

A L D O P I N T O

RACCOLTA NOTIZIE
PER LA STORIA, ARTE, ARCHITETTURA
DI NAPOLI E CONTORNI

PARTE II.2: LUOGHI (Fuori del Centro antico)

3 Aggiornata 31.12.2015

INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE

PREMESSA

Le notizie riportate nella "Raccolta" sono il frutto di anni di ricerca e di trascrizioni e costituiscono solo una piccola parte del vasto patrimonio di informazioni presenti in testi, archivi, biblioteche, ecc.; è auspicabile, nel tempo, una integrazione coordinata delle informazioni con l'invio, per posta elettronica, all'indirizzo a.pinto@unina.it, di aggiornamenti secondo i criteri di seguito riportati. Analogo lavoro proseguirà anche a cura dello scrivente che si riserva di mettere in rete progressive edizioni della "Raccolta".

Le notizie, in genere, sono riportate in ordine cronologico e sono raggruppate per argomento specifico; la "Raccolta" è articolata in tre "Parti" che contengono le notizie ripartite nei seguenti settori:

- Artisti e artigiani
- Luoghi
- Famiglie

Nel caso che la stessa notizia è stata riportata da più fonti o da più autori nella data di riferimento è segnato, in successione cronologica, la prima fonte che ha dato la notizia e a seguire le altre. All'interno della notizia sono evidenziate con grassetto, sottolineatura e colori le parti ed i nomi di maggiore interesse (nome degli architetti, artigiani, pittori, scultori, ecc.; nome del monastero, chiesa, ecc.; date particolari; ecc.); e questo per richiamare l'attenzione sugli elementi che possono essere più utili nella lettura e nella ricerca.

Per ogni notizia è poi riportata la fonte in modo sintetico (Abbreviazioni dell'Archivio o cognome dell'autore, prime parole del titolo, anno di pubblicazione e pagina) con specifico riferimento alla bibliografia ricavabile univocamente attraverso una ricerca su Google books o cataloghi di biblioteche.

La "Raccolta" costituisce una consistente base di partenza, non esente da errori, per ricerche specifiche e può, anzi deve, essere oggetto di ulteriori approfondimenti, ricerche, rettifiche e integrazioni.

Le notizie relative a uno o più luoghi, a uno o più artisti, ecc. sono ripetute in ognuno dei gruppi citati. Prima della notizia è segnata la data con soli caratteri numerici (in mancanza di data certa sono riportati dei puntini e la notizia è inserita nel periodo corrispondente con una certa approssimazione); dopo la notizia è segnata la fonte. La presenza di un asterisco alla fine significa che la notizia è stata registrata e controllata.

All'inizio di ogni "Parte" della "Raccolta" è riportato un indice con possibilità di aggiornamento automatico dopo l'inserimento di nuove informazioni.

PARTE I RELATIVA AD ARTISTI ED ARTIGIANI

Nella "Parte I" relativa ad "Artisti ed artigiani" l'indice riporta i nomi in ordine alfabetico; in genere i cognomi composti sono riportati senza considerare la prima parte costituita prevalentemente da "De", "Di", "Da" ecc. che invece è segnata dopo tra parentesi. I nomi degli artisti o artigiani con lo stesso cognome sono riportati sottolineati con una successione prevalentemente cronologica.

Nel caso di cognomi riportati in modo diverso nelle singole notizie, quello meno ricorrente è segnato con un rinvio "Vedi" a quello che contiene tutte le informazioni.

PARTE II RELATIVA AI LUOGHI

Nella "Parte II" - divisa in due sezioni: II.1 Centro antico; II.2 Luoghi fuori del centro antico" - l'indice riporta i nomi raggruppati per zone (Duomo, Mercato, S. Severino, ecc.); all'interno di ciascuna zona i nomi sono inseriti seguendo un criterio topografico, con una successione riferita ad un ideale percorso per le strade contenute nelle singole aree.

PARTE III RELATIVA ALLE FAMIGLIE

Nella "Parte III" relativa alle "Famiglie" l'indice riporta i nomi in ordine alfabetico; in genere i cognomi composti sono riportati senza considerare la prima parte costituita prevalentemente da "De", "Di", "Da" ecc. che invece è segnata dopo tra parentesi.

ABBREVIAZIONI RICORRENTI

AASL: Archivio Accademia di San Luca Roma
ACC: Atti Consiglio Comunale Napoli
ACDSA: Archivio Compagnia della Santa Croce di S. Agostino
ACO: Archivio Congregazione Oratoriana
ACR: Archivio Capitolino Romano
AIM: Archivio Istituto Mondragone
AMF: Archivio Museo Filangieri
ANNa: Archivio Notarile di Napoli
APMM: Archivio Pio Monte della Misericordia
ARSI: Archivum Romanum Societatis Iesu
ASBN: Archivio Storico Banco di Napoli
ASCe: Archivio di Stato di Caserta
ASCN: Archivio Storico Cappuccini Napoli
ASDN: Archivio Storico Diocesano di Napoli
ASDSG: Archivio storico della Deputazione del Tesoro di S. Gennaro
ASGA: Archivio del Monastero di San Gregorio Armeno
ASMN: Archivio Storico Municipale di Napoli
ASNa: Archivio di Stato di Napoli
ASNa.BA: Archivio di Stato di Napoli, Banchieri antichi
ASPN: Archivio Storico per le Province Napoletane
ASParma: Archivio di Stato di Parma
ASRoma: Archivio di Stato di Roma
ASTo: Archivio di Stato di Torino
BMF: Biblioteca Museo Filangieri
BNN: Biblioteca Nazionale di Napoli
Nap. Nob.: Napoli Nobilissima
RNAS: Regii Neapolitani Archivi Monumenta
SGM: Sanctus Gregorius Maior (San Gregorio Armeno)
SNSP: Società Napoletana di Storia Patria

A. CHIAIA	16
PLAGIA - LOCO PATURCI - CHIAIA - VILLA REALE	16
CASA DEL PATRIARCA DE SANGRO	22
CHIESA DI SANT'ARCANGELO	22
FONTANE A CHIAIA	23
CASE E PORTA DI CHIAIA	23
CASE A S. MARIA APPARENTE	25
CHIESA DI S. GIACOMO	26
PALAZZO CARAFA P. STIGLIANO, poi GIUDICE P. CELLAMARE	26
PALAZZO COSCIA D. PADULI e CARDINALE COSCIA, poi PARTANNA	34
PALAZZO DE VITA	51
CASA BORALE	52
PALAZZO MAIO	52
CHIESA DI S. MARIA DELLA VITTORIA A CHIAIA	52
PALAZZO CARACCILO D. MIRANDA	53
PALAZZO VILLANOVA	53
S. MARIA DELLE GRAZIE A PIAZZETTA MONDRAGONE	53
PALAZZO D'AVALOS M. VASTO	57
PALAZZO RAVASCHIERI P. SATRIANO	57
PALAZZO BISIGNANO	60
PALAZZO TUTTAVILLA D. CALABRITTO	62
PALAZZO MARCHESE	63
PALAZZO ORSINI DI GRAVINA - COLLEGIO DI S. MARIA IN PORTICO	63
MONASTERIO DI BETLEMME	69
CASA BONFANTE - MONASTERIO DI S. TERESA A CHIAIA	69
PALAZZI VICINO S. ROCCO	76
CHIESA DI S. ROCCO	76
PALAZZO VALLELONGA A CHIAIA	77
PALAZZO DE LIETO A CHIAIA	77
CASE CARACCILO A CHIAIA	77
CHIESA DI S. BENEDETTO A CHIAIA	78
PALAZZO SERRACAPRIOLA	78
PALAZZO PINTO P. D'ISCHITELLA	78
S. PASQUALE A CHIAIA	80
PALAZZO ROCCELLA	81
PALAZZO CIOFFO M. OLIVETO	81
CASA MOLES A CHIAIA	82
CAPPELLA DI S. AGNELLO	82
GIARDINO D'APONTE	82
COLLEGIO DI S. GIUSEPPE A CHIAIA	83
CHIESA DI S. CATERINA A CHIAIA	84
PALAZZO ACQUAVIVA C. CASERTA	86
PALAZZO ALARCON MARCHESE DI VALLE SICILIANA	86
PALAZZO CARAFA - ARIANO	89
PALAZZO CARAFA DI MADDALONI	91
CAPPELLA DI S. GIOVANNI	91
CHIESA DI S. LEONARDO A CHIAIA	91
CAPPELLA DI S. MARIA DEL CARMINE	92
CASA FIORILLO	92
PALAZZO CARAFA P. BELVEDERE	92
CAPPELLA S. MARIA DI CONFORTO	92
PALAZZO DI TOLEDO A CHIAIA	93
CHIESA DELL'ASCENSIONE A CHIAIA	96
CASA RIBERA poi CAPOBIANCO	98
PALAZZO CASTRUCCIO	98
MONASTERIO GRATTERENSE	98
PALAZZO CARAFA D. CERCE	99
PALAZZO BARILE DUCA DI CAIVANO - MIRELLI P. TEORA	99
MONASTERIO DI S. FRANCESCO DEGLI SCARIONI	100

ORTO SEVERINO.....	101
PALAZZI VARGAS E GAETA ALLA TORRETTA.....	101
CHIESA S. MARIA DELLA NEVE.....	102
FUORIGROTTA.....	103
MASSERIA DEL D. DI VIETRI A PIEDIGROTTA.....	103
CHIESA DI S. MARIA DI PIEDIGROTTA.....	103
PALAZZO DI GENNARO, poi D'AQUINO P. CARAMANICO.....	114
PALAZZO FRANCHI A MERGELLINA.....	115
PALAZZO NIQUESA A MERGELLINA.....	115
MERGELLINA.....	115
CASA TURBOLO M. PESCHICI.....	116
GROTTA DI VIRGILIO volgarmente detta di POZZUOLI.....	116
PALAZZO DI COSTANZO P. COLLE D'ANCHISE.....	117
CHIESA DI S. MARIA DEL PARTO.....	117
VILLA SANNAZZARO - PALAZZO MORMILE.....	121
PALAZZO DI GENNARO D. CANTALUPO.....	121
PALAZZO SERMONETA.....	122
SERENA - PALAZZO DONNANNA.....	122
MONASTERO DI S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE.....	131
POSILLIPO.....	132
SOCCAVO.....	144
B. MONTEIDIDIO.....	144
CASINO REALE ALLA VIA CHIATAMONE - EDIFICIO ALLA VIA PARTENOPE.....	144
MEGARA - CASTELLO LUCULLANO - CASTEL DELL'OVO.....	154
S. PIETRO A CASTELLO.....	178
S. MARIA A CIRCOLO.....	183
PORTA DI S. SPIRITO.....	184
S. SERGIO E BACCO.....	185
PALAZZO BARRILE D. MARIANELLA.....	185
PALAZZO MACEDONIO.....	185
PALAZZO D'AQUINO P. CASTIGLIONE - AMENDOLA.....	185
FONTANA A S. LUCIA A MARE.....	186
PALAZZO PIGNATELLI D. ROCCA, poi CARAFA.....	189
CASA GRIGNETTA A S. LUCIA DEL MARE.....	190
S. MARIA DELLA CATENA.....	190
S. LUCIA - S. LUCIA A MARE.....	191
CASINO DEL DUCA DI MADDALONI.....	196
FONTANA DELLA PIAZZA DI PALAZZO.....	196
CASA ALARCON MENDOZA.....	196
CASE A SANTO SPIRITO.....	197
CHIESA DI S. SPIRITO DI PALAZZO (vecchia al largo di palazzo).....	198
CHIESA DI SANTO SPIRITO (nuova, costruita da Benvenuto Tortelli per il Marchese di Treviso), poi MONTE DI DIO.....	211
MONASTERO DI S. CROCE DI PALAZZO.....	215
CASA TORTELLI.....	220
MONASTERO DELLA TRINITA' DI PALAZZO o DEGLI SPAGNOLI.....	220
CHIESA DI S. LUIGI DI PALAZZO.....	223
COLLEGIO DELLA SOLIDAD, poi SOLITARIA.....	231
PALAZZO VETTOZZI ALLA SOLITARIA.....	234
S. MARCO.....	236
S. FRANCESCO DI PAOLA.....	236
CASA VILLANO AD ECHIA.....	237
LOCUS HERCULES - MONTE ECHIA - PIZZOFALCONE.....	237
CASA PANDONE C. UGENTO.....	244
PALAZZO ROTA.....	245
PONTE DI PIZZOFALCONE o DI S. MARIA DEGLI ANGELI o DI CHIAIA.....	246
PALAZZO CARAFA - LOFFREDO M. TREVICO.....	247
PALAZZO DEL CARRETTO DORIA P. MELFI - BORGIA D'ARAGONA P. SQUILLACE - CASTELLETT - ZUFIA - CICCARELLI.....	251
PALAZZO ANTINORA.....	252

CASE TOLEDO - MONASTERO DI S. MARIA EGIZIACA A PIZZOFALCONE	252
CHIESA DI S. MARIA DEGLI ANGELI A PIZZOFALCONE	266
PALAZZO CIMINO A S. MARIA DEGLI ANGELI	281
PALAZZO QUINONES A MONTE DI DIO	282
PALAZZO DUCA DI CALVIZZANO A PIZZOFALCONE	282
PALAZZO LONGO A PIZZOFALCONE	282
PALAZZO PACENTRO A PIZZOFALCONE	282
NOVIZIATO GESUITI	282
PALAZZO SERRA D. CASSANO	287
PALAZZO MANRIQUEZ	289
PALAZZO SESSA A CAPPELLA VECCHIA	289
CHIESA DI S. MARIA A CAPPELLA VECCHIA	289
CHIESA DI S. MARIA A CAPPELLA NUOVA	298
CHIESA DEI SS. MARTINO E LUIGI	302
CHIESA DI S. M. CONCETTA o SS. CONCEZIONE o CROCELLE AL CHIATAMONE	302
CHIATAMONE	303
PALAZZO SALAZAR AL CHIATAMONE	305
PALAZZO MOLES poi MAROTTA, AL CHIATAMONE	305
PALAZZO DE TASSIS	305
C. MONTECALVARIO	305
CASE VARIE A MONTECALVARIO	305
CASA QUARTO-MENDEZ AL LARGO MONTECALVARIO (locata a Niccolò Carletti)	313
MONASTERO DELLA TRINITA' DELLE MONACHE	313
CASA MONTUORI	330
PALAZZO CARDENAS C. DELLA CERRA	330
CASE ALLA CESAREA	330
S. MARIA DEL RIMEDIO - TRINITA' ALLA CESAREA	331
CHIESA E OSPEDALE DI S. MARIA DELLA PAZIENZA ALLA CESAREA	332
MONASTERO DELLA VISITAZIONE - S. FRANCESCO DI SALES	349
Sintesi cronologica	349
Architetti e ingegneri	350
Pittori	350
Notizie	350
MONASTERO DELLE PERICLITANTI	364
PALAZZO TOCCO P. MONTEMILETTO	365
PALAZZO DI DIOMEDE CARAFA D. CERCEMAGGIORE	366
CONVENTO DI GESU' E MARIA	368
Architetti	368
Pittori	369
Scultori	369
Sintesi cronologica	369
Notizie	370
PALAZZI A GESU' E MARIA - CASA GALLACINO	400
PALAZZO COPPOLA	403
CASA ROMANO	403
OLIMPIANO - PONTECORVO - PERTUSO - PIGNA VECCHIA - PARADISO - STRADA DE' PIGNATELLI - CARITA' - STRADA TOLEDO	403
CASA GRECO ALLA PIGNASECCA (locata a Niccolò Carletti)	416
CASA MARANTA	416
CASA DI ANDREA MORMANDO	418
PALAZZO POSITANO	419
S. MARIA DI LORETO ALLA STRADA TOLEDO	421
CONVENTO DI S. M. DELLO SPIRITO SANTO o S. ANTONIO FUORI PORTA MEDINA	423
CASE A MONTESANTO	424
MONASTERO DI S. MARIA DI MONTESANTO	424
RITIRO DI S. ANTONIO AI MONTI	425
ADDOLORATA IN S. ANTONIO AI MONTI	426
CHIESA DI S. MARIA DEL MONTE	427
CASE A PORTA MEDINA	430
PALAZZI DE RUGGIERO E LATILLA	431

OSPEDALE DEI PELLEGRINI	432
S. MARIA MATERDOMINI	435
PALAZZO TURBOLI, poi CONSERVATORIO DI S. MARIA MADDALENA A PONTECORVO	435
MONASTERO DI S. FRANCESCO DELLE CAPPUCCINELLE A PONTECORVO	436
VICO e STRADA S. MANDATO	448
MONASTERO DI S. GIUSEPPE A PONTECORVO	450
PALAZZO SPINELLI P. TARSIA	457
MONASTERO DI S. TERESA DEL SS.MO SACRAMENTO poi S. BERNARDO E MARGHERITA A S. POTITO.....	489
MONASTERO DI S. POTITO	491
CASE A S. POTITO.....	494
MONASTERO DI S. GIUSEPPE DEI VECCHI A S. POTITO	494
S. GIUSEPPE DEI NUDI	501
CASE CARAFA - COSTIGLIOLA	505
PALAZZO CARAFA C. POLICASTRO A S. POTITO	508
CASA SASSO - PALAZZO MELISSANO	508
PALAZZO SANFELICE	508
PALAZZO DEL SOLIMENA.....	509
CHIESA DI S. SEPOLCRO	513
CASA DI RAIMO TARCAGNOTA	514
S. MARIA A MONTECALVARIO	514
S. MARIA DELLE GRAZIE A TOLEDO.....	516
COLLEGIO DELLA CONCEZIONE A MONTECALVARIO	517
STRADA E VICO DELLA CONCEZIONE	525
MONASTERO DI S. MARIA DELLA SPERANZA	526
CASA BERRICANO-SALAMANCA	529
PALAZZI ALLA SPERANZELLA	531
CHIESA DI S. ANNA DI PALAZZO (detta di S. ANNA VECCHIA dopo il 1815).....	531
CASA PALLAVICINO A S. CATERINA DA SIENA	533
MONASTERO S. CATERINA DA SIENA	534
CHIESA DI S. FRANCESCO E MATTEO	540
S. MARIA DEL ROSARIO A PORTAMEDINA o ROSARIELLO ALLA PIGNA SECCA	540
S. MARIA DEL ROSARIO o ROSARIO DI PALAZZO (detta S. ANNA DI PALAZZO dopo il 1815).....	542
REAL FABRICA DI ARAZZI AL ROSARIELLO DI PALAZZO.....	561
CHIESA DI S. MARIA OGNIBENE.....	562
CASE A S. MARIA OGNIBENE.....	566
PALAZZO DE MARIA.....	567
CHIESA DI S. FRANCESCO SAVERIO poi S. FERDINANDO	568
CHIESA DI S. BRIGIDA.....	579
S. BRIGIDA.....	586
PALAZZO BUONO IN VIA TOLEDO.....	586
PALAZZO MOLES IN VIA TOLEDO	586
PALAZZO ROTA IN VIA TOLEDO	586
PALAZZO DE CESARE A TOLEDO	586
PALAZZO DE GIORGIO A TOLEDO	586
PALAZZO VAEZ C. MOLA, poi PERRELLI, poi BERIO M. SALSA	587
CASE CALVANICO E CORREGGIO IN STRADA TOLEDO	591
PALAZZO DEL M. S. VINCENZO A TOLEDO	591
CASA MARSEGLIA A TOLEDO.....	591
CASE DI GREGORIO PANNO IN VIA TOLEDO	592
PALAZZO SPINOLA - TAGLIALAVIA IN VIA TOLEDO	592
PALAZZO DEL MONTE CIARLETTA A TOLEDO	592
PALAZZO DE CURTE A TOLEDO.....	592
PALAZZO DE SIMONE A TOLEDO.....	592
CASA DI MAURO A TOLEDO.....	592
CASE COLONIA A TOLEDO	592
TEATRO NUOVO.....	596
S. MARIA DEL SOCCORSO poi SS. PIETRO E PAOLO	596
PALAZZO BISOLI - MAGNOCAVALLO	599
PALAZZO BRANCACCIO	599

PALAZZO RUFFO D. BARANELLO.....	599
CHIESA DI S. NICOLA A TOLEDO o ALLA CARITA'.....	599
CHIESA DI S. LIBORIO.....	617
CAPPELLA DELLA SANTA CROCE.....	619
COLLEGIO DI S. MARIA ALLA CARITA'.....	619
MONTE DEI POVERI VERGOGNOSI.....	622
PALAZZO DEL NUNZIO APOSTOLICO o DELLA NUNZIATURA.....	626
CASA MAIMONE ALLA CARITA'.....	627
PALAZZO MASTELLONE e PALAZZO TRABUCCO ALLA CARITA'.....	627
PALAZZO BRUNASSO.....	628
CONSERVATORIO DELLO SPIRITO SANTO.....	629
STRADA SPIRITO SANTO.....	677
CASA DI MICHELANGELO NACCHERINO ALLO SPIRITO SANTO.....	678
CASA DI MARCO PINO ALLO SPIRITO SANTO.....	678
CASA DI PIGNALOSA CAFARO.....	679
CASA DI TESONE poi SPANO O SPARANO (genero di Marco Pino).....	679
CASA ALMANSORO ALLO SPIRITO SANTO.....	680
CASA SAGGESE ALLO SPIRITO SANTO.....	683
CASE SALZANO-AMETRANO.....	683
PALAZZO CRISPO.....	683
PALAZZO DE ANGELIS poi RUFFO D. BAGNARA.....	684
CHIESA DI S. DOMENICO SORIANO (ordine di S. Domenico).....	686
CHIESA DI S. MARIA DI CARAVAGGIO.....	700
CAVONE - S. M. AVVOCATA.....	701
CASA PATERNO' dirimpetto Fosse del Grano.....	702
PALAZZO MUSCETTOLA P. LEPORANO.....	703
CONIGLIERA.....	703
PALAZZO GALEOTA - INFRASCATA.....	705
CONSERVATORIO DELLE FIGLIE DEI NOTARI alla salita infrascata.....	706
MONASTERO S. MARIA DELLA CONCORDIA.....	706
CONGREGAZIONE S. MATTIA APOSTOLO.....	707
PALAZZO SPINELLI P.CARIATI ALLA CONCORDIA.....	710
CASA RANGO ALLA CONCORDIA.....	710
CASE ALLA CONCORDIA.....	711
PALAZZO DE CURTIS - MONASTERO DI S. NICOLA DA TOLENTINO.....	712
CAMPANORA - S. LUCIA AL MONTE.....	713
PALAZZI ALLE MORTELLE - CHIESA DI S. CARLO ALLE MORTELLE.....	721
CASA VARGAS.....	727
D. MUNICIPIO.....	728
PALAZZO D'ANGRI.....	728
PALAZZO D'AVALOS M. VASTO (1580-1605), poi MONTALTO M. S. GIULIANO (1626), poi ROMER, poi CARAFA D. MADDALONI.....	729
PALAZZO CARAFA D. MADDALONI ALLO SPIRITO SANTO (1579).....	738
CHIESA DI S. ANNA DEI LOMBARDI.....	738
CHIESA DI S. VINCENZO - S. GIOVANNI DEI FIORENTINI.....	741
STRADA S. GIOVANNI DEI FIORENTINI.....	744
TEATRO DEI FIORENTINI.....	745
CASE A MONTEOLIVETO.....	746
FONTANA MONTEOLIVETO.....	746
S. MARIA DE SCOTELLIS.....	749
MONASTERO DI MONTEOLIVETO.....	750
PALAZZO VALLETTA.....	779
PORTA PETRUCCIA - CERRIGLIO.....	779
MONASTERIO S. ANELLO A PETRUCCIO.....	782
CAPPELLA S. ERASMO.....	785
PALAZZO IANNUCCI E ALMIRANTE FUORI PORTA MEDINA.....	786
STRADA DA CASTELNUOVO A PIAZZA DELL'OLMO.....	786
RUA CATALANA.....	786
CAPPELLA DI S. MARIA DELL'INCORONATA.....	787
CASE CAPECE A RUA CATALANA.....	788

CASA PALOMBA M. CESA DI FRONTE OSPEDALETTO	788
CASA DI CESARE LUBRANO	788
CHIESA DI S. MARTA.....	788
CAPPELLA DI SANT'APOSTOLO	788
PLATEA CORRIGIARUM - STRADA INCORONATA.....	788
SEGGIO DI PORTO NUOVO.....	796
SALA INCORONATA.....	797
CHIESA S. MARIA CORONATA (INCORONATA)	797
FONTANA MEDINA.....	801
PALAZZO GUEVARA D. BOVINO, poi MEDICI P. OTTAIANO.....	803
CHIESA DI S. GIUSEPPE MAGGIORE	805
STRADA DELLA STUFA DI S. GIORGIO DEI GENOVESI	808
CHIESA DI S. GIORGIO DEI GENOVESI.....	809
CHIESA DI S. GIOACCHINO - OSPEDALETTO - S. DIEGO	814
REGIA CAVALLERIZZA	822
PALAZZO DI LANNOI P. SULMONA, poi RUFFO D. BAGNARA	823
CASA DI VINCENZO CARAFA, PRIORE D'UNGHERIA.....	826
PALAZZO CARAFA DI NOCERA, poi DI COSTANZO (1636), poi CARACCILO DI VILLA (1695).....	826
PALAZZO GIORDANO	828
PALAZZO GOMEZ poi DE MARINI M. GENZANO, poi DE SANGRO P. FONDI	829
TEATRO DEL FONDO, POI MERCADANTE.....	834
CASA DIAZGARLON C. ALIFE	834
PALAZZO MOLES, poi CARAVITA P. SIRIGNANO	836
PALAZZO CAMPITELLI	837
CONSERVATORIO DI S. MARIA DELLA PIETA' DEI TURCHINI.....	838
PALAZZO MORALES A S. BARTOLOMEO	863
CHIESA E TEATRO DI S. BARTOLOMEO - S. MARIA DELLE GRAZIE o GRAZIELLA.....	865
CAPPELLA DI S. LORENZELLO DE' VICALI	867
CASA DI FRANCESCO DI MARIA.....	867
CAPPELLE DI S. GIACOMO E DI S. GIACOMO DE' VENATI.....	867
S. GIACOMO DEGLI ITALIANI	868
CAPPELLA DI S. MARGARITA.....	868
CAPPELLA DI S. MARIA A MARE.....	868
PALAZZO SPINELLI P. CARIATI.....	868
S. MARIA DEL PALAZZO.....	869
CASA BALSAMO.....	872
CASE ALLA CORSEA E AL PONTE DI TAPPIA	872
BANCO DI S. GIACOMO.....	873
MONASTERO DELLA SS. CONCEZIONE	874
CHIESA ED OSPEDALE DI S. GIACOMO DEGLI SPAGNOLI	884
CONGREGAZIONE DEL SS. SACRAMENTO	908
CASTEL NUOVO.....	909
S. MARIA DI MONSERRATO	936
TORRE DI S. VINCENZO - MOLO GRANDE	936
ARSENALI	942
DARSENA	958
DOGANA DEL SALE - CASA DI GIACOMO DEL PO	959
TEATRO S. CARLO	960
GALLERIA UMBERTO I	961
PALAZZO REALE.....	961
PALAZZO DEL PRINCIPE DI TARANTO	990
CASA DI FILIPPO CARACCILO.....	991
CASA IN PLATEA S. MARIA DE FONTANA	991
CHIESA ED OSPEDALE DI S. NICOLA DE MOLO.....	991
CHIESA DE' SS. PIETRO E PAOLO DE' GRECI	992
PALAZZO BERIO M. SALSA	994
PALAZZO DEL ROSSO, poi ZEVALLOS, poi VANDENEYNDEN - SANNINO, poi COLONNA P. STIGLIANO.....	994
BAGLIVO	1008
CASE DELLO PORTO-BOCCADILUPO	1010
PALAZZO TAPPIA.....	1010

TRIBUNALE DELL'ESERCITO	1015
CHIESA DI S. TOMMASO D'AQUINO	1015
CASA PETRUCCI A S. TOMMASO D'AQUINO	1021
CAPPELLA DI S. VITO	1021
E. CENTRO ANTICO vedi LUOGHI PARTE I	1021
F. S. PIETRO MARTIRE - MERCATO	1021
MOLO PICCOLO	1021
CASE SPERANDEO - PIAZZA CHIAVELLARI	1023
CHIESA S. LUCIA	1023
CHIESA E CONSERVATORIO DI S. MARIA DEL BUON CAMMINO	1023
CHIESA DI S. NICCOLO' DEGLI SCOTTI, POI S. MARIA DELLA VITTORIA	1024
CHIESA DI S. ASPRENO	1024
CHIESA DI S. ONOFRIO DEI VECCHI	1025
CHIESA DI S. NICOLA AD PERCULUM O AD PROCULUM - S. NICOLA ACQUARIO	1026
CHIESA DI S. NICOLA AL MOLO o ALLA DOGANA	1027
S. MARIA DEL PILAR	1031
CASE D'AFFLITTO, D'ANNA, SPADARO, BRANCACCIO	1032
REGIONE PORTO	1033
FONTANA DELL'OLMO o DI PORTO	1034
FONTANA DELLA DOGANA NUOVA o DELL'ARSENALE VECCHIO	1043
FONTANA DELLA SIRENA IN VIA OLIVARES	1044
FONTANA DEL MANDRACCHIO	1044
PIAZZA DELL'OLMO	1045
CASA POLICE poi VITELLO ALL'ARSENALE VECCHIO	1047
CASA D'OTTONE ALL'ARSENALE VECCHIO	1049
CASA CORREGIO ALL'ARSENALE VECCHIO	1049
CASA DI MARTINO ALL'ARSENALE VECCHIO	1050
DOGANA	1050
MONASTERO S. MARIA VISITAPOVERI	1057
MANDRACCHIO - CONSERVAZIONE DELLE FARINE	1059
CHIESA DI S. MARIA DELLA GRAZIA	1060
CHIESA DI S. MARIA LA GRANDE	1060
CHIESA DI S. TOMMASO DI CANTORBERI'	1060
S. ANIELLO A PETRUZZOLO	1060
CHIESA DI S. NICOLA DE SCIALLIS (anche S. MARCO o S. ANNA AI LANZIERI)	1061
PIAZZA E STRADA DELLI LANZIERI	1061
CHIESA DI S. MARIA DI PORTOSALVO	1062
CONVENTO DI S. PIETRO MARTIRE	1081
CASE A S. PIETRO MARTIRE	1115
S. MARIA DELLA ROSA	1116
SEGGIO DE' COSTANZI - VICO DE' COSTANZI - CAPPELLA DI S. MARIA DE' COSTANZI poi S. AGOSTINO	1116
S. MARIA DELLE GRAZIE ALLA PIETRA DEL PESCE	1117
CHIESA DI S. TOMASO D'ARCINA	1118
PORTA CALCARIA - CALCARA	1119
S. AGATA DE CALCARIA o S. AGATA AGLI OREFICI	1120
CHIESA E VICO SS. COSMO E DAMIANO	1120
PORTICO D'ASSUMACELLI	1124
PLATEA S. PIETRO MARTIRE	1124
PIAZZA DEGLI OREFICI	1125
S. MARIAE AD PARADISUM	1126
S. MARIA DEI MESCHINI	1126
CAPPELLA DI S. MARIA DELLA PORTELLA - CHIESA DI S. GIOVANNI BATTISTA	1126
PORTA DEL CAPUTO - STRADA MARINA DEL VINO	1128
CHIESA E PLATEA DI S. GIOVANNI A MARE	1133
S. MICHELE ARCANGELO AGLI ARMIERI	1139
SINOCA SEU STRADA DELL'ARMIERI	1142
PLATEA BOMBACARIORUM, RUA FRANCESCA, VICO TORNIERI	1144
LOGGIA DEI GENOVESI	1145
S. MARIA IN REGIONE PORTENOVENSI	1146

PORTA DE ILLIS MONACHIS	1147
TOCCO DE ILLIS ACCAPACIIS	1148
CHIESA E STRADA S. GIOVANNI IN CORTE - REGIONE PORTA NOBENSE	1149
PLATEA DELLI SCRIGNARI	1155
CHIESA DI S. VITO	1155
CAPPELLA DI S. BIAGIO	1156
CAPPELLA DI S. MARIA DELL'OVOLO	1156
CAPPELLA DI OGNI SANTO	1156
PORTO MAGGIORE DE ILLI CACAPICE, DUANA	1156
PORTA DI S. ANDREA	1158
CASE DI LUCREZIA D'ALAGNO - VIA REBOTTINA - VIA TORNIERI - PIETRA DEL PESCE - S. ANDREA DEGLI SCOPARI	1158
CAPPELLA DEL SALVATORE	1159
CHIESA DI S. BRIGIDA - CHIESA DI S. PAOLO DE CICARI	1159
SCALEZIA	1159
E15. S. G. CARBONARA	1163
CASA MONFORTE	1163
PALAZZO CARACCILO D'OPPIDO	1163
PALAZZO CARACCILO DI BRIENZA	1163
PALAZZO CARACCILO P. FORINO	1164
PALAZZO MOLES D. PARETE	1164
CASA DI FELICE TRAMONTANO A S. GIOVANNI A CARBONARA	1165
CHIESA S. MARIA DELLA PIETA' o PIETATELLA A CARBONARA	1166
CASA GAMBACORTA	1167
MONASTERO DI S. GIOVANNI A CARBONARA	1168
S. GIOVANNI A CARBONARA (LUOGO E CASE)	1187
CHIESA DI S. FILIPPO E GIACOMO DEI SANSEVERINO DETTA DI S. MONICA	1191
S. MARIA DELLA PURIFICAZIONE E S. GIOACCHINO A PONTENUOVO	1192
PALAZZO FRANCONI M. SALCITO A PONTENUOVO	1192
CHIESA S. MARIA DI GERUSALEMME	1192
FORMELLO	1193
MONASTERO DI S. CATERINA A FORMELLO	1195
PIRAMIDE S. CATERINA A FORMELLO	1217
CHIESA DI S. ANNA A CAPUANA	1220
PORTA NOVA	1221
CAMPAGNANO	1223
MORICINO	1224
PALAZZI IN VIA RENOVELLA	1230
OSPEDALE E CHIESA DI S. ELIGIO	1231
CAPPELLA DI S. MARIA DI COSTANTINOPOLI	1243
CAPPELLA DE' SS. PIETRO E PAOLO DE' SASSONI	1243
CAPPELLA DI S. MARIA DELLA NEVE	1244
CHIESA DI S. MARIA DELLA SCALA	1244
PARRETTARI	1247
FORO MAGNO - MERCATO	1247
CASE SEVERINO - CONTRADA E CAPPELLA S. MARIA A' PIEDIGROTTA	1250
CAPPELLA DELLA CROCE	1250
S. MARIA DELLE GRAZIE ALLA ZABATTERIA	1251
S. MATTEO AL LAVINAIO	1251
CAPPELLA DI S. QUARANTA AL LAVINAIO	1252
CASE AL LAVINARO	1252
S. MARIA DELLE GRAZIE DELL'ORTO DEL CONTE	1252
CARMINIELLO AL MERCATO	1253
FONTANA DEL MERCATO	1254
PORTA DEL MERCATO	1255
CHIESA DEI SS. FILIPPO E GIACOMO AL MERCATO	1256
FONTANA ALLA MARINA DEL CARMINE	1256
CAPPELLA DI S. CATERINA	1256
CASTELLO, TORRE, CASE E PORTA DEL CARMINE	1256
CHIESA DI S. MARIA DEL CARMINE	1259

ARSENALE.....	1285
CAPPELLA DI S. MARIA DELLA GRAZIA.....	1285
CASE PAPARO - PORTA NOLANA	1285
CHIESA S. ANGELO AD ARENA	1286
PALAZZO CARACCILO M. VICO, poi PALAZZO PINTO	1287
PALAZZO MOLES.....	1289
BORGO LORETO.....	1289
S. MARIA DELLO RETO	1290
CAVALLERIZZA - SERRAGLIO - CASERMA BIANCHINI	1291
Sintesi cronologica.....	1291
Notizie	1292
TERRITORIO DI ANGELO COMO.....	1305
CHIESA E PONTE DELLA MADDALENA.....	1305
BARRA - PIETRABIANCA - S. GIOVANNI A TEDUCCIO	1308
Varie.....	1308
Palazzo Pinto a S. Giovanni a Teduccio.....	1313
Monastero di S. Maria della Sanità a Barra	1314
Palazzo Carafa C. Morcone a Barra (not. 1591-1593).....	1315
G. S. ANTONIO ABATE	1316
TEATRO S. FERDINANDO.....	1316
S. MARIA DELL'AVVOCATA.....	1317
CHIESA DI S. ANTONIO DI VIENNA o ABATE - BORGO S. ANTONIO ABATE	1317
MASSERIA GESUALDO AL BORGO DI S. ANTONIO.....	1320
S. EUSEBIO - S. MARIA DEL RIPOSO - SS. COSMA E DAMIANO	1321
CONSERVATORIO DI S. MARIA SUCCURRE MISERIS	1321
CHIESA di S. GENNARO, poi S. LUCIA.....	1323
CHIESA DI S. SEBASTIANO, poi di S. FRANCESCO DI PAOLA.....	1324
ALBERGO DEI POVERI.....	1325
CHIESA DI S. GIOVANNI E PAOLO - CAMPO DI NAPOLI - S. SOSSIO - CAPO DE CLIO.....	1329
CHIESA DI S. GIULIANO	1331
S. MARIA AI MONTI.....	1331
CHIESA DI S. MARIA DELLA FEDE.....	1332
PALAZZO CASANOVA	1332
S. MARIA A DOGLIOLO - POGGIOREALE	1332
GROTTA DEGLI SPORTIGLIONI, CHIESA S. MARIA DEI MARTIRI, poi S. MARIA DEL PIANTO.....	1337
CAMPOSANTO	1342
H. VERGINI	1346
MONASTERO DI S. MARIA MATER DEI	1346
PALAZZO CARAFA D. BRUZZANO	1349
CASINO SANGRO D. TORRE MAGGIORE	1349
CASE ALLA CONCEZIONE DEI CAPPUCCINI.....	1352
MATERDEI	1353
CONSERVATORIO DI S. GENNARO A MATERDEI.....	1353
RITIRO S. RAFAELE ARCANGELO A MATERDEI	1354
CHIESA DELLA CONCEZIONE o S. EFREMO NUOVO (Materdei)	1355
CASA SPINELLI A S. EFREMO NUOVO.....	1364
PALAZZO CARACCILO D. GIRIFALCO	1364
PALAZZO MOLLO D. LUSCIANO.....	1365
CASE A S. EFREMO.....	1365
MONASTERO DI S. EFREMO VECCHIO (Veterinaria).....	1366
MONASTERO DI S. MONICA	1374
CASE A S. MARIA DELLA STELLA.....	1375
CASA VALCARCEL.....	1375
MONASTERO DI S. MARIA DELLA STELLA.....	1376
CASA SCANNA A S. MARIA DELLA STELLA.....	1388
PALAZZO CARAFA D. MADDALONI, poi ROMER, poi CARACCILO D. AIROLA, poi CATTANEO P. S. NICANDRO a S. Maria della Stella	1389
REGIA CAVALLERIZZA - PALAZZO DEGLI STUDI - MUSEO NAZIONALE	1393
MONASTERO SS. ROSARIO ALLE PIGNE	1405
LARGO DELLE PIGNE.....	1411

PALAZZO ANTINORA.....	1411
PALAZZO SARRIANO.....	1411
PALAZZO LOPEZ, poi MASCABRUNO - SUPPORTICO LOPEZ.....	1411
PALAZZI SANFELICE.....	1412
PALAZZO LETIZIA.....	1412
PALAZZO DI PALMA.....	1412
CASA ALBERTINO.....	1413
CASE A S. AGOSTINO DEGLI SCALZI.....	1414
CONVENTO DI S. MARIA DELLA VERITA' o S. AGOSTINO DEGLI SCALZI.....	1414
CHIESA DEGLI OREFICI.....	1434
CASE A FONSECA.....	1434
CHIESA DELL'ANNUNZIATA A FONSECA.....	1435
COLLEGIO DEI SS. BERNARDO E MARGHERITA A FONSECA.....	1437
SALITA DEGLI SCALZI.....	1439
CASA MAJO.....	1440
PALAZZO CARAFA D. NOCERA - CHIESA DI S. TERESA DEGLI SCALZI o MADRE DI DIO.....	1440
CASA BENINCASA.....	1460
CASA CAPECE M. PONTELATRONE.....	1460
S. PIETRO - S. MARIA A CASSANICO.....	1460
S. GENNARO EXTRA NEAP. - S. STEFANO - S. GENNARO DE' PEZZENTI poi DE' POVERI.....	1461
CONOCCHIA.....	1468
CHIESA DI S. MARIA DELLA GRAZIA A CAPODIMONTE.....	1469
CHIESA DI S. FRANCESCO DI CAPODIMONTE.....	1469
CAPODIMONTE.....	1469
CASINO DE CAPUA P. RICCIA A CAPODIMONTE (MIRADOIS).....	1472
PIGNA.....	1474
CHIESA S. MARIA DELLA MISERICORDIA.....	1474
CASA CARAFA M. MONTEBELLO, poi DE CAPUA, poi S. ASPRENO (Padri Ministri degl'Infermi).....	1477
CONGREGAZIONE DELLA MISSIONE.....	1479
CHIESA DI S. MARIA DEI VERGINI.....	1480
PALAZZO MOSCATO M. POPPANO.....	1483
PALAZZO DEL DUCA DI TRAIETTO.....	1483
VERGINI.....	1484
CASA RAM AI VERGINI.....	1490
PALAZZO REALE DI CAPODIMONTE.....	1491
GIARDINO BOTANICO AI MIRACOLI.....	1492
PALAZZO LANZARA.....	1492
S. MARIA DEI MIRACOLI poi S. MARIA DELLA PROVVIDENZA.....	1492
CHIESA DI S. ANTONIO ABBATE.....	1514
CAPPELLA DI S. VITO - CHIESA DI S. MARIA DELLA VITA.....	1514
PALAZZO BORGIA.....	1523
CIMITERO DI S. GAUDIOSO - CONVENTO DI S. MARIA DELLA SANITA'.....	1524
CHIESA S. MARIA A CIRCOLO, POI DELLA CHIUSA.....	1553
S. MARIA ANTESAECULA.....	1553
RITIRO IMMACOLATA CONCEZIONE E S. VINCENZO FERRERI.....	1555
SANITA'.....	1557
S. EUFEMIA - S. STEFANO.....	1558
S. FORTUNATO - S. GAUDIOSO.....	1558
PALAZZO SALERNITANO.....	1559
S. SEVERO ALLA SANITA'.....	1559
FONTANELLE.....	1565
CASE IN PIROZZO E AI CINESI.....	1565
COLLEGIO DE' CINESI poi OSPEDALE ELENA D'AOSTA.....	1566
S. CARLO ALL'ARENA.....	1568
CASE E OSPEDALE DELLA MONTAGNOLA - S. GIUSEPPE E TERESA ALLA MONTAGNOLA.....	1569
CONVENTO DI S. MARIA DEGLI ANGELI ALLE CROCI.....	1573
Sintesi cronologica.....	1573
Ordini.....	1575
Affreschi nobili.....	1576
Notizie.....	1577

CASA DELLO STUDENTE.....	1600
ORTO BOTANICO.....	1600
I. S. MARTINO	1601
CASE ALLA SALUTE.....	1601
PALAZZO DEL GIUDICE D. GIOVENAZZO.....	1604
CHIESA S. MARIA DELLA SALUTE (ordine Agostiniani, poi dal 1621 Francescani Riformati).....	1604
S. MARIA MADDALENA DEI PAZZI.....	1607
CHIESA DI S. CROCE ALLE DUE PORTE - VILLA DI GIAMBATTISTA DELLA PORTA.....	1610
CASA DI VANDENEYNDEN.....	1611
CASA DI GABRIELE MARTINO.....	1611
CASA DE MARI.....	1612
CASA CAROPRISO ALLA PEDAMENTINA DI S. MARTINO.....	1612
CASA D'ACUNTO, poi FALCO, poi MAROCCO ALLA PEDAMENTINA DI S. MARTINO.....	1613
CASA TORTELLI ALLA PEDAMENTINA DI S. MARTINO.....	1615
CASE A S. MARTINO.....	1615
MONASTERO DI S. MARTINO.....	1616
CASTELLO DI BELFORTE - MONTE S. ERASMO - CASTEL S. ELMO.....	1663
CASA VILLAGUT ALLA SALITA DI S. ELMO.....	1673
CHIESA S. MAURI.....	1673
PALAZZO MASSA poi ROOMER.....	1674
MONASTERO DI S. MARIA DELLO SPENDORE.....	1678
VOMERO - ARENELLA - ORSOLONA.....	1679
CONVENTO S. MARIA DELLA LIBERA.....	1683
S. MARIA DEGLI ANGELI.....	1690
CONGREGAZIONE SUOR ORSOLA BENINCASA.....	1690
FLORIDIANA.....	1693
OSPEDALE S. MARIA DELLA VITTORIA.....	1693
S. MARIA A PARETE.....	1694
CONOCCHIA.....	1722
ANTIGNANO.....	1722
NAZARETH.....	1723
CAMALDOLI - S. SALVATORE A PROSPETTO.....	1723
S. CROCE AD ORSOLONA.....	1730
L. VARIE	1730
VARIE DA INDIVIDUARE.....	1730
CASA DI LAUDOMIA PIGNATELLI m. BALDASSARRE MILANO figlio di BEATRICE CARACCIOLLO.....	1770
CASA DI GIO. BATTISTA D'AFFLITTO.....	1772
CASA DI ALONSO VEGA.....	1772
CASA DI FELICE PUNSO.....	1773
CASA MANILIO CAPUTO.....	1775
CASA DI GIO. BATTISTA PERONTO.....	1775
PORTO MAGGIORE.....	1776
CASINO DEL PRINCIPE DI BELVEDERE AL VOMERO.....	1776
S. PIETRO A CASTELLO.....	1776
CAPPELLA DI S. BIAGIO.....	1776
CHIESA DI S. BIAGIO.....	1776
CHIESA DI S. AGATA.....	1776
VESCOVATO DI CASTELLAMMARE.....	1776
CHIESA S. GIOVANNI.....	1777
MONASTERO DI FRA DOMENICI DI PERUGIA.....	1777
VARIE.....	1777
NIDO.....	1791
PARTENOPE - PALAEPOLIS - NEAPOLIS.....	1795
M. POZZUOLI	1800
PALAZZO DE CAPUA P. CONCA.....	1800
PALAZZO DE TOLEDO.....	1800
N. PROCIDA ISCHIA CAPRI	1801
PROCIDA.....	1801
Varie.....	1801
Palazzo d'Avalos.....	1809

ISCHIA	1811
CAPRI	1812
O. PORTICI RESINA	1812
VARIE PROPRIETA' DI PORTICI E RESINA	1812
VILLA D'ELBEUF, poi FALLETTI	1817
REGGIA DI PORTICI	1828
Architetti	1828
Artisti	1828
Re e Regine	1829
Intendenti	1829
Sintesi cronologica	1829
Notizie	1831
GIOCO DEL PALLONE	1883
PALAZZINA MALESCI	1883
CASTELLO	1883
PAGLIAIA	1884
BELVEDERE	1885
EDIFICIO C o L	1885
PALAZZO CARAVITA	1885
PALAZZO MASCABRUNO - REGIE SCUDERIE	1885
PALAZZO DE CAPUA P. RICCIA	1890
PALAZZO VALLE - QUARTIERE DELLE REALI GUARDIE DEL CORPO	1895
CONVENTO DI S. PIETRO D'ALCANTARA	1895
REAL GABINETTO DELLE PORCELLANE SOPRA CARAMANICO, boudoir della Regina Amalia	1897
ACQUEDOTTO	1897
CASA MORCALDI	1900
P. S. GIORGIO A CREMANO	1902
VARIE	1902
VILLA STARITA ALL'ARSO	1904
Q. TORRE DEL GRECO	1911
CASE A TORRE DEL GRECO	1911
PALAZZO VALLELONGA	1912
VILLA DELLE GINESTRE	1916
Sintesi cronologica	1916
R. AMALFI SALERNO	1917

A. CHIAIA

PLAGIA - LOCO PATURCI - CHIAIA - VILLA REALE

867-886 - Iacopello di Pietro è discendente da Pietro de' Pietri, il quale negli antichissimi tempi dell'Imper. Basilio Greco (867-886) si legge che donò al Monistero di SS. Severino, e Sosio ricchi poderi nello stesso luogo di **Piaggia**, appresso i beni di Giovanni Bocatorci (Arch. S. Severino, invent. f.150; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.181).*

5.10.1182 - Die 5 octobris indictione prima, Neapoli, regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno 17 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 17. Neapolitanus et loannes, filii quidam Neapolitani qui nominatur Carolise et Mariae iugalium, promittunt dominae Gemmae, abbatissae monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sancti Pantaleoni atque Beatissimi Gregorii et Sebastiani ancillarum Dei, propter campum de terra quod est infirmarii ipsius monasterii positum in **loco qui nominatur Paturci**, quod fuit domini Iohannis Morfisa, quod coheret cum terra Sancti Iohannis Maioris, cum terra heredis de illo Focu in pede Sanctae Neapolitanae Ecclesiae, cum terra heredis domini Stefani Grassi, cum terra Sancti Abbaciri et cum terra ecclesiae Sanctae Iulianessae, cum terra Sanctae Neapolitanae Ecclesiae, quod campum ei concessit ad vitam dictum monasterium ad pensionem. Propterea promittit solvere quolibet anno eidem monasterio auri tarenos 20 diricti boni de Amalfi pesanti, et medietatem fructuum. Actum per Cesareum tabularium. Num. 300 (SNSP, Ms. XXVII-C-12, cc. 139-140; ASNa, Mon. supp. 3437, c. 52; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.87).*

9.9.1223 - Die 9 septembris, indictione 12^a, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore anno 4 et rege Siciliae anno 27 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 9 sed et Enrico eius filio anno 4. Gaitelgrima h. f. et Drosa h. puella uterinae germanae filiae domini Iohannis cognomento de Arcu et dominae Maroctae iugalium ipsa vero Gaitelgrima relicta domini Iohannis cognomento de Arcu de domino Manxo vendunt et tradunt domino Silibestro qui nominatur Magistro filio domini Damiani qui nominatur Magistro et dominae Maroctae quae nominatur Siliari iugalium, terram planam et pendulam positam in **loco qui nominatur Paturci** qui est super **loco Plagiae** cum introitu suo qui venit ab illa Caba communi, et ab inde pro capite de terra ecclesiae Sancti Arcangeli de ipso loco subtus terram Petri qui nominatur Cofinello, et coheret cum dicta terra ecclesiae Sancti Arcangeli, cum terra ecclesiae Sanctae Mariae de pede gripta, et a parte **plagiae** est terra heredis Bartholomei qui nominatur de Gemmi. Pro pretio unciarum 5 de tarenis de Sicilia. Actum per Iohannem scriinarium. Num. 474 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.71).*

- In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quarto, et res Siciliae anno vicesimoseptimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno nono, sed et Enrico eius filio anno quarto, die nona mensis septembris, inditione duodecima, Neapoli. Certum est nos Gaytelgrima honesta femina et Drosu honesta femina licet uterine germane, filie quondam domni Iohannis cognomento de Arcu ... [a presenti die] promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Silibestro qui nominaris Magistro ... id est integra terra nostra plana et pendula, posita vero in **loco qui nominatur Paturci**, que est super **loco Plagia**, una cum arboribus et fructoras suas, et cum introitu suo, qui ibidem ingredit, qualiter venit da illa caba commune et abinde per capite de terra ecclesie Sancti Arcangeli de ipso loco ... Et coheret ... de uno latere est suprascripta terra de suprascripta ecclesia Sancti Archangeli ... de alio latere de es parte est terra de illu Muccula, seu et terra ecclesie Sancte Marie de Pede de Gripta ... de alio capite da parte de **Plagia** est terra heredes quondam Bartholomei qui nominatur de Gemmi ... Ego Iohannes scriinarius ... (ASNa, SGM, perg. n. 186; De Lellis, Notamentum, c. 231; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.128).*

3.7.1242 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimosecundo, et rex Siciliae anno quadragesimoquinto, set eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimoseptimo, et rex Ierusalem a[nn]o septimodecimo, die tertia mensis Iulii, inditione quintadecima. Certum est nos Maria et Andrea qui nominamur Magistro ... a presenti die promtissima voluntate promittimus tibi Iohannes qui nominaris Amalfitano, ob voluntate venturo genero et cognato nostro, filio quidam domini Mauro, umilis presbitero et primicerius chatolice congregationis ecclesie Sancti Petri qui nominatur ad illos Ferrario ... id est integra petia de terra nostra plana et pendula posita vero in **loco qui nominatur Paturci**, que est super **loco Plagia** ... et cum introitu ... per capite de terra ecclesie Sancti Arcangeli de ipso loco ... Ego Iohannes curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 229; De Lellis, Notamentum, cc. 1-2; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.234).*

30.7.1248 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agosto anno vicesimo octavo, et res Sicilie anno quinquagesimo primo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tri[cesimo]tertio, et res Ierusalem anno vicesimo tertio, die tricesima mensis Iulii, indictione sexta, Neapoli. Dyspositum factum a me Bysantia, filia quondam Silbestro Magistro ... Dispono ... tollere et expedire seu vendundare debeant id est tantum de illa terra mea, que est de illa dote mee, posita vero in **loco Paturci** ... Iterum dispono ut fiat relaxatu de ipsu, quod pro anima mea ipse dixit in illa staurita Sancte Marie Maioris, taris duos de auro ... Ego Tomasius tabularius ... (ASNa, SGM, perg. n. 241; De Lellis, Notamentum, c. 41; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.267).*

22.1.1249 - Die 22 Ianuarii, indictione 7, Neapoli, imperante domino Frederico 2 etc. anno 29, rege Sicilie anno 52 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 34 et rege Hierusalem anno 24. Magister Falcone preclarissimus medicus Franco filius quidam domini Roperi cognomento Franco cedit et tradit magistro Pacifico Romano filio domini Petri pectiam terrae planam et pendulam positam in **loco qui nominatur Patusci super loco Plagiae** cum introitu suo qui venit da illa Caba comuni et ab inde per Caput de terra ecclesiae Sancti Arcangeli de ipso loco ... et coheret dicta terra cum terra dictae ecclesiae Sancti Archangeli et cum terra de illu Muccula seu terra ecclesiae Sanctae Mariae de pede gripta, cum terra dicti Petri Cufinelli et de capite **parte plagiae** cum terra Bartholomei de Gemmi. Pro pretio unciarum 12 et pena controventionis statuta est in auri solidos 300 Bisantios. Actum per Petrum curialem. Num. 240 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.80).*

26.2.1249 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agosto anno vicesimo nono, et rex Sicilie anno quinquagesimo secundo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimo quarto, et rex Gerusalem anno vicesimo quarto, die vicesimasesta mensis Februarii, indictione septima, Neapoli. Certum est me Sergio Delonti ... a presenti die promptissima voluntate promicto tibi magister Pacifico qui nominaris Romano ... querere vel molestare non debeamus de illa integra petia de terra tua plana et pendula, posita vero in **loco qui nominatur Paturci**, qui est super **loco Plagia** ... Ego Petrus curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 245; De Lellis, Notamentum, c. 235; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.274).*

29.1.1271 - Die 29 Ianuarii, indictione 14 [1270-71], Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1270 [? 1271], regnante domino nostro Carolo regnorum eius anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno 6. Domina Maria de Domino Ebullo abbatissa monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque [Beatissimi] Gregorii Maioris ancillarum Dei, et domina Sica Bulcana, et [Stefania] Protonobilissima monialibus, reatricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii dicti monasterii litigant cum Iacobo qui nominatur Gisuperi filio domini Sergii et dominae Maroctae iugalium cui locaverunt ad vitam campum terrae cum pectia terrae positum in **loco qui nominatur Paturci** ... ed est coniunctum dictum campum de terra cum terra ecclesiae Santi Iohanni Maioris, cum terra domini Bartholomei Aversano, cum silva domini Bartholomei Falconaro, cum terra Sancti Iohannis ad Nilo, cum terra quam detinet dominus Simeon Cardinalis Sanctae Neapolitanae Ecclesiae de Manxo, cum terra heredis domini Tomaso Minutolo et domini Tomasi Firrillo et cum terra ecclesiae Sanctae Iulianelle et cum terra Sanctae Trinitatis ... Actum per Leonem Marogantum curialem ... Num. 502 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.92).*

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo secun[do] ...]sima mensis Iulii, indictione quintadecima. Inbentarius factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu infirmariu de monasterio Sancti Gregorii Maioris per domin[a...] et per domna monacha Protonobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul reatrice et gubernatrice de ipsu sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipsu [infirmariu] et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa ipsius monasterio Sancti Gregorii domina illorum nomin[...]. terris hec sunt ... Et in **loco Paturzu** una petia de terra que sunt m[odia] quatuor, quarte due que sunt coniuncta cum terris de illu Carazulu, et cum terra que tetinet illu Castaniola de ecclesie Sancte Marie de Pedde de Gripta, et cum terra [domini] I Sapananu, et cum terra de Sanctu Suvirinu, et cum terra de Cinalla de Ginnaru, et eum terra Sancti Agnelli Maioris ... (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.52).*

1320 - Nel medesimo tempo leggiamo che Magalda Dentice Badessa del Monistero di S. Pietro à Castello, hora S. Sebastiano, concedè un podere à **Piaggia** à Leone Coppola figliuol di Gerardo, & à Iacopello di Pietro figliuol di Iacopo, per edificarvi la Chiesa di Santa Caterina con lo Spedale (Arch. S. Pietro a Castello, 1° lib. strum. 275 a.1320; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.181).*

19.1.1385 - ... item legavit ecclesie Sancte Margarite site in **loco plagia** prope Sanctam Mariam de cappellis de Neapoli ... tarenas septem (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.441).

17.7.1561 - MDLxj giovedì adi 17 de Giuglio ... f. 822 Al mag.co franc.o de vino d. tredici e per lui al m.co lo salamanca diss.o sono in parte de tanto legname ha havuto et ha da havere in virtu de una polisa de sua mano che tiene per servitio dela **sua fabrica de chiaia** c.ti d. 13 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

12.12.1567 - MDLxvij Venerdi adi xij di Xmbre ... f. 530/533 Al mag.co **Gio: Vincenzo de macris** d. diece e mezo e per lui al R.mo mons.r Ill.mo Car.l saraceno, dissero sono per lo censo del p.n.te anno 1567 che li paga della **sua casa e giardino di chiaia**, reddititia all'abbatia de capella ... d. 10.2.10 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

22.5.1568 - MDLxviii sabbato adi 22 di maggio ... f. 443 Alla s.ra donna **violante de ycis della quadra** d. trentaquattro e per lei a Gio ant.o de ferrante diss.o sono a complimento de d. 40 che li altri li ha havuti cont.i e sono per acconciare la **casa e lo giardino suo de chiaja** d. 34 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.84).*

22.6.1582 - MDLxxxij Adi 22 di Giugno ... f. 262 Al s.r **Oratio Galluccio** d. venti e per lui a m.o ettore Cafaro e ms Christofaro quaranta dis.ro per caparro della matonata, che li ha promesso fare nel **suo giardino à chiaia** si come appare per obliganza fatta per mano, seu in curia di not.re francisco ant.o scanna à lui contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

5.10.1589 - 1589 a 5 d'ottobre Giovedì ... f. 1684 Al s.r **Francesco de curte** d.ti dieci per lui a m.ro Gio: lorenzo de liguoro D.o celi paga a conto della fabrica delle mura del **suo giardino a chiaia** che farà, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.532; Pinto, Ricerca 2015).*

11.10.1589 - 1589 a 11 d'ottobre mercoledì ... f. 1684 A **francesco de curte** d.ti dieci per lui a Gio: lorenzo ligorio Diss.o in conto dela fabrica che li farà alle mura del **giardino a chiaia**, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.562; Pinto, Ricerca 2015).*

24.10.1592 - 1592 A' 24 d'Ott.re Sabato ... f. 1348 Al m.co **Gio: batta elisio** d. cinque, e per lui a' Gio: Simone montella. D.o in conto di d. otto, e tt. 4 che li deve a' comp.to di d. dieceotto, e tt. 4 per le chianche, e tavole venduteli per ser.o dela **sua casa a' chiaia**, quali denari sono di quelli a' lui pervenuti dal m.co Detio brancaleone, a' lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.830; Pinto, Ricerca 2015).*

24.10.1592 - 1592 A' 24 d'Ott.re Sabato ... f. 1348 Al m.co **Gio: batta elisio** d. cinque, e per lui a' m.o Gio: dom.co vitale. D.o celi paga di volontà di m.o fran.co tortora in conto di d. nove, e mezo, che li deve per saldo delle fatture di tutti l'astrachi superiori, et inferiori che ha' fatti nella **sua casa di chiaia**, e sono di denari a' lui pervenuti dal m.co Detio brancaleone, a' lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.833; Pinto, Ricerca 2015).*

4.5.1593 - 1593 a 4 di maggio martedì ... f. 694 Al s.r **oratio galluccio** d. quarantacinque E per lui a valente di valente bresciano ingegniero d'acqua dissero a conto di d. centocinquanta che sono convenuti che li habbia a fare uno ingegno per cavar l'acqua dal pozzo del **suo giardino** che ha in **chiaia** fra giorni venticinque conforme a quel che lha promesso per una polisa scritta et sottoscritta di sua mano propria, et sottoscritta da esso s.r oratio galluccio e per lui a Berardino suo fratello dissero per conto di spese di casa loro, a lui cont.i d. 45 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.406; Pinto, Ricerca 2015).

10.5.1593 - 1593 a 10 di maggio lunedì ... f. 936 Al m.co **ortensio cardino** d. sei, et gra 5 E per lui a m.ro Tomasiello d'arco dissero a comp.to di d. settant'otto et gr.a 5 atteso li altri lha ric.ti contanti in piu volte e per banchi et sono a comp.to e final pagamento di tutta l'opera ha fatta nel **suo giardino a chiaia** tanto per conto di estaglio quanto per tutti residij insino la p.n.te giornata cossi d'accordo tra essi non restando ad h.re cosa alcuna da lui, a lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.431; Pinto, Ricerca 2015).

23.8.1593 - 1593 A' 23 d'Agosto lunedì ... f. 500 Al m.co **Gabriel Setaro** d. ventiquattro, e per lui al m.co Gio: Cola Ciminello. D.o in conto del intrata del pegione dela **casa di chiaia**, e per lui al m.co Carlo terracciano D.o per altri tanti ricevuti da esso con.ti, a' lui contanti d. 24 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.758; Pinto, Ricerca 2015).

1.7.1595 - 1595 Adi Primo di luglio ... f. 915 Al m.co Giulio portio d. cinque e per lui a petro di Vitio tagliamonte d.o sono a comp.to di d. 30.2.10 per il prezzo di tante pietre vendute e consignate insino ad hoggi per la fabrica delle cisterne nove che fa fare al giardino sito à **chiaja** che possiede in comune con il s. Scipione portio che li restanti li ha receputi di cont.i e per mezzo di banco in più volte d. 5 (ASNa.BA, vol. 118, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*

16.11.1595 - Addi 16 di 9bre 1595 Giovedì ... f. 867 Al s.or Giulio portio d. uno e tt. uno Et per lui a m.ro oratio gaudiosa peperniero a comp.to de ducati trentasei e tt. uno et sono per il prezzo di cinque finestre de sorriento et una porta de pepierno, una porta de taglio de sorriento lavorata et 200 palmi di pezi di astraco et altri lavori fatti al giardino de chiaja che possiede insieme con il s.or Scipione portio, atteso li restanti d. 35 lhà ric.ti in più volte li giorni et mesi passati inclusoci anco in d.o pagam.to la bocca de cisterna de piperno a lui cont.i d. 1.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2015).*

15.12.1595 - Adi 15 di Xbre 1595 Venerdì ... f. 938 A Carlo buonanno d. cinque Et per lui a m.ro fran.co de palma tagliamonte in conto del prezzo de diece migliara de prete che hà da tagliare nel suo monte a rag.ne de car.ni 25 lo migliaro conforme al Instro per m.o de notare faulo de rinaldo, le quale prete serveno per la fabrica dele soi case e giardino sop.a il burgo de chiaja vecino la Cappella di s.ta M.a delangeli a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 37, p.650; Pinto, Ricerca 2015).*

5.3.1602 - 1602 Adi 5 di Marzo ... f. 222 A Giulio cesare positano d. dodici 3.10 et per lui a Gio Dom.co di alfiere d.e celi paga per salme 31 di calce consistentino in pesi 99 ad ragg.e di gr. 11 il peso dec.do che il più seli paga per la portatura di d.a calce ... l'have pagata per esso ad ragg.e di tornisi undici la salma la quale calce have serv.o et servirà per li solare si haverando da fare nel suo giardino in **chiaia** et per d.o a dom.co lega per altritanti d. 12.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.473; Pinto, Ricerca 2013).*

14.3.1602 - 1602 Adi 14 di Marzo ... f. 222 A Giulio cesare positano d. quattro 3.15 et per lui a micco cuomo d.e ad comp.to di d. 6.3.15 atteso li altri d. 2 celi have pagati in contanti et sono per salme 150 di rapilli ad ragg.e di tornesi 9 la salma li quali hanno serv.o per la fabrica delli astrachi del suo giardino di **chiaia** dec.do non deve haver altro da lui d. 4.3.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.532; Pinto, Ricerca 2013).*

3.4.1602 - 1602 Adi 3 di Ap.le ... f. 470 A Giulio cesare positano d. cinque et per lui a fran.co didara d.e per 45 pesi di calce portati in lo giardino in **chiaja** con la portatura d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.735; Pinto, Ricerca 2013).*

5.4.1602 - 1602 Adi 5 di Ap.le ... f. 470 A Giulio cesare positano d. tre 4.7 et per lui a micco como d.e per salme 86 di rapilli a ragg.e di tornesi 9 la salma portati al suo giardino dec.do che non deve avere altro d. 3.4.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.753; Pinto, Ricerca 2013).*

27.4.1602 - 1602 Adi 27 di Ap.le ... f. 470 A Giulio cesare positano d. cinque et per lui a fabritio pepe fabricatore d.e ad comp.to di d. 20 che li altri li have rec.ti da lui per lo n.ro banco et sono per tanti sono convenuti li dovesse dare et pagare per scippare buttare fare et mazzoccare li astrachi al suo giardino a **chiaia** et di fare ogni spesa necessaria acciò detti astrachi restino ben fatti et quantunque si hanno completi detti astrachi ma resta a buttarci quello di sala di d.o giardino tuttavia al have voluto pagare anticipata.te stante che così è stato da quello requesto dec.do che non resta ad avere altro d'altri d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.887; Pinto, Ricerca 2013).*

12.5.1603 - 1603 a 12 di maggio ... f. 26 A Giulio Portio d. tre tt. tre g.a 15. E per esso a **Scipione di Conca** [sic] peperniere, disse per lo prezzo di una porta di gattuni de pepierni, che serve per appoggiare le schale che fa fare al suo giardino di Chiaia, che possiede con Scipione Portio a lui contanti d. 3.3.15 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

11.10.1603 - 1603 a 11 de ottobre ... f. 682 A Scipione Grimaldo Ingegniero d. dieci e per lui a m.ro Gioseppe montefusco, disse a comp.to di ducati sissanta per tanti tagli de Pietre de Surrento li ha consignato nella fabrica delle sue case alli **gradoni** a lui cont.i d. 10 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

1605 - Tantum abest, ut quoniam in ora maritima (litorale), qiae Plaga dicitur, aedificando subterraneae parietinae inveniantur, veluti concamerationes lateritias ipse vidi, ex quibus vas vitreum fractum servo, & lapidem cum hac inscriptione,
C. Iulius. Hipopius

C. Iulius Narcissus
Nigri. Lib. De Sua P.
Fecerunt. Sibi. et suis.

In eadem ora Palaepolim fuisse existimandum sit; quam opinionem aliqui cum Pausilyponis prope aedificiis confirmabant (Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.37).

7.8.1612 - 1612, agosto 7. A Giovan Domenico Giordano D. 5. E per esso a mastro Giovanni Aurelio Punzo, per ordine di monsignor patriarca di Sangro, per tanti lavori fatti nella casa e giardino di detto monsignore a Chiaia (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, 270 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.139).*

7.9.1612 - 1612, settembre 7. A Giovanni Romano D. 11.2.5. E per esso a mastro Tomase Sparano, fabbricatore, per mano del notar Giovan Battista Franco, a compimento di D. 130.1.5, in conto della fabbrica che ha fatto e dovrà fare nella casa del girante a Chiaia (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, 151 - 151 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.188).*

15.10.1612 - 1612, ottobre 15. A Giovan Battista Migliore D. 5.3.10. E per esso a mastro Marcello Fasano per giornate di lavoro nella fabbrica di una casa a Chiaia (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, 271; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.254).*

5.1.1613 - 1613 adi 5 di gen.ro sab.o ... f. 496 Ad Alonso de vargas d. decennove tt. 1.5 e per esso a m.o donato quaranta d.e sono cioè d. 10.2.10 per trenta giornate de m.ri e d. 7.1.5 per 29 giornate de manipoli e d. 1.2.10 per l'annettatura di un puzzo che tutti han servito per la **casa de chiaia** d. 19.1.5 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 21, p.44; Pinto, Ricerca 2015).*

21.10.1619 - 21 ottobre 1619 ... A Pietro Serignano D. 20. E per esso a mastro Consalvo de Maria, li paga per monsignor Patriarca arcivescovo di Benevento per saldo e final pagamento de tutte le pitture fatte nella sua casa di Chiaia (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 56; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.68).*

17.6.1675 - Luciano Ascanio 1675, 17 giugno Da Giovanna Campori D. 8 a compimento di D. 80 per la *pittura da esso fatta nella sua galleria con l'affacciata nella marina che prima era loggia nel **palazzo dei suoi figli sito a Chiaia*** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 383; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1992 p.83).*

19.7.1698 - Il conte di Lemos e sua moglie prendono casa a Chiaia, o per dir meglio alla strada nuova di Medina (Confuorto, Giornali ..., Il 1931 p.310).

20.7.1698 - ... fu per la nuova strada di Medinacoeli e Mergogliano passeggio (Confuorto, Giornali ..., Il 1931 p.310).

21.1.1724 - 21 genn. 1724. - Carlo Tafuri paga duc. 50 a compimento di duc. 600 ad Antonio Fasano "capomastro fabbricatore ... per causa della fabrica da lui fatta nella sua casa sita sopra li **gradoni di Chiaia**, seu Ponte di Chiaia ..." (ASBN, Banco della Pietà; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.199).*

2.6.1724 - 2 giu. 1724 - Tiberio Petrarchini paga duc. 130 al capomastro fabbricatore Francesco de Simone "a conto del suo magistero e per le sue spese have fatte e doverà fare de materiali et altro per la refettione ... della sua casa sita nel **borgo di Chiaia**, nella strada che dal supportico di Moles va alla villa del Vomero" (ASBN, Banco della Pietà; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.199).*

15.12.1750 - 1750 a 15 Xbre ... f. 5331 Al Marchese di Vallelonga d. quattro e per esso a Michele Mirotta M.ro Fab.re à comp.to di d. 44.1 , atteso d. 40.1 se li hà ricevuti in più partite di conti, e tutti d.i d. 44.1 sono cioè d. 32.1 per tutti li lavori di fabrica astrichi, ed altro, che il med.o hà fatti nella **sua casa palaziata sita alla strada di Chiaia**, giusta la nota d'accordo accomodata, e d. 12 sono per tutti li lavori di fabbriche, ed altro, che hà fatto per suo conto nella casa sita avanti la Torre del Greco, cioè per soli alcuni lavori da esso ordinateli, restando con d.o pagamento intieramente sodisfatto di tutto il passato sino a tutti li 6 Xbre corrente, restando à carico di d.o M.ro solamente aprire ed accomodare una porta, che corrisponde alla nuova gradetta, che sale à camerini e per esso per mano di N.r Giovanni Palmiero di Napoli à d.o Caccia per.ti per altritanti d. 4 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1141, p.741; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.87; Pinto, Revisione 2013).

21.2.1752 - 21 febbraio (n. 5) 1752. Il marchese **Francesco Rocca**, in base alle «note tassate» dall'ing. Luca Vecchione, paga: duc. 223.4.13, a compimento di 429.16, al capomastro fabbricatore Simone de

Simone, a saldo «di tutta l'opera di fabrica dal med.o fatta ... per la rifazione e ripari della **sua casa piccola sita nella strada di Chiaia**»; duc. 12.1.3 al maestro Baldassarre Sperindeo, «per li guarnimenti di ferro delle nuove porte delle botteghe, finestre e balconi»; duc. 31.4 al mercante di legname Alfonso Starace, «a saldo di tutti li travi e chiancarelle ... per l'astrichi»; duc. 20 all'«intempiaturaro» Aniello Pascale, «a saldo di tutte le intempiature di carte ... tinture ad oglio delle nuove porte delle botteghe e portoncino, delle porte e finestre dell'appartamentini»; duc. 80 al falegname Giovan Battista Sibilla, «a saldo di tutta l'opera di legname ... le porte nuove, cosi alle due botteghe, come all'altre nell'appartamentino, li architravi ... di porte e finestre», sempre per la «rifazione» della sua casa piccola di Chiaia (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.57).*

16.9.1752 - 16 settembre 1752. Felice Meola paga al capomastro fabbricatore Giuseppe Eboli duc. 55, «a conto delli duc. 400 che da esso se li devono, in virtù di istrumento stipulato à 12 luglio 1750 per mano del fu notaro Giuseppe Mezzacapo ... per aver detto mastro terminato una **sua casa sita nel quartiere di mezzo di Chiaia**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.64).*

18.8.1753 - 18 agosto 1753. Rodrigo Borgia e Antonia della Posta pagano al capomastro fabbricatore Zagarolo duc. 100, in «conto dell'opera di fabrica, che il med.o sta facendo nella **casa palaziata ... sita nella strada di Chiaia**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.65).*

16.11.1753 - 16 novembre 1753. Alessandro Antonio Cascio paga al maestro fabbricatore Aniello Supino duc. 50, in conto «della fabrica che attualmente sta facendo al comprensorio di **case sito ... nella strada di Chiaia**, per le riparazioni, rifazioni e miglioramenti che in quello bisognano, secondo li verrà ordinato da Gaetano Levere, regio ing.» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.45).*

13.2.1754 - 13 febbraio 1754. Alessandro Antonio Cascio paga duc. 60 al capomastro fabbricatore Aniello Supino, «a conto delli materiali, e suo magistero, che bisognano per la fabrica che attualmente il med.o sta facendo ... nel suo compensorio di case, consistente in più e diversi membri, sito ... proprio nella **strada di Chiaia** ... e per le riparazioni e miglioramenti, che in quello bisognano, secondo li verrà ordinato da D. Gaetano Levere regio ing.» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.45).*

30.3.1754 - 30 marzo 1754. Il duca Rodrigo Borgia paga al pittore «d'incartate» Nicola Caporotunno duc. 10, a compimento di 100, «in conto dell'incartate, frisi e tigniture di porte, ed altro che il med.o sta facendo in una **sua casa palaziata, sita nella strada di Chiaia**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.65).*

9.8.1754 - 9 agosto 1754. Francesco Anchiani, procuratore della «venerabile Casa e Chiesa di S. Brigida a Toledo», paga al capomastro fabbricatore Tommaso Tortora duc. 200, a compimento di 800, in «conto della fabrica fatta, e facienda di nuovo di una **casa sita nella strada di Chiaia** della sud.a venerabile Casa di S. Brigida, e d.i se li pagano per magistero e materiali ... come anche di spese ... di piperni, come di ferramenti, e di tutti li lavori di mastro d'ascia» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.65).*

12.9.1754 - Partita di ducati 28.85 del 12 settembre 1754 estinta il 4 ottobre 1754. Pagamento al mastro cartaro Nicola Caporotunno per i lavori alle porte, balconi, finestre, incartate, frisi realizzati nella **casa del Duca Rodorico Borgia nella strada di Chiaia** in esecuzione della misura o seu apprezzo fatto dal tavolario del S. R. C. Luca Vecchione direttore di detta opera (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 10796; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.393).*

22.11.1754 - 22 novembre 1754. Francesco Pignotti paga al maestro «tagliamonte» Giovanni Vera duc. 10, a saldo delle pietre da lui fornite per i palazzi che si «stanno facendo nel Borgo di Chiaia delli RR.PP. Gesuiti» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.65).*

7.1.1755 - 7 gennaio 1755. Giuseppe de Violante paga al capomastro fabbricatore Domenico Zeccolella duc. 250, a compimento di 4560, «in conto delle opere fatte e sta facendo per la fabrica, e legnami della sua nuova casa palaziata, accosto all'altra sua casa alla **strada di Chiaia**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.65).*

2.1.1759 - Partita di ducati 50 del 2 gennaio 1759. Pagamento al mastro piperniere Gennaro Barba per i lavori di piperno nelle proprietà della quondam Principessa di Ravello Cantelmi site nel **borgo di Chiaia** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1405; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.395).*

5.12.1780 - Partita di ducati 500 del 5 dicembre 1780 estinta il 23 febbraio 1781. Pagamento al capo mastro fabbricatore Pasquale Azzolino per i lavori nella **casa Palaziata sita nella contrada Chiaia** e propriamente tra strada Satriano e vicolo Freddo (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 14243; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.406).*

1782 - Passeggio pubblico, o Villa Reale (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.81).*

17.2.1784 - 17 febbraio 1784 ... Alli Governatori del **monte Sperindeo eretto dal quondam Baldassarre Sperindeo** d. 30 notata al 4 corrente banco di S. Giacomo delli d. 500 sistenti in detto nostro banco à credito del monte di sperindeo eretto dal quondam Baldassarre Sperindeo parimenti dal signor D. Carlo Carafa condizionati come dalla partita di detto nostro banco appare né pagata al magnifico pittore Andrea Pinto d. 30 in conto di tutti li lavori di sua arte fatti, e faciendi nel nuovo appartamento della loggia coverta, e scoperta delle **case di detto monte sita nella strada di chiaia** à tenore della relazione fattane dal regio Ingegnere D. Filippo de Cham eletto dalla G.C. presentata presso gli atti dal decreto di liceat interposto da detta G.C. in banca dall'att.o spagnolo presso lo suddetto D. gaetano Conte Napoli feb.o 84=Li governatori del monte di sperindeo eretto dal q.m Baldassarre Sperindeo= Pasquale Masara= Emanuele Verusio= Nicola Sperindeo= Gasparo Sperindeo= Domenico Capece Zurlo= Filippo de Cham 2° Ing.re= Carlo Carafa=totale che li scudi di pasquale masara, d. emanuele verusio, d. Nicola e Gasparo Sperindeo sono attuali governatori del predetto Monte, e possono esigere la suddetta summa anco per Banco a quietanza per quelle girare per la suddetta causa come da ... che conservo, e la suddetta firma a dì m.o dal sud.o 1° Ingre D. Fil.o de Cham Nro Emanuele Barletta de Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2330; De Martino, Ricerca 2013).

CASA DEL PATRIARCA DE SANGRO

5.10.1588 - 1588 à 5 de ottobre ... f. 252 Al duca de torre maggiore d. cinque et per lui a m.o paulo carpentiero dissero selli pagano per finale pagamento de tutte le chiave et chiavature catenacci, et ogni altra opera fatta alla casa vicino al monastero de cappuccini alla **casa del giardino de chiaja**, et in ogni altra delle sue case d. 5 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

7.8.1612 - 1612, agosto 7. A Giovan Domenico Giordano D. 5. E per esso a mastro Giovanni Aurelio Punzo, per ordine di **monsignor patriarca di Sangro**, per tanti lavori fatti nella **casa e giardino di detto monsignore a Chiaia** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, 270 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.139).*

21.10.1619 - 21 ottobre 1619 ... A Pietro Serignano D. 20. E per esso a mastro Consalvo de Maria, li paga per monsignor **Patriarca arcivescovo di Benevento** per saldo e final pagamento de tutte le pitture fatte nella **sua casa di Chiaia** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 56; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.68).*

CHIESA DI SANT'ARCANGELO

9.9.1223 - Die 9 septembris, indictione 12^a, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore anno 4 et rege Siciliae anno 27 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 9 sed et Enrico eius filio anno 4. Gaitelgrima h. f. et Drosa h. puella uterinae germanae filiae domini loannis cognomento de Arcu et dominae Maroctae iugalium ipsa vero Gaitelgrima relicta domini loannis cognomento de Arcu de domino Manxo vendunt et tradunt domino Silibestro qui nominatur Magistro filio domini Damiani qui nominatur Magistro et dominae Maroctae quae nominatur Siliari iugalium, terram planam et pendulam positam in loco qui nominatur Paturci qui est super loco Plagiae cum introitu suo qui venit ab illa Caba communi, et ab inde pro capite de terra **ecclesiae Sancti Arcangeli de ipso loco** subtus terram Petri qui nominatur Cofinello, et coheret cum dicta terra **ecclesiae Sancti Arcangeli**, cum terra **ecclesiae Sanctae Mariae de pede gripta**, et a parte plagiae est terra heredis Bartholomei qui nominatur de Gemmi. Pro pretio unciarum 5 de tarenis de Sicilia. Actum per loannem scriuarium. Num. 474 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.71).*

- In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quarto, et res Sicilie anno vicesimoseptimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno nono, sed et Enrico eius filio anno quarto, die nona mensis septembris, inditione duodecima, Neapoli. Certum est nos Gaytelgrima honesta femina et Drosu honesta femina licet uterine germane, filie quondam domni Iohannis cognomento de Arcu ... [a presenti die] promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Silibestro qui nominaris Magistro ... id est integra terra nostra plana et pendula, posita vero in loco qui nominatur Paturci, que est super loco Plagia, una cum arboribus et fructoras suas, et cum introitu suo, qui ibidem ingredit, qualiter venit da illa caba commune et

abinde per capite de terra **ecclesie Sancti Arcangeli de ipso loco** ... Et coheret ... de uno latere est suprascripta terra de suprascripta **ecclesia Sancti Archangeli** ... de alio latere de es parte est terra de illu Muccula, seu et terra **ecclesie Sancte Marie de Pede de Gripta** ... de alio capite da parte de **Plagia** est terra heredes quondam Bartholomei qui nominatur de Gemmi ... Ego Iohannes scriniarius ... (ASNa, SGM, perg. n. 186; De Lellis, Notamentum, c. 231; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.128).*

3.7.1242 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimosecundo, et rex Sicilie anno quadragesimoquinto, set eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimoseptimo, et rex Ierusalem a[n]no septimodecimo, die tertia mensis Iulii, inditione quintadecima. Certum est nos Maria et Andrea qui nominamur Magistro ... a presenti die promtissima voluntate promittimus tibi Iohannes qui nominaris Amalfitano, ob voluntate venturo genero et cognato nostro, filio quidam domini Mauro, umilis presbitero et primicerius chatolice congregationis **ecclesie Sancti Petri qui nominatur ad illos Ferrario** ... id est integra petia de terra nostra plana et pendula posita vero in loco qui nominatur **Paturci**, que est super loco **Plagia** ... et cum introitu ... per capite de terra **ecclesie Sancti Arcangeli de ipso loco** ... Ego Iohannes curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 229; De Lellis, Notamentum, cc. 1-2; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.234).*

22.1.1249 - Die 22 Ianuarii, indictione 7, Neapoli, imperante domino Frederico 2 etc. anno 29, rege Siciliae anno 52 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 34 et rege Hierusalem anno 24. Magister Falcone preclarissimus medicus Franco filius quidam domini Roperti cognomento Franco cedit et tradit magistro Pacifico Romano filio domini Petri pectiam terrae planam et pendulam positam in **loco qui nominatur Patusci super loco Plagiae** cum introitu suo qui venit da **illa Caba** comuni et ab inde per Caput de terra **ecclesiae Sancti Arcangeli de ipso loco** ... et coheret dicta terra cum terra dictae **ecclesiae Sancti Archangeli** et cum terra de illu Muccula seu terra **ecclesiae Sanctae Mariae de pede gripta**, cum terra dicti Petri Cufinelli et de capite parte plagiae cum terra Bartholomei de Gemmi. Pro pretio unciarum 12 et pena controventionis statuta est in auri solidos 300 Bisantios. Actum per Petrum curialem. Num. 240 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.80).*

FONTANE A CHIAIA

5.3.1614 - 5 marzo 1614 ... A Fabio Campanile de Fabritio D. 6. E per esso al consigliere Felice de Gennaro per causa della tassa fatta delle **fontane in Chiaia** a lui spettante. E per detto a mastro Diomede, cretaro, dite in conto di tanti tufoli che ha da consignare per dette fontane (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.80).*

22.5.1615 - 22 maggio 1615 ... A Giovan Antonio Galluccio D. 6. E per esso a **Lazaro Marasi**, dite a compimento di D. 50 per la manifattura de tre armi de marmo fatte per esso e poste nella **fontana de Chiaia** et per parte alla spallera del giardino de Piedigrotta, conforme l'istrumento stipulato per notar Marcello Gaudiosa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.80).*

CASE E PORTA DI CHIAIA

22.8.1603 - 1603 Adi 22 di Aug.to ... f. 452 A loise barone d. cinquanta et per lui a **scipione conza** et **Gio carlo di luca** pepernieri d.e sono in conto delli piperni che insolidum hanno promesso a lui et a ger.o di abenante suo compagno nell'opera della **porta di chiaia** per serv.o di q.a Citta come cautele in curia di n.re Gio pietro orilia di nap. appare d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.9; Pinto, Ricerca 2013).*

29.5.1604 - 1604, 29 maggio. A Loise Barone ducati 40 et per lui a **Scipione Consa**, **Gio Carlo di Luca** et **Pietro di Corrado** a compimento e final pagamento del prezzo di palmi 2230 di piperni per esso consignati a ducati 10,50 lo cantaro delli palmi lavorati, quali hanno servito per l'opera fatta nella **Porta di Chiaia** in virtù d'istrumento per mano di notar Gio Pietro Origlia et giusta la misura delli piperni fatta per **Colantonio Stigliola**, incegnero di questa città (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.42).*

17.2.1610 - 1610, 17 febbraio. Alli Deputati della Fortificazione ducati 70 et per loro a **Pietro di Corrado** piperniere dell'ornamento della **Porta de Chiaia**, dite a compimento di ducati 170 a conto delli piperni portati in detta opera, che li altri ducati 100 li have ricevuti per lo nostro Banco in due partite (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.43).*

18.5.1610 - Egli però visse oltre il 1610, perchè in questo anno lavorò alla **porta di Chiaia** come rilievo da un documento del nostro Archivio municipale, che è il seguente: "A 18 maggio 1610. Congregati gli Ill.mi sig. D.

Cesare d'Avalos ... Commissario generale della fortificazione di questa fidelissima città di Napoli et signori deputati di essa - Essendosi per ordine di S. E. abbellita la **porta di Chiaia** di marmo, la qual'opera si è fatta dallo scultore Geronimo d'Aurea et havendoci fatta istantia per lo saldo alla somma di duc. 800 che pretende essere la valuta di detta opera, fu commesso al deputato Ascanio di Bologna che da un suo confidente si apprezzasse l'opera predetta, inteso detto Geronimo d'Aurea et Anello de Jorio nostro segretario, il quale è stato soprintendente alli marmi et fattura di detta opera dal nuovo disegno a ciò all'apprezzo, che si doveva fare, la città non fosse incannata. Et essendoci stata fatta relazione dal detto sig. Deputato Ascanio di Bologna che havendosi riguardo allo primo designo d'istrumento et allo secondo designo, per Alessandro Ciminello suo confidente è stato giudicato doverli pagare ducati 500, questo, inteso il detto Geronimo d'Aurea, tanto più quanto che dal nostro segretario è stata fatta relazione che dalli ducati 145 pagati al detto Geronimo d'Aurea si sono fatte l'arma reale l'arma di S. E. et il regio epitaffo et l'arma di questa città l'have ritrovata fatta in casa di detto Geronimo. Pertanto è stato concluso che se dia credito al detto Geronimo per li detti ducati 500 etc. Ascanio di Bologna. Orazio Filagero Tommaso; Caracciolo - Orazio Rossi - Anello de Jorio". Ora questa porta della città non più esiste, essendo stata demolita nel 1782, ma nelle carte dell'Archivio municipale ne esiste la descrizione, che io in altra occasione riporterò (ASMN, Tribunale della fortificazione, Conclusioni t. I; Capasso, in ASPN. 6 1881, p.541).*

- D'Auria Geronimo ... 18 Maggio 1620 (? 1610). Abbellisce la **porta di Chiaja** con opere di marmo, apponendovi le armi reali, vicereali e della città, per Duc. 800 (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.36).*

19.11.1603 - 1603 Adi 19 di 9bre ... f. 758 Alli Depotati della fortificatione d. cento due et per loro a Gio loise barone par.rio del opera di **porta di chiaia** d.e ad comp.to di d. 120 per lo prezzo di tanta opera fatta ut sopra iux il scandaglio fatto per colant.o stigliola delli 12 del p.nte atteso d. 18 seli retengono per la ragg.e di 15 per d.o per li d. 200 che tiene anticipato d. 102 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.355; Pinto, Ricerca 2013).

1613 - D. Carlo Gambacorta succensuario di una casa fuori la **Porta di Chiaia** concedutoli da Baldassarre Trabucco, a chi era stata censuata dalla Duchessa di Airola D. Camilla Carafa Castriota (ASNa, Mon. sopr. 1388).

4.5.1615 - 4 maggio 1615 ... A Marc'Antonio Caserta di Errico D. 25. E per lui a Giulio Cesare Fontana per taxa della nuova strada che ha da fare aprire nel mezzo del giardino della duchessa di Airola di ordine di Sua Eccellenza et anderà per drittura dalla porta grande della chiesa di S. Caterina fuori la **Porta di Chiaia** alla chiesa dell'Assunzione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.142).*

2.4.1632 - Furono tirate tre archibugiate da certi spagnoli nella **Porta di Chiaia** ad un monaco; delle quali non rmanendone egli offeso, procurò salvar la vita con fuggirsene al **palagio della principessa Stigliano**, dove, ... anche i medesimi per dispetto sparate delle altre archibugiate alla principessa vecchia e giovine, che dalle finestre miravano il fatto ... (Bulifon, Giornali ..., 1932).

3.1.1705 - 3 gennaio 1705 ... Al Padre don Francesco Capece Minutolo, ducati 20 e per esso ad Andrea Vinaccia, a comp. di ducati 120 a saldo e final pagamento di quello a lui spettava per la tiratura ed ogni altra cosa che ci è voluta, tanto per le due statue di travertino del Patriarca San Gaetano, quello delle pedagne di piperno posta sotto dette Statue, e quello degli altri pezzi di piperno e giarroni collocati a lato delle due Statue, collocate sulle due **Porte di Capuana** e **Chiaia** quali due Statue sono state fatte per opera e spesa del Reverendo Padre Generale don Tomaso Carafa, ne resta a conseguire altro per la causa suddetta come da istrumento stipulato il 5 novembre 1704 passato, come ne fa fede istrumento del Notar Domenico Lorenzo Cerillo di Napoli, et a esso Andrea Vinaccia scultore per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 724; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.202).*

20.6.1731 - 20 giugno 1731 ... A D. Giovanni Biscardi marchese della Guardia Alfiera d. 20, e per esso ad Antonio Martinetti, ed esserno a compimento di d. 30..., e detti da esso se li pagano in conto delli lavori di stucco, che sta facendo in servizio della **sua casa sita sopra il ponte di Chiaia** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1020, f. 828; Ruotolo, in Le arti figurative ..., 1979 p.261).*

26.9.1737 - Partita di ducati 12 del 26 settembre 1737. Pagamento a Filippo Falciatore per le lamie nel **Palazzo del marchese Giovanni Biscardi al Ponte di Chiaia** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 878; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.388).*

18.7.1748 - 18 luglio 1748. **Gaetano de Roberto** paga al maestro piperniere Michele Calvanese duc. 29, «a compimento di 45 ... final pagamento di tutti li piperni lavorati nella **sua casa, sita dentro la porta di Chiaja**, proprio nel luogo detto lo Cievozo, giusto l'apprezzo fatto dall'ing. Ignazio Cuomo» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.31).*

7-8.1751 - 30 luglio, 19 e 21 agosto 1751. **Gennaro Corletti**, attingendo da un credito condizionato di 900 duc., a lui concesso dal maresciallo Antonio da Fudico, paga al capomastro fabbricatore Carmine Calvanese duc. 100 più 50, a compimento di 800, in conto «delle fabbriche fatte e facienze nelle **sue case palaziate site fuori la Porta di Chiaia**, tra le strade dette di Bisignano, di Satriano e vico Freddo». Versa, poi, al regio ingegnere Ignazio Cuomo duc. 19.4 «per un fiore di cui si è contentato per li favori dispensatili in regolare l'opera di fabrica che da esso si è fatta fare da fabricatori e pipernieri nella grada ed altro che si sta facendo secondo il suo disegno» nel citato stabile (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.32).*

8.8.1752 - 8 agosto 1752. Il marchese **Giovanni Biscardi** paga al capomastro fabbricatore Gennaro Gargiulo duc. 20, a compimento di 40, «per la rifazione dell'astraco a cielo dell'ultimo quarto di sopra il portone del **suo palazzo sito sopra il Ponte di Chiaia**, e proprio quello dirimpetto al palazzo del principe di Monteroduni ... di un muro che divide la sua masseria, sita in Pirozzo, dall'ultima delle sue case site alla salita di Capodimonte ... e per aver alzato un camino di cucina nella sud.a ultima casa»; il tutto secondo le norme dettate dalla misura approntata dal regio ing. Antonio Imparato (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.44).*

8.8.1752 - 8 agosto 1752. **Adriana del Pezzo** paga al capomastro fabbricatore Giovanni Paduano duc. 100, a compimento di 150, «in conto dell'opera di fabrica che d.o mastro sta facendo in una **sua casa sita ... proprio sopra il ponte di Chiaia**, per compra di calce, pietre, pozzolana, lapillo, giornate di mastri o manipoli ... da starsene alla misura, regola e norma che se li darà dal regio ing. D. Antonio Imparato» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.45).*

30.3.1754 - 30 marzo (n. 4) 1754. Emanuele Ungara, per lavori fatti «nella casa ereditata dal fu Giuseppe di Bottone, ch'oggi si possiede da Antonio Ungara erede del med.mo e sua figlia, sita nella **Torretta di Chiaia**», paga: duc. 4872.77 al capomastro fabbricatore Salvatore di Marino; duc. 148.18 al maestro falegname Antonio Fabozzi; duc. 63.4.15 al maestro ferraro Antonio d'Aveta; duc. 25.1 al pittore Andrea Irace, «per tutti li lavori di intempiature, frisi, pitture di porte e finestre»; il tutto sulla scorta della «misura e relazione» fatte dal regio ing. Biagio Decimo (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.34).*

17.9.1759 - Partita di ducati 20 del 17 settembre 1759 estinta il 4 ottobre 1759. Pagamento al mastro piperniere Gioacchino Ais per 7 balconi di piperno per le nuove **fabbriche site fuori la Porta di Chiaia di Gioacchino Cocozza** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 11382; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.396).*

18.4.1782 - Simone (de) Pasquale, architetto. 18 Aprile 1782. Insieme a Gaetano Barba, dei pari architetto, è incaricato di esaminare lo stato della **porta di marmo di Chiaja**, e fa relazione come debbasi assicurare e restaurare (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.358; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.447).*

29.4.1782 - Vanvitelli Carlo ... 29 Aprile 1782. Insieme a Nicola Schioppa, del pari architetto, dà il suo parere perchè si abbatta l'antica **porta di Chiaja**, come si fece (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.358; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.505).*

CASE A S. MARIA APPARENTE

15.11.1742 - 15 novembre 1742 ... A D. Casimiro Cortese, D. 50 ad Andrea Passaro, in conto della fabrica che il medesimo dovrà cominciare nelle sue case site a S. Maria Apparente, e propriamente nella strada per dove si cala a Bettelemme, quale fabbrica si farà da detto Passaro sotto la direzione del Regio Ingegnere Don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1418, p.526; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.164).*

CHIESA DI S. GIACOMO

... - Presso la Porta di Chiaja vi era un'altra Chiesa (di S. Giacomo) pure antichissima, e da moltissimi anni, che è stata profanata: e nella Chiesa di S. Giacomo della Sellaria il suo Beneficio Ecclesiastico fu trasferito (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.98).*

PALAZZO CARAFA P. STIGLIANO, poi GIUDICE P. CELLAMARE

5.4.1531 - MCCCCCXXXI Mercordi adi v di aprile ... f. 43/118 Ad antonio sasso d. dece e per lui a m.ro belisario barrile dicero sono in conto dela **cavalariza delo palazo del s. lo. fr.co Carrapha** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

- **Gion Francesco** fratello d'Antonio primo Principe di Stigliano fu Abb. di S. Angelo di Atella, ed edificò il **Palaggio su la porta di Chiaia** (Zazzera, Della nobiltà ..., 1628).*

5.4.1531 - MCCCCCXXXI Mercordi adi v di aprile ... f. 43/118 Ad antonio sasso d. dece e per lui a m.ro liberato ferraro dicero sono in conto dele petre che da per la **fabrica delo palazo del s. lo. fr.co Carrapha** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

21.4.1531 - MCCCCCXXXI vernardi adi xxi di aprile ... f. 43/128 Ad Antonio sasso d. dece e per lui a m.ro liberato ferraro tagliamonte dicero sono in conto dele prete che dona per la **fabrica delo palazo del s. lo. fr.co Carrapha** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

27.4.1531 - MCCCCCXXXI jovedi adi xxvii di aprile ... f. 43/128 Ad Antonio sasso d. deceotto tt. doi g.a 10 e per lui a m.ro vincenzo canavaro dicero sono a complim.to de d. 28 per la valuta de tavole 100 de' castagna per le finestre delo **palazo del s. lo. fr.co Carrapha** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

29.4.1531 - MCCCCCXXXI sabbato adi xxviii di aprile ... f. 135/133 Ad Antonio sasso d. undece e per lui a m.ro Jo bnto m.ro dassia dicero sono in conto dela factura dele finestre delo **palazo del s. lo. fr.co Carrapha** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

4.5.1531 - MCCCCCXXXI jovedi adi iiii di maggio ... f. 135/133 Ad Antonio sasso d. quendece e per lui a m.ro panductio de' Jordano dicero sono in conto delopera per la fabrica del s. **lo. fr.co Carrapha** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

12.5.1531 - MCCCCCXXXI vernardi adi xii di maggio ... f. 135/138 Ad Antonio sasso d. cinque t. uno e per lui a m.ro Joane riella dicero sono a complim.to de d. 18 per la valuta de uno ingegno che li fatto alo **palazo delo s. lo. fr.co Carrapha** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

13.5.1531 - MCCCCCXXXI sabbato adi xiii di maggio ... f. 135/138 Ad Antonio sasso d. vinti e per lui a m.ro pannuntio de' Jordano dicero sono in conto delopera dela fabrica delo **palazo del s. lo. fr.co Carrapha** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

13.5.1531 - MCCCCCXXXI sabbato adi xiii di maggio ... f. 135/138 Ad Antonio sasso d. undece tt. doi g.a 10 e per lui a m.ro franc.o de bono anno dicero sono a complim.to de d. 66.2.10 per lo pretio con final pagam.to de tutto lo ligname che have donato per la **cavalaria delo palazo del s. lo. fr.co Carrapha** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

15.5.1531 - MCCCCCXXXI lunedì adi xv di maggio ... f. 135/144 Ad Antonio sasso d. quatordec e per lui a m.ro napolitano caso dicero sono per valuta de tavole 50 per li finestre del **palazo del s. lo. fr.co Carrapha** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

17.5.1531 - MCCCCCXXXI mercordi adi xvii di maggio ... f. 135/144 Ad Antonio sasso d. quatro e per lui a m.ro liberato ferraro tagliamonte dicero sono per final pagam.to de tutte le petre che have donato sino hogi in la **fabrica delo palazo del s. lo. fr.co Carrapha** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

23.5.1531 - MCCCCCXXXI Martedi adi xxiii di maggio ... f. 135/148 Ad Antonio sasso d. vinti e per lui a m.ro aug.no gagaldo intagliatore dicero sono in conto dela gradiata fa in lo **palazo del s. lo. fr.co Carrapha a chyaya** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

27.5.1531 - MCCCCCXXXI sabbato adi xxvii di magio ... f. 135/155 Ad Antonio sasso d. sei tt. doi g.a 10 e per lui a m.ro liberato ferraro tagliamonte dicero sono per valuta de tante petre che have donate per la **fabrica del palazzo del s. lo. fr.co Carrapha** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

3.6.1531 - MCCCCCXXXI sabbato adi iii di Giugno ... f. 135/159 Ad Antonio sasso d. vinti e per lui a m.ro pannutio de' lordano dicero sono in conto delopera del **palazzo del s. lo. fr.co Carrapha** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

12.6.1531 - MCCCCCXXXI lunedì adi xii di Giugno ... f. 164/163 Ad Antonio sasso d. sette e per lui a m.ro liberato ferraro tagliamonte dicero sono per tante prete have dato per la fabrica del **palazzo del s. lo. fran.co Carrapha** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

29.6.1531 - MCCCCCXXXI giovedì adi xxviii di Giugno ... f. 169/177 Ad Antonio sasso d. dece e per lui a m.ro aug.no Galiardo intagliatore dic.o sono in conto dela gradiata che fa in lo **palazzo del s. lo. fr.co Carrapha** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

1.7.1531 - MCCCCCXXXI sabbato adi primo de Jullio ... f. 169/177 Ad Antonio sasso d. otto e per lui a m.ro liberato ferr.o tagliamonte dic.o sono per la valuta de' tutti le petre che have donato sino ad hogi per la fabrica del **palazzo del s. lo. fr.co Carrapha** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

5.8.1531 - MCCCCCXXXI sabbato adi v di agosto ... f. 164/200 Ad Antonio sasso d. dece e per lui a m.ro panducio de' jordano e per lui a m.ro ventorello Catone fabricatore dic.o sono in conto dela fatura dela fabrica delo **palazzo del s. lo. fr.co Carrapha** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

12.8.1531 - MCCCCCXXXI sabbato adi xii di agosto ... f. 164/203 Ad Antonio sasso d. dece e per lui a liberato ferraro tagliamonte dic.o sono per tante pietre hanno donato dino al p.n.te giorno per la fabrica delo **palazzo del s. lo. fr.co Carrapha** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

1.9.1531 - MCCCCCXXXI venerdì adi primo di settembre ... f. 164/218 Ad Antonio sasso d. vinti e per lui a m.ro pandutio de' Jordano e per lui a m.ro ventorello Catone dic.o sono in conto dela fatura dela fabrica delo **palazzo del s. lo. fr.co Carrapha** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

4.9.1531 - MCCCCCXXXI lunedì adi iiii di settembre ... f. 164/218 Ad Antonio sasso d. undece e per lui ad m.ro agostino Gagliardo dic.o sono per certe petre di sorrento per intagli per lo **palazzo del s. lo. fr.co Carrapha** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

16.9.1531 - MCCCCCXXXI sabbato adi xvi di settembre ... f. 169/227 Ad antonio sasso d. dece e per lui ad liberato ferr.o dic.o sono in conto dele petre per lo **palazzo del s. lo. fr.co Carrapha** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

4.10.1531 - MCCCCCXXXI mercoledì adi iiii di ottobre ... f. 169/240 Ad antonio sasso d. vinti e per lui a m.ro pandutio de' Jordano e per lui a m.ro ventotello Catone fabricatore dic.o sono in conto delopera dela fabrica delo **palazzo del s. lo. fr.co Carrapha** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

26.10.1531 - MCCCCCXXXI giovedì adi xxvi di ottobre ... f. 108/255 Al s. abbate **Jo. franc.o Carrapha** d. sessanta e per lui ad ant.o sasso dic.o sono per far la ferrata di ferro al **suo palazzo ala piazza** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

28.10.1531 - MCCCCCXXXI sabbato adi xxviii di ottobre ... f. 164/265 Ad antonio sasso d. tre t. uno g.a 10 e per lui a pernabo de' Jacobo dic.o sono per la valuta de trenta pezzi de petre have dato per lo **palazzo del s. lo. fr.co Carrapha** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

4.11.1531 - MCCCCCXXXI sabbato adi iiii di Novembre ... f. 164/262 Ad antonio sasso d. sei e per lui a liberato ferraro tagliamonte dic.o sono per resto et final pagam.to dela valuta di tutte le petre che have dato in la fabrica delo **palazzo del s. lo. fr.co Carrapha** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

10.11.1531 - MCCCCXXXI venardi adi X di novembro ... f. 164/267 Ad Antonio sasso d. dece tt. 4 e per lui a m.ro agostino Gagliardo dic.o sono a complim.to de d. 83.2 per la valuta e final pagam.to de tutti li intagli che have fati in la gradiata del **palazo del s. lo. fr.co Carrapha** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

12.12.1531 - MCCCCXXXI Martedi adi xii di decembro ... f. 300/298 Ad Antonio sasso d. nove t. uno g.a 20 e per lui a m.ro liberato tagliamonte dic.o sono per la valuta di tutte le petre che hano dato per la fabrica del **palazo del s. lo. franc.o Carrarra** per tutto hogi a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

23.12.1531 - MCCCCXXXI sabbato adi xxiii di decembro f. 300/307 Ad Antonio sasso d. sei e per lui a m.ro liberato ferr.o tagliamonte dic.o sono in conto dele petre che dona per la fabrica del **palazo del s. lo. fr.co Carrarra** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

11.1.1532 - MCCCCXXXII jovedi adi xi di Genaro ... f. 300/320 Ad Antonio sasso d. vinti e per lui a panuntio dela cava dic.o sono infra pagam.to delopera per la fabrica fa in lo **palazo del s. lo. franc.o Carrarra** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

1532 - ... nel palazzo e casa del giardino dell'Abate Carafa in piaggia (palazzo Cellammare) - (ASPN. 34 1909).

15.12.1548 - Un contratto stipulato il 15 dicembre 1548 tra «[...] (l') honorabilis Joannes Matteus Jorlanus de civitate Salerni pictor [...] cum illustrissimo domino **Loysio Carrafa de Marra principe Hostilianj**» revela la natura delle decorazioni «[...] de la sala grande del **palazzo de dicto signore principe, sito ad chiaya**, et le quattro camere». Le predette opere, ultimate entro la metà di luglio 1549, consistettero nella ripresa in oro delle decorazioni di tutti i soffitti dei predetti ambienti e delle riggole dei pavimenti che lo stesso Giorlano doveva porre a dimora, cordinandone i colori con quelli previsti per i soffitti: «[...] dove son facte intemprature che al presente se mecteno de oro, de rigiole pintate de colori come le decte intemprature et come sta facto in disegno et pintare alcuni de modo che vengano ad correspondere ale supradicte intemprature, ben comentate le decte regiole, cio e dove de sopra anderra oro, a bascio mectere giallo et dove de sopra andera azuro a bascio similiter azuro». Il Giorlano, inoltre, doveva lavorare le riggole poste tanto intorno alle mura che alle porte e alle finestre dei predetti ambienti, per un'altezza di palmi due contemplando lo sviluppo di una persona seduta lungo il perimetro, secondo il disegno del «cortinagio» eseguito dall'architetto Manlio. Con le stesse riggole mastro Matteo doveva anche rivestire tutti i vuoti delle porte e delle finestre dei quali era previsto che affrescasse le arcate «[...] et de piu tucte le mura de dicte sala et camere, circum circa tanto per le porte, quanto per le fenestre lavorare del medesme regiole et de altezza de palmi dui, quanto conviene il sedere dove va a finire il cortinagio del desegno et modo li serra dato per decto signore principe o per lo magnifico Ferrante Magliola. Et de piu promecte decto mastro dele medesme rigiole lavorare tucti li vacanti dele porte et fenestre ad disegno, secondo li compartimenti serranno pintate in li arcate de decte porte et fenestre. Et piu promecte pintare li supradicti arcate de porte et fenestre de pittura ad sue spese [...]». Complessivamente il lavoro affidato al Giorlano costò ducati 350 di carlini d'argento che il principe gli corrispose gradualmente fino al totale compimento delle opere (ASNa, Not. Angelo de Rosa, sch. 74, prot. 324, f.189v-191r; Pisani Massamormile, Il Palazzo Cellammare ..., 2003 p.63).*

19.12.1548 - Il 19 dicembre dello stesso anno mastro Matteo [Giorlano], stipulò con l'«illustrissimo domino **Loysio Carrafa de Marra, principe Hostilianj**» un ulteriore contratto che questa volta, per la sala grande, l'anticamera e le camere dove erano state previste le intemprature e la messa in opera delle riggole dipinte, prevedeva di «[...] fare la decta tonica de arena reboccata et jntonicata, bona, ben lineata, tanto lj spiculj dele fenestre, arcate et cantunj de decta sala et camere de bona temperamenta, de modo che non vengano per mal magisterio ad cadere dectj toniche et appartarone dala fabrica [...]». Il Giorlano s'impegnò inoltre a demolire il «vecchio» lastrico di calpestio della stessa grande sala, a svuotare le incoscature della sottostante volta, sfrattando le pietre ed il terreno attraverso la finestra, per poi costruire le mura di sostegno su cui porre le travature in legno del nuovo solaio. Il materiale del 'vecchio' lastrico di rapillo, così come quello delle quattro stanze successive dell'appartamento nobile, che anche andavano demoliti, era riservato a mastro Matteo affinché ne disponesse a suo arbitrio per riutilizzare altrove il buon rapillo ricavato. I lavori dovevano terminare entro il mese di giugno 1549 per un importo stabilito in 80 carlini d'argento che in più riprese vennero corrisposti al Giorlano dal Banco Pinelli ed Eredi Ravaschieri per conto del principe di Stigliano. Alla stipula di questo ulteriore contratto era presente, ancora una volta, Ferdinando Manlio (ASNa,

Not. Angelo de Rosa, sch. 74, prot. 324, f.191v-192r; Pisani Massamormile, Il Palazzo Cellamare ..., 2003 p.63).*

19.12.1548 - Il 19 dicembre dello stesso anno ... Lo stesso giorno il principe dette incarico allo scultore Giovanni Meriliano da Nola di eseguire, per il suo giardino, la fontana di marmo che verrà posta nell'edera al centro del grande muro di sostegno del superiore giardino (fig. 52). La consegna dell'opera venne stabilita «[...] infra et per totum mensem Augustj proximi venturj jntrantis anni 1549 [...] - per ben - lavorare uno jmparmentato de marmora de carrara jntorno la fontana sita jn lo **giardino del detto signor principe, sito ad Chiaya**, fatta per detto magnifico Joanne secondo jl disegno mostrato ad detto signor principe firmato per Notaro Antonino Castaldo con uno sedere jntorno jntorno, tutte le quattro spallere secondo jl disegno presentato et firmato come sopra, quale opera habbia ad essere ben lavorato, arenata, jmpomiciata de pomice sottile ... e ben comentata senza schianto nessuno senza colla tanno lj marmi bianchj come lj negrj, jallj, lj bardiglij et altrj mischj che venerando jn detto parmentato debiano essere ben lavoratj, jmpomiciatj, comentatj et assestatj ad livello de bono magisterio [...]». Questa fontana, secondo quanto è rimasto, è composta di nove elementi ciascuno scompartito in riquadri (fig. 53) sui quali il Merliano scolpì, tra l'altro, gli stemmi dei Carafa della Stadera (fig. 56), dei della Marra (fig. 57), dei di Capua (fig. 57) e degli Orsini (fig. 57) (Delfino, Documenti ..., in Antologia di Belle Arti, 1984 p. 50; Pisani Massamormile, Il Palazzo Cellamare ..., 2003 p.63).*

1549 - Nella primavera del 1549 la ristrutturazione del giardino del Palazzo Stigliano si avviava ormai al termine. Infatti, mentre il Merliano era impegnato a ultimare la fontana entro agosto, il genovese Francesco Truco, dimorante ad Ischia, promise al principe di eseguire in due mesi la mattonata del giardino secondo le disposizioni impartite dal Manlio «[...] jn mattonare lo jardino de sopra del decto **palazzo del preducto signor principe** de mactunj rustichj de Yscla dela piu bella et delicata sorte che sia possibile et fare che l'acqua non habia ad morire jn la mattonata, ma che vada ala cisterna ... et decto mattonare farlo secondo lo ordine che al decto mastro Francesco sarra dato per lo magnifico Ferrante Maglione». Il costo dell'opera venne stabilito in 7 carlini d'argento per ogni canna di mattonata eseguita (ASNa, Not. Angelo de Rosa, sch. 74, prot. 324, f.309v-311r; Pisani Massamormile, Il Palazzo Cellamare ..., 2003 p.64).*

3.3.1551 - MDLI martedì adì 3 di marzo ... Al s.r p. de stigliano d. sei e mezo et per lui a ... diss.o li ha da dar contanti al **palazo suo de Chiaya** ... (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

20.5.1551 - MDLI adì 20 di magio ... Al s.r p. di stigliano d. otto tt. iii e per lui a leon.o di manzo diss.o sono a comp.to de d. 131 in conto de petre di caivano per la **fontana de chiaia** a ragione de t. 4 due cantari (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

25.5.1551 - MDLI adì 25 di magio ... Al III. s.r p. di stigliano d. cinquanta e per lui a ... falangola et jo n.o forlano diss.o sono in conto della matonata fatta et da farsi nel **giardino de Chiaya** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

13.11.1564 - 1564 adì 13 novembre ... f. 401 A Gio batta dassaro d. cinque e per lui a Pietro Gio daiutolo, giardiniero de nap. diss.o sono a complimento de d. diece li ha pagati in parte del letigare et putare che haverà da fare tutto il **giardino de Chiaia del III.mo s.r p. de stigliano** per obliganza fatta in vicaria a lui contanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 35, Banco Ravaschieri; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.84; Pinto, Revisione 2014).*

9.6.1578 - 1578 A di 9 di giugno ... f. 1221/1248 All'III.e s.r Prencipe di Stigliano d. cento settant'otto, tt. dui, e g.a sette e per lui all'Infratti con intervento et volontà di m.ro vicenzo della monica, cioè a m.ro Cesare Scarano d. vinti, diss.o son per pietre di Sorrenti, come leria, porte finestre, et gattoni; a m.ro Gio: Dom.co dello m.ro ferraro d. cinquantadui tt. tre, e g.a quindici per sei catene di ferro per la galaria che pesano cantara tre, et rotola novanta a rag. di d. 13 1/3 il cantaro, a Marchione Ceprano, et comp.i d. cinquantasette et g.a quattordeci per portatura di mesi seimillia, e tre di calce, dal molo piccolo sino al **palazzo di Chiaja** a m.ro Gio: Bernad.o di Lamberto m.o d'ascia d. quindecim, per l'armaggio del tetto, a m.ro Lorenzo Ricupito d. quindici per caparro delli gattoni di sasso à Giac.o anello panella d. sette tt. dui e g.a dieded'otto per tanti chiodi per l'armaggio del tetto, et più formare la lamia della galaria, et a m.ro Gio: ant.io de Giulio d. undeci per il prezzo tavole 40 de chiuppo, quale hanno da servire per li anniti quali d. ... fanno la sud.a summa di d. 178.2.7 quali detto m.ro vic.o dice per la sua fede fatta e firmata di sua mano, detti suscritti dover conseguire da sua S.ria III.e per le cause suscrite, et li promette che detti denari sono ben pagati, conforme al notam.to fatto in detta fede al quale si refere: e per loro à n.ri Calamazza e Pontecorbi, diss.o per tanti che ad ogni delli detti Maestri in più partite li hanno pagato per le medesime cause, et notate nel libro di Casa, dove il

tutto particolarmente si vede d. 178.2.7 (ASNa.BA, vol. 67, Banco Calamazza e Pontecorvi; Pinto, Ricerca 2008).

14.6.1578 - 1578 a di 14 di giugno sabato f. 1320/1129 All'III.mo s.r Prencipe di Stigliano d. trecento sessanta dui tt. 3.18 e per lui al m.co Gio. batta Caracciolo ... d.o se li pagano per tanti ha speso per reparatione et accomodatione del suo **palazzo situato sop. la porta de Chiaja**, e per refare tempiatura, fenestre, porte, ferriate, et serrature et altri bisogni et per complimento de qualsivoglia cosa potersi havere speso in qualsiasi causa e per lui al m.co Geronimo Scodalupo per altritanti d. 362.3.18 (ASNa.BA, vol. 67, Banco Calamazza e Pontecorvi; Pinto, Ricerca 2008).

25.5.1582 - MDLxxxij Addi 25 di Maggio ... f. 844 Alla s.ra Duchessa di Madaloni d. nove e per lei al mag.co vinc.o della monica quali sono per pagarne d. sei e mezzo per tanti canali, e d. due e mezzo per ginestri comprati per coprire lastriche fatto nel **palazzo di chiaia dell'III.mo s.r Prenc.e di Stigliano** al cui conto par si deve e per lui a m.ro Gio lorenzo de acunto, per quelli pagare per soprad.a causa à lui contanti d. 9 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

25.5.1582 - MDLxxxij Addi 25 di Maggio ... f. 844 Al m.co Ottavio d'Abenante r.onale e s.ra Duchessa di Mad.ni d. sessanta e per lui al mag.co Vinc.o della Monica, e sono per quelli pagare alli fabricatori del **palazzo di Chiaia dell'III.mo s.r Prencipe di stig.no** in conto di detta fabrica, secondo la conventione per lui contanti a n.ro Gio paulo d'olanda in conto della fabrica sud.a d. 60 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

14.6.1588 - 1588 A' 14 di Giugno Martedi ... f. 826 ... Principe di Stigliano ... l'altri d. 20 l'hà recevuti cioè d. 14 in quattro partite per mano di ferrante di rosa, al quale si sono pagati, e saldati per questo banco, in summa di d. 24.3.7, e d.ti sei dal s.r Ascanio di leo in diece barrili di vino bianco, che l'hà consig.to della cantina di detto s.r Principe, et detti d. 31.3.15 sino tanto per le tavole e travi che hanno consignato per conciare la tempiatura, e li cavalli, e correggie per fare una porta, al'incontro la porta della sala del **palazzo di chiaia** di detto s.r Principe quanto ancora per tutte le giornate di mastri e manipoli, et ogni altra cosa pertinente al arte sua conforme alle liste firmate dal detto s.r Ascanio di leo declarando, che resta satisfatto d'ogni servitio che hà fatto, à detto s.r Principe fin al p.nte, a' lui contanti d. 11.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.782; Pinto, Ricerca 2015).*

1.1.1595 - 1595 - S.or Principe di Stigliano Luiggi caraffa di Marra deve a di p.o di gen.ro 95 d.ti diecemila ... Assegnatane per l'intimazione il **palazzo di d.o s.or Principe sito nella porta di chiaia** di questa Città ... Quali d, 10/m seli pagorno vincolati in n.ro b.co per quelli pagarnosi al s.or d. Ferrante caraffa duca di Nocera et alla s.ra don Anna clarice caraffa sua moglie ... promulgato per lo s.or Scipion caraffa conte di Morcone ... (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 99; Pinto, Ricerca 2012).

14.7.1598 - 1598 Adi 14 de luglio martedi ... f. 579 Ad ottavio de abenante d. tre e per lui a m.ro Alonso vivera m.ro d'ascia d.e in nome del **principe de stigliano**, et celli paga accio che detto alonso brevi manu li paghi alli esperti de l'arte sua che hanno apprezzato l'opere per esso fatte nelli **palazi di detto principe siti alla porta de chiaja** et vicino la porta piccola de s.ta chiara tanto de mastria come de robbe per esso comprate et carlini diece a m.ro Gio: paulo mataluni per la parte spettante a detto principe di detto apprezzo fatto, et d. dui a m.ro simone de angelo et mastro gio: guadagnio per la parte spettante ad esso m.ro alonso del med.o apprezzo per haverce essi voluto dui esperti per conto suo, li quali d. dui selli haverando da escomputare in quello deverra havere per conto di dett'opere fatte a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.236; Pinto, Ricerca 2015).

1622 - Il visitator don Francesco Alarcone andò ad abitare nel **palagio del Principe di Stigliano** alla porta di Chiaia (Bulifon, Giornali ..., 1932).

2.4.1632 - Furono tirate tre archibugiate da certi spagnoli nella Porta di Chiaia ad un monaco; delle quali non rmanendone egli offeso, procurò salvar la vita con fuggirsene al **palagio della principessa Stigliano**, dove, ... anche i medesimi per dispetto sparate delle altre archibugiate alla principessa vecchia e giovine, che dalle fenestre miravano il fatto ... (Bulifon, Giornali ..., 1932).

16.. - Stanzioni Cav. Massimo ... E passando alle sue pitture nelle case particolari, noteremo ... uno scherzo di Ninfe in **casa il Principe di Stigliano** (Filangieri, Catalogo del Museo civico Filangieri, vol. I, p.320, 321, 322, 328 e 329; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.468).*

13.11.1668 - 13 novembre 1668 ... Al Marchese Giovan Francesco Pasqua d. diecisette tt 2. 10. e per lui a Carlo Viscione tagliamonte e sono a complimento di d. 37.2.10. che importa l'opera fatta in tagliare il monte dentro la stalla grande seu **Cavallerizza del Palazzo del Signor Principe di Stigliano** per commodità di quella et per fare le pietre della selciata della salita di detto Palazzo conforme alla fede fatta dall'ingegniero Francesco Picchiatti che l'altri d. 20 l'ha ricevuti il luglio passato et per lui a Giuseppe Petrone per altri tanti et per lui a Iacovo Reputo per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 598; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.55).*

27.12.1670 - Sabato, 27 dicembre 1670, il vicerè don Pietro d'Aragona ... diede la guardia de' fanti al marchese di Villafranca don Federico de Toledo per custodia del suo palazzo ... E [costui] ha pigliato il **palazzo delli principi di Stigliano** alla porta di Chiaia, dovendo restar vicerè di Napoli (Fuidoro, Giornali ..., 2 1938 p.171).*

31.12.1670 - Il vicerè don Pietro d'Aragona è andato a visitare il duca di Ferrandina (don Federico de Toledo) suo luogotenente, nuovo vicerè, al **palazzo del principe di Stigliano** alla porta di Chiaia (Fuidoro, Giornali ..., 2 1938 p.171).

1671 - D. Federico di Toledo, ed Ossorio Marchese di Villafranca ... Luogotenente, e Capitan Generale nell'Anno 1671 ... bisognò che 'l Marchesse andasse ad abitar nel **Palagio de' Principi di Stigliano** [Nicola Carrafa Gusman] su la Porta di Chiaja (Parrino, Teatro eroico ..., Il 1692 ed. 1770 p.394).*

14.3.1673 - 14 marzo 1673 ... Al Illustre Marchese di Baranello d. quaranta due tt 3 e per lui à mastro Tomaso Vitagliano mercante di legnami, e sono per final pagamento del prezzo delle correee, cavalli, janelle, et altri legnami per esso venduti, et consignati per servitio della **casa del illustre principe di Stigliano** alla porta di chiaia per a suppegno nuovo, che si fece alla sala, et anticamera nell'anno 1671 conforme l'apprezzo e relatione fatta dal tabulario Antonio Galluccio et per lui à Don Angiolo Amoroso per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 661; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.55).*

24.8.1690 - 24 agosto 1690 ... A Giuseppe Caiafa, ducati 6 e per lui a Francesco Di Martino, e Mattia Sico fontanari e sono per le spese di loro fatiche di condotti e zofolature di creta che portano l'acqua alli **palazzi e giardini del marchese di Villafranca e duca di Ferrandina** suo signore, site nel Borgo di Chiaia iuxta la misura, tassa ed apprezzo da essere fatto dall'ingegnere ed architetto don Francesco Antonio Picchiatti a 3 del corrente mese di agosto 1690 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 931; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.223).*

25.4.1695 - Vendita del palazzo **Carafa di Stigliano** a Chiaia ad Antonio Giudice Principe di **Cellammare** (Not. Pietro Colacini, sch. 540, prot.14; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.232).

169. - [p.499] ... Con tali lusinghevoli speranze andavasi egli pascendo, finchè se gli presentò occasione per mezzo di alcuni amici di casa sua, che lo fece ritornare nella stima degli Uomini, e la sua umil sofferenza alla fine fu premiata: perciocchè volendo il **principe di Cellammare** [Domenico Del Giudice] far dipingere una stanza del suo palagio a buon fresco, gli fu da alcun parziale proposto Giacomo [del Po], il quale, ottenuta l'opera, ne fece un bozzetto, che molto piacque al Principe, e postavi mano intrecciò con gli ornamenti varie figure di finto stucco, con figure colorite della favola rappresentata, così ben ideate, ed eseguite, che i medesimi professori non conobbero alla bella prima esser dipinta da Giacomo; essendosi egli in quest'opera portato con diversa maniera di bel colorito, ed ideato il componimento con ottimo intendimento di sito, e di prospettiva, come il successo che siegue ben lo dimostra. Aveva Giacomo raccontata a quel Principe la sua sventura delle pitture in Santi Apostoli, ed avea anche accennato esserne stata cagione il suo fasto, e la sua presunzione; e con ciò l'avea pregato di non appalesare chi quella stanza dipinto avesse, in sin che non avesse udito il parere di Francesco Solimena; poichè se incontrava il piacimento di quell'egregio Pittore, sarebbe certamente ritornato nella stima degli uomini, proteggendolo il Principe suddetto per i vantì di quello appresso il Solimena. Appunto così avvenne, perciocchè chiamato con altri Pittori quel virtuoso, fu da lui, e da quelli giudicata quella pittura assai buona, e fu lodata dallo stesso Solimena, che sommamente si compiacque de' chiaroscuri intrecciati con gli ornamenti, e del tutto insieme che apportava diletto all'occhio: Ma non conoscendo la maniera per esser diversa, dimandò chi quelle pitture avesse dipinte in quella stanza; così gli fu dal Principe ap[p.500]palesato, e presentato l'Artefice, che umiliandosi col Solimena, ricevè da lui doppie laudi per quella stanza dipinta, per la fantasia, e per la bizzarria dell'insieme, e più d'ogni altra cosa, de' chiaroscuri, che sembravano veramente di stucco. Così dunque lo stesso Solimena, che fu cagione, che Giacomo rimanesse mortificato, fu altresì cagione di farlo ritornar con più pregio nella stima del pubblico: tanto può la lode, ed il biasimo d'un Virtuoso, ed accreditato Professore. Rincorato Giacomo dall'avvenimento felice col Solimena, si propose far vedere al pubblico opere migliori di quella stanza, dipinta

al sudetto Principe; e giacchè a quel celebre Pittore eran piaciute più che ogni altra cosa le sue figure di chiaroscuro, determinò farvi particolare studio, acciocchè più belle fussero apparse agli occhi suoi quelle, che in appresso avrebbe dipinte (De Dominicis, Vite ..., III 1743 p.499).*

- Così pure quelle sperticate lodi fatte dal Solimena a Giacomo per la pittura a buon fresco eseguita da costui nel **palazzo del Principe di Cellamare**, per cui lo stesso Giannone, buon conoscitore del Solimena, osserva: «Bernardo vuole che il Solimena tanto lo lodò che fu la strada della sua fortuna: mai io ho inteso il Solimena vantare i suoi coetanei, fuorchè il Maratta, e lo fè affin d'aver il contraccambio» (Prota-Giurleo, Notizie ..., in Fuidoro II 1955 p.260).*

2.2.1702 - Più ambiziose quelle di palazzo **Carafa di Stigliano - Cellamare**, dove è stata costruita una gran galleria indipendente completata da tre saloni, e dal prolungamento della galleria è stata ricavata una loggia di vaste dimensioni, decorata "con diversi ornamenti e pitture", per non parlare dei lavori che il principe di Cellamare fece intraprendere nei giardini, arricchendoli di una grotta il cui progetto è ancora conservato in un documento notarile. I tagliamonti Gioacchino e Gennaro d'Angelo, Aniello Fedele et Antonio Ricchella "si obbligano fare una grotta dentro mote sotto il giardino che sta in piano alla casa del d.o Sig. Principe sopra la porta di Chiaia". Il preventivo calcolato per lavori di una durata di 5 anni dimostra l'importanza e probabilmente le difficoltà dell'iniziativa alquanto pericolosa (ASNa, Not. Giuseppe Ragucci, sch. 508, protocollo 30; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.121 e 236).

1704 - Ha vicino il palagio del sudetto principe [D. Antonio Carrafa di Stigliano], grande, e con gran giardini, boschetti ed abitazioni, ma passato a' signori Duchi di Medina las Torres, ed estinta la famiglia è ricaduto al re, ne ha fatto acquisto il **principe di Cellamare de' Giudici**, che l'ha rifatto ed abbellito con gallerie, statue, fabbriche e pitture, rendendolo un paradiso terrestre, stante la sua disposizione, vedute e grandezza, ajutate ora famosamente dall'arte (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.91).*

... - Luca Giordano (1634-1705) ... le pitture ... nelle gallerie ... **di Giudice** (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

14.11.1730 - 1730, nov. 14. - Giuseppe Brunasso paga duc. 820 a Pietro Buonocore, capomastro stuccatore, per parte della principessa di Cellammare a compimento di duc. 3700 e a saldo "di tutti li lavori fatti di stucco, tonica ed altro fatti nel loro **palazzo sito alla porta di Chiaia** et in conformità della misura fatta e sottoscritta dall'ing. Gennaro Carola" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.120).*

18.11.1730 - 18 novembre 1730 ... A Don Giuseppe Brunasso, Ducati 209 e per esso a Christofaro Battimello Maestro Marmoraro disse pagarli d'ordine a suo favore datoli qui in Napoli la Principessa di Cellammare tenutaria dell'effetti di rendite della loro Casa, in data 16 ottobre 1730, e disse a compimento di ducati 689, atteso li altri ducati 480 per detto completamento l'ha ricevuti da esso suddetto in virtù di altri ordini a suo favore datoli da detta Principessa, in più partite, e tempi, e detti 689 ducati sono a saldo e final pagamento di tutte le mostre di porte di marmo verde di Calabria fatte per servizio del quarto terraneo del loro **Palazzo sito alla Porta di Chiaia**, come anche dell'Impresa di marmo bianco scartocciata ed intagliata coll'Arma della loro Casa con sua Corona e festoni laterali per il Portone del detto Palazzo ed altro a tenore ed in conformità della misura fatta e sottoscritta dall'Ingegnere Gennaro Carola sotto li 15 corrente e in detto pagamento detto Christofaro resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 870, p. 283; Rizzo, Il presepe ..., 1987 p.25).*

23.12.1739 - 23 dicembre 1739 ... Al **Duca di Giovinazzo**, d. 287.1.2 ad Aniello Mongillo Indoratore a comp. di 367 e li ha ricevuti da Sante Dominici suo maestro di casa, a saldo e final pagamento di tutte le indorature fatte così di oro fino come a mistura, alle cornici, camino, porte, finestre, invetriate, zinefre, intagli di sovraporte ed ogni altro fatto sino a novembre 1739 nel quarto terraneo del loro **Palazzo di Chiaia** secondo la nota presentatali e la perizia e la stima fattane dall'architetto don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1783; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 122).*

... - ... la galleria lo fu ancora di più (magnifica) in palazzo **Carafa di Stigliano - Cellamare**, dove le esigenze di grandezza ebbero libero sfogo ... Per accontentare il proprietario, gli architetti idearono una soluzione tanto brillante quanto radicale: su un lato del cortile questi edificarono un'ala supplementare, perfettamente individuabile sulla pianta Carafa di Noja, sostenuta da 7 arcate. Con le sue 34 "valere", la galleria occupò l'intero piano prolungandosi alle due estremità con due logge studiate ad arte (Labrot, Palazzi ..., 1993 p.142).

... - Palazzo Cellamare ... "segue il giardino ... allo quale si ha l'uscita da 4 porte, una dalla Galleria, un'altra dalla 3° Camera sopra la porta, un'altra dalla grada principale et un'altra dalla camera accosto la Sala. Et entrando dalla parte della 3° camera che sta dirimpetto alla strada di mezzo si ritrova una loggia a travi, con tre archi e pilastri di fabrica, che fanno ornamento così alla strada di mezzo (del giardino) come alla strada che sta accanto detta strada" (Labrot, Palazzi ..., 1993 p.165 e 243).

17.6.1743 - 17 giugno 1743 ... A Francesco Lombardo quondam Geronimo Antonio ducati 550, tari 4 e grana 5 e per esso a Francesco Annito e Gabriele Gargiulo capi maestri fabbricatori a soddisfazione di tutte le fabbriche, astrichi, accomodazioni, manipoli ed altro fatto per cagione di dette fabbriche nella casa palaziata che da esso si possiede sopra la Salute, e proprio quella dirimpetto il Palazzo Cellammare e al costo e al prezzo della calce, magistero ed altri scomodi per le fabbriche suddette occorsi ... essendo state riviste dal regio ingegnere Domenico Antonio Vaccaro per avere quelle apprezzate per la somma di ducati 550, tari 4 e grana 5 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1093, p. 404; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.264).*

1753 - De Gregorio Leopoldo, marchese di Squillace (1753), è andato ad abitare nella casa di Cellamare alla porta di Chiaia (ASPN. 12?).

3.11.1761 - 3 novembre 1761 ... A D. Pascale de Simone, D. 2 al Maestro Riggolaro Giuseppe Massa, a compimento di ducati 137, per final pagamento di Riggiole impetenate dal medesimo, fatti nel Palazzo che si possiede dalla Duchessa di Giovinazzo, sito alla Porta di Chiaia, che vien abitato dall'Eccellentissimo signor Principe di Francavilla (Si tratta di palazzo Cellamare, dove però non esistono più pavimenti maiolicati, come mi ha precisato il dr. Massimo Pisani. Nota dell'a.) - (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. ..., p.345; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.83).*

18.8.1768 - **Palazzo Cellamare** (Minuta di rapporto). La Principessa di Gerace. Essendo stato ad istanza della Principessa della Villa rimesso un ricorso alla Gran Corte, in cui ha domandato di poter destinare per il riparo che deve farsi nel Palazzo ch'ella tiene in affitto per annui ducati 1200 quei fabricatori e architetti che meglio stimerà, coll'ordine di dar le providenze di giustizia a tenor delle leggi, espone che stando per precipitare il soffitto della Galleria avendone fatto avvisare detta Principessa, si vide dilatare il pronto riparo; e che avendo in fine mandato un Ingegniero, e da questi conosciuto che il soffitto minacciava rovina neppure si vide ricorrere al riparo; onde stimò per sua sicurezza far riconoscere il fatto dall'Ingegniero D. Luigi Vanvitelli, che disse esser prossimo detto soffitto a rovinare, onde fu nell'obbligo di far togliere tumultariamente il mobile da detta Galleria; et ancorché diverse imbasciate si fossero mandate alla detta Principessa, ancor per mezzo del comune Avvocato D. Ignazio Parise, in vece di far metter mano al riparo si ricorse nella Gran Corte, dove essendo anch'essa ricorsa fu ordinato l'accesso coll'intervento dell'Ingegniero Pollio. Chiede ordinarsi alla medesima che sollecitamente faccia eseguire la relazione del perito, giacché dopo il corso di un mese si trova colla casa sconvolta e col continuo pericolo di qualche grande inconveniente. Nota a margine: La Gran Corte, facendosi carico della qualità del giudizio, dia prontamente le providenze di giustizia e gli ordini opportuni, anca in esecuzione degli ordini antecedenti di S. M. e al tempo di provvedere tenga presente l'esposto in questa supplica, per lo maggiore accerto della giustizia. 18 Agosto 1768 (ASNa, Segreteria di Stato di Grazia e Giustizia, fascio 76; Strazzullo, in Nap. Nob. 25 1986, p.162).*

... - **Palazzo del Principe di Cellammare** ... Nell'anno 1727 si possedeva da Antonio Giudice, Duca di Giovenazzo, che lo restaurò tutto come si vede oggi (1860) ... Pietro Bardellino, Giacinto Diana e Fedele Fischietti dipinsero le gallerie (Chiarini p.2017).*

- Fischietti, o Fischetti Fedele ... È così pure presso il Principe di Gerace un Apollo con le Muse, bozzetto occorso pel soffitto del palazzo del Gesso, ora Cellammare (Filangieri, Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.394-395; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.215).*

- Pal. Cellamare (dove, oltre agli affreschi del Diano, si trovano anche quelli di Fedele Fischetti, di Pietro Bardellino - tutti dipinti, con quelli del Diano non dopo l'82, anno di morte del ricordato Michele Imperiali, principe di Francavilla, che, come ricorda il Croce nell'op. cit. 1914, volle queste decorazioni ...) - (Spinosa, in Storia di Napoli, VIII 1971 p.541).*

- Alternati da malaccorti restauri ottocenteschi gli affreschi dipinti nell'89 nella volta di uno dei saloni di Palazzo Cellammare (allora adattato a residenza reale) - (Civiltà del '700 ..., II 1980 p.426).*

5.8.1782 - Preso in affitto dalla R. Corte il palazzo Cellammare, ne fu ordinato il restauro dal marchese della Sambuca. Il restauro, condotto sotto la direzione dell'architetto Carlo Vanvitelli, a tutto agosto 1782 raggiunse la spesa di duc. 4975.37, secondo la perizia di Pasquale de Simone e Giuseppe Ferraro, ingegneri della R. Corte. Prima di effettuare il pagamento all'appaltatore Gaetano Albanese la R. Corte volle

la superperizia dell'Ing. Ignazio de Nardo, che il 5 agosto 1782 rispondeva in questi termini al marchese Angelo Granito presidente della R. Camera della Sommaria: "Con venerato Decreto di V.S. in data del primo del corrente mi è stato ordinato che avessi proceduto alla revisione dell'apprezzo formato dalli Regii Ingegneri D. Pascale de Simone e D. Giuseppe Ferraro di tutti i lavori ultimamente fatti a conto dell'appaltatore Gaetano Albanese nel **Palazzo dell'eredità dell'III.ri Principi di Cellammare e Duchi di Giovinazzo** sito nelle pertinenze della Porta di Chiaja. Quindi essendomi ivi portato, in dove ho riscontrato una per una tutte le partite contenute nel sudetto apprezzo, ho quelle ritrovate doverosamente valutate, eccettocchè per alcune riflessioni da me fatte sulla faccia del luogo in rapporto di talune di esse partite, stimo che dalla somma de duc. 4975.37, importo di detti lavori, secondo la perizia de' sudetti Regii Ingegneri de Simone e Ferraro, se ne debbano dedurre ducati 100 per le accennate riflessioni, sicchè restano detti lavori per ducati 4875.37. Che è quanto in obbedienza de suddetti veneratissimi comandi di V.S. devo riferirle, mentre con ogni rassegnazione resto qual mi sottoscrivo. Di V.S. div.mo ed obbl.mo servitore D. Ignazio de Nardo R. Ingegnere Camerale". La dettagliata perizia è in un volume manoscritto di 322 fogli dal titolo Misura ed apprezzo delli lavori fatti dal partitario Gaetano Albanese nella Casa Palaziata che si possiede dall'Eredità della fu Principessa di Cellammare, sita alla Porta di Chiaia, consistentino in fabbriche, astrachi, tonache, riggiole, basoli, brecce, porte, finestre, bussole, balconi, telara, vetri, lastre, dipinture, dorature, incartate, freggi, ferrature ed altro, il tutto a richiesta della R. Corte per l'affitto fattone dal medesimo e secondo le disposizioni date dal Cavaliere Sig. D. Carlo Vanvitelli (ASNa, Camera della Sommaria, fascio 116, inc. 1, ordinamento del Dott. Adriano Zeni; Strazzullo, in Nap. Nob. 22 1983, p.143).*

- Vedi B. Croce, Il palazzo Cellammare a Chiaia e il principe di Francavilla, in Aneddoti di varia letteratura, vol. II, ed. Laterza, Bari 1953, ed. II, p. 374 ss. Questo e il saggio sulla Villa di Chiaia sono stati ripubblicati da Grimaldi & Cicerano, Napoli 1983.

1789 - Apprezzo del palazzo del Principe di Cellammare redatto a Orazio Salerno il quale "rilevando le ingenti somme successivamente impiegate in migliorarlo", riproduce lo stato finale del palazzo immenso ed opulento (ASNa, Archivi privati, Arch. Caracciolo di Cellamare, busta I, fasc. 4; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.232).

1815 - Palazzo Cellamare (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.102).*

PALAZZO COSCIA D. PADULI e CARDINALE COSCIA, poi PARTANNA

22.1.1743 - 22 gennaio 1743 ... A Francesco Pignotti ducati duecentocinquantaquattro e grana 5 e per esso a D. Gioacchino Cocozza e sono per il 3° maturato a 4 settembre 1742 a causa dell'annui ducati 763 e grana 6 che per la intiera parte di ducati 20348 complimento del prezzo della **casa palaziata, porzione di giardino ed altri membri da detto D. Gioacchino venduti al Signor D. Baldassarre Coscia Duca di Paduli** se li corrisponde dal medesimo pendente il pagamento di detto complimento di prezzo nelle paghe e fanne, come si contiene nell'Istromento rogato da Notar Michelangelo Struzzapede di Napoli li 12 settembre 1741 al quale si refere; e con tal pagamento resta esso D. Gioacchino soddisfatto del passato con dichiarazione che il presente pagamento si fa in nome e parte di detto Signor Duca; in dorso della quale polizza vi è decreto spedito dal Signor Giudice Rocca sotto li 18 gennaio corrente in atti di Guerrero presso lo scrivano de Marco per il quale fu provvisto e deciso che sia lecito al suddetto D. Gioacchino Cocozza ricevere la sua detta summa per mezzo di nostro Banco citra il pregiudizio delle ragioni di ambo le parti, con firma di detto Gioacchino Cocozza (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 978; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.159).*

8.3.1743 - 8 marzo 1743 ... A Francesco Pignotti ducati venticinque e per esso a Mastro Antonio Tarantino e mastro Natale de Forte tutti e due essi mastri fabbricatori, e detti sono a complimento di ducati duecentodieci, tarì 1.2 atteso l'altra summa l'ha ricevuta da esso in contanti in più partite siccome dalla nota esibita e firmata dal Regio Ingegnere D. Mario Gioffredo benchè la nota importa ducati duecentocinquanta e tarì 1.2, ma perchè detti mastri erano obbligati pigliarsi a loro conto tanto li pezzi d'astrico levati, ne ha difalcato a beneficio del Signor Duca di Paduli, ducati 42 che resta la suddetta somma di ducati 250.1.3, e con tal pagamento restano essi mastri intieramente soddisfatti di tutti i loro lavori fatti per servizio del Signor D. **Baldassarre Coscia** Duca di Paduli, cioè di una galleria e cinque stanze tutte mattonate siccome di tutti gli altri accomodi fatti nel **suo Palazzo** sino al primo Maggio corrente siccome dai prezzi stabiliti e con istromento rogato per mano di Notaro Stefano Salvetti di Napoli; e per esso a Mattia Quercia per altri tanti; e per esso a Giuseppe Bidognetti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 975; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.164).*

17.6.1743 - 17 giugno 1743 ... A Francesco Pignotti ducati venticinque e per esso a Gennaro Siciliano professore d'ornamenti e sono a complimento di ducati centoventinove e carlini nove, atteso l'altri ducati centoquattro e carlini nove l'ha ricevuti da esso in contanti e detti sono prezzo di quattordici frisi alle cammere per quindici pezzi di balcone, finestre e porte, per due soffitti di tela con pittura e ornamento, un cimbalo e nove balconi di ferro ed altro, il tutto aggiustato per il suddetto prezzo e detti lavori sono stati dal suddetto fatti nel **Palazzo del Duca di Paduli** e con tal pagamento resta intieramente saldato tutto il suo conto, siccome dalla sua nota al presente e non facessimo detto pagamento se prima non ha scritto qui sotto il contentamento di Carlo Schisano ingegnere; e per esso Carlo Schisano dice si contenta che si faccia il suddetto pagamento al suddetto Gennaro Siciliano ut supra espresso con firma di detto Gennaro Siciliano (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 983; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.199).*

23.8.1743 - 23 agosto 1743 ... Al detto [Francesco Pignotti] ducati sette e tari 3.10 e per esso a mastro Antonio Vozzanota, e sono per caparro di quella quantità di contorni che deve fare per le stanze del **Palazzo del Duca di Paduli**, apprezzo stabilito di carlini venti l'uno, e così si obbliga consegnando per tutto il mese di agosto corrente; e per esso al detto Corrado per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 988; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.183).*

2.9.1743 - 2 settembre 1743 ... A Francesco Pignotti ducati diece e per esso a Gaetano Magri e sono per li due zoccoli, uno nella stanza di Sua Eccellenza e l'altro nel gabinetto dell'appartamento di detto **Cardinale [Coscia]**, e resta soddisfatto per detti due zoccoli; e per esso a Lorenzo Monaco per altri tanti; e per esso a detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1141; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.199).*

20.12.1743 - 20 dicembre 1743 ... A Francesco Pignotti ducati cinquanta e per esso a mastro Natale Forte e sono a conto delle due stanze nove fatte al **Palazzo del Duca di Paduli**; e per esso al detto Corrado per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 989; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.164).*

20.12.1743 - 20 dicembre 1743 ... Al detto [Francesco Pignotti] ducati trentaquattro e per esso a Carlo Tucci marmoraro e sono per saldo e final pagamento di tutti li marmi accomodati e quanto ci ha bisognato secondo la sua nota portatali il tutto servito per servizio del **Duca di Paduli**, e con tal pagamento resta intieramente soddisfatto e pagato ogni altro conto sino alli 16 dicembre corrente, e per esso al detto Bidognetti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 989; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.174).*

4.1.1744 - 4 gennaio 1744 ... A Francesco Pignotti ducati quattro e grana 18 e per esso a mastro Natale Forte e detti sono per prezzo di rotola 38 di piombo servito per una pennata di un balcone al **Palazzo del Duca di Paduli** a rimpetto alla fabbrica di D. Gioacchino Cocozza; e per esso al detto Bidognetti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 994; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.164).*

4.1.1744 - 4 gennaio 1744 ... A Francesco Pignotti ducati sessantacinque e tari 1.1, e per esso a mastro Gennaro Tufarelli e mastro Angiolo Provitera e detti sono per saldo e final pagamento di tutti li lavori dalli medesimi fatti per servizio del **Duca di Paduli D. Baldassarre Coscia** giusta la perizia fatta dal Regio Ingegnere D. Mario Gioffredo e da lui firmata e con dichiarazione che viene anche sodisfatto di due armaggi di balconi, cioè per il prezzo convenuto di ducati 20.2.10 e di più pagato anche l'altro balcone fatto alla parte del giardino per il prezzo anche convenuto di ducati 16.2.10 che in uno fa la somma di ducati 427.6, e con tal pagamento resta intieramente soddisfatto e saldato d'ogni altro lavoro fino al giorno 22 novembre pagato hanno e tal pagamento non lo facessimo se prima non ci sia il contentamento di detto Regio Ingegnere ed autentica la firma di tutti e due li detti mastri da pubblico notaro di Napoli, e il Sig. D. Mario Gioffredo Regio Ingegnere si contenta che la detta summa si paga a Mastro Angelo Provitera e mastro Gennaro Tufarelli; e per essi al detto Vecchio (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 994; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.178).*

28.4.1744 - 28 aprile 1744 ... A Francesco Pignotti ducati 15 e per esso a Carlo Tucci e sono per avere il medesimo lavorato una boffetta di marmo di verde antico per il Signore **Duca di Paduli**, e con tal pagamento resta intieramente soddisfatto per tutti li suoi lavori passati, e per esso a detto Vecchio per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 993; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.174).*

30.6.1744 - 30 giugno 1744 ... A Francesco Pignotti ducati trenta e per esso a mastro Natale Forte e sono a complimento di ducati 202 e grana 50 e sono a **conto della fabbrica** fatta secondo il scandaglio fatto dal Regio Ingegnere D. Mario Gioffredo; e per esso al detto Bidognetti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 997; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.164).*

31.10.1744 - 31 ottobre 1744 ... A Francesco Pignotti ducati 8 e tari 1.53 e per esso a Natale Forte ed Antonio Tarantino, capimastri fabbricatori a complimento di ducati duecentodieci e grana 78 atteso li restanti duecentodue e grana cinquanta l'hanno da essi ricevuti de contanti, e tutti detti ducati 210 e grana 73 sono a saldo, complimento e final pagamento di tutte le fabbriche di stanze sopra l'astraco, accomodi ed ogn'altro per essi fatto nella **casa palaziata** dell'Eccellentissimo Signor D. **Baldassarre Coscia Duca di Paduli** sita fuori la Porta di Chiaia a tenore della relazione e misura fatta dal Regio Ingegnere D. Mario Gioffredo in data de 6 dicembre 1743 e per esse dette fabbriche per essi fatte a tenore dell'istromento passato da essi mastri Natale ed Antonio col suddetto Signor Duca rogato per Notaro Pasquale Guerrasio di Napoli, importassero la somma di ducati 206 e grana 73 a tenore dei prezzi stabiliti nel suddetto istromento e non avendo voluto li suddetti mastri Natale ed Antonio stare a detti prezzi stabiliti, ma hanno preteso altra summa più de prezzi stabiliti, ad ogni modo da esso in nome di detto Duca seli sono pagati altri ducati quattro più de prezzi stabiliti, essi stabilirono in detto istromento per evitare ogni lite e già che si è a detto istromento contravvenuto, onde restano detti mastri Natale ed Antonio intieramente soddisfatti per la causa suddetta, ne per la medesima devono altro conseguire; e per essi al detto Vecchio per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1005; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.165).*

11.12.1744 - 11 dicembre 1744 ... A Francesco Pignotti ducati otto e tari 2 e per esso a Giuseppe Medillo Pittore e sono a complimento di ducati 60 atteso l'altri 51.60 l'ha da esso ricevuti in contanti e sono ducati 12 per aver rifatto tutta di nuovo la lamia del portone di pittura; ducati 24 per aver pittato cinque casse banchi e fatta l'arma al centro della sala; ducati 8 per aver pittato la credenza del dusello con sua balaustra tre credenze e tre torchiere, e ducati 16 per aver messo le carte a 5 stanze e fatto li suoi freggi che intiero fa la somma di ducati 60 il tutto fatto per servizio del **Duca di Paduli** in di cui nome fa il presente pagamento; e con tal pagamento resta esso Medillo intieramente soddisfatto e saldato tutti i suoi conti, né resta altro a conseguire né per questo né per altro qualsisia lavoro fatto per detto Duca; e per esso a Pascale Mililotti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1004; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.198).*

6.4.1745 - 6 aprile 1745 ... A Francesco Pignotti ducati centoventicinque e tari 1, 8 e per esso a Mastro Giovanni Santillo e disse sono a saldo e final pagamento di tutte le sue fatiche, spese, legnami fatte nel **Palazzo del Duca di Paduli** siccome dalle sue note, appunti e prezzature di D. Mario Gioffredo Ingegnere, e con tal pagamento restano soddisfatte tutte le sue note di tutto l'anno 1744 e per esso per mano di Notaro Francesco Manduca a detto Bidognetti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1011; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.180).*

11.9.1745 - 11 settembre 1745 ... A Francesco Pignotti ducati diciassette e per esso a Natale Forte ed Antonio Tarantino capimastri fabbricatori, a complimento di ducati 330.3.7, atteso li altri 313.3.7 li hanno da esso ricevuti parte in contanti e parte in fedì di credito per nostro Banco, e sono a saldo e final pagamento di tutte le fabbriche, così di materiali, come di magistero, legnami, ferri ed altre spese fatte nelle camere nuovamente edificate ed altri accomodi sopra l'astrico della **casa palaziata del Duca di Paduli**, in di cui nome fa il presente pagamento, sita fuori la Porta di Chiaia, giusta la misura e prezzi fatti da D. Mario Gioffredo Regio Ingegnere, e benche con istromento rogato per Notaro Pasquale Guerrasio, detti mastri Natale ed Antonio insieme si siano obligati fare tutte le fabbriche per servizio di detto Duca secondo li prezzi in detto istromento convenuti, ciò nonostante perché li medesimi non hanno voluto stare al prezzo convenuto in detto istromento, per evitare ogni contrasto e lite, da esso in nome di detto Duca, se li è vantaggiato il prezzo e si è diroccata detta convenzione, e perciò col presente pagamento restano detti mastri Natale ed Antonio intieramente saldati e soddisfatti per la causa suddetta; però li pagassimo con la di loro sottoscrizione autenticata da pubblico Notaro di questa città, e per essi con autentica di Notaro Nicola d'Ippolito di Napoli a detto Antonio Tarantino per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1024; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.165).*

11.9.1745 - 11 settembre 1745 ... A Francesco Pignotti ducati diciotto e tari 3.8 e per esso a mastro Natale Forte e sono per resto di lavori di fabbriche fatte nel **Palazzo e case del Duca di Paduli** D. Baldassarre Coscia, si di materiali, come di altre spese e maestria, sito fuori la Porta di Chiaia, giusta la tassa fatta da D. Mario Gioffredo Regio Ingegnere, il tutto fatto dal detto mastro Natale per ordine del Duca di Paduli in di cui nome fa il presente pagamento, con dichiarazione che resta detto mastro Natale intieramente saldato e soddisfatto, si di questo, come di ogn' altro conto e ragione da lui avute, sino li 6 settembre corrente colla quale poliza ci viene allegato memoriale porretto per parte di detto Natale Forte ed Antonio Tarantino in dorso del quale vi è documento spedito dal Signor Giudice Rocca sotto li 9 settembre corrente in banco di Costa, presso lo scrivano de Dominicis per il quale visto il suddetto istromento e quanto in esso si contiene fu provisto e decretato che sia lecito alli suddetti supposti ricevere da nostro Banco la suddetta residua

summa, citra però pregiudizio delle regioni d'ambo le parti; e per essi il Portiere di Vicaria Domenico de Matteis si dice che sotto li 11 corrente ha notificato il suddetto Francesco Pignotti personaliter e lasciatoli copia, con firma di detto Natale Forte (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1024; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.165).*

21.10.1746 - 21 ottobre 1746 ... Banco di S. Giacomo pagate al Signor D. Mario Gioffredo Regio Ingegnere ducati centocinquanta e sono in soddisfazione, saldo e final pagamento di tutti l'incomodi, accessi, misure, disegni ed altro occorse per fabbriche fatte nelle chiese della Pietra de Fusi come anche per la misura e perizia fatta dall'altro Ingegnere Signor D. Francesco Picci che si è conferito in detta chiesa della Pietra de Fusi nominato dall'Eccellentissimo Signor Cardinale Coscia ed accessi fatti per la causa suddetta per la controversia che verte fra detto Eccellentissimo Signor Cardinale e Mastro Gaetano Zappoli come dall'atti et restando però a carico e peso di esso Signor D. Mario di soddisfare da detta somma tutto ciò che potrebbe spettare al detto Signor D. Francesco Picci siccome resta anche soddisfatto di tutte le misure, scandagli ed altro occorso nelle fabbriche nel **Palazzo dell'Eccellentissimo Signor Duca di Paduli** in questa città di Napoli restando col presente pagamento saldato e soddisfatto intieramente così detto Signor D. Mario come detto Signor D. Francesco sino alla presente giornata; e tal pagamento da me si fa in nome e parte di detto Eccellentissimo Signor Cardinale come di detto Eccellentissimo Signor Duca; e così pagherete e non altrimenti. Napoli 17 ottobre 1746 (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.161).*

11.2.1747 - 11 febbraio 1747 ... A Francesco Pignotti ducati ottanta e per esso a Nicola Valente e Domenico Dragone Maestri Pipernieri e sono a complimento di ducati 100 e tutti sono in conto di Lavori di Piperno che li medesimi hanno lavorato e lavorano nelle Fabbriche del **Palazzo del Duca di Paduli fuor la Porta di Chiaia** giusta il Biglietto fattoli da D. Mario Gioffredo Regio Ingegnere dovendo li medesimi stare alle misure di detto D. Mario. E per essi a Domenico Dragone per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1053; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.168).*

10.3.1747 - 10 marzo 1747 ... A Francesco Pignotti ducati quattro e tari 3 e per esso a mastro Lorenzo Pace e sono a complimento di ducati 31.1.18 atteso il di più l'ha ricevuto da esso in contanti e detti sono per valuta di una cancellata di ferro fatta a mustaccioli [rombi], di peso 171 rotola alla ragione di ducati 18 il cantaro lavorato, servita detta cancellata alla finestra della nuova cucina, alla strada delli Alabardieri; e con tal pagamento resta detto mastro Lorenzo saldato e soddisfatto per detta cancellata, e per esso per mano di Notaro Stefano Salvetti di Napoli al detto Manna per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1054; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.188).*

16.3.1747 - 16 marzo 1747 ... A Francesco Pignotti ducati cento e per esso ad Antonio Tarantino e Natale Forte e sono a conto delle fabbriche che si fanno nel **palazzo del Duca di Paduli** giusto il biglietto di D. Mario Gioffredo Regio Ingegnere e per essi a detto Manna per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1058; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.166).*

8.4.1747 - 8 aprile 1747 ... A Francesco Pignotti ducati venticinque e per esso a D. Mario Gioffredo Regio Ingegnere e sono a computo di 50 atto gli altri 25 li ha ricevuti da esso in contanti e sono per cinque mesate cioè principiando a 7 novembre 1746 per tutto il mese di marzo 1747 che l'Eccellentissimo **Cardinal Coscia** gli corrisponde per l'assistenza, perizia e misura della nuova fabbrica che fa fare detto Cardinale nel **palazzo di sua abitazione fuori la Porta di Chiaia** ed essendo convenuto sul prezzo per le suddette assistenza, perizia e misura non potendo detto D. Mario pretendere altro per le suddette cose espresse fino che durerà il detto Gioffredo a fare le suddette ingumbenze per lo stabilimento di ducati 10 il mese così pagate e per esso al detto Caruso per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1056; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.162).*

8.4.1747 - 8 aprile 1747 ... Al detto Pignotti ducati cinque e per esso a D. Mario Gioffredo, e sono a complimento di ducati 10 atto l'altri ducati 5 li ave ricevuti da esso in contanti e sono a saldo e final pagamento per sei cornici di pero piccole ed una grande bislunga con suoi telari e tela tinto con le sue carte incollate in cui sono disegnate la facciata e pianta rispettivamente della nuova fabbrica che sta facendo nel **palazzo del Sig. Cardinal** e e per esso al detto Caruso per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1056; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.162).*

15.4.1747 - 15 aprile 1747 ... A Francesco Pignotti ducati cento e per esso a Mastro Domenico Dragone e Mastro Francesco Pellegrino e sono a conto delli lavori ha fatte e faciende nella nuova fabbrica del **Palazzo**

del Duca di Paduli, giusta il biglietto di D. Mario Gioffredo Ingegnere; e per essi al detto Manna per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1054; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.168).*

24.8.1747 - 24 agosto 1747 ... A Francesco Pignotti ducati cinquecento e per esso a Pietro Angrisano, e sono a conto delle opere, e lavori di legnami travi e chiancarelle, ed altri generi fatti e da fare per il **palazzo di D. Baldassarre Coscia** Duca sito fuori la Porta di Chiaia giusta lo stabilito e contenuto nell'istromento d'appalto rogato per mano di M.co Notaro Stefano Salvetti di Napoli a 27 marzo 1747 al quale qual pagamento da esso si fa in nome e parte del suddetto Duca e per esso al detto Manna per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1068; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.179).*

10.5.1747 - 10 maggio 1747 ... A Francesco Pignotti ducati centoquattro e tari 1, 15 e per esso a D. Gioacchino Cocozza e detti sono per il 3° maturato a 4 settembre 1746 degli annui ducati 313 e grana 5 se li corrispondono da D. Baldassarre Coscia Duca di Paduli in nome di cui fa il presente pagamento per capitale di 8348 residuo di prezzo della **casa palaziata da detto Gioacchino venduta al detto Duca** in vigore d'istromento rogato per mano di Notaro Michelangelo Struzzapede di Napoli al quale si refe e con detto pagamento resta intieramente soddisfatto anche di tutto il passato e per esso al detto Manna per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m.1052; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.160).*

18.5.1747 - 18 maggio 1747 ... A D. Francesco Pignotti ducati duecento e per esso ad Antonio Tarantino e Natale Forte Capimastri fabbricatori a complimento di ducati 1400 atteso gli altri 1200 l'anno da esso ricevuti con altre polizze e tutti detti ducati 1400 sono a conto delle fabbriche fatte e faciende nel **palaggio di D. Baldassarre Coscia duca di Paduli sito fuori la porta di Chiaia** a tenore ed in conformità dei prezzi che per ciascuno genere di essi lavori di fabbriche furono stabilite e convenuti fra detto duca di Paduli e detti Capimastri così nell'offerta che da essi ne fu prodotta come nell'Istromento di tal convenzione che fu stipulata per Notaro Pascale Guerrasio di questa città a 19 febbraio 1742 qual istromento s'intenda accettato repetito adverbio adverbio da doversi stare e per essi mastri in tutte le fabbriche fatte e faciendi ai prezzi stabiliti in esse of ferte ed istromento alli quali si è detto pagamento lo facessimo con firma autenticata per pubblico Notaro di questa città e così se li paghi con autentica di Notaro Oderisio Severino di Napoli a D.Antonio Tarantino per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1060; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.166).*

7.11.1747 - 7 novembre 1747 ... A D. Francesco Pignotti ducati centoventinove e tari 3. 13 e per esso a Maestro Domenico Dragone e Nicola Valente e sono a complimento di ducati 150 atteso il di più li ha ricevuti da esso con fede di credito dell'istesso nostro Banco e sono a conto di piperni forti che si lavorano nelle fabbriche del **Palazzo dell'Eccellentissimo Sig. Cardinale Coscia fuori la Porta di Chiaia** e non li pagheremo se le loro firme non sono autenticate per mano di pubblico Notaro e per essi con autentica di Notaro Felice Campanile di Napoli a Pasquale Rosiello per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m.1072; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.168).*

22.11.1747 - 22 novembre 1747 ... A D. Francesco Pignotti ducati duecento e per esso deliberano ad Antonio Tarantino e Natale Forte in virtù di mandato del S. R. C. spedito dal Sig. Consigliere D. Giuseppe Borgia sotto li 20 novembre corrente in atti di Auriemma presso la scrivania Basile e sono della fede di 300 ducati de 26 settembre 1747 per il quale manda ut supra e viene ordinato che della presente summa di 300 contenuta nella fede di deposito del suddetto nostro Banco de 26 settembre 1747 in testa di detto Francesco Pignotti depositata per la causa in girata contenuta in nome del predetto **Duca di Paduli** circa pregiudizio delle parti et altra provisione fatta sopra altro mannato, libereremo e pagheremo a D.Antonio Tarantino e Natale Forte ducati 200 liberi per la causa come dall'atti non ostantino le condizioni porge in detta girata di detto deposito contenuta e per essa a Ferdinando de Ruggiero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1071; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.166).*

22.12.1747 - 22 dicembre 1747 ... A Francesco Pignotti ducati cento e per esso a Maestro Pasquale Azzolino e sono per conto di tavole che il medesimo provvede per il tetto della fabbrica del **Palazzo del Duca di Paduli** e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1068; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.167).*

26.1.1748 - 26 gennaio 1748 ... A Francesco Pignotti ducati sessantaquattro, 1.13 e per esso a Crescenzo Angrisano a conto de lavori di Piperno che deve fare nella **casa palaziata di D. Baldassarre Coscia duca di Paduli** in nome del quale si fa il presente pagamento giusto l'Istromento sotto li 25 corrente stipulato per mano di Notaro Stefano Salvetti di Napoli al quale si riferisce; e per esso a Pasquale Rosiello per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1077; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.172).*

6.2.1748 - Die vigesimo septimo mensis Junij 1754, Neap. Costituiti in presenza nostra Domenico Dragone e Francesco Pellegrino maestri pipernieri, li quali ... hanno dichiarato e confessato di aver ricevuto ed avuto dall'illustre Duca di Paduli D. Baldassarre Coscia ducati dicessette e grana 31 per il Banco di S. Giacomo con fede in testa del Sig. Francesco Pignotti in data de sei Febraro dell'anno mille settecento quarant'otto girata ad essi Domenico e Francesco nel medesimo giorno ed anno a complimento di ducati mille cinquecento settanta tre e grana 18, atteso gli altri ducati mille cinquecento cinquanta cinque e grana 67 dichiarano averli ricevuti per il medesimo suddetto Banco in più partite dal suddetto Signor Pignotti rinunciando alla eccezione. E tutti essi ducati mille cinquecento settantatre e grana 18 hanno dichiarato essere in soddisfazione, complimento e final pagamento di tutti i lavori di piperni così di Pianura fatti dal suddetto Domenico Dragone e da mastro Nicola Valente, come di Pietra di Sorrento fatti dalli sudetti Dragone e Pellegrino e di altri lavori di pietre vecchie e nuove fatti da essi mastri nel **Palazzo del D. Signor Duca di Paduli sito fuori la Porta di Chiaia** da tutto il passato sino alli ventitre del mese di Gennaro dell'anno mille settecento quarant'otto, giorno in cui essi mastri Dragone e Pellegrino desistono da detta opera per essere stati licenziati per giusti motivi di esso Sig. Duca e ciò giusta i prezzi contenuti nell'istromento rogato per me a ventiquattro aprile dell'anno mille settecento quaranta sette e secondo le misure e prezzi fatti dal Regio Ingegniero Sig. D. Mario Gioffredo direttore di dette fabbriche che si sono date a conservare a me Notaro per comune cautela. Onde stante il detto pagamento restano essi mastri Dragone e Pellegrino intieramente saldati e soddisfatti, né restano altro a conseguire dal detto Sig. Duca né per la sudetta, né per altra qualsivoglia causa nel modo espresso in detta girata. Per la quale causa detti Dragone e Pellegrino spontaneamente hanno fatto in beneficio del suddetto Sig. Duca ampia e finale quietanza anche per aquiliana stipulatione di tutte dette quantità in soddisfazione come sopra ed anno accettato le suddette misure e prezzi (ASBN, Not. Stefano Salvetti, a.1754, f.120r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.158).*

16.5.1748 - 16 maggio 1748 ... A Francesco Pignotti ducati cento e per esso al Maestro Pasquale Azzolino e sono a conto delle fabbriche fatte e faciende nel **Palazzo del Duca di Paduli** con firma di detto Pasquale Azzolino (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1077; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.167).*

25.6.1748 - 25 giugno 1748 ... A Francesco Pignotti ducati settanta e per esso al Maestro Crescenzo Angri-sano e sono a complimento di ducati ottantatre e grana 33 atteso ducati 13 e 33 li ha ricevuti in una polizza notata fede dell'istesso nostro Banco e tutti sono a conto de lavori di Piperni dolci che il medesimo fa lavorarne nel **Palazzo del Cardinal Coscia fuori la Porta di Chiaia** e non li pagheremo se no con firma autenticata di pubblico Notaro e per esso a Pascale Rosiello per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1079; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.172).*

27.6.1748 - Fede di credito di 20 D. ril. a Napoli il 27 giugno 1748 al Sig. Francesco Pignotti. Girata: "E per me li suddetti ducati venti li pagherete al Sig. Antonio Sarnelli. E detti sono per un fiore per le figure fatte nel cielo della stanza avanti il gabinetto della fabbrica nuova del **Palazzo dell'Ecc.mo Sig. Duca di Paduli sito fuori la Porta di Chiaia**, restando per tal causa soddisfatto. Napoli li 27 Giugno 1748" (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.287).*

19.7.1748 - 19 luglio 1748 ... A Francesco Pignotti cento e per esso a Baldassarre Sperindeo e sono a conto de' lavori di balconi di ferro, cioè li lavorati a ducati 17 il cantaro e li lisci a ducati 16 il cantaro, che il medesimo lavora per servizio dell'Eccellentissimo **Cardinal Coscia**, e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1079; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.189).*

27.7.1748 - 27 luglio 1748 ... A Francesco Pignotti ducati cinquanta e per esso a Giovanni Gargiulo e sono a conto delli vari lavori di ornamenti e altro che il medesimo lavora nelli soffitti nel **Palazzo del Signor Cardinal Coscia**, e per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1078; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.195).*

19.8.1748 - Fede di credito di 50 ducati ril. a Napoli il 19 agosto 1748 al Sig. Francesco Pignotti. Girata: "E per me li pagherete al Sig. Antonio Sarnelli e sono a compimento e final pagamento del quadro di mezzo da lui fatta, nella stanza grande del primo appartamento del **Palazzo dell' Ecc.mo Sig.re Duca di Paduli fuori la porta di Chiaia** intitolata la favola di Zenone, Napoli 19 agosto 1748" (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.288).*

21.8.1748 - 21 agosto 1748 ... A Francesco Pignotti ducati venti e per esso a Carlo Tucci marmovale e sono a conto delli lavori di marmo per la cappella ed altro che il **Cardinal Coscia** fa lavorare per le fabbriche del

suo Palazzo; e per esso a detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1091; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.174).*

27.8.1748 - 27 agosto 1748 ... A Francesco Pignotti ducati cinquanta e per esso a Giovanni Gargiulo Pittore d'ornamenti; e sono a conto dei lavori d'ornamenti fatti dal medesimo Gargiulo nel **Palazzo del Cardinal Coscia**, giusto l'istromento stipulato dal Notaro Stefano Salvetti di Napoli; e pagarselo con firma autentica; e per esso con autentica di Notaro Domenico Antonio de Paulis di Napoli a Giovanni Iaccarino per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1087; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.195).*

2.9.1748 - 2 settembre 1748 ... A Francesco Pignotti ducati dieci e per esso ad Antonio Sarnelli, e sono à causa delle pitture che devono fare nel **Palazzo dell'Eccellentissimo Cardinale Coscia**. E per esso a detto Buero (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1089, p.63; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.288).*

6.9.1748 - 6 settembre 1748 ... A Francesco Pignotti ducati venticinque e per esso a D. Antonio Sarnelli e sono a saldo e final pagamento di tutte le pitture a guazzo fatte nelli soffitti nel **Palazzo del Cardinale Coscia** in di lui nome fa il presente pagamento e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1118, p.202; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.288).*

17.9.1748 - 17 settembre 1748 ... A Francesci Pignotti ducati quaranta e per esso a Giuseppe Massa e sono a conto delle reggiole che il medesimo mette nelli pavimenti del **Palazzo del Sig. Cardinal Coscia fuori la Porta di Chiaia**, giusta il prezzo convenuto alla canna, e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1090; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.194).*

25.9.1748 - Fede di credito di 70 ducati ril. a Napoli il 25 settembre 1748 al Sig. Francesco Pignotti. Girata: "E per me li pagherete [70 ducati] al Sig. Giovanni Gargiulo, e sono a complimento di ducati centonovantuno, e grana trenta, atteso il di più parte l'ha ricevuti con fede di credito del istesso nostro Banco, e in parte in contanti e sono per ornato e puttini, e indoratura della stanza grande, per il prezzo di ducati novanta per la stanza della loggia per il prezzo di ducati venticinque e per indoratura ornamento, e pittura per il prezzo di ducati quarantacinque per il gabinetto pagatoli ducati quattro per centrelle e cositura e per centoventi canne di tela da lui comprata e poste a tre stanze del **quarto dell'E.mo Sig.re Cardinal Coscia**, parte pagate alla ragione di grana quattordici la canna e parte a grana quindici e mezzo la canna, restando di pagare a suo conto, li puttini pittati dalli Sig.ri Sarnelli nella stanza grande, come resta a suo conto di pagare, al Sig.re Salvatore De Luca l'indoratura del Gabinetto e stanza grande, e con tal pagamento resta intieramente saldato, e soddisfatto sì di questo come d'ogni altro conto sino al giorno d'oggi e non pagherete se prima non costa di aver soddisfatto lo Pitt.re Antonio Sarnelli che il Sig.re Salvatore De Luca, Napoli 25 settembre 1748. Francesco Pignotti per altri tanti. Di più ducati dieci per la stanza dove non sia fatto altro che il semplice ornamento, che in tutto fanno la suddetta somma di ducati centonovantuno e grana trenta. Francesco Pignotti per altri tanti" Di altra mano: "Antonio Sarnelli sono soddisfatto" Di altra mano: "Salvatore De Luca sono soddisfatto" [segue autentica delle firme da parte del notaio Stefano Salvetti] - (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.289).*

9.10.1748 - 9 ottobre 1748 ... Al detto [Francesco Pignotti] ducati cento e per esso a Baldassarre Speraindeo e sono a conto delli lavori di balconi, serrature di porte ed altro che il medesimo sta facendo nel Palazzo del **Cardinal Coscia fuori la Porta di Chiaia**, e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1090; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.189).*

12.10.1748 - 12 ottobre 1748 al Sig. Francesco Pignotti. Girata: Banco di S. Giacomo pagate al Sig. Antonio Sarnelli ducati dodici e sono per conto del Sig. Giovanni Gargiulo per li puttini da lui fatti nella stanza grande all'ornamento fatto dal detto Sig. Gargiulo nel **Palazzo dell'Eccellentissimo Sig. Cardinal Coscia**, e resta detto Sig. Sarnelli saldato per detto conto, Napoli settembre 1748 (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.288).*

23.10.1748 - 23 ottobre 1748 ... A Francesco Pignotti ducati cento e per esso a Crescenzo Angrisano e sono a conto de lavori de piperni dolci che il medesimo fa lavorare nella facciata del **Palazzo del Duca di Paduli**. E per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1090; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.172).*

23.10.1748 - 23 ottobre 1748 ... A Francesco Pignotti ducati settantaquattro e tari 2.19 e per esso a Carlo Tucci e sono a saldo e final pagamento di due telari intieri di bardiglio e di due ciminiere intiere pure di

Bardiglio a mattone bianco giusta la misura fatta dall'ingegnere Mario Gioffredo che da esso si conserva il tutto posta cioè nella **Cappella del Signor Cardinal Coscia** li due telari e le due ciminiere gli appartamenti che si sono fatti novi al **suo palazzo di Chiaia** dove il presente abita; e tal pagamento da esso si fa in nome e parte di detto Cardinal Coscia non restando altro a conseguire ne per questi ne per altri lavori sino alli 20 corrente e non pagheremo se prima non riceve il condonamento di esso D. Mario Gioffredo Ingegnere; e con sua firma autentica per mano di pubblico Notaro di questa città. E per detto Mario Gioffredo si dice che si contenda che la suddetta summa si paghi a Carlo Tucci; e per esso con autentica di Notaro Felice Campanile di Napoli a D. Giovan Battista Gisolfi per altri tanti; e per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1090; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.175).*

7.11.1748 - Fede di credito di 45 ducati ril. a Napoli il 7 novembre 1748 al Sig. Francesco Pignotti. Girata: "E per me li pagherete [45 ducati] al Sig. Antonio Sarnelli e sono a saldo e final pagamento di un quadro da lui fatto all'E.mo Sig.re **Cardinal Coscia** chiamato la Divina Pastora, unitamente con la sua macchietta, e tal pagamento da esso si fa in nome e parte di detto E.mo Sig.re Cardinale, Napoli 7 novembre 1748 (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.288).*

- 8 novembre 1748 ... A Fr. Pignotti Ducati 45 e per esso ad Antonio Sarnelli e sono a saldo e final pagamento di un Quadro da lui fatto al **Cardinal Coscia** chiamato la Devina Pastore unitamente con la sua vacchetta e detto pagamento da esso si fa in nome e parte del detto Cardinale ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1090, p.760; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.232).*

- Il testo del documento, tratto dal giornale copiapolizze dell'8 novembre 1747, g.m. 1090, è stato già pubblicato da V. Rizzo, Notizie su artisti e artefici dai giornali copiapolizze degli antichi banchi pubblici napoletani in Nicola Spinosa (a cura di), Le arti figurative a Napoli, Napoli 1979, p. 232, doc. n. 35. Il ritrovamento della filza originale ha permesso di correggere qualche inesattezza dovuta ad errore del giornalista al momento della copiatura (Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.288).*

- Ma alcune tele provenienti dallo stesso edificio, recentemente comparse sul mercato, stanno a testimoniare il buon livello che essi dovettero raggiungere ed il discreto successo che ne conseguì¹⁰⁴ (Di Furia, in Matteo Ripa ..., 2006 p.129).*

- ¹⁰⁴ Ci riferiamo in particolare ad una *Divina Pastora* di notevoli dimensioni (cm. 170 x 117) erroneamente transitata sul mercato come S. Genoveffa (Semenzato Venezia, 27 febbraio 2005, lotto 6). Del quadro, firmato Sarnelli 1748, fu pubblicato nel 1979 il relativo documento di pagamento da Vincenzo Rizzo (Di Furia, in Matteo Ripa ..., 2006 p.129).*

8.11.1748 - 8 novembre 1748 ... A Francesco Pignotti ducati settanta e per esso a Giuseppe Scarola e sono a conto de lavori di stucco che il medesimo fa lavorare nelle fabbriche del **palazzo del Duca di Paduli sito fuori la Porta di Chiaia**, e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1090; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.177).*

8.11.1748 - 8 novembre 1748 ... A Francesco Pignotti ducati settanta e per esso a Giovanni Gargiulo e sono a complimento di ducati 191 e grana 30, atteso il di più parte l'ha ricevuti con fede di credito di nostro Banco e parte in contanti e sono per ornato, puttini e indoratura della stanza grande per il prezzo di ducati 90, per la stanza della loggia per il prezzo di ducati 25, e per indoratura, ornamento e pittura per il prezzo di ducati 45 per il gabinetto pagatoli ducati 4 per centrelle e cositura e per 120 canne di tela da lui comprata e poste in tre stanze del quarto del **Cardinal Coscia** parte pagati alla ragione di grana 14 la canna e parte a grana 15 e mezzo la canna, restando di pagare a suo conto li puttini pittati dalli Sarnelli nella stanza grande come resta a suo conto di pagare a Salvatore De Luca l'indoratura del gabinetto e stanza grande e con tal pagamento resta intieramente saldato e soddisfatto, si di questo come d'ogni altro conto sino alli 25 settembre 1748 e non pagassimo se prima non costa d'aver soddisfatto Antonio Sarnelli che Salvatore de Luca e di più ducati 10 per la stanza dove non sia fatto altro che il semplice ornamento che in tutto fanno la suddetta somma di ducati 191 e grana 30; e Antonio Sarnelli e Salvatore De Luca si dice essere stati soddisfatti e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1090; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.196).*

20.12.1748 - 20 dicembre 1748 ... A Francesco Pignotti ducati cento; e per esso a Basilio Angrisano e sono a conto dell'ossatura del tetto da lui fatto fare nel **Palazzo del Duca di Paduli**; e per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1092; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.180).*

10.1.1749 - 10 gennaio 1749 al Sig. Francesco Pignotti. Girata: Banco di S. Giacomo pagate al Sig.re D. Antonio Sarnelli ducati venti e sono per prezzo di un quadro venduto all' E.mo Sig.re **Cardinal Coscia** rappresentante la donna adultera con sua cornice, e resta saldato per detto quadro, e cornice, Napoli 9

gennaio 1749 (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.289).*

- Infine un'ultima segnalazione: di recente sono stato informato dal prof. Ferdinando Bologna, che sentitamente ringrazio, dell'esistenza di una tela inedita di **Antonio Sarnelli** in collezione privata, raffigurante *Cristo e l'Adultera* (fig. 13), firmata «**Ant^{us} Sarnelli 1748 [o 1745]**». Il quadro fu probabilmente eseguito per il cardinale Niccolò Coscia, durante gli anni in cui venne eretto il suo palazzo «fuori la Porta di Chiaia» (oggi meglio conosciuto come Palazzo Partanna), nel quale abitò assieme alla famiglia del fratello, il duca Baldassarre. Ho potuto, infatti, ritrovare presso l'Archivio storico del Banco di Napoli e l'Archivio Notarile della stessa città una serie di documenti inediti riguardanti i lavori relativi alla costruzione dell'edificio, che si protrassero fra il 1747 ed il 1755 sotto la direzione del regio ingegnere Mario Gioffredo ed ai quali parteciparono, in qualità di pittori e decoratori, anche i fratelli Antonio e Giovanni Sarnelli. Fra questi, una polizza originale del Banco di San Giacomo di venti ducati pagati dal procuratore Francesco Pignotti ad **Antonio Sarnelli** come saldo per un quadro «rappresentante la donna adultera con sua cornice», datata 9 gennaio 1749. Si tratterebbe quindi di una delle poche opere pervenuteci riconducibili a questa prestigiosa committenza ... Il Cristo e l'Adultera di **Antonio Sarnelli** ci stupisce per l'elevata qualità, al punto che, se non fossimo a conoscenza della firma apposta dall'autore, risulterebbe spontaneo attribuirlo al De Matteis, del quale traspaiono nelle figure la delicatezza dei gesti e dei lineamenti, unitamente ai colori morbidi e luminosi che definiscono i panneggi e gli incarnati. L'affollata composizione ci ricorda in parte alcune versioni del soggetto eseguite in epoca giovanile da Luca Giordano; almeno due di esse sono segnalate in collezione privata, mentre una terza è collocata nella controfacciata della chiesa napoletana del Pio Monte della Misericordia⁷¹. Ma è in particolare ad alcune composizioni di Mattia Preti che l'autore sembra principalmente ispirarsi, specie nella disposizione dei personaggi, raffigurati a mezzo busto, distribuiti su diversi piani, avvolti da uno spazio indefinito e privo di riferimenti decorativi o paesaggistici. Eppure il quadro di Sarnelli non si limita stavolta a riproporre meccanicamente temi e motivi già sviluppati da più illustri predecessori, ma introduce nell'interpretazione dell'episodio evangelico un importante elemento di novità; qui è la figura femminile, grazie ad alcuni accorgimenti compositivi, ad assumere nella rappresentazione un ruolo predominante. Nonostante il Cristo venga posto su un piano prospetticamente più avanzato ed occupi oltre la metà dello spazio figurativo, la sua presenza emerge con minor risalto rispetto all'adultera; quest'ultima appare infatti senz'altro più imponente, non solo in quanto ripresa quasi frontalmente, in contrapposizione al profilo del Cristo, ma addirittura più alta. La decisione di rendere protagonista la donna, forse suggerita dallo stesso committente (a questo punto non sembra accidentale l'espressione «quadro rappresentante la donna adultera» nella causale di pagamento), rappresenta un elemento di singolare originalità (Di Furia, in Nap. Nob. 8 2007, p.188).*

- La lettura della firma, posta dietro la tela, è resa oggi impossibile dal recente restauro che ha ne richiesto il rifodero. Esistono alcune foto del dorso del quadro eseguite in corso d'opera dai restauratori che, pur essendo molto sfuocate, consentono tuttavia di leggere con assoluta certezza il nome del pittore e la data, almeno per le prime tre cifre; l'unico dubbio riguarda l'ultima che potrebbe essere un otto o un cinque. Misura cm 104 di larghezza e 77 di altezza e si presenta in ottimo stato di conservazione (Di Furia, in Nap. Nob. 8 2007, p.192).*

- ⁷¹ Ci riferiamo in particolare alle analogie fra i personaggi di secondo piano, come ad esempio la forte somiglianza fra la testa del soldato con l'elmo posto all'estrema destra del quadro del Giordano e l'analogia figura che compare in alto a sinistra nella composizione del Sarnelli. Cfr. V. Pacelli, *A proposito di Gesù e l'adultera di Luca Giordano del 1656 e l'iconografia del tema evangelico*, in «Ricerche sul 600 napoletano. Saggi e documenti 2001», Napoli 2002, p. 158-165 (Di Furia, in Nap. Nob. 8 2007, p.192).*

27.1.1749 - 27 gennaio 1749. A Francesco Pignotti ducati cento e per esso a Maestro Pasquale Azzolino Capomastro Fabbricatore e sono a conto delle fabbriche fatte e faciende che il medesimo fa nel **Palazzo del Duca di Paduli** e per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1103; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.167).*

17.2.1749 - 17 febbraio 1749 ... A Francesco Pignotti ducati cinquecento, e per esso a Pietro Angrisano e sono per conto dell'opera de legnami fatta, e facienda nel **Palazzo di D. Baldassarre Coscia Duca di Paduli** in nome del quale si fa questo pagamento, sito di Fuori la Porta di Chiaia, per la tanna maturata alla fine di dicembre 1748 servata la forma, ed in conformità dello istromento stipulato per il Notaro Stefano Salvetti di Napoli a 27 marzo 1747 al quale e per esso girata di Basilio Angrisano, il quale è procuratore del suddetto Pietro Angrisano, e può esigere detta summa anche per Banco aquiatore come ne fa fede Notar Stefano Salvetti di Napoli al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1100; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.179).*

17.2.1749 - 17 febbraio 1749 ... A Francesco Pignotti ducati cinquanta e per esso a Giuseppe Massa e sono a conto delle reggiole che il medesimo ha poste nel **Palazzo dell'Eccellentissimo Cardinal Coscia** e per esso a Francesco Antonio Felicetti per altri tanti, e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1100; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.195).*

8.3.1749 - 8 marzo 1749 ... A Francesco Pignotti ducati trentacinque e per esso a Domenico Dragone e sono a complimento di quarantasei e grana 70 e tutti sono a conto de marmi per la grada del **Palazzo del Cardinal Coscia sito fuori la Porta di Chiaia**; e per esso a Pasquale Rosiello per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1103; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.169).*

24.3.1749 - 24 marzo 1749 ... A Francesco Pignotti ducati trentacinque e per esso a Domenico Galiotti e sono a conto di sue pitture d'ornamenti che fa nel **Palazzo dell'Eccellentissimo Cardinal Coscia fuori la Porta di Chiaia**, e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1103; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.196).*

11.4.1749 - 11 aprile 1749 ... A Francesco Pignotti ducati novantadue e per esso al Maestro Domenico Dragone e sono a conto di lavori di perdighe che il medesimo lavora, di scale e porte nel **Palazzo dell'Eccellentissimo Cardinal Coscia** e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1103; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.169).*

19.4.1749 - 19 aprile 1749 ... A D. Francesco Pignotti ducati cinquanta e per esso a Domenico Dragone a conto de' lavori di bardigli servito per servizio del **Cardinal Coscia** posti nella scala del **suo palazzo** come le due porte che si devono mettere. con firma di detto Domenico Dragone (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1102; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.169).*

31.5.1749 - 31 maggio 1749 ... A Francesco Pignotti ducati duecento e per esso a Nicola Valente e Crescenzo Angrisano e sono a conto de' piperni forti che si lavorano nel **Palazzo del Duca di Paduli**; e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1109; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.172).*

17.6.1749 - 17 giugno 1749 ... A D. Fran.o Pignotti, trenta e per esso a D. Ant.° Sarnelli, e sono per saldo della stanza pittata à guazzo nominata il Ratto di Proserpine, fatto nel **Palazzo dell'E.mo Sig.e Cardinale Coscia** e per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1106, p.458; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.289).*

14.8.1749 - 14 agosto 1749 ... A D. Fran.co Pignotti ducati quaranta, e per esso à D. Antonio Sarnelli, e sono à conto delle pitture che il medesimo fa à fresco nel **Palazzo dell'E.mo Cardinal Coscia**, e per esso al detto Buero per altri tanti" (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1118, p. 12; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.290).*

6.9.1749 - Polizza di 30 ducati estinta il 6 settembre 1749 al Sig. Francesco Pignotti. Girata: "E per me pagherete [30 ducati] al Sig. D. Antonio Sarnelli, e sono per prezzo di tre quadri ovati rappresentanti uno S. Filippo Neri, l'altro S. Ignazio e l'altro, S. Gennaro, e tre quadri ritoccati, uno S. Fran.co Saverio, S. Anna e S. Dorotea tutti serviti per servizio dell'E.mo Sig.re **Cardinal Coscia** in di cui nome fò il presente pagamento, e resta esso Sig.re Sarnelli saldato per detti quadri, Napoli agosto 1749" (ASBN.. Banco di S. Giacomo, volume di bancali; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.290).*

23.10.1749 - 23 ottobre 1749 al Sig. Francesco Pignotti. Girata: "Banco di S. Giacomo pagate al Sig.re D. Antonio Sarnelli ducati sessanta e sono a complimento di ducati centocinquanta atteso gli altri ducati novanta la ricevuti con fede di credito dell'istesso nostro Banco, e tutti sono a saldo e final pagamento di una stanza da lui pittata a fresco che rappresenta Mose ed altre figure nel **Palazzo dell' E.mo Sig.re Cardinal Coscia** in di lui nome fo il presente pagamento, Napoli settembre 1749" (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.290).*

22.11.1749 - 22 novembre 1749 ... Al d. ducati cinquanta, e per esso a D. Antonio Sarnelli, sono à conto della stanza pittata di Mosè nel **Palazzo del Cardinal Coscia**, e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1116, p.735; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.290).*

29.11.1749 - 29 novembre 1749 ... Al detto [Francesco Pignotti] ducati trentaquattro e tari 3 e per esso ad Aniello Lanzetta a complimento di ducati 43.60, atteso il di più l'ha ricevuto de' contanti e detti sono a saldo e

final pagamento della mastria da lui fatta nella sorgente per l'acqua nel **Palazzo dell'Eccellentissimo Cardinal Coscia** in nome del quale fa il presente pagamento, giusta la misura fatta dal Regio Ingegnere D. Mario Gioffredo, e restano intieramente soddisfatti; e per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1118; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.192).*

19.12.1749 - 19 dicembre 1749 ... A Francesco Pignotti ducati quaranta e per esso a Domenico Galietti e sono a conto delle sue pitture d'ornamenti ed altro che si lavora nel **Palazzo dell'Eccellentissimo Signor Cardinal Coscia**; e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1118; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.196).*

21.1.1750 - 21 gennaio 1750 ... A Francesco Pignotti settanta e per esso a D. Antonio Sarnelli, e sono a complimento di ducati 100 atteso gli altri ducati 30 li ha ricevuti dà esso in contanti e tutti sono à saldo e final pagamento della pittura dà lui fatta con Giovanni suo fratello nella galleria del **palazzo del Cardinal Coscia** in di cui nome fa il presente pagamento che pittato à guazzo, dovè rappresentata il trionfo della Giuditta e per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1122, p. 113; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.290).*

21.1.1750 - 21 gennaio 1750 ... A Francesco Pignotti ducati centocinquanta e per esso a Giovanni Santillo, e sono a conto delli lavori di lignami da lui lavorati nel **Palazzo del Cardinal Coscia** comè dalla misura fatta dal Regio Ingegnere D. Mario Gioffredo con firma di detto Giovanni Santillo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1122; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.181).*

22.1.1750 - 22 gennaio 1750 ... A Francesco Pignotti ducati cento e per esso a mastro Domenico Dragone e sono a saldo delli lavori di bardiglio e marmo bianco che il medesimo à fatto lavorare nel **Palazzo del Signor Cardinal Coscia**; e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1123; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.169).*

22.1.1750 - 22 gennaio 1750 ... A Francesco Pignotti ducati cinquanta e per esso a Crescenzo Angrisano e sono a conto de lavori di vasoli, breccie ed altro che il medesimo fa lavorare nel **Palazzo del Cardinal Coscia**. E per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1123; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.172).*

28.1.1750 - 28 gennaio 1750 ... A Francesco Pignotti ducati centocinquanta e per esso a Giuseppe Scarola e sono a conto delli lavori di stucchi e toniche che il medesimo fa nel **Palazzo del Cardinal Coscia** e per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1126; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.177).*

28.1.1750 - 28 gennaio 1750 ... A Francesco Pignotti ducati trenta e per esso a Domenico Galietta e sono a conto de suoi lavori che fa nel **Palazzo del Cardinal Coscia**, e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1126; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.196).*

4.2.1750 - 4 febbraio 1750 ... A D. Francesco Pignotti ducati cento è per esso à D. Antonio Sarnelli è sono à conto delle sue pitture che fa nella **Galleria dell'E.mo Sig.e Cardinale Coscia** à fresco e per esso a Domenico Penza per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1128, p.164; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.290).*

16.2.1750 - 16 febbraio 1750 ... A Francesco Pignotti ducati trenta e per esso a Ingrescenzo Angrisano e sono a conto de lavori di Bardigli ed altro che il medesimo fa lavorare nel **Palazzo del Cardinal Coscia** e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1128; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.173).*

19.2.1750 - 19 febbraio 1750 ... A Francesco Pignotti ducati sette, 1.10 e per esso ad Aniello Lanzetti e sono a complimento di ducati 17 e grana 30 atteso li ducati 10 l'ha ricevuti con fede di credito del medesimo nostro Banco e tutti sono a saldo e final pagamento di tutti i suoi lavori fatti di condotti di piombo e altro nel **palazzo del Sig. Cardinal Coscia**, come dalla sua nota approvata da D. Mario Gioffredo Regio Ingegnere e con tal pagamento resta soddisfatto di tutti i suoi lavori sino li 30 Gennaro prossimo passato; e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1120; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.192).*

2.3.1750 - 2 marzo 1750 ... A Francesco Pignotti ducati duecentosessantacinque e per esso a maestro Domenico Dragone e maestro Francesco Antonio Gandolfi e sono a conto delli lavori di bardigli e altri marmi che li medesimi li hanno lavorato e lavorano nel **Palazzo del Cardinal Coscia**; e per essi a Patron Giacomo Chiappara e sono a saldo e final pagamento di 415 ducati atteso li altri 150 li ha ricevuti con poliza notata fede dell'istesso nostro Banco giusto l'istromento rogato per mano di Notar Nicola Palomba intiero prezzo delle due colonne fatte venire dal suddetto Patron per altri tanti; e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1127, p. 386; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.175).*

7.4.1750 - 7 aprile 1750 ... A D. Francesco Pignotti ducati cinquanta e per esso a D. Antonio Sarnelli e sono a conto delle pitture fatte a fresco nel **palazzo del Cardinal Coscia** e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1126, p. 690; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.291).*

20.5.1750 - 20 maggio 1750 ... A Francesco Pignotti ducati uno e tari 2. 10 e per esso a Pasquale Malfitano e sono per fatiche e spese da lui fatte di tufoli rotti da Domenico Dragone nella tofolatura del formale dentro il **Palazzo del Cardinal Coscia**. E per esso a Domenico Monte per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1122; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.193).*

18.6.1750 - 18 giugno 1750 ... A Francesco Pignotti ducati cinquanta e per esso a D. Antonio Sarnelli e sono a conto delle pitture a fresco che il medesimo sta facendo nel **Palazzo del Sig.re Cardinal Coscia** e per esso a detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1134, p. 111; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.291).*

1.7.1750 - 1 luglio 1750 ... A D. Francesco Pignotti ducati diciotto e per esso a D. Gioacchino Cocozza e sono per l'apprezzo fatto dal Reggio Tavolaro D. Costantino Manna per l'appoggio delle fabbriche fatta dal D. **Baldassarre Coscia Duca di Paduli nel suo Palazzo** e appoggiate in quello del detto D. Gioacchino, e resta saldato per detta causa, e tal pagamento se li fa in nome e parte di detto Duca di Paduli; e per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1132; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.160).*

22.8.1750 - Fede di credito di 100 ducati ril. a Napoli il 22 agosto 1750. Girata: "E per me li pagherete [100 ducati] alli Sig.ri D. Antonio e D. Giovanni Sarnelli e sono a saldo e final pagamento di tutte le pitture da loro fatte, a fresco, a guazzo e de quadri a oglio fatti nel **Palazzo dell'E.mo Sig.re Cardinal Coscia fori la Porta di Chiaia** in di cui nome fò il presente pagamento, non restando detti Sig.ri Sarnelli a conseguire più cosa alcuna per qual si sta opere di pitture fatte per servizio di detto E.mo Sig.re Cardinale Coscia di tutto il tempo passato sino alla presente giornata, e anno Napoli ventiquattro Agosto millesettecentocinquanta" (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.291).*

17.10.1750 - 17 ottobre 1750 ... A D. F. Pignotti, D. 28 a Giuseppe Massa, a compimento di ducati 1228 a saldo e final pagamento di tutte le Riggiole dal medesimo poste nel **palazzo del Cardinale Coscia** al prezzo di carlini 17 la canna, per la misura a cannaccio fatto dal Regio Ingegnere Don Mario Gioffredo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1142, p. 419; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.82).*

13.1.1751 - 13 gennaio 1751 ... A detto Francesco Pignotti ducati venticinque e tari 1 e per esso a Baldassarre Sperandeo e tutti sono a complimento di ducati 2129 e grana 20, atteso il di più l'ha ricevuti con altre fedes di nostro Banco, e disse sono a saldo e final pagamento di tutti li lavori di ferramenti, mascature ed altro, serviti e posti nel **palazzo del Duca del Signor Cardinal Coscia** come dall'apprezzi fatti dall'Ingegnere Don Mario Gioffredo da lui firmato sotto li 12 ottobre 1750 gli prezzi stabiliti fra detto Cardinal e detto Don Mario e Mastro Sperandeo; e detto pagamento ad esso si fa in nome e parte di detto Cardinal Coscia, non avendo altro a conseguire né per questa, né per altra qualsivoglia causa, anche per altri lavori da lui fatti fare del detto palazzo, con dichiarazione che egli tiene ducati 104 oltre del grano consegnatoli da Don Andrea de Masi per conto de lavori e ferramenti del portone dell'istesso palazzo che dovrà porne a suo tempo e li pagassimo con sua firma autendica; e per esso con autendica di Notaro Gennaro Saggese di Napoli al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1155; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.190).*

6.2.1751 - 6 febbraio 1751 ... A Francesco Pignotti ducati cento e per esso a Domenico Dragone e sono a conto delli lavori di piperni di Pianura e di Pozzoli che il medesimo lavora nella stalla dell'Eccellentissimo **Cardinal Coscia** e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m.1149; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.169).*

29.3.1751 - 29 marzo 1751 ... A D. Francesco Pignotti ducati cinquecento, e per esso a Mastro Pietro Angrisano e sono a conto delli lavori di legnami che il medesimo fa lavorare nel **Palazzo del Duca di Paduli sito fuori la Porta di Chiaia**; e per girata di Crescenzo Angrisano, il quale è procuratore del suddetto Mastro Pietro Angrisano e può esiggere la suddetta summa anco per Banco e quietare come ne fa fede Notar Francesco Marzano di Napoli, a Lorenzo Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1152; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.179).*

17.4.1751 - 17 aprile 1751 ... A Francesco Pignotti ducati otto e tari 4.7 e per esso a Pasquale Malfitano e Antonio Calabrese e sono per il condotto di piombo, chiave di ottone e altre spese da loro fatte e manifattura per portare l'acqua alla volta della stalla del **Duca di Paduli**, e resta soddisfatto e saldato per detta causa firmato dal Regio Ingegnere D. Mario Gioffredo sotto li 29 marzo prossimo passato; e tal pagamento da esso si fa in nome e parte di detto Duca; e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1154; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.193).*

24.8.1751 - 24 agosto 1751 ... A Francesco Pignotti ducati cinquanta e per esso a Maestro Crescenzo Angrisano e sono a complimento di ducati 4169 e grana 64 li ha ricevuti parte in contanti con ricevuta e parte in fede di credito di nostro Banco e tutti sono in saldo e final pagamento di tutti li favori di piperni dolci e vasoli ed altro come dalla misura e perizia fatta dall'Ingegnere D. Mario Gioffredo sotto li 8 settembre 1750 posto tutto in opera nel **Palazzo del Duca di Paduli sito fuori la Porta di Chiaia** e tal pagamento da esso si fa in nome e parte e di proprio denaro del Signor Cardinal D. Nicolò Coscia e non facessimo detto pagamento se la sua firma non sia autenticata per mezzo di pubblico Notaro; così per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1176; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.173).*

1.12.1751 - 1 dicembre 1751 ... A D. Francesco Pignotti ducati cinquanta, e per esso ad Antonio Sarnelli, e sono a saldo, e final pagamento d'un quadro con cornice indorata à mistura, rappresentante Cristo alla Colonna, con figure di manigoldi comprato dal **Cardinal Coscia**, e resta soddisfatto per detto quadro, e per esso a detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1173, p. 763; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.291).*

11.1.1752 - 11 gennaio 1752 ... A D. Francesco Pignotti ducati centoquarantuno e grana 2 e per esso a Peppe Scarola e sono a complimento di ducati 3611 e grana 27, atteso gli altri 3469 e grana 87 l'ha ricevuti parte in contanti e parte con fede di credito dell'istesso nostro Banco, e tutti sono a saldo e final pagamento di tutti li lavori di stucchi, toniche ed altro da lui fatte nel **Palazzo del Duca di Paduli sito fuori la Porta di Chiaia**, come dalle due misure ed apprezzo fatto da D. Mario Gioffredo Regio Ingegnere, una sotto li 17 agosto 1750 e l'altra sotto li 31 agosto 1751, alla quale si refere e tal pagamento da esso si fa in nome e parte e di proprio denaro di Cardinal Coscia, e non facessimo tal pagamento se la sua firma no sia autenticata per mano di pubblico Notaro di questa città; e per esso con autentica di Notaro Giuseppe del Re di questa città, al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1185; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.178).*

12.1.1752 - 12 gennaio 1752 ... A Francesco Pignotti ducati venti e per esso a Crescenzo Angrisano e sono a complimento di ducati 1269 e grana 98, atteso li altri ducati 1241 e grana 98 li ha ricevuti mastro Domenico Dragone parte in contanti e parte con fedeli di credito dell'istesso nostro Banco; e tutti sono a saldo e final pagamento di tutti li lavori di piperno, vasoli e pittura di zoccoli posti in opera nella strada¹⁵² dell'Eccellentissimo **Cardinal Coscia**, giusta la misura e apprezzo fatto da Mario Gioffredo Regio Ingegnere sotto li 21 agosto 1751 al quale si riferisce; e tal pagamento da esso si fa in nome e parte e di proprio denaro di detto Eccellentissimo Cardinale; e non pagassimo se non con firma autenticata per mano di Pubblico Notaro; e per esso con autentica di Notar Gaetano Manduca di Napoli a Gennaro di Napoli per altri tanti; e per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1186; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.169).*

- ¹⁵² Forse errore del copiapolizze laddove per strada debba intendersi stalla (Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.169).*

18.1.1752 - 18 gennaio 1752 ... A Francesco Pignotti ducati millecentoventidue, 1, 13 e per esso a Mastro Pietro Angrisano e sono a conto delli lavori di legnami da lui fatti lavorare, e posti in opera nel **Palazzo del Sig. Duca di Paduli fuori la Porta di Chiaia**, e per girata di Crescenzo Angrisano il quale è procuratore del suddetto Mastro Pietro e come tale può esiggere detta summa anco per Banco, e quietare come ne fa fede

Notaro Francesco Marzano di Napoli al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1180; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.179).*

24.1.1752 - 24 gennaio 1752 ... A D. Francesco Pignotti ducati quarantacinque e per esso a Domenico Pagano e sono a conto delli lavori di cornice ed altri da lui fatte per servizio del **Cardinal Coscia**, giusta la misura fatta da D. Mario Gioffredo Regio Ingegnere; e per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo. g.m. 1190; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.185).*

24.1.1752 - 24 gennaio 1752 ... A Francesco Pignotti ducati quindici e per esso a Mastro Antonio Attardo e sono a complimento atteso gli altri carlini sei li ha da esso ricevuti contanti e tutti sono a complimento di ducati 53 e grana 20 atteso il di più l'ha richiesto parte con fede di credito del nostro Banco e parte in contanti; e tutti sono a saldo e final pagamento di tutti i lavori di lui fatti di ferramenti come dalla misura ed apprezzamento fatto dal Regio Ingegnere Signor D. Mario Gioffredo sotto li 12 gennaio di questo anno 1751, il tutto servito per servizio del Signor **Cardinal Coscia** in di cui nome fa il presente pagamento con suo proprio denaro e li pagassimo con sua firma autentica autenticata da Notar Stefano Salvetti di Napoli: e con tal pagamento resta intieramente soddisfatto; e per esso con autentica di detto Notar Salvetti di Napoli al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1190; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.191).*

22.2.1752 - 22 febbraio 1752 ... A Francesco Pignotti e ducati dieci e per esso a D. Mario Gioffredo Regio Ingegnere e sono per il suo onorario che il Sig. **Cardinal Coscia** li corrisponde in ogni mese per l'assistenza, misura, perizia e disegni fatti e faciendi nelle fabbriche del **suo palazzo sito fuori la porta di Chiaia** e sono per il mese di gennaio 1752 e resta soddisfatto di tutto il passato e per esso a detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1180; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.162).*

23.3.1752 - 23 marzo 1752 ... A Francesco Pignotti ducati quindici e per essi a Domenico Dragone e sono a conto delli lavori di Piperni forti che il medesimo fa nel Portone del **Cardinal Coscia**. E per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1180; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.170).*

28.6.1752 - 28 giugno 1752 ... A Francesco Pignotti ducati quindici e per esso a mastro Pasquale Azzolino e sono a conto delle fabbriche e metture in opera del Portone del **Palazzo dell'Eccellentissimo Duca di Paduli** e per esso a detto Buero (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1186; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.167).*

12.7.1752 - 12 luglio 1752 ... A Francesco Pignotti ducati duecento e per esso ad Antonio Di Lucca marmovale e sono a conto della balaustrata da lui fatta a servizio dell'Eccellentissimo Cardinal Coscia posta nel balcone del **Palazzo di detto Eccellentissimo Cardinale** giusto l'istromento stipulato dal Notaro Stefano Salvetti di Napoli e non pagheremo se non con firma autentica e per esso con autentica di Notaro Carlo Rega di Napoli a detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1186; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.175).*

22.9.1752 - 22 settembre 1752 ... A Francesco Pignotti ducati ottantuno e grana 12 e per esso a D. Giuseppe Scarola e sono a saldo e finale pagamento di tutti li lavori di stucco e toniche, ed altro fatto nel **Palazzo del Sig. Duca di Paduli** come dalle misure, e apprezzamento fatto da Mario Gioffredo Regio Ingegnere sotto li 12 luglio 1752 e con tal pagamento resta interamente sollevato si di questo come d'ogni altro conto di tutto lo passato sino a 15 settembre corrente, e tale pagamento da esso si fa in nome, e parte, e di proprio denaro del Cardinal Coscia, e non li pagheremo senza firma autentica per mano di pubblico notaro di questa città, e con firma di D. Giuseppe Scarola con autentica di Notaro Ignazio Altobelli di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1126; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.178).*

7.11.1752 - 7 novembre 1752 ... A D. Francesco Pignotti ducati duecento e per esso ad Antonio di Lucca e sono a conto delli lavori di Marmi che il medesimo ha fatto e posti in opera nel Portone del **Palazzo del duca di Paduli**, e non pagheremo se la sua firma non sia autentica. E per esso con autentica di Notaro Giovanni Giannella di Napoli al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1205; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.176).*

22.1.1753 - 22 gennaio 1753 ... A Francesco Pignotti ducati cinquantaquattro e per esso a Pasquale Azzolino a conto delli lavori di fabbriche da lui fatte nel **Palazzo del Duca di Paduli** come dall'apprezzo e

misura fatta da D. Mario Gioffredo sotto li 25 ottobre 1752. E per esso a detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1217; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.167).*

27.1.1753 - 27 gennaio 1753 ... A Francesco Pignotti ducati trentacinque e per esso a Baldassarre Sperandeo e sono a saldo e finale pagamento di tutti li lavori di ferro da lui fatti per servizio del **Palazzo del Duca di Paduli**, giusta la misura e apprezzamento fatto dall'Ingegnere D. Mario Gioffredo sotto li 22 dicembre 1752; e tal pagamento da esso si fa in nome e parte e di proprio denaro del Cardinale Coscia; e non li pagassimo se non sia autenticata per mano di pubblico notaro di questa città; e per esso con autentica di Notar Gennaro Saggese di Napoli a detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1220; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.190).*

29.1.1753 - 29 gennaio 1753 ... A Francesco Pignotti ducati centottanta e tari 2. 9 e per esso a Salvatore De Luca indoratore e sono a complimento di ducati 2564 e grana 86 atto gli ducati 2384 e grana 40 li ha ricevuti parte con fedeli di credito dell'istesso nostro Banco e parte in contanti con sua ricevuta; e tutti sono a saldo e final pagamento di tutti li lavori d'indoratura e tinte ed altro da lui fatti nel **palazzo del Duca di Paduli** come da dette note apparisce; e tal pagamento da esso si fa in nome e parte e di proprio denaro del Cardinal Coscia; e per esso con autentica di Notar Domenico de Falco di Napoli al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1221; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.186).*

7.2.1753 - 7 febbraio 1753 ... A Francesco Pignotti ducati centonovantotto e grana 5 e per esso a Maestro Domenico Dragone e sono a complimento di 1602 e grana 84 atteso li altri ducati 1404 e grana 79 parte con fede di credito dell'istesso nostro Banco e parte in contanti e tutti sono a saldo e final pagamento di tutti li lavori di piperni di Pianura, mezze colonne di pietra di Pozzuoli e basoli posti sotto l'atrio del portone del **Palazzo del Duca di Paduli** giusta la misura e apprezzamento fatto dall'Ingegnere D. Mario Gioffredo sotto li 12 Gennaro prossimo passato e detto pagamento da esso si fa in nome e parte e di proprio denaro del Signor Cardinal Coscia e non pagheremo se prima non averà fatto ampia quietanza e costazione al margine del Istrumento stipulato per mano di Notaro Stefano Salvetti di Napoli e per detto Notaro Salvetti si fa fede che dal suddetto Maestro Domenico si è con pubblico Istrumento stipulato per esso fatta la suddetta ampia quietanza nella quale ne ha fatto notamente nella margine di Istrumento stipulato a 29 maggio 1751 in conformità della suddetta girata e per esso a detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1215; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.170).*

19.2.1753 - 19 febbraio 1753 ... A Francesco Pignotti ducati 20 e per esso a mastro Giuseppe Maccarone e sono a saldo e final pagamento di tutti li lavori da lui fatti di ferro nel **Palazzo del Duca di Paduli** e tal pagamento da esso si fa in nome e parte e di proprio denaro del Cardinal Coscia e li pagheremo con la sua firma autentica per mano di pubblico notaro e con tal pagamento resta saldato ogn'altro conto sino al giorno 24 Gennaro prossimo passato come dalle misure ed apprezzamento fatto dall'Ingegnere D. Mario Gioffredo sotto l'otto Gennaro 1753, e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1215; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.191).*

26.2.1753 - 26 febbraio 1753 ... A Francesco Pignotti ducati duecentoundici e tari 4.11 e per esso a Mastro Pietro Angrisano, e sono a saldo e finale pagamento di tutti li lavori da lui fatti nel **palazzo del Signore Duca di Paduli sito fuori la Porta di Chiaia** come dal apprezzamento e misura fatta da D. Mario Gioffredo Regio Ingegnere sotto li 4 ottobre 1752; e tal pagamento da esso si fa in nome e parte e di proprio denaro dell'Eccellentissimo Cardinale Coscia; e detti lavori sono di legname ed altro; e per girata di Crescenzo Angrisano il quale è procuratore di detto Mastro Pietro Angrisano e come tale può esigere detta summa anche per Banco e quietare come ne fa fede Notar Francesco Marzano di Napoli; e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1220; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.180).*

16.4.1753 - 16 aprile 1753 ... A Francesco Pignotti ducati due e tari 4 e per esso a Mastro Domenico Dragone e sono per valuta di una traviola di ferro e ottone servita per il formale dentro il **palazzo del Signor Duca di Paduli** e così per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1220; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.170).*

30.7.1753 - 30 luglio 1753 ... A Francesco Pignotti ducati cinquanta e per esso a Pasquale Azzolino, e sono a conto delle fabbriche fatte e faciende nel **Palazzo del Duca di Paduli sito fuori la Porta di Chiaia**; e per esso a Geronimo Napodano per altri tanti; e per esso a D. Melchior Lombardi per altri tanti, e non li pagassimo se detta sua firma non sarà autenticata da Notar Domenico Vassallo di Napoli con firma di detto

D. Melchior Lombardo con autentica per Notar Salvatore Vassallo di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1226; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.167).*

3.8.1753 - 3 agosto 1753 ... A Francesco Pignotti ducati undici e grana 11 e per esso a mastro Lorenzo Pace e sono a saldo e final pagamento di tutti li lavori di ferro da lui fatti e posti in opera nel **palazzo del Duca di Paduli**, come il tutto apparisce alla misura et apprezzamento fatto da detto Mario Gioffredo Regio Ingegnere sotto li 18 febbraio 1753 e tal pagamento da esso si fa in nome e parte e di proprio denaro del Cardinal Coscia, e resta saldato ogn'altro conto sino al giorno de 24 marzo prossimo passato; e per esso per mano di Notar Francesco de Rinaldo di Napoli al detto Buero (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1221; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.188).*

11.9.1753 - 11 settembre 1753 ... A Francesco Pignotti ducati centonovantaquattro e tari 4.1 e per esso a Mastro Pietro Angrisano e sono per saldo e final pagamento di tutti li lavori di legname ed altro da lui fatti fare nel **Palazzo del Duca di Paduli sito fuori la Porta di Chiaia** a tenore dell'Istromento di appalto stipulato da Notar Stefano Salvetti di questa città a 27 marzo 1747 ed a tenore della perizia ed apprezzamento fatto dal Regio Ingegnere D. Mario Gioffredo, qual pagamento da esso si fa in nome e parte e di proprio denaro del Cardinal Coscia. Però li pagassimo fatta prima avverrà da esso Mastro Pietro a beneficio del detto Cardinal Coscia ampia quietanza e notata sarà nel margine del riferito istromento d'appalto stipulato per detto Notar Stefano Salvetti nel detto giorno e del tutto stassimo a fede del suddetto. E per Notar Stefano Salvetti di Napoli li fa fede che il suddetto Crescenzo Angrisano è procuratore del suddetto Mastro Pietro Angrisano e può esigere detta somma avere per Banco e fare la detta quietanza in vigor d'Istromento di procura, copia estratta del quale per esso si conserva in detto nome con pubblico Istromento stipulato per esso ha fatta la quietanza enunciata in detta polizza del quale ne ha fatto notamento nel margine del di sopra enunciato Istromento d'appalto stipulato per esso a 27 marzo 1747; e per girata di detto Crescenzo Angrisano procuratore del suddetto Mastro Pietro Angrisano, al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1246; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.180).*

17.9.1753 - 17 settembre 1753 ... Al sig. D. Franc. Pignotti D. 34 e per esso a Gennaro De Fiore Maestro Intagliatore, a comp. di D. 76 a saldo e final pagamento di tutti gli intagli fatti per servizio del **Duca di Paduli** [Coscia], giusta l'apprezzamento fatto dal Regio Ingegnere Don Mario Gioffredo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1239, p. 344; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.253).*

- 17 settembre 1753 ... Al Sig. D. Francesco Pignotti ducati trentaquattro e tari 1 e per esso a Gennaro Di Fiore intagliatore e sono a complimento di ducati 76 e grana 20 anco il soprapiù li ha ricevuti in contanti e con una polizza di medesimo nostro Banco e tutti sono a saldo e final pagamento di tutti gli intagli fatti per servizio del **Duca di Paduli**, giusta l'apprezzamento fatto dal Ingegnere D. Mario Gioffredo, e resta saldato ogn'altro conto sino alli 30 Gennaio 1753, e per esso a detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1233; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.183).*

17.9.1753 - 17 settembre 1753 ... A Fr. Pignotti D. 10 e per esso a Mario Gioffredo e sono per tanti che l'Ecc.mo Card. Coscia gli corrisponde ogni mese per assistenza, misure e perizia e disegni per le Fabbriche fatte e faciende nel **Palazzo dell'Ecc.mo Card. Coscia fuori la Porta di Chiaia** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1239, p. 220; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.239).*

24.10.1753 - 24 ottobre 1753 ... A Francesco Pignotti ducati cinquantatre, tari 3.9 e per esso a Baldassarre Sperindeo e sono a complimento di ducati 232,69, atteso il sopra più li have ricevuti parte in contanti e parte con fedì di credito dello istesso nostro Banco, e tutti sono a saldo e final pagamento di tutto il ferro da lui fatto per il portone del **Palazzo del Duca di Paduli** giusta la misura fatta da D. Mario Gioffredo sotto li 15 giugno 1753 e con tal pagamento resta saldato ogn'altro conto sino alli 6 corrente, e con tal pagamento da esso si fa in nome e parte del Cardinal Coscia e di suo proprio denaro, e non li pagheremo se non con firma autenticata. E per esso con autentica di Notaro Francesco Marzano di Napoli, al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1248; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.190).*

7.1.1754 - 7 gennaio 1754 ... A Francesco Pignotti ducati centotrentadue e tari 3 e per esso a Eugenio Brinotti, e sono a saldo e final pagamento di tutti li lavori da lui fatti per servizio del **Cardinal Coscia e del Duca di Paduli**, come il tutto apparisce dalle note da lui firmate e dall'Ingegnere D. Mario Gioffredo; e con tal pagamento resta esso Brinotti soddisfatto di tutto il passato sino a 3 gennaio corrente; e tal pagamento da esso si fa in nome e parte di detto Cardinale e Duca; e per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1257; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.182).*

7.1.1754 - 7 gennaio 1754 ... A D. Francesco Pignotti ducati quarantacinque e per esso a D. Aniello Lanzetta, sono a complimento di ducati 487.4.10, atteso il sopra più l'è ricevuti parte con fedeli di credito e polizze dal detto nostro Banco e parte in contanti, come dalle sue ricevute; e tutti sono a saldo e final pagamento di tutti li lavori da lui fatti per la tromba e altro, come il tutto appare dalla nota firmata dall'Ingegnere D. Mario Gioffredo, compreso in esse le venti mesate che se li devono per il mantenimento della tromba; e resta saldato per tutto ottobre 1753; e con tal pagamento non resta altro a conseguire per nessuna altra causa e tutti detti lavori da lui fatti nel **Palazzo del Duca di Paduli**; e tal pagamento da esso si fa in nome e parte del Cardinale Coscia e di suo denaro; e per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1257; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.192).*

16.3.1754 - 16 marzo 1754 ... A Francesco Pignotti ducati trentatre e grana 4 e per esso a Maestro Domenico Dragone Piperniere e sono a complimento e final pagamento di ducati 433 e grana 80 atteso il di più li ha ricevuti con fede dell'istesso nostro Banco e tutti sono a saldo e final pagamento di tutta la vasatura del cortile grande del **Palazzo del Duca di Paduli** giusta la misura fatta dall'Ingegnere D. Mario Gioffredo e tal pagamento da esso si fa in sue spese e di propri denari del Cardinal Coscia, e per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1258; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.170).*

26.4.1754 - 26 aprile 1754 ... A D. Francesco Pignotti ducati cinque e per esso a Giuseppe Massa e sono per spese e mastria da lui fatta per accomodi delle mattonate dell'appartamento del Signor **Cardinal Coscia** e per piatti ad esso mandati; e sono a soddisfazione d'ogn'altro conto sino al primo aprile corrente; e per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1262; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.195).*

12.6.1754 - 12 giugno 1754 ... A Francesco Pignotti ducati novanta e per esso al Maestro Domenico Dragone e sono a conto di fabbriche che da lui si fa nel condotto del **Palazzo del Duca di Paduli**, e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1255; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.171).*

27.6.1754 - Die vigesimo septimo mensis Junij 1754, Neap. Costituiti in presenza nostra Domenico Dragone e Francesco Pellegrino maestri pipernieri, li quali ... hanno dichiarato e confessato di aver ricevuto ed avuto dall'Illustre Duca di Paduli D. Baldassarre Coscia ducati dicessette e grana 31 per il Banco di S. Giacomo con fede in testa del Sig. Francesco Pignotti in data de sei Febraro dell'anno mille settecento quarant'otto girata ad essi Domenico e Francesco nel medesimo giorno ed anno a complimento di ducati mille cinquecento settanta tre e grana 18, atteso gli altri ducati mille cinquecento cinquanta cinque e grana 67 dichiarano averli ricevuti per il medesimo suddetto Banco in più partite dal suddetto Signor Pignotti rinunciando alla eccezione. E tutti essi ducati mille cinquecento settantatre e grana 18 hanno dichiarato essere in soddisfazione, complimento e final pagamento di tutti i lavori di piperni così di Pianura fatti dal suddetto Domenico Dragone e da mastro Nicola Valente, come di Pietra di Sorrento fatti dalli sudetti Dragone e Pellegrino e di altri lavori di pietre vecchie e nuove fatti da essi mastri nel **Palazzo del D. Signor Duca di Paduli sito fuori la Porta di Chiaia** da tutto il passato sino alli ventitre del mese di Gennaro dell'anno mille settecento quarant'otto, giorno in cui essi mastri Dragone e Pellegrino desistono da detta opera per essere stati licenziati per giusti motivi di esso Sig. Duca e ciò giusta i prezzi contenuti nell'istromento rogato per me a ventiquattro aprile dell'anno mille settecento quaranta sette e secondo le misure e prezzi fatti dal Regio Ingegnere Sig. D. Mario Gioffredo direttore di dette fabbriche che si sono date a conservare a me Notaro per comune cautela. Onde stante il detto pagamento restano essi mastri Dragone e Pellegrino intieramente saldati e soddisfatti, né restano altro a conseguire dal detto Sig.r Duca né per la sudetta, né per altra qualsivoglia causa nel modo espresso in detta girata. Per la quale causa detti Dragone e Pellegrino spontaneamente hanno fatto in beneficio del suddetto Sig. Duca ampia e finale quietanza anche per aquiliana stipulatione di tutte dette quantità in soddisfazione come sopra ed anno accettato le suddette misure e prezzi (ASNa, Not. Stefano Salvetti, a.1754, f.120r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.158).*

12.9.1754 - 12 settembre 1754 ... A Francesco Pignotti ducati ventiquattro, tari 3.18 e per esso al Maestro Domenico Dragone e sono a conto delli lavori da lui fatti nel pozzo del **Palazzo del Cardinale Coscia**, e per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1286; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.171).*

25.9.1754 - 25 settembre 1754 ... A Francesco Pignotti ducati sessantuno e per esso a Maestro Domenico Dragone e sono a saldo e final pagamento di tutti i lavori da lui fatti nel **Palazzo dell'Eccellentissimo Duca**

di Paduli come il tutto apparisce dalli misura ed apprezzo fatto dall'Ingegnere D. Mario Gioffredo sotto li 27 febraro 1754 e tale pagamento da esso si fa in nome e parte dell'Eccellentissimo Cardinal Coscia e di suo proprio denaro con dichiarazione che con tale pagamento resta saldato dal detto Mario Gioffredo di tutto il passato fino li 16 settembre corrente e non pagheremo se la sua firma non sia autenticata per mezzo di pubblico Notaro di questa città. E per esso con autentica di Notaro Stefano Salvetti di Napoli al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1282; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.171).*

9.10.1754 - 9 ottobre 1754 ... A Francesco Pignotti ducati duecentotre, tari 1.7 e per esso ad Antonio de Luca marmovale a saldo e final pagamento di tutti li lavori di boffette ed altro di diversi marmi per servizio del Signor **Cardinal Coscia** come atteso appare dalle sue misure fatte da Regio Ingengere D. Mario Gioffredo una sotto li 27 Gennaro e l'altra sotto li 23 luglio 1754 e con tal pagamento resta detto di Luca saldato di queste come d'ogni altro lavoro e misure non essendo altro a conseguire ne per questa ne per qualsivoglia altra causa e tal pagamento da esso si fa in nome e parte di detto Signor Cardinale e per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1283; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.176).*

5.12.1754 - 5 dicembre 1754 ... A Francesco Pignotti ducati cinque e per esso a D. Giuseppe Massa e sono a saldo e final pagamento di tutti li lavori da lui fatti per accomodi di ammattonate nel **Palazzo del Cardinal Coscia** e resta soddisfatto di tutto il passato, e per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1286; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.195).*

4.2.1755 - 4 febbraio 1755 ... A D. Francesco Pignotti ducati cinquanta e per esso a Domenico Dragone e sono a conto delle fabbriche fatte nel canalone del **Palazzo dell'Eccellentissimo Duca di Paduli** che va al mare per la parte della Cavallaria detta della Vittoria; e per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1292; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.171).*

25.2.1755 - 25 febbraio 1755 ... A Francesco Pignotti ducati novantanove e per esso a Mastro Mattia Battilano Capo Mastro fabbricatore e sono a complimento di ducati 229 e grana 29, atteso gli altri ducati 130 l'ha ricevuti con fede di credito dell'istesso nostro Banco e tutti sono a saldo e final pagamento di tutti li lavori da lui fatti di fabbriche nel condotto del **palazzo del Duca di Paduli** che va al mare; e tal pagamento da esso si fa in nome e parte del Sig. Cardinal Coscia e non pagassimo se la sua firma non si autentica per mano di Pubblico Notaro; e per esso con firma di Notar Nicola Sorrentino di Napoli al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1294; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.168).*

14.3.1755 - 14 marzo 1755 ... A Francesco Pignotti ducati sessanta e per esso a Domenico Dragone e sono a complimento di ducati 679 e grana 32 atteso gli altri 619 e 32 li ha ricevuti con fede di credito di nostro Banco e parte in contanti e tutti sono a saldo e final pagamento di tutte le fabbriche da lui fatte nel condotto del **Palazzo del Duca di Paduli** che va al mare come il tutto appare dalla missiva e perizia fatta dall'Ingegnere D. Mario Gioffredo e tal pagamento da esso si fa in nome e parte del Cardinal Coscia e non pagheremo se la firma non sia autenticata per mano di pubblico Notaro e con tal pagamento resta soddisfatto e saldato ogni altro conto sino li 4 Gennaro 1755 e per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1297; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.171).*

18.3.1755 - 18 marzo 1755 ... A D. Francesco Pignotti ducati dieci e per esso a D. Mario Gioffredo ingegnere e sono per tutto il mese di novembre 1754 che il **Cardinal Coscia** gli à corrisposto per mese, per mese, per assistenza, misure, perizie, disegni ed altro fatto da detto D. Mario per servizio di detto Cardinale e con tal pagamento resta soddisfatto di tutto il passato, con dichiarazione che dal primo di dicembre 1754 non corre più onorario a detto D. Mario delli suddetti ducati 10 il mese per esser terminate tutte le sue incumbenze dateli da detto Cardinale Coscia suo signore e tal pagamento da esso si fa in nome e parte di detto Cardinale e per esso a D. Gennaro de Vita per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1299; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.163).*

PALAZZO DE VITA

21.4.1731 - 21 aprile 1731 ... A **Giuseppe de Vita** ducati sessanta e per esso a Domenico Antonio Vaccaro Regio Ingegnere a complimento di tutti li favori il medesimo have compartiti per la pianta della fabrica aggiunta nel **palazzo sito fore la Porta di Chiaia** per la porzione de diritti di misura seu scandagli della fabrica fatta nel medesimo come de lavori de legnami, piperni, stucco ed altro; e con detto pagamento Antonio resta sodisfatto per detti favori compartiti, anche giusta la relazione cosi in testa sua che di Giovanni

Battista Ristori; e per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 780; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.237).*

CASA BORALE

9.7.1726 - Atto tra Nicola e Ferdinando Borale e ... D. Pietro Voysin ... apprezzo di una casa palazzata sita fuori la porta di Chiaia, nella strada detta via Nuova Vente a Buonocore. Pari ambizione si riscontra nella casa palazzata Borale abitata nel 1726 da Pierre Voysin, comandante in capo dell'Artiglieria del Regno. Costruita "fuori la porta di Chiaia", la casa mostra un giardino di dimensioni non certo modeste, ma fi foggia irregolare e di sviluppo contorto, essendo diviso in tre fasce asimmetriche, ciascuna su un livello diverso, comunicanti tra loro mediante scale (Not. Giuseppe Tommasuolo, sch. 1150, prot.30; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.162).

- Pietro Vinaccia descrive il giardino di casa Borale (Labrot, Palazzi ..., 1993 p.163).

PALAZZO MAIO

... - Accanto alla chiesa (della Vittoria) c'è il palazzo Maio, che fu fatto restaurare nel secolo scorso da Bartolommeo di Maio, e in quell'occasione Ferdinando Sanfelice vi fece una delle sue solite scale arditissime ... Accanto al palazzo Maio, era il celebre Albergo della Vittoria (Nap. Nob. I 1892, p.77).

CHIESA DI S. MARIA DELLA VITTORIA A CHIAIA

1630 - D. Giovanna d'Austria ha lasciato a' PP. Teatini "500 ducati l'anno perpetui da impiegarsi alla fabbrica della nuova chiesa da lei cominciata a Chiaia (S. M. della Vittoria) e quella finita che se li dicono messa ... (Bucca, in ASPN. 36 1911, p.179).

11.4.1636 - 11 aprile 1636. A don Federico Colonna ducati cento tre tari 3.10 e per lui al padre don Gio: Battista Sersale vicario di **Santa Maria della Vittoria a Chiaia**, disse sono per l'elemosina della fabbrica de detta chiesa e per lui a Matteo Beliccia [recte Pelliccia] et Gio: Mazzetti [recte Mozzetti] marmorari, disse in conto di ducati trecento vinti che l'ha promesso per quattro capitelli et quattro bou di marmo che li hanno da fare per li 15 di luglio 1636 con tutte le condizioni e patti fatti tra loro conforme, con scritto fatto di mano sua et firmato di detti mastri Matteo e Gio: al quale si remette e per loro a Gioseppe Beliccia [recte Pelliccia] di Carrara mercante di marmi, disse sono in conto del prezzo di carate trenta di marmo bianco del polvaccio di Carrara che l'ha promesso consignare per tutto il mese di maggio 1636 a ragione di ducati 10.2.10 la carata di palmi vinti, la carata a palmo di Napoli conforme alla costumanza di Napoli, et più li marmi ordinari a ragione di ducati nove e mezzo conforme dal istromento rogato a detto per mano di notare Costantino di Mauro di Napoli in curia di notare Iacovo di Mauro al quale si referisce (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 184; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.482).*

8.9.1646 - 8 novembre 1646. A Gio: Battista Filingiero ducati diece e per lui a mastro Berardino Landini, e sono per saldo e complimento del prezzo d'una lapide posta nella chiesa della **Vittoria** di padri Theatini, dichiaranno del restante prezzo convenuto esserne stato de contanti in più volte integramente sodisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 367, p.234r-v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.482).*

8.11.1646 - 1646, 8 novembre. A Giovan Battista Filingiero duc. 10 e per lui a Berardino Landini per saldo e complimento del prezzo d'una lapide nella **chiesa della Vittoria** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 350, p. 234; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.333).*

22.12.1650 - 22 dicembre 1650. A Lonardo Brancati ducati quaranta e per esso a Giovanne Mozzetti, disse esserno a complimento delli ducati centoquaranta per il prezzo dell'arme et iscrizione di marmo per esso lavorate et poi esserno riposte nella chiesa della **Vittoria** delli reverendi padri Teatini per ordine dell'eccellentissima donna Margarita d'Austria Branciforte Colonna prencipessa di Botera, atteso li altri ducati cento haverli detto Giovanne ricevuti da esso in più volte di contanti, restando di ciò intiegramente sodisfatto per detta opera (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 35; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.483).*

6.2.1652 - 6 febbraio 1652. A Geronimo del Pezzo ducati cento et per lui a Simone Tacca et Berardino Landini mastri marmorari che li paga in nome de monsignor don Clemente del Pezzo suo fratello vescovo de Castello a mare a complimento de ducati seicento, atteso li altri ducati 500 l'hanno havute in più paghe dal detto monsignor come appare per loro ricevuta, et tutti sono in conto delli ducati 1200 per il prezzo della

cappella che li stanno facendo nella chiesa della **Vittoria** de padri Teatini a Chiaia remettendosi al instrumento stipulato per detta causa tra esso monsignor et detti mastri marmorari, et per lui a Simone Tacca per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 384, p.121; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.483).*

28.5.1652 - 28 maggio 1652. A don Geronimo del Pezzo principe di San Pio ducati cento e per esso a Simone Tacca e Berardino Landini mastri marmorari, disse pagarli in nome di don Clemente del Pezzo vescovo di Castell' a' mare a complimento di ducati ottocento settantadue e mezzo atteso l'altri ducati 772.2.10 haverli ricevuti parte per banco e parte contanti, e tutti esserno in conto delli ducati mille e ducento per il prezzo della cappella stanno lavorando nella chiesa della **Vittoria** de padri Teatini a Chiaia remettendosi all'instromento stipulato per detta causa tra esso vescovo e detti mastri, e per detto Berardino Landini a detto Simone Tacca per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 39; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.483).*

14.5.1653 - 14 maggio 1653. A monsignor di Castell'amare ducati quarantaquattro e per lui a mastro Simone Tacca et a mastro Berardino Landini mastri marmorari a complimento di ducati mille e ducento atteso l'altri parte n'hanno ricevuti contanti e parte per mezzo di banco, e sono per l'integro prezzo d'una cappella per esso fabricata dentro la chiesa di **Santa Maria dela Vittoria** di Napoli sita al Chiatamone de padri Teatini dedicata al beato Caietano, a lui concessa dalli reverendi padri mediante instrumento stipulato per mano di publico notaro Tomaso Amatruda si che con detto pagamento non solo detti mastri restano sodisfatti del prezzo di tutti li marmi, calce, pietre, maniffature et d' ogn' altra cosa applicata nel edificatione di detta cappella, ma anco restan divetati di tutte le quantità predette eodem da lui promessoli mediante instrumento stipulato per mano di notaro Tomaso Amatruda, però li pagará all'hora quando detti mastri haverando appieno cassato detto instrumento nel margine di quello, notata detta cassatura dal chesti stesso a firma dell'istesso notaro impiede della quale firma il sudetto notaro tanto fa fe' come li detti mastri hanno cassato instrumento sudetto per sua mano servata la forma della sudetta girata come questo et altro appare conforme all'instromento dal quale stipulato, notato nel instrumento precalendato (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 421, p.669; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.484).*

30.8.1657 - 30 agosto 1657. A don Luise de Freitas Pinto ducati vintiquattro e per lui a Carlo Avellino orefice, disse darcili per uno reliqueario de argento per lo prezzo et fattura di detto argento che ha fatto per mettersi una reliquia del glorioso beato Gaetano per la chiesa di **Santa Maria della Vittoria** al Burgo di Chiaia, il quale reliquiario da a detto santo per sua devottione e per esso a Iacovo Ripetto per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 69; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.483).*

PALAZZO CARACCILO D. MIRANDA

1815 - Palazzo Miranda (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.102).*

PALAZZO VILLANOVA

1815 - Palazzo Villanova ... presso il ritiro di Mondragone (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.107).*

S. MARIA DELLE GRAZIE A PIAZZETTA MONDRAGONE

1655-1663 - S. Maria delle Grazie a piazzetta Mondragone ... "il pio luogo suddetto fu fondato nel 1655 quando essendosi già raccolto in un suo casamento dalla pietà di D. Elena Aldobrandini, duchessa di Mondragone alcune nobili matrone domandò per esse alla santa sede la facoltà dell'Oratorio privato che le venne concesso con breve del 23 ottobre 1656: fondazione che venne poi canonicamente approvata nel 1663 quando morta la prelodata duchessa dalla sig. Beatrice Bernardo Mendoza duchessa di Bernardo, che le succedette in questa cura, si formarono le regole onde poter quelle matrone governarsi e se ne ottenne l'approvazione per facoltà commessagli dalla Congregazione de vescovi e regolari, dal nunzio apostolico di allora Mons. Spinosa arcivescovo di Laodica come rilevasi da autentici documenti, inseriti in un antico manoscritto delle regole medesime". Il documento reca la data del 1851, ma riporta notizie desunte da una più antica platea (ASDN, Visite del Card. Sisto Riario Sforza, VIII, p.748; Amirante, Architettura ..., 1990 p.314).*

9.8.1689 - 9 agosto 1689 ... A D. Maria Piatti D.ti venti. E per lei a Giovanni Domenico Vinaccia in conto di quello se li deve per causa di due frasche d'argento, che il detto deve fare per uso della chiesa del

venerabile **Collegio seu Ritiro di Mondragone** et essa gli li paga come Superiora e di propri denari di detto Venerabile Collegio (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 328, f. 4; Catello, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.15).*

1.3.1715 - 4 luglio 1715 ... Al ritiro seu **Collegio di S. Maria delle Grazie detto di Mondragone** ducati 10 con firma di Maria Antonia Sifola superiora ad Arcangelo Guglielmelli e sono in conto delli ducati 30 promessili regalarli dal loro monastero ogn'anno fint'anto durerà la **fabbrica della nuova chiesa** principiata a **primo marzo 1715** per li favori da esso li vengono compartiti come ingegnere in guidarli essa fabrica ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 789; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.98).*

23.3.1715 - Al ritiro seu **Collegio di S. Maria delle Grazie detto di Montragone** ducati 10 ... ad Arcangelo Guglielmelli ... **fabbrica della nuova chiesa** ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 799; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.98).*

4.7.1715 - 4 luglio 1715 ... Al ritiro seu **Collegio di S. Maria delle Grazie detto di Mondragone** ducati 10 con firma di Maria Antonia Sifola superiora ad Arcangelo Guglielmelli e sono in conto delli ducati 30 promessili regalarli dal loro monastero ogn'anno fint'anto durerà la **fabbrica della nuova chiesa** principiata a **primo marzo 1715** per li favori da esso li vengono compartiti come ingegnere in guidarli essa fabrica ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 789; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.98).*

9.8.1715 - **S. Maria delle Grazie a piazzetta Mondragone** ... "ducati 200 a mastro Nicola Fonicello capomastro fabricatore a compimento di ducati 600 sono cioè ducati 395.4.3 per saldo e final pagamento non solo di tutta la fabbrica tanto quella sottoterra quanto sopra insino al collarino delle colonne delle **chiesa nova**, giusta le misure fatte dall'ing. Arcangelo Guglielmelli ... come anco di tutti il cavamenti tanto della pianta suddetta quanto de pedamenti ..." (ASBN, Banco S. Eligio, g.m. 795; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.98).*

3.4.1716 - **S. Maria delle Grazie a piazzetta Mondragone** ... "3 aprile 1716 per lo banco S. Eligio ducati 4.1.10 a m.ro Santolo Palumbo ... per final pagamento di ducati 465 di pietre tagliate al nostro monte e date per la fabrica della chiesa nova giusta la misura fatta dal detto Arcangelo Guglielmelli cioè dal muro del tompagno del cappellone a sinistra nell'entrare nella chiesa sino al piano dell'astrico di tutti e tre li cappelloni come anche per il campanile e fabrica dietro l'altare maggiore per il coro ..." (AIM, Libro di fabrica; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.98).*

23.4.1716 - **S. Maria delle Grazie detto di Mondragone** ... "23 aprile 1716 per lo banco S. Eligio ducati 16.10 a Domenico Fonicello sono per saldo e final pagamento di tutta la fabrica fatta nella chiesa suddetta sino alla totale perfezione di tutto il piano superiore di detta chiesa e fattura del campanile ... includendosi nel detto pagamento non solo l'accomodamento delle quattro fascine di nuovo rifatte ma anche tutta la fabbrica sotterranea e superiore fatta da dietro l'altare maggiore per il coro come al presente si vede, giusta la misura fatta da detto Arcangelo" (AIM, Libro di fabrica; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.99).*

11.7.1725 - **S. Maria delle Grazie a piazzetta Mondragone** ... "11 luglio 1725 ducati 50 a Giuseppe Ricciardella per due cori che deve fare per la nostra **chiesa nova** ed un altro più piccolo sopra dell'altare maggiore ... secondo li disegni fatti dal sig. Giovan Battista Nauclerio" (AIM, Libro di fabrica; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.99).*

6.4.1726 - **S. Maria delle Grazie a piazzetta Mondragone** ... "6 aprile 1726 a mastro Giuseppe Scarola ducati 24 ... per li correnti lavori di stucco e fabrica per la nostra chiesa nuova ... tutta la fabrica de pilastri dell'affacciata di detta chiesa, fabrica di cornicione, frontespitii e fabrica del finimento della medema chiesa con ponere in opra la croce che noi se li darà e sopra detto finimento farci il cornicione, dal quale devesi portare l'acqua nel canal che batte sopra la chiesa vecchia. Di più fare il canaletto al finestrone della chiesa nova ... fabricare la cornice d'esso finestrone come anche tutti li sporti di fabrica porta maggiore ponendovi in opra tre basi di piperno con le gambe della medesima e sopra di essa ponere l'architrave di legname ... e dopo il tutto farlo di stucco in conformità del disegno fattoli dal sig. Giovan Battista Nauclerio ...; di più formare secondo il disegno datoli li due altari laterali, così di fabrica come di stucco... fabricare similmente l'altare maggiore con ponere la grada che se li dovranno mettere in opra i medaglioni e mensa di marmo, con farvi il paliotto di stucco, che per altro se si farà di stucco sarà pagato a parte secondo sarà stimato dal detto sig. Giovanni Battista ... mettere similmente in opra le conchiglie per l'acquasanta con farvi le spalliere di stucco ..." (AIM, Libro di fabrica; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.99).*

7.5.1726 - **S. Maria delle Grazie a piazzetta Mondragone** ... "7 maggio 1726 per banco S. Salvatore ducati 25 a mastro Agnolillo Cibelli ... Sono a conto delli piperni della porta nuova della chiesa e grada deve fare ..." (AIM, Libro di fabrica; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.100).*

12.5.1726 - Chiesa di **S. Maria delle Grazie del Ritiro di Mondragone** ... Il 12 maggio del 1726 il riggiolario Giuseppe Barberio riceve duc. 10 a conto delle riggiole che deve mettere a carlini 30 la canna, compresa calce, pozzolana, acqua e mastro fabbricatore (Amirante, La chiesa del Ritiro Mondragone; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.230).*

- 1726 Napoli - Chiesa di **S. Maria delle Grazie del Ritiro di Mondragone**. Navata: pavimento di maiolica e cotto; al centro grande rosone a tre toni di giallo e verde su fondo bianco in una Rosa dei Venti a 24 punte, in giallo, circoscritta da una fascia, lievemente mazzata, al limite del pavimento ed alla quale si sovrappongono cespi di foglie d'acanto che interrompono la continuità dello schema geometrico (fig. 5). Inserimento di nature morte costituite da foglie lanceolate, fiori e frutta (fig. 6) dipartentesi da forme a doppia C capovolta. Terminali costituiti da conchiglie stilizzate tra reticelle rococò. Formano appendice alla composizione centrale le zone laterali collegate da fasce-nastro in giallo. L'ingresso ripete i medesimi motivi ma è concepito come parte a sé e ricalca il perimetro del sovrastante coro. Presbiterio: il pavimento maiolicato su fondo di cotto e composto da racemi che si articolano intorno alla lapide che reca la data del 1726: anno del completamento da parte del riggiolario G. Barberio. Comunichino e nicchie laterali: pavimento maiolicato composto da cellula quadripartita recante lo schema del fiorone e della stella con piccole volute in giallo e verde su fondo bianco. Fascia terminale con singolari volute giallo e verde su fondo nero (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.222).*

15.5.1726 - **S. Maria delle Grazie a piazzetta Mondragone** ... "15 maggio 1726 per banco S. Giacomo ducati 30 2.15 a Domenico Viola a compimento di ducati 130 intiero prezzo dell'indoratura del coro grande con la cimmosa di esso e quello della gelosia dell'altare maggiore le cornici delli due quadri delli Cappelloni e quella del quadro dell'altare maggiore con una gelosia piccola ..." (AIM, Libro di fabrica; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.100).*

6.6.1726 - **S. Maria delle Grazie a piazzetta Mondragone** ... "6 giugno 1726 per lo banco S. Giacomo a Giuseppe Ricciardella ducati 47 a compimento di ducati 147 intiero prezzo della porta nuova della chiesa, due altre porte per essa, cinque finestre per il coro ..." (AIM, Libro di fabrica; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.100).*

11.6.1726 - Chiesa di **S. Maria delle Grazie del Ritiro di Mondragone** ... il riggiolario Giuseppe Barberio ... riggiole che deve mettere ... Altro acconto lo riceve l'11 giugno ... (Amirante, La chiesa del Ritiro Mondragone; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.230).*

28.6.1726 - **S. Maria delle Grazie a piazzetta Mondragone** ... "28 giugno 1726 per banco S. Giacomo, ducati 10 a Giuseppe Barberio a carlini 30 la canna le riggiole poste tutte a sue spese nella cona dell'altare maggiore" (AIM, Libro di fabrica; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.100).*

- Chiesa di **S. Maria delle Grazie del Ritiro di Mondragone** ... il riggiolario Giuseppe Barberio ... il 28 riceve l'ultimo pagamento di duc. 10 per «le riggiole poste a sue spese nella cona dell'altare maggiore» (Amirante, La chiesa del Ritiro Mondragone; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.230).*

26.7.1728 - **S. Maria delle Grazie a piazzetta Mondragone** ... "26 luglio 1728 per lo banco dello Spirito Santo, ducati 27.2.10 a Giuseppe Ricciardella e sono per pagamento di una seggia intagliata e tre sedili anche d'intaglio fatti da lui per la chiesa" (AIM, Libro di fabrica; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.100).*

8.2.1731 - **S. Maria delle Grazie a piazzetta Mondragone** ... "8 febbraio 1731 per lo banco S. Eligio a Giuseppe Ricciardella ducati 20 e sono per l'intiero prezzo di due coretti per li musici fatti in nostra chiesa ... di più due pezzi d'intaglio con testa di bottino nel mezzo di essi ..." (AIM, Libro di fabrica; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.100).*

18.6.1735 - **S. Maria delle Grazie a piazzetta Mondragone** ... "18 giugno 1735 ducati 150 al sig. Felice Cioffo Argentiero disse sono per il saldo e final pagamento di sei frasche d'argento lavorate a fiori naturali che servono per il primo gradino dell'altare maggiore ..." (AIM, Libro di fabrica; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.100).*

24.7.1738 - **S. Maria delle Grazie a piazzetta Mondragone** ... "24 luglio 1738 al sig. Felice Cioffo ... disse esserno a saldo e complimento di ducati 570.44 prezzo di sei candelieri d'argento di peso libbre

trentaquattro e mezza da lui lavorati per la chiesa ..." (AIM, Libro di fabrica; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.100).*

30.3.1743 - 30 marzo 1743 per lo banco S. Giacomo ducati 200 al sig. Ferdinando Sanfelice per pagare al sig. Domenico Astarita maestro scultore marmoraro e sono in conto di ducati 550 intiero prezzo dell'altare di marmo che dovrà fare nella chiesa del nostro Monasterio del **Ritiro di Mondragone** secondo il disegno fatto dal detto sig. D. Ferdinando Sanfelice quale altare dovrà essere fatto di tutta bontà e perfezione a soddisfazione di detto D. Ferdinando e dovrà essere di marmo commesso così davanti come da dietro e le pietre che si devono commettere sono cioè di verde antico, giallo antico alabastro orientale, rosso antico fior di persico, et altre pietre antiche, e dalla parte di dietro anche commesso di pietra d'ottima qualità; dichiarando che tutti detti marmi devono essere lustri da tutte quelle parti che da esso D. Ferdinando se l'ordinerà e tutta detta opera debbia essere fatta a tutte spese del detto Astarita, così di marmo bianco e colorito, lavorazione intagli e posa in opera, dovendolo solo dare il monastero la calce le pietre ed il fabricatore per aggiustare e mettere in opra il detto altare, come anco debba darli le due teste di cherubini di marmo, che doverà ponere a spese di detto mastro nell'altare suddetto, il tutto secondo il disegno fatto da detto Sanfelice; di più si dichiara che la grada di marmo, le due mensole e la menza dell'altare debbiano restare nella conformità che vivono ... (AIM, Libro di fabrica; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.100).*

2.2.1744 - 2 febbraio 1744 per lo banco S. Giacomo ducati 100 al sig. D. Ferdinando Sanfelice per doverli girare e pagare al sig. Domenico Astarita mastro scultore marmoraro e sono in conto di ducati 350 intiero prezzo della cona di marmo che deve fare nel quadro dell'altare maggiore di nostra chiesa del **Ritiro di Mondragone** con li frasconi di legname indorato che ci camminano secondo il disegno fatto dal detto sig. D. Ferdinando ... (AIM, Libro di fabrica; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.100).*

18.3.1744 - 18 marzo 1744 ... A D. Anna Sanfelice ducati 100 e per essa a Don Ferdinando Sanfelice e doverli pagare a Domenico Astarita Maestro Scoltore Marmoraro e sono in conto di 350 intero prezzo della Cona di marmo che deve fare nel Quadro dell'altare maggiore di loro Chiesa del **Retiro di Mondragone**, con li Frasconi di legname indorato che ci camminano, secondo il disegno fatto da Ferdinando Sanfelice, quali marmi devono essere di tutta bontà e perfezione e soddisfazione di esso Sanfelice, della stessa qualità e bontà e colore dell'Altare che esso medesimo sta facendo, donato per titolo di donazione tra vivi nella detta Chiesa e detto prezzo è stato espressamente convenuto tra esso e detto don Ferdinando Sanfelice senza del quale patto non si sarebbe data a fare la detta Cona di marmo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 992; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 137).*

5.12.1744 - 5 dicembre 1744 ... Al Real **Retiro di Mondragone**, ducati 50 e con girata di Anna Sanfelice Superiora a Don Ferdinando Sanfelice Architetto per doversi girare a Domenico Astarita maestro scultore marmoraro, a compimento di ducati 260, atteso li altri 100 li ha ricevuti per mezzo del medesimo architetto Ferdinando Sanfelice, con polizza notata in fede in testa di essa donna Anna Sanfelice Superiora per il medesimo loro Banco, in data dall'8 febbraio 1744, quali 250 sono a conto di ducati 350 intero prezzo della cona di marmo che ha fatto all'altare maggiore di nostra Chiesa, con il quale pagamento deve conseguire solo altri 100 e così pagarissimo e non altrimenti e per esso a Domenico Astarita scultore marmoraro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1008, p. 692; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 138).*

179. - Nel volume è conservata una lettera di Gennaro Sammartino [not. 1760-1794] all'Istituto per ottenere il compenso dei lavori da lui svolti consistenti in disegni direzioni e valute di due altari di marmo nella sua ven. chiesa importati ducati 500, nel simile fatto per la balastrata anche di marmo per la valuta di ducati 130 e nel disegno e direzione della portella di ottone per essa balastrata ... (AIM, Libro con descrizione di lavori di fabrica dal 1790 al 1835; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.100).*

1790-1835 - **S. Maria delle Grazie a piazzetta Mondragone** ... Nel volume è conservata una lettera di Gennaro Sammartino all'Istituto per ottenere il compenso dei lavori da lui svolti "consistenti in disegni direzioni e valute di due altari di marmo nella sua ven. chiesa importati ducati 500, nel simile fatto per la balastrata anche di marmo per la valuta di ducati 130 e nel disegno e direzione della portella di ottone per essa balastrata" (AIM, Libro con descrizione di lavori di fabrica dal 1790 al 1835; Amirante, Architettura ..., 1990 p.316).*

1851 - Descrizione sommaria della chiesa propria del **Real Conservatorio di Mondragone** redatta dall'ing. Francesco Cappelli nel 1851 (ASDN, Visite del card. Sisto Riario Sforza, VIII, p. 765; Amirante, Architettura ..., 1990 p.314).*

PALAZZO D'AVALOS M. VASTO

1547 - Maria d'Aragona, vedova di Alfonso d'Avalos (M. del Vasto) morto nel 1546, nel 1547 era a Napoli nel suo palazzo di Chiaia (ASPN. 67 1942, p.142).

7.8.1612 - 1612, agosto 7. A donna Violante d'Aragona D. 10. E per essa al dottor Camillo del Pezzo, avvocato e agente di donna **Maria d'Avalos**, a conto del pigione della casa locata alla girante a Chiaia. E per essa agli eredi di Costanza Galera in conto di quanto deve avere da donna **Maria d'Avalos** come plegio di don **Ferrante d'Avalos**, suo fratello. Il notar Salvator Crispino fa fede come, tra le entrate cedute da Costanza Galera a Mario de Lauro, marito di Vittoria Jodice Ursina, per la sua dote, furono ducati annui 27 per 300 di capitale dovuti dalla d'Avalos (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, 281-281 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.140).*

11.5.1678 - La principessa della Roccella (D'Avalos Isabella), figlia del marchese del Vasto (D'Avalos Ferrante Francesco m.1665), ritrovandosi gravida, ha voluto andare a Procida a partorire ed assicurare la successione della casa Carrafa (Carlo Maria 1651-1695). Si è imbarcata col suo sposo a Chiaia, dove abitavano; e partitosi ... per condursi nel pregiato palazzo delli marchesi del Vasto fabricato dal cardinal Innico D'Avalos d'Aragona (Fuidoro, Giornali ..., 4 1943 p.212).

19.7.1678 - La signora Donna Isabella Davalos, figlia del marchese del Vasto, principessa della Roccella e di Butera, partorì in Procida, dopo alcuni anni di sterilità, una figliola morta con molto rammarico, non solo del sig. D. Carlo Maria Carafa suo sposo, ma anco di tutti gli affezionati di questa gran casa, stimata e amata sopra ogni altra del regno (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.220).

11.1692 - Sono ritornati in Napoli da Procida li signori marchesi di Pescara, e si tratteneno in casa del signor principe di Montesarchio (Andrea d'Avalos) a Chiaia ... (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.39).

27.11.1778 - 27.11.1778 ... Al Marchese di Pescara, e Vasto duc. seicento notata 23 Novembre 1778; Banco pagate ai Capi Mastri Fabbricatori Nicola Pannelli e Domenico di Rosa disse sono a complimento di duc. 4000 ed in conto del prezzo di lavori di fabrica da essi fatti e faciendi nel mio Palazzo grande sito dirimpetto alla calata di Brancaccio per la rimodernazione del medesimo, come dallo scandaglio certificato dalli Regi Ingegneri Sig.r Cavalier D. Ferdinando Fuga, e D. Pasquale de Simone che si conserva nella mia computisteria in filza secondo al numero 205, e così pagate e non altrimenti Napoli - Il Marchese di Pescara, e Vasto - Carlo Cito - Martino Fascella - Pascale de Simone (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2106, f. 5401; D'Antonio, in Nap. Nob. 36 1997, p.116).*

27.11.1778 - 27.11.1778 ... Al detto duc. centoquaranta notata 23 Novembre 1778; Banco pagate al Piperniere Mastro Giuseppe Stizza, disse sono a complimento di duc. 700, ed in conto de lavori di Piperno da esso fatti, e faciendi nel mio Palazzo grande sito dirimpetto alla calata di Brancaccio per la rimodernazione del medesimo, come dallo scandaglio certificato dalli Regi Ingegneri Sig.r Cavalier D. Ferdinando Fuga, e D. Pasquale de Simone che si conserva nella mia computisteria in filza secondo al numero 206, e così pagate e non altrimenti. Napoli - Il Marchese di Pescara, e Vasto - Carlo Cito - Martino Fascella - Pascale de Simone (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2106, f. 5401; D'Antonio, in Nap. Nob. 36 1997, p.116).*

1815 - Palazzo D'Avalos (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.106).*

1887 - Francesco d'Avalos dei duchi di Celenza si adottò un giovanetto a nome Giuseppe Mazza ora (1887) proprietario del palazzo **Vasto** (Candida Gonzaga, Casa Filangieri, 1887 p.193).

PALAZZO RAVASCHIERI P. SATRIANO

23.6.1612 - A 23 giugno 1612 - **Petro Ravaschero** paga D ti 15, a Geronimo d'Auria in conto della fattura di una Fontana che mi fa innanzi a **la mia Casa di Chiaia** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.589).*

27.3.1662 - ... si trasferirono a Chiaia all'incontro il palazzo del principe di Satriano, nella qual casa era don **Ramiro Ravaschiero** fratello del principe di Belmonte ... (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.118).

9.9.1675 - Il nuovo vicerè D. Ferdinando Zunica, marchese de los Velez, alloggiò per alcuni giorni al palazzo del principe di Satriano (Ravaschieri) a Chiaia (Bulifon, Giornali ..., 1932).

- Il Velez (nuovo vicerè) smontò ed alloggiò a Chiaia nel palazzo del principe di Satriano Ravaschiero (che non paga i debiti) - (Fuidoro, Giornali ..., 3 1939 p.).

- ... entrarono in questo porto ... una Nave di Biscaglia, due Genovesi e tre Polacche, le quali conducevano da Sardegna il nuovo Vicerè Marchese de los Velez, che andò ad abitar nel Borgo di Chiaja nel Palagio del Principe di Satriano [Francesco Ravaschiero] per aspettare, che 'l Marchese d'Astorga s'apparecchiasse a partire. Ed in fatti dopo essersi soddisfatte scambievolmente le solite visite di complimento, lasciò questi il Governo; e per dar luogo al Vicerè successore nel Palagio Reale, si ritirò in quello del Marchese della Valle nel mentovato Borgo di Chiaja ... (Parrino, Teatro eroico ..., Il 1692 ed. 1770 p.481).*

1700 - Si scorgono poi nella detta spiaggia molti palagi, come sono de' Principi di Satriano [Ravaschieri], d'Ischitella, di Trebisaccia [Petagna], marchese Cioffo (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.129).*

27.8.1707 - 27 agosto 1707 ... Al Sig. Cons. don **Gio. Batt. Ravaschiero**, ducati 30 a maestro Gennaro D'Angelo sono in conto delle Pietre che ha promesso portare nel **Palazzo dell'Hodierno Principe di Satriano sito a Chiaja**, per tutte le opere di fabbrica che si stanno facendo in esso al convenuto prezzo di carlini 6 e mezzo la canna che deve essere di palmi 8 di altezza e palmi 8 di lunghezza, grossa palmi due da misurarsi da don Ferdinando Sanfelice, al quale di comune consenso si sono rimessi senza poter pretendere revisione di altri (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 715; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 77).*

12.9.1707 - 12 settembre 1707: Al Cons. Don **Giov. Batt. Ravaschiero**, ducati 25 e per lui ad Antonio Saggese M. Piperniero a conto delli piperni che sta lavorando per l'opera di fabbrica si sta facendo nel **Palazzo dell'Hodierno Principe di Satriano sito a Chiaia** a ragione di grana 12 il palmo a misurarsi, posti che saranno, e finiti, di tutto punto, da don Ferdinando Sanfelice architetto (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 714; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 78).*

17.9.1707 - 17 settembre 1707 ... Al Signor Consigliere don **Giovanni Battista Ravaschiero**, ducati 10 a Domenico Caputo Salmataro, a comp. di 18 a conto della pozzolana e lapillo servito e che dovrà servire per la Fabbrica che si sta facendo nel **Palazzo dell'odierno Principe di Satriano a Chiaia** da stimarsi da don Ferdinando Sanfelice iuxta il convenuto (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 715; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 77).*

3.10.1707 - 3 ottobre 1707 ... Al Consiliario d. **Gio. Batt. Ravaschiero**, ducati 5 a Giuseppe Anastasio m. Ferraro per tanti che se li devono per alcune opere di ferro in servizio del **Palazzo dell'Ill.mo Principe di Satriano suo cugino sito nel Borgo di Chiaia** giusta la nota esibitali e fatta riconoscere da Don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 714; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 77).*

31.10.1707 - 31 ottobre 1707 ... Al Cons. don **Gio. Batt. Ravaschiero**, ducati 20 e per lui a Nicola Ridice maestro vitraro e sono per tanti che il sig. Ferdinando Sanfelice ha tassati pagarseli ... dell'opera dei vetri da lui fatti in servizio del **Principe di Satriano nelli suoi Palazzi di Chiaia** e Vico Equense conforme la nota del detto Sanfelice (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 714; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 77).*

3.11.1707 - 3 novembre 1707 ... Al Cons. Don **Giov. Batt. Ravaschiero**, ducati 5 a Onofrio Giordano M. Stuccatore a comp. di 100 delli 320 promesseli per la Lamia di canne sta facendo nella Sala del **Palazzo dell'Hodierno Principe di Satriano a Chiaia** in conferma delli Ornamenti stabiliti con Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 715; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 78).*

3.11.1707 - 3 novembre 1707 ... Al Cons. D. **Giov. Batt. Ravaschiero**, ducati 3 al pittore Francesco Gonzales sono per un ritratto sopra tela del Gran Monarca Carlo Terzo Trionfante da guerriero a cavallo di palmi 4 e 5 posto sotto il Baldacchino della Sala del **Palazzo del Principe di Satriano a Chiaia** secondo la stima fattane da Ferdinando Sanfelice architetto (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 715; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 78).*

24.12.1707 - 24 dicembre 1707 ... Al signor Consigliere don **Giov. Batt. Ravaschiero**, ducati 10 a Fra Antelmo Pinto dell'Ordine Certosino a comp. di 75 in conto del Legname servito e che dovrà servire per il **Palazzo dell'odierno Principe di Satriano a Chiaia** così nell'opera di legname come per la fabbrica, servata la forma del convenuto con don Ferdinando Sanfelice atteso li altri 65 li ha ricevuti con altre Polizze (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 715; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 78).*

9.5.1708 - 9 maggio 1708 ... Al Sig. Cons. D. **Giov. Batt. Ravaschiero**, d. 50 a Gennaro Troise M. Stucc. a comp. di 270 a conto delle opere di stucco fatto e sta facendo nel **Palazzo del Pr. di Satriano a Chiaia** iuxta il convenuto con don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 722; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 80).*

22.5.1708 - 22 maggio 1708 ... Al sig. Cons. **G. B. Ravaschiero**, d. 4 a Giorgio Costini per tanti importa il prezzo di tomola nove di polvere di marmo servita per l'intempiatura del Primo Quarto del **Palazzo del Principe di Satriano a Chiaia**, a ragione di grana 45 il tomolo, iuxta il prezzo stabilito da don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 722; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 80).*

16.6.1708 - 16 giugno 1708 ... Al Sig. **G. B. Ravaschiero**, d. 30 a Gregorio De Bisogno Maestro Ferr. per le opere in ferro sta facendo nel Primo Quarto del **Palazzo dell'odierno Principe di Satriano a Chiaia** giusto il convenuto con Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 722; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 80).*

24.7.1708 - 24 luglio 1708 ... Al Sig. **G. Batt. Ravaschiero**, d. 10 a Antonio Saggese Piperniero a comp. di 250 in acconto delle opere di piperni sta facendo per la fabbrica del **palazzo del Princ. di Satriano a Chiaia** giusta il convenuto con don Ferdinando Sanfelice e i disegni datili del medesimo, che doverà fare la misura e stima di dette opere di piperni (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 722; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 80).*

26.11.1708 - 26 novembre 1708 ... Al Cons. Don **Giovanni Battista Ravaschiero** ducati 13.5 al Ferraro Gregorio Di Bisogno per opere in ferro per la fabbrica del **Palazzo di Sua Eccellenza il Principe di Satriano a Chiaia**, in conformità dell'ordine et apprezzamento fatti dal magnifico Architetto don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 726; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 81).*

19.12.1708 - 19 dicembre 1708 ... Al Sig. Cons. Don **Giov. Batt. Ravaschiero**, d. 20 e per lui ad Annibale Salzano Capo Maestro Fabb.re a comp. di 40 in conto delle opere di fabbrica che sta facendo nel **Palazzo del Principe di Satriano a Chiaia**, convenuto con D. Ferdinando Sanfelice che dovrà fare le misure e l'apprezzo di dette opere, come anche dei Piperni lavorati da Antonio Saggese (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 724; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 81).*

20.12.1708 - A Don Gio. Battista Ravaschiero, ducati 100 a Giuseppe Troise, maestro d'ascia, a compimento di ducati 350, per opere di legname fatte nel **palazzo del Principe di Satriano a Chiaia**, in conformità del disegno impostoli da Don Ferdinando Sanfelice Ingegnere, e di apprezzo da farsi dal medesimo Sanfelice (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 725; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.234).*

2.3.1709 - 2 marzo 1709 ... Al Consiliario Don **Giovanni Battista Ravaschiero** ducati 12 a Gennaro Troise Maestro stuccatore delle Lamie delle Camere del Quarto di basso del **Palazzo del Principe di Satriano sito a Chiaia** secondo il disegno espressamente fattoli da don Ferdinando Sanfelice che dovrà misurare, apprezzare e controllare dette sue opere (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 729; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 82).*

2.3.1709 - 2 marzo 1709 ... Al Consiliario Don **Giovanni Battista Ravaschiero** ducati 20 ad Antonio Saggese a comp. di 310 in conto dell'opera dei Piperni che sta facendo per il **Palazzo del Principe di Satriano a Chiaia** secondo il disegno fattoli da Ferdinando Sanfelice che dovrà misurare e riconoscere dette opere (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 729; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 82).*

22.5.1709 - 22 maggio 1709 ... Al Sig. Cons. **G. B. Ravaschiero**, ducati 10 ad Antonio Saggese Piperniero a comp. di 370 in conto delle opere di piperni fatte e sta facendo per le fabbriche del **palazzo del Principe di Satriano a Chiaia**, sopra il disegno di F. Sanfelice (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 729; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 82).*

8.6.1709 - 8 giugno 1709 ... Al Sig. Don **Giov. Batt. Ravaschiero**, duc. 10 a Gennaro Troise M. Stuccatore a comp. di 53 a conto delle opere di stucco fatte e che si stanno facendo nel **Palazzo di Sua Eccellenza il Principe di Satriano a Chiaia**, da misurarsi ed apprezzarsi da don Ferdinando Sanfelice secondo il disegno datogli dal medesimo (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 731; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 83).*

8.6.1709 - 8 giugno 1709 ... Al Sig. Don **G. B. Ravaschiero**, duc. 10 ad Antonio Saggese M. Piperniero a comp. di d. 370 a conto dell'opera di piperni fatti e faciendi per la fabbrica del **Palazzo del Principe di Satriano a Chiaia** secondo il disegno datoli da don Ferdinando Sanfelice che doverà fare l'apprezzo e la misura di dette opere di piperno (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 731; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 83).*

12.7.1709 - 12 luglio 1709 ... Al Sig. D. **G. B. Ravaschiero** duc. 2 a Giov. Cristiano per 5 tomola di polvere di marmo consegnate per le opere che si stanno facendo nel **Pal. del Pr. di Satriano a Chiaia** come convenuto con l'Arch. don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 731; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 84).*

30.7.1709 - 30 luglio 1709 ... Al Sig. D. **Giov. Batt. Ravaschiero**, d. 15 a Francesco Malerba e Antonio Parise a conto di 35 per due intempiature da farsi nel **Palazzo dell'Illustre Principe di Satriano a Chiaia** a tutte loro spese, e cioè tele, colori e manifattura, secondo il disegno datoli da don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 731; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 84).*

29.12.1709 - 29 dicembre 1709 ... Al Cons. D. **G. B. Ravaschiero**, ducati 15 al capo Maestro Fabbricatore Annibale Sersano a comp. di 75 in conto delle opere di fabbriche fatte e sta facendo nel **Palazzo del Principe di Satriano a Chiaia** da misurarsi et apprezzarsi dall'architetto don Ferdinando Sanfelice direttore dell'opera (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 729; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 83).*

10.1.1718 - 10 gennaio 1718 ... Al magnifico Andrea de Vincentis de Giovanni Battista, ducati 10 a Cristoforo Schor regio ingegnere per tutti li favori che li ha compartito in diversi tempi e giornate a riconoscere li lavori di fatiche et altro fatto nel **palazzo e giardino del principe di Satriano sito a Chiaia** per tutto il decorso anno 1717, e se li pagano di danaro del detto principe (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 820; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.275).*

26.9.1732 - 1732, sett. 26. - Giuseppe Froio paga duc. 15 allo stuccatore Ignazio Gargiulo a conto di duc. 130 e duc. 15 al piperniere Antonio Saggese per lavori "nel **palazzo di Chiaia del principe di Satriano**, secondo l'accordo fatto dall'ingegniero Bartolomeo Tanucci ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.124).*

16.5.1752 - 16 maggio 1752. Casimiro Guerra, «a disposizione del Regio Consigliere D. Giuseppe Ferrara s.a intendente del principe di Satriano», paga al maestro marmorai Gennaro de Martino duc. 40, a compimento di 70, «a conto dei lavori da esso fatti nel **palazzo di d.o principe, sito nella strada di Chiaia**, per servizio dell'ambasciatore» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.64).*

1815 - Palazzo Satriano (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.106).*

PALAZZO BISIGNANO

18.5.1547 - ... copia della vendita facta p. lo ill. duca de martina al ill. Principe di Bisignano delo palazzo et jardini siti a chiaja ... 18 de magio 1547 (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario ... n.170).*

6.5.1548 - Criscio (de) Ferdinando di Napoli, tagliamonte. 6 Maggio 1548. Insieme ad Alberto Lucarello, di Napoli, del pari tagliamonte, conviene col procuratore del **Principe di Bisignano** di tagliare nella cava di pietre dolci di esso Principe, a Chiaja, tutte le pietre occorrenti alla fabbrica del **di lui palazzo nella medesima contrada** (ASNa, Not. Giov. Domenico de Maria, a. 1546-48, p.310; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.148).*

- Lucariello Alfonso di Napoli, tagliamonte. 6 Maggio 1548. Unitamente a Ferdinando de Criscio promette di tagliare dalla cava di pietre dolci a Chiaja, del **Principe di Bisignano**, tutta quella quantità di pietre necessarie alla fabbrica del **palazzo del detto Principe** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.75).*

24.7.1549 - Instr.o del censo prestito p. decto mon.rio (di S. Chiara) ala vendita facta p. lo ill. duca de martina all'ill. Prencipe de bisignano de lo jardino de chiaja ... 24 de luglio 1549 (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario ... n.83).*

14.4.1551 - MDLI adì xiiij di aprile ... A franc.o falangola d. ventuno e per lui anafato ...ferro [?] diss.o sono per 600 p. di calce li ha venduta a ragione de g.a vi lo piso per chi li altri d. 15 ce li ha dati ... uno astrago per lo **palazo di chiaja del III.mo p.e di bisignano** e per lui a cesar giffoni diss.o sono per altri tanti a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

11.5.1551 - MDLI adì xi di magio ... A franc.o falangola d. cento e per lui a m.o greg.o digalazo diss.o sono in conto della fabrica fa nel **palazo del s.r p.e de bisignano in chiaja** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

15.6.1551 - MDLI adì xv de jugno... A franc.o falangola d. quaranta e per lui a gio de solazo diss.o sono in conto della fabrica nel **palazzo dillo Ill.o p.e de biss.o** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

17.9.1551 - MDLI adì 17 di sett.e ... Ad fr.co falangola d. sette tt. tre g.a xvii e per loro a m.o vinc.o pagano e seb.no di lorenzo e jo ant.o perosino diss.o se li pagano per tante some di calce hano caricato al **palazzo a chiaia del s. p.e de bisignano** che sono p.te some 347 una con loro compagni a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

25.9.1572 - 25 settembre 1572 ... A lovan Iacomo Cattaneo D. 3,10. E per lui ad Antonello Pogliese, giardiniero dello **principe di Bisignano** per comprare lupini e fave per seminare al **giardino di Chiaia** di detto signore (ASNa.BA, vol. 51, Banco Cuneo-Comeres; Nappi, in Ricerche sul '600 ... , 2006 p.84).*

18.5.1573 - 1573 lunedì à di 18 di maggio ... f. 66 Al s.r Gio: alfonso crispo d. diece et per lui a ms prospero della monaca; dissero seli pagano in conto di d. 20.2.10 per cento genelle di armare, et cinquanta jenelluni che li have consignati per l'ill.mo S.r **Principe di bisignano per lo giardino di chiaia** a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 55, Banco Serra e Vivaldo; Pinto, Ricerca 2013).

12.12.1589 - 1589 Adi 12 di Xbro ... f. 355 Al s.r Prencipe di bisignano d. venticinque et per esso per mandato delli s.ri vinc.o de franchi ger.mo olvignano et gio fran.co d'aponte al mon.rio di s.ta chiara disse proc.re per uno anno finito alla mità di aug.to 89 per tanti annui che detto m.rio si esigge di censo sop.a lo territorio del palazzo et giardino di detto s.r p.e nel burgo di chiaia vicino la chiesa dell'ascensione come appare per cautele alle q.li si habbia relatione dec.do che detto mon.rio è stato pagato per tutte le annate passate et per lo m.co gio iacono capocefalo proc.re del detto mon.rio ad vinc.o della vigna d.e per altritanti d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

10.5.1595 - 1595 A' 10 di Maggio Mercordi ... f. 707 Al m.co Paolo ger.o Cotta d. trenta, e per lui a m.ro luca di chiara ferraro. D.o a' comp.to di d. sessanta per prezzo d'una cancellata di ferro pesata ca.ra 4 r.la 9 a' d. 14 ½ il can.ro e la portatura, che hà servito per una finestra alla camera del s.r Duca di San Marco al **suo palazzo di chiaia**, e per lui a' Batta delo m.ro per altri tanti, a' lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

7.9.1596 - 1596 adi 7 settembre sabbato ... f. 625 Al Duca di vietri d. tre e mezzo E per lui al monasterio e f.ri dell'ascentione di chiaia d.o celi paga come curatore del stato del principe di bisignano per il censo finito a 15 d'agosto pross.e passato del p.n.te anno 1596 quali tengono sopra il palazzo et giardino di detto principe sito in detto luogo dell'ascentione mediante cautele ale quale si refere, declarando come resta integramente sodisfatto di tutti li censi passati E per detto monasterio a D. Andrea beneventano suo proc.re ad essigere et da banchi come ne costa per fede di n.ro Hio: dom.co panico di nap. infilzato d. 3.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).

11.12.1601 - 1601 Adi 11 Xbre ... f. 924 A D. Ielio ursino come curatore del P.e di bisignano d. cento et per lui a Gio batta cavagno d.e in conto delle spiese che ha di far fare nella reparat.e della **casa di chiaia** di d.o P.e conforme al doc. del pres.te Pietro di vera ... Gio matteo di ... d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30; Giorgi, Ricerca 2010; Pinto, Revisione 2013).

4.2.1602 - 1602 Adi 4 di feb.ro ... f. 374 A Lelio Ursino curatore del **P.e di bisignano** d. cinquanta et per lui a Gio. batta cavagna d.e seli pagano in conto della reparatione che si fa nel **palazzo di chiaia** del detto P.e per ordine del s. D. Pietro de vera d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.276; Cautela, Dagli Orsini ..., in Restauro 1992 p.124; Pinto, Revisione 2013).*

9.8.1602 - 1602 Adi 9 di Aug.to ... f. 872 A D. Lelio ursino curatore del **P.e di bisignano** d. venti et per lui a Gio batta cavagni Inceg.ro per le fatiche fatte nella reparatione fatta alle **case di chiaia dove habita il P.e** havendo egli tenuto pensiero di spendere et far fare tutto il necessario d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1705; Pinto, Ricerca 2013).*

15.4.1603 - 1603 a 15 d'Aprile ... f. 789 A Geronimo Albertino d. vintidui tt. 1.15. E per lui a don Ielio Ursino curatore del Prencipe di bisignano, disse sono della summa de d. 134.-.10 pagateli li Anni passati con Man.ti del Pres.te Montoja, de denari del duca de Vietri, allora curatore del Princ.e cioè per il banco del monte della pietà d. 100 e per s.to Eligio d. 34.-.10 per farli spendere nelle fabriche dele **case di Chiaja, et Mergoglino**

di d.o P.e che li restanti d. 111.3.15 à comp.to li pagò per d.o banco del monte alli infratti cioè a m.o Gio lacono Conforto in due partite d. 49.4 ... d. 22.1.15 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

1605 - Habes & hortos Bisinianorum Principis, domosque magnifice extractas. Quibus finitimae Ursinorum aedes, rustico nemore illustres (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.37).*

22.9.1606 - La notte de' 22 del medesimo mese morì nel suo **palazzo di Chiaia** il principe di Bisignano, col quale si estinse la nobilissima ed antichissima sua casa, non restando di quella erede alcuno. Fu il di lui corpo alla nuova chiesa del Gesù portato, ove con quella pompa che richiedevasi ad un tanto uomo fu onorevolmente seppellito. Succedetegli come parente più prossimo D. Giulia Orsino, nata da una sua sorella vedova del marchese di Fuscaldo, la quale rimaritossi in età anziché matura a D. **Tiberio Carafa** giovinetto e secondogenito del marchese d'Anzi, anco vedovo in quel tempo, il quale per le ragioni della moglie s'intitolò poi principe di Bisignano (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.84).*

21.10.1613 - 21 ottobre 1613, lunedì ... A Jacovo Berardi D. quindici et per lui ad Andrea Sarno Pittore disse à complimento di D. quarantaquattro tt. 3 g. 10 jn conto di quadri, spese, et diverse pitture fatte et da farse jn **casa del Principe di Bisignano D. Tiberio carrafa** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 84, f. 254; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.115).*

... - **Tiberio Carafa**, Principe di Bisignano ... Teneva nel suo **Palagio nella Piaggia**, un serraglio di fiere, che movevano la curiosità de' cittadini, e forastieri à mirarle, & insieme ad ammirarle (Aldimari, Historia ..., 2 1691 p.299).*

1647 - **Tiberio Carafa** P. Bisignano abitava nel borgo di Chiaja (De Santis p.36).

... - Ottavio Carafa, Terzo Marchese d'Anzi, e di S. Lucido, e primo Principe di Belvedere ... Succedette anco il Marchese Ottavio à D. **Tiberio Carafa** suo Zio, nel Principato di Belvedere in Calabria, nel grandioso **Palagio posto nel Borgo di Piaggia**, & in altre ricchezze di quello (Aldimari, Historia ..., 2 1691 p.308).*

12.4.1688 - E' morto nel palazzo del signor principe di Bisignano a Chiaia, ove abitava, il regente di Cancelleria Ignazio Provenzale ... (Conforto, Giornali ..., I 1930 p.213).

1669 - La dura realtà terrena impone a Luigi Sanseverino la sua legge: nel 1669 ... aggiunge al testamento (del 1645) un codicillo nel quale motiva l'assenza di argenterie e mobilia dall'inventario dei suoi beni. La volontà testamentaria del principe Cesare, suo padre, ne prescrivevano la vendita affinché, col ricavato, venisse saldata una parte dei debiti gravanti sull'eredità (ASNa, Archivi privati, Archivio Sanseverino di Bisignano, II, Carte, fascio 117 codicillo D; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.193).

19.10.1728 - Inventario dei beni di Luigi Sanseverino, principe di Bisignano (Not. Antonio Gennaro Sancilla, sch. 40, prot. 24; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.249).

PALAZZO TUTTAVILLA D. CALABRITTO

4.6.1681 - Inventario dei beni di d. Vincenzo Tuttavilla, duca di Calabritto (Not. Giuseppe Ragucci, sch. 508, prot. 14; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.247).

dopo 1722 - Quando Vincenzo Tuttavilla intraprende la costruzione del palazzo **Calabritto** a Chiaia su un antico terreno paludoso che degrada dolcemente verso il mare, il suo primo pensiero è di delimitare il lotto tracciando una strada rettilinea che va a confluire in Santa Maria della Vittoria, lunga 88 metri e larga 8 (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III inventario, Not. Giuseppe Ranucci, f.3; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.92).
- quando i Tuttavilla costruiscono l'immensa dimora di Chiaia, non meno di diciotto locali ne occupano il pianterreno ... "et ognuno di d.i bassi tiene piccola cucinella con comodità di acqua con fontana e lavatoio". Sei di essi, quattro a destra del portale e due alla sinistra, sono a quanto pare di dimensioni più ampie (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III inventario, Not. Giuseppe Ranucci, fascio 3; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.134).

1725 - Palazzo **Calabritto** a Chiaia. Il cortile, quadrilatero di dimensioni enormi (57 m. x 22,5) è attorniato da "moltissime fabbriche principiate", soprattutto rimesse, mentre al centro "si veggono una gran quantità di pietre, pozzolana e lapillo atto al proseguimento di d.o palazzo, con 4 rimesse già fatte essendovi in esse e

nel d.o cortile una gran quantità di marmi" (ASNa, Casa Reale amministrativa, III inv., Not. Giuseppe Ragucci, f.3; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.94).

11.5.1728 - 11 magg. 1728. - Ciriaco Penti paga duc. 20 ad Aniello Sebastiano "a conto di porte e finestre sta lavorando per il **nuovo palazzo** fuori porta di Chiaia del sig. duca di **Calabritto** ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.199).*

31.5.1730 - 31 magg. 1730. - Il duca di **Calabritto** paga duc. 100 "... a Giuseppe Scarola stuccatore in conto delle lamie di stucco che sta attualmente fabricando al **nuovo palazzo** sito fuori la porta di Chiaia del duca di Calabritto e S. Germano ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.200).*

15.5.1732 - Un secondo documento redatto nel 1732 alla morte del duca **Calabritto** riporta una lunga lista di materiali grezzi o semilavorati, preparati per completare il palazzo. Oltre i 14.000 mattoni rilevano l'esistenza di elementi decorativi: 6 colonne pronte all'uso, 8 basi di colonna in marmo, 6 capitelli da pilastri, 24 "cantoni secati" insieme a segmenti di cornice e lastre per balconi. Inoltre, 90 "pietre di giallo antico" e "7 corre lunghe per la sala" (Not. Giulio Cesare de Sanctis, sch. 666, prot.45; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.94).

18.5.1754 - 18 maggio 1754. Teresa Gisulfo paga duc. 10 al regio ing. e tavolario del S.R.C. Francesco Attanasio, «in conto dé favori che li compartisce per la legazione da farsi dal med.o per ordine del S.C. della Vicaria della ricognizione delli miglioramenti, che si asseriscono fatti dal **duca di Calabritto** nel suo primo appartamento nobile, per cui ne resta la causa in S.C.» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.23).*

8.2.1755 - 8 febbraio 1755. **Francesco Tuttavilla**, in base alla misura effettuata dall'ing. Luca Vecchione, paga al maestro marmorario Filippo Beligazzi duc. 20, a compimento di 123.30, in conto della «lavoratura, segatura, lustratura e mettitura in opera dell'ornia di marmo del portone del **suo palazzo**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.58).*

1815 - Palazzo Calabritto (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.103).*

PALAZZO MARCHESE

15.1.1590 - MDLxxxx Adi 15 de Gennaro ... f. 174 Al s.r **oratio marchese** de Gioan Giacomo d. quattro e per lui a m.ro camillo teneriello tanto in suo nome quanto in nome de m.ro Impene [?] chiaiese suo compagno diss.o in conto della fabrica de **Chiaja** d. 4 (ASNa.BA, vol. 99, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

... - Domus **Horatii Marchesii** doctissimi, quam scena, & Statuis ornaverat; in qua repentina morte obiit (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.35).*

PALAZZO ORSINI DI GRAVINA - COLLEGIO DI S. MARIA IN PORTICO

... - masseria del Belvedere, "dove si dice Belvedere Orsini nel tenimento del Casale detto il Vomero ... con un palazzo detto Belvedere che si tiene per villeggiatura de' nostri padri". E il nome ancor oggi (1904) è rimasto a quel luogo, di cui già erano stati proprietari, prima della duchessa di Gravina, che da loro l'aveva comprato, altri religiosi, i Padri Benedettini della Cava (ASNa, Mon. sopp. 1332, 4; Colonna di Stigliano, in Nap. Nob. XIII 1904, p.74).*

1527-30 - [p.117] ... Or qui mi torna in concio di notar con mia meraviglia il grave error del Vasari, il quale dice nella Vita di Polidoro, che questi ebbe a morirsi di fame in Napoli, e che poche cose ei vi fece, e poi sene partì, quasi che affatto non vi fusse stimato. Potè accadere no 'l niego, che ne' primi giorni dopo il suo arrivo, egli sconosciuto, e fuggiasco patisse alquanto; ma essendo poi da Andrea stato riconosciuto, e palesato per quel grand'uomo ch'egli era, visse agiatamente, dappoichè egli dipinse a chiaro scuro nel Palagio della Duchessa di Gravina D. Maria Ursino nel delizioso Borgo di Chiaja, qual Palagio ella poi diede a' RR. PP. Lucchesi, acciocchè vi fabbricassero una Chiesa di S. Maria in Portico. Di tai pitture si veggono tuttavia le vestigie nelle stanze superiori di quei Padri, da quali è quel luogo chiamato Belvedere (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.117).*

- Francesco Ruviale ... vide le opere maravigliose di Polidoro ... assieme col maestro, dipinse il cortile de' signori Orsini duchi di Gravina, in un palagio situato sopra una collina del borgo di Chiaia, ora convertito in casa dei chierici regolari Lucchesi, concessogli in dono dalla duchessa D. Felice Maria Orsina: e queste

pitture sono a chiaro scuro tratteggiate, e rappresentano i fatti degli antichi signori di casa Orsini, come anche alcuni fatti de' Romani (De Dominici, Il p.234).*

- Né avanzano le pitture che - secondo il De Dominici - egli insieme col maestro Polidoro dipinse nel cortile di un palazzo degli Orsini duchi di Gravina (Croce, in Nap. Nob. IV 1895, p.11).*

- S. Maria in Portico. Un magnifico palazzo aveva occupato quel luogo, splendida casa di delizie i cui giardini giungevano fin sopra il Vomero. Nei grandi cortili delle pitture "a chiaroscuro ... Romani", autore Francesco Ruviales, detto il Polidorino (Colonna di Stigliano, in Nap. Nob. XIII 1904, p.74).*

- Ciò che rendeva ameno e delizioso questo collegio, oltre il bel palazzo del noviziato adorno degli affreschi di Francesco Ruviales, detto il Polidorino (Consortini, Cenni storici del Collegio ..., 1929).

- ... mettono in mostra una decorazione sovrabbondante, proprio come il cortile del palazzo Orsini di Gravina, dove ci imbattiamo in due artisti divulgatori qualificati dell'idioma tosco-romano: Francesco Ruviale (1527-1555) e Polidoro Caldara da Caravaggio (1495/1500-1546) - (Bologna, Roviale Spagnolo ..., 1959 p.14).

- dipinti di Ruviale Spagnolo e Polidoro Caldara nel cortile di palazzo Orsini di Gravina ... decorato è parimenti il cortile di palazzo Orsini di Gravina a Chiaia, dove incontriamo Francesco Ruviale e Polidoro Caldara di Caravaggio (Labrot, Palazzi ..., 1993 p.167).

7.11.1569 - 1569 lunedì à 7 di Nov.e ... f. 1381/539 A Maio di maio d. cento e per lui al P. d. ambrosio di martina cellerario del mon.rio di s.to severino de napoli diss.o celi paga a conto del censo del giardino del'III.mo s.r duca di Gravina à **chiaja** q.le fù della Contessa di conza d. 100 (ASNa.BA, vol. 45, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

10.7.1570 - 1570 a 10 di luglio ... f. 1227 A Majo de majo d. doi e per lui a Gieronimo de palma tagliamonte dissero che celi paga a conto della cisterna che cavera nel giardino de chiaja dell'III.e s.r don ferrante orsino duca di gravina a sue spese e cavar la terra e le pietre a rag.ne carlini dodici la canna d. 2 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

18.8.1570 - 1570 adi 18 de agosto ... f. 1261 A maio de maio d. trentatre tt. tre e per lui a ... de incaso dissero che celi paga in nome dell'III.e s.r fer.te orsino duca de Gravina cio è d. 28.1.10 per carriatura de otto m.ro e doe cara de petre a carlini 35 il migliaro e de salme 530 de sapore ad un grano la salma al muro sotto le olive de chiaja d. 33. 3 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

- f. 1261 Al detto d. ventidoi tt. 2.14 e per lui a Gieronimo de palma tagliamonte dissero che celi paga in nome del III.mo s.r don ferrante ors.o duca de gravina per il prezzo de 8200 de prete fate al monte di susole alfonso vicino iacomo teracino a c.ni 28 il migliaro per la fabrica del muro sotto le olive di Chiaja d. 22.2.14 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

28.8.1570 - 1570 adi 28 de agosto ... f. 1261 A maio de maio d. tre e per lui a Gieronimo de palma tagliamonte dissero che celi paga in nome dell'III.mo s.r don ferante orsino duca de gravina a conto del partito fato de cavar le fosse in Chiaja a carlini 12 la canna como fra loro sono convenuti nel giardino del d.o III.mo ducha al monte d. 3 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

... - chiesa di S. Maria in Portico ... Era questo luogo un famoso palazzo di delizie, con una villa ben grande, che arrivava fin sopra il piano del Vomero, del Duca di Gavina della casa Ursini (Celano p.2001).*

... - Habes & hortos Bisinianorum Principis, domosque magnifice extractas. Quibus finitimae Ursinorum aedes, rustico nemore illustres (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.37).*

13.1.1632 - D. Felice Maria Ursini, Duchessa di Gravina, essendo rimasta vedova si diede ad una vita ritirata e spirituale, colla guida de' Padri della Compagnia di Gesù; ma avendo passati alcuni disgusti colli detti Padri, fece venir da Lucca questi, e convertì le sue stanze in abitazione de' Religiosi; e nell'anno 1632 si dié principio alla nuova chiesa ... ed ella si fabbricò un amenissimo casino su la cima del monte per sua abitazione, che ha vedute pur troppo belle, dove santamente godeva con la direzione di così buoni Padri, che di continuo l'assistevano; e morendo lasciò loro quanto potè (Celano p.2001).*

- Un primo istrumento del 1632 per notar Pietro Antonio dell'Aversana stabilì la novella fondazione (ASNa, Mon. sopp. 1332; Colonna di Stigliano, in Nap. Nob. XIII 1904, p.74).*

- La famiglia illustre degli Orsini duchi di Gravina, possedevano palazzi e vastissimi terreni, che dalla Riviera di Chiaia salivano al Vomero, e la duchessa **Felice Maria Orsini** figlia di Don Ferdinando e di Donna Costanza Gesualdo, nell'età di 12 anni andata sposa al duca di Sermoneta, Don Pietro Gaetani di Roma, rimasta vedova e senza prole, a 34 anni, ritiratasi nel monastero delle nobili oblate di Tor de' Specchi, posto non molto lungi della antichissima chiesa di Santa Maria in Portico, concepì tanta devozione verso questa

prodigiosa Immagine ... che dovendo ristabilirsi a Napoli, volle generosamente e piamente convertire il proprio palazzo in tempio sacro a santa Maria in Portico (Consortini, Cenni storici del Collegio ..., 1929 p.10).*

- il Cardinale Boncompagni Arcivescovo di Napoli, finalmente il 13 Gennaio 1632, si compiacque accogliere le proposte della suddetta fondazione e ratificare l'assegno di 600 ducati annui fatto dall'illustre fondatrice, la quale s'impegnò a fabbricare a sue spese entro tre anni la chiesa e collegio annesso (Consortini, Cenni storici del Collegio ..., 1929, p.17).*

4.3.1632 - vi fu buttata ne' fondamenti la prima pietra, quale volle calare di sua propria mano, buttandovi una quantità di monete d'oro e d'argento (Celano p.2001).*

- A 4 di marzo D. Maria Orsino duchessa di Gravina, già moglie di D. Pietro Caietano duca di Sermoneta, fondò la chiesa de' Chierici regolari lucchesi detta **S. Maria in Portico**, in cui pose la prima pietra il cardinale Buoncompagno, dopo aver ella gettato nelli fundamenta molte monete d'oro e d'argento (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.156).*

- Chiesa di S. Maria in Portico ... Una scritta sul frontone di essa ne palesa la fondatrice.

FELIX MARIA URSINA IN HONOREM S. MARIAE IN

PORTICU A FUNDAMENTIS EREXIT

(Chiarini p.2030).*

1633 - ... verso la fine del 1633, fu aperta al pubblico. Nella grande muraglia dietro l'altare maggiore, vedevasi in pittura l'immagine di Santa Maria in Portico, proprio nel punto corrispondente alla camera ove era nata la Duchessa (Consortini, Cenni storici del Collegio ..., 1929 p.18).*

1633 - ... la fondazione della qual Chiesa raccogliasi dall'Iscrizione, che stà sù la porta della Chiesa dalla parte interiore, del tenor seguente: *Fœlix Maria Ursina Ducissa Sancti Marci, Gravinæ, et Sermonetæ, Comitissa Materæ, religiosi in Dei Matrem obsequij, ac in ejus Congregationem eximiæ charitatis monumentum, Almæ Virginis natalibus hoc expaternis ædibus templum à fundamentis erexit, atque fundavit. Anno Sal. MDC.XXXIII.* (Sarnelli, Guida ..., 1688 p.429).*

24.7.1634 - A 24 luglio 1634. La duchessa Da Felice M.a Orsino paga D.ti 132. ad Antonio Solaro et Domenico Unghiani (sic per Ogliani) marmorari a comp.to di D.ti 180. et sono a buon conto del prezzo de li due Coretti che devono fare ne la **chiesa che fa fabbricare in Chiaia**, conforme l'accordio fatto da Giuseppe Ferrarese, con espresso obbligo che detti due coretti sieno posti in opera in d.a Chiesa per tutto agosto p. v. 1634. sotto pena di D.ti 100, da applicarsi a beneficio di d.a chiesa. E per essi a Donato Mondelli in conto delli sette pezzi di marmi et pardigli vendutigli et consignati per servizio delli due coretti, che venino nella nova chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.141).*

3.11.1634 - A 3 novembre 1634 - La Duchessa di Sermoneta D.a Felice M.a Ursini paga D.ti 30, a Giovanni Ricco a buon conto delle due Conette che li resta a fare nella Cappella dove fece giorni sono il Quatro di S.ta Francesca et S.ta Elisabetta: quale due Conette devono essere conformi li strizzi mostrati, cioè quello che serve per l'Altare dev'essere la imagine de la Madonna del Rosario con S.to Domenico et S.ta Caterina de Siena et un altro Beato, conforme se li darà il ritratto, con l'Angioli et Gloria; et l'Altare che è a mano dritta de la Cappella dove anderà S. Gennaro et S.to Pietro vestiti pontificalmente con il Pioviale et Mitria con due Angioli che li portano le corone del Paradiso et che tutte le teste sieno buone, il tutto da farsi a spese di d.to Giovanni per prezzo di D.ti 100, cosi di accordo, firmato Giovanni Riccio (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.494).*

- Ricco o Riccio Giovanni. Neanche di costui si trova traccia nei nostri biografi. Nel documento che trascrivo si accenna a due quadri già fatti, e ad un altro più grande del SS. Rosario con S. Domenico e S.ta Caterina, per incarico della Duchessa di Sermoneta fondatrice della **Chiesa di S.a M.a in Portico**. Il Galante enumerando i quadri sistenti in detta Chiesa, tace i nomi degli autori (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.387; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.494).*

30.1.1637 - 30 genn. 1637 ... A **Felice Maria Orsina** ducati 20. E per lui a Domenico Migliacci et Onofrio di Lione pittori, dite celi pagano in conto di ducati 100. E detti sono per prezzo di una pittura che li detti sono obbligati e si obbligano condurla di fare nel **suo giardino di Chiaia** in un grottone, grottoncello conforme il disegno fatto da loro e con quelle storie descritte in un foglio dall'istessi firmati e si obbligano di metervi mano e non lasciare l'opera sino che non sia finita con declaratione che nel grottone grande vi devono fare la prospettiva di due colonnati per ciascheduna parte con la balaustrata sopra tutto spaziato come nel cortile del palazzo e nel grottoncello farvi quelle pitture che a loro piacerà, et il tutto per il prezzo delli detti ducati 100 con mettervi tutto e qualsivoglia cosa necessaria a loro spese e promettono usare ogni diligenza

possibile perché le figure e la pittura tutta venghi bella, eccettuata però di far fare li ponti e l'intonacatura a sue spese tanto per le tavole, calce e pizzolane, quanto la manifattura di detti ponti et intonacatura et il resto a spese delli detti D.co et Onofrio cioè delle pitture buone e di qualsivoglia altra cosa et il tutto per il prezzo di detti ducati 100, con patto che non finendo detta opera fra due mesi da 14 del presente si possino pigliare altri pittori ad ogni loro spesa et interessi perché così si obligano e sono d'accordio. E per loro a Gio. Batta di Marino per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 192; Novelli Radice, in Nap. Nob. 30 1991, p.201).*

5.6.1640 - A 5 giugno 1640. La duchessa D.a Felice M.a Orsina paga D.ti 471 a Giuliano Fiselli, Antonio Solaro et Donato Vannelli (D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.141).*

11.9.1646 - Un primo istrumento ... stabili la novella fondazione, confermata con una successiva donazione di tutti i beni degli 11 settembre 1646 per notar Francesco Antonio Giangrande (ASNa, Mon. supp. 1332; Colonna di Stigliano, in Nap. Nob. XIII 1904, p.74).*

2.2.1647 - chiesa di S. Maria in Portico ... Vi è avanti dell'altar maggiore sepolto il corpo della Duchessa fondatrice, che passò da questa vita nell'anno 1647, a' 2 di febbraio (Celano p.2001).*

- Felice Maria Orsini Duchessa di Gravina ... s'ebbe modesta sepoltura innanzi al principale altare (Chiarini p.2030).*

- E in quella sua casa morì, con l'assistenza di quei padri e del parroco di S. Maria della Neve, ai 2 febbraio del 1647, come si rileva dalla sua fede di morte ... Il sepolcro della fondatrice è una modesta pietra innanzi all'altar maggiore, con un grande stemma in marmi colorati, e col nome della sepolta e l'anno della sepoltura, 1648 (ASNa, Mon. supp. 1378; Colonna di Stigliano, in Nap. Nob. XIII 1904, p.74).*

- Gli ordini della della duchessa furono eseguiti, ed a sede del noviziato fu scelto ed adattato il suo palazzo grande che aveva di recente acquistato, dopo aver consacrato quello paterno in chiesa (Consortini, Cenni storici del Collegio ..., 1929 p.26).*

4.1.1648 - Maneggiò con tant'arte il negozio il detto Prete (Scoppa di casa del Nunzio Altieri) che il dì quattro di Gennaro seguì il congresso nel casino della Duchessa di Gravina sul Colle del Borgo di Chiaja, ov'è la via che conduce al Vomero, appresso la chiesa de' Padri Lucchesi ... Era col Tursi il Principe d'Avella suo nipote e Prospero Suardo (De Sanctis tra p.301 e 323).

- ... condusse il Duca di Tursi [Doria] nel Casino della Duchessa di Gravina, posto nel borgo di Chiaja presso la Chiesa de' Padri Lucchesi (Parrino, Teatro eroico ..., Il 1692 ed. 1770 p.113).*

2.10.1667 - Perizia del Regio Tavolaro Onofrio Tango del 2 ottobre 1667: A richiesta del R. Pré Proc. della chiesa di **S. Maria in Portico** sita al borgo di Chiaia mi sono conferito nel palazzo che fu del M. d'Avena sito nel territorio dei SS. Apostoli ... (ASNa, Mon. supp. 1365; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.100).*

6.9.1681 - 6 settembre 1681 ... A Gio. Ascanio Manzi ducati 200 e per lui a Gennaro Monte li paga in nome e parte de propri danari di **S. Maria in Portico** de Chiaia a comp. di ducati 930 ... sono a conto di ducati 1030 che deve conseguire delli suoi Padri per prezzo aggiustato d'accordo dell'argento rame et oro e lavori del paliotto d'argento consegnato dal detto Gennaro ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 425; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.100).*

5.3.1682 - 5 marzo 1682 ... ducati 20 a Domenico Armonite in nome e parte de propri danari delli Padri di **S. Maria in Portico**, sono per quello che detto Domenico deve conseguire da detti PP. per conto di lavori di vetri fatti pel Noviziato, Chiesa e Belvedere (ASBN, Banco del Salvatore; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.101).*

9.7.1682 - promissio pro Conventu Sancte Marie Apparete. Die nono Mensis Iulij 5.e Indictionis 1682 Neapoli. Nella nostra presenza costituito Mastro Arcangelo Carvello di Napoli mastro d'ascia, il quale interviene all'infrascritto per se, e per li suoi heredi, e successori, spontaneamente in presenza nostra si obliga, e promette di fare un Pulpito nella Venerabile Chiesa Santa Maria Apparete di Napoli de Padri Minori Conventuali di S. Francesco d'Assisi della Nazione Perugina di tutta perfettione, et in quella conformità appunto, ch'è il pulpito di Santa Maria in Portico di Chiaia de Petri di Lucca, cioè di legname di chiuppo di Cervinara a secco, e con l'ossatura di legnami secchi con ingessarli, e pittarli in quella conformità del detto Pulpito di Santa Maria in Portico in quanto alla forma (f. 302 v.) però in quanto alla misura debba essere più grande, conforme la proportione del Pilastro di detta Chiesa di Santa Maria Apparete, e che li colori siano di tutta perfettione, e la colla sottile, e li colori fini; E questo frà lo spatio di un mese dà hoggi, per il qual tempo promette esso Mastro Arcangelo fare detto Pulpito, portarlo, ponerlo nel Pilastro il tutto à sue spese, e fatiche, e fra un'altro mese pittarlo, con farvi la scala à levatura dà fuori, et ogni altra cosa, ch'è necessaria

per detto Pulpito, et anco fare il cielo hà cappello sopra, con li fianchi, e pittarli di quella conformità, ch'è il sodetto Pulpito di Santa Maria in Portico; Et non essendo di tutta perfettione, conforme richiede il luogo, e misura di detta Chiesa di Santa Maria Apparete, conforme é il Pilastro, dove deve stare detto Pulpito li Padri di detto Convento di Santa Maria Apparete non siano tenuti ricevere detto Pulpito, ma possino quello far' fare dà altri Maestri a tutti danni spese, et Interessi di detto Mastro Arcangelo. Et versavice li Padri di detto Convento di Santa Maria Apparete siano tenuti pagare à detto Mastro Arcangelo D.ti trenta per l'intero prezzo di detto Pulpito cossi di tutti e qualsivogliano legnami, tavole, gattoni, stanti, chiodi, colla, pittura, fattura, portatura, e ponitura nel luogo, come di qualsivoglia altro appartenente a detto Pulpito, ita, che detto Mastro Arcangelo à sue spese, e fatiche l'abbia dà consignare tutto fatto, perfetto, posto sù nel pilastro, fissato, aggiustato e di tutta perfettione, ut supra, il tutto à spese, e fatiche di detto Mastro Arcangelo, senza poter pretendere altro, che detti D.ti trenta, però la pertosatura delle mura, e quagliatura di dette pertose, et il ferro per tenere il Crocifisso solamente, restino à peso di detto Convento. (f. 303) Jn conto de quali D.ti trenta, esso Mastro Arcangelo né ha ricevuto dal Padre Filippo Antonio Eusebij Procuratore di detto Convento D.ti diece, cioè D.ti otto per mezzo dei banco di Pietà sotto polisa di Giovanne Rano, e li restanti Carlini vinti di contanti in tante monete di argento in presenza nostra contate; E li restanti D.ti venti complimento di detti D.ti trenta, detto Padre Filippo Antonio debbia pagarli à detto Mastro Arcangelo in due paghe, cioè D.ti diece quando sarà finito detto Pulpito, e l'altri D.ti diece quando sarà posto sù detto Pulpito pittato, aggiustato, e perfettionato del tutto, e di qualsivoglia cosa, in conformità del sodetto Pulpito di Santa Maria in Portico di Chiaia, ita che li Padri di detto Convento non siano tenuti ad altro pagamento, che a complimento di detti D.ti trenta, né detto Mastro Arcangelo possa pretendere, né dimandare più di detti D.ti trenta cossi convenuti d'accordo insieme, et à patto stucco, non ostante, che detto Pulpito fosse apprezzato più. Et in caso, che fra detto tempo il detto Mastro Arcangelo non perfettionasse detto Pulpito, e lo ponesse. e pitasse del modo, ut supra, in tal caso non solo debba restituire detti D.ti diece al presente pagatili, e tutto l'altro, che havera in detto tempo ricevuto per conto di detto Pulpito, ma anco sia lecito à detto Convento farlo fare da altri a tutti danni, spese, e interessi di detto Mastro Arcangelo. De più si conviene, che se detto Pulpito fra lo spatio di anni due dopo, che sarà posto, e perfettionato facesse qualche lesione, in tal caso sia obligato detto Mastro Arcangelo accomodarlo a sue spese, e fatiche. Pro quibus omnibus observandis prefatus Arcangelus sponte obligavit se (omissis) (ASNa, Not. Francesco Nicola de Aversana, sch. 482, prot. 22, f.302-303v; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.174).*

- Sicuramente perduto è invece il pulpito di S. Maria Apparete che il mastro d'ascia Arcangelo Carvello il 9 luglio 1682 si impegnò a fare in pioppo di Cervinara secco, ingessato e dipinto (app. doc. III). I committenti indicarono come modello il pulpito di S. Maria in Portico, il che non vuol dire necessariamente che esso fosse opera dello stesso artigiano ma più semplicemente che piaceva ai frati. Questo modo di fare era molto diffuso ma c'è ancora qualcuno che s'illude di poter attribuire le opere prese a modello agli stessi autori cui viene richiesto di imitarle (Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.173).*

31.8.1682 - 1682 a 31 Agosto ... f. 1553 Al R. Lorenzo Parenzi d.ti trenta e per esso a M.ro fran.co scannelli, q.li paga à conto di piperni della facciata della Chiesa di **S.ta M.a in Portico di Chiaja** e per esso con firma di n.r Nunziant Grimaldo per esso non sap.e scriv.e à Marzio Camp. per altritanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 563; Pinto, Ricerca 2011).

24.10.1682 - 24 ottobre 1682 ... Al Padre Lorenzo Parenzi, Ducati 10 a Francesco Scannelli maestro piperniero, a conto del lavoro di piperni che fa per la loro Facciata di Santa Maria in Portico a Chiaia, e per esso a Domenico Montefuscolo della terra di San Severino e propriamente del Casale di Acquarola, et sono in conto di 60 ducati convenuti pagarseli per l'intero prezzo di 11 pezzi di Pietra viva quali haverà da dare e consegnare e portarli a sue spese in Napoli, nell'opera che tiene e sta facendo nella facciata della suddetta chiesa di Santa Maria in Portico, e dovrà poi lavorare a sue spese, di tutta bontà e perfezione, secondo le regole dell'Arte sua dei piperni (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 627, p. 503; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.191).*

- L'attribuzione della facciata di **S. Maria in Portico** al Guglielmelli, suffragata dalla firma sul retro del disegno conservato agli Uffizi è stata, da chi scrive avanzata anni or sono ... La datazione proposta era 1682 sulla vase di una annotazione nel Libro di esito del Collegio per "ducati pagati per spender in fabrica e spesi per maggiore summa in farsi l'atrio di detta chiesa in osservazione dell'obbligo di donazione". La data del 1682 è confermata da un pagamento al mastro piperniere Francesco Scannelli ... (Amirante, Architettura ..., 1990 p.36).*

- Si è di nuovo ornata con bel frontespizio (Sarnelli, Guida ..., 1688 p.429).*

12.7.1687 - 12 luglio 1687 ... Al Padre Bartolomeo Bartolomei D. Diceotto g.a. 8 et per lui al Padre Francesco Maria Cicala per altri tanti, et per lui a Nicola Rossi Pittore disse li paga in nome, e parte delli R.di PP. della Venerabile Casa è Chiesa di **Santa Maria in Portico** di Chiaja, è sono a complimento di D.

Ottanta, atteso D. 61.4.12 l'ha ricevuti jn più volte, quali D. 80 sono jn conto di D. 100 quali se li devono pagare da sudetti R.di Padri per il prezzo aggiustato per la pittura del Choro della sudetta Chiesa, che deve compiere cioè le tre lamie, arco, è li vani delle quattro porte di detto Choro compresi anco l'adornamenti tramesati con pottini di carne, con patto, che debbia fornir l'opra per tutto li 15 d'Agosto primo venturo 1687 eccettuata però la lamia di mezzo, quale deve terminare per la festa di Santa Maria in portico prossima ventura che si celebrerà alli 20 del corrente mese di luglio 1687 con conditione che il tutto sia compiuto secondo il perfettissimo giudizio di Luca giordano, et per lui a Silvestro Mirra per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 301; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.115).*

1688 - Bellissima è la nuova Chiesa di **S. Maria in Portico**, nobilmente ornata, e religiosissimamente servita da Cherici Regolari Lucchesi, detti della Congregazione della Madre di Dio; la fondazione della qual Chiesa raccogliasi dall'Iscrizione, che stà su la porta della Chiesa dalla parte interiore, del tenor seguente: *Fœlix Maria Ursina Ducissa Sancti Marci, Gravinæ, et Sermonetæ, Comitissa Materæ, religiosi in Dei Matrem obsequij, ac in ejus Congregationem eximiæ charitatis monumentum, Almæ Virginis natalibus hoc expaternis ædibus templum à fundamentis erexit, atque fundavit. Anno Sal. MDC.XXXIII.* Si è di nuovo ornata con bel frontespizio (Sarnelli, Guida ..., 1688 p.429).*

22.8.1710 - 22 agosto 1710 ... A Luise De Fusco ducati 10 e per lui al molto reverendo padre Antonio Fiola, rettore di **Santa Maria in Portico**, di questa città di Napoli ... a nome e proprio danaro della signora Alfonsa Dias Pimisato Gallio, duchessa di Alvito, e per lui a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di ducati 530, atteso che li altri 520 l'ha ricevuti in diverse partite e sono tutti in conto di quello che se li deve per la cona di marmo che fa all'altare maggiore della loro Chiesa di **Santa Maria in Portico**, in conformità dei patti espressi nell'istrumento sopra di ciò stipulato e firmato e per lui a Nicola Vaccaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 546; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.234).*

1.12.1711 - 1 dicembre 1711, p. 634 ... A Domenico Antonio Vaccaro ducati 50 a maestro Giuseppe Lambierto marmoraro, e detti sono a saldo e final pagamento di tutte le fatiche fatte nelle opere di marmo lavorate per suo conto, così nella cona fatta in **Santa Maria in Portico**, di questa città di Napoli, come nelli lavori fatti in **San Martino**, et in altri luoghi, sino a 16 novembre caduto, per l'appalto, tanto che non resta per causa di detti lavori fatti o sue fatiche, a conseguire cosa alcuna, restandone interamente soddisfatto e con firma di detto Giuseppe Lambierto maestro marmoraro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 603; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.235).*

2.9.1750 - 2 settembre 1750. Francesco Maria Bruni, procuratore dei PP. di **S. Maria in Portico di Chiaia**, paga al maestro tagliamonte Gennaro Nasti duc. 30, a compimento di 100, in conto «delle pietre tagliate nel monte dei detti Padri, per servizio della fabrica di una casa, restaurandola ed attualmente accrescendola, che d.i Padri posseggono nel vicolo detto dé Sanguini in Chiaia, colla conditione che d.o mastro Gennaro stia alla misura da farsi dal regio ing. D. Bartolomeo Vecchione, e prezzi da d.o regio ing. con esso mastro aggiustati, e quando al capo mastro di d.a fabrica non piacesse le pietre che taglia da d.o monte ... siagli a d.o capo mastro Giuseppe Gentile lecito ... pigliarle e farle venire da qualunque parte a lui piacerà» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.53).*

18.1.1751 - 18 gennaio 1751. Francesco Maria Bruni, procuratore dei RR.PP. di **S. Maria in Portico di Chiaia**, paga al maestro piperniere Giovanni Cibelli duc. 25, a compimento di 75, a saldo «di tutti i lavori di piperno, lavorati e posti a suo luogo, di gambe, grada pavimentale, tavoloni per balconi, ginelle ... da esso fatti nella casa che di PP. posseggono al vicolo detto dé Sanguini in Chiaia», e a norma della misura e dei prezzi posti, il **21 ottobre 1750**, da Bartolomeo Vecchione (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.53).*

27.1.1751 - 27 gennaio 1751. Francesco Maria Bruni, procuratore dei RR.PP. di **S. Maria in Portico di Chiaia**, paga al maestro «riggiolaro» Ignazio Attanasio duc. 10, in conto del pavimento posto in opera nella cappella di S. Aniello in Antignano, che i detti padri posseggono in località Belvedere, nelle pertinenze del Vomero; inoltre, versa al maestro stuccatore Nicola Moschetta duc. 4, a compimento di 16, «per l'opera di stucco da esso fatta» nella suddetta cappella (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.54).*

27.1.1751 - 27 gennaio 1751. Francesco Maria Bruni paga al maestro «ornamentista e pittore ad oglio» Giovanni Parise duc. 1, a compimento di 21, «per lavori fatti nella chiesa di **S. Maria in Portico di Chiaia** e nelle case che la med.a affitta in Chiaia, in avere dipinto ad oglio e colore porte e finestre delle fabbriche fatte di nuovo e delle vecchie accomodate» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.53).*

MONASTERIO DI BETLEMME

1.12.1681 - 1681 a p.mo Xbre ... f. 1816 Al **Mon.rio di Betlelem** d. quindici e per esso con firma di suor Maria Constantina dell'Ascensione Priora a fran.co longo per altritanti e per esso al sig.r Sabbato Giannattasio per altretanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

22.12.1681 - 1681 a 22 Xbre ... f. 2534 Al **Mon.rio del ss.mo Presepe del Sig.re in Betelem** d. sessant'otto e per esso con firma di suor M.a Costantina dell'Ascensione Priora a M.ro Gios.e Casella soprastante della fabrica di d.o Mon.rio e sono per mastria de M.ro d'Ascia, lavoranti e fabricatori manipoli et altro, e resta sodisfatto per tutto li 24 Xbre 1681 e per esso a D. Gennaro Tonino per altritanti d. 68 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

12.10.1706 - 12 ottobre 1706 ... A Don Andrea Alchimia duc. quaranta e per esso a don Arcangelo Guglielmelli, in nome, e parte e di proprio denaro del **monasterio di Bettelem**, dice sono per un fiore che detto monasterio regala a detto Arcangelo, per ricompensa delle fatiche, misure, apprezzati d'opere di mastri d'ascia, e scanaglio, di tutta la nuova fabrica fatta dal quondam capo mastro fabricatore Diego Manzo in detto **monasterio di Bettelem**, e con detto regalo resta detto Arcangelo intieramente sodisfatto, non solo per le sopradette cause, ma anco per tutti gli accessi fatti nella continuazione della detta fabrica, havendoli esso Arcangelo ricevuti contanti, ne se li deve cosa alcuna, e per esso a Marcello Guglielmelli per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 570; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.168).*

CASA BONFANTE - MONASTERO DI S. TERESA A CHIAIA

1650 - 15 gennaio 1602 ... A Camillo Bonfante ducati 5. E per lui a Cornelio Essens fiamengo pittore dite sono per tanti li paga per ordine di Benedetto Bonfante suo fratello (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.331).*

- Un cinquecentesco Benedetto Bonfante, rettore del venerando collegio delli signori medici del collegio di Genoa, compare in un volume ottocentesco sull'università genovese (Isnardi-Celesia, Storia della Università di Genova, 1861, vol. I, p. 115). Il nome di Benedetto Buonfante, in ambiente napoletano, compare nella storia della fondazione di due monasteri ... il secondo è quello di **Santa Teresa dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi**, sito all'Arco Mirelli. In un documento del 1650 pubblicato sul sito internet dei Carmelitani Scalzi di Napoli, viene narrata l'origine della fondazione del monastero. La scelta del luogo su cui porre le fondamenta del monastero ricadde in origine su tre luoghi, tra i quali vi era anche "la casa e giardino di Benedetto Bonfante Genovese in Chiaia". Fu poi scelta quella del "Signor Andrea Salazar" (www.carmelitaninapoli.it/chiaia.html; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.331).*

3.11.1661 - 3 novembre 1661 ... Al padre fra Luca di Santo Antonio D. 21. E per esso a Giuseppe Saia a compimento di D. 500, atteso D. 300 l'ha ricevuti per il Banco dell' Annunziata e D. 180 contanti. E tutti geli paga per lo stucco della loro nova chiesa di **Santa Teresa de carmelitani scalzi del borgo di Chiaia**, conforme li patti e condizioni aggiustati dal cavaliere Cosimo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 272; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.91).*

16.1.1662 - 16 gennaio 1662 ... Al padre fra Alberto di Sant'Antonio D. 5. Et per lui a Giuseppe Saia a compimento di D. 127 a compimento di D. 627 in conto di lavoro di stucco che sta facendo nella chiesa dei monastero di **Santa Teresa de PP. Carmelitani Scalzi nel borgo di Chiaia**, conforme li patti e condizioni fatte dal cavalier Cosmo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 461; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.92).*

3.10.1663 - 3 ottobre 1663 ... Al padre fra Luca de Santo Antonio D. 30. e per esso al padre fra Alberto de Santo Antonio per altri tanti. Et per esso al cavalier Cosimo Fansaga a compimento di D. 102, atteso l'altri D. 72 li ha ricevuti contanti, de quali ne ha pagato gli operai che hanno lavorato nella statua della loro Santa Madre Teresa per tutto li 28 de settembre 1663. Quali D. 102 sono a compimento de D. 502, atteso l'altri D. 400 li ha ricevuti d'esso parte contanti e parte per banchi in diverse volte, quali sono a conto della statua di marmo che sta facendo della loro Santa Madre Teresa del loro **convento di Chiaia** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 285; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.92).*

23.11.1665 - 23 novembre 1665. A fra Serafino di S. Giuseppe D. 50. E per esso a Luca Giordano disse pagarli a compimento di D. 200, atteso gli altri D. 150 l'ha ricevuti parte contanti e parte per Banco in diverse volte. Quali D. 200 sono per saldo e final pagamento per lo prezzo di due quadri grandi che ha fatto nella nuova chiesa di **S. Teresa di padri Carmelitani scalzi nel Borgo di Chiaia** nelle due cappelle grandi l'uno di

Sant'Anna gloriosa a man dritta dell'altar maggiore di detta chiesa e l'altro della Natività a man sinistra di detto altare maggiore, dichiarando che con detto pagamento resta intieramente sodisfatto per lo prezzo di detti due quadri (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 407; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2004 p.165).*

- Luca Giordano (1634-1705) ... In Napoli, nella chiesa di **S. Teresa** veggonsi due quadri sul far di Guido, e specialmente quello della Natività del Signore (Lanzi, Storia pittorica ..., Il 1822, p.291; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.302).*

- Luca Giordano ... due quadri che si reggono nel far di Guido in **S. Teresa a Chiaja**, e specialmente quello della Natività del Signore (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

- Luca Giordano ... Gli altri quadri che di lui veggonsi in Napoli, sono i seguenti ... per **S. Teresa a Chiaja**, S. Anna che istruisce la Vergine con S. Gioacchino, e in alto l'Eterno Padre, la Natività del Signore, menzionata innanzi, e S. Pietro d'Alcantara che appare a S. Teresa (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

1746 - Per il Monastero poi delle Teresiane è da sapersi, che la fondazione di questo Monastero avvenne nel 1746, quando le Monache di S. Giuseppe di Pontecorvo vollero fondare un altro monastero del loro istituto, e comperaron perciò il casino del Regio Consigliere D. Carlo Gaeta per 12 mila ducati. Il defunto Re Carlo III non solamente vi diede il Regio assenso, ma Egli, e la Regina Maria Amalia li somministrarono ancora cento doppie per ciascheduno; ed in seguito di quella fabbrica sempre diedero continuare, e larghissime limosine (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.184).

1746 - Dalle deposizioni rilasciate da testimoni intervenuti al processo apprendiamo: a) che nel 1746 il falegname Pasquale Ammendola, di Napoli, "prese l'opera di legnami che dovea farsi nel nuovo Monistero edificato a Chiaia, e proprio dove si sale al Vomero, sotto il titolo di **S. Teresa**, quale si edifica d'ordine della nostra Signora Regina" (ASNa, Processi antichi, Pandetta nuovissima, fascio 2033/54280; Strazzullo, in Nap. Nob. 25 1986, p.163).*

22.3.1747 - 22 marzo 1747 ... A fra' Benigno di Gesù, generale dei Carmelitani Scalzi, ducati 100 al maestro fabbricatore Antonio Danise, a compimento di ducati 2392, atteso che gli altri ducati 2282 l'ha esso Denise ricevuti per nostro banco con simile polizza a conto delle fabbriche fatte dalli 4 novembre 1746 insino a 4 corrente, per uso del **Nuovo monastero delle religiose Carmelitane Scalze sotto il titolo di San Giovanni della Croce e Santa Teresa d'Avila si sta facendo al borgo di Chiaia** e propriamente alla salita detta di Moles ... in conformità della misura ed apprezzo di dette fabbriche fatte dal regio ingegnere don Gennaro Campanile che fu stipulato dal notaio don Francesco Marzano di Napoli nel citato mese di agosto 1747 ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1054, p. 658; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.278).*

22.3.1747 - 22 marzo 1747 ... A fra' Benigno di Gesù, generale dei Carmelitani Scalzi, ducati 40 a Crescenzo Angrisano a compimento di 240, a conto delle opere di legname da esso fatte per il nuovo monastero insino a 4 corrente, per uso del **nuovo Monastero delle religiose Carmelitane Scalze sotto il titolo di San Giovanni e Teresa si sta facendo al borgo di Chiaia** e propriamente alla salita detta di Moles, in conformità della misura del regio ing. Gennaro Campanile (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1054, p. 659; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.278).*

25.3.1747 - Il dì 25 Marzo poi 1747, giorno dell'Annunciazione di Maria dedicato, ivi passarono (a S. Teresa a Chiaia) tre osservantissime monache professe del monastero di Pontecorvo, per Fondatrici. I Sovrani Carlo, ed Amalia, vi fecero fabbricare una nuova chiesa dichiarandola di Padronato Regio ... (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.185).

16.3.1750 - 16 marzo 1750 ... A don Emmanuele Della Raga, ducati 35 a Bartolomeo Roviello maestro fabbricatore a conto della maestria e pietre che si è obbligato di mettere nella fabbrica del **nuovo Ospizio dei Padri Carmelitani Scalzi nel reale Monastero di San Giovanni e Teresa di Chiaia**, dove attualmente lavora e seguitar deve in detta fabbrica sino all'intero completamento della suddetto ospizio e così ad esso per mano di istrumento notar Michele Jacoviello di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1121, p. 981; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.278).*

16.5.1750 - 16 maggio 1750 ... A don Emmanuele Della Raga, ducati 50 a Bartolomeo Rovillo (Rocciollo) a conto della fabbrica del **nuovo Ospizio delle Madri Carmelitane Scalze di Chiaia** ed a conto della cisterna e pedamenta di chiesa che con il medesimo ha pattuito di fabbricare e sino al primo maggio corrente ha fabbricato, e detti ducati 50 sono delle elemosine dateli a tal fine da Sua Maestà Dio Guardi e così da esso

per mano di notar Michele Iacoviello di Napoli a detto Bueno (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1121; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.278).*

2.9.1750 - 2 settembre 1750. Emanuele della Raga paga duc. 25 al capomastro fabbricatore Bartolomeo Roccillo e, il 7 sett., duc. 18 a Luca di Gregorio, rispettivamente in conto «delle tonache e stuccature» e «delli vetri posti nelle 14 finestre» del nuovo dormitorio del monastero dei **SS. Giovanni e Teresa di Chiaia**, rifacendosi agli apprezzi fatti dall'ing. Giovanni de Pompeis (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.36).*

7.9.1750 - 7 settembre 1750 ... A Don Emanuele La Raga, D. 25 ad Ignazio Attanasio, Ricciolaro, a conto delli Quadrelli impetenati posti nel pavimento delle celle e basi del nuovo **Real Ospizio delli Padri Carmelitani Scalzi di San Giovanni a Teresa a Chiaia**, secondo la misura del signor Ing. G. Pompei (ASBN, Banco di S. Giacomo, p.185; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.75).*

15.4.1752 - 15 aprile 1752. Emanuele della Raga paga al maestro falegname Giovan Battista Roio duc. 11, a saldo dei lavori da lui fatti ed apprezzati dall'ing. Giovanni de Pompeis nel monastero dei **SS. Giovanni e Teresa di Chiaia**, «cioè per una porta per il chiostro duc. 35.25, per l'accomodatura della porta delle fiorentine duc. 46, per un modello ... duc. 80, per li lavori occorsi in d.o ospizio dei PP. del d.o monastero duc. 77.47 e ultimamente per le gelosie ... delle ritirate delle celle del nuovo dormitorio delle MM. duc. 41.10» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.36).*

22.4.1752 - Partita di ducati 32.1 del 22 aprile 1752. Pagamento a Lorenzo Giordano per una correa de' 45 palmi lunga e 32 bordo de 28 sino a' 30 palmi lunghi l'uno per la cupola della chiesa del Real Monastero di **S. Giovanni e Teresa di Chiaia** dovendo essere della qualità approvata dai falegnami Tomaso Bucino e Gennaro Napoletano (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1180; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.392).*

3.1.1753 - 3 gennaio 1753 ... A don Emanuele della Raga ducati 50 ad Antonio de Sala per le spese de libera ed elemosine delle sante messe celebrate dalli padri dell'ospizio del **Monastero dei Santi Giovanni e Teresa di Chiaia** per tutto il mese di dicembre 1752 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1216, p. 106; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.278).*

24.3.1753 - 24 marzo 1753 ... A don Emanuele Della Raga, ducati 90 ad Arcangelo Mercogliano, per il prezzo di una palla fatta sopra il cupolino della nuova **Chiesa dei Santi Giovanni di Dio e Teresa d'Avila di Chiaia**, di peso di rame libbre 231 con altre libbre di stagno e di piombo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1215, p. 700; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.279).*

12.12.1753 - 12 dicembre 1753 ... Al **Monastero di San Giovanni di Dio e Teresa d'Avila** delle Carmelitane Scalze di Chiaia, ducati 26 e con polizza di suor Giovanna Teresa dello Spirito Santo, vicaria, del collegio di Bari della Compagnia di Gesù, e sono per il semestre maturato a 21 settembre 1753 di 1500 ducati di capitale in virtù di rogito notar Giuseppe Rotolo di Napoli, a 21 ottobre 1752, di pagare di semestre in semestre ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1242; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.279).*

30.3.1754 - 30 marzo 1754. Emanuele della Raga, in base ad una nota approntata dall'ing. Giovanni de Pompeis il 24 novembre 1753, paga al maestro ferraro Crescenzo Imparato duc. 100, a compimento di 110.29, «a saldo di tutti i lavori di sua professione fatti in servizio del monastero dei **SS. Giovanni e Teresa**, eretto alla salita del Vomero, sotto il Real patrocinio» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.37).*

14.5.1755 - 14 maggio 1755 ... A D. Emmanuele Della Raga, ducati 150 e per esso al **Monastero di San Giovanni della Croce e Santa Teresa di Chiaia**, a compimento di ducati 500 accordati e convenuti per l'ingresso fatto e professione facienda delle reverende madri spagnole in detto monastero pervenute e trasferite de Ispagna con le rispettive licenze dei suoi superiori sì ancora con quelle del sommo Pontefice e superiori e richiesta del re Nostro Signore Dio Guardi e detti sono da esso interamente soddisfatti con altre polizze di nostro banco alla reggente madre vicaria del detto monastero ed oltre alla grazia accordata da Sua Maestà Dio Guardi per una vice tantum et oltre ancora di diverse propine da esso pagate a vari rinvenuti di detto monastero e con girata di suor Giovanna Teresa dello Spirito Santo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1302, p. 451; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.279).*

10.3.1757 - 10 marzo 1757 ... Ad Emanuele Della Raga, ducati 30 e per esso a Gennaro Stanfella pittore a conto di tela, pittura e figure che lavora al sepolcro o monumento nella **Chiesa di San Giovanni della Croce e Santa Teresa a Chiaia**, con firma di esso Gennaro Stanfella (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1375, p. 611; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.279).*

10.5.1757 - ... e fu con solenne pompa consegnato nel dì 10 di maggio 1757 ... ed in oltre vi fondarono, per servizio di quella Real Chiesa, e Monastero, **un'Ospizio per tre Religiosi Teresiani** (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.185).

24.10.1758 - 24 ottobre 1758, p. 380 ... Ad Emmanuele Della Raga, ducati 75 a Domenico Caputo per le rispettive cariche e spese accadute nel mese di ottobre nella parrocchiale **Chiesa di San Giovanni della Croce e Santa Teresa d'Avila** e restano soddisfatti tutti gli interessati nel servizio della medesima (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1429; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.279).*

27.9.1759 - 27 settembre 1759 ... A don Emmanuele Della Raga ducati 60 e per esso a Tomaso Capasso ceraio, per intero prezzo di cera data dal medesimo per il funerale nella **Chiesa dei Santi Giovanni della Croce e Santa Teresa d'Avila** per l'anima di re Ferdinando VI senza che possa pretendere altra cosa veruna (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1453, p. 277; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.279).*

13.1.1761 - 13 gennaio 1761 ... A Francesco Granito ducati 55 a Giuseppe Di Maio per l'intero prezzo della musica dal medesimo fatta nella **Chiesa di San Giovanni della Croce e Santa Teresa d'Avila** sita al borgo di Chiaia, patronato della maestà del re cattolico Dio Guardi in occasione dei funerali della fu gloriosa regina della Spagna, Maria Amalia Walpurga Borbone (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1455, p. 21t; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.279).*

1.12.1762 - 1 dicembre 1762 ... A Francesco Granito, ducati 7 per 39 sante messe da celebrare nei giorni stabiliti in dicembre corrente nella **Chiesa Santi Giovanni della Croce e Santa Teresa d'Avila** per la benedetta anima della fu maestà cattolica, sua maestà Amalia regina della Spagna, acciò soddisfaccia li reverendi sacerdoti assegnati per detta celebrazione santa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1485; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.279).*

2.9.1763 - 2 settembre 1763 ... A D. Francesco Granito ducati 75 al cappellano razionale don Domenico Caputo per le rispettive cariche e spese occorse nel mese di agosto 1763 nella chiesa patronimica dei **Santi Giovanni e Teresa** acciò soddisfaccia tutti li interessati alla medesima (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1508; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.279).*

2.9.1763 - 2 settembre 1763 ... A D. Francesco Granito ducati 7 a Domenico Caputo per 39 sante messe celebrarsi nei giorni stabiliti nel mese di settembre 1763 nella Chiesa patronimica di **San Giovanni della Croce e Santa Teresa** per la Benedetta della fu maestà cattolica donna Maria Amalia Walpurga regina delle Spagne, acciò soddisfaccia li sacerdoti associati a detta celebrazione ad un tari per ogni Santa Messa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1508; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.279).*

25.10.1763 - 25 ottobre 1763 ... A don Francesco Granito, ducati 20 al maestro falegname Gennaro Albanese a conto del lavoro fatto e faciando dal medesimo per servizio della **Chiesa dei Santi Giovanni e Teresa**, patronato di Sua Maestà Dio Guardi (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1570, p. 323; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.279).*

10.1.1765 - 10 gennaio 1765 ... A don Francesco Granito, ducati 36 e per esso a don Giuseppe Habun per tanti datili da don Emanuele La Raga con sua cambiale da don Lorenzo Lo Reale del 5 ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1543; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.279).*

28.3.1765 - 28 marzo 1765 ... A D. Francesco Granito ducati 7 a Domenico Caputo per 39 messe da celebrarsi in aprile 1765 nei giorni stabiliti nella **Chiesa dei SS. Giovanni della Croce e Teresa d'Avila** per l'anima della fu maestà cattolica donna Maria Amalia Regina delle Spagne acciò soddisfaccia li sacerdoti assegnati a detta celebrazione (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1543, p. 253; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.280).*

28.3.1765 - 28 marzo 1765 ... A don Francesco Granito, ducati 79 al suddetto per le rispettive cariche e spese occorse nel marzo 1765 nella **Chiesa dei Santi Giovanni della Croce e Teresa d'Avila** acciò soddisfaccia tutti gli interessati (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1543; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.280).*

5.4.1765 - 5 aprile 1765 ... A D. Francesco Granito, ducati 6 al cappellano razionale don Domenico Caputo acciò soddisfaccia il falegname Francesco Ricigliano per le sue fatiche nel fare e disporre il santo sepolcro fatto in quest'anno 1765, nella Real Chiesa patronimica dei **Santi Giovanni della Croce e Santa Teresa d'Avila** nel borgo di Chiaia (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1540; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.280).*

6.4.1765 - 6 Aprile 1765 ... A don Francesco Granito, ducati 60 a maestro Pascale Vastarella a compimento di 100 in conto delli favori di lavori di fabbrica fatti e faciendi nella **chiesa e succorpo dei Santi Giovanni e Teresa** patronato di Sua Maestà Dio Guardi a Chiaia e con istrumento notar Vincenzo Cipro a detto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1540, p.209; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.279).*

18.4.1765 - 18 aprile 1765 ... A Francesco Granito ducati 18 al barone don Aniello Latilla amm.re di Sua Maestà Dio Guardi dell'arte dei ferri e son per cantara 1 rotola 26 di ferro maglietta fatto consignare a Gaetano Broschi per servizio della **Chiesa dei SS. Giovanni e Teresa** patronato di Sua Maestà Dio Guardi e per esso a Francesco Corbo a farne introito in fabore dell'arrendamento per la detta causa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1539; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.280).*

26.4.1765 - 26 aprile 1765 ... A D. Francesco Granito ducati 50 a Pasquale Vastarella a compimento di 150 a conto del prezzo del lavoro di fabbrica fatta e faciendo nella **Chiesa e succorpo dei SS. Giovanni e Teresa**, patronato di Sua Maestà Dio Guardi e con sua firma per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1544; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.280).*

24.5.1765 - 24 maggio 1765 ... A D. Francesco Granito ducati 30 a Pascale Vastarella a compimento di 180 a conto del prezzo della fabbrica, fatta e facienda, nella **Chiesa e succorpo dei SS. Giovanni e Teresa di Chiaia**, patronato di Sua Maestà Dio Guardi e per esso con aut. notar Vincenzo Cipro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1539; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.280).*

4.6.1765 - 4 giugno 1765 ... A D. Francesco Granito ducati 75 e per esso al cappellano razionale don Domenico Caputo per le rispettive cariche e spese occorse in maggio caduto nella Chiesa patronimica dei **SS. Giovanni e Teresa** eretta nel borgo di Chiaia acciò soddisfaccia agli interessati (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1544; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.279).*

4.6.1765 - 4 giugno 1765 ... A D. Francesco Granito, ducati 7 al suddetto per 39 sante messe da celebrarsi a giugno 1765 nella **Chiesa dei SS. Giovanni e Teresa d'Avila** nei giorni stabiliti per l'anima della fu maestà cattolica donna Maria Amalia, regina delle Spagne, acciò soddisfi sacerdoti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1544; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.279).*

12.6.1765 - 12 giugno 1765 ... A D. Francesco Granito, ducati 13 a maestro Michele D'Apice maestro piperiero a compimento di 25 in conto del prezzo dei lavori di piperno fatti e faciendi nella **Chiesa e succorpo dei SS. Giovanni e Teresa** patronato di S. M. D. F. a Chiaia e con firma autentica del notar Nicola Iaseoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1540; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.279).*

17.6.1765 - 17 giugno 1765 ... A D. Francesco Granito ducati 8 a maestro Michele Pacera a compimento di 20 a saldo di tutte le pitture ed indorature fatte nella Chiesa e confessionili dei **SS. Giovanni e Teresa** patronato di Sua Maestà Dio Guardi a tenore dell'apprezzo fattone dal regio ingegnere don Raffaele Barletta come da autentica notar Pietro Lodadio (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1543; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.280).*

30.7.1765 - 30 luglio 1765 ... A don Francesco Granito ducati 71 a maestro Pasquale Allegro a saldo del prezzo di due cancelli di ottone posti nei due lumi del succorpo della **Chiesa dei Santi Giovanni della Croce e Teresa d'Avila** patronato di Sua Maestà Dio Guardi e di tre pomi di ottone posti nella ferrata delle scale del medesimo succorpo di libbre 204 a tenore della fede fattane dal regio campione come dall'apprezzo fattone dal regio ing.re don Raffaele Barletta (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1543; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.280).*

30.7.1765 - 30 luglio 1765 ... A Francesco Granito ducati 72 a m. Pascale Vastarella atteso li rimanenti 290 li ha ricevuti in più volte per tutti i lavori di fabbrica ed altro fatti dal medesimo sino a 30 luglio 1765 alla Real **Chiesa e succorpo dei SS. Giovanni e Teresa**, patronato di Sua Maestà Dio Guardi giusta l'apprezzo e valuta fattone dal regio ingegnere don Raffaele Barletta a sudd. di tutti i lavori fatti come per istrumento notar Vincenzo Cipro di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1543; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.280).*

6.9.1765 - 6 settembre 1765 ... A Francesco Granito ducati 36 al pittore Giuseppe Bracci a saldo e final pagamento della pittura dal medesimo fatta nella cona dell'altare maggiore e capolino come di tutte le tinture fatte nella porta della **Chiesa dei Santi Giovanni e Teresa** patronato di Sua Maestà Dio Guardi come anche di tutte le tinture fatte nella porta dell'ospizio, ferriate, succorpo ed altra pittura giusta l'apprezzo fattone dall'ing. Raffaele Barletta (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1553, p. 312; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.280).*

6.9.1765 - 6 settembre 1765 ... A Francesco Granito ducati 50 a Gaetano Bosso in conto del prezzo del ferro che ha lavorato e posto in opera per servizio della nuova **Chiesa dei Giovanni e Teresa** patronato di Sua Maestà Iddio Guardi (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1553, p. 312; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.280).*

6.9.1765 - 6 settembre 1765 ... A Francesco Granito, ducati 217 a Michele Savione maestro stuccatore, a compimento di ducati 517 per tutti gli stucchi fatti nella **Chiesa dei Santi Giovanni e Teresa** jus patronato di Sua Maestà Iddio Guardi, come anche degli stucchi della facciata e del succorpo della medesima chiesa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1554, p. 312; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.280).*

20.11.1765 - 20 novembre 1765 ... A don Francesco Granito, ducati 91 al regiolaro Ignazio Chiaiese a saldo e final pagamento di tutte le riggole impetenate e spetenate poste nel pavimento della **Chiesa e succorpo dei Santi Giovanni e Teresa** jus patronato di Sua Maestà Dio Guardi secondo l'apprezzo e misura fatta dal regio ingegnere don Raffaele Barletta e resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1554, p. 258; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.280).*

13.1.1767 - 13 gennaio 1767 ... A Francesco Granito ducati 40 e per esso a maestro Gaetano Bosso, e sono a compimento di 90 in conto delle vetrate di ferro dal medesimo fatte per la Reale **Chiesa dei Santi Giovanni e Teresa** a Chiaia patronata da Sua Maestà Dio Guardi e con autentica di notar Vincenzo Montella (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1587; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.280).*

24.12.1767 - 24 dicembre 1767 ... A don Francesco Granito ducati 7 a don Domenico Caputo per 39 sante messe celebrate in questo mese per i giorni stabiliti nella **Chiesa dei Santi Giovanni della Croce e Teresa d'Avila** per l'anima della fu maestà cattolica donna Maria Amalia di Sassonia regina delle Spagne, acciò soddisfaccia alli sacerdoti assegnati ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1600, p. 399; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.280).*

6.7.1769 - 6 luglio 1769 ... A don Francesco Granito ducati 10.2.10 a Daniele Savino sono per molte pezze di stucco ed altro fatto nella facciata della **Chiesa dei Santi Giovanni e Teresa**, patronato di Sua Maestà Dio Guardi e resta con questo pagamento che da esso si fa a tenore della certificazione ed approvazione fatta dall'ing. don Raffaele Barletta detto Savino Daniele interamente soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1626, p. 502t; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.281).*

3.11.1769 - 3 novembre 1769 ... A Francesco Granito ducati 7 a Domenico Caputo per 30 sante messe celebrate nella Real Chiesa patronimica di **San Giovanni della Croce e Santa Teresa** nei giorni stabiliti nel mese di ottobre caduto per la benedetta anima della fu maestà donna Maria Amalia Regina delle Spagne acciò soddisfaccia li sacerdoti a celebrare ad un tari la Santa Messa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1638, p. 282t; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.281).*

2.5.1770 - 2 maggio 1770 ... A D. Francesco Granito ducati 2 e 3 ad Antonio Sorrentino per alcuni accomodi di impeciature fatte nel tetto ed agli astrichi della **Chiesa dei Santi Giovanni e Teresa**, patronata di Sua Maestà Nostro Signore Dio Guardi, giusta la valuta ed apprezzo fattone dal regio ing.re don Raffaele Barletta e resta sodd. né deve altro conseguire (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1654; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.281).*

14.3.1771 - 14 marzo 1771 ... A don Carlo de Marco e Francesco Granito ducati 200 a maestro Gennaro Albanese a conto del prezzo di tutto il legname che sta mettendo in opera per servizio del **Monastero delle Teresiane Scalze dei SS. Giovanni e Teresa di Chiaia** così per la copertura del tetto dell'educandato come anche per il grottone del giardino del suddetto monastero, ed ogni altra cosa che deve riparare in detto luogo, giusta il certificato formatone dall'arch. Luigi Vanvitelli ed ing. Raffaele Barletta e con questo prezzo dichiara che detto pagamento lo fa di proprio conto e danaro di Sua Maestà Dio Guardi per impiegarsi nella rifazione che necessita detto monastero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1678, p. 189; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.281).*

11.7.1771 - 11 luglio 1771 ... A D. Carlo de Marco e Francesco Granito ducati 500 ad Antonio Sorrentino a compimento di ducati 1300 in conto delle fabbriche astrichi pavimenti di riggole ed altro, fatto e facendo, nel **Monastero dei Santi Giovanni e Teresa**, patronato di Sua Maestà Dio Guardi nostra signora, giusto il certificato fatto dall'architetto Luigi Vanvitelli e ing. Giuseppe Barretta [? Raffaele Barletta] ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 529, p. 579; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.281).*

11.7.1771 - 11 luglio 1771 ... A D. Carlo de Marco e Francesco Granito ducati 250 a Gennaro Albanese a conto del prezzo di tutto il lavoro di legname fatto e facendo nel **Monastero dei Santi Giovanni e Teresa** Patronato di Sua Maestà Dio Guardi nostra signora giusta il certificato fatto dall'architetto Luigi Vanvitelli ed ing. Raffaele Barretta [? Barletta] compreso l'armaggio del nuovo tetto costituito sul dormitorio dell'educandato, scala di legno, porte e finestre, grottone del giardino, et cetera (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 529, p. 579; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.281).*

6.10.1771 - 6 ottobre 1771 ... A D. Francesco Granito ducati 37, grana 2 e tari 10 a David Savino e sono per tutti i lavori di stucco fatti nella facciata della Reale **Chiesa di San Giovanni e Teresa** patronato di Sua Maestà Dio Guardi giusta il certificato del regio ingegnere don Raffaele Barletta con autentica di notar Pasquale Parlato (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1686, p. 156; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.281).*

22.9.1772 - 22 settembre 1772 ... A don Carlo de Marco e don Francesco Granito ducati 150 a Antonio Sorrentino a conto di 650 in conto della fabbrica fatta e facienda nel **Monastero dei Santi Giovanni e Teresa** a Chiaia giusta il certificato firmato dall'architetto Luigi Vanvitelli e ing. Angelo Raffaele Barletta (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1708, p. 293; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.281).*

12.12.1772 - 12 dicembre 1772 ... Al signor don Carlo De Marco e don Francesco Granito ducati 56 e per loro a Giuseppe Funari prezzo di tutte le incartate e pitture da lui fatte nel **Monastero delle Teresiane Scalze di San Giovanni e Teresa** a Chiaia, giusta il certificato formatone dall'architetto Luigi Vanvitelli e ing. Angelo Raffaele Barletta con dichiarazione che detto prezzo si fa di proprio danaro di sua maestà cristianissima nostro signore a loro rinvio per impiegarsi nelle rifazioni che necessitano a detto monastero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1707, p. 392; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.281).*

4.1.1773 - 4 gennaio 1773 ... A D. Carlo De Marco e don Francesco Granito ducati 100 e per essi a Genn. Albanese a compimento di 400 in conto di tutti i lavori di legnami fatti e faciendi nel Real **Monastero dei SS. Giovanni e Teresa** a Chiaia giusta il certificato formatone dal regio architetto don Luigi Vanvitelli e ing. Raffaele Barletta con dichiarazione che detto pagamento lo fa di proprio danaro di Sua Maestà Dio Guardi nostra signora (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1715, p. 45; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.281).*

9.6.1773 - 9 giugno 1773 ... A don Carlo De Marco e don Francesco Granito, ducati 292 ad Antonio Sorrentino a saldo e final pagamento di tutti i lavori di fabbrica, cavamenti, toniche, piperni, riggole ed altro fatti nel **Monastero dei Santi Giovanni e Teresa** delle Carmelitane Scalze a Chiaia ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1716; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.282).*

9.6.1773 - 9 giugno 1773 ... A don Carlo De Marco e don Francesco Granito, ducati 26 a Luca de Gregorio a compimento di 86, per final pagamento di tutti i lavori di vetrate et altro fatti nel **Monastero dei Santi Giovanni e Teresa** delle Carmelitane di Chiaia ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1716; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.282).*

9.6.1773 - 9 giugno 1773 ... A D. Carlo De Marco e don Francesco Granito, ducati 166 a Gennaro Albanese a compimento di ducati 566 a saldo e final pagamento di tutti i lavori di legname ed altro fatto nel **Monastero delle Teresiane Scalze dei Santi Giovanni e Teresa** a Chiaia, giusta la misura ed apprezzo formatone dall'architetto don Carlo Vanvitelli e ingegnere Raffaele Barletta e resta senz'altro a pretendere ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1716; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.282).*

6.7.1773 - 6 luglio 1773 ... A don Francesco Granito, ducati 7 al cappellano razionale della **Chiesa dei SS. Giov. e Teresa**, patronato del re cattolico Nostro Signore Dio Guardi, per le elemosine di 39 messe celebrate nel mese di giugno nella chiesa nei giorni stabiliti, secondo la disposizione della fu Maria Amalia, regina delle Spagne ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1715, p. 860; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.281).*

6.7.1773 - 6 luglio 1773 ... A don Francesco Granito, ducati 86 a Nicola Salerno cappellano razionale della **Chiesa dei Santi Giovanni e Teresa**, patronato del re cattolico Nostro Signore Dio Guardi e sono per pagare le paghe e spese occorse in detta chiesa nel mese di giugno caduto acciò soddisfacesse alle

persone impiegate e addette al servizio di detta chiesa ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1715, p. 860; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.281).*

6.7.1773 - 6 luglio 1773 ... A don Francesco Granito ... ducati 4 a Gaetano Brandi per diversi residui fatti nelle serrature, e grate della **Chiesa dei Santi Giovanni e Teresa d'Avila** a Chiaia, patronato di Sua Maestà Dio Guardi ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1715; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.281).*

7.6.1777 - 7 giugno 1777 ... A don Francesco Granito ducati 7 a Nicola Sallano rap. della **Chiesa di San Giovanni e Teresa** patronato di s. m. catt. nostro signore per le elemosine delle 39 messe celebrate da detto patronato maggiori nei determinati giorni di ogni settimana per la pia disposizione della fu regina cattolica Maria Amalia a carlini 2 da distribuire alli sacerdoti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1086, p. 476t; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.282).*

30.7.1777 - 30 luglio 1777 ... A Francesco Granito ducati 24 a Vincenzo De Mita e sono per l'intero prezzo di due quadri per la sagrestia della **Chiesa dei SS. Giovanni e Teresa** patronato di Sua Maestà Dio Guardi nostra signora, e resta soddisfatto né deve altro conseguire come da istrumento per mano di notar Raimondo Zecchetella (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1804; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.282).*

9.6.1796 - 9 giugno 1796 ... A Francesco Granito ducati 20 a maestro Gaetano Gravina in conto del prezzo dei candelieri di ottone ed altro sta facendo per il soccorpo della Real **Chiesa di San Giovanni della Croce e Teresa**, patronato di Sua Maestà Dio Guardi nostra signora e per esso con autentica di notar Pasquale Borlano (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1633, p. 396t; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.280).*

PALAZZI VICINO S. ROCCO

1564-1566 - Lavorano in Napoli in società i maestri fabbricatori di Cava Giovan Giacomo de Sio e Giovan Camillo d'Angelo i quali stipulano un contratto di fabbrica col Magnifico **Francesco Antonio Marano** figlio di Giacomo, per la **costruzione di un edificio a Chiaia «ad Santo Rocco»**. La fabbrica è stabilita in ragione di grana 57 la canna e i Maestri sono «tenuti a mettere prete piczolana, tavole, legname per andito, zappe, pali, cofani, gavete, cati, et ogni altra cosa bisognosa ...» e «... si debbiano misurare tutti i vacanti che verranno in detta opera come sono archi, porte, finestre da pagare a carlini 2 la canna secondo la consuetudine di Napoli ..., la gradiata si debbia misurare tre volte e pagare a grana 57 la canna», i «pezzi di astraco o piperno per le gradiate, le forme de lamia ...» verranno pagati a carlini 2 la canna, gli «astrachi a sole» a carlini 4 ½ la canna (e siano tenuti a mettere lo lapillo), gli «astrachi coperti» a carlini 4 la canna, «le toniche de muro quanto de lamia a grani 8 la canna (e siano tenuti a ponerci lo lapillo cernuto), per le «sformature e scarpellature» grana 4 la canna. Inoltre «tutte le giornate che bisogneranno e verranno in detta opera si paghino a ragione di 3 carlini e cioè Mastro et manipulo et lo manipulo sparo grani 13 ...» «per le assettature deli tagli come porte et fenestre et cavature de pedamenti insino all'acqua ... Ducati 8» «... per fumo, destri, ciminere, focalari, magnatore, cantari de lavare, pettorate et mensole ... se debbiano fare a giornata overo a juditio de experto ...». Il pagamento avverrà su stati di avanzamento ogni qual volta il lavoro eseguito raggiungerà il valore di almeno 15 ducati. A titolo di anticipo il committente paga ai due soci Maestri fabbricatori la somma di Ducati 50 per mezzo del Banco dei Ravaschieri. L'opera dovrà essere compiuta entro 6 mesi (ASNa, Not. Angelo de Rosa, sch. 338, a. 1564-1566; Cioffi, in Il Rievocatore 17 1966, p.9).*

8.4.1644 - Già nel 1630 Partenio **Petagna**, Presidente del Consiglio Regio, cui discendenti saranno Principi di Trebisacce godeva del fascino della Riviera abitando "**vicino la chiesa di S. Rocco**" non lontano dai Castromediano (Not. Pietro Antonio dell'Aversana, sch. 912, prot.38, Inventario dei beni del quondam Presidente Partenio Petagna 8.4.1644; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.87 e 232).

1700 - Si scorgono poi nella detta spiaggia molti palagi, come sono de' Principi di Satriano [Ravaschieri], d'Ischitella, di Trebisaccia [Petagna], marchese Cioffo (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.129).*

CHIESA DI S. ROCCO

1560 - **Santo Rocco** è una cappella posta nela strada a man sinistra quando si va nela Spiaggia. Fu edificata in mio tempo, non coverta in tutto fin al presente. Vi è d'intrata circa ducati venti, et li dì festivi vi se celebra. Fu impetrata da un clerico nomine donno Iacobo Capocefaro; al presente è morto e lo monastero de Santo Sebastiano dele Monache ha pigliato la possessione con dir che sia annesso con ditto monastero, sì come have Santo Lonardo in la Spiaggia e Santa Lucia; et vi fanno fare lo sacrificio da un clerico che vi teneno (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.57).*

... - Alia item aedicula D. Rocco facta, iisdem Monialibus tributa (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.39).*

8.4.1644 - Già nel 1630 Partenio Petagna, Presidente del Consiglio Regio, cui discendenti saranno Principi di Trebisacce godeva del fascino della Riviera abitando "vicino la **chiesa di S. Rocco**" non lontano dai Castromediano (Not. Pietro Antonio dell'Aversana, sch. 912, prot.38, Inventario dei beni del quondam Presidente Partenio Petagna 8.4.1644; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.87 e 232).

PALAZZO VALLELONGA A CHIAIA

15.12.1750 - 1750 a 15 Xbre ... f. 5331 Al Marchese di Vallelonga d. quattro e per esso à Michele Mirotta M.ro Fab.re à comp.to di d. 44.1 , atteso d. 40.1 se li hà ricevuti in più partite di conti, e tutti d.i d. 44.1 sono cioè d. 32.1 per tutti li lavori di fabrica astrichi, ed altro, che il med.o hà fatti nella **sua casa palaziata sita alla strada di Chiaia**, giusta la nota d'accordo accomodata, e d. 12 sono per tutti li lavori di fabbriche, ed altro, che hà fatto per suo conto nella casa sita avanti la Torre del Greco, cioè per soli alcuni lavori da esso ordinateli, restando con d.o pagamento intieramente sodisfatto di tutto il passato sino a tutti li 6 Xbre corrente, restando à carico di d.o M.ro solamente aprire ed accomodare una porta, che corrisponde alla nuova gradetta, che sale à camerini e per esso per mano di N.r Giovanni Palmiero di Napoli à d.o Caccia per.ti per altritanti d. 4 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1141, p.741; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.87; Pinto, Revisione 2013).

PALAZZO DE LIETO A CHIAIA

29.5.1731 - 1731, maggio 29. - L'ingegnere Diego Attanasio apprezza i lavori restauro eseguiti dal capomastro Giuseppe Messina per conto di d. **Filippo de Lieto** "**nella sua casa sita nella strada di Chiaia**" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.119).*

1744 - Il regio ingegnere Martino Buonocore interviene a dirimere la lite sorta tra d. Filippo de Lieto e il capomastro Francesco de Simone che si era impegnato a terminare i lavori di restauro presso "la **casa palaziata sita nella strada di Chiaja di proprietà del de Lieto**" (ASNa, Not. Nicola Servillo, p.21; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.119).*

CASE CARACCIOLO A CHIAIA

2.5.1600 - 1600 a 2 di Maggio Martedì ... f. 923 Alla **Princip.a di s.to Buono** sp.lla d. otto e per lei à m.ro Roberto di paulo d.e a buon conto del pagam.to di sette cancellate di legname à rag.e di car.ni 22 l'una, et una piccola per car.ni 11 che sono in tutto d. 16 ½ che detto m.ro ha fare alle finestre della **casa del sp.to Santo** dove lei al p.n.te habita con patto che l'habbia da dare fatte et poste per spatio di giorni quin.ci num.di da hoggi et mancando, in tal caso li sia lecito di fare fare dette cancellate ad ogni danno et interesse di d.o m.ro a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

9.5.1600 - Adi 9 di Maggio 1600 Martedì ... f. 923 Ala **Principessa de S.to buono spinella** d. vinti, e per lei a m.ro Paulo dela monaca disse in conto de due rimesse de cocchio che ha da fare nella **casa del sp.o s.to sita in chiaja** dove al p.n.te abita, a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

13.5.1600 - 1600 a 13 di Maggio Sabato ... f. 923 Alla **Princip.a di s.to Buono** sp.lla d. otto e meco e per lei à m.ro Ruberto de paulo d.e à comp.to di d. sedici et meco per preczo di otto cancellate di legname che ha fatto alle finestre della **Casa del sp.to Santo sita in Chiaja** dove al p.n.te habita declar.do essere in tutto sodisfatto, quali d. 16 ½ si devono escomputare per quello deve pag.e per il pigg.e di d.a Casa a lui con.ti d. 8.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

14.11.1616 - 14 novembre 1616 ... A Fulvio Lanario D. 6,46. E per lui a Nicola Barbarise a compimento di D. 10 per la pittura che ha da fare nella **casa piccola di Faustina Caracciola** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 87; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.155).*

25.9.1617 - 25 settembre 1617 ... A Fulvio Lanario D. 7 e per esso a Nicola Barbarisi a compimento di D. 100 per saldo e final pagamento della pittura fatta alla intempiatura et incartata frisi ed arme e altre sorte di pittura alla **casetta piccola della signora D. Faustina Caracciolo sita a Chiaia** ... (Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.479).*

- 25 settembre 1617 ... A Fulvio Lanario Duc. 7 e per esso a Nicola Barbarisi a compimento di Duc. 100 per saldo e final pagamento della pittura fatta alla intempiatura et incartata frise et ante et altre sorte di pitture alla **casetta piccola della Signora Donna Faustina Caracciolo sita a Chiaia** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 74 bis, fol. 229 t; Strazzullo, in Fuidoro n.5-6 1954, p.143).*

- Ancora a Nicola Barbarisi, maestro incontestato di questo genere di decorazione, si devono fregi e stemmi della "**casetta**" di **Faustina Caracciolo a Chiaia** (Labrot, Palazzi ..., 1993 p.166).

CHIESA DI S. BENEDETTO A CHIAIA

15.6.1683 - 1683 a' 15 Giug.o ... f. 1895 Ad Ignatio Mirabile d. sei tt. 3.4 e per lui al Mon.o di **S. Benedetto** delordine cassianensi nel borgo di chiaia ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 807; Pinto, Ricerca 2012).

13.8.1709 - 13 agosto 1709 ... Al Padre don Ippolito Carmignano, duc. quattordici e per esso a Nicola Malinconico a compimento di duc. 45 atteso li restanti duc. 31 furono pagati di contanti al quondam Orontio Malinconico suo fratello e detti duc. 45 sono per l'intero prezzo di due pezzi di quadri di sei, e otto da esso fatti per le due cappelle della nuova **Chiesa di San Benedetto di Chiaia** de' Padri Benedettini della Congregazione Cassinense, con dichiarazione che con tal pagamento resta intieramente sodisfatto per detti due quadri ne deve conseguire altro, e per esso a Lorenzo Caprio per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 591; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.158).*

PALAZZO SERRACAPRIOLA

1.1815 - In una lunga e fosca notte del gennaio, scoppiò come di mina, secondato dal romore di fabbriche rovinanti, destò dal sonno ed impaurì gli abitatori della riviera di Chiaia: e veramente per esplodere di polvere precipitarono ventidue stanze del palagio di Serracapriola, abitato dal ministro di polizia Saliceti. Egli, stando in altro braccio dell'edificio, sentì solamente scuotere le mura; ma la figlia fu tirata con le rovine della camera nella corte ... lo sposo duca di Lavello, cadendo si divise da lei e restò tramortito (Colletta, p.365).

PALAZZO PINTO P. D'ISCHITELLA

1692 - Tirando avanti per la spiaggia, dopo alcune case di mezzana riga, vedesi il famoso **palazzo del Principe d'Ischitella, della casa Fleytas Pinto**, di nazione Portoghese; ma il seguente possessore nacque in Napoli, ora (1692) Scrivano di Razione, che è uno dei primi officii nel Palazzo Regale. Ha questo tre porte, e dentro vi è una graziosa suppellettile che l'adorna, e particolarmente di dipinture che io non mi distendo a descriverle a minuto per non allungarmi. Fu questa sì bella casa fabbricata da D. Mattia Casanatta, Spagnuolo, Reggente di Cancelleria, e di sapere senza pari. Avendo questa grand'anima stabilita la sua casa in Napoli, dove nacque il suo secondogenito D. Girolamo, che oggi onora in Roma la sacra porpora che veste, cotanto s'affezionò a questa città, da lui chiamata sua cara patria, che volle divenirne zelantissimo patrizio; in modo che, per volerla con robustezza difendere e mantenere nelle sue antiche prerogative e privilegi, contra il volere del Conte d'Ognatte Vicerè, incontrò travagli: passò a miglior vita, e venne lagrimato generalmente da' Napolitani, che stimavano d'aver perduto il di loro padre e protettore. Era questo sì gran Ministro così affabile, umano e cortese nel trattare, che giammai persona alcuna si partì da lui malcontenta, benchè ottenuto non avesse ciò che desiderava. Morto il primogenito D. Giovanni, rimasto questo erede D. Girolamo, vendè questo palazzo, trovandosi incamminato nella Corte di Roma, dove essendo passato per le prime cariche che s'appoggiano a' soggetti grandi, ora si vede una delle più lucide gemme che adornano il Sacro Collegio (Celano, III p.1998).*

- Mattia Casanatte, Luogotenente della Regia Camera della Sommaria dal 1639 al 1642 (Summonte) fece parte di una Giunta per processare il Marchese d'Acaja istituita da D. Ramiro Gusman Duca di Medina Las Torres e vicerè di Napoli dal 13.11.1637 al 7.5.1644 (Giannone, XIV p.300).

- Il Reggente del Collaterale Mattias Casanatte (5.12.1637) fu Grassiere o prefetto dell'annona dal 12.12.1637 al 9.8.1644, dal 13.11.1644 al 4.6.1648 e dal 14.5.1650 al 15.2.1651 (Capasso, I p.318).*

1700-1701 - Da una serie di pagamenti al pittore per conto del Principe di Ischitella (che va identificato con **Luigi Emanuele Pinto**) è possibile, inoltre, risalire ai progressivi interventi di decorazione, condotti dal Simonelli in quello stesso arco di tempo nel **Palazzo sito in via Riviera di Chiaia**, e sede dell'importante collezione della famiglia **Pinto**. In tale collezione figuravano presenti, oltre ad alcune opere dei maggiori pittori del Seicento napoletano, numerose tele di allievi del Giordano, tra cui 48 quadri del Russo e "due quadri bislungi con cornice nera e stragalli indorati" del Simonelli, raffiguranti la "Natività" e la "Fuga in Egitto". Alla "Natività" è ora possibile riferire il pagamento finale dell'ottobre 1700, che comprova come tale dipinto venne eseguito durante i lavori di rinnovamento del Palazzo Pinto. Inoltre l'indicazione circa la

presenza di due quadri "di fiori verdume e figure" assegnati al Cusati e giudicati frutto di collaborazione con il De Matteis dal commissario dell'eredità, don Giuseppe Caravita, oltre a dare conferma della consuetudine alla collaborazione tra pittori specializzati in diversi rami, offre motivo di ripensamento circa l'intervento del De Matteis, sulla base del ritrovamento del documento del gennaio 1701, dove si fa riferimento ad uno specifico intervento del Simonelli "in due quadri di fiori di Gaetano Cusati, di palmi dieci, e dodici" (Pacelli, in Storia dell'Arte n.36-37 1979, p.163-205; Pavone, Pittori napoletani ..., 1997 p.106).*

... - ... più di mille (quadri) **palazzo Pinto di Ischitella**, alla Riviera di Chiaia (Pacelli, in Storia dell'Arte n.36-37 1979, p.165; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.193 e 248).

- Quadri di Azzolino sono segnalati nelle raccolte napoletane ... dei **Pinto d'Ischitella** (Pacelli, in Storia dell'Arte n.36-37 1979, p.172; De Castris, La pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, p.319).*

1700 - Si scorgono poi nella detta spiaggia molti palagi, come sono de' Principi di Satriano [Ravaschieri], d'Ischitella, di Trebisaccia [Petagna], marchese Cioffo (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.129).*

26.1.1700 - 26 gennaio 1700 ... Al **Principe d'Ischitella** D. 20. E per esso a Giuseppe Simonelli disse esserne in conto della pittura, che dovrà fare nelle stanzolini del **loro casino** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 432; Savarese C., Un allievo e collaboratore di Luca Giordano: Giuseppe Simonelli (1649 c.-1710), Tesi di laurea 1985-86, relatore prof. G. Previtali, Facoltà di Lettere, Università di Napoli, p.409; Pavone, Pittori napoletani ..., 1997 p.380).*

26.4.1700 - 26 aprile 1700 ... Al M. Antonio M.a Castaldi d. cento e per lui a Giuseppe Simonelli disse esserono li medesimi che li vengono ordinati pagarli dal Signor **Principe d'Ischitella** con suo biglietto in data de 10 aprile del corrente anno nel quale disse a compimento di d. duecento quali sono per l'intero prezzo e saldo e final pagamento delle pitture che ha fatto di sua mano nel 2° stantiolino del **suo casino di Chiaia** e con detto pagamento resta intieramente sodisfatto e pago di detti denari per doverseli detto Signor Principe bonificare a conti fra di loro e per lui a Gennaro Giannelli per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 433; Pavone, Pittori napoletani ..., 1997 p.380).*

28.7.1700 - 28 luglio 1700 ... Ad Antonio Maria Castaldo ducati 50. E per esso a Giuseppe Simonelli disse esserono li medesimi li vengono ordinati dal signor **Principe d'Ischitella** con il suo biglietto in data 9 corrente nel quale disse a compimento di ducati 150, e detti sono per l'intero prezzo delle pitture di sua mano fatte nelle ultime camere del **suo Casino** ne resta conseguir cosa alcuna sino alla suddetta giornata, e detti li paga (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 432; Savarese C., Un allievo e collaboratore di Luca Giordano: Giuseppe Simonelli (1649 c.-1710), Tesi di laurea 1985-86, relatore prof. G. Previtali, Facoltà di Lettere, Università di Napoli, p.410; Pavone, Pittori napoletani ..., 1997 p.381).*

23.12.1700 - 23 dicembre 1700 ... Ad Antonio M. Castaldo, ducati 40 a Lorenzo Vaccaro maestro scultore, a conto di ducati 150 per l'intero prezzo delle statue di stucco che dovrà fare nel giardinetto del **casino di Chiaia del principe di Ischitella** suo Signore (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 437; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.228).*

1715 - Circa il Costantino d'Adamo ... possiamo documentalmente assegnargli gli stucchi nel **Palazzo del Principe d'Ischitella** (1715) (Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.122).*

3.7.1715 - 3 luglio 1715 ... A G. Cioffo, D. 35 a Tommaso Alfano M. Ornamentista a comp. di 60 in conto dell'opera sta facendo di Finte Porte e Mostre, con ogni altro ornamento, nel **Palazzo grande di Chiaia del Principe di Ischitella** ... e deve stare all'ordine e al gusto del suo Architetto Ferdinando Sanfelice ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 824, p.864; Rizzo, in Scritti di storia dell'arte ..., 1991 p.84).*

- 3 luglio 1715 ... A Gennaro Cioffo, ducati 35 a Tomaso Alfano, maestro Ornamentista, disse esserono a compimento di ducati 60, in conto dell'opera sta facendo di Finte Porte e Mostre, con ogni altro ornamento, nel **Palazzo grande di Chiaia del Signor Principe di Ischitella**, d'ordine e proprio denaro del quale si fa detto pagamento, e deve stare all'ordine e al gusto del suo Architetto et Ingegnerio, don Ferdinando Sanfelice (Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 88).*

13.9.1721 - 13 settembre 1721 ... Al **Principe d'Ischitella** D. 15 e per esso a Tomaso Alfano Pittore Ornamentista a comp. di D. 772 per tutte le liste di Pitture fatte in **sua Casa** accordate per detto prezzo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 943; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.236).*

24.12.1722 - 24 dicembre 1722 ... Al **Principe di Ischitella** D. 7 a Tommaso Alfano Maestro Ornamentista a conto di Ducati 50 interamente pagati per i lavori da lui fatti nel **Palazzo e Palchetto del Teatro San Bartolomeo** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1012; Rizzo, in *Le arti figurative ...*, 1979 p.237).*

3.10.1749 - Partita di ducati 100 del 3 ottobre 1749. Pagamento ai mastri Francesco Boiano, Agnolo Grandone, Bartolomeo Massimino e Antonio Caropresa per i lavori d'intaglio di piedi di boffette e cornici di specchio per adornare l'appartamento principale del **Palazzo del Principe di Ischitella** sito nel Borgo di Chiaia (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1210; Guida, in *Quaderni dell'Archivio Storico*, 2014 p.390).*

23.8.1752 - 23 agosto 1752. Alessandro Giustini paga duc. 204 a Filippo Alinei, «per conto tra di loro», e per esso a Giacomo Ponsiglione «e sono per la sua metà delli duc. 1700, che fu aggiustato concordemente l'intagli fatti così nel Gabinetto alla francese, come nelle bussole ricche nel primo appartamento del **palazzo sito nel Borgo di Chiaia**, che si possiede dal **principe di Ischitella**, atteso l'altra metà di detto lavoro spetta a Bartolomeo Massimino, atteso duc. 312 hanno ricevuto da esso per Banco del Popolo ... ed altri duc. 853.52 da Alessandro Giustini» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, *Documenti ...*, 1977 p.21).*

7.1 e 18.5.1754 - 7 gennaio e 18 maggio 1754. Alessandro Giustini, procuratore del **principe di Ischitella**, per opere effettuate nel **palazzo di quest'ultimo, sito nel borgo di Chiaia**, paga: duc. 100, a compimento di 300, ai mastri intagliatori Francesco Boiano e Bartolomeo Massimino, in conto della «bocca d'alcova, finestre, placche, tavolini e stragalli fatti e faciendi nel primo appartamento»; duc. 200, a compimento di 394, ai mastri indoratori Cristofaro de Luise, Matteo de Luca e Vito Caiazza, «a saldo delli lavori fatti ... nelle lamie del primo appartamento ... come ancora l'indoratura, d'argento a mistura, di tutte le porte, e balconi, e mostre del quarto nuovo»; duc. 30 al maestro marmorai Felice Palmieri; il tutto in base alle direttive impartite dal regio ing. Filippo Alinei, che «porta il carico» dei suddetti lavori (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, *Documenti ...*, 1977 p.21).*

... - ... più di mille (quadri) palazzo Pinto di Ischitella, alla Riviera di Chiaia (Inventario pubblicato da Vincenzo Pacelli, *La collezione di Francesco Emanuele Pinto principe d'Ischitella*, in *Storia dell'arte*, n.36-37, 1979 p.165; Labrot, *Palazzi ...*, 1993 p.193 e 248).

1815 - Palazzo Ischitella (Romanelli, *Napoli antica ...*, III 1815 p.106).*

S. PASQUALE A CHIAIA

17.. - Dall'altro lato della caserma, la via S. Pasquale prende nome dalla più che modesta chiesetta omonima, edificata verso la metà del 1700 dall'architetto Giuseppe Pollio (Colonna di Stigliano, in *Nap. Nob. XIII 1904*, p.72).

1752 - **S. Pasquale** ... Il quadro dell'Altare maggiore in cui è dipinto il SS. Sacramento dell'Altare sostenuto da un Angelo, presso al medesimo la B. Vergine in gloria, e sotto S. Pasquale in atto di orare, è del Sarnelli, di cui anche sono i quadri delle due Cappelle presso il detto maggiore Altare, ove in uno si vede S. Pietro d'Alcantara in gloria, e sotto S. Teresa, nell'altro la SS. Concezione, e sotto S. Antonio da Padova e S. Francesco (Sigismondo, *Descrizione ...*, III 1789 p.138).*

- **S. Pasquale a Chiaja** ... Il Sarnelli nel quadro dell'altare maggiore ha dipinto il SS. Sacramento dell'altare sostenuto da un Angelo colla B.V. nella gloria, e di sotto S. Pasquale inginocchiato. I quadri delle Cappelle laterali a questo altare, cioè il S. Pietro d'Alcantara nella gloria con S. Teresa, e la SS. Concezione con S. Antonio da Padova e S. Francesco, sono dello stesso Sarnelli (D'Afflitto, Guida ..., II 1834 p.129).*

- Il quadro dell'altare maggiore, quello del secondo altare a destra e quello della Concezione nel secondo altare a manca, sono del Sarnelli (Chiarini, 1858 p.2027).*

- Dall'altro lato della caserma, la via S. Pasquale prende nome dalla più che modesta chiesetta omonima, edificata verso la metà del 1700 dall'architetto Giuseppe Pollio. Il *S. Pasquale* dell'altare maggiore è del Sarnelli ... (Colonna di Stigliano, in *Nap. Nob. XIII 1904*, p.72).*

- Nella Chiesa di **s. Pasquale** degli Alcantarini di Lecce fondata dall'Augusta Regina Amalia Valburga, consorte del gran Carlo III, nel 1756, vi sono vari quadri del Sarnelli, cioè quello dell'altare maggiore del SS. Sacramento sostenuto da un Angelo e la Vergine in gloria e s. Pasquale in atto di orare e gli altri delle due cappelle, l'uno de' quali rappresenta s. Pietro d'Alcantara in gloria e giù S. Teresa, e l'altro la Concezione e sotto s. Antonio di Padova e s. Francesco² (Napoli-Signorelli, opera inedita sul Regno di Ferdinando IV, 1798; *Nap. Nob. XVIII 1922* p.26).*

- ² Al 1752 risalgono i quadri della chiesa di **S. Pasquale a Chiaia** (Ceci, *Nap. Nob. XVIII 1922* p.26).*

- **S. Pasquale** ... Il quadro di S. Pasquale¹¹¹ sul maggiore altare, quelli di Gian Giuseppe della Croce¹¹², S. Pietro d'Alcantara¹¹³, e l'Immacolata co' SS. Francesco, Antonio Gennaro e Nicola sono del **Sarnelli** (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.254).*

- ¹¹¹ *S. Pasquale con la Vergine in gloria* di Antonio Sarnelli, attualmente (1985) sulle rampe delle scale del convento ... ¹¹² *Madonna col bambino e S. Giuseppe della Croce* (firmato e datato Giacinto Diano 1790). ¹¹³ *S. Pietro d'Alcantara appare a S. Teresa d'Avila* (firmato e datato Antonio Sarnelli 1752) - (Pagano, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.263).*

1764 - **S. Pasquale a Chiaja** ... I quadri delle due Cappelle presso la porta, uno colla morte di S. Giuseppe, l'altro con S. Margarita da Cortona, sono di Francesco la Mura (Sigismondo, Descrizione ..., III 1789 p.138).*

- **S. Pasquale a Chiaja** ... I quadri delle Cappelle laterali ... la bella morte di S. Giuseppe, e S. Margarita da Cortona, sono di Francesco la Mura (D'Afflito, Guida ..., II 1834 p.129).*

- **S. Pasquale** ... Il quadro di S. Pasquale¹¹¹ ... del Sarnelli (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.254).*

- ... le tele delle due cappelle laterali alla porta, di Francischiello, e cioè di Francesco de Mura (Colonna di Stigliano, in Nap. Nob. XIII 1904, p.72).

- ¹¹¹ ... Antonio Sarnelli ... Dello stesso, *Cristo appare a S. Margherita da Cortona* (firmato e datato 1764) anche in convento (Pagano, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.263).*

16.7.1782 - Item codicillando lego allo stesso Rev.do D. Domenico Amati il prezzo dei Quadri da me dipinti per servizio di Sua Maestà (Dio Guardi) nella Real Villa di Caserta, assieme con quello conseguirò dalla Real Munificenza per l'apprezzo fatto due volte dell'opere dell'antri Dipintori ivi impiegati, affinché il Rev.do Domenivo Amati esegua quelle opere di carità che li ho comunicato, senza obbligo di darne conto. Item codicillando lego al Rev.do D. Gabriele Amati, che mi ha con tanto amore assistito, carlini trenta al mese, vita sua durante. E voglio, che quando piacerà al mio Dio chiamarmi da questa all'altra miglior Vita, il mio Corpo, divenuto cadavere, debba seppellirsi nella Chiesa del Convento di **S. Pasquale di Ottantotto Alcantarini di Chiaja**, al quale Convento da me si ritrovano pagati dotati 50 per causa del detto mio interro, coll'Esequie del Capitolo di S. Giovanni Maggiore. E questo è il mio codicillo. Napoli, 16 luglio 17ottantadue. Francesco de Mura Professore di Dipinture (APMM, Fascicolo Testamento di Don Francesco de Mura, Professore di Dipinture, Codicillo del 16 luglio 1782 p. 42; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.229).*

PALAZZO ROCCELLA

1667 - Nell 1667, il proprietario, Francesco di Sangro principe di San Severo, donò la villa-palazzo al suo genero, don Giuseppe Carafa. Nel palazzo Ippolita Cantelmo Stuart, moglie di don Vincenzo Maria III Carafa, animò un famoso salotto letterario (Wikipedia).

1717 - Nel 1717 venne acquistato dal ramo della famiglia Carafa, principi di Roccella e marchesi di Castelvetere e la ristrutturazione fu affidata all'architetto locale di scuola del Vaccaro, Luca Vecchione, che decise di riattare il fabbricato a residenza nobile urbana (Wikipedia).

13.8.1731 - 13 agosto 1731 ... A Giovanni Fu, ducati 12 a Domenico Antonio Vaccaro regio ingegnere, e se li paga di proprio denaro della principessa della Roccella madre, balia e tutrice del principe della Roccella don Gennaro Carafa, per li favori dispensati alla direzione di fabbrica et altro misurato sino a 5 del cadente, et ogni altro occorso nella suddetta **casa si sta fabbricando pei principi della Roccella** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1237, p.19; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.251).*

23.12.1757 - 23 dicembre 1757 ... A Giovanni Fri D. 100 e per esso a Gennaro Barba Maestro Piperniero a comp. di 850 a conto dell'opera di Piperni che sta facendo nella **casa dell'Eredità della quondam Principessa della Roccella Cantelmi Stuart sita a Chiaia rimpetto a Regia Cavallerizza** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1399, p. 853; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.257).*

PALAZZO CIOFFO M. OLIVETO

4.7.1647 - 1647, 4 luglio. Al consigliere Marco Antonio Cioffo D.1000. E per lui a Diego d'Avalos principe di Isernia, a compimento di D.2783, per la vendita che, per il tramite di Prospero Ametrano, suo procuratore, ha fatta a Tommaso Cioffo, figlio del girante, non solo degli annui D. 106.2.8 2/3, reddito di un capitale di D. 2561, investito sulle rendite fiscali di San Severino in Principato Citra, ma altresì di D. 221.3.8, ammontare di rendite arretrate, giusta contratto rogato dal notaio Giovan Vincenzo di Gennaro. E, per Prospero Ametrano,

procuratore ut supra, a Donato Avossa (ASBN, Banco del Salvatore, 25, 496t; Nicolini, Notizie ..., Il 1957 p.113).*

4.7.1647 - 1647, 4 luglio. Allo stesso (consigliere Marco Antonio Cioffo) D. 10.2.10. E per lui al cardinal Francesco Barberini, in quanto abate di Santa Maria a Cappella fuori la Porta di Chiaia, per un'annata del censo gravante su una casa nelle pertinenze di Chiaia, posseduta già dal fu Francesco Floccaro e ora dal girante. A piedi della polizza è il solito ordine del reggente Ettore Capecelatro che l'ammontare sia versato al banco di Sant'Eligio e aggiunto alle altre somme accreditate al Barberini e poste sotto sequestro. E, per i governatori di Sant'Eligio, al loro cassiere Ambrogio Fraia. E per costui ad Antonio de Trapena (ASBN, Banco del Salvatore, 25, 497; Nicolini, Notizie ..., Il 1957 p.113).*

30.7.1647 - 1647, luglio 30. Al consigliere Marco Antonio Cioffo D. 74, D. 51, D. 16 e D. 21.2.1. E per lui a: a) Tommaso Picone detto Masillo, a conto del prezzo di una partita di piperni; - b) a mastro Bernardino d'Alfiero, a compimento di D. 61, prezzo di 20000 pietre; - c) Matteo e Marco Antonio Figliolini, a compimento di D. 56, in conto del prezzo di pietre dolci di Sorrento; - d) mastro Paolo Cimmino, a compimento di D. 51, prezzo di 2637 some di pozzolana e sei di lapillo; - il tutto per i lavori che il girante sta facendo fare nella sua casa a Chiaia, posseduta già dal fu capitano Francesco Floccaro. L'anzidetta somma appartiene ai D. 500 pervenuti al Cioffo dai figli ed eredi del fu Bartolomeo de Angelis, quale prezzo d'un orto sito in Foggia e venduto a costoro quale padre e legittimo amministratore di suo figlio Ignazio Maria, conforme appare allo strumento di vendita, rogato dal notaio Giovan Vincenzo di Gennaro (ASBN, Banco del Salvatore, 25, 543-543 t; Nicolini, Notizie ..., Il 1957).

5.3.1685 - E' morto nella sua casa a Chiaia don Domenico Cioffo marchese dell'Oliveto (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.124).

1700 - Si scorgono poi nella detta spiaggia molti palagi, come sono de' Principi di Satriano [Ravaschieri], d'Ischitella, di Trebisaccia [Petagna], marchese Cioffo (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.129).*

CASA MOLES A CHIAIA

26.8.1588 - MDLxxxviii Adi xxvj de Ag.o ... f. 1262 Al mag.co **ant.o Moles** d. tre et per lui a m.ro oratio de Nigrone a compimento de una manifattura de una fontana che ha lavorato nel **suo giardino di Chiaia** a lui con.ti d. 3 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Revisione 2011).

- 26 agosto 1588 ... Ad **Antonio Moles** D. 3. E per lui a Horatio Nigrone a compimento de una manifattura de una fontana che ha lavorato nel **suo giardino di Chiaia** (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.84).*

10.11.1598 - 1598 Adi x de novembre martedì ... f. 537 Alla principessa de s.to buono spinella d. uno tt. 2 e per lei a marco lovino fabricatore d.e a comp.to de d.ti 2 have havuto per acconcio del necessario fatto nella **casa de d. mauritio moles à chiaja** dove lei habita, e per lui ad Angela scognamiglio sua moglie a lui cont.i d. 1.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.410; Pinto, Ricerca 2015).*

24.7.1670 - ... furono uccisi due giardinieri di don **Francesco Moles**, giudice di Vicaria, perché questi avevano ripreso un pittore che nella **casa di Chiaia** di esso giudice pittava alcune porte e finestre ... (Fuidoro, Giornali ..., 2 1938 p.152).

CAPPELLA DI S. AGNELLO

1744 - Nel Borgo di Chiaja in un luogo detto, la Civitella, sotto il monte di S. Erasmo, detta volgarmente, S. Eramo, vi è una Cappella con un Beneficio eretta ad onor di S. Agnello (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.156).

GIARDINO D'APONTE

30.5.1582 - MDLxxxij Adi 30 di maggio ... f. 855 A **Horatio d'aponte** d. due e mezzo e per lui a m.ro marc'ant.o miceda, et a m.o ottavio Romano disse a comp.to de d. 39 e mezzo per lo terreno che hanno pianato al **suo giardino di Chiaia** a saldo e final conto tra loro e lui contanti d. 2.2.10 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

22.12.1589 - Adi 22 de Xbro 1589 ... f. 401 A **Horatio de aponte** d. otto tt. 4 et per lui a paduano della rocca diss.o sono a complim.to de d. 30 per lo prezzo de vintiquattro travi che li have dati et consignati per servizio dello **suo giardino** d. 8.4 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

COLLEGIO DI S. GIUSEPPE A CHIAIA

... - E benche sia degno di lode il quadro di S. Ignazio Lojola, che si vedeva esposto nella Chiesa di **S. Giuseppe alla riviera di Chiaia**, detta S. Giuseppiello de' PP. Ciesuiti, che certamente può dirsi una bell'opera del suo pennello con per lo buono accordo, come per lo componimento, e per l' espressione divota, ed ogni modo però vi sono in esso alcune cose, che veramente potrebbero esser migliorate. In quella Chiesa vi era eziandio un'altra pittura di Gio: Antonio [d'Amato, not. 1594-1643], ma per una rimodernazione di Cappella ne fu tolta, e trasportata ne' corridori, o sian dormitorj di sopra. (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.324).*

24.11.1655 - 24 novembre 1655. Al padre Fabio Albertino D. 278. Et per lui a Pietro Simone Fonseca argentiero a compimento di D. 400 a conto di D. 590 intero prezzo di sei candelieri d'argento per la chiesa di **S. Giuseppe nel borgo di Chiaia** della Compagnia del Gesù, identici a quelli fatti al collegio di S. Francesco Xaverio di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 450; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.126).*

24.11.1655 - 24 novembre 1655. Al padre Fabio Albertino D. 100. E per esso a Pietro e Thomase Fonseca, disse in conto del prezzo di sei candelieri di argento che hanno preso a fare per la chiesa di **S. Giuseppe** della Compagnia di Gesù nel **borgo di Chiaia** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 59; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.126).*

18.6.1667 - 18 giugno 1667. Al padre Carlo Pacifico D. 300. E per esso al padron Lorenzo Colauvola a compimento di D. 377 per nolito di due colonne, due capitelli e quattro basi di marmo venute da Massa di Carrara per servitio della sua chiesa di **S. Giuseppe di Chiaia** della Compagnia di Gesù. E tutto ciò venuto per ordine a Dionisio Lazzari dal padron Gio Antonio Costagnola, come per istrumento per notar Giuseppe Vassallo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 423; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.127).*

25.12.1671 - 25 dicembre 1671 ... A P. Carlo Pacifico, D. 50 e per lui a Luca Giordano e disse glieli paga in conto del prezzo di alcuni quadri che deve fare per servizio della Nuova Chiesa del loro **Collegio di S. Giuseppe** della Compagnia di Gesù **di Chiaia** e per lui a Domenico Zizo per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 538, p.759; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.315).*

- 15 dicembre 1671 ... Al padre Carlo Pacifico D. 50. E per lui a Luca Giordano in conto del prezzo di alcuni quadri che deve fare per la nuova chiesa del loro **collegio di S. Giuseppe** della Compagnia di Gesù **di Chiaia**. E per lui a Domenico Zizo per altritanti (Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.175).*

2.12.1673 - 2 dicembre 1673. Al padre Carlo Pacifico D. 40. E per esso a Domenico de Marino a compimento di quello li deve per due quadri fatti per il collegio de **S. Giuseppe de Chiaia** e resta sodisfatto che l'altri l'have ricevuti de contanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 367; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.127).*

- **S. Giuseppe di Chiaja** ... Cappellone ... i laterali sono di Domenico de Marino (not. 1668-1685). I quattro quadri che stanno sulle quattro porte di questi Cappelloni, sono di Carlo Meracrio ... (Sigismondo, Descrizione ..., III 1789 p.140).*

- **S. Giuseppe a Chiaia** ... nell'altro cappellone ... nel laterale dritto S. Stanislao¹⁵⁴ e la Nascita di Maria¹⁵⁵ son di Domenico de Marino, di cui è pure il S. Luigi, che ora è in sagrestia¹⁵⁶, e forse l'altro quadro riguardante la Vergine¹⁵⁷, ambedue tolti per dar luogo alla moderna cappella funebre eretta ad Enrico Fox ... (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.255).*

- ¹⁵⁴ Manca. ¹⁵⁵ Attribuita dalle fonti a Carlo Meracrio (Celano 1856-60: V, 578). ¹⁵⁶ Il dipinto, S. Luigi riceve il bambino dalla Vergine, di De Marino, si trova nel cappellone destro. ¹⁵⁷ Non è stato reperito (Pagano, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.264).*

16.. - Dipinse Francesco [di Maria 1623-1690] ... Nella Chiesa di S. Giuseppe de' PP. Giesuiti, eretta nel delizioso Borgo di Chiaja, vedesi il quadro del Altar Maggiore, il quale rappresenta la B. Vergine, con S. Giuseppe che tengono per le mani in mezzo di loro il Divin Pargoletto Gesù, e questa pittura spira a chiunque la vede divozione. Fece nella medesima Chiesa il quadro della S. Anna da situarsi nel Cappellone della Croce, il quale in oggi vedesi situato in Sagrestia (De Dominici, Vite ..., III 1743 p.303).*

20.12.1678 - 20 dicembre 1678. Al padre Carlo Pacifico D. 40. Et per lui al signor Francesco Solimeno pittore disse che sono a compimento di D. 50 et li paga di propri denari dell'eccellentissima signora Lucrezia Ruffo marchesa di Montelione per prezzo d'un quadro di Santo Nicola fatto da lui per una cappella di detta marchesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.127).*

14.10.1689 - 14 ottobre 1689 ... A P. Giovanni Giacomo Penna D. sei 4.18 e per lui a Biase d'angelo a conto delle pentate et altre dipinture, che deve fare al oratorio de Pescatori nel **Colleggio di santo Giuseppe** della Compagnia del Giesù (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 327; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.157).*

1.12.1690 - 1 dicembre 1690. Al marchese di Genzano D. 42,90. Et per esso al padre Carlo Pacifico. E per esso al cavalier Giacomo Farelli a compimento di D. 50 a conto de quadri che fa per la chiesa di **S. Giuseppe de Chiaia** per li quali ha ricevuto altri D. 60. E per esso a Tomase Farelli per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 359; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.127).*

4.1.1696 - 4 gennaio 1696. A padre Gio Gioacomo Penna D. 21,50. E per esso a Salvatore Pagano a conto de piperni per la fabrica del **collegio di S. Giuseppe** della Compagnia del Gesù nel Borgo di Chiaia (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1021; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.127).*

1765 - **S. Giuseppe a Chiaja** ... dietro la porta vi sono altri piccoli quadri col Sogno di S. Giuseppe, e l'Annunciazione della Vergine del Sarnelli (Sigismondo, Descrizione ..., III 1789 p.141).*

- Fece due piccoli quadri per la Chiesa di **s. Giuseppe a Chiaia** rappresentanti il sogno del santo e l'annunciazione della Vergine (Napoli-Signorelli, opera inedita sul Regno di Ferdinando IV, 1798; Nap. Nob. III 1922 p.26).*

- **S. Giuseppe a Chiaja** ... Laterali alla porta, la SS. Nunziata e 'l sogno di S. Giuseppe, sono del Sarnelli (D'Afflitto, Guida ..., Il 1834 p.116).*

- **S. Giuseppe a Chiaia** ... Nel cappellone dritto ... la Nunziata e il sogno di S. Giuseppe presso la porta del Sarnelli¹⁵² (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.255).*

- ¹⁵² Firmati e datati 1765 (Pagano, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.264).*

- Antonio Sarnelli ... Tra le opere più significative nel corso degli anni ci limitiamo a citare alcune opere napoletane quali ... le due tele, *Annunciazione* e *Sogno di S. Giuseppe*, nella controfacciata di **S. Giuseppe a Chiaia** (Di Furia, in Matteo Ripa ..., 2006 p.129).*

7.11.1767 - 7 novembre 1667. Al padre Carlo Pacifico D. 222,50. E per esso a padron Lorenzo Quoduiola disse pagarli pagarli conforme lui ha scritto a Dionisio Lazzari a compimento di D. 422,50 per prezzo convenuto di quattro basi, quattro capitelli et quattro colonne mandate per uso della loro chiesa di **S. Giuseppe a Chiaia** compreso il nolito (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 320; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.127).*

CHIESA DI S. CATERINA A CHIAIA

1560 - **Santa Caterina** è una cappella sita al venire che si fa dala sopradetta cappella di Santa Maria di Conforto, e proprio ala porta della città prossimo al Castello Novo; è iuspatronato della famiglia di Forti, non si può sapere l'intrata per essere poco; la serveno dui clerici, quali dicono che vivono de elemosine (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.58).*

25.2.1603 - 1603 Adi 25 di feb.ro ... f. 126 A lucantonio vernaleone d. tre et per lui a ger.mo d'auria marmorario d.e in parte di d. 15 per lo prezzo tra loro stabilito d'uno epitafio di marmo fino di palmi 6 scarzo di longhezza et doi largho con le tre inpecciate che li ha date et con le arme della fameglia oliva della longhezza p.tta ogni cosa a sue proprie spese quale promette darcelo fatto finito per tutto et posto ad sue proprie spese fra venti giorni al **ecc.a di s.ta Catarina fora la porta di chiaia** alla cappella del q.o paulo vernaleone suo zio et non facendolo li sia lecito elasso il termine pattuito farlo fare ad altro marmoraro ad sue proprie spese et cosi sono convenuti et per d.o a Giuseppe macaro per altritanti d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.183; Pinto, Ricerca 2013).*

1605 - Proximae aedes sunt D. Catherinae (Chiaia), cui Franciscani Conventuales serviunt, quam verso solo a civitate concesso, Stilianus Princeps amplificavit (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.40).*

4.5.1615 - 4 maggio 1615 ... A Marc'Antonio Caserta di Errico D. 25. E per lui a Giulio Cesare Fontana per tassa della nuova strada che ha da fare aprire nel mezzo del giardino della duchessa di Airola di ordine di Sua Eccellenza et anderà per drittura dalla porta grande della chiesa di **S. Caterina fuori la Porta di Chiaia**

alla chiesa dell'Assunzione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.142).*

26.2.1684 - 26 febbraio 1684 ... A Fra Tommaso Gallotti Ducati 10 ad Andrea Malinconico a compimento di ducati 150 ... per il Quadro di San Domenico, cona indorata con l'indoratura delle Gelosie Gradini e Piedistalli indorati fatti nella chiesa di **Santa Caterina** di Napoli, come anche è stato soddisfatto dell'altro Quadro del S. Rosario con la Cona, gradini e Piedistalli indorati ancho fatti in detta Chiesa, si che non possa pretendere cosa alcuna da detto Monastero per ogni altra causa da esso fatta, e che è stato interamente soddisfatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 524, p.143; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.382).*

11.8.1730 - 11 ago. 1730. - Si regolarizza un passaggio di proprietà tra il monastero di **S. Caterina fuori la porta di Chiaia** e d. Teresa de Ruggiero, riguardante tra l'altro: "due quadri grandi con cornici nere e nell'estremità stragalli d'oro, una con la figura dell'Europa e l'altro con sacrificio (sic), due paesi piccoli, un quadro colla figura di S. Susanna, quattro ritratti grandi e quattro piccoli ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.200).*

22.12.1730 - 22 dic. 1730. - Il padre maestro Giovanni Caponero paga duc. 35 a Nicola Tima "capomastro fabricatore, in conto della fabrica sta facendo nel giardino di **S. Caterina alla porta di Chiaia**" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.200).*

1755 - **S. Caterina Martire a Chiaia** ... le cappelle ... la seconda a manca di chi entra ha un buon quadro di S. Agata¹⁰² (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.254).*

- ¹⁰² Si tratta della *Beata pastora* di Antonio Sarnelli (firmato e datato 1755) - (Pagano, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.262).*

- ¹⁰⁴ ... *Divina Pastora* ... Sette anni dopo, Antonio (stavolta da solo: Ant.^{us} Sarnelli 1755) dipingerà nuovamente lo stesso soggetto per la chiesa di **S. Caterina a Chiaia** (Di Furia, in Matteo Ripa ..., 2006 p.129).*

1767 - **S. Caterina a Chiaia** ... ⁹⁷ ... Di Antonio Sarnelli sono anche l'affresco in sacrestia raffigurante S. Francesco in gloria (firmato e datato 1767) - (Pagano, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.262).*

21.1.1770 - Con la presente dichiaro io qui sottoscritto D. Antonio Sarnelli, qualmente a richiesta del M.R. P.re, g.m.ro, Priore e Locali del Convento di **S. Catarina fuori Porta di Chiaia** de' PP. del Terz'Ordine di S. Francesco, quali desiderano che da me si pinta l'effigie della gloriosa S. Caterina vergine e martire, e proprio il quadro grande che sta sopra dell'altar maggiore, che viene attaccato al muro del coro; e questo farsi da me sottoscritto a tutto mio costo, anco la tela; da quali Padri si è a me fatta l'offerta per il prezzo di docati sessanta, de quali ne ho ricevuto aconto docati dieci per la suddetta tela; restano a bonificarmi docati cinquanta, e da tempo in tempo che finito sarà detto mio quadro. Per il qual prezzo di docati sessanta, che benchè d.a fatica mia e quadro vaglia più centinaia di docati, nulladimeno però, essendo io sott.o benefattore di d.a Chiesa e divoto del glorioso S. Francesco e S. Antonio di Padua, mi contento rilasciare tutte le mie fatiche in beneficio di d.a Chiesa, a riserba de' soli docati sessanta; e a loro cautela vi ho fatto la presente dichiarazione firmata di mia propria mano, oggi li 21 gennaio 1770. Io Antonio Sarnelli mi obbligo come sopra (ASNa, Mon. sopp. 3584; Colonna di Stigliano, in Nap. Nob. XIII 1904, p.38).*

- **S. Caterina** ... V'ha un quadro in fronte all'altare maggiore che è del Sarnelli: rappresenta la Santa cui la chiesa è intitolata (De Lauzières, in Nobile, Descrizione ..., I 1855 p.47).*

- Chiesetta di **S. Caterina** ... Evvi un quadro in fronte all'altare maggiore, che è del Sarnelli: rappresenta la Santa, cui la chiesa è intitolata (Chiarini p.2018).*

- **S. Caterina Martire a Chiaia** ... Nel coro la tela del mistico spozalizio di S. Caterina è d'Antonio Sarnelli⁹⁷, alla parete dritta è un quadro della Vergine sedente col Bambino e giù un piccolo ritratto⁹⁸ ... in sacrestia sono da osservarsi ...¹⁰³ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.236).*

- Nell'interno della chiesa può notarsi, nell'altar maggiore, una *S. Caterina* di ben mediocre fattura, dipinta dal Sarnelli nel 1770 per sessanta ducati, quantunque il pittore credesse aver fatto tal capolavoro da valer più centinaia di ducati ... (Colonna di Stigliano, in Nap. Nob. XIII 1904, p.38).*

- Lo "Sposalizio di S. Catarina" nel coro della chiesa omonima a Chiaia è datato dal 1770 (Ceci, in Nap. Nob. III 1922 p.27).*

- ⁹⁷ Firmato e datato 1770. Di Antonio Sarnelli sono anche ... l'Ecce homo della controfacciata (firmato e datato 1770). ⁹⁸ Riferibile ad Antonio Sarnelli. ¹⁰³ ... Qui si conservano anche una *Addolorata* di Antonio Sarnelli (firmato e datato 1770) - (Pagano, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.262).*

PALAZZO ACQUAVIVA C. CASERTA

11.5.1551 - MDLI adì xi di magio ... Al Ecc.te s.or conte di caserta d. sei e mezo e per lui ad anibal lamberto diss.o sono in conto della fabrica fa nel suo giardino de chiaia a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

PALAZZO ALARCON MARCHESE DI VALLE SICILIANA

1535 - Segue a questo palazzo quello del Marchese della Valle, della casa Mendoza, e fu il primo che fosse stato da signori edificato per delizie in questa spiaggia; e perché non era questo luogo popolato come oggi, vi fabbricò una forte torre, per sicurtà, in caso d'incursione de' Turchi, che ne' tempi andati erano frequenti. Passata questa casa, che restò imperfetta, non essendo ben terminati i secondi appartamenti ... (Celano, 1692 ed. 1970 p.2001).*

- Il **palazzo** detto della Torella sulla riviera di Chiaja era posseduto nel 1535 da **Ferdinando Alarcon, Marchese della Valle Siciliana**, Generale al servizio di Carlo V e non ignoto alla storia de' suoi tempi. Se da lui fosse stato acquistato, e se in quell'anno o prima s'ignora. Fu il primo ad essere costruito in questa riviera per delizia, e con quella torre che anche oggi si vede per sicurezza in caso d'incursione dei Turchi. L'edificio non fu compito: ma circa il 1815 fu tutto restaurato con disegno e direzione dell'architetto D. Antonio Annito. Dal mentovato Marchese fu trasmesso per eredità alla di lui unica figlia che sposò un gentiluomo di casa Mendoza ... (Catalani, I palazzi ..., 1845 ed. 1979 p.96).*

- Il Celano assicura fosse stato edificato per delizia dal Marchese della Valle Mendoza, ma i documenti che io ho avuti da' possessori non lo affermano (Catalani, I palazzi ..., 1845 ed. 1979 p.96).*

- Dominava sulle povere case dei pescatori il **palazzo**, che nel 1535 apparteneva a **Ferdinando Alarcon, Marchese della Valle**, e poi passò ai Mendoza, e poi ai Torella, e poi al principe di Siracusa, e poi ai Compagna e finalmente al Principe di Sirignano che lo ha rifatto (Croce, in Nap. Nob. I 1892 p.3).*

12.1.1540 - In nomine Domini Millesimo Quingentesimo Quadragesimo regnantibus Carolo de Austria, et Joanna de Aragonia Dei grazia Rege, regina regnos in hoc Regno anno vigesimo tertio die duodecima mensis jannuarii, decima tertia indictionis in regio Castro Novo huius civitatis Neapolis ad preces nobis factas pro parte Illustrissimi D. **Ferdinandi de Alarcon** Marchionis Vallis Siciliani, regii castellani huius civitatis; personaliter accessimus ad dictum Castru Novum, et eum essemus ibidem in quandam cameram habitationis ... invenimus dictum Illustrissimo Dominum D. **Ferdinandum** in lecto jacente, infirmum corpore, sanum tamen mente, et in recta sui locutione et memoria pariter existentem, qui quidem Illustrissimus Dominus **Alarcon** considerans statum humane nature fragilem, et caducum, et quod nihil incertius hora ipsius mortis; timens ne qui absit decederet intestatus volens proptem salutem anime providere, et bona sua disponere salubiter ordinare, ministrante sibi gratia salvatoris, et inter heredes et successores suo nulla post eius obitum discordia criatur presens secum ultimum nuncupato, seu eius ultimam voluntatem condidit ... Item declaro have prestatu li mesi e tempi passati al magnifico commendatore Pignalosa ducati quattrocento, voglio che se recuperano per la detta mia erede, et se fornisca con questi ducati, o altri in toto caso la **torre di Ciaia** (ASNa, Archivio Caracciolo di Torella, Busta 234/14; Savaglio, Il testamento ..., 1999 p.38).*

- Fede catastale della abitazione alla Riviera di Chiaia di proprietà Torella (ASNa, Archivio Caracciolo di Torella, Busta 217/3).

14.2.1542 - Diomede Carrafa s. Marchese d'anzi 14 de febraro 1542 fol. 37. Don Fran.co Carrafa Mar.se d'Anzi paga ogn'anno al mon.rio d.ti vinti sopra uno giardino sito in nap., et proprie a chiaja, fructata, et arbustata, et vitata con diversi arbori fructiferi, con case, et altri edificii q.le fu del q.m Diomede Carrafa, vescovo d'Ariano iux.a lo **giardino del m.co ferrante de Alarcon** come per instr.o per mano de not.e Antonuccio palermo a' 14 de febraro 1542 quale giardino lo teneva censuato dal mon.rio and.a de carluccio alias de masso, et dett'and. lo cedi al s.r Diomede Carrafa, et lo mon.rio ci prestò l'assenso, come per instr.o per not.e antonuccio di palermo sub die 14 feb. 15 ind.s 1542. Al p.nte li paga questi d. 20 lo s.r mar.se d'anzi ... A 12 d'ottobre 1607 rec.to per liberanza in banca dela lamone in sum.ria per l'annate finite alla mittà d'aug.o passato 1606 d.ti quarantaquattro (ASNa, Mon. sopp. 2509, S. Girolamo, Platea antica 1605, fol. 19).

12.6.1542 - MDXXXII lunedì adì xij di Iunio ... f. 275/282 alo s.r don **pedro gonsales** d. sei e per lui a m.ro georgio di tomeo dicero sono in conto di quello **fabrica in suo giardino** a lui contanti d. VI (ASNa.BA, vol. 7, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

14.6.1542 - MDXXXII mercordi adi xiiij di lunio ... f. 275/287 al s.r don **pedro gonzales** ... al detto d. cinquantaquattro e tt. tre e per lui a Jeronimo Xavar dicero sono per 96 pexdicasse per **fabrica di suo palacio** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 7, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

16.6.1542 - MDXXXII venerdi adi xvj di lunio ... f. 275/293 al s.r don **pedro gonzales** d. dodice e per lui a m.ro pascarello fabricatore dicero sono a conto del conduto ha fatto per la **fontana del suo giardino** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 7, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

21.10.1545 - MDxxxv mercordi adi xxi di ottobre ... f. 410/425 Ala III. s.ra dona **Isab.a de alarcon** d. sette e per lei a m.ro bucelino fiorentino scarpelino diss.o sono per final pagam.to et a comp.to de d. vinticinque che li dovea de tutta la petra labrada y balaustres e petra di massa che li ha dato per la **logieta de chaja** a lui contanti d. vii (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Revisione 2014).

- Bosolino Iacobo. Fu tra gli artefici che lavorarono al gran palazzo degli Alarçon alla Riviera di Chiaia, di cui ha narrato le vicende in questa rivista il nostro Fabio Colonna di Stigliano ... si rileva che donna **Isabella de Alarçon** pagava il 21 ottobre 1545 a maestro Bosolino, scarpellino fiorentino, 7 ducati per saldo «de tutta la petra lavorata ... **loggetta di Chiaia**» (Colonna di Stigliano, in Nap. Nob. VIII 1899 p.130; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.117).*

12.11.1545 - MDxxxv giovedì adi xii di novembre ... f. 410/446 ala III. s.ra dona **Isab.a de alarcon** d. trentatre e per lei a ler.mo Xabar soprastante dila fabrica di castelnovo diss.o sono per pagar spese minute per il n.o **giardino di Chaya** a lui contanti xxxiii (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.84; Pinto, Revisione 2014).

3.3.1551 - MDLI martedì adì 3 di marzo ... Al III. s.r marchese della valle d. centocinquanta et per lui ad agatio suo creato diss.o li ha da pagar quello se deve alla fabrica della **torre et fontana** del suo **giardino de Chiaya** et altre cose occorse fino al ultimo di febr.o prox.o passato et anco in parte del piperniero che da per il piperno per ditta torre secondo la lista se ha d.to agatio firmata ... magiordomo a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

20.3.1551 - MDLI adi 20 di marzo ... Alla s.ra dona **Isabella dalarcon** d. sessantanove tt. iiii gr. xiiii e per lei a diego ursi d'urbino diss.o sono per final pagamento de tutte le giornate ha lavorato alla **fonte della torre** per tutto li xv del p.n.te e per lui a salvador de petris contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

- MDLI adi 20 di marzo ... Alla **detta** d. trenta e per lei all'III. petro gonzales diss.o sono per ... (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

22.5.1551 - MDLI adi 22 di maggio ... Al s.r don **petro gonzales** d. vinti gr. v e per lui ad agatio suo creato diss.o sono per pagar li m.ri hano lavorato la **fontana del suo giardino** et per ... delle petre et pizolame che hanno portato per lavori de ditto **giardino** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

14.8.1551 - MDLI adì xiiii di agosto ... Al III. mar.se dela valle d. decedotto tt. uno e g.a iiii e per lui ad agatio de vico suo creato diss.o celi paga per tanti ha da pagar di scarpelli che lavorano la **fontana di Chiaia** per tutto quello che deve fino ali x del p.n.te mese a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

5.9.1551 - MDLI adì v di 7bre ... Al III. s. don **petro di Gonzales** d. decenove e g.a x e per lui ad agatio suo creato diss.o sono per cinque jenelle cinque colonetti e mille cerchia ha comprate per **chiaia** e per la portatura a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

7.9.1551 - MDLI adì 7 di 7bre ... Al III. s. don **petro Gonzales** d. decedotto g.a xv e per lui ad agatio suo creato diss.o li ha da pagar al scarpellini che hanno lavorato per la **fontana grande** per tutto quello se li deve fino al p.n.te a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

19.10.1551 - MDLI adì 19 di ottobre ... Al III. s. don **petro Gonzales** d. cinquantotto e per lui ad agatio suo creato ... per tanto ha speso per lo piombo et altri cose per la **fontana** ... (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1574 - Horti Vallae Marchionis, quos vivens omnis antiquitatis apparatu ornaverat. In quibus haec inscriptio vulgari idiomate,

D. Ferdinandus de Alarcon
Villæ Siculæ Marchio, et Rendæ,
M.D.LXXIV
(Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.35).*

6.10.1575 - 1575 a 6 de ottobre ... f. 32/91 Al s.r diego lopes davolos d. quarantadui tt.0 e per lui alla s.ra lucretia papacoda e s.r ger.mo severino come a tutori e essa s.ra m.re e tutrice delli heredi del q.m s.r Gio: and.a severino diss.o se li paga per lo censo che teneno sopra le **case e giardino del s.r mar.se della valle** il q.le al p.nte detto s.r diego possede declarando esser sodisfatto de tutto il tempo p.to (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

10.11.1589 - 1589 a 10 di novembre venerdì ... f. 1959 Ala s.ra **Isabella d'alarcon marchesa dela valle** d.ti quarantadua per lei a Gironimo severino D.o celi paga in nome del s.r suo marchese de soi proprij danari per una integra annata del censo che tiene ogn'anno sopra le **case, et giardino de detto s.r suo marchese a chiaja** ... (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.631; Pinto, Ricerca 2015).*

20.4.1594 - 1594 a 20 di aprile ... f. 821/525 A pier Gio: spinello d. quaranta et per lui a federico tolacello diss.o in parte anticipata delli d. 75 che lui è convenuto per l'affitto di una **casa a chiaja del mar.se della valle** et per esso si fan buoni al marchese della valle d. 40 (ASNa.BA, vol. 115, Banco Grillo e Spinola; Pinto, Ricerca 2013).

2.5.1595 - 1595 Adì 2 de Maggio ... f. 1256 A Gio And.a Massario d.ti dece e per lui a lattanzio di Gen.ro disse in conto delli tavoloni che da per la stalla della **casa di chiaja del s.re Mar.se della Valle locata al s.re P.e di Caserta** d. 10 (ASNa.BA, vol. 120, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*

1605 - Fontes ibi praeclari (hortis Mendotianis). Alius turritus marmoreus, cum quinque turribus, quæ arcem effingunt, tanto studio sculptus, ut omnibus fontibus Neapolitanis antepsonam, quatuor cum marmoribus signis humi stratis, ex quibus aquae emanant, nihil politioris artis desiderantes. Alius marmoreus itidem, in quo quatuor pueri marinis belluis insidentes, vas cum Cupidine pharetrato sustinent. In alio marmorea est cymba, cum marino Numine monstro insidente, quinque Delphinum bajulat. Nymphaeum opere cochleario depictum. In Xysto multa erant signa. Plurimi faciebam Alexandrum Magnum, & ex Lydio lapide statuum, quae in Ducis Ossunae (1582-1586) potestatem venit. Multae praeterea Romanorum effigies. Parieti haec scripta notabantur,

Spectator, qui hæc simulacra spectas, tecum ipse voluta,
ubi horum vita, ubi divitiæ, ubi triumphus, ubi gloria.
Omnia tempus habuit. Igitur non hic speculum, in quod
inspicias. Mores non norma sequendi. Ingredere sacrum, ubi
habes quos sequaris, quibus vita perennis, divitiæ indefi-
cientes, triumphus inextimabiles, sempiterna gloria
(Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.36).*

26.3.1609 - Petris (de) Salvatore, coltrajo di seta. 26 Marzo 1609. Dimorante a Chiaja nelle **case del Marchese della Valle**, promette al coltrajo Giovan Bernardino Montagna, *repointare et imbottire palmi trenta di una coltra de armesino torchino et giallo sotto e sopra, de lavore fiorillo francese in mezzo et frisi intorno, a ragione di grana dieci il palmo* (ASNa, Not. Pietro Antonio Rosanova, a. 1609-10, p.71; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.271).*

9.7.1612 - A don Domingo de Mendoza D. 20. E per esso a Pietro de Alarçon Castre ... don Alvaro de Mendoza, in Sabrina, Castellano de Castelnovo (Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.47).

17.4.1631 - Quindi è, che il Monterey partitosi immantenente da Roma, a' 17. di Aprile pervenne in Napoli, ed andò ad abitare nel palagio del Marchese della Valle nel sobborgo di Chiaja, infino a tanto che parti il Vicerè (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.419).*

- Il C. Monterey se ne è arrivato in Napoli e se ne è andato ad habitare a Chiaia nella casa dove habita la Contessa di Gambatesa, quale è moglie di D. Paolo di Mendoza primogenito del marchese della Valle, et suo genero (Bucca, Aggiunta ..., in ASPN. 36 1911, p.536).

1.9.1673 - 1 settembre 1673 ... A Giovan Battista Serra D. 20. E per esso a Giuseppe de Marini pittore, li paga in nome e parte del marchese di Monacilioni in conto delle pitture che sta facendo alle soffitte del **su**

palazzo di Chiaia (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 368; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.319).*

18.9.1675 - Il marchese d'Astorga (vicerè uscente) ... andò a dormire a Chiaia al palazzo delli Mendoza, marchese della Valle ... (Fuidoro, Giornali ..., 3 1939 p.297).

2.2.1694 - ... è venuto in Napoli ... il signor principe di Vuodemonte della casa di Lorena ... ed è andata ad abitare alla spiaggia di Chiaia nella casa del marchese della Valle (Confuorto, Giornali ..., Il 1931 p.112).

31.1.1703 - Geronimo Fernandez Alarcon de Mendoza marchese della Valle Siciliana, disponeva nel suo palazzo alla Riviera di Chiaja di almeno due camerini (ASNa, Not. Nicola Antonio Cipollaro, sch. 22, prot. 2, inventario riportato in G. Labrot, Colections ... p.217; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.241).

- Ben più tardi, nel 1703, la camera "dell'alcovo" di palazzo della Valle alla Riviera di Chiaia esponeva, con un ritratto di Carlo V, soltanto tre specchi decorati con motivi di figure e fiori di Domenico Coscia ..." (Labrot, Palazzi ..., 1993 p.195).

1727 - D.D. Ferdinando Paulo Alarcon et Mendoza, Domino domus de Alarcon & Mendoza, nono Marchioni Vallis Sicule, Rendarum & Monacileonis, Comiti Pellarae, Rendarum & Gambatesae ... (Surgentis, prefazione)

- Ferdinandum Franciscum Marchionem V...

28.7.1740 - 28 lug. 1740. - Basilio Forlosia versa un acconto al mastro Angiolo Provitera per "alcuni lavori di legname, volte di lamie ed altro che sta facendo nel **palazzo della marchesa della Valle Mendoza in Chiaia**" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.200).*

8.8.1740 - 8 ago. 1740. - Basilio Forlosia paga duc. 50 a Baldassarre Sperindeo "mastro ferraro" per lavori in ferro per il **palazzo della marchesa della Valle Mendoza** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.200).*

18.8.1740 - 18 ago. 1740. - Basilio Forlosia paga duc. 400 a Giuseppe Scarola stuccatore "a complimento di duc. 650 ... per li lavori di stucchi fatti e faciendi nel **palazzo della marchesa della Valle Mendoza in Chiaia**" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.200).*

28.8.1740 - 28 ago. 1740. - Basilio Forlosia paga duc. 50 al mastro indoratore fabbricatore per dorature eseguite nel **palazzo della marchesa della Valle Mendoza a Chiaia** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.200).*

PALAZZO CARAFA - ARIANO

14.2.1542 - Fidem facio ego notar leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die decimo quarto februarij 1542 Abb.a et moniales mon.rij S.ti Hieronimi de Neap. ... vendidit ... p. And.a de Carluccio alias de Masso Rev.do in D. Diomedes Carrafa episcopo Arianensis eiusdem jardeni seu viridarius cum domibus siti in pertinentie neap. il loco d.o a **Chiaja** reddit. d.o mon.rio ... n. Antonium Palermi ... (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.80).

- Diomede Carrafa s. Marchese d'anzi 14 de febraro 1542 fol. 37. Don Fran.co Carrafa Mar.se d'Anzi paga ogn'anno al mon.rio d.ti vinti sopra uno giardino sito in nap., et proprie a chiaja, fructata, et arbustata, et vitata con diversi arbori fructiferi, con case, et altri edificij q.le fu del q.m Diomede Carrafa, vescovo d'Ariano iux.a lo giardino del m.co ferrante de Alarcon come per instr.o per mano de not.e Antonuccio palermo a' 14 de febraro 1542 quale giardino lo teneva censuato dal mon.rio and.a de carluccio alias de masso, et dett'and. lo cedi al s.r Diomede Carrafa, et lo mon.rio ci prestò l'assenso, come per instr.o per not.e antonuccio di palermo sub die 14 feb. 15 ind.s 1542. Al p.n.te li paga questi d. 20 lo s.r mar.se d'anzi ... A 12 d'ottobre 1607 rec.to per liberanza in banca dela lamone in sum.ria per l'annate finite alla mittà d'aug.o passato 1606 d.ti quarantaquattro (ASNa, Mon. sopp. 2509, S. Girolamo, Platea antica 1605, fol. 19; Pinto, Ricerca 2008).

- Diomede (Carafa 1492-1560, Cardinale) terzogenito di Gio. Francesco (2° D. Ariano e C. Marigliano) edificò un magnifico **palaggio** con delitiosissimo giardino nell'amenissimo **borgo della Piaggia** ... Nel 1555 fu fatto Cardinale dei Santi Silvestro e Martino (Zazzera, Della nobiltà ..., 1628; Aldimari, Historia ..., 2 1691 p.433).

4.2.1564 - 1564 venerdì adì 4 di febraro ... f. 995 Al s.r ottaviano caraffa d. quindici e per lui a m.ro egidio gafaro diss.o sono in conto del terreno li have promesso aschianare achia [chiaia] lo quale è 44 canne lungo e 14 largo e la chianessa l'havera da fare secondo li dirà franco suo giardiniero e li promette dare finita detta oppera per li otto delintrante mese di marzo a raggione de gr. 11 la canna e la p.ta oppera se habbia da misurare per mano d'andrea mormando e finita che haverà l'opera li pagera tutto quello li di che dovesse havere a lui contanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.87; Pinto, Revisione 2012).

26.6.1564 - 1564, adi xxvi de giugno ... f. 1309 Alli s.ri deputati dele strade conto de s. ber.no moccia d. sette tt. 4 e per loro a m.ro marcantonio fino m.ro matteo bonello lombardo e m.ro ferrante dabenante capi m.ri dele dette strade ... canna de fabrica che han fatto di poi dela misura finale in la strada del borgo de Chaya a fronte la **casa del S. Cardinale de Ariano** ... come appare per una fede del m.co Andrea mormando regio mesuratore fatta alli xxi de giugno de questo anno e per loro a m.ro Carlo Sapatino a lui contanti (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).*

... Alfonso Carafa (1540-1565), Cardinale e arcivescovo di Napoli, figlio di Antonio M. Montebello e nipote di Gio. Alfonso 2° C. Montorio, havendo retto la sua chiesa per anni otto, stantiando nel famoso **palagio** che fu del Cardinale Diomede (1492-1560), nella **delitiosa Piaggia** (Aldimari, Historia ..., 2 1691 p.153).

1.7.1573 - Sappiamo infatti che già nel 1573 **Girolamo Carafa** del ramo di Ariano, possiede un palazzo in strada della Marina a Chiaia completato da un giardino di 6 mogge (ASNa, Not. Giovanni Antonio Cepario, sch. 151, prot. 1087; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.161).

1.2.1579 - Sacra enim erat aedes, in qua omnia musicis ornamenta fuerunt cognita. Horti, domusque Diomedis Carrafae Arianensium Antistitis, in cujus fronte emblema depictum cum hoc epigrammate. "Non hoc ista sibi tempus spectacula poscit" (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.36).*

- Diomede il quale per liberarsi eziando da' paterni debiti vendè molti Stabili, e fra quelli ... 'l **Palaggio di Chiaia** al Marchese d'Ansi suo zio (Zazzera, Della nobiltà ..., 1628 p.14).*

- Diomede figliuolo primogenito di Girolamo, e di Lucretia Carafa, dice lo stesso Zazzera, che per liberarsi etiando da paterni debiti, vendè molti stabili, e frà quelli ... il **Palagio di Piaggia** edificato dal Cardinale Diomede, ad Ottavio Marchese d'Anzi suo Zio, e crediamo anco le case in Pozzuoli, come dissimo, per errore, in Diomede Conte di Madaloni (Aldimari, Historia ..., 2 1691 p.444).*

10.3.1579 - a di X di marzo 1579 ... A vicenzo dela monaca d. sei, et per lui a geronimo benessola dissero celi paga in conto dell'appianatura del giardino del s.r **Ottavio Carrafa alo palazzo di Chiaja** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

17.3.1579 - 17 de marzo 1579 ... A vic.o dela monaca d. novanta, et per lui a gio: ant.o de giuglio diss.o in conto dele tavole di abete, et de chiuppo, et altri legnami che ha dati per serv.o del **palazzo de chiaja dell'III.o don Ott.o Carrafa** e per lui a biase de armenia per altri tanti a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

4.5.1579 - 4 de maggio 1579 ... f. 623 Al m.co Vic.o dela monaca d. vintetre tt. uno et gr. quattordece, et per lui a gio: marco angrisano diss.o per tante giornate de m.ri, et manipuli ha fatte per tutto lo mese de aprile per serv.o del **palazzo de chiaya dell'III. s. Don Ott.o Carrafa** a ragione de carlini cinque lo m.ro et manipulo a lui contanti d. 23.1.14 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

4.5.1579 - 4 de maggio 1579 ... f. 455 A Vic.o dela monaca d. vinte tt. tre, et per lui a Jac.o anello parrella diss.o a comp.to de tutti li chiovi, et fibbie che ha consignate a gio. benedetto conforto per serv.o del **palazzo de chiaya del III. don Ottavio Carrafa** et per lui à seb.no jordano diss.o a saldo conto tra loro insino ali 2 del p.n.te a lui con.ti d. 20.3 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

6.5.1579 - 6 de maggio 1579 ... f. 396 Ala s.ra Isabella Villana d. otto, et per lei a lione de marinis diss.o per l'apprezzo de eglie ha fatto delle **case del s. Ottavio Carrafa suo figlio** come homo eletto da lui d. 8 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

14.5.1579 - 14 de maggio 1579 ... f. 455 A Vic.o dela monaca d. diece, et per lui a m.o gio: benedetto de lamberto diss.o in conto del opera fatta, et da fare de m.o de ascia al **palazzo de chiaya del III. s. Don octavio carrafa** a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

2.6.1579 - 2 de giugno 1579 ... f. 623 A Vic.o dela monaca d.ventiquattro, tt. quattro e gr. sei, et per lui a m.o gio: marco de angrisano diss.o per tutte le giornate de m.ri e m.li servite per tutto lo mese de magio passato in lo **palazzo de chiaja del s.r don ottavio carrafa** a lui contanti d. 24.4.6 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

1596 - **Octavius Carrafa Ansanorum Marchio** (M. Anzi 1596), pomario, fontibusque exornavit (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.36).*

PALAZZO CARAFA DI MADDALONI

20.8.1671 - Vendita del palazzo Carafa di Maddaloni "sito proprio nella pertinenza di Chiaia sopra S. Leonardo" al signor marchese Pasqua. La costruzione del valore intrinseco elevato (4000 duc.) è impreziosita da due giardini (Not. Gian Battista dell'Aversana, sch. 295, prot.31; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.232).

CAPPELLA DI S. GIOVANNI

1560 - **Santo Giovanni** è una cappella posta appresso la sopradetta cappella [S. Maria della Neve], e proprio all'incontro di Santo Lonardo; have d'intrata [57v] circa ducati venti, è iuspatronato della illustre famiglia di Carrafi, qual ci fa celebrare (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.57).*

CHIESA DI S. LEONARDO A CHIAIA

1208 - **S. Leonardo a Chiaja**. Fondazione di questa Chiesa fatta da Messer Leonardo di Lauria per lo voto fatto a S. Leonardo nel pericolo, in cui erasi trovato di annegarsi con una sua nave carica di mercanzie, e nell'essere per miracolo del Santo approdato nel lido, ov'è oggi la sua Chiesa nel 1208 (ASNa, Mon. supp. 1390).

... - Gio: Antonio d'Amato [c.1475-c.1555] ... Dipinse ancora nella Chiesa di **S. Lionardo** eretta nello scoglio del suo nome, nella stessa riviera di Chiaja la B. Vergine detta della Consolazione, e fecevi molti scherzi all'intorno con picciole figure di Santi, che fanno ornamento alla Sacra Immagine, la quale conserva una freschezza di colore meravigliosa, e massimamente nella vivezza della lacca, che potria fare invidia ad alcuna moderna dipintura (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.54).*

c.1550 - Napoli da Occidente lungo il lido del mare ha una contrada nominata Chiaja, nel cui mezzo dentro delle onde è una chiesuola a San Leonardo dedicata, ove per un ponte da terra si varca: si ha da Cristiani questo Santo in somma venerazione, per istimarsi ch'egli sia il protettore de' prigionieri (Porzio, c.1560, La congiura dei baroni ..., 1769 p.117).

1560 - Santo Giovanni è una cappella posta appresso la sopradetta cappella [S. Maria della Neve], e proprio all'incontro di **Santo Lonardo** ... **Santo Lonardo** è una cappella posta nela Spiaggia dentro mare, fu edificata sopra un scoglio che vi si passa per uno ponte di fabrica. Et al presente ci sono molti edifici fatti per un certo clerico per habitatione. Detta cappella è annessa con lo monastero di Santo Sebastiano dele Monache, quale ci tene un sacerdote per la celebratione dela messa in lo proprio luogo (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.57).*

... - Aedes quoque in lictore fluctibus circumflua Divo **Leonardo** sacra. Divi Sebastiani Monialium juris est, ad quas beneficium munere ora maritima a turri S. Vincentii ad Caveolas, vel Euplaeam, ubi terminos habent constitutos, pertinet. Aliquando sacerdos incoluit. A monialibus deinde Dominicanis Fratribus tradita, a quibus aedificio, & devotione aucta est. Hoc Monasterium fuisse Gazarense mihi persuaderem, de quo scribit Gregorius Pontifex ad Adeodatum Abbatem Neapolitanum (Epist. 39 lib. 8), his verbis; "Quorundam ... pertractabimus". En tibi S. Sebastiani Templum Neapoli in domo Romani aedificatum; a Monachis primitus cultum, cum Gazarense Monasterio unitum, quod cum in plagia describat, illudque hodie ad illud Monasterium spectet; hoc esse Monasterium Gazarense, efficit ut credam (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.38).*

16.9.1637 - 16 settembre 1637 Banco del Sacro Monte della Pietà pagate per me a Mastro Fioravante e mastro Fonzo Paduani fabbricatori ducati cinque e detti sono a complimento della fabrica che han fatta a **San Lonardo di Chiaia**, quali sono a complimento dello prezzo conforme l'apprezzo e stima di fra Gioseppo architetto, come per polisa di banco fattali da me per la Santissima Nontiatà de ducati quaranta alla quale mi

refero, et restano soddisfatti de tutta detta mastria et ogni altra cosa, come sfravecatura, pezzolama, calce, pietre, rapillo e qualsivoglia spesa da loro fatta in detta fabrica, con declaratione che detti denari tanto li presenti ducati cinque, quanto tutti gli altri spesi sono de proprii denari di sor Antonia Cerasa monecha nel detto monastero, e ponete a conto hoggi li 9 di settembre 1637. Fra Tomaso de Piedemonte. E per noi Fioravante e Fonzo Paduani li sopradetti ducati cinque li pagate a Nicola Paduani sono per altritanti da casa li 16 de settembre 1637. Fioravante et Fonzo Paduani per mano di me notar Adone Coda de Napoli per essi non saper scrivere (ASBN, Banco della Pietà, volume di bancali m. 1714; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2011 p.142).*

CAPPELLA DI S. MARIA DEL CARMINE

... - ... merita anche la medesima lode la bella Tavola che fece Gio: Antonio [d'Amato c.1475-c.1555] per una Cappella di **S. Maria del Carmine** nel Borgo di Chiaja volgarmente detta il Carminello. In un tondo egli espresse al di sopra la B. Vergine col Bambino, e al di sotto S. Giacomo, e S. Andrea Appostoli, con bella vaghezza di colore, e buon disegno condotti; anzi con grande imitazione di decoro, e di divozione (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.54).*

CASA FIORILLO

6.9.1677 - Il nuovo regente Antonio Fiorillo ... lasciare di pigliarsi le sue continue ricreazioni alla sue ville di Portici e casa a Chiaia ... Il presidente Fiorillo, fatto nuovo regente, ave affittata la sua casa di Chiaia al presidente idiota Morgano ... (Fuidoro, Giornali ..., 4 1943 p.158).

PALAZZO CARAFA P. BELVEDERE

3.1669 - E' arrivata in Napoli la moglie del contestabile di questo regno don Lorenzo Onofrio Colonna, quale si chiama donna Maria Mancini ... ed abita nel palazzo a Chiaia delli Carrafi di Belvedere (Fuidoro, Giornali ..., 2 1938 p.111).

11.6.1757 - Partita di ducati 7 dell'11 giugno 1757. Pagamento all'ornamentista Gennaro d'Aveta per l'incartata con carta straccia in due stanze grandi, e un camerino nelle **case del Principe di Belvedere** sita nella strada della Cavallerizza vecchia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1698; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.394).*

11.6.1757 - Partita di ducati 9.4.3 dell'11 giugno 1757. Pagamento al capo mastro fabbricatore Gennaro d'Errico per il nuovo lastrico - e per la compra dei legnami - a' sole nella **casa del Principe di Belvedere** sita nella strada della Cavallerizza vecchia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1698; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.394).*

8.8.1758 - 8 agosto 1758 ... A Giuseppe Fulchignoni architetto D. 10 a Gennaro Barberio a compimento di ducati 20, e tutti sono in conto dei lavori di Riggiole sta facendo per servizio del Principe di Belvedere, così nel suo palazzo in Napoli che nella sua Villa del Vomero. E resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1394, p. 36; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.79).*

22.9.1769 - 22 settembre 1769 ... A Don **Francesco Carafa**, Principe di Belvedere, D. 14 a Cristofaro Barberio, Maestro Riggiole, a compimento di 44, intero prezzo e valuta e final pagamento di tutti li lavori di Riggiole fatti dal suddetto Barberio nel **suo Palazzo sito a Chiaia**, per apprezzo fattone dal Regio Tavolario del S.R.C. don Gaetano Di Tommaso (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2324; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.79).*

CAPPELLA S. MARIA DI CONFORTO

1534 - [58r] **Santa Maria di Conforto** è una cappella posta nela strada quando si viene dala Ascensione verso la Porta del Castello, qual sta proprio al'incontro del giardino e palazzo dell'illustrissimo don Garsia di Toledo. Qual cappella fu edificata per lo condam Thomaso Naclerio *utriusque iuris doctor*, qual fece sopra l'architavo dela porta la sotto scritta inscrizione:

Divæ Mariæ Virgini,
Thomas Naclerius
Voti Compos soluit.
An. M. D. XXXIII.

Cioè: "Thomaso Naclerio, havendo ottenuto il suo desiderio, per satisfare il voto edificò questa cappella ad honore della beata Maria Vergine l'anno mille cinquecento trenta quattro" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.58).*

9.5.1556 - Inter cetera conventa in ultimo testamento in scriptis clauso, et sigillato condito, ordinato, et fatto per q.o **Thoma naclerio** sub die nono mensis maij millesimo quingentesimo quinquagesimo sexto Neap. et aperto et publicato sub die sesto mensis octobris 1557. In quon. clausura et apertura intervenit q.o Notarius ferdinandus Capomazza de Neap. adest infractum legatum tenoris sequentis V3. In p.is io p.te testatore prelego, et lasso ante parte, et porzione al sop.to m.co **Octavio naclerio mio nepote et coherede la casa mia** in più membri, et edificij inferiori et superiori consistente dove al p.n.te habito sita in la piazza di s.to liguoro di nap. iusta li beni del m.co fran.co polverino V.I.D. via publica, et altri confini, qle tengo in emphiteusim per d.ti dece nove de censo dal monastero di s.to liguoro ... nec non prelego ut supra al d.r **Octavio** lo palazzo con giardino, q.le ho fore q.sta citta di Nap. et proprie dove se dice a chiaia, iusta li beni delli heredi del q.o m.co fran.co vigliena, iusta lo giardino che al presente si possede per la s.ra donna Chaterina Sanseverina, quale fu della q.o Ser.ma Regina, iusta la **cappella mia reedificata sub vocabulo S.te Marie della speranza**, iusta due vie publiche et altri confini ... conditione che d.to M.co Octavio sia tenuto sin come lo ... à pagare de suoi proprij denari alla sop.ta m.ca fulvia gaetana sua madre d.ti cinquecento cor.ti q.li per me se donorno seu promesero pagare post mortem mea alla d.ta M.ca fulvia al tempo se accaso con lo sop.to q.o M.co Agnelo mio fratello ... (ASNa, Mon. sopp. 3422, f. 176; Pinto, Ricerca 2010).

1560 - [58r] **Santa Maria di Conforto** è una cappella posta nela strada quando si viene dala Ascensione verso la Porta del Castello, qual sta proprio all'incontro del giardino e palazzo dell'illustrissimo don Garsia di Toledo. Qual cappella fu edificata per lo condam Thomaso Naclerio *utriusque iuris doctor*, qual fece sopra l'architavo dela porta la sotto scritta inscrizione:

Divæ Mariæ Virgini,
Thomas Naclerius
Voti Compos soluit.
An. M. D. XXXIII.

Cioè: "Thomaso Naclerio, havendo ottenuto il suo desiderio, per satisfare il voto edificò questa cappella ad honore della beata Maria Vergine l'anno mille cinquecento trenta quattro" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.58).*

PALAZZO DI TOLEDO A CHIAIA

28.6.1532 - Il Cardinal Pompeo Colonna il 28.6.1532 morì nel suo delizioso palazzo alla spiaggia appresso la chiesa dell'Ascensione (Summonte, Historia ..., V ed. 1749 p.174).

- Morì [il Cardinal Pompeo Colonna] nel Borgo di Chiaja, in quella Villa, che presentemente [1692] possedesi dal Marchese di Villafranca [Di Toledo] e si chiama comunemente il Palagio di D. Pietro di Toledo (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.95).*

4.5.1546 - MDXLvj Martedì adi iiii de maggio ... f. 135/170 Al s.or alferi sanchez d. nove per lui a cicone de sorento diss.o li paga per lo s.or don **Garsia de toledo** per prezo de 150 pesi di calce cioè pesi 100 per lo formale delaqua delo **giardino** e pesi 50 per la **casa de ciaya del detto d. garsia** li q.li ave venduti a jo: de corduga creato del s.o don garsia compreso la portatura de detta calce dal molo perfino a ciaya d. 9 (ASNa.BA, vol. 159, Banco Galzerano; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.81; Pinto, Revisione 2014).*

28.5.1548 - MDxxxviii Addi xxviii di maggio lunedì ... f. 299/298 Al s.r Gasparo d'apodacha d.ti quatordecim, tari quatro e grana dexidotto e per lui a Johan antonio di ferrante, diss.o selli pagha per lui et altri mastri d'ascia ch'hano lavoratto nel **giardin del s.r don Gracia** suo s.re dalli xxviii d'aprile sino al presente giorno, a lui contanti (ASNa.BA, vol. 23, Banco Lercaro e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

28.5.1548 - MDxxxviii Addi xxviii di maggio lunedì ... f. 299/298 Al s.r Gasparo d'apodacha d.ti undeci, e per lui a mastro fran.co lombardo tallamon, diss.o selli pagha a complimento del prezo ch'ha d'haver per sei millia pietre ch'ha dato per il **Giardin di don Gracia** suo s.re a lui contanti (ASNa.BA, vol. 23, Banco Lercaro e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

29.5.1548 - MDxxxviii Addi xxviii di maggio Martedì ... f. 299/298 Al s.r Gasparo d'apodacha d.ti ventidui e per lui a ferrante maglione diss.o sono in conto delli piperni che de suo or.ne han dato per la loggietta de don gracia, suo s.re, e della faticha de quelli, e per lui a mastro martinello vitale, in conto delli piperni ch'ha

consignato e consegna alla logetta del s.r don Gracia in lo **giardino de Chiaia** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 23, Banco Lercaro e Spinola; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.81; Pinto, Revisione 2014).*

29.5.1548 - MDxxxviii Addi xxviii di maggio Martedi ... f. 299/298 Al s.r Gasparo d'apodacha d.ti quindici, e tari quatro e per lui a Johan battista Giordano, diss.o selli pagha dello salario ch'ha d'haver li fabricatori ch'han lavorato, nel **giardin de don Gracia** suo s.r dall'ultimo di aprile sino alli xxii di maggio p.n.te a lui contanti (ASNa.BA, vol. 23, Banco Lercaro e Spinola; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.81; Pinto, Revisione 2014).*

1.6.1548 - MDxxxviii Addi primo di Giugno vernardi ... f. 305/304 Al s.r Gasparo d'apodacha d.ti cinque e tari quatro, e per lui a Nardo di messina tallamon, diss.o selli pagha per certe pietre, che da per il **Giardin de don Gracia** suo s.r a lui contanti (ASNa.BA, vol. 23, Banco Lercaro e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

2.6.1548 - MDxxxviii Addi secondo di Giugno sabatto ... f. 305/304 Al s.r Gasparo d'apodacha d.ti tre e per lui ad orlando bongiorno diss.o selli pagha in conto del travaglio ch'ha posto in la logetta a lui contanti (ASNa.BA, vol. 23, Banco Lercaro e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

12.6.1548 - MDxxxviii Addi xij di Giugno Martedi ... f. 315/313 Al s.r Gasparo d'apodacha d.ti quattordici e per lui a mastro felice, diss.o selli pagha per il lavor ha posto lui e soi compagni nel **Giardin di don Gracia** suo s.r a lui contanti (ASNa.BA, vol. 23, Banco Lercaro e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

20.9.1548 - MDxxxviii Addi xx di settembre Gioveddi ... f. 372/374 All'ex.te s.r Alonso sanchez ... Al detto d.ti cinquanta e per lui a Johan de nola, diss.o selli pagha per l'III.e s.r marchese don pero Gonsales, disse sono per l'ultimo e final pagamento del'oppera et fontana de marmori ch'ha fatto in lo **Giardino de chiaia de soa s.ia** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 23, Banco Lercaro e Spinola; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.81; Pinto, Revisione 2014).*

6.10.1557 - Inter cetera conventa in ultimo testamento inscriptis clauso, et sigillato condito, ordinato, et fatto per q.o Thoma naclerio sub die nono mensis maij millesimo quingentesimo quinquagesimo sexto Neap. et aperto et publicato sub die sesto mensis octobris 1557. In quon. clausura et apertura intervenit q.o Notarius ferdinandus Capomazza de Neap. adest infractum legatum tenoris sequentis V3. In p.is io p.te testatore prelego, et lasso ante parte, et porzione al sop.to m.co Octavio naclerio mio nepote et coherede la casa mia in più membri, et edificij inferiori et superiori consistente dove al p.n.te habito sita in la piazza di s.to liguoro di nap. iusta li beni del m.co fran.co polverino V.I.D. via publica, et altri confini, qle tengo in emphiteusim per **d.ti dece nove** de censo dal monastero di s.to liguoro ... nec non prelego ut supra al d.r **Octavio** lo palazzo con giardino, q.le ho fore q.sta citta di Nap. et proprie dove se dice a chiaia, iusta li beni delli heredi del q.o m.co fran.co vigliena, iusta lo **giardino che al presente si possede per la s.ra donna Chaterina Sanseverina, quale fu della q.o Ser.ma Regina**, iusta la cappella mia reedificata sub vocabulo S.te Marie della speranza, iusta due vie publiche et altri confini ... conditione che d.to M.co Octavio sia tenuto sin come lo ... à pagare de suoi proprij denari alla sop.ta m.ca fulvia gaetana sua madre d.ti cinquecento cor.ti q.li per me se donorno seu promesero pagare post mortem mea alla d.ta M.ca fulvia al tempo se accaso con lo sop.to q.o M.co Agnelo mio fratello ... (ASNa, Mon. supp. 3422, f. 176; Pinto, Ricerca 2010).

1560 - [58r] Santa Maria di Conforto è una cappella posta nela strada quando si viene dala Ascensione verso la Porta del Castello, qual sta proprio al'incontro del **giardino e palazzo dell'illustrissimo don Garsia di Toledo** (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.58).*

- Al presente è mestiero narrare una chiesa del sopra nominato ordine qual è posta fuora la città, nominata l'Ascensione, che sta alla Strada dela Spiagia, proprio passato il **palazzo e giardino dell'illustrissimo don Garsia di Toledo**, a man destra (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.93).*

18.8.1594 - 18 agosto 1594 ... A Giovan Domenico e Giovan Antonio Fasuli D. 30. Et per loro a Michelangelo Nacherini scultore, li pagano d'ordine di don **Luise di Toledo** a conto delle quattro figure di marmo che l'ha fatte per il vivaio del **suo giardino** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.81).*

30.1.1595 - 30 gennaio 1595 ... A Giovan Domenico e Giovanni Fasuli D. 29. E per loro a Michelangelo Naccherino ce li pagano d'ordine di don **Pietro de Toledo** a bon conto della fattura de due figure di marmo che li fa per la peschiera del **suo giardino** (ASNa.BA, vol. 117, Banco Centurione-Gentile; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.81).*

6.5.1596 - 6 maggio 1596 ... A Marcantonio Caserta D. 20. Et per lui ad Oratio Nigrone a conto di D. 27,80 ordinati pagare don **Pietro de Toledo** marchese di Villafranca a compimento di D. 50 per due fontane di stucco et altri lavori di pietre che ha fatto nella peschiera del **giardino di Chiaia** di detto don Pietro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.81).*

10.5.1596 - 10 maggio 1596 ... A Marcantonio Caserta D. 14. E per lui a Nicolò Barbarise pittore a compimento di D. 18 per le pitture di porte, incerate et altro fatto nelle stantie in piano del **giardino di Chiaia di don Pietro di Toledo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.81).*

18.5.1596 - 1596 adi 18 maggio sabbato ... f. 850 A Marc'antonio caserta d. dodici et grana sette E per lui a francesco di rosa tagliamonte d.o a compimento di d. trentadua et grana 7 che l'altri d. venti ha ric.ti da lui per lo banco de Spirito santo, et sono a conto di d. quarantadua et grana 7 per prezzo di pietre da fabricare ha consignato per servitio dela **fabrica dela torre del palazzo di chiaia nel giardino di D. pietro di toledo marchese di villa franca** per tutto aprile 1596, a lui contanti d. 12.-.7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.193; Pinto, Ricerca 2015).

28.5.1596 - 1596 Adi 28 de maggio Martedi ... f. 850 A Marc'Ant.o Caserta d. otto tt. 2 e per lui a paduano della rocca d.o per preczo de 24 stanti a car.ni 34 l'uno che ha consignati per servitio del **giardino di chiaja di don pietro de toledo mar.se de villafranca** come per mandato di detto don pietro, e per lui a pascale della rocca suo fratello per altritanti a lui cont.i d. 8.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

7.7.1597 - 7 luglio 1597 ... A **Pietro de Toledo** D. 3. E per lui a mastro Gasparro Mattei in conto della mattonata con regiole che ha da fare intorno la fontana e rulli del **giardino di detto don Pietro** conforme il disegno (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.81).*

12.12.1603 - 1603 a 12 de Xbre ... f. 163 Al Pres.te D. Pietro de vera, et aragona, d. diece tt. 1.5 e per lui a m.ro Nicola Sorrentino disse come Vic.o et proc.re de s.r D. **Pietro di toledo**, cioè d. 9.3 per 24 giornate di fabricatori a c.ni tre l'una et 12 giornate de manipoli a car.ni 2 l'una d. 0.2.10 per cinquanta chiancarelle gr. 12 per portatura di 350 chiancarelle e gr. 3 per alloghero de barrili che hanno servito per risarcire li sfabricamenti de muraglie et astrachi fatti da Gio: de Silva nel **palazzo picciolo di Chiaia** di d.o s.r D. **Pietro di toledo** qual'ese. è stato fatto da d.o m.ro Nicola et fabricatori dalli 5 del presente per tutto hoggi restando saldato intieramente per tutta l'opera fatta a lui cont.i d. 10.1.5 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013)

16.4.1612 - 16 aprile 1612 ... Alli Deputati della Fortificazione D. 15. E per loro a mastro Tesco di Lucia a conto dell'opera che haverà da fare nelle catene, terrapieno e parte inselciata di pietra dolce nella strada di Chiaia, dove si dice li forni di Anselmo, **dietro il palazzo di Don Pietro di Toledo** che riesce alla via dell'Acensione alla strada della Marina (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.81).*

1605 - Horti Toletani splendido ordine, fontium nobilitate, statuarum ornamento, aquarum commodo, quas ex publico Civitatis fonte derivavit. Hic Herculem videas Leonis collum pedibus comprimentem, ex cujus ore aquam emittere cogit. Piscatorem cochlea caput indutum, ex turbine aquam provocantem. In mediis hortis, supra tres Gratias Victoria alata est columnam amplectens (ad Victoriae columnae amores referunt) ex cujus capite aqua fluit; tria item maritima Numina vasculis aquam exposcunt. Alibi Neptunus Delphinum sinistra, tridentem dextera tenens, supra tres pueri ex buccis aquas proiciunt. Alibi scopulus turbine, paguris, mitulis, piscibus plenus. Alibi puerulus humero tenens Olorem. Hinc aquarum labyrinthi. Hinc ex fruticibus, sexcentae guttae erumpentes. Inde, ex Nilo jacente; inde ex puero testudini cum velo insidente aquae plurimae scaturiunt. Quem fontem in Mediceorum gratiam factum arbitror, Petri e Toleto affinium, qui eo symbolo utuntur cum notis, TARDE SED TUTO (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.36).*

1620 - il Cardinal D. Gasparo Borgia ... andò ad abitar nel Borgo di Chiaja nel **palagio di don Garzia di Toledo**, ch'era stato superbamente adornato di ricchissime suppellettili (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.359).*

11.2.1646 - D. Rodrigo Ponz di Leon Duca d'Arcos ... entrò in Napoli agli 11. di Febbrajo: e nel **Palagio di D. Pietro di Toledo**, posto nel borgo di Chiaja, con le consuete cerimonie prese la possession del Governo (Parrino, Teatro eroico ..., Il 1692 ed. 1770 p.72).*

1692 - Morì [il Cardinal Pompeo Colonna] nel Borgo di Chiaja, in quella Villa, che presentemente [1692] possedesi dal Marchese di Villafranca [Di Toledo] e si chiama comunemente il Palagio di D. Pietro di Toledo (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.95).*

CHIESA DELL'ASCENSIONE A CHIAIA

12.1367 - La fundatione di detta chiesa si vede chiaro essere stata fatta da un Nicolò Alunno, come appare nel sepolcro di marmo posto appresso l'altar maggior con questo epitaphio:

Inclitus æloquijs Rector Nicolaus Alumnus;
Alifiæ Miles, & Cancellarius idem
Regni Siciliae, Dux morum. fonsq. profundi
Consilij: pietate gravis; qui nobile templum
Obtulit hoc, Christo; iacet hic. qui largus egenis
[94r] Multa libensq. dedit, sed quamquam corpus in arto
Claudatur tumulo, florens ad sidera cæli
Fama volat. clarum vivit per secula nomen.
Quem rapuit Domini post Annos Mille trecentos
Cum sexaginta septem, nox fine Decembris.

Dechiaratione in volgare: "Qui giace Nicolao Alunno, inclito rettore per il suo dotto sermone, de Alife cavaliere e cancelliere del Regno di Sicilia, documento di costumi e fonte di profondo consiglio, de pietà grave; il quale questo tempio nobile dedicò a Christo. Fu liberale a' poveri e molte cose voluntiere diede. Et benché il corpo si rinchiuda in questo stretto sepolcro, la sua florida fama vola al cielo et il suo nome chiaro vive in eterno. Morì nel'anno del Signor mille trecento sissanta sette, la notte nela fine di dicembre" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.93).*

- Aliud Dominicæ **Ascensionis** sacrum, Monachis Coelestinis cultum, erectumque a Nicolao Alumno (nescio cur Contarenus, Alcinum nominet) ut ex marmoreo sepulcro liquet (copiare) ... Quem rapuit Domini post annos mille trecentos - cum sexaginta septem nox fine Decembris (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.37).*

21.1.1491 - Perdifumo Benedetto ... 21 Gennajo 1491. Promette a messer Antonio de Galluccio, procuratore di messer Matteo Acquaviva, di Aragona, di dipingere per Duc. 40 una cona in colori fini d'oro e azzurro, rappresentandovi il mistero dell'Ascensione, e terminata, spedirla in Napoli nella chiesa dell'**Ascensione** fuori la città (ASNa, Not. Giacomo della Morte, a. 1489-91, p.467; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.261).*

1560 - Al presente è mestiero narrare una chiesa del sopra nominato ordine qual è posta fuori la città, nominata **l'Ascensione**, che sta alla Strada dela Spiagia, proprio passato il palazzo e giardino dell'illustrissimo don Garsia di Toledo, a man destra. Qual officiano monaci et diaconi dudici, et hanno d'intrata circa ducati trecento. La fundatione di detta chiesa si vede chiaro essere stata fatta da un Nicolò Alunno, come appare nel sepolcro di marmo posto appresso l'altar maggior con questo epitaphio:

Inclitus æloquijs Rector Nicolaus Alumnus;
Alifiæ Miles, & Cancellarius idem
Regni Siciliae, Dux morum. fonsq. profundi
Consilij: pietate gravis; qui nobile templum
Obtulit hoc, Christo; iacet hic. qui largus egenis
[94r] Multa libensq. dedit, sed quamquam corpus in arto
Claudatur tumulo, florens ad sidera cæli
Fama volat. clarum vivit per secula nomen.
Quem rapuit Domini post Annos Mille trecentos
Cum sexaginta septem, nox fine Decembris.

Dechiaratione in volgare: "Qui giace Nicolao Alunno, inclito rettore per il suo dotto sermone, de Alife cavaliere e cancelliere del Regno di Sicilia, documento di costumi e fonte di profondo consiglio, de pietà grave; il quale questo tempio nobile dedicò a Christo. Fu liberale a' poveri e molte cose voluntiere diede. Et benché il corpo si rinchiuda in questo stretto sepolcro, la sua florida fama vola al cielo et il suo nome chiaro vive in eterno. Morì nel'anno del Signor mille trecento sissanta sette, la notte nela fine di dicembre" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.93).*

12.12.1589 - 1589 Adi 12 di Xbro ... f. 355 Al s.r Prencipe di bisignano d. venticinque et per esso per mandato delli s.ri vinc.o de franchi ger.mo olvignano et gio fran.co d'aponte al mon.rio di s.ta chiara disse proc.re per uno anno finito alla mità di aug.to 89 per tanti annui che detto m.rio si esigge di censo sop.a lo territorio del palazzo et giardino di detto s.r p.e nel burgo di chiaia vicino la **chiesa del'ascensione** come

appare per cautele alle q.li si habbia relatione dec.do che detto mon.rio è stato pagato per tutte le annate passate et per lo m.co gio iacono capocefalo proc.re del detto mon.rio ad vinc.o della vigna d.e per altritanti d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

3.11.1593 - Lombardo Cesare di Napoli, muratore. 3 Novembre 1593. Insieme a Pietro Paolo Punzo, del pari di Napoli, e muratore, si obbliga con l'Abate generale della Congregazione dei Celestini di compiere tutti lavori di fabbrica occorrenti nel Monastero dell'**Ascensione a Chiaja** del suddetto Ordine, giusta il disegno approvato (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1593, p.239; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.69).*

18.8.1595 - Majorino Mattia di Napoli, falegname. 18 Agosto 1595. Dopo essersi obbligato col Monastero di S. Maria a Majella, della città di Capua, di fare l'intemplatura per la chiesa del detto Monastero, incluse le dorature e le pitture occorrenti, giusta il disegno approvato, e conforme alla intemplatura della chiesa dell'Ascensione a Chiaja, si associa nella detta opera il maestro pinitore di oro Giuseppe Falcone, di Napoli, col quale si compromette in solidum di compiere fra due mesi, per Duc. 300, i lavori già da essi cominciati (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1595, p.189; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.89).*

7.9.1596 - 1596 adi 7 settembre sabbato ... f. 625 Al Duca di vietri d. tre e mezzo E per lui al monasterio e f.ri **dell'ascentione di chiaia** d.o celi paga come curatore del stato del principe di bisignano per il censo finito a 15 d'agosto pross.e passato del p.n.te anno 1596 quali tengono sopra il palazzo et giardino di detto principe sito in detto luogo dell'ascentione mediante cautele ale quale si refere, declarando come resta integramente sodisfatto di tutti li censi passati E per detto monasterio a D. Andrea beneventano suo proc.re ad essigere et da banchi come ne costa per fede di n.ro Hio: dom.co panico di nap. infilzato d. 3.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).

4.5.1601 - Adi 4 di Maggio 1601 Venerdi ... f. 1108 A Don benedetto d'Aversa Priore del **Ascentione** eseq.re d. trentotto e tt. tre, E per lui a Gio: paulo de martino disse per tante tavole di noce e di castagno et per la portatura sino alla **Ascentione** comprò per fare il **coro** a d.a chiesa a lui cont.i d. 38 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

14.5.1601 - A 14 di Maggio 1601 lunedì ... f. 1108 A D. Benedetto d'aversa d. tridici Et per lui à Gio: paulo de marino d.e sono per comprare meczy travi grossi vecchi per fare il piede al **coro dell'Ascentione**, et per altri legniami bisogniano et per chiodi, à lui cont.i d. 13 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

9.5.1657 - 1657, 9 maggio ... Al monastero dell'**Ascensione di Chiaia** D. 30. E per esso con polisa del clerico Giuseppe Lauro procuratore, a Luca Giordano a conto di D. 160, che se li devono per il prezzo di due quadri grandi, cioè uno de S. Michele Arcangelo e l'altro di Santa Anna che doverà esso luca dipingere conforme i disegni fatti et a sue spese, eccetto però li telari, tele et muro che li ponerà il detto Monastero. E per esso ad Antonio Giordano (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 235; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.170).*

- Luca Giordano ... Gli altri quadri che di lui veggonsi in Napoli, sono i seguenti ... un quadro di S. Michele Arcangelo che scaccia Lucifero dal Paradiso nella chiesa dell'**Ascensione a Chiaja**, altro con S. Anna e la Vergine Maria per la medesima chiesa (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

29.5.1657 - 1657, 29 maggio ... Al monastero di S. Michele dell'**Ascensione di Chiaia** D. 30. E per esso con polisa di Giuseppe Baccio, procuratore del Monastero, a Luca Giordano, quali sono in conto delli D. 160 promessoli per la pittura di due quadri grandi cioè di S. Michele Arcangelo e di S. Anna. E per esso ad Antonio Giordano, suo padre per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 234; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.170).*

5.7.1657 - 1657, 5 luglio ... Al monastero dell'**Ascensione a Chiaia** de S. Michele D. 40. E per esso a Luca Giordano in conto de D. 160 promessoli per la pittura di due quadri grandi cioè de San Michele Arcangelo e di Sant'Anna dichiarando detto Luca haver ricevuto con questa summa D. 140. E per esso ad Antonio Giordano, suo padre (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 235; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.170).*

24.7.1657 - 1657, 24 luglio ... Al monastero di S. Michele dell'**Ascensione a Chiaia** D. 10. E per esso a Luca Giordano per saldo e final pagamento di due quadri grandi di S. Michele e S. Anna, che l'altri l'ha ricevuti parte per detto nostro Banco e parte contanti. E per esso ad Antonio Giordano, suo padre, per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 234; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.170).*

27.11.1681 - 1681 a 27 Nov.e ... f. 1343 A D. Fulvio de ligorio d. diecedotto e per lui a Nicola bellotta per prezzo di cinquanta salme di calce, servite per il **Mon.rio dell'Ascensione di Chiaia** con qual pagam.to, che lo fa di proprij denari del P. Ab.te di d.o Mon.rio, resta d.o bellotta sodisfatto e per lui ad Aniello vorriello per altritanti d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 786; Pinto, Ricerca 2011).

12.11.1739 - 12 novembre 1739 ... A fra' Guglielmo Andreozzi, ducati 10 e per esso ad Aniello Gentile maestro marmoraro per altritanti e per esso a Matteo Bottigliero maestro scultore e disse sono a compimento di 122, atteso che gli altri li ha ricevuti in contanti più volte a conto di ducati 215, per tanta scultura di marmo, cioè la scoltura che va all'altare di Castello di Sarcore [Sarconi PZ], e l'altra che va all'altare della **SS. Ascensione a Chiaia**, e l'altra che va all'altare di Aversa dei Padri Celestini, e l'altra che va all'altare di Lucera (Foggia) nella conformità delli disegni fatti per mano dell'architetto Giuseppe Astarita e così fa di loro convenuto secondo il patto, di sua soddisfazione, cioè li debba consignare per Natale prossimo, venturo, la detta scoltura che va all'altare di Aversa, e l'altra all'altare di Lucera, e per esso a Giuseppe Corrado (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 920, p. 726; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.260).*

CASA RIBERA poi CAPOBIANCO

26.10.1641 - 1641, 26 ottobre ... **Giuseppe Ribera** paga alla Regia Corte l'uno per cento su di una **casa con masseria e montagna** acquistata al borgo di Chiaia, proprio vicino al monastero dell'Ascensione (ASBN, Banco AGP, g.m. 213; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p. 183).*

5.12.1641 - **Giuseppe Ribera** paga alla Regia Corte l'uno per cento su di una **casa con masseria e montagna** acquistata al borgo di Chiaia, proprio vicino al monastero dell'Ascensione. Il **Ribera**, per il medesimo Banco, paga ducati 31 alla Regia Corte per la stessa ragione il 5 dicembre 1641 (ASBN, Banco AGP, g.m. 213; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p. 183).*

22.12.1651 - 1651, 22 dicembre ... **Giuseppe de Ribera** paga un censo di 25 ducati che grava sulla **casa di Chiaia** a Francesco Gallo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 379; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p. 184).*

5.10.1668 - 5 ottobre 1668 ... A Stefano Capobianco D. 27. E per lui a **Antonio de Rivera** per ultimo final pagamento delli D. 2.800 prezzo della **masseria seu giardino fruttato e casa sita a Chiaia nel loco dell'Ascensione** che detto Antonio vendè alla villa di Madrid nel 1665 al signor **Domenico Capobianco** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 513; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.381).*

PALAZZO CASTRUCCIO

... - **Antonio Maria Castruccio, marchese della Ripa**, spende 5469 ducati per il suo **palazzo al borgo di Chiaia** (Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.140; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.88 e 232).

5.10.1734 - 5 ott. 1734. - A Paolo de Franco ducati 6 e per lui a maestro Gaetano delle Donne, mastro indoratore, e a compimento di duc. 24 atteso i restanti duc. 18 l'have ricevuti ... sono per conto dell'indoratura che colla mistura sta facendo nell'alcova e nella galleria del **palazzo del Marchese della Ripa sito nel Borgo di Chiaia** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.200).*

MONASTERO GRATTERENSE

599-600 ... - Aedes quoque in lictore fluctibus circumflua Divo Leonardo sacra. Divi Sebastiani Monialium juris est, ad quas beneficii munere ora maritima a turri S. Vincentii ad Caveolas, vel Euplaeam, ubi terminos habent constitutos, pertinet. Aliquando sacerdos incoluit. A monialibus deinde Dominicanis Fratribus tradita, a quibus aedificio, & devotione aucta est. Hoc Monasterium fuisse Gazarense mihi persuaderem, de quo scribit Gregorius Pontifex ad Adeodatum Abbatem Neapolitanum (Epist. 39 lib. 8), his verbis; "Quorundam Monachorum ejusdem Monasterii ad nos relatione pervenit, Monachos **monasterii Gazarensis**, quod situm in plagia est, et Monachos S. Sebastiani Monasterii, quod Neapoli in domo quondam Romani constructum est ... ut quousque Neapoli ordinetur Antistes, tuo interim antefatum Monasterio **Gazarense** monasterium cum omnibus ad se pertinentibus sit unitum ...". En tibi S. Sebastiani Templum Neapoli in domo Romani aedificatum; a Monachis primitus cultum, cum Gazarense Monasterio unitum, quod cum in plagia describat, illudque hodie ad illud Monasterium spectet; hoc esse Monasterium Gazarense, efficit ut credam (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.38).*

- Ejusdem Pontificis Epistola, lib. X, num. LXI, Indictione III (599-600). Gregorius Adeodato Abbati Neapolitano. Quorumdam Monachorum ejusdem monasterii ad nos relatione pervenit, Monachos **monasterii Gratterensis**, quod situm in Plaja est, monasterio S. Sebastiani quod Neapoli in domo quondam Romani constructum est ... ut quousque Neapoli ordinetur Antistes, tuo interim monasterio antefatum **Gratterense** monasterium cum omnibus ad se pertinentibus sit unitum ... (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.173).*

- Lib. 8. epist. 39. ad Adeodatum Abbatem monasterij Sancti Sebastiani, quod Neapoli in domo quondam Romani constructum est, scribens anno 600. Ind. 13 (?) univit is Pontifex (Gregorius) **monasterio Gazarente** monachorum, quod in plagia situm est in Neapolitana diocesi cum eodem **Sancti Sebastiani** monasterio ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.61).*

- Mentre trattavasi di dare un successore al defunto vescovo Fortunato II (tra 7.600 e 2.601) i Monaci del **Monastero Grattarene**, o come hassi in altra lezione "**Gazarene**", situato in "Plagia", che è creduta la riviera di Chiaja, avevano domandato al S. Padre di essere uniti all'altro Monastero di S. Sebastiano, in cui già avevano trasferito l'archivio di loro. E però S. Gregorio dando riscontro ad Adeodato abate di S. Sebastiano, provvisoriamente permise quella unione de' due Monasteri, insinoachè la Chiesa di Napoli fosse provveduta di nuovo pastore ... (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.137).*

603 - Ejusdem Pontificis Epistola lib. XIII, num. II Indictione VI (602-603). Gregorius Adeodato Abbati Neapolitano. Quantum bene dispositae fratrum congregationi animus noster ex interni desiderii intentione congauDET, tantum ex destitutis et pene in desolatione positis, fratribus monasterii S. Marcellini ut pastoralis sollicitudinis eius citius cura subveniat, vehementi moerore concutitur. Monachi siquidem monasterii quod **Gratteras** dicitur, Neapolitanae urbi e vicino fundati ... fratrem et coepiscopum nostrum Basilium nullum in praedicto Gratterensi monasterio jus habere ... (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.174).*

- E dappoichè Pascasio fu promosso al seggio vescovile, il S. Padre, nell'anno 603, con altra lettera egualmente scritta all'abate Adeodato, lo avvisò avere definitivamente decisa la unione del **Monastero Grattarene** a quello di S. Sebastiano ... che il succennato **Monastero Grattarene** sia stato fuori le mura di Napoli, pare rilevarsi da quanto soggiunse il medesimo ... che vi continuassero ad abitare alcuni de' Monaci ogni volta, che potevasi stare in sicuro da qualsiasi incursione ostile, dovendosi ritirare entro la città in occorrenza di pericolo (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.137).*

... - Porrò per ea, & posteriora tempora, multa Neapoli vigeabant Monasteria sub D. Basilij Regula. Nempe **Gazarene** in plaga maris, SS. Nicandri, & Marciani: S. Sebastiani: SS. Basilij, & Anastasij Perse in regione Amelia: S. Demetrij in regione Albina; S. Spiritus, seu Spiridionis: S. Gregorij Armeni in regione Nostriana: S. Mariae de Agnone: S. Samonae: SS. Quirici, & Iulittae: & fortè alia (Caracciolo, De sacris ..., 1645 p.328).*

PALAZZO CARAFA D. CERCE

... - Ancora più significativo è il caso di Diomede Carafa duca di Cercia e Tesoriere Generale del Regno ... oberato di debiti, questi è costretto a vendere buona parte del suo patrimonio immobiliare, ivi compreso il palazzo di "Piaggia" (Chiaia) costruito da un omonimo, quel Diomede Carafa vescovo di Ariano, forse del ramo di Anzi. L'acquirente altri non è che Ottavio Carafa, marchese di Anzi e zio del venditore. Diomede Carafa, vescovo di Ariano: "in Napoli, nell'amenissimo Borgo della Piaggia edificò un magnifico palaggio con delitiosissimo giardino". Diomede Carafa, duca di Cercia "per liberarsi etiando da paterni debiti vendè molti stabili e fra quelli ... il palaggio di Piaggia ad Ottavio marchese d'Anzi suo figlio" (Aldimari, Historia ..., 2 1691 p.433 e 445; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.198 e 250).

... - D. **Diomede** (figlio di Cesare) si casò con D. Vittoria Mormile, con la quale fece quattro figliuoli maschi, e trè femine, i maschi furono D. Cesare, e D. Scipione, D. Francesco, e D. Giuseppe. Il primo D. Cesare morì Capitan de cavalli, & anco morì il terzo D. Francesco ... Fù D. **Diomede** un Cavaliere di gran garbo, e di molta stima, nella nostra Città; Intentò questo, di nuovo, il giuditio, per la ricuperatione de' feudi posseduti da gl'heredi di Girolama Carafa sorella di Diomede primo Duca di Madaloni ... mà perche li voti del S.R. Consiglio erano andati nella Corte di Spagna, per ordine del Rè, cercò di proseguire quello de' beni burgensatici, in virtù del fideicommisso ... dove D. **Diomede** guadagnò la causa, e fù posto in possesso, in virtù del detto fideicommisso fatto da Diomede seniore primo Conte di Madaloni, e suo figliuolo, della **casa, e del giardino alla Piaggia**, hoggi (1691) corrottamente detta Chiaja (Aldimari, Historia ..., 2 1691 p.193).*

PALAZZO BARILE DUCA DI CAIVANO - MIRELLI P. TEORA

1629 - Giov. Angelo Barile, duca di Caivano, nel suo nuovo palazzo a Chiaia (Capasso, in ASPN. 5 1880).

9.7.1647 - Ruppero ancora tutte le statue antiche di marmo del suo magnifico palagio che stava egli (Barile Gio. Angelo, D. Caivano) fabricando nella Riviera di Chiaia (passato poi ai principi di Teora) e non contenti di ciò, in odio del padre, incendiarono similmente il palazzo del duca di Marianella, suo primogenito a S. Lucia a Mare (Cortese, in ASPN. 45 1920).

- ... ordine di Masanello di rovinarlo (Barrile G.A., D. Caivano), il quale avuto, cominciarono da un suo superbo Palazzo in fianco a santa Chiara, gettando le robbe in mezzo della piazza. Passarono poi ad un'altra casa a Santa Lucia del mare, dove abitava il Duca di Marianella (Barrile Antonio) suo figliuolo, e da questa a quella dove vivea la sorella di esso Duca alla chiesa della Solitaria, e di quivi tirarono alla sua stanza nella riviera di Posillipo (De Santis p.54).

13.8.1692 - 13 agosto 1692 ... Al marchese di Calitri [Mirelli] D. 3. E per lui a Stefano della Torre et Domenico Buccaro, cioè carlini 10 a compimento di D. 15 per compimento della pittura e frisi fatti nei **suo palazzo di Chiaia** in una camera e carlini 20 in conto di D. 15 per l'altro friso che dovrà fare nell'altra camera indietro in detto palazzo e proprio quella di pontone vicino alla loggia dovendola fare iusta il disegno consegnatoli con le giarre de fiori alli finimenti et con le tabelle grandi di cinque palmi lunghe e quattro palmi alte di poterci capire più figure d'istorie, iusta il disegno che se li consegnerà dovendole fare il medesimo pittore le figure che ha fatto l'altra camera, stando a suo piacere di fare compiere l'altre stanze iusta pattuito (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 360; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.161).*

17.3.1693 - 17 marzo 1693 ... Al marchese di Calitri ducati 4 ad Amodio Ferrari maestro fabbricatore a conto di 40 e si è obbligato fare l'infrascritta opera nel **suo palazzo a Chiaia** che ha **comprato dal principe di Sant'Arcangelo**, sia tenuto coprire una loggia dove have l'affacciata alla marina e dentro il vico che va al Vomero che segue la casa grande e piccola, secondo il disegno ne farà il tav. Giovanni Battista Nauclerio che deve rifare gli archi collaterali facendo li pilastri a conto di loggia coperta (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 365, p. 164; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.270).*

29.7.1741 - La Camera fe co' mobili del Re adornare il **Palagio del Principe di Teora** situato nella strada fuori Chiaja per l'alloggio dell'ambasciador Turco e della di lui famiglia (Fragianni, Lettere ..., 1991).

MONASTERO DI S. FRANCESCO DEGLI SCARIONI

5.5.1710 - 5 maggio 1710 ... Al Monastero di **San Francesco degli Scarioni** alla Riviera di Chiaia ducati 222 a Giovanni Battista Nauclerio ingegnere e se li pagano a compimento di 270, per l'assistenza disegni misura et ogni altro che ha bisognato e bisogna per la costruzione di detto monastero e chiesa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 539; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.271).*

27.10.1710 - 27 ottobre 1710 ... Al Monastero erigendo sotto il titolo delle Monache conventuali di **S. Francesco degli Scarioni**, D. 10 a Pietro Scarola, maestro stuccatore, a compimento di ducati 23 ed a conto del lavoro di stucco sta facendo per detta Fabbrica e Chiesa di signore monache napolitane (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 937, p.317; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.194).*

11.10.1712 - 11 ottobre 1712 ... A suor Maria Teodora della Marra, ducati 10 e per essa allo ingegnere **Giovanni Battista Nauclerio** per pagarli a Domenico Tucci maestro marmoraro, e a tutti li suoi operai che stanno perfezionando e ha fatigato nel fare due fonti di marmo di acqua con sue spalliere e statua in mezzo di marmo secondo il suo disegno fatto per servizio della Chiesa dei Santi Pietro e Sebastiano a compimento di ducati 160 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 752; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.271).*

1724-25 - Nel paradiso della Riviera di Chiaia una disputa esplode tra il monastero di **San Francesco degli Scarioni**, che intraprende la sopraelevazione di un'ala dell'edificio, e due nobili. Subito il Consigliere Regio Tommaso Vargas reclama l'interruzione dei lavori perchè "con tale edificio si toglie alla sua casa la ventilazione"; poco dopo anche Ottavio di Gaeta interviene perchè si arrestino i lavori. Il Tribunale incarica il tavolaro Pietro Vinaccia perchè esamini la questione il quale con il suo rapporto del 24 aprile 1725 dimostra i danni apportati al palazzo Gaeta con la perdita della veduta su Mergellina, mentre minor pregiudizio viene arrecato al palazzo Vargas (ASNa, Processi antichi, Pandetta Nuovissima, fasc. 38.137; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.90).

3.4.1728 - 1728, apr. 3. - Il monastero di **S. Francesco delli Scarioni** paga duc. 17.22.2 al capomastro Francesco Messina, a compimento di duc. 870.3.15 "in conto delle spese e fatighe fatte nella fabrica costrutta dentro del giardino e monastero sudetto cominciata da giugno 1726 ... all'apprezzo e misura da

farsi da Giovanni Papa, tavolario del S.C." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.123).*

16.5.1741 - 16 maggio 1741 ... Alli governatori del Monastero di **San Francesco degli Scarioni** ducati 6 e 10 a Pietro Urbano e se li pagano cioè carlini 16 per una immagine di Cristo resuscitato di palmi 2 di altezza fatto in carta pista cotta con sua pedagna con cornice argentata per servizio della chiesa del loro monastero oltre grana 25 per una bandiera di ormesino con nastri attorno e l'asta e croce di ottone, oltre grana 90 per una cornice di legno argentata colla mistura per il quadro del Gesù legato alla colonna per servizio di detta sacrestia oltre grana 30 per un campanello di ottone servito per le monache che dovranno accompagnare gli uomini che entrano in detto monastero ed altra grana 3 per un regalo da esse monache fatto a Filippo Falciatore per il disegno dei banchi fatti nella chiesa e disegnare al pittore li scudi nel mezzo delle bussole e dare il modo del come dovevansi dipingere detti scanni e le residue grana 5 per portatura del suddetto Cristo al monastero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1062; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.261).*

1773 - **S. Francesco degli Scarioni** ... ¹⁶² (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.255).*

- **S. Francesco degli Scarioni** ... la tela ... della cappella del Presepe, raffigurante la *Natività di Cristo*, firmata e datata Antonio Sarnelli 1773 (Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.77).*

- ¹⁶² All'interno della chiesa ... sull'altare della crociera, a sinistra, *Adorazione dei pastori* di Antonio Sarnelli (firmato e datato 1773) - (Pagano, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.264).*

12.9.1778 - 12 settembre 1778 ... A Suor Maria Luisa Sacchi Abbadessa del Monastero di **San Francesco degli Scarioni** ducati 150, fede de 15 giugno 1778; e per me ad Antonio di Lucca maestro marmoraro, quali pago di denaro a me pervenuto da frutti del Giardino dentro del Nostro Monastero, e sono per il convenuto prezzo e valore dell'Altare di marmo dal medesimo fatto e posto in opera nella chiesa del Monastero di **San Francesco degli Scarioni** e proprio nella Cappella del SS. mo Presepe di detta chiesa e ciò s'intenda per il prezzo di marmi, ferri, maestria e ponitura in opera di detto altare. Dichiarandosi che il detto di Lucca è stato anche per intero soddisfatto dell'altro altare di marmo dal medesimo fatto nell'altra cappella della SS. ma Concezione nella medesima Chiesa, senza che il detto de Lucca resta altro a conseguire per detti due altari come sopra fatti in dette due cappelle. Napoli 15 giugno 1778 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2095, p. 643; De Letteriis, Ricerca 2012).

- Nel 1778 il di Lucca ricevette compensi per l'altare realizzato e posto in opera nella cappella del presepe della chiesa del Monastero **San Francesco degli Scarioni** a Napoli. Nello stesso edificio il di Lucca è anche responsabile dell'esecuzione dell'altare collocato nella cappella dedicata all'Immacolata Concezione (De Letteriis, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.101).*

ORTO SEVERINO

18.11.1531 - MCCCCXXI sabato adi xviii di novembre ... f. 158/277 Al s. **Galeatio sanseverino** d. deceotto tt. quatro e per lui cioe d. dece a m.ro antonio de ligori dela cava fabricatore e d. otto tt. quatro a m.ro liberato ferr.o tagliamonte dic.o geli paga per la fabrica e petre per la **sua massaria a Chyaya** a loro contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

1605 - In extrema plaga Neapolim versus, Horti Severini mea aetate in hortis olitoriiis consiti a Joanne Francisco optimo equite, inter optimos Jurisconsultos adscito (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.37).*

PALAZZI VARGAS E GAETA ALLA TORRETTA

1.12.1699 - 1 dicembre 1699 ... A Carlo Muscatello d. venticinque e per esso a Tomaso Fasano, e detti d. 25 esserno in sodisfazione dell'opera che si è fatta nella **casa di d. Ottavio di Gaeta**, e con detto pagamento resta intieramente sodisfatto il sudetto Tomaso per detta causa, e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 430; Fiore, in Pavone, Pittori ..., 1997 p.389).*

17.. - Più tardi due togati, Consiglieri Regi e Patrizi napoletani, **Carlo Gaeta e Tommaso Vargas - Macciucca**, risiedevano alla **Torretta** in due palazzi vicini (Labrot, Palazzi ..., 1993 p.87).

1724-25 - Nel paradiso della Riviera di Chiaia una disputa esplode tra il monastero di San Francesco degli Scarioni, che intraprende la sopraelevazione di un'ala dell'edificio, e due nobili. Subito il Consigliere Regio **Tommaso Vargas** reclama l'interruzione dei lavori perchè "con tale edificio si toglie alla sua casa la ventilazione"; poco dopo anche **Ottavio di Gaeta** interviene perchè si arrestino i lavori. Il Tribunale incarica il

tavolario Pietro Vinaccia perchè esamini la questione il quale con il suo rapporto del 24 aprile 1725 dimostra i danni apportati al **palazzo Gaeta** con la perdita della veduta su Mergellina, mentre minor pregiudizio viene arrecato al **palazzo Vargas** (ASNa, Processi antichi, Pandetta Nuovissima, fasc. 38.137; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.90).

15.11.1732 - 15 nov. 1732. - **Carlo Gaeta** paga duc. 40 al maestro Ferdinando Gaeta a compimento di duc. 440 "in conto delle fabbriche ha fatto e sta facendo nelli suoi giardini e case sopra la spiaggia di Chiaia" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.200).*

1.4.1736 - 1736 ... «A D. **Carlo Gaeta** duc. 20 a per esso al Capomaestro Ignazio Giustiniano in conto di duc. 30 per il prezzo e valore delli mattoni e delle riggiole per la mattonata fattoli nello Cammerone di p. 68 e palmi 13 largo dell'appartamento in piano al cortile grande delle sue **case alla spiaggia di Chjaia**». L'opera è stata distrutta (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1194; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.226).*

- A D. **Carlo Gaeta** ... **sue case alla spiaggia di Chjaia** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1194, 1 aprile 1736; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.72).*

CHIESA S. MARIA DELLA NEVE

1560 - **Santa Maria dela Neve** è una cappella sita nela Spiaggia, edificata a mio tempo da' pescatori, quale si governa per mastria di detti pescatori, et ci fanno celebrare tutti li dì festivi (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.57).*

1605 - Parochiale Templum habet plaga **D. Mariae Nivis** ab iisdem piscatoribus dicatum (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.37).*

14.11.1661 - 14 novembre 1661 ... Al signor **Paulo Staibano** D. 7. Et per lui a mastro Sabato e mastro Nicola Cretella fabbricatori a compimento di D. 15,75 per manifattura da essi fatta nel pozzo sorgente della sua casa e masseria sita a S. Maria della Salute, iusta i confini da esso comprata dalli Zunica, cioè della morecena di pietra alla fonte dove scaturisce l'acqua sorgente, nell'astroco fatto sopra il vacuo di detta Morecena et al formaletto nell'astroco, della fonte che riceve detta acqua, nella toneca fatta a detta fonte e nel boccaglio di detto pozzo. Quali cose promettono et se obligano che siano fatte di tutta perfettione, altrimenti esso possa farli rinovare a loro spese et anco per la manifattura di sette piedistalli fatti al suo giardino per ponervi la testa di marmo sopra et anco per la fattura dell'astroco e pennata vecchia et per la pettorata et architravo posto in detta rimessa, dichiarando che in dette fabbriche vi hanno fatto solo la manifattura, atteso tutta l'altra spesa, così di calce come di rapillo, pezzolama, pietre et ogni altra cosa l'ha fatto esso de suoi propri denari et dichiarando ancora che detti mastro Sabato e Nicola sono stati da esso intieramente sodisfatti di tutte l'altre fabbriche da essi fatte così in detta casa, giardino e masseria sita a Santa Maria della Salute, e particolarmente del muro della masseria e giardino come anco de tutte le fatiche fatte nella sua casa in Napoli sopra il vico di Arco, e nella sua casa sita al burgo di Chiaia vicino la chiesa di S. Maria della Neve et anco nella sua casa sita nel casale di Piscinola per tutto il passato insino alla presente giornata, delle quali fabbriche ne le quietano per aquilianiam stipulatione in amplissima forma e promettono ne molestarlo, ne farlo molestare da nessuna altra persona (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 458; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.86).*

17.7.1748 - 17 luglio 1748. Il maestro «marmoraro» Andrea di Lieto riceve da Giuseppe Antonio Canzanella duc. 25, come acconto dei «duc. 70 intiero prezzo di un altare di marmo che ... si è obbligato di fare ... nella cappella intitolata la Madonna Addolorata, eretta dentro la parrocchial chiesa di **S. Maria della Neve** del Borgo di Chiaia, compito di tutto punto e posto in opera con quelli marmi, qualità e colori d'essi, giusto il disegno fattone dal d.o Andrea ... ha convenuto esso Canzanella di darli la mensa, che si ritrova nell'altar vecchio» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.63).*

6.12.1781 - 6 dicembre 1781 ... A Don Costantino Portanuova, ducati 20 a per lui a Salvatore Tirelli a compimento di 100, in conto di 150 intero importo di tutti i lavori di intaglio che il medesimo ha fatto di ordine e servizio del Principe di Tarsia nella casa palaziata dal medesimo presa in fitto nella Riviera di Chiaia accanto la parrocchiale chiesa di Santa Maria della Neve dei Marinari consistenti in lavori sopra Camino in un sovrapporta, e un soprabalcone eseguito da esso sotto la sua direzione e resta soddisfatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2270, p. 442; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 150).*

FUORIGROTTA

7.1.1603 - Adi 7 di Gennaro 1603 Martedì ... f. 456 All'III.mo Cardinale gesualdo d. cento, E per lui al Canonico Rutilio gallicini per pagarli a m.ro Dom.co novilione, et sono per buon conto della spesa che haverà da fare de travi jenelle, legnamj, tavole canali, pannelle calce, pietre chiodi, et ogn'altra cosa con la sua manifattura per coprire et accomodare del tutto la Chiesa di **s.ta M.a de Campeгна fore grotta** del territorio della sua mensa Arcivesc.le, q.le accomodam.to promette di finirlo per tutto pasqua di resurrezione prox.ma del p.nte anno, frà il q.le tempo lui li promette di fare dar a buon conto di d.a opera altri d. cento con patto espresso che finita serà d.a opera si debia stimare la spesa et la manifattura da dui experti per lui eligendi, et sec.do la relatione che essi faranno in scriptis lui promette de finirli d.o pagam.to, et mancando d.o m.ro dom.co de finire di fare la d.a opera per tutto d.o tempo per colpa sua lui in tal caso la possi far finire da altri m.ri a sue spese E per lui E per lui [ripetuto] al d.o m.ro dom.co novilione il q.le li haverà da spendere per la fabrica di d.a chiesa, et darne conto ad ogni comandam.to di Monsig.re Arcivesc.o a lui cont.i d. 100 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

MASSERIA DEL D. DI VIETRI A PIEDIGROTTA

19.4.1603 - 1603 a 19 aprile ... f. 748 A Dario palmiero ... A detto d. cinquanta e per lui a Gio: batta Cavagnia dissero son in conto della fabrica fa fare nella **massaria de Piedegrotta del Duca de Vietri** e per esso a Cosimo Cavagnia suo figlio che son ben pagati d. 50 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.103; Pinto, Revisione 2010).*

9.5.1603 - 1603 a 9 maggio ... f. 748 A Dario palmiero d. quarantasei tt. 2.4 e per lui a Gio: b.a Cavagnia disse sono a conto della fabrica fa fare nella **mass.a fore grotta del Duca de Vietri**, e per esso a Cosimo Cavagnia per altritanti d. 46.2.4 (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Revisione 2010).*
- ... **massaria di Piedegrotta del Duca de Vietri** ... altri pagamenti, rispettivamente di 46 ... ducati, per la medesima fabbrica sono registrati il 9 maggio ... del 1603 (De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.103).*

21.6.1603 - 1603 a 21 giugno ... f. 929 A Dario palmiero d. vintinove tt. 3.10 e per lui a Gio: batta Cavagnia disse sono per saldo delle spese ha fatte nella rimessa di carozza in casa del Duca de Vietri come in piperni calce pietre et rapilli et fabricatori e per esso a Cosimo Cavagnia suo figlio per altritanti d. 29.3.10 (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Revisione 2010).*
- ... **massaria di Piedegrotta del Duca de Vietri** ... altri pagamenti, rispettivamente di ... 29 ducati, per la medesima fabbrica [?] sono registrati il ... 21 giugno del 1603 (De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.103).*

4.11.1603 - 1603 Adi 4 di 9bre ... f. 614 A Dario palmero d. cinquanta et per lui a Gio batta cavagna in conto del astrachi di fabrica ha fatto fare nella **mass.a fore grotta del s. Duca di vietri** et per d.o a Gio batta ferraro fabricatore d.e per la med.ma causa et saran ben pagati d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.298; Pinto, Ricerca 2013).

CHIESA DI S. MARIA DI PIEDIGROTTA

25.2.1207 - Acta Translationis Ss. Maximi et Iulianae, autore coaevo. "I. Anno ab Incarnatione Domini millesimo duecentesimo septimo, quinto Kal. Martii, X Indict. cum civitas Cumana ... consilio etiam dominae Abbatissae S. Mariae de Domna Aromata, quae ad obtinendas reliquias sanctae Virginis et Martyris Iulianae ... viri religiosi, Leo Cumanus Episcopus, **domnus Joannes Abbas S. Mariae in Pedecryptae**, et domnus Petrus Fictarolus Subdiaconus Ecclesiae Neapolitanae. Cum quibus etiam adeuntes venerabiles Abbates S. Petri ad Aram, et S. Mariae ad Cappellam cum quibusdam Militibus et probis viris ad Ecclesiam B. Maximi Martyris ... Quibus inde levatis, cum honore maximo et jubilatione ad Ecclesiam beatae Dei Genitricis et Virginis Mariae de Pede-cryptae eas perducere studuerunt ... III Mane vero surgens praedictus Leo Cumanus Episcopus simul cum aliis ... deduxerunt eas honorifice. Et obviantes eis Sacerdotes et Milites de regione Nidi ... Et sic canendo pervenerunt ad Ecclesiam B. Nicolai Christi Confessoris de castro Lucullano, sitam prope moenia civitatis ... aliaque capsula, in qua erant reliquiae sanctae Virginis et Martyris Iulianae ... civitatem intrasti, et cum honore et laetitia maxima ad Ecclesiam beatae Genitricis et Virginis Mariae de Domna Romata properasti ... Deinde alias sanctas reliquias Martyris et Levitae Maximi ... cum honore ac laetitia maxima ad majorem Ecclesiam veniens ..." (Februario Bollandiano, tom. II; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.220).*

- Indubitatamente era ritornato poi alla sua Sede nel 1207, giacché negli Atti della translazione dei santi Martiri Massimo e Giuliana, avvenuta in quell'anno, evvi che quelle sacre reliquie furono ricevute in Napoli dall'Arcivescovo Anselmo. E lo scrittore di quegli Atti, il quale fu presente alla translazione, narrò che

distrutta la città di Cuma, Anselmo deliberò togliere dalla derelitta Cattedrale i corpi di que' Santi, a ciò sospinto pure dalle istanze di Bienna Abadessa di Donnaromita ... Tolti dunque quei sacri Depositi, con decente apparato li menarono alla Chiesa di **S. Maria di Piedigrotta** ... Nel mattino seguente il Vescovo di Cuma e gli altri di sua compagnia si avviarono verso la città, ed alla Chiesa di S. Nicola, eretta dappresso alle rovine del Castello Lucullano, l'Arcivescovo Anselmo ... andarono a riceverli; e portando esso ed il Vescovo di Cuma, su gli omeri l'urna del corpo di S. Massimo, mentre due Canonici Preti della Metropolitana conducevano l'altra di S. Giuliana ... pigliarono la via di quel Monastero (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.56).*

- L'autore degli Acta (translationis SS. Maximi et Iulianae) è un ecclesiastico napoletano, anonimo, testimone coevo della traslazione ed addetto al servizio della chiesa annessa al monastero napoletano di Donna Romita, la cui badessa ottenne le reliquie di santa Giuliana (la preghiera che l'ecclesiastico eleva al Signore per la Badessa, non lascia alcun dubbio: "Guberna, Domine, Abbatissam nostram") ... Distrutta Cuma, il 25 febbraio 1207, l'arcivescovo di Napoli incaricò Leone, vescovo di Cuma, di togliere dalla rovine della città, per recarle a Napoli, le reliquie dei due martiri Massimo e Giuliana ... ed il corpo di s. Giuliana fu portato nel monastero di Donna Romita ... (Calvino, Diocesi scomparse ..., 1969 p.46).*

9.9.1223 - Die 9 septembris, indictione 12^a, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore anno 4 et rege Siciliae anno 27 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 9 sed et Enrico eius filio anno 4. Gaitelgrima h. f. et Drosa h. puella uterinae germanae filiae domini Iohannis cognomento de Arcu et dominae Maroctae iugalium ipsa vero Gaitelgrima relicta domini Iohannis cognomento de Arcu de domino Manxo vendunt et tradunt domino Silibestro qui nominatur Magistro filio domini Damiani qui nominatur Magistro et dominae Maroctae quae nominatur Siliari iugalium, terram planam et pendulam positam in loco qui nominatur Paturci qui est super loco Plagiae cum introitu suo qui venit ab illa Caba communi, et ab inde pro capite de terra ecclesiae Sancti Arcangeli de ipso loco subtus terram Petri qui nominatur Cofinello, et coheret cum dicta terra ecclesiae Sancti Arcangeli, cum terra **ecclesiae Sanctae Mariae de pede gripta**, et a parte plagiae est terra heredis Bartholomei qui nominatur de Gemmi. Pro pretio unciarum 5 de tarenis de Sicilia. Actum per Iohannem scriuarium. Num. 474 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.71).*

- In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agosto anno quarto, et res Siciliae anno vicesimoseptimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno nono, sed et Enrico eius filio anno quarto, die nona mensis septembris, inditione duodecima, Neapoli. Certum est nos Gaytelgrima honesta femina et Drosu honesta femina licet uterine germane, filie quondam domni Iohannis cognomento de Arcu ... [a presenti die] promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Silbestro qui nominatur Magistro ... id est integra terra nostra plana et pendula, posita vero in loco qui nominatur Paturci, que est super loco Plagia, una cum arboribus et fructuras suas, et cum introitu suo, qui ibidem ingredit, qualiter venit da illa caba commune et abinde per capite de terra ecclesie Sancti Arcangeli de ipso loco ... Et coheret ... de uno latere est suprascripta terra de suprascripta ecclesia Sancti Archangeli ... de alio latere de es parte est terra de illu Muccula, seu et terra **ecclesie Sancte Marie de Pede de Gripta** ... de alio capite da parte de Plagia est terra heredes quondam Bartholomei qui nominatur de Gemmi ... Ego Iohannes scriuarius ... (ASNa, SGM, perg. n. 186; De Lellis, Notamentum, c. 231; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.128).*

20.11.1230 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agosto anno undecimo, et res Siciliae anno tricesimo quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, et res Ierusalem anno sexto, sed et Enricus eius filio anno undecimo, die vicesima mensis nobembris, inditione quarta, Neapoli. Dispositu facto a me Pandolfo cognomento de domno Sicenolfo ... de omnis mea hereditate ... Dispono primum omnium ut a a meu transitu licentia et potestate abeant quidam domno Simeoni umile presbitero et primicerium qui nominatur Pitista sancti meo penitentiali ... illorum heredibus aprendere et venundare debeant tantu de illa integra petia mea de terra, quam abeo in loco qui nominatur Sanctum Petrum a Paternum ... Et distribuunt ipsis ille pro anima mea ... ad illa congregatione ecclesie Sancti Georgii catholice Maioris unde ipso sancti meo primicerius ex ea viderit dentur exinde pro anima mea tertia de uncia de auro; et ad illa sancta feria ipsius ecclesie Sancti Georgii Maioris dentur exinde pro anima mea tari duos et mediu pisu de auro; et ad illu ospitale ipsius ecclesie Sancti Georgii dentur exinde pro anima mea media uncia de auro pro emendu sacconi pro illi pauperibus; et in ecclesia Sancte Marie que nominatur de illi Franci, qui est iusta ille calcarie Accampanianu, dentur exinde pro anima mea media tari duos et media de auro; et in ecclesia Sancte Marie que nominatur ad illa Inclosa dentur exinde pro anima mea tari sex de auro; et a quedam domna Maria umile abbatissa de monasterio Sancte Marie de domna Euomata, exadelfa germana mea, dentur exinde pro anima mea quartu de uncie de auro ... et a quedam domna Flandina, monacha de monasterio Sancti Gregorii Maioris, parenti mea dentur exinde pro anima mea tari quactuor de auro; et quedam domna

Sicelgaita, monacha de ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quidam domni Iohannis de domno Sicenolfo de Funtanula parenti meo, dentur exinde pro anima mea tari quattuor de auro ... et a domna Fumiana, monache de monasterio Sancti Anelli Appritucculu, exadelfa nepoti mea, dentur exinde pro anima mea tari quattuor de auro ... et ad illu **ospitale de ecclesia Sancte Marie de Pede de Gripta** dentur exinde pro anima mea tari quartu de uncia pro emendu sacconi ... Dispono ut ipsis meis distributoribus a meo obitu de uncie dece de auro exinde comparare debeant terra vel fundu in nomine de illu Sanctu Crucifixu, qui es ab intus ipsa ecclesia Sancti Georgii Maioris pro illos exere de ipsu Sanctu Crucifixu usque in sempiternum ... Dispono ut a meo obitu fia relasatu pro anima mea in illa staurita plevis laicorum ipsius ecclesie Sancti Georgii Maioris illa [...] maiore ... Dispono ut reliquu, quod remanxeris de ipsa petia de terra mea de ipso loco Sanctu Petru a Paternu, et cum illa integra domu mea, in qua manere videor, que es intus anc civitate Neapoli, iusta platea publica, que vocatur palmaru, qui et de Sanctum qui dicitur Stephano Furcillense ... fiant illos relasatu suprascripto domno Bartholomeo de domno Sicenolfo ... Ego Bartholomeus curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 202; De Lellis, Notamentum, cc. 26-27; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.162).*

22.1.1249 - Die 22 ianuarii, indictione 7, Neapoli, imperante domino Frederico 2 etc. anno 29, rege Siciliae anno 52 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 34 et rege Hierusalem anno 24. Magister Falcone preclarissimus medicus Franco filius quidam domini Roperti cognomento Franco cedit et tradit magistro Pacifico Romano filio domini Petri pectiam terrae planam et pendulam positam in loco qui nominatur Patusci super loco Plagiae cum introitu suo qui venit da illa Caba comuni et ab inde per Caput de terra ecclesiae Sancti Arcangeli de ipso loco ... et coheret dicta terra cum terra dictae ecclesiae Sancti Archangeli et cum terra de illu Muccula seu terra **ecclesiae Sanctae Mariae de pede gripta**, cum terra dicti Petri Cufinelli et de capite parte plagiae cum terra Bartholomei de Gemmi. Pro pretio unciarum 12 et pena controventionis statuta est in auri solidos 300 Bisantios. Actum per Petrum curialem. Num. 240 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.80).*

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducesimo septuagesimo secun[do ...]sima mensis iulii, indictione quintadecima. Inbentarius factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu infirmariu de monasterio Sancti Gregorii Maioris per domin[a...] et per domna monacha Protanobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul rectrice et gubernatrice de ipsu sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipsu [infirmariu] et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa ipsius monasterio Sancti Gregorii domina illorum nomin[...], terris hec sunt ... Et in loco Paturzu una petia de terra que sunt m[od]ia quattuor, quarte due que sunt coniuncta cum terris de illu Carazulu, et cum terra que tetinet illu Castaniola de ecclesie **Sancte Marie de Pede de Gripta**, et cum terra [domini] I Sapananu, et cum terra de Sanctu Suvirinu, et cum terra de Cinalla de Ginnaru, et eum terra Sancti Agnelli Maioris ... (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.52).*

4.10.1287 - [In nomine domini dei] salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducesimo hoctuagesimo septimo. Regnante domino nostro Carulo magnificis domini nostri Caroli principi Salernitani primogeniti, et reg[norum Ge]rusalem et Siciliae, ducatus Apulie et principatus Capue, Hacchaye comitatu, Andegavie, Provincie, Forcalcherie domino anno tertio, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tertio, die quarto [mensis] hoctubrii, inditione prima, Neapoli. Certum est nos magister Andrea plecariximo medico et fisico cognomento de Ginnaro ... a presenti die promptissima voluntate venun[dedimus et tradidi]mus tibi domno Bartholomeo cognomento Guindactio ... id est integrum fundum nostrum de terra, positum vero in loco Monte Pausilipense intus illa villa que nominatur Ancari ... Et coheret ad ipsu fundu de terra ... de uno latere est fundu de terra de illa staurita ecclesie Sancti Petri que nominatur ad Casa Venera de suprascripto loco Monte Pausilipense, sicuti sepis exfinat; de alio latere est fundu de terra ecclesie **Sancte Marie de Pede gripta** ... Matheus Sparella curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.317; De Lellis, Notamentum, c. 373; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.132).*

sec. XIII - Gregorio Abbas Ecclesiae **B. Maria de pede de Crypta** et Rector de Hospitale, quod est iuxta ipsam Ecclesiam (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.657).

30.5.1326 - Testamento di Maria d'Ungheria ... Ecclesie **Sancte Marie de Pedecripta** calicem valoris unciar.2 tar.15 (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., Il 1860 p.288-292).

1336 - Amelio Severino de Neapoli militi pro pensione fundici sui siti iuxta domos domini Petri de Cadoneto, et iuxta viam qua itur ad ecclesiam **S. Marie de Pede gripta**, in qua custodiuntur equi nostri (Reg. Ang. 1336 D fol.230; Camera, Annali ..., Il 1860 p.280).

- Nicolao de Summa professione domorum suorum in via qua itur ad ecclesiam **S. Marie de Pedegripta** in quibus custodiuntur muli hospitij nostri (Reg. Ang. 1336 D fol.230; Camera, Annali ..., Il 1860 p.280).

8.9.1353 - Giovanna I tenne le sue scuderie poco discosta dal Castello nuovo, presso la porta di S. Nicola nella piazza delle Correggie (?), nel palagio di Gezzolino de Ponciaco (de Poncj), come scorgesi in una carta di quietanza di essa regina, così espressa: "Mattheo Capuano de Neapoli militi magistro Rationali locumtenenti magni Camerarij et Procuratori Nostro Consiliario apodixa quantitatis salute Gipsolino de Ponciaco militi magistro hostiario familiari pro loherio (pigione) domorum suorum sitarum extra menia Civitatis in porta Sancti Nicolai in via qua itur ad **S. Mariam de Pedisgripta** in quibus domibus marescalla Nostra cum omnibus equis, et mulis Nostris tenemus conductarum per ipsum ad rationem unc.6 per annum. Sub die 8 septembris VII Indictionis in anno 1353 (Johan. 1 Arca C mazz.4 num.10; Camera, Annali ..., Il 1860 p.280).

20.4.1448 - S. Marcellino ... Il 20 aprile 1448 - alla presenza della badessa Caterina Spynchatella e delle monache Agnesella Origlia, Francesca de Ligorio, Caterina Rocco, Luisa Scrinario, Caterina Di Gennaro, Helena et Blanchella Severino, Paolina Di Anna, Fiella Mormile - il canonico Filippo Filomarino, rettore della chiesa di **S. Maria di Piedigrotta**, cede al monastero due pecie di terra in compenso di due moggi di terra siti a Fuorigrotta, nelle pertinenze di Napoli, presso alcuni possedimenti del monastero. Egli versa cinque once per la riparazione della chiesa di **S. Maria di Piedigrotta** che in quel momento aveva portico e campanile semidistrutti (SNSP, XXVIII C 9, f.23-24; Ambrosio, *Oratrici* ..., 2001 p.185).*

25.4.1458 - Anno 1458 ... APRILE ... 25. Alfonso fa pagare ducati 974 e tari 3 di oro alla Corte Romana per le bolle impetrate dal pontefice per la unione fatta della chiesa di S. Pietro ad Aram della città di Napoli con il monastero di **S. Maria di Piedigrotta** della stessa città di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 36 fol. 313t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.461).*

- Alla quale Congregazione (Lateranense) poc'anzi, per cure del Re Alfonso I (1442-1458), era stata concessa anco la Chiesa di **S. Maria di Piedigrotta** (Rosini Ljceum Lateran. tom. I; Parascandolo, *Memorie* ..., 4 1851 p.38).

1466 - Chiostro della Chiesa di Piedigrotta (m. 33,30 x 26,00) di 8 x 6 arcate su colonne di marmo greco cm. 30, di interesse circa m. 3,00, costruito poco dopo il 1466

15.10.1477 - ... bona monasterii **Pedis Gripte** ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.77).

24.12.1495 - Anno 1495 ... Dicembre ... 24 ... Il Venerabile Monastero di **S. M.^a di Piedigrotta** paga per mano di D. Patrizio 60 d. per gli argenti, che gli sono stati lasciati (Ced. di Tes., Reg. 156, fol. 50, in ASPN. 10 1885 p.26).*

6.12.1516 - Ali 2. di dicembre 1516. de lunedì morio in Napoli lo signore Bernardo Villamarino de natione Catalano Almirante del mare, et conte di Capaccio, & Jenerale del esercito maritimo del Re di Spagna; lo giovedì (6) che fo santa Barbara si fece l'esequie a **santa Maria de piedi grotta** dove fu sotterrato (Passero, c.1525, *Historie* ..., ed. 1785 p.232).*

29.8.1522 - Ali 29. di Agosto 1522. di venerdì morio l'Episcopo de Squillace, & de Capaccio gentil'homo Napolitano, lo quale fo un huomo de bona vita, in lo tempo che era vivo donai per la fabrica nova se faceva dell'Ecclesia della Ss. Nuntiata de Napoli 32.000 docati, et donai per la fabrica nova se faceva a' **santa Maria de piedi grotta** 3000. docati ... (Passero, c.1525, *Historie* ..., ed. 1785 p.298).*

11.10.1523 - A dì 11. di ottobre 1523. de domenica la notte venendo lo lunedì circa 7. hore di notte in la Città di Napoli, & in molti casali di detta Città fo tanta la pioggia con infiniti tuoni, e lampi, e tempesta, che fece grandissimo danno ... ancora buttai per terra tutto lo muro dello giardino de **santa Maria de piedi grotta** (Passero, c.1525, *Historie* ..., ed. 1785 p.306).*

26.9.1524 - Ali 26. di Settembre 1524. de lunedì circa le 15. hore fo una tanta furia, & tempesta d'acqua, tuoni, e lampi, che parse che lo Cielo se volesse ruinare, & durai circa due hore ... in **santa Maria de piedi grotta** ha fatto molto danno, ha buttato per terra molti giardini, et case, et anco per tutta chiaia (Passero, c.1525, *Historie* ..., ed. 1785 p.314).*

1531 - Nella detta chiesa (de qual ne fa menzione il Petrarca nelle opere latine) sono molte sepolture di marmo di cavalieri e capitani valorosissimi con li epitaphii scolpiti; tra' quali sta sepellito Giovanni d'Urbino

valoroso capitano, al qual fu fatto un sepolcro di bronzo avanti l'altar maggiore. Dopo, per causa dela guerra, fu levato per farsene artiglieria, et così li fu fatto un altro sepolcro di marmo nel medesimo luogo, che vi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Ioannes d'Orbinus hic situs est.

Qui summo corporis, atque

Animi vigore bella gerendo

Cæsari Vittorias,

Hispaniæ decus,

sibi & nomen

[83r] Cum immortalis gloria

Comparavit.

Anno Sal. M. D. XXXI.

Rodoricus Ripalta Amicus,

Benè merenti pos.

Aere fuit fusus, quem cernis marmore princeps:

Iussit Parthenope Martia bella timens.

Declaratione in lingua volgare: "Qui è sepolto Giovanni d'Urbino, il quale, con sommo vigor di corpo e d'animo guerreggiando, all'Imperatore le vittorie, alla Spagna l'honore et a sé il nome con immortal gloria acquistò. Nel'anno dela salute mille cinquecento trent'uno. Rodorico Ripalta amico al ben meritevole fe' fare la sepoltura. Il principe, qual hora vedi di marmo, fu colato di bronzo; volse così Napoli, temendo le guerre" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.82).*

1.11.1536 - Appresso detta sepoltura ne è un'altra di simil grandezza a man destra, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Qui sic moritur, non extinguitur.

Rodorico Ripaltæ Hispano genere Navarens.

Peditum ductori strenuo, atq. Castrorum præfec.

Qui sub Imp. Carol. V. Cæsar. auspitijs, dum

[83v] disiecta Cheril moenia recognoscit, ab defensoribus

archibusij ictu pectus transfoditur.

Cuius ossa Ferdinandus Frater Neapolim referenda

Cur.

Francesca Viacamp. Coniugi concordiss.

Lachrimis iugiter manantibus.

Vixit Ann. XXXV. men. VII. d. X.

Obijt Cal. Novembris. M. D. XXXVI.

Questo risona in lingua volgare: "De colui che more in questo modo non s'estingue la fama. A Rodorico Ripalta spagnolo, di natione navarrese, capitano valoroso di fanti a piedi e conduttore d'eserciti, il quale sotto il favore di Carlo Quinto imperatore cesare, mentre le mura di Cheril gettate andava per riconoscere, fu dai defensori da un colpo d'archibuscio passatoli il petto. L'ossa del quale Ferrante suo fratello hebbe cura fare trasportare in Napoli. Francesca Viacampo al marito concordissimo, di continuo lacrimando. Visse anni trentacinque, mesi sette, giorni diece. Morì al primo di novembre mille cinquecento trenta sei" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.83).*

10.2.1541 - MDXXXXI Giovedì adi x di febraro ... f. 19/161 al s.or thomaso caraciolo d. trentasei e per lui a colla montagna dicero sono a complim.to de d. quaranta e g.a quatro per il precio dela campana fa ala ecclesia di **santa maria di pedegrotta** qual promette consignare fatta fra quindece giorni come li restanti d. 4.0.4 li ha pagati per lui a li s.ri deputati dela pecunia in conto di quello li dovea a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lerario e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

15.. - Chiesa di **S. Maria di Piedigrotta** ... La *Pietà*, a figure quanto il naturale su tavola, porta il nome del Lama [not. 1550-1610] (Chiarini p.2044).*

- **S. Maria di Piedigrotta** ... altare maggiore ... Sul frontone è un quadretto adi olio della *Pietà* del Lama²⁰⁹ ... Nell'ultima cappella ... quello della *Pietà* alla parete è del Lama²¹⁸ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.258).*

- ²⁰⁹ Potrebbe trattarsi della *Pietà* ora nella cappella a sinistra dell'altare, avvicinata alla maniera di Roviale e alla stessa mano della "Trinità" di Castelcapuano (Bologna, Roviale ..., 1959 p.98). E' vicina alla maniera di Leonardo Castellano ... ²¹⁸ Potrebbe trattarsi del quadro ora (1985) in sacrestia, di un pittore manierista di cultura toscano-romana (Pagano, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.265).*

- In **S. Maria di Piedigrotta**, due quadri della *Pietà*, uno piccolo in alto della tribuna, ed uno più grande nell'ultima cappella scendendo dal lato del vangelo (?, c.1890, p.77).*

1554 - Appresso detta sepoltura di Giovan d'Urbino, a man sinistra è un'altra sepoltura simile con lo sotto scritto [84r] epitaphio:

Aloisio Viacampo Celtiberio
Iachensi alæ Cæs. signifero,
Cohortis Hispanorum præfecto;
Fortibus militiæ gestis in Italia
Clarissimo.
Francesca Vxor
Coniugi desideratissimo.
Obijt Bononiæ quum Cæsar Carolus
A Clemente VII. Imperatoria
Triplici corona ornaretur.
Ann. M. D. XXX.

Francescæ Viacampo, quæ proxima ad priorem coniugem, unde plurimum cohonestata est, humari voluit.
Can. Reg. ex testam. hæc.

M. D. LIIII.

Qual dicono in lingua volgare: "Ad Aloisio Viacampo de Celtiberia, il quale d'un ala dell'imperatore portava la bandiera, capitano d'una compagnia de spagnoli, per le cose forti di guerra fatte in Italia chiarissimo. Francesca moglie al marito desideratissimo. Morì a Bologna, quando l'imperatore Carlo da Clemente Settimo pontefice di corona imperiale di tre sorte fu ornato nel'anno mille cinquecento trenta. [84v] A Francesca Viacampo, la qual vicino al suo primo marito, dal quale fu molto honestamente trattata, ha voluto essere sepolta, li canonici regolari heredi per lo suo testamento nel'anno mille cinquecento cinquanta quattro" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.83).*

1560 - Non sarà disdicevole, poi che havemo ragionato dell'ecclesia di Santo Pietro ad Ara servita da canonici regolari, sequir d'un'altra divota chiesa anchor da' medesmi canonici ufficiata, et è fuor dela città, sita appresso la famosa Grotte celebrata da tanti scrittori illustri, sopra la quale furno custodite le ceneri del gran Vergilio mantoano, ove piglia il titolo questa chiesa di **Santa Maria a Piè la Grotte**; nela quale al maggior altare è posta una devotissima imagine dela gloriosa Madonna, qual da molti anni non cessa far gratie a chi pietosamente le dimanda, et anchora s'ingegnano questi devoti religiosi mantenere detta [82v] figura in veneratione, et massime con la llo bona vita, quale in santità l'esercitano, et tanto più a questi tempi che vi si ritrova il reverendo don Paulo di Lodi, predicator celebrato e di varie discipline esperto, di cui molto dire saria poco, basti haverlo nominato. Teneno d'intrata circa ducati settecento, et ci sono al presente circa trenta cinque tra clerici e conversi, quali notte e giorno offeriscono a Dio le sante preghiere. Questi religiosi furno ordinati da quel gran dottor dela Chiesa Augustino essendo vescovo, che per avante vivevano liberamente, non astretti ad alcuno regulato modo di vivere, poi per la nova regola foro chiamati regolari. Nella detta chiesa (de qual ne fa mentione il Petrarca nelle opere latine) sono molte sepulture di marmo di cavalieri e capitani valorosissimi con li epitaphii scolpiti; tra' quali sta sepellito Giovanni d'Urbino valoroso capitano, al qual fu fatto un sepolcro di bronzo avanti l'altar maggiore. Dopo, per causa dela guerra, fu levato per farsene artiglieria, et così li fu fatto un altro sepolcro di marmo nel medesimo luogo, che vi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Ioannes d'Orbinus hic situs est.

Qui summo corporis, atque

Animi vigore bella gerendo

Cæsari Vittorias,

Hispaniæ decus,

sibi & nomen

[83r] Cum immortalis gloria

Comparavit.

Anno Sal. M. D. XXXI.

Rodoricus Ripalta Amicus,

Benè merenti pos.

Aere fuit fusus, quem cernis marmore princeps:

Iussit Parthenope Martia bella timens.

Declaratione in lingua volgare: "Qui è sepolto Giovanni d'Urbino, il quale, con sommo vigor di corpo e d'animo guerreggiando, all'Imperatore le vittorie, alla Spagna l'honore et a sé il nome con immortal gloria

acquistò. Nel'anno dela salute mille cinquecento trent'uno. Rodorico Ripalta amico al ben meritevole fe' fare la sepoltura. Il principe, qual hora vedi di marmo, fu colato di bronzo; volse così Napoli, temendo le guerre". Appresso detta sepoltura ne è un'altra di simil grandezza a man destra, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Qui sic moritur, non extinguitur.
Rodorico Ripaltæ Hispano genere Navarens.
Peditum ductori strenuo, atq. Castrorum præfec.
Qui sub Imp. Carol. V. Cæsar. auspitijs, dum
[83v] disiecta Cheril moenia recognoscit, ab defensoribus
archibusij ictu pectus transfoditur.
Cuius ossa Ferdinandus Frater Neapolim referenda
Cur.

Francesca Viacamp. Coniugi concordiss.
Lachrimis iugiter manantibus.
Vixit Ann. XXXV. men. VII. d. X.
Obijt Cal. Novembris. M. D. XXXVI.

Questo risona in lingua volgare: "De colui che more in questo modo non s'estingue la fama. A Rodorico Ripalta spagnolo, di natione navarrese, capitano valoroso di fanti a piedi e conduttor d'eserciti, il quale sotto il favore di Carlo Quinto imperatore cesare, mentre le mura di Cheril gettate andava per riconoscere, fu dai defensori da un colpo d'archibuscio passatoli il petto. L'ossa del quale Ferrante suo fratello hebbe cura fare trasportare in Napoli. Francesca Viacampo al marito concordissimo, di continuo lacrimando. Visse anni trentacinque, mesi sette, giorni diece. Morì al primo di novembre mille cinquecento trenta sei". Appresso detta sepoltura di Giovan d'Urbino, a man sinistra è un'altra sepoltura simile con lo sotto scritto [84r] epitaphio:

Aloisio Viacampo Celtiberio
Iachensi alæ Cæs. signifero,
Cohortis Hispanorum præfecto;
Fortibus militiæ gestis in Italia
Clarissimo.
Francesca Vxor
Coniugi desideratissimo.
Obijt Bononiæ quum Cæsar Carolus
A Clemente VII. Imperatoria
Triplici corona ornaretur.
Ann. M. D. XXX.

Franciscæ Viacampo, quæ proxima ad priorem coniugem, unde plurimum cohonestata est, humari voluit.
Can. Reg. ex testam. hæc.
M. D. LIII.

Qual dicono in lingua volgare: "Ad Aloisio Viacampo de Celtiberia, il quale d'un ala dell'imperatore portava la bandiera, capitano d'una compagnia de spagnoli, per le cose forti di guerra fatte in Italia chiarissimo. Francesca moglie al marito desideratissimo. Morì a Bologna, quando l'imperatore Carlo da Clemente Settimo pontefice di corona imperiale di tre sorte fu ornato nel'anno mille cinquecento trenta. [84v] A Francesca Viacampo, la qual vicino al suo primo marito, dal quale fu molto honestamente trattata, ha voluto essere sepolta, li canonici regolari heredi per lo suo testamento nel'anno mille cinquecento cinquanta quattro" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.79).*

25.12.1563 - **S. M. di Piedigrotta** ... Ne' marmi, che sono avante l'Altar maggiore ...

Franciscæ Vrsinæ Arianorum Duci pietate,
Candore animi, ac pudicitia insigni. Vincentius
Carrafa matri opt. obiit Natalis D.
M. D. L X I I I. Vix An. L XXXIV.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.661).*

- Visse Francesca Orsina lunghissima vita, essendo morta di novantaquattro anni nel 1563 in Napoli nel Borgo di Piaggia, e fù sepellita nella Chiesa di **S. Maria di Piedigrotta**, ove da **Vincenzo** suo figliuolo gli fù eretta la seguente memoria:

FRANCISCAE VRSINAE ARIANORVM DVCI, PIETATE,
CANDORE ANIMI, AC PVDICITIA, INSIGNI, VINCEN-
TIVS CARAFA MATRI OPTIMAE. OBIIT DIE NATALIS
DOMINI MDLXIII. VIXIT ANNOS LXXXIV.

(Aldimari, Historia ..., 2 1691 p.431).*

22.8.1588 - MDLxxxviii a di xxij Agosto venerdì ... f. 1276 Al'III. s.r vescovo d'ariano d. otto Et per lui a m.ro Ruggiero bascape di Milano stuccatore quali selli pagano per l'opra che fa di stucco nella soa capella et [sic] **pedi grotta** d. 8 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.81; Pinto, Revisione 2015).*

23.8.1588 - MDLxxxviii a di xxij Agosto martedì ... f. 1276 Al'III. s.r vescovo d'ariano d. vintitre Et per lui a m.o Gio nicola coluzzi q.li sono per ultimo pag.to per la fabrica che ha fatto nella soa capella di **pedigrotta** a lui con.ti d. 23 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.81; Pinto, Revisione 2015).*

5.9.1588 - MDLxxxviii a di v settembre lunedì ... f. 1276 Al'III. s.r vescovo d'ariano d. vinti Et per lui a m.o Ruggiero bascappe, q.li selli pagano a bon conto per il lavoro di stucco che fa nella soa capella d. 20 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.81; Pinto, Revisione 2015).*

6.9.1588 - MDLxxxviii Adi vj settembre Martedì ... f. 1276 Al R.mo s.r vescovo d'ariano d. dieci Et per lui a m.ro Martino migliore, quali li dà a bon conto per il guarnimento del quatro che fa nella soa cappella di **Piedi Grotta**, et per lui a m.ro Gio. antonio milone in conto di indoratura che haverà de farli, a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.82; Pinto, Revisione 2015).*

9.9.1588 - MDLxxxviii Adi viii settembre venerdì ... f. 1276 Al R.mo s.r vescovo d'ariano d. dece Et per lui a m.o Martino migliore, q.li d.o sono per final pag.to del quatro che fa nella soa capella a lui con.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.82; Pinto, Revisione 2015).*

16.9.1588 - MDLxxxviii Adi xvj settembre venerdì ... f. 1276 Al'III. s.r vescovo d'ariano d. quattro Et per lui a m.ro Pomponio palumbo, quali selli danno a bon conto per la pittura che fa nella soa capella de **Piedegrotta**, a lui con.ti d. 4 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.82; Pinto, Revisione 2015).*

20.9.1588 - MDLxxxviii Adi xx settembr0 martedì ... f. 1276 Al R.mo s.r vescovo d'ariano d. cinque, Et per lui a m.o Vincenzo Sapio per quanto indora nella soa capella di **Piedigrotta** et a bon conto, a lui con.ti d. 5 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.82).*

22.9.1588 - MDLxxxviii Adi xxij settembre martedì f. 1464 Al R.mo s.r vescovo d'ariano d. dieceotto Et per lui a m.o Ruggiero bascappe, q.li sono a bon conto per l'opra di stucco fa nella soa capella di **Piedigrotta** a lui con.ti d. 18 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.81; Pinto, Revisione 2015).*

26.9.1588 - MDLxxxviii Adi xxvj settembre sabatho ... f. 1464 All'III. et R.mo s.r Vescovo de ariano d. dodici Et per lui a m.ro Orlando oris, quali sono per una pietra di marmo grande et altre cose comprate per servitio della soa capella de **Piedegrotta**, Et per lui a m.ro Andrea Sardi per altritanti d. 12 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.82; Pinto, Revisione 2015).*

5.10.1588 - MDLxxxviii Adi v ottobre Mercordi ... f. 1464 All'III.mo et R.mo sig.r vescovo d'ariano d. vinti Et per lui a m.o Ruggiero bascape, a bon conto del'opra di stucco fa nella soa capella di **Piedigrotta** Et per lui al r.do p.re D. Agostino anesio per altr.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.81; Pinto, Revisione 2015).*

17.10.1588 - MDLxxxviii Adi xvij ottobre lunedì ... f. 1464 Al R.mo s.r Vescovo d'ariano d. sei, Et per lui a m.ro Vincenzo Sapio, a bon conto per l'indoramento che fa nella soa capella di **Piedigrotta** d. 6 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.82; Pinto, Revisione 2015).*

27.10.1588 - MDLxxxviii Adi xxvj ottobre Giovedì ... f. 1464 Al R.mo s.r vescovo d'ariano d. vinti Et per lui a m.o Ruggiero bascappe a bon conto per l'opra di stucco fa nella soa capella de **pedigrotta** Et per lui a m.o Cesare bascape suo fratello per altr.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.81; Pinto, Revisione 2015).*

10.11.1588 - MDLxxxviii Adi x 9bro Giovedì ... f. 1464 Al R.mo s.r vescovo d'ariano d. vinti Et per lui a m.o Pomponio palombo a bon conto per la pittura che fa nella soa capella di **Piedigrotta** a lui con.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; De Mieri, in *Prospettiva* 142 2012, p.81; Pinto, *Revisione* 2015).*

- f. 1464 al d.o d. diece, Et per lui a m.o Vincenzo Sapio a bon conto per l'indoramento che fa nella soa capella di **Piedigrotta** a lui con.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; De Mieri, in *Prospettiva* 142 2012, p.82; Pinto, *Revisione* 2015).*

10.11.1588 - MDLxxxiii a di x 9bro ... f. 1464 Al III.mo s.r vescovo d'ariano d. otto et per lui a m. orlando ris per 6 tavole di castagno che hanno da servire dietro della cuna della sua cappella [di **Piedigrotta**], et d. 4 sono per 8 tavole di chiuppo et 7 tiranti, et tt. 2 de portatura a lui contanti d. 8 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; De Mieri, in *Prospettiva* 142 2012, p.82; Pinto, *Revisione* 2013).

22.11.1588 - MDLxxxviii a di xxij 9bro ... f. 1682 Al III.mo s.r vescovo d'ariano d. quindici et per lui a m.ro vincenzo sapio a bon conto per il doramento del stucco fa nella capella de **piedegrotta** a lui contanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, *Ricerca* 2011).

22.11.1588 - MDLxxxviii a di xxij 9bre ... f. 1682 Al R.mo s.r vescovo d'ariano d. quindici et per lui a m. vincenzo fiamingo, q.li dis.o sono per la pittura del frontispizio, e altri due angioletti per serv.o della soa cappella di **Piedigrotta** e per lui al s.r valerio de gregorio a comp.to de d. 20, che l'altri ducati 5 l'ha ricevuti contanti per compimento dell'intrate de una casa tene locata da detto Valerio, a lui contanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, *Ricerca* 2011; De Mieri, in *Prospettiva* 142 2012, p.82).*

- Di S. M. di Piedigrotta ... La tavola della cappella del Vescovo di Ariano, in cui è la Passione del Signore, e così anche le quattro piccole tavole, che qui sono, furon fatte da Vincenzo Corbergher [not. 1573-1596] Fiamengo illustre pittore, e singolar matematico, che assisti appresso l'Arciduca d'Austria ... (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p.660).*

- Nella prima Cappella di fuori dalla parte dell'Epistola, che è d'Alfonso Terrera Vescovo d'Ariano, la tavola dove stà espressa la passione del Signore con altre laterali, dove stanno espressi altri misterii della stessa passione, sono opere di Vincenzo Corbergher Fiamengo, illustre dipintore, e famoso Matematico dell'Arciduca d'Austria (Celano, *Delle notizie* ..., G. IX 1692 p.51).*

- Cobergher Wensel ... Possono ancora vedersi nell'altare a sinistra nella crociera della Chiesa di **S. Maria di Piedigrotta** le tavole della Crocefissione e quelle dei misteri della Passione (D'Addosio, in *ASPN*. 38 1913, p.44).*

- Il documento è stato già segnalato da Raffaele Colapietra, *I genovesi a Napoli nel secondo Cinquecento*, in 'Storia e Politica', X, 2, 1971, p. 266; Idem, *Dal Magnanimo a Masaniello. Studi di storia meridionale nell'età moderna*, II, *I genovesi a Napoli durante il vicereame spagnolo*, Salerno 1973, p. 109 (con la data errata del 27 novembre 1588), e da P. K. Ioannou, *Documenti inediti sulle arti* cit., p. 42 nota 65, che per primo, sia pur dubitativamente, ha messo in relazione la polizza col 'Calvario' di Piedigrotta (De Mieri, in *Prospettiva* 142 2012, p.82).*

- 35) Una proposta diversa sulla cronologia della pala di Piedigrotta è emersa negli studi di Leone de Castris (*Pittura del Cinquecento* cit., p. 92), che colloca l'opera tra gli "esiti ultimi" del soggiorno meridionale di **Cobegher**, mentre Concetta Restaino, *Belisario Corenzio nei grandi cicli pittorici napoletani del primo Seicento. Dalla cappella degli Angeli al Gesù Nuovo (1600) alla cripta del Duomo di Salerno (1606-1608)*, in 'Dialoghi di Storia dell'Arte', 3, 1996, p. 55 nota 68, addirittura ne ipotizza un'esecuzione a Roma, nei primi anni del Seicento, poco prima che Belisario Corenzio iniziasse la nuova decorazione ad affresco della cappella (De Mieri, in *Prospettiva* 142 2012, p.82).*



23.11.1588 - MDLxxxviii a di xxiiij 9bre ... f. 1682 Al R.mo s.r vescovo d'ariano d. dieci, et per lui a m.o Pomponio palumbo q.li ci li da a bon conto per la pittura che fa nella soa capella di Piedegrotta a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

26.11.1588 - MDLxxxviii a di xxvj 9bre sabato ... f. 1682 Al R.mo s.r vescovo d'ariano d. trenta et per lui a m.o Ruggiero bascape q.li diss.o li da a bon conto che posti pagare soi m.ri Et per lui a m.o Elia lombardo con.ti d. 30 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.81; Pinto, Revisione 2015).*

29.11.1588 - MDLxxxviii a di xxviii 9bre ... f. 1682 Al R.mo Vescovo d'ariano d. quattordici, e per lui a m.ro Vincenzo sapio, q.li ci danno a bon conto per l'indoratura del stucco che fa nella soa cappella de **pedigrotta** d. 14 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2013).

1.12.1588 - MDLxxxviii a di Primo Xbro ... f. 1682 Al R.mo s.r vescovo d'ariano d. diece, et per lui a m.ro Pomponio palommo d.o sono a bon conto per la pittura che fa nella soa cappella a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

1.12.1588 - MDLxxxviii a di Primo Xbro ... f. 1682 Al R.mo s.r vescovo d'ariano d. vinti, et per lui a m.o Ruggiero bascape a bon conto del opra de stucco che fa nella soa cappella e per lui a m.o Elio lombardo per altritanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

9.12.1588 - MDLxxxviii adi viii Xbre venerdi ... f. 1682 Al R.mo s.r Vescovo d'ariano d. quattordici Et per lui a m.o Pomponio palumbo a bon conto per le pitture che fa nella soa capella di **pedegrotta** d. 14 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.82; Pinto, Revisione 2015).*

15.12.1588 - MDLxxxviii adi xv xbro Giovedì f. 1682 Al'Il.mo s.r Vescovo d'ariano d. quindici E per lui a m.co Martino migliore a compimento del'ornamento ha fatto nella cuna della sua capella di **pedegrotta** a lui cont.i d. 15 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2015).*

- In seguito Migliore riscuote pagamenti ... il 15 dicembre (15 ducati) "a compimento per l'ornamento ha fatto nella cuna" (De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.82).*

16.12.1588 - MDLxxxviii a di xvj Xbre ... f. 1682 Al R.mo Vescovo d'ariano d. cinque et per lui a m.ro Vincenzo sapio a bon conto per il doramento che fa nella soa capella a lui contanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2013).

22.12.1588 - MDLxxxviii a di xxij Xbre ... f. 1682 Al R.mo s.r Vescovo d'ariano d. diece et per lui a m.ro Ruggero bascape per final pag.to delli d. 170 che lui l'ha promisso per l'opra di stucco che ha fatto nella soa capella de Piedegrotta atteso dati altri d. 160 e per lui ad annibale Sessano per altritanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2013).

23.12.1588 - MDLxxxviii adi xxij Xbre venerdi ... f. 1682 Al R.mo s.r Vescovo d'ariano d. dieci Et per lui a m.o Pomponio palumbo q.li li da a bon conto per le pitture che fa nella soa capilla di **Piedegrotta** a lui con.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.82; Pinto, Revisione 2015).*

30.12.1588 - MDLxxxviii a di xxx Xbre ... f. 1846 Al R.mo s.r vescovo d'ariano d. vinti et per lui a ms Carlo maiorino a bon conto per la cancellata che fa in soa cappella di piedigrotta secund'il patto tra loro cioè a carlini 3 il r.lo di ferro lavorato secondo il disegno fatto ms orlando architetto a lui contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.76; Pinto, Revisione 2011).

22.3.1589 - MDLxxxviii Adi xxij Marzo lunedì ... f. 1846 Al R.mo s.r vescovo d'ariano d. quaranta Et per lui a m.o Ruggiero bascape per saldo de tutta l'oprade stucco che ha fatto nella sua capella d. 40 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.81; Pinto, Revisione 2015).*

31.3.1589 - MDLxxxviii Adi xxxj Marzo venerdi ... f. 1846 Al R.mo s.r vescovo d'ariano d. sette E per lui a m.o Vinc.o sapio q.li diss.o per ultimo pag.to de l'indoramento che ha fatto i sua capella de **piedegrotta** a lui con.ti d. 7 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.82; Pinto, Revisione 2015).*

1.4.1589 - MDLxxxviii Adi Primo d'aprile sabatho ... f. 1846 All'III. s.r vescovo d'ariano d. otto Et per lui a m.o Gio. marco berti ghi per final pagamento della pittura ch'ha fatto nella soa capella de **Piedegrotta**, a lui con.ti d. 8 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.82; Pinto, Revisione 2015).*

- Nella decorazione pittorica della Cappella Herrera ebbe un ruolo anche un certo "Giovan Marco Berticoli", il cui nome compare in una polizza del 31 marzo 1589 [? 1.4] (De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.82).*

1.10.1604 - A 1 ottobre 1604. Giovanni de Favira et compagni pagano D.ti 10? a Belisario Correnza dite sono denari di D. Alonso d'Herrera, olim Vescovo di Ariano, in conto della fattura della cappella che si fa dentro l'ecclesia di **S.ta Maria di Piedigrotta** di detto q.m Monsignore per pittura, stucco, fabrica et altro necessario, declarando che sono a com.to di D.ti 200 et promette non levar mano sino a che sarà finita detta Cappella (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.386; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.660).*

1.10.1604 - A 1 ottobre 1604 ... Cappella (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, f.1628; De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.325).*

- Nella prima cappella di fuori, dalla parte dell'Epistola ... La cappella di rimpetto a questa ha molte dipinture a fresco di Belisario Corenzio (Celano p. 2006).*

- **S. Maria di Piedigrotta** ... Dipinse la volta, ed alcune facciate di cappelle nella chiesa della Madonna di Piedigrotta, ove si venera una effigie simile a quella di Montevergine. Vi aveva egli rappresentato varie azioni della vita di essa B. Vergine, siccome nelle cappelle quelle dei Santi a' quali erano dedicate; ma nel rifabbricarsi la chiesa più grande, e con migliore architettura, tutte queste pitture si perdettero, per essere su la tonaca a buon fresco dipinte (De Dominicis, III p.74).*

- Imperciocchè tutta la volta era stata dipinta dal Corenzio, una delle prime opere da lui fatte venendo in Napoli. "Vi avea (De Dominicis) ... dipinte". Dovea solo aggiungere: eccetto quelle della prima cappella e sinistra (Chiarini p. 2040) ... E prima di tutto la volta della cappella, ora aperta, di S. Lazzaro, fu dipinta da Belisario Corenzio. Il quale nel centro della volta, a supplire il lanternino che era nelle altre cappelle e che per le abitazioni soprastanti in questa non potè essere, disegnò una balaustrata circolare di un sotto in su meraviglioso, della quale il punto d'occhio è nell'ingresso della cappella. Si appoggiano ad essa in giro graziosissimi puttini, dei quali altri nelle più care movenze infantili cantano su certi libri che si hanno spiegati innanzi, altri suonano vari strumenti musicali: nel mezzo per l'aria è la Trinità con la Vergine Incoronata, con un cerchio di Angeli che l'adorano, di figure presso che di naturale grandezza. Chiudono in mezzo la

balaustrata due archi che impostano sul cornicione, divisi a piccioli cassettoni adorni alternativamente di rosoni e di putti. Negli spazi che restano agli estremi della volta dopo degli archi, sono i quattro Evangelisti, sedenti sul cornicione, di figure quanto il naturale, e nello spazio del fondo è la storia dell'ossesso liberato da Nostro signore, ed in quello dell'entrata l'altra della guarigione dell'idropico, a figure piccole. Nelle centine che rimangono tra arco ed arco è rappresentata e dritta la guarigione della nuora di S. Pietro, ed a sinistra la resurrezione del figlio della vedova di Naim, a figure terzine. Nelle quinte del muro di fondo, ai lati dell'unico finestrino che illumina la cappella vedi a destra uno storpio, ed a manca un lebbroso guarito da Gesù Cristo, di figure piccole. Sotto l'arco del finestrino in un piccolo ovato è una cara figurina della Carità sotto il noto simbolo di un'amorevole madre che porge le poppe a vari bambini. Negli squarci de' muri laterali, da una parte è la Speranza e dall'altra la Fede. Sotto l'arco finalmente dell'entrata si veggono nel mezzo le due teste di Gesù Cristo e di Giuda che si baciano, e scendendo giù, dai due lati, puttini con gli strumenti della Passione. Queste reliquie così belle di quel famoso artista fanno lamentare la perdita di quelle che adornarono un tempo le altre cappelle non meno che la volta medesima di tutta la Chiesa. Copiose sono le figure messe insieme in ogni storia e senza confusione, perché l'aria gioca mirabilmente tra figura e figura, degradando con le buone regole della prospettiva; e poi accordo di colori, morbidezze di contorni, soprattutto in quei puttini veramente celesti, pieghe naturali, scorci bellissimi, in cui grandi difficoltà sono superate con disinvoltura e garbo, intelligenza e pratica in tutto. Le fisionomie nondimeno dell'Eterno Padre e di Gesù Cristo qualche avrebbero potuto essere più nobili. Questa opera abbandonata e guasta dal tempo e per le screpolature dell'intonaco è stata restaurata con intelligenza da un giovine pittore che molto fa sperare all'arte, e che viene ad onore in queste pagine, il signor Vincenzo Paliotti (Chiarini p. 2042).*

- Tra i cangiamenti al sacro edificio quando si volle capovolgere la porta¹⁹⁹, notiamo solamente la deplorabile perdita della volta dipinta tutta dal Corenzio rappresentante varii atti della vita della B. Vergine, e delle cappelle tutte, eccetto quella di S. Lazzaro, anche dal Corenzio dipinte ... dall'altro lato della chiesa (a sinistra), discendendo ... Nell'ultima cappella il quadro della Risurrezione di Lazzaro ... si ammirano gli stupendi freschi del Corenzio, i soli rimasti di quelli che adornavano le altre cappelle e la volta della chiesa; nel mezzo del soffitto è la Trinità che corona la Vergine con un coro di Angeli, indi rosoni e putti, negli angoli i quattro Evangelisti, e nello spazio del fondo l'ossesso liberato da G. Cristo e la guarigione dell'idropico; nelle centine è rappresentata la guarigione della suocera di S. Pietro, la risurrezione del figlio della vedova di Naim, nelle quinte del muro di fondo uno storpio ed un lebbroso guarito da Cristo, sotto l'arco del finestrino la Carità, negli squarci de' muri laterali la Speranza e la Fede, e da ultimo sotto l'arco dell'entrata si veggono nel mezzo le due teste di G.C. e di Giuda che si baciano, ivi giù puttini con gli strumenti della Passione (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.395-397).*

- La volta di questa cappella (accanto all'altare maggiore con la Risurrezione di Lazzaro di Marco Pino da Siena) conserva tuttora (1896) i freschi di Baldassarre (? Belisario) Corenzio, dal quale, si dice, fu decorata tutta la chiesa (Ceci. in Nap. Nob. V 1896, p.116).*

- ... fa il paio con l'altro molto simile nel riquadro laterale nella cappella Terrara d'Ariano nella chiesa napoletana di **S. Maria di Piedigrotta**, affrescata dal Corenzio stesso nel 1604 raffigurante *La guarigione della suocera di Pietro* (Persico Rolando, in Nap. Nob. 32 1993, p.99).*

- Belisario Corenzio aveva affrescato l'intera volta della navata con scene della "Vita della Vergine" e quella della cappella di san Lazzaro, voluta da Alfonso de Ferrera, spagnolo e valoroso soldato, divenuto canonico lateranense e poi vescovo di Gallipoli e di Ariano, morto nel 1603 (Muzii, in Napoli Sacra, 12° Itinerario, 1996 p.751).*

22.11.1754 - 22 novembre 1754. Carlo Gargano paga al maestro falegname Giuseppe Canciello duc. 10, a compimento di 25, in conto «delle rifazioni di porte e finestre .., nelle **case del Real Monastero di Piedigrotta alla Marina**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.65).*

PALAZZO DI GENNARO, poi D'AQUINO P. CARAMANICO

8.8.1647 - Per tali cose dunque il Popolo ... si condusse ad un suo (di Bartolommeo d'Aquino P. Caramanico) superbo Palazzo in Piedigrotta, ed avendolo tirato a terra, abbruciarono una quantità incredibile di masserizie preziose, apparati di camere magnifici e d'ogni sorte, particolarmente una mano di seggiole ricamate di perle e d'altre gioje (De Santis p.136).

1654 - In Napoli nell'amenissima Villa e Palagio che fu del Consiglier Felice di Gennaro nella regione di Chiaia, si vede il seguente marmo fatto da Probo e Flavia Ianuaria a Tito Claudio Cassiano loro figliuolo (De Lellis, Discorsi delle famiglie ..., I 1654 p.253).

26.3.1663 - ... mille soldati alemani abitavano a Chiaia nel palazzo vicino la chiesa di Piedigrotta, che fu del regente di Gennaro e poi di Bartolomeo d'Aquino, e in altre case ... (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.173).

4.1695 - Il principe di Caramanico, don Domenico d'Aquino, ha fatto fare un teatro famoso di comedia in sua casa a Chiaia vicino Piedigrotta (Confuorto, Giornali ..., Il 1931 p.158).

1700 - vi è vicino a Piedi Grotta il Palagio degli Aquini Principi di Caramanico, molto nobile e delizioso (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.132).*

21.8.1771 - Quartiere dei soldati a Piedigrotta. Il suddetto quartiere confinava con due giardini, uno dei quali destinato a sepoltura degli schiavi. Nella Consulta del 3 settembre 1771 si trattò di un ricorso avanzato dagli schiavi che, insultati dai soldati, chiedevano la ricostruzione del muro di recinzione. Intervento dell'ingegnere militare Giovanni Bonpiede e del Regio Ing. Giuseppe Astarita, al quale fu dato l'incarico di eseguire la perizia. Con relazione del 21 agosto 1771 Astarita informava che il palazzo adibito a quartiere militare e i due giardini erano proprietà del principe di Caramanico, nel 1701 apprezzati per ordine della R. Corte e valutati duc. 16197.50. Per i lavori da farsi nei due giardini Astarita preventivò una spesa di duc. 680.40 (ASNa, Sommaria, Consulte, vol. 308, cc. 144v; Strazzullo, in Nap. Nob. 25 1986, p.164).*

PALAZZO FRANCHI A MERGELLINA

22.3.1595 - 1595 Adi 22 di marzo ... f. 149 A **nicolo de franchi** d.ti settanta tre e per lui a m.ro luca Vitulo fabbricatore disse a comp.to de d. 400 che li ha pagati in conto della fabrica che fa nella **sua casa di Mergogliano** che li restanti li have havute in più partite per banco e cont.i d. 73 (ASNa.BA, vol. 117, Banco Centurione-Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

22.3.1595 - 1595 Adi 22 di marzo ... f. 149 A **nicolo de franchi** d.ti trent'otto e per lui a m.ro Mario d'Aloij e m.ro Ant.o Sanino tagliamonti disse a comp.to de d. 170 q.le sono in conto delle pietre che li hanno fatto nella **fabrica sua di Mergogliano** che li restanti d. 32 li hanno havuto in più e diverse partite di cont.i d. 38 (ASNa.BA, vol. 117, Banco Centurione-Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

PALAZZO NIQUESA A MERGELLINA

28.6.1797 - A Mergellina, D. Giuseppe Niquesa possedeva, nel 1797, un'imponente costruzione ... (copiare Labrot, Palazzi ..., 1993 p.172) ... (ASNa, Processi Antichi, Pandetta corrente, fascio 922, fascicolo 5202, apprezzo di una casa di d. Giuseppe Niquesa situata a Mergellina; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.172 e 245).
- ... ricordano il duca di Bruzzano e il marchese del Vasto, entrambi residenti, nel 1797, nella casa palazzata, di certo assai graziosa, di Giuseppe Niquesa a Mergellina (Labrot, Palazzi ..., 1993 p.198).

MERGELLINA

14.2.1591 - 14 febbraio 1591 ... A Giovan Ambrosio Ravaschieri D. 4. E per lui a Mario d'Aloi, tagliamonte in parte di D. 8 per prezzo dell'opera che ha promesso fare de tagliare il monte sopra il suo giardinetto a **Mergogliano** a pianezza di detto giardinetto e di levare tutto il terreno, giusta istrumento per notar Ottavio Capobianco (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella-Rinaldi; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.84).*

30.7.1591 - 1591 a 30 di luglio martedì ... f. 635 Al m.co ottavio de russis d'ascanio d. decessette tt. 1.10 per lui a Giulio de polito D.o a comp.to de d. trentanove tt. 1.2 che li ha pagati in più, e diverse volte dali 7 del pross.o passato mese di giugno incqua in conto dela pietra che taglia, e terreno che leva nel **loco del s.r Gio: vic.o dela tolfia in mergogliano**, a lui contanti d. 17.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.454; Pinto, Ricerca 2015).*

4.2.1592 - 1592 A' 4 di Feb.ro Martedì ... f. 460 Al s.r **Gio: vinc.o dela tolfia** d. cinque, tt. 2.x, e per lui a' luca decunto piperniero. D.o per saldo del conto fatto fra' loro dele pietre consig.te per ser.o dele **sue case di mergogliano** insino, a' 23 di xbre 91 a' r.one di car.ni quattordeci per finestra, con promessa di consignarli l'altre che saranno de bisogno per detta sua fabrica, a' lui contanti d. 5.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.117; Pinto, Ricerca 2015).*

27.8.1593 - 1593 a 27 d'Agosto venerdì ... f. 37 Al m.co **Ascanio longo** d. dua e tt. 1 E per lui a m.ro Gioseppe gautiero dissero sono per saldo et final pagamento dela porta abugno ciminere, e tutti altri piperni che lha consignati ala **casa sua a mergogliano sotto la strada che si saglie a' posilipo**, come li restanti lha' ric.ti contanti in più volte declarando detto m.ro Gioseppe essere integramente sodisfatto di qualsivoglia consignazione di piperni insino a 26 del p.n.te, E per lui a Michele gautiero suo figlio per altr.ti, a lui cont.i d.

2.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.832; Pinto, Ricerca 2015).

20.9.1593 - Adi 20 di Settembre 1593 ... f. 306/176 A Deputati della Pecunia d. undici e tt. 3 e per loro à Vincenzo della monaca in virtù de mandato de n.ri eletti spedito à 9 del corrente diss.o seli pagano per tanti che d.o m.co vinc.o ha spesi per l'acconcio della **strada di mergogolino** in pittura, calce, et mastria della q.le spesa n'appare lista e fede di esso vinc.o d. 11.3 (ASNa.BA, vol. 180, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).*

8.8.1622 - 8 agosto 1622. Alli Deputati della Fortificazione D. 20. E per loro a Matteo de Curtis e Eliseo de Luccio in conto dell'opera fatta nel risarcimento et inforature della **strada di Mergogolino a Traietto** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 165; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.109).*

1627 - Duca d'Alba ... allargò parimente il cammino di Mergellina, affinché quelli, che non voleano servirsi della strada del mare, potessero andarvi comodamente per terra (v. iscrizione) - (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.395).*

8.1671 - Ciulla di Caro, puttana, abita a **Mergogolino** nel palazzo de Nacarella, dov'è il concorso di tutto il passeggio delle dame l'estate (Fuidoro, Giornali ..., 2 1938 p.225).

6.1688 - Il signor Conte di Conversano ave ottenuta la grazia della scarcerazione da sua Eccellenza, ed è andato con sua moglie e famiglia ad abitare a Mergogolino nella casa di Domenico di Marino (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.219).

22.10.1695 - Fu arrestato sopra il piano di Sant'Aniello don Domenico Bonito figlio di Giulio Cesare, regio consigliere e duca dell'Isola ... alla loro casa a Mergogolino (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.186).

21.6.1748 - 21 giugno 1748. Il duca di Bonito paga a Giuseppe Sorrentino tre polizze: la prima di duc. 15, a compimento di 95, «per intiero prezzo di due mostre di marmo per due ciminiere lavorate e messe in opera nel suo **casino di Mergellina**»; la seconda di duc. 27, a compimento di 637, a saldo e final pagamento «del balcone grande, due mezzani e tredici balconcini alla romana della scala principale, suoi ballatoi di piperni ed altri servizi fatti fare per suo ordine in differenti balconi e ferriate lavorate e messe in opera nel suo **casino di Mergellina**»; la terza di duc. 10, a compimento di 88, «per intiero prezzo delli vasoli e breccia, che di suo ordine ha fatto porre nel cortile e rimesse del suo **casino in Mergellina**». Il tutto in base alla misura del regio ing. Antonio Alinei (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.21).*

CASA TURBOLO M. PESCHICI

... - Plaga maritima ... **Domus ibi Turbulorum**, qui a Bernardino Massensi originem duxerunt ... (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.35).*

7.10.1630 - La Regina volle andare a vedere la mirabile grotta di Pozzuoli, nel ritorno li fè trovare da manciare il Cardinal di Siviglia nella **casa di Gio. Battista Turbolo**, marchese di Pischici ivi vicino (Bucca, Aggiunta ..., in ASPN. 36 1911, p.359).

GROTTA DI VIRGILIO volgarmente detta di POZZUOLI

30.4.1456 - Anno 1456 ... APRILE ... 30 ... Alfonso fa pagare le spese fatte nel mese di Marzo ed in questo di Aprile pe' lavori che si eseguono nella **grotta, che da Napoli mena a Pozzuoli**; che si chiama la **Grotta di Virgilio**, la quale fa ampliare ed abbassarne il pavimento della entrata, per renderla più luminosa (Ced. di Tes., Reg. 30 fol. 527 t. e Cedola 31 fol. 164t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.447).*

31.5.1456 - Anno 1456 ... MAGGIO ... 31 ... E quelle di ducati 56 e grana 10 fatte in questo mese pe' lavori eseguiti nella **grotta volgarmente detta di Pozzuoli**, nella città di Napoli, per renderla più luminosa allargandone le finestre, ossia i buchi che si sono aperti nella sua volta (Ced. di Tes., Reg. 30 fol. 493t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.449).*

16.5.1457 - Anno 1457 ... MAGGIO ... 16 ... E nel giorno medesimo fa pagare ducati dieci a' pittori Luigi del Salto e Diego Serrano per aver fatto dipingere la cappella di S. Giovanni che sta nel cammino della **Grotta che mena a Pozzuoli**, e propriamente nella Grotta stessa (Ced. di Tes., Reg. 33 fol. 292t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.456).*

1560 - Nel detto monastero di Santa Maria a Piede Grotta, di sopra il monte ci è una habitatione molto antiqua, la maggior parte di essa [85r] fu fatta di mattoni, dentro la qual vi era una urna di marmo con le ceneri di Virgilio, nela quale vi erano scolpiti li sotto scritti versi ch'esso compose predicando quello havea a soccedere, como dopo advenne. Io ho vista l'urna e li versi scolpiti, ma non le ceneri; li versi son questi:

Mantua me genuti, Calabri rapuère, tenet nunc
Parthenope; cecini pascua, rura, duces.

Vol dire nel volgare: "Nacqui in Mantua, i calabresi me rapiro, ma hora me tiene Napoli, dove cantai deli pascoli, delli poderi e deli magnanimi heroi". Scrive Servio com'essendo Virgilio d'anni vint'otto fece la *Bucolica* e compose la *Georgica* col testimonio del'istesso poeta, qual scrisse così nel fine di sua *Georgica*:

Illo Vergilium me tempore dulcis alebat
Parthenope, studiis florentem ignobilis oci.
Carmina qui lusi pastorum, audaxque iuventa
Titire tu patulæ cecini sub tegmine fagi.

Vol dir questo in volgare: "Nel tempo che la dolce Napoli nudriva me Virgilio, che fioriva per li studii del nobilissimo ocio litterario, cantai giocando versi pastorali et audace gioventù, quando, Titiro mio, cantai di te sotto l'ombra degli ameni faggi". [85v] Però dice Plinio nel terzo dele sue *Epistole* che le ceneri di Virgilio furo portate nela sua possessione a Patulci, qual è nel principio di fuor la Grotte, et che detta possessione la comprò Silio Italico. Scrive anchor Plinio che Silio spesso visitava il luogo ove stava detta cenere di Virgilio non altrimenti che s'havesse visitato una sacra chiesa, col testimonio di Martiale, il quale in questo modo scrisse:

Silius hæc magni celebrat monumenta Maronis,
iugera facundi qui Ciceronis habet.
Hæredem dominumque sui tumulique larisque
Non alium mallet nec Maro nec Cicero.

Risonano in volgare: "Silio poeta celebra questo monumento del gran Virgilio Marone, il quale possede le moggia dela terra del facondo Tullio Cicerone; e ciò meritamente, perciocché né essi harrebbero voluto altro herede né altro padrone che Silio, Virgilio del suo sepolcro et Tullio dela sua villa". Et per detta causa il reverendissimo cardinal Pietro Bembo, ben certificato di questo, componendo l'epitaphio al sepolcro del nostro celebrato Sanazaro, disse:

Da sacro cineri flores, hic ille Maroni
Sincerus Musa proximus, ut tumulo.

Volea dire che il gran Sanazaro era prossimo di scienza a Virgilio come l'era di tumulo (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.84).*

7.10 1630 - La Regina volle andare a vedere la mirabile **grotta di Pozzuoli**, nel ritorno li fè trovare da manciare il Cardinal di Siviglia nella casa di Gio. Battista Turbolo, marchese di Pischici ivi vicino (Bucca, Aggiunta ..., in ASPN. 36 1911, p.359).

PALAZZO DI COSTANZO P. COLLE D'ANCHISE

27.8.1664 - ... il cardinale Aragona, vicerè di Napoli, smontò a Mergogliano nel palazzo del principe di Collanchise e non essendo capace si è pigliato per la corte parte del monasterio de' PP. serviti della Madonna in detto luogo (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.239).

- il Cardinal d'Aragona ... Pervenne in Napoli a' ventisette del medesimo mese ... Smontò in Mergellina, dove fu alloggiato nel Palagio del Principe di Colle d'Anchise [Fulvio Di Costanzo], fatto adornare a questo effetto dal Vicerè; ed i suoi familiari furono ricevuti nelle case contigue, e nel Convento ivi vicino de' Servi di Maria ... passò dopo tre giorni ad abitare nella contrada di S. Lucia nel Palagio del Presidente Gio. Battista Amendola (Parrino, Teatro eroico ..., Il 1692 ed. 1770 p.251).*

CHIESA DI S. MARIA DEL PARTO

- [164v] **Santa Maria del Parto** dela Vergine è una chiesa sita fuor la città, e proprio a un luogo nominato Mergellina; qual chiesa fu edificata in nostro tempo da Sincero Sanazaro, et li pose detto nome del parto del divino nascimento, dimostrando sì nobil cavaliere non solamente haver dato le chiave di suoi pensieri alle Muse ma anchora ala gloriosa Madonna, la qual lodata in versi latini, fosse medesimamente immortale per li durabili marmi, che non sarebbe stata cosa conveniente essere amico alle Muse et poi rubello della pietà christiana. Fu anchora cosa ragionevole che, como il divino suo componimento poetico chiamasi figuratamente *Li virginei parti*, così anchora havesse posto nome alla chiesa Santa Maria del Parto; et parimente li religiosi ch'ivi ogni dì cantano le sacre hore ordinarie fossero particolari servi dela Madonna, li quali non mendicando vivono, quantunque tra i mendicanti sian computati, ma dalle proprie facultate di

Giacobo Sanazaro, donando alla gloriosa Vergine Madre de Dio l'opra, le robbe et sé stesso, per la cui anima di giorno in giorno essi devoti religiosi porgono le devote preghiere a Dio. Scrive Marco Antonio Sabellico che un medico fiorentino divoto della Madonna istituì questa religione de frati, chiamati servi anachoriti dela Madonna, sotto la regola del glorioso dottore santo Augustino, incominciando prima esso medico, nominato Felippo, ad essere anacorita, cioè solitario heremita et servo dela Madonna (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.164).*

- Duo in eo littore illustra conspiciuntur Templi, alterum Divae Mariae Partus, a Jacobo Sannazario aedificatum in villa, quam Federici Regis munere possidebat, cui Mergillinae (Margellinam dicit Jovius) nomen dedit ... (Copiare) ... Templum condidit anno 1510. Virginis partum ... (copiare) ... (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.20).*

... - Hoc Templum (Divae Mariae Partus) eo, quo Sannazarius legavit redditu, familiam retinet. Auctum aedibus a Joanne Camillo Mormili ejus herede; auctum praeterea a Joanne Simone Moccia, qui vivens tantum hereditatem sequitur, post multos annos moriens Antonii Mormilis heredibus concessurus (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.23).*

1530 - Nella detta chiesa sta posto un superbo sepolcro di marmo, qua fu scolpito in Genoa da un frate del sopra detto ordine, molto fa[165r]moso scultore, nel qual sta sepolto il casto corpo di esso Sanazaro, il quale vivendo vi compose questo distico per epitaphio:

Actius hic situs est, Cineres gaudete sepulti.

Nam vaga post obitus umbra dolore caret.

Che voglion dire in volgare: "Qui è sepolto Attio Sincero. O voi, cineri che qui giacete, godete perché la mia ombra vagabonda hor mai non più si dole". Et per lo reverendissimo cardinale Pietro Bembo fu composto questo altro distico, che vi è scolpito per epitaphio:

D. O. M.

Da sacro cineri flores, hic ille Maroni

Sincerus, Musa proximus, ut tumulo

Vixit Ann. LXXII. Anno domini. M.D.XXX.

Cioè: "A Dio ottimo massimo. Viatore, dà fiori al sacro cinere. Questo è quel Sincero non [165v] meno per la musa a Virgilio prossimo come per il tumulo. Visse anni settanta dui; morì l'anno del Signore mille cinquecento trenta" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.164).*

- **S. Maria del Parto** ... Sannazaro ... passò dopo a miglior vita nel 1532. ancorche nel suo sepolcro sia notato 1530. l'anno 72. ò 73. di sua età, e fu sepolto nel sepolcro di candidissimi marmi, & intagli eccellentissimi, che qui si vede, sopra del quale è il modello della faccia, e di tutto il teschio al naturale nel mezzo di due puttini alati, che due libri, e nel mezo del sepolcro una storia di basso rilievo, ove sono Fauni, Satiri, Ninfe, & altre figure, che sonano, e cantano, nel modo, che dottamente hà scritto nell'Arcadia, e sue opere questo divinissimo Poeta. Quì anche sono due statue grandi, l'una d'Apollo, e l'altra di Minerva, c'horà chiamano David, e Giuditta, ch'in vero è una delle più illustri opere, che siano non solo in Napoli, ma in tutta l'Italia, opera per certo tenuta, e da tenersi in grandissima veneratione. Il tutto fu fatto da Girolamo Santa Croce, nostro Napolitano scultor eccellentissimo, il qual si per altro al mondo celebre non fusse per questa sol opera meriterebbe eterna fama, e gloria. Egli è vero, c'havendo il Santa Croce lasciato imperfette, e mezze finite le statue d'Apollo, e di Minerva per la sua immatura morte, furono poi compite da F. Giannangiolo Poggibonzo della villa di Montorsoli luogo appresso Fiorenza monaco dell'istesso ordine de' Servi, e non è vero che tutt'il sepolcro sia opera di questo frate, come dicono il Vasari, & il Borghino nelle vite de' Pittori, e Scultori, i quali non attesero ad altro sol, che a lodare, e prodigamente celebrare i Pittori, e Scultori lor paesani, diminuendo, & occultando la fama de' Pittori, e Scultori Napolitani, e del Regno, i quali furono molti, & illustri sopra ogn'altro, e benche nella base di detto sepolcro si legga, che sia opera del detto frate. Questo non s'intende salvo che dell'Apollo, e Minerva com habbiamo detto, e nell'altar maggiore frate Giannangelo fè le statue di SS. Giacomo Apostolo, e di Nazario martire, ne' quali non seguendo l'altezza dello stile cominciato dal Santa Croce, ma goffamente portossi, e da questo si tiene per fermo, che tutto 'l sepolcro non sia opera del detto monaco, e tutto ciò non fu senza gran mistero del Signore per far conoscer al mondo quanto fusse il valore del nostro divino Santa Croce ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.664).*

- Nella Villa di Mergellina presso la Città è il sepolcro del nostro Sannazaro, ove risplende non men la di lui statua, opera del Santacroce Napoletano (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.210).*

- Nota l'Engenio nella descrizione della chiesa eretta dal nostro famoso Giacomo Sannazaro sopra il colle di Mergellina, le sculture che adornano il suo sepolcro; e asserisce esser opere di Girolamo Santacroce. Indi esclamando soggiunge: che il Vasari, col Borghini a torto ne dan tutta la lode a fra Giovan Agnolo Poggibonzi da Montorsoli, e le sue parole sono queste ... Or, se dice egli medesimo che queste statue furono lasciate imperfette dal Santacroce, che dunque è quello che di contrario oppone? forse la debolezza delle due statue del S. Giacomo e del S. Nazario ? ma queste si pruova che non sian fatture, nè del frate, nè

del Santacroce, per lo diverso debole stile. Dunque bisogna dare il vanto a fra Giovan Agnolo, che compì ciò che quello incominciato avea: conciossiacosachè la scultura non è come la pittura, che alla bella prima può molte volte restar combinata; nè tampoco come la musica e la poesia, i di cui primi burroni ricopiati, soglion farsi vedere per cose perfezionate. Ma ella ha di bisogno, prima essere ne' marmi necessariamente abbozzata e pulita. Or dunque se dic'egli che Girolamo lasciò imperfette queste statue, si devono credere (come altri ancora dicono) solamente abbozzate; e con ciò si deve il vanto dell'opera a fra Giovan Agnolo, che a perfezione poi le condusse. Ma sappiasi, per dar luogo al vero, ciò che abbiamo per tradizione di alcuni nostri più antichi letterati, e da quello che appare dall'archivio e note di questa chiesa, che molti concorsero allora per l'opera famosa della sepoltura del Sannazzaro, ed infra questi vi furono ancora Giovanni da Nola, e Girolamo Santacroce, i quali ne fecero anch'essi, come gli altri il modello; ma perchè il priore di allora aveva molto impegno per fra Giovan Agnolo, ch'era frate dello stess'ordine de' Servi, e gli esecutori del testamento avevano in pensiero dare l'opera al Santacroce, il modello e le sculture del quale più degli altri piacevan loro; perciò si operò che questi due grandi artefici si accordassero, ed il lavoro si compartissero; la qual cosa infine col mezzo loro fu stabilita: che perciò sappiasi che il Santacroce fece il basso rilievo che è cosa miracolosa, concorrendo la gara e l'emulazione, ed ove eccellentemente si vede espresso uno scherzo di fauni, di ninfe, e di satiri, che suonano e cantano su diversi strumenti, come appunto gli ha descritti divinamente nella sua divinissima Arcadia quell'ammirabil poeta. Così anche egli fece il ritratto del Sannazaro di mezzo busto, perocchè vivo molte volte avea veduto e trattato, onde ne avea i lineamenti impressi nella fantasia; il che non era toccato in sorte a fra Giovan Agnolo che dimorava a Firenze. Che poi le principali statue dell'Apollone e della Minerva, che oggi David e Giuditte vengono da' più volgari credute, fossero anche al nostro Girolamo allagate, e che fossero da lui lasciate imperfette per la sua morte, di ciò non vi è alcuna certezza; ma credesi che fossero in Napoli state abbozzate e portate innanzi: poichè non è verisimile che due figure di tal grandezza conducesse con seco il frate per tanti luoghi ove egli dovette andare, come scrive il Vasari; dicendo ch'ei lavorò in Carrara, in Firenze, ed in Genova, allora quando in quella città egli scolpì la statua del principe Doria; benchè in tai luoghi egli avesse potuto lavorare que' puttini ed altri lavori di minor mole, che sono in quella sepoltura. Ma comunque la bisogna fosse avvenuta, egli è certo che fra Giovan Agnolo scolpì le statue, ed è certo ancora che per la morte del Santacroce rimasero molte cose da compirsi da lui come apparisce dallo strumento che nell'archivio della chiesa del Sannazaro da que' frati conservasi ove chiaramente leggesi la convenzione di questi due artefici virtuosi. Che poi le statue del S. Giacomo apostolo e di S. Nazario siano molto deboli, rispetto all'altre sculture eccellentissime, questo è verissimo, come è vero ancora che non siano nè del frate, nè tampoco del Santacroce: nè importa l'aver il Vasari asserito che le fece fra Giovan Agnolo, perchè forse quando ciò scrisse non l'aveva ancora vedute, e credette che buone, come l'altre cose elle si fossero; che se altrimenti si avesse a credere, cioè ch'elle fossero di mano del frate, avrebbe l'Engenio avuto tutta la ragione di dolersi: ma perchè io promisi scrivere la verità, perciò dico che queste non son fatture del frate, ma sibbene da alcun suo discepolo, o da altro minor maestro fatte condurre. Così dunque resta scusato l'Engenio, il quale avendo forse qualche vera notizia, che Girolamo avesse avuto parte nel lavoro di tal sepoltura, asserì che tutta l'opera era da lui stata scolpita, a riserva delle due statue principali, che poi il frate compì. E se il Celano scrisse che il modello della intera sepoltura, di mano del Santacroce, fu mandato in Ispagna, ciò può essere facilmente avvenuto, perciocchè essendo Girolamo col frate di accordo forse di comune consentimento, comunicandosi i pensieri, fu formato questo modello, acciocchè i frati e testamentarj esecutori, avessero veduto come l'opera, doveva riuscire, per lor quiete, oltre che si è da noi detto di sopra, che concorsero ad ottenere questo lavoro, così Giovanni da Nola, come il Santacroce, e che ambidue ne formarono modello, onde è facile, che dopo il mentovato accordo col frate fosse quello del Santacroce eseguito. E questo sia detto per difesa della verità, e di fra Giovan Agnolo, dappoichè questo valentuomo non aveva bisogno d'usurparsi le altrui fatiche, per acquistarsi la gloria, che appresso tutti gl'intendenti debitamente gli viene attribuita. Vedesi in queste statue dell'Apollone e della Minerva, osservato il decoro, la bella mossa e la gravità degli antichi, essendo condotte non solo secondo lo stile del divino Michelagnolo, ma degli ottimi scultori greci, le quali regole anche furono osservate mirabilmente da Giovanni da Nola e da Girolamo Santacroce avendoli amendue apprese in Roma da quegli esempj della perfezione, come di Girolamo lo attestò il cavalier Massimo Stanzioni (1585-1656), che, imprese a scriverne elogio in un compendio della di lui vita, che noi qui sotto riporteremo per maggior gloria di questo nobile artefice, e per dare compimento al racconto della sua vita ... (De Dominicis, II p.155).*

- Santacroce Geronimo ... Scolpisce ... il bassorilievo del sepolcro di Sannazzaro (Perkins, Italian ..., II 1868, p.77; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.417).*

- Montorsoli Frate Giovan Angelo, architetto e scultore. E' autore del sepolcro di Jacopo Sannazzaro nella chiesa di **S. Maria del Parto a Mergellina**, in Napoli (Colangelo, Vita di Sannazzaro, 1819 p.194; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.194).*

154. - Nell'intrare della porta di detta Chiesa dala parte destra in la prima cappella, qual fu fundata dal Vescovo d'Ariano, al presente Reverendissimo Cardinale, ci è una sepoltura nel piano ov'è scolpito lo sotto scritto distico per epitaphio:

Carrafæ hic alibiq. iacet, Diomedis immago.

Mortua ubiq. iacet, viva ubiq. manet.

Voglion dire in volgare: "Qui et in altro luogo giace l'immagine de Diomede Carrafa; ella morta giace in ogni luogo et viva sta in ogni luogo" (De Stefano, Descriptione ..., 1560 p.165).*

- Di S. Maria del Parto ... Nella cappella del Cardinal d'Ariano è la tavola, in cui è l'Angiolo Michele, che tiene di sotto conculcato, e trafitto con lancia il Demonio, & amendue sono di suprema bellezza, che recano a riguardanti stupore, la qual è opera di Lunardo il Pistoia, e nel suolo, si legge.

Carrafæ hic alibiq; iacet Diomedis Imago

Mortua ubiq; iacet, viva ubiq; manet.

M. D. L.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.665).*

- La Chiesa poi fù restaurata, e più elevata dagli heredi del Sanazaro, & entrandovi à destra nella prima Cappella, dove stà sepolto Diomede Carafa Vescovo d'Ariano, la tavola, che in essa vi stà dipinta da Leonardo da Pistoia, vi è un San Michele Arcangelo espresso con un demonio sotto de' piedi, che tiene un volto d'una bellissima donna; e da sapersi, che questo buon Prelato fù strettamente sollecitato da una donna, che generosamente coll'ajuto del Cielo superò, che però la fece dipingere come demonio, e da qui nacque un adagio in Napoli, & era che quando si vedeva qualche bella donna, e spiritosa dicevasi: questa è il demonio di Mergellina (Celano, Delle notitie ..., G. IX 1692 p.75).*

- Maestro Leonardo de Gratia da Pistoia ... Sono quindi da attribuirsi allo stesso le seguenti opere ... 6. La tavola detta del demonio di Mergellina, di cui l'Engenio, nel descrivere la cappella del cardinale d'Ariano, dice che in questa tavola è l'Angelo Michele ... Pistoia. Il quale quadro, come dalla iscrizione dedicatoria del sottoposto sepolcro, dovet'essere dipinto qualche anno prima del 1550, che è l'epoca della morte del cardinal Diomede Carafa, fondatore della detta cappella (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.449).*

- Fra i primi e più importanti impegni di tal genere sono di certo le due pale per il vescovo di Ariano Diomede Carafa, del quale il documento di nomina a perito nella causa Negrone-Mastrogiudice lo ricorda nel 1545 ospite in casa ... (De Castris, Pittura del Cinquecento ..., 1996 p.88).*

1560 - [164v] **Santa Maria del Parto** dela Vergine è una chiesa sita fuor la città, e proprio a un luogo nominato Mergellina; qual chiesa fu edificata in nostro tempo da Sincero Sanazaro, et li pose detto nome del parto del divino nascimento, dimostrando sì nobil cavaliere non solamente haver dato le chiave di suoi pensieri alle Muse ma anchora ala gloriosa Madonna, la qual lodata in versi latini, fosse medesimamente immortale per li durabili marmi, che non sarebbe stata cosa conveniente essere amico alle Muse et poi rubello della pietà christiana. Fu anchora cosa ragionevole che, como il divino suo componimento poetico chiamasi figuratamente *Li virginei parti*, così anchora avesse posto nome alla chiesa Santa Maria del Parto; et parimente li religiosi ch'ivi ogni dì cantano le sacre hore ordinarie fossero particolari servi dela Madonna, li quali non mendicando vivono, quantunque tra i mendicanti sian computati, ma dalle proprie facultate di Giacobbo Sanazaro, donando alla gloriosa Vergine Madre de Dio l'opra, le robbe et sé stesso, per la cui anima di giorno in giorno essi devoti religiosi porgono le devote preghiere a Dio. Scrive Marco Antonio Sabellico che un medico fiorentino divoto della Madonna istituì questa religione de frati, chiamati servi anachoriti dela Madonna, sotto la regola del glorioso dottore santo Augustino, incominciando prima esso medico, nominato Felippo, ad essere anacorita, cioè solitario heremita et servo dela Madonna. Nella detta chiesa sta posto un superbo sepolcro di marmo, qua fu scolpito in Genoa da un frate del sopra detto ordine, molto fa[165r]moso scultore, nel qual sta sepolto il casto corpo di esso Sanazaro, il quale vivendo vi compose questo distico per epitaphio:

Actius hic situs est, Cineres gaudete sepulti.

Nam vaga post obitus umbra dolore caret.

Che voglion dire in volgare: "Qui è sepolto Attio Sincero. O voi, cineri che qui giacete, godete perché la mia ombra vagabonda hor mai non più si dole". Et per lo reverendissimo cardinale Pietro Bembo fu composto questo altro distico, che vi è scolpito per epitaphio:

D. O. M.

Da sacro cineri flores, hic ille Maroni

Sincerus, Musa proximus, ut tumulo

Vixit Ann. LXXII. Anno domini. M.D.XXX.

Cioè: "A Dio ottimo massimo. Viatore, dà fiori al sacro cinere. Questo è quel Sincero non [165v] meno per la musa a Virgilio prossimo como per il tumulo. Visse anni settanta dui; morì l'anno del Signore mille cinquecento trenta". Nell'intrare della porta di detta chiesa, dala parte destra in la prima cappella, qual fu

fundata dal Vescovo d'Ariano, al presente reverendissimo cardinale, ci è una sepoltura nel piano, ov'è scolpito lo sotto scritto distico per epitaphio:

Carrafæ hic alibiq. iacet, Diomedis immago.

Mortua ubiq. iacet, viva ubiq. manet.

Voglion dire in volgare: "Qui et in altro luogo giace l'immagine de Diomede Carrafa; ella morta giace in ogni luogo et viva sta in ogni luogo" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.164).*

25.6.1591 - 1591 a 25 di Giugno martedì ... f. 139 A Donato tafura d. sei per lui a Theodoro d'errico pittore D.o a comp.to de d. sessanta, atteso li altri li ha ric.ti in più volte da lui manualmente gionti con dua botte de vino una bianco, e l'altra rossa dela sua massaria per lo prezzo de d. dodeci già ricevutoli in suo potere li mesi passati, quali d. 60 sono per lo prezzo d'una ancona tonna di palmi setti e mezzo, et alta dodeci in circa pintata sopra tavole con il s.mo crocifisso morto, et da destro la gloriosa vergine maria, da sinistro san Gio: apostolo, et evangelista, et appiede ala croce s.ta maria madalena, quale ancona cel'have consignata, et resta sodisfatto, et saldo da lui per la predetta causa, E per lui ad Aniello camardella per alt.ti, et sono in conto de d. quindici atteso li altri d. nove cel'ha pagati contanti, et detti d. 15 sono in conto de d. 37.1 li quali celi deve per tanti drappi ric.ti da esso, a lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.383; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.62; Pinto, Revisione 2015).*

- D'Addosio riporta 22 giugno invece di 25 (Pinto, 2015).

- identificabile con quella sull'altare Tafuro in **Santa Maria del Parto a Mergellina** (De Castris, Pittura del Cinquecento ..., 1991 rist. 2001 p.331).*

19.12.1629 - A 19 dicembre 1629 - Fra Basilio d'Amato paga D.ti 10, a Lonardo Ferigna pittore per la pittura fatta alle portelle del loro Organo in **S.ta Maria del Parto a Mergogliano** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.65).*

VILLA SANNAZZARO - PALAZZO MORMILE

... - Giancatullo Mormile ... come erede di Giacomo Sannazzaro famosissimo poeta succedette alla Villa di Mergellina, ove egli edificò un bel palaggio, che sta a vista sopra la marina, in cui i Vicerè del Regno nella stagion d'estade hanno soluto fare stanze per loro diporto (Campanile, L'Armi ..., 1610 p.144).

PALAZZO DI GENNARO D. CANTALUPO

... - Giovan Francesco Mormando valentissimo architetto fabbricò il palazzo ... di **Cantalupo** ... *Notar Crisconius* (Not. Giovan Angelo Criscuolo, not. 1536-1579; De Dominici, Il 1743 ed. 1843 p.169).*

- Così fabbricò ancora il **palagio delizioso a' signori di Cantalupo**, dove vi fece appartamenti, e logge deliziose, per godere l'amenissima riviera di Pausilippo (De Dominici, Il 1743 ed. 1843 p.136).*

- Fabbricò a Posilipo altro delizioso palazzo a' signori di **Cantalupo** (Piacenza, in *Classici italiani*, vol. 194 1811 p.162).*

- Mormandi ... Fabbricò ... ai signori di **Cantalupo** un casino vaghissimo nella riviera di Posilipo. (Grossi, *Le belle arti*, Il 1820 p. 54).*

- **MORMANDO** (Gio. Francesco) ... Ivi ricominciò lo opero sue, tra le quali si ammira ... l'altro delizioso palazzo che fece pei signori di **Cantalupo** a Posilipo (Dizionario biografico ..., vol. 4 1846 p.83).*

28.8.1668 - ... arrivò in Napoli il regente don Felice Ulloa, provisto da Sua Maestà in luogo del regente Zofia, e presidente del Sacro Consiglio, da quattro anni che mancava da Napoli. Si sono apparecchiate due case per lui cioè a Mergogliano la casa di **Cantalupo** e quella del patriarca d'Alessandria a Chiaia (Fuidoro, *Giornali* ..., 2 1938 p.91).

6.1678 - Il signor Vincenzo Tuttavilla, duca di Calabritto, maestro di campo generale, per la sua indisposizione si è ritirato con tutta la sua famiglia a Mergogliano nel **palazzo delli Gennari, duchi di Cantalupo**, anco col padre Tuttavilla suo fratello gesuita ... (Fuidoro, *Giornali* ..., 4 1943 p.215).

1692 - S. Maria del Parto ... Vista questa chiesa e convento, e tirando avanti per la strada di Mergellina s'arriva nel Palazzo che fu edificato dal Reggente Andrea di Gennaro [not. 1634-1640], famiglia nobile della Piazza di Porto: e come che le loggie di questa casa stan fondate sopra del mare, vi si passa per sotto come per una grotta all'altra parte. Questa casa era ricca di varie statue antiche di marmo, ma ora n'è povera essendo state trasportate altrove. Passata questa casa, che fa termine a Mergellina, principia il nostro Pausilippo ... e per saggio de' palazzi principali che vi sono: passata la casa de' Gennari de' Duchi di

Cantalupo, come si disse, trovai il famoso casino del Principe di Roccella ... (Celano, 1692 ed. 1970 p.2013).*

15.7.1696 - Il signor vicerè (L. de la Cerda duca di Medinacoeli) ... volle per la prima apertura del passeggio di Posilipo ... fare una nobilissima serenata sopra l'acque ... e si posero con gran quantità di dame ... nel palazzo de' Cantalupi (Di Gennaro Nicola), fatto dal signor vicerè notabilmente ristorare ed abbellire di nuove fabbriche e pitture ... (Confuorto, Giornali ..., Il 1931 p.228).

8.1696 - Il signor vicerè per divertirsi con musiche e serenate ne' spassi di Posilipo ha preso, per trattenimento della dua corte e delle dame il **palazzo di Cantalupo** a Mergogliano, nel quale ha fatto e fa spesa di molte migliaia di ducati per ristorarlo, abbellirlo ed adornarlo, tenendovi di continuo a faticare fabbricatori, stuccatori e pittori (Confuorto, Giornali ..., Il 1931 p.231).

5.8.1698 - Si fece sontuoso festino a Posilipo ... nella **casa detta di Cantalupo** accomodata sin dall'anno passato per diporto del signor vicerè (Confuorto, Giornali ..., Il 1931 p.313).

PALAZZO SERMONETA

31.12.1638 - Il Cardinal Cajetano ... nel palagio del duca di **Sermoneta** (Caetano Pietro) suo fratello nella spiaggia di Chiaia, dove andò egli ad alloggiare nella venuta che fece a Napoli (Bulifon, Giornali ..., 1932).

SERENA - PALAZZO DONNANNA

... - Luigi (Carafa 1511-1600) il primo che li soccedette di 20. anni nel Principato (Stigliano) ... Oltre di che fu quasi natural sua inclinazione di spender senza ritegno in molte cose di suo capriccio; come nella villa di Sirena alla costiera di Posilipo, che la comprò 8.mila scudi, e similmente nel giardino alla porta di Chiaia ... Antonio ... havendo il padre lasciato Oliviere Caraffa suo cugino usufruttuario della Torre del Greco, e di Sirena in Posilippo, morì prima che potesse raccorne utile alcuno (Zazzera, Della nobiltà ..., 1628 p.15).*

- Luigi Carafa (1570-1630), Secondo Principe di Stigliano (1600), Duca della Rocca di Mondragone, Conte d'Aliano, e Grande di Spagna. Don Luigi, dice il Zazzera, che succedette nell'anno 1531, essendo d'anni 20, al padre ... fù quasi sua natural inclinazione di spendere senza ritegno, in molte cose di suo capriccio, come nella Villa di Sirena alla Costiera di Posilipo, che comprò per 8000 scudi; e similmente nel giardino della Porta di Chiaja ... (Aldimari, Historia ..., 2 1691 p.383).*

3.3.1586 - 1586 adi 3 di marzo ... f. 262 Al s. ottavio di leo d. diece et per lui a ms. ferrante di rosa dissero sono a buon conto dela fabrica che fa a **serena** conforme al desegno del R. fra vinc.o Casale q.li li paga per l'ecc.te s. P.npe di Stigliano ... (ASNa.BA, vol. 86, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

4.3.1586 - 1586 adi 4 di marzo ... f. 262 Al s. ottavio di leo d. venti et per lui a m.ro lac.o folfi dissero sono incontro de d. 60 pattuiti per l'imbastimento a tutte sue spese ha da fare nel giardino di **serena** cioe d. 10 d'essi e d. 10 a tutto conto de lignami et chiodi per lavoratura de finestre e porte di detto luoco e seli pagano per l'approbatione del R.do fra fer.o magliulo per ordine dela Ill.ma s.ra Duchessa che se li ha a far buoni ... d.20 (ASNa.BA, vol. 86, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

17.3.1586 - 1586 adi 17 di marzo ... f. 262 Al s. ottavio di leo d. diece et per lui a ms. Gio: ferrante di rosa dissero sono a buon conto dela fabrica che fa a **serena** per l'ecc.te s. P.npe di Stigliano per il q.le paga detti denari q.li se li hanno a fare buoni et per detto a m.ro pretio anfora diss.o sono a buon conto dela sopradetta opera d. 10 (ASNa.BA, vol. 86, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

4.7.1611 - 4 luglio 1611 ... A Pietro Paster de Medina D. 10. Et per lui a mastro Gio Domenico de Mauro per tanti che ha da spendere in 250 mautoni e pesi 30 di calce et una fune e cati tutti per servitio de la fabrica del **palazzo di Sirena del principe di Stigliano** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.86).*

18.7.1614 - 18 luglio 1614 ... Ad Ascanio de Bologna D. 15. E per lui a mastro Francesco de Rosa partitario della fabrica del **scoglio di Serena del Principe di Stigliano** in conto del sperone che l'ha da fare a detto scoglio (ASBN, g.m. 89; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.86).*

- controllare

30.10.1620 - 30 ottobre 1620 ... Al Consigliere Gio Francesco Sanfelice D. 5. E per lui a mastro Pietro de Palma a compimento di D. 15 in conto di D. 20 intero prezzo dell'opera che sta facendo in una conserva sotto la camere delli giardinieri de **Serena** per farsi condurre l'acqua della fontana corrente del **scoglio** per potersi poi tirare di sopra per impirne la cisternole vecchie et ce li paga di volontà del **Principe di Stigliano** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.86).*

3.12.1620 - 3 dicembre 1620 ... A Gio Francesco Sanfelice D. 70. E per lui a mastro Nuntiante de Flori, ce li paga in nome e parte del **Principe di Stigliano** cioè D. 60 in conto dell'opera che detto mastro è obligato de fare in ridurre Il grottone di detto principe del suo luogo di **Sirena**, conforme il disegno dato dall'ingegnere Alessandro Ciminiello (ASBN, Banco ...; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.86).*

- controllare

28.7.1625 - 28 luglio 1625 ... A Gio Francesco Sanfelice D. 3. E per lui a Cuono Cipullo, disse pagarli in nome, di volontà et di propri denari del **principe di Stigliano**, li paga per aver accomodato la Fontana nel suo **scoglio di Sirena** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 130; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.86).*

15.1.1626 - 15 gennaio 1626 ... Al Consigliere Gio Francesco Sanfelice D. 50. E per lui a Gio Batta de Rinaldo et Vincenzo Buonocore suo pleggio insolidum disse pagarceli di denaro del **principe di Stigliano** anticipatamente in conto di D. 700 promessi pagarli per l'intero prezzo dell'opera che detto Gio Batta ha presa di **spianara il monte vicino al giardino di dentro del suo luoco di Serena** con tutti quelli patti et conditioni contenuti nell'istrumento stipulato tra detto Gio Batta di Rinaldo et Vincenzo Buonocore suo pleggio col signor Michele Sanfelice substituto in nome di detto principe al quale istrumento s'habbia relatione stipulato per mano di notar Vincenzo de Miele a loro contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 79; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.86).*

6.4.1626 - 6 aprile 1626 ... Gio Francesco Sanfelice paga detta somma ai mastri Gio Batta de Rinaldo et Vincenzo Buonocore con denari del **principe di Stigliano** per la **spianatura del monte nel suo luoco de Serena**. E per loro a Paulo Fiorentino (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 80; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.86).*

11.4.1626 - 11 aprile 1626 ... Gio Francesco Sanfelice paga per il **principe di Stigliano** ai mastri de Rinaldo e Buonocore D. 13,30 per la spianatura del monte nel suo **luogo di Serena** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 79; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.86).*

27.4.1626 - 27 aprile 1626 ... Gio Francesco Sanfelice paga ai mastri de Rinaldo e Buonocore D. 16,10 in nome e di denari del **principe di Stigliano** per lavori eseguiti nel **luogo di Serena** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 80; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.86).*

5.5.1626 - 5 maggio 1626 ... Al consigliere Gio Francesco Sanfelice D. 7,50. E per lui a mastro Gio Batta de Rinaldo et Vincenzo Buonocore insolidum disse pagarli in nome del **principe di Stigliano** per la rata della settimana finita sabato 2 stante delli D. 90 che si è convenuto de pagarseli per haverceli da levare tutto il terreno di sopra il monte che ha da basciare et appianare al pari del giardino di dentro del suo **luoco di Serena** et otto palmi più bascio conforme al partito stipulato il quale resta in piede et fermo di levar detto terreno per detti D. 90 per il spazio di tre mesi per tutto il mese di luglio prossimo venturo di modo che resti scoperto in tutto e per tutto il monte senza terreno. Contanti a detto Gio Batta (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 80; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.86).*

11.5.1626 - 11 maggio 1626 ... Gio Francesco Sanfelice paga in nome del **principe di Stigliano** D. 7,50 ai mastri Gio Batta de Rinaldo e Vincenzo Buonocore per il partito di levare per tutto il mese di luglio prossimo venturo 1626 il **terreno sopra il monte che ha da basciare** in modo che per detto tempo resti tutto il monte scoperto et netto de terreno per la somma di D. 90 da pagarseli ogni settimana questa rata di D. 7,50 conforme si e convenuto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 80; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.86).*

14.5.1626 - 14 maggio 1626 ... Al Consigliere Gio Francesco Sanfelice D. 20. E per lui a Francesco Antonio Brancia disse pagarceli in nome, di volontà et di propri denari del signor **principe di Stigliano**, disse pagarceli anticipatamente per l'interusurio che l'ha promesso ogni anno anticipatemante decurrendo dall'11 del presente in avanti delli D. 300 prezzo del Monte che detto Brancia ha venduto ad esso signor principe, libere et senza patto de retrovendendo, posto nel sito del mare di Posilipo vicino il suo **luogo et vigna di Serena**; con promessa della defentione et evittione generale in ampla forma, siccome per

istrumento a 11 stante stipulato in curia di notar Troilo Schivello per mano di notar Gio Vincenzo di Gennaro al quale s'habbia relatione (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 79; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.86).*

14.5.1626 - 14 maggio 1626 ... Gio Francesco Sanfelice paga D. 6 in nome del **principe di Stigliano** a Fabio de Stefano di Gaeta per l'intero prezzo di 10 teste seu piante novelline d'agrumo venduteli et consignateli nel suo **giardino di Serena** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 79; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.87).*

25.5.1626 - 25 maggio 1626 ... Gio Francesco Sanfelice paga D. 7,50 ai mastri Gio Batta de Rinaldo e Vincenzo Buonocore in nome del **principe di Stigliano** per lo basciamento e la sfrattatura del terreno nel **luogo di Serena** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 80; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.86).*

23.6.1626 - 23 giugno 1626 ... A Gio Francesco Sanfelice D. 2. E per lui a mastro Francesco de Raczo disse pagarli in nome e di denari del **principe di Stigliano** per comprare sei botte vecchie e secarle e farne tine per spognare la calce per la **fabrica nel suo luogo di Serena** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 80; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.87).*

27.6.1626 - 27 giugno 1626 ... A Gio Francesco Sanfelice D. 3.50. E per lui a Gio Batta de Rinaldo disse esserno a compimento di D. 9,50 e li paga in nome del **principe di Stigliano** a conto di D. 12 per l'intero prezzo dell'opra che sta facendo in accomodare la punta del suo **scoglio di Serena**. E per lui a Francesco Massa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 79; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.87).*

8.8.1626 - 8 agosto 1642 ... A Cosmo Fansago D. 50. E per lui a Viviano Codazzo disse in conto di D. 100 per prezzo di due quadri che l'ha da fare di prospettiva del palazzo de Sua Eccellenza di Posilipo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 221; Cantone, Napoli barocca, 1992, f.74; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.87).*

11.8.1626 - 11 agosto 1626 ... Gio Francesco Sanfelice paga in nome del **principe di Stigliano** D. 10 ai mastri Gio Batta de Rinaldo e Vincenzo Buonocore in conto delli D. 30 se li pagano oltre li 7 ducati e mezzo la settimana per l'opera del terreno che sta nel suo **luogo de Serena** acciò finisca di levarlo per tutto il mese di agosto. E per loro a Berardino de Martino per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 80; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.86).*

11.8.1626 - 11 agosto 1626 ... A Gio Francesco Sanfelice D. 28. E per lui a mastro Francesco de Raczo e mastro Gio Batta de Rinaldo et mastro Francesco Antonio de Maglio, insolidum disse pagarli in nome e di denari del **principe di Stigliano** in conto dell'opera de fabrica nova che stanno facendo nel giardino del suo **loco di Serena** con girata del predetto Francesco de Raczo a Berardino de Martino (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 80; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.87).*

13.8.1626 - 13 agosto 1626 ... Detta somma [duc. 1] viene pagata da Gio Francesco Sanfelice per il **principe di Stigliano** a Francesco de Raczo per comprare 10 tavole per servizio della fabbrica che esso mastro Francesco et compagni stanno facendo nel suo **loco di Serena** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 80; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.87).*

5.11.1626 - 5 novembre 1626 ... Al **principe di Stigliano** D. 5,44. E per lui a Gio Batta Casaleni custode del **luogo di Sirena** per l'intero prezzo et conduttura de 72 teste di crete comprate per servitio del suo luogo di Sirena (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 83; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.87).*

19.12.1626 - 19 dicembre 1626 ... Al consigliere Gio Francesco Sanfelice D. 6. E per lui a Gio Iacovo de Conforto disse pagarli de volontà e denari del **principe de Stigliano** per le misure et relatione che ha fatto per le fatiche di **Sirena et del scoglio** che si è d'accomodare. E per lui ad Onofrio Tanca (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 83; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.87).*

1.2.1627 - 1 febbraio 1627 ... A Gio Francesco Sanfelice D. 7. E per lui a mastro Gio Batta de Rinaldo et Vincenzo Buonocore disse pagarceli di volontà e denari del **principe di Stigliano** in conto dell'opera die stanno facendo in abbassare il monte del suo **luogo di Sirena** per la rata di 35 operai che hanno lavorato questa settimana (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 88; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.87).*

26.8.1627 - 26 agosto 1627 ... Gio Francesco Sanfelice paga per il **principe di Stigliano** D. 2.40 a Lorenzo di Rosa, tagliamonte, per tagliare pietre nel suo **monte di Serena** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 91; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.87).*

26.8.1627 - 26 agosto 1627 ... Gio Francesco Sanfelice paga per il **principe di Stigliano** D. 15 a mastro Francesco Cenatiempo nel bassare il monte del suo **luogo di Sirena** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 91; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.87).*

6.10.1627 - 6 ottobre 1627 ... Gio Francesco Sanfelice paga D. 12,50 a Francesco Cenatiempo disse pagarceli in nome e per volontà del **principe di Stigliano** in conto dell'opera che sta facendo nel bassar il monte del suo **luogo de Serena** et per la rata dell'operai tenuti in detta opra al numero di 95 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 90; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.87).*

1640 - Circa l'anno 1640 in un luogo di Torre del Greco chiamato la Maria, di sopra la strada Regia che conduce a Salerno fu ritrovata una pietra di bianchissimo marmo, dell'altezza di palmi dieci e larga quattro (c. m. 2,50 x 1,00) nella quale eravi scolpito di basso rilievo, da buona mano, Orfeo sonante la lira e al suo lato Euridice; opera in vero di molta stima, quale dopo essere stata per alcun tempo nella Torre, incontro alle mie case (di Francesco Balzano) da me spesso veduta, essendo all'ora figliuolo, fu di ordine del Signor Duca di Medina (Ramiro Filippo de Gusman, D. Sabioneta e P. Stigliano) all'ora Vicerè del Regno (1637-1644) e nostro padrone, trasportata in Napoli nel suo **palazzo di Posilipo** con altre bellissime statue di marmo, che stavano nel Castello in altri luoghi ritrovate (Balzano, L'Antica Ercolano ..., 1688 p.19).

1642 - Nel delizioso scoglio di Posilipo, nel luogo detto la Sirena, fecesi allora quel sontuosissimo **palagio che chiamasi di Medina**, secondo il disegno del celebre cavalier Cosimo Fansago, nel quale lavorarono presso a quattrocento persone. Restò bensì imperfetta l'opera per la partenza del vicerè dal Regno, il quale n'era stato l'autore, nè altro ebbe pensiero di perfezionarlo, anzi nemmeno di conservare il fatto ... (Bulifon, Giornali ..., 1932).

- In tempo del governo di questo Vice-Rè, si fabbricò, alla Reale, il bellissimo Palagio, detto "La Sirena", nella falda del Monte di Posilipo, che di minor forma, e bellezza possedevano i Principi di Stigliano; nel quale vi sono da duecento, e più camere, con fontane, & altre delitie (Aldimari, Historia ..., 2 1691 p.400).*

- In questo medesimo anno si fece quella gran fabbrica del **Palagio di Posilipo, che chiamasi di Medina**, nel qual lavorarono presso a 400 persone. La spesa fu immensa, non solo per la magnificenza dell'edificio, ma anche per la strada, che vi si fece, comoda per le carrozze. E' vero, che può dirsi perduta, avvegnachè essendo rimasta imperfetta l'opera, per cagione della sua partenza dal Regno, senzachè vi fosse stata persona, che avesse avuto pensiero, non dico di terminarla, ma di conservare quel che si trovava già fatto, non vi si conosce al presente [1692] altra cosa di buono, che la grandezza del genio di chi vi diede principio (Parrino, Teatro eroico ..., Il 1692 ed. 1770 p.53).*

- Tra il 1642-44 si costruiva a Posillipo **Palazzo Medina**, dal popolo chiamato **Palazzo Donn'Anna**, edificio attribuito generalmente al Fanzago, ma che Ulisse Prota-Giurleo ha avuto il coraggio di assegnare al Picchiatti. Le sue argomentazioni sono così convincenti che non mi sento di respingerle, pur sapendo di andar contro corrente. Si tratta di un palazzo-castello, ritrovo di delizie estive, fondato a mare per volontà del Duca di Medina de las Torres, che nel 1636 aveva sposato la bellissima e ricchissima Donna Anna Carafa principessa di Stigliano, ritenuta *l'Atalanta dei suoi tempi*, come scriveva il Bulifon. È noto che i viceré si rivolgevano sempre al primo architetto ed ingegnere maggiore del regno per le loro costruzioni; e poi, ragioniamo obiettivamente, non esorbita dalle competenze di un Fanzago scultore-architetto un'opera ch'è anzitutto lavoro d'ingegneria? E non credo che si debba attribuire a pura distrazione l'esclusione di Palazzo Donn'Anna dal catalogo delle opere fanzaghiane redatto dall'architetto Camillo Napoleone Sasso (Sasso, Storia ..., I 1856 p.305-318; Prota-Giurleo, *Alcuni dubbi su Fanzago architetto*, in «Il Fuidoro», III 1956, p. 117-121; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.255).*

- L'attribuzione al Picchiatti provocò un'aspra polemica tra il Prota-Giurleo ed il Prof. R. Pane, sostenitore della paternità fanzaghiana («Il Fuidoro», III 1956, p.204-205). La polemica si trasferì l'anno seguente sulle colonne del settimanale « Il Mondo », nei numeri del 2 luglio 1957 (p. 13), 23 luglio (p. 10) e 20 agosto (p. 6) (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.255).*

- A proposito della costruzione del palazzo Donn'Anna è stato spesso enfatizzata la presenza di Fanzago in qualità di architetto responsabile del progetto. Analizzando, però con occhio esperto i documenti di pagamento di vario genere finora pubblicati a suo favore, risulta che l'artista realizzò stemmi, puttini, cherubini, angeli, sepolture, acquasantiere, epitaffi, pulpiti, balaustre e altari di marmo. Disegnò ed eseguì, inoltre, fontane, cappelle, custodie, reliquiari ed apparati per feste o funerali. Nei documenti bancari, però viene chiamato poche volte, e per opere di non grande rilievo, architetto o ingegnere dai committenti che

solitamente erano molto attenti nel descrivere la causale del pagamento ad evidenziare, trattandosi di artisti, il mestiere del beneficiario e la vera ragione del loro ingaggio (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.89).*

- Ed ora mi accingo a negargli un'altra paternità: quella del famoso palazzo Donn'Anna. Non mi nascondo ch'è un'impresa pressochè disperata, trattandosi di combattere una tradizione trisecolare, che ormai ha acquistato la forza d'un dogma, ciò non pertanto combatterò e se del caso, "soccomberò sol io". La battaglia è resa più difficile dal fatto che non posso disporre di alcun documento, arma potentissima con cui son solito battermi e atterrare l'avversario al primo colpo, qui debbo avvalermi soltanto della ragione e del buon senso, armi altrettanto idonee a buona guerra. Abbiamo già detto che nel Necrologio del Cavaliere (1678) fatto dal Bulifon nel suo Cronicamerone, appare assegnata al Fanzago, fra altre opere, anche quella del Palazzo di Medina a Posillipo. Ma abbiamo subito fatto notare che almeno due opere contenute in quell'elenco sono errate, e cioè la Cappella Reale e la Piramide di San Domenico. Il Bulifon, per quanto ci tenesse a far l'onnisciente e il letterato, non era in fondo che un libraio e un gazzettiere, e, come francese, anche un pò fanfaron, non competente quindi ad assegnare con esattezza un'opera architettonica al suo vero autore. Possiamo ammettere che avesse raccolto una voce allora corrente. Ed ecco il Celano far tesoro di quella fragile indicazione, e servirsene nella sua Guida (Giorn. IX): "Segue a questo il Palazzo detto di Medina, nel quale vi si può entrare per bene osservare l'architettura, ancorchè non sia finito. Qui era l'antico palazzo de' Principi di Stigliano, detto per la sua vaghezza la Sirena. Il Duca Medina essendosi sposato con la Principessa padrona (Donn'Anna Carafa), il volle edificare di nuovo col disegno, modello, ed assistenza del Cavalier Cosimo Fansaga: si principiò, ed in due anni fu ridotto nella forma che si vede, e se fosse finito, sarebbe una delle più belle, delle più vaghe, e più bizzarre abitazioni, non dico di Napoli, ma dell'Europa tutta. Il cortile, che oggi si vede abbasso, aveva da essere tutto d'acqua, acciocchè dalla scala si fosse potuto al coperto passare in barca. Il cortile di terra e sopra, disegnati in modo, che la carrozza poteva fermarsi avanti della porta del salone, ed entrarvi dentro, se voleva: questo salone avea da avere, come se ne vedono alzate le mura, da una parte e l'altra, comodissimi appartamenti, in modo che abitar vi potevano sei Signori, senza che l'uno avesse dato soggezione all'altro: gli appartamenti inferiori sono commodissimi, allegri e deliziosi, come si vede in quelli, che sono di già terminati. Vi è un bellissimo luogo per Teatro di Commedie capacissimo, e con molti luoghi attorno per Dame, che dalle stesse abitazioni potevano ascoltar la Commedia: in questa casa non vi manca, che si può desiderare. In tutto quello che oggi sta fabbricato, vi sono stati spesi da cento cinquantamila scudi, conforme ne ho vedute le note ne' libri del già fu Gio. Vandeneynnden, per mano del quale il denaro si pagava". Due anni dopo la pubblicazione dell'opera del Celano, cioè nel 1694, venne fuori Del Teatro eroico e politico de' Governi de' Vicerè di Napoli, autore il Parrino, anche lui libraio e gazzettiere, il quale, trattando del Vicerè Duca di Medina, ricorda la costruzione di questo palazzo, senza però indicarne l'architetto: "In questo medesimo anno (1642) si fece quella gran fabrica del Palagio di Posillipo, che chiamasi di Medina, nel quale lavorarono presso a 400 persone. La spesa fu immensa, non solo per la magnificenza dell'edificio, ma anche per la strada, che vi si fece, comoda per le carrozze. È però vero che può dirsi perduta, avvegnachè essendo rimasta imperfetta l'opera, per cagione della partenza del Duca dal Regno (1644), senza che vi fosse stata persona, ch'avesse avuto pensiero, non dico di terminarla, ma di conservare quel che si trovava già fatto, non vi si conosce al presente altra cosa di buono, che la grandezza del genio di chi vi diede principio", (cioè del Duca di Medina). Veramente l'idea di costruire quel mastodontico palazzo a me sembra più pazzesca che geniale, anzitutto perchè venne abbattuta dalle fondamenta una magnifica villa preesistente, La Sirena, di proprietà della stessa Donn'Anna, poi perchè il Duca nell'iniziare i lavori doveva capire che non li avrebbe visti compiuti, potendogli capitare da un momento all'altro (come infatti avvenne) un richiamo in Ispagna. Noi siamo abituati a guardare quel pittoresco rudere come un elemento caratteristico del nostro paesaggio, ma se lo consideriamo attentamente nella sua poderosa struttura, e pensiamo ai molti e complicati problemi tecnici brillantemente risolti, in ispecie per resistere all'inesorabile erosione del mare con l'impiego di malte e pozzolane idrauliche, giacchè per tre portoni, posti a livello del mare, le acque penetravano liberamente nelle fondamenta, e si poteva giungere in barca appiè delle interne gradinate, e considerando altresì che si dovette smottare un buon tratto di collina per costruirvi la strada carrozzabile che portasse a un quarto portone, posto al secondo piano dal lato terra, tutto questo - ci avverte quel tale buon senso - non può essere ideato e realizzato da un architetto-scultore, per quanto grande e geniale egli fosse. Occorrono architetti-ingegneri di grande esperienza terrestre e marittima, abili capimastri, che si assumessero il carico del lavoro, ognuno per la parte assegnatagli, con l'obbligo altresì di provvedere al molto legname per gli "anditi", ai blocchi di piperno per le fondamenta, alle pietre di tufo per la muratura. Insomma qui entra in ballo l'intera Corporazione dei Fabbricatori, Tagliamonti e Pipernieri, di cui più sopra abbiamo parlato. È chiaro che non c'è ancora posto pei componenti la Corporazione dei Marmorai e Scultori. Questi certamente sarebbero venuti dopo, a costruzione compiuta, ma poichè la parte muraria fu interrotta per la partenza del Duca, è altrettanto chiaro che nè il Cavalier Cosmo nè i suoi marmorai ebbero a che vedere in quel lavoro. Noi sappiamo in quali lavori fu impegnato il Fanzago in quei due anni in cui a Posillipo si andava costruendo il Palazzo Medina: oltre che agli eterni lavori di S. Martino, sorvegliava all'Annunziata "l'opera de' marmi

dell'altar maggiore" e la fusione delle statue e del baldacchino, eseguiti su suoi disegni e modelli, conduceva innanzi i molto impegnativi lavori del cappellone di S. Ignazio e dell'Altar Maggidre nella chiesa del Gesù, eseguiva importanti lavori di scultura per la chiesa di S. Maria di Costantinopoli e per quella di S. Luigi dei Francesi, e cercava di condurre a termine la così detta Guglia di S. Gennaro. E se c'è qualcuno ancora disposto a credere che la facciata della Sapienza, sia opera del Fanzago, dovrebbe mettere nel conto anche quella. Ma chissà quant'altre opere, che ci sono rimaste ignote, ebbe per le mani in quel biennio! Come è dunque possibile immaginarci il Cavalier Cosmo dirigere e sorvegliare il lavoro di quattrocento fabbricatori, "manipoli", sterratori e tagliamonti per ben due anni, (che potevano essere molti di più se il lavoro fosse stato completato) quando aveva tanti impegni, più inerenti alla sua vera professione di scultore e di architetto di cappelle, di altari, di monumenti, da espletare. Ma una volta che il Celano si è compiaciuto di affermare che quel palazzo fu edificato "col disegno, modello, ed assistenza del Cavalier Cosmo Fanzaga", tutti quelli che ne hanno parlato fino a oggi, senza muovere la minima obiezione, si son dimostrati solidali col Celano. Solo l'architetto Camillo Napoleone Sasso, nella sua Storia de' Monumenti di Napoli (Nap. 1856), trattando della vita e delle opere di Cosimo Fansaca (sic), ne elenca e descrive tutti i lavori di architettura e di scultura, secondo le indicazioni - ben s'intende - del Celano e del De Dominicis, astenendosi però d'includere nella nota, il pur famoso Palazzo Medina. Poichè non può trattarsi di distrazione, voglio ritenere che pure il Sasso abbia dubitato di quella paternità, ma preferì tacere per non mettersi contro la comune opinione, e sempre per quieto vivere, di quel palazzo, che pure meritava d'entrare nella sua Storia de' Monumenti di Napoli, preferì non farne parola, lasciandoci incuriositi di sapere che cosa egli effettivamente pensasse del Palazzo Medina e del suo collega Fanzaga. Egli tacque, ma io non posso tacere, perchè avendo asserito e cercato di dimostrare fin qui, che quella non può essere opera del Fanzago, debbo pur dare qualche indicazione intorno a chi potrebbe esserne l'autore. Faremo anche questo. Sono ben noti gl'intrighi dell'Olivares per dare in moglie al Duca di Medina, (già vedovo d'una figliuola di lui) D. Anna Carafa, Principessa di Stigliano, la più ricca ereditiera del Regno. Filippo III s'impegnò a nominare vicerè di Napoli il Medina, se D. Anna lo accettasse per marito. Così fu che lo sposo venne a Procida nella primavera del 1636. Il 31 maggio passò a Posillipo, alloggiando nel palazzo di proprietà della sposa, allora detto La Sirena, subito "visitato dalla nobiltà e dal vicerè Monterey". Il matrimonio si celebrò nell'altro palazzo Stigliano, presso la Porta di Chiaia, con pompa inaudita, ma la lor luna di miele gli sposi andarono a trascorrerla a La Sirena, sontuosamente parata con broccati d'oro e popolata di paggi e staffieri, dove accorreva a complimentare gli sposi una folla di nobili, nonchè gli Eletti della Città e tutti i magistrati regi, come si soleva fare coi nuovi Vicerè. Però avendo l'Olivares, cioè l'allora onnipotente conte-duca, stimato opportuno di far restare il Monterey un altro anno nella sua carica, soltanto nel novembre del 1637 D. Anna Carafa ebbe la soddisfazione di vedersi Viceregina. Durante le seguenti estati, marito e moglie usarono villeggiare nella bella villa di Posillipo. Quivi, nel settembre 39, "si stava allegramente e si erano fatte nuove commedie e festini con convito di dame". A un certo punto, non sappiamo se al marito o alla moglie, o a tutti due insieme, venne l'idea di abbattere dalle fondamenta l'antica villa de La Sirena, e far erigere a quel posto un più maestoso e sontuoso edificio, che arieggiasse a un palazzo reale. Il pensiero era grandioso e la spesa non meno. Chi dunque potevano incaricare di tradurre in atto la loro idea, se non colui che avevano a portata di mano, e che dava loro ampio affidamento di perizia e capacità, cioè al vecchio R°. Architetto e Ingegnere Maggiore del Regno, Bartolomeo Picchiatti? E poi egli aveva ai suoi ordini un gran numero di valenti ingegneri e misuratori, felicissimi di soddisfare "i gustosi desideri di sì Illustri Padroni", con la speranza di ottenere qualche grazia o promozione. Anche se il Vicerè avesse voluto affidare ad altri la realizzazione della sua idea, non lo avrebbe fatto senza consultarsi prima col fedelissimo Picchiatti, che soleva sottoscrivere ogni sua "consulta" al Vicerè con l'immane formula: "et baciandoli umilmente li piedi, li faccio la riverenza". Quindi, secondo me, il progetto del palazzo è di Bartolomeo Picchiatti, coadiuvato forse dal suo valoroso "aiutante" Onofrio Antonio Gisolfi; all'assistenza ai lavori penso che provvide tutto il Corpo dei R. Ingegneri, perchè la rapidità con cui fu elevata quella mole (un paio d'appartamenti al primo piano erano già abitabili), rivela una forte e precisa organizzazione. Bisogna però ricordare che Bartolomeo Picchiatti morì il 3 aprile 1643, cioè nel meglio dell'opera, e che a succedergli nella carica di R°. Architetto e Ingegnere Maggiore del Regno, fu appunto il Gisolfi, il quale evidentemente continuò a dirigere i lavori fino alla partenza del Medina avvenuta nel maggio 1644, data che segnò la fine d'ogni attività in quel palazzo, che ufficialmente si diceva di Medina, ma che il popolo con maggior giustizia chiamò di Donn'Anna. Con questo che son venuto dicendo, se mi allontano dalla tradizione, sento di accostarmi alla probabile verità, dico probabile, perchè un giorno si potrà provare con documenti che verranno alla luce. Lo stesso Celano afferma di aver vedute delle note di pagamenti (senza curare di accertare a chi erano fatti) nelle mani del Vandeneynnden. Cento cinquantamila scudi spesi in due anni (1642-44) debbono pur lasciare una traccia nei polizzari dei Banchi, gli appalti ai lavori debbono pur essere segnati in qualche protocollo notarile. Tutto è possibile rintracciare, purchè si voglia e si sappia fare (Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.28).*

26.1.1643 - 26 gennaio 1643 ... A Gaspare de Roomer D. 200. E per esso a Gio Petrillo de Stefanelli in conto de legnami consignati e da consignare alla fabrica del palazzo di Sua Eccellenza a **Serena** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 253; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.87).*

16.2.1643 - 16 febbraio 1643 ... De Roomer paga detti D. 50 a Oratio Pacifico (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 343; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.88).*

19.2.1643 - 19 febbraio 1643 ... A Gasparo de Roomer D. 100. E per lui al cavalier Cosmo Fansaga per altritanti. E per lui ad Antonio Pelliccia per altritanti. E per lui a Ludovico Sabatini per altritanti. E per lui ad Antonio Fovissa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 343; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.88).*

10.3.1643 - 10 marzo 1643 ... A Gaspare de Roomer D. 139,60. E per esso a Domenico Mollo a compimento di D. 189,60, atteso l'altri D. 50 li ha ricevuti de contanti e detti sono per tanti legnami de più sorti consignatili sine a 6 di marzo 1643 per servizio del palazzo di S.E. di Serena. E per esso a Vincenzo Caso per altritanti. E per esso al reverendo Aniello Ametrano e sono in conto de quello che deve per lo legname vendutoli della selva di fuori Agnano per la paga maturata all'ultimo di gennaio 1643 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 200; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.87).*

22.5.1643 - 22 maggio 1643 ... A Francesco Antonio Picchiatti D. 16. E per esso al sergente maggiore Marc'Antonio Magni a compimento di D. 66,40 e sono per il prezzo di n. 80 tavole di chiuppo grosse e 200 mezze tavole di chiuppo quali gli ha date e di quelle se n'è servito in fare li tramezzi di legnami nelli quarti del Regio Palazzo in servizio di S.E. duca di Medina vicerè. E detti D. 16 li paga di suoi propri denari non havendo quelli ricevuti dalla Corte et acciò possa quelli recuperare l'ha pagati con la presente (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 199; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.88).*

26.6.1643 - 26 giugno 1643 ... A Gaspare de Roomer D. 200. E per lui a Ginesio Sanguinetto in conto di ferri fatti venire da Tiano per servitio della fabrica del palazzo di S.E. de Posilipo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 324; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.87).*

11.8.1643 - 11 agosto 1643 ... A Gaspare de Roomer D. 100. E per esso a mastro Oratio Pacifico e se li pagano in conto de piperni consignati e da consignare per servitio della fabrica del palazzo de S.E. a Posilipo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 198; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.88).*

18.8.1643 - 18 agosto 1643 ... A Martino dello Mastro D. 200. E per esso ad Antonio Maria di Sio per saldo e final pagamento di cantara 24 e rotole 95 di ferro, atteso li restanti quantità l'ha ricevuti esso Antonio di contanti a ragione di D. 9,50 lo cantaro per lo partito fatto tra esso Antonio di Sio con Gaspar Romer quale serve per servizio del palazzo di Sua Eccellenza in Posilipo con dichiarazione che detti D. 200 e quantità di contanti pagati per esso Martino sono che l'ha pagati di suoi propri denari esso Martino, quali cantara 24 e rotola 90 (sic.) sono consegnate nel detto palazzo in Posilipo di S.E. dove lavora esso Martino et con tal dichiarazione s'è fatto detto pagamento. Et per esso a Pietro di Criscienzo per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 252; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.87).*

21.8.1643 - 21 agosto 1643 ... A Gaspare de Roomer D. 100. E per lui a Ginesio Sanguinetto disse pagarli per conto di ferri consegnati e consegnandi per servizio della fabrica di S.E. a Serena (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 251; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.87).*

31.8.1643 - 31 agosto 1643 ... A Gaspar de Romer D. 334. E per lui a Cosmo Fansaga disse pagarli cioè D. 134 per balaustre n. 134 e D. 200 per quattro colonne consegnate per servizio della fabrica del palazzo di S.E. a Posilipo. E per esso a Francesco Castellano per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 251; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.88).*

17.9.1643 - 17 settembre 1643 ... A Gaspare de Roomer D. 2.212,80. E per esso a Ferrante de Tovar per altritanti hauti contanti. E per esso all'Eccellentissima Anna Carafa principessa di Stigliano e duchessa di Medina de las Torres e Sabioneta e sono a compimento di D. 4.000 intiero prezzo delle case con giardino suo poste nella città di Pozzuoli vendutoli per la suddetta signora principessa libere e senza patto alcuno de recomprare mediante cautele stipulate a 18 giugno 1642 per notar Gio Vincenzo di Gennaro, che li altri D. 1.787,20 sono stati pagati cioe D. 300 per il Banco della Santissima Annunziata da esso e da Apostolo suo figlio; D. 500 per il Banco del Monte della Pietà dalli suddetti; D. 200 per il Banco della Pietà da esso solo e D. 787,20 sono stati pagati a detta Ecc.ma signora. E per girata del signor Cornefio Spinola procuratore della della signora a Gaspare de Roomer e sono in conto di quello ha pagato e va pagando per la fabrica

della casa di **Serena** della Ecc.ma signora (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 202; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.88).*

3.10.1643 - 3 ottobre 1643 ... A Gaspar de Roomer D. 200. E per esso a Gio Domenico de Rosa e se li pagano a compimento di D. 400, atteso l'altri D. 200 l'ha ricevuti per mezzo del Banco del Monte del Poveri e sono in conto de tavole 1.416 ha consignato alla fabrica del palazzo de Posilipo. E per esso a Gio Domenico Astuto per altritanti. E per esso a Giuseppe Tardivo per altritanti. E per esso a Gio Domenico de Rosa atteso a lui spettantino (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 198; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.87).*

1.12.1643 - 1 dicembre 1643 ... A Gaspar de Roomer D. 125. E per esso a Gio Domenico de Rosa e se li pagano a compimento de D. 525 atteso che altri D. 400 li ha ricevuti cioè D. 200 per mezzo del Banco del Monte del Poveri e D. 200 per il medesimo nostro Banco e detti sono per tavole 1.416 de castagne venduteli e consegnateli per servitio del palazzo di S.E. di Posilipo d'accordio. E per esso a Nicola Iacovo Frate per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 198; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.87).*

5.1.1644 - 5 gennaio 1644 ... Ad Alonso de Angelo D. 12.000. E per lui all'Ecc.ma signora Anna Carafa principessa di Stigliano, duchessa di Medina per l'intero prezzo non solo delle case in più e diversi membri consistenti con giardino et altre comodità poste nella villa della Barra pertinenze di questa città, ma anche delle case grandi similmente in più e diversi membri consistenti posti nella terra di Marano venduteli libere et senza patto alcuno di ricomprare mediante cautele stipulate a 17 dicembre 1643 per notar Gio Vincenzo di Gennaro et Cornelio Spinola procuratore della Principessa. E per lui a Gaspare di Romer al detti sono in conto delle spese fatte e va facendo per la fabrica del **palazzo di Sirena** di S.E. (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 334; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.88).*

5.1.1644 - 5 gennaio 1644 ... A Pietro de Conich D. 2.100. E per lui all'Ecc.ma signora Donna Anna Carafa principessa di Stigliano e duchessa di Medina per l'intero prezzo non solo delle case in più e diversi membri consistenti poste in questa città et proprio vicino Porta Medina, ma anche delle case poste in questa città nel luogo detto la Concordia venduteli libere e senza patto alcuno di ricomprare col peso del nuovo rendito o censo di D. 8,43 dovuto sopra dette case della Concordia al principe di Cariati, mediante cautele stipulate a 17 di dicembre 1643 per notar Gio Vincenzo di Gennaro e Cornelio Spinola procuratore di detta signora Anna Carafa. E per esso a Gaspare de Roomer dite in conto delle spese fatte al va facendo per la fabrica del **palazzo di Serena** di S.E. (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 334; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.88).*

21.4.1644 - 21 aprile 1644 ... A Francesco Carrara D. 17.000. E per lui a Gaspare Roomer e li paga d'ordine e conto di Sua Signoria la principessa di Stigliano al presente viceregina in questo Regno, disse esserno a conto della spesa della fabrica del **palazzo de Serena** in Posilipo. E per esso a Cola Iacovo Frate per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 332; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.88).*

21.4.1644 - 21 aprile 1644 ... A Francesco Carrara D. 18.000. E per lui a Gasparo Roomer. E li paga d'ordine e conto di sua signoria la principessa di Stigliano al presente viceregina in questo regno, disse esserno a conto della spesa della fabrica del **palazzo di Serena** in Posilipo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 332; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.88).*

13.5.1644 - 13 maggio 1644 ... Alla principessa di Stigliano duchessa di Medina D. 7.598. E per lei a Gasparo de Roomer a compimento di D. 59.798 per le spese fatte nella fabrica del suo **palazzo di Serena** in Posillipo, atteso li restanti D. 52.200 li ha ricevuti cioè D. 17.200 per il prezzo di diversi palazzi e case vendute a Ferrante de Tovar, Alonso d'Angelis e Pietro de Conich come appare con loro polize girate al detto Gaspare da Cornelio Spinola et per istrumento stipulato per notar Gio Vincenzo di Gennaro, e D. 35.000 per lo medesimo Nostro Banco con polisa del loro Francesco Carrara in due partite di D. 17.000 et l'altra di D. 18.000 con il quale pagamento resta saldo detto Gasparo de tutte le spese ha fatte in detta fabrica del palazzo, tagliar il monte, fabricar il molo avanti, statue di pietra dolce, stuccatori, di sfabricar il palazzo vecchio, appianar il sito et altro, come al presente si ritrova fino a questa giomata havendo tirato così d'accordio li conti tra loro, dichiarando però che la calce consumata per servitio di detta fabrica non è andata a spese di detto Gasparo. Et per esso a Cola Iacovo Frate (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 333; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.88).*

15.7.1671 - Il vicerè e viceregina furono a Posillipo dalla mattina sino alla sera nel **palazzo di Stigliano o di Medina** (chiamatelo come volete) convitati dal regente don Stefano Carrillo (Fuidoro, Giornali ..., 2 1938 p.217).

1680 - E' morto a Posilipo nel **palazzo di Medina** ove era alloggiato il signor don Augustin Moles, venuto da Spagna ... (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.49).

1688 - ... perlocchè si è veduto cadere una gran parte poco tempo dopo il tremuoto del 1688 per causa d'una forte pioggia (Bulifon, Giornali ..., 1932).

25.8.1694 - Vi fu grandissimo concorso di persone a Posilipo per due cagioni ... l'altra per una comedia che si rappresentò nel **palazzo di Medina** ... (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.137).

5.1.1751 - 5 gennaio 1751. Francesco Rispoli paga al maestro «vetraro» Nicola Panarone duc. 41. a saldo di una nota «di lavori e residui fatti alli balconi e vetrate» del palazzo del principe di Stigliano (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.63).*

24.3.1751 - Francesco Rispoli ... palazzo del principe di Stigliano; poi, il 24 marzo, versa al capomastro fabbricatore Giovanni Paduano duc. 80 per opere effettuate nello stesso edificio (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.63).*

13.9.1754 - 13 settembre 1754. Francesco Rispoli paga al capomastro fabbricatore Giovanni Paduano duc. 60, a compimento di 140, in «conto dé lavori da esso fatti, e che attualmente sta facendo dentro il palazzo del principe di Stigliano» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.63).*

21.2.1780 - Una descrizione del 1780 documenta la squallida situazione di abbandono del palazzo. In quel tempo s'era pensato di adattare i pochi locali ancora utilizzabili ad infermeria delle carceri della Gran Corte della Vicaria. La seguente relazione del R. Ingegnere Gaetano Barba lascia capire la desolante realtà di **Palazzo Donn'Anna** e di altre villette sparse sul litorale di Posillipo: All'Ecc.mo Marchese Fuscaldo Regente della Gran Corte della Vicaria. Per l'esecuzione del veneratissimo comando *oretenus* impostomi, in nome dell'Ecc.a V.a dal Sollecitator Fiscale della Gran Corte, mi sono portato a riconoscere ove potevano situarsi l'infermi carcerati di Vicaria nel **Palazzo di Donnanna**, che si possiede dall'Illustre Principe di Teora alla Riviera di Posillipo, ove altra volta sono stati quelli de' forzati, e la spesa occorreva.

Su questo assunto posso riferire all'Ecc.a V.a come in tutta quella gran mole d'edificio abbandonato, e maggior parte diruto, e totalmente quasi all'intutto disabitato, siccome sono altri in quella medesima riviera, si sono ritrovate soltanto abitabili nel braccio verso Oriente e Mezzogiorno numero tre stanze, un salone ben grande, un corridoio in seguito, tre stanze ed una cucinetta a sinistra del medesimo, ed altra stanza a destra. Nelli quali luoghi dal salone in avanti si è riconosciuto, da qualche vestigio di cancelli di legno remasto, di essersi quelli abitati altra volta da' forzati, et al presente parte delle sudette stanze si tengono per uso di congia di pelleria, per uso de' tronieri artificiali e per altro abitatore particolare, e che si tengono per conto della Regia Corte, pagandosene circa annui docati sessanta al di lui possessore, giusto siccome si è inteso sopra la faccia del luogo in presenza anche del cennato Sollecitator Fiscale. Toccante al luogo ove possono in questo edificio situarsi li succennati infermi, si è da me considerato che se il salone fusse stato ben riparato nella sua covertura, e che non vi passassero le piovane, e che a questa non li sovrastasse altra lamia niente sicura del vaso superiore, sarebbe stato certamente questo sol vaso bastevole al ricovero di circa cinquanta letti ristretti, che sogliono usarsi per l'infermi suddetti, e non vi sarebbe occorsa spesa di gran momento per detto uso. Ma poichè questo vaso non è servibile e né sicuro per le cennate cause, come sopra espressate, perciò vengono a rimanere per il sudetto bisogno le quattro stanze e corridoio presso detto salone, ove si è veduto che possono essere capienti da circa sessanta letti, e le stanze avanti al salone possono servire per il Cappellano, per la cocina dell'infermeria e per li subalterni, ed in una porzione del salone a sinistra, che è il più remoto al pericolo della covertura come sopra, può rimanere per il Corpo di Guardia, essendo il più confacente luogo per l'accurata custodia di detti infermi carcerati e delli carcerieri stessi. Toccante alla spesa per questo, si è riconosciuto che nelle stanze, ove possono situarsi li detti infermi carcerati, tra alcuni mutamenti di vani, cancelli e pezzi d'opera d'alcune affacciatore, potendo servire parte dell'attuali pezzi d'opera con accomodarli e fortificarli, e per fare il comodo delli luoghi, con rispetto, occorrono per detti lavori da circa docati 150.- Per due galitte di custodia, che si devono fare di fabrica, una per il prospetto verso Mezzogiorno, e l'altra verso Oriente, per il cancello di ginelle per un'antecarcera e per il Corpo di Guardia, che deve comprendere tutta la lunghezza della detta porzione di salone verso Oriente, e per l'accomodi in quelle delli subalterni e Cappellano, occorrono per detti lavori circa altri docati centoventi D. 120.- Tutta la spesa ascenderebbe all'incirca a docati centosettanta, dico D. 170.-. Ch'è quanto posso riferire, e resto facendo umilissime riverenze. Napoli 21 Febbraro 1780. Di V.a Ecc.a *Umilis. Oblig. servitore vero* GAETANO BARBA Regio Ingegniere (ASNa, *Segreteria di Stato, Grazia e Giustizia*, fascio 113; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.256).*

23.2.1780 - La relazione dell'Ing. Barba, rimessa dal Fuscaldo al Segretario di Stato di Giustizia e da costui riferita al re, non ebbe seguito. Infatti si legge annotato: «Il re mi ha comandato di riscrivere al reggente che, ritrovandosi in Posillipo la Real Principessa Maria Cristina, si facciano le diligenze in altro luogo. 23 Febbraio 1780» (ASNa, *Segreteria di Stato, Grazia e Giustizia*, fascio 113; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.256).*

MONASTERO DI S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE

6.6.1513 - Gagliardo Agostino di Napoli, tagliatore di pietre. 6 Giugno 1513. Promette al priore del monastero di **S. Maria della Consolazione di Posilipo** di lavorare sei mostre di porte in pietra di Sorrento, simili a quelle della chiesa di S. Giuseppe in piazza della Incoronata di Napoli (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a. 1512-13, p.192; Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p.264).*

1534 - Al'intrar di detta cappella nel suolo è un verso del salmo per epitaphio:

In pace in Idipsum dormiam & requiescam.

M.D.XXXIII.

Cioè: "Io dormirò e me riposarò in pace in esso, cioè in Dio. Ali mille cinquecento trenta quattro" (De Stefano, *Descrittione ...*, 1560 p.159).*

1537 - In questa cappella di Santa Maria dela Consolatione sono, fra le altre, due cappelle, la una fu del signor Colle spagnolo, regente di cancellaria, et è la terza dala parte sinistra, ove in un sepolcro è lo sotto scritto [158v] epitaphio:

Francisco cognomento de Colle Equiti Augustali;

Hieronimus pater Regens cancellariam, & circa latus

Regius consiliarius, dolens, contra votum posuit,

Regnante Invictissimo Carolo. V. Ro. Imperatore semper Augusto

Anno salutis. M.D.XXXVII.

Qual dice in volgare: "A Francesco Colle cavalier imperiale, Geronimo suo padre, essendo regente di cancellaria e regio consiglier collaterale, dolendose contra al suo pensiero ha posto il sepolcro, regnante l'invittissimo imperator de' romani Carlo Quinto sempre vittorioso, nel'anno dela salute mille cinquecento trenta sette". Nell'istessa sepoltura sono queste parole:

Fui ut es,

Eris ut sum.

Cioè: "Sono stato como hor sei tu; serai com'hor son io" (De Stefano, *Descrittione ...*, 1560 p.158).*

1543 - Nel'intrar dala porta maggiore, alla seconda cappella dala parte sinistra è la sotto scritta [159r] inscrizione:

Tibi Deipara Virgo, sacroq. Santo partui tuo; Bernardus Summaia

& Lucretia de Gondi concordissimo animo, sacellum cum ara;

tumulo, ac omni cultu dedicamus. M.D.XLIII.

Dice nel volgare: "O Vergine Madre d'Iddio, a te et al tuo sacro santo parto noi, Bernardo Sommaia et Lucretia de Gondi, con animo concorde dedicamo questa cappella con l'altare, il tumulo e tutto il suo culto, ali mille cinquecento quarantatré" (De Stefano, *Descrittione ...*, 1560 p.158).*

1560 - **Santa Maria dela Consolatione** è una cappella grande molto devota, sita nel monte de Posilipo, poco più d'un miglio fuor la città, qual è un loco molto delizioso e pieno de belli giardini et habitationi de' napolitani; e detta cappella l'uffitiano circa frati trideci di detto ordine eremitano, et have d'intrata circa ducati ducento. Questi doi luoghi sono assai atti per li studenti di detta religione, percioché vi stanno separati dale conversationi et hanno bellissimo aere, onde la maggior parte riescono dottissimi. In questa cappella di Santa Maria dela Consolatione sono, fra le altre, due cappelle, la una fu del signor Colle spagnolo, regente di cancellaria, et è la terza dala parte sinistra, ove in un sepolcro è lo sotto scritto [158v] epitaphio:

Francisco cognomento de Colle Equiti Augustali;

Hieronimus pater Regens cancellariam, & circa latus

Regius consiliarius, dolens, contra votum posuit,

Regnante Invictissimo Carolo. V. Ro. Imperatore semper Augusto

Anno salutis. M.D.XXXVII.

Qual dice in volgare: "A Francesco Colle cavalier imperiale, Geronimo suo padre, essendo regente di cancellaria e regio consiglier collaterale, dolendose contra al suo pensiero ha posto il sepolcro, regnante l'invittissimo imperator de' romani Carlo Quinto sempre vittorioso, nel'anno dela salute mille cinquecento trenta sette". Nell'istessa sepoltura sono queste parole:

Fui ut es,
Eris ut sum.

Cioè: "Sono stato come hor sei tu; serai com'hor son io". Nel'intrar dala porta maggiore, alla seconda cappella dala parte sinistra è la sotto scritta [159r] iscrizione:

Tibi Deipara Virgo, sacroq. Santo partui tuo; Bernardus Summaia
& Lucretia de Gondi concordissimo animo, sacellum cum ara;
tumulo, ac omni cultu dedicamus. M.D.XLIII.

Dice nel volgare: "O Vergine Madre d'Iddio, a te et al tuo sacro santo parto noi, Bernardo Sommaia et Lucretia de Gondi, con animo concorde dedicamo questa cappella con l'altare, il tumulo e tutto il suo culto, ali mille cinquecento quarantatré". Al'intrar di detta cappella nel suolo è un verso del salmo per epitaphio:

In pace in Idipsum dormiam & requiescam.

M.D.XXXIII.

Cioè: "Io dormirò e me riposarò in pace in esso, cioè in Dio. Ali mille cinquecento trenta quattro" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.158).*

28.5.1737 - 28 maggio 1737 ... Ai Governatori del Monte della Venerazione del Santissimo Sacramento, e per essi ai Padri Agostiniani della Granala di **S. Maria della Consolazione a Villanova** sopra Posillipo, e detti 60 ducati sono per il sussidio della spesa occorre farsi all'Altare Maggiore di detta Grancia, della Custodia di marmo dove deve pondersi il Santissimo Viatico e dell'altra Custodia anche di marmo da ripondersi il Vasetto dell'Oglio Santo che si porta agli Infermi, con dichiarazione che detto pagamento se li fa dal detto Monte della Venerazione del SS. Sacramento, pro hac via una tantum in riguardo così della summa attenzione, carità e zelo, con che si amministrano da essi Reverendi Padri Agostiniani li Santi Sacramenti, senza veruno emolumento alli Poveri Figliani di detto Luogo di Posillipo, ma ancora acciò possano per l'avvenire esercitare, con la medesima Carità, la detta amministrazione, poichè per la gran distanza della Parrocchia di Santo Strato, non possano quelli amministrarsi dal Reverendo Parroco di detta Parrocchia, e per esso con firma di Fra Tommaso Agostino della Marra Priore dei Padri Agostiniani della Grancia di **Santa Maria della Consolazione a Posillipo** e può esigere la suddetta quantità ancora per Banco e quietare che ne fa fede Notar Ranucci Giuseppe di Napoli e Domenico Antonio Burgo per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1327, p.591; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.200).*

8.7.1737 - 8 luglio 1737 ... A Fra Tommaso Agostino della Marra², ducati 60 e per esso a Catiello Giordano, a compimento di ducati 223, atteso che li altri 150 ducati a compimento li ha ricevuti con polizza notata Fede a 22 giugno 1737 passato per nostro Banco, e li altri 17 ducati li ha ricevuti di contanti, e sono per l'intero prezzo di tutti li Legnami serviti per il Tetto della Chiesa di **Santa Maria della Consolazione** (a Villanova), dei Padri Agostiniani della Granala, incluso nel prezzo anche tutte le portature, restando con detto pagamento interamente soddisfatto, senza dover pretendere cosa veruna, il tutto secondo il Patto fatto con l'Architetto Don Ferdinando Sanfelice che ha fatto tutto il Disegno della Nuova Chiesa di **Santa Maria della Consolazione a Villanova**, con firma di esso Catiello Giordano per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 874, p.239; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.199).*

- ² Circa la personalità del padre agostiniano Fra Tommaso Agostino della Marra, si rimanda al preciso riferimento storiografico che ne fa Bernardo De Dominicis, a pagina 648 delle Sue Vite dei Pittori. Scultori ed Architetti, del 1742-44, allorquando parla proprio della chiesa sanfeliciano di **S. Maria della Consolazione a Villanova** (Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.199).*

POSILLIPO

16.8.959 - ... die sexta decima mensis augusti indictione secunda neapoli: Certum est me maria ... promitto tibi domino sergio venerabili igumeno monasterii sanctorum sergii et baschi ... tradidi vobis Idest integra una terra que nominatur lamma maiore posita in **pausilippo** ... posita ibi ipsum in **pausilippum** ... (RNAM, 2 1847 p.74).*

13.12.974 - ... die tertiadecima mensis decembrii indictione tertia neapoli: Certum est me petrum filium quondam domini sergii monachi. A presenti die promtissima voluntate. Venundedi et tradidi vobis iohanni et marino uterinis germanis meis: Idest integra portione mea de casale qui nominatur maternum qui at lamma dicitur posita in **monte pausilipense** ... et portione mea quod est una petiola de terra que pergit super aqua de duliolum ... (RNAM, 2 1847 p.235).*

10.12.1013 - ... Die decima mensis decembrii indictione duodecima neapoli: Certum est me iohannem filium quidem domini mastali ductoris primarii ... tradidi tibi domina anna nunc vero monacha filia quondam domini iohanni gaietani ... Idest integra omnem portionem et pertinentia mea de terras que abeo in loco qui vocatur

quarto maiore ... quamque et integra alia terra mea posita in memorato loco **monte pausilipense** hubi est illa piscina communis ... et scapulas monasterii insule salvatoris. qui sunt ibidem a parte occidentis et ab inde in parte horientis quantum memorata terra mea badit usque ad via qui descendit in foris gripta ... et integra una corrigia mea de terra que nominatur pinum sita in scapula ipsius **monte pausilipense** qui est da parte horientis coniuncta cum terra ursi de pergola: qualiter descendit usque ad mare ... (RNAS, 4 1854 p.65).*

28.8.1038 - Die 28. ag.ti Ind. 6. Neap. Imp.e Michaelae Imp.re an. 4.°. Ursus Curbania commutat, et tradit Stefano Marcellini pectiam terræ quæ vocatur ad Cimbina posita in loco Gualdi, quæ coheret cum terra ecc.æ S. Simeonis cum terra Gregorij Armagaudio; et in excambium dictus Ursus recipit pectiam terræ quæ vocatur ad Circulum positam foris griptam quæ coheret cum terra Sergij Cucutiæ, cum terra Mon.rii S. Antonij siti in Scapula Montis Pausilipensis, cum terra Sergij Caputo, et cum terra Gregorij Vicedomini. Actum per Ioannem Curialem. Num.° 544 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 92v; Pinto, Ricerca 2011).

1.4.1065 - ... die prima mensis aprilis indictione tertia neapoli: Certum est nos iohannes humilis abbas monasterii domini et salvatoris nostri ihesu christi insule maris ... tradidimus tibi gregorio qui nominatur gaido ... Idest integrum hortum nostrum ... positum vero foris istius urbis at campanianum at cripte qui nominatur antuline ... choerente ... parte hoccidentis hortum de sancta ecclesia beatissimi georgii situm at mercatum simul et memoratum intersicum et in latere ex ipsum intersicum coheret hortum ecclesie sante marie que appellatur incoronata ... parte meridiana hortum **monasterii sancti antoni de scapula monte pausilipense** et ortum ecclesie sancti anastasii ... Idest integrum hortum tuum situm vero foris istius urbis intus illum moricinum pictulum. quem concessum abemus a publica potestate et est iusta murum istius civitatis una cum integrum intersicum suum in latere eius coniunctum parte horientis. et cum introitu suo omnibusque eis pertinentibus coherente sivi de uno latere parte horientis turre que appellatur turre cinta. et memoratum intersicum ... in eadem orientalis parte coheret modicum orticellum memorati nostri monasterii et via publica sicuti inter se ipsum intersicum quem superius a te in eadem commutatione accepimus et inter ipsum modicum horticellum memorati nostri monasterii exinat faciem de statue illa marmorea que est fabrita in altum in faciem ex ipsa turre suptus secunda fenestra ex ipsa turre que est super ipsum modicum horticellum memorati nostri monasterii et ipse modicum horticellum nostrum est iusta trasenda nostra que ingredit in obedientia nostra memorati nostri monasterii da mare que est ab intus memoratum moricinum. et a parte hoccidentis coheret ipsum hortum quem superius a te in eadem commutationem accepimus hortum de quidem truno qui nominatur balo et de gregorio germano suo genero ... de uno capite parte septentrionis memoratu murum publico. ex alio capite parte meridiana via publica ... et oc recordando firmamus tibi ut qua ex ipsum hortum quem superius tibi commutavimus per annum exire et decurrere debeat. per ipsa terra ex ipsa diaconia sancti georgii at mercatum et per iamdicta terra **ecclesie monasterii sancti antonii** et per ipsa terra ipsius ecclesie sancti anastasii deinde badat et decurrat per illum canale publicum sicuti ab aere currit et fiat in ordine antestanti et defensandi sicuti superius tibi statutum abemus de ipsum ortum que superius tibi commutavimus ... Sergius consul et dux subscripsi ... (RNAS, 5 1857 p.29).*

20.11.1075 - ... die vicesima mensis nobembrii indictione quarta decima neapoli: Nos sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux ... filius bone recordationis domini iohannis consulis et ducis atque magistri militum. quanque sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum filius vone memorie domini iohannis senatoris qui fuit filius domini iohannis consulis et ducis atque magistri militum hoc es thius et nepos: Concedimus et tradidimus vobis domino iohanni venerabili abbati monasterii nostri domini et salvatoris nostri ihesu christi insule maris ... idest integrum monasterium vocabulo beati antonii christi confessoris situm vero in scapula monte pausilipense ... et integra obedientia sua vocabulo beatissimi severini christi confessoris pertinente ipsius monasterii sancti antonii. constituta vero intus anc civitatem neapolis at calcara una cum omnibus cellis et abitationibus suis cunctique domibus et ipothecis suis. et integra hpurterula sua que exiet per ipsa obedientia foris at calcara ... in memorato nostro monasterio insule salvatoris. Idest dua bicora unum que descendit at platea publica que badit at calcaria. alium qui nominatur de sanctorum cosme et damiani qui descendit da suptua portico publico usque at illa domum illi appaea deinde rebolbit in parte occidentis et vadit ante abitationes et ante memorata obedientia vestra sancti seberini et ante domos et ipothecas et abitationes ipsius obedientie vestre sancti seberini et vadit usque at calcara ... (RNAS, 5 1857 p.73).*

15.11.1076 - ... die quinta decima mensis nobembrii indictione quinta decima neapoli: Dispositum factum a me maria honesta femina filia quondam domini sergii salbaconsa ... Idest auri solidos quingentos ... per manus domini iohannis archiepiscopus sancte sedis neapolitane ecclesie ... In oc ordine imprimis si domino deo placuerit et ego perrexero in monasterio sancti gregorii maioris pro me monaca facienti ... dispono ut

integra terra mea de **pausilipum** post obitum memorati viri mei sit offertum pro mea et sua anima in monasterio sancti sebastiani ... (RNAS, 5 1857 p.78).*

1.9.1093 - ... die prima mensis septembrii indictione secunda neapoli. Dispositum factum a me gregorio qui nominatur inferno ... idest auri solidos decem ... per manus de quidem domino stephano qui nominatur morfisa. filio quondam domini atenolfi morfisa postmodum vero monachi ... donata. idest integra dua modia de terra mea que vocatur ... positam in loco qui vocatur **monte pausilipense** et integra inferiora mea que est constituta subtus illa superiora qui dicitur cumminata de domu mea. posita vero intus anc civitatem neapolis in regione nilo. una cum integra curticella mea qui est ad ipsa inferiora in parte septemtrionis qualiter exiet ipsa curticella usque at platea publica que inde badit ab ipsa septemtrionale parte a foris ipsa curticella ... (RNAS, 5 1857 p.174).*

... - ... regione porta domini ursi tata: propter ipsa ... vocabulo beatissime agathe in qua tu de antea custos fuisti una cum integra curte et cum integris domibus de ab intus ipsa curte que allibellaticum detinet heredes quondam bernardi qui nominatur ... que simul est pertinentes de memorata ecclesia sancte agathe ... iterum dedimus ... idest integras omnes terras que est de ipso nostro monasterio: positas in vero loco qui nominatur curtilianu: et integru fundu de terra ... positum vero in loco qui nominatur carpinianum: et integra petia de terra ... que fuit de quondam domino lohannes qui nominatur inferno posita in loco qui nominatur panecoculum: et integras omnes terras ... positas vero in **monte pausilipense** ... ita et tu in eadem ecclesia sancte agathe cunctis diebus vite tue omne officiu sacerdotale ibidem facere ... ego bonifacius humilis abbas subscripsi ego gervasius prior subscripsi ego benedictus presbiter et monachus subscripsi ... ego petrus Curialis complevi ... (RNAS, 6 1861 p.230).*

1150 - Sotto il regno di Guglielmo il secondo, e propriamente nel 1150 vi è memoria di Bartolomeo di Gennaro che possedeva una magnifica casa e altri molti poderi nel Monte, o sia Promontorio di Posilipo presso Napoli, ove la maggior parte de' nobili della Città, come in luogo di passatempo e di delitie facevano la lor dimora (De Lellis, Discorsi delle famiglie ..., I 1654 p.256).

14.8.1207 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno decimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno decimo, die quartadecima mensis augusti, inditione decima eiusdem, Neapoli. Certum est me Maria honesta femina, filia quondam domni Sergii cognomento Buctiplena ... a presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi vobis domna Theodora, umilis monacha de monasterio domini et salbatoris nostri Iesu Christo et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatissimi Gregorii Maioris ancill[arum Dei], filia quondam domni Amati Fagilla, et domna [Granata] monacha ipsius monasterii, filia quondam domno lohanne qui nominabatur Friccia, et domna Sicelgaita, umilis monacha ipsius monasterii, filia quondam domni Costantini qui nominabatur Friccia parentes, id est integre due petie [de terra posite in lo]co qui nominatur **Monte Pausilipense** et dicitur Abicernu ... Et coheret ... de alio latere est terra ospitale Sancti Agnelli Maiori seu et terra ipsius monasterii Sancti Gregorii; de alio capite est terra de suprascripto domno Bartholomeo de Sicule ... Ego Sergius tabularius ... (ASNa, SGM, perg. n. 156; De Lellis, Notamentum, cc. 58-59; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.36).*

- E del medesimo Bartolomeo si legge in un'altro Istrumento dell'anno 10. del Regno di Federico, che fù nel 1207. nel seguente modo. "Quaedam Moniales Sancti Gregorii Majoris de Neap. emunt terras positas il loco **Montis Pausillippensis**, juxta Terram, quae est Domini Bartholomei de Sicola" (Instr. Mon. S. Ligorii n. 126; De Lellis, Discorsi postumi ..., 1701 p.118).*

1209 - In uno strumento del 1209 una Maria de Abinabile vende alla Badessa di S. Marcellino "integrum lormagnaticum (peso privato) et fidantiam que ipsa Maria habuit in illa defenza vetera et in omnibus terris ... pertinentibus dicto monasterio positis in **monte Pausilipense** ... (Notam. instr. S. Marcellini f.183; Capasso, Pactum ..., in ASPN. 9 1884 p.547).*

4.10.1287 - [In nomine domini dei] salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo hoctuagesimo septimo. Regnante domino nostro Carulo magnificis domini nostri Caroli principi Salernitani primogeniti, et reg[no]rum Ge[rusalem] et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Hacchaye comitatu, Andegavie, Provincie, Forcalcherie domino anno tertio, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tertio, die quarto [mensis] hoctubrii, inditione prima, Neapoli. Certum est nos magister Andrea plecariximo medico et fisico cognomento de Ginnaro ... a presenti die promptissima voluntate venun[dedimus] et tradidimus tibi domno Bartholomeo cognomento Guindactio ... id est integrum fundum nostrum de terra, positum vero in loco **Monte Pausilipense** intus illa villa que nominatur Ancari ... Et coheret ad ipsu fundu de terra ... de uno latere est fundu de terra de illa **staurita ecclesie Sancti Petri que nominatur ad Casa**

Venera de suprascripto loco **Monte Pausilipense**, sicuti sepis exfinat; de alio latere est fundu de terra ecclesie Sancte Marie de Pedegripta ... Matheus Sparella curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.317; De Lellis, Notamentum, c. 373; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.132).*

... - [57r] ... **Santa Maria a Fortuna** è una cappella posta nel capo del monte de Posillipo et è antichissima, che dagli antichi si chiamò **Templum Fortunæ**, secondo si legge in uno antico marmo ch'ivi fu ritrovato con la sotto scritta iscrizione:

Vesiorus Zeloius post assignationem Aedis Fortunæ,
signum Pantheum sua pecunia. D. D.

Dechiaratione: "Vesiorio Zeloio, da poi ch'assignò alla Fortuna il tempio, consecrò anchora con li proprii dinari una statua, nela quale erano scolpiti tutti i dei" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.57).*

- In Pausilypano promontorio Templum Fortunae fuisse dicatum lapis ille ostendit, quem in Neapolitana Religione notavimus a Vesorio Zelojo cum Pantheo positus. Aedicula hac aetate S. Petri ad Fortunam extat. Fortasse non longius templum illius numinis aberat. Extant & in littore ad meridiem, templorum, atque illustrium aedium ruinae, quae frequentissimam in iis locis habitationem patefaciunt. Atqui in Graeci villa, quam supra commemoravimus, ad D. Mariae templum, quod Pharum appellant, superioribus annis statua cum alato capite reperta est, quam non Mercurium, sed Ventorum aliquem antiquitatis amatores exstimarunt, tanta artis industria, & elegantia ... (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.15).*

... - aedem D. Mariae Gratiarum (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.16).*

1527 - Templum Divae Mariae Paradisi (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.16).*

1560 - [57r]... Santa Maria a Fortuna è una cappella posta nel capo del monte de **Posillipo** et è antichissima, che dagli antichi si chiamò **Templum Fortunæ**, secondo si legge in uno antico marmo ch'ivi fu ritrovato con la sotto scritta iscrizione:

Vesiorus Zeloius post assignationem Aedis Fortunæ,
signum Pantheum sua pecunia. D. D.

Dechiaratione: "Vesiorio Zeloio, da poi ch'assignò alla Fortuna il tempio, consecrò anchora con li proprii dinari una statua, nela quale erano scolpiti tutti i dei" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.57).*

1560 - Santa Maria del Paradiso è una cappella sita in **Posilipo**, come ho detto, lontano dala città poco più d'uno miglio; et avante che fosse de dett'ordine carmelitano, era una piccola cappella et si nominava Santa Maria a Pergola, et si governava per confrateria; quale ad instantia de un frate Domenico de detto ordine del Carmino, qual si tiene per beato, fu cesa seu donata con breve del summo pontefice a detta religione; che dopo fu ingrandita et magnificata per la Contessa de Mignano, già morta, et dal magnifico e nobile capitano Spesso. Nel presente vi sono sei frati de dett'ordine carmelitano che la uffitiano (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.163).*

10.12.1561 - MDLxj mercordi adi 10 de Xbre ... f. 69 Al mag.co Iacobo scatola d. diece e per lui a m.o lo: apicella fabricatore diss.o sono a comp.to de d. 40 li quali sono pagati per la fabrica de s.ta maria delo faro a lo capo de posilipo d. 10 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

6.4.1568 - MDLxviii martedì 6 de aprile ... f. 688 A Gio: carlo ceraso d. sei et per lui a Cesare pistano, d.o ce li paga come esatore deputato della acomodazione della strada di **posilipo** per causa de uno giardino che tiene in detto **posilipo** et proprie dove se dice a villanova il quale l'have comprato li mesi p.ti da f.co e fab.o Somma d.6 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.84; Pinto, Revisione 2015).*

8.5.1570 - 1570 lunedì adi 8 di maggio ... f. 335 A fabio dellagata d. otto e per lui a m.o candeloro de parisi capomastro di fab.a diss.o sono per prezzo e final pag.to della restante fab.ca hora da fare nel suo giardino di **posilipo** e d.o m.o promette fra 15 dì da hoggi darci interamente fab.to per muraro atorno atorno de terra lotta de tutte le mura sfabricate come stava prima con la sua spica in coppo lo muro e poi tutte d.e mure abocate di calce con.ti d. 8 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

26.3.1577 - MDLxxvij a 26 di marzo ... f. 358 Al sig.r don alvaro de mendoza d. trenta e per lui a m.ro theodoro Gueltres ingegniero del castello novo dissero sono per tante piante che ha da spendere per piantare in sua masseria a **Pusilipo** a lui con.ti d. 30 (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

30.3.1577 - MDLxxvij a 30 di marzo ... f. 358 Al sig.r don **alvaro de mendoza** d. venti e per lui a paulo dela monaca m.ro fabricatore diss.o sono per finale pagamento de tutta la fabrica che di novo ha pigliato ad estaglio in **sua mass.a di pusilipo** e quelli diss.o che li pagassemo quando ce costava per fede de m.ro theodoro Gueltres ingegniero del castello novo havere finito detto partito ... d. 20 (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.84; Pinto, Revisione 2008).*

20.4.1577 - MDLxxvij a 20 d'aprile ... f. 358 Al sig.r don **alvaro de mendoza** d. venti e per lui a m.ro Giuseppo aliberto lombardo dissero sono per final pagamento di tutte le giornate che ha lavorato e ha da lavorare in sua **massaria di pusilipo** e disse le pagaremo quando ce costera per fede de m.ro theodoro Gueltres ingegniero del castel novo havere finito detto lavoro nota come detto m.ro theodoro fa fede come detto Gioseppo have servito de finire tante giornate che have da havere e finiti per tutti li 20 del p.n.te a lui con.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

22.6.1582 - 22 giugno 1582 ... A Iacovo Aniello de Mare, orefice, D. 11,25. E per lui a Tomaso Pisano per resta del prezzo d'un giardino con case site nella Montagna di **Posillipo** per D. 150 dove si dice Meduglia, come per notar Nicola di Trapani appare (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli-Marocco; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.84).*

16.3.1587 - 1587 A 16 di Marzo ... f. 97 Alla s.ra **Ant.a pisanella** d.ti sessanta cor. per essa à m.ro thomasiello d'arco Dissero in conto dela fabrica ha fatto con suoi mastri et manipoli nelle **case sue** di Napoli à Capuana et in **posilipo** dopo che gl'è stata fora di nap. à lui contanti d. 60 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2013).

16.3.1587 - 1587 A 16 di Marzo ... f. 97 Alla s.ra **Antonia pisanella** d.ti dieci cor. per essa à Salvatore Caleo tagliamonte Dissero seli pagano à bon conto dell'opera che lui fa nel suo luogho di **posilipo** a rag.ne di undici carlini la canna, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2013).

14.4.1587 - 1587 A 14 di Aprile ... f. 97 Alla s.ra **Antonia pisanella** d.ti sessanta sei e tt. 2 cor. per essa à m.ro tomasiello d'arco Dissero a comp.to di quanto esso con suoi m.ri et manipoli l'hanno servita in fabrica delle **sue case à Capuana** et à **Posilipo** dove si dice il floccharo dichiarando che l'ha sodisfatto per tutti li xi del p.n.te, à lui contanti d. 66.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.148; Pinto, Ricerca 2013).

12.6.1587 - 1587 A 12 di Giugno ... f. 329 Al s.or **federico Capece tomacello** d.ti trenta due cor. per lui à Bartomeo fiorentino mercante de calce Dissero per trecento pisi di calce ha consignato al suo luogo de **posilipo** et cento nelle sue case in nap. dichiarando essere integram.te sodisfatto di quanta calce l'ha dato insino alla p.n.te giornata, à lui contanti d. 32 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.321; Pinto, Ricerca 2013).*

9.4.1588 - 1588 A' 9 d'Aprile sabbato ... f. 18 A' Thom.o carannante d.ti sei, tt. 3 gr. 10 cor.ti per lui a m.o Gio: finca fabricatore Diss.ro cioè d. 4.4.15 per giornate undeci di m.ro, et altre tante di manipoli vacate in fabricare nella **sua casa di posilipo**, sita a' s.to strato, et altri car.ni 17 ½ per la carriatura, e conduttura di mezo migliario di prete per detta fabrica, a' lui contanti d. 6.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.499; Pinto, Ricerca 2015).*

6.5.1588 - 1588 A' 6 di Maggio venerdi ... f. 549 All'III.mo s.r Duca di sant'Aghata [Gio. Paolo Coscia] d.ti sideci cor.ti per lui a' ms Ger.o monte d'Ischa. Diss.ro se li pagano per saldo e final' pagam.to di migliara diece di mattoni, che lui hà consig.ti per suo serv.o alla sua **pischera di posilipo**, atteso l'altri d. 15 a comp.to di d. 31 l'hà ricevuti per banco a' lui contanti d. 16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.608; Pinto, Ricerca 2015).*

18.6.1588 - 1588 A' 18 di Giugno sabbato ... f. 772 All'III.mo s.r Duca di sant'Aghata d.ti diece cor.ti per lui a' m.o fonso d'ambr.o piperniero. Diss.ro a' comp.to di d. 25 atteso l'altri l'hà ricevuti per banco, et in contanti e sono a' buon conto delli gradi cinquanta di sasso di Pozzuolo, che l'hà da lavorare nella **pischera a' Posilipo** di palmi sette la meta', e l'altra di sei e mezo, a' gr. cinque e mezo lo palmo, a' lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

8.8.1588 - 1588 A' 8 d'Agosto lunedì ... f. 972 All'III.mo s.r Duca di sant'aghata d.ti cinquanta cor.ti per lui a' ms Gio: cola buonocore. Diss.ro cioè d. 34.2.8 a' comp.to di d. 324.2.8, atteso l'altri l'hà ricevuti per polise, e di contanti, per lo magisterio tanto di tutte le fabriche, forme, toniche, gradi, e residui di fabriche, come di tutti residui, scoglio, grotticella, loggia scoperta, et gradi, et altri con essere incluso in dette somme d. 90 per le prete tagliate, e l'altri d. 15.2.12, a' comp.to di detti d. 50 sono a' buon conto della fabrica haurà da fare novam.te, restati d'accordo, cioè tutta quella fabrica, che farrà, linfr.o l'è stato ordinato dal piano della loggia

soprana scoperta, a' basso a' r. one di car. ni cinque, e mezo la canna, et dal piano di detta loggia soprana in su, a' r. one di car. ni sei, e mezo la canna con mettere ogni cosa esso Gio: cola, riserbata la calce, e le prete che se servirà in detta fabrica li taglierà, a' sue spese in quelle parti dove l'è stato, e sarrà ordinato a' lui contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.1013; Pinto, Ricerca 2015).*

16.5.1588 - 1588 A' 16 di Maggio lunedì ... f. 18 A' Thom.o carannante d.ti nove tt. 2 cor.ti per lui a' m.ro Gio: fienca fabricatore. Diss.ro cioè d.ti otto tt. 2 per giornate vent'otto di battiture, 11 giornate in battere l'astraco soperiore et inferiore della **sua casa fa a' posilipo**, a s.to strato, et car.ni diece per venti salme di rapillo, et portatura, a lui con.ti d. 9.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.657; Pinto, Ricerca 2015).*

15.6.1588 - 1588 A' 15 di Giugno Mercordi ... f. 652 A Thom.e Carannante d.ti uno, tt. 2 gr. 10 cor.ti per lui, a' Gio: dom.co di maria m.ro d'ascia. Diss.ro per tutte opre di m.ro d'ascia, che fa nella **casa sua, a' s.to strato di posilipo**, a' lui contanti d. 1.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

23.8.1588 - 1588 A' 23 d'Agosto Martedi ... f. 972 All'III.mo s.r Duca di sant'aghata d.ti otto cor.ti per lui a' m.o Angelo di sabella e lorenzo marletta. Diss.ro a' comp.to di d. 14 per canne cinquanta di mattonata arrotata che haurà da fare alla **pischera di posilipo**, a' lui contanti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.1081; Pinto, Ricerca 2015).*

24.9.1588 - 1588 A' 24 di sett.re sabbato ... f. 1123 All'III.mo Duca di Sant'aghata d.ti trenta cor.ti per lui a' ms Gio: cola bonocore. Diss.ro a' buon conto della fabrica fatta, e da fare nella **pischera a posilipo**, a' lui contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.47; Pinto, Ricerca 2015).*

8.6.1589 - 1589, giugno 8. A Giulio Palermo D. 8. E per lui a Giovan Paolo Vitagliano in conto di D. 15 per lavori di pittura che ha promesso di eseguire a proprie spese nella sala, camere e nel cortile della sua **masseria a Posilipo**, secondo l'obliganza contemplata negli atti della bagliava per mano del notaio Dezio Benincasa (ASBN, Banco del Popolo, g.m.1; Cuciniello, in Revue ..., 5 1972 p.410).*

12.7.1589 - 1589 A' 12 di luglio Mercordi ... f. 705 Al s.r **Federico cap[ecce] tomacello** d.ti diece, per lui a Giulio bevil'acqua, e Belisario pittori D.o in conto di d.ti trentacinque per li quali li promettono insolidum pintare, a' tutte loro spese di colori fini la camera, che sta in piano del grottone pintato nel luogo di **posilipo** detto il Floccaro, con quattro istorie alle quattro mura, e l'altra in la lamia, con patto che li personaggi, e figure, e così il resto della pittura di grotteschi tanto di detta camera, quanto del'altro grottone sequente à quello ha pintato, insino al ponte, siano così ben fatti, come quelli che ha fatto il muto alle **case del s.r Alfonso car.lo in posilipo** verso lo detto luoco del Floccaro, et detti grottoni siano conforme al detto grottone s.a per essi fatti contigui, a' detta cam.a per lo quale prezzo promettono pittare anco detto grottone con l'arcati uts.a e mura, con l'istesse cond.ni apposte in l'altri partiti del sop.tto, fatto per esso Giulio, e con l'istesse qualità, promettono anco che l'includa in detto prezzo tutta la p.a tesa di grade del p.o ballaturo, insino allo secondo inclusive quale hanno da pintare di grotteschi la lamia, e le mure conforme a' quelle del grottone sop.tto, et esso s.r fed.co li promette fatta la metà del'opra darli altri d. diece, e li restanti finita che hauranno, promettono dette istorie farle a' satisfazione d'esso s.r, e p.a che incominciano, a' lavorare dette istorie neli facciano vedere alcune acciò s'eliga quelle li piaceranno, ad essi con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, f. 749; De Mieri, in Prospettiva 139-140 2010, p.165; Pinto, Revisione 2015).*

- Probabilmente "il Muto" è da identificare col pittore Scipione di Angelo Muto, la cui firma, con la data 1573, compare nella 'Madonna del Rosario' tuttora conservata nella sede della confraternita del Rosario in Santa Caterina a Formello (Filangieri, Documenti ..., VI 1891, p. 206; De Mieri, in Prospettiva 139-140 2010, p.165).*

24.7.1589 - 1589 A' 24 di luglio lunedì ... f. 705 Al s.r **Federico cap. tomacello** d.ti quindici, e per lui a' Giulio bevil'acqua. D.o a' buon conto dell'opra hà promesso fare nel **luogo di posilipo**, come appare per l'altre partite in questo Banco, a' lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.785; Pinto, Ricerca 2015).*

11.8.1589 - 1589 a 11 d'agosto venerdì ... f. 705 Al s.r **federico cap: tomacello** d.ti dieci E per lui a Giulio bevil'acqua pittore D.o a bon conto dell'opra ha fatto con soi compagni in lo **luogo de posilipo detto il floccaro** a refare l'uno al'altro allestito serà il conto, et iusta l'opra che sia secondo li patti come appare per le partite di banco, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.331; Pinto, Ricerca 2015).*

25.5.1592 - 25 maggio 1592 ... A Giovan Antonio et Giovan Andrea Torno D. 7. Et per loro a Giovanni Garzone pittore a compimento di D. 15 in parte di D. 20 per manifattura e pittura di una camera a **Posilipo**

nella quale haverà da pingere le quattro complessioni dell'homo, conforme al disegno se li è dato (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.333).*

18.8.1592 - 1592 A' 18 d'Agosto Martedi f. 611 Al m.co Gio: ant.o bruno d. quattro, e gr. x, e per lui a' m.o Cesare quaranta fab.re. D.o a' comp.to di tutta la fabrica che ha' detto m.o Cesare insieme con altri m.ri, e manipoli fatta nel suo giardino di **posilipo**, e resta da lui satisfatto, e non deve havere cosa alcuna, a' lui con.ti d. 4.-.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.622; Pinto, Ricerca 2015).*

3.7.1593 - A 3 luglio 1593 ... Federico Tomacello paga D.ti 6 a mastro Io: Dominico Falcone per li quali è obligato pittar tutta la Galeria mia de **Posilipo** dentro e fora conforme al patto fra noi (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.63).*

- Domus a M. Antonio Flocearo inchoata, a Federico Tomacello Clusanorum Marchione aucta, pictis ambulacris, aquarum perennitate (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.20).*

26.11.1593 - 1593 a 26 9mbre Venardi ... f. 665 Al s.r **Gio: Camillo Barba** d.ti otto tt. 3.10 E per lui a Gio: Marco Angrisano disse per resto di tutte opere fatte per lui, insino al p.n.te di in quals.a fabrica di sua casa, compreso d.ti due tt. 2.3, che ha fabricato in **posilipo nella Mass.ria** à lui cont.i d. 8.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.1192; Pinto, Ricerca 2015).

28.7.1595 - 1595 Adi 28 di luglio ... f. 1938 Al s. Marchese di grottola [Alonso Sances] d. quarantotto tt. uno e gr. diece e per lui a batta greco d.o sono cio è, d. 41.-.2 per lo prezo di pisi 414 di calce a rag.ne di gr. 10 il piso, et d. 6.4.10 per la portatura al giardino suo di **posilipo** d. 48.1.10 (ASNa.BA, vol. 118, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

14.10.1595 - 1595 A' 14 di ott.e sabb.o ... f. 662 Al m.co fabritio guardascione d. nove, Et per lui al m.co vincenzo gautiero, d.o per prezzo vendita, et consig.ne che li hà fatta de pise sissanta di calce, à grana undece lo piso, et per la loro conduttura à **posilipo** a' gr. 12 la salma, per serv.o della fabrica, che fa in lo **suolo à posilipo** in detta montagna, dove si dice santo strato, che ha preso a' censo dal s.r Gio: pietre latino, quale fabrica lhà in spetie obligata al s.r Gio: fran.co sebastiano per sua maggiore carità, e sono delli d. 50 pervenutili da detto s.r Gio: fran.co et con suo consenso si è fatto decto pag.to a lui con.ti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

27.10.1595 - 1595 27 Ottobre venardi ... f. 263 Al Mag.co gio: fran.co bellanti d. quattro et per lui à m.ro mattheo de anhora dissero à comp.to de d. 12 atteso li restanti li ha receputi de contanti e quelli sono per intonicatura de una cisterna quale li ha intonicata ad spese sue site nella **sua massaria à posilipo** et li promette che in caso che fra termine de quattro anni da hoggi computando detta tonica di cesterna se rompesse sia tenuto ad accomodarla à sue spese, et quando manchasse le sia licito farsela accomodare ad ogni sue spese, et interesse a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

31.10.1595 - 1595 31 Ottobre Martedi ... f. 662 A fabritio guardascione d. cinque e per lui à paduano roccho dissero per il preczo de cinquecento chiancharelle che li ha vendute et consignate per serv.o della fabrica che fa in lo **suolo à posilipo** e proprio à s.to strato che ha preso à censo dal sig.r Gio: pietro latino la quale fabrica è in spetie obligata à detto sig.re Gio: fran.co Sebastiano con consenso del quale si sono pagati detti dinari a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

3.4.1596 - Adi 3 di aprile 1596 Mercordi ... f. 571 A Ionardo gaudioso d. tre E per lui a Gio cristofano d'Aliberto et sono a comp.to de d. 15 quali d. quindici sono per giornate cinque vacate in la misura delli territorij siti nel **Casale de posilipo** ala rag.ne di tre il di a sue spese a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

13.4.1596 - 1596 Adi 13 d'Aprile sabato ... f. 174 A Gio: fran.co sebastiano d'alfonso d. tre e per lui a m.ro Gio: the de salierno tagliamonte d.o a comp.to de d. 26 in conto delle prete have tagliato et taglia per servitio della fabrica sua della **massaria a posilipo** a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.144; Pinto, Ricerca 2015).

21.1.1598 - 1598 Adi 21 de gennaro mercordi ... f. 254 Alla duchessa d'evoli ... Alla detta d. diece tt. quattro e gr. tredici et per lei a mastro lorenzo d'acunto dissero son per saldo e final pagamento de tutto quello li deve per spese et opere fatte per la fabrica della sua **masseria de posilipo**, con declarat.e che resta integram.e sodisf.o et obligato per uno anno da questo p.n.te di, a ser.re et accomodare la pescina in d.a masseria, à sue spese, ad ogni semplice rechiesta di d.a duchessa, altrimenti le sia lecito farla, accomodare

da altri à sue spese a lui contanti d. 10.4.13 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.63; Pinto, Ricerca 2015).

28.2.1598 - addi 28 di febraro 1598 sabbato ... f. 323 Ad Aniello draghione d. cinque e per lui a Stefano d'ajello mastro d'ascia diss.o sono per final saldo et pag.to dela mastria di porte fenestre et altri residui have fatto lui con altri mastri nel **su loco de posilipo** detto il locarello ita che detto Stefano e contento et sodisfatto da lui tanto di detta mastria have fatta lui con altri quanto d'altre spese fatte per suo servitio per la mastria predetta in detto loco ad lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

1.9.1598 - Adi primo de 7bre 1598 Martedi ... f. 517 Al Marchese de Chiusano d. vintisei e tt. dui, E per lui a Bart. eo fiorentino disse per prezo de trecento trenta pisi de calce che lhà consig.to a rag.ne de gr.a otto il piso in **posilipo** conforme ala sua obliganza, a lui cont.i d. 26.2 (ASBN, Banco di S. Eligio; Pinto, Ricerca 2014).*

20.10.1598 - Adi 20 di 8bre 1598 Martedi ... f. 567 Al Dottor Alesandro mele d. tre tt. dui e gr.a cinque, E per lui al Mon.rio di **S.ta Brigida de Posilipo**, disse sono per un Annata finita ala metà d'Ag.to 98 li deve sop.a moia quattro in circa de terra incluse nella sua massaria olim detta del avitabile sita ad Arcopinto iux.a soi confini declar.do essere stato sodisfatto di tutto il tempo passato, cont.i a fra lac.o de palo procur.e come ne costa per fede de Gio. batta de angelis d. 3.2.5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

3.11.1598 - Adi 3 di 9bre 1598 Martedi ... f. 1218 A Don loise Caitano darag.a d. sittantasette e tt. tre, E per lui a Batta forlano disse pagarceli in conto de d. 105 che li deve per il prezo di tanta calce che del mese Novembre passato li vendi et fe consig.re nel **su luoco de posillipo**, a lui cont.i d. 77.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

5.4.1602 - 1602 Adi 5 di Ap.le ... f. 901 Al P.e di bisignano d. sette et mezzo et per lui a cesare terminello d.e per nove giornate che have vacato con un altro m.ro et manipoli nella mass.a di **posilipo** di d. Carlo suo figlio d. 7.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.758; Pinto, Ricerca 2013).*

5.11.1602 - 1602 Adi 5 di 9bre ... f. 855 A bar. eo di corduba d. due et per lui a simonetto di rocca et anello di ben.to d.e ad comp.to di d. 187 et d.e sono per final pag.to di tutta l'opera per lui fatta insino a 10 di 7bre 1602 nella sua **masseria di posilipo** nel tagliar del monte del purgaturo della cisterna del nichio del camarino formale accomodare di strada fattura delicisto per pigliar l'aqua da d.a strada et bassar la porta con tagliar acomonte et ogni altra sorte di serv.o per loro fatto conforme alla nota.to et misura fatta da Innocentio quaranta et cautela fatta per n.re ottavio di laurentiis alle q.li se refere et per d.o a Gio Dom.co ferruccio d.e seli pagano per saldo et final pag.to di tutte le sue giornate et fatiche fatte in tagliar li monti et pietre in d.a opra d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.623; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.175; Pinto, Revisione 2013).*

- Quaranta Innocenzo, 1602, 5 novembre. Misura i lavori eseguiti da Simonetto di Rocca ed Aniello di Benedetto nella masseria di Bartolomeo di Corduba a Posillipo (Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.138).*

26.11.1603 - 1603 a 26 de 9bre ... f. 999 A Bernardo da ponte rettore del Novitiato d. dodeci tt. 1.10 e per lui a m.ro derrante de licciardo, disse per tanti ferri lavorati per serv.o della torre della loro massaria de **posilipo** d. 12.1.10 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

... - DOMINICANI, Templum B. Brigidae incolunt, quod Alexander ab Alexandro condidit (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.17).*

... - Sirenum ibi domicilium, Draconetti Bonifacii memoria celebre; a Ravascheriis instauratum; scopulus Regibus dignus, qui ad Stilian Principem devenit (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.19).*

... - Aloysii Cajetani Trajecti Ducis Vivaria, quo maxima rupe a Mergellina disiecta rhedis paratur aditus (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.19).*

... - Horti Mendociani Labyrinthum referentes, in quibus marmorea signa Mercurii, & Hecatis, myrteta, fruticum nemora disposita, fontibusque arte confectis irrigua (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.19).*

... - Domus ab Alfonso Caracciolo aedificata, quam magnitudo reddidit spectabiliorem (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.20).*

... - Alia quam Episcopus Spinellus Carolo Spinello pace, & bello equiti clarissimo legavit (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.20).*

... - Tum praeterea Sanctae Agathae Ducis Hieronymae Columnae, Scipionis Caraccioli, Tornorum, Petri Antonii e Summa magnifica, & delectabilia aedificia, quae maximam addunt maritimae illi orae venustatem (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.20).*

... - Alterum Templum D. Mariae ad Cryptam est sacrum, Cryptae Pausilipanae conterminum ... (copiare) ... (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.24).*

... - Crypta Pausilypum ... (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.26).*

... - Virgillii Sepulcrum ... (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.31).*

1.9.1612 - 1612, settembre 1°. A Cesare Massa D. 10. E per esso a mastro Giacomo e Bartolomeo Tomasi, fratelli, in conto della maestria di coprire con pietre di Genova il tetto della sala nella casa sita nella montagna di **Posillipo**. E, per girata di Bartolomeo, a suo fratello Giacomo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, 71; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.175).*

19.10.1612 - 1612, ottobre 19. A don Zaccaria da Napoli, cellerario del monastero di San Lorenzo d'Aversa, D. 22.1. E per esso al padre Pietro Antonio Ristaldi, procuratore del noviziato napoletano della Compagnia di Gesù, per l'interesse di mesi due e giorni sedici di D. 1500, ora restituiti al detto noviziato attraverso i banchi dell'Annunziata e di Sant'Eligio i quali D. 1500 sono un acconto di D. 13000, prezzo d'una **masseria a Posillipo, venduta dal noviziato al monastero**. E, per il padre Ristaldi, a Giovan Domenico Grosso, a compimento delle terze che costui deve riscuotere dal noviziato per interessi d'un capitale di annui D. 105, venduti a questo con istrumento per notar Francesco Antonio Stinca (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, 30 t - 31; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.269).*

3.3.1614 - 1614, 3 marzo ... Al consigliere Pomponio Salvo ducati 12. E per esso a mastro Ludovico Avellone e Tarquinio de Domenico insolidum, dite sono a buon conto della fabrica che fanno nella sua **masseria de Posilipo**, conforme il patto fatto per mezzo di Gio. Iacovo Conforto a fede del quale haveranno da stare così per il prezzo come anco per la misura (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.179).*

16.10.1621 - 1621, 16 ottobre. Soprintende a tutti i lavori eseguiti a **Posillipo** in un palazzo detto la "goletta" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 162; Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.137).*

- 1621, 16 ottobre ... A Francesco e Bartolomeo Scarlattini D. 54,85. E per loro ad Alessandro Ridolfi marchese di Baselice per danieli debito per la spesa della goletta. E per esso a Bartolomeo Cartaro a compimento de ducati 325 per tanti che ha pagato alli mastri fabricatori e mastri d'ascia et tagliamonti per calce, pietre, piczulama, punte de ferro, chiodi legname de castagno, de cerqua et de chiuppo per fare l'impalazzata alla grotta et per la fabrica fatta dentro detta grotta, et astrico a cielo del palazzo, della mastria della goletta sita a **Posillipo**, quali sono di suoi propri denari, secondo il patto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 168; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.170).*

26.7.1629 - Ciò fatto, smontò (il vicerè D. d'Alcalà) a Posillipo nella casa chiamata del Duca di Traetto, di chi prima fu, dove habitava il Principe di Cariati di casa Spinello. Non sembra che il luogo sia lo stesso dov'ora vedesi edificato il palazzo dei duchi di Traetto nella Riviera di Chiaia (Bucca, Aggiunta ..., in ASPN. 36 1911, p.130).

16.8.1629 - Il duca d'Alba ... andò a passare in Posilipo nel palazzo del Principe di Colubrano (Carrafa Fabio) - (Bulifon, Giornali ..., 1932).

- Il Duca d'Alba ... imbarcatosi sulla galea Capitana di Napoli ... andò a posare in Posilipo nel Palagio del Principe di Colubrano [Fabio Carrafa], dove fece la grazia a D. Ottaviano de' Medici Principe d'Ottajano, che si ritrovava carcerato in Castello, imputato d'un omicidio (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.401).*

- ... se n'andò alla volta di Posilipo, e passando alla larga dal luogo ov'era Alcalà, sen'andò a smontare al luogo di D. Fabio Carafa Principe di Colubrano ... (Bucca, Aggiunta ..., in ASPN. 36 1911, p.138).

21.7.1631 - 1631 ... luglio ... A dì 21 lunedì arrivò D. Giovanna Carafa moglie del Principe di Conca in Napoli et è andata ad habitare nella Casa del Principe di Colubrano a Posilipo, qual'è suo cognato; mentre,

che per la carcerazione del marito non si effettuerà così presto il matrimonio (Bucca, Aggiunta ..., in ASPN. 36 1911, p.557).*

- Qui fu ricevuta et hospitata da D. Fabio Carafa Principe di Colobrano nel suo luoco, nel quale ancora hospitò il Duca d'Alva ... "il palazzo era al di là dello scoglio di Friso, sul lido del mare, nel luogo ove rimase una casa diruta che i pescatori del luogo chiamavano Colubrano" (Alvino, La collina di Posillipo, 1845 p.92).

21.11.1631 - Costruzione del **porto di Nisida** (1634): "S.E. en conformidad dela orden dada dize que V.S. hade que se paguen al Marques de Roxano los dos mil ducados que ha mandado por la fabrica del Puerto de Nisida, no obstante qualquier orden porque no va conprehendido en ellos el dicho Marques, por ser tanto importante al servicio de Su Magestad y que avise de haverlo executado assy. Nuestro Senor guarde a V.S. Palacio 21 de Noviembre 1631. El Duque de Caivano Senor Marques de S. Julian (Luogotenente della Sommaria) - (ASNa, Sommaria, Dispacci, vol. 11; Strazzullo, in Nap. Nob. 17 1978, p.30).*

13.7.1632 - Il vicerè ha cominciato a far fabricare un gran forte contiguo alla casa che chiamano del duca di Traietto, dove lui habita ... (Bucca, Aggiunta ..., in ASPN. 36 1911, p.788).

9.10.1632 - Il vicerè mandò a circondare la casa e carcerare il duca di Madaluni che spensierato se ne stava a Posilipo ... ma non fu pigliato (Bucca, Aggiunta ..., in ASPN. 37 1912, p.122).

1644 - Carlo Carafa, vescovo di Aversa, morto nel 1644 fece edificare il "Palazzo sulla spiaggia di Pausillipo" (Bucca ?).

c.1650 - Questo Turco pervenne in Napoli, e fu fatto alloggiare nella riviera deliziosa del Monte di Posilipo nel Palagio di Massimino Passaro, allora Presidente del Tribunal della Camera ... (Parrino, Teatro eroico ..., Il 1692 ed. 1770 p.146).*

18.8.1651 - A 18 agosto 1651. Fra F.co Monica paga D.ti 22. a m.ro Battista de Simone in conto de l'opera de la cona che fa per servitio del glorioso **S. Antonio de Posilipo** che si è obbligato fare et consignare (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.140).*

5.4.1662 - ... Marcello Lettiero, principe della Pietra, scese dalla sua villa a Posillipo, dov'è il palazzo del principe di Stigliano ... (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.).

12.1663 - ... si batterono a Posilipo, in un luogo prima di arrivare al Capo e proprio tra il palazzo di Ortenzio del Pezzo e il Capo di Posilipo (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.205).*

23.7.1664 - ... e portorno il novello duca di Monteleone Pignatello, qual è succeduto al ducato di Terranova, che era degli Tagliavia d'Aragona siciliani e marchesati del Vaglio ... Abita a Posilipo nel palazzo solito delli vicerè, che fu del duca di Traietto di casa Gaetano (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.231).

17.10.1668 - 17 ottobre 1668 ... Diego Carolas paga il capomastro fabbricatore Francesco Liguoro per lavori per sua casa sita a **Posillipo** in luogo della massaria della Palombera, giusta l'apprezzo dell'ingegner Francesco Antonio Picchiatti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 146; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.84).*

5.1672 - ... avendo fatto condurre le scene a Posilipo, nel palazzo di Traietta, abitazione solita delli vicerè (Fuidoro, Giornali ..., 3 1939 p.).

9.10.1680 - 1680 a 9 8bre ... f. 1711 A Fran.co M.a Mazza d. dieci tt. 2.10 e per lui ad Onofrio de Marino capo m.ro fabbricatore a comp.to de d. 86.4, cioè d. 61.3 per giornate sedeci, che esso con altri mastri, e manipoli, e femine ha fatigato nella fabrica della riparatione, refettione, che da lui si è fatta nella chiesa, e casa di S. Maria del faro di Posilipo, e d.e giornate sedeci sono dalli 16 del prossimo passato mese di Sett.re inclusive per tutto li 5 corrente, similmente inclusive con li soliti operarij, conforme ha fatigato per il passato, et all'istessa rag.ne, conforme anco si ragiona nell'altri pagamenti da lui fatti per b.co al d.o capom.ro, e l'altri d. 25 a comp.to di d.i d. 86.4 sono per giornate tredici da otto battitori il giorno, che hanno assistito per battere l'astrichi fatti nella d.a chiesa, e casa, quali cominciano à 23 del prossimo passato mese di sett.e inclusive, inclusa anco la giornata di Dom.ca à rag.ne di carl. tre e mezzo il giorno per ogni battitore. Con di che tanto esso m.ro Dom.co q.to tutti li d.i operarij stanno intieramente sodisfatti per tutta d.a giornata de 5 8bre, ne restano à conseguire da lui cos'alcuna, atteso il comp.to l'ha ricevuti contanti in più volte, et la d.a riparatione da lui si è fatta per esequitione del breve ap.co spedito da Sua Santità della Concess.e del

suo padronato di d.a chiesa à suo benef.o, e de suoi heredi, e succ.ri in perpetuum, come da quello appare, al q.le si rimette e per lui a fran.co Salv.re per altrettanti d. 10.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2013).

3.11.1683 - 3 novembre 1683 ... Al marchese di Belmonte e conte del Vasto D. 39,62. E per lui a mastro Domenico Messina per saldo di tutte l'opere fatte nell'ultima misura dell'ingegnere Aloise Naclerio nella sua masseria di **Posillipo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 438; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.84).*

7.1688 - E' venuto in Napoli il signor cardinale de Cavalieriis, arcivescovo di Capua, ed è andato ad alloggiare col signor cardinal Carafa, vescovo d'Aversa nella casa della Roccella a Posillipo ... (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.225).

25.8.1694 - Vi fu grandissimo concorso di persone a Posillipo per due cagioni: una perché il signor principe d'Ischitella fece una bellissima festa nella sua casa vicino al Capo di Posillipo ... l'altra per una comedia che si rappresentò nel palazzo di Medina ... (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.137).

14.11.1696 - 14 novembre 1696, mercoledì: Ad Alessio Capasso, ducati 10 ad Antonio Guidetti ingegnere disse esserno in conto delle sue fatiche fatte e faciende nella nuova fabrica che sta facendo nelle case di Don Camillo de Dura, duca d'Erice, D. Antonio e D. Fabio de Dura fratelli, site nella loro massaria a Posillipo, dove si dice Villanova, et per altri favori sta facendo a detti suoi fratelli, di architettura e ornati (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 722; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.120).*

14.6.1699 - ... è morto ... Marino Festa, segretario del collegio de' dottori, nel suo casino a Posillipo ... (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.339).

1700 - 1700? Napoli - Santuario di **S. Antonio a Posillipo**. Navata, lato di sinistra: resti dell'originale pavimento composto da cellula quadripartita; il disegno si compone di un melograno disposto lungo la diagonale con una serie di girari stilizzati in senso opposto all'asse. Fondo nero con racemi in giallo, azzurro e bianco, filettati in manganese; la cellula è riquadrata in giallo (Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.229).*

... - Inter publicas Fortunas, quam in Fastis Veteres collocarunt, Neapolitana Fortuna elucet, cujus religionem duo ostendunt lapides, Latinus alter in promontorio **Pausilypano** inventus, ubi, & **Fortunae templum** fuisse commemorant in Villa nobilis cujusdam viri Greci, quem Graecorum Fortunam lugentem, coempta villa, inter Graecorum reliquias libentissime (volentieri) commorantem, & antiqua aedificia instaurantem, saepe sum admiratus; in quo haec leguntur, "VESORIVS. ZELOIVS - POST. ASSIGNATIONEM. AEDIS - FORTVNAE. SIGNUM. PANTHEVM. SVA - PECVNIA. DD. (Donum dedit o dedicavit) - (Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.200).*

- Parum absunt, quia haec Fortuna Neapolitana efficeret, ut crederem a Cumanis primo Neapolim conditam in ea Pausilypi parte, quae ad Euplaeam sita est, ubi dirutae civitatis apparent vestigia, & in eo colle, qui D. Basillii dicitur, Circi ruinae extant, numerosque Templorum, cum ivi ius locis Fortunae querit Templum, Panteheumque dicatum, aliusque lapis Fortunam nominet Neapolitanam (Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.202).

- vedi Mazzocchi p.208 e ss.

23.8.1725 - 23 agosto 1725 ... A Domenico Montuori, D. 11 e per lui alli **Padri di S. Brigida, sopra Posillipo**, a comp. di ducati 16, e sono per l'intero prezzo di pietre che si sono tagliate nel Monte del loro Convento, servite per la Fabrica del muro della sua Massaria, in detto loco di Posillipo, giusta la misura fatta dal regio ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale, e restano soddisfatti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1148, p.44; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.152).*

4.4.1731 - 1731, apr. 4 ... L'ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale apprezza alcuni lavori eseguiti dall'indoratore Pasquale Porta per conto di **Antonio Montuoro** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.120).*

11.12.1732 - 1732, dic. 11 ... Il regio ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale dirige il lavoro di decorazione a stucco per conto di **Antonio Montuori che "si sta facendo nel suo casino sito nella villa di Posillipo"** ad opera del maestro Onofrio Giordano cui si corrispondono duc. 15 a norma dell'istrumento rogato dal notaio Domenico Caputo di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.120).*

4.3.1733 - 4 marzo 1733 ... A don **Francesco Maria Mirella**, principe di Teora, ducati 28.2 a Michele Santullo maestro stuccatore, a compimento di ducati 83, attesi gli altri li ha ricevuti in più volte, de contanti, disse sono a intera soddisfazione e saldo di tutte le toniche, stucchi ed altro fatto nel **suο casino di Posillipo** a tenore della misura, apprezzzi e disegno fatti dal signor don Ferdinando Sanfelice architetto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1667; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.253).*

16.7.1733 - 1733, luglio 16 ... **Antonio Montuori** paga duc. 17.2.6 al maestro Gaspare Pinto per lavori di restauro eseguiti "per suo servizio" e stimati dall'ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale per una somma complessiva di duc. 1446 (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.120).*

17.12.1734 - 1734, dic. 17 ... Nicola Zanetti corrisponde duc. 40 "a Giuseppe Isoldi ingegnere e li paga in nome e parte di d. **Nicola Petra duca di Vastogirardi** per bonificarli ne conti per saldo e final pagamento di tutte le misure fatte all'artisti che anno lavorato a i palazzi di detto duca di questa città, **Posillipo** e Panicocoli e per tutte le fatiche dal medesimo fatte, accessi, disegni, e piante per diriggere le fabbriche e riparare le medesime e per ogni altra sua pretensione che possa avere per le cause suddette contro detto duca ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.121).*

1739 - Vertenza tra i Padri Teatini e Gabriele di Franco per certe fabbriche abusive costruite dal di Franco nella sua **villa di Posillipo**, in una casa e cappella ex proprietà dei Padri di S. Giorgio (massaria dei Teatini a Villanova) - (ASNa, Processi antichi, Pandetta nuovissima, fascio 1824/50739, Processus originalis Venerabilis Domus Divi Pauli Maioris cum magnifico D. Gabriele de Franco, 1739; Strazzullo, in Nap. Nob. 25 1986, p.164).*

24.2.1740 - 1740, 24 febbraio ... Ad Aniello Scotto D. 25. E per esso a Domenico Antonio Troccola, mastro marmoraro, e sono in conto delli due altari di marmo che il medesimo sta facendo per le due cappelle, una sotto il titolo del glorioso Santo Strato e l'altra della SS.ma Vergine del Rosario che sono nelli lati della nave della parrocchial **chiesa di Santo Strato a Posillipo** per lo convenuto prezzo di D. 180. Quali due altari detto mastro si è obbligato fare di tutta bontà e perfezione nella istessa forma e maniera come appariscono dal disegno e pianta firmatasi da lui, che da detto mastro, cioè con uno scalino di marmo bianco in ciascuno, il quale abbia a girare fino al fondato della cappella, e poi la sua pradella di simile marmo colli sotto gradi commessi con breccia di Francia, ed il pavimento in detta pradella scompartito con fasce di marmo bianco e fondi di pardiglio, come si vede nella pianta di detti altari commessi colle seguenti pietre, cioè tutti i fondi del paliotto, medaglioni che reggono la mensa, piedistalli laterali e cartelle attaccate alli medesimi di breccia di Sicilia, a riserba però del fondo di mezzo di detto paliotto, che si è stabilito dover essere di verde di Calabria e sopra di esso la Croce di giallo di Verona risaltata; il primo gradino commesso di broccatello ed il secondo una colli capo altari commessi con simil breccia di Sicilia suddetta che non sia di quella che hanno macchie troppo grandi, ma bensí di quelle che fanno lavoro minuto. E che tutti i marmi bianchi devono avere la loro sufficiente grossezza e gli assetti a tenore del disegno per come altresí che non debbono essere di quelli che sono molto venati, e che i zoccoli da sotto i piedistalli e castelli soprascritti debbono essere di pardiglio. E mancando detto mastro de quanto da sopra sta spiegato, o in tutto o in parte, debba il mancante scemarsi dal prezzo convenuto soprascritto secondo la stima che ne farà l'ingegnere Antonio Sciarretta, sotto la direzione del quale si fanno detti lavori. E rispetto al convenuto prezzo si è stabilito che oltre della somma che con questa se li paga, se gli abbia a somministrare altro denaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1371; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.327).*

2.9.1750 - 2 settembre 1750. Onofrio Cestaro paga al capomastro fabbricatore Antonio Porzio duc. 30, a compimento di 70, «e sono per avergli fatto un astrico a cielo sopra una loggia di palmi 39 e larga palmi 20, et una camera, et un muro al giardino, ed altri accomodi nella casa e giardino a **Posillipo**, detto S. Pietro à due frati» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.63).*

22.6.1752 - 22 giugno 1752. **Nicola Pastorino** paga al maestro Lorenzo Nasta duc. 2, a compimento di 34, «a final pagamento della tagliatura così della nuova grada della **sua casa sita nella Riviera di Posillipo** nel luogo detto S. Prisco à due frati, come della tagliatura di porte, del pavimento della grotta sistente sotto detta casa, giusta la misura ed apprezzzo fattone dal regio ing. D. Giuseppe Fulchignioni» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.40).*

21.10.1761 - 21 ottobre 1761 ... A Gio. Tagliavanti, D. 2 e per esso a Giuseppe Massa Maestro Riggjolaro, a conto del Pavimento di riggiole impetenate e spetenate e con la sua Impresa in mezzo, di larghezza palmi 4 e larghezza palmi 6 che il medesimo dovrà porre a tutte sue spese, nella sua Cappella sopra Posillipo, a

ragione di carlini 16 la canna, inclusovi il trasporto sopra la collina (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1511, p.385; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.83).*

1815 - Palazzo Colombrano (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.90).*

1819 - il re Ferdinando ... Alla Margravia di Anspak ... fece dono di una vasta piazza dell'amenissima strada di **Posilipo**; e colei per più farla privata, la cinse di muri, l'adornò di giardini e vi alzò casa (Colletta, Storia ..., p.535).

SOCCAVO

21.5.1576 - MDLxxvi Adi xxj di magio lunedì ... f. 917 A lo: fran.co dilgio.ci d. uno tt. 2.4 e per lui a michele di criscenzo, e m.ro luca dacunto e m.ro pompeo di giordano fabricatori, disse sono a comp.to di d. 8 dela fatura di una capella li hano fatta il la **massaria sua di soccavo** q.li insolidum si sono obligati de bona mastria et celo hano da sformare, a tempo loro, e per loro per n.o de n.ro gio: de nardelis a m.ro luca dacunto (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

B. MONTEDIDIO

CASINO REALE ALLA VIA CHIATAMONE - EDIFICIO ALLA VIA PARTENOPE

1556-58 - Aveva questa chiesa per diletta piazza un ampio **baluardo** fabbricato in tempo del Duca d'Alva (1556-58), che fece fino alla chiesa della Vittoria continuare la muraglia (Celano p.1423).*

21.5.1563 - Nel medesimo tempo, e proprio nella notte delli 21. di Maggio 1563 ... vennero in questa nostra spiaggia presso San Lionardo tre Galeotti di Turchi ... Nell'istesso tempo con l'occasione di questi maledetti Turchi, si diè principio in Napoli alla muraglia con la nova strada, che oggidì si veggono dalla Chiesa di S. Lucia del mare fin' al Monastero di Capella ... (Summonte, Historia ..., VI ed. 1750 p.82).*

- Nella notte seguente all'Ascensione del Signore, che fu a vent'uno di maggio del 1563, tre galeotte de turchi, guidate dal corsaro Vucciali ... se ne vennero alla spiaggia di S. Leonardo a Chiaia ... Nell'istesso tempo con l'occasione della sudetta invasione de turchi si diede in Napoli principio alla muraglia e nuova strada che oggidì si veggono dalla chiesa di S. Lucia a mare sin'al monasterio di S. Maria a Cappella ... (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.39).*

- La seconda nel 63. quando un Rinegato condusse due legni di Turchi a Napoli, diedero in terra a Chiaia ... (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.325).*

- ma un avvenimento, successo più tardi, mosse D. Parafan de Ribera, Duca d'Alcalà, allora Vicerè (1559-1571) a far prolungare il circuito di quelle mura. Il 25 maggio 1563, alcune galere turche s'erano accostate alla spiaggia di Chiaia ... L'atto audace aveva impensierito il nobile Duca, che, a garentire la città da novelli pericoli "aggiungendo fortificatione rinchiuse 'l sito di Cappella, con mura e **baluardi** per difesa del mare c'hanno incontro" (Colombo, in Nap. Nob. Il 1893, p.41).*

- Il vicerè di Ribera prolungò la strada fin "al Balloardo, e spiazzo nominato del Chiatamone, e questo luogo in ogni tempo è stato ed è la delizia dei nostri concittadini per l'amenità delle vedute, che, per ogni dove si godono" (Russo, Napoli come città, 1966 p.119).

26.10.1564 - 1564 adi 26 ottobre ... f. 554 A Jo: batta de Venere d. otto e per lui a Jo: luise de Lonardo et loyse de galtiro de nap. diss.o sono in parte di d. 23 quali li ha promesso per tutto il terreno quale li hanno promesso sfrattare dal suo loco di palmi centoquaranta in fronte e in dentro quanto sia fino al monte sito sotto il monte de pizzofalcone faccifrante il castello delovo per lui concesso dal Ill.mo Mar.se de trevico et quello hanno promesso in solidum redurlo alla pianta de la strata maestra secondo il disegno fatto seu fac.do per il signor Aghilera regio ingigniero per lo detto prezzo de detti d. 23 sicome più chiaramente per obliganza fatta alli 25 del p.nte apreso li atti dela balicia de questa Città de napoli per m.o de n.o gentile demiso de nap. appare alla q.e se referre a lui contanti d. 8 (ASNa.BA, vol. 35, Banco Ravaschieri; Ceci, in Nap. Nob. XIII p.45; Pinto, Revisione 2014).*

1566 - ... per abbracciarne con la nuova muraglia il monte già detto (di Santo Hermo), e Echia, che hora con una nuova, e più ampia cinta di muro per ordine del presente nostro Vicere Don Parafan di Ribera si fortifica, e pone dentro (Tarcagnota, Del sito ..., 1566 p.11).*

- L'ampliamento e la fortificazione della strada del Chiatamone, ordinati dal vicerè don Parafan de Ribera duca di Alcalà, furono eseguiti dal 1564 al 1566 (Ceci p.45).*

9.12.1600 - 1600 Adi 9 di Xbre sabbato ... f. 993 A Diodato di felice d. diece et per lui a Gio batta Ferraro d.e ad comp.to di d. 15 che li altri li have rec.ti di con.ti da Gio batta cavagna quali se le pagano per calce et in conto della fabrica che ha da fare per in ponere le colonne che si fabricano per serv.o di questa città sopra il **baluardo del alcalà** et per d.o a menico ant.o visconte per altr.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.1009; Di Liello, Giovan Battista Cavagna ..., 2012 p.253; Pinto, Revisione 2015).*

27.1.1601 - 1601 Adi 27 di Gen.ro ... f. 345 A Diodato di Felice d. ventiuono.4.13. et per lui a mastro Gio.batta Ferraro fabricatore d.e ad comp.to di d. 31.4.13. per la fabrica et indispositione delle colonne che sono poste per serv.o di questa città sopra il **beluardo del alcalà** con assistenza di Gio. batta cavagna incegnierio per iuditio del quale li pagano detti dinari. et per d.o a Salvatore vitale per altrettanti d. 21.4.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28; Di Liello, Giovan Battista Cavagna ..., 2012 p.253; Pinto, Revisione 2013).*

1626 - ... e le cortine stabilite posteriormente dal Duca d'Alba nel 1626, da S. Lucia al Platamone ... (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.589).*

9.1640 - ... verso la metà di Settembre comparve a vista di Napoli l'Armata Francese, composta di trentaquattro grosse Navi di guerra. Fu grande lo scompiglio della Città, ma non minore fu la prontezza della difesa; avvegnachè tolti dal Campanile di S. Lorenzo i Cannoni, che vi si conservavano dagli Eletti, ne fu guernito il Torrione del Carmine, quello di Santa Lucia, l'altro delle **Crocelle** ... Volò subito il Vicerè al **baloardo delle Crocelle**, e ritrovò, che i Francesi disperati d'approfittarsi dell'oscurità della notte per la grandissima vigilanza delle nostre milizie, sene tornavano a Nisita (Parrino, Teatro eroico ..., Il 1692 ed. 1770 p.47-49).*

1683-87 - E finalmente vi sono i **Baloardi di S. Lucia**, e di **Platamone**, ultimamente fortificati dal Vicerè Marchese del Carpio, dal quale fu principiata una bellissima scala, per dar loro la comunicazione col quartiere di Pizzofalcone (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.17).*

10.12.1688 - *Relazione della Sommaria al viceré circa il baluardo di S. Lucia chiuso al traffico dal Marchese del Carpio nel 1686 per sicurezza della fortificazione e per fermare il contrabbando. Il Picchiatti periziò il giardino di Donato Gentile e la grotta del Marchese dei Rotondi acquistati dal R. Fisco. Eccellentissimo Signore. Post debitam comendationem. Con Viglietto de primo del corrente per Secretaria di Guerra si è servita V. E. partecipare a questo Tribunale di havere inteso che la buona memoria del Signor Marchese del Carpio il motivo che hebbe di serrare il **baloardo di S. Lucia** fu per li controbandi che si commettevano in quel luoco, comandando perciò V. E. che questa Regia Camera l'informi de lo che sta inteso sopra questo punto et se giudica che per star aperto detto baloardo si possono facilitare li controbandi per quel luoco. Et essendosi di ciò trattato in questo Tribunale inteso l'Avvocato Fiscale del Real Patrimonio siamo restati di voto e parere di rappresentare a V. E. che mai si è tenuto notitia che detto Signor Marchese del Carpio fece fabricare detto baloardo et rinchiuderlo per cause de controbanni che si sospettavano per detto luoco, si bene detto Signor Marchese mandò a questa Regia Camera due Viglietti per Secretaria di Guerra il primo a 25 Gennaro et l'altro a 7 Febbraro dell'anno 1686 con li quali ordinò che per servitio della fortificatione del **baluardo delle Crocelle** si necessitava del giardino di Donato Gentile et anco della grotta del Marchese delli Rotondi che ambidue havevano corrispondenza alla marina da dentro li loro palazzi e contigui al detto baluardo e perciò si fussero quelli incorporati a beneficio del Regio Fisco et quelli ordinati pagarsi il valore alli padroni in che si sariano apprezzati, per essere anco servitio del publico per evitare li controbandi che con tale comunicativa si commettevano, stante che per tale effetto havevano contribuito per la spesa vi voleva l'arrendamenti et interessati in questa città et dato le polise in potere del Presidente Gennaro d'Amico all'hora commissario del Regio Arsenale, per darsi sodisfattione alli detti patroni di detto giardino e grotta di quello che giustamente s'apprezzava, et datone ordine al Ingegniero Picchetti per l'apprezzo di quelli. Il quale apprezzò il giardino e grotta del detto Donato Gentile che corrispondeva con la sua casa al piano del mare per ducati mille e ducento et la grotta del detto Marchese delli Rotondi, che medesimamente stava al lido del del mare gionto al suo palazzo per ducati 308, tari 2.17 ½, per l'esecutione di ciò s'incorporarono detti luochi a beneficio della Regia Corte et si fabricarono, et havendone li Governatori dell'arrendamento delle sete di Calabria et dell'impositioni di grana 5 per libra di sete contribuiti gratiosamente a dette regie case in ducati duemilia per la spesa correva nella compra e fabrica di dette grotte e giardino, et datone le polise di simil summa per il Banco di S. Giacomo pagabili a detta Regia Corte e per essa alla Regia Cassa Militare, ne furono da detta summa liberati al detto Donato Gentile li riferiti ducati 1200 et al Marchese delli Rotondi li altri ducati 308.2 17 ½, conforme l'apprezzo del detto Ingegniero Picchetti et restorno poi a disposizione di detta Regia Corte, come al presente stanno. Che è quanto possiamo rappresentare a V. E. etc. Consulta della Sommaria spedita al viceré il 10 dicembre 1688 (ASNa, *Sommaria, Dispacci*, vol. 18; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.298).**

1692 - Quivi erano le grotte Platamoniche, che di estate servivano di delizie ai Napoletani che v'andavano a bagnarsi e a ricrearsi; e sino ai nostri tempi dopo di essersi fatta la muraglia nei scogli che vi stavan di sotto vi concorrevan quantità grande dei popolari a ricrearsi nei giorni festivi con allegri pranzi, e chiamato veniva il Posillipo dei pezzenti ... In questa strada vi è una bella chiesa dedicata alla SS. Vergine Concetta: questa viene servita dai Padri ministri degli infermi detti delle Crocelle ... Aveva questa chiesa per diletta piazza un ampio **baluardo** fabbricato in tempo del Duca d'Alva (1556-58), che fece fino alla chiesa della Vittoria continuare la muraglia. I Padri vi avevano fatto piantare alcuni olmi che davano d'estate un'ombra piacevole; in modo che nei giorni calorosi ed in quel di primavera vi si vedono quantità di carrozze e di dame e di cavalieri; e sul tardi vi si facevano ricreazioni di cene, godendo e delle aure e del mare: ora questa delizia, per la nuova fortificazione fatta, è stata tolta via. Presso di detta chiesa vi sta principata una famosa calata dal Presidio in queste fortificazioni in tempo di D. Gasparo d'Haro marchese del Carpio; ma dalla Corte di Spagna fu espressamente ordinato che non si proseguisse (Celano p.1423).*

1701 - Veduta di Monte Echia e di S. Elmo, disegno di Gaspar van Wittel al Museo di S. Martino.

7.7.1725 - Il 7 luglio 1725, l'Ecc.mo Vicerè, Cardinale d'Althan, ordinava ... rifare la strada da S. Lucia alla Vittoria "por el continuo passade de ciudadonos ..." (Colombo, in Nap. Nob. Il 1893, p.42).*

20.8.1725 - Sicchè da un progetto, fatto eseguire ai 20 agosto di quell'anno (1725), risultò che la strada doveva "essere fatta, parte di basoli e parte di breccioni ..." (ASMN, Tribunale della Fortificazione, vol.20, n.1920 fol.28; 43).*

1750 - La pianta (del duca di Noja) ubica il **Casino** ... tra la strada del Chiatamone ed il mare, all'incirca all'altezza della chiesa delle Crocelle, e mostra come fosse formato da un corpo principale quasi rettangolare che aveva sul davanti un ampio terrazzo, completato lateralmente da una fascia di giardino all'italiana (Knight, in Nap. Nob. 25 1986, p.17).*

1761 - Anche un delizioso **casino**, sporgente sul mare, s'ammirava in quel luogo; ma, quando sorto, e da chi fatto costruire, non ho documenti per affermarlo. L'incantevole dimora, adorna pure di un ameno boschetto, piantato sull'antico baluardo, appartenne a D. Michele Imperiale, Marchese d'Oria e Principe di Francavilla, un ricchissimo e nobile signore, che, nel 1755, dai suoi feudi s'era ritratto in Napoli. Il Principe che, spesso dava splendide feste e conviti sontuosi, accoglieva ancora nella sua casa forestieri illustri, che recavansi, in quei tempi, nella città nostra, a soggiornarvi (Croce, Il palazzo Cellammare ed il Principe di Francavilla, 1891; Colombo, in Nap. Nob. Il 1893, p.104).*

- Dalle ricerche di questo Autore risulta che il complesso non fosse di proprietà di Michele Imperiali, principe di Francavilla, ma solo dato al principe in concessione da Ferdinando IV di Borbone nel 1761 (Knight, Sulle orme del Gran Tour. Uomini ..., 1995 p.249-263; Sedi e Palazzi dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", 2006 p.126).*

1770 - Fra costoro (forestieri illustri) s'era frammischiato, nel 1770, il noto (Giacomo) Casanova, il quale, assieme all'ambasciatore inglese Hamilton ed alla Duchessa di Kingston (Elisabetta Chudleigh), invitato una volta a pranzo nel **casino al Chiatamone**, scrisse che il Principe (di Francavilla) nella sera ... (Croce, Il palazzo ..., 1891; Colombo, in Nap. Nob. Il 1893, p.104).*

- In quest'albergo Giacomo Casanova aveva preso alloggio nel 1770, perchè, come egli dichiara nelle sue memorie, "a quell'albergo scendevano tutti gli stranieri ricchi", e, vivendo egli di gioco d'azzardo, procurava a quei ricchi "il piacere di andare a perdere un po' di danaro" (Sedi e Palazzi dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", 2006 p.58).*

1776 - ... e questo luogo in ogni tempo è stato, ed è la delizia de' nostri Concittadini per l'amenità delle vedute, che per ogni dove vi si godono (Carletti, Topografia ..., 1776 p.283).*

10.2.1782 - Il Principe moriva il 10 febbraio 1782 senza lasciar prole di sè, ed i suoi feudi ricaddero al fisco (Croce, Il palazzo ..., 1891; Colombo, in Nap. Nob. Il 1893, p.104).*

- Il 10 febbraio 1782, con la morte del principe di Francavilla, finì per il **Casino del Chiatamone** l'era spensierata delle feste un pò folli. Il principe non aveva avuto figli ed i suoi beni, pervenuti agli antenati tramite il regime feudale della "concessione regia", dovevano "ricadere al fisco" (Knight, in Nap. Nob. 25 1986, p.17).*

1785 - Ma poi, tre anni dopo, tra il fisco ed il Principe di Francavilla, erede, in burgensatico, del defunto suo cugino, D. Michele Imperiale, fu stipulato istrumento di transazione, nel quale si legge che a quest'ultimo, furono fra gli altri beni assegnati: " ... li mobili ... del **casino a S. Lucia** (Chiatamone), tranne le porcellane che si presentò al Re ...". In quell'atto, però, non si descrivono i beni feudali, nè quelli burgensatici del defunto Principe; ad ogni modo il casino passò in dominio della regia Corte (Colombo, in Nap. Nob. Il 1893, p.104).*

1793-95 - Che il **Casino del Chiatamone** sia, alla scomparsa del principe di Francavilla, divenuto "luogo di delizie" riservato particolarmente al piacere della regina Maria Carolina ci è stato rivelato da una "gelatiera" appartenente al "Servizio dell'oca" ... eseguito tra il 1793 ed il 1795 per "imbandigione" della mensa di Corte e si componeva di circa cinquecento pezzi in porcellana, tutti decorati con pittoresche "vedute" di siti celebri e monumenti del Regno. Appunto la miniatura che impreziosisce la "gelatiera" riproduce, secondo la didascalia che l'accompagna, una "**Veduta del Casino della Regina nella strada delle Crocelle**" (Knight, in Nap. Nob. 25 1986, p.17).*

1799 - Durante i disordini del 1799, Lucio Caracciolo, duca di Roccaromana, aveva occupato il Casino Reale di Chiatamone "per farne luogo di piacevoli convegni femminili" (... , p.60).

27.6.1802 - Ritorno di Ferdinando IV.

23.1.1806 - Fugge Ferdinando IV (Errichetti, L'antico ..., in Campania sacra 7 1976, p.263).*

13.2.1806 - Entra Giuseppe Bonaparte (Errichetti, L'antico ..., in Campania sacra 7 1976, p.263).*

30.3.1806 - Giuseppe Bonaparte re di Napoli.

15.7.1808 - Gioacchino Murat re di Napoli.

... - Tito Dalbono aggiunge che: "Nei tempi di dominio francese Gioacchino Murat e sua moglie l'ebbero assai caro. Vi ricevevano in privato, e un boschetto vicino ricordava feste tra gli alberi e banchetti ..." (Knight, in Nap. Nob. 25 1986, p.18).*

31.12.1814 - ... il giorno di Capodanno del 1815, regnando Gioacchino Murat, in città "vi è stato Circolo e Te deum, ma la regina (Carolina) non vi è intervenuta perchè poco bene, forse per essersi soverchiamente trappazzata in una festa da ballo che diede ieri sera la Principessa di Galles nel **palazzo piccolo del principe di Francavilla al Chiatamone**, e propriamente nel giardino alla riva del mare, sito adatto nella stagione d'inverno a dare una festa da ballo ..." (De Nicola, Diario Napoletano ..., 1906, parte II p.770-771; Knight, in Nap. Nob. 25 1986, p.18).*

1815 - Da s. Lucia corre questa strada pel Platamone, dove sotto il colle scaturisce l'altro fonte dell'acqua ferrata, e tocca il bel **casinetto edificato dentro mare, che appartiene al re** nostro signore, con vasche di bagni, e con grazioso boschetto (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.124).*

17.6.1815 - Re Ferdinando rientra in Napoli.

24.8.1816 - Domani, la sera, S.M. dà una festa al Chiatamone nella villa sopra a mare appartenente al principe di Francavilla (poi l'acquistò la Corte)" - (De Nicola, Diario Napoletano ..., 1906; Knight, in Nap. Nob. 25 1986, p.19).*

1816-19 - ... e sul lato sinistro sorge la deliziosa **casa del Re** ridotta nella presente forma ed ornata di un vaghissimo giardino dal re Ferdinando I (1815-1825). Essa è destinata talvolta ad albergare i Reali ospiti stranieri: ma più sovente raccoglie nelle sere di state la famiglia Reale, essendo piacevolissima dimora dopo il tramonto del sole (Napoli e i luoghi celebri ..., II 1845 p.311).*

- Nel corso del primo ventennio del secolo successivo il **Casino del Chiatamone** subì un radicale rifacimento. Per adattarsi al nuovo gusto, il giardino "all'italiana" venne sostituito da un romantico boschetto di lecci, e sulle strutture esterne dell'edificio comparve un'eccellente decorazione neoclassica: fusti di colonne doriche, scanalate lesene ioniche, metope e triglifi d'una fantasiosa trabeazione ... La data della ristrutturazione non ci è nota, ma possiamo stabilire un "terminus ante quem" grazie ad un acquerello dipinto da J. M. William Turner nel 1819, durante il suo breve soggiorno napoletano (Knight, in Nap. Nob. 25 1986, p.18).*

... - Ora, a parte la chiara documentazione storica ottocentesca, a parte la questione delle date, che pure deve avere il suo peso se si considera che le prime opere della maturità del Pitloo (il Boschetto di Francavilla al Chiatamone della Galleria del Banco di Napoli o la Veduta di Ischia) sono anteriori al '26 ... (Storia di Napoli, IX 1972 p.821).*

1828 - Real Ufficio Topografico della Guerra. Pianta di Napoli ... Sul grafico è riportato "**Casino Reale**" (Buccaro fig.84).*

1829 - In questa strada sono da notarsi il bel **casinetto del Re** con un grazioso boschetto sul mare ... (Galanti p.47).*

8.1829 - Nell'agosto del 1829 lo scrittore americano James F. Cooper vi aveva visto, dal balcone della sua stanza all'Albergo delle Crocelle, i capricci dell'ancora fanciullo Luigi di Borbone, il conte d'Aquila, futuro capo della marina militare napoletana e discreto pittore ... (... p.60).

7.6.1833 - D. Maria Antonia gran duchessa di Toscana, nata il 19 dicembre 1814; maritata il 7 giugno 1833 col gran duca di Toscana Leopoldo II, arciduca d'Austria (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.758).*

- Ferdinando II Borbone (1830-1859) lo concedeva per asilo ospitale a quanti grandi o principi lo visitavano, e l'ultimo Gran Duca di Toscana (Leopoldo II) che fu temperato Principe, sposo a Maria Antonietta Borbone, qui passò deliziosissimi giorni (Dalbono, Nuova Guida ..., 1876 p.296; Knight, in Nap. Nob. 25 1986, p.18).*

12.1839 - ... come ricorderà il Quattromani nel dicembre del 1839, il re "ha inviato ottantanove articoli di abbellimenti ... Appuntazioni per lo Abbellimento di Napoli ...". Punti nevralgici della zona litoranea erano, in effetti, la lunga ansa costituita dalla salita del Gigante, da via S. Lucia e dal Chiatamone ... Questi interventi furono progettati, all'indomani dell'istituzione del Consiglio Edilizio (22.3.1839), da Stefano Gasse, che in pochi mesi redasse i relativi disegni, attuati dal Grasso dopo la sua morte. In merito al primo problema, leggiamo nelle "Appuntazioni ... Accomodare la Banchina, far passare la Strada avanti al **Casino Reale** verso il mare" (Buccaro p.218).*

1840 - L'aspetto della piccola fabbrica, immersa nel fitto verde del boschetto, popolato di statue ... ci è documentato da una litografia di Augusto Ciuli, del 1840, conservata presso il museo di S. Martino (sala 8) e pubblicata da Felice de Filippis (Le reali delizie ..., tav. XLVII e p.97): su di un ordine dorico basamentale, s'impostava il piano nobile, dalle eleganti mezze colonne (in realtà si tratta di lesene) ioniche binate, tra le quali si aprivano slanciati balconi rettangolari; il nitido volume - cui fu aggiunto, in un secondo tempo, un attico - mostrava, sulla facciata a mare, un risalto centrale, secondo la corrente tematica neoclassica; ma l'ispirazione paesistica dell'insieme trova conferma nella presenza di una balconata continua, tutt'intorno alla fabbrica, in corrispondenza del piano nobile ... (Venditti, Architettura Neoclassica a Napoli, 1961 p.222).*

3.12.1844 - B. Grasso (?). Progetto di ampliamento della banchina innanzi al complesso della Vittoria. Leggenda: 1. **Giardino Reale** (ASMN; Buccaro fig.87).*

1845 - ... e sul lato sinistro sorge la deliziosa **casa del Re** ridotta nella presente forma ed ornata di un vaghissimo giardino dal re Ferdinando I. Essa fu destinata talvolta ad albergare i reali ospiti stranieri, ma più sovente raccoglie nelle sere di state la famiglia reale, essendo piacevolissima dimora dopo il tramonto del sole (Napoli e i luoghi celebri ..., Il 1845 p.311).*

1856 - Il rimanente di questa strada ... sul lato manco da giorno in giorno si fa allontanare il mare con gettarvi de' sfabbricini, e di già evvi comodo marciapiede, ed una lunga piantagione di acacei per dare al passaggio l'ombra nelle ore canicolari. Gli architetti che diressero questa strada furono il distinto cavaliere D. Bartolomeo Grasso, e l'ingegnere D. Vincenzo Lengi (Sasso, Storia ..., I 1856 p.31).*

1860 - Più innanzi, di rincontro al bello albergo detto delle Crocelle troviamo esposta al mezzodi la **Real Casina del Chiatamone** ... (Chiarini p.1548).*

1860 - Nei rivolgimenti politici del 1860, la vaga dimora accolse Alessandro Dumas, il noto romanziere francese, che vi sostò per più tempo, e del quale si ricordano i sontuosi banchetti; e, dopo lui, anche Francesco dell'Ongaro, finchè, divenuta proprietà privata (?), vi s'impianò un albergo che vi si vede tuttora (1893) - (Dalbono, Nuova Guida ..., 1876 p.296; Colombo, in Nap. Nob. Il 1893, p.105).*

- Ai primi di settembre del 1860 ... il **Casino del Chiatamone**, rimasto vacante, venne assegnato come alloggio ad Alessandro Dumas. Riconoscente per l'appoggio fornitogli dal celebre romanziere, Garibaldi gli aveva promesso un appartamento nel Palazzo Reale di Napoli. Poi però era tornato sulla decisione: " ... ho scelto per te un altro appartamento, cioè il palazzo di Chiatamone, dove potrai rimanere finchè vorrai" (Dumas, I Garibaldini ...; Knight, in Nap. Nob. 25 1986, p.19).*

... - Ma un edificio ... dov'era un tempo l'amenissimo boschetto del "Casino Francavilla", divenuto poi Hotel Hassler e assegnato da Garibaldi ad Alessandro Dumas, nel 1860, per sua dimora (Della Monica, Le grandi famiglie ..., 1998 p.53).

1862 - Una fotografia del 1862 mostra l'aspetto del "**Casino del Chiatamone**" al tempo di Dumas (AA.VV., Catalogo della mostra "Immagine e Città: Napoli nelle collezioni Alinari e nei fotografi napoletano fra Ottocento e Novecento", 1981 p.344; Knight, in Nap. Nob. 25 1986, p.20).*

3.8.1863 - Aveva accolto nel **Casino del Chiatamone** la redazione del giornale (L'Indipendente), e restò in quell'alloggio principesco fino al 3 agosto 1863 ... (Knight, in Nap. Nob. 25 1986, p.20).*

9.3.1864 - Il Consiglio Comunale delibera che la Giunta proceda a trattativa privata con la Direzione del Demanio per l'acquisto della Casina al Chiatamone con le migliori condizioni che si potranno ottenere. L'acquisto della **Casina** e del boschetto è necessario per l'ampliamento della strada del Chiatamone secondo il progetto elaborato dall'Architetto Alvino (ACC. Napoli).

25.6.1864 - Il Consiglio Comunale vista la difficoltà di ottenere prima in dono poi a trattativa privata la cessione della **Casina** e del boschetto; considerato che la proprietà è indispensabile all'ampliamento della strada Chiatamone delibera di inoltrare domanda di autorizzazione all'esproprio inviando pianta del Casino e della strada (ACC. Napoli).

15.8.1864 - Ed ecco ... che viene ad aiutarci una pagina di diario del grande storico germanico Ferdinando Gregorovius. Redatto nel 1864, il foglio reca l'intestazione "Napoli 15 agosto. **Hotel Washington**" (Gregorovius, Diari Romani 1852-1874; Knight, in Nap. Nob. 25 1986, p.21).*

1868 - Il "Murray's Hand-Book South Italy and Naples" del 1868 fornisce l'elenco degli alberghi napoletani, e tra questi, a pagina 77, l'"**H. Washington**, in the once **Royal Casino** ..." (Knight, in Nap. Nob. 25 1986, p.21).*

30.6.1868 - La Commissione istituita dal Sindaco riferisce sulle proposte di "immediamento e di ampliamento della Villa Nazionale (Giletta) e delle contrade Chiatamone e Mergellina (Giletta e Martorelli)" ... 2° offerta Giletta: banchina dalla Panatica a S. Lucia fino alla banchina già iniziata per conto del Municipio, secondo la pianta di massima presentata, costituendo un'ampia strada sul mare; richiesta in cambio la cessione del Casino al Chiatamone, con l'annesso giardino di proprietà del Comune e dei suoli edificatori ricavati tra la nuova strada e quella del Chiatamone ... La Commissione è costituita dal Marchese Rodolfo d'Afflitto e dagli ingegneri Federico Travaglini e Ettore Capececiatello ... Il **casino del Chiatamone** con l'annesso giardino è stato acquistato dal Municipio per L. 339.457, le quali diminuite del valore del suolo occupato dal Casino, in circa mq.440 ... a) Potrà il concessionario prendere anticipato possesso del **Casino al Chiatamone** mediante deposito speciale di una somma equivalente all'effettivo suo valore di L.339.457; ovvero potrà il medesimo prenderlo in fitto ad un prezzo da convenirsi fino a che non potrà dimostrare di avere eseguito una massa di lavori dell'importo di L. 400.000. In questo frattempo si potranno eseguire nel giardino quei tagli e movimenti di terra necessari per ridurre i piani al livello stabilito dal progetto (ACC. Napoli).

30.11.1868 - Il C.C. delibera sulla offerta Giletta per il miglioramento della Contrada Chiatamone (ACC. Napoli).

27.1.1869 - Delibera di Giunta di accoglimento della offerta e del progetto Giletta per la sistemazione della contrada Chiatamone e Riviera di Chiaia (ACC. Napoli).

15.3.1869 - Il Consiglio approva la proposta della Giunta alle condizioni riportate nella relazione della Commissione (ACC. Napoli).

5.8.1869 - Con strumento del Notar Mazzitelli del 5 Agosto 1869, col quale il Barone Ermanno De Mesnil assunse la costruzione della via Partenope e della via Caracciolo, il Municipio di Napoli cedette ad esso De

Mesnil tutti i suoli che sarebbero risultati dalla costruzione delle diverse strade, secondo il piano regolatore, e tra l'altro anche quello compreso tra la nuova via Partenope a costruirsi e la preesistente via Chiatamone e delimitato ai due lati dalla prima e dalla seconda traversa Partenope anche a costruirsi, nonchè naturalmente la così detta **Casina Reale** ed annesso boschetto (Atto notaio D'Ambrosio).*

- Il Comune alienò a De Mesnil i suoli di risulta dopo le colmate del Chiatamone e con l'istrumento 5 agosto 1869 Notar Mazzitelli gli alienò quello che fu poi l'Hotel Hassler (Knight, in Nap. Nob. 25 1986, p.26).*

14.8.1871 - Praus riferisce che per le quistioni insorte per la concessione della sistemazione della riviera di Chiaja, accordate al Signor Giletta ed al Barone Ermanno de Mesnil, sia per la consegna dei suoli sia per le vertenze note, dopo lunghe trattative, concordati i dispereri, la Giunta Comunale a 9 giugno 1871 prese la seguente deliberazione: La Giunta, visto il foglio venuto dal Barone de Mesnil ... la esistenza di una iscrizione per resta di prezzo sul casino al Chiatamone a favore del Demanio ... in quanto alla esistenza di ipoteca sul casino al Chiatamone, il Municipio si adopererà per trasportarla su altro stabile o per farla cancellare (ACC. Napoli).

22.2.1872 - Con istrumento per Notar Leopoldo Castelli del 22 febbraio 1872 ... il De Mesnil vendette la proprietà suindicata al sig. Enrico Conci (Atto notaio D'Ambrosio).*

22.8.1872 - Transazione per il ritardo nella consegna del **Casino del Chiatamone** (ACC. Napoli).

1872 - Una foto posteriore al 1872 mostra l'edificio (ulteriormente sopraelevato d'un piano) con la facciata sormontata dall'insegna "**Hotel Washington**" (Foto Achille Mauri; Knight, in Nap. Nob. 25 1986, p.21).*

1881-82 - Un annuario napoletano del 1881-82 (Guida Bronner) riporta (p.454) tra gli alberghi il "**Washington** - Chiatamone - cond. Conci Enrico" (Knight, in Nap. Nob. 25 1986, p.22).*

3.2.1883 - Addì tre febbraio 18ottantatre il Sig. Conci morì senza lasciare figli e con suo testamento pubblico del 21 gennaio 1883 per Notar Castelli dispose che la sua proprietà fosse venduta e che il ricavato della vendita ... fosse adibita a formare una casa di ricovero per bambini poveri della Città di Mole nel Trentino (Atto notaio D'Ambrosio).*

11.6.1883 - Con atto per Notar Varaldo di Verona dell'11 giugno 1883 ... il sig. Francesco Cilento si rese cessionario di tutti i diritti che in virtù del testamento summenzionato appartenevano ai fanciulli poveri di Mole (Atto notaio D'Ambrosio).*

16.9.1887 - Intanto, appena morto il Conci si credette che la sua eredità fosse giacente; ma poscia i Signori Antonio, Margherita, Cinzia ed Angelo Angeli fu Luigi sostennero e dimostrarono che il Sig. Enrico Conci era la stessa persona di Enrico Piazzolla e che essi erano gli eredi successibili per legge; come si rileva dalla sentenza emessa dalla 1^a Sezione del Tribunale Civile di Napoli, addì 16 Settembre 1887 (Atto notaio D'Ambrosio).*

7.4-25.5.1889 - Questi eredi legittimi del defunto Sig. Conci si accingevano ad impugnare la validità del testamento pubblico di costui, ma il Signor Cilento addivenne con essi ad una completa transazione ... E ciò con due scritture private, l'una del sette Aprile 18ottantanove ... e l'altra del 25 Maggio 1889 (Atto notaio D'Ambrosio).*

1890 - Il Bedeker 's Southern Italy del 1890 indica l'esistenza al Chiatamone, del "**Washington**, with garden", come dell' "Hotel Hassler, pension 10-12 fr., patronised by germans" (Knight, in Nap. Nob. 25 1986, p.22).*

1891 - Benedetto Croce l'aveva già svelato nel 1891: "un casino a Santa Lucia, che fu poi il **Casino Reale del Chiatamone**, e ora è l'**Hotel Washington**" (Croce, Il palazzo ..., 1891; Knight, in Nap. Nob. 25 1986, p.21).*

19.3.1895 - Essendo morto intanto il Sig. Francesco Cilento il 19 Marzo 1895, la sua eredità fu raccolta ... dai due suoi figliuoli Raffaele e Girolamo (Atto notaio D'Ambrosio).*

25.3.1899 - Ma poichè tra queste due eredità beneficiarie vi era conflitto di molti interessi, fu provveduto alla nomina di uno speciale curatore ... nella persona dell'Avvocato Alceste Capecelatro ... si addivenne ad un acclamamento a costui per Notar Enrico Bonucci di Napoli, del 25 Marzo 1899 (Atto notaio D'Ambrosio).*

9.10.1899 - ... ai 18 settembre 1899 l'Avvocato Alceste Capecelatro, quale curatore dell'eredità ... ed i germani Raffaele, Girolamo ed Alberto Cilento ... vendettero al Sig. Alberto **Hassler** la proprietà al Chiatamone ... con atto per Notar Carlo Campanile di Napoli del 9 ottobre 1899 (Atto notaio D'Ambrosio).*

1901 - ... e un casino a S. Lucia, che fu poi il **Casino Reale del Chiatamone**, ed è ora (1901) l'**Hotel Washington** (Croce, in Nap. Nob. X 1901, p.164).*

1903 - Nella "Guida di Napoli e dintorni" di B. Pellerano (Napoli 1903), l'albergo Washington è sparito. Tra gli "Alberghi di prim'ordine, frequentati dal fior fiore dei forestieri", rifugge al suo posto l'**Hotel Hassler** (era una palazzina reale) - (Knight, in Nap. Nob. 25 1986, p.22).*

... - Osservando la bella lastra al bromuro di Alinari (fig. 9) - databile tra il 1896 [1903; nel 1901 vi era ancora l'Hotel Washington] e il 1907 - sembra che l'ex Casino, conscio d'aver riacquisito un certo prestigio, esibisca la scritta "**Hotel Hassler**" con molta fierezza (Knight, in Nap. Nob. 25 1986, p.22).*

- 9. L'Hotel Hassler da un'antica foto Alinari (P.I. n. 11962). Napoli coll. Knight

1909 - Un annuario del 1909 (Guida Detken), confermando (p.707) l'ubicazione dello **Hassler** fra gli alberghi di lusso, specifica anche nome della proprietaria (Hassler A.M.) ed indirizzo completo (Via Chiatamone 55) - (Knight, in Nap. Nob. 25 1986, p.22).*

14.4.1915 - Addì 14 Aprile 1915 morì in Roma il Sig. Alberto Hassler il quale con suo testamento del 9 gennaio 1909 ... lasciò tutto il patrimonio in usufrutto alla moglie Signora Carolina Brenninger, ed in proprietà ai cinque figliuoli dell'unica sua figlia premorta Signara Berta Hassler, maritata al Signor Nistelweck (Atto notaio D'Ambrosio).*

11.1916-2.1922 - Durante la guerra la proprietà di cui trattasi era stata dal Prefetto di Roma sottoposta a sequestro, trasformato poi in sindacato, di cui ottenne la revoca con decreto del medesimo Prefetto di Roma del 24 Maggio 1920 ... Dal Novembre 1916 fino al febbraio 1922 l'immobile di cui trattasi è stato adibito ad Istituto di rieducazione dei Militari di guerra (Atto notaio D'Ambrosio).*

5.10.1920 - L. 5.10.1920 n.1475, fondazione del "Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali".

20.5.1922 - L'ingegner Cosenza ... dopo un paio di settimane ordinò di tagliare gli alberi, alla svelta e nel cuore della notte. Il mattino del 21 maggio i napoletani che passavano da via Partenope s'accorsero sbalorditi del misfatto compiuto (Knight, in Nap. Nob. 25 1986, p.24).*

31.5.1922 - (Roma 31.5.1922, Lo scempio dell'Hassler; Knight, in Nap. Nob. 25 1986, p.24).*

7.6.1922 - Il Prof. Luigi Lombardi, Regio Commissario del R. Istituto di Scienze Economiche e Commerciali con atto rep.7723 del notaio cav. Pietro d'Ambrosio acquista dal Sig. Francesco Nistelweck, nella qualità di procuratore dei figli, e dalla signora Matilde Hassler l'immobile di cinque piani sulla via Chiatamone ed un piano inferiore a detta via, a livello di via Partenope, con antistanti corpi avanzati, terrazze ed annesso giardino, fossato ed altri accessori, confinante nel suo insieme con la prima traversa Partenope verso est; con la via Partenope verso sud; con la via seconda traversa Partenope verso ovest, e verso nord per una parte del giardino con un relitto di suolo di proprietà De Mesnil e per il resto (comprendendo tutta la fronte nord della parte della proprietà oggetto di vendita) con la via Chiatamone. Detta proprietà è riportata nel catasto urbano di Napoli, Sezione San Ferdinando, alla partita 9020 intestata a Nistelweck ... : 1°) Via Chiatamone n.57 giardino mappale 2240 senza reddito imponibile; 2°) Via Partenope, area per costruzione, mappale 2238, senza reddito imponibile; 3°) Via Chiatamone n.55 e 56 casa di cinque piani, di cui il primo piano corrisponde al livello di via Chiatamone, mappale 2239, reddito imponibile lire 12.675 ... Il prezzo della presente vendita ... si è d'accordo determinato nella precisa somma di L. 2.500.000 (Atto notaio d'Ambrosio).*

1.7.1922 - L'edificio è definito "un vero rudere architettonico" (Roma, L'Hassler e la Scuola di Commercio; Knight, in Nap. Nob. 25 1986, p.23).*

27.5.1923 - Con atto del notaio Pietro d'Ambrosio n.8050 del repertorio il R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali conferisce all'Ing. Leopoldo De Lieto il mandato ad alienare l'edificio per il prezzo

di L. 1.300.000 ed in cambio "l'Ingegnere De Lieto s'impegna a costruire l'edificio di cui al n. 5° della narrativa entro diciotto mesi dalla consegna dell'area e dei progetti da parte dell'Istituto: La nuova sede dell'Istituto, che l'Ingegnere De Lieto si obbliga di costruire sull'area che resterà di proprietà dell'Istituto a mezzogiorno della sopra descritta linea di confine, dovrà comprendere tre piani, dell'altezza massima di metri venti ... e dovrà essere costruito sotto la Direzione di un Direttore dei Lavori nominato dall'Istituto, sui progetti forniti dall'Istituto stesso, secondo una planimetria a forma di C ed eventualmente con un corpo avanzato centrale e con due ali laterali che dovranno terminare verso nord sulla linea di confine precedentemente indicata, e racchiudere insieme col corpo centrale un cortile aperto verso nord ...". In particolare l'oggetto della vendita: "è costituita dal corpo di fabbrica settentrionale prospiciente sulla Via Chiatamone, costruito su cinque piani, degli scantinati e terrapieni sottostanti a quel corpo di fabbrica, dai quattro metri di suolo lungo il fronte occidentale del suddetto corpo di fabbrica, dal ristretto triangolo di suolo sulla Via Ercolano Salvi e dalla striscia di suolo a mezzogiorno, compresa, tra la facciata meridionale e la suddetta striscia di suolo di metri quattro ad occidente del corpo di fabbrica da una parte, e dall'altra la linea retta di confine dell'area che resta di proprietà dell'Istituto, distante cinque metri sul lato occidentale e sei metri su quello orientale. Tale striscia di suolo sarà gravata però dalle servitù ... col diritto per l'Istituto di aprirvi porte e finestre e come servitù di passaggio a favore dell'Istituto stesso.

Durante i lavori l'Istituto continuerà ad occupare tutti i locali a pianterreno di via Partenope, ove sono le aule ed uffici. La demolizione dei corpi avanzati, muraglioni e terrapieni che occupano l'area della striscia di suolo che dovrà rimanere interposta non potrà essere iniziata prima del completamento del nuovo edificio. Sul nuovo edificio e sul cortile compreso tra le ali laterali ed il corpo frontale non graverà servitù di "altius non tollendi", con riserva di eseguire un quarto piano previo pagamento al proprietario del retrostante terzo piano. L'ingegnere De Lieto designa supplente l'ing. Giuseppe Guerra.

... - l'Istituto, attuando un progetto dell'ing. Carlo Martinez, costruì la sua sede (Trifone, L'Università degli Studi di Napoli ..., 1954 p.246).*

7.1924 - probabile data di ultimazione dell'edificio (è concessa esenzione venticinquennale).

- ... fu allargato (1924) con altri vani l'edificio dello Istituto Superiore di Economia e Commercio in via Partenope e la Commissione Provinciale delle Imposte Dirette stabilì l'esenzione venticinquennale ... venuta a scadere nel luglio 1949.

15.8.1925 - Decreto legge 15 agosto 1925, n. 1603 - convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562 con il quale l'Istituto Orientale è equiparato sotto il profilo giuridico all'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali (Sedi e Palazzi dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", 2006 p.52).*

17.9.1925 - Regio Decreto 17 settembre 1925, n. 1745 - Approvazione di una convenzione tra il Regio istituto orientale di Napoli e il Regio istituto superiore di scienze economiche e commerciali della città stessa ... Locali che il Regio istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Napoli concede al Regio istituto orientale a norma dell'art. 8 della presente Convenzione. 1. Sala per i Consigli. 2. Sala di convegno per i professori. 3. Camera per il direttore degli studi. 4. Tre aule scolastiche e un'aula per studi. 5. Biblioteca. 6. Sala di lettura. 7. Segreteria. 8. Archivio e magazzino di deposito ... (Sedi e Palazzi dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", 2006 p.53).*

- Frattanto l'Istituto entrava in un brevissimo rapporto di collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, che metteva a disposizione dell'Orientale la sua nuova sede (1925-27) di via Partenope 13, con ingresso anche da via Chiaramone 53 (Societas, n.1-2 2004).

1925-1926 - A partire dall'anno accademico 1925-26 le lezioni nelle diverse discipline dell'Orientale si tennero nella nuova sede dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, in Via Partenope 13 ... era un edificio nuovo, che copriva l'area antistante il "casino" da pesca e da diporto con boschetto, che era stato "luogo di delizie" prima di Michele Imperiali, principe di Francavilla, e successivamente di Maria Carolina d'Asburgo, sposa dal 1768, di Ferdinando IV di Borbone ... (Sedi e Palazzi dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", 2006 p.56).*

20.4.1927 - Istrumento rogato addì 20 aprile 1927 dal Notaio Sig. Giuseppe Tozzi ... L'ing. De Lieto vende all'ing. Camillo Guerra il pianterreno ..., la proprietà della strada privata a sud dell'ingresso e un appartamento al quarto piano.

1927 - Essendo il rapporto di collaborazione fortemente penalizzante per una delle parti, l'accordo tra l'Istituto Orientale ed Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali fu di brevissima durata. Il regio

decreto del 13 febbraio 1927 annullava gli articoli del precedente decreto del 1925 concernente la fusione delle due amministrazioni (Sedi e Palazzi dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", 2006 p.62).*

28.10.1928 - La sede così rinnovata dell'Istituto fu inaugurata, "come opera del regime" (secondo si esprimono i documenti del tempo), il 28 ottobre 1928 (Demarco, in "Quaderni internazionali di Storia Economica e Sociale", p.238).*

1929 - Veduta aerea della linea di costa di via Partenope (Borrelli Rojo, Banca Popolare di Napoli, 1992 p.72).*

- L'edificio è costituito dal piano terra dal primo e secondo piano; manca il terzo piano e la facciata è senza le trasformazioni apportate per il progetto Pane.

11.1933 - "Annuario, 1933-34 del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Napoli", dove, a proposito della sede, si scrive: "L'ampio e luminoso edificio, che oggi accoglie l'Istituto, non è peranco giunto alla sua completa sistemazione, perchè, atteso il suo rapido e notevole sviluppo, il Consiglio d'Amministrazione ha disposto alcune modifiche e la sopraelevazione di un quarto piano, affinchè vengano assegnati a ciascun insegnamento locali comodi e adatti ..." (Sedi e Palazzi dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", 2006 p.124).*

1934 - Roberto Pane vince il concorso per la facciata dell'Istituto di Scienze Economiche e Commerciali. Nel curriculum vi sono fotografie della sede progettata e diretta da Roberto Pane. L'intervento successivamente eseguito non riguarda solo la facciata ma anche la nuova sistemazione dell'atrio, la costruzione del nuovo scalone nell'area del cortile, la sopraelevazione di un piano e l'allestimento dell'aula magna. (Pinto)

27.10.1935 - R.D. n.2127 del 27 ottobre 1935. L'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali è aggregato all'Università come Facoltà di Economia e Commercio.

11.1937 - Il completamento del palazzo per la Facoltà di Economia e Commercio che sarà in questi giorni inaugurato (Annuario 1937-38).

... - La sede di via Partenope era stata occupata dalle truppe alleate e le riunioni del Consiglio si tenevano al Palazzo dell'Università. Con la liberazione di Roma, il Consiglio cominciò a rimpolparsi. A mezzo l'ottobre 1944, esso risulta al completo con nove professori ordinari e si riunisce talora alla Dipendenza Donnarregina del Banco di Napoli (Demarco, in "Quaderni internazionali di Storia Economica e Sociale", p.243).*

17.4.1962 - Nell'aprile di quest'anno l'Università degli Studi, dette incarico (17.4.1962) allo scrivente di studiare la possibilità di ampliamento dell'attuale sede della Facoltà di Economia e Commercio. L'Ufficio Tecnico dell'Università aveva già effettuato più ricognizioni sul posto rilevando la situazione statica delle strutture fino al piano delle fondazioni; prima quindi di iniziare lo studio anzidetto, lo scrivente, con la collaborazione dell'Ing. Seccia e con la consulenza del Prof. Nicotera, completò le indagini in corso essendosi rilevata una sollecitazione sul piano di posa delle fondazioni di circa 6 Kg./cmq. Dall'esame geologico eseguito mediante trivellazioni della ditta specializzata SACIF risultò che le fondazioni in tela delle murature sono fondate su un banco di tufo grigio compatto, presumibilmente di notevole spessore ... (Relazione del Prof. Ing. Elio Giangreco).*

2.3.1963 - Con riferimento all'incarico della progettazione in oggetto (Ampliamento della Facoltà di Economia e Commercio) conferitomi con Rettoriale n.3724 del 17 aprile 1962, rendo noto che, dalla serie di indagini condotte di cui alla relazione allegata, si dedusse la inopportunità di provvedere all'ampliamento della Facoltà con due nuovi piani in sopraelevazione ... si pensò alla possibilità di impostare il problema in maniera definitiva attraverso la costruzione di una nuova sede (Lettera del Prof. Ing. Elio Giangreco).*

6.1981 - Nota sul progetto di massima per la realizzazione della Facoltà di Scienze M.F.N. e di Economia e Commercio (Pr. Infrasad Progetti in data giugno 1981).

23.9.1981 - D.R. 24612 di affidamento incarico di progettazione e direzione lavori intervento L.219/81 al prof. Roberto di Stefano

3.11.1981 - Consegna lavori

30.3.1982 - D.R. 14067 di approvazione progetto L. 300.000.000

21.4.1982 - Contratto Rep.3777 di affidamento lavori impresa Russo Bruno

5.1982 - Documento di lavoro redatto dalla Commissione per l'edilizia della Facoltà di Economia e Commercio. Maggio 1982

30.4.1984 - Ultimazione lavori L. 219/81

1995 - L'immobile ospita ancora la biblioteca, la segreteria studenti e l'Istituto di Merceologia, mentre le altre strutture sono già state trasferite a Monte S. Angelo

MEGARA - CASTELLO LUCULLANO - CASTEL DELL'OVO

... - ... nel qual loco dagli antichi Greci fu edificata la città di **Megara**, la quale, come scrive Plinio, s'edea tra Posilipo e Napoli ... (Di Falco, Descrizione ..., 1549 ed. 1992 p.136).*

- Scrivono altri dei nostri scrittori che qui fosse stata l'antica **Megara**, città greca; e par che abbia qualche fondamento, perchè quando il mare è tranquillo, per molto spazio s'osservano dentro delle acque molte vestigia di antiche fabbriche reticolate e lateriche. Essendo io giovinetto, conobbi un vecchio chiamato Giuseppe Cardone, familiare di nostra casa: questi era stato il più gagliardo, destro e valente nuotatore di questo secolo, essendo che si manteneva per quasi mezz'ora sott'acqua, e dir mi soleva che essendo egli giovane spesso si portava a nuotare d'intorno al castello (dell'Uovo), dove erano moltissime muraglie sott'acqua, e spesso vi trovava qualche medaglia e qualche cameo, ed una volta certi idoletti di bronzo che donò a mio padre, e ancora presso di me si conservano (Celano p.1421).*

- Lo stesso afferma il gran Vescovo di Nardò Monsignor D. Antonio Sanfelice ... defunto gli anni addietro (17..) nelle sue eruditissime note all'opera "de situ Campaniae" (in not. ad num. 147. fol.98) del celebre Frate Antonio Sanfelice dell'Ordine de' Frati Minori; "Et in ipso mari ejus amoenitatem augent objacentes Insulae: Hinc **Megaritis**, sive **Megalia**, quae nunc munitissimam arcem sustinet, vulgo, **Castel dell'Uovo**; unde et **Castrum Lucullanum** dicta, quia inter delicias Luculli, et objecta jacet Lucullano, sive Aeglae, sive Echiae, proximo nimirum colli, qui nunc Pizzo falcone (Sanfelice, de situ Campaniae; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.78).*

106-57 a.C. - ... in particolare stupivano le opere di scavo ai piedi del colle per fare confluire le acque nelle piscine "perfodisset montem ac maritimum flumen immisisset in piscinas" (Varrone 116-27 a.C., De re rust. III 17,9; Napoli, in Storia di Napoli, I 1967 p.466).*

- Della quale grotta scrive Plutarco nella via di esso Lucullo: così cavò il monte Posilipo vicino a Napoli in longa e ampla testudine, cioè in una gran volta di lamia, acciò assai più di leggieri potesse andare velificando sotto la cavata volta alli bagni, laonde da Pompeo Magno fu chiamato Lucullo togato Xerse; il qual similmente cavò il monte Atos alla banda d'Oriente, ch'oggi si chiama il monte Santo, abitato da monaci greci. Della qual grotte Plinio [23-79], nel nono libro, così latinamente scrive: *Lucullus [106-57 a.C.] exciso etiam monte iuxta Neapolim maiore impendio quam villam aedificaverat euripum et maria admisit. Qua de causa Magnus Pompeius Xersem togatum eum appellavit.* "Lucullo, tagliato ancora il monte vicino Napoli, con maggior spesa che non avea edificata la sua villa, fece nel mare un canale ricevuto nella grotte, per la qual cosa il gran Pompeo lo chiamò un altro Xerse togato" (Plinio, Naturali Historia IX 160; Di Falco, Descrizione ..., 1549 ed. 1992 p.129).*

- Plutarco (50-120) dopo aver descritto nella sua vita (di Lucullo) la sua gran bravura, rapporta che si diede in braccio alle delizie, e fralle altre cose afferma; "Enim vero est in Luculli vitae sicut veteris comediae exordio legere actiones politicas, et expeditiones: In calce computationes, coenas, et tantum non commensationes, faces, et omne genus ludi. In ludo equidem etiam reputo sumtuosas, substructiones ejus, ambulationem, et balneorum molitiones, plusque, tabulas, statuas, studiumque circa has artes, et opera, quae ille gravibus contrahebat expensis, profundeque in ea opes, quas ex bellis gestis paraverat ingentes, et splendidas. Quando vel hac aetate ita gliscente luxu horti Luculliani inter principis sumtuosissimos habentur. Opificia ejus maritima et ad Neapolim; ubi tumulos suspendit fossuris, euripis, et rivis pisculentis aedificia sua circumjecit, diaetas marinas, extruxit: cum Tubero Stoicus contemplatus esset, appellavit eum Xersem togatum (Plutarco, Vita Luculli, fol.420; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.78).*

- In questo colle (Pizzofalcone) ... sorge in età tardo-repubblicana la splendida **villa di Lucio Licinio Lucullo** (106-57 a.C.) della grandiosità della quale è esplicito ricordo nelle fonti (Plutarco, Lucull. 30; Cicerone, Acad., 2,3,8; ad Att. XIV 20, 1; De fin. 3,2,6; Napoli, in Storia di Napoli, I 1967 p.466).*

- De eo colle (Pizzofalcone) scribit Maranta in epistola ad Paulum Monachum, **Lucullanum** esse dictum, editum quidem, sed ea parte, qua Neapolim spectat viam ad illum accedentibus perfacile praebentem ...

Cum **Lucullianus**, totus locus dicatur, aliqui arbitrati sunt, eam cum Castro villam conjunctam fuisse, & quamvis Castrum, **Megaritis** insula a Plinio sit appellatum, fieri tamen potuisse, ut a Lucullo ea montis pars fuerit abscissa (Capaccio, *Historiæ ...*, Il 1607 ed. 1771 p.43).

- ... de quibus Pontanus (1422-1503); "Secundum vero maritimam oram, quaedam etiam nunc visuntur monumenta Luculli piscinarum, qui hodie (14..) locus Lucullianus quoque dicitur, post quem sunt, et Platamoniae" (Pontano; Capaccio, *Historiæ ...*, Il 1607 ed. 1771 p.44).

- ... capo di Posilipo, che anticamente era congiunto con Nisita, dove Lucullo fé cavare il monte e vi fece la grotte, acciò andasse commodamente alli Bagnuoli, conciosiacosa che sarebbe stato longa navigatione, partendosi dal **Castel dell'Ovo**, dove egli soggiornava, e torneare Nisita, la quale quel tempo era il capo di Posilipo, perciò che tutto era continente e terra ferma, per andare alli Bagnuoli; s'ingegnò, dico, di cavare il monte e, a vela navigando, per dentro andava di corto ad essi bagni. E perchè la lunghezza del tempo ruina ogni edificio fatto de mani, ruinossi la grotte e così Nisita venne divisa dal monte et è isola, laonde oggidì [1549], veggonsi alquanti sassi incisi et ancor alcune parti cavate dove entra il mare. Della quale grotte scrive Plutarco nella vita di esso Lucullo: così cavò il monte Posilipo vicino a Napoli in longa et ampla testudine, cioè in una gran volta di lamia, acciò assai più di leggieri potesse andare velificando sotto la cavata volta alli bagni ... (Di Falco, *Descrittione ...*, 1549 ed. 1992 p.129).*

- Presso di questo luogo dalla parte di Occidente, che guarda Posilipo, vi sono le peschiere delle Murene del detto Lucullo: e quando è tempo tranquillo, con una barchetta poco lungi dal Castello si osservano benissimo. Sono tre, ed in una, che è in forma ovata, vi si veggono nella bocca i canaletti, per dove credo io che calarano i ripari per chiuderla (Celano g.5?).

... - Era in nel tempo de lo dicto Virgilio (70-19 a.C.) un Castello edificato dentro mare sopra uno scoglio, come per fine mo è, el quale se chiamava lo Castello Marino, overo di Mare, in dell'opera di lo quale Castello Virgilio dilectandose, con sua arte consacrò uno Ovo ... Imperoche da quello Ovo, da lo quale lo Castello pigliò il nome (Villani, *Cronaca di Napoli*, Cap.31 p.18; Sabbatini, *Il vetusto calendario ...*, I 1744 p.80).*

16.3.37 - Esser dunque dov'è questa, dacche l'altra di M. Lucullo stava in Frascati ma per andare ivi da Roma non potea esser da tempesta agitato. "Interim cum in actis Senatus legisset, dimissos, ac ne anditos quidem quosdam reos, de quibus strictim, et nihil aliud quam nominatos ab indice scripserat; pro contenuto se habitum fremens, repetere Capreas quoquo modo destinavit, non temere quidquam, nisi ex tutto ausurus. Sed et tempestatibus et ingravescente vi morbi retentus, paulo post obiit in Villa Luculliana, octavo et septuagesimo aetatis anno, tertio et vigesimo Imperii, decimo septimo Calend Aprile Cn. Acenomo Proculo, C. Porcio Nigro Coss" (Svetonio in Tyberio cap.73. fol. 182; Sabbatini, *Il vetusto calendario ...*, I 1744 p.85).

- Qui solamente notar si debbe, che nella Villa di Lucullo, che, come si è detto, stava in questo luogo, morì Tiberio Imperadore (42 a.C.- 37 d.C.): sentiamo Svetonio (c. 69 d.C.): Racconta egli, che questo Principe, prendendo per affronto a se fatto un'azion del Senato, stabili, di rabbia fremente, di andarsene a Capri: ma sopraggiunto da fiera tempesta, e aggravandoglisi un certo male, poco dopo nella Villa di Lucullo finì di vivere (Sabbatini, *Il vetusto calendario ...*, I 1744 p.85).*

... - E veramente noi abbiamo da Plinio (23-79), che questa Isola (**Megara**) stava fra Napoli, e Pausilippo ... "Inter Pausilypum, et Neapolim **Megaritis**" (Plinio, *Hist. nat. lib. 3 c.6 fol.51*; Sabbatini, *Il vetusto calendario ...*, I 1744 p.78).*

- **Megarim** appellat insulam Plinius, eamque inter Neapolim, & Pausilypum sedere scribit. Placuit plerisque sic appellatam, quax ex **Megara** Graeci venientes ibi habitaverint, vel a **Megara** Herculis uxore, quem eam incoluisse regionem diximus. Alii **Myagram** vocant, ob difficiles inde elapsus, quasi muscipulam dixeris, eo enim detrudebantur fontes, ut exitum invenire non possent (Capaccio, *Historiæ ...*, Il 1607 ed. 1771 p.44).

92 - Statius (45-96) **Megaliam** appellavit "Quaeque ferit curvas exista Megalia fluctus" (Stazio, ...; Capaccio, *Historiæ ...*, Il 1607 ed. 1771 p.44).

... - Morto giovane nella battaglia di Filippi L. Licinio Lucullo junior, la villa fu svenduta (Varrone, *R.R. III 1*; Macrobio, *III 15*; Columella, *VIII 16*; Napoli, in *Storia di Napoli*, I 1967 p.466).*

365 - Athanasius Neapolitanus Episcopus Templum D. Salvatori condidit, & Monasterium regulari observantia, cui Abbatem praefecit, ut ex ejus Actis novimus. Ejus, D. Patriciae aetate mentio sit imperante Constantino, cum in eam insulam delata ibidem obierit, un in vita scripta a Leone Presbytero Sanctorum Nicandri, & Marciani servo scripta, ut ipse loquitur (Capaccio, *Historiæ ...*, Il 1607 ed. 1771 p.46).*

- In actis Sanctae Patriciae Virginis neptis Constantini magni Imperatoris ... cum Aglay eius nutrice, ancillis, & eunuchis è Constantinopoli fugiens ... ad portum Neapolitanum pervenerunt, ac è navi descendentes in Neapolitanam hanc Civitatem famigeratam, Sanctorum loca ... & inter alia Sanctorum loca ingressae sunt

ecclesiam SS. Nicandri, & Marciani, quae cum celebri annexa monasterio à monachis incolebatur ... ac pervenit in insulam **Salvatoris ad mare** propè Neapolim, quae Neapoli duobus distabat stadijs (c. m. 360), in qua monasterium erat monachorum, eoque Patricia descendens ... accepto sanctissimo Christi corpore obijt ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.36).*

- Fermati dunque, i discepoli di S. Severino, con l'abate di loro Marciano nel Monastero entro il **Castello Lucullano**, ch'era, non quà come altra volta credevasi nell'isoletta del **Salvatore** o **Castello dell'Uovo**, sibbene per la distesa del colle Echia o Pizzofalcone ... Quella terra o borgata (Oppidum), in cui pochi anni prima Odoacre Re degli Eruli aveva fatto deportare Romolo Augustolo ... per tanti scrittori ... è stata confusa con l'isola Megaride o del Salvatore, dove è il Castello dell'Uovo; non avvertendo, che in quante vetuste memorie è indicato il Castello Lucullano non mai hassi cenno, che fosse in un sito circondato dal mare ... Il Ch. Mazzocchi ... disse, ch'era situato nell'agro Puteolano ... Ma le supposizioni di lui furono confutate posteriormente dal signor Chiariti ... nel suo "Comento Istorico-Critico-Diplomatico sulla costituzione ..." (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.75).

476 - Quae Jordanes in De Regnor. successione totidem fere verbis intexuit. "Odoacer ... Italiam invasit, in Lucullano Campaniae castello exilii poena damnavit ..." (Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.200).

- la villa fu svenduta, per esser in seguito trasformata in "castrum", che mantenne il nome "Lucullanum": quel "**castrum Lucullanum**" nel quale Odoacre relegò l'ultimo imperatore romano Romolo Augustolo "Augustulum filium Orestis, Odoacer in **Lucullano Campaniae castello** exilii poena damnavit" (Marcellinus Comes, Chron. a.476 in "Mon. Ger. Hist. Auct. Antiquissimi, XI p.91; Napoli, in Storia di Napoli, I 1967 p.466).*

486 - S. Victor Episcopus (fino al 486) ... collocatur in **castro Lucullano** prope Neapolim, quod vix duobus à Civitate stadius distabat, in ecclesia Beato Severino nuncupata ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.48).

494 - Fuit praeterea **Templum D. Severino** dicatum, ut scribit Eugippius ejusdem Sancti discipulus, his verbis; "... Tunc S. Gelasii Sedis Romanae Pontificis (492-496) auctoritate, et Neapolitano Populo exsequiis reverendibus occurrente, in **Castello Lucullano** per manus S. Victoris Episcopi, Mausoleo, quod praedictae femina (Barbaria) condidit, collocatum est ..." (Eugipio, Vita S. Severino, apud Bolland. ad VIII Januar. num. 57; Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.46).*

- In questo Monistero (di S. Severino nel Castello Lucullano) io penso, che viveano Religiosi della stessa Congregazione di S. Severino: Il che dalla vita del Santo ricavasi: Scrive Eugippio, che Barbaria Matrona Napoletana sollecitava tutti della Congregazione di S. Severino, che portassero in Napoli il suo corpo: "Venerabilem Presbyterum nostrum Marcianum, sed et cunctam Congregationem litteris frequentibus invitavit". E poco prima avea detto; che trasportandosi da Ungheria il corpo del Santo, essi tutti lo accompagnarono: "Cunctis nobiscum provincialibus idem iter agentibus". Poi dice, che si edificò un Monistero nel Castello Lucullano: "Monasterium igitur eodem loco constructum, ad memoriam beati viri hactenus perseverat" (Eugippio, Vita S. Severino; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.87).

- Controllare Castello lucullano e Mon. S. Severino Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.88-89

- Di esso così si legge nel Martirologio Romano (sub die 8. Januarii); "Eodem die apud Noricos S. Severini Abbatis, qui apud eam Gentem Evangelium propagavit, et Noricorum dictus est Apostolus. Ejus Corpus ad Lucullanum prope Neapolim divinitus delatum; inde postea ad Monasterium S. Severini translatum est" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.63).*

- ... e venne (Eugippio) finalmente nel **Castello Lucullano** nell'anno 494. e in questo luogo indi ad alcuni anni dopo scrisse la vita di S. Severino (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., III 1744 p.55).*

- Id vero multo est memorabilius, quod eisdem ferme temporibus (h.e. uti creditur, nec ante annum 492. nec post 496.) corpus S. Severini Noricorum Apostoli in idem **castrum Lucullanum** translatum fuit: de qua translatione nos pauca ad VIII. Januar. tetigimus, sed pleniorum rei totius narrationem Egippius Abb. Lucullanensis in vita S. Severini contexit (apud Bolland. ad VIII Januar. num. 57) his verbis: "Tunc S. Gelasii ... collocatum est ...". Scribebat autem haec Egippius adulto jam forsitan VI saeculo ... ea postea noster Joannes diac. in chronico episcoporum. in Victore episcopo totidem fere verbis exscripsit (Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.201).

511 - E S. Isidoro (560-636) nel libro de Scriptoribus Ecclesiasticis (cap.13 fol.528) lo chiama Abbate: "Eugippius Abbas, ad quemdam Diaconum libellum de vita S. Monaci Severini transmissum brevi stylo composuit: Scripsit etiam Regulam Monachis consistentibus in **Monasterio S. Severini**, quam eisdem moriens quasi testamentario jure reliquit" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., III 1744 p.53).*

- Eugippius (n. seconda metà del sec. 5° - m. dopo il 533) enim vitam Sancti Severini scripsit biennio post consulatum Importuni, hac est anno DXI. ut ipse testatur in epistola ad Paschasium Diaconum (Mabillon p.15; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., III 1744 p.55).*

- Eugippio ... venuto in Napoli nel **Castello Lucullano** scrisse la vita di S. Severino (m. 482); onde potea anche Reduce averlo conosciuto; dacche quello nel 511. scrisse la vita del Santo, e poi non si sa quanto sopravvisse ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., III 1744 p.61).*

516-534 - ... Athalarici regis Gothorum Italiae avus domum quamdam in **Castro Lucullano** positam Joanni cuidam "Viro illustri, Referendario" donare voluerit. Testatur hoc ipsemet Athalaricus rex (516-534) in epistola ad eundem Joannem (apud Cassiodor. VIII. variar. 25) his verbis: "Avum Nostrae Clementiae domum in **castro Lucullano** positam, obsequiorum tuorum fedulitate provocatum, constat voluisse largiri". Sed nondum plane donaverat. Pergit. "Cujus dispositionem secutus patricius Tulum posteaquam est illi nostra liberalitate concessa, praefatam domum actu legitimo in tua optime jura transmisit ... ut saepe dicta domus patriciae recordationis Agnelli in **Lucullano castro** posita, cum omnibus ad se pertinentibus in tua vel heredum tuorum possessione permaneat ..." (Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.201).*

568 - Difatti in un antichissimo codice ms. della Biblioteca di Monte-Cassino segnato col numero 346, e che ha per titolo "Origines in Epistolas Pauli", evvi scritto pag.123, "Donatus gratia Dei praesbyter proprium Codicem, Justino Augusto, tertio post consulatum ejus, in aedibus **B. Petri in Castello Lucullano** in firmis legi legi"; indicando sì l'anno 568, poichè corrisponde a quell'epoca l'anno terzo dopo il consolato dell'Augusto Giustino II (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.129).

591 - At quoniam in **castro Lucullano** prope Neapolim vis fuit ei, atque iniuriae illata, cui sceleri gloriosae Clementiae nobilis matronae mancipia inferpuerunt ... atque servos illos è Civitate deinceps fugientes immorari in **Sancti Severini monasterio**, vel in alia eiusdem castris ecclesia minime pateretur, ac ad Pauli Episcopi preces ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.55).

- Lib. 8 epist. 13. commendat eidem Fortunato (593-601) Fuscum Abbatem monasterii Neapoli positi, atque eius monasterium, e sequenti epistola Romano Defensori illum commendat, aperitque cuius loci esset Abbas, nempè monasterii **Sanctorum Herasmi, Maximi, atque Iulianae martyrum**, quod Neapoli ab Alexandra clarissimae memoriae foemina fuerat fundatum, atque haeres institutus. Idem etiam Fuscus, ut ex sequenti epistola 15. ad Fantinum Defensorem apparet, plurium monasteriorum Abbas fuit, nempè monasterii **Sancti Archangeli, quod Macharis dicitur, item praefati monasterii Sanctorum Herasmi, Maximi, e Iulianae**. De eo etiam forte loquitur epistola 12 eiusdem libri 8. quam Gregorius (n.540, Papa 590-604) scripsit ad Gudiscalcum Ducem Campaniae, qui in Abbatem **Sancti Archangeli** (ut credimus) idem Gregorius meminit lib. 1 epist. 23 Ind. 9 (590-591) ad Anthemium Subdiaconum scribens, eiq: praecipit, ut duobus monachis in **oratorio Sancti Archangeli** servientibus, quod in **Lucullano castro**, iuxta **Sancti Petri basilicam** erat, binos solidos daret, qui fuis rationibus imputarentur (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.60).

- In quell'epoca stessa S. Gregorio raccomandò al nostro vescovo di avere una speciale tutela del **Monastero di S. Arcangelo** nell'isola di Megaride (oggi Castello dell'Uovo), avendogliene all'uopo fatte istanze quell'abate Fosco; e forse quel povero abate era ricorso al Sovrano Pontefice per cercare maniera di riparare a' danni sopravvenuti poc'anzi al Monastero ... Or in questa ultima lettera di S. Gregorio, non che nella precedente dello stesso libro X, Fosco è detto abate del **Monastero di S. Arcangelo e de' Ss. Massimo, Erasmo e Giuliana**, che esisteva nell'isola di Megaride verso quella parte, la quale è d'incontro alla odierna strada di S. Lucia; e secondochè si ha in altra lettera del S. Padre lib. I, num. XXIV, che stava poco lungi dal **Castello Lucullano** e dalla **Basilica di S. Pietro**, la quale Basilica era appunto in quel Castello qualche tempo prima del Pontificato di S. Gregorio il Grande (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.127).

9.592 - E finalmente sappiamo da S. Gregorio stesso (590-604), che vi erano altre Chiese in questo Castello Lucullano: "Mancipia", scrive egli in una lettera a Pietro Suddiacono indiritta, "autem si qua de caetero in **Monasterio Sancti Severini**, vel in alia Ecclesia ejusdem Castellis de Civitate refugerint; mox ut ad notitiam tuam pervenerit, nullo modo illic ea immorari permittas, sed intra Civitatem in Ecclesiam revocentur" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.83).*

- Ejusdem Pontificis (S. Gregorii Papae), lib. III, num. I Indictione XI (592-3). Gregorius Petro subdiacono Campaniae. Quale in **castello Lucullano** sit scelus in Paulum fratrem et coepiscopum nostrum commissum directa nobis fecit relatio manifestum ... Mancipia aut si qua de cetero in **Monasterio sancti Severini**, vel in alia Ecclesia ejusdem castelli de civitate refugerunt: max ut ad notitiam tuam pervenerit, nullo modo illic ea immorari permittas, sed intra civitatem in Ecclesiam revocentur ... (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.148).

- Or mentre erasi nelle trattative di trasferire Paolo al seggio episcopale di Napoli, in settembre dello stesso anno, quel vescovo fu gravemente oltraggiato nel **Castello Lucullano** per tumulto popolare (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.114).

... - Et quidem laudati Egiptii ita meminit S. Isidorus Hispal. (560 c.-636) ut simul honorificam Lucullani mentionem faciat. "Egiptius, Abbas **Lucullanensis, oppidi** Neapolis Campaniae ... libellum de vita S. Monachi Severini ... composuit" ... Nam tollenda est post "Lucullanensis" distinctio, eaque post "Oppidi" reponenda. Ergo Isidorus, non nescius eorum quae de "Oppidi" notione ipse in Originibus scripserat, Lucullanum non dubitavit "Oppidum" dicere; sicuti & ab auctoribus IX. & X. saeculi passim "Oppidum" nuncupatum (Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.202).*

598-599 - Sentiamo S. Gregorio, che in alcune sue lettere di esse favella; "Januaria religiosa foemina **Sanctuarum Beatorum Severini Confessoris, et Julianae Martyris** oblata petitione sibi postulat, debere concedi, quatenus in eorum nomine Oratorium propriis sumtibus constructum, possit solemniter consecrari ..." (Tom. 2. op.lib. 9. Epistolar. Indict. 2 ep.85; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.49).*

- Lib. 8 epist. 13. commendat eidem Fortunato (593-601) Fuscum Abbatem monasterii Neapoli positi, atque eius monasterium, e sequenti epistola Romano Defensori illum commendat, aperitque cuius loci esset Abbas, nempè monasterii **Sanctorum Herasmi, Maximi, atque Iulianae martyrum**, quod Neapoli ab Alexandra clarissimae memoriae foemina fuerat fundatum, atque haeres institutus. Idem etiam Fuscus, ut ex sequenti epistola 15. ad Fantinum Defensorem apparet, plurium monasteriorum Abbas fuit, nempè monasterii **Sancti Archangeli, quod Macharis dicitur, item praefati monasterii Sanctorum Herasmi, Maximi, e Iulianae.** De eo etiam forte loquitur epistola 12 eiusdem libri 8. quam Gregorius (n.540, Papa 590-604) scripsit ad Gudiscalcum Ducem Campaniae, qui in Abbatem **Sancti Archangeli** (ut credimus) idem Gregorius meminit lib. 1 epist. 23 Ind. 9 (590-591) ad Anthemium Subdiaconum scribens, eiq: praecipit, ut duobus monachis in **oratorio Sancti Archangeli** servientibus, quod in **Lucullano castro**, iuxta **Sancti Petri basilicam** erat, binos solidos daret, qui suis rationibus imputarentur (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.60).

- Sed ex duobus Monachis in **Oratorio Sancti Archangeli** servientibus, quod in **Lucullano castro juxta S. Petri Basilicam** esse dignoscitur, binos te in praesenti tantummodo solidos dare praecipimus, qui et ipsi suis rationibus imputentur (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.82).*

- Nel Castello Lucullano ... vi era un'antichissimo Oratorio dedicato a S. Michele: così leggo in una lettera di S. Gregorio Papa ad Antemio Suddiacono della Campagna indiritta (Tom. 2 lib. 1 Epistolar. epist. 24 col. 506): "Sed et duobus Monachis in **Oratorio Sancti Archangeli** servientibus, quod in **Lucullano castro juxta Sancti Petri Basilicam** esse dignoscitur, binos in praesenti tantummodo solidos dare praecipimus, qui et ipsi tuis rationibus imputentur. Ita ergo fac, ut impensae mercedis tu quoque participium fortiaris" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.30).*

- S. Isidoro Gregorius M. est adnectendus, in cujus epistolis crebra Lucullani mentio occurrit. Et quidem binae sunt Gregorii epistolae ad Anthemium subdiaconum ... proinde ab Anthemio dandam esse operam, ut sine mora Amandus ad se transmittatur consecrandus. In ea vero quae II. 24. (al.23.) legitur, Gregorius "duobus monachis in **oratorio S. Archangeli** servientibus, quod in **Lucullano castro juxta S. Petri basilicam** esse dignoscitur, binos in praesenti solidos dare praecipit, ejus rationibus imputandos" ... Postremo prima epistola libri tertii ad Petrum Campaniae subdiac. tota de seditione in "**Castello Lucullano**" in Paulum (episcopum interventorem Neapolitanis a Gregorio datum) commota agit: ad cujus epistolae finem quid agendum sit de mancipiis, "siqua de cetero in **Monasterium S. Severini**, vel in **alia Ecclesia eiusd. castelli** (Lucullani) de civitate (Neapolitana) refugerint" ... (Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.202).*

- In quell'epoca stessa S. Gregorio raccomandò al nostro vescovo di avere una speciale tutela del **Monastero di S. Arcangelo** nell'isola di Megaride (oggi Castello dell'Uovo), avendogliene all'uopo fatte istanze quell'abate Fosco; e forse quel povero abate era ricorso al Sovrano Pontefice per cercare maniera di riparare a' danni sopravvenuti poc'anzi al Monastero ... Or in questa ultima lettera di S. Gregorio, non che nella precedente dello stesso libro X, Fosco è detto abate del **Monastero di S. Arcangelo e de' Ss. Massimo, Erasmo e Giuliana**, che esisteva nell'isola di Megaride verso quella parte, la quale è d'incontro alla odierna strada di S. Lucia; e secondochè si ha in altra lettera del S. Padre lib. I, num. XXIV, che stava poco lungi dal **Castello Lucullano** e dalla **Basilica di S. Pietro**, la quale Basilica era appunto in quel Castello qualche tempo prima del Pontificato di S. Gregorio il Grande (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.127).

... - Nel **Castello Lucullano** vi è (1744) un'antichissima Cappella dedicata a S. Sebastiano (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.159).

599-600 - Eiusdem Pontificis (Gregorius) Epistola, lib. X, num. XI, Indictione III (599-600). "Gregorius Godiscalco Duci Campaniae ... Pervenit itaque, ad nos Magnitudinem tuam usque ad hoc esse impetu furoris impulsam, ut non solum frangi januas **monasterii sancti Arcangeli** (di Megaride), verum etiam eripi exinde quod ibi inventum est, feceris. Insuper autem sic contra Abbatem eiusdem monasterii diceris exorcisse ..." (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.166).

599-600 - AMANDUS Praesbyter **Oratorii S. Severini in Castro Lucullano** Neapoli, electus Episcopus Surrentinus, de quo idem Pontifex (S. Gregorio 590-604) ad Anthemium Subdiaconum; "Postquam is, qui ad Episcopatum Surrentinae Civitatis electus fuerat, aptus nobis visus non est ... Amandum Praesbyterum **Monasterii S. Severini, quod in Castro Lucullano** situm est, elegerunt ..." (Lib. 8, c.19; Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.150).*

- Et lib. 8 epist. 18 eidem Anthimio Subdiacono scribens (Gregorius), praecipit, ut Amandum presbyterum **oratorii Sancti Severini**, quod in **castro Lucullano** situm est ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.60).

- Ejusdem Pontificis (Gregorius) Epistola, lib.X, num. XIX, Indictione III (599-600). "Gregorius Anthemio Subdiacono. Postquam is qui ad Episcopatum Surrentinae civitatis electus fuerat, aptus nobis visus est, Amandum Presbyterum **oratorii Sancti Severini**, quod in **Castro Luculano** situm est, elegerunt" (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.165).

- Vacava intanto il seggio vescovile di Sorrento, e poichè S. Gregorio non stimò adatto per lo vescovato chi gli era stato primamente proposto, fu designato in vece Amando prete, e forse abate di **S. Severino nel Castro Lucullano**. E però il S. Padre commise, nel suindicato anno, a Fortunato, che insieme con Antemio suddiacono disaminasse la idoneità ... (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.127).

13.4.617 - Hujus Episcopi hanc servant Surrentini memoriam in D. Felicis & Baculi, "Hic requiescit Sacerdos Dei Amandus, Episcopus Sanctae Ecclesiae Surrentinae, qui sedet annos XVII. dies XXI. depositus est die XIII. mens. April. Ind. V. (616-617) Imperante D.N. Heraclio (610-641) R. Aug. anno VII. Ora pro me Sancte Pater" (Lib. 8, c.19; Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.150).*

6.. - Certum est tamen ita adpellatam fuisse iam inde a saeculo VII, siquidem auctor Anonymus Vitae S. Patritiae apud Bolland. Act. DD. xxv Augusti fol. 217. col. 2. ita scribit: "Fertur itaque (navis Patricia portans) in parvam quamdam Insulam, in qua venerabile corpus Domini nostri Iesu Christi colebatur, et colitur; sumens ipse locus denominationem ab **Ecclesia Salvatoris** nomine proprio appellata" (Syllabus Membranarum, 1825 p.35).*

728 - Et hactenus Lucullani castris testes usq. ad initia VII. saeculi produximus. Jam vero de octavo testis procedat Hodaeporicon S. Willibaldi Regio Anglorum genere orti Eistexensis episcopi, quod Henr. Canisius to. 4 Antiq. Lect. edidit in quo is post initia VIII. saeculi Neapolim appellans, in **Lucullanum** visendi S. Severini studio divertit. In eo igitur itinerario sic legitur. "Inde navigantes venerunt ad urbem vocatur Neapolis. Ibi erant (Willibaldus ejusque socii) multas dies. Ibi est sedes Archiepiscopi; magna dignitas ejus illic habetur. Et ibi est prope **castellum (Lucullanum** sue) ubi requiescit sanctus Severinus" ... (Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.202).

- Or leggesi nello stesso, che il Santo (Willibaldo) in ritornare venne a Napoli nell'anno 728 ... "Inde ... Severinus" (Odopericon; Acta Sanct. Tom.II, Julii pè Bollandisti; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.4).

849-872 - Athanasius Neapolitanus Episcopus Templum D. Salvatori condidit, & Monasterium regulari observantia, cui Abbatem praefecit, ut ex ejus Actis novimus. Ejus, D. Patriciae aetate mentio sit imperante Constantino, cum in eam insulam delata ibidem obierit, un in vita scripta a Leone Presbytero Sanctorum Nicandri, & Marciani servo scripta, ut ipse loquitur (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.46).*

- Sanctus Athanasius ... in **Insula Salvatoris, quae Lucullanum castrum** priscis temporibus est appellatum ... iniqua peripli monachi in propria singuli voluntate incolebant ... atque Abbatem ibi constituit, virum quippe pium, qui eos sub regulari disciplina mancipavit, eisque pro quotidianis sumptibus Sanctae Luciae martyris ecclesiam perpetuo adnexit, cum omnibus eius proventibus, ac redditibus (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.87).

- eziando per lui ebbero novella fondazione due Monasteri, altra volta in Napoli assai celebri. L'uno fu quello del SS. Salvatore sull'isola Megaride, che comunque esistito già alcuni secoli prima, nondimeno allora quasi era dimesso, ed i Monaci, abbandonato il Chiostro, vagabondi e dispersi, vivevano e loro talento in celle separate. Riunì il santo Pastore (Attanasio) d'indurli nuovamente seguire le istituzioni regolari, dando loro in Abbate certo Antonio uomo assai pio; e dotando quel ristabilito cenobio con la concessione della Chiesa di S. Lucia a mare, insieme a tutti i censi che le appartenevano. Un tale Monastero, il quale nelle vecchie carte trovasi indicato col nome "**sancti Salvatoris Insulae majoris** de Neapoli ..." fu in piedi insino al secolo XIII ... Ma dappoi caduto dal primiero suo lustro, sul principio fu unito all'altro di S. Pietro a Castello situato in dove oggi è il Palazzo reale: indi dismesso affatto ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.128).

... - In antiquis diplomatibus, quae a S. Sebastiani Monialibus servantur, "Ecclesiam S. Pauli" reperies, "intus destructum **Castrum Lucullanum**; Ecclesiam S. Barbarae; Ecclesiam Sanctorum Sergii, et Bacchi" (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.48).*

10.9 o 12.10.902 - Le reliquie di S. Severino furono portate al vico Missi.

- Acta translationis sancti Severini abbatis auctore Iohanne Diacono: "... 9. Gregorius itaque consul (898-915) Neapolitanus, his cognitis, multa super **castello Luculli** cogitans et super eius incolis, multa iniit consilia cum Stephano episcopo (902-911) et ceteris potentibus, ut habitatoribus eius Neapolim transmigratis, **oppidum** illud everteretur. Cumque decrevissent, ut ad id perficiendum universus proficisceretur populus, Iohannes venerabilis abbas monasterii sancti Severini Parthenopae constructi, vir per omnia strenuus, suis efflagitabat precibus, ut corpusculum eiusdem confessoris non alibi, nisi in suo collocaretur monasterio; quatenus congruenter appellatione et corpore decoratum amplissima esset civitatis honorificentia et salutifera patrum occurso ... 11. Abbate et monachis cunctis orationi incumbentibus, venit dies ruinosi decreti, in quo consul et optimates, nec non et populosae phalanges ad memorati **oppidi** destructionem accincti sunt. Quibus dictam iam atque paecipitem exigentibus operam, IV idus septembris (in ediz. Gaetani, IV Idus Octobris) praesul et clerus ad inquirendum saepedicti sancti corpus ierunt. Ubi autem in praefati confessoris basilicam ventum est, missarum primum solemnium libantes, inchoato demum psalterio fodere coeperunt. Cumque tumulum mirabili decore sub altari constructum aperuissent et vacuum conspexissent, longa costernatione dirigerunt ... 13. Postero autem die pontifex et clerus, dux ut optimates passimque populus universae ... in praemissi **oppidi campo** sanctis exequiis obviarunt ... ad monasterium soepe fati abbatis debito obsequio concinnatisque luminaribus, cineres sanctos deducunt. Quos praesul extemplo cum Domini praecursoris et Ss. Gervasii et Protasii reliquiis, quas cum eis collocatas repererant, officiosissime condidit in altari ... (Diacono, Acta translationis reliquiarum S. Severini Abbatis; Ex Januario Bollandiano, tom. I; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.253; Capasso, Monumenta ..., I p.291).*

- In actis translationis Sancti Severini Abbatis è **Lucullano** Neapolim factee anno 910 ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.98).

- Io però son di parere, che questa traslazione fu fatta il dì 12 di Settembre: eccone la ragione. Andarono l'Arcivescovo di Napoli, e 'l Clero a pigliare il Corpo del Santo addì 10 di Settembre, come si ha da Giovanni Diacono nella storia di questa traslazione, dicendo; "IV. Idus Septembris Praesul, et Cleris ad inquirendum saepe dicti Sancti Corpus ierunt". Poi narra, che il dì seguente venne l'Abbate del Monistero, che stava in Città, e si trattenne avanti al S. corpo con molti, che lo accompagnarono fino alla sera: e finalmente recante, che 'l dì seguente si fa la traslazione (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.91).

- ... eisdem prope verbis in Bollandio reperiuntur, qui ad to. I finem in Addendis ad VIII. Januar. illam translationem S. Severini ab Jo: diacono scriptam edidit integram ... sic decreti, in quo consul et optimates, nec non et populosae phalanges ad memorati **oppidi (Lucullani)** destructionem accincti sunt. Quibus dictam jam atque praecipitem exigentibus operam, IV Id. Septembris Praesul et Clerus ad inquirendum saepe dicti corpus ierunt" (Bollando to. I; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.203).

- "Gregorius itaq. consul multa super **castro Lucullano** cogitans, super incolis ejus imit consilium cum Stephano episcopo et coeteris habitatoribus suis ..." (controllare S. Severino; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.203).

- ... la presa e l'eccidio di Taormina ... la seguita invasione della Calabria ... Giovanni Diacono indicò l'epoca di questi fatti, scrivendo che essi avvennero "anno Imperii Leonis et Alexandri vigesimo quarto (901-902)", cioè dette luogo a grandi svarioni dei nostri storici. Invero non saprebbe indovinare in quale maniera il Chioccarelli noverasse gli anni ventiquattro di Leone ed Alessandro, avendo fissata la traslazione di S. Severino nel 920 quando già era scorso assai tempo, dacchè que' Principi non più vivevano. Meno capricciosamente il Mazocchi avvisava che quella traslazione fosse succeduta o nel 910, noverando il vigesimo-quarto anno degl'Imperadori Leone ed Alessandro dal 886, in cui morì l'Augusto Basilio I Macedone di loro padre; ed in ciò era stato preceduto da altri dotti: ovvero al cadere del 893, computando gli anni de' suindicati Augusti dal 870, nel quale, il giorno dell'Epifania, l'Imperadore Basilio li associò all'Impero, "Kal. Neap.tom. II, 16 mens. Maii, not.114". Ma il P. De meo negli Annali Critici-Diplomatici del Regno, tom. V, avvertì le sviste ... e querelò che in tale maniera era stata disordinata la serie de' fatti ... e avanzò suoi comenti contro del ch. Muratori, il quale non pure nella Prefazione alla Cronaca di Giovanni Diacono, ma altresì nelle note agli Atti alla traslazione sullodata, avendo sospettato che l'epoca della medesima sia stata l'anno 901, ovvero 903; ... Dietro dunque la scorta di quell'acutissimo Annalista, e sulla testimonianza della Cronaca Cavese, avendo dimostrato che la morte del Vescovo e Duca Attanasio II avvenisse non prima dell'Agosto 902, è a dire che nel seguente Settembre fosse incominciato il Vescovato di Stefano III; e che in ottobre seguisse la traslazione del corpo di S. Severino. Difatti comunque l'Imperatore Leone VI il Sapiente fosse stato coronato, nella Epifania dell'anno 870, dal padre Basilio I; pure stantechè viveva allora il fratello maggiore Costantino erede presuntivo del Trono di Oriente, veruno de' monumenti antichi non evvi che, dalla succennata epoca indicasse la data dell'Impero di lui. Ma dappoi Costantino premorto al padre, Leone nuovamente, in Marzo del 878, fu coronato Augusto; ed il P. De Meo avvertì saggiamente che da quell'anno s'incominciò ne' Diplomi a noverare l'epoca imperiale ... Quindi nel mese di Marzo del 902 corrispondeva appunto al vigesimoquarto anno indicato per Giovanni Diacono. Or supposto che la strage di que' di Taormina ... siano succeduti in quel mese ... verosimilmente ne' seguenti mesi avvennero l'escursioni del

Principe Arabo in Calabria: onde il timore che si avanzasse oltre potette indurre Gregorio II (IV 898-915) Duca di Napoli, nel principio di suo governo, di prepararsi a difesa. E giacchè il medesimo considerava che il **Castello Lucullano** ... poteva cadere facilmente in mano degl'Imperiali ... avisò col consiglio del Vescovo Stefano III (902-911) di interamente demolirlo. E mentre si era alla esecuzione di tale proponimento, Giovanni succeduto ad Accursario nel Seggio badiale di S. Severino, domandò il corpo di questo Santo, sepolto in una delle Chiese di quel **Castello** allo scorcio del secolo V ... Nel tempo stesso che i Napoletani si affrettarono ad abbatter le mura ... quell'Abate ottenne ... il corpo del Santo ... e nel giorno seguente, 10 di ottobre trasportarono quelle reliquie a Napoli ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.164).

906 - I. Post eversionem ... **Lucullani Oppidi**, sicut in alio constat libello expressum, cum memoratus Abbas (Johannes) Corpus sancti Severini meruisset adipisci, coepit sese omnibus praeparare impensis, ut ad honorem ejus, opitulante Deo, Basilicam camerato posset aedificare labore: ac pro hoc dum ubique sollicitus investigaret, sicubi tanto operi competentem valeret invenire materiam, ad Misenate direxit Castellum: nam sexaginta evolutos jam pene per annos, ab Ismaelitibus erat demolitum Oppidum illud, et ad solum usque prostratum. Monachi vero qui ad hoc transmissi fuerunt, dum humana curiositate quae more solito stimulat semper ignota scrutari, diversa per loca subiissent, ad contemplandam ipsius Episcopii fabricam processerunt. Inde cum Ecclesiam sancti Sosii fuissent ingressi, et sub illo ingenti lustrassent singula Templo, tres litteras prope oblitteratas ex ejusdem Sancti vocabulo conspexerunt ... per auxilium Domini Sacerdotem meae indolis praeceptorem supplicando direxit domino Stephano Episcopo (902-911), quatenus si divina largitate donatus munere tanto tamque praeclaro fuisset, permissu ejus in suo Monasterio collocaretur. Il ... Nam Sichardus (m.839) Princeps Longobardorum post innumera mala quibus urbes nostratium afflixit, etiam ad hoc prorupit ut sepulchra suffoderet, et Sanctorum ex eis corpora sublevaret ... Postmodum quoque dominus Athanasius Episcopus sanctae memoriae, germanus meus summa probitate, huius margaritae investigatur extitit; sed nec ipsi collatum fuit ... Talibus confestim eulogiis animatus Abbas ipse, accersivit me Johannem sancti Januarii Diaconum et Aligernum Primicerium et Petrum Subdiaconum ... Ill ... et ante lucem ad illud sancti Sosii ... VI. Sed quia sub illis cavernis varie retundebantur acies intuentium, allatum es lumen; et evidenter introsipientes, cum vidissemus arcuatam tumbam ad instar Basilicae brevioris expressam, percussus sum illico relatione clientum domini Athanasii majoris Episcopi, qui quemdam Presbyterum aetate provectum, ex Misenatis excidii superstitem, eidem Praesuli suggerentem audierunt quod sanctus Sosius, sicut praedecessorum suorum continuata traditione didicerat, in Ecclesiola super se reconditus esset ... IX ... eodem die Neapolim attingere nequivimus, **Lucullanum** sumus ingressi **Castellum**, quamquam eversum: et posito locello in Ecclesia, ubi prius sanctus requieverat Severinus ... Mane igitur facto, Stephanus Episcopus (903-911) et Gregorius Consul (898-915) cum omni populo sanctis occurrerunt exequiis ... deductum est sanctissimum Corpus cum omni gloria in Monasterium diffamati Abbatis: et nec multo post per manu praelibati Antistitis reconditum est in Altario Ecclesiae sancti prius Severini vocabulo dedicatae ... (Diacono, Acta Translationis reliquiarum S. Sosii Diaconi et Martjris; Ex Septembri Bollandiano, tom. VI; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.256).*

- Nel 906, circa sessant'anni dopo la distruzione di Misenum da parte dei Saraceni, il corpo del martire Sosso venne traslato da Misenum a Napoli ... Il permesso fatto chiedere al vescovo di Napoli Stefano III ... le spoglie mortali di s. Sosso, quindi, furono portate al distrutto **Lucullanum**, nella chiesa che aveva custodito i resti mortali di s. Severino ... Alla funzione conclusiva della traslazione dal **Lucullanum** in città, con la moltitudine dei fedeli erano il vescovo Stefano ed il console Gregorio ... (Calvino, Diocesi scomparse ..., 1969 p.104).*

- In translationis Sancti Sosii actis è Miseno Neapolim anno 920 (?). celebratae, cum de Abbate, e monachus **monasterii Sancti Severini**, qui sacris pignoribus obviam ibant, agitur, sic legitur. "Tunc nihilominis Ioannes Abbas numero nostro excitus cum omnibus monachis ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.99).

- In questo Monistero nel decimo secolo vennero ad abitare alcune Monache dell'Ordine di S. Benedetto: e alcuni credono, che ciò fu quando il **Castello Lucullano** fu distrutto, ove esse in un Monistero abitavano (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.161).*

8.915 - & Campania anno 915. Augusto mense, restincta crudelitatis flamma, pristinam tranquillitatem, & quietem recuperavit. Antequam id contingeret, Sarraceni classe Neapolim occupare velle minabantur. At Neapolitani, ne hostes arcem paratam haberent, **castrum scilicet Lucullanum**, illud destituere, ac dejicere cum Gregorio Duce (898-915), & Stephano Episcopo (902-911) statuerunt. Id cum rescisset Joannes Abbas Monasterii S. Severini Neapolitani Episcopi, petiit ut corpus alterius Severini, quod Barbara illustris faemina ex Pannonia, annuente Pontifice, transtulerat, ex eo Castro Neapolim traducere liceret, ne in barbarorum manus deveniret; quod facile impetravit. Quo traslato etiam S. Sosii corpore ex Miseni promontorio, inscriptum est hoc epigramma. "Hic duo sancta simul divinaque corpora jacent, Sosius unanimes, et Severinus habent" (Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.137).*

1.11.937 - ... die prima mensis nobembrii indictione undecima neapolis Horta est itaque intentio inter nos sergium humilem abbatem presbiterum monasterii insule salvatoris domini nostri ihesu christi et vos videlicet domino benedicto religiosus igumenum monasterii sanctorum sergii et bachi quod nunc congregatus es intus monasterium sanctorum theodori et sebastiani quod appellatur casapicta situm in viridarium: propter hereditatem seu substantia quidem domini iohannis lociservatori ... av odierna die et deinceps sex uncias exinde in vestra posterisque vestris sanctoque vestro monasterio sit potestate ... et reliquas sex uncias exinde in nostra posterisque nostris sanctoque nostro monasterio sit potestate ... (RNAS, 1 1845 p.101).*

24.4.938 - ... die vicesima quarta mensis aprilis indictione undecima syrrenti: Certum est me gregorium ... Offero et contrado tibi domino iohanni venerabili abba presbytero monasterii insule ruviliane ... seu offero tibi sex uncias de falcidium quidem suprascripte domine anne honeste femine genitrici mee quod ipsa mihi largivit unde alias sex uncias offertas habet suprascripta genitrix mea in **monasterio insule salvatoris** ... (RNAS, 1 1845 p.106).*

20.8.941 - Die 20 augusti Ind. 14 Neap. Imp.e Costantino Imp.re an. 33. Gregorius filius D.ni Sergij vendit D.no Ioanni filio D.ni Andrea quatuor pectias terra positas in loco qui nom.r Piscinula qui est in Mnitano massabalensalense, quarum una vocatur Cusaneum, et coheret cum terra dicti Ioannis, cum terra de illu lungobardi, et cum terra Ioannis Rannusi. Alia terra quæ vocatur ad illum Felicem coheret cum terra Ioannis Toccatova, cum terra Gaudeosi Studernini. alia terra quæ nom.r Fracta coheret cum terra de illu lungobardi, cum terra de illu Toccatova, cum terra **Mon.rij Insula Salvatot.** et cum terra D.ni Gregorij Spatarij. Alia terra quæ dicitur Mariliani coheret cum terra de illu Toccatova cum terra de illu langobardi, cum terra **ecc.æ S.ti Severini**, et cum terra uno Capice est padulis. Pro pretio auri tarenorum sex. Actum per Anastasium Curialem. Num.º 297 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 51r; Pinto, Ricerca 2011).

15.3.946 - ... Die quintadecima mensis martii indictione quarta neapoli. Certum est me iohannem humilem monachum amalfitanum filium quidem leoni amalfitani. per absolute et subscriptione domini mei domini benedicti venerabilis igumeni monasterii sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridario ubi ego monachus esse videor ... trado in infirmarium ipsius dicti monasterii sanctorum theodori et sebastiani ... offertum pro mea pariterque ipsius coniugi et filii mei anime in infirmario **monasterii insule salvatoris** ... (RNAS, 1 1845 p.157).*

20.2.963 - ... Die vicesima prima mensis februarii indictione sexta neapoli. Horta est itaque intentio inter me iohannem filium quondam sergii qui supra nomen caca in santo pro vice megalu de cinegia. et te videlicet domino sergio venerabili igumeno monasterii sanctorum sergii et baschi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridario. De questione quam apud te facere visus sum. propter terra bacua ubi prius domum fuit sita intus **destructo castro luculano**. coherente sivi hab uno latere parte horientis terra bacua unde inter nobis intentionem habemus sicuti inter se parietem exinat: et ex alio latere parte hoccidentis et de uno capite parte septemtrionis terra mea bacua qui fuit memorate megalu de cinegia. ut finit inter se termine quem posuistis a parte horientis secum in parte hoccidentis in secundo termine ab ipso secundo termine advolvit in parte meridiana in medium parietem ubi fuit regia. a meridiana quoque partem terra vestra bacua unde vobis iam securitate posui ... (RNAS, 2 1847 p.107).*

10.12.1013 - ... Die decima mensis decembrii indictione duodecima neapoli: Certum est me iohannem filium quidem domini mastali ductoris primarii ... tradidi tibi domina anna nunc vero monacha filia quondam domini iohanni gaietani ... Idest integra omnem portionem et pertinentia mea de terras que abeo in loco qui vocatur quarto maiore ... quamque et integra alia terra mea posita in memorato loco monte pausilipense hubi est illa piscina communis ... et scapulas **monasterii insule salvatoris**. qui sunt ibidem a parte occidentis et ab inde in parte horientis quantum memorata terra mea badit usque ad via qui descendit in foris gripta ... et integra una corrigia mea de terra que nominatur pinum sita in scapula ipsius monte pausilipense qui est da parte horientis coniuncta cum terra ursi de pergola: qualiter descendit usque ad mare ... (RNAS, 4 1854 p.65).*

9.12.1017 - ... die nona mensis decembrii indictione prima neapoli: Certum est me gregorium filium quondam petri de iubinum qui fuit de loco qui vocatur patruschanum et modo avitare bideor intus castello puteolano: A presenti die promitto vobis stephano venerabili abbati monasterii domini et salvatoris nostri ihesu christi insule maris ... propter integras duas terras ... posita vero in loco qui vocatur trispide territorio puteolano ... (RNAS, 4 1854 p.119).*

28.11.1022 ? - Die 28 Nov.is Ind. 11 [? 1022 è ind. 5°] Neap. Imp.e Costantino Imp.e an. 60. [1022-1023] Ioannis Isola vendit Ioanni Tabulario terram arbustatam posita in Arzano qui Ioannes Tabularius obtulit omnes res suas **Mon.rio Insula Salvatoris**. Actum per Stefanum Curialem. Num.° 403 (ASNa, Mon. supp. 3437, fol. 69r; Pinto, Ricerca 2011).

2.9.1023 - (1023). Pandolfo e Giovanni suo figlio, gloriosi principi di Capua *inclinantes aures preceptionis et iussionis domini Henrici invictissimi imperatoris Romanorum Cesarei agosto (sic) serenissimi nostri senioris ... pro sue mercedis anime et aliquantulum nostre* concedono fra l'altro a Pietro abbate del monastero di **s. Salvatore in insula maris** presso la città di Napoli che in tutti i beni posseduti nella Liburia dal detto monastero, cioè in Turrice, ecc. s. Marcellino, e s. Giorgio *ad clabazanum*, et in Degazano, Cereliano, Laviniano, Campomari, ad s. PAULUM IN AVERCZE, in Pastorano, Casolla, Casapuzana, Pomigliano nel territorio atellano, ecc. niun uomo a parte Langobardorum possa pignorationem aut contrarietatem facere in omnia et in omnibus ecc. neque per generale mobicionem neque per corsas vel scamars ecc. Pietro chierico e scriba *ex iussione serenissime potestatis* scrisse ai 2 settembre nell'anno primo di Pandolfo e di Giovanni suo figlio principi ind. VI. - *Actum in civitate Capuana*. Pergamena originale, dall'archivio di s. Sebastiano. V'è il monogramma di Pandolfo e vi si vedono il suggello e il controsuggello ancora intatti (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.155).*

- Questa pergamena, ch'è forse uno dei pochi documenti rimasti a serbare memoria del breve dominio di Pandolfo conte di Teano e Giovanni suo figlio investiti da Arrigo II del principato di Capua tolto a Pandolfo IV, à singolare importanza pel ricordo che fa del luogo detto s. Paolo *ad Avercze*, dove più tardi ebbero la prima volta stabile sede i Normanni per concessione di Sergio duca di Napoli. Essa sarà in alcuno dei prossimi fascicoli pubblicata ed illustrata (ASPN. 8 1883, p.154).*

26.4.1031 - ... die vicesima sexta mensis aprilis indictione quarta decima neapoli: Deifinivi ego theodoro qui nominatur pischicello filio quondam leoni pischicelli: vobiscum denique domino laurentio venerabili presbytero et monacho rector et dispensator monasterii sanctorum sergii et bachii qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... de intentione que inter nos abuimus propter maris vestris da piscationes de salpes qui sunt iusta in insula memorati vestris monasterii qui nominatur at sanctum bicentium et iusta **ecclesie vestre sancte varvare** que vos habetis prope **ecclesia vestra sancti sergii de intus castro lucculano** ... (RNAS, 4 1854 p.229).*

20.7.1031 - **434**. Die 20 m. iulii ind.XIV ... Iohannes qui nominatur Camice di villa Panicoculi commutavit cum abbate Georgio presbitero et monacho ecclesie bb. Sergii et Bacchi Christi martyris: que sita videtur esse in vico Senarino qui ita nominatur iuris **monasterii et domini Salvatoris nostri Iesu Christi de insula maris** ... (Catasto di S. Pietro a Castello n.107; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.272).*

26.6.1036 - ... die vicesima sexta mensis iunii indictione quarta neapoli: Nos sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux filius domini ioannis gloriosi Consuli et duci ... portularis tu bidelicet domino malo dudum abbas **monasterii nostri vocabulo domini et salvatoris nostri ihesu christi qui est in insule maris** ... concederemus vobis inclita ecclesia nostra iuris memorati sancti nostri monasterii vocabulo sanctorum sergii et vachi positum vero intus anc nostra civitate neapolis in vico qui nominatur renarini regione furcillense ... cum omnibus domibus et abitationibus et cellis et curtis et ortuas suas et cum omnibus codicibus et ornamentis ipsius ecclesie pertinentes et cum omnibus casalibus et terris cultis vel incultis ... et cum inclita illa domum qui fuit de illum terribilem cum introitas suas comunalis unum qui ingredit da platea publica qui nominatur partellari: per porta commune et per anditum commune inter memorata ecclesia et de heredes leoni qui nominatur assito et alium introitum da memorato vico renari ... potestatem abeatis vos et posteris ingredere et regredere per memorato vico renarini sive da parte de mercatum sive da parte de furcilla ... concessimus in memorata ecclesia sanctorum sergii et vachii ... (RNAS, 6 1861 p.150).*

1036-1037 - **Sancti Salvatoris** postea Insula dicta est ... Ejus loci deinde Monachis sub Michaelae Imperatore donatio cujusdam agri sit, annuente Domino Sergio Consule ejus Imperatoris anno 3. Ind. 5. (1036-1037) cui subscribit, "Sergius olim Dux, nunc vero Monachus", in illud fortasse Monasterium abditus (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.45).*

6.11.1054 - 488. Die 6 m. novembris ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Constantino m. i. an. 13. Sergius Cacace filius Iohannis Cacace e Drosae h. f. dedit et tradidit d. Iohanni presbytero greco, et monacho, gubernatori et rectori monasterii S. Sebastiani de Neapoli, integram unam corrigiam de terra, que fuit supradicti monasterii et illam datam habuit a supradicto Iohanne Cacace genitore ipsius Gregorii d. Philippus abbas supradicti monasterii, positam intus destructum **castrum Lucculanum**, ubi est ecclesia S. Pauli iuris ipsius monasterii intus eandem terram oblatam ut supra, una cum arboribus et introitu, et omnibus sibi

pertinentibus. Que hos habet fines: ab uno latere parte meridiana est murus dirutus ipsius castelli, et de alio latere parte septentrionis est terra, unde contentionem habet ipsum monasterium et a foris ipsam terram est via, seu et in aliquantum de terra heredum q. Gregorii Cumani, ab uno capite parte orientis est via, que descendit ad mare ala plagia, et de alio capite a parte occidentis est terra unde ipsum monasterium contentionem habet et foris eandem terram est terra suprascripti heredis suprascripti d. Gregorii Cumani; etiam et si quovis tempore inventum dederit supradicta cautela que exinde ad predicta habuit supradictus d. Iohannes Cacace genitor suus (*Reliqua in cod. omittuntur*) Et est signatum tali signo CCCXXXVI (Summarium instr. S. Sebast. f. 167; Chiarito, Commento ..., 1772 p.233; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.296).*

13.4.1059 (o 1044-1029-1014) - ... die decima tertia mensis aprilis indictione duodecima neapoli: Certum est me malcurium humilem ygumenum congregationis monachorum sanctorum teodori et sebastiani que appellatur casapicta a presenti die et cutis vite tue dedi et tradidi tibi iona monacho filius da ... de monopoli: idest **ecclesia iuris memorati mei monasterii in ruinis posita vocabulo sancti bincenti christi martiris** sita in **insula maris non procul a kastro lucullo** una cum ipsa insula qualiter et omni parte fini ... scripta per gregorium scriniarium discipulo domini leoni primarii per memorata indictione ... ego leo primarius complevi et absolvi die et indictione memorata duodecima (RNAM, 6 1861 p.218).*

- 7.2.1058 ... gregorii notarii et scriniarii sanctae romane et apostolice sedis ... (RNAM, 5 1857 p.17).*

1.4.1065 - ... die prima mensis aprilis indictione tertia neapoli: Certum est nos iohannes humilis abbas monasterii domini et salvatoris nostri ihesu christi insule maris ... tradidimus tibi gregorio qui nominatur gaido ... Idest integrum hortum nostrum ... positum vero foris istius urbis at campanianum at cripte qui nominatur antuline ... choerente ... parte hoccidentis hortum de sancta ecclesia beatissimi georgii situm at mercatum simul et memoratum intersicum et in latere ex ipsum intersicum coheret hortum ecclesie sante marie que appellatur incoronata ... parte meridiana hortum monasterii sancti antoni de scapula monte pausilipense et ortum ecclesie sancti anastasio ... Idest integrum hortum tuum situm vero foris istius urbis intus illum moricinum pictulum. quem concessum abemus a publica potestate et est iusta murum istius civitatis una cum integro intersicum suum in latere eius coniunctum parte horientis. et cum introitu suo omnibusque eis pertinentibus coherente sivi de uno latere parte horientis turre que appellatur turre cinta. et memoratum intersicum ... in eadem orientalis parte coheret modicum orticellum memorati nostri monasterii et via publica sicuti inter se ipsum intersicum quem superius a te in eadem commutatione accepimus et inter ipsum modicum horticellum memorati nostri monasterii exinat faciem de statue illa marmorea que est fabrita in altum in faciem ex ipsa turre suptus secunda fenestra ex ipsa turre que est super ipsum modicum horticellum memorati nostri monasterii et ipse modicum horticellum nostrum est iusta trasenda nostra que ingredit in obedientia nostra memorati nostri monasterii da mare que est ab intus memoratum moricinum. et a parte hoccidentis coheret ipsum hortum quem superius a te in eadem commutationem accepimus hortum de quidem truno qui nominatur balo et de gregorio germano suo genero ... de uno capite parte septentrionis memoratu murum publico. ex alio capite parte meridiana via publica ... et oc recordando firmamus tibi ut qua ex ipsum hortum quem superius tibi commutavimus per annum exire et decurrere debeat. per ipsa terra ex ipsa diaconia sancti georgii at mercatum et per iamdicta terra ecclesie monasterii sancti antonii et per ipsa terra ipsius ecclesie sancti anastasio deinde badat et decurrat per illum canale publicum sicuti ab aere currit et fiat in ordine antestanti et defensandi sicuti superius tibi statutum abemus de ipsum ortum que superius tibi commutavimus ... Sergius consul et dux subscripsi ... (RNAM, 5 1857 p.29).*

20.11.1075 - ... die vicesima mensis nobembrii indictione quarta decima neapoli: Nos sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux ... filius bone recordationis domini iohannis consulis et ducis atque magistri militum. quanque sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum filius vone memorie domini iohannis senatoris qui fuit filius domini iohannis consulis et ducis atque magistri militum hoc es thius et nepos: Concedimus et tradidimus vobis domino iohanni venerabili abbati monasterii nostri domini et salvatoris nostri ihesu christi insule maris ... idest integrum monasterium vocabulo beati antonii christi confessoris situm vero in scapula monte pausilipense ... et integra obedientia sua vocabulo beatissimi severini christi confessoris pertinente ipsius monasterii sancti antonii. constituta vero intus anc civitatem neapolis at calcara una cum omnibus cellis et abitationibus suis cunctique domibus et ipothecis suis. et integra hpuerula sua que exiet per ipsa obedientia foris at calcara ... in memorato nostro **monasterio insule salvatoris**. Idest dua bicora unum que descendit at platea publica que badit at calcara. alium qui nominatur de sanctorum cosme et damiani qui descendit da suptua portico publico usque at illa domum illi appaea deinde rebolbit in parte occidentis et vadit ante abitationes et ante memorata obedientia vestra sancti seberini et ante domos et ipothecas et abitationes ipsius obedientie vestre sancti seberini et vadit usque at calcara ... quamque concedimus et tradidimus vobis. et integrum illum murum et turre iure nostri publici qualiter incipit ab illa porta de porta noba et vadit usque angulum et abinde qualiter badit usque

at calcara una cum terra et turres et succupelle qui ibidem sunt et cum arcora que ibidem sunt et cum terras suptus ipsa arcora. et cum illa terra que est foris ipsas turres et predictum murum qualiter vadit ipsa terra usque ad illa porta de calcara cum tota ipsa plagia de ipso angulo et qualiter vadit ipsa plagia et illu baricorium usque at memorata porta de calcara ... iterum concedimus et firmamus vobis idest integra domum vestra et hortum vestrum iusta se parte septentrionis et curte ante se parte hoccidentis et puteo aque vobe ibi est cum quantas arcora sunt ibidem in ipsa tesa de ipso muro que simul vos comparastis da sergio qui nominatur de materleo serbienti nostro ... posita vero intus anc civitatem neapolis at calcaria ... nec non concessimus et firmamus vobis et per vos in memorato sancto et venerabili nostro **monasterio insule salvatoris** integra casa que fuit de quondam stephano qui nominatur pappasino filio quondam stephani qui iterum pappasino vocabat posita vero intus anc civitatem neapolis at monterione ... et neque a nobis memoratis duobus sergiis consulibus et ducibus atque magistris militum thio et nepote ... Ego cesarius primarius curie uius civitatis neapolis hec exemplaria concessionis sicut superius legitur quam eius authentica nobis atduxit dominus gregorius venerabilis abbas memorati monasterii ipsius domini salvatoris nostri Ihesu Christi insule maris ... regnante domino nostro guillelmus sicilie et italie magnifico regnante anno duodecimo et eius dominationis civitatis neapolis anno duodecimo: die nona mensis februarii indictione undecima (9.2.1178) Ego cesarius tabularius ... (RNAS, 5 1857 p.73).*

15.11.1076 - ... die quinta decima mensis nobembrii indictione quinta decima neapoli: Dispositum factum a me maria honesta femina filia quondam domini sergii salbaconsa ... Idest auri solidos quingentos ... per manus domini iohannis archiepiscopus sancte sedis neapolitane ecclesie ... In oc ordine imprimis si domino deo placuerit et ego perrexero in monasterio sancti gregorii maioris pro me monaca facienti ... integra terra mea de **euple** post obitum memorati viri mei sit offertum pro mea et sua anima in **monasterio insule salvatoris** ... (RNAS, 5 1857 p.78).*

1.4.1083 - Ann. 1083. Giordano principe di Capua per intervento di Gaitelgrima sua moglie sagacissima concede e conferma al monastero di **s. Salvatore in insula maris** in pertinenza di Napoli e a d. Orso abate del medesimo alcune chiese e terre poste nel suo principato. Per mano di Cansolino giudice *kl. aprilis ann. principatus ipsius XXV et XX ducatus eius Gaete*. Vi è il monogramma di Giordano e un laccio di seta rossa con frammento di suggello in cera. Pergamena originale, dall'archivio di s. Sebastiano (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.156).*

20.4.1084 - **533**. Die 20 m. aprilis ind. VII. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 3. Sergius qui nominatur Moyapane, filius q. Petri promittit abbatisse monasterii Ss. Gregorii et Sebastiani atque domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleoni ancillarum Dei propter duas partes cuiusdam horti positi foris istam urbem non procul ab ecclesia b.mi lanuarii qui nominatur li capuddefuga, quem hortum tenuit ad pensionem ille Cannabaro et postea Gustabile filius quidam Magii, qui hortus coheret cum hortu d. Iohannis Pantaleoni, cum terra ecclesie S. Marie que nominatur ad plateam regione furcillense et cum hortu **monasterii Insule Salvatori** ... Actum per Stephanum Curialem ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 291; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.323).*

6.3.1093 - ... die sexta mensis martii indictione prima neapoli: Visus itaque fuit bitaliano filio quondam petri. comparare per chartulam comparationis vestra in die vicesima mensis octobrii. de indictione prima (20.10.1092?) ... da stephano qui nominatur cintruto ... per absolute gloriose potestatis domini sergii in dei nomine etminentissimus consul et dux ... integra petia de terra que vocatur campu da culuso positum vero in loco qui vocatur tertium ... coherente sivi de uno latere parte septemtrionis et da duobus capitibus parte horientis et hoccidentis terra monasterii sancti sebastiani. de alio latere parte meridiana terra congregationis sancti georgii catholice maioris. de qua venistis vos videlicet cunta congregationis monachorum **monasterii sanctorum sergii et bachii** qui nuc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... alia ex ipse chartule est offertionis quam fecit iohannes comitis ripe filio memorati stephani comitis ripe at nominato christoforio venerabili igumeno monasterium sanctorum sergii et bachii de integra portione sua de casale qui vocatur in campo de lucia positum at tertium. alia ex ipse chartule est venditionis quem fecerunt petru comitis ripe et theodonanda honesta femina germanis filiis quondam venerabilis memorati domini stephani comitis ripe ... at nominato pachumio venerabili igumeno memorati **monasterii sanctorum sergii et bachii** qui nunc situm est at intus **castro lucullano**. de integras singulas portiones illorum de memoratum casale positum at tertium in campu de lucia ... (RNAS, 5 1857 p.159).*

7.1097 - Anno ab Incarnatione eius Millesimo nonogesimo septimo. et septimo decimo anno principatus domini saecundi Richardi gloriosissimi principis. Mense iulii quinta Indictione. Ego Ihon filius hermenioth de genere britannorum ortus habitator scilicet aversanae urbis ... Hec quae subter asscribuntur deo et

Monasterio domini salvatoris sito in insula maris offerri ... trado. atque offero. deo et prephato **Monasterio domini salvatoris** et domino Urso eiusdem monasterii venerabili abbati ... Integram petiam de terra. quae est infra fines liguriae loco qui dicitur feciata. petiaque ipsa de terra clamatur campus rosali ... sex videlicet modios de terra qui sunt infra fines prescriptos liguriae. loco qui dicitur scarafina ... (RNAM, 5 1857 p.228).*

... - Hic (Joannes Dux XXXII - Giovanni VI 1097?-1120) patri (Sergius Dux XXXI) succedens, Abbati **S. Salvatoris in Castro Lucullano**, agrum ad mare concedit, in quo Mariae Magdalenaee Templum aedificatum fuit extra Civitatem. Ejus jura ad D. Petri ad Castellum, translata fuerunt, quod Coenobium ante Arcem novam erat positum, cum D. Sebastiani Coenobio deinde conjunctum. Hujus uxorem Ebam reperio Lasfridi Capitanum Ducis filiam, ut in Diplomate sub Joanne, & Alexio (1092-1139) porphirogenitus (Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.144).

1107 - Nell'XI e XII secolo appariva «destructa» anche la chiesa di S. Paolo, pertinente al monastero di S. Sebastiano *ad Casapicta*. Essa confinava «dal lato sud con la montagna dell'oppido, e all'oriente con una via che scendeva alla spiaggia del mare». In un fascicolo degli archivi dei *Monasteri soppressi*, circa questa sua ubicazione, si legge: «Chiesa dei Ss. Sergio e Baccho, grancia del monistero di S. Sebastiano delli monaci, sita dentro un campo proprio di esso monistero, sito ove stava prima la chiesa distrutta di S. Paolo, grancia del monistero medesimo, con rupe di terra fino al mare, chiamato Vivarello o della isola di S. Vincenzo». Indicazione che trova riscontro nel transunto di una scrittura del 1107, per vigore della quale viene ceduta al monastero di S. Sebastiano, insieme con altri fondi, una «petia de terra ubi est ecclesia distrutta vocabulo S. Pauli ... a parte meridiana qualiter descendit usque ad plagiam ... qui dicitur de insula vostra S. Vincentii» (ASNa, Mon. sopp. 1388 alla voce Castello distrutto Lucullano; Capone, La collina ..., 1991 p.24).*

28.1.1110 - **596**. Die 28 m. ianuarii ind. VIII (III) Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 29 sed et Iohanne m. i. eius filio an. 18. Domnus Petro, officiator ecclesie S. Iohannis ecclesie (catholice) maioris, filio q. Iohannis promisit d. Iohanni preclarissimo medico et ven. abbas S. Salvatoris de insula maris propter integram ecclesiam iuris eiusdem monasterii vocabulo Ss. Sergii et Bacchi, que dicitur de illi Pappacarne, que sita esse videtur in vico qui nominatur senarino, regione Furcillense, una cum omnibus domibus et cellis ipsius ecclesie pertinentes et cum due petie de terra in loco Cave, iterum pertinentiis ipsius monasterii; fines sunt hii vid. cum terra S. Thome ad Capuana et cum alia terra ipsius ecclesie S. Pauli, et ipsa alia petia de terra est iuxta viam publicam et cum terra suprascripte ecclesie que in sua reservavit potestatem et si qui alii sunt confines (Catastum S. Pietro a Castello, n.112; Chiarito p.208; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.361).*

1.2.1110 - ... Petimus a vobis domino Iohannes preclarissimo medico. et monacho venerabilis monasterii domini et salbatoris nostri Ihesu christi ... ut de nobis iohanne qui nominatur buccatocio ... idest integra terra bacua pertinente memorati vestri monasterii posita vero foris istius civitatis et intus illum moricinum pictulum parte occidentis et iuxta una de illi ipothecis vestri pertinente memorati vestri monasterii parte septemtrionis ... una cum integra camara fravita ... et qualiter badit et monstrat ipse cantus rectum ante se in ipsa septentrionalis parte usque illi cantum de illa porta maiore qui est in memoratum moricinum et exiet foris in ipsum moricinum in parte orientis. et da inde revolbit et badit in da ipsa orientalis parte rectum in memorato cantum de iamdicta porta. ipse vero cantus qui est a parte meridiana. ut da intus hec finis que superius diximus in parte orientis usque memoratum moricinum. et desuper ipsum moricinum. et da currente ipsa fine que monstrant et badit in memoratum cantu de memorata porta maiore in da parte meridie usque at memoratum pariete de memorata ipotheca qualiter et quomodo ipsa domu. et iamdicta ipotheci et edificium facere et avere voluerimus licentia ... die prima mensis februarii indictione tertia ... (RNAM, 5 1857 p.341).*

1115-1116 - Ioannes Presbiter de Lucia filius quondam Guidonis Pisani promisit domno Iohanni [? Iacobo 1097-1120; Iohanni 968-981] Igumeno Monasterii Ss. Sergii et Bacchi congregati in monasterio Ss. Theodori et Sebastiani de Neapoli, propter quod ipse Presbiter Ioannes per dictum Igumentum ordinatus fuit custos scilicet dicte ecclesie Ss. Sergii et Bacchi iuris suprascripti monasterii vocabulo suprascriptorum Ss. Sergii et Bacchi, que est intus campum ipsius monasterii proprium, que est intus destructum **Castrum Lucullanum**, una cum integro campo dicti monasterii, ubi est ecclesia ipsius Monasterii destructa vocabulo S. Pauli, et cum integra scapula de terra ipsius monasterii, que ibidem est parte meridiana, qualiter descendit usque ad plagiam ipsius Monasterii maris, que dicitur Insula S. Vincentii ipsius Monasterii (anno XXXV dell'impero di Alessio [1115-1116]) - (Chiarito, Commento ..., 1772 p.234; Capone, La collina ..., 1991 p.25).*

12.7.1120 - ... die duodecima mensis iulii indictione tertia decima neapoli: Vysis itaque fustys vos videlicet iacobus venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in biridarium ... querere nos videlicet sergio marenario qui vocatur torto ... De integra terra bacua que de antea domos fuerunt. posita vero intus **distructo castro vestro lucculano**. qui est campise. una cum parietinis et omnes frabice ... coheret ... parte orientis. est terra propria memorati sancti et venerabilis vestri monasterii qui nominatur de illi gratiani sicuti inter se pariete exfinat: et a foris memorata terra vestra que nominatur de ipsi gratiani in ipsa orientalis parte est alia terra vestra ubi est ecclesia vestra distructa et abitationibus distructis propriis memorati vestri monasterii qualiter badit et descendit usque intus in mare: et a parte occidentis est terra propria memorati vestri monasterii qualiter badit et descendit usque ad platea publici. ubi est illa porta maiore distructa memorato castro: et a parte septentrionis est iterum terra propria memorati vestri monasterii. qualiter badit usque at murum publici de memorato castro et a parte meridiana est similiter terra propria memorati vestri monasterii: sicuti inter se pariete: distructa exfinat ... De qua multa altercatione ... ostense et relecte fuerunt quinque chartule ... prima vero ex ipse chartule est offerionis que fecerunt iohanne et marinus ... at domino sergio venerabili igumeno antecessori vestro: secunda vero chartula est definitionis que fecit iohanne cui super nomen caca in sancto. filium quondam sergii. at memorato domino sergio venerabili igumeno ... tertia ... at memorato domino sergio venerabili igumeno ... quarta ... at domino iohanne venerabili igumeno anteriori vestro ... (RNAS, 6 1861 p.49).*

31.8.1132 - **656**. In nomine *etc.* Imperante d. n. iohannes porfirogenito magno imperatore anno quadragesimo sed et alexium eius filium porfirogenito m. i. an. tertio decimo die trigesimaprimum mensis augusti ind. decima. Neapoli. Visus fuit q. d. petro qui nominatur scintilla ... dare et tradere a d. gregorio qui nominatur tribunopardum ... et pro eis in illa sancta cruce que ipsi commendata habent intus ecclesiam vocabulo sancti Severi de vico publico qui nominatur radia solis qui et gurgite dicitur regione summa platea ... coheret ... da tertia parte terra **domini et salvatoris nostri iesu xpi insule maris** ... et suprascripta pecia de terra que nominatur a vallarana coheret ab una parte terra monasterii sancti sebastiani ... da quarta parte terra sancti agrippini de regione furcillense ... offerre et tradere per alia chartula a d. sergio cognomento tribuno pardum filio q. d. ... hoc est pro exadelphis cios et nepotes et pro eis in illa ymagine sua et suprascripto q. viro suo que ad honorem b. et gloriose dei genitris marie ... cum d. n. iesum xpum filius eius in ulnis suis et b.mi iohannis baptiste et sancti nicolai xpi confessoris que posita habebat intus suprascriptam ecclesiam sancti severi ubi custos esse videbatur d. iohannes ven. presbitero qui nominatur paparone: idest integras terras que fuit de suprascripto viro suo unde ad ea pertinuit integra quarta pars sua que ad eis offeruit in ipsa ymagine et relique tres partes ... quesiverunt d. iohannem qui nominatur paparone custodem vero ecclesie sancti severi ... (Ex exemplo in Scrittura del monast. dei Ss. Pietro e Sebastiano t. X, p.277 in RNAS; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.408).*

16.4.1137 - 667. Die 16 m. aprilis ind. XV. Neapoli. Imperante d. n. Iohanne porfirogenito m. i. an. 45 sed et Alexius filius eius m. i. an. 18 ... a presenti die promittit d. Iohanni ven. abbati monasterii Ss. Sergii et Bachi qui nunc *etc.* una cum cunctas congregationes *etc.* propter integram ecclesiam iuris propria memorati monasterii, vocabulo iam dicti Ss. Sergii et Bachi, qui est intus **destructo castro Lucculano** ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 559; Minieri, App.21; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.420).*

1139 - Archiepiscopus itaque Neapolitanus Marinus ... Cives igitur simul cum militibus civitatis foris Portam Capuanam exierunt in campum, quem Neapolim dicunt, et Regem (Rogerii) ipsum honore et diligentia ... et sic usque ad praedictam Portam Capuanam perductus est. Continuo Presbyteri et civitatis Clerus ad eandem Portam obviam exivit, et eum hymnis et laudibus ad astra levatis, civitatem introduxerunt. Quatuor illico viri nobiles habenas equi et pedes Regis ipsius tenentes, alii quatuor usque ad Episcopium civitatis Regem illum introduxerunt ... Rex ipse tali et tanto honore ditatus ad Episcopium descendit, et in camera Archiepiscopi hospitatur; die vero altera adveniente ... navigio parato ad **castellum Sancti Salvatoris** civitati proximum ascendit, et civib. Neapolitanis ibi vocatis, negotia quaedam cum illis de libertate civitatis et utilitate tractavit ... (Chronic. Falconis Benevent.; Muratori, Rer. Ital. Script. tom.V; Mazocchi p.223; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.39).*

- ... quando già morto l'Antipapa Anacleto (1130-1138), e quel Vittore IV, per gli Scismatici a lui sostituito (1138), essendo venuto a sommissione del vero Pontefice, egualmente il Re Ruggiero si fu rappacificato con Papa Innocenzo II (1130-1143). Falcone Beneventano, che in quei tempi dettava la sua Cronaca ... va narrando le festevoli accoglienze, che ebbe quel Sovrano in Napoli. E lasciando d'indicare quanto fecero le milizie ed il popolo, dirò solo della Chericia, la quale andò ad incontrarlo col canto di sacri Inni a Porta-Capua, per cui entrato il Re, gli fecero corteggio insino al Palazzo Arcivescovile, dove allora prese alloggio; di là trasferendosi nel giorno appresso all'**Isola del Salvatore**, nel Forte che a quel tempo già v'era stato eretto (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.38).*

1150 - Furono fatti dunque al tempo di Lapo e d'Arnolfo (1232-1300) suo figliuolo molti edifizii d'importanza in Italia e fuori, de' quali non ho potuto trovare io gli architettori, come sono ... il Piscopio di Napoli ... Ma tornando a nostro proposito, dopo le fabbriche dette di sopra, cominciarono pure a nascere alcuni di spirito più elevato, i quali se non trovarono, cercarono almeno di trovar qualche cosa di buono. Il primo fu Buono, del quale non so né la patria né il cognome, perchè egli stesso, facendo memoria di sé in alcuna delle sue opere, non pose altro che semplicemente il nome. Costui, il quale fu scultore et architetto, fece primieramente in Ravenna molti palazzi e chiese, et alcune sculture negli anni di nostra salute 1152, per le quali cose venuto in cognizione, fu chiamato a Napoli dove fondò, sebbene furono finiti da altri come si dirà, Castel Capuano e **Castel dell'Uovo** ... (Vasari p.118).*

1164 - Circa vero annum 1164. Guillelmus Malus ibi habitationem sibi construxit (Celano, giornata V; Syllabus Membranarum, 1825 p.36).

- Guglielmo I il Malo, Re di Sicilia (1154-1166), fece costruire in Napoli il **Castello ... dell'Ovo** (Camera, Annali ..., I 1842 p.57).

1170 - Gulielmi III. Nortmanni aetate, perduellium metu, cum Rogerium IV. in Sicilia occidissent anno 1170. arcem aedificatam scribit Collenucius, & Nortmannicam idcirco diu appellatam, & eius Regis insignia in tertia ejus arcis janua fuisse collocata (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.45).*

13.9.1173 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno octavo et eius [dominationis] civitatis Neapolis anno octavo, die tertio [decimo mensis septembris], indictione septima, Neapoli. Certum est me Mala ... a presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi tibi domine Galia, venerabili abbatissa monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani [atque] Beatissimi Gregorii Maiore ancillarum Dei, et per te in illu sanctu infirmariu ... de uno latere est terra ecclesie Sancti Martini de Capuana seu et terra ecclesie Sancti Angeli que est in bico publico qui nominatur Danielis regione Furcillense unde de ipsa ecclesie Sancti Angeli est dominia ... de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie que nominatur ad Cancellum qui est in bico publico qui nominatur Seduci episcopo ... abire videris **monasterio Domini et Salvatori nostri Iesu Christi Insule Maris** ... tu suprascripta domina Galia, venerabili abattissa suprascripti monasterii ipsius Domini et Salvatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maiore ancillarum Dei ... (ASNa, Pergamene SGA, n. 114; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.48).*

9.2.1178 - ... die vicesima mensis nobembrii indictione quarta decima neapoli: Nos sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux ... filius bone recordationis domini iohannis consulis et ducis atque magistri militum. quanque sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum filius vone memorie domini iohannis senatoris qui fuit filius domini iohannis consulis et ducis atque magistri militum hoc es thius et nepos: Concedimus et tradidimus vobis domino iohanni venerabili abbati monasterii nostri domini et salvatoris nostri ihesu christi insule maris ... idest integrum monasterium vocabulo beati antonii christi confessoris situm vero in scapula monte pausilipense ... et integra obedientia sua vocabulo beatissimi severini christi confessoris pertinente ipsius monasterii sancti antonii. constituta vero intus anc civitatem neapolis at calcara una cum omnibus cellis et abitationibus suis cunctique domibus et ipothecis suis. et integra hpurterula sua que exiet per ipsa obedientia foris at calcara ... in memorato nostro **monasterio insule salvatoris**. Idest dua bicora unum que descendit at platea publica que badit at calcaria. alium qui nominatur de sanctorum cosme et damiani qui descendit da suptua portico publico usque at illa domum illi appaea deinde rebolbit in parte occidentis et vadit ante abitationes et ante memorata obedientia vestra sancti seberini et ante domos et ipothecas et abitationes ipsius obedientie vestre sancti seberini et vadit usque at calcara ... quamque concedimus et tradidimus vobis. et integrum illum murum et turres iure nostri publici qualiter incipit ab illa porta de porta noba et vadit usque angulum et abinde qualiter badit usque at calcara una cum terra et turres et succuppelle qui ibidem sunt et cum arcora que ibidem sunt et cum terras suptus ipsa arcora. et cum illa terra que est foris ipsas turres et predictum murum qualiter vadit ipsa terra usque ad illa porta de calcara cum tota ipsa plagia de ipso angulo et qualiter vadit ipsa plagia et illu baricatorium usque at memorata porta de calcara ... iterum concedimus et firmamus vobis idest integra domum vestra et hortum vestrum iusta se parte septentrionis et curte ante se parte hoccidentis et puteo aque vobe ibi est cum quantas arcora sunt ibidem in ipsa tesa de ipso muro que simul vos comparastis da sergio qui nominatur de materleo serbienti nostro ... posita vero intus anc civitatem neapolis at calcaria ... nec non concessimus et firmamus vobis et per vos in memorato sancto et venerabili nostro monasterio insule salvatoris integra casa que fuit de quondam stephano qui nominatur pappasinum filio quondam stephani qui iterum pappasinum vocabat posita vero intus anc civitatem neapolis at monterione ... et neque a nobis memoratis duobus sergiis consulibus et ducibus atque magistris militum thio et nepote ... Ego cesarius

primarius curie uius civitatis neapolis hec exemplaria concessionis sicut superius legitur quam eius authentica nobis atduxit dominus gregorius venerabilis abbas memorati **monasterii ipsius domini salbatoris nostri ihesu Christi insule maris** ... regnante domino nostro guillelmus sicilie et italie magnifico regnante anno duodecimo et eius dominationis civitatis neapolis anno duodecimo: die nona mensis februarii indictione undecima (9.2.1178) Ego cesarius tabularius ... (RNAM, 5 1857 p.73).*

1200 o 1202 - sub Federico anno 1202. Truda filia Domini Gregorii Domini Gaudiosi "vendit Abbati **Monasterii S. Salvatoris Insulae maioris** de Neapoli ..." (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.48).*

- Questo Castello Lucullano anticamente era un'Isola assai grande, il che da due argomenti ricavasi: Il primo, che questa Isola era detta, l'Isola Maggiore di Napoli onde si trova nel 1200. a' tempi di Federico, la vendita fatta di alcune case dell'Abbate di quest'Isola, ove si dice, l'Isola Maggiore: Sentiamo il Capaccio (Hist. Neap.lib. 2 cap.3 fol.408): "Sub Federico anno 1200. Truda ... Neapoli ..." (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.81).*

... - A Federico Imperatore haec scripta sunt cuidam de Tocco, & Angelo de Marra; "Quia placet Excellentiae nostrae, ut carissima confors nostrae etc. In **Castro Salvatoris ad mare** morari debeat, fidelitati tuae praecipiendo mandamus, quatenus receptis his litteris, **Castrum Salvatoris**, quod hactenus de mandato nostrae Celsitudinis custoditi, Joanni de Amato fideli nostro assignes, et illud sicut expedit, et viderit, faciat ordinari, et disponi. Tum vero de omnibus, quae in Castro ipso assignaveris ..." (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.48).*

25.2.1207 - Acta Translationis Ss. Maximi et Iulianae, autore coaevo. "I. Anno ab Incarnatione Domini millesimo duecentesimo septimo, quinto Kal. Martii, X Indict. cum civitas Cumana ... consilio etiam dominae Abbatissae S. Mariae de Domna Aromata, quae ad obtinendas reliquias sanctae Virginis et Martyris Iulianae ... viri religiosi, Leo Cumanus Episcopus, domnus Joannes Abbas S. Mariae in Pede-cryptae, et domnus Petrus Fictarolus Subdiaconus Ecclesiae Neapolitanae. Cum quibus etiam adeuntes venerabiles Abbates S. Petri ad Aram, et S. Mariae ad Cappellam cum quibusdam Militibus et probis viris ad Ecclesiam B. Maximi Martyris ... Quibus inde levatis, cum honore maximo et jubilatione ad Ecclesiam beatae Dei Genitricis et Virginis Mariae de Pede-cryptae eas perducere studuerunt ... III Mane vero surgens praedictus Leo Cumanus Episcopus simul cum aliis ... deduxerunt eas honorifice. Et obviantes eis Sacerdotes et Milites de regione Nidi ... Et sic canendo pervenerunt ad **Ecclesiam B. Nicolai Christi Confessoris de castro Lucullano**, sitam prope moenia civitatis ... aliaque capsula, in qua erant reliquiae sanctae Virginis et Martyris Iulianae ... civitatem intrasti, et cum honore et laetitia maxima ad Ecclesiam beatae Genitricis et Virginis Mariae de Domna Romata properasti ... Deinde alias sanctas reliquias Martyris et Levitae Maximi ... cum honore ac laetitia maxima ad majorem Ecclesiam veniens ..." (Februario Bollandiano, tom. II; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.220).*

- ... essendo poscia quella Città da Napoletani destrutta come si è detto, il corpo della santa vergine nel 1207. con quello di Massimo fù trasferita in Nap.d'ordine d'Anselmo Arcivescovo di Napoli, e non di Pietro (come dice Monsig. di Vico nella vita di detta ...) facendone grandissima istanza Bienna Badessa di S. M. Donna Romita, la qual haveva grandissima divotione, e desiderio d'haver il corpo di questa santa vergine, perciò l'Arcivescovo predetto vi mandò Leone Vescovo di Cuma, gli Abbati di S. Pietro ad Ara ... e festa li condussero in Nap.collocando l'Arcivescovo le sue mani la Reliquie di S. Giuliana in questa chiesa, ove sin oggi ... progresso di tempo in honor di questa santa da Napolitani furono erette molte chiese, come si legge in uno stromento di lettere longobarde nel primo anno di Guglielmo (1194?) Rè di Nap.... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.302).*

- Hic quoque Anselmus è diruta Cumarum civitate propè Puteolos ... sacra martyrum pignora solenni ritu, atque ingenti pompa Neapolim transtulit, cum enim anno 1207 ... Sancti Maximi martyris Cumanae ecclesiae diaconi ... atque Cumas eius corpus mirum in modum delatum, reperta sunt, quae die 25. Februarij 1207 ... canticis in Beatae Virginis Mariae pediscryptae perducta, in sequenti die ... ad ecclesiam Sancti Nicolai castris Lucullani propè Neapolitanae urbis moenia pervenerunt ... Dein Sancti Maximi reliquias in metropolitana ecclesia, in qua etiam adhuc venerantur, debito honore collocavit, ut acta eiusdem translationis SS. Maximi, & Iulianae ab authore synchrono, & oculato teste conscripta ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.144).*

- Indubitatamente era ritornato poi alla sua Sede nel 1207, giacché negli Atti della translazione dei santi Martiri Massimo e Giuliana, avvenuta in quell'anno, evvi che quelle sacre reliquie furono ricevute in Napoli dall'Arcivescovo Anselmo. E lo scrittore di quegli Atti, il quale fu presente alla translazione, narrò che distrutta la città di Cuma, Anselmo deliberò togliere dalla derelitta Cattedrale i corpi di que' Santi, a ciò sospinto pure dalle istanze di Bienna Abadessa di Donnaromita ... Tolti dunque quei sacri Depositi, con decente apparato li menarono alla Chiesa di S. Maria di Piedigrotta ... Nel mattino seguente il Vescovo di Cuma e gli altri di sua compagnia si avviarono verso la città, ed alla Chiesa di S. Nicola, eretta dappresso

alle rovine del **Castello Lucullano**, l'Arcivescovo Anselmo ... andarono a riceverli; e portando esso ed il Vescovo di Cuma, su gli omeri l'urna del corpo di S. Massimo, mentre due Canonici Preti della Metropolitana conducevano l'altra di S. Giuliana ... pigliarono la via di quel Monastero (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.56).*

- L'autore degli Acta (translationis SS. Maximi et Iulianae) è un ecclesiastico napoletano, anonimo, testimone coevo della traslazione ed addetto al servizio della chiesa annessa al monastero napoletano di Donna Romita, la cui badessa ottenne le reliquie di santa Giuliana (la preghiera che l'ecclesiastico eleva al Signore per la Badessa, non lascia alcun dubbio: "Guberna, Domine, Abbatissam nostram") ... Distrutta Cuma, il 25 febbraio 1207, l'arcivescovo di Napoli incaricò Leone, vescovo di Cuma, di togliere dalla rovine della città, per recarle a Napoli, le reliquie dei due martiri Massimo e Giuliana ... ed il corpo di s. Giuliana fu portato nel monastero di Donna Romita ... (Calvino, Diocesi scomparse ..., 1969 p.46).*

1212 - ... in una carta in data dell'anno XIV, di Federico II (1198-1250), evvi indicata la vendita di due fondi rustici posti in "**Castro destructo Lucullano**"; e nell'annunziarsi i limiti de' medesimi fondi è detto: "de uno latere parte meridie est via publica, ubi habet introitum, sicut inter sepi et maceria exfinat ... juxta **murum antiquum ipsius Castris**, juxta **Ecclesiam S. Mariae ad Circulum** ..." (Carte del monastero di S. Sebastiano; Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.76).

1220 - Dopo, ritornato Niccola in Toscana, trovò che Fuccio s'era partito di Firenze, ed andato in que' giorni, che da Onorio [1216-1227] fu coronato Federigo Imperatore [1220], a Roma, e di Roma con Federigo a Napoli, dove finì il Castel di Capoana, oggi detta la Vicaria, dove sono tutti i tribunali di quel regno, e così **Castel dell'Uovo**, e dove fondò similmente le torri ... (Vasari, Le vite ..., 1550 ed. 1862 p.89-92).*

- Nicola Pisano ... Costruisce e termina altresì in Napoli il **Castel dell'Uovo** (Perkins, Italian ..., II 1868, p.33, n. 1; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.217).*

1221 - Fuccio Fiorentino, scultore e architetto. Andò con Federigo imperatore a Napoli, dove finì il Castel di Capoana ... e così **Castel dell'Uovo** ... Così il Vasari. Il Milanese aggiunge in nota: "... **Castel dell'Uovo** fondato nel 1154 dallo stesso Guglielmo, ebbe il suo compimento da Federigo II. nel 1221. Il primo disegno di ambedue i castelli, fu di Buono, architetto, come nella Vita di Arnolfo ha detto il Vasari, e che alcuni scrittori vogliono napoletano. Nè il Vasari ne il Milanese citano le fonti di queste notizie (Vasari, o. c., vol. I, p.297; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.236).*

12.. - Or la Chiesa di S. Maria a Circolo, la quale in questo documento s'indica come contigua agli avanzi delle **mura del Lucullano**, indubitatamente esisteva sulla china di Pizzofalcone; giacchè in altra carta datata nella II Indizione (1213-14 o 1228-29 o 1243-44) e pure durante il regno di Federigo II (1198-1250), hassi che l'abate del **Monastero di S. Salvatore all'Isola** dava in fitto certi fondi "in loco, qui nominatur Circulo, non longe ab Ecclesia S. Mariae ad Circulu, et in loco nostro Pizzofalcone" (Chiariti XXXVIII; Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.76).

1239 - *Federico 2°* [1198-1250] *lo svevo con sua moglie abitava nel **Castello del Salvatore a mare*** (Reg. 1239 fol.72; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.157).

- Idem quoque Imperator (Federico) ibidem thesaurum servari jussit, habuitque tres Quaestores, Angelum de Marra, Marinum e Valle, & Eufremum e Porta anno 1239 (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.48).*

23.1.1240 - ... mandatur quod solvantur per Marinum de Valle Angelum de Marra et ludicem Henfrano de Posta custodes erarii nostri **Salvatoris ad mare** ab hoc die lune 23 mensis Ianuarii 13 Indictionis (1239-40) ... (Reg. 1239-40 fol.58t.; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.220).

1261 - Anno 1261. in ea arce detentus est Manfredi filius, qui cum matre ibidem fame contabuit (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.48).*

1262 - A Carolo I. anno 1262. amplificata. Maxima industria Rex ille arcibus studuit (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.45).*

... - Regni Neapolitani Aerarium antiquitus, & expressim sub Carolo I. (1266-1285) in Castro Salvatoris fuit. Idem Carolus in suis Capitulis in cap.incipiente, "Pridem tibi", his verbis asseruit: "quicquid autem propaediecta poena acquiri contigerit, fisco nostro ad Cameram nostram **Castris Salvatoris ad mare** de Neapoli mittere debeas, nostri Thesaurariis assignandum" (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.26).*

13.8.1270 - 1270. Augusti 13. Indictione 13. Caroli I. anno VI. Neapoli. Urso Rufulus Secretus, et Magister Portulanus Principatus, Terrae Laboris, et Aprutii, ut exsequatur mandatum Regium, quod exscribitur, post aestimationem, et subhastationem, dat ad extaleum Magistro Nicolao de Neapoli, eiusque socio reparationes peculiariter memoratas, faciendas **Castro S. Salvatoris ad mare** pro unciis auri 174. Per Petrum Boniseculum Notarim Neapolis (Syllabus Membranarum, 1825 p.35).*

- Nicola di Napoli, architetto. Secolo XIII. Archiv. Sicil. olim arca I, fasc. 12, no. 9, nunc fasc. VII, no. 4. Syll. membranarum I, 35. 1270, Augusti 13, Neapoli. Urso Rufulus, secretus et magister portulanus Principatus, Terrae Laboris et Aprutii, ut exequatur mandatum regium, quod exscribitur, post aestimationem et subhastationem dat ad extalium magistro Nicolao de Neapoli eiusque socio reparationes peculiariter memoratas, faciendas in **castro S. Salvatoris ad Mare** (Castel dell'Uovo) pro unciis auri 174. Per Petrum Boniseculum notarium Neapolis (Schulz, Denkmaeler der Kunst ..., IV 1860, doc. 73; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.216).*

1271 - Notatur ... Radulfus de Iquilont miles, castellanus **Castri Ovi** Neapolis ... (Reg. 1292 E, f. 95 at; De Lellis, Notamenta, IV bis, p.28; Reg. Ang. 44 p.501).*

13.5.1273 - ... Nicolaus Acconzaiocus de Ravello et Sergius Pintus de Neapoli ... statuti una cum Radulfo de Yquilone milite castellano **castri S. Salvatoris ad mare** de Neapoli ... super inquirendis et capiendis bonis lanuensium in eadem civitate Neapolis ... assignaverunt ... XXI ... marcii ... apud Capuam ... Gualcerio Belot ... uncias auri 989, tarenos 29 et grana 8 ... Datum Fogie per endem Iohannem, XIII madii I indictionis (Reg. 3, f.139 a t.-140; Istituto Storico Germanico di Roma, Lascito Sthamer parte B, b. III, f. 2128; I Registri della Cancelleria Angioina, vol. XLIV p.378).*

1275 - ... **Castro S. Salvatoris ad Mare** ... (Reg. Ang. 1276, f.109; Camera, Annali ..., I 1842 p.322).

1277 - Notatur quod nobilis Raynaldus Galardus regius panecterus, castellanus **Sancti Salvatoris ad Mare** cesset ab officio et admictat Rodulfum de Aquila (Reg. 1292 E, f. 112; Sicola, Repertorium X, p.52; Reg. Ang. 44 p.509).*

5.2.1278 - Scriptum est lordano dicto Maczono ... vicario nostro Sicilie debeas assignare, ut idem vicarius eam mittat per ydoneos nuncios suos ad **castrum nostrum Salvatoris ad Mare de Neapoli**, quod vulgariter dicitur Castrum Ovi ... Datum apud Bellumvidere ... anno Domini MCCLXXVIII, mense februario, V eiusdem VI indictionis (Reg. 1, f. 37; Istituto Storico Germanico di Roma, Lascito Sthamer parte B, b. I, f. 671 at; Reg. Ang. 44 p.575).*

1279 - ... ac monetae interceptae mittantur ad cameram Regiam **Castri Salvatoris ad Mare** qui dicitur **Castrum Ovi** (Camera, Annali ..., I 1842 p.335).

- Castorum (di Castore) **Ova** reperiuntur in Circis; reperiuntur etiam in Nummis, & ex ovo natos fabulantur ... Locum fabulae dare potuit vocis significatio, ... enim, **Ovum**, & superiorem domus partem significat ...Aitque Clearchum in Amatoriis narrare, quoniam Helena in hujusmodi coenaculis educata fuit, existimasse multos illam ex **Ovo** natam. Sunt itaque hac de causa **Ova** Castorum in Circo, ut in antiquis lapidibus cernimus (Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.194).*

7.1.1280 - Scriptum est Rogerio Trare de Scala et Nicolao Castaldo de Ravello ... facta, ad cameram nostram **castri Salvatoris ad Mare** de Neapoli ... Data Neapoli, die VII ianuarii (Reg. 35, f.12 a t. e 13; Istituto italiano per gli studi storici, Archivio Nicolini, trasc. CCLXXIII; Reg Ang. 44 p.618).*

23.5.1280 - Pro Fuscarino dicto Papa ... quam pecuniam ad cameram nostram **castri Salvatoris ad Mare** de Neapoli ... Data Neapoli, mense madii XXIII^o eiusdem VIII^o indictionis (Reg. 8, f. 143 e reg. 35, f. 21 e at; Istituto italiano per gli studi storici, Archivio Nicolini, trasc. CCLXXXVI; Reg Ang. 44 p.624).*

30.6.1280 - Pro Luca mercatore Veneto ... recipiendam, ad cameram nostram **castri Salvatoris ad Mare de Neapoli**, quod vulgariter dicitur Castrum Ovi ... Data apud Sanctum Gervasium, die ultimo iunii (Reg. 35, f. 22 at; Istituto italiano per gli studi storici, Archivio Nicolini, trasc. CCXCI; Reg Ang. 44 p.625).*

11.5.1281 - Commissio de emendo frumento et ordeo in partibus Sicilie ... percipiendam, ad cameram nostram **castri Salvatoris ad Mare** de Neapoli ... Data apud Urbem Veterem, XI^o madii (Reg. 38, f.59 a t.-60 at; Istituto italiano per gli studi storici, Archivio Nicolini, trasc. CCCXI; Reg Ang. 44 p.639).*

27.4.1282 - De danda pecunia domino Goberto de Fransart ... Die vicesimo septimo mensis aprilis decime indictionis apud Neapolim ... de pecunia thesauri regii, quam custoditis in **castro Salvatoris** ... quas vobis predicto vicesimo septimo die mensis aprilis in castro Capuane de Neapoli assignavi ... (Reg. 43, f.134 e at; Istituto italiano per gli studi storici, Archivio Nicolini, trasc. CCCXXXVI; Reg Ang. 44 p.653).*

4.11.1282 - Pro armanda galea pro nunciis euntibus apud Venecias ... pro reparacione vassellorum nostrorum Apulie per thesaurarios nostros **castri Salvatoris ad Mare** de Neapoli ... Data Regii, IIII° novembris XI^e indictionis (Reg. 48, f. 28; Istituto italiano per gli studi storici, Archivio Nicolini, trasc. CCCXLVI; Reg Ang. 44 p.654).*

10.3.1291 - Carolus secundus ... egregium virum Adenulfum de Aquino, militem, comitem Acerrarum ... verum huiusmodi pena mortis ad recordationem et preces felicis recordationis domini Honorii pape IV suspensa damnatus idem fuit in **castro Salvatoris ad Mare** de Neapoli, carceri deputatus ... Datum Ianue, anno Domini MXXCXI, die decimo mensis martii IV indictionis, regnorum nostrorum anno VII (Reg. 1291 B, f. 138 at; Documenti relativi al Vespro, LXVII, p.46; Reg. Ang. 44 p.680).*

15.9.1292 - Stava da più tempo detenuto nelle carceri di **S. Salvatore a mare**, ovvero dell'Ovo, il turbolento conte di Acerra Adenulfo d'Aquino, figlio di Cristofaro conte di Ascoli, e di Margarita di Sangro; il quale Adenulfo sposata avea la figliuola di Giovanni Pipino di Barletta ... "Rajnaldo Gallardo militi regni Sicilie panetterio castellano **castri Salvatoris ad mare** de Neap.mandatum quod excarceret nobilem Adenulfum de Aquino comitem Acerrarum, sub die 15 septembris" (Reg. Ang. 1291-1292 C, fol.216; Camera, Annali ..., II 1860 p.26).*

- Si ha notizia che Carlomartello ordina al castellano del **Salvatore Rinaldo Gaillard** "quod bene custodiat nobilem Adenulfum de Aquino comitem Acerrarum prohibendo consanguineis, amicis et familiaribus dicti comitis adire et conferre cum eo" (Reg. 1292 E, f. 92; Reg. Ang. 44 p.500).*

1292-93 - Notantur Marinus Fellapane et Nicolaus Cicari de Neapoli milites captivi in **Castro Salvatoris** de Neapoli qui postea fuerunt liberati et consignati Ioanni de Buccavilleno militi magistro ... Neapoli (Reg. 60, f.96 e 100; SNSP, ms. XXV A 15, f. 195 at; Reg. Ang. 44 p.25).*

12.5.1294 - Karolus secundus etc. Castellano **castri Salvatoris ad Mare** de Neapoli, quod vulgariter dicitur **Castrum Ovi**. Placet nobis et tue fidelitati presentium tenore precipimus ut magistrum Raymundum Lillii, exhibitorem presentium, devotum nostrum, loqui et conferre cum Sarracenis in predicto **castro** morantibus, te tamen presente ac audiente colloquium et collationem huiusmodi, patiaris. Datum Neapoli, sub parvo sigillo nostro, die XII madii VII inditionis (Reg. 63, f. 102; Reg. 68, f.161; I Registri della Cancelleria Angioina, 47 p.65).*

9.10.1300 - Reg. Carol. II, 1299, 1300, p.100 a t.° 1300, Octobris 9, Neapoli. Karolus II, Manfredoniae iuratis magistris mandat, ut Petri de Angicuria, castellani **castri Salvatoris ad mare** Neapolitani, familiam, domos, nonnulla alia bona protegant, quum ob officium ille procul esse cogatur (Schulz, Denkmäler der Kunst ..., IV 1860, doc. 318, 477, 478; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.377).*

- D'Angicurt Pietro ... È castellano del **castello di S. Salvatore** (Faraglia, in ASPN. 8 1883, p.265; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.21).*

28.5.1302 - Nel tabulario dell'antica chiesa e monistero di S. Sebastiano di Napoli, troviam un sunto d'istrumento, celebrato in quest'anno, ove fassi menzione dell'antichissimo castello lucullano di questa Capitale, e del monistero del SS. Salvatore de' PP. Benedettini, che a petizione della regina Maria moglie di Carlo II, era stato precedentemente concesso dal papa a' PP. Domenicani: "Die 28 madij Indict. XV. (1301-02) Neap.an. 1302. Frater Pontius Ordinis Predicatorum Prior **monasterij Domini, et Salvatoris nostri Jhesu Christi in Insula maris** qui nunc congregatum est in **monasterio Beatissimi Petri principis Apostolorum ad Castellum**, qui est intus **castrum distructum, qui dicitur lucullano**, et priorissa ipsius Monasterij actum publicum faciunt de quadam bulla pontificia, in qua dispensatur eis, quod dictum monasterium Ordinis S. Benedicti redivatur sub regula Ordinis fratrum Predicatorum ad preces Marie Regine Sicilie, cui conceditur dictum monasterium cum Juribus, et bonis suis cuius vigore expediuntur provisiones de mandato Regis Caroli II pro reintegratione membrorum distractorum dicti monasterij, et ibi legitur apotheca domini Francisci Scossidati sita Neap.ubi dicitur Barbacane regione Porte novensis que coheret a parte orientis cum fundico de Dohana domini Regis et cum loco negotiandi (Instr. trans; olim originale servabatur apud monast. S. Severini n. CCXXXV; Camera, Annali ..., II 1860 p.89).*

31.8.1306 - Ei (maestro Montanino d'Arezzo) nell'anno dopo dipinse altre due cappelle, di cui troviamo registrato "Magistro Montano pictori pro pictura duarum Cappellarum **Castri nostri Ovi** pro pretio unciar. 8. Sub die ultimo augusti III Indict. (1304-05) an.1306 (Lib.expensar. reg. Car. II signat. in an.1302 G, fol.227-228; Camera, Annali ..., II 1860 p.163).

- Montano, o Montanino di Arezzo, pittore. Operò nel secolo XIV. Questo pittore fu chiamato in Napoli: dipinse nel 1305 due cappelle nel Castel Nuovo e l'anno appresso due altre in quello dell'**Uovo** ... (Cavalcaselle e Crowe, Storia della Pittura ..., I 1886, p.293; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.190).*

12.11.1322 - 12 novembre. L. V. Si pagano oncie cinque per le riparazioni necessarie al **castello dell'Ovo**, e specialmente *pro pretio cratis unius ferree in quandam fenestra unius cameris dicti in qua custodiuntur captivi de Janua noviter affigende* (Arche della R. Zecca, vol. XXVII n.1081; Capasso-De Crescenzo, in ASPN. 21 1896, p.382).*

1338 - copiare Camera, Annali ..., I 1842 p.439-440

1343-44 - Religioso fratri Stephano et sociis heremitis in loco griptarum prope **Castrum nostrum Sancti Salvatoris** Neapolis, privilegium protectionis nostre (Reg. Ang. 1343-44 C n.338 fol.202; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.60).

1344-45 - Spectabili Ludovico de Duracio carissimo fratri nostro concessio certi loci siti supra ripam maris et Griptas Serapie et Palumbarie prope **Castrum Ovi** quia ipsum concedere dictus Ludovicus intendit pro usu heremitarum (Reg. 1344-1345 A. n. 345 fol. 12; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.61).*

1345 - Spectabili Lodovico de Duracio fratri nostro carissimo concessio cuiusdam loci cum orticello sito supra ripam maris ac griptas Serapie et Palumbarie versus viam publicam per quam itur ad **Castrum Ovi** pro costruendo loco in quo Heremite defere possint ad gloriam Dei (Reg. Ang. A n.347 fol.44; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.12).

28.5.1378 - Alli 28 di Maggio venne Papa Clemente a Napole al **Castello dell'Ovo** ... (Giornali del duca di Monteleone; Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.9).

13.. - Gilio (de) Giovanni (not. 1382-1383) di Napoli, architetto. Il primo a discorrere di questo artista è l'autore della Cronaca di Partenope (Vol. III, c. 46). dove si dice di un Joanne de Gilio de Piacza de Santa Catarina, dicto Surice de Napoli, lo quale era Napolitano et era pieno di multe virtute et subtilitate ... E' allo stesso che tale cronaca attribuisce la ricostruzione del **Castello dell'Ovo**, non che il tracciamento di una strada tagliata nel vivo del monte tra S. Lucia e il Castello, come altresì la condotta di un corso d'acqua dal giardino di Castelnuovo all'arco del Castello dell'Ovo sovrasso un continuo ponte-canale, e sgorgante in una pila di marmo antico, che a portarla ivi da S. Gennaro (dei Poveri) occorsero 10 paja di buoi. Abbenchè non si sappia precisamente l'epoca di tali lavori di rifazione del **Castello dell'Uovo**, e atteso l'errore del cronista, che pone all'anno stesso le nozze di Giovanna I. con Giacomo d'Aragona, e la fuga di Ambrogio Visconti (succeduta ai 20 Luglio 1370), il periodo operativo di tale architetto va fissato nella metà del secolo XIV, tra il 1370 e il 1383 (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.297).*

1382 - Anno 1382. mortua Agnese Dyrrhachiensi Joannae Reginae sorore, & Tarentini Principis uxore, mox Joanna Dyrrachii Ducissa eius soror in hujus arcis carceres miserrime injecta est, nec unquam libertati restituta (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.48).*

... - Matthaëus Villanus scribit, cum esset in **arce Lucullana** Maria vidua Dyrrhachii Ducissa, Joannae Reginae soror, Magnum Admiratum tremibus eo divertisse cum duobus filiis, veluti eam esset invisurus; sed Ducissam hoc pacto surripuisse, & ad triremes ductam coegisse, ut matrimonio cum filio primogenito conjungeretur (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.49).*

- Pontanus haec gesta in ea arce narrat; "Accedebat huic malo, quod **arx, cui ab Ovo** est agnomen, a Gallis tenebatur, pecunia tradita Joanni Luncesio, qui ei sub Alfonso proefuerat. Ea arx circiter quingentos passus (m. 968) ab Neapoli, exeso, et arduo in scopulo posita, jacta mole, continenti jungitur, spoliavit." (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.49).*

15.3.1401 - Magnifico et potenti domino Rogerio de Celano Comiti Celani ... Sub datum in **Castro Ovi** Neapolis 15 Martii 1401 (Reg. Ang. 1400 A n.365 fol.13; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.106).*

c.1450 - De qua Aeneas Sylvius Europae capite nitimo; "In arcem S. Salvatoris in mari ex Ovo nuncupatam, cujus inexpugnabilis situs, ad usum magnificentissimae Regiae redactus est" (Capaccio, *Historiæ ...*, Il 1607 ed. 1771 p.45).*

- Qui in Europae historia ante plus trecentos annos composita (c.1450) in capituli ultimi fine sic narrat: "Reformavit (Alfonsus rex) arcem (Latine sic recte vocavit, quam ejus saeculi barbaries castrum dixerat) **Sancti Salvatoris in mari ex Ovo** nuncupatam: cujus inexpugnabilis situs ad usum magnificentissimae regiae redactus est" (Mazocchi, *Dissertatio ...*, 1751 p.223).

14.7.1455 - Anno 1455 ... LUGLIO 14. Si proseguono i lavori di costruzione del **molo del castello dell'Uovo**, e della Dogana del sale nella città di Napoli, come pure del molo grande, e della Darsena (Ced. di Tes., Reg. 28, fol. 116 t. 123 t. ed in moltissimi altri fogli di questo volume. - Cedola 29, fol. 277; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.430).*

8.1455 - Anno 1455 ... AGOSTO ... In questo mese ... si lavora ancora al **molo del castello dell'Uovo**, pel quale si avrà il passaggio dalla terra ferma al predetto castello (Ced. di Tes., Reg. 29, fol. 263 t. 277t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.433).*

5.8.1455 - Anno 1455 ... AGOSTO 5. Si pagano i soldi ad Arnaldo Fonolleda pronotario del re Alfonso e castellano del **castello dell'Uovo** della città di Napoli ed ai suoi socii che à tenuto a guardia *del castell del ou e del Siti perillos alias appellat picifalcone*, per sei mesi, dal primo settembre 1453 a tutto febbraio 1454 (Ced. di Tes., Reg. 30 fol. 210t, 211; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.431).*

14.3.1456 - Anno 1456 ... MARZO ... 14. Alfonso fa pagare ducati 40 al maestro falegname Lamfrisa pel prezzo di 22 porte fatte per le finestre e pei portoni del **Castello dell'Uovo** della città di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 30 fol. 340; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.445).*

6.5.1456 - Anno 1456 ... MAGGIO ... 6. Alfonso dà una sontuosa collezione nel **castello dell'Uovo** in Napoli quando vi tiene a convito alcuni ambasciatori e signori del Regno e della sua corte (Ced. di Tes., Reg. 30 fol. 685 et.; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.448).*

17.5.1456 - Anno 1456 ... MAGGIO ... 17. Altra (collezion) ne fa imbandire nello stesso **castello dell'Uovo**, coll'intervento della Duchessa di Calabria, della predetta madama Lucrezia d'Alagno e di molte gentildonne napoletane (Ced. di Tes., Reg. 30 fol. 685 et.; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.447).*

26.3.1457 - Anno 1457 ... MARZO ... 26. Alfonso dà una collezione generale nel **castello dell'Uovo** di Napoli al principe di Navarra, al Duca e Duchessa di Calabria, a D. Giovanni di Navarra ed a molti baroni e magnati del regno e della sua corte (Ced. di Tes., Reg. 33 fol. 217t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.454).*

15.4.1458 - Anno 1458 ... APRILE 15. Re Alfonso firma i capitoli con maestro Carlo de Marino della Cava e Giovanni Trestoll catalano maestri fabbricatori, i quali prendono in appalto per ducati 2100 la costruzione della strada che Alfonso vuole che parta dal capo del molo del castello dell'Uovo di Napoli, percorrendo la via del Chiatamone fino alla spiaggia che sta dinnanzi all'orto di messer Arturo e deve passare la detta via pel lido della marina sotto uno eremitaggio che sta innanzi al detto castello dell'Uovo. Quale strada deve essere larga palmi 20 dalla parte del mare con parapetto o riparo di 4 palmi di altezza, e con muro di grossezza di palmi 4, con una torre alla bastida di Pizzofalcone, che sta pure innanzi al predetto castello dell'Uovo. La detta torre deve principiare nel dorso della montagna e deve essere rotonda e di grossezza di palmi 25 e di altezza 10 canne e deve avere parapetto merlato (Ced. di Tes., Reg. 36 fol. 302 et; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.460).*

c.1462 - Accedebat huic malo, quod **arx, cui ab ovo** est agnomen, a Gallis tenebatur, pecunia tradita Joanni Juncesio, qui ei sub Alphonso praesuerat. Ea arx circiter quingentos passus (m. 968) ab Neapoli exeso & arduo in scopulo posita, jacta mole continenti jungitur ... Quo tempore Torella **arcem ovi**, de qua diximus, spoliavit, multa & diti supellectile, quae illic asservabatur, corpusque Alphonsi Regis ibidem in loculis custoditum, triremibus ad se transtulit. Caverat enim Alphonsus moriens, uti de more aliorum Aragoniae Regum, in Hispaniam Tarroconensem ad aedem Populeti sepeliendus veheretur; eamque ob rem in arce, ubi diem obiit, loculis pie religioseque servabatur. Parta tamen victoria, Ferdinandus loculos ipsos eandem in arcem referendos curavit, in qua hodie (1494) quoque servantur, & ob rerum gestarum memoriam a magnis & claris viris frequenter & visuntur, & salutantur (Pontano p.65).*

1.1466 - Anno 1466 ... Sono notate anche in Gennaio alcune spese per la fabbrica del Castelnuovo, dell'Arsenale, del castello di S. Elmo e del **castello dell'Uovo** (Ced. di Tes., Reg. 44 fol. 85, in ASPN. 9 1884, p.206).*

30.4.1466 - Anno 1466 ... Aprile ... 30 ... Similmente paga con 185 d. 3 tari 7 grana e 5 piccioli le spese d'alcune fabbriche fatte in Castelnuovo, nella Cappella di S. Maria della Scudella (Era posta innanzi al Monastero di Monteoliveto), e nell'Arsenale; con 200 d. un tari 2 grana e 4 piccioli altre spese per fabbriche nel **castello dell'Uovo**, e al Chiatamone (Ced. di Tes., Reg. 44 fol. 254; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.210).*

5.11.1466 - Con una Cedola de' 5 novembre 1466, contenuta nel vol. 45, la R. Corte donò a *miniquello russo pintore* 17 ducati e 4 tari, per aver dipinto alcune tavole nel **Castello dell'Ovo** (Ced. di Tes., vol. 45; Bresciano, in ASPN. 52 1927, p.376).*

23.3.1470 - Anno 1470 ... Marzo ... 23. ... Nello stesso giorno sono notate alcune somme spese per la fabbrica del Castelnuovo, del **Castello dell'Uovo** e di Capuana ... (Ced. di Tes., Reg. 53, fol. 282t, in ASPN. 9 1884, p.227).*

19.11.1470 - Anno 1470 ... Novembre 19. Si pagano le spese di fabbrica ... del **Castello dell'Uovo** ... (Ced. di Tes., Reg. 54, fol. 368, in ASPN. 9 1884, p.231).*

9.4.1474 - Anno 1474 ... Aprile ... 9. Si pagano 1006 d. un tari e 15 gr. pei lavori in Castelnuovo, **Castello dell'Uovo**, Castel di Capuana, alle arcate dell'Arsenale, alle case nuove di Porto, alle botteghe nel largo di Castelnuovo, alla dogana nuova, e alla cavallerizza del Ponte della Maddalena (Ced. di Tes., Reg. 66, fol. 386, in ASPN. 9 1884, p.398).*

7.5.1487 - Alli 7. di maio 1487. di jovedì alle 14. hora ei morto lo conte de Matalune nominato Messer Diomedes Carrafa, & ei morto allo **castiello del ovo** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.50).*

5.1494 - In questo anno 1494. nello mese de maio se ei puosto l'impruonto in Napoli per fare le mura de santa Chiara per si a lo castiello de sant'Eramo, & per fare lo **castiello del ovo**, & questo impruonto ei da sessanta milia docati (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.62).*

6.3.1495 - Alli 6. di marzo 1495 li sguizzari donaro lo castiello allo re Carlo de Franza quale poi fece mutare campo allo **castiello del ovo** dove era castellano Messer Antonio Piczolo, & stando qua lo detto re se mandai a chiamare lo signore don Federico d'Aragona ... stava ad Ischa ... e così se partio lo detto don Federico (zio di re Ferrante), & venne in Napoli con due galere, & desmontai allo muolo provenzale, & andò dove stava lo re de Franza, quale stava a pizzo falcone, che stava a fare bombardiare lo **castiello del ovo** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.69).*

7.7.1495 - Hoggi che sono li 7. de julio ... per franzise se teneva lo castiello nuovo, lo **castiello dell'ovo**, lo castiello de capuana, pizzo falcone, la Trinità santa Croce, & santo Loise, & anco fora Napoli ciò è la cavallericia, & lo ponte della Madalena ... (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.76).*

19.7.1502 - Ali 19. di Luglio 1502. de sabato alle 24. hore la Regina Isabella dello Baucio moglie dello signore Re Federico venne con tutti li figliuoli in Napoli, & solli data la stantia allo **castiello dell'ovo** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.129).*

1503 - Anno 1503. a Petro Navarro Cantabro arx expugnata fuit cuniculis suppositis, mensis fere spacio, quae inexpugnabilis videbatur, & Gallorum, qui inerant internecio facta est, Consalvi Ferdinandi jussu, ex Arce nova, & Turri S. Vincentii, aliis expulsis (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.49).*

- Navarro Pedro. Generale e ingegnere militare spagnolo (1460-1528); si acquistò grande reputazione con la presa (1503) di **Castel dell'Ovo** ... (Treccani, VIII p.252).*

1535 - Nel **Castello dell'Ovo** è una cappella del **Salvatore**, laonde quel loco anticamente fu chiamato l'isola del **Salvatore** ... Questo **Castel dell'Ovo** agli anni a dietro fu preso da' Spagnoli per la cava che fé Pietro Navarro, primo inventore de simil magistero, e cavandosi, e da Pizzofalcone bombardato, fu diroccato e li Franzesi ch'erano dentro furono uccisi et altri presi (Di Falco p.18).*

... - Dicesi che questo **Castello (dell'Ovo)** prima si domandava Castel Marino, over di Mare (Contarino, 1568; Mazocchi p.223).

13.11.1577 - Il 13 novembre 1577 il viceré di Napoli rimetteva al giudizio della Sommaria una perizia presentata dall'ing. Benvenuto Tortelli sui restauri da eseguirsi nella fabbrica di **Castel dell'Ovo**. I mille e cento ducati preventivati dal Tortelli sembravano un po' troppo, ed allora si portarono sul luogo il commissario, il procuratore fiscale del regio patrimonio e gl'ingegneri della R. Corte Pietro Antonio de Santis e Vincenzo della Monica. Non concordando la loro relazione col memoriale firmato dal Tortelli, il Tribunale della Sommaria decise che i tre ingegneri andassero insieme al castello e redigessero una relazione unica (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.123).*

12.1577 - Il 13 novembre 1577 il viceré di Napoli rimetteva al giudizio della Sommaria una perizia presentata dall'ing. Benvenuto Tortelli sui restauri da eseguirsi nella fabbrica di **Castel dell'Ovo**. I mille e cento ducati preventivati dal Tortelli sembravano un po' troppo, ed allora si portarono sul luogo il commissario, il procuratore fiscale del regio patrimonio e gl'ingegneri della R. Corte Pietro Antonio de Santis e Vincenzo della Monica. Non concordando la loro relazione col memoriale firmato dal Tortelli, il Tribunale della Sommaria decise che i tre ingegneri andassero insieme al castello e redigessero una relazione unica. E così fecero, inviando nella prima decade del dicembre '77 il seguente verbale: In primis è necessario alzare una muraglia ala Porta del detto arco grande ala parte de ponente, dal basso fino al piano del detto castello, incassando una parte della grossezza sua sotto il detto arco et sopra la detta muraglia se potranno rifare de novo quelle case che sono cascate, dela medesima maniera che stavano, però non tanto alte come erano per non esser necessario; nella detta muraglia entrariano cinquecento cinquanta canne de muraglia, che a ragione de quindici carlini la canna monta duc. ottocento vinticinque. Et più per rifare le case che sono cascate, et accomodare quelle che stanno per cadere, costarà trecento ducati, de maniera che summa in tutto millecento vinticinque ducati, et questa è la più necessaria spesa che se aggia da fare nelo detto Castello, et non comporta dilatione perché, non facendosi, cascariano quelle altre case che già hanno fatto motivo, et non se refariano con quattro milia ducati. Et più havemo riconosciuto che lo detto arco grande sta molto consumato e vecchio, et carico di molte case et altri edificij di maniera che corre pericolo de cascare, et cascando renderebbe il detto castello inutile, perciò è parso necessario riparare et fortificare il detto arco di modo che non si habbia da temere altra roina, et della maniera seguente se haverà da fare un'altra muraglia a l'altra porta del detto arco verso levante dela medesima forma che è la sopradetta, in la quale entrariano quattrocento canne di fabrica che a ragione de quindici carlini la canna monta seicento ducati, et con questo restarebbe tutto arco grande, et potria servire per un magazzino. Et più, fra l'una et l'altra muraglia se haverà da fare doi partimenti, partendo quello spatio del arco grande in tre parti eguali, alzando li detti spartimenti fin sotto la lamia, et con questi spartimenti si faranno sei magazen, cioè tre a basso, et tre altri ad alto, voltando tre lamie sopra quelli intervalli, appoggiandoli ali lati del arco grande, et sopra li doi predetti partimenti et li detti sei magazen saranno molto utili perché la corte ne ha gran bisogno, et vengono fatti con poca spesa et in loco sicuro, et se assicura il castello; nelli detti magazen intraranno seicento canne de fabrica che ala detta ragione de quindici carlini la canna monta novecento ducati. Et per cento e vinti canne di forma per le lamie deli magazen, che a ragione de sei carlini la canna contando il legname, et chiodi e manifattura, monta cento settantadoi ducati. Et per cento ottantatre canne de astrago ad ragione de un ducato la canna monta cento ottantatre ducati. Et per sei porte per li detti magazen costaranno quindici ducati l'una contando il legname, guarnimenti di ferro, et la manifattura, monta novanta ducati. Et per sei finestre deli detti magazen costaranno otto ducati l'una contando il legname, ferramenti e manifattura, monta quarantotto ducati. Et per sei cancelli di ferro per le sei finestre verso ponente, et sei altre verso levante costaranno, confusi l'una con l'altra, diece ducati l'una, montano centovinti ducati. In una in tutto la spesa deli magazen millequattrocento e tridici ducati senza le due muraglie che si faranno a le due bocche del arco grande, et con questo le S. V. hanno la relatione distinta, di maniera che si saranno servite ordinare che si faccia solamente quella muraglia prima alla bocca del arco verso ponente, e le case che sono cascate, che è il più necessario, costarà mille cento vinticinque ducati, si saranno servite ordinare che si faccia quel'altra muraglia all'altra bocca del detto arco verso levante costarà seicento ducati de più, che sono mille settecento vinticinque ducati, et si saranno servite che si facciano li magazen costaranno mille quattrocento e tridici ducati de più, che saranno in tutto tremila cento e trent'otto ducati, advertendo alle S. V. che in qualsivoglia altro luogo si facessero quelli sei magazen, costariano più de seimilia ducati, et non sariano in loco così seguro (sic), et se haverà da raboccare et resarcire tutta la lamia grande che costara dogento ducati. Et più ci sarà il salario de un soprastante, il salario del quale potranno arbitrare le S. V., però a nostro giudizio costara per doi anni di tempo, a sei ducati il mese, cento e quarantaquattro ducati». Esaminata detta relazione, il Tribunale della Sommaria decise che in un primo tempo si eseguissero i lavori più urgenti (la costruzione della muraglia sotto l'arco grande del castello, verso ponente, la rifazione delle case cascate ed

il rafforzamento delle pericolanti), rimettendo all'arbitrio del viceré la costruzione dei magazzini (ASNa, Sommara, Consulte, vol. 7, e. 21t; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.124).*

26.9.1578 - Un'altra relazione del Tortelli (26 sett. 1578) si riferisce a «quella scarpa che hanno cominciato sotto il corpo della guardia verso ponente». A suo giudizio i lavori erano da sospendersi per il grave disservizio che avrebbe cagionato al **castello [dell'Ovo]**, specificando che «per assicurare quel muro del detto corpo de guardia non bisogna far altro se non da dove fenisce il monte et comincia la fabrica refundare et resarcire detto muro de maniera che stia forte et non si vadi consumando più di quello che è, et per far questo resarcimento si spenderanno duecento ducati» (ASNa, Sommara, Consulte, vol. 7, e. 21t; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.124).*

23.1.1579 - Crescenzo (de) Venturino di Napoli, maestro di muro. 23 Gennajo 1579. Si obbliga di costruire entro il **Castello dell'Uovo** una piscina grande e larga secondo gli serà designato dal Signor Pietro Antonio d'Asanto, regio ingegnere (ASNa, Not. Cesare Rosanova, a. 1579, p.15; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.471).*

1595 - A Filippo II. nostra aetate, amplificata, restituta, aucta. Idque appositum Epigramma,

PHILIPPUS. II. HISPANIARUM. REX
PONTEM. A. CONTINENTI. AD. LUCULLANAS. ARCES
OLIM. AUSTRI. FLUCTIBUS. CONQUASSATUM
NUNC. SAXIS. OBICIBUS. RESTAURAVIT
FIRMUMQ. REDDIDIT
D. JOANNE. ZUNICA. PROREGE. A. D. M.D.XCV

(Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.45).*

19.8.1596 - 1596 adi 19 Agosto lunedì ... f. 626 A Gio: bernardo lama d. venti E per lui a pietro iacovo arpone diss.o per l'entrata del pesone finita a 15 di luglio passato d'una casa che tiene locata da esso sita incontro il castello del'ovo per d. quaranta lo anno, riserbandosi di ritenersi le spese c'ha fatte et farà in accomodare detta casa nel pagam.to de l'altri d. venti per l'uscita verum seli pagassero alhora quando li havesse fatta ric.ta nela margine del'instro di detta locatione con fede del med.o n.ro in pie' la polisa, E per fede di n.ro Giulio cesare mascione di nap. in curia di n.re Gio: batta desiato ne costa come detto pietro iac.o ha fatta quietanza a detto Gio: bernardo de l'entrata di questo p.n.te anno dela sudetta casa locatali come appare per quiet.a notata nela margine dela predetta cautela, a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).

22.5.1646 - «*Volumetto de commissioni al quondam Onofrio Gisolfo Ingegnero Maggiore e Regio, per la recognitione de bisogni de Castelli, Arsenale et altri luoghi regii*» ... Napoli, 22 maggio 1646: Il viceré gli ordina di accertare le riparazioni necessarie a Castel Nuovo, Castel S. Elmo e **Castel dell'Ovo** (ASNa, Mon. sopp. 4249, fasc. 10; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.180).*

26.9.1648 - «*Volumetto de commissioni al quondam Onofrio Gisolfo Ingegnero Maggiore e Regio, per la recognitione de bisogni de Castelli, Arsenale et altri luoghi regii*» ... Napoli, 26 settembre 1648: Il viceré gli ordina di verificare le condizioni dei solai in **Castel dell'Ovo** (ASNa, Mon. sopp. 4249, fasc. 10; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.181).*

23.6.1655 - Bando per la fabbrica da eseguirsi in **Castel dell'Ovo** (Napoli) secondo la relazione dell'Ing. Maggiore Onofrio Antonio Gisolfo e di Donato Antonio Cafaro (2 giugno 1655) - (ASNa, Sommara, Bandorum, vol. 30, cc.152-153; Strazzullo, in Nap. Nob. 17 1978, p.73).*

7.9.1669 - *Perizia del Picchiatti per lavori di restauro da farsi in Castel dell' Ovo*. Ill.mo et Ecc.mo Signore. Obedito li comandamenti di V. E. per decreto delli 3 di settembre 1669 in piede del precedente memoriale porretto dal Mastro di Campo Don Cristobal Cavaliero, Castellano del **Regio Castello de l'Ovo**, referisco che mi sono conferito di nuovo in detto Castello et in presenza di detto Castellano riconosciuto li repari che si hanno da fare nelli astrichi tanto delli quartieri et habitatione de soldati, quanto case dove si conservano le robbe de monitioni, astrichi della chiesa et capella nella piazza di arme, come anche accomodare li fitti della detta monitione, stanze dove habita detto Castellano et altri luochi, mutando le tecole rotte, con reboccare alcune faccie di muro verso levante rose dall'antichità et rusca del mare, fare li refile di fabrica con pozolana rossa et polvere de mattoni per serrare le aperture che sono tra li astrichi et muro, et fare uno canale de legname di castagno de larghezza palmi trenta et di lunghezza uno palmo, et altrettanto di altezza, con calafitarlo et impeciarlo sopra l'astrico et sotto il tetto della monitione per ricevere l'acque piovane et portarle

fuora, con altri residui, che considerato ogni cosa vi vogliono sei barili di pece negra navale et trenta canne di cottonina vecchia refutata et diete rotola di stoppa. Et questa robba è stata solita darsi dalla real monitione, precedendo però ordine di V. E. consignarlo al monitioniero del detto Castello de l'Ovo o altro che parirà a V. E., per darla alli mastri che faranno il lavoro. Per la spesa de altro materiale cossi di calce, pozzolana, polvere de matoni, tecole, canali, che saranno bisogno et anco le tavole di castagno e chiodi per fare detto canale, come per il magisterio di tutta l'opera, fatto il conto, vi è di bisogno da docati cento in circa, che restando V. E. servita comandare liberarsi in potere del pagatore delle Regie Castelle, acciò con intervento dell'ufficiale del soldo di detto Castiello se potrà dare per detto effetto, come è stato solito farsi per esso pagamento, et humilmente bacio li piedi di V. E. Napoli li 7 settembre 1669. Di V. E. aff.mo servitore FRANCESCO ANTONIO PICCHIATTI (ASNa, *Sommaria, Bandorum*, vol. 32, c.212; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.291).*

12.1684 - *Perizia del Picchiatti per lavori da farsi in Castel dell' Ovo*. Ill.mo et Ecc.mo Signore. In esecuzione delli comandamenti di V. E. mi sono conferito nel **Regio Castello dell'Ovo** et in presenza del Tenente Generale dell'Arteglarie D. Gabriele de Acuna si è riconosciuta la stanza del lamione grande che sta a mano destra nella sagliuta a detto Castello, fra li due ponti alzatori, acciò in essa vi si possi conservare quantità di polvere per uso della Militia, et havendo osservata detta stanza, quale è di longhezza palmi novanta e di larghezza palmi cinquanta sette e di altezza palmi sessanta in circa, sopra il quale lamione vi sono alcune grotte, e più sopra vi passa la strada et vi sta parte delli quartieri di detto Castello, et in detta stanza anco vi sta il passo che va alla porta di soccorso verso il mare di ponente, che per ridurla comoda alla conservatione di detta polvera è di bisogno farci quattro pelieri isolati nel mezzo con alzare il piano e tramezzarla per l'altezza di altri quattro pilieri attaccate alle mura, e sopra de pilieri voltarci l'archi e lamie di fabrica della grossezza che possano sustenere il peso delli bastii di detta polvere, facendovi anco uno buono astrico in terra, et reboccare con tonica liscia le mura dalla parte di dentro, et otturarsi con fabrica le aperture che sono nelle muraglie dalla porta di fuori, et farci uno zoccolo e mura a scarpa per maggior conservatione de l'edeficio, restringendo con fabrica massiccia li vacante delle finestre et in esse farvi li finistrelli di lignami inforati con le lamere di ferro, et ne l'ingresso farci le sue porte di legnami con suoi rastelli et guarnirle di serrature, chiavi, catenacci e farci li tavolati di tavole di chiuppo con li armaggi di legnami di castagno per sotto, et alli lati dove si pongono li barili per meglio mantenere detta polvere et per maggior sicurezza del detto lamione si hanno da ponere due catene di ferro con le sue traverse et resarcire le aperture che sono nel resto di esso, di più per la parte di sotto si habbia da levare la rena e terra, di accomodare la calata e passo che va alla porta del soccorso, raccomandandola come haverà stare. Et fatto il conto della spesa tra materiali, magistero in conformità di quello appare oggi per la parte di dentro, vi vogliono da dotati duemilia. Et acciò detto mastro o mastri che vorranno fare detto lavoro possano fare l'offerte per la accensione della candela et fare il partito, si tossi parerà a V. E. Dicembre 1684 FRANCESCO ANTONIO PICCHIATTI (ASNa, *Sommaria, Bandorum*, vol. 35, c. 161v-162; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.298).*

- *La perizia non è datata né firmata, ma risulta essere del Picchiatti, come appare dal bando di appalto, col quale Donato Zeccolella e Vincenzo Naclerio si offrirono per detti lavori nel dicembre del 1684, «iusta la relatione fatta per il Regio Ingegniero Picchiatti», a carta 165 dello stesso volume* (Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.298).*

22.6.1712 - Bando per “ripari necessitano nel Regio **Castello dell'Ovo**, giusta la relazione del Regio Ingegniero Antonio Tango” (ASNa, *Sommaria, Bandorum*, vol. 37 c. 316v; Strazzullo, in *Nap. Nob.* 17 1978, p.153).*

1815 - Dentro del castello (dell'ovo) vi sono acque sorgenti (Romanelli, *Napoli antica ...*, III 1815 p.50).*

S. PIETRO A CASTELLO

... - Hic (Joannes Dux XXXII - Giovanni VI 1097?-1120) patri (Sergius Dux XXXI) succedens, Abbati S. Salvatoris in Castro Lucullano, agrum ad mare concedit, in quo Mariae Magdalenae Templum aedificatum fuit extra Civitatem. Ejus jura ad **D. Petri ad Castellum**, translata fuerunt, quod Coenobium ante Arcem novam erat positum, cum D. Sebastiani Coenobio deinde conjunctum. Hujus uxorem Ebam reperio Lasfridi Capitanum Ducis filiam, ut in Diplomate sub Joanne, & Alexio (1092-1139) porphirogenitus (Capaccio, *Historiæ ...*, I 1607 ed. 1771 p.144).

... - Al Doge Giovanni succedè il Sesto, ch'altri dissero Settimo Sergio (1120-1137), di cui così leggiamo in uno strumento di donazione, ch'egli fè al Monastero di **San Pietro à Castello** hora S. Sebastiano. "Sergius Magnissimus (questa latinità portava quel Secolo) Consul, et Dux, et Magister Militum, filius Ioannis gloriosi

Consulis, et Ducis, et Magistri Militum, etc." (Arch. S. Pietro à Castello 2° lib. fol. 50 ter; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.49).*

1081-1183 - E ne' tempi dell'Imp.Alessio (non sò se il primo che imperò nel 1085. ò pure il secondo, ch'imperò cento anni doppo ne' tempi de' primi Rè Normandi) Giovanni chiamato Coppola hebbe à donare alcuni beni in Nap.all'Abbate di **S. Pietro à Castello** (Arch. S. Pietro a Castello, hora di S. Sebastiano, strum. segnato C.xj. tom. I; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.180).*

1120 - A Sergio succedè il Doge Giovanni IV. di cui così leggiamo in un contratto, ch'egli fè con Giovanni Medico, & Abbate di S. Pietro à Castello. "Ioannes Eminentissimus Consul et Dux, atq; Magister Militum Imperialis Prothosebastos, etc." (An. 1120, Arch. S. Pietro a Castello, I lib. de Catasti strum. 259; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.49).*

27.8.1262 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi]. Anno ab incarnatione eius millesimo ducesimo sexagesimo secundo. Regnante domino nostro Manfrido semper agusto Sicilie [magnifico rege anno quinto], et eius dominationis civitatis Neapolis anno quinto, die vicesima septima mensis agusti, inditione quinta, Neapoli. Certum est me Stephanica que nominor [Capaxa, filia ...] ... a presenti die promptissima voluntate promicto vobis domna Maria, venerabile abbatixa monasterii domini et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, [et cuntas congrega]tiones monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii ... id est integra petia de terra [pertinente suprascripti] vestri monasterii posita vero in loco qui nominatur Sanctum Petrum ad Agnellum ... Qui coherent ... de uno capite est terra **monasterii Sancti Petri ad Castello** ... Ego Leonus Maroganus curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 275; De Lellis, Notamentum, cc. 57-58; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.354).*

4.9.1276 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducesimo septuagesimo sexto, die veneris quarto mensis septembris quinte indictionis. Regnante domino nostro Karolo Dei gratia illustrissimo Sicilie rege, ducatus Apulie, principatus Capue, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite ac Romani imperii ***** per sanctam Romanam Ecclesiam vicario generali, regni vero eius anno duodecimo. Feliciter. Amen. Ego Rubinus Virticillus, filius quondam Sergii Virticilli et Trude que nominatur Cerlone iugalium, licet eger corpore, sanus tamen mente, timens, quod absit, ne intestatus possem decedere de hac vita, idcirco anime mee providens, ne de rebus mei nulla in posterum inter ***** presens meum tale ultimum condidi testamentum in presentia Petri de Ra **** civitatis Boyani iudicis, Petri puplici civitatis eiusdem notarii, presentibus eciam magistro Iohanne Thomasi doctore in medicina de Boyano, Vinfrido Iohannis de Iuliano de eadem terra, magistro ***** Bursulo medico de Neapoli, notario Raynono Grasso de eadem terra, Petro Virticillo de eadem terra, notario Petro de Tocco, notario Mattheo Cannabario de Capua, et notario Bulgarello de Ytro testibus liciterati<s> ad hoc specialiter rogatos et vocatos in ***** predictos iudicem et notarium expresse consencio ut in meos sciens ex certa conscientia ipsos meos iudicem et notarium non esse. In primis instituo michi heredem meum in omnibus bonis meis stabilibus et mobilibus ac semoventibus quocunque modo michi pertinentibus Iohannem filium meum. Item lego pro anima mea uncias auri duodecim, que sic distribuantur: in primis detur domus fratrum Minorum de Boyano pro anima mea si me contingerit mori in Boyano unciam auri unam, et in domo ipsorum fratrum michi eligo sebuluram; relique distribuantur pro exequiis meis et pro anima mea iuxta provisionem subscriptorum executorum presentis mei testamenti seu ultime voluntatis. Item lego dari pro malis ablatis uncias auri duodecim de quibus volo et mando quod dentur heredibus quondam domini Bartholomei Caraczuli Pisquicis de Neapoli uncias auri tres; item dominabus monialibus infirmarii Sancti Gregorii Maioris de Neapoli uncias auri due; relique uncie septem quia personas illas a quibus ipsas male abstuli nescio, volo quod dispensentur iuxta provisionem reverendi in Christo patris et domini domini ***** venerabilis Neapolitani archiepiscopi domini mei, et dominorum Ugonis venerabilis abbatis monasterii Sancti Severini Maioris de Neapoli et domini Iacobi de Buono venerabilis abbatis monasterii Sancti Petri ad Castellum de Neapoli dominorum meorum, et domini Thomasii Aurilei militis Neapolis, domine Philippe uxori<s> mee et predicti Iohannis filii mei, quos dominum archiepiscopum et abbates et dominam Philippam uxorem meam et predictum filium meum statuo executores huius testamenti mei, seu ultime voluntatis mee. ... Item lego et dispono quod dentur et restituantur seu compleantur domino Thomasio Aurilia militi dilecto compari meo uncias auri quatragesima quatuor, quas ipse mihi liberaliter sine instrumento aliquo mutuavit et quas ego recepi mutuo ab eodem, computata tamen sibi in dicta quantitate illa quantitate pecunie, quam a me et nomine meo habuit et recepit, que quantitas dicte pecunie, quam a me et nomine meo recepit, continetur in quadam ceduta, quam ipse habet, cuius cedula similis penes me remansit ***** domino Thomasio heredi volo eciam super hoc simplici verbo suo. tem lego Petro Virticillo fratri meo domum meam positam intus civitatem Neapolis in platea Sancti Pauli de eadem terra, que est ante domum fratrum Minorum de eadem

terra, que domus iam fuit quondam magistri Petri de Ybernia, ita tamen quod libri omnes qui fuerunt quondam dicti magistri Petri, qui sunt in domo mea, idem Petrus frater meus det et dari faciat per Andream uxorem suam, que fuit filia et heres dicti magistri Petri, Nicolao Virticillo uterino germano meo, alioquin vero si idem Petrus dederit et dari fecerit per predictam uxorem suam predictos libros Nicolao fratri suo predicto, volo quod idem Petrus habeat dictam domum set ipsa domus sit predicti Iohannis filii mei. Item dispono et statuo atque mando quod predictus Iohannes filius meus ex<h>ibeat de predictis bonis meis omnes expensas et victum et vestitum dicto Nicolao fratri meo in scolis donec quo<d> idem Nicolaus studuerint in iure usque ad decem annos salvo tamen quod idem Nicolaus amet etiam libros ***** Item dispono quod domine Trudi matris mea dentur et restituantur uncie auri quattuordecim, quas ego habeo in deposito ab eadem et quas ipsa mater mea recomendavit mihi. Item lego eidem matri mee domum meam positam intus in civitate Neapoli, in platea Thalami, quam ego emi a quondam Iohanne de Capua in qua ipsa mater mea cum filiis suis moratur. Item lego eidem matri mee fundum meum positum extra civitatem Neapolis, in villa Miane territorium Neapolis. Item lego eidem matri mee terram meam positam extra civitatem Neapolis in villa Casandrini, quam laborat Andreas Primicerius, quas predictas domum, fundum et terram ipsam mater mea dominetur et uti fruatur eisdem toto tempore vite sue, sublata sibi potestate vendendi possessiones easdem ... Item dispono quod detur <ecclesie> Salvatoris episcopii Neapolitani intermissum videlicet tarenus unus Amalfie vel quod tantumdem valeat. Item dispono quod si contingerit me mori in alio loco quam in Bayano, quod ubicunque providerit predictus dominus archiepiscopus vel predictus dominus <abbas Sancti Petri> **ad Castellum**, fiat pro meo corpore sepultura et detur ibi quicquid ipsi pro anima mea duxerunt providendum ... (Inserto (C) nella copia autentica del 1280 novembre 4, doc. n.28; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.60).*

2.3.1280 - Al pari de' Pisani e degli Amalfitani, i Provenzali tennero in Napoli un certo ridosso o baia presso il Castello dell'Ovo, dalla banda si S. Lucia, per stazione delle loro navi o galee, come scorgesi in più carte di quel tempo, e precisamente nel vetusto tabulario del monistero di S. Sebastiano di Napoli in cui sta scritto in transunto: "Die 2 martij an. 1280. In monastero reali **Sancti Petri ad Castellum** de Neapoli è fatta professa Juanna Janara (sic) figlia del nobile Antonio Janaro, e di Angela Pagana e nella sua consecratione ci è stata la sacra Maestà ... e li donò un Jardino grande, nel quale vi è una Cappella nominata Sancto Joanne ad Lampa sito nelle pertinentie di **Sancto Pietro a Castello**, e pertinentia dello Molo delli Provenzali, et è tenuto tenere la lampa allo molo delli Provenzali la notte ..." (Tabulario di S. Sebastiano, pergamena n. 1500; Camera, Annali ..., Il 1860 p.345).

4.11.1280 - In nomine domini Dei eterni et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo, regnante domino nostro Karolo Dei gratia excellentissimo rege Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie, principatus Capue et Provincie, Achaye Andegavie, Provincie, Forcalquerii et Comodori comite, regnorum eius Ierusalem anno quarto, Sicilie vero sextodecimo feliciter amen. Die lune quarto mensis novembris, none inditionis, apud Neapolim. Nos Thomasius Latro iudex civitatis Neapolis, Iacobus cognomento Rubeus ... presentis scripto pulpublico notum facimus et testamur qualiter religiosus et discretus vir frater Iacobus, Dei gratia venerabilis abbas monasterii **Sancti Petri ad Castellum** de Neapoli, ad instanciam, petitionem et supplicationem religiose et nobilis mulieris domine Marie de Ebulo, venerabilis abbatissa monasterii Sancti Gregorii Maioris de Neapoli, et domine Schayte cognomento de Romania de Neapoli, et domine Floris Brancacie infirmariarum eiusdem monasterii, pro parte eiusdem ostendit nobis in presencia infrascriptorum testium ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, quoddam testamentum Robino Virticillo ... (ASNa, Mon. supp. 3415, cc. 37-39; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.96).*

1296 - Elisabetta principessa d'Ungheria sorella germana di Maria regina di Napoli ... verso l'anno 1296 prese il velo nel monistero di **S. Pietro a Castello** (posto entro il Castello dell'Ovo ...) dell'istituto domenicano, e dapprima benedettino (Camera, Annali ..., Il 1860 p.287).

1299-1300 - Mattheo Guindacio dicto Babucio de Neapoli, militi carcerato, provisio pro excarceratione et quod solvat unc. 20 expendendas in opere **S. Petri ad Castellum** de Neapoli quod construi facimus. Anno 14 Indict. 1299-1300 (Reg. Ang. f.9 fol 49; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.26).*

1301 - SS. PIETRO E SEBASTIANO ... Innoltre nella Isoletta del Salvatore oggi Castello dell'Ovo eravi anticamente altro Monistero di Basiliani intitolato S. Pietro a Castello, nel quale parimenti v'eran passati i Benedettini: la Regina Maria moglie di Carlo II. ottenne da Bonifacio VIII. nel 1301. che l'Abbate di S. Severino avesse tolti i Monaci da S. Pietro a Castello, e l'avesse distribuiti a S. Severino, S. Maria a Cappella, e S. Sebastiano, lasciando vacuo quel luogo per fondarvi un Monistero di Domenicane, che fu il primo introdotto di un tal Ordine nella nostra Città, e così fu eseguito ... Di tutto ne dà ragguglio la Iscrizione, che si legge nel muro a destra dell'atrio della Chiesa *Monasterium S. Petri de Castro Lucullano a Maria Utriusque Siciliæ Regina annuente Bonifacio VIII. anno MCCC1. concessum Sanctimonialibus Ordinis*

*Prædicatorum, earumdem precibus huc transtulit, & Monasterio S. Sebastiani univit Martinus V. [1417-1431] sub titulo Sanctorum Petri & Sebastiani, atque motu proprio anno MCCCXXVII. hoc dictum Monasterium, personas inibi degentes, bona, possessiones, & jura quæcumque ab omni dominio, superioritate, jurisdictione, visitatione, & correctione Archiepiscopi pro tempore perpetuo exemit, & liberavit, quod & Callistus Papa III. [8.4.1455-1458] anno MCCCCLV. denuo approbavit, & confirmavit. Hujus autem Regni Serenissimus Rex Ferdinandus de Aragonia, quia de Regio jure patronatus, atque a suis Serenissimis Prædecessoribus fundatum, & dotatum sub Regia protectione, custodia, & salvaguardia permanere; suisque Regiis Insigniis valvas ejus, & bona decoravi voluit; quamobrem Regium Collaterale Consilium die XXX. Augusti ann. MDCXXXII. hoc Monasterium fuisse & esse Regium, & sub immediata Regia Jurisdictione & Protectione declaravit, ad quorum privilegiorum memoriam æternandam eadem Moniales lapidem hunc posuerunt anno salutis ... (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.280).**

- ... e quest'altro (**S. Pietro a Castello**), per ordine del Pontefice Bonifacio VIII nell'anno 1301, ceduto alla Religione dell'ordine di S. Domenico le quali passarono poi a S. Sebastiano nel secolo XV ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.128).

25.2.1301 - 1301 Februar 25 Lateran. (Bonifacio VIII di nome Maria, Regina di Sicilia, nel monastero benedettino di S. Pietro a Castello, S. Salvatore in precedenza per istituire un convento domenicano a Napoli. Allo stesso tempo, dice l'arcivescovo di Capua, per garantire che la data dei monaci residenti e conversare ad altri monasteri del loro ordine per essere distribuito). Affluenti devotionis affectus ... (Registres Boniface VIII n. 3975; De Blasiis, I 1886 p.470; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.177).*

28.5.1302 - 1302 Mai 28. frater Pontius ordinis predicatorum prior monasterii Domini et Salvatoris nostri Jhesu Cristi in insula maris qui nunc congregatum est in monasterio Beatissimi Petri principis Apostolorum ad Castellum, qui est intus castrum distructum qui dicitur lucullano, et priorissa ipsius Monasterii actum publicum faciunt de quadam bulla pontificia, in qua dispensatur eis, quod dictum monasterium ordinis s. Benedicti revicatur sub regula ordinis fratrum Predicatorum ... (Camera, Annali ..., II 1860 p.89; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.177).*

1305 - Elisabetha ... clare memorie illustris regis Ungarie filia ... dei gratia monastero sancti Petri ad Castellum de Neapoli ord. pred. humilis priorissa (De Blasiis, I 1886 p.471; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.177).*

1307 - In una provvisione del re Carlo II (an.1307) si legge: "Monasterio **S. Petri ad Castellum** consistente sub nostra protectione, in quo venerabilis domina Elisabet fille bone memorie Regis Ungariae soror nostra alieque moniales degunt sub regula B. Dominici, concessio Juris piscandi seu piscarie cum suis redditibus et pertinentiis in mare, quod est prope Neapolim a capite S. Vincentij usque ad caput Transversum (presso la Darsena) et usque ad S. Basilium (verso Posilipo) per plagias suas et littara infra mare ... (Reg. Ang. 1307 A fol.285 et B fol.58; Camera, Annali ..., II 1860 p.287).

... - Pro certa fabrica facta in monasterio **S. Petri ad Castellum** in domo in qua consuevit habitare quondam Domina Isabella soror dictae Reginae, et pro habitatione Ioannae de Villacublay et Caterinae de Cariaco familiaribus Agnetis Principissae Achayae filiae dictae Reginae (Reg. Ang. f.62 fol.12; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.37).*

1320 - E celebre il questi tempi il nome di Magalda Dentice Priora ò sia Badessa del Monastero di **S. Pietro à Castello** hora S. Sebastiano (Arch. S. Pietro a Castello strum. 267, 275 e 345, a.1320; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.132).*

- Nel medesimo tempo leggiamo che Magalda Dentice Badessa del Monistero di **S. Pietro à Castello**, hora S. Sebastiano, concedè un podere à Piaggia à Leone Coppola figliuol di Gerardo, & à Iacopello di Pietro figliuol di Iacopo, per edificarvi la Chiesa di Santa Caterina con lo Spedale (Arch. S. Pietro a Castello, 1° lib. strum. 275 a.1320; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.181).*

13.. - Elisabetta morì pochi anni prima di Maria (m.1323) sua sorella: "cuius corpus sepultum fuit in ecclesia **S. Petri ad Castellum**" (Fascicul. pars 2 fasc.62 fol.18; Camera, Annali ..., II 1860 p.288).

30.5.1326 - Testamento di Maria d'Ungheria ... Item Priorisse **S. Petri ad Castellum** de Neapoli legavit crucem con pede de argento ... Conventui **Sancti Petri ad Castellum** Neapolis unc.60 (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., II 1860 p.288-292).

4.4.1330 - 4 aprile. L. V. Viene erogata la somma di onces 12, tari 16, e gr. 10 per elemosine in occasione della prossima Pasqua ai qui segnati monasteri di frati e di monache in Napoli: s. Lorenzo, s. M.^a la Nuova, s. Domenico, s. Pietro Martire, s. Agostino, s. M.^a del Carmelo, s. Spirito d'Armenia, Poveri di s. Eligio, s. M.^a di Perceyo, s. M.^a Donna Regina, s. Chiara, **s. Pietro a Castello**, s. Agata, Annunziata, s. Sepolcro (Arche della R. Zecca, vol. XXXV n.1676; Capasso-De Crescenzo, in ASPN. 21 1896, p.389).*

1334 - Soleva (re Roberto) inoltre il più spesso visitare le chiese principali della Capitale ... **S. Petri ad Castellum** (Camera, Annali ..., Il 1860 p.507).

1336 - Sorori Sabricie moniali monasterij **S. Petri ad Castellum** pro pensione domus site prope dictum monasterium in qua custodiuntur equi spectabilis Andree Ducis Calabrie et unius stabuli (Reg. Ang. 1336 D fol.230; Camera, Annali ..., Il 1860 p.280).

- Priori monasterij **S. Petri ad Castellum** pro pensione domorum sitarum prope dictum monasterium in quibus custodiuntur equi et scuterie spectabilis Ioanne Ducisse Calabrie et Marie sororis eius ... (Reg. Ang. 1336 D fol.230; Camera, Annali ..., Il 1860 p.280).

6.1.1344? - Nel giorno 6 di gennaio della 1^a indizione si pagavano le spese di 13 cavalli e muli che da Nocera dovevano portare le monache di quella terra in Napoli nel monastero di **S. Pietro a Castello** (Reg. Ang. 1344 B fol.284t; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.148).

- Gennaio della 1^a ind. è 1333 o 1348.

1345 - Monasterio Monialium **S.ti Petri ad Castellum** de Neapoli ordinis Predicatorum provisio seu declaratio quod monasterium et territorium S.ta Maria Magdalene de Neapoli quod concessit monialibus dicti Monasterii Magdalene q.m domina soror Clara de S.ta Cruce olim Ierusalem et Sicilie Regina Reverenda domina Mater nostra spectat dicti Monasterio **S.ti Petri** precedente relatione Matthei de Porta Magne Curie Magistri Rationalis et Francisci de Pisis Magne et Vicarie Curiarum appellationum iudicis I.C. professorum consiliariorum, qui inter cetera retulerunt dictum territorium olim fuisse concessum per quamdam nomine Ioannem Consulem Ducem, et Magistrum Militum, qui dominabatur in Civitate Neapolis nomine et pro parte Alexii Imperatoris Grecorum Abbati Monasterii **S.ti Salvatoris** positi iuxta mare Neapolis cuius Monasterii **S.ti Salvatoris** iura translata sunt in dictum Monasterium **S.ti Petri** (Reg. Ang. 1345 B n.348 fol.66; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.152).

1345-46 - (copiare Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.7).

1346 - Religioso ... **S. Petri ad Castellum** (copiare Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.63).

19.4.1375 - In Nomine Domini Dei Eterni, et Salvatoris nostri Iesu Xpi. Anno nativitatis eiusdem Millesimo trecentesimo septuagesimo quinto. Regnante Serenissimo domino domina nostra Regina Iohanna ... Regnorum vero eius anno trigesimo tercio feliciter amen. Die nono decimo mensis Aprilis terciodecime Indicionis Neapolis. Nos Marinus Vercasaba de Neapoli ad contractus Iudex. Dominicus Lombardus de Neapoli ... Notarius ... quod predicto die ... convocatis, et existentibus ante gratas ferreas dominarum Regalis Monasterij **Sancti Petri ad Castellum** de neapoli ... fratris Anelli de Vicoclercia de Aversa Prioris eiusdem Monasterij Venerabili Muliere Domina sorore Cobucia Capanna Priorissa dicti Monasterij, et Conventu Monialium Monasterij prefati ex parte una. Et Dominico de Sardo dicto Magdalono de Neapoli sutore ut dixit ex parte altera. Asseruerunt ambo partes ipse pariter coram nobis quondam Matheum Magdalonum de Neapoli Avum maternum ipsius Dominici dum ... in eodem testamento ... Item legavit, voluit, et mandavit, quod detur Cappelle Sancti Petri subiecta Monasterio **Sancti Petri ad Castellum** sito in plateae Sancti Archangeli terra una ipsius testatori sita in Villa Carpignani pertinentiarum Neapolis iuxta terram infirmarie Monasterij Sancti Ligorij maioris de Neapoli ... (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2010).

1381 - Religiosis personis Priori et conventui ac Priorissa monialium monasterii **S. Petri ad Castellum** de Neapoli provisio contra Loisium de Constantio de Neapoli Iur. Civ. professorem qui favore suppultus Illustri Ioanne olim Regine cassavit a solutione annui redditus pro censu apothecarum sitarum Neapoli in Platea S. Petri Martiris de Platea Calcarie regionis Platee Portenove (Reg. Ang. 1381 fol.6; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.102).

1423 - Monasterio SS.rum Petri et Sebastiani de Neapoli Priori et Monialibus ordinis predicatorum provisio super conficiendo inventario bonorum et reddituum dicti monasterii quia Monasterium **S. Petri ad Castellum** fuit ab infidis Catalanis ignis incendio concrematum, ubi libri, inventaria et instrumenta

concremata fuerunt de bonis monasterii predicti nec non et eiusdem Monasterii S. Sebastiani nunc vero Petri et Sebastiani nec minus de bonis distractis (Reg. Ang. 1423 fol.390; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.109).

- ... e quindi bruciato e distrutto dai Catalani verso l'an. 1423 (Camera, Annali ..., Il 1860 p.287).

1423 - Cappella di S. Pietro in Vinculis alle grada di S. Paolo ad Arco inventariata fra le chiese, e cappelle di ius padronato del nostro Monistero [di S. Sebastiano] nell'inventario fatto per ordine, ed in presenza della Regina Giovanna II. nel 1423 allorchè il Monistero di **S. Pietro a Castello** fu trasferito in quello di S. Sebast.o e fattone un sol Monistero ... Cronaca ricavata da un Marmo antico riposta in q.a cap.a di S. Pietro in Vinculis, da cui si rileva, che fu la Cappella sudetta consagrata da Papa Silvestro (ASNa, Mon. sopp. 1388).

13.2.1425 - 212. 1425 febbraio 13 - a. 8 ° del pontificato di Martino V. Roma. Martino V papa, informato dalle monache di **S. Pietro a Castello** riguardo ad alcune persone che usurpano loro i beni, incarica Stefano, abate del monastero dei SS. Severino, di ordinare a tutti coloro che hanno in concessione i beni del monastero di restituirli, entro un termine stabilito dall'abate stesso, pena la scomunica (Cop.: SNSP, XX C 3, f.39v-42r¹; Ambrosio, Il monastero ..., 2003 p.74).*

- ¹ È la copia di un inserto riportato da un documento del 18 giugno 1429 (v. reg. 233).

15.2.1425 - 1425 febbraio 15 - a. 8 ° del pontificato di Martino V. Roma. Martino V papa, avendo ricevuto una supplica da parte delle monache di **S. Pietro a Castello**, ordina a [Giovanni Acresta] vescovo di Caserta¹ di confermare la concessione del monastero di S. Sebastiano alle monache domenicane, alla quale si era opposto Nicola [de Diano] arcivescovo di Napoli, appellandosi alla S. Sede, e di sottoporre la comunità, dotata della **nuova intitolazione dei SS. Pietro e Sebastiano**, al maestro generale dell'Ordine Domenicano (Orig.: SNSP, 9 CC V 7; Cop.: ASNa, Mon. sopp.1457, f.79^r-80^v; ivi, 1483, f.773^r-776^v; SNSP, XX C 3, f.32v-33v; ASNa, Mon. sopp.1393, f.30r-v 2; SNSP, XXVIII C 9, f. 635. Ed.; Capasso, *Monumenta* ..., II, p.12-13, n. 10; Ambrosio, Il monastero ..., 2003 p.74).*

- ¹ Per Giovanni vescovo di Caserta v. EUBEL, *Hierarchia Catholica*, I, p.175; GAMS, *Series episcoporum*, p.870; ² Platea: 15 marzo 1424 (data erronea).

- Il sito dell'antica Badia di S. Sebastiano concessuta in benef.o delle SS.re Moniche all'or che vi passorno dal Mon.ro di **S. Pietro à Castello**, era fuori, ed app.o la città di Nap.nella Porta, che diceasi Donnurso ... (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol.33).

- Nel 1425 ritrovandosi le sig.e Moniche dell'ordine domenicano fuori del loro Monister.o di **S. Pietro à Castello**, sito nel Castello dell'Ovo, à causa delle guerre di Sicilia, gli fu concesso dalla S.tà di Martino V (1417-1431) il Monast.o di S. Sebastiano, dove al p.n.te dimorano, quale era Abbazia, e vi risiedeva un solo monaco ... (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol.71).

- Informazione all'Ecc.mo Sig. il Principe di San Severo a favore del Regio Monastero di S.to Sebastiano. Primieramente si deve saver ... nell'antichità del Mon.o di S. Sebastiano, che sono più di milli anni che fu fondato, et era p.a de monaci, poi l'anni del Sig. essendo stato ruinato nelle guerre il Mon.o delli Monache ch'era dove ora è il Castel dell'ovo, fecero ricorso al Papa ch'era Martino V e gli donò il Mon.ro di S.to Sebastiano dove a quei tempi stava solo un monaco, con tutte le sue pertinenze, et attinenti e sono circa 200 anni che lo possidono con tutte le sue origini ... (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 292).

- S. Sebastiano nel 1427 (?) le monache domenicane di **S. Pietro a Castello** passarono in quello di S. Sebastiano, che d'allora si disse di SS. Pietro e Sebastiano (Galanti)

S. MARIA A CIRCOLO

1212 - ... in una carta in data dell'anno XIV, di Federico II (1198-1250), evvi indicata la vendita di due fondi rustici posti in "Castro destructo Lucullano"; e nell'annunziarsi i limiti de' medesimi fondi è detto: "de uno latere parte meridie est via publica, ubi habet introitum, sicut inter sepi et maceria exfinat ... juxta murum antiquum ipsius Castri, juxta **Ecclesiam S. Mariae ad Circulum** ..." (Carte del monastero di S. Sebastiano; Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.76).

12.. - Or la Chiesa di S. Maria a Circolo, la quale in questo documento s'indica come contigua agli avanzi delle mura del Lucullano, indubitatamente esisteva sulla china di Pizzofalcone; giacchè in altra carta datata nella II Indizione (1213-14 o 1228-29 o 1243-44) e pure durante il regno di Federico II (1198-1250), hassi che l'abate del Monastero di S. Salvatore all'Isola dava in fitto certi fondi "in loco, qui nominatur Circulu, non longe ab **Ecclesia S. Mariae ad Circulu**, et in loco nostro Pizzofalcone" (Chiariti XXXVIII; Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.76).

- Qui è da osservarsi, che l'istesso Tutino dice, aver da scritture antiche raccolto, che sotto l'Imperador Federigo II. tra le altre chiese di Napoli v'era quella di **S. Maria ad Circulum** a Pizzofalcone (Tutino, Ls. de' Vescovi, ed Arcivescovi di Napoli in S. Cosma; Grande, Origine ..., 1756 p.206).*

12.. - ed in altra posteriormente datata, durante il regno di Manfredi (1258-66), è indicato altro fondo rustico "in loco ubi dicitur Pizzofalcone prope **ecclesiam S. Mariae ad Circulum ...**" (Chiariti XXXIX; Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.76).

11.5.1310 - ... si rendessero gli onori all'Altare ... al B. Nicola l'Eremita, il quale menando vita solitaria ed assai penitente dappresso alla Chiesiuola di **S. Maria a Circolo** sulla cresta del Colle Echia a dì 11 del mese sudetto fu barbaramente ucciso. Nelle Memorie del Vescovo S. Vittore ... fu indicato che cotale Chiesuola era alle falde di quel Colle ed in poca distanza del Reale Palazzo; e non saprei spiegare come l'Engenio, da cui poi copiò il Celano, avvisasse che la medesima fosse situata nella Valle di S. Maria della Sanità (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.112).

14.. - ... che anzi in una terza carta de' principi del sec. XV leggesi, che quella Chiesa (di S. Maria a Circolo) era edificata dappresso alla porta detta di S. Spirito, la quale fu non lungi dal sito dov'è l'odierno tempio di S. Francesco di Paola; poichè in quel monumento v'è nominato "quoddam hospitium ... situm in pertinentiis Neapoli in loco ubi dicitur la porta de S. Spiritu, juxta hortum **Ecclesiae S. Mariae ad Circulum**" (Chiariti XL; Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.76).

PORTA DI S. SPIRITO

14.. - ... che anzi in una terza carta de' principi del sec. XV leggesi, che quella Chiesa (di S. Maria a Circolo) era edificata dappresso alla **porta detta di S. Spirito**, la quale fu non lungi dal sito dov'è l'odierno tempio di S. Francesco di Paola; poichè in quel monumento v'è nominato "quoddam hospitium ... situm in pertinentiis Neapoli in loco ubi dicitur la **porta de S. Spiritu**, juxta hortum Ecclesiae S. Mariae ad Circulum" (Chiariti XL; Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.76).

14.1.1545 - MDxxxxv Mercordi adi xiiii di Genaro ... f. 11/122 ali s.ri deputati del mattonato d. quatro e per loro a m.ro salvatore de crescenso dicero celi pagano in conto de d. 10 corr.ti a patto fatto per lo sderochare di la porta si fa di novo verso la **stratta di s.to spirito** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

14.8.1551 - MDLI adi xiiii di agosto ... Ali dep.ti dela fortificatione d. trenta e per loro ad m.o simonello fiorentino diss.o sono in conto dela portatura deli tufi di pezulo ala **porta di s.to spirito** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

- MDLI adi xiiii di agosto ... Ali dep.ti dela fortificatione d. dudici e per loro al m. marc.io bruna diss.o sono in conto del sfrattatura del terreno avanti la **porta di s.to spirito** vicino cappella a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1566 - Ora per gratia ditemi, chi mi sapra mostrare di qui à cento anni, dove fosse porta Petruccia, porta Reale, **porta di San Spirito**, porta Donnorso, e molti altri cosi fatti luoghi della citta? A pena hoggi si sa, che porta Petruccia fosse sul campo di San Giosepe, anzi sulla porta à punto di San Giorgio di Genovesi; per la quale porta si andava giu al Cirrillo; e pure pochi anni sono, che ella non essendo piu necessaria fu con tutto il muro, che haveva da ambe le parti, abbattuta. Sappiamo, che volendo il vicere Don Pietro rinchiudere questo monte di santo Hermo nella citta, ne ampliò la muraglia antica; et cassando porta Reale, che era in capo della strada di Nido presso santa Chiara, la trasferì, dove la veggiamo hora in capo della sua strada, che egli chiamò di Toledo. La quale strada essendo prima ancho ella fuori della citta, hora vi è dentro con tutto il monte. Et questa stessa porta Reale antica era già stata da Carlo II. fatta, quando egli ampliò da questa parte la citta; ne dove ella si fosse prima, sappiamo; come non sapranno ne ancho i posteri nostri, donde sia stata questa ultima trasferita, se non se ne prende alcuno scrittore cura. Nel medesimo modo la **porta di San Spirito**, la quale era quasi in capo del fosso del Castel nuovo verso la detta chiesa, fu nel medesimo tempo, e per lo medesimo rispetto trasferita fin presso Cappella, per abbracciarne con la nuova muraglia il monte già detto, e Echia, che hora con una nuova, e più ampia cinta di muro per ordine del presente nostro Vicere Don Perafan di Ribera si fortifica, e pone dentro. Dove dunque questa porta era, hoggi è strada, anzi campagna aperta; onde da molti hoggi non si sa bene il luogo, dove ella fosse. Porta à Donn'Orso, che era al fianco di San Pietro à maiella, non la veggiamo noi hora per la medesima cagione trasferita presso la chiesa di Santa Maria di Costantinopoli? Non vedete voi fino ad hoggi, come la porta vecchia del mercato presso la fontana, ampliandosi da quella parte la citta, ne restò per buono spatio dentro,

e in suo luogo abbiamo hora quella del Carmino? Anzi vogliono alcuni, che ancho il mercato fuori della citta gia fosse, e che vi fosse, poi posto dentro da Carlo primo fino alla porta, che dicevamo della fontana; e che Alphonso primo annullando questa fino all'altra porta del Carmino la citta ne ampliasse (Tarcagnota, Del sito ..., 1566 p.10t).*

3.9.1575 - 1575 a 3 de sett.e ... f. 29/451 A Gio Giac.o de Piro d. vinti e per lui alli s.ri deputati della pecunia de q.a Città diss.o seli paga per tanti che ha esatto da Gio: luise manganello in conto del pesone del vacuo fora la **porta de Santo Spirito** che tiene locato da d.a Città ... (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

S. SERGIO E BACCO

... - In antiquis diplomatibus, quae a S. Sebastiani Monialibus servantur, "Ecclesiam S. Pauli" reperies, "intus destructum Castrum Lucullanum; Ecclesiam S. Barbarae; **Ecclesiam Sanctorum Sergij, et Bacchi**" (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.48).*

... - Ex monumentis Sancti Sebastiani monialium coenobio Neapoli, didicimus monasterium **Sanctorum Sergij, e Bacchi** Neapoli situm, Graecorum monasterium priscis temporibus fuisse, Graecosque monachos diu retinuisse, atque eidem Sancti Sebastiani, monasterio unitum, ut quamplurima testantur diplomata (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.98).

- Il Monastero de' SS. Sergio e Bacco esisteva dappresso alle mura del Castello Lucullano, e vicino alla isoletta di S. Vincenzo, non lungi dal luogo dove è la Chiesa di S. Lucia a mare (cfr. Chiariti, Comento ... part. III, cap.III, Par. L). Insino da' primi anni del secolo X trovasi memoria che fosse unito all'altro di S. Sebastiano, nel quale verosimilmente si trasferirono que' Monaci, demolito il Lucullano (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.187).

1107 - Nell'XI e XII secolo appariva «destructa» anche la chiesa di S. Paolo, pertinente al monastero di S. Sebastiano *ad Casapicta*. Essa confinava «dal lato sud con la montagna dell'oppido, e all'oriente con una via che scendeva alla spiaggia del mare». In un fascicolo degli archivi dei *Monasteri soppressi*, circa questa sua ubicazione, si legge: «Chiesa dei **Ss. Sergio e Bacco**, grancia del monistero di S. Sebastiano delli monaci, sita dentro un campo proprio di esso monistero, sito ove stava prima la chiesa distrutta di S. Paolo, grancia del monistero medesimo, con rupe di terra fino al mare, chiamato Vivarello o della isola di S. Vincenzo». Indicazione che trova riscontro nel transunto di una scrittura del 1107, per vigore della quale viene ceduta al monastero di S. Sebastiano, insieme con altri fondi, una «petia de terra ubi est ecclesia distrutta vocabulo S. Pauli ... a parte meridiana qualiter descendit usque ad plagiam ... qui dicitur de insula vostra S. Vincentii» (ASNa, Mon. sopp. 1388 alla voce Castello distrutto Lucullano; Capone, La collina ..., 1991 p.24).*

PALAZZO BARRILE D. MARIANELLA

9.7.1647 - Ruppero ancora tutte le statue antiche di marmo del suo magnifico palagio che stava egli (Barile Gio. Angelo, D. Caivano) fabricando nella Riviera di Chiaia (passato poi ai principi di Teora) e non contenti di ciò, in odio del padre, incendiarono similmente il palazzo del duca di Marianella, suo primogenito a S. Lucia a Mare (Cortese, in ASPN. 45 1920).

- ... ordine di Masanello di rovinarlo (Barrile G.A., D. Caivano), il quale avuto, cominciarono da un suo superbo Palazzo in fianco a santa Chiara, gettando le robbe in mezzo della piazza. Passarono poi ad un'altra casa a Santa Lucia del mare, dove abitava il Duca di Marianella (Barrile Antonio) suo figliuolo, e da questa a quella dove vivea la sorella di esso Duca alla chiesa della Solitaria, e di quivi tirarono alla sua stanza nella riviera di Posillipo (De Santis p.54).

PALAZZO MACEDONIO

... - Nella strada di S. Lucia a mare vedesi l'altro collegio fondato da Gio. Vincenzo Macedonio nel proprio suo palazzo donato a suddetti PP. della Congregazione Somasca ... (Giustiniani, Dizionario ..., 6 1803 p.221).

PALAZZO D'AQUINO P. CASTIGLIONE - AMENDOLA

5.11.1574 - "Un quadro con Rebecca, di palmi 9x7 dell'abbate Francesco Solimena ... altri colla scultura di Paolo de Matteis ... un altro con la pianta elevata della città di Napoli di palmi 10x7 di Gius.e Perri".

Inventario dei beni di **Giovanna Battista d'Aquino** (a S. Lucia), **principessa di Castiglione** (Not. Giuseppe de Vivo, sch. 714, prot.21; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.248).

27.8.1664 - il Cardinal d'Aragona ... Pervenne in Napoli a' ventisette del medesimo mese ... Smontò in Mergellina, dove fu alloggiato nel Palagio del Principe di Colle d'Anchise [Fulvio Di Costanzo], fatto adornare a questo effetto dal Vicerè; ed i suoi familiari furono ricevuti nelle case contigue, e nel Convento ivi vicino de' Servi di Maria ... passò dopo tre giorni ad abitare nella contrada di S. Lucia nel Palagio del Presidente Gio. Battista Amendola (Parrino, Teatro eroico ..., Il 1692 ed. 1770 p.251).*

12.1.1688 - Essendosi apparata superbamente la casa, che fu del presidente Amendola, a Santa Lucia a Mare, dove abita il signor don **Luise d'Aquino principe di Castiglione**, per farla trovare apparecchiata alla sposa novella di suo figlio (Tommaso d'Aquino e Fulvia Pico figlia duca della Mirandola m.1691) che s'aspetta, si è tenuta aperta per molti giorni ... E' veramente il mobile è prezioso, perché, oltre quattro anticamere, apparate di grandissimi specchi e paramenti di broccati e velluti, con la sedia del medesimo drappo, la camera poi è molto superba, con un sontuoso e ricchissimo letto, essendo il cortinaggio tutto riccammato d'oro sopra tela d'oro ... (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.204).

29.10.1692 - ... sparò con polla ed andò a colpire nel palazzo del fu presidente Giovan Battista Amendola a Santa Lucia, ove tiene la sua abitazione il signor **principe di Castiglione** e fece qualche danno alli piperni delle finestre di esso (Confuorto, Giornali ..., Il 1931 p.37).

1700 - Presso la chiesa di S. Lucia ... Séguita detta strada con palagi a destra, restando libero il prospetto del mare, per opra del cardinal don Gaspar di Borgia, e vi è il bel palagio, ove abita il **Principe di Castiglione d'Aquino**, già del Presidente Amendola (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.93).*

1815 - Oggi (1815) il sig. principe di Caramanico d'Aquino ha scelta un'altra abitazione assai vistosa nel Platamone alla riva del mare (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.100).*

... - Ma un edificio degno di nota è quello in via Chiatamone, dove morì il grande storico napoletano Bartolomeo Capasso e dov'era un tempo l'ameno boschetto del "Casino Francavilla" (Della Monica, Le grandi famiglie ..., 1998 p.53).

FONTANA A S. LUCIA A MARE

ante 1553 - *Ebbe Gio: più Discepoli, ma uno dei più famosi fu Domenico d'Auria, il quale fece le bell'opere ... Ma la **fontana nel borgo di S. Lucia a Mare**, dove sono le bellissime Statue, e bassi rilievi, si dice, che per certo impegno di altro Scultore forestiero, o dello Spagnuolo, le facesse per sua stima, segretamente Gio: suo Maestro, e Compagno, quando stavano in Roma; dove anch'era andato Domenico per studiarvi le buone cose; ma assai giovinetto, essendo Giovanni già Uomo* (Stanzione, c.1650, in De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.175).*

- ... *il Caccavello volle gareggiare col suo Maestro perchè amava Domenico d'Auria, e perciò cercava di pigliare lui la **fontana di S. Lucia**; Ma Giovanni la fece avere a Domenico, e però unendosi molti contrarii col detto, e con lo Spagnuolo, il detto Giovanni fece segretamente le Statue, e li bassi rilievi; cioè l'assistè e ritoccò; ma li detti bassi rilievi furono tutti suoi, a mio credere etc.* (Stanzione, c.1650, in De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.175).*

- Occorse in questo tempo, che volendo gli Uomini della deliziosa riviera di **S. Lucia a Mare**, ergere a concorrenza di altri, ancor essi una bella **fontana**, nacque fra loro gran disparere circa l'artefice, che dovea lavorarla volendola ornare di Statue tonde, di bassi rilievi, e di altri consimili ornamenti; avendo per lo dispendio l'esibizione del Vicerè di quel tempo il Marchese di Villafranca D. Pietro di Toledo [1532-1553], che offeriva buona porzione del Denaro che vi voleva, acciocchè quella bella fonte avesse a riuscire; Laonde questi uomini auriano volentieri appoggiata l'opera a Giovanni da Nola, come Uomo famoso; se questo non si fosse ritrovato occupatissimo a lavorare fra le molte sue opere, la sepoltura del mentovato D. Pietro; il perchè andavano pensando ad Annibale Caccavello, o Pietro della Piata, o ad alcun altro, che fosse di chiaro nome in quel tempo; ed alcuni pendevano da una parte, ed altri da un'altra. Ma Gio: tenuto ch'ebbe discorso con gl'Interessati, gli persuase a dar l'opera a Domenico d'Auria, che gli avrebbe fatto cosa migliore di tutti, e per maggiormente animargli, gli mostrò alcuni capricciosi, e bei disegni di fontana fatti da Domenico, e promise loro assistervi egli col suo consiglio, e con la persona sua, emendando tutto ciò che non gli avesse paruto nobile, e capriccioso, e bisognando, darvi ancor egli opra con suoi scarpelli (come si dice) e con la fattura del modello, col quale avrebbe portato a fine un'opera perfettissima. Questo udito da quei Maestri, ed altri, che vi tenevano interesse, tutto d'uniforme volere posero in mano di Gio: il lavoro, da

farsi dal suo discepolo Domenico, ma però col suo ajuto; che perciò l'Auria senza perdervi tempo col consiglio di Gio: ideò questa fonte quasi arco trionfale, a cui per ornamento vi fussero intorno varj trofei, intessuti tutti di pesci, e mostri Marini, con varie frutta del mare, e conchiglie, e con altre cose, che il Mare produce, e compartì sotto l'arco l'ordine dei Pilastrì, innanzi de' quali, quasi sostegni, ed in vece di colonnette vi situò due Statue tonde, tutte nude, di maravigliosa perfezione, che reggono il Capitello, ove è il cornicione, che appoggiato tien l'arco, e nelle facciate fra suddetti [p.170] pilastrì lateralmente vi ha situati due bassi rilievi mirabilmente scolpiti, effigiandovi in uno Nettuno con la bella Anftrite corteggiato da Tritoni, ed altri Dei Marini, e nell'altro finse una rissa di Dei Marini, per una Ninfa rapita da un di loro, assai bene espressi nel contrasto delle loro passioni; poi fece sgorgare l'acqua da una Buccina volta in su, e ne' due pilastrì dell'arco vi scolpì egregiamente Granci Marini, Ragoste, Conchiglie, Pesci, ed altre cose del Mare, che sono maravigliose. E ben vero però, che vi è costantissima opinione, anzi è ancora tradizione, che queste Statue, e massimamente i bassi Rilievi, siano di mano di Giovanni suo Maestro, il quale per ajutare il Discepolo, per farlo restare Superiore alli suoi concorrenti, e per adempir sua parola, quelle segretamente lavorato avesse; Onde in tal modo superato l'impegno, ne risultasse la sua gloria, e quella di Domenico insieme. E veramente sono queste sculture così perfette, ed irreprensibili per disegno, belle mosse, e imitazione dell'antico, che più tosto le si converrebbe il titolo di divine; Da poi che migliori non potrebbero essere, se elle dalle mani del divin Buonarroti fussero state scolpite; anzi che più d'un Artefice forastiero si è ingannato, credendole opere sue; o che almeno scolpite fossero con sua direzione, e disegno; come nella Vita di Gio: da Nola si disse (De Dominicis, Vite ..., Il 1743 p.169).*

16.3.1606 - 16 marzo 1606 ... Alli deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua ducati 100. E per loro a Michelangelo Naccarini e Tomaso Montano dissero se li pagano anticipati in conto delle due statue, conforme il disegno fatto da Alessandro Ciminiello, loro segretario, della **fontana costruenda a Santa Lucia a Mare**, conforme l'ordine di Sua Eccellenza. Quali statue promettono darle finite di tutta bontà et perfezione, de marmo finissimo et bianco al possibile per tutto il mese di giugno prossimo venturo et con altri patti, conforme all'istrumento rogato per mano di notar Giovan Battista Basso appare al quale s'habbia relatione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 55; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.223).

24.3.1606 - 24 marzo 1606 ... A Giovan Antonio Galluccio ducati 30. E per lui a Vitale Finelli, dite sono in parte di ducati 115 per la manifattura di tre armi, una di esse di Sua Maestà l'altra di Sua Eccellenza e l'altra della Città con sei capitelli, cioè due di essi tondi e soluti e l'altri 4 messi sopra pilastrì, la misura delle armi. Quella di Sua Maestà, è di palmi 6 e larga di palmi 3 e mezzo, le due altre d'altezza a palmi 3 e 1/4 l'una. Li capitelli sono di misura li tondi di 1 palmo con la sua proporzione e due mezzi d'un palmo con la sua proporzione ch'hanno da essere di tutta bontà. E che debbano essere finite per tutto maggio prossimo venturo. Li quali lavori servono per servizio della **fontana si fa a Santa Lucia a Mare** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 53; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.224).*

17.6.1606 - A 17 giugno 1606. Gio: Antonio Galluccio marmoraro paga D.ti 15, a Vitale Finelli a comp.to di D.ti 110, et sono in parte di D.ti 115, per lo prezzo et manifattura de le Arme et capitelli de intaglio, quali servono per la **Fontana di S.ta Lucia a mare** conforme la polizza di conventionione per lo Bancho del Popolo (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.849).*

14.7.1606 - 14 luglio 1606 ... Alli deputati della Fortificazione et Lave ducati 150. E per loro a Gio Antonio Galluccio, dissero sono a compimento di ducati 350 et sono in conto dell'opra fatta et da fare per servizio della **nova fontana a Santa Lucia del Mare**, conforme al suo obbligo, atteso l'altri ducati 200 l'ha ricevuti per altri mandati per detto nostro Banco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 55; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.224).*

9.8.1606 - 9 agosto 1606 ... Alli deputati della Fortificazione ducati 150. E per essi a Michelangelo Naccarino, dite in conto et anticipati delle due fontane nello sperone di S. Lucia a Mare per istrumento di notar Giovan Battista Basso al quale si riferisce (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 53; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.223).

19.8.1606 - 19 agosto 1606 ... Alli Deputati della Fortificazione D. 150. E per essi a Michelangelo Naccarino a compimento di ducati 300 per tanti se li pagano in conto dell'opra fatta et da fare delle due fontanelle di sopra il sperone novo di imbarcaturo di S. Lucia del mare incontro Santa Maria della Catena, iuxta il suo obbligo, atteso l'altri ducati 150 l'have ricevuti per altro mandato per detto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 56; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.27).*

30.8.1606 - 30 agosto 1606 ... Ali deputati della Fortificazione et Lave ducati 50. E per loro a Michelangelo Naccherino et Tomaso Montani, dissero sono a compimento di ducati 300 et in conto dell'opra fatta e da fare per servizio della **nova fontana a Santa Lucia**, conforme al suo obbligo, atteso altri ducati 250 li hanno ricevuti per altri mandati di nostro Banco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 56; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.223).

2.9.1606 - 2 settembre 1606 ... Ali deputati della Fortificazione ducati 20. E per loro a Michelangelo Naccarino, scoltore, a compimento di ducati 320 in conto delle due fontanelle di sopra lo sperone nuovo d'imbarcaturo di **S. Lucia a Mare**, atteso l'altri ducati 300 l'ha ricevuti per latri mandati per nostro Banco. E per lui ad Angelo Landi a compimento di ducati 35 per l'intero prezzo delle due grade di marmo promesseli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 57; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.224).

23.12.1606 - 23 dicembre 1606 ... Ali deputati della Fortificazione ducati 50. E per essi a Michelangelo Naccherino a compimento di ducati 570 per lo prezzo delle due fontanelle per esso fatte in opra all'imbarcaturo di **S. Lucia a Mare** incontro S. Maria della Catena, iusta l'istrumento stipulato per notar Giovan Battista Basso di ducati 550. E per conclusione altri ducati 20 per li gradini di marmo sulle grade che haveno da essere di piperno, atteso li restanti ducati 520 l'ha ricevuti in sei mandati per nostro Banco e sodisfatto di tal servizio. E per esso a Tomaso Montani (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 57; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.224).

25.5.1607 - 25 maggio 1607. Ali deputati della Fortificazione D. 25. E per essi a Michelangelo Naccarino per il prezzo di tutta l'opera fatta delle **fontanelle a S.Lucia a Mare**, giusta la relazione di Colantonio Stigliola (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 60; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.108).*

12.7.1607 - 12 luglio 1607 ... Ali deputati della Fortificazione e Lave ducati 120. E per loro a Michelangelo Naccharino e Tomaso Montani, scoltori, dissero sono a compimento de ducati 620 per lo prezzo delle terminate statue della **nova fontana di S. Lucia a Mare**, iuxta lo apprezzo fatto per Colantonio Stigliola delli 10 di giugno 1607, atteso li restanti ducati 500 li hanno ricevuti cioè ducati 300 per la deputazione della Mattonata, iuxta la fede de Alessandro Ciminiello, secretario di detta mattonata delli 17 giugno 1606 e ducati 200 li ha ricevuti la loro in virtù di due mandati per nostro Banco, cioè ducati 100 a 3 luglio 1606 et a 13 detto altri ducati 100. Et restano saldi et sodisfatti di tal servizio, declarando che ald etto tribunale restano in altri ducati 100 ricevuti in due partite per nostro Banco a 27 luglio 1606 et a 24 de agosto. Quali se li sono pagati per conto delli due bottini et canestro de frutti de marmo serviti sopra l'epitaffio di detta nova fontana, iuxta due fedeli di detto Ciminiello a 26 luglio 1606 et a 23 de agosto passato. Et per detto Tomaso Montani a detto Michelangelo Naccharino disse sono per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 61; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.224).

21.7.1607 - 21 luglio 1607 ... Ali deputati della Fortificazione et Lave ducati 70. E per loro a Geronimo d'Auria, scultore, dissero a compimento di ducati 320 per lo prezzo della statua sedente nel mostro marino della **nova fontana de S. Lucia a Mare**, iuxta lo apprezzo fatto da Colantonio Stigliola (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 61; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.224).

23.12.1609 - 23 dicembre 1609 ... Ali deputati della Fortificazione ducati 20. E per loro a Michelangelo Naccarino et Tomaso Montani, dite a compimento di ducati 120 per lo prezzo de li due bottini et canestri di frutti di marmo fatto nella **fontana grande di Santa Lucia a Mare**, iuxta l'apprezzo fatto di loro ordine (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.22).

26.1.1617 - 26 gennaio 1617. Ali Deputati della Fortificazione e Lave di questa fedelissima città D. 4,78. E per loro mastro Matteo de Curtis in conto dell'opera fatta nella **fontana di S.Lucia** e strada della Vittoria al Chiatamone (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.108).*

7.5.1625 - 7 maggio 1625 ... Ali Deputati della Fortificazione D. 151,60. E per loro a Matteo de Curtis a compimento di D. 700,80. Sono per final pagamento di tutta l'opra fatta nella **strada di S. Lucia** in terrapienatura e fabrica oltre il trasportamento e fabrica della fontana in detta strada conforme alle misure per Domenico Stigliola loro ingegnere (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 186; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.80).*

1.9.1625 - 1 settembre 1625 ... Ali deputati della Fortificazione ducati 40. E per loro a Vitale Finelli et Matteo de Curtis, dite sono a conto del trasportamento della **fontana de Santa Lucia** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 130; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.224).*

3.9.1625 - 3 settembre 1625. Alli Deputati della Fortificazione D. 50. E per loro a Vitale Finelli a conto dell'opera di marmo che sta facendo per servizio del **epitaffio di S. Lucia** che si finisce d'ordine di Sua Eccellenza (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 186; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.109).*

15.1.1626 - 15 gennaio 1626 ... Alli deputati della Fortificazione, ducati 71,50. E per loro a Vitale Finelli per tutti li aggiungimenti fatti nella **fontana grande di Santa Lucia**, oltre il marmo loro ch'era di detta fontana e questo consegue l'apprezzo fattoli di comune accordo dalli marmisti Nicolò Corsetti, Giovan Domenico Monterosso, Ludovico Righi e Francesco Vannelli, eletti due per parte (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 188; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.224).*

17.11.1626 - 17 novembre 1626 ... Al patriarca arcivescovo di Benevento ducati 120. E per lui alli deputati della Fortificazione et sono per lo prezzo della statua dell'Europa, che stava prima dentro la **fontana grande di Santa Lucia**, et della fontanella restata delle due che stavano nello sperone in detto loco, liberatoli l'una e l'altra ad estinto di candela dopo l'esserli stati affissi cartoni et emanati banni per tutto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 189; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.224).*

11.9.1635 - 11 settembre 1635 ... Alli Deputati della Fortificazione D. 100. E per loro al cavalier Cosmo Fanzago a conto delle **fontane che sta facendo nel camino di S. Lucia** e nel Torrione Alcalà (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 179; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.80).*

30.7.1635 - 30 luglio 1635 ... Alli Deputati della Fortificazione D. 50. E per loro a Vitale Finelli e Francesco de Giaditi marmorari perché non perdano tempo all'attendere alle **fontane del camino di S. Lucia** con l'obbligo loro che ce li torneranno poi di quelli che il signor marchese ... Anderà loro liberando di quelli delli ducati 2.000 il mese assegnati da Sua Eccellenza del loro assegnamento (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 176; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.80).*

20.12.1657 - 1657, 20 dicembre. Alli deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua ducati 15 et per loro a Bartolomeo Mori, marmoraro, dissero pagarnoli anticipatamente in conto delli ordinati dal loro tribunale da famosi nella **fontana del Vecchione detta Fonzeca al Camino di Santa Lucia**, dove mancano anco alcuni pezzi di marmo del che se n'haverà da fare apprezzo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 68; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.51).*

1.6.1658 - 1658, 1 giugno. Alli deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua ducati 9 et per loro a Bartolomeo Mori, scultore a compimento di ducati 24, che l'altri l'have ricevuti per detto vostro Banco l'anno passato, dissero esserno per causa per tanti importa l'apprezzo fattoli dal loro ingegnere delle restaurazioni et accomodazioni per lui fatte nella **fontana del Vecchione al Camino di Santa Lucia** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 71; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.51).*

PALAZZO PIGNATELLI D. ROCCA, poi CARAFA

1689 - **Marino** (1651-1698), figlio di Diomede m.1660, si ha comprato in questo anno 1689 la delitiosissima **casa, sita a Santa Lucia a Mare, dal Duca della Rocca, Pignatelli** (Cesare), dove ha fatto sontuosa fabbrica, e non cessa di fare dell'altre, per abbellirla maggiormente; e al mio genio, per stare posta nel'acqua, è Casa delle più belle, anzi dirò, la più delitiosa, che sia in Napoli (Aldimari, Historia ..., 2 1691 p.222).

2.2.1698 - E' morto nel suo casino a Santa Lucia ... il signor don **Marino Carrafa**, fratello del signor duca di Madaluni, di età 47 anni ... e da molti anni che godeva la quiete qui in Napoli, sua patria, avendosi fabricato con molta spesa quel bellissimo casino a Santa Lucia (Confuorto, Giornali ..., Il 1931 p.292).

6.1698 - E' capitato qui per suoi particolari interessi il duca di San Pietro in Galatina e Sabioneta, di casa Spinola, grande di Spagna, ed è stato alloggiato nel bel casino del signor duca di Madaloni (Carafa Marzio) a Santa Lucia, fatto fabricare dal quondam signor don Marino Carrafa (Confuorto, Giornali ..., Il 1931 p.308).

1700 - Presso questa chiesa [di S. Lucia] vi ha fatto un bellissimo e delizioso casino, con fontana avanti ed abbellito di pitture e balconi, don Marino Carrafa, fratello del Duca di Maddaloni; toltone ultimamente dalla Parca, ne divenne erede la sua casa (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.92).*

CASA GRIGNETTA A S. LUCIA DEL MARE

15.9.1567 - MDLxvij Lunedì adi xv di settembre ... f. 346/417 Al mag.co **Gio: Antonio Ingrignetta** d. tre e per lui a m.ro michele nastaro dissero sono in conto de pietre rosse che li ha da dare per la **sua fabrica di santa lucia del mare** a raggione de d. sei e tt. uno lo migliaro a rag.e de prete 4000 per migliaro e li pezzi a rag.e de gr. diece il centenaro a lui contanti d. 3 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

15.9.1567 - MDLxvij Lunedì adi xv di settembre ... f. 346/417 Al mag.co **Gio: Antonio Ingrignetta** d. diece e per lui a m.ro Pietro cinno dissero a compim.to de d. vinti che li da in conto della **fabrica si ha da fare in santa lucia del mare** iux.a la forma dell'Instro fatto per mano di not.o Barth.eo privato in curia de Not. Pompilio pizza sicome li restanti d. 10 li have havuti in contanti a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

16.9.1567 - MDLxvij Martedì adi xvi di settembre ... f. 346/418 Al mag.co **Gio: Antonio Ingrignetta** d. vintinove tt. doi e gr. sei, e per lui a m.ro Conforto de caro fabbricatore, dissero a compimento de d.ti centovintinove tt. doi e gr. sei, che li restanti li have havuti da lui parte contanti, e parte per mezzo de banchi in piu volte e partite esser per tanti li competeno per lo magisterio e **fabrica, che ha fatto tanto in sua casa quanto in suoi territorij a s.ta lucia del mare** per tutto il tempo passato fino a questo di, del che dissero velo ha quietato come appare per quietanza questo di fatta per mano del Not.o Gio: franc.o de Auctis de napoli, al quale si reffereno à lui contanti d. 29.2.6 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

12.12.1567 - MDLxvij Venerdì adi xij di Xmbre ... f. 516/533 Al mag.co **Gio: antonio Grignetta** d. diece, e per lui a m.ro Pietro cinno, dissero a compim.to de d. cinquanta per lo magisterio della **fabrica li ha da fare in santa lucia del mare** come per instro dissero apparer al quale si reffereno, a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

25.9.1568 - MDLxviii sabbato adi 25 di sett.re ... f. 1126 A **Gio: Ant. Grignetta** d. doi tt. 4 e per lui a m.o pietro cinno diss.o sono a comp.to e saldo pag.to de tutti li ressidui che li ha fatto in **s.ta lucia del mare** sin hoggi d. 2.4 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

2.10.1568 - MDLxviii sabbato adi ij di ott.e ... f. 1126 A **Gio: ant.o Grignetta** d. quatro e mezzo e per lui a Gio: filippo de angelis disse sono a compimento de d. 24 ½ per tanta calce li ha consignata che li restanti d. 20 celi doveva per pall.no esp.ta declarando come luna e l'altra parte e contenta e sodisfatto delli denari dati tanto per banco /o/ contanti come per calce che fino hoggi li ha dato d. 4.2.10 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

S. MARIA DELLA CATENA

14.7.1614 - 1614, 14 luglio. Apprezza lavori di fabbrica eseguiti da Pompilio e Lorenzo de Giuliano per le case di Alessandro Baldo a **S. Maria della Catena** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89; Nappi, in Nap. Nob. 1989 p.137).*

- 1614, 14 luglio ... Ad Alessandro Baldo D. 37,20. E per lui a mastro Pompilio e mastro Lorenzo de Giuliani a compimento di ducati 979,27, che l'altri l'hanno ricevuti per diversi banchi e contanti e sono per il loro magisterio posto alla fabrica delle sue case site a **Santa Maria della Catena** tanto il detto Pompilio et Lorenzo, quanto il quondam mastro Cesare de Giuliano loro padre nel detto magisterio, cossi misura come apprezzo in questo se n'è fatto per l'ingegnere Bartolomeo Cartaro de comune parte d'accordo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.170).*

28.8.1694 - E' morto in questi giorni il famoso ingegnere ed architetto Francesco Picchiatti nella sua casa dietro **Santa Maria della Catena**, d'età d'anni 80 ed ha lasciato museo d'antichità e libri alla vecchia sorella (Confuorto, Giornali ..., Il 1931 p.137).

31.10.1698 - 31 ottobre 1698 ... Al Duca di Mandola, D. 20 e per esso a Gabriele Barrile Maestro Stuccatore a conto di ducati 154, per l'intero prezzo e valore di tutti li stucchi fatti nella Cupola e cupolino della Chiesa di **S. Maria della Catena**, al borgo di S. Lucia, alli quattro pilastri e suo cocciolone da sopra dove risiede la Corona Imperiale di detta Chiesa, cosi convenuto nello istromento notar Francesco del Griso di Napoli a 15 aprile 1698 secondo il disegno fatto da Gabriele alla presenza di Christofaro Schor e Andrea Canale Ingegneri (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 647; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.147).*

12.9.1767 - 12 settembre 1767 ... Alli Governatori della Chiesa di **Santa Maria delle Grazie Catena** ducati Venticinque notata fede 11 corrente; E per essi ad Antonio Pelliccia mastro marmoraro dissero sono a complimento di ducati 160, atteso gl'altri ducati 135 per detto complimento esso Antonio l'ha ricevuti parte de contanti e parte per nostro Banco con altre polizze notate fedè e tutti detti ducati 160 sono per intiero prezzo, vendita e consegna fatta di un altare di marmo per Servizio della loro Chiesa di **Santa Maria delle Grazie Catena** e proprio quello che stava dentro la Congregazione del SS. Rosario eretta nel chiostro di San Domenico in Soriano e per Convenzione avuta con detto Antonio fu a detta loro chiesa venduto per la somma di ducati 160 e si convenne doverglieli pagare cioè ducati 60 in tempo della consegna di detto Altare e gli altri ducati 100 fra il termine di un anno siccome si ravvisa da pubblico istrumento di convenzione rogato per gli atti di notar Michele Iappelli di Napoli a 27 aprile 1766 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1708, p.123; de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.76).*

S. LUCIA - S. LUCIA A MARE

- S. Lucia a Mare: molte notizie (ASNa, Mon. sopp. 1390).

849-872 - Sanctus Athanasius ... in Insula Salvatoris, quae Lucullanum castrum priscis temporibus est appellatum ... iniqua peripli monachi in propria singuli voluntate incolebant ... atque Abbatem ibi constituit, virum quippe pium, qui eos sub regulari disciplina mancipavit, eisque pro quotidianis sumptibus **Sanctae Luciae** martyris ecclesiam perpetuo adnexit, cum omnibus eius proventibus, ac redditibus (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.87).

- eziando per lui ebbero novella fondazione due Monasteri, altra volta in Napoli assai celebri. L'uno fu quello del SS. Salvatore sull'isola Megaride, che comunque esistito già alcuni secoli prima, nondimeno allora quasi era dimesso, ed i Monaci, abbandonato il Chiostro, vagabondi e dispersi, vivevano e loro talento in celle separate. Riunì il santo Pastore (Attanasio) d'indurli nuovamente seguire le istituzioni regolari, dando loro in Abbate certo Antonio uomo assai pio; e dotando quel ristabilito cenobio con la concessione della Chiesa di **S. Lucia a mare**, insieme a tutti i censi che le appartenevano. Un tale Monastero, il quale nelle vecchie carte trovasi indicato col nome "sancti Salvatoris Insulae majoris de Neapoli ..." fu in piedi insino al secolo XIII ... Ma dappoi caduto dal primiero suo lustro, sul principio fu unito all'altro di S. Pietro a Castello situato in dove oggi è il Palazzo reale: indi dismesso affatto ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.128).

11.3.966 - Die 11. m. martii ind. IX. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 6, sed et Nicephorio et Constantino mm. ii. an. 3. Horta est itaque intentio inter Gregorium gratia Dei episcopum sancte sedis neapolitane ecclesie et Sergium umilem igumenum monasterii Ss. Sergii et Bacchi qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum Theodori et Sebastiani situm in loco qui vocatur casapicta in viridario ... Gregorius Episcopus subscripsi (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.208; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.103).*

- Per una carta che pubblicò il Ch. Muratori Antiq. Ital. medii aevi, dissert. LXV, rilevasi che questo Vescovo, ignorato dal Chioccarelli e dall'Ughelli, governava la Chiesa di Napoli nell'anno 966; in cui convenne con Sergio Egumeno del Monastero de' SS. Sergio e Bacco, allora aggregato a quello di S. Sebastiano, circa la partizione di un fondo, sul quale avevano diritti la mensa vescovile ed il suindicato Monastero. La Carta è in data ... Or nell'accennata carta leggendosi Gregorio mai sempre distinto col titolo di Vescovo ... Dippiù nella stessa Sergio è detto Egumeno "Monasterii sanctorum Sergii et Bacchi qui nunc congregatus (sic) est in Monasterio sanctorum Theodori et Sebastiani". Il Monastero de' SS. Sergio e Bacco esisteva dappresso alle mura del Castello Lucullano, e vicino alla isoletta di S. Vincenzo, non lungi dal luogo dove è la Chiesa di **S. Lucia a mare** (cfr. Chiariti, Comento ... part. III, cap.III, Par. L). Insino da' primi anni del secolo X trovasi memoria che fosse unito all'altro di S. Sebastiano, nel quale verosimilmente si trasferirono que' Monaci, demolito il Lucullano (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.187).

... - Raimondo Berengario figliuolo di Carlo II nel maggio della 2^a indizione fabbricava un palazzo per sua abitazione a **S. Lucia** nella città di Napoli (Reg. Ang. f.83 fol.36-37; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.38).*

4.11.1541 - MDXXXXI venardi adi iiii di novembre ... f. 468/465 al dottor narciso vertuno d. cinque e per lui ala R.da madre sor eustochia seripano priora del ven.le monasterio de santo petro e s.to sebastiano di napoli dicero sono per il censo delo anno proximo passato xiiij^e Ind. li paga di uno giardino che possede a **santa lucia** ... (ASNa.BA, vol. 16, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

10.11.1545 - MDxxxv martedì ad X di novembre ... ali s.ri deputati del matonato ... a detto d. vintiquatro e per loro a Jo fran.co di nocera diss.o sono a comp.to di d. 154.2.7 per canne 406 e palmi 32 de fabrica have

facto in lo jardino de la trinità ala **strata S.ta Lucia** a rag.ne de gr. 32 la canna a tutte sue spese solum di calce datali per la città di Napoli, come li restanti d. 130 li have havuti in più partite dal s.r Tiberio de Genaro e da d.ti deputati come più largamente si dimostra per loro polisa questo giorno infilzata a lui contanti (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.84; Pinto, Revisione 2014).*

1560 - **Santa Lucia** è una cappella propinqua a Pizzofalcone; è pur annessa con lo sopra nominato monastero di Santo Sebastiano, qual ha pensiero del sacrificio, e perciò vi teneno uno sacerdote nel detto luogo (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.57).*

15.9.1567 - MDLxvij Lunedì adi xv di settembre ... f. 346/417 Al mag.co Gio: Antonio Ingrignetta d. tre e per lui a m.ro michele nastaro dissero sono in conto de pietre rosse che li ha da dare per la sua fabrica di **santa lucia del mare** a raggione de d. sei e tt. uno lo migliaro a rag.e de prete 4000 per migliaro e li pezzi a rag.e de gr. diece il centenaro a lui contanti d. 3 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

15.9.1567 - MDLxvij Lunedì adi xv di settembre ... f. 346/417 Al mag.co Gio: Antonio Ingrignetta d. diece e per lui a m.ro Pietro cinno dissero a compim.to de d. vinti che li da in conto della fabrica si ha da fare in **santa lucia del mare** iux.a la forma dell'Instro fatto per mano di not.o Barth.eo privato in curia de Not. Pompilio pizza sicome li restanti d. 10 li have havuti in contanti a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

16.9.1567 - MDLxvij Martedì adi xvi di settembre ... f. 346/418 Al mag.co Gio: Antonio Ingrignetta d. vintinove tt. doi e gr. sei, e per lui a m.ro Conforto de caro fabricatore, dissero a compimento de d.ti centovintinove tt. doi e gr. sei, che li restanti li have havuti da lui parte contanti, e parte per mezo de banchi in piu volte e partite esser per tanti li competeno per lo magisterio e fabrica, che ha fatto tanto in sua casa quanto in suoi territorij a **s.ta lucia del mare** per tutto il tempo passato fino a questo di, del che dissero velo ha quietato come appare per quietanza questo di fatta per mano del Not.o Gio: franc.o de Auctis de napoli, al quale si reffereno à lui contanti d. 29.2.6 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

12.12.1567 - MDLxvij Venerdì adi xij di Xmbre ... f. 516/533 Al mag.co Gio: antonio Grignetta d. diece, e per lui a m.ro Pietro cinno, dissero a compim.to de d. cinquanta per lo magisterio della fabrica li ha da fare in **santa lucia del mare** come per instro dissero apparer al quale si reffereno, a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

27.3.1576 - MDLxxvi Adi xxvij di marzo martedì ... f. 883 A Gasparo tesorino d. venticinque e per lui a Gio: de Giordano fabricatore disse celi paga per lo prezo di tante chianche e travi che li have venduti e consig.ti q.le serveno per la fabrica che fa in **s.ta lucia delo mare** in sue case q.le chianche e travi il d.to Gio li have comprati da mercato de li grani, per nome e parte sua per d.to effetto, si pagano anco d.ti denari con consenso di loe Ferdinandes per lo effetto p.to, a lui contanti d. 25 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

26.11.1579 - Folfi Jacopo ... 26 Novembre 1579. Viene a convenzione col muratore Vincenzo de Jordano per un'opera di fabbrica da eseguirsi in una casa di esso Folfi, sita a **S. Lucia del mare** (ASNa, Not. Cesare Rosanova, a. 1579, p.393; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.481).*

15.3.1591 - 1591 A' 15 di Marzo Venerdì ... f. 532 A' luc'antonio ventrice d. cento, e per lui a' m.o lac.o folfi m.ro d'ascia. D.o per lo prezzo, e vendita l'hà fatta d'annui d. nove sopra sue case, site in nap. in la cavallaritia di Don Sancio a' **Santa lucia del mare** in la strada detta del fiore, si come questo, et altro più chiamam.te appare per p.ce cautele fatte per m.o di n.re luise cione di nap. alle quali si refere, a' lui contanti d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.247; Pinto, Ricerca 2015).*

31.1.1596 - A 31 gennaio 1596 ... L'Abate Pietro Palomba paga D.ti 6, a li Mag.ci Pietro lacovo Stantione et Camillo Barone pittori, disse in parte di D.ti 18, che li ha promesso per il lavoro di 4 intempiature et fresi con campo attorno dette intempiature, secondo il disegno di d.ti fresi lasciato da d.ti in potere di d.to Abate. Et la intempiatura secondo il disegno della intempiatura fatta nella Casa del Mag.co Evangelista Gambaro, padrone de la Galere dell'Indice, sita a **S.a Lucia a mare**, et anco li hanno da fare un Focolare dipinto in una di d.te Camere (ASBN, Banco del Popolo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.514).*

- Stazione Pietro Jacovo. Ecco un altro Stazione, operante mentre il cav. Massimo era ancora in adolescenza, o non possiamo dire se fosse un suo agnato (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.514).*

5.9.1585 - Nel 1585, in seguito ai lavori di fabbrica del nuovo arsenale, la chiesa di **S. Lucia a Mare** accusava dissesti nella statica onde fu richiesta perizia agli Ingg. Vincenzo della Monica, Benvenuto Tortelli e Pietro Antonio de Santis ... «Die ultima augusti 1585. Domino de Castellet referente, fuit conclusum quod videantur et recognoscantur oculari inspectione occurrentia circa edificium monasterii Sante Lucie Maris ob fabrica novi tarcenalis». Il 5 settembre si decise il sopralluogo: «Die V septembris. Cum Illustris dominus locumtenens dixisset che hogi al tardi haverrà d'andare tutta la Camera per riconoscere quello che occorre circa la fabrica de l'ecclesia di **Santa Lucia del mare** vicino al novo tarcenale, fuit conclusum quod vocentur ingignerius Vincentius de la Moneca, Petrus Antonius de Santis et Benvenutus Tortelli si erit Neapoli, ut vadant super loco» (ASNa, Notamenti della Sommaria, vol. 56, cc. 678, 690; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.121).*

6.4.1592 - 1592 a 6 d'aprile lunedì ... f. 740 Ad **Adante cafarò** d. dua E per lui a m.o luca d'acunzo D.o sono per il prezzo, et consignatione l'ha fatta di dua ienelle parpagnate di pietra di surrento scorniciate per serv.o di due camere, et altri edificij di hanno da fare neli **soi stabili nela strata di s.ta lucia del mare** sopra la quale ha venduti annui d. 10 per d. 100 ad Angela piacente in virtù d'instro per m.o di n.re Giulio capaldo, dela quale bontà qualità et prezzo sen'e chiamato, et chiama ben contento, a lui contanti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.315; Pinto, Ricerca 2015).*

1599 - La strada di S. Lucia ... Fu ridotta in bella forma nel 1599 dal medesimo vicerè Arrigo Cusman conte di Olivares (1595-1599), da cui prese il nome di Via Cusmana. Fu diretta dallo stesso Fontana (Domenico). Cominciando dal largo del real palazzo corre per la strada del Gigante così detta da una statua colossale di Giove terminale, che vi fu eretta, trovata negli scavi di Pozzuoli, la cui testa col busto si conserva oggi (1815) nel real museo. Ha sul principio una bella fontana di marmi bianchi a tre archi con varie statue, che versano acqua dalle urne lavorate da Michelangelo Naccarini, e da Pietro Bernini ... Di prospetto a questa via si osserva la vaga fontana del Sebeto coi Tritoni, che versano acqua dalle buccine eseguita da Carlo Fanzaga figlio di Cosmo. Si appellava la fontana Fonseca, perchè restaurata dal vicerè Zunica y Fonseca conte di Monterey (1631-1637) nel 1635 ... Tra le più belle fontane di questa strada è da vedersi l'ultima da questa parte. Fu ordinata nel 1606 dal vicerè conte di Benavente, ed eseguita dal nostro Domenico d'Auria cogli ornamenti, e bassirilievi del Merliano suo maestro. Rappresenta due statue nude appoggiate a due delfini, che fan l'ufficio di colonne per sostener l'architrave. Due Sirene situate nel mezzo sostengono una tazza, da cui si versa l'acqua nel fonte ... Oggi (1815) non se ne fa più uso, perchè quasi rovinata (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.122).*

16.3.1606 - 16 marzo 1606 ... Alli deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua ducati 100. E per loro a Michelangelo Naccarini e Tomaso Montano dissero se li pagano anticipati in conto delle due statue, conforme il disegno fatto da Alessandro Ciminiello, loro segretario, della fontana costruenda a Santa Lucia a Mare, conforme l'ordine di Sua Eccellenza. Quali statue promettono darle finite di tutta bontà et perfezione, de marmo finissimo et bianco al possibile per tutto il mese di giugno prossimo venturo et con altri patti, conforme all'istrumento rogato per mano di notar Giovan Battista Basso appare al quale s'habbia relatione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 55; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.223).*

9.8.1606 - 9 agosto 1606 ... Alli deputati della Fortificazione ducati 150. E per essi a Michelangelo Naccarino, dite in conto et anticipati delle due fontane nello sperone di **S. Lucia a Mare** per istrumento di notar Giovan Battista Basso al quale si riferisce (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 53; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.223).*

30.8.1606 - 30 agosto 1606 ... Alli deputati della Fortificazione et Lave ducati 50. E per loro a Michelangelo Naccherino et Tomaso Montani, dissero sono a compimento di ducati 300 et in conto dell'opra fatta e da fare per servizio della nova fontana a **Santa Lucia**, conforme al suo obbligo, atteso l'altri ducati 250 li hanno ricevuti per altri mandati di nostro Banco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 56; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.223).*

2.9.1606 - 2 settembre 1606 ... Alli deputati della Fortificazione ducati 20. E per loro a Michelangelo Naccarino, scultore, a compimento di ducati 320 in conto delle due fontanelle di sopra lo sperone nuovo d'imbarcaturo di **S. Lucia a Mare**, atteso l'altri ducati 300 l'ha ricevuti per altri mandati per nostro Banco. E per lui ad Angelo Landi a compimento di ducati 35 per l'intero prezzo delle due grade di marmo promesseli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 57; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.224).*

23.12.1606 - 23 dicembre 1606 ... Alli deputati della Fortificazione ducati 50. E per essi a Michelangelo Naccherino a compimento di ducati 570 per lo prezzo delle due fontanelle per esso fatte in opra all'imbarcaturo di **S. Lucia a Mare** incontro S. Maria della Catena, iusta l'iustrumento stipulato per notar Giovan Battista Basso di ducati 550. E per conclusione altri ducati 20 per li gradini di marmo sulle grade che haveno da essere di piperno, atteso li restanti ducati 520 l'ha ricevuti in sei mandati per nostro Banco e sodisfatto di tal servizio. E per esso a Tomaso Montani (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 57; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.224).*

12.7.1607 - 12 luglio 1607 ... Alli deputati della Fortificazione e Lave ducati 120. E per loro a Michelangelo Naccharino e Tomaso Montani, scoltori, dissero sono a compimento de ducati 620 per lo prezzo delle terminate due statue della nova fontana di **S. Lucia del Mare**, iuxta lo apprezzo fatto per Colantonio Stigliola delli 10 di giugno 1607, atteso li restanti ducati 500 li hanno ricevuti cioè ducati 300 per la deputazione della Mattonata, iuxta la fede de Alessandro Ciminiello, secretario di detta mattonata delli 17 giugno 1606 e ducati 200 li ha ricevuti da loro in virtù di due mandati per nostro Banco, cioè ducati 100 a 3 luglio 1606 et a 13 detto altri ducati 100. Et restano saldi et sodisfatti di tal servizio, declarando che al detto loro tribunale restano in altri ducati 100 ricevuti in due partite per nostro Banco a 27 luglio 1606 et a 24 de agosto. Quali se li sono pagati per conto delli due bottini et canestro de frutti de marmo serviti sopra l'epitaffio di detta nova fontana, iuxta due fedì di detto Ciminiello a 26 luglio 1606 et a 23 de agosto passato. Et per detto Tomaso Montani a detto Michelangelo Naccharino disse sono per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 61; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.224).*

23.12.1609 - 23 dicembre 1609 ... Alli deputati della Fortificazione ducati 20. E per loro a Michelangelo Naccarino et Tomaso Montani, dite a compimento di ducati 120 per lo prezzo de li due bottini et canestri di frutti di marmo fatto nella fontana grande di **Santa Lucia a Mare**, iuxta l'apprezzo fatto di loro ordine (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.224).*

12.9.1612 - 1612, settembre 12. A Camilla Fallizza D. 15.3.15. E per essa a Ferrante Bozzaotra per l'entrata di pigione di una casa a **Santa Lucia a Mare**, locata a lei e ad Anna Barbeta per D. 80 l'anno (ASBN, Banco della Pietà, matr. 11, 170 t - 171; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.195).*

1.7.1639 - 1 luglio 1639 ... Alli deputati della Fortificazione, Mattonata et Acqua ducati 85. E per essi a Cosimo Fansago architetto e scultore de marmi, dissero a compimento di ducati 1835, atteso l'altri ducati 1750 l'have ricevuti per diversi loro mandati, per diversi banchi. Quali ducati 1835 se li pagano in conto dell'opera e lavoro cosi di marmi et intagli, come mastro di fabbrica per detto Cosimo fatti nella fontana de Medina, che stava fabbricata li mesi passati nel Baluardo de **Santa Lucia a Mare** per quella porzione che si avrà da pagare da questa fidelissima Città iuxta l'apprezzo che si avrà da fare, con dichiarazione che in detta somma ed apprezzo da farsi non si comprende il nuovo lavoro ed opera che Sua Eccellenza desidera, atteso ha promesso pagarli d'altri effetti a detto Cosimo, si anco il lavoro fatto da Donato Vannelli, marmoraro, dopo essersi trasportata detta fontana nel largo del Castello, dove al presente si ritrova, cossi ordinato da detti deputati. E per lui ad Ascensio Fansago, suo figlio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 232; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.223).*

2.9.1660 - 2 settembre 1660 ... Al dottore Giacomo de Stefano D. 16. Et per lui a Fabritio Amodio pittore a compimento di D. 60, atteso li altri D. 44 l'ha ricevuti dal signor Theofilo Perelli. Et detti D. 60 sono in conto di D. 65 per prezzo di nove frisi di pittura a fresco fatti nella sala e camere del palazzo del duca di Laurino a **Santa Lucia a Mare** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 361; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.147).*

10.1.1679 - 1679 A 10 Gen.ro ... f. 689 A D. luise sisto de Britto Duca di Ceglie d. diece per esso a m.ro And.a Canale et sono in conto d'Alcuni reparamenti necessari per servitio alla Casa dove al p.n.te habita in s.ta Lucia del q.o s.r P.te Amendola a lui con.ti con sua firma d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 486, p.25; Pinto, Ricerca 2015).*

1705 - Nicola Fumo (1645-1725) il quale spesso realizzò figure umane che erano dei veri e propri ritratti, presi cioè dalla realtà fisionomica, come risulta evidente nella statua lignea di **S. Lucia** (del 1705, nella chiesa omonima di Napoli) - (Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.60 nota 29).*

27.10.1723 - Emptio quatorum pro Dominico Antonio Vitolo. Die vigesimo septimo Mensis Octobris 1723 Neapoli, et proprie jn palatio jnfrascripto spettabilis Domini Regentis sito ubi dicitur à **S. Lucia à mare**. Nella

nostra presenza costituito il spettabile Regente Signor D. Lorenzo Giordano Presidente della Regia Camera agente, et interveniente alle cose infrascritte per se, suoi heredi, e successori spontaneamente in presenza nostra have dichiarato avere liberamente, però con l'infrascritto patto di ricomprare e rihavere fra il termine infrascritto, e non altrimenti venduto, et alienato al Signor Domenico Antonio Vitolo l'infrascritti quattro quadri ciascuno di palmi dieci di lunghezza, et otto di larghezza con cornici di pero nero, e stragalli indorati da dentro, e fuori, tutti quattro di mano del fù D. Luca Giordano suo padre con l'infrascritte figure, cioè uno d'essi col Re, e S. Onofrio nel deserto, che fa oratione, un'altro con S. Michel Arcangelo, e la cascata di Lucifero all'uso di Rubens (f.516v) un altro con S. Francesco d'Assisi in estasi con la Carità à piedi, e diversi puttini, e di sopra la gloriosa Vergine col Bambino Giesù in braccio al uso di Guido Rafaele, e Correggio, e l'altro con li miracoli del Beato Salvatore d'Orta, che libera molti poveri, che si veggono dipinti all'uso di Rivera, e questi per il convenuto prezzo tra di loro de D. seicento, quali detto Signor Regente Presidente D. Lorenzo spontaneamente avanti di Noi have dichiarato, e confessato haverli ricevuti, et havuti dal detto Signor Domenico Antonio per mezzo del Banco di S. Eligio sotto fede di credito in testa di quello, excettioni. Con espresso patto però, che sia lecito, e possa, e voglia esso Signor Regente Presidente D. Lorenzo ricomparsi, e rihavere detti quattro quadri dal detto Signor Domenico Antonio per il medesimo prezzo de D. seicento, da pagarseli in una sola volta di denaro libero, et esplicito infra, e per tutto il mese di Dicembre secondo venturo dell'intrante anno 1724, et interim sia lecito al detto Signor Domenico Antonio di tenere detti quattro quadri in sua casa esposti al muro (ASNa, Not. Gennaro Fera, sch. 10, prot. 22, ff.516-517v; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.100).*

10.6.1733 - 1733, giugno 10 ... G. B. Nauclerio riscuote da Giuseppe del Greco duc. 100 a conto di diverse misure di fabbriche ed assistenze fatte nel Casino del duca di Mataloni sito in S. Lucia a Mare, come per l'assistenza e disegni nella fabrica si sta facendo nel palazzo sito allo Spirito Santo del medesimo duca di Mataloni in nome e di proprio denaro“ (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.122).*

17.7.1748 - 17 luglio 1748. Francesco Antonio Luongo paga al capomastro fabbricatore Giovanni Paduano duc. 80, «a conto dell'opera di fabrica sta facendo nella **sua casa sita nel Borgo di S. Lucia a Mare**, da dietro la chiesa di S. Maria della Catena» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.66).*

28.2.1753 - 28 febbraio 1753. Domenico Perrone paga al maestro falegname Marco Paluzzo duc. 6.2.12, a compimento di 66.52, «a saldo e final pagamento di tutti li lavori ed opere di legname fatti nelle case del duca di Pescolanciano, tanto in quella a **S. Lucia a mare**, come nelle altre a strada di Nardò», giusta la relazione approntata dal tavolario Casimiro Vetromile il **26 novembre 1752** (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.59).*

24.5.1753 - 24 maggio 1753. Giuseppe Antonio, Tommaso, Pasquale e Petronillo de Faria pagano al capomastro fabbricatore Filippo Cocciolla duc. 50, «in conto delle fabbriche fatte e faciende nella loro casa sita nella strada del Pallonetto di S. Lucia a Mare» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.66).*

18.8 e 12.10.1753 - 18 agosto e 12 ottobre 1753. I governatori della «reale, parrocchiale» chiesa dei SS. Pietro e Paolo «della Nazione greca», per lavori fatti nella casa di loro proprietà, sita al **Pallonetto di S. Lucia**, misurati ed apprezzati dal regio ing. Giuseppe Buonifacio, pagano duc. 100, a compimento di 2000, al capomastro fabbricatore Ciriaco Spinelli e duc. 24, a compimento di 124, al maestro tagliamonte Giovanni Nero (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.26).*

8.2.1755 - 8 febbraio 1755. Aniello Picone paga al monastero della SS. Nunziatella dei RR.PP. Gesuiti a Pizzofalcone duc. 7, «in soddisfazione ... per tanti hanno importato l'appoggio da esso fatto nella fabrica delle due camere da esso nuovamente edificate nel muro divisorio del palazzo di case attaccate al med.o, site nel **Borgo di S. Lucia a mare**, da dentro al vicolo, all'incontro alla prima fontana, in conformità della misura ed apprezzamento fatto dal regio ing. Giuseppe Astarita» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.22).*

11.6.1757 - Partita di ducati 20 dell'11 giugno 1757. Pagamento a Nicola d'Amato per i piperni e altri lavori nel comprensorio delle case di Nicola, Carlo e Pasquale Mauro site nel quartiere di **S. Lucia a mare** dove si dice la Cavallerizza vecchia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1698; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.394).*

CASINO DEL DUCA DI MADDALONI

6.1698 - E' capitato qui per suoi particolari interessi il duca di San Pietro in Galatina e Sabioneta, di casa Spinola, grande di Spagna, ed è stato alloggiato nel bel casino del signor duca di Madaloni (Carafa Marzio) a Santa Lucia, fatto fabricare dal quondam signor don Marino Carrafa (Confuorto, Giornali ..., Il 1931 p.308).

... - Po (del) Giacomo (1652-1726) ... Dipinse ... stanze, ed una al duca di Mataloni (Maddaloni), ed altra nel suo **palazzo di S. Lucia** (Pascoli, Vite ..., Il 1736 p.99; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.298).*

10.6.1733 - 1733, giugno 10. - G. B. Nauclerio riscuote da Giuseppe del Greco duc. 100 a conto di diverse misure di fabbriche ed assistenze fatte nel Casino del duca di Mataloni sito in S. Lucia a Mare, come per l'assistenza e disegni nella fabrica si sta facendo nel palazzo sito allo Spirito Santo del medesimo duca di Mataloni in nome e di proprio denaro" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.122).*

FONTANA DELLA PIAZZA DI PALAZZO

4.1.1629 - 4 gennaio 1629 ... A Cesare di Gennaro D. 1.180. E per lui alli capomastri fabbricatori, tagliamonti, mercanti di calce et altre spese che havranno in fare lo formali et intofolature per condurre l'acqua alle **fontane della piazza di Palazzo**, così è stato riconosciuto per l'ingegnere maggiore Bartolomeo Picchiatti, conforme la sua fede, quale opra caminerà dal territorio di Casalnuovo e viene a finire nella piazza di Palazzo. Nel medesimo giornale sono registrati i seguenti pagamenti effettuati alle maestranze addette al lavoro: 22 gennaio D. 2.165 e D. 3.835; 27 gennaio D. 2.948; 6 febbraio D. 2.272; 6 marzo D. 5.000; 4 luglio D. 1.860 per un totale di D. 18.080 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 195; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.80).*

CASA ALARCON MENDOZA

19.1.1577 - MDLxxvij a 19 di gennaio ... f. 153 Al s.r don **Diego d'alarcone** d. quindici tt. quattro grana quattro e per lui a m.ro francesco tiragallo ginuise dissero sono per alt.anti che have pagati per esso agli infratti m.ri e manipuli che hando lavorato ala sua fabrica ad Echia in questo modo cio è a m.ro prospero per giornate sitti lavorate da li 9 di Giuglio 1576 per tutti li 21 del detto d. sei solo e una con manipulo d. 1.6.13 a Gio. battista manipulo per giornate 25 lavorate dali 7 del ditto mese di luglio e per tutti li X di agosto seguente d. 6.2.10 a m.ro Giovan dominico e suo manipulo per giornate 15 che hanno lavorato dali 13 del detto mese di agosto per tutto lo primo di settembre seguente 76 d. 6.3.15 a Giovan batta manipulo per altr.e giornate 15 lavorate dal detto 13 d'augusto insino alo primo di settembre altri d. 2.3.10 che tutte le supradette partite fanno la supradetta summa di d. 15.6.6 a lui con.ti d. 15.6.18 [sic] (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

27.2.1577 - MDLxxvij a 27 di febraro ... f. 252 Al sig.r don **diego de alarcone** d. quattro tt. uno grana otto e per lui a m.ro Pietro Giovane giovane dissero sono a complimento di d. trecentosettantatre tt. tre grana tre per finale pagamento di tutte le fabriche che hanno fatto nel suo palazzo situato ad Echia tanto quanto il q.m Luca Giovane suo figlio insino a questo presente giorno che si è saldato conto a lui la quale detta fabrica e fatta tutta a staglio con lui ut s.a a lui con.ti d. 4.1.8 (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

17.9.1577 - MDLxxvij a 17 di settembre martedì ... f. 723 Al sig.re don **diego de alarcona de mendoza** d. ventinove grani tridici e per lui a mastro francesco tiragallo fabricatore dissero sono per altritanti che ha pagato per esso a li infrascritti mastri e manipoli che hanno lavorato nela **casa sua ad Echia** in questo modo a m.o ottavio per giornate sei solo che have lavorato dali 27 de agosto 1576 per tutto il primo settembre de detto anno che fu licenziato d. 1.2.10 a mastro Giovan domenico e suo manipulo per giornate quaranta cinque dali 3 di settembre predetto per tutto li 22 di ottobre seguente ala solita raggione d. 20.1.5 a Giovan battista manipulo per giornate cinque dali 3 di settembre per tutto li 2 detto che fu licenziato tt. quattro g.a X e a Gio berardino manipolo che entro a servire in luogo del detto Gio. battista per giornate trenta sei che dali 17 di settembre predetto per tutti li 22 de ottobre seguente ala solita raggione de grana deceotto d. 6.2.8 che tutti insieme fanno la predetta summa de d. 29.-.13 a lui contanti (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

29.10.1577 - MDLxxvij a 29 di ottobre martedì ... f. 723 Al sig.r don **diego de alarcona e mendoza** d. dece e per lui ali R. patri abate & capitulo del monastero di monteoliveto di questa città dissero sono per l'annata

passata del censo che esso paga al detto monastero per conto de la **casa sua a Echia** sita vicino al mon.o novo de santo spirito ... d. 10 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

10.10.1600 - Adi X di 8bre 1600 Martedi ... f. 261 A Donna **Isabella Alarcon y mendoza** d. otto tt. uno e gr.a 17, e per lei al priore del Monte de Dio come cessionario del Marchese de trevico quali celi paga per il censo che rende al d.o marchese ogni anno per la ragione del suolo sopra la casa comprata da lei da paulo morello med.te persona del dott.re ottavio strina come appare per cautele a quale s'habia relatione quale annata di censo e finita al ult.o d'ag.to 1600, declar.do che de tutte le passate è stato sodisfatto, con.ti al p.re fra Gio: maria Vitigliano d. 8.1.17 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

CASE A SANTO SPIRITO

1560 - Santo Spirito è una chiesa sita al'incontro del Regio Palazzo, ove habita il viceré, et dà il nome ala **strada che si nomina di Santo Spirito** (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.121).*

7.10.1561 - MDLxj martedi adi 7 de ottobre ... f. 1371 Alli s.ri deputati del matonato d. vinticinque e per lui a m.o batta sulmano Antonello guerrasio e pirro della fetta diss.o celi pagha in conto delle grade di sassi che vene a costo lo francho del matonato dela **strada de s.to spirito** a r.ne de g.a 8 lo palmo c.ti d. 25 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

12.1.1591 - MDLxxxj A 12 di Gennaro ... f. 307 All'III. s.r **Fran.co Alvares de Ribera** d.ti dece, e per lui a m.ro fonso lovene fabricatore qual fa il formale di **s.to Spirito di Palazzo**, per prezzo de 160 d.ti d.o seli pagano à buon conto di quello deve havere dal Convento di **S.to Spirito** p.tto ... d. 10 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

28.1.1591 - MDLxxxj a 28 di Gennaro ... f. 307 All'III. s.r **Fran.co Alvares de Ribera** d.ti dece, e per lui a mso Alfonso [lovene] m.ro de formale e se li paga per il convento di **s.to Spirito** ... d. 10 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

16.2.1591 - 1591 A' 16 di Feb.ro sabbato ... f. 517 Alli m.ci ottavio, e Gio: luise gaudio d. quattro, e per essi a' m.o lac.o bisconte. D.o in parte di d. sette per lo prezzo d'uno gattone di piperno, et una finestra di preta di caczano negra di palmi nove alta, e palmi quattro, e mezo larga, portate e lavorate a' sue spese in la **strada di s.to spirito, e proprio in la strada de ribera** per ser.o dela loro fabrica. Dec.do che l'arcotravo di sopra dela detta finestra debbia essere tutto d'un pezzo, a' lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.162; Pinto, Ricerca 2015).*

22.2.1591 - 1591 a 22 di febraro venerdi ... f. 517 Ad ottavio, et Gio: loise gaudio d. tre per essi a lacono visconte D.o a comp.to de d. sette et celi pagano per prezzo dela finestra de pietra, et gattone de piperno ad essi venduti et consignati li giorni passati per ser.o dela loro **fabrica sita in s.to spirito nela strata de ribera** a lui contanti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2015).*

23.3.1596 - Adi 23 di Marzo 1596 sabbato ... f. 191 Al m.co **Antonio de santis** d. quattro E per lui a m.ro Pietro tevere a comp.to de d. sette che l'altri lhà ric.ti da lui li mesi passati, et sono in parte dele pietre che dà per serv.o dela **casa sua che si fabrica vicino S.to Spirito hà comprata da portia solofra** a lui contanti d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.167; Pinto, Ricerca 2014).*

- f. 191 Al detto d. cinque E per lui a m.ro Nicola delo mastro et sono in parte di quello che sommaranno le catene che fa per serv.o deli corritori cioe di ferro nela **sua casa che si fabrica vicino S.to Spirito** che ha comprata da portia solofra declar.do che sono a comp.to de d. sei che uno lhà ric.to da lui cont.i li di passati, a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.167; Pinto, Ricerca 2014).*

- f. 191 Al detto d. diece e tt. dui E per lui a m.ro tomase Apicella quali sono per giornate 20 de m.ro e manipolo et doi giornate de manipolo solo a car.ni cinque m.ro e manip.o lo di, et sono per la **fabrica che si fa ala sua casa vicino S.to Spirito** che hà comprata da portia solofra a lui cont.i d. 10.2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.167; Pinto, Ricerca 2014).*

- f. 191 Al detto d. diece tt. dui e gr.a sedici E per lui a ms Gio. batta caserta per salme trentadoi di calce che lhà consignata a rag.ne de car.no uno lo piso e gr.a tre de portatura per salma, quale calce li serve per la **casa sua che si fabrica vicino a S.to Spirito** che ha comprata da portia de solofra a lui cont.i d. 10.2.16 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.167; Pinto, Ricerca 2014).*

15.5.1596 - Addi 15 di Maggio 1596 Mercordi ... f. 556 Ad **Antonio de santis** d. tredici E per lui a Minico fucito, et sono per lo prezo de quindici tavole de castagna che lhà venduto et consig.to per serv.o delle porte

della **casa sua che si fabrica vicino S.to Spirito** che hà comprata da portia solofra, a lui cont.i d. 13 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

13.8.1619 - 1619, 13 agosto ... A **Giuseppe de Ribera** D. 38,50. Et per lui a Giovanna della Trinità a compimento di ducati 58,50 per annui ducati 117 che ogni anno li rende per l'interusurio di ducati 1900 della somma del prezzo d'una **casa con giardino** a lui venduta sita in **strada di Santo Spirito** di questa città. Notar Paulo de Rinaldo di Napoli 5 gennaio 1619 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 139; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p. 181).*

26.10.1619 - 1619, 26 ottobre ... **Giuseppe Ribera** acquista pietre e paga i fabbricatori per opere alla **casa di Santo Spirito** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 145; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p. 181).*

3.4.1620 - 1620, 3 aprile ... A Gio Bernardino Azzolino D. 100. E per lui a **Giuseppe Rivera** a compimento di ducati 200 ce li presta gratiosamente per le quali a questo di li ha fatto vendita di annui ducati 14 delle pigioni fruttate et interesse della **sua casa grande** in più membri consistente et proprio nella **strada di Santo Spirito a Chiaia**. Notar Pietro Paolo Facciato (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 147; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p. 181).*

4.7.1620 - 1620, 4 luglio ... A **Giuseppe de Ribera** D. 50. E per lui ad Andrea e notar Pietr'Antonio della Trinità a compimento di ducati 81,50 per una paga finita a 4 maggio 1620 dell'annui ducati 163 quali li rende per causa de una **casa** che ha comprato (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p. 181).*

5.12.1620 - 1620, 5 dicembre ... A Pier Capponi e Cosimo del Sero D. 10. E per loro a **Giuseppe Ribera** dissero ce li paga per il loro Vincenzo Vittori in conto delle pitture che fa per lui. E per lui ad Andrea e notar Pietro Antonio della Trinità in conto di ducati 56, atteso li altri li ha ricevuti da esso contanti per l'annui ducati 81,50 che ogni anno li rende per la **casa** da esso comprata nella **strada di Santo Spirito** da detti fratelli. E per detto Andrea della Trinità al detto notar Pietro Antonio della Trinità per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 157; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p. 114).*

19.11.1635 - 1635, 19 novembre ... A **Giuseppe de Ribera** D. 15,37. Et per esso al procuratore del monastero di S.M. del Monte di Nocera di Pagani per lo censo che li rende de la **casa sua sita alla strada di Santo Spirito** e strada di Chiaia per lo censo maturato alla metà di agosto 1635 prossimo passato (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 177; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p. 185).*

17.10.1637 - 1637, 17 ottobre ... A **Giuseppe de Ribera** D. 10. E per lui a Martino dello Mastro in conto de ferriate che ha da fare in **casa sua** (ASBN, Banco AGP, g.m. 182; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p. 183).*

20.10.1637 - 1637, 20 ottobre ... **Giuseppe Ribera** paga ducati 5 a Diego di Hara per serrature da accomodare (ASBN, Banco AGP, g.m. 182; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p. 183).*

17.11.1637 - 1637, 17 novembre ... A **Giuseppe de Ribera** D. 83,25. E per lui a Gio Thomase Fiorentino per 230 tavole di castagno che li ha venduto e resta sodisfatto con tutta la portatura (ASBN, Banco AGP, g.m. 182; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p. 183).*

23.11.1637 - 1637, 23 novembre ... A **Giuseppe de Ribera** D. 25. E per lui a Giacomo Scarano per finestre di radica, la più bella che si trova (ASBN, Banco AGP, g.m. 182; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p. 183).*

CHIESA DI S. SPIRITO DI PALAZZO (vecchia al largo di palazzo)

18.5.1326 - Fu fundata nell'anno mille trecento venti sei dal reverendo Donno Apostolo arcivescovo di Nidicolis. Era dell'ordine de' frati di san Basilio, quali vivevano sotto la regola di santo Augustino e con le constitutioni dell'ordine de' frati predicatori (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.121).*

- Porrò per ea, & posteriora tempora, multa Neapoli vigeabant Monasteria sub D. Basilij Regula. Nempe Gazarense in plaga maris, SS. Nicandri, & Marciani: S. Sebastiani: SS. Basilij, & Anastasij Perse in regione Amelia: S. Demetrij in regione Albina; **S. Spiritus, seu Spiridonis**: S. Gregorij Armeni in regione Nostriana: S. Mariae de Agnone: S. Samonae: SS. Quirici, & Iulittae: & fortè alia (Caracciolo, De sacris ..., 1645 p.328).*

- Origine, principio e fondazione della chiesa e convento di Santo Spirito. Per notizia, come da chi et quando detta Chiesa et Convento avesse principio, si avverte che nell'anno del Signore 1326, regnando nel mondo et in questo Regno di Napoli, et dell'una et l'altra Sicilia, Re Roberto et decimo ottavo del suo imperio, capitorno in questa Città di Napoli quattro Religiosi Armeni dell'Ordine di San Basilio, per nome uno di quelli (che era Arcivescovo di Nedicola) D. fra Apostolo, et gli altri fra Gregorio, fra Giovanni et fra Lazzaro, quali, compiacendosi de Italia et per avere sbarco et casa propria quando venivano dal'Armenia per negoziare con la Santa Sede Apostolica, pensorno di fare un Monasterio et Chiesa sotto titolo di **Santo Spirito** in questa Città, del loro ordine di San Basilio, et per la loro natione. Et communicato questo lor pensiero con Landulfo Caracciolo, Cavaliere Napolitano, si compiacque detto Landulfo (come christiano pio et devoto) di agiutare detta opra et detti poveri frati, per lo che l'offerse et concedi un certo suo territorio vacuo et incolto, con alcune casuppule, in quello che lui possedeva ad Echia, luoco per alhora fuora et distante dalle mura della Città, vicino alla strada, per la quale si andava alla Madonna di Piedigrotta, un'altra strada publica et vicino a un territorio posseduto dal Monasterio di Santa Maria de Valle Regale de scafato (che hoggidi è di Monte Oliveto). Quale territorio et casuppule accettati da detti Religiosi Armeni, in detto anno 1326 alli 18 di Maggio, convenuti insieme detto Landulfo con detti quattro Religiosi, in presenza di Oddo d'Angelo, publico Notaro, et Bartolomeo Poderico, giudice a contratto, et nove cavalieri testimonii, con publico instrumento rogato per mano di detto Notaro et giudice, et firmato da detti testimoni (la cui copia si conserva in cascia, in carta bergamina, sotto lettera T, numero 23) diede et cedè a detto Arcivescovo et tre altri suoi religiosi Armeni detto suo stabile per prezzo di oncie diece (che sono docati sissanta), cossì stimato et apprezzato da publici tavolari. Et perché detto Arcivescovo et suoi frati non haveano denari, atteso erano poveri religiosi che campavano alla giornata mendicando, detto Landulfo, havendo da adempiere un pio legato di oncie sette lasciato in testamento da Tomasia Scrinaria sua moglie, in detto instrumento si contentò che delli docati sissanta, prezzo di detto stabile, detti Religiosi se he havessero retenuto dette sette oncie, che sono docati quarantadui, per il legato di detta sua moglie, con obligo di pregare Nostro Signore Iddio nelli loro sacrificii et orationi per l'anima di detta sua moglie, et per l'altri docati 28, a compimento delli docati sissanta, aspettare quattro mesi per la solutione di quelli, con patto espresso in detto instrumento che se in successo di tempo essi Religiosi si partissero da Napoli non potessero lasciare, né vendere, né donare detto stabile a niuna persona, ma che ritornasse a lui, suoi heredi et successori, con tutti gli aumenti et migliorationi in quello fatti, et con detto legato pio di detta sua moglie, et che di nuovo, o essi istessi Religiosi, o altri del istesso ordine et Regno ritornassero in Napoli, tanto esso, quanto suoi heredi et successori fussero obligati di nuovo a renderli et ritornarli detto stabile con ogni aumento che se ritrovasse fatto in quello (ASNa, Mon. sop. 882, cc. 1-3 v.; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.317).*

4.4.1330 - 4 aprile. L. V. Viene erogata la somma di once 12, tari 16, e gr. 10 per elemosine in occasione della prossima Pasqua ai qui segnati monasteri di frati e di monache in Napoli: s. Lorenzo, s. M.^a la Nuova, s. Domenico, s. Pietro Martire, s. Agostino, s. M.^a del Carmelo, **s. Spirito d'Armenia**, Poveri di s. Eligio, s. M.^a di Perceyo, s. M.^a Donna Regina, s. Chiara, s. Pietro a Castello, s. Agata, Annunziata, s. Sepolcro (Arche della R. Zecca, vol. XXXV n.1676; Capasso-De Crescenzo, in ASPN. 21 1896, p.389).*

1334 - Soleva (re Roberto) inoltre il più spesso visitare le chiese principali della Capitale ... **S. Spiritus de Arminia** ... (Camera, Annali ..., Il 1860 p.507).

1343 - Di più, ordinò (Re Roberto) di costruirsi uno spedale sotto il titolo di S. Elisabetta con sufficiente dotazione, e capace a contenere e ricevere in esso cento servitori e domestici della sua real casa, per esservi soddisfacentemente alimentati e mantenuti: "Notario Nicolao de Potentia statuto super receptione pecunie, pro exequatione testamenti quond. Regis Roberti, mandatum pro constructione unius hospitalis in territorio prope ecclesiam **S. Spiritus** de Neapoli iuxta Castrum novum in quo pauperes familiares regij repagulum inveniant, susupiantur, nutiantur et sustententur sub vocabulo S. Elisabet ad Dei honorem ac pro salute animae dicti Regis Roberti, iuxta eius ordinationem in suo testamento" (Reg. Ang. 1343-44 A fol.98; Camera, Annali ..., Il 1860 p.500).

- Notario Anello Brunello de Neapoli commissio pro constructione operis supradicti hospitalis cum conscientia magistri Gallardi primarij de Neapoli (Reg. Ang. 1343-44 A fol.98; Camera, Annali ..., Il 1860 p.500).

1343-44 - Locus in pertinentiis Neapolis qui dicitur Ecla iuxta monasterium Sancte Crucis, Ecclesiam S. Ioannis ad Lamam et Monasterium **Sancti Spiritus de Armenia** (Reg. Ang. 1343-44 C n.338 fol.86; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.60).

- hospitalis in territorio situato prope ecclesiam **Santi Spiritus** e Gallardi Primarii (copiare Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.12).

1390 - Al nobile Donato di Arezzo re Ladislao conferma la concessione di vari beni fra quali "Hospitali dominorum sitam in Corrigiis prope menia civitatis Neapolis in ea regione ubi dicitur Sanctus Spiritus" (Reg. Ang. 1390 B n.362 fol.25; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.104).

1398 - Spectabili Vincilao de Sancto Severino Duci Amalfie et Tricarici ac Clarimontis Comiti affini Consiliario assensus super venditione modiorum 11 territorii siti in loco ubi dicitur **Echya** pertinentiis Neapolis et aliquorum iurium super domibus et hospitiis sitis in **platea S. Spiritus de Arminia** extra menia Civitatis Neapolis iuxta hospitium Alfirelli Ferraris de Capro militis ei facta per Ioannuncium Iudicis Nicolai de Gravina et Lucam Filippi Spinelli et Agostinum Baucianum de Florentia mercatores Neapoli commorantes qui dicta bona emerunt a Marecta de Balva relicta q.m. Iacobi Arcucci de Capro et a Francisco Arcucio eius filio et a qm. Ioanne Arcucio similiter eius filio (Reg. Ang. 1398 fol.79; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.104).

1407 - Ladislao dona al nobile Giacomo de Ordolaffi di Forli caporale di gente di armi alcuni beni, tra quali "... startia sita in pertinentiis Neapolis ubi dicitur **Echya** in contrata **Sancti Spiritus** extra Neapolis" (Reg. Ang. 1407 n.369 fol.107t; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.107).

16.5.1448 - ... poi, nell'anno mille quattrocento quaranta otto, la detta chiesa e monastero fu concessa e donata con bulla del sommo pontefice da uno don Paulo Antonio di Bentivogli, generale di detti frati dela Armenia di san Basilio, all'ordine de' frati predicatori ad instantia e preghiere di frate Antonio della Rocca di detto ordine di san [121v] Domenico; et tutto questo che ho detto si può vedere chiaro per le scritture che si conservano per detti frati del'ordine di predicatori (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.121).*

- Stipulato dunque in detta forma detto instrumento, et pigliato possesso di quello da detti Religiosi incominciorno ad habitarvi et fare una di quelle casette - chiesa sotto titolo di **Santo Spirito**, ove celebravano et dicevano i loro officii et devotioni, et vi habitorno sino al anno del Signore 1448, fra il qual spatio di tempo et nel anno 1362 conprorno vicino a quello un altro pezzo di territorio da Margarita Maranella, la cui copia et instromento di vendita si conserva in cascia, sotto lettera M., numero 17.

Et perché era molto difficile, lungo, pericoloso et di esorbitante spese il venire detti Religiosi dall'Armenia in Napoli, in successo di tempo se redusse detto Monastero et chiesa di detto ordine di San Basilio et de frati Armeni con un solo frate et Priore, et detta chiesa dilapidata et quasi cadente, per lo che detto Religioso armeno et Priore di quello, per nome fra Paulo Antonio de Bentivoglio, amico di un fra Antonio della Rocca, figlio et frate della Provincia del Regno del nostro ordine di San Domenico, il quale con la sua industria et talento haveva reparato detta chiesa et Convento, nel anno del Signore 1448 se resolvì lasciarli et cederli detto suo Convento et Chiesa di **San Spirito**, et donarlo alla nostra Religione, per essere lui solo et non potere più mantenere et reparare detto Convento et Chiesa cadenti. Qual donazione di Chiesa et Convento di **San Spirito** accettata da detto fra Antonio della Rocca et dal Generale del Ordine fra Bartolomeo Texier, diede detto fra Antonio un memoriale al Sommo Pontefice Nicolò V, acciò avesse confermata detta donazione, esponendo in quello come detta Chiesa et Monasterio era stato derelitto da detti frati armeni, et che non ve ne era altro che uno, et che se esso fra Antonio non avesse reparato alla fabrica di quelli, sarebbe già caduta et dilapidata. Da detto memoriale ne resultò che detto Sommo Pontefice con un suo breve apostolico, diretto all'Abate di Santa Maria a Cappella, per nome D. Pandolfo di Gennaro, lo costituì Giodice Apostolico sopra detto esposto in detto memoriale, acciò che capta informatione et ritrovato essere vero il tutto che in quello stava esposto, avesse authorità ancho di confirmare, Authoritate Apostolica, detta donazione fatta da detto Priore Paulo Antonio armeno di detta Chiesa et Monasterio di **San Spirito**, con tutte le sue officine, sacristia, campanile, campane, monasterio, refettorio, dormitorio, horto, giardino, rendite et beni, eccetto del Jus Parochiale, alla Religione di San Domenico et al suo Generale fra Bartolomeo Texier. Il che esaminato et ritrovato dall'informatione sopra di ciò pigliata da detto Giodice et Commissario Apostolico Abate di Santa Maria a Cappella nel anno 1448, alli 16 di maggio, per mano del suo attuario Apostolico, per nome Antonio Falcone, confermò detta donazione fatta da detto fra Paulo Antonio Armeno di detta Chiesa et Monasterio di **San Spirito**, con tutto l'annesso et connesso in quelli, alla Religione di San Domenico, et authoritate Apostolica corroborandola ne pose in possesso di detto Monasterio et Chiesa di San Spirito detto fra Antonio della Rocca, in nome del Generale di San Domenico, et ne fè atto publico in carta bergamina, la cui copia si conserva in cascia sotto lettera T, numero 47 (ASNa, Mon. sopp. 882, p.1-3v; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.318).*

14.. - Provenuta in potere della nostra Religione et Provincia del Regno detta Chiesa et Convento di San Spirito non mancorno quelli buoni Padri di quelli tempi con loro buoni esempi ed administratione di Sacramenti a' fedeli procacciarsi elemosine et legati pii, con li quali ampliorno la fabrica della chiesa et convento, et comprorno territorii et case contigue a quello per servitio di ampliatione di detta chiesa et habitatione di frati, riducendo detta chiesa con choro, otto cappelle e sacristia, et detto Convento con dormitorio,

refettorio, capitolo, cucina, chiostro et altre officine, ove habitavano da 18 in 20 frati (ASNa, Mon. sopr. 882, cc. 1-3 v.; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.318).*

4.6.1457 - Anno 1457 ... Giugno 4. Vigilia di Pentecoste. Alfonso sente la messa nel monastero di **Santo Spirito** presso Castel Nuovo nella città di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 33 fol. 348t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.457).*

20.2.1495 - Alli 20. di febraro 1495. de jovedì è venuto lo Araldo de Carlo de Valois re di Franza per pigliar possessione de Napoli ... In questo jorno tornò ad ensire lo Marchese de Pescara & fece mettere foco allo chiano de santo Nicola all'Incoronata, a **Santo Spirito**, a santa Lucia, cioè alle case, dove abbrusciaro belle cose, & assai; & questo lo fece desperatamente (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.67).*

1560 - **Santo Spirito** è una chiesa sita all'incontro del Regio Palazzo, ove habita il viceré, et dà il nome ala strada che si nomina di Santo Spirito. Fu fundata nell'anno mille trecento venti sei dal reverendo Donno Apostolo arcivescovo di Nidicolis. Era del'ordine de' frati di san Basilio, quali vivevano sotto la regola di santo Augustino e con le constitutioni del'ordine de' frati predicatori; poi, nell'anno mille quattrocento quaranta otto, la detta chiesa e monastero fu concessa e donata con bulla del sommo pontefice da uno don Paulo Antonio di Bentivogli, generale di detti frati dela Armenia di san Basilio, all'ordine de' frati predicatori ad instantia e preghiere di frate Antonio della Rocca di detto ordine di san [121v] Domenico; et tutto questo che ho detto si può vedere chiaro per le scritture che si conservano per detti frati del'ordine di predicatori, quali in detta chiesa si ritrovano in numero circa quindici, et hanno d'intrata ducati ducento (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.121).*

1560 - Mentre attendevano quelli buoni frati al santo servitio de Iddio et edificatione de Popoli, et al aumento di fabbriche et altri beni temporali in detta lor chiesa et convento, intesero nel anno 1560 che la Regia Corte si voleva servire del sito di detta lor chiesa, convento et giardino per fare in detto luochu un Regio Palazzo per habitatione pro tempore delli Signori Viceré di Napoli, quali in quel tempo et per l'adietro habitavano nel Regio Castello nuovo. Fu più volte contrariato, parlato et risposto da detti Padri, tanto a' Signori Ministri del Collaterale, quanto al Signor Viceré di Napoli D. Pietro di Toledo sopra detto negotio, né però si arrivò a cosa alcuna (ASNa, Mon. sopr. 882, cc. 1-3 v.; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.318).*

11.7.1575 - a xj de luglio ... f. 710/115 Alli s.ri deputati della pecunia di q.a Città d. sei e per loro al **mon.ro de santo spirito** in virtù de man.to de d. 123, in es.to a 8 del p.nte, inclusone l'infratti altri mon.ij diss.o se li pagano per tanti doveano pagare per li R.i padri del Coll. del Jheus per resto e a comp.to de lannata finita al ult.o de giugno prossimo p.to 75 q.le p.o loco si trovarono cautelati in la donatione fatta per sua santità alli d.i r.i padri in virtù di breve ap.co e dipoi per mons.r nontio sono stati declarati exempti come persone mendicante come per fede de d.o mons.r nontio presentata il p.p marzo in nome de detto Coll.o una insieme a quello sono restati cred. detto mon.ro per tutto giugno p.to. Alli d.i d. vinti e per loro al mon.ro del Jheus delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. quindici e per loro al mon.ro de santo fr.co delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. vinti e per loro alla Croce de luca in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dodice e per loro al mon.ro de s.ta m.a delli angeli in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dece e per loro al mon.ro della consolatione delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. quindece e per loro al mon.ro de santo ger.mo delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dodici e per loro al mon.ro de santo ant.o de padua in omnibus ut s.a. Alli d.i d. tredici e per loro al mon.ro de santo arcangelo per d.a causa (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

29.10.1577 - MDLxxvij a 29 di ottobre martedì ... f. 723 Al sig.r don diego de alarcona e mendoza d. dece e per lui ali R. patri abate & capitolo del monastero di monteoliveto di questa città dissero sono per l'annata passata del censo che esso paga al detto monastero per conto de la casa sua a Echia sita vicino al **mon.o novo de santo spirito** ... (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

22.9.1578 - 1578 Adì 22 di sett.e ... f. 1549/1183 All'III.e Donna mayora di Tolledo anzi all'III.e s.r Geronimo de palatios con p.za della d.a III.a s.ra Donna Majora sua moglie d. cento trentasette e mezzo e per lui al s.r Don Berardino di Cordova o a su leg.mo procuratore, diss.o sono per lo alloghier di sua casa a **S.to Spirito del p.o** de marzo dell'anno 1578 ... (ASNa.BA, vol. 68, Banco Calamazza e Pontecorvi; Pinto, Ricerca 2008).

10.1578 - Quest'anno medesimo ... si disfè la Chiesa vecchia di **S. Spirito presso a Palazzo**, e si diede principio a far la nuova in più bella e maggior forma, allargandosi quella strada molto necessaria, e magnificamente, come oggi (1610) si vede (Costo, Compendio ..., ed. 1771 p.355).*

- In questo mese d'ottobre, per ordine del Vicere si buttò per terra la chiesa di **s. Spirito**, che stava dinanzi al Palazzo che fece don Pietro di Toledo. et il detto Vicere fù don Diego di Mendozza (Araldo, Cronica ..., fol. 142v; Divenuto, Napoli l'Europa ..., 1998 p.175).*

- ... perché nell'anno 1578, essendo già fatto il torrione del Palazzo vecchio con tutta l'affacciata di quello (dico palazzo vecchio cossì hoggi chiamato a differenza del palazzo nuovo edificato nelli anni 1600, per esser riuscito il primo molto stretto et incapace della Corte del Viceré et ufficiali Regii), et perché detta chiesa di **San Spirito** con il suo choro et tribuna veniva a stare vicino a detto Torrione che tra quello et questo difficilmente passava una carrozza grande, incominciò detta Regia Corte a tagliare gl'alberi del giardino di detto convento et sfabricar detto convento et chiesa, quali erano edificati in quel largo (che è hoggi avanti detto Regio palazzo vecchio), et case et chiesa di **San Spirito**, tirando dal principio del detto Torrione sino al principio del palazzo nuovo. Si pigliò ancho detta Regia Corte delli detti giardini di San Spirito tutto quel terreno et sito (per lo quale hoggi si ascende per la strada piccola di San Spirito a Santa Maria delli Angioli) che giunse sin sopra le case delli Camandoli et tutto quel terreno et sito della strada et vicolo che va alla strada di Chiaia. Quale suolo et territorio fu apprezzato da Regii tavolari per prezzo di docati 1589.3.9 et tutta la fabrica della Chiesa, Convento et case diroccate per prezzo di docati 4516, che in tutto summavano docati 6105.3.9. Detti docati 6105.3.9, benché più volte detta Regia Corte promettisse pagarli alli frati di detto Convento et Sua Maestà Cattolica due volte l'havesse con sue lettere ordinato alli Signori Viceré di Napoli, non per questo detti frati percepirono altro che docati trecento dal Duca d'Alcalà in conto di detto loro credito (ASNa, Mon. supp. 882, cc. 1-3 v.; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.319).*

- 1578. In quest'anno si disfece l'antica chiesa di **S. Spirito di Palazzo** e si diede principio alla nuova che oggi si vede, ancora abbellendola con varie incrostature e quadri, de' quali il celebre Luca Giordano ne ha posto un bello l'anno 1688 al cappellone a sinistra dell'altar maggiore (Bulifon, Giornali di Napoli ..., 1932 p. 47).*

- Mentre si diroccavano la chiesa ed il convento di Santo Spirito per la costruzione del nuovo palazzo reale, i domenicani comprarono altro territorio su Pizzofalcone per costruirsi un'altra chiesa e convento, come se mai avessero assunto degl'impegni col Marchese di Treviso. Nella citata platea del monastero del Monte di Dio leggiamo che i domenicani di **Santo Spirito** «comprono il Palazzo hoggi di Antinoro et il suolo ch'era tra le case di Lombardo e detto Palazzo hoggi il giardino del Monte di Dio, et altro giardino tra la Nuntiatella e la nostra chiesa, ove sono la casa grande etc. con intentione di transferirsi essi padri e tutte le suppellettili et entrate del convento diroccato ... (ASNa, Mon. supp. 2033; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.310).*

1580 - ... Ma considerando il luogo che lasciavano, dove si edificherà il Palazzo Regio, e venire sopra una montagna, come a quel tempo era, pensorno di voler edificare più in dentro nel medesimo luogo la loro chiesa e convento, che fu circa l'anno 1580, per lo che non adempirono le conditioni apposte nell'istromento di volere spendere li doc. 1000 ricevuti dalla Regia Corte per il convento diroccato fra il detto termine di anni undici (ASNa, Mon. supp. 2033; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.310).*

22.10.1588 - 1588 a 22 d'ottobre ... f. 58 A Don Stefano de pisa osorio d. quaranta et per lui a **raimo bergantino** diss.o selli pagano imparte de docati centodece per lo preczo de una sepoltura de marmore che have promesso fare [S. Spirito di Palazzo] mediante instro.to per mano de not.e gio: batta de siato al quale se refere d. 40 (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

12.11.1588 - 1588 a 12 de 9bre ... f. 58 A Don Stefano de pisa osorio d. dece et per lui al m.co **raimo bergantino** dissero selli pagano in conto della sepoltura fa de suo ord.e [S. Spirito di Palazzo] per la q.o s.ra Vitt.a splues d. 10 (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

10.12.1588 - 1588 a X de Xbre ... f. 58 A Don stefano de pisa osorio d. quindici et per lui a m.o raimo bergantino marmoraro dissero selli pagano in conto della opera che fa per esso in **Santo Spirito** avante palaczo d. 15 (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

- Bregantino Raimo ... Nel 1588 lavorava per conto di D. Stefano de Pisa Ossorio nella chiesa di **S. Spirito di Palazzo** ... 10 dicembre (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.117).*

4.2.1589 - MDLxxxviiiij a di iiij Febraro ... f. 1992 Al III. s.r Fran.co alvares de ribera d. vinticinque et per lui a m.ro Raimo bergantino a bon conto del marmore che fa nella sua capella de **s.to spirito** giusto l'accordo fatto con il m.co prior ant.o de s.tis a lui contanti d. 25 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.484; Pinto, Revisione 2013).

22.3.1589 - MDLxxxviiiij a di xxij Marzo ... f. 2062 Al III. s.r Fran.co alvares de ribera d. otto et per lui a m.ro Fabritio pagano, q.li d.o paga in conto delle pietre di mischo verde che ha da comprare per tuttil ... della d.a

sepoltura q.le have da fare nella sua capella de **s.to Spirito di Palazzo** a lui contanti d. 8 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

11.4.1589 - MDLxxxviiiij a di 11 aprile ... f. 2078 Al III. s.r Fran.co alvares de ribera d. sedici tt. dui e g.a quindici et per esso a m. Clemente Ciottoli marmoraro diss.o sono a comp.to di d. 76.2.15 atteso li altri d. 60 li ha havuti e ricevuti da lui in più partite q.li d.ti sedeci tt. dui e g.a 15 sono per saldo, e final pagamento per tutte l'oppere che esso, e suo compagno han lavorato per pietra di Caserta per l'ornamenti che si è fatto atorno l'altare maggiore della venerabile chiesa di **S.to Spirito di palazzo**, a lui contanti (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

- Ciottoli Clemente ... L'anno seguente per la nuova chiesa di **S. Spirito**, che allora si ricostruiva al posto dove poi doveva sorgere il palazzo della Foresteria, il Ciottoli con un suo compagno scolpiva in pietra di Caserta l'ornamento dell'altare maggiore ... 11 aprile 1589 (Faraglia, in Nap. Nob. Il 1893, p.62; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.134).*

13.4.1589 - MDLxxxiiiij a di 13 aprile ... f. 2078 Al III.re Fran.co alvares de ribera d. dui, et per esso al m.co Fabritio Pagano diss.o sono a comp.to di d. 6 atteso li restanti d. 4 li ha havuti e ricevuti, q.li d. 6 sono per lo prezzo intiero delli marmi verdi che li ha venduto per la sepoltura che si fa nella sua capella di **S.to Spirito di palazzo**, a lui contanti d. 2 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

20.4.1589 - MDLxxxiiiij a di 20 d'aprile ... f. 2062 Al s.r Fran.co de ribera d. vinti et per esso a m.s Raimo bogominij marmoraro, diss.o celi paga in conto per un ornamento di sepoltura che fa di marmi bianchi e verdi per la sua capella di **S.to Spirito di palazzo**, a lui contanti (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

- Bregantino Raimo ... chiesa di **S. Spirito di Palazzo** ... eseguiva «un ornamento per sepoltura con marmi bianchi e verdi» per conto di D. Francesco de Ribera ... 1589, 20 aprile (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.117).*

18.9.1589 - Adi 18 de 7bre 1589 ... f. 156 A Deputati dello ammattonato d. dece tt. 2.8 et per loro alli R.di monaci de santo dom.co de nap. dissero selli pagano a comp.to de d. 504.2.8 et sono per palmi ottomilia sette et dui terzi de piperni che li hanno consignati in le grade de **santo spirito** et de santo loyse et in la pettorata de **santo spirito** santo loyse et sagliuta della croce ... et per loro ad m.o Gio antonio lanzetta dissero sono in conto de quello deve havere per la lavoratura delli predetti piperni d. 10.2.8 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

13.10.1589 - MDLxxxviiiij adi 13 de ottobre ... f. 1040 A stefano de pisa osorio d. trentasette e per lui al m.co Raimo bregantino marmoraro diss.o celi paga cioè d. otto per resto di d. 110 per costo de marmi e fattura della sepoltura fatta de suo ordine il la ecclesia de **s.to spirito avanti palazzo** alla q.o s.ra vittoria de magistris splues ... sua moglie conforme al Instro fattoli alli 22 de ottobre 88 passato per mano de not.o Gio de siato che li d. 102 le ha havuti da lui contanti da lui in diverse partite per banco e contanti e d. 29 per diverse partite marmi e fatture fatti de suo ordine in detta sepoltura de più della conventione fatta per detto Instro e tassate de accordio ... d. 37 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

12.1.1591 - MDLxxxij A 12 di Gennaro ... f. 307 All'III. s.r Fran.co Alvares de Ribera d.ti dece, e per lui a m.ro fonso lovene fabricatore qual fa il formale di **s.to Spirito di Palazzo**, per prezzo de 160 d.ti d.o seli pagano à buon conto di quello deve havere dal Convento di **S.to Spirito** p.tto ... d. 10 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

6.11.1591 - Fatta la fabrica rustica della chiesa et convento nella forma et sito, ove al presente si ritrova, fu habitato detto luoco et convento dalli Padri et frati della Provincia del Regno per tutto li 6 di Novembre 1591, nel qual tempo entrorno in quello ad habitarvi gli frati della nostra Congregatione de Santa Maria della Sanità, per opra del Cardinale Alessandrino Nepote di Pio V, il quale ritrovandosi protettore del ordine et essendo frate et Prelato osservantissimo sommamente si compiacque del ritiro et rigorosa osservanza fatta della Santa Memoria del Padre Maestro Marco di Marcenisi et altri padri della Provincia del Regno nel convento della Sanità, per lo che detto Cardinale per ridurre a fine detta santa opera diede detto convento, insieme con altri conventi, al Vicario de frati di detta Congregatione della Sanità, dalli quali frati fu poi abellito detto convento et chiesa et aumentato di fabriche, et hoggi di aumentano et abelliscono con osservanza delle nostre Sante Regole et edificationi di popoli gli frati che in quello habitano. La presente notitia è cavata dalli instramenti et processi sopranominati, et scritte autentiche, che si conservano nelli protocolli sotto nome origine et principio del convento di San Spirito (ASNa, Mon. sopp. 882, cc. 1-3 v.; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.319).*

15.. - Cresciuta dunque la fama della bontà così della vita, come dell'opere di pittura, Gio: Antonio il Giovane [not. 1594-1643], che così era nominato a distinzione del zio, fece per alcune Chiese tavole di Altari, delle quali non si fa qui menzione, per essersi modernate le Chiese, e fattivi nuovi quadri da moderni Pittori, come per ragion di esempio nella Chiesa di **S. Spirito di Palazzo** era un quadro della Madonna del Rosario; Ma ampliandosi a dì nostri i Cappelloni della Tribuna, vi fece ultimamente il rinomato Luca Giordano il bel quadro, che vi si vede (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.321).*

14.5.1596 - 1596 Adi 14 de maggio sabato [? martedì] f. 776 A Don Marino balsamo d. sei e per lui a fabritio scoppa et carlo de sala maestri d'organo d.o in nome del collegio di s.to Spirito, et sono a comp.to de d. 76 imparte de d. 90 convenuti et promessoli per lo preczo et manifattura de uno organo per detta **ecc.a de s.to spirito** mediante instro et partite de banco alle quale se refere a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

13.3.1598 - 1598 a 13 di Marzo venardi ... f. 743 A fra Lorenzo di afeltro d. dodici E per lui a Mastro Nuntio ferraro intagliatore d.e sono in parte et à bon' conto del'intaglio che fa nel choro della loro chiesa di **Santo Spirito vicino palazzo** (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; De Mieri, in Prospettiva 139-140 2010, p.166; Pinto, Revisione 2015).*

22.7.1598 - *Processo relativo alla richiesta avanzata dal priore e dai frati del convento di Santo Spirito di Napoli per ottenere la differenza del prezzo del suolo ceduto alla R. Corte nella seconda metà del ' 500 per l'ampliamento del Largo di Palazzo.* El Rey. Illustre Conde de Olivares primo nuestro Visorey lugarteniente y Capitan general. Por parte del Prior y Frayles del Convento de **Santo Spiritu** dessa ciudad me ha sido presentado un memorial del tenor siguiente: Serenissimo Re. Il Priore et Frati del Convento di S. Spirito de Napoli a fronte il Real Palazzo di V. M. dell'ordine de S. Domenico perpetui oratori de V. M. gli fanno intendere come desiderando gli Vicerè del Regno allargar la piazza del Palazzo, et questo non possendosi fare senza pigliare una parte del loro Convento et Chiesa, li Padri del detto Convento restorno contenti di darlo purché se gli pagasse il lucho che se li levava, et se gli rifacesse il Monasterio, il quale se li derroccava tutto, et essendone apprezzati et il luoco et la fabrica che se derroccava, il luoco ascese a ducati 1589.3.9 et la fabrica a ducati 4516, et bisognava refarsi, et si ben questo consenso fu fatto prima dell'anno 1566 non bastavano a conseguire il loro credito, benché V. M. per sua Real Carta de dodici di Novembre 1567 et 17 di Marzo 1569 l'avesse comandato al Duca de Alcalà all'ora Viceré; et havendono solo receputi ducati 300 et facendosi difficoltà al pagamento nel anno 1578 fu indotto un Priore all'ora di detto Monasterio senza haver riguardo alla comune utilità, et forse per la difficoltà di recuperare tutta la summa del denaro de accordarsi per ducati 2000, et relassò li ducati 3865.3.9 che restava a conseguire con gli interessi di tanto tempo. Et perché, Sacra Maestà, essi poveri frati sanno che non è di sua real intentione che se gli levi quel che se gli spetta di ragione et che se gli dovea, essendo essi ridotti in estrema necessità per haverno spesi in fabrica più di ducati diece milia, et havendo hora necessità di una casa contigua al loro Monasterio acciò si possono ponere in vera clausura, né stare sogetti, supplicano V. M. che se degni haverli per raccomandati con ordinare al Viceré di Napoli che li sodisfi quel che se gli dovea come quello accordo non fusse fatto, già che ne resultò un tanto et cossì manifesto danno di detto Monasterio, et il tutto riceveranno a gratia di V. M. ut Deus. - Y porque ay se vera mejor lo que converra proveerse a fin que los supplicantes queden enteramente pagados y satisfechos del credito que pretenden dessa mi Regia Corte, porende os encargo y mando que consideradas las razones que en el inserto memorial representan proveays en ello lo que mas os pareciere convenir de manera que no queden agraviados los supplicantes antes consigan lo que iustamente constare deverseles, que yo os lo remitto. La presente reste al presentante. Datum en Sant Lorencio à 22 de Julio MDXCVIII°. Yo el Principe ... (Camera della Sommaria, 1601-1605, c.3; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.320).*

c.1600 ? - Origine, principio e fondazione della chiesa e convento di Santo Spirito. Per notitia, come da chi et quando detta Chiesa et Convento avesse principio, si avverte che nell'anno del Signore 1326, regnando nel mondo et in questo Regno di Napoli, et dell'una et l'altra Sicilia, Re Roberto et decimo ottavo del suo imperio, capitorno in questa Città di Napoli quattro Religiosi Armeni dell'Ordine di San Basilio, per nome uno di quelli (che era Arcivescovo di Nedicola) D. fra Apostolo, et gli altri fra Gregorio, fra Giovanni et fra Lazzaro, quali, compiacendosi de Italia et per havere sbarco et casa propria quando venivano dall'Armenia per negoziare con la Santa Sede Apostolica, pensorno di fare un Monasterio et Chiesa sotto titolo di **Santo Spirito** in questa Città, del loro ordine di San Basilio, et per la loro natione. Et communicato questo lor pensiero con Landulfo Caracciolo, Cavaliere Napolitano, si compiacque detto Landulfo (come christiano pio et devoto) di agiutare detta opra et detti poveri frati, per lo che l'offerse et concedi un certo suo territorio vacuo et incolto, con alcune casuppule, in quello che lui possedeva ad Echia, luoco per alhora fuori et

distante dalle mura della Città, vicino alla strada, per la quale si andava alla Madonna di Piedigrotta, un'altra strada pubblica et vicino a un territorio posseduto dal Monasterio di Santa Maria de Valle Regale de scafato (che hoggidì è di Monte Oliveto). Quale territorio et casuppule accettati da detti Religiosi Armeni, in detto anno 1326 alli 18 di Maggio, convenuti insieme detto Landulfo con detti quattro Religiosi, in presenza di Oddo d'Angelo, publico Notaro, et Bartolomeo Poderico, giudice a contratto, et nove cavalieri testimonii, con publico instramento rogato per mano di detto Notaro et giudice, et firmato da detti testimoni (la cui copia si conserva in cascia, in carta bergamina, sotto lettera T, numero 23) diede et cedè a detto Arcivescovo et tre altri suoi religiosi Armeni detto suo stabile per prezzo di oncie diece (che sono docati sissanta), cossì stimato et apprezzato da publici tavolari. Et perché detto Arcivescovo et suoi frati non haveano denari, atteso erano poveri religiosi che campavano alla giornata mendicando, detto Landulfo, havendo da ademprire un pio legato di oncie sette lasciato in testamento da Tomasia Scrinaria sua moglie, in detto instramento si contentò che delli docati sissanta, prezzo di detto stabile, detti Religiosi se he havessero retenuto dette sette oncie, che sono docati quarantadui, per il legato di detta sua moglie, con obbligo di pregare Nostro Signore Iddio nelli loro sacrificii et orationi per l'anima di detta sua moglie, et per l'altri docati 28, a compimento delli docati sissanta, aspettare quattro mesi per la solutione di quelli, con patto espresso in detto instramento che se in successo di tempo essi Religiosi si partissero da Napoli non potessero lasciare, né vendere, né donare detto stabile a niuna persona, ma che ritornasse a lui, suoi heredi et successori, con tutti gli aumenti et migliorationi in quello fatti, et con detto legato pio di detta sua moglie, et che di nuovo, o essi istessi Religiosi, o altri del istesso ordine et Regno ritornassero in Napoli, tanto esso, quanto suoi heredi et successori fussero obligati di nuovo a renderli et ritornarli detto stabile con ogni aumento che se ritrovasse fatto in quello.

Stipulato dunque in detta forma detto instramento, et pigliato possesso di quello da detti Religiosi incominciorno ad habitarvi et fare una di quelle casette - chiesa sotto titolo di **Santo Spirito**, ove celebravano et dicevano i loro officii et devotioni, et vi habitorno sino al anno del Signore 1448, fra il qual spatio di tempo et nel anno 1362 conprorno vicino a quello un altro pezzo di territorio da Margarita Maranella, la cui copia et instramento di vendita si conserva in cascia, sotto lettera M., numero 17.

Et perché era molto difficile, lungo, pericoloso et di esorbitante spese il venire detti Religiosi dall'Armenia in Napoli, in successo di tempo se redusse detto Monastero et chiesa di detto ordine di San Basilio et de frati Armeni con un solo frate et Priore, et detta chiesa dilapidata et quasi cadente, per lo che detto Religioso armeno et Priore di quello, per nome fra Paulo Antonio de Bentivoglio, amico di un fra Antonio della Rocca, figlio et frate della Provincia del Regno del nostro ordine di San Domenico, il quale con la sua industria et talento haveva reparato detta chiesa et Convento, nel anno del Signore 1448 se resolvì lasciarli et cederli detto suo Convento et Chiesa di **San Spirito**, et donarlo alla nostra Religione, per essere lui solo et non potere più mantenere et reparare detto Convento et Chiesa cadenti. Qual donazione di Chiesa et Convento di **San Spirito** accettata da detto fra Antonio della Rocca et dal Generale del Ordine fra Bartolomeo Texier, diede detto fra Antonio un memoriale al Sommo Pontefice Nicolò V, acciò avesse confermata detta donazione, esponendo in quello come detta Chiesa et Monasterio era stato derelitto da detti frati armeni, et che non ve ne era altro che uno, et che se esso fra Antonio non avesse reparato alla fabrica di quelli, sarebbe già caduta et dilapidata. Da detto memoriale ne resultò che detto Sommo Pontefice con un suo breve apostolico, diretto all'Abate di Santa Maria a Cappella, per nome D. Pandolfo di Gennaro, lo costituì Giodice Apostolico sopra detto esposto in detto memoriale, acciò che capta informatione et ritrovato essere vero il tutto che in quello stava esposto, avesse authorità ancho di confirmare, Authoritate Apostolica, detta donazione fatta da detto Priore Paulo Antonio armeno di detta Chiesa et Monasterio di **San Spirito**, con tutte le sue officine, sacristia, campanile, campane, monasterio, refettorio, dormitorio, horto, giardino, rendite et beni, eccetto del Jus Parochiale, alla Religione di San Domenico et al suo Generale fra Bartolomeo Texier. Il che esaminato et ritrovato dall'informatione sopra di ciò pigliata da detto Giodice et Commissario Apostolico Abate di Santa Maria a Cappella nel anno 1448, alli 16 di maggio, per mano del suo attuario Apostolico, per nome Antonio Falcone, confermò detta donazione fatta da detto fra Paulo Antonio Armeno di detta Chiesa et Monasterio di **San Spirito**, con tutto l'annesso et connesso in quelli, alla Religione di San Domenico, et authoritate Apostolica corroborandola ne pose in possesso di detto Monasterio et Chiesa di San Spirito detto fra Antonio della Rocca, in nome del Generale di San Domenico, et ne fè atto publico in carta bergamina, la cui copia si conserva in cascia sotto lettera T, numero 47.

Provenuta in potere della nostra Religione et Provincia del Regno detta Chiesa et Convento di San Spirito non mancorno quelli buoni Padri di quelli tempi con loro buoni esempi ed administratione di Sacramenti a' fedeli procacciarsi elemosine et legati pii, con li quali ampliorno la fabrica della chiesa et convento, et conprorno territorii et case contigue a quello per servitio di ampliacione di detta chiesa et habitatione di frati, riducendo detta chiesa con choro, otto cappelle e sacristia, et detto Convento con dormitorio, refettorio, capitolo, cocina, chiostro et altre officine, ove habitavano da 18 in 20 frati.

Mentre attendevano quelli buoni frati al santo servitio de Iddio et edificatione de Popoli, et al aumento di fabriche et altri beni temporali in detta lor chiesa et convento, intesero nel anno 1560 che la Regia Corte si

voleva servire del sito di detta lor chiesa, convento et giardino per fare in detto luoco un Regio Palazzo per habitatione pro tempore delli Signori Viceré di Napoli, quali in quel tempo et per l'adietro habitavano nel Regio Castello nuovo. Fu più volte contrariato, parlato et risposto da detti Padri, tanto a' Signori Ministri del Collaterale, quanto al Signor Viceré di Napoli D. Pietro di Toledo sopra detto negotio, né però si arrivò a cosa alcuna, perché nell'anno 1578, essendo già fatto il torrione del Palazzo vecchio con tutta l'affacciata di quello (dico palazzo vecchio cossì hoggi chiamato a differenza del palazzo nuovo edificato nelli anni 1600, per esser riuscito il primo molto stretto et incapace della Corte del Viceré et ufficiali Regii), et perché detta chiesa di **San Spirito** con il suo choro et tribuna veniva a stare vicino a detto Torrione che tra quello et questo difficilmente passava una carrozza grande, incominciò detta Regia Corte a tagliare gl'alberi del giardino di detto convento et sfabricar detto convento et chiesa, quali erano edificati in quel largo (che è hoggi avanti detto Regio palazzo vecchio), et case et chiesa di **San Spirito**, tirando dal principio del detto Torrione sino al principio del palazzo nuovo.

Si pigliò ancho detta Regia Corte delli detti giardini di San Spirito tutto quel terreno et sito (per lo quale hoggi si ascende per la strada piccola di San Spirito a Santa Maria delli Angioli) che giunse sin sopra le case delli Camandoli et tutto quel terreno et sito della strada et vicolo che va alla strada di Chiaia. Quale suolo et territorio fu apprezzato da Regii tavolari per prezzo di docati 1589.3.9 et tutta la fabrica della Chiesa, Convento et case diroccate per prezzo di docati 4516, che in tutto summavano docati 6105.3.9.

Detti docati 6105.3.9, benché più volte detta Regia Corte promettisse pagarli alli frati di detto Convento et Sua Maestà Cattolica due volte l'havesse con sue lettere ordinato alli Signori Viceré di Napoli, non per questo detti frati percepirono altro che docati trecento dal Duca d'Alcalà in conto di detto loro credito.

In detti tempi che si trattava dalla Regia Corte di sfabricare il convento et chiesa di San Spirito, per fare in detto sito il Regio Palazzo, et proprie nel anno 1562 il Marchese di Trevico, affettionato del nostro ordine, offerse alli frati di **San Spirito** un suo territorio sito a Pizzofalcone, acciò che in quello detti Padri di San Spirito trasferissero il lor convento di San Spirito per la fabrica del quale promise detto Marchese a detti frati docati cinquemilia, acciòché con li denari che detti frati erano per havere dalla Regia Corte per la chiesa, convento et giardino che pretendeva pigliarsi di Santo Spirito, uniti con detti suoi docati cinquemilia si potesse fare in detto suo territorio, che offeriva alla Religione, un nobile et magnifico Convento. Et benché a primo aspetto detti frati accettassero detto partito et stipulassero con detto Marchese, con tutto ciò considerato poi il tutto come se dice folio 316, numero primo, prudentemente si diedero a reedificare detto lor Convento et Chiesa dilapidata nel sito et luoco ove al presente se ritrova, comprando altre case dalla parte di San Loise, per fare il principio et porta battitore di detto Convento, come se dice folio 54 litera N, alla edificatione del quale convento si diede principio circa li anni del Signore 1564, come il tutto ho cavato dalle scritture antiche et dalli testimonii esaminati in un processo anticho che fè il Convento con il Regio Fisco per recuperare gli docati 6105.3.9 detti di sopra.

Fatta la fabrica rustica della chiesa et convento nella forma et sito, ove al presente si ritrova, fu habitato detto luoco et convento dalli Padri et frati della Provincia del Regno per tutto li 6 di Novembre 1591, nel qual tempo entrono in quello ad habitarvi gli frati della nostra Congregatione de Santa Maria della Sanità, per opra del Cardinale Alessandrino Nepote di Pio V, il quale ritrovandosi protettore del ordine et essendo frate et Prelato osservantissimo sommamente si compiacque del ritiro et rigorosa osservanza fatta della Santa Memoria del Padre Maestro Marco di Marcenisi et altri padri della Provincia del Regno nel convento della Sanità, per lo che detto Cardinale per ridurre a fine detta santa opera diede detto convento, insieme con altri conventi, al Vicario de frati di detta Congregatione della Sanità, dalli quali frati fu poi abellito detto convento et chiesa et aumentato di fabriche, et hoggi di aumentano et abelliscono con osservanza delle nostre Sante Regole et edificationi di popoli gli frati che in quello habitano.

La presente notitia è cavata dalli instrumenti et processi soprannominati, et scritture autentiche, che si conservano nelli protocolli sotto nome origine et principio del convento di San Spirito (ASNa, Mon. supp. 882, c.1-3v; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.317).*

1602 - Al Visorey de Napoles ... (A carte 4 e 5 sono rispettivamente le copie autentiche delle lettere in data dall'Escorial il 17 marzo 1569 e da Madrid il 12 novembre 1567, inviate da Filippo II al Viceré di Napoli per il pagamento di quanto spettava al monastero di Santo Spirito). Infrascripta offeruntur probanda in Regia Camera Summarie per reverendos patrem priorem et fratres venerabilis monasterii **Sancti Spiritus** prope regale palatium huius civitatis Neapolis super recuperatione pretii cuiusdam territorii vacui et ecclesie planate pro servitio dicti regalis palatii de ordine Regie Curie ab ipsa Regia Curia, deducendo omne ius. Rubrica descriptionis ecclesie et monasterii veteris est videlicet: La chiesa de **Santo Spirito** vicino il regal palazzo di questa città de Napoli lunga palmi ... (manca) ... et larga palmi ... dentro la quale erano l'infrascripte cappelle videlicet: l'altare maggiore con la tribuna dietro la quale era un territorio vacuo di detta chiesa da circa mezzo moio; una cappella a lato del altare maggiore verso la parte de Santa Lucia; un'altra cappella nominata del Crucifisso, et la croce della chiesa dove erano due altre cappelle, e più una cappella grandissima all'incontro la porta nominata Santa Maria della Gratia, accosto la quale cappella era un'altra

cappella nominata Santa Barbara, et appresso Santa Barbara era la cappella dell'Innocenti nominata della Concettione, et appresso era la cappella delli tre Magi. Una sacrestia accosto la cappella de Santa Barbara. Uno bascio piccolo dietro la sacrestia, et appresso detto bascio era il capitolo grande de palmi ... et appresso il capitolo era un altro bascio, et sopra erano tre camere grande, et fra la sacrestia et il capitolo un vacuo de territorio grande di un quarto de moio, et altre habitationi et comodità, conforme al disegno che se n'è fatto. 1. In primis detti reverendi padre priore et frati poneno et voleno provare come la chiesa, territorio, habitatione et altre comodità in rubrica descritte tanto in l'anno 1575 et 78 quanto prima erano di prezzo et valore de ducati ottomilia e più, e tanto se ci era possuto spendere nella costruzione di esse incluso il prezzo di detto territorio descritto in detta rubrica, e tanto se seria pagato da ogni persona che l'havesse voluto comprare per farne edificio o altro disegno quando ci fusse stata despensa de Sua Santità, et al presente valeno et se ponno pagare più de ducati diecemilia, e tanto comunemente se seria pagato et pagheno con detta dispensa ... 2. Item poneno et volno provare come, ritrovandosi il detto venerabile monasterio seu li reverendi padre priore et frati di quel tempo in pacifica possessione di detta chiesa, cappelle, habitatione et territorio in rubrica descritte tanto in l'anno 1575 quanto prima et che fin al'anno 1578 di quelle disponendo, cioè della chiesa et cappelle ad uso et servitio de sacrificii et divini officii, et delle camere, territorii et altre comodità per uso et habitatione de frati, fu de fatto in lo detto anno 1579 dalla regia corte per ordine del quondam illustrissimo et eccellentissimo Signor Don Pietro de Toledo allora viceré in questo regno (sic), deroccato la tribuna con l'altare maggiore et un'altra cappella che stava accosto il torrione del palazzo predetto che appena ci passava un cocchio, spianando detta tribuna et cappella quanto il territorio vacuo che steva dietro detta tribuna ch'era di detto monasterio per largare la strada et dar largo al detto regal palazzo per star tanto vicino che quando ce passava un cocchio non ci posseva passare un homo a piede per la strettezza ch'era tra la chiesa et lo palazzo predetto, non consentendoci li detti priore et frati, anzi contradicendoci et fandone grandissimo rumore ... 3. Item come la detta regia corte per ordine del quondam illustrissimo et eccellentissimo Marchese de Mondesciar allora viceré in questo regno li anni passati et proprie in l'anno 1578 furono deroccate et spianate tanto l'altre cappelle et remanenti della chiesa quanto l'habitatione, sacrestia, territorio et ogn'altro edificio per dare maggior largo al detto regal palazzo ... 4. Item poneno et volno provare come vedendono li reverendi padre priore et frati di quel tempo non havere rimedio per la costruzione et refattione di detta chiesa nell'istesso loco se contentorno far la nova chiesa più indentro et comprare un palazzo che steva accosto la loro chiesa per comodità de frati et della chiesa purché la regia corte havesse pagato et sborzato ad esso monasterio tutto quello che teneva bisogno per l'effetto predetto, et la regia corte, et per essa detto quondam illustrissimo et eccellentissimo Signor Marchese de Mondesciar come viceré, promise et fé promettere al priore et frati de quel tempo de pagare et far pagare dal regal patrimonio tutto quello che fusse stato bisogno per la nova chiesa et per la compra di detta casa et per l'edificio del convento et comodità de frati ... et questo in l'anno 1579. 5. Item come con detta promessa li detti padre priore et frati di quel tempo comprorno una casa grande con giardino che steva accosto detta chiesa vecchia in la quale spese grossa quantità de denari, et cominciò ad edificare et fundare dalle pedamenta la chiesa con lo modello et modo che al presente se trova ... 6. Item poneno et volno provare come detta regia corte mediante la persona di detto Marchese de Mondesciar vedendo che la spesa che haveano cominciato a fare detti patri inclusa la compra di detta casa che eccedeva la summa de ducati diecemilia, pigliò resolutione de pagar più presto il prezzo della chiesa vecchia, territorio et edificii deroccati che pagar la spesa che volevano detti patri in la refectione d'ogni cosa, et perciò far apprezzare detta chiesa, edificio et altre comodità in rubrica contenute ... 7. Item come detta chiesa vecchia, territorio et edificii in rubrica descritte fumo ad instantia et a requesta di detto Marchese de Mondesciar apprezzate in ducati seimilia cento et cinque, tari tre et grana nove, quali promesi far subito remborzare a detto monasterio, del quale prezzo restorno li patri di quel tempo contenti per non posserno litigare, come costa alle persone che se ci trovorno presente, per essersi l'apprezzo perso per la lunghezza del tempo ... 8. Item come vedendono li reverendi padre priore et frati di quel tempo che andava in lungo il pagamento de detti ducati 6105.3.9, che più volte li fumo promesi pagare tanto da detto quondam illustrissimo et eccellentissimo Signor Marchese de Mondesciar quanto altre persone della regia corte in suo nome, fumo costretti proseguire la fabrica della chiesa et del monasterio, et comprar la casa et giardino per far il novo edificio et ritirarse indreto, in la quale hanno speso et possuto spendere per redurle al modo che al presente se trovano da dotati diete milia e più ... (Seguono altri cinque capi di rilievo, con scarsi elementi storici, anno 1602) (ASNa, Camera della Sommaria, 1601-1605, cc. 9-10; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.321).*

12.7.1602 - (cc. 11-14: testimonianza resa a favore del monastero il 12/7/1602) Die 12 mensis Julii 1602. Salvatore Barone de Neapoli habitante nella piazza di Santo Spirito, medico di ossa rotte et guastate, etatis annorum quinquaginta quinque in circa ... Interrogatus si esso testimonio sape l'ecclesia vecchia di Santo Spirito in che consisteva et che monaci ci assistevano, dixit che esso testimonio è nato vicino detta ecclesia di **Santo Spirito di palazzo**, et essendo nato in detto loco et da quello tempo che have hauto recognitione ha praticato in la predetta ecclesia, con andare a vedere li divini officii divini (sic!), in la quale ci assistevano

da 18 in 20 monaci del ordine dominicale ordinariamente per servitio di detta ecclesia vechia. Interrogatus si esso testimonio sape che capelle ci erano in detta ecclesia vechia et di che modo stevano sistente in quella, dixit che esso testimonio sape che in quello tempo che l'ecclesia predetta vechia di Santo Spirito era in essere era edificata con l'altaro maggiore vicino lo territorio di palaczo dove al presente sta la bocca dela chiavica che receveva l'acqua dela lava, et era a tanto appresso a detto torrione che a mala pena possevano passare li cochi. Et dallo lato di detto altaro maggiore verso la strada di Toledo ci era una capella nominata delo crucifisso, et al incontro detta capella ci era un altro segno di capella, il quale mostrava essere deroccata per la funtione di detto torrione et allargamento dela strada per possere passare comodamente dui cochi, et dietro detta capella verso il largo di San Loyse ci era lo torrione vacuo di detta ecclesia aperto et non morato. Et ci erano alcuni piedi di frutti con alcune vite che facevano pengole in una partita di celle che havevano la affacciata sopra detto territorio. La grandecza del predetto territorio usciva da fino allo confino dell'altra strada piccola che viene dal largo di donna Costanza dele Carrette, sin come la detta strada antiqua riusceva davante palaczo, nela quale quantità di territorio al suo giuditio seria stato da uno quarto di moyo. Et venendo verso lo corpo di detta ecclesia ci era l'arco travo con un crucifisso sopra et nella frontera di detti lati ci erano due cappelle piccole con li altari intitulati Santa Maria delo rosario et dal altro la Natività, venendo al corpo di detta ecclesia. Dala parte dela strada di Toledo ci era la porta maggiore di detta ecclesia con arco et lamia voltata che veneva a coprire la porta di detta ecclesia, et nell'intrata di detta porta ci era una capella grande chiamata Santa Maria dela Gratia. Et nella parte più dentro di detta ecclesia allo lato di detta porta ci era la capella deli tre maggi. Et al incontro la capella deli tre maggi ci era la capella di Santa Barbara, et allo lato dela capella deli tre magi ci era la capella deli virgini che se ci atterravano li figlioli. Et al incontro di detta capella era la sacrestia, et dietro la sacrestia ci era un bascio che serveva quando li monaci si spogliavano de dire la messa, et se andavano a lavare le mani. Et tra la sacrestia et la cappella dela Concettione ci era il coro, dove cantavano li divini officii li frati. Et sotto il coro ci era una porta che entrava nell'inclaustro. Et trasendo in detto inclaustro passata detta sacrestia a mano manca ci era uno capitulo bellissimo grande con pietre de piperni. Et caminando appresso ci era un altro bascio grande. Et più avante ci era uno altro piccolo, et nella parte soperiore sopra l'inclaustro et detto capitulo et sacrestia tre camere grande, con l'affacciata sopra detto territorio che servevano ad alcuno ufficiale dela relegione. Et nella parte destra caminando dal corpo dela ecclesia si saglieva per una gradiata grande, et nella soperiore di detta intrata ci erano alcune celle piccole, nelle quale celle piccole ne nasceva il campanale fatto all'antica maniera. Et sagliuto sopra le grade se entrava a mano diritta dove se entrava dentro il dormitorio dentro del quale ci stavano otto celle, con fenestre che reuscevano alla facciata di Santo Spirito, sotto dele quale celle ce stevano alcune poteche che li patri le allogavano. Et caminando più avante di detto dormitorio dove chiudeva in quatrangolo lo detto inclaustro ci erano cinque altre celle con le facciarole da una parte di detto inclaustro. Et dala parte del dormitorio con fenestre dove detti patri solevano lavare li loro vestimenti et panni, et con vista di un altro giardino che haveano dall'altra parte. Et dall'altra parte del bascio di detto dormitorio ut supra nominato et celle ci era lo refettorio dove si magna. Et da un lato di detto dormitorio ci era la cocina, et dall'altra parte di detto dormitorio ci era la cantina, nel quale inclaustro ci erano vinte colonne di piperni, o vero pilieri di piperni posti in quatrangolo con archi votati di piperni et lamie voltate di fabrica con bastoni di ferri et catene di detti pilieri. Et per l'altra parte per concludere lo quatrangolo di detto inclaustro respondeva nella supradetta strada piccola. Et perché nel giardino prenominato ci era più et diversi frutti ben coltivati et amurato a torno di grandecza di mezo moyo. (Seguono altre testimonianze di cittadini di età molto avanzata, ma il contenuto delle loro deposizioni è quasi simile al sopra riferito) (ASNa, Camera della Sommaria, 1601-1605, cc. 11-14; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.322).*

26.10.1612 - 1612, ottobre 26. A Lorenzo Battimello D. 26.3.10. E per esso al monastero di **Santo Spirito di Palazzo**, a compimento di D. 27, per un censo annuo che il monastero deve percepire da Minico de Reginaldo sopra certe botteghe site ai Banchi Nuovi (ASBN, Banco della Pietà, matr. 25, 109 - 109 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.290).*

10.11.1616-7.11.1617 - Capitula pro Chaterina azolino. Dotale die septima 9.bris 1617. Die decimo mensis novembris 15.e Jndictionis 1616 neapoli et proprie jntus claustrum **monasterij sancti spiritus** jn nostri presentia constituto Joanne berardino azolino Pictore neapoli residente agente ad jnfrascripta tam pro se quam nomine et pro parte Catherine azoline eius filie legitime et naturalis in capillo existentis ... ex parte una. Et Joseph de ribera hispano valentianò similiter pictore neapoli residente qui dixit habere patrem nomine simonem de ribera residentem jn hispania a quo dixit esse emancipatum et se ipsum vivere hic neapoli seorsum ab eo ... ex parte altera. Prefate vero partes et quelibet ipsarum sponte asseruerunt pariter coram nobis fuisse inter eas mediante cornmunibus amicis habitum colloquium et tractatum de matrimonio Deo dante contrahendo jnter predictam Chaterinam ex una et jpsum joseph ex altera ... (ASNa, Not. Damiano di Forte, sch. 252, prot. 36, f.436-438v; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.102).*

- La presenza di due date differenti su questo documento si può spiegare osservando che, di solito, l'istrumento dotale veniva redatto dopo i capitoli matrimoniali. In questo caso si tratta di un'annotazione dello stesso notaio sul margine dei capitoli matrimoniali. Presso l'Archivio Storico Diocesano di Napoli non ho trovato il relativo processetto matrimoniale (anni 1616-1617) - (Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.103).*

13.8.1661 - 1661, 13 agosto ... A Gaspare Roomer D. 60. E per esso a Luca Giordano et se li pagano per resto et saldo de quadri venduti et consignatili fino al 12 agosto corrente. Et per esso al Venerabile Monastero di **Santo Spirito di Palazzo** in conto di D. 70 per l'entrata del piggione maturato a 15 de luglio Prossimo passato della casa sita al largo di Palazzo dove abitava Alonso di Castro D. 140 l'anno (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 272; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.172).*

20.5.1683 - 20 maggio 1683 ... A frà Tomaso Menga D. dieci, et per lui a Giuseppe fattorusso, e disse sono a complimento di D. 40 per prezzo di 10 quadri tondi pittati a fresco dentro la loro Congregazione de sette dolori di **S. Spirito di Palazzo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 632, f.815; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.158).*

24.5.1687 - 24 maggio 1687 ... A Francesco de Felippo d. 300 e per lui al Venerabile Monastero di **S. Spirito di Palazzo** dell'ordine de' Predicatori ... a Nicola Christiano Mastro stuccatore et sono in conto del stucco che in atto sta facendo nella sudetta loro Chiesa di **S. Spirito di Palazzo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 667, f.693; Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1989 p.165).*

... - Luca Giordano (1634-1705) ... a **S. Spirito di Palazzo** (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

16.. - Po (del) Giacomo [1652-1726] ... E moltissimi ne dipinse in Napoli per diverse chiese ... Contansi tra quelle ... **S. Spirito di palazzo** (Pascoli, Vite ..., II 1736 p.102).*

- Sicchè fece varie opere per case di particolari, condotte con studio, e con amore, e fece per la chiesa di **S. Spirito di Palazzo**, de' Padri Predicatori, il quadro nel Cappellone della Croce da canto del Vangelo; ove alludendo al Nome di Gesù, rappresentò il Bambino su un globetto di gloria, circondato da vari angioletti, e puttini, ed a basso vi è S. Pietro, e S. Paolo; e questo quadro è dipinto con gran forza di colore, che tira alla maniera di suo padre, che nel dipinto ha seguitato più il Lanfranco, che il suo maestro Domenichino; ma non è delle opere lodate de'suoi pennelli. Migliori però son le pitture a fresco nella volta del coro di questa chiesa medesima; ove nella lunetta di fronte ha rappresentata la venuta dello Spirito Santo, ed in vari compartimenti di stucco dorato varie virtù e puttini, che tengono geroglifici, ed attributi della Beata Vergine, e vi sono alcuni chiaroscuri in alcuni ripartimenti, che accompagnano il tutto insieme dell'opera, che con i suoi ornamenti comparisce assai vaga agli occhi de' riguardanti; dappoichè ella è dipinta con armonia di colore assai vago, e la storia sudetta dello Spirito Santo, oltre di esser ben disegnata, ha buon componimento, e vi sono belle azioni de' Santi Apostoli (De Dominici, Vite ..., III 1743 p.498).*

16.. - A stare ai documenti, tra i creatori della nuova morfologia è da annoverare l'architetto Arcangelo Guglielmelli, il quale nell'ultimo ventennio del '600 aveva già realizzato uno dei più sontuosi e raffinati soffitti intagliati del tempo. Per intendere il valore innovativo di tale impaginazione occorre osservare "l'intempiatura" (soffittatura) della chiesa di S. Pietro a Maiella, un cassettonato tipico del '600, ove l'esiguo ornato a petali di rose delimita le cornici (ovuli, foglie, dentelli, qualche elemento di tralcio d'acanto e teste di cherubini) che suddividono lo spazio in forme rettangolari e circolari, tutto ancora vincolato agli schemi del tardo Cinquecento, ove predomina il senso geometrico. Il nuovo corso bizzarro assegna un compito ben più complesso all'ornato, invadendo con girali d'acanto, cascate di fiori, racemi e foglie di rose uno spazio triplo rispetto a quello occupato dalle fasce seicentesche; poi tra una forma e l'altra (polilobata e non rettangolare), introduce "mascherelle" (teste di donna) in ampie conchiglie: il campo lasciato libero ai quadri è notevolmente ridotto rispetto allo spazio seicentesco, in compenso le opere di pittura si fondono più agevolmente alle raffinate lacche ed agli ornamenti dell'intaglio dorato, qualcosa che solo verso il 1680 appariva inconcepibile. Secondo i documenti, un soffitto del genere era stato disegnato da Arcangelo Guglielmelli per la chiesa di **Santo Spirito di Palazzo** prima del 1690, anno in cui iniziò la progettazione del duomo di Amalfi per il quale disegnò un identico soffitto che intagliarono i medesimi artigiani dell'opera della chiesa di **S. Spirito di Palazzo** (Borrelli, in Nap. Nob. 30 1991, p.14).*

8.1.1693 - Dichiarazione della presente Pianta et Disegno della Venerabile Chiesa, et Convento de **Santo Spirito de Palazzo** dell'ordine dei Rev. Padri predicatori, con li territorij Strade e Case adiacenti Possedute sin dall'anno 1326 che vennero li Padri Armeni dell'ordine di S. Basilio sotto la Regola de S. Domenico ad abitare in Napoli nel luoco detto Echia dove edificarono la chiesa et Convento detto di San Spirito. In basso

alla pianta c'è una fede del Notaio Nicola Pancrazio che attesta la appartenenza di questa al Picchiatti sotto la data dell'8 gennaio 1693 (ASNa, Mon. supp. 882, f. 1; Gambardella, Le opere ..., 2004 p.112).*

4.1693 - **S. Spirito di Palazzo** ... Dall'esito di Aprile 1693: "D. duc. 15 al signor Francesco Picchetti, per saldo e final pagamento per la pianta che lui ha fatta al monastero, et altre scritture" (ASNa, Mon. supp. 911, f. 30 t dell'esito; Gambardella, Le opere ..., 2004 p.112).*

22.12.1699 - 22 dicembre 1699 ... Al Monastero di **S. Spirito di Palazzo** dei Predicatori di questa fedelissima città di Napoli, D. 100 con girata di Padre Fra Remigio Cavallo Sindaco di detto Monastero, a Paolo De Matteis a compimento di 200, e sono a conto di ducati 1000, per la Pittura sta facendo nella loro Chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 518, p.859; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.315).*

... - Niccolò Fumo (1645-1725) ... dappoichè fece assai bene i lavori di stucco, e gareggiò con Lorenzo Vaccaro, eccellente scultore, come di lui sarà detto, e nella chiesa di **Santo Spirito di Palazzo**, nella cappella della Beata Vergine Addolorata; fece il bizzarro gruppo d'angeli sopra l'altare che portan la Croce, ove Lorenzo aveva lavorato le due statue laterali al suddetto altare, e riportò somma lode. In questa chiesa medesima scolpi egregiamente il Crocefisso, che si venera in una cappella, e fu quest' opera l'ultima fattura del nostro artefice (De Dominicis, III p.400).*

11.10.1729 - 11 ott. 1729. - Gaetano lotti paga diverse somme ad operai a conto dei lavori che dovranno eseguire "per la refettione della sua casa sita nel **vicolo di S. Spirito di Palazzo**" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.199).*

28.2.1731 - 28 febbraio 1731 ... Al Padre Raffaele Decy Procuratore, ducati 20 e per esso al magnifico Pittore Francesco De Mura, a compimento di ducati 70, atteso li altri ducati 50 l'have ricevuti da don Michelangelo De Blasio Ingegnere, per caparra di un quadro che sta facendo per una Cappella di dentro la sua Chiesa di **S. Spirito di Palazzo** dei Padri Predicatori, nel quale saranno S. Pio Papa, S. Raimondo, S. Pietro Martire e S. Vincenzo Ferreri, per il prezzo di ducati 100 e non altrimenti, e per esso a Giuseppe Salomone e per esso a Salvatore Giannettasio (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 779, p.461; Rizzo, in Nap. Nob. 25 1986, p.116).*

- Nella Chiesa di **S. Spirito di Palazzo** dipinse due lunette, nella Cappella dedicata a S. Domenico, ed in esse rappresentò il Santo ristorato dalla Beata Vergine col suo purissimo latte, e la morte di esso assistito da' suoi Monaci: nella soffitta è S. Domenico in gloria, e ne' cantoni Puttini con geroglifici del Santo. Nella Cappella di S. Vincenzo Ferreri vedesi nel muro laterale un quadro ov'è dipinta la Beata Vergine col Bambino, che apparisce a S. Pio V., e a S. Vincenzo, che stà inginocchiati, opera lodata de' suoi pennelli (De Dominicis, Vite ..., III 1743 p.697).*

27.10.1734 - 27 ottobre 1734 ... A Fra Enrico M. Balzamo D. 25 e per esso al Maestro Marmoraro Carlo Delli Frangi, e sono a comp.di 170 in conto di quello che dovrà fare per lavoro di marmo che già sta facendo nella Cappella del SS. Rosario nella Chiesa di **S. Spirito di Palazzo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 831, p.868; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.245).*

ante 1735 - Al marmoraro Giuseppe Picci si deve la realizzazione, entro il 1735, di due pilastri di marmo destinati alla chiesa di **Santo Spirito di Palazzo** (Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.116; de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.30).*

1736-1740 - Aggiungo la notizia degli armadi in legno di radica di noce lavorati dal maestro Agostino Focito su disegno del R. Ing. Carlo Schisano tra il 1736-40 per la sacrestia di Santo Spirito: Atti tra Agostino Focito mastro falegname con il venerabile Monastero di S. Spirito di Palazzo (Magistrato di Commercio, 1740). Apprezzo dei lavori eseguiti da mastro Agostino Focito, falegname, nella sacrestia del convento di **S. Spirito di Palazzo** in Napoli. Lavori in radica di noce, preventivati in ducati 2000, su disegno del Regio Ingegnere Carlo Schisano (contratto stipulato nel 1736, cc. 8-9) (ASNa, Processi antichi, Pandetta nuovissima, fascio 3051, inc. 80109; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.324).*

4.12.1740 - in data 4 dicembre 1740, è la relazione sulla «Misura e apprezzo di tutti li lavori d'impellicciatura di radica di noce venata, come di noce liscia venata, ossatura di legname di castagno, intagli, ferro ed altro fatti dal capo mastro falegname Agostino Focito» redatta dall'Ingegnere Girolamo Molina per l'importo di D. 4498.1.19 1 /3 (ASNa, Processi antichi, Pandetta nuovissima, fascio 2001, inc. 53693, cc. 26-44; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.324).*

26.2.1746 - 26 febbraio 1746. La congregazione di Nostra Signora dei Sette Dolori dei nobili, «eretta nel chiostro del Venerabile Monistero di **S. Spirito di Palazzo**», con fondi donati dalla signora Barbara Francesca d'Acugna, marchesa di Villabruna, paga ai capomastri fabbricatori Gregorio e Andrea Passaro duc. 50, a compimento di 650, «atteso l'altri duc. 600 l'hanno già ricevuti ... e tutti sono a conto del prezzo a che dovranno giungere l'opere di fabrica, che dà medesimi si stanno facendo nella rifazione della casa di detta Congregazione, sita nella strada delle Beccherie di Toledo», colla direzione del regio ing. capitano Antonio Porro (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.48).*

24.5.1746 - 24 maggio 1746. Padre Giacinto de Chiara, procuratore del monastero di **S. Spirito di Palazzo**, paga al maestro marmorario Gennaro Lamberti, in base alla misura fatta dal regio ing. Filippo Fasulo, duc. 30, a compimento di 398, in conto «delli due pilastri fatti nella loro chiesa» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.37).*

10.1.1757 - 10 gennaio 1757 ... Al Monastero di **Santo Spirito di Palazzo** ducati 50 con girata dal Padre Fra Domenico Novelli Procuratore a Nicola Lamberti marmoraro, quali da esso si pagano in nome e parte del Monastero di **Santo Spirito di Palazzo** e sono a complimento di ducati 100, atteso gli altri 50 l'ave ricevuti in contanti, e detti ducati 100 sono per il terzo maturato a settembre del 1756 secondo la Convenzione fatta da detto Lamberti con detto Monastero che il detto Monastero li dovea corrispondere ducati 300 l'anno a detto Lamberti mettere tutti i pilastri di marmo in detta Chiesa di detto Monastero per tutto il passato maggio 1755. Con dichiarare di dover anche mettere e finire l'affacciata della Cappella di San Vincenzo con quelli marmi secondo il disegno e condizione passata resta ferma la convenzione; ed esso Lamberti sodisfatto così della terza di settembre 1756 come anche di tutte l'altre parti; E per esso a Bartolomeo Ravenna quali furono per soddisfazione e final pagamento di tutti i marmi dal medesimo ad esso venduti e consegnati così bianchi, come mischi (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1374, p.135; de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.34).*

6.2.1767 - 6 febbraio 1767 ... A Fra Tommaso Giuliano ducati dodici fede de 17 dicembre 1766; e per esso a Nicola Lamberti marmoraro e sono a compimento di ducati 142 atteso gl'altri l'ha ricevuti di contanti e sono per l'intero prezzo dell'altare maggiore di **Santo Spirito di Palazzo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1691, p.157; de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.34).*

1.6.1767 - 1 giugno 1767 ... Al Monastero di **Santo Spirito di Palazzo** ducati dieci fede de 7 gennaio 1767 per girata del Padre Filippo Maria Tortora Procuratore a Nicola Lamberti marmoraro e sono a complimento di ducati 1100, atteso l'altri 1090 l'ha detto Nicola ricevuti per mezzo di Banchi per la convenzione fatta tra detto Lamberti e detto Monastero e tutti li sopradetti ducati 1100 sono per saldo e final pagamento di tutti li pilastri di marmo, parastrate, affacciate delle cappelle anche di marmo fatti nella chiesa di detto Monastero di Santo Spirito (...) (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1684, p.824; de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.34).*

1815 - Finalmente la biblioteca del sig. Comm. D. Melchionne Delfico nella **strada di S. Spirito** è una delle più rispettose per numero di circa 1000 libri del primo secolo della stampa ... (Romanelli, Napoli antica ..., Il 1815 p.186).

28.2.1809 - Tali notizie potrebbero indurre uno studioso superficiale a concludere che la chiesa di Santo Spirito, demolita in seguito al decreto del 28 febbraio 1809 (col quale Gioacchino Murat ordinava la nuova sistemazione del Largo di Palazzo) sia quella costruita su disegno del Tortelli. Non è così! L'architetto bresciano non ebbe a che fare per quella chiesa domenicana che fino al primo decennio del sec. XIX stava ancora sull'area occupata poi dal Palazzo della Foresteria borbonica (oggi Prefettura) progettato da Leopoldo Laperuta intorno al 1815. Chiesa che ben si vede in una tela dipinta da Gaspare Vanvitelli, e che riproduce nei particolari il Largo di Palazzo (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.309).*

CHIESA DI SANTO SPIRITO (nuova, costruita da Benvenuto Tortelli per il Marchese di Trevico), poi MONTE DI DIO

7.9.1560 - Il 7 settembre 1560 nel convento di S. Pietro Martire D. Ferdinando Loffredo, alla presenza di Frate Ambrogio Salvio da Bagnoli provinciale dei domenicani, e di altri padri, dichiarò di voler edificare ad onore e gloria della SS. Trinità un convento ed una chiesa sotto il titolo di **Santo Spirito** nel suo territorio di Pizzofalcone, «dove i domenicani potessero comodamente vivere e celebrare li divini Officij ... e per effettuare la fabrica di detta chiesa e convento promise pagare duc. 5000 correnti in termine d'anni undici, cioè duc. 1000 fra un anno tertiatim e li restanti duc. 4000 a duc. 400 l'anno durante detta fabrica per li undici

anni da compirsi, e terminata detta fabrica e gli undici anni gli assegnava e donava annui duc. 200». Nelle clausole dell'istrumento, rogato il 7 settembre 1560 da Notar Marcantonio Motione di Napoli, si convenne che: a) durante i lavori di fabbrica sul cantiere fosse presente un domenicano; b) in quegli anni il Marchese di Treviso avrebbe corrisposto duc. 70 per il vitto dei padri e tutto il danaro occorrente alla fabbrica; c) passati gli undici anni, se la fabbrica non fosse del tutto compiuta, il marchese avrebbe finanziato al più per altri quattro anni; d) nella tribuna della chiesa sarebbero state issate solo le insegne del marchese di Treviso; e) i domenicani di **Santo Spirito** «delli denari che conseguiranno dalla Regia Corte per la chiesa e convento diroccato ne debbano spendere duc. 1000 fra detto tempo di anni undici, e transferire tutta la robba, entrata et altro in detto convento noviter edificando in detto luogo» (ASNa, Mon. sopp. 2033; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.309).*

22.1.1561 - Il 22 gennaio 1561 il Marchese di Treviso stanziò la prima quota per l'acquisto dei materiali (ASNa, Mon. sopp. 2033; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.310).*

- Il marchese di Treviso ampliò ed abbellì il palazzo e la villa, vi aggiunse nel 1561 la chiesa ed il convento di Monte di Dio ... delle quali opere fu architetto Benvenuto Tortelli di Brescia (Ceci, in Nap. Nob. I 1892, p.87).*

- Tortelli Benvenuto ... Ma le sue costruzioni sono quasi tutte scomparse nei mutamenti edilizii della città: la chiesa e il convento di Monte di Dio (1561-1579), la chiesa di **S. Spirito di Palazzo** (1561) - (Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.61).*

- ... il 22 gennaio 1561 il Loffredo «cominciò a pagare li denari» (ASNa, Mon. sopp. 2033; Pane, in Nap. Nob. 4 1964, p.147).*

24.1.1561 - Die 24 Januarij 1561. Dato ad Alexandro Forlenza ditto lo russo docati quaranta tre, quali se li sono pagati impiù partite come ch'appare nel mio manuale, et li sono stati pagati per cavatura di cento ottanta septe canne di terreno dala mità dela chiesa verso Chiaya insino ala mità delo inclaustro ad ragione di vinte tre grana la canna. Misurata per mano di mastro Benvenuto Tortelli di Brescia nostro architetto. Sincome appare per una polisa fatta per mano di notare Bernardino Salepetta di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 2030, fol. 4; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.316).*

- La verità è che la chiesa, cominciata a costruire nel 1561 su disegno del Tortelli col titolo di **Santo Spirito**, nel 1572 circa prese il nome di Monte di Dio (ASNa, Mon. sopp. 2033; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.309).*

19.2.1561 - ... il 19 febbraio il marchese diede «la prima zappata per cavare il Pilastro dirimpetto all'Altare Maggiore à sinistra vicino la porta piccola, secondo il disegno fatto dal sig. Architetto Benvenuto Tortorelli (leggi Tortelli) di Brescia, e si cavò pal. 39 sino al monte ...» (ASNa, Mon. sopp. 2033; Pane, in Nap. Nob. 4 1964, p.147).*

- Santo Spirito ... il 19 febbraio scavò il primo solco per fondare il pilastro di fronte all'altare maggiore, a sinistra, presso la porta piccola, secondo il disegno dell'architetto Tortelli (ASNa, Mon. sopp. 2033; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.310).*

9 o 19.3.1561 - Cavate le fondamenta, il 9 marzo 1561 fu posta la prima pietra da D. Ferrante Loffredo, benedetta dal domenicano Mons. Bernardino de Figueroa vescovo di Nazareth (ASNa, Mon. sopp. 2033; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.310).*

- Il Marchese di Treviso desiderava che si riedificasse accanto al suo palazzo l'antico convento di S. Spirito che doveva demolirsi per la costruzione della Reggia. Offrì perciò un territorio su Pizzofalcone, un sussidio di cinquemila ducati per la fabbrica e una rendita annua di duecento ducati. La donazione fu accettata, e nel 19 marzo 1561 fu posta la prima pietra del nuovo edificio: alla solenne cerimonia intervenne l'Arcivescovo di Nazareth, accompagnato in processione da tutti i Domenicani di S. Pietro Martire e di S. Spirito. Ma i frati preferirono poi di costruirsi un'altra casa alle falde della collina, e il Marchese dovette contentarsi di portare a termine a sue spese la chiesa ed il piccolo convento, che occuparono i Domenicani fin dal 1571. La chiesa, edificata sul disegno di Benvenuto Tortelli da Brescia, conteneva una nave con dieci cappelle laterali, e la crociera con due cappelloni, tra i quali era l'altare maggiore (ASNa, Mon. sopp. 2033; Ceci, in Nap. Nob. I 1892, p.105).*

28.5.1561 - Item dato (28 maggio 1561) ad messer Benvenuto tortelli di Brescia architetto dela nostra ecclesia et convento di **santo Spirito a Pizzofalcone** docati dieci per ordine del III.mo signor Marchese di Trèvico ad ragione di otto ducati al mese quando si fabricava (ASNa, Mon. sopp. 2030; Faraglia, in Nap. Nob. II 1893, p.63).*

- Die 28 maj 1561 dato ad mastro Benvenuto Tortelli di Brexia architettor dela nostra ecclesia et **convento de Sancto Spirito di Pizzofalcone** [poi Monte di Dio] docati dieci per ordine del III.mo S.r Marchese de

Trivico ad ragione di otto docati il mese quando si fabricava. Sincome appare per una sua polisa (ASNa, Mon. sopp. 2030, fol. 5; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.316).*

4.8.1561 - Die 4 augusti 1561. Havimo fatto conto et misura finale con mastro Joannangelo fabricator, tanto dela fabrica come del terreno, dali 19 di febraro 1561 insino al presente giorno, insiemi con mastro Benvenuto Tortelli, et havemo trovato che sono state fabricate canne di muro 643, che ad quattro carlini et mezo la canna sono ducati ducento ottanta nove, tari uno, grana dieci, et canne di terreno ducento et otto, che ad deceotto grana la canna vene ducati trenta septi, ita che in tutto sommano ducati tricento vinti sei, tari tre et grana decenove, ecc. (ASNa, Mon. sopp. 2030, fol. 5; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.316).*

1562-1564 - In detti tempi che si trattava dalla Regia Corte di sfabricare il convento et chiesa di San Spirito, per fare in detto sito il Regio Palazzo, et proprie nel anno 1562 il Marchese di Trevico, affettionato del nostro ordine, offesse alli frati di **San Spirito** un suo territorio sito a Pizzofalcone, acciò che in quello detti Padri di San Spirito trasferissero il lor convento di San Spirito per la fabrica del quale promise detto Marchese a detti frati docati cinquemilia, accioché con li denari che detti frati erano per havere dalla Regia Corte per la chiesa, convento et giardino che pretendeva pigliarsi di Santo Spirito, uniti con detti suoi docati cinquemilia si potesse fare in detto suo territorio, che offeriva alla Religione, un nobile et magnifico Convento. Et benché a primo aspetto detti frati accettassero detto partito et stipulassero con detto Marchese, con tutto ciò considerato poi il tutto come se dice folio 316, numero primo, prudentemente si diedero a reedificare detto lor Convento et Chiesa dilapidata nel sito et luochu ove al presente se ritrova, comprando altre case dalla parte di San Loise, per fare il principio et porta battitore di detto Convento, come se dice folio 54 litera N, alla edificazione del quale convento si diede principio circa li anni del Signore 1564, come il tutto ho cavato dalle scritture antiche et dalli testimonii esaminati in un processo anticho che fè il Convento con il Regio Fisco per recuperare gli docati 6105.3.9 detti di sopra (ASNa, Mon. sopp. 882, cc. 1-3 v.; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.319).*

26.9.1562 - Die 26 settembre 1562. Havemo fatto conto finale et misura finale con mastro Joan angelo di authuoro fabricatore per mano di mastro Benvenuto di Brescia architetto et habbiamo trovato di fabrica, dali 29 di ottobre 1561 insino ali 16 di aprile 1562 canne cinquecento et quattordici et palmi 16 inclusive con quattro canne che sono fabricate alo puzzo, che ad ragione di quattro carlini et mezo la canna sommano ducati ducento trenta uno, tari duj et grano uno. Verum che havemo levato canne quattordici di vacante di finestre et porte di pietre che ad duj carlini la canna sono ducati duj, tari quattro, che restano ducati ducento vinti otto, tari tre, et grano uno, ecc. (ASNa, Mon. sopp. 2030, fol. 6t; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.316).*

26.9.1562 - Die 26 settembre 1562. Item per tre travi grossi longhi uno 44 palmi, un altro 43, et un altro 42 per la forma dela tribuna, comparati da Joan Paulo di Pastina ducati dudici portati ad Pizzofalcone et pagati per lo Bancho di Ravaschieri (ASNa, Mon. sopp. 2030, fol. 7; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.316).*

29.9.1562 - 29 settembre 1562. Item dato per doe corree longhe palmi 42, comparate da mastro Piero Antonio di Pastina, habitante al magazzino affronte al palazzo del Prencipe di Salerno ducati cinque et mezo, per fare la centola delo arco dela tribuna. Pagati per mezo del Bancho di Ravaschieri (ASNa, Mon. sopp. 2030, fol. 7t.; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.316).*

15.11.1562 - Die 15 novembre 1562. Dato a mastro Sigismundo di Joanne fiorentino ducati duj di moneta per un mese ch'ha servito per architetture. Pagati per mezo del Bancho di Ravaschieri (ASNa, Mon. sopp. 2030, fol. 7t.; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.317).*

- Nell'autunno del '62 è registrato un pagamento per l'architetto fiorentino Sigismondo di Giovanni ... Sostitui per qualche mese Benvenuto Tortelli (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.316).*

3.11.1563 - Riappare il nome del Tortelli in un pagamento del 3 novembre 1563: Item dato ad m. Benvenuto Tortelli di Brexia per ordine del Ill.mo S.r Marchese di Trivico per tutto lo servimento ch'ha fatto del misurar insino al presente giorno ducati dieci (ASNa, Mon. sopp. 2030, f.13t; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.317).*

28.4.1572 - Questa seconda convenzione fu stipulata il 28 aprile 1572. Il marchese di Trevico mutò il nome della chiesa, già in costruzione avanzata, nel titolo di **Monte di Dio**, confermò sia la donazione del territorio su cui erano stati fabbricati chiesa e convento, che i duc. 210 promessi in perpetuum con tutte le condizioni apposte nel primo istrumento, e poiché le tombe dei suoi genitori e di suo fratello Enrico (morto nel 1547 vescovo di Capaccio) ed un'altra pure di suoi fratelli non erano del tutto compiute, s'impegnò a finanziarne le spese per altri tre anni (ASNa, Mon. sopp. 2033; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.311).*

- La verità è che la chiesa, cominciata a costruire nel 1561 su disegno del Tortelli col titolo di **Santo Spirito**, nel 1572 circa prese il nome di **Monte di Dio** (ASNa, Mon. sopr. 2033; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.309).*

2.5.1572 - Ferrante Loffredo ... Il 2 maggio 1572 fece testamento per Notar Luigi Cioni, disponendo che il suo corpo fosse sepolto nella chiesa del **Monte di Dio**, avanti l'altare maggiore (ASNa, Mon. sopr. 2033; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.311).*

12.4.1573 - D. Ferdinando Loffredo morì il 12 aprile 1573, come appare dal seguente documento: «Die 12 mensis Aprilis 1573 hora decima tertia, die dominico migravit ad Dominum Ill.mus D.nus Ferdinandus Loffredo marchio Trivici et primus fundator nostrae ecclesiae et monasterij **Montis Dei**. Cuius anima requiescat in pace. Amen» (ASNa, Mon. sopr. 2030, fol. 26; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.311).*

10.10.1600 - Adi X di 8bre 1600 Martedì ... f. 261 A Donna Isabella Alarcon y mendoza d. otto tt. uno e gr.a 17, e per lei al priore del **Monte de Dio** come cessionario del Marchese de treviso quali celi paga per il censo che rende al d.o marchese ogni anno per la ragione del suolo sopra la casa comprata da lei da paulo morello med.te persona del dott.re ottavio strina come appare per cautele a quale s'habia relatione quale annata di censo e finita al ult.o d'ag.to 1600, declar.do che de tutte le passate è stato sodisfatto, con.ti al p.re fra Gio: maria Vitigliano d. 8.1.17 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

4.6.1641 - 1641 a 4 giugno ... f. 632. Al Monasterio del **Monte de Dio** d. venti con firma di fra Ger.mo di Nap. sin.co e proc.re d'esso mon.o, et per esso a m.ro Titta Graniero Capomastro di fabrica d.se in conto della fabrica fatta, e facienda nel terr.o di d.a Chiesa, e sono delli denari delli d. 200 pervenuti al d.o Mon.rio a comp.to delli d. 600 dalla s.ra Giovanna Ram Carrafa per la celeb.ne di una messa il giorno in pie della qual polisa fa fede n.re Marco di Donato ... (ASBN, Banco AGP, g.m. 211; Pinto, Ricerca 2010).

18.12.1665 - 18 dicembre 1665 ... Al monastero del **Monte di Dio** dei Padri Predicatori di Pizzofalcone d. sei tt 2.10. et per lui con firma di fra Cornelio Ferrigno Procuratore a mastro Domenico Barricelli mastro Peppo Saio, et Giovan Battista d'Adamo stuccatori disse per saldo e final pagamento di d. quattrocento atteso li altri per detto compimento li hanno ricevuti dal lloro detto Monastero parte di contanti et parte per diversi banchi et detti esserno per tutta l'opera di stucco fatta nella chiesa del sopraddetto lloro Monastero conforme dal disegno fatto da detto mastro Domenico et compagni tanto di tutta la chiesa quanto ancora delle cappelle, et detti restano intieramente sodisfatti dal sopraddetto lloro Monastero di tutta detta opera ut supra, cosi convenuti fra di lloro et danno per rotto, et casto tutte e qualsivogliono altre pretese che potessero comparire in contrario, et per lloro a Giovan Battista d'Adamo per altri tanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 408; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.63).*

- ... in collaborazione con gli stuccatori Domenico Barricelli e Giuseppe Saio, procede alla decorazione della non più esistente chiesa domenicana di Monte di Dio (Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.61).*

9.5.1733 - 9 magg. 1733. - Giuseppe Martino delle Cave paga ducati 101.1.16 a compimento di duc. 1769.1.16 al capomastro fabbricatore Antonio Fasano per lavori eseguiti "per la casa palatiata del Collegio del **Monte di Dio** dei Padri Domenicani sopra Pizzofalcone" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.200).*

30.3 e 18.9.1754 - 30 marzo e 18 settembre 1754. La duchessa d'Alvito, per conto del figlio Carlo Tolomeo Gallio Triulzio, paga al maestro fabbricatore Ciriaco Spinelli rispettivamente duc. 50 e 77.4.4, a compimento di 677.84, «per saldo ... delle sue fatiche, materiali di fabrica, di legname, ed ogni altro occorso nella costruzione fatta ... di alcune stanze nuove, e accomodi nel palazzo, sito al **Monte di Dio** ... nel **vicolo del Calascione** ... ove al presente abita il marchese Fogliani, come il tutto appare da stima e relazione fatta a 26 agosto dal regio ing. Martino Buonocore» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.27).*

8.2.1755 - 8 febbraio 1755. La duchessa d'Alvito, per conto del figlio Carlo Tolomeo Gallio Triulzio, sottoposto alla sua tutela patrimoniale, paga all'ing. Martino Buonocore duc. 50, «per saldo dell'apprezzo da esso fatto delle nuove stanze costrutte attaccate al **palazzo o sia casino nel vicolo del Calascione** per l'importo di duc. 1550.19, come da relazione fatta dal med.o sotto li 17 ottobre 1754. E col presente pagamento non solo il d.o D. Martino resta interamente sodisfatto per il detto apprezzo, ma ben'anche per tutti gli accessi fatti tanto per differenze con li RR.PP. di S. Maria a Cappella ... che per le costruzioni di d.e stanze, ed ogn'altra sua assistenza fatta per le med.e sin 'a settembre 1754» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.27).*

MONASTERO DI S. CROCE DI PALAZZO

1327 - Fu edificata dalla regina Sancia, moglie di re Roberto, dopo la morte del detto re Roberto ... (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.129).*

- Vuolsi che la regina Sancia per memoria di tale accidente (morte di Carlo Martello, figlio del duca di Calabria Carlo Illustre, di appena otto giorni) avesse di poi fatto fabbricare in Napoli una chiesa con monistero di religiose del Terzo Ordine sotto il titolo di S. Croce ... "Venerabili Monasterio monialium **S. Crucis** Neap.operi manuum Regine Sancie, Ordinis S. Clare privilegium, quod nullus possit construere domos, seu edificia in ambitu dicti monasterij, quantum quadraginta cannarum (m.84,36) spatium a monasterio ipso distat (Reg. Ang. 1343-44 D fol.49; Camera, Annali ..., II 1860 p.327).

- Venerabili **Monasterio Monialium Sancte Crucis** Neapolis operi manuum Regine Sancie ordinis Sancte Clare privilegium quod nullus possit construere domos seu edificia in ambitu dicti Monasterii quantum quadraginta cannarum (m.84,36) spatium a monasterio ipso distat (Reg. 1343-1344 D n.339 fol.39; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.35).

- Una delle più antiche è quella, che or (1745) dicesi la **Croce di Palazzo**. Questa, come si ha dal Regio Archivio di Napoli del 1327. e 1328. lit. A a carte 74. fu edificata con un nobile Monistero di Monache sotto il titolo di **S. Maria della Croce**, da Roberto Re di Napoli (1309-1343) Padre di Carlo Duca di Calabria unico suo Figliuolo: Il motivo, per cui questa Chiesa si edificò, fu, che essendo nato al detto Carlo mentre dimorava in Firenze addì 23. di Aprile del 1327. da Maria di Valois sua moglie un figliuolo, questi di là ad otto dì finì di vivere, e fu nella Chiesa della Croce di detta Città (Firenze) onorevolmente sepolto. Ciò inteso dal Regnante, ordinò tosto, che si fabbricasse una Chiesa con un Monistero di Monache sotto il titolo di **S. Maria della Croce**, e che fosse addetta alla sua Cappella Reale (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.15).

- La biblioteca Ministeriale, ossia della Croce, occupa l'antico sito di questa Chiesa presso il real palazzo nel monastero una volta delle religiose fondato dalla regina Sancia moglie del re Roberto e dove col nome di Chiara della Croce terminò i suoi giorni, e ricevè sepoltura (Romanelli, Napoli antica ..., II 1815 p.183).

19.3.1338 - 1338 Marz 19 Avignon. (Benedictus XII. reginae Siciliae concedit facultatem fundandi unum monasterium ord. s. Clarae prope Castrum novum Neapolitan., quod postmodum nomen **S. Crucis** recepit.) ... Ferventis devotionis ... (BF VI, 56; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.168).*

1343-44 - Locus in pertinentiis Neapolis qui dicitur Ecla iuxta monasterium **Sancte Crucis**, Ecclesiam S. Iohannis ad Lamam et Monasterium Sancti Spiritus de Armenia (Reg. Ang. 1343-44 C n.338 fol.86; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.60).

3.11.1343 - 1343 November 3. (Iohanna I regina vetat ad monasterium s.tae Crucis Neapol.) opus manum inclytae reginae Sanciae propiora aedificia construi quam per 40 cannas; alias sint demolienda poenaque librae auri fisco a transgressoribus solvenda (Reg. Iohannae I 1343-1344 Extravagantia f. 41; Schulz, Denkmäler der Kunst ..., IV 1860, p.175; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.168).*

13.1.1344 - 1344 Januar 13 Avignon. (Clemens VI. Sanciae reginae, quae monasterium s. Crucis vel aliud monasterium ordinis approbati intrare disposuit, concedit facultatem introducendi et continue tenendi decem personas religiosas et saeculares, mares et feminas, ad ipsas servitium destinatas) ... Praecipue devotionis ... (BF VI, 142; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.168).*

20.1.1344 - In questo Monistero (**S. Maria della Croce**) visse santamente la Reina Sancia, che addì 20. Gennajo 1344 vi entrò, e morì (1345) con openione di molta bontà (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.15).

28.7.1345 - In detta chiesa riposa detta regina, nel sepolcro di marmo che sta nell'altare maggiore, nel quale è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Hic iacet summæ humilitatis exemplar, Corpus venerabilis memoriæ sanctæ sororis Clare, olim Dominæ Sanciae Reginæ Hierusalem & Siciliae; relittæ Claræ memoriæ serenissimi domini Roberti Hierusalem & Siciliae Regis; quæ post obitum eiusdem Regis viri sui agens viduitatis debitæ annum; deindè transitoria pro [130r] eternis commutans, ac induens in eius Corpore pro amore Christi voluntariam paupertatem, bonis suis omnibus in alimoniam Pauperum distributis, hoc celebre Monasterium sanctæ Crucis, opus manum suarum, sub ordinis obedientia est ingressa, anno Domini Millessimo Tricentesimo quatragesimo quarto; die xxi. Ianuarij, Duodecimæ Indit. in quo vitam beatam ducens secundum regulam beati Francisci Patris Pauperum; tandem vitæ suæ terminum religiosè consummavit. Anno Domini M.CCC.XXXXV. Die XXVIII. Iulij tertiædecimæ Indit. sequenti. verò die fattis esequijs tumulatur.

Così risona in nel volgare: “Qui giace un grande essemplio d’humiltà, il corpo di venerabile memoria dela santa sore Chiara, per il passato signora Sancia regina de Gerusalem et de Sicilia, moglie che fu dela chiara memoria del serenissimo signor Roberto re de Gierusalem et de Sicilia, la quale rimase un anno nela dovuta viduità; dopo, commutando le cose transitorie per l’eterne, e nel suo corpo vestendose per amor di Christo di voluntaria povertà, havendo distribuiti tutti li soi beni in sustento di poveri, entrò sotto l’obedienza del’ordine in questo celebre monastero di **Santa Croce**, opera dele sue mani, nel’anno del Signore mille trecento quaranta quattro, al giorno venti uno de gennaio dela duodecima inditione. Nel quale, menando beata vita secondo la regola del beato Francisco padre de’ po[130v]veri, finalmente con molta religione finì il termine di sua vita nel’anno del Signore mille trecento quaranta cinque, alli venti otto de giuglio della terza decima inditione, et nel sequente giorno, fatte l’essequie, fu sepulta” (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.129).*

23.4.1389 - ... cessò di vivere (Paolo da Perugia, bibliotecario di re Roberto) addì 23 di aprile 1389, ed ivi fi seppellito nella **chiesa di S. Croce**, presso la tomba della regina Sancia (Camera, Annali ..., Il 1860 p.403).

... - Per le guerre, che di continuo travagliavano questa Città, le Monache (di **S. Maria della Croce**) per ordine della Reina Giovanna II (1414-1435) passarono al Real Monistero di S. Chiara (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.15).

27.4.1431 - Banno ... **Monastero di Santa Croce** ... (copiare Riccio p.72-73).

1443 - Per molti anni fu abbandonato quel luogo (**S. Maria della Croce**): e poi nel 1443. fu da Alfonso I. concesso a’ PP. Riformati di S. Francesco, ordinando, che fosse stimata come Chiesa Reale (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.15).

1483 - ... tutta Napoli l’ei andata a basare la mano all’horto de santo Loise in pede lo Pennino della **chiesa della Croce** de fora Napoli (Passero, Giornali ..., p.43).

... - ... fra Francisco de Paula venne in la Cita’ de Napoli ed andò ad stanciare ad sancto Loyse alo incontro de la ecclesia de **S. Croce** dove hebbe uno grandissimo concorso de homini ... (Notar Giacomo; Pontieri p.275).

7.9.1495 - Alli 7. di settembre 1495. la viglia della Madonna alle 4. hore di notte è stato ammazzato don Alfonso d’Avolos marchese di Piscara in questo modo: Stanno lo detto marchese con lo campo attorno dell’**Ecclesia de santa Croce** a pizzo falcone ... le fu menata una saetta, & donaile alla gola subito che fo ferito lo fedele signore cadde in terra morto (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.81).*

1541 - In questo monastero l’anni passati habitò uno predicatore famoso, chiamato frate Angelo de Napoli, homo dottissimo et gratiosissimo nel predicare, qual fu particular predicatore per molto tempo di don Pedro di Toledo marchese de Villafranca, al’hora viceré di questo Regno; qual, morto che fu detto frate Angelo, li fe’ fare una sepoltura di marmo appresso l’altar maggiore, et vi fe’ scolpire lo sotto scritto epitaphio:

*F. Angelo Neap. bene merito;
Qui sic obijt ut vivere docuit.
Don Petrus à Toletò Neap. Prorex.
Piam ob amicitiam,
P. Iussit.
Anno. M.D.XLI.*

Dice in volgare: “A frat’Angelo napolitano ben meritevole, che così morì come insegnò de vivere. Don Petro di Toledo, viceré di Napoli, per pia amicitia ha ordinato se facci il sepolcro nell’anno mille cinquecento quaranta uno” (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.130).*

1560 - La **Croce** è una chiesa sita appresso al Castello Novo, e proprio prossimo al monastero di Santo Loise. Fu edificata dalla regina Sancia, moglie di re Roberto, dopo la morte del detto re Roberto. È ufficiata da’ frati minori osservanti. In detta chiesa riposa detta regina, nel sepolcro di marmo che sta nel’altare maggiore, nel quale è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Hic iacet summæ humilitatis exemplar, Corpus venerabilis memoriæ sanctæ sororis Clare, olim Dominæ Sanciæ Reginæ Hierusalem & Siciliæ; relittæ Claræ memoriæ serenissimi domini Roberti Hierusalem & Siciliæ Regis; quæ post obitum eiusdem Regis viri sui agens viduitatis debitæ annum; deindè transitoria pro [130r] eternis commutans, ac induens in eius Corpore pro amore Christi voluntariam paupertatem, bonis suis omnibus in alimoniam Pauperum distributis, hoc celebre Monasterium sanctæ Crucis, opus manum suarum, sub ordinis obedientia est ingressa,

anno Domini Millessimo Tricentesimo quatragesimo quarto; die xxi. Ianuarij, Duodecimæ Indit. in quo vitam beatam ducens secundum regulam beati Francisci Patris Pauperum; tandem vitæ suæ terminum religiosè consummavit. Anno Domini M.CCC.XXXV. Die XXVIII. Iulij tertiedecimæ Indit. sequenti. verò die fattis esequijs tumulatur.

Così risona in nel volgare: “Qui giace un grande essemplio d’humiltà, il corpo di venerabile memoria dela santa sore Chiara, per il passato signora Sancia regina de Gerusalem et de Sicilia, moglie che fu dela chiara memoria del serenissimo signor Roberto re de Gierusalem et de Sicilia, la quale rimase un anno nela dovuta viduità; dopo, commutando le cose transitorie per l’eterne, e nel suo corpo vestendose per amor di Christo di voluntaria povertà, havendo distribuiti tutti li soi beni in sustento di poveri, entrò sotto l’obedienza del’ordine in questo celebre monastero di Santa Croce, opera dele sue mani, nel’anno del Signore mille trecento quaranta quattro, al giorno venti uno de gennaro dela duodecima inditione. Nel quale, menando beata vita secondo la regola del beato Francisco padre de’ po[130v]veri, finalmente con molta religione fini il termine di sua vita nel’anno del Signore mille trecento quaranta cinque, alli venti otto de giuglio della terza decima inditione, et nel sequente giorno, fatte l’essequie, fu sepolta”. In questo monastero l’anni passati habito uno predicatore famoso, chiamato frate Angelo de Napoli, homo dottissimo et gratiosissimo nel predicare, qual fu particular predicatore per molto tempo di don Pedro di Toledo marchese de Villafranca, al’hora viceré di questo Regno; qual, morto che fu detto frate Angelo, li fe’ fare una sepoltura di marmo appresso l’altar maggiore, et vi fe’ scolpire lo sotto scritto epitaphio:

*F. Angelo Neap. bene merito;
Qui sic obijt ut vivere docuit.
Don Petrus à Toletò Neap. Prorex.
Piam ob amicitiam,
P. Iussit.
Anno. M.D.XLI.*

Dice in volgare: “A frat’Angelo napolitano ben meritevole, che così morì come insegnò de vivere. Don Petro di Toledo, viceré di Napoli, per pia amicitia ha ordinato se facci il sepolcro nell’anno mille cinquecento quaranta uno” (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.129).*

22.6.1573 - 1573, a 2 de giugno ... f. 1298 Ad horatio mollo d. quattro e per lui al R. fra Gio: vollaro guardiano della Ven.le **eccl.a della Croce** de l’or.ne de s.to fran.co de losservanza di questa città diss.o celi paga per la elemosina de l’anno passato per una capella che ha con suo f.llo coriolano mollo in d.to monastero con s.to Antonio de padua declarando che per le elemosine delli altri passati anni sono stati sodisfatti integramente e per lui al p.re fra fran.co de napoli vicario del sud.o convento d. 4 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

29.11.1589 - Adi 29 de novembre 1589 ... f. 261 A oratio de aponte d. quattro tt. 1 et per lui a m.o lonardo camp.le fabricatore dissero sono a comp.to et finale conto de tutte le frabiche che li have fatto esso et altri portati da esso insino al p.n.te di nel **convento della Croce** delli patri reformati d. 41 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

2.12.1589 - Adi 2 de Xbro 1589 ... f. 401 A Horatio de aponte d. otto tt. 4.10 et per lui a Gio: antonio de giordano diss.o sono per tanti chiodi delibera chiodi piccoli et chive et cofani date per servitio delli **padri reformati della croce** per la frabica che hanno fatto alloro convento insino al p.n.te di d. 8.4.10 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

15.12.1589 - Adi 15 de Xbro 1589 ... f. 401 A Horatio de aponte d. quattordici tt. 3 et per lui a gio simone montella diss.o sono per vinticinque tavole de castagno et dudici tavole de chiuppo per servitio del **convento della croce** d. 14.3 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

15.12.1590 - 1590 A’ 15 di xbre sabbato ... f. 1400 Al m.co oratio d’aponte d. trideci, tt. 3, e gr. 15, e per lui a’ Gio: batta caserta D.o sono cioè d. dodici e mezo per cinquanta salme di calce, e car.ni dodici, e mezo per la portatura, e sono per ser.o del **Convento dela Croce** per edificio del’Infirmaria, a’ lui con.ti d. 13.3.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.1178; Pinto, Ricerca 2015).*

22.4.1591 - A 22 aprile 1591. Gio. Battista Longo paga D.ti 10. a comp.to di D.ti 12. a m.ro Giovanni Ticzano marmoraro, scoltore, et ad. m.ro Clemente Ciottoli marmoraro, a conto per lo preczo di 9. colonne di marmore: otto di marmora bianca, et una de marmora pardiglia, le quali li han venduto et han da servire per la cappella sua de la **Croce** (ASBN, Banco del Popolo; D’Addosio, in ASPN. 43 1918, p.148).*

- La cappella, già da tempo scomparsa, di Giov. Battista Longo nella **Croce di Palazzo** è ricordata spesso in queste polizze così da poterla quasi interamente ricostruire (D’Addosio, in ASPN. 43 1918, p.147).*

18.2.1593 - A 18 febbraio 1593. Il Mag.co Gio. Battista Longo paga D.ti 8 a Michelangelo Naccarini scultore in parte di D.ti 40 che l'ha promesso pagare per la fattura di quattro teste che l'ha da fare a quattro sue statue di marmo, cioè li ritratti di S. Pietro, S.to Paulo, S.ta Lucia et S.ta Catherina, et in d.te statue farci cioè alla statua di S. Pietro la testa et un braccio con un libro et le chiave di marmo; a quella di S. Paolo la testa con due braccia con un libro in una mano, et nell'altra mano la spada; a quella di S.ta Lucia la testa con una mano con un vasetto con gli occhi; et a quella di S.ta Caterina la testa con un braccio con la rota di marmo: li quali marmorii promette da qua et per tutto la metà di maggio, et d.to Gio. Battista promette darli altri D.ti 22 servendo pagando, et altri D.ti 10 a comp.to di D.ti 40 finita sarà d.ta opera (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.109).*

6.3.1593 - A 6 marzo 1593. Gio. Battista Longo paga D.ti 6. a m.ro Giovanni Ticzano di Massa marmoraro et m.ro Massimiano Fossato, marmoraro a comp.to di D.ti 10. et in parte di D.ti 32. che d.to Gio. Battista ha promesso per la fattura d'una cappella marmorea con colonne che sono obbligati farci in sua cappella del ecclesia di **S.ta Croce di Palazzo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.148).*

6.3.1593 - A 6 marzo 1593. Gio: Battista Longo paga D.ti 2, a Guglielmo de Gautiere di Francesco in parte di D.ti 9, che d.to Gio: Battista ha promesso pagare per la fattura che d.to mastro ha promesso farli della figura della Madonna SS.a et di S. Giuseppe di palmi 3 ½ circa di creta cotta et piantata con le figure di tre Aquile uno bove et animale, quali serviranno per lo presepio seu insum corpo della sua Cappella della **Croce** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.864).*

30.3.1593 - A 30 marzo 1593. Gio. Battista Longo paga D.ti 2. a m.ro Giovanni Ticzano et m.ro Massimiano Fossato di Massa et de Lombardia marmorari a comp.to di D.ti 8 et in parte di D.ti 19. che ha promesso pagare per la fattura di 4. piedistalli di marmo che l'hanno promesso fare, quali vieneno per le Statue che vieneno avanti lo intrato de la sua cappella della **Croce di Palazzo** et sono oltre li D.ti 20 per altri marmi (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.148).*

7.4.1593 - A 7 aprile 1593. Giov. Battista Longo paga D.ti 5 a Michelangelo Naccarini scultore marmorario fiorentino a comp.to di D.ti 13 et in conto di D.ti 40 per le teste, braccia et altri acconci delle statue di marmo ch'ha promesso fare et acconciarli per servizio di sua **Cappella della Croce** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.109).*

26.5.1593 - A 26 maggio 1593. Gio. Battista Longo paga D.ti 4. a Giovanni Ticzano di Massa et Massimiano Fossato marmorari a comp.to di D.ti 6 et in parte di D.ti 38. per la fattura di 4. piedistalli, di marmo, dui vasi, due colonne et due cimase sopra le colonne con dui capitelli, cornici di marmo, et 14. palmi di cimase sopra li palaustri di marmo et ponitura di quelli; quali han promesso farli et ponerli in la sua cappella de la **Croce** all'altare che viene a man dritta quando si entra in d.ta cappella et conforme al disegno (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.148).*

22.1.1594 - A 22 gennaio 1594. Giov. Battista Longo paga D.ti 9 a Michelangelo Naccharino scoltore a comp.to di D.ti 22 et in parte di D.ti 51 e cioè D.ti 40 per tanti che il d.to Longo ha promesso per la factura delle teste di marmo delle 4 statue di marmo et acconcio di esse, quali esso Michelangelo ha promesso fare et acconciare per la sua **cappella della Croce**, et D.ti 11 per lo prezzo di due pietre di marmo che l'ha venduto (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.110).*

30.3.1594 - A 30 marzo 1594. Gio. Battista Longo paga D.ti 15 a Raffaele Peri fiorentino scultore marmoraro a comp.to di D.ti 37 ½ et in conto per la fattura delli Misterii della Conceptione di marmo et retratto di d.to Gio. Battista et di sua moglie, quali ha promesso farli et ponerli in la sua **Cappella della Croce** in lo Altare Maggiore di d.ta Cappella conforme alla cautela per N.r Mondello di ottobre 1593 li quali ha promesso farli boni et ben fatti a giuditio di experti con l'obligatione di Mario Marasi (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.123).*

7.5.1594 - A 7 maggio 1594. Giov. Battista Longo paga D.ti 1 ½ a Michelangelo Naccarino marmoraro a comp.to di D.ti 4 per l'annettamento di una statua di marmo, che d.to Giov. Battista tiene sua dentro il **Convento della Croce** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.110).*

8.8.1594 - A 8 agosto 1594. Gio. Battista Longo paga D.ti 4. a m.ro Michele Salernitano, scultore di legnami, in parte dell'opera delle figure 20 di legname che l'ha promesso fare a ragione di D.ti 4. e carlini 3. l'una

conforme alle cautele per n. Mondella (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.134).*

- Salernitano Michele ... 20 statue eseguite nella cappella Longo alla **Croce di Palazzo** (D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.133).*

8.10.1594 - A 8 ottobre 1594. G. B. Longo paga D.ti 14. a Michele Salernitano scultore a comp.to di D. 18, et a buon conto del prezzo et fattura di 20. figure di statue di iusta statura che l'ha promesso pel 15 aprile 1595 (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.134).*

10.11.1594 - A 10 novembre 1594. Gio. Battista Longo paga D.ti 10. a Giovanni Ticzano di Massa marmoraro cioè D.ti 3. a comp.to di D.ti 170. et a buon conto della fattura dell'Altare Maggiore di sua cappella della **Croce**, et D.ti 7 se li anticipa per la fattura de li misterii dell'adovato della Conceptione di marmo, che vieneno in d.to Altare (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.148).*

11.12.1603 - Adi xj.º di xbre 1603 Giovedì ... f. 723 A Mons.re Gio: fran.co orefice d. sei, E per lui a m.ro Vic.o buonhomo fabricatore disse per tante giornate che ha vacate et spese fatte nello accomodo della sua cappella dell'Innocenti ha nel Altare privilegiato nella chiesa della **Croce sop.a palazzo** et resta sodisfatto a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

16.. - Sopra San Luigi vi è la chiesa e convento de' padri riformati di San Francesco, e qui comincia la collina d'Echia, o sia Pizzofalcone; furono edificati da Roberto con un monistero di suore francescane, con le quali la regina Sancia rinserrossi e, menando vita claustrale, chiamandosi Chiara, vi fu in sua morte sepellita; trasportato poi il suo cadavero con le suore in Santa Chiara a tempo della regina Giovanna; indi da Alfonso concesso a' mentovati padri. Vi sono in detta chiesa 24 martiri crocefissi di Matteo Mollea, famoso scultore in legno (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.78).*

- Mollea (? Mollica) Matteo (not. 1610-1650), intagliatore in legno. Intagliò i 24 martiri crocifissi, che vedeansi nella chiesa della **Croce di Palazzo**. Il Parrino lo dice frate laico dei monaci di detta chiesa, nativo di Copertino, in quel di Lecce, autore della custodia dell'altare maggiore della medesima, di vaghissimi intagli in legno, odorifero (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.179).*

9.2.1669 - A 9 febbraio 1669. D. Gabriele d'Acugno paga D.ti 20 a Domenico Moiesé mastro scultore de marmi a comp.to di D.ti 120 et in conto di D.ti 276 intiero prezzo d'una memoria di marmo che si è obbligato fare nella V.le Chiesa della **Croce di Palazzo** del qm. D. Pietro Consales del Vallo, olim Mastro di Campo G.le in questo Regno, in conformità del diseño fatto dal Cav.re Cosmo Fansago (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.153).*

19.8.1701 - A 19 agosto 1701. Ferdinando Orontio Monforte duca di Laurito paga D.ti 10 a comp.to di D.ti 150 a Giuseppe Troccolo scultore di marmo, intiero prezzo di un tumolo di bassorilievo di marmo da farsi nella chiesa della **Croce di Palazzo** di questa città, anco per la q.m D.a Caterina Branciforte Duchessa di Laurito che deve fare et consignare giusta Ist.to 8 agosto 1701 per Nr. Gioacchino di Santa di Napoli (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.151).*

- Giuseppe Troccola ... lo scultore dovè giungere a piena maturità nel sepolcro della duchessa di Laurito (m. 1701), già nella chiesa della **Croce di Palazzo** ed oggi disperso, ma celebrato dai contemporanei (Ferrari, in Storia di Napoli, VI 1970 p.1336).*

... - Niccolò Fumo (1645-1725) ... alla **Croce di Palazzo** la mezza figura del S. Francesco supera nella bontà molte opere di scultura fatte da lui; ed in cui teste di Cherubini assai graziose (De Dominicis, III p.399).*

3.2.1731 - Sarnelli ... Gennaro morì il 3 febbraio 1731 e fu sepolto nella chiesa di **S. Croce di Palazzo** (Archivio Parrocchiale di S. Marco di Palazzo, Libri dei defunti, VI, f.80v; Di Furia, in Matteo Ripa ..., 2006 p.126).*

7.1.1754 - 7 gennaio 1754. Giuseppe de Martino paga ai maestri marmorai Aniello e Gaspare Cimafonte duc. 140, a compimento di 390, a saldo «dell'altar maggiore di marmo fatto nella real chiesa della **Croce di Palazzo**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.66).*

1807 - La biblioteca Ministeriale, ossia della Croce, occupa l'antico sito di questa Chiesa presso il real palazzo ... La biblioteca è stata eretta nel 1807 co' libri de' monasteri soppressi, oltre una quantità non indifferente, ch'è stata comprata (Romanelli, Napoli antica ..., II 1815 p.183).

CASA TORTELLI

12.9.1587 - Un altro istrumento notarile, datato 12 settembre 1587, è relativo alla vendita a Lorenzo Duca, per ben 430 ducati (indice dell'agiatezza economica del frisone), di una "domum magnam in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus [...] cum duobus iardinellis fruttatis et cum cortileo, cisterna, puteo et aliis comoditatibus et hedificitiis, sitam et positam hic Neapoli in falda Montis Sancti Martini, et proprie in loco ditto la Cavallaritia Vecchia dell'illustrissimo signor Duca de Castrovillare", appartenuta a **Benvenuto Tortelli**, l'architetto e scultore responsabile degli splendidi stalli lignei della chiesa partenopea dei Santi Severino e Sossio. Il contatto col maestro bresciano, dunque, potrebbe essere un indizio di rapporti di tipo lavorativo intercorsi tra i due, al momento però imprecisabili (ASNa, Not. Marco Antonio de Vivo, sch. 265, prot. 13, cc. 374v-377v; De Mieri, in Prospettiva 139-140 2010, p.160).*

- In altri documenti si dice che la casa era ubicata "in falda Montis Sancti Martini et proprie in platea ditta la Strada de Santa Maria dela Vittoria prope palatium domini Ducis Castrovillarum iuxta bona magnifici **Benvenuti Tortella**" (ASNa, Not. Marco Antonio de Vivo, sch. 265, prot. 17, *Insolutum datio pro nobili Lucretia Montoria de Neapoli*, cc. 171r-171v; *Introduttum pro nobili Vittoria Menhart de Neapoli*, cc. 270r-272v (figliastro di Lorenzo Duca); De Mieri, in Prospettiva 139-140 2010, p.166).*

11.9.1589 - 1589 A' 11 di Sett.re lunedì ... f. 453 Al s.r Martio Carafa d.ti trentanove, per lui al s.r **Benvenuto tortelli** D.o celi paga per mesi tre, e giorni sei, che hà habitato in **sua casa sita incontro il palazzo di S. Ecc.a** Dec.do che li dà per rotto, e casso l'Instro fatto per mano di n.re Luise cione di nap. non ostante che detto Instro dica per l'affitto d'un anno continuo, atteso che l'ecc.a del s.r Vicerè hà voluto servirsene, e resta da lui integram.te soddisfatto, relassandoli in beneficio di detta casa molte comodità per esso s.r Martio fatte e per lui a' Giuseppe tortelli suo creato per spese, che hà di fare per casa, a' lui con.ti d. 39 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.922; Pinto, Ricerca 2015).*

4.8.1598 - addi 4 dagosto 1598. Martedì ... f. 1501 A **Mauritio tortello** d. tre E per lui a mastro recapito di lacono per saldo tra loro di tutte le pietre con la lavorazione che hanno servito per le finestre nella **casa sua di Palazzo** insino ad hoggi atteso li restanti li have receputi in più partite a lui contanti d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

27.7.1602 - 1602 Adi 27 di luglio ... f. 1301 A **Mauritio tortelli** d. trentacinque et per lui ad lorenzo di letio d.e per la intrata del pigg.e di una sua **casa locatali vicino la chiesa della s.ma trinità delli spagnoli** a ragg.e di d. 70 l'anno qual intrata è finita a 21 del presente sincome appare per cautela per n.re ottavio medea et per d.o a rocco santigliano suo proc.re m.te procura fatta per n.re ottavio medea di napoli hoggi il filza appare d. 35 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1587; Pinto, Ricerca 2013).*

MONASTERO DELLA TRINITA' DI PALAZZO o DEGLI SPAGNOLI

1344 - Neapel, S. Trinita. Chiesa con il convento francescano fondato da Sancia nei pressi del Palazzo Reale (Catalogo 734; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.179).*

7.7.1495 - Hoggi che sono li 7. de julio ... per franzise se teneva lo castiello nuovo, lo castiello dell'ovo, lo castiello de capuana, pizzo falcone, la **Trinità santa Croce**, & santo Loise, & anco fora Napoli ciò è la cavallericia, & lo ponte della Madalena ... (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.76).*

1560 - [131r] La **Trinità** è una chiesa ancho delli preditti frati osservanti deli zoccoli; qual chiesa è posta un poco più avante dela detta chiesa dela Croce; vi sono frati dieceotto che la officiano, et vivono di elemosina. Non si può sapere da chi fusse stata edificata, ma secundo l'arme ivi depinte dimostra essere fundata dalla nobil famiglia de Santofelice (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.131).*

17.3.1561 - MDLxj lunedì adi 17 de marzo ... f. 228 Al mag.co lo franc.o boczanotra d. sei e per lui a claudio et anselmo de corona m.ri marmoraro diss.o a comp.to de d. 15 che hano in conto delo altaro che hano da fare in la **trinita** con le grade a ragione de quello hara fatta lo altro contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

- Entrambi questi marmorai lavorarono nella chiesa della **Trinità di palazzo**, che fu abbandonata verso il 1774 e demolita per dar luogo al palazzo dove al presente è il Comando Militare. Troviamo che nel 17 marzo 1561 Claudio ed Anselmo De Corona «maestri marmorai» ricevevano quindici ducati per un altare con gli scalini che eseguivano per Giovan Francesco Bozzaotra (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.139).*

3.9.1573 - 1573, 3 settembre: A Marco de Pino sienese pittore ducati dece et per lui a maestro Ferrante de Lamberto, dissero sono per lo integro pagamento di una cona che si fa alla **Trinità di Napoli** quale è della Signora Geronima Farecchia e detta cona si intende che se l'habbia da fare senza intaglio e di tutta bontà, li legnami stagionati che non faccia ... de chiuppo e tiglio (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Zezza, in Dialoghi di Storia dell'Arte 1 1995, p.124).*

- Della **Trinità** ... La tavola dell'altar maggiore, e così quelle della 1. e 2. cappella alla sinistra furono fatte da Marco de Siena (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.563).*

- segue a questa la chiesa dedicata alla **Santissima Trinità** col Convento similmente dei Riformati ... nella chiesa, benchè umile di architettura, e nell'altar maggiore e nelle due cappelle seguenti, vi sono tre belle tavole dipinte da Marco da Siena (Celano p.1419).*

- Nella chiesa della **Ss. Trinità**, presso il real palagio, e però la **Trinità di palazzo** appellata, si vede di Marco la tavola del maggiore altare, con la *Ss. Triade effigiata, con bellissima gloria, ed a basso in mezza figura vi si vede il padre S. Francesco da un lato; avendovi poi rappresentati vari profeti, e Santi dottori, in figure picciole, situate assai bene in delizioso paese*; le quali fanno bellissime azioni, ed hanno in loro bellissimo componimento: e questa tavola è delle opere migliori de' suoi pennelli, e la quale fu dipinta da Marco dopo che egli ebbe rifatta e migliorata al possibile l'architettura gotica di quella chiesa nel 1583, ed è quella medesima che a' nostri giorni si vede (De Dominici, II p.320).*

- De Dominici descriveva il dipinto abbastanza accuratamente: "... con la SS. Triade ... pennelli ...", così che è a mio avviso possibile proporre di identificare un modelletto per la parte superiore di questo dipinto, con esclusione del paesaggio e del San Francesco a mezza figura, in un magnifico disegno dell'Ashmolean Museum di Oxford (Zezza, in Dialoghi di Storia dell'Arte 1 1995, p.117).*

- A questo anno possiamo ancora riferire la *Trinità e Santi in delizioso paese*, oggi scomparsa, della chiesa detta della **Trinità di Palazzo** (Zezza, in Dialoghi di Storia dell'Arte 1 1995, p.117).*

14.3.1576 - MDLxxvi Adi xiiij di marzo mercordi ... f. 419 A lo: mauro e Gio: Angelo de vito d. quarantaotto tt. 4 e per loro a Gio: Geraldo francese dissero sono per saldo e comp.to di tutta lopera de fenestre, de vitreati computandi li ferri e lo scudo delle armesi insegne della religione de s.to francesco posti e fatti, ala **tribuna del coro** della **trinita** di nap. a lui contanti d. 48.4 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

4.6.1594 - 1594 a 4 giugno sabbato ... f. 405 Al ven.le monasterio dela **trinita de spagnoli** d. venti e per lui con poliza del p.re fra francesco delara ministro et vicario como ne costa per fede di n.ro ottavio midea inflizata a Batta Caserta mercante di calce dissero seli pagano a bon conto per lo prezzo di pesi mille di calce bona et atta arecevere ha da consignare per la fabrica dell'ecc.ia et convento del mon.o deli p.ri dela **trinità de spagnoli** per lo lascito fatto del q.o cap. tomaso arenza como appare per la particula del suo testamento conforme al decreto dato per il s. felice di gennarro e per lui a francesco manso per altritanti de contanti, a lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2010).*

7.9.1594 - 1594 adi 7 settembre Mercordi ... f. 405 Al monasterio dela **s.ma Trinità de spagnoli** d. dieci E per lui con p.sa di fran.co francolino a Detio di nohera fabricatore d.o seli pagano perche ne paghi le pietre al tagliam.te per la fabrica fatta et si havrà da fare in d.o monasterio, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

17.9.1594 - 1594 adi 17 settembre sabbato ... f. 405 Al monasterio dela **s.ma Trinità de spagnoli** d. quindeci E per lui con p.sa di Gir.mo francolino a m.ro Detio di nohera d.o celi paga deli denari del her.ta del q.o Gio: tomaso avenia per la **fabrica dell'ecc.ia di detta s.ma Trinità sita vecino la strata di toledo**, a lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

1.10.1594 - 1594 Adi primo ottobre sabbato ... f. 405 Al monasterio dela **s.ma Trinità de spagnoli** d. cinque E per lui con p.sa del m.co Gir.mo Francolino, a m.o Detio de nohera fabricatore d.o per la fabrica fatta et si have da fare in detto convento con firme al legato fatto per lo q.o tomaso d'avenia a d.o monasterio, a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

11.10.1594 - 1594 adi 11 ottobre Martedi ... f. 405 Ala **s.ma Trinità di spagnoli** d. dieci E per lei con p.sa di Gir.mo francolino a m.o Detio di nohera fabricatore d.o seli danno a bonconto per la fabrica fatta e per fare e celi paga deli denari del'her.tà del cap.o Gio: Tomaso d'avenia, a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

22.11.1594 - 1594 adi 22 novembre Martedi ... f. 405 Al monasterio dela **s.ma Trinità de spagnoli** d. dieci E per lui con p.a del m.co Gir.mo francolini a m.o Detio di nohera fabricatore d.o a bon conto per la fabrica

fatta e da fare al convento predetto, e celi paga delli denari del legato del q.o cap.o Gio: Tom.o d'avenia per la d.a fabrica, a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

3.12.1594 - 1594 adi 3 dicembre sabbato ... f. 1175 Al mon.o dela **s.ma Trinità di spagnoli** d. dieci E per lui con p.a di Gir.mo Francolino a m.ro Detio di nohiera fabricatore d.e a bon conto dela fabrica fatta et have da fare a detta ecc.ia et sono deli denari del legato del q.o cap.o Tomaso d'arenia per la fabrica pred.a a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

19.12.1594 - 1594 adi 19 dicembre Lunedì ... f. 1175 Al monasterio dela **Trinità de spagnoli** d. cinque E per lui con p.a di Gir.mo Francolino a m.ro Detio di nocera fabricatore d.e a bon conto per la fabrica fatta et haverà da fare ala detta ecc.ia e celi paga di denari di Tomaso d'arenia, a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

24.12.1594 - 1594 adi 24 dicembre sabbato ... f. 1175 Al mon.o dela **s.ma Trinità di spagnoli** d. cinque E per lui con p.a del m.co Gironimo Francolino a m.ro Detio di nocera d.e a bon conto di quello li toccarà per la fabrica fatta et haverà da fare a detta ecc.ia et sono deli denari del legato del q.o Tomaso d'arenia a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

7.1.1595 - 1595 a 7 di Gennaro sabbato ... f. 333 Al ven.le **mon.o della trinità di spagnoli** d.ti diece et per lui a m.ro Detio di noghera fabricatore, d.o a' bon' conto della fabrica hà fatta, et farà alla ecl.ia seu convento di detta trinità vicino la strada di toledo, delli denari del lassito fatto à decto conv.to per lo q.m cassirano tomaso de arena al d.o convento a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

14.1.1595 - 1595 a 14 di Gennaro sabbato ... f. 333 Al ven.le **mon.o della trenità di spagnoli** d.ti diece et per lui a Detio di noghera fabricatore, delli denari del lassito fatto del q.m cap.o thomaso de aversa al decto convento di ditta trenita, sito vicino la strada di toledo a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

21.1.1595 - 1595 a 21 di Gennaro sabbato ... f. 333 Al **mon.o della trinità di spagnoli** d.ti cinque et per esso a m.ro detio di noghera fabricatore, a bon conto di quelle hà fabricato, et fabricarà al mon.o seu convento de detta trinità sita vicino la strada di toledo delli denari del lassito fatto a decto convento per il q.m Cap.o Thomaso de avenia, a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

26.3.1601 - Adi 26 di Marzo 1601 lunedì ... f. 603 A fran.co antonio baldino d. trenta, E per lui a m.ro Giesumino de meglio fabricatore disse a complim.to de d. cento trenta, q.le li paga in nome dela R.ia Corte a buon conto dela fabrica che per esso si fa per ordine dela Regia Camera nella Ecc.ia et **mon.rio dela S.ma trinità de p.ri reformati di san fran.co vecino al palco di palazzo** a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

27.7.1602 - 1602 Adi 27 di luglio ... f. 1301 A Mauritio tortelli d. trentacinque et per lui ad lorenzo di letio d.e per la intrata del pigg.e di una sua casa locatali vicino la chiesa della **s.ma trinità delli spagnoli** a ragg.e di d. 70 l'anno qual intrata è finita a 21 del presente sincome appare per cautela per n.re ottavio medea et per d.o a rocco santigliano suo proc.re m.te procura fatta per n.re ottavio medea di napoli hoggi il filza appare d. 35 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1587; Pinto, Ricerca 2013).*

16.. - Vaccaro Andrea (1598-1670) ... Vogliono che il Cristo alla colonna ... in sacrestia alla **Trinità degli Spagnuoli**, siano del Vaccaro (Giannone, mss.; Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano, vol. I, p.335, 336, 337 e 348; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.497).*

5.10.1655 - 1655 a 5 di 8bre ... f. 461 A frà Pasquale Guasques d. ventisette, tt. 3.10, e per esso al Cap. Carlo Carola, et sono per il prezzo di salme sissanta sei de calce vendute, et consignate per serv.o della fabrica del cort.to della **SS.ma Trinita de Spagnoli** d. 27.3.10 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 231; Pinto, Ricerca 2011).*

1744 - Viene stipulato il contratto per la decorazione a stucco della Chiesa della **SS. Trinità di Palazzo** (ASNa, Not. Nicola Servillo, 1744-45, p.382t; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.200).*

1774 - **Trinità di palazzo**, che fu abbandonata verso il 1774 e demolita per dar luogo al palazzo dove al presente è il Comando Militare (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.139).*

CHIESA DI S. LUIGI DI PALAZZO

1410 - **Santo Luise** dell'ordine de' minimi è una chiesa che sta di fronte al monastero dela Croce; benché è nota a ciascheduno la vita e santità di santo Francesco di Paula, città del nostro Regno, qual con vita austera fundò una nuova et devota religione sotto l'ordine de' zoccolanti, nominati minimi. Hor costui nel suo tempo fundò una piccola cappella al detto luogo dove sta Santo Loise, qual essendo così a quel tempo che sono circa anni cento cinquanta (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.163).*

... - ... fra Francisco de Paula venne in la Cita' de Napoli ed andò ad stanciare ad **sancto Loyse** alo incontro de la ecclesia de S. Croce dove hebbe uno grandissimo concorso de homini ... (Notar Giacomo; Pontieri p.275).

... - dopo è stata grandita et magnificata, et vi è stato fatto un bello e grande monastero (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.163).*

1483 - ... tutta Napoli l'ei andata a basare la mano all'horto de **santo Loise** in pede lo Pennino della chiesa della Croce de fora Napoli (Passero, Giornali ..., p.43).

7.7.1495 - Hoggi che sono li 7. de julio ... per franzise se teneva lo castiello nuovo, lo castiello dell'ovo, lo castiello de capuana, pizzo falcone, la Trinità santa Croce, & **santo Loise**, & anco fora Napoli ciò è la cavallericia, & lo ponte della Madalena ... (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.76).*

1554 - Dala parte destra, quando si va nel'altar maggiore, vi è una cappella della nobil famiglia de' Marciali della natione spagnola, et in quella è un sepolcro di marmo, ove è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Vittorio

Ioannis Fil. Martiali, Patris Michælisq. Fratris funeri

Vix dum iustis persolutis, immatura morte erepto

Beatrix Quadra coniugi concordissimo.

Ioannesq. Quadrinus puer unus ex sua gente

Proh dolor, reliquus, patri optimo pos.

Vixit ann. XXV. Mens. X. Dies XXVII.

Elatu mærore publico. M. D. LIII.

Che voglion dire in volgare: "A Vittorio Martiale figlio de Giovanni, a mala pena adimpite l'esequie ala morte del padre et del frate Michele, tolto per troppo presta morte, Beatrice Quadra al concordissimo marito, et Giovanni, fanciullo d'anni quattro, uno di sua gente (oh che dolore) rimasto, al padre ottimo pose questo sepolcro. Visse anni venticinque, mesi deci, giorni venti sette. Sepolto con publica tristezza l'anno mille cinquecento cinquanta quattro" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.164).*

1560 - **Santo Luise** dell'ordine de' minimi è una chiesa che sta di fronte al monastero dela Croce; benché è nota a ciascheduno la vita e santità di santo Francesco di Paula, città del nostro Regno, qual con vita austera fundò una nuova et devota religione sotto l'ordine de' zoccolanti, nominati minimi. Hor costui nel suo tempo fundò una piccola cappella al detto luogo dove sta Santo Loise, qual essendo così a quel tempo che sono circa anni cento cinquanta; dopo è stata grandita et magnificata, et vi è stato fatto un bello e grande monastero, et nel presente vi sono circa frati quaranta di detta religione del detto santo Francesco di Paula, et vivono d'elemosine. Dala parte destra, quando si va nel'altar maggiore, vi è una cappella della nobil famiglia de' Marciali della natione spagnola, et in quella è un sepolcro di marmo, ove è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Vittorio

Ioannis Fil. Martiali, Patris Michælisq. Fratris funeri

Vix dum iustis persolutis, immatura morte erepto

Beatrix Quadra coniugi concordissimo.

Ioannesq. Quadrinus puer unus ex sua gente

Proh dolor, reliquus, patri optimo pos.

Vixit ann. XXV. Mens. X. Dies XXVII.

Elatu mærore publico. M. D. LIII.

Che voglion dire in volgare: "A Vittorio Martiale figlio de Giovanni, a mala pena adimpite l'esequie ala morte del padre et del frate Michele, tolto per troppo presta morte, Beatrice Quadra al concordissimo marito, et Giovanni, fanciullo d'anni quattro, uno di sua gente (oh che dolore) rimasto, al padre ottimo pose questo sepolcro. Visse anni venticinque, mesi deci, giorni venti sette. Sepolto con publica tristezza l'anno mille cinquecento cinquanta quattro" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.163).*

1564-1567 - Giovanni Angelo Criscuolo. Tra il 1564-67 dipinse una Crocefissione e una Deposizione per il convento di **S. Luigi di Palazzo**. L'affresco della Crocefissione fu distrutto nel 1692, come è annotato in un registro dello stesso convento (ASNa, Mon. sopp. 4176, fol. 47; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.191).*

11.7.1573 - 1573 adi 11 de luglio ... f. 58 A Gio: Fran.co de Fiore d. dece e per lui a m.ro lucantonio de Marco scarpellino diss.o celi paga per alonso Cariglio davalos, et lui celi fa pagare a bon conto dell'opera de sua capella q.le si fa in **s.to loise** d. 10 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

- De Marco Luca Antonio. Agli altri lavori di decorazione già noti bisogna aggiungere quelli eseguiti in due cappelle: la prima in **S. Lucia [? Luigi] di Palazzo**, patronato dei Carrillo D'Avalos, nella quale lavorò nel 1573 ... 11 luglio (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.159).*

- Già precedentemente questo artefice aveva lavorato ... nelle cappelle Carrillo ... in S. Luigi di Palazzo (D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.596).*

- MDXLviiiij Giovedì viii de agosto ... f. 197 ... ex.te s.or Alonso Carillo d'avolos regente dela Gran corte dela vicaria ... (ASNa.BA, vol. 20, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

7.9.1573 - 1573 adi 7 di settembre ... f. 58 A Gio: fran.co de Fiore d. venti e per lui a m.ro lucantonio de marco scarpellino diss.o celi paga per lo s.r Alonso Carriglio davalos, et lui celi fa pagare a bon conto dell'opera de sua capella q.le fa in **s.to lojse** d. 20 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

- De Marco Luca Antonio. Agli altri lavori di decorazione già noti bisogna aggiungere quelli eseguiti in due cappelle: la prima in **S. Lucia [? Luigi] di Palazzo**, patronato dei Carrillo D'Avalos, nella quale lavorò nel 1573 ... 7 settembre (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.159).*

- Già precedentemente questo artefice aveva lavorato ... nelle cappelle Carrillo ... in S. Luigi di Palazzo (D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.596).*

1575 - Testamento in scriptis clauso, & sigillato fatto per me Donna Giovanna Orsina Contessa d'Altavilla ... Per questo io predetta Contessa testatrice ordino, et faccio à me miei heredi, et successori Universali Giovanni de Capua Conte d'Altavilla mio figlio primogenito, et Fabritio de Capua similmente mio figlio ... Item lasso alla Ven. Chiesa di **S. Luigi maggiore** di questa Città di Napoli ducati cinquanta pro una vice in sussidio della fabrica di detta Chiesa ... sodisfatto per tutto il mese di Dicembre del **p.n.te anno 1575** ... (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, Il c. 45; Pinto, Ricerca 2012).*

1577 - S. Luigi ... Nella quarta cappella si legge ... Segue nel suolo.

D. O. M.

Pyrrho Ruysio Alarconi

Lopei Filio magnanimq;

Ferdinando sobriano,

Lucretia de Leyva insigni

Pietate cœmitemium

Hoc mœstissima erigendum

Viro curavit

Anno Domini 1577.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.553).*

- Nella chiesa di **S. Luigi di Palazzo**, si leggeva una lapide a Pirro Ruiz Alarcon, figlio di Lope, *sobrino* (nipote) di Ferdinando, postagli dalla moglie Lucrezia de Leyva nel 1577 (Croce, in Nap. Nob. III 1894, p.126).*

15.4.1587 - 1587 A 15 di Aprile ... f. 174 Al m.co Ortensio panella d.ti vent'uno cor. per esso al s.r Alfonso Siviglia proc.re del Vener.le mon.rio di **s.to luise** di nap. Dissero per comp.to di d.ti 45 per lo integra ent.ta del pesone dela casa tiene locata da detti m.ri per d. 90 lo anno ... d. 21 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.156; Pinto, Ricerca 2013).

1.4.1589 - 1589, aprile 1. A Giovanni Turbolo d. 25. E per lui al reverendo fra Iacovo di Napoli, procuratore del venerabile monastero di **S. Loise** di Napoli, come ne consta per fede del notaio Gentile d'Avizzo, a pagamento di una annata, finita il 28 del prossimo passato mese di febbraio, dovuta in vista di un legato annuo disposto nel testamento dal quondam Giovanni Iacovo Turbolo, suo fratello, rogato dal notaio Antonio di Tommaso (ASBN, Banco del Popolo, matr. 1; Soldaini, Notizie ..., 1968 p.537).*

18.9.1589 - Adi 18 de 7bre 1589 ... f. 156 A Deputati dello ammattonato d. dece tt. 2.8 et per loro alli R.di monaci de santo dom.co de nap. dissero selli pagano a comp.to de d. 504.2.8 et sono per palmi ottomilia sette et dui terzi de piperni che li hanno consignati in le grade de santo spirito et de **santo loyse** et in la pettorata de santo spirito **santo loyse** et sagliuta della croce ... et per loro ad m.o Gio antonio lanzetta dissero sono in conto de quello deve havere per la lavoratura delli predetti piperni d. 10.2.8 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

26.10.1590 - 1590 A' 26 d'ott.re Venerdi ... f. 727 Al m.co Fabritio Santafede d. trideci, tt. 3, e gr. x, e per lui al ven.le mon.o di **s.to Luise** di nap. in virtù di man.to dela Gran Corte dela Vic.a, esp.to in banca de ferrarijs e sono quelli che detto Fabr.o depositò a' 18 d'Ag.o 90 per liberarnosi ad ord.e di detta Gran Corte. Per il qual man.to ord.a liberare detti d. 13.3.10 a' detto mon.o, stante la quitanza, e cautele de recetto fatte per detto mon.o come cred.re delli ss.ri D. Ger.a Colonna, e Duca di Mont.ne, e plegg.a prestita di quelli restituire ad ogni ord.e di detta Gran corte ser.ta la forma e il dec.to interposto, citra preiud.o delle r.oni, che competeno al m.co Gio: ambrosio ravaschiero, a' lui contanti d. 13.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9; Pinto, Ricerca 2015).*

30.5.1592 - A 30 maggio 1592 - Gio: Battista Zapacta de Tassis paga D.ti 20, a Paulo Cimino e Minico Miniere fabrilignarii in parte del prezzo d'opera seu Spallera de noce che havevan da fare ne la sua Cappella dentro **S.to Loyse** de Napoli, come da Ist.o per N.r Casale (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.608).*

- Cimino Paulo ... I nostri documenti si riferiscono anche a sedili in noce scolpito per una cappella della demolita chiesa di **S. Luigi di Palazzo** (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.607).*

23.6.1593 - A 23 giugno 1593 - Il Mag.co Alessandro Balda paga D.ti 140, a m.ro Paulo Cimino et m.ro Giuseppe de Turre a comp.to di D.ti 190, et si pagano in nome di Gio: Battista Zabatta de Tassis a compimento et integro pagamento di D.ti 350, per fattura ligname et intagli fatti per una Spallera con seditori di noce nella Cappella de la Conceptione in **S.to Luise** giusta Ist.° per N.r Mar.io Casale (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.608).*

8.8.1595 - Napoli, 8 agosto 1595. Al magnifico Geronimo Imperato ducati diece e per lui, come herede del quondam Agostino Imperato, suo fratello, al reverendo padre Ambrosio di Napoli, sacristano della cappella di Santo Francesco di Paula, costrutta dentro l'ecclesia et monasterio di **Santo Luise** di Napoli, disse selli pagano per lo legato a detta cappella fatto per lo quondam Agostino in suo ultimo testamento fatto per mano di notar Oratio Sabatino, per lo quale pagamento quietano detti eredi e cassano detto legato sopra ciò fatto e promettono non molestarli (ASNa.BA, vol. 118, Banco Stefano Gentile; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.222).*

16.5.1598 - Adi 16 di Maggio 1598 sabato ... f. 1016 A Carlo sajdia d. quaranta, E per lui a m.ro And.a biancocino marmoraro disse celi paga in parte de d. cento sittanta per larco ... che si è oblig.to fare in sua cappella in **s.to loyse** de pietra de massa e alt.o sincome appare per Instro per m.o di notare Gio: batta de siato de nap. al quale si refere a lui cont.i d. 40 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

15.. - De Marco Lucantonio ... Già precedentemente questo artefice aveva lavorato ... nelle cappelle Carrillo e de Poggio in **S. Luigi di Palazzo** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.104, 580; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.139; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.596).*

31.5.1603 - 1603 Adi 31 di Maggio ... f. 151 Al **mon.ro di s.to loise** proprie a di fra lorenzo di franco procuratore d. ventitre et per lui a Gio angelo di dura d.e ad comp.to di d. 161 per lo prezzo vendita et consignatione fattali di 1500 pesi di calce come appare per Instro seu oblig.a per mano seu in curia di n.re Gio vinc.o di trojanis quale si da per rotto et casso atteso li altri ad comp.to li have rec.ti da lui in piu partite qual pag.to si è fatto con la con.ta di d.o dura et per d.o a n.re Gio vinc.o di trojanis d.e per altrettanti et per d.o ad andrea palumbo d. 23 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.522; Pinto, Ricerca 2013).*

8.10.1612 - 1612, ottobre 8. A donna Livia Asinari D. 7.2.6. E per essa al monastero di **San Loise** (San Luigi dei Francesi o di Palazzo), a compimento di D. 50, atteso che gli altri sono stati pagati a fra Isidoro Paredes, procuratore del monastero Sono per una terza maturata e una maturanda (ciascuna di D. 22) degli annui D. 66 che si pagano annualmente per la celebrazione di messe nella cappella di San Francesco di Paola, costrutta dentro la chiesa di **San Loise**. E, per girata di fra Isidoro Paredes, a fra Francesco Caputo (ASBN, Banco della Pietà, matr. 12, 188-188 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.235).*

19.10.1612 - 1612, ottobre 19. A Girolamo Marchese rispettivamente D. 10. E per esso, per messe funebri da celebrare per l'anima della defunta sua moglie donna Orinzia di Sangro ai seguenti monasteri ... e) **San Luigi** di Napoli dei paolotti. E, per girata di fra Isidoro Paredes, procuratore, al padre Felice Bonadies (ASBN, Banco della Pietà, matr. 25, 21 - 21 t, 27 t - 28, 31 - 31 t, 33 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.267).*

1634 - Gio. Angelo Criscolo Napoletano, di cui è parimente quel Dio Padre col mistero della Pietà sù la porta di **S. Luigi** dove sono molte figure di somma eccellenza; quivi parimente è il vivo ritratto di S. Francesco di Paola, opera d'Andrea da Salerno (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.203).*

8.8.1644 - A 8 agosto 1644 ... D. Pompeo Campitelli Marchese di Casabona paga D.ti 100, al Cav.re Cosmo Fansago e Giacomo Barbieri a comp.to di D.ti 700 et in conto di D.ti 1100, per lo prezzo, di uno deposito seu Tumulo di marmo et mischi commessi con statua de tutto relievo con due puttini festoni et Arme che haveranno da fare ne la sua Cappella dentro la Chiesa di **S. Luiggi di Palazzo** dei PP. Minimi del Ordine di S. Francesco di Paula (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.561).*

10.10.1644 - 10 ottobre 1644 ... A Pompeo Campitelli marchese di Casabona duc. cinquanta e per lui al Cavaliere Cosmo Fansago, e Giacomo Barbiero a compimento di duc. ottocento cinquanta atteso li altri duc. 800 li fa complimento con una polisa di duc. cento per il banco del SS.mo Salvatore sotto li 3 di settembre prossimo passato e detti duc. 850 sono a conto di duc. mille e cento per lo prezzo di un deposito seu tumulo di marmi, e mischi commessi con statua di tutto relievo con due puttini festoni, et armi che haveranno da fare nella sua Cappella dentro la chiesa di **Santo Luigi di Palazzo** de padri minimi dell'ordine di Santo Francesco de Paula servata la forma del disegno sottoscritto de loro proprie mani, et istromento sopra a ciò stipulato per mano di notar Gioseppe de Forte sotto l'8 di Agosto al quale in omnibus si habbia relatione, e per esso Cosmo Fansago a mastro Jacovo Barbero per altritanti, e per esso a Pietro Barbiero per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 337, p.230; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.160).*

8.8.1645 - 1645 8 agosto ... Al Mon.rio di **santo luise di Palazzo** d.ti quattro tt. 2.10 con firma di fra bonaventura stabile suo procuratore mediante fede ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 246; Pinto, Ricerca 2007).*

5.6.1646 - 1646 a' 5 di Giugno ... Al Mon.rio di **s.to Luise** d. venti e per lui polisa di fr. Alessandro di Nap.proc.re a fran.co Granucci et Alessandro piccioni, a compl.to di d. cinq.ta per il magisterio della Custodia ch'a' loro spese ... hanno da finire per d.o Mon.rio, per il prezzo convenuto come per Instr.to per m.o di n.ro Iacovo Ant.o Auriemma al q.le s'habbia rel.ne ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 361; Pinto, Ricerca 2007).*

9.8.1670 - 9 agosto 1670 ... A fra Bernardino di Campagna d. 30 et per esso a Gennaro Monti in conto di quello se li è promesso per l'indoratura della custodia et altre cose da farsi in essa nella chiesa di **San Luise del Palazzo** secondo l'accordio fatto, con frà Bonaventura certosini ingigniero ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 344, f. 11; Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.215).*

- Un pagamento del 1670 ci permette di riferire l'opera a Gennaro Monte che lavorò probabilmente su disegno dell'architetto Bonaventura Presti (Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.215).*

19.8.1670 - 19 agosto 1670 ... A fra Bernardino da Campagna d. 6 ed per esso a Gio. Andrea de Giorgio secatore de diaspri et altro per la secatura de tanto lapis lazaro, et diaspri ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 344, f.10; Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.201).*

23.8.1670 - 23 agosto 1670 ... A fra Bernardino da Campagna d. 15 e per esso a Gio. Mozzetti per tanti intagli di pietre fatte per servizio dell'altare sta facendo nella chiesa di **San Luigi di Palazzo** ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 344, f.62; Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.201).*

13.8.1671 - 13 agosto 1671 ... A Francesco Vandeynden D.150. E per esso al padre fra Bonaventura Presti certosino sono in conto di sue fatiche fatte et faciende et assistenza personale nelli lavori e fabrica della sua cappella nell'altare maggiore della chiesa di **S. Luigi di Palazzo** dell'Ordine di S. Francesco di Paola di questa città. E per esso a fra Bernardino di Campagna (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 350; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.427).*

27.8.1672 - 27 agosto 1672 ... A frà Bernardino de Campagna duc. vent'otto, e per lui ad Antonio Raguzzino mastro marmoraro, e commettitore di marmi a compimento di duc. 791 atteso l'altri l'ha pagati a mercanti di

pietre di Carrara, di Sicilia, e di Francia, scorniciatori, e secatori di marmi in suo nome, e questo in conto di duc. 1400, quali l'ha promesso per la Cappella del loro Padre San Francesco di Paula, quale che sta facendo in cornu Evangelii della loro chiesa di **San Luigi di Palazzo** de minimi, secondo il disegno, quale tiene nelle mani, così del altare come del paliotto, et attorno il quadro fatto da lui istesso, ogni cosa deve stare a sue spese, scorniciatura, lustratura, mettitura in opra, ferri, et ogni altra cosa necessaria, tanto che l'ha da fare la Cappella finita d'ogni perfezione, e lui li deve il compimento delli duc. 1400 e per lui a Luca Maciniello per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 654; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.161).*

21.7.1674 - 1674, 21 luglio ... A fra Berardino di Campagna D. 4. E per esso a Lorenzo Vaccaro a compimento di D. 79, atteso l'altri l'ha ricevuti contanti e per nostro Banco. E ce li paga per la guarnitione delle due fauci, quali sta facendo nella chiesa di **San Luise di Palazzo**, secondo li loro patti e modello fatto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 374; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.328).*

5.7.1679 - A 5 luglio 1679 ... D. Ottavio de Simone paga a m.ro Gio. Camillo Raguzzino D.ti 24 in conto della lapide con l'arme del Re N. S. sta facendo per la sepoltura di loro cappella del glorioso s. Isidoro, dentro la chiesa di **S. Luise di Palazzo** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.225).*

16.. - Aveva il Maria alcuni anni innanzi dato principio all'opera della Chiesa di **S. Francesco da Paola, detta S. Luigi di Palazzo**, de' PP. Minimi, e tuttavia si affaticava in dipinger la Cupola con gli Angoli, o sian pieducci di ella, ne' quali rappresentò in uno il buon Ladrone, nell'altro la Veronica, nel terzo Longino con la lancia, e nel quarto un Angelo con i chiodi della Crocefissione del Signore. In quelle poneva egli tutto lo studio per abbattere il gran nome che avea preso Luca nella Cupola di S. Brigida; ma tanto v'indugiò, e tanto tempo vi pose in mezzo, che quei Religiosi vedendo le sue lunghezze, e le opere bellissime, che tutto giorno faceva il Giordano con mirabil prestezza, risolverono dare a dipingere a quelli la volta del Coro, per vedere una volta terminate le pitture di loro Chiesa; Chiamato Luca gli diero l'incombenza dell'accennate pitture, tutto che il Maria molto ne strepitasse, perchè avean seco il contratto; Ma quei Padri allegando la sua troppa lunghezza, e perplessità, ebbero favorevol decreto, e cominciò il Giordano le pitture del coro, che a riflesso dell'emulazione, e delle speranze concepite da que' Religiosi, vennero di quella bontà e bellezza, che a' nostri giorni veggiamo, e che saran descritte nella sua Vita, e le diede finite nel 1684. due mesi dopo che n'ebbe la commissione. Molto rammarico avea sentito il Maria dell'essersi stata tolta di mano quella pittura; ma quando la vide scoperta, e che riceveva gli encomj di tutto il pubblico, ne senti dispiacere infinito: considerando (come egli diceva) che si dassero i vanti ad una maniera ideata, e non alla sua tutta studiata, e fondata sul vero, e nell'in[p.306]telligenza non solo dell'arte, ma di esquisiti contorni (De Dominici, Vite ..., III 1743 p.305).*

13.9.1687 - 13 settembre 1687 ... A D. Francesco de Cordua d. diece e per lui a Mastro Gio. Calise e sono a complimento di d. 32114 ... sono per l'opera che sta facendo di stucco et altri acconci nella Cappella del Glorioso S. Francesco di Padua (sic) nella **Chiesa di S. Luise di Palazzo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 672, f. 165; Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1989 p.167).*

1688 - ... narra Paolo de Matteis [1662-1728], il di cui scritto qui si trascrive, perchè da esso si può ogni altra cosa apprendere, che a questo virtuoso Soggetto appartenga. **Francesco di Maria ... Dipinse una Cupola nella sua vecchiaia nella Chiesa de' PP. Minimi di S. Luigi di Palazzo, ma riuscì con poca felicità** (De Matteis, ms. ante 1728; De Dominici, Vite ..., III 1743 p.312).*

- Chiesa di S. Francesco da Paola, detta S. Luigi di Palazzo, de' PP. Minimi ... Ad ogni modo consolatosi con suoi seguaci, cominciò, dopo finita la Cupola, e gli Angoli, a dipinger la volta del Cappellone del gran Santo da Paola, ove effigiò i fatti di esso, con studio tale di disegno, e di notomia, che fu stupore il vedere il numero de' disegni ch'egli ne fece: basta il dire che per far la figura che tira il corpo morto del Santo, la disegnò dodici volte, ed io solamente ne ho avuti cinque dell'Accademie fatte di tale azione, e del Santo ne fece poi infiniti, e tutti notomizzati con incredibil fatica; così di tutte l'altre figure fece i studj particolari, e però non diede finita quella volta se non che nel 1688. quattro anni dopo, che Luca Giordano avea finita la volta del Coro, e la soprapporta della Chiesa delli PP. dell'Oratorio, ed altre opere ch'egli fece. Fu però considerata da' Professori, allorché fu scoperta la volta del Maria, e veduto in essa il gran studio non poteron fare a meno di non lodarla, e confessare essere il pittore assai fondato nel disegno: Lo confessò ancora il medesimo Luca, ma disse, che tutto il suo studio nella pittura era somigliante a una gran bellezza, ma insipida, perchè non avea la grazia, la quale è solo dono del Cielo: Ad ogni modo però confessava, che i suoi disegni eran compiuti in tutto, cioè nello studio, nella franchezza del tratto, e nella maniera, con cui eran condotti. (De Dominici, Vite ..., III 1743 p.306).*

1689 - Francesco di Maria [1623-1690] ... Terminata poi la volta del Cappellone di **S. Francesco da Paola**, come abbiam detto di sopra, cominciò a fare i disegni, ed alcun bozzetto per dipingere l'altra del Cappellone uguale, dedicato a S. Isidoro, ma tanto v'indugiò, che infastiditi quei Religiosi di sua tardanza, allogaron quelle pitture al Cavalier Giacomo Farelli, che dipingeva altresì i quadri tra finestroni della nave della Chiesa, che pur doveva dipingere dapprima il Maria; giacchè dovendo partir per le Spagne il Giordano, chiamato da quel Monarca, avean perduta la speranza di vederle dipinte dal suo famoso pennello; molto disse, e molto operò Francesco sul torto che gli faceano que' Religiosi, i quali allegando le sue lunghezze, ebber di nuovo a lor favore le sentenze de' Giudici; e tanto più, perchè il Maria essendo vecchio, era ormai cagionevole di sua persona, perciocchè pativa di ritenzione di urina, e di dolore di fianco, che tormentandolo più spesso in vecchiezza (De Dominici, Vite ..., III 1743 p.307).*

25.1.1691 - 25 gennaio 1691 ... A Fra Bernardo Guerra, Ducati 16 e per lui a Paulo De Matteis Pittore a compimento di 68 ducati ... in conto di 150 ducati che deve conseguire per il resto e compimento delli Due Quadri fatti e posti nel Choro della loro Chiesa di **S. Luise di Palazzo** dei Minimi, quali li paga di danari propri improntatili da Giovanni Guerra per ritenerseli e ricuperarsi dal prossimi pagamento della grana 25 ad onza assignate come dalla girata fattali delli 5 per il Banco di S. Giacomo ai 23 dicembre 1690 e per lui ad Aniello Solombrino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 941; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.379).*

31.12.1692 - Giovanni Angelo Criscuolo ... **S. Luigi di Palazzo**. L'affresco della Crocefissione fu distrutto nel 1692, come è annotato in un registro dello stesso convento ... "Nota che questa pittura del Monte Calvario e Crocefissione di Nostro Signore Giesù Christo in mezzo a due ladroni fatta a fresco nel refettorio dal detto pittore, è stata di molta devotione, et alla fine doppo 125 anni da che fu perfettionata, è stata dal Soperior locale, non ostante qualche repulsa de' frati, buttata a terra a' 31 dicembre 1692 ..." (ASNa, Mon. sopr. 4176, fol. 47; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.191).*

9.3.1693 - **S. Luigi di Palazzo** "... refettorio ... a' 9 di Marzo 1693 s'è dal pittore Paolo de Matteis cominciato a pingervi la Moltiplicazione de' pani, che fé Nostro Signore Giesù Christo sul monte ut in Evangelio Joan, cap.6°. E non ostante che si sia protestato che quello che si andava pingendo e rappresentando con detta pittura fosse molto differente e non confacente con l'istoria di detto Evangelio, e contenesse molti errori, s'è non però seguita detta pittura e terminata a fresco tra dieci giorni, e poi seccata sino al primo di maggio, s'è ritoccata con colori fini dal medesimo pittore e s'è perfettionata alli 8 di detto mese et anno, a chi [al quale] si sono dati duc. 103 e duc. 32 di ultramarino, e per tonaca, stucco, puttini, chiodi per il cornicione, aneto [andito], tavole, calce, pozzolame, ferro per il campanello, indoratura sotto i puttini, mastrie et abbellimento delle spalliere del refettorio si portano spesi altri duc. 81, tari 2 e grana 5, ut in libro Exitus anni 1693, in 3 ° computo prope finem et in quarto computo ultimi trimestris" (ASNa, Mon. sopr. 4176, fol. 47; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.191).*

14.3.1693 - 1693 a 14 Marzo ... f. 2185 Al Mon.ro di **S.to luise di Palazzo** d. quindici tt. 3.3, et per esso con firma di frà Bernardo Guerra Proc.re, come dalla procura in lib.o, à M.ro Carlo de Falco tagliamonte sono della summa de d.ti cinquecento trentadue ... di d.o Mon.ro ad esso perv.ti dal Ven.le Mon.ro di S.to fran.co della Città di Aversa ... per quelli pagarnosi et spendersi in ... di tanta calce, pietre, et altro per serv.o della fabrica da farsi nel giardino di d.o Mon.ro di S. Luise, come dalla par.a di d.o ... dissero esserno di d. 15.3.3 a conto de diecinove tt. 3.3, e sono a comp.to de d.ti duecento, e tridece tt. 2.2; che l'altri d. centonovantasette tt. 3.19 l'ha ric.ti ciò è d. 49.4.14 per il med.mo n.rp B.co, d. 73.0.14 per quello della Pietà, d. 5 per quello de Poveri e d. 69.3.11 de contanti da 18 de luglio del passato anno 1692 sino allo di 13 marzo corrente; e sono cio è d. 115.3 per l'intero prezzo delle pietre fabricate à rag.e de carlini sei la canna nelle mura che devidono l'otto boteghe con le loro camare sop.a il muro fuori della vinella la fabrica del chiavicone sotto il giardino, e fuori le mura de fuori divisorj, tamburri delli formali la fabrica delle cataratte la fabrica di quattordici tufolature di porte, la fabrica della lamietta con li pilastri dentro la cantina, la fabrica delle gradiate e cappe delle ciminere e luoghi communi, la fabrica delle tre mura delli tompagni del archi dentro la cantina e la fabrica di tutte le pettorate d. 31.3.8 per intiero prezzo del cavamento del monte delli tre formaletti e quattro formali ... intiero prezzo di un passiaturo à disegno del s.r Fran.co Picchetti reg.p Ingegniero ... come il tutto appare per apprezzo e calculatione del Reg.o Ingeg.ro Fran.co Picchetti ... (ASBN, Banco AGP, g.m. 636; Pinto, Ricerca 2011).

14.3.1693 - 1693 a 14 Marzo ... f. 2185 Al Mon.ro di **S. luise di Palazzo** del ord.e de minimi di S. fran.co de Paula d. dieci tt. 1.10, et per esso con firma di frà Bernardo Guerra Proc.re à Mastro fran.co Pagano peperniero della summa de d. 532 cond. spendersi in fabrica come dalla p.a di d.o B.co et disse essere d. 10.1.10 a comp.to de d. sessanta per l'intero prezzo di otto balconi di piperno fatte e poste nelle camere

della sud.a fabrica, e con questo pagamento resta intieramente sodisfatto non dovendo conseguire cos.alcuna ... (ASBN, Banco AGP, g.m. 636; Pinto, Ricerca 2011).

... - Niccolò Fumo (1645-1725) ... Si venera la statua del S. Francesco da Paola, nella chiesa di **S. Luigi di Palazzo**, situata nella sua nicchia al cappellone della Croce dedicato al Santo, e questa è fattura de' scarpelli di Nicola, come altresì sono gli angeloni di stucco in altra cappella dello stesso Santo, che reggono l'antica sua immagine, dipinta da Andrea da Salerno (De Dominicis, III p.400).*

11.7.1705 - 11 luglio 1705. Al padre fra Urbano di Napoli D. 10. E per esso al cavaliere don Giacomo Farelli in conto del quatro che sta facendo ad oglio sopra la porta grande della chiesa di **S. Luise di Palazzo**. E per esso ad Antonio Ferraro per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 560; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.133).*

8.8.1705 - 8 agosto 1705. a padre Urbano de Napoli D. 30. E per esso al cavalier fra don Giacomo Farelli a compimento di D. 330, atteso gl'altri D. 300 per detto compimento l'ha da esso ricevuti contanti, e detti D. 330 sono in conto di D. 500 per la pittura d'un quadro sopra tela che dovrà fare sopra la porta grande della chiesa di **S. Luigi di Palazzo** di lunghezza e grandezza quanto tiene il muro di detta chiesa, con quello ingresso che vorranno li padri di detto monastero, e per rimettere ancora quattro quadretti che detti padri tengono e si conservano per detto don Giacomo sopra altri telari di più lunghezza e larghezza et accompagnarli secondo il disegno di detti quadretti il tutto a spese di detto cavaliere quattro tele, telaro, azzurro, portatura e mettitura di detti quadri, quando si faranno con spese di detto Monasterio, et così il quadro grande come li quattro quadretti da fernirsi fra il spazio di mesi quattro cominciando dalli 27 maggio prossimo passato. E per esso a Francesco Tavassi per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 563; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.133).*

31.8.1705 - 31 agosto 1705 ... A P. Urbano di Napoli, D. 15 al Cavalier Giacomo Farelli, Pittore, in conto del quadro grande che deve fare ad olio sopra la porta grande della loro chiesa di **San Luigi di Palazzo** dell'ordine dei Minimi di San Francesco di Paola, atteso ducati 170 l'have già ricevuti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 564, p.88; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.315).*

12.11.1705 - 12 novembre 1705 ... Al P. Urbano de Napoli, D. 30 e per esso al Cavalier Fra Giacomo Farelli, a comp.di 330 e sono delli 500 per la Pittura di un quadro sopra tela, che dovrà fare sopra la Porta grande della Real Chiesa di **S. Luigi di Palazzo**, di lunghezza e grandezza quanto tiene il muro di detta Chiesa con quello ingresso che vorranno li Padri di detto Monastero e rimettere ancora quattro quadretti che li detti Padri tengono e si conservano dal detto Don Giacomo sopra li telari e accompagni secondo il disegno di detti quadretti, il tutto a spese di detto Cavaliere come tele, telaro, azzurro e portatura e mettitura di detti quadri (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 563; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.315).*

23.12.1720 - 23 dicembre 1720 ... Alla Congregazione di Santa Maria dei Sette Dolori eretta dentro il Monastero di **San Luigi di Palazzo** ducati 80 ... a Giuseppe Buonomo maestro fabbricatore a conto del magistero suo ed altri operai, che attualmente stanno fabbricando nella casa di detta congregazione sita all'incontro del Monastero della Solitaria, servata la forma della nota a lui data da Domenico Antonio Vaccaro e firmata dall'ingegnere, e detto maestro Giuseppe deve stare alla misura ed apprezzo del regio ing. Domenico Antonio Vaccaro e non altrimenti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 677, p. 1183; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p. 242).*

22.3.1728 - 22 marzo 1728 ... A fra' Francesco De Angelis, ducati 267 a Giuseppe Ciccarelli, capo maestro fabbricatore, a compimento di 400 e li paga in nome e parte del Convento di **San Luigi di Palazzo** dell'Ordine di San Francesco di Paola e detti 400 sono per li pilastri di fabbrica fatti sotto la nave della detta loro chiesa, cavamenti, archi, pedamenta, lamie, incluso anche una preta intagliata sotto la grada della porta di detta chiesa, e tanto per il suo magistero misurato e tassato dall'ingegner Domenico Antonio Vaccaro come anche la ponitura della lapide del pavimento come dalla nota fattane da Giovan Battista Massotti maestro marmoraro che ha eseguito detta opera (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 827, p.335; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.249).*

12.6.1731 - 12 giu. 1731 ... Giuseppe de Balbis, maestro di cappella, riscuote duc. 120 "per le musiche fatte d'ordine del detto principe nella real chiesa di **S. Luigi di Palazzo** de' Padri Minimi per le feste di S. Francesco di Paola celebrate in detta Chiesa" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.200).*

5.5.1735 - 5 maggio 1735 ... D. 52 a Carlo Schisano e si paga a nome del Convento di **S. Luigi di Palazzo** per haver fatto due incensieri di argento con sue navette e cocchiere per servizio di Chiesa miglioria d'argento per la lampada della Sacrestia et accomodi alli Candelieri (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 834, p.895; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.253).*

23.12.1751 - 23 dicembre 1751. Gerolamo Romano Rinaldi, procuratore della Congregazione di Nostra Signora dei Sette Dolori di **S. Luigi di Palazzo**, paga ai capomastri Giuseppe Campana e Felice Nuzo duc. 200, a compimento di 540, «in sodisfazione dell'intero prezzo di tutto il lavoro di loro arte fatto nella detta Congregazione ... come appare dalla misura dell'ing. Michelangelo de Blasio» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.33).*

7.1.1752 - 7 gennaio 1752. Lorenzo Pinelli, procuratore del monastero di **S. Luigi di Palazzo** dell'ordine di S. Francesco di Paola, paga al capomastro fabbricatore Domenico de Luca duc. 402.4, «in conto di tutte le fabbriche fatte e faciende nella casa nuova che si sta attualmente facendo da d.o monastero nella strada nuova di Pizzofalcone accosto al giardino di d.o monastero, da starsene all'apprezzo dell'ing. D. Luca Vecchione» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.55).*

23.12.1752 - 23 dicembre 1752. Francesco de Angelis, per conto del real convento di **S. Luigi di Palazzo** dell'ordine di S. Francesco di Paola, paga al maestro piperniere Angelo Viti duc. 170, a compimento di 800, «per lavori di piperno per servizio della nuova grada si sta facendo in detto convento» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.26).*

20.4.1753 - 20 aprile 1753. Francesco de Angelis, procuratore del monastero di **S. Luigi di Palazzo** dell'ordine di S. Francesco di Paola, paga al capomastro fabbricatore Domenico de Luca duc. 80.4.3, «per saldo di tutti li lavori di fabrica ed accomodi fatti tanto nel palazzo della real Paggeria di S.M., quanto per tutte le case nuove di detto monastero ... come dalle note e misure fatte dal loro ing. D. Luca Vecchione, sotto li **8 marzo**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.56).*

17.8.1753 - 1753 a 17 Agosto ... Alli Gov.ri della Conc.ne di Nostra Signora de' Sette Dolori in **S. Luigi di Palazzo** d. undeci e g.na 10 e per esso a D. Ciro Pinto ... ha celebrato messe n.° 60 ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1244, p.34; Pinto, Ricerca 2007).*

7.9.1753 - 7 settembre 1753 ... A Fr. Ant. De Angelis D. 25 e per esso ad Ignatio Chiaiese Maestro Rigiolaro e li paga in nome e parte del loro Convento di **S. Luigi di Palazzo** dell'ordine di S. Francesco di Paola a conto del Pavimento di Riggiole poste in opera nell'ospizio di detto Monistero e tutte spese di D. Ignatio e alla misura et apprezzo dell'Ingegnere (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1239, p.191; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.247).*

7.1 e 5.6.1754 - 7 gennaio e 5 giugno 1754. Il frate Francesco de Angelis, per conto del convento di **S. Luigi di Palazzo** dell'ordine di S. Francesco di Paola, paga: duc. 90, a compimento di 100, al maestro vetraio Gennaro Zumparo, «per il prezzo di tutti i lavori fatti di vetrate nelle celle nei due dormitori, accosto il coro di sopra, come per li balconi dell'Ospizio e finestroni della nuova grada»; duc. 3623.15, a compimento di 562.35, al capomastro ferraro Baldassarre Sperindeo, «per delle cancellate lavorate, ornate, situate nelle tese della nuova grada» del convento; il tutto in base all'apprezzo fatto dall'ing. Gaetano Buonocore (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.26).*

18.2.1763 - OFFERTA ALLA ECCELLENTISSIMA CITTA' DI NAPOLI. Il Conte Don Antonio del Medico di Massa di Carrara, da venti anni a questa parte tiene domicilio, e sostiene nella Città di Napoli negozio di marmi ... moltissimi lavori fatti fare in Carrara, come sono: numero 80 busti per questa Regia, numero 35 statue ad uso di Termini, ottenuti per il valevole mezzo di Sua Eccellenza il Signor Marchese Tanucci di palmi 13 d'altezza, per situarsi nelli Reali Giardini di Caserta. Una grandissima Fontana per il giardino di Capo di Monte, che rappresenta un gran Gruppo di Tritoni e Delfini di palmi 13 lunghi, che reggono una gran vasca di un solo pezzo di marmo. Al presente si stanno edificando le vastissime logge della Real Villa di Portici, adorne di pilastri, cimase, e busti fatti lavorare dal medesimo Conte, il quale attende fra giorni gli suoi artefici da Carrara per principiare a mettere in opera li lavori già consegnati in casse 150 circa. ... come si scorge nelle 6 statue fatte situare nella chiesa del Venerabile Monistero di S. Sebastiano; nell'altre 4 statue situate nella cima della magnifica scala del convento di **S. Luigi di Palazzo**, ove anche le colonne si provvidero da Carrara; nelle 6 statue poste nella Venerabile Chiesa di S. Severino cioè numero 4 rappresentanti le Virtù, e numero 2 S. Pietro e S. Pavolo di palmi 13 di altezza; E parimente la Casa della SS. Annunziata nella redificazione della sua chiesa viene illustrata da 28 altissime colonne fatte lavorare da

detto Conte, a compiuto piacere e disegno dell'Illustrissimo Regio Architetto don Luigi Vanvitelli ... In Napoli li XVIII di Febbraio. Don Antonio Del Medico (ASMN, Libro m. 24; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.346).*

- Tra il 1763 ed il 1765, la balaustrata costruita alla sommità dell'emiciclo accolse ventisei statue raffiguranti le Virtù di Carlo di Borbone. Per la loro fornitura si era offerto Antonio del Medico, mercante di marmi, originario di Massa Carrara. Nella sua richiesta alla Città del [18 febbraio 1763](#) ... (Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.326).*

17.. - **S. Luigi di Palazzo** ... nella quinta (cappella) vi è un S. Gio: Evangelista di Antonio Sarnelli (Sigismondo, Descrizione ..., Il 1788 p.331).*

- In **s. Luigi di Palazzo** nella quinta cappella fece ad olio il quadro di s. Giovanni Evangelista (Napoli-Signorelli, opera inedita sul Regno di Ferdinando IV, 1798; Nap. Nob. III 1922, p.26).*

7.2.1789 - In mezzo poi alla Congregazione (di nostra Signora de' sette Dolori in **S. Luigi di Palazzo**) vedesi innalzato un ben concertato Mausoleo, opera dell'egregio Architetto il Sig. D. Emanuele Ascioni, graduato coll'onor di Capitano (D'Onofri, 1789 premessa).

1830 - SS. Apostoli. Nella stessa chiesa si conserva sull'altar maggiore un ciborio. Un documento segnalatoci da Elio Catello ci informa che nel 1830 esso fu collocato nella chiesa teatina, dopo esser stato in **S. Luigi di Palazzo**, demolita in occasione dell'apertura della piazza antistante il Real Palazzo, oggi Piazza Plebiscito (Ricerche sul '600 ..., 1984 p.215).*

COLLEGIO DELLA SOLIDAD, poi SOLITARIA

26.9.1589 - Adi 26 de 7bre 1589 ... f. 29 Alli mastri de **santa maria della solidad** d. cento et per loro a colambrosio de martino dissero a complim.to de tutta la calce data a detta s.ta casa fino hoggi d. 100 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

2.10.1589 - Adi 2 de ottobre 1589 ... f. 29 Alli mastri de **santa maria della solidad** d. trenta e per loro a m.o gio laurenzo ferraro uno delli mastri frabricatori che have pigliato lo partito della **frabica de detta santa casa** dissero selli pagano a bon conto d. 30 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

2.10.1589 - Adi 2 de ottobre 1589 ... f. 29 Alli mastri de **santa maria della solidad** d. dece e per loro a minico scoppa dissero sono a comp.to de d. 30 che d. 20 li have havuti con.ti quali selli pagano a bon conto del terreno che ha cacciato conforme al partito fatto d. 10 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

11.10.1589 - Adi xj de ottobre 1589 ... f. 281 Alli mastri de **santa maria della solidad** d. decedotto et per loro a gio: dom.co punzo frabricatore dissero selli pagano a bon conto del opera de fabrica che have fatta et have da fare in detta ecc.a d. 18 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

19.10.1589 - Adi 19 de ottobre 1589 ... f. 281 Alli mastri de **santa maria della solidad** d. dece e per loro a minico scoppa dissero sono a comp.to de d. 30 che d. 20 li have havuti con.ti quali selli pagano a bon conto del terreno che ha cacciato conforme al partito fatto d. 10 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

19.10.1589 - Adi 19 de ottobre 1589 ... f. 281 Alli mastri de **santa maria della solidad** d. trenta et per loro a Gio: laur.o ferraro frabricatore dissero sono a bon conto dello che have da havere esso et soi comp.i per la fabrica che fanno in detta **ecc.a de santa maria della solidad** d. 30 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

30.10.1589 - Adi 30 de ottobre 1589 ... f. 281 Alli mastri de **santa maria della solidad** d. ottantasei tt. 1.10 et per loro a colambrosio de martino dissero selli pagano per tutta la calce che have portato per la frabica de detta santa casa declarando che ci ei integram.te pagato de tutto quello have da havere sino a 26 del p.n.te e per lui a laur.o e bart.eo de martino diss.o sono per altritanti d. 86.1.10 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

22.11.1589 - Adi 22 de novembro 1589 ... f. 281 Alli Gover.ri de **santa maria della solidad** d. venticinque et per loro a Regno de armenio dissero sono per alo ciento tavole de abeta che sono comprate per la fabrica che si fa d. 25 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

24.11.1589 - Adi 24 de novembro 1589 ... f. 281 Alli mastrii de **santa maria della solidad** d. venticinque et per loro a m.o Gio: laur.o ferrara fabricatore dissero sono a bon conto della frabica che va facendo d. 25 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

- A detti d. dece et per loro a m.o matteo somantica mastro d'ascia dissero selli pagano a bon conto de quello have da fare nella **fabrica de detta ecc.a** d. 10 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

9.12.1589 - Adi 9 de Xmbre 1589 ... f. 281 Alli mastri de **santa maria della solidad** d. vintiuno et per loro a minico mosca et gio angelo de martino dissero sono a comp.to de tutto quello deve havere per haver cacciate 177 canne de terreno davante la **casa de detta ecc.a** et altro che hanno fatto et restano integram.te pagati d. 21 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).*

9.12.1589 - Adi 9 de Xmbre 1589 ... f. 281 Alli mastri de **santa maria della solidad** d. vinti et per loro a paduano della rocca mercante de legnami diss.o sono a bon conto delli legnami che va dando per servitio della **fabrica de detta ecc.a** d. 20 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).*

12.1.1591 - MDLxxxj A 12 di Gennaro ... f. 280 Alli s.ri Governadori di **S.ta Maria dela Soledad** d.ti venticinque e per loro a m.o Gio: lor.o ferrarese, e Gio: dom.co de Puzzo insolidum, d.o sono a buon conto della fabrica, che fanno nel muro del giardino del **Colleggio della Confrateria de n.ra S.ra dela Soledad**, delli 23 di dec.re 1590 d. 25 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

11.1.1592 - A 11 gennaio 1592. Gli Amministratori del **Collegio de la Solidad** pagano D.ti 30, a iacovo Ferrante intagliatore in parte di D.ti 120, per il prezzo con lui d'accordo della Custodia con suo ornamento di legname solo lavorato, conforme al disegno che lui tiene firmato da N.r Gentile d'Aviezo per l'Ecclesia di d.to Collegio (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.840).*

13.2.1593 - A 13 febbraio 1593. Il **Collegio della Solidad** paga D.ti 25, a iacovo de Ferrante intagliatore a buon conto della Custodia che fa per l'Altare Maggiore de l'Ecclesia di detta S.a Casa (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.840).*

29.1.1594 - A 29 gennaio 1594. Il **Collegio della Solidad** paga D.ti 20, a iacovo de Ferrante a comp.to di D.ti 120, per il prezzo della Custodia intagliata che ha fatto a d.ta S.a Casa per l'Altare Maggiore di d.ta Chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.840).*

6.9.1594 - A 6 settembre 1594. Li Amministratori de la **Solidad** pagano D.ti 3 a m.ro Loise Rodrigues a comp.to di D.ti 7 per la pittura di S. Pietro e S. Paolo che ha fatto in la Custodia de l'Ecclesia di d.ta S.a Casa (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.183).*

12.9.1594 - A 12 settembre 1594. Li amministratori de la **Solidad** pagano D.ti 5 a m.ro Antonio d'Amato per aver dipinto in oglio li quattro Evangelisti in la custodia de l'ecclesia di d.ta S.ta Casa (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.376).*

... - Caracciuolo (Gio. Battista) ... Le sue principali opere sono ... 3 S. *Cecilia* nella chiesa di **S. Maria della Solitaria** ... (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., 1844 p.81-82).*

20.10.1612 - 1612, ottobre 20. Alla Regia Generale Tesoreria D. 65.1.14. E per essa a Giuseppe Martin Pérez, a compimento di D. 66, ammontare della sua provvisione, avendo egli rilasciato il resto per l'elemosina alla chiesa della **Solitaria** (ASBN, Banco della Pietà, matr. 25, 55; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.274).*

10.6.1615 - Chiesa della **Solità** ... Ne' marmi, che sono avante l'altar maggiore, si legge. A qui yaze Garcia Pena de Quinones natural dela Ciudad de Toro Entretenido por Sù Magestad. dexo por eredera à e sta sancta Casa, Rugen à Dios por el. Domine non secundum peccata facias nobis. Pater noster. Objit Ano Domini 1615. Die decimo mensis lunij (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.561).*

- Nella **Solitaria**: sepolcro di Garçia Pena de Quinones (m.1615), nativo della città di Toro, "entretenido por su Magestad" (Nap. Nob. III 1894 p.158).

12.1.1622 - 1622, 12 gennaio ... A Nufrio de Martino duc. 50 e per esso a Francesco Napolella in conto dell'indoratura et stoccatura della cappella che fa dentro la chiesa della **Solitaria** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 110, fol. 22; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.193).*

2.1.1631 - A 2 gennaio 1631 ... D.° Angela Mogrobito paga Scuti 21 2/3 ad Andrea Malsoma et disse per D.ti 32 ½ a compimento di D.ti 170 fra essi convenuti con Ist.° per N.r de Rinaldo del materiale et magisterio d'una pietra di marmo intagliata et scritta posta nel suolo, et d'uno epitaffio con suoi ornamenti posto sopra di quella et incastrata nella fronte dell'uno delle due mure che fanno pilastro alla Cappella dell'Interteniti nella **Chiesa della Solitud** per dispositione del capitano D. Melchion de Merica olim suo marito (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.366).*

16.9.1645 - 1645, 16 settembre ... All'**Ecclesia della Solidad** D. 722,69. E per essa a Natale di Ruberto, mastro fabricatore per tanti ha speso nell'opera di fabrica che ha fatto dentro l'arco che sta dinanzi dello giardino di detta S. Casa, quale corrisponde alla strada della Montagnola, misurata e tassata per Francesco Antonio Piquette ingegnere (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 256; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.174).*

16.. - Vaccaro Andrea (1598-1670) ... alla **Solitaria** il Cristo morto in seno alla Madre (Giannone, mss.; Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano, vol. I, p.335, 336, 337 e 348; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.497).*

20.7.1666 - A 20 luglio 1666 ... Il **Monistero della Solidad** paga D.ti 22 a comp.to di D.ti 102 a Domenico Moysé mastro marmoraro per la Statua di marmo della Madre SS.a della Solidad con la Croce et due Armi del Re N.S. poste sopra lo Portone grande fora la strada di d.to Monistero (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.152).*

14.4.1668 - 14 aprile 1668 ... Alli governatori dell'ecclesia della **Solidad** D. 16. E per loro a Gennarto Albano, giardiniero a compimento di D. 36 per spese e fatiche che con altri operai ha fatto in governare il giardino del monastero per molte piante nove di frutti, spaladroni, teste di giersumini, mortella, rosamarina, insalata et altro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 144; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.84).*

15.6.1671 - 1671, 15 giugno ... A Luca Giordano D. 75. Et per lui alli governatori del Real monastero de **Nostra Signora della Solidad** per uno semestre anticipato per causa delli D. 150 che ogni anno per l'educazione di tre sue figlie da esso promessi pagare a detto monastero durante il tempo di detta educazione decorrendi detti annui D. 75 dal giorno che dette tre figliole nominate Anna, Agata et Angela Giordano pagabili da esso sempre per uno semestre anticipato (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 536; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.165).*

17.12.1671 - 17 dicembre 1671 ... Alli gov.ri della Ecclesia e Monastero della Soledad (Solitaria) ducati 20 e per loro a Francesco Balzano capo maestro d'ascia dissero a compimento di ducati 150 che importa l'opera del sepolcro da esso fatta in detta **Ecclesia della Soledad** nell'anno passato 1669, col disegno et inventione del Cavalier Cosmo Fanzaga, con il quale fu fatto un tempio et in esso celebravasi la statua della Madre Santissima della Soledad con tutti gli altri ornamenti con sue pareti, porte et cornicioni sopra cartelle di tavole centinate, cimase modulate sopra il tempio con una parte di nuvole al cielo, e l'opera fatta della grada per la parte di dietro, conforme al solito et il peso che ha tenuto di accendere li lumi per la relazione che ha fatto lo maestro ingegnere Francesco Antonio Picchiatti regio ingegnere e resta soddisfatto di detta opera (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 242, p. 339; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.217).*

14.10.1677 - 14 ottobre 1677 ... A D. Bernardo Pasca, Ducati 150 e per lui a Gio. Violante, disse sono a conto del Signor Luca Giordano magnifico Pittore e per doverli pagare cioè 75 al **Monasterio della Solitaria** per lo semestre maturato delle figliole collegiali di esso Luca Giordano, e l'altri 75 per doverli pagare alla signora Margherita Dardi moglie del detto Luca, e detti 150 se li pagano a conto della Pittura che fa alla Chiesa del Sacro e Real Monastero di Montecassino, e di danaro di detto Luca e per lui ad Angelo de Simone per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 724; Catello, in Seicento napoletano ..., 1984 p.306).*
- 14 ottobre 1677 ... A don Bernardo Pasca duc. centocinquanta e per lui a Gioseppe de Violante, disse sono per conto del Sig. Luca Giordano, e per doverli pagare, cioè duc. 75 al **Monasterio della Solitaria** per lo semestre maturato delle figliole di esso Luca, et altri duc. 75 per doverli pagare alla Sig.ra Margherita Pardi moglie di detto Luca, e detti duc. 150 se li pagano da esso in conto della Pittura, che fa alla Chiesa del Sacro, e Real Monasterio de Monte Cassino, e di ordine di detto Luca e per lui ad Angelo de Simone per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 724; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.157).*

5.4.1690 - 5 aprile 1690 ... Ai Governatori della Chiesa e **Monastero della Solidad**, Ducati 10 a Nicola Russo a compimento di 40 ed in conto di Pintura sta facendo nel Sepolcro di detta Chiesa nel corrente anno, atteso che li altri 30 li ha ricevuti per altri Banchi (ASBN, Banco di S. Maria del Popolo, g.m. 573, p.265; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.384).*

27.2.1692 - 1692, 27 febbraio ... A Luca Giordano D. 25. Et per lui alli governatori del **monastero della Solitaria** per uno semestre anticipato, che deve finire a 16 maggio 1692 per causa della pigione della camera tengono in detto monastero Rosa et Anna Giordano, sue figlie del vitto che somministra alla detta Rosa solamente a D. 50 l'anno (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 957; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.165).*

... - Luca Giordano (1634-1705) ... Gli altri quadri che di lui veggonsi in Napoli, sono i seguenti: quello del SS. Rosario della maniera dello Spagnoletto, già nella **chiesa della Solidad** in Napoli accompagnavano la Regina di Spagna, e nell'altro il Dominio e la Magnificenza scortanti il Re (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

- Luca Giordano ... una deposizione dalla Croce ... per la **Solitaria** (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

... - Niccolò Fumo (1645-1725) ... Alla **chiesa della Solitaria** espongono quelle signore Monache la statua di S. Michele Arcangelo nel giorno della sua festa, ed è di misura di tre palmi, ma di molta perfezione (De Dominici, III p.399).*

28.5.1707 - 28 maggio 1707 ... Alli governatori del **Monastero della Solitaria** (la Soledad) ducati 48 ad Andrea Vinaccia apparatore a compimento di ducati 88 per tanti che ha importato il parato che ha fatto nella chiesa per la festa del Venerdì di Passione per servizio del Sepolcro secondo il disegno e così aggiornata dal loro ingegnere, l'architetto Giovanni Battista Nauclerio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 840; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.271).*

29.9.1708 - 29 settembre 1708 ... Alli Governatori della Chiesa e dei **Monastero della Solitaria**, ducati 6 a Matteo De Mari scultore in legno, per tanti che si è aggiustato per havere fatto un Bambino Gesti piccolino per il Presepe di detto Monastero della Solitaria et accordato il Santo Christo del Coro della medesima chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 583, p.676; Rizzo, in Antologia di Belle Arti 1985, p.30).*

18.4.1731 - 18 apr. 1731 ... I governatori del monastero della **Solitaria** pagano duc. 15.2.15 al maestro Gregorio Passaro a compimento di duc. 85.2.15 per diversi residui di fabrica fatta dentro detto monastero nell'anno 1728 ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.200).*

24.5.1753 - 24 maggio 1753. Giuseppe Coccia, per «l'opera di fabrica» in corso nella **casa di Antonio de Novellis, sita al Pallonetto della Solitaria**, paga al capomastro fabbricatore Domenico Zeccolella duc. 40, a compimento di 340 (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.66).*

PALAZZO VETTOZZI ALLA SOLITARIA

3.9.1751 - 3 settembre 1751. Felice Maria Vettozzi paga ai capomastri fabbricatori Domenico de Luca e Agostino Buonomo duc. 50, a compimento di 230, a conto «dé lavori di fabrica ... fatti e faciendi per servizio della sua casa palaziata, che si possiede dal duca D. Francesco Carignani, sita dirimpetto alla **Solitaria**, il tutto a tenore dell'ordine, del 21 agosto corr., di Pietro Cimafronte regio ing., che tiene il carico dell'attuai fabrica» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.29).*

1-11.1752 - 5, 15 e 24 gennaio, 22 aprile, 22 giugno (n. 2), 8 agosto, 16 settembre, 11 ottobre 1752. Felice Maria Vettozzi, «per i lavori fatti e faciendi per servizio della casa palaziata, che si possiede dal duca D. Francesco Carignani, sita dirimpetto alla chiesa della **Solitaria** dé Spagnoli», e in base alle misure approntate dal regio ing. Pietro Cimafronte, «che tiene il carico dell'attuai fabrica», paga: duc. 10, a compimento di 60, al maestro falegname Nicola Petagna; duc. 100 più 70, a compimento di 1060, ai capomastri fabbricatori Domenico de Luca e Agostino Buonomo; duc. 12, a compimento di 307, al maestro stuccatore Buonocore, «in conto delli lavori di stucco si stanno dal med.o facendo per servizio delle nuove fabbriche della grada ed altro»; duc. 10, a compimento di 40, al maestro Antonio Delfino, «in conto delli lavori

di ferro delli balconi, catene e parapetti della nuova grada»; duc. 20 più 10, a compimento di 835, ai maestri pipernieri Francesco Pagano e Gennaro Salvo, in conto «dei lavori di piperno per le nuove fabbriche della grada ed altro»; duc. 10 al maestro intagliatore Domenico Mattioli, «in conto delli lavori di legname di intaglio ... per servizio delle mostre attorno le bussole ... in conformità di una mostra di bussola che si ritrova fatta, dipinta, indorata e posta in opera nella galleria del 1° appartamento nobile»; duc. 57.3.15 al «marmoraro» Lorenzo Barrese, «per prezzo e valuta di una impresa di marmo di altezza pal. 6 di un sol pezzo di tutto rilievo, intagliata con corona sopra traforata, e con panno commesso di bardiglio lustro, fatta la med.a per ornamento del nuovo portone ... di due soglie di pietra di Genova poste nel vano del balcone della galleria del 1° app.to nobile per essi si ha l'uscita nella cappella verso il cortile» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.30).*

13.1.1753 - 1753. Felice Maria Vettozzi, «per i lavori fatti e faciendi per servizio della casa palaziata, che si possiede dal duca D. Francesco Carignani, sita dirimpetto alla chiesa della **Solitaria** degli Spagnoli», e in base alle misure approntate dal regio ing. Pietro Cimafonte, «che tiene il carico dell'attual fabrica», paga: duc. 20 ... al maestro falegname Nicola Petagna (13 genn.) ... (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.31).*

24.1.1753 - 1753. Felice Maria Vettozzi, «per i lavori fatti e faciendi per servizio della casa palaziata, che si possiede dal duca D. Francesco Carignani, sita dirimpetto alla chiesa della **Solitaria** degli Spagnoli», e in base alle misure approntate dal regio ing. Pietro Cimafonte, «che tiene il carico dell'attual fabrica», paga ... duc. 10 ... ai capomastri fabbricatori Domenico de Luca e Agostino Buonomo (24 genn.) (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.31).*

30.1.1753 - 30 gennaio 1753 ... A D. Felice Vettozzi, D. 20 a Giuseppe Barberio Maestro Rigiolaro, a compimento di ducati 60 in conto delle Regiole che il medesimo sta facendo per servizio della casa Palaziata del Duca don Francesco Cangiani sita dirimpetto alla Venerabile chiesa **Solitaria** a tenore dell'ordine di Don Pietro Cimafonte regio ingegnere che tiene il conto dell'attuale Fabrica (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1222, p.209; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.77).*

28.2.1753 - 1753. Felice Maria Vettozzi, «per i lavori fatti e faciendi per servizio della casa palaziata, che si possiede dal duca D. Francesco Carignani, sita dirimpetto alla chiesa della **Solitaria** degli Spagnoli», e in base alle misure approntate dal regio ing. Pietro Cimafonte, «che tiene il carico dell'attual fabrica», paga: duc. ... 15, a compimento di 1060, al maestro falegname Nicola Petagna (28 febr.) ... (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.31).*

28.2.1753 - 1753. Felice Maria Vettozzi, «per i lavori fatti e faciendi per servizio della casa palaziata, che si possiede dal duca D. Francesco Carignani, sita dirimpetto alla chiesa della **Solitaria** degli Spagnoli», e in base alle misure approntate dal regio ing. Pietro Cimafonte, «che tiene il carico dell'attual fabrica», paga ... duc. 5 ... ai capomastri fabbricatori Domenico de Luca e Agostino Buonomo (28 febr.) (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.31).*

24.5.1753 - 1753. Felice Maria Vettozzi, «per i lavori fatti e faciendi per servizio della casa palaziata, che si possiede dal duca D. Francesco Carignani, sita dirimpetto alla chiesa della **Solitaria** degli Spagnoli», e in base alle misure approntate dal regio ing. Pietro Cimafonte, «che tiene il carico dell'attual fabrica», paga ... duc. 25, a compimento di 945, ai capomastri pipernieri Francesco Pagano e Gennaro Salvo (24 maggio), in conto «delli lavori di piperno si stanno dalli med.i facendo per servizio delle nuove fabbriche della grada» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.31).*

24.5.1753 - 1753. Felice Maria Vettozzi, «per i lavori fatti e faciendi per servizio della casa palaziata, che si possiede dal duca D. Francesco Carignani, sita dirimpetto alla chiesa della **Solitaria** degli Spagnoli», e in base alle misure approntate dal regio ing. Pietro Cimafonte, «che tiene il carico dell'attual fabrica», paga ... duc. 10, a compimento di 691, al capomastro stuccatore Pietro Buonocore, sempre in conto dello stucco per la «grada» (24 maggio) (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.31).*

2.6.1753 - 1753. Felice Maria Vettozzi, «per i lavori fatti e faciendi per servizio della casa palaziata, che si possiede dal duca D. Francesco Carignani, sita dirimpetto alla chiesa della **Solitaria** degli Spagnoli», e in base alle misure approntate dal regio ing. Pietro Cimafonte, «che tiene il carico dell'attual fabrica», paga ... duc. 10, a compimento di 2779, ai capomastri fabbricatori Domenico de Luca e Agostino Buonomo (2 giugno) (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.31).*

3.11.1753 - 1753. Felice Maria Vettozzi, «per i lavori fatti e faciendi per servizio della casa palaziata, che si possiede dal duca D. Francesco Carignani, sita dirimpetto alla chiesa della **Solitaria** degli Spagnoli», e in base alle misure approntate dal regio ing. Pietro Cimafronte, «che tiene il carico dell'attual fabrica», paga ... duc. 15, a compimento di 125, al maestro marmorajo Lorenzo Barrese, in conto «di lavori di marmo dé foconi, pietre di porte ed altro» (3 nov.) (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.31).*

S. MARCO

1527 - Rammentando allora che, sin dal 1891, il Frizzoni, *Arte italiana del Rinascimento*, p.80, non solo aveva annotato che il Cardisco sembrava un parallelo di Andrea da Salerno, ma si era spinto a riconoscere affinità con i suoi modi in una pala non meno rilevante in S. Maria delle Grazie a Caponapoli, posso ora prospettare: 1) che con buona probabilità tale pala, raffigurante la "*Madonna col bambino sulle nubi, fra i santi Andrea e Marco, le anime purganti in basso e il S. Michele nella lunetta*", può essere identificata con la pala del Cardisco descritta dal De Dominicis, sebbene con qualche discrepanza d'iconografia imputabile a lettura disattenta, nella chiesa ora distrutta (1959) di S. Marco: "nella parrocchiale **chiesa di S. Marco rimpetto al real palagio, ed attaccata alla chiesa della Croce** fece Marco la tavola dell'altar maggiore, ove si vede la *B. Vergine col Bambino in gloria e vari angjoli che le fan corteggio, e nel piano vi è S. Pietro Apostolo, e S. Marco Evangelista, e in mezzo ad essi le Anime del Purgatorio* (De Dominicis, Il p.116); 2) che allora è possibile riconoscere l'attività giovanile del maestro, dal 1515-20 circa sino a poco dopo il 1530, nel gruppo anonimo che recentemente tentato di ricostruire intorno alla pala attualmente in S. Maria delle Grazie a Caponapoli, prospettandone innanzi tutto l'affinità col "pseudo-Bramantino" e la confusione consueta col Sabatini (De Dominicis, Il p.116; Bologna, Roviale ..., 1959 p.78).*

- Mi pare difficile credere che questa *Madonna delle anime purganti coi SS. Andrea e Marco* e, nella lunetta, *l'Arcangelo Michele* sia stata pensata senza l'esperienza visiva della piccola *Madonna delle grazie* e della "cona" per l'altar maggiore dipinte dal Caldara in S. Maria delle Grazie alla Pescheria, tanto dipendenti da quest'ultima paiono la figura di S. Andrea e l'idea apocalittica di una Roma che brucia (di Sacco?) sullo sfondo del S. Michele che sconfigge il demonio. A riprova che la data del 1527 sia da considerare la più adatta per questo esaltante momento della maturità del Cardisco viene fortunatamente il ritrovamento dell'altra *Madonna delle grazie* ... (Leone de Castris, Pittura ... 1510-1540, p.234).*

S. FRANCESCO DI PAOLA

1815 - Decreto (26.9.1806) con il quale si ordina la demolizione del convento di S. Spirito. Il Ministro dell'Interno dispose che le opere d'arte fossero acquistate dal Corpo Municipale per ornarne la chiesa di S. Marcellino. L'altare con ciborio non fu posto a S. Marcellino ed il Corpo Municipale lo donò nel 1815 alla nuova chiesa di **S. Francesco di Paola** (ASNa, Min. Interno; Faraglia, in Nap. Nob. Il 1893, p.158).

18.. - Guerra Camillo Napoletano, pittore. Operò dal 1815 al 1857. I suoi principali dipinti sono: *Il pastor fido, Giulio Gallo scoperto dai pretoriani, Ossian, La morte di S. Giuseppe* nella chiesa di **S. Francesco di Paola** ... (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.348).*

10.10.1826 - Inventario degli oggetti esistenti nell'Istituto della Visitazione in S. Marcellino eseguito il 10 ott. 1826 ... Statua di S. Donato ... Altare di marmo regalato a Sua Maestà per la nuova chiesa di **S. Francesco di Paola**, ciborio di marmo ... (ASNa, Min. Int. I° Inv. Fasc.958).

16.12.1828 - Oggetti consegnati alla Superiora da cui se n'è ritirato ricevo ... Un grande altare di Marmo completo della Chiesa di **S. Francesco de Paola** un ciborio di Marmo. Dichiaro io sottoscritta di consegnare i suddetti oggetti a semplice richiesta che me ne verrà fatta. La Superiora del Monistero di S. Marcellino 16 dicembre 1828 (ASNa, Min. Int. I° Inv. Fasc.958).

6.4.1829 - Inventario degli oggetti esistenti nell'Istituto della Visitazione in S. Marcellino eseguito il di 6 Aprile 1829 ... statua di S. Donato ... Altare di Marmo, regalato a S.M. per la nuova chiesa di **S. Franc.o di Paola**. Ciborio di marmo (ASNa, Min. Int. I° Inv. Fasc.958).

23.2.1835 - Questo non è l'originale altare maggiore di SS. Apostoli, quello disegnato circa il 1751 da Ferdinando Fuga. Il vecchio e pregevolissimo altare fu tolto il 23 febbraio 1835, insieme al tabernacolo non smontato per essere trasferito, il 28 dello stesso mese, nella chiesa Palatina di **S. Francesco di Paola**, ma il tabernacolo più non si vede da alcuni decenni (Strazzullo, La chiesa dei SS. Apostoli, 1959 p.75).

- **S. Francesco di Paola** ... Di fronte all'ingresso, il severo alt. Maggiore, ricchissimo di lapislazzuli e altre pietre dure, su disegno di Anselmo Cangiano (1641), già nella chiesa dei SS. Apostoli (TCI p.110).

18.. - Angelini Tito ... 1820-1877 ... Sue opere principali sono: Gruppo di Mentore che stacca Telemaco dalle braccia di Eucari; S. Ambrogio nella Chiesa di **S. Francesco di Paola** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.370).*

18.. - Arnaud Tommaso ... 1826-1855. Una bellissima statua da lui scolpita è il S. Agostino in **S. Francesco di Paola** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.384).*

CASA VILLANO AD ECHIA

27.10.1561 - MDLxj lunedì adi 27 de ottobre ... f. 119 All'Ecc.te s.r **franc.o Antonio Villano** d. otto tt. uno e g.a 10 e per lui a mastro aniballe ferraro fabricatore diss.o sono per lo integro pagamento de tutte le giornate de mastri et manipoli che hano servito per tutta la settimana prox.ma passata alla fabrica della logia nel suo giardino di Echia c.ti d. 8.1.10 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

- f. 119 Al deto d. quatro e per lui a m.o lorenso de conforto pipernero diss.o sono a comp.to de quanto dovea havere dele opere che ha fatto in la **casa sua de echia** il quale è stato integramente satisfato per tuto il tempo passato insino alla p.n.te giornata c.ti d. 4 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

3.11.1561 - MDLxj lunedì adi 3 di novembre ... f. 119 All'Ecc.te s.r **franc.o Villano** d. cinque tt. dui e g.a 18 e per lui ad mastro aniballe ferraro muratore diss.o sono per lo integro salario de otto giornate di mastri vintinove de manipoli hano servito in questa settimana prox.ma passata ala fabrica della logia del giardino c.ti d. 5.2.18 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

10.11.1561 - MDLxj lunedì adi 10 di novembre ... f. 119 All'Ecc.te s.r **franc.o Antonio Villano** d. sei tt. quatro e g.a 3 e per lui ad m.o aniballe ferraro muratore e per esso a m.o lo iacobo ferraro diss.o sono per lo integro pagamento e salario de tredici giornate di mastri e trenta e mezo de manipoli hano servito questa settimana ala fabrica della logia del giardino c.ti d. 6.4.3 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

4.12.1561 - MDLxj giovedì adi 4 de Xbre ... f. 119 All'Ecc.te s.r **franc.o Antonio Villano** d. tre tt. uno e g.a 8 e per lui ad m.ro aniballe ferraro fabricatore diss.o sono per integro pagamento e salario de quatro giornate de mastri e decedoto de manipoli hano servito li di passati allo fabricare dela loggia del suo giardino di Echia c.ti d. 3.1.8 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

LOCUS HERCULES - MONTE ECHIA - PIZZOFALCONE

... - Gaetano ... Veggoni posseder beni in Nap.nella contrada chiamata **Cupla, Region del Lucullano** sotto Sergio Duce della Rep.Napoletana (Arch. S. Sebastiano, strum. n.333 e lib. 2 f. 50t segnato EEE; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.189).*

... - In quanto a quei di Napoli, ritroviamo Sergio (Caietano), Doge della Repubblica di Napoli, possedere beni in Napoli nella contrada, detta **Cupla** (Aldimari, Historia ..., 3 1691 p.216).

12.. - Leggiamo oltre à ciò di Giovan Capoano giuniore ne' tempi dell'Imperador Federigo (1198-1250) possedere una stanza nel luogo detto **Cupla della Region di Pizzofalcone** appresso la Chiesa di S. Agnello à Petruzzolo (Arch. S. Pietro a Castello strum. 170; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.146).*

4.8.1277 - Karolus Dei gratia rex ... monasterium ... fundandum ac de novo construendum duximus in solo nostro proprio sito in Sarnensi diocesi ... cum nomine decrevimus Regalem Vallem ... concedimus et donamus videlicet ... loca curie, que vocantur **Heclle** et Campanore, sita in pertinentiis Neapolis cum omnibus iuribus suis ... Datum apud Lacumpensilem ... anno Domini MCC°LXXVII, die IIII augusti V indictionis, regnorum nostrorum Ierusalem anno primo, Sicilie vero XIII° (Reg. 20, f. 70; Ughelli, Italia sacra, vol. VII, 1721, col. 573; Reg. Ang. vol. 44 p.562).*

1388 - ... essendosi Luigi (d'Angiò) nel 1388. fatto Signore della città di Napoli, e desiderando haver anco le sue castella, fè fare una bastia in **Pizzofalcone**, tenendo in un medesimo tempo da quel luogo eminente a bada il Castel Novo, e quel dell'Ovo ... Quindi ne fù Gurello (Origlia) da Ladislao (1386-1414) riconosciuto con un'annua provisione di cento oncie, dandogli di ciò molti beni stabili in Napoli, fra quali fù quel luogo di **Pizzofalcone**, di donde discacciato haveva il nemico, all'hora di delitiosi & ameni giardini ripieno, & hora

(1663) ridotto in una delle più belle, & habitate contrade della città (De Lellis, Discorsi delle famiglie ..., II 1663 p.280).*

5.8.1455 - Anno 1455 ... AGOSTO 5. Si pagano i soldi ad Arnaldo Fonolleda pronotario del re Alfonso e castellano del castello dell'Uovo della città di Napoli ed ai suoi socii che à tenuto a guardia del castelli del ou e del Siti perillos alias appellat picifalcone, per sei mesi, dal primo settembre 1453 a tutto febbraio 1454 (Ced. di Tes., Reg. 30 fol. 210t, 211; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.431).*

15.11.1455 - Anno 1455 ... NOVEMBRE ... 15. Alfonso fa pagare ducati 20 a' frati di S. Giovanni a Carbonara pel prezzo di 4mila mattoni vendutigli per costruire il forno, che ne' giorni passati fu fatto nella grotta di S.^a Maria a Cappella che sta presso **Pizzofalcone**, per fondere le bombarde (Ced. di Tes., Reg. 28, fol. 278t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.440).*

15.4.1458 - Anno 1458 ... APRILE 15. Re Alfonso firma i capitoli con maestro Carlo de Marino della Cava e Giovanni Trestoll catalano maestri fabbricatori, i quali prendono in appalto per ducati 2100 la costruzione della strada che Alfonso vuole che parta dal capo del molo del castello dell'Uovo di Napoli, percorrendo la via del Chiatamone fino alla spiaggia che sta dinanzi all'orto di messer Arturo e deve passare la detta via pel lido della marina sotto uno eremitaggio che sta innanzi al detto castello dell'Uovo. Quale strada deve essere larga palmi 20 dalla parte del mare con parapetto o riparo di 4 palmi di altezza, e con muro di grossezza di palmi 4, con una torre alla bastida di **Pizzofalcone**, che sta pure innanzi al predetto castello dell'Uovo. La detta torre deve principiare nel dorso della montagna e deve essere rotonda e di grossezza di palmi 25 e di altezza 10 canne e deve avere parapetto merlato (Ced. di Tes., Reg. 36 fol. 302 et; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.460).*

c.1494 - Transiens quoque in Italiam ab Hispania Hercules ... Reliquit & proxime Neapolim paulo supra Palaepolim, qui locus hodie (c.1494) quoque **Hercules** dicitur, & ultra Neapolim ad fontes, qui ab illo Herculani sunt dicti, ibique Heraclea condita ... (Pontano, De bello ..., 1509 p.144).*

- Pontanus (1426-1503) scribit transeuntem in Italiam Herculem ... & Neapolim venisse paulo supra Palaepolim, qui sua quoque aetate locus **Hercules** dicebatur, hinc **Echiam** dictum ... affirmavit Falcus, qui Graecam linguam non callebat (Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.197).*

- Sic enim Pontanus; "Transiens ... dicitur". Idcirco idem ut Nympham laudat, appellatque Herclim ... Invia olim erat regio, latrociniis non tuta, silvis densa, atque aspera (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.41).*

- Oltre à ciò sappiamo, ch'Ercole, ritornato di Spagna, venne in Napoli, lasciando di sè nome à molti luoghi della Città, ov'egli dimorò, & in ispetieltà all'amenissimo Poggio detto dal suo nome **Eracli**, ò vero **Ercole**, hora (1634) corrottamente **Echia** ov'egli hebbe à pascere gli armenti, tolti à Gerione, come 'l Pontano, e quivi appunto fù l'antica Megara, hoggi Castel dell'Uovo, così detta da Megara, moglie d'Ercole (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.2).*

6.3.1495 - Alli 6. di marzo 1495 li squizzari donaro lo castiello allo re Carlo de Franza quale poi fece mutare campo allo castiello del ovo dove era castellano Messer Antonio Piczolo, & stando qua lo detto re se mandai a chiamare lo signore don Federico d'Aragona ... stava ad Ischa ... e così se partio lo detto don Federico (zio di re Ferrante), & venne in Napoli con due galere, & desmontai allo muolo provenzale, & andò dove stava lo re de Franza, quale stava a **pizzo falcone**, che stava a fare bombardiare lo castiello del ovo (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.69).*

7.7.1495 - Hoggi che sono li 7. de julio ... per franzise se teneva lo castiello nuovo, lo castiello dell'ovo, lo castiello de capuana, **pizzo falcone**, la Trinità santa Croce, & santo Loise, & anco fora Napoli ciò è la cavalleria, & lo ponte della Madalena ... (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.76).*

14.8.1495 - Alli 14. di Augusto 1495. lo Marchese de Pescara have assaltato lo parco de lo castiello nuovo ... & così se ne tornai indereto, con la vittoria de lo parco, & de lo **pajese d'Echia**, & **piano de pizzo falcone** senza morte de homo (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.80).*

26.8.1495 - Ali 26. di agosto 1495. lo marchese (de Pescara) incomenzai a fare bombardiare **pizzo falcone** forteza che sta sopra lo castiello dell'ovo, & in pochi giorni lo messo tutto a terra (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.80).*

7.9.1495 - Alli 7. di settembre 1495. la viglia della Madonna alle 4. hore di notte è stato ammazzato don Alfonso d'Avolos marchese di Piscara in questo modo: Stanno lo detto marchese con lo campo attorno

dell'Ecclesia de santa Croce a pizzo falcone ... le fu menata una saetta, & donaille alla gola subito che fo ferito lo fedele signore cadde in terra morto (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.81).*

10.10.1495 - ... **Echia** vicino lo Chiatamote ... (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.85).*

4.1.1541 - MDXXXXI martedì adi iij di genaro ... f. 123/81 a stefano alfano d. quatro tt. quatro e g.a dece e per lui a m.o Ambrosio benincasa dicero sono a complimento di piu somma per mastria mastri manipoli e opere fatte al palacio e jardino de pizofarcone a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

25.1.1541 - MDXXXXI martedì adi xxv di genaro ... f. 123/144 a stefano alfano d. quindeci e per lui al s.re anibale car.ciolo dicero sono per altrettanti e per lui a m.ro thomaso fabricatore dicero sono a comp.to de d. vinticinque in conto dela fabrica di sua casa a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

1543 - Gli [a Muleassen Re di Tunisi] fu dato l'albergo nel Palaggio di **Pizzofalcone**, dove si trattenne per lo spazio d'alquanti giorni (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.110).*

1549 - Sopra il Platamone siede l'aprica e bella **Echia**, che serva ancora il nome d'**Ercole**, detto da' Greci *Iraclis* ... (Di Falco, Descrizione ..., 1549 ed. 1992 p.136).*

1553 - S'aggiunse quel famoso edificio innalzato nel Monte d'Echia, oggi (1692) detto **Pizzofalcone**, abbellito d'amenissimi fonti e giardini, non men che di bellissime statue, e rarità curiose, altrove trasportate col progresso del tempo, e cangiato in Monistero di suore, sotto il titolo di S. Maria Egiziaca: opera della magnificenza di D. Luigi di Toledo (Parrino, Teatro ..., p.177?).

7.6.1561 - MDLxj sabato adi 7 de lugno ... f. 713 Al s.r lulio carrafa d. sette e per lui a m.o salvatore e m.ro nardo caropriso fratelli insolidum fabricatori diss.o sono a comp.to de quanto tempo have lavorato in la **casa sua de echia** tanto in giornate come a staglio persino alli 5 del p.n.te avanti venire et servire e finire la **casa sua de echia** secondo ha lavorato per lo passato e mancando de venire et fenire che sua s.a si possa protestar contra de essi ad ogni interesse e danno con.ti d. 7 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

7.6.1561 - MDLxj sabato adi 7 de lugno ... f. 975 Al s.r lulio carrafa d. otto e per lui a m.o f.o ant.o de ferrante mandese diss.o sono a bon conto per la fatura de doi porte grande ad cancellata havere da fare in lo **giardino suo de echia** e per lui a antonino infante con.ti d. 8 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

7.6.1561 - MDLxj sabato adi 7 de lugno ... f. 99 Al m.co **lacobo Longobardo** d. diece e per lui al m.o vinc.o cileno fabricatore diss.o a bon conto e tanto del suo servitio quanto delli altri mastri e manipoli che servono in **sua fabrica fora la porta reale d'echia** d. 10 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

21.6.1561 - MDLxj sabato adi 21 de lugno ... f. 1029 Al mag.co **lacobo Longobardo** d. vinti e per lui al m.o vinc.o cileno e m.o angelo gipzo fabricatori diss.o per saldo et final pagamento de tutto il tempo passato insino alli 20 del p.n.te che lo ha servito et fabricato in una **sua casa** c.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

18.8.1561 - MDLxj lunedì adi 18 de agosto ... f. 120 Al s.r lulio carrafa d. sei e per lui a mastro salvatore caropriso fabricatore diss.o a bon conto dela fabrica a staglio li fa in la **casa sua de echia** c.ti d. 6 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

22.12.1561 - MDLxj lunedì adi xxij de Xbre ... f. 1558 Al s.r **lulio carrafa** d. dieci e per lui a m.o salvatore caropreso fabricatore diss.o sono a bon conto per la fabrica ad staglio che fa della **casa sua** c.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

26.10.1564 - L'esatta ortografia del nome di questo ingegnere, probabilmente uno spagnuolo, doveva essere Aguilar, e fu italianizzata nella polizza che trascriviamo: "26 ottobre 1564. A Giovan Battista de Venere ducati 8 e per lui a Giov. Luise de Lonardo et Luise de Galtiano in parte di duc. 23 quali li ha promesso per tutto il terreno li hanno promesso sfratare dal suo loco di palmi 140 in fronte e in dentro quanto sia fino al monte di **pizzofalcone** facciffrente al castello dell'ovo per lui concesso dall'ill.mo Marchese de Trevico et

quello hanno promesso in solidum redurlo a la pianta de la strada maestra secondo il disegno fatto seu faciendo per il signor Aghilera regio ingigniero ... come più chiaramente per obbliganza fatta alli 25 del presente appresso gli atti della bagliva di questa città per mano di notar Gentile Daviso". L'ampliamento e la fortificazione della strada del Chiatamone, ordinati dal vicerè don Parafan de Ribera duca di Alcalà, furono eseguiti dal 1564 al 1566 (ASNa.BA, vol. 35, Banco De Mari; Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.45).*

8.7.1570 - 1570 a 8 di luglio ... f. 310 Ad Antonino mandile d. quindeci tt. quattro gr. sei e per lui a santoro cartulano dissero sono cio è d. nove per giornate de mastri fabricatori 31 e di manipoli 28 che dalli 18 di giunio prossimo passato, e per tutta la presente giornata ha lavorato in la fabrica della casa de Gio: marziale suo principale posta ad echia, e li restanti d. 6.4.6 per altritanti receputi da lui in più partite per servitio di detta fabrica a lui contanti d. 15.4.6 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

17.9.1577 - MDLxxvij a 17 di settembre martedì ... f. 723 Al sig.re don diego de alarcona de mendoza d. ventinove grani tridici e per lui a mastro francesco tiragallo fabricatore dissero sono per altritanti che ha pagato per esso a li infrascritti mastri e manipoli che hanno lavorato nela casa sua ad Echia in questo modo a m.o ottavio per giornate sei solo che have lavorato dali 27 de agosto 1576 per tutto il primo settembre de detto anno che fu licentiato d. 1.2.10 a mastro Giovan domenico e suo manipolo per giornate quaranta cinque dali 3 di settembre predetto per tutto li 22 di ottobre seguente ala solita raggione d. 20.1.5 a Giovan battista manipolo per giornate cinque dali 3 di settembre per tutto li 2 detto che fu licentiato tt. quattro g.a X e a Gio berardino manipolo che entro a servire in luogo del detto Gio. battista per giornate trenta sei che dali 17 di settembre predetto per tutti li 22 de ottobre seguente ala solita raggione de grana deceotto d. 6.2.8 che tutti insieme fanno la predetta summa de d. 29.-.13 a lui contanti (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

29.10.1577 - MDLxxvij a 29 di ottobre martedì ... f. 723 Al sig.r don diego de alarcona e mendoza d. dece e per lui ali R. patri abate & capitulo del monastero di monteoliveto di questa città dissero sono per l'annata passata del censo che esso paga al detto monastero per conto de la casa sua a Echia sita vicino al mon.o novo de santo spirito ... (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

14.6.1589 - 1589 A' 14 di Giugno Mercordi ... f. 884 Al m.co Gio: lorenzo di gaeta d.ti cinque, per lui a' Pompeo basso tavolario. D.o per le fatiche per esso fatte in una relatione della misura fatta al **territorio di pizzo falcone** per conto della lite, tiene lo s.r ferrante loffredo marchese di trivico, con li suoi censuarij di detto loco, li quali d. 5 li paga per nome, e parte di detto s.r Mar.se, a' lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

14.7.1589 - 1589 A' 14 di luglio venerdì ... f. 1150 Al m.co Gio: Lorenzo di garita d.ti tre, tt. 1 gr. x per lui a' m.o Ettore pepe m.ro dascia. D.o a' comp.to di d. 19.3 per vent'otto giornate hà vacate esso, e due altri compagni per lavorare al **palazzo di pizzo falcone** del s.r Marchese di trivico, atteso l'altri l'hà ricevuti contanti in più volte, dec.do che detti d. 3.1.10 sono per final conto fra' loro fatto, a' lui contanti d. 3.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.759; Pinto, Ricerca 2015).*

16.10.1589 - De Acunto Polidoro di Napoli, fabbricatore. 16 Ottobre 1589. Fa convenzione con Francesco Chiarello di Napoli, tagliamonte, unitamente a Giovanni Citro, Giovanni d'Anselmo e Ferrante Abalestriero, riguardo al pagamento del partito da essi preso di fornitura alla regia Darsena, e per la chiavica grande di palazzo a **Pizzofalcone** (ASNa, Not. Pompeo de Angelis, a. 1589-1600, p.3; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.4).*

c.1595 - ... assignò alla Fortuna il Tempio, fe ancora le statue a tutti gli Dei ... molte altre spezzate, e guaste l'hebbe per prezzo Don Luigi di Toledo, che l'ha fatte poi accomodare, e riporre intorno la fontana del suo giardino a **Pizzo Falcone**, che in vero rendono bellissima vista a' risguardanti (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.123).*

6.2.1596 - 1596 Adì 6 di febraro ... f. 89 A Gio de Silva d.ti dieci e per esso a Minico Ant.o Visconte disse a bon conto di certi piperni che le ha da portare che hanno da servire ad una porta grande et ad un arco et luce di cantina d'una casa che sta a conto suo di farla finire a **pezzo falcone** e promette di farle venir et consignare tutti li piperni che a detta fabrica sarran' necessarie et laborarli senza che per causa sua oltre non procedesse detta fabrica et facendo il contrasto se obliga a reftarle tutto in danno et spese che per tal causa patirà d. 10 (ASNa.BA, vol. 122, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

15.1.1598 - 1598 a 15 di genaro ... f. 183 A Gio: geronimo baldoino d. sedici e gr. 10 e per lui à Paduano della Rocca d.e sono per ienelle 50 et stanti 40 a gr. 14 l'uno che serveno per la casa del conte di ugento [Vincenzo Pandone] sita in **pizzofalcone** et per frontali 50 a gr. 7 l'uno e per lui à Pascale della Rocca per altritanti d. 16.0.10 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).*

23.1.1598 - 1598 a 22 di genaro ... f. 183 A Gio: geronimo baldoino d. quarant'otto e per lui à Sansonetto strina d.e sono per cento tavole di castagno per fare porte et finestre alla casa del conte di ugento [Vincenzo Pandone] sita in **pizzofalcone** rec.te per mano di Gio. tomaso dammiano che fa le dette porte d. 48 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).*

20.2.1598 - 1598 a 20 di febraro ... f. 340 A Gio: geronimo baldoino d. venti e per lui à m.ro tomaso dammiano d.o sono à bon conto delle porte et finestre et intempiature fa nella casa del conte di ugento d. 20 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

28.2.1598 - 1598 a 28 di febraro ... f. 340 A Gio: geronimo baldoino d. venti e per lui à ottavio Serra d.o sono à bon conto delli piperni per la casa del Conte di Ugento di pizzofalcone d. 20 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

22.2.1601 - A' 22 de febraro 1601 Giovedì ... f. 477 Ad Andrea durso d. sei, e mezo, Et per lui à Michele caputo, disse sono per lo preczo di dieci tavole de chiuppo, et diece Jenelle, che esso l'ha ven.te, et consig.te quale serveno per porte, fenestre, et anniti nella **casa sua, sita a Echia seu alla strata de S.to lojse** a lui cont. d. 6.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

24.1.1601 - A' 24 de Gennaro 1601 Mercoledì ... f. 477 Ad Andrea d'Urso d. sette, E per lui a' m.ro Vicenzo lovele, disse per lo preczo di una porta de castagno palmi cinque larga alta diece, con telaro de castagno, et zeccole de legname, et due finestre di castagno, inforvate d'avante, et dietro spannellate, larghe palmi cinque, alte palmi novi, et dette finestre, et porta serveno per la **casa sua, sita a echia, seu alla strata di s.to loise** a lui cont.i d. 7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

... - Oltre queste illustri memorie del Conte, n'habbiamo un'altra più insigne nel Monte d'Echia, oggi detto Pizzo Falcone; conciosia cosa che trovandosi questo luogo in quei tempi affatto deserto, per cagione delle guerre sofferte nel discacciamento de' Francesi dal Regno, mentre innalzavansi in quei contorni tre luoghi Sagri, uno de' quali chiamavasi Santa Maria à Circolo, l'altro la Trinità, e l'ultimo la Croce, all'ora Monistero di Suore, dove la Regina Sancia, che ne fù fondatrice, terminò la sua vita: prese il Co: ad annuo Censo dal Convento di Suore de' Santi Pietro, e Sebastiano, quattordici moggia del medesimo Territorio, ed ivi edificò quel Palagio magnifico, che dal suo nome volle chiamar Carafina. Ne' fondamenti di esso fè gittare molte centinaia di scudi in tanti Medaglioni, che portavano la sua impronta, e nel suo frontispizio fè scolpire in un marmo l'Inscrizione seguente ... (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 p.108).*

1605 - Vidi in Loffredorum aedibus supra **Eglam** Herculis signum tanta artis, & gratiae venustate effictum, ut Graecos omnes Artifex in eo opere superaverit; quod cum se obtulisset (offrire, dare, presentare) Joanni Austriaco dum ea loca inviseret (visitare, vedere), imposito pileo dixit, Loquere; quasi vero vox tantum statuae deesset. In Hispanias translatus est (Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.197).*

- Supra Platamonias **Aegla** est, eminentiori situ, aprico coelo insignis, a Bernardino Rota (...) doctissimo viro, poetices amantissimo, sub Nymphae nomine celebrata. **Echiam** vulgo dicunt, fortasse corrupte Ηραχλιω, ut placet Falco, quoniam ibi Hercules fuit commoratus ... Hac aetate nobilibus aedificiis frequentissima, hortorum amoenitate praeclara, Religiosorum societatibus decorata (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.41).*

10.1.1605 - 1605 Adi 10 di Gennaro ... f. 34 Alli Depotati della Mattonata d. quarantasei 4.2 et per lui a fabritio Galtieri disse seli pagano ad comp.to di d. 58.2.4 quali sono per c.e 37 di terreno levato per esso dalla strada nova et mattonata di piczofalcone che va al palazzo del mar.se di trevico che a gr.a 76 la c.a ... d. 46.4.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2013).

26.10.1616 - Die vigesimo sexto 8bris 1616 Neap.... Jo. Bap.tam Sapio Regium Tabularium. Per obedire a q.nto V.S. mi comanda monite le parti mi sono conferito à riconoscere lo Palazzo, case, giardino, et vacuo dell'Ill.ma Contessa de Pacientro site in q.sta città, et proprio nel **loco detto Pizzofalcone**, et consistentino in detta **strada di Pizzofalcone** tra confine del S.D. Franc.o de Leyva vi è un vacuo grande, et appresso d'esso segue il palazzo grande ... (è riportata la descrizione dettagliata) - (ASNa, Mon. supp. 5508, p.31).*

1630 - ... dal Vicerè, il quale quantunque fosse andato ad abitare nella Casa del Marchese di Vico [Maria Gesualdo?] sopra **Pizzofalcone** (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.415).*

1632 - ... **monte di Pizzofalcone** ... il Bottiglieri "ha fatto presente locche rapportano i scrittori a nostra notizia del come passò in potere della R. Corte il sudetto promontorio e la causa che spinse il Conte d'Ognatte nel 1632 a farne la compra, ma col gran palazzo ch'era del Marchese di Trevico Loffredo e suoi giardini che l'erano intorno sulla sommità del monte medesimo detto di Pizzofalcone" (ASNa, Sommaria, Consulte, vol. 361, cc.; Strazzullo, in Nap. Nob. 25 1986, p.163).*

12.6.1633 - Si fece il battesimo del primogenito del principe di Venosa Nicolò Lodovisio ... in banchetti con tanta splendidezza ed in tanta copia che fu necessario, per la incapacità del luogo, di tre palagi situati in **Pizzofalcone** farsene uno per mezzo d'una comunicazione d'un altro, con l'apertura de' muri, nel di cui gran salone poi fu celebrata la cerimonia (Bulifon, Giornali ..., 1932).

18.7.1642 - A 18 luglio 1642. Francesco Remedio paga a Salomone Rapi intagliatore di marmi D.ti 5 in conto delli fiori seu scartocci fa nelli piperni del portone della **casa di Michele Bianco, sita a Pizzofalcone** a ragione di carlini sei lo scartoccio e sono denari di D. Michele (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.228).*

25.9.1642 - A 25 settembre 1642. D. F.co Rimedio paga D.ti 12 a Salomone Rapi scultore de marmi e con denari del sig. Michele Blanco a conto di D.ti 33 pel prezzo di un arma sculpita in marmo bianco di altezza palmi 4314 (?) con lo suo cimero, corona, abito di s. Jacopo di pietra rossa et non colorata con un ipogriffo sopra il cimiero bene adornato di penne lunghe et corte, quale serve per lo portone della **casa di detto D. Michele sita a Pizzofalcone** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.228).*

1648-1653 - Trasportò [il Conte d'Ognatte] nel Quartier di **Pizzofalcone** la Polveriera, che stava fuori della Porta Capuana nel luogo, che dicesi gl'Incarinati (Parrino, Teatro eroico ..., II 1692 ed. 1770 p.161).*

4.9.1677 - ... tuoni, uno dei quali cascò alla casa del regente Soria Morales [marchese di Crispano] a Santa Maria degli Angeli d'Echia ... (Fuidoro, Giornali ..., 4 1943 p.157).

17.3.1690 - Morì nella sua casa a **Pizzofalcone** donna Catalina Manriquez principessa di Marano (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.286).

7.5.1723 - 7 maggio 1723 ... A **Pietro Caruso** ducati 83 a Giuseppe Buonomo capo maestro fabbricatore a compimento di ducati 770 a final pagamento di tutte le opere fatte tanto di fabbrica materiali e sua maestria et ogni altro per servizio del **palazzo di Pizzofalcone** come dalla misura fatta dal regio ingegnere Cristofaro Schor (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 699, p. 975; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.245).*

30.6.1724 - 30 giugno 1724 ... A **Pietro Caruso**, ducati 65 a Maestro Filippo D'Ambrosio ... in conto di ducati 75, che è stata tassata una sua lista dall'Ingegnere Don Cristofaro Schor di varie opere di legname da esso fatte nel **suo Palazzo sito a Pizzofalcone** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 711, p. 518; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.121).*

- 30 giugno 1724 ... A **Pietro Caruso**, ducati 65 a maestro Filippo D'Ambrosio e li paga in nome e parte e di proprio danaro di don Nicola Gallio suo signore, e sono in conto di 75 che è stata tassata una sua lista dall'ingegnere Christoforo Schor di varie opere di legname da esso fatte nel **suo palazzo sito sopra Pizzo falcone** ... (Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.276).*

10.1.1730 - 10 gennaio 1730 ... Ducati 4 a Romualdo Russo Pittore ornamentista per pintare antiporti e tingere 20 finestre e 5 porte della **sua casa palaziata sita alla strada del Pallonetto di Pizzofalcone** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1212, p.50; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.231).*

9.5.1733 - 9 magg. 1733. - Giuseppe Martino delle Cave paga ducati 101.1.16 a compimento di duc. 1769.1.16 al capomastro fabbricatore Antonio Fasano per lavori eseguiti "per la casa palaziata del Collegio del Monte di Dio dei Padri Domenicani sopra **Pizzofalcone**" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.200).*

2.1.1736 - 2 genn. 1736. - Giuseppe Martinez versa duc. 20 al "capomastro stuccatore Gennaro La Sala ... in saldo e final pagamento" dei lavori eseguiti dal fu "mastro Carlo La Sala suo padre nella sua casa palaziata sopra **Pizzofalcone**" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.200).*

1742 - ... **monte di Pizzofalcone** ... E ricordava inoltre che nel 1742, temendosi il pericolo di una frana, si ebbe l'intervento della R. Corte e del Tribunale della Fortificazione, come risulta da una relazione dell'ing. Ferdinando Sanfelice (ASNa, Sommaria, Consulte, vol. 361, cc.; Strazzullo, in Nap. Nob. 25 1986, p.163).*

15.1.1746 - 15 gennaio 1746. Gabriele e Pietro d'Acugna pagano al maestro Sebastiano Sorrentino; in base alla misura fatta dal regio ing. Bartolomeo Vecchione, duc. 17, «quali sono a compimento di duc. 100 ... in conto dell'opera di fabbriche, che ha fatto di due camere ed anco cucina nel loro nuovo palazzo sito alla **strada di S. Maria Ecceziache di Pizzofalcone**, e proprio dove abita il marchese Malaspina» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.53).*

21.1.1751 - 21 gennaio 1751. Gennaro de Ruggiero paga ai capomastri fabbricatori Agostino Buonomo e Carmine Spagnolo duc. 22.2.10, a compimento di 250, in conto «delli lavori di fabrica, astrichi, tonache, tagliatura di pietre ed altro che li med.i stanno facendo per la rifazione e miglioramento della **casa sita nel tenimento di Pizzofalcone** e proprio a fronte della nuova strada denominata Echia, da doversi il tutto eseguire secondo l'ordinazione che si farà dall'ing. Pietro Cimafonte» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.29).*

8.2.1751 - 8 febbraio 1751. Carlo Nicola Minichino paga al capomastro fabbricatore Giuseppe de Vita duc. 38, in conto «delli 172.9 giusto importo della fabrica fatta dal de Vita così delle due pedamenta ed arco terraneo all'ultimo basso delle case nuove del principe di Palazzuolo nel giardino accosto al palazzo grande, sito nel **largo di S. Maria degli Angeli di Pizzofalcone** dei PP. Teatini di questa città, come anche del muro alzato ... che non solo deve servire in sequela della fabrica di detto ultimo basso, ma anche per chiudere li due giardini del principe di Palazzuolo e del duca di Carmizzano, rimasti guardati per la cascata che ha fatto il muro vecchio ... per le continue pioggie»; il tutto secondo la misura e l'apprezzo fatti dall'ing. Giovanni Bonpiede (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.24).*

21.2.1752 - 21 febbraio (n. 2) 1752. Il marchese **Francesco Rocca** paga duc. 7 al maestro piperniere Salvatore Pagano e duc. 12.1.3 al maestro «ferraro» Baldassarre Sperindeo, «per compra, portatura e lavoratura di un tavolone di piperno ... e per l'accomodo della balausta di ferro del balcone della **sua casa palaziata a Pizzofalcone**», in base alle misure ed alle note tassate dall'ing. Luca Vecchione (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.57).*

16.5.1752 - 16 maggio 1752. Francesco de Luca, sulla scorta delle misure ed apprezzamenti approntati dal regio ing. Michele Manfredi, paga al maestro falegname Giuseppe Albano duc. 26.4.1, per alcuni « accomodi » da lui fatti nel **Presidio di Pizzofalcone** (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.46).*

23.6.1752 - 23 giugno 1752. Giovan Francesco Saverio Rota paga al tavolaro Giandomenico Vinaccia duc. 50, «in sodisfazione di tutti i suoi scomodi e fatiche nella misura ed apprezzo fatto delle fabbriche ed altri lavori di legname ed altro occorso per la rifazione del palazzo di casa di D. Diomede Salamanza, capitano dé cavalli di S. M., sito ... nella **strada di Pizzofalcone**, vicino al monastero di Monte di Dio, e relazione formata dal med.o d'ordine del giudice del S.C. D. Domenico Salomone» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.59).*

8.11.1752 - 8 novembre 1752. Gennaro de Ruggiero paga al pittore ornamentista Carlo Cesa duc. 7.1.10, a compimento di 17.43, a saldo e final pagamento di tutte «le sue incartate, e dipinti pezzi novi di porte e finestre e balconi ... e quattro bussole con loro mostre ... nella sua **casa palaziata sita alla strada nova di Pizzofalcone**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.29).*

13.2.1754 - 13 febbraio 1754. Il consigliere Francesco Vargas Macciucca, su indicazione del regio ing. Luca Vecchione, paga al maestro Ciriaco Spinelli duc. 4.3, «per le accomodazioni di fabbriche da lui fatte nell'appartamento della casa, che da esso si tiene a fitto del Monte dé Morti di **S. Maria degli Angeli di Pizzofalcone**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.55).*

9.8-13.9.1754 - 9 e 27 agosto, 13 settembre 1754. Michele Reggio, in base ad una relazione del regio ing. Giovanni Bonpiede, relativa a fabbriche da farsi in una sua proprietà, sita tra il vicolo dell'Egiziaca a Pizzofalcone e il palazzo che il principe di Palazzuolo, Guglielmo Antonio Ruffo, «possiede avanti il largo della venerabile chiesa di S. Maria degli Angeli di Pizzofalcone», paga: duc. 37.1.5 e 100 al capomastro fabbricatore Pietro Avallone, «in conto delle fabbriche fatte, e faciende, così al piccolo appartamento dalla parte del vicolo, come delle nuove stanze al 1° e 2° piano», a partire «dall'astraco» del cantinato, «attaccate

all'antico palazzo del principe di Palazzuolo», fino all'altezza del primo piano nobile di quest'ultimo; duc. 60 ai maestri pipernieri Nicola Valente e Francesco la Monica, «in conto dé lavori fatti e faciendi di piperni, tanto di balconi di tre nuove stanze fatte contigue all'antico palazzo del principe ... quanto per lo nuovo portone e balconi del piccolo appartamento dalla parte di sotto nel vicolo di Egiziaca» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.24).*

24.8.1754 - 24 agosto 1754. Aniello Porones paga al maestro falegname Pietro Carola duc. 8, a compimento di 18, in conto «di porte e finestre, che attualmente sta facendo nelle sue case, site alla strada del Pallonetto di Pizzofalcone, che cala a S. Lucia a Mare» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.66).*

8.2.1755 - 8 febbraio 1755. Gabriele d'Acugna paga al maestro falegname Domenico Pradomo duc. 15, a compimento di 66.9.4, in conto « delle bussole, balconi, porte, finestre ed altro che d.o Domenico sta facendo per la **sua casa sita a Pizzofalcone** » (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.53).*

25.1.1778 - Nel 1777 gl'ingegneri militari Adamo Romeo e Pietro Sbarbi volevano alzare un "muraglione per rivestire la falda del **monte di Pizzofalcone**". Il re trasmise la loro relazione al Tribunale della Sommaria che il 5 dicembre dello stesso anno affidò la perizia al R. Ingegnere Felice Bottiglieri. Questi, fatta la perizia, il 25 gennaio 1778 riferì nella Sommaria che "unitamente cogli'ingegneri della Deputazione di questa Città si portarono nella strada detta del Fiatamone ed avendo dappertutto osservata la ripa del sudetto monte, e propriamente quella parte che dal cancello del Castello dell'Ovo, che li sta di rimpetto, tirando avanti resta tra le nuove rampe che salgono al Presidio di Pizzofalcone, tra detto spazio, uno spezzone di muraglione mezzo roso dal mare alligato alle stesse rampe che dinota forse le antiche fabbriche che si leggono negli autori che hanno scritto di questa parte di città esservi state". Riferendosi alla relazione degli ingegneri militari, e cioè alla costruzione di un muraglione di contenimento, Bottiglieri osservava che "in quella falda è stato progettato farsi il cennato muraglione per il continuo sfaldare che fa il terreno con tuttocche abbia un'apparenza di pappamonte da farlo credere duro, che in effetti non è tale; perloche, battuto parte dal salzo del mare e parte dalle piovane che ne rimollano la superficie, questa nell'està, col caldo del sole, ridotta frolla e polverosa, ne toglie una parte donde risultano i timori del popolo nel passaggio per quella strada, che perciò se al presente nell'aspetto non sembra urgente il progettato riparo, non vi è però dubio che sia necessario farsi perché può rendersi urgentissimo sì per sincerare l'animo di chi teme che per evitarsi ogni pericolo al pubblico". Circa la ripartizione della spesa, cioè se dovesse andare tutta a carico della R. Corte o per metà alla Fedelissima Città, il Bottiglieri "ha fatto presente locche rapportano i scrittori a nostra notizia del come passò in potere della R. Corte il sudetto promontorio e la causa che spinse il Conte d'Ognatte nel 1632 a farne la compra, ma col gran palazzo ch'era del Marchese di Treviso Loffredo e suoi giardini che l'erano intorno sulla sommità del monte medesimo detto di Pizzofalcone". E ricordava inoltre che nel 1742, temendosi il pericolo di una frana, si ebbe l'intervento della R. Corte e del Tribunale della Fortificazione, come risulta da una relazione dell'ing. Ferdinando Sanfelice. Concludendo, la R. Camera della Sommaria, febbraio 1778, faceva sapere al re che, "essendo il **monte di Pizzofalcone** di pertinenza della R. Corte e possedendosi sopra anche le case, il peso principale della spesa che vi bisogna per lo riparo di detto monte esser deve della R. Corte medesima, e solamente la Città è tenuta di contribuire qualche porzione per il danno e l'impedimento che ne risulterebbe alla strada cedendo il monte" (ASNa, Sommaria, Consulte, vol. 361, cc.; Strazzullo, in Nap. Nob. 25 1986, p.163).*

CASA PANDONE C. UGENTO

14.3.1595 - 1595 Adi 14 di marzo ... f. 897 Al s.re **Conte dugento** [Pandone] d.ti otto e per lui a m.ro And.a Merliano m.ro di stucco disse in parte della cappella che li lavora in **casa** e per lui a fran.co tancarella disse per altritanti d. 8 (ASNa.BA, vol. 117, Banco Centurione-Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

15.1.1598 - 1598 a 15 di genaro ... f. 183 A Gio: geronimo baldoino d. sedici e gr. 10 e per lui à Paduano della Rocca d.e sono per ienelle 50 et stanti 40 a gr. 14 l'uno che serveno per la **casa del conte di ugento** [Vincenzo Pandone] sita in pizzofalcone et per frontali 50 a gr. 7 l'uno e per lui à Pascale della Rocca per altritanti d. 16.0.10 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).*

22.1.1598 - 1598 a 22 di genaro ... f. 183 A Gio: geronimo baldoino d. quarant'otto e per lui à Sansonetto strina d.e sono per cento tavole di castagno per fare porte et finestre alla **casa del conte di ugento** [Vincenzo Pandone] sita in pizzofalcone rec.te per mano di Gio. tomaso dammiano che fa le dette porte d. 48 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).*

6.3.1598 - 1598 a 6 di Marzo ... f. 340 A Gio: Ger.mo baldoino d. tre tt. doi e per lui a Gio: ant.o Magnetta d.o sono per caparro di doimilia chiantaroli capo ammaccate per serv.o della **casa del Conte di Ugento** di Pizzofalcone rec.ti per m.ro Gio: tom.o dammiano d. 3.2 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

PALAZZO ROTA

1560 - Nela strada nominata Echia, prossimo al regio Palazzo del Viceré è il **giardino del signor Berardino Rota**, figliuol dele Muse, sopra la cui porta in un quadro di marmo è questa [191v] iscrizione:

*Berardinus Rota
Muis hortos dedicavit;
Ratus eas hilari huiusce caeli positione allicere;
atq. ita fortasse amicas fore.
M. D. L V.*

Cioè: "Berardino Rota ha dedicato questi horti ale Muse, pensando con questo lieto sito del cielo tirarle a sé, et così forse farsele amice. Ali mille cinquecento cinquanta cinque". Nela fontana prossimo ala chiesa dela Annunciata, dove le femine soleno lavar li panni, ivi ad un cantone d'una casa è fabricata una tavola di marmo, ov'è scolpita questa greca et latina iscrizione:

ΤΙΤΟΣ ΚΑΙΣΑΡ ΨΕΨΠΑΣΙΑΝΟΣ ΣΕΒΑΣΤΟΣ ΕΚ ΗΣΕΧΟΥΣΙΑΣ ΤΟΙΟΣ ΥΠΑΤΟΣ ΤΟ Η ΤΕΙΜΗΤΗΣ Ο ΘΕΤΗΣ ΑΣ ΤΟ
ΥΓΥΜΝΑΡΧΗΣ ΑΣ ΟΥΜΠΕΣ ΟΝΤΑ ΑΠΟΚΑΤΕΣ ΤΗΣΕΝ.

Seque lo istesso marmo in latino:

*Vespasianus Augustus Ni. F. Con. VII.
Censor. p. p. tibus collapsa restituit*

Dice nel volgare: "Vespesiano augusto, figliuol de Vespasiano, console sette volte, censore e padre dela patria, ristorò con le sue spese li studii ch'erano ruinati". [192r] Pochi sono che praticino le cose romane che non sappino che "Ni. F." vogli dire "Vespesiani filius", ma quel "p. p. tibus" che vogli dire, può essere diverso il senso. Percioché il Falco mio compatriota, parlando dele strade di questa città, disse di questa pietra che così l'intendeva, cioè "publica pecunia", e che quel "tibus" volesse dire "ictibus", cioè che li studii, cascati con li colpi, esso di publica pecunia havesse ristorato. Altri dirriano "propria pecunia"; altri "provincialium populorum sumptibus", il che pare più tosto cosa moderna che antiqua, como dal sequente marmo se potrà raccorre. Io, dunque, sequendo Valerio Probo nel Libro delle abbreviature romane, ho voluto esporre per "p. p." "pater patriae", como in tutti quasi li marmi dove fussero nominati imperatori era a quel tempo costume usarsi; e quel "tibus" crederei che dicesse "sumptibus", cioè ale sue spese, ma de ciò è da incolpare il tempo, che con lo suo continuo moto ruina insino ai marmi, percioché prima che si legga "tibus" si vede mancare il marmo. Elegga dunque il giuditioso lettore quel senso che meglio li parerà, né li dispiaccia per uno haverne quattro (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.191).*

- Eodemque commodo Theatinis Constantia Carecta sanctissima foemina Templum D. Mariae Angelorum dicatum condidit, **hortos addidit, quos Bernardinus Rota aedificaverat**, cum hac inscriptione "Bernardinus Rota Muis hortos dedicavit ratus eos hilari hujusce coeli positione allicere, atque ita fortasse amicas fore. M.D.LV" (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.42).*

- Quando Andrea Carafa si costruisce a picco su S. Lucia, circondato da orti e da un vasto giardino pieno di statue e fontane, fa scrivere sul frontone: "Andreae - Carafa ... Lucillum imitatus, par illi animo - licet opibus impar - villam hanc a fundamentis crescit". Alla sua morte il celebre Ferrante Loffredo, marchese di Trevico, studioso dell'antica topografia di Napoli e di Pozzuoli, si affretta a comprarlo dagli eredi. Vicino sono i celebri orti di Bernardino Rota, dove giacciono lapidi e frammenti di sculture romane, nonchè statue di Zefiro e Flora, Bacco ed Arianna (Mastellone, in ASPN. 59 1934, p.23).

28.9.1587 - L'origine della costruzione della grande chiesa dei Teatini, a Pizzofalcone, ci è ben nota ... Costanza del Carretto Doria "voleva dedicare alla B.a Vergine Maria un tempio dove officiarsi e sacrificarsi". Ella fece pertanto dono ai Teatini del proprio palazzo e della **villa di Bernardino Rota**, acquistata dai Gesuiti per 8000 ducati (BNN, ms., Notizie della casa e della chiesa di S. Maria degli Angeli, Scritture varie Tomo VII; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.201).

2.10.1595 - A 2 d'ottobre 1595 il Rev. Padre D. Pietro Caracciolo preposito et Padri vocali di questa casa comprano al sig. Principe di Melfi, et dal sig. Marchese di Turiglia sudetti il palazzo grande che fu casa et habitatione de la B.M. de la sig. Donna Constanza, et la **casa, et giardino che fu delli Roti** che sta contigua con la nostra casa (ASNa, Mon. sopp. 5415, fol. 4; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.222).*

1605 - Vidi in Loffredorum aedibus supra Eglam Herculis signum tanta artis, & gratiae venustate effectum, ut Graecos omnes Artifex in eo opere superaverit; quod cum se obtulisset (offrire, dare, presentare) Joanni Austriaco dum ea loca inviseret (visitare, vedere), imposito pileo dixit, Loquere; quasi vero vox tantum statuae deesset. In Hispanias translatus est (Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.197).*

- Supra Platamonias Aegla est, eminentiori situ, aprico coelo insignis, a **Bernardino Rota** (...) doctissimo viro, poetices amantissimo, sub Nymphae nomine celebrata. Echiam vulgo dicunt, fortasse corrupte Ηραχλιω, ut placet Falco, quoniam ibi Hercules fuit commoratus ... Hac aetate nobilibus aedificiis frequentissima, hortorum amoenitate praeclara, Religiosorum societatibus decorata (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.41).*

PONTE DI PIZZOFALCONE o DI S. MARIA DEGLI ANGELI o DI CHIAIA

1631-1637 - Furono d'ordine del Conte di Monterey (1631-1637) fatte diroccare alcune poche case a mano manco della chiesa de PP. Teatini di Echia per potere con più comodità de cittadini habitatori di quel quartiere con brevità di camino entrare nel quartiere delle Mortelle, e fattovi fabbricare un **ponte** di pietra come si vede, che domina la strada, che vi è di fatto, per la quale si va alla porta di Chiaia, al Palazzo de Principi di Stigliano nella quale vi è la Chiesa di S. Orsola de PP. di S. Maria della Mercè, dove si legge il seguente epitafio (V. Nap. Nob. V/I fas.8), per il quale anco hanno luogo le carrozze ... (Fuidoro).

22.2.1635 - 22 febbraio 1635 ... Al Regente Carlo Tappia a parte del **Ponte a S. Maria dell'Angioli** D. 20. E per lui ad Onofrio Antonio Gisolfi in virtù di mandato del Regente Tappia spedito appresso li atti di Geronimo d'Amico a 18 dicembre 1634. Per il quale mandato ne viene ordinato che delli denari che sono in credito del detto conto se ne liberino e paghino al detto Onofrio Antonio li predetti ducati 20, stante la relatione fatta per il magnifico Bartolomeo Picchiatti, architetto maggiore mediante il decreto sopra ciò interposto nonostante le altre conclusioni per detto deposito in polisa contanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 174; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.142).*

1636 - l'ingegnere maggiore, tanto più ci sarà stato bisogno della sua abilità nel costruire il **ponte di Chiaia**, inaugurato nel 1636, come ricordano i *Giornali* del Bulifon: «Dentro questo medesimo anno fu finito il ponte che congiunge la contrada di Pizzofalcone con quella di S. Carlo delle Mortelle con la strada di Chiaia, essendo state levate d'ordine del conte di Monterey per detto effetto molte case nel largo della Madonna degli Angioli» (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.169; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.248).*

11.8.1644 - 1644, 11 agosto. A Geronimo Merolla ducati 4 et per esso a disposizione del' illusterrimo reggente Capecelatro per quelli li spetta pagare in virtù dell'ultima tassa fatta dal magnifico ingegnere Stigliola per la costruzione del **Ponte de Pizzofalcone** alle Mortelle (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 204; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.48).*

1647 - ... quale **ponte** (di Chiaia) nelle rivoluzioni plebee del 1647 fu rotto e guardato, e fatto a levatore in qualche parte; vi si formò un corpo di guardia spagnola che sin oggi si vede, e quest'anno 1671 tolte le tavole per esservi pericolata una carrozza, fu rifatto come prima di pietra (Fuidoro, Giornali ..., 2 1938 p.).

25.8.1670 - Dopo poco più di trent'anni le condizioni statiche del ponte si rivelarono assai precarie. Le riparazioni furono affidate agli Ingegneri Donato Cafaro e Francesco Antonio Picchiatti, figlio di Bartolomeo, i quali nell'agosto 1670 inviarono al Marchese Cantellas, presidente della R. Camera della Sommaria, la seguente relazione: Obedito li ordini di V. S. Ill.ma in esequitione delli comandamenti di S. E., quale è restata servita ordinare che se rifacci la fabrica della lamia del **ponte che passa sopra la strada di Chiaia**, riempiendo de fabrica in voltante tutto il vacuo tagliato dove oggi sta il Ponte alzatoro di legname, tanto per riparare alli motivi fatti in detta lamia, quanto per magior forteza et perpetuità de l'opera, et questo è diverso della relatione fatta da noi sottoscritti a dì 6 di Agosto 1670, diretta alla Eccellenza del Signor Mastro di Campo Generale, nella quale fu riferito fare detto riparo con lasciarci il vacovo di detto Ponte, acciò sia noto alli mastri che voranno fare detto lavoro si sono fatti li seguenti capitoli, videlicet: Primo, hanno da offerire quanto vogliano della canna della sudeta fabrica, ponendoci da essi tutti li materiali atti, buoni et a sufficienza, misurandoli ad uso e costumanza di Napoli. 2° Hanno da offerire quanto vogliano della canna superficiale della forma sopra legnami per fare la fabrica, ponendoci dalli detti lignami, chiodi et magisterio, con interarla et sformarla a suo tempo, misurando solo quanto contiene il vacuo di detta fabrica da farsi. 3° Hanno da offerire quanto vogliano del cantaro del ferro di Genova della qualità necessaria per fare catene, grapponi et altro per detto effetto, tanto per detto ferro quanto magisterio di esso. 4° Hanno da offerire quanto vogliano del piano (?) superficiale delli basoli novi di pietra viva da porsi sopra detta fabrica, facendoli della grandezza e grossezza equali per unirli con li altri basoli vecchi che stanno nel rimanente di

detto Ponte. 5° Havendosi da fare altri lavori non compresi nelli sudetti capi si debiano fare del modo et forma li sarà ordinato, ponendoci li materiali necessari con il magisterio, da pagarseli il giusto prezzo dopo fenito, et tutti detti lavori si hanno da fare di buono e perfetto magisterio ad uso de buoni mastri, ad sodisfazione delli Illustrissimi Signori della Regia Camera, et del modo et forma che li sarà ordinato. Il pagamento delli lavori se li farà servendo pagando, osservato quello è solito osservarsi nelli altri partiti della Regia Corte, et è quanto da V. S. Ill.ma ci è stato comandato, che facendoli riverenza vi baciano le mani. Napoli, li 25 de Agosto 1670. Di V. S. Ill.ma aff.mo servitore oblig.mo CAPITAN DONATO CAFARO FRANCESCO ANTONIO PICCHIATTI (ASNa, *Sommaria, Bandorum*, vol. 33, fol. 96; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.248).*

29.8.1670 - Io Giovanni Battista De Virgilio Capo Mastro fabricatore havendo inteso emanari banni ad offerendum per il partito da farsi in serrare de fabrica l'apertura del **ponte che passa sopra la strada di Chiaia** ponendoci su mie spese tutti li materiali necessari per detta apertura facendo quella in conformità della Capitolazione fatta da Regi Ingegneri Donato Antonio Cafaro et Francesco Antonio Picchiatti offero fare il tutto alli infrascritti prezzi, cossi offero et non altrimenti Napoli li 29 di Agosto 1670. JO Battista De Vergilio (ASNa, *Sommaria bannorum*, vol. 33 f.99-99t; Gambardella, *Le opere ...*, 2004 p.115).*

1671 - ... quale **ponte** (di Chiaia) nelle rivoluzioni plebee del 1647 fu rotto e guardato, e fatto a levatore in qualche parte; vi si formò un corpo di guardia spagnola che sin oggi si vede, e quest'anno 1671 tolte le tavole per esservi pericolata una carrozza, fu rifatto come prima di pietra (Fuidoro, *Giornali ...*, 2 1938 p.).

23.8.1730 - 23 agosto 1730 ... A **Giovanni Biscardi**, marchese della Guardia Alfieri, ducati 27 a Cristoforo Vecchione capo maestro fabbricatore a compimento di 455 per tanti lavori di fabbrica e di piperni e legname e ferro fatti dal detto maestro per servizio del **suo palazzo sopra il ponte di Chiaia** come il tutto appare dall'appuntamento seu misura fatta dal regio ingegnere don Domenico Antonio Vaccaro in data 28 giugno 1730 restando esso Cristofaro saldato (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1624; Rizzo, *Lorenzo ...*, 2001 p.251).*

21.1.1751 - 21 gennaio 1751. **Giovanni de Martiis** paga a Giuseppe de Caro duc. 10, a compimento di 150.51, in conto dei lavori di «bussole, balconi ed altro, che il med.o li ha fatto e sta facendo» nel **nuovo palazzo edificato sopra il ponte di Chiaia**, «accosto all'altro palazzo ereditato da suo padre» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, *Documenti ...*, 1977 p.63).*

21.2.1752 - 21 febbraio 1752. **Giovanni de Martiis** paga duc. 10, a compimento di 77, a Giuseppe Funaro, «in conto dell'ornamenti di pittura, che il med.o ha fatto e dovrà fare al secondo appartamento dalla nuova pianta, che da esso si è fatto edificare sopra il **ponte di Chiaia**, accosto il palazzo ereditato da suo padre» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, *Documenti ...*, 1977 p.63).*

19.12.1753 - 19 dicembre 1753. **Antonio D'Avenza** paga a Carlo della Monica duc. 10, a compimento di 18, «a conto di un portone, che sta lavorando per la **sua casa palaziata sita poco discosto il ponte ... di Chiaia** della qualità e grossezza, e conformazione dell'altro portone dell'altro suo palazzo legato a S. Orsola nella descritta strada» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, *Documenti ...*, 1977 p.65).*

21.10.1757 - 21 ottobre 1757 ... A **Michele D'Aveta** D. 18 e per esso a Lorenzo De Caro disse per intero prezzo di carta d'intempiatura dal medesimo fatte di suo ordine e poste in opera nel Quarto grande delle **sue case site sopra il Ponte di Chiaia** di questa Città (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1391, p.565; Rizzo, in *Le arti figurative ...*, 1979 p.230).*

1834 - Il ponte fu restaurato nel 1834 dall'architetto Orazio Angelini. Venne soppressa la scomoda rampa che da via Chiaia menava in piazza S. Maria degli Angeli (De La Ville Sur-Yllon, in *Nap. Nob.* I 1892, p.145-147; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.249).*

PALAZZO CARAFA - LOFFREDO M. TREVICO

1509 - D. **Andrea Carafa** Conte di S. Severina si censuò dal nostro Monistero [di S. Sebastiano] nel 1509 mediante Assenso Apostolico un territorio campese di moggia 14 ÷ in circa sito a Pizzofalcone per annui doc. 22 ... mazzo 17 nn. 4 e 8 (ASNa, *Mon. supp.* 1390).

6.5.1509 - Benicasa Ambrogio di Cava, fabbricatore. 6 Maggio 1509. Fa convenzione con messer **Andrea Carafa** per alcune fabbriche da eseguirsi per conto del detto signore (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1508-09, p.132; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.51).*

1512 - Hoc inscripserat Epigramma, "**Andreas Carrafa S. Severinae Comes villam** hic struxit Carrafianamque appellavit, Lucullum imitatus parili animo licet opibus impar, atque ita sanxit; Delicati juvenes huc ne accedunt. Emeriti senes nec inglorii honesta quiete hic fruuntur, Viri docti bonique ingenia hic exercent. Qui e Carrafa gentilitate non fuerit, qui sanctiones hasce non servaverit suburbani hujus exheres esto, proximiorque succedito. M.D.XII" (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.43).*

- Andrea ... Fu egli Vicerè di Napoli (1524-1526) un tempo per l'Imperator Carlo V. nel quale stato edificò il mag. palaggio in Pizzofalcone, oggi (1628) posseduto da i Marchesi di Trivico (Loffredo Errico), in una delle porte del quale fe scolpire il seguente marmo:

Andreas Carrafa S. Severinae Comes Lucullum imitatus
par illi animo, licet opibus impar.

Villam hanc à fundamentis erexit itaque sanxit.

Senes emeriti ea fruunt, delicati luvenes et inglorij, ab ea arceantur.

Qui secus faxit exheres esto, proximiorque succedito

(Zazzera, Della nobiltà ..., 1628).*

- Quando Andrea Carafa si costruisce a picco su S. Lucia, circondato da orti e da un vasto giardino pieno di statue e fontane, fa scrivere sul frontone: "Andreae - Carafa ... Lucullum imitatus, par illi animo - licet opibus impar - villam hanc a fundamentis crescit". Alla sua morte il celebre Ferrante Loffredo, marchese di Treviso, studioso dell'antica topografia di Napoli e di Pozzuoli, si affretta a comprarlo dagli eredi. Vicino sono i celebri orti di Bernardino Rota, dove giacciono lapidi e frammenti di sculture romane, nonchè statue di Zefiro e Flora, Bacco ed Arianna (Mastellone, in ASPN. 59 1934, p.23).

- **Palazzo chiamato Pizzo Falcone** edificato da Andrea Carrafa, conte di S. Severina (Summonte, Historia ..., V ed. 1749 p.132).

15.. - Ho trovato un processo che si celebrò nel Sacro Regio Consiglio tra gli eredi di Andrea Carafa, figlio di Galeotto conte di Santa Severina, ed il marchese di Treviso Ferrante Loffredo per il possesso della famosa villa Carafa a Pizzofalcone, che il marchese aveva comprato dai nipoti del fondatore Andrea Carafa, morto nel 1526. Tra l'altro si legge: «**palatium magnum de Piczofalcone** cum omnibus suis membris superioribus et inferioribus, nec non iardenum de Piczofalcone ... situm et positum in loco ditto Echia iuxta littus maris versus castrum dittum dell'Ovo, iusta iardenum monasterii della Croce, iusta iardenum magnifici quondam Narcisi prothomedici et alios fines ... Et quia palatium predittum cum terreno contiguo usque ad littus maris ad presens tenetur et possidetur per Illustrem Ferdinandum de Loffredo Marchionem Trivici licet indebite et minus iuste, cum reverentia, et pretendit nonnulla iura super modis otto terre iardeni magni, et quotidie in ditto palatio et terreno innovat, mutando faciem ditti loci in satis grave damnum, preiudicium et interesse ipsius supplicantis, et evulsit imaginem Illustris quondam Andree Carrafe ditti palatii fundatoris, necnon et marmor ubi declarabatur voluntas ditti quondam Illustris Andree circa successionem palatii et iardeni preditti ...» (ASNa, Processi antichi, Pandetta nuovissima, fas. 2866/66770; Ceci, in Nap. Nob. I 1892, p.105; Pane, in Nap. Nob. 4 1964, p. 133-148; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.311).*

13.6.1543 - Moleasser, Re di Tunisi, giunto a Napoli il 13.6.1543 alloggiò prima nel **palazzo di Pizzo Falcone** e poi nella casa del Signor Ascanio Colonna al Seggio di Porto (Summonte, Historia ..., V ed. 1749 p.255).

... - Ablatum epigramma, cum **aedes in Loffredorum** potestatem venire (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.43).*

10.11.1564 - 1564 adi 10 novembre ... f. 483 Ad Angelo bozolino d. sei e per lui a Gio batta dambra scultore diss.o sono in parte per quatro sirene e quatro mascare de poco relevo quali lavorano lui e ms Salvatore caccaviello scultore cossi giornata overo staglio come ci connerranno che servono per la **fontana del marchese di trivico nel giardino grande di pizzofalcone** a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 35, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2014).

- Gian Domenico d'Auria ... In quell'anno egli attese, in compagnia di Salvatore Caccavello, a scolpire «quattro sirene e quattro maschere di poco rilievo ... per la **fontana del marchese di Treviso nel giardino grande di Pizzofalcone**» ... 1564, 10 novembre (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

- Sembra non trattarsi di Gio Domenico d'auria (nel documento è riportato "Gio batta dambra") perché non corrisponde il nome e il cognome (Pinto, 2014).

6.5.1577 - MDLxxvij a 6 di maggio ... f. 461 Al sig.r **cicco loffredo** d. otto tt. uno grani quindici e per lui a m.ro vito fasiano fabricatore dissero se li pagano per saldo finale a complito pagamento d'opere di tagliamonte a carlini quattro l'una opere nove di m.o d'ascia et garzone a detto prezzo opere tre del detto m.ro solo a carlini tre l'una e opere settantacinque de manipuli a carlini due l'una e opere settantatre di m.ri fabricatori a grani venticinque l'una la quale tutte opre se sono fatte a la fab.a che esso ha fatto fare in **casa sua a pizzofalcone** da di 16 d'aprile prossimo passato per insino a tutto li 4 di maggio presente a lui con.ti d. 8.1.15 (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

1578 - *Divisione del territorio di Pizzofalcone fatta fra quelli che se lo censuarono dal Marchese di Trevico anno 1578.* «Constituti Mastro Benvenuto Tortelli ... qualmente essi compagni ... adesso hanno tra essi spartito e diviso la infradetta quantità del loco ad essi concesso dal ill.mo signor Marchese di Trevico fra Pizo Falcone et lo Chiatamone qual comenzando dal loco rimasto, et reservato al detto s. Marchese, et seguitando à lenza per lò medesimo fronte de detta strada fino dove finiscano detti palmi cinquecento alla fine del qual rue ha da venire la strada che viene da Pizo Falcone ...» (ASNa, Mon. sopp. 5497, fascio I, n. 59; Pane, in Nap. Nob. 4 1964 p.212).*

- Convenzione fatta tra i possessori delle case a Pizzofalcone di far a loro spese aprir la strada dal detto monte fino a basso incontro il Castel del Uovo ... «Veneno ad conventione con lo ditto maestro Colabito ... che lo dicto maestro Colabito promette et se obliga a sue spese, et fatiche aprire et far le infre strade nel dicto loco. Una strada che cominciarà ad saglire dalla parte del Chiatamone dalla casa de Giovanni Jacinto Magliulo tirerà verso sopra ad designo del dicto signor Benvenuto (Tortelli) infino al territorio del dicto signor Marchese, et poi seguitare et voltare, detta strada insino alla strada viene da monte de Dio dove fa cantone detta strada, che ej nela parte de lo dicto messere Gianandrea Bertelotta et del dicto signor Benvenuto, et dicte strade le abbia da aperire et cacciare et seguitare de quella larghezza et modi como dal dicto signor Benvenuto le sarrà ordinato, et non altrimenti ...» (ASNa, Mon. sopp. 5497, fascio I, n. 12-131; Pane, in Nap. Nob. 4 1964, p.213).*

21.11.1578 - Benvenuto Tortello et Andrea Bertelotta procuratori di Speranza de Pizo sotto li 21 novembre 1578 vennero a divisione del terreno possedenti a Pizzofalcone dove oggi sta il nostro giardino qual divisione si convenne che la strada non fosse più di 14 palmi ... (ASNa, Mon. sopp. 5497, fascio I, n. 58; Pane, in Nap. Nob. 4 1964, p.213).*

19.7.1581 - Moriron quest'anno in Napoli tre persone notabili ... a' diciannove di Luglio D. Flavio Cardinale Orsino, un de' maggiori Prelati, che avesse mai la Chiesa Romana, il quale venuto infermo da Roma per li rimedj di Pozzuolo, che non li giovarono punto morì nella **casa di Pizzofalcone** del Marchese di Trivico tanto bene, e santamente, che non lasciò con più dispiacere gli amici d'una tal perdita, che con invidia ciascun che lo vidde di cotal fine (Costo, Compendio ..., ed. 1771 p.372).*

- A' 19 di luglio 1581 passò a miglior vita nel **palazzo del marchese di Trevico a Pizzofalcone** l'illustrissimo e reverendissimo D. Flavio cardinale Orsini, ed il corpo fu portato a S. Domenico Maggiore di Napoli senza pompa di esequie (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.50).*

1588 - Ferdinandus enim Loffredus Trivici Marchio anno 1588. **Templum** ibi (Echia) aedificavit, eique **Montis Dei** nomen dedit, Dominicana familia exornavit, ducentumque aureos victui addixit (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.41).*

14.6.1589 - 1589 A' 14 di Giugno Mercordi ... f. 884 Al m.co Gio: lorenzo di gaeta d.ti cinque, per lui a' Pompeo basso tavolario. D.o per le fatiche per esso fatte in una relatione della misura fatta al territorio di pizzo falcone per conto della lite, tiene lo s.r **ferrante loffredo marchese di trivico**, con li suoi censuarij di detto loco, li quali d. 5 li paga per nome, e parte di detto s.r Mar.se, a' lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

14.7.1589 - 1589 A' 14 di luglio venerdi ... f. 1150 Al m.co Gio: Lorenzo di garita d.ti tre, tt. 1 gr. x per lui a' m.o Ettore pepe m.ro dascia. D.o a' comp.to di d. 19.3 per vent'otto giornate hà vacate esso, e due altri compagni per lavorare al **palazzo di pizzo falcone del s.r Marchese di trivico**, atteso l'altri l'hà ricevuti contanti in più volte, dec.do che detti d. 3.1.10 sono per final conto fra' loro fatto, a' lui contanti d. 3.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.759; Pinto, Ricerca 2015).*

1600 - Circa il 1600 non si notavano se non undici palazzi degni di questo nome fra i quali: ... 4 quello del marchese di Trevico a pizzofalcone (eretto nel 1512) ... (Mss. dei Gerolomini; Capasso, Archivio Munic. Napoli, vol.III).

10.10.1600 - Adi X di 8bre 1600 Martedì ... f. 261 A Donna Isabella Alarcon y mendoza d. otto tt. uno e gr.a 17, e per lei al priore del Monte de Dio come cessionario del **Marchese de trevico** quali celi paga per il censo che rende al d.o marchese ogni anno per la ragione del suolo sopra la casa comprata da lei da paulo morello med.te persona del dott.re ottavio strina come appare per cautele a quale s'habia relatione quale annata di censo e finita al ult.o d'ag.to 1600, declar.do che de tutte le passate è stato sodisfatto, con.ti al p.re fra Gio: maria Vitigliano d. 8.1.17 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

1605 - Vidi in **Loffredorum aedibus** supra Eglam Herculis signum tanta artis, & gratiae venustate effictum, ut Graecos omnes Artifex in eo opere superaverit; quod cum se obtulisset (offrire, dare, presentare) Joanni Austriaco dum ea loca inviseret (visitare, vedere), imposito pileo dixit, Loquere; quasi vero vox tantum statuae deesset. In Hispanias translatus est (Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.197).*

- Haec ibi (**Monte di Dio**) leguntur, "Cicco Loffredo a Carolo V. Imp.in summum Concilium - cooptato, et Beatrici Caracciolae parent. opt. Ferdinandus - Loffredus Trivici Marchio posuit" et "Joanni Ant. Loffredo Cicci F., qui egregiam multis in bellis - Carolo V. Imp.navavit operam, quique in Albae Pompejae ... Ferdinandus Trivici Marchio recepto ab hostibus corpore, et huc relato - Fratri benemerenti" aliud "Henrici Loffredi Cicci filii Caputaquensium Episcopi in - Concilio a Paulo III. (1534-1549) Pont. Max. Tridentum convocato - praeclare suo munere, vitaeque functi corpus in hoc fraternae - pietatis insigne monumentum Ferdinandus Loffredus Trivici Marchio comportandum curavit" (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.42).*

- In editori colle, quem Picciofalconem nominant (a Falconibus ibi aliquando captis sic dictum existimant) **aedes ab Andrea Carrafa S. Severinae Comite**, cujus imaginem in marmore pulcherrime effictam Corleti Marchio servat, aedificatae. Horti, fontes, marmorea ibi signa, ut in praeupto scopulo deliciae commendentur (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.43).*

10.1.1605 - 1605 Adi 10 di Gennaro ... f. 34 Alli Depotati della Mattonata d. quarantasei 4.2 et per lui a fabritio Galtieri disse seli pagano ad comp.to di d. 58.2.4 quali sono per c.e 37 di terreno levato per esso dalla strada nova et mattonata di piczofalcone che va al **palazzo del mar.se di trevico** che a gr.a 76 la c.a ... d. 46.4.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2013).

1628 - Andrea ... Fu egli Vicerè di Napoli (1524-1526) un tempo per l'Imperator Carlo V. nel quale stato edificò il mag. palaggio in Pizzofalcone, oggi (1628) posseduto da i Marchesi di Trivico (Loffredo Errico) ... (Zazzera, Della nobiltà ..., 1628).*

10.10.1630 - Il Duca di Alcalà nostro vicerè essendo andato ad abitare nella casa del Marchese di Trevico di casa Loffredo a Pizzofalcone ... (Il palazzo sud.o essendo cosa grandiosa, è situato in quel monte, che come fortezza domina a cavaliere il Castello dell'Ovo non così volentieri si affittava, e dopo li tumulti del 1647, servi parte di esso per Polveriera, o farvi la polvere di artiglieria ... E detto palazzo ha servito per ricetto de Soldati spagnoli che sono di presidio in Napoli. Sin tanto dal Sig.re E. Pietro d'Aragona vicerè di questo Regno (1666-1671), è stato ampliato con notabile spesa di una magnifica e Regia fabrica, che forma una Città, come si vede presentialmente (c. 1700); opera dell'Ingegneri Regij Francesco Picatti, seu Picchetti, e Donato Antonio Cafaro, peritissii in quest'arte, e da Federico Pasca (Bucca; Fuidoro).

1632 - ... monte di Pizzofalcone ... il Bottiglieri "ha fatto presente locche rapportano i scrittori a nostra notizia del come passò in potere della R. Corte il sudetto promontorio e la causa che spinse il Conte d'Ognatte nel 1632 a farne la compra, ma col gran **palazzo ch'era del Marchese di Trevico Loffredo** e suoi giardini che l'erano intorno sulla sommità del monte medesimo detto di Pizzofalcone" (ASNa, Sommaria, Consulte, vol. 361, cc.; Strazullo, in Nap. Nob. 25 1986, p.163).*

1667 - Nè tralasciò D. Pietro [d'Aragona] di provvedere alla comodità de' soldati della guernigione Spagnuola, destinata per guardia della Metropoli del Reame. Il Quartiere principale di essi è quello del Monte d'Echia, nell'antico **Palagio de' Marchesi di Trivico**, prima comprato, poscia accresciuto di fabbriche dal Vicerè Conte d'Onatte. Ma comechè trovavasi maltrattato dal tempo, deliberò D. Pietro di ristorarlo, siccome fece nel 1667., e poscia d'innalzarvi da' fondamenti il vasto edificio del Presidio di Pizzofalcone, capace di alloggiare più di seimila soldati (Parrino, Teatro eroico ..., II 1692 ed. 1770 p.304).*

1671 - A proposito del **palazzo del marchese di Trevico**, Ferrante Bucca d'Aragona annotava intorno al 1671: "Il palazzo sudetto, essendo cosa grandiosa e situato in quel monte, che come fortezza domina a cavaliere il Castello dell'Ovo, non così volentieri si affittava, e dopo li tumulti del 1647 servi parte di esso per polverera o farvi la polvere di artiglieria, ma per il pericolo che detta manipulatione per disgratia potesse accendersi, com'è successo molte volte, si mutò pensiero de Signori Vicerè e s'introdusse la polverera ad

acqua nella Torre dell'Annunziata. E detto palazzo ha servito per ricetto de soldati spagnuoli che sono di presidio in Napoli. Sin tanto dal Signor Pietro d'Aragona vicerè di questo regno è stato ampliato con notabile spesa di una magnifica e regia fabrica che forma una città, come si vede presentalmente; opera dell'Ingegneri Regij Francesco Picatti, seu Picchetti [Picchiatti] e Donato Antonio Cafaro, peritissimi in quest'arte, e da Federico Pesca" (Bucca, Aggiunta ..., in ASPN. 36 1911, p.361; Strazzullo, in Nap. Nob. 25 1986, p.164).*

PALAZZO DEL CARRETTO DORIA P. MELFI - BORGIA D'ARAGONA P. SQUILLACE - CASTELLETT - ZUFIA - CICCARELLI

1575 - Alla famiglia Del Carretto Doria Principi di Melfi apparteneva nel 1575 il palazzo all'angolo della piazza di S. Maria degli Angeli, che è ora (1892) dei Ciccarelli ... (Ceci, Pizzofalcone, in Nap. Nob. I 1892 p.89).

- Trasferimenti ancor più frenetici per il palazzo Ciccarelli a **Pizzofalcone** che nel 1575 appartiene ai principi di Melfi, i del Carretto Doria, i quali lo hanno probabilmente edificato ... (De Lellis, Aggiunta alla Napoli Sacra, IV fol.142; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.198).

1595 - Cadde in eredità al Marchese di Toriglia, nipote della Principessa di Sulmona Donna Costanza del Carretto Doria, il quale lo vendette ai Teatini da questi passò al Principe di Squillace ... (Ceci, in Nap. Nob. I p.89).

- Venti anni dopo, il palazzo è venduto ai Teatini, impegnati a costruire Santa Maria degli Angeli. Non potendo trasformarlo, i religiosi lo rivendono ben presto al principe di Squillace (De Lellis, Aggiunta alla Napoli Sacra, IV fol.142; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.198).

1602 - ... e poi nel 1602 a **D. Pietro Castelletto** Reggente della Vicaria. Questi lo decorò con magnificenza, raccogliendovi pure dei bassorilievi e delle iscrizioni romane ... (Ceci, in Nap. Nob. I 1892, p.89).

- ... che lo cede a sua volta, già nel 1602, a don Pedro de Castellet, Reggente del Tribunale della Vicaria ... (De Lellis, Aggiunta alla Napoli Sacra, IV fol.142; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.198).

17.10.1603 - 1603 a 17 de 8bre ... f. 667 A' D. **luise Castellet** d. diece tt. dui et gr.a diece, e per lui a ludovico d'apena, disse per tutti mautoni, tufoli, et cantaretti, et portatura delli predetti, et a comp.to di tutto quello, li ha consignato per serv.o della **casa che pratica ad Echia** e per lui a Gio: Dom.co di Mauro, disse per altritanti da lui ricevuti con.ti d. 10.2.10 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

17.10.1603 - 1603 a 17 de 8bre ... f. 667 A' D. **luise de Castellet** ... d. trenta, e per lui a m.ro Tiberio Gioanne, disse per la **fabrica**, li fa et ha da fare in la **sua casa, ad echia** con.ti a Michel'angelo Iovene procuratore, ad exigendum etiam per mezzo de banchi ... d. 30 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

1605 - Alterum in **aedibus Petri de Castellet** Regentis, Hispaniae virtutis ornamenti, urnam marmoream, in qua funebria hieroglyphica, vas dejectum, corvus, arborum rami, serpens, pueri inversas faces tenentes. Alterum, inscriptionem in columna,

VII. D.N. FLAV. VAL.
CONSTANTINO. PIO. FEL.
INVICTO. AVGVSTO DIVI
CONSTANTINI. PII. FILIO.

(Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.42).*

1620 - Il nuovo vicerè cardinal Antonio Zapata andò ad abitare il palagio del marchese di Montoro (Castellet Luigi) incontro S. Maria degli Angioli a **Pizzofalcone** (Bulifon, Giornali ..., 1932).

- ... e ivi andò a smontare il Cardinal Zapatta, quando nel 1620 venne a Napoli ad assumere la carica di Vicerè ... (Ceci, in Nap. Nob. I 1892, p.89).

1642 - Luigi Castelletto, figlio di D. Pietro, vendè nel 1642 il palazzo ad un altro Reggente, D. Diego Bernardo Zufia, il quale alla sua morte lo divise tra le figlie Giuseppa e Isabella, moglie del Marchese di S. Marcellino (Ceci, in Nap. Nob. I 1892, p.89).

- ... e fin dal 1642 il figlio di questi lo vende a Don Bernardino Zufia, altro Reggente (De Lellis, Aggiunta alla Napoli Sacra, IV fol.142; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.198).

11.6.1654 - Die undecimo mensis Iunii 7° inditione 1654 Neapoli et proprie in domo infrascritti illustrissimi domi Regentis Zufia sita contra Ecclesia Sanctae Mariae Angelorum huius civitatis constituiti in presenza

nostra Nicol'Angelo Venaccio et Felippo Mazzolo di Napoli mastri d'ascia, sincome sono venuti a conventione con l'illustrissimo sign. Regente Diego Bernardo Zufia Presidente del Sacro Regio Consiglio ... (ASNa, Fondo Notai, sch. 1133, a. 1654 p.182-184; Pasculli Ferrara, Arte ..., 1983 p.108).*

1892 - Alla famiglia Del Carretto Doria Principi di Melfi apparteneva nel 1575 il palazzo all'angolo della piazza di S. Maria degli Angeli, che è ora [1892] dei Ciccarelli' ... (Ceci, in Nap. Nob. I 1892, p.89).

PALAZZO ANTINORA

1647 - Flaminio Antinora si ritirò in sua casa e se ne gode la quiete nel suo bel palaggio, con Giardini di Pizzofalcone, stanza veramente Regia (De Lellis, Discorsi delle famiglie ..., I 1654 p.341).

CASE TOLEDO - MONASTERO DI S. MARIA EGIZIACA A PIZZOFALCONE

4.1.1541 - MDXXXI martedì adi iiii di genaro ... f. 123/81 a stefano alfano d. quatro tt. quatro e g.a dece e per lui a m.o Ambrosio benincasa dicero sono a complimento di piu somma per mastria mastri manipoli e opere fatte al palacio e jardino de pizofarcone a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

1553 - S'aggiunse quel famoso **edifizio** innalzato nel Monte d'Echia, oggi (1692) detto **Pizzofalcone**, abbellito d'amenissimi fonti e giardini, non men che di bellissime statue, e rarità curiose, altrove trasportate col progresso del tempo, e cangiato in Monistero di suore, sotto il titolo di S. Maria Egiziaca: opera della magnificenza di D. **Luigi di Toledo** (Parrino, Teatro eroico ..., p.177?).

1586 - ... assignò alla Fortuna il Tempio, fe ancora le statue a tutti gli Dei ... molte altre spezzate, e guaste l'hebbe per prezzo Don **Luigi di Toledo**, che l'ha fatte poi accomodare, e riporre intorno la fontana del suo giardino a **Pizzo Falcone**, che in vero rendono bellissima vista a' risguardanti (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.123).*

9.8.1588 - 1588 à 9 de Aug.to ... f. 186 A Don **Loise de Toledo** d. sei e per lui ad abatio Giani, scultore, diss.o selli pagano ad complimento de docati decedotto per li sei animali de marmo che li have fatto per la grotta del suo giardino (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Revisione 2011).*

- 9 agosto 1588 ... A **Loise de Toledo** D. 6. E per lui a Batio Giani, scultore, a compimento di D. 18 per li sei animali de marmo che li have fatto per la grotta del **suo giardino** (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.81).*

30.8.1588 - 1588 à 30 de aug.to ... f. 186 A Don **Loise de toledo** d. dui e gr. 12 et per lui a m.o gio: luca catone frabricatore dissero selli pagano ad complim.to de d. 38 et gr. 12 per tutta la frabica et tonica che have fatto nelle **case sue ad echia** che forno de gio: batta longo fino al p.nte giorno d. 2.0.12 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

30.8.1588 - 1588 à 30 de aug.to... f. 186 A Don **Loise de toledo** d. ottanta et per lui a Valente de Valenti bresciano ingegnere de istromenti de acque dissero selli pagano per suo resto et per saldo de una tromba de rame et bronze che li have fatto et venduto et posto alla conserva del acqua della logietta de **suo giardino** per tirare l'acqua alla conserva per le fontane de detto giardino et de piu se obliga ad mantenerli la detta tromba a tutte sue spese et interesse per tre mesi da hoggi avante et il resto del tempo a venire sia tenuto ad concia detta tromba et lui non è tenuto a darli si non quello tanto che a lui teneva comodo (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.59; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.81; Pinto, Revisione 2011).*

- Lavorò alla sontuosa **villa di Don Luigi di Toledo a Pizzofalcone** ... (Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.59).*

16.9.1588 - 1588 à 16 de 7bro ... f. 249 A Don **Loise de toledo** d. vintiquattro tt. 3.15 et per lui a gio: angelo coppola mercante de calce dissero selli pagano d. 22.4.15 per ducento sittanta pesi di calce ad raggione de grana otto e mezzo per peso et d. 1.4 per la portatura de novanta salme che have fatto portare detta calce dal molo piccolo ad **echia** a grana due per salma per la sua frabica et per esso ad ottavio de aiutorio ... (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

17.9.1588 - 1588 à 17 de 7bro ... f. 249 A Don **Loise de toledo** d. dece tt. 1.16 e per lui a m.o gio: luca catone frabricatore dissero selli pagano ad comp.to de d. 14 tt. 1.16 per intonacatura inbocatura

scarpellatura astrico savorre et frabica che have fatto in la sua frabica al p.n.te giorno (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

1.10.1588 - 1588 à p.o de 8bre ... f. 249 A Don **Loise de toledo** d. otto e gr. sette et per lui a gante goratio dissero selli pagano per pagare a m.o luca catone et altri mastri et manipoli per frabica et conciatore de astraghi per tutto lo p.n.te di et altre manutioni declarando essere stato sodisfatto per tutto lo tempo passato che lo ha servito per la sua frabica d. 8.0.7 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

8.10.1588 - 1588 à 8 de ottobre ... f. 249 A Don **Loise de toledo** d. cinque et per lui a gante goratio soprastante in la sua frabica dissero selli pagano per sua provisione per la mesata de giugno p.xe passato 1588 d. 5 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

17.10.1588 - 1588 à 17 de ottobre ... f. 249 A Don **Loise de toledo** d. sei tt. 3.2 et per lui ad agante goratio soprastante della sua frabica dissero sono per pagare a frabricatori et manipoli e per pagare ad tagliamonti per tante pietre che li hanno dato per la sua frabica per due settimane passate, et altre menuterie d. 6.3.2 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

31.10.1589 - MDLxxxviii adi 31 de ottobre ... f. 920 Al s.r don **luis de toledo** d. cinque e per lui ad agante goratio soprastante in la sua frabica diss.o per la mesata de settembre p.a passata d. 5 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

31.10.1589 - MDLxxxviii adi 31 de ottobre ... f. 1168 Al s.r don **luise de toledo** d. sedici e per lui a stefano de santis diss.o per suo salario de mesi quattro per tutto lo p.n.te mese de ottobre a r.one de d. 4 il mese d. 16 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

4.1.1590 - 4 gennaio 1590 ... A **Luise de Toledo** D. 9,95. E per lui a Francesco Bianchino, scarpellino cioè D. 8,75 a compimento di D. 15 per 45 giornate ha lavorato nelli marmi per la **sua fontana** sino a questo di a carlini 3 il dì e carlini 120 per certi marmi che gli ha fatti arrotare per detta fontana (ASNa.BA, vol. 99, Banco Citarella-Rinaldo; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.81).*

5.1.1591 - MDLxxxj a 5 di Gennaro ... f. 307 Al s. D. **Loise de Toledo** d.ti cinque, e per lui ad Agante Goratio soprastante nella sua fabbrica, d.o seli pagano per sua provisione per la mesata di dec.re prossimo passato 1590 dechiarando che è stato pagato per tutto lo tempo passato d. 5 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

2.3.1591 - MDLxxxj a 2 di Marzo ... f. 670 Al s.r **loise de Toledo** d.ti due, tt. quattro e gr. otto, e per lui a m.o Gio: Fiorato fabricatore, disse seli pagano per sei giornate con due manipoli, che ha laurato la settimana passata in la sua fabbrica ... d. 2.4.8 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

5.3.1591 - MDLxxxj a 5 di Marzo ... f. 670 Al s.r **loise de Toledo** d.ti due, e mezo, e per lui a m.o Gio: Fiorato fabricatore, disse seli pagano per sei giornate con due manipoli, che ha laurato la settimana passata in la sua fabbrica ... d. 2.3.10 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

8.3.1591 - MDLxxxj a 8 di Marzo ... f. 700 Al s.r D. **loise de Toledo** d.ti due, tt. tre e gr. decesette, e per lui a m.o And.a Quintavalle, d.o seli pagano per 153 tufoli, e tre seditori di terra con la portatura per la sua fabbrica d. 2.3.17 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

11.3.1591 - MDLxxxj a xj di marzo ... f. 700 Al s.r D. **Loise de toledo** d.ti dodici, e per lui a Padovano della Roccha, d.o seli pagano a buon conto delle tavole de castagna, travi, e stanti, che li ha dati per la **sua fabbrica** e per esso al m.co Vinc.o della Rocca suo figlio, per altr.i d. 12 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

- MDLxxxj A xj di marzo ...f. 700 Al detto d.ti tre e mezo, e per lui a m.o Gio. Fiorato fabricatore, d.e deli pagano per dece giornate de fabricatore, et x de manipoli, che hanno lavorato la settimana passata in la **sua fabbrica** d. 3.2.10 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

16.3.1591 - MDLxxxj a 16 di Marzo ... f. 700 Al s.r D. **Loise de Toledo** d.ti quattro tt. quattro e gr. dodici, e per lui a m.o Gio: Fiorato fabricatore, d.o seli pagano per 12 giornate de fabricatori, e 16 de manipoli che hanno lavorato la presente settimana nella **sua fabbrica** d. 4.4.12 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

1605 - Ad **hortos Aloisii Toletani** nihil pulchrius accedere potest. Nobilissimi ibi fontes. Hinc Orpheus inter brutorum capita, quae ex rupibus prosiliunt. Hinc Pegasus ungula petram quatens. Et Jovem in piscinam cientem pluvias videbis. Et Andromedam ad scopulos fluctibus madentem, & puerum ex utre prominentem aquas. Antiquitatis monumenta duo ibi reperi (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.42).*

4.3.1639 - ... a 4 Marzo 1639 per instromento di d.o N. Oliva, vendè à beneficio d'Agostino Caravita, uno Palazzo, giardino, et altri edificj circum circa sistentino sotto il Palazzo, e giardino predetto, e loro adiacenze, sito à Pizzofalcone iusta li beni delli heredi di D. Franc.co di Leyna, le vie pubbliche, et altri confini, et anco il ius di potere ricomprare per li prezzi sud.i le soprad.e parte di Case, e Giardino vendute da d.a a D. Francesca sua madre ... Le sud.e Case, e Giardino pervennero in potere delle Rev.de Monache di **S. Maria Egiziaca di Pizzofalcone**, sop.a delle q.li hanno edificato parte del loro Monast.o di Monte Oliveto, sino alli 15 Agosto 1663 ... vendita fatta dalli heredi del q.mo Michele Martiale à d.e Rev.de Monache d'un'altra casa sita à Pizzofalcone, et anco alla vendita fatta da D. Maria Caracciolo Duchessa della Rocca à d.e R.de Monache d'un'altra casa, nel suolo della q.le stà edificata altra parte di d.o loro Monast.o (ASNa, Mon. supp. 5519, p.29; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.103).*

- Alcune Religiose del monastero di S. Maria Egiziaca presso l'Annunziata, della Regola di S. Agostino, volendo menare una vita più austera, fecero circa il 1661 una Riforma, e separandosi dalle compagne comprarono quivi le case che furono di Don Luigi di Toledo, poscia del conte di Pacentro suo genero, adattandole a monastero con piccola chiesa, che alla SS. Vergine della Purità dedicarono, e dove si mantennero fino all'epoca della soppr.one. (Celano, IV 1859 p.586).

- L'insediamento a Pizzofalcone delle monache di clausura della regola di S. Agostino risale al 1639; queste provenivano dal più antico convento dello stesso titolo ed erano appena cinque, un numero che non basta da solo a giustificare la fondazione di un nuovo complesso, nonostante il gran desiderio ostentato dalle religiose, di osservare una regola più severa. Il loro trasferimento dal monastero dell'Egiziaca a Forcella a quello di Pizzofalcone va visto alla luce della politica clericale del viceregno, i cui rappresentanti avevano cura, tra le altre molteplici iniziative demagogiche, di alimentare la superstizione del popolo attraverso il prestigio del clero, che, nelle contrade più rappresentative della città, aveva una funzione di primo piano (ASNa, Mon. supp. 2450, p.1; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.93).*

- All'epoca del loro trasferimento a Pizzofalcone esse avevano "accomodato à modo Mon.o et tutte l'officine necessarie, e chiesa piccola" il palazzo con ampii giardini appartenente a Luigi Toledo (Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.93).*

- Le monache agostiniane avevano recintato, secondo l'uso, la proprietà dei Toledo Pacentro con altissime mura, avendo cura di lasciare all'interno del blocco di fabbrica un grande giardino. di cui ancora oggi sono visibili i resti, e molti spazi liberi; tra il giardino ed il convento avevano adattato degli ambienti a chiesa con l'ingresso su via Pizzofalcone, successivamente detta via Egiziaca, all'incrocio con la strada che portava alla prima chiesa della Nunziatella (ASNa, Mon. supp. 2449, p.35; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.94).*

8.2.1641 - 8 febbraio 1641 ... A Marc'Antonio Muscettola duca di Spezzano duc. cinquanta e per lui al **monastero della Egiziaca** a compimento di duc. cento atteso li altri duc. cinquanta li ha ricevuti cioè a 27 settembre 1640 per lo banco de santo Eligio, duc. 47.13 e grana 3 li riceverno li 14 di giugno 1640 per lo banco del monte de' Poveri et detti duc. cento sono per un'annata maturata nel mese di settembre prossimo passato 1640, per li duc. cento che annualmente li paga per il monacaggio di donna Caterina Muscettola sua figlia con dichiarazione che restano sodisfatti del passato, e per sor Cristina Zapata Abbadessa ut supra a Giovan Matteo Sarno Orefice dice sono per saldo, e final pagamento tanto della custodia e fiori d'argento a loro fatte, e consignate quanto per qualsivoglia causa fra di loro, atteso li altri per complimento l'ha ricevuti da loro parte in contanti, et parte per diversi banchi, restano così ad invicem sodisfatte per insino a 7 del presente, e per esso ad Andrea Sarno per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 308, p.149; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.170).*

1646 - Nel fascio 2467 vi sono registrate varie note di pagamento per lavori effettuati nel 1646 nel primo complesso conventuale dell'**Egiziaca di Pizzofalcone**. "Per fare l'otto gelosie à torno la Chiesa a m.ro Gioseppe m.ro d'Ascia per li legnami solamente 10-3-10. Per 4 stantuni per la cancellata del finestrone della Chiesa 1.0.0. Per sbloccare otto finestre intorno la Chiesa il finestrone finestra sopra l'altare com. è rotella con la finestra sopra dell'altare dato a m.ro Gioseppe stoccatore 28-0-0. Per indorare l'otto gelosie à torno la Chiesa et cancellata di ferro della finestra sopra lo altare 35-0-0 ... il Cristo grande sopra lo altare con fare 4 cornice indorate. Per accomodare la pittura della lamia è compra bianco di d.a lamia della Chiesa a m.ro Geronimo d'Amato pittore 2-1-0. Indorare due cornice una per la Madonna del Carmine e l'altra della Pietà 1-2-0 (ASNa, Mon. supp. 2467, p.53; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.103).*

1646 - Per fare sei lamie nove per le case del Mon.ro al pallonetto per la mastria solamente con farle intonacare e tutti li accomodi necessari ... con ponerci il Mon.ro il materiale con sfondare la lamia sopra la Chiesa fatte le otto fenestre attorno la Chiesa con sfrattare la roba dato a m.ro Ambrogio 132-2-10. A 26 di 9bre per salme 6 di calce per intonacare e 2 camere di Dom.co Angrisaro e per biancare la Chiesa e parlatorj 3-0-0. per cento chianche poste al currituro fatto dentro la cucina che va alla Chiesa 1-2-0. per le gelosie fatte é poste al belvedere 7-9-0. per ponere li travi e chianche et accomodare il novitiato 60-0-0 (ASNa, Mon. sopp. 2467, p.59; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.103).*

1647 - **l'Egiziaca**. Le agostiniane, allora, tempestivamente preannunciarono la fine dei tumulti "tra l'ottava della festività dell'Egiziaca" chiedendo in cambio "qualch'annua merce per aggiusto della fabbrica del loro Mon.o ed inoltre che D. Giovanni d'Austria ricevuta la gratia della pace venisse alla loro chiesa processionale à rendere gratie à Dio benedetto, ed alla loro S.ta che ce l'havea impetrata, e vi inviò un fascio de figure della S.ta acciò le dispensasse alli soldati, che le portassero sopra, quando passassero per li posti pericolosi" (ASNa, Mon. sopp. 2450, p.1; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.93).*

2.4.1648 - Dal 2 aprile 1648 le monache incominciarono a ricevere da Giovanni d'Austria 400 ducati all'anno da impiegarsi nella fabbrica di un nuovo complesso conventuale (Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.94).*

1650 - Il Fanzago fu a Roma nel 1650 per il restauro di S. Lorenzo in Licina e di S. Maria in Via Lata; egli ormai in età avanzata poteva occuparsi solo di lavori di scarso rilievo, nell'ambiente romano dove erano di casa più importanti personaggi (Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.96).*

21.10.1650 - A 21 ottobre 1650 - D. Tomase d'Aponte paga D.ti 10, a comp.to di D.ti 15, et in conto di D.ti 60, ad Onofrio Palumbo pel prezzo di due Quatri di palmi 10, di altezza e 8, di larghezza l'uno, in uno dei quali ha da dipingere la Madonna con S.ta Anna et il bambino con S. Gioseffo et S. Gioacchino: et l'altro con la SS. Trinità di sopra et di sotto li sette Angeli, cioè Michele, Raffaele et Compagni, et un Quatretto del Padre Eterno per sopra la Cona dell'Altare Maggiore fatta da lui medesimo, quali l'ha da consignare per li 15 dicembre 1650. Quali Quatri sono per servitio delle due Cappelle de la Chiesa delle Monache Riformate a **S.ta Maria Egiziaca sopra Pizzofalcone**, quali denari pago in nome et parte di d.te Monache per essere loro propri (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.485).*

- Palumbo Onofrio. La polizza da noi trovata accerta a questo pittore due quadri; ma di essi, che furono dipinti per la chiesa **dell'Egiziaca a Pizzofalcone**, uno solo si osserva tuttora sull'altare del cappellone a sinistra. L'argomento - la Vergine col Bambino, tra S. Anna, S. Giuseppe e S. Gioacchino - e le dimensioni sono proprio quelle indicate nel documento. Erroneamente, dunque, questa tela è stata finora attribuita al De Matteis (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.377; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.484).*

21.10.1650 - A 21 ottobre 1650. Tomase d'Aponte paga D.ti 10 a Matteo Mollica in conto di D.ti 42 per il prezzo di due Angeli di palmi 4 indorati quali tengono le lampe in mano per avanti l'Altare Maggiore del Monastero delle Monache Riformate di **S.ta Maria Egiziaca a Pizzofalcone**, come anco per il prezzo delli lampieri et finimento delle quattro facciate della Cona di d.to Altare Maggiore con la Cornice per il Padre Eterno che viene sopra detta Cona: a detti finimenti vi ha da fare la testa de Cherubini quali consignerà con ponerli esso a sue spese a d.ta Cona, et Angeli alla d.ta Chiesa tra un mese da hoggi (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.155).*

1651? - Nella chiesa di **S. Maria Egiziaca**, iniziata nel 1651, la centralità è finalmente espressa, in modo compiuto, per mezzo di quattro grandi nicchie absidate che cingono la cupola senza intermezzo di volte a botte ed alle quali si alternano quattro nicchie minori. Nella sobria decorazione, l'unico risalto è dato dalle colonne corinzie che limitano ciascuna delle aperture. Ma nemmeno in questo interno, la cui ispirazione dalla chiesa di S. Agnese in piazza Navona è evidente, si può dire che il Fanzago abbia raggiunta una unità perfettamente persuasiva ... (Pana, Architettura ..., 1939 p.107).*

- Dai documenti risulta, invece, che la chiesa fu iniziata il 2 aprile 1651 (?), data che è stata riportata anche dal Ceci; tale precisazione giova a mettere in relazione il progetto fanzaghiano con quello del Rainaldi, il quale nello stesso anno lavorava al progetto di S. Agnese (Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.96).*

- Il Pane, nella sua rassegna critica delle opere fanzaghiane, ascrive al periodo della piena maturità artistica del Fanzago, le chiese progettate intorno al 1650; S. Teresa a Chiaia 1653-62, S. Maria Maggiore 1653-67, e S. Maria Egiziaca a Pizzofalcone iniziata nel 1651. Della prima mette in rilievo "la centralità (che) si esprime in modo semplice ed originale"; della Pietrasanta l'incertezza spaziale determinata dalla "mancanza di assoluta centralità imposta dal perimetro rettangolare della chiesa". Per quanto riguarda la chiesa dell'Egiziaca ne rileva la mancanza di "unità veramente persuasiva" che gli suggerisce il partito decorativo delle absidi minori, mettendo così a fuoco le contraddizioni tra la centralità assoluta dell'impianto spaziale a

livello planimetrico e l'incertezza dello sviluppo verticale. In realtà tali contraddizioni fanno capo alla frattura determinatasi tra la prima intuizione fissata nel disegno di progetto e la stesura definitiva dell'opera (Pane, *Architettura dell'età barocca*, 1939 p.91; Cantone, in *Nap. Nob. 8 1969*, p.97).*

- ... la chiesa di S. Maria Egiziaca a Pizzofalcone (iniziata nel 1651), uno degli episodi salienti nel catalogo fanzaghiano, contrassegna eloquentemente l'autonomia dell'artista esplicita nell'eterodossa maniera d'intendere, su un parametro di insolita libertà, inflessioni linguistiche consacrate da stabili canonizzazioni. Questa fabbrica, a mio avviso, preannunzia la fase del "barocchetto" napoletano settecentesco, non meno di quanto si verificava nella scultura, in ordine alla vitalità dei motivi pittorici espressi sulle pareti ricoperte a stucco e non più adorne dei preziosi marmi "mischii". Inoltre, la soluzione triadica, presentata in facciata con tanta originalità su piano convesso, trova un efficace riscontro all'interno, nell'alternativa dinamica dalle tre cappelle maggiori alle quattro minori. È chiaro che in una siffatta lettura ci si avvede che l'impianto spaziale non sopporta più d'ancorarsi all'omogeneo modello ottagonale di partenza, ma appare permeato da una logica sincopata mettendo in luce quella vivace tensione già esibita nelle precedenti sculture. In tale atteggiamento, secondo me, va individuata la ragione profonda della crisi del classicismo in Fanzago rilevata giustamente di recente (Mormone, in *Nap. Nob. 9 1970*, p.179).*

... - Dei due chiostri delineati dal Fanzago il primo è indicato nel disegno di progetto come cortile della chiesa ed era stato, fin dall'inizio, costruito di dimensioni ridotte rispetto a quelle previste a causa dello spostamento della chiesa verso via dell'Egiziaca: le monache avevano deciso di costruire case di affitto nella parte del suolo confinante con via della Solitaria e via dei Pallonetto. Questo chiostro comunicava con quello del convento, attraverso il braccio dei parlatori, a livello dell'atrio della chiesa; poichè esiste una perfetta corrispondenza tra le posizioni del braccio dei parlatori, in sede di progetto, e quella che appare nella mappa del duca di Noja, resta confermato quanto è rilevato dai documenti, circa la fase dei lavori realizzata all'epoca del Fanzago. Nel disegno fanzaghiano i due chiostri si presentano allineati, raggiungendo un'armonica chiarezza d'insieme; il chiostro del convento, compiuto molti anni dopo, fu dal Guglielmelli ricavato tra le case del monastero, opportunamente ridotto, e tale si è conservato fino alla fine dell' '800, come risulta dai documenti e come appare nella mappa del Giambarba (Cantone, in *Nap. Nob. 8 1969*, p.99).*

1655 - Dal 1655 in poi la realizzazione del progetto fanzaghiano andò avanti, quasi senza interruzioni, per circa dieci anni (Cantone, in *Nap. Nob. 8 1969*, p.95).*

- Quella che oggi si vede con un atrio e scala maestosa fu disegnata dal Picchiatti, ed eseguita sotto la direzione di Marcello Guglielmelli. Forma un ottagono con cupola, d'ordine corintio, con colonne rozzamente dipinte ad imitazione del marmo (Celano, *IV 1859* p.586).

- Il disegno dell'atrio e della scala è del Picchiatti (Galanti, *Napoli ...*, 1829 p.43).

- Successivamente, a causa del prestigio acquisito mediante il miracolo di S. Maria Egiziaca e la visita al convento di Don Giovanni d'Austria, sentirono l'esigenza di abbandonare la primitiva sistemazione anche perché il monastero si andava sempre più affollando. Per la ristrutturazione dell'intero complesso e per il progetto della nuova chiesa fu chiamato l'architetto più prestigioso del momento: Cosimo Fanzago e non il Picchiatti come erroneamente scrive il Celano, seguito poi, dalle altre guide. Presso l'Archivio di Stato di Napoli è conservato uno dei primi disegni di progetto del complesso dell'Egiziaca, ove è rappresentata la prima idea fanzaghiana dell'impianto spaziale della chiesa e della sistemazione degli ambienti conventuali organicamente connessi tra loro e destinati, purtroppo per lunghi decenni a non raggiungere alcuna definizione architettonica (Cantone, in *Nap. Nob. 8 1969*, p.94).*

- Il progetto della chiesa di S. Maria Egiziaca rappresentò per il Fanzago, ormai nel pieno della sua maturità artistica, l'occasione di realizzare finalmente l'impianto spaziale che andava studiando almeno da qualche decennio: una chiesa a pianta centrale, determinata da una matrice ottagonale. Il progetto "meraviglioso e ... de migliori fatti per l'addietro" nacque da una perfetta convergenza di intenti con i suoi committenti che chiedevano una chiesa che "destasse gran meraviglia di ciascuno"; a tale aspettativa il Fanzago rispose con i mezzi espressivi del suo gusto manieristico. Il disegno per l'Egiziaca ed altre piante, pure conservate all'Archivio di Stato, mostrano una paziente ricerca tesa a collegare armonicamente in una sequenza spaziale absidi curve e passaggi rettilinei. Nel progetto, non realizzato integralmente per le vicende che seguiranno, il circuito ottagonale della chiesa è esaltato dalle otto colonne enucleate dalla struttura muraria, come appare nel primo progetto del Rainaldi per S. Agnese a piazza Navona, di cui si conserva un disegno all'Albertina di Vienna (Cantone, in *Nap. Nob. 8 1969*, p.95).*

1659 - di sicuro sappiamo che il Fanzago vi lavorava ancora nel 1659 allorché le monache comprarono, per 6300 ducati, un palazzo con giardino. Questo apparteneva alla duchessa della Rocca ed era confinante con la loro proprietà, in quanto limitato da via della Solitaria e da via del Presidio; il palazzo situato all'estremo limite sud del blocco dell'Egiziaca, era necessario per l'ampliamento del chiostro della clausura, che nel

disegno fanzaghiano appare indefinito. Su questo suolo come su tutto il resto del quartiere gravava un censo enfiteutico del monastero di Monteoliveto, cui le nostre religiose per lunghi anni continuarono a pagare un canone annuo (ASNa, Mon. sopr. 2449, p.4; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.95).*

2.4.1661 - Il Celano fa risalire la costruzione dell'Egiziaca al 1661 interpretando, erroneamente, la lapide posta nell'atrio della chiesa a sinistra dell'ingresso (Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.96).*

- TEMPLI / HUIUS / SUB AUSPICIIS PURITATIS DEIPARAE VIRGINIS / MONIALIUM DIVAE MARIAE AEGYPTIACAE / STRICTIORIS OBSERVANTIAE / EXCELLENTISSIMUS DOMINUS D. GASPAR. BRAGAMONTE / COMES DE PIGNARANDA / REGIS CUBICULARIUS ET IN HOC REGNO / PROREX / MUNERATOR BENEFICENTISSIMUS / UNA CLM ILLUSTRISSIMO ET REV. DOMINO / D. HONUPHRIO DE PONTE V.I.D. / LICTEREN EPISCOPO / PRIMUM IECIT LAPIDEM / ANNO DOMINI MDCLXI DIE 2 APRILIS Una simile iscrizione, omaggio all'operato del vicerè Pagnaranda, posta all'ingresso della chiesa di S. Giuseppe delle Scalze, ha tratto in inganno. Il Celano circa la data di fondazione del complesso: egli non ha considerato che il conte di Pagnaranda, arrivato a Napoli nel 1658, intorno al 1660 stava ancora ad ingraziarsi le persone notabili della città, tra cui naturalmente il clero, con visite di cortesia. Per quanto riguarda l'Egiziaca i lavori del progetto fanzaghiano erano già stati iniziati nel 1651; e solo una donazione più ricca delle altre, quella appunto del nuovo vicerè, può giustificare lo spostamento della posa della prima pietra di dieci anni (Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.103).*

1665 - Nel 1665 del progetto fanzaghiano erano stati realizzati "l'atrio, i parlatorij ed un braccio de dormitorij perfettionato, e principio della chiesa" (ASNa, Mon. sopr. 2450, p.8; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.95).*

16.. - ... la cui fabrica da più anni non si prosegue per star sospesa la merce del d.to Mon. fatta dalla S. M. Filippo IV è cessata le Elemosine così de SS.ri Vicerè come dell'altri privati e devoti dello S.to (Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.103).*

- poco tempo dopo, i lavori si interrompevano per la fine del regno di Filippo IV, il quale aveva largamente sovvenzionato le monache in cambio dell'aiuto prestato a suo figlio Giovanni d'Austria. Con l'interruzione delle sovvenzioni le monache riuscirono a portare avanti solo i lavori del convento, sospendendo quelli della chiesa e pertanto continuarono a "officiare nella prima chiesiola ... con gran incomodo è poco decoro della reliquia ivi reposita" (ASNa, Mon. sopr. 2450, p.8; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.95).*

1678 - L'impianto spaziale ... dell'Egiziaca ebbe una realizzazione quanto mai discontinua se si considera che si svolse nell'arco di circa sessant'anni; dopo la morte del Fanzago, nel 1678, si avvicendarono alla fabbrica Franc. Antonio Picchiatti, Antonio Galluccio ed Arcangelo Guglielmelli (Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.97).*

1680-1686 - Va rivista l'attribuzione al Picchiatti del progetto della chiesa dell'Egiziaca, anche se il nome di questi si ritrova tra i documenti del convento; infatti riesce difficile precisare i termini della sua prestazione tra il 1680 ed il 1686, periodo in cui si portavano avanti solo i lavori degli ambienti conventuali. Il Picchiatti abitava nei pressi della chiesa di S. Maria della Catena e, pertanto, data la vicinanza col monastero, non è da escludere l'ipotesi di una sua prestazione occasionale e di tipo saltuario; infatti una nota di pagamento a suo favore è giustificata "per conto di quello se li deve per li favori, che si è compiaciuto compartirne al d.o mon.rio" (ASNa, Mon. sopr. 2479, p.306; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.98).*

12.9.1680 - A 12 settembre 1680. Il marchese di S. Martino paga D.ti 10 a Gio. Camillo Raccozzino marmoraro in conto di D.ti 25 per prezzo di una lapide longa palmi 7 ½ et larga palmi 4 da porsi nella Chiesa del **Egiziaca a Pizzofalcone**, dove è sepolto il cadavere della quondam Verginea Arborea et Gattinara marchesa di S. Martino sua moglie, lavorata con ornati di fogliame et trofei di guerra con suo scudo in mezzo co l'armi della Casa, come anche con un panno lavorato nel mezzo del quale si deve scolpire l'epitafio che li darà, et tutto il d.to lavoro dare di rilievo che il più basso sia di un'onza sana, et ben pulito di marmo bianco del meglio si può ritrovare (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.225).*

1686 - ... a M.ro Scipione Bilotta Capom. fabbr. e sono per conto del opera di fabrica che sta facendo nel n.ro Mon. ... a Carlo Vitulo m.ro falegname ... per intempiatura di tavole più stipi, più telare di vetriate ed altro ... fatti per servizio del Mon. (ASNa, Mon. sopr. 2479, p.299-300; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.104).*

4.1686 - esito aprile 1686. "... a Santolo Fiano, falegname ... per servizio della Chiesa ..." (ASNa, Mon. sopr. 2479, p.306; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.104).*

6.1686 - Esito di Giugno 1686. "Per il Banco dei Poveri ... pagato per il n.ro Mon.ro ... al sig. Franc. Ant. Picchiatti Regio Ingegniero ... sono per conto di quello se li deve per li favori, che si à compiaciuto compartire al d.o mon.rio" (ASNa, Mon. sopp. 2479, p.293; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.104).*

17.12.1686 - ... a Carlo Vitulo falegname ... per il prezzo delle porte finestre e balconi che sta facendo per servizio del dormitorio. 17 Xmbre 1686 (ASNa, Mon. sopp. 2479, p.338; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.104).*

8.1687 - agosto 1687 ... a Scipione Bilotta ... per conto del opera di fabrica stà facendo per perfetionare li dormitorij nuovi di d.o Mon. (ASNa, Mon. sopp. 2479, p.389; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.104).*

6.7.1688 - Polizza per il Banco di S. Giacomo, 6 luglio 1688 ... Filippo d'Ambrosio fabbricatore in puntellare cioè in molte parti il Mon.o vecchio, puntellare il palazzo, che possiede il d. Mon. dalla parte della via che va al Presidio e diroccare una torre di quello per puntellare le case che possiede nella strada d.a del Pallonetto e smantellare e diroccare parte delle mura di quello com'anco puntellare le case che possiede nel borgo delle Vergini (ASNa, Mon. sopp. 2479, p.472; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.104).*

12.7.1688 - 12 luglio 1688 "... a Filippo d'Ambrosio ... per sfabbricare le case lesionate con il prossimo passato terremoto che il n.ro M. possiede nella strada del Pallonetto". N.B. Si tratta del blocco di fabbrica che nella pianta del duca di Noia appare costruito a ridosso della Chiesa (ASNa, Mon. sopp. 2479, p.477; ASBN, Banco di S. Giacomo; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.104).*

20.7.1688 - Pagamento per il Banco di S. Giacomo a ... Gennaro Richella tagliamonte per il casamento della grotta che stà facendo nel M.te delle case del M. site nella strada del Pallonetto che va verso S. Lucia a mare seu S.ta Maria della Catena quale grotta poterà tirare dritta dritta sotto il giardino del n.ro Mon.o con tutto il suo sesto con la larghezza et altezza come stà principiata et in piano del basso dove stà il Monte tagliato col suo sportello in mezzo del n.ro giardino per pigliare lume di larghezza d.o sportello palmi 8 quadro e le pietre che se ne caveranno sono a beneficio del n.ro Mon.o queste pietre le doverà tagliare della grandezza e larghezza ... che li sarà richiesto dalli fabricatori del n.ro Mon.o da portarsi nel piano del med.mo basso e la taglime poterà far buttare nel M.te cavato avanti d.a grotta ... d.o cavamento doverà farlo continuare sin tanto s'avvicina alla metà del giardino del sud.o Mon.o dove si doverà far d.o sportello per prender lume di sopra. Parere del R. Tab.o Ant. Galluccio. - 20 luglio 1688 (ASNa, Mon. sopp. 2479, p.480).
- A lui successe, nella direzione delle fabbriche del convento, il Galluccio, il quale svolse una prestazione di ordine esclusivamente tecnico: è citato per la prima volta a proposito della stima di una cava di tufo che da via S. Lucia, e precisamente dalle vicinanze di S. Maria della Catena, arriva fino al giardino del monastero. Non a caso egli è indicato come "ingegnere del monastero" a differenza del Picchiatti e del Guglielmelli ambedue citati come "architetto e ingegnere del monastero" (Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.98).*

1688 - ... finestre, balconi, gelosie ... fatti nel dormitorio nuovo inferiore per potervi abitare dalle Monache uscite dall'edificij lesionati per il passato terremoto (ASNa, Mon. sopp. 2479, p.478; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.104).*

15.11.1688 - ... a Filippo d'Ambrosio ... per rifazione del muro della clausura. Polizza del Banco dei Poveri 15 9mbre 1688 (ASNa, Mon. sopp. 2479, p.511; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.104).*

17.12.1688 - 17 Xmbre 1688 ... ad Antonio Galluccio ... e sono per ricognitione delli favori che impartisce al d. n. mon.o nella Intendenza e direzione delle fabbriche del edificij del med.mo (ASNa, Mon. sopp. 2479, p.520; ASBN, Banco di S. Giacomo; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.104).*

1689 - La posizione esatta della prima chiesa dell'Egiziaca si ricava dal rilievo del quartiere di Pizzofalcone, curato da A. Galluccio (1689) e pubblicato da G. Pane nello studio già citato (Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.103).*

- Nel rilievo del quartiere di Pizzofalcone, eseguito dal regio tavolario Antonio Galluccio, la prima chiesa dell'Egiziaca, quasi una cappella, è la più piccola di quelle rappresentate. Questo disegno faceva parte di una relazione, curata dallo stesso autore, circa le censuazioni concesse dal monastero di Monteoliveto ai nobili ed al clero; la relazione è preziosa non tanto per le notizie riportate quanto per le indicazioni topografiche che si possono rilevare dalle cinque tavole catastali allegate. Il Galluccio, in quel periodo, lavorava attivamente al monastero ed alle case dell'Egiziaca, lesionate dal terremoto del 1688, e doveva senz'altro conoscere la parte del complesso fanzaghiano, fino ad allora costruita, se-condo quanto risulta

anche dai documenti. È da escludere senz'altro l'ipotesi che la situazione del complesso sia stata, nel 1689, quella che mostra la planimetria; l'omissione si spiega con il fatto che non era rilevante, ai fini dell'accertamento delle censuazioni, la rappresentazione della caotica situazione del complesso dell'Egiziaca. Dalla lettura del documento restano confermate la data di acquisto del suolo, da parte delle agostiniane, e quella del loro insediamento (ASNa, Mon. sopp. 5519, p.29; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.94).*

- A me sembra chiaro che la precisazione circa le censuazioni effettuate dagli olivetani si sia resa necessaria dopo i danni del terremoto del 1688, per evidenti ragioni logistiche riguardanti le rifazioni da eseguirsi nelle varie proprietà, e che a tale compito sia stato chiamato il Galluccio proprio perché si occupava della fabbrica dell'Egiziaca e pertanto aveva una precisa conoscenza dei luoghi (Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.95).*

5.4.1690 - A 5 aprile 1690. D. Gio. Berardino Bianco paga D.ti 10. a Nicola Schisano intagliatore in nome e di denaro del V.le **Monistero dell'Egiziaca** in conto dell'intaglio d'una Cornice deve fare alla Chiesa di d.to Monisterio simile a quella dell'Altare di S. Nicola, con farla più fina d'intaglio di quella da farsi fra giorni 15 (D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.138).*

1691-1716 - Il Guglielmelli si occupò della fabbrica dell'Egiziaca dal 1691 al 1716, rivedendo la progettazione di tutto il complesso, che doveva presentare un aspetto caotico e frammentario: la chiesa era appena iniziata, l'atrio mancava della scala, il blocco dei parlatori e quello dei dormitori erano incompleti e quindi inutilizzabili (Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.98).*

- Dalla documentazione sulla prima parte dei lavori, svolta dal 1691 al 1698, e dedicata al completamento degli ambienti conventuali appare la notevole attenzione posta dal Guglielmelli nella realizzazione dei particolari. Egli disegnò ogni più piccolo elemento architettonico: gli stucchi dei parlatori e dei chiostrì, le porte dei parlatori e dei dormitori, le sagome delle decorazioni di piperno nei sottarchi dei chiostrì e così via. E quando il disegno non bastava egli approntava la tavoletta, come nel caso della porta di marmo della chiesa. Egli si dedicò costantemente alle rifiniture della facciata esterna della chiesa come si rileva dalle sue molteplici raccomandazioni al capomastro: "... per che nel chiostrò e proprie nella prospettiva della chiesa s'ha da fare d.a fab.a con diligentia e molto incomodo di fabbricatori per esser d.a fab. a mela rotonda" (Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.100).*

1691 - Ricordi et avvertimenti giovevoli et necessarij per il buon governo del n.ro Mon.o e conservatione et aumento delle rendite di quello ... (fatti) da Madre Priora Suor M.a Egiziaca de S. Agostino al presente (1691) Priora di d.o R. Mon.o ... dopo che saranno compiti li parlatorij nuovi che similmente porteranno aumento di rendita, per che li parlatorij vechi potranno rendersi habitabili per secolari e cavarne gl'affitti; quando oggi li parlatorij nuovi sono inutili, e non rendono frutto, et anco compita la chiesa nuova essendo dovere che si accomodi più decente dove deve stantiare il n.ro Padrone è sposo Giesù Christo Sacramentato (ASNa, Mon. sopp. 2480, registro di polizze dal 1691 al 1698, p.7; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.104).*

- Nel 1691 si decise ad ultimare tutte le fabbriche iniziate e principalmente la chiesa secondo quanto è annotato tra e i ricordi, et avvertimenti "della Madre priora suor Maria dell'Egiziaca", la quale, per risolvere la crisi economica del convento, pensò di dare in affitto parte dei vecchi ambienti conventuali onde ricavarne le rendite da impiegare in lavori di fabbrica.

- Al Guglielmelli fu affidato il compito di elaborare nuovi disegni ed un plastico della "nuova chiesa et edificij circumcirca" da "completare e perfetteriare" (ASNa, Mon. sopp. 2480, p.16; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.98).*

- Il Guglielmelli à citato come architetto e ingegnere del monastero sin dal 1695, anno in cui dirige i lavori degli ambienti conventuali: in particolare si occupa dei parlatori e dei due chiostrì. E' certo comunque che fin dal 1691 si occupava della fabbrica dell'Egiziaca (Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.104).*

29.7.1695 - [f. 26v] Die vigesimo nono mensis Juli 1695. Neapoli. Ad preces nobis factas pro parte m.ci Joanni Dominici Vinaccia de Napoli, personaliter accessimus ad domum d.i m.ci Jo. Dominici sitas in plathea S.ti Joanni maioris et proprie in quadam camera primi appartamento ... invenimus dicto Jo. Dom.ci in letto jacente, infirme corpore, sanum tamen Dei gratia mente, et intellectu, et in mea recta locatione, et memoria pariter existendem (omissis). [f. 27v] E per che l'anima è più degna del corpo perciò quella essa testatore, come fedele Cristiano, e con tutto l'affetto del cuore raccomanda all'Onnipossente Iddio, Creatore, e fattor suo, et alla sua Gloriosissima Vergine Maria, et al suo Angelo Custode, et a tutti i Santi, e Sante del Cielo, quali prega quando sarà separata dal suo corpo si degnino raccogliarla nella Gloria di vita eterna con l'altre anime beate, et il suo corpo sarà cadavere sia seppellito nella Terra Santa della Ven.le Congregazione eretta dentro la Ven.le Chiesa di San Paolo, perchè questa è sua ultima volontà. E come l'Istituzione degl'Eredi, è capo e principio di qualsiasi testamento ... per questo esso Gio. Domenico testatore ... con la

sua propria bocca nomina suoi eredi il Rev.do D. Nicola cl.co Giuseppe, e Pietro Vinaccia suoi figli legittimi, e naturali nati in costanza di matrimonio tra esso testatore, e la Sig.ra Catarina Marulo presenti et accettanti sopra tutti, e qualsivoglia suoi beni mobili, e stabili presenti e futuri, oro, argento lavorato, e non lavorato, denaro contanti, esigenza, nomi dei debitori ... [f. 28r] ... Item dichiara esso testatore, che a tempo contrasse matrimonio con la d.ta Sig.ra Caterina Marulo, per le doti di quella hebbe dal q.m Oratio di Simone e Porzia Auriema Madre e padrigno di quella duc. mille in circa parte di contanti e parte in tanti stabili e mobili servata la forma delli capitoli matrimoniali e cautela dotali della d.a Signora Caterina alle quali in omnibus si rimette [f. 28v] ... Item dichiara esso testatore, come da lui gl'anni addietro fu fatta a beneficio di d.o Cl.co Giuseppe un'altra donatione, ascendendo però all'ordine Sacerdotale, d'annui duc. trenta sei pervenienti dalli pigioni d'una casa d'esso testatore sita nella Strada delli Casciari nel Pennino di questa città, per tanto vuole, ordina, e comanda esso testatore, che dando li d.i annuali duc. trenta sei con la proprietà donati al d.o cl.co Giuseppe, essendo asceso però all'ordine sacerdotale, quando anco un'altra donatione fatta a beneficio del sud.o R.do Nicola a titolo di suo patrimonio s'intendono, o siano comprese nelle porzione, che a ciascuno di essi spetterà dell'eredità di esso testatore. Item esso testatore lascia tutori, e pro tempore curatori del sud.to Pietro, Vittoria et Agnese Vinaccia suoi figli minori la sud.a Sig.ra Caterina Marulo sua moglie, che d.i R.do Nicola e Cl.co Giuseppe Vinaccia suoi figli maggiori ... Item dichiara esso Sig. Gio. Domenico testatore, come tiene in suo potere duc. quattrocento, quali li furono dati, e consegnati da [f. 32v] contanti da Isabella Vinaccia sua figlia vedova del qm. Dr. Fisico Giovanni Imperato senza che l'havesse cautela per Istrumento o peraltra scrittura pubblica, o privata; ma per tanto vuole, ordina, et espressamente comanda che d.i suoi figli, et eredi siano tenuti, et obbligati delli primi effetti di d.a sua eredità dare, e pagare li d.i duc. quattrocento alla d.a Isabella Vinaccia ... Item esso testatore ordina, e comanda, che li suoi figli, et eredi siano tenuti celebrare per l'anima di esso testatore messe n. cento in quelle Chiese, ed a quelli sacerdoti che pareranno e piaceranno ... Item dichiara esso Testatore, come deve conseguire dalle sot.te persone le sot.te summe respective per alcune sorti et opere da lui fatte, quali vuole, che da d.i suoi figli et eredi si debbino recuperare ... Dal Ven.le **Monastero dell'Egiziaca** de Sig.re Monache nobili sito a Pizzofalcone di questa città, si devono conseguire duc. cento e più per prezzo di una custodia di Rame indorata, et argento tempestata di diverse pietre, tre calici, un mesale d'argento, ed un gradino di legname fatta d.a opera in tempo che governarono d.o Monastero li Sig.ri Oratio Barone, et il dr. Rafaele Gargano et altri Signori ... Dal Ven.le Monastero del Ritiro di Mondragone di questa città di Napoli [f. 32v] (finire di copiare) (ASNa, Not. Francesco d'Urso, sch. 674, prot. 3; Borrelli, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.67).*

1696 - Per gli apprezzati valutati dal Guglielmelli "... per l'ultima grada in piano del astrico del n.ro Mon.o dalla Parte di destra con la quale si ascende alli parlatorij nuovi ..." (ASNa, Mon. sopp. 2480, p.415; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.104).*

- Per gli apprezzati valutati dal Guglielmelli ... "porta de piperno.... nella Camera della Rota di d. Mon. quattro grade poste nella grada di d. parlatorij et un architrave della porta del portello delli parlatorij" (ASNa, Mon. sopp. 2480, p.425; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.104).*

9.1696 - "settembre 1696. Il Guglielmelli commissiona balaustri di marmo" (ASNa, Mon. sopp. 2480, p.441; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.104).*

- Per gli apprezzati valutati dal Guglielmelli ... pagamento a B. Ghetti "... per lavori di marmo e bardiglio e breccia di Francia per esso fatte nelle crate Rota e portelli delli parlatorij nuovi fatti" (ASNa, Mon. sopp. 2480, p.468; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

20.12.1696 - Al Monastero di **S. Maria Egiziaca di Pizzofalcone**, D. 10 e con firma di S. Maria Egiziaca di S. Agostino Priora a Bartolomeo Ghetti a compimento di 14 a conto di 51, prezzo delli lavori di marmo Bianco bardiglio breccia di Francia da esso fatti nelle grate, Ruota, Portella delli Parlatori nuovi fatti nel loro Monastero, come anche resta soddisfatto per li balaustri di marmo e quattro ciminiere di breccia di Francia fatte venire da Massa Carrara e da Genova e fatica di tutti li operai (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 494, 20 dicembre 1696, p.703; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.106).*

- Per gli apprezzati valutati dal Guglielmelli ... Vengono pagati a Bartolomeo Ghetti "... balaustri di marmo e quattro ceminere di breccia di francia fatta venire da Massa di Carrara e da Genova" (ASNa, Mon. sopp. 2480, p.450; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.104).*

9.1697 - Esito 7mbre 1697. Pagamento effettuato sotto il controllo del Guglielmelli per i lavori di piperno fatti nei parlatori; nelle pagine precedenti sono registrati gli stessi lavori fatti nel 1696 (ASNa, Mon. sopp. 2480, p.479; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

2.1698 - ... al M.co Arcangelo Guglielmelli Ingegniero del n.ro Mon.o d. 10 dite sono in recognitione delli favori fà al n.ro Mon.o per la direzione della fabrica della nuova chiesa del n.ro Mon.o (ASNa, Mon. supp. 2480, p.491, esito febbraio 1698; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

3.1698 - ... prezzo dei lavori di piperno fatti a staglio nelli parlatorij nuovi del n. Mon.o e suo cortile (quello piccolo che appare nella pianta del duca di Noja) è grade elencati nel apprezzo fatto dal m.co Arcangelo Guglielmelli n.ro Ingegnere ... (ASNa, Mon. supp. 2480, p.496, esito marzo 1698; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

9.8.1698 - **S. Maria Egiziaca a Pizzofalcone** ... "9 agosto 1698 ... d. 20 ad Arcangelo Guglielmelli a conto del modello della loro nuova chiesa et edificij che la circondano ..." (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 647; Amirante, Architettura ..., 1990 p.313).*

- Agosto 1698. Banco del Popolo del danaro ne pagate al d. Arcangelo Guglielmelli g. 20 à conto del modello della nuova n.ra Chiesa et edificij che la circondano sta facendo fare per maggior acconto della fabrica di quella (ASNa, Mon. supp. 2481, p.12; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

8.1698 - **S. Maria Egiziaca a Pizzofalcone** ... Aniello Moschetti Capo m. fabricatore per il magistero della fabrica di quella nuova chiesa et edificij circumcirca che doveva completare e perfettionare giusta la forma del disegno è modello fatto dal m.co Arc. Guglielmelli n.ro Ing. di tutta perfettione è bonta ... li lignami necessarj per le forme delle lamie ... per tonica da farsi nelle Mura, lamie e pilieri et ogn'altro luoco facendo quello à modo di stucco bene spianata (ASNa, Mon. supp. 2480, agosto 1698, p.13; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

- ... fab.a della nuova chiesa del n.o Mon.o che dovrà perfettionare con gli edificij circumcirca (ASNa, Mon. supp. 2480, agosto 1698, p.16; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

- "... per che nel chiostro e proprie nella prospettiva della chiesa hà da fare d.a fab.a con diligentia e molto incomodo de fabricatori per esser d.a fab.a mela rotonda ... si è convenuto dargli di più" (al capomastro) - (ASNa, Mon. supp. 2480, agosto 1698, p.17; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

- ... per li cavamenti che occorreranno farsi per fare pedamenta archi, formaletti ... (ASNa, Mon. supp. 2481, p.13; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

- ... li legnami per le forme delle lamie che s'hanno à fare, le dovrà ponere d. n.ro Mon.o ... essendo le lamie extraordinarie grandi si dovrà pagare la d.a forma a carlini 5 la canna ... (ASNa, Mon. supp. 2481, p.16; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

12.9.1698 - **S. Maria Egiziaca a Pizzofalcone** ... "12 settembre 1698 ... d.20 ad Aniello Moschetti se li pagano in conto del magistero della fabrica della nuova chiesa di detto monastero che doverà perfettionare con gli edificij circumcirca di quella ... giusta la forma e disegno e modello di ciò fatti dal loro ingegnere Arcangelo Guglielmelli alla quale fabrica dovrà continuamente fare assistere mastro Nicola Moschetti suo figlio et esso visitare detta opera ogni giorno con quelli mastri e manipoli stimerà necessario, con ponere tutti il stigli tavole et altro che sarà necessario ... li legnami per le forme della lamie che s'hanno a fare li dovrà ponere detto mastro e per detto magistero sono convenuti pagarli il prezzo infrascritto per l'infrascritte cose. primo occorrendo fare formaletti possa cavar pozzolana e rapillo, sono convenuti pagarli carlini 5 la canna cuba ... e perchè nel chiostro e proprio nella prospettiva della chiesa si ha da fare la fabrica con diligenza, e molto incomodo de fabricatori per esser detta fabrica mezza rotonda, s'e convenuto pagarsi detta porzione di fabrica a grana 5 di più ... ma essendo dette lamie straordinariamente grandi si dovrà pagare dette forme ..." (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 648; Amirante, Architettura ..., 1990 p.313).*

9.1698 - 7mbre 1698: ... ferraro per far catene per la fabrica della n.ra chiesa (ASNa, Mon. supp. 2480, p.19; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

10.1698 - 8bre 1698: ... tre migliaia di mattoni per la fabrica della n.ra chiesa (ASNa, Mon. supp. 2480, p.22; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

15.12.1698 - d.40 al monastero dell'**Egiziaca di Pizzofalcone** e per esso al sig. Arcangelo Guglielmelli d.40 per complimento di d.60, che gli altri d.20 gli furono pagati per banco del Popolo ad agosto prossimo passato. Quali d.60 sono in recognitione de suoi incomodi e opera per il modello fatto fare della nostra nuova chiesa ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, 15 dicembre 1698; Amirante, Architettura ..., 1990 p.313).*

- Xmbre 1698: "... Arc. Guglielmelli in recognitione de suoi incomodi è spesa per il modello fatto fare della n.ra nuova chiesa" (ASNa, Mon. supp. 2480, p.28; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

9.12.1699 - 9 Xmbre 1699: A Pagano per lavori de Piperno de Sorrento che dovea fare nelli vuoti di X archi nel cortile del nostro mon.o con ponerli le basi ... scorniciati pilastrelli squadrati dalla parte di fuora ... con cornice scorniciata dalla parte di fuora alli pilastri di fabrica (ASNa, Mon. sopp. 2481, p.65; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

10.12.1699 - 10 dicembre 1699 ... Al Monastero delle Monache riformate di **S. Maria Egiziaca sopra Pizzofalcone**, D. 40 a conferma di Suor Maria Egiziaca di S. Agostino Priora a Francesco Pagano maestro piperniero e sono delli 360 esistentino nel nostro Banco a conto di 162 convenuti pagarseli per il prezzo dei lavori di piperno di Sorrento, che dovrà fare nelli vani dei dieci archi nel cortile del loro monastero, con ponerli le base di terra scorniciati, pilastrelli requadrati dalla parte di fuori, il tutto a consiglio e parere dell'Ingegnere del loro Monastero don Arcangelo Guglielmelli, che il detto lavoro dovrà porsi in opera con la sua diretta assistenza (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 659, p.707; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.190).*

- Guglielmelli ... dedicò le sue maggiori cure alla facciata della chiesa, che fu terminata sullo scorcio del '600. La soluzione così frequente nei progetti fanzaghiani, dell'ingresso alla chiesa svolto secondo un tracciato curvo, all'Egiziaca doveva essere esaltata da una scala a raggera, terminante contro la facciata dell'atrio, plasticamente più efficace di quella realizzata. Più felicemente risolto, dal punto di vista scenografico, appare il pronao sul fronte del quale si apre un arco centrale, con colonne, che richiama il motivo serliano di S. Maria degli Angeli alle Croci. All'Egiziaca, come alla Sapienza, a S. Giuseppe delle Scalze ed a S. Maria degli Angeli alle Croci, la facciata è sollevata rispetto al piano d'ingresso, il che sta a dimostrare, ancora una volta, l'origine "estetica e non pratica delle scale interne" nascoste dalla facciata; il piano di calpestio della chiesa, infatti, appare sollevato sia nel disegno di progetto che nella successiva realizzazione condizionata da una diversa ubicazione (Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.99).*

3.1701 - marzo 1701: ... lavori di piperno dolce nelli sottarchi del cortile della nuova chiesa con le base di tra., balaustri, cimase et altri ornamenti fatti è da farsi del medesimo modo ... (ASNa, Mon. sopp. 2481, p.120; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

22.6.1703 - 22 giugno 1703: ... a Pagano per piperni così dolci come forti fatti ... alla chiesa nuova atrio cortile e Mon.o come nel Coro (ASNa, Mon. sopp. 2481, p.183; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

1708-1714 - La costruzione delle case, situate a ridosso della chiesa e confinanti con via della Solitaria e con via del Pallonetto, fu effettuata a tappe, dal 1708 al 1714 (Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.99).*

7.1708 - ... le monache avevano deciso di costruire case di affitto nella parte del suolo confinante con via della Solitaria e via del Pallonetto ... Luglio 1708: ... fabrica di tre botteche tre Camere e tre cantine di sotto et altre commodità ... fabricate nel suolo seu vacuo è lato della Chiesa nuova (ASNa, Mon. sopp. 2481, p.274; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.106).*

10.1710 - ... le monache avevano deciso di costruire case di affitto nella parte del suolo confinante con via della Solitaria e via del Pallonetto ... Ottobre 1710: ... da impiegarsi nella fabrica di alcune case e botteghe fabricate, e da fabbricarsi nel suolo vacuo intorno la chiesa nuova (ASNa, Mon. sopp. 2481, p.305; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.106).*

28.5.1714 - 28 maggio 1714 ... al monastero dell'**Egiziaca a Pizzofalcone** d.200 e per esso ad Aniello Moschetto in conto de d.3000 che sono convenuti pagarseli per la fabrica, materiali et altro bisogna per compiere la chiesa nuova ... con fare tutte le cose infrescrite cioè primo deve fare otto archi terranei alli quattro angoli di detta nuova chiesa dell'istessa lunghezza delli pilastri, che sono in essi e calino sino lo piano del forno della poteca del tarallaro e fare li ripartimenti sino lo piano della chiesa di grossezza palmi tre e sopra detti archi in due voltare le lamie, e similmente deve fare l'archi terranei nelle cappellette e sopra detti archi voltarci anche le lamie; secondo in mezzo detta chiesa per essere il scasso grande vi deve fare quattro pilastri ... e sopra di essi vi deve voltare le lamie terranee come sopra; terzo deve fare tutti l'astrichi terranei così nel corpo di detta chiesa, come in cappelloni e cappellette et in mezzo detta chiesa vi deve lasciare i sportelli per le sepolture e porre le grade di pezzi d'astrico, nei cappelloni e cappellette; quarto nello ristretto incontro la porta della sacrestia fare uno mezzanino con lamiozze e una gradiatella di fabrica cò suoi pezzi d'astrico per lo passaggio al coretto sopra la porta e sotto detta gradiatella vi deve fare una comodità per li luochi comuni et una altra comodità deve similmente fare dalla parte di dentro nel camerone del portello; quinto deve fare lo complimento di fabrica a mattoni a tutte le colonne di detta chiesa col farvici capitelli, architravi, friso cornice e frontespizio giusta lo disegno di Arcangelo Guglielmelli architetto di detto monastero; sesto deve risarcire tutte le fabriche che hanno fatto motivo dell'archi e delle lamie sopra l'altare

maggiore e risarcire l'altri tompagni delle cappelle che sono lesionati; settimo deve anche risarcire la fabrica delle quinte della cupola dove è mancante e sopra di esso fare il cornicione attorno a proportione ... e sopra detto cornicione che è il fondo della cupola alzare di fabrica seguita palmi quattro d'altezza e sopra di essa principiare le finestre della cupola quali finestre devono essere alte palmi 14 circa e larghe palmi 7 in circa la loro luce e proseguire tutta la fabrica attorno delli vacanti delle finestre dalla parte di fuori a piombo di grossezza palmi 7 e d'altezza palmi 18 principiando dal piano delle finestre secondo il disegno; ottavo sopra la detta fabrica fare la volta della cupola di grossezza palmi 5 e finisca palmi 2 e mezzo in circa d'altezza a proportione secondo il disegno e secondo l'aveva ordinato e sopra detta cupola vi deve fare il cupolino di fabrica di pietre giusta il disegno; nono sopra detta cupola e cupolino, vi deve fare l'astrico e intonacare detto cupolino da fuori e fare la cornice seu fascia attorno detta cupola con guarnire di pilastrelli e intonacarla da fuori e fare l'astrichi sopra le lamie delli cappelloni et anco deve fare una scaletta di fabrica in luoco ove meglio li parerà per ascendere sino a detta cornice seu fascia e fare anche la scaletta di grappe di ferro per salire sopra detta cupola e cupolino ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 391; Amirante, Architettura ..., 1990 p.313).*

7.7.1714 - 7 luglio 1714: ... da spendersi ne la fabrica de la nuova chiesa m. fabbricatore Gaetano Trezza ed Aniello Moschetto d. 3000 promessali per la cupola ed altro hà da fare ne la chiesa ed in conto per altre opere sta facendo dietro la Chiesa (ASNa, Mon. sopp. 2481, p.375; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

20.7.1714 - ... le monache avevano deciso di costruire case di affitto nella parte del suolo confinante con via della Solitaria e via del Pallonetto ... 20 luglio 1714: ... uno balcone grande è cantone, nel primo appart.o del Palazzo ... dietro la nuova chiesa, due balconi à la monachina, nel p.o appart.o dell'altro palazzo de la Solitaria al lato d.a chiesa due balconi nuovi nella spez.a di medicina ... (ASNa, Mon. sopp. 2481, p.378; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.106).*

20.8.1714 - 20 Agosto 1714: ... ad Aniello Moschetto ... à buon conto de la fabrica stà facendo de la cupola de la n.ra Chiesa nova (ASNa, Mon. sopp. 2481, p.381; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

15.11.1714 - 15 9bre 1714: ... a Moschetto per la cupola che sta facendo ed altre fabbriche intorno alla Chiesa (ASNa, Mon. sopp. 2481, p.388; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

- ... a Moschetto per la fabrica del Coro nuovo ... copia della quale di mano del m.co arch. Guglielmelli è nel volume della fabrica di d.a Chiesa (ASNa, Mon. sopp. 2481, p.394; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

6.11.1715 - 6 9bre 1715: Aniello Moschetto si impegna a "coplire la n.ra nuova Chiesa, suo coro ed ogn'altra che sta apprezzato diffusamente 12 maggio 1714" (ASNa, Mon. sopp. 2481, p.405; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

15.1.1716 - Pagamento allo stuccatore Pietro "per lo stucco sta facendo ne la chiesa nova ... di un cappellone ed una cappelluccia. Apprezzo di Arc. Guglielmelli del 15 gennaio 1716 (ASNa, Mon. sopp. 2481, p.409; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

22.3.1716 - Da una nota del 22 marzo 1716 si rileva che Moschetto ha quasi ultimato la fabbrica (ASNa, Mon. sopp. 2481, p.443; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

- Saldo con il capomastro fabbricatore Aniello Moschetto (ASNa, Mon. sopp. 2481, p.451; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

20.6.1716 - Pagamento allo stuccatore Pietro Scarola "... per conto de lo stucco de la n.ra nuova chiesa e cupola al di dentro ... si è obbligato complire il cappellone inclodendo secondo lo desegno datoli dal M.co Guglielmelli n.ro Architetto incluso nel presente patto ed à similitudine de d.o cappellone fare altro cap.ne all'incontro l'Altare mag.re e la porta che sentra in Chiesa ... capace di stucco, stando le quattro capp.cie lisce con la cornice di stucco attorno. Fare tutto le fascie cornici e fescine di stucco liscio all'uso moderno e secondo li sarà designato dal D.o Guglielmelli. Tutta la cupola liscia con le cornici però alli fenestroni ed anche le cornici alle finestre del cupolino a proporzione q.le di fenestroni ... ed altro occorresse per la fabrica è le colonne ed altro nell'istesso obbligo con M.ro Aniello Moschetto se la debba intendere ...ed anche in caso il n.ro Mon.o non stasse commodo fare la porta della Chiesa di marmo secondo lo disegno del N.ro Architetto ... per farci cosa grata ... si è obbligato farcela di stucco ... nello spazio di un anno decorrendo dal presente di 20 giugno 1716 (ASNa, Mon. sopp. 2481, p.424; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

- L'impianto spaziale ... dell'Egiziaca ebbe una realizzazione quanto mai discontinua se si considera che si svolse nell'arco di circa sessant'anni; dopo la morte del Fanzago, nel 1678, si avvicendarono alla fabbrica Franc. Antonio Picchiatti, Antonio Galluccio ed Arcangelo Guglielmelli, e solo nel 1716 quest'ultimo doveva

portare a termine il progetto fanzaghiano, apportandovi sostanziali modifiche. Non vi è dubbio che, fino a quando il Fanzago ne diresse i lavori, la chiesa fu definita almeno per quanto riguarda il tracciato perimetrale; non sappiamo, però, se la riduzione della profondità delle absidiole sia stata realizzata da lui o dal Guglielmelli. Resta il fatto che oggi la matrice ottagonale non è leggibile, e pertanto la centralità viene ad essere ricondotta ad una croce greca: le absidiole, meno profonde che nel disegno di progetto, curve anziché quadrate e dalla copertura troppo bassa annullano il circuito ottagonale. A questo si aggiunga la rinuncia alla marcatura del circuito mediante le colonne enucleate dal muro; il Guglielmelli, come risulta dalla sovrapposizione del rilievo al disegno di progetto, per sfruttarne le fondazioni, aumentò lo spessore del muro, fino ad inglobarlo. Questa variante costituisce l'alterazione più grave del progetto fanzaghiano, sia per motivi di ordine formale, sia perchè non giustificata da motivi tecnici. È da escludere, infatti, che il Fanzago volesse affidare alle colonne il compito di reggere la cupola. in quanto non appare tra queste ed il muro una distanza tale da far pensare ad uno spazio coperto a botte e destinato ad assorbirne le spinte (Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.97).*

21.8.1716 - **S. Maria Egiziaca a Pizzofalcone** ... a Paolo de Matteis sono per prezzo di due quadri per i nuovi cappelloni della Chiesa nuova ... 21 agosto 1716 (ASNa, Mon. sopp. 2481, p.431; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

14.11.1716 - ... stucco della n. chiesa e sua cupola ed archi. 14 9bre 1716 (ASNa, Mon. sopp. 2481, p.435; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

171. - Pagamento al "Marmoraro per la porta della chiesa di marmo col disegno del n. Architetto, e sua tavoletta di questa ... per la soglia si usa un marmo vecchio della vecchia chiesa" (ASNa, Mon. sopp. 2481, p.449; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

1717 - 1717? Napoli - Chiesa di **S. Maria Egiziaca a Pizzofalcone**. Navata: pavimento in maiolica e cotto con ornati di grandi fasce-nastro di colore grigio-azzurro e bianco. Nelle cappelle ornato di un grande vaso con fiori, rameggi e foglie lanceolate in prevalenza (fig. 2) ramina. Parsimonia del giallo nelle nature morte collocate in conchiglie di colore bianco-azzurro sull'asse trasversale in corrispondenza delle cappelle. All'ingresso una grossa «giarra» con fiori forma il punto d'avvio della composizione. La chiesa fu consacrata il 17 nov. 1717, ma i registri non datano la realizzazione del pavimento (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.221).*

1.9.1717 - Al Monastero dell'**Egiziaca de Pizzofalcone**, ducati 10 con conferma di Suor Maria Cristina di S. Giovanni Battista Priora a Nicola Fumo disse esserono in conto della Statua dell'Angelo Custode fatta per la loro nuova chiesa (Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.61 nota 29).*

- ... descriveremo le belle statue, che si veggono a **S. Maria Egiziaca a Pizzofalcone**, che rappresentano l'Angelo Custode, e l' Santissimo Crocefisso, ambedue della grandezza del naturale, e di esquisita perfezione (De Dominicis, III p.399).*

- Note di pagamento a Nicola Fumo per le statue dello Angelo Custode, di S. Cristina e di S. Giovanni Battista (ASNa, Mon. sopp. 2481, p.473; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

- Nicola Fumo ... statue di legno ... a quelle non meno famose, di legno policromato, delle chiese di **S. Maria Egiziaca a Pizzofalcone**: S. Michele Arcangelo; Angelo Custode (1717, Rizzo) - (Fittipaldi, Scultura napoletana ..., 1980 p.22).*

- Nicola Fumo ... Si ricordano ... le due figure dell'*Arcangelo Michele* e dell'*Angelo custode*, in **S. Maria Egiziaca a Pizzofalcone** (1717) - (Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.385).*

- l'Arcangelo Michele dello scultore N. Fumo (per la chiesa di **S. Maria Egiziaca a Pizzofalcone**, Napoli) il quale preparò il bozzetto in terracotta completo di base (Borrelli, Il presepe ...; Borrelli, in Nap. Nob. 25 1986, p.184).*

3.7.1717 - Pietro Scarola si è obbligato a compiere ... per intonacare due colonne avanti d.a porta 3 Luglio 1717 (ASNa, Mon. sopp. 2481, p.450; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.105).*

20.9.1717 - Al Monastero di **S. Maria Egiziaca a Pizzofalcone**, D. 60 e con girata di Suor Maria Cristina di S. Giovanni Battista, Priora, a Pietro Scarola, Capo maestro stuccatore, a compimento di ducati 1260 per tutto lo stucco da esso fatto nella nuova chiesa, cupola e cupolino che deve compiere di tutta sua perfezione e in conto di alcuni altri ornamenti di stucco giunti alla Cupola come da disegno del loro Architetto, e per due colonne avanti la Porta della loro chiesa, e di tutto l'ornato avanti all'interno a detta porta, secondo il disegno che si farà dal loro architetto don Arcangelo Guglielmelli ingignero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1388, 20 settembre 1717; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.194).*

14.11.1717 - Con la messa in opera dei dipinti del De Matteis nei due cappelloni e le statue di Nicola Fumo la chiesa poteva dirsi finalmente terminata e qualche mese dopo, il 14 novembre 1717, fu consacrata ... Come risulta anche dall'iscrizione a destra dell'ingresso alla chiesa riportata dal Celano (Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.100 e 106).*

1752-1770 - I restauri del complesso dell'Egiziaca furono iniziati nel 1752 e terminati verso il 1770; Giuseppe Astarita si occupò come progettista e direttore dei lavori di tutte le fabbriche, appartenenti alle monache, situate all'interno e all'esterno del monastero, curando principalmente il restauro della cupola della chiesa gravemente dissestata come appare dalla relazione tecnica redatta da sei periti: Casimiro Vetromile, Nicola Tagliacozzi Canale, Ignazio Attanasio, Francesco Scoppa e Ignazio Blasio. I dissesti statici presenti nella cupola della chiesa della Egiziaca gli fornirono il pretesto per un arricchimento, all'interno della chiesa, degli stucchi mediante rosette e angeli. La precedente decorazione, disegnata dal Guglielmelli ed eseguita da Pietro Scarola era molto più sobria, in quanto limitata a cornici lisce di stucco che egli aveva voluto "all'uso moderno" (ASNa, Mon. sopp. 2463, p.123; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.101).*

1753 - Il chiostro della clausura nella pianta Carafa appare collegato all'atrio della chiesa mediante il blocco trasversale dei parlatori; questo collegamento, realizzato dal Fanzago mediante arcate su pilastri e loggia soprastante. fu distrutto dalla mania edificatoria delle monache, le quali vedevano in ogni pietra una possibilità di rendita. Nel 1753 esse vendettero al duca ed alla duchessa di Serra Cassano due loro proprietà confinanti con via dell'Egiziaca e con via della Nunziatella; all'atto della compravendita, curata per la parte tecnica da Giuseppe Astarita, i coniugi Cassano si impegnarono a "... non alzare fabbrica ne sopra le d.e case vendute, ne nel suolo proprio ... quale ecceda l'altezza di palmi 29 che viene a corrispondere all'altezza di palmi otto circa, sotto il più basso finestrone di d.o Mon.o" (ASNa, Mon. sopp. 2450, p.36; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.100).*

18 e 21.8.1753 - 18 e 21 agosto 1753. Suor Maria Luisa di Gesù, «priora» del monastero di **S. Maria Egiziaca a Pizzofalcone**, paga: al capomastro fabbricatore Domenico de Luca duc. 49, «per intiera sodisfazione e prezzo di tutte le fabbriche sotterranee fatte per tompagnare li ... archi situati sotto la sagrestia di sua chiesa, compresi in una misura fattane dal regio ing. D. Ignazio Attanasio sotto li 4 giugno 1753»; al capomastro stuccatore Nicola Scodese duc. 15, «in conto dell'affitto di tavole, borde, scale, funi ed altri utensili dal med.o portati per servizio dello stucco si sta facendo nella chiesa» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.23).*

25.3.1765 - 25 marzo 1765: Allo stuccatore che hà accomodata tutta la chiesa à spese della Sig.ra Duchessa di Cassano per avere intonacata così la lamia nell'entrare alla Porta della Chiesa, come le due Portiere, e fatte diverse partite di stucco, così nello salone, come nell'atrio di d.a Chiesa. il tutto a tenore ed apprezzo fatto dal n.ro Ing.re D. Gius.e Astarita (ASNa, Mon. sopp. 2465, p.284; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.106).*

3.1765 - lavori diretti dall'Astarita ... al complesso conventuale ... Marzo 1765: Accomodi delle vetrate del cupolino della cupola (ASNa, Mon. sopp. 2465, p.284; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.106).*

7.1766 - Luglio 1766: ... A Dom.co de Luca Capo m.ro Fabricatore n.ra porzione delle pettorate, ed altri accomodi fatti nella Casa sita al Grottone di S. Franc.o di Paola apprezzo a misura dell'Ing.re di n.ro Mon.o D. Gius.e Astarita (ASNa, Mon. sopp. 2465, p.274; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.106).*

10.1766 - lavori diretti dall'Astarita ... al complesso conventuale ... Ottobre 1766: ... piombo per il cornicione del cupolino, come per accomodare la copertura del Caracò, che conduce al Belvedere della Cupola, danneggiati dalla saetta ... stucco del cupolino danneggiato dal tuono ... accomodi alla muraglia della clausura e propriamente sopra la porta Carrese (ASNa, Mon. sopp. 2465, p.285; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.106).*

6.1767 - Giugno 1767: a m. Dom.co de Luca in conto delle Fabbriche sta facendo in restaurare la Chiesa; il Mon.o e sua clausura. Apprezzo e misura di Gius.e Astarita (ASNa, Mon. sopp. 2465, p.286; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.106).*

176.- Spese di fabbrica per il Palazzo sito al n. 1 incontro il Mon.o restaurato da G. Astarita (ASNa, Mon. sopp. 2465, p.362; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.106).*

1770 - Questa servitù di altius non tollendi doveva poi condizionare il proporzionamento della facciata posteriore del palazzo Serra Cassano. Tra le altre clausole dell'atto di compravendita vi era anche quella riguardante l'impedimento, voluto dalle monache, della costruzione di una chiesa nel suolo da esse venduto ai Serra Cassano; questi, però, si riservavano la possibilità di costruirla nella loro vecchia proprietà con l'obbligo di non "... aprire la Porta di detta chiesa nella strada, che divide il Mon.o da d.e Case" (ASNa, Mon. sopp. 2450, p.36; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.101).*

- 1770 ... dalla duchessa di Cassano per avere la medesima colla fabrica ha fatto incontro il Nuovo Mon.ro comunicato il corso immondo nell'altro che sotto la strada avea fatto il N.ro Mon.ro à proprie spese, misure ed apprezzo di G. Astarita (ASNa, Mon. sopp. 2459, p.29; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.106).*

17.. - Una serie di altri impegni, tra cui la localizzazione di un ipotetico campanile e l'uso di un forno situato sotto il monastero, regolarono in seguito i rapporti tra le monache e la duchessa di Cassano. Questa in occasione del restauro della chiesa dell'Egiziaca, ne finanziò tutti i lavori in cambio di un prestito, ricevuto anni prima, per il rifacimento dei suoi due palazzi situati di fronte al monastero (ASNa, Mon. sopp. 2450, p.255; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.101).*

- ... La duchessa di Cassano d. Laura Serra deve al n.ro Mon. d. 2500 di Capitale e per essi annui d. 100 alla ragione del 4 per 100 (ASNa, Mon. sopp. 2450, p.255; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.106).*

1969 - Oggi (1969) il complesso dell'Egiziaca presenta il caratteristico stato di abbandono di quasi tutti i complessi monumentali di Napoli; buona parte delle arcate dell'atrio sono tompagnate, in quanto lo spazio dei portici é stato sfruttato per le abitazioni degli oblati, mentre la facciata della chiesa, nella parte terminale, é alterata da varie superfetazioni. All'interno della chiesa profonde lesioni partono dalla cupola ed arrivano fino agli arconi di scarico; nelle lamie sono presenti grosse infiltrazioni di umido, il pavimento settecentesco di piastrelle maiolicate é quasi del tutto distrutto, solo nelle cappelle é ancora leggibile il bel disegno di foglie d'acanto e conchiglie. È auspicabile la liberazione delle arcate dell'atrio per mettere in evidenza la balaustra di piperno e marmo che ancora si conserva nelle facciate laterali, nonché la demolizione delle case a ridosso della cupola che ne compromettono la stabilità. Assolutamente urgente, poi, appare il restauro di consolidamento degli arconi di scarico della cupola, poiché le lesioni minacciano di compromettere non solo la conservazione degli stucchi che protrebbe anche sembrare irrilevante tenuto conto delle generali condizioni del patrimonio artistico napoletano - quanto la sicurezza delle persone, tant'è vero che le cappelle al di sotto degli arconi dissestati sono state transennate, sebbene in modo del tutto provvisorio. I padri oblati, ospiti del complesso hanno, da lungo tempo. sollecitato presso gli organi competenti l'esecuzione dei lavori di restauro; ma essendo in atto un conflitto di competenze tra la Curia, proprietaria del complesso. ed il Genio Civile, circa la responsabilità dell'intervento, resta solo da sperare che la vertenza si chiarisca prima del crollo della cupola (Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.102).*

CHIESA DI S. MARIA DEGLI ANGELI A PIZZOFALCONE

1555 - Eodemque commodo Theatinis Constantia Carecta sanctissima foemina **Templum D. Mariae Angelorum** dicatum condidit, hortos addidit, quos Bernardinus Rota aedificaverat, cum hac inscriptione "Bernardinus Rota Muis hortos dedicavit ratus eos hilari hujusce coeli positione allicere, atque ita fortasse amicas fore. M.D.LV" (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.42).*

1576 - **D. Mariae Angelorum subterranea**, quam coeno exhaustam Germani pedites detexerunt anno 1576. Eo per gradus descendebatur. Nunc solo aequata; erat fortasse locus maleficus opportunus (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.40).*

2.6.1587 - A dì 2 di giugno 1587 la sudetta sig. Donna Costanza, in un suo codicillo stipulato da not. Aniello de Martino lasciò a questa casa fundata da lei diece milia docati, et a tutte l'altre della congregazione altri novemilia docati, et confermato anche a 7 di magio 1590 ... (ASNa, Mon. sopp. 5415, fol. 2.; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.221).*

28.9.1587 - L'origine della costruzione della grande chiesa dei Teatini, a Pizzofalcone, ci è ben nota ... Costanza del Carretto Doria "voleva dedicare alla B.a Vergine Maria un tempio dove officiarsi e sacrificarsi". Ella fece pertanto dono ai Teatini del proprio palazzo e della villa di Bernardino Rota, acquistata dai Gesuiti per 8000 ducati (BNN, ms., Notizie della casa e della chiesa di S. Maria degli Angeli, Scritture varie Tomo VII; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.201).

4.1592 - Nel I Capitolo generale che fu fatto dopo seguita la morte della sig. D. Costanza [24 ottobre 1591] che fu nel mese d'Aprile 1592, fu presentata una lettera della sudetta signora per la quale si vedeva, ch'avea

desiderio che li detti nove milia docati da lei lasciati all'altre case della Congregazione si pagassero tutti a questa casa di **S. Maria degli Angeli**. Fu da tutti ciò concluso (ASNa, Mon. sopp. 5415, fol. 3; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.221).*

19.12.1594 - A 19 di dicembre 1594. Fu dalli Padri presa possessione del vacuo sopra le mura della città, qual vacuo confina da una parte con la vignitella nostra, la qual sta sotto il giardino grande (ASNa, Mon. sopp. 5415, fol. 3; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.221).*

2.10.1595 - A 2 d'ottobre 1595 il Rev. Padre D. Pietro Caracciolo preposito et Padri vocali di questa casa comprano al sig. Principe di Melfi, et dal sig. Marchese di Turiglia sudetti il palazzo grande che fu casa et habitatione de la B.M. de la sig. Donna Constanza, et la casa, et giardino che fu delli Roti che sta contigua con la nostra casa (ASNa, Mon. sopp. 5415, fol. 4; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.222).*

22.10.1596 - Havere a 22 d'ottobre 96 d. tremilia A noi pagati per mezo del n.ro banco con polisa di Don Bartolomeo caracciolo preposto di **s.ta Maria degli Angeli** della Congregazione di chierici regularj per la vendita fattali in beneficio di detta casa **per ser.o della fabrica** di quella ... (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 271; Pinto, Ricerca 2012).

c.1600 - Noi sottoscritti Architetti havendo visto e ben considerato il presente disegno di pianta e l'impiede della Chiesa, dicemo che sta molto ben compartito e proportionato in modo che non li manca cosa alcuna di quanto ricercano le regole della vera Architettura. Io cavallier fontana / giannandrea Magliolo / io colantonio stigliola / Scipione Zuccaretto (ASNa, Mappe e disegni, cart. CXIV, n. 17; Savarese, Francesco Grimaldi ..., 1986 p.110; Lenzo, in Studi su Domenico Fontana, 2011 p.282).*

- Presso l'archivio di Stato di Napoli è inoltre conservato il disegno di progetto su pergamena - già da noi pubblicato - di **S. Maria degli Angeli** con la sezione e la pianta dell'edificio e, lungo il suo margine sinistro, tra le firme di approvazione dei Teatini della Casa dei S.S. Apostoli, leggiamo anche quella di F. Grimaldi, il quale così afferma: «Io D. Franc.sco Grimaldo dei Chierici rego.ri ho fatto questo disegno ab instantia del Rev.do P. Prep.to e prj vocali di S. Maria degli Angeli e l'ho fatto con quella maggiore diligentia esso potuto» (ASNa, Mappe e disegni, cart. CXIV, n. 17; Savarese, Francesco Grimaldi ..., 1986 p.109).*

11.4.1600 - A 11 d'Aprile 1600 si è cominciato a cavare il primo peliero per li fondamenti, et è uno dei quattro pilastri maggiori quali hanno a regere la cupola maggiore; et è il pilastro dalla parte del corno dell'evangelio all'altare maggiore; ove si ha da fermare l'arco del coro, il quale si è calato di quella grandezza che si nota appresso al luogo suo (ASNa, Mon. sopp. 5415, f. II; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.222).*

23.4.1600 - A 23 del detto, di giorno della terza domenica dopo la Pasqua di Resurrezione fu benedetta la prima pietra di marmo; et fu posta dentro questo pilastro nel mezzo, ove ci è l'infrascritta inscrizione: Humana salutis anno MDC / Clemente Pont. Max. VIII / Regnante Philippo Catholico Rege VIII / Ecclesiam titolo **S.ta Maria Angelorum** / legato ad id ab illustrissima / D. Costantia de Carretto / d'Oria foemina religiosissima / Pie facto a fundamentis / aedificant clerici regulares / XXIII aprilis (ASNa, Mon. sopp. 5415, f. II; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.222).*

24.4.1600 - Il giorno seguente s'incominciò a empire questo fundamento con ogni diligenza di pietre nove et bone; et dell'istesso modo; et materia si seguitano l'altri. S'averte che questo nostro sito per star assai eminente, et alto dalla piazza che tiene avante palmi 13 si è giudicato necessario abasciarlo palmi 8 et darli d'altezza solo palmi 5 at così s'anderà spianando tutto il sito a questo livello, ove subito se ritrova la pozzulana; et ogni volta che si tratta della profondità dele fundamenta la misura si piglia dal livello che si ha da spianare; et como ha da restare il piano dell'Ecclesia. L'inventione; et disegno di questa nostra chiesa è stato fatto con esquisita diligenza dal nostro Rev. Padre D. Francesco Grimaldo della nostra religione di chierici regolari da Oppido. Professo in Capoa ai 28 ottobre 1575 (ASNa, Mon. sopp. 5415, f. II; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.222).*

4.12.1600 - A 4 di dicembre 1600 fu comprata una casetta ove si è fatto un angolo [destro] da l'Ecclesia nell'affacciata, la qual casetta fu del qm. Aniello Cota (ASNa, Mon. sopp. 5415, f. 4t; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.222).*

- Chiesa e monastero sorsero dunque senza difficoltà e nel 1600, i religiosi comprarono soltanto una "casetta ove si è fatto in angolo dell'Ecl.ia nella facciata" (Labrot, Palazzi ..., 1993 p.201).

8.6.1601 - A 8 di giugno 1601 havemo incominciato a lavorar sopra terra per esser finite le fondamenta nel principio della prelatura del Padre D. Andrea Lanfranco (ASNa, Mon. sopp. 5415, f. 27; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.222).*

5.6.1602 - A 5 di giugno 1602 si e finito di mettere il zoccolo di piperno tanto dentro l'ecclesia quanto fuora nella facciata; il che s'è fatto con molto travaglio per l'occasione del lavoro si fa dalla corte nel Regio Palazzo che si pigliano tutti li piperni si fanno a Pianura, et a Soccaco: et questi pochi si sono avuti con tanti stenti; et fatica che non si po imaginare; con averci travagliato dui anni integri; cha ci hanno bisognati tanti favori, et mezzi d'officiali: et altri. Sichè spaventati dal passato di non poter giugnere a fine si seguitava la facciata di fabbrica, senz'altre pietre vive salvo il zoccolo di piperno; et la base di pietra di Caserta; et ancor per la molta spesa che ci bisogna; et non ci è la comodità. Tutto il sudetto zoccolo è stato misurato palmi 3386 et costa dotati quattrocento e cinquanta (ASNa, Mon. sopp. 5415, f. 27; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.222).*

13.9.1611 - 13 settembre 1611. A Gio. Andrea et Gio. Vincenzo Cesarani ducati trenta et per loro a don Stefano di Laurentiis per altritanti, et per lui a Gio. Berardino Azzolino disse a conto del quadro di san Gioseppe che fa all'ecclesia de **Santa Maria dell'Angeli** de Clerici regolari et per [lui] a Giulio de Gratia per altritanti (fig. 118) (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.135; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.478).*

24.10.1612 - 1612, ottobre 24. A don Giovan Battista Doria D. 1400. E per esso al padre Simone Crispino, preposito del monastero di **Santa Maria degli Angeli**, dell'ordine teatino, a compimento di D. 1500, capitale di annui D. 101.1.5, venduti al girante dal detto monastero ed esigibili sulle prime pigioni di due case palaziate possedute dal monastero in Napoli e su annui D. 180 che esso tiene sulle entrate del Monte della Pietà, conforme appare da istrumento stipulato dal notaio Paolo de Rinaldo, nel quale è stabilito altresì che, degli anzidetti D. 1500, D. 1000 siano da pagare ad Olimpia Basso, in ricompra di annui D. 75, e D. 500 ai fratelli Barrile, Fabrizio e Francesco chierico, in ricompra di altri annui D. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, 60 - 60 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.282).*

12.2.1614 - 12 febbraio 1614. A don Simone Crespino de Clerici Regolari preposito in **Santa Maria delli Angeli** ducati quindici e per esso a Paulo Depino a bon conto per quello se li deve per tante riggole l'ha date per la loro chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 23, p.194; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.468).*

9.7.1615 - 9 luglio 1615. A don Tomase Giaconia ducati sissanta e per lui a Bellisario Correnzi in conto delli ducati ducentocinquanta se li deveno per la pittura che fa nel loro coro di **Santa Maria delli Angeli** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 114, p.617; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.469).*

7.8.1615 - 7 agosto 1615. Al padre don Tomaso Giaconia ducati cento et per lui a Bellisario Correnzi, dissero a complimento delli ducati ducentocinquanta per fattura delle pitture che ha fatto nel coro della chiesa di **Santa Maria dell'Angeli** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 67, p.320v; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.83; De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.325; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.469).*

21.8.1615 - 21 agosto 1615. A don Salvatore Cesarano preposito delli Regolari in **Santa Maria delli Angeli** ducati diece e per esso a Vincenzo Savio in conto de ducati sissanta per il prezzo della loro cappella da ponere d'oro in sino a terra, sinora ha posto il giallo al detto lavoro di stucco coperto tutti l'intagli et altri lavori, e detto lavoro sia di buono magisterio a loro sodisfatione e di altre persone experte a loro elettione, e li dinari si anderando pagando con fare lo lavoro che farà (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 28, p.18; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.468).*

21.8.1615 - 21 agosto 1615. Al detto [don Salvatore Cesarano] ducati vinni e per esso a mastro Paulo Depino per final pagamento della cappella che have stuccato nella loro chiesa di **Santa Maria delli Angeli** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 28, p.18; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.468).*

24.8.1615 - 24 agosto 1615. A don Salvatore Cesarano preposito de Clereci Regolari in **Santa Maria delli Angeli** ducati diece e per esso a Bellisario Correntio per final pagamento di tutta la pittura che have fatto in una cappella di San Carlo de la loro chiesa di **Santa Maria dell'Angeli**, et altri ducati diece che pretende ce li dona per elemosine, e per lui a Francesco Ciappa per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 28, p.42; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.474).*

4.7.1616 - La cappella [di San Carlo Borromeo] fu acquistata dal nobile genovese Francesco Grufoglietti con un contratto stipulato il 4 luglio 1616 per il notaio Paolo de Rinaldo di Napoli. Dall'atto che si conserva in copia in BNN, Fondo San Martino, ms. 574, cc. 207r-211r, si evince che alla data del rogito notarile nella cappella era già esistente un ritratto di san Carlo Borromeo, probabilmente la tela ancora in sito di Giovan Bernardino Azzolino (N. 117): «Cappellam cum Imagine Sancti Caroli, quae est tertia Cappella a parte ultime ianue erga vetera ecclesiam». Cfr. Carlo Padiglione, La biblioteca del Museo Nazionale nella Certosa di S. Martino in Napoli ed i suoi manoscritti, 1876, p.555, dove è riportato erroneamente il 14 luglio 1616 come data del contratto (Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.474).*

8.7.1617 - Banco di Santa Maria del Popolo pagate al signor Bellesario Corenti ducati sessanta correnti in conto de li ducato cinquanta [*recte* ducentocinquanta] se li diveno per la pittura che fa nel nostro coro di **Santa Maria dell'Angeli**. Da casa di 8 di lullio 1617. Don Tomaso Giaconia (ASBN, Banco del Popolo, filza di bancali estinte l'8 luglio 1617; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.469).*

24.10.1617 - 24 ottobre 1617. A don Francesco de Braida clerico regolare ducati trenta e per esso al signor Gio: Berardino Azolino in conto della pittura che fa nella cappella di Santo Carlo nella loro chiesa di **Santa Maria delli Angeli**, e per lui a Gabriele Azzolino per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 41; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.474).*

22.1.1618 - 22 gennaio 1618. A Nuntio Maresca ducati sei et per lui a Gio: Berardino de Simone, disse pagarceli per saldo di tutto quello potesse pretendere del passato et futuro de l'opera del choro che esso ha fatto et ha da fare in l'ecclesia de reverendi padri tiatini di **Santa Maria delli Angeli**, come per cautela appare in la quale detto Gio: Berardino ha lavorato de opera de mastro d'ascia con suo creato a ragione di carlini quattro et mezzo il giorno de quale da esso è del tutto stato integramente sodisfatto et oltre dette giornate, havendosi per Nicola Montella eletto arbitre di dette sue pretendentie in pretendere che pretendeva haver compagnia in detta opera, il quale ha dichiarato non li esser obligato a cosa nessuna havendo visto et riconosciuto la verità et non ostante questo per sua gratitudine li dona li detti ducati sei, et per lui a Thomase Coppola disse per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 26; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.469).*

- Nel corso del secondo decennio del Seicento furono realizzati anche gli stalli corali, tuttora in situ (fig. 127). Un pagamento del 22 gennaio 1618 ci informa che si stava lavorando al coro ligneo e nella polizza appare Nunzio Maresca, che salda con 9 ducati Giovan Bernardino de Simone per «l'opera del choro» fatta e da farsi (Ruotolo, in Sant'Andrea Avellino ..., II 2012 p.528).*

- Monteverginella ... Dietro l'altare maggiore ... è il coro simile a quello che è a Montevergine: è di legno di noce, a due ordini di stalli ed ha intagli di altissimo valore artistico ... Il Coro, valutato oltre 200.000 lire, è disposto secondo i tre lati dell'abside a pianta rettangolare con dieci stalli per parte nei lati lunghi e nove nell'altro, mentre i seggi dell'ordine inferiore sono sette per parte nei lati lunghi e due nell'altro. Nei due passaggi al seggio centrale e maggiore ci vien fatto noto il nome di colui che ebbe cura di fare eseguire questo coro. Infatti in tutte e due le parti vi sono due iscrizioni simili che dicono: D. PAULUS. LONGUS. ABB. BENEDICTUS. F. F.: l'abate benedettino D. Paolo Longo di Pietradefusi fece fare. Nel seggio centrale e maggiore v'è un rilievo in legno - noce, con un quadro della Madonna di Montevergine sormontato dall'Eterno Padre, in altorilievo, a mezza figura, chiuso in una cornice finemente scolpita. Esaminiamo, ora, il quadro: in alto due angeli fanno corona alla Madonna. Giù, ai piedi del seggiolone, sono sette angeli vestiti tutti in diverse maniere e in vari atteggiamenti. Il primo è in atto di sorreggere il trono. Il secondo soffia nel turibolo che tiene fra le mani. Il terzo è con le mani piegate in atto di pregare. Il quarto, ritratto in atteggiamento frontale, sostiene con la destra lo scettro, mentre con la sinistra tiene il mondo con sopra la croce. Il quinto è in atteggiamento pensoso. Il sesto sembra trasportare il seggiolone, mentre pare che il settimo gli indichi il cammino o gli dia qualche avvertimento. Ai lati del quadro della Madonna, su mensole sostenute ognuna da angeli, sono S. Benedetto e S. Guglielmo. Sotto il quadro si legge: A. D. MDCLII: Anno del Signore 1652, l'anno in cui fu eseguito il coro. I braccioli recano scolpiti puttini a cavallo di Sirene e Sfingi. Gli altri recano volute a testa di angelo. I pannelli dorsali sono vuoti, con cornici multiple; ma culminano in una cimasetta con testa di cherubino a rilievo. Essi sono divisi da pilastri a mezzo tondo, scanalati e nel terzo inferiore adorni di racemi. Le mensole con testine di angeli reggono una trabeazione orizzontale, con bel fregio a testine di angeli fra volute. I fianchi di ogni passaggio sono intagliati a mezzorilievo. Essi sono formati da tavole rettangolari e sono in tutto otto, cioè due per ogni varco. Due ultimi fianchi, più grandi e ricchi, chiudono il parapetto del coro, presso le porticine di accesso. Notevole opera locale della seconda metà del seicento che, più sobriamente, ripete pur sempre le sagome del prototipo cinquecentesco dei SS. Severino e Sossio. **Identico a questo è il Coro della Chiesa di S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone** (Rodriguez, La chiesa ..., 1928 p.33).*

23.10.1619 - 23 ottobre 1619. A Ferrante Farese ducati cinque et per esso a Gioan Geronimo Quintavalle, disse in conto de tante regiole l'averà da consignare per servitio della sua cappella a **Santa Maria dell'Angioli** a carlini tredici il centenaro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 58, p.315; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.468).*

29.11.1619 - 29 novembre 1619. A Bartolomeo Prietto ducati decessette e tarì 1, per esso al fratello Gio. Lonardo Giselmo disse sono a complimento de ducati trecento, disse ce li paga per spenderli nella nova frabica del nuovo oratorio di **Santa Maria delli Angeli** che li restanti ducati 282.4 l'have ricevuti per nostro banco e contanti in diverse partite, per esso a Francesco Ugel per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 56, p.554; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.468).*

1620 - Il nuovo vicerè cardinal Antonio Zapata andò ad abitare il palagio del marchese di Montoro (Castellet Luigi ?) incontro **S. Maria degli Angioli** a Pizzofalcone (Bulifon, Giornali ..., 1932).

17.10.1620 - 17 ottobre 1620. A don Agostino Capecelatro ducati diece, per esso al signore Gio: Berardino Azzolino in conto d'un'opera che fa alla loro chiesa di **Santa Maria del'Angeli** havendoli pagati altri ducati diece contanti, per esso a Lorenzo Bruno per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 67, p.306; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.472).*

- La polizza si riferisce probabilmente all'unico altro dipinto dell'Azzolino esistente in chiesa, finora privo di documentazione (fig. 116) (Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.472).*

9.12.1621 - 9 dicembre 1621. A Gio: Geronimo Bald[ui]no ducati cinquanta e per esso al reverendo padre don Marcellino d'Oda preposito de **Santa Maria delli Angeli de Pizzofalcone** de Cherici Regolari per mandato delli signori governatori del Monte de Morti sito in detto luoco, spiegato al primo del presente regolamento foglio 53, dissero a buon conto delli ducati millecento che il detto Monte paga per la compra della cappella del braccio deritto del altare maggiore di detta chiesa, come appare per instrumento per mano de notare Gio: Domenico Cotignola al quale si refere, accertando che se li sono pagati altri ducati quattrocento alli 20 d'agosto prossimo passato come appare per registro primo foglio 21, e per esso al fratello Giovanni de Cherici Regolari (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 78, p.420; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.475).*

4.10.1627 - A 4 d'ottobre 1627. Fu proposto in capitolo l'ornare la chiesa con quell'elemosine che ci venivan'offerte, et fu concluso che si stuccassì dalli cornicioni in basso, et la volta s'imbiancassì con darvi quell'aiuto che si può dalla casa (ASNa, Mon. sopp. 5398; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.222).*

23.2.1628 - A 23 di febraro 1628. Nell'istesso capitolo fu proposto lo accomodamento del stucco dil coro conforme al lavoro dilla chiesa, et fu concluso di sì (ASNa, Mon. sopp. 5398; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.222).*

5.1.1634 - Nel 1634 lo stesso Ferraro, insieme all'intagliatore Nicola Montella, realizzerà il nuovo coro in noce per la chiesa [di S. Andrea delle Dame] su modello «di q(ue)llo di S(an)to Paolo magior di Nap(oli) seggia inanzi seggia, si ben senza intagli e spallere, et habbia da essere di q(ue)lla **politezza che è il choro si è fatto all'Eccl(esi)a si Echia deli d(et)ti r(everen)di p(ad)ri de S(an) Paolo**. [...]»; la prima ricevuta di pagamento datata 5 gennaio 1634 fu controfirmata come testimone anche da Domenico Novillone (ASNa, Mon. sopp. 5066 (3), c.738r e 850r, 5066 (5), c.1216r-v, 1217r-v; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino ..., II 2012 p.59).*

30.8.1636 - 30 agosto 1636. A don Federico de Contreras ducati venticinque e per esso come tesoriere del Monte dei Morti dentro **Santa Maria delli Angeli de Pizzofalcone** a Matteo Pellicia marmorano a complimento de ducati settecentonovantaquattro, ateso li altri ducati settecentosessantatré li ha receuti in diverse partite e sono in conto dell'opera de marmi et meschi et altre pietre che fa nella capella del loro Monte da finirsi per esso Matteo conforme lo instrumento per mano de notar Gio. Domenico Cotignola de Napoli, et detto pagamento lo fa in virtù de mandato delli detti signori governatori a esso diretto delli 26 agosto corrente registrato nel 4° de pagamento foglio 87 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 183, p.87; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.475).*

24.7.1637 - 24 luglio 1637. All'istesso tempo fu proposto di fare un'altra lettera al detto procuratore generale, et un'altra ai PP. di Modena, si contentino di rilassarci per dui anni il fratello Francesco Maria Casilli pittore, per servizio della nostra chiesa (ASNa, Mon. sopp. 5398; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.223).*

27.6.1641 - A 27 di giugno 1641 ... Nell'istesso capitolo fu proposta la spesa che si deve fare per la pittura del choro dal fratello Francesco de Casilli, et fu concluso che si faccia, et intorno al modo della pittura che si consulti con persone della professione, et si faccia con qualche destrezza rimettendosi alla prudenza del Padre preposito (ASNa, Mon. sopp. 5398; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.223).*

27.8.1643 - 27 agosto 1643. Ali governatori della Congregatione della Santissima Concettione fundata dentro la chiesa di **Santa Maria degli Angioli** ducati cinque e per loro a mastro Nardo Bozavotra e mastro Antonio de Simone sono a complimento di ducati ventitre, atteso l'altri ducati 18 hanno ricevuti per questo banco et in conto del intaglio delle colonne, mensole e capitelli di noce che fanno per servitio di detta Congregatione conforme l'instromento per mano di notar Gio: Domenico Cotignola, e per esso Lonardo Bozavotra al detto Antonio de Simone per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 328, p.93; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.479).*

30.6.1644 - 30 giugno 1644. Al signore Cesare Lubrano ducati millesettantanove e per lui al venerabile monasterio de **Santa Maria delli Angioli** de padri Teatini de Pizzofalcone, quali li paga in virtù di decreto della Regia Camera sotto li 27 di giugno 1644 ad relatione del signore presidente [Giacomo Capece] Galeota in banca di Pepe, attesa di Regia Camera li paga in parte di ducati 1520 per il prezzo della cappella et fossa che ha comprato, et per pria quelle apprezzato ut foglio 30 et che li è rimasta ad estinto di candela tam quam ulto licitatori et plus offerenti, candela accensa nella Regia Camera della Summaria, exq.ta per detta Regia Camera che fu del quondam Geronimo Nardillo come dalli atti del magnifico attuario Francesco Antonio Pepe apparatore al quale se ha buona relatione, atteso gli altri ducati 441 per complimento delli detti ducati 1520 li ha depositati penes acta per il medesimo nostro banco per quelli liberarnosì ali creditori de Nardillo et regio fisco iuxta la offerta per li quali ducati 1079 detti reverendi padri siano obligati per essere dinaro suo proprio pervenutoli da lui per il prezzo di detta cappella e fossa farle cessione transative et non extinctive di tutte loro ragioni, attioni, priorità speciale obligatione che ad essi competeno sopra detta cappella a finché lui subentri in loro proprio loco privilegiato et grado, et acquisti disse ragioni priorità hiipotece et speciali obligationi delle quali lui possa in ogni futuro evento servirsene per sua maggior cautela et previa detta cessione et quella ratamente et ferma, fatta, anco quietiata a beneficio di detti heredi di detto quondam Nardillo, et per detta summa di ducati 1079, quale ducati 1079 sono cioè ducati 400 per residuo de capitale prezzo di detta cappella, et li altri ducati 679 per interessi decorsi per insino a 28 di giugno 1644, declarando che detta cappella sta dentro detta chiesa de **Santa Maria delli Angioli** et è la seconda cappella a mano sinistra nel intrare di detta chiesa et vi sono colonne, marmori et pietre mische iuxta detto apprezzamento quale detto di ut supra ne ha pigliato la pacifica possessione con intervento delli padri di detto monasterio, della quale cessione di ragione et quietianza ne staremo a fede di notare Gio: Domenico Cotignola notare di detto monasterio per il quale ne si fa fede in pié detta polisa che si è fatta la sudetta cessione di ragione a beneficio del sudetto Cesare Lubrano per la sudetta summa nec non quietiata per la sudetta summa a beneficio delli sudetti heredi di Nardillo per il reverendo padre don Alessandro Odi perché alle cose infrascritte et altre del detto monasterio e chiesa de **Santa Maria degli Angioli** con ampla potestà di exigere contanti, per banco et quietiare per procura per mano sua, il tutto per instromento per mano sua, contanti al detto padre don Alessandro Odi procuratore ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 242; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.472).*

26.11.1644 - 26 novembre 1644. Al detto conto [di Cesare Lubrano] proprie ducati cento e per lui a Matteo Pelliccia et Gio: Mozzetto insolidum a complimento di ducati seicento che gli altri ducati 500 li hanno ricevuti da lui per nostro medesimo banco, et disse sono in conto delli lavori et marmi et imbischi per servitio della sua cappella nella ecclesia di **Santa Maria delli Angioli di Pizzofalcone**, e per lui al detto Matteo Pelliccia per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 244; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.473).*

15.12.1644 - 15 dicembre 1644. A Cesare Lubrano ducati cinquanta e per lui ad Agostino Beltrano in conto della pittura che fa nella sua cappella nella chiesa de **Santa Maria degli Angioli** de Padri Teatini, e per lui ad Aniello Pironto per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 244; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.473).*

22.2.1645 - A di 22 [febbraio 1645]. Ali mastri marmorari per la cappella delli signori Spinola ducati 12 per mano di Giovan Leonardo (ASNa, Mon. sopp. 5401; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.225).*

5.4.1645 - 5 aprile 1645. A Cesare Lubrano ducati cento e per lui a Gio: Mozzetto, disse se li pagano a complimento di ducati settecento, che li altri ducati 600 li ha ricevuti per nostro medesimo banco in diverse volte con polise pagabili a Matteo Pelliccia et a detto Gio: Mozzetto. Se li pagano in conto de lavori et marmi

inbischì per servitio della sua cappella nella ecclesia di **Santa Maria degli Angioli de Pizzofalcone** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 247; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.473).*

4.10.1645 - 4 ottobre [1645]. Dato a mastro Giovanni Mozzetti d. 9 per il lavoro della cappella degli Spinola (ASNa, Mon. sopp. 5401; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.225).*

13.10.1645 - 13 ottobre 1645. Ad Antonio Raniero ducati sei tari 2.10 e per lui a mastro Gio. Mozzetti marmorano a complimento di ducati dudice tari 2.10, atteso gli altri ducati 6 se gli pagorno con mandato nel passato mese di settembre e sono in conto della manifattura dell'arme di marmo del detto loro Monte di Morti eretto dentro la chiesa di **Santa Maria degli Angioli di Pizzofalcone**, quali si hanno da ponere nel frontespizio della loro cappella di Morti sita dentro detta chiesa, et lui li paga come thesoriero di detto Monte in virtù di mandato delli signori governatori di quello sotto la data delle 9 d'ottobre 1645, e per esso al padre don Geronimo Lanfranchi per altritanti e per esso a Francesco Antonio di Franco per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 344, p.299; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.475).*

22.3.1646 - 22 marzo 1646. Al padre don Antonio de Carmona ducati venticinque tari 2.10 e per esso a mastro Gio: Mozzetti marmoraro, disse a complimento de ducati millecentosessanta tari 4.10, che l'altri l'have ricevuti contanti in diverse partite com'appare per il loro dove si notano li denari che ricevi, e questi sono a conto del opera de marmi mischi che fa alla cappella di San Giuseppe de signori Spinola dentro la loro chiesa di **Santa Maria dell'Angeli di Pizzofalcone**, e questi li paga come procuratore di detta chiesa con firma in piedi del detto Gio: Mozzetti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 211, p.186r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.478).*

16.10.1646 - 16 ottobre 1646. Ali governatori del Monte de Morti ducati tre, tari 4.10 e per loro a Battista dello Mastro, disse per il prezzo di rotoli ventisei di ferro lavorato a raggione di grana 15 il rotolo che li ha venduto et consignato per ponere l'arme di marmo dentro la cappella del loro Monte sito dentro l'ecclesia di **Santa Maria degli Angioli**, a lui ducati 3.4.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 258, p.201; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.475).*

27.7.1647 - 1647, luglio 27. A Tommaso Sorrentino D. 52.2.10. E per lui agli eredi del quondam Francesco Antonio Giordano, per altrettanti che il convento di **Santa Maria degli Angeli** dei Chierici minori deve ai detti eredi per interessi al 5 ¼% d'un mutuo di D. 1000. Pagati contanti ad Onofrio Giordano, erede di Francesco Antonio (P., 375, 591; Nicolini, Notizie ..., II 1957).

31.1.1650 - 31 gennaio 1650. A don Antonio de Carmona ducati venti e per esso a mastro Giovanne Mozetti marmoraro, disse in conto del servitio e del lavoro che fa nella cappella delli signori Spinola dentro la loro chiesa di **Santa Maria dell'Angioli** per esecuzione del suo legato (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 269, p.91; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.478).*

24.7.1651 - 24 luglio 1651. A Diego d'Ancona ducati quindici et per lui a mastro Gio: Mozzetti, disse sono in conto dell'opera de marmi che sta facendo nella cappella del Monte de Morti dentro la chiesa de **Santa Maria degli Angeli de Pizzofalcone**, et li paga come thesoriero di detto Monte et con ordine de governatori di quello (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 376, p.469; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.476).*

13.10.1651 - 13 ottobre 1651. A Diego d'Ancona ducati trentacinque, per lui a mastro Gio: Mozzetti, disse sono a complimento de ducati centosettantotto atteso li restanti gli ha ricevuti, cioè ducati 130 parte per banchi et parte contanti e ducati 13 gli ha relasciati a beneficio delle anime del Purgatorio per loro suffraggio, advertendo che detti ducati 178 sono per saldo e final pagamento per l'opera et lavore di marmo che have lavorato et posto nella cappella del Monte de Morti eretta dentro la chiesa de **Santa Maria dell'Angioli de Pizzofalcone** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 278; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.476).*

17.11.1651 - 17 novembre 1651. A Dieco d'Ancona ducati quarantasette et per lui a mastro Francesco Christiano a complimento de ducati cinquanta per haver havuto da lui li ducati 3 contanti, et detti sono per complimento de ducati novecentosette havendo de detta summa recevutone per mano de Francesco Portio, olim thesoriero del Monte de Morti eretto nella chiesa de **Santa Maria degli Angeli de Pizzofalcone**, ducati 460 et per mano sua ducati 397 in più partite, et l'ultima fu a 24 8bre 1651 per il banco del Santissimo Salvatore che fanno la somma de ducati 857, et ducati 50 con questa polisa che fanno la detta summa de ducati 907 quali sono in conto de ducati 943 che sono per il final pagamento del opera de stucco che ha fatto nella cappella de detto Monte dentro detta chiesa tanto per il materiale quanto per la mastria et ognaltra

cosa necessaria essendo stata a peso suo l'opera detta, restando a conseguir solamente ducati 36 per complimento delli ducati novecento quarantatré con declaratione che resta sodisfatto del detta l'altra summa, et li paga come 'l tesoriero de detto Monte et con ordine de' governatori (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 380, p.330; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.476).*

12.8.1652 - 12 agosto 1652. Al monasterio di **Santa Maria degli Angeli** de padri Theatini di Pizzofalcone ducati cinquecento e per lui poliza di don Serafino Filingiero al capomastro Aniello de Mauro per tanti che detta santa Casa di **Santa Maria degli Angeli** li deve per tanta calce, pietre, ferri et legnami per servitio della fabrica di detta Casa et del nuovo refettorio et anco per tante giornate de lauranti faticato per servitio della sudetta fabrica, dechiarando che resta sodisfatto per tutto il presente giorno, per lui al fratello fra Gennaro Donadio per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 414, p.11; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.469).*

5.12.1653 - 5 dicembre 1653. A Diego Lubrano duca di Ceglia et Antonio Lubrano ducati cento et per lui a mastro Simone Tacca et sono a conto del panno dell'altare di pietre commesse et altro che haverrà da fare per servitio della sua cappella dentro **Santa Maria delli Angioli di Pizzofalcone**, conforme se disignò e giustamente fatto per Onofrio di Leone (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 293; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.473).*

22.1.1654 - 22 gennaio 1654. A don Antonio Carmona ducati trenta e per esso a mastro Giovanni Mozzetto, disse per il lavoro delli marmi et mischi della cappella delli Spinola di San Gioseppe dentro la loro chiesa di **Santa Maria degli Angioli** de Padri teatini, a lui ducati 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 293, p.107; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.478).*

4.3.1654 - 4 marzo 1654. A Diego et Antonio Lubrano ducati cinquanta e per loro a mastro Simone Tacca a complimento di ducati centocinquanta, che l'altri ducati cento l'ha da lui ricevuti contanti e sono a conto del panno di altare di pietre commesse fa per servitio della loro cappella in **Santa Maria dell'Angioli di Pizzofalcone** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 297; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.473).*

12.9.1654 - 12 settembre 1654. Al signor Diegho Lubrano duca di Ceglie ducati cento e per esso a mastro Simone Tacca, disse se li pagano per conto di lavori di marmo et pietre commesse fatte per servitio della loro cappella in **Santa Maria degli Angeli di Pizzofalcone**, et li paga tanto per esso quanto per Antonio Lubrano suo fratello, a lui ducati 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 298, p.246; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.473).*

13.10.1654 - 13 ottobre 1654. A [cancellato don] Diego Lubrano duca di Cegli[i]e ducati cinquanta e per lui a mastro Simone Tacca disse a complimento de ducati quattrocento che li altri li ha ricevuti per diversi banchi, e li paga tanto in suo nome quanto nome di Antonio Lubrano suo fratello e di suoi propii denari per doverseli rimborsare e sono a conto delli lavori fatti e haverà da fare per servitio della loro cappella de **Santa Maria delli Angeli di Pizzofalcone**, cioè per lo panno di altare rivolte pietra et altri lavori haverà da fare, contanti al detto Simone Tacca in piè con sua firma (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 316; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.475).*

11.12.1654 - 11 dicembre 1654. A Diego Lubrano duca di Ceglia ducati trentacinque e per lui a mastro Simone Tacca et se li paga a complimento di ducati quattrocentotrentacinque che li altri ducati 400 li ha ricevuti per diversi banchi, et sono per il prezzo d'uno panno d'altare di marmo et mischi commesso di rebischi et fiori le rivolte di detto altare, con la tavola dell'altare di marmo bianco e topatio posto in mezzo alla Croce, per servitio della sua cappella dentro la chiesa di **Santa Maria degli Angeli** de Padri Theatini di Pizzofalcone, et li ha pagati de suoi propii denari tanto a suo nome quanto di Antonio Lubrano suo fratello per haverseli da rimborsare dalla loro heredità (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 439, p.628; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.474).*

16.. - Agostino, chiamato da tutti Agostiniello Beltrano ... fece ritorno in Napoli, ove dipinse la cupoletta della cappella della Immacolata Concezione, nella chiesa di **S.Maria degli angioli a Pizzofalcone**, che Massimo prevenuto dalla morte [1656] non poté fare, anzi lasciò il quadro ad olio imperfetto, come si vede (De Dominici, III 1743 ed. 1844 p.282).*

12.6.1656 - Noi governatori del Banco di Santo Iacovo e Vittoria facciamo fede tenere credito in detto banco Pompeo Vincenti ducati vinte tari 4.10 de quali potrà disporre a suo piacere con restitutione della presente firmata e sigillata. In Napoli 9 gennaio 1656. Et per me li sopradetti ducati venti tari 4.10 li pagareti ali

reverendi padri Teatini de **Santa Maria degli Angioli de Pizzofalcone**, et sono a complimento de ducati venti otto che l'altri ducati sette et grana 10 li han ricevuti da me de contanti quali li pago in virtù di mandato delli signori governatori del Monte de Morti delli 9 del presente, dissero in conto di quello se li deve dell'annui ducati mille lasciatoli dalla quondam donna Dianora de Leyva nel suo testamento per dovernosì parte d'essi spendere per detti reverendi padri in finir di tutto punto la sua cappella, et l'altri per la fabrica et ornamento della sudetta chiesa liberi et espliciti senza vincolo alcuno. In Napoli a 12 di giugno 1656. Pompeo Vincenti. E per me li sopradetti ducati venti tari 4 e grana 10 li pagarete a fratello Gennaro Donadio per altritanti. Napoli 12 giugno 1656. Don Tomaso Visconti clerico regolare procuratore (ASBN, Banco di S. Giacomo, filza di bancali estinte il 12 giugno 1656; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.476).*

19.6.1657 - 19 giugno 1657. A don Antonio de Carmona ducati settanta e per lui a Carlo Avellino argentiero, disse in conto del prezzo delle quattro giarre d'argento ch'ha da fare secondo il disegno datoli per loro chiesa di **Santa Maria degli Angeli** de padri Theatini, e per esso a Matteo Grimaldo per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 65; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.469).*

11.7.1657 - 11 luglio 1657. A don Antonio de Carmina [recte Carmona] ducati cinquaintacinque tari 3.6 e per esso a mastro Gio: Mozetta marmoraro, e sono per lo lavoro de marmi e mischi che fa per la cappella del glorioso San Gioseppe dentro la chiesa di **Santa Maria degli Angioli** de padri Teatini (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 234, p.578; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.479).*

11.1.1659 - 11 gennaio 1659. Al padre don Antonio Carmona ducati vintecinque et per lui a mastro Gio: Mozzetti marmoraro, disse sono a complimento di ducati cinquaintacinque che l'altri ducati 30 l'ha ricevuto, et detti ducati 55 se li pagano per l'opera et lavoro de marmo e mischi che esso fa nella cappella di Santo Gioseppe delli signori Spinola dentro la loro chiesa di **Santa Maria dell'Angeli di Pizzofalcone** di padri teatini (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 438, p.58; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.479).*

2.9.1660 - 2 settembre 1660. A Giacomo e Gio: Battista di Cesare ducati quarantadue tari 3.17 et per essi al padre don Antonio de Carmona di Chierici Regolari di Santa Maria degli Angeli a Pizzofalcone di questa città come procuratore di detta Santa Casa in esso trattoli da Monteleone Fabritio Gagliardo et Gioseppe Rovegno con loro ordine di 20 stante, dissero essere per il terzo di aprile prossimo passato dal presente anno de fiscali che tegnono sopra Gaudioso seu scandale de annui ducati cento vint'otto tari 1. [grana] 11 1/12 remasteli secondo la nova numentione et le esigge il loro Fabritio come loro procuratore senza preiudicio in caso che vi fusse errore, et per esso a mastro Giovanne Mozzetti marmoraro et sono per il lavoro de marmi e mischi che fa per la cappella di San Gioseppe dentro la loro chiesa di **Santa Maria delli Angeli di Pizzofalcone**, et per notare Diego Cotognola di Napoli ne si fa fede come il detto padre don Antonio de Carmone è procuratore della Santa Casa di Santa Maria delli Angeli di Pizzofalcone et può esigere detti denari contanti, per banco e quietare, et per esso a Francesco Romano per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 265, p.53r-v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.479).*

14.1.1661 - 14 gennaio 1661. Al Monte di Morti di Pizzofalcone ducati diece e per suoi governatori a Stefano Recupeto mastro d'ascia, disse a complimento di ducati sessanta che importa il prezzo del choro per esso fatto dentro la Congregatione della Santissima Concetione sita dentro la detta chiesa di **Santa Maria de gli Angioli**, che l'altri ducati cinquanta per detto complimento l'ha ricevute in diverse partite de contanti da l'olim thesoriero di detto Monte et con il presente pagamento resta intieramente sodisfatto di detta opera senza che ne possa pretendere altra cosa per l'avenire, e per esso ad Antonio Angioyno per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 340, p.44; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.480).*

18.8.1662 - 1662, 18 agosto ... Alli governatori del Monte dei Morti di S.M. degli Angioli D. 8. Et per essi ad Antonio Angioyno loro esattore per quelli pagarli a **Luca Giordano** per alcuni colori da pigliarnosi per il quadro sta pingendo che si ha da ponere nella cappella di detto Monte (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 280, p.40; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.172).*

- 18 agosto 1662. A li governatori del Monte de Morti di **Santa Maria delli Angioli** ducati otto et per essi ad Antonio Angioino loro esattore, per quelli pagarli a Luca Giordano per alcuni colori da pigliarnosi per il quadro sta pingendo che si ha da ponere nella cappella di detto Monte con firma in piedi del detto Antonio Angioino (Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.477).*

20.9.1662 - 20 settembre 1662 ... Al Monte dei Morti nella chiesa di **S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone**, D. 12 a Francesco Rosso Maestro Ottonaro a conto della Ferriata che fa nella cappella di detto Monte (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 354, p.318; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.459).*

20.9.1662 - 20 settembre 1662. Alli governatori del Monte di Morti di **Santa Maria dell'Angioli** ducati trentacinque e per loro ali heredi della quondam Diana de Rosa a complimento di ducati quarantadue, che l'altri si relasciono al detto Monte e sono per l'annui ducati 6 deveno conseguire d'anni sette dal primo giugno 1655 per tutto maggio 1662 sopra l'heredità del quondam Gasparro del Popolo, restandono sodesfatti di qualsivogliano pretentioni per tutto detto di ultimo di maggio 1662, quali ducati 35 a complimento di ducati quaranta 4.18 si pagano e sono de proprii denari del patrimonio della quondam donna Dianora de Leyva in conto dell'annui ducati 119 deve conseguire detto patrimonio del quondam Gasparro del Popolo sopra detta heredità de Leyva et firma di Christina Beltrano herede di detta quondam Diana de Rosa sua madre come ne fa fede notare Nuntiante Grimaldo come li costa per fede di preambolo della Vicaria in sudetta poliza, et Antonio Angioino per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 99; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.477).*

20.12.1662 - 20 dicembre 1662. Al Monte de Morti de **Santa Maria degli Angioli de Pizzofalcone** ducati dodeci tari 3.14 e per suoi governatori a Gioseppe Basso per quelli darne conto, et sono della portione spettante ad Ibanes a complimento di ducati 44.1.7 et in conto dell'annui ducati 108 che detto patrimonio d'Ibanes deve alla detta Congregatione di detto Monte iuxta l'istromento stipulato per notaro Domenico Cotignola, e per esso a Francesco Rosso ottonaro in conto della ferreata che fa per la cappella del detto Monte, a lui contanti ducati 12.3.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 354, p.318; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.477).*

26.1.1664 - A di 26 gennaio 1664. Si è proposto in capitolo di vender le case che da noi si possedevano del qm. Francesco Faggioli e del prezzo d'esse spenderne quella summa che importarà in far pittare la cupola della chiesa (ASNa, Mon. sopp. 5398; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.223).*

4.2.1665 - Nello stesso fascio, il 4 febbraio 1665, si ritrova la deliberazione di far affrescare la cupola dal Caselli (ASNa, Mon. sopp. 5398; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.223).*

24.10.1667 - affrescare la cupola ... Il 24 ottobre 1667 si riunì un capitolo. Dagli atti risulta che le pittura non era terminata (ASNa, Mon. sopp. 5398; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.223).*

5.12.1667 - A di 5 dicembre 1667 si è proposto in capitolo di finire et adornare la chiesa con pittura, oro e stucco nella forma e conforme al disegno fatto dal sig. Giacomo ... concordandosi il prezzo di 5 in 6 milia dotati, o quel tanto che sarà necessario (ASNa, Mon. sopp. 5398; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.223).*

29.12.1667 - 2 gennaio 1668 ma riferita al 29 dicembre 1667. Al padre don Giuseppe Morales ducati cento e per esso a Giacomo Sanzi, e sono a complimento di ducati ducento atteso gli altri ducati cento l'ha ricevuti parte in contanti e parte di tavole, legnami, fune et altro che si è trovato nella fabrica sotto la cupola et anco di giornate pagate a fabricatori e stuccatori, et detti ducati 200 sono in conto di ducati cinquemila e cinquecento che è convenuto con la loro Casa per la pittura et indoratura di tutto il volto della loro chiesa di **Santa Maria dell'Angeli di Pizzofalcone**, che detto Giacomo dovrà fare conforme l'istromento stipolando fra lui e li padri di detta chiesa, e per esso a Michelangelo di Muzzi per altritanti e per esso a Gio. Battista Fiorentino per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 396, p.6; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.470).*

27.1.1668 - 27 gennaio 1668. Al padre don Giuseppe Morales ducati cento e per esso a Giacomo Sanzi, disse a complimento di ducati quattrocento atteso gli altri ducati cento parte l'ha ricevuti contanti e parte per nostro banco e detti ducati quattrocento sono in conto di quello se gli ha da dare dalla Casa di **Santa Maria degli Angeli di Pizzofalcone** per la stoccatura, indoratura, e pittura del volto della detta chiesa come per instromento rogato per mano di notaro Antonio Reviezzo di Napoli a 21 dicembre prossimo passato 1667 al quale si refere, e lui li paga come cassiero di detta Casa Santa di Santa Maria degli Angeli e per esso a Gio: Battista Beinaschi per altritanti e per esso a Gio: Poggi per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 396, p.52; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.470).*

26.11.1668 - 26 novembre 1668 ... Al Padre D. Giuseppe Morales, D. 25 e per esso a Giacomo Sansi, a comp.di 1325 a conto di quello che si è promesso per la Lamia della loro chiesa di **Santa Maria degli Angeli di Pizzofalcone**, come per pubblico istromento al quale si refiere, per far dipingere le Istorie della Vergine al Pittore Giovanbattista Beinaschi (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 401, p.309; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.314).*

- 26 novembre 1668. Al padre don Giuseppe Morales ducati venticinque e per esso a Giacomo Sansi, e sono a complimento di ducati milletrecentoventicinque atteso gli altri l'ha ricevuti parte di contanti e parte per

diversi banchi, e detti ducati 1325 sono a conto di quello se gli è promesso per la lamia della loro chiesa di **Santa Maria degli Angeli di Pizzofalcone** come per publico instramento al quale si refere, e per esso a Gio: Antonio Innecco per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 402, p.309; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.470).*

16.9.1670 - 16 settembre 1670 ... A Giuseppe Morales, D. 25 a Giovanni Battista Beinaschi a comp.di 208 per intero prezzo della pittura che detto Giovanni Battista ha fatto e sta facendo nel Monte dei Morti della chiesa di **Santa Maria degli Angeli** a Pizzofalcone, sì che resta soddisfatto e se li pagano anticipatamente sì che detto Giovanni Battista finisca prima le pitture di detta cappella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 628; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.314).*

- 16 settembre 1670. A don Gioseppe Morales ducati venticinque et per lui a Gio: Battista Benaschi, disse sono a complimento di ducati ducento atteso l'altri ducati 175 l'ha ricevuti parte contanti et parte per nostro banco, et detti ducati 200 sono per l'intero prezzo delle pitture che detto Gio: Battista ha fatte et sta facendo nel Monte de' Morti della chiesa di **Santa Maria dell'Angeli di Pizzofalcone**, sì che resta intieramente sodisfatto anticipatamente sì che detto Gio: Battista prima che fenisca il corrente mese di settembre doverà fenire le pitture di detta cappella, che così s'obliga, et per lui a Giacomo Sansi per altritanti (Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.478).*

27.6.1671 - 27 giugno 1671. A don Apostolo di Tovar ducati cinquantuno tari 4. 11 e per lui a don Giuseppe Zufia, disse esserno per altritanti ricevuti dall'heredi del quondam don Francesco Carnero per conto dell'interesse delli ducati 900 che a detto don Francesco esso imprestò l'anni a dietro, quali da detti heredi li furno restituiti per mezzo del detto nostro banco con mandato della Gran Corte della Vicaria, e perché non fu mai sua intentione riceverne interesse per tal causa li restituise, e per lui a Pietr'Antonio Ripoli e Gio: Battista Scala mastri marmorari, sono in conto delli ducati 200 per tanti convenuti tra loro pagarli per fattura sive magisterio, materiali et ogni altra spesa necessaria de un deposito di marmo bianco ordinario e pardiglio con li lavori et altro contenuti nel disegno fatto e firmato da detti mastri e da esso, quali si sono insieme obligati finirlo e ponerlo in opera di tutto punto a loro spesa fra il termine di mesi quattro decorrendi dal primo luglio 1671 in un pilastro dentro la venerabile chiesa di **Santa Maria dell'Angeli di Pizzofalcone**, come il tutto sta dichiarato e contenuto nell'istromento sopra ciò rogato a 25 giugno 1671 per mano di notaro Vincenzo Iannoccaro di Napoli al quale s'habbia relatione con firma in piè di detti Pietr'Antonio e Battista (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 635; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.480).*

2.1672 - Febbraio 1672. Al sig. Giacomo et per esso al sig. Gio. Battista Benaschi per mano del procuratore ducati 42 (ASNa, Mon. sopp. 5402; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.223).*

11.1672 - Novembre 1672. Dato a Giacomo Santi e per esso a Gio. Battista Benaschi in conto di quello che deve l'averere per la pittura della chiesa per il Banco del Popolo in fede di credito in testa di Gio. Antonio Ianec d. 66 (ASNa, Mon. sopp. 5401; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.223).*

11.1672 - Novembre 1672. Dato a mastro Aprile di Donato per il complimento dell'oro dato per ornare la chiesa (ASNa, Mon. sopp. 5401; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.223).*

23.12.1672 - 23 dicembre 1672 ... A Gio. Andrea Innecho, D. 55 a Giovanni Battista Beinaschi disse pagarli in nome e proprio denaro di Giacomo Santi in conto di quello che li deve detto Giacomo per causa della pittura fatta da detto Giovanni Battista Beinaschi dichiarando che tale pagamento l'ha da fare bono dal d. Santi alli Reverendi Padri della chiesa di **Santa Maria degli Angeli** quando con esso lui si finiranno di appurarsi li conti della detta sua pittura fatta nella suddetta chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 433, p.333; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.314).*

- 23 dicembre 1672. A Gio: Antonio Innecho ducati cinquantacinque et per esso a don Vincenzo del Giodice per altritanti et per esso a Gio Battista Bernaschi, disse pagarli in nome e parte del signor Giacomo Sansi in conto di quello li deve detto Giacomo per causa della pitura fatta da detto Gio: Battista, dechiarando che tal pagamento l'ha da far bono dal detto Sansi ali reverendi padri della chiesa di **Santa Maria dell'Angioli** quando con esso lui si finiranno d'appurar li conti per detta pittura fatta nella sudetta chiesa, e per esso a Francesco Antonio Evangelista a lui contanti con sua firma (Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.471).*

2.1673 - Febbraio 1673. Dato al sig. Giacomo Sarti, et per esso al sig. Gio. Batta Benaschi in due polizze una di d. 25-4-12 et a un'altra di d. 7-2-16 nel Banco di S. Giacomo in conto di quello che deve per la pittura della nostra chiesa (ASNa, Mon. sopp. 5401; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.223).*

15.6.1675 - Giugno 1675: a dj 15 a mastro Andrea in conto delli d. 150 della Cupola d. 24 ... Da altri pagamenti si viene a conoscenza della professione esercitata da mastro Andrea, cioè stuccatore (ASNa, Mon. sopr. 5401; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.223).*

25.3.1685 - Convengono li Padri di Santa Maria degli Angioli de' PP. Teatini in Pizzofalcore da una parte e mastro Simone Mano, mastro Giovanni Calino, e mastro Ettore Petrino tutti tre capomastri stuccatori e d'intagli ... Primo como havendo detti Rev. PP. chiamati detti capomastri Ettore, Giovanni e Simone per fare la facciata di detta loro Ven. Chiesa di **S. Maria degli Angeli** di stucco rilevato, et intagliato di tutta perfezione ritrovandosi al presente rustica si ordinò a detti capomastri, che prima d'ogni altra cosa si facesse da esperti il disegno, como in effetti fu fatto, quali essendo stato osservato da detti RR.PP., e da più altre persone del mestiere, si contentaro che in virtù, e conformità di quello si faccia detta facciata di tutta perfezione da detti capomastri ... s'obligorno detti capomastri Giovanni, Ettore, e Simone ... fare detta affacciata di tutta perfezione, e darla per compita e finita per tutto il settimo giorno di agosto dell'intrante anno 1685 ... Detti Giovanni, Simone et Ettore suoi heredi, e successori siano tenuti, et obligati cominciare il lavoro di stucco in detto giorno 25 di marzo 1685 e pondersi dalli detti tutto il materiale calce, polvere di marmo, gesso di presa, acqua, pozzolana rossa, arena, ferri filati et altri ferri necessarij per le statue ... e siano tenuti dare principio nel presente mese a detta opera, cio è fare a loro proprie spese tutta la fabrica, che vi manca, e ch'è necessaria per empire tutti li vacui delle scarpe, e dentature lasciate et egualirle al segno che vi si possano fare poi le modanature, cornicioni et intagli di stucco ... eccettuatene però le statue infra le quali si devono lavorare per mano di Lorenzo Vaccaro, o d'altro scultore di tutta perfezione ... 3° siano tenuti, et obligati detti mastri fare tutte le base delle colonne, e pilastri di detta facciata del medesimo modo, lavoro, e modenatura delle base de' pilastri di detta chiesa, di pietre di monte essendo quale che ivi al presente si trovano di marmo meschio, e travertino, e le dette colonne, pilastri e contra pilastri scannellati in conformità de' detti pilastri di detta venerabile chiesa, cioè tutte quelle colonne, e pilastri che vengono descritti nel disegno di detta facciata. Li capitelli di dette colonne, e pilastri di corinto a fronde di oliva intagliate con le sue teste di cherubini, e rosette in cima di detti capitelli in conformità de' capitelli de' pilastri di detta chiesa designati ancora, e descritti nel medesimo disegno, e così di mano in mano fare le fascette sopra detti capitelli con le sue modanature in conformità delle fasciette di detta chiesa, e poi sequitare nella medesima conformità l'architrave, essendo dette fasciette parte di detto architrave. Però dette modanature siano delle migliori che si fanno alla romana, e moderne con le sue attitudini, e proporzioni; de le quali se ne debbia stare al parere degli esperti. Doppo detto architravo fare la fascia, e friso con frasconi e rosette in conformità del cornicione di detta chiesa, con li suoi modiglioni e fronde intagliate, rosette nel mezzo, dentelli intagliati, gola, e bastoni ... 4° Siano tenuti, e obligati infrascritti di fare nel primo ordine di detta facciata, cio è sotto il cornicione, sette statue di quelli santi, che meglio parerà a PP. grande, et a proportione de' nicchi, e di tutta perfezione. Cio è tre statue nelli nicchi delle tre porte maestre, e laterali, e quattro nelli nicchi, che tramezzano fra le colonne, e pilastri di dette tre porte. Con condizione espressa che prima di lavorare dette statue se ne debbia fare il modello da persone esperte ... 5° Siano tenuti etc. di fare tutto il secondo ordine, che comincia dal detto cornicione, e finisce alla cima, e finimento di detta chiesa in conformità del disegno, altre cinque statue, le quali si debbiano fare con li medesimi patti, condettioni e riserve dell'altre sopradette sette statue con li suoi nicchi, e lavori intorno in conformità del detto disegno e degl'altri del primo ordine, giarroni, piramidi, pilastri e capitelli. Intagli di festoni, puttini, e rosette necessari] per li vacui di detto secondo ordine ... 6° Siano tenuti etc. fare tutte le tre porte di detta chiesa medesimamente di stucco, con tutte le cornice, e modanature delle più belle ... e questo per il prezzo di docati 450 da pagarsi da' RR.PP. a detti capomastri nel seguente modo. Al principio dell'opera d. cento più 200 di mano in mano secondo li anderà facendo il lavoro, e d. 150 nel fine di tutta l'opera ... (BNN, ms. S. Martino, 474, Scritture varie dell'ordine teatino, vol. VIII.; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.222).*

16.11.1686 - 16 novembre 1686 ... A D. Antonia Maria Piccolomini, Ducati 40 e per essa al Cavalier Giovanni Battista Beinaschi, disse sono a compimento di ducati 945, atteso li restanti li ha ricevuti per altri Banchi, e disse sono in conto di ducati 1000 per la Pittura della Cupola della loro Chiesa di **Santa Maria degli Angeli** dei RR.PP. Teatini di Pizzofalcore, dal detto dipinta, e per esso a Gio. Batt. Vivo per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 543, p.403; Rizzo, I cinquantadue ..., 1992 p.61).*

- 16 novembre 1686. A don Antonio Maria Piccolomini ducati quaranta e per esso al cavaliere Gio: Battista Benaschi, disse sono a complimento di ducati 945 atteso li restanti l'ha ricevuti per altri banchi, e disse sono in conto di ducati mille per la pittura della cupola della chiesa di **Santa Maria dell'Angeli** de reverendi padri Teatini in Pizzofalcore dal detto dipinta, e per esso a Gio: Battista Vivo per altritanti (Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.471).*

8.2.1687 - 8 febbraio 1687. A don Olimpio Miraglia ducati cinquantacinque e per esso al cavalier Gio. Battista Benaschi a complimento de ducati 1000 che l'altri le ha riceuti per il medesimo banco e per il banco

del Popolo, e detti ducati 1000 sono per saldo e final pagamento di tutta la pittura dal detto fatta nella cupola della venerabile chiesa di **Santa Maria dell'Angeli** de Padri Theatini in Pizzofalcone, con la firma dello cavaliere fatta per mano di notaro Francesco della Gatta di Napoli nell'anno 1684, alla polisa da pagarli all'ora quando da detto cavaliere sarà fatta ampia quietanza di detti ducati 1000 in beneficio di detta venerabile chiesa e casa, e notato sarà detto pagamento de ducati 1000 sudetti allo margine dell'instrumento sudetto, instrumento a fede di detto notaro Francesco della Gatta quale ne fa fede come detto cavaliere Gio. Battista Benaschi ha fatta la sudetta finale quietanza a beneficio di detta chiesa e casa di detti ducati 1000, detto instrumento per esso rogato e del detto pagamento ne ha fatto notamento nello margine del detto instrumento ut supra, e per esso ad Aniello Giardina per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 456, p.136; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.471).*

... - Luca Giordano (1634-1705) ... un quadro per la cappella di S. Gaetano nella chiesa di **S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone** (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

11.1703 - Novembre 1703. Dato a mastro Carluccio per haver levato tutto l'altare maggiore di legno (ASNa, Mon. sopp. 5404; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.224).*

10.1703 - Ottobre 1703. Dati al marmoraro Nicola Tambaro d. sittanta, 60 contanti et d. 10 con fede in testa del Padre D. Giuseppe del Balzo per la Pietà, disse a complimento di d. 170 atteso cento ne ricevè a 20 del passato nella stipola, ed esserno in conto di d. 570 intiero prezzo dell'altare maggiore di marmo sta lavorando per questa chiesa in conformità dell'Istromento stipolato per mano di notar Marc'Antonio de Angelis in detto giorno (ASNa, Mon. sopp. 5404; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.224).*

3.1704 - altare maggiore di marmo ... L'ultimo pagamento è del marzo 1704 (ASNa, Mon. sopp. 5404; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.224).*

5.1705 - Maggio 1705. Dato a mastro Nicola Tammaro marmoraro d. 3-1-10 cioè d. 2 per cinque lavoranti per accomodare li gradini di marmo levati dal cimitero per ponerli avanti le tre porte ella chiesa ... (ASNa, Mon. sopp. 5404, fol. 203; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.223).*

6.1705 - Giugno 1705 Dato al Pipernero per piperni posti alle tre porte della chiesa. Dato a mastro Bernardino Mascolo a complimento di d. 96 et a conto de d. 100 delle tre porte nove della chiesa (ASNa, Mon. sopp. 5404, f. 205; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.223).*

4.1705 - Aprile 1705. Dato a mastro Giuseppe Christiano stuccatore ducati cinquanta a complimento de d. 80 et conto de d. 220 per l'affacciata della chiesa dal cornicione a basso (ASNa, Mon. sopp. 5404, f. 203; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.223).*

8.1705 - Dato a mastro Giuseppe Christiano stuccatore ... per l'affacciata della chiesa dal cornicione a basso ... Da un altro pagamento dell'agosto 1705, a fol. 206, si capisce che l'opera era stata compiuta (ASNa, Mon. sopp. 5404, f. 203; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.223).*

8.1705 - Agosto 1705. Dato al sig. Filippo Marinelli per una picciola a recognizione del disegno fatta nell'affacciata della nostra chiesa (ASNa, Mon. sopp. 5404, f. 206; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.223).*

4.1706 - Aprile 1706. Dato a Giuseppe Christiano a conto dello stucco a dell'altro ordine della facciata della chiesa (ASNa, Mon. sopp. 5404, f. 218; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.223).*

5.1706 - Maggio 1706. Dato a Nicola Tammaro d. 50 a complimento di d. 110 ed in conto della palaustrata di marmo dell'altare maggiore (ASNa, Mon. sopp. 5404; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.224).*

7.1706 - Luglio 1706. Dato a Giuseppe Christiano d. 60 detti sono a a complimento di d. 290 ed in conto dell'opera dello stucco e statue della facciata della chiesa (ASNa, Mon. sopp. 5404, fol. 212; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.223).*

11.1706 - Novembre 1706. Per 2 pezze di valore di ducati 9 e 21 libbre di cose dolci di Genua a grana 18 la libra con tutta la spesa regalata al sig. Ingeniero Filippo Marinelli per haver fatto il disegno del presbiterio e del 2° ordine della facciata (ASNa, Mon. sopp. 5404, f. 215; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.223).*

1.1707 - palastrata di marmo dell'altare maggiore ... Si registrano pagamenti fino al gennaio 1707 (ASNa, Mon. supp. 5404; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.224).*

18.10.1708 - L'istrumento tra il monastero ed il Tammaro fu rogato il 18 ottobre 1708 dal notaio Antonio Jannoccaro di Napoli (Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.225).*

12.9.1710 - 1710, 12 settembre ... A don Geronimo Sarriano D. 10. E per esso a Nicola Tambaro, mastro marmoraro, disse a saldo e compimento di D. 200 per conto de marmi e lavoro di sei cappelle di quella loro chiesa di **Santa Maria degli Angeli**, alla ragione di D. 130 per cappella. E detti D. 10 a compimento delli D. 200 li paga in nome e parte di detta loro Casa di **S. M. degli Angeli di Pizzofalcone**, atteso gl'altri D. 190 l'ha ricevuti contanti e per li restanti D. 580 ha convenuto detto mastro Nicola Tambaro prendersene D. 40 ogni anno, finchè sarà estinta la summa delli D. 580, complimento delli D. 780, intero prezzo de marmi e lavoro delle suddette sei cappelle, come il tutto appare nell'istrumento rogato nell'anno 1708 per mano di notar Domenico Iannoccaro di Napoli, al quale si riferisce (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 597; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.326).*

27.7.1713 - Alli 27 di luglio 1713. Si propose di lavare il coro della musica situato sotto l'arco vicino al pilastro del pulpito in faccia alla cappella della SS.ma Trinità, come che notabilmente offendeva la bella architettura della nostra chiesa, et in sua vece fare un coretto portatile (ASNa, Mon. supp. 5398; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.222).*

1.1714 - Gennaio 1714: A Nicola Tammaro d. 40 in contanti e sono a complimento di d. 360 e se li pagano ogn'anno nel mese di dicembre per l'estinzione di d. 780, prezzo intiero di 6 altari di marmo posti nella nostra chiesa (ASNa, Mon. supp. 5405; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.225).*

6.1724 - [Giugno 1724]. A Gio. Batta Ferretti mastro marmoraro d. 100 con fede per il Banco di S. Giacomo in testa del P. D. Giuseppe del Balzo, e girata al medesimo, disse a conto delli balaustri delle sette cappelle che doveva fare per servizio della Venerabile chiesa di **S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone**, alla ragione di d. 68 per ciascuna di dette cappelle (ASNa, Mon. supp. 5408, fol. 152 t; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.225).*

1725 - Altri pagamenti si registrano nel febbraio, marzo, giugno e ottobre 1725 (ASNa, Mon. supp. 5408, fol. 152 t; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.225).*

7.4.1730 - 7 aprile 1730 ... A F.sco Ant. Monticelli ducati 50.11 e per lui a Giuseppe Mastroleo in conto di 75 Ducati per il valore di un quadro grande d'altare della gloriosa S. Irene e S. Antonio da esporsi in una Cappella della Chiesa di **S. Maria degli Angeli dei Teatini di Pizzofalcone**, abbenché detto quadri sia di maggior valore, nulla di meno si è contentato esso Giuseppe di detto prezzo per sua devozione, e qual pagamento lo fa in nome e parte e di proprio denaro dell'Ecc.mo sig. D. Nicolo Gallio ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1210, p.411; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.234).*

22.9.1742 - A di 22 settembre 1742. Fu proposto dal R. P. Preposito di far dipingere la cappella di S. Andrea con accettare l'offerta e preghiera fatteci da due giovani di casa Suraila che non essendo noti vollero far gratis l'opera per farsi conoscere (ASNa, Mon. supp. 5398; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.225).*

1743 - Antonio Sarnelli ... Per quanto ne sappiamo, l'attività come freschista fu esercitata prevalentemente a Napoli. Altri esempi sono in **S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone** (1743) ... (Di Furia, in Matteo Ripa ..., 2006 p.128).*

9.2.1750 - 9 febbraio 1750. Ignazio Sanfelice, procuratore della Casa di **S. Maria degli Angeli di Pizzofalcone**, paga al maestro fabbricatore Giovanni Manna duc. 30, «a conto di duc. 70 che il med.o deve conseguire da detta Casa per tutte le fabbriche, tanto nove quanto di rifazione, così dentro al monastero quanto per tutte le case di d.o monastero dal med.o fatte» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.65).*

11.3.1751 - 11 marzo 1751. Pietro Colamazza paga a Carlo Mancino duc. 20, «a conto delli 70 che deve conseguire dalla Congregazione della Natività, accosto a **S. Maria all'Angeli a Pizzofalcone**, per un organo che deve fare» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.66).*

12.1.1775 - 1775, 12 gennaio ... Al padre Gaetano Maria de Cumis D. 50. E per esso al marmoraro Crescenzo Trinchese, che paga il danaro della **Casa di S. M. degli Angeli de PP. Teatini** a compimento di D. 363,25 per l'opera de marmi fatta nella cappella del glorioso S. Andrea Avellino (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1758; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.327).*

8.2.1757-2.4.1758 - Nello stesso fascio sono registrate le deliberazioni riguardanti i pilastri in marmo, precisamente in data 8 febbraio 1757 e 2 aprile 1758 (ASNa, Mon. sopp. 5398; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.225).*

30.6.1772 - 30 giugno 1772. Nel medesimo giorno si è fatto capitolo a di passare istromento con Crescenzo Trinchese marmoraro, che nello spazio di due anni che ci restano del triennio della prepositura del P. Lutio Capece Piscicelli in questa casa di S. Maria degli Angeli, cioè 1772 e 1773 debba fare il lavoro di marmo nella cappella di S. Andrea, come lascito di D. Eleonora Levva del costo di d. 300 da doverseli pagare in detti 2 anni a tanto il mese (ASNa, Mon. sopp. 5398; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.225).*

1796 - Misura e prezzo delli lavori di marmo fatti per materiale, e magistero del mastro marmoraro Gennaro di Lucca, per la formazione del nuovo altare maggiore eretto nella chiesa de' R. P. Teatini di Santa Maria degli Angeli a Pizzofalcone in questa capitale. Fatto il primo scalino a pie del nominato altar maggiore di marmo bianco ordinario improvenzato, e pomiciato; e prima il sottogrado scorniciato con dente sgusciato, di giro palmi 33 2/4, altezza di giro 11/24 di palmo; più il piano di sopra scorniciato nel fronte col bastone di giro completo palmi 33 1/12, larghezza di giro col bastone palmi 1 17/24, e postolo in opera a fa ducati 72 7/8 ... Del medesimo marmo furono fatti gli altri tre gradini. Fatto il zoccolo di giallo, e negro impellicciato sopra piperno, e lustrato, sotto li piedestalli del primo ordine del medesimo altare ... Fatta la base di giallo di Siena a masso scorniciata da zocchetto, bastone, listello, gola dritta, bastoncino, e dente che gira sotto li piedestalli dritti, e membretti, ne' pilastrini sotto la mensa, e nella parte dritta del paliotto, di giro interamente per tutta la ricorrenza di detta base; escluse però le partite concave, e convesse, palmi 30 2/3 ... Fatto i regoli di verde antico impellicciato sopra piperno, che formano i vivi orizzontali de' piedestalli, di membretti, de' pilastrini sotto la mensa, e paliotto, di giro, escluse le parti centinate, palmi 29 5/12 in tutto il primo ordine di detto altare, e più i regoli verticali sorreggenti piedestalli, membretti e pilastrini. Fatto la cornice di giallo di Siena a masso impellicciata sopra piperno, appresso i regoli descritti, scorniciata da più sagome, che forma intavolatura fondata ne' piedestalli, e membretti, di giro, compresa la metà per le 4 partite centinate a cantoni, e nel paliotto, palmi 107 2/3, larghezza di giro 11/48 di palmo ... Fatto la cornice di simile giallo di Siena pelli due pilastrini e sotto la mensa ... Fatto il regolo, o sia listello finto di giallo di Siena impellicciato sopra piperno ne' due piedestalli dietro l'altare ... Fatto il fondo di bianco e negro impellicciato sopra piperno ne' fondi de' piedestalli, membretti, e paliotto ... più il fondo di due piedestalli dietro l'altare ... più fatto la simile impellicciatura di bianco e negro nel centro del paliotto ... Nelli detti fondi fattovi le bugne rilevate di alabastro di Corfù impellicciate sopra piperni ... Fatto il fusaiole di giallo di Siena a masso, che ricorre per tutti li piedestalli, membretti, sotto la mensa ... Fatto il freggio di bianco, e negro da sopra detto fusajolo impellicciato sopra piperno di giro palmi 29 5/12, più altri palmi 13 11/12 nelle parti centinate ... Fatto la sottocornice di giallo di Siena a massa per la cimasa de' piedestalli, membretti, e ricorre anche sotto la mensa. Fatta la sopra cornice della cimasa de' piedestalli, e membretti nel primo ordine di detto altare di giallo di Siena a masso, scorniciato da più sagome, col gocciolatoio, di giri completo le partite dritte palmi 19 1/3, più altri palmi 9 1/2 compresa la metà pel centinato ne' due piedestalli di cantone, altezza di giro 11/24 di palmo, più il piano di sopra su de' medesimi due piedestalli principali a fianco la mensa di lunghezza palmi 9 7/12, larga 13/24 di palmo, più il simile piano di sopra della cimasa sudetta sopra i piedestalli in cantone, e pilastrini ... Fatta la mensa di marmo bianco per detto altare, quale è in e parte impellicciata, il di cui rustico è di palmi 10 1/2, e la parte di sopra impellicciata di giallo di Siena, e di giro palmi 15, larga col fronte 1/2 palmo; più li tre lati pure impellicciati a masso di simile giallo scorniciato ... più impellicciato il succielo della detta mensa di simile giallo ... più le porte del medesimo succielo avanti li pilastrini sotto la mensa ... più due rivolte di palmi 3 1/2 ... Fatto il tassello di marmo per detta mensa ... Fatto la base di giallo di Siena a masso impellicciato sopra piperno nel piede del primo gradino di detto altare scorniciato da zoccolo, gola, e dente ... Fatto il vivo eli detto primo gradino di bianco, e negro impellicciato sopra piperno ... Fatta la bugna di alabastro di Corfù impellicciata sopra piperno nel vivo di detto primo gradino ... Fatto la cimasetta di detto primo gradino di giallo di Siena a masso anche impellicciata sopra piperno, scorniciata da sguscio, dente, becco, e listello ... Impellicciatura di giallo di Siena fatta nel piano di sopra del primo gradino di lavoro liscio ... Fatto il resto del piano sudetto di marmo bianco ... Fatto la base di giallo di Siena a masso nel piede del secondo gradino ... Fatto il vivo di detto secondo gradino di verde antico impellicciato sopra piperno ... Fatto la cornice di giallo di Siena a masso impellicciata sopra piperno ... scorniciata da piano, ovolo, listello, e sguscio ... Fatto il fondo di detto secondo gradino di bianco, e negro impellicciato sopra piperno ... Fatto la bugna di alabastro di Corfù nel fondo di detto secondo gradino, impellicciata sopra piperno ... Fatto il fusaiole

di giallo di Siena a masso impellicciato sopra piperno da sopra il regolo di verde antico ... Fatto da sopra a detto fusaiolo il fregio di bianco e nero impellicciato sopra piperno ... Fatto in cima di detto secondo gradino la cimasa di giallo di Siena a masso ... quale cimasa è scorniciata da listello, gola e rovescia, gocciolatoio, ed ovoli fra due listelli nella sottocornice ... Impellicciatura di giallo di Siena fatta nel piano di sopra del medesimo gradino ... Impellicciato di persichino del maestro sopra marmo del luogo il zoccolo dritto sotto li due angioloni, che formano capialtare ... Impellicciate di simile persichino le due parti centinate del medesimo zoccolo sotto li due angioloni, sopra marmo del luogo ... Impellicciato di giallo di Siena il controzocchetto sotto li medesimi angioloni sopra marmo del luogo ... Fatto due vivi di marmo bianco dietro i piedestalli de' capialtare ... (ASNa, Mon. sopp. 5416; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.224).*

- ... l'altare fu sostituito nel 1796 da un altro, scolpito da Gennaro de Lucca su disegno di giovan Battista Broggia (Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.220).*

21.3.1796 - Polisa in testa del P. D. Pasquale Stagno, per Banco S. Eligio in data dei 21 marzo 1796, colla seguente dicitura. Banco S. Eligio pagate allo scultore D. Angiolo Viva docati duecento correnti; dite sono a compimento di docati seicento; giacchè li manganti docati quattrocento, li ha ricevuti in contanti con altre polizze del vostro, ed altri banchi. E tutti detti docati seicento, sono per totale importo di due Angioloni di marmo statuario, di altezza palmi sei e mezzo inginocchioni; dal medesimo costruiti, trasportati, e situati in questa nostra chiesa di **S. Maria degli Angeli a Pizzo Falcone**, e propriamente, sopra li capi altari, del nuovo altare maggiore di marmo (ASNa, Mon. sopp. 5426; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.225).*

3.1796 - Per aver formato i cartoni, e designato in grande il sudetto altare secondo il disegno del sig. Gio. Batta Broggia; più per altri disegni in grande espressi secondo l'idea del Padre D. Francesco Marulli, e per i disegni in grande due volte fatti per la formazione del modello della custodia, ed assistenza prestata allo stuccatore per fare il modello di stucco per la medesima tanto su di quello esistente nella bottega, quanto nell'altare di marmo posto nella detta chiesa eseguito anche di stucco per poter far uso dell'altare, sincome al presente esiste, lo che si stima tra spese e fatiche per docati venti. Per aver fatto dipingere il modello di stucco del sudetto altare a somiglianza delli mischi, di cui doveva eseguirsi l'altare marmo giusta il parere del sig. D. Gio. Batta Broggia; indi fattolo dipingere di nuovo secondo l'ordinanza del Padre D. Francesco Marulli con varie mutazioni, pagato ducati 5-60. In tutto il lavoro che compone il detto altare ascende alla summa di docati mille novecento ventisei, e grana 23 13/24. All'orefice Gennaro Russo per aver fatto di rame indorata la palma situata nel paliotto dell'altare sudetto e per Christo di simile, pagato d. quaranta. Sul retro della dichiarazione è la seguente scritta: "1797. Misure dello altare maggiore fatto in marzo 1796 e si tratta di conti e modalità del pagamento (ASNa, Mon. sopp. 5416; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.225).*

4.1806 - Aprile 1806. Al pittore D. Angelo Mozzillo d. 12 in conto di d. 16 prezzo convenuto degli accomodi delle pitture nel secondo quadro della volta della nave grande, e nella mezzaluna del finestrone sopra la Cappella del B. Giovanni di questa chiesa (ASNa, Mon. sopp. 5401; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.224).*

PALAZZO CIMINO A S. MARIA DEGLI ANGELI

31.1.1595 - 1595 Adi 31 di Gennaro ... f. 670 A **leonardo Cimino** d.ti tre tt. 4.10 e per lui a m.ro adante d'Acunte disse per saldo e final conto tra loro fatto tanto della fabrica a staglio come delle giornate fatte per soi figli e garzoni che tutti son saldi d'accordio per tutti li 30 stante d. 3.4.10 (ASNa.BA, vol. 117, Banco Centurione-Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

6.2.1595 - 1595 Adi 6 di feb.ro ... f. 670 A **leonardo Cimino** d.ti trenta tre tt. 1.10 e per lui a Col'Ambrosio di Martino disse per lo prezzo de salme cento undeci di calce r.ti da esso e per lui a Batta Grieco per altritanti d. 33.1.10 (ASNa.BA, vol. 117, Banco Centurione-Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

6.2.1595 - 1595 Adi 6 di feb.ro ... f. 670 A **leonardo Cimino** d.ti dieci e per lui a Gio: And.a Caruso e fabio Russo disse in conto de m.ra dieci de pietre ad uso e costumanza di Nap. li hanno da tagliare nella sua grotte sotto **S.ta M.a delli Angeli** che fu del q.o lac.o terracciano e quelle condurle conforme li saranno dimandate nella **sua casa di bascio** a lor spese per prezzo de d. 7.2.10 il Migliaro che fanno la summa di d. 75 le dette dieci migliara e promette pagarli da mano in mano consignando pagarò a retenersi da parte in parte li dinari anticipati e promettere per tutto ecorredi [?] p.o venturo ponerli a tanto seranno fernite dette m.ra dieci e promettono dette pietre farle a non più de palmi nove di altezza sotto lo cielo e di larghezza corressa al p.n.te e non altrimenti ne altro modo e per qualsivoglia causa mancassero promettono da mo che le sia licito senz'altra requesta pigliare altri tagliamonti al prezzo di d.i 10 il m.ro a loro spese d. 10 (ASNa.BA, vol. 117, Banco Centurione-Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

PALAZZO QUINONES A MONTE DI DIO

19.7.1758 - Ma il più stupefacente di questi portali salvati dalla nostra archeologia testuale è senza dubbio quello di palazzo Quinones a Monte di Dio. La porta d'ingresso è inquadrata tra due grandi pilastri in bugnato di stile toscano, sul davanti dei quali si stagliano due colonnine in marmo bianco. Il tutto è sormontato da una cornice e - ultima preziosa informazione che ci rimanda a palazzo Firrao - di color pardiglio con fondi gialli" (ASNa, Archivi privati - Archivio Serra di Gerace Appendice fascio 7, censuazione di una casa palazzata sita a Monte di Dio di D. Simone Quinones; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.125 e nota 67).

- ... nel giardino Quinones ... "Nel mezzo di stradoni vi è un'antica fontana di fabrica, con vasca centinata, ornata di quattro statue di marmo bianco di leoni con sopra quattro tritoni di stucco tutti rotti e guasti, ed una statua nel mezzo all'impiedi, anche di marmo bianco ma senza testa rotta in più luoghi" (Labrot, Palazzi ..., 1993 p.125 e nota 67).

PALAZZO DUCA DI CALVIZZANO A PIZZOFALCONE

3.9.1746 - 3 settembre 1746 ... Al Duca di Calvizzano [Pescara] ducati 20 a maestro Giovanni Cimafonte e li paga in nome e danaro del Duca di Calvizzano a conto del prezzo delle mostre di marmo detto broccatello di Spagna della migliore qualità impellicciate sopra masso di marmo bianco della grossezza di onces tre lustre a specchio scorniciate e lavorate nella maniera ordinatagli e prescrittagli da don Ferdinando Sanfelice nella miglior perfezione che deve fare alle Porte del nuovo appartamento nel **Palazzo del Duca di Calvizzano a Pizzofalcone** dovendosi da lui trasportare e porsi a tutte sue spese (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1487, p. 62; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 146).*

PALAZZO LONGO A PIZZOFALCONE

23.3.1579 - 23 de marzo 1579 ... A **gio: batta longo** de vic.o d. quattro, et per lui a jac.o delo gaudo, et troyano cosetore fabricatore insolidum diss.o sono a comp.to de d. undece per venti giornate de m.o et manipulo, et de sei altre de m.ro assolute che hanno servuto ala **sua fabrica de pizzo falcone**, et detti d. undece a comp.to de d. sidece et mezo, ultra de li altri receputi per mezo de banco per la fattura, et mastria de d.ta fabrica a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

PALAZZO PACENTRO A PIZZOFALCONE

1615 - Antiche (fontane) come il giardino stesso, ne troviamo una ... nel palazzo della contessa di Pacentro, che data dal 1615. Questa è, in verità, una superba fontana fatta "di marmo con molte statue di marmo molto principale e con molti altri marmi" (Labrot, Palazzi ..., 1993 p.164).

26.10.1616 - Die vigesimo sexto 8bris 1616 Neap.... Jo. Bap.tam Sapio Regium Tabularium. Per obedire a q.nto V.S. mi comanda monite le parti mi sono conferito à riconoscere lo Palazzo, case, giardino, et vacuo dell'Ill.ma Contessa de Pacientro site in q.sta città, et proprio nel loco detto Pizzofalcone, et consistentino in detta strada di Pizzofalcone tra confine del S.D. Franc.o de Leyva vi è un vacuo grande, et appresso d'esso segue il palazzo grande ... (è riportata la descrizione dettagliata) - (ASNa, Mon. sopp. 5508, p.31).*

- "Si va nel cortile grande scoperto et corritori coverti d'intorno d'intorno con molti bassi et stalla p.più cavalli e di sotto cantine, a man sinistra vi è la grada coverta p.la quale si saglie sop.a" ... Giovan Battista Sapio descrive il cortile della contessa di Pacentro a Pizzofalcone (ASNa, Mon. sopp. 5508, Monteoliveto, apprezzo ...; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.135).

10.6.1620 - ... D. Fran.a Toledo Comitissa Placentri (ASNa, Mon. sopp. 5508, p.35).*

NOVIZIATO GESUITI

1588 - Jesuitae praeterea **Templum Novitiorum** commoditati Annae Mendociae liberalitate extruxerunt, & in lapide scripsere, "D. Annae Mendociae Marchionis a Valle F. Fundatricis religiosiss. liberalitati. M. D. LXXXVIII." (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.42).*

- Dell'Annunziata. Nell'anno 1588. Donna Anna di Mendocia figliuola del Marchese della Valle Contessa di S. Angelo signora di santissima vita e di santi costumi, divotissima de' Padri del Giesù, fabricò la presente chiesa, e poscia de ricche rendite dotolla, e la diede a detti Padri, come si legge sopra la porta della stessa chiesa, che dice.

D. Annæ Mendotiæ Marchioni à Valle
F. Fundatricis liberalitate 1588

In questo luogo i Padri han trasferito il noviziato, che fin gli anni a dietro era unito al Collegio di Nola, e qui stanno da 100. novitij, e 10. padri (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.564).*

31.1.1592 - 31 gennaio 1592. A Anna de Mendoza D. 333,33. E per lei a padre Giuseppe Biondo rettore del Noviziato seu casa di Probationi della Compagnia di Gesù di questa città sita in Echia e sono per una terza finita a 8 di questo presente mese delli D. 1.000 de intrate che promette per la fondazione de detto **Noviziato seu Casa de Probationi** così come appare per cautele per notar Anello de Martino alle quali si rimette (ASNa.BA, vol. 177, Banco Olgiatti; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.124).*

30.6.1592 - 30 giugno 1592. A Anna de Mendoza D. 2.523,44. E per lei al reverenda padre Antonio Lisio provinciale della Compagnia di Giesù di questa città di Napoli, disse D. 2.500 sono in conto delli D. 5.300 ch'ha da pagarli a compimento di D. 8.000 ch'ha dato alla **casa della Probatione** della detta Compagnia sita a Echia come appare per cautele per mano di notar Anello di Marino e D. 23,44 per intero pagamento di tutte le terze delli D. 2.500 per tutti li 22 di questo maturate. E per esso a Padre Niccolò Orlandini rettore de detta casa de Probationi a chi spettano (ASNa.BA, vol. 177, Banco Olgiatti; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.124).*

1623 - Dell'Annunziata. Nell'anno 1588. Donna Anna di Mendoza figliuola del Marchese della Valle Contessa di S. Angelo signora di santissima vita e di santi costumi, divotissima de' Padri del Giesù, fabricò la presente chiesa, e poscia de ricche rendite dotolla, e la diede a detti Padri, come si legge sopra la porta della stessa chiesa, che dice.

D. Annæ Mendotiæ Marchioni à Valle

F. Fundatricis liberalitate 1588

In questo luogo i Padri han trasferito il noviziato, che fin gli anni a dietro era unito al Collegio di Nola, e qui stanno da 100. novitij, e 10. padri (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.564).*

11.10.1661 - 11 ottobre 1661. Al Noviziato della Compagnia del Gesù dell'Annunziata D. 100. E per esso a Lorenzo Voce per consegna fatta di calce per detto **Noviziato** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 457; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.124).*

12.9.1661 - 12 settembre 1661. Al padre Carlo Paladini D. 100. E per lui a Giuseppe Marullo a compimento di D. 280 e sono per il prezzo di uno quadro fatto al **Noviziato** di Napoli della Compagnia di Gesù (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 458; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.124).*

28.3.1713 - 1736? Napoli - **Chiesa della Nunziatella** ... La ricerca ambientale è evidente e si giustifica con la presenza del Sanfelice, del 28 marzo del 1713 anno della prima pietra (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.225).*

27.8.1718 - 27 agosto 1718 ... Al Padre Gennaro Caprioli, ducati 25 e per lui ad Andrea Canale, quali li paga in nome e parte del **noviziato** della Compagnia di Giesù di Napoli, a compimento di ducati 30, e sono a compimento di ducati 100, dovendosi per l'apprezzo fatto di tutta l'opera di stucco et ogni altra cosa impiegata da Giuseppe Cristiano, maestro stuccatore, della detta casa di Noviziato, et in una cappella di detta casa ed altri 19 sono per l'assistenza, disegni, magistero e indirizzo tanto dal detto Andrea quanto da Niccolò Tagliacozzi suo nipote nell'opera fatta in detta **casa di Noviziato** e resta soddisfatto senza avere altro a pretendere (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1052, p.40; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.143).*

- 27 agosto 1718 ... Al padre Gennaro Caprioli D. 25. E per lui ad Andrea Canale, quali paga in nome e parte del **Noviziato** della Compagnia di Giesù di Napoli a compimento di D. 30, che l'altri l'ha ricevuti contanti, e detti sono cioè D. 11 per il due per cento dovendoli per l'apprezzo fatto di tutta l'opera di stucco ed ogni altra cosa impiegata da Giuseppe Cristiano mastro stuccatore in detta Casa del **Noviziato** et in una cappella di detta Casa e li altri restanti D. 19 sono per l'assistenza, disegni, indirizzo tanto dal detto Andrea quanto da Nicola Tagliacozzi suo nipote nel opera fatta in detta casa di **Noviziato** e resta sodisfatto di tutto quello dovesse pretendere da detta casa di Noviziato per tutto li 10 del corrente. E per lui a Nicola Tagliacozzi per altritanti (Rizzo, Un capolavoro del gusto rococò ..., 1989 p. 27; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.124).*

21.7.1731 - 21 luglio 1731. Al padre Domenico Ludovici D. 200. E per lui a Giuseppe Bastelli mastro marmoraro in nome e parte della **Casa di Probatione seu Noviziato** della Compagnia di Giesù di Napoli detto la Nunziatella di Pizzofalcone, dite sono prima tanna anticipata e per conto di D. 600 pattuiti col medesimo formate nello spatio di mesi quattro un altare maggiore con cappellone, tutto a marmo secondo il disegno fattone dal magnifico Carlo Schisano nel modo e forma e con tutti li patti contenuti nell'obbligo dell'albarano fatto a 18 luglio corrente sotto del suddetto Giuseppe Bastelli al quale s'habbia in omnibus

relatione. E per lui a notaro Nicola Paragallo (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 975; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.124).*

1732 - ... operata a fresco è l'altra adorazione de' stessi Santi Maggi, che si vede nella lunetta sopra l'Altare Maggiore della Chiesa nominata la **Nunziatella**, Noviziato de' PP. Gesuiti (De Dominici, Vite ..., III 1743 p.696).*

- **La Nunziata a Pizzofalcone** ... L'Assunta nella volta, l'Epifania nella cona, le Virtù nelle centine, la Fuga in Egitto e Gesù che aiuta S. Giuseppe nell'arte fabbrile sul coretto sono freschi del Mura⁴⁸ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.252).*

- I padri Gesuiti ... e (1731-32) dettero incarico a De Mura di affrescare il catino absidale della loro nuova chiesa pel Noviziato, che Sanfelice aveva terminato di edificare a Pizzofalcone, commissionandogli lo stesso soggetto già svolto nella tela grande a Donnaromita, cioè "L'Adorazione dei Magi" (Rizzo, in Nap. Nob. 17 1978, p.103).*

- **Nunziatella** ... l'Engass passa ad esaminare i dipinti eseguiti, in due momenti distinti, da Francesco de Mura, cominciando dall'Adorazione dei magi del catino absidale, firmata e datata dal pittore (1732), subito dopo aver decorato la cappella di S. Bertario a Montecassino. Il confronto tra il dipinto e il relativo bozzetto, custodito dal Pio Monte della Misericordia ... (Engass, in Bollettino d'arte, aprile-giugno 1964 n.2, p.133-148; Nap. Nob. 4 1965, p.228).

- ⁴⁸ L'Adorazione dei Magi è firmata e datata dal De Mura nel 1732 ... le Virtù raffigurano la *Fede* e la *Carità* tra i finestroni, e la *Divina Sapienza*, la *Giustizia*, la *Liberalità* e la *Bontà* in grisaille, negli angoli della volta ... I bozzetti con le quattro Virtù, gli otto Putti in monocromo, l'Assunta ... e il Riposo dalla Fuga in Egitto sono a Napoli nel Museo Duca di Martina. I bozzetti con l'Adorazione dei Magi e La bottega di Giuseppe sono al Pio Monte della Misericordia (Causa 1970, p.60) - (Pagano, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.260).*

29.1.1732 - 29 gennaio 1732. Al padre Francesco Scacchi D. 100. E per esso a Giuseppe Bastelli mastro marmoraro a compimento di D. 600, stante li mancanti D. 500 per detto compimento l'ave ricevuti il suddetto da esso in diverse tanne per Banchi diversi, quali tutti si pagano al medesimo in nome e parte della **casa di Probatione seu Noviziato** della Compagnia di Gesù detto la Nunziatella di Pizzofalcone ed esserono per saldo e final pagamento dell'intero prezzo dell'altare maggiore con cappellone ambedue di marmi mischi e scelti messi già dal suddetto in opera a sue spese secondo il convenuto dentro la tribuna della nuova chiesa del suddetto Noviziato, servata la forma degli obblighi e patti menzionati in altre due fedeli di pagamenti fatti al medesimo per la stessa causa già detta per il Banco di S. Eligio dal loro Padre Domenico Ludovici rettore sotto li 19 luglio 1731 alle quali si riferisce. E con detto pagamento ultimo e finale resta esso Giuseppe pienamente sodisfatto dell'istesso prezzo, ne deve per la detta causa conseguire altro dal suddetto Noviziato. E per esso a Lorenzo Vitale per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1034; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.124).*

23.2.1732 - 23 febbraio 1732. Al padre Francesco Scacchi D. 50. E per esso alli mastri marmorari Giuseppe Bastelli e Francesco Raguzzino insieme in nome e parte della casa del Noviziato della compagnia di Gesù di Napoli detto la Nunziatella, diss'essero prima tanna e per conto de D. 152 prezzo intero delli due medaglioni de due Santi che devono da suddetti mastri secondo il convenuto tra di loro, mettersi in opera i marmi a loro proprie spese nelli due secondi fondati laterali della Tribuna della nuova chiesa del suddetto **Noviziato**. E per essi al padre Salvatore Calano per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1032; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.124).*

28.2.1732 - 28 febbraio 1732. Al padre Francesco Scacchi procuratore D. 100. E per esso a Giuseppe Bastelli e Francesco Raguzzino, mastri marmorari, a compimento di D. 272,22 stante li mancanti D. 172,22 per il detto compimento gl'anno li suddetti ricevuti da esso in diverse tanne de contanti cioè D. 72,72 furono da esso loro pagati fin dalli 26 novembre 1731 e li rimanenti D. 100 li sono stati pagati sotto li 17 gennaio 1732. E tutti da esso ai medesimi si pagano e sono stati pagati in nome e parte della Casa di Probazione seu Noviziato della Compagnia di Gesù detto la Nunziatella di Pizzofalcone ed esserono li suddetti D. 200 per complimento di D. 400 e per conto delli D. 600 prezzo intero delli due fondi laterali che devono da' suddetti secondo il convenuto tra loro mettersi in opra tutti a marmi scelti di verde antico e giallo in oro a loro proprie spese nella tribuna della nuova chiesa al suddetto **Noviziato** dentro lo spazio di tre mesi, come se disse nella altra fede di pagamento da esso loro fatto per Banco di Santo Eligio di D. 200 in testa sua sotto li 3 ottobre 1731 e li restanti D. 72,22 di sopra disse parimente esserono per l'intero prezzo e saldo del fondo e porta di marmi messi già in opera dalli medesimi dietro l'Altare Maggiore della suddetta Tribuna a loro proprie spese, giusta il convenuto tra loro fin sotto la cona seu cappellone del medesimo suddetto Altare Maggiore. E con tal pagamento delli suddetti D. 72,22 pagati da esso loro de contanti restano li suddetti mastri marmorari pienamente sodisfatti dell'intero prezzo di detto fondo e porta fin sotto la Cona suddetta

dietro il detto altare ne devono conseguire altro per detta causa dal detto Noviziato. E per essi a Tomase Puolle (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1034; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.124).*

2.5.1732 - 2 maggio 1732. Al padre Francesco Scacchi D. 187. E per esso a Giuseppe Bastelli e Francesco Raguzzino mastri marmorari insieme a compimento di D. 300, atteso li mancanti D. 113 per il detto compimento l'hanno i suddetti insieme già ricevuti hoc modo: D. 107 con fede per il Banco di S. Eligio in testa sua di D. 307 sotto li 18 marzo 1732 e li rimanenti D. 6 sono stati da esso ai medesimi insieme pagati sotto li 2 stante di contanti. E tutti li menzionati D. 300 lor si pagano da esso in nome e parte della **casa di Probazione seu Noviziato** della Compagnia di Gesù di Napoli detta la Nunziatella. E sono per conto del prezzo già pattuito delli due pavimenti di marmo che devono i suddetti insieme mettere in opera a loro spese nella Tribuna e Navata della nuova chiesa del suddetto noviziato, giusta il disegno e nel modo e forma e con tutte le clausole, oblighi e patti enunciati nel pagamento loro fatto con la detta fede per il detto Banco di S. Eligio. E per essi a Antonio Cimmino (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1031; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.125).*

8.8.1732 - 8 agosto 1732. Fede di credito di D. 17,98 rilasciata il 29 ottobre 1732 al padre Francesco Scacchi. Girata: E per me li sudetti D. 17 e grana li pagarete a Giuseppe Bastelli e Francesco Raguzzino maestri marmorari ed a ciascuno d'essi insolidum a compimento di D. 152, atteso li mancanti D. 134,02 per il detto compimento sono da me stati ad essi ed a ciascuno d'essi insieme pagati in più tanne hoc modo: D. 50 con fede per lo Banco di S. Maria del Popolo in testa mia sotto li sette febbraio del corrente anno 1732; altri D. 80 l'hanno i sudetti ricevuti tra maggior summa con fede per lo vostro medesimo Banco di D. 307 in testa mia sotto li 18 marzo anno sudetto e finalmente altri D. 4 e grana 2 l'hanno ricevuti oggi da me in contanti. E tutti li già detti D. 152 loro insieme si pagano in nome e parte del Noviziato di Napoli della Compagnia di Gesù detto la Nunziatella di Pizzozalone: dite sono final pagamento e saldo dell'intero prezzo delli due Medaglioni de' due Santi Giovarmi Battista ed Evangelista che da' sudetti maestri sono stati messi già in opera a loro spese, secondo il convenuto tra noi nelli due secondi fondati piccoli laterali della Tribuna della nuova chiesa del sudetto **Noviziato**. Col qual pagamento restano essi mastri e ciascun d'essi insieme pienamente soddisfatti del suddetto prezzo per detta causa, per cui non restano a conseguire altro dal suddetto Noviziato. Napoli 7 novembre 1732. Padre Francesco Scacchi procuratore - A Benvenuto Delfino per altritanti - Giuseppe Bastelli, Francesco Ragucino (ASBN, Banco di S. Eligio, volume di bancali matr. 9067; Rizzo, Un capolavoro ..., 1989 p.36; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.125).*

12.12.1732 - 12 dicembre 1732. Fede di credito di D. 15 rilasciata il 29 ottobre 1732 al Padre Francesco Scacchi. Girata: E per me li suddetti li pagarete a Giuseppe Bastelli e Francesco Raguzzino maestri marmorari ed a ciascuno d'essi insieme a compimento di D. 545, atteso li mancanti D. 530 per il detto compimento l'hanno ricevuti li suddetti e ciaschun d'essi insieme da me parte per Banchi e parte di contanti. E tutti li suddetti D. 545 lor si pagano insieme da me in nome e parte del Noviziato di Napoli della Compagnia di Gesù detto la Nunziatella, dite sono per saldo e final pagamento dell'intero prezzo delli due secondi sfondati laterali piccoli detti de' Medaglioni messi già da' menzionati mastri secondo il convenuto fra di noi in opra di marmi scelti diversi a loro proprie spese, giusta il disegno dentro la Tribuna della nuova chiesa del suddetto **Noviziato**; con dichiarazione che delli suddetti D. 545, ducati 540 sono per l'intero prezzo e saldo de' suddetti fondi piccoli laterali secondo il pattuito fra di noi e li rimanenti ducati cinque si pagano a' suddetti mastri insieme in ricognizione gratuita e per regalo a riguardo de' due Medaglioni de' Santi, il prezzo de' quali è stato già da me ad essi soddisfatto per il medesimo vostro Banco con fede di D. 17,98 in testa mia sotto li 29 ottobre 1732. E con detto pagamento restano essi mastri e ciascun d'essi insieme pienamente soddisfatti del prezzo de' suddetti Fondi piccoli laterali, né devono conseguire altro per detta causa dal suddetto Noviziato. Napoli 6 dicembre 1732. Padre Francesco Scacchi procuratore. Giacomo Chiappara per Altri tanti Giuseppe Bastelli - Francesco Ragozino (ASBN, Banco di S. Eligio, volume di bancali matr. 9071; Rizzo, Un capolavoro ..., 1989 p.37; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.125).*

16.1.1733 - 1733, 16 gennaio ... Al padre Francesco Scacchi D. 100. E per esso a Giuseppe Bastelli e Francesco Raguzzino ed a ciascuno di essi insieme a compimento di D. 300, atteso l'altri D. 200 l'hanno ricevuti con fede sua per S. Eligio sotto li 23 dicembre 1732. E sono per la 2ª tanna per conto del prezzo già stabilito delli pilastri e freggio seu fascia corrente lungo il cornicione che devono essi a loro spese mettere in opera di marmi nella navata della loro nuova chiesa, in conformità de pilastri e freggio seu fascia già fatti nella tribuna della chiesa del **noviziato di Napoli della Compagnia del Gesù dentro la Nunziatella** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1046; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.325).*

- 16 gennaio 1733. Al padre Francesco Scacchi D. 100. E per esso a Giuseppe Bastelli e Francesco Raguzzino ed a ciascuno di essi insieme a compimento di D. 300, atteso l'altri D. 200 l'hanno ricevuti con

fede per S. Eligio sotto li 23 dicembre 1732. E sono per la seconda tanna per conto del prezzo già stabilito delli pilastri a freggio seu fascia corrente lungo il cornicione che devono essi a loro spese mettere in opera di marmi nella navata della loro nuova chiesa, in conformità de pilastri e freggio seu fascia già fatti nella tribuna della chiesa del **noviziato di Napoli della Compagnia del Gesù dentro la Nunziatella** (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.125).*

12.3.1734 - 24 agosto 1734 ... A D. Nicola Giovine ducati 50 e per lui a Francesco Pagano a compimento e final pagamento di ducati 110 che l'altri 60 l'ha ricevuti, a [12 marzo e 8 giugno 1734](#), per nostro Banco a conto di 110, per intiera sodd. di due busti di marmo fatti nella Chiesa della **Nunziatella** dei PP. Gesuiti di Pizzofalcone, e proprio in quella eretta dal quondam Duca Reg. D. Andrea Giovine suo zio, il tutto secondo la forma dell'accomodo fatto dal sig. D. Vincenzo Campione, e detta ultima paga posto che avesse detti Busti in detta Chiesa a sodd. dei PP. Gesuiti senza poter pretendere altra somma ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1019; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.56).*

8.6.1734 - 24 agosto 1734 ... A D. Nicola Giovine ducati 50 e per lui a Francesco Pagano a compimento e final pagamento di ducati 110 che l'altri 60 l'ha ricevuti, a [12 marzo e 8 giugno 1734](#), per nostro Banco a conto di 110, per intiera sodd. di due busti di marmo fatti nella Chiesa della **Nunziatella** dei PP. Gesuiti di Pizzofalcone, e proprio in quella eretta dal quondam Duca Reg. D. Andrea Giovine suo zio, il tutto secondo la forma dell'accomodo fatto dal sig. D. Vincenzo Campione, e detta ultima paga posto che avesse detti Busti in detta Chiesa a sodd. dei PP. Gesuiti senza poter pretendere altra somma ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1019; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.56).*

24.8.1734 - 24 agosto 1734 ... A D. Nicola Giovine ducati 50 e per lui a Francesco Pagano a compimento e final pagamento di ducati 110 che l'altri 60 l'ha ricevuti, a [12 marzo e 8 giugno 1734](#), per nostro Banco a conto di 110, per intiera sodd. di due busti di marmo fatti nella Chiesa della **Nunziatella** dei PP. Gesuiti di Pizzofalcone, e proprio in quella eretta dal quondam Duca Reg. D. Andrea Giovine suo zio, il tutto secondo la forma dell'accomodo fatto dal sig. D. Vincenzo Campione, e detta ultima paga posto che avesse detti Busti in detta Chiesa a sodd. dei PP. Gesuiti senza poter pretendere altra somma ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1019; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.56).*

3.9.1734 - 3 settembre 1734. A padre Francesco Scacchi D. 60. E per esso a Giuseppe Bastelli e Francesco Raguzzino mastri marmorari in nome e parte del Noviziato de padri della Compagnia di Gesù detto la Nunziatella a Pizzofalcone di Napoli a compimento di D. 140, prima tanna per conto di D. 475 prezzo intiero già pattuito ed accettato d'una cappella con gradini sull'altare all'uso romano colla sua cona al fondo e tutto dentro la nuova chiesa del detto **Noviziato**, sotto il titolo di S. Stanislao che devono mettere a loro spese in opera di marmi in mezzo e commessi in conformità del disegno sottoscritto dal padre rettore Carlo Vespolo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 830; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.125).*

6.10.1734 - 6 ottobre 1734. Al padre Francesco Scacchi D. 40. E per esso a Giuseppe Mastroleo dipintore in nome e parte del Noviziato di Napoli de Padri della Compagnia di Gesù detto la Nunziatella di Pizzofalcone per conto di D. 130 intero prezzo inclusovi anco il regalo della pittura a fresco che deve fare nella cupoletta, lanternino, ventagli e quinte della cappella del loro Santo Stanislao sita dentro la nuova loro chiesa del detto **Noviziato** in conformità della macchia già vista ed approvata (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 828; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.125).*

26.11.1734 - 26 novembre 1734. A padre Francesco Scacchi D. 42,50. E per esso a Giuseppe Bastelli e Francesco Raguzzino a compimento di D. 307,50. E tutti si pagano in nome e parte del Noviziato de padri gesuiti di Napoli detto la Nunziatella e sono a conto di D. 475, intero prezzo già pattuito ed accettato d'una cappella con gradini sull'altare all'uso Romano colla sua cona al fondo dentro la nuova chiesa del detto **Noviziato** sotto il titolo di S. Stanislao (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 830; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.126).*

1736 - 1736? Napoli - **Chiesa della Nunziatella**. Cappelle laterali: pavimenti maiolicati in cellula quadripartita. Su uno sfondo di smalto celeste molto chiaro si svolge l'ornato ripreso dai motivi in marmo e stucco delle cappelle. Il disegno, delineato in blu, si svolge in senso diagonale convergente verso il centro della cellula. La ricerca ambientale è evidente e si giustifica con la presenza del Sanfelice, del 28 marzo del 1713 anno della prima pietra. La tribuna, completata nel 1734, e la navata, nel 1751, hanno pavimenti in marmo e cotto (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.225).*

22.5.1758 - 22 maggio 1758. Al padre Antonio Maria d'Alessandro D. 30. E per esso a Giuseppe Santo Martino professore e scultore di marmo, dite sono a conto di D. 340 intiera summa col medesimo pattuita e convenuta per tutta la scultura che dovrà fare nell'altare maggiore della loro chiesa della **Nunziatella** cioè quattro buttini in due gruppi ne due capi-altari, due altri avanti il paliotto seu avanti altare e tre teste di cherubini alla cima della custodia il tutto nel modo e forma e con tutti li patti e condizioni espressi nell'albarano per tal opera tra loro fatto per notar Pascale Rocco di Napoli a 20 gennaio 1758 con firma di detto Giuseppe Sanmartino (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1412; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.126).*

29.10.1759 - 29 ottobre 1759. Al padre Domenico Aurisicchio D. 30. E per esso a Giuseppe Sanmartino a compimento di D. 250, atteso gl'altri D. 220 li ha ricevuti cioè D. 30 con fede del detto nostro Banco in testa del padre Antonio Maria d'Alessandro de 26 gennaio 1758 e gl'altri D. 190 più volte in contanti in conto di D. 340 intero prezzo della scultura in marmo che ha fatta e sta facendo per l'altare maggiore della loro chiesa della **Nunziatella seu Noviziato** della Compagnia di Gesù di Napoli consistente in quattro puttini in due gruppi nei due capi-altare, due altri avanti il paliotto e di tutte le teste de cherubini intorno alla custodia, il tutto del modo, forma, conditione e patti espressi nell'albarano (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1460; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.126).*

5.12.1759 - 5 dicembre 1759. A Domenico Aurisicchio D. 30. E per esso a Giuseppe Astarita per vari favori che ha compartiti alla **Casa di probazione** della Compagnia di Gesù di Napoli, assistendo da ingegnere alle fatiche di detta Casa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1456; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.126).*

13.8.1760 - 13 agosto 1760. Alli Signori Teissier, fratelli e compagni D. 40. E per loro a fratello Lorenzo Gravina trattili da Monteleone Francesco e Filippo di Francia con loro di cambio ad uso de 14 maggio 1760 pagabili al suddetto signor Gravina valuta contasi con il padre Flaminio Maria Sirti rettore della Compagnia di Gesù. E per lui a Giuseppe Sanmartino scultore statuaria di marmi in nome e parte del **Noviziato** di Napoli della Compagnia di Gesù e di suo proprio denaro a compimento e saldo finale di D. 350 atteso li altri D. 250 l'ha ricevuti come dalla fede di Banco di S. Giacomo di D. 30 in testa di padre Domenico Aurisicchio procuratore de 16 ottobre 1759 giratili a 20 detto, altri D. 50 l'ha ricevuti a 19 marzo 1760 per mano di Gennaro Sanmartino suo fratello come da sua ricevuta che si conserva e D. 10 se li pagano al presente in contanti. E tutti detti D. 350 sono cioè D. 340 intero prezzo della scultura in marmo fatta nel loro altare maggiore della loro chiesa consistente in quattro puttini in due gruppi ne due capo-altari, altri due avanti il paliotto e di tutte le teste de cherubini attorno alla custodia, il tutto a tenore dell'albarano fatto tra lui e il rettore padre Antonio Maria d'Alessandro in forma autentica a cui si riferisce e altri D. 10 si pagano di contanti ad esso don Giuseppe a riguardo dell'opera fatta di tutta perfezione e d'intiera loro soddisfazione con quale somma resta intieramente sodisfatto esso don Giuseppe e casso e di niun valore l'albarano suddetto. E per lui a Francesco de Santis per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1379; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.126).*

PALAZZO SERRA D. CASSANO

1679 - Nel 1679 Giuseppe Serra comprò da Chiara Penchi, vedova del Consigliere Luigi Gamba, una casa tra le strade dell'Egiziaca e di Monte di Dio. Giuseppe era figlio di Giovan Francesco, capostipite del ramo napoletano della nobile famiglia genovese dei Serra, e aveva ottenuto nel 1678 il titolo di Duca di Cassano. Un nipote dello stesso demolì la vecchia casa e gettò le fondamenta del nuovo palazzo verso il principio del XVIII sec., la cui costruzione interrotta per la morte immatura del Duca fu ripresa e condotta a termine nella seconda metà di quel secolo dalla figliuola Laura, sposata ad un cugino del ramo di Genova anche a nome Giuseppe. Il disegno, nello stile del tempo, fu opera di Ferdinando Sanfelice, che ebbe agio in questo edificio di soddisfare alla grande sua passione per le scale (Nap. Nob. I 1892, p.132).

20.12.1718 - 20 dicembre 1718 ... A Don **Giuseppe Maria Serra e Gerolamo Serra**, ducati 400 ... per quanti da loro devono spendersi in materiali e magistero necessitano nelle rifazioni, riparazioni e nuove fabbriche devono farsi nella loro **Casa Palaziata** che possiedono nella strada di **Pizzofalcone** ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1048; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 95).*

20.12.1718 - 20 dicembre 1718 ... A Don **Giuseppe Maria Serra e Gerolamo Serra**, ducati 400 ... a Gregorio di Bisogno maestro Ferraro, per conto delli Prezzi dei ferri e magistero delle opere di ferri che sta facendo per servizio della loro **casa palaziata** che possiedono sita **sopra la strada di Pizzofalcone** ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1048; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 95).*

20.12.1718 - 20 dicembre 1718 ... A **Giuseppe Maria Serra e Gerolamo Serra**, ducati 400 a Francesco Della Monica, Capo Maestro Fabbricatore, a conto del materiale e, magistero sta facendo nella **loro palaziata sita nella strada di Pizzofalcone** ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1048; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 95).*

29.12.1718 - 29 dicembre 1718 ... A Gaetano Donadei, ducati 27 a Giovanni Basile Maestro Stuccatore, per il quale glieli paga per ordine dell'Ecc.mo **Marchese Serra Cassano** suo Signore, per saldo e final pagamento di tutti i lavori di stucco da loro fatti nella Fabbrica del suo **Nuovo Palazzo di Pizzofalcone**, e li suddetti sono a compimento di ducati 588, che importa tutto il lavoro di stucchi da esso Basile fatti, secondo la misura, il disegno e la stima fatta dal magnifico ingegnere Don Ferdinando Sanfelice chiamandosi il suddetto Gio. Basile contento e soddisfatto, né avendo più che pretendere e riguardo ad ogni altra sua pretenziose (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 657, p. 883; Rizzo, in Scritti di Storia dell'arte ..., 1991 p. 82-83; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 96).*

9.1.1726 - Inventario dei beni di Giuseppe Maria Serra (Not. Gregorio Seriello, sch. 665, prot. 55; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.247).

28.7.1730 - 28 luglio 1730 ... A Giuseppe Cito, ducati 102 e per esso ad Antonio Saggese, Maestro Piperniero, a compimento di ducati 229, in soddisfazione di tutti li lavori di piperno di qualità e materiali fatti nella Nuova Fabbrica del Primo Cortile del **Palazzo del Principe di Cassano**, inclusovi in detti lavori il Portone grande maggiore, li Pilastrì, la Prospettiva, la Rimessa e i lavori di piperno dell'Eccellentissima Casa Cassano, con grande cornicione di Loggia, Cornicioni piccoli, Cordoni, Boge e pezzi di astrichi scorniciati per la Loggia coperta, come ancora otto pezzi per le Anelle dei Cavalli in sosta, quale doverà egli compire secondo la nota fattane a misura appuntatone e firmata da Padre Enrico Pini Ingegnere et accettata da maestro Antonio Saggese Piperniero, alla quale in omnibus s'abbia relazione e si rimette con dichiarazione espressa che da esso si fa il presente pagamento d'ordine dell'Eccellentissimo signor Principe di Cassano, e detto maestro Antonio Saggese Piperniero resta interamente soddisfatto da detto Principe, per causa di tutti i sopraddetti enunciati lavori di piperno fino, come sopra fatti in detto **suo Palazzo a Pizzofalcone** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 770, p. 609; Rizzo, Il palazzo ..., 1991; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 115).*

18.11.1749 - Partita di ducati 50 del 18 novembre 1749. Pagamento al marmorario Pietro Nicolini per un altare di marmo e cona nella cappella del **palazzo di Pizzofalcone della Duchessa Laura Serra** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1119; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.391).*

23.11.1753 - 23 novembre 1753. La **duchessa Laura Serra** paga al maestro fabbricatore Carmine Cocciolla duc. 200, a compimento di 3100, «in conto dé lavori di sua arte che sta facendo nel **suo palazzo di Pizzofalcone**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.66).*

27.6.1760 - 27 giugno 1760 ... A Donna Laura Serra Duchessa di Cassano e a Don Giuseppe M. Serra Duca di Cassano, D. 160 a Ignazio Chiaiese, Maestro Mattonaro, a compimento di ducati 250, in conto delli lavori di sua Arte fatti e che doverà fare nel **Palazzo della sopraddetta Duchessa di Cassano** sua moglie e propriamente quello acquistato dalli signori Fratelli e sorelle di Galzarano, sito nella contrada di Pizzofalcone, in questa città di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2157; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.85).*

1770 - Questa servitù di altius non tollendi doveva poi condizionare il proporzionamento della facciata posteriore del **palazzo Serra Cassano**. Tra le altre clausole dell'atto di compravendita vi era anche quella riguardante l'impedimento, voluto dalle monache, della costruzione di una chiesa nel suolo da esse venduto ai Serra Cassano; questi, però, si riservavano la possibilità di costruirla nella loro vecchia proprietà con l'obbligo di non "... aprire la Porta di detta chiesa nella strada, che divide il Mon.o da d.e Case" (ASNa, Mon. sopp. 2450, p.36; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.101).*

- 1770 ... dalla duchessa di Cassano per avere la medesima colla fabrica ha fatto incontro il Nuovo Mon.ro comunicato il corso immondo nell'altro che sotto la strada avea fatto il N.ro Mon.ro à proprie spese, misure ed apprezzo di G. Astarita (ASNa, Mon. sopp. 2459, p.29; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.106).*

17.. - Una serie di altri impegni, tra cui la localizzazione di un ipotetico campanile e l'uso di un forno situato sotto il monastero, regolarono in seguito i rapporti tra le monache e la duchessa di Cassano. Questa in occasione del restauro della chiesa dell'Egiziaca, ne finanziò tutti i lavori in cambio di un prestito, ricevuto anni prima, per il rifacimento dei suoi due palazzi situati di fronte al monastero (ASNa, Mon. sopp. 2450, p.255; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.101).*

- ... La duchessa di Cassano d. Laura Serra deve al n.ro Mon. d. 2500 di Capitale e per essi annui d. 100 alla ragione del 4 per 100 (ASNa, Mon. supp. 2450, p.255; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.106).*

1815 - Palazzo Cassano (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.101).

PALAZZO MANRIQUEZ

2.2.1630 - Molti cavalieri ... corser la lancia in Pizzofalcone incontro al palagio di D. Caterina Manriquez detta "la reginella", figlia di D. Antonio e di Eufrasia di Mendoza ... (Bulifon, Giornali ..., 1932).

17.3.1690 - Morì nella sua casa a Pizzofalcone donna Catalina Manriquez principessa di Marano (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.286).

PALAZZO SESSA A CAPPELLA VECCHIA

22.12.1744 - 22 dicembre 1744 ... Al marchese don **Giuseppe Sessa**, ducati 300 ... a Domenico Bianco in conto del prezzo di tre barche di calce mandate per servizio della **sua fabbrica sta facendo a Santa Maria a Cappella Vecchia** e in più di polizza vi sono le firme del signor Giuseppe Aurelio Di Gennaro e Domenico Antonio Vaccaro autenticate per mano di notar Emilio Marinelli di Napoli e per lui ad Aniello Pompeiano di Napoli (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1136; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.266).*

16.12.1746 - 16 dicembre 1746 ... Al marchese don **Giuseppe Sessa**, ducati 98 con autentica di notar Aniello Pompeiano di Napoli, a Domenico Marasca a conto del prezzo del legname ad esso venduto per servizio della sua **fabbrica che in atto sta facendo a Santa Maria a Cappella Vecchia**, e deve starsene all'apprezzo di detto legname dalla perizia del regio ingegnere don **Giuseppe Genovino** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1160, p. 322; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.283).*

9.8.1747 - 9 agosto 1747 ... Al marchese don **Giuseppe Sessa**, ducati 30 e per lui a Baldassarre Sperindeo, maestro ferraro, a saldo di tutti li lavori di ferro per servizio della sua fabbrica, mentre tutto il di più l'ha ricevuto secondo l'apprezzo fatto dal regio ingegnere don Giuseppe Genovino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1506; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.283).*

20.7.1748 - 20 luglio 1748 ... Al Marchese don **Giuseppe Sessa**, ducati 20 a Pietro Maiorino e Domenico Masella Maestri Vasolari, a saldo e final pagamento d'una Stella fatta nelle **sue case a Santa Maria a Cappella Vecchia ove al presente abita**, giusta l'apprezzo formatone dal Regio Ingegnere D. Giuseppe Genovino, e dal Regio Ing. Don Andrea Vaccaro ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1080; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 148).*

2.7.1749 - 2 luglio 1749 ... Al marchese don **Giuseppe Sessa**, ducati 40 a Giuseppe Cesareo capo maestro fabbricatore a compimento di ducati 7121 atteso li altri ducati 7081 li ha ricevuti per diversi banchi a soddisfazione e saldo e final pagamento di tutti i lavori di fabbriche dentro e fuori terra, cavamenti di terra piena, sfabbricatura, fabbriche cusite e scucite, astrichi, toniche, mareggiatura di terreno, trasporto di pietre, ponitura di piperni in opera ed ogni altro fatto sino a maggio 1749, nel **suolo censuatoli di Santa Maria a Cappella Vecchia** giusta la misura fatta dagli ingegneri don Giuseppe Genovino e don Andrea Vaccaro a tenore delli patti e condizioni nello istromento stipulato per notar Aniello Pompeiano di Napoli a 18 novembre del 1748, in Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1399; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.268).*

23.12.1752 - 23 dicembre 1752. Il marchese **Giuseppe Sessa** paga al maestro falegname Angelo Antonio de Blasio duc. 50, a compimento di 61.40, «in conto dé lavori di legname fatti e faciendi per servizio della **sua casa sita a Cappella Vecchia**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.65).*

1815 - Palazzo del Marchese di Sessa a Cappella (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.103).*

CHIESA DI S. MARIA A CAPPELLA VECCHIA

... - L'altra Chiesa, che sta più dentro, vien detta (1729) S. Maria a Cappella Vecchia; per esser più antica. Alcuni vogliono, che abbia presa questa denominazione di Cappella per l'Antro di Serapide, che dicono fosse quella Caverna sotto il Monte, in cui si va per una grotticella, che sta a man dritta della Chiesa; e che quest'Antro sia una delle Grotte Platamonie rimasta in piedi (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.331).

... - S. Basilii itaque Monachi incoluerunt (abitarono); deinde Casinenses (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.40).*

- Questa Chiesa col suo Convento fu data a' Padri Basiliiani, appresso a' Padri Benedettini Cassinensi (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.332).

... - Et sub Guaimario Principe (I 877-901, II 893-946), Joannes Monachus, & Praepositus **S. Mariae ad Cappellam**, cujus regimini praeerat Dominus Rocchus Abbas, contendebant "coram Petro Comiti Judici Castelli Lauri, cum Donato, et Lupo, super incisione arborum" (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.40).*

23.8.996 - ... die vicesima tertia mensis augusti indictione nona neapoli: Certum est nos iohannem qui nominatur gige filio quondam stephani qui nominatur gige ... habitator da sole et luna ... promittimus vobis domino filippum venerabile igumeno monasterio sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodorii et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter integres tres peties de terras nostras ... posito in loco qui vocatur campana territorio puteolano: una cum puteum aque viba et cum griptis ... coheret ... de alio latere parte meridiana terra **monasterii sancte marie at capelle** ... (RNAM, 3 1849 p.149).*

- **293**. Die 23 m. augusti ind. IX, Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 36 sed et Constantino m. i. an. 33. Iohannes, qui nominatur Gige, filius q. Stephani, qui nominatur Gige, habitator da Sole et Luna ... (Notam. instrum. S. Sebast. n. 1224; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.180).*

... - Et sub Basilio, & Constantino (970-1025) Joannes filius Stephani Puteolani cognomento Partivinacia, "spondit, & obtulit Joanni Juniori Abbati Monasterii Sanctorum Anastasii, & Basilii siti ad Media, quod nunc congregatum est Monasterio B. **Mariae, quae nominatur ad Cappellam**, duos domos" &c. (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.39).*

1034 - **S. M. a Cappella** è una chiesa molto antica sita fuor' la porta di Chiaia a man' sinistra et è Abbatia molto ricca che dipende da un'altra Abbatia detta de santi Anastasio et Basilio monasterio de greci, quale stava situata nella regione di Porto nella contrada di *Melio* dove al presente è la chiesa di s. Pietro in Vincola. Questa chiesa essendo rovinata fu ristorata l'anno 1506 dal' Abbate Fabritio di Gennaro. Ma prima di questo, cioè l'anno 1034, in questa chiesa vi fu unita l'Abbatia di s. Barbara, situata dove se dice il Pennino di s. Barbara, e quivi per alcun tempo vi habitorno li monaci Olivetani ... (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.105).*

3.6.1083 - **532**. Die 3 m. iunii ind. VI. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 2. Iohannes qui nominatur Nannulo ... promittunt d. Stefanie abbatisse monasterii Ss. Gregorii et Sebastiani atque Domni et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleoni ancillarum Dei, propter quatram pertinentem dicto monasterio de integro sfosario, que dictum monasterium et d. Iohannes abbas monasterii Ss. Anastasii et Basilii siti ad media, quod nunc congregatum est in **monasterio beate et gloriose Dei genitricis semperque virginis Marie domne nostre, que appellatur ad cappella** ... Actum per Stefanum Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 566; Chiarito p.149; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.323).*

20.7.1131 - Nos Sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum. Concedimus et damus. seu tradidimus et firmamus vobis domino Ihoannes venerabilis abbas monasterii sanctorum. seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... concedimus ... integra petia de terra posita vero in loco qui nominatur at patruscanum coherente sibi a parte orientis terra **monasterii sancte marie at capelle** ... subscripsimus ... in die vicesima de iulio mense de indictione nona imperante domino nostro iohannes porfirogenito magno imperatore anno tricesimo nono: sed et alexium heius filium porfirogenito magno imperatore anno duodecimo ... et indictione suprascripta nona. Sergius consul et dux magister militum subscripsi (RNAM, 6 1861 p.135).*

1134 - Anno 1134. sexto anno Principatus Secundi Roberti, Secundi Jordani Capuae Principis filii, Rogerio Rex "**Petro Monasterii Abbati**, quae ad **Cappellam dicitur**, quae est sita foris civitatem neapolis, concedit S. Petri Ecclesiam Cumis sitam" (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.39).*

- Anno 1134, & sexto anno Principatus Secundi Roberti, filii secundi Jordani gloriosissimi Principis (sic in diplomate) Capuae, & comitis Aversae subscribit, Joannes Cumanus Episcopi. Illud autem erat huiusmodi; "Gulielmus de Piroldo ... pro anima ejusdem ... concedit, et confirmat Domino Petro venerabili Abbati Monasterii, quod **dicitur ad Cappellam**, quae est sita foris Civitatem Neapolis, integram Ecclesiam vocabulo Sancti Petri, quae dicitur ad pertusum, Regione Bugense, quae esse videtur in territorio Castri novi

Cumarum, et quae sequuntur". Inter ceteras subscribit, "Joannes venerabilis Cumanus Episcopus" (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.273).

- In anno Domini incarnationis millesimo centesimo trigesimo quarto, duodecimo, et sexto anno principatus domini secundi Roberti filij secundi Iordani gloriosissimi Principis Capuae, et Comitis Aversae. Ego Guglielmi de Prioldo filius quondam Alexandri eiusdem cognominis, qui sum unus ex Baronibus civitatis Averse ... quam à te recepi domne Petre venerabilis Abbas monasterij Sancte Dei genitricis, eiusque semper **Virginis Mariae, quae dicitur ad Cappellam**, et est sita foris civitatem Neapolis ... concedo, et confirmo vobis, et suprascripto monasterio vestro **Sanctae Mariae ad Cappellam**, idest integram ecclesiam Sancti Petri, quae dicitur ad Pertusum regione Bagense (Baja), quae esse videtur in territorio Castri nostri Cumarum ... et quomodo in supradicto vestro monasterio obtulit per firmissimam concessionem suam dominus Ioannes bone memoriae Consul, et Dux (IV 998-1005 o V 1038-1053), atque Magister militum insimul cum domino Sergio venerabili Neapolitano Archiepiscopo (I 990-1005 o II 1059) ... (Privilegio; Ex processu Fabritij de Ianuario commendatario S. Mariae de Cappellis, penes Mondellum Actuarium Sac. Cons.; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.119).*

7.7.1134 - Nella Regione di Porto vi era una Chiesa, ed un Monistero sotto il titolo de' Santi Basilio, ed Anastasio, nella contrada detta, a Melia, altrimenti detta, Media, presso il vico, che dicesi (1744), il pennino di S. Barbara. In una scrittura antica di questo Monistero, che era abitato da Monaci Greci, si legge così; "Anno 1134. die 7. Julii X. Indictione (? 1131-1132) Imperante Basilio, et Anastasio ejus Fratres, Johannes Abbas Monasterij SS. Anastasii et Basilii siti ad Media, quod nunc est aggregatum **Monasteria S. Mariae ad Cappellam** ..." (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.162).

1144 - Anno 1144. idem Rex (Rogerio), eidem Monasterio (S. Maria a Cappella) confirmat hortum, qui vocatur de Jubenullo, juxta continentiam oblationis, quam Adenulphus quondam Comes Puteoli ei fecit" (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.39).*

- Anno igitur 1144. Salerni diploma Rogerius Rex subsignat, in quo haec leguntur; "Confirmamus jam dicto Monasterio (de S. Maria de Cappellis loquitur) hortum qui vocatur de Jubenullo juxta continentiam oblationis, quam per cartam Adenulphus quondam Comes Puteoli ei fecit" (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.367).

11.1144 - Dein cum Capuae conventus esset dimissus, Marinus Regem ipsum Salernum, & quocunque euntem secutus est, comperimus enim eum subscripsisse privilegiis ab eodem Rege concessis, & praesertim diplomati, quod idem Rex dedit Petro venerabili Abbati Sanctae Mariae ad Cappellam de Neapoli, sub datum Salerni anno 1144. mense Novembris, in quo idem Rex sub regia protectione coenobium illud recipit, & confirmat ei omnia bona, quae possidet, ac privilegia hactenus ei indulta, tum ex dono, & concessione Ducum, Principum ... quae Adenulphus quondam Comes Puteoli, & Gulielmus de Prioldo olim Cumarum castri dominus eidem monasterio concesserant, cui privilegio subscripserunt tam Marinus Archiepiscopus ... qui Salerni in curia Regis tunc fortè reperiebantur ... (Ex processu Fabritij de Ianuario commendatario S. Mariae de Cappellis, penes Mondellum Actuarium Sac. Cons.; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.131).*

- In un parlamento tenuto in Capoa dal Re Ruggiero nel 1144. ed in un suo diploma diretto all'Abbate di S. Maria a Cappella di Napoli dell'istess'anno leggesi fra gli altri sottoscritto: Rogerius filius Boni (Grande, Origine ..., 1756 p.213).*

- Eguale in Novembre del 1144 egli (arcivescovo Marino) era in Salerno nella regia Corte; giacchè in primo luogo, tra vari Prelati e Baroni, leggesi sottoscritto eziando ad altro Diploma, che il Re in quel tempo concedette a Pietro Abate del Monastero di **S. Maria a Cappella**, col quale gli erano confermate tutte le concessioni e privilegi precedentemente concessi dai Duchi di Napoli e dai Conti di Pozzuoli e di Cuma (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.40).*

10.3.1186 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimo et eius dominationis civitatis Neapolis eode anno vicesimo, die decima mensis martii, indictione quarta, Neapoli. Dispositum factum a me Tufia h. f. ... mea hereditate ... Dispono primum hominum ut as meum tranxitum licentiam et potestate abeas quide domino Costantino, venerabili presbitero amalfitano spirituali patri meo penitenziali, et domina Gemma, venerabili abbatixa monasterio Domini et Salvatori nostris Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, filia quondam domini Gregorii cognomento de Arcu, et domina Gaitelgrima monacha, uterina germana de suprascripta domina Gemma abbatixa, ed domina Gaita monacha de ipsius monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domini Cesarii cognomento Cacapice et supranomen de Romania ... preendere et recolligere debeas homnes solidos meos ... legati abeo et venundare debeas ... illu corredum meum quod ego abeo recommendatum ab intus ipso monasterio Sancti Gregorii, seu et homnes mobillas et

ornaneas quas ego abeo in domo mea vel quod michi pertinet ... et in monasterio Sancti Ianuarii situ foris as Corpus, iuris Sancte Neapolitane Ecclesie, dentur exinde auri tari quattuor et in monasterio **Sancte Marie as Cappelle** dentur exinde iterum auri tari quattuor, et in illu ospitale de Sancta Gerusale quod est as Moricinum dentur exinde auri tari quattuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli catholice maioris dentur exinde iterum tari quattuor, et in illa staurita plevis ipsius ecclesie Sanctorum Iohanni et Pauli de platea Augustale dentur exinde auri tari duos pro me exinde as fratandum in ipsa congregatione ipsius Sancti Pauli et in ipsius ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli et in chartula congregationis ecclesie Sancti Laurentii Maioris dentur exinde iterum auri tari quattuor pro me ibidet as fratandum et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli que nominatur Cacapici dentur exinde auri tari quattuor pro iterum me ibide as fratandum; et in [chartula] congregationis ecclesie Sancti Archangeli as Signa dentur exinde auri tari quad tuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancte Marie catholice maioris dentur exinde auri tari et in illa staurita plevis ipsius ecclesie dentur exinde tari duos, et in illu segretarium ipsius ecclesie Sancte Marie dentur exinde tarenum unum; et in monasterio Sancti Bencentii dentur exinde auri tari quattuor; et in monasterio Sancti Archangeli as Baiano dentur exinde iterum auri tari quattuor; et in monasterio Sancti Sepulcri dentur exinde tari quattuor; et in monasterio Sancti Petri as Duodeci Puhea dentur exinde tari quattuor ... Matheus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 134; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.107).*

... - Et Landulphus Comes Castri Puteolani Adenulfi Comititis filius, & Gaytragunae Comitissae, quaedam restituit Nicodemo Igumeno Monacho sub Porphirogenito, & Alexio (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.39).*

1190 - Anno 1190. Joannes Archidiaconus Ecclesiae Neapolitanae una cum ejus consanguineis "Patronis monasterii **S. Mariae ad Cappellam**, promisit Domino Sergio Abbati Monasterii Sanctorum Anastasii, & Basilii congregati in dicto Monasterio de Cappella, tenere" &c. sub Gulielmo (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.39).*

30.5.1201 - Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno quarto et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno quarto, die tricesima mensis madii, inditione quarta, Neapoli. Tetigit in ista portione secunda te videlicet domino ... idest integra medietate de integra petia de terra nostra, posita vero in loco qui nominatur Cantarellum. Et coheret ... de alio latere est alia medietate, quam as ipsa petia de terra nostra tetigit in portione prima, et est iusta terra monasterii **Sancte Marie as Cappelle** ... Hec vero portione secunda, qualiter superius ic tetigit ... set quantum nobis pertinet de illa domum discruta, que est in bico Scactoni, regione Nilo, una cum quantum nobis pertinet de curte et cantara et marmores, que simul sunt commune de ipsa domum et de domno Iacobo Comite et de domno Filippo de Murre simul commune remansit inter ista portione et suprascripta portione prima (ASNa, SGM, perg. n. 149; De Lellis, Notamentum, cc. 219-220; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.13).*

25.2.1207 - Acta Translationis Ss. Maximi et Iulianae, autore coaevo. "I. Anno ab Incarnatione Domini millesimo duecentesimo septimo, quinto Kal. Martii, X Indict. cum civitas Cumana ... consilio etiam dominae Abbatissae S. Mariae de Domna Aromata, quae ad obtinendas reliquias sanctae Virginis et Martyris Julianae ... viri religiosi, Leo Cumanus Episcopus, domnus Joannes Abbas S. Mariae in Pede-cryptae, et domnus Petrus Fictarolus Subdiaconus Ecclesiae Neapolitanae. Cum quibus etiam adeuntes venerabiles Abbates S. Petri ad Aram, et **S. Mariae ad Cappellam** cum quibusdam Militibus et probis viris ad Ecclesiam B. Maximi Martyris ... Quibus inde levatis, cum honore maximo et jubilatione ad Ecclesiam beatae Dei Genitricis et Virginis Mariae de Pede-cryptae eas perducere studuerunt ... III Mane vero surgens praedictus Leo Cumanus Episcopus simul cum aliis ... deduxerunt eas honorifice. Et obviantes eis Sacerdotes et Milites de regione Nidi ... Et sic canendo pervenerunt ad Ecclesiam B. Nicolai Christi Confessoris de castro Lucullano, sitam prope moenia civitatis ... aliaque capsula, in qua erant reliquiae sanctae Virginis et Martyris Julianae ... civitatem intrasti, et cum honore et laetitia maxima ad Ecclesiam beatae Genitricis et Virginis Mariae de Domna Romata properasti ... Deinde alias sanctas reliquias Martyris et Levitae Maximi ... cum honore ac laetitia maxima ad majorem Ecclesiam veniens ..." (Februario Bollandiano, tom. II; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.220).*

- ... essendo poscia quella Città da Napoletani destrutta come si è detto, il corpo della santa vergine nel 1207. con quello di Massimo fù trasferita in Nap.d'ordine d'Anselmo Arcivescovo di Napoli, e non di Pietro (come dice Monsig. di Vico nella vita di detta ...) facendone grandissima istanza Bienna Badessa di S. M. Donna Romita, la qual haveva grandissima divotione, e desiderio d'haver il corpo di questa santa vergine, perciò l'Arcivescovo predetto vi mandò Leone Vescovo di Cuma, gli Abbati di S. Pietro ad Ara ... e festa li condussero in Nap.collocando l'Arcivescovo le sue mani la Reliquie di S. Giuliana in questa chiesa, ove sin oggi ... progresso di tempo in honor di questa santa da Napolitani furono erette molte chiese, come si legge

in uno stromento di lettere longobarde nel primo anno di Guglielmo (1120-1166) Rè di Nap.... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.302).*

- Indubitatamente era ritornato poi alla sua Sede nel 1207, giacché negli Atti della translazione dei santi Martiri Massimo e Giuliana, avvenuta in quell'anno, evvi che quelle sacre reliquie furono ricevute in Napoli dall'Arcivescovo Anselmo. E lo scrittore di quegli Atti, il quale fu presente alla translazione, narrò che distrutta la città di Cuma, Anselmo deliberò togliere dalla derelitta Cattedrale i corpi di que' Santi, a ciò sospinto pure dalle istanze di Bienna Abadessa di Donnaromita ... Tolti dunque quei sacri Depositi, con decente apparato li menarono alla Chiesa di S. Maria di Piedigrotta ... Nel mattino seguente il Vescovo di Cuma e gli altri di sua compagnia si avviarono verso la città, ed alla Chiesa di S. Nicola, eretta dappresso alle rovine del Castello Lucullano, l'Arcivescovo Anselmo ... andarono a riceverli; e portando esso ed il Vescovo di Cuma, su gli omeri l'urna del corpo di S. Massimo, mentre due Canonici Preti della Metropolitana conducevano l'altra di S. Giuliana ... pigliarono la via di quel Monastero (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.56).*

- L'autore degli Acta (translationis SS. Maximi et Iulianae) è un ecclesiastico napoletano, anonimo, testimone coevo della traslazione ed addetto al servizio della chiesa annessa al monastero napoletano di Donna Romita, la cui badessa ottenne le reliquie di santa Giuliana (la preghiera che l'ecclesiastico eleva al Signore per la Badessa, non lascia alcun dubbio: "Guberna, Domine, Abbatissam nostram") ... Distrutta Cuma, il 25 febbraio 1207, l'arcivescovo di Napoli incaricò Leone, vescovo di Cuma, di togliere dalla rovine della città, per recarle a Napoli, le reliquie dei due martiri Massimo e Giuliana ... ed il corpo di s. Giuliana fu portato nel monastero di Donna Romita ... (Calvino, Diocesi scomparse ..., 1969 p.46).*

7.1.1219 - Die 7 Ianuarij Ind. 7.a Neapoli Reg.te Frederico Rege an. 22. Thomasius de D.no Adelmari pro dei amore, et salvatione animæ suæ offert et tradit S.o Infirmario Mon.rij S.ti Gregorij maioris pro illis auri tar. 100 de Amalfi quos in benef.m dicti Infirmarij disposuit Gaita de D.na Aromata anterior conius sua, pectiam terra mudij unius positam in loco Calbiczani, ubi dicitur ad Muliano, et coheret cum terra di illi Sergonata, cum terra ipsius Infirmarij, et cum terra **ecc.æ S.æ Mariæ ad Cappellam**. Actum per Ioannem Primarium. Num.º 165 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 29r; Pinto, Ricerca 2011).

19.3.1222 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno secundo, et res Sicilie anno vicesimoquinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, sed et Enricus eius filio anno secundo, die nonadecima mensis martii, inditione decima, Neapoli. Certum est nos Luca de Abbinabile, umile abbatixa monasterii domini et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Se[basti]ani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis nostri monasterii, a presenti die promptissima voluntate venundedimus et tradidimus vobis Guilielmo qui nominaris de Cicala ... id est integra petia de terra pertinente suprascripti nostri monasterii ... posita vero illoco qui nominatur Sanctu Salvatore de ille Monache, insimul una cum arboribus et fructoras suas, et cum introytu suu hoc est qualiter venit da illa bia, qui badit in ipso loco Sanctu Salvatore de ille Monache ... seu et iusta terra ecclesie Sancti Archangeli ad Signa ... Et coheret ... de uno latere est terra ecclesie Sancti Marciani da intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie ... et a foris ipsa senmita comune est terra **monasterii Sancte Marie ad Cappelle** seu et suprascripta startia nostra, quam in nostra reserbavimus potestate; de uno capite est terra ecclesie Sancte Marie, que est intus ipso nostro monasterio ... Ego Riccardus curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 182; De Lellis, Notamentum, cc. 103-104; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.109).*

14.2.1224 - Die 14 februarii, indictione 12, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore anno 4 et rege Siciliae anno 27 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 9 sed et Enrico eius filio anno 4. Alfanus cognomento Melio filius domini Alfani Melio et dominae Annae iugalium, et Iudecta filia domini Stefani Spadari et dominae Purpurae cui viro suo fuit anterior coniux iugales promittunt Gregorio cognomento de Media filio domini Bartholomei de Media et dominae Sicelgaitae iugalium futuro genero eorum cui promiserunt in uxorem Iacobam honorabilem puellam filiam eorum, cum dote cuiusdam domus dicti Alfani, cum curte et puteo aquae vivae cum alia domucella posita intus civitatem Neapolis iuxta vicum publicum qui nominatur Palatino in quo est ecclesia Sanctae Mariae Novae regione Portanobense et promittunt etiam pectiam terrae dicti Alfani positam in loco qui nominatur Sanctus Georgius ad Capitinianum parte foris flubeum et aliam pectiam terrae quae est dictae Iudectae positam in loco qui nominatur Risina ipsa parte foris flubeum ... Et coheret predicta domus a parte orientis cum ipsa ecclesia Sanctae Mariae Nobe, et a parte occidentis cum domo domini Petri Apucefalo, cum domo domini Petri presbiteri Sirrentini et cum alia domo dicti Alfani, et cum domo domini Bartholomei de Domino Mari. Pectia vero terrae posita in loco Sancti ad Capitinianum coheret cum terra monasterii **Sanctae Mariae ad Cappella** ... cum terra ecclesiae Sanctae Agathae, cum terra ipsius ecclesiae Sancti Georgii ad Capitinianum ... Pectia terrae

posita in loco Purclani coheret ... et cum illo flubeo qui nominatur Rubeolu. Sed deficit finis. Num. 330 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.69).*

24.2.1246 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimosesto, et res Sicilie anno quadragesimonono, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimoprimo, et res Gerusalem anno vicesimoprimo, die vicesimaquarta mensis february, inditione quarta, Neapoli. Certum est me Petro cognomento Iano ... a presenti die venundedi et tradidi tibi domna Iacoba honesta femina bitrica mea, filia quondam domni Iacobi cognomento Malasortu ... id est integra medietate mea, que michi pertinet de integro canpu de terra posita vero in loco qui nominatur Sanctu Georgiu a Capitiniانو parte foris flubeum ... Et coheret ... da quarta parte est terra monasterii **Sancte Marie Accappelle** ... Ego Ropertus curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 233; De Lellis, Notamentum, cc. 106-107; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.243).*

1258 - Anno 1258. Henricus Panniciatus "conduxit ad censum a Domino Landulfo Abbate Monast. Sanctorum Anastasii, & Basilii siti ad Media, quod nunc congregatum est in Monasterio **S. Mariae ad Cappellam**, quasdam domos cum porticu" (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.39).*

3.12.1260 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducesimo sesagesimo. Regnante domino nostro Manfredo semper [agusto] Sicilie magnifico rege anno tertio, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tertio, die tertia mensis decembris, inditione quarta, Neapoli. Certum est nos Marocta honesta femina, filia quondam domno Landolfo cognomento Pignatello ... a presenti die promptissima [voluntate venun]dedimus et tradidimus tibi domno Cesare Magnoccia ... id est integra medietate [de terra] mea ... pertinet da integra petia [de terra nostra posita] vero in loco qui nominatur Calbitianu, et dicitur ad illi Cisini ... Et est indivisu et in comuni ipsa medietate nostra ... cum alia medietate esinde que est de monasterio **Sancte Marie que nominatur a Cappelle**. Et coheret ... de tertia parte est terra de monasterio Sancti Gregorii Maioris ... Ego Tomasius Aurileus curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 269; De Lellis, Notamentum, cc. 114-115; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.334).*
- ... Num.° 252 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 43r; Pinto, Ricerca 2011).

8.12.1260 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducesimo sexagesimo. Regnante domino nostro Manfredo semper agusto Sicilie magnifico rege anno tertio, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tertio, die octava mensis decembris, inditione quarta, Neapoli. Certum est Cesare Magnoccia ... a presenti die promptissima voluntate do et cedo seu trado tibi Iacobo qui nominaris Cacace ... id est integra medietate mea ... de integra petia de terra, posita vero in loco qui nominatur Calbitianu, et dicitur ad illi Cisini ... Et est indivisu et in comune reiacent ipsa medietate mea ... cum alia medietate exinde que est de monasterio **Sancte Marie que nominatur a Cappelle**. Et coheret ... de tertia parte est terra de monasterio Sancti Gregorii Maioris ... Ego Tomasius Aurileus curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 270; De Lellis, Notamentum, c. 2; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.337).*

20.2.1263 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducesimo sexagesimo tertio. Regnante domino nostro Manfredu semper agusto Sicilie magnifico rege anno quinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quinto, die vicesima mensis february, inditione sexta, Neapolis. Certum est nos Landulfus, umilis abbas monasterii Sanctorum Anastasii et Basilii situ ad Edia, qui nunc congregatam est in **monasterio beate et gloriose Dei genetricis semperque virginis Marie domine nostre que nominatur ad Cappella**, et cuntas congregationes monachorum ipsius sancti et venerabilis nostri monasterii, a presenti die promptissima [voluntate] venundedimus et tradidimus tibi Iacobo qui nominaris Cacace ... id est integra medietate nostra, que nobis pertinet de integra petia de terra ... posita vero in suprascripto loco Calbitianum, et dicitur ad ille Cesine ... Et coheret ... da quarta parte est terra de ecclesia Sancti Gregorii Maioris ... Ego Leonardus Ferula curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 276; De Lellis, Notamentum, c. 112; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.356).*

15.1.1291 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducesimo nonagesimo. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno septimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, die quintadecima mensis ianuarii, inditione quarta, Neapoli. Certum est [nos] Francisco qui nominor Cacace ... per absolutiones [de] nobilioribus ominibus de illu toccu Sancti Pauli Maioris regione Agustale ... a presenti die promptissima voluntate commutavimus et tradidimus vobis domna Mariah Sicenolfa et domna Flore Brancactia, umilis monache monasterii Sancti Gregorii Maioris, hoc est insimul retrices et gubernatrices de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris, vos autem cum consensu et voluntate de quadam domna Elisabecta venerabilis abbatissa

ipsius monasterii domina vestra, seu et de cuntas congregatione monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii, iterum et vos autem pro parte et nomine de ipso sancto vestro infirmariu, id est integra petia de terra nostra que est Pictione, posita vero in suprascripto loco Calbictiano et dicitur ad ille Cesina ... et ipsa firma charthula comparationis ad suprascripto abio nostro de alia medietate exinde fecerunt Landulfus umilis abbas monasterii Sanctorum [Anastasio] Basili ad Media qui nunc congregatum est in **monasterio beate et gloriose Dei genitricis semperque virginis Marie domine nostre que nominatur ad Capelle** et cunta congregatione [monacha]rum ipsius monasterii ... quam in ipso vestro infirmariu per te suprascripta domna Flore Brancactia et per domna Sicelgayta de Romania, olim rectrice et gubernatrice de ipso sancto vestro infirmariu ... Leonardus de domno Actio curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.324; De Lellis, Notamentum, cc. 27-28; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.149).*

4.7.1298 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducesimo nonagesimo octavo. Regnante domino nostro Carulo secundo semper agusto Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue [magnifico r]ege, Andegavie, Provincie [et] Forcalcherii comite anno [quar]todecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quartodecimo, die quarta mensis iulii, inditione undecima, Neapoli. Certum est me [Francisco] cognomento Cacapice Latro ... ego autem per absolutiones de nobilioribus hominibus de illu toccu p[ublico] de Sancto la]nuario in Diaconia, regione Furcillense ... a presenti die promptissima voluntate [venundedi et] tradidi tibi domna Gaterina, umili monacha [...]ca de monasterio Sancti Gregorii Maioris ... est de illa inte[gra] petia de t[er]ra mea ... posita vero ipsa terra in loco qui nominatur Miana et dicitur ad Cesa Noba ... Landolfo, umilis abbas [mona]sterio Sanctorum Nastasi et Basili situm ad Media, qui nunc congregatus est in **monasterio beate et gloriose Dei Genitricis semperque virginis Marie domine nostre qui nominatur ad Cappelle** et cuntas con[gre]gationes monasterii ipsius sancti et venerabili illorum monasterii ... Petrus de Cimmina curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.337; De Lellis, Notamentum, cc. 117-118; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.185).*

1300 - Roberti quoque Panniczati Abbatis in solo mentio sit anno 1300 (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.40).*

8.6.1318 - Die 8 Iunii prime indict. de sero dominus Rex (Carlo II) concedit apud ortum prope **S. Mariam ad Cappellam** (Reg. de expensis domus Regis Prime Indict. fol.387; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.112).

19.1.1385 - ... item legavit ecclesie Sancte Margarite site in loco plagia prope **Sanctam Mariam de cappellis** de Neapoli ... tarenas septem (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.441).

1489 - **S. M. a Cappella** ... et nel'anno 1489 li padri dell'Ordine di s. Benedetto (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.105).*

20.6.1504 - Sciactarella Marco ... 20 Giugno 1504. Vende e promette consegnare nella marina di **S. Maria de Cappellis** (S. Maria a Cappella vecchia), fuori le mura della città di Napoli, al Signor Francesco Sperandeo ed a messer Fabrizio de Gennaro, di Napoli, per Duc. 10 al migliajo, 2500 tegole di buona creta di Salerno (ASNa, Not. Aniello Giordano, a. 1504-05, p.126; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.434).*

1506 - Di S. Maria a Cappella ... Fù questo sacro Tempio nel 1506. ristorato, & abellito da Fabritio di Gennaro figliuolo del Conte di Martorano Abbate Comendatario di questa chiesa, si come leggiamo su la porta del cortile.

Fabritius Ianuarius Neap.Proton. Apost.
Semitam, in viam redegit, portamq; hanc
Ad commodum Aedis accessum F.C. 1506

Nella stella (sic) porta anche si legge.

Nil dictu foedum, visuq; ingrediatur.
Honestas hic limina admittunt.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.654).*

- Nella Badia di Cappella fuor la porta di Piaggia.

FABRITIVS IANVARIVS MARTORANI COMITIS F.
PROTHONOT. APOST. ABBATIAE HVIVS COMMEN-
DATARIVS INSTAVRAVIT 1506.

(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.138).*

... - ... defuncto Fabricio Januario Abbate, qui Olivetanos praeposuerat (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.40).*

- Questa Chiesa ... da un Commendatario chiamato D. Fabrizio di Gennaro fu concessa a' Padri della Congregazione di Monte Oliveto (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.332).

1530 - Fece oltre ciò nella **chiesa di Capella**, luogo de' monaci di Monte Oliveto, due statue grandi di tutto rilievo, bellissime (Vasari, 1550, ediz. 1991 p.729).*

- Tres in eo Templo marmoreae statuæ sunt D. Joanni, D. Benedicto, & D. Virgini dicatae, Hieronimi S. Crucis opera (1502-1537), quæ inter memorabilia Neapoli habentur (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.40).*

- Et in Altaris gradibus, "Fabricius Januarius huiusce aedis instaurator, et Abbas, - ut terræ terram redderet, hic condi ex test. voluit. - M.D.XLI". Et in chori sedibus, "Fabricius Januarius Proth. Apost. Andreae Martoranensium - Comitibus filius, post instauratam Abbatiam undequaque collapsam". Eius symbolum, solares radii inter rubes, & semprivivium, cum his verbis, "CHI FERMO SPERA SEMPRE VIVE" (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.40).*

- Di **S. Maria a Cappella** ... Fù questo sacro Tempio nel 1506. ristorato, & abellito da Fabritio di Gennaro figliuolo del Conte di Martorano Abbate Comendatario di questa chiesa ... E nel grado dell'Altar maggiore di questa chiesa fassi mentione di quel, che dett'habbiamo, ove il dett'Abbate poscia morendo fu sepolto. Fabritius Januarius huiusce Aedis instaurator, & Abbas, ut terræ terram redderet, hic condi ex testamento voluit 1541. Quel medesimo Abbate qui fe far l'Altar maggiore, ove si veggono trè bellissime statue de' pregiati marmi, una di san Benedetto, una di san Gio. Battista, e nel mezzo della Reina dell'universo, di rara scoltura, il tutto fu opera di Girolamo santa Croce (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.654).*

- Nella Chiesa di **S. Maria detta à Cappella** nel Coro sono (1634) quelle tre dignissime statue, della Vergine, di S. Gio. Battista, e di S. Benedetto, opera del Santacroce Napoletano (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.209).*

- Dopo queste cose fece Geronimo (Santacroce 1502-1537) le statue di **S. Maria a Cappella** (Stanzione 1585-1656; De Dominicis, Il p.159).*

- Vi sono (1729) nell'Altar Maggiore alcune Statue di marmo fatte da Girolamo S. Croce (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.332).

- **S. Maria a Cappella Vecchia** ... Le statue de' SS. Gianbattista e Benedetto laterali all'altare e quella della Vergine, che primamente era nel mezzo ora (1872) in una cappella, son de' più belli lavori del Santacroce⁸⁴ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.253).*

- ⁸⁴ Datate in genere intorno al 1530, sono attualmente (1985) collocate nella cappella del Seminario Maggiore di Capodimonte (per i riferimenti con altre opere del Santacroce cfr. Weise 1977¹: 51-56) - (Pagano, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.262).*

1544 - Nel 1544 vi si stabilirono i canonici regolari detti Scopetini che lo tennero fino al 1788, quando fu soppresso e addetto alle scuole Normali (Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.109).*

3.1.1549 - Nicola Bobadilla ... Egli allora smontò alla badia di **Santa Maria a Cappella** fuori Porta Romana ... La badia ... era dal 1541 commenda del cardinale Marcello Cervini, poi papa Marcello II (Errichetti, in Campania Sacra, p.174).*

9.4.1549 - **S. M. a Cappella** ... e dopo fu concessa a' canonici regolari del Salvatore da papa Paolo III a 9 di aprile 1549, quali sin' al presente ve dimorano (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.105).*

11.7.1549 - ... mox (in seguito) Olivetani; tandem Canonici Regulares S. Salvatoris. Marcellus Corvinus Cardinalis hos praeposuit, defuncto Fabricio Januario Abbate, qui Olivetanos praeposuerat. Canonici rem Monasterii familiarem hujusmodi auxerunt, ut Abbatibus pensione non indigeant. Ex aut in atrii fronte Marcelli Corvini monumenta.

Marcellus Corvinus tituli Sanctae Crucis in Hierusalem
S. R. Eccles. Cardinalis M.D.XLIII

Instauratorem Fabricium Januarium proponit Epigramma

Fabricius Januarius Neap. Proth. Apost. Abbatiae hujus

Commendatarius, et instaurator, semitam inviam redegit,

portamque hanc commodiori aedis accessu. F. F.

(Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.40).*

- ... ma poi nell'anno 1549. dal Cardinal Marcello Corvino dal titolo di S. Croce in Gerusalemme, detto Cardinal di Montepulciano, ch'era Abbate, e Commendatario della medesima, poi eletto Pontefice, e ritenendo il nome Marcello, fu detto Marcello II. (1555), fu data a' Padri Canonici Regolari del Salvatore,

come apparisce dallo strumento di cessione stipulato per mano di Notar Giacomo Agnello de Nubulis nel di 11. di Luglio di detto anno 1549. (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.332).

1560 - **Cappella** è una chiesa situata fuor la città, quando si esce dala Porta del Castello per andar alla spiaggia, a man sinistra. L'ufficiano sedici canonici regolari riformati deli sopra detti che sono in la chiesa di Santo Anello, et certo danno buono odore di loro, quanto qual si voglia religione di monaci siano in questa città. Di detta chiesa di Cappella non si può havere certa noticia del fundatore, ma si intende per certo fu magnificata et ampliata dal tempo del magnifico e reverendo Fabritio dela nobil famiglia De Gennaro del seggio di Porto, al' hora abbate, et nel presente è posseduta dal reverendissimo cardinal Giovan Michele Sarracino nobil napolitano, et have d'intrata circa ducati quattro milia. Et avante fu posseduta per il reverendissimo cardinal Sanseverino, qual accordò li sopradetti canonici con breve del summo pontefice, che li donava ciaschun anno ducati quattro cento per loro vitto e vestito, e lloro promettevano tenere sedici canonici con li diaconi per ufficiare detta chiesa, et in vero è bene ufficiata. Nella detta chiesa ci sono sepolcri e sepulture antique con lloro epitaphii, però non fanno al nostro proposito, eccetto dui che so[103v]no scolpiti in due sepulture - de' quali una sta nel mezo del choro et l'altra fuora del detto choro in mezo la chiesa - che me han parso dui detti laconici. Di quello sta nel mezzo dela chiesa dice questo lo epitaphio:

*Quisquis me nunc calcas vivus, cogita
si sapis idem mox futurum.*

Cioè: "O tu, qualunque sei, che hora vivo mi calpesti, si hai giuditio, pensa che presto serai il medesimo".
Nell'altra sepoltura sta in mezo del choro dice in questo modo lo epitaphio:

*Ecce superbientis naturæ qualis sit
mox futurus casus.*

Cioè: "Ecco che fine hor hora serà dela superba natura" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.103).*

12.9.1588 - MDLxxxviii Adi xij settembre ... f. 1402 Alla s.ra Hippolita di Capua d. quarantacinque e per lei alo Gio lorenzo grandillo com'affittatore del **abbatia di capella**, q.li selli pagano come figlia et herede del s.r conte di altavilla a compimento de d. 65 per piggione et uscita della casa sita a capella dov'habita d.o s.r conte a tempo viveva ... d. 45 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

1605 - Cappellae Monasterium antiquum esse patet. Non Serapidi sacrum, sed Divae **Mariae ad Cappellam**; nescio autem a quo fuerit conditum. Illud sane liquet Monasterium ibi fuisse (hoc Gazarensis, quod supra diximus, aliqui existimant) cum quo conjunctum fuit Monasterii S. Basilii, & Anastasii, quod Neapoli erat situm ad Media, vel Melia, cujus jura Abbas **Sanctae Mariae ad Cappellam** exequitur, exigitque redditus D. Barbarae debitos in ea Neapolitana regione, quae ejus Sanctae nomine nuncupatur, cujus aedes in D. **Mariae ad Cappellam** translata est (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.39).*

10.10.1612 - 1612, ottobre 10. A Pomponio Magaldo D. 15. E per esso all'abate di **Santa Maria a Cappella**, sita fuori la Porta di Chiaia. Gli si pagano da parte della duchessa d'Airola per un censo spettantegli su un giardino sito fuori la detta Porta. Il notaio Landolfo di Bianco fa fede come Giovanni Ambrogio Ferraro è procuratore del cardinale Sforza, abate di Santa Maria a Cappella (ASBN, Banco della Pietà, matr. 11, 393; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.240).*

21.1.1614 - 21 gennaio 1614 ... A Biase Appertis Procuratore di Giulio delle Castelle Duc. 15 e per esso a Giovan Berardino Azzolino pittore in conto di un Crocefisso grande in rilievo per la loro **Chiesa del Chiatamone** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 48, fol. 168 t; Strazzullo, in Fuidoro n.3-4 1954, p.77).*

22.7.1623 - Non è da tralasciare in silenzio come un poco prima al entrare di questa chiesa in uno angolo del muro d'un' giardino vi stata depinta una Imagine di M. Vergine quale ai 22 di luglio 1623 cominciò a fare molti miracoli in modo tale che crescendo la devotione de fedeli si diede principio ad edificarvi una nuova chiesa nel proprio luoco, quale essendo ridotta a perfetione vi fu trasferita la detta Sacra Immagine collocandola sopra l'altare maggiore e fu aperta et benedetta dal Cardinale Francesco Buon' compagno arcivescovo et Abbate di detta chiesa di **S. M. di Cappella** e questo fu martedì dopo la domenica della Resurrettione del' Redentore a' 25 aprile 1639 con molta solennità e concorso di gente , assistendo anco alla messa cantata che fu celebrata da un Canonico della chiesa arcivescovile (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.105).*

25.4.1639 - ... quale essendo ridotta a perfetione vi fu trasferita la detta Sacra Immagine collocandola sopra l'altare maggiore e fu aperta et benedetta dal Cardinale Francesco Buon' compagno arcivescovo et Abbate di detta chiesa di **S. M. di Cappella** e questo fu martedì dopo la domenica della Resurrettione del'

Redentore a' 25 aprile 1639 con molta solennità e concorso di gente , assistendo anco alla messa cantata che fu celebrata da un Canonico della chiesa arcivescovile (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.105).*

c.1641 - **S. M. a Cappella** è una chiesa molto antica sita fuor' la porta di Chiaia a man' sinistra et è Abbatia molto ricca che dipende da un'altra Abbatia detta de santi Anastasio et Basilio monasterio de greci, quale stava situata nella regione di Porto nella contrada di *Melio* dove al presente è la chiesa di s. Pietro in Vincola. Questa chiesa essendo rovinata fu ristorata l'anno 1506 dal' Abbate Fabritio di Gennaro. Ma prima di questo, cioè l'anno 1034, in questa chiesa vi fu unita l'Abbatia di s. Barbara, situata dove se dice il Pennino di s. Barbara, e quivi per alcun tempo vi habitorno li monaci Olivetani, et nell'anno 1489 li padri dell'Ordine di s. Benedetto, e dopo fu concessa a' canonici regolari del Salvatore da papa Paolo III a 9 di aprile 1549, quali sin' al presente ve dimorano. Quivi è anco da notare come dietro di questa chiesa si vede uno grande e spatioso antro intagliato nel' monte dove si entra da un' lato della chiesa per una grotte lungha e stretta quale era tempio dedicato a Serapide dio degli egizij per testim. di Giacomo Sannazaro nella sua egloga piscatoria: *Ibi sed jam vulgatos et nos referamus amores*. In questo luoco gl'habitatori avanti la venuta di Christo adoravano il Sole. Havendo poi questa città ricevuta la fede *Christiana* da s. Pietro Apostolo destrutto quel' Idolo vi edificò la presente chiesa di dove appare essere antichissima. Non è da tralasciare in silenzio come un poco prima al entrare di questa chiesa in uno angolo del muro d'un' giardino vi stata depinta una Imagine di M. Vergine quale ai 22 di luglio 1623 cominciò a fare molti miracoli in modo tale che crescendo la devotione de fedeli si diede principio ad edificarvi una nuova chiesa nel proprio luoco, quale essendo ridotta a perfetione vi fu trasferita la detta Sacra Immagine collocandola sopra l'altare maggiore e fu aperta et benedetta dal Cardinale Francesco Buon' compagno arcivescovo et Abbate di detta chiesa di **S. M. di Cappella** e questo fu martedì dopo la domenica della Resurrettione del' Redentore a' 25 aprile 1639 con molta solennità e concorso di gente , assistendo anco alla messa cantata che fu celebrata da un Canonico della chiesa arcivescovile (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.105).*

18.11.1747 - 18 novembre 1747. Gaetano Marra paga duc. 15.4.4 al maestro «ferraro» Nicola Pace, a compimento di 98.4.4, «atteso il di più l'ha ricevuto in conto, e tutti i detti duc. 98.4.4 sono a compimento di 223.4.4, mentre il restante» gli è stato pagato in varie occasioni, con partite intestate ad altri banchi. Il suddetto importo è relativo al «prezzo dei lavori di ferro d'ogni sorta fatti e che sta facendo per suo servizio alla **sua fabrica a S. Maria a Cappella Vecchia**, da starsene» all'apprezzo del regio ing. Giuseppe Genoino (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.40).*

8.8.1759 - 8 agosto 1759 ... Al Duca D. Franco Ant. Perrelli D. 40 a Domenico D'Ambrosio Maestro Piperniero a conto delli lavori di piperno da lui fatti e faciendi nella sua **Chiesa di S. Maria a Cappella Vecchia** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1451; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.257).*

1788 - Nel 1544 vi si stabilirono i canonici regolari detti Scopetini che lo tennero fino al 1788, quando fu soppresso e addetto alle scuole Normali (Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.109).*

CHIESA DI S. MARIA A CAPPELLA NUOVA

1635 - La prima, che sta fuori la Porta di Chiaja, vien chiamata **S. Maria a Cappella Nuova**, perché edificata appresso. Erano in quel luogo alcune Case vecchie, e vi era una Cappelletta con una Immagine della B. Vergine sotto l'invocazione di S. Maria a Cappella, che faceva molti miracoli. Dal che mosso il Cardinale Francesco Buoncompagno Arcivescovo di Napoli (1626-1641), e Commendatario di quell'Abbadia, diroccate le Case nel 1635. vi fece edificare una Chiesa. Il modello così della Chiesa, come della Cupola, è del celebre Pietro di Marino (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.331).

16.. - **S. Maria a Cappella Nuova** ... L'Altare è di marmi, e le Statue collaterali sono opera del Cavalier Cosimo Fansago (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.331).

20.5.1639 - A 20 maggio 1639. Geronimo Parascandolo paga D.ti 3.4.17 ad Andrea Malasoma a comp.to di D.ti 780:417 per tanti marmi lavorati e posti in opera al'altare Maggiore della **Nova chiesa di S.ta Maria de Cappella**, sincome per misura appare del Mastro Pietro de Marino et apprezzo de intagli per servitio di d.to altare e misco di diversi colori sincome appare per apprezzo fatto per el fratello Dom.co Tanghi e Giuliano Finelli come per cautela per N.r Pietro Paolo Cotignola (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.393).*

9.12.1641 - ... obijt (Franciscus Boncompagnus) Neapoli in palatio archiepiscopali die 9. Decembris 1641. & sepultus est in **nova ecclesia S. Mariae ad cappellam**. Erexit autem is à fundamentis per amplam ecclesiam propè, & extra moenia huius civitatis in ora maris, sub nomine **S. Mariae ad cappellam**, propè **vetus templum Sanctae Mariae ad cappellam**, quae à Canonicis regularibus Sancti Salvatoris incolitur, cuius is commendatarius erat Abbas ... & in ea marmoreum eius sepulchrum paravit in quo etiam sepeliri voluit (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.369).

- In detto Altare fu collocata la medesima Immagine miracolosa della B. Vergine, ed il Cardinal Buoncompagno volle esser seppellito nella medesima Chiesa, come sortì dopo la sua morte accaduta a' 9 di Decembre del 1643 (?1641) - (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.331).

16.. - Fu eletto da Innocenzio X. (1644-1655) il Cardinale Antonio Barberini per Commendatore di detta Abbazia (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.331).

4.7.1647 - 1647, 4 luglio. Allo stesso (consigliere Marco Antonio Cioffo) D. 10.2.10. E per lui al cardinal Francesco Barberini, in quanto abate di Santa Maria a Cappella fuori la Porta di Chiaia, per un'annata del censo gravante su una casa nelle pertinenze di Chiaia, posseduta già dal fu Francesco Floccaro e ora dal girante. A piedi della polizza è il solito ordine del reggente Ettore Capecelatro che l'ammontare sia versato al banco di Sant'Eligio e aggiunto alle altre somme accreditate al Barberini e poste sotto sequestro. E, per i governatori di Sant'Eligio, al loro cassiere Ambrogio Fraia. E per costui ad Antonio de Trapena (ASBN, Banco del Salvatore, 25, 497; Nicolini, Notizie ..., II 1957 p.112).*

1651 - ... ma per alcune differenze, che sua Eminenza passava con i Ministri Regj, li furono sequestrate l'entrate della medesima Abbazia, e con esse entrate il Conte d'Ognatte Vicerè nell'anno 1651. fe abbellire assai la medesima Chiesa (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.331).

9.8.1651 - 9 agosto 1651 ... All'Eminentissimo Signor Cardinale Francesco Barberini Ducati 20 e per lui al maestro Pietro Di Marino Regio Ingegnere e Tavolario in virtù di mandato del Sig. Re.te Capecelatro per il quale ne viene ordinato, che delli danari in nostro Banco esistentino in facci di detto Signor Cardinale Francesco Barberini ne pagassino al suddetto Pietro Di Marino Regio Ingegnere et Tavolario, e detti ducati 20 sono in conto delle sue fatiche che ha fatto e continuamente fa in assistere ed ordinare la Fabbrica ed opera del Tetto, Stucco, Marmo et altro fa nella Chiesa di **S. Maria a Cappella La Nova fuori la Porta di Chiaia** che si fa di ordine di Sua Eminenza il detto Cardinale Francesco Barberini di Roma, già nipote di papa Urbano VIII Maffeo Barberini di venerata Memoria (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 279; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

17.10.1651 - 17 ottobre 1651 ... All'Eminentissimo Signor Cardinale Francesco Barberini Ducati 50 a compimento di ducati 700 a Silvestro Sommillo, Nunzio Iovene, Iacovo Russo e Geronimo De Meglio, in virtù del Sig. Razionale Capece Latro appresso l'atti di Giuseppe Giordano Cancelliere, a conto dell'opera di stucco fatto e faciando nella Chiesa di **S. Maria a Cappella La Nova** nonostante il sequestro ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 279; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

18.12.1651 - 18 dicembre 1651, lunedì ... All'Em.mo Sig. Card. Barberini, ducati 7 a Gio. Andrea Sparano a comp. di 27 per la spesa che ha fatto nella **casa grande e piccola di Cappella, fuori la Porta di Chiaia**, successa per ruine fatte delle acque e spese di magistero fatti nelli Basci di detta Cappella, comprese nella Relazione scritta (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 279; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

20.12.1651 - 20 dicembre 1651 ... All'Em.mo Sig. Card. Francesco Barberini ducati 30 a Berardino Landini a conto di 30 conto delle due statue che haverà da fare di S. Giovanni Battista e di San Benedetto, sopra le porte dell'altare maggiore ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 279; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

- 20 dicembre 1651 ... All'Em.mo Signor Card. Francesco Barberini ducati 30 a Berardino Landini Scultore a conto di 30 a conto delle due Statue di marmo che haverà da fare di San Giovanni Battista e di San Benedetto, sopra le porte dell'Altare Maggiore della nova chiesa di **S. Maria a Cappella Nova** a Chiaia ... (Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.190).*

- Le suddette due sculture sono sempre state ascritte a Girolamo Santacroce: vedi anche il recente Naldi Riccardo, Girolamo Santacroce, 1997, p.183-185 e figg. 216-217-218-219 (Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.190).*

20.12.1651 - 20 dicembre 1651 ... All'Em.mo Sig. Card. Francesco Barberini ducati 50 a Onofrio Calvano maestro marmoraro, e sono a conto dell'opera di pietre di Caserta fatte nella chiesa di **Cappella alla Porta di Chiaia** ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 279; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

22.2.1652 - 22 febbraio 1652 ... All'Em.mo signor Cardinale Francesco Barberini, ducati 50 a Sallustio Summillo, Iacovo Rosso, Nunzio Iovene e Geronimo Meglio, a compimento di ducati 1250 come Maestri stuccatori in conto dello stucco stanno facendo nella **Nuova Chiesa di Santa Maria a Cappella Nuova alla porta di Chiaia** a Napoli (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 283; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

13.3.1652 - 13 marzo 1652 ... Al Cardinale Francesco Barberino ... ducati 150 ad Andrea Malasomma e Berardino Landini Scultore in virtù di mandato, a compimento di ducati 2040 e sono il prezzo per l'opere di marmo finite e compite dell'Altare Maggiore di Nostra Chiesa di **S. Maria a Cappella Nuova**, restando pendente il soprappiù che pretendono detti Maestri delle 4 Armi, ed altro dichiarato e con detto pagamento restano soddisfatti in conformità dell'offerta ed estinzione e capitolazione di Pietro Di Marino Architetto di quell'Opera (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 283; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.191).*

18.3.1652 - 18 marzo 1652 ... Al Cardinale F.sco Barberino, ducati 20 ad Onofrio De Leone Pittore ... a comp. di ducati 25 in conto del Quadro da fare all'altare maggiore e Pittura dietro di esso nel Coro della **Chiesa di S. Maria a Cappella Nuova alla Porta di Chiaia** di Napoli ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 283; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

30.3.1652 - 30 marzo 1652 ... Al Card. Francesco Barberino ducati 5 a Onofrio Santagata in virtù di mandato ... a comp. di 45 ducati in conto dell'opera che ha fatto di Ingegnero per creare e indorare i Coretti e il Pulpito della **Chiesa Nuova di S. Maria a Cappella a Chiaia**, nonostante il sequestro ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 283; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

27.4.1652 - 27 aprile 1652 ... All'Eminentissimo Signor Cardinale F.sco Barberini, ducati 5.1.5. a Giovanni Gratiano e Sebastiano Pardo a compimento di ducati 65 per canne 14 e mezzo di Riggiole bianche e negre e torchine poste in opera nell'Altare maggiore della **Nuova Chiesa di S. Maria a Cappella Nuova a Chiaia** ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 283; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

11.5.1652 - 11 maggio 1652 ... Al Cardinale Barberino, ducati 30 a Pietro de Marino Ingegnere in virtù ... a comp. di 80 ducati per l'assistenza che ha fatto ed ha da fare nella fabbrica della Cupola della **Nuova Chiesa di S. Maria a Cappella Nuova alla porta di Chiaia** ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 283; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

16.5.1652 - 16 maggio 1652 ... All'Em.mo Signor Card. F.sco Barberini, ducati 30 ad Andrea Malasomma e Bernardino Landini a conto delli marmi che vengono sopra le colonne dell'Altare Maggiore della nova Chiesa di **S. Maria a Cappella**, alla Porta di Chiaia ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 283; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.191).*

16.5.1652 - 16 maggio 1652, sabato ... All'Em.mo Signor Card. F.sco Barberini, ducati 5 a Pietro Sartore, a conto della Portella di rame indorato con un Christo in mezzo di bassorilievo per la Custodia (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 283; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

25.5.1652 - 25 maggio 1652 ... All'Em.mo Signor Card. Fr.sco Barberini ducati 19.3.15 a Giovanni Coppola Maestro d'Ascia in virtù di mandato del signor Raz. Capece Latro, appresso l'atti del Canc. Giuseppe Giordano, il quale ne viene ordinato che debbia dare esistenti in nostro Banco pervenuti dalle vendite di detto Signor Cardinale ne paga sino al suddetto Mastro d'Ascia detti 19.3.15 per tutto il lavoro fatto nella **nova chiesa di S. Maria a Cappella**, cioè porte, scavi, per la chiesa ed altri residui in conformità della lista per l'apprezzo fatto da Pietro De Marino Ingegnere come appare da notata ordinanza ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 283; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

25.5.1652 - 25 maggio 1652 ... Al Card. F.sco Barberino, ducati 1.4.50 Diego Santochia, ... per tutti i lavori fatti nella nuova Chiesa per diverse ferrature, lucchetti, fibbie ed altro secondo l'apprezzo del Signor Ingegnere Pietro Di Marino, nella **chiesa di Cappella a Porta di Chiaia** ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 283; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

30.7.1652 - 30 luglio 1652 ... All'Eminentissimo Signor Cardinale Francesco Barberini, Ducati 50 a Maestro Onofrio Giordano [? Calvano] in virtù di istrumento N.R. Capecelatro, ... a comp. di ducati 700 in conto dell'opera fatta e facienda di Pietre di Caserta nella **Nuova Chiesa di Cappella Vecchia a Chiaia** ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 283; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

30.7.1652 - 30 luglio 1652 ... All'Eminentissimo Signor Cardinale Francesco Barberini Ducati 40 a Carmine Figliolino Maestro piperniero, in virtù di istrumento ... a comp di ducati 80 a conto delle Pietre dolci lavorate di Piperno e scorniciate per l'ornamento della Cupola della **nuova Chiesa di S. Maria a Cappella a Chiaia** ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 283; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

30.7.1652 - 30 luglio 1652 ... All'Em.mo Signor Card. Fr.sco Barberini, ducati 150 ad Andrea de Sio Capo Maestro Fabb.re a comp. di 900 in conto della nuova chiesa e fabrica fatta e facienda della **nuova chiesa di S. Maria a Cappella alla porta di Chiaia** ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 283; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

1705 - ... far avere a' Padri Italiani (Scalzi) la Chiesa di **S. Maria a Cappella**. Due Chiese sono in Napoli sotto questa invocazione, amendue sono Abbadi de' Cardinali, e dell'una, e dell'altra, era allora Abbate l'Em. Cardinal Pietro Ottoboni, Nipote della felice memoria di Alessandro VIII (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.330).

28.9.1717 - 28 settembre 1717 ... A Gaetano Licciardo duc. trenta e. per lui a Paulo de Mattei a compimento di duc. 210 et in conto delli duc. quattrocento atteso l'altri duc. cento ottanta per compimento di duc. 210 esso Paulo l'have ricevuti per mezzo del banco di S. Giacomo e Vittoria con altre fedi di credito in più volte come da dette partite e detti duc. 400 sono per la Pittura fatta da esso de Mattei nell'Arciconfraternita di **S. Maria a Cappella fuori la porta di Chiaia** di questa città, servata la forma dell'istrumento rogato per mano di notar Nicola de Natale di Napoli, restando solo a conseguire duc. centonovanta. E per lui ad Aniello de Mattei per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1388; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.156).*

- Identificabile con l'Immacolata attualmente nella cappella di Palazzo Ferrandina essendo la chiesa oggi trasformata in palestra (Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.156).*

29.4.1726 - 29 aprile 1726 ... All'abate Filippo Perrelli, ducati 57 a Domenico Attanasio maestro riggiolaro, e Giuseppe Barberio maestro riggiolaro, a compimenti di ducati 357 per prezzo a carlini 20 la canna di canne 177 e palmi 10 di riggiole si è misurato dal regio ingegnere Domenico Antonio Vaccaro, per tutto il pavimento di riggiole impetenate e mattoni dai medesimi maestri interamente fatti nella sua Chiesa di **Santa Maria a Cappella, a Chiaia**, e per la fatica fatta da Domenico Antonio Vaccaro per il suo disegno fattoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 729, p. 14; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.247).*

9.10.1744 - 9 ottobre 1744 ... f. 1971. A Nicola M.a Apici D. 20 e p. lui a M.ro Filippo Ginetti, e sono a comp.to di D. 120, att.o gli altri D. 100 l'ha ric.ti d.o M.ro Filippo in più partite de cont.ti, alcuna dal Sig.r Dom.o del Giudice, e dal med.o M.ro Agostino de Angelis, e se bene d.a summa de D. 100 vi si trovasse abbaglio in D. sei in circa, e cio pervenuto da d. M.ro Agostino, e p. ritrovarsi ivi furse, pur tutta volta a carico e peso di d.o M.ro Agostino debbia andare tal danno venendo, e sono a' conto dell'opera fatta nella Chiesa di **S.ta M.a a Cappella della V.le can.ca fuori la Porta di Chiaja** di q.sta Città di Nap.li, con espressa ancora dichiaraz.ne che d. M.ro Filippo non volendo starse all'apprezzo, e misura del reg.o Ing.re d. Nicola Canale p. giusti suoi motivi p. qualche abbaglio furse ritrovandosi, debbia andare, e procedere contro d.a V.le Can.ca; e non di d.o Dom.co, siccome si è contentato e contenta, e non altrim.te; e circa il di più restando a' conseg.re d. M.ro Filippo p. d.a opera, si è convenuto domandandolo nel tempo istesso, che si farà l'ultimo pagam.to da d.a V.le Can.ca Chiesa à benef.o del sud. Dom.o p. resta di magg.r summa, come app.e da una fede p. lo P.re di S. Giac.mo in testa del P. Proc.re D. Matteo Bagnoli a 28 sett.e; e girata a 2 ott.e cor.e a d.o Dom., e di prop.o suo den.o li paga e li pagano come sop.a; ed in darsi di d.a polisa vi è memoriale, ed in pié d'esso vi è dec. di circa pregiud. del Sig.r Giud.e D'Ambrosio sped.a 6 cor.te q.le doc. è stato notificato D. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1451, p.223; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.269).*

29.3.1755 - 1755, 29 marzo ... A Giacomo Bielli D. 50. E per esso a Crescenzo Trinchese a compimento di D. 100 in conto di lavori fatti e faciendi di marmo in **S. M. a Cappella Nuova**. Qual pagamento da esso si fa in nome di Francesco Antonio Perrelli duca di Montestarace (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1295; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.327).*

CHIESA DEI SS. MARTINO E LUIGI

1481 - ... convento di S. Francesco di Paola, opra veramente ammirabile di quel magnanimo Re Ferdinando Primo (1458-1494), come potrete intendere dalla Bolla di Sisto Quarto Pontefice (1471-1484) nella quale trà l'altre sono queste parole: "Venerabiles Fratres salutem & c. Cum sicut charissimus in Christo filius nostro Ferdinandus Siciliae Rex illustris nobis curavit, exponi, ipse fervore devotionis accensus quem ad religiosas & novam familiam Jesu Christi fratrum de Paula gerit, cupiat aliquos ex eis in aliquo loco congruo, & honesto propè Neapolim habere, & propterea aliquod monasterium fundare intendat, jamq; quendam locum aptum & commodum sub vocabulo **Sanctorum Ludovici & Martinelli** cum horto, & hortoliciis, & alijs iuribus & pertinentijs suis extra muros Neapolitanos consistentem, & ad Monasterium S. Martini etiam prope Neapolim Carthusiensis ordinis legitime pertinentem repperit, quem dilecti filij Prior, & conventus dicti monasterij pro convenienti pretio in alia mobilia bona pro dicto monasterio emenda, & eidem utiliora convertendo, ad hoc ut inibi locus pro dictis Fratribus construi possit eidem Regi vendere, seu certo modo permutare contentatur si ad id auctoritas Apostolica suffragaretur. Nos qui divinum cultum augeri nostris praecipuè temporibus affectamus & c. (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.598).*

- Ed anco Napoli fu testimone de' prodigi di lui; che circa quell'anno 1481 in cui venne qua (S. Francesco da Paola), ottenne anco ... di stabilirvi l'Ordine Suo, erigendo un Convento a piedi del colle Echia, in una Chiesiuola sacra a Ss. Martino e Luigi, la quale a què nuovi Frati Minimi fu ceduta da' Monaci della soprapposta Certosa (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.51).

CHIESA DI S. M. CONCETTA o SS. CONCEZIONE o CROCELLE AL CHIATAMONE

10-18.3.1618 - In Dei Nomine Amen. Io D. Giovanna di Capua figlia del q.m Don Giovanni de Capua Conte d'Altavilla, e moglie del q.m Don Ottavio di Capua del Balzo ... faccio il mio ultimo, e presente testamento, quale voglio, che vaglia per testamento clauso in scriptis ... Clausura à X. di Marzo 1618. Aperto a 18 d.o. Stipulato per Not.o Pietro Tesoriero di Nap. che stà al pontone passata la Spetiaria di Rubino d'Auria al Sp.o Santo. Io D. Giovanna di Capua ratificando, et confirmando tutte le mie dispositioni valide ... Di più rinvoco il multiplico da me ordinato à mag.r cautela lascio alla Chiesa delle **Crocelle sita à Santa Lucia vicino le case, dove al presente habito** docati cinquecento per una volta da pagarsi delli frutti della mia eredità ... (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, Il c. 45, f. 54-68; Pinto, Ricerca 2012).*

1627 - Il sacro tempio (chiesa delle **Crocelle**), compiuto nel 1627 ... (Colombo, in Nap. Nob. Il 1893, p.101).*

1692 - In questa strada vi è una bella chiesa dedicata alla **SS. Vergine Concetta**: questa viene servita dai Padri ministri degli infermi detti delle **Crocelle** ... Aveva questa chiesa per diletta piazza un ampio baluardo fabbricato in tempo del Duca d'Alva (1556-58), che fece fino alla chiesa della Vittoria continuare la muraglia. I Padri vi avevano fatto piantare alcuni olmi che davano d'estate un'ombra piacevole; in modo che nei giorni caldosi ed in quel di primavera vi si vedono quantità di carrozze e di dame e di cavalieri; e sul tardi vi si facevano ricreazioni di cene, godendo e delle aure e del mare: ora questa delizia, per la nuova fortificazione fatta, è stata tolta via. Presso di detta chiesa vi sta principiata una famosa calata dal Presidio in queste fortificazioni in tempo di D. Gasparo d'Haro marchese del Carpio; ma dalla Corte di Spagna fu espressamente ordinato che non si proseguisse (Celano p.1423).*

1726 - ... nella **Concezione del Chiatamone** ... ne' laterali delle cappelle nelle quali dipinse tutti i quadri Paolo de Mattei (Napoli-Signorelli, opera inedita sul Regno di Ferdinando IV; Nap. Nob. III 1922, p.26).*

- **S. Maria a Cappella o delle Crocelle** ... Del Sarnelli poi è il quadro dell'Assunta sull'altar maggiore ... (Chiarini p.1548).*

- L'Immacolata sul maggiore altare, S. Camillo e la morte di S. Giuseppe⁷⁴ ne' cappelloni, S. Nicolò⁷⁵ e S. Biagio⁷⁶ nelle cappelle sono del Sarnelli, benchè altri li creda del valoroso Paolo de Matteis⁷⁷ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.253).*

- ⁷⁴ Firmato e datato Paolo de Matteis 1726. ⁷⁵ Il S. Nicola, firmato e datato Paolo de Matteis 1726, si trova nella 2^a cappella a sinistra. ⁷⁶ La Madonna con i SS. Lucia e Biagio, si trova nella 1^a cappella destra. ⁷⁷ Le opere sono effettivamente tutte di Paolo de Matteis (De Dominicis 1742-45: III 536) morto nel 1728, e non del Sarnelli (Pagano, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.262).*

24.12.1726 - 24 dicembre 1726 ... Al **Monastero della SS. Concetione del Fiatamone** de PP. Ministri dell'Infermi d. dieci e per essi con polizza del D. Giuseppe d'Anzi Procuratore di detto Monastero eccome tale può esigere detta summa per banco e quietare, come per procura per mano di notar Nicola Rocco che per la sua indisposizione conserva per notare Giov. Battista Cava di Napoli che vi fa fede a Giuseppe Ranzeco Imprimitore di tele di quadri e sono per due tele imprimate dal medesimo delli quadri dell'altare

maggiore e cappellone accosto la Sagrestia havendo il monastero posto li telari di legno e perché detta tela del quadro dell'altare maggiore non si è potuta stendere nel proprio telaro per questo resta obbligato detto Giuseppe subito che sarà pittata detta tela stenderla sopra detto telaro senza poter pretendere altro denaro e per esso a Carlo Nestani per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1552; Fiore, in Pavone, Pittori ..., 1994 p.140).*

22.12.1728 - 22 dicembre 1728 ... A Lonardo Olivieri d. trenta e per esso a Giuseppe Bastelli, in virtù di mandato firmato per il S. Giudice de Tomaso, spedito a 20 corrente in Banca di Farace, e sono della fede di simil summa per detto fatta a 17 corrente, quali paga alli legittimi Eredi del quondam Paolo de Matteis e sono per intiero prezzo di un quadro di Paese di mano di Paolo Brillo di palmi due e mezzo così venduto al Sign. Antonio Bernach e detto pagamento lo fa in nome e parte del detto D. Antonio Bernach dal quale mandato ut supra ne viene ordinato che delli d. 30 sistenti in detto nostro Banco in faccio di Lonardo Oliviero sotto la fede di credito a 17 corrente fatta e girata alli legittimi Eredi del quondam D. Paolo de Matteis per la causa in detta girata contenuta, si paghino al detto Giuseppe Bastelli, a compimento di d. duecentocinquanta per esso convenuto al detto quondam D. Paolo per una certa opera di marmo fatta nella cappella della SS.ma Concezione nella Congregazione o sia **Monastero de PP. Ministri infermi al fiatamone** di questa città in vigore d'istrumento rogato a 22 marzo corrente per mano di N. Nicola Rocca di Napoli, per ciò si paghino a detto Giuseppe creditore di detto D. Paolo fatta però prima quietanza a detto Giuseppe a beneficio dell'Eredità di detto quondam D. Paolo e di detto D. Aniello di lui figlio et Erede da notarsi nella margine tanto nel solenne inventario di detto quondam D. Paolo rogato a 12 ottobre caduto per N. Nicola Farace di Napoli a fede del medesimo, quanto di detto Istromento rogato per mano di detto N. Rocco a fede del medesimo come dagli atti fa fede N. Nicola Farace di Napoli ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 836; Pavone, Pittori ..., 1994 p.142).*

1760 - **SS. Concezione**. E da Napoletani designata col nome delle **Crocelle al Fiatamone** ... e le Virtù che veggonsi nei laterali delle medesime (Cappelle) sono di Antonio Sarnelli (Sigismondo, Descrizione ..., III 1789 p.169).*

- ... nella **Concezione del Chiatamone** dipinse le virtù che si veggono ne' laterali delle cappelle (Napoli-Signorelli, opera inedita sul Regno di Ferdinando IV, 1798; Nap. Nob. III 1922, p.26).*

- **S. Maria a Cappella o delle Crocelle** ... Sarnelli: di quest'ultimo sono le virtù ... (De Lauzières, in Nobile, Descrizione ..., I 1855 p.78).*

- ... le 4 Virtù nella tribuna e i laterali delle cappelle sono del Sarnelli (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.253).*

- Antonio Sarnelli ... Tra le opere più significative nel corso degli anni ci limitiamo a citare alcune opere napoletane quali ... gli otto ovali con *Virtù* della **Concezione al Chiatamone** (1760) ... (Di Furia, in Matteo Ripa ..., 2006 p.129).*

CHIATAMONE

... - Secundum maritimam vero oram quaedam etiamnum visuntur monumenta Luculli Piscinarum, qui locus Lucullianus hodie (1494) quoque dicitur. Post quem sunt & **Platamoniae** excavatae ad littus, ac manu hominum factae specus, quos vetustas ipsa, falsaque maris aspergo magna e parte consumpsit, temporumque ipsorum iniquitas, loca nimirum ad voluptatem, aestivasque deambulationes atque convivia excogitata (Pontano p.147).*

- In extremo littore Orientem versus **Platamoniae** sunt, quas excavatas ad littus, ac manu hominum factas specus fuisse scribit Pontanus, quas vetustas ipsa, falsaque maris aspergo consumpsit (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.41).*

- Loca nimirum ad voluptatem, aestivasque deambulationes excogitata ... autem, littus magnum, & latum significat (**Platamoniae**) apud Apollonium (vari) - (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.41).*

... - A Galeno (129-201) dicitur esse petra in mari levis, & humilis, circa quam dilatantur fluctus (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.41).*

... - Apud Dionysium (vari) ... exponitur, In "littoralibus petris"; vel, "In maritimis foveis" (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.41).*

... - Similem locum describit Seneca (4 a.C.- 65 d.C.) de villa Servilii Vaciae loquens, ubi cum de speluncis loquutus fuerit, subdit; "**Platamona** medius rivus, et ab Acherusio lacu receptus Euripi modo dividit". Sic enim legendum, non, "**Platanona**" (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.41).*

... - Ninpham Pontanus facit. "Parthenope Sebethon amat, **Platamonis** Halantem" (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.41).*

15.4.1458 - Marinis, o Marino (de) Carlo ... 15 Aprile 1458. Insieme a Giovanni Trestoll, catalano, del pari intraprenditore e maestro di muro, prende in appalto per ducati 2100 la costruzione della via, che Alfonso vuole che parta dal capo del Molo del Castello dell'Uovo di Napoli, percorrendo la via del **Chiatamone** ecc. (Ced. 36 di Tes., fol. 302 t.º; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.460; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.117).*

- ... si disegna e si traccia la via del **Chiatamone**, alla quale si lavorerà tra il 1458 ed il '66 (Colombo, in Nap. Nob. II 1893, p.41; Morisani p.29).

30.4.1466 - Anno 1466 ... Aprile ... 30 ... Similmente paga con 185 d. 3 tari 7 grana e 5 piccioli le spese d'alcune fabbriche fatte in Castelnuovo, nella Cappella di S. Maria della Scudella (Era posta innanzi al Monastero di Monteoliveto), e nell'Arsenale; con 200 d. un tari 2 grana e 4 piccioli altre spese per fabbriche nel castello dell'Uovo, e al **Chiatamone** (Ced. di Tes., Reg. 44 fol. 254; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.210).*

19.7.1546 - Die decimo nono mensis Julij quarte indictionis neapoli 1546. Constitutus in nostri presentia Providus vir Sebastianus auser pictor de civitate Anverse partium flamineorum sicut ad conventionem devenit cum eccellente et reverendo domino Narcisso Vertunno de neapoli prothomedico Cesaree Maiestatis sponte coram nobis promisit et convenit stipulatione legitima precedente dicto domino Narcisso presenti ... eidem Sebastiani arte et magisterio depingere quamdam cappellam dicti domini Narcissi sitam in venerabili ecclesia sancte Marie de gratia civitatis neapolis de stucho et pitturis ad eletionem dicti domini Narcissi hoc modo videlicet: la cupula de dicta cappella insino et per tucto lo secondo cornicione de essa de stucho et li pilastri seu anguli de ditta cappella similmente de stucho perfino abbascio in li lochi necessarii iuxta lo designo in potere nostro esistente. Et le figure in dicta opera construende iuxta dicto designo se debiano fare ad electione di dicto Excelente signor Narcisso de colori fini et perfecti ... Qual Pittura et stucho promette esso maestro Sebastiano farla ... fra il termine de uno anno et mezo ... Nec non promecte de piu dicto maestro Sebastiano fra un mese da hoggi avante numerando depingere similmente con sua arte et magisterio et ad tucti soi dispese un certo supporticale seu squazzatorio integro sistente in lo giardino de dicto signor Narcisso sito a lo Chiatamone dove è una fonte de aqua che getta ... (ASNa, Not. Alfonso Fontana, vol. 61, f.494; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.306).*

- Auser Sebastiano d'Anversa, pittore. 19 Luglio 1546. Promette al dottor Narciso Vertunno, protomedico di S. Maestà Cesarea, di dipingere nella Chiesa delle Grazie a Caponapoli la cupola di una sua cappella, come pure uno squazzatorio nel suo giardino al **Chiatamone** in Napoli, il primo lavoro per Duc. 150 ed il secondo per Duc. 16. È garante per anticipi fatti all'Auser dal Vertunno il mercatante fiammingo Giulio Bocart (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.38).*

- Sebastiano Auser, di Anversa ... Documentata l'affrescatura da parte sua d'uno "sguazzatorio" nel giardino della casa al **Chiatamone** del protomedico Narciso Vertunno e della cappella di questi in Santa Maria delle Grazie a Caponapoli (Leone de Castris, Pittura ..., p.75).*

6.11.1577 - Coluccio (de) Jacobo di Napoli, tagliamonte. 6 Novembre 1577. Conviene con maestro Bernardo Parrino, proprietario di una cava di pietre al **Chiatamone**, per cavare delle pietre, le quali occorrono alla fabbrica del Ponte della Maddalena (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1577-78, p.126; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.132).*

11.8.1595 - Addi XIº di Ag.to 1595 Venerdi ... f. 327 Al III. s.or D. fabritio de lagni d. ottantacinque Et per lui a m.ro luca gioanne catone et celi paga a comp.to de d. cento che l'altri d. 15 lhà ric.ti da lui cont.i in conto de d. 300 che lhà promessi pagare per la fabrica che se obligato farli a sue spese nelo vacuo collaterale alla **casa sua grande sita al incontro lo castello del ovo seu lo chiatamone**, al che se obligato ms fran.co d'auria come più amplam.te appare dal Instro questo di stip.to per notare Gioseppe casaburo in curia de notare Vic.o de marzo al quale se refere a lui cont.i d. 85 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

- f. 327 Al detto d. quindici Et per lui a m.ro Gio. batta de perna et galante de perna padre et figlio et celi paga in conto del magisterio dela grotte che lhanno promesso fare ala **casa grande sua sita alo chiatamone seu alo castello del ovo** a rag.ne di carlini sedici per canna de fattura come più amplam.te appare dall'Instro questo di stipulato in curia di notare vinc.o de marzo de nap. per notare Gioseppe casaburi al quale si refere d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

1605 - Due speluncae hoc tempore cernuntur, altera in Cappella, altera in hortis Cortesianis. Est autem littus nantium (...) voluptatibus dicatus (Capaccio, *Historiæ ...*, Il 1607 ed. 1771 p.41).*

17.2.1626 - 17 febbraio 1626 ... Al dottor Fulvio Lanario D. 10. E per lui a Antonio Bifulco a compimento di D. 45 per final pagamento di due fontane che l'ha fatto nella grotta chiamata **Chiatamone** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 80; Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2006 p.84).*

17.10.1630 - 17 ottobre 1630 ... A **Giuseppe Giordano** D. 25. E per lui a mastro Alfonso Amodio in conto della fabrica che lui haverà da fare nel **suo giardino sito al Chiatamone**, conforme alla relazione scritta per Dionisio di Bartolomeo per notar Gramatio d'Amodeo, tra detto Alfonso e Giovan Francesco Giordano suo fratello (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 122; Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2006 p.84).*

PALAZZO SALAZAR AL CHIATAMONE

25.9.1731 - 25 settembre 1731 ... A Francesco Altruda, ducati 25 a maestro Domenico Stigliano a compimento di ducati 65 per l'aggiunta della stalla grande nella **casa palaziata sita al Chiatamone di donna Maria di Salazar** affittata al principe di Torella, giusta l'apprezzo fattone dal regio ingegnere don Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1238, p. 208; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.252).*

10.12.1731 - 1731, dic. 10 ... Francesco Altruda paga duc. 17.3.13 al maestro Carlo della Sala "stuccatore e detti sono a compimento di duc. 96 e grana 63, atteso l'altri duc. 78.4.10 gli sono stati pagati" in varie occasioni; l'ultimo pagamento è stato effettuato da Antonio Alinei, regio architetto, a compenso di una "prospettiva di stucco fatta da lui alla **casa palaziata di donna Maria di Salazar sita al Chiatamone**, presa ad affitto dal principe di Torella" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in *Nap. Nob.* 3 1963, p.119).*

PALAZZO MOLES poi MAROTTA, AL CHIATAMONE

1755 - Alessandro Marotta acquista un palazzo della famiglia Moles in via Chiatamone per 9025 ducati (Labrot, *Palazzi ...*, 1993 p.120).

1788 - Marotta spende migliaia di ducati per "rifare et ampliare detta casa" tanto che l'apprezzo del 1788 gli attribuisce l'eccezionale valore di 30.106 ducati (ASNa, *Processi antichi, Pandetta corrente*, f. 234 bis, fascicolo 999, vol.9 - Apprezzo e pianta del palazzo del cavalier Francesco Marotta, sito nella strada del Chiatamone; Labrot, *Palazzi ...*, 1993 p.120 e 236).

- Il portale del palazzo Marotta "di figura mistilinea munito di mostra di piperno impegnata con mezze colonnette avanti d'esso" (ASNa, *Processi antichi, Pandetta corrente*, f. 234 bis, fascicolo 999, vol.9 - Apprezzo e pianta del palazzo del cavalier Francesco Marotta, sito nella strada del Chiatamone; Labrot, *Palazzi ...*, 1993 p.125 e nota 65).

PALAZZO DE TASSIS

29.6.1699 - Questa caratteristica ... è presente anche in molti palazzi scomparsi, come palazzo de Tassis a Pizzofalcone: "A detto portone vi sono l'intagli di piperno forte quadrato e sop.a d'essi balcone similmente di piperno" (ASNa, *Not. Donato Sigismondi*, sch. 537, prot.31; Labrot, *Palazzi ...*, 1993 p.125 e nota 68 p.237).

- L'inizio di una costruzione ... s'intravedeva nel giardino del palazzo de Tassis, nel 1699: "In testa di d.o giardino verso la chiesa di S.a Maria a Cappella si sono principate le fabriche per edificare un appartamento principale con farsi le pedamenta, mura archi, lamie, astrici, et alzati maggior parte delle mura per farsi d.o appartamento" (ASNa, *Not. Donato Sigismondo*, cit.; Labrot, *Palazzi ...*, 1993 p.161).

C. MONTECALVARIO

CASE VARIE A MONTECALVARIO

19.2.1568 - MDLxviii giovedì 19 di febraro ... f. 517 A Cesaro astorgo d. doi.2.13 et per lui a fr.co m.ro santolo de alfero insolidum d.o a comp.to de d. 79 pagatoli in più partite in nome della s.ra **claudia umbriana** tanto per Instro e p.te del banco et de contanti sino a questo di a bon conto della fabrica della **casa de d.a s.ra claudia sita in montecalvario** quali sono de propri denari de detta Claudia d. 2.2.13 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, *Ricerca* 2014).

3.4.1568 - MDLxviii sabbato 3 de aprile ... f. 660 A Cesare de ambrosio d. sei et per lui a fabbio peroza d.o sono a comp.to de d. 16 a conto della fabrica nova nel **suo giardino sopra montecalvario** d. 6 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.85; Pinto, Revisione 2014).*

4.8.1568 - MDLxviii mercordi adi 4 di agosto ... f. 1061 A Prospero de medina d. dece e per lui a matheo quintavalle disse sono a comp.to de d. 32 che li altri d. 22 li have havuti cont.i da lui questi di passati e sono in parte de d. 60 per la integra annata de una **casa che li have logata a montecalvario** ... d. 10 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

29.3.1576 - MDLxxvi Adi xxviii di marzo giovedì ... f. 981 A mario clauso d. trenta e per lui a salvatore caso mercante di lignami disse sono per lo pretio delli infrascritti lignami V3 17 travi a ragione di car.ni 11 lo travo 1000 chiancarelle per d. 9 et altri lignami di più sorte li have venduti, et consig.ti q.li servono per la fabrica che fa in lo territorio dela s.ra vic.a di stefano sopra la **strada di toledo** per sicurtà della dote di angela di m.rollo.e sua moglie, si paga con consenso de ministratore di lac. per la causa p.ta a lui contanti d. 30 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

2.4.1576 - MDLxxvi Adi ij di Aprile lunedì ... f. 981 A mario clauso d. sei tt. 1.5 e per lui a liberato de bellis mercante di tavole disse sono per lo prezo di tavole 50 di tavole di abetesa li have vendute e consig.te q.li servono per fare fenestre alle case sue gli ha fatte in lo territorio dela s.ra vic.a di stefano sopra la **strada di toledo** per ser.tio sicurtà della dote de angela di gioe sua moglie, si pagano d.ti denari con consenso della dote m.co n.ro Ant.o di Ioanne per la sop.ta causa a lui contanti d. 6.1.5 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

4.4.1576 - MDLxxvi Adi iiij di Aprile mercordi ... f. 981 A mario clauso d. tre e per lui a m.ro angelo and.a dela corte et a detio di nocera fabricaturi disse sono in conto dello magisterio della fabrica hano fata e haverano da fare in le case che fa in lo territorio dela s.ra vic.a di stefano sopra la **strada di toledo** per sicurtà de angela di Gio sua moglie, si pagano con consenso de n.ro ant.o di loe per la causa p.ta a lui contanti d. 3 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

6.4.1576 - MDLxxvi Adi vi di aprile venardi ... f. 981 A mario clauso d. sei e mezo e per lui a hernando peres spagnolo, disse per tanto terreno have sfrattato in le case q.le have fatte in lo territorio dela s.ra vic.a di stefano sito sopra la **strada di toledo** per sicurtà della dote di d.ta sua moglie angela di lovane si pagano di denari con consenso de n.ro ant.o di Gio, a lui contanti d. 6.2.10 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

7.4.1576 - MDLxxvi Adi vij di aprile sabato ... f. 981 A mario clauso d. tre e per lui a martino serivano spagnolo disse in conto delle petre li have consig.te per la fabrica q.le ha fatta in lo territorio dela s.ra vic.a di stefano sito sopra la **strada di toledo** per sicurtà della dote di d.ta sua moglie angela di lovane si pagano di denari con consenso de n.ro ant.o di Gio, a lui contanti d. 3 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

12.4.1576 - MDLxxvi Adi xij di aprile giovedì ... f. 981 A mario clauso d. doi e per lui a Paduano della rocca disse per lo preczo di chianche 200 li have vendute e consignate q.li servono per li astrichi delle case che fa in lo territorio dela s.ra vic.a di stefano sopra la **strada di toledo** per sicurtà de angela di Gio sua moglie, si pagano con consenso de n.ro ant.o di loe per la casa p.ta a lui contanti d. 2 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

18.4.1576 - MDLxxvi Adi xviii di aprile mercordi ... f. 981 A mario clauso d. quattro tt. 2.8 e per lui a detio di nocera e angelo and.a della corte fabricaturi in conto del loro magisterio delle case li hano fatto e farano in lo territorio dela s.ra vic.a di stefano sopra la **strada di toledo** per sicurtà de angela di Gio sua moglie, si pagano con consenso de n.ro ant.o di loe per la casa p.ta a lui contanti d. 4.2.8 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

16.6.1582 - MDLxxxij Adi 16 di Giugno ... f. 1732 Al m.co **Gio: Villagut** d. dieci e per lui a fran.co ant.o di rosa, et chiomenti di conso dis. in conto del terreno che sfrattano dalla strada nova sopra il giardino di montecalvario à ragione di c.ni 12 la canna a loro contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

19.6.1582 - MDLxxij Adi 19 di Giugno ... f. 1732 Al m.co **Gio: Villagut** d. cinque e per lui Cesare fransato e ferrante aggisano dis.ro in conto delle pietre, e portatura d'esse qual servono per la fabrica, che fa vicino la sua casa a lui contanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

6.7.1582 - MDLxxij Adi 6 di luglio ... f. 2356 Al m.co **Gio. Villagut** d. sei e per lui à Chiom.to di Conso diss.o in conto della sfrattatura del terreno della strada nuova sopra il giardino di montecalvario a lui con.ti d. 6 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

21.7.1582 - MDLxxij Adi 21 di luglio ... f. 2356 Al m.co **Gio. Villagut** d. tre e per lui a m.ro Dante Cafaro dis. a comp.to di d. 18 che li restanti d. quindici li have ricevuti li dì passati, quali d. 18 sono per lo prezzo del terreno, che ha sfrattato dal loco vicino la cisterna nova e per lui a m.ro Spasiano montefusco a lui contanti d. 3 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

6.7.1588 - 1588 A' 6 di Luglio Mercordi ... f. 920 Al m.co **Gio: antonio ferraro** di lac.o d.ti cinque, tt. 1 gr. 10 cor.ti per lui, a' m.o Cesare Scarano. Diss.ro a' comp.to di d. 7.4 per final pagam.to di tutte finestre che hà consignate tanto a' D. Antonio campanile, quanto a' lui, quale finestre hanno servito in la **casa che hà comprata da Don Antonio ludino di Montecal.o**, a' lui contanti d. 5.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.885; Pinto, Ricerca 2015).*

28.1.1591 - MDLxxxj a 28 di Gennaio ... Al m.co Raimo Tarcagnota d.ti quattro, e per lui a m.o Luca Conza, d.e sono a complimento de d.ti dodici, atteso gli altri d. 8 celi ha pagati de cont.i in due volte; quali d. 12 celi paga in conto delle finestre, e porte di prete di Sorrento, che ha fatte, et fa conforme alo loro accordio nella sua casa vicino Montecalvario d. 4 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

15.4.1600 - Adi 15 di Aprile 1600 sabato ... f. 980 A **Cesaro Criscono** con firma de Gio: nicola gargiulo d. diece, e per lui a fabio de sio capomastro fabricatore disse in conto dela sua mastria et de altri m.ri e manipoli che hanno fabricato e fabricano nela **casa sua** et de Gio: Vic.o criscono suo nepote nella **strada dele chianche** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

2.5.1601 - A 2 di Maggio 1601 Mercordi ... f. 1238 A Felice d'amato et Vincenzo danielle ... A detti d. dudici et mezo Et per loro à felice punso diss.o à complim.to di d. quattordici e tt. uno che li car.ni 17 sono spesi per accomodatione del suo magazzino e sono in conto del peggione di d.o magazzino sito alla **strada detta le campane à palazzo** dove si vende vino à minuto localati per un anno finiendo al ultimo di agosto p.mo venturo per duc.ti vinti cinque per detto anno con l'attione del cortiglio è di tirare lacqua à lui con.ti d. 12.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

16.4.1612 - 16 aprile 1612 ... A **Gio Lorenzo Pignataro** D. 15. E per lui a Bellisario Corenzi per il fitto di una **casa sita a Montecalvario**. E per lui a Gio Batta de Pino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.171).*

25.10.1681 - 1681 a 25 Ott.re ... f. 2387 Al Sig. Nicola fiorentino ... Al detto d. duedeci tt. 3.6 e per esso al s.r Donato Ant.o Gervasio, dite sono a comp.to de d. 18.3.6 che gli altri d. 6 l'ha da me ric.ti per B.co di S. Giacomo e d. 18.3.6 sono per l'intiero prezzo di quello mi spetta pagare per la spesa de materiali, magistero, et altro fatta dal d.o Sig.r Donato Ant.o nel muro divisorio tanto del Giardino sup.re quanto del Girdino di basso d'alcune mie case site sop.a la Cesaria cosi stimate et apprezzate dal m.co Matteo Stendardo persona da noi comm.te eletta, e con d.o pagamento resta intieramente sodisfatto della q.ntà sud.a e per esso al d.o Camp.te per altritanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

- Al detto d. dieci tt. 3.7 e per esso ad Agostino quirolo, e d.i sono a comp.to de d. 150 tt. 3 att.o gl'altri l'ha da me ric.ti parte per B.co e p.te de cont.ti e d.i d. 150 e tt. 3 sono per saldo e final pagamento di tutta la calce cosi dolce, come forte venduta e consignata per ser.o della fabrica della **casa** dove al presente habbito sita **all'Imbrecciata della Ss.ma Concettione di Monte Calvario** e con d.o pag.to resta intieramente sodisfatto del prezzo di quella ne resta, per quals.a altra causa a conseguire cosa alcuna e per esso al d.o Cam.te per altritanti d. 150.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

6.3.1708 - Il giardino di **palazzo Cristiani** è un esempio di particolare interesse. Separato dal palazzo "sito nella piazza avanti la porta piccola del Rosario di Palazzo" e sistemato in seguito a consistenti lavori di muratura, "detto giardino sta alto dalla strada quasi a livello del piano del p.mo appartamento di d.o ill. Marchese di Casella, sostenuto il terrapieno d'esso cosi dal muro della casa di d. Ill. Marchese come anco da un muro nel fronte verso la strada e per l'altro lato con un muro del cortile inferiore di d. Cerino". La

descrizione è di Nicola Parascandolo (ASNa, Archivi privati, Archivio Cristiani di Caselle, vol. V; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.242).

13.3.1721 - 13 marzo 1721 ... A Francesco Farina ducati 30 e per esso a don Domenico Borgia e per esso a maestro Gregorio Passano e maestro Onofrio Salzano Capi maestri Fabbricatori a conto della fabbrica che stanno facendo nelle sue Case site alla **Strada di Nardò** a Toledo per li prezzi nel modo accordato con Don Ferdinando Sanfelice Architetto e con questo pagamento restano in conto ducati 90 e per loro a Antonio Napolitano (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 708; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 104).*

17.9.1729 - 17 sett. 1729 ... **Antonio Montuori** paga duc. 10 a Gregorio Passaro "capo mastro fabricatore, quali ce li paga in conto della fabrica che sta facendo nella sua casa palaziata, dirimpetto il monastero della SS. Trinità di Monache" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.199).*

17.3.1731 - 17 mar. 1731. - Giovanni e Antonio di Luise pagano duc. 22,2 a Gennaro Scala "soprintendente delle fabbriche e sono a conto del prezzo di pietre, calce, pozzolana, lapillo, tavole, chiestre, trave, ferri ed altri materiali bisognosi alla fabrica che sta costruendo nella loro casetta che possiedono vicino la porta piccola del SS.mo Rosario di Palazzo" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.200).*

17.4.1731 - 17 aprile 1731 ... f. 439. A D. Fran.co Maria de Rossi D. quarantauno et 2.8, e p. lui a Gennaro de Marino capom.ro fabricatore, e sono à comp.to de D. 50 atteso gl'altri D. d.i comp.to l'ha da lui ric.ti de con.ti e detti da lui se li pagano à conto della fabrica, che d.o M.ro Gennaro doverà fare, in una **sua casa sita à Montecalvario** alli infra.tti prezzi cioè il cavam.to di terra, compreso il materiale, e magistero alla rag.e di carlini 4. la canna cubba, tutta la fabrica dentro terra, compreso il materiale, e magistero alla rag.e di carlini quindici, e g.na 8 la canna, ritrovandosi la pozzolana in d.o cavam.to, e non ritrovandosi d.a pozzolana alla rag.e di carlini diciotto la canna tutta la fabrica sopra terra consegutiva (?) alla rag.e di carlini diciotto la can.a la fabrica di cusire, e scusire alla rag.e di carlini ventitre la canna pero essendovi la pozzolana alla rag.ne di carlini ventiuono la canna, e parimente tutti l'altri servitij ò siano residij che si devon fare in d.a casa che non apportano misura, come anche pontellatura, intelatura calatura di piperni dolci, et altro che forse bisognerà in d.a casa, e fabrica, si debbia stare a quello sarà estimado, e valutato dal reg.o Ingegniero Nicola Tagliacozzi Canale conforme questo, et altro si legge dall'Istrum.to su di ciò stip.o p. d.o Lonardo Marinelli di Nap.i a 9 Ap.le 1731 stip.to al quale si riferisce, e p. lui a Placido Manzo p. al.ti D. 41.2.8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 976; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.258).*

8.6.1731 - 8 giugno 1731 ... f. 439. A D. Franc.co maria Rossi D. venti e p. lui a Gen.ro de Marino capomastro fabricatore, e sono a complim.to de D. centotrentatrè, 2, otto, il di più ha ricevuti già in parte in cont.ti, e parte con fedì di credito p. pub.co B.co e di D. 133, 2, sono a conto della fabrica fatta nella loro **casa a Montecalvario** a tenore dell'istrum.to stip.to p. N. Marinelli di Nap.li sotto li 9 Ap.le 1731; dichiarando d.ta fabrica doversi riconoscere, misurare et apprezzare dal R.o Ingegniero D. Nicolò Canale, serv.ta la forma del d.o Istrum.to a cui in tutto se rimette, e p. lui a Gen.ro de Izzo p. altr.ti D. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 978; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.259).*

27.11.1733 - 27 nov. 1733 ... **Camillo Barbarese** paga duc. 10 a Giovanni Boriso piperniere e duc. 80 al "mastro Simone d'Antuoro ... a conto della fabbrica sta facendo nella **sua casa a Montecalvario** ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.200).*

26.9.1735 - 26 sett. 1735 ... **G. B. Giura** paga duc. 4 al capomastro Onofrio Salzano per lavori eseguiti nella sua casa (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.200).*

17.12.1735 - 17 dic. 1735 ... **G. B. Giura** paga duc. 16 a Nicola Valente, capomastro piperniere, a compimento di 60, "a saldo e final pagamento" per opere di piperno "per servizio della fabrica che sta facendo nella **sua casa sita nella strada detta l'imbrecciata della SS. Concezione di Montecalvario**" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.200).*

14.7.1745 - 14 luglio 1745 ... A **Nicola de Stasio et Agnese Majello** d. cinque e per loro a d. Agnesa per mano di notar Nicola de Ruggiero di Napoli al pittore Lorenzo de Caro, e sono in conto di tutte le intempiature e pitture di porte e finestre, che sta facendo nella **loro casa, sita dietro la Nunziatura Apostolica** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1129; Pavone, Pittori ..., 1994 p.127).*

10.1.1746 - 10 gennaio 1746. I procuratori del Monte di Capece pagano al loro ingegnere Giuseppe Isoldi duc. 140 per le «ricognizioni di tutte le fatiche straordinarie ed assistenza fatta e che dovrà fare alla fabrica dell'Alloggiamento e palazzo grande delle case di detto Monte site a **S. Anna di Palazzo** e fabriche delle case site a S. Giovanni a Carbonara sino alla di loro perfezione, come per gratificarlo di sue fatiche fatte e che dovrà fare in formare diverse relazioni per le fabriche suddette et in misurare ed apprezzare la casa del fu Giovan Battista Ricciardelli» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.45).*

12.11.1746 - 12 novembre 1746 ... A **Brigida Suarez Cordoba** ducati 30 e per essa al maestro falegname Gennaro Carbone in conto dell'opera sta facendo nella **casa palaziata sita dirimpetto il giardino del ven.le Convento di Montecalvario** di questa città di Napoli di porte, finestre, bussole nuove, mezzanini ... e debbia stare alle misure et apprezzo del regio architetto don Giuseppe Genuino (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1156, p. 285; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.283).*

13.1.1748 - 13 gennaio 1748 ... A Nicola Iannocaro d. venticinque e sono delli d. 800 pervenuti da D. Simone Coppola conditionati conforme appartate della partita di nostro Banco e per esso a Lorenzo de Caro Pittore, a compimento de d. 125, atteso l'altri d. 70 l'ha ricevuto con altre due polize per detto nostro Banco e tutti detti d. 125 sono in conto di tutte le pitture di porte e finestre ad oglio ed intempiature ed una tela fatte e faciente alla **sua casa Palaziata, sita sopra il Rosario di Palazzo**, quel pagamento si fa per convenzione e patto espresso avuto con detto Lorenzo di finire di tutto punto le suddette pitture in detto suo palazzo, senza avere più denari per tutto li 20 corrente, con starne all'apprezzo dell'Ingegnere D. Francesco Donadio, o di altri Pittori a sua elezione di esso suddetto, senza che detto Lorenzo si possa lagnare o far rivesione alcuna di detti apprezzati facienti e con sua cautela passa la presente per nostro Banco, come fusse pubblico istromento rogato. In piè vi sono firme del Giudice D. Domenico Cardamone e di D. Simone Coppola. E con firma di detto Lorenzo de Caro per mano di notar Agostino de Mari, a Virgilio de Crescenzio per altri tanti notata 22 caduto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1186; Pavone, Pittori ..., 1994 p.127).*

16.10.1748 - 16 ottobre 1748 ... A D. **Brigida Comes Cardosa** [? Suarez Cordova] d. tredici e per essa con autentica di N. Francesco Barbaro a Virgilio di Crescenzo a compimento di d. 25 atteso l'altri d. 12 l'ha ricevuti a 29 luglio 1748 per il Banco dei Poveri con mandato spedito dalla Vicaria, presso lo sacristano Domenico d'Amore, li medesimi d. 25 ordinatili di pagarseli da Salvatore de Fiore e Lorenzo de Caro sotto li 26 di luglio 1748 che si conserva per detto Notaio Barbaro, li medesimi d. 25 che da essa si dovevano alli detti de Fiore e Caro per compimento de d. 63.4 di lavori fatti di pitture et intempiature nella **sua casa sita a Monte Calvario**, giusta l'apprezzo in grado di revisione fattone da Tommaso Alfano (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1198; Pavone, Pittori ..., 1994 p.127).*

9.2.1750 - 9 febbraio 1750. Antonio de Laurentiis paga al capomastro fabbricatore Gaetano Azzolino duc. 15, a compimento di 815, in conto «delle opere di fabrica che il med.o sta facendo di una **sua casa sita nel vicolo delle Campane** dietro il collegio di S. Francesco Saverio» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.69).*

17.7.1750 - 17 luglio 1750. Il colonnello Salvatore Gomez Paloma paga al capomastro fabbricatore Giuseppe de Simone duc. 42.2, a saldo di «tanti lavori da lui fatti nella **sua casa sita alla salita della SS.ma Trinità dé Spagnoli**, in ingrandire una rimessa ed altri accomodi» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.66).*

28.9.1750 - 28 settembre 1750. Tommaso Tortora paga al maestro Alfonso Starace duc. 45.19, «per tutto il legname preso nel suo magazzino per servizio della Casa e Chiesa di S. Brigida, sita da sopra il **Conte di Mola, vicino la Speranzella**, quale casa da esso suddetto si sta rinnovando» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.67).*

9.12.1750 - 9 dicembre 1750. Luigi Petrone paga ai pittori Crescenzo La Gamba e Lorenzo Zecchetella duc. 186, a compimento di 300, per aver essi «dipinte così di figure come di ornamenti ed a volta sopra tela due anticamere, una galleria, una camera con alcovo, un altro retro camera ed un gabinetto nel secondo appartamento del suo palazzo, sito nella **strada che gira alla Carità**, da esso tutto rinnovato» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.67).*

5.1.1751 - 5 gennaio 1751. Giovan Battista Giura paga al maestro falegname Francesco Ricigliano duc. 12, a compimento di 24, in conto «dé lavori fatti e che sta facendo nella sua casa palaziata sita nella strada dell'Imbrecciata della Concezione di Montecalvario, da starsi circa l'apprezzo ad un tavolario o sia ingegnere a sua elezione» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.67).*

18.1 e 10.4.1751 - 18 gennaio e 10 aprile 1751. Francesco Anchiani, per conto della «Casa e **chiesa di S. Brigida a Toledo**», paga duc. 91.2.16 al capomastro fabbricatore Tommaso Tortora, per «un astrico ed altri residui fatti dal med.o sopra l'altare e lamia di S. Nicola a costo la cupola di detta chiesa», e duc. 36 al maestro «ferraro» Giuseppe Maccarone, «a saldo di tutti li ferri fatti ai telai delle vetrate, che si stanno facendo alla casa rinnovata di detta chiesa, sita alla strada grande della Speranzella» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.69).*

27.1.1751 - 27 gennaio 1751. Giulio Nicola Torno Rescona paga al maestro Giuseppe de Simone duc. 11.1.3, «per fabbriche, riparazioni ed altro dal mastro fatto ... al muro divisorio tra la grada et altri luoghi del duca di Castelmino e la **casa sua sita sopra S. Anna di Palazzo**, e propriamente nella strada di S. Teresa delli Spagnoli, così apprezzato e giudicato tanto da Filippo Fasulo, quanto da Luca Vecchione» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.38).*

4.2.1751 - 4 febbraio 1751. Francesco Iacobelli paga a Giuseppe Foggia duc. 10, a saldo «di tutte le giornate vacate tanto da lui, che da Carmine suo padre per dipingere tutte le lamie di tela, bussole, ed altro del nuovo appartamento delle **sue case site dirimpetto la Congregazione di S. Mattia, accosto la chiesa della Concordia**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.67).*

24.8.1751 - 24 agosto 1751 ... A Domenico Bonucci ducati diece e per esso a Giovanni Gargiulo e dette sono a complimento di ducati 35 e tutti sono in conto delle pitture seu ornamenti alle soffitte delle camere della **casa palaziata del Marchese D. Berardo Galiano** sita in questa città e propriamente sopra la Parrocchia di S. Anna di Palazzo con dichiarazione che detto pagamento lo fa in nome e parte e di proprio danaio del suddetto Marchese; e cosiddetto per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1176; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.243).*

8.11.1751 - 8 novembre 1751. Domenico Bonucci paga a Giovanni Gargiulo duc. 40, a compimento di 255, «in conto delle pitture di bussole ed altri colori fatti nella casa palaziata del marchese D. Bernardo Galiano, sita e posta sopra la parrocchiale chiesa di **S. Anna di Palazzo**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.67).*

26.2.1752 - 26 febbraio 1752. Domenico Bonucci paga al maestro Giovanni Gargiulo duc. 60, a compimento di 560, in conto di «pitture e tinture con fregi fatti nella **casa palaziata del marchese Galiano** sita in questa città» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.67).*

16.5.1752 - 16 maggio 1752. **Lerio di Maria** paga al maestro Domenico Milano duc. 5.4.2, a compimento di 26.70, per il pavimento di quadrelli da lui fatto nella selleria del terzo appartamento della **sua casa alla Nunziatura**, «giusta la misura ed apprezzamento fattone dal regio ing. Giovanni Battista Catalano» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.28).*

11.10 e 8.11.1752 - 11 ottobre e 8 novembre 1752. Lorenzo Diano, in base ad una nota «aggiustata» dal pittore Filippo Galea, paga al «maestro pittore di ornamenti» Francesco Zinno duc. 20, a compimento di 89,80, «per tutti gli ornamenti e fiori dipinti nella galleria al terzo appartamento nobile delle case sue e delli suoi fratelli site sopra **S. Teresa degli Spagnoli** ... nella camera di letto susseguente ... nel gabinetto susseguente ... e per le pitture fatte alle porte e finestre al 1° appartamento nobile ... incluso anche il quarto piccolo in piano al cortile»; inoltre, paga allo stesso maestro duc. 20, a compimento di 40, «prezzo convenuto tra loro per tutti gli ornamenti, frutti e fiori, che egli, come ornamentista, sta dipingendo nelle lamie di tre camere, cioè due camere del secondo appartamento e una del terzo ... e debbono essere dipinte secondo li disegni già veduti dall'esperto D. Filippo Falciatore, a cui si rimettono» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.67).*

23.12.1752 - 23 dicembre 1752. Gaetano Basso paga al maestro tagliamonte Nicola Anselmo duc. 8.2, a compimento di 75, «in conto delle pietre tagliate in una sua casa, che sta fabricando sopra il **Rosariello di Palazzo**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.68).*

28.2.1753 - 28 febbraio 1753. Domenico Perrone paga al maestro falegname Marco Paluzzo duc. 6.2.12, a compimento di 66.52, «a saldo e final pagamento di tutti li lavori ed opere di legname fatti nelle case del duca di Pescolanciano, tanto in quella a S. Lucia a mare, come nelle altre a **strada di Nardò**», giusta la relazione approntata dal tavolaro Casimiro Vetromile il **26 novembre 1752** (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.59).*

13.3.1753 - 13 marzo 1753 ... Nicola Carletti paga d. 15 a Giacinto Landolfo «per l'affitto fattoli del secondo appartamento delle sue **case site nel vicolo di S. Anna di Palazzo**» per la terza maturata di un affitto annuale di d. 45 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m.1218; Pezone, Ricerca 2013).

2.6.1753 - 2 giugno 1753. **Diego Cristiani** paga al capomastro fabbricatore Antonio Vino duc. 10, a compimento di 128.56. «intero prezzo della fabbrica fatta nella **sua casa, sita alla Calata della Concordia**; la quale somma fu determinata dall'ing. Desiderio de Bonis» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.34).*

7-11.1753 - 11 luglio (n. 3), 12 ottobre e 3 novembre (n. 2) 1753. Francesco Iacobelli, per l'opera di «rifazione dé nuovi appartamenti della sua casa piccola, accosto la **Congregazione di S. Mattia Apostolo, sotto il Monastero della Concordia**», paga duc. 15, a compimento di 25 (11 luglio), al maestro piperniere Giuseppe Gaudiello, duc. 4.2.20, 20 (11 luglio) e ancora 20 (3 novembre), a compimento di 345, al capomastro fabbricatore Andrea Passaro, duc. 8, a compimento di 58, al maestro tagliamonte Giovanni Nero, «a conto del formale», e duc. 15, a compimento di 100, al maestro falegname Giuseppe Gravina (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.67).*

17.8.1753 - 1753 a 17 Agosto ... Al Mon.ro di S. Maria Maddalena delle Spagnole di questa città d. cinquantadue 2.10 ... a Dom.co di Luca Capo M.ro Fabricatore disse sono per lo convenuto prezzo di sette tavoloni di piperno colla loro lavoratura occorsi per li balconi nella casa di d.o loro v.le Mon.rio sita alla calata dell'Imbrecciata nella parte della porta piccola del Rosario di Palazzo ove attualmente si sta fabricando con farvisi un nuovo appartamento superiore, e con tal pagamento resta il med.o intieramente sodisfatto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1244, p.26; Pinto, Ricerca 2007).*

21.8.1753 - 21 agosto 1753. Camillo d'Aragona e i governatori del monastero di S. Maria Maddalena delle Spagnole pagano al maestro fabbricatore Domenico de Luca duc. 200, a compimento di 950, «così per compra di pietre, calce, lapillo, pozzolana ed altro occorso alla fabrica sta il med.o facendo nel comprensorio di case di detto loro monastero alla calata dell'Imbrecciata della **Porta Piccola al Rosario di Rosario**, ove si fa un nuovo appartamento» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.68).*

3.11.1753 - 3 novembre 1753. Paolo Aniello Casale, tutore dei figli e degli eredi di Nicola de Fusco, avendo acquistato per essi una casa «sita da sopra la **porta carrese di Montecalvario**», paga al capomastro fabbricatore Giovanni Paduano duc. 100, «in conto dell'opera di fabrica, e legname sta attualmente facendo» nella detta casa (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.68).*

17.12.1753 - 17 dicembre 1753: A Don **Gaetano Maiorano detto il Caffarello**, e per lui con polizza di ducati 40 a Andrea Genza, provveditore di detto Gaetano Maiorano Caffarello da esigere da nostro Banco, per notar Francesco Antonio Fesa di Napoli, che ne fa fede, a Giuseppe Barberio Maestro Riggolaro in conto di riggole impetenate per servizio della **nuova Casa e Palazzo di detto don Gaetano** e tutto ciò per biglietto dell'ing. Felice Bottigliero Direttore delle Fabbriche di detto don Gaetano e con sua firma al Principe della Rocca, Placido Imperiali Principe di Sant'Angelo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2039; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.322).*

13.2.1754 - 13 febbraio 1754. Francesco Iacobelli paga al maestro stuccatore Pasquale Faiella duc. 9.1.13, a compimento di 44.33, «per fasce così in cantone, e divisori, che sotto lo giro delle pettorate ... cimase della facciata ... mostre orecchiate fatte né vani delle cocine e delle due stanze in piano ... per l'intaglio fatto così sopra il portone che in cantone sotto la fascia e dé divisori ... per la sua casa palaziata vicino la **Congrega di S. Matteo Apostolo sotto il Monastero della Concordia**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.67).*

30.3.1754 - 30 marzo (n. 2) 1754. Franco Firriella, per «rifare, migliorare ed aumentare la sua casa che sta nel **vicolo delle Pergole nel quartiere spagnolo**», paga duc. 200, a compimento di 400, al capomastro fabbricatore Domenico Zeccolella, «in conto di prezzo e valore delle fabbriche fatte e faciente», e duc. 30.3 al maestro piperniere Carminè d'Apice, «per il prezzo e valore di quattro tavoloni nuovi di piperno, lavorati per balconi ... lavoratura di un altro tavolone per balcone vecchio ridotto ad uso corrente ... ed un grado di piperno nuovo lavorato, lungo palmi 6 e ½ ... posto in opera nel piano di basso» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.68).*

19.4.1754 - 19 aprile 1754 ... **Filippo Quattromani** paga d. 50 a Carmine Calvanese «a conto della fabbrica sta facendo alla sua **casa sopra il Carminiello di Palazzo**» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1258; Pezone, Ricerca 2013).

13.5.1754 - 13 maggio 1754 ... Pagati 30 d. a Carmine Calvanese a saldo di 400 «e sono per la fabbrica e altro occorso nella sua **casa sita al Carminiello di Palazzo**» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1258; Pezone, Ricerca 2013).

27.5.1754 - 27 maggio 1754. **Nicola Cesario** paga al maestro falegname Gennaro d'Aveta duc. 70, «in conto dell'opera di legname, così per porte di rimessa, come anche il portone piccolo, e finestra, che il med.o sta facendo nella **sua casa palaziata sita nella strada di Toledo**, dentro il vicolo della Paziienza, e proprio dirimpetto alla chiesa della SS.ma Concezione» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.69).*

29.5.1754 - 29 maggio 1754 ... Pagamento a mastro Rinaldo Sorrentino a saldo di d. 27 e grana 1 e 3/3 «atteso il dippiù li have ricevuto in contanti» «e sono a saldo e final pagamento di tutti li lavori di piperno fatti nella sua **casa sita al Carminiello di Palazzo** giusta la misura del reg.o Ingegn.e D. Ignazio Cuomo» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1258; Pezone, Ricerca 2013).

9.8.1754 - 9 agosto 1754. **Benedetto Lipari** paga al pittore Lorenzo Zecchetella duc. 26, a compimento di 38, per «li miglioramenti delle dipinture dal med.o fatte nel secondo appartamento della **casa palaziata** affittatali dal ... barone D. Pietro Alchemia, sita nella **strada di Toledo**»; il detto barone aveva ordinato «di fare tutte le accomodazioni necessarie per migliorare l'appartamento con la direzione del regio ing. Filippo Fasulo» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.40).*

20.11.1754 - 20 novembre 1754: A Don **Gaetano Majorano detto il Caffarello**, D. 50 e per esso polizza di don Gennaro Sensale Procuratore di detto Gaetano Majorana Caffarello, ad esecuzione di nostro Banco per la detta somma e quietanza con l'approvazione che ne fa fede, a Gennaro Chianese Stuccatore e sono a conto dell'opera di stucco sta facendo nella **casa grande di detto don Gaetano sita nella strada di Nardò al Carminiello di Palazzo**, a compimento di 700 atteso così li viene ordinato con biglietto di don Felice Bottigliero Ingegnere et Direttore dell'opera salvo superamenti di calcolo ed ogni altra ragione possa al detto don Gaetano competere in più con autentica di don Carlo Paoletti per notar Fera di Napoli e per esso a Gennaro Oida (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2054; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.322).*

20.11.1754 - 20 novembre 1754: A Don **Gaetano Majorana Caffarello** D. 40 e per esso con polizza di don Gaetano Sensale Procuratore di detto Don Gaetano Majorana Caffarello ed esigita da nostro banco la somma suddetta con quietanza con la approvazione del suddetto d. Carlo Paoletti come da istromento rogato per notar Francesco Antonio Fera di Napoli che ne fa fede, ad Antonio De Luca Maestro marmoraro in conto delle ornate dei camini di marmo, e lapide sopra del Portone, che sta in atto lavorando per servizio della **casa di detto Gaetano sita nel vicolo del Carminiello di Palazzo**, atteso così li viene ordinato con biglietto di don Felice Bottigliero ingegnere e direttore dell'opera (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2054; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.322).*

22.11.1754 - 22 novembre 1754. Domenico Cardamone paga al maestro falegname Aniello de Simone duc. 100, «a conto delli lavori di legname, che il med.o sta facendo per servizio della sua casa che si sta riedificando, sita **all'incontro il Teatro Nuovo**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.69).*

18.8.1759 - 18 agosto 1759 ... A **Pietro Nozzoli** D. 59 a Lorenzo De Caro Maestro Pittore di ornamenti a comp.di 203 a saldo e final pagamento della incartate dipinte come delle Bussole dipinte ad oglio davanti e dietro con 2 mani di color gialletto colli fondi bianchi ornati, e tutti li pezzi di opere di legname di porte, finestre, balconi, grandi e piccoli, fatti nella **casa di esso suddetto Don Pietro e suoi fratelli, sita nella Condada della Concordia nel vicolo detto Le Colonne**, secondo il convenuto e secondo la misura ed apprezzo dell'Architetto D. Gennaro Campanile di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1399, p.41; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.230).*

21.8.1760 - 21 agosto 1760 ... A D. **Andrea Caruso** D. 21 a Lorenzo Zecchetella Pintore Ornamentista a comp.di 39 int. prezzo di tutti li freggi da esso posti in opera nelle stanze di **sua casa sita a vicolo S. Francesco e Matteo** e per la pittura di 2 Porte e finestre per apprezzo dell'ing. Nicola Chiappa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1768, p.22; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.236).*

CASA QUARTO-MENDEZ AL LARGO MONTECALVARIO (locata a Niccolò Carletti)

17.7.1770 - 17 luglio 1770 ... Carletti paga d. 21 per il fitto della **casa al largo Montecalvario** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1790; Pezone, Ricerca 2013).

18.1.1773 - 18 gennaio 1773 ... Carletti paga d. 21 per il fitto della **casa al largo Montecalvario** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1895; Pezone, Ricerca 2013).

27.5.1773 - 27 maggio 1773 ... Carletti paga d. 21 per il fitto della **casa al largo Montecalvario** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1895; Pezone, Ricerca 2013).

12.10.1773 - 12 ottobre 1773 ... Carletti paga d. 16 per il fitto della **casa al largo Montecalvario** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1907; Pezone, Ricerca 2013).

14.1.1774 - 14 gennaio 1774 ... A Nicola Carletti d. ventuno ... e per esso a Maria Mendez madre e tutrice di D. Ferdinando Quarto e detti sono per la 3^a di piggione maturata a 4 corrente per l'affitto fattoli del 2° appartamento delle due **case site presso al largo di Montecalvario** come dalla polizza di fitto alla quale ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1927; Pezone, Ricerca 2013).

30.7.1774 - 30 luglio 1774 ... Carletti paga alla Mendez d. 16 per il fitto della **casa al largo Montecalvario** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1928; Pezone, Ricerca 2013).

26.1.1775 - 26 gennaio 1775 ... Carletti paga alla Mendez d. 20 per il fitto della **casa al largo Montecalvario** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1953; Pezone, Ricerca 2013).

24.7.1775 - 24 luglio 1775 ... Carletti paga alla Mendez d. 70 per il fitto della **casa al largo Montecalvario** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1961; Pezone, Ricerca 2013).

20.9.1777 - 20 settembre 1777 ... Carletti paga alla Mendez d. 150 per il fitto della **casa al largo Montecalvario** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2069; Pezone, Ricerca 2013).

21.6.1779 - 21 giugno 1779 ... Carletti paga alla Mendez d. 20 per il fitto della **casa al largo Montecalvario** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2117; Pezone, Ricerca 2013).

12.11.1779 - 12 novembre 1779 ... Carletti paga alla Mendez d. 100 per il fitto della **casa al largo Montecalvario** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. ...; Pezone, Ricerca 2013).

15.4.1780 - 15 aprile 1780 ... Carletti paga alla Mendez d. 9 per il fitto della **casa al largo Montecalvario** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. ...; Pezone, Ricerca 2013).

MONASTERO DELLA TRINITA' DELLE MONACHE

c.1600 - **Trinità delle Monache** ... Questa comunità religiosa era costituita da monache che, desiderose di condurre una vita più austera, erano uscite dal convento di S. Girolamo ed avevano fondato un monastero di riformate nella strada di Costantinopoli. La loro vita s'imperniava sulla preghiera e sulla penitenza, severa condanna al decadimento spirituale di altri monasteri ... Cresciuto il numero delle religiose, fu necessario costruire un nuovo monastero, ch'è quello progettato dal nostro architetto sull'area di un bosco dei Biffoli, sopra S. Maria Ognibene (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.89).*

- Alcune monache rinchiuso in San Girolamo, intorno al 1600, uscirono da quel monastero e si rinchiusero in alcune case con annessa chiesetta dedicata alla **Trinità**, nei pressi della Porta di Costantinopoli. Cresciuto il numero delle suore, fu necessario acquistare alle falde della collina di San Martino un vasto suolo sul quale si iniziò a costruire un monastero ... (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.135).*

3.11.1603 - 1603 A 3 di N.bre ... f. 28/148 A sor Eufrosina di Silva d. ducento ottanta e per essa al marchese di Corigliano, per quelli pagarli al dottor paulo di masso per una 3^a finita alli 13 di ott.e passato 1603 per causa delli annoi d. 840 l'ha promessi pagare detto s.r marchese per il prezzo delle sue case vendute al d.o s.r marchese ceduteli per costruirci il Monast.o della **Sant.a Trinità** pe.te il pagam.to delli d. quattordici milia, come appare per instr.o fatto per notar felice amendola in curia di n.r vincenzo alfano ... (ASNa.BA, vol. 147, Banco imprecisato; Pinto, Ricerca 2013).

2.12.1603 - A 2 di xbre 1603 martedì ... f. 467 ... sore Eufrosina de silva Abbatessa del mon.rio dela **sant.ma trinita dele monache** di nap. ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

1606 - 15 gennaio 1602 ... A Camillo Bonfante ducati 5. E per lui a Cornelio Essens fiamengo pittore dite sono per tanti li paga per ordine di Benedetto Bonfante suo fratello (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.331).*

- Un cinquecentesco Benedetto Bonfante, rettore del venerando collegio delli signori medici del collegio di Genoa, compare in un volume ottocentesco sull'università genovese (Isnardi-Celesia, Storia della Università di Genova, 1861, vol. I, p. 115). Il nome di Benedetto Buonfante, in ambiente napoletano, compare nella storia della fondazione di due monasteri: il primo è quello della **Trinità delle Monache**, nel complesso omonimo che ospitò successivamente l'ospedale militare. Le monache nel 1606 acquistarono alcune proprietà di Benedetto Bonfante e vi fecero costruire parte del monastero trasferendosi due anni dopo (Savarese, Francesco Grimaldi ..., 1986, p. 174; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.331).*

1606 - Conforto Giovan Giacomo ... Dal 1606, e per molti anni, diresse i lavori del nuovo monastero della **Trinità delle Monache** ... (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.89).*

26.5.1607 - A 26 maggio 1607. Il Monistero della **Trinità** a firme di Sore Eufrosina de Silva Abbadessa paga D.ti 45 a comp.to di D.ti 174 a Scipione Cecere pittore per saldo et final pagamento tanto della pittura fatta nella chiesa del loro monistero, quanto per la pittura d'una cona con la figura della SS.a Trinità posta nell'altare maggiore di d.ta chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.385).*

- Colla prima delle polizze qui pubblicate si corregge l'attribuzione al Santafede del quadro già all'altare maggiore della chiesa della **Trinità delle Monache**. Fu invece opera di Scipione Cecere, il cui nome è così tolto dall'oblio (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.364; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.384).*

1.3.1608 - 1608, 1 marzo ... A Sore Angela Vaglis abbadessa del monastero della **Trinità** D. 111. E per lei a mastro Gio Iacovo de Marino a compimento di D. 900, atteso li altri D. 789 li ha ricevuti per mano di mastro Vito Alfieri di contanti, de propri loro denari. Et tutti se li pagano in conto della fabrica fatta et haverà da fare per servitio et edificatione del loro novo monastero nella Pedementina di San Martino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.136).*

11.6.1608 - Agli 11 di giugno le monache della **Trinità**, che stavan vicino alla porta detta di Costantinopoli, andarono ad abitare il loro nuovo monastero situato nelle falde di S. Martino, il quale non solo per lo sito ameno e piacevole, ma per la gran fabbrica, dove sono stati spesi centocinquanta mila scudi e di vantaggio, è riuscito il più bello e pregiato di Napoli, non havendovi inclusa la bellissima chiesa, la cui custodia solamente, tempestata di gioie, con le colonne di lassiplazzuli, ove si veggono molte statuette d'argento delicatamente lavorate, eccede la valuta di quaranta mila ducati (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.88).*

- È la minuta della relazione inviata a Roma. Nella prima stesura si diceva, a proposito dei buoni monasteri: « ... ma cinque ve ne sono nelli quali si vive con la devota osservanza et riforma, cioè la Sapienza, S. Andrea, Hierusalem, il Jesù et S. Giovanni Battista trasferito poco fa da Capua a Napoli [1598], oltre li quali ultimamente con licenza et breve di V. B.ne s'è fabricato uno nuovo monasterio sotto invocatione della SS. Trinità, ove sono già trasferite [1608] sino a dodici monache professe di buon spirito, le quali stavano in un altro monasterio inosservante e non potevano in esso far la vita comune et osservar la regola et la riforma per l'impedimento et disturbo che ricevevano dall'altre monache. Questo nuovo monasterio et quello de S. Giovanni Battista detto di sopra s'andaranno empiendo di monache le quali vorranno attendere alla vera osservanza, che non ne mancano a confusione di quelle che sono inosservanti, né si vede migliore né più sicuro rimedio di questo per le monache, cioè di far monasteri nuovi et osservanti, perché a questo modo nelli nuovi si pianta et stabilisce vera osservanza et nelli vecchi, mentre non si riducono anch'essi all'osservanza, non si farà moltiplicare il numero delle inosservanti conforme alla risoluzione della Congregazione dei Regolari. Et perché in Napoli è un grande abuso di vestir tante bizoche, sarebbe espediente far ordinare che non se ne vestissero più et che le vestite frequentassero piuttosto le parrocchie che le chiese de regulari ...» (ASDN, Archivio riservato degli Arcivescovi: Relazione sullo stato della Chiesa di Napoli fatta dal Card. Alfonso Gesualdo «pro visitatione ad limina Apostolorum », foll. 10 t-11; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.90).*

- si iniziò a costruire un monastero nel quale si trasferirono nel 1608. Quell'anno, però, le monache dovettero abitare in qualche iniziale piccolo locale, perché come si ricava da documenti inediti, i lavori delle fabbriche continuarono per moltissimi anni e, solo tra il 1620 ed il 1630 iniziò la finale decorazione degli ambienti (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.135).*

4.11.1610 - 1610, 4 novembre ... Al Banco del D. 60. E per esso a Gio Giacomo Conforto, polisa per Eufrosina da Silva (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 20; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.136).*

18.11.1611 - 1611, 18 novembre ... Al Monasterio della **Trinità** D. 10. Et per lui a Gio Giacomo di Conforto e sono in conto del lampione che li fa fare per servizio della sua chiesa (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.136).*

23.2.1612 - 23 febbraio 1612 ... A suor Agata d'Alessandro Abadessa del Monistero della **SS.ma Trinità** D. 40 ... e per essa a Francesco Balsimelli e Giovanni Vannelli Maestri Scalpellini e Marmorari, e sono a buon conto delle pietre di Caserta; quali havarà da consignare e lavorare per servizio della SS.ma Trinità di donne monache alla falda di S. Martino, conformi alli trattati contenuti nell'Istromento sopra di ciò stipolato con Giovan Jacovo di Conforto e Vito d'Alfiere per mano di notar Giovan Geronimo Benincasa al quale si refere ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.264).*

- 1612, febbraio 23 ... A suor Agata d'Alessandra, abbadessa del monistero della **Santissima Trinità**, D. 40. E per essa a Francesco Balsimelli e Giovanni Vannelli, maestri scarpellini e marmorari. E sono a buon conto delle pietre di Caserta, quali averanno da consignare e lavorare per servizio della Santissima Trinità di donne monache alla falda di San Martino, conforme alli trattati contenuti nell'istromento sopra di ciò stipolato con Giovan Jacovo di Conforto e Vito d'Alfiere per mano di notar Giovan Geronimo Benincasa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, f. 55 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.21).*

- 1612, 23 febbraio ... A Suor Agata d'Alessandra, abbadessa del Monistero della **Santissima Trinità** D. 40. E per essa a Francesco Balsimelli e Giovanni Vannelli, maestri scarpellini e marmorari, e sono a buon conto delle pietre di Caserta, quali haverà da consignare e lavorare per servizio della fabrica del loro monistero novitiato facendo della Santissima Trinità di donne monache alla falda di San Martino, conforme alli patti contenuti nell'istromento sopra di ciò stipolato con Gio Jacovo di Conforto e Vito d'Alfiere per mano di notar Giovan Geronimo Benincasa al quale si refere (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.136).*

25.6.1612 - 1612, 25 giugno ... Al monastero della **Trinità** D. 100. E per lui a Gio Jacovo de Conforto in conto di suoi serviti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 75; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.137).*

30.8.1612 - 1612, agosto 30. Ad Antonio Gargano D. 48. E per esso a suor Agata d'Alessandro, abbadessa della **Trinità**, cioè: D. 40 per un'annata dovuta da suor Domitilla Gargano, sorella del girante e monaca nel detto monastero; e D. 2 per quanto deve ancora sulle annate passate l'altra sorella del girante suor Costanza Maria, monaca nel medesimo monastero (ASBN, Banco della Pietà, matr. 11, 22; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.169).*

15.9.1612 - 1612, settembre 15. Al duca d'Airola D. 42. E per esso al monastero della **Santissima Trinità**, per due semestri degli assegni dovuti dal girante. E, per girata di suor Agata d'Alessandro, abbadessa, a don Decio Sabatino Romano (ASBN, Banco della Pietà, matr. 16, 220; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.203).*

2.10.1612 - 1612, ottobre 2. Ai governatori del Monte dei Ventinove rispettivamente D. 40, 40, 40 e 40. E per essi rispettivamente alle suora Maria Caterina Spinelli, Antonia Spinelli, Maria d'Aquino, Maria Costanza Gargano, monache nel monastero della **Trinità**, per una terza dell'assegno vitalizio che godono nel Monte, quali figlie rispettivamente dei quondam Muzio Spinelli, Giulio Cesare Spinelli, Annibale d'Aquino e Tommaso Gargano. E per esse al monastero della Trinità (ASBN, Banco della Pietà, matr. 11, 321-321 t, 323-323 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.223).*

2.10.1612 - 1612, ottobre 2. A Giovan Pietro Antonio Senese D. 34. E per esso a suor Agata d'Alessandro, badessa del monastero della **Trinità**, per un'annata della pensione corrisposta a suor Giovanna Senese, sorella del girante (ASBN, Banco della Pietà, matr. 11, 324 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.223).*

15.10.1612 - 1612, ottobre 15. Al monastero della **Trinità** D. 450. E per esso al nostro Monte, da pagare, giusta firma di suor Agata d'Alessandro, badessa del monastero, al padre Simone Cipparulo della Compagnia di Cesù, per acquisti fatti fare nella fiera di Salerno per conto del monastero (ASBN, Banco della Pietà, matr. 11, 482 t - 483; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.253).*

20.10.1612 - 1612, ottobre 20. A Giovan Simone Polito D. 300. E per esso a Carlo della Castella, in conto del prezzo di calce fornita e da fornire per la fabbrica della Santissima Trinità sotto la pedamentina di San Martino (ASBN, Banco della Pietà, matr. 13, 23; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.270).*

20.10.1612 - 1612, ottobre 20. A Giovan Lorenzo d'Alessandro D. 217.2.10. E per esso alla badessa del monastero della **Trinità** per tre semestri della pensione dovuta per sua figlia Bonaventura, monaca nel detto monastero (ASBN, Banco della Pietà, matr. 13, 24; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.270).*

20.10.1612 - 1612, ottobre 20. Ai governatori del Monte dei Ventinove D. 1550. E per essi agli eredi di Giulio Cesare Spinelli, cessionari di suor Vittoria Spinelli, loro sorella, già professa nel monastero della Trinità, in virtù di strumento rogato dal notaio Muzio Salzano. Della somma, D. 1500 sono per l'elemosina dotale promessa dagli anzidetti eredi all'anzidetta suor Vittoria, e D. 50 sono stati già pagati al monastero in conto dei «fornimenti» soliti a consegnare alle monache, come appare dalla quietanza della badessa Agata d'Alessandro. Il detto notaio Salzano fa fede come il dottor Geronimo Coscinà, procuratore *ad exigendum* degli eredi di Giulio Cesare Spinelli, ha ricevuto dal Monte dei Ventinove gli anzidetti D. 1550 (ASBN, Banco della Pietà, matr. 13, 28 - 28 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.271).*

26.10.1612 - 1612, ottobre 26. A suor Agata d'Alessandro, badessa del monastero della **Trinità**, D. 196.2.10. E per essa al Banco dello Spirito Santo, che li segnerà a credito dell'anzidetto monastero (ASBN, Banco della Pietà, matr. 13, 85 - 85 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.289).*

27.10.1612 - 1612, ottobre 27. Al monastero della **Trinità** D. 100. E, per girata di suor Agata d'Alessandro, badessa, al padre Giovanni Fusco, confessore del monastero (ASBN, Banco della Pietà, matr. 13, 95 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.293).*

1.2.1613 - a p.mo Febraro ... f. 757 Al Monistero della **Trinità** d. quaranta e per esso polisa di suor Agata d'Alessandro Abbadessa del sudetto Monistero, che disse li pagassimo a Gio Giacomo de Marino e detti esserno in conto della fabrica che dal med.o si fa a staglio nel di loro Monistero e con firma del detto Gio Giacomo de Marino, che disse li pagassimo a Mastro Sigismondo de Sio per altritanti. Poliza p.mo Feb.ro 1613 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2011).

1.2.1613 - A p.mo Febraro ... f. 414 Al Monistero della **Santissima Trinità** d. ventiquattro e per esso poliza di suor Agata d'Alessandro abbadessa del sudetto Monistero, che disse li pagassimo a M.ro Gio Domenico d'Alfieri tagliamonte; e detti esserno a conto delle pietre, che taglia per il detto Monistero nel di loro Monte. P.a p.mo Feb.ro 1613 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2011).

1.2.1613 - A p.mo Febraro ... f. 757 Al Monistero della **Santissima Trinità** d. otto e per esso polisa firmata da suor Agata d'Alessandro abbadessa del detto Monistero della Santissima Trinità, che disse li pagassimo a M.ro Gio Vannelli, e sono in conto della pietra di Caserta, che ad esso Angelo li ha consignata, ed averà da consegnare, a conto del loro Monistero. E per d.o Vannelli a Gio Dom.co Alfieri per altritanti. P.a p.o Feb.o 1613 d. 8 taglia per il detto Monistero nel di loro Monte. P.a p.mo Feb.ro 1613 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2011).

1.2.1613 - A p.mo Febraro ... f. 414 Al sudetto Monistero della **Santissima Trinità** d. trenta e per esso poliza firmata di suor Agata d'Alessandro abbadessa del detto Monistero che disse li pagassimo a M.ro Gio Tom.o Gaudioso piperniero, e sono in conto delli piperni, che a detto Monistero li ha da consignare. Polisa p.mo Febraro 1613 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2011).

28.3.1613 - 1613, 28 marzo ... Al monastero della **Trinità** D. 12. E per esso a Gio Vannelli a buon conto de le pietre che ha da consignare lavorate, secondo il disegno se li darà da Gio Iacovo de Conforto, quali servono per la fabrica del novo refettorio (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 150; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.137).*

14.4.1614 - 1614, 14 aprile ... Al Monastero della **Trinità** D. 10. E per esso a Gio Domenico Gaudioso a buon conto delli piperni che l'ha da consegnare Gio Domenico Gaudioso per servizio della lor fabrica (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.137).*

20.6.1614 - 1614, 20 giugno ... Al Monastero della **Trinità** D. 100. E per lui a Gio Iacovo di Conforto, architetto per li suoi serviti et fatiche che fa nella fabrica di detto Monastero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 91; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.137).*

21.6.1614 - 1614, 21 giugno ... A Sore Agata d'Alessandro D. 17. E per esso a Vito Lamberto a buon conto della fabrica che fa nel loro Monastero seu novo Refettorio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.137).*

3.9.1614 - 1614, 3 settembre ... Al monistero della **Trinità delle Monache** duc. 19.... a mastro Giovan Domenico Gaudio a compimento di duc. 60 per l'intiero pagamento delli lavori d'affreschi, cornicioni, capitelli, caracò e finestre nella fabbrica di detto monistero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 55, fol. 187; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.192).*

2.1.1615 - 1615, 2 gennaio ... Al monastero della **Santissima Trinità** D. 30. E per esso a Gio Tomase Gaudio, dite sono a compimento di D. 50,50. E tutti sono a buon conto delli piperni che li ha consegnati et li ha da consignare (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.137).*

22.6.1615 - 1615 a 22 giugno lunedì. Da sore Eufrosina di Silva abbadessa del monastero della **Trinità** di San Francesco di Assiso D. 588, quali dice depositare a compimento di ducati 900 per quelli pagare al detto Pietro Antonio Gagliardo per il integro prezzo de una casa che vendè al detto monasterio a 16 maggio 1614 apprezzo da farsi per Luciano Quaranta et Gio Iacovo Confuorti sic factum per ducati 920 delli quali se ne li ha da levare li otto per cento donati al detto monasterio et la 3° parte delli dell'anno finito a 4 de maggio 1615 spettanti al monasterio così d'accordio et il peso del censo d'annui ducati 6,10 che restò il peso al detto Monasterio. Sita detta casa alla Certosa de San Martino sotto al giardino del Monastero nel vico dove si dice li Caputi sicondo alle cautele per notaro don Giuseppe Siquino in curia don Mutio Salsano et lo resto li è stato pagato ducati 190 con polisa del Monasterio per questo banco vostro; ducati 10 al compimento di ducati 20 al dottore Fabio Barese, cioè ducati 10 contanti et ducati 10 per Sant'Eligio, et ducati 72 per li otto per cento che rilascia et ducati 20 per la rata delli pegioni toccavano al detto Monastero esatti da detto Pietro Antonio seu soi creditori. Quale Pietro Antonio per sicurtà dell'evitione ha dato plegeria in Vicaria pigliata per li mastrodatti Mancino a 11 de maggio 1611 al quale se habbia relatione, però vole se liberassero si non allora quando Francesco Gagliardo et Olimpia Gagliardo haveranno asserito alla detta vendita per instrumento pubblico et fatta retrovendita et amplia cessione a beneficio del detto Monasterio de tutte le medesime attioni respettive et ragioni che avessero i loro possessori et compiere et portare a compimento sopra detta casa et qualsivoglia causa et fatto anche per esso Pietro Antonio ampia quietanza dell'integro prezzo della detta casa da votarsi nella margine del contratto predetto del che restassimo a fede del detto notaro Gioseppe intesa sarà detta Olimpia alla quale li è stato fatto mandato per la somma di ducati 350 e si dovesse pagare a lei e farne deposito come creditrice di detto Pietro Antonio, giusta lo prezzo di detta casa et se li devono liberi per decreto de Fabio Riccardo commensario delle cause del detto monastero et della cessione et patti de retrovendendo faranno li sopradetti Francesco et Olimpia a fede del detto notaro (ASBN, Banco della Pietà, Registro di depositi del 1615; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.137).*

24.11.1615 - A 24 novembre 1615 ... Suor Eufrosina de Silva Abbadessa dalla **SS.a Trinità**, paga D.ti 20, a mastro Nicola Barbarito (sic) pittore in conto de la pittura che fa alla nostra Galleria (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.606).*

4.5.1616 - mercoledì 4 maggio 1616 ... Al Monasterio della **S.ma trinità delle monache** per polisa de sor eufrosina de silva abbatessa D. quindeci. E per lei a nicola barbarito pittore disse sono à complimento di D. 23 atteso li altri D. 8 li hà da lei ricevuti de contanti è tutti sono jn conto delli quadri che fa nelle volte delle grade dalla parte di santa lucia. E per detto ad antonio visone per altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 119, f.665; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.98).*

14.5.1616 - sabato 14 maggio 1616 ... Al Monastero della **trinità** per polisa di sor eufrosina de silva abbatessa D. Diece. E per essa a nicola barbarito pittore disse sono jn conto della pittura che fà nelle cappelle del loro dormitorio. E per detto a matteo morante (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 120, f.733; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.98).*

29.10.1616 - 1616, 29 ottobre ... A fra Gennaro di San Gio Batta D. 10. E per lui a Gio Iacovo Conforto dissero per serviti d'architetto di loro monache. E per lui a Vincenzo Comitato in conto delle gelosie che fa di castagna, giuste alle misure che li sono state consignate per esso. E detto li fa per servitio delle monache della **Trinità** a carlini 10 l'una (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.134).*

16.3.1617 - 1617, 16 marzo ... Al Monastero della **Trinità** D. 10. E per esso a Scipione Cecere a compimento di D. 25 in conto d'un quadro dell'Annunziata che fa per una cappella del loro dormitorio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 116; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.137).*

28.7.1617 - 1618, 1 febbraio ... Al monastero della **Trinità** D. 118. E per lui a Giovan Domenico, Oratio e Berardino Alfieri a compimento di D. 1223,40 per final pagamento di tutto lo lavoro fatto nelli Monti e grotte cavate a cacciate da celo inclusa la tiratura, conforme la misura fatta per Giovanni Iacovo de Conforto loro architetto, fatta sotto li **28 luglio 1617** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 91; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.137).*

1.2.1618 - 1618, 1 febbraio ... Al monastero della **Trinità** D. 118. E per lui a Giovan Domenico, Oratio e Berardino Alfieri a compimento di D. 1223,40 per final pagamento di tutto lo lavoro fatto nelli Monti e grotte cavate a cacciate da celo inclusa la tiratura, conforme la misura fatta per Giovanni Iacovo de Conforto loro architetto, fatta sotto li 28 luglio 1617 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 91; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.137).*

- Il 1° febbraio 1618 il monastero della Trinità pagava ducati 118 ai tagliamonti Giovan Domenico, Orazio e Berardino Alfieri a compimento di duc. 1223.2 "per final ... loro architetto" (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.91).*

12.2.1618 - lunedì 12 febbraio 1618 ... A D. Giovanni battista sersale D. quarantasei. E per lui a Giovanni Vincenzo forli disse per complimento de D. 260 atteso li restanti D. Ducento quattordici l'ha ricevuti da lui in diverse partite et sono per il saldo e final pagamento di quattro quadri grandi di pittura che l'ha fatti et consignati per servitio del monastero della **s.ma trinità** di napoli dichiarando detto Giovanni Vincenzo con questo pagamento restare da lui jntieramente sodisfatto per dette pitture (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 132, f.264; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1985 p.100).*

10.3.1618 - 10 marzo 1618 ... Al Monastero della **Trinità** D. 24 e per lui a Giovanni Vannelli a buon conto delle porte di marmo ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.368).*

- 1618, 10 marzo ... Al monastero della **Trinità** D. 24. E per lui a mastro Giovanni Vannelli, dissero a buon conto delle porte di marmo che lavora per servizio suo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 89; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.137).*

10.5.1618 - 1618, 10 maggio ... Al monastero della **Trinità** con polisa di sore Eufrosia de Silva D. 40. E per lei a messer Pietro Castellano in conto dell'opera de noce che fa al loro novo refettorio (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 48; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.137).*

26.6.1618 - 1618, 26 giugno ... Al Monastero della **Trinità** D. 20. E per esso a Iacovo de Pino a compimento di D. 270 per final pagamento de tutta l'opera che ha fatto de matuni de li due dormitori e forno del refettorio e resta da essa intieramente sodisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 133; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.138).*

- 1618, 26 giugno ... Al Monastero della **Trinità** D. 50. E per lui a Geronimo d'Arena in conto della pittura che fa al loro Ringratiatorio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 133; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.138).*

28.6.1618 - 1618, 28 giugno ... A sore Eufrosina de Silva, abbadessa del Monastero della **Trinità** D. 17,86. E per lei a Vitale Finelli per tutti li marmi e mischi che ha comprato per servitio della Porta del loro Ringratiatorio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 133; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.138).*

11.8.1618 - 1618, 11 agosto ... A Paulo de Pino D. 33. Et per lui a Sebastiano di Loise a compimento di D. 141 e sono per final pagamento de li mattoni e quadrelli che li ha consegnato per il monastero de la **Trinità delle monache** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 133; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.138).*

13.9.1618 - 1618, 13 settembre ... A donna Eufrosina de Silva D. 40. E per lei a Geronimo d'Arena a compimento di ducati 175 e tutti per final pagamento di tutta la pittura ha fatto nello loro ringratiatorio e tribuna (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 48; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.138).*

22.12.1618 - 1618, 22 dicembre ... A Sore Eufrosina de Silva D. 25. E per lei a Scipione Cecere a compimento di D. 30, e tutti sono in conto della pittura che fa per il loro Refettorio et Ringratiatorio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 133; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.138).*

9.7.1619 - 1619, 9 luglio ... Al monastero della **Santissima Trinità**, polisa di sore Eufrosina de Silva abadessa D. 500. E per lui a Gio Iacovo di Conforto, loro architetto, dite sono ad compimento de D. 1160, attesi li altri D. 660 l'ha ricevuti in altre polisse alli 3 di novembre 1610 per lo Monte della Pietà D. 60, alli 24

di dicembre 1611 per Banco di Santo Eligio D. 100, a 15 giugno 1612 per Banco de Spirito Santo D. 100, a 24 di dicembre 1612 per lo Monte della Pietà D. 100, a 6 febbraio 1614 per detto Banco della Pietà D. 200, et alli 18 di giugno 1614 per Banco del Spirito Santo D. 100 che con il presente pagamento fanno la somma de D. 1160 come si è detto. E tutti sono per ricompensa, pagamento e gratitudine di tutti servitii fatti al detto monastero loro e fabbriche, come loro architetto e resta da essi non solo integramente sodisfatto, ma molto ben ricompensato di tutti li servitii sino a 28 de giugno 1619, restando obbligato detto Gio Iacovo di consignarli il disegno della nova chiesa, lavoratorio et altre fabbriche che si hanno da fare, dichiarando che si da per cassa e nulla un'altra polissa de D. 400 fatta al detto Gio Iacovo e così d'ogni altro che ne apparisse. E per lui al Banco di San Giacomo per darneli credito (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 141; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.138).*

18.3.1620 - 18 marzo 1620 ... A Paulo de Pino D. 10 e per lui a Giulio de Loca ... a compimento di D. 15 ... per la valuta de un quatro de pittura che ha fatto per servizio del Monastero della **SS.ma Trinità delle Monache** (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.517).*

- 18 marzo 1620 ... A Paulo de Pino Duc. 10 e per lui a Giulio de Loca a compimento di Duc. 15 per la valuta de un quadro de pittura che ha fatto per servizio del Monastero della **SS.ma Trinità delle Monache** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 96, fol. 137; Strazzullo, in Fuidoro n.7-8 1954, p.210).*

- 1620, 18 marzo ... A Paulo de Pino D. 10. E per lui a Giulio dell'Ocha, dissero a compimento di D. 15 per la valuta di un quatro de pittura che ha fatto per servizio del monastero della **Santissima Trinità delle monache**. Et per lui a Michelangelo dell'Ocha, suo figlio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 106; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.138).*

7.9.1620 - 1620, 7 settembre ... AL duca di Bovino D. 11,70 a compimento di ducati 75. E per lui al monastero della **Trinità** di Napoli per annui ducati 225 che li paga per capitale di ducati 3000. E per suor Eufrosina de Silva, abbadessa, a Giulio de Roggiero, pittore, in conto di pittura che fa per servizio del loro monastero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.138).*

19.2.1621 - 1621, 19 febbraio ... Al Monastero della **Trinità** con firma di sore Faustina de Silva ad Anselmo Cangiano a compimento di D. 60 per la pittura di un quadro del Santissimo Rosario che ha fatto fare per servizio del Monastero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 160; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.138).*

20.2.1621 - 1621, 20 febbraio ... Al Monastero della **Trinità** D. 16,76. E per lui a Gio Domenico d'Alfiere, tagliamonte, per 4149 pietre e cento salme d'asche che l'ha tagliato dal loro monte fuor della clausura e condotti dentro il lor Monastero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 161; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.139).*

22.4.1621 - 1621, 22 aprile ... Al monastero della **Trinità** D. 200. E per esso a mastro Francesco Vannelli in conto del partito di marmi bianchi e pardigli hanno da servire per la nova chiesa di loro Monastero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 155; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.139).*

26.4.1621 - 1621, 26 aprile ... Al monastero della **Trinità** D. 200. E per esso a Gio Iacovo Conforto per soi serviti come loro architetto. E per lui al Banco dello Spirito Santo per dargliene credito (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 155; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.138).*

31.8.1621 - 1621, 31 agosto ... Al monastero della **Santissima Trinità** D. 40. E per lui a Gio Berardino Azzolino per la pittura che ha da cominciare di doi quadri per la loro chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 159; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.139).*

7.9.1621 - 7 settembre 1621 ... Al monastero della **Santissima Trinità** D. 50. E per lui a Fabrizio Santafede, dite sono per i colori che averanno da servire per un quadro che ha da fare per l'altare maggiore della loro nova chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 159; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.139).*

20.9.1621 - 1621, 20 settembre ... Al monastero della **Trinità** D. 40. E per lui a Giuseppe Rivera et sono per colori che ha da comprare per uno quadro che ha da fare per la loro nuova chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 169; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.138).*

19.10.1621 - 1621, 19 ottobre ... Al monastero della **Santissima Trinità** D. 30. E per lui a Ippolito Borghese per incominciare la fattura de doi quadri che ha da fare per la nova chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 159; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.139).*

19.10.1621 - 19 ottobre 1621 ... Al monastero della **Santissima Trinità** D. 6. E per lui a Domenico Agliani in conto delli medaglioni di piperno che intaglia per servizio della chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 159; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.139).*

20.10.1621 - 1621, 20 ottobre ... A sore Eufrosina de Silva D. 12. Et per lei a mastro Gio Domenico d'Alfiero in conto della pietra che taglia al loro monte fuore della clausura per servizio della nuova cisterna (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 161; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.139).*

10.12.1621 - 1621, 10 dicembre ... A Sor Eufrosina de Silva abbadessa del Monastero della **Santissima Trinità** D. 40. E per lui a Gio Iacovo Conforto loro architetto, dite se li donano che ne facci un vestito a sua figlia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 160; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.138).*

18.1.1622 - 18 gennaio 1622 ... Al Monistero della **SS.ma Trinità** D. 70 et per esso a M° Domenico Agliani ... a compimento di D. 127 ... in conto delle trenta faccie di cherubini che intaglia per servizio della nuova Chiesa a carlini 36 l'una ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.232).*

- 1622, 18 gennaio ... Al monastero della **Santissima Trinità** D. 70, e per esso a mastro Domenico Agliani a compimento di D. 127, che li altri l'ha ricevuti parte in polise e parte in contanti et tutti sono in conto della trenta faccie di cherubini che intaglia per servizio della nuova chiesa a carlini 36 l'una (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 124; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.139).*

7.6.1622 - 1622, 7 giugno ... A sore Eufrosina da Silva D.5. E per lei a Vitale Finelli a compimento di D. 48, atteso l'altri D. 43 l'ha ricevuti di contanti. E tutti sono in conto del lavoro di marmo che fa per servizio della loro nova chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 178; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.139).*

27.6.1622 - 27 giugno 1622 ... Al monastero della **Trinità** D. 5 e per lui a Vitale Finelli a compimento di D. 70 in conto delli lavori di marmo che fa per servizio della loro nuova Chiesa (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.181).*

- 1622, 27 giugno ... Al monastero della **Trinità** D. 5. Et per lui a Vitale Finelli a compimento di D. 70, atteso li altri D. 65 li ha ricevuti contanti et tutti sono in conto dello lavoro di marmo che fa per servizio della loro nuova chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 125; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.139).*

10.7.1622 - 1622, 10 luglio ... A Sora Maria Merilla Caracciolo duc. 40 et per lei a Sora Eufrosina de Silva Abbadessa del monistero della **SS.ma Trinità** polisa di duc. 60 e per essa a Francesco Vannelli marmoraro ... in conto delli marmi per servizio de la nova chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 119, fol. 12; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.186).*

8.3.1623 - 1623, 8 marzo ... Al monastero della **Trinità** D. 4. E per esso a mastro Nicolò Carletti per final pagamento de tutti li marmi che have venduto e consegnato per servizio della loro nova chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 92; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.139).*

2.10.1623 - 1623, 2 ottobre ... A sor Eufrosina de Silva D. 50. E per essa a Gio Bernardino Azzolino pittore in conto de la pittura a fresco che fa nella loro chiesa. E per esso a Gior Richa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 84; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.139).*

9.12.1623 - 1623, 9 dicembre ... Al **monastero della Santissima Trinità** D. 12. E per esso a Vitale Finelli in conto delli lavori di marmo mischi fa per servizio della loro nova chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 84; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.139).*

24.2.1624 - 1624, 24 febbraio ... Al monastero della **SS.ma Trinità** duc. 24 e per esso a mastro Paulo Pino in conto dell'opera di stucco che fa nella detta chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 126, fol. 232; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.195).*

2.8.1624 - 2 agosto 1624 ... Al Monistero della **SS.ma Trinità** D. 34 ... e per girata ... a Vitale Finelli e Domenico Agliani ... in conto dell'opera di marmi e mischi che fanno per la sua nuova Chiesa ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.232).*

- 1624, 2 agosto ... Al monastero della **Santissima Trinità** D. 34. E per esso a Vitale Finelli e Domenico Agliani e sono in conto dell'opera di marmi e mischi che fanno per la sua nuova chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 143; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.139).*

13.9.1624 - 13 settembre 1624 ... Al Monistero della **SS.ma Trinità di Moniche** di questa città ... e per girata ... a Vitale Finelli e Domenico Agliani a compimento di D. 40 ... in conto dell'opera di marmi e mischi che fanno per servizio della nuova chiesa ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.232).*

- 1624, 13 settembre ... Al monastero della **Santissima Trinità di monache** D. 28. E per esso a Vitale Finelli e Domenico Agliani a compimento di D. 40 in conto dell'opera di marmi e mischi che fanno per servizio della nuova chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 143; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.139).*

16.11.1624 - 1624, 16 novembre ... Al monastero della **Trinità delle monache** D. 30. E per esso a Vitale Finelli e Domenico Agliani in conto dell'opra de marmi e mischi che fanno per la nova chiesa. E per detto Domenico a detto Vitale, dite per pagare li lavoranti della suddetta opra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 183; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.139).*

4.1.1625 - A 4 gennaio 1625 ... Il Monistero della **SS.a Trinità delle Monache** a firma di Sore Agata d'Alisandro Badessa paga D.ti 50, a Cosmo Fansago in conto di dui Angeli di Vittoria che fa per servitio della Cappella Maggiore della loro Nova Chiesa: e per lui a m.ro Andrea Lanzoni scarpellino (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.558).*

- 1625, 4 gennaio ... Al monastero della **Santissima Trinità delle monache**, firma di sor Agata d'Alissandro D. 50. E per essa a Cosmo Fansago in conto di dui Angeli di Vittoria che fa per servitio della cappella Maggiore della loro nova chiesa (ASBN, Banco AGP, g.m. 95; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.140).*

4.1.1625 - A 4 gennaio 1625 ... Il Monistero della **SS.ma Trinità delle Monache** paga D.ti 42, a m.ro Paulo de Gio: Battista per secatura di marmi et mischi che ha fatto per servitio della nova Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.863).*

4.1.1625 - A 4 gennaio 1625 ... L'Abadessa del Monistero della **SS.ma Trinità delle Monache** paga D.ti 23, a Vitale Finelli et Domenico Agliani a comp.to di D.ti 59, et in conto dell'opera di marmo et mischi che fanno per la nova Chiesa della SS.a Trinità delle Monache (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.849).*

- 1625, 4 gennaio ... All'abbadessa del monastero della **Santissima Trinità delle monache** D. 23. E per essa a Vitale Finelli et Domenico Agliani a compimento di D. 59 et in conto dell'opera di marmo et mischi che fanno per la nova chiesa della Santissima Trinità delle Monache (ASBN, Banco AGP, g.m. 95; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.140).*

4.1.1625 - 1625, 4 gennaio ... All'Abbadessa del monastero della **Santissima Trinità delle monache** D. 20. E per essa a mastro Paolo de Pino per lo stucco che fa per la nova chiesa (ASBN, Banco AGP, g.m. 95; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.140).*

4.2.1625 - 1625, 4 febbraio ... Al monastero della **Trinità delle monache** D. 27. E per esso a Vitale Finelli e Domenico Agliani in conto dell'opra di marmi e mischi che fanno per servizio della nova chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 186; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.140).*

15.3.1625 - 1625, 15 marzo ... Al monastero de la **Santissima Trinità** D. 50. E per lui a mastro Paulo di Gio Batta, dite a compimento di ducati 84,64. E tutti sono per final pagamento de tutte le secature di marmi e mischi che ha fatto insino ad oggi per servizio della loro nuova chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 218; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.140).*

14.4.1625 - 14 aprile 1625 ... Al Monastero della **SS.ma Trinità** Duc. 100 e per esso ... a Giovan Berardino pittore ... in conto della pittura che fa nella nuova Chiesa di detta SS. Trinità (ASBN, Banco dello Pietà, g.m. 135, fol. 2; Strazzullo, in Fuidoro n.3-4 1954, p.78).*

5.5.1625 - 1625, 5 gennaio ... A sor Agata d'Alessandro, abbadessa del monastero de la **Santissima Trinità** D. 11. E per lei a Vitale Finelli et Domenico Agliani, disse esserno in conto dell'opera de marmi et mischi che fanno per la loro chiesa et per detto Vitale Finelli li pagassimo al predetto Domenico Agliani per pagarli alli lavoranti che lavorano per la detta opera (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 74; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.140).*

13.5.1625 - 1625, 13 maggio ... Al monastero della **Trinità** delle monache D. 80. E per esso a Cosmo Fansago. E sono per la fattura d'un Spirito Santo ed un cherubino ed altre fatiche fatte dentro detto

Monastero per servitio di detta loro chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 186; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.139).*

16.5.1625 - 1625, 16 maggio ... Al monastero della **Trinità** D. 50. E per esso a Giuseppe Pesce in conto dell'organo che fa per la nova chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 186; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.140).*

21.5.1625 - 1625, 21 maggio ... Al monastero della **SS.ma Trinità** duc. 20 e per esso polisa di Suora Agata d'Alessandro a mastro Paolo Pino a conto dell'oro che compra per indorare l'opra di stucco della loro nuova chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 133, fol. 279v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.195).*

22.5.1625 - 1625, 22 maggio ... Al monastero della **Trinità** D. 50. E per esso a Gio Berardino Azzolino e sono in conto della pittura a fresco che fa nella nova chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 186; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.140).*

- 1625, 22 maggio ... Al monastero della **Trinità** D. 20. E per esso a Tomase Azzolino in conto della pittura d'un quadro del Rosario che fa per servitio della nova chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 186; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.140).*

27.5.1625 - 27 maggio 1625 ... Al Monastero della **SS. Trinità** Duc. 40 e per esso a Giovanni Antonio d'Amato a compimento di Duc. 750 per un quadro di S. Onofrio che ha fatto per la loro nuova Chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 133, fol. 259; Strazzullo, in Fuidoro n.3-4 1954, p.79).*

21.10.1625 - 1625, 21 ottobre ... Al monastero della **Trinità** D. 100. E per lui a Giuseppe Pesce, dite a compimento di ducati 270, atteso li altri ducati 170 li ha ricevuti in polise e contanti. E tutti sono in conto dell'organo che fa per servitio della loro nova chiesa (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 130; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.140).*

25.10.1625 - 1625, 25 ottobre ... Al monastero della **Trinità** D. 20. E per lui a Cosmo Fanzago a compimento di D. 70, atteso li altri D. 50 ne ha ricevuti D. 20 per polisa de banco et D. 30 de contanti. E tutti sono in conto dell'opera a staglio che fa fare per servitio della loro nova chiesa (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 130; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.140).*

14.11.1625 - Giovanni Bernardino Azzolino "Molto Reverenda Madre Signora Osservandissima. Sono molti mesi che non ho scritto à V. S. Mi consolai di sentirne buone nuove da Nicolò mio figlio, e le resto con particolare obligatione delle molte gratie che si compiacque di farli. Noi Dio gratia stiamo con salute, e con il solito bisogno delle ferventi, e sante orationi di V. S. e di tutto cotesto Sacro Monastero. A' quali perciò strettamente ci raccomandiamo. Non si lasciò di fare molta cortesia al figlio del signor Giovanni Bernardino, che essendo stato infermo ben ne ha havuto di bisogno. L'Orsolino mi disse di haver mandati tutti li Marmi, e Mischi che se gli ordinorno, e spero che tutti siano pervenuti costì à salvamento. Jo gli diedi anco più denari di quello che li toccava, et hora che se ne sono saldati li conti, li mando originalmente a V. S. la quale come vederà mi resta dovendo D. 264.3.12 che sarà servita comandare che siano pagati al Signor Alessandro d'Afflitto. Assicurandola che in ogni tempo, et occasione la servirò sempre come devo. Et hora le bacio le mani, Nostro Signore la faccia eternamente felicissima. Jn Genoa à 14 di Novembre 1625. di Vostra Reverentia obligatissimo Servidore + Marc Antonio d'oria Reverenda S. Eufrosina de Silva" (ASNa, Mon. sopp. 5209, fogli non numerati; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.97).*

22.11.1625 - 1625, 22 novembre ... A sor Agata de Alessandro D. 20. E per essa a Cosmo Fansago a compimento di D. 32, atteso li altri D. 12 l'have ricevuti contanti. E tutti sono in conto delle opere a staglio che fa a casa sua. E per esso a Paolo de Pino (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 108; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.140).*

2.1.1626 - A 2 gennaio 1626 ... Sor Agata d'Alessandro Badessa della **SS.a Trinità** paga D.ti 50, a Cosmo Fansago lloro scultore in conto delli tavolini e fiori et altre opere et spese che fa per servitio della loro nova Chiesa. E per esso a Pompeo Fansago - f.to Cosmo Fansago (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.558).*

12.2.1626 - 12 febbraio 1626 ... Al monastero della **Trinità** D. 40. E per esso a Cosmo Fansago a conto delle opere a staglio che fa fare a casa sua per servizio della loro nova chiesa. E per esso a Pompeo Fansago (ASBN, Banco AGP, g.m. 102; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.140).*

14.2.1626 - 14 febbraio 1626 ... Al monastero della **Santissima Trinità delle monache** D. 40. E per esso a mastro Paolo de Pino a compimento di D. 43,80 a conto di D. 90 per final pagamento della rigiolata che ha fatto nella sacristia della loro nova chiesa (ASBN, Banco AGP, g.m. 102; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.140).*

14.3.1626 - 14 marzo 1626 ... Al monastero della **Santissima Trinità de monache** di Napoli D. 500. E per esso a mastro Paolo de Pino e sono D. 254,89 per final pagamento de tutta l'opera de stucco che ha fatto nella loro nuova chiesa nell'aria e nella cappella del comunicatorio e D. 200,86 per final pagamento de tutto l'oro che ha comprato per l'indoratura della detta nova chiesa et anco dell'organo e D. 44,25 per tanti ha speso per piombo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 110; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.140).*

23.3.1626 - 23 marzo 1626 ... Al monastero della **Santissima Trinità** D. 170,06. E per esso a Cosmo Fanzago a compimento di D. 620,64 a mezzo per final pagamento de tutti lavori de marmi e mischi che ha fatto fare a staglio per la loro nuova chiesa, del pulpito, tavoloni, appoggiatori, pavimento, pedrelle e tavole d'altari et ogni altro lavoro e allustrature et anco de tutte le spse fatte per compre de marmi e mischi e portature e de tutte le spese fatte a Pozzuolo de giornate et altre cose. E per esso a Pompeo Fanzago (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 110; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.141).*

3.10.1626 - 3 ottobre 1626 ... Al monastero della **Santissima Trinità delle monache** D. 35. E per esso al pittore Paulo Finoglio a compimento di D. 80, che li altri D. 45 l'ha ricevuti contanti per padre Anselmo Cangiano. E tutti sono per il prezzo de uno quadro delle dieci Vergini dell'Evangelio che ha fatto per servizio del detto Monastero (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 83; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.140).*

10.10.1626 - 10 ottobre 1626 ... Al monastero della **Santissima Trinità** D. 40. E per esso a Cosmo Fanzago a conto dell'opera e spese che fa per servizio del Monastero (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 83; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.141).*

5.11.1626 - 5 novembre 1626 ... Al monastero della **Trinità de monache** D. 10. E per esso a Pietro Santafede, figlio et erede del quondam Fabritio per final pagamento di tutte le pitture ha fatto per servizio del loro monastero detto Fabritio, suo padre, e resta da esso integramente sodisfatto di tutte dette opere (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 188; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.141).*

13.11.1626 - 13 novembre 1626 ... Al monastero de la **Trinità de le monache** D. 20. E per esso al cavalier Cosmo Fanzago in conto dell'opre e spesa fa per servizio di detto Monastero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 188; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.141).*

10.4.1628 - 10 aprile 1628 ... Al Monistero della **Trinità** D. 300, Poliza ... di Suor Eufrazia de Silva Abbadessa di detto Monisterio ... che disse al Cav. Cosmo Fanzago a compimento di D. 1996.2.9 ... per final pagamento di tutte l'opere che l'ha fatto per servizio della loro chiesa, cioè pulpito, appoggiatoio, tavolini, fonticelle, comunicatoio, pavimento e porta di dentro la Chiesa et anco gradiata, palagustrata, e porta di dentro e fuori dell'atrio e la rota del Monisterio, et ogni altra opera non solo di lavoratura, ma anco d'intagli, sicatura, rotatura e lustratura, et anco per tutte le spese fatte a compra de marmi pardigli, e mischi, e fattura della cancellata della porta dell'atrio, e rota, e faldistorio, e per due messali, e calici, e bacchetta d'altare d'argento, e per diverse altre spese ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.458).*

- 10 aprile 1628 ... Al monastero della **Trinità** D. 300, polisa di suor Eufrazia de Silva, abbadessa, che disse al cavalier Cosmo Fanzago a compimento di ducati 1996,49, atteso li altri D. 1696,49 li ha ricevuti parte in polisa e parte contanti e tutti sono per final pagamento di tutte l'opere che l'ha fatto per servizio della loro chiesa, cioè pulpito, appoggiatorio, tavolini, fonticella, comunicatorio, pavimento e porta di dentro e fuori dell'atrio e la rota del Monisterio et ogni altra opera non solo di lavoratura, ma anco d'intagli, sicatura, rotatura e lustratura et anco per tutte le spese fatte a compra de marmi pardigli e mischi e per lo ferro, ottone e fattura della cangellata della porta dell'atrio e rota e faldistorio, e per due messali e calici e bacchetta d'altare d'argento e per diverse altre spese, restando da essa intieramente sodisfatta di tutte l'opere e spese fatte fino a 16 ottobre 1627 per servizio della loro chiesa e monisterio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 181; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.141).*

18.8.1628 - 18 agosto 1628 ... Al monastero della **Trinità** doppie n. 29. E per lui a Biase de Monte a compimento di D 88,60, cioè D. 48,60 per compimento di D. 274, integro prezzo della rama e fattura della portella fatta da lui nella balaustrata dell'altare maggiore della loro chiesa, incluso anche il zoccolo, cornice

et fonti et ogni altra cosa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 228; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.141).*

11.8.1629 - 11 agosto 1629 ... Al monastero della **Santissima Trinità** D. 50. E per esso a Gio Berardino Azzolino, pittore, in conto delli quadri che have da fare per loro choro. E per lui a Francisco Corcione per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 138; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.141).*

2.10.1629 - 2 ottobre 1629 ... Al monastero della **Santissima Trinità** D. 20. E per esso ad Andrea Vaccaro, pittore, a compimento di ducati 60, e sono per final pagamento dello quadro della Madonna de Costantinopoli con li due beati del loro ordine (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 138; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.141).*

24.12.1629 - 1629 a 24 de Xbre ... A sore Cristina Carrafa scudi sei 2/3 e per essa a m.ro Paulo de pino per la v.ta de d. 10 et ce li paga in nome della m.re sore eufrosina de silva abb.a del mon.rio della **S.ma trinità** e li habbia da pagare a Vitale finelli et dom.co agliani in conto delle regiole di marmo che hanno fatto venire da Carrara per servizio del coro di detto loro Mon.rio a comp.to de d. 400 atteso li altri d. 390 detto m.ro Paulo ne ha ric.to d. 300 dalla detta m.re abb.a con polisa e contanti, e d. 90 da altre partite in n.ro banco pagate a vitale finelli e dom.co agliani a comp.to de d.400, atteso li altri l'hanno ric.ti per mezzo del nostro banco e parte in contanti e tutti sono per l'opera sopra detta e per essi ad And.a lazzaro a comp.to de d. 380 per le regiole quadretti che li ha consignato per la causa contenuta nella sudetta girata (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.778; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.141; Pinto, Revisione 2007).*

5.6.1631 - 5 giugno 1631 ... A Suor Eufrosina di Silva Abbadessa del Monastero della **SS. Trinità** scudi n. 180 per valuta di Duc. 270 e per essa ... in credito di Giov. Berardino Azzolino pittore a compimento di Duc. 600 per l'intiero prezzo di quattro quadri della Passione che ha fatto per lo loro Coro a ragione di Duc. 150 l'uno (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 229, fol. 29-29 t; Strazzullo, in Fuidoro n.3-4 1954, p.78).*

18.8.1635 - 1635 a 18 agosto ... m.rio della **Trinità delle Monache** ... girata di sore luisa Battaglino Abb.a ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 279, p.26; Pinto, Ricerca 2007).*

11.4.1720 - 11 aprile 1720 ... A D. Giovanni Cafaro, D. 21.4.15 e per lui ad Antonio Maffeo Ornamentista, per il completamento di ducati 271, per le Pitture fatte nel **Palazzo** del Monastero della **Trinità delle Monache** sito dirimpetto la Chiesa dei PP.di S. Maria d'ogni Bene, cioè il soffitto della sala, il soffitto della prima anticamera di mano sinistra, D. 34 per il soffitto della 3^a anticamera a destra, il soffitto dell'altra anticamera a mano destra, li Frisi fatti a 4 camere, in conformità della relazione fatta dal regio Ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale per le pitture fatte nelle Porte, mostre di dette porte, e finestre e altre pitture fatte nel cortile così coperto come scoperto, e che tutti li materiali così di tele, legnami, chiodi, colore per dette pitture sono incluse nel detto pagamento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1069, p.284; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.150).*

24.5.1720 - 24 maggio 1720 ... A D. Carlo Gio. Cafaro, D. 175 a Giuseppe Cristiano Capo Maestro Stuccatore, a compimento di ducati 683 per lo solo magistero di tutte le sue fatiche ha fatto a staglio da esso Giuseppe Cristiano, nella **Casa palazzata** del Monastero della **Trinità delle Monache** di questa città, sita dirimpetto la Chiesa di Santa Maria Ognibene seu dei Sette dolori di questa città, cioè tutte le toniche fatte nelle scale principali da sopra il piano del suppigno, sino al basso del cortile, come ancora tutte le toniche di stucco fatte in tutte le stanze del Quarto principale, come anche la manifattura di otto lamie di canne fatte in detto Quarto, cioè la Stanza della Galleria, due altre lamie in 2 altre stanze contigue, altra Lamia nella Stanza del Balcone avanti l'Alcova, e della Lamia in detto Arcovo, e due Lamie nelli Due Camerini, sotto e sopra detto Arcovo, e tanto per lo magistero delli maestri d'Ascia che han fatto le ossature di tutte le lamie di canne, come per lo magistero dei maestri stuccatori, come per imbrattatele di calce di sotto e da sopra, e poi li lavori di stucco fatti nella Lamia della Galleria, il tutto a staglio e a spese di Giuseppe Cristiano, come appare dalla misura e relazione fatta dall'Ingegnere Andrea Canale, che da lui si conserva, e l'altri 72 li paga di sua propria mano settimana per settimana ai maestri stuccatori per il prezzo di tante giornate dai medesimi fatte che han fatigato per servizio del Monastero della Trinità delle Monache, e sono per intonacatura e biancatura di un Quarticello nuovo consistente in due bassi e lamie di essi, due stanze e una cucinetta con lamie d'intonacatura delle grade, intonacatura del cortile coperto ... ai piedi della scala di piperno, si è fatto il modello del Cartoccio e l'intonacatura di stucco e Conetta fatta nella Cappella ... e nella loggia scoperta sopra una Pettorata si è fatto uno Bottante a modo di Cartoccio intagliato, e intonacatura del frontespizio di detto Palazzo dalla parte che cala alla strada che va al Monastero del Soccorso ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1073, p.419; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.150).*

- 24 maggio 1720 ... f. 1696 A D. Gio. Cafaro D. Cento settanta cinque et 3.9. p. lui a Giuseppe Cristiano Capo Mastro Stuccatore a' comp.to di D. 683. g. 2/3 att.o l'altri l'ha ricev.ti da lui cont.ti, e sono cioè 575.3. g. 2/3 p. lo solo magistero di tutte le fatighe fatte a' staglio da esso Gius.e Cristiano nella **casa palazziata** del Mon.rio della **SS.ma Trinità di monache** [di fronte alla chiesa di S. Maria Ognibene, poi palazzo Scioli], di q[uest]a Città, cioè tutte le toniche fatte nelle scale principali da sopra il piano del suppigno sino al basso al cortile come ancora tutte le toniche di stucco, e tonache ord.lia a' modo di stucco fatte in tutte le stanze del quarto principale come anco la manifattura di otto lamie di canne fatte in d.o quarto, cioè una nella stanza della Galleria, due altre lamie in due altre stanze contigue a' d.a Galleria, un'altra lamia nella stanza del balcone av[an]ti l'arcuovo, un'altra lamia in d.o Arcuovo, e due altre lamie nelli due Camerini sotto e sopra a' d.o Arcuovo, e tanto p. li magisterij delli mastro d'ascia, che han fatto d.e ossature di tutte d.e lamie di canne, come p. il magistero delli mastri stuccatori, che han tessute le Canne in d.e lamie, et imbrattatele di calce da sotto, e sop.a, come anco tutte le sud.e toniche, lavori di stucco fatti nella lamia della Galleria il tutto a' staglio, à spese di d.o, Gius.e Cristiano, come il tutto appare dalla misura e Relazione fatta dal q.m Ingegnere And[re]a Canale, che da lui si conserva, e l'altri D. 72 li med.mi pag.ti di propria sua mano settimana p. settimana à m[ast]ri stuccatori p. il prezzo di tante giornate da med.mi fatte, che han fatigato à giornate p. servizio di d.o Mon.rio e sono p. intonacatura, e biancatura del quarticiello nuovo consist.e in due bassi, e lamie d'essi due stanze et una cucinella con lamie d'intonacatura del cortile coperto a' piede del cortile scoperto attorno, attorno l'intonacatura p. l'altezza di palmi 7. in c[irc]a, come ancora arricciate et attorniate, et imbiancata la lamia, e Mura nella Calata, che si va nella stanza, et à piedi delle scale di Piperno, si è fatto il modello del Cartoccio, l'intonacatura di stucco, e Conetta fatta nella Cappella l'intonacatura d'uno Camerino fatto dietro l'arcuovo p. servizio comune, l'intonacatura delli pilastretti rivelati nella loggia scoperta, come anco in d.a loggia sop.a una pettorata si è fatto uno bottante à modo di cartoccio intagliato, e si è intonacata la grada dello Camerone che sta sop.a il corridoro, e stanze nuove d'intelature, et altri D. 36.2 sono simil.m.te stati pag.ti da lui settim.a p. settim.a a' mastri stuccatori il prezzo di tante giornate che li mastri hanno fatigato à giornate p. servizio di d.o Mon.rio p. intonacatura del frontespizio di d.o Palazzo dalla parte che cala alla strada, che v[ai] al Mon.rio del Soccorso, quali sud.e 3. partite, così a staglio come à giornate nel d.o Palazzo di d.e RR.e Monache, ne deve p. le sud.e cause conseg.re cos'alcuna; e p. lui a Geronimo Cennini p. altri, e p. esso a Gio. Lombardo p. altri D.175.3.9 (Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.271).*

17.7.1720 - 17 luglio 1720 ... A Giacomo Cafaro, D. 20 e per lui a Don Nicola Tagliacozzi Canale Regio Ingegnero, e detti sono a compimento di ducati 130 atteso li altri ducati 110 l'have ricevuti nel seguente modo: cioè ducati 100 il quondam Andrea Canale suo Avo e ducati 30 esso Nicola, e sono a conto dell'opera che sta facendo per il Monastero della **Santissima Trinità delle Monache**, in uno alla loro casa Palaziata sita dirimpetto la Chiesa dei Padri di S. Maria di Ogni Bene, per le loro Fabriche fatte come Ingegnero et Architetto in detto Palazzo e lui a Salvatore De Maria per altritanti e par lui a Gasparo Starace per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1073; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.151).*

16.9.1724 - 16 settembre 1724 ... Ad Andrea Remo ducati 8.1.13 a Gio. Cafaro ... e per esso a Nicola Buotti, maestro scrittoriaio, a compimento di 10, a conto dell'opera dei ginocchiatoy che sta facendo per uso della Chiesa della **Trinità delle Monache** di Napoli secondo il disegno espressamente fatto dall'architetto Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 767, p. 125t; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.246).*

28.9.1725 - 28 settembre 1725 ... A Nicola De Rinaldo ducati 100 a Giacomo Del Po a compimento di 150 atteso li altri li ha ricevuti a 14 agosto 1722, a conto di 300 pattuiti pagarsi a detto Giacomo per il disegno sta dipingendo avanti l'altare che dovrà farsi di pietre preziose nell'altare maggiore della **SS. Trinità delle Monache** dichiarando che gli altri 150 li pagherà subito sarà finito detto disegno e che haverà assistito nella macchina del modello che dovrà farsi da detto disegno, qual pagamento lo fa in nome e parte del detto monastero e di proprio danaro, con firma di detto Giacomo Del Po (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1535; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.247).*

- 28 settembre 1725 ... Al ven.le Monastero della **SS. Trinità delle Monache**, ducati 150 e per esso con polizza di suor Anna Matilde Castronuovo abbadessa a Giacomo Del Po a compimento di 300 per avere avuti già gli altri 150, con altre polizze, a nome di Nicola Rinaldo proc.re di detto monastero ... a soddisfazione di tutta la sua opera, spese di colori, e fatiche fatte così per il disegno in carte e dipintura in tela e sua assistenza al modello in cera dell'avanti altare che si dovrà fare di lapislazzulo, ed altre pietre preziose, nell'altare maggiore di detta chiesa e con detto pagamento resta soddisfatto di dette sue accennate fatiche, sua opera e spese fatte per detto disegno, carta, disposto su tela, e sua assistenza al modello in piccolo, quale disegno su carta dipinta in tela e modello in piccolo si doveranno da detto Giacomo consegnare ad ogni semplice sua richiesta e per firma di Giacomo De Po (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1535; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.247).*

- Ma non v'è lode che basti per il bel Paliotto ch'ei concertò di varie pietre preziose, argenti, ed ori, nella Chiesa della **SS. Trinità delle Monache**, del quale ne fece colorito un bozzetto, che certamente non può capirlo la mente, se l'occhio noi vede, basta dir solamente, che in esso furono spesi trenta mila scudi (De Dominicis, Vite ..., III 1743 p.515).*

21.10.1726 - 21 ottobre 1726 ... A Nicola de Rinaldo, ducati 30 e per lui a Matteo Bottigliero a compimento di ducati 70, havendo gli altri ricevuti per nostro Banco, e sono in conto del lavoro che sta facendo come modellatore avanti l'altare del Monastero della **SS. Trinità delle Monache** ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1161, p.327; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.55).*

17.. - Giacomo del Po [1652-1726] ... Ma non v'è lode che basti per il bel Paliotto ch'ei concertò di varie pietre preziose, argenti, ed ori, nella Chiesa della **SS. Trinità delle Monache**, del quale ne fece colorito un bozzetto, che certamente non può capirlo la mente, se l'occhio noi vede, basta dir solamente, che in esso furono spesi trenta mila scudi (De Dominicis, Vite ..., III 1743 p.515).*

28.2.1728 - 28 febbraio 1728 ... A D. Giuseppe Casimiri Capezzuto d. cento e per esso a D. Paolo de Matteis per un fiore di recognitione dell'assistenza disegni e direzione che fa per il Monastero della **SS. Trinità delle Monache** di questa città a fatto, e farà nel Opera del paliotto, e detto pagamento lo fa in nome e parte, e di proprio denaro del detto Monasterio, e detto fiore di recognitione e in conto di quello che a favorito, favorisce e favorirà detto D. Paolo e per esso ad Andrea Maselli per altri tanti, fede a 11 ottobre 1727 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 826; Pavone, Pittori ..., 1994 p.141).*

22.10.1732 - 22 ottobre 1732 ... Ducati 51 a Giorgio Borza Maestro Piperniero per quattro balconi di piperno fatti nelle **case** del Venerabile Monastero della **Santissima Trinità delle Monache** come appare dall'apprezzo fatto da Don Nicola Tagliacozzi Canale Ingegnere (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1250, p.439; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.157).*

12.2.1734 - 12 febbraio 1734 ... Al Monastero della **SS. Trinità delle Monache** Ducati 4 a Suor Maria Cecilia Caracciolo Abbadessa a Domenico Ferraro loro Faenzaro a comp.di D. 50 intiero pag. di tutte le Faenze, creta bianca e rossa consig. al suddetto loro Monastero da 24 giugno 1731 a tutto agosto 1733, restando int. sodd. (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1057, p.120; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.254).*

27.5.1734 - 363. «Banco di S[an]ta Maria del Popolo pag[a]te in nome del n[ost]ro Mon[aster]o d[ell]a S[ant]issima **Trinità delle Moniche** al capom[ast]ro mandese Gasparo Pinto, d[uca]ti quindici a complim[en]to di d.ti duecento [...] sono p[er] intiero pagam[en]to di tutte le sue fatighe fatte nella n.rã Chiesa nelle trè forme p. riparo delli trè Archi Maggiori chè sostengono la Cupola di d[ett]a Chiesa p. il solo maggisterio come appare nell'apprezzo fatto dal Reg[i]o ingegniero, Sig[no]r D[on] Nicola Tagliacozzi Canale, restando con d.o pagam.to sodisfatto di q[ua]nto se li doveva, ne resta à conseguire cosa nessuna, Napoli 27 m[ag]gio 1734. Suor Anna Metilda Castroc.o Abb[ades]sa» (ASNa, Mon. sopp. 3188; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.260).*

25.9.1734 - 25 sett. 1734 ... Il Monastero della **SS. Trinità delle Monache** paga duc. 34 al "mastro piperniero Nicola Ripano a compimento di duc. 112 a lui corrisposti nel corso dell'anno precedente per intiero prezzo delli piperni consignati e lavori fatti da lui e riparazioni di fabrica nel loro monastero per l'occasione del terremoto ... secondo le misure ed apprezzo fatto dal regio ingegnere Nicola Canale" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.200).*

12.11.1734 - 404. Esito Sig.r Filippo Falciatore Pittore.12 nov.e 1734. Polisa p. lo Banco del S.mo Salvatore in Testa del n.rõ monast.o di d. 100 in data 12 nov.e 1734 notata in Fede sotto l'istesso giorno pagabile al Sig.r Filippo Falciatore Pittore nel seguente modo: Banco del SS.mo Salvatore pagate in nome del n.rõ Monast.o della **SS.ma Trinità delle Monache** al Sig. Filippo Falciatore d.i cento dite a complim.to di d.i duecento atteso [...] sono in conto delle Pitture fatte é faciende nella n.rã Chiesa che si sta riparando p. causa del terremoto fù nel mille settecento trenta due, Nap. 12 nov.e 1734. Suor Anna Matilde Castrocucco Abb.sa (ASNa, Mon. sopp. 3188; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.260).*

13.11.1734 - 405. «Esito Sig.r Pietro Buoncore Stoccatore. 13 nov.e 1734. Polisa p. lo Banco del S.mo Salvatore in Testa del n.rõ monast.o di d.i 150 in data 13 nov.e 1734. Notata in Fede sotto l'istesso giorno. Pagabile al Sig.r Pietro Buoncore Stoccatore nel seguente modo: Banco del SS.mo Salvatore pagate in nome del n.rõ Monast.o della **SS.ma Trinità delle Monache** al Sig.r Pietro Buoncore d.i cento cinquanta dite a complim.to di settecento atteso in diverse Partite sè li sono consig[nati] d. cinquecento cinquanta à tutti

detti d.i settecento sono p. conto di tutti li stucchi fatti et accomodati nella n.rã chiesa é p. li Pilastrì dentro il med.o n.rõ monast.o come capo m.rõ stoccatore. Nap. 13 nov.e 1734. Suor Anna Matilde Castrocucco Abb.sa» (ASNa, Mon. sopp. 3188; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.260).*

20.12.1734 - 417. Esito del Sig.r Filippo Falciatore Pittore. 20 Dec.e 1734. Banco del SS.mo Salvatore [...] pagate in nome del n.rõ monast.o della **SS.ma Trinità delle Monache** al Sig. Filippo Falciatore d.ti Cento Cinquanta à complim.to di d.ti Trecento Cinquanta [...] sono p. intiero pagam.to p. tutti li lavori fatteci nell'accomodare tutte le Pitture della n.rã Chiesa e molte fattene intiere p. l'occasione delli danni patiti nel terremoto del mille settecento trenta due et anco p. le Pitture fatte dentro il med.o n.rõ monast.o nel luogo detto il Ringratiatorio, restando co'detto pagam.to sodisfatto di quanto se li deve. Nap. 20 Dec.e 1734. Suor Anna Matilde Castroc.o Abb.sa (ASNa, Mon. sopp. 3188; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.261).*

20.12.1734 - 419. Esito di Giuseppe Bastelli Marmoraro. 20 Dec.e 1734. Banco del SS.mo Salvatore [...] pagate a Giuseppe Bastelli d.i duecento sessanta tre [...] pp. tutti li lavori di marmi fatti p. servizio della n.rã Chiesa [della **SS.ma Trinità delle Monache**], levatura, é Ponitura di diversi altri marmi co' il di più conforme stà espresso nella sua lista conforme viene tassato dal Mag.co Ing. Sig.r D. Nicola Tagliacozzi Canale ... (ASNa, Mon. sopp. 3188; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.261).*

22.12.1734 - 420. «Esito del Sig.r Antonio Maffeo Pittore. 22 Dec.e 1734. Banco del SS.mo Salvatore [...] pagate al Sig.r Antonio Maffeo Pittore d.i 55 [...] sono pp. intiero pagam.to di tutte le Pitture d'ornamento fatte così nella Chiesa e sepolcro come dentro il monast.o co' essere tenuto compiere le Pitture delli cornicioni di d.a n.rã Chiesa [della **SS.ma Trinità delle Monache**] conforme viene giudicato dal m.co Sig.r dal Mag.co Nicola Tagliacozzi Canale R.o Ing.o...» (ASNa, Mon. sopp. 3188; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.261).*

5.4.1735 - 1735, 5 aprile ... A Nicola de Rinaldo D. 50, E per esso a Matteo Bottigliero a compimento di D. 100, avendo gl'altri D. 50 ricevuti per il medesimo nostro Banco a 18 del passato febbraio, E tutti sono in conto de lavori di marmo che sta facendo nei due laterali dell'altare maggiore della chiesa del monastero della **SS.ma Trinità delle monache** a tenore del disegno dell'ingegnere Nicola Canale (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1290; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.322).*

9.4.1735 - 450. Esito di Giuseppe Bastelli Marmoraro. 9 Aprile 1735. Banco di S. Giacomo [...] pagate al capo mrõ marmoraro Giuseppe Bastelli d.i cento...» per i «lavori di marmo che stà facendo p. li due laterali dell'altare maggiore della n.rã Chiesa [della **SS.ma Trinità delle Monache**] ... (ASNa, Mon. sopp. 3188; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.261).*

22.8.1735 - 22 agosto 1735 ... Al Monastero della **SS. Trinità delle Monache**, ducati 100 e con firma di suor Anna Matilde Castrocucco, abbadessa, con autentica di notar Giuseppe Brunetti di Napoli a don Nicola de Rinaldo a compimento di ducati 150 in conto delle spese si fanno per il paliotto alla loro chiesa e per la sua cassa di noce, e per esso a Matteo Bottigliero maestro scultore, a conto dei suoi lavori di sculture che sta facendo nelli due laterali di marmo dell'altare maggiore della chiesa di detto Monastero della **SS. Trinità delle Monache**, a tenore del disegno dell'ingegnere don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 964, p. 22t; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.255).*

c.1736 - (senza data) «Nota delle pietre preziose delli due scrittorij comprati per il paliotto dell'altare mag.re [della **SS.ma Trinità delle Monache**] fatto di pietre preziose. Nota delle Pietre delli due scrittorij comprati. Due Tavolette con due Pezzi di Diaspro Gialli e Rossi. In una di esse due Agate bislunghe e' quattro Piccole, una scatola con otto Pilastrì di lapislazari. Due scatole d'historiette seu Tavolette di lapislazari n. 32 - dico 32 - con due Portelle con una Tavoletta grande anche di lapislazari, sette Pezzetti di lapie nelle medesime scatole, otto Colonne di lapis grande con base e capitelli d'ordine corintio indorati alla Todesca; otto Colonne Piccole anche di lapis con otto base e' quattro capitelli del'istesso come sopra; Tre scatolette una di esse di Frisi seu filetti di lapis e due di lapis fiorito. Trentadue tavolette d'Amatista guarnite di Diaspro verde spasimante. Due Pezzetti d'Amatista bislunghi, quattro colonne di Diaspro grandette, sei colonnette più piccole d'Amatista, Tre Pezzi di Diaspro Fiorito. Due cavalieri, uno di Diaspro et un altro di lapis Piccoli. Cinque pezzi grandi di Amatista secato» (ASNa, Mon. sopp. 5209; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.261).*

5.3.1736 - 530. «Esito del Sig.r Matteo Bottigliero. 5 Marzo 1736. Banco di S. Giacomo [...] pagate [...] al Sig.r Matteo Bottigliero...» cinquanta ducati «... dite sono in conto delli lavori di marmo che stà lavorando p. li

due laterale dell'altare maggiore della nr̃a Chiesa [della **SS.ma Trinità delle Monache**] ...» (ASNa, Mon. sopp. 3188; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.261).*

3.9.1736 - 574. «Esito Sig.r Gaetano Starace. 3 Sett.e 1736». Prima del 1727 il Monastero della **SS. Trinità delle Monache** aveva commissionato un paliotto d'altare, un "avant'Altare", fatto di «Rama indorata, Argento, lapis lazzioli, Amatista, Diaspri, Agata Corniola et altre pietre di simili, o diverse specie» a Giacomo del Po, il quale ne aveva fatto prima un disegno in carta, poi in tela «e p. ultimo un picciolo modello». Dopo la morte dell'artista nel 1726, il monastero aveva affidato l'opera «p. quanto si appartiene alle figure in d.o Avanti Altare» a Paolo de' Matteis, «é p. l'Architettura» al Sig. D. Filippo Marinelli, «li quali sopra detto disegno dovevano aggiungere levare é mutare, p. ridurlo à perfezione al q.le effetto d.o nr̃o v.le mon.o richieste l'opera di d.o Mr̃o Gaetano [Starace] p. pigliare li cavi d.e Figure et ornamenti che caminavano in d.o Disegno, è si erano mutati et aggiunti dal d.o Sig.r Paolo de' Matteis é S.r Filippo Marinelli ...» (ASNa, Mon. sopp. 3188; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.261).*

12.9.1736 - 12 settembre 1736 ... Al Monastero della **SS. Trinità delle Monache** ducati 40 e per esso a firma di Suor Anna Matilde Castronuovo a Matteo Bottigliero in conto di 100, a conto dei lavori di marmi che sta facendo per li due laterali dell'Altare Maggiore della loro Chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1318, p.92; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.55).*

30.10.1736 - 30 ottobre 1736 ... Al Monastero della **SS. Trinità delle Monache** ducati 20 con conferma di Suor Anna Matilde Caprocecco, Abbadessa al pittore Filippo Falciatore a conto delle picture fatte e faciende nelli due laterali dell'Altare Maggiore della loro Chiesa della Trinità delle Monache (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1093, p 211; Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.45).*

- 30 ottobre 1736 ... Al Monastero della **SS. Trinità delle Monache** ducati 20 con conferma di Suor Anna Matilde Caprocucco Abbadessa a Filippo Falciatore a conto delle picture fatte e faciende nelli due laterali dell'altare maggiore della loro Chiesa della Trinità (Rizzo, in Nap. Nob. 25 1986, p.121).*

23.12.1737 - 23 dicembre 1737 ... Al Monastero della **SS. Trinità delle Monache**, ducati 26 e con firma di suor Angela Teresa Pignatelli, abbadessa, a Giuseppe D'Andrea capo maestro fabbricatore, a compimento di ducati 95, atteso gli altri 684 l'ha ricevuti per la ponitura in opera di tutti li marmi delli comunicchini delli due laterali dell'altare maggiore e ponitura della balustra et ogni altra fatica fatta in detta opera, così da esso come dai suoi maestri e manipoli, li tutto in conformità della relazione e del disegno fatta dal regio ingegnere don Niccolò Tagliacozzi Canale che da esso si conserva (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1114, p. 407; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.259).*

7.7.1738 - 1738 a 7 Luglio. Al Sig.re D. Nicola Tagliacozzi Canale D. Cinquanta; e p. lui a' Franc.o Pisani, e sono in conto di quattro portieri rigamati si stanno dal med.o facendo p. serv.o del Vbl̃e Mon.ro delle **Monache della SS.ma Trinità** giusta il disegno fatto da lui sud.o p. il prezzo stabilito e conv.o di D. Sessantotto, e g.a 80. ciasc.o portiero così p. lo rigamo deve farvi atorno ad ogn'uno d' essi, come p. spese di oro, seta, ponitura in opera di gallone, et ogn'altro occorrerà a' riserba però del rigamo si dovrà fare nel mezzo d'ogn'uno di essi, quale rigamo faciando in mezzo d'ogn'uno di essi...» (ASNa, Mon. sopp. 5209; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.262).*

3.9.1738 - 772. «Esito Sig.r D. Nicola Tagliacozzi Canale. 3. Sett.e 1738. Polisa p. lo Banco di Santa Maria del Popolo in Testa del nostro Monast.o di d.ti 200. in data 3. Sett.e 1738. pagabile al Sig.r D. Nicola Tagliacozzi ingegniero p. conto delli Portieri delli laterali del'Altare Maggiore d.a nr̃a chiesa; Banco di S.ta Maria del Popolo pagate in nome del nostro monast.o della **ss.ma Trinità delle Monache** al Sig.r D. Nicola Tagliacozzi d.i duecento a complim.to di d.ti Trecento atteso se li sono consignati altri d.ti cento p. lo Banco de' Poveri sotto li 10. Aprile del corrente Anno é tutti detti d.ti Trecento sono in conto delli quattro Portieri che tiene cura fare Ricamare p. li Nicchi delli laterali del'Altare Maggiore della nostra chiesa. Nap. 3. Sett.e 1738. 200. Suor Angela Teresa Pignatelli Abb.a» (ASNa, Mon. sopp. 3188; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.262).*

22.5.1739 - 826. «Esito Mr̃o Alessandro de Nunzio stuccatore. 22. maggio 1739. Polisa p. lo Banco di S.ta Maria del Popolo di d.ti 34. in data 22. Mag.o 1739. notata in Fede sotto l'istesso giorno pagabile á mr̃o Alessandro de' Nunzio stuccatore p. li stucchi stà facendo nel luogo sopra il Refettorio. Banco di S.ta Maria del Popolo pagate in Nome del nostro monast.o d.a **SS.ma Trinità d.e Monache** á mr̃o Alessandro de' Nunzio capo mastro stuccatore d.ti Trentaquattro á complim.to di d.ti cento, atteso á ricevuto in diverse Partite d.ti sessanta sei de contanti é con Polise, é tutti detti d.ti cento sono p. conto delli stucchi che lavora

dentro il Med.o nrō Monast.o. Nap. 22 Mag.o 1739. D. 34. Suor Angela Teresa Pignatelli Abb.» (ASNa, Mon. sopp. 3188; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.262).*

2.6.1740 - 2 giugno 1740 ... Al Monastero della **SS. Trinità** D. 50 al Capo Maestro Stuccatore Alessandro De Nunzia a comp.di D. 500 intero prezzo di tutti gli Stucchi lavori e fatighe fatte nel nuovo Dormitorio sopra il Refettorio, conforme sta espresso nella relazione e disegni del Regio Ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1794; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.238).*

2.12.1740 - 2 dicembre 1740 ... Al Monastero della **Trinità delle Monache**, Ducati 14 a conferma di sua Abbadessa ad Angelo Maria Rossi, Pittore, per intero pagamento di 4 finestre dipinte nel Dormitorio nuovo, sopra il Refettorio, alla ragione di g. 60 l'una, secondo la relazione dell'ing. Nicola Tagliacozzi Canale, e resta così da conseguire cos'alcuna (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1385, p.331; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.256).*

1.2.1743 - 1 febbraio 1743 ... A D. Giovanni Cafaro, D. 20 e per esso a Maestro Paolo Zignone, Mannese, a compimento di D. 53, per tutti li lavori fatti per la chiesa e monastero della **SS. Trinità delle Monache**, nel ponere e levare l'Organo vecchio e porre il nuovo, in conformità della Relazione fatta dal Regio Ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale, alla quale si è firmata e resta detto Maestro interamente soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1425, p.205; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.165).*

19.5.1744 - 19 maggio 1744 ... Al ven.le Monastero della **SS. Trinità delle Monache** di questa città di Napoli, ducati 17 ad Ignazio Punziano maestro cartapistaro per il prezzo di due angeloni di cartapista tutti intelati e cotti della pece per servizio della corona che dovrà situarsi sopra l'altare maggiore della loro ven.le chiesa come dal disegno e parere del regio ing.re don Niccolò Tagliacozzi Canale che si conserva nel monastero con firma di esso Ignazio Punziano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1867; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.265).*

21.8.1744 - 21 agosto 1744 ... Al monastero della **Santissima Trinità delle Monache** ducati 20 e con firma di suor Maria Saveria Montoja de Cardona Abbadessa a Francesco Gargiulo maestro stuccatore, a conto dei lavori di stucco sta facendo nel loro monastero giusta il parere del Regio Ingegnere don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1225, p.92; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.146).*

20.9.1745 - 20 settembre 1745 ... Al ven.le monastero della **SS.ma Trinità delle Signore Monache** di questa Città ducati 35 e con firma di suor Angela Teresa Pignatelli Abbadessa, a Giovanni Greco maestro apparatore, disse di apparamenti e altro occorso per l'apparato dell'orchestra che è nella loro chiesa in occasione della festività del titolo di detta loro chiesa, e della festività del nostro glorioso patriarca S. Francesco, e ducati 28 per il magistero, affitto di machina, panni et ogni altro occorso per il SS. Sepolcro fatto nella settimana santa di quest'anno 1745, come dalla nota tassata e disegno fatto dal Regio Ingegnere don Niccolò Tagliacozzi Canale che si conserva dal loro monastero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1244, p.549; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.147).*

13.8.1746 - 13 agosto 1746 ... Al Monastero della **SS.ma Trinità delle Monache** di questa Città, D. 70 e con firma di Suor Angela Teresa Pignatelli Abbadessa, a Gennaro Cimafonte Maestro marmoraro a compimento di 130 ed a conto delli lavori di marmi fatti e faciendi dal medesimo Gennaro per servizio delli Parlatori del loro Monastero, così di porte come di lavori commessi ed intagliati fatti per servizio della bocca d'opera del Parlatorio nuovo, giusto il parere del Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale che si conserva nel loro Monastero (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1163; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.166).*

- 13 agosto 1746 ... Al Monastero della **SS.ma Trinità delle Monache** di questa nobilissima città di Napoli, Ducati 70 e con firma di Suor Angela Teresa Pignatelli Abbadessa, a Gennaro Cimafonte maestro marmoraro scoltore, a compimento di 130 ed a conto dei lavori delli marmi fatti e faciendi dal medesimo per servizio delli Parlatori del loro Monastero così di porte come di lavori commessi ed intagliati fatti per servizio della bocca d'opera del Parlatorio nuovo, giusto il disegno e il parere del signor Regio Ingegnere don Niccolò Tagliacozzi Canale, che si conserva nel loro Monastero (Rizzo, in Antologia di Belle Arti 1985, p.29).*

22.12.1763 - 22 dicembre 1763 ... A D. Francesco Cavallo e D. Nicola Tagliacozzi Canale, D. 71 in loro credito per delle Sete di Calabria e per essi si fanno buoni a detto don Francesco Cavallo e D. Andrea Tagliacozzi Canale, in virtù di bollo spedito al Comp.don Biase Paduano, sotto li 20 dic. corrente, il quale si dice che tutta la quantità di denari sistentino in nostro Banco, in testa di D. Francesco Cavallo, e don Nicola Tagliacozzi Canale, Procuratori del Monastero della **SS. Trinità delle Monache** dell'ordine di S. Francesco d'Assisi di Napoli, pervenuti con mandato d.genti dell'arr. grande delle Sete di Calabria, le paghiano al detto

don Fran. Cavallo, ed Andrea Tagliacozzi Canale, ordinari Proc.ri di detto Monastero, atteso ad essi spettano con firma di Fran. Cavallo e Andrea Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1573, p.473; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.184).*

1806 o 1808 - ... una testimonianza di G. Aspreno Galante - sul convento della **Trinità delle Monache** -, secondo il quale "Nel decennio dei napoleonidi le monache furono espulse e aggregate a Donnaregina e il loro vasto monastero, magnifico tanto da avere perfino un laghetto artificiale atto alle gondole, fu mutato ad ospedale militare nel 1808". Ora, considerata la documentata continua presenza di Tagliacozzi Canale in seno a quel convento, ben può ascriversi a lui la escogitazione di questo singolare e mondano "laghetto artificiale atto alle gondole" (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.364; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.185).*

- ... monastero della **Trinità delle Monache**, un tempo assai fiorente, soppresso dai francesi nel 1806 e da allora adibito ad ospedale militare (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.89).*

CASA MONTUORI

13.8.1725 - 13 agosto 1725 ... Ad **Antonio Montuori**, D. 9 a Benedetto Capuozzo Tagliamonte a compimento di ducati 39, per servizio di una Nuova Cisterna a tutte sue spese nella di lei casa sita nella Pedamentina di S. Martino, per il disegno, misura et apprezzo fatto da Nicola Tagliacozzi Canale Regio Ingegnere, di comune consenso eletto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1148, p.6; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.152).*

17.9.1725 - 17 settembre 1725 ... Ad **Antonio Montuori**, D. 19 al Maestro Giuseppe Gaiso Piperniero, a compimento di piperni lavorati a cinque balconi, di un voccaglio di posto similmente lavorato in piperno, e due pietre perciate con telaro similmente di piperno lavorato, et uno Focolaro alla romana con brachettone, e con suo piedistallo, similmente di piperno lavorato, per disegno, e prezzo stimato e valutato dal Regio Ingegnere Niccolò Tagliacozzi Canale e resta soddisfatto che da esso si è fatto nella **sua Casa sita alla Trinità delle Monache** di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1148, p.122; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.152).*

24.8.1729 - 24 agosto 1729 ... A Don **Antonio Montuori**, D. 30 a Domenico Tortora Capo Maestro Stuccatore, a conto delli 180 prezzo tra loro convenuto, in virtù dell'Alberano fatto dal Regio Ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale, dell'opera di stucco della nuova Grada della **Casa Palaziata sita all'Imbrecciata di S. Maria Ogni Bene, e proprio all'incontro della chiesa della SS. Trinità delle Monache**, che dovrà farli di tutte sue spese così di materiali come di magistero, e doppo che avarrà finita l'opera, questa dovrà essere riconosciuta dal suddetto Ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale e dovrà essere di tutta bontà e perfezione, e debbia stare alle dirette dipendenze e direttive di detto Ingegnere Canale che assisterà in detta opera (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1204, p.67; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.154).*

PALAZZO CARDENAS C. DELLA CERRA

4.1.1767 - 4 genn. 1767 ... A Giuseppe Sanmartino, procuratore di Don **Fernando de Cardenas Principe, Conte della Cerra**, D. 20 e per esso a Giuseppe Massa Maestro Riggiolaro, a compimento di ducati 60, in conto delle Mattonate che sta facendo nelle stanze del suo Palazzo all'Acerra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1831, p.86; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.84).*

CASE ALLA CESAREA

10.1.1605 - 1605 à di X di gennaio ... f. 240 Ad Oratio de simone d. quattro, et per lui à M.ro Ursino Vitale fabricatore, d.o sono per tanta fabrica che ha fatto et ha da fare, esso et suoi compagni nel suo territorio pigliato à censo fa Gio: Iac.o Armando sito fore Porta reale in loco detto l'Hosp.le della Cesarea, iusta li beni di Dom.co de Mauro juxta li beni di S.Geronimo ... con consenso de Gio: Iacono Vitale a lui contanti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2013).

22.1.1605 - 1605 à di 22 di gen.ro ... f. 240 Ad Oratio de simone d. sei, et per lui à M.ro Ursino Vitale fabricatore, d.o sono per tanta fabrica ha fatto et ha da fare nel suo territorio pigliato à censo fa Gio: Iac.o Armando sito fore Porta reale, in loco detto l'Hosp.le della Cesarea, iusta li beni di Minico de Mauro, et di d. Geronimo con intervento de Gio: Iacono Vitale a lui d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2013).

25.10.1681 - 1681 a 25 Ott.re ... f. 2387 Al Sig. **Nicola fiorentino** ... Al detto d. duedeci tt. 3.6 e per esso al s.r Donato Ant.o Gervasio, dite sono a comp.to de d. 18.3.6 che gli altri d. 6 l'ha da me ric.ti per B.co di S. Giacomo e d. 18.3.6 sono per l'intero prezzo di quello mi spetta pagare per la spesa de materiali, magistero, et altro fatta dal d.o Sig.r Donato Ant.o nel muro divisorio tanto del Giardino sup.re quanto del Giardino di basso d'alcune mie **case site sop.a la Cesaria** cosi stimate et apprezzate dal m.co Matteo Stendardo persona da noi comm.te eletta, e con d.o pagamento resta intieramente sodisfatto della q.ntà sud.a e per esso al d.o Camp.te per altritanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

- Al detto d. dieci tt. 3.7 e per esso ad Agostino quirolo, e d.i sono a comp.to de d. 150 tt. 3 att.o gl'altri l'ha da me ric.ti parte per B.co e p.te de cont.ti e d.i d. 150 e tt. 3 sono per saldo e final pagamento di tutta la calce cosi dolce, come forte venduta e consignata per ser.o della fabrica della casa dove al presente habbito sita all'Imbrecciata della Ss.ma Concettione di Monte Calvario e con d.o pag.to resta intieramente sodisfatto del prezzo di quella ne resta, per quals.a altra causa a conseguire cosa alcuna e per esso al d.o Cam.te per altritanti d. 150.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

30.12.1689 - 3 gennaio 1690 (fu 30 dicembre 1689) ... Alli Governatori degli Incurabili D. 25. e per essi alli legittimi heredi del fu Dionisio Lazzari a compimento di ducati 490,40 et a conto del prezzo di due gradini di marmo et altro per detto Dionisio fatto per servizio dell'altare maggiore della chiesa di detta Santa Casa. E con girata di Adriana Marini, madre e tutrice di Iacinto, Aniello, Iacovo e Filippo Lazzari, heredi del quondam Dionisio Lazzari loro padre, come il tutto ne fa fede Tomase Gambaraso, mastrodatti di Vicaria ad Ettore Alfano a compimento di ducati 40 per saldo della fabbrica per esso fatta nella **casa del quondam cavaliere Dionisio Lazzari alla Cesaria** in tempo che viveva detto quondam Dionisio, apprezzata per il regio ingegnere Matteo Stendardo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 655; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.257).*

24.7.1753 - 24 luglio (n. 3) 1753. Giuseppe de Rutter, per l'opera di «fabrica del suo palazzo, sito e posto alla **strada della Cesarea**», paga al maestro tagliamonte Tommaso Bruno duc. 200 più 200, a compimento di 700, «in conto di pietre di monte consegnate al capomastro fabbricatore Marco Antonio Garofalo», e duc. 200, a compimento di 490, al maestro stuccatore Salvatore Savino (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.76).*

S. MARIA DEL RIMEDIO - TRINITA' ALLA CESAREA

1715 - **S. Maria del Rimedio** ...

D. O. M.

In Trinitate Uni, et in Unitate Trino, Deiparæ que Virgini universis in angustiis Remedio novum hoc Templum in venustiore formam redactum contemplationi aptius, pietati commodius, ut obsequentem animum illustrarent a fundamentis restitutum D. D. Ord. Sanctissimæ Trinitatis Redempt. Captiv. PP. A. D. MDCCXV. Cœnobii hujus Antist. adm. R. P. Domino Coppola.
(Sigismondo, *Descrizione* ..., 3 1789 p. 99).*

- ... **S. Maria del Rimedio**, ch'è una chiesa e monistero de' Trinitarj eretta nel 1715 (Galanti, *Breve descrizione* ..., 1792 p.66).*

1789 - Rimpetto a questa Chiesa ve n'è un'altra con un Convento de' PP. Trinitarj di S. Maria della Mercede sotto il titolo di **S. Maria del Rimedio**, edificato verso il principio del corrente secolo. A sinistra entrando nella Chiesa leggesi questa Iscrizione.

D. O. M.

In Trinitate Uni, et in Unitate Trino, Deiparæ que Virgini universis in angustiis Remedio novum hoc Templum in venustiore formam redactum contemplationi aptius, pietati commodius, ut obsequentem animum illustrarent a fundamentis restitutum D. D. Ord. Sanctissimæ Trinitatis Redempt. Captiv. PP. A. D. MDCCXV. Cœnobii hujus Antist. adm. R. P. Domino Coppola.

La Chiesa è molto piccola, col maggiore Altare, e quattro Altarini con alcuni quadri di Santi del di loro Ordine (Sigismondo, *Descrizione* ..., 3 1789 p. 99).*

1792 - 75. S. Francesco di Sales. e' una chiesa di monache edificata nel 1695 con disegno del Sanfelice. Dirimpetto è **S. Maria del Rimedio**, ch'è una chiesa e monistero de' Trinitarj eretta nel 1715 (Galanti, *Breve descrizione* ..., 1792 p.66).*

10.12.1825 - (N.° 421) *Decreto perché la chiesa di S. Maria del Rimedio presso la Cesarea in Napoli possa accettare la donazione fattale dal sacerdote D. Giuseppe Menna a' 12 di luglio del corrente anno per lo notaio Giacomo Bardellino (Napoli, 10 Dicembre 1825) (Vacca, Collezione delle Leggi ..., 1825 p.341).**

1870 - Chiesa di S. Maria del Rimedio. La chiesetta che si vede all'altro lato è detta di S. Maria del Rimedio, e fu servita dai PP. Trinitarii di S. Maria della Mercede. Venne edificata nei primi anni del passato secolo, e sulla porta di essa fu apposta questa iscrizione:

D . O . M .
IN . TRINITATE . UNO . ET . IN . UNITATE . TRINO
DEIPARAEQUE . VIRGINI . UNIVERSIS . IN . ANGUSTIIS . REMEDIO
NOVUM . HOC . TEMPLUM
IN . VENUSTIOREM . FORMAM . REDACTUM
CONTEMPLATIONI . APTIUS . PIETATI . COMMODIUS
UT . OSSEQUENTEM . ANIMUM . ILLUSTRARENT
A . FUNDAMENTIS . RESTITUTUM
D . D . ORD. SANCTISSIMAE . TRINITATIS . REDEMPT. CAPTIV.
PP.
A . D . MDCCXV.
CENOBII . HUIUS . ANTIST. ADM. R. P. DOMINICO . COPPOLA

(Chiarini, Notizie del bello ..., IV 1870 p.768).*

1872 - **S. Maria del Rimedio o la Trinità alla Cesarea**, fondata sul principio dello scorso secolo pe' frati italiani della Redenzione de' Captivi, che ridussero a convento il palazzo comprato da casa Belmosto (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.410).

6.8.1900 - Si approva la proposta di concorso di L. 1000 alla spesa dei lavori di restauro alla chiesa della **SS. Trinità alla Cesarea** (ACC. p.769).

1985 - **S. Maria del Rimedio o la Trinità alla Cesarea**.¹⁸² Si trattava dell'ordine dei SS. Trinitari della Redenzione dei Cattivi. Nella chiesa si conservano alcune tele del sec. XIX e una tavola con la *Vergine del Rimedio*, sull'altare maggiore di ignoto manierista campano della fine del sec. XVI (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.281).*

CHIESA E OSPEDALE DI S. MARIA DELLA PAZIENZA ALLA CESAREA

8.2.1603 - 1603 Adi 8 di feb.ro ... f. Ad Annibal cesareo d. quarantadue et per lui a m.ro Fran.co conte fabricatore tanto suo proprio nome quanto come procuratore delli altri soi compagni obligati cioè Gio Carlo ferrarese cesare lombardo et Gio batta del forno in conto della fabrica a staglio che si fa nella **chiesa et osp.le di s.ta m.a della patientia cesarea** per lui fondata (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.136; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.229; Pinto, Revisione 2013).*

- Al d.o d. undici 1.15 et per lui a m.o Fran.co conte fabricatore tanto suo proprio nome q.to come procuratore delli altri soi compagni obligati per tante opere di m.ri et manipoli che hanno ser.to a giornata in q.a sett.na in **l'osp.le della patientia** d. 11.1.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.136; Pinto, Ricerca 2013).

15.2.1603 - 1603 Adi 15 di feb.ro ... f. 209 Ad Anniballe Cesario d.ti trentasei 3.5 e per lui a m.ro Fran.co Conte fabricatore tanto suo proprio nome quanto come procuratore delli altri soi compagni obligati in conto della fabrica à staglio che si fa nella **chiesa et hospitale della Pazientia Ces.a** per lui fondata d. 36.3.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.180; Pinto, Ricerca 2013).*

15.2.1603 - 1603 a 15 di Febraro ... f. 501 Ad Aniballo Cesario d.ti otto tt. 1.15 et per esso a m.o Fran.co conte fabricatore tanto suo proprio nome, quanto come proc.re delli altri compagni obligati, disse in conto della fabrica, et staglio che si fa nella **chiesa, et hospitale della Pacientia Cesaria** per esso fundata et della procura in persona di detto fran.co conte ni ha fatto const.re per fede di n.e Agostino fenitia di nap. in curia di n.e fabritio Coppola ad esso fr.co restituita d. 8.1.15 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

17.2.1603 - 1603 a 17 di Febraro ... f. 501 Ad Aniballe Cesareo d. cinquanta e per lui a Carluccio Rivera, disse ad comp.to di duc.ti ottanta che li altri d. 30 geli ha pagati per il banche di Spinula Rav.o e lom.o quali disse sono per prezzo tanto delle prime cento salme, quanto di altre centoquaranta di calce che li ha venduto, portate nello luoco della **Pacientia Cesarea** per servizio del hosp.le, et chiesa di quello per esso fundato a lui contanti d. 50 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

17.3.1603 - 1603 a 17 di Marzo ... f. 501 Ad Aniballo Cesario d. tre tt. 3.5 et per lui a m.o Gio: dom.co Saccataro m.ro d'ascia a comp.to di d. 26.3.5 che li altri li ha rec.ti in piu partite per diversi banchi, e disse

sono in conto del lavoro, che si fa per l'Hosp.le della **Pacientia Cesarea** per esso fundato, et appartamento di sopra d'opere de mandese d. 3.3.5 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

20.3.1603 - 1603 a 20 di Marzo ... f. 501 Ad Aniballo Cesario d. dieci e per lui a m.o Gio: Dom.co Saccataro m.ro d'ascia disse ad comp.to di ducati cinquantacinque, che li altri li ha rec.ti per più, et diversi banchi in più volte, e detti disse sono in conto delle opre de mandese fatte nello Hosp.le della **Pacientia Cesarea** per lui fondata a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

5.4.1603 - 1603 a 5 d'Aprile ... f. 501 Ad Aniballe Cesario d. setti. E per lui a Gio: Iacono fucito, disse per lo prezzo delle infratte robbe comprate per serv.o del Hosp.le della **Pacientia Cesarea** per esso fundato, cioè sei tavole di castagnie due migliara di gozaroli genoeschi capo ammaccati, uno migliaro di chiancaroli genuischi capomacchiati, vinti fibie, tre libre de chiodi, a libra, et cinquanta mezzi chiodi d. 7 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

8.4.1603 - 1603 a 8 d'Aprile ... f. 501 Ad Aniballo Cesario d. trentadui, tt. tre e g.a 10. E per lui ad Carluccio Rivera, disse per lo prezzo di altre salme cento, e quattro di calce comprate da lui, portate entro il luoco della Chiesa, et Hosp.le della **Pacientia Cesarea** per esso fundato per la fabrica di quelli dico d. trentadui, tt. tre e g.a 10 a detto con.ti d. 32.3.10 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

- Al detto d. sessantatre. E per lui à detto disse per lo prezzo di ducento salme di calce di Equa, che li ha vendute, portate nella Chiesa, et Hosp.le della **Pacientia Cesarea** per esso fundato per la fabrica di quelli a lui con.ti d. 63 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

17.4.1603 - 1603 a 17 d'Aprile ... f. 836 A Colagiovan Muscatello d. cinque. E per lui a Aniballo Cesario Secretario del Sac.o Regio cons.o ... E per esso Aniballo a m.o francesco Conte fabricatore tanto suo proprio nome, quanto come proc.re delli altri suoi compagni obligati, disse in conto della fabrica a staglio, che si è fatta, et si fa nella Chiesa, et Hosp.le di **Santa Maria della Pacientia Cesarea** per essi fundato d. 5 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

17.4.1603 - 1603 a 17 d'Aprile ... f. 836 Ad Aniballe Cesario d. cinque e mezzo. E per lui al Abbate Tomaso Aniello di Mercato, et ad Tarquinio de mercato suo proc.re e leg.mo Adiminatori ... si pagano a detto Tomaso Aniello, come Abbate della **Cesarea** delli frutti, et intrate assignate alla chiesa, et hospitale per esso fundato di **Santa Maria della Pacientia Cesarea** ... per non essere complita la fabrica di quel luogho ... d. 5.2.10 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

19.4.1603 - 1603 a 19 d'Aprile ... f. 836 Ad Aniballo Cesario d. cinque. E per lui a m.ro Gio: Domenico Saccataro Mandese, disse sono a comp.to di d.ti sittanta otto, che li altri gili ha pagati per diversi banchi e sono in conto del opera de mastro d'ascia, fatte nell'Hosp.le della **Pacientia Cesarea** per lui fondato ... d. 5 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

21.4.1603 - 1603 a 21 d'Aprile ... f. 836 Ad Aniballo Cesario d. tre tt. 1.13. E per lui a Colantonio Caldarisio disse a comp.to di duc.ti sei tt. 1.13, quali sono in conto delli lavori delli pezzi d'Astraco, che l'hanno serviti per le grade del Hosp.le et Appartamento del Habbate della chiesa de **Santa Maria della Pacientia Ces.a** per esso fondato. Il quale Col'Antonio si contenta del sud.o pagamento ut sup. a lui con.ti d. 3.1.13 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

2.5.1603 - 1603 a 2 di Maggio ... f. 836 Ad Aniballo Cesario d. setti. E per lui a m.ro Gio: Domenico Saccataro mandese, disse sono a complim.to de ducati dieci in conto delle opere di m.ro d'ascia, che si fanno in l'Hosp.le, et Appartamento de altre stantie di **Santa M.a della Pacientia Cesarea** per esso fondato. Il quale Gio: Dom.co si contenta della sud.a polisa ut sup. a lui con.ti d. 7 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

2.5.1603 - 1603 a 2 di Maggio ... f. 836 Ad Aniballo Cesario d. tridici tt. tre dieci gr.a. E per lui a m.ro Francesco Conte fabricatore tanto suo proprio nome, quanto come proc.re delli altri soi compagni obligati, disse in conto della fabrica a staglio, che si fa in la Chiesa, et Hospitale **della Pacientia Cesarea** per esso fundato. a lui con.ti d. 13.3.10 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

10.5.1603 - 1603 a 10 di Maggio ... f. 836 Ad Aniballo Cesario d. cinque. E per lui a m.ro Gio: Domenico Saccataro mandese, disse per comp.to di ducati quindeci atteso li altri d. dieci li ha ricevuti in due altre partite per banchi quali disse sono in conto delli lavore d'opere per m.ro d'Ascia, nell'Hosp.le **della Pacientia**

Cesarea per esso fondato. In piede della quale gi è contentamento del sud.o m.ro Gio: Dom.co inf.a d. 5 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

10.5.1603 - 1603 a 10 di Maggio ... f. 836 Ad Aniballo Cesario d. trenta. E per lui a m.ro Francesco Conte fabricatore tanto suo proprio nome, quanto come proc.re delli altri soi compagni obligati, disse in conto della fabrica a staglio, che si fa nella Chiesa, et Hosp.le della **Pacientia Ces.a** per esso fundato. a lui contanti d. 30 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

14.5.1603 - 1603 a 14 di Maggio ... f. 836 Ad Aniballo Cesario d. dodici. E per lui à Gio: Iacovo fucito disse à comp.to di d.ti vintiquattro, che li altri d. 12 gili ha pagati per lo banco di s.to Iacovo q.li d.ti 24 disse sono per lo prezzo et portatura di 8 travi de 24 palmi l'uno, et 800 chiancarelle che servono per le camere della spetiarìa dell'Hosp.le della **Pacientia Ces.a** per esso fundato. E per esso a francesco fucito suo nepote disse per altritanti a lui contanti d. 12 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

15.5.1603 - 15 maggio 1603 ... Annibale Cesario elargisce per dote D. 120 a Giacomo Servellecchio, futuro marito di Portia Palermo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.228).*

16.5.1603 - 1603 a 16 di Maggio ... f. 836 Ad Aniballo Cesario d. cinque. E per lui a m.ro Gio: Dom.co Saccataro mandese, disse per compl.to di ducati vinti, perche li altri d. quindici geli ha pagati in piu volte per banchi, e sono in conto dell'opere de m.ro d'Ascìa, che ha fatto, et fa in lo Hosp.le **della Pacientia Cesarea** per esso fundato. In piede della quale il sud.o Giohan Dom.co si contenta del sud.o pagamento a lui con.ti d. 5 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

16.5.1603 - 1603 A 16 di Maggio ... f. 209 Ad Anniballe Cesario d.ti quaranta e per lui a m.ro Fran.co Conte fabricatore d.e celi paga tanto per se quanto come proc.re delli altri soi compagni obligati in conto della fabrica a staglio s'è fatta e fa nella chiesa et hospitale **di S.ta Maria della Pacientia Cesarea** per lui fondata ... d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.510; Pinto, Ricerca 2013).*

24.5.1603 - 1603 a 24 di Maggio ... f. 836 Ad Aniballo Cesario d. venticinque. E per lui a m.ro Francesco Conte fabricatore tanto suo proprio nomine, quanto come proc.re delli altri soi compagni obligati, disse sono in conto della fabrica a staglio, che si fa dopo la misura ultim.te fatta in la Chiesa di **Santa Maria della Pacientia Cesarea** per esso fundato, in conto della quale fabrica hebbero altri d. quaranta la settimana passata. a lui contanti d. 25 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

26.5.1603 - 1603 A 26 di maggio ... f. f. 836 Ad Aniballe Cesario d. cinque. E per lui a m.ro Gio: Domenico Saccataro mandese, disse a compl.to di ducati venticinque, che li altri li have ricevuti in più partite e sono in conto delle opere de m.ro d'Ascìa fatte ultimam.te in l'Hosp.le della **Pacientia Cesarea** per esso fundato a lui con.ti d. 5 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

28.5.1603 - 1603 A 28 di maggio ... f. 1099 Ad Aniballe Cesario d. cinquantadui g.a 5. E per esso a Carluccio Rivera ... d. 52.-.5 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

28.5.1603 - 1603 A 28 di Maggio ... f. 209 Ad Anniballe Cesareo d.ti tredici .4.5 e per lui à Carluccio Rivera d.e in conto di calce di capua e per lui vincolati per la fabrica della chiesa **di S.ta Maria della Pacientia Cesarea** per lui fondata d. 13.4.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.537; Pinto, Ricerca 2013).*

31.5.1603 - 1603 Adi 31 di Maggio ... f. 209 Ad Annibal cesario d. trentacinque et per lui a m.o Fran.co Conte fabricatore tanto suo proprio nome q.to come procuratore delli altri soi compagni obligati d.e ad comp.to di d. 100 atteso li altri li have rec.ti in due partite l'una di d. 40 per lo n.ro banco et l'altra di d. 25 per lo banco di turbolo et caputo et sono detti d. 100 in conto della fabrica a staglio che si è fatta et fa nella chiesa et hosp.le di **s.ta m.a della patientia cesarea** per lui fondata oltre le mesate fatte insino a q.o di quale non li includino in detti piso qual pag.to ha fatto con la con.ta di d.o Fran.co conte d. 35 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.536; Pinto, Ricerca 2013).*

- 31 maggio 1603 ... Conte viene pagato in conto della fabrica a staglio che si sta realizzando nella **chiesa e ospedale** (Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.229).*

2.6.1603 - 1603 A 2 di Giugno ... f. 209 Ad Anniballe Cesareo d.ti cinque e per lui à Gio Dom.co Saccataro mandese d.e a comp.to di d.ti trenta che l'altri d.ti 25 l'ha ric.ti in diverse partite per li banchi di S.to Iac.o, di Turbolo e Caputo, d.e a bon conto dell'opera di mastro d'ascìa fatte dopo l'apprezzo di m.o Matthia

Gambardella, e m.o Mattheo Paulillo del quale prezzo ne fu sodisfatto, con socc.e di ... per il comp.to d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.559; Pinto, Ricerca 2013).*

7.6.1603 - 1603 A 7 di Giugno ... f. 209 Ad Annibal Cesario d.ti trentatre e per lui a m.o Fran.co Conte fabricatore tanto suo proprio nome come procuratore dell'altri suoi compagni obligati d.e à comp.to di d.ti 133 perche l'altri l'ha ric.ti in più partite in conto della fabrica à staglio s'è fatta e fa dopo l'ultima misura in la chiesa di **S.ta Maria della Pacientia Cesarea** per lui fondata, con socritt.e del d.o francesco Conte ... d. 33 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.588; Pinto, Ricerca 2013).*

14.6.1603 - 1603 A 14 di Giugno ... f. 1180 Ad Anniballe Cesario d.ti trentuno e per lui à m.o Fran.co Conte fabricatore d.e tanto per se quanto come procuratore dell'altri compagni d'esso obligati in conto di estaglio della fabrica fatta dopo l'ultima misura in la chiesa di **S.ta Maria della Pacientia Cesarea** per lui fondata ... d. 31 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.609; Pinto, Ricerca 2013).*

5.7.1603 - 1603 Adi 5 de luglio ... f. 1180/1262 Ad Aniballe Cesario d. quattrocento cinquanta correnti et per lui al'osp.le et chiesa de **S.ta M.a della Pacientia Cesaria** disse a comp.to de d. 600 atteso li altri d. cento ce li ha pagati contanti et li restanti d. 50 se le recupereranno dal tavolario Gio: Cristofaro d'alberto quale li tiene impronto havendo servito detto osp.le in alcuni disegni e misure delli quali non ne ha voluto pagamento et sono detti d. 600 per saldo et comp.to de tutto lo che ha donato a detto osp.le per doi cautele per mano de n.ro felice della amendola in Curia de n.ro Vinc.o Alfano et anco del'esattione fatta per lui delle mesate decorse per tutto il mese de ap.le passato 1603 delle intrate per lui donate al detto osp.le et Abbate et clero di quelli ... d. 450 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38 bis; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.229; Pinto, Revisione 2013).*

24.7.1603 - 24 luglio 1603 ... Alli Governatori dell'**ospedale della pacientia** D. 10. Et per loro a Giovan Domenico Saccataro mandese dite in conto del lavoro fatto di mandese che ha fatto e fa nelle lettiere di detto ospedale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.228).*

28.7.1603 - 1603 Adi 28 de luglio ... f. 1307 Aniballe Cesareo per annui d. 1260 d. 210 [ogni due mesi] et per lui al'osp.le de **S.ta M.a Pacientia Cesarea** assignatoli in virtù de instrumento per mano de n.ro felice amendola in curia de n.ro Vinc.o alfano a 9 di luglio 1603 dal p.o de maggio 1603 per tutto Giugno d. 210 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38 bis; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.229; Pinto, Revisione 2013).*

30.7.1603 - 1603 Adi 30 di luglio ... f. 1307 Alli Gover.ri del osp.le della **pacientia cesarea** d. trentasei 1.5 et per loro a Gio cola calefano d.e ad comp.to di d. 190 atteso li altri d. 153.3.15 li have rec.ti per lo b.co di s.to Jacovo et sono per lo preco et portatura di salme 668 di calce di sorrento vendutole et consignatole per la fabrica della chiesa et osp.le predetto a gr. 8 lo peso della calce et gr. 4 ½ per portatura per salma atteso tt. 1.18 le relascia per elemosina in d.o loco qual pag.to si e fatto con la con.ta di d.o Gio cola d. 36.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.759; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.230; Pinto, Revisione 2013).*

7.8.1603 - 1603 Adi 7 di Aug.to ... f. 1307 Alli Gover.ri del ospedale della **Pacientia** d. diece et per loro a Gio lacovo Focito per lo prezzo et portatura di tavole venti di chiuppo et 4 di castagna vendutoli et consignatoli quale serveno per lo tabarro et cornicione della cerica di d.o osp.le et per d.o a Fran.co focito d.e per altrettanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.785; Pinto, Ricerca 2013).*

9.8.1603 - 1603 Adi 9 di Aug.to ... f. 1307 Alli Gover.ri del osp.le della **Pacientia cesarea** d. diece et per loro a Gio carlo de luca peperniero in conto delli piperni li da per lo cornicione et lanterna della capelletta della sacrestia di d.a chiesa d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.801; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.231; Pinto, Revisione 2013).*

9.8.1603 - 1603 Adi 9 di Aug.to ... f. 1307 Alli Gover.ri del ospedale della **pacientia cesarea** d. diece et per loro a Gio dom.co saccataro Mandese d.e in conto del lavoro che ha fatto et fa dopò l'ultimo apprezzo nelle lettiere et altri servitij in d.o ospedale d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.802; Pinto, Ricerca 2013).*

9.8.1603 - 1603 Adi 9 di Aug.to ... f. 1307 Alli Gover.ri del ospedale della **pacientia** d. trentaquattro 4 et per loro a m.o fran.co conte fabricatore tanto in suo nome quanto come procuratore delli altri soi compagni obligati d.e in conto della fabrica a staglio che ha fatto e fa dopo l'ultima misura in d.o osp.le di **s.ta m.a della pacientia cesarea** d. 34.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.803; Pinto, Ricerca 2013).*

11.8.1603 - 1603 A ij d'Aug.to ... f. 1376 Alli Gov.ri dell'hospitale della **Pacientia Cesarea** d.ti otto 2.10 e per essi a Cesare di Roggiero d.e per la ... 260 p.mi d'astraco loro ha ven.to e consignato per serv.o di d.o hospitale e chiesa à ragg.e di gr.a 3 il palmo car.ni tre di portatura e per d.o ad Agostino di Roggiero per altrettanti d. 8.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.810; Pinto, Ricerca 2013).*

11.8.1603 - 1603 A ij d'Aug.to ... f. 1376 Alli Gov.ri della **Pacientia Cesarea** d.ti tre e per essi a Fran.co Scotelluccio pittore d.e in conto di d.ti otto d.e per l'intempiatura e friso di carta regale colorate per la speciaria di d.o hospitale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.810; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.228; Pinto, Revisione 2013).*

26.8.1603 - 1603 Adi 26 di Aug.to ... f. 420 Alli Gov.ri del hospitale della **pacientia** d. doi et per loro a Gio batta croce tagliamonte d.e per tagliatura et portatura de mezzo migliaro di pietre spaccate et spaccatelle quale han ser.to per l'arco della cappella di d.o hosp.le d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.21; Pinto, Ricerca 2013).*

6.9.1603 - 1603 Adi 6 di sett.e ... f. 527 Alli Gov.ri del osp.le della **pacientia cesarea** d. quattordici 2 et per loro a fran.co conte fabricatore tanto in suo nome come anco procuratore delli altri soi compagni obligati d.e per giornate 24 di mastro et 36 di manipoli quali hanno servito q.a sett.na a giornata a fabricare et sfabricare et fare altri residij in d.o osp.le d. 14.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.68; Pinto, Ricerca 2013).

- Al d.o d. trentauno 2 et per lui a m.o fran.co conte fabricatore tanto in suo nome come anco procuratore delli altri soi compagni obligati d.e in conto del opera a staglio che ha fatto et fa in d.o osp.le d. 31.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.68; Pinto, Ricerca 2013).

6.9.1603 - 1603 Adi 6 di sett.e ... f. 527 Alli Gov.ri del osp.le della **pacientia** d. quattordici gr. 15 et per loro a Gio dom.co persico d.e sono in parte di d. 35 per lo prezzo di tanta rama et ferri che li have venduti et consignati per serv.o della cocina di d.o osp.le d. 14.-15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.68; Pinto, Ricerca 2013).

13.9.1603 - 1603 Adi 13 di sett.e ... f. 527 Alli Gov.ri della **pacientia cesarea** d. nove 45 et per loro a Gio dom.co saccatore d.e ad comp.to di d. 110 per lavoro che ha fatto et fa di mandese nel osp.le della pacientia d. 9.4.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.92; Pinto, Ricerca 2013).

13.9.1603 - 1603 Adi 13 di sett.e ... f. 527 Alli Gov.ri del osp.le della **pacientia** d. dodici et per loro a fran.co conte fabricatore tanto per esso come procuratore delli altri soi compagni obligati per giornate 20 di mastro et 30 di manipoli quali hanno ser.to q.a sett.na a giornata a fabricare et sfabricare et fare altri residij in d.o osp.le d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.92; Pinto, Ricerca 2013).

- Al d.o d. ventiquattro 1 et per loro a fran.co conte tanto per esso come anco procuratore delli altri soi compagni obligati d.e in conto del opera a staglio che ha fatto et fa dopò l'ultima misura in d.o osp.le (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.92; Pinto, Ricerca 2013).

13.9.1603 - 1603 Adi 13 di sett.e ... f. 527 Alli Gov.ri del hosp.le della **Pacientia Cesarea** d. quattro et per loro a Gio carlo di luca peperniero d.e ad comp.to di d. 85 in parte de d. 100 che li deveno per tanti piperni venduti et consignatoli per serv.o di d.o osp.le et d.o pag.to si e fatto con la con.ta di d.o Gio carlo d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.94; Pinto, Ricerca 2013).

8.10.1603 - 1603 Adi 8 di ott.e ... f. 527 Alli Gov.ri del hospedale della **Pacientia** d. sei et per loro a fran.co conte fabricatore tanto per esso come procuratore delli altri soi compagni obligati et sono per giornate dudici di m.ri et 15 di manipoli quali hanno rec.to q.a sett.na a giornata a fabricare et sfabricare et fare altri residij nel d.o ospedale et chiesa d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.183; Pinto, Ricerca 2013).

4.11.1603 - 1603 Adi 4 di 9bre ... f. 828 Alli Gov.ri del hosp.le della **pacientia cesarea** d. quattordici 2 et per loro a m.o fran.co conte fabricatore tanto per esso come anco procuratore delli altri soi compagni obligati d.e sono in conto del opera a staglio che ha fatto et fa dopò l'ultima misura nel **hosp.le et chiesa di s.ta m.a della pacientia** d. 14.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.302; Pinto, Ricerca 2013).

4.11.1603 - 1603 Adi 4 di 9bre ... f. 828 Alli Gov.ri del osp.le della **pacientia cesarea** d. venti 4 et per loro a m.o fran.co conte fabricatore tanto per esso come anco procuratore delli altri soi compagni obligati d.e sono in conto della fabrica a staglio che ha fatto et fa in d.o osp.le et per d.o a stefano castagnola per altrettanti d. 20.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.303; Pinto, Ricerca 2013).

1.12.1603 - 1603 Adi p.o di Xbre ... f. 828 Alli Gov.ri del hosp.le della **pacientia** d. trenta et per loro a fran.co conte fabricatore tanto per esso come anco procuratore delli altri soi compagni obligati d.e ad comp.to di d. 700 et gr. 1 che li altri li have rec.ti in piu partite per **diversi banchi** et d. 19.1 de contanti per mano di tarquinio di mercato et sono in conto della fabrica a staglio che ha fatto in detto hosp.le sincome appare per misura fatta per Gio xforo di alberto tavolario nap.no sotto la data delli **26 di 9bre 1603** d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.405; Pinto, Ricerca 2013).

5.12.1603 - 1603 Adi 5 di Xbre ... f. 828 Alli Gov.ri della **pacientia cesarea** d. sette et per loro a Gio Dom.co saccatore mandese d.e in conto del lavoro che ha fatto di mandese dopo l'ultimo pag.to seu tassa nel d.o ospedale d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.438; Pinto, Ricerca 2013).

12.12.1603 - 12 dicembre 1603 ... Ad Aniballe Cesario D. 2542 e grana 85 correnti et per lui a Cesare Zattera disse a compimento di D. 5142.4.5 atteso li restanti ce li ha pagati per altri banchi et sono per la retrovendita che ha fatto a lui come cessionario del jus luendi di questa fidelissima città di Napoli di annui D. 360 a ragione de 7% de maggior summa possiede sopra Intrate delle gabelle di detta città con ampia cessione della ragione come per cautele per mano di notaro Giovan Battista Basso per le quali si abbia relazione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 39; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.229).*

5.6.1604 - 5 giugno 1604 ... Alli Governatori della **pacientia cesarea** D. 1 e mezzo et per lui a Giovan Domenico Saccataro per fattura di una porta fatta nel cavone et altri residu fatti in detto ospedale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.228).*

10.1.1605 - 1605 à di X di gennaio ... f. 240 Ad Oratio de simone d. quattro, et per lui à M.ro Ursino Vitale fabricatore, d.o sono per tanta fabrica che ha fatto et ha da fare, esso et suoi compagni nel suo territorio pigliato à censo fa Gio: Iac.o Armando sito fore Porta reale in loco detto l'Hosp.le della Cesarea, iusta li beni di Dom.co de Mauro juxta li beni di S.Geronimo ... con consenso de Gio: Iacono Vitale a lui contanti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2013).

14.3.1605 - 14 marzo 1605 ... Alli Governatori della **Pacienza Cesaria** D. 9 e 25 grana. Et per loro ad Emilio Caprio, dite per lo prezzo di uno mortare grande di marmo per la spetiarria che si fa novamente in detto hospedale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.231).*

24.9.1605 - 24 settembre 1605 ... Alli Governatori della **Pacientia Cesarea** D. 10 et per loro a mastro Ambrosio Conte fabricatore dite sono in conto dell'opra che ha fatto et fa aggiunta in detto hospitale et per detto a Francesco Conte (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 51; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.230).*

1.10.1605 - 1 ottobre 1605 ... Alli Governatori della **pacientia cesarea** D. 33 e per essi a Giovan Domenico Saccataro per i lavori che ha fatto nel armaggio e che ha fatto nella spetieria che nova si è fatta in detto hospedale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 51; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.228).*

15.10.1609 - 15 ottobre 1609 ... Alla **Pacientia Cesaria** D. 3. Et per lui a Costantino di Avallone incigniero per le fatiche per lui fatte in vedere la fabrica dell'ospedale della Cesarea per la differenza verte con li fabricatori che hanno fatte detta fabrica (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 16; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.231).*

14.9.1611 - 14 settembre 1611. Michelangelo Naccarino siccome è venuto a convention con li Magnifici Gubernatori della Chiesa et Hospitale de **S.ta Maria della Pacientia Cesaria** fundati dal Magnifico Aniballe Cesario, secretario del Sacro Regio Consiglio, nonché con lo stesso Aniballe, similmente Fundatore e Priore del Monte Cesario, promette et s'obliga de fare il tumolo per servitio del detto Anniballe Cesario dentro detta Chiesa de **S.ta Maria della Pacientia Cesaria**, quale se ha da ponere alla man destra dell'Altare Maggiore, al corno dell'Evangelio di detta Chiesa, de ordine jonico composito, conforme il desegno et pianta data alli detti Gubernatori et Priore, et proprio nel subscripto modo: largo alla sua base palmi dodici et alto palmi venti dallo piano di basso del zoccolo insino dove chiude et fa ponte il frontespitio superiore, et de più di detti palmi venti ce viene la Croce, et questa altezza ha da essere non obstante che in detto disegno appare più basso, atteso detto Michelangelo promette alzare lo zoccolo; qual tumolo debbia essere guarnito delli sudetti marmi, cioè le colonne et la cascia de lo tumolo seranno de misco negro et oro, et li piedistalla di fora saranno incassati de misco vario, lo zoccolo, lo sito dietro la statua, et proprio tutto quello che pare dietro detta statua et il monte sotto la Croce saranno de pardiglio, la Croce di marmo bianco incassata de negro et

oro, tutti li restanti marmi di detto edificio, inclusi li pedicciuoli della cassa, seranno bianchi di marmo gentile di Carrara, inclusi li puttini et la statua. Nelli due piedistalla di dentro sotto le colonne promette detto Michelangelo farce le Arme della Famiglia del detto Aniballe Cesario con quelli ornamenti, conforme piacerà alli Governatori che pro tempore saranno. Nella tavola dove verrà l'iscrizione se obliga detto Michelangelo de farci et intagliarci tutte quelle lettere che ce saranno date per detti Governatori et Aniballe, et che siano bene intagliate et nette. Detta opera promette detto Michelangelo fenirla per tutto il mese de Aprile de l'anno prossimo venturo 1612, et per la mità de maggio del istesso anno che sia collocata al suo luoco. Quest'opera detto Michelangelo promette farla conforme rechiede l'archetectura de marmi mischi finissimi et nectissimi, senza vena et alcuno difecto, et che l'effigie della statua habbia del naturale, conforme il modello che ci sarà dato di creta, quale haverrà del naturale, et che detta statua sia de palmi sette, et mancandoci alcuna cosa, sia obligato, benché sia posta, levarla et repigliarsela, et tornare la moneta. Et questo per prezzo de ducati 580 per detto edificio ... (ASNa, Not. Felice Amendola, 1611 e 1612, fol. 18; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.338).*

- All'atto è allegata la metà del disegno originale (Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.338).*

19.12.1611 - 19 dicembre 1611 ... L'ospedale di **Santa Maria della Pazienza Cesarea** ebbe D. 315 per 4 mesi di interessi finiti l'ultimo di agosto 1611 per gli annui D. 945 che riceveva annualmente sulle entrate della Regia Dogana (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 70; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.229).*

16.1.1612 - 16 gennaio 1612 ... Alli governatori dell'Hospedale della Cesarea D. 9 e grana 52. E per essi a Michele Angelo Naccharino a compimento di D. 20 in conto della cappella, statua con il tumolo fa per Aniballe Cesario fundatore dell'Hospedale della **Cesarea** (ASBN, Banco di San Eligio, g.m. 56; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.232).*

24.1.1612 - 24 gennaio 1612 ... Alli Governatori dell'Hospedale della **Cesaria** D. 73 e 33 grana e per essi a Michel'Angelo Naccherino scultore, dite sono a compimento de D. 93 e 33 grana che li ha ricevuti contanti e per banchi, dissero sono in conto della statua e tumolo che fa per il sig. Annibale Cesario benefattore di questo Hospedale, conforme la convensione con esso fatta mediante istrumento fatto per mano di notar Felice Amendola al quale si habbia relazione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 93; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.232).*

2.10.1612 - 2 ottobre 1612 ... Ali Governatori del ospedale della **Cesarea** D. 10 et per loro a Giovan Battista dello Fumo Giovan Lorenzo Ferrarese e Cesare Lombardo mastri fabricatori a complimento di D. 323 e grana 4 che li altri D. 313.4 li han ricevuti in più partite per banchi et contanti quali se li sono pagati e pagano a conto della fabrica per essi fatta et tuttavia fanno per occasione della chiesa si fa in detto ospedale et detti D. 323.4 ut supra se li sono dati dal mese di aprile passato del corrente anno 1612 nei quale mese cominciorno la terza volta e continuare detta fabrica poj che dell'opra passata per essi fatta conforme al scannaglio fatto dal ingegniero Pignalosa Cafaro sono stati integralmente sodisfatti e per loro a Emilio Caprio per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.230).*

24.10.1612 - 24 ottobre 1612 ... Governatori della **Cesaria** D. 6. Et per loro a Pignalosa Cafaro a compimento di D. 30 che l'altri l'have ricevuti per banchi et detti son in parte delle fatiche fatte et che tuttavia fa come ingegnere per occasione della fabrica della chiesa si fa all'Ospedale della Cesaria (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.231).*

16.3.1613 - 16 marzo 1613 ... Alli Governatori della **Cesarea** D. 6. E per essi a Pignalosa Cafaro a compimento di D. 36 per sue fatiche fatte e farà come ingegnere della fabbrica della chiesa si fa all'hospedale di detta Cesaria (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.231).*

17.4.1613 - A 17 aprile 1613. Li Governatori della Cesaria pagano D.ti 11 a Michelangelo Naccharino in parte di D.ti 193.1.13 che se li doveranno per final pagamento fenita et posta che haverà la Statua et tumolo che fa di Annibale Cesario alla Chiesa di detto Ospedale, nuncupato di **S.ta Maria della Patienza Cesaria** eretta per detto Annibale (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.114).*

- 17 aprile 1613 ... Alli Governatori della Cesarea D. 11 e per loro a Michel'Angelo Naccharino disse in parte de D. 193.1.13 che se li doveranno per finale pagamento fenito et posta che haverà la statua e tumolo che fa di Aniballe Cesareo alla chiesa di detto ospedale nuncupato **S. M. della Patientia Cesarea** eretta per detto

Aniballe ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.232).*

20.2.1615 - 20 febbraio 1615 ... Alli Governatori del **Monte Cesario** D. 3. E per loro a mastro Mattia Camardella in conto di un quadro grande di chiuppo lungo palmi 6 e largo 5 havrà da servire nell'Udienza del Monte (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.231).*

28.3.1615 - 28 marzo 1615 ... Alli Governatori del **Monte Cesareo** D. 7. E per loro a Giulio dell'Oca a compimento di D. 8 per il prezzo di un quadro di Nostra Signora per l'Udienza del detto Monte (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.233).*

27.8.1616 - 27 agosto 1616 ... Alli Governatori della **Cesarea** D. 10. E per loro a Francesco Balsimelli in conto della manifattura et secatura delle pietre di Caserta per la porta della sacrestia si fa nella chiesa della Cesaria et anco in conto del marmo bianco have comprato per l'armamento ha da fare dentro detta sacrestia. Et per lui a Giovanni Vannelli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 123; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.232).*

20.9.1616 - 20 settembre 1616 ... Alli governatori delli Hospidale della **Cesaria** D. 12. Et per loro a Francesco Balsimelli a compimento de D. 50 per saldo e final pagamento della manifattura e secatura delle pietre de Caserta per la porta della sacrestia nella chiesa della Cesaria et anco per la voluta di marmo bianco e manifattura parimente, quale sta posto nell'adornamento della fonte dentro detta sacristia, conforme l'apprezzo fatto da Giovan Domenico Monterosso esperto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 113; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.232).*

24.3.1618 - 24 marzo 1618 ... Alli governatori dell'hospitale della **Cesaria** D. 6. E per esso a Giovanni Balducci a conto d'un quadro in tela con pittura della fuga in Egipto che lui fa in detto hospitale. Et per esso a Francesco Balducci (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 133; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.233).*

10.4.1618 - 10 aprile 1618 ... Alli governatori dell'Ospedale della **Cesaria** D. 14. E per loro a Giovanni Balducci a compimento di D. 20 che l'altri l'ha ricevuti per Nostro Banco. Et dite per un quadro in tela con pittura della Fuga di Egitto di Nostro Signore per lui fatto e consignato per l'Ospedale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 132; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.233).*

4.3.1619 - 4 marzo 1619 ... Alli governatori dell'Ospedale della **Cesarea** D. 6. Et per loro a Mattia Camardella marmoraro a compimento di D. 21 per tante opre fatte in detto ospedale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 139; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.231).*

16.9.1619 - 16 settembre 1619 ... Alli Governatori dell'Ospedale della **Cesaria** ducati 15. E per essi a Giuseppe Marsicano in conto del prezzo e suo magisterio del marmo gentile longo palmi otto et largo quattro con lavori a torno di marmi mischi e nel mezzo una arma rilevata per la tomba seu fossa del quondam fondatore nella chiesa della Cesaria, quale promette finire e ponerla fra un mese (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 57; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.233).*

30.10.1619 - 30 ottobre 1619 ... Alli governatori del Monte delli **Cesari** D. 10. E per essi a Battista Pellegrino in conto della mità li spetta per l'arme di bronzo a carlini quattro la libra per la lapide della tomba del quondam Annibale Cesareo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 57; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.233).*

5.6.1621 - 5 giugno 1621 ... Alli governatori dell'ospedale della **Cesarea** D. 6. E per loro a mastro Giovanni Battista dello Fumo fabricatore in parte della fabrica che lui et altri operai hanno cominciato a continuare nella chiesa che si fa nell'ospedale dal mese di maggio prossimo passato (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 151; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.230).*

9.12.1628 - 9 dicembre 1628 ... Alli Governatori Ospedale della **Cesaria** D. 6. E per loro a Giovanni Domenico Mazzone per salme 10 di calce per servizio della refazione dell'altare maggiore de detta chiesa traslato sotto l'arco della cupola (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 139; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.236).*

20.5.1637 - 20 maggio 1637 ... Alli Governatori dell'Ospedale della **Cesarea** D. 25 et per loro Carlo Mele scoltore di marmi a complimento di D. 30 ... in conto di D. 100 per l'intero prezzo d'una statua di marmo bianco della Madre di Dio e lo bambino in braccia in piede alta palmi sei e mezzo proportionata et d'ogni qualità ... et l'averà da fare et ponere ne la sua nicchia sopra la porta nova della loro Ecclesia de homini ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.235).*

- 20 maggio 1637 ... Alli Governatori dello ospedale della Ecclesia della **Cesaria** D. 25 e per loro a Carlo Mele scoltore di marmi a complimento di D. 30 atteso li altri D. 5 li have ricevuti li mesi passati di contanti e sono in conto di D. 100 per lo intero prezzo di una statua di marmo bianco della madre de dio con lo bambino in braccia in piede alta palmi sei et mezzo proportionata et dogni bona qualità a sodisfatione d'esperti eligendi per li signori Governatori et l'averà da fare et ponere ne sua nicchio sopra la porta nova della loro Ecclesia d'homini chiamati da esso a suo risico et non sortendo senza replica alcuna ripigliarsela a restituire debbia detta quantità che si ritroverà avere ricevuta tanto li predetti D. 30 quanto altri pagamenti se li anderando facendo per detta causa contanti o per banchi quale promette consignarla per tutto il mese di settembre prossimo venturo del presente anno 1637 e posta serà del modo sudetto se li pagherà il compimento se li resterà dovendo per detta causa et non altrimenti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 289; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.233).*

12.6.1640 - 12 giugno 1640 ... Al ospedale di **Santa Maria Cesarea Patienza** D. 17 e grana 68 et per esso a Francesco Curcio et Gennaro d'Urso loro stuccatori dice in conto dei loro magisterio del stucco che fanno in detta loro chiesa et sono a complimento di D. 98 e 85 grana pervenuteli da censali per la mesata di aprile 1640 et per detto a Gennaro al detto Francesco Curcio per altri tanti e per essi a Scipione Sinno per altri tanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 201; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.234).*

23.7.1640 - 23 luglio 1640 ... Alla Ecclesia di **Santa Maria Patienza Cesarea** D. 20 et per essi a Francesco Curcio et Gennaro d'Urso mastri stuccatori dite a complimento di D. 160 et in conto della opera del stucco per essi fatta nella detta Chiesa et li altri li hanno ricevuti per altro banco e per contanti così ricevuto in Congregazione a 20 del corrente et per detto Gennaro d'Urso al suddetto Francesco Curcio suo procuratore ad esigere et per mezzo de banco qualsiasi quantità de denari debiti e debendi con potestà di quietare come per fede di notaro Adante Coda in piede di detta polisa (ASBN, Banco AGP, g.m. 201; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.234).*

24.7.1640 - 24 luglio 1640 ... I Governatori dell'Ospedale e Chiesa della **Cesarea** pagano D. 15 a Giuseppe Cerchia e Giuseppe Galise mastri marmorari a compimento di D. 123 per il magisterio e fattura delle pietre di marmo per essi lavorati e fabbricati nei pilastri, restando con tal pagamento interamente soddisfatti (ASBN, Banco AGP, g.m. 202; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.237).*

21.8.1640 - 21 agosto 1640 ... Alli Governatori del Real ospedale et ecclesia della **Cesarea** D. 10 et per esso ad Andrea Santangelo mastro fabricatore disse sono in conto dell'opera dell'astrichi che ha da fare nelle Cappelle della Chiesa della Cesarea alla ragione di carlini 9 la canna a' spese sue di calce, rapillo et mastria qual astrico dopo battuto et avvenduto ha da stare di altezza quattro deta conforme sua offerta scritta de sua propria mano con lo terreno che sopra avanza è sfabricatura tutto a sue spese, et anco per l'altari che ha da fare in dette cappelle con lo grado di pezzi di astrico lavorato ponete pietre calce pizzolame e magisterio tutto a sue spese a ragione di carlini 30 l'uno come dalla sua offerta ampiamente si vede (ASBN, Banco AGP, g.m. 201; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.237).*

3.9.1640 - 3 settembre 1640 ... Allo ospedale della **Cesaria** D. 10 et per esso a Francesco Curcio et Agostino Napoletto mastri stuccatori dite in conto della opera del stucco che hanno da fare nelle Cappelle nella detta Chiesa alla ragione cioè per la tonica di sopra sino a basso a carlini 5 la canna difronti del arche a carlini 25 l'uno et le cimase a carlini 6 la canna conforme se contiene nello instrumento del stucco della Chiesa fatto per detto Francesco e Gennaro nel presente anno 1640 stipolato per notaio Nardo Castelli in Curia di notaio Pietro Antonio dell'Aversana a 4 de febraro a loro spese et in tutto alla ragione in detta et per essi a Minico Casa per altri tanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 201; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.234).*

6.9.1640 - 6 settembre 1640 ... I Governatori dell'ospedale e chiesa della **Cesarea** pagano D. 10 Francesco Curcio et Agostino Napoletto per le opere in stucco nelle cappelle della chiesa (ASBN, Banco AGP, g.m. 202; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.235).*

- Per gli altri pagamenti vedi Banco del Popolo, g.m. 201 e 202. Partite di 10 ducati del 22 settembre: 3 ottobre: 1 dicembre 1640.

6.9.1640 - 6 settembre 1640 ... Alli Governatori della dell'Ospedale e Chiesa della **Cesarea** D. 10 e per essi a Andrea Santo Angelo mastro fabricatore disse a compimento di D. 20 che li altri D. 10 l'ha ricevuti per il medesimo nostro banco a 20 del passato per uso dell'Astrachi et Altari hà da fare nelle Cappelle di detta Ecclesia et accomodatione delle lambe fuori la porta della detta ecclesia alla ragione con esso convenuta così ordinato in Congregazione a 1 del corrente (ASBN, Banco AGP, g.m. 201; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.237).*

8.11.1640 - 8 novembre 1640 ... Alli Governatori dell'Ospedale della **Cesarea** D. 8 e grana 51 e per essi a Giovan Battista Vinaccia mastro ferraro disse in conto del opera delli ferri per esso facienda per le vetriate della loro ecclesia alla ragione de carlini 7 lo cantaro de detti ferri lavorati et posti in dette vetriate (ASBN, Banco AGP, g.m. 202; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.236).*

14.11.1640 - 14 novembre 1640 ... I Governatori dell'ospedale e chiesa della **Cesarea** pagano D. 10 Giovan Battista Vinaccia in conto delli ferri per le vetrate della chiesa (ASBN, Banco AGP, g.m. 201; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.236).*

1.12.1640 - 1 dicembre 1640 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa della **Cesarea** D. 22 e per essi a Gennaro d'Urso e Francesco Curtio stuccatori ut sopra dissero a compimento de D. 182 che li altri 160 li hanno ricevuti per diversi banchi e contanti e sono per l'intiero preczo del stucco per essi fatto in detta chiesa alla ragione convenuta e contenuta nello instrumento stipolato per notaro Lonardo Castelli in curia de notaro Pietro Antonio dell'Aversana de Napoli a 14 febraro passato 1640 e iusta llo aprecio de Francesco Venofra et Giovan Domenico Sorrentino mastri ingegnieri in cio eletti delle canne misurate del stucco predetto restando con tal pagamento intieramente soodisfatti non pretendono altra cosa per la causa predetta et ordinato farsi detto pagamento in Congregazione et per essi a Silvestro Rocchi per altri tanti con firma de detto Francesco Rocco procuratore de detto Gennaro de Urso ad esigere et per meczo dei banchi la sudetta quantità come fa fede de notaro Antonio Coda de Napoli in piede de detta polisa a lui contanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 201; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.235).*

- Per altri pagamenti vedi Banco di Sant'Eligio, g.m. 218. Partita di 15 ducati dell'1 marzo 1640.

1.12.1640 - 1 dicembre 1640 ... Alli Governatori della Real Chiesa della **Cesarea** D. 150 e per essi a Onofrio de Luca dite se li pagano a conto del baldachino di rame indorato di argento che fa per servizio dello altare maggiore di detto nostra chiesa (ASBN, Banco AGP, g.m. 201; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.235).*

- Per altri pagamenti vedi Banco dell'Annunziata, g.m. 201. Partita di 150 ducati del 10 dicembre 1640.

1.12.1640 - 1 dicembre 1640 ... Alli Governatori della **Cesarea** D. 30 e per essi ad Onofrio Bavasso mastro ferraro a compimento de D. 50 et in conto delle vetriate per esso fatte e faciende in detta chiesa in piede la quale polisa vi è firma di detto Onofrio (ASBN, Banco AGP, g.m. 201; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.236).*

3.12.1640 - A 3 dicembre 1640 - Li Governatori de la Real **Casa della Cesaria** pagano D.ti 17 ad Antonio Cemino pittore per il prezzo di tre Quatri venduti per servizio delle Cappelle della loro Ecclesia (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.43).*

- 3 dicembre 1640 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa della **Cesarea** D. 17 e per essi a Antonio Cemino pittore disse per il preczo di tre quadri venduti per servizio delle cappelle della loro Ecclesia restando sodisfatto per tal causa con il pagamento predetto e per esso a Angelo Ramiero per altri tanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 202; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.238).*

3.12.1640 - 3 dicembre 1640 ... Alli Governatori della Real Chiesa della **Cesarea** D. 15 e per essi a Giuseppe Galise mastro fabricatore disse in conto della fabrica per esso facienda del loro campanile a raggione de carlini 8 la canna con darli solamente a loro spese pietre calce pizzolame e legname dentro l'istessa casa della Cesarea della quale opera ne havera da stipulare publico istrumento per maggior cautela della casa predetta et ordinato farsi detto pagamento per detto di in pede la quale polisa vi è firma di detto Giuseppe Galise (ASBN, Banco AGP, g.m. 202; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.239).*

3.12.1640 - 3 dicembre 1640 ... Alli Governatori dell'Ospedale della **Cesarea** D. 5 e per essi al tagliamonte Francesco Branca per pietre da tagliare dentro il giardino del Monte della Casa Cesarea al Cavone alla raggione di carlini 5 la canna alla misura delle canne della fabrica che si fa al campanile e per esso a Angelo Ramiero (ASBN, Banco AGP, g.m. 202; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.239).*

10.12.1640 - 10 dicembre 1640 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa della **Cesarea** D. 14 e 80 grana e per essi a Mattio de Marino mastro d'ascia disse per lo preczo di quattro gradini di terra per le cappelle della detta chiesa et quattro gradini per sopra l'altare et sei frontali indorati per detti gradini di terra et sei telari di altari tutto a sue spese cossi di legname come di fattura et altro che ci occorre restando intieramente sodisfatto con il pagamento presente e per esso a Silvestro Rocco per altritanti a lui (ASBN, Banco AGP, g.m. 201; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.238).*

10.12.1640 - 10 dicembre 1640 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa della **Cesarea** conto di spese di Chiesa D. 180 e per essi a Giuseppe Rapi et Giulio Grandi disse pagarli a conto dell'opera di marmi mischi et altro che stanno facendo per servitio dello altare maggiore di nostra chiesa (ASBN, Banco AGP, g.m. 201; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.237).*

10.12.1640 - 10 dicembre 1640 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa della **Cesarea** D. 25 e per essi a Aniello Stellato disse a conto delli puttini di lignami intagliati che sta facendo per servizio di nostra Chiesa (ASBN, Banco del Annunziata, g.m. 201; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.238).*

10.12.1640 - 10 dicembre 1640 ... Alli Governatori della **Cesarea** D. 10 e per essi a Nicola Iavernato et Tomase Pandolfo disse in conto di D. 18 e 50 grana per il preczo di quattro cornice che han da fare per gli quadri delle Cappelle di loro chiesa di palmi otto alti et sei largi con il fogliame d'oro da fuera et il stragallo di dentro similmente indorato con il piano bianco mornito da farse per tutto li 15 del presente mese et mancando si possano fare d'altri a loro danno spese et interessi cossi d'accordo et per essi a Carlo merolla per altri tanti a lui (ASBN, Banco AGP, g.m. 201; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.238).*

10.12.1640 - 10 dicembre 1640 ... I Governatori dell'ospedale e chiesa della **Cesarea** pagano D. 20 Giovan Battista Vinaccia in conto delli ferri per le vetrate della chiesa (ASBN, Banco AGP, g.m. 201; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.236).*

15.12.1640 - 15 dicembre 1640 ... Alli Governatori della **Cesarea** D. 10 et per esso a Giuseppe Galise mastro fabricatore disse a complimento di D. 25 et in conto della fabrica del campanile per esso faciando nella detta ecclesia alla ragione convenuta et ordinato farsi detto pagamento a di 15 di dicembre 1640 et per esso a Carlo Merolla per altri tanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 202; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.239).*

17.12.1640 - 17 dicembre 1640 ... Alli Governatori della Real Chiesa della **Cesarea** D. 41 e per essi a Giovan Antonio Polito disse per il preczo de salme 100 de calce per servitio della fabrica del campanile della loro ecclesia a raggione de grana 41 la salma portata a sue spese in detta casa della **Cesarea** e per essa a Giovan Battista de Mattino di Giovan Antonio per altri tanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 202; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.238).*

20.12.1640 - 20 dicembre 1640 ... I Governatori della **Cesarea** pagano D. 7 al tagliamonte Francesco Branca (ASBN, Banco AGP, g.m. 202; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.239).*

21.2.1642 - 21 febbraio 1642 ... Alli governatori della Real Casa della **Cesarea** D. 5. E per essi a Andrea e Antonio Santo Arpino a compimento di D. 20 in conto di D. 35 per l'opera delli palaustri di noce da fare per la loro chiesa (ASBN, Banco AGP, g.m. 214; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.238).*

27.3.1642 - 27 marzo 1642 ... I Governatori della **Cesarea** pagano D. 6 e grana 44 per 16 salme di calce per la fabbrica del campanile (ASBN, Banco AGP, g.m. 214; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.239).*

24.5.1650 - 1650, 24 maggio. Alli governatori della **chiesa della Cesarea** duc. 8 e per loro a Battista de Simone mastro intagliatore per lo prezzo di sei giarre grandi intagliate di legno di teglio e dodici altre giarre piccole con venti candelieri di detto legno di teglio della maniera e modo come la mostra che ha fatto vedere colli medesimi intagli e lavori ... li piedi delli candelieri debbono essere tutti d'un pezzo senza giunture; lo fuso anco di un pezzo solo con lo giro di sopra aggiunto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 307, f.378v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988, p.186).*

15.3.1655 - 15 marzo 1655 ... Ali governatori dell'ecclesia et ospedale de **Santa Maria la Pacienza Cesarea** D. 38 e grana 30. E per loro a Berardino di Rogiero a compimento di D. 441 e grana 55 che importa l'intiero

prezzo di due campane nove che ha fatto fare per servizio di detta chiesa. E per esso a Nicola Montagna (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 321; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.239).*

8.8.1662 - 8 agosto 1662 ... i Governatori della **Cesarea** pagano D. 27 Aniello Cotraro mastro vetraro per le vetrate della tribuna e della cappella della chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 377; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.236).*

8.8.1662 - 8 agosto 1662 ... Alli governatori Ospedale e Chiesa **Santa Maria Pacienza Cesarea** D. 27. E per loro a Giovan Domenico Prisco capomastro fabbricatore per fabrica e opera della rifazione fatta nella cupola della chiesa e nel lavatoio della sacrestia, giusta relazione dell'ing. Donato Antonio Cafaro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 377; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.236).*

14.10.1681 - 1681 a 14 8bre ... f. 1530 All'Osp.le et Ecc.a di **s.ta M.a la Pacienza Cesaria** d. trentaquattro e per esso con firma de suoi Gov.ri al m.co Ant.o Trapani cassiero del S.M. de Poveri per farne introito in d.o B.co in testa del d.o Osp.le et Ecc.a e per esso a Ger.mo Capano per altritanti d. 34 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

4.2.1690 - 4 febbraio 1690 ... Alli Governatori del Real ospedale et ecclesia di **Santa Maria Pacienza Cesarea** D. 30 et per essi a Oronzio Malinconico dissero in conto de D. 320 per il prezzo di otto quadri che deve fare la Chiesa della Cesarea con sua firma (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 656; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.240).*

9.2.1690 - 9 febbraio 1690 ... Alli Governatori del Real Ospedale e **Pacienza Cesaria** D. 5. E per esso a Giovanni Catino e Nicola Sartore e Pietro Scarola mastri stuccatori, dissero a compimento di D. 20 in conto di D. 25 per lo stucco che stanno facendo dentro al coro della detta Real Chiesa iusta il pattuito (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 655; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.235).*

4.3.1690 - 4 marzo 1690 ... Alli Governatori del Real Ospedale e Chiesa di **Santa Maria Pacienza Cesaria** D. 10 et per essi a Giuseppe Gallo dissero a compimento di D. 50 in conto del prezzo delle due prima gradi di marmo dell'altare maggiore della loro chiesa della Cesarea atteso l'altri D. 40 l'ha ricevuti per detto nostro Banco e per lui a Gioseppe Lomberto per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 654; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.240).*

24.3.1690 - 24 marzo 1690 ... Alli governatori del Real Ospedale e Chiesa **Pacienza Cesarea** D. 20. E per essi a Giuseppe Gallo marmoraro dissero a compimento di D. 70 in conto delle due grada de marmo dell'altare maggiore della loro chiesa non compreso nel pattuito dell'altare (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 655; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.240).*

5.5.1690 - 5 maggio 1690 ... Alli Governatori del Real Ospedale della **Pacienza Cesarea** D. 20 e per essi a Giuseppe Gallo dissero a complimento di D. 90 in conto delle due grada di marmo fatte nell'altare Maggiore nella loro Real Chiesa atteso li altri D. 70 li ha ricevuti per detto nostro banco e con sua firma (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 655; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.240).*

27.5.1690 - 27 maggio 1690 ... Alli Governatori dell'Ospedale **Pacienza Cesarea** D. 20 e per essi a Giuseppe Gallo dissero a complimento de D. 110 per l'intero prezzo di due grada di marmo commesse nell'altare Maggiore di detta chiesa cosi d'accordo e resta sodisfatto tanto di dette due grade quanto dell'altare ne possa pretendere altro e per esso a Giovan Battista de Martino dite a complimento de D. 22 atteso li altri D. 2 se li tieni per doverli spendere per accomodazioni necessarie da farsene nella sottodetta Casa con produrne fede antentiche (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 657; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.241).*

20.6.1690 - 20 giugno 1690 ... Ali Governatori dell'Ospedale e Chiesa di **Santa Maria Pacienza Cesarea** D. 20 e per essi ad Oronzio Malinconico dissero a complimento di D. 50 in conto delli quadri che sta facendo per la Chiesa della Cesarea, atteso li altri 30 l'ha ricevuti per detto Nostro Banco e per esso a Geronimo Capuano per altri tanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 654; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.240).*

22.2.1691 - 22 febbraio 1691 ... Alli governatori del Real Ospedale e chiesa di **S. Maria Paziienza Cesarea** d. 30. E per essi ad Oronzo Malinconico a compimento di d. 80 in conto di d. 320 per li otto quadri sta

facendo per la chiesa, che l'altri D.50 l'ha ricevuti per detto nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 667; Pasculli, in Seicento napoletano ..., 1984 p. 260).*

14.4.1691 - 14 aprile 1691 ... I Governatori della **Cesarea** pagano D. 20 a Oronzio Malinconico per i quadri che sta realizzando nella Chiesa della Cesarea (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 667; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.240).*

7.1.1700 - 7 gennaio 1700 ... Alli Governatori della **Pacientia Cesarea** D. 10. E per essi a Filippo Basso. E sono a compimento di D. 35 in conto di D. 50 per prezzo di due Angioloni che sta facendo per servizio della loro Chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 755; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.241).*

10.5.1700 - 10 maggio 1700 ... Alli Governatori del Real Ospitale e Chiesa di **Santa Maria della Cesarea** D. 4. E per essi a Filippo Basso e dissero a compimento de D. 50 per prezzo di due Angioloni per servizio della loro Chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 755; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.241).*

9.12.1709 - 9 dicembre 1709 ... A D. Nicola Cesareo d. dodici e per esso a Tomase Fasano disse a complimento di d. 26 atteso l'altri l'ha ricevuto cioè d. 10 per lo Banco della Pietà e d. 4 in contanti e detti d. 26 sono in conto di d. 100 intiero prezzo tra loro convenuto del quadro che ha da fare sopra la porta della **Chiesa della Cesaria** insieme con i suoi freggi e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 871; Fiore, in Pavone, Pittori ..., 1997 p.389).*

8.8.1711 - 8 agosto 1711 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa di **S. M. della Pacientia Cesarea** D. 6 e 79 grana all'abate Nicolò Cesareo per brevi manu a compimento di D. 27 a Tomaso Fasano pittore per prezzo del quadro grande de SS. Innocenti posto sopra la porta grande della Chiesa della sua Badia S. M. della Pacienza Cesarea (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 888; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.241).*

6.2.1719 - 6 febbraio 1719 ... Alli Governatori del Real Ospedale e Chiesa di **Santa Maria della Pacienza Cesarea** D. 30 e per essi al Reverendo Don Nuntio Pappalardo Sagrestano della detta dissero in conto delli D. 60 promesseli per aggiuto alli quadri e cornici sta facendo in detta Real Chiesa sopra lo cornicione grande della nave della sudetta come si dirà nell'ultimo pagamento e per esso a Carmine disse in conto de D. 60 prezzo convenuto tra' di loro per la pittura che si deve fare nella Chiesa di Santa Maria della Pacienza Cesarea e detta pittura dovrà essere lumigiata in oro, il tutto secondo il disegno, che da esso si conserva qual pittura lumigiata, si deve fare attorno li quadri et attorno li fenestroni di detta Chiesa, con includersi li quattro angoli di detta chiesa restando a sue spese di fare l'aniti di legname, fatighe e materiali di essi per fare detta pittura e la detta opera di pittura lomigiata dovrà essere di tutta perfezione e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 973; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.241).*

18.3.1719 - 18 marzo 1719 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa **Pacienza Cesarea** D. 30 e per essi a' Don Mutio Pappalardo sacrestano della loro chiesa dissero a compimento di D. 60 atteso l'altri D. 30 l'ha il medesimo ricevuti per lo medesimo nostro banco fattoli 4 febbraio 1719 e tanti sono per le cornici fatte dal medesimo d'intorno alcuni quatri d'Apostoli fatti intorno la nave della medesima Real Chiesa quali D. 60 sono per aggiuto a dette spese così da loro promessoli atteso il di più dal medesimo speso sono delle messe adventiti e venute in detta Chiesa e resta saldato per detta causa e per esso a Domenico lossa per altri tanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 972; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.242).*

20.5.1719 - 20 maggio 1719 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa di **Santa Maria della Pacienza Cesarea** D. 21 e grana 14. E per essi al Reverendo Nunzio Pappalardo sagristano della loro Chiesa e sono li medesimi da lui spesi d'ordine loro in un confalone di lama d'oro con seta cremisi guarnito con galloni, e francia d'oro d'intorno con l'effigie di Nostra Signora che fugge in Egitto di ricamo, et altro bisognevole per lo sudetto per servizio della sudetta loro chiesa per essersi quasi lacerato quello vi era, come più diffusamente appare dalla nota per esso presentata e resta sodisfatto per detta causa e per esso a Luca Caputi per altri tanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 971; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.242).*

1730-1732 - **S. Maria della Pazienza Cesarea** ... Il sovrapporta colla *stragge degl'Innocenti* è d'incognito Autore; come anche le belle dipinture trai fenestroni, e le lunette sopta le Cappelle sono di Gio: Battista Lama (Sigismondo, Descrizione ..., III 1789 p.98).*

- **La Cesarea** ... la *strage degl'Innocenti* sul sovrapporta è d'ignoto¹⁷⁵, gli *Apostoli* tra' fenestroni, e le *Virtù* sugli archi delle cappelle (meno l'ultima a sinistra di chi guarda dalla porta) sono di Gianbattista Lama¹⁷⁷ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.271).*

- ¹⁷⁵ E' di G. B. Lama ... ¹⁷⁷ Le nove tele sui soprarchi delle cappelle laterali sono di Giovan Bernardo Lama (? Gio. Battista) e rappresentano la Carità ... Tali opere sono databili entro il 1730-32 (Martino, Giovan Battista Lama ..., 1979 p.67; Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.281).*

22.5.1730 - 22 maggio 1730 ... Alli Governatori del Real Ospedale di **S. M. Pacientia Cesarea** D. 12. E per essi a Cosimo Vetromile regio ingegnere, se li danno per suo regalo per le sue fatiche fatte nell'assistenza della fabrica fatta nel loro ospedale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1006; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.242).*

24.1.1732 - Partita di ducati 15 del 24 gennaio 1732 estinta il 9 febbraio 1732. Pagamento al mastro marmorario Gennaro Pagano per l'altare maggiore della Chiesa di **S. Maria della Paziienza Cesarea** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 7996; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.388).*

22.9.1733 - 1733, sett. 22. - I governatori dell'Ospedale e chiesa di **S. Maria della Paziienza** Cesarea pagano duc. 30 al capomastro fabbricatore Antonio Varriale "in conto delle fabbriche sta facendo a tutte sue spese per servizio d'essa loro chiesa giusta l'istruzione e parere di Costantino Manni, regio tavolario" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.122).*

27.11.1733 - 1733, nov. 27. - I governatori dell'Ospedale e chiesa di **S. Maria della Paziienza** Cesarea pagano duc. 80 ad Antonio Varriale "... per saldo e final pagamento di tutte le refettioni di fabrica fatte ... per il muro sotto il lamione avanti il casamento di esso Ospedale, rivoltatura di tutto il tetto che cuopre tutta la nave e Coro d'essa chiesa come per altre accomodazioni di fabrica fatte per servizio della medesima, giusta la misura ed apprezzo fatto dal regio ingegnere Costantino Manni" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.122).*

8.8.1735 - 1735 a 8. Agosto ... f. 504 Alli Gov.ri dell'Ospedale e Chiesa di **S. M.a della Paziienza Cesarea** d. trenta, e per loro ad And.a Rotondo fab.re in conto di quello dovrà conseguire per suo magistero ed altr'occorso, e da occorrere per la lamia che si è diroccata che copriva la rimessa dentro del cortile di d.o Ospedale e Chiesa, quella istessa di cui v'hà l'uso l'Abb.e di d.a Chiesa quale lamia stava cadente, e per il leg.me occorso la traviatura della med.ma, essendosi stimato esped.te il rifarsi della lamia e per il muro accosto la lagreda, la quale stimandosi dal Perito, che non habbia da fermarsi nel terrapieno, ma che debba appoggiarvi s.a lamia il vacuo sotto d.a grada resterà in benef.o di d.a Chiesa, secondo il concluso in fes.ne, con dich.ne che l'atrico, che copre d.a rimessa resterà per loggia come prima se ritrovo il tutto à relazione fatta dal perito, come si dirà nel final pagam.to; e per lui à Fran.co Rega per altritanti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).

29.10.1735 - 29 ottobre 1735 ... Alli Governatori del Real Ospedale e chiesa di **S. M. della Pacientia Cesarea** D. 20. E per essi a Pietro Buonocore mastro stuccatore, e se li danno in conto di quello doverà conseguire per l'opera di stucco sta facendo e tutte sue spese nella porta piccola della detta Real Chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1188; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.243).*

8.8.1752 - 8 agosto 1752. Gennaro Coppola paga al capomastro fabbricatore Francesco Gargiulo duc. 50, «a conto delle fabbriche fatte nella sua casa palaziata alla **strada della Cesaria**, ed a tenore della relazione e misura fatte dall'ing. D. Gabriele Preziosi» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.49).*

11.3.1760 - 11 marzo 1760 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa di **Santa Maria Pacienza Cesarea** D. 30 e per essi a Giuseppe Massa, in conto del pavimento de' mattoni quadrati arrotati, detti volgarmente riggiole spetenate, sta' ponendo a sue spese nella corsea di loro ospedale e nella stanza prima della corsea seconda a tenore del prezzo convenuto di carlini 14 inclusive di rosoni di mattoni deve ponere nelli vani dell'archi in essa corsea come si dirà diffusamente nel final pagamento e per esso a Natale d'Amato per altri tanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1612; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.248).*

17.6.1760 - 17 giugno 1760 ... Alli Governatori dell'Ospedale Chiesa di **Santa Maria della Pacienza Cesarea** D. 50 e per essi a Giacomo Massotta marmoraro a compimento di D. 135 atteso l'altri D. 85 detto Massotta l'ha ricevuti D. 50 per lo nostro banco sotto li 29 ottobre 1760 e D. 35 sotto li 31 agosto 1761 (?) e per detto nostro Banco e tutti sono in quelle dovrà conseguire per l'aldarino di marmo, che a tutte sue spese sta facendo per la Cappella della Vergine Santissima eretta nella suddetta loro chiesa, a tenore delli patti e condizioni descritti nell'altra polisa alla quale e come distintamente e dirà nel final pagamento e per esso ad Antonio Spieze per altri tanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1613; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.243).*

8.11.1760 - 8 novembre 1760 ... Alli Governatori dell'Ospedale e chiesa di **S. M. della Pacientia Cesarea** D. 50. E per essi a Giacomo Massotti mastro marmoraro in conto di D. 185 per l'altare di marmo dovrà fare nella cappella della Vergine SS.ma eretta nella loro chiesa a tenore del disegno fatto da Pascale Vitale, quale altare dovrà essere di marmo statuario di perfetta bianchezza e senza macchie negre li mischi devono essere di boralé di Francia di ottima qualità di color vivo con macchie bianche ed occhietti e non a striscie che il marmo giallo vi occorrerà deve essere di Siena e di ottima qualità, di color vivo, e con spesse macchie negre, e che il marmo di verde antico vi occorrerà deve essere di ottima qualità di colore, e con macchie bianchi e per mezzo, e che il detto altare deve essere lavorato con quelli fatti, e condizioni a tenore della misura fatta dal medesimo architetto firmata così da detti governatori di detta chiesa come da detto Giacomo Massotti, quale altare deve porsi in opera fra lo spatio di mesi 5, secondo detto mastro si è obbligato (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1606; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.243).*

16.12.1760 - 16 dicembre 1760 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa della **Pacienza Cesarea**, D. 57 a Giuseppe Garzia Maestro Campanaro, a compimento di D. 200, interno prezzo della terza campana di detta Chiesa, compreso il battaglio, giusta la valuta fattane dal regio ingegnere Don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1604; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.180).*

- 16 dicembre 1760 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa di **S. M. della Pacienza Cesarea** D. 57. E per loro a Giuseppe Garzia maestro campanaro a compimento di D. 200, intero prezzo della terza campana di detta chiesa, compreso il battaglio, giusta la valuta fattane dal regio ingegnere don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1604; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.246).*

15.2.1761 - Partita di ducati 20 del 15 febbraio 1761 estinta il 16 febbraio 1761. Pagamento al mastro stuccatore Giovanni Sannino per i lavori di stucco nella cappella eretta nella chiesa di **S. Maria della Paziienza Cesarea** e proprio dove era l'organo antico (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 11550; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.397).*

28.3.1761 - 28 marzo 1761 ... I Governatori della **Cesarea** pagano D. 35 a Giacomo Massotti per la realizzazione dell'altare nella cappella della Vergine Santissima (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1614; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.243).*

- Per altri pagamenti vedi gg. mm. 1621 e 1635. Partite di 45 e 20 ducati dell'8 agosto 1761 e del 4 marzo 1762.

18.4.1761 - 18 aprile 1761 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa di **Santa Maria Pacienza Cesarea** D. 40 e per essi a Giuseppe Massa a compimento di D. 70 atteso l'altri D. 30 l'a' ricevuti per nostro banco e tutti in conto del pavimento di mattoni quadrati detti volgarmente riggiole sta ponendo a sue spese alla corsea del loro ospedale e nella prima stanza che s'entra in detta corsea a tenore del prezzo stabilito di carlini 14 la canna inclusovi li rosoni di mattoni impetrati deve ponere nelli vani dell'archi di essa corsea come si dirà nel final pagamento (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1617; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.248).*

27.7.1761 - 27 luglio 1761 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa della **Cesarea** D. 32 e per essi a Giacomo Massotti mastro marmoraro sono cioè D. 24 per prezzo di 12 pezzi di marmo lavorato con loro croci in mezzo impellicciate che servir dovevano per la consignazione dovrà farsi della loro Real Chiesa di Santa Maria della Pacienza Cesarea posti nelli pilastri di essa chiesa e D. 8 per detto compimento de suddetti D. 32 se li pagano per l'allustratura di detti marmi, ponitura in opera, calce, chiodi, crocchi di ferro, magistero, gesso di presa sodisfatto ed ogn'altro occorso per detta causa e con detto pagamento resta intieramente per detta causa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1618; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.244).*

2.9.1761 - 2 settembre 1761 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa di **Santa Maria Pacienza Cesarea** D. 15 e 58 grana e per essi a Giuseppe Massa e sono per saldo e final pagamento per il prezzo del pavimento di riggiole spetenate con rosoni in mezzo di riggiole impetenate fatto tutto a sue spese così nella corsea e stanza avanti la medesima del loro ospedale come nella nuova camera ultimamente edificata per servizio de Perciali o per altra causa ascendente detto pavimento di riggiole canne 59 e palmi 22 7/12 alla ragione di carlini 14 la canna per prezzo così convenuto ed accordato che compongono la somma di D. 85 e 58 grana sono così per prezzo del freggio di riggiole impetenate poste nella cappella di esso ospedale come per altro accomodo fatte di riggiole come distintamente si legge nella misura fattane dall'ingegner Pasquale Vitale (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1627; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.248).*

2.9.1761 - 2 settembre 1761 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa di **Santa Maria della Pacienza Cesarea** D. 10 e 22 grana e per essi a Giuseppe Massa per l'intiero prezzo e final pagamento così del pavimento di riggole impetenate di lavoro minuto con fogliami di chiaroscuro con rosa in mezzo e freggio intorno per esso fatte a' tutte sue spese nella cappella nuovamente eretta laddove prima stava l'organo dentro la loro chiesa ascendente la misura di detto pavimento a canne due e palmi 54 2/3 alla ragione di carlini 28 la canna, che importano D. 7 e 99 grana come per l'accomodo fatto per esso delle riggole nell'altra cappella dedicata alla Vergine Santissima ove si è fatto l'altare di marmo, con avervi posto 36 riggole nuove di freggio impetenate di consimil lavoro, come le antiche, e posto in opera tutte le riggole antiche vi erano, ascendente il prezzo così della ponitura in opera come delle nuove a D. 2 e 23 grana che in tutto fanno la detta somma di D. 10 e 22 grana giusta la misura e valuta fattane dal Regio Ingegnere Pasquale Vitale (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1627; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.249).*

7.1.1762 - 7 gennaio 1762 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa della **Cesarea** D. 50 e per essi a Giacomo Massotta marmoraro in conto dell'Altare di marmo da esso fatto di tutte sue spese e posto in opra nella nuova cappella sotto il titolo di S. Pascale sita in detta Chiesa ove prima stava situato l'organo antico (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1633; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.244).*

4.3.1762 - 4 marzo 1762 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa della **Cesarea** D. 20 e per essi a Giacomo Massotta marmoraro e sono cioè D. 5 a complimento di D. 185 che l'altri D. 180 l'ha ricevuti per nostro Banco cioè D. 50 a 19 ottobre 1760, D. 35 a 31 gennaio 1761, D. 50 a 29 maggio detto e D. 45 luglio detto e tutti per final pagamento dell'altare di marmo per esso fatto a sue spese nella Cappella della Vergine Santissima dentro la loro Chiesa, a tenore del disegno a condizioni apposte nella nota de patti firmata dal detto Massotta e da Don Pascale Vitale ingegniero, alla quale si riferisce restanti D. 15 se li danno riguardo del danno a' patito in essersi spezzato per disgrazia il prezzo di intaglio della custodia, ed essersi fracassata in più pezzi la predella di detto altare già situata, e con detto pagamento resta sodisfatto per detto altare, né debba altro pretendere di pagamento a ricognizione o per lavori fatti in detto altare, non descritti nella nota di sua mano firmata (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1635; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.244).*

4.3.1762 - 4 marzo 1762 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa dlla **Cesarea** D. 50 e per essi ut supra a compimento di D. 120 che l'altri D. 50 li sono stati pagati per nostro banco in Dicembre 1761 e tutti per final pagamento dell'altare di marmo fatto a sue spese, con grande predella nella nuova cappella di San Pascale Baylon ove prima stava situato l'organo di loro chiesa, giusta il disegno fatto da detto Pascale Vitale ingegniero, andando però compreso in detto pagamento tutta la fabrica fattavi da dietro per sostenere detto altare, grappe di ferro, la spesa bisognata per la consegnazione della menza, porto e riporto della medesima e resta sodisfatto per detta causa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1635; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.244).*

28.4.1762 - 28 aprile 1762 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa di **Santa Maria della Pacienza Cesarea** D. 40 e per essi a Francesco Barletta in conto delli D. 180 prezzo convenuto per la mastria di ferro dell'orologio da porsi nella loro Chiesa andando compresi in detto prezzo li mastelli, sfera e tutto il di più che occorrerà per far uso di detta mastria con il tutto si dirà nel final pagamento (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1634; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.247).*

11.5.1762 - 11 maggio 1762 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa di **Santa Maria della Pacienza Cesarea** D. 10 e per essi a Giuseppe Massa rigiolaro in conto del quadrante di riggole per l'orologio che dovrà porsi nella loro Chiesa da doversene stare da Don Pascale Vitale loro ingegniero (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1633; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.248).*

3.7.1762 - 3 luglio 1762 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa di **Santa Maria della Pacienza Cesarea** D. 50 e per essi a Francesco Barletta orologiaio a complimento di D. 90 atteso l'altri D. 40 l'ha il medesimo ricevuti per nostro Banco sotto li 26 aprile passato corrente anno e tutti detti D. 90 se li danno in conto dell'orologio nuovamente costruito nel campanile di loro chiesa di Santa Maria della Pacienza Cesarea come il tutto si dirà nel final pagamento (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1630; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.247).*

13.7.1762 - 13 luglio 1762 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa di **Santa Maria della Pacienza Cesarea** D. 50 e per essi a Giuseppe Garzia mastro campanaro, sono a compimento di D. 70, atteso l'altri D. 30 per detto complimento l'ha il medesimo ricevuti per nostro Banco a 28 aprile corrente anno e tutti detti D. 70 se li danno in conto delle campane dal medesimo fatte per l'orologio nuovamente costruito nel

campanile della loro Real Chiesa e per esso a Giuseppe de Geronimo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1631; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.247).*

- Per altri pagamenti vedi Banco dei Poveri, g.m. 1677. Partita di 11 ducati del 20 settembre 1764, g.m. 1677.

18.8.1762 - 18 agosto 1762 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa di **Santa Maria Pacienza Cesarea** D. 51 e per essi a Giuseppe Garzia mastro campanaro in sodisfazione delle due campane per l'orologio della loro chiesa e queste di peso cantara uno e rotola 62 alla ragione di D. 65 il cantaro e D. 14 per detto compimento sono in sodisfazione così del porto delle medesime e suo asse di legname, come per la loro tiratura e altri lavori fatti nella campana vecchia come il tutto si legge dalla nota ed apprezzamento fattone da Pasquale Vitale ingegnere (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1644; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.246).*

31.8.1762 - 31 agosto 1762 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa di **Santa Maria Pacienza Cesarea** D. 50 e per essi a Francesco Barletta orologiaio se li danno in conto dell'orologio nuovamente costruito nella loro chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1643; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.247).*

31.8.1762 - 31 agosto 1762 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa di **Santa Maria della Pacienza Cesarea** D. 12 e per essi a Lorenzo Ardia mastro falegname e se li danno in conto così per la cassa di legname dal medesimo fatta per l'orologio che si è costruito nella loro Real Chiesa, come per altri lavori fatti tutti a sue spese (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1643; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.247).*

22.10.1762 - 22 ottobre 1762 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa di **Santa Maria della Pacienza Cesarea** D. 14 e per essi a Giuseppe Massa rigiolaro e sono in sodisfazione del quadrante di rigole a pezzi grandi impetenate, servito per il nuovo orologio fatto nel Campanile della loro chiesa di Santa Maria della Pacienza Cesarea, andando compreso in detto prezzo non solo il detto quadrante, benanche la ponitura in opera del medesimo e la portatura, grappe di ferro ed ogni altro occorso (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1642; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.248).*

29.10.1766 - 29 ottobre 1766 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa di **Santa Maria della Pacienza Cesarea** D. 15. E per loro a Don Gennaro Oliviero pittore, sono in conto delli D. 40 prezzo convenuto, ed accordato col medesimo di tutte le pitture ed ornamenti che sta facendo nella cupola maggiore della loro chiesa di Santa Maria della Pacienza Cesarea, col peso di dipingere a tutte sue spese la medesima, siccome il tutto si legge nell'obbligo del medesimo fatto al quale si riferisce. Con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1473; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.250).*

11.12.1766 - 11 dicembre 1766 ... Alli Governatori del Real Ospizio e Chiesa di **Santa Maria della Pacienza Cesarea** D. 25. Pagate a Don Gennaro Olivieri pittore e sono a compimento di D. 40 atteso l'altri D. 15 l'ha ricevuti per lo Banco di Sant'Eligio sotto li 25 ottobre 1766; e tutti sono in sodisfazione delle pitture dal medesimo fatte nella cupola maggiore della nostra Real Chiesa; così di figure, come di ornamenti; ed ave ritoccate tutte le figure marcite, come anche tutti li colori serviti per la medesima; ed ogn'altro occorso, giusta l'alberano col medesimo fatto, e con detto pagamento resta sodisfatto per detta causa. Napoli 9 dicembre 1766. Gennaro Pratilli e Pietrantonio Leo Governatori (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1716; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.249).*

20.1.1767 - 20 gennaio 1767 ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa di **Santa Maria Pacienza Cesarea** D. 10 e per essi a Pascale Vitale per un annata di suo onorario finita al 31 dicembre 1766, come ingegnere ed architetto del loro Real Ospedale e Chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1727; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.246).*

- Per altri pagamenti vedi Banco dei Poveri, gg. mm. 1747, 1773 e 1793. Partite di 10 ducati dei 16 gennaio 1768, del 21 gennaio 1769 e del 10 gennaio 1770.

10.4.1769 - 10 aprile 1769 ... Alli Governatori del Real Ospedale e chiesa di **S. M. della Pacientia Cesarea** D. 40. Pagate a Giacomo Massotti mastro marmoraro sono in conto delli D. 180 prezzo convenuto ed accordato per due altari di marmo da porsi in due cappelle della nostra real chiesa, quali due altari devono essere dello stesso disegno e qualità dell'altro fatto dal medesimo in detta chiesa nella cappella del Glorioso S. Pasquale ed abbenché il detto altare già fatto fusse stato pagato la somma di D. 110 però detto Massotti s'è contentato per il prezzo D. 90 l'uno, tanto per il grado, che non dovea farsi in questi due altari nuovi, stante vi sono in dette due cappelle, quanto per il rilascio che il medesimo fa' alla Nostra Real Chiesa,

andando compreso in detto prezzo di D. 180 tutta la fabbrica che bisognerà per sostenere detti altari, grappe di ferro, spese per la consecrazione delle mense portatura di marmi e ponitura in opra, ed ogn'altro v'occorrerà, come anche detti altari devono essere diretti ed esaminati dal medesimo Don Pasquale Vitale ingegnere di nostra Chiesa, ed i medesimi devono essere terminati e posti per li quindici del mese di maggio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1767; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.245).*

5.3.1770 - 5 marzo 1770 ... I Governatori dell'ospedale e chiesa [**S. M. della Pacienza Cesarea**] pagano D. 10 e grana 60 a Gennaro Vero, fabbricatore in soddisfazione della biancatura dell'ospedale e per altri accomodi nella chiesa giusta la nota tassata dall'ingegnere Pasquale Vitale (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1792; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.246).*

18.5.1771 - 18 maggio 1771 ... Alli Governatori dell'Ospedale e chiesa di **S. M. della Pacienza Cesarea** D. 20. E per loro al mastro marmoraro Giacomo Massotta in conto di D. 90 prezzo convenuto per un altare da porsi in una cappella della chiesa, uguale all'altare di S. Pasquale con la direzione dell'ingegner Pascale Vitale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1677; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.245).*

21.5.1774 - 21 maggio 1774 ... Alli Governatori del real ospizio e chiesa di **S. M. della Pacienza Cesarea** D. 70. E per essi a Giacomo Massotta in conto di D. 180 prezzo convenuto et accordato per due altari di marmo da porsi in due cappelle della loro chiesa, quali altari devono essere dell'istesso disegno e qualità di marmi agl'altari dal medesimo fatti per detto prezzo di D. 90 l'uno nell'altra cappella di loro chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2036; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.245).*

MONASTERO DELLA VISITAZIONE - S. FRANCESCO DI SALES

Sintesi cronologica

a. Monastero di San Francesco Sales (1693-1811)

1690 - Fondazione del monastero con Breve di Alessandro VIII

12.7.1691 - Arrivo a Napoli delle monache che vanno a Donnalbina per qualche giorno

21.7.1691 - Prima sistemazione delle monache in una casa vicino S. Anna di Palazzo

1693 - Passaggio nell'edificio di S. Francesco di Sales all'Infrascata espressamente costruito

26.1.1696 - Festa di S. Francesco Sales. Nella nuova chiesa sono presenti quadri di Giuseppe Simonelli (*Visitazione* nell'altare maggiore, *Sant'Agostino e san Gennaro* in una cappella lato epistola) e di Matteo Orgitano (S. Nicolò vescovo di Mira nel primo altare dalla parte del Vangelo)

1715 - Compimento lavori per il **nuovo dormitorio e altre officine** diretti da Ferdinando Sanfelice

1743 - Lavori per il **nuovo refettorio** diretti da Niccolò Tagliacozzi Canale

20.5.1808 - Soppressione del monastero

20.1.1811 - Le salesiane di S. Francesco di Sales passano nel monastero di S. Marcellino

b. Casa di correzione, manicomio (non attuati), ricovero donne inferme (1813-1839)

11.3.1813 - Il monastero viene destinato a **casa di correzione**

1814 - Aggregazione al Real Albergo dei Poveri

c.1826 - Francesco I [1825-1830] voleva fondarvi un Manicomio che non ebbe effetto

18.. - Il R. Albergo dei Poveri destina il luogo per le donne storpie o inferme

1835 - Costruzione di una "scala ampia ed agiata" e compimento di un braccio del portico "ch'è verso il fianco destro dell'antico peristilio"

c. Conservatorio fanciulle povere (1839-1874)

1839 - Ferdinando II vi fonda una Casa Pia o Conservatorio di "donzelle" povere

c. 1860 - Il locale fu restaurato dall'architetto Alfonso Bologna

d. Manicomio (1874-1911)

1874 - L'Amministrazione provinciale delibera l'acquisto del complesso del "Sales", di proprietà del "Reale Albergo dei Poveri", per sistemarvi un manicomio

e. Caserma (1911-1932)

1911 - Dichiarato inadatto all'uso per manicomio negli anni successivi divenne caserma

f. Liceo Giambattista Vico (dal 1932)

1932 - Il Vico passò nell'edificio rammodernato sotto la direzione di Marcello Piacentini (?)

Architetti e ingegneri

1715-ante1743 - **Ferdinando Sanfelice** (n.18.2.1675 not. 1701-1.4.1748): dirige i lavori del nuovo dormitorio e officine (1715), altare maggiore commesso di finissimi marmi (ante 1743)

1743 - **Niccolò Tagliacozzi Canale** (n.1691 not.1714-m.10.1764): dirige i lavori del nuovo refettorio (1743)

c.1860 - **Alfonso Bologna**: restauro della Casa Pia o Conservatorio

1874 - **Francesco Saverio Suppa**: progetto di adattamento a manicomio

Pittori

ante 1696 - **Giuseppe Simonelli** (n.1649 not. 1686-1710): *Visitazione* nell'altare maggiore, *sant'Agostino e san Gennaro* in una cappella lato epistola

ante 1696 - **Matteo Orgitano** (not. 1680-1695): *S. Nicolò vescovo di Mira* nel primo altare dalla parte del Vangelo

ante 1743 - **Ferdinando Sanfelice** (n.18.2.1675 not. 1701-1.4.1748): *S. Francesco Sales che predica agli Eretici* in una cappella, *SS. Vergine Assunta in Cielo*, in mezzo al soffitto del coro, *Immagine del Salvatore* e la *SS. Vergine* nel corridoio del monastero (ante 1743).

Notizie

1690 - ... nel 1690 dal Pontef. Aless. VIII. [1689-1691] fu spedito il Breve per la fondazione ... (Sigismondo, *Descrizione ...*, 3 1789 p.98).*

- Monastero di S. Francesco di Sales. *all'Infrascata*. A cura del canonico D. Antonio Sanfelice [n. 1659] della cattedrale di Napoli, e poi vescovo di Nardò [1707-1736], che ottenne dal Papa Alessandro VIII la fondazione delle Salesiane in Napoli, essendo egli devotissimo, di S. Francesco di Sales. Il Pontefice vi destinò delle monache forestiere per fondatrici: queste furono Suora Maria Brigida d'Orria del marchese Dolceacqua; Suora Teresa Francesca Ponte dei marchesi di Casagras di Torino; Suora Tecla Lucia Megnor dei conti di Valminter, e Suora Virginia Druzzi di Roma per superiora (Ceva Grimaldi, *Della città di Napoli ...*, 1857 p.466).*

12.7.1691 - A. 12 detto, giovedì mattina, arrivarono in Napoli quattro monache della città di Torino nel Piemonte, dette della Visitazione, per fundare in questa città un monasterio di monache dell'ordine di san Francesco Sales, conforme n'hanno fundato un altro in Roma, da dove sono qui venute, ed hanno avuto in dono per dett'effetto una casa vicino Sant'Anna di Palazzo da don Alonso della Marra, che n'era padrone. E, avendo avuta licenza dal morto pontefice, e poi confermata dal Sacro Collegio, di poter visitare e pernottare in qualunque monasterio di clausura per qualche giorno, sono perciò andate a dirittura nel monasterio di Donnalvina, ricevute da quelle reverende monache e dalla madre abbadessa cordialmente, con intonare il salmo: *Laetatus sum in his, quae ditata sunt mihi, in domum Domini ibimus* (Confuorto, *Giornali ...*, I 1930 p.350).*

- Questo istesso giorno, 12 luglio, giunsero a Napoli tre monache, due torinesi e una romana dell'Ordine della Visitazione della Beata Vergine, istituito da s. Francesco di Sales, per fondare in questa città monasteri di detto Ordine. Furono per prima ricettate al monasterio di Donn'Albina, mentre se li preparava la casa del signor D. Alonso della Marra vicino Sant'Anna di Palazzo, nella quale già furono le Penitente del tempo del terremoto. Questo signore ha donato a queste ... [*manca*] per loro primo mantenimento (Bulifon, *Giornali ...*, 1932 p.271).*

- La prima Casa in cui vissero in comunità fu verso S. Carlo delle Mortelle, loro donata da un tale di cognome Marra ... (Sigismondo, *Descrizione ...*, 3 1789 p.98).*

- Appena arrivate a Napoli furono alloggiate dalle monache Benedettine di Donnalbina. Nel 1690 [?] 1691] furono stabilite queste monache in un locale alle Mortelle, dove durarono fin al 1693 (Ceva Grimaldi, *Della città di Napoli ...*, 1857 p.466).*

- Quest'ordine così propagato per la Francia e per l'Italia ebbe la sua prima casa nel 1693 in Napoli, che ancor si chiama **S. Francesco Sales all' Infrascata**, quantunque delle religiose stavano in Napoli **da circa tre anni** in altro provvisorio locale (Ceva Grimaldi, *Della città di Napoli ...*, 1857 p.470).*

18.7.1691 - A 18 detto, mercoledì mattina, uscirono le monache torinesi dette della Visitazione dal monasterio di Donnalvina con lo loro direttore il canonico don Antonio Sanfelice, e andarono al monasterio di

Donnaromita, dove fu loro fatto vedere il prezioso sangue di san Giovan Battista, che, indurito, si liquefece alla recita delle solite orazioni. Indi andarono in quello del Divino Amore a Pistaso, e medesimamente fu fatto lor vedere il sangue di suor Maria Villana, ch'essendo indurito, altresì si liquefece alla recita dell'orazioni. Indi si condussero al Tesoro dell'Arcivescovato, ivi ricevute dal signor regente don Francesco Moles duca di Parete, deputato del Tesoro per la sua piazza di Portanova, ove esposta la testa del glorioso san Gennaro su l'altare, indi il sangue indurito si compiacque di far il miracolo di liquefarsi senza dimora alcuna. E finalmente, essendo di ritorno, visitarono le monache della Croce di Lucca (queste, tre o quattro giorni prima, erano state ribenedette, e tolto via l'interdetto), con le quali si trattennero in divota conversazione una mezz'ora dentro la clausura. Dopo di che, si ricondussero dentro al monasterio di Donnalvina, luogo di loro dimora, ove, si dice, si trattenerano sino a sabato, 21 di detto mese, e poscia si racchiuderano nella casa donata loro da don Alonso della Marra vicino Sant'Anna di Palazzo, ove fundarano lo loro monasterio sotto le regole di san Francesco Sales. Vanno queste monache vestite con abito nero e maniconi larghi, com'a quelli de' frati agostiniani, con un velo in testa negro, che li ricopre tutta la fronte sino agli occhi, e con una crocetta d' argento in petto (Confuorto, *Giornali ...*, I 1930 p.352).*

21.7.1691 - A 21 detto, sabato, le monache torinesi uscirono dal monasterio di Donnalvina, ov'erano dimorate, e, entrate in quattro carrozze di dame, una per carrozza, andorno nel monasterio di Santo Marcellino, dalle di cui monache erano state richieste di farsi vedere; e, ivi essendo state buona pezza, si ridussero alla casa loro destinata e donata da don Alonso della Marra sopra Sant'Anna di Palazzo, dove hanno cominciata la loro clausura. Hanno per regola di prendere non solo ogni donna nobile, civile o popolare in stato di vergine o di vedova, ma anco quelle che sono state o possono essere refutate dagli altri monasteri per difetto personale, come cieche, sorde, zoppe o altre infermiccie di corpo (Confuorto, *Giornali ...*, I 1930 p.353).*

22.7.1691 - Il 22, domenica, giorno di S. Maria Maddalena, le reverende monache della Visitazione della Beata Vergine instituite da s. Francesco di Sales, venute qui il 12 di questo mese in numero di quattro, tre piemontesi e una romana, già procurate dal Sommo Pontefice quando era arcivescovo, per fondare quella Religione, aprirono la loro chiesa nella strada di Sant' Anna di Palazzo nella casa del signor D. Alfonso della Marra, quale casa già servì di refugio alle Penitente al tempo del terremoto del 1688. La priora è Donna... [manca] Minier, altra Donna... [manca] d'Oria, altra Donna... [manca] de Ponte, la romana Donna... [manca]. Detto D. Alonso le ha dato per prima trecento scudi d'annua entrata. Queste prima di chiudersi andarono visitando molti monasteri di monache, da quali furono regalate di suppellettili di chiesa. Videro ancora le reliquie principali del Sangue di s. Gennaro ed altre prima di chiudersi (Bulifon, *Giornali ...*, 1932 p.273).*

1693 - ... ma stando assai anguste, nel 1693. fu comprato questo luogo (Sigismondo, *Descrizione ...*, 3 1789 p.98).*

- Monastero di **S. Francesco di Sales**. *all'Infrascata* ... Nel 1690 furono stabilite queste monache in un locale alle Mortelle, dove durarono fin al 1693: in quest'epoca passarono al locale di S. Francesco di Sales all'Infrascata **espressamente costruito**, e per lo quale Tommaso Trabucco [mercadante 1690-1761] mastro di campo al servizio di Spagna aveva contribuito con duc. 30mila (Ceva Grimaldi, *Della città di Napoli ...*, 1857 p.466).*

- Quest'ordine così propagato per la Francia e per l'Italia ebbe la sua prima casa nel 1693 in Napoli, che ancor si chiama **S. Francesco Sales** all'Infrascata (Ceva Grimaldi, *Della città di Napoli ...*, 1857 p.470).*

- Nelle pareti laterali van situate due grandi tavole di marmo con iscrizioni dettate dal chiarissimo signor Canonico *Gaetano Barbati*, le quali contengono il cenno storico dello Stabilimento medesimo, e della sua solenne inaugurazione. Nella prima si legge:

HEIC . UBI . COELI . CLEMENTIA
AC . LOCI . AMOENITATE . COMMENDATISSIMUM . EXTABAT
COENOBIVM . A . SALESIANA . FAMILIA . FUNDATUM
AB . ANNO . S . R . MDCXCIII

(Celano-Chiarini, *Notizie del bello ...*, V 1860 p.247).*

- 3°. *Ospizio di S. Francesco di Sales*. Nel 1693 fu fondato il convento sotto questo nome e fu il luogo dapprima dichiarato clausura ad istanza del Canonico Antonio S. Felice. Indi il convento tramutato in Ospizio venne autorizzato da un breve del Pontefice Alessandro VIII [1689-1691] (Staffa, *Del riordinamento degli stabilimenti di beneficenza nella città di Napoli*, 1867 p.88).*

- S. Francesco Sales - Fondato per le Salesiane nel 1693, e ricordiamo il nome di Tommaso Trabucco che contribuì per la fondazione ducati 30000, ne fu architetto il Sanfelice [?] (Galante, *Guida sacra ...*, 1872 p.410).*

- A tal fine, fu stipulato un contratto, d'acquisto o di donazione, con la famiglia Brayda. Tuttavia di lì a poco, il marchese Giacomo Brayda impugnò la validità dell'atto di cessione. Superata in tempi brevi la contesa legale, i lavori di adattamento edilizio culminarono con la costruzione di una Chiesa interna al monastero (Historicus, Via Salvator Rosa in "La Cesarea" n.4, giugno 1975, p.3; Buonaiuto-Pinto, Il liceo "G. B. Vico" ..., 2013).*

26.11.1693 - Il 26 novembre 1693 le religiose del Sales fecero finalmente ingresso nella nuova casa (Buonaiuto-Pinto, Il liceo "G. B. Vico" ..., 2013).*

ante 1696 - Ferdinando Sanfelice [18.2.1675-1.4.1748] ... Il quadro di S. Francesco Sales rappresentante il Santo, che predica agli Eretici, vedendosi una quantità di gente tutte ben situate, che veramente è una delle sue belle pitture, nella Cappella dentro la chiesa della **Visitazione** sopra la Cesarea, Monistero fondato dalla B. M. di D. Antonio Sanfelice Vescovo di Nardò suo fratello, la macchia del quale la regalò al virtuosissimo signor cardinale de Noris [Enrico 1631-1704], che li rispose con una compitissima lettera tutta di suo pugno ringraziandolo, ed in ultimo conchiuse, che avrebbe potuto ringraziarlo bastantemente, se fosse così erudita la sua penna nello scrivere come era il suo pennello nel delineare. Nella medesima Chiesa vi è l'Altare maggiore commesso di finissimi marmi disegnato da esso Sanfelice, come anche il quadro della SS. Vergine Assunta in Cielo, che sta nel mezzo della soffitta del Coro, due quadri nel corridore del Monistero, in uno l'Immagine del Salvatore, e l'altro la SS. Vergine. Vi ha fatto la pianta nell'alzata di tutta la fabbrica del Monistero, avendolo situato con tanta comodità, e magnificenza, lasciandolo aperto il Chiostro dalla parte di mezzo giorno per non far perdere la bellissima veduta del mare, e della Città di Napoli, avendo in quel sito fabbricato il refettorio senza farci le stanze superiori, per non togliere la veduta, come si è detto (De Dominicis, *Vite* ..., 3 1743 p.642).*

- ... e quivi fu trasferito il Monastero, dichiarato prima clausura. Verso il 1695. Ferdinando Sanfelice Architetto celebre formò il disegno del Monistero, e della Chiesa, e vi fece la Cappella di S. Francesco di Sales, sotto la cui Regola vivono le Suore, col quadro fatto da lui medesimo ... (Sigismondo, *Descrizione* ..., 3 1789 p.98).*

- Nella cappella dentro la chiesa della Visitazione sopra la Cesarea, monastero fondato dalla B. M. di Antonio Sanfelice vescovo di Nardò suo fratello, la macchia del quale la regalò al virtuoso Cardinale de Noris che li rispose con una compitissima lettera tutta di suo pugno ringraziandolo, concludendo che avrebbe potuto ringraziarlo bastantemente se fosse stata così erudita la sua penna, come era il pennello del nostro nobile artista. Nella medesima chiesa vi è l'altare maggiore commesso di finissimi marmi disegnato da esso Sanfelice, come anche il quadro della ss. Vergine assunta in Cielo che sta nel mezzo della soffitta del coro, due quadri nel corridoio del monastero, in uno l'immagine del Salvatore, e nell'altro la ss. Vergine. Fece la pianta di detto monastero con comodità, e magnificenza lasciandolo aperto dalla parte di mezzogiorno per non far perdere la veduta del mare, e della città di Napoli, lasciando in quel piano, il solo refettorio (Sasso, *Storia* ..., I 1856 p. 346).*

- S. Francesco Sales ... ne fu architetto il Sanfelice (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.410).*

- L'attribuzione a Ferdinando Sanfelice del progetto del monastero e della chiesa è da ritenersi poco probabile per i seguenti motivi: 1. nel 1693, quando avvenne il trasferimento nel nuovo monastero all'Infrascata, questo era già costruito anche se non se ne conosce la dimensione; 2. nel 1695, data indicata dal Sigismondo, Sanfelice aveva appena venti anni e non aveva esperienza (le prime notizie documentate sull'attività edilizia risalgono al 1703); 3. Nel gennaio del 1696, quando si fece la festa nella nuova chiesa, il giornale del Confuorto parla dei quadri di Giuseppe Simonelli e di Matteo Orsitano ma non fa cenno del Sanfelice; 4. la prima presenza documentata del Sanfelice risale al 1715 quando dirige i lavori del nuovo dormitorio e altre officine (Pinto, 2013).

29.1.1696 - A 29 detto (gennaio 1696), domenica, si fece la festa di san Francesco Sales nella nuova chiesa di monache turinesi sopra la Cesarea (avendo eletto e comprato casa in detto luogo, perchè stavano molto anguste nella casa sopra Sant'Anna di Palazzo, donata loro da don Alonso della Marra), nel qual giorno comparve la detta chiesa compita, essendo adornata di stucchi bianchi, e nell'altare maggiore vi si è posto un quadro ad oglio sopra tela, dipinto da Giuseppe Simonelli, discepolo di Luca Giordano, nel quale vi sta effigiata la Visitazione della beata Vergine in maniera molto vaga. In un'altra cappella, dalla parte dell'Epistola, dell'altare maggiore vi sta posto un quadro del medesimo Simonelli, rappresentante sant'Agostino e san Gennaro, terminato con molta diligenza. Nel primo altare dalla parte del Vangelo vi sta posto un altro quadro di san Nicolò vescovo di Mira, fatto da Matteo Orsitano. Nel detto giorno vi celebrò il signor cardinal Cantelmo nostro arcivescovo, e vi andò anche il signor cardinale Aguirre (Confuorto, *Giornali* ..., Il 1931 p.197).*

- **Visitazione della B. Vergine** ... quadro ... quello dell'Altare maggiore rappresentante la Visitazione della B. Vergine è di mano ignota (Sigismondo, *Descrizione* ..., 3 1789 p.98).*

- Nell'antica chiesa era una tela di S. Francesco di Sales del Sanfelice, ed una Visitazione d'ignoto pennello, la moderna non ha oggetti d'arte (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.410).*

9.2.1715 - 9 febbraio 1715 ... Al **Monastero della Visitazione di S. Maria dell'Istituto di S. Francesco di Sales**, ducati 11 e con firma di Suor Maria Emanuela Medici Abbadessa e sono delli 400 ducati esistente in testa del suddetto Monastero, a Maestro Giuseppe Di Maria a saldo e final pagamento di tutto il lavoro fatto nel nuovo dormitorio e officine del Monastero, secondo il convenuto prezzo e le misure fatte da Don Ferdinando Sanfelice, per il total compimento del **nuovo dormitorio e altre officine** del Monastero, giusta la forma dell'Apostolico Assenso come per istromento del notar Francesco Cuomo di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 825, p.243; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.236).*

14.10.1726 - 14 ottobre 1726 ... Al **monastero della Visitazione di San Francesco Sales** D. 2.400 e con firma di sor Maria Serafina Mastrilli, superiora con autentica di notar Francesco de Hieronimo di Napoli al detto monastero pervenuti, li pagassimo alla signora Geronima Loffredo, Principessa di San Severo, vidua del quondam Don Paolo de Sangro, Principe che fu di San Severo, tanto nel suo proprio privato e principal nome, quanto come balia e curatrice del Signor Don Raimondo de Sangro hodierno principe di San Severo suo nipote ex filio civilmente morto et al dottor Francesco Maria Terribile, curatore dato dalla Gran Corte della Vicaria a questo atto chiamati nel fidei commesso seu maggior patto fatto dal quondam Don Paolo de Sangro seniore marchese di Castelnuovo e poi principe di Sansevero ... a compimento di ducati 3.400, atteso gli altri ducati 1.000 l'ha ricevuti dal detto loro monastero per il Banco dello Spirito Santo similmente di denaro sistente a credito del detto loro Monastero conditionato per farsene compra. Gli interessi verranno scontati dalle rendite del palazzo a San Domenico Maggiore e dalle rendite su un capitale di 12.798 ducati che Raimondo ha su fiscali di proprietà di Cecilia sua madre che danno annualmente ducati 639,90. I 3.400 ducati non possono amoverarsi dal Banco e pagarsi cioè ducati 1.100 a Mauro Manni capomastro fabbricatore per le rifettioni seu fabbriche sino al di 10 corrente fatte nel sopradetto palazzo che si possiede dall'hodierno Principe di San Severo. Quali fabbriche sono state firmate dal magnifico Costantino Manni ascendente a ducati 1.100 e grana 49 e li restanti ducati 1.299 a compimento di ducati 2.400 spendersi e pagarsi per la restante rifazione e fabbriche nel sopradetto palazzo, secondo la relatione fatta dal tavolario Costantino Manni, cioè in compra di calce, pietre, pozzolame, rapillo, piperni, ferri, travi, chiancarelle, tennelle, tavole, magisterio e per altri materiali bisogneranno e le polizze firmarsi dalla Principessa Geronima e dal curatore (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 805; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.69).*

29.1.1735 - 29 gennaio 1735 ... Ali governatori del Monte del quondam Scipione Caracciolo di Ciarletta D. 12.600, li medesimi pervenuti a detto loro Monte dalli deputati dei Creditori della Casa Santa e Banco della Santissima Annunziata. E per essi a Raimondo de Sangro, odierno principe di Sansevero, figlio et erede ab intestato della quondam donna Cecilia Caetano d'Aragona olim duchessa di Torremaggiore a compimento di ducati 12.798, che gli altri ducati 198 l'ha ricevuti il medesimo principe per il nostro banco con altra polisa in testa loro per retrovendita detto Principe dovrà fare al detto Monte, vendita dell'ius luendi delli annui ducati 639 e grana 90, gli perveniranno dall'arrendamento delle sete di Bisignano, dote de Cecilia Caetano d'Aragona, figlia di Aurora Sanseverino e del duca di Laurenzana, portò ad Antonio de Sangro allorché si sposarono. Di questi ducati 12.600 ne debbano rimanere vincolati in Nostro Banco ducati 9.385 per pagarsi ai creditori del Principe: **Principessa di Tarsia** ducati 4.244,60; **Monastero di San Francesco Sales** ducati 3.591,25 cioè 3.400 si pagarno per la rifazione del palazzo fatta nel 1726; altri ducati 1.550 a Fulgenzia, Giovanna, Rosalia e Maria Angelica, Maria Rafaela e Maria Severa di Sangro monache nel monastero di San Potito e San Ligorio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1296; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.72).*

1743 - Ferdinando Sanfelice [18.2.1675-1.4.1748] ... Il quadro di S. Francesco Sales rappresentante il Santo, che predica agli Eretici, vedendosi una quantità di gente tutte ben situate, che veramente è una delle sue belle pitture, nella Cappella dentro la chiesa della **Visitazione** sopra la Cesarea, Monistero fondato dalla B. M. di D. Antonio Sanfelice Vescovo di Nardò suo fratello, la macchia del quale la regalò al virtuosissimo signor cardinale de Noris [Enrico 1631-1704], che li rispose con una compitissima lettera tutta di suo pugno ringraziandolo, ed in ultimo conchiuse, che avrebbe potuto ringraziarlo bastantemente, se fosse così erudita la sua penna nello scrivere come era il suo pennello nel delineare. Nella medesima Chiesa vi è l'Altare maggiore commesso di finissimi marmi disegnato da esso Sanfelice, come anche il quadro della SS. Vergine Assunta in Cielo, che sta nel mezzo della soffitta del Coro, due quadri nel corridore del Monistero, in uno l'Immagine del Salvatore, e l'altro la SS. Vergine. Vi ha fatto la pianta nell'alzata di tutta la fabbrica del Monistero, avendolo situato con tanta comodità, e magnificenza, lasciandolo aperto il Chiostro dalla parte di mezzo giorno per non far perdere la bellissima veduta del mare, e della Città di Napoli, avendo in quel sito fabbricato il refettorio senza farci le stanze superiori, per non togliere la veduta, come si è detto (De Dominicis, *Vite* ..., 3 1743 p.642).*

22.8.1743 - 22 agosto 1743 ... A Domenico Cagnazzi, ducati 30 a Francesco Pagano capo maestro piperniero, a compimento di 50 a conto dell'opera di piperni che sta facendo dentro il loro **monastero di S. Francesco di Sales** delle signore monache di questa città, per servizio del **nuovo refettorio**, e doverseli eseguire secondo l'ordinazione che se li farà al detto Pagano dal Regio Ingegnero don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1207, p.91; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.146).*

- 22 agosto 1743 ... f. 1084. A D. Dom.co Cagnazzi D. trenta, e p. esso a Fran.co Pagano capo M.ro Piperniero, e d.e sono a complim.to de D. 50 att.so l'altri D. 20 p. d.o, complim.to l'ha ric.ti p. mezzo di n.ro B.co con polisa not.a fede in testa sua, e d.i D. 50 sono a conto dell'opera di Piperni che dal med.mo si sta facendo dentro del n.ro Monas.ro di **S. Fran.co Sales** de Sig.e Monache di q.a Città p. li prezzi infra.tti stabiliti e convenuti col med.mo, cioè li pilastri issolati misurandosi a 4 faccie alla rag.ne di g.na 18 il palmo, li pilastri di piperno ottangolati p. servitio del nuovo Refettorio Issolati misurandosi a due faccie alla rag.ne di g.na 30: il palmo, col'altre due faccie p. il suo Magistero alla rag.ne di g.a 10 il palmo. P. la mostra della Porta di d.o Refettorio scorniciato con brachettone alla rag.ne di g.na 25 il palmo e suo zoccolo. Per le grade di piperno scorniciate che verranno nel fronte del Claustro alla rag.ne di g.na dodici il palmo per le cimase scorniciate da S.a alli pilastri di d.o Claustro, o in altri luoghi alla rag.ne di g.a 16 il palmo. Il tutto doversi eseguire secondo l'ordinazione che se li farà a d.o Fran.co Pagano dal Reg.o Ing.re Nicola Tagliacozzi Canale p. li prezzi di sopra descritti, da esso Fran.co Pagano ne sta ben contento, e s'obbliga all'osservanza de med.mi ed alla misura farà d.o Reg.o Ing.re D. Nicola Tagliacozzi Canale, p. esso a Felice Cardillo p. altri tanti D. 30 (Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.269).*

1789 - **Visitazione della B. Vergine**. Detta comunemente da' Napolitani **S. Francesco di Sales**. Fu questa fondata sotto gli auspici di questo gran Santo da D. Antonio Sanfelice Canonico Napoletano in tempo del Cardinal Pignatelli nostro Arcivescovo, e nel 1690 dal Pontef. Aless. VIII. [1689-1691] fu spedito il Breve per la fondazione, con esservi destinate per Fondatrici del Monistero di Napoli due Religiose di questo medesimo Istituto di Torino, e due di Roma. La prima casa in cui vissero in comunità fu verso S. Carlo delle Mortelle, loro donata da un tale di cognome Marra: ma stando assai anguste, nel 1693. fu comprato questo luogo, e quivi fu trasferito il Monastero, dichiarato prima clausura. Verso il 1695. Ferdinando Sanfelice Architetto celebre formò il disegno del Monistero, e della Chiesa, e vi fece la Cappella di S. Francesco di Sales, sotto la cui Regola vivono le Suore, col quadro fatto da lui medesimo: quello dell'Altare maggiore rappresentante la Visitazione della B. Vergine è di mano ignota (Sigismondo, *Descrizione ...*, 3 1789 p.98).*

1806 - Corporazione delle religiose Salesiane che allora (17.6.1818) esistevano in S. Marcellino, perché tale corporazione era stata abolita nel 1806 ... (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Fasc. 958).

1.1808 - Situazione dei monasteri soppressi a Napoli dopo il concordato del 1818 - 46) **S. Francesco Sales**
- Data della soppressione: Gennaio 1808 (Strazzullo, in Nap. Nob. 13 1974, p.36).*

20.5.1808 - (N.° 132) Decreto, con cui si riuniscono al demanio i beni di taluni monasteri di religiose, provvevendosi insieme al sostentamento di questo. Napoli, 20 Maggio. Giuseppe Napoleone Re di Napoli e di Sicilia. Visto il rapporto de' nostri Ministri del culto e delle finanze; Abbiamo decretato e decretiamo quanto siegue: Art. 1. I beni dipendenti da' monasteri di *S. Chiara, S. Antonio fuori Portalba ... **Visitazione ... Donnaromita, Croce di Lucca ... Regina Coeli sono riuniti al demanio***. 2. Le monache e le converse continueranno a vivere in comunità nelle stesse case, che occupano presentemente. Esse conserveranno i loro mobili, e tutti gli oggetti servienti all'esercizio del culto ... (Bullettino delle leggi del Regno di Napoli, Anno 1808, 1813 p.191).*

- ... il Monastero delle Claustrali Salesiane si tenne in fiore e sempre in buon concetto presso la popolazione; fino a tanto che colpito dal decreto del 26 [?] 20] maggio 1808, fu compreso, ai pari degli altri, nel vortice della soppressione quasi generale dei Luoghi Pii (Celano-Chiarini, *Notizie del bello ...*, V 1860 p.248).*

- Con decreto del 20 maggio 1808, su rapporto dei ministri delle Finanze e del Culto, Giuseppe Napoleone riunì al demanio i seguenti monasteri di religiose claustrali ... **Visitazione** (Strazzullo, in Nap. Nob. vol.12 1973, p.232).*

12.12.1810 - (N° 818) Decreto per confermare e promuovere in questo regno l'istituto delle Signore della visitazione, sotto la protezione di S.M. la Regina. Napoli, 12 Dicembre. Gioacchino Napoleone Re delle due Sicilie ... Abbiamo decretato e decretiamo quanto siegue: Art. 1. Le signore della visitazione esistenti nel regno vi saranno mantenute a perpetuità ... 6. Saranno dati alla congregazione della visitazione i locali necessarj al di loro stabilimento ... (Bullettino delle leggi del Regno di Napoli, Anno 1810, 1813 p.361).*

- Gioacchino Napoleone Re delle due Sicilie veduti gli art. 3, 4 e 5 del nostro decreto de' 21 [? 12] Dic.e 1810 relativo al ristabilimento dell'antico Ordine della Visitazione sotto forma di Congregazione (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Fasc. 958).

- Con decreto del 12 dicembre 1810 i locali venivano affidati alle Suore della Visitazione per sede del loro Istituto incaricato della educazione delle donzelle (Convenzione 28.4.1943).*

20.1.1811 - Gioacchino Napoleone Re delle due Sicilie Visto il nostro decreto de' 12 dicembre 1810 abbiamo decretato e decretiamo quanto segue: Art. 1 Il Monistero di S. Marcellino è posto alla disposizione del nostro Ministro dell'Interno per farvi passare le sorelle della Visitazione, che lo avranno per loro residenza in questa capitale (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Fasc. 958).

- ... il vuoto locale di s. Marcellino venne ceduto alle Salesiane, che ne tolsero possesso il dì 20 dello stesso mese, per impiantarvi **l'Istituto della Visitazione** (Radogna, *Notizie storiche ...*, 1868 p.16).*

- ... sono venuto a rilevare, che i lavori, di cui ora è reclamata la misura, han dovuto aver luogo nel 1811, allorchè traslocata ad Aversa la cosiddetta Casa Carolina, oggi de' Miracoli, fu il locale di S. Marcellino concesso alle Religiose di S. Francesco Sales (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Fasc. 960).*

- Nell'occupazione militare le Salesiane per non essere sopprese accettarono passare in S. Marcellino con l'obbligo di formarne un educandato, e le monache benedettine che ivi stavano passarono in S. Liguoro (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.466).*

- In tempo dell'occupazione militare le monache della Visitazione passarono da S. Francesco di Sales in S. Marcellino ove ebbero a sostenere un'educandato che ebbe gran nome per le distinte signore che vi si allevarono e vi riuscirono ammirevoli per l'istituzione virtuosa, e diligente che ricevevano (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.471).*

- Le Salesiane prendono possesso dell'edificio (Radogna, *Notizie storiche ...*, 1868 p.29).*

14.2.1811 - Stato di verifica fatta dalla Cassa di Ammortizzazione in Settembre 1818 ... Monastero di S. Marcellino e Festo sito largo S. Marcellino n. 5 ... Concessa **all'Istituto della Visitazione** con decreti del 14 Feb.ro 1811 ... (ASNa, Patrimonio Ecclesiastico vol. 953, 1° parte).

- Nel "Bullettino delle leggi ..." non è stato trovato questo decreto

27.2.1811 - (N.° 912) Decreto con cui si modificano un alcuna parte le costituzioni e le regole dell'Ordine della visitazione ristabilito nel regno. Napoli, 27 febbraio. Gioacchino Napoleone Re delle due Sicilie. Visti gli articoli 3, 4 e 5 del nostro decreto de' 12 di dicembre 1810 relativo al ristabilimento dell'antico Ordine della visitazione sotto forma di congregazione; Visto il rapporto del nostro Ministro dell'interno; abbiamo decretato e decretiamo quanto siegue: Art. 1. ... le costituzioni approvate da S. Francesco di Sales ... serviranno di regola ... (Bullettino delle leggi del Regno di Napoli, Anno 1811, 1813 p.144).*

- (N.° 913) Decreto con cui sono approvati i regolamenti per l'educazione delle pensioniste nelle case delle signore della visitazione. Napoli, 27 febbraio. Gioacchino Napoleone Re delle due Sicilie. Visto l'articolo 4 del decreto de' 12 di dicembre 1810 sulla congregazione della visitazione; Visto il rapporto del nostro Ministro dell'interno; Abbiamo decretato e decretiamo quanto siegue: Art. 1. I regolamenti annessi al presente decreto presentati dal nostro Ministro dell'interno per la educazione delle pensionarie nella casa di S. Marcellino e nelle altre case della congregazione della visitazione che si stabiliranno nel regno, sono approvati ... (Bullettino delle leggi del Regno di Napoli, Anno 1811, 1813 p.148).*

2.10.1811 - Il Re si è compiaciuto accordare alle Dame della Visitazione per comodo della loro chiesa di S. Marcellino due campane da scegliersi tra quelle che esistono nel soppresso **Monastero di S. Francesco Sales** ... (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Fasc.960).*

11.3.1813 - 1813 ... marzo ... 11 ... Decreto con cui il locale del soppresso monastero di **S. Francesco di Sales** della città di Napoli viene addetto a casa di correzione. Num. de' Bull. 158, Num. d'ordine 1657, p. 114 (Bullettino delle leggi del Regno di Napoli, Anno 1813, p.xiii).*

- 1813 ... Il soppresso monastero di **S. Francesco Sales** in Napoli è addetto a casa di correzione. d. 11 mar. p.114 (Indice generale-alfabetico della Collezione delle leggi ..., 1841 p.812).*

5 o 8.1.1814 - Ospizio di **s. Francesco Sales**. Questo stabilimento unito al reale Albergo nel 1816 [? 1814] (Puoti, in Napoli e i luoghi celebri ..., Il 1845 p.267).

- Rimasto vòto il monastero delle Salesiane, n'ebbe cura per alquanti anni il R. Demanio, finché per governativa disposizione del 5 gennaio del 1814 venne aggregato al Real Albergo dei Poveri. A quell'epoca l'amministrazione di questo grande Stabilimento era affidata al Commendatore D. Antonio Sancio, funzionario assai operoso e zelante. Il quale volendo trar profitto dalla salubrità di quel sito, divisò di stabilirvi

una infermeria, specialmente per le donne del Reale Albergo affette da rachitide (Celano-Chiarini, *Notizie del bello ...*, V 1860 p.248).*

- Nel 1816 fu incorporato all'Albergo dei Poveri, ed accoglieva solamente donzelle di età non avanzata, e le più scelte della vasta famiglia. S'occupano in svariati lavori donneschi, e portano il primato nell'arte di far fiori (Staffa, *Del riordinamento degli stabilimenti di beneficenza nella città di Napoli*, 1867 p.88).*

- S. Francesco Sales ... quest'ospizio fu aggregato al Real Albergo de' Poveri di 8 gennaio 1814 (Galante, *Guida sacra ...*, 1872 p.410).*

14.9.1815 - Le amministrazioni istituite con l'art. 6 del decreto del 14 settembre 1815 furono: 1. Annunziata; 2. Ospedale degli Incurabili; 3. Albergo dei Poveri cogli stabilimenti di **S. Francesco Sales** e della Cesarea ... (Botti, in *Il Mezzogiorno preunitario: economia, società e istituzioni*, 1988 p. 1224).*

1818 - Situazione dei monasteri soppressi a Napoli dopo il concordato del 1818 - 46) **S. Francesco Sales** - Data della soppressione: Gennaio 1808; Nomi delle Corporazioni o dell'individui che vi dimorano: Ceduto al Governo per uso di Carcere civile sotto l'ispezione del Ministro di Giustizia. Le Monache del Monistero sono state trasferite a S. Marcellino (Strazzullo, in *Nap. Nob. vol.13 1974*, p.36).*

182. - Così stetter le cose fino a tanto che per comando del prelodato Monarca fu l'edifizio destinato a pubblico Manicomio, novello stabilimento benefico che reclamato dall'universale, avrebbe viepiù illustrato la nostra Capitale. Ma l'attuazione restò priva di effetto, perchè la Medica Facoltà riconobbe quel luogo come d'aria troppo attiva e conseguentemente affatto contraria alle infermità di tal sorta (Celano-Chiarini, *Notizie del bello ...*, V 1860 p.248).*

- S. Francesco Sales ... Poscia Francesco I [1825-1830] voleva fondarvi un Manicomio che non ebbe effetto a causa dell'aria troppo attiva (Galante, *Guida sacra ...*, p.410).*

1835 - Due altre case, oggi che scriviamo, vanno pure cangiando interamente d'aspetto e son quelle denominate di **S. Francesco Sales**. Nella prima si è edificato, in luogo della deforme e paurosa scaletta ch'era pur l'unica, altra scala ampia ed agiata; e si è compiuto quel braccio del portico, ch'è verso il fianco destro dell'antico peristilio: e si è dato l'ultima mano a due vasti dormitori tutti luce ed aria sul quartiere ch'è in alto ... (Annali civili del regno delle Due Sicilie, vol. 7-9, 1835 p. xviii).*

1836 - E il R. Albergo dei Poveri colla **Casa di S. Francesco di Sales** (luogo per le donne storpie o inferme) ... **Ospizio di S. Francesco di Sales**. Vi si raccolgono donne vecchie ed infermiccie; dipende dal grande albergo dei poveri (Annali universali di statistica ..., vol. 48 Aprile, Maggio e Giugno 1836 pp. 94 e 96).

22.10.1836 - Regno delle Due Sicilie. Napoli, 22 ottobre. Avvengono giornalmente nuovi casi della sospetta malattia che dal 2 del corrente mese si è manifestata in questa Metropoli ... L' agosto Monarca si portò prima al nuovo ospedale di S. Maria al Borgo di Loreto ... Si condusse infine il Re a vedere la nuova fabbrica ov'è ora stabilito lo Spedale di **S. Francesco di Sales**, e dove ampie sale corredate di letti e d'ogni altro utensile necessario eransi apparecchiate per lo stesso fine di accogliere infermi pel morbo sospetto. Ivi S. M. colla solita sua diligenza minutamente osservò tutto, e terminò coll'esprimere a S. E. il ministro degli affari interni la sua soddisfazione per lo stato in cui aveva trovato gli ospedali visitati (La Voce della verità. Gazzetta dell'Italia centrale, vol. 6 1836 p.222).*

1839 - Fu allora che, per volere di Re Ferdinando Secondo di felicissima ricordanza, restò l'edilizio destinato, siccome era per l'innanzi, alle inferme dello stesso Reale Albergo. Migliorata in seguito la condizione delle recluse per le aggiunzioni fatte a quell'immensa fabbrica, quando non si ebbe più d'uopo dei piani terreni per uso di dormitorii; quando al morboso pallore subentrò il colorito naturale sui volti di quelle misere figlie della indigenza, e quando per la fugata umidità delle mura, anche la rachitide poco a poco disparve, pur sarebbe l'edifizio rimasto vóto, il Cav. Felice Santangelo, successore del Sancio nell'ufficio di Soprintendente non fosse stato dalla Sovrana munificenza autorizzato a formare una nuova Pia Casa a sollievo della mendicizia, e propriamente per le giovanette nubili, di buoni costumi ed appartenenti a civili ma bisognose o sventurate famiglie (Celano-Chiarini, *Notizie del bello ...*, V 1860 p.248).*

- S. Francesco Sales ... laonde Ferdinando II [1830-1859] lo addisse nuovamente al Real Albergo, e nel 1839 vi fondò una Casa Pia o Conservatorio di donzelle povere; il locale fu tutto restaurato dall'architetto Alfonso Bologna (Galante, *Guida sacra ...*, 1872 p.410).*

6.1839 - Così nel giugno dell'anno 1839 si die mano all'opera con tutto quello zelo e quella attività che tanto onore ed encomio ha richiamato sul Revdo Sacerdote P. Maestro D. Antonio de Magistris per lo impegliamento delle fabbriche, delle arti e della disciplina. Ma l'incremento maggiore di esse è dovuto a S.

A. S. il Marchese di Vasto e Pescara D. Alfonso D'Avolos ora Soprintendente dello Stabilimento; il quale dal 1814 in avanti riponendo nell'attuale Rettore De Magistris la sua piena fiducia, han saputo insieme in sul principiare del 1860 condurlo a compimento (Celano-Chiarini, *Notizie del bello ...*, V 1860 p.249).*

1845 - Ospizio di **s. Francesco Sales**. Questo stabilimento unito al reale Albergo nel 1816 ricovera donzelle soltanto, di età non avanzata, e le più scelte della gran famiglia. Cinquanta di esse vengono del tutto alimentate dalla pietà di Ferdinando II. Sono tutte occupate nella pratica di molte spezie di lavori, ed in particolare in quella di far fiori (Puoti, in *Napoli e i luoghi celebri ...*, II 1845 p.267).

- 3°. *Ospizio di S. Francesco di Sales ...* Nel censo del 1845 le giovanette di questo Ospizio sommarono a 945 (Staffa, *Del riordinamento degli stabilimenti di beneficenza nella città di Napoli*, 1867 p.88).*



1856 - Nella cappella dentro la chiesa della Visitazione sopra la Cesarea, monastero fondato dalla B. M. di Antonio Sanfelice vescovo di Nardò suo fratello, la macchia del quale la regalò al virtuoso Cardinale de Noris che li rispose con una compitissima lettera tutta di suo pugno ringraziandolo, concludendo che avrebbe potuto ringraziarlo bastantemente se fosse stata così erudita la sua penna, come era il pennello del nostro nobile artista. Nella medesima chiesa vi è l'altare maggiore commesso di finissimi marmi disegnato da esso Sanfelice, come anche il quadro della ss. Vergine assunta in Cielo che sta nel mezzo della soffitta del coro, due quadri nel corridoio del monastero, in uno l'immagine del Salvatore, e nell'altro la ss. Vergine. Fece la pianta di detto monastero con comodità, e magnificenza lasciandolo aperto dalla parte di mezzogiorno per non far perdere la veduta del mare, e della città di Napoli, lasciando in quel piano, il solo refettorio (Sasso, *Storia ...*, I 1856 p. 346).*

1857 - Monastero di S. Francesco di Sales. *all'Infrascata*. A cura del canonico D. Antonio Sanfelice della cattedrale di Napoli, e poi vescovo di Nardò, che ottenne dal Papa Alessandro VIII la fondazione delle Salesiane in Napoli, essendo egli devotissimo, di S. Francesco di Sales. Il Pontefice vi destinò delle monache forestiere per fondatrici: queste furono Suora Maria Brigida d'Orria del marchese Dolceacqua; Suora Teresa Francesca Ponte dei marchesi di Casagras di Torino; Suora Tecla Lucia Megnor dei conti di Valminter, e Suora Virginia Druzzi di Roma per superiora.

Appena arrivate a Napoli furono alloggiate dalle monache Benedettine di Donnalbina. Nel 1690 furono stabilite queste monache in un locale alle Mortelle, dove durarono fin al 1693: in quest'epoca passarono al

locale di S. Francesco di Sales all'Infrascata espressamente costruito, e per lo quale Tommaso Trabucco mastro di campo al servizio di Spagna aveva contribuito con duc. 30mila.

Nell'occupazione militare le Salesiane per non essere sopprese accettarono passare in S. Marcellino con l'obbligo di formarne un educandato, e le monache benedettine che ivi stavano passarono in S. Liguoro. Nel 1831 le Salesiane furono a loro richiesta tolte dalla direzione dell'educandato e passarono nel monastero soppresso di Donnalbina, e le monache che v' erano passarono nel Monastero di S. Giovanni, ove portarono le reliquie di S. Aniello che con loro tenevano. È sorprendente la coincidenza che le Salesiane dopo tanto giro vennero a Donnalbina ove erano state ricevute in alloggio allorché recaronsi in Napoli la prima volta (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.466).*

- Quest'ordine così propagato per la Francia e per l'Italia ebbe la sua prima casa nel 1693 in Napoli, che ancor si chiama S. Francesco Sales all' Infrascata, quantunque delle religiose stavano in Napoli da circa tre anni in altro provvisorio locale. In tempo dell'occupazione militare le monache della Visitazione passarono da S. Francesco di Sales in S. Marcellino ove ebbero a sostenere un'educandato che ebbe gran nome per le distinte signore che vi si allevarono e vi riuscirono ammirevoli per l'istituzione virtuosa, e diligente che ricevevano. Al ritorno del Re Ferdinando IV le salesiane si vollero dismettere dal peso dell'educandato per restituirsì alla loro vita primitiva e dopo ripetute istanze il 25 aprile 1829 a tempo del Re Francesco I fu disposto, che le Salesiane avessero lasciato l'educandato di S. Marcellino, e che fossero passate nel monastero di Donnalbina ove erano poche Benedettine che furono assegnate in s. Giovanni di Costantinopoli passaggio che si verificò ne' principii del 1831 (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.471).*

29.1.1860 - Reale Stabilimento di **S. Francesco di Sales**. Di questo vasto edificio, eterno monumento della pietà e munificenza di Ferdinando II, di sempre grata memoria, sarà fatta minuta descrizione nell'ultimo fascicolo della sesta Giornata ... anche per aver campo da notare i *lavori di perfezionamento che già volgono al loro termine* (Celano-Chiarini, *Notizie del bello ...*, V* 1860 p.769).*

- Reale Stabilimento di **S. Francesco di Sales**. Uscendo all'ampia strada dell'Infrascata, ove si tocca la piazza di *S. Efreim Nuovo*, pria di salire la così detta Rampa del Monastero dei PP. Cappuccini di quel nome, ci è d'uopo ritornare al muliebri Stabilimento di **S. Francesco di Sales**, che a pag. 769 del precedente volume di quest'opera prometteremo descrivere, e che nel 29 gennaio 1860, ricorrendo la festività del suo Santo titolare e tutelare, venne con grande solennità inaugurato. Il nostro Celano ci ha narrato l'origine, la fondazione e l'uso cui da principio fu addetto questo Pio Luogo, che attualmente, dopo la S. Casa degli Incurabili ed il Reale Albergo dei Poveri, è il più grandioso della nostra Metropoli. Certo è che posteriormente, per circa altri cento sedici anni, il Monastero delle Claustrali Salesiane si tenne in fiore e sempre in buon concetto presso la popolazione; fino a tanto che colpito dal decreto del 26 [?] 20] maggio 1808, fu compreso, ai pari degli altri, nel vortice della soppressione quasi generale dei Luoghi Pii. Per quella fatale ruina le monache furono tramutate in S. Marcellino, donde a' 25 aprile del 1829 passarono nel monastero di Donnalbina, perché il Re Francesco Primo volle destinare S. Marcellino a 2.° Educandato Regina Isabella, per la coltura delle giovanette napolitane di civile condizione. Rimasto vòto il monastero delle Salesiane, n'ebbe cura per alquanti anni il R. Demanio, finché per governativa disposizione del 5 gennaio del 1814 venne aggregato al Real Albergo dei Poveri. A quell'epoca l'amministrazione di questo grande Stabilimento era affidata al Commendatore D. Antonio Sancio, funzionario assai operoso e zelante. Il quale volendo trar profitto dalla salubrità di quel sito, divisò di stabilirvi una infermeria, specialmente per le donne del Reale Albergo affette da rachitide. Così stetter le cose fino a tanto che per comando del prelodato Monarca fu l'edificio destinato a pubblico Manicomio, novello stabilimento benefico che reclamato dall'universale, avrebbe vieppiù illustrato la nostra Capitale. Ma l'attuazione restò priva di effetto, perchè la Medica Facoltà riconobbe quel luogo come d'aria troppo attiva e conseguentemente affatto contraria alle infermità di tal sorta. Fu allora che, per volere di Re Ferdinando Secondo di felicissima ricordanza, restò l'edificio destinato, siccome era per l'innanzi, alle inferme dello stesso Reale Albergo. Migliorata in seguito la condizione delle recluse per le aggiunzioni fatte a quell'immensa fabbrica, quando non si ebbe più d'uopo dei piani terreni per uso di dormitorii; quando al morboso pallore subentrò il colorito naturale sui volti di quelle misere figlie della indigenza, e quando per la fugata umidità delle mura, anche la rachitide poco a poco disparve, pur sarebbe l'edificio rimasto vòto, il Cav. Felice Santangelo, successore del Sancio nell'ufficio di Soprintendente non fosse stato dalla Sovrana munificenza autorizzato a formare una nuova Pia Casa a sollievo della mendicizia, e propriamente per le giovanette nubili, di buoni costumi ed appartenenti a civili ma bisognose o sventurate famiglie. Così nel giugno dell'anno 1839 si die mano all'opera con tutto quello zelo e quella attività che tanto onore ed encomio ha richiamato sul Revdo Sacerdote P. Maestro D. Antonio de Magistris per lo impegliamento delle fabbriche, delle arti e della disciplina. Ma l'incremento maggiore di esse è dovuto a S. A. S. il Marchese di Vasto e Pescara D. Alfonso D'Avolos ora Soprintendente dello Stabilimento; il quale dal 1814 in avanti riponendo nell'attuale Rettore De Magistris la sua piena fiducia, han saputo insieme in sul principiare del 1860 condurlo a compimento. Sorge l'edificio impertanto tra la Cesarea

e la Villa de Majo in uno dei più bei punti di vista di Napoli con colossali proporzioni, e cinto al nord-ovest da ben disposto giardino. Maestosa si offre allo sguardo la prospettiva per bellezza di disegno, e per eleganza di architettura di romano stile acconciamente adattata all'uopo, con due ingressi ben disposti che richiamano l'accordo generale, disegno dell'architetto e direttore dell'opera Alfonso Bologna.

Spaziosi e del pari eleganti sonò i due vestiboli che seguono questi ingressi. Nel principale di essi veggonsi tra studiati accordi decorativi alcuni bei dipinti ad olio che esprimono simboli della vita del Santo protettore dello Stabilimento, eseguiti dal professore onorario del Real Istituto di Belle Arti Luigi Stabile. Nelle pareti laterali van situate due grandi tavole di marmo con iscrizioni dettate dal chiarissimo signor Canonico Gaetano Barbatì, le quali contengono il cenno storico dello Stabilimento medesimo, e della sua solenne inaugurazione. Nella prima si legge:

HEIC . UBI . COELI . CLEMENTIA
AC . LOCI . AMOENITATE . COMMENDATISSIMUM . EXTABATI
COENOBIVM . A . SALESIANA . FAMILIA . FUNDATUM
AB . ANNO . S . R . MDCXCIII
PER . INGRAVESCENTIUM . TEMPORUM . VICISSITUDINES
HOSPITIUM . TUTANDAE . PUELLARUM . INNOCENTIAE
REGALI . PROVIDENTIA . FACTUM . EST . PERFUGIUM . AC . PRAESIDIUM
RUDE . DIU . HUMILE . ANGUSTUM . ABNORME
DONEC . FERDINANDI . II . MUNIFICENTIA . INCOMPARABILI
PRISCO . SQUALLORE . DETERSO . LAXATIS . HINC . ILLINC . SPATIIS
A . FUNDAMENTIS . VELUTI . EXCITATUM . ET . AD . NORMAM . EXACTUM
FRONTE . LACU . HORTO . AMBULATIONIBUS . INSTRUCTUM
NOVA . DISCIPLINARUM . FACTA . ACCESSIONE
TANTAM . IN . AMPLITUDINEM . AC . SPLENDOREM . EXCREVIT
UT . QUOD . ANTEA . PAUCIORIBUS . IMPAR
NUNC . MILLE . ET . BIS . CENTUM . PUELLIS . COLLIGENDIS
PERCOMMODO . EVASERIT . DOMICILIUM
OPUS . AUGURATO . FERDINANDO . II . REGE
SUSCEPTUM . AC . PENE . PROFLIGATUM
AUSPICE . FRANCISCO . II . PATERNAE . VIRTUTIS . AEMULATORE
OMNI . EX . PARTE . AUSOLUTUM . EST . A . R . S . MDCCCLX.

Di rincontro è l'altra:

D . O . M .
ET . DIVO . FRANCISCO . SALESIO
SACRUM . HOC . DOMICILIUM
PRO . CONFLUENTIS . MULTITUDINIS . OPPORTUNITATE
PUBBLICAE . UTILITATI . INGENTI . MOLI MINE . RESTITUTUM
OMNIGENOQUE . QUA . LATE . PATET . CULTO . EXORNATUM
CHRISTIANAE . PIETATIS . MONUMENTUM . ET . DECUS
AUSPICATISSIMA . DIE . RECURRENTE
IV . INANTE (sic) KAL . FEB . MDCCCLX.
CUNCTIS . ORDINIBUS . PLAUDENTIBUS . DEDICATUM . EST
FRANCISCO . II . UTRIUSQUE . SICILIAE . REGI . P . F . A .
PRO . SUA . IN . CHRISTI . PAUPERCULOS . CHARITATE . AC . MUNIFICENTIA
VII . VIRI . CURATORES
PHILIPPUS . PELUSO . METROP . ECCLESIAE . CANONICUS
TITUS . BERNI . EQVES . COMMENDATARIUS
PHILIPPUS . PUCCI . ET . EUSTACHIUS . ROTONDI
QUORUM . ALTER . DUX . ALTER . TRIBUNUS . MILITUM
ALOYSIUS . ANDREASSI . MARCHIO . FLORINDUS . DE . GIORGIO . EQVES
QUIQUE . IMPRIMIS . ORDINI . CURATORUM . MIRIFICE . PREEST
ALPHONSUS . AVALOS . PRINCEPS . SERENISSIMUS
EQUITE . ACHILLE . ROSICA
AB . INTERIORIBUS . REGNI . NEGOTIIS . DIRIGUNDIS
NEC . NON . A . SANCTIORIBUS . FRANCISCI . II . REGIS
CONSILIIS . ADSTANTE
OPERE . AD . UMBILICUM . PERDUCTO
STUDIO . ET . INDUSTRIA . ANTONII . M . DE . MAGISTRIS
HOSPITII . MODERATORIS
PRAE . LAETITIA . GESTIENTES . LAPIDEM . FACTI . MEMOREM . P .
ET . NUMINI . MAIESTATIQUE . EIUS . VENERABUNDI . GRATULANTUR .
-
SUB CURA ALPHONSI BOLOGNA ARCH.

A sinistra di questo vestibolo sono situati il parlatorio, la sala di udienza e due officine, con elegante semplicità decorati. Di fronte alla porta d'ingresso è la chiesetta di antica costruzione, oggi per intero rinnovata e dipinta. È dedicata alla Regina dei Martiri, e segna l'anno 1840. Ha la porta fiancheggiata da due colonne di stile egiziano con questa leggenda sul fregio del cornicione:

TRICLINIUM QUONDAM, NUNC TEMPLUM NOBILE SURGIT
UT DOMUS HAEC SEMPER PRAESTET AMICA DAPES.
TERRENIS EPULIS AEGRUM TUM CORPUS ALEBAT
NUNC ANIMAE AD VITAM FERULA SACRA PARAT.

L'Atrio interno ha nel centro un giardinetto di fiori e nel perimetro un porticato, sopra del quale evvi spazioso loggiato, a cui fan corona le nuove ed antiche fabbriche dei piani superiori simmettrizzati ed uniformemente abbelliti. Sul vertice del lato di fronte è situato un orologio. La facciata dell'edificio presenta una serie di ventotto finestre per ognuno dei cinque piani. La capacità del vecchio edificio era per cinquecento cinquanta alunne, ora il nuovo può contenerne mille e dugento, come si ha dall'iscrizione anzidetta. In quanto al morale, la esecuzione del regolamento disciplinare è affidata a due Suore della Carità, e alle Suore del Pio Luogo nel numero di 80 che disimpegnano le funzioni di prefette delle camerate e di maestre. Le alunne si esercitano nelle arti donnesche e specialmente nei ricami in oro ed in bianco che possono sostenere la concorrenza di quelli d'ogni altro (Celano-Chiarini, *Notizie del bello ...*, V 1860 p.247).*

1861 - Pianta Ufficio Topografico



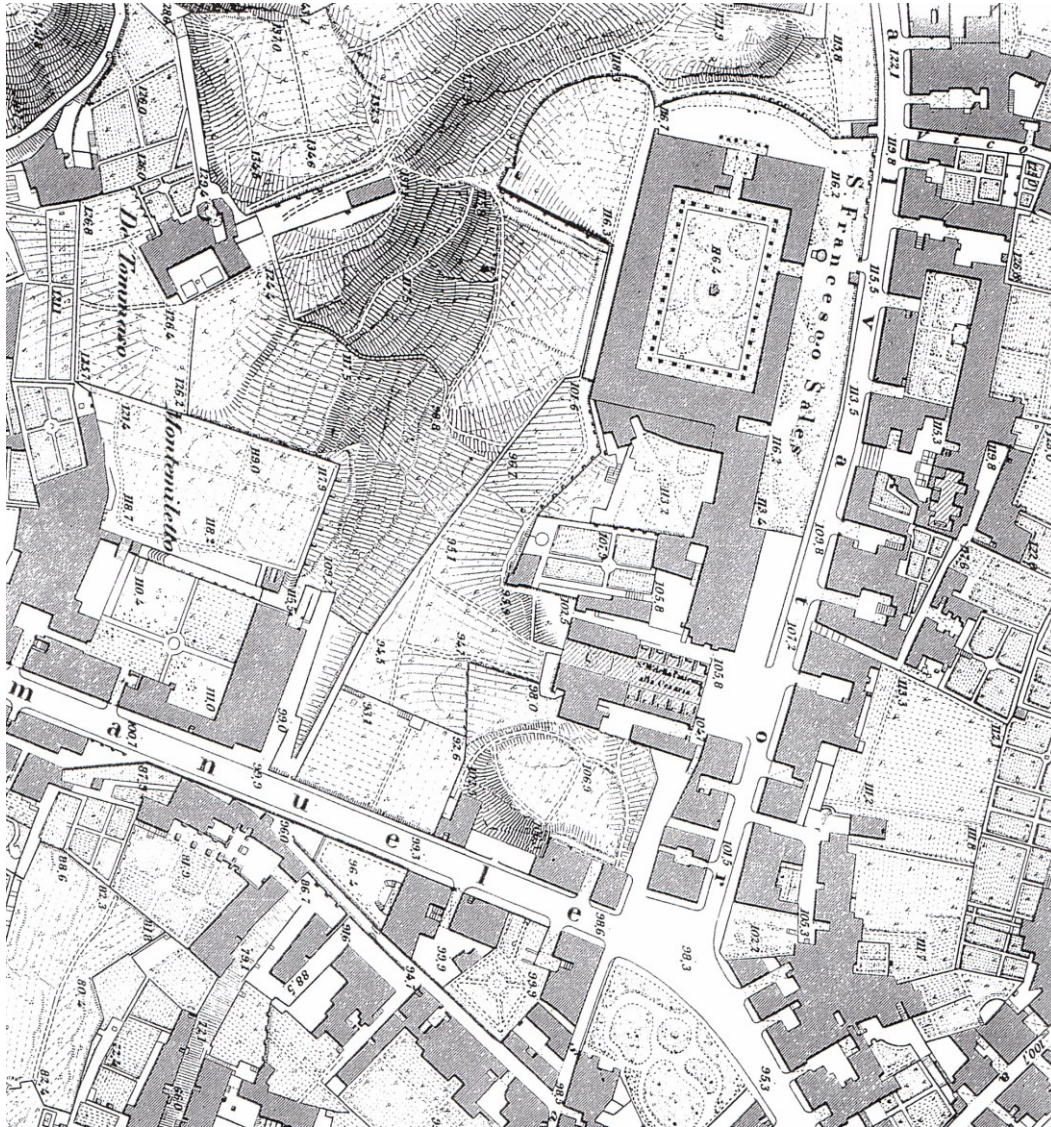
15.1.1861 - Su l'Albergo de' Poveri rapporto a Sua Altezza Reale il Principe Eugenio di Savoia-Carignano ... VI. **SAN FRANCESCO SALES**. Questo Conservatorio, che alberga ben 1200 donne e fanciulle povere, ha pulito aspetto, ed è tenuto con certa cura. Ciascuna donna o fanciulla ha suo letto con ispalliere di ferro, e materassi di capecchio o lana, senza paglia affatto. Delle quattro grana e mezzo che ciascuna ha, o de' suoi guadagni, rilascia una parte, e ottiene in proprietà il letto, sicché uscendo può portarlo seco, o averne il prezzo dallo Stabilimento in cui il letto rimane e serve ad altre. Le bambine, le nuove entrate, e le impotenti a lavorare, che in tutto non giungono ad un centinaio, hanno i letti della comunità, un materasso di capecchio, e senza il sacco della paglia. Il Rettore di questo Conservatorio ragionando con noi ci ha detto che questa casa manca di vita, perchè manca di lavoro. L'unico lavoro in cui sono occupate la maggior parte è cucire i guanti; pochissime si occupano al ricamo; anche più poche a lavorar liori molto comuni. Nessuna tessitura: v'è una gran sala con telai, ma deserta. Di leggere e scrivere non è a parlare, perchè non v'è scuola. Eppure una delle speranze di queste donne sarebbe una scuola, che potrebbe divenire scuola normale, e dare le maestre primarie di cui oggi si ha tanto bisogno. Il Conservatorio adunque, che ha bella apparenza, contiene miseria ed ignoranza, e sotto la bella scorza ha molte magagne. Quella nettezza di letti e di sale si ottiene togliendo il necessario a ciascuna; e, perchè il necessario non può diminuire ed il lavoro non dà guadagno sufficiente, bisogna ricorrere ad altri mezzi. Chiedono permesso di uscire, ed il Rettore, che è invasato dalla

sua idea di far bella la casa, lo concede facilmente a quelle che dicono di andare a cercar lavoro. Da queste uscite frequenti sono nati parecchi inconvenienti e scandali. È bello certamente vedere mura dipinte, pavimenti netti, e una scala di marmo, ma in un conservatorio di poveri è più bello vedere il lavoro, l'istruzione, il buon costume: qui la nettezza è virtù necessaria, il lusso è peccato.

Nessuna donna di questo stabilimento ha il vitto in natura: tutte l'hanno in danaro, e non v'è refettorio comune. V'è la cucina comune, dove ciascuna va a farsi il cotto, ma alcune tengono le fornacette nel dormitorio. Forse è bene che la donna si occupi a cuocere la sua pietanza; e forse piace a chi vive in comune di avere almeno la libertà di mangiare a suo modo: ma ci sono ancora molti e gravi inconvenienti. 1.° Le fanciullette che non possono provvedere a sè stesse dipendono da una monaca oblata che le tiene in sua tutela per molti e molti anni, e spesso diviene tiranna insopportabile. 2.° La monaca stessa per badare alle fanciulle non può attendere ad altre faccende ed al lavoro. 3.° Quattro grani e mezzo al giorno non bastano a ciascuna neppure pel pane; a tutte insieme bastano pel pane, per la minestra, e per qualche altra cosa. 4.° Si dà luogo alle solite usure. 5.° Non si mantiene la nettezza ne' dormitorii. 6.° Le donne per farsi la spesa debbono uscire ed impacciarsi co' venditori, che ogni mattino vanno dietro al Conservatorio e quivi fanno una specie di mercato, che è cosa poco decente e poco onesta. 7.° Perdonano un tempo prezioso al lavoro ed alla istruzione. Quindi a noi pare che quelle donne per il loro meglio debbano mangiare in comune refettorio. Se il vitto sarà cresciuto di quantità, e migliorato di qualità, se sarà stabilito il lavoro nel Conservatorio, esse stesse sentiranno la necessità e l'utilità di una mensa comune. L'arte della musica e del canto potrebbe essere coltivata con assai vantaggio da molte di quelle donne, che la più parte sono giovani e fanciulle, però facilmente educabili. Il Rettore poi crediamo che sia un uomo acceso di carità, e voglioso di bene, ma che debba essere indirizzato a fare un bene più vero e durevole ... Napoli, 15 gennaio 1861 (Atti governativi per le Provincie Napolitane ... 1861 1° Gennaio a 30 Giugno, vol. 2 1862 p.126).*

1867 - 3°. *Ospizio di S. Francesco di Sales*. Nel 1693 fu fondato il convento sotto questo nome e fu il luogo dapprima dichiarato clausura ad istanza del Canonico Antonio S. Felice. Indi il convento tramutato in Ospizio venne autorizzato da un breve del Pontefice Alessandro VIII; ed ampliato in quella forma, che oggidì ritiene. Nel 1816 fu incorporato all'Albergo dei Poveri, ed accoglieva solamente donzelle di età non avanzata, e le più scelte della vasta famiglia. S'occupano in svariati lavori donneschi, e portano il primato nell'arte di far fiori. Nel censo del 1845 le giovanette di questo Ospizio sommavano a 945. Oggi la famiglia è di 770 persone. Si ravvisa antitesi, ed irregolarità d'educazione, poichè alle vecchie inabili sono congiunte giovani, che fanno una vita quasi indipendente, e giovanette che si educano male. Quasi tutte hanno il vitto in danaro, mentre ce ne hanno molte che non sono veramente povere (Staffa, *Del riordinamento degli stabilimenti di beneficenza nella città di Napoli*, 1867 p.88).*

1870 - Pianta Schiavoni



1872 - S. Francesco Sales - Fondato per le Salesiane nel 1693, e ricordiamo il nome di Tommaso Trabucco che contribuì per la fondazione ducati 30000, ne fu architetto il Sanfelice. Trasmigrate le Salesiane il 1808 in S. Marcellino e poscia in Donnalbina al 1829, quest'ospizio fu aggregato al Real Albergo de' Poveri di 8 gennaio 1814. Poscia Francesco I voleva fondarvi un Manicomio che non ebbe effetto a causa dell'aria troppo attiva; laonde Ferdinando II lo addispose nuovamente al Real Albergo, e nel 1839 vi fondò una Casa Pia o Conservatorio di donzelle povere; il locale fu tutto restaurato dall'architetto Alfonso Bologna. Nell'antica chiesa era una tela di S. Francesco di Sales del Sanfelice, ed una Visitazione d'ignoto pennello, la moderna non ha oggetti d'arte (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.410).*

1874 - Che poi Mancini fosse isolato nella più parsifalica follia lo dimostra l'indifferenza a ciò che gli accadeva intorno. Attorno a lui, a Parigi, in quell'epoca si sviluppava la rivoluzione impressionista. L'Esposizione dei Rifiutati si aprì nel 1874; ma Totonno (cioè Antonio Mancini) ritornò a Napoli senza badarvi: egli doveva scoprire da sé il proprio universo ... (Artieri, *Napoli, punto e basta* ..., 1980 p.234).*

- ... Buonomo, ch'era stato il direttore del manicomio di San Francesco di Sales a Napoli dov'egli aveva trascorso un anno felice, dipingendo i suoi compagni pazzi, ma anche infermieri e guardiani e lo stesso professore Buonomo, perdette un fratello e Mancini gli scrive ... (Artieri, *Napoli, punto e basta* ..., 1980 p.240).*

- ... il direttore medico del manicomio provinciale, Giuseppe Buonomo, e l'ingegnere dell'Ufficio tecnico, Francesco Saverio Suppa ... nel 1874 l'Amministrazione provinciale deliberava appunto l'acquisto del complesso del "Sales", di proprietà del "Reale Albergo dei Poveri", e l'esecuzione di primi interventi nella parte meno dissestata dell'edificio per accogliervi il più rapidamente possibile i matti che, ritirati nel 1871 da Aversa, erano stati temporaneamente alloggiati alla Madonna dell'Arco ... (Lenzi, in *Folia*, 2010 p.41).

9-29.3.1876 - importo ... dei lavori di riduzione dell'edificio di **S. Francesco Sales** eseguiti dal dì 9 al 29 di marzo 1876 (Atti Deputazione Provinciale, 1882 p.322).*

11.5.1876 - Tornata degli 11 di maggio 1876 ... edificio che alla sua riduzione definitiva a Manicomio per la sezione femminile, coordinando questa allo adattamento della parte abitabile, onde risulti un tutto bene armonizzato da fare raggiungere lo ... del progetto di trasformazione di quel locale e della direzione di corrispondenti lavori di esecuzione, da ogni altra sorta di affari provinciali acciò sia unicamente e senza distrazione a quelli addetto per avere il tempo e l'agio di redigere accurato progetto ed estimativo di tutte le opere necessarie tanto al consolidamento della parte crollante di quello edificio che alla sua riduzione definitiva a ... 1. Che l'ingegnere cav. Suppa Francesco Saverio resti quindi innanzi dispensato da ogni altra commessa di affari provinciali e sia esclusivamente destinato all'opera del novello manicomio a **San Francesco Sales** ... utile che si provvedesse ora ad un progetto e ad uno estimativo delle opere necessarie pel consolidamento della parte cadente e per la sua riduzione a Manicomio della sezione femminile allo scopo di conoscere preventivamente quale spesa occorrerà, comprendendovi benanche l'esito indispensabile, a ... (Atti Deputazione Provinciale, 1882 p.333).*

9.1877 - ... il direttore medico del manicomio provinciale, Giuseppe Buonomo, e l'ingegnere dell'Ufficio tecnico, Francesco Saverio Suppa ... Non privo di grandiosità il progetto generale elaborato da Suppa e Buonomo, illustrato nel settembre 1877 al Consiglio provinciale (Lenzi, in Folia, 2010 p.41).

1881 - Tuttavia, entrata parzialmente in funzione la struttura nel 1881, mentre ancora si discute sull'opportunità di dare seguito all'ambizioso progetto generale, vengono progressivamente meno le condizioni favorevoli che avevano indotto all'acquisto dell'immobile del "Sales", avvalorando le obiezioni sollevate, fin dall'inizio, dallo stesso Biagio Miraglia (Lenzi, in Folia, 2010 p.44).

1882 - Manicomio provinciale di Napoli. - L'antico Ospizio alla Madonna dell'Arco si è chiuso, e i pazzi che ivi si trovavano a disagio, vennero di là trasferiti, nel suntuoso edilizio a **San Francesco di Sales**. Ora si tratta di provvederli di opportuno personale sanitario (Verga, Biffi, Castiglioni, *Archivio italiano per le malattie nervose* ..., 1882 p.149).

21.6.1883 - ...mento di due nuovi dormitori, capaci di circa 100 letti, nello stesso locale del Sales ed il progetto, redatto nel novembre o dicembre del decorso anno, dopo notevole ritardo, fu portato all'esame del Consiglio, e riconosciutane unani... amministrativa del Manicomio levano la voce contro l'affollamento dei ricoverati al Sales. Fin dal 21 giugno 1883, l'illustre Buonomo affermava che fosse, igienicamente e tecnicamente, eccessivo il numero di 379 ricoverati: oggi vi sono trecentocinquantotto uomini, duecentocinquantaquattro donne e 56 custodi ... (Consiglio Provinciale, Reale Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli, 1903 p. 13 e 38).

1885 - Nel 1885, sconvolto dalla morte della moglie, manifestò i primi segni della malattia mentale che lo portò al ricovero e alla morte nel **manicomio di San Francesco di Sales**. Compose anche l'opera semiseria *Il segreto della duchessa* (Napoli, Società Filarmonica, 16 maggio 1879), l'operetta *Bi bà bù* (Napoli, Teatro Nuovo, marzo 1881) con altri ... (Carocchia-Florimo, *I corrispondenti abruzzesi di Florimo* ..., 2007 p. xlv).

1886 - Il **manicomio di San Francesco di Sales**, sebbene si trovasse nelle migliori condizioni igieniche e quantunque il benemerito direttore Prof. Buonomo non avesse risparmiato neppure delle cautele imposte dalla circostanza, pure fu visitato dal colera. Ma questo non deve recar meraviglia, poiché avendo in Napoli l'epidemia assunta così gravi proporzioni ... (Il Morgani: rivista settimanale, volume 28 1886 p.57).

1888 - L'entità della spesa e le preoccupazioni per le condizioni dell'edificio storico inducono nel 1888 la Deputazione provinciale a relazionare negativamente sull'ipotesi del completamento del complesso "Sales" ... La Deputazione propende per impiegare le risorse nell'edificazione di una nuova struttura ... (Lenzi, in Folia, 2010 p.44).

1891 - Nel 1891 si tornò comunque a ipotizzare l'ampliamento del "Sales" in alternativa al nuovo manicomio (Lenzi, in Folia, 2010 p.45).

2.1904-4.1905 - ... di riflessione suona un campanello e dà ordine che il suo interlocutore venga trasportato al **manicomio di San Francesco di Sales**. Nel **manicomio** resta dieci mesi, dal febbraio 1904 all'aprile 1905, oggetto di studio e di curiosità; il direttore lo ... (Croce, *Saggio sullo Hegel* ..., 1948 p.427).

1911 - S. Francesco Sales ... Fu adibito ... a **Manicomio** e tale rimase fino al 1911, anno in cui fu dichiarato inadatto allo scopo. Ancora una volta cambiò la destinazione d'uso e negli anni successivi al 1911 divenne caserma (Bucaioni, Tesi di laurea).

1932 - Il Vico ... poi passò nell'edificio settecentesco del **manicomio femminile "San Francesco di Sales"** in via Salvator Rosa, che infine fu rammodernato sotto la direzione di Marcello Piacentini [?], nel 1932, e costituisce la sua sede definitiva ... (Pacelli, *L'Oratorio dei nobili: Liceo classico statale A. Genovesi ...*, 1985 p.113).

- ... passò ... infine a via S. Rosa 117, nell'edificio settecentesco dove un tempo si trovava il **manicomio femminile di S. Francesco di Sales** (Iannitto, *Guida agli archivi per la storia contemporanea regionale: Napoli*, 1990 p.166).*

- Negli anni Trenta del XX secolo le strutture del monastero di S. Francesco di Sales furono ristrutturare per formare due edifici destinati a scuole, grazie alla separazione ottenuta con la demolizione di parte del complesso monumentale (Bucaioni, Tesi di laurea).

1985 - preside del Vico è oggi Ugo Vitolo, ex docente del *Genovesi* (Pacelli, *L'Oratorio dei nobili: Liceo classico statale A. Genovesi ...*, 1985 p.113).

2009 - ... l'attuale aula magna del liceo è ubicata dove un tempo c'era la cappella di S. Francesco di Sales (Bucaioni, Tesi di laurea).

- Bucaioni Pierpaolo: nato 22.11.1972; esame di stato 2009; iscritto Albo Architetti 5.5.2010

MONASTERO DELLE PERICLITANTI

1674 - Il conservatorio delle **Periclitanti** fu fondato nel 1674 allorché quello delle Cappuccinelle aveva già mutato il titolo in quello di monastero ed aveva già incrementata la sua capacità (Di Stefano, in Nap. Nob. 3 1963, p.112; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.212).*

1695 - Monasterio delle **Pericolanti** sopra Giesù e Maria che era stato, si può dire, fondato da don Carlo Mari (P.Acquaviva) zio dell'avv. Giacinto Mari (Confuorto, Giornali ..., Il 1931 p.180).

1702 - Eletto a monastero anche il primo, dopo circa quindici anni, nel 1702, fu fondata la nuova chiesa; da quel momento ebbe inizio la politica delle inibitorie da parte delle francescane su qualsiasi costruzione che le rivali o le confinanti tentassero di intraprendere (Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.212).*

1731 - Il più aspro contrasto ebbe luogo a proposito della costruzione del nuovo campanile delle Periclitanti "che corrisponde à linea retta del coro" delle Cappuccinelle, le quali "a forza di rilevante suon di Campana non saprebbero raggiungere la divina contemplazione". L'accanita rivalità traspare da ogni documento sull'argomento e le ragioni sono chiare: le due comunità avevano in comune lo stesso tipo di formazione e le stesse entrate, tra cui le elargizioni di principi peccatori e generosi, maritaggi e "monacaggi" che procuravano vaste proprietà immobiliari, garantite anche in caso di morte o di "uscita" delle monache beneficiarie. Per quanto riguarda il campanile, una volta fallito il tentativo di impedirne la costruzione, le Cappuccinelle cercarono di interferire sulla posizione di questo e sul peso delle campane, a tal fine incaricarono il tavolaro Donato Gallarano affinché desse, in loro vece, le istruzioni del caso. Rifiutando le Periclitanti di osservare le norme dettate dal Gallarano, la questione fu discussa presso la Curia Arcivescovile, con disegni e varie relazioni, tra le quali una del Nauclerio redatta a seguito di un sopralluogo effettuato sul posto nel 1731, per la ricognizione della posizione del vecchio e del nuovo campanile progettato: ebbero le Periclitanti, con un colpo di mano degno dell'odierna speculazione edilizia, avevano giù demolito il vecchio campanile. Al Nauclerio non restò che prendere visione dei resti e in base al disegno di progetto stabilire che "la distanza del nuovo Campanile si discosta dal detto Coro delle Cappuccinelle soli palmi Cinquanta da dove pure si cala al Confessionale". La questione si deve, poi, essere insabbiata; resta il fatto che oggi il campanile delle Periclitanti, una semplice edicola, non ha alcuna pretesa architettonica (ASNa, Mon. sopp. 4540; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.212).*

... - In una delle sue prime chiese, **S. Maria delle Periclitanti a Pontecorvo**, il Sanfelice realizzò per l'abside una pianta poligonale che il Pane giustamente considera "una prima espressione di quegli schemi a pentagono, esagono ed ottagonò, più tardi usati spesso da lui, sia nell'impostazione di una chiesa che in quella di una scala" (Kalby, in Nap. Nob. 10 1971, p.106).*

16.6.1733 - 1733, giugno 16. Il monastero e conservatorio di **S. Maria de' Vergini Periclitanti** pagano duc. 215.4.17 a conto della "costruzione di un baldacchino d'argento già consegnato per uso di loro chiesa eseguito dall'orefice Carlo Schisano secondo il "convenuto col magnifico ingegnere Filippo Buonocore" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.119).*

1758 - Silvia Ciampitelli possedeva un comprensorio di case ... Queste case restarono inutilizzate fino a che, nel 1758, furono vendute da un erede della Silvia D. Agnello Ciampitelli, alle **Periclitanti** che volevano utilizzarle per un ampliamento del loro monastero; ampliamento impedito dall'intervento delle Cappuccinelle, le quali facevano presente, in una memoria per la Curia, che "non é la necessità del Mon.ro di allargarsi oggi (1755), nè si può dire che le monache stiano anguste essendo state tali (quattro) per lo spazio d'anni 45". Non solo, ma pur essendo in numero così esiguo "sono sempre state in controversie con il monastero di Gesù e Maria; ed ancora oggi sono nella stessa situazione non essendosi ancora stancate" (ASNa, Mon. sopr. 4572 e 4581; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.212).*

... - Varie sono le descrizioni della facciata della chiesa, e tutte, salvo leggere variazioni, corrispondono alla facciata ancora oggi presente di fronte alla fabbrica del Sanfelice: "facciata alla strada maestra, e propriamente all'incontro della chiesa di **S.ta Teresa delle Pericolanti**, fornita di quattro piedistalli scorniciati di piperno di Chianura, e framezzati à due superficie di colonne di simil sorta, sopra le quali vi è un cornicione di fabrica, et in cima di detta facciata altro consimile, con quattro finestre, due de quali vengono situate sotto detto primo cornicione, quella a destra dà luce alla Sacrestia, e l'altra à sinistra ad una camera per commodo di detta chiesa" (ASNa, Mon. sopr. 4540; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.209).*

PALAZZO TOCCO P. MONTEMILETTO

11.1.1663 - A 11 gennaio 1663 ... Il Principe di Montemiletto (Carlo Di Tocco) paga D.ti 50, in conto di D.ti 200, a Gio: Battista Magno detto il Modenino, e Giacomo Sauci o Sansi che hanno pattuito di pittore tutta la Galleria della sua **Casa vicino Gesù Maria** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.246).*

- Magno Gio. Battista detto il Modenino. Si tratta, evidentemente, del pittore affreschista soprannominato dalla sua patria il Mosenino o Modenino, di cui scrive il Lanzi affermando che ebbe fama in Roma dove dipinse del palazzo Spada, e che morì in Napoli nel contagio del 1656. Ma dalla nostra polizza che ci dà notizia di una sua opera nel palazzo del Principe di Montemiletto, appare che egli ora tuttora in vita nel 1663 (Lanzi, Storia pittorica ..., III 1825, p.373; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.246).*

5.3.1663 - A 5 marzo 1663 - Il **Principe di Montemiletto** (Carlo Di Tocco) paga D.ti 10, a compimento di D.ti 200, ai dotti pittori Magno et Sansi a saldo pitture nella Galleria di **sua Casa vicino Gesù Maria** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.246).*

... - Fu dopo chiamato dal Principe di Montemiletto D. Lionardo Tocco [1698-1776], acciocchè dipingesse tre stanze del suo bel palagio, le quali riuscirono veramente bellissime, per gli ornamenti, figure, capricci, e chiaroscuri, che meritano gli applausi di tutti quei che le videro: Anzicchè parve fatalità, che dopo avervi dipinto Paolo de Matteis la Galleria, venisse Giacomo [del Po] con sue pitture ad oscurargli la gloria, restando queste accordate con gli ornamenti, con armonioso concerto di bei colori ritrovati da lui; laddove Paolo lasciando operar da sè il nominato Maffeo, non ha con i suoi dipinti quella unione, che ha con quelli di Giacomo, perchè giudiziosamente son da lui accordati; essendo succeduto lo stesso in casa di Censano, e del Principe ai Sonnino, ove tutta la lode si dà alle opere di Giacomo per l'intendimento dell'ottica, e per la bella disposizione de' suoi belli componimenti (De Dominicis, Vite ..., III 1743 p.505).*

30.11.1721 - 27) 1721 Napoli - **Palazzo del Principe di Montemiletto**. Il 30 nov. 1721 Gaetano Massa «faenzaro» si obbliga a fare, per conto del principe Leonardo Tocco di Montemiletto, nel **palazzo alla Cesarea**, un pavimento di mattoni e riggiole per la galleria con «friso a due ordini e con altri ornamenti» secondo il bozzetto del «mag.co dott. Donato Gallarano e secondo mostra e disegno fatto da esso Gaetano con l'impresa con ornamento e corona». Nelle stanze per «altre riggiole disegno e dipinture di fogliame et altro debbono essere in conformità delle mostre, ben assettate e connesse ... a carlini 40 la canna e mattoni a 20». L'opera è stata distrutta. Ringrazio lo studioso R. Ruotolo per la ricerca (ASNa, Not. G. Palomba sec. XVII, 648, 34, f. 726; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.221).*

18.4.1722 - 18 aprile 1722 ... A D. Pietro Maiella ducati 200 e per lui a Paolo De Matteis pittore e li paga in nome e conto di proprio danaro del **principe di Montemiletto**, a conto di 460 intero prezzo di tutta la pittura che detto Paolo deve fare a fresco nello stanzone e arcovo attaccato a detto stanzone, della **casa di detto principe sita alla Cesarea** così di ornamenti come di figure in conformità del disegno fatto da detto Paolo,

nelli quali dichiara essere termini di chiaro scuro, puttini e bassorilievi e colorire a colori naturali quelli del quadro, il tutto a soddisfazione di esso principe di Montemiletto, finito di tutto punto per tutta la metà della quadragesima 1722 atteso il completamento li darà finita l'opera suddetta e per lui ad Aniello De Matteis (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1469; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.244).*

13.2.1723 - 13 febbraio 1723 ... A D. Pietro Maiello, ducati 50 a Tommaso Tortora maestro fabbricatore e li paga di ordine del **principe dell'Acaja** [Di Tocco], a conto dell'opera di fabbrica sta facendo alla strada nell'uscire il suo portone del **palazzo del medesimo principe site vicino il Monastero di Gesù e Maria**, per accordarla alla strada, giusto il disegno fatto da Giovanni Battista Nauclerio architetto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 737; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.273).*

PALAZZO DI DIOMEDE CARAFA D. CERCEMAGGIORE

1.2.1579 - 1579 Al p.o di Febraro, essendosi risoluto di farsi in Napoli la Casa Professa distinta dal Collegio, secondo l'instituto della Comp.a per più potersi ampliare il servizio di Dio, et più agevolmente aiutar l'anime in questa Città di Napoli, il P.re Claudio Acquaviva Provinciale desiderosissimo di questo, dopò d'haverlo raccomandato con orationi, et santi sacrificij al Signore, et consultatolo, et cercato un luogo et sito buono et accomodato per questo effetto, ritrovò la casa del s.or Diomede Carrafa sita vicino a' s. Biasio, nell'illustrissima strada di Seggio di Nido, dinanzi a' quella del Conte d'Altavilla, a' giuditio suo, et delli P.ri della Comp.a di Napoli et d'altri cittadini pratici, esser commodissima per questa opera, essendo in mezzo del popolo, et commoda alli devoti della Compagnia, et per le prediche, et per li sacramenti, et così la comprò in questo giorno P.o di Febraro 11.^m ducati di poi si comprò una casa del spirito santo ivi contigua che costò circa 5.^m scudi, et altra casa, onde circa 22.^m scudi si spesero trà le case comprate et trà la spesa fatta in accomodarle, et per la chiesa (Araldo f.149).*

- Diomede il quale per liberarsi eziando da' paterni debiti vendè molti Stabili, e fra quelli le case presso S. Biaggio a' Gesuiti, e 'l Palaggio di Chiaia al Marchese d'Ansi suo zio (Zazzera, Della nobiltà ..., 1628 p.14).*

- Diomede figliuolo primogenito di Girolamo, e di Lucretia Carafa, dice lo stesso Zazzera, che per liberarsi etiando da paterni debiti, vendè molti stabili, e frà quelli, le case presso S. Biagio, à i Padri della Compagnia di Gesù, & il Palagio di Piaggia edificato dal Cardinale Diomede, ad Ottavio Marchese d'Anzi suo Zio, e crediamo anco le case in Pozzuoli, come dissimo, per errore, in Diomede Conte di Madaloni, e casato la seconda volta con Portia Caracciolo figliuola di Gio: Battista Regio General Tesoriero del Regno, hebbe da quella in dote, il detto officio, con l'assenso del Rè, col quale augumentando notabilmente il suo patrimonio, **fabbricò il bello edificio sopra il Convento di Giesù e Maria** de' Padri Predicatori (Aldimari, Historia ..., 2 1691 p. 444).*

- P. Acquaviva acquista un palazzo di Diomede Carrafa situato nella piazzetta di San Biagio dei Librai, parzialmente dirimpetto a quello del conte di Altavilla (Di Capoa Giovanni) per 11.000 ducati. Il cortile del palazzo fu trasformato in chiesa: "Al p.o di Febraro ... per la chiesa" (Araldo fol.149; Errichetti, L'antico ..., in Campania sacra 7 1976, p.215).*

20.3.1592 - 20 marzo 1592. A Diomede Carrafa D. 7,80. Et per lui a Gio Antonio Negrone fontanaro a compimento di D. 12 per caparro d'una fontana c'ha da fare nel suo giardino sito a S. Maria del Monte dove si dice il Grottone, conforme al disegno (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

24.4.1592 - 24 aprile 1592. A Diomede Carrafa D. 10. E per lui a mastro Nicola Barbarisio a buon conto della pittura che ha da fare nella sala et camera del suo giardino sito a S. Maria del Monte (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

30.5.1592 - 1592 à di 30 di maggio ... Al s.r Diomede carrafa d. diece et per lui a Nicola barbarise pittore diss.o in conto del servizio di pitture fatto nel suo giardino sito à S.ta M.a del monte a lui contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2010).*

16.9.1592 - 16 settembre 1592. A Diomede Carrafa D. 13. Et per lui a mastro Paolo della Monica cioè D. 10 a buon conto della fabrica del suo giardino sito a S. Maria del Monte e D. 3 a compimento del terreno che s'è sfrattato nel gallinaro de detto giardino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

- 1592 à di 16 di 7bre ... Al s.r Diomede carrafa d. tridece et per lui a m.ro Paolo della monica diss.o sono cioè d. diece a buon conto della fabrica del suo giardino sito a S. Maria del Monte e d. tre a compimento del terreno che s'è sfrattato nel gallinaro di d.o giardino a lui contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Pinto, Revisione 2010).*

1.10.1592 - 1 ottobre 1592. A Diomede Carrafa D. 30. E per lui a Valente de Valente bresciano ingegnere d'acqua a buon conto dell'ingegno l'ha da fare in sua conserva di bronzo, rame et ferro d'ogni bontà da pagarcelo per quello prezzo che giudicherà Vincenzo della Monica da far detto ingegno fra un mese et mezzo et non riuscendo buono detto Valente sia tenuto restituirli tutti li denari (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

23.12.1592 - 23 dicembre 1592. A Diomede Carrafa D. 58. Et per lui a Lotto Guido per 5 carate et 16 palmi di marmo bianco per servizio del suo giardino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

26.1.1593 - 26 gennaio 1593. A Diomede Carrafa D. 10. E per lui a Clemente Ciottoli marmoraro a buon conto dell'opera fa d'una fontana di marmo per il suo giardino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

27.3.1593 - 27 marzo 1593. A Diomede Carrafa D. 10. E per lui a Nicola Barbarise pittore a buon conto della pittura che ha da fare in lo grottone de giardino di bascio alla cisterna (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

22.5.1593 - 22 maggio 1593. A Diomede Carrafa D. 5. E per lui a Gio Antonio Rosso a buon conto del terreno ch'ha da sfrattare dalla strada del suo giardino che va a Gesù Maria a carlini due la canna grossa dove ha da attendere continuamente con due carrette (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

9.6.1593 - 9 giugno 1593. A Diomede Carrafa D. 5. E per lui a Guglielmo di Gottiero scultore a buon conto delle figure di stucco che fa al giardino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

28.6.1593 - 28 giugno 1593. A Diomede Carrafa D. 5. Et per lui a Vincenzo Rosso a buon conto del terreno ha da sfrattare dalla strada del suo giardino a Gesù Maria (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

28.7.1593 - 28 luglio 1593. A Diomede Carrafa D. 5. Et per lui a Valente de Valente a buon conto dell'ingegno dell'acqua che fa nel suo giardino sito a S. Maria del Monte (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

2.9.1593 - 2 settembre 1593. A Diomede Carrafa D. 25. Et per lui a Silvestro Ferraiolo per prezzo di una statua di marmo per una fontana de suo giardino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 6; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

9.9.1593 - 9 settembre 1593. A Diomede Carrafa D. 18,95. E per lui a mastro Tiberio Iovene a compimento di D. 48,95 per la strada ha fatta fuori al Pertuso, conforme alla relatione fatta per l'ingegnere Pignalosa Cafaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 6; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

20.11.1593 - 20 novembre 1593. A Diomede Carrafa D. 10. E per lui a mastro Gio Domenico della Monica et Marco d'Alessandro a buon conto dell'opera che li fando fare nel suo giardino sito a S. Maria del Monte dentro il Cavone nel quale sia da venire una fossa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 6; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

18.1.1594 - 18 gennaio 1594. A Diomede Carrafa D. 10. E per lui a mastro Gio Luise della Monica a buon conto de un Cristo di legname dell'Oratione nell'orto in genocchioni che l'ha fatto per servizio di Sua Signoria (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

8.3.1594 - 8 marzo 1594. A Diomede Carrafa D. 6. E per lui a Tiberio Iovene in conto della fabrica che fa nel muro della masseria delli monaci di San Severino per allargare la strada che va a S. Maria del Monte (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

6.4.1594 - 6 aprile 1594. A Diomede Carrafa D. 15. E per lui a Francesco Zaccarelli per una fontanella d'acqua di stucco che l'ha fatta nel suo giardino et due festoni di stucco attorno la fontana delli aucelli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

8.4.1594 - 8 aprile 1594. A Diomede Carrafa D. 10,40. E per lui a Carlo Brandolino a compimento di D. 86,40 per canne 288 di pietre che ha consegnate per servizio del suo giardino a carlini 3 la canna, che gli altri l'ha ricevuti cioè D. 60 per questo banco, D. 5 contanti et D. 11 che detto Diomede ha fatto spendere per accomodare la strata fuo lo Pertuso sopra S. Maria del Monte. E per lui a Colantonio Bozza a compimento di D. 40,90 per quello li spetta della carreatura di dette pietre, quali se li haverà da rimborsare dalla tassa che farà della strada di S. Maria del Monte (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

4.1.1596 - 4 gennaio 1596. A Diomede Carrafa D. 4. E per lui a Gio Batta Ferrara a compimento di tutte le pitture et opere fatte nel suo giardino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

6.2.1596 - 6 febbraio 1596. A Diomede Carrafa D. 5. E per lui a mastro Gio Domenico Todone mattonatore cioè D. 2,70 per la mattonatura di nove arcate di poi fatte al suo giardino e D. 2,30 in conto della mattonatura ch'haverà da fare al grottone di detto suo giardino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

18.3.1598 - 1598 a 18 di Marzo ... f. 746 A Diomede Carrafa d. nove e per lui a m.ro Paulo della Monica d.o sono per il prezzo di 15 travi che li ha consig.to per serv.o della pergola del suo giardino à rag.e di car.ni sei l'uno e per lui a Prospero Mollo per il prezzo delli detti legnami che li ha ven.ti e consig.ti d. 9 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

6.4.1596 - 6 aprile 1596. A Diomede Carrafa D. 30. E per lui a Vincenzo fiamengo pittore in conto di D. 50 per una copia d'un quadro di Rafael d'Urbino che l'ha fatta (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

26.4.1596 - 26 aprile 1596. A Diomede Carrafa D. 20. E per lui a Vincenzo Cobelgher fiamengho a compimento di D. 50 per una copia l'ha fatta d'un quadro di Rafael d'Urbino. E per lui a Thomase de Rose suo creato per servitio della casa di esso Vincenzo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

23.1.1598 - 1598 a 23 di genaro ... f. 229 A Diomede Carrafa d. otto tt. tre e gr. 13 e per lui a m.ro Paulo della Monica d.e sono a comp.to di d. 23 tt. 1.13 che importano giornate 14 de m.ri fabricaturi a gr. 25 il dì per ciaschuno et giornate 41 di manipoli a gr. 18 il dì che hanno lavorato nel suo giardino dalli X di luglio 1597 et et per tutti li 3 di genaro presente, et li restanti sono per tanti spesi di soi denari in detto tempo per diverse cose che li altri d. 15 li ha rec.ti con.ti d. 8.3.13 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).*

15.9.1599 - 15 settembre 1599. Diomede Carrafa general tesoriere del Regno risulta essere duca di Cerza Maggiore (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

18.2.1600 - Diomede Carrafa general tesoriere del Regno risulta essere duca di Cerza Maggiore. Notizia ripetuta nella partita di 4.615 ducati e 50 grana del 18 febbraio 1600 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

CONVENTO DI GESU' E MARIA

Architetti

... - Domenico Fontana (1543-1607): ?

1612 - Dionisio di Bartolomeo (1559-1638): ingegnere del monastero

... - Domenico Gargiulo detto Micco Spadaro (1612-1679): ?

1672 - Onofrio Tango: Costruzione sopra il nuovo refettorio

1673 - Dionisio Lazzari (m.1690): tomba d'Isabella Guevara

1865 - Federico Travaglini (1814-1893): Ospedale Clinico

Pittori

1592 - Marco Bertagna

1601 - Belisario Corenzio (1558-1643): cappella a sinistra tribuna (Orsini).

1605-1610 - Gio. Berardino Azzolino il Siciliano (1572-1645): 2^a cappella a destra (Ambrosino), cappella a destra del transetto (Romano o del Rosario) e 1^a cappella a sinistra (Pennafort).

1612-1614 - Fabrizio Santafede (1560-1634): cappella a sinistra tribuna (Orsini).

1613 - Giovan Domenico Saccatore: cappella a sinistra tribuna (Orsini).

1614 - Geronimo d'Andrea: cappella a destra del transetto (Romano o del Rosario).

1621 - Flaminio Allegri: sacrestia.

... - Luisa Capomazza (1615-1646): 2^a cappella a sinistra.

1673 - Michele Ragolia o Regolia (not.1632-1686): 3^a e 5^a cappella a sinistra, cappella a destra tribuna (Orsini).

... - Santillo Sannini (m.1685): 1^a cappella a destra.

... - Giovanni Battista Benaschi (1636-1688): 2^a cappella a sinistra.

... - Giuseppe Simonelli (1652-1710): 4^a cappella a sinistra.

1742 - Paolo de Majo (in.XVIII-1784): quadro del coro.

1762 - Agnello Barba: 3^a cappella a sinistra.

1763 - Antonio Sarnelli (not.1742-1793): 5^a cappella a sinistra.

1895 - Gaetano D'Agostino: 4^a cappella a sinistra.

Scultori

1602 - Geronimo d'Auria: cappella Lautero.

1610 - Monterosso e Ciccardo Bernuccio: cappella a destra transetto (Romano o del Rosario).

1616-1617 - Francesco Vannelli: portale.

1637-1646 - Donato Vannelli (1602-1650): gradinata e balaustra.

1673-1700 - Giuseppe Gallo: balaustra, altare maggiore e pavimento.

1673 - Andrea Falcone (1630-1675): tomba d'Isabella Guevara.

1698 - Bartolomeo Ghetti (not.1645-1689): balaustra.

1728 - Pietro Ghetti (not.1645-1689?): facciata.

Sintesi cronologica

1580 - Un gruppo di completeari acquista un suolo al Limpiano.

17.5.1581 - Il suolo viene donato ai Padri Predicatori per la costruzione di chiesa e convento.

... - Costruzione di una prima chiesa.

21.3.1585 - Il Duca d'Airola (Caracciolo Ferrante) dona 3500 ducati alla chiesa.

7.10.1585 - Posa della prima pietra della nuova chiesa.

1591 - Si lavora alla costruzione della chiesa e tribuna

1592 - Lavorano il pittore Marco Bertagna e due stuccatori.

1593 - D. Fontana a Napoli.

1596 - Legato di Maria Orsini per completamento della sua cappella (già risulta costruita).

1596 - Si costruisce l'organo.

1600 - Sepolcro di Emilia Carafa a sinistra della Tribuna.

1601 - Affreschi di Belisario Corenzio nella Cappella Orsini.

21.9.1603 - Consacrazione della chiesa.

1616-17 - Francesco Vannelli esegue il portale.

1642 - E' in costruzione la "gradiata" e la balastra della chiesa a cura di Donato Vannelli.

3.6.1664 - Trasformazione delle finestre del tamburo della cupola da tonde a rettangolari e nuovo rivestimento in piombo.

1668 - Bartolomeo Mori riceve un pagamento per i piperni della facciata.

1672 - Costruzione sopra il nuovo refettorio.

26.1.1673 - Giuseppe Gallo riceve pagamento in conto della balastra in marmo e dell'altare maggiore.

1689 - Inaugurazione nuovo monastero.

1692 - Sulla base del Celano può dirsi che D. Fontana fece solo la scala e la porta con colonne in marmo.

1809 - Soppressione monastero.

1812 - Il monastero è concesso alle suore di Regina Coeli.

metà XIX - Rimaneggiamento della chiesa.

9.11.1863 - Espulsione delle suore.

1864 - Inizio lavori per trasformazione in Ospedale Clinico.

Notizie

... - Colle Olimpico. Era così chiamato il colle che principia dall'Olivella sino a **Gesù e Maria**, che comprende Pontecorvo, l'Avvocata, Cavone ec. alla vetta più o meno ove è il soppresso monastero di **Gesù e Maria**, v'era il tempio di Giove Olimpico (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.23).*

... - Don Ascanio Coppola (nobile della piazza di Portanova) vende, per d.685, un suolo ad un gruppo di complateari del Limpiano con atto del notar Giulio Cesare Castaldo (ASNa, Mon. sopp. 1772).

17.5.1581 - Il 17 maggio 1581 per atto per notar Giulio Cesare Castaldo (vi è copia per notar Di Ciaulino del 18 settembre 1770, in ASNa, Mon. sopp. 1772) un gruppo di cittadini del Limpiano donavano ai Padri predicatori un suolo (da loro acquistato, con atto del Notar G.C. Castaldo, da don Ascanio Coppola), perchè vi costruissero un convento ed una chiesa dedicata a **Gesù e Maria** e a S. Vincenzo . Grazie alle notevoli sovvenzioni dei fedeli e dei nobili, i Padri Predicatori si accinsero alla costruzione (ASNa, Mon. sopp. 1772,

vi sono le annotazioni dei versamenti effettuati dai fedeli; Di Stefano, La contrada Pontecorvo in Napoli, in Ingegneri IX 1968, p.45).*

6.1581 - Negli anni de nostra Redentione 1580 [? 1581]. Fr. Silvio dell'Atripalda terra della Provintia di Principato ultra monaco dell'ordine di san Domenico fabricò la presente chiesa, e monasterio nel territorio, e luogo d'Ascanio Coppola del Seggio di Porto, ove poi chiamò il Padre Fr. Paolino da Lucca di santa vita ... qui nella prima Domenica di Giugno dello stess'anno il P. Maestro Costabile Ferrarese huom di molta bontà, e lettere, Generale dell'ordine Domenicano in processione con molti Padri de sua Religione, e con grandissima solennità vi buttò la prima pietra, e frà poco tempo fu accomodata la chiesa (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.597).*

5.12.1581 - 1581 adi 5 de Xbre ... f. 2744/2995 Alla Heredità del q.o n.r Lonardo Calamaza d. ducento, et per lei al n.ro fabrizio pontecorvo, diss.o per tanti è stata tassata pagare ala compra fatta dal s.r Ascanio Coppola de coluccia del terr.o dove si è edificata la **ecc.ia de Iesumaria** de p.ri del ordine dominicani sita fore porta reale in loco d.o limpiano, quale terr.o è stato comprato dalli compleateary e donato per edificazione di d.a rcc.ia come appare per cautele in curia di n.re Ant.o Castaldo per m.o di notare giulio cesare Castaldo d. 200 (ASNa.BA, vol. 75, Banco Calamazza e Pontecorvo; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.72; Pinto, Revisione 2015).*

- Ascanio Coppola di Coluccio riceve D. 541 da Fabrizio Pontecorvo per i compleateary, D. 20 da Scipione de Costanzo, compleateario, D. 30 da Iacobo Cioffo, compleateario (ASNa.BA, vol. 75, Banco Calamazza e Pontecorvo; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.72).*

c.1585 - Catalogo dei monasteri esistenti in Napoli. Domenicani. Riformati: ... **Gesù e Maria** fuori Porta di Costantinopoli (frati 20, senza entrata) - (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, vol.I foll.79-81; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.99).*

1 o 21.3.1585 - ... colle elargizioni di alcuni signori napoletani e specialmente del duca di Airola, Ferdinando Caracciolo, al quale (per istrumento del notar Fabio Romano del 1° marzo 1585) fu concesso, per sè e i discendenti, il patronato sulla tribuna e l'altar maggiore (Nap. Nob. XII 1903, p.30).*

- Tra gli altri benefattori, si distinse particolarmente D. Ferdinando Caracciolo, duca di Airola (ricordato anche nella lapide posta sulla facciata della chiesa) che volle che, con le sue ricchezze, questa chiesa divenisse maestosa, "maggiore e non minore di S. Caterina a Formiello" (ASNa, Mon. sopp. 1772; Di Stefano, La contrada Pontecorvo in Napoli, in Ingegneri IX 1968, p.45).*

- ... rendendosi poi la chiesa angusta, con l'aiuto di Ferdinando Caracciolo Conte di Biccari e Duca di Airola, la rifabbricarono nel modo e forma che oggi si vede. Questo signore fece fabricar la tribuna dell'altar maggiore, la croce e parte della nave principale, in modo che dichiarato ne viene fondatore; a spese anco del detto Duca fu fatta la scala e la porta con colonne tutto di marmo gentile, che è delle belle che si veggano a Napoli, e fu questa disegnata dal Fontana (Celano, 1692 ed. 1970 p.1614).*

- In un atto per notar Fabio Romano del 21.3.1585 in cui il Duca d'Airola donava 3500 ducati alla chiesa ed al convento veniva concessa la disponibilità al Duca e suoi eredi l'altare maggiore ed altri privilegi (Di Stefano ms.).

7.10.1585 - ... ma perchè non era capace al concorso de' Napolitani, che la frequentavano, piacque a Padri di fabricarla d'altro modo, e di maggior grandezza, e così nell'anno 1575 (sic) a 7 d'Ottobre nel 1° anno del Pontificato di Sisto V (1585-1590) di felice memoria fu posta la prima pietra benedetta da D. Tiberio Carrafa Vescovo di Cassano (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.597).*

18.3.1589 - 1589 A' 18 di marzo sabbato ... f. 636 A' fra' Ber.do poggio d.ti dodici, per lui a' m.o Cristofaro del ferraro tagliamonte. D.o in conto del lavoro che fa alla tribuna, et altare maggiore della loro chiesa di **Gesu Maria**, a' lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.352; Pinto, Ricerca 2015).*

22.3.1589 - 1589 A' 22 di marzo Mercordi ... f. 636 A' fra' Ber.do poggio sin.co del Con.to di **Gesù Maria** d.ti dieceotto, per lui a m.o cola mariniero loro fabricatore. D.o a' conto del lavoro che fa' alla tribuna, et altare maggiore della loro chiesa di **Gesù Maria** del'ord.e di s.to Dom.co, et a' comp.to di d.ti 2786.-.19 ½ havuti per mano di diversi banchi, e de con.ti per loro mano, levatene le giornate delli resilij, et dell'acqua, che restano pagate per tutti li 18 del p.n.te, a' lui contanti d. 18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.367; Pinto, Ricerca 2015).*

23.3.1589 - 1589 A' 23 di marzo Giovedì ... f. 636 A' fra' Ber.do poggio sin.co del Con.to di **Gesù Maria** d.ti nove, gr. 10, per lui a' m.o Cola mariniero. D.o per altri tanti hà spesi de suoi proprij denari in ser.o della

tribuna et altare maggiore della loro **chiesa nova** di **Gesù maria**, a' lui contanti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.373; Pinto, Ricerca 2015).*

23.3.1589 - 1589 A' 23 di marzo Giovedì ... f. 636 A' fra' Ber.do poggio sin.co del Con.to di **Gesù maria** d.ti undeci, tt. 1 gr. 10, per lui a' ottavio canitanio. D.o per portatura di salme di calce n.° 333 dal molo, nella loro chiesa di **Gesù maria** del'ord.e di s.to Dom.co, e per ser.o della tribuna, et altare maggiore di detta Chiesa, a' lui contanti d. 11.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.376; Pinto, Ricerca 2015).*

27.3.1589 - 1589 A' 27 di marzo lunedì ... f. 738 A' fra Ber.do poggio sin.co del con.to di **Gesù maria** d.ti cinquanta, per lui al m.co Gio: angelo Coppola. D.o a' conto di d. 83 simile prezzo di salme 332 di calce che l'hà vendute, e consig.te in detto con.to, per ser.o della fabrica della tribuna, et altare maggiore della **chiesa nova** di **Gesù m.a**, e per lui a' Rinaldo di rogg.ro del piano di Sorrento. D.o per altri tanti, a' lui contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.387; Pinto, Ricerca 2015).*

5.4.1589 - 1589 A' 5 d'Ap.le Mercordi ... f. 738 A' fra' Ber.do poggio sin.co del Con.to di **Gesù maria** d.ti quattro, tt. 4 per lui a' m.o Claudio de charona marmoraro, a' Caserta. D.o a' conto del lavoro che fa alla tribuna, et altare maggiore di loro chiesa di **Gesù maria**, a' lui contanti d. 4.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.413; Pinto, Ricerca 2015).*

13.4.1589 - 1589 A' 13 di aprile Giovedì ... f. 738 Al R.do fra Bernardo di poggio sindaco del convento de **lesum.a** d. trentatre cor.i per lui al m.co Gio: angelo coppola diss.o sono per resto de d. ottantatre e prezzo de some 332 di calce che li ha vendute et consig.te per ser.o e fabrica della tribuna et altare maggiore della detta chiesa di **Giesum.a** del ord.e di san dom.co, a' lui contanti d. 33 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.459; Pinto, Ricerca 2015).*

15.4.1589 - 1589 A' 15 d'Ap.le sabato ... f. 738 A' fra' Ber.do poggio sin.co del Con.to di **Gesù maria** d.ti dodici, per lui a' Paolo salerno tagliamonte. D.o a' conto del lavoro che fa alla tribuna, et altare maggiore della loro chiesa di **Gesù maria**, a' lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.470; Pinto, Ricerca 2015).*

15.4.1589 - 1589 A' 15 d'Ap.le sabato ... f. 738 A' fra' Ber.do poggio sin.co del Con.to di **Gesù maria** d.ti quindici, per lui a' m.o Cola mariniero fabricatore. D.o a' conto del lavoro che fa alla tribuna, et altare maggiore della loro chiesa di **Gesumaria**, a' lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.470; Pinto, Ricerca 2015).*

12.5.1589 - 1589 A' 12 di Maggio venerdì ... f. 738 A' fra' Ber.do poggio sin.co del con.to di **Gesù maria** d.ti nove, tt. 2 gr. x per lui al m.co Prospero mollo. D.o sono per resto di mille, cinquecento chiancarelle, che l'hà vendute e consig.te per ser.o della tribuna, et altare maggiore della chiesa di detto con.to, a' lui con.ti d. 9.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

13.5.1589 - 1589 a 10 di maggio sabato f. 738 A fra Bernardo poggio sindaco del convento di **Giesù maria** d.ti quindici cor.ti E per lui à m.o Cola mariniero D.o sono à conto del lavoro che fa alla tribuna, et altare maggiore de detta chiesa, a lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.48; Pinto, Ricerca 2015).*

- f. 738 Al detto d.ti dieci cor.ti E per lui a m.o Cristofano del ferraro tagliamonte D.o sono à conto del lavoro che fa alla tribuna, et altare maggiore dela detta chiesa de **Giesumaria** del'ord.e de s.to Dom.co a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.48; Pinto, Ricerca 2015).*

20.5.1589 - 1589 A' 20 di Maggio sabato ... f. 738 A' fra' Ber.do poggio sin.co del con.to di **Gesù maria** d.ti dodici, per lui a' m.ro Cristofaro del ferraro loro tagliam.te. D.o a' conto del lavoro, che fa alla tribuna, et altare maggiore della loro chiesa di Gesù m.a, a' lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

20.5.1589 - 1589 A' 20 di Maggio sabato ... f. 738 A' fra' Ber.do poggio sin.co del con.to di **Gesù maria** d.ti venti, per lui a' m.o Cola mariniero loro fabricatore. D.o sono a' conto del lavoro, che fa alla tribuna, et altare maggiore della loro chiesa di **Gesù maria**, a' lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

27.5.1589 - 1589 A' 27 di Maggio sabato ... f. 738 A' fra' Ber.do poggio sin.co del con.to di **Gesù maria** d.ti dodici, per lui a' m.o Cristofaro del ferraro loro tagliamonte. D.o a' conto del lavoro, che fa alla tribuna, et

altare maggiore della chiesa di detto con.to, a' lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.624; Pinto, Ricerca 2015).*

27.5.1589 - 1589 A' 27 di Maggio sabbato ... f. 738 A' fra' Ber.do poggio sin.co del con.to di **Gesù maria** d.ti sideci, per lui a' m.o Cola mariniero loro fabricatore. D.o sono a' conto del lavoro, che fa alla tribuna, et altare maggiore della loro chiesa, a' lui contanti d. 16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.626; Pinto, Ricerca 2015).*

31.5.1589 - 1589 a 31 di maggio mercordi ... f. 738 A fra Bernardo poggio sindaco del convento de **Giesù maria** del ord.e de san Dom.co d.ti dodeci cor.ti E per lui à m.ro Cristofano del ferraro m.ro tagliamonte D.o sono à conto del lavoro che fa alla tribuna, et altare maggiore della detta chiesa, a lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2015).*

3.6.1589 - 1589 a 3 di Giugno sabbato ... f. 738 A fra Bernardo poggio sindaco del convento de **Giesù m.a** del ord.e de s.to Dom.co d.ti sedeci cor.ti E per lui à m.ro Cola mareniero m.ro fabricatore D.o sono à conto del lavoro che fa alla tribuna et altare maggiore della loro chiesa p.tta, a lui contanti d. 16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.116; Pinto, Ricerca 2015).*

10.6.1589 - 1589 A' 10 di Giugno sabbato ... f. 738 A' fra' Ber.do poggio sin.co del Con.to di **Gesù maria** d.ti venticinque, per lui a m.o Cola mariniero fabricatore. D.o a' conto del lavoro che fa alla tribuna, et altare m.re della loro chiesa, a' lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

17.6.1589 - 1589 a 17 di Giugno sabbato ... f. 738 A fra Bernardo poggio sindaco del convento de **Giesù m.a** del ord.e de san Dom.co d.ti nove E per lui ad Ottavio d'avitavio D.o sono in conto de portatura de calce che serve per la tribuna, et altare maggiore della detta chiesa, E per lui à Giulio scannapiecoro D.o per altritanti, a lui contanti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2015).*

17.6.1589 - 1589 a 17 di Giugno sabbato ... f. 738 A fra Bernardo poggio sindaco del convento del ecc.ia de **Giesù m.a** dell'ord.e de san Dom.co d.ti dodeci E per lui a m.ro Cola mareniero fabricatore D.o à conto del lavoro che fa alla tribuna, et altare mag.re dela detta chiesa, a lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2015).*

20.6.1589 - 1589 a 20 di Giugno martedi ... f. 1158 A fra Bernardo poggio sindaco del convento della chiesa de **Giesù m.a** dell'ord.e de san Dom.co d.ti dua tt. 1.19 E per lui ad Ottavio d'avitavio D.o sono per resto de portatura de salme trecentotrentaquattro di calce comprata da Gio: angelo coppola che dovrà servire per la tribuna, et altare maggiore della detta chiesa, a lui contanti d. 2.1.19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.175; Pinto, Ricerca 2015).*

21.6.1589 - 1589 A' 21 di Giugno Mercordi ... f. 1158 A' fra' Ber.do poggio sin.co del Con.to di **Gesù maria** d.ti trenta, per lui a' Gio: angelo coppola. D.o per resto di mille pesi di calce, che l'hà venduta, e consig.ta a' gr. otto il peso per ser.o della tribuna, et altare m.re della loro chiesa, a' lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.689; Pinto, Ricerca 2015).*

26.6.1589 - 1589 a 26 di Giugno lunedì ... f. 1158 A fra Bernardo poggio sindaco del convento de **Giesù m.a** del ord.e de san Dom.co d.ti dieci E per lui ad Agostino amodio D.o per prezzo de due correggie che li darà per voltare la tribuna dell'altare maggiore dela detta chiesa, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.192; Pinto, Ricerca 2015).*

28.6.1589 - 1589 a 28 di Giugno mercordi ... f. 1158 A fra Bernardo poggio sindaco del convento de **Giesù maria** del ord.e de san Dom.co d.ti dodeci per lui ad Ottavio d'avitavio D.o a conto de portatura di calce che dovrà servire per voltare la tribuna, et altare mag.re dela detta ecc.ia E per lui à Gelio scannapiecoro per altritanti, a lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2015).*

30.6.1589 - 1589 A' 30 di Giugno venerdì ... f. 1158 A' fra Ber.do poggio sin.co del con.to di **Gesù maria** d.ti sideci per lui a' Bar. eo Sorrentino. D.o per lo prezzo do quattro correggie di castagno, che l'hà vendute, per voltare la tribuna del'altare maggiore della loro chiesa, a' lui contanti d. 16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.707; Pinto, Ricerca 2015).*

30.6.1589 - 1589 A' 30 di Giugno venerdì ... f. 1158 A' fra Ber.do poggio sin.co del con.to di **Gesù maria** d.ti quarantasei, tt. 1 gr. 15 per lui a' fran.co manso di Sorrento. D.o per valuta di salme ducentosei di calce che

l'ha venduta, e consig.ta a' tornesi 15 il peso, per ser.o della tribuna, et altare maggiore della loro chiesa, a' lui contanti d. 46.1.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.710; Pinto, Ricerca 2015).*

30.6.1589 - 1589 A' 30 di Giugno venerdi ... f. 1158 A' fra Ber.do poggio sin.co del con.to di **Gesù maria** d.ti sessant'uno, tt. 1 per lui a' Carlo d'ariemma. D.o per vendita di salme ducento settantadue di calce, che l'ha venduta e consig.ta, a' tornisi 15 il peso, per serv.o della tribuna, et altare maggiore della loro chiesa, a' lui contanti d. 61.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.712; Pinto, Ricerca 2015).*

1.7.1589 - 1589 a p.o de luglio sabbato ... f. 1158 A fra Bernardo poggio sindaco del convento de **Giesu m.a** dell'ord.e de san Dom.co d.ti sei E per lui a m.ro Cola mareniero m.ro fabricatore D.o à conto del lavoro che fa nella tribuna, et altare maggiore di d.a chiesa, a lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.209; Pinto, Ricerca 2015).*

1.7.1589 - 1589 a p.o de luglio sabbato ... f. 1158 A fra Bernardo poggio sindaco del convento de **Giesu maria** dell'ord.e de san Dom.co d.ti venti tt. 4.10 E per lui à francesco imperato D.o per prezzo de some novantatre de calce vendutali, e consignatali à tor. 15 il peso per ser.o dela tribuna, et altare maggiore dela d.a chiesa, a lui contanti d. 20.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.210; Pinto, Ricerca 2015).*

- f. 1158 Al detto d.ti sette tt. dua, et gr. dieci per lui ad ottavio d'avitavio D.o per resto de portatura di some 573 di calce comprata da diversi per tutto l'ultimo de Giugno 89 che servirà per la tribuna, et altare magg.re dell'ecc.ia de **Giesu maria**, E per lui à franc.o imparato per altritanti, a lui contanti d. 7.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.210; Pinto, Ricerca 2015).*

6.7.1589 - 1589 a 6 di luglio Giovedì ... f. 1158 A fra Bernardo poggio sindaco del convento de **Giesum.a** del ord.e de san Dom.co d.ti tre tt. dua, e gr. dieci E per lui ad ottavio d'avitavio D.o per portatura di some 100 di calche che l'ha portata a tor. sette la salma quale dovrà servire per voltare la tribuna, dell'altare maggiore dela detta chiesa, E per lui a Gioseppe buon'aguro per altritanti, a lui contanti d. 3.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.230; Pinto, Ricerca 2015).*

- f. 1158 Al detto d.ti ventidua tt. dua, et gr. dieci per lui ad ottavio d'avitavio D.o per prezzo de s.me 100 di calce che l'ha venduta e consignata à tor. 15 la s.ma che dovrà servire per voltare la tribuna dell'altare maggiore dell'ecc.ia de **Giesumaria**, E per lui à Gioseppe buon'aguro per altritanti a lui contanti d. 22.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.230; Pinto, Ricerca 2015).*

8.7.1589 - 1589 a 8 di luglio sabbato ... f. 1158 A fra Bernardo poggio sindaco del convento de **Giesumaria** dell'ord.e de san Dom.co d.ti sei E per lui a m.o Cola mareniero fabricatore D.o in conto del lavoro che fa alla tribuna dell'altare maggiore dela detta chiesa, a lui contanti d. 6.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.233; Pinto, Ricerca 2015).*

17.7.1589 - 1589 a 17 di luglio lunedì ... f. 1158 A fra Bernardo poggio sindaco del convento de **Giesu m.a** dell'ord.e de san Dom.co d.ti nove tt. tre et g.a dieci per lui ad Ottavio d'avitavio D.o per portatura di some 285 di calce portatali dal molo in detto convento che si è comprata da Carlo deriemmo di sorrento che servirà per la tribuna, et altare maggiore dela d.a chiesa, E per lui à franc.o imparato per altritanti, a lui contanti d. 9.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.264; Pinto, Ricerca 2015).*

18.7.1589 - 1589 A' 18 di luglio Martedì ... f. 1158 A' fra' Ber.do poggio sin.co del Con.to di **Gesù maria** d.ti cinquantatre, tt. 4 gr. 11 per lui ad Antonino d'ariemma di Sorrento. D.o a' conto di d. 64 simile prezzo di some ducento sitantacinque di calce l'ha ven.ta, e consig.ta Carlo d'ariemma suo fratello, che servirà per la tribuna, et altare m.re della sua **chiesa nova** di **Gesù m.a** e per lui a' Carlo d'ariemma per altri tanti, a' lui con.ti d. 53.4.11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.768; Pinto, Ricerca 2015).*

24.5.1590 - MDLxxxx Adi 24 di maggio ... A fra thomase di benevento proc.re del m.ro di s.ta m.a della sanita d. dudici et per lui ad fabio di bruna d.e a buon conto et in parte del disegno che fa per la fabrica quale hara da essere de tutta perfettione ad iuditio di esperti et il restante comp.to dello di n.ro seli dara quando saranno finite le dudici camere quale comp.to sara a giuditio anco del p. sindico del con.to di giesu m.a di napoli et d'altri esperti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

30.1.1591 - MDLxxxj a 28 di Gennaro ... f. 258 Al P. frà Ber.do Poggio sindaco e proc.re del convento di **Giesù Maria, e san Vinc.o** ducati venticinque e per lui alli hon.li Agostino Greco, Giulio Greco suo fratello, et Cesare Manganello tagliamonti, d.e sono della summa di d.ti 150 che l'ill.mo Duca d'Ajerola hà girati al detto convento, perche si spendano nella tribuna della loro chiesa fuor porta Reale all'Impiano, e lui come sin.co e proc.re del detto convento celi paga anticipati, per lo tagliar di tante pietre nelli loro monti, sicome

hanno promesso insolidum, e con principale obbligo di Chimento de Acunto insolidum, dichiarando espressamente che detti d. 25 servono per la detta Tribuna, come appare per istromento trà loro fatto sopra de ciò per mano dell'egr. n.re Fabio Romano, al quale s'habbia relat.e qual n.re Fabio ne fa fede in piè della presente polisa come lo sudetto Frà Ber.do è sindaco e proc.re ut s.a mediante istromento per mano sua, e di più è dichiarato in d.o istro che li d.i 25 servono per la sop.tta Tribuna, e che li son pervenuti dal p.tto s.r Duca come di sopra come per d.o istro, al quale se refere d. 25 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.73; Pinto, Revisione 2013).*

16.2.1591 - MDLxxxxj a 16 di Febraro ... f. 258 Alla Ven.le Chiesa di **Ihus M.a e s.to Vinc.o** per mano del P.re frà Ber.do Poggio proc.re del detto convento d.ti sei, e per lui ad Agostino Greco, Giulio Greco loro tagliamonte, d.e che sono a buon conto del lavoro che fa con suoi compagni alla detta loro Chiesa ord.e de pred.ri e con questo havrà havuti d. 35 a d.o conto dichiarando che detto lavoro al p.n.te si fa intorno alla Tribuna di d.a Chiesa d. 6 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.73; Pinto, Revisione 2013).*

16.2.1591 - MDLxxxxj a 16 di Febraro ... f. 258 Al Ven.le Mon.o di **Ihus M.a e s.to Vinc.o** ord.e de predicatori de Napoli, d.ti nove, per mano de frà Ber.do Poggio proc.re del detto convento, e per lui m.o Cola Mariniero loro fabricatore, d.e sono a conto della fabrica, che fa alla Tribuna della loro chiesa dopò la misura fatta di detta fabrica, e della Chiesa, e conto delli m.ci Iodovico Florentino tabulario, e Giuseppe Pagano Regio Ingegniero, e con questi haverà havuto al d.o conto d.ti 13 all'altro conto per ciò, e de tutta l'altra fabrica mesurata dalli detti Iodovico, e Giuseppe, e dal R.do P. F. Vincenzo Casale per uno scandaglio, il quale se ha da revedere per sodisfazione di d.o m.o Cola, e del convento have havuto da m.o Cola, per polise et in cont.i sodisfatto di tutte le giornate d.ti tremilia, trecentotre, tari uno, e gr. 10 ½ d. 9 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.73; Pinto, Revisione 2013).*

22.2.1591 - MDLxxxxj a 22 di Febraro ... f. 258 Al Ven.le Mon.o de **Giesù M.a** per mano de frà Ber.do Poggio proc.re de detto convento d.ti quindici e per lui al m.co Gio: Filippo Mollo, d.o seli pagano a conto de legnami dati per voltare gli archi della Tribuna della loro Chiesa di **Giesumaria, et s.to Vinc.o** ord.ne de predicatori di Nap. d. 15 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

23.2.1591 - MDLxxxxj a 23 di Febraro ... f. 258 Al Ven.le Mon.o de **Giesumaria** per mano de frà Ber.do Poggio proc.re de detto convento d.ti undeci, e per lui ad Agostino Greco loro tagliamonte, d.o sono a conto del lavoro, che fa alla Tribuna della loro Chiesa di **Giesum.a e s.to Vinc.o** ord.ne pred.ri de Nap. e con questo haverà havuti d.ti quarantasei d. 11 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

23.2.1591 - MDLxxxxj a 23 di Febraro ... f. 258 Al Ven.le Mon.o de **Giesumaria** per mano de frà Ber.do Poggio proc.re de detto convento d.ti quindici e per lui a m.o Cola Mariniero m.o fabricatore, d.o sono a conto del lavoro, che fa alla Tribuna dopò la misura della loro Chiesa di **Giesum.a e s.to Vinc.o** e con questo haverà havuti d.ti trent'otto d. 15 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

2.3.1591 - MDLxxxxj a 2 di Marzo ... f. 667 Al R.do P.re frà Cipriano da Castiglioni sindaco e proc.re del convento de lesù maria, sicome ne costa per fede de procura fatta in piè della presente polisa a questo di per m.o de n.re Fabio Romano in Curia del m.co n.re Anello de Martino d.ti cinque, e per lui a Giulio Greco tagliamonte, d.o che lo loro convento de **lesù maria e San Vinc.o** de Napoli gli deve per le pietre, che tagliano per fabricare la tribuna, e Chiesa p.tta e con questi haverà havuti d.ti cinquantuno d. 5 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

2.3.1591 - MDLxxxxj a 2 di Marzo ... f. 667 Al Ven.le Mon.o de lesum.a per m.o de frà Cipriano da Castiglioni sindaco d.ti quindici, e per lui a m.o Cola Mariniero fabricatore, d.o per conto di quello, che lo loro convento de **lesum.a e San Vinc.o** gli deve per la fabrica, che fa nella loro Chiesa, e Tribuna de lesum.a d. 15 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

9.3.1591 - MDLxxxxj a 9 di Marzo ... f. 667 Al Ven.le Mon.o de Giesum.a di Nap. per m.o de frà Cipriano da Castiglioni sindaco d.ti cinque e per lui a m.o Agostino Greco tagliamonte, d.o a buon conto delle pietre, che taglia per la fabrica della loro chiesa di **lesum.a e San Vinc.o** d. 5 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

9.3.1591 - MDLxxxj a 9 di Marzo ... f. 667 Al Ven.le Mon.o de Giesumaria per mano de frà Cipriano da Castiglioni sindaco di d.o Mon.ro d.ti dece, e per lui a m.o Cola Marinero fabricatore, d.o a buon conto di quello deve havere per la fabrica, che fa nella loro Chiesa, et tribuna di **lesumaria, e San Vinc.o** d. 10 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

16.3.1591 - MDLxxxj a 16 di Marzo ... f. 667 Al Ven.le Mon.o de Giesumaria per mano de frà Cipriano da Castiglioni sindaco di esso Mon.ro d.ti dece, e per lui a m.o Agostino Greco tagliamonte, d.o a buon conto di quello che deve havere per le pietre che fa per la fabrica della loro Chiesa, e tribuna di **lesum.a e san Vinc.o** di Nap. d. 10 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

- Al detto per mano del detto d.ti venti, e per lui a m.o Cola Marinero fabricatore, d.o a buon conto di quello che deve havere dallo loro convento di **lesum.a e San Vinc.o** de Nap. per la fabrica, che fa nella loro chiesa, e tribuna d. 20 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

3.3.1592 - 3 marzo 1592. A Pietro Macario D. 5,50. E per lui a Marco Bertazoli a compimento di D. 8,20 in conto della pittura che fa in sua cappella (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

5.3.1592 - 5 marzo 1592. A Pietro Macario D. 35. Et per lui a fra Berardino Pogi sindaco del convento di **lesù-Maria et San Vincenzo** di Napoli fore Porta Reale dissero in conto di D. 100 che resta a darli per la cappella et cona in virtù di contratto fatto per notar Fabio Romano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

6.3.1592 - 6 marzo 1592. A Pietro Machario D. 6. Et per lui a mastro Gio Batta Croce dissero a compimento di D. 21 per le pietre li ha date et dona per la sua fabrica (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

6.5.1592 - 6 maggio 1592. A Pietro Machario D. 6. Et per lui a Gio Pietro Testa dissero a compimento di D. 174 per lo stucco et opera di sua cappella (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

12.5.1592 - 12 maggio 1592. A Pietro Machario D. B. Et per lui a Gio Marco Bertagna dissero a compimento di D. 26 et sono per la pittura di sua cappella. A lui contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

22.5.1592 - 22 maggio 1592. A Pietro Machario D. 10. Et per lui a Marco Bertagna a compimento di D. 36,20 per la pittura di sua cappella (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

30.5.1592 - 30 maggio 1592. A Pietro Macario D. 20. E per lui a Pier Gio Testa per lo stucco fuor la cappella e l'oro di detta cappella (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

10.6.1592 - 10 giugno 1592. A Pietro Macario D. 20. Et per lui al reverendo priore di **lesù Maria et San Vincenzo** di Napoli a compimento di D. 68 in conto di quello resta a dare al detto monastero mediante cautele alle quali s'habbia relatione. Et per lui con polisa firmata per frate Antonio Giunigi priore a Pietro Gio Testa piacentino a conto dell'opera di stucco ch'ha da fare in chiesa con Horatio Vannucci di Lucca (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

20.7.1592 - 20 luglio 1592. A Pietro Macario D. 13. Et per lui a frate Antonio Guinigi priore di **lesù Maria et San Vincenzo** per saldo di quanto deve al monastero per la cappella et cona che l'ha data et detto signor Pietro l'ha promessi in virtù di istrumento restando obligato a tempo li faranno la vetriata con l'arme et pietra di pagarli altri D. 20 con che l'habbiano da far quietanza. Et per lui a Pietro Gio piacentino stuccatore a compimento di D. 121 datili a buon conto di quanto doveranno avere mastro Oratio Vannuccio et lui quando Haveranno finito di stuccare la chiesa conforme alle cautele (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

27.7.1592 - 27 luglio 1592. A Ventura Gazola D. 10. E per lui a Pietro Macario in parte del patrocinio li deve la città di Castellaneta come suo avvocato (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

7.8.1592 - 7 agosto 1592. A Pietro Machario D. 4. Et per lui a Michele de Guido a conto di nove che have convenuto con detto de Guido debbia pagare per lo petaffio della sepoltura di sua cappella c'ha da fare di marmo misco con le armi et altri ornamenti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

14.8.1592 - 14 agosto 1592. A Pietro Macario D. 4. E per lui a Gio Batta Gentile a compimento di D. 5 in conto delle regiole che detto Gio Batta l'ha da fare per la sua cappella bone et a contentamento per carlini 13 il centenaro per tutta la metà di settembre (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

14.8.1592 - 14 agosto 1592. A Pietro Machario D. B. E per lui a Marco Bertagna (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

2.9.1592 - 2 settembre 1592. A Gio Batta Crispo D. 3. Et per lui a Silvestro Vallinoto li paga per il monastero di **Gesù e Maria** per tanti annui promessi pagarli in la mità di agosto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.72).*

12.10.1592 - 12 ottobre 1592. A Pietro Macario D. S. Et per lui a Pier Gio Testa in conto di quel che resta a darli per lo stucco, oro et manifattura della cappella in **Gesù Maria** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

31.10.1592 - 31 ottobre 1592. A Pietro Machario D. 20. Et per lui al reverendo padre priore del convento di **Gesù Maria et San Vincenzo** di Napoli fuor Porta Reale a compimento di quanto li deve per la cappella, cona, vetriata et altro che fosse obbligato. Et per lui con girata di frate Antonio Guinigi priore ricevuta et consenso in scriptis di detto signor Pietro et Oratio Vannucci stuccatore dicendo che con questi D. 20 hanno ricevuto insino ad hoggi a buon conto di quello devono avere per lo stucco in detta chiesa di Giesù Maria D. 365 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

1.12.1592 - 1 dicembre 1592. A Pietro Macario D. 3,20. Et per lui a Pier Gio Testa a compimento et saldo di quanto deve avere da lui per lo stucco, moratura et opera nella sua cappella dentro **Giesù Maria et San Vincenzo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

5.12.1592 - 5 dicembre 1592. A Pietro Machario D. 4,15. E per lui a mastro Gio Batta Croce a compimento di D. 94,20 per le pietre date per la sua fabrica (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

23.2.1593 - 23 febbraio 1593. A Pietro Macario D. 3. E per lui a Pier Gio Testa in conto di D. 6 per accomodar lo stucco et poner l'oro in la sua cappella et accomodar la cona (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

26.2.1593 - 26 febbraio 1593. A Pietro Machario D. 20. E per lui a mastro Andrea Parrino in conto della ferriata l'ha da fare in la sua cappella di **Giesù Maria** che non passi sei cantara di ferro et conforme al disegno che s'è dato d'altezza non più di palmi 12 con li bottoni et lanze nelli bottoni et scuto sopra la porta conforme al detto disegno a D. 22 il cantaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

16.6.1593 - 16 giugno 1593. A Oratio Vanuci lucchese D. 10. Et per lui a Vincenzo Sapicini stuccatore a buon conto di D. 30 che lui li deve per mettitura d'oro nella cappella di **Giesù Maria** della marchesa della Valle dove detto Oratio fa lavorare. Quale oro detto Vincenzo promette metterlo come si cede lo stucco di detta cappella, et detto Oratio promette pagare in tre parti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.76).*

19.8.1593 - Invitato dal vicerè Conte di Miranda, l'architetto Domenico Fontana lasciò Roma ... e venne a Napoli (per la prima volta) ricevendo il 19 agosto 1593 la nomina di Ingegnere Maggiore del Regno (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.76).*

11.9.1593 - 11 settembre 1593. A Pietro Machario D. 20. E per lui a frate Antonio Guinigi procuratore del convento di **Gesù Maria** per dire messe in sua cappella di San Vincenzo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 6; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

11.10.1593 - 11 ottobre 1593. A Raffaele Vecchietti D. 100. E per lui a fra Antonio Guinigi priore della chiesa di **Gesù e Maria** sono per valuta di D. 102,50 datili a cambio per l'Aquila sotto ordine di Isabella Alarcona y Mendoza in conto della fabrica de una cappella che fa fare detta illustrissima marchesa in detta chiesa (ASNa.BA, vol. 180, Banco Oligatti; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.76).*

21.5.1594 - A 21 maggio 1594. Suora Adriana Minadois paga D.ti 3 a m.ro Nuntio (Maresca) di Napoli intagliatore di figure in legno in parte della fattura d'uno Crocifisso di legno con la Croce et Monte di legno per la Chiesa di **Giesù Maria** di Napoli (ASBN, Banco di S. Eligio; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.598).*

- 21 maggio 1594. A Adriana Miradois D. 3. Et per lei a mastro Nunzio di Napoli intagliatore di figure di legno, se li pagano in parte della fattura d'uno Crocifisso di legno con la croce et monte, quale servirà per la chiesa di **Giesù Maria** di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.73).*

6.7.1594 - A 6 luglio 1594. D.a Andriana Minadois paga D.ti 6 a m.ro Nuntio intagliatore (?) in conto della intagliatura di un Crocifisso di 8 palmi in circa con la Croce et il Monte (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.598).*

- 6 luglio 1594. A donna Adriana Miradois D. 6. E per lei a mastro Nuntio intagliatore in conto dell'intagliatura di un Crocifisso di otto palmi in circa con la Croce et il Monte (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.73).*

8.6.1595 - 1595 Adì 8 de Giugno ... f. 1591 Alls sora D. Anna di mendoza d.ti quattro, et mezo e per lei al convento di **giesumaria**, seu suo proc.re d.o selli pagano ciò è d. 2.-.10 per le p.a che pagò d.o proc.re per essa li mesi passati per la fabrica, et ingessatura seu stoccatura del ochio seu fenestra della sua Cappella che sta nella ecc.a di d.o convento delli reformati di S.to Dom.co, et li restanti d. 2.2 sono per elemosine di tante messe ... (ASNa.BA, vol. 120, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*

1596 - Sorge questa (cappella Orsini) nella crociera a sinistra di chi guarda l'altar maggiore e i lavori vi si compirono in esecuzione del legato stabilito da donna Maria Orsini nel suo testamento stipulato nel 1596 dal notar Carlo Frinelli di Matera. Aveva costei imposto all'erede, don Lelio Orsini, suo fratello, l'obbligo di completare il suo santuario nella chiesa di **Gesù e Maria**, aggiungendo l'epitaffio e le armi e vestendo "con broccato riccio le figure che stavano sull'altare" (Nap. Nob. XII 1903, p.30).*

13.1.1596 - 1596 adi 13 Gennaro sabbato ... f. 264 A fra Gio: paulo moneglia d. otto E per lui a m.ro Gio: dom.co toscano d.o seli pagano in conto dele pietre che taglia dal monte di giesum.a oer la fabrica del coro dela detta sua **chiesa di giesum.a**, a lui contanti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.22; Pinto, Ricerca 2015).

19.1.1596 - 1596 adi 19 Gennaro venerdì ... f. 264 Al R.do fra Gio: paulo moneglia d. cinque tt. 4.2 E per lui a m.ro Cristofano ferraro tagliamonte d.o seli pagano a compim.to di d. sei quali li da incontro dele pietre che taglia nel loro monte per la fabrica del coro dela loro chiesa [**di giesum.a**], a lui contanti d. 5.4.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).

1.4.1596 - 1 aprile 1596. A Andriana Minadois D. 20. Et per lei a fra Santi Castellano priore del convento di **Gesù e Maria** et suo vicario dell'ordine di padri domenicani in nome di fra Gio Paolo Moneglia sindaco e procuratore per compimento di quello l'ha promesso gratis per l'architrave che fanno fare per ponere il Crocifisso in detta chiesa. E per lui a mastro Aniello Patrone a compimento di D. 131 in parte di D. 150 per compimento di detto architravo con l'Angioli grandi di sotto di esso et con l'Angeli nel fine accosto al cornicione di stucco di detta chiesa conforme al disegno fatto exceptuandone però le due figure di sopra di detto travo cioè la figura della Madonna santissima et San Giovanni delle quali figure detto mastro Aniello ne doverà essere pagato quando se poneranno dette figure sopra detto travo per il prezzo che parerà al detto fra Santi non obstante qualsivoglia apprezzo fatto in contrario ovvero ragione, atteso così sono convenuti insieme (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.74).*

19.6.1596 - A 19 giugno 1596. Fra Gio. Dom.co Senese di **Giesummaria**, paga D.ti 8 a Gio. Domenico Saccatore squatratore a comp.to di D.ti 20 per ligname et fattura del pulpito del organo che ha preso a fare in d.ta chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.231).*

- 19 giugno 1596. A fra Gio Domenico Senese D. 8. et per lui a Gio Domenico Saccatore squatratore a compimento di D. 20 per ligname et fattura del pulpito del organo che ha preso a fare in detta chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.73).*

23.8.1596 - 23 agosto 1596. A fra Gio Paulo Moneglia D. 50,20. E per lui a Nicola Riccio a conto di D. 100 per li quali ha cesso al convento de **Gesù Maria et S. Vincenzo** costruito fuor Porta Reale dove se dice limpiano una casetta con certo territorio in detto loco con il peso di pagarli altri D. 49,80 a Gio Iacovo Armando a compimento di D. 100 e con un censo annuo de ducati 1,82 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.72).*

1597 - ... ingrandita vivente Ferdinando Caracciolo primo Duca di Airola e 2° Conte di Biccari, che morì nel 1597 ... (Padiglione; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.7).*

1598 - Il monastero di **Gesù e Maria**, Riformato di S. Domenico, anime 40 (Descrizione delle parrocchie di Napoli, in ASPN. 23 1898, p.533).*

18.4.1598 - 1598 a 18 d'Aprile ... f. 748 A fra Gio: Paulo Moneglia d. sei e per lui a m.ro fran.co Conte d.o sono in conto della fabrica che fa al coro della loro chiesa di **Giesù M.a** di nap. d. 6 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.74; Pinto, Revisione 2014).*

- f. 748 Al detto d. sei e per lui a m.ro Gio: dom.co ferraro d.o sono in conto delle pietre che taglia allo loro convento per la fabrica del coro della loro Chiesa di **Giesu M.a** d. 6 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

19.1.1599 - 19 gennaio 1599. A fra Gio Paulo Moneglia D. 1. E per lui a mastro Cristofaro Ferraro tagliamonte a compimento di D. 51, in conto della fabrica che ha fatto et ha da fare in coro della loro chiesa di **Gesù e Maria** di Napoli dal 27 novembre 98 insino al 18 del presente (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.74).*

19.1.1599 - 19 gennaio 1599. Fra Gio Paulo Moneglia paga 7 ducati a Francesco Conte in parte della fabrica del coro del loro convento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.74).*

19.5.1599 - 1599 Adi 19 de Maggio mercordi ... f. 360 A fra Gio: paulo moneglia proc.re d. uno tt. 3.8 e per lui a gio: dom.co toscano tagliamonte d.e a comp.to de d. centoottantaquattro et gr. 10 quale selli pagano per lo preczo di tutte le pietre che ha tagliate insieme con xpofano ferraro nel loro monte per ser.o della fabrica del **coro** della chiesa de **giesù maria** de nap. atteso li altri dinari a comp.to di detti d. 184.4.10 detti mastri tagliamonti li hanno receputi parte manualm.te et parte per p.se de banco da lui declarando detti esserno stati sodisfatti de tutte le opere de pietre che hanno fatto per ser.o di detta fabrica tanto della fabrica fatta da m.ro cola mariniero quanto dello p.n.te fatta da m.ro fran.co conte per la quale selli paga detta somma de dinari a lui cont.i d. 1.3.8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.214; Pinto, Ricerca 2015).*

16.. - Gesù e Maria ... Il progetto del nuovo presbiterio forse si deve a Giovan Battista Cavagna, che in quegli anni lavorava alla realizzazione del cappellone della famiglia Orsini, sul lato sinistro della tribuna; i lavori terminano tra il 1599 e il 1600, quando vengono messi in opera gli stalli del coro (Ricciardi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.91).*

1600 - Appresso l'Altare maggiore è un sepolchro con tal'iscrizione: " D.O.M. - Aemiliae Carafae Bicarensium Comiti - Ex Ferdinandi Caracciolo Airolensium Ducis - Filij Legato Franciscus Caracciolus nepos - Et Camilla Carafa nurus Airolensium Duces - Anno Domini MDC (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.598; Chiarini p.1676).*

19.4.1600 - A 19 aprile 1600. D.a Anna di Mendoza (Contessa di S. Angelo, vedova di Carlo Caracciolo) paga D.ti 10, a mastro Felice de Felice a comp.to di D.ti 50, et in conto di certe spallere di marmo che fa alla Sig.ra Contessa di S. Angelo in servizio di sua Cappella nel Monistero di **Giesù e Maria** (ASBN, Banco del Popolo; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.564).*

- 19 aprile 1600. A Donna Anna di Mendoza D. 10. E per lei a mastro Felice de Felice a compimento di D. 50 et in conto di certe spallere di marmo che fa alla signora contessa di Sant'Angelo in servizio di sua cappella nel monistero di **Gesù e Maria** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.76).*

16.5.1600 - 16 maggio 1600. A Andriana Minadois D. 2. Et per lei a mastro Paulo Cimino per lavoro fa nell'arcotrave di **Gesù Maria** secondo l'obliganza fatta in Vicaria. Et per esso ad Aniello Castellano per certi intagli fa nell'istesso loco (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.74).*

27.7.1600 - 1600 a 27 di Luglio Giovedì ... f. 135 Alla Duchessa di Ajrola d. sessanta e per lei a m.ro Pietro bigonio d.e pagarceli come Balia et Tutrice del Duca di ajrola suo figlio in conto di d. 250 per il preczo del stuccare il **coro** dell'ecc.a di **Giesù m.a** conforme al disegno et cautela fatta in Curia di n.ro Trojlo Schivello alla quale si refere a lui con.ti d. 60 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

30.8.1601 - Adi 30 d'Agosto 1601 Giovedì ... f. 872 Alla Duchessa dajrola d. novanta, E per lei a m.ro Pietro bigonio stuccatore disse pagarli come balia et tutrice del Duca dairola suo figlio et sono a comp.to de d. ducento cinquanta che seli doveva dare per lo stuccare che si convenne con lui del **coro** de **Giesu maria** fuore di nap. conforme ale cautele fatte in Curia de notare troylo schivello de nap. da pagarceli quando produrà fede di haverla quietata di d.a oblig.a da starsene a fede di d.o notare troylo o di altro di sua Curia, si fa fede per notare Gio: simone dela monaca in Curia de notare troylo schivella come lo sud.o pietro bigonio hà declar.to havere ric.to per mezzo di questo banco li sup.ti d. 90 per la causa p.ta et percio lhà fatta quietanza conforme la sop.ta polisa come per Instro per sua mano, a lui cont.i d. 90 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

4.9.1601 - Io Belardino Vasalo Milanese stuccatore per ordine del Signor Consigliero Giovan Tomaso Vespolo mi son transferito a la venerabile chiesa di **Gesù e Maria** per considerare la capela da farsi (cioè da stucarsi) lasciata da la condam dona Maria Ursina et per melio poter giudicare ho fatto il disegno conforme a ditta capela et altre fatte in detta chiesa ... (Nap. Nob. XII 1903, p.31).*

3.12.1601 - Io Bellisario Corensi pittore declaro per la presente esserme conferito nella venerabile ecclesia de **Jesu Maria** de Napoli per vedere la cappella della quondam Donna Maria Orsina e quella considerarla conforme la sua capacità de pittura che potrà venire nella lamia solo della detta cappella et essendo fatto disegno che così è stato comune parere tanto da me come anco delli stuccatori che sopra il detto disegno si possa far resolutione e aprezo della pittura stucco e oro conforme l'ordine del circonspetto Consigliero e Commissario Giovanni Tommaso Vespolo et havendo visto il disegno fatto et quello considerato al mio giudizio, dico della pittura a fresco ritoccata a secco de mano mia conforme quella che ho fatta in S. Paulo non si puol far meno de ducati duecento vinti per esserme nove quadri grandi non trattando del quatro dell'altare per adesso, e quello per obedire quanto mi è stato comandato dal predetto signor Consigliero Vespolo. Io Belisario Corenzio Pittore (Nap. Nob. XII 1903, p.31).*

- Nella chiesa di **Gesù e Maria**, e propriamente nella volta di quella cappella laterale all'altar maggiore, dal canto del vangelo, nella quale è un quadro della nascita del Signore, opera bellissima di Fabrizio Santafede, sono varj e spessi compartimenti di stucco dorato, dove Belisario in alcuni vani dipinse figure intere, e mezze figure di varj santi, ed in sei tondi sei mezzi busti di profeti; nel mezzo la Ss. Trinità: e fra quelle figure son teste così ben dipinte con unità di colore, che più tosto pajon vive, che colorite: negli angoli della cupola con bella maniera, ei dipinse un angiole per ciascheduno, i quali tengono nelle mani gl'istrumenti della passione di nostro Signore. Nella cappella del Ss. Rosario dicono que' Padri predicatori, che le pitture della cupola degli archi, e delle lunette siano di Belisario (a riserva dell'arco dell'altare, ove son dipinti i quindici misteri del Rosario di Giovan Bernardino Siciliano, autore del quadro): ma a me però pajon più tosto de' suoi discepoli, a cagion della variata maniera (De Dominici, III pp.100-101).*

- **Gesù e Maria** ... Nelle cappelle a sinistra tutti i freschi¹⁴⁵ sono parte del Siciliano, parte del Corenzio ... Nella cappella a dritta di chi entra nella crociera i freschi sono del Corenzio¹⁵⁷ ... La Cappella a dritta della tribuna ha de' superbi freschi nella volta, del Corenzio o del Siciliano¹⁵⁹ (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.407).*

- ¹⁴⁵ Nel sottarco della terza cappella a sinistra gli affreschi ... sono di un seguace del Corenzio ... ¹⁵⁹ La cappella dovrebbe essere quella nel transetto a sinistra dell'altare maggiore, appartenente alla famiglia Orsini. Gli affreschi della volta e delle vele possono essere attribuiti a Belisario Corenzio. Esiste infatti il documento che nel 1601 vennero chiamati ad ornare la cappella Orsini Belisario Corenzio per gli affreschi e Bernardino Vasalo per gli stucchi (Don Fastidio 1893, p. 30-31) - (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.280).*

7.2.1602 - 1602 Adi 7 di feb.ro ... f. 273 A D. Ielio ursino d. venticinque et per lui a vinc.o pino pittore d.e ad comp.to di d. 95 atteso li altri d. 70 li have ric.ti di contanti et sono in conto di d. 200 per lo prezzo della pittura che haverà da fare nella lamia della cappella di **Giesu m.a** della q.o D. maria ursina sua sorella conforme al disegno fatto et che si conserva in potere di Gio batta cavagna architetto qual opra promette darla finita per il dì del corpo di cristo prossimo venturo 1602 d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.305; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.76; Pinto, Revisione 2013).*

- Al d.o d. venti et per lui a Gioseppe cristiano d.e ad comp.to di d. 50 che li altri li have rec.ti li dì passati per lo banco di spinola quali d. 50 sono in conto di d. 90 per il stucco che fa nella cappella di **Giesù maria** della

q.o D. Maria ursina sua sorella d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.76).*

27.4.1602 - 1602 Adi 27 di Ap.le ... A fran.co massa d. diece et per lui a ger.mo di aurea scultore d.e ce li paga in nome di fran.co ant.o lantero in conto del opera di marmo che fa per la cappella di d.o fran.co ant.o a **giesù maria** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.889; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.76; Pinto, Revisione 2013).*

21.5.1602 - 21 maggio 1602. A Francesco Massa D. 12. e per lui a Geronimo d'Auria, disse pagarli come tutore di Francesco Antonio Lantero in conto dell'opera di marmo che fa per la cappella di detto Lantero a **Gesù e Maria** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.383; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.76).*

9.12.1602 - 1602 Adi 9 de Xbre f. 253 A D. Ielio ursino d. trenta et per lui a vinc.o pino pittore d.e a comp.to di d. 200 che l'altri li have rec.ti per banco et in con.ti et tutti per saldo delle pitture che ha fatto nella cappella della q.m D. Maria sua sorella dentro la chiesa di Giesù m.a, conforme al disegno del architetto Gio batta cavagna et resta da lui interamente sodisfatto di d.e pitture (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.76; Pinto, Revisione 2011).

- Cavagna Giovan Battista ... 1602, 9 dicembre. Disegna le figure per le pitture eseguite da Vincenzo Pino nella chiesa di **Gesù e Maria** (Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.137).*

21.1.1603 - 1603 a 21 di Gen.ro ... f. 345 Alla duchessa de Airola d. 30 cor.ti e per lui ad Angelo Sabello mattonatore, disse ngeli paga come balia del duca di Airola suo figlio [Francesco Caracciolo], ad comp.to di d.ti 115 che deve avere per avere matonato la capella del d.o Duca nella chiesa del giesu m.a fuore di nap. et il core di d.a ecc.sia et però si chiama contento, et sodisfatto da lui, et detti d.ti 115 si pagano in conto delli annui d.ti 120 che si spende in d.a ecc.sia et per lui a frà Gio: Paulo Moneglia per altri tanti r.ti da lui contanti d. 30 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

2.2.1603 - 2 febbraio 1603. A Francesco Massa D. 7. E per lui a Geronimo d'Auria, disse pagarceli come tutore di Francesco Antonio Lantero in conto dell'opera di marmo che fa a la cappella di detto Lantero a **Gesù Maria** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.76).*

18.7.1603 - Adi 18 di luglio 1603 venerdì ... f. 1224 A Don'Anna de mendoza d. sei e gr.a uno, E per lei sotto polisa de d. otto al p.re fra' Gio: paulo Nonella procuratore del Convento di **Giesù maria** disse per altritanti che hà pagati per prezo dela pittura sop.a la sua Cappella dela Vita di S.ta Caterina de Siena, la q.le sua Cappella stà dentro d.a Ecc.ia di **Giesù maria**, a lui cont.i d. 6.0.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).*

11.9.1603 - 1603 A 11 di Sett.e ... f. 141/61 Alla Duchessa d'Airola d. cinquanta e per essa al ven.bile convento di **Giesù M.a** e li paga come balia del duca d'airola [Francesco Caracciolo] suo figlio in conto delli d.ti 140 in virtù del legato fatto dalla b. m.a del Duca suo patre [Ferrante Caracciolo], quali d.ti 50 li devono spendere in abbellimento del altare mag.re di d.a ecc.a et per esso per mano di frà Gio: Paulo Moneglia proc.re di d.o convento ... d. 50 (ASNa.BA, vol. 147, Banco imprecisato; Pinto, Ricerca 2013).

21.9.1603 - ... e poi consacrata nel 1603 nella 3. Domenica di Settembre da Annibale Spina Vescovo di Lecce sotto titolo non sol di **Giesù e di Maria**, ma anche di san Vincenzo confessor, & acciò la fabrica si continuasse questo buon Prelato diede à Padri mille scudi, e D. Ferrante Caracciolo Duca d'Aierola donò molte migliaia di scudi per la fabrica dell'Altar maggiore, tribuna, e croce della chiesa, ove sin hoggi (1623) si veggono l'armi del suo casato, e poscia venuto a morte, vi lasciò per l'anima sua entrata perpetua (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.597).*

- Nello stesso mese da Annibale Spina vescovo di Lecce fu consecrata la chiesa di Gesù e di Maria dei PP. Domenicani (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.80).*

- Marmo situato nella parete a destra della Sagrestia: "Consecrata est haec ecclesia - ab adm.le ill.mo et r.mo - D. Scipione Spina patritio neapol. - episcopo Liciensi - dom. III septemb. quae fuit XXI dies - anno sal. MDCIII" (Nobile p.338; Chiarini p.1676).*

15.1.1605 - 1605 à di 15 di gennaio ... f. 186 A fra Gio: Paulo Moneglia d.ti tre, et per lui a Gio: Dom.co toscano tagliamonte d.e a comp.to de d.ti nove, quali se li pagano in conto delle pietre, che taglia al loro Monte per la fabrica di una cisterna, che si fa nelle case di detto **Convento di Giesù M.a** a lui d.ti d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2013).

- Al detto d.ti cinque et mezzo, et per lui à Mastro fran.co Conte fabricatore d.o seli pagano in conto dela fabrica che fa' in una cisterna delle case del loro convento vicino al pontone di d.o luogo a lui (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2013).

22.8.1605 - A Giovanni Battista Ambrosino ducati 20. Et per lui a Berardino Siciliano pittore dite in conto di ducati 165 che se li devono per la pittura che ha da fare a fresco per tutta la sua cappella sita in **Giesù e Maria** et anco per due cone ad oglio cioè una per detta cappella e l'altra per mandarla a Genua (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, f.36; Ferrante, in Prospettiva n. 17 1979, p.29).*

- Ritrovo poi che Agostino Ambrosino vendè la terra di Montesano in principato citeriore con consenso di Gio. Battista Ambrosino suo padre a Beatrice Capece Minutolo moglie del Consigliere Gio. Andrea di Giorgio per ducati 59000 (Ass. in Quint. 66. fol. 142 at.). Nel 1628 la detta Beatrice (moglie del Consigliere di Giorgio) vendè la medesima terra a Fulvio Ambrosino per ducati 52500 (Quint. 79 fol.238; Giustiniani, Dizionario ..., 6 1803 p.128).*

... - Pompeo Landulfo [not. 1594-1609] ... fece altre bell'opere, come si vede dalle tavole esposte in varie Chiese di questa Capitale, cioè in quella di **Giesù Maria** (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.125).*

16.9.1605 - 16 settembre 1605 ... A Giovan Battista Ambrosino ducati 30. Et per lui a Berardino Azzolino Siciliano dite in conto della pittura avrà da fare in la cappella sua, che si fa a **Giesù e Maria** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, f. 239; Ferrante, in Prospettiva n. 17 1979, p.29).*

19.10.1605 - 19 ottobre 1605 ... A Giovan Battista Ambrosino ducati 50. E per lui a Giovan Berardino Azzolino pittore Siciliano, dite in conto della pittura averà da fare alla cappella sua a **Giesù e Maria** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, f. 498; Ferrante, in Prospettiva n. 17 1979, p.29).*

16.3.1606 - 16 marzo 1606 ... A Giovan Battista Ambrosino ducati 30. E per lui a Berardino Azzolino pittore, dite in conto delle pitture fatte et da farsi nella cappella di **Giesù Maria** di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, f. 656; Ferrante, in Prospettiva n. 17 1979, p.29).*

12.5.1606 - 12 maggio 1606 ... A Giovan Battista Ambrosino ducati 15. E per lui a Giovan Berardino pittore, dite a conto de la pittura a da fare per conto suo; et per lui ad Antonio Caveri per altri tanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, f. 1175; Ferrante, in Prospettiva n. 17 1979, p.29).*

2.10.1606 - A Giovan Battista Ambrosino ducati 22. E per esso a Berardino Azzolino a compimento di ducati 167, che li restanti l'ha ricevuti per diversi banchi e sono per tutte le pitture tanto a fresco, come ad oglio fatte alla sua cappella di **Giesù Maria**, et un'altra Cona fatta ad oglio (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 11, f.208; Ferrante, in Prospettiva n. 17 1979, p.29).*

- Alcuni suoi quadri (di Bernardo Azzolino 1572-1645, artista siciliano a Napoli dal 1594) come ... la "Madonna col Bambino ed i Santi Tommaso e Caterina" nella chiesa del **Gesù e Maria** (Foto Sopr. Gall. Napoli 43419; Galante p.407: è di Luisa Capomazza, i freschi della volta si attribuiscono a Bernardino Siciliano, di cui erano l'Epifania e la Strage degli innocenti alle pareti, ora smarrite) che mi affretto a citare prima che finisca di cadere a pezzi, raggiungono una lindura classicistica quasi alla francese (Previtali p.911).*

- Alcune polizze di pagamento attestano che il pittore fu impegnato tra il 1606 e il 1610 alla decorazione della chiesa di **Gesù e Maria**. Per Giovanni Battista Ambrosino affrescò la cappella e dipinse la tela dell'altare, terminando il lavoro negli ultimi mesi del 1606. I documenti, anche se non menzionano il soggetto degli affreschi e del quadro, si riferiscono senza dubbio alla seconda cappella a destra su cui, come è attestato dalla lapide dedicatoria nel pavimento, aveva il padronato la famiglia Ambrosino: "Stephanus Ambrosinus - pro se et successoribus - ex conversi fam.a descen.bus 1606". Si possono così attribuire all'Azzolino la tela raffigurante la Madonna col Bambino e i Santi Tommaso d'Aquino e Caterina d'Alessandria, i due affreschi alle pareti con l'Adorazione dei Magi e la Strage degli Innocenti (purtroppo in pessimo stato) e la rimanente decorazione della volta, delle lunette e del sott'arco, quest'ultimo con affreschi che si riferiscono alla vita di San Giovanni Battista, patrono del committente ... (Ferrante, in Prospettiva n. 17 1979, p.22).*

- Entrati che siete, nella prima cappella a destra ... Il quadro della seconda cappella è di suora Luisa Capomazza (m.1646), del cui pennello è altresì il dipinto della cappella rimpetto. (Nobile, Napoli e i luoghi celebri, 1845 p.339).*

- ... seconda (cappella a dritta), la Vergine co' Ss. Tommaso e Caterina è di Luisa Capomazza ... La tela, attualmente (1985) conservata al Seminario (Arcivescovile Maggiore) è di G. B. Azzolino (Previtali) e databile al 1606 ... come risulta anche da alcuni documenti di pagamento della famiglia Ambrosino al pittore.

Gli affreschi, per quanto rovinati, esistono ancora: alle pareti sono l'Adorazione dei Magi e la Strage degli Innocenti; alla lunetta sinistra Madonna con Cristo morto tra angeli, a quella a destra è leggibile solo un Angelo; sul sottarco d'ingresso il Battesimo di Cristo; il soffitto è quasi del tutto perduto tranne i pennacchi con Sante. Sono databili, come il quadro dell'altare, al 1606, data dei documenti di pagamento e della lastra tombale della famiglia Ambrosino, cui è dedicata la cappella (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.280).*

... - E con tal miglioramento avesse ella (Luisa Capomazza m.1646) dipinto le due tavole nella chiesa di **Gesù e Maria**, in una delle quali si vede Nostro Signore in mezzo alle due Sante Caterine d'Alessandria, e da Siena, porgere ad ambedue l'anello nuziale, mentrechè elle vengono assistite dalla beata Vergine, e S. Domenico, e tenute da due angeli. Sopra apparisce in lontananza il Padre Eterno, corteggiato dagli angeli nella gloria. In altra cappella dall'altro lato è la tavola con la beata Vergine seduta in gloria col bambino in seno, e allato a lei S. Giovan Battista e la Maddalena. Nel piano è S. Caterina da Siena con un Santo Domenicano, e queste pitture sono migliori di tutte le altre (De Dominici, III p.254).*

- seconda (cappella a sinistra), la Vergine che ha porto il Bambino a S. Rosa è di Luisa Capomazza ... Potrebbe essere il quadro di G.B. Azzolino, con Madonna del Rosario, committenti e oranti, ora (1985) conservato presso il Seminario (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.280).*

8.12.1606 - Governatori del Banco di S. Giacomo e Vittorio pagherete per me a Giovan Berardino Azzolino pittore ducati 6, tari 2 e grana 6 e mezzo correnti. E dite sono a compimento de ducati 20, atteso l'altri ce l'ho pagati de contanti, e sono in conto de ducati 40 quali ce li pago per lo prezzo d'una Cona che venerà sopra la porta della nostra chiesa dalla parte de dentro, nella quale esso Giovan Berardino ci farrà la pittura della Circoncisione, e ponete a conto del Convento di **Gesù e Maria** li 8 dicembre 1606 ... Fra Giovan Paulo Moneglia de Gesù e Maria procuratore (ASBN, Banco di S. Giacomo; Ferrante, in Prospettiva n. 17 1979, p.30).*

- Un'altra polizza di pagamento, inedita, del'8 dicembre 1606, ci autorizza ad attribuire con certezza all'Azzolino un altro quadro nella stessa chiesa di **Gesù e Maria** la "Circoncisione di Cristo", databile intorno al 1607 mai ricordato dalla critica moderna ... tutto è costruito per essere visto dal basso verso l'alto, rispettando così l'ubicazione dell'opera nella controfacciata, sopra la porta d'ingresso della chiesa (Ferrante, in Prospettiva n. 17 1979, p.24).*

- ... "lo Sposalizio" e "la Circoncisione" nella terza (cappella a dritta) ... I due quadri che il Galante vede alle pareti della cappella non si trovano in loco già da molto tempo, probabilmente da quando pervennero alla chiesa del **Gesù e Maria** numerosi quadri della distrutta chiesa di S. Andrea a S. Pietro ad Aram provocando numerosi spostamenti. Essi possono però essere identificati con due quadri che alla catalogazione del 1932 risultano alle pareti del transetto. Uno solo dei soggetti corrisponde con quelli menzionati dal Galante ed è la Circoncisione, attribuita a G.B. Azzolino e databile al 1607 (Ferrante p.23), l'altra tela raffigura una Visitazione ed è attribuibile a Nicola Vaccaro (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.280).*

15.12.1606 - 15 dicembre 1606. A fra Paolo Moneglia di **Gesù e Maria** D. 6,46. E per lui a Gio Berardino Azzolino pittore a compimento di D. 20 in conto di D. 40 che ce li paga per lo prezzo di una cona che verrà sopra la porta della loro chiesa dalla parte di dentro nella quale esso Gio Berardino vi farà la pittura della Circoncisione. E per lui a Vincenzo Palma (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 10; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.73).*

... - A questi affreschi (della cappella Romano nel transetto a destra), e a quelli della già citata cappella Ambrosino, si avvicina anche la decorazione della cappella di San Raimondo Pennafort, la prima a sinistra, con scene della vita del santo attribuite da alcune guide antiche al Siciliano (Ferrante, in Prospettiva n. 17 1979, p.26)

- Nella prima cappella a sinistra, gli affreschi con Storie di S. Raimondo da Pennafort sono di G.B. Azzolino ... e databili al primo decennio del 600 (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.280).*

28.6.1607 - Morte di Domenico Fontana (nato nel 1553).

22.9.1608 - A Giovan Battista Ambrosino, ducati 25. Et per lui a Giovan Berardino Azzolino (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, f.152; Ferrante, in Prospettiva n. 17 1979, p.30).*

1608 - Lapide sepolcrale del negoziante Leandro Teliaccio (Chiarini p.1678).*

4.11.1609 - A Mario Romano ducati 20. E per lui a Giovan Berardino Azzolino per saldo e compimento del pagamento della cona sua fatta del Rosario, che viene alla sua cappella dentro **Giesù e Maria** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 54, fol.950; Ferrante, in Prospettiva n. 17 1979, p.30).*

- Nella cappella a dritta di chi entra nella crociera ... lo stupendo quadro del Rosario è di Bernardino Siciliano, vi si osserva il ritratto di un papa ... Giovan Bernardo Azzolino databile al 1609 (Ferrante, in Prospettiva n. 17 1979, p.26; Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.280).*

23.12.1609 - A Mario Romano ducati vinti e per esso a Gio: Berardino Azzolino in conto della pittura che haverà da fare alla sua cappella dentro **Giesù e Maria**. E per lui a Vincenzo Vay per tanto panno havuto da esso (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 17, fol.700; Ferrante, in Prospettiva n. 17 1979, p.30).*

17.9.1610 - A Mario Romano ducati 5 e per lui a Gio: Berardino Azzolino dissi in conto di una pittura che fo alla sua cappella a **Giesù e Maria** e per lui a Filippo Buffa per tanti altri (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61, fol.17; Ferrante, in Prospettiva n. 17 1979, p.30).*

- Altri documenti attestano che l'Azzolino lavorò anche per la cappella di Mario Romano nel transetto destro della chiesa. Si possono così ascrivere all'artista anche la interessante tela raffigurante la "Madonna con il Bambino che distribuisce il Rosario" e i "Quindici misteri" affrescati nel sott'arco interno e nei pilastri, del 1609 e del 1610 (Ferrante, in Prospettiva n. 17 1979, p.26).*

- Nella cappella a dritta di chi entra nella crociera i freschi sono del Corenzio ... Sono invece dell'Azzolino (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.280).*

- Lo stupendo quadro del Rosario è di Bernardino Siciliano, vi si osserva il ritratto di un papa ... Giovan Bernardo Azzolino databile al 1609. Sono dello stesso i Quindici Misteri, affrescati sul sottarco interno e nei pilastri nel 1610 (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.280).*

20.9.1610 - 1610, 20 settembre. A Marco Romano D. 4. E per lui a Gio Domenico Monterosso in conto di D. 17 per lo lapis della sepoltura che fa alla sua cappella a **Gesù e Maria**. E per lui a Giuseppe Monterossi (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.325).*

22.9.1610 - 22 settembre 1610. A Marco Romano D. S. E per lui a Gio Berardino Azzolino in conto della pittura a frisco che li fa nella sua cappella a **Gesù Maria** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.76).*

11.10.1610 - A 11 ottobre 1610. Marco Romano paga D.ti 6 a Gio. Domenico Monterosso in conto di un poco resto che deve avere per lo comp.to dell'altare che ha fatto suo padre in **Giesù Maria** insieme col g.m Ciccardo Bernuccio suo compagno (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.387).*

- 11 ottobre 1610. A Marco Romano D. 6. E per lui a Gio Domenico Monterosso in conto di un poco resto che deve avere per lo compimento dell'altare che ha fatto suo padre in **Gesù Maria** insieme col quondam Ciccardo Bernuccio suo compagno (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.76).*

8.11.1610 - 8 novembre 1610. A Marco Romano D. 4. Et per lui a Ranardo Cappellano a compimento di D. 19 per le regiole che fa per il suolo della sua cappella dentro **Gesù Maria** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.76).*

2.6.1612 - A Giovan Domenico Jovene D.10. E per esso a Dionisio di Bartolomeo (1559-1638) come ingegnere della fabbrica fatta a **Gesù e Maria** (ASBN, Banco della Pietà; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.34 e 303).*

1.9 o 1.12.1612 - A 1° settembre 1612 - Fra Onofrio Elisio Proc.e del Convento di **Giesù e Maria** paga D.ti 30, a Fabritio Santafede in vigore di Decreto del S. R. Consiglio sub die 18 agosto 1612, in conto del prezzo della pittura della Cona della Natività di N. S. ch'ha da fare ne la Cappella de la Maria Ursino conforme al disegno et minuti datili da me et ha promesso finirla fra un anno, et quella finita s'habbia da apprezzare dall'esperti conforme al d.to Decreto (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.503).*

- 1 dicembre 1612. A fra Onofrio Elisio procuratore del convento di **Giesù Maria** D. 30. E per lui a Fabritio Santafede in vigore di decreto del Sacro Regio Consiglio sub die 18 agosto 1612 in conto del prezzo della pittura della cona della Natività di Nostro Signore c'ha da fare ne la cappella de la quondam donna Maria Ursino conforme al disegno et minuto datoli da me et ha promesso finirla fra un anno et quella finita s'habbia da apprezzare dall'esperti conforme al detto decreto (ASBN, Banco AGP, g.m. 57; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.76).*

- Santafede Fabritio ... quadro della Natività nella Chiesa di **Gesù e Maria** tanto elogiato (De Dominici, Il p.370; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.418; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.502).*

19.10.1612 - 1612, ottobre 19. A Girolamo Marchese rispettivamente D. 10. E per esso, per messe funebri da celebrare per l'anima della defunta sua moglie donna Orinzia di Sangro ai seguenti monasteri: ... c) **Gesù e Maria** di Napoli dei domenicani riformati della provincia di Abruzzo. E, per il monastero, al padre Onofrio Elisio, procuratore ... (ASBN, Banco della Pietà, matr. 25, 21-21 t, 27t-28, 31-31t, 33t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.267).*

6.9.1613 - A 6 settembre 1613. F. Arcangelo Dominico superiore del convento di **Gesù Maria** paga D.ti 8 a Giov. Domenico Saccatore in conto di quelli deve il nostro convento di Gesù Maria per l'opera della cona nella cappella di D. Maria Ursini (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.231).*

- 6 settembre 1613. A fra Arcangelo Dominico superiore del convento di **Giesù e Maria** D. 8. e per lui a Giovan Domenico Saccatore in conto di quelli deve il nostro convento di **Gesù Maria** per l'opera della cona nella cappella di donna Maria Ursini (ASBN, Banco AGP, g.m. 60; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.76).*

4.10.1613 - A 4 ottobre 1613 - Fra Giuseppe Fiorillo Sindico di **Giesù e Maria** paga D.ti 35, 4, 8, a Fabritio Santafede in parte de la pittura de la Natività di N. S. che fa ne la Cappella di D.a Maria Orsini sita nella nostra Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.503).*

- 4 ottobre 1613. A fra Giuseppe Fiorillo sindaco di **Giesù e Maria** D. 35,88. E per lui a Fabritio Santafede in parte de la pittura de la Natività di Nostro Signore che fa ne la cappella di donna Maria Orsini sita nella nostra chiesa (ASBN, Banco AGP, g.m. 60; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.76).*

- La cappella a dritta della tribuna ... ¹⁵⁹, degni d'osservazione son due tele laterali con rappresentanze a me ancora ignote ¹⁶⁰ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.270).*

- ¹⁵⁹ La cona in legno intagliata e dorata, ora [1985] conservata presso il Museo di Capodimonte, è opera di Giovan Domenico Saccatore del 1613 (Strazzullo, in Asprenas p.16). Smarrita è invece la tavola raffigurante la Natività di Fabrizio Santafede, che, stando ad alcuni documenti, fu eseguita nel 1613 per Maria Orsini (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.280).*

- ¹⁶⁰ Potrebbero essere le due ultime tele di Michele Ragolia con storie bibliche della raccolta Harrach databili al 1673 (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.280).*

7.7.1614 - 7 luglio 1614. A Marco Romano D. 10. E per lui a Geronimo d'Arena pittore in conto della pittura che fa alla sua cappella dentro la chiesa de **Giesù Maria** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.76).*

22.10.1614 - 22 ottobre 1614. A Marco Romano D. 10. E per lui a Geronimo d'Arena a compimento di D. 90 in parte della pittura che fa dentro la sua cappella a **Gesù e Maria** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.76).*

8.11.1614 - A 8 novembre 1614. Marco Romano paga D.ti 5 a comp.to di D. ti 100 a Geronimo d'Arena in conto delle pitture che fa nella sua cappella, dentro la chiesa di **Gesù Maria**, conforme alle cautele (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.378).*

- 8 novembre 1614. A Marco Romano D. 5. E per lui a Geronimo d'Arena a compimento di D. 100 in conto delle pitture che fa nella sua cappella dentro la chiesa di **Gesù Maria** conforme alle cautele (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.76).*

19.11.1614 - A 19 novembre 1614. Il Monistero di **Giesù Maria** paga D.ti 3 a Fabritio Santafede a conto del prezzo della pittura della cona di Nostro Signore che ha da venire nella cappella della q.m D. Maria Orsini, sita nella loro chiesa di Giesù Maria: qual prezzo s'haverà da liquidare per il Sacro Consiglio, fatto prima l'appezzo dalli esperti (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.186).*

- 19 novembre 1614. Al Monastero di Giesù e Maria D. 3. E per lui a Fabrizio Santafede a conto del prezzo della pittura della cona di Nostro Signore che ha da venire nella cappella della quondam Maria Orsini sita nella loro chiesa di **Giesù e Maria**. Qual prezzo s'haverà da liquidare per il Sacro Regio Consiglio, fatto prima l'appezzo dalli esperti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.76).* (G.B. d'Addosio, cit. p. 108).

- 19 novembre 1614. Al Monastero di **Gesù e Maria** D. 30. E per esso a Fabritio Santafede per la pittura della cona di Nostro Signore che ha da venire nella cappella della quondam Maria Orsini sita nella loro chiesa. E per esso ad Andrea Genoino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.76).*

31.1.1615 - 31 gennaio 1615. A Marco Romano D. 10. E per lui a Geronimo d'Arena a compimento di D. 16. E sono oltre li D. 150 che ha ricevuto in più volte in conto della pittura che fa dentro la sua cappella di **Gesù Maria** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.76).*

16.3.1615 - 16 marzo 1615. A Marco Romano D. 5. E per lui a Geronimo d'Arena dite a compimento di D. 188 per la pittura che fa nella sua cappella di **Giesù Maria** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.76).*

24.9.1616 - 24 settembre 1616 ... A fra Vincenzo d'Agostino ... de **Gesummaria** D. 10 e per lui a M.° Francesco Vannelli marmoraro a conto della porta de marmo che lavora in detta Chiesa ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.368).*

- 24 settembre 1616. A fra Vincenzo d'Agostino sindaco e procuratore de **Gesù e Maria** D. 10. E per lui a Francesco Vannelli marmoraro a conto della porta de marmo che lavora in detta chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 72; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.72).*

8.10.1616 - 8 ottobre 1616. A fra Vincenzo d'Agostino sindaco e procuratore di **Gesù e Maria** D. 10. E per lui a Geronimo Fabricatore per tante giornate di fabbricare et lavorare di mastria di mastro d'ascia, che l'uno e l'altro hanno lavorato a mettere in ordine una baracca e capanna di tetti fatta per servitio dei mastri marmorari che lavorano la porta di marmo alla chiesa di Gesù Maria et dice li paga in nome del duca d'Airola (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.72).*

17.10.1616 - 17 ottobre 1616. Al duca d'Airola D. 200. E per lui al convento di **Giesù Maria** di Napoli in conto dell'annui ducati 140 che li paga in virtù del legato fatto dalla buona memoria del duca Ferrante suo padre conforme appare nel suo testamento con conditione che detti D. 200 non si habbiano a muovere da questo banco se non per pagare mastri per la porta di marmo che si fa alla chiesa di detti padri. In credito di fra Vincenzo d'Agostino procuratore (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 74; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.72).*

22.10.1616 - 22 ottobre 1616. A fra Vincenzo d'Agostino sindaco di Giesù Maria D. 150. E per esso a Francesco Vannelli in conto del marmo della porta fa al detto convento di **Gesù Maria** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 74; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.72).*

14.11.1616 - A Fra Vincenzo d'Agostino ... D. 50 e per lui a Francesco Vannelli marmoraro ... a conto della porta de marmo che nella Chiesa di **Gesummaria** ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.368).*

28.11.1616 - 28 novembre 1616 ... Al Pre. Fra Vincenzo d'Agostino Sindaco et Procuratore del **Giesù Maria** D. 60 et per lui a M° Francesco Vannelli marmoraro ... in conto della porta che fa al detto Convento ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.368).*

1617 - Su l'architrave (dell'ingresso) è posta questa iscrizione: "Iesu, & Mariae - Imparem voto Aedem attritis in bello opibus - Spe non Marte frustratus - Ferdinandus Caracciolus Dux Aerolanor(um) - Patrisq(ue) studijs insistens Franciscus haeres Dux Aerolanor. - An. Sal. 1617" (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.598; Chiarini p.1676).* Il Nobile al posto di 1617 riporta 1612.

- Il portale marmoreo è di Francesco Vannelli (1616-17) (Strazzullo, in Asprenas IX n. 1 1962, p.16; Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.279).*

27.5.1617 - 27 maggio 1617 ... Al Duca d'Airola D. 50 e per lui al Convento di **Gesummaria** de Napoli in conto delli annui D. 140 che li paga in virtù del legato fatto dal Duca Ferrante suo padre conforme appare nel suo testamento al quale se refere con conditione che detti D. 50 non si habbiano da muovere da questo Banco se non per pagare Mastri per la porta de marmo che si è fatta nella Chiesa de detti padri e per girata del Padre Fra Vincenzo de Agostino Sindaco e Procuratore a M° Francesco Vannelli marmoraro se li pagano a conto della porta che fa al detto Convento ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.368).*

- 27 maggio 1617. Al duca d'Airola D. 50. E per lui al convento di **Gesù Maria** de Napoli in conto dell'annui ducati 140 che li paga in virtù del legato fatto dal duca Ferrante suo padre conforme appare nel suo testamento al quale se refere con conditione che detti ducati 50 non si habbiano da muovere da questo banco se non per pagare mastri per la porta de marmo che si è fatta nella chiesa de detti padri. E per girata de padre fra Vincenzo d'Agostino sindaco e procuratore a mastro Francesco Vannelli marmoraro se li pagano a

conto della porta che fa al detto convento (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.72).*

6.9.1617 - 6 settembre 1617. A fra Giordano de Gesualdo D. 30. E per esso a Domenico Novellone stuccatore a compimento di D. 50 a conto di D. 160 per lo stucco che have promesso per la loro sacrestia sita fora Porta Reale dove si dice Limpiano, come per istrumento per notar Fabio Romano per mano di notar Matteo Amatruda (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 41; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.74).*

26.1.1618 - 26 gennaio 1618. A fra Angelo Horabona D. 10. Et per lui a fra Giordano lossa di Gesualdo sindaco di loro convento. Et per lui a Domenico Novellone stuccatore per final pagamento di D. 160 di quanto ha lavorato di stucco (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 27; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.74).*

22.5.1618 - 22 maggio 1618 ... A Giovanna Caracciola Principessa di Tarsia D. 30 e per lei al Monastero di **Giesumaria** ... e per girata ... a Flaminio Allegri pittore delle figure da finirsi nella Sacristia del detto convento ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.559).*

- 22 maggio 1618. A Giovanna Caracciola principessa di Tarsia D. 30. E per lei al monastero di Gesù e Maria o procuratore d'esso per altritanti. E per girata di fra Giordano lossa di Gesualdo sindaco e procuratore a Flaminio Allegri pittore delle figure da finirsi nella sacristia del detto convento di **Gesù Maria** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 89; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.74).*

17.10.1618 - 17 ottobre 1618. A fra Giordano lossa D. 40. Et per lui a mastro Nicolò Carletti marmoraro in parte di D. 150 per l'integro prezzo d'un epitaffio di marmo bianco che è convenuto con fra Angelo Orabona priore del loro convento di **Gesù e Maria** di Napoli dell'ordine dei predicatori da fare fra lo spazio di sei mesi con quelli patti et circostanze apposte (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 30; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.73).*

16.. - Caracciuolo (Gio. Battista) ... Le sue principali opere sono ... 10 *S. Catarina da Siena* nella sagrestia di **Gesù e Maria** (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., 1844 p.81-82).*

1623 - ... e dopò con le limosine d'altri Signori, e Signore Napolitane è oggi ridotta a fine, ove si veggono molte ricche cappelle, si che è una delle belle, e magnifiche chiese, che siano in Napoli, e servita da 50 frati. vi è anche lo studio Generale per i Padri riformati d'Abruzzo. La porta de candidi marmi è stata fatta da D. Francesco Caracciolo unico figliuolo del sopradetto Ferrante, Duca d'Airola, Signor de gentilissimi costumi, & vago di belle lettere, come si legge nell'Epitaffio, che su la medesima porta si vede con questa iscrizione (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.598).*

1625 - Lapide sepolcrale di Giulio Cesare Pontecorvo ed Isabella de' Sangro (Chiarini p.1677).*

3.4.1629 - 3 aprile 1629 ... A Francesco Paolo Gariglia D. 25. Et per lui a Gio Domenico de Felice priore de la Congregazione del Rosario de Gesù Maria. Quali D. 26 si spenderanno per detto Gio per detta Congregazione. E per lui a Domenico Novellone e Gio Batta Quatro in conto di D. 150 per il convenuto prezzo della fattura e spese della lamia di stucco da farsi nel novo Oratorio del Santissimo Rosario di **Giesù Maria** lavorata secondo il disegno da essi firmato. Qual lamia di stucco si havrà da fare a tutte loro spese tanto di mastria, quanto di calce, pizzolama, polvere di marmo, anniti, lignami, chiodi e qualsivoglia altra spesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 195; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

5.4.1629 - Più esattamente si sa che con atto 5 aprile 1629 le suore di S. Giuseppe acquistavano dai padri del convento di **Gesù e Maria** quelle case che i detti Padri possedevano per la eredità di Tomaso Solaro ... poste lungo la via Pontecorvo e delimitanti il giardino grande delle suore (ASNa, Mon. sopp. 4106-4107; Di Stefano, La contrada Pontecorvo in Napoli, in Ingegneri IX 1968, p.47).*

14.8.1629 - 14 agosto 1629 ... A Giovan Domenico de Felice scudi 5 e 2/3. E per esso a Domenico Novellone e Giovan Battista Quatro a compimento di D. 165 per saldo e compimento di tutto lo stucco che hanno fatto a loro spese dentro l'Oratorio nuovo della Congregazione del Santissimo Rosario dentro del chiostro del monastero di **Gesù Maria** dell'Ordine Domenicano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 202; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

1629 - Veduta del Baratta: Hanno essi Borghi tutti preso il nome delle chiese che vi sono. Il primo ..., il 5 di **Giesù Maria**, ... n.64 **S. Giesù Maria** (Domenicano).

27.11.1635 - 27 novembre 1635. A fra Silvio Focito D. 20. Et per lui a Donato Vannelli marmoraro disse a compimento di ducati 110,30, atteso l'altri l'ha ricevuti contanti in sei partite. Et detti D. 110,30 esserno in conto delli marmi et manifattura d'essi si lavorano per la scala di loro chiesa di **Gesù Maria** di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 30; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.73).*

23.8.1636 - 23 agosto 1636. Al Monastero di **Gesù e Maria** D. 10. E per lui con firma di fra Pietro Martire de Simone sindaco e procuratore a Donato Vannelli dite ce li paga in nome del detto monastero di Gesù e Maria dell'ordine de predicatori e ce li paga in conto delli lavori delli marmi della gradiata avanti la chiesa del detto monastero conforme all'intenzione della signora duchessa d'Airola (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 189; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.73).*

1.9.1636 - 1 settembre 1636. Al Monastero di **Gesù e Maria** D. 15. E per lui con firma di fra Pietro Martire procuratore a mastro Donato Vannelli, dite sono a conto delli lavori di marmi che fa avanti loro chiesa conforme all'intenzione della duchessa d'Airola (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 187; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.73).*

1637 - Lapide sepolcrale dei confratelli della Pia Sodalità del Rosario (Chiarini p.1678).*

1637-1646 - La gradinata e la balaustrata all'esterno sono di Donato Vannelli (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.279).*

27.11.1642 - A 27 novembre 1642. Il Convento di **Giesù e Maria** paga D.ti 120. a m.ro Donato Vannelli con firma del P.e Fra Angelo Apicella in conto delli marmi comprati et portatura d'essi, e maestria fatta e facienda per la gradiata della loro chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.158).*

- 27 novembre 1642. Al convento di **Gesù e Maria** D. 120. Et per lui a mastro Donato Vannelli con firma di fra Angelo Apicella in conto delli marmi comprati et portatura d'essi e mastria fatta e facienda per la gradiata della loro chiesa (ASBN, Banco AGP, g.m. 219; d'Addosio, 1920, p. 305; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.73).*

- Aveva Domenico (Gargiulo) per l'innanzi dato opera allo studio dell'architettura ... ma poichè ebbe l'amistà, e la compagnia del Viviano apprese perfettamente l'architettura, e non solamente si avvalse dell'intelligenza di essa nei suoi dipinti, ma in varie fabbriche ancora, fra le quali sono da annoverarsi l'altar maggiore, la facciata, e la scalinata per cui si monta alla chiesa di **Gesù e Maria** de' padri Domenicani, presso al quale egli abitava (De Dominici, vol.3 p.423).*

- Gargiulo Domenico, detto Micco Spadaro, 1612-1679 ... Fu anche architetto, e sua opera è l'altare maggiore, e la scalinata della chiesa di **Gesù e Maria** (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., p.141; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.279).*

24.1.1643 - 24 gennaio 1643. Al convento di **Gesù e Maria** D. 40. E per lui con sottoscrizione di fra Angelo Apicella sindaco e procuratore a mastro Donato Vannelli in conto delli marmi e maistranza fatta e facienda alla gradiata avanti la porta della detta chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 325; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.73).*

28.2.1643 - 28 febbraio 1643. Al convento di **Gesù e Maria** D. 36. E per esso a Donato Vannelli in conto delli marmi e maistranza fatta e facienda alla gradiata avante la porta della loro chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 324; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.73).*

4.2.1649 - 4 febbraio 1649. Al padre fra Silvio Focito D. 70. E per lui sindaco e procuratore di **Gesù e Maria** a Donato Vannelli a compimento di D. 100 a conto della scala di marmo fatta nella loro chiesa, come d'accordo fatto il mese di febraro 1646 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 263; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.73).*

10.3.1655 - 10 marzo 1655. A fra Gennaro Sansone D. 290. E per lui a Donato Vannelli marmoraro in conto del pavimento di marmo che doverà fare nella gradiata della chiesa del convento di **Giesù Maria** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 445; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.73).*

23.8.1658 - 23 agosto 1658. A Portia Caracciola D. 140. E per essa al convento di **Gesù e Maria** de padri predicatori per legato del quondam Ferrante Caracciolo duca d'Airola. E per girata di fra Giacinto Giovane procuratore alli legittimi heredi del quondam Donato Vannelli marmoraro in conto del pavimento di marmo bianco e pardiglio fatto da lui davanti la loro chiesa di Gesù e Maria. A Domenico Antonio Vannelli figlio et

erede del quondam Donato (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 477; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.73).*

18.5.1661 - 18 maggio 1661. Al padre fra Giacinto Giovane D. 140. Et per lui agli heredi del quondam Donato Vannelli a compimento di D. 990 a conto del pavimento fatto avanti la porta della chiesa di **Gesù Maria** di Napoli de padri predicatori. A Domenico Vannelli figlio legittimo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 508; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.73).*

22.12.1661 - 22 dicembre 1661. A Pietro de Florio D. 7,50. E per lui a Sebastiano Avallone mastro indoratore a compimento di D. 37,50 per cornici n. 15 indorate ha fatto alli 15 quadretti delli 15 Misteri del Santissimo Rosario eretto dentro la loro Congregazione dentro il convento di **Gesù Maria**. E detto pagamento lo fa de denari dei confratelli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 457; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

28.4.1663 - 28 aprile 1663. A Giuseppe Cassano D. 56. Et per lui a mastro Gio Domenico de Pino capomastro fabbricatore a compimento di D. 306 in conto della fabrica del nuovo chiostro del suo monastero di **Gesù e Maria** di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 470; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.74).*

23.11.1663 - 23 novembre 1663. Al padre Salvatore Farina D. 64,90. e per lui al capomastro Gio Domenico de Pino a compimento di D. 515 per mastria et opra della fabrica del chiostro del suo convento di **Gesù e Maria** de predicatori di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 473; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.74).*

3.6.1664 - Die 3 junij 1664 stante quod cupula nostrae ecclesiae a multis annis minabatur ruinam, fuit propositum ad Admodum R.do P. Priore Fratre Januario Sansone patribus a consiliis, in unum congregatis, an vellent praedictam cupulam reparari ex lapidibus quae vulgo reggiele appellantur, an vero ex plumbo, et omnes praedicti patres unanimiter concluserunt praedictam reparationem deberi fieri ex plumbo, eo quod sit multo magis duratura ac praestantior: item determinaverunt quod antiquae fenestrae cupulae ad modum oculorum factae claudantur, ac debeant fieri quatuor fenestrae maiores iuxta modernum usum. Haec omnia tamen remiserunt tabulario Pietro de Marino (ASNa, Mon. supp. 1769, c.28t.; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.118).*

- Il 3 giugno 1664 i domenicani del convento di **Gesù e Maria**, essendo rovinata la cupola della loro chiesa da molti anni, decidevano di rifarla in piombo, di chiuderne le antiche finestre *ad modum oculorum factae* e aprirne solo quattro più grandi *iuxta modernum usum*. Insomma furono aperte finestre rettangolari in luogo dei tondi, rimettendo ogni cosa allo esame del tavolario Pietro de Marino (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.116).*

28.3.1665 - 28 marzo 1665. A fra Giuseppe Cassano D. 18,50. E per lui alli legittimi heredi del quondam mastro Aniello Sacco tagliamonte a compimento di D. 302,50. Sono per le pietre cavate dal monte sito dentro il suo convento di **Gesù e Maria** di Napoli de predicatori per la fabrica del nuovo refettorio dalla parte del Cavone del suddetto convento, giusta la misura del regio tabulario Onofrio Tango (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 485; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.74).*

20.7.1665 - 20 luglio 1665. A fra Giuseppe Cassano D. 50. e per lui a mastro Gio Domenico de Pino capomastro fabbricatore a compimento di D. 111 resto di prezzo di mastria fatta da lui per la fabrica del nuovo refettorio del convento di **Gesù Maria** de predicatori di Napoli e sono a compimento di D. 496 intero prezzo della suddetta fabrica fatta da lui per sua mastria per misura fatta dall'ingegnere Onofrio Tango (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 557; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.74).*

1668 - Lapidi sepolcrali di Lelio Baldari e di Francesco Conte di Carmosina Falcone (Chiarini p.1677).*

14.1.1668 - 14 gennaio 1668. Al cavalier Lelio Baldares D. 40. E per lui a Bartolomeo Mori et sono in conto della cappella sta facendo dentro la venerabile chiesa di **Giesù Maria di San Vincenzo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 6; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

1.9.1668 - 1668, 1° settembre ... Al Cav. Lelio Baldares, D. 42 a Bartolomeo Mori Marmoraro e scultore a compimento di 900 atteso li altri li ha ricevuti per nostro Banco a conto di 1100 ducati per la causa della Cappella che sta facendo nella Venerabile chiesa del **Gesù e Maria di San Vincenzo Ferreri** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 514, p.138; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.393).*

9.10.1668 - 9 ottobre 1668. A fra Salvatore Farina D. 15. Et per lui a Carmine Figliolino mastro piperniere a compimento di D. 20. Quali D. 20 sono di propri denari del monastero di **Gesù, Maria e San Vincenzo** dell'Ordine dei predicatori e li paga in conto dell'opera che detto mastro Carmine s'è obligato fare in detto monastero cioè tutti li piperni che serveranno nella fabrica de tutta l'affacciata della chiesa frontespizio et nel campanile et sono convenuti che detto Carmine resti tenuto et obligato far venire a sue proprie spese sin detto monastero tutte quelle pietre di Sorrento negre che bisogneranno tanto in detto frontespizio, quanto in detto campanile, anzi sia tenuto detto mastro Carmine dette pietre lavorarle et farle lavorare a soddisfattione et secondo il bisogno che recerca la fabrica sudetta et poi poste che dette pietre saranno in detta fabrica, et sono convenuto con detto Carmine che debbiano quelle fare apprezzare, vedere et misurare dalli ingegneri. E quello saranno apprezzate sia tenuto detto loro monastero pagarli, con dichiarazione che ogni volta che detto mastro Carmine mancasse dall'opera suddetta oppure mancasse farve venire dette pietre in tal caso sia lecito al detto loro monastero di farle venire et pigliare alli mastri il tutto a danni e spese et interesse alli quali detto Carmine sia tenuto et obligato a beneficio di detto monastero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 146; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.73).*

10.10.1668 - 10 ottobre 1668. Al cavalier Lelio Baldares D. 40. E per lui a Bartolomeo Mori in conto della cappella sta facendo dentro la chiesa di **Gesù e Maria** proprio quella di San Vincenzo Ferreri (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 513; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

7.11.1668 - 7 novembre 1668 ... Al Canonico Lelio Baldares, Ducati 10 a Angelo Antonio Gallo maestro stuccatore, a compimento di ducati 34 a conto dello stucco che sta facendo nella Cappella di **Gesù e Maria**, dedicata a San Vincenzo Ferreri, qui nella fedelissima Città di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 514; Rizzo, Maestri pipernieri ..., in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.193).*

29.11.1668 - 1668, 29 novembre ... Al Padre F. Salvatore Farina, D. 36.2.10 e per lui a Domenico Pacifico disse pagarli in nome e parte del venerabile monastero di Gesù e Maria dell'Ordine dei Predicatori, e sono tanti li si pagano anticipatamente a detto Domenico come caparra dell'opera di tutti quelli piperni che bisogneranno nella Facciata di **Gesù e Maria**, secondo l'opera che in quella si fa da Bartolomeo Mori scultore e soprintendente di detta opera e detto pagamento lo fa in virtù di albarano sottoscritto tanto da lui quanto da Vincenzo Maria Turboli Priore di detto Venerabile Monastero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 514, p.619; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.392).*

22.12.1668 - 22 dicembre 1668. Al padre fra Salvatore Farina D. 50. Et per lui a Bartolomeo Mori a compimento di ducati 105 in conto di marmi bianchi che haverà da ponere all'affacciata che si fa nella loro chiesa di **Gesù e Maria** de predicatori di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 513; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.73).*

25.2.1669 - 25 febbraio 1669. A Raimondo Baldares D. 15. E per lui a Bartolomeo Mori a compimento di D. 25 in conto dell'opera della loro cappella di San Vincenzo dentro la chiesa di **Gesù Maria** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 517; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

9.5.1669 - 9 maggio 1669. A Dionisio Randinelli D. 100. E per lui a Giuseppe Giordano regio funditore e Francesco Antonio Giordano padre e figlio per due campane di cantara sei per la chiesa di **Gesù e Maria** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 518; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.74).*

1671 - Tomba d'Isabella Guevara a sinistra altare maggiore: "Isabellae Guevarae - ex ducibus Bovinens - Francisco Caracciolo duci Aerolan. - animo juncto et talamo - integritate morum laude prudentiae - ultra foeminam singulare - Innicus Card. Caracciolus Archiep. Neap. - parentis suavis - Ann. sal. human. MDCLXXI" (Nobile p.339).*

3.7.1671 - 3 luglio 1671. A fra Andrea Bambino D. 26. Et per lui a Nicola Parente per saldo e final pagamento di tutta la calce venduta e consignata al loro monastero di **Gesù Maria** de predicatori per servizio del suo refettorio, atrio et cucina (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 533; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.74).*

14.11.1671 - 14 novembre 1671. A Raimondo Baldares D. 4,42. E per Francesco Baldares a Pietr'Antonio Valentino a compimento di D. 23,42 in conto dell'opera del pavimento sta facendo nella loro cappella di San Vincenzo Ferrero dentro la chiesa di **Giesù Maria** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 170; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.75).*

19.2.1672 - 19 febbraio 1672. A fra Andrea Bambino D. 140. E per lui a Dionisio Lazzari, li paga in nome e parte del convento di **Gesù e Maria** di Napoli dell'Ordine dei predicatori a conto della grada di marmo bianco et palaustrata de marmo misco che se have da fare nell'altare maggiore di detta chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 542; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.74).*

14.5.1672 - 14 maggio 1672. Baldares paga Pietr'Antonio Valentino per l'opera della balaustrata della sua cappella di San Vincenzo Ferreri e pavimento di marmo, apprezzato da Giuseppe Gatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 542; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.76).*

14.5.1672 - 14 maggio 1672. A Raimondo Baldares D. 6. Et per lui a mastro Giuseppe Saya stuccatore per saldo e final pagamento dell'opra di stucco fatta nella sua cappella di San Vincenzo Ferreri sita e posta nella chiesa di **Gesù e Maria**, giusta istrumento del notar Domenico Pilotta (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 542; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.76).*

20.5.1672 - 20 maggio 1672. A Raimondo Baldares D. 80. Et per lui a Santillo Santino a compimento di D. 120 prezzo di due quadri di palmi 8 e 9 per servizio della sua cappella di San Vincenzo Ferreri in **Gesù e Maria** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 542; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.76).*

5.7.1672 - Costruzione sopra il nuovo refettorio; architetto Onofrio Tango: "Die 5 Julij 1672, proponente Admodum R.P. Baccellario ac Priore Fratre Archangelo Maria Canale concluderunt cum praedicto patres a consiliis fabricandum esse supra novum refectorium. Et post paucos dies interveniente architecto nostri conventus Onufrio Tango, necnon capite fabricatorum Joanne Dominico, decretum fuit a priore et patribus a consiliis ut initietur fabrica, dummodo reparetur ad concussum fundamentum novi refectorij, hoc modo ut quod materia extracta, pro intuendo defectu fundamenti, deserviat ad usum fabricae supra refectorium, et illa totaliter extracta detur opportunum remedium pro consolidando fortiter fundamento" (ASNa, Mon. supp. 1769, c.50v; Strazzullo, in Nap. Nob. 17 1978, p.72).*

... - Nella seconda cappella a sinistra, gli affreschi dedicati alla glorificazione di Santa Caterina sono quasi del tutto cancellati (soffitto e lunette) ad eccezione dei due laterali e sono attribuibili a G.B. Benaschi (1636-1688) - (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.280).*

26.1.1673 - A 26 gennaio 1673. P.e Fra Antonio Trotti paga D.ti 140, a Giuseppe Gallo in nome e parte del V.le Convento di **Giesù e Maria** di Napoli dell'Ordine dei Predicatori a conto della palaustrata di marmo, et Altare Maggiore che d.to Giuseppe deve fare in d.ta Chiesa giusta Ist.º per N.r d'Urso (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.853).*

- 26 gennaio 1673. A fra Antonio Trotti D. 140. E per lui a Giuseppe Gallo in nome e parte del venerabile convento di **Giesù e Maria** di Napoli dell'Ordine dei predicatori a conto della palaustrata di marmo et altare maggiore che detto Giuseppe deve fare in detta chiesa, giusta istrumento per notar d'Urso (ASBN, Banco AGP, g.m. 467; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.74).*

1673 - terza (cappella a sinistra) ... ne' laterali il bambino Mosè salvato dalle onde, e la cena dell'agnello pasquale sono d'ignoto ... I due quadri ora (1985) conservati presso il Seminario, sono di Michele Ragolia, per affinità stilistica con le tele siglate e datate 1673 nella raccolta Harrach a Schloss Rohrau (Vienna) ... quinta (cappella a sinistra) ... ne' laterali il serpente nel deserto, e Giacobbe con Rachele ... nella raccolta Harrach (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.280).*

2.10.1673 - 2 ottobre 1673 ... A Dionisio Lazzari, Ducati 15 e per lui ad Andrea Falcone Maestro Scultore, a compimento di Ducati 100, atteso li altri li ha ricevuti da parte in contanti per altro Banco e sono per il prezzo della Statua fatta e posta in opera nella Venerabile Chiesa di **Giesù e Maria** fatta da lui d'ordine dell'Eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo di Napoli, l'Eminentissimo Innico Caracciolo, con firma in piè di Andrea Falcone Maestro Scultore de Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 671; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.372).*

- a sinistra è la bellissima tomba con la statua genuflessa d'Isabella Guevara ... Recentemente attribuita ad Andrea Falcone da Riccardo Lattuada (in Napoli 1984: Il p.273) sulla base di un ritrovamento documentario di Vincenzo Rizzo che data il monumento al 1673. Nel documento è menzionato Dionisio Lazzari al quale il Rizzo attribuisce l'impianto architettonico (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.280 e 341).*

21.2.1682 - A 21 febbraio 1682. Frat'Andrea Bambini Sindaco e Proc.re del V.le Monistero di **Giesù e Maria** dei PP. Domenicani di questa Città paga D.ti 40, a Giuseppe Gallo a compimento di D.ti 1580, et a conto de

l'opera fatta e facienda nell'Altare Maggiore di d.ta Chiesa di marmo e porfido servata la forma delle cautele et con denari della Casa Ducale di Airola (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.854).*

- 21 febbraio 1682. A frate Andrea Bambini sindaco e procuratore del venerabile monastero di **Giesù e Maria** dei padri domenicani di questa città D. 40. E per lui a Giuseppe Gallo a compimento di D. 1.580 et a conto de l'opera fatta e facienda nell'altare maggiore di detta chiesa di marmo e porfido servata la forma delle cautele et con denari della casa ducale di Airola (ASBN, Banco AGP, g.m. 555; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.74).*

21.2.1682 - 1682 a 21 feb.ro ... f. 1541 Al Sig.r Marcello M.ro Cinque d. cento quaranta e per esso com. Agente del s.r Duca di Airola li pagassimo al Ven.le Convento di **Giesù Maria** de PP. Domenicani di questa Città, disse sono per l'annata maturata alli 28 di Genn.o del corrente anno 1682 del legato, che fè la b.m. del s.r Duca di Airola Ferrante primo per l'abbellimento della chiesa di d.o convento ... e d.i d. 1580 sono à conto dell'opera fatta, e facienda nell'Altare maggiore di d.a chiesa, di marmo, e porfido servata la forma delle cautele ... d. 140 (ASBN, Banco AGP, g.m. 555; Pinto, Ricerca 2012).

5.6.1688 - ... i seminaristi trovarono alloggio nel non ancor occupato monastero di **Gesù e Maria** (Aneddoti di storia napoletana: il terremoto del 1688, in ASPN. 20 1895, p.755; Storia di Napoli, VI 1970 p.634).*

1692 - Qual convento oggi dai Frati colle limosine dei fedeli è stato ampliato in modo che si rende degno di essere veduto per la lunghezza dei portici e comode abitazioni. In questo convento vi era una buona libreria; oggi vedesi in molti corpi di libri guasta e sfiorata per opera di un certo Frate Siciliano (Celano p.1614).*

26.11.1695 - Partita di ducati 8.2.10 del 26 novembre 1695 estinta il 1° gennaio 1696. Pagamento al pittore Mattia Collo per le pitture dell'altarino e di gradini della Scala santa della Cappella dell'ultimo dormitorio del Conservatorio di **Gesù e Maria** con l'apprezzo del Regio Ingegnere Francesco A. de Lorenzo (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 4788; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.385).*

24.1.1698 - 24 gennaio 1698. Al monastero di **Gesù e Maria** de Padri domenicani pel legato del duca d'Airola per l'abbellimento di detta chiesa D. 100. E per esso a Bartolomeo Ghetti e Giuseppe Gallo marmorari a conto della paragostata di marmo e misco che hanno posta nel Altare Maggiore della chiesa di detto monistero, giusta istrumento del 7 marzo 1697 per notar Nicola Campanile, et anco siano tenuti detti marmorari per tutto aprile 1698 fare il pavimento di marmo a mischio avanti il suddetto altare (ASBN, Banco AGP, g.m. 681; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.74).*

3.3.1698 - Il Monistero di **Gesù e Maria** dei PP. Domenicani di questa Città, pel legato del Duca d'Airola per l'abbellimento di d.a chiesa, paga D.ti 100, a Bartolomeo Ghetti e Gioseppe Gallo marmorari a conto della Paragostata di marmo e misco che hanno posta nel Altare Maggiore della chiesa di d.to Monistero, giusta Ist.o 7 marzo 1697, per N.r Nicola Campanile, et anco siano tenuti d.ti marmorari per tutto aprile 1698 fare il pavimento di marmo e mischio avanti il suddetto Altare (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.861).*

6.4.1700 - A 6 aprile 1700. Il Monistero di **Giesù e Maria** paga D.ti 29, a Giuseppe Gallo marmoraro a comp.to di D.ti 2293.3. saldo et final pagamento del lavoro de marmi, fogliami, puttini, teste d'angeli et gradini dell'Altare Maggiore fatti in detta Chiesa di **Giesù e Maria** secondo l'apprezzo di esperti (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.854).*

- 6 aprile 1700. Al monastero di **Giesù e Maria** D. 29. E per esso a Giuseppe Gallo marmoraro a compimento di D. 2.293,60 saldo e final pagamento del lavoro de marmi, fogliami, puttini, teste d'angelo e gradini dell'Altare Maggiore fatti in detta chiesa di Giesù e Maria, secondo l'apprezzo di esperti (ASBN, Banco AGP, g.m. 697; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.74).*

28.5.1701 - 28 luglio 1715. Pietro Ghetti ed Andrea Ghetti, figlio ed erede di Bartolomeo, asseriscono che il 28 maggio 1701 il Marchese di S. Giorgio, Giovan Domenico Milano Franco ... E di più han fatta la lapide sepolcrale della fu Ecc.ma Signora D. Beatrice Ventimiglia marchesa di S. Giorgio, madre di detto Ecc.mo Sig. Marchese dentro la Venerabile Chiesa di **Giesù, e Maria** de' RR.PP. Predicatori di questa città ... (ASNa, Not. Gennaro Palomba, sch. 648, prot. 28, f.586; Ruotolo, in Le arti figurative ..., 1979 p.264).*

16.10.1702 - 16 ottobre 1702 ... A Gio. Tofano del quondam Giacomo, D.40 e per lui al Monastero di **Giesù e Maria** di Napoli, a compimento di 140 per legato fattoli dal quondam D. Ferdinando Caracciolo Seniore Duca d'Airola, per l'abbellimento della Chiesa di detto Monastero ... a Bartolomeo Ghetti Maestro Marmoraro e sono a conto dell'opera fatta e facienda dell'adornamento dell'Altare maggiore di detta Ven.le Chiesa di

Giesù e Maria, così del pavimento e Bottini fatti e faciendi, come d'ogni altro lavoro che servirà per detto Altare (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 835, p.166-67; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.231; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.108).*

1705 - Nel mezzo del pavimento è situata una grande lastra marmorea sormontata da altra che presenta lo scudo con le armi gentilizie della famiglia dei Marchesi di S. Giorgio e di Polistina, con fascia all'intorno profusamente intagliata con rabeschi, e vi si legge questa iscrizione: "D.O.M. - et quieti aeternae - Beatricis Ventimiliae Carretto normannae - march. S. Georg. et Polistin. - genere coniugis pietate prudentia - cum maximis quibusq. foeminis comparandae - cui nihil ad summam felicitatem defuisset - nisi carissima pignora - Carolum Tocco princip. Montismilit. - Hippolitamq. Gravinens ducem - immaturo nimis fato sibi vidisset erepta - vixit ann. LXV mens IV D. II - Io. Dominicus Iacobi F. Milanus - March. S. Georg. et Polistin. Ardoreus princ. - matri incomparabili et B. M. - honoris pietatisque causa P. C. - ann. Dni MDCCV" (Chiarini p.1677).*

3.1.1711 - 3 gennaio 1711 ... A D. Claudio Fortunato Ducati 22 e per lui a Bartolomeo e Pietro Ghetti Maestri Marmorari fratelli, a compimento di ducati 50, atteso li altri li hanno ricevuti per un residuo d'una fede di credito del Banco di S. Giacomo, e glieli paga in nome e parte del Marchese di S. Giorgio, e disse sono a compimento di ducati 3000 e 500 e tutti sono in conto dei lavori da essi fatti nella Cappella dentro la Sacrestia di San Domenico Maggiore, dove sono gli affreschi di Giacomo del Po, come dentro la Chiesa dell'Arcivescovado di questa città, e propriamente nel transetto, della famiglia del prefato Marchese di S. Giorgio, come anche per la Lapide sepolcrale della fu marchesa di S. Giorgio, Madre di detto Marchese dentro la Chiesa di **Giesù e Maria**, e tutti sono da stimarsi per la nota del Regio Tavolario Gallarano ingegnere comunemente eletto, e per loro a Pietro Ghetti per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1274; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.109).*

8.8.1713 - 8 agosto 1713 ... Al Monastero di **Gesù e Maria** di Napoli dei Padri Predicatori ducati 100 a Pietro Ghetti maestro marmoraro a compimento di 200 per apprezzamento e misura fatta dall'ing.re Giovanni Battista Nauclerio per tutta l'opera dei marmi, cioè sei puttini di marmo sopra la scalinata dell'altare maggiore suddetto e tre capitelli grandi fuori l'affacciata di detta chiesa e tanti anche per gli altri marmi posti nell'affacciata giusta l'apprezzamento dello architetto Giovanni Battista Nauclerio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1316; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.271).*

3.11.1728 - 3 novembre 1728 ... Al Monastero di **Giesù e Maria**, D.60 all'ordine di Padre Antonio de Magistris proc.re a Pietro Ghetti Maestro Marmoraro, disse a compimento di 90 e sono a compimento e final pagamento di tutti li marmi posti nella Facciata della loro Chiesa tanto nella parte inferiore quanto superiore della medesima di modo che resta completamente soddisfatto e per esso a Corinto Ghetti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 833, p.304; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.233; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.110).*

- Almeno sino al 1728 Pietro Ghetti risulta dai documenti attivo per la facciata (Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.45; Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.279).*

1732 - ... situazione di emergenza provocata dal sisma del 1732 ... lavori ... nella chiesa e nel monastero di **Gesù e Maria** (Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.79).*

1742 - Nel coro il gran dipinto di S. Domenico che prodigiosamente riceve provvisioni ed alimento pei poveri è di Paolo de Majo (inizi XVIII-1784) restaurato ... Firmato e datato 1742 (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.280).*

19.4.1742 - 19 aprile 1742 ... Al Monisterio di **Giesù e Maria** d. 10 e con fede del P. Domenico Valentino Procuratore a Francesco Gargiulo mastro stuccatore e sono in conto dello stucco che incomincia a farsi nella loro Chiesa, dando principio alla cornice del Quadro da riporsi nella muraglia del loro Coro, come ancora da un vano di un fronte di Cappella, consistente in due pilastri del loro ordine sino al cornicione di detta Cappella, quale si farà colla rifezione del Regio Ingegnere D. Corinto Ghetti, ed essendosi compita e perfettionata la suddetta Cornice col detto vano, debbasi dal suddetto Ingegnere apprezzare e stabilirsi il prezzo di tutto ciò, che si è fatto per potere appresso proseguirsi tutto il restante della suddetta Chiesa, ed in caso che non convenisse, o star non volesse detto Mastro Francesco all'apprezzo che si farà dal suddetto Ingegnere, sia lecito alli Padri ... servirsi di altri (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1408; Pavone, Pittori ..., 1994 p.120).*

23.12.1751 - 23 dicembre (n. 2) 1751. Il monastero di **Gesù e Maria** dei P.P. Predicatori paga al capomastro fabbricatore Pompeo Gerio duc. 100 e al maestro falegname Giuseppe Marrante duc. 100, in conto «delle nuove fabbriche, fatte e faciende, per il riparo del refettorio e del noviziato» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.75).*

1762 - terza (cappella a sinistra), S. Domenico che risuscita un morto ... Il quadro è da identificare con quello conservato presso il Seminario, di Agnello Barba (firmato e datato 1762) - (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.280).*

- Ricordiamo ancora una delle cappelle a destra con un meraviglioso pavimento di maioliche raffiguranti fiori e frutta. Si legge il nome di Agnello Barba e la data 1762 (Di Stefano ms.).*

1763 - **Gesù e Maria** ... Nella quinta Cappella a sinistra vi è il quadro di S. Giacinto, di Antonio Sarnelli (Sigismondo, Descrizione ..., III 1789 p.118).*

- ... ed in **Gesù e Maria** nella quinta cappella a sinistra un quadro di s. Giacinto (Napoli-Signorelli, opera inedita sul Regno di Ferdinando IV, 1798; Nap. Nob. III 1922, p.26).*

- **Gesù e Maria** ... Nella quinta cappella a sinistra il quadro di s. Giacinto è di Antonio Sarnelli (D'Ambra, in Nobile, Descrizione ..., I 1855 p.338).*

- **Gesù e Maria** ... quinta, S. Giacinto è d'Antonio Sarnelli¹⁵¹ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.270).*

- ¹⁵¹ Firmato e datato 1763 (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.280).*

- La seconda *Crocifissione* proviene dalla chiesa di **Gesù e Maria**, già da tempo chiusa e devastata da ripetuti furti. La tela è conservata nei depositi della Curia presso il Seminario Arcivescovile assieme alla *Apparizione della Vergine a S. Giacinto*, firmato e datato Ant.° Sarnelli 1763, proveniente dalla stessa chiesa e di cui presenta le medesime dimensioni. Attribuita a Giuseppe Simonelli¹⁸, anch'essa sembra doversi assegnare al Sarnelli che la dipinse probabilmente nel '63 assieme al S. Giacinto (Di Furia, in Summana anno XXI n.63, 2005 p.17).*

- ¹⁸ Non vi sono firme sulla superficie pittorica, né esisterebbero fonti documentarie o bibliografiche che ne attestino la paternità; l'attribuzione a Simonelli è di Angela Tecce (Di Furia, in Summana anno XXI n.63, 2005 p.17).*

1789 - Il Convento è de' più belli che siano in Napoli; ha più Chiostrì con vaghi giardini, e gode di un aere perfettissimo (Sigismondo, Descrizione ..., III 1789 p.119).*

1792 - Lapide sepolcrale di Gaetano de Leonardis e Raffaele de Marino (Chiarini p.1678).*

8.1809 - Soppressione del monastero (Nap. Nob. 13 1974, p.64).*

1812 - ... e nel 1812 le canonichesse di Regina Coeli, cedendo il loro monastero alle Suore della Carità, ottennero questo in cambio (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.407).*

- ... ma l'Augusto Sovrano Ferdinando II le ha rimesse nel locale in **Gesù e Maria**, e con gran dolore dell'ordine che non ha molto è trapassata l'Abadessa Capecelatra, delle antiche Canonichesse di Regina Coeli che può dirsi la fondatrice di questa nuova casa (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.47).*

1818 - Situazione dei monasteri soppressi a Napoli dopo il concordato del 1818: 60) **Gesù e Maria** - Nomi delle corporazioni e dell'individui che vi dimorano: Addetto per l'abitazione delle Signore Monache di Regina Coeli ... (Nap.Nob. 13 1974, p.64).*

1836 - Pianta Quartiere Avvocata: **Gesù e Maria** - monastero di donne Rocchettine Canonichesse.

1842 - Domanda di D. Maria Luisa Capecelatro, badessa del R. Monastero di **Gesù e Maria** delle Canonichesse Lateranensi ... (Cutolo p.86).*

1845 - Entrati che siete, nella prima cappella a destra veggonsi due tele di Santolo Sannini (m.1685), rappresentanti due miracoli di s. Vincenzo Ferreri. Il quadro della seconda cappella è di suora Luisa Capomazza (m.1646), del cui pennello è altresì il dipinto della cappella rimpetto. Nella quinta cappella a sinistra il quadro di s. Giacinto è di Antonio Sarnelli. Il dipinto del coro si appartiene a Paolo di Majo. Il bel quadro della natività di N.S. nella cappella dal lato del vangelo è di un pittore molto lodato, Giovanni Do, discepolo del Ribera (è invece del Santafede). Il maggiore altare è disegno e lavoro di Giuseppe Gallo. Dal lato dell'epistola vedesi un ornato sepolcro con una bella statua di marmo muliebre atteggiata a preghiera, prono il ginocchio su un guanciaie sporgente dall'urna. E' l'immagine di Isabella Guevara duchessa d'Airola,

a cui fu fatto scolpire il sepolcro dal cardinale Innico Caracciolo figliuol di lei, il quale espresse il dolor suo e le virtù della madre in queste parole ... Di contro al lato del vangelo vedesi un altro marmoreo sepolcro di nobil donna, su cui la statua che la ritrae siede in atto pietoso su la cassa mortuaria in seggio signorile. La nuora ed il nipote a conforto del loro dolore le fecero intagliare questa leggenda ... In sagrestia veggonsi due busti in marmo, de' quali uno è pregevolissimo, e sono i ritratti di due valenti uomini di casa Orobona, benemeriti sacerdoti nell'ordine de' PP. predicatori. Tra alcuni quadri di santi si vogliono pur notare due bellissimi ritratti in tela di Ferdinando IV e Maria Carolina d'Austria in giovanissima età (Nobile, Napoli e luoghi celebri ..., 1845 p.339).*

1860 - La chiesa ... scevra dell'antica bellezza perchè perduti gli affreschi e gli ornati che la decoravano, i cui resti possono ravvisarsi nel cappellone del Rosario: oggi ne vediamo i muri ed il soffitto imbiancati per effetto delle passate e recenti rifazioni ... Più non si osservano gli stalli corali, perchè tutto lo spazio è stato ridotto a comunichino delle Suore che ora hanno stanza nel contiguo fabbricato (Chiarini p.1676).*

9.11.1863 - ... ma espulse il 9 Novembre 1863 (le suore di Regina Coeli) e raccolte nell'Egiziaca, questo vastissimo monastero è stato addetto alla Clinica, e il tempio affidato ad una congrega (Arciconfraternita dei Bianchi del SS. Rosario e Andrea Apostolo) - (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.407).*

13.11.1863 - In tal guisa il dì 13 di novembre 1863 in un'ala del portico del monastero dicevolmente preparato il Re seguito dai Ministri, dalle Autorità Civili e da altre ragguardevoli persone, conducevasi a porre la prima pietra fondamentale dell'Istituto, sulla quale era stata incisa un'epigrafe memorativa, dettata dal Comm. Imbriani, Senatore del Regno (Travaglini, Relazione ..., 1865 p.7).*

- Lapide nel porticato in prossimità dell'ingresso: "Per alto ufficio di pietà civile - e per incremento e decoro dell'Università napoletana - aspettate e molteplici cliniche - si aprono - alla sventura ed agli studi - fondatore ed inauguratore - Re Vittorio Emanuele II - beneficio alla Patria ed ornamento di pace - salute e tutela di guerra - il quale in brevi giorni - a Somma a Foggia a Napoli - rassegnando esercito e armata - schiudendo a traffichi le vie - ricostituendo la beneficenza ed il sapere - asserisce per mille guise la nuova Italia - e regiamente conferma in lei - la coscienza di sè e dei suoi destini - Il dì XIII novembre MDCCCLXIII".

- La fondazione dell'ospedale clinico di **Gesù e Maria** è abbastanza recente, perchè risale al 1863. Dalla relazione che accompagna il regio decreto 13 novembre di quell'anno, dal quale esso trasse origine, si rileva che lamentavasi la mancanza di un istituto, ove fossero curati i poveri colpiti da malattie acute, ed avessero conveniente collocamento le cliniche per l'insegnamento dei vari rami della scienza medica e chirurgica ... Per l'impianto del nuovo ospedale clinico il Ministero dei culti cedeva l'edifizio dell'ex monastero di **Gesù e Maria**, che fu adattato e ridotto, impiegandovi la elargizione di 300 mila lire, fatta dal Re Vittorio Emanuele II ... La relazione che precede il regio decreto è firmata dal ministro dell'interno Peruzzi, e il regio decreto è controfirmato soltanto da lui e non dal ministro della pubblica istruzione, per cui si arguisce che intendevasi creare una istituzione di beneficenza ... (Relazione sulle Istituzioni ..., III p.512).*

14.12.1863 - Il C.C. discute sulla convenienza a sistemare l'Ospedale Clinico nel convento di **Gesù e Maria** o in quello di S. Domenico, oppure in S. Patrizia (ACC.).

18.12.1863 - L'Università si esprime sull'inopportunità di utilizzare il monastero di **Gesù e Maria** come ospedale clinico, ritenendo più idoneo quello di S. Domenico ed, in via subordinata, quello di S. Patrizia (ACC.).

1863 - ... progetto (di F. Travaglini) per un grande ospedale clinico in Napoli, che prevedeva l'utilizzazione dell'antico convento di **Gesù e Maria**, in un rifacimento di ispirazione neo-rinascimentale ... Alla "Relazione all'ill.mo sig. ministro dei lavori pubblici intorno all'ospedale clinico di Napoli" sono allegate cinque tavole con il nome di G. Rega (dis.) e Steeger (lit.). Il Travaglini, che compì tale studio in qualità di ingegnere direttore dell'ufficio dei fabbricati pubblici e demaniali, progettava l'istituto diviso in sei cliniche: due mediche, una chirurgica, una ostetrica, una cutanea, una oftalmica. E' interessante notare che l'architetto sostituisce una piatta facciata con finestre ad arco tondo di gusto bramantesco alla nuda parete della fabbrica conventuale, in cui le aperture - come il più delle volte avviene nell'ambiente della vecchia città - si mostrano disposte del tutto casualmente ed in numero limitato, poichè gli ambienti affacciavano tutti all'interno, sul chiostro, per la rigida chiusura (Venditti, Architettura neoclassica ..., 1961 p.342).*

- La Commissione tentò d'impedire, comunque, l'utilizzazione impropria dei monumenti, tant'è che, esaminata la proposta di Federico Travaglini di sistemazione del monastero di **Gesù e Maria** in Policlinico, si oppose fermamente all'intento del progettista di ridurre la chiesa in sala di anatomia (Tutela e restauro dei monumenti in Campania 1860-1900, 1993 p.200).

- L'ingresso nel Genio Civile (di Gherardo Rega Angelini 1833-1913) lo pose evidentemente in contatto con Federico Travaglini, autorevole architetto e docente presso la Scuola di Applicazione di Ponti e Strade, col quale collaborò alla fabbrica napoletana dell'Ospedale **Gesù e Maria** (Tutela e restauro dei monumenti in Campania 1860-1900, 1993 p.395).

... - L'Appalto concluso per licitazione privata ... fu aggiudicato fra cinque concorrenti, al Sig. Raffaele Scognamiglio come colui, che offrì il maggiore ribasso cioè il 9,75 per cento sui prezzi stabiliti nell'accennata tariffa (Travaglini, Relazione ..., 1865 p.18).*

20.1.1864 - Il giorno 20 di gennaio 1864 fu dato cominciamento ai lavori con l'alacrità che si poteva maggiore (Travaglini, Relazione ..., 1865 p.19).*

1864 - Mozione del C.C.: Il consigliere Barbarisi, considerato che il voto del Consiglio per la sostituzione di S. Domenico a **Gesù e Maria** non ha trovato favore presso il Real Governo in quanto i lavori si sono intrapresi proprio nel Monistero di **Gesù e Maria** e proseguono con estrema energia, propone di ridurre il concorso del Comune da L. 40.000 annue a L. 5000.

25.6.1864 - ... il Governo ha prodigato spesa e diligenza, la Provincia ha votato un concorso di ben 60.000 lire, il Prefetto richiede al Municipio di offrire anche la sua simbola ... Il Consiglio, udita la relazione del sig. De Renzi intorno al dovere di concorrere con una somma al completamento dell'Ospedale clinico universitario in costruzione nel locale di **Gesù e Maria**; riconoscendo l'utilità di quell'istituzione, ma tenendo anche presenti le attuali condizioni dell'erario Comunale ... delibera la somma di lire 80.000 per spese d'impianto ... Delibera, altresì, che il vicoletto **Gesù e Maria** sia di tanto allargato per quanto ne risulta da una linea tirata dall'angolo verso il largo **Gesù e Maria** all'angolo verso i gradini di S. Anna, abbattendo il casamento terraneo del sig. Chiajese (ACC. p.463-465).*

... - Nel farsi ispezione in uno degli antichi serbatoi, cavato nel monte alla profondità di metri 41 dal piano del secondo cortile (cavamento forse fatto per estrarne pietre da murare nella prima costruzione dell'edificio), ad un angolo del suo pavimento si osservarono poche pietre cementate. Scomposte che queste furono, si scuoperse una sottoposta profondità diritta, la cui quadrata apertura era di metri 1.15; nella quale le pietre cadute fecero udire dopo pochi minuti secondi un cupo tonfo nell'acqua. Con le debite precauzioni vi fu fatto calare un uomo del mestiere, il quale a 50 metri di discesa rinvenne una limpida e potabile acqua, raccolta in una vasca, larga metri 1.15, per 1.30, e profonda 1.20 ... E di fatto a quella profondità di 91 metro ... fu con felice successo allargata la vasca sino a poter contenere un volume di acqua dell'altezza di metri 4.70 su base di 3.50 per 2.60 ... si possono ottenere 1300 litri d'acqua ogni ora (Travaglini, Relazione ..., 1865 p.20).*

... - Volgendo al suo compimento l'Opera, ed essendo già tutte le sale apparecchiate a ricevere gl'infermi, si il Signor Prefetto e sì il Commessario Regio divisarono di farne la solenne apertura il dì seguente della Festa Nazionale di quest'anno ... Splendidissima, come prevedendosi riuscì la cerimonia (Travaglini, Relazione ..., 1865 p.23).*

8.6.1865 - Relazione di F. Travaglini al Ministro dei Lavori Pubblici intorno all'Ospedale Clinico.*

19.11.1865 - Primo statuto organico dell'ospedale clinico (Relazione sulle Istituzioni ..., III 1903 p.512).*

1.1866 - La prima Clinica Medica di Napoli è sorta insieme al nuovo Ospedale Clinico di Gesù e Maria nel gennaio 1866 (Capuano p.80).*

- Seconda Clinica Medica. E' stata istituita con la prima Clinica Medica nel 1865 dell'Ospedale Clinico nell'ex convento di Gesù e Maria ... Si compone di 24 letti (Capuano p.82).*

- La 1° Clinica medica dalla Santa Casa degli Incurabili fu trasferita nell'Ospedale clinico di Gesù e Maria al principio dell'anno 1866 (Annuario 1899-1900 p.xxiv).*

1872 - Esso però è ridotto a deplorabile stato; e i classici monumenti superstiti minacciano di perire. Nelle cappelle a dritta, prima, S. Vincenzo è forse di Santillo Sannino (m.1685), di cui erano i laterali, ora smarriti; seconda, la Vergine co' Ss. Tommaso e Caterina è di Luisa Capomazza (m.1646), i freschi della volta si attribuiscono a Bernardino Siciliano, di cui erano l'Epifania e la strage degli Innocenti alle pareti, ora smarrite; lo Sposalizio e la Circoncisione nella terza, i freschi nella quarta, e la tavola dell'Immacolata nella quinta sono di pennello ignoto. Nelle cappelle a sinistra tutti i freschi sono parte del Siciliano, parte del Corenzio, nella prima è la statua di S. Raimondo da Pennafort; seconda, la Vergine che ha porto il Bambino a S. Rosa

è di Luisa Capomazza; terza, S. Domenico che risuscita un morto, e ne' laterali il bambino Mosè salvato dalle onde, e la cena dell'agnello pasquale sono d'ignoto; come pure il Calvario nella quarta; quinta, S. Giacinto è d'Antonio Sarnelli, ne' laterali il serpente nel deserto, e Giacobbe con Rachele ... Nella cappella a dritta di chi entra nella crociera i freschi sono del Corenzio, lo stupendo quadro del Rosario è di Bernardino Siciliano, vi si osserva il ritratto di un papa. La cappella a dritta della tribuna ha de' superbi freschi nella volta, del Corenzio o del Siciliano, degni d'osservazione son due tele laterali con rappresentanze a me ancora ignore. In sagrestia è il ritratto del fondatore fra Silvio d'Atripalda (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.407).*

- Di Santillo Sannino, provenienti dalla chiesa e ora (1985) in custodia presso il Seminario, esistono due tele, S. Vincenzo Ferreri libera un'ossessa e S. Vincenzo Ferreri risuscita una donna morta, una delle due firmata, che dovevano essere i laterali che il Galante riteneva smarriti. Il quadro sull'altare maggiore può, invece, essere identificato con L'apparizione di Cristo a S. Vincenzo Ferreri, sempre di Santillo Sannino e conservato al Seminario (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.280).*

31.8.1874 - Stipula di una nuova convenzione col Ministero della Pubblica Istruzione, la quale ha per base fondamentale la completa separazione di patrimonio tra le Cliniche e l'Opera di beneficenza (Relazione della Commissione ..., p.4; Relazione sulle Istituzioni ..., III 1903 p.513).*

3.12.1874 - Nuovo statuto dell'ospedale clinico approvato con r. decreto 3 dicembre 1874 (Relazione sulle Istituzioni ..., III 1903 p.513).*

5.7.1882 - Legge n.865 con la quale "E' autorizzata la spesa straordinaria di L. 96.153,10 sul bilancio del Ministero dell'Interno per dare esecuzione alla transazione stipulata tra il Ministero predetto ed il cavaliere Raffaele Scognamiglio, in soddisfacimento dei crediti di quest'ultimo per lavori di costruzione dello Ospedale clinico **Gesù e Maria** in Napoli" (G.U. del 20.7.1882).*

20.1.1883 - Indi si legge dal Segretario l'analogo atto deliberativo della Giunta, del 14 dicembre 1882 ... Vista la legge del 16 luglio ultimo n.° 905 con la quale è statuito il trasferimento e definitivo assetto delle cliniche e degli stabilimenti della Facoltà medica della R. Università di Napoli negli ex conventi di Santa Patrizia e Sant'Andrea delle Dame ... Poiché ai diretti vantaggi derivanti dal ravvicinamento delle cliniche all'ospedale degl'Incurabili si ha ragione di sperare che si aggiunga l'altro di poter l'ospedale di **Gesù e Maria**, smesse le cliniche, aprire le sue ampie sale ad un maggior numero d'infermi ... (ACC. 20.1.1883 p.148).*

1884 - La prima Clinica Medica di Napoli è sorta insieme al nuovo Ospedale Clinico di Gesù e Maria ... Essa consta di due sale, l'una posta al 1° piano fornita di 15 letti destinati alle donne, e l'altra al 2° piano di 14 letti agli uomini (Capuano p.80).*

- Seconda Clinica Medica. E' stata istituita con la prima Clinica Medica nel 1865 dell'Ospedale Clinico nell'ex convento di Gesù e Maria ... Si compone di 24 letti (Capuano p.82).*

1887 - La prima scuola di Pediatria in Napoli sorse nell'anno 1887, allorchè il Prof. Francesco Fede ... ottenne dalla Facoltà ... l'incarico di tenere un corso libero di medicina infantile nell'ospedale Gesù e Maria ... Per circa 15 anni la Clinica mantenne la sua sede nell'Ospedale **Gesù e Maria** (Napoli. Le opere del regime, 1930 p.371).*

1889 - Esce da **Gesù e Maria** ed è allogata a S. Andrea delle Dame la clinica oculistica ... I locali lasciati dalla clinica oculistica vennero ... trasformati e adibiti per stanze a pagamento (Relazione sulle Istituzioni ..., III 1903 p.539).*

17.11.1889 - Nuovo statuto dell'ospedale clinico approvato il 17 novembre 1889 ... che definiva la questione della promiscuità dei diritti dell'ospedale e delle cliniche sul locale di **Gesù e Maria**, stabilendo che restava a ciascuna clinica l'uso dell'area da essa occupata nel giorno dell'attuazione dello statuto medesimo, salvo all'ospedale di rientrarne in possesso il giorno in cui la clinica lo avesse abbandonato (Relazione sulle Istituzioni ..., III 1903 p.514).*

1893 - Nell'Ospedale Clinico di Napoli l'unica opera d'arte esistente è il coro, ora ridotto a biblioteca, che rimonta alla fine del XVI secolo, ed è una delle opere in legno meglio conservate di quell'epoca. Sarebbe desiderabile una maggiore custodia di questi legni scolpiti. La sala in cui si trovano è adibita a scuola di clinica, e gli studenti siedono sulle sporgenze degli scaffali, coi temperini sfioracchiano il legno e guastano spesso coi piedi i minuti fregi dello zoccolo. Nella volta della stessa sala vi sono affreschi ritoccati, anzi quasi

interamente ridipinti, meno quello del centro che meriterebbe un accurato restauro. Il Coro proviene dall'abolito Monastero di **Gesù e Maria** (Nap. Nob. III 1893, p.181).*

1895 - Carlo Padiglione sta compilando una monografia della quale una parte s'è pubblicata nei fascicoli da 1 a 5 dell'anno I (1894) e nei fascicoli da 1 a 4 dell'anno II della Biblioteca Araldica. Il Padiglione comincia collo stabilire bene chi sia stato l'architetto dell'insigne tempio: Domenico Fontana cioè e non Domenico Gargiulo, detto Micco Spadaro, come sostiene il De Dominicis. Questo secondo vissuto tra il 1612 e il 1679 non poteva dare il disegno della chiesa di **Gesù e Maria** che fu costruita negli ultimi vent'anni del secolo XVI. Descrive poi i momenti e gli oggetti d'arte che sono ancora nella chiesa, fermandosi specialmente alla storia delle famiglie che vi ebbero i loro depositi sepolcrali e più diffusamente raccogliendo le notizie di vari cavalieri della famiglia Caracciolo che contribuirono col loro patrimonio all'elevazione della chiesa (Nap. Nob. IV 1895, p.127).*

1895 - Nella quarta cappella a sinistra gli affreschi laterali Gesù sul lago Tiberiade e Gesù sulle gradinate di un tempio sono firmati e datati G. D'Agostino 1895, quelli sulla volta, da attribuire allo stesso pittore, raffigurano invece, Scene del Nuovo Testamento (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.280).*

11.1899 - Gli altri insegnamenti di questa facoltà (Medicina) si danno oggi nei seguenti locali: 1° nell'ospedale clinico di Gesù e Maria, 2° nell'ex monastero di S. Andrea delle Dame, 3° nell'ex monastero di S.a Patrizia, 4° in S. Aniello (Annuario 1899-1900 p.x).*

- La Clinica Dermosifilopatica è ora provvisoriamente collocata nell'Ospedale Gesù e Maria, ma, con la costruzione dei nuovi istituti universitarii, passerà nel locale della Sapienza (Annuario 1899-1900 p.xxvii).*

- Clinica Ostetrica ... La Clinica, la quale si trovava a disagio a Gesù e Maria, dopo ripetute istanze del Direttore, in questo anno 1899, è passata nell'ex Monastero di S. Andrea delle Dame, ove certo avrà locali ampi, e sufficienti ai bisogni dello insegnamento una volta che sarà compiuta (Annuario 1899-1900 p.xxix).*

1900 - Esce da **Gesù e Maria** ed è allogata a S. Andrea delle Dame la clinica ostetrica e ginecologica ... i vastissimi locali già occupati dalla clinica ostetrica-ginecologica furono ... ceduti al prof. De Amicis per la clinica dermosifilopatica ... (Relazione sulle Istituzioni ..., III 1903 p.539).*

1903 - Una sala ampia, l'antico refettorio delle monache, con le pareti adorne di artistici armadi intagliati ma ricoperti di polvere e di ragnatele, è adibita a biblioteca (Realazione sulle Istituzioni ..., III 1903 p.544).*

1905 - L'Istituto di Anatomia patologica rimane ancora nei vecchi e cadenti locali di Gesù e Maria, perché il nuovo Istituto di S. Patrizia manca dei complementi necessari (Relazione intorno alle cose più notevoli dell'Università nel biennio 1903-1905 p.xii).*

14.7.1907 - Legge n.577 con la quale "E' aumentata di L. 23.410 la somma assegnata nel bilancio ordinario dell'istruzione pubblica, destinata, in aggiunta a quella già stanziata al mantenimento di n.50 infermi durante i mesi universitari, nella terza clinica medica, la quale occuperà nel "**Gesù e Maria**" una parte dei locali che saranno lasciati liberi dalle cliniche che dovranno essere trasferite ai nuovi edifici (G.U. n.196 del 19.8.1907).*

1921 - La chiesa di **Gesù e Maria** ha fronte restaurata e di nessuna importanza. L'interno offre una nave a cinque cappelle divise da pilastri, transetto e cupola schiacciata poggianti direttamente sui pennacchi e coro profondo (Serra, in Nap. Nob. II 1921, p.70).*

1926 - Il R.D. 11.4.1926 n.752 ha attribuito all'Alto Commissario poteri di ... Principali del periodo sono ... il completamento ospedale **Gesù e Maria** (Storia di Napoli, X 1971 p.339).

1930 - Oltre che per l'ospedale omonimo, l'edificio serve per la Clinica otorinolaringoiatrica e per il I e II Istituto di patologia medica. I locali della Clinica otorinolaringoiatrica sono stati riordinati, mediante la sistemazione di una infermeria e la rinnovazione di pavimenti, di infissi e dipintura delle pareti, con una spesa di L. 87.194. Per le esigenze del I° Istituto di patologia medica sono stati eseguiti, a diverse riprese, lavori di restauro e sopraelevazione di un piano e relativo prolungamento della scala, per disporre di altre sale d'infermeria. Questi lavori, eseguiti in economia, in base a successive perizie, hanno importato una spesa di L. 138.444. Per il II° Istituto di patologia medica si è provveduto al rafforzamento di alcuni solai di copertura e alla riparazione dei tetti, con una spesa di L. 33.396. L'importo complessivo delle somme spese per l'edificio di **Gesù e Maria**, nella parte riservata alle cliniche universitarie, ammonta a L. 259.034 (Napoli. Le opere del Regime, 1930 p.370).*

11.1954 - ... si è pure costruito ex novo ... sopraelevazione della Clinica otorinolaringologica nella sua sede all'Ospedale Gesù e Maria (Inaugurazione A.A. 1954-55, Prof. Ernesto Pontieri, p.17).*

1967 - Durante l'estate si verificano lesioni sul campanile di destra che richiedono urgente intervento del Genio Civile con costruzione di barbacani.

8.2.1979 - I dipinti della chiesa di S. Andrea Apostolo (distrutta dal Risanamento) esistente nello slargo antistante S. Pietro ad Aram, vennero trasferiti nella chiesa di **Gesù e Maria** dove rimasero sino al 1979. Ora (1985) tutti in deposito presso il Seminario Arcivescovile di Capodimonte tranne la "Chiamata di Pietro e Andrea", tavola dipinta da Giovan Bernardo Lama nel 1588 (Previtali p.73-74; Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.181 e p.280).*

14.9.1981 - Voto C.T.A. n. 247 sul progetto 1° stralcio del prof. Sparacio, importo L. 800.000.000

23.9.1981 - D.R. 24611 di affidamento incarico direzione lavori al prof. Renato Sparacio

9.4.1982 - D.R. 15355 di approvazione progetto

16.4.1982 - Contratto Rep. 3771 di affidamento impresa Adolfo Spada lavori 1° stralcio

4.6.1982 - Consegna lavori di restauro 1° stralcio, direttore dei lavori prof. Renato Sparacio

7.11.1983 - Delibera C.d.A di affidamento incarico di progettazione per i lavori di restauro al prof. Renato Sparacio

16.7.1984 - Delibera C.d.A. n.38 di approvazione lavori 2° stralcio, importo L. 4.450.000.000 L.219/81

31.10.1984 - Ultimazione lavori 1° stralcio

20.1.1984 - D.R. n. 2910 di affidamento incarico di collaudo lavori 1° stralcio al prof. Albi Marini

3.10.1984 - Voto C.T.A. n. 293 progetto 2° stralcio

4.10.1984 - Lettera prot. 16948 con parere VVF

17.11.1984 - D.P. n. 35053 approvazione progetto 2° stralcio

9.1.1985 - D.R. 3221 di approvazione progetto 2° stralcio

29.1.1985 - Lettera prot. 1583 di approvazione progetto 2° stralcio Soprintendenza BB.AA.

26.2.1985 - Delibera C.d.A. n. 11 di affidamento incarico direzione lavori di restauro al prof. Renato Sparacio

5.3.1985 - Delibera C.d.A n. 10 di affidamento incarico di collaudo alling. Carlo de Rogatis e dott. G. Mauri

16.4.1985 - Contratto Rep. 4649 di affidamento lavori 2° stralcio impresa C.C.P.L. Edilcoop

31.5.1985 - Consegna lavori di restauro 2° stralcio

1985 - Il S. Girolamo sull'altare della chiesa di Monte Calvario ... già passato nella chiesa di **Gesù e Maria** e conservata in sacrestia, ora (1985) conservato nelle sale del Seminario Arcivescovile, è opera di Giovan Angelo Criscuolo (o Crisconio), firmata e datata 1572 (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.243 e 280).*

- Attualmente sull'altare (della quinta cappella a dritta) c'è una Madonna col bambino in marmo, copia relativamente recente di un originale geginiano perduto (Causa in Napoli 1950, p.143).*

- Nel sottarco della terza cappella a sinistra gli affreschi raffiguranti I tre Arcangeli S. Michele, S. Gabriele e S. Raffaele sono di un seguace del Corenzio della prima metà del sec.XVII (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.280).*

- come pure il Calvario nella quarta (cappella a sinistra) ... Potrebbe trattarsi del Calvario di G. Simonelli (1650-1710), ora conservato presso il Seminario. Attualmente sull'altare è il quadro di Giovanni Bernardo Lama raffigurante la Chiamata di Pietro e Andrea (Previtali p.73), già in S. Andrea in S. Pietro ad Aram (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.280).*

- In sagrestia è il ritratto del fondatore fra Silvio d'Atripalda ... Tale ritratto è disperso. Di pertinenza della chiesa sono di un certo interesse, oltre alle opere provenienti da S. Andrea in S. Pietro ad Aram ... una Madonna col Bambino di Paolo De Matteis del 1690 circa (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.280).*

PALAZZI A GESU' E MARIA - CASA GALLACINO

4.9.1589 - 1589 a 4 di settembre lunedì ... f. 537 A **Ionardo d'atri** d.ti sei E per lui a Gioseppe russo D.o seli pagano in parte de d. 19 per una fabrica fatta in uno **suo giardino sopra Giesu m.a dove se dice s.to menato**, a lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.404; Pinto, Ricerca 2015).*

25.6.1596 - Addi 25 di Giugno 1596 Martedì ... f. 400 A **Gioseppe buon'acquisto** d. tre e tt. quattro E per lui a Vic.o caputo tagliam.te et seli pagano a comp.to de d. 50 atteso li restanti a comp.to lhà ric.ti parte per questo banco et parte in cont.i in più volte, et detti d. 50 seli pagano incontro di una cisterna che li fa alle **sue case vicino il Mon.rio di giesù maria**, a lui cont.i d. 3.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.345; Pinto, Ricerca 2014).*

20.12.1599 - 1599 Adi 20 de xbre lunedì ... f. 941 A **Gioseppe buonoacquisto** d. quindici e per lui a scipione de conso peperniero d.e selli pagano imparte de una porta de peperni quale li promette consig.re fra un mese da hoggi alle **case di detto gioseppe vicino l'ecc.a de giesu maria** di quello lavoro della porta de lor.o de lac.o dello preczo de tre tornisi meno lo palmo di quel che han pagato detto lor.o de lac.o o altre persone à chi ha fatto del stesso lavoro et che sia detta porta lavorata piana et de fino pipierno de pianura dello bianco forte et che sia lo deritto de dui peczi per ganba et dui pezzi per vota et la grada de uno pezzo lo fructo fatta tutta detta porta de ogni buono magisterio incluso in detto preczo la portatura insino a detto luoco a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

11.1.1600 - Adi 11 di Gennaio 1600 ... f. 509 Ad Antonino mastellone d. quindici, et per lui a Gio: Dom.co de ponte disse per caparro de quattrocento pisi de calce da consignarli per tutto lo p.n.te mese la quale hà da servire per agumento e fabrica nel suo giardino sopra **giesu maria** et proprie a s.to mandato et sono de denari pervenutilli da Vittoria de marcant.io med.te cautele per m.o di not. Gioseppe dant.io per agumento et fabrica da farsi in d.o giardino conforme a dette cautele, stante lo contentamento per fra pietro de marcant.io, a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

24.1.1600 - 1600 a 24 di Gennaio Lunedì ... f. 509 A d. Antonio Mastellone d. nove tt. 3 e per lui à m.ro Natale Jovene Capom.ro fabricatore d.e per otto travi a lui ven.ti et consig.ti per serv.o del suo Giard.o sopra **Giesù M.a** et proprio à s.to mendato, de dinari a lui pervenuti da Vitt.a di Marco ant.o med.te Cautele per m.o di N. Gioseppe d'ant.o per agum.to et fabrica da farse in d.o Giard.o conforme a d.e Cautele d. 9.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).

27.1.1600 - 1600 a 27 di Gennaio Giovedì ... f. 509 A d. Antonino Mastellone d. tridici tt. 4 e per lui à stefano Cavallaro per il preczo di dudici travi a lui ven.ti et consig.ti per serv.o del suo Giardino sopra **Giesù M.a** et proprio à s.to mendato et sono di dinari a lui pervenuti da Vitt.a di Marc'ant.o med.te Cautele per m.o di N. Gios.e d'ant.o per agum.to et fabrica da farse in d.o Giard.o conforme a d.e Cautele, in piede della p.sa vi è contentam.to di fra Pietro di Marc'ant.o che si pag.o li sop.tti dinari d. 13.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).

15.10.1602 - A' 15 de 8bre 1602 Martedì ... f. 717 A' Gio: tomase brancaleone d. cinque, E per lui a' m.ro cola della monica tagliamonte, d.e per uno migliaro de pietre da fabricare, che l'have mandate a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

6.2.1603 - 1603 A 6 feb.ro ...f. 148 A Pietro lacono et Gio tomase brancaleoni d. cinque et per loro a m.ro Cola della Moneca tagliamonte d.e sono cioe d. 2.4.10 per saldo et comp.to di quanto li deveno per pietre date sino a 4 p.n.te et li restanti 2.-.10 se li anticipano d. 5 (ASNa.BA, vol. 141, Banco Spinola e Rasvaschieri; Pinto, Ricerca 2013).

8.3.1603 - 1603 A 8 Marzo ... f. 435 A Pietro Iacomo et Gio: tomase brancaleone d. cinque. E per loro a m.ro Cola della Moneca tagliamonte d.o seli pagano per tante pietre che haverà da mandare alla **casa sua de Giesu M.a** d. 5 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

26.4.1603 - 1603 A 26 d'Aprile ... f. 906 A **Rotilio Gallicini** d.ti quaranta e per lui à m.ro Gio Iac.o di Conforto muratore d.e a comp.to di d.ti 50 che l'altri d.ti dieci l'ha ric.ti da lui contanti à buon conto delli d.ti 200 che sono ... d'accordo per la fabrica ch'il d.o Gio Iac.o ... fare nella **casa e giardino ha à Giesù Maria** tanto per allargamento delle due sale sopra e sotto e le logge con li pilastri innanzi e d.te sale ... scala ... s'ha da fare da lui ... all'appartamento ... astrigo à tutte sue spese non solo per quello spetta alla fabrica ... conforme al disegno fatto da Costantino Avellone Architetto ... d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.418; Pinto, Ricerca 2013).*

15.8.1603 - 1603 Adi 15 d'ag.to ... f. 906 A D. **Rotilio Gallicini** Canonico d.ti quaranta e per lui à Gio vinc.o Bonacquisto d.e in conto delli d.ti 200 promessi per lui in conto della legna **giardino** per lui comprato da d.o m.te cautele per mano di not.re fran.co Gen.ro sito a **Giesu Maria** alla q.le si refere ... pag.to prezzo della fabrica ch'esso Gio: vinc.o havera da fare nel d.o suo giardino ... con lo suo ... a Costantino d'Avellone ... magistero havera da fare nel **suo giardinetto à Giesu Maria** di fabrica ... pietre e calce havera da comprare per serv.o di d.ta fabrica ... d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.387; Pinto, Ricerca 2013).*

30.8.1603 - 1603 Adi 30 di Aug.to ... f. 399 A D. **Rotilio gallacini** d. cinque et per lui a menico di giordano fabricatore d.e ad comp.to di d. 7 che li altri li have rec.ti in conto et sono a buon conto delli d. 200 per la comp.a della **casa et giardino a giesu m.a vendita da Gio vinc.o buonaquisto** orefice per instro per mano di n.re fran.co Gen.ro al q.le se refere da spendersi nella fabrica della sua casa sita in d.o loco cosi stabilito in d.o Instro... li resti obligata d.a fabrica ma li pagano a d.o Gio vinc.o et non altrimenti et per d.o a m.o menico di Giordano d.e ad comp.to di d. 32.-.10 quali li have rec.ti in piu partite in conto della fabrica nelle **sue case sopra giesu m.a** et d.o pag.to si è fatto con la con.ta de d.o m.o menico d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.38; Pinto, Ricerca 2013).

18.9.1603 - 1603 Adi 18 di sett.e ... f. 399 A D. **Rotilio gallacini** d. sei et per lui a fabritio menico mer.te di legname d.e a buon conto di quello che deve havre per tanti legnami che li have venduti per serv.o di **sua casa a Giesu m.a** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.106; Pinto, Ricerca 2013).

15.10.1603 - 1603 a 15 de 8bre ... f. 714 Al Canonico **Rotilio gallicini** d. undeci, e per lui a m.ro Pasquale fornaro, disse a comp.to de d. 37 havendo egli ricevuto da lui altri d. 26 vinti in con.ti et sei per il banco de Spinola in conto della fabrica che lui li fa alla **casa et giardino suo** alla strada di S. Minnato, tanto per maniffature et opere come per pietre, et altra materia necessaria per detta fabrica fuore della calce che lui è tenuto de dargli con che d.a fabrica già fatta bene, et in tutta perfettione di che si haverà da stare a giudizio de Costantino avellone architetto, ò di altri da eliggersi da lui, pagandoli d.a fabrica a ragione de carlini otto et g.na sette et mezzo la canna in piede della quale lo sud.o m.ro Pasquale si contenta ricevere lo sud.o pagamento d. 11 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

17.10.1603 - 1603 a 17 de 8bre ... f. 741 A' **Gio: Vinc.o buon'acquisto** d. sei, e per lui a m.ro Minico de giordano fabricatore disse a bon conto della fabrica che li ha da fare nelle **sue case sopra a Giesumaria**, qual' fabrica resta spetialmente obligata al Canonico Rotilio gallacini a lui con.ti d. 6 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

17.10.1603 - 1603 a 17 de 8bre ... f. 741 A' **Gio: Vinc.o buon'acquisto** d. sei, e per lui a m.ro Mario de Grise et sono delli denari pagatoli per il Canonico **Rotilio gallacini** per n.ro banco disse in conto della fabrica sua delle pietre, che servono per serv.o di d.a **fabrica sopra Giesu Maria**, q.le fabrica resta spetialmente obligata al d.o Rotilio. In piede della q.le vi è firma del d.o Canonico Rotilio Gallacini a lui con.ti d. 6 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

17.10.1603 - 1603 a 17 de 8bre ... f. 741 A' **Gio: Vinc.o buon'acquisto** d. vintitre, tt. tre, e per lui a Gio: Ger.mo Cauta et sono delli denari pagatoli il Canonico **Rotilio gallacini** per n.ro banco disse per prezzo de 16 travi, a lui venduti per serv.o della sua fabrica **sopra Giesu Maria**, cioè li 12 travi, de 22 palmi a ragione de car.ni 16 l'uno, et l'altri 4 a ragione de 11 car.ni l'uno q.le fabrica resta obligata al d.o s.r Rotilio con lo sp.le abbitat.e. In piede della q.le vi è firma del d.o Rotilio d. 23.3 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

17.10.1603 - 1603 a 17 de 8bre ... f. 714 A' **Rotilio gallacini** d. sei tt. quattro, e per lui a Stefano Ciarletta, disse per prezzo de 20 some di calce, comprata da lui a ragione de g.na 32 ½ la soma con la portatura q.le serve per la **fabrica di sua casa a Giesu m.a** et è sodisfatto a lui con.ti d. 6.4 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

25.10.1603 - 1603 a 25 de 8bre ... f. 714 Al Can.co **Rotilio Gallacini** d. diece, e per lui a m.ro Pascale fornaro disse a buon conto della fabrica che egli fa alla **casa, et giardino suo a Giesù Maria** con quelli patti, et cond.ni espressi nelle altre sue polise a lui cont.i d. 10 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

10.11.1603 - 1603 Adi 10 di 9bre ... f. 1399 A D. **Rotilio gallacini** d. due 3 et per lui a Gioseppe montefusco peperniero d.e ad comp.to di d. 4.2 li paga per lo prezzo di doi sportelli di pugature di cisterna et una jenella di pietra di sorrento quale serve per una finestra della **sua casa a giesu m.a** et li altri c.ni 18 li have rec.ti in contanti et è stato sodisfatto intieramente qual pag.to si è fatto con la con.ta di d.o Gioseppe d. 2.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.324; Pinto, Ricerca 2013).

22.11.1603 - 1603 a 22 de 9bre ... f. 888 Al Can.co **Rotilio Gallacini** d. sei, e per lui a m.ro Gio: Vincenzo buon'acquisto orefice disse in conto della cisterna comune che li ha finere ... casa che gli ha fabricato contiguo alla sua ... e per lui a m.ro Minico de Giordano fabricatore, disse a comp.to de d. 46 ½ et sono in conto della fabrica che li ha fatto nella **sua casa sopra Giesù Maria** qual fabrica è stata mesurata per mano de Nocentio quaranta tavolario, del tutto et ne habbia a stare alla d.a misura et apprezzo de d.o tavolario, declarando che d.o m.ro Minico ha rec.to altri d. 16 per il b.co de S.ta maria del popolo ... d. 6 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

- Al detto d. otto, e per lui a m.ro Pascale fornaro fabricatore, disse a bon conto della fabrica che egli fa alla **casa et giardino suo a Giesù Maria** a taglio della quale si haverà a stare alla stima che sarà fatta da ms Costantino avallone architetto d. 8 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

26.11.1603 - 1603 Adi 26 di 9bre ... f. 394 A D. **Rotilio gallacini** d. sette et per lui a fer.te vitagliano d.e ad comp.to di d. 12 per lo prezzo di 24 tavole di castagno a c.ni 9 l'una vendutoli et consignatoli per la fabrica della **sua casa** nella via di s.to mennato che li altri d. 5 li have rec.ti in contanti et d.o pag.to si è fatto con la con.ta di d.o fer.te d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.390; Pinto, Ricerca 2013).

27.11.1603 - 1603 a 27 de 9bre ... f. 888 Al Can.co **Rotilio Gallacini** d. quattro, e per lui a m.ro Pascale ferraro fab.re disse a bon conto della fabrica che fa alla **sua casa et giardino suo a Giesù maria** con quelle cond.ni et patti espressi da lui in altre sue polise per il med.mo banco n.ro e per lui a Gio: batta Croce tagliamonte, disse a comp.to de d. 31 atteso li altri d. 27 li ha rec.ti da lui in più volte et partite, et sono in parte delle pietre consignatigli per serv.o de d.a fabrica ... d. 4 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

1.12.1603 - 1603 Adi p.o di Xbre ... f. 399 A D. **Rotilio gallacini** d. quattro et per lui a m.o Pascale fornaro d.e celi paga ad comp.to di d. 7.1 che li altri d. tre 1 li have rec.ti in contanti et sono a buon conto della fabrica che li fa a staglio alla casa et giardino sito alla via di s.to mennato a giesu m.a d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.408; Pinto, Ricerca 2013).

11.12.1603 - 1603 a 11 de Xbre ... f. 888 Al can.co **Rotilio Gallacini** d. sei e per lui a Mutio Bruno pittore de nap. disse a comp.to di d. 22 atteso li altri d. 16 ha rec.ti parte con.ti parte per il b.co de s.ta m.a del popolo et è intieramente sodisfatto de tutte le pitture che ha fatto per suo ordine alla **sua casa nella strada di S.to Mennato, appresso a Giesù Maria** sino a questo giorno. In piede della q.le lo sud.to Mutio si contenta ric, re lo sud.o pag.to d. 6 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.160; Pinto, Revisione 2013).*

12.12.1603 - 1603 a 12 de Xbre ... f. 888 Al Can.co **Rotilio Gallacini** d. due, tt. 1.2 e per lui a Stefano Ciarletta, disse per il prezzo de sei salme di calce che li ha vendute, et consignate alla **sua casa a Giesù maria** pagandola a r.one de gr. 37 la salma con la portatura, et è stato saldato a lui cont.i d. 2.1.2 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

14.2.1605 - 1605 Adì 14 di feb.ro ... f. 730 A fra **Gio paulo moneglia** di Giesù m.a d. sei et per lui a fran.co conte m.ro fabricatore d.e seli pagano in conto della fabrica che fa nella **sua casa** sita vicino al ponte accosto d.o con.to d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2013).

31.8.1748 - 31 agosto 1748 ... A Gio. Colombo, quondam Nicola, Ducati 20 e per lui a Bernardino Visciarelli Maestro Faenzaro, a conto di ducati 71, convenuto prezzo e accordato prezzo dei seguenti lavori di creta, cioè di un Parterra portatile per una Loggia diviso in tre quadri, e devono essere d'altezza un palmo e un quarto di giusta doppiezza e di larghezza oncie 8 scorniciati e modellati di dentro, e fuori giusta il disegno formatone dall'Ingegnero Don Simone Saracino, alli cui ordine doverà egli alla cieca eseguire, compresi il prezzo di 39 Vasi con loro piedistalli, e 60 vasi giusta il Modello fattone, alla ragione di grana 40 l'uno e due Vasi grandi per lo Prospetto del suo Palazzo, di quella grandezza e disegno che ordinerà il detto Simone Saracino, nel **suo Palazzo a Gesù e Maria** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1189; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.88).*

PALAZZO COPPOLA

21.1.1592 - 21 gennaio 1592. A Marcantonio Coppola D. S. E per lui a Gio Batta Croce in conto del prezzo di cinque migliaia di pietre per finire la casa che fabrica dietro Gesù e Maria (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

4.8.1592 - 4 agosto 1592. A Marcantonio Coppola D. 5. Et per lui a mastro Francesco Conte in conto della fabrica della casa li fa nel suo giardino di Gesù e Maria (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

14.8.1592 - 14 agosto 1592. A Marcantonio Coppola D. 4. E per lui a Gio Guadagno in conto della fattura delle fenestre e porte fa in sua casa a Gesù e Maria (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

14.8.1592 - 14 agosto 1592. A Marcantonio Coppola D. 6. E per lui a Francesco Conte fabbricatore per fabrica fa in suo giardino tiene a Gesù e Maria (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

16.5.1594 - 16 maggio 1594. A Marcantonio Coppola D. 10. E per lui a Mario di Gratiano in conto delle chianche l'haverà da consignare per la sua casa che fabrica a Gesù e Maria (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

CASA ROMANO

21.4.1594 - 21 aprile 1594. A **Marco Romano** D. 4. Et per lui a mastro Detio Lanzetta in conto dell'ultima gradiata della **sua casa a Gesù Maria** delle grade di sasso (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

21.5.1596 - 21 maggio 1596. A **Marco Romano** D. 13. E per lui a Bartolomeo Grimaldi per le pietre ha mandate tanto in la **fabrica di Gesù Maria** come in ogni altra parte (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

10.5.1602 - 10 maggio 1602. A Gio Batta Ambrosino D. 108,50. E per lui a **Marco Romano** a compimento di D. 210 per final pagamento che quello importa il pesone de una **sua casa grande** che ha tenuto affittata a **Gesù Maria** che li restanti D. 101,50 li ha ricevuti D. 100 per il Banco di San Giacomo e Vittoria e li restanti carlini 15 si sono spesi in detta casa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

OLIMPIANO - PONTECORVO - PERTUSO - PIGNA VECCHIA - PARADISO - STRADA DE' PIGNATELLI - CARITA' - STRADA TOLEDO

1090 - E nel 1090. Sergio già detto (V), chiamato Maestro de' soldati con voce Graca Prothosebastos, che suona Prencipe Augusto, dona al Monastero di S. Severino, e Sosio il **Casal di Limpiano** fuor la porta all'houra detta Donnorso (Priv. nel Monast. di S. Severino, rapportato nel Proc. di detto Monast. con la Città di Nap. in Banca di Borrello; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.46).*

1332-1343 - [post 1332 novembre 27 - ante 1343 gennaio 16]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore regis Roberti, continente quomodo fratre Guilielmo, humilis abbas monasterii Sancti Severini Etsoxi, dedit ad pensionem detinendum Petro Burdone et Iohanne Imburro petiam unam de terra plana et pendula, murata, propria de superscripto monasterio, posita vero in **loco Limpiano** iuxta terram

quidem dompno Bartholomeo de Oferio et iuxta terram monasterii Sancte Clare et cum bia pupplica, sicuti pariete exfinat, unde per exinde introitu et limen ingredit. Et est signatum hoc signum (ASNa, Mon. supp. 1799, f.78r; Pilone, L'antico inventario ..., 1999 p.752).*

4.10.1448 - Coppola ... Bartolomeo possedè le sue case in Napoli nella contrada detta Porta Donnorso presso l'antichissime case de' Pulderici, sotto l'Imp.Corrado (1253-1254), le quali se sono le stesse, che possedè Gio. Andrea Coppola nel luogo detto **Limpiano**, non lungi da detta contrada nel 1450, sia bella cosa, che si continuassero in questa famiglia tante centinaia d'anni (Arch. S. Sebastiano, lib. 2° strum. n. 314 e 319, fol. 155 a.1251; Not. Gio. Antonio Angrisano, 1448 à 4 di Ottob.; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.183).*

24.9.1545 - MDxxxv Giovedì adi xxiii di settembre ... f. 17/399 ali s.ri deputati di le mure d. dece e per loro a Jacobo de mignano diss.o sono in conto de lo sterrar delo terreno avanti la **porta de lo Toledo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lerparo e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

1546 - ... Item pone come dopo del anno 1546 si aperse la **strata de toleto** verso porta reale nova q.le passava come al p.n.te (c. 1585) passa per mezzo sop.tto territorio in precedenti art.lo descritto lassandone una parte verso la **pigna** del giardino del q.o s.or don Fab.o et lo restante verso porta reale vechia, dove hogi (c. 1585) fabrica lo palazzo lo Ill.mo s.or don Cesare de Avalos et come più particolarmente appare dal disegno in actis ... (ASNa, Mon. supp. 2576, p.125-130).

3.9.1549 - MDXLviii Martedì iii de settembre ... f. 97 A marino de stefano d. trenta quatro per sua polisa a ferrante de Isapo de Nap. procuratore che e de Giulia de Isapo sua sorela a compimento di d. 44 quelli ce li pagha per lo integro censo delo anno proximo passato VII° Ind.nis 1549 sopra uno orto in la **piacza de toledo** sicome appare per Instro facto ali ii del p.n.te per mano de notar aug.no de cesariis de nap. a lui contanti (ASNa.BA, vol. 20, Banco de Mari; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.83; Pinto, Revisione 2014).*

20.8.1551 - MDLI adi 20 di agosto ... Ali dep.ti dela matt.ta d. quattro tt. ii g.a xiiii e per loro a mattia di anfora diss.o sono per cassette 227 di terreno per esso sfrattato da la **strada di Toledo** e qllo buttato in la marina acosto q.llo di per masturzo ... (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

26.5.1556 - Benincasa Geronimo di Cava, maestro di muro. 26 Maggio 1556. È in società con maestro Annibale di Falco, di Cava, pei lavori dell'ammattionato di **via Toledo**, nonché co' maestri Giov. Carlo Casaburi, di Napoli, e Salvatore de Crescenzo, d'Ischia, del pari fabbricatori (ASNa, Not. Antonio de Ruggiero, a. 1556, p.141; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.51).*

- Crescentio (de) Salvatore, d'Ischia, maestro di muro. 26 Maggio 1556. E' in società con Geronimo Benincasa, Annibale de Falco, ambo di Cava, e con Giov. Carlo Casaburi di Napoli, tutti maestri di muro, per i lavori di ammattonato che si fanno in **via Toledo** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.146).*

- Falco (de) Annibale di Cava, maestro di muro. 26 Maggio 1556. E in società con maestro Geronimo Benincasa, parimenti di Cava, per lavori dell'ammattionato di **via Toledo** in Napoli, non che co' maestri Giov. Carlo Casaburi, di Napoli. e Salvatore de Crescenzo, d'Ischia (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.184).*

10.1.1558 - Cannabario Francesco di Napoli, intagliatore di pietre. 10 Gennaio 1558. Fa diversi lavori di pietra intagliata per le case di Gregorio Panno, in **via Toledo** in Napoli (ASNa, Not. Giov. Antonio de Ruggiero, a. 1558, p.10; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.90).*

1560 - Santa Maria dela Carità è una cappella grande posta nela **Strada Toleda**. Fu edificata a mio tempo, si governa per mastria ... (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.34).*

1560 - Una porzione di questa (Territorio **Limpiano** nella contrada Porta Reale), delimitata nella pianta con la successione di lettere da H a Q e rivolta verso Toledo, venne concessa dal monastero di S. Severino e Sossio soltanto nel 1560 ai cittadini F. Tesone e P. Maranta (Colletta, Il sobborgo napoletano della Pignasecca, in ASPN. 93 1975, p.171).

- Questa compagnia (dei Bianchi) hebbe principio l'anno 1560. nel qual tempo fù eretta l'Archiconfraternità come si è detto ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.520).*

11.2.1561 - MDLXJ adi xi de febr.o ... f. 279 Alli s.ri deputati del matonato d.ti trentacinque tt. tre e gr. 1 e per loro a m.ro jo loise papa diss.o sono a comp.to de d.ti 155.3.1 diss.o sono per la infrascritta oppera che have fatta V3 per canne 209 1/3 de fabrica che have fatta per fissare il muro delli mag.ci genesinii sopra

strada toleda che sene abbuccata la strada per dove passavano le carra del lino a rag.ne de c.ni cinque la canna d. 54.3.6 la porta de detto giardino che detto muro assetata con la fabrica de una altra porta dentro apprezzate per il mag.co pirro ant.o lectiero et lo. fran.co mormano d. 2.2.10 per saglire la calce ... d. 1 per la fabrica delle doi chiaviche fatte alle due traverse de d.ta **strada toleda** la prima fa traversa accosto le case del s.r nardones e l'altra appresso ... (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

14.2.1561 - MDLXJ adi xiiij de febr.o ... A Iacobo de pantalone d.ti vinti e per lui a m.o jo. camillo Canale diss.o sono a comp.to de d.ti 140 a bon conto dela fabrica che ha fatto et ha da fare in la casa sua sita nella strada de toledo presso la Carità d. 20 (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

2.5.1561 - MDLxj venerdì adi 2 de magio ... f. 99 Al n.ro Iacobo longobardo d. dieci e per lui al mag.co ber.no pacifico diss.o a comp.to de d. 30 li quali sono a bon conto dele pietre de piperno che li dona alla sua fabrica for porta regale ragionato il pretio de deti piperni cioe le lenelle a d. 7 lo centenario deli palmi e d. 6 lo centenario dele ciminere li restanti d. vinti a comp.to ha havuto contanti in doi partite con.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

18.10.1561 - Mauro (di) Virgilio di Cava dei Tirreni, architetto ed intraprenditore. 18 Ottobre 1561. Insieme a Sebastiano de Mauro, asserisce avere costruita per proprio conto una casa in Napoli nella **strada Toledo** sopra la Carità, e dichiara che vi sta facendo edificare altri due piani da sopra (Not. Giov. Federico David, a. 1561-62, fol. 26, Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.156).*

7.2.1567 - MDLxvij venerdì a vij de febraro ... f. 180/166 A luchesino luchesini e figli d. dece e per lui a Brunetto fasano, dissero celi pagano a bon conto della fabrica che fa alle loro case sopra **strada toledo** a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 39, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

30.10.1567 - MDLxvij Giovedì adi xxx di ottobre ... f. 350/475 A luchesino luchesini, e figli d. trenta e per loro a m.ro Brunetto fasano della Cava, dissero celi pagano a bon conto della loro fabrica [a Toledo], esser a comp.to de d. centosessanta, che ha havuti in conto di essa fabrica in più partite sino al p.n.te di a lui contanti d. 30 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

30.10.1567 - MDLxvij Giovedì adi xxx di ottobre ... f. 430/475 Al mag.co fabritio Pontecorvo d. trentauno e tt. tre e per lui al R.do p. d. Timoteo de Nap. dissero celi paga come a Cellerario e procuratore del venerabile mon.ro di S. Severino de Napoli per il censo dell'anno compiuto alla mettà del passato mese di agosto 1567 che paga ogn'anno a detto mon.ro sopra un certo territorio fora porta reale dove se dice linpiano come dissero apparer per cautella fatta per Notaro Gio: Giacobbo summonti al quale si refferono declarando detto mon.ro esser pagato tutti li censi passati e per lui a Salvator de rosa, a lui contanti d. 31.0.3 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

27.2.1568 - MDLxviii venerdì 27 di febraro ... f. 70 A **loise cruiles** d. dece e per lui a m.ro cesare et m.ro ferrante pacifico piperneri diss.o celi paga a conto delli piperni che hanno da dare per una loggia che ha da fare per la **casa sua sita in la piazza de toledo** d. 10 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

9.12.1583 - Ruggiero (de) Andrea ... 9 Dicembre 1583. Insieme a Princivalle de Avellino. di Cava, del pari legnajuolo, promette di fare undici finestre di fuori spanellate, di legno castagno, e di dentro di abete, per la casa di Beneduce Ferruccio, sita in Napoli nel **luogo detto la Pigna**, al prezzo di ducati quattro e mezzo per ciascuna finestra (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, a. 1583-84, p.86; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.388).*

7.6.1564 - Monica (de) Giacomo di Adriano, di Cava dei Tirreni (Barilari, S. Adiutore), maestro nell'arte del fabbricare. 7 Giugno 1564. Suo testamento, nel quale dichiara essere vecchio e già ritirato dagli affari; avere costruito la casa ai Barilari, e molti edifici nella città di Napoli; avere, viventi, quattro figli maschi, cioè Giovan Vincenzo, Bartolomeo, Adriano, e il diacono Giovan Michele (Not. Dionisio de Monica, a. 1563-66, fol. 3, Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.184).*

- Monica (de, o della) ... Giov. Vincenzo ... 7 Giugno 1564. Col testamento del padre riceve in eredità, insieme al detto fratello Bartolommeo, due palagi nella città di Napoli, uno al luogo detto **Pigno** (Pignasecca), l'altro presso S. Domenico Maggiore, calata S. Severo; e parte della casa e territorio ai Barilari in Cava (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.187).*

10.10.1571 - Ruggiero (de) Andrea di Napoli, falegname. 10 Ottobre 1571. Si obbliga di fare tutti i lavori di legno che occorreranno nella casa di Giuseppe Criscono, **alla Carità** in Napoli (ASNa, Not. Adriano Pedelente, a. 1571-72, p.61; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.387).*

13.2.1573 - 1573, adì 13 de febraro ... f. 69 Ad Andrea Mormando d. venti e per lui a florio de rosa e silvestro police fabricatori dissero celi paga in conto della fabrica che fanno in sua casa scita e posta nella **strada del pertuso** acosta al procaccio di somma mediante instr.to in curia di N. Scipione foglia a quale se habbia relatione d. 20 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

6.3.1573 - 1573, adì 6 de marzo ... f. 69 Ad Andrea Mormando d. tre e per lui a m.ro Gio: andrea di Giordano dissero sono a comp.to de d. 8 in conto delli chiodi et altre oppere de ferri che li da per la casa sua alla **strada del pertuso** come li restanti d. 5 li have havuti di contanti d. 3 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

14.3.1573 - 1573, adì 14 de marzo ... f. 69 Ad Andrea Mormando d. trenta e per lui a m.ro silvestro polisa e florio diss.o celi paga a conto della fabrica che fanno in sua casa alla **strada del pertuso** mediante istr.to in Curia di N. Scipione foglia al quale si habbia relatione d. 30 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

30.3.1573 - 1573, adì 30 de marzo ... f. 69 Ad Andrea Mormando d. venti otto e per lui a m.ro silvestro polita e florio de rosa diss.o celi paga in conto dell'opera che fanno alla casa sua alla **strada del pertuso** d. 28 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

10.4.1573 - 1573, adì 10 di aprile ... f. 326 Ad Andrea Mormando d. venti e per lui a m.ro giacomo de aprizio diss.o celi paga in conto delopera che fa alla casa sua alla **strada del pertuso** d. 20 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

11.4.1573 - 1573, adì 11 di aprile ... f. 326 Ad Andrea Mormando d. doi gr. 14 e per lui a mastro lutio dello mastro ... per lo prezzo de ... de ferro per le catene che li ha consignato per la detta casa sua ... e per lui a mastro petro ricciardo ... (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

27.5.1573 - 1573, a 27 de maggio ... f. 326 Ad Andrea mormando d. tre e mezzo e per lui a m.ro silvestro polizza et florio de rosa diss.o celi paga in conto della fabrica che fanno in la casa sua ala **strada del pertuso** a loro contanti d. 3.2.10 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

4.7.1573 - 1573 adì 4 de luglio ... f. 464 Ad Andrea mormando d. otto e per lui a m.ro giacomo dapuzzo diss.o sono in conto delopera de porte finestre et altri residui che fa alla casa sua alla **strada del pertuso** d. 8 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

14.3.1575 - 14 marzo 1575. A Fabritio Pontecorvo D. 119,70. E per lui a Gramatio Vicedomini e Giuseppe Romano a compimento di D. 199,70 et sono cioè D. 108,70 per legnami promesso consegnare nel suo giardino all'Impiano in virtù d'istrumento per notar Severo Pizzi a 23 ottobre 1574 e li restanti per altri legnami (ASNa.BA, vol. 61, Vollero e Composta; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

3.3.1576 - MDLxxvi Adì iij di marzo sabato ... f. 444 A fabritio pontecorvo d. diece tt. 1 e per lui a m.ro martio ferrigno fabricatore disse sono a comp.to di tutti li giornati che lui e suoi discepoli hano fabricato nel suo giardino ditta la logetta et e contento, e satisfatto da lui di tutte gior.te et opre che haveno fatto, per tutto lo p.n.te di con lui cinque soi compagni a lui contanti d. 10.1 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

9.8.1577 - Adì 9. d'Agosto 1577 concess.e fatta à Nicola Aniello Caso di uno certo vacuo sito dove erano edificate le Mura vecchie della Città di Nap.**dove se dice la pigna** tirando dal luoco dove prima erano le Mura del giardino dell'III.e duca di Monteleone alla raggione de carlini cinque per palmo da misurarsi fra certo tempo (ASNa, Mon. sopp. 5508, p.92).*

18.3.1579 - Il Monastero n.ro de s.ta Maria della Sapientia, ex persona della R.da Madre sor Candida Marchese, che si fa monecha nel n.ro Monast.o ad 17 di luglio 1541, e, morse ad 22 di gennaio 1581 sonese ad Giulio Marchese, figlio del q.da Liberto Marchese fr.ello car.le di detta s.or Candida, morto in pupillari etate ad 16 de giugno 1568 nelli infrascritti censi enfiteotici perpetui siti nella Pedementina di s.to Martino, verso la Carità nella **strada detta Caro gioiello, alias la Pigna vecchia, la strada detta del Paradiso** et

altri confini et nomi verso il **Pertuso**, per concessione di detti territorij a diverse persone dove sono edificate, diverse case, quali censo si possedeno in virtù di fideicommisso et conventione fatta dal Monast.o con Oratio Marchese ad 18 di marzo, 1579 per mano del not. Fabio Romano in curia di not. Aniello di Martino per il quale Oratio si pretende vano, et per lite delli quali censi il Monast.o se ne posse in possessione ad ij di luglio 1572 come dal decreto del S.R.C. et fede cavate dalli processi in detto S.R.C. in Banca di Galtiere che si conservano nel fasc. B n. 57 cioè ... (p.5). Don Silvestro della Monecha della cava paga ... annui d. cinque, tari uno et grana cinque sopra il suolo d'una casa nella **strada delli pignatelli**, confina con le case di Giulio Cesare della Monecha et la via che si traversa p.sagliare al Monte dalla parte del **pertuso**, il quale Don Silvestro, ala causa da Paulo della Monecha al quale fu concesso il territorio delli detti di casa Marchese ... (p.13). Virgilio della Moneca scrivano criminale della Vic.a et f.elli rendeno ... sop.a una casa sita in detto territorio ... la quale casa p.o si possideva per luca et Alfonso della Moneca, annui d.ti 4.10 (p.20) - (ASNa, Mon. sopp. 3179).*

28.3.1579 - 28 de marzo 1579 ... Ali s.ri deputati sopra l'acconcio dele lave se fanno intorno a questa città sotto il governo del s.r gio: ber. galeota d. ottantasette tt. uno, et gr. sei, et per loro a mattio cafarò capo m.ro, et partitario delle opere se fanno in le strade delle **traverse de toledo** detti per le sub.te opere han fatte in dette traverse iux. lo scandaglio, et misure de not. mar.io mirto deli 27 de marzo ciò è de fab.ca ala strata de s.ta maria dela concordia ... de insilicata in detta strata canne 104 et alla strada dele tre Re canne 30 ... et per lui a gio: marino cafarò suo figlio (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

1580 - Don Ascanio Coppola (nobile della piazza di Portanova) vende, per d.685, un suolo ad un gruppo di complateari del **Limpiano** con atto del notar Giulio Cesare Castaldo (ASNa, Mon. sopp. 1772).

- Negli anni de nostra Redentione 1580. Fr. Silvio dell'Atripalda terra della Provintia di Principato ultra monaco dell'ordine di san Domenico fabricò la presente (1623) chiesa, e monasterio nel territorio, e luogo d'Ascanio Coppola del Seggio di Porto, ove poi chiamò il Padre Fr. Paolino da Lucca di santa vita ... qui nella prima Domenica di Giugno dello stess'anno il P.Maestro Costabile Ferrarese huom di molta bontà, e lettere, Generale dell'ordine Domenicano in processione con molti Padri de sua Religione, e con grandissima solennità vi buttò la prima pietra, e frà poco tempo fu accomodata la chiesa (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.597).*

2.1.1581 - 1581 Adi 2 de gennaio ... f. 486/418 Alla Ill.ma s.ra Gironima Colonna d. vintiotto tt. uno, e per lei all'Ill.mo s.r Don Antonio Carrafa marchese de montibello, diss.o sono per un'annata finita adì 15 de nov.re px. passato '80 del censo che ogni anno seli paga sopra un peczo di terra sito nel ter.rio dove se dice il **bancho magnare** [sic] che fo del q.o s.r d. fabritio pignatello a loro concesso per li s.ri esecutori del suo testamento, med.te p.ce cautele per m.o di not. fabritio pagano alla q.le si habia relatione et del patto è stato sodisfatto d. 28.1 (ASNa.BA, vol. 77, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2013).

11.3.1581 - Maria (de) Giovanni di Napoli, legnajuolo. 11 Marzo 1581. Promette a messer Carlo de Ruggiero di eseguire varii lavori per la sua casa in costruzione fuori Porta Reale della città di Napoli, nel luogo detto **Alimpiano** (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1581; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.108).*

17.5.1581 - Il 17 maggio 1581 per atto per notar Giulio Cesare Castaldo (vi è copia per notar Di Ciaulino del 18 settembre 1770, in ASNa, Mon. sopp. 1772) un gruppo di cittadini del **Limpiano** donavano ai Padri predicatori un suolo (da loro acquistato, con atto del Notar G.C. Castaldo, da don Ascanio Coppola), perchè vi costruissero un convento ed una chiesa dedicata a Gesù e Maria e a S. Vincenzo . Grazie alle notevoli sovvenzioni dei fedeli e dei nobili, i Padri Predicatori si accinsero alla costruzione (ASNa, Mon. sopp. 1772, vi sono le annotazioni dei versamenti effettuati dai fedeli; Di Stefano, La contrada Pontecorvo in Napoli, in Ingegneri IX 1968, p.45).*

25.9.1581 - Adi 25 di settembre 1581 concessione fatta a Cesare de Lerio di una parte delle muraglie antiche di questa città di palmi 97 di longhezza, e palmi 14 di larghezza sita **dove si dice la pigna** (ASNa, Mon. sopp. 5508, p.96).

8.1.1582 - Adi 8 di Gennaio 1582. concessione fatta a Guidone Bottone di una parte del terr.o d.o **carogioiello** sito nella **Piazza de Toledo seu dello Spirito Santo** vulgarmente chiamato **Bianco mangiare** vicino le muraglie vecchie di questa città ... Adi d.o concessione fatta a Gio: Martino Cesarano de altri palmi venticinque del med.o terr.o ... Adi d.o concess.e fatta a Ces. Aniello Caso di altri palmi ventitre ... Adi d.o ... a Giov. de Stefanello di altri palmi centoventi del medesimo enunciato territorio ... Ant.o Spano de altri palmi ventidue ... Giulio de Martino ... Ant. de Loffredo (ASNa, Mon. sopp. 5508, p.96).

12.1.1582 - Marco Romano ... rende ... sopra le sue case grande con più et diversi appartamenti et case dirute che furno delli prignani, e poi pervenuti alli Ruggieri, che confina d'una parte la casa de Gio: Geronimo Rocca, et dall'altra parte le case di Gio: Gentile tipaldo, iusta la via che saglie dalla strada de Nido ad s.ta Maria ogni bene, la **strada delli pignatelli, et della carita** et altre vie publiche ... et si nota ancora come ad 12 di gennaio 1582 ... (ASNa, Mon. sopp. 3179).

9.8.1589 - MDLxxxviiiij Adi 9 Aug.to ... f. 195 A Pietro lacono tagliavia d. trenta 4.7 et per lui al ven.le m.rio de s.to mar.no et per lui al P. D. ottaviano palumbo suo proc.re m.te procura fatta per mano di n.re gio and.a de lando sotto li 18 de febro 87 d.e sono per due annate del censo li rende sopra le sue case et robbe a **toledo** finiende alli 15 di ag.to 89 dec.do esserono contenti et sodisfatti per tutto lo passato insino a d.o di et per detto al m.co gaspar di grabita vinetiano d.e celi paga ad comp.to di d. 194 et gr. 4 atteso li restanti li ha rec.ti in q.o m. V3 d. 100 per meczzo del n.ro banco et li restanti li ha rec.ti de contanti et seli pagano per lo prezo di uno quadro in tela pentato grande in facce del altare maggiore del d.o m.rio et altre spese che ha fatte ad condurre detto quadro in napoli et certi piatti di faienza et inclusi d. 62.4.7 che ha pagati in venetia il padre priore et resta sodisfatto insino a q.o di da detto m.rio d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

28.2.1590 - MDLxxxx Adi 28 di feb.ro ... f. 571/195 Alli m.ci bella cressa pietro iacono et aquilio tagliavia d. mille cinquecento cor.ti et per loro al mag.co Pietro lacono tagliavia disse sono per lo prezo di annui d.ti 122 vendute con patto di retrovendendo a d.a bella crissa come usufruttuaria del her.ta del q.o gio fran.co tagliavia suo marito et ad essi pietro iac.o et aquilio in nome loro et del m.co pompeo tagliavia come her.e del detto q.o gio fran.co con patto di retro.do m.te cautele a 26 del p.te stip.te per n.re fran.co de paula alle q.li si refere pero disse ne leberass.o al detto pietro iacono solo d. 550 ad ogni sudisfatione et li restanti d. 1150 li liberassero allora ... li pagarà alla mag.ca Isabella umbriana alias ferra moscate parte di d. 1650 che li deve per resto del prezo di una **casa grande con piu poteche sita nella piazza di toledo** di q.a Città olim ven.ta da detta Isabella con reserva alle pendentie il pag.to di d.o prezo dal dominio di quella m.te instrom.to stip.to per detto n.re fran.co a 17 di marzo 1579 ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

11.1.1591 - MDLxxxix a XI di Gennaio ... f. 208 Al m.co Gio: dom.co Colonia d.ti sei, e per lui a ms Fran.co de Rosa, d.o sono in conto del partito delle pietre l'ha da consignare per serv.o della fabrica del cantone, e poteca delle sue case, e pozzo con formale s'ha da fare in detta poteca, sita a **strada de Toledo** ... (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

- Al detto d.ti quindici e per lui a ms lac.o folfi d.o sono in conto di tante tavole de castagno l'ha venduto per serv.o della porta del cantone, e poteca delle **sue case** site a **strada de toledo** ... (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

11.1.1591 - MDLxxxix a XI di Gennaio ... f. 208 Al m.co Gio: dom.co Colonia d.ti venti e per lui a ms Fabio de Giordano, d.e sono in conto del prezo delli piperni, che l'ha venduti, et ha da consignare ms Paolo Saggese per serv.o della fabrica del cantone, e poteca delle sue case, site a **strada de Toledo** ... (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

30.7.1591 - 1591 a 30 di luglio martedi ... f. 624 A Marco romano d. quattordecim tt. 3.10 per lui a Iacovo visconte, et Detio lanzetta D.o a comp.to de d. sessanta, atteso li altri li ha ric.ti contanti, et sono in conto di porte, e finestre che l'ha da consignare, et consegna alopera sua **alimpiano**, con promissione che per tutti li 15 di agosto have da finirsi altramente si protesta, a lui con.ti d. 14.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.454; Pinto, Ricerca 2015).*

7.2.1592 - 1592 A' 7 di Feb.ro Venerdi ... f. 424 Al m.co Scipione persico d. due tt. 2.x, e per lui a' Cicco di franco. D.o in conto delli piperni che l'ha venduti per ser.o dela porta grande dela **sua casa, sita alla strada dela carità** a' lui contanti d. 2.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.136; Pinto, Ricerca 2015).*

2.6.1592 - 1592 A' 2 di Giugno Martedi ... f. 928 A' n.re Gio: luca giglio d. tredici, e per lui al m.co Rinaldo maitens. D.o celi paga per nome, e parte delli m.ci Carlo di roggiero, e luc'antonio de Sio suoi pesonanti per comp.to del'uscita finita a' p.o di maggio pass.o 92 dele **case hando tenute locate, site a' limpiano fuor' porta reale**. Dec.do che il restante l'ha ricevuto con.ti, et è stato pagato per tutto il tempo pass.o insino a' detto di, et detti denari sono stati in potere d'esso n.re Gio: luca depositati per pagarnosi al s.r Principe dela tripalda come diretto padrone del solo di dette case et in virtu di man.to dato a' detti pesonanti; e lui li paga a' detto Rinaldo per volontà di detto s.r Principe ordinatali oretenus dal m.co Gio: dom.co Castellano suo agente e per lui al m.co Gio: dom.co Castellano. D.o a' comp.to di d. tredici, e tt. 3 in conto del censo che

deve al s.r Principe di Avellino del'anno 1591 del terr.o tiene censuato da detto s.re, sito a' **Limpiano** e li paga in virtu de Dec.to fatto per lo s.r mastrillo, citra preiud.o delle r.oni del'una, e del'altra parte Dec.do che del'anno 1590 è stato satisfatto si per tanti esatti per detto Gio: dom.co dalli suoi sensuarij, come di d. otto pagati al m.co Gio: batta reale agente di detto s.r Principe Dec.do che di tutto il tempo pass.o sin' alla metà d'Agosto 1590 è stato satisfatto, a' lui con.ti d. 13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.450; Pinto, Ricerca 2015).*

6.5.1593 - A 6 maggio 1593 - Il Mag.co Diomede Collo paga D.ti 6, al mag.co Lorenzo Smiraldo pittore, nella **Strada della Carità**, in parte di D.ti 12, prezzo convenuto per la fattura di una Cona in tela alta palmi 7, et larga 5, che li have da fare per tutto il presente mese con queste figure, cioè con la Madonna SS.a del Carmine sopra nube con doi Angioli che la incoronano et Serafini intorno, con un S. Francesco Cappuccino alla banda destra et alla sinistra un Santo Vescovo col pastorale in mano, et con il ritratto suo di naturale da giudicarsi da esperti. In piede del S.to Francesco o l'uno o l'altro s'ha da fare con mani dimostrare il ritratto alla Madonna SS.a et di pregarla per esso; et con patto che li colori siano fini et in particolare l'azzurro (ASBN, Banco del Popolo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.507).*

12.8.1593 - 12 agosto 1593. A Berardino Peloso D. 1. E per lui a Francesco Antonio Giordano per tanti che detto Berardino ha promesso pagare per la **strada s'è aperta sopra Gesù Maria**. Quale ducato 1 detto Francesco Antonio l'ha da pagare a Gio Maria Sotto padrone del terreno dove s'è fatta detta Strada. E per lui a Gio Iacovo Giordano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

26.8.1593 - 1593 A' 26 d'Agosto Giovedì ... f. 749 A' Luca di Conza d. trentadue, e per lui al m.co Marc'ant.o capocefalo D.o per resto delli d. settantadue si doveano per comp.to del censo decorso insino alla metà d'Ag.to pass.o 1592 a' r.one di d. dieceotto l'anno sopra una sua casa comprata da Prospero figliolino, sita dietro la carità nella **strada detta del cargioiello** ... (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.762; Pinto, Ricerca 2015).

9.9.1593 - 9 settembre 1593. A Diomede Carrafa D. 18,95. E per lui a mastro Tiberio Iovene a compimento di D. 48,95 per la **strada ha fatta fuori al Pertuso**, conforme alla relatione fatta per l'ingegnere Pignalosa Cafaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 6; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

30.10.1593 - 30 ottobre 1593. A Pietro Machario D. 2. E per lui a Gio Simone Moccia mastro portolano di Napoli a compimento di D. 4 della tassa fatta per la **strada di Santo Ephramo** et resta obligato il capomastro di fare il muro del ponte che non è ancora fatto et accomodato. Et per lui a Gio Iacovo Capocefalo per tanti ha da spendere per accomodatione di detta strada. Et per esso a Salvatore de Rosa per spenderli in accomodare la strada predetta (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 6; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

1.2.1594 - 1 febbraio 1594. A Fabritio Salsano D. 5,10. E per lui a Oratio Romagnolo et Marco Fabione tagliamonti in conto dell'opera che hanno da fare cioè in cavare un fosso di monte per tre muri dall'ultimo per passato sito a **Gesù Maria**, come appare per notar Giuseppe Capua (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

24.11.1594 - 24 novembre 1594. A Gio Iacovo Armando D. 4. E per lui a mastro Francesco Conte a compimento di D. 16 per una fabrica l'ha da fare cioè per il magisterio di quella sita dove si dice nel **ponte di Gesù Maria**. E per lui a Ambrosio Conte suo figlio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

10.1.1595 - 1595 Adi 10 di Gennaio ... f. 509 Al s. Lelio di bernaudo d. sei, e per lui a m.ro Damiano Sassano d.o sono a comp.to di d. 60 d.o sono per tante canne di fabrica che have fabricato per sua casa fore porta reale la quale tiene censohata dal m.co Giuseppe Imperato insino la giornata d'hoggi d. 6 (ASNa. BA., vol. 117, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

11.4.1595 - Addi XI.° d'Aprile 1595 Martedì ... f. 573 Ala s.ra D. Ippolita Caracciola d. dui Et per lei a m.ro scipione cioffo e m.ro paulo palermo puzari a comp.to de d. decessette che l'altri d. 25 lhanno ric.ti in più volte de cont.i et celi paga per la manifattura di uno puczo che lhanno fatto tutto a soi spese, cavato fabricato et intonecato a due bucce in **casa sua a limpiano** quale prometteno come con la p.n.te se obligano insolidum che sia stagno et perfettam.te fatto et che in nullo futuro tempo possa, ne debia fare difetto et perciò sene obligano loro et suoi her.i et stabili futuri a loro cont.i d. 2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.189; Pinto, Ricerca 2015).*

18.7.1595 - Addi 18 di luglio 1595 Martedì ... f. 289 A Gio Lorenzo e Giulio Cappucci d. quindici Et per loro al m.co Paulo sagese diss.o sono in parte del prezzo de doi staffij con li architravi de piperni li ha da consig.re ala sua casa sita ala **strada de toledo** de pipierni de pianura delo buono e d'ogni perfectione li staffij conforme ala lista fatta per ms Luciano Quaranta li staffij a d. 18 lo centenaro deli palmi, et larchitravi a d. diece lo centenaro deli palmi et li promette fra uno mese consignarli lavorati in dette soi case promettendo subito pagarli lo restante prezzo, a lui cont.i d. 15(ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.371; Pinto, Ricerca 2015).*

15.12.1595 - Adi 15 di Xbre 1595 Venerdì ... f. 879 A fabritio sorrentino d. quattrocento Et per lui al III.mo s.or Vespisiano spinello Marchese del Cirò a comp.to de d. seicento per lo prezzo de annui d. quarantotto quali questo di 5 del p.n.te le hà venduti con patto de retrov.do et in burg.co sop.a li beni stabili et censi in **porta reale dove se dice alempiana** ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 37, p.650; Pinto, Ricerca 2015).*

20.5.1596 - 20 maggio 1596. A sore Vincenza Bonuccia per mano di notar Gio Luca Giglio D. 35. Et per lei a mastro Gio Batta Croce tagliamonte per tante pietre ha consegnate per la fabrica che lei fa sita al **Impiano al territorio di Gesu Maria** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

9.2.1598 - 1598 adi 9 de febraro lunedì ... f. 300 Ad eliseo corrado d. diece et per lui al dottor Ortensio del pezo d.o seli pag.o per il laudemio d'una casa in più membri consistenti, conprata per d.o eliseo da gioseppe girardo com'herede del q.o lutio giovane, sita alla **strada de Caro gioiello sopra la Carità**, per d. settecento, com'appare in curia de not. fabr.o coppola, atteso li altri à complimento di d.o laudemio, è remasto contente d.o Ortensio donarceli, et per lui ad oratio Mancino per altre tanti à lui contanti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2015).

6.2.1599 - Adi 6 di febraro 1599 sabato ... f. 250 A **Detio bernalli** d. tre e tt. dui, E per lui a m.ro And.a petrino disse a comp.to et final pagam.to di tutte le opere che hà fatte per uso suo per tutti li tempi passati sino ad hoggi cinque di febraro 99 et per questo lo quietata, E per lui ad Angelo facigno suo creato a lui cont.i d. 3.2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

10.2.1598 - 10 febbraio 1598. A Gio Tomase Maffuccio D. 2. Et per lui a mastro Francesco Conte fabricatore a compimento di D. 2,50 in conto della fabricatura che lui li fa al suo giardino a **Gesù Maria** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

13.3.1599 - 1599 a 13 di Marzo sabato ... f. 250 A **Detio Bernalli** d. diece E per lui à Prospero Mollo di Nap. Mercante di travi d.e per il prezzo di diece travi che li ha ven.ti et Consig.ti per la fabrica della **sua casa** quale fa tutta di novo **sopra la Carità di Nap. dove si dice carogioyello** confina à tre strade pub.ce et altre case di filippo del peczo à lui contanti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

12.6.1599 - 1599 Adi 12 de Giug.o sabato ... f. 1117 A Gio: Ant.o galluccio d. tre e per lui a m.ro **Gio: Ionardo de costanzo** d.e a comp.to de d. 20.1.13 et sono per tanti li deve per causa delli peperni, et fabrica fatta per detto gio: Ionardo in nome di detto Gio: Ant.o nella **traversa che va dentro la chiaveca de toledo** et proprio à costo la casa de ett.e de cordua come per la misura de benigno ciminello appare atteso li restanti d. 17.1.13 li have ricevuti da lui cont.i e per lui a gio: ~~Ionardo de Costanzo~~ Costanzo de posca d.o selli pagano per altritanti a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.257; Pinto, Ricerca 2015).*

5.7.1599 - Adi 5 di luglio 1599 lunedì ... f. 1582 A **Detio Vernallj** d. vintisette, E per lui a ferrante Vitagliano mercante de travj quali sono per lo prezzo si sette travi che lhà venduti e consig.ti q.li sono per serv.o et uso dela fabrica dela **sua casa** che fabrica tutta de nuovo **sopra la Carità de nap. dove se dice a caro gioiello** vicino a tre strade pub.ce et alle case de filippo delo piezo, a lui cont.i d. 27 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

4.3.1600 - 4 marzo 1600. Il dottor Giovanni Cioffo paga un censo annuo a Camillo Caracciolo di D. 82 sopra un giardino sito e posto a **Gesù e Maria** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

5.9.1600 - Adi 5 di 7bre 1600 Martedì ... f. 322 A Vic.o mola d. sei tt. uno e gr.a cinque, e per lui al S.or Claudio capece disse in conto di d. 11.1.5 del censo finito ala metà d'Ag.to prox.o passato 1600 dele case dela S.ra Precepessa de stigliano site ala **strada del pertuso** di questa Città, atteso l'altri d. cinque a

comp.to il d.o S.re Claudio Iha cesi à Giulio cesare capece declarando essere stato sadisfatto di tutto il tempo passato, e per lui a Gio: angelo marandino per altritanti d. 6.1.5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

31.10.1600 - Adi 31 di 8bre 1600 Martedi ... f. 818 Ad Aniello petrone d. decesette e tt. tre, e per lui al S.or Prencipe d'avellino disse per causa del annuo censo che ogn'anno li rende per il terreno che al p.n.te possede per d.o Prencipe ò altro in suo nome datoli sotto detto annuo censo **fore porta reale dove se dice alempiano** iusta soi confini sin come al p.n.te per lui si possede, et sono per l'annata maturata ala metà d'Ag.to passato 1600 declar.do che d.o Prencipe resta sadisfatto per tutto il tempo passato insino a d.a metà d'ag.to inclusive, e per lui a Detio spatavora per altritanti a lui con.ti d. 17.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

10.5.1602 - 10 maggio 1602. A Gio Batta Ambrosino D. 108,50. E per lui a Marco Romano a compimento di D. 210 per final pagamento che quello importa il pesone de una sua casa grande che ha tenuto affittata a **Gesù Maria** che li restanti D. 101,50 li ha ricevuti D. 100 per il Banco di San Giacomo e Vittoria e li restanti carlini 15 si sono spesi in detta casa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

29.1.1603 - 1603 a 29 di Genn.ro ... f. 163 A Gio: Andrea e Gio: Fran.co Mazzulo d. venticinque et per essi ad Silvestro Gagliardo, et Olivero di Vallone, disse seli pagano in parte delle lloro manifatture et delle lloro mastrie di fabricare nella nova fabrica, che si fabrica alle **case lloro fora lo pertuso** di nap. q.le era di Scipione Anselmo ... (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

15.2.1603 - 1603 A 15 feb.ro ... f. 357 A No. Mutio Salsano d. venticinque et per lui ad Ottavio Serra piperniero d.e sono a comp.to de d. trenta a bon conto fra loro del'opera de piperni che l'ha da consignare et lavorare per servito della casa sua nella **strada del pertuso** conforme al disegno se li farà per mano de Gio: batta ferrara perche l'altri d. 5 ad comp.to de d. 30 l'ha ricevuti contanti et per esso a prospero de Sarno per altritanti d. 25 (ASNa.BA, vol. 141, Banco Spinola e Rasvaschieri; Pinto, Ricerca 2013).

16.5.1603 - 1603 A 16 di Maggio ... f. 884 A N.re Mutio Salsano d.ti quindici e per lui à m.o Gio Agnilo di Rosa tagliamonte d.e a comp.to di d.ti sissanta a bon conto del formale che fa ... nelle sue case nella **strada del pertuso** perche l'altri d.ti quarantacinque l'ha rec.ti da lui contanti d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.510; Pinto, Ricerca 2013).*

23.6.1603 - Ihus Maria. Testamento inscriptis chiuso et sigillato fatto per me **Vincenzo della Monica** di Nap.In nome del s.or Jdio. Considerando jo p.to **Vincenzo della Monica** ... Inprimis instituisco et faccio mio herede particolare il Monte de Maritaggi et distributioni come infra se dirà ... l'infrascritti mei beni stabili et intrate videlicet ... Item declaro come della **casa comone tra noi et l'heredi del quondam Mattheo papa sita in questa città di Napoli in la strada detta Caro giojello** ad me e tal sup.to Gio: geronimo della Monica mio nepote ne spetta la mità la quale mità io l'ho affrancata de mei proprij denari dal peso del censo spettante à detta mità in virtù d'instr.to fatto per notare Christofaro Cerlone di Napoli il quale intervene per notare in questo mio testamento della quale mità sene percepeno de pesone ducati sexanta l'anno ... (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 45, a.1564-1608, p.977-985; Pinto, Ricerca 2010).

- Questi è il celebre e ricco **Vincenzo della Monica** morto senza prole, che con testamento mistico del 23 Giugno 1603, per Not. Cristofaro Cerlone di Napoli lasciò il suo patrimonio ai Monte della Misericordia di Napoli e alla Congrega di Carità di Cava dei Tirreni (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.187).*

29.11.1603 - Adi 29 di 9bre 1603 sabato ... f. 904 A lucretia romana Ascanio maresca e fabio eliseo d. sei a fabritio vitale diss.o a comp.to de d. dudici che l'altri d. sei l'ha ric.ti per questo banco li giorni a dietro et seli pagano per lo partito dele pietre de monte rustiche et spaccate et meze pietre che hanno con esso a rag.e de car.ni quattro la canna mesurande che l'ha da consig.re per servito dela fabrica de **loro casa sita dietro la Carità**, con dechiaratione che d.a misura se ha da fare vacante per chino finita d.a fabrica sec.do lo partito facto con m.ro Gio: marco angrisano dechiarandono anco che detto fabritio cene ha consignate pietre per le pedam.te di essa fabrica che si haverà da mesurare a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

4.12.1603 - Adi 4 di xbre 1603 Giovedi ... f. 964 A lucretia romana et Ascanio maresca d. sei e mezo, E per loro a Gio: Ionardo Ciarletta diss.o per la vendita et consignatione de pisi sissanta di calce declar.do che del altre calce vendutoli ne è stato pagato, e per lui a nard'ant.o dapice per altritanti a lui cont.i d. 6.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

9.12.1603 - Adi 9 di xbre 1603 martedì ... f. 964 A Luc.a romana Ascanio maresca e fabio eliseo d. sei E per loro a m.ro Gio: marco de angrisano fabricatore diss.o in conto del magisterio dela fabrica che lha da fare nelle **loro case site dietro la Carità** et li promette fare d.a fabrica cioè fare lo p.o lo cavam.to delle pedam.te a car.ni sei la canna grossa et la fabrica del p.o ordine a car.ni cinque la canna per la fabrica del sec.do ordine a car.ni sei la canna et lastrachi a cielo a car.ni sei la canna, et lastrachi coperti a car.ni quattro la canna et la canna delle tonache a gr.a otto la canna per lo suo magisterio tantum, et loro lhanno da dare pietre, calce, rapilli e pizzolama et altro necessario, q.le magisterio s'haverà poi da misurare finita la fabrica con dechiaratione che d.o m.ro Gio: marco e sodisfatto per tutto il magisterio del passato a giornate insino a dui di xbre 1603 tanto de m.ri fabricatori come de parrelli, atteso dalli 3 del p.n.te se' pigliato il partito in d.o modo ut s.a, a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

11.12.1603 - Adi xj.º di xbre 1603 Giovedì ... f. 964 A locretia romana et Ascanio maresca d. quattro, E per loro a fabr.o vitale tagliam.te dissero per lo partito delle pietre che consignerà giornalm.te per ser.o di loro fabrica a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

... - Ad Septentrionales montis radices Rus Casinensium Monachorum **Olympianum** appellari arbitrantur ... Regio tamen ad animorum delicias facta, villis, domibusque frequens. Sacra ibi aedes D. Mariae, quae in monte excisa (distrutta), Montis quoque nomen retinuit. Diomedis Carrafae Regii Questoris Cercensium Ducatu insigniti, visuntur horti (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.58).*

13.7.1612 - 1612, luglio 13. Ad Orazio Genovino di Loise D. 53.2.10. E per esso a Giulio di Ruggiero e Francesco Dolfi, tutori di Francesco Antonio di Ruggiero, per pigione delle case e giardino a ragione di D. 115 l'anno, siti a Santa Maria del Monte fuori la **Porta del Pertuso** (ASBN, Banco della Pietà, matr. 10, 114 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.65).*

17.7.1612 - 1612, luglio 17. A Federico Bottoni D. 18.4. E per esso a Bartolomeo e Giovan Martino Russo, figli ed eredi del quondam Giovanni Antonio, a compimento di D. 19.2.10, per l'entrata d'una casa consistente in due camere e un basso al **largo del Pertuso**, al pontone sopra il barbiere, affittatali dal dottor Giovan Battista Maiella, curatore di detti Bartolomeo e Giovan Martino (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 115; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.82).*

31.7.1612 - 1612, luglio 31. A Giuseppe Montefusco D. 15. E per esso a mastro Filippo Grimaldo tagliamonte per tante pietre per la fabbrica della casa del girante fuori il Pertuso (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 239-239 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.131).*

9.8.1612 - 1612, agosto 9. A Giuseppe Montefusco D. 10. E per esso a mastro Nardo Scarano, falegname, sui D. 100 pervenuti dalla vendita fatta a Laura de Grisi. Sono per legnami e lavorazione di porte e finestre della casa che il girante fa fabbricare fuori il Pertuso, sopra il territorio censito dal monastero di San Severino (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 301 t- 302; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.147).*

24.9.1612 - 1612, settembre 24. Ai governatori dell'ospedale della Trinità dei Pellegrini D. 2000. E per essi ad Antonio Grimaldi, in conto di D. 3660, prezzo di una casa con giardino e territorio nella strada del Pertuso, venduta a detto ospedale con istrumento stipulato in curia del notaio Francesco di Paula, per mano del notaio Luca Sparano. Però non libereremo la somma se non quando il Grimaldi avrà dato all'ospedale idonea plegeria da prestarsi da Giovan Andrea Canale, Ottavio Serafino Tramontano e *** Mancini, mastrodatti della Vicaria (ASBN, Banco della Pietà, matr. 11, 265 t - 266; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.215).*

29.10.1612 - 1612, ottobre 29. A Marcello Scarano D. 19.3.10. E per esso al monastero di Santa Chiara, a compimento di D. 20, che si sarebbero dovuti pagare al duca di Monteleone per un'annualità d'un censo gravante su una casa posseduta dal girante nella strada del Pertuso, presso l'ospedale dei Pellegrini. Sono invece da versare al monastero suddetto per mandato del Sacro Regio Consiglio, firmato dal reggente Castelletto (ASBN, Banco della Pietà, matr. 13, 119 - 119 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.297).*

5.1.1613 - 1613 adi 5 di gen.ro sab.o ... f. 578 Ad Ant.o spinola e Ott.o serra d. nove tt. 2.10 e per essi a m.o benagiamo de bisogno e recupito de giacomo a comp.to de d. cinquantatre e mezzo e sono per il prezzo de piperni e lavorature di essi tanto novi come vecchi che lha fatto per la **fabrica loro sita s.a strada toledo** che li altri d. 4.4 l'hanno rec.ti de cont.ti dal s.r ett.e de cordua per loro conto cont.ti al detto recupito de giac.o proc.re del sudetto benagiamo di bisogno sincome ne fa fede in dorso di detta p.sa n.re francisco borriello de nap. d. 9.2.10 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 21, p.41; Pinto, Ricerca 2015).

6.9.1627 - 6 settembre 1627 ... A Laura Perrone D. 8. E per lei a Odorisio Gratiano a compimento di ducati 25,60 che fu tassata pagare delle sue case site a Limpiano per la porta nova detta la porta Alba. E per lui a Francesco Vitale, esattore della Porta. E per lui a Donato Vannelli procuratore di Francesco Vannelli, suo zio a compimento di ducati 100 per ordine e mandato del quondam Giulio Cesare Fontana sotto l'ultimo di ottobre 1626 per le armi et epitaffio per la Nova Porta Alba (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 91; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.27).*

20.9.1632 - Giulio Cesare Pontecorvo quando muore nel 1632 possiede almeno tre palazzi contigui, situati sulla destra della **salita Pontecorvo** verso Gesù e Maria "un palazzo grande fuori porta reale all'impiano e Pontecorvo, consistente in più e diversi membri inferiori e superiori con stalla, cantina, rimesse di carrozze dentro lo cortiglio coperto e scoperto ... un altro palazzo contiguo al d.o palazzo in più e diversi membri con cortiglio scoperto e coperto, stalla cantina e rimessa di carrozze ... un altro palazzo contiguo al secondo descritto in più e diversi membri inferiori et superiori, e cortiglio scoperto, stalla, rimessa di carrozze ... un giardino grande sito nel loco del **Limpiano e Pontecorvo** dietro del Palazzo grande e seguendo dietro dell'altri doi palazzi" (Not. Filippo Terracciano, sch. 195, prot. 24; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.87 e 232).

24.1.1634 - 24 gennaio 1634. A Michelangelo Ponticorbi D. 5. E per lui a Giovan Battista d'Amato per pitture di paesi e grotteschi e di due stipi da fare in casa sua a Pontecorvo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 255; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.70).*

23.3.1640 - 23 marzo 160 ... Al dottor Gio Domenico Coscia, ducati 10 et per lui a Gio Domenico a conto di quello spetta pagare per la contrattazione della **Nova Porta** si ha da fare al **largo del Pertuso** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 300; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.47).*

23.3.1640 - 1640, 23 marzo. A Francesco de Crescenzio ducati 4 et per lui al dottor Gio Domenico di Palma per la tassa della **Porta Nova del Pertuso**, quale li è stato tassato per una sua casa sita sopra Santa Maria del Monte (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 300; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.47).*

3.4.1640 - 1640, 3 aprile. A Gio Domenico de Palma ducati 10 et per lui a Bartolomeo Picchiatti. E sono in conto del suo servizio prestito et che haverà da prestare per causa del suo esercizio come ingegnere maggiore nell'edificio della **Nova Porta** che si fa per ordine di Sua Eccellenza in luoco **dove si diceva il Pertuso** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 300; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.47).*

19.4.1640 - 1640, 19 aprile. A Gio Domenico di Palma ducati 70 et per lui ad Antonio e Pompeo Solaro, padre e figlio, et Donato Vannelli insieme. Et se li pagano come marmorari, in conto del prezzo delle armi di marmo di Sua Maestà, di Sua Eccellenza et di questa Fidelissima Città che hanno da lavorare e ponere nella **Nova Porta Medina**, che si fa di ordine di Sua Eccellenza per detto edificio di Porta, delli denari delle tasse di particolari che pervengono in suo potere. Et per loro ad Antonio Solaro, loro compagno (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 301; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.47).*

27.4.1640 - 1640, 27 aprile. A Gio Domenico di Palma ducati 50, et per lui ad **Antonio e Pompeo Solaro**, padre e figlio e a Donato Vannelli insolidum a compimento di ducati 120, atteso l'altri ducati 60 li hanno ricevuti da esso per detto nostro Banco. Quali ducati 120 sono in conto delle arme di marmo per Sua Maestà, per Sua Eccellenza et per la Città, che come marmorari hanno da lavorare et ponere nella **Nova Porta Medina** che si fa per ordine della Eccellenza Sua. Et detti denari li paga come deputato per Sua Eccellenza nella costruzione di detta Porta delli denari che pervengono in suo potere dalla tassa delli compleateary. E per detti Donato Vannelli e Pompeo Solaro al suddetto Antonio Solaro loro compagno per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 300; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.47).*

16.6.1640 - 1640, 16 giugno. A Gio Domenico de Palma ducati 75 et per lui a maestro Oratio Pacifico et sono in conto delli piperni lavorati et che si hanno da lavorare posti et che si haveranno da ponere nella **Nova Porta Medina** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 300; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.47).*

19.7.1644 - 1644, 19 luglio. Alli deputati della Fortificazione, Mattonata et Acqua ducati 100 et per loro a Donato Vandelli, Antonio e Pompeo Solari et essere a compimento de ducati 1275 et in conto de ducati 1384,66. Importo della valuta dell'apprezzo dell'armi di marmo nella **Porta Nova Medina**, servata la forma del voto e parere del dottor Prospero Piantarolo, consultore di questa fidelissima Città (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 332; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.47).*

1661 - Girolamo Valdetaro (m.1681) marchese della Rocchetta acquista "un palazzo sito sopra **Pontecorvo** in mezzo delle case del g.m Giuseppe Pontecorvo hoggi - 1681 - del marchese della Rocchetta, con le loggie aderenti e cucina" (Not. Angelo Cirillo, sch. 503, prot.72, inventario dei beni di Girolamo Valdetaro 21.11.1681. I discendenti di questo "dottore" ripuliti come tanti altri della loro origine plebea, divennero marchesi della Rocchetta Sant'Antonio. Un apprezzamento dei palazzi stilato nel 1691 in occasione di un nuovo passaggio di proprietà, consente di immaginare con molta concretezza la linea dei palazzi. v. ASNa, Processi Antichi, Pandetta corrente, fas. 1030, fascicolo 5827. Facendo testamento nel 1725, la principessa di Bitetto, proprietaria dell'intero complesso, lo destina ai governatori della Misericordia. Le pretese dei creditori causano la vendita del palazzo per 17025 ducati. Il nuovo acquirente, il monastero di S. Giuseppe, vi intraprende importanti lavori, dei quali il processo offre minuziosa descrizione (Labrot, Palazzi ..., 1993 p.232).

7.5.1681 - 1681 a 7 Mag.o ... f. 1507 A D. Carlo de Caro d.ti dodici e per lui a Nicola Parente, e sono per salme trenta de calce ha dato nella refettione delle case de San Giorgio mag.re site alla **porta piccola della Carita**, e con questo resta sodisfatto per tutto li 6 del corrente e per lui a Gios.e forte d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 777; Pinto, Ricerca 2011).

10.1697 - La signora principessa di Bitetto di casa de Angelis ... voleva fondare un monistero di moniche, e già per dett'effetto avea comprata la casa de' duchi di Noia (Carrafa Carlo ?) sopra la Sanità, ma poi, volta di cervello l'avea di nuovo venduta. Ora avendo fatta compra d'altra casa nell'Imbrecciata di Giesù e Maria, ove si dice a **Pontecorvo**, ivi volea fondare il nuovo monasterio; ma come si è detto, n'è stata esclusa (Confuorto, Giornali ..., Il 1931 p.282).

30.12.1724 - A Gio. Gargasole, D. 35 e per lui all'ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale, li paga in nome e per conto della Principessa di Bitetto, e di proprio denaro al detto D. Giovanni, a conto delle fatiche che il medesimo ha fatto come Ingegnere per la Fabrica delli **Palazzi di Pontecorvo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1139, 30 dicembre 1724, p.15; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.152).*

22.8.1735 - 1735 a 22 Agosto ... f. 1159 A D. **Michele Cafaro** Dova d. dieci e per lui a Domenico de Simone à conto delle porte, finestre, et altro che stà pittando alla **sua casa palaggiata** sita a **strada Toledo**, e proprio quella pervenutali dalli cantoni giusta la Concenzione che gopre in un'altra polisa notata fede per il medesimo nostro banco in testa di lui secondo sotto 28 maggio 1735; alla quale se refere e per lui ut s.a d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).*

31.5.1743 - 31 maggio 1743 ... A D. **Emanuele Tagliavia** ducati 10 e per esso ad Agostino D'Ambrosio maestro piperniero a conto di caparra per tre balconi di piperno che il medesimo deve farli nella casa palaziata e proprio al pontone d'essa verso il Monte dei Poveri Vergognosi a Toledo, e cioè 20 a sporgere entro del vicolo, compreso quattro tavoloni di piperno di pianura di larghezza palmi 20 l'una lavorati e buoni di qualità, giusta il disegno fatto dall'architetto don Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1294; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.264).*

25.6.1743 - 25 giugno 1743 ... A donna Maria Maddalena Spinola, don Francesco e don Emanuele e don Giovanni Tagliavia, ducati 40 e sono delli 1000 ducati esistono in nostro banco a credito pervenuteli da Antonio Matera per la vendita fatta ... a maestro Agostino D'Ambrosio a compimento di 50 ed a conto dell'opera di piperni che occorrono alla fabbrica si sta facendo della loro casa sita a strada Toledo da starsene all'apprezzo fatto e farà il regio ingegnere don Domenico Antonio Vaccaro, direttore di detta Fabbrica, eccetto li balconi di rivolta ... e lavorato il portone secondo il disegno di Domenico Antonio Vaccaro secondo la delegazione fatta da detto Matera e sottoscritto dal giudice Aurelio di Gennaro e dal medesimo Domenico Antonio Vaccaro e da Nicola Mazzaccara e anche da Antonio Matera (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1291; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.264).*

18.7.1743 - 18 luglio 1743 ... A donna Maria Maddalena Spinola, don Francesco, donna Emma e don Giovanni Tagliavia, ducati 50 ... e per essi con firma del signor giudice don Giuseppe Aurelio di Gennaro, Domenico Antonio Vaccaro, Pietro Piscopo e Nicola Mazzaccara curatore, e maestro Agostino D'Ambrosio piperniero, a conto delle opere di piperno che fa nella sua casa sita a strada Toledo, in esecuzione delle condizioni apposte nell'istrometro rogato per mano di notar Montemurro secondo le direttive di Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1294; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.264).*

16.11.1743 - 16 novembre 1743 ... A D. Maria Maddalena Spinola, don Francesco e don Emanuele e don Giovanni Tagliavia, ducati 15 e conferma anche di don Giuseppe Aurelio Di Gennaro, a Domenico Antonio

Vaccaro e Donato Massa, maestro di mattoni, e sono a caparra ed a conto di sei stanze di riggole che il medesimo deve fare e porre nella nostra casa di **Toledo**, come a dire galleria e camera di rispetto quali devono essere poste con il frisio di riggole impetenate attorno e l'impresa nel mezzo, e circa la grandezza comportante, debba essere approvata da Domenico Antonio Vaccaro ingegnere direttore dell'opera e debbono essere secondo il disegno e la mostra da lui fatta (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1303; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.264).*

20.11.1743 - 20 novembre 1743 ... A Maria Maddalena Spinola, don Francesco e don Emanuele Maria e don Gio. URLANO Tagliavia, ducati 28 a Giovanni De Simone professore pittore di ornamenti, per l'opera di pitture che il medesimo si è obbligato fare nella loro casa di **Toledo**, di figure che deve far fare a Nicola Cacciapuoti, nella seconda anticamera e due gallerie con carta firmata dall'architetto Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1125; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.264).*

21.4.1744 - 21 aprile 1744 ... A D. Maria Maddalena Spinola, D. Francesco e d. Emanuele e don Giovanni Tagliavia ducati 139 ... a compimento di 1839 a Santolo Forte fabb.re per tutto il magistero fatto nella fabbrica della loro casa a **Toledo**, nella misura ed apprezzo finale contenuta nella relazione fatta dal regio ingegnere Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1309; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.265).*

1746 - Per il Monastero poi delle Teresiane è da sapersi, che la fondazione di questo Monastero avvenne nel 1746, quando le Monache di S. Giuseppe di Pontecorvo vollero fondare un altro monastero del loro istituto, e comperaron perciò il casino del Regio Consigliere D. Carlo Gaeta per 12 mila ducati. Il defunto Re Carlo III non solamente vi diede il Regio assenso, ma Egli, e la Regina Maria Amalia li somministrarono ancora cento doppie per ciascheduno; ed in seguito di quella fabbrica sempre diedero continuare, e larghissime limosine (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.184).

17.6.1748 - 17 giugno 1748. Il capomastro fabbricatore Matteo Ranando riceve duc. 100, a compimento di 570, in conto delle «fabriche sta facendo nella casa del regio consigliere D. Giuseppe Borgia, sita dirimpetto la chiesa dei RR.PP. Operai di S. Nicola alla Carità», su autorizzazione dell'ing. Luca Vecchione, «direttore di d.a fabrica» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.54).*

1.12.1749 - Partita di ducati 15 del 1° dicembre 1749. Pagamento al mastro ferraio Cristoforo Delfino in conto dei balconi di ferro, catene, mascature e altro nella **casa di Gaetano di Cesa nella strada di Toledo** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1213; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.391).*

26.6.1750 - 26 giugno 1750. Domenico Antonio Cavalcanti, procuratore della chiesa di S. Maria di Oreto, paga ai capomastri fabbricatori Giuseppe Cesareo e Pietro Lebano duc. 60, «in conto dell'opera di fabrica, che stanno facendo nelle case della Casa e Chiesa di S. Maria di Oreto in strada Toledo, site all'Imbrecciata di detta chiesa, giusti li prezzi concordati nell'istrumento rogato da notar Nicola Marciano di Napoli il 14 giugno corr.» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.25).*

21.1.1751 - 21 gennaio 1751. Gerolamo Asita paga al maestro fabbricatore Francesco Buonomo duc. 13.2.5, «per saldo e final pagamento di tutte le fabbriche fatte nelle case che attualmente si posseggono da D. Girolamo Ferdicchini e mons. Bruno, site a **strada Toledo**, per essersi dovuto mutare una porzione di corso, suoi chiaviconi, ed altre fabbriche fatte, nelle quali vi devono contribuire gli eredi di Mattia de Matteis possessori del primo appartamento, come il tutto appare dalla revisione ed apprezzo fatto dall'ing. Giuliano Gatto» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.40).*

8.2.1751 - 8 febbraio 1751. Emanuele Maria Giordano e Demetrio Tagliania, prelevandoli «dalli duc. 400 ... pervenuti dalli governatori del Monte di maritaggio», pagano al pittore ed ornamentista Giovanni de Simone duc. 100, a compimento di 150, in conto «delli ornamenti, tele, figure, ed altro sta facendo nella loro **casa palaziata sita alla Pignasecca**, dichiarando che il med.o deve tingere le finestre, i balconi, l'alcovo e due bussolini». In calce c'è la firma dell'ingegnere Costantino Manni (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.46).*

24.1.1753 - 24 gennaio 1753. La «chiesa e casa» di S. Maria di Oreto dei padri Teatini, in base al contratto stipulato dal notaio Nicola Marciano di Napoli ed alle indicazioni fornite dal «suo odierno ingegnere» Felice Bottiglieri, paga al mastro «ferraro» Giuseppe Delfino duc. 100, a compimento di 200, in conto «delle opere di ferrate, balaustrate e cancellate di ferro fatte e faciende per la miglioramento della casa grande, delle due

case palaziate si possiedono da d.a chiesa e casa, site al Ponte di Tappia» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.26).*

9.8.1754 - 9 agosto 1754. Davide Grinite paga duc. 143 alla «Venerabile Casa e PP. di S. Maria di Oreto della Madonna delle Grazie», che, aggiunti ai duc. 460 «spesi per diversi accomodi nella casa di detti PP., come da convenzione fatta nella polizza d'affitto di duc. 61.83 spesi e pagati per ordine e conto di d.i P.P. per rendere ad uso di stalla e rimessa e due cammerelle per abitarci ... delle quali ne fu fatto affitto separato ... pagati a tenore dell'apprezzo fatto da D. Felice Bottiglieri ing.re eletto da d.i P.P.», comportano la cifra di 615 duc., da sottrarsi agli 820 duc. da lui dovuti ai detti padri per «l'affitto ad esso fatto del palazzo piccolo, che ... tengono nella **strada di Toledo**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.26).*

27.8.1755 - 27 agosto 1755 ... A Francesco Stria, D. 9 a Maestro Antonio Barberio, a compimento di ducati 21 a conto delle Riggiole sta mettendo al suo palazzo sito alla **Piazza alla Pigna Secca**, giusta la convenzione fattane (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1329, p.97; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.79).*

CASA GRECO ALLA PIGNASECCA (locata a Niccolò Carletti)

14.10.1780 - 14 ottobre 1780 ... Niccolò Carletti paga d. 25 a Ignazio Greco per il fitto dell'appartamento «delle sue **case che abita alla regione della Pignasecca**» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. ...; Pezone, Ricerca 2013).

20.2.1781 - 20 febbraio 1781 ... Niccolò Carletti paga d. 25 a Ignazio Greco per il fitto dell'appartamento «delle sue case che abita alla regione della Pignasecca» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2196; Pezone, Ricerca 2013).

27.6.1781 - 27 giugno 1781 ... Niccolò Carletti paga d. 25 a Ignazio Greco per il fitto dell'appartamento «delle sue **case che abita alla regione della Pignasecca**» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2197; Pezone, Ricerca 2013).

11.10.1781 - 11 ottobre 1781 ... Niccolò Carletti paga d. 25 a Ignazio Greco per il fitto dell'appartamento «delle sue **case che abita alla regione della Pignasecca**» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2...; Pezone, Ricerca 2013).

6.2.1782 - 6 febbraio 1782 ... Niccolò Carletti paga d. 25 a Ignazio Greco per il fitto dell'appartamento «delle sue **case che abita alla regione della Pignasecca**» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2...; Pezone, Ricerca 2013).

24.3.1782 - 24 marzo 1782 ... Niccolò Carletti paga d. 25 a Ignazio Greco per il fitto dell'appartamento «delle sue **case che abita alla regione della Pignasecca**» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2...; Pezone, Ricerca 2013).

20.9.1782 - 20 settembre 1782 ... Niccolò Carletti paga d. 25 a Ignazio Greco per il fitto dell'appartamento «delle sue **case che abita alla regione della Pignasecca**» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2271; Pezone, Ricerca 2013).

1.2.1783 - 1 febbraio 1783 ... Niccolò Carletti paga d. 25 a Ignazio Greco per il fitto dell'appartamento «delle sue **case che abita alla regione della Pignasecca**» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2291; Pezone, Ricerca 2013).

10.5.1783 - 10 maggio 1783 ... Niccolò Carletti paga d. 25 a Ignazio Greco per il fitto dell'appartamento «delle sue **case che abita alla regione della Pignasecca**» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2284; Pezone, Ricerca 2013).

CASA MARANTA

1560 - Una porzione di questa (Territorio Limpiano nella contrada Porta Reale), delimitata nella pianta con la successione di lettere da H a Q e rivolta verso Toledo, venne concessa dal monastero di S. Severino e Sossio soltanto nel 1560 ai cittadini F. Tesone e **P. Maranta** (Colletta, Il sobborgo napoletano della Pignasecca, in ASPN. 93 1975, p.171).

- Questa compagnia (dei Bianchi) hebbe principio l'anno 1560. nel qual tempo fù eretta l'Archiconfraternità come si è detto ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.520).*

4.11.1560 - Salsano Prospero, di Antonino, di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. 4 Novembre 1560. Si unisce per la sesta parte in società con gl'intraprenditori e maestri nell'arte, Giov. Marino Salsano, Giov. Giordano Salsano e Galieno de Romano, tutti del villaggio di Pregiato (Cava dei Tirreni), per l'opera di fabbrica nella Città di Napoli, intrapresa con pubblico istrumento, stipulato con i Signori Francesco Antonio de Tesone e **Pomponio de Amaranta**, di Napoli, con patto che i garzoni e manipoli debbano essere pagati a mese, a giudizio dell'intraprenditore ed architetto Vincenzo della Monica. Si conviene ancora che la società debba estendersi a tutti gli altri averi che potessero intraprendere nella Città di Napoli durante l'opera suddetta (Not. Nicola Francesco de Juliis, di Cava, a. 1559-61, f. 81, Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.411).*

22.1.1561 - MDLxj adi xxij de gennaro ... f. 126 A **pomponio maranta** d. dieci e per lui a m.o paulo pisante de sans.no diss.o in conto de piperni li ha da consignare in la fabrica de una **sua casa** d.10 (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

10.2.1561 - MDLxj adi 10 di febr.o ... f. 126 A **pomponio maranta** d. quatordecim e per lui a m.o galieno romano de la cava diss.o celi pagha per la fabrica have da fare una con soi compagni in una **sua casa** come appare per publiche cautelle d. 14 (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

11.2.1561 - MDLxj adi xi de febr.o ... f. 126 A **pomponio maranta** d. diece et per lui a m.o luliano franco diss.o ce li pagha in conto delle petre ha da consignare per la fabrica de una **sua casa** come appare per cautelle fatte fra loro a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

6.3.1561 - MDLxj adi 6 de marzo ... f. 611 A **pomponio maranta** d. sei e per lui a m.o Galieno romano diss.o celi pagha in conto della fabrica fanno in una **sua casa** come appare per cautelle publiche fatte fra loro d. 6 (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

18.9.1561 - MDLxj giovedì adi 18 de settembre ... f. 1287 A **pomponio maranta** d. quindecim e per lui a mastro galieno romano e mastro alfonso salsano diss.o celi pagha in conto dela fabrica fano in la **casa sua nova**, come appare partito fatto per publiche cautelle d. 15 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

20.9.1561 - MDLxj sabato adi xx de sett.e ... f. 1287 Al mag.co **pomponio maranta** d.ti venti e per lui a mastro lubeno franc.o diss.o celi pagha in conto de petre li ha da consignare per la fabrica dela **casa sua nova** come appare per cautelle publiche fatte tra loro d. 20 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

13.10.1561 - MDLxj lunedì adi 13 de ottobre ... f. 1623 Al mag.co **pomponio maranta** d. quindecim e per lui a mastro luliano franco diss.o celi pagha in conto delle petre li ha da consignare per la fabrica dela **casa sua** c.ti d. 15 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

3.11.1561 - MDLxj lunedì adi 3 di novembre ... f. 1623 A **pomponio maranta** d. dieci e per lui a m.o alfonso salsano e m.o galieno romano diss.o celi pagha in conto dela fabrica fano in la **casa sua** c.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

13.1.1603 - Adi 13 di Gennaro 1603 lunedì ... f. 498 A **Roberto Maranta** d. quaranta, E per lui a m.ro fabio de sio disse in parte de d. ottantasette q.li sono a comp.to di tutta la fabrica che hà fatta per il tempo passato nella **sua casa in frontespitio l'ecclesia del Sp.o santo** sino alla p.nte giornata, dandosi per cassa e rotta ogn'altra scrittura pub.ca et privata restando solam.te a conseg.re d. quaranta sette a comp.to inclusi d. decedotto del manipolo che ha tirato l'acqua per tutta la vigilia de natale prox.e passato declarando anco non dover conseg.re altro che detti d. 47 a comp.to a lui cont.i d. 40 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

15.10.1603 - 1603 a 15 de 8bre ... f. 438 Al P. Matthia venosino proc.re g.le d. cinque, e per lui a Baldassarro apicella de Nap. pittore, disse in conto de d. 14 li ha da dare per pittura d'uno soffitto et friso, li ha da fare ad una saletta de palmi 20, et valere sette et mezzo, conforme è simile in tutto, e per tutto alla fatta da lui alla saletta del Rev.mo Monsignor **Maranta nella sua casa allo sp.to s.to** et piu tutte le mura li haverà a pingere, a collorate quadri di diverse prospettive con grotteschi a giudizio di esperto idonee, et

recipiente, et questo tra il termine de giorni 20 incominciando dalla presente giornata, et quelle non finendo per tal tempo selli possa da lui scontare alla sua paga un tari il giorno per quanti giorni starà a finirla di tutto punto, et li sia obligato a darli l'armaggio declarando tutte la spesa haverla a fare a sue spese a lui con.ti d. 5 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

- 1603 a 16 de 8bre ... f. 438 Al P. Matthia venosino d. tre e per lui a Gios.e riccio ... per prezo di tanti libri comprati da lui per m.o di d.o Gios.e per serv.o del Monasterio di Montecassino ... (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

CASA DI ANDREA MORMANDO

15.1.1573 - 1573, giovedì 15 de gen.ro ... f. 69 Ad **Andrea Mormando** d. otto e per lui a vincenzo de martino dissero celi paga per pesi 100 di calce che ha consignato alla **sua casa** che fa fabrica a ragione de gr. 8 lo peso e per lui a batta dreco per altritanti a lui contanti (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

12.2.1573 - 1573, adì 12 de febraro ... f. 69 Ad **Andrea Mormando** d. quattordici gr. 16 e per lui a Gio: vincenzo de martino dissero sono per 177 pesi di calce li have consignato per servizio di **sua casa** a gr. 8 lo peso d. 14.-.16 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

13.2.1573 - 1573, adì 13 de febraro ... f. 69 Ad **Andrea Mormando** d. venti e per lui a florio de rosa e silvestro police fabricatori dissero celi paga in conto della fabrica che fanno in **sua casa** scita e posta nella strada del pertuso acosta al procaccio di somma mediante instr.to in curia di N. Scipione foglia a quale se habbia relatione d. 20 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

6.3.1573 - 1573, adì 6 de marzo ... f. 69 Ad **Andrea Mormando** d. tre e per lui a m.ro Gio: andrea di Giordano dissero sono a comp.to de d. 8 in conto delli chiodi et altre oppere de ferri che li da per la **casa sua** alla strada del pertuso come li restanti d. 5 li have havuti di contanti d. 3 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

14.3.1573 - 1573, adì 14 de marzo ... f. 69 Ad **Andrea Mormando** d. trenta e per lui a m.ro silvestro polita e florio diss.o celi paga a conto della fabrica che fanno in **sua casa** alla strada del pertuso mediante istr.to in Curia di N. Scipione foglia al quale si habbia relatione d. 30 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

30.3.1573 - 1573, adì 30 de marzo ... f. 69 Ad **Andrea Mormando** d. venti e per lui a m.ro silvestro polita e florio de rosa diss.o celi paga in conto dell'opera che fanno alla **casa sua** alla strada del pertuso d. 28 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

6.4.1573 - 1573, adì 6 di aprile ... f. 326 Ad **Andrea Mormando** d. otto e per lui a vincenzo de mastro diss.o celi paga per pesi novantanove de calce li have venduta e per lui a Gio vincenzo de martino diss.o sono per altritanti d. 8 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

10.4.1573 - 1573, adì 10 di aprile ... f. 326 Ad **Andrea Mormando** d. venti e per lui a m.ro giacomo de aprizio diss.o celi paga in conto delopera che fa alla **casa sua** alla strada del pertuso d. 20 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

11.4.1573 - 1573, adì 11 di aprile ... f. 326 Ad **Andrea Mormando** d. doi gr. 14 e per lui a mastro lutio dello mastro ... per lo prezzo de ... de ferro per le catene che li ha consignato per la detta **casa sua** ... e per lui a mastro petro ricciardo ... (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

27.5.1573 - 1573, a 27 de maggio ... f. 326 Ad **Andrea mormando** d. tre e mezzo e per lui a m.ro silvestro polizza et florio de rosa diss.o celi paga in conto della fabrica che fanno in la **casa sua** ala strada del pertuso a loro contanti d. 3.2.10 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

20.6.1573 - 1573, a 20 de giugno ... f. 464 Ad **Andrea mormando** d. cinque e per lui a silvestro police e florio de rosa insolidum diss.o celi paga in conto della fabrica sua contanti a d.o silvestro d. 5 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

4.7.1573 - 1573 adi 4 de luglio ... f. 464 Ad **Andrea mormando** d. otto e per lui a m.ro giacomo dapuzzo diss.o sono in conto del'opera de porte finestre et altri residui che fa alla **casa sua** alla strada del pertuso d. 8 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

18.7.1573 - 1573 adi 18 de luglio ... Ad **Andrea mormando** d. trenta e per lui a desiato de Masso, diss.o sono in conto de d. 74 per lo prezzo de 1000 pesi de calce che li ha promesso consignare per tutto questo mese de luglio e mancando la possa comprare da altri a tutte sue spese e per lui a Gio: andrea bonocore diss.o sono per altritanti a lui contanti (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

14.8.1573 - 1573 adi 14 d'agosto ... Ad **Andrea mormando** d. sei e per lui a m.ro paolo sagese diss.o celi paga in conto delle porte e finestre di petre di sorento che ha consignate e consignara per servitio della **casa sua** (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

14.8.1573 - 1573 adi 14 d'agosto ... Ad **Andrea mormando** d. tre e per lui a m.ro luciano de lando, diss.o celi paga in conto de le chiavature, et altri ferramenti che li ha consignati e consignera per servitio de **sua casa** alla strada del pertuso, a lui contanti (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

18.8.1573 - 1573 adi 18 d'agosto ... Ad **Andrea mormando** d. doi e mezzo e per lui a batta forlano diss.o sono in conto delle portature de salme di calce in **sua casa**, a lui contanti (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

18.8.1573 - 1573 adi 18 d'agosto ... Ad **Andrea mormando** d. cinque e per lui a silvestro poliza diss.o celi paga in conto del'opera che lavora alla **sua casa** in la strada del pertuso a lui contanti (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

PALAZZO POSITANO

9.1.1714 - 9 gennaio 1714 ... A Don Filippo Positano, Ducati 10 a Maestro Angelillo Cibello a conto di ducati 50, per lavoratura ed intagliatura del Portone nuovo così agiustato e con venuto sopra lo disegno di Giuseppe Lucchese suo Ingegnero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 986, p.60; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.339).*

13.1.1714 - 13 gennaio 1714 ... A Filippo Positano, Ducati 24 e per lui a Francesco Ghetti maestro marmoraro a compimento di ducati 25, per intero prezzo di sei busti di marmo bianchi con le pedagne di marmo bardiglio fatti venire da Massa Carrara, per servizio della sua nuova casa sita vicino il forno Vecchio dello Spirito Santo a Toledo, e per esso a Bartolomeo Ravenna (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 985, p.36 r; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.109).*

13.1.1714 - 13 gennaio 1714 ... A Don Filippo Positani duc. dieci e per lui a Gioseppe Brando, in conto delle tempature sopra tela delle cinque stanze che devono farlo nella sua casa unitamente con Francesco Francarecci e Tomaso Alfano, secondo l'appuntamento fatto avanti Giacomo del Pò, dovendosi da lui darsili le sole tele telari et andito le quali tele doveranno li medesimi stimarseli e centrellarle per conto loro come parimente li colori et altro e pagare a spese loro lo figurista (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 985, p.71; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.157).*

- Po (del) Giacomo [1652-1726] ... E moltissimi ne dipinse in Napoli ... per diverse persone ... Contansi ... tra queste ... il **Marchese di Positano** (Pascoli, Vite ..., II 1736 p.102).*

- Dipinse dopo la galleria del **Marchese Positano**, intrecciando al suo solito ornamenti di chiaroscuri, medaglioni, e figure, ch'è una meraviglia di chiunque la vede; poichè, avendo figurato la Giustizia e l'Equità, che dalla parte superiore governano il Mondo, vi ha introdotto Delinquenti puniti, ed altri premiati dal Valore; per alludere con tanti Episodj all'ufficio di regio Consigliere esercitato dal nominato Positano; introducendovi figure bellissime fra tormentati, e fra le altre un prigionero, che, seduto sulla cornice della volta, ha i piedi ne' ceppi, e par che eschi dal congresso delle altre; tanto ella è con forza di colori dipinta (De Dominici, Vite ..., III 1743 p.502).*

- Giacomo del Po La maga Circe olio su tela, 60x96 tav. ... 198 Napoli, Palazzo Positano Il De Dominici (III, p. ... Gli affreschi sono quelli un tempo individuati nell'appartamento già dei signori Mattei (oggi Mancini) alla Pignasecca e, per quanto ... (Spinosa, Pittura napoletana ..., 1993 p.142).*

- Le sole opere sopravvissute di questo genere sono tre soffitti dipinti nel palazzo Positano-Mattei (poi Mancini) e ... (Russo, Giacomo Del Po ..., 2009 p.17).*

- Il suo stile improntato ad un acceso luminismo, più volte sottolineato dal De Dominici, trovò il più ampio sfogo nelle molte decorazioni ad affresco di sale e gallerie di dimore patrizie in cui l'artista fu impegnato a partire dalla fine del Seicento. Egli sulle ampie superfici seppe amalgamare le sue molteplici componenti culturali: il giordanismo, gli influssi della pittura genovese, i richiami all'idillio classicheggiante dei baccanali e delle scene mitologiche, riuscendo a sintetizzarle in un discorso unitario. Pochi i lavori superstiti, tra cui quello di **Palazzo Mattei**, del quale ci restano per altro anche i bozzetti preparatori, chiariscono assai bene come nella vocazione decorativa il Del Po abbia finalmente trovato l'essenza genuina della propria personalità. La Picone, pur apprezzando l'originale cifra stilistica del pittore, riteneva che nelle grandi decorazioni veniva sacrificata la concretezza dei fatti espressivi e la varietà umana delle cose, dietro la ripetizione di formule indovinate, ma irrimediabilmente volte a formulario di maniera. Giacomo, dopo un lungo percorso alla ricerca di un suo linguaggio pittorico, giunge alla piena maturità con le tele della chiesa di S. Caterina a Formiello e con gli affreschi del **Palazzo Mattei**, fondamentali anche perché vedono l'affermazione di un tipo di decorazione profana, stimolata da una più libera fantasia. Un risultato intravisto già nel 1708 nelle tele frementi di luce e di sfrenata immaginazione di S. Teresa agli Studi, ma soprattutto nelle figure allegoriche (tav. 23) realizzate a monocromo che sottendono agli stessi dipinti "ove teneramente sboccia un senso di grazia profana, di rara squisitezza, incantata solo di se stessa" (Ferrari) (Della Ragione, Giacomo del Po ..., 2011 p.27).*

- Il bozzetto raffigurante l'Allegoria del Trionfo delle Virtù (tav. 73 - fig. 50), tra i più noti del Del Po e presentato nelle principali mostre, dalla Civiltà del Settecento a Sulle ali dell'aquila reale, è preparatorio per gli affreschi nel **Palazzo del duca (per De Dominici marchese) Positano**, sito nella zona della Pignasecca, in seguito conosciuto come **Palazzo Mattei o De Matteis ed oggi Mancini**. Il nobile napoletano fu membro del Consiglio Collaterale e, a partire dal 1715, unico rappresentante della città presso il Consiglio spagnolo a Vienna. Le decorazioni sono databili al 1705 - 1708 per la presenza di elementi cromatici e luministici derivati dalla lezione del Preti e tradotti in brillanti ed aeree soluzioni decorative di raffinato gusto rocaille. Il programma iconografico di stampo celebrativo viene accuratamente descritto dal De Dominici e fa riferimento alle funzioni pubbliche del committente, incentrate nella Giustizia e nell'Uguaglianza (sovrastate dalla Fama portatrice di abbondanza) che dominano il mondo: "Intrecciando al solito ornamenti di chiaroscuro, medaglioni e figure, ch'è una meraviglia di chiunque la vede ... delinquenti puniti ed altri premiati dal Valore ... introducendovi figure bellissime fra tormentati, e fra le altre un prigioniero, che, seduto sulla cornice della volta, ha i piedi ne' ceppi, e par che eschi dal congresso delle altre, tanto ella è con forza di colori dipinti". Per lo stesso ciclo sono conservati, sempre nel museo Duca di Martina, un secondo bozzetto (tav. 74 - fig. 51), stilisticamente identico e due Allegorie, raffiguranti la Nobiltà (tav. 75) e la Fecondità (tav. 76), mentre ancora oggi si possono ammirare in loco, anche se in precario stato di conservazione, alcuni affreschi: una Virtù alata (fig. 52) e due rappresentazioni incentrate sul tema della Giustizia e dell'Equità che governano il mondo (fig. 53 - 54) (Della Ragione, Giacomo del Po ..., 2011 p.28).*

- ... con quella di **del Po** nel salone di Palazzo Positano a Napoli, databile tra il **1700 e il 1711** ⁴⁷ ... Nel salone dipinto da **del Po** con l'*Allegoria della Giustizia e dell'Equità* (fig. 13), abbiamo un'impaginazione completamente diversa: sui lati brevi vi sono raffigurati i giudici assisi in trono, su quelli lunghi avvengono da una parte le punizioni e dall'altra le premiazioni; al centro, entro una cornice ovale, vi sono la Giustizia e l'Equità con un angelo che scende dal centro della composizione verso uno dei lati brevi (Leccia, in Nap. Nob. 69 2012, p.131).*

- ⁴⁷ Incerta risulta la datazione: M. Picone, *Per la conoscenza*, cit p. 316 (1700-1705); D. Rabiner, *The paintings*, cit., p. 99-101, 239-240 (1709-1711); N. Spinosa, in *Civiltà del 700 a Napoli. 1734-1799*, cat. mostra, Firenze 1979, I, p. 158, cat. n. 64 a, 64 b; A. Antonelli, *Un pittore a Napoli: Giacomo Del Po nella 'Pignasecca'*, in «Amici dei Musei», xxv, 1982, p. 9; N. Spinosa, *Pittura napoletana*, cit., p. 142, cat. n. 166 (1705-1707) (Leccia, in Nap. Nob. 69 2012, p.137).*

19.2.1714 - 19 febbraio 1714 ... A Don Filippo Positano, D. 10 al Maestro Reggiolaro Matteo Giustiniano, in conto delle Riggiole sta facendo per la sua Casa o sia Palazzo, sito vicino il Forno dello Spirito Santo, e per esso a Ignazio Giustiniano suo figlio (Nota bene: si tratta dell'appartamento di palazzo Positano, le cui volte furono affrescate, in quello stesso anno, da Giacomo del Po, e che possono annoverarsi tra i capolavori in assoluto di tutto il Settecento napoletano) - (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 986, p.186; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.71).*

24.5.1714 - 24 maggio 1714 ... A D. Filippo Positano, D. 5, tari 2 e grana 10 e per lui a Marc'Antonio Franzese, a compimento di ducati 10, e sono a conto del prezzo di Mille Quadrelli di mattoni per li pavimenti dell'appartamento superiore della sua Casa sita vicino lo Forno dello Spirito Santo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 988, p.684-685; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.88).*

25.6.1714 - 25 giugno 1714 ... A Don Filippo Positano, Ducati 24 e per lui a Maestro Angelillo Cibello Piperniero, e sono a final pagamento di tutte le Lavoratore di Piperni nuovi e vecchi del Portone del suo Palazzo e tutto altro che il suddetto ha fatto per l'opera di sua casa, sita vicina al nostro Forno allo Spirito Santo, come appare dalli apprezzati fatti dall'Ingegnere Giuseppe Lucchese, e con detto pagamento resta soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 987, p.719; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.339).*

2.12.1716 - 2 dicembre 1716 ... A Bartolomeo Positano ducati 4 a Francesco Francareccio a compimento di ducati 30, per la pittura della lamia dell'arcovo ed ornamenti del gabinetto della casa di don Filippo Positano comprata dal reggente Gaeta all'incontro del forno dello Spirito Santo e con detto pagamento resta soddisfatto (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 804; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.238).*

- 2 dicembre 1716 ... A Bartolomeo Positano, ducati 4 a Francesco Francareccio maestro Ornamentista a compimento di ducati 30 per tutta la Pittura della Lamia dell'Arcovo et ornamenti del Gabinetto della Casa di don Filippo Positano comprata dal Reggente Gaeta all'incontro del Forno dello Spirito Santo a Toledo, e con detto pagamento resta soddisfatto (Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.340).*

7.4.1717 - 7 aprile 1717 ... A don Bartolomeo Positano ducati 54 a Ignazio Di Tura maestro battitore d'oro a compimento di 74 per il prezzo di migliara diete e centinara sei di oro per lo cornicione e lamia della stanza avanti l'alcova, cornicione e lamia dell'alcovo e ossatura delle porte ed antiporte del gabinetto della **casa di don Filippo Positano acquistata dal sig. reggente Gaeta avanti lo Forno Vecchio dello Spirito Santo** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1379; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.239).*

- 7 aprile 1717 ... A Don Bartolomeo Positano, ducati 54 ad Ignazio di Terra Maestro Battitore d'Oro, a compimento di ducati 74 per il prezzo di migliara diece di centina sei di Oro per lo Cornicione e Lamia della stanza avanti l'Alcova, cornicione e Lamia dell'Alcovo e ossatura delle porte ed antiporte del Gabinetto nella **Casa di Don Filippo Positano comprata dal signor Reggente Gaeta, avanti lo Forno Vecchio dello Spirito Santo, a Strada Toledo** ... (Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.340).*

S. MARIA DI LORETO ALLA STRADA TOLEDO

15.. - Chiesa di **S. Maria di Loreto** ... Nella seconda Cappella a man destra entrando in Chiesa vi è una tavola con *S. Gennaro* e *S. Rocco* (Sigismondo, Descrizione ..., III 1789 p.202).*

- Chiesa di **S. Maria di Loreto** ... Nella terza seguente trovasi un'altra tavola antica di Bernardo Lama, dove sono energicamente coloriti un *S. Gennaro* ed un *S. Rocco* (Chiarini p.2079).*

- **S. Maria di Loreto** ... nelle cappelle ... SS. *Gennaro* e *Rocco* del Lama (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.171).*

- In **S. Maria di Loreto**, nella seconda cappella a dritta del riguardatore, la tavola con i *santi Gennaro* e *Rocco* (? , c.1890, p.77).*

2.6.1655 - 2 giugno 1655. A Cesare Zito ducati sei e per lui alla venerabile chiesa di **Santa Maria de lo Reto** de padri Teatini alla strada di Toledo di questa città, disse esserono per uno legato di simil summa lasciatoli dalla quondam Angela Palmiero sua moglie insieme con un quadro di San Gioseppe con cornice d'oro (già da detto reverendo padre ricevuto) elemosinaliter, acciò li reverendi padri di detta chiesa preghino Iddio per essa conforme appare dal suo ultimo testamento, quali ducati 6 li paga in nome et parte dell'heredità di detta quondam Angela senza pregiudicarsi, alle raggioni li spettano sopra detta heredità con che se l'intendano cedute tutte le raggioni, attioni, anteriorità et hipoteca che spettano a detta venerabile chiesa translativè et non extintive contro detta heredità e beni, et altri a chi potesse spettare per la consequitione di detto legato, con declaratione che detta venerabile chiesa resta intieramente sodisfatta così di detto quadro di San Gioseppe come di detti ducati 6, né resta altro da conseguire da detta heredità, con girata di don Carlo Baldini, superiore e procuratore di detta chiesa ad esigere anco per mezo di banco qualsivogliano quantità de denari con potestà di quietare come per fede fatta per notar Paulino de Rosa di Napoli questo dì infilzata, al fratello Francesco Maria Milo, disse per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 319; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.480).*

20.5.1664 - 20 maggio 1664. A don Giovanni de Salamanca ducati vinte et per esso a Paulino Perez per altritanti et per esso le pagasseno ad ogni ordine e dispositione di Sua Eccellenza et sono per la transattione della forgiudica de Felippo Chiarello de Santo Tautano della quale li ha fatto gratia stante il regio generale indulto, et per ordine de Sua Eccellenza si pagano a Gioseppe Velli et per esso al padre Francesco del Barone per altritanti et per esso a mastro Peppo Saia stuccatore della cappella de **Santa Maria de Loreto** in Strada Toleto a conto della mastria del stucco et ornamento fa in detta cappella (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 289, p.598; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.481).*

18.4.1665 - 18 aprile 1665. All'ecclesia di Santa Maria dello Reto ducati tridece e per essa con polisa di don Gaetano d'Andrea vicario a Gio. Battista Beinaschi a complimento de ducati 25 atteso l'altri l'ha ricevuti li mesi passati, et li paga in conto di quello doverà conseguire per la pittura doverà fare nella cappella [ripetuto cappella] del beato Gaetano [in Santa Maria di Loreto a Toledo], e sono delli ducati 50 pervenuti dal signor don Diego Chiros Maijorga quali li paga caritativamente per sua divotione che porta al detto beato Gaetano con firma del detto Gio. Battista Beinaschi (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 298, p.387; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.481).*

25.6.1665 - 25 giugno 1665. Al convento di **Santa Maria dello Reto** di Toledo ducati diece e per esso con polisa di don Bernardo Acquaviva a Giovan Battista Binasco a conto di quello se li deve per la pictura che fa alla cappella del beato Gaetano nella detta chiesa, e sono de denari del signore don Diego Maiorga il quale fa detta carità alla detta chiesa, per il quale signor don Diego ne se dice che detti ducati 10 sono da notarsi nella fede di credito de ducati cinquanta con le conditione in detta fede si stentino e quelle osservasso, e per esso a Biase de Mauro, e per esso Benedetto Nescio (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 298, p.646; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.481).*

25.9.1665 - 25 settembre 1665. Alla Casa di **Santa Maria dello Reto** de Clerici Regolari ducati cinque e per essa con polisa di don Bernardo Acquaviva preposito di detta Casa a Giovan Battista Binasco pittore, e sono de denari del signor don Diego Maiorga li quali have dati per elemosina per pincere la cupola della cappella del beato Gaetano, e se li pagano in conto delle sue fatiche nel dipingere detta cupola e detti ducati 5 sono per resto delli ducati 50 e per esso a Pietro Riguolo per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 301, p.199; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.482).*

3.10.1669 - 3 ottobre 1669. Ali governatori del Monte novo di Morte subitane ducati cinque tari 2.10 e per lor a don Giacinto de Populi, sono per lo prezzo d'una cornice di legname intagliata vendutoli e consignatoli per lo quadro che si ha ponere nell'oratorio di loro Monte costruito dentro la chiesa di **Santa Maria de Loreto di Toledo** de reverendi padri Paolini e per esso a Matteo Giordano per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 521, p.269; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.482).*

12.8.1670 - 12 agosto 1670. A don Giovanni Buscetti ducati quattro e per esso a Gioseppe Buccaro pittore per complimento de ducati vintidue che l'altri ducati 18 l'ha riceuti de contanti, e sono per suffitti e frisi deputati al refettorio e sue camere della **Casa di Santa Maria de Loreto**, con firma in piedi di detto Gioseppe per mano di notare Stefano d'Angelis (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 343, p.37; Nappi, in Sant'Andrea Avellino ..., I 2011 p.481).*

13.10.1757 - 13 ottobre 1757 ... A Gian Bernardino Trabucco, ducati 63 e per esso a Francesco Maria Pagano Scultore, ad Aniello Cimafonte Maestro marmoraro, e disse sono per la compera dai medesimi fatti di un pezzo di marmo bianco Statuario di lunghezza palmi 10 ed once sei, di larghezza palmi 4, di grassezza palmi 1 ed once sei, che in tutto fa di marmo palmi 63, alla ragione di grana 25 la carrellata, importa detta somma di 63 qual marmo servir deve per Due mezzi busti che detto scultore Francesco Pagano scolpir deve in uno l'effigie della Beata Anima di don Tommaso Trabucco suo Padre e l'altra la fu donna Nicoletta Basile sua Madre, che debbonsi situare in mezzo alli pilastroni di marmo della Cappella gentilizia di sua Casa, sita dentro la Venerabile Chiesa di **S. Maria di Loreto a Strada Toledo** dei padri Teatini con dichiarazione che detto marmo deve essere di tutta finita e perfezione senza veruna vena negra e al minimo difetto che forse nascere potesse nell'atto della scultura per cui se non venissero detti Ritratti di intiera perfezione o in qualche menoma parte difettosi, dovendosi in tal caso farseli loro compiere di altro consimile marmo per detto uso di perfetta scultura (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1398, p.673; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.343).*

11.12.1758 - 11 dicembre 1758 ... Don Alfonso Sanfelice, Ducati 28, come se li devono dalla Chiesa e Casa di **S. Maria di Loreto dei Padri Teatini a Toledo** ... e per essi allo scultore Giuseppe Sanmartino a compimento di ducati 70 in conto di ducati 200, intero prezzo e valute delli Marmi, Scoltura, Iustratura e ponitura in opera, che debbano componere il Paliotto dell'Altare Maggiore della loro Chiesa di S. Maria delle Grazie a Strada Toledo, quale il medesimo si è obbligato di terminarlo e comporlo in opera per tutta la settimana di Passione della ventura Pasqua di Resurrezione dell'anno 1759, consistenti detti lavori in un Bue, un Putto, un'Aquila ed un Leone, ed in mezzo una Baretta a modo di Altare, con un Agnello col coltello ucciso, ed alcune lettere, tutto secondo il Modello e il Disegno fatto fare da Don Michel'Angelo Porzio che si conserva nella Bottega del Maestro Marmoraro Antonio di Lucca, modellato dall'isteso Sanmartino, e portato a perfezione dell'opera suddetta per la finezza del marmo statuario che dovrà metterli per suo conto lo

Scultore e si rimettono al giudizio di esso Porzio senza alcuna appellazione (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1402; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.209).*

6.9.1759 - 6 settembre 1759 ... A D. Gio. Berardino Trabucco, ducati 10 e per lui a Don Francesco (Maria) Pagano a comp.di ducati 20, atteso l'altri l'ha ricevuti per il Banco di S. Giacomo e tutti sono in conto di ducati 45, prezzo fra loro convenuto e stabilito per la scoltura che egli di sua mano deve fare di due mezzi busti di marmo rappresentantino uno il fu Don Tommaso Trabucco suo Padre, Regio Tesoriere Generale della Marina, e l'altro Donna Nicoletta Basile sua madre, che debbono situarsi in mezzo alli due pilastri di marmo della sua Cappella gentilizia sita dentro la chiesa di **S. Maria di Loreto sita a Strada Toledo** dei RR. PP. Teatini, quali due mezzi busti debbono essere ben intagliati, scolpiti e provenzati (?) ed allustrati all'ultima perfezione, il tutto a tenore delli 2 modelli di cera da esso don Francesco Pagano formati e di tutta sua intera soddisfazione (ASBN Banco dello Spirito Santo, g.m. 1748, p.62; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.35).*

24.8.1762 - 24 agosto 1762 ... A Padre Alfonso Sanfelice, D. 30 a Giuseppe Barberio in nome e conto del proprio denaro della Casa di **Santa Maria di Loreto dei Padri Teatini in Strada Toledo**, in conto del Pavimento doverà fare nella Sagrestia di detta Casa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1482, p.121; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.78).*

22.9.1767 - Alla Venerabile Casa e chiesa di S. Maria di Loreto dei Reverendi Padri Teatini, in strada Toledo, D. 5 al Maestro Rigiolaro Giuseppe Barberio, a conto delli 500 ducati per il prezzo dei Pavimenti di Riggiole che deve fare nella **chiesa di S. Maria di Loreto** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1845, 22 settembre 1767, p.331; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.78).*

CONVENTO DI S. M. DELLO SPIRITO SANTO o S. ANTONIO FUORI PORTA MEDINA

18.8.1661 - 1661 a 18 Ag.to ... f. 610 A mons.r d'oria d. cento e per lui à m.ro Carlo venere sono di proprii denari d'esi ruscono, quali elemosinaliter dona alla Chiesa di **S. Antonio di Padua** dell'ordine di minori conventuali sita fuori porta reale di q.a Città, e proprio sopra la porta medina olim detto lo spirito santello, e sono per una lambia di canne che si ha da fare alla nave di detta Chiesa, conf.e alla Conventione di scrittura privata, quale si conserva appresso di loro, alla quale s'habbia relatione, cosi del prezzo come d'ogni altra opra s'è obligato conpirla per tutto lo mese di nov.e prossimo venturo, et il soprapù per il comp.to della spesa per causa di detta opra promette esso Vir.co pagarci per amor de Dio lavorando pagando dopo compiti detti d. 100 con firma di d.o Carlo d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 514; Pinto, Ricerca 2012).

16.4.1694 - 16 aprile 1694 ... D. Felice Pellegrino, Barone di Fossacesa, viene a convenzione coi Mag.ci Nicola Russo e Gaetano Brando, i quali si obbligano di fare la pittura di tutto il Cappellone del Coro della lamia superiore per sin'a basso, incluso anco l'arco maggiore et affacciata di fuori di detto arco, dentro la Ven.le Chiesa di **S. Antonio di Padova seu Spiritosantiello** de' PP. Minori Conventuali fuori Porta Medina (oggi S. Antonio a Tarsia), et anco delli lati intorno a detto Cappellone, consistente detta Pittura nelli miracoli operati dal Glorioso Sant'Antonio de Padua e suo Trionfo in Gloria, e con li suoi ornamenti e fogliami e prospettiva in conformità delli disegni di detti miracoli sistentino in potere di detto Sig. Barone, così per l'Imagine come per gli ornamenti predetti, quale pittura si debbia fare tutta di proprie mani delli detti Sigg. Nicola Russo e Gaetano Brando (Not. Nunzio Russo, a. 1694, fol. 209; Prota Giurleo, Pittori napoletani ..., 1953 p.41).*

7.11.1697 - 7 novembre 1697 ... A Nicola Malinconico d. dodici e per esso a Giuseppe Cristiano disse per due cornice di stucco fatte nella Chiesa di **S. Antonio fuori porta Medina** restando intieramente sodisfatto e per esso a Tommaso Cibarra per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 408; Pavone, Pittori ..., 1994 p.71).*

20.6.1701 - 20 giugno 1701 ... Al Barone Felice Pellegrino d. cinquanta e per lui a Nicola Malinconico disse esserno a compimento di d. centocinquanta atteso l'altri d. cento l'ha ricevuti per il Banco di S. Maria del Popolo in tre volte et in conto del altri d. centocinquanta quali si pagheranno finita sarà la pittura delli Miracolo, et altro del Glorioso **S. Antonio di Padua** nella chiesa sottonome del medesimo **fuori porta Medina**, et accomodata la pittura del personaggio del predetto quadro del miracolo del Gesù conforme fra loro sta convenuto e servata in omnibus la forma del instrumento al quale se refere, e per lui ad Agostino Medici per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 445; Pavone, Pittori ..., 1994 p.73).*

18.9.1726 - 18 settembre 1726 ... A Nicola Pessolano, D. 24 a maestro Gaspare Pinto Mandese, a compimento di ducati 400 importerà l'opera di legname che have fatta nella sua Casa per suo conto fuori Porta Medina, vicino il Monastero di S. Antoniello, per la misura che have formata di comune consenso l'ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale, per i legnami che si ordinaranno rivedersi dallo ditto ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 803, p.117 retro; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.152).*

24.7.1730 - 24 lug. 1730. - Padre Agostino Ancora paga duc. 10 a "Tomaso Tortora capomastro fabbricatore a compimento di duc. 100 ... e a conto della fabrica che sta facendo" nel Monastero di **S. Antoniello fuori Porta Medina** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.197).*

26.11.1733 - 1733, nov. 26. - Il regio ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale dirige i lavori di restauro nelle "case del monastero di **S. Antonio fuori porta Medina**" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.120).*

18.9.1739 - 18 settembre 1739 ... A Nicola Paolino, D. 30 e per lui a Donato Massa Maestro Reggiolaro, a conto di quello doverà avere per l'opere e fatture del Pavimento che si è obbligato fare nella chiesa di **S. Antonio di Padova fuori Porta Medina** dei Padri Minori conventuali, a tenore del disegno formatone dal Regio Ingegnere Don Niccolò Tagliacozzi Canale, il quale compito che sarà debba riconoscersi dal Regio Ingegnere Don Niccolò Tagliacozzi Canale, con dichiarazione che esso Donato Massa debba continuare il lavoro senza levare mano e terminarlo con ogni sollecitudine e puntualità e detto pagamento se li fa a lui da vari devoti del loro glorioso S. Antonio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1785; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.185).*

3.12.1739 - 3 dicembre 1739 ... A P. Ant. de Turris, D. 10 a Maestro Giuseppe Massa Riggiolaro a comp.di D. 142 per il pavimento fatto nella Chiesa di **S. Antoniello fuori Portamedina** dei Padri Conventuali a tenore della misura fatta dal R. Ing.re Don Nicola Tagliacozzi Canale della misura di canne 36 alla ragione di carlini 35 la canna, di più la carta del disegno per il pavimento fatto, anche di Riggiole a due Cappelle della suddetta Chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1363, p.816; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.247).*

- Il pavimento è stato distrutto; nella seconda cappella, del lato di sinistra, il pavimento è formato da riggiole riportanti il solito disegno del fiorone e stella in cellula quadripartita (Borrelli, Le riggiole ..., in Nap. Nob. 21 1982, p. 36).*

CASE A MONTESANTO

17.7.1748 - 17 luglio 1748. **Aniello Basile** paga al capomastro fabbricatore Andrea Passaro duc. 70, «a compimento di 420 ... a conto delli lavori di fabrica, inclusovi legnami, piperni e stucchi, che il med.o, con suoi manipoli ed altri fabbricatori, sta facendo in alcuni aumenti, miglioramenti e nuovo terzo appartamento, in una **casa**, che d.o Basile ... possiede nella **strada detta di Montesanto Vecchio**», sulla base di una relazione del tavolario del S.R.C. Casimiro Vetromile (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.58).*

26.6.1752 - 26 giugno 1752. **Aniello Basile**, in base all'apprezzo fatto dal regio ingegnere e tavolario del S.R.C. Casimiro Vetromile, paga duc. 200 al capomastro fabbricatore Andrea Passaro ... in conto dei lavori che «stanno facendo in una **sua casa, sita a Montesanto Vecchio** e proprio dove si dice il Sangue di Cristo» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.58).*

16.9.1752 - 16 settembre 1752. **Aniello Basile**, in base all'apprezzo fatto dal regio ingegnere e tavolario del S.R.C. Casimiro Vetromile, paga ... duc. 50, a compimento di 200, al maestro piperniere Michele Apice, in conto dei lavori che « stanno facendo in una **sua casa, sita a Montesanto Vecchio** e proprio dove si dice il Sangue di Cristo » (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.58).*

MONASTERO DI S. MARIA DI MONTESANTO

16.1.1682 - 1682 a 16 Gennaro ... f. 1401 Al Mon.ro di **S.ta Maria di Montesanto** d. dodici tt. 3.15 e per esso con firma di frà Mario Messina Proc.re à frà Michel'Angelo Morvillo, sono li med.mi lasciati dal q.m D.r Gios.e Barracane per la fabrica del d.o Mon.ro e sono per saldo, e comp.to di tutti li legnami presi per servitio di d.a chiesa sino alli 23 9mbre 1681 non restando altro di conseguire, e per esso con firma di n.r

Geronimo de Roma à Martio Campanile per altritanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 555; Pinto, Ricerca 2012).

4.2.1682 - 1682 a 4 feb.ro ... f. 1401 Al Mon.ro di **S. M.a di Montesanto** fuor Porta Medina d. ventisette tt. 2.5 e per esso con firma di frà Mario Messina proc.re, à M.ro Agostino Messina capomastro fabricatore e sono per saldo, e comp.to di tutto il servitio fatto tanto da lui, quanto dalli manipoli in d.a chiesa, att.o il comp.to l'ha ric.to cont.te, e con d.o pagamento resta intieramente sodisfatto di tutte le giornate fino alli 21 Genn.ro 1682 e d.i sono li med.mi à d.o Mon.ro pervenuti frà mag.r summa, lasciati dal q.m D.r Gios.e Barracane per la fabbrica di d.a chiesa; siegue fede di n.r Nicola Vinc.o Gratiano di Nap. in Curia di n.r Carlo suo P.re, come il sud.o P. frà Mario Messina, e proc.re del sud.o Mon.ro ... d. 27.2.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 555; Pinto, Ricerca 2012).

22.8.1682 - 1682, 22 agosto ... A Mario Messina ducati cinquanta e per lui a mastro Marco D'Aniello stuccatore et glieli paga per nome et parte del Monasterio di **Santa Maria de Monte Santo**, disse sono in conto del stucco deve fare in detta chiesa, cupola et cupolino, in conformità di quello si è convenuto come per istrumento rogato per mano di Nicola Graziano di Napoli al quale in esso s'habia relazione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 896; Coiro, in Ricerche sul '600 ..., 2011 p.23).*

... - Simonelli Giuseppe (not. 1692-1710) di Napoli, pittore. Nato nel 1649; morto nel 1713. Fu allievo del Giordano, ed uno dei suoi migliori copisti; a sebbene non avesse gran fondamento di disegno, fece opere di sua invenzione assai lodate, tra le quali un S. Nicola da Tolentino alla **chiesa di Montesanto** (Ticozzi, Dizionario ..., Il 1818; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.448).*

- Simonelli Giuseppe ... Fu copista esatto delle opere del Giordano e imitator eccellente del suo colore. Nel disegno non valse molto pur se ne loda un S. Niccola di Tolentino alla **chiesa di Montesanto**, come vicinissimo alle opere del Giordano meglio studiate e corrette (Lanzi, Storia pittorica ..., Il 1822, p.295; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.448).*

28.3.1739 - 28 marzo 1739 ... Al Monastero di **S. Maria di Monte Santo** fuori Porta Medina, ducati 50 con firma di fra Antonio Palazzo pro.re a Ignazio Gargiulo maestro stuccatore, a conto di tutta l'opera di stucco che dovrà fare nel loro Monastero, così dei cantoni e stanze come della Affacciata di detto Monastero, campanile ed ogni altro luogo di dove li sarà ordinato dal Regio Ingegnere don Niccolò Tagliacozzi Canale, secondo l'uso e costumanza e perfezione e a cumpleta soddisfazione di detto magnifico Niccolò e il tutto secondo la ordinazione di detto Nicolò, come nella sagrestia della chiesa, coi suoi ornamenti, palle ed intaglio, cimase scorniciate, come per tutte le finestre, porte, pilastri e fasce occorreranno farsi nella affacciata, come nei campanili si è anche stabilito e il tutto apprezzato dal detto Nicolò come anche tutti gli ornamenti dei campanili, il tutto come sarà determinato dal detto Niccolò, facendo prima le mostre, e secondo la sua direzione, e maestro Ignazio deve adoperare calce, pozzolana rossa e pozzolana bianca, polvere di marmo di Ischia, polvere di marmo comune, chiodi, canne, chiantaroli, fasce di legname, così di castagno che serviranno per l'ossatura delle lamie, per servizio delle centine, sempre sotto la direzione del detto magnifico ingegnere Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1136, p.251; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.144).*

18.1.1742 - 18 gennaio 1742 ... Al **Monastero di Monte Santo**, e con firma di P. Antonio Palazzo, D. 100 a Donato Cosentino, Capo Maestro Fabricatore, a compimento di D. 300, a conto della Nuova Fabbrica da esso si sta facendo nel nuovo Dormitorio a braccio, nel fronte della Strada, all'incontro di Portamedina, come dalla nota e dalli prezzi fattine dal Regio Ing.re Don Niccolò Tagliacozzi Canale, e nell'istromento rogato per mano di Notar Niccolò Mozzetti di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1186, p.52; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.163).*

RITIRO DI S. ANTONIO AI MONTI

1822 - **S. Antonio a' monti**. Rigida e austera vita, dedicata alla contemplazione, qual si volea da Luigia de Nicola, che istituiva il presente ritiro ... ed hanno in osservanza le stesse regole delle solitarie alcantarine della Fara in Roma e di S. Pietro d'Alcantara (Puoti, in Napoli e i luoghi celebri ..., Il 1845 p.295).*

- Ritiro di **S. Antonio de' Monti**. Qui presso è anche un Ritiro di tal nome, dove circa tredici oblate, tre educande e sei converse traggono austera vita, dedicata alla contemplazione, quale volevasi da Luigia de Nicola che apriva quel pio luogo. Hanno in osservanza le stesse regole delle Solitarie Alcantarine della Fara in Roma, e di San Pier d'Alcantara. E' al governo di esse un Sacerdote nominato dall'Arcivescovo di Napoli (Chiarini, 1860 ediz. 1970, p.1675).*

- Fondato nel 1822 da Luigia de Nicola (suor M. Luisa del Cuore di Gesù), il Ritiro, dalla vita austera e rigida, dedicata alla contemplazione, osservava la stessa regola delle Solitarie alcantarine della Fara di Roma e di S. Pietro di Alcantara (Valerio).*

1845 - **S. Antonio a' monti** ... Luigia de Nicola, che istituiva il presente ritiro, è quella che vi traggono le 13 oblate, le 3 educande e le 6 converse, tutte di civil condizione, che vi sono raccolte, ed hanno in osservanza le stesse regole delle solitarie alcantarine della Fara in Roma e di S. Pietro d'Alcantara. La casa è sul cominciar della salita che dal largo detto dell'olivella dietro la chiesa di Montesanto conduce alla prossima collina. Ne ha il governo un sacerdote prescelto dall'arcivescovo di Napoli (Puoti, in Napoli e i luoghi celebri ..., Il 1845 p.295).*

1860 - I Conservatori ed i Ritiri sono i seguenti ... **Addolorata in S. Antonio a' Monti** ... Bambino ed Addolorata all'Olivella ... (Chiarini, 1860 ediz. 1970, p.186).*

1996 - Accanto al fianco sinistro del palazzo una via scende verso la salita Sant'Antonio ai Monti che sottopassa un ponte su cui è il "Corso". Poco dopo si incontra la chiesa di **Sant'Antonio ai Monti**, con semplice facciata settecentesca ed interno rimaneggiato più volte e privato delle opere d'arte nel corso di alcuni furti. Sul finire della strada, verso l'Olivella, era la chiesa di Santa Maria dei Monti, fondata nel 1664 ed ormai in abbandono. Si ritorni sul "Corso" e dopo poco, all'inizio della salita Cupa vecchia, che si diparte sulla destra, si vede il portale ottocentesco, in piperno e stucco, della Cappella della famiglia Donadoni, in abbandono. Segue, al numero 401, un'altra Cappella dell'Immacolata, che una lapide posta a destra dell'ingresso dice fondata nel 1871 da Giuseppe Mollica. Di quel tempo restano i semplici stucchi nell'interno, a due campate, l'altare ed una statua lignea di Sant'Antonio di Padova (Ruotolo, in Napoli Sacra, 13° Itinerario, p.787).*

ADDOLORATA IN S. ANTONIO AI MONTI

1777 - Maria Caterina di Bello acquistò un edificio alla salita di S. Antonio ai Monti da adibire, nel 1777, ad asilo per l'educazione di ragazze povere che volessero condurre una vita ritirata senza legarsi a voti perpetui. Il **Ritiro della Vergine Addolorata**, così come si chiamò in un primo tempo, aveva carattere privato; una ventina di donne, con 360 ducati di rendita, seguivano la regola alcantarina. Molte gentildonne seguirono la di Bello e, nonostante il carattere laicale dell'istituzione, alcune di esse vestivano per devozione l'abito di oblate. L'Istituto ospitava anche educande e donne che prendevano in fitto solo un letto per dormire (pernottanti) - (Valerio).*

1808 - Maria Caterina di Bello ... Morta nel 1808 la fondatrice, nel governo del Ritiro si succedettero varie oblate (Valerio).*

1819 - Nel 1819 Maria Luisa Ascione (1799-1875) chiese ed ottenne di entrare nel **Ritiro dell'Olivella**. Dopo sette mesi di noviziato, indossò l'abito nero dell'Addolorata prendendo il nome di Maria Luisa di Gesù (Radente, Vita ed intelligenze spirituali della Serva di Dio Suor M.a Luisa di Gesù ..., 1883 p.28-34; Valerio).*

1825-1839 - Nel 1819 Maria Luisa Ascione (1799-1875) ... indossò l'abito nero dell'Addolorata prendendo il nome di Maria Luisa di Gesù. Eletta superiora dal 1825 al 1839, si trovò a guidare una comunità difficile da gestire, sia per i problemi economici, sia per il mantenimento della disciplina interna. Più volte ella stessa fu vittima di aggressioni da parte delle altre donne; tra i vari casi, segnaliamo quello di un'educanda che le buttò immondizia in camera e quello di una oblata che la prese a morsi (Radente, Vita ed intelligenze spirituali della Serva di Dio Suor M.a Luisa di Gesù ..., 1883 p.28-34; Valerio).*

30.8.1839 - Maria Luisa Ascione ... Il 30 agosto 1839 ella lasciava l'Olivella per motivi di salute ... Lasciata l'Olivella, l'Ascione fonderà un proprio Istituto, intitolata a *Maria SS. Addolorata e S. Filomena*, all'interno del quale aprì anche una scuola per le ragazze povere (Radente, Vita ed intelligenze spirituali della Serva di Dio Suor M.a Luisa di Gesù ..., 1883 p.28-34; Valerio).*

1841 - Nel 1841 la direzione fu affidata all'oblata alcantarina Maria Serafina de Liso, la quale conferì all'Istituto un carattere più propriamente monastico, facendo vestire con l'abito delle alcantarine le ospitate e aggiungendo al vecchio titolo quello di *Sacra Infanzia di Gesù Bambino*. I proventi dell'Ente subirono incrementi grazie alle doti monastiche, oltre che a donazioni e lasciti (Valerio).*

1860 - I Conservatori ed i Ritiri sono i seguenti ... Addolorata in S. Antonio a' Monti ... **Bambino ed Addolorata all'Olivella** ... (Chiarini, 1860 ediz. 1970, p.186).*

CHIESA DI S. MARIA DEL MONTE

1563 - 1563 ... In quest'anno fù da Napolitani fabricata la Chiesa di **s. Maria del monte** fuori della Città, et data à Franciscani conventuali (Araldo, Cronica, fol. 37r; Divenuto, Napoli L'Europa ..., 1998 p.54).*

- ... **s. Maria del Monte**, fuora la Città, edificata da Napolitani dell'istesso pertinente circa l'anno della salute 1563 (Araldo, Cronica, fol. 232v; Divenuto, Napoli L'Europa ..., 1998 p.280).*

- **S. Maria del Monte** è una chiesa fuor la porta detta del Pertuso fondata l'anno 1563 dalle fameglie di Ferrante e Cuomo, et altri ... (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.129).*

1567 - In questo anno del 1567 quando era Arcivescovo di Napoli Mario Carrafa [1565-1576] Napolitano, buon pastore, vennero in Napoli alcuni Frati Spagnuoli dell'ordine della Redentione de cattivi, chiamati di s. Maria della Mercede, alli quali fù dato un piccolo ricetto con una Chiesola fuor delle mura, dove si dice fuora il Pertuso, chiamata **s. Maria del Monte**, ove essi Frati con povertà, et esemplar vita si trattennero sin'all'anno 1569 ... (Araldo, Cronica, f. 62v; Divenuto, Napoli l'Europa ..., 1998 p.82).*

- **S. Maria del Monte** è una chiesa ... fondata l'anno 1563 dalle fameglie di Ferrante e Cuomo, et altri, et due anni dopo da essi fu concessa a' frati detti della Mercè. Quali haveano il loro monasterio presso la chiesa della SS. *Annuntiata* nella chiesa di S. M. della Pace erettali dal re Alfonso d'Aragona nell'anno 1442 come per suo privilegio spedito ai 13 dicembre del detto anno (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.129).*

8.10.1569 - 1569 ... ottobre ... Alli 8 del detto per il gran diluvio d'acque et piogge grandissime venute in Napoli, venne su le trè hore di notte una grossiss.a et potentissima lava d'acqua entrando per la porta di s. Maria di Costantinopoli, et co 'l suo vehementiss.o impeto correndo, diede nella casa del marchese di Grottola, et in altre che gl'opponevano, et tutte le gittò à terra, et ruino, nel che successa grandissimo danno, et morte di buon numero di persone, onde poi fatta la ruina di molte case, ivi si fece una piazza con un bello edifitio, chiamato li Banchi nuovi, dove si congregano li mercanti, et negotianti nelli giorni loro et quando fa buontempo, e per quando piove, potendo star comodamente al coperto (Araldo, Cronica, f. 82r; Divenuto, Napoli l'Europa ..., 1998 p.104).*

- ... Frati Spagnuoli dell'ordine della Redentione de cattivi, chiamati di s. Maria della Mercede, alli quali fù dato un piccolo ricetto con una Chiesola fuor delle mura, dove si dice fuora il Pertuso, chiamata **s. Maria del Monte**, ove essi Frati con povertà, et esemplar vita si trattennero sin'all'anno 1569 nel qual tempo fù in Napoli quel gran diluvio d'acqua, per il quale il detto monasterio et Chiesa fù pieno di grandissime acque causate dalle falde del monte di s. Eremo, che miracolosamente si salvorno quei religiosi. Et dubitando che per la continuazione d'esse acque et piogge, in qualche notte essi frati n'avessero à rimaner suffocati, si risolvettero di mutar'habitatione, il che havendo riferito al sudetto Mario Carrafa allhora Arcivescovo di Napoli ebbero licenza non solo di lasciar quel luogo, ma anco di poterne pigliare un altro dentro la Città, di modo che nel fine dell'istesso anno 1569 pigliorno una piccola chiesola presson (chiesa di s. Ursula presso porta Romana o di ciaia nel 1569 dove stanno Religiosi di s. Maria della mercede) Porta Romana chiamata s. Ursola, ove con le limosine de Napolitani, et de Spagnuoli fabricorno una buona Chiesa sotto l'istesso titolo di s. Ursola ... (Araldo, Cronica, f. 62v; Divenuto, Napoli l'Europa ..., 1998 p.82).*

- 1569 ... in quest'anno li Frati di s. Maria della mercede ebbero la Chiesa di s. Ursula ... (Araldo, Cronica, f. 82v; Divenuto, Napoli l'Europa ..., 1998 p.104).*

- **S. Maria del Monte** è una chiesa ... frati detti della Mercè ... Questi padri in occasione, che l'anno 1569 fu una grandissima pioggia che correndo con gran furia li rovinò quasi tutta la chiesa e monasterio se ne partirono lasciandola desolata e così pochi mesi dopo fu concessa a' frati del 3.º ordine di s. Francesco quali havendola ristorata vi tengono un picciolo monasterio del loro Ordine (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.129).*

8.10.1574 - 8 ottobre 1574 ... Al Magnifico Francesco Vallese D. 2 e per esso al Magnifico Giovan Battista Nerone, quale disse pagarglieli a compimento di D. 5, e detti esserne per una fontana, che detto Magnifico Giovan Battista ha da fare per esso girante nell'entrata della porta della casa di detto Francesco Vallese sita in **Santa Maria de' Monti** de quaquiglia con un selvano de rilievo con colonna, ed arme con dechiarazione che detto Giovan Battista la deve detta fontana terminarla fra un mese ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.265).*

- 1574, ottobre 8. Al magnifico Francesco Vallese D. 2. E per esso al magnifico Giovan Battista Nerone, a compimento di D. 5, per una fontana, che detto Giovan Battista ha da fare per esso girante nell'entrata della porta della casa di detto Francesco Vallese, sita in **Santa Maria de' Monti**, de quaquiglia con un «selvano»

de relievo con colonna e arme, con dichiarazione che detto Giovan Battista deve terminarla fra un mese (ASBN, Banco della Pietà, matr. 2, 227 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.8).*

- controllare 1574

20.7.1589 - 1589 A' 20 di luglio Giovedì ... f. 1255 Al m.co Marc'antonio pescara castaldo d.ti tre, per lui a' m.o Thomaso dela monica marmoraro. D.o a' comp.to di d.ti diecenove per prezzo d'una preta con pitaffio del s.r Gio: alfonso pescara castaldo con l'arme, che l'hà da consig.re per mandarla a' **s.ta Maria a' monte**, a' lui contanti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

1596 - **s. Maria del monte sopra il pertuso** officiata da frati conventuali di s. Francesco. 62 (Araldo, Repertorio, fol. 374r; Divenuto, Napoli sacra ..., 1990 p.160).*

- La chiesa, per la quale Araldo in questo suo Repertorio dimentica di riferire anche il fol. 37 r della *Cronica*, era sistemata, nella zona di Montesanto addossata al muraglione della città sul quale sarà realizzato poi il complesso conventuale della Trinità delle monache. Demolita, per i lavori della funicolare, la chiesa è rappresentata nella pianta Carafa (n. 378) ed in quella del 1840 (Quartiere Montecalvario, lettera T). Una sua inedita fotografia è stata pubblicata da T. Colletta, Napoli, op.cit., p.101 (Divenuto, Napoli ..., p.160).*

- **s. Maria del monte sopra il Pertuso** chiesola et monasterietto dato à frati spagnuoli, detti della mercede nel principio che vennero à Napoli, i quali transferiti à s. Ursula dentro, et vicino la porta di Chiaia detta Romana, in luogo loro andorno et habitorno, et habitano tutta via in detta **s. Maria del monte** Frati conventuali di s. Francesco. fol. 37. 62. 82. 232 (Araldo, Repertorio, fol. 377r; Divenuto, Napoli sacra ..., 1990 p.176).*

- L'A. ritorna su questa chiesa, che ha già citato, per aggiungere alle notizie precedentemente riferite, la data di fondazione, 1565 [?], ed il 1569 anno in cui i Frati spagnoli della Redenzione dei cattivi si trasferiscono nel convento di S. Orsola a Chiaia cedendo questo luogo ai Francescani. Il riferimento al «Pertuso» ricorda la porta urbana, esistente sul suolo antistante l'attuale ingresso all'Ospedale dei Pellegrini, prima della sistemazione, avvenuta tra il 1639 ed il 1641, ad opera del vicerè duca di Medina (Divenuto, Napoli sacra ..., 1990 p.176).*

- Questi buoni P.ri Conventuali di S. Francesco tengono in Napoli 10 luoghi, ò Chiese ... La 4° Chiesa è quella di **s. Maria del Monte**, fuori la Città ... (Araldo, Cronica, fol. 232v; Divenuto, Napoli L'Europa ..., 1998 p.280).*

13.7.1612 - 1612, luglio 13. Ad Orazio Genovino di Loise D. 53.2.10. E per esso a Giulio di Ruggiero e Francesco Dolfi, tutori di Francesco Antonio di Ruggiero, per pigione delle case e giardino a ragione di D. 115 l'anno, siti a **Santa Maria del Monte fuori la Porta del Pertuso** (ASBN, Banco della Pietà, matr. 10, 114 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.65).*

20.9.1612 - 1612, settembre 20. A Filippo l'Entailleur D. 7. E per esso a Candida Neita per un'annata d'un censo sul giardino con case in **Santa Maria del Monte**, venduto al girante da Cosmo Marcone, giusta cautele per notar Matteo Catone. E per essa ad Orazio Palombo, suo figlio (ASBN, Banco della Pietà, matr. 16, 288 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.211).*

... - **Franceschitto**, Spagnuolo, pittore. Ebbe a maestro Luca Giordano, e promettea tanto che Luca solea dire aver quel giovane a riuscire migliore del maestro. Morì in età verde, lasciando in Napoli un saggio del suo felice ingegno nel S. Pasquale che dipinse in **S. Maria del Monte**: vi è bel paese e una vaghissima gloria d'Angeli (Lanzi, Storia pittorica ..., II 1822, p.296; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.227).*

c.1641 - **S. Maria del Monte** è una chiesa fuor la porta detta del Pertuso fondata l'anno 1563 dalle fameglie di Ferrante e Cuomo, et altri, et due anni dopo da essi fu concessa a' frati detti della Mercè. Quali haveano il loro monasterio presso la chiesa della SS. *Annuntiata* nella chiesa di S. M. della Pace erettali dal re Alfonso d'Aragona nell'anno 1442 come per suo privilegio spedito ai 13 dicembre del detto anno. Questi padri in occasione, che l'anno 1569 fu una grandissima pioggia che correndo con gran furia li rovinò quasi tutta la chiesa e monasterio se ne partirono lasciandola desolata e così pochi mesi dopo fu concessa a' frati del 3.° ordine di s. Francesco quali havendola ristorata vi tengono un picciolo monasterio del loro Ordine (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.129).*

1664 - ... chiesa di **S. Maria dei Monti** ... Fu edificata nel 1664 ... (Chiarini, 1860 ediz. 1970, p.1675).*

24.10.1680 - 1680 a 24 Ott.e ... f. 1153 Al Mon.o della Provvid.a d.ti venti, e per esso polisa di suor M.a Agnesa Caracciolo, à Bartolomeo, e Pietro Ghetti, e sono à comp.to di d. settecento venti, et à conto dell'opra de marmi, che stanno facendo nella loro chiesa, att.o l'altri d. 700 l'hanno ricevuti per n.ro b.co in

più partite in piè con f.a di d.i Pietro, e Bartolomeo d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

- f. 1153 Al d.o d. sei, e per esso polisa della med.a à Bartolomeo Ghetti per tanti ha pagati à stragolari, che hanno portati nella loro chiesa, da **quella delli Monti** le due colonne di pietra Africana à loro vendute da P.P. pij oparrij per prezzo de d. 250 pagateli da loro per n.ro b.co in piè con f.a di d.o Bartolomeo d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

3.10.1698 - 3 ottobre 1698, venerdì ... Ad Antonio Bolognese, ducati 7 a maestro Domenico Martinetti a compimento di 13 in conto di 38 tanti convenuti e aggiustato pagarseli per dover stoccare la nuova sacrestia di **Santa Maria ai Monti**, dei PP. Pii Operaj e darli quelli materiali che necessiteranno cioè calce, polvere di marmo, chiodi, spago, pozzolana, e pietre, e tutta la fatica così nell'accordare le finestre, porte, lunette e ogni altro perché fusse opera di fabbrica vada a spese di detto Domenico, e dovere stuccare la detta sacrestia secondo il disegno di Lorenzo Vaccaro sopra del quale si è convenuto e pattuito con esso detta opera e non seguendo così, sia quello obbligato di rifarlo a tutte sue spese, dovendo stare a giudizio insindacabile di detto Lorenzo Vaccaro et resta soddisfatto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 739; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.226).*

18.9.1716 - 1716, 18 settembre, venerdì ... Al signor D. Carlo Moles, Ducati 15 a Nicola Fumo Maestro Scultore, a saldo e final pagamento delle opere da lui fatte per conto suo nella Chiesa di **Santa Maria ai Monti** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 943; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.387).*

11.10.1729 - 11 ott. 1729. - Nicola Moreno paga duc. 6 a compimento di 60 e in conto della fabbrica "che sta facendo alle sue case site a **S. Maria del Monte fuori Porta Medina**" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.197).*

19.8.1734 - 19 ago. 1734. - Paolo di Ruggiero paga duc. 13,16 ad Antonio Ricciardo, maestro ferraro, che assieme al collega Bernardo Delfino ha rifatto "quattro balconi di ferro serviti per una sua casa palaziata sita a **S. Maria del Monte fuori Porta Medina**" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.197).*

c. 1750 - 376. Chiesetta di S. M.a de' Monti ... 378. Chiesa parrocchiale di **S. M.a de' Monti** (Pianta del Duca di Noja).*

27.10.1759 - 27 ottobre 1759 ... f. 1039 A D. Paolo Grieco d. 20 e per esso a Maiorano Festenese mastro falegname a compimento di d. 300, atteso l'altri 280 l'ave ricevuti con altre fedi per Banco e tutti di d. 300 sono in conto dell'opera grossa di legname, che stà facendo nella casa che esso Giuseppe e suo fratello, possiedono sopra S. Maria de Monte giusta la conc.ne passata per N.r Nicola Ranieri Fendi. Con dovere d.o mastro Majorano fare il portone in detta casa che non essendo incluso nella suddetta convenzione la medesima se debb'apprezzare la regio Ingegnere D. Nicolò Carletta, e giusto locche dal medesimo si stabilirà se li debba pagare il prezzo. Con dichiarazione che detta summa, et oltre dell'altra, che tiene detto maiorano in conto dell'opera suddetta e di legname che sta facendo in detta casa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1742; De Martino, Ricerca 2013 in Pezone, Niccolò Carletti ..., 2013 p.34).*

c. 1760 - ... chiesa di **S. Maria dei Monti** ... restaurata dopo la metà del passato secolo (Chiarini, 1860 ediz. 1970, p.1675).*

1840 - **S. Maria del monte** ... la chiesa è rappresentata nella pianta ... del 1840 (Quartiere Montecalvario, lettera T) - (Divenuto, Napoli sacra ..., 1990 p.160).*

1860 - Nell'altro lato della salita verso l'Olivella, nome provenuto da un piccolo olivo che ancor verdeggiava ai tempi del nostro Celano, daremo uno sguardo alla chiesa di **S. Maria dei Monti**, dove altra volta era un picciol convento di Frati Mercedari. Fu edificata nel 1664, e poi restaurata dopo la metà del passato secolo. Anche da questa via si può ascendere alla Certosa di S. Martino (Chiarini, 1860 ediz. 1970, p.1675).*

7.2.1866 - 7 febbraio 1866. Elenco oggetti esistenti nella chiesa di S. Eframo Nuovo e S. Maria ai Monti de' Ponti Rossi devoluti alla nuova chiesa del S. Sepolcro sul Corso V. Emmanuele. Chiesa S. Eframo Nuovo: 1) una campana, sei confessionali, uno stipo esistente in Sagrestia, cinque altari di marmo, un'urna per sepolcro, una sedia a braccioli, due acquasantiere, la via crucis con corrispondenti cornocopi, un crocifisso e due scarabatti, un lavamani e piccola acquasantiera. Chiesa **S. Maria ai Monti**: tre quadri rappresentanti S. Giuseppe, l'Assunta e S. Francesco, diciassette reliquiari di legna, un Cristo di gloria ed altro alla colonna,

una ghirlanda di fiori, tre scarabatti con corrispondenti basi, una piccola base di legno, un legio ed un cuscino, un pulpito, un organo. Napoli 7 febbraio 1866. Il Segretario (ASNa, Mon. supp. 6216, p. 57; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.159).*

1996 - Accanto al fianco sinistro del palazzo una via scende verso la salita Sant'Antonio ai Monti che sottopassa un ponte su cui è il "Corso". Poco dopo si incontra la chiesa di Sant'Antonio ai Monti, con semplice facciata settecentesca ed interno rimaneggiato più volte e privato delle opere d'arte nel corso di alcuni furti. Sul finire della strada, verso l'Olivella, era la chiesa di **Santa Maria dei Monti**, fondata nel 1664 ed ormai in abbandono. Si ritorni sul "Corso" e dopo poco, all'inizio della salita Cupa vecchia, che si diparte sulla destra, si vede il portale ottocentesco, in piperno e stucco, della Cappella della famiglia Donadoni, in abbandono. Segue, al numero 401, un'altra Cappella dell'Immacolata, che una lapide posta a destra dell'ingresso dice fondata nel 1871 da Giuseppe Mollica. Di quel tempo restano i semplici stucchi nell'interno, a due campate, l'altare ed una statua lignea di Sant'Antonio di Padova (Ruotolo, in Napoli Sacra, 13° Itinerario, p.787).*

CASE A PORTA MEDINA

6.6.1710 - 6 giugno 1710 ... A don **Giacomo Fusco**, ducati 15 a Giacomo Del Po pittore a conto di ducati 70 per la pittura che detto Giacomo dovrà fare nella cappelletta del giardino della **sua casa sita a Porta Medina**, quale pittura dovrà contenere uno paesino e dovrà rappresentare in esso la Beatissima Vergine Maria e il suo Bambino Giesù scherzante con un angelo e cadono a spese di detto Giacomo i colori e l'oltremarino che occorreranno (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1254; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.234).*

6.10.1721 - 6 ottobre 1721 ... A **Giovanni Battista Naclerio** ducati 8 al maestro pittore ornamentista Giovanni Battista Maffei in conto della pittura della soffitta che il detto sta facendo nella anticamera della **sua casa sita a Porta Medina** di suoi propri danari (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1092, p. 185; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.273).*

9.1.1723 - 9 gennaio 1723 ... A **Giovanni Battista Naclerio**, ducati 7 a Francesco Castellano a compimento di ducati 18, prezzo di sei soffitti di carta da esso fatti per servizio di sei stanze nella **sua nuova casa sita fuori Porta Medina** e resta interamente soddisfatto di detto pagamento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1112; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.273).*

13.2.1723 - 13 febbraio 1723 ... A D. Pietro Maiello, ducati 50 a Tommaso Tortora maestro fabbricatore e li paga di ordine del principe dell'Acaja, a conto dell'opera di fabbrica sta facendo alla strada nell'uscire il suo portone del palazzo del medesimo principe site vicino il Monastero di Gesù e Maria, per accordarla alla strada, giusto il disegno fatto da **Giovanni Battista Naclerio** architetto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 737; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.273).*

18.9.1726 - 18 settembre 1726 ... A **Nicola Pessolano**, D. 24 a maestro Gaspare Pinto Mandese, a compimento di ducati 400 importerà l'opera di legname che have fatta nella **sua Casa** per suo conto **fuori Porta Medina**, vicino il Monastero di S. Antoniello, per la misura che have formata di comune consenso l'ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale, per i legnami che si ordinaranno rivedersi dallo ditto ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 803, p.117v; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.152).*

11.10.1729 - 11 ott. 1729. **Nicola Moreno** paga duc. 6 a compimento di 60 e in conto della fabbrica "che sta facendo alle **sue case site a S. Maria del Monte fuori Porta Medina**" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.197).*

20.6.1732 - 20 giugno 1732 ... Ad Ottavio Costa ducati 20 a Nicola Valente Maestro Piperniero a conto delli piperni che fa lavorare per servizio della Casa Palaziata del Regio Consiliero Don Antonio Magiocco fuori Porta Medina, comprata dalli Fratelli Di Como, e per lui a Paolo Guadagno per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1649; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.341).*

24.1.1733 - 24 genn. 1733. Antonio Maggiocco paga duc. 100 ad Antonio Messina capomastro fabbricatore "a conto della fabbrica che fa nella sua casa palaziata fuori Porta Medina comprata dai fratelli di Cuomo ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.197).*

24.1.1733 - 24 genn. 1733. - La Congregazione del Santissimo Sangue di Cristo fuori Porta Medina di Napoli "paga duc. 1,10 ad Antonio Uzzanto, maestro intagliatore, a compimento di duc. 20, che l'altri ricevette contanti e tutti sono con saldo e final pagamento di otto pezzi d'intaglio di varie misure con teste in mezzo pendacchi sopra di legno et indoratura, finestre all'interno la Speziaria et indoratura, per 22 pezzi di basso rilievo fra grandi piccoli et un pezzo di cornicione di noce et un copolino sopra la corona, per legnami et indoratura ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.197).*

11.4.1733 - 11 apr. 1733 ... Giuseppe Manni paga duc. 10 a Casimiro Passaro "fabricatore" per lavori eseguiti "in una casa sita alla strada delli Cavaioli di Porta Medina", in ottemperanza all'atto rogato dal notaio Nicola Marciano di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.197).*

19.8.1734 - 19 ago. 1734 ... Paolo di Ruggiero paga duc. 13,16 ad Antonio Ricciardo, maestro ferraro, che assieme al collega Bernardo Delfino ha rifatto "quattro balconi di ferro serviti per una sua casa palaziata sita a S. Maria del Monte fuori Porta Medina" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.197).*

19.12.1734 - 19 dic. 1734. - In un carteggio conservato nella scheda del not. Giuseppe Tomasuolo di Napoli e relativo all'eredità lasciata da Andrea de Mercatis, già abitante in una casa del Monastero di Monte Santo fuori porta Medina, sono ricordati numerosi dipinti, tra i quali solo i seguenti recano l'indicazione degli autori: "... Due quadri di Viviano quali sono prospettive rappresentanti li vilaggi, di Capua, di larghezza palmi otto e di longhezza sette con cornice d'oro ... Due quadri di frutti di palmi 4 d'altezza, cornice negra ed oro, originali del Ruoppoli ..." (ASNa, Not. Giuseppe Tomasuolo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.197).*

17.9.1748 - 17 settembre 1748 ... A Don Giacinto Muscettola, Duca di Spezzano, ducati 10 al maestro pintore Gennaro Siciliano, a conto di tutte le incartate che deve fare nel suo Palazzo sito fuori Porta Medina a Toledo secondo la mostra firmata da esso sul retro, col Freggio simile a quello fatto nella Galleria del secondo appartamento e Freggio sotto che vadano a tutte sue spese li materiali ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1946; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.343).*

3.3.1755 - 3 marzo 1755 ... f. 1417 A D. **Nicola Vincenti** d. venti, e per lui a mastro Girolimo Caprioli capo mastro fabbricatore e sono a compimento di d. 185, stante il di più l'ha ricevuti parte contanti, e parte con polize, e detti sono per lavori di fabriche, ed astrichi, toniche e altro di sua professione eseguite, e fatte eseguire in una delle sue **case palaziate sita fuori porta Medina**, e questi in conto dell'importo de li suddetti lavori ascendono dopo la visione, misura ed apprezzo del regio ingegnere direttore d. Nicola Carletti de comuni consensu, eletto per la misura, ed apprezzo predetto alla di cui determinazione debba il suddetto mastro Gerolimo Caprioli soggiacere accettandola come fatta de comuni consensu senza potersene richiamare, in più di detta poliza vi è ... di detto mastro Girolimo, in piè del quale vi è decreto lato dal signor Giudice De Rosa de 23 febraio 1755 in Banca di Blandi, presso lo suddetto Citarella, per il quale ne viene provvisto, che sia lecito al suddetto supplicante viceversu la suddetta summa per mezzo di detto nostro banco ... pregiudizio delle ragioni delle parti, e per il ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. ...; De Martino, Ricerca 2013).

PALAZZI DE RUGGIERO E LATILLA

11.10.1745 - 11 ottobre 1745 ... A Lorenzo Domenici, Ducati 12 a Gaetana Cafarro e li paga d'ordine del Principe di Tarsia ... e sono in deposito per **impedire** la **Fabrica di Ruggiero** avanti al suo Palazzo e per tutte le spese di lites (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1471, p. 294; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 108).*

24.10.1753 - 24 ottobre 1753 ... All'Ospedale dei Pellegrini a conto delle Nuove Fabbriche ducati 27 a Giuseppe Passaro, Sarmataro, in soddisfazione della sfrattatura della robba esistente in 2 botteghe della nuova costruzione come dal terreno di porzione del Muraglione di Città, tagliata dalla parte della **Casa dei signori Ruggiero**, così valutato dall'Ingegnere D. Nicola Tagliacozzi Canale, da Don Giovanni Antonio Medrano e D. Mario Gioffredo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1629; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.173).*

OSPEDALE DEI PELLEGRINI

29.7.1587 - De Turri Giuseppe ... 1587 29 luglio. Realizza gli intagli della spalliera del coro della **Santissima Trinità dei Pellegrini** di Napoli (Staffiero, in L'arte del legno ..., 2005 p.228; De Mieri, in Intagliatori incisori ..., 2015 p.164).*

8.8.1587 - De Turri Giuseppe ... Realizza gli intagli della spalliera del coro della **Santissima Trinità dei Pellegrini** di Napoli ... 8 agosto 1587. Altro pagamento per la stessa impresa (Staffiero, in L'arte del legno ..., 2005 p.228; De Mieri, in Intagliatori incisori ..., 2015 p.164).*

12.8.1587 - 1587 12 agosto. Fabio Vigliante lavora agli intagli della spalliera del coro della chiesa della **Santissima Trinità dei Pellegrini** (Staffiero, in L'arte del legno ..., 2005 p.228; De Mieri, in Intagliatori incisori ..., 2015 p.187).*

19.12.1588 - 1588 a 19 de Xbre ... f. 397 A Ottavio Carrafa de fabio d. dece et per lui a m.o giuseppe de turre dissero sono imparte per uno presepio che have da fare allo oratorio della **santissima trinità delli pellegrini** d. 10 (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

- De Turres Giuseppe. Ebbe nel 19 dicembre 1589 [? 1588] da Ottavio Carafa dieci ducati in conto di «uno presepio che have da fare allo oratorio della **SS. Trinità dei Pellegrini**» (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.163).*

- Torre o Turri (de) Giuseppe ... era stato indicato da un documento per un presepe da lui eseguito nel 1589 [? 1588] per la **SS. Trinità dei Pellegrini** (D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.148).*

2.8.1589 - 1589 A' 2 d'Agosto Mercordi ... f. 253 Al m.co Ottavio stinca d. diece, per lui a' fabritio de guido D.o a' comp.to di d.ti quindici, a' buon conto del'opra fa' nel'**Hosp.le di peregrini**, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

9.3.1593 - 1593 a 9 di marzo martedì ... f. 584 Al R.do Abb. Camillo deli franci d. cinque E per lui al m.co Gio: loise dela monica D.o seli pagano a conto di quello ha promesso darli per carità per una figura di legno quale fa per **s.ta maria dela trinità di pellegrini** di q.a Città, a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.238; Pinto, Ricerca 2015).

11.3.1595 - 1595 A' 11 di Marzo sabbato ... f. 72 Al m.co ettore Saggese d. diecenove, e per lui al m.co Paolo Saggese suo zio d.o sono per l'uscita del pigione dela casa sita al'incontro l'ecc.a di s.ta Maria delli pellegrini, la quale finirà a maggio p.o venturo e li tiene locata per un anno finiendo a' detto mese di maggio quietandolo per tutto lo detto anno, et anco li da' per rotta e cassa la p.sa di locatione, quale hà contro di lui, atteso è stato integramente satisfatto di detto pegione, a lui con.ti d. 19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

4.7.1607 - A 4 luglio 1607. I Governatori de **I'Hospedale della Trinità dei Pellegrini** pagano D.ti 20 a Michelangelo Naccarino scultore et in conto di D.ti 40 che se li restavano dovendo della summa di D.ti 400 che dall'olim Governatore di d.to loro Spedale a 19 maggio 1590 per contratto per mano di N.r Pietro d'Alessandro in Curia di N.r Bartolomeo loele li sono stati promessi doverseli pagare dalli D.ti 600 che D. Geronima Colonna et Sig. Duca di Monteleone dovevano a d.to Hospedale per la vita militia del q.m Fabritio Pignatelli sino al dì della sua morte; et sono per lo prezzo et valuta della statua di metallo di bronzo d'artiglieria della persona del d.to D. Fabritio che si obbligò dover fare, come si dichiara in d.to contratto, al quale si habia relatione. Con dichiarazione che delli altri D.ti 360 resta pagato et soddisfatto da D. Geronima Colonna et Sig. Duca di Monteleone in conto delli sopradetti D.ti 600, et li restanti D.ti 20 a comp.to delli D.ti 40 se li pagaranno allhora quando haverà fatto venire la detta statua finita et polita di tutto punto in d.to loro Hospitale, et posta che sarà nel nicchio et luogo che haverà da stare nella d.ta Chiesa di S.ta Maria dei Pellegrini (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.112).*

- Giova rilevare, che ... esse ci porgono la prova documentata che la statua di Fabrizio Pignatelli in S. Maria Mater Domini ai Pellegrini fu modellata dal Naccherino, come felicemente aveva intuito il Maresca (D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.108).*

30.8.1607 - A 30 agosto 1607. Li Governatori **dell'Ospedale della Trinità dei Pellegrini** pagano D.ti 10 a Michelangelo Naccarino scultore a comp.to di D.ti 40 rimasti ad avere per saldo delli D.ti 400 per lo prezzo della statua di metallo di artiglieria del q.m Fabritio Pignatello, come più ampiamente si dichiara nella partita di D.ti 20 pagati per d.to Banco: con declaratione che al tempo sarà finito il nicchio di marmo dove haverà da

ponersi d.ta statua dentro la loro Chiesa, sia tenuto d.to Michelangelo reponerla et accomodarla di quanto sarà necessario a sue spese (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.112).*

31.8.1609 - A 31 agosto 1609. Geronimo Albertino paga D.ti 40 a Niccolò Guido e Salv.re Ferraro marmorai, li paga come proc.re del Duca di Monteleone in conto di D.ti 240 per l'opera della sepoltura seu nicchio marmoreo fatto in la ecclesia di **S.ta Maria dei Pellegrini** vicino lo Spirito Santo per riponervi la statua di bronzo del g.m Fabritio Pignatelli conforme is.to per not. Innocentio Abbondante (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.392).*

24.9.1612 - 1612, settembre 24. Ai governatori dell'ospedale della **Trinità dei Pellegrini** D. 2000. E per essi ad Antonio Grimaldi, in conto di D. 3660, prezzo di una casa con giardino e territorio nella strada del Pertuso, venduta a detto ospedale con istrumento stipulato in curia del notaio Francesco di Paula, per mano del notaio Luca Sparano. Però non libereremo la somma se non quando il Grimaldi avrà dato all'ospedale idonea plegeria da prestarsi da Giovan Andrea Canale, Ottavio Serafino Tramontano e *** Mancini, mastrodatti della Vicaria (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, 265 t - 266; Nicolini, Notizie ..., I 1950 p.215).*

2.1.1619 - 2 gennaio 1619 ... Alli Governatori dell'Hospitio della **SS.ma Trinità de Peregrini** D. 4 e per loro a Francesco Aldovini a compimento di D. 8 ... per lo prezzo de uno quatro de pittura de S. Silvestro ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.559).*

11.9.1643 - 11 settembre 1643 ... A Don Giovan Domenico Riccardo Rettore, duc. dieci e per lui a Giovan Antonio d'Amato a complimento di duc. cento, atteso l'altri l'ha ricevuti per banchi, et contanti in più, et diverse volte, et sono per un quadro della Natività ad esso fatto, et consignato per la **Chiesa di Santa Maria de' Pellegrini** dove al presente è rettore, e resta contento e sodisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 328, p.157; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.155).*

5.10.1651 - 5 ottobre 1651. Alli governatori dell'Ospitale della **Santissima Trinità de Pellegrini** D. 40. E per essi ad Onofrio Palumbo a compimento de D. 72 per final pagamento della cona fatta da detto Onofrio consistente di sopra la Santissima Trinità, di sotto S. Filippo Neri con altre figure poste nel loro Oratorio (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 224; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.82).*

- Palumbo Onofrio ... Sul Palumbo scrive brevemente il De Dominicis modificandene il cognome in Palomba, facendolo scolare del Caracciolo e della Gentileschi e attribuendogli il quadro di S. Gennaro che libera dalle disgrazie che è su uno degli altari della chiesa della **SS. Trinità dei Pellegrini** (De Dominicis, II p.398; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.484).*

1652 - Fracanzano Cesare [? o Francesco] ... Ebbe una certa grandiosità di fare e un colorito assai bello, tantochè il Transito di S. Giuseppe, ch'egli pose ai **Pellegrini** in Napoli, è uno de' migliori quadri della città (Lanzi, Storia pittorica ..., II 1822, p.285-286; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.221).*

- L'interpretazione che De Dominicis dava delle inusuali dimensioni delle figure in particolare per Francesco perde ogni validità critica se si considera che Egli, per ricostruire il di lui percorso, partiva dal Transito di San Giuseppe ai **Pellegrini** (1652) invertendo completamente l'ordine dei «fattori» ... Altra notizia errata del biografo è quella che pone il Transito di San Giuseppe nella chiesa della **Trinità dei Pellegrini** all'inizio della carriera per francesco «un quadro che è uno dei migliori, che adornano la città nostra e che fecero di esempio ai nostri professori, per la maniera grande, ed eroica di operare» insomma il trampolino di lancio per Francesco visto che è posto all'inizio della storia. Come ben sappiamo, il Transito si trova alla fine della parabola (1652). Volendo qui trattare prevalentemente di Francesco, che dei due fratelli è quello che presenta la carica innovativa maggiore ... (De Vito, in Ricerche sul '600 ..., 2004 p.93).*

- Le opere segnate con firma e data sono ... Infine il Transito di San Giuseppe ai **Pellegrini**, il 1652 (De Vito, in Ricerche sul '600 ..., 2004 p.98).*

22.10.1694 - Partita di ducati 5 del 22 ottobre 1694 estinta il 15 novembre 1694. Pagamento al mastro piperniere Iacovo Torrone per l'opera di basoli per il pavimento del cortile coperto dell'**Ospedale dei Pellegrini** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 4683; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.385).*

24.8.1716 - 1716, 24 agosto ... Al Primicerio e Guardiani del S. **Ospedale della SS. Trinità dei Pellegrini**, D. 25 e per loro a Giuseppe Troccola Scoltore, a comp.di 50 a conto dell'opera di marmo che sta facendo per quella ponersi sopra la Porta grande della Chiesa sia Oratorio di loro ospedale e sia tenuta a farla di tutta loro soddisfazione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1023, p.32/63; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.396).*

8.7.1726 - 8 luglio 1726 ... Al Primicerio e Guardiani dell'**Ospedale della Santissima Trinità dei Pellegrini**, ducati 20 a Nicola Pica maestro fabbricatore, a compimento di ducati 55 per migliorazioni di fabbriche da esso fatte nella casa che possiedono site nella Corsea della Carità, giusta la misura e prezzi fatti dal tavolario Antonio Guidetti regio ingegnere (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 946, p. 911; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.121).*

9.4.1728 - 9 apr. 1728. - Il Primicerio e i Guardiani **dell'Ospedale dei Pellegrini** pagano duc. 8,50 "per fare accomodare il quadro del Glorioso S. Antonio" nella loro chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.197).*

9.1.1730 - 1730, genn. 9. - **L'Ospedale dei Pellegrini** paga duc. 6.4.7 a Michele de Simone, capomastro fabbricatore, in conto di lavori periziati dal regio ingegnere Agostino Caputo (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.120).*

8.7.1730 - 1730, 8 luglio ... A Vincenzo Maria Campione D. 30. E per esso a Carlo Tucci, mastro marmoraro, a conto de D. 85. E sono per il prezzo dell'opera di marmo che sta facendo di suo ordine nella chiesa della **Santissima Trinità dei Peregrini** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1006; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.328).*

10.4.1731 - 10 apr. 1731. - Francesco Ragozzino, mastro marmoraro, riceve duc. 40 in conto dei 140 "convenuti doverseli pagare per intiero prezzo dell'altare di marmo che dovrà fare nella Cappella di S. Antonio di Padova sito dentro la chiesa dell'**Ospedale dei Pellegrini** e in tutto simile agli altri due già ivi esistenti dedicati rispettivamente alla SS. Vergine e a S. Filippo Neri" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.197).*

11.5.1736 - 11 maggio 1736 ... **All'Ospedale della SS. Trinità dei Pellegrini**, ducati 60 e con firma dei suoi gov.ri a maestro Tommaso Boccino mandese per lavoro di legnami e sue gradine e giovani e altri maestri serviti per lo splendido sepolcro fatto in detta chiesa nella passata settimana santa come per il pittore che ha dipinto il sepolcro, giusta i disegni e la direzione fattane da don Domenico Vaccaro per commissione del primicerio dei Pellegrini (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1311, p. 418; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.257).*

2.5.1746 - 2 maggio 1746 ... A padre Luigi De Marco, ducati 10 e per esso a Francesco Pagano maestro scultore, disse sono a compimento di ducati 30 atteso che li altri 20 li ha ricevuti e tutti sono a compimento e per l'intero prezzo pattuito di un rilievo di marmo a mezzo busto che deve servire per il ritratto nell'avello del quondam don Vincenzo Maria Campione alli **Pellegrini** e per esso al detto Pagano Francesco (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1150, p. 324; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.267).*

5.7.1751 - 5 luglio 1751 ... Al Primicerio e Guardiani dell'Ospedale dell'Arciconfraternita Augustissima della Santissima **Trinità delli Pellegrini** e Convalescenti di Napoli, D. 11 a Giuseppe Barberio, per l'intero prezzo di numero 50 Riggiole impetenate dipinte con l'Imagine della Santissima Trinità, due Confrati e due Pellegrini, unitamente con la riggioletta sotto del numero, valutate a ragione di grana 23 l'una, da porsi sopra tutte le nuove Botteghe costruite e da costruirsi nel Giardino che cinge l'Ospedale torno torno la Chiesa di basso e la Chiesa di sopra, giusta la relazione del Regio Ingegnere et Architetto Don Mario Gioffredo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1579, p.578; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.77).*

24.10.1753 - 24 ottobre 1753 ... **All'Ospedale dei Pellegrini** a conto delle Nuove Fabbriche ducati 27 a Giuseppe Passaro, Sarmataro, in soddisfazione della sfrattatura della robba esistente in 2 botteghe della nuova costruzione come dal terreno di porzione del Muraglione di Città, tagliata dalla parte della Casa dei signori Ruggiero, così valutato dall'Ingegnere D. Nicola Tagliacozzi Canale, da Don Giovanni Antonio Medrano e D. Mario Gioffredo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1629; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.173).*

21.10.1754 - 21 ottobre 1754 ... **All'Ospedale dei Pellegrini** a conto delle Nuove Fabbriche D. 81 a Nicola Pandrello Maestro Fabbricatore, per tutte le fabbriche sotterranee di pedamenta, a tenore delle misure et apprezzo fatti dalli Regi Ingegneri Nicola Tagliacozzi Canale, D. Giovanni Antonio Medrano e Mario Gioffredo, e D. 518 a Domenico del Giudice Maestro stuccatore, per cornicioni, mostre di balconi, finestre con loro Cimase, Freggi et Architravi ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1646, p.235; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.173).*

12.7.1757 - 12 luglio 1757 ... Al Primicerio e Guardiani **dell'Ospedale della Santissima Trinità dei Pellegrini**, D. 4 a Alessandro Massaro, in soddisfazione di tanti spesi per affitto di Galessi, così per esso Massaro per essere andato a Capo di Chino a vendere il vino sequestrato a Giuseppe di Marino aff.re di porzione della Massaria pervenuta a detto Ospedale dell'Eredità di Marco, come per essere andato, con Don Nicola Canale, e D. Giovanni Medrano in detto luogo per osservare la detta Massaria con Case per la loro valutazione e rimodernazione in favore dell'Arciconfraternita (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1695, p.568; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.174).*

5.10.1757 - 5 ottobre 1757 ... All'**Ospedale dei Pellegrini** a conto corrente, ducati 166, tari 3 e grana 9 e per esso a Nicola Capo maestro fabbricatore, a soddisfacimento dei lavori di fabbrica fatti per servizio della loro Chiesa, Sacrestia, Camera dei Clerici, Dormitori, et altri luoghi del detto Ospedale, e similmente per alcuni residii fatti nella casa palaziata accanto la Ferrata di loro Chiesa e proprio al quarto ove è andato ad abitare Francesco Blanch, e nel quarto ove è andato ad abitare il Consiliario Domenico Salomone, qual pagamento lo fa d'ordine della relazione firmato dagli Ingegneri Niccolò Tagliacozzi Canale e Giovanni Antonio Medrano, che si conserva in filza (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1705, p.161; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.148).*

1778 - **SS. Trinità de' Pellegrini** ... I quadri della tribuna sono di Giacinto Diana, cioè la Piscina Probativa, S. Filippo che istituisce l'opera e la lavanda de' Pellegrini. Quello di N.S. che lava i piedi a S. Pietro, è del Sarnelli (D'Afflitto, Guida ..., II 1834 p.60).*

- **Trinità de' Pellegrini** ... Nell'altro quadro, che sta dalla stessa banda, nella parte prossima alla balaustrata, è effigiata da uno de' Sarnelli, siccome alcun vuole, o pittosto dallo stesso Diana, la lavanda dei piedi degli Apostoli fatta da nostro Signore (D'Ambra, in Nobile, Descrizione ..., I 1855 p.278).*

- La **Trinità dei Pellegrini** ... Sul maggiore altare ... delle tele laterali ... la lavanda di Cristo del Sarnelli¹¹ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.233).*

- ... alle tele della **Trinità dei Pellegrini**, in particolare a quella *Lavanda dei piedi degli Apostoli* dal d'Afflitto e dal Galante attribuita al Sarnelli, e dal Nobile più genericamente ad "uno dei Sarnelli" o al Diano e che stilisticamente invece si collega alle opere certe del pittore di Pozzuoli (Diano) - (Savarese, in Nap. Nob. 8 1969, p.205).*

- ¹¹ Sono invece tutte opere di Giacinto Diano e risalgono al 1778 circa, come si deduce dalla *Probativa Piscina*, l'unica firmata e datata appunto 1778 (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.239).*

1815 - Ospedale dei Pellegrini (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.58).

S. MARIA MATERDOMINI

14.1.1602 - Et a di **14 detto** d. 14 posti contanti in banco vito d'alfiero pervenuti dala **porta maggiore vecchia** dela nova casa del monte [della Pietà] **venduta** d'ord.e de s.ri protettori ali monaci dela chiesa **mater domini fuori la porta reale** v.o per Banco 579 d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*

19.7.1647 - 1647, luglio 19. Al reverendo Santoro d'Alessio D. 40. E per lui a Simone Tacca e Francesco Valentino, a compimento di D. 52. Sono in conto di quanto importeranno le spese di fabbrica e di abbellimento con marmi mischi per la cappella di **Santa Maria Mater Domini**. I D. 52 sinora pagati sono pervenuti al girante da carità (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 356, 188; Nicolini, Notizie ..., II 1957).

PALAZZO TURBOLI, poi CONSERVATORIO DI S. MARIA MADDALENA A PONTECORVO

... - Una notevole precisazione al riguardo si ricava da un documento interessante la **Maddalenella** dove si legge: "il detto Cons.o sta eretto in un **palazzo che fu di Turboli**, ed accomodato poi ad uso di Mon.ro, conforme sta comportato la situazione, ed habitazione del antico palazzo, ed è bastantemente comodo per detto Cons.o per esser di larghezza palmi trentasei, e di lunghezza palmi trenta, e mezzo, et altezza proporzionata ..." (ASNa, Mon. sopp. 4581; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.208).*

24.2.1728 - 1728, febr. 24. - Pietro Lucchese, ingegnere del Monte dei Poveri vergognosi, apprezza alcuni lavori eseguiti dal mastro Agostino Penza "per servizio del Conservatorio di **S. Maria Maddalena sopra Giesu e Maria** nel passato anno 1727" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.121).*

MONASTERO DI S. FRANCESCO DELLE CAPPUCCINELLE A PONTECORVO

1585 - Il complesso conventuale di S. Francesco delle Cappuccinelle ebbe origine nel 1585 allorchè, in seguito ad una improvvisa quanto insperata guarigione, Eleonora Scarpato, moglie del notaio Giovan Luca Giglio, decise di fondare nella propria casa una piccola chiesa "ed un luogo a guisa di Conservatorio col titolo di Tempio, seu collegio di figliuole Vergini Cappuccinelle (ASNa, Mon. sopp. 4540; Celano; Sigismondo, Descrizione ..., III 1789 p.120; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.204).*

1588 - Nel conservatorio era, fin dalla fondazione, una piccola chiesa, come si rileva da un memoriale del 1588, indirizzato al Vicario, nel quale Luca Giglio chiede licenza di far celebrare messa nel proprio tempio, in modo che le fanciulle raccolte non debbano "portarsi in altre chiese" (ASNa, Mon. sopp. 4540; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.204).*

24.11.1588 - MDLxxxviii a di xxiiij 9bre ... f. 159 Alla s.ra Angelica cattanea abba del ven.le mon.o di **s.to Francesco** d. quarantacinque e per lei a m. col'ambrosio di martino miscate di calce a comp.to di quanto deve avere dal suo mon.ro per causa della calce consignata per la soa fabrica (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

- Da verificare se si tratta di questo monastero

25.9.1592 - 25 settembre 1592. A notar Gio Luca Giglio D. 6,20. Et per lui a mastro Francesco Conte fabricatore a compimento di D. 15 per la fabrica che fa in suo loco di **S. Francesco di verginelle cappuccine vicino Giesù Maria** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

20.5.1593 - Perriello (de) Giov. Donato ... 20 Maggio 1593. Si obbliga con Giov. Francesco Barna di murare un fondo dietro la chiesa di **S. Francesco sopra la via Toledo** (ASNa, Not. Giacomo Aniello Jovene, a. 1592-94, p.45; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.267).*

22.5.1593 - Giordano (de) Giordano di Napoli, tagliatore di pietre. 22 Maggio 1593. Promette a Giovannantonio de Giordano e a Giovannantonio de Simone di fornir loro le pietre occorrenti in una fabbrica accanto alla chiesa di **S. Francesco sopra la via Toledo** in Napoli (ASNa, Not. Giacomo Aniello Jovene, a. 1592-94, p.46; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.311).*

- Giordano (de) Giovannantonio, maestro di muro. 22 Maggio 1593. Per una fabbrica ch'egli deve fare sopra Toledo, accanto la chiesa di **S. Francesco**, insieme a Giovannantonio de Simone contratta con Giordano de Giordano la fornitura delle pietre che occorreranno (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.311).*

10.2.1594 - 10 febbraio 1594. A notar Gio Luca Giglio D. 20. Et per lui a Gio Angelo de Duro mercante di calce per pesi 200 di calce che l'ha da mandare al loco di **S. Francesco di verginelle sito a Giesù Maria** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m.8; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

26.2.1594 - 26 febbraio 1594. A notar Gio Luca Giglio D. 10. E per lui a mastro Francesco Conte capo mastro fabricatore a compimento di D. 25 per la fabrica che si fa al loco di **Verginelle di S. Francesco vicino Giesù Maria** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

1604 - Scolpi nel 1604 la custodia per l'altar maggiore della chiesa di **S. Francesco a Pontecorvo**. Questa chiesa fu fondata da Giov. Luca Giglio accanto alla sua casa, nella quale con la moglie, Eleonora Scarpata, istituì un ricovero di donzelle. Morto Giov. Luca nel 1616, la vedova prese il velo e assunse colle altre compagne la regola dei Cappuccini. La chiesa è perciò conosciuta comunemente col nome delle Cappuccinelle a Pontecorvo (D'Addosio, Origine ..., 1883 p.145; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.158).*

- De Lambertio Simone ... 1604, riguardante la custodia della chiesa di **S. Francesco a Pontecorvo** (D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.354).*

8.7.1606 - 8 luglio 1606. A Gio Luca Giglio D. 7. E per lui a Lorenzo de Amato indoratore de oro a compimento di D. 20, quali sono per due figure di relevo cioè la Madonna et S. Giovanne Evangelista che li ha fatto per servizio del loco di **S. Francesco di Vergini cappuccine** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

14.7.1612 - 1612, luglio 14. A Giovanni Luca Giglio D. 100. E per esso a Berardino Mirone a compimento di quanto se li deve per il pane che ha consignato al loco di **Santo Francesco delle Vergini Cappuccine, sito a**

Jesus Maria, per tutto lo mese di giugno (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, 117; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.70).*

1613 - Nel 1613, a distanza di circa vent'anni dalla fondazione la comunità si era accresciuta in modo tale che il fondatore doveva provvedere all'ampliamento del complesso, comprando varie case, confinanti con la sua proprietà, da Giovan Andrea de Mari (ASNa, Mon. sopp. 4540; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.204).*

16.. - Ancora nei primi decenni del 1600 la proprietà delle monache era attraversata da una strada vicinale; evidentemente quella che, in origine, divideva le proprietà dei Giglio dalle case acquistate in seguito e che corrisponde attualmente al passaggio sostenuto da arcate che collega l'atrio del monastero con la zona alle spalle. Questa strada vicinale verso il Cavone terminava con molte scale "assai scomode e precipitose"; nel tratto in cui attraversava il convento era coperta da una lamia al di sopra della quale comunicavano le due parti del chiostro con "grandissimo scomodo di dette povere monache nello passare e ripassare per compiere alli loro Officy della Comunità" (ASNa, Mon. sopp. 4568; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.204).*

- In seguito ad una petizione indirizzata ai Deputati della fortificazione, Mattonata ed Acque", le Cappuccinelle ottennero il permesso di inglobarla per unire i due bracci del convento "in piano", ovvero al piano terra. In cambio finanziarono i lavori necessari per rendere carrabile la strettola alle spalle del complesso, la quale, così sistemata, permetteva il transito "di ogni genere di vettovaglie et anche carrozze e galesse" e quindi il collegamento rapido con l'imbrecciata di Gesù e Maria di tutta la parte del complesso situata verso il Cavone, prima possibile solo attraverso la porteria del convento, oppure la porta carrese. In quest'occasione le monache si adoperarono per far espellere dalla zona adiacente le meretrici ed altre "malegenti che vi abitavano" ... (Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.204).*

1.6.1615 - 1 giugno 1615. A notare Gio Luca Giglio D. 12,40. Et per lui a Gio Simone Polito per salme 32 di calce li ha vendute et consignate al loco di **Santo Francesco delle Vergini cappuccine** per servizio della fabbrica del novo tempio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

1616 - Alla fine del 1616, morto il marito, Eleonora Scarpato prese il velo con il nome di Suor Diana di San Francesco; incomincia, così, la fase monastica della fondazione (ASNa, Mon. sopp. 4540; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.204).*

- Giov. Luca Giglio ... moglie, Eleonora Scarpata ... Morto Giov. Luca nel 1616, la vedova prese il velo e assunse colle altre compagne la regola dei Cappuccini. La chiesa è perciò conosciuta comunemente col nome delle Cappuccinelle a Pontecorco (D'Addosio, Origine ..., 1883 p.145; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.158).*

2.4.1621 - Il monastero diviene di clausura il 2 aprile del 1621, con breve di Gregorio XV comunicato al Cardinale Carafa, arcivescovo di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 4540; Celano; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.204).*

17.10.1628 - 17 ottobre 1628. Al canonico Stefano de Mari D. 20. E per lui a Ludovico Righi marmoraro li paga in nome del **monastero di S. Francesco de Cappuccine** per tutte l'opere ha fatte sin'hoggi (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 192; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

16.. - Compra d'una Casa palaziata con botteghe e giardino fatta dal nostro Monistero sub hasta S.R.C. per d. 2950 per ampliazione del medesimo che fù del q.m. Cesare Maria Condia ... compra d'altro stabile ... per proprio ampliamento, che fu del q.m. Paolo Macario ... due descritti Palazzi ... non erano capaci di una comoda residenza per le sce Religiose, le quali, in occasione della nuova Clausura seguita, s'andavano accrescendo ... (ASNa, Mon. sopp. 4540; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.216).*

12.9.1674 - 12 settembre 1674. A Francesco de Gratia D. 20. E per lui a Francesco Antonio de Maria in conto dell'opera di mastro d'ascia fatta e facienda nelle due cappelle di noce negra che li fa per la chiesa di **S. Francesco delle Cappuccine sita a Pontecorvo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 561; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

1679-1701 - **S. Francesco delle Cappuccine sita a Pontecorvo** ... Per fabbricatori, calcioli, falegnami, pipernieri, stuccatori, fabbri, tagliamonti e salmatari furono spesi dal 1679 al 1701 ducati 21.709,82 (ASNa, Mon. sopp. 4575, Libro d'introito ed esito; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

8.8.1681 - 1681 a 8 di Ag.o ... f. 1249 Al Mon.rio di **s.to fran.co delle Cappuccine** sopra Pontecorbo d. cinquanta, e per esso con firma di suor Agnesa de sp.to s.to à Carlo Viscione tagliamonte; et sono delli d. 1500 che sono in n.ro B.co condizionati per la fabrica del sud.o Mon.rio; disse sono in conto secondo l'aggiustamento fatto col m.co Lorenzo Ruggiano per lo monte, che si cava nella fabrica di d.o Mon.rio; in piede alla q.le polisa vi è firma di d. Oratio Maldacea Vicario; a lui con.ti con sua firma d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

8.8.1681 - 1681 a 8 di Ag.o ... f. 1249 Al Mon.rio di **s.to fran.co delle Cappuccine** sopra Pontecorbo d. ventiquattro, e per esso con firma di suor Agnesa de sp.to s.to à Gios.e Vecchione capo m.ro fabricatore, et sono delli d. 1500 che sono in d.o n.ro B.co condizionati per la fabrica dal d.o Mon.rio; disse sono per giornate sei di Magisterio vacate in d.a fabrica per esso suoi m.ri, e manipoli et che attualmente stanno fatigando, et con d.o pagamento, tanto esso, q.to d.ti suoi m.ri, e manipoli restano intieramente sodisfatti del passato, e per tutta la p.nte giornata 2 Ag. 1681; in piede della q.le polisa vi è firma di d. Oratio Maldacea Vicario; e per esso a Vinc.o Rauzzino per altritanti d. 24 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

30.8.1681 - 1681 a 30 di Ag.o ... f. 1249 Al Mon.rio **delle Cappuccine** di **s.to fran.co** sopra ponte corbo d. venti t. 2; e per esso con firma di suor Agnesa dello sp.to s.to à Gios.e Vecchione capom.ro fabricatore, et sono delli d. 1500; che sono in n.ro B.co condizionati per la fabrica del loro Mon.rio; disse sono per giornate cinque di Magisterio vacate in d.a fabrica per esso, suoi m.ri, e manipoli et che attualmente stanno fatigando, et con d.o pagamento, tanto d.o m.ro Gios.e, q.to d.ti suoi m.ri, e manipoli restano intieramente sodisfatti del passato, e per tutta la p.nte giornata 30 Ag.o 1681; e per esso a Vinc.o Rauzzino per altritanti; in piede della q.le polisa vi è anco la firma di d. Oratio Maldacea Vicario d. 20.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

12.9.1681 - 1681 a 12 di 7bre ... f. 1249 Al Mon.rio di **s.to fran.co delle Cappuccine** sopra Pontecorbo d. ventidue, et grana 14 e per esso con firma di suor Agnesa dello sp.to s.to Abbadessa; ad Abbrosio Chiroga, et sono delli d. 1500, che sono in n.ro B.co condizionati per la fabrica del Mon.rio sud.o; disse sono per l'intiero prezzo di salme 65 di calce forte al loro Mon.rio vendute, e consignate cioè d. 16.2.10 per il prezzo di salme 50 franche di Gabbella alla rag.e di grana 33 la salma inclusa la portatura, et altri d. 5.3.4 per il prezzo di salme 15 senza la franchitia alla rag.e di carlini quattro meno una cinquina la salma, anco inclusovi la portatura sino alla loro fabrica cosi convenuti, et con questo pagamento resta intieramente sodisfatto di tutte l'altra quantità di calce consignate per serv.o d'esso Mon.rio per insino alla presente giornata 30 Ag.o 1681 a lui contanti con sua firma d. 22.0.14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

20.9.1681 - 1681 a 20 di 7bre ... f. 1944 Al Mon.rio di **s.to fran.co delle Cappuccine** sopra Pontecorbo d. ventitre, e per esso con firma di suor Agnesa dello sp.to s.to Abb.a, a Gios.e Vecchione capo m.ro fabricatore, et sono delli d. 1500, che sono in n.ro B.co condizionati per la fabrica del d.o Mon.rio di s.to fran.co ut s.a, disse sono per giornate cinque di magistero vacate in d.a fabrica per esso, suoi m.ri, e manipoli, e che attualmente stando faticando, et con d.o pagamento tanto esso, q.to detti suoi m.ri, e manipoli restano intieramente sodisfatti del passato, et per tutta la presente giornata 20 7bre 1681; in piede della q.le polisa vi è anco la firma del em.mo Cardinal Arciv.o et per esso a Vinc.o Rauzzino per altritanti d. 23 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

25.10.1681 - 1681 a 25 di Ott.re ... f. 1944 Al Mon.rio **delle Cappuccine** di Pontecorbo d. trenta e tt. 3 e per esso a Gios.e Vecchione capo m.ro fabricatore, dite sono per giornate sei di mag.ro vacate in d.a fabrica per esso suoi m.ri, e manipoli, e che attualmente stando faticando, et con questo pagamento tanto d.o Gios.e, quanto d.i suoi m.ri e manipoli restano intieramente sodisfatti per il passato e per tutta la giornata 25 Ott.re 1681 con firma di suor M.a Gio.a della Croce Abb.a e per esso Gios.e a Vinc.o Rauzzino per altritanti d. 30.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

25.10.1681 - 1681 a 25 Ott.re ... f. 1944 Al Mon.rio di **s. fran.co delle Cappuccine** sopra Pontecorbo di q.a Città d. cento e per esso con firma di suor Agnesa dello sp.to s.to a Mariano figliolino Carmeno Gaito, et Alesio Vitolo M.ri Pipernieri, e sono in conto dell'opera de piperno che stanno facendo per serv.o del d.o Mon.rio iusta le conventioni, patti, e dechiarationi contenute nella polisa fattali da me, sotto li 4 Ap.le 1681 del pagamento de d. 100 a conto di d.e opere per mezzo del B.co dello Sp.to S.to alla quale ci rimettiamo l'una e l'altra parte e quelli quaterni siano di bisogno s'intendano di nuovo ripetute in questo, et in ogn'altro pagamento da farsi per la causa sud.a e per essi a Martio Camp.te per altritanti d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

31.10.1681 - 1681 a 31 Ott.re ... f. 1944 Al Mon.rio di **s. fran.co delle Cappuccine** sopra Pontecorbo di q.a città d. venti e tt. tre e per esso a Gios.e Vecchione capo m.ro fabbricatore dite sono per giornate quattro di mag.ro vacate in d.a fabrica per esso suoi m.ri manipoli che attualmente stando faticando e con d.o pagamento tantod.o m.ro Gios.e quanto d.i suoi mastri manipoli restano intieramente sodisfatti per tutto li 31 Ott.re 1681 e per esso a Vinc.o Rauzino per altritanti d. 20.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

5.7-16.11.1688 - **S. Francesco delle Cappuccine sita a Pontecorvo** ... Per il terremoto del 5 giugno 1688 furono spesi 700 ducati. I lavori (tutti di fabbrica) iniziarono il 5 luglio e terminarono il 16 novembre di quell'anno (ASNa, Mon. sopp. 4575, Libro d'introito ed esito; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

1691 - ... suolo "con casa palaziata" di proprietà della principessa di Bitetto situato tra il monastero delle **Cappuccinelle** e quello delle Scalze ... La notizia trova conferma in un documento del 1691: la casa apparteneva ad un gruppo di tre su un lotto di cinquanta palmi, quanto era la distanza che divideva i due monasteri; nei cinquanta passi era compreso anche "un angusto vicolo che tramezza tra esse e detto Monastero delle **Cappuccinelle**" (ASNa, Mon. sopp. 4116; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.213).*

1712 - Nel 1712 si diede inizio alla costruzione della nuova chiesa, su progetto di Giovan Battista Nauclerio, ed alla sistemazione di buona parte del monastero che, però, solo verso il 1750 arrivò ad una completa definizione (ASNa, Mon. sopp. 4540; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.204).*

- Circa la fabbrica della chiesa, iniziata nel 1712, su progetto del Nauclerio, esiste una vasta documentazione in quanto la costruzione della cupola, oggi distrutta, fu al centro di una annosa controversia con il vicino conservatorio della Maddalena da cui il convento delle Cappuccinelle era separato dalla strada regia, larga 20 palmi, che oggi appare in parte occupata da superfetazioni. L'impedimento, avanzato dalle monache della Maddalena, era motivato da esigenze igieniche, in quanto "l'alzamento da farsi della cupola, li veniva ad impedire il beneficio non meno del Sole, che de li Venti" e da esigenze di ordine paesistico quali la perdita della "veduta della Città, del Mare, e sua Riviera". Nella controversia il Nauclerio rappresentava, ovviamente, le Cappuccinelle, Giuseppe Lucchese la parte avversa e Giuseppe Galluccio, regio tavolaro, era arbitro in quanto "eletto da ambo le parti, a riconoscere minutamente ciò che concerneva all'accomodo di tal controversia". Dal totale impedimento alla costruzione si arriva alla richiesta di ridurre la progettata altezza di 50 palmi, a questa riduzione si oppone il Nauclerio, giudicando che "dovea essere l'altezza della Nave à proporzione della sua larghezza, e lunghezza palmi 71 1/4, inclusavi la grossezza della lamia, ed astraco, che doveano coprirla, con farvi il tetto stendente d'altezza circa palmi 15; e nella Croce di detta Chiesa farvi la Cupola circa altri palmi 50; da sopra la predetta lamia esclusiva del Cupolino, da costruersi sù d'essa, per abbellimento della mentuata Cupola". Nel documento, trascritto nella platea, si fa riferimento al "disegno formatione" e al "modello formato dal predetto mag.co Anaclerio". Ora, per quanto è probabile che proprio in occasione della controversia si sia fatto un plastico del progetto, resta il fatto che in questo fascio sono trascritte notizie ricavate dai documenti originali (ASNa, Mon. sopp. 4581 e 4540, p.6; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.207).*

- Il muro di clausura delle Cappuccinelle fu alzato nel 1712, in modo tale che dalle logge e dal belvedere delle religiose vicine non si potesse guardare nelle loro celle e all'interno di questa barriera furono costruite "la suddetta Chiesa, e Cupola nella forma designata, e destinata dal suddetto ingegnere Anaclerio". Di questo progetto è un'ampia descrizione nella platea, utile ai fini di un'esatta ubicazione degli ambienti annessi alla chiesa e dei collegamenti con la zona conventuale. Dall'atrio si passava attraverso due porte laterali alla sagrestia e ad alcune stanze "per commodo di detta Chiesa"; oggi lo spazio destinato alla sagrestia, a destra dell'ingresso alla chiesa, è occupato dagli uffici dell'istituto Filangieri. Dalla porta a sinistra si passa alla scala di accesso di alcuni appartamenti ricavati nel volume dell'atrio "tutto riposto in stucco, e col suo Cielo costruito a modo di scodella" che oggi sormonta il soggiorno di una modesta abitazione. Al di sopra delle due porte laterali sono le due iscrizioni, già trascritte dal Celano. Di riscontro al coro soprastante l'atrio era, al di sopra dell'altar maggiore, un "altro Coro da officiare con suo finestrone, che vi dà lume dalla parte del Cavone" (ASNa, Mon. sopp. 4581; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.209).*

- In cambio le monache della Maddalena si garantivano il diritto di conservare le aperture dei belvederi e di poterne costruire altri secondo quanto si ricava dal docum. di convenzione: "Et all'incontro per detti Signori Governatori si diceva che non era permesso al suddetto Monastero delle Cappuccinelle impedire la costruzione delli Belvederi, si perchè vi erano ab antiquo, come anche perchè se s'avessero dovuto edificare di nuovo non si potevano impedire, mentre l'uno luogo pio di Donne Vergini non dava soggezione, ne servitù all'altra, et in questo Caso non ha luogo la disposizione della Prammatica II de Monialibus, e per l'istessa ragione non saria permesso a detto Mon.ro delle Cappuccinelle alzare le mura della clausura per covrirsi, e liberarsi da detta servitù" (ASNa, Mon. sopp. 4581; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.209).*

- Cronistoria della chiesa cominciata a fabbricarsi nel 1712. Altare maggiore, due cappelloni e quattro cappelle. A destra nell'entrare in chiesa prima cappella intitolata a S. Nicola di Bari con il quadro di detto Santo de Geronimo Cenatiempo per D. 40 con due quadretti di S. Gennaro e S. Ciro. Primo cappellone a destra con quadro dell'immagine di Gesù Cristo e S. Francesco nominato la Porziuncola di palmi 16 lungo e 10 largo del famoso Andrea d'Aste il cui costo fu de D. 110. Sempre a dritta seconda cappella con quadro con immagini di S. Anna, S. Gioacchino e della Madonna mano di Geronimo Cenatiempo e costo di D. 35 con due quadretti ovati S. Teresa e S. Ignazio. Ritornando dalla porta a sinistra: Quadro rappresentante S. Chiara - Cenatiempo D. 40 con due quadretti S. Francesco e S. Pascale; secondo cappellone Quadro di Nostra Signora Addolorata, Nostro Signore in Croce ed altri Santi di palmi 16 lungo e 10 largo opera del famoso Tomaso di Martino per D. 82; seconda cappella - Quadro del Glorioso patriarca S. Giuseppe di Andrea d'Aste donata al Monastero da Domenico di Grazia, due quadretti S. Caterina e S. Elisabetta. Altare Maggiore: Immagini Santissima Concezione, S. Francesco e S. Gennaro ed altri Santi di palmi 16 lungo e 10 largo, opera di Francesco Solimena D. 275. Nella sagrestia due quadri S. Chiara con l'esposizione del Venerabile e Santissima Nostra Signora delle Grazie (ASNa, Mon. sopp. 4540, f.7; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

20.9.1713 - L'istrumento di convenzione per la costruzione della cupola, del 20 settembre 1713, è conservato nel fascio 4581 dove non è fatto cenno ad alcun plastico, ma è scritto: "perfezionandosi detta chiesa nella forma designata dal detto Nauclerio"; questa frase risulta così trascritta: "à causa che se veniva a perfezionare, à misura del modello formato dal predetto mag.co Anaclerio". Particolare curioso: per convincere le Cappuccinelle a non alzare la cupola "nella Croce d'essa Chiesa, ma solamente una lamia a vela uguale all'altra, ch'averebbe coverta la Nave", da parte delle avversarie si porta l'esempio della chiesa del Gesù Nuovo, ma le francescane rispondono: "La Chiesa del Gesù nuovo non deve essere di documento, perché se oggi avesse a farsi di nuovo, certamente non si caderebbe nel difetto di non farvi sopra sesto". L'equivoco è evidente; non sapendo della primitiva cupola del Valeriano, crollata nel 1688, le monache pensano che la cupola del Guglielmelli, che si andava completando proprio in quegli anni, sia stato un intempestivo rimedio; e pertanto, per loro, poco accettabile in quanto "l'arte allor maggiormente più ingegnosa diviene, quando trattare si deve di un edificio, per la cui costruzione bisognevol sia gran quantità di argento, ed oro, allor preventivamente diligente e saggio gegnere considera la qualità del luogo, ne distribuisce le Parti, che debbano il nuovo edificio comporre ...". Una definizione dell'architettura in cui sono equamente commisurati denaro e funzionalità, ingredienti che esse vedevano, evidentemente, associati nel progetto della loro nuova chiesa. La questione viene portata in tribunale, in seguito all'atto di forza del marchese di S. Leucio, il quale, in rappresentanza della Maddalenella, ordina e "dà mandato a Fabricatori, che ivi fabricavano, che non avessero più fabricato, et avessero desistito da detta fabrica, col pretesto che la Cupola che volevano fare dette Sig.re Moniche impediva al Cons.rio il Sole ed i venti; onde veniva con ciò a ricevere grandissimo pregiudizio". A questa inibitoria le Cappuccinelle reagiscono vivacemente affermando che nel proprio suolo possono erigere non solo la cupola, "ma ogn'altro edificio superiore, perché ogn'uno nel proprio suolo può alzare le fabbriche sino al Cielo"; la navata della chiesa aveva raggiunto l'altezza del muro della clausura e non poteva danneggiare in alcun modo l'adiacente conservatorio che era situato più in alto. Il Galluccio chiude la sua relazione a favore del progetto del Nauclerio, affermando che "il disegno, et ornato con li quali sta fatta detta Chiesa, non può comportare che non vi sia cupola, e farla à modo di Lamia à vela ... sarebbe inconveniente grande per detta Chiesa" (ASNa, Mon. sopp. 4581; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.207).*

- Una notevole precisazione al riguardo si ricava da un documento interessante la Maddalenella dove si legge: "il detto Cons.o sta eretto in un palazzo che fu di Turboli, ed accomodato poi ad uso di Mon.ro, conforme sta comportato la situazione, ed habitazione del antico palazzo, ed è bastantemente comodo per detto Cons.o per esser di larghezza palmi trentasei, e di lunghezza palmi trenta, e mezzo, et altezza proporzionata ..." (ASNa, Mon. sopp. 4581; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.208).*

1715 - Il suo intervento alla fabbrica del monastero dovette interessare la parte immediatamente a destra della chiesa, secondo quanto si rileva da un documento sullo spostamento della vecchia porteria, la quale, nel 1715, fu costruita più vicino alla porta della nuova chiesa, non corrispondendo agli intendimenti delle monache, le quali forse per utilizzare parte del materiale disponibile, volevano si realizzasse "coll'istessa cacciata di grade, e colonne, siccome stà la vecchia". Per la nuova porteria ed ambienti annessi il Nauclerio scelse un sito baricentrico, rispetto alla fabbrica del monastero, per collegare al primo piano, tramite i due rampanti esterni, le due parti del chiostro e gli ambienti di clausura; in questa posizione, inoltre, la porteria non arrecava "pregiudizio ... ne al pubblico, ne à vicini, anzi era di qualche beneficio il chiudere la porta del parlatorio, nel luogo ove ritrovasi, per slargarsi la detta strada nel luogo più bisognevole ...", ovvero dove si fermavano le carrozze perché più avanti c'era un salto di livello occupato, ancora oggi, da gradini (ASNa, Mon. sopp. 4540, p.8r; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.205).*

- "Permesso dato al n.ro Monistero dal Tribunale della Fortificazione di poter chiudere la n.ra Porteria, e costruirla vicino la n.ra nuova Chiesa". Il documento originale è conservato nel fasc. 4567 dello stesso fondo, dal quale trascrivo quanto può servire per un'esatta ubicazione: "li Diputati ... ivi conferiti riconobbero, che tutto ciò che domandavasi poteaseli concedere stante che pregiudizio veruno recar non potea ne al pubblico, nè a vicini, anzi era di qualche beneficio il chiudere la porta del parlatorio, nel luogo ove ritrovasi, per slargarsi la detta strada nel luogo più bisognevole; (infatti) il serrare la detta porta nel luogo ove ritrovasi, rende la strada più larga ove è più necessaria la detta larghezza à caggione che nel detto luogo voleano le carrozze, onde si toglie da ivi un gran impedimento ..." (ASNa, Mon. sopp. 4540, p.8r; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.216).*

1715 - Le due colonne dovevano racchiudere il portale della chiesa e sono, evidentemente, state asportate allorché si è chiusa verso la strada l'accesso alla chiesa. La loro posizione si ricava da una relazione indirizzata al Tribunale della Fortificazione nel 1715 "davanti la porta della detta nuova chiesa desidera ponere un grado con due colonnette alli fianchi d'esso, che non cacciano in fuori alla strada pubblica più che un palmo e mezzo" (ASNa, Mon. sopp. 4559; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.209).*

12.9.1715 - Per quanto riguarda il problema della cupola le due parti si appellano alla Il Prammatica de Monialibus ed il Nauclerio alle regole delle fabbriche sacre, puntualizzando che non può ridurre l'altezza della chiesa che "non è punto maggiore di quella (che) stabiliscono le regole dell'architettura ne sagri edificij". Alla fine si giunge ad una soluzione di compromesso, riducendo l'altezza della cupola dai 50 palmi iniziali a 37 e poi a 34 palmi "da sopra la grossezza dell'Archi (di sostegno) sino alla sommità di detta cupola exclusive del Cupolino". Il Nauclerio si impegna, nel caso si decida di costruire il campanile, a costruirlo "sopra la fabrica del Monistero non della chiesa", in modo che risulti più in basso rispetto ai belvederi della Maddalenella. Si impegna, anche, a che "detta Cupola (non) possi perfezionarsi di fabrica, se prima non sarà riconosciuta dal medesimo Ingegnere Giuseppe Lucchese, dovendosi da quello misurarsi l'altezza stabilita di palmi trentaquattro prima di fabbricarsi, quando sarà fatta la forma (Andrea Aluigi che trascrive le notizie nella platea deve aver scambiato la forma-centina per il modello. Confronta la notizia nella platea e nell'istrumento di convenzione), ne quella possi chiudersi di fabrica nella sua cima, se prima non sarà di nuovo misurata da detto Ingegnere". È da credere che alla soluzione della cupola nascosta dal tamburo, il Nauclerio dovette adattarsi durante l'esecuzione, e proprio in seguito al forzato abbassamento del progetto iniziale; la cupola, per la ridotta altezza da 50 a 34 palmi, risultò schiacciata al punto che fu conveniente nascondere i tre quarti erigendo il tamburo oltre il limite solito ed ottenere, così, da una condizione di ripiego una brillante caratterizzazione; il cupolino, a questo fine, ebbe una funzione dominante (In tutti i documenti sulla controversia della cupola, non a caso, non si è mai parlato dell'altezza del lanternino, ma anzi si è puntualizzato "exclusive del cupolino"). Anche questa soluzione fu motivo di contrasto, essendo divenuta prassi l'opposizione a qualunque azione delle vicine, e un istrumento di convenzione, che porta la data del 12 settembre 1715, stipulato nel Monte dei Poveri Vergognosi, governatori della Maddalenella, facendo riferimento alla precedente convenzione, denuncia il fatto che non è stato rispettato il disegno del tavolario Galluccio in quanto la cupola "si é costrutta à modo di tamburo, che occupa parte del sole al suddetto Mon.ro della Maddalena, per lo che parve a detti Signori Governatori impedire la fabrica acciò non si fusse perfettionata detta Cupola" (ASNa, Mon. sopp. 4567; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.209).*

25.11.1715 - Dai Deputati della Fortificazione "fu ordinato al M. Ingegnere Gio. Battista Manni, che avesse il tutto misurato, e fattone relazione e pianta ... il serrare la detta porta nel luogo ove ritrovasi, rende la strada più larga ove, è più necessario la detta larghezza, à caggione che nel detto luogo voleano le carrozze, onde si toglie da ivi un gran impedimento, e si trasferiscono ove non portano le dette grade niuno incomodo ... e perché quella ridonda in decoro e maggior ornamento di questa Fed.a Città, se li fa gratis senza contribuzione alcuna". 25 nov. 1715 (ASNa, Mon. sopp. 4559; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.217).*

6.1.1717 - 6 gennaio 1717 ... Al **Monastero di San Francesco delle Cappuccinelle a Ponte Corbo**, ducati 6 a suor Angela M. Teresa della SS. Concezione a maestro Pietro Vitale intagliatore a compimento di 12 prezzo stabilito degli intagli per servizio dell'altare maggiore della nuova chiesa del monastero che doverà fare di tutta bontà, in conformità dei disegni fatti dall'ing. Giovan Battista Nauclerio (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 642, p. 59; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.271).*

9.1.1717 - 9 gennaio 1717 ... Al **Monastero di San Francesco delle Cappuccinelle a Pontecorvo**, ducati 10 e per loro a Agnesa Teresa della SS. Concezione abbadessa con autentica di notar Aniello Rosano, a maestro Domenico Gadaleta stuccatore a conto di 45 intero prezzo dello stucco che detto sta facendo nella nuova chiesa del loro monastero cioè un atrio, e una sacrestia e l'abbia da fare in ogni bontà e perfezione

come li sarà ordinati dall'ing. Giovanni Battista Nauclerio ed in conformità del disegno fatto da esso (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 643; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.272).*

4.2.1718 - 4 febbraio 1718 ... Al **Monastero di San Francesco delle Cappuccinelle a Pontecorvo**, ducati 30 e con firma di suor Angela Teresa della SS. Concezione, a Pietro Pagano maestro marmoraro disse a compimento di 50 a conto dell'opera delle grade di marmo che detto marmoraro sta lavorando per la nuova chiesa del loro Monastero, e che dette grade debbiano essere di ogni bontà e perfezione, secondo il disegno fatto dall'architetto Giovanni Battista Nauclerio loro ingegnere, e deve darle per tutta la fine del corrente mese di febbraio 1718 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 820; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.239).*

11.7.1718 - 11 luglio 1718. Al **monastero di S. Francesco delle Cappuccinelle a Pontecorvo** D. 188. E per esso a mastro Diego Bottiero per lavori di legname in chiesa e in sacrestia (porte finestre con sportelli alla francese, cancelli con paragusti torniati, gelosie, telari intorno agli sei coretti piccoli, ginocchiatori con poggiatori, porta dell'atrio, bancone di noce nella nuova sacrestia) Architetto è Giovan Battista Nauclerio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1043; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.72).*

13.8.1718 - 13 agosto 1718 ... Al **Monastero di San Francesco delle Cappuccinelle a Pontecorvo**, ducati 30 e con firma di suor Angela Teresa della Divina Concezione, abbadessa, a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di ducati 110 tari 3 e grana 19 atteso li altri li ha ricevuti parte con polizze per banchi e parte contanti, e sono a conto delle opere delle grade di marmo bianco con le sotto grade commessi con la breccia di Sicilia e con il rastriello di negro intorno, con lavoretti nel mezzo alle suddette sotto grade di marmo, e quell'opera debbia essere di ogni bontà e perfezione, ben lavorata, per servizio della loro nuova chiesa e questo per il prezzo fra loro stabilito di carlini 9 e una cinquina il palmo, e con detto prezzo si è pattuito con **Domenico Antonio Vaccaro** di ponerle in opera a sue spese, e con tutto quanto a simmetria, con le grappe di ferro, e con loro portature e con ogni altra cosa e spesa che ci sarà bisogno per la suddetta opera di grade di marmo e per lui a Pietro Vaccaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1051; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.239).*

22.9.1718 - 22 settembre 1718 ... f.1144 Al **Monastero di San Francesco di Monache Cappuccine a Pontecorvo**, ducati 50 e con girata di Suor Angela Teresa della Santissima Concezione, Abbadessa, di detto Monastero, a Nicola Russo e detti sono a compimento e final pagamento di 275 ducati atteso li altri 225 il suddetto l'have per loro Monastero ricevuti di denari contanti e tutti detti 275 ducati sono per l'intero prezzo di un quadro di palmi 16 lungo e palmi 10 largo della SS.ma Concezione di Maria ed altri Santi per servizio dell'Altare Maggiore della loro Nuova Chiesa e da esso Nicola fatto, però il tutto designato e ritoccato da Francesco Solimena, e con il presente pagamento detto Nicola Russo resta di tutto soddisfatto sia per le sue fatiche fatte nel suddetto quadro come ancora soddisfatto il disegno e ritocatura fatte da Francesco Solimena, e resta soddisfatto per la suddetta causa e per lui a Serafino Maria Rossi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1406; Rizzo, in Nap. Nob. 37 1998, p.207).*

- 22 settembre 1718 ... Al **Monastero di San Francesco di Monache Cappuccine a Pontecorvo**, ducati 50 e con girata di suor Angela Teresa della SS. Concezione Abbadessa di detto monastero, a Nicola Rossi e detti sono a compimento e final pagamento di 275 ducati atteso li altri 225 il suddetto l'have dal loro monastero ricevuti di denari contanti e tutti detti 275 ducati sono per l'intero prezzo di un quadro di palmi 16 lungo e palmi 10 largo della SS. Concezione et altri santi per servizio dell'altare maggiore della loro nuova chiesa e da esso Nicola fatto, però il tutto designato e ritoccato da Francesco Solimena, e con il presente pagamento detto Nicola Rossi resta di tutto soddisfatto sia per le sue fatiche fatte nel suddetto quadro, come ancora soddisfatto il disegno e ritocatura fatte da Francesco Solimena, e resta soddisfatto per la suddetta causa e per lui a Serafino Maria Rossi (Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.239).*

- L'ansia di stra-pontificare dello Spinosa, gli ha giocato un brutto scherzetto: infatti, a p. 234 del catalogo Settecento napoletano, sulle ali dell'aquila imperiale 1707-1734, 1994, egli asserisce che il dipinto in questione «è stato di recente restituito al Solimena ... e l'attribuzione al Rossi ... appare del tutto immotivata ed inspiegabile». Ma, come si evince dal documento, la Storia - che è vera maestra delle genti - attesta il contrario. Signore, grazie dei documenti che ci dai! (Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 94).*

12.10.1718 - 12 ottobre 1718 ... Al **Monastero di San Francesco delle Monache Cappuccinelle a Pontecorvo**, ducati 30 e con firma di suor Angela della SS. Concezione di Maria, a l'abate Tomaso Martini, pittore, a compimento e final pagamento di 110, atteso gli altri li ha ricevuti per intero prezzo di un quadro della Madonna Addolorata e Nostro Signore in Croce e altri Santi di palmi 16 lungo e palmi 10 largo, per servizio di un cappellone della nuova chiesa che detto Tommaso dovrà consignare al detto monistero di tutta bontà e perfezione e terminato il tutto che sarà bisogno di oltremarino la più fina che si possa ritrovare per il detto prezzo di ducati 110 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1051; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.240).*

5.1.1719 - 5 gennaio 1719 ... Al **Monastero di San Francesco delle Cappuccinelle a Pontecorvo**, ducati 10 e con firma di suor Angela Teresa della SS. Concezione abbadessa a maestro Carlo Gagliozza indoratore a final pagamento di 47 per l'indoratura e inargentatura fatta alla nuova chiesa consistenti in dodici cornucopi, una cornice d'oro con mordente, al grande quadro dell'altare maggiore, sei gelosie piccole delli corretti, tre cornici, seu stragalli delli quadri delli due cappelloni, et uno dell'altare maggiore, tre alli stragalli delli quadri piccoli di tre cappellette, doratura e inargentatura di dodici buccari, dodici pedagne sei di sotto li candelabri e sei sotto le giarre, due piedi di croce, quali indorature ed inargentature sono state apprezzate e misurate da Giovanni Battista Nauclerio loro architetto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1055, p. 34; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.272).*

5.11.1721 - ... un secolo dopo le meretrici abitavano ancora nei pressi del monastero; sempre nella platea è una "memoria del Banno dato a Donne libere di poter abitare nelle Case site dalla parte di dietro del N.ro Monistero e Chiesa" Il bando porta la data del 5 novembre 1721 (Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.216).*

1726 - Le francescane riuscirono ad impedire che si fabbricasse nel suolo "con casa palaziata" di proprietà della principessa di Bitetto situato tra il monastero delle **Cappuccinelle** e quello delle Scalze; questo edificio era passato in eredità, dalla famiglia di Bitetto, ai Governatori delle Sette Opere della Misericordia che vi incominciarono a costruire una loro sede, subito fermata (ASNa, Mon. sopp. 4540, p.337; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.213).*

- Nel 1726 i Governatori del Monte delle sette opere della Misericordia iniziavano una nuova fondazione a carattere religioso, fermata sul nascere dall'intervento delle **Cappuccinelle**. Si tentava di ripetere anche qui la metamorfosi operata negli altri edifici nobili. Era questo, come ho già scritto altrove, un suolo particolarmente controllato, già nel 1726 le cappuccinelle avevano impedito la sopraelevazione della casa della principessa di Bitetto (ASNa, Mon. sopp. 4569; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.218).*

13.4.1729 - 1729, apr. 13. - Muzio Nauclerio, quale architetto del monastero delle monache di **S. Francesco delle Cappuccinelle sopra Pontecorvo**, si interessa di lavori eseguiti nella chiesa dall'indoratore Pasquale Porta (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.123).*

7.11.1729 - In corrispondenza del monastero, verso il Cavone, la strada era interrotta da un palazzo terminante con un giardino "e nella fine di detto giardino ... vi era attaccata una Loggia che veniva sostenuta da Archi eretti sul Monte dalla parte del Cavone, che al presente si veggono per sostenere detta Loggia ...". Per ovviare a questa interruzione le monache fecero continuare il vicolo attraverso il giardino, realizzando, così, la comunicazione con il largo di Gesù e Maria fino alla chiesa del SS. Sacramento e al largo dei Cappuccini a S. Eframio nuovo (Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.204).*

- Il documento è del 7 novembre 1729, parte di esso risulta trascritto nella platea a p.8 nella "Memoria dell'alienazione fatta à 23 8bre 1730 del nostro Monistero al Sig.r D. Giovan Domenico Granito d'un vacuo, seù suolo con Case dirute, e scoperte, costrutte à modo d'archi, sito dalla parte di dietro del detto Monistero, e propriamente di corrispondenza sopra al Cavone di S. Eusebio nuovo" (ASNa, Mon. sopp. 4569; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.216).*

21.1.1730 - 21 gennaio 1730. A Tomese de Peralta, conte Luise Navaretta e Bernardo Bermudes de Castro esecutori testamentari del quondam Antonio Diaz y Guemes D. 35. E per essi a Nicola Ghetti mastro marmoraro in soddisfazione di un epitaffio dovrà fare di marmo pardiglio con numero 28 versi di lettere contenente la disposizione fatta dal quondam Diaz che dovrà collocarsi nella sacristia della chiesa di **S. Francesco di monache cappuccine sopra Pontecorvo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 767; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.72).*

23.10.1730 - ... il predetto Vacuo, seù suolo scosceso, e situato sopra un restaglio di monte, con archi di fabrica per la loro antichità dell'intuito lesionati, ed a tale eletto minacciavano momentaneamente roina, non recava loro veruno emolumento, anzi alienandosi, con la nuova fabrica, che vi sarebbe fatta da colui, che voleva attendersi, venivano à ricevere notevole rinforzo le muraglia di questo nostro Monistero, per esserle contigua ... nell'anno susseguente 1730, e propriamente nel dì 23 8bre, precedente apprezzo fatto à q. Mag.o di detto anno del Regio Ingegniere Giovan Battista Nauclerio ... (ASNa, Mon. sopp. 4540, p.8; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.216).*

- S. Francesco delle Cappuccinelle ... Alcune "case dirute e scoperte" nelle vicinanze della loggia furono vendute dalle monache a D. Giovan Granito, in seguito all'apprezzo fatto dallo stesso Nauclerio il 23 ottobre 1730 (Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.205).*

1731 - Fin da quando lavorava al progetto della nuova chiesa il Naucclerio aveva fatto un progetto di sistemazione di parte degli ambienti conventuali; nei documenti si legge "continuare in parte la fabbrica sopra la Pianta" e lo stesso architetto, a conclusione della relazione fatta nel 1731, per la questione del campanile delle Periclitanti, scrive "... parim.te giusta la pianta fattane da me vi è la Porteria, e sopra di essa si deve fare l'Infermaria, alla quale di breve si darà principio, mentre al presente vi sono luoghi molto incomodi per tal uso, et per modum provisionis ..." (ASNa, Mon. supp. 4540, p.346; 4568, nel fascio è una minuta e poi un duplicato della relazione firmata da Giovan Battista Naucclerio, al capo 7° è il periodo riportato; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.205).*

- "fabbriche per riparare il monastero e per continuarne in parte la fabbrica sopra la Pianta, trovavasi il Mon.ro in necessità di prendere a censo d. 2500 per la fabbrica suddetta" (ASNa, Mon. supp. 4540, p.346; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.216).*

1731 - Il più aspro contrasto ebbe luogo a proposito della costruzione del nuovo campanile delle Periclitanti "che corrisponde à linea retta del coro" delle Cappuccinelle, le quali "a forza di rilevante suon di Campana non saprebbero raggiungere la divina contemplazione". L'accanita rivalità traspare da ogni documento sull'argomento e le ragioni sono chiare: le due comunità avevano in comune lo stesso tipo di formazione e le stesse entrate, tra cui le elargizioni di principi peccatori e generosi, maritaggi e "monacaggi" che procuravano vaste proprietà immobiliari, garantite anche in caso di morte o di "uscita" delle monache beneficiarie. Per quanto riguarda il campanile, una volta fallito il tentativo di impedirne la costruzione, le Cappuccinelle cercarono di interferire sulla posizione di questo e sul peso delle campane, a tal fine incaricarono il tavolaro Donato Gallarano affinché desse, in loro vece, le istruzioni del caso. Rifiutando le Periclitanti di osservare le norme dettate dal Gallarano, la questione fu discussa presso la Curia Arcivescovile, con disegni e varie relazioni, tra le quali una del Naucclerio redatta a seguito di un sopralluogo effettuato sul posto nel 1731, per la ricognizione della posizione del vecchio e del nuovo campanile progettato: ebbero le Periclitanti, con un colpo di mano degno dell'odierna speculazione edilizia, avevano giù demolito il vecchio campanile. Al Naucclerio non restò che prendere visione dei resti e in base al disegno di progetto stabilire che "la distanza del nuovo Campanile si discosta dal detto Coro delle Cappuccinelle soli palmi Cinquanta da dove pure si cala al Confessionale". La questione si deve, poi, essere insabbiata; resta il fatto che oggi il campanile delle Periclitanti, una semplice edicola, non ha alcuna pretesa architettonica (ASNa, Mon. supp. 4540; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.212).*

1732 - Con il terremoto del 29 novembre 1732 si presentò l'occasione di dare al complesso una sua definizione; sui danni subiti dalla chiesa e dal convento il Naucclerio, nel 1732, fece una relazione necessaria per avanzare una richiesta di fondi da impiegare per lavori di riparazione; tali lavori continuarono quasi ininterrottamente fino al 1746, allorché si pose mano al completamento del monastero (ASNa, Mon. supp. 4540, p.281; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.205).*

14.3.1733 - 14 marzo 1733. Al **monastero di S. Francesco delle cappoccine di Pontecorbo** D. 10. E per esso a Gio Batta Bonetti apparatore a conto di tutti l'anniti fatti e da farsi nella chiesa per accomodazioni di fabbriche, giusta l'apprezzo dell'ingegnere Gio Batta Naclerio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1670; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.72).*

1737 - Trascrivo dal bando: "Nel anno 1737 per essersi reso impraticabile il vicolo, ch'è tra le Mura di nostra Chiesa, con quelle del Conservatorio di S. Maria Maddalena, col buttarsi di continuo sfrattature, acque lorde, pietre, ed ogni sorte d'immondizie, che diedero causa d'infracidire dette mura, portandovisi persone non meno a sporcarle, che a giocarvi, in notevole impedimento alle nostre Religiose di poter officiare, il che diede motivo al nostro Mon.ro per darsi il pronto riparo ..." (ASNa, Mon. supp. 4540; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.216).*

- Una decina d'anni dopo le Cappuccinelle ottennero una servitù sul vicolo che le divideva dal conservatorio della Maddalena, il quale, per non essere carrabile, era divenuto sede di incontri poco confacenti con l'ambiente, nonchè di ogni genere di rifiuti; per tali ragioni, tramite il loro consigliere Vitale de Vitale, le monache solleccarono un bando affinché "nessuna persona avesse avuto ardire di buttare, o far buttare sfrattature, acque lorde ed ogni genere di immondizie". Ciò nonostante i rifiuti accumulatisi avevano avuto modo "d'infracidire il muraglione del monastero"; pertanto il vicolo, ormai reso impraticabile, fu inglobato, nel 1737, nella proprietà delle Cappuccinelle (Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.205).*

1738 - Appena pochi anni dopo la controversia per il campanile, le Cappuccinelle devono difendere la loro intimità da un'altra minaccia che viene dalla famiglia Ciampitelli, nel 1738. Proprio di fronte al monastero, prima delle Periclitanti - per chi sale - Silvia Ciampitelli possedeva un comprensorio di case delimitato sulla strada da "un muro antico, et ab immemorabili con li vani delle Finestre, chè sporgono sulla strada, senza

compirsi le stanze, né alzarsi astraco, né perfezionarsi le Finestre suddette" (ASNa, Mon. sopr. 4572 e 4581; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.212).*

25.9.1746 - Nel 1746 il tavolario Casimiro Vetromile e l'ingegnere Modesto Romano fanno una relazione tecnica indirizzata alla Curia, affinché le **Cappuccinelle** ottengano il permesso di prendere a prestito 2500 ducati, da spendersi "nelle riparazioni et Edificj, servata la forma di detta relazione de' Periti". L'ingegnere Modesto Romano diresse tutti i lavori iniziati nel 1746 e terminati nel 1748 riguardanti ... soprattutto il nuovo braccio del monastero "sito a destra del cortile quando si entra dalla Porta Carrese corrispondente all'Infermeria, e due Belvederi, uno coperto, l'altro scoperto sotto la direzione di Casimiro Vetromile tavolario del S.R.C. ed Ingegnere Regio e di Modesto Romano altro Ingegnere del N. Monastero" (ASNa, Mon. sopr. 4540 p.346-347, nota del 25 settembre 1746; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.205).*

25.9.1746 - I lavori si erano intensificati in seguito alla visita del Cardinale, fatta al convento il 25 settembre 1746, allorché, avendo questi constatato come "necessitasse di fare molte fabbriche al di dentro (del monastero)" concede il permesso di prendere a prestito 2500 ducati che, sommati ad altri 1000, già in possesso delle monache, furono investiti in spese di fabbrica. L'anno dopo, "siccome sovente, ed alla giornata accade", i 3500 ducati erano finiti, ma i lavori no; allora le monache vanno alla ricerca di altri 1500 ducati: 300 sono disponibili in convento, 1000 provengono dalla provvidenziale dote di Suor Angela Mastellone, gli altri 200 vanno presi di nuovo a prestito. L'infermeria era al primo piano nelle vicinanze della nuova porteria; più in basso, situata all'estremo limite del blocco, era la porta Carrese dalla quale passava tutto il materiale occorrente nei lavori; il piperno per le basi dei pilastri e per le "cimase" era trasportato "a schiena d'uomini dalla porta Carrese ... attorno attorno per il chiostro dei Piscinali", così chiamato per via delle cisterne che vi erano sistemate, come pure "Lavatory, poggi e Cofanatori" (ASNa, Mon. sopr. 4567, documento del 13 settembre 1747, da una supplica al Cardinale; 4540, p.270; 4575, 1748; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.205).*

- Da una notizia su un basso in affitto: "Basso con Camera sopra, sito e posto di sotto la nostra Infermeria, e propriamente accosto alla nostra Porta Carrese, con sua porta alla strada maestra quadra" (ASNa, Mon. sopr. 4540, p.270; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.205).*

24.1.1747 - 24 gennaio 1747. Il pittore Romualdo Formosa riceve in tre partite la somma di Duc. 100 dalle **monache di Pontecorvo** per il quadro della Cena nel loro refettorio (Strazzullo, in Fuidoro n.7-8 1954, p.213).*

- Ho attinto la notizia da un miscellaneo di carte appartenenti al monastero delle **Cappuccine a Pontecorvo**, fol. 21. Il ms. è conservato nell'Archivio di S. Visita, nella Curia Arcivescovile di Napoli. Non è ancora segnato dal numero di collocazione. Dal fol. 18 a 19 t si legge una relazione firmata il 26 agosto 1747 dal tavolario Vetromile Casimiro sui restauri fatti in quel monastero nel biennio 1746-1747, e che importarono in tutto Duc. 3453.18. Si legge anche il nome di Niccolò Cacciapuoti, pittore di ornamenti. Si accenna ai lavori del marmoraro Gennaro Lamberti (Strazzullo, in Fuidoro n.7-8 1954, p.213).*

- **monastero di S. Francesco di monache cappuccine a Pontecorvo** ... Il pittore Romualdo Formosa riceve 100 ducati per un quadro fatto nel refettorio rappresentante la Cena del Signore (ASNa, Mon. sopr. 4540, p.347; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.72).*

26.1.1747 - 26 gennaio 1747. Al **monastero di S. Francesco delle cappuccine a Pontecorvo** D. 10. E per esso, con firma della madre abbadessa, a Biase Russo tagliamonte a compimento di D. 70 per opere di pietre tagliate e dovrà tagliare nel monte che sta tagliando dentro detto monastero per la fabbrica nuovamente si sta costruendo del chiostro, refettorio, cucina e altro a tenore dell'istrumento per notar Francesco Tomasuolo de Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1497; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.72).*

26.1.1747 - 26 gennaio 1747. Al **monastero di S. Francesco di monache cappuccine sopra Pontecorvo** D. 20. E per esso a Romualdo Formosa a conto del quadro avrà da fare dentro il nuovo refettorio di detto monastero di palmi 14 d'alto e palmi 18 largo rappresentante la Cena di Nostro Signore con dodici Apostoli. E lui ne dovrà fare preventivamente la macchia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1497; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.72).*

7.4.1747 - 7 aprile 1747. Al **monastero di S. Francesco di monache cappuccine a Pontecorvo** D. 20. E per esso a Gennaro Lamberti marmoraro a conto del lavamano di marmo, sua spalliera e finimenti che dovrà fare e consegnare per servizio del nuovo refettorio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1497; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.72).*

27.5.1747 - 27 maggio 1747. **monastero di S. Francesco di monache cappuccine a Pontecorvo** ... Viene pagato lo stuccatore Giuseppe Gadalaeta per lavori eseguiti nelle cucine e nell'anticucina (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1497; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.72).*

14.7.1747 - 14 luglio 1747. Al **monastero di S. Francesco delle monache cappuccine sopra Pontecorvo** D. 1,45. E per esso a pascale Porta per l'indoratura fatta di palmi 58 di cornice indorata del quadro della Cena di Nostro Signore con dodici Apostoli posto dentro il nuovo refettorio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1496; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.72).*

15.7.1747 - In "testa del cortile o chiostro piccolo" era una cappella (ASNa, Mon. sopp. 4575, p.85, 15 luglio 1747; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.206).*

1748 - nel 1748 vi fu fatta una "nuova scullia, o sia corridoio con Giardino" (ASNa, Mon. sopp. 4576; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.206).*

15.12.1750 - 1750 a 15 Xbre f. 1999 Al **Monas.ro di S. Fran.co delle Monache Capp.e à Pontecorvo** d. dieci tt. 1.14 e per esso con polisa di Suor M.a Gabriele di S. Casa Ab.sa à Marco Celentano Capp.no ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1141, p.735; Pinto, Ricerca 2013).

7.11.1755 - 7 novembre 1755. Al **monastero di S. Francesco delle cappuccinelle a Pontecorvo** D. 23,60. E per esso a Romualdo Formosa per il prezzo di un quadro di S. Nicola di Bari di palmi 10 d'altezza e palmi 7 e mezzo di larghezza consegnato a detto monastero per servizio d'una cappella dentro la loro chiesa, atteso il quadro antico di S. Nicola che vi stava dentro detta cappella si è trovato marcito con l'occasione della nuova fabbrica fatta da dietro di detta cappella delli corridoi del dormitorio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1666; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.72).*

12.11.1755 - 5 gennaio 1756 ... A Giuseppe Pistone ducati Cinquantatre; E per esso a Nicola Lamberti, dite sono a complimento di ducati 100, atteso gli altri ducati 47 il medesimo l'ha ricevuti cioè ducati 40 con fede di credito in testa sua per il Banco di San Giacomo in data de **12 novembre 1755** da esso girata e li restanti ducati 7 de contanti e tutti detti ducati 100 si pagano da esso al sudetto Lamberti di suo proprio denaro da doverlo rimborsare a suo tempo dal Venerabile Monastero di **San Francesco delle Signore Monache Cappuccine a Pontecorvo** dove esso signor Nicola sta facendo il lavoro di marmo delle grate seu parlatori, Porte ed altro in detto Monastero che ha principiato e posto in opera e doverà seguitare detto lavoro di marmo il tutto secondo il disegno che ordinerà il Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, con dichiarazione però detto lavoro di marmo posto che sarà in opera debba valutarsi e misurarsi da detto Regio Ingegnere e stare alla misura ed apprezzo del medesimo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1445, p.35; de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.29).*

- Tra il 1758 [? 1755] ed il 1760 lavora su disegno di Niccolò Tagliacozzi Canale al parlatorio, chiostro, infermeria del convento di **San Francesco delle Monache Cappuccine a Pontecorvo** a Napoli (Pasculli Ferrara, Atlante del Barocco ..., 1996 p.604-605; de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.29).*

5.1.1756 - 5 gennaio 1756 ... A Giuseppe Pistone ducati Cinquantatre; E per esso a Nicola Lamberti, dite sono a complimento di ducati 100, atteso gli altri ducati 47 il medesimo l'ha ricevuti cioè ducati 40 con fede di credito in testa sua per il Banco di San Giacomo in data de **12 novembre 1755** da esso girata e li restanti ducati 7 de contanti e tutti detti ducati 100 si pagano da esso al sudetto Lamberti di suo proprio denaro da doverlo rimborsare a suo tempo dal Venerabile Monastero di **San Francesco delle Signore Monache Cappuccine a Pontecorvo** dove esso signor Nicola sta facendo il lavoro di marmo delle grate seu parlatori, Porte ed altro in detto Monastero che ha principiato e posto in opera e doverà seguitare detto lavoro di marmo il tutto secondo il disegno che ordinerà il Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, con dichiarazione però detto lavoro di marmo posto che sarà in opera debba valutarsi e misurarsi da detto Regio Ingegnere e stare alla misura ed apprezzo del medesimo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1445, p.35; de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.29).*

23.8.1756 - 23 agosto 1756 ... Al Monastero di **S. Francesco del Monastero delle Cappuccine a Pontecorvo**, D. 100 a Stefano Zagaroli, con conferma di Suor Maria della Visitazione Abbadessa, atteso l'altri D. 250 l'have ricevuti, in conto del lavoro di Stucco fatto e dovrà fare nel Monastero e cioè nelle nuove stanze, Portarla, e nuovo Chiostro e affacciata della Chiesa, di tutta bontà, qualità e perfezione, siccome ha disegnato e li sarà ordinato dall'Ingegnere regio Don Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1682, p.72; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.173).*

1758 - le Cappuccinelle ... Proprio di fronte al monastero, prima delle Periclitanti - per chi sale - Silvia Ciampitelli possedeva un comprensorio di case delimitato sulla strada da "un muro antico, et ab immemorabili con li vani delle Finestre, chè sporgono sulla strada, senza compirsi le stanze, né alzarsi astraco, né perfezionarsi le Finestre suddette". Le monache fanno riferimento a tali particolari perché vogliono che le case restino in queste condizioni determinate tra l'altro da un loro precedente impedimento. Queste case restarono inutilizzate fino a che, nel 1758, furono vendute da un erede della Silvia D. Agnello Ciampitelli, alle Periclitanti che volevano utilizzarle per un ampliamento del loro monastero; ampliamento impedito dall'intervento delle Cappuccinelle, le quali facevano presente, in una memoria per la Curia, che "non é la necessità del Mon.ro di allargarsi oggi (1755), nè si può dire che le monache stiano anguste essendo state tali (quattro) per lo spazio d'anni 45". Non solo, ma pur essendo in numero così esiguo "sono sempre state in controversie con il monastero di Gesù e Maria; ed ancora oggi sono nella stessa situazione non essendosi ancora stancate" (ASNa, Mon. sopp. 4572 e 4581; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.212).*

1758 - La seconda fase di questi lavori iniziò nel 1758 e fu realizzata, per la maggior parte, dal capomastro Francesco Cajaniello; la contabilità porta la firma di Nicolò Tagliacozzi Canale; i lavori furono soprattutto di consolidamento ed interessarono le fondamenta di Porta Carrese, della clausura e di alcune celle del monastero (ASNa, Mon. sopp. 4575, 1746; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.206).*

- Monte cavato da Blase Russo Tagliamonte dentro il Monastero per servizio del nuovo Braccio di Dormiti.o principiato a destra del cortile entrando dalla Porta Carrese (ASNa, Mon. sopp. 4575, 1746; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.217).*

8.4.1758 - 8 aprile 1758 ... Al monastero di **S. Francesco delle Cappuccinelle a Pontecorvo**, D. 100 e per esso a Giov. della Vargas, Abbadessa, a Nicola Lamberti, a comp.di D. 1.720 ... a conto delle opere di marmi che ha fatto e posto in opera e dovrà fare per servizio delle Grade, Parlatori, Claustro, Infermeria et altro, secondo il disegno ordinerà il signor Ingegnere Niccolò Tagliacozzi Canale con misura del detto ingegnere regio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1717, p.354; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.175).*

11.4.1758 - 11 aprile 1758 ... Al Monastero di **San Francesco delle Monache Cappuccinelle a Pontecorvo**, D. 38 a Giuseppe Barberio Maestro Reggiolaro, a compimento di ducati 1008 a saldo e final pagamento di tutta l'opera di Quadrelli spetenati battuti e lisci unito con il Friso che ha fatto e posto in opera per servizio delli Pavimenti delle Camere delle Nuove Grade e della Porteria del loro Monastero, a tenore della misura e del disegno fatto dal Regio Ingegnere Don Niccolò Tagliacozzi Canale, Ingegnere del loro Monastero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1719, p.345; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.77).*

5.7.1758 - 5 luglio 1758 ... Al Monastero di **S. Francesco delle Cappuccinelle a Pontecorvo** ducati 20 e conferma di Suor Maria Giovanna della Venerabile Addolorata, a Stefano Cartaro indoratore, a compimento di 40 ducati a conto delle porte delle grade et altro che il medesimo have indorato e dovrà indorare a mistura di tutta perfezione, il tutto come gli sarà comandato e ordinato da Don Nicola Tagliacozzi Canale Ingegnere del monastero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1716, p.672; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.148).*

19.8.1760 - 19 agosto 1760 ... Al Monastero di **S. Francesco delle Monache Cappuccine a Pontecorvo**, D. 360 e con firma di Suor Maria Luisa della Santissima Trinità Abbadessa, a Nicola Lamberti Maestro Marmoraro, a compimento di D. 2260, a conto dell'opera di marmo che ha fatto e posto in opera per servizio delle grade, seu Parlatorio, Claustrio, Infermeria, et altro, il tutto secondo il disegno ordinato dall'Ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale Ingegnere di loro Monistero, con dichiarazione che detto lavoro di marmo posto che sarà in opera, debba misurarsi e valutarsi da detto Ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale e stare alla misura et apprezzo del medesimo ingegnere (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1767, p.20; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.179).*

27.10.1760 - 27 ottobre 1760 ... Al **Monastero di S. Francesco delle Monache Cappuccine a Pontecorvo** D. 100, a Suor Maria Luisa della SS. Trinità Abbadessa, a Stefano Zagaroli Maestro Stuccatore a comp.di 400 per tutto il lavoro di stucco alli nuovi Parlatori come del Nuovo Atrio, facciata del Chiostro, Lamie, Belvederi, Cornicioni della facciata, come altresì la nuova facciata della Chiesa, come la tonica d'arena da uso di stucco fatta nella facciata del Claustro, così la facciata verso il Chiostro, come nelli pilastri, Lamie del Chiostro, per misura ed apprezzo fatto dall'Ing. Nicola Tagliacozzi Canale Ing.re di loro Monastero a 20 ottobre 1759 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1768, p.243; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.246).*

- 27 ottobre 1760 ... Al **Monastero di S. Francesco delle Monache Cappuccine a Pontecorvo**, D. 100 per conferma di Suor Maria Luisa della SS.ma Trinità, Abbadessa, a Stefano Zagaroli Maestro Stuccatore, a

comp.di D. 400, per tutto il lavoro di stucco alli Nuovi Parlatori come del nuovo Atrio, Facciata del Chiostro, Lamie, Belvederi, Cornicioni della Facciata, come altresì la Nuova Facciata della Chiesa, come la tonica d'arena ad uso di stucco fatta nella facciata del Claustro, così la facciata verso il Chiostro, come nelli pilastri, Lamie del Chiostro, per misura, disegno ed apprezzamento fatto dallo Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, Ingegnere di loro Monastero a 20 ottobre 1759 (Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.180).*

1767 - Lavori di consolidamento si fecero nel 1767, al muraglione del convento verso il Cavone e verso il "vicolo stretto"; nello stesso anno fu fatta la strada "di breccie torno le mura del Monastero", realizzata dalla Deputazione delle Fortificazioni e finanziata dalle stesse Cappuccinelle (Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.206).*

19.12.1771 - Questa seconda fase dei lavori costò alle monache 27300 ducati; era questo un periodo di grande benessere per la comunità: le proprietà che avevano incominciato ad acquistare fin dai primi decenni del '600 erano andate rapidamente aumentando, alle proprie avevano aggiunto quelle delle Carmelitane e che erano localizzate nei pressi della Parrocchia dell'Avvocata; avevano quindi case dentro e dietro il monastero, al vico S. Mandato presso la chiesa del Gesù e Maria, al vico S. Giorgio ai Mannesi, al vico Foglie a S. Chiara, a Pizzofalcone, a via Toledo e piazza Carità, e presso la chiesa di S. Giovanni a Carbonara (ASNa, Mon. sopp. 4568, Atti giudiziari. 19 Xbre 1771; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.206).*

- ... che detto Mon.ro anni addietro ebbe bisogno di necessaria riparazione e rifaz.e dell'istesso Mon.ro che si ritrovava cadenti quali suddetti ducati 27300 spesi per la rifazione ... (ASNa, Mon. sopp. 4568. Atti giudiziari. 19 Xbre 1771; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.217).*

20.9.1780 - Sempre con le Scalze, le Cappuccinelle il 20 settembre 1780 fanno una convenzione per "l'impedimento della fabbrica che le monache di S. Giuseppe vogliono fare dal lato del Belvedere" (ASNa, Mon. sopp. 4540, p.460; Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.213).*

19. - Il "grande inconveniente" doveva poi essere operato dai lavori di restauro realizzati dal genio civile, allorché, con estrema disinvoltura, fu abbattuta la cupola dissestata. Questa, costruita secondo il Nauclerio con "le regole di buona architettura in simili pubblici, e sacri edifici" fu demolita in omaggio allo spreco che caratterizza i nostri enti pubblici, malgrado che essi dichiarino di operare all'insegna dell'economia. Per chi osservi il complesso dall'alto appare evidente che la volta che copre la navata ed il coro manca della sua logica conclusione nell'incrocio del transetto (Cantone, in Nap. Nob. 7 1968, p.208).*

VICO e STRADA S. MANDATO

6.3.1565 - Gio: Francesco, ed Andrea Mormanno, Benvenuto Tortella, Ferdinando Solofra, e Giacomo Abenante ebbero censuata dal nostro Monistero [di S. Sebastiano] una porzione della Massaria di S. Mandato, nel luogo detto le gradella alla ragione di doc. sette il moggio con istr.o del 1565 vol. 83 fol. 34 (ASNa, Mon. sopp. 1388).

- A 6 di marzo 65 per mano di not.o Aniballe battimello a carte 329 il monasterio concedì a gio: francesco mormando, et Andrea mormando, Benvenuto tortella, ferrante solofra et lacono de Abenante una parte della Massaria de s.to Mendato a censo di docati sette lo moyo ... (ASNa, Mon. sopp. 1501, fol. 161; Pinto, Ricerca 2008).

1576 - [Monastero di S. Maria di Montevergine] Nel 2° Libro Maggiore ... fu dell'anno 1576 ... Priore del medesimo il n.tro rinomato D. Gio: Felice del Giudice. Da quest'anno apparisce che i n.tri perdettero la Frateria e si nominarono col Don. In questo sud.o Libro si fa introito d'affitti di case a certi studenti: e si dice per le case di bascio e per le case di sopra ... Nel libro sud.o fol. 12 a t.o apparisce che si faceva l'Introito de carl.i 24 l'anno dal S.r Giulio Rasiello per la cappella concessali di **S. Mennato**: la quale poi perche fu profanata ... li fu assegnata altra cappella in escambio in d.a chiesa, ma non si nomina qual fosse ... (ASNa, Mon. sopp. 1736).

4.9.1589 - 1589 a 4 di settembre lunedì ... f. 537 A Ionardo d'atri d.ti sei E per lui a Gioseppe russo D.o seli pagano in parte de d. 19 per una fabbrica fatta in uno suo giardino sopra Giesu m.a dove se dice s.to menato, a lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.404; Pinto, Ricerca 2015).*

11.1.1600 - Adi 11 di Gennaro 1600 ... f. 509 Ad Antonino mastellone d. quindici, et per lui a Gio: Dom.co de ponte disse per caparro de quattrocento pisi de calce da consignarli per tutto lo p.n.te mese la quale hà da servire per agumento e fabbrica nel suo giardino sopra giesu maria et proprie a **s.to mandato** et sono de denari pervenutili da Vittoria de marcant.io med.te cautele per m.o di not. Gioseppe dant.io per agumento et

fabbrica da farsi in d.o giardino conforme a dette cautele, stante lo contentamento per fra Pietro de marcant.io, a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

24.1.1600 - 1600 a 24 di Gennaro Lunedì ... f. 509 A d. Antonio Mastellone d. nove tt. 3 e per lui à m.ro Natale Jovene Capom.ro fabbricatore d.e per otto travi a lui ven.ti et consig.ti per serv.o del suo Giard.o sopra Giesù M.a et proprio à **s.to mendato**, de dinari a lui pervenuti da Vitt.a di Marco ant.o med.te Cautele per m.o di N. Gioseppe d'ant.o per agum.to et fabbrica da farse in d.o Giard.o conforme a d.e Cautele d. 9.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).

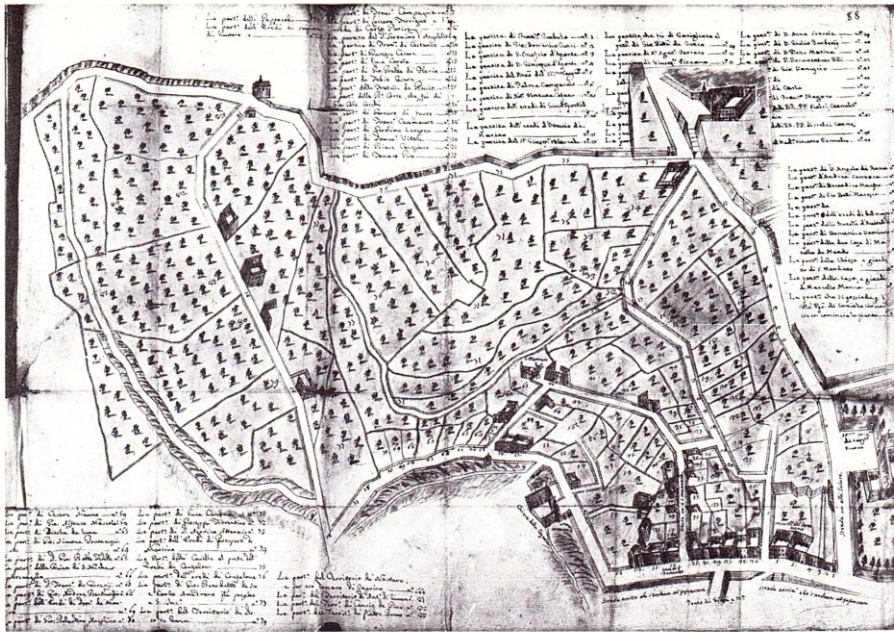
27.1.1600 - 1600 a 27 di Gennaro Giovedì ... f. 509 A d. Antonino Mastellone d. tridici tt. 4 e per lui à stefano Cavallaro per il preczo di dudici travi a lui ven.ti et consig.ti per serv.o del suo Giardino sopra Giesù M.a et proprio à **s.to mendato** et sono di dinari a lui pervenuti da Vitt.a di Marc'ant.o med.te Cautele per m.o di N. Gios.e d'ant.o per agum.to et fabbrica da farse in d.o Giard.o conforme a d.e Cautele, in piede della p.sa vi è contentam.to di fra Pietro di Marc'ant.o che si pag.o li sop.tti dinari d. 13.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).

15.10.1603 - 1603 a 15 de 8bre ... f. 714 Al Canonico Rotilio gallicini d. undeci, e per lui a m.ro Pasquale fornaro, disse a comp.to de d. 37 havendo egli ricevuto da lui altri d. 26 vinti in con.ti et sei per il banco de Spinola in conto della fabbrica che lui li fa alla casa et giardino suo alla **strada di S. Minnato**, tanto per maniffature et opere come per pietre, et altra materia necessaria per detta fabbrica fuore della calce che lui è tenuto de dargli con che d.a fabbrica già fatta bene, et in tutta perfettione di che si haverà da stare a giudizio de Costantino avellone architetto, ò di altri da eliggersi da lui, pagandoli d.a fabbrica a ragione de carlini otto et g.na sette et mezzo la canna in piede della quale lo sud.o m.ro Pasquale si contenta ricevere lo sud.o pagamento d. 11 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

26.11.1603 - 1603 Adi 26 di 9bre ... f. 394 A D. Rotilio gallacini d. sette et per lui a fer.te vitagliano d.e ad comp.to di d. 12 per lo prezzo di 24 tavole di castagno a c.ni 9 l'una vendutoli et consignatoli per la fabbrica della sua casa nella **via di s.to mennato** che li altri d. 5 li have rec.ti in contanti et d.o pag.to si è fatto con la con.ta di d.o fer.te d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.390; Pinto, Ricerca 2013).

1.12.1603 - 1603 Adi p.o di Xbre ... f. 399 A D. Rotilio gallacini d. quattro et per lui a m.o Pascale fornaro d.e celi paga ad comp.to di d. 7.1 che li altri d. tre 1 li have rec.ti in contanti et sono a buon conto della fabbrica che li fa a staglio alla casa et giardino sito alla **via di s.to mennato a giesu m.a** d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.408; Pinto, Ricerca 2013).

11.12.1603 - 1603 a 11 de Xbre ... f. 888 Al can.co Rotilio Gallacini d. sei e per lui a Mutio Bruno pittore de nap. disse a comp.to di d. 22 atteso li altri d. 16 ha rec.ti parte con.ti parte per il b.co de s.ta m.a del popolo et è intieramente sodisfatto de tutte le pitture che ha fatto per suo ordine alla sua casa nella **strada di S.to Mennato**, appresso a Giesù Maria sino a questo giorno. In piede della q.le lo sud.to Mutio si contenta ric,re lo sud.o pag.to d. 6 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.160; Pinto, Revisione 2013).*



A. Tango, Pianta assonometrica della Platea del "territorio di S. Mandato" proprietà del mon. di SS. Pietro e Sebastiano tra le vie R. Imbriani e Salvator Rosa, "l'Infrascata", nel 1614 (scheda C. V, n. 15).

1943 - **San Mandato** (gradini, via, vico e vicoletto) - Erano qui una chiesa [o per meglio dire cappella] e un monastero *extra moenia* dedicati a **san Menna**, che i Napoletani dicevano alla greca *Mennas*: dal genitivo *Mennatis* fecero Mendato, e poi Mandato. Il luogo fu detto anche *Le Gradelle* (Doria, *Le strade di Napoli*, 1943 p.414).*

MONASTERO DI S. GIUSEPPE A PONTECORVO

1563 - L'attuale salita Pontecorvo si svolge lungo l'antico tracciato di via Antiniano che dall'omonimo Casale scendeva in città attraversando Porta Reale e Porta Donnorsò. Come altre strade fuori dalle mura anche questa era detta in origine "l'imbrecciata", specificandosi, poi, in Imbrecciata di Gesù e Maria negli ultimi decenni del 1500, in seguito alla fondazione dell'omonima chiesa. Questa strada faceva parte dell'Olimpiano che ebbe un primo sviluppo urbano intorno al 1560, allorché vi si insediarono le famiglie nobili giunte a Napoli al seguito di Pietro di Toledo. A questo periodo risalgono i primi censi operati dal monastero dei SS. Severino e Sossio, che possedeva l'intera zona, a favore della casata Pontecorvo; nei documenti consultati appare nel 1563 per la prima volta il nome di Fabrizio Pontecorvo; successivamente apparirà accanto a quelli di Ferdinando Coppola, Marino Freccia, Scipione Spinelli. L'antica via Antiniano prese il nome di Salita Pontecorvo allorché cominciarono ad intensificarsi le censuazioni "a beneficio di detto Pontecorvo", in cui va individuato Fabrizio Pontecorvo che il Capaccio chiama "uomo di grandi virtù presso i vicerè" (Cantone, in *Nap. Nob.* 6 1967, p.144).*

16.. - Ai primi del 1600 cinque monache, appartenenti all'ordine riformato da S. Teresa nel 1562, giunsero a Napoli e si stabilirono in una cupa della Sanità dove restarono fino al 1606 (ASNa, Mon. sopr. 4101; Cantone, in *Nap. Nob.* 6 1967, p.145).*

16.4.1606 - Di **San Giuseppe**. Non sono più di 15. anni, che cinque Monache scalse riformate del Carmine di Genova vennero in Napoli, e subito fundarono la presente chiesa, e monasterio sotto titolo di **san Giuseppe nel palaggio del Prencipe de Tarsia**, che da quel Signore comprarono per prezzo de 16. milia scudi (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p.595).*

- ... palazzo dei Pontecorvi ... Appresso di questo veniva la casa dei signori Spinelli dei Principi di Tarsia. Nell'anno 1619 vennero in Napoli da Genova cinque monache scalse ... comprarono dal Principe il detto palazzo per sedicimila scudi e lo fecero divenir monastero, il quale fu fondato nella parte del giardino col titolo di **S. Giuseppe delle Scalze** (Celano p.1615).*

- Il documento originale è un istrumento in latino che porta la data del 16 aprile 1606, dal quale si apprende che palazzo Spinelli e le case adiacenti erano state vendute dal marchese a Francesco Cimmino e poi da questi alle carmelitane. Quello che desta difficoltà di interpretazione è il fatto che nelle numerose e successive copie dell'istrumento originale il nome Cimmino non viene più menzionato. Sommando i dati del documento originale a quelli delle varie copie e riepiloghi, datati rispettivamente al 1607 (16 aprile), al 1608 (8 febbraio), al 1619, al 1726 (26 febbraio), nonché a quanto scrive nel 1752 B. Severino Trezza Bened. alla prima pagina del fasc. 4101, posso affermare che il convento e la primitiva chiesa di S. Giuseppe a Pontecorvo furono fondati nel 1606. Il D'Engenio si avvicina di molto a questa data allorché scrivendo nel 1623 dice: "... Non sono più di 15 anni che cinque monache scalze riformate del Carmine di Genova vennero a Napoli, e subito fondarono la presente chiesa e monastero sotto il titolo di S. Giuseppe ..." (ASNa, Mon. sopp. 4109; Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.145).*

- In quell'anno alla ricerca di una trasformazione più decorosa si trasferirono nel palazzo di Giuseppe Vespasiano Spinelli, marchese del Cirò, sotto la protezione dei frati cappuccini ed in particolare di fra' Benedetto che amministrava i loro legati (Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.145).*

1607 - Nel 1607 le monache provvedevano a regolare i loro rapporti con il marchese Spinelli rendendo stabile la loro dimora "... nel luogo d.o l'impiano per la vendita fatta da d.o Mar.se della sua Casa grande e giardino in detto luoco, dove è fondato lo detto Mon.ro". La stessa notizia trova conferma nella copia del documento dove tra l'altro è scritto che il monastero "... pagava a Gius.e Vespasiano Spinello Marchese del Cirò il conto di D. diciassettemila e ottantasei u.r.co. il prezzo di uno palazzo con dui giardini siti fora porta Reale di questa Città dove se dice olimpiano ... I due giardini si individuano chiaramente nella pianta del duca di Noja (1750) ed in quella del Marchese (1813). Il prezzo vivo della proprietà acquistata è di 16.000 ducati, come dice anche il D'Engenio, mentre i rimanenti 1806 sono per l'estinzione di un'enfiteusi gravante "sopra certi beni stabili confinantine con d.o palazzo ..." (ASNa, Mon. sopp. 4109; Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.145).*

30.7.1611 - 1611 a di 30 di luglio ... f. 875 A Dionisio di Bartolomeo d. nove e per lui a m.o fabritio bongiorno della conica che lui fa per lo Mon.rio di **S.to Giuseppe** a lui contanti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55; Pinto, Ricerca 2011).*

1619 - Successivamente, negli ambienti di questo stesso edificio, le carmelitane edificavano una piccola chiesa che gli scrittori fanno risalire al 1619, interpretando erroneamente una copia dell'atto di compravendita di palazzo Spinelli (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.595; Celano; Nobile p.341; Galante, Guida sacra ..., 1872 p.409; Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.145).*

1621 - Alla stessa pagina vi sono due pagamenti a Flaminio Allegri effettuati nel 1621 ... dalle **donne monache di S. Giuseppe** di Napoli per un'icona (Rassegna Economica del Banco di Napoli, Napoli 1939, p.559; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.74).*

1623 - chiesa e monastero sotto il titolo di San Giuseppe nel palagio del Prencipe de Tarsia ... In questo monasterio sono 20 monache del dett'Ordine e per lo culto divino vi tengono tre sacerdoti e un chierico. Riserbasi in questa chiesa parte del braccio di detta santa Teresa (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.595).

1627 - Nel 1627 esse avanzavano diritti di successione su alcune case confinanti col giardino del monastero perché risultavano "... necessarie per comp.to della clausura et per ampliacione di detto loro mon.rio" (ASNa, Mon. sopp. 4107; Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.146).*

- Fin dal 1627 le monache tentavano di comprare alcune "... case contigue al giardino di detto monasterio ... che li sono necessarie per com.to della clausura ..."; e successivamente le stesse avanzavano trattative per la compera di "... certe case della s.ra Donna Isabella di Sangro di valore di 4 m ducati in circa contigue al loro Monast.o à fine di ampliarlo, et assicurar la clausura ..."; a mio parere era nelle intenzioni delle monache di ampliare il monastero verso la zona alle spalle della chiesa in quanto "le tre case palaziate" appartenevano alle suore cappuccine e gli ambienti di palazzo Spinelli, erano già stati sfruttati, fin dal loro primo insediamento, per la costruzione del piccolo chiostro e delle celle annesse (ASNa, Mon. sopp. 4107 e 4116; Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.149).*

5.4.1629 - Più esattamente si sa che con atto 5 aprile 1629 le suore di **S. Giuseppe** acquistavano dai padri del convento di Gesù e Maria quelle case che i detti Padri possedevano per la eredità di Tomaso Solaro ... poste lungo la via Pontecorvo e delimitanti il giardino grande delle suore (ASNa, Mon. sopp. 4106-4107; Di Stefano, La contrada Pontecorvo in Napoli, in Ingegneri IX 1968, p.47).*

- Le notizie contenute in questo volume vanno dal 1627 al 1629 e riguardano trattative e liti varie delle monache per alcune case in origine di proprietà di Tommaso Solaro e successivamente passate a Virgilia Caracciolo; nel documento citato nel testo le monache ne rivendicano la proprietà in base ad un censo da esse posseduto sulle case (ASNa, Mon. sopp. 4107; Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.152).*

19.10.1630 - 19 ottobre 1630. A suor Maria Maddalena de S. Giuseppe priora del **monastero de le monache carmelitane di S. Giuseppe** D. 100. E per lei a Nufrio Bianco per indoratura e fattura della statua di S. Andrea (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 123; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

24.7.1634 - 24 luglio 1634. Al **monastero di S. Giuseppe di monache scalze carmelitane** D. 30,82. E per lui a Domenico Tropea procuratore. E per lui a Gio Tomaso Gaudio et Oratio Pacifico per tante pietre di piperno lavorate et consignate al detto monastero conforme la misura di Onofrio Tango (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 170; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

1636 - Con le stesse ragioni è motivata una loro richiesta, nel 1636, al viceré per la compera "... di alcune case contigue al Monastero" (ASNa, Mon. sopp. 4115; Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.146).*

1640 - Successivamente, intorno al 1640, alla ricerca di una soluzione per le loro esigenze, esse avanzavano trattative per la compera del palazzo dei Pontecorvo; erroneamente sia il Nobile che il Galante ripetendo pedissequamente il Celano fanno risalire queste trattative al 1660, che per tutti e tre è l'anno di fondazione della chiesa. È questo un errore incomprensibile se si pensa che nell'iscrizione, posta al di sopra del portale interno della chiesa - trascritta dallo stesso Celano - si legge chiaramente che la chiesa fu compiuta nel 1660. Aggiungendo errore ad errore sia il Celano che gli altri due dicono Lucrezia Cardena moglie del viceré Penaranda, solo perché i due nomi figurano nella stessa iscrizione! Gaspar de Bracamonte y Guzman, conte di Penaranda venne a Napoli il 29 dicembre 1658 quando Lucrezia Cardena, moglie del principe Squillace, era morta da ben ventiquattro anni lasciando alle carmelitane una rendita annua di 952 ducati. Dai documenti consultati risulta che tale somma venne pagata con regolarità fino 1663 ed investita nella costruzione della nuova chiesa ed in alcune modifiche apportate al monastero (ASNa, Mon. sopp. 4113; Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.146).*

3.3.1643 - Finalmente, il progetto del Fanzago veniva a risolvere tutte le esigenze delle monache; infatti questi per dirla con le parole del Celano: "... volle cacciarsi in mezzo, e propose alle Suore ed a Frati di lasciare a lui pensiero di far la chiesa del monistero, la quale egli edificherebbe nel medesimo spazio appartenente a loro; del risparmio ne userebbero per paramenti ed ornati ...". In quegli anni il Fanzago doveva godere di notevole arestigio presso le teresiane; infatti, non a caso, negli stessi anni in cui si costruiva la chiesa di S. Giuseppe - di cui secondo il Sasso dirigeva anche i lavori - egli scolpiva la statua di S. Teresa per l'altare mediano destro della Cappella del Tesoro di S. Gennaro. Inoltre dal 1644 al 1645 egli andava realizzando la Cappella di S. Teresa nella chiesa di S. Teresa degli Studi. Il disegno inedito" della chiesa di S. Giuseppe delle Scalze porta la data del 3 marzo 1643 (Celano; Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.147).*

- Il disegno fanzaghiano si limita alla sola rappresentazione della chiesa ed a parte del chiostro, dove l'intervento dell'architetto dovette essere abbastanza limitato, tant'è vero che le linee di progetto si sovrappongono a quelle di rilievo (Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.150).*

28.5.1645 - i lavori, pagati ... con le rendite di Lucrezia Cardena, incominciarono subito dopo, come dimostra una ricevuta del mastro peperniero Michele Saggese del 28 maggio 1645 in cui tra l'altro è scritto: "... in conto di pietre di Piperno consignate per serv.o della fabbrica della nova chiesa del d.o Mon.ro" (ASNa, Mon. sopp. 4117; Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.147).*

26.1.1654 - 26 gennaio 1654. A Giuseppe d'Aponte D. 77. Et per esso a mastro Bartolomeo Longobardo per il prezzo delli marmoli consegnati al **monastero di S. Giuseppe delle monache scalze del Carmine** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 401; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

31.1.1654 - 31 gennaio 1654. a Giuseppe d'Aponte D. 6. E per esso a Giuseppe Gallo a compimento di D. 11 per mettere i mischi alli pilastri delle tre cappelle della chiesa di **S. Giuseppe di monache scalze carmelitane** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 402; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

7.2.1654 - 7 febbraio 1654. a Giuseppe d'Aponte D. 6. E Per lui a Giuseppe Gallo in conto del lavoro delli mischi già pattoiti nella loro chiesa di **S. Giuseppe delle moniche scalze carmelitane a Pontecorvo** di questa città (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 401; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

9.2.1654 - Il disegno esecutivo del Fanzago fu realizzato fedelmente, salvo alcune leggere varianti ... per ragioni di economia più che per obbedienza ai dettami dello architetto. In un documento del 9 febbraio 1654 il Preposito Generale dei Carmelitani Scalzi nella Congregazione di S. Elia ordina alla Madre Priora "ed à qualsivoglia altra Religiosa che haurà cura di essa fabrica che per l'avvenire non si permetta si faccia novità nessuna circa le sud.e fabbriche mà che si osservi puntualmente il dissegno, e quando dall'Architetto fusse ordinata mutatione per disfare quello che si è fatto, ciò non si facci senza darne prima parte al Capitolo del Monastero e con consenso scritto del Rev.do Pre' Prov.le ..." e tutto questo per "evitare le spese superflue quali possono occorrere nella fabbrica della chiesa nuova e Monastero delle nostre Monache di S. Giuseppe di Napoli ..." (ASNa, Mon. sopp. 4117; Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.147).*

- il Fanzago ritorna sempre che l'area disponibile glielo consente. Anzi il suo amore per la centralità è tale che, anche quando l'area disponibile non può essere ridotta ad un quadrato, ma deve necessariamente conservare uno sviluppo longitudinale, egli imita una croce greca restringendo le braccia trasversali in modo che, almeno a chi guarda l'interno appena varcato l'ingresso, sia possibile avere l'illusione della perfetta centralità (Pane, Architettura dell'età barocca, 1939 p.95).

- La sua inventiva, felicemente realizzata in facciata, continua all'interno con l'ampio atrio coperto a volta in cui si svolge la scala che presenta, rispetto al disegno di progetto, una variante chiaramente motivata da ragioni pratiche; il pianerottolo di arrivo con la balaustra ha una sagoma poligonale invece del semplice risalto previsto, seguendo così il disegno dei gradini di invito al portale interno, evidentemente non calcolati in sede di progetto. All'interno la chiesa, ad una sola navata, svolge in curva sia l'ingresso che l'abside e per la presenza dei cappelloni laterali poco profondi, appare come una deformazione della croce greca ... Mi sembra interessante notare che quanto afferma il Pane a questo proposito trova una materiale conferma nel disegno fanzaghiano in cui una linea tratteggiata indica il raggio visuale dell'osservatore che si trovi all'ingresso della chiesa; da quella posizione si percepiscono i bracci trasversali, ma non se ne può apprezzare l'effettiva profondità. Un curioso contrasto resta determinato da un interno tanto semplice cui fa riscontro l'esterno con la doppia facciata ed il grande atrio in cui si sviluppa la monumentale scala. Il motivo chiave della composizione di facciata è affidato alle tre arcate con statue; quella centrale racchiude la statua di S. Giuseppe, quella di destra la statua di S. Pietro d'Alcantarà e quella di sinistra la statua di S. Teresa che nel panneggio, nel movimento appena accennato dei piedi e nel viso, per quanto diversamente atteggiato, richiama alla mente la Santa Teresa della cappella del Tesoro. Dalle incassature poste al di sopra degli archi laterali sporgono mezze figure di santi: motivo analogo si riscontra nella facciata della chiesa della Sapienza - il cui progetto precede di solo due anni quello della chiesa di S. Giuseppe - dove, nelle due incassature circolari che sovrastano le aperture di accesso alle scale, si sporgono i busti di Paolo IV e di Maria Carafa. Del resto il motivo dei medaglioni con i busti di santi è assai frequente nel Fanzago, che lo adopererà nel 1650 anche per la facciata della chiesa di S. Teresa a Chiaia. In S. Giuseppe a Pontecorvo al di sopra dei medaglioni sono finestre sormontate da una trabeazione che nella parte centrale si conclude con un timpano; la movimentata parete termina con un ricco fastigio che presenta decorazioni a stucco e mediante quest'ultima aggiunta emerge festosamente dal contesto degli edifici che le sono addossati ... Il documento propone ancora una volta la sistemazione degli ambienti destinati alla clausura, problema di difficile soluzione, soprattutto per il fatto che le carmelitane si trovavano ad adattare alle loro esigenze uno spazio concepito per un diverso uso. Come si rileva dal disegno fanzaghiano, gli ambienti di clausura erano separati dalla chiesa mediante le celle dell'infermeria, la speziaria ed un giardino cinto su due lati da un porticato ... Dell'esistenza della clausura testimonia oggi il piccolo cimitero nel piano al di sotto della chiesa, dove sono grandi sale con volte a vela, a botte, a crociera. Il primitivo piccolo oratorio, di cui parla il Celano, può essere localizzato in una di queste sale dove ho individuato, nel grosso muro, la sagoma di un timpano il quale presumibilmente sovrastava un altare; nella volta sono ancora le incassature per i dipinti. Nessuna di queste sale presenta un'ampiezza tale da poter ospitare una chiesa; per questa ragione il Fanzago deve aver sfruttato un salone del piano superiore, avendo cura di conservare questi ambienti che facevano parte della vita delle monache; il cimitero e le sale circostanti, danneggiati da un incendio circa cinque anni fa, si presentano oggi in condizioni di penoso abbandono; non solo vi si cammina su frammenti di ossa umane, ma le condizioni statiche sono quanto mai precarie (Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.148).*

1660 - Ne riporto il testo integrale in latino:

D.O.M.

DEIPARAEQUE VIRGINIS INTEGERRIMO SPONSO

B. JOSEPH

TEMPLUM HOC

D. LUCRETIAE DE CARDENAS

SCILL IAGENTUM PRINCIPIS

PIO IMPRIDEM EX RELICTO EXCITATUM

EXCELLENTISSIMI DOM. M. D. GASPARIS DE BRACAMONTE
COMITIS PEGNORANDA
HUIUS REGNI PROREGIS ACCEPTESSIMI
RELIGIOSA LARGITAS
COMPLEVIT - PERFECIT - EXORNAVIT
ANNO VIRGINIS PARTU
MDCLX
(Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.152).*

1660 - La stessa situazione planimetrica appare nella pianta del duca di Noja dove è chiaramente tracciato il largo davanti alla chiesa realizzato nel 1660 mediante la demolizione di una casa "... per d.o Monis.rio comprata, e per parte di q.sto fatta sfabricare ..." (ASNa, Mon. sopr. 4109; Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.150).*

14.2.1660 - 14 febbraio 1660 ... A Giuseppe d'Aponte D. 12. Et per lui a Gio Camillo Ragozzino a compimento di D. 600, quali ne ha ricevuti partite contanti et partite per banchi. Et detti esserno in conto di D. 950 promessoli in virtù di cautela rogata per mano di notar Francesco Mignone di Napoli. Qual promette detto Gio Camillo dar finite et compite et dar finito l'altare maggiore et tutte le due cappelle della nova chiesa si sta facendo di marmi e mischi, a quello ordinarà il cavalier Cosmo Fanzago nella chiesa di **Santo Giuseppe de monache scalze** del Carmine (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 446; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.91).*

13.3.1660 - 13 marzo 1660 ... A Giuseppe d'Aponte D. 16. E per lui a mastro Giuseppe Saia stoccatore a compimento di D. 1.109, in conto di D. 1.450 intero prezzo per tutto lo stucco ha incominciato a fare et haverà da finire della nova chiesa et sagrestia del **monastero di S. Giuseppe delle monache scalze carmelitane** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 446; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

31.3.1660 - 31 marzo 1660 ... A Giuseppe d'Aponte D. 35. Et per lui a mastro Gio Camillo Ragozzino, disse esserno a compimento di D. 805 per tanti se li sono pagati per conto dell'altare maggiore et le due cappelle, quali haverà da dare finite con li palagusti conforme la cautela fatta per mano di notar Francesco Mignone per istrumento del 24 ottobre 1659, dichiarando de più oltre il pagamento promessoli in detta cautela di sopra dichiarato, resta di più oltre le dette partite altri lavori fatti et accresciuti in detti altari di più del disegno ordinati dal cavalier Cosimo Fanzaga, qual si pagarando quel tanto che sarà da detto cavaliere giudicato et dichiarato (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 446; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.91).*

1.4.1660 - 1 aprile 1660 ... A don Giuseppe d'Aponte D. 50. E per lui a Francesco de Maria a compimento di D. 100, atteso l'altri D. 50 l'ha ricevuti per il Banco di Santo Iacovo et sono in conto delli quadri che sta facendo per la nova chiesa di **San Giuseppe di Monache scalze** di Santa Teresa stando a quello che dirà il cavaliere Cosimo Fanzaga (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 445; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.91).*

- Anzichè alla perfezione di questo quadro non giugnon quelli ch'ei fece per le Monache di **S. Giuseppe detto a Pontecorvi**, e che si veggon situati ne' due Cappelloni della Croce laterali all'Altar maggiore. In uno di essi è effigiato Cristo confitto in Croce, la B. Vergine [p.307] addolorata, che è sostenuta dalla Maddalena, e da S. Giovanni a piè della Croce. L'altro è S. Teresa del Giesù, (la cui strettissima regola professano quelle Religiose) alla quale apparisce in gloria S. Pietro d'Alcantara, stato già suo Confessore. Sono questi quadri assai buoni, ma non da stare a fronte dell'anzidetto de' Santi Apostoli (De Dominici, Vite ..., III 1743 p.306).*

9.4.1660 - 9 aprile 1660 ... A don Giuseppe d'Aponte D. 60. E per lui a mastro Giuseppe Saia, disse sono a compimento di D. 1.150, atteso l'altri l'ha ricevuti di contanti e parte per nostro Banco. E sono in conto di D. 1.450 per l'intero prezzo del stucco della sacrestia della nova chiesa di **S. Giuseppe di monache di Santa Teresa** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 445; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

19.4.1660 - 19 aprile 1660 ... A Cosmo Fansago D. 36. E per lui a Gio Camillo Rauzzino in conto di maggior summa. E sono a conto dell'opera di marmi e mischi che sta facendo per servitio della chiesa delle **moniche scalze Carmelitane** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 445; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.91).*

13.5.1660 - 13 maggio 1660 ... A Sor Maria Madalena di **S. Giuseppe di monache scalze carmelitane** D. 17. E per lei a mastro Giuseppe Saia stoccatore a compimento di D. 62, atteso l'altri l'ha ricevuti in più partite in conto di D. 300 per lo stucco che sta facendo in detta loro chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 445; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.91).*

1661 - Girolamo Valdetaro (m.1681) marchese della Rocchetta acquista "un palazzo sito sopra Pontecorvo in mezzo delle case del g.m Giuseppe Pontecorvo hoggi - 1681 - del marchese della Rocchetta, con le loggie aderenti e cucina" (Not. Angelo Cirillo, sch. 503, prot.72, inventario dei beni di Girolamo Valdetaro 21.11.1681. I discendenti di questo "dottore" ripuliti come tanti altri della loro origine plebea, divennero marchesi della Rocchetta Sant'Antonio. Un apprezzamento dei palazzi stilato nel 1691 in occasione di un nuovo passaggio di proprietà, consente di immaginare con molta concretezza la linea dei palazzi. v. ASNa, Processi Antichi, Pandetta corrente, fas. 1030, fascicolo 5827. Facendo testamento nel 1725, la principessa di Bitetto, proprietaria dell'intero complesso, lo destina ai governatori della Misericordia. Le pretese dei creditori causano la vendita del palazzo per 17025 ducati. Il nuovo acquirente, il **monastero di S. Giuseppe**, vi intraprende importanti lavori, dei quali il processo offre minuziosa descrizione; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.232).

1.4.1667 - 1 aprile 1667 ... Al **monastero di S. Giuseppe delle scalze carmelitane** D. 50. Et per lui con firma di sor Chiara Maria della Passione, priora, a mastro Pietro Santo Barbiero et dite sono a compimento e final pagamento per il lavoro che detto mastro Pietro fa nell'atrio della loro chiesa di San Giuseppe, cioè la balustrata di marmo e pardiglio, atteso l'altri denari, cioè D. 73 l'ha ricevuti de contanti per mano di Scipione Patragna et Felippo d'Aquino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 502; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

7.7.1672 - 7 luglio 1672 ... A Filippo d'Aquino D. 15. E per lui a mastro Salustrio Summillo in conto di D. 70 per l'accomodazione di stucco avrà da fare dentro la chiesa del **monastero di S. Giuseppe delle monache carmelitane scalze** per l'apertura e lesioni ha fatto la lamia di detta chiesa così nelle cappelle come nelle mura di detta chiesa com'anco dentro il coro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 647; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.71).*

1.9.1685 - 1 settembre 1685 ... A D. Filippo D'Aquino, D. 16 e per esso a Nicola Christiano maestro stuccatore, a compimento di ducati 376 per il magistero di stucco sta facendo al **Monastero di San Giuseppe** delle Monache Carmelitane Scalze di questa città di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 848; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.192).*

... - Luca Giordano (1634-1705) ... altro quadro ad olio grandissimo, *la Redenzione*, sul maggiore altare della chiesa di **S. Giuseppe a Pontecorvo** de' Pp.Barnabiti (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

10.5.1691 - Un ben diverso effetto avrebbe ora se sul suo fianco sinistro si fosse costruito un altro convento come era nelle intenzioni delle suore di S. Francesco delle Cappuccinelle. A questa realizzazione si opposero tenacemente le carmelitane, presentando, nel 1691, una relazione al Cardinale Carpegna, da cui vale la pena di riportare alcuni brani per l'acutezza delle osservazioni contenute: "... la fabbrica che ivi si facesse per il sito superiore, et anco p.ché l'altezza dell'edificio d'un monastero sarebbe molto maggiore di quello [esse] verrebbero danneggiate con i prospetti, non solo nel giardino per tutta la loro clausura, che è posta nel sito inferiore; et in oltre rimarrebbe privata la loro Chiesa del Lume, che riceve dalla parte d'uno spazioso cortile della p.nte Casa Palaziata contigua alla med.ma Chiesa ..." (ASNa, Mon. sopp. 4116; Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.148).*

- Documento del 10 maggio 1691. Va aggiunto a quanto scritto nel testo che era fautrice di questa nuova fondazione la principessa di Bitetto. Nel fasc. 4101 è notizia circa una "Lettera reale di Carlo secondo Monarca delle Spagne al viceré di questo Regno, acciò non dia esecuzione alla nuova fondazione, che desiderava fare la Pr.sa di Bitetto, vicino al Mona.ro di S. Giuseppe" (Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.152).*

1700 - Sopra la casa de' principi di Tarsia Spinelli, dalle monache scalze teresiane comprato il palazzo, s'alzò il monistero consecrato a **San Giuseppe**, che si chiama volgarmente S. Giuseppe, o S. Teresa delle Monache; il chiostro, che serve solo per 23 monache, è politissimo, con giardini e delizie ... Passata la chiesa, in un vicolo vi è il Palazzo del Principe di Tarsia, rifatto doppo che concesse il suo alle dette teresiane scalze; il luogo è vago, con la facciata all'oriente, con un formale d'acqua freddissima, e profondo (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.430).*

1737 - Una più ampia rappresentazione è riconoscibile in un disegno inedito del 1737, elaborato in seguito ad una controversia, sorta tra le carmelitane e don Ferdinando Vincenzo Spinelli, principe di Tarsia, in merito all'altezza del palazzo che egli andava costruendo in quegli anni. La parte dell'edificio prospiciente il monastero insiste su un giardino che le monache fin dal 1674 avevano regalato "... al detto Sig.re Principe di

Tarsia ... per gratitudine di tanti beneficii della Sig.ra Isabella Spinelli ... zia di detto Sig.re Principe ..." a condizione, però, che non vi si dovessero costruire fabbriche che "apportassero oscurità o nocimento al detto Monasterio ..."; con la stesura della pianta ed una annessa relazione le monache chiedevano il rispetto di queste norme. Nel disegno sono rappresentati la chiesa, il monastero con le annesse celle, il convitto, alcuni ambienti su via Pontecorvo e i due giardini: quello superiore che separava la clausura dalla chiesa e quello inferiore, oggi notevolmente ridotto per i nuovi inserimenti (ASNa, Mon. sopr. 5672; Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.150).*

1746 - Per il Monastero poi delle Teresiane è da sapersi, che la fondazione di questo Monastero avvenne nel 1746, quando le Monache di **S. Giuseppe di Pontecorvo** vollero fondare un altro monastero del loro istituto, e comperaron perciò il casino del Regio Consigliere D. Carlo Gaeta per 12 mila ducati. Il defunto Re Carlo III non solamente vi diede il Regio assenso, ma Egli, e la Regina Maria Amalia li somministrarono ancora cento doppie per ciascheduno; ed in seguito di quella fabbrica sempre diedero continuare, e larghissime limosine (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.184).

1750 - A tal proposito mi sembra interessante citare un documento del 1750 c. in cui le monache di S. Giuseppe si lamentano "... di quanto sia riuscito di nocimento, il fondare quello di S. Gio. e Teresa [in via Arco Mirelli 17] del medesimo istituto" che veniva a porre "... in scompiglio [il loro] sempre più indebitato Monis.ro ... (ASNa, Mon. sopr. 4109; Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.151).*

- Memoria delle **Carmel.ne Scalze**, all'Il.mo Rev.do Monsignore Arcivescovo Confessore del Re N.S. Il foglio non è datato, ma poiché reca la firma della Priora S.r Mariangiola della Concezione, in base a quanto si legge alla prima pagina del fasc. 4101, si può datare al 1750 circa (Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.152).*

23.12.1751 - 23 dicembre 1751. Frà Beniamino di Gesù paga, per conto di Emanuele della Straga, primo medico di S. Maria la Regina, al capomastro fabbricatore Bartolomeo Roccillo duc. 20, a compimento di 1290, «per le fabbriche che esso mastro sta facendo della nuova real chiesa del **monastero delle signore monache Carmelitane Scalze, eretta alla salita del Vomero**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.76).*

6.10.1760 - 6 ottobre 1760 ... Al **Monastero di S. Giuseppe** dell'Ordine di S. Agostino con firma di Suor Maria Celeste Sanseverino Priora, a Lorenzo Tinelli Capo maestro fabbricatore, a comp.di 66 per tutti li lavori di Fabbrica fatti per la Nuova Grada giusta la relazione et apprezzo del Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1438, p.227; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.179).*

24.8.1779 - **S. Giuseppe di Pontecorvo** ... È del 1779 un documento interessante lavori di rifacimento diretti dall'architetto Michelangelo Giustiniani al quale forse sono da attribuirsi le porte marmoree ai lati dell'altare maggiore; queste, non compaiono nel disegno fanzaghiano, presentano un disegno neoclassico e si addossano malamente alla parete del nicchione absidale interrompendone la continuità (ASNa, Mon. sopr. 4109; Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.151).*

10.1.1781 - **S. Giuseppe di Pontecorvo** ... Michelangelo Giustiniani ... Qualche anno dopo lo stesso architetto faceva rinforzare i piloni della chiesa, danneggiati in seguito all'alluvione del 3 novembre 1780. Per pagare questi lavori le monache furono costrette a contrarre un debito di ottomila ducati ipotecando alcune case di loro proprietà. E' da credere che in seguito all'estinzione del legato di Lucrezia Cardena le condizioni economiche delle carmelitane fossero quanto mai precarie soprattutto se si pensa che nel 1660 le chiese napoletane appartenenti a monache erano ben settanta (ASNa, Mon. sopr. 4111; Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.151).*

- Apprezzo dei lavori fatti dal fontanaro Gaetano di Gennaro nel 10 gennaio 1781 da Michelangelo Giustiniani Superior. (ASNa, Mon. sopr. 4111; Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.152).*

17.. - Dopo questa realizzazione fino al termine del secolo XVIII non furono apportate modifiche alla chiesa fanzaghiana, se si eccettua il ricoprimento di stucco della facciata e lavori di manutenzione per il tetto della chiesa e del convento (ASNa, Mon. sopr. 4109; Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.150).*

18.. - al decennio francese allorché furono espulse e sostituite dai Barnabiti (Galante; Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.151).*

PALAZZO SPINELLI P. TARSIA

... - Splendida residenza è pure il palazzo di Ferdinando Spinelli di Tarsia, che al suo proprietario costò più di 31.000 ducati (Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.204; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.88 e 232).

1608 - Di San Giuseppe. Non sono più di 15. anni, che cinque Monache scalse reformate del Carmine di Genova vennero in Napoli, e subito fundarono la presente chiesa, e monasterio sotto titolo di san Giuseppe **nel palaggio del Prencipe de Tarsia**, che da quel Signore comprarono per prezzo de 16. milia scudi (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.595).*

- ... palazzo dei Pontecorvi ... Appresso di questo veniva la **casa dei signori Spinelli dei Principi di Tarsia**. Nell'anno 1619 vennero in Napoli da Genova cinque monache scalze ... compraron dal **Principe il detto palazzo** per sedicimila scudi e lo fecero divenir monastero, il quale fu fondato nella parte del giardino col titolo di S. Giuseppe delle Scalze (Celano p.1615).*

9.11.1654 - Ferrante Spinelli di Tarsia fu in questo un precursore. Il suo inventario post mortem redatto nel 1655, rivela infatti la presenza di due camerini (ASNa, Not. Alessandro Grimaldi, sch. 281, prot. 31, inventario dei beni di Ferrante Spinelli, principe di Tarsia, 9 novembre 1654, riportato in G. Labrot, Collections ..., p.93; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.142).

- Ferrante Spinelli di Tarsia nel suo palazzo a Pontecorvo collezionò Ribera e Stanzone, Micco Spadaro e Gian Battista Recco, Falcone e Luca Forte (Labrot, Palazzi ..., 1993 p.193 e 248).

- cfr. Labrot, Palazzi ..., 1993 p.171 nota 35 e Fiengo pagamenti p.203-206).

3.1692 - Li giorni passati successe che, portando due sbirri ... carcerato un pover'uomo ... passando per lo Spirito Santo, un lachè del principe di Tarsia (Carlo Francesco) ... volle farlo scampar via ... Del qual rumore avendo notizia nella **casa del principe di Tarsia**, ivi poco lontana, nella quale con detto principe abbitava il marchese di Fuscaldo della medesima famiglia Spinello, corsero le gente dell'uno e dell'altro signore ... ed uccisero affatto lo sbirro con far scapulare il carcerato. Il che sentendosi malamente da' ministri della Gran Corte della Vicaria, andorno li due consiglieri capo di rota di essa, don Pietro Cortes e don Biase Altomari, con molte gente di corte alla casa di Tarsia per aver i delinquenti nelle mani; ma, non li trovando, fecero mandato alli detti principe e marchese che tenessero la casa in luogo di carcere, supponendo che fossero consenzienti al delitto: indi, perché dal signor vicerè fu ordinato che si conducessero carcerati nel Castello dell'Ovo, avuta essi di ciò notizia, andorno spontaneamente a presentarsi in detto Castello (Confuorto, Giornali ..., Il 1931 p.8).*

1692 - Passata questa chiesa a destra vedesi una strada nella quale il Principe di Tarsia riedificò il suo palazzo, la facciata del quale, che sta a vista di oriente occupa tutta la strada. In questa casa vi è un museo di quadri collocato in un'ampia galleria ... Ha questo palazzo un famoso giardino davanti quanto è lunga la strada perché abbia sempre aria scoperta (Celano p.1616).*

1700 - Sopra la casa de' prencipi di Tarsia Spinelli, dalle monache scalze teresiane comprato il palazzo, s'alzò il monistero consecrato a San Giuseppe, che si chiama volgarmente S. Giuseppe, o S. Teresa delle Monache; il chiostro, che serve solo per 23 monache, è politissimo, con giardini e delizie ... Passata la chiesa, in un vicolo vi è il Palazzo del Principe di Tarsia, rifatto doppo che concesse il suo alle dette teresiane scalze; il luogo è vago, con la facciata all'oriente, con un formale d'acqua freddissima, e profondo (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.430).*

1730-1735 - il principe Spinelli gli affidò, subito dopo la realizzazione di quelle opere, il rinnovamento totale della sua dimora, nelle immediate vicinanze delle porte Medina e dello Spirito Santo, là dove inizia l'erta verso la collina del Vomero. In verità, più che ad una costruzione ex-novo, come finora s'è ritenuto, gli scrittori di cose napoletane fanno pensare alla radicale trasformazione di una fabbrica preesistente. Il Celano, ad esempio, racconta come gli Spinelli vendessero nei primi anni del seicento, a religiosi dell'Ordine teresiano il loro palazzo perché venisse trasformato in monastero, "il quale fu fondato nella parte del giardino col titolo di San Giuseppe delle Scalze" lungo la discesa di Pontecorvo. Evidentemente, la famiglia, proprio allora o poco prima, si era trasferita in altro edificio costruito nelle vicinanze. Il luogo viene indicato dallo stesso scrittore con queste parole: "Passata questa chiesa a destra vedesi una strada nella quale il principe di Tarsia riedificò il suo Palazzo, la facciata del quale, che sta a vista di oriente, occupa tutta la strada" ... Perciò, se non si vuoi supporre, con tutta l'improbabilità del caso, che i principi di Tarsia abbiano in poco più di un secolo costruito due volte dalle fondamenta la loro residenza, conviene riconoscere che alla fine del terzo decennio del secolo XVIII si procedette all'impegnativo restauro degli ambienti seicenteschi, come mi è stato confermato dalla lettura di documenti inediti. Il nostro architetto fu incaricato della direzione di tali lavori

e, quel che più conta, della creazione, davanti al palazzo, di un ampio e complesso organismo dedicato a "delizie" (Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.216).*

- Certamente, nel leggere i mandati di pagamento, effettuati attraverso i banchi cittadini da don Ferdinando Vincenzo Spinelli, principe di Tarsia, sia direttamente che per il tramite di suoi procuratori, si ha la sensazione che il Vaccaro, nel periodo 1730-35 si dedicò molto attivamente alla realizzazione dell'imponente complesso ... Si tratta di "indoratura d'argento colla mistura a tutta perfezione delli cornicioni di stucco" o di archi in talune stanze; di "opera di stucchi e lamie di cerchi e lamie di tavole", di applicazioni "di catene e staffoni e per numero dodici balconi in cantara 18.11 di ferro", di "lavori di piperno" ricordati genericamente oppure precisandone la destinazione come per "l'affacciata di basso dalla parte di Porta Medina" e per il portone, "dello spolverino sta facendo nella Galleria", "delle mostre di porte di broccatello", di ricami per arredamenti, di "tavole dei balconi" in piperno, "di due balconi di vetri fatti nella sala del quarto da basso", di opere non precisate in muratura, in marmo e in legno, di "sei cercole e sei occhi della facciata del Palazzo", degli "intagli e legname consegnato allo scultore per l'alcova che sta facendo nel quarto di basso del Palazzo", di "lavagna di Genua ... per li pavimenti", di "pitture fatte alle soffitte" oppure alle "porte, bussole e finestre", della sistemazione del formale, di ferri lavorati per "quattro balconi" e, infine, della scala "tutta di marmo" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.217).*

- La vasta e varia serie di lavori comportò la collaborazione di numerosi artigiani, dei quali i suddetti documenti ci fanno conoscere i nomi: Cristofaro e Gennaro Vecchione e Antonio Diodato, capimastri fabbricatori; Giuseppe Albanese, Zaccaria Danise e Antonio Montefusco, falegnami; Antonio Martinelli e Giuseppe Marra, stuccatori; Bernardo Delfino, Stefano Erra, Francesco Tramontano e Antonio Aula, ferrari; Antonio Saggese e Nicola Valente, pipernieri; Giovanni de Simone, Matteo e Salvatore de Luca, indoratori; Giacomo Ponsiglione, Francesco Puiano e Carlo D'Ambrosio, intagliatori; Lorenzo Troccoli, marmoraio; Nicola Cacciapuoti, Giuseppe Ranzeno e Francesco de Ritis, pittori ornamentisti; Giuseppe Passaro, ricamatore; Francesco Romano vetraro; Andrea Rogati, intagliatore in pietra; Domenico Ferrigno cavatore di monte; Giuseppe Barberio "mattonaro"; Giuseppe Pantenò, fornitore di tela per quadri (Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.226).*

9.12.1730 - 9 dicembre 1730 ... A Tomaso e Giuseppe Giordani, ducati 30 a Giuseppe Albanese in virtù di ordine del **Principe di Tarsia** conferito con suo biglietto in data 29 caduto acconto dei lavori di legname sta facendo nella sua Galleria del **suo Palazzo** e li paga di suo proprio danaro ed ordine (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1219, p. 509; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 50).*

3.1.1731 - 3 gennaio 1731 ... A Tomaso e Giuseppe Giordano, Ducati 30 a Leonardo Olivieri Pittore in virtù di ordine del Principe di Tarsia, con firma e suo biglietto in data 11 di dicembre 1730, in cui disse esserono in conto dell'opera che attualmente sta facendo nella sua camera, qual pagamento si fa di suo proprio danaro ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1229, p.15-18; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 50).*

22.2.1731 - 22 febbraio 1731 ... A Tomaso e Giuseppe Giordano, Ducati 20 a Leonardo Olivieri Pittore in virtù di ordine del Principe di Tarsia conferitogli con suo biglietto in data 4 del corrente e disse esserono a conto dell'Opera di Pittura che sta facendo il medesimo nella sua Galleria, qual pagamento lo si fa di proprio suo danaro, e doversene rimborsare dai primi effetti che li perveniranno da esso Principe (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1229, p. 238; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 50).*

29.5.1731 - 29 maggio 1731 ... A Tomaso e Giuseppe Giordano, ducati 10 a Matteo De Luca Indoratore in virtù di ordine del Principe di Tarsia confermatogli con suo Biglietto del 19 passato a conto dell' indoratura del cornicione della sua Camera et Arcovo quale debba indorarla insieme alla cornice di un Quadro come da istromento stipulato per mano di Notar Giuseppe Palomba di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1228, p. 592r; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 51).*

3.11.1731 - 3 novembre 1731 ... A Tomaso e Giuseppe Giordano, ducati 40 ai maestri Giuseppe Albanese maestro d'Ascia e suoi aiutanti, in virtù di ordine del Principe di Tarsia conferitogli con suo biglietto per pagare alli Fabbricatori che bisognano per creare gli Astrichi che si stanno facendo nelle Stanze del primo appartamento del suo **Palazzo grande sito a Pontecorvo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1236, p. 490; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 51).*

5.1732 - Bona reperta in **domo hodierni Illustris Principis Tarsiae** sita in Platea dicta Pontecorvo hereditaria quondam Domini Francisci Caroli Spinelli Principis Tarsiae ... sub die ... mensis maji 1732 ... (ASNa, Not. Giuseppe Tomasuoli, 1734, 4 marzo, c.131; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.222).*

5.6.1732 - Domenico Antonio Vaccaro ... Ruolo documentato anche da alcuni pagamenti a cominciare dai quaranta ducati corrisposti all'artista il 5 giugno 1732 "a conto dei disegni da lui fatti per la nuova fabbrica che sta facendo il **principe di Tarsia nel nuovo palazzo** e dell'assistenza che presta alla medesima fabbrica" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.220).*

6.10.1732 - 6 ottobre 1732 ... A Gio. Ressa Ducati a Cristoforo e Gennaro Vecchione Capi Maestri Fabbricatori ... A compimento di ducati 200 del biglietto fatto da Domenico Antonio Vaccaro, in conto dello Scandaglio da farsi per l'opera di fabbrica che li medesimi fanno nel **Palazzo del Signor Principe di Tarsia** suo signore, di ordine e proprio danaro del quale fa il predetto pagamento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1253, p. 250; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 52).*

21.10.1732 - 21 ottobre 1732 ... A Don Giovanni Ressa ducati 42 a Stefano Erra e Bernaldo Delfino sono intero prezzo di 28 Paranze di Ferro fatte per li Balconi del **Palazzo del Principe di Tarsia**, ognuna composta di due licchettoni e due lucchetti piccole e due zeccole a prezzo convenuto di carlini 17 ciascheduna a tenore dell'obbligazione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1255, p. 331; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 52).*

8.11.1732 - 8 novembre 1732 ... A Don Giovanni Ressa, ducati 90 a Cristoforo e Gennaro Vecchione a compimento di ducati 130 a conto di 2824 atteso gli altri 1634 li hanno ricevuti con altre polizze in virtù di Biglietto di Domenico Antonio Vaccaro e tutti sono a conto del Primo Scandaglio da farsi della Opera di fabbrica stanno facendo nel **Palazzo del Principe di Tarsia** suo signore di denaro e ordine del quale si fa il presente pagamento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1254, p. 615; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 52).*

8.11.1732 - 8 novembre 1732 ... A Don Giovanni Ressa, ducati 130 a Zaccaria Denise a conto dei lavori di legname che sta facendo nel **Palazzo del Principe di Tarsia** a tenore del suo obbligo come appare dalla partita per il medesimo nostro Banco e detto pagamento lo fa d'ordine e proprio danaro del Principe (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1254, p. 611; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 52).*

8.11.1732 - 8 novembre 1732 ... A Don Giovanni Ressa, ducati 50 a Nicola Valente maestro Piperniero a compimento di ducati 225 in virtù delli Biglietti dell'Architetto Domenico Antonio Vaccaro in conto dei lavori di piperni che sta facendo nella **nuova Fabbrica del Palazzo del Principe di Tarsia** Don Ferdinando Vincenzo Spinelli di ordine e proprio danaro del quale si fa presente pagamento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1254, p. 603; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 53).*

19.12.1732 - Domenico Antonio Vaccaro ... **principe di Tarsia nel nuovo palazzo** ... Pochi mesi dopo, il 19 dicembre, gli furono versati altri cinquanta ducati "in conto di riconoscimento dei favori d'assistenza e disegni fatti nella fabbrica ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.220).*

24.1.1733 - 24 gennaio 1733 ... A Gio. Ressa, D.70 a Cristoforo e Genn. Vecchione Capi Maestri Fabbricatori a compimento di ducati 120 e di ducati 2170 secondo gli altri Biglietti di Domenico Antonio Vaccaro in conto dell'opera di Fabbrica stanno facendo nel **Palazzo del Principe di Tarsia** ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1259, p. 134; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 54).*

24.1.1733 - 24 gennaio 1733 ... A Gio. Ressa, D.70 ad Antonio Martinetti Stuccatore a comp. di ducati 690 secondo altri biglietti di Domenico Antonio Vaccaro in conto dell'opera di stucco, Lamie di cerchi e Lamie di Tavole che il medesimo sta facendo nel **Palazzo del Principe di Tarsia** ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1259, p. 134; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 54).*

24.1.1733 - 24 gennaio 1733 ... A Gio. Ressa, D.50 al Maestro Antonio Saggese Piperniero a compimento di ducati 150 secondo altri 2 biglietti del Regio Ingegnero Domenico Antonio Vaccaro in conto di lavori di piperno sta facendo nel **Palazzo del Principe di Tarsia** dalla parte di basso nell'Entrata dalla Nuova strada ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1259, p. 134; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 54).*

24.1.1733 - 24 gennaio 1733 ... A Gio. Ressa, D.40 a Maestro Zaccaria Denise Maestro Fabbricatore in conto dello Spolverino sta facendo nella **Galleria del Principe di Tarsia** ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1259, p. 134; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 54).*

1.4.1733 - Il Vaccaro ... di sicuro fu incaricato, nel '33 di dipingere ad olio una tela "di palmi 60 di lunghezza e palmi 26 in 28 di larghezza" da "situarsi nella volta della galleria di sopra". Inoltre, sempre per

l'appartamento del principe, eseguì un quadro per la "volta della camera del letto appresso detta galleria quanto più grande può venire similmente dipinto ad oglio et un altro a proportione alla volta del gabinetto appresso detta camera del letto anche ad oglio con vari pensieri nobili e capricciosi". Il compenso per tali pitture fu pattuito in ducati 2000, compreso "il capriccioso disegno con tutto l'oro e lumeggiatura d'oro" da affidarsi al "migliore ornamentista", mentre "le figure a proportione della grandezza di detti quadri e vaghe di tutta la perfezione" dovevano essere dipinte "di propria mano" da Domenico Antonio, "non dubitandosi che abbiano da essere dell'ultima vaghezza" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1° aprile 1733; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.222).*

- L'amico d. Franco Strazzullo mi informa che una copia del pagamento del 1° aprile '33, redatta il 6 aprile 1739, trovasi presso l'Archivio di Stato di Napoli, Casa reale antica, fascio 1266 (Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.227).*

21.4.1733 - Domenico Antonio Vaccaro ... **principe di Tarsia nel nuovo palazzo** ... L'anno successivo (21 aprile 1733) riscosse ducati 17.3 "in conto di quel che al medesimo suole spettare per la misura e disegno che ha fatto e sta facendo per la fabrica ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.220).*

8.8.1733 - 8 agosto 1733 ... A Gio. Ressa, Ducati 78 a Cristoforo e Gennaro Vecchione maestri Fabbricatori, a comp. di 250 a comp. di ducati 4360 atteso che gli altri ducati li hanno ricevuti secondo altri biglietti dello Architetto Domenico Antonio Vaccaro e sono in conto della Fabbrica che stanno facendo nel **Palazzo del Signor Principe di Tarsia** suo Signore di ordine e proprio danaro del quale fa il presente pagamento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1266, p. 13; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 54).*

13.8.1733 - 13 agosto 1733 ... A Gio. Ressa, Ducati 14 a Lorenzo Zecchetella a compimento di ducati 25 e per n. 4 zecchini d'oro in conto della Pittura sta facendo di Lumeggiatura d'Oro nella Facciata del **Palazzo del Principe di Tarsia** suo Signore, tanto di Figure quanto di colore ed altro occorso in detto lavoro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1268, p. 28; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 56).*

24.8.1733 - 24 agosto 1733 ... A Gio. Ressa, Ducati 20 a Cristoforo e Gennaro Vecchione a comp. di 170 atteso che li altri 135 li hanno ricevuti a 15 maggio 1732, e sono per la spianatura del Giardino che si trova avanti il **Palazzo del Principe di Tarsia** di cui ordine fa detto pagamento senza poter pretendere cosa veruna per la devastazione del muro di detto Giardino giacché è rimasta a loro beneficio la pietra uscita dall'istesso muro, e non restano nient'altro a conseguire sino a 15 maggio 1732 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1268; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 56).*

10.10.1733 - 10 ottobre 1733 ... A Gio. Ressa, Ducati 10 a Carmine Lantriceni Scultore a compimento di 42 ducati prezzo convenuto dalla Scultura delle due statue di legname delle quali ne ha fatto una, che vanno proprio sulla Alcova del quarto di basso del **Palazzo del Principe di Tarsia** suo Signore, e deve finire l'altra statua che fa per il tempo stabilito e la deve assolutamente terminare (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1266, p. 667; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 55).*

12.10.1733 - 12 ottobre 1733 ... A Giovanni Ressa, Ducati 40 e per esso ad Antonio Saggese Maestro Piperniero, a tenore del biglietto di Don Domenico Antonio Vaccaro del 28 ottobre 1733 e sono a compimento di ducati 425, atteso li altri li ha ricevuti prima secondo il biglietto di detto D. A. Vaccaro e detti 425 sono a conto delli lavori di Piperno che il medesimo maestro sta facendo dalla parte di fuori del **Palazzo del Signor Principe di Tarsia** suo Signore, d'ordine e di proprio danaro del quale si fa detto pagamento con firma di Antonio Saggese piperniero (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 817, p. 817; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 54).*

30.10.1733 - Il 30 ottobre '33 il Vaccaro compensa Giuseppe Ranzeno che stava manifatturando le "tele che il medesimo fa per suo conto e deve per la galleria del signor **principe di Tarsia**" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.227).*

18.11.1733 - 18 novembre 1733 ... A Gio. Ressa, ducati 23 a Giovanni De Simone e Nicola Cacciapuoti Ornamentista e Figurista, a comp. di 140 prezzo accordato della Pittura così di ornamenti come di Figure lumeggiate d'oro nella volta della prima anticamera del quarto di basso a mano sinistra della sala del **Palazzo Dell'Ecc.mo Sig. Principe di Tarsia** suo Signore, così come delle altre volte dell'Anticamera dell'Alcovo, Gabinetto consecutivo alla prima anticamera, li quali quadri detto Cacciapuoti deve fare a bellissimo disegno con Istorie e Figure e tutti interi gli ornamenti e deve farli a tutta perfezione a più vicino

giorno di Natale prossimo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1268, p. 389; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 56).*

22.11.1733 - 22 novembre 1733 ... A Giov. Ressa, Ducati 200 a **Domenico Antonio Vaccaro** Regio Ingegnere e sono a compimento di 700 atteso che li altri li ha ricevuti con altre polizze di nostro Banco intesta sua a 5 marzo 1733, a conto di 2000 ducati, intero prezzo convenuto della Pittura, oro e lumeggiatura d'oro delle volte della Galleria del quarto di sopra della Camera da Letto, Gabinetto, Appresso alla medesima, come dalla sua girata in detta polizza antecedente, alla quale si riferisce, del Palazzo del Principe di Tarsia di ordine e proprio danaro del quale si fa il presente pagamento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1267, p. 751; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 55).*

26.11.1733 - 26 novembre 1733 ... A Gio. Ressa, Ducati 10 a Giovanni De Simone Pittore maestro ornamentista a conto di 25 intero prezzo accordato dalla indoratura di argento color mistura a tutta perfezione delli cornicioni di stucco di tre anticamere a mano sinistra della Galleria del quarto di basso del **Palazzo del Principe di Tarsia** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1266, p. 598; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 55).*

26.11.1733 - 26 novembre 1733 ... A Giov. Ressa, Ducati 10 ad Antonio Martinetti maestro stuccatore a comp. di 40 a comp. di ducati 1980 atteso li altri li ha ricevuti secondo li biglietti dell'architetto Domenico Antonio Vaccaro a conto dell'opera in stucco e lamie di cerchi e tavole sta facendo nel **Palazzo del Principe di Tarsia** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1266, p. 581; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 55).*

27.11.1733 - Il **palazzo Tarsia** ... Altri duc. 200 furono pagati al V.(accaro) il 27 nov. '33 per i tre quadri (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.227).*

10.12.1733 - 10 dicembre 1733 ... A Giov. Ressa, Ducati 3.4. a Giovanni De Simone e Nicola Cacciapuoti Pittori a compimento di 20 a conto della Pittura e Lumeggiatura di Oro che si sono obbligati di fare nelle volte della Camera del Principe di Tarsia Don Ferdinando Vincenzo Spinelli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1622, p. 673; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 56).*

22.12.1733 - 22 dicembre 1733 ... A Giov. Ressa, Ducati 39 a Giovanni Persico Ottonaro, a compimento di ducati 72 per n. 24 piange di rame dorato e 24 perni di ottoni dorati che servono per le Porte della Camera del Principe di Tarsia Don Ferdinando Vincenzo Spinelli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1266, p. 771; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 55).*

18.5.1734 - 18 maggio 1734 ... A Gio. Ressa, Ducati 65 ad Antonio Martinetti a comp. di ducati 2460 atteso che li altri 2395 li ha ricevuto secondo il biglietto di Domenico Antonio Vaccaro in conto dei lavori di stucco e per centri e tavole che sta facendo nel **Palazzo del Principe di Tarsia** suo Signore, d'ordine e proprio danaro del quale fa il presente pagamento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1274, p. 588; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 57).*

29.5.1734 - 29 maggio 1734 ... A Gio. Ressa, Ducati 30 a Giacinto Delle Donne, Indoratore, sono in conto di 200 pattuiti per l'intera doratura e sue fatiche di tutta la Scala del **Palazzo del Principe di Tarsia** principiando dal Cortile sino all'ultimo piano del Quarto superiore inclusovi anche l'Atrietto al primo piano della prima tesa delle Scale con tutte le cornici e tutti li Fogliami di stucco, tutti dorati d'oro fino romano in piancia così alle pareti come alle volte, e tutti li rabeschi che sono dipinti, così gialli come verdi, da porsi oro fino per lumeggiarli come quelli principiati così convenuti, come per tutte le fatiche come tutto l'oro che ci vuole per l'intera suddetta scala del **Palazzo del Principe di Tarsia** Don Ferdinando Vincenzo Spinelli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1275, p. 645/302; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 58).*

23.6.1734 - 23 giugno 1734 ... A Gio. Ressa, D.10 a Giovanni De Simone Pittore in conto di 70 intero prezzo accordato di tutte le Pitture di Fogliami ed Arabeschi di tutte le scale e tintura di più di dette scale, compresi i lastricetti del primo piano, come compare nella mostra, nel Palazzo del Principe Della Riccia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1274; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 57).*

5.7.1734 - Nel rinnovare con tanta larghezza di mezzi il palazzo, lo Spinelli provvide anche a migliorare lo stato di conservazione dei dipinti. In un pagamento effettuato il 5 luglio 1734 a Giacomo Ponsiglione, a compenso di "tre cornici di quadri intagliati ... e di cinque altre portate, poi misurate in palmi 43", viene ricordata quella "prima fatta da Francesco Puiano sopra la Pietà di Lanfranco" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.221).*

19.8-5.10.1734 - a Salvatore de Luca venne affidata la doratura di quattordici cornici (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 19 ago. e 5 ott. 1734; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.222).*

- **Palazzo Tarsia** ... Vi sono specificati lavori di artigiani o forniture di materiali e non manca quasi mai il riferimento a "biglietti del sig. Domenico Antonio Vaccaro", con i quali il committente veniva garantito dell'avvenuta prestazione dall'architetto e direttore dell'opera, talvolta ricordato (19 agosto 1734) quale "regio ingegnere, persona specialmente deputata da detti sig. Principe e don Basilio Forlosia" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.217).*

12.11.1734 - 12 novembre 1734 ... A Gio. Ressa, D. 25 a Gennaro Anastasi a intero prezzo di mille tegole di Salerno e mille canali di Ischia condotte a sue spese e messe qui nel **Palazzo del Principe di Tarsia** per servizio del suo **Palazzo sito fuori Porta Medina** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1284, p. 255; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 58).*

12.11.1734 - 12 novembre 1734 ... A Gio. Ressa, D. 20 ad Antonio Martinetti Stuccatore a conto del biglietto di Domenico Antonio Vaccaro fatto a 6 corrente in conto dei lavori di stucco e lamie di cerchie, e di tavole che fa nel **Palazzo del Principe di Tarsia** suo signore d'ordine del quale fa il presente pagamento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1284, p. 254; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 59).*

12.11.1734 - 12 novembre 1734 ... A Gio. Ressa, D. 35 a Maestro Cristoforo e Gennaro Vecchione, capi maestri fabbricatori, e sono a compimento di ducati 170 secondo il biglietto di Domenico Antonio Vaccaro a compimento di ducati 6210, in conto della Fabbrica che stanno facendo nel **Palazzo del Signor Principe di Tarsia** Suo Signore (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1284, p. 241; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 59).*

18.11.1734 - 18 settembre 1734 ... A Gio. Ressa, D. 100 a Cristoforo e Gennaro Vecchione Capi Maestri Fabbricatori nel **Palazzo del Principe di Tarsia** dopo l'ultimo Biglietto di Domenico Antonio Vaccaro per le loro fatiche ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1284, p. 92; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 58).*

20.12.1734 - 20 dicembre 1734 ... A Don Ferdinando Vincenzo Spinelli Principe di Tarsia, e Don Basilio Forlonia D. 385 a Cristoforo e Gennaro Vecchione maestri capi fabbricatori secondo li biglietti fattili dall'Ing. Domenico Antonio Vaccaro in conto di fabbrica del **Palazzo del Principe di Tarsia** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1285, p. 411; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 58).*

20.12.1734 - 20 dicembre 1734 ... A Don Ferdinando Vincenzo Spinelli Principe di Tarsia, D. 60 a Lorenzo Troccoli, Marmoraro, in conto dei lavori di marmo che il medesimo sta facendo per servizio del **suo Palazzo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1285, p. 356; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 58).*

20.12.1734 - 20 dicembre 1734 ... A Don Ferdinando Vincenzo Spinelli Principe di Tarsia, Ducati 125 a Nicola Valente Maestro Piperniero, in virtù del biglietto fatto dal Regio Ingegnere Domenico Antonio Vaccaro per lavori di piperni al suo **Palazzo di Tarsia** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1285, p. 388; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 60).*

3.1.1735 - Domenico Antonio Vaccaro ... **principe di Tarsia nel nuovo palazzo** ... Il 3 gennaio 1735, ricevette ancora cinquanta ducati "in conto di favori d'assistenza e disegni fatti nella fabrica ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.220).*

4.2.1735 - Palazzo Tarsia ... a Lorenzo Troccoli marmoraro ... ducati sessanta in conto di quaranta o quarantotto piedestalli di marmo tutti di un pezzo l'uno bianco lavorato, scorniciato ed intagliato ed uniforme nel disegno a quello da lui fatto per detto **suo Palazzo** per il quale deve fare anche quelli, ma un mezzo palmo più alti e questo mezzo palmo deve accrescerlo nel mezzo del piedestallo ed oltre a ciò nel finimento del piedestallo fa un sodo di marmo pardiglio sgusciato sopra del quale deve appoggiarsi il busto di marmo, il qual sodo di pardiglio deve essere di grossezza onze due e le faccie davanti e di dietro di ciascun piedestallo ben lustrite e nelli lati bene approvenzati e nelle faccie davanti il tramezzo di marmo pardiglio commesso come si vede a quello già fatto e per il prezzo di ciascuno piedestallo tutto finito e di modo come sopra sta descritto siamo anco rimasti dovendo ducati diciotto promettendo inoltre esso Troccoli in ogni mese principiando dal primo del corrente mese portarne sei e così continuare in appresso e secondo ne porterà sei per ogni mese lui debbe dargli il compimento del prezzo di ciascuno di essi, dandogli ad esso li suddetti ducati sessanta anticipati in conto delli primi sei con dichiarazione che la portatura di detti piedestalli sia a carico suo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735, 4 febbraio; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.227).*

19.2.1735 - Il 19 febbraio 1735 **Ferdinando Vincenzo Spinelli** pagò ducati settantacinque a "Paganino Tavenna mercante genovese di marmo per intero prezzo di venticinque busti di marmo che servono per la fabbrica del **suo palazzo**" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.227).*

2.3.1735 - 2 marzo 1735 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli Principe di Tarsia** D. 108, a Don Basilio Forlonia a conto delli 1200 in credito loro pervenuti dal Monte di Ciarletta Caracciolo e per essi anche con firma di Cons. Grimaldi e del D. Luca Guerra a Lorenzo Troccoli Maestro marmoraro disse sono in conto della Scala che sta facendo tutta di marmo nel **suo Palazzo** principiando dal Cortile fino all'ultimo appartamento di sopra coi gradini tutti d'un pezzo di marmo bianco perfettissimo della larghezza ogni gradino di piperno che vi stanno attualmente ... restando a carico del medesimo Troccoli disporli di tutto punto, d'ottima qualità di Massa Carrara ben lavorati (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1290; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 64).*

- Palazzo Tarsia ... Inoltre, troviamo specificato, in un pagamento del '35 al marmoraro **Lorenzo Troccoli**, che nella nuova scala, «dal cortile fino all'ultimo appartamento di sopra», i «gradini tutti d'un pezzo di marmo bianco perfettissimo» dovevano avere la misura esatta di ogni «gradino di quei di piperno che vi stanno attualmente». Anzi, il **Troccoli** si assumeva l'impegno di «levar la scala di piperno che vi sta presentemente, principiando dal cortile fino al piano del primo quarto». In sostanza, si trattò di sostituire, semplicemente, al modesto piperno «marmi ... d'ottima qualità di Massa Carrara ben lavorati e puliti» (Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.216).*

28.3.1735 - 28 marzo 1735 ... A D. **Ferdinando Vincenzo Spinelli Principe di Tarsia** ducati 20 a Nicola Cacciapuoti pittore in conto di ducati 45 prezzo accordato per tutta l'opera di pittura ad olio delli 3 quadri grandi che vanno alla volta della galleria del quarto di basso del **suo palazzo**, da farsi detta pittura dalle sue mani della qualità e bontà migliore che lui sappia fare ed a disegno a suo gusto come altresì di tutti l'ovati di pitture ad olio di figure da farsi da lui su tutti li balconi di detta galleria similmente ad olio sopra stucco coll'imprimitura da farsi da lui, con lumeggiature d'oro che dovrà far detto Giovanni De Simone maestro ornamentista (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1291, p.236; Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.43).*

28.3.1735 - 28 marzo 1735 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli, Principe di Tarsia**, D.30 ad Antonio Martinetti e Giuseppe Marra, Maestri Stuccatore e Statuario in conto dei lavori di bassorilievo e statue di stucco che stanno facendo nella Galleria del quarto del **suo Palazzo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1291, p. 326; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 60).*

15.4.1735 - 15 aprile 1735 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli di Tarsia**, Ducati 30 a Giuseppe Marra Scultore di stucco che unite alle altre somme ricevute sono in conto dei lavori di stucco sta facendo la convenzione con lui avuta nella Galleria del Quarto di basso del **suo Palazzo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 837, p. 678; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 60).*

4.5.1735 - 4 maggio 1735 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli Principe di Tarsia** e Basilio Forlonia Curatore, ducati 26 a Giacomo Ponsiglione Intagliatore, per l'intero prezzo di tutti li Festoni di legnami fatti per 15 Balconi del quarto di basso del **suo Palazzo** e resta interamente soddisfatto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 837, p. 747; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 61).*

9.5.1735 - 9 maggio 1735 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli Principe di Tarsia** e don Basilio Forlonia Curatore ducati 100 a conto di 1200 pervenuti dal Monte di Ciarletta per la polizza del 15 dicembre 1734, a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di 800 atteso li altri 700 li ha ricevuti, cioè 500 con polizze di nostro Banco del 5 marzo 1733, in testa di Giovanni Ressa, e altri 200 per conto del nostro Banco a 10 marzo in testa del medesimo Giovanni Ressa e tutti detti 800 sono in conto di ducati 2000 intero prezzo pagato di tutta la Pittura ad olio di sua mano nella volta della Galleria del Quarto nobile del **suo Palazzo** e nella volta della Camera da letto e nel Gabinetto e con tutti gli Adornamenti e le lumeggiature d'oro come più chiaramente sta convenuto nella polizza del **5 marzo 1733**, di nostro Banco di ducati 500 in testa di Giovanni Ressa alla quale si riporta e a lui per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1292, p. 532; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 61).*

- Il **palazzo Tarsia** ... pagati al V.(accaro) ... per i tre quadri. I lavori dovettero andare a rilento, poichè il prossimo pagamento per tale commissione fu effettuato il 9 maggio '35; si trattò d'un modesto acconto di duc. 100 (Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.227).*

16.5.1735 - 16 maggio 1735 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli Principe di Tarsia** e Basilio Forlonia Curatore ducati 50 delli 2205 esistentino nel nostro Banco in loro credito pervenute dal Monte di Ciarletta

Caracciolo e per essi a Giacinto delle Donne Indoratore a comp. di 80 a conto di 200 per l'intera doratura e sue fatiche di tutta la scala del **suo Palazzo** principiando dal cortile di basso sino all'ultimo piano del quarto superiore inclusivi anche quell'atrietto appresso l'ultimo piano della prima tesa della scala, cioè doratura di tutte le cornici, e tutti li Fogliami di stucco, tutti di oro finno romano in piancia, così delle pareti come delle volte e tutti li Rabeschi che sono dipinti così gialli come verdi da ponervi oro fino per lumeggiarli come li principiati così convenuti di accordo ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 837, p. 804; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 61).*

20.5.1735 - 20 maggio 1735 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli di Tarsia** e Basilio Forlonia d.40 a Lorenzo Troccoli Maestro marmoraro per la ritocatura e pulitura di due Busti di marmo colla Cocciola per le scale di marmo sta facendo nel **suo Palazzo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 837, p. 832; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 61).*

28.5.1735 - 28 maggio 1735 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli Principe di Tarsia** d. 25 a Basilio Forlonia e Luca Guerra d. 25 e per elli a Francesco M. Lavario e maestro Cristoforo e Gennaro Vecchione, dissero in conto della Fabbrica sta facendo nel **suo Palazzo** come da biglietto dell'ingegnere et architetto Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1193; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 65).*

11.8.1735 - 11 agosto 1735 ... A **Ferdinando Spinelli Principe di Tarsia** ducati 10 a Nicola Cacciapuoti, e sono in conto delli tre quadri di pittura che sta facendo nella volta della galleria del quarto di basso del **suo palazzo** (ASBN Banco del Popolo, g.m. 1079, p.23; Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.43).*

- 11 agosto 1735 ... A **Ferdinando Vincenzo Spinelli principe di Tarsia** a Basilio Forlonia Curatore ducati 10 a Nicola Cacciapuoti e sono in conto delli tre quadri di pittura che sta facendo nella volta della galleria del quarto di basso del **suo palazzo** (Rizzo, in Nap. Nob. 25 1986, p.120).*

13.8.1735 - 13 agosto 1735 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli Principe di Tarsia** e Don Basilio Forlonia curatore ducati 30 a Giacinto Delle Donne e sono a compimento di ducati 110 a conto di 200 pattuiti per la Indoratura e Lumeggiatura d'oro di tutta la Scala del **suo Palazzo** dovendo il medesimo con detti ducati 30 finire di indorare e lumeggiare d'oro la porzione di detta Scala che principia da basso sino alla Scala del Quarto di basso dove al presente esso abita (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1080, p. 2; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 62).*

22.8.1735 - 22 agosto 1735 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli** D. 30 e per lui in conto della Fabbrica principiata dal quondam Maestro Antonio Diodato del Nuovo Casino di esso Principe fatto costruire avanti il **suo Palazzo, fuori Porta Medina**, come da biglietto di Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1077, p. 38/39; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 64).*

27.8.1735 - 27 agosto 1735 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli Principe di Tarsia** e Basilio Forlonia Curatore Ducati 15 a Giuseppe Marra Scultore di stucco, a compimento di ducati 201 in conto della scultura di stucco di Trofei e statue che fa nella Galleria del quarto di basso del **suo Palazzo** cioè quelli vacanti tra un balcone e l'altro dove sono le Statue sopra di stucco di tutto rilievo, quali sono pattuiti ducati 32 per ogni vacante come appare dalla Convenzione, cioè delli 2 piccioli cioè più stretti che sopra appresso a detti 4 descritti, come delli due che stanno alla testata di detta Galleria, ai lati del vacante di mezzo di detta testata, come altresì il vacante di tra li due balconi della Facciata del Palazzo che in tutto sono cinque altri vacanti a riguardo che due di detti vacanti sono assai più stretti e sopra di ciascheduno di detti 5 vacanti vengono le Statue, non già di tutto rilievo ma dimezzo detta Testata a riguardo che non ci vengono statue di detto vacante ma un Puro Intreccio di Trofei perciò è restato detto accordo per detto vacante finito di tutto punto a tutta perfezione e Ducati 9 rispetto poi alle Statue che deve fare di mezzo rilievo sopra le porte che entrano in detta Galleria a disegno di Domenico Antonio Vaccaro dopo che l'averà fatte e per il prezzo doverà stare a quello dirà e stabilirà detto Domenico Antonio Vaccaro con che debba faticarci di continuo con tutto l'aiuto necessario dichiarando con maggior chiarezza che il materiale che va in detti lavori per conto del detto Marra incluso nelli suddetti prezzi (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1080, p. 113; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 61).*

27.8.1735 - 27 agosto 1735 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli Principe di Tarsia** e Don Basilio Forlonia Curatore, Ducati 160 e per esso a Lorenzo Troccoli Maestro Marmoraro in conto delle somme ricevute per li Pilastrelli di marmo del Loggione del **suo Palazzo** e della Scala di marmo del medesimo suo Palazzo e del prezzo di **6 Busti di marmo ritrovati e politi** portati ultimamente alli prezzi convenuti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1080, p. 119; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 62).*

27.8.1735 - 27 agosto 1735 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli** Principe di Tarsia e Don Basilio Forlonia Curatore, ducati 6 a Giuseppe Marra e sono delli 2533 esistentino in nostro Banco in credito loro pervenuti dal Monte di Ciarletta Caracciolo per le cause contenute nella polizza del 12 gennaio 1735, e si pagano a Giuseppe Marra Scultore di stucco esserno in conto di 12 per l'opera di Bassirilievi di Trofei e Statue di stucco e col sentimento di Domenico Antonio Vaccaro che ne resta egli contento e deve spicciare detta Galleria di tutta sollecitudine e perfezione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1080, p. 111; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 62).*

27.8.1735 - 27 agosto 1735 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli** Principe di Tarsia e Basilio Forlonia Curatore D. 40 a Antonio Martinetti a compimento di ducati 3290 atteso di altri 3200 l'ha ricevuti prima in altri pagamenti secondo li Biglietti di Domenico Antonio Vaccaro a conto delli lavori di stucco, Lamie di Cerchi, di Tavole che ha fatto nel **suo Palazzo** che tuttavia sta facendo, in più di cui sono intervenute le loro firme (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1080, p. 39; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 62).*

31.8.1735 - 31 agosto 1735 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli**, Principe di Tarsia, ducati 46 a maestro Zaccaria Denise Maestro Fabbricatore che il medesimo paga allo scultore Carmine Landriceni per le Statue dell'Alcova del quarto di basso del **suo Palazzo** e li paga anche all'intagliatore D'Ambrosio anche per l'Alcovo e per il prezzo di sette tavolini di castagno (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1081, p. 136; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 63).*

12.9.1735 - 12 settembre 1735 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli**, Principe di Tarsia, ducati 50 a Giovanni De Simone Pittore Ornamentista a compimento di ducati 100 in conto del prezzo accordato della Pittura e lueggiatura d'oro nell'invaso della sua Libreria nel **suo Palazzo** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1081, p. 151; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 63).*

13.9.1735 - 13 settembre 1735 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli** Principe di Tarsia ducati 100 a Donato Massa in conto del Pavimento di Riggiole lavorate che sta facendo per lo Loggione del **suo Palazzo** a tenore del suo obbligo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1082, p. 96; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 64).*

26.9.1735 - 26 settembre 1735 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli**, Principe di Tarsia, Ducati 10 a Carmine Perreca, a conto delli Angioloni e Puttini di Pittura sopra le Riggiole che sta facendo per lo pavimento del Loggione del **suo Palazzo** a tenore dell'obbligazione da lui assunta (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1081, p. 254; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 65).*

28.9.1735 - 28 settembre 1735 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli** Principe di Tarsia e Don Basilio Forlonia Curatore, ducati 2.10. a maestro Domenico Ferrigno a saldo e final pagamento delle fatiche fatte dal medesimo nel formare il Formale del Nuovo Casino da esso fatto costruire avanti il **suo Palazzo fuori Porta Medina** secondo il biglietto di Domenico Antonio Vaccaro del **26 agosto 1735** e resta esso Ferrigno soddisfatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1082, p. 149; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 63).*

6.10.1735 - 6 ottobre 1735 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli** Principe di Tarsia a Basilio Forlonia Curatore, Ducati 20 e per esso a Francesco Seson Maestro incisore e Intagliatore e sono delli ducati 2533 esistentino nel nostro Banco loro pervenuteli dal Monte di Ciarletta Caracciolo per le cause contenute nella polizza 14 gennaio 1735, e sono per la caparra ed in conto di ducati 70 di monete di Regno, prezzo convenuto con tutta sua soddisfazione dell'intaglio in rame che deve fare del Disegno generale del Prospetto del suo Palazzo e suo complesso, cartellone, ed altro fatto, e delineato da Don Domenico Antonio Vaccaro Regio Ingegnere, in foglio imperiale e farlo dell'istessa grandezza e dell'istesse giuste proporzioni del detto disegno di detto Vaccaro, tutto intagliato a bolino dell'ultima perfezione ed Esattezza senza adoperare affatto acqua forte, et il rame sia ben doppio e di piano perfetto e si è obbligato detto Seson di farne ad esso mille impressioni in carta imperiale di Foligno e mille altre debba farne per tenerle per proprio conto esso Intagliatore e poi dare il Rame ad esso essendosi anche obbligato che l'intaglio sia della qualità della Basilica di San Giovanni in Laterano di Roma fatto dal Padre Pozzi gesuita (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1079, p.237; Rizzo, Il presepe ..., 1987 p.26).*

26.10.1735 - 26 ottobre 1735 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli** e Basilio Forlonia D. 10 e per essi a Giuseppe Marra Scultore di stucco e sono delli 2533.2.1 esistentino in nostro Banco in loro credito pervenuto dal Monte di Ciarletta Caracciolo per la causa contenuta nella polizza del nostro Banco de 14 gennaio 1735 ne pagassimo a Giuseppe Marra Scultore di stucco a compimento di ducati 233 a saldo e final pagamento di tutta la Scoltura di stucco fatta a tutte sue spese nella Galleria del quarto di basso del **suo Nuovo Palazzo** cioè di 4 vacanti di Trofei e Statue di tutto rilievo, pattuite a 33 ducati l'una, per vacante, e 5 vacanti di Trofei

colle Statue di mezzo rilievo per il vacante di mezzo della Testata senza statue con l'obbligo di lavorare intero ad Antonio Martinetti stuccatore (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1077, p. 278; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 64).*

8.11.1735 - 8 novembre 1735 ... A Signor Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli** Principe di Tarsia, Ducati 28 ai Maestri Capi Fabbricatori Cristoforo e Gennaro Vecchione, a compimento di ducati 8.431, secondo li biglietti di Domenico Antonio Vaccaro Architetto in conto dello scavamento della fabbrica che han fatto e stanno facendo nel **suo Palazzo** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1078, p. 336; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 65).*

15.11.1735 - 15 novembre 1735 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli**, Principe di Tarsia, Ducati 70 a Donato Massa a compimento di ducati 70 per la valuta di canne 62 di Riggiole impetenate e dipinte da lui fatte per lo pavimento del Loggione del Palazzo secondo lo scandaglio fatto da Domenico Antonio Vaccaro come da suo biglietto dell'ottobre del 1735 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1081, p. 466; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 65).*

15.11.1735 - 15 novembre 1735 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli**, Principe di Tarsia, Ducati 1 a Giovanni De Simone e solo a final pagamento di tutti li Disegni da lui fatti per lo Pavimento del Loggione del **suo Palazzo** così delli 2 già fatti e coloriti come degl'altri che deve fare e colorire restando interamente saldato e soddisfatto di tutti li suddetti suoi disegni (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1081, p. 454-55; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 65).*

10.12.1735 - 10 dicembre 1735 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli** Principe di Tarsia, ducati 20 a Zaccaria Denise maestro Falegname, in conto delle cornici e telari che sta facendo per li Quadri che vanno alla volta della Galleria del Quarto di basso del suo Palazzo Avito, e resta a riguardo soddisfatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1082; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 65).*

17.12.1735 - 17 dicembre 1735 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli** Principe di Tarsia, ducati 30 a Antonio Martinetti Maestro stuccatore, a compimento di ducati 3270 secondo li biglietti di Domenico Antonio Vaccaro per li lavori di stucco e Lamie e Tavole che fa nel **suo Palazzo** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1079, p. 493; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 63).*

19.12.1735 - 19 dicembre 1735 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli**, Principe di Tarsia, ducati 10 a Giuseppe Marra Scultore di stucco e sono delli 2233 venuteli dal Monte di Ciarletta Caracciolo per le cause contenute nella polizza del nostro Banco del 14 gennaio 1735, e li paga a Giuseppe Marra Scultore di stucco a compimento di 14 intero prezzo di due sculture o statue di mezzo rilievo fatte sopra le 2 Porte della Galleria del quarto di basso del **suo Palazzo**, pattuite a ducati 7 l'una (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1080, p. 564; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 65).*

24.12.1735 - 24 dicembre 1735 ... A Sig. D. **Ferdinando Vincenzo Spinelli di Tarsia** D. 50 a Lorenzo Troccoli ... in conto dei piedistalli e scale di marmo che sta facendo nel **suo Palazzo a Porta Medina** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1078, p. 405; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 64).*

16.5.1736 - 16 maggio 1736 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli** Principe di Tarsia e Basilio Forlonia, D. 12 a Giuseppe Marra Scultore di stucco, per l'intero prezzo a saldo delli quattro Bottini e suoi fiori e festoni fatti di stucco sopra le due porte della Galleria del quarto di basso del **suo Palazzo** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1196; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 66).*

18.6.1736 - 18 giugno 1736, a D. **Ferdinando Vincenzo Spinelli** Principe di Tarsia e Basilio Torlonia Curatore D. 90 e sono delli 50 pervenuteli da Ciarletta Caracciolo per le cause cont. nella polizza, e per essi a Donato Massa Maestro riggiolaro, in conto dei pavimenti di riggiole che ha fatto e sta facendo al loggione del **suo Palazzo**, cioè secondo il disegno, o sia cantone di detto Loggione, a tenore del suo obbligo e prezzo convenuto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1196; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.226).*

- 18 giugno 1736 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli** Principe di Tarsia, e Basilio Torlonia Curatore, D. 90 e sono delli ducati 501 pervenuteli da Ciarletta Caracciolo, per le cause contenute nella polizza, e per essi a Donato Massa Maestro Riggiole, in conto del pavimento di Riggiole, che ha fatto e sta mettendo a Loggione del **suo Palazzo**, cioè secondo il disegno cartone di detto Loggione, a tenore del suo obbligo o prezzo convenuto, come da disposizioni e disegno del Regio Architetto Don Antonio Domenico Vaccaro (Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.82).*

30.6.1736 - 30 giugno 1736 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli** Principe di Tarsia e Basilio Forlonia D. 13 a Giuseppe Marra Scultore di stucco e sono delli 501 intero prezzo di due Puttini, Festoni et altro fatti ultimamente di stucco nella Galleria del quarto di basso del **suo Palazzo** ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1196; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 66).*

30.6.1736 - 30 giugno 1736 ... A Don **Ferdinando Vincenzo Spinelli** Principe di Tarsia e Basilio Forlonia, D. 12 a maestro Giacomo Ponsiglione Intagliatore in conto degli intagli e sculture di legno che sta facendo nella volta della Galleria del suo quarto di basso del **suo Palazzo** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1196; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 66).*

11.9.1736 - 11 settembre 1736 ... A Don Giovanni Russo, ducati 35 a Giacomo Ponsiglione maestro Intagliatore, per l'intaglio e scultura che fa a tutte le soffitte della Galleria del Principe di Tarsia, laddove vanno i quadri (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1317, p. 12; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 66).*

1737 - S. Giuseppe a Pontecorvo ... Una più ampia rappresentazione è riconoscibile in un disegno inedito del 1737, elaborato in seguito ad una controversia, sorta tra le carmelitane e don **Ferdinando Vincenzo Spinelli**, principe di Tarsia, in merito all'altezza del palazzo che egli andava costruendo in quegli anni. La parte dell'edificio prospiciente il monastero insiste su un giardino che le monache fin dal 1674 avevano regalato "... al detto Sig.re Principe di Tarsia ... per gratitudine di tanti beneficii della Sig.ra Isabella Spinelli ... zia di detto Sig.re Principe ..." a condizione, però, che non vi si dovessero costruire fabbriche che "apportassero oscurità o nocimento al detto Monasterio ..."; con la stesura della pianta ed una annessa relazione le monache chiedevano il rispetto di queste norme. Nel disegno sono rappresentati la chiesa, il monastero con le annesse celle, il convitto, alcuni ambienti su via Pontecorvo e i due giardini: quello superiore che separava la clausura dalla chiesa e quello inferiore, oggi notevolmente ridotto per i nuovi inserimenti (ASNa, Mon. sopp. 5672; Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.150).*

25.9.1738 - 25 settembre 1738 ... A Giovanni Ressa, Ducati 15 a Giovanni De Simone Pittore ornamentista, per le pitture tutte da lui fatte al quarto nobile di basso del signor Principe di Tarsia, cioè n. 6 balconi a marmoresco, e cinque porte dell'istessa pittura, come anche dietro le tre bussole dorate (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1346, p. 167; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 68).*

1739 - Orbene, a rileggere le due didascalie che accompagnano la nota incisione a stampa del 1739, curata dallo stesso Domenico Antonio e intitolata "Prospetto del Gran **Palazzo di Sua Eccellenza il Signor Principe di Tarsia**", si nota che l'autore tende, con una certa ricchezza di particolari ad illustrare ora la sontuosa ornamentazione di stanze, saloni e gallerie, ora i portoni, le piazze, gli stradoni, gli archi, i giardini, i loggiati, le palazzine e la scuderia, mentre per la fabbrica maggiore, come struttura d'insieme, si limita a questa fugace menzione: "Palazzo di palmi 436 di lunghezza". Anche l'angolo visuale, sotto cui è delineato il disegno profila, in assai evidente risalto, segnatamente la parte antistante alla facciata dell'edificio vero e proprio. E quel che più impressiona è, appunto, l'estrosa e modulata articolazione dei viali, delle terrazze pensili, dei getti d'acqua e, soprattutto, la straordinaria libertà di associare il godimento di amene vedute esterne col ricco parco interno, ravvivato curiosamente dalla presenza di animali esotici. È qui che si possono ravvisare vivaci aperture spaziali, affini a quelle della Concezione a Montecalvario e, ancora, dell'Abbazia di Loreto (Mercogliano) e della mirabile scala d'accesso alla chiesa virginiana di Casamarciano (Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.216).*

24.8.1739 - 24 agosto 1739 ... A Gio. Ressa, D. 10 e per lui a Giacinto Delle Donne maestro intagliatore, a compimento di ducati 170 per tutta la doratura di oro romano fatta nella Nuova Cappella del **Palazzo del Principe di Tarsia** suo signore (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1363, p. 159; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 68).*

24.8.1739 - 24 agosto 1739 ... A Gio. Ressa, Ducati 4 a Andrea Dell'Eleno Maestro Intagliatore e saldo di 10 ducati prezzo intero dell'opera di intaglio in legno di tiglio fatto nella Nuova Cappella del Principe di Tarsia di 8 Candelieri, 4 grandi e 4 piccoli, pedagna e Croce, Carta di Gloria, Inprincipio, e Lavabo e due Buccari tutti intagliati a perfezione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1363, p. 170; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 68).*

21.10.1739 - 21 ottobre 1739 ... A Don Giovanni Russo, Ducati 8 a Domenico Troccoli maestro marmoraro prezzo accordato col medesimo dei Gradini di marmo posti in opera dal medesimo all'Altare della Nuova Cappella del Quarto di basso del **Palazzo del Principe di Tarsia** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1368, p. 264; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 69).*

18.11.1739 - 18 novembre 1739 ... A Don Giovanni Russo, D.12 a Salvatore De Luca maestro indoratura, e sono per l'intero valore dell'indoratura di oro romano, di due sedie all'inglese intagliate e due sgabelli per la cappella del **Palazzo del signor Principe di Tarsia** suo signore, in nome e proprio danaro del quale fa il presente pagamento ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1362, p. 379; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 70).*

1.12.1739 - 1 dicembre 1739 ... A Gio. Ressa, Ducati 3.4.5. a Francesco Romano Maestro Vetriaro a comp. di ducati 3.99 per l'intera valuta di onces 22 di ferro lavorato nuovo tondo, fatto a bacchetta, cioè n.16 lunghe e 32 più piccole che il medesimo deve ponerle alle Vetriate tanto della Cappella del **Palazzo del Principe di Tarsia** quanto quelle che vanno alla Trietto di essa a grana 24 il rotolo così d'accordo con il medesimo conli suoi ferri e detto pagamento lo fa d'ordine e proprio danaro del Signor Principe di Tarsia suo Signore (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1367, p. 439; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 68).*

24.12.1739 - 24 dicembre 1739 ... A Don Giovanni Russo, D.34 a Aniello Cioffo argentiero, a saldo e final pagamento così di argento come di manifattura, di 2 piede e di 2 Crocette di argento fatte a 2 Reliquie che tiene il Principe di Tarsia suo signore per la sua Cappella nel **palazzo suo** e con questo pagamento resta saldato (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1364, p. 612; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 70).*

10.1.1741 - 10 gennaio 1741 ... A D. Francesco Maria Traverso, Ducati 20 e per esso a Domenico Antonio Vaccaro Regio in gegnero e sono per la ricognizione e saldo della Relazione dal medesimo fatta del denaro che ha ricevuto il Principe di Tarsia dal Principe di Caneto ad interesse e vincolato per la Fabbrica ed altri Adornamenti per il **Palazzo del suddetto Principe di Tarsia**; stato detto danaro impiegato, atteso il di più l'ha detto Don Domenico Antonio Vaccaro ricevuto di contanti, quale relazione si è fatta al fine di farli interporre il Decreto di Preferatur dalla Gran Corte della Vicaria a beneficio di detto Principe di Caneto non restando detto Vaccaro più che pretendere cosa alcuna sopra la suddetta relazione, così restato d'accordo con il detto Principe di Tarsia, d'ordine e propri danari del quale fa il presente pagamento, e per esso a Genaro Scala a compimento di 80 atteso li altri 60 li ha ricevuti per Banco di S. Giacomo, e sono in conto dei lavori di legname che fa per suo conto nella Cona di San Giacomo degli Spagnoli in Napoli²⁸ (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1395, p. 14; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 72).*

- ²⁸ Fa forse riferimento alla cona con il grande quadro dipinto da D. A. Vaccaro all'altare di S. Giacomo, cappellone di destra in S. Giacomo degli spagnoli? (tela mai studiata da nessuno, eppure firmata D. A. Vaccaro) (Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 72).*

19.8.1741 - 19 agosto 1741 ... Al Principe di Tarsia ducati 25 dalli 500 esistenti in conto Banco pervenutoli da D. Carlo Bruno Cosenza per le cause e condizioni come dalla partita di Banco, a maestro Riccardo Tarquinio e sono in virtù di Biglietto di Domenico Antonio Vaccaro del **25 maggio 1736** che si conserva dal detto Carlo Bruno, in conto della Fabbrica come da livellatura del Cortile e Fabbrica di Cisterna e altro fatto dal medesimo nel **Casino avanti il suo Palazzo grande** e con questa pagamento resta soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1404, p. 13; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 78).*

18.12.1741 - 18 dicembre 1741 ... A Santi Bambini, Ducati 30 a Domenico Antonio Vaccaro Architetto in conto di quello che dovrà spettarli per la fabbrica che vi si é pigliata nel **Palazzo del Principe di Tarsia** suo Signore, in nome del quale e proprio danaro se li fa da esso detto pagamento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1072; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 80).*

18.12.1741 - 18 dicembre 1741 ... A Santi Bambini, D. 20 a Giovanni De Simone Pittore, come anticipo di 215 prezzo stabilito dal medesimo di fare tutta la Pittura dello Stallone contiguo al **Palazzo del Principe di Tarsia** suo Signore, nella maniera come segue: deve dipingere le 5 Lamie di mezzo, quattro delle medesime di Capriccio di adornamenti e con intreccio di vaghi festoni sul fare delle Lamie della Scala del Palazzo di detto Signore, e l'altro Lamione di mezzo deve fare una grande Impresa (ossia stemma) con tutti li Quarti che li verranno indicati da esso Signore, che dovrà prendere tutto il Continente di detto Lamione come parimenti le altre 10 Lambe laterali similmente dipingerle di ornamenti e intrecci di festoni ed in mezzo di ciascuna di esse camere, farvi un Cavallo dipinto ad oglio della misura di un Frogione di esso Signore, e del manto vario l'uno dall'altro, secondo meglio piacerà ad esso Principe, come altresì le mura dei due lati lunghi del medesimo come le due tassate tra un finestrone e l'altro, dipinte similmente di capricciosi adornamenti e graziosi festoni, per la quale pittura doverà approvarne il disegno il predetto signor Principe, come ancora li Otto Pilastrini neri come le otto finte dirimpetto alli medesimi, deve dipingerle di verdetto chiaro antico a guazzo colli suoi capitelli e le basi di gialletto ad oglio similmente ancora tutti li Finestrone che sono di legname, Portone e portelle, tutte dipinte ad oglio, con tre mani di color Bronzino, nella conformità di quelle

che sono nel Palazzo di esso Principe, ove abita, con li adornamenti di Gialletto ricacciati così dalla parte di avanti come di dietro, e così anche quelle che vengono finte sopra il muro, e le colonne dipinte similmente a tre mani, ad oglio, dello stesso color verdetto e con le facciate di gialletto e del medesimo color gialletto la base e il capitello come ancora tutti li battifianchi e battimani di ciascheduna porta tutto compreso nella somma di ducati 215 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1072; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 80).*

17.4.1742 - 17 aprile 1742 ... A Santi Bambini, D. 25 a Maestro Matteo D'Angelo Vasolaro a compimento di ducati 28 in conto della Vasolatura che il medesimo deve fare al Nuovo Stallone del **Palazzo del Principe di Tarsia** suo signore, e dall'altro lato a mano manca colle nuove pietre della Montagna di Somma squadrate spianate e puntegnate alla perfezione e poste in opera con ottima calce e ben grassa come appare dalla partita (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1413, p. 555; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 84).*

18.4.1742 - 18 aprile 1742 ... A Santi Bambini, Ducati 4 a Francesco Calabrese, Maestro Fontanaro, e sono in conto del recipiente dell'Acqua per le due Fontane del Nuovo Stallone del **Palazzo del Principe di Tarsia** che il medesimo sta facendo entro il Cortiletto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1407, p. 387; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 84).*

18.4.1742 - 18 aprile 1742 ... A Santi Bambini, D.6 a Pietro D'Andrea Scultore, a compimento di ducati 14, a conto di due statue di piperno rappresentanti due leoni che sta facendo per porsi alle due testere delle Calate del muro nello Stallone del **Palazzo del signor Principe di Tarsia** Spinelli suo signore, come tutte le altre appare dalla prima partita alla quale si fa fede (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1407, p.384; Rizzo, in Antologia di Belle Arti 1985, p.30).*

26.4.1742 - 26 aprile 1742 ... A Santi Bambini, Ducati 40 a Giovanni De Simone Pittore a compimento di ducati 175 atteso li altri li ha ricevuti per Banco del Salvatore, a conto di 275, prezzo stabilito e convenuto di tutta la pittura a guazzo che ad oglio che il medesimo sta facendo e deve fare entro il nuovo stallone del **Principe di Tarsia** a tenore della prima partita ed obbligo ed ogni patto e condizione e li paga di proprio danaro ed ordine del Principe di Tarsia suo signore: (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1411, p. 543; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 87).*

28.4.1742 - 28 aprile 1742 ... A Santi Bambini, D. 10 a Francesco Landolfo Maestro marmoraro a compimento di 27, per due piedistalli di marmo lavorati e portati sopra il Loggione del **Palazzo del Principe di Tarsia** e sono anche a final pagamento di due Mascaroni di marmo fatti e posti nelle due Fontane dentro il nuovo Stallone (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1413, p. 634; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 84).*

2.5.1742 - 2 maggio 1742 ... A Santi Bambini, Ducati 10 a Francesco Landolfo Maestro marmoraro, a conto di ducati 36 per stabilito convenuto prezzo di numero due Piedistalli di di marmo con sedili lavorati che il medesimo deve fare per ponerli al Loggione del **Palazzo del Principe di Tarsia** suo signore, e detto lavoro sarà della stessa misura e pulizia di quelli che attualmente stanno a detto Loggione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1407; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 84).*

2.5.1742 - 2 maggio 1742 ... A Santi Bambini, Ducati 10 a Francesco Landolfo Maestro marmoraro come anticipo ed in conto di 36 intero prezzo stabilito di due piedi di marmo che devono situarsi sul Loggione del **Palazzo del Principe di Tarsia** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1407, p. 420r; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 86).*

2.5.1742 - 2 maggio 1742 ... A Santi Bambini, Ducati 10 ai Maestri Gennaro e Bartolomeo Vecchione, e disse sono a compimento di 30 e se li pagano anticipatamente per la misura finale che dovrà cacciare il Regio ingegnere Domenico Antonio Vaccaro per la Nuova Stalla del **Palazzo del Principe di Tarsia**, suo Signore, dopo che detti maestri averanno compiuto il Nuovo Cortiletto di detta Stalla come li é stato ordinato dal detto Signor Principe ed altri residui che bisognassero così in detta Stalla come in altri Luoghi contenuti nella medesima (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1407, p. 421r; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 88).*

2.5.1742 - 2 maggio 1742 ... A Santi Bambini, Ducati 6 a Pietro D'Andrea Scultore a compimento di ducati 14 a conto delle 2 statue di piperno rappresentanti due Leoni che sta facendo per porsi alle due Testiere delle Calate del muro nello stallone del **Palazzo del Principe di Tarsia** come tutto l'altro appare dalla prima partita alla quale si fa fede (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1407; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 84).*

1.6.1742 - 1 giugno 1742 ... A Santi Bambini, Ducati 1.3 a Francesco Calabrese Maestro Fontanaro a comp. di 5 per intero suo avere dello intero recipiente dell'Acqua fatto entro il Cortiletto del **Palazzo del Principe di**

Tarsia suo signore, per condurre l'acqua alle 2 Fontane entro il Nuovo Stallone di detto Palazzo, compreso il Magistero, mattoni, calce ed altro occorrevi come appare dalla misura et disegno fatto da Domenico Antonio Vaccaro Regio Ingegnere (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1413, p. 734; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 85).*

9.6.1742 - 9 giugno 1742 ... A Santi Bambini, Ducati 5 a Francesco Serena, Maestro stuccatore, a compimento di ducati 15 in conto delli lavori di stucco fatti alle due Fontane e alli lavori fatti sotto li due Leoni della tonaca precipitata al cortiletto del Nuovo Stallone del Principe di Tarsia suo signore, e finalmente la tonaca deve fare sotto l'Arcone avanti detto Nuovo Stallone (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m.1411, p. 788; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 87).*

20.6.1742 - 20 giugno 1742 ... A Santi Bambini, Ducati 38.3 a Francesco Tramontano Partitario dei Ferri, per cantara 2/59 di ferro maglietta a 13,50 il cantaro, e rotola 30 di ferro per due Traverse, il tutto d'accordo l'ha comprato a maestro Bernardo Delfino Ferraro per doverlo impiegare una Latera nella Lamia della Libreria che deve rifarsi nel **Palazzo del Principe di Tarsia** suo signore, e detto pagamento lo fa ma da ripetersi per la metà per ora da Maestro Giovanni Vecchione Fabbricatore che é tenuto a pagare tutti li danni patiti così nella Lamia come per tutt'altro contiene in detta Lamia della Libreria precipitata (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1411, p. 826; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 87).*

30.6.1742 - 30 giugno 1742 ... A Santi Bambini, Ducati 12 e per lui a Maestro Matteo D'Angelo Vasolaro, in conto della Vasolatura di brecce di mare grosse di Gaeta che il medesimo deve fare con ottima calce entro il Cortiletto della Nuova Stalla del **Palazzo del Principe di Tarsia** suo signore al prezzo accordato di carlini 11 la canna compresivi le brecce, calce, perterra, maestria et cetera (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1413, p. 903; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 84).*

3.7.1742 - 3 luglio 1742 ... A Santi Bambini, Ducati 39 a Francesco Tramontana partitario dei Ferri, e sono per intero prezzo di cantara 2 e rotola 43 di Ferro Maglietta in fasci tre a ragione di 13.2.10 ed altro ferro a traverse dovrà consignare a Bernardo Delfino Ferraro per doverlo esso impiegare in due catene per porsi alla Lamia della Libreria che devesi rifare del **Palazzo del Principe di Tarsia** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1407, p. 563r; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 85).*

18.7.1742 - 18 luglio 1742 ... A Santi Bambini, D. 2 a Maestro Giuseppe D'Ignatio a compimento di 5 a conto delli Cornucopi intagliati dal medesimo fatti per servizio del Principe di Tarsia che vanno posti nella Nuova stalla del **Palazzo di detto Signore** al prezzo accordato di carlini 10 l'uno e detto pagamento lo fa d'ordine e di proprio danaro del detto Principe suo Signore (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1412, p. 989; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 88).*

9.8.1742 - 9 agosto 1742 ... A Santi Bambini, ducati 50 a Francesco Gandolfo Marmoraro a concepimento di 15 intero prezzo stabilito di 2 Pilastru seu Piedistalli di marmo bianco lavorato per il Loggione del **Palazzo del Principe di Tarsia** suo signore (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1085; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 89).*

6.9.1742 - 6 settembre 1742 ... A Santi Bambini, ducati 36 ad Alessandro Di Gregorio per due vetrate grandi con i loro portelli ad apritore che vanno in faccia alla Nuova Strada del **Palazzo del Principe di Tarsia** che sono stati vetri n. 264 compresivi i ferri, piombo ed intera sua manifattura, e n. 8 Lampioni dal medesimo fatti per porsi dentro detto Stallone e tutte le fogliette di legno poste alle vetrate e resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1085; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 89).*

18.9.1742 - 18 settembre 1742 ... A Santi Bambini, ducati 1.2.10 a Sabbato Rossi Pittore a compimento di 9 a final pagamento di tutta la pittura marmoresca fatta dal medesimo alli stucchi delli muricciuoli della Strada di mezzo tanto davanti che di dietro alla Nuova Strada del **Palazzo del Principe di Tarsia** Ferdinando Vincenzo Spinelli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1084; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 89).*

24.10.1742 - 24 ottobre 1742 ... A Santi Bambini, Ducati 20 a maestro Antonio Aveta, intero prezzo e valore di n. 8 travi di peri 24 in 25 di lunghezza a prezzo accordato per li Mezzanini appresso la Lamia della Libreria del **palazzo del Principe di Tarsia** suo Signore, che erano infradiciati per difetto delli capimastri Cristoforo e Gennaro Vecchione, obbligati a rifarli in detta Fabbrica che si fa di nuovo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1420, p. 447; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 88).*

24.10.1742 - 24 ottobre 1742 ... A Lorenzo Domenici, Ducati 1 a Giacinto Delle Donne Indoratore quali paga d'ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia, per in dorature fatte dal medesimo a tutte le carrozze nove e

corniciature e tinture ad altre carrozze usate e per fanali e cornucopi e per tutto quello che fa di doratura nel predetto **Palazzo del Principe di Tarsia** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1420, p. 444; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 89).*

8.11.1742 - 8 novembre 1742 ... A Santi Bambini, D. 2 a Alfonso Starace intero prezzo e valuta di due Borde o siano Travicelli di lunghezza palmi 32 da porsi alli Mezzanini del Palazzotto attaccato alla Lamia della Libreria del **Palazzo del Signor Principe di Tarsia**, ove furono levate le travi che si erano infradicate le punte di essi, per la mala opera fatta dalli maestri Cristoforo e Gennaro Vecchione Fabbricatori, quale pagamento da lui si fa per ordine e proprio danaro del signor Principe di Tarsia per ripeterli da detti Gennaro e Bartolomeo Vecchione, obbligati ius come dalla Convenzione fatta con il detto Signor Principe (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1422, p. 572; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 90).*

4.1.1743 - 4 gennaio 1743 ... A Lorenzo Domenici, Ducati 22 a Santi Bambini quali li paga d'ordine del Principe di Tarsia Spinelli che dovrà dargliene conto al medesimo per le spese di Fabbrica e per esso a Giuseppe De Falco per l'intero prezzo di calce che bisogna per terminare il Lamione della Libreria del **Palazzo del principe di Tarsia**, in pregiudizio della causa intentata nel Supremo Magistrato del Commercio nella quale sono stati condannati Gennaro e Bartolomeo Vecchione a rifare detta Fabbrica (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1428, p. 60; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 93).*

16.1.1743 - 16 gennaio 1743 ... A Santi Bambini, Ducati 7.4.19 a Giuseppe De Falco intero prezzo e valuta di salme 18 di calce alla ragione di grana 44 ½ la salma presa dal medesimo per impiegarsi nella Nuova Fabbrica della Lamia della Libreria del **palazzo del Principe di Tarsia** suo signore in nome del quale e di proprio danaro si fa a lui il presente pagamento da ripetersi la metà dalli maestri Fabbricatori Vecchione come dal loro obbligo ad antecedenti partite (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1430, p. 66; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 92).*

15.2.1743 - 15 febbraio 1743 ... A Santi Bambini, Ducati 1.2.10 a Maestro Pietro Avallone Fabbricatore, e sono per tutta la sfrattata del terreno caduto da sopra al Loggione del **Palazzo del Principe di Tarsia**, nella piazza vicino alli Tre Archi delle Salite, che detto terreno stava situato nelle incosciature e sotto l'astrico della Lamia della Libreria del suddetto Palazzo con spese da ripetersi dalli legittimi heredi dei maestri Cristoforo e Gennaro Vecchione capi maestri fabbricatori che si erano obbligati insieme come da Obbligo antecedente (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1428, p. 234; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 93).*

11.3.1743 - 11 marzo 1743 ... A Santi Bambini, Ducati 12 a M. Francesco Antonio Gandolfo, maestro Marmoraro, quali sono a final pagamento altro Piedistallo di marmo bianco lavorato con bardiglio ed altro simile all'altro portato, già pagato, da porsi al Loggione del **palazzo del Principe di Tarsia** con impegno di finire per tutto punto li due Piedistalli di marmo con sedile lavorati per detto Loggione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1427, p. 264; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 93).*

10.6.1743 - 10 giugno 1743 ... A Lorenzo Dominici D .7 a Mastr'Andrea Parente maestro d'Ascia quali li paga d'ordine del Principe di Tarsia per intero prezzo e saldo delle chiudende di legname al balcone da esso fatto che trasporta dall'appartamento del Cavallerizzo al **Palazzo del predetto Principe di Tarsia** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1428, p. 1105; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 95).*

21.6.1743 - 21 giugno 1743 ... A Santi Bambini Ducati 3 a maestro Pietro Avallone Fabbricatore posto e destinato dalli Maestri Fabb.ri Gennaro e Bartolomeo Vecchione disse sono a compimento di 26 in conto della tonaca che detto Maestro Pietro sta facendo e deve fare a tutta perfezione della Nuova Lamia della Libreria del **Palazzo del Principe di Tarsia** a tenore del loro obbligo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1428, p. 1208; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 95).*

26.6.1743 - 26 giugno 1743 ... A Santi Bambini, Ducati 3 a Stefano Erra Ferraro intero prezzo di 16 Lucchetti per le mascature per le finestre e Porte della Scala a Lumaca che conduce al Nuovo Stallone del **palazzo del Principe di Tarsia** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1431, p. 944; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 94).*

12.9.1743 - 12 Settembre 1743 ... A Santi Bambini, Ducati 13 a maestro Simone De Simone, Fabbricatore, a comp. di 23 per li residui fatti al Loggione del **Palazzo del Principe di Tarsia** con impecciarlo, e scognegliare l'astrico con incassare l'arco superiore dalla parte di S. Antoniello, tagliando a forza due nicchi dalla Libreria come per aver fabbricato la Porta accosto alla medesima Libreria e fatte le travi di legname dentro il

Porticato, dalla Parte della Cappella del Palazzo del Principe (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1437, p. 142; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 97).*

26.9.1743 - 26 settembre 1743 ... A Lorenzo Domenici, D. 2.2. a Marc'Antonio Stasi Stampatore quali li paga d'ordine e di proprio danaro del signor Principe di Tarsia suo Signore, e sono per la Stampa di n. 52 Facciate del **Palazzo di detto Principe** a grana 5 l'una stante detto prezzo completa soddisfazione di esso Stasi stampatore (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1437, p. 209; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 97).*

28.9.1743 - 28 settembre 1743 ... A Lorenzo Domenici, Ducati 6 a maestro Ignazio Bulzo Piperniere e li paga di danaro del Principe di Tarsia per sue fatiche ha fatigato con due altri suoi discepoli per sopra il Loggione del **Palazzo del detto Signore** nel tagliare attorno al detto Loggione una fetta di piperno dove attaccato a detto piperno ci si pone il Fregio di Riggiole (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1439; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 96).*

11.10.1743 - 11 ottobre 1743 ... A Santi Bambini, Ducati 20 a Francesco Russo Pittore a compimento di ducati 150 in conto di ducati 275, per tutta la Pittura tanto di Adornamenti quanto di Figure e lumeggiatura d'oro romano che sta facendo e deve fare alla Lamia della Nuova Libreria del **Palazzo di Sua Eccellenza il signor Principe di Tarsia** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1436, p. 268; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 97).*

23.10.1743 - 23 ottobre 1743 ... A Lorenzo Domenici, D. 6.2.10 a maestro Ignazio Bulzo e li paga d'ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia, a compimento di ducati 18 e sono per saldo e final pagamento di sue fatiche come di due suoi discepoli, che tutti e tre hanno fatigato fino a 21 corrente sopra il Loggione di **Palazzo di detto Signore**, a tagliare attorno detto Loggione una fetta di piperno per ponerci a lato di detto Piperno il Fregio di Rigiola e detto Ignazio resta saldato a sua soddisfazione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m.1436, p. 339; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 97).*

8.11.1743 - 8 novembre 1743 ... A Santi Bambini, D. 50 a Vincenzo e Giovanni Cimafonte Padre e Figlio Maestri marmorari, a conto di 330 intero prezzo pattuito con li Medesimi col Principe di Tarsia, per l'intera manifattura del Portone della Libreria di detto Signore, tutto di marmo bianchissimo di Carrara, con li commessi come sta dipinto, mezzo portone fatto di stucco, per mostra, e da detti maestri bene esaminato, con il Verde di Calabria del più perfetto e chiaro si possa trovare, o vero Verde di Costantinopoli ad elezione di detto Signor Principe di Tarsia e tutti li testatori ed altri ornamenti che appaiono in detta mostra, di giallo, farli di marmo giallo di Verona o vero giallo di Palermo Pure ad elezione di detto Principe; e li zoccoli di marmo buono bardiglio, ed oscuro e lavori di tutto l'intero Portone con tutta pulizia, e con le cornici e il cornicione e ben risaltati come tutto l'intaglio e Festone lavorati anco a tutta perfezione e più devono fare due tavolini di marmo bardiglio lustrati sotto bocchettone di grossezza oncie 2 e mezzo e fare alla porta due Festoni di marmo intagliato giallo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1437, p.358-361; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 98).*

15.11.1743 - 15 novembre 1743 ... A Lorenzo Domenici, Ducati 20 e li paga d'ordine del Principe di Tarsia a Giovanni Cimafonte in conto del prezzo stabilito di Due Piedistalli di marmo bianco con due sedili, di un palmo l'uno e basette di bardiglio coi loro buchi sopra e sotto, allustriti e lavorati della stessa guisa di quelli già esistente sul Loggione del **Palazzo del Principe di Tarsia** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1420, p. 42; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 97).*

18.11.1743 - 18 novembre 1743 ... A Santi Bambini, D. 13 a Francesco Serena Maestro Stuccatore, a compimento di ducati 29 a saldo della mostra di stucco fatta dal medesimo con la sabbia, sita detta mostra al Portone della Libreria del **Palazzo del Signor Principe di Tarsia** suo Signore, giusto e secondo il disegno fatto da Domenico Antonio Vaccaro Regio Ingegnere e per il cornicione di stucco fatto dal medesimo attorno il cortiletto a sinistra del Nuovo Stallone del Palazzo di Sua Eccellenza (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1435, p. 567; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 99).*

22.11.1743 - 22 novembre 1743 ... A Santi Bambini, Ducati 50 a Giovanni e Vincenzo Cimafonte Padre e Figlio, e li paga d'ordine del Principe di Tarsia, per il prezzo di 100 in conto di 300 intero prezzo stabilito e convenuto con li medesimi Maestri Cimafonte di un Intero Portone della Libreria del **Palazzo del Principe di Tarsia** a suo signore, di marmi bianchissimi di Carrara, con doversi porre nel mischio il verde di Calabria del più perfetto e chiaro che possa trovare ovvero Verde di Costantinopoli, ad elezione di detto Principe, e tutti li Festoni ed ornamenti di Giallo di Verona o vero giallo di Palermo pure ad elezione di detto Principe; quali Festoni devono essere tutti di un pezzo e li zoccoli di marmo buono bardiglio ed oscuro e lavorati tutto detto

Portone con tutta pulizia e perfezione così tutte le cornici e cornicione ben riserbati con tutto l'intaglio e festoni lavorati anche a tutta perfezione e perfettamente bene allustrati e dalla grossezza di tutti li suddetti marmi come spiegasi nella sua suddetta Partita ed istrumento stipulato a 29 cadente per mano di Notar Felice Campanile di Napoli con tutte le clausole (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1437, p. 426; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 98).*

22.11.1743 - 22 novembre 1743 ... A Lorenzo Domenici, D. 3 a Santi Bambini e li paga d'ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia a Bernardo Delfino a conto di 54 per più anelli di ferro che deve fare per ponerli alle colonne della Nuova Stalla del Principe di Tarsia alla ragione di grana 21 al rotolo per mettere li Cavalli a filetto in detta Stalla (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1437, p. 464; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 98).*

23.11.1743 - 23 novembre 1743 ... A Santi Bambini, Ducati 20 a maestro Giovanni Cimafonte Marmoraro a conto di 80, prezzo stabilito col Principe di Tarsia di 4 Colonnate di marmo bianco lavorato a tutta bontà e perfezione di marmo della stessa bianchezza della Porta di marmo che sta il medesimo facendo da situarsi all'ingresso della Libreria del **Palazzo del Principe di Tarsia**, le quali colonnette vanno anche situate avanti detta Porta di altezza palmi 6 1/2 avvantaggiati che palmi 1 e mezzo di tenuta sotto, come da modello di creta predisposto, che tiene in suo potere aggiugnendosi di più alli 8 angoli due di dentatura con uno sguscio di mezzo acciò venghi tutta scanellata e suo buco per l'Anello che deve tenere la catena ed allustrate a tutta bontà e perfezione e ben scanellata essendo così convenuto col detto Principe e ponerle avanti la Porta di detta Libreria (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1437, p. 402; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 98).*

2.12.1743 - 2 dicembre 1743 ... A Santi Bambini, D. 9 a Maestro Giacinto Delle Donne Indoratore per sue fatiche nel lumeggiare d'oro tutta la Lamia della Libreria del Principe di Tarsia e per indorare li Balaustri di cartapesta fatti alle due catene della detta Libreria (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1435, p. 616; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 99).*

- 2 dicembre 1743 ... A Santi Bambini D. 9 a maestro Giacinto Delle Donne Indoratore e li paga d'ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia a comp. di 193, per lumeggiare d'oro tutta la Lamia della Libreria del Principe dipinta da Francesco Russo, e indorare li balaustri di cartapesta, fatti alle due catene della Libreria (Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 99).*

2.12.1743 - 2 dicembre 1743 ... A Lorenzo Dominici, D. 30 a Don Gennaro Ursomanni Regio Ingegnere per pagare di sua porzione al Principe di Tarsia ... per la controversia e causa tiene con Gennaro e Bartolomeo Vecchione Capi Maestri Fabbricatori di dover ripetere dai medesimi tutto ciò che si è speso in rifare la fabbrica. indoratura e pittura della Lamia della Libreria e fabbrica e adornamenti per colpa a causa dei medesimi Vecchione danneggiata, anche in conformità della Convenzione avuta colli medesimi ... per la ricognizione fatta e facienda dalla relazione del Regio Ingegnere Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1435, p. 605; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 99).*

11.12.1743 - 11 dicembre 1743 ... A Santi Bambini, Ducati 5 a Francesco Russo Pittore ornamentista e li paga d'ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia, a compimento di ducati 275 per tutto l'oro e manifattura di ponere l'oro suddetto, per l'intera lumeggiatura di tutta la Lamia della Libreria del **palazzo di detto Ecc.mo Principe** da soddisfare così di oro romano come in somma di migliaia e ducati 100 da darli all'indoratore Giacinto Delle Donne a final pagamento di tutta la Pittura così di ornamento come di tutte le Figure fatte da Don Nicolò Russo, come per tutta la Lumeggiatura posta anche nell'Impresa gentilizia e ogni altra cosa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1439, p. 576; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 100).*

21.2.1744 - 21 febbraio 1744 ... A Lorenzo Domenici, Ducati 42.3 a Vincenzo e Giovanni Cimafonte maestri marmorari Padre e Figlio, a comp. di 50 e a comp. di 220 a conto ai 330 prezzo stabilito col Principe di Tarsia per tutto il Portone di marmo bianco e commessi verde di Calabria e di Costantinopoli con Festoni ed adornamenti di giallo di Verona e di Palermo che devono situare avanti la Porta della Libreria del **palazzo del Principe di Tarsia** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1446, p. 115; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 101).*

4.3.1744 - 4 marzo 1744 ... A Lorenzo Dominici, Ducati 17 a Gio. Batt. Canai Indoratore di Rame, per 72 lettere di rame indorato per li Due Versi che vanno sopra la Porta della Nuova Libreria del Palazzo del Principe di Tarsia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1448, p. 334; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 103).*
- Palazzo de' Principi di Tarsia ... Sull'uscio di tanta sapienza aveva il Principe **Ferdinando Vincenzo Spinelli** nel 1746 [?] fatto intagliare in marmo questo suo distico:

(Chiarini p.1680).*

- Alla biblioteca che si fregiava di un distico dettato dal Vico (1668-1744) ... HEIC ... COLIT (Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.221 e 227).*

16.3.1744 - 16 marzo 1744 ... A Lorenzo Domenici, Ducati 12 a Santi Bambini d'ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia a conto di fabbrica a Simone de Simone Fabbricatore, a comp. di 158 a conto della Fabbrica che sta facendo alla salita di basso a mano sinistra che attacca al Casino dove abita don Carlo Cosenza del **Palazzo di detto Principe di Tarsia** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1446, p. 147; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 101).*

16.3.1744 - 16 marzo 1744 ... A Santi Bambini, Ducati 10 a Pietro Matarazzo, e Angelo Antonio De Blasio Maestri Fa Legnami a comp. di ducati 664 e li paga d'ordine del Principe di Tarsia in conto delli stigli che hanno incominciato e devono fare nella Nuova Libreria del Principe (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1446, p. 147; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 101).*

16.3.1744 - 16 marzo 1744 ... A Santi Bambini, Ducati 5 a Pietro Matarazzo e Angelo Antonio De Blasio maestri Fa Legnami a conto della Porta di legname che li medesimi devono fare da situarsi alla Porta di marmo di ingresso alla Nuova Libreria del signor Principe di Tarsia, a tenore del Disegno in carta espressamente fatto dall'Ingegnere Domenico Antonio Vaccaro obbligandosi a finirla in breve (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1446; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 101).*

16.3.1744 - 16 marzo 1744 ... A Santi Bambini, Ducati 20 a Pietro Matarazzo e Angelo Antonio De Blasio maestri Fa Legnami a saldo di tutti li accomodi e rifazione dei pezzi dell'armaggio o siano Stigli della Nuova Libreria del **Palazzo del Principe di Tarsia** suo Signore, manifattura e legname ed altro convenato per l'ultima perfezione che avevano patito perché marciti e scollati molti pezzi a causa si dovevano trasportare ad altro luogo, stante la Lamia di detta Libreria cadde fracassata e che si doveva far di nuovo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1446; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 101).*

16.5.1744 - 16 maggio 1744 ... A Lorenzo Domenici, Ducati 10 a Francesco Serena Maestro stuccatore a compimento di ducati 12 a conto dello Stucco che il medesimo deve fare nella volta e mura delle Arcone avanti la Libreria del Principe di Tarsia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 446, p. 310; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 102).*

20.6.1744 - 20 giugno 1744 ... A Santi Bambini, Ducati 4 a Francesco Serena stuccatore a comp. di 22 in conto dello stucco sta facendo e deve fare a tutta la Lamia avanti la Libreria del **Palazzo del Principe di Tarsia** come alli 4 Pilastrì e lavori di intaglio a basso rilievo e cornici centinate (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1447, p. 891; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 103).*

20.6.1744 - 20 giugno 1744 ... A Santi Bambini, Ducati 39 ai maestri Pietro Matarazzo e Angelo Antonio De Blasio Falegnami a comp. di 50 ed a conto di 1090 intero prezzo dello Stiglio fatto nella Nuova Libreria del **Palazzo del Principe di Tarsia**, con tutti li loro intagli secondo il disegno datili dall'architetto Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1447, p. 891; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 103).*

1.7.1744 - 1 luglio 1744 ... A Santi Bambini, ducati 8 a Maestro Carlo Fiorelli Statuario di cartapesta, a conto delle tre statue di cartapesta già consegnate con loro geroglifici, bollite nella pece, con vela da situarsi sopra li Frontespizi della Libreria del **Palazzo del Principe di Tarsia** rappresentantino diverse Scienze con le altre due portate al numero di 6, anche con loro Geroglifici (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1447, p. 923; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 103).*

7.7.1744 - A Santi Bambini, ducati 20 a Carlo Fiorelli, statuario di cartapista, e sono a compimento di ducati 29 in conto delle otto Statue di cartapista con loro geroglifici rappresentanti diverse Scienze umane, da situarsi sopra li frontespizi della nuova libreria del **palazzo** dell'Eccellentissimo signor **Principe di Tarsia**, a tenore del suo obbligo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1444, 7 luglio 1744, p.1044; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.238).*

11.7.1744 - 11 luglio 1744 ... A Santi Bambini, Ducati 25 ai maestri Pietro Matarazzo ed Angelo Antonio di Blasio Falegnami a compimento di ducati 30, in conto della Porta di noce che li medesimi devono fare da situarsi nella Porta di marmo dell'ingresso della nuova libreria del **Palazzo del Signor Principe di Tarsia** don Ferdinando Vincenzo Spinelli, Suo Signore, in nome e proprio danaro del quale fa il presente pagamento, a tenore del disegno in carta che essi conservano fatto dal Regio Ingegnere Domenico Antonio

Vaccaro quali Maestri restano obbligati dare finita di tutto punto della Porta di noce nella fine del corrente mese di luglio 1744 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1447, p.987; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p.102).*

11.7.1744 - 11 luglio 1744 ... A Santi Bambinini D. 20 e per lui a maestro Lionardo Chiajese Riggiolaro a comp. di 300 a conto delle Riggiole portate e consignate come delle altre portate e poste in opera dal medesimo, con altri maestri, nella Nuova Libreria del **Palazzo del Principe di Tarsia** Suo Signore come nelle due Gallerie e camera dietro detta per il prezzo accomodato di carlini 26 la canna (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1447, p, 987; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 102).*

18.7.1744 - 18 luglio 1744 ... A Santi Bambini, ducati 12 e per lui a Maestro Nicola Punziano Cartapistaro, a compimento di 52 a conto delle tredici Statue di cartapesta da lui consignate al prezzo di 4 ducati, tari 2 e grana 10 l'una, così d'accordo da situarsi alli frontespizi della nuova libreria del **palazzo del Principe di Tarsia** suo Signore, restando a suo carico di portare tutti gli geroglifici di dette statue, rappresentantino diverse Scienze che deve fare (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1444; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.238).*

20.7.1744 - 20 luglio 1744 ... A Santi Bambini, Ducati 16 a Nicola Punziano Statuario di Cartapesta, e sono a comp. di 40 in conto di 12 Statue di cartapista già consignate da situarsi alli Frontespizi della Nuova Libreria del **Palazzo del Principe di Tarsia** suo Signore, e si è obbligato di portare di dette 13 Statue come ancora di fare due Fame a tenore del disegno dell'architetto don Domenico Antonio Vaccaro e situarli nel largo dove dobbiamo venire (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1446, p. 1052; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 103).*

21.8.1744 - 21 agosto 1744 ... A Santi Bambini, ducati 5 e per lui a Maestro Francesco Buriani a compimento di ducati 13 in conto delli 18, prezzo stabilito per una cimasa grande intagliata con suoi festoni da situarsi ad un vacante grande dello stiglio della libreria del Principe di Tarsia Suo Signore, come per tutti li festoni anche ad intaglio sopra legno di tiglio che vanno scherzando con tutti li 16 puttini di scoltura, che vanno situati alli 8 vacanti piccoli, di detta libreria, giusto e secondo il disegno fatto da Don Domenico Antonio Vaccaro, e detti puttini debbian essere scherzosi e di tutta perfezzione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1457, p.17; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.58).*

3.9.1744 - 3 settembre 1744 ... A Santi Banbini D. 7 e per lui a Francesco Troferi per il lavoro di basso rilievo da lui fatto di Pastiglia ad un Pilastro dello stiglio della Nuova Libreria del Palazzo del Principe di Tarsia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1457, p. 60; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 104).*

3.9.1744 - 3 settembre 1744 ... A Santi Bambini, D. 15 a Vincenzo e Giovanni Cimafonte padre e figlio marmorari, per 4 gradini di marmo bianco posti alla Porta dentro la Libreria che conduce alla Camara e Gallerie del **Palazzo del Principe di Tarsia** e detti gradini sono di marmo bardiglio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1457, p. 66; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 104).*

5.10.1744 - 5 ottobre 1744 ... A Santi Bambini, D. 12 e per lui a Francesco Russo Pittore di ornamenti a compimento di 140, intero prezzo col Principe di Tarsia pattuito, per tutta la pittura di Adornamenti e Figure a guazzo come di pittura istoriata ad oglio, di una stanza che viene anche Libreria appresso alla Libreria grande del **Palazzo del suo Signore Principe di Tarsia**, e intorno alli quadri piccoli laterali ad oglio dipinti dal pittore Nicola Cacciapuoti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1456, p. 293; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 104).*

26.11.1744 - 26 novembre 1744 ... A Santi Bambini, D. 5 a Antonio Bozzaotra. Maestro Intagliatore, a compimento di 15 delle 116 cascatelle che deve fare di cascate laterali di tiglio ben stagionate e fatte di tutta perfezzione, ed intagliate nella stessa guida di una cascatella datigli come mostra, per il prezzo di grana 30 l'una, per uso delli ritratti degli Uomini illustri che vengono situate nelle due Gallerie della Nuova Libreria del **Palazzo del Principe di Tarsia** suo Signore (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1455, p. 489; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 104).*

15.12.1744 - 15 dicembre 1744 ... A Santi Bambini, D. 5 a Antonio Bozzaotra e Giacinto delle Donne, a compimento di 25 a conto delle n. 116 cimasselle o siano cartelle con sue cascate laterali che il medesimo sta facendo e deve fare per porsi alle cornici dei Ritratti degli Uomini Illustri che vanno situati nelle due gallerie della Nuova Libreria del principe di Tarsia in nome del quale e proprio denaro del medesimo si fa a

loro il presente pagamento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1457, p. 414-415; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 104).*

2.1.1745 - 2 gennaio 1745 ... A Santi Bambini, D. 40 e per lui a Domenico Antonio Vaccaro Regio Ingegnere, in conto delle altre somme ricevute prima da tempo in tempo di quelle li spetterà per la Fabbrica che si è fatta e si sta facendo per il Principe di Tarsia suo signore, in nome del quale e di suo proprio danaro si fa detto pagamento e per lui a Pietro Vaccaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1460, p. 46; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 105).*

2.1.1745 - 2 gennaio 1745 ... A Santi Bambini. D. 7 e per lui a Carlo Fiorelli Statuario di Cartapesta a comp. di 36 a pagamento delle 9 Statue dal medesimo fatte rappresentatino diverse Scienze con loro geroglifici situate con altre fatte da altro artefice all Frontespizi dello Stiglio della Nuova Libreria del **Palazzo del Principe di Tarsia** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1460, p. 22-23; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 105).*

2.1.1745 - 2 gennaio 1745 ... A Santi Bambini, Ducati 36 e per lui ad Antonio Tarantino Capo maestro fabbricatore, a saldo del sesto scandagio fatto dal Regio Ingegnere Domenico Antonio Vaccaro a [28 nov. 1744](#), e sono in conto per la Fabbrica dal medesimo fatta e sta facendo e delli astrichi fatti tanto alle Gallarie che sopra al Palazzotto contiguo alla Nuova Libreria del **Palazzo il Principe di Tarsia** suo signore (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1460; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 105).*

13.1.1745 - 13 gennaio 1745 ... A Santi Bambini, D. 12 ad Alessandro Di Gregorio Maestro Vetrariario a comp. di 22 in conto delle vetrate che il medesimo sta facendo nei Telari delle Finestre della Nuova Libreria del Principe di Tarsia, e di tutti gli balconi delle due Gallerie compresovi ferro, stagno e centrelle (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1460, p. 63; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 105).*

23.2.1745 - 23 febbraio 1745 ... A Santi Bambini, D. 3 e per lui a maestro Gio. Dom. Chitini Maestro Intagliatore, per le 8 cascate di taglio intagliato alle Cimase per lo stiglio della Nuova Libreria del **Palazzo del Principe di Tarsia** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1460, p. 162; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 105).*

4.3.1745 - 4 marzo 1745 ... A Santi Bambini, D. 20 a Nicola Cacciapuoti Pittore a compimento di 109 in conto delli Ritratti degli Uomini Illustri che il medesimo sta facendo e deve fare sino al numero di 200 ritratti, per uso delle Retro camere della Nuova Libreria del Principe di Tarsia, in nome del quale e di suo proprio ordine si fa il presente pagamento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1464, p. 229; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 106).*

22.3.1745 - 22 marzo, 1745 ... A Santi Bambini, ducati 5 e per lui ai maestri Vincenzo e Giovanni Cimafonte, Padre e Figlio, maestri marmorari, a comp. di 40, per 8 tavolini centinati delli medesimi fatti di Diaspro di Sicilia di bellamacchia della larghezza di palmi 3 sopra lavagne fatti al quadro che devono servire a l'otto angoli della mura delle due gallerie contigue della Nuova Libreria del **Palazzo del principe di Tarsia** suo signore (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1460, p. 10; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 106).*

6.4.1745 - 6 aprile 1745 ... A Santi Bambini, D. 10 a Gennaro Ruggiero, e li paga di ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia, in conto di 890, prezzo stabilito per la doratura di oro perfettissimo romano che deve fare a tutto lo stiglio della Nuova Libreria piccola contigua alla nuova Libreria grande del **palazzo di S.E.** compresi gli intagli con li 8 mensolini e gli ottangoli nella 2 Galleria e braghettoni con sue cimase (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1031, p. 769; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 109).*

14.6.1745 - 14 giugno 1745 ... A Santi Bambini, Ducati 14 e per lui a Francesco Serena maestro stuccatore, a compimento di ducati 24 in conto della tonaca et increspatura d'arena bencernuta che sta facendo alle Tre facciate nel Cortile del Casino contiguo alla Nuova Libreria del **palazzo del Principe di Tarsia** suo signore, per uso del suo Bibliotecario come adornare li pilastri e cornicioni della fabbrica che deve fare per pettorata così attorno al Cortile come attorno alla Facciata di tutto l'astrico con li risalti centinati come dal disegno in Stampa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1460, p. 1147; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 107).*

5.7.1745 - L'interruzione dei lavori comportò il mancato riconoscimento delle fatiche spese da Domenico Antonio, se costui, nel suo testamento rogato il 5 luglio 1745 così iniziava l'elenco dei suoi crediti: "**Principe di Tarsia**, almeno la summa di due mila (ducati) per infinitissimi disegni, piante elevate ed accordimenti di più e più anni continui" (ASNa, Not. O. M. Critari, 1745, c.397; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.220).*

14.7.1745 - 14 luglio 1745 ... A Santi Bambini D. 10 e per lui a Francesco Russo Pittore ornamentista a comp.di 23 ed in conto di 54 prezzo stab. di tutta la pittura ad Ooglio che sta facendo e deve fare alle 7 finestre tanto di legname che finte della Nuova Libreria del **Palazzo del Principe di Tarsia** suo Signore come anche la pittura tanto alla grossezza dell'Arco della parte dell'ingresso alla detta Libreria come dall'altra che si entra alla Libreria piccola contigua (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1460, p.464r; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.231).*

20.7.1745 - 20 luglio 1745 ... A Santi Bambini, 0.12 a Melchiorre Zani Colorista e li paga di ordine e di proprio danaro del signor Principe di Tarsia suo signore, per tutti li colori dal medesimo dati a 27 balconi di legname con colla sotto, e due mani di piombino sopra delli 2 quarti principali del palazzo della medesima ... ed anche per i colori dati alle 2 Porte delli due Caracò della Libreria come della Scuderia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1460, p. 910; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 107).*

17.8.1745 - 17 agosto 1745 ... A Santi Bambini, Ducati 10 a Francesco Russo Pittore Ornamentista quali paga d'ordine e proprio danaro del signor principe di Tarsia suo Signore, in conto della Pittura ad ooglio al quadro di mezzo che adornare deve alla Lamia della Camera delle Macchine contigua alle Nuove Gallerie della Nuova Libreria nel **Palazzo del detto Ecc.mo signore**, che deve fare di ogni bontà, vaghezza e perfezione nella guisa appunto della Pittura da esso fatta di Adornamenti e Quadro di mezzo ad ooglio del Pennello di Nicola Furlotti, nella Lamia dell'altra Galleria contigua a detta Camera, secondo il disegno portato da detto Francesco a detto Principe, e da lui espressamente approvato, obbligandosi a ponervi subito mano, e ponervi detto Francesco la tela necessaria che deve comprarla subito e stirarla ad uguaglianza dell'altra pittura fatta nella altra ultima Galleria (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1473, p. 16; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 107).*

18.8.1745 - 18 agosto 1745 ... A Santi Bambini, Ducati 25 ai maestri Vincenzo e Giovanni Cimafonte, Padre e Figlio, maestri marmorari, quali li paga, di proprio danaro del Principe di Tarsia, a compimento di ducati 40, a saldo totale delle n. 4 lunghezza di marmo o siano Stalle in palmi 77 e carlini 4 il palmo, per la Linea Meridiana situata in una Galleria contigua alla Nuova Libreria del **Palazzo del detto Principe di Tarsia**, e ducati 2.65 per l'intero prezzo e valuta del pezzo di marmo a squadro ove sia la Piancia di ottone col buco in mezzo per il pendicolo di detta linea e ducati 6,55 per li due pezzi di Foglie aggiunti al Portone di marmo di detta Libreria e detti Maestri Vincenzo e Giovanni restano interamente soddisfatti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1474, p. 51; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 107).*

18.9.1745 - 18 settembre 1745 ... A Santi Bambini, Ducati 10 a Francesco Serena Stuccatore a compimento di 71 ducati in conto dello stucco e tonaca e cornicione fatta al Cortiletto del Palazzetto contiguo alla Nuova Libreria del **Palazzo del Principe di Tarsia** suo Signore, per uso del suo Bibliotecario, a tre facciate, ed anche fare in detto Casino altra tonaca e stucco (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1470, p. 362; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 108).*

13.10.1745 - 13 ottobre 1745 ... A Santi Bambini, Ducati 17 e per lui a maestro Simone de Simone fabbricatore quali li paga d'ordine e proprio danaro del signor Principe di Tarsia suo Signore ... per il Pagamento delle Pedamenta e cavone fatto dal medesimo sotto il cantone del Loggione del medesimo Principe e proprio sotto il cantone del Nuovo Stallone del Palazzo che si era gravemente lesionato a cagione del rapillo levato da don Carlo Cosenza che abitava al Casino contiguo alla medesima stalla, proprio del detto Principe come di altri danni cagionati ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1473; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 109).*

20.11.1745 - 20 novembre 1745 ... A Santi Bambini, D. 20 a Francesco Pagano scultore di marmi, quali li paga d'ordine e proprio danaro del signor Principe di Tarsia suo signore e sono a compimento di 600 e sono delli 900 ducati prezzo stabilito e convenuto col medesimo delle 4 Statue di marmo che detto Pagano sta facendo rappresentantino le 4 Stagioni da situarsi dentro la Gran Libreria del **Palazzo di detto Principe** che vengono alla ragione di ducati 225 ogni Statua, finita di tutto punto, da allustrare a specchio, e situare sopra li Piedistalli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1470, p. 26; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 108).*

20.11.1745 - 20 novembre 1745 ... A Santi Bambini, Ducati 8 a Procolo Matarazzo, Maestro Fabbricatore [? Pietro Matarazzo Falegname], e li paga d'ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia suo signore, e sono per la prima mostra del detto maestro fatta per lo Stiglio della Nuova Libreria piccola entro la prima camera contigue alle Nuova Libreria del **Palazzo di Sua Eccellenza**, che fu detta mostra cavata dal Disegno

grande, essendo già il medesimo soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1470, p. 612; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 108).*

11.12.1745 - 11 dicembre 1745 ... A Santi Bambini Ducati 20 a maestro Giacomo Ponsiglione Intagliatore, d'ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia ... per l'armaggio che il medesimo deve fare nell'ultima camera appresso alle due Gallerie della Nuova Libreria del **Palazzo della medesima Eccellenza** nella stessa similitudine di squadro di intagli ed allo stesso ragguglio dello stiglio della Nuova Libreria piccola e che li legnami siano della stessa grossezza e fortezza, dovendo servire per pondersi le Macchine Matematiche fatte venire dall'Olanda dal Principe di Tarsia e che gli intagli siano di tutta perfezione e vaghezza (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1473, p. 200r; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 109).*

13.1.1746 - 13 gennaio 1746 ... A Santi Bambini, D. 6.2.10 a Giacomo Ponsiglione Intagliatore quali li paga d'ord. a p.d. del Principe di Tarsia suo Signore, a saldo di 8 pezzi di intaglio fatti a Festoni di legno di tiglio, e posti di sopra più allo stiglio della Nuova Libreria di Sua Eccellenza (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1149, p. 60; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 110).*

24.3.1746 - 24 marzo 1746 ... A Santi Bambini, D. 10 a maestro Antonio Tarantino, capo maestro fabbricatore, e li paga d'ordine e di proprio danaro del Principe di Tarsia suo signore ... a soddisfazione di 729 per tutta la fabbrica fatta dal medesimo tanto dentro il Cortile del Casino contiguo della Nuova Libreria del Palazzo della medesima Eccellenza quanto per ogni altra fabbrica et accomodo fatto nelle due Gallaria et Camere di detta Libreria piccola e degli strumenti matematici ... nel **Palazzo del signor Principe di Tarsia** suo Signore... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1032, p. 771; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 109).*

15.4.1746 - 15 aprile 1746 ... A Santi Bambini, Ducati 4.1.70 a Gio. Vermiggi quali paga d'ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia, e doverli lo stesso usare per pagare in compra di rotola 29 di ferro cioè due bastoni per aggiungersi al Balcone della Libreria piccola contigua alla Libreria grande del **Palazzo della medesima Eccellenza** sua e sei traverse con numero 12 scritte per le tre finestre della detta Libreria grande (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1035, p. 547; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 110).*

24.5.1746 - 24 maggio 1746 ... A Santi Bambini, D. 12 che per esso a Simone de Simone fabbricatore, quali li paga d'ordine e proprio danaro del signor Principe di Tarsia suo Signore ... e sono a compimento di 304.4.12 atteso gli altri 292.4.12 li ha ricevuti prima, con altre polizze per detto Banco di S. Spirito in suo nome sotto loro rappresentanti, e detti 304.9.2. sono in conto della Fabbrica da lui fatta nel Casino contiguo alla Nuova Libreria del **Palazzo della medesima Eccellenza Sua**, quanto per la fabbrica fatta e sta facendo nell'altro Casino dove abitava il Notaio Cosenza, per la Nuova Scala che sta erigendo, in detto Casino che deve terminarla con tutta sollecitudine e alli stessi prezzi che si fece con Maestro Cristoforo Vecchione, per la Fabbrica del detto Palazzo con dover fare ancora li prezzi dell'astrico per detta Grada Nuova ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1040, p. 27; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 110).*

13.8.1746 - 13 agosto 1746 ... A Santi Bambini, D. 30 a Francesco Pagano Scultore di marmi, quali li paga d'ordine e p.d. del Principe di Tarsia ... A compimento di ducati 880 ed a conto di 900, intero prezzo stabilito delle numero 4 Statue rappresentantino le quattro stagioni da lui fatte e poste sopra li 4 piedistalli della Libreria grande di detto Principe e tutt'altro spiegasi nella prima partita di pagamento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1159; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 112).*

18.8.1746 - 18 agosto 1746 ... A Santi Bambini, D. 25 a Gio. Batt. Cannaj Indoratore a Fuoco li paga d'ord. e p.d. del Pr. di Tarsia a conto delle tettere di ottone indorate fatte giusta la nota e mistura datili e consignatili in numero di 385 al prezzo accordato di grana 10 ½ pegni lettera così in grande come in piccolo le quali devonsi situare nella Lapida di marmo negro che viene sopra la Porta della Libreria piccola del **Palazzo del signor Principe di Tarsia** suo Signore (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1161; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 112).*

3.9.1746 - 3 settembre 1746 ... A Santi Bambini, Ducati 40 a maestro Gennaro Ruggiero Indoratore e li paga in nome e proprio danaro dei signor Principe di Tarsia suo Signore a comp. di 510 ... in conto di tutta la doratura d'oro perfettissimo romano che il medesimo sta facendo e deve fare non solo a tutto lo Stiglio della Nuova Libreria, piccola, con i suoi Ovati ed intagli, come a n. 8 mensoloni, 6 Braghettoni e numero 56 sedie con loro Cimase per le due Gallerie di detta Libreria pattuita per il prezzo di 890 ducati (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1156; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 112).*

5.10.1746 - 5 ott. 1746 ... A Santi Bambini Maestro di casa del Principe di Tarsia, D. 3 e per lui a Domenico Attanasio Maestro Riggiolare, e li paga d'ordine e proprio denaro del Principe di Tarsia, a compimento di ducati 52, in conto delle Riggiole impetenate poste in opera nelle due Gallarie e Camera degli Strumenti Matematici e dette Riggiole impetenate sta ponendo in opera nella Libreria Piccola alli prezzi convenuti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1493, p.279; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.74).*

14.11.1746 - 14 novembre 1746 ... A Santi Bambini, D. 2 ad Antonio Bozzaotra e li paga d'ordine del Principe di Tarsia per 8 mascaroncini 4 grandetti e 4 più piccoli per situarli in 4 cantoni della Libreria piccola, che debbono sostenere cornucopia 3 lumi pattuiti et accordati (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1493, p. 421; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 113).*

29.11.1746 - 29 novembre 1746 ... A Santi Bambini, D. 43 a Nicola Cacciapuoti pittore e li paga d'ordine del Principe di Tarsia a comp. di 278.80 a saldo e final pagamento di 154 Ritratti delli uomini illustri da esso fatti e situati alle due Gallarie delle Librerie del **Palazzo del Principe di Tarsia**, e n. 10 ritratti ovati della Famiglia di detto Principe, e n. 20 fatti da Nicola Russo e 2 ramette ovate dipinte una con la Santissima Vergine et altro con San Francesco di Paola per uso della Gondola al detto Principe di Tarsia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1493, p. 476; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 113).*

29.11.1746 - 29 novembre 1746 ... A Santi Bambini, D. 96 a Gio. Batt. Cannar, e li paga di proprio danaro del Principe di Tarsia, a saldo di 394 lettere di ottone dorate con manifattura situate nella Lapida di marmo nera entro la Libreria piccola del **palazzo del Principe di Tarsia** più 4 calamai e 4 polverini d'ottone dorato (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1493, p. 493; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 113).*

29.11.1746 - 29 novembre 1746 ... A Santi Bambini, D. 35 e per lui a **Gennaro Roggiro** e li paga d'ordine del Principe di Tarsia a comp. di 107, prezzo stabilito per tutta l'indoratura d'oro perfettissimo romano che sta facendo a tutto il Credenzone e suoi intagli, cornici, cornicione, brachettone ed altro nella Camera degli Strumenti Matematici della Libreria e alli primi piani color cremisi il cinabro di Olanda e la vernice della China sopra e doratura alle 4 mensole intagliate e coi festoni per sostenere li 4 busti di marmo come per n. 24 cornici ovate e loro cimase (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1493, p.488; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p.113).*

15.12.1746 - 15 dicembre 1746 ... A Santi Bambini, D. 40 e per lui a Berardino Visciarelli e li paga in nome e conto del Principe di Tarsia a comp. di 70, a conto delli 41 vasi di creta scanellati e adornati di Fogliame e Rosette da esso fatti e consignati per pondersi nella Gran Loggia del **Palazzo del Principe di Tarsia** al prezzo accordato di carlini 30 per ogni vaso (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1493, p. 541; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 113).*

24.12.1746 - 24 dicembre 1746 ... A Santi Bambini, D. 10 a Pietro Matarazzo d'ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia suo signore, a saldo della Machinetta o sia Piramide di tiglio lavorata tutta di intagli a tutte le sue quattro parti laterali e sotto li piani con suo tiratojo sotto intagliato per situarsi gli istrumenti matematici, dentro la nicchia coverta di tartatuga et ottone dorato sopra li piedistalli in mezzo alla libreria grande (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1492, p. 491; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 114).*

7.1.1747 - 7 gennaio 1747 ... A Santi Bambini, D. 3 a Francesco Palma e li paga d'ordine del Principe di Tarsia a totale soddisfazione dell'intaglio di tiglio da lui fatto a due pezzi storti a guisa di cascate situati sopra e sotto la Petra della Linea Meridionale eretta in una delle Gallerie delle Librerie dell'Eccellenza Sua (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1500; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 115).*

7.1.1747 - 7 gennaio 1747 ... A Santi Bambini, D. 6 a Francesco Palma per una mensola grande di tiglio con intaglio di festoni, mascarone ed altro per uso della Libreria da situarsi sopra la vetrina degli strumenti matematici (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1500, p. 25; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 116).*

9.1.1747 - 9 gennaio 1747 ... A Santi Bambini, ducati 2 a Mattia Cretella maestro fabbricatore e li paga d'ordine del Principe Tarsia a saldo e f. p. delli 448 palmi di attoppamenti di senghe contrapillo ed altro fatte nello Astrico superiore e sotto nel **Palazzotto ove abita Don Nicola Giovo Bibliotecario del Principe di Tarsia** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1501, p. 6; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 115).*

14.1.1747 - 14 gennaio 1747 ... A Santi Bambini, Ducati 30 e per Lui a maestro Nicola Moschetto Stuccatore obbligato in capite et in jus con Francesco Serena quale paga d'ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia suo Signore, a compimento di ducati 436 stesso li altri 406 li ha ricevuti in altre polizze in altri tempi, e

deti 436 sono a conto di 500, prezzo stabilito e convenuto per tutto lo stucco sta facendo e deve fare così nelle Tre Facciate con suo cornicione et altro al **Palazzotto** contiguo alle Librerie di detto Principe come alle tre Facciate con suo cornicione et altro **Palazzo dove abitava il signor Cosenza** d'ogni bontà e perfezione ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1499, p. 55; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 115).*

17.2.1747 - 17 febbraio 1747 ... A Lorenzo Dominici, Ducati 25 e per esso a Santi Bambini, e li paga di ordine e di proprio danaro del Principe di Tarsia suo Signore, dei quali ce ne deve dare conto delle spese di fabbrica e per lui a Berardino Visciarelli Maestro di Vasi di Creta, a compimento di ducati 30 e di 168 a saldo e final pagamento di n. 56 vasi di creta cotta dal medesimo scanellati con Fogliarelle e Rosette coi suoi piedi, lavorati dal medesimo, da situarsi coi suoi Agrumi, sopra alla Gran Loggia del Principe di Tarsia suo Signore (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1166, p. 171r; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 116).*

23.2.1747 - 23 febbraio 1747 ... A Santi Bambini, Ducati 30 a Berardino Visciarelli Maestro dei vasi di creta quali li paga d'ordine del Principe di Tarsia, in conto delli 41 vasi di creta cotta scanellati ed indorati di Fogliami e Rosette del medesimo fatti e consegnati, da situarsi sopra li piedistalli della Gran Loggia del **Palazzo del Principe di Tarsia**, come appare da istromento stipulato per mano di Notar Felice Campanile di Napoli al prezzo convenuto di carlini 20 ogni Vaso (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1501, p.172; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 116).*

4.3.1747 - 4 marzo 1747 ... A Santi Bambini, Ducati 1.2.10 e per esso a Giuseppe Stellato Giardiniere quali li paga d'ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia suo signore, disse sono a totale soddisfazione di Certa quantità di terreno lavorati alli due giardini laterali della Salita del suo **Nuovo Palazzo** della Salita del suo Nuovo Palazzo a Montesanto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1919; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 117).*

10.3.1747 - 10 marzo 1747 ... A Santi Bambini Ducati 8 e per lui a maestro Pietro Matarazzo Fa Legname per ordine e proprio danaro del Signor Principe di Tarsia suo Signore a compimento di ducati 15 a saldo e final pagamento così dell'Armaggio fatto dal medesimo per la Camera Optica di buon Legname con li suoi Ferri e Viti, come per il Portello fatto per un Balcone di una delle Gallerie della Libreria per la suddetta Camera Gotica e Microscopio di nuova invenzione ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1054, p. 548; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 117).*

20.3.1747 - 20 marzo 1747 ... A Santi Bambini, Ducati 5 a Domenico Attanasio Maestro Riggiole e li paga d'ordine del Principe di Tarsia, per canne 5 ½ di Riggiole impetenate dal medesimo fatte e posta in opera nella Loggia del **Palazzo del Principe** ed altre 150 riggiole poste in opera sopra il Loggione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1501, p. 212; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 116).*

20.5.1747 - 20 maggio 1747 ... A Santi Bambini, Ducati 30 a Melchiorre Zarri quali paga d'ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia a comp. di 60 ducati delli 90 per tutti li accomodi, pitture, colori, tele, nuove et altro sta facendo e deve fare nel **Casino di detto Principe dove abitava il signor Cosenza** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1502, p. 559; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 116).*

21.6.1747 - 21 giugno 1747 ... A Lorenzo Domenici D. 15 a Melchiorre Zarri quali paga d'ordine del Principe di Tarsia e sono ducati 30 per tutta la pittura della Facciata e laterali dell'altro Casino sotto il **Palazzo del Principe** e proprio quello che godeva D. Carlo Cosenza dovendo essere detta Pittura simile a quella dell'altro Casino e ai niente differirsi (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 500, p. 385; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 117).*

6.7.1747 - 6 luglio 1747 ... A Santi Bambini, D. 15 a Maestro Nicola Moschetto Stuccatore obbligato in capite ed insieme con il maestro Francesco Serena altro Stuccatore e li paga d'ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia suo Signore, a comp. di 451 ed in conto di 500 intero prezzo convenuto con li medesimi per tutto lo stucco fatto e stanno facendo e devon fare a tutte e tre le intere facciate delli **due Casini propri del detto Principe**, laterali alle due Salite di basso, con fascie, intagli, Festoni, cornicioni, Statue ed altro come ampiamente spiegato nelle precedenti partite di Banco (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1183, p. 1354; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 118).*

23.8.1747 - 23 agosto 1747 ... A Lorenzo Domenici, Ducati 10 a Santi Bambini e li paga d'ordine del Principe di Tarsia a Giacomo Tevoli Maestro Stagnaro in conto di 28 pezzi convenuti di n. 48 cornucopi di ferro da porsi alli stigli della Libreria del **Palazzo di sua Eccellenza il Principe di Tarsia** suo signore, che devono essere l'ella stessa grandezza, fortezza e bontà e perfezione di uno di essi anche a tre lumi che stava situato

in detta Libreria non potendosi accettare se non della stessa bontà e perfezione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1507, p. 99; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 118).*

31.8.1747 - 31 agosto 1747 ... A Lorenzo Dominici, Ducati 10 e per esso a Santi Bambini, quali li paga d'ordine e proprio danaro del signor Principe di Tarsia suo signore, quali sono a conto della spesa di fabbrica, e per esso a Francesco Pagano scultore di marmi, e sono a compimento di 539 ducati, come con altre sue polizze, e sono in conto delli 1700 ducati, prezzo stabilito e convenuto di numero dieci statue di marmo raro rappresentatino così le quattro parti del mondo, come le quattro stagioni et altro, come il tutto appare dalla prima partita con li patti e le convenzioni stabilite, approvate e decise da ambo le parti ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1070, p. 170; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 119).*

1.9.1747 - 1 settembre 1747 ... A Lorenzo Domenici, Ducati 6 e per esso a Santi Bambini, e li paga d'ordine del Principe di Tarsia Suo Signore, dei quali ne deve dare conto delle spese di Fabbrica del suo Palazzo, e per caso a Francesco Pagano Scultore di marmi a compimento di ducati 545, atteso gli altri 539 li ha ricevuti prima con altre polizze, a conto di ducati 1700, prezzo stabilito di numero 10 statue di marmo che il medesimo deve fare per uso di sua Eccellenza il Principe di Tarsia a tenore della prima parte di pagamento ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1072, p. 246; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 118).*

23.12.1747 - 23 dicembre 1747 ... A Lorenzo Dominici, Ducati 20 e per esso a Santi Bambini e li paga d'ordine e proprio danaro dell'Eccellentissimo Signor Principe di Tarsia suo Signore, e ne deve dar conto nelle spese di fabrica, e per esso a Simone de Simone Capo Maestro Fabbricatore, a compimento di ducati 129. ... in conto della Fabbrica fatta e sta facendo e deve fare nei Pedamenti per appedare la Loggia del **Palazzo di Sua Eccellenza il signor Principe di Tarsia** suddetto, e Suo Signore, per cavamenti ed altro come dagli antecedenti biglietti del Regio Ingegnero Don Mario Gioffredo ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1069, p. 1153; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 120).*

- Il documento é importantissimo perché lascia perfettamente intendere che dopo la morte di Domenico Antonio Vaccaro (1745), subentrarono, nella prosecuzione della direzione dei lavori del Palazzo, non solo Pasquale Canale e, a volte, lo stesso Niccolò Tagliacozzi Canale suo padre, ma anche Mario Gioffredo: alla fine dunque ne risultò ... un concerto a quattro direttori, tutti importanti e famosi (Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 120).*

12.1.1748 - 12 gennaio 1748 ... A D. Lorenzo Domenici, D. 10 e per lui a Santi Bambini quali li paga d'ord. e proprio danaro del Principe di Tarsia suo signore, dei quali ne deve dar conto, e per lui a Simone de Simone Capo Maestro fabbricatore, a comp. di 149, attesi li altri 139 l'ha ricevuti con altre polizze, sotto loro rispettivi tempi e tutti detti 149 sono in conto della Fabbrica fatta e sta facendo e deve fare come dai cavamenti di terreno ed altro alli Pedamenti per appedare la Loggia del **Palazzo del Principe di Tarsia** a soddisfazione in nome e proprio danaro del quale si fa detto pagamento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1514, p. 109; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 120).*

23.12.1748 - 23 dicembre 1748 ... A Lorenzo Dominici, Ducati 50 e per esso a Francesco Pagano Scoltore di marmi quali paga d'ordine e proprio danaro dello Ecc.mo Principe di Tarsia suo Signore, e sono in conto delli 200 prezzo stabilito e convenuto col medesimo di tutta la Scoltura di una Fontana tutta di marmo da situarsi al Loggione del **Palazzo del detto suo signore** a tenore del disegno in carta datoli da detto suo Signore firmato da detto Pagano consistente in una Figura al naturale di Donna vestita d'Arme guerriera e panneggiamenti, tutta di un pezzo di marmo bianchissimo vero Statuario ed allustrata a specchio così Elmo in testa e Pinne e Scudi della giusta grandezza che è quella di stucco della fontana del viale del Casino di Fortino a S. Giorgio a Cremano e farli li 5 Pezzi di Trofei con il Cannone tutti ben lavorati e allostrati a tutta perfezione, similmente due bandiere di marmo e con loro Pueri così alle medesime come alla Rocca di detta Guerriera, come alla Fronte ed alle sue Zinne, da dove devono gettare l'acqua, come dalla bocca del cannone, dovendo anco fare tre o 4 pezzi di Trofei dalla parte opposta di detta Statua di femina e similmente Quattro Sirene, di detto marmo statuario di ogni perfezione, con più alte e con le Code anche più alte, come stanno descritte nel Disegno suddetto dovendo tenere in mano delli Tufi o siano Lumache Marine che devono gettare acqua come anche dalle Zinne il tutto fatto ad ogni bontà e perfezione ... dichiarandosi che in detti 200 va compreso tanto li marmi sua manifattura che mettitura in opera nel luogo stabilito di detto Loggione ... rinunziando detto Pagano a qualunque eccezioni, con dichiarazione che tanto le picche di dette Bandiere che Tromba le deve fare per detto Suo Signore separatamente di rame dorato o metallo lucente come meglio li piacerà ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1096, p. 214; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 122).*

27.2.1749 - 27 febbraio 1749 ... A Lorenzo Domenici, D. 10 a Paulo ed Antonio di Lorenzo, Padre e Figlio, Pittori, e li paga di ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia, a saldo e final pagamento di tutti gli accomodi e rifazioni di dipinture, cartate, poniture di tele, centrellatura delle medesime ed anditi ed ogni altra cosa fatta nel **Palazzotto proprio di detto Principe dove abitava il Signor Cosenza** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1532, p. 258; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 123).*

20.10.1749 - 20 ottobre 1749 ... A Lorenzo Dominici, D. 801.2.10 a Francesco Manzone Maestro argentiere e li paga d'ordine e p.d. del suo signore il Principe di Tarsia, per 12 candelieri grandi di argento lavorati con n. 12 cornucopi di argento e tre lumi lavorati con l'Aquila imperiale, ed impresa nel mezzo di rilievo di ciascuno cornucopio delle Arme della Casa Spinelli dei principi medesimi ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1118, p. 608; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 123).*

14.5.1750 - 14 maggio 1750 ... A Filippo Rubbioli, D. 10 a Francesco Pagano Scultore di marmi e li paga in nome e denaro del Principe di Tarsia suo signore, a conto di 200 ... e tali sono per prezzo concordato e convenuto della Statua fatta di Minerva con ornamenti e trofei intorno ad essa ... A 2 Tritoni o due Sirene, quali statue devono essere traforate per getti d'acqua ... per la fontana grande al centro della grande Loggia del **Palazzo nuovo di detto Principe di Tarsia** ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1150, p. 1016; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 124).*

15.12.1750 - 15 dicembre 1750 ... A Santi Bambini, Ducati 20 a Francesco Pagano Scultore di marmi e li paga di ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia suo Signore, e sono per anticipazione ed in conti di ducati 170, prezzo stabilito e convenuto di due gruppi di marmo vero statuariale che il medesimo deve fare, consistentino per ogni gruppo due Puttini che scherzano con un Cigno il quale deve essere traforato per doverne gettare l'Acqua dalla bocca allustrati tutti a specchio, così davanti come da dietro, lavorato il tutto con la maggiore perfezione e bontà, quanto sappia mai fare detto Pagano dovendo servire detti gruppi per la Fontana da situarsi sopra la Loggia del **Palazzo della medesima Eccellenza Sua**, e tali gruppi devono essere in tutte le sue parti simili e di altezza di quelli che tiene Lorenzo Vannucci, venutoli da Massa Carrara ed attentamente veduti ed esaminati dal detto Francesco Pagano scultore (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1218; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 125).*

22.12.1750 - 22 dicembre 1750 ... A Filippo Rubbioli, Ducati 40 e per lui a Biagio Salvati, Maestro Marmoraro, quali paga per ordine e di proprio danaro del Principe di Tarsia suo Signore, e disse sono per anticipazione ed in conto di tutto il lavoro di marmo bardiglio colorito scuro come una mostra da lui consegnata a detto suo Signore, della Vasca della Fontana che si sta facendo per situarsi in mezzo dello spiazzetto grande della Loggia del **Palazzo di Sua Eccellenza**, che deve essere tutta centinata come sta disegnata di color rosso, nella medesima Loggia, ed alla medesima grandezza e lavoro giusto detto risalto o sia cornice di detta Vasca, di ogni bontà, e perfezione, nella guisa appunto del Modello già fatto in legno, che dalla parte di avanti sta suggellato in due parti, con cera di Spagna con sigillo proprio di detto Suo Signore, e della stessa grossezza di marmo, il tutto allustrato a specchio, ed all'ultima perfezione, così dalla parte d'avanti come dalla parte di sopra, per tutta la grossezza di marmo, ma dalla parte di dentro dove viene l'acqua deve essere semplicemente approvenzato e diritto, e le centine grandi in numero di quattro delle due testate di detta Vasca, e delle due centine di mezzo deve essere di 2 mezzi l'uno, cioè giusto in mezzo di dette centine grandi e le centine laterali devono essere ciascheduna centina di un sol pezzo l'una e ben connessi acciò sembri un sol pezzo, con loro buchi ogni due palmi, oppure ogni due palmi e mezzo, per passarvi gli zampilli, il tutto accordato tra detto suo Signore, e detto Maestro, per carlini 5 il palmo, da misurarsi tutta la faccia d'avanti, come dalla parte di sopra, che è la grossezza del marmo una volta e mezzo, per la sua larghezza come stimerà Don Pascale e don Nicola Canale Regi Ingegneri e starsene da ambedue alle loro misure, compresevi in detto prezzo la nota del Marmo Bardiglio ... restando detto maestro obbligato di terminare e finire tutto il suddetto lavoro ... fra lo spazio di mesi tre numerando da 19 corrente, e mancando da detta Convenzione sia lecito a detto suo Signore di farlo fare ad altro Artefice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1564, p. 545; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 124).*

2.3.1751 - 2 marzo 1751 ... A Don Filippo Rubbioli, Ducati 8 e per esso a Francesco Pagano Scultore di marmi e li paga per ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia suo Signore, in conto di un Puttino di marmo che il medesimo sta facendo e deve compire col cornucopio per porsi sopra la Lumiera di cristallo da situarsi sopra la Vasca della Fontana della Loggia del **Palazzo dell'Eccellenza Sua** che finita sarà di tutto punto ed allustrato ad ogni sua parte ed esaminato dal Regio Ingegnere Don Pascale Canale per farsi il prezzo del medesimo pattuito e pagarsi il compimento alla ragione di cui si pagheranno gli altri sette Puttini dell'istessa guisa che doverà fare per la medesima stessa Fontana ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1152; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 125).*

2.3.1751 - 2 marzo 1751 ... A F. Rubbioli D. 10 e per esso a Biase Salvato Maestro Marmoraro ... atteso li altri 160 li ha ricevuti e tutti detti 170 ducati sono in conto della Fontana, o sia vasca di marmo bardiglio e fondino di marmo bianco ed altro spiegasi nella prima partita con tutti li loro patti e convenzioni ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1152; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 126).*

23.3.1751 - 23 marzo 1751 ... A Filippo Rubbioli D. 40 a Matteo D'Angelo Maestro Piperniero a comp. di 80 ... a conto delli Piperni fatti e faciendi del medesimo per la Scuderia ed anche per il Loggione ed altro nel **Palazzo del signor Principe di Tarsia** Suo Signore ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1152; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 126).*

22.4.1751 - 22 aprile 1751 ... A Filippo Rubbioli, D. 7 e per lui a maestro Agostino Chirola Marmoraro li paga d'ord. e p. d. del Principe di Tarsia, suo signore, a comp. di 140 ... in totale soddisfazione e saldo degli 8 piedistalli di marmo dal medesimo fatti con l'Eccellenza Sua da situarsi sopra la Loggia del **suo Palazzo** ... e non facessimo però detto pagamento se non inteso con Francesco Pagano scultore di marmi che per conto di detto Agostino ed ordine trovasi speso il danaro per li accomodi che si son dovuti fare a tutti gli 8 piedistalli per non essere stati fatti da detto Agostino di quella perfezione e bontà che era obbligato ... e deve essere rimborsato detto Pagano da detto Agostino ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1158, p. 3; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 127).*

5.5.1751 - 5 maggio 1751 ... A Filippo Rubbioli D. 10 e per esso a Francesco Pagano Scultore de marmi, quali paga per ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia suo signore e sono a compimento di 48, intero prezzo e valuta di un Buttino fatto dal medesimo di marmo vero statuario con cornocopio di frutta e detti altri 30 medesimamente li ha ricevuti con altra sua del 31 marzo 1751, gli restano in conto degli altri 7 Puttini che il medesimo sta facendo che devono essere di ogni bontà e perfezione ed allustrati a specchio in ogni loro parte secondo il convenuto di ducati 18 per ogni Puttino, al quale devono essere dal medesimo Pagano situati alla Fontana che deve farsi sopra la loggia del **palazzo del detto suo Signore Principe di Tarsia** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1153, p. 995; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 127).*

28.5.1751 - 28 maggio 1751 ... A Filippo Rubbioli Ducati 40 a Giuseppe Barberio Maestro Riggiolaro e li paga d'ordine e di proprio danaro del signor Principe di Tarsia don Ferdinando Vincenzo Spinelli, a conto di ducati 400, per Riggiole spetinate ed ottangolari, e a quadrelli impetinati colla Rosetta in mezzo che il medesimo ha portato e deve situare sopra tutta la grande Loggia del **Palazzo del suddetto Principe di Tarsia** suo Signore (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1242, p. 522; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 129).*

- Se nel maggio 1751 si fu costretti a ripavimentare la grande Loggia, significa che il precedente splendido Pavimento maiolicato, eseguito ben 16 anni prima, cioè nel marzo del 1735 ... su disegno di D.A. Vaccaro, messo in esecuzione dal vaccariano pittore ornamentista Giovanni De Simone e da Carmine Perreca e realizzato da Donato Massa (raffigurante Angioloni e Puttini), si era già logorato (forse anche a causa della esposizione alle intemperie) e dovette, dunque, esser sostituito con un semplice pavimento di riggiole ottagonali e a quadrelli con una rosetta in mezzo (Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 129).*

3.6.1751 - 3 giugno 1751 ... A Filippo Rubbioli, Ducati 8 a Francesco Pagano e li paga di proprio danaro del Principe di Tarsia suo Signore a compimento di ducati 56, a conto degli Otto Puttini che il medesimo sta facendo di ogni bontà e perfezione e allustrare a specchio e debbono da esso Pagano essere situati alla Fontana che deve farsi sopra la Loggia del **Palazzo del Principe suo Signore** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1149, p. 1108-9; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 129).*

14.6.1751 - 14 giugno 1751 ... A Filippo Rubbioli, Ducati 16 a Fortunato Principe Sigillatore, e li paga d'ordine e proprio danaro del signor Principe di Tarsia, a conto di ducati 36 e saldo e final pagamento delle Tre Cimase di Rame da esso fatte e consignate al detto Principe quali Cimase servono come si disse nelle altre due polizze, per ornamento della Fontana, che si sta facendo sopra la Loggia del **Palazzo del detto Principe Tarsia**, restando a carico di esso Fortunato la mettura in opera delle dette Cimase di Rame (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1238, p. 562r; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 128).*

14.6.1751 - 14 giugno 1751 ... A Filippo Rubbioli, Ducati 50 a Matteo D'Angelo maestro Piperniero per li Piperni lavorati che sta facendo nella Scuderia del **Palazzo del Principe di Tarsia** giusta Biglietto dello Ingegnero Pasquale Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1238, p. 562r; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 128).*

15.6.1751 - 15 giugno 1751 ... A Filippo Rubbioli, ducati 60 a Saverio Cesareo, Capo Maestro Fabbricatore, e li paga d'ordine e proprio danaro del signor Principe di Tarsia a compimento di ducati 1413 ... a conto delli Ripari di Fabbrica fatti e faciendi così nella Scuderia, Atrio e Fabbrica di Mattoni per li Canali dell'Acqua ed altro come da biglietto dell'Ing. Don Pasquale Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1239, p. 485r; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 128).*

21.6.1751 - 21 giugno 1751 ... A Filippo Rubbioli, Ducati 6 a Tommaso Alfano, per ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia, A conto dei lavori sta facendo di dipingere le pettorate a fresco sopra la Loggia grande del **Palazzo del Principe di Tarsia** don Ferdinando Vincenzo Spinelli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1243; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 129).*

3.7.1751 - 3 luglio 1751 ... A Don Filippo Rubbioli, Ducati 5 a Francesco Pagano Scultore di marmi, quali li paga d'ordine e proprio danaro dell'Eccellentissimo signor Principe di Tarsia suo Signore, disse a compimento di ducati 35 a saldo e final pagamento della salitura e ponitura in opera delle numero otto Statue intere di marmo, sopra loro 8 piedistalli, in mezzo alla Loggia del **Palazzo della Eccellenza** così convenuto ed accordato e con detto pagamento resta completamente soddisfatto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1222, p. 1267; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 128).*

6.7.1751 - 6 luglio 1751 ... A Filippo Rubbioli, Ducati 15 a Francesco Pagano Scultore di marmi, li paga in forza di ordine e proprio danaro dell'Eccellentissimo Principe di Tarsia Suo signore, e sono interavaluta e prezzo accordato col medesimo della Ritocatura, Scannellatura, negli Angoli e di Lustratura fatta e da farsi agli otto Piedistalli grandi fatti da altro artefice dove vanno situate le otto Statue grandi restando detto Pagano interamente soddisfatto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1149, p. 563; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 128).*

17.7.1751 - 17 luglio 1751 ... A Filippo Rubbioli, D. 15 a Francesco Pagano quali paga d'ordine del Principe di Tarsia a comp. di 84, in conto della ritocatura, rilustratura e mettitura in opera dei mezzi busti propri di detto Principe sopra la Loggia del **Palazzo del Principe di Tarsia** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1579, p. 602; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 129).*

28.7.1751 - 28 luglio 1751 ... A Filippo Rubbioli D. 50 a Maestro Giuseppe Barberio Riggolaro quali li paga d'ordine e proprio danaro del signor Principe di Tarsia suo signore, A compimento di ducati 690.L. in conto di tutte le Riggiole spetenate e impetenate e Quadrelli impetenati con La Rosetta in mezzo che il medesimo ha portato e deve portare, da situarsi e porsi in opera dal medesimo sopra tutta la Loggia del **Palazzo nuovo del detto Suo signor Principe di Tarsia** in Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1160, p. 835; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 130).*

- Le suddette Riggiole a quadrelli con la rosetta in mezzo, guarda caso! sono ancora presenti in situ, sui pianerottoli delle scale (Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 130).*

1.8.1751 - 1 agosto 1751 ... A Filippo Rubbioli, D. 30 e per lui a Giuseppe Barberio Maestro Rigiolaro a li paga in nome e conto e proprio danaro del **Principe di Tarsia** a comp.di D. 780 in conto di tutte le Riggiole spetenate ed ottangolari e quadrelli impetenati con la rosetta in mezzo che il medesimo have portato e deve portare per doversi dal medesimo situare e porsi in opera sopra tutta la Loggia del detto suo Signore come ampiamente appare dalla prima partita ed istromento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1583, p.46; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.247).*

9.8.1751 - 9 agosto 1751 ... A Filippo Rubbioli, Ducati 20 e per esso a Gennaro Canfora Maestro Giardiniere, quali deve pagare di proprio danaro del Principe di Tarsia, in conto di 32, prezzo stabilito delli 4 Giardini deve fare a posticcio sopra li 4 Quadrati delli 2 Casini sotto il Loggione del **Palazzo del detto Principe** nella seguente maniera: deve lasciare una strada attorno ai quadrati di palmi ó e ponervi in tutti li quadrati diversi colori di terra colorita e detti quadrati di basso devono essere scantonati e in ciascun cantone porsi una testa di fiori, tinta uguale all'altra, e in tutto devono essere sedici (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1246, p. 34; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 127).*

- 9 agosto 1751 ... A Filippo Rubbioli D. 20. E per lui a Gennaro Canfora giardiniere, quali paga per il principe di Tarsia in conto di D. 32 prezzo stabilito delli quattro giardinetti deve fare a posticcio sopra li quattro quadrati delli due casini sotto il loggione de lo **palazzo di detto principe**, cioè deve lasciare una strada attorno detti quadrati di palmi sei e tra uno spiccolo all'altro di detti quadrati una strada di palmi due di larghezza e tutto il di più deve essere lavorato a disegno di basso della grossezza della mostra portata dal medesimo sopra una tavola; e per ponervi in tutti detti quadrati diversi colori di terra colorita; quali quadrati di basso devono essere scantonati et a ciascuno cantone porsi una testa di fiori: Quale testa deve essere

tinta eguale all'altra, di maniera che devono essere quattro teste di fiori per quadrato, che in tutto devono essere sedici. Le quali teste finita che sarà la serata restino in beneficio di detto Canfora (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.85).*

11.8.1751 - 11 agosto 1751 ... A Filippo Rubbioli Ducati 30 e per lui a Giuseppe Barberio e li paga in nome e conto e proprio denaro del Principe di Tarsia a compimento di ducati 780 in conto di tutte le Riggiole spetenate ed ottangolari e quadrelli impetenati con la Rosetta in mezzo che il medesimo have lavorato e portato e deve portare per doversi dal medesimo situare e pondersi in opera sopra tutta la Loggia del detto suo Signore come ampiamente appare dalla prima partita ed istromento ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1583, p. 46; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 133).*

18.8.1751 - 18 agosto 1751 ... A Filippo Rubbioli, D. 30 a Giuseppe Barberio Riggiole a conto delle rigiole spetenate e rigiolette impetenate e mettura in opera (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1587; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 131).*

18.8.1751 - 18 agosto 1751 ... A Filippo Rubbioli, D. 15 a Nardo Lofredo Indoratore a fuoco quali li paga per ordine e proprio denaro del Principe di Tarsia suo signore a comp. di 45 in total soddisfazione della indoratura che ha fatto alli tre mascheroni di Rame con fogliami per detto Signore a fuoco d'oro di spada che deve essere il tutta perfezione da riconoscersi ed apprezzarsi dall'Ingegnere Pascale Canale ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1251; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 126).*

18.8.1751 - 18 agosto 1751 ... A Filippo Rubbioli, D. 12 a Francesco Pagano e li paga d'ordine del Principe di Tarsia, A comp. di 138 per n. 8 Puttini di marmo che il medesimo sta facendo per situarsi nella Vasca della Fontana sopra la Loggia del Palazzo del Principe (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1587, p. 17; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 130).*

18.8.1751 - 18 agosto 1751 ... A Filippo Rubbioli, D. 9 a Biagio Salviati e li paga in nome e danaro e ordine del Pr. di Tarsia a comp. di 54 per loro giornate che hanno lavorato alla Vasca della Fontana sopra la Loggia del **Palazzo del Principe** colle segature di marmo bardiglio ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1587, p. 18; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 131).*

21.8.1751 - A 21 agosto 1751 ... Filippo Trebbioli ducati 3 e per esso a Francesco Pagano e li paga di proprio denaro del Principe di Tarsia a compimento di 126 in conto delli 8 pottini di marmo che il medesimo sta facendo e deve fare per situarsi nella vasca della fontana sopra la loggia di detto Principe nel suo palazzo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1246, p.128r; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.57).*

- 21 agosto 1751 ... A Filippo Rubbioli d. 3 e per esso a Francesco Pagano quali paga d'ordine e proprio denaro ... (Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 130).*

21.8.1751 - 21 agosto 1751 ... A Filippo Trebbioli ducati 9 a Francesco Pagano quali paga d'ordine e proprio denaro del Principe di Tarsia a compimento di 18 a saldo e final pagamento di Quattro Anatre di marmo dal medesimo fatte al naturale che debbono gettar acqua dalle loro bocche che vanno situate dentro la vasca della fontana eretta sopra la loggia del **palazzo di detto Principe** compresovi anche li marmi, sua manifattura, buchi e mettura in opera di detta fontana che però col presente pagamento resta saldato e né altro deve pretendere (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1246; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.57).*

- 21 agosto 1751 ... A Filippo Rubbioli D. 9 a Francesco Pagano quali paga d'ordine e proprio denaro del Principe di Tarsia e comp. di 16 e saldo a final pag.to di Quattro Anatre di marmo ... (Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 130).*

1.9.1751 - 1 settembre 1751 ... A Filippo Rubbioli, maestro di casa del Principe di Tarsia, D. 8 a Matteo Giustiniani Maestro Riggiolare, e quali paga in nome, ordine e proprio denaro del Principe di Tarsia suo Signore, a compimento di ducati 34, a final pagamento di tutto lo Scoglio impetenato che ha fatto in mezzo alla Fontana sopra il Loggione del **Palazzo di detto Principe di Tarsia**, inclusovi tutti i Coralli, le Spadelle, le Fronde et ogni altra cosa, opera et magistero da lui fatto nella Fontana del Loggione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1586, p.48; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.72).*

1.9.1751 - 1 settembre 1751 ... A Filippo Rubbioli, maestro di casa del Principe di Tarsia, a Matteo Giustiniani, ducati 30, prezzo, valore e proprio denaro del Principe di Tarsia suo Signore, in conto delli Quattro Perterri che deve fare per tutte le Casette di Creta fina, cernuta ed Infaenzata e dipinte, ogni cosa all'ultima perfezione, e moda, con tutti gli altri patti e condizioni, come contenuti nell'istromento per notar

Felice Campanile di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1584, p. 192; Rizzo, Documenti ..., in Pavimenti e rivestimenti ..., 1981 p. 69-90; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 132).*

18.9.1751 - 18 settembre 1751 ... A Filippo Rubbioli, Ducati 5 a Gennaro Canfora quali li paga di ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia, a comp. di 37 pagati per suo conto ad altre persone per importo di Acqua per adacquare li Giardinetti che ave il medesimo tenuto a fare per li 4 Giardinetti e dal medesimo formati agli astrichetti dei due Palazzetti contigui al Loggione del **Palazzo** e per li terreni di variati colori, teste di Fiori ed ogni altro occorso (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1588, p.111; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 131).*

28.9.1751 - A Filippo Rubbioli, maestro di casa del Principe di Tarsia, a Matteo Giustiniano Ducati 30 prezzo, valore e proprio denaro del Principe di Tarsia suo Signore, in conto delli Quattro Perterri che deve fare per tutte le cassette di Creta fina, cernuta ed Infaenzata e dipinte, ogni cosa all'ultima perfezione e moda, con tutti gli altri patti e condizioni, come contenuti nell'istromento per Notar Felice Campanile di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1584, 28 sett. 1751, p.192; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.72).*

10.10.1751 - 10 ottobre 1751 ... A Filippo Rubbioli, Ducati 4.2.5 a Francesco Pagano Scultore di marmi ... per il trasporto da una stanza all'altra delle Statue che stanno situate sopra il Loggione del Palazzo e per haver fatto 27 Buchi in certi piedistalli di marmo che stanno situati sopra la Loggia e per aver mutato una mano ad una Statua di detta Loggia e per haver levato certi pezzi di marmo ... e per tutte le Statue di mezzi busti e qualunque scultura fatta per la Fontana che sta in mezzo al Loggione e per li due Gruppi di marmo per le due piccole Fontane laterali (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1588, p. 125; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 131).*

23.10.1751 - 23 ottobre 1751 ... A Filippo Rubbioli, D.15 a Matteo D'Angelis Maestro Piperniero, e li paga d'ordine del Pr. di Tarsia, a conto di 755 a conto delli Piperni così di Pilastrini dentro la Scuderia come per quelli dell'Atrio che sostengono il Loggione come per la levatura e Ponitura in opera di tutte le Basole nuove che stanno ponendo in opera secondo il Biglietto di Pasquale Canale Architetto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1588, p. 152; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 132).*

26.10.1751 - 26 ottobre 1751 ... A Filippo Rubbioli, ducati 15 a Matteo D' Angelo Piperniero, quali paga d'ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia, a comp. di ducati 845 a conto delli Piperni cioè dei Pilastrini entro la Scuderia come quelli dell'Atrio e Nuovi Pilastrini degli Ingressi per la levature e posa in opera delle Basole nuove come da biglietto di Pasquale Canale Regio ingegnere (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1235; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 133).*

22.11.1751 - 22 novembre 1751 ... A Filippo Rubbioli, D. 10 a Francesco Serena Stuccatore e li paga d'ordine del Principe di Tarsia a comp. di 115 in conto di tutti gli stucchi fatti e sta facendo di fronte del Loggione del **Palazzo di detto Principe** verso il cortile, e per i materiali di calce, polvere di marmo e suo magistero come dai biglietti antecedenti di don Pasquale Canale Ingegnere (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1587, p. 267; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 133).*

29.11.1751 - 29 novembre 1751 ... A Filippo Rubbioli D. 30 a Matteo D'Angelis Maestro Piperniero e li paga di ordine e proprio danaro del signor Principe di Tarsia a compimento di ducati 530 in conto delli piperni lavorati che sta facendo così per la Scuderia che Archi et anco nel **palazzo del detto Principe**, come da Biglietto di don Pasquale Canale ingegnere che da esso si consegna e per esso per mano di notar Prospero Manno per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1248, p. 394; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 133).*

2.12.1751 - 2 dicembre 1751 ... A Filippo Rubbioli n. 10 a maestro Francesco Serena e li paga in nome e p. danaro del principe di Tarsia in conto dello stesso fatto nelli Archi del Loggione e deve fare entro la scuderia del **palazzo del principe** a tenore dell'istruzioni e biglietti dell'ing. Pasquale Canale (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1585, p. 595; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 129).*

15.12.1751 - 15 dicembre 1751 ... A Filippo Rubbioli Ducati 10 e per lui al Maestro stuccatore Francesco Serena quali li paga d'ordine e proprio danaro dell'Ecc.mo Principe di Tarsia, in conto degli Stucchi fatti al Fronte del Loggione del **Palazzo di detto suo Signore** e per quelli fatti entro la Scuderia del medesimo Palazzo a tenore del Biglietto del Regio Ingegnere Don Pasquale Canale (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1583, p. 442; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 133).*

17.12.1751 - 17 dicembre 1751 ... A Filippo Rubbioli, Ducati 36 a David Pane, quali paga di proprio danaro del Principe di Tarsia per intero prezzo e valuta per avere rifatti con vernice con lavori d'oro 12 tavolini da giuoco a 4 grana con 6 madreperle comprate dal medesimo, essendo servizi per vicino alla Fontana della Grande Loggia del Principe di Tarsia suo signore (ASBN, Banco dello Spirito Sarto, g.m. 1584, p. 412; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 129).*

11.1.1752 - 11 gennaio 1752 ... A Filippo Rubbioli Ducati 15 a Francesco Serena, maestro stuccatore, quali paga d'ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia suo Signore per gli stucchi fatti al fronte del **Loggione del Palazzo** ed anche dentro alle Scuderie a tenore del Biglietto del Signor Pasquale Canale Regio Ingegnere (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1597; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 134).*

30.10.1752 - 30 ottobre 1752 ... A Santi Bambini, Ducati 6 a Francesco Serena maestro stuccatore quali li paga d'ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia, a compimento di 166 ed a conto di 254 a conto dello stucco fatto e sta facendo e deve fare alla Scuderia, mura della Loggia ed anche alla medesima Salita del Nuovo quarticello del **Palazzo di detto Principe** secondo il biglietto dell'Ingegnere Pasquale Canale (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1605, p. 316; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 135).*

3.11.1752 - 3 novembre 1752 ... A Santi Bambini, Ducati 10 a Maestro Francesco Serena Stuccatore e li paga d'ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia suo Signore a compimento di ducati 250 in conto dello stucco fatto e sta facendo e deve fare così alla Scuderia del **Palazzo di detto Principe** che nei nuovi archi sotto il Loggione ed alla Scala dell'appartamento piccolo al primo piano a tenore del biglietto di Don Pasquale Canale (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1607, p. 164; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 137).*

20.12.1752 - 20 dicembre 1752 ... A Santi Bambini, Ducati 25 a Giuseppe Baldi Pittore ornamentista, quali li paga d'ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia, a compimento di ducati 121 in conto della Pittura sta facendo e deve fare alle 4 camere del nuovo Quarticello del **Palazzo di S.E. il Principe di Tarsia** suo Signore, come il tutto spiegasi e cioè debba dipingere la camera dove dorme l'Ecc.ma Signorina dell'Eccellenza Sua nella casa di campagna che tiene affittata dal Duca Brunasso, e dove li fare le centine ben forti alla volta della detta camera ad opera di buon Maestro e stirarci buona tela e dipinta detta tesa come la parti di detta camera a guazzo e della maniera come una delle 4 Camere del detto suo Quartinetto già dipinto che guarda dentro il cortile del **Palazzo di detto suo signore**, a Napoli, e doverci porre mano subito (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1605, p. 418; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 136).*

26.1.1753 - 26 gennaio 1753 ... A Santi Bambini, Ducati 12 a Giuseppe Baldi Pittore e decoratore, se li paga d'ordine del Principe di Tarsia suo signore, a compimento di 133 ducati, in conto della Pittura che sta facendo e deve fare alle 4 Camere del Nuovo Quarticello sito nel **Palazzo del detto Principe** a tenore delle antecedenti partite e patti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1618, p. 55; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 138).*

16.4.1753 - 16 aprile 1753 ... A Santi Bambini, Ducati 17 a Giuseppe Baldi Pittore ornamentista quali li paga d'ordine del Principe di Tarsia, per la pittura a guazzo da lui fatta in 3 Camere del Nuovo Quartino, il tutto come è stato apprezzato ed ordinato dall'Architetto Pasquale Canale, ingegnere dell'Opera (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1619, p. 499; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 140).*

18.9.1753 - 18 settembre 1753 ... A Santi Bambini, Ducati 12 a Ignazio Morla Pittore Figurista e li paga d'ordine e di proprio danaro del Principe di Tarsia sua suo signore, a conto di 90 prezzo stabilito di tutta la Pittura di Figure che il medesimo deve fare all'intero Quarticello dell'Appartamento superiore cioè alle 5 Lamie ossia soffitti di esso, prima anticamera appresso alla sala, seconda anticamera, Camera da Letto e suo Arcovo, e Gabinetto, che di sua mano deve dipingere tutte le Storie e le Favole di ogni bontà e perfezione e nella miglior maniera e nella prima anticamera farci quella Favola che sta già dipinta per Macchia e Idea in tela da Lui dipinta nella Galleria della casa di Ignazio Nasti a Portici, ove abita il Principe della Riccia, e aggiungere quelle Figure che stanno dipinte nella detta Macchia e con i simili suoi colori (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1627, p. 107; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 143).*

- Ignazio Morla fu uno dei migliori allievi di F.sco De Mura. Accompagnò ed aiutò il Maestro durante il suo soggiorno al palazzo reale di Torino (10 luglio 1741/21 gennaio 1743); un capolavoro di Morla, S. Vincenzo Ferreri, (f. e datato 1758) é nella cattedrale di Cerreto Sannita (Cerreto Sannita, Test. d'arte, 1991, tavola 14; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 143).*

20.9.1753 - 20 settembre 1753 ... A Santi Bambini, D. 15 a Gio. Boggia Reggiolaro, a conto di tutti li Quadrelli spetenati che il medesimo dovrà ponere nelli Pavimenti così nella prima e seconda anticamera,

stanza ed alcova, alcova e gabinetto, ed altri al secondo appartamento Nobile del Principe di Tarsia ... e detti Quadrelli s'abbiano a riconoscere così dal detto Principe quanto dall'ingegnere Pasquale Canale (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1628, p. 56; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 143).*

25.9.1753 - 25 settembre 1753 ... A Santi Bambini, Ducati 17.2. e per lui a Paolo Molinari Pittore Ornamentista, e li paga d'ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia a conto di 130, prezzo stabilito e convenuto di tutta la Pittura che il medesimo deve fare a tutto il Quarto piccolo dell'appartamento superiore consistente in 2 Anticamere, avanti Arcova, e gabinetto del **Palazzo del Principe di Tarsia** e propriamente alle intempiature di esso, e deve prima disporre le tele, ben tirarle in dette Stanze ... con designarle di vari ornamenti, Frontespizi, Fiori, Vasi ed altri ornamenti, ed indi pria di dipingerli li deve far riconoscere tanto dal Principe di Tarsia che da Pasquale Canale Ingegnere e se non siano di loro soddisfazione deve aggiungere e levare a loro parere ma benanche ove verranno le Figure per quella grandezza e lunghezza che li sarà apprezzata dal Figurista, senza pretendere pagamento alcuno, e bisognando fare indorare i cornicioni, deve detto Paolo Molinari fare tutti i fregi attorno di tutta bontà e perfezione ad uso di buon Professore d'ornamenti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1622, p. 157; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 142).*

20.11.1753 - 20 novembre 1753 ... A Santi Bambini, Ducati 10 a Saverio Cesareo Capo maestro fabbricatore, e lo paga in nome e proprio danaro della Principessa di Tarsia donna Maria Antonia Spinelli sua signora, in conto delli lavori di fabbrica, rifazioni et accomodi fatti e sta facendo così nel **Palazzo che nel Casino ove abitano li signori Caropresi**, proprietà di detta Principessa ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1627, p. 255; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 146).*

22.4.1754 - 22 aprile 1754 ... A Santi Bambini, Ducati 6 a P. Saverio Cesario quali paga di ordine di proprio danaro della Principessa di Tarsia donna Maria Antonia Spinelli a compimento di ducati 116, a saldo e final pagamento delle Note del loro Ingegnere don Pasquale Canale per varie piccole fabbriche così del **Palazzo che casa di detta Signora**, e per la spianatura della Piazza avanti il **Palazzo del Principe di Tarsia** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1535, p. 390; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 148).*

28.9.1756 - 28 settembre 1756 ... A Don Domenico Salomone, ducati 10 a Pasquale Fajella maestro stuccatore, e per esso a Francesco Gatto a comp. di 30 ducati avendo ricevuto ducati 8 per Banco di S. Eligio, a saldo degli anditi fatti nel Cortile della **Casa dei Tarsia** per la rifazione dello stucco sopra le Gradinate compresovi la portatura e riportatura di legnami ed ogni altra spesa niuna eccettuata restando soddisfatto separatamente del lavoro di stucco fatto sopra detto Cornicione per la somma di ducati 40, secondo l'apprezzo fatto dall'Ingegnere Don Gennaro Rosselmanno come apparisce da Partita di Banco (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1684, p. 239; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 148).*

15.1.1757 - 15 gennaio 1757 ... A Domenico Salomone, ducati 25 a Giacinto Delle Donne Maestro Indoratore a conto dell'opera di indoratura e Pittura che dovrà fare nella bocca di opera dell'Alcova, Bussole ed altro nel **Palazzo dell'Illustre Casa di Tarsia** e proprio in un braccio del secondo appartamento nobile cioè debbia fare prima la bocca d'opera dell'Alcova, e indorare tutti gli intagli in legno che verranno in detta Alcova secondo l'ordine dell'Ing. Don Pasquale Ferrari Canale e dipingere li fondi di pietra areta, ametista e con vernice fine così in riguardo alle pareti come alle indorature e le debbia fare a perfetta regola d'arte (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1693, p. 81; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 149).*

15.1.1757 - 15 gennaio 1757 ... A Domenico Salomone, ducati 3 a Biagio Salvati, maestro marmoraro, per la fornitura di un marmo bianco fatto nell'appartamento superiore del piano nobile del **Palazzo dell'illustre Casa di Tarsia** secondo il biglietto dell'architetto Pasquale Canale (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1693, p. 81; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 149).*

1.9.1760 - 1 settembre 1760 ... A Giovan Battista Di Paola, D. 16 a Ignatio Attanasio Maestro Riggiolaro a compimento di ducati 20 intero prezzo convenuto di un migliaio di Reggiolelle Dipinte ed impetenate, secondo la mostra consegnatagli da esso, per servizio del **Palazzo della Casa di Tarsia Spinelli** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1765; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.75).*

21.9.1771 - La biblioteca era in funzione nel 1771, al pari delle scuderie poichè il Bioernstaehel in una sua lettera da Napoli (21 sett. 1771), come scrisse il Croce, celebrò l'efficienza dell'una e delle altre (Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.227).*

1815 - Palazzo Tarsia (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.109).

2.1840 - Nel febbraio 1840 il Consiglio edilizio cittadino indisse un concorso per il progetto d'un mercato per la vendita di ortaggi, carni e pesci, da situarsi in "una parte del terreno sottoposto al **palazzo Tarsia**". G. Amato divulgò in un opuscolo (Di un disegno di mercato, Napoli 1841) i criteri da lui seguiti nell'ideare il suo elaborato che, sebbene non avesse incontrato il consenso del Consiglio, venne incluso nella Mostra di Belle Arti del 1841 (Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.226).*

1853 - Nella primavera del 1853, poi, fu cancellata ogni traccia del ridente giardino vaccariano, destinato un tempo ad accogliere con ostentata magnificenza, all'ingresso, colui che si accingeva a far visita ai Tarsia. Nell'area della "piazza di diametro palmi 190", con gli "stradoni d'andarvi cinque carrozze del pari per ciascheduno, che agevolmente fanno la salita", già decaduta a mercato rionale di commestibili, venne in quell'anno costruita una sala per la grande esposizione industriale (Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.217).*

1854 - La sala fornì il tema al Fergola per una tela ad olio (museo di S. Martino; 1854). Riguardo a questa trasformazione gli Annali civili del regno delle Due Sicilie (1853, p.72 sgg.) forniscono alcune notizie utili a seguire le vicende sfortunate del "gran palazzo": "Il recinto del suindicato edificio è di forma irregolare sia perchè il lato posteriore del prospetto avanzando l'atrio sporge nella corte, sia perchè di contro sono disegnate due spazi coperti sostenuti da colonne, i quali anche essi interrompono le linee del portico. Ancora il portico, che tutto intero circonda il mercato, volgesi a forma semicircolare nel bel mezzo del suo lato, che è di contro all'ingresso principale ... Per lo scopo era mestieri coprire una ragguardevole parte dell'edificio, ed accomodarla a ricevere in ordinato modo le cose industriali da esporsi alla pubblica veduta. Dovendo essere questa la parte più cospicua dell'edificio, si sceglieva lo spazio centrale di esso, ottenendosi a questo modo una galleria di oltre 100 palmi di lunghezza e 50 di larghezza. E cavando partito dalle circostanze del luogo, si costruivano due altri recinti coperti e sostenuti da colonne, ciascuno di palmi 50 in quadro, in continuazione di quelli innanzi indicati, da che risultavano quattro spaziose sale, il cui compreso, unito alla sala maggiore, dava un'area coperta di circa 18.000 palmi quadrati, divisa in cinque compartimenti, tra loro in comunicazione e capaci di far distinguere le varie principali categorie degli oggetti da presentarsi alla pubblica mostra ... Seguendosi i modelli di famosi edifici dell'antica civiltà greca, una gran parte del soffitto della sala principale era aperto, ed il vano era occupato da tela analogamente dipinta, e da lasciare passare la luce che abbondantemente rischiarava l'interno dell'edificio, ancor da molte finestre del secondo ordine di esso ..." (Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.226).*

1855 - il Nobile, nel 1855, lo indicava "come abbandonato, appartenente già ai principi di Tarsia" (Nobile 1855).

1857 - due anni dopo, il Ceva Grimaldi aggiungeva che esso era passato "in potere di diversi padroni per essere estinto questo ramo dell'illustre Casa Spinelli" (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.422).

1859 - In tali anni venne operato un restauro di riassetto, dato che nel '59 il Chiarini scriveva: "La Casa dei Tarsia per l'amore delle scienze e delle lettere meritava miglior fortuna. Oggi il palazzo... è stato restaurato e soddisfacentemente decorato, dopo lungo inconsiderato abbandono". L'attuale facciata, col suo modesto aspetto di stampo neoclassico, risale probabilmente a codesta sistemazione, anche se è facile supporre che la trasposizione dell'originario tono aulico e gentilizio nei termini di un dimesso imborghesimento sia stata confermata da successivi interventi (Chiarini; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.217).*

MONASTERO DI S. TERESA DEL SS.MO SACRAMENTO poi S. BERNARDO E MARGHERITA A S. POTITO

5.12.1643 - 1643, 5 dicembre ... Al Monistero di **S. Teresa del SS.mo Sacramento** dell'ordine di S. Maria del Monte Carmelo di questa città duc. 15 e per lui a Silvestro Fajella stuccatore a compimento di duc. 40 in conto del suo magisterio del stucco che sta facendo nel nuovo monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 327, fol. 418; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.193).*

30.1.1644 - 1644, 30 gennaio. Al Monistero del **SS.mo Sacramento** duc. 6 e per lui a mastro Berardino Landini scarpellino in conto delle scarpellature fatte e faciende per servizio della nova Chiesa del novo Monisterio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 335, p. 126; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.333).*

14.4.1645 - 1645, 14 aprile. Al monistero di **S. Teresa del SS.mo Sacramento** di Monache claustrali di Napoli duc. 80 e per lui a Sallustio Sommillo stuccatore in conto del stucco fatto nella chiesa del novo monistero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 336, fol. 853; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.195).*

22.4.1645 - 1645 a 22 Ap.le ... f. 1097 Al monasterio di **S.ta Teresa del SS.mo Sacramento** d.ti centoquaranta et per lui polisa di sore Anna de ponte abb.ssa dello d.o monasterio a mastro Gio. Dom.co de pino fabricatore in conto della fabrica fatta per servitio dello novo monasterio che in d.a partita de questo nostro banco, et sono delli d. 2000 ad esso monasterio pervenuti da D. Thomase Aniello et Bartolomeo Lanzetta d. 140 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 355; Pinto, Ricerca 2013).

22.4.1645 - 1645 a 22 Ap.le ... f. 1097 Al monasterio di **S.ta Teresa del SS.mo Sacramento** d.ti quindici et per lui polisa di sore Anna de ponte abb.ssa a mastro Gio. batta Croce tagliamonte in conto della cavatura delle pietre per servitio della fabrica dello novo monasterio et sono delli d. 2000 ad esso pervenuti da Tomas'Aniello et Bartolomeo Lanzetta d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 355; Pinto, Ricerca 2013).

26.4.1645 - 1645 a 26 Ap.le ... f. 1097 Al monasterio di **S.ta Teresa del SS.mo Sacramento** d.ti diecedotto et per lui polisa di sore Anna de ponte abb.ssa dello d.o monasterio a Giuseppe boschi in conto di d. 33 et disse sono per le infratte accomodationi haverà da fare nello giardino et altre parti dello novo monasterio descritte in detta partita di questo med.mo banco cioè accomodare la ... facendo ordini di zampilli di piombo ... fare la intiofolatura quanto li bisognerà per le due fontane cioè quella di mezzo dove sta ... attorno et per la bocca et per le corna et mettere le reggiole necessarie, et .. in faccia lo muro dalla parte del campanile di coccole e farci una ... attorno fare una fontanella nova sopra la loggia ... con guarnirla di coccole et altri adornamenti ... et fare tutte le chiave necessarie grande et piccole per dette fontane quale opera habbia da essere de tutta perfezione con essere obligato d.o Giuseppe a tutte spese che li bisognerando et d.o monasterio ... ad altro solamente che alli detti d. 33 et sono delli d. 2000 ad esso pervenuti da Tomas'Aniello et Bartolomeo Lanzetta d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 355; Pinto, Ricerca 2013).

28.4.1645 - 1645 a 28 Ap.le ... f. 1097 Al monasterio di **S.ta Teresa del SS.mo Sacramento** d.ti ventuno, et per lui polisa di sore Anna de ponte abb.ssa a Gio. batta Croce tagliamonte in conto della cavatura delle pietre per servitio della fabrica dello novo monasterio in d.a partita et sono delli d. 2000 dello monasterio pervenuti da Thomas'Anello et Bartolomeo Lanzetta d. 21 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 355; Pinto, Ricerca 2013).

- Allo detto d. venti et per lui polisa di sore Anna de ponte a mastro Giuseppe de Crescenzo Agm licalase et ... alli mastri dascia in conto dellopera fatta per servitio dello novo monasterio et sono delli d. 2000 ad esso pervenuti da Tomas'Aniello et Bartolomeo Lanzetta d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 355; Pinto, Ricerca 2013).

28.4.1645 - 1645 a 28 Ap.le ... f. 1097 Al monasterio di **S.ta Teresa** d.ti dieci, et per lui polisa di sore Anna de ponte a mastro sabella formolli [?] in conto dello stucco della f.cia dello novo monasterio descritto in d.a partita et sono delli d. 2000 dello monasterio pervenuti da Thomas'Anello et Bartolomeo Lanzetta d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 355; Pinto, Ricerca 2013).

18.5.1645 - 1645, 18 maggio. Al monisterio di **S. Teresa** duc. 100 e per lui a mastro Giovanni Mozzetti in conto del prezzo delli altari e grade di marmo fatti per servitio della ecclesia dello novo Monasterio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 342, fol. 508; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.181).*

20.5.1645 - 1645, 20 maggio. Al Monistero di **S. Teresa del SS.mo Sacramento** di Monache claustrali di Napoli duc. 10 e per lui a Berardino Landini marmoraro in conto dell'opera fatta per servitio della chiesa del novo Monistero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 336, p. 470; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.333).*

1646 - E perche le monache del Santissimo Sacramento havevano stabilito, di trasferir in altro luogo più comodo il loro Monasterio, come fero con effetto poco lungi da questo, sotto lo stesso titolo del Santissimo Sacramento, quelle venderono alle già dette 23. figliuole uscite del Conservatorio di SS. Margherita, e Bernardo, le quali vi fero l'ingresso nel 1646. dove al presente habitano, professando la regola di S. Francesco, e cambiando il titolo alla Chiesa, le diedero quello di **SS. Margherita, e Bernardo**, in commemoratione di quella di donde si partirono (De Lellis, Parte seconda ... Napoli Sacra ..., 1654 p.257).*

1654 - Di **S. Margherita, e Bernardo**. Camilla Antinoro moglie, che fù d'Ottavio Capece, doppo la morte del marito, venuta in cognitione quanto transitorie fussero le vanità di questo Mondo, desiderando di menar il rimanente di sua vita separata da quello, per poter star maggiormente unita col suo Signore, si diede con le sue facultà, ch'erano molte, nel 1634. ad edificar questo Monasterio, sotto il titolo del Santissimo Sacramento, del qual ella allo spesso cibarsi si soleva, & era molto divota; mà essendo poscia nata dissentione frà le figliuole del Conservatorio di S. Margherita, e Bernardo, posto sopra S. Maria della Stella, pretendendo alcune di esse di ridursi in clausura, per lo che n'ottennero Breve Pontificio, e l'altre rimaner

volendo nello antico loro stato secolare, se n'ebbe ricorso a' Superiori, così dalle figliuole, che ripugnavano alla clausura, come da' Governadori del Conservatorio, & essendosi sopra di ciò lungamente litigato, vennero alla fine ad accordo, per lo quale dandosi à quelle, che ridur si volevano in clausura, ventitremila docati, essendo elle vintetre figliole, se le diede licenza d'andar in altro luogo à vivere regolarmente, rimanendo l'altre libere in detto Conservatorio; E perche le monache del Santissimo Sacramento havevano stabilito, di trasferir in altro luogo più comodo il loro Monasterio, come fero con effetto poco lungi da questo, sotto lo stesso titolo del Santissimo Sacramento, quelle venderono alle già dette 23. figliuole uscite del Conservatorio di SS. Margherita, e Bernardo, le quali vi fero l'ingresso nel 1646. dove al presente habitano, professando la regola di S. Francesco, e cambiando il titolo alla Chiesa, le diedero quello di SS. Margherita, e Bernardo, in commemoratione di quella di donde si partirono (De Lellis, Parte seconda ... Napoli Sacra ..., 1654 p.257).*

18.3.1730 - 18 marzo 1730. Al Monastero de **Santi Bernardo e Margarita** D. 50. E per esso a Cristofaro Battimeli, marmoraro, a compimento di D. 350 per conto dell'altare ed altri lavori di marmo che sta facendo per servizio della nuova chiesa, secondo li patti e condizioni dell'istrumento stipulato per notar Giovan Pietro Cantilena di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1211; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.73).*

2.1.1734 - 1734, genn. 2. "Al **monastero di San Bernardo e Margherita** duc. 240 e per esso a Sebastiano Fasano capomastro fabbricatore" per lavori da lui eseguiti per la "nuova cappella della nuova chiesa di detto monastero" con "misura fatta dalli regi ingegneri Mutio e Giovanni Battista Nauclerio", come si ricava anche da un atto rogato dal not. Pietro Cantilena di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.122).*

8.11.1751 - 8 novembre 1751. Suor Maria Celeste Colarino paga al capomastro fabbricatore Sebastiano Fasano duc. 2.9, «a conto della fabrica che sta facendo nel loro monastero di **S. Bernardo e Margherita**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.74).*

27.7.1840 - (N.° 6315) *Decreto prescrivente che la congregazione del SS. Sacramento alla Vita, esistente nella chiesa de' **SS. Bernardo e Margherita** detta di S.a Margaritella concessuta all'Ordine religioso di S. Giovanni di Gerusalemme detto di Malta, passi ad esercitare le sue funzioni nella chiesa del SS. Sacramento all'Infrascata*. Napoli, 27 Luglio 1840 (Collezione delle Leggi ... Anno 1840 N.° 244, p.17).*

2001 - Lungo la parallela via S. Giuseppe dei Nudi, la chiesa dei Ss. **Bernardo e Margherita** è inserita in un complesso del Sovrano Militare Ordine di Malta; fu eretta nel 1646, ma presenta aspetto settecentesco. Nel bell'interno, all'altare, *Immacolata con i Ss. Bernardo e Margherita* di Giovanni Antonio D'Amato; nel transetto sin., i Ss. *Gennaro, Nicola e Francesco d'Assisi*, tela di Michelangelo Schilles (1735) (TCl, Napoli e dintorni, 2001 p.340).*

MONASTERO DI S. POTITO

16.. - Questo Monistero (S. Potito) fu lasciato dalle Monache sotto il Pontificato di Paolo Quinto (1605-1621): Fè istanza di comperarsi il luogo D. Camillo Caraccioli Principe di Avellino (1563-1617), perche il medesimo rendea oscuro il suo Palazzo: e però a lui dalle Monache fu venduto: e passarono le Religiose ad abitare il gran Monistero sopra i Regj Studj, ove presentemente [1744] dimorano (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.102).*

1635 - Brachius eius in **Aede Potitiana** Neapolis asservatur: uti literatus lapis in dicta Aede sacra attestatur: Tricaricensium pietatem, ubi integrum Martyris corpus reconditur, ac Virginum vota dilaudans. Id sub Clemente VIII. (1592-1605) factum dicitur, mense Maio anni MDXCVI. (Caracciolo, De sacris ..., 1645 p.141).*

- Stimiamo che sarà di piacere del dotto Leggitore cortese di leggere una iscrizione, che dal detto Caraccioli è citata, ma non riferita, e si trova scolpita in marmo nella Chiesa suddetta di S. Potito:

Pontifici Maximi Auctoritate

Sacrar. Hujus templi Virgin. Votis Comunib.

Tricarici pio obsequio:

Divi Potiti Brachium,

E dicta Civitate, ubi integrum servatur Corpus

Hic translatum est:

Mutio Surgente Reg. Cam. Praes. loci Curatore;

Pro Sedil. Montan. Procurante
Anno Domini MDXCVI. Mens. Majo.
(Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.103).*

1.7.1647 - Maria Maddalena de Leo, archibadessa di **S. Potito** (Nicolini).

10.12.1650 - 10 dicembre 1650 ... Al **Monastero di Santo Potito**, Ducati 200 e con polizza di donna Maria Angelina Monseria Abbadessa di detto Monastero, a maestro Agostino Iovane Capo Maestro della loro Fabbrica per magistero di Piperno e pietre che servono per la Fabbrica della loro nuova chiesa a S. Potito, per decreto del nostro Cardinale Arcivescovo, per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 221; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.348).*

16.. - Vaccaro Andrea (1598-1670) ... a **S. Potito** nella cappella di S. Benedetto fe' il Santo in gloria portato da bellissimi angioli (Giannone, mss.; Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano, vol. I, p.335, 336, 337 e 348; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.497).*

26.9.1653 - venerdi 26 settembre 1653 ... A Jacovo de Castro D. quaranta e per lui al venerabile Monasterio di **santo Potito** a complimento di D. sessanta quale dal detto monasterio lui haveva ricevuti in conto di D. cento per lo prezzo di uno quatro di palmi quindice lungo, et largo con la imagine della Madonna Santissima, et con due Sancti cioè Sancto Potito e sancto Tomaso d'Aquino, il quale quadro essendo da esso stato finito, et consignato al detto Monasterio, et essendo sequita differenza fra di loro per lo prezzo predetto ... sono convenuti che restituendo a dette signore monache seù al monasterio predetto li detti D. 40 ... li sia lecito detto quadro ad altri venderlo ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 308; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1985 p.99).*

1654 - **S. Potito** ... il quadro che sta nell'altare maggiore nel quale sta espresso il martirio di S. Potito è opera di Nicola di Simone (Celano p.1707).*

- Nicolò di Simone ... in quella di **S. Petito** vi è il martirio del Santo, dipinto a olio in un quadro situato nella sua cappella (De Dominicis, II p.400).*

- **S. Potito** ... Il quadro del massimo altare, che come leggiamo nel testo, rappresenta il martirio del Santo titolare, è fattura di Nicola de Simone (Chiarini p.1847).*

- **S. Potito** ... Nella tribuna Nicola de Simone dipinse S. Potito che sottoposto al tormento del chiodo infuocato ne fa sperimentare il dolore all'imperatore Antonino¹²⁵ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.270).*

- ¹²⁵ Firmato e datato 1654 (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.279).*

- Il De Dominicis scrisse anche di un Niccolò de Simone che aveva ... fatto un quadro ad olio nella chiesa di **S. Potito**, ma lo dice napoletano (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.505).*

- A questa produzione ... si aggiunge la tela, firmata a tutte lettere e datata 1654, della chiesa di **S. Potito**, rappresentante il *Martirio* del Santo (Novelli Radice, in Nap. Nob.17 1978, p.26).*

- Nel '54, nella tela di S. Potito, si firma a tutte lettere Nicolò lo Zet di Simon Pietro (Novelli Radice, in Nap. Nob.17 1978, p.28).*

- San Petito sta per San Potito: il dipinto, firmato e datato nel 1654, ubicato in quella chiesa, è citato con la giusta attribuzione dal Parrino 1725, p.366. Per le riproduzioni di questo e altri dipinti del pittore nelle chiese di Santa Teresa degli Studi e dei Santi Severino e Sossio, vedi Spinosa 1984, figg. 290, 292 (De Dominicis, ed. commentata a cura di Sricchia Santoro-Zezza, 2003 p.898).*

1.5.1656 - Velasco Domenico 1656, 1 maggio. Viene a conventione con la Rev. Abbadessa del Monisterio di **S. Potito** e promette di fare per servitio di detto monisterio li sedili del coro della chiesa dove le Signore Monache officiano, che vien ad essere sopra l'atrio all'incontro l'altare maggiore, quale habbia da essere di noce finissima negra avenata. Item che detta opera sia ben fatta, ben scorniciata et con l'intagli che si ricercano sopra le colonne ecc. Et questo per prezzo de duc. 46 la seggia ecc. (ASNa, Not. Francesco Montanaro, 1656; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.188).*

8.3.1667 - 8 marzo 1667 ... A Domenico Cuomo D. 10. E per esso al **monastero di San Potito** e sono a compimento di ducati 230 e sono per tanti annui li paga per l'affitto delli giardini e montagna del signor principe di San Severo del quale detto monastero per intermedia persona delle signore sorelle di detto principe è cessionario. E detti ducati 230 sono per l'annata fenita nel mese di ottobre passato. E con detto pagamento si danno per rotte e casse tutte le scritture pubbliche e private e resta sodisfatto del passato (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 314; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.65).*

10.1.1682 - 1682 a 10 Gennaio ... f. 334 Al Monas.rio di **S. Petito** d. ottanta e per esso con firma di D. Tecla Dentice Arch'abb.a à Matteo Treglia per altritanti e per esso al d.o farina per altritanti d. 80 (ASBN, Banco AGP, g.m. 557; Pinto, Ricerca 2012).

1.4.1682 - 1682 a p.o Ap.le ... f. 334 Al Mon.rio di **s.to Petito** d. ducento ottantacinque; e per esso con firma di D. Tecla Dentice Arch'abb.a ad fran.co Maffei per altretanti d. 285 (ASBN, Banco AGP, g.m. 556; Pinto, Ricerca 2012).

28.4.1682 - 1682 a 28 Ap.le ... f. 334 Al Mon.rio di **s.to Petito** d. sedici tt. 4.5; e per esso con firma di D. Tecla Dentice Arch'abb.a ... (ASBN, Banco AGP, g.m. 556; Pinto, Ricerca 2012).

12.6.1682 - 1682 a 12 Giugno ... f. 334 Al Monas.rio di **s.to Petito** d. cinquanta due e per esso con firma di D. Tecla Dentice Arch'abb.a à Gennaro Monte argentiero, in conto delli d. trecento deve conseguire dal d.o Monas.rio di **s.to Petito** per la fattura et peso d'argento di sei candelieri grandi, per serv.o di detta chiesa, et con detto pagamento resta solo à conseguire d. 248 e per esso à Martio Campanile per altritanti d. 52 (ASBN, Banco AGP, g.m. 555; Pinto, Ricerca 2012).

29.10.1695 - 29 ottobre 1695 ... A Don Gaetano Ricardo, ducati 2 a Carmine Romano a compimento di ducati 11 per le sue fatiche fatte e facienze per la Fabrica della Chiesa del **Monastero di San Potito** a Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1014; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.348).*

5.7.1700 - Convenzione con l'Abbadessa del **Monastero di S. Potito** che, volendo fare un Baldacchino per servizio di detto Monastero convenne l'anno passato con Matteo Treglia al quale diede a fare detto Baldacchino in forma trionfale esprimendo il trionfo della fede et essendosi quello principiato dal detto Marco Treglia per alcune differenze insorte tra di loro stimò bene detta sig.ra Abadessa di non fare proseguire da detto Mastro detta opera ma prendersela nello stato che si trovava et soddisfare al detto Matteo così manifattura modelli disegni altro dal detto fatto ... Per il che volendo poi da detta Abbadessa seguitare et compiere detta opera venne a convenzione con il detto Antonio per istrumento rogato per mia mano a 5 luglio 1700 in virtù della polizza detto Antonio si obbligò e promise fare detto carro seu Baldacchino secondo il disegno fatto dal M.co Arcangelo Guglielmelli cioè aver la parte superiore di detto Carro consistente in uno scafo con quattro figure et suoi ornamenti giusta il disegno predetto con puttini cornucopi et altro in esso delineato entro le due ruote di detto carro ... escono il Bue il leone et l'Aquila atteso dette cose che compongono la parte ove pesca detto carro s'è stabilito che detta ... non prosegua se non doppo che sia compita la predetta parte superiore di detto carro ... si obbliga detto Antonio Perrella farlo parte in argento e parte di rame indorata secondo si stabilirà nel tempo che si faranno li modelli di creta di detta opera col parere si intende del detto mag. Architetto acciò la detta opera fosse venuta meglio ... (ASNa, Not. Antonio Cirillo, sch. 503, 16 gennaio 1703, f. 11; Amirante, Architettura ..., 1990 p.339).*

11.9.1726 - 11 settembre 1726 ... A D. Andrea Ceva Grimaldi, ducati 10 a maestro Gabriele Barile (Basile) a comp.di 35 per la statua fatta del Patriarca S. Benedetto e Bottini al frontespizio della chiesa del loro **monastero di San Potito** a tintura del frontespizio della chiesa e biancheggiatura per complessivi ducati 150 né resta altro a conseguire (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 798; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.348).*

31.3.1735 - 31 marzo 1735 ... A Raimondo di Sangro principe di Sansevero D. 750, che dissero delli ducati 12.600 sistentino in Nostro Banco pervenuti dal Monte del quondam Scipione Caracciolo di Ciarletta. E per lui a Rosalia, Angelina, Maria Rafaela e Maria Saveria de Sangro, sue zie monache nel **monastero di San Potito** per i rispettivi vitalizi attrassati (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1294; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.74).*

21.4.1761 - 21 aprile 1761 ... Alla Arcibadessa del **Monastero di San Potito**, Ducati 60 a Michele Salvi e a maestro Vincenzo D'Adamo a conto di ducati 216, intero prezzo di due altari di marmo che i medesimi dovranno fare per servizio delle due Cappelle dentro la loro Chiesa di San Potito di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1457; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.349).*

2.9.1762 - 2 settembre 1762 ... Al **Monastero di San Potito**, ducati 242 a Domenico Antonio Troccoli, e con firma della signora Badessa Michelina Salvi, per due altari di marmo; uno del Patriarca San Benedetto e l'altro della Beatissima Vergine, di marmo bianco, per istrumento notar Gaetano Montefusco del 12 ottobre 1761 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1486; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.349).*

14.11.1767 - 14 novembre 1767 ... A M. Emanuela de Cesa d'Aragona, ducati 50 a Pascale Cartolano, Maestro Marmoraro, in conto di ducati 127, prezzo convenuto così per un Altare di marmi commessi che sta facendo per la Cappella della SS. Vergine Immacolata nella **chiesa delle Dame di San Potito ai Regi Studi** come per il gradino di marmo bianco che sta costruendo sotto l'Arco di detta Cappella (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1852, p.438; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.349).*

13.2.1775 - 13 febbraio 1775 ... All'Arcibadessa del **Monastero di San Potito** di Napoli, ducati 38 e con firma di Suor Maria Agnesa Caracciolo Arcibadessa, al maestro stuccatore Antonio Lignati a compimento di 40, per la biancheggiatura fatta a tutti i Dormitori e claustro ed Officine e tutti gli altri luoghi del loro Monastero di San Potito et resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1761, p.111; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.349).*

31.3.1783 - 31 marzo 1783 ... Al **Monastero di S. Potito**, ducati 200 per la Fabbrica di loro Chiesa, con firma di suor Maria Agnese Caracciolo Arcibadessa a Gaetano Letano (Cetano?), Capo maestro Fabbricatore, a compimento di ducati 2100 in conto dell'opera di fabbrica dal medesimo fatta della Crociera di loro nuova Chiesa atteso gli altri ducati 1900 li ha ricevuto con altre loro polizze di Banco et resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1934, p.211; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.349).*

26.4.1784 - 26 aprile 1784 ... All'Arcibadessa del Venerabile **Monastero e Chiesa di San Potito** di Napoli, ducati 100 ad Antonio Viganti, maestro Stuccatore, a compimento di ducati 763.4.6. ed in conto di tutti i lavori di stucco fatti nella Cona e nella Nave della nostra suddetta Chiesa di San Potito, in Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2338, p.992; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.349).*

CASE A S. POTITO

1624 - Vincenzo, primonato doppio Gaspare (dei figli di Gio. Antonio **Cafarelli**) prese per moglie Brigida di Gennaro con dote di ducati ottomila consistenti in un **Palazzo** sito sopra le fosse del grano di questa città di Napoli (Brigida figlia di Tomaso di Gennaro e Ursula Cafarelli) - (De Lellis, Discorsi postumi ..., 1701 p.243).
- Domenico Antonio (figlio di Vincenzo **Cafarelli**) unico discendente essendosi sempre mantenuto con splendore in **Palaggi** grandiosi suoi proprij ... essendo venuto il Cardinal Prospero Cafarelli (da Roma) fu ospitato in casa sua. Sposò nel 1625 Anna Maria Supino di Penna (De Lellis, Discorsi postumi ..., 1701 p.244).

1646 - Gio. Batista, altro figlio di Gio. Antonio **Cafarelli**, essendo vissuto ne i loro **Palaggi a S. Potito** eretti da' suoi antecessori nel loco anticamente detto la Costigliola, venendo a morte (1646) ... lasciò herede il Monistero di S. Teresa, nella qual chiesa vi è antica sepoltura di detta famiglia (Cafarelli) - (De Lellis, Discorsi postumi ..., 1701 p.243).

1680 - Una giovane creata del signor Prospero **Galeota** si buttò dalla finestra della **casa** del padrone sita in Santo Potito (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.37).

10.6.1691 - Passando vicino al **palazzo del marchese di Cusano** D. Melchior Barrionovo sopra S. Potito ... (Bulifon, Giornali ..., 1932)

1738 - **Palazzo Moscati** (detto dello Spagnolo) che vede la luce a San Potito dopo il 1738 (Costa, il palazzo dello spagnuolo ai Vergini, 1979; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.88 e 232).

MONASTERO DI S. GIUSEPPE DEI VECCHI A S. POTITO

22.10.1616 - Detto Palazzo sta situato, e posto nel suddetto luogo della Costigliola, all'incontro il sud.o Territorio retroceduto, confinante dal lato di sopra con il Palazzo, che fù del q.m D. Francesco Carafa q.m Marcello; ove al presente vi è la nostra chiesa e Collegio dal lato di sotto col Giardino d'esso Sig.r D. Fabrizio Carafa, in cui al presente vi è il Palazzo, e fabrica di D. Felice Minei, presso del quale vi è il Monastero delle Monache di S. Potito, che fu Palazzo di D. Vincenzo Capece ... e ridotto già esso Palazzo, nel miglior modo, che si potè in forma claustrale, et edificatavi per quanto si potè una Chiesa, a 22 ott.e 1616 si ottenne licenza dall'Arc. di poter aprire detta Chiesa sotto il titolo di S. Giuseppe ... (ASNa, Mon. sopp. 3326, p.7; Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.50).*

- I padri Caracciolini provenienti dal Collegio di S. Maria maggiore, scelsero il palazzo di Francesco Carafa alla Costigliola per impiantare una nuova sede, e costruirono in corrispondenza delle sale del palazzo, la prima chiesa di S. Giuseppe dei Vecchi (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.44).*

- 1617 - In quest'anno i PP.detti Chierici regolari minori, con denari di limosine raccolte da napoletani comprarono il Palazzo di D. Francesco Carafa sito sopra S. Potito, per sei mila ducati, e vi fondarono il convento dedicato a **S. Giuseppe** (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.110).*

10.2.1622 - Dal manoscritto conservato in sagrestia: "Ottenuto tale licenza si fece chiamare il R. Ingegnere Giov. Giac. Confuorto il quale valutò la proprietà Carafa ... e se ne stipulò istrumento per mano del notaio Massimo Passaro di Napoli il 10 febbraio 1622 ..." (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.51).*

1634 - Essendosi circa l'anno 1625 in essa nuova Casa formato il Noviziato, vi si mantenne sino all'anno 1634, dopo del quale anno essendosi di nuovo trasferito in S. Maria Maggiore, fin'essa nuova casa determinata per Collegio de' Studij, come appare dal P.mo Diario di d.a nostra Casa di S. Maria maggiore ... il M.R.P.Generale Mignozza persuade ad esso Padre Andrea à fabricare una nuova Chiesa di S. Giuseppe, essendovene di bisogno, mentre quella vi stava era troppo angusta et incapace à potervisi esercitare li SS. Sacramenti ... (ASNa, Mon. sopp. 3326, p.12; Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.50).*

- Il progetto della nuova chiesa sarà affidato al Fanzago, il quale aveva già progettato per lo stesso ordine la chiesa della Pietrasanta "... riuscita di sommo piacere a' cittadini napoletani ...". Per il progetto della chiesa di S. Giuseppe dei Vecchi, ritenuta fino ad oggi opera dell'età giovanile del Fanzago, gli storici riportano la datazione del 1617; dalla ricerca d'archivio, invece, risulta che il bergamasco elaborò questo progetto solo nel 1634, ne diresse per pochi anni i lavori di fabbrica e non concluse, com'era suo costume, l'esperienza a livello di cantiere, privando così l'opera di buona parte della sua peculiarità espressiva (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.44).*

- Il Celano, il Sigismondo, il Parrino ed il Galante datano il progetto della chiesa al 1617; l'equivoco, determinato forse dalla lettura del manoscritto della sagrestia, potrebbe far pensare al progetto fanzaghiano come riadattamento di una chiesa già esistente. In realtà nella pianta del duca di Noja appaiono entrambe le chiese di S. Giuseppe dei Vecchi, ed in particolare quella più antica, oggi perduta, è circondata da un chiostro (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.45).*

... - Alla fine si decide di fabricar detta chiesa nel Giardino Grande dalla parte di sopra del Palazzo del Sig.r D. Francesco Carafa q.m Marcello, contiguo alla sud.a Chiesa, e Casa già edificata; et avendolo scritto in Roma ... fu approvata una tal soluzione ... P.Andrea cominciò à far le pratiche per la compra del sudetto Palazzo con suo Giardino come sopra ... se lo fece segretamente vedere, et apprezzare dal R.o Ingegniero Gio. Giacomo Confuorto, dal quale osservatosi si stimò circa 10 m.a oltre del Cenzo del suolo, che allo ragione de palmo uno in fronte, e sessanta in dentro ascendendo à palmi 810 importava più centina ... (ASNa, Mon. sopp. 3326, p.12; Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.50).*

... - Terminata la compra d'esso Palazzo con l'annesso giardino, stimò esso P.Andrea dar principio alla nuova fabrica della Chiesa, e Collegio; e determinò che il Palazzo restasse per abitazione de Religiosi, et il Giardino servir dovesse per l'Edificio della nuova Chiesa, quale Giardino essendo della stessa capacità del sito del Palazzo, il costo del medesimo viene ad ascendere alla metà dell'intiero prezzo dei d. seimila ... (ASNa, Mon. sopp. 3326, p.13; Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.50).*

- ... acciò l'edificio d'essa nuova chiesa riuscisse per il disegno, e per la qualità di tutta perfezzione si avvalse del Cavalier Cosmo Fanzago Regio Ingegniero, dal quale essendosi fatto lo stesso disegno per la nostra chiesa di S. Maria Maggiore era riuscito di sommo piacere a Cittadini Napolitani ... (ASNa, Mon. sopp. 3326, p.13; Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.50).*

28.5.1634 - ... et accumulata somma sufficiente, diè principio à far spiantare detto giardino coll'assistenza d'esso Cavalier Cosmo; et a 28 di Maggio 1634 stipulò l'Istromento con li Maestri Fabricatori e Tagliamonti, per ridurre a luogo atto a potervi ponere la prima pietra fondamentale della nuova Chiesa ... (ASNa, Mon. sopp. 3326, p.13; Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.50).*

1636-1656 - Fanzago ... Dal 1636, anno in cui egli interrompe la direzione dei lavori, la fabbrica andò avanti fino al 1656, allorché - come per la Pietrasanta e per l'Egiziaca a Pizzofalcone - i lavori furono interrotti a causa della peste (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.44).*

12.1638 - Dal manoscritto conservato in sagrestia: "... La fabbrica di tale chiesa continuò fino a dicembre 1638, epoca in cui il Padre Andrea per dissapori avuti in comunità, smise l'abito e passò ai Crociferi" (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.51).*

9.6.1651 - Il 9 giugno 1651 si stipulò l'Istromento per mano di N.r Angelo di Durazzo di Napoli con Giovan Domenico de Prino Capomastro Fabricatore per il Proseguimento di detta fabrica, quale andò interpellatamente proseguendosi sino al febr. 1656 quando fu sospesa per la Peste (ASNa, Mon. sopp. 3326, p.16; Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.50).*

- Dal manoscritto conservato in sagrestia: "Nel 1651, fatto proposito del Collegio Padre Carlo dell'Oddi chiamò il padre Andrea, il quale, sebbene fuori di comunità, pure si presentò ad aiutare in detta opera i Padri del nuovo Collegio, amando molto quest'opera, e d'accordo chiamarono il mastro muratore Domenico de Primo ed il 9 giugno 1651 stipularono istrumento per mano del notaio Angelo di Durazzo il proseguimento della fabbrica" (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.51).*

9.6.1651-2.1656 - Dal manoscritto conservato in sagrestia: "... proseguimento della fabbrica, che alternativamente si proseguì fino al febbraio del 1656, nella quale epoca scoppiata la peste di Napoli, vennero sospesi i lavori" (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.51).*

3.1657-1667 - Dal manoscritto conservato in sagrestia: "... lavori che si ripigliarono in marzo 1657 e si seguì fino al 1667 spendendosi altri ducati 2650. Padre Andrea nel tempo del suo monacato, fatti diversi acquisti in suo nome, fece testamento lasciando detta proprietà ai Crociferi; estinta poi questa comunità, lasciò la proprietà ad altri. Saputo ciò i padri di S. Giuseppe pensarono di conciliarsi col padre Andrea e vi riuscirono, ma la sera innanzi al padre Andrea doveva novellamente ritornare tra i monaci di S. Giuseppe fu ammazzato dal paggio servo il quale sapendo che il padre Andrea aveva con sè alcune somme, ideò questo misfatto per impossessarsene. I Padri continuarono alternativamente la fabrica della nuova Chiesa, e visto che per completarla vi abbisognava gran tempo e molta moneta si arrestarono ai due Cappelloni dove alzarono un gran numero di tombagno ..." (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.51).*

1660 - ... nel 1660 erano terminati: l'altare maggiore e le due prime cappelle di S. Giuseppe e di S. Nicolò di Bari, con un tornpagno di muro sino alla sommità de due primi Pilastroni (ASNa, Mon. sopp. 3326, p.16; Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.50).*

- Successivamente, dal 1657 al 1660, furono realizzati tutto l'involuppo planimetrico, la struttura portante e i due cappelloni di S. Giuseppe e di S. Nicola di Bari: mancavano del tutto la cupola e le volte delle cappelle. Come doveva accadere in altri casi, per poter aprire la chiesa al culto furono realizzate coperture piane, provvisorie, al di sopra delle strutture portanti (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.44).*

28.4.1663 - Quindi accomodato il Palazzo per comodo de nostri Padri, vi passarono in esso ad abitare a 28 Aprile 1663, et il palazzo comprato dalla Sig.ra Ippolita Capece ove fu eretta detta prima chiesa e Casa si ridusse per abitazione de Secolari (ASNa, Mon. sopp. 3326, p.16; Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.50).*

18.3.1665 - 18 marzo 1665 ... furono trasferiti tutti li morti che stavano nella sepoltura della Chiesa vecchia, e furono posti nella sepoltura di q.a nuova Chiesa, quale sepoltura stà dentro il Coro di quella ... la porta per il cimitero è nella cappella della Santa Vergine delle Grazie ... (ASNa, Mon. sopp. 3346, p.1; Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.50).*

- et apertasi detta nuova chiesa il 18 marzo 1665 (ASNa, Mon. sopp. 3326, p.16; Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.50).*

- ... segna la prima tappa dell'insediamento, ratificato, poi, dal trasporto dei morti dalla Pietrasanta a S. Potito (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.44).*

- Dal manoscritto conservato in sagrestia: "...I Padri continuarono alternativamente la fabrica della nuova Chiesa, e visto che per completarla vi abbisognava gran tempo e molta moneta si arrestarono ai due Cappelloni dove alzarono un gran numero di tombagno, così la chiesa fu aperta al pubblico nel 18 marzo 1665 e benedetta dal Vescovo Generale di Napoli Mons. Paolo Gorbine, e la piccola chiesa precedentemente fu sconscrata ..." (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.51).*

28.4.1665 - Dal manoscritto conservato in sagrestia: "I padri, accomodato il nuovo collegio, vi passarono il 28 aprile 1665, ed il palazzo comprato dalla signora Ippolita Capece si ridusse per abitazioni di secolari. Padre Andrea voleva fondare su questo territorio un convento da servire per i giovani novizi e per il Collegio, giacchè la casa di S. Maria Maggiore era troppo piccola ... Però, fatti i conti, vide che non aveva la somma necessaria per fabbricare la Chiesa ed il Collegio. Tale palazzo del signor Francesco Capparella non riuscì ad averlo. Comprò allora il palazzo di Don Fabrizio Carafa, ma era di fronte al territorio del padre Andrea avuto in censo e confinante col lato di sotto con la casa del sig. Francesco Capparella ed altri confini, e confinava col lato di sopra col territorio di essi signori Carafa. Dopo la compra del palazzo di Don Fabrizio Carafa, padre Andrea cedette a Vincenzo di Maio in censo i 766 palmi di terreno avuto in censo dal principio" (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.51).*

1665-1666 - ... dopo la consacrazione della chiesa, avvenuta il 18 marzo 1665, si iniziarono i lavori di ampliamento del collegio di cui ne fu portata a termine la maggior parte entro il 1666 (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.44).*

1686 - Solo vent'anni dopo, nel 1686, furono completati la cappella di S. Antonio di Padova, l'altar maggiore e gli altari delle cappelle; i lavori restarono, poi, sospesi per altri venti anni (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.44).*

... - Niccolò Fumo (1645-1725) ... A **S. Giuseppe de' Chierici Regolari sopra S. Potito** è una mezza figura del Santo Patriarca, tenuta per un'opera assai buona in scultura (De Dominici, III p.399).*

... - Luca Giordano (1634-1705) ... un quadro ad olio in **S. Giuseppe dei Ruffi a S. Potito** (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

8.5.1706 - Ritrovandosi nell'anno 1706 la sudetta nuova Chiesa ancora col solo Altare maggiore, due Cappelle, di S. Antonio di Padua l'una (1686), di S. Nicola di Bari l'altra con altri due Altarini fra esse, e l'Altare maggiore, uno della B. Vergine, e l'altro di S. Michel'Arcangelo, e terminata la chiesa suddetta con un tompagno di muro dal piano sino alla sommità dell'arco de due primi Pilastroni, non essendovi altro da fuori il tompagno sudetto, che una pianura son le sole pedamenta, terminata con un muro con sua Porta dalla parte della strada. E volendosi continuare l'incominciata fabrica della d.a chiesa, ritrovandosi Preposito del Collegio il P.Agostino Oddi, a 8 Maggio 1706 previo Capitolo, si stipulò l'Istromento con Mauro Manna Capomastro Fabricatore, e Dom. Carola M. Tagliamonte per mano di N.r Nicola Letizia di Napoli per il proseguimento di d.a Fabrica con sua Cupola secondo il disegno già fattone sin dall'anno 1634, alla quale si diè principio a lo 10 di d. mese, et anno con la direzione del R.o Ingegniero Onofrio Parascandolo ... (ASNa, Mon. sopp. 3326, p.19; Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.50).*

- Dal manoscritto conservato in sagrestia: "Il preposito Agostino Oddi ripigliò la fabbrica nella parte rimasta solo in fondazione, per completarla, nel maggio 1706 secondo il disegno fatto dall'ingegnere" (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.51).*

- Da quanto è riportato si rileva che l'ingegnere Onofrio Parascandolo affidò al mastro Mauro Manna l'incarico di fare "... forma delle lamie di Cappelle e Cappelloni e Cupola ..." nel 1706 (ASNa, Mon. sopp. 3328, p.46; Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.50).*

10.5.1706 - Lunedì 10 maggio 1706. "Si conviene che l'astrichi, che si dovranno fare così nel pavimento della chiesa, come sopra le lamie de Cappelloni, e Cupola, e dell'intiero astrico che dovrà coprire d.a Chiesa (come pure) la fabrica della cornice, cornicione, rilievi ...". Ed a p.60 "... Forma degli archi da farsi in d.a chiesa e sue cappelle ..." (ASNa, Mon. sopp. 3328, p.46; Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.50).*

1706-1712 - Dal 1706 al 1712, per iniziativa del padre generale Agostino Oddi, fu affidato ad Onofrio Parascandolo il compito di portare a termine il progetto fanzaghiano, e precisamente, le coperture ed alcune membrature della navata ... A S. Giuseppe dei Vecchi egli completava così, ancora una volta, un progetto fanzaghiano (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.44).*

1711 - Dal manoscritto conservato in sagrestia: "Nel 1711 essendosi terminata buona parte della fabbrica suddetta, e riuscito il piano dalla parte della chiesa molti palmi più alti dal suolo della pubblica strada, vedendosi fare i gradini davanti alla china si necessitarono alcuni palmi di suolo della strada" (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.51).*

1712 - Onofrio Parascandolo ... Nel 1712 gli fu sostituito Gio. Battista Manni, al quale fu affidata la sistemazione dello spazio antistante la chiesa e dei gradini di accesso alla stessa. Di questa sistemazione studiata come successione di piazza e giardino, quale appare nella rappresentazione del duca di Noja, oggi resta ben poco: parte del sagrato è occupata dall'edificio della SIP. Come se non bastasse la teoria di macchine in sosta, su tutta via S. Potito, priva la facciata del complesso di una decorosa visibilità, al punto da renderla assolutamente infotografabile (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.44).*

6.1712 - Dal manoscritto conservato in sagrestia: "I padri ricorsero al Tribunale Mattonato ad Acqua nel mese di Giugno 1712 domandando la concessione di pochi palmi di strada" (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.51).*

1.4.1713 - Dal manoscritto conservato in sagrestia: "Dopo varie opposizioni fatte nel detto tribunale da Domenico M. Cappello, alla fine, con relazione del R. Ingegnere Iov. Battista Manni, come del Primario del S.C.C.D. Giuseppe Di Gennaro, al 1 aprile 1713, con decreto di detto tribunale, fu al collega concesso ..." (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.51).*

- 1713. Richiesta di suolo pubblico al Tribunale delle Fortificazioni. "... per far le grade e ballaturo davanti detta chiesa senza le quali non avrebbero potuto avvalersi di quella per ritrovarsi molti palmi più alta dalla strada pubblica ..." (ASNa, Mon. sopp. 3328, p.59; Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.51).*

... - Dal manoscritto conservato in sagrestia: "Ottenuto tale licenza si fece chiamare il R. Ingegnere Giov. Giac. Conforto il quale valutò la proprietà Carafa ... e se ne stipulò istrumento per mano del notaio Massimo Passaro di Napoli il 10 febbraio 1622 ... La fabbrica di tale chiesa continuò fino a dicembre 1638, epoca in cui il Padre Andrea per dissapori avuti in comunità, smise l'abito e passò ai Crociferi. Nel 1651, fatto proposito del Collegio Padre Carlo dell'Oddi chiamò il padre Andrea, il quale, sebbene fuori di comunità, pure si presentò ad aiutare in detta opera i Padri del nuovo Collegio, amando molto quest'opera, e d'accordo chiamarono il mastro muratore Domenico de Primo ed il 9 giugno 1651 stipularono istrumento per mano del notaio Angelo di Durazzo il proseguimento della fabbrica, che alternativamente si proseguì fino al febbraio del 1656, nella quale epoca scoppiata la peste di Napoli, vennero sospesi i lavori che si ripigliarono in marzo 1657 e si seguì fino al 1667 spendendosi altri ducati 2650. Padre Andrea nel tempo del suo monacato, fatti diversi acquisti in suo nome, fece testamento lasciando detta proprietà ai Crociferi; estinta poi questa comunità, lasciò la proprietà ad altri. Saputo ciò i padri di S. Giuseppe pensarono di conciliarsi col padre Andrea e vi riuscirono, ma la sera innanzi al padre Andrea doveva novellamente ritornare tra i monaci di S. Giuseppe fu ammazzato dal paggio servo il quale sapendo che il padre Andrea aveva con sè alcune somme, ideò questo misfatto per impossessarsene. I Padri continuarono alternativamente la fabbrica della nuova Chiesa, e visto che per completarla vi abbisognava gran tempo e molta moneta si arrestarono ai due Cappelloni dove alzarono un gran numero di tombagno, così la chiesa fu aperta al pubblico nel 18 marzo 1665 e benedetta dal Vescovo Generale di Napoli Mons. Paolo Gorbine, e la piccola chiesa precedentemente fu sconsecrata. I padri, accomodato il nuovo collegio, vi passarono il 28 aprile 1665, ed il palazzo comprato dalla signora Ippolita Capece si ridusse per abitazioni di secolari. Padre Andrea voleva fondare su questo territorio un convento da servire per i giovani novizi e per il Collegio, giacchè la casa di S. Maria Maggiore era troppo piccola ... Però, fatti i conti, vide che non aveva la somma necessaria per fabbricare la Chiesa ed il Collegio. Tale palazzo del signor Francesco Capparella non riuscì ad averlo. Comprò allora il palazzo di Don Fabrizio Carafa, ma era di fronte al territorio del padre Andrea avuto in censo e confinante col lato di sotto con la casa del sig. Francesco Capparella ed altri confini, e confinava col lato di sopra col territorio di essi signori Carafa. Dopo la compra del palazzo di Don Fabrizio Carafa, padre Andrea cedette a Vincenzo di Maio in censo i 766 palmi di terreno avuto in censo dal principio. Il preposito Agostino Oddi ripigliò la fabbrica nella parte rimasta solo in fondazione, per completarla, nel maggio 1706 secondo il disegno fatto dalli ingegnere. Nel 1711 essendosi terminata buona parte della fabbrica suddetta, e riuscito il piano dalla parte della chiesa molti palmi più alti dal suolo della pubblica strada, vedendosi fare i gradini davanti alla china si necessitarono alcuni palmi di suolo della strada. I padri ricorsero al Tribunale Mattonato ad Acqua nel mese di Giugno 1712 domandando la concessione di pochi palmi di strada. Dopo varie opposizioni fatte nel detto tribunale da Domenico M. Cappello, alla fine, con relazione del R. Ingegnere Iov. Battista Manni, come del Primario del S.C.C.D. Giuseppe Di Gennaro, al 1 aprile 1713, con decreto di detto tribunale, fu al collega concesso ...". Lo stesso Serra, forse influenzato dalla lettura del manoscritto, attribuisce il progetto della chiesa di S. Giuseppe dei Vecchi al Di Conforto (Serra, in Nap. Nob. III 1922, p.5; Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.51).*

14.8.1719 - Tengasi conto che per **San Giuseppe dei Vecchi a San Potito**, Francesco Solimena, nell'agosto del 1719 - cioè poco meno di tre anni prima - aveva disegnato il portale di ingresso alla medesima chiesa, manufatturato dal maestro piperniero Antonio Saggese ... A tale portale disegnato da Solimena va ricondotto anche il disegno, riprodotto sia da Blunt che da Rossana Muzii, sempre assegnato al Sanfelice ... invece è di Solimena. Salvo che il disegno non sia di Sanfelice, che per motivi di apprendimento abbia copiato il perduto disegno di Solimena, vero autore di quel portale. Ma questo per ora rimane nell'ambito del più fitto mistero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 681, 14 agosto 1719; Rizzo, Il Berninismo ..., in Atti del Convegno Internazionale, p. 157, doc. n. 31; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.243).*

1720 - "Al capomastro Antonio Valentino in conto della Fabbrica del nuovo Palazzo all'incontro la Portaria ove stava il giardino donato al Collegio da D. Tiberio Carafa P.pe di Bisignano". Più avanti è citato Onofrio Parascandolo come progettista (ASNa, Mon. sopp. 3331, p.13; Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.52).*

- S. Giuseppe dei Vecchi a S. Potito ... Al Parascandolo, invece, è da ascriversi il palazzo, anch'esso con scala aperta, situato di fronte alla porteria del collegio e che, sempre nella mappa settecentesca, è sulla destra del giardino, di fronte alla chiesa (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.50).*

26.6.1721 - 26 giugno 1721 ... Al padre Agostino Oddi, ducati 50 e per esso a Salvatore Martines scultore di marmi, disse pagarli in nome parte del venerabile Collegio di San Giuseppe dei PP. CC. R. M. di Napoli e sono in conto dell'opera dell'altare maggiore di marmo bianco nella Chiesa di **San Giuseppe sopra Santo Potito** di detti padri, secondo il disegno, e modello ordinato da Francesco Solimena con l'infrascritte condizioni cioè li marmi di detto altare debbiano essere di tutta soddisfazione di detto signor Solimena come di lavoro, intagli, scorniciati, intavolate, piani, pulizzatura, teste di cherubini ed ogni altra cosa che si farà in detto altare, a segno che in ogni semplice detto del signor Solimena debbia levare e mutare da detto altare qualsiasi pezzo di marino lavorato, senza potere allegare ragione veruna, in consuetudine dell'arte, in contrario alle quali consuetudini e capitolazione dell'arte, si intenda espressamente e con giuramento quatenus contra essi padri rinunziato ... inoltre ... 2) che tutti li marmi lavorati pertinenti all'altare maggiore si debbian fare portare e porre in opera nel luogo destinato dai padri per il detto altare maggiore dentro la Chiesa di San Giuseppe a spese del detto Salvatore, somministrando solamente li padri del detto collegio le grappe di ferro, l'ossatura di fabbrica, ed assistenza al fabbricatore, mentre si pone in opera; 3) che li marmi di detto altare habbiano l'uniformità del colore, cioè che non possa porre in detto altare pezzo di marmo più oscuro degli altri, ma che siano tutti uniformi e che li detti marmi siano senza macchie, che possano essere secondo il parere del detto Solimena e non cagionare difformità; 4) che volendo il detto Solimena mutare, aggiungere elevare parte di qualsiasi sorte di lavoro pertinente al modello o disegno di detto altare e paliotto sia di intaglio scorniciamento piano custodia o altro, possa con ogni libertà farlo, senza che il detto Salvatore dico signor Salvatore, possa pretendere cosa alcuna per le sua fatighe, ancorché l'opera fosse migliorata di prezzo per tali mutazioni, aggiunzioni o diminuzioni; 5) che il prezzo di detti marmi bianchi, manifattura, sua assistenza et ogni altra cosa con le portature di essi dalla sua bottega, e alla chiesa di San Giuseppe dove si debbono porre in opera, tutto vada a spese proprie di detto Salvatore, come anche li modelli dei cherubini; 6) che il detto Salvatore debbia stare a quel tanto che dirà il detto signor Solimena su il particolare della grossezza dei marmi, tanto per le scorniciature, intagli, intavolate, gradini, grade, predella e custodia, mensa di altare e paliotto et ogni altro marmo lavorato per detto altare; 7) che compita l'opera di detto altare con le istesse condizioni dichiarate e dichiarande debbiano li detti padri del detto collegio per total pagamento ed intero prezzo di detto altare nel modo di sopra esposto, pagare la somma di ducati 550 né possa il detto Salvatore pretendere altri per detto lavoro e manifattura, materiale, portatura e positura in opera; che da quale somma di ducati 550, si doveranno defalcare ducati 50 et ogni altra somma che in quel tempo si troverà pagata ed andare a conto di detto Salvatore per soddisfare tutti li lavori degli altri operai che in qualunque modo fatigheranno, per il lavoro, manifattura ed allocazione di detto altare, siccome a suo carico anderà l'uso di tutti gli istrumenti che bisogneranno ... e ponerlo in opera per lo spazio di mesi otto da principiarsi dal 1 luglio 1721 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 994; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.243).*

1722 - Relazione del Tavolario Gallarano per il giardino di D. Dom.co Cappello censuatoci da D. Orazio Carafa s. a. del quale si pretese dal Collegio la prelazione per poter fare il largo avanti la porta della chiesa ... (ASNa, Mon. supp. 3328, p.274; Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.51).*

1724 - La chiesa, nella veste quasi definitiva curata dal Manni, fu consacrata nel 1724 (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.45).*

2.2.1727 - 2 febbraio 1727. Apprezzo di Onofrio Parascandolo per la porta di piperno fatta da Francesco Solimena ... Pagamento fatto al mastro Manna per la realizzazione della porta della chiesa progettata da Francesco Solimena (ASNa, Mon. supp. 3332, p.15; Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.52).*

1732 - ... ma la sua vicenda architettonica non era ancora conclusa; il terremoto del 1732 lesionò alcune delle strutture portanti, per le quali si resero urgenti dei lavori di restauro. Tale compito fu affidato a Nicolò Tagliacozzi Canale, il quale non limitò il suo intervento ad un restauro di ordine tecnico della chiesa, ma la "rammodernò" decorando con stucchi la cupola, le cappelle ed il registro superiore della navata; egli costruì anche, come si rileva dai documenti, un coretto per i musicisti al di sopra dell'ingresso, oggi perduto (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.45).*

1737 - ... stucco delle Cappelle della B. Vergine de 7 Dolori e S. Anna. 1737 (ASNa, Mon. supp. 3326, p.23; Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.51).*

1738-8.1740 - Stucco del cappellone di S. Maria delle Grazie. Coretto per li musici con suo stucco sopra la porta della Chiesa, si rifà il pilastro della cupola accosto la Cappella di S. Anna lesionato a causa della fabbrica del nuovo Collegio e fattasi la mattonata nella Sagrestia ...". Questi lavori si protrassero fino all'agosto del 1740. Un anno dopo furono iniziati i lavori di stucco della cupola e delle due cappelle a lato dell'altare maggiore (ASNa, Mon. sopp. 3326, p.23; Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.51).*

8.1741 - Agosto 1741. Inizio dello stucco della cupola e delle due cappelle laterali all'altar maggiore ... (ASNa, Mon. sopp. 3326, p.23; Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.51).*

28.9.1741 - 28 settembre 1741 ... D. 10 a Gennaro Ciccarelli Maestro Fabbricatore, a compimento di 20 per la rifazione del Pilastro della Cupola della **Chiesa di S. Giuseppe a S. Potito**, e tutto alla relazione dell'ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1070, p.223r; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.161).*

1742 - 1742. Pagamento di d. 40 a mastro Gennaro Ciccarelli ... per tre Astrichi a Cielo nel Palazzo nuovo. Pilastri della Cupola della Chiesa accanto la Capp.a di S. Antonio et altre accomodazioni nel Collegio, giusta la relazione del R.o Ingegnere D. Nicola Tagliacozzi Canale ... (ASNa, Mon. sopp. 3331, p.9; Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.52).*

- S. Giuseppe dei Vecchi a S. Potito ... Sempre al Tagliacozzi Canale è da attribuirsi il palazzo, a destra della chiesa, costruito nel 1742, con scala aperta e bel portale di piperno (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.50).*

2.9.1743 - 1743 Il settembre. A mastro Francesco Gargiulo Capomastro Fabbricatore per la Fabbrica da lui fatta de Corridori, Camere, Cantine, e Pedamenta dalla parte laterale alla Chiesa di detto collegio ... per fare la Fabbrica di Pedamenta, Refettorio, Cucina, Forno, et altre officine dalla parte del Cavone, e sopra le sudd.e fabbriche farci le stanze con Loggia, che vada in piano al primo Corridoro fatto, e proprio dove abitano li Padri; il tutto secondo il disegno, e Pianta fatta dal R. Ingegnere Signor Nicolò Canale eletto di comun consenso che dovrà fare la misura di tutta la fabbrica ... (ASNa, Mon. sopp. 3331, p.220; Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.52).*

- S. Giuseppe dei Vecchi a S. Potito ... Inalterato è invece, sia pure a livello di volumetria, il blocco settecentesco del collegio, realizzato dal Tagliacozzi Canale, che nella pianta del duca di Noja è indicato sulla sinistra del presbiterio (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.50).*

4.1.1751 - 4 gennaio 1751 ... A D. Gaetano Battimelli, D. 25 a Francesco Gargiulo, Capo Maestro Fabbricatore, a conto di ducati 50 che il medesimo deve conseguire dal **Collegio di S. Giuseppe dei Chierici Regolari a San Potito**, per la Fabbrica fatta nel Refettorio di detto Collegio come dall'istromento al quale si fa riferimento, dovendo stare alla misura fatta dall'Ingegnere Don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1149, p.63; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.170).*

12.1.1756 - Nel gennaio [12] del 1756 il de Martino [Gennaro] ricevette pagamenti per una balaustrata in marmo di Carrara, posta in opera nel maggio dello stesso anno nella chiesa del **Collegio di San Giuseppe dei Chierici Regolari Minori** di Napoli (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1304; de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.110).*

1771 - **S. Giuseppe sopra S. Potito** ... nei due Cappelloni ... il Beato Francesco di Antonio Sarnelli (Sigismondo, Descrizione ..., III 1789 p.91).*

- In **s. Giuseppe sopra S. Potito** fece nel coro il quadro del beato Francesco Caracciolo (Napoli-Signorelli, opera inedita sul Regno di Ferdinando IV, 1798; in Nap. Nob. III 1922, p.26).*

- **S. Giuseppe che dicono de' Vecchi** ... il s. Francesco Caracciolo è di mano di Antonio Sarnelli, dipinto al 1771, come è scritto a piè di esso (D'Ambra, in Nobile, Descrizione ..., I 1855 p.325).*

- **S. Giuseppe de' Vecchi** ... il S. Francesco Caracciolo è di mano di Antonio Sarnelli, dipinto al 1771, come è scritto a piè di esso (Chiarini p.1847).*

- **S. Giuseppe de' Vecchi** ... il S. Francesco Caracciolo è di Antonio Sarnelli¹²² (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.269).*

- ... e dal 1771 il quadro del B. Francesco Caracciolo che è sull'altare del cappellone a destra della Chiesa di **S. Giuseppe dei Vecchi a S. Potito** (Ceci, in Nap. Nob. III 1922, p.27).*

- ¹²² Firmato e datato 1771 (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.279).*

28.4.1774 - 1774 28 Aprile... a mastro Francesco Gargiulo stuccatore ... per tutti li lavori di stucco fatti in servizio della loro Chiesa, e così nella Nave, come ne Cappelloni, Cappelle, Cupola, Tribuna, Coro ed in

ogni altro luogo in tenore dello stabilito ... et per altri lavori di stucco per servizio della Nuova Fabrica de Dormitorij dello stesso Collegio ... (ASNa, Mon. sopp. 3331, p.270; Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.51).*

1970 - Tutti questi successivi interventi, ad opera di architetti diversi, le conseguenti stratificazioni tettoniche, denunciando varie correnti di gusto, servono a spiegare alcune incertezze spaziali e le contraddizioni troppo spesso presenti nelle opere fanzaghiane. A tale proposito è ancora oggi valido il giudizio del Pane ai fini di una valutazione critica delle opere fanzaghiane e della precisazione circa la vicenda architettonica delle stesse, oggi confortata dalla ricerca filologica. Quanto egli scrive, a proposito delle chiese fanzaghiane, va ricordato, in particolare, per S. Giuseppe dei Vecchi: "... molte date riportate dagli scrittori, o sono errate, o segnano solo una sospensione dei lavori, una ripresa, un restauro. Alcune chiese, iniziate nel periodo giovanile, sono state compiute e decorate molto più tardi, quando altre appartenenti ad un periodo più maturo, erano già finite da tempo". Nel manoscritto conservato presso la sagrestia della chiesa sono trascritte notizie riguardanti le due chiese di S. Giuseppe dei Vecchi; ma la lettura di questo solo documento serve ad accrescere la confusione circa la paternità dell'opera. La documentazione d'archivio, invece, permette di fare luce sulla effettiva prestazione del Fanzago, degli architetti successivamente intervenuti, ed in particolare del Tagliacozzi Canale, il quale vi svolse lo stesso ruolo assunto dal Guglielmelli nella chiesa dell'Egiziaca a Pizzofalcone (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.45).*

S. GIUSEPPE DEI NUDI

17.. - **S. Giuseppe detto de' Nudi**. Da alcuni Napoletani del ceto degli Avvocati e Mercadanti pochi anni sono si è fondata la presente Chiesa, con una loro Congregazione, sotto il titolo della Divina Provvidenza, e del Patriarca S. Giuseppe. Questi Confratelli fanno la grande opera di vestire le persone civili che sono in estrema necessità, e perciò si chiama di vestire gl'ignudi (Sigismondo, Descrizione ..., III 1789 p.92).*

- **S. Giuseppe de' Nudi** - Alcuni mercanti ed avvocati napoletani raccolti sotto gli auspici della Divina Provvidenza e San Giuseppe per provvedere di abiti gl'ignudi, eressero questo tempio al Santo Patriarca, e nel giorno a lui sacro dispensano ai poveri ogni sorta di vestimento (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.279).*

- **S. Giuseppe dei Nudi**. Alcuni avvocati e mercanti, nel 1739, fondarono una confraternita, dedicata alla Divina Provvidenza ed a San Giuseppe, sotto il motto "*nudus eram et cooperuistis me*" (Amodio, in Napoli Sacra, 13° Itinerario 1996, p.779).*

31.5.1749 - 17.4.1750 ... Alli Gov.ri della **Cong.ne di S. Gius.e dell'opera di vestire i Nudi**, sita sopra S. Potito D. quaranta e per essi a Carmine Calvanese capomastro fabbricatore a compimento di D. 698 e tutti sono tanto per il magistero quanto per il materiale occorso per il nuovo edificio fatto a codesta Congregazione, atteso gli altri D. 658. l'ha il medesimo ricevuti in questo modo, cioè D. 480 e di più polizze in testa loro così per il nostro Banco come per il banco del Popolo altri D. 158.2 per lo prezzo di some 330 di calce dato dalla loro Cong.ne al suddetto mastro fabbricatore e D. 19,37 a compimento delli suddetti D. 698. Si rilasciano dal medesimo a causa della sfabricatura posta a detti astrichi del suddetto edificio di case di togliere pè riccio e per il danno accagionato alle travature con detta tagliatura giusta relazione fatta il **31 Maggio 1749** da dello Gio. Del Gaizo Regio Ingegnero, a misura fatta dall'Ingegnero Gennaro De Dura ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1419; De Simone, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.244).*

17.4.1750 - 17.4.1750 ... Alli Gov.ri della **Cong.ne di S. Gius.e dell'opera di vestire i Nudi**, sita sopra S. Potito D. quaranta e per essi a Carmine Calvanese capomastro fabbricatore a compimento di D. 698 e tutti sono tanto per il magistero quanto per il materiale occorso per il nuovo edificio fatto a codesta Congregazione, atteso gli altri D. 658. l'ha il medesimo ricevuti in questo modo, cioè D. 480 e di più polizze in testa loro così per il nostro Banco come per il banco del Popolo altri D. 158.2 per lo prezzo di some 330 di calce dato dalla loro Cong.ne al suddetto mastro fabbricatore e D. 19,37 a compimento delli suddetti D. 698. Si rilasciano dal medesimo a causa della sfabricatura posta a detti astrichi del suddetto edificio di case di togliere pè riccio e per il danno accagionato alle travature con detta tagliatura giusta relazione fatta il **31 Maggio 1749** da dello Gio. Del Gaizo Regio Ingegnero, a misura fatta dall'Ingegnero Gennaro De Dura ed ordine in piè di essa che di essa si serva in fascicolo e per detto pagamento non resta detto Calvanese à conseguire per questa né per altra causa cosa veruna e li pagassimo con firma autentica del medesimo in dorso vi è memoriale per recto del detto Carmine in piè del quale vi è decreto del Sign. Giudice Rocco spedito a 27 gennaio 1750 in Banca Ferrari col quale ne viene ordinato che sia lecito a detto sequestrante di cacciarsi detta somma a loro però delle ragioni di ambo le parti quale decreto appare notificato e con sua firma autenticata dal notaio Vito Santaniello di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1419; De Simone, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.244).*

14.4.1751 - 14 aprile 1751 ... Alli Gov.ri della Reg. le **Cong.ne di S. Giuseppe dell'opera di Vestire gli Ignudi Vergognosi, sita sopra S. Potito**, a conto di Amendola, D. 70 a Gaetano De Crescenzio, a comp.di 75 per pesi 462 di calce di Vico da lui consegnata per la Nuova Fabrica si sta facendo della loro Cong. ne per l'erezione della Nuova Chiesa ... con biglietto dell'ing. Giovanni Del Gaizo ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1433; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.350).*

21.4.1751 - 21 aprile 1751 ... Alli Gov.ri della **Cong.ne di S. Giuseppe dell'opera di vestire i Nudi sopra a S. Potito**, D. 22.4.10 a Simone Ambrosino M. Falegname a comp.di 27 per lo prezzo di una Porta Nuova fatta a libretto ed armaggio crociato di dietro, alta palmi 11 e ½ e larga palmi 10 e ¼ a ragione di grana 20 il palmo a tenore della nota tassata dall'Ing. don Giovanni Del Gaizo il quale ordine è in pié ... (ASBN, Banco dei poveri, g.m. 1432; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.350).*

29.5.1751 - 29 maggio 1751 ... Alli Gov.ri della Real **Congr.ne di S. Giuseppe di Vestire i Nudi Vergognosi sita sopra S. Potito**, a conto di Amendola, ducati 30 a Benedetto e Francesco Capuozzo Tagliamonti disse esserno a compimento di 100 giacché li altri 70 li hanno ricevuti per nostro Banco con tre altre polizze in testa loro, e tutti detti ducati 100 sono a conto del Taglio delle Pietre che occorrono per la Nuova Fabbrica della Chiesa della loro Congr.ne e ciò in esecuzione del parere datone dal signor Ing.re Giovanni Del Gaizo Fratello e Ing.re di loro Cong.ne come scritto in pié di essa in fascio e li paga con autentica dei medesimi con firma di Notar Aniello Andrea Villani di Napoli a F.sco Capuozzo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1432; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.350).*

17.12.1752 - 4.1.1753 ... Alli Gov. della **Congregazione di S. Giuseppe dell'opera di vestire i Nudi** conto d'Amendola D. cinquanta e per essi a Genn.o Pagano piperniero a compimento di D. 150 che D. 100 l'ave ricevuti per detto nostro Banco e tutti esserne a conto dei lavori di piperno da esso fatti per servizio della loro nuova chiesa secondo il modello fatto dal Ing.o Gio. Del Gaiso giusta l'appuntamento del 17 dicembre 1752 che si serve in fascicolo e li paghiamo con firma autentica del medesimo e con sua firma per mano di notaro Felice Campanile di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1470; De Simone, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.244).*

- **S. Giuseppe detto de' Nudi** ... La Chiesa è disegno dell'Arch. Gio: del Sarto (Sigismondo, III 1789 p.92).*

- S. Giuseppe de' Nudi ... Giovanni del Sarto architettò la chiesa (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.269).*

- Giovanni del Santo: chiesa di San Giuseppe dei Nudi a San Potito (Mormone, in Storia di Napoli, VI** 1970 p.1147).*

- Mormone attribuisce erroneamente a Giovanni Del Santo la chiesa di **S. Giuseppe dei Nudi**. La fabbrica è invece da ricondurre, come la ricerca condotta ha dimostrato, a Giovanni Del Gaizo sulla base di un'inedita documentazione d'archivio (De Simone, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.232).*

4.1.1753 - 4.1.1753 ... Alli Gov. della **Congregazione di S. Giuseppe dell'opera di vestire i Nudi** conto d'Amendola D. cinquanta e per essi a Genn.o Pagano piperniero a compimento di D. 150 che D. 100 l'ave ricevuti per detto nostro Banco e tutti esserne a conto dei lavori di piperno da esso fatti per servizio della loro nuova chiesa secondo il modello fatto dal Ing.o Gio. Del Gaiso giusta l'appuntamento del 17 dicembre 1752 che si serve in fascicolo e li paghiamo con firma autentica del medesimo e con sua firma per mano di notaro Felice Campanile di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1470; De Simone, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.244).*

15.1.1753 - 15.1.1753 ... Alli Gov.ri della **Cong.ne di S. Gius.e dell'opera di vestire i Nudi** c.o di Amendola D. 1 e per essi a Pietro Cesano Fabricatore dissero per tanti da lui pagati per regola di Fabricatori e Manipoli che fattigano in fare la nuova Chiesa come dall'app.to de 3 Novembre 1752 che si serba in fasc.o e con sua f.a à lui (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1470; De Simone, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.244).*

19.1.1753 - 19.1.1753 ... Alli Gov.ri della **Cong.ne di S. Gius.e dell'opera di vestire i Nudi** c.o d'Amendola D. sessanta e per essi a Gen.o Pagano a comp.to di D. 100 atteso gl'altri D. 60 l'ha ricevuti con altra sua poliza per il med.o nostro Banco sotto li 9 sett.e 1752 e tutti sono in conto dei lavori di piperno che dal med.o si stanno facendo per l'affacciate della nuova Chiesa, si sta (costruendo un) casamento attaccata la loro Cong.ne giusta del modello fatto dal Regio Ing.o D. Gio. del Gaiso e ciò in esec.ne dell'Appuntamento del 15 novembre 1752. E in fede di Notaro Felice Campanile (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1473; De Simone, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.245).*

29.3.1753 - 29.3.1753 ... Alli Gov.ri della **Cong.ne di S. Gius.e dell'opera di vestire i Nudi** c.o d'Amendola D. venticinque e per essi à Bened.o e Fran.o Capuozzo Tagliamonti à complem.to di D. 260 att.o l'altri

l'hanno ricevuti per n.ro B.co e tutti sono à conto delle pietre, che da med.i si tagliano dal loro M.te per uso della fabrica che si sta facendo della loro nuova Chiesa ed à tenere de prezzi notati nell'Istrom.to stipulato dai med.i, giusta l'appuntamento del 17 dicembre 1752 che si serba in fasc.o e li pagas.o con firma aut.ca de med.i e con loro firma aut.ta per N.r Aniello And.a Villani di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1469; De Simone, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.245).*

7.5.1753 - 7.5.1753 ... A d. Filip.o de Luca D. centosettantotto. 4.17 e per esso alli Gov.ri della **Cong.ne di S. Gius.e dell'opera di vestire i Nudi** sita sopra S. Potito conto d'Amendola, quali sono in sodisfaz.ne di simil summa giratoli da essi Gov.ri con sei polize cioè una di d. 7 in testa di Fran.co Cerio per il B.co del Salv.re de 18 Gen.ro 1753, altra di d. 12 per d.o B.co in testa ut supra de 12 Gen.ro 1753 altri d. 21.3.6 per d.o B.co de 2 Gen.ro detto in testa di d. Gio. Fergola, altra di d. 21.3.6 in testa di d. Carlo Bursotti per d.o B.co de 15 Gen.ro 1753, altra di d. 35.1.13 per il B.co S. Giac.o de 26 Gen.ro 1753 in testa di d. Gio. Mich.e Lombardo quondam Gio.nni e altra di d. 81.1.12 per il B.co di S. Eliggio de 10 Marzo 1753 in testa di Fran.co Cerio con il di cui pagam.to restano sodisfatti per d.a causa. In credito della Cong.ne di S. Gius.e dell'opera di vestire i nudi sita sopra S. Potito c.o d'Amendola N. 682 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1476; De Simone, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.245).*

7.5.1753 - 7.5.1753 ... Al d.o [**Cong.ne di S. Gius.e dell'opera di vestire i Nudi**] D. novanta e per essi ut supra in sodisfaz.ne di simil summa giratoli da essi Gov.ri con poliza per il B.co dello Sp.o Santo notata fede à 2 mag.o 1753 in testa di d. Dom. Piscopo, e restano saldati per d.a causa. In cred.o ut supra. N 682 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1476; De Simone, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.245).*

10.5.1753 - 10.5.1753 ... Alli Gov.ri della **Cong.ne di S. Gius.e dell'opera di vestire i Nudi** sopra S. Potito, conto d'Amendola D. due e per essi à Filippo di Luca Clerico della loro Cong.ne se li pagano dal medesimo spesi per la stampa dell'Albarani per li maritagli delle figliuole di Poggerola, giusta l'appuntamento de 30. aprile 1752 che si serba in fasc.o e resta sodisfatto per d.a causa e con sua firma à lui (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1469; De Simone, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.245).*

12.5.1753 - 12.5.1753 ... Alli Retroscritti [**Cong.ne di S. Gius.e dell'opera di vestire i Nudi**] D. quaranta e per essi à Pietro Cesano e Gian Marino Guida fabricatore dissero pagarceli à comp.to di D. 640 atteso gli altri l'hanno ric.ti in più volte in d.tto nostro B.co e tutti sono in conto della fabrica fatta e facienda tanto della nuova chiesa e sua sagrestia quanto della Cong.e giusta di prezzi convenuti nell'Istrum.i alli quali si riferisce e li pagass.o con loro firme autentiche quali pagamenti se li fa in esecuzione dell'appuntamento del 5 Agosto 1753 che si serba in fascicolo e per essi aut.e le loro firme per m.o di N.o Gennaro Pollecino di Napoli e Filippo de luca (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1471; De Simone, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.246).*

18.5.1753 - 18.5.1753 ... Alli Gov.ri della **Cong.ne di S. Gius.e dell'opera di vestire i Nudi** in S. Potito D. dieci e per essi a Benedetto e Fran.co Capuozzo Tagliamonti a comp.to di D.270 che gli altri l'hanno ricevuti con altra loro poliza per l'istesso vostro B.o e tutti sono in conto delle pietre che da med.mi si tagliano nel loro Monte per uso della fabrica si sta facendo per l'erezione della nuova Chiesa di loro Cong.e e ciò a tenere de prezzi stabiliti nell'istrom.to stip.to con med.mi giusta l'app.to de 11 mag.o 1753 e li pagassimo con f.a autentica e per essi autenticati per N.ri Aug.o Ant.o de Napoli di Napoli a Franco Capuozzo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1468; De Simone, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.246).*

7.7.1753 - 7.7.1753 ... Alli Gov.ri della **Cong.ne di S. Gius.e dell'opera di vestire i Nudi** conto d'Amendola di D. sei t. 3 e per essi a Scipione Police e sono per il prezzo di una cercola di palmi 15, laccatura e porto d'essa posto per uso d'architavo sopra la porta Grande della Chiesa si sta facendo come dal'apuntam.to de 3 Xbre 1752 e resta sodisfatto per d.a causa e con sua f.a per man di N. Marco Melvio di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1468; De Simone, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.246).*

9.7.1753 - 9.7.1753 ... Alli Gov.ri della **Cong.ne di S. Gius.e dell'opera di vestire i Nudi** conto d'Amendola D. cento e per essi à Pietro Cesano e Giammarino Guida Capi Mastri fabricatori à comp.to di D. 600 atteso l'altri D. 500 l'hanno ric.ti presso questo B.co e tutti sono a conto della fabrica che da medesimi si sta facendo della loro nuova chiesa ed à tenere de prezzi notati nell'Istrom.to con medesimi stip.to pagassimo con firma autentica d'essi. A medesimi contanti con loro firme autenticate da Av. Giacomo Persico di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1469; De Simone, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.246).*

1.12.1759 - 1 dic. 1759 ... Alli Governatori della Venerabile **Congregazione di San Giuseppe dell'Opera di Vestire gli Ignudi Vergognosi** sita sopra San Potito, in questa città di Napoli, D. 35 a Ignazio Chiaiese

Maestro Rigiolaro, a conto del prezzo delle Riggiole impetenate e colorate verde e gialle che doverà fare e ponere in opera per la Copertura della Scodella di loro Venerabile Chiesa fra il termine di mesi due, con calce, chiodi e magistero tutto, da starsene però, per detta misura, al parere insindacabile del Regio Ingegnere Don Giovanni Del Gaizo, di comune consenso al detto suo parere e resta soddisfatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1542; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.85).*

1757 - **S. Giuseppe de' Nudi** ... Di un certo interesse esistono inoltre in sagrestia una tela con *Immacolata e Santi* di Giovanni Cingeri (firmata e datata 1757) - (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.279).*

17.. - **S. Giuseppe detto de' Nudi** ... la Nascita di N.S. è di Girolamo Starace (Sigismondo, III 1789 p.92).*
- **S. Giuseppe de' Nudi** ... su' laterali il Natale è di Girolamo Starace¹¹⁵ (c. 1730-1794) - (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.269).*
- ... chiesetta di **S. Giuseppe de' Nudi** ... Sui due altarini laterali sono una Nascita di Gesù di Girolamo Starace (Nicolini, in Nap. Nob. XV 1906, p.110).*
- ¹¹⁵ Siglato (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.279).*

1787 - Le ultime opere firmate e datate di Giovanni [Sarnelli]... un *San Giuseppe con Bambino* nei locali dell'Arciconfraternita di **San Giuseppe dei Nudi**, entrambe del 1787 (Di Furia, in Nap. Nob. 8 2007, p.192).*

1789 - **S. Giuseppe detto de' Nudi**. Da alcuni Napoletani del ceto degli Avvocati e Mercadanti pochi anni sono si è fondata la presente Chiesa, con una loro Congregazione, sotto il titolo della Divina Provvidenza, e del Patriarca S. Giuseppe. Questi Confratelli fanno la grande opera di vestire le persone civili che sono in estrema necessità, e perciò si chiama di vestire gl'ignudi. Questi abiti si dispensano nel dì di Natale, ed in quello di S. Giuseppe. La Chiesa è disegno dell'Arch. Gio: del Sarto. Il quadro dell'Altare maggiore allusivo all'opera è di Domenico Mondo. La Santa Margarita da Cortona è di Cavaliere Dilettante; la Nascita di N.S. è di Girolamo Starace (Sigismondo, Descrizione ..., III 1789 p.92).*

187. - **S. Giuseppe de' Nudi** - ... la tela di S. Giuseppe colla pia opera sull'altare maggiore è d'Achille Jovene¹¹⁴ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.269).*
- ¹¹⁴ Firmata (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.279).*
- Sull'altare maggiore è una tela con *San Giuseppe*, di Achille Jovene, che la eseguì poco prima del 1872 (Amodio, in Napoli Sacra, 13° Itinerario 1996, p.780).*

1872 - **S. Giuseppe de' Nudi** - Alcuni mercanti ed avvocati napolitani raccolti sotto gli auspici della Divina Provvidenza e San Giuseppe per provvedere di abiti gl'ignudi, eressero questo tempio al Santo Patriarca, e nel giorno a lui sacro dispensano ai poveri ogni sorta di vestimento. Giovanni del Sarto architettò la chiesa¹¹³, la tela di S. Giuseppe colla pia opera sull'altare maggiore è d'Achille Jovene¹¹⁴, sostituita all'altra di Domenico Mondo; su' laterali il Natale è di Girolamo Starace¹¹⁵, la S. Margherita da Cortona è d'ignoto¹¹⁶ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.269).*
- ¹¹³ Giovanni del Santo (Mormone¹ 1970: 1147). Fu rinnovata completamente nel 1888 sotto la direzione di Luigi Angolia (Nicolini 1905-06: 110). ¹¹⁴ Firmata. ¹¹⁵ Siglato. ¹¹⁶ Si tratta di un pittore della metà del secolo XVIII. Di un certo interesse esistono inoltre in sagrestia una tela con *Immacolata e Santi* di Giovanni Cingeri (firmata e datata 1757) e una tela col *Transito di S. Giuseppe* di Gaetano d'Agostino (firmata e datata 1888). Negli altri locali vi sono ancora una tela di Melchiorre De Gregorio, *L'opera di vestire gli ignudi* (firmata e datata 1886) e un *S. Michele Arcangelo* di ignoto pittore del sec. XVIII (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.279).*

1886 - **S. Giuseppe de' Nudi** ... Negli altri locali vi sono ancora una tela di Melchiorre De Gregorio, *L'opera di vestire gli ignudi* (firmata e datata 1886) - (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.279).*

1888 - ... chiesetta di **S. Giuseppe de' Nudi** ... fu tutta rinnovata nel 1888 sotto la direzione di Luigi Angolia (Nicolini, in Nap. Nob. XV 1906, p.110).*
- **S. Giuseppe de' Nudi** ... Fu rinnovata completamente nel 1888 sotto la direzione di Luigi Angolia (Nicolini 1905-06: 110) - (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.279).*

1888 - ... chiesetta di **S. Giuseppe de' Nudi** ... Sull'altare maggiore è un quadro raffigurante la morte di S. Giuseppe, dipinto pochi anni fa da Gaetano d'Agostino, e sostituito ad un'altra tela più antica, su cui Domenico Mondo rappresentò la cerimonia della distribuzione delle vesti agli indigenti (Nicolini, in Nap. Nob. XV 1906, p.110).*

- **S. Giuseppe de' Nudi** ... Di un certo interesse esistono inoltre in sagrestia ... una tela col *Transito di S. Giuseppe* di Gaetano d'Agostino (firmata e datata 1888) - (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.279).*

1906 - ... chiesetta di **S. Giuseppe de' Nudi**. Essa è poco più grande di una cappella. Edificata alla fine del secolo XVIII dall'architetto Giovanni del Sarto ed a spese della Congregazione dedicata a S. Giuseppe per la pia opera di vestire i nudi, fu tutta rinnovata nel 1888 sotto la direzione di Luigi Angolia. Sull'altare maggiore è un quadro raffigurante la morte di S. Giuseppe, dipinto pochi anni fa da Gaetano d'Agostino, e sostituito ad un'altra tela più antica, su cui Domenico Mondo rappresentò la cerimonia della distribuzione delle vesti agli indigenti. Sui due altari laterali sono una Nascita di Gesù di Girolamo Starace ed una S. Margherita da Cortona d'ignoto autore. In sacrestia si conservano tre quadri che risalgono, forse, alla fine del secolo XVII; la Morte di S. Giuseppe, il Martirio di S. Pietro e Paolo, e il Martirio di S. Gennaro. Sotto i Borboni la distribuzione delle vesti si faceva due volte l'anno, - a Natale e a S. Giuseppe, - con l'intervento del re, che era superiore perpetuo della congregazione, e della corte: oggi si fa molto più modestamente nel solo giorno di S. Giuseppe (Nicolini, in Nap. Nob. XV 1906, p.110).*

2007 - Secondo gli studiosi la chiesa, commissionata dai confratelli, fu costruita da Giovanni del Santo; in realtà la fabbrica fu opera di Giovanni Del Gaizo: l'attribuzione al Nostro, confermata da documenti rinvenuti nel corso della presente ricerca, si evince facilmente dai motivi architettonici che si ritrovano in tutte le opere a lui riconducibili. Il legame dell'Architetto con la chiesa di S. Giuseppe è ribadito dalla volontà, espressa nel testamento, che peraltro sottolinea i suoi sentimenti di grande fede cristiana, di essere seppellito nella congrega di "S. Giuseppe dell'opera di vestire i nudi" sita sopra S. Potito. Già dal maggio del 1749 Del Gaizo aveva rapporti con la congregazione, ma la commissione della chiesa è da datarsi nei primi anni del 1750. L'interno presenta una pianta a croce greca le cui braccia sono ricavate dall'aggetto di quattro pilastri angolari. Un ordine di semicolonne corinzie addossate a pilastri sorregge una trabeazione aggettante che percorre tutto il perimetro della chiesa. La facciata è divisa in due ordini da una fascia marcapiano di forte aggetto che conferisce all'apparato dinamicità ed effetto chiaroscurale. Coppie di alte paraste con capitello composito scandiscono il primo e il secondo registro; in quello inferiore un alto basamento sorregge coppie di paraste fiancheggiate da schiacciate volute che delimitano il portale d'ingresso sormontato da un altorilievo rappresentante S. Giuseppe con in braccio Gesù, inserito in una cornice polilobata decorata da ghirlande. Il registro superiore è caratterizzato dal grande finestrone ad arco ribassato con timpano triangolare, in corrispondenza del portale. Il prospetto è concluso da un timpano mistilineo. La chiesa di S. Giuseppe dei Nudi può essere considerata come la sintesi del linguaggio di Del Gaizo, in quanto presenta in piccolo tutti i motivi cari all'artista come le "particolari" luci che sovrastano i portali d'ingresso; la singolare organizzazione della facciata che sembra essere data, nel contempo, dalla fusione di rigore classico nell'intelaiatura dell'ordine architettonico e di movimento barocco di matrice borrominiana; l'uso di elementi decorativi che sembrano essere progettati come unico elemento con quelli architettonici; l'effetto chiaroscurale giocato dalle ombre degli aggetti che danno l'impressione che la superficie si muova su un numero maggiore di piani rispetto a quello reale (De Simone, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.243).*

CASE CARAFA - COSTIGLIOLA

20.3.1254 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Corrado Romanorum [rege electo semper agusto Sicilie] et Italie magnifico rege anno quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quarto, die vicesima mensis martii, inditione duodecima, Neapoli. Certum est me Iohannes qui nominor de Martino ... a presenti die promtissima voluntate promicto tibi domna Genma Tintinara, umile monacha monasterii domini et salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei, filia quondam domno Riccardo cognomento Tintinara, tu autem cum consensu et voluntate quadam domna Maria de domno Ebulo, umile abbatixa ipsius monasterii domina tua, et cuntas congregationes monacharum sancti et venerabili illorum monasterii... id est integra petia de terra tua posita vero in **loco qui nominatur Custaliola**, que est foris illa Porta de domno Ursitata ... Et coheret sibi: de uno latere est terra, que fuerit de domno Filippo de Acerre, que modo est de suprascripto domino nostro rege, sicuti sepius esfinat; de alio latere est terra heredum domni Iacobi Pignatelli, sicuti sepius esfinat; de uno capite sunt lamen de terra de ecclesia Sancti Angeli de foris ipsa porta de domno Ursitata, sicuti egripus altus esfina; de alio capite est via, unde ibidem introitu ingredit, sicuti sepius esfina ... Ego Iohannes de domno Manxo curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 260; De Lellis, Notamentum, c. 78; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.309).*

- Die XX Martii Ind. (X)Il Neap.Regnando Domino nostro Corrado ... magnifico Rege Anno IV ... Iohannes ... promittit Dominae Gemmae Trintinara moniali monasterii Domini et Salvatoris n.ri Iesu Xpi et SS. Pantaleoni et Sebastiani atque B.mi Gregorii Majoris ... pectiam terrae positam in **loco qui nominatur Costagliola**, qui

est foris illa porta de D.no Ursitata, et coheret dicta terra cum terra D.ni Filippi de Acerrae ... cum terra heredum D.ni Iacobi Pignatelli, cum terra Ecclesie Sancti Angeli de foris illa porta Dom.no Ursitata ... Actum per Ioannem de D.no Manxo (Notam. instrum. mon. Santi Gregorii Majoris Neapolis vulgariter nuncupati Sancti Ligorii; ms. presso Capasso p.78; Filangieri, Documenti ..., Il 1884 p.376).*

3.4.1528 - Tomaso primogenito figliuolo del secondo Malitia fu marito di Ippolita Carafa di cui acquistò per figliuoli Gio. Malitia, Gio. Antonio e Gio. Berardino; e fece il fideicommissò sopra alcune case site in questa città nel luogo detto la **Costigliola** a favore dei primogeniti come di dirà appresso in Fabrizio principe di Chiusano (Aldimari, Historia ..., 2 1691 p.490).

- fideicommissò fatto da Tomaso seniore, nelle case alla **Costigliola**, fin dall'anno 1528 li tre aprile (Aldimari, Historia ..., 2 1691 p.496).

19.9.1542 - MDXXXII lunedì adi xviii di settembre ... f. 361/381 al s.r Iohan baptista carraffa d. trecento e per lui al s.r thomaso carraffa dicero celi paga per altrettanti ha receputi per sua s.ria dali deputati dela fabrica di napoli ... per vendita di certo terreno ha servito per le muraglie dila cita che novamente si fa in la massaria del deto s.or thomaso che si chiama **costigliola** (ASNa.BA, vol. 8, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

14.11.1567 - MDLxvii Venerdì adi xiiij di Novembre ... f. 496/495 Al mag.co Domenico de luca d. tre e mezzo, e per lui a Coll'antonio passaro della Cava fabbricatore, dissero celi paga per nome e parte del s.r Carlo Carrafa de malitia à compimento de d. vinticinque tt. uno e gr. quindici per cinquantasette giornate di m.ro a tari uno lo giorno e cinquantasette de manipoli à grana quindici il giorno, che sono andate in abater e refabbricare la casa del personale della massaria de **Costigliola** di detto s.r Carlo ... d. 3.2.10 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

... - Francesco fu casato con Zenobia Carafa di Gio. Antonio, con la quale fece Fabritio, che morì senza figliuoli, e perciò si fece il caso del fideicommissò delle case site alla Costigliola (Aldimari, Historia ..., 2 1691 p.492-err.392).

14.1.1603 - 1603 A 14 Gennaio ... f. 37 A Ottavio Carrafa de Gio: ba d. dieci e per lui a Daniel quaranta fabbricatore d.o sono a comp.to de d. 12.1 in conto della fabrica che ha da fare nella **sua casa alla Costigliola** conforme alla conventione havuta tra loro med.e Instrum.to in curia de n.re trojlo schivello per not. Gio Vitale a quale se habia relatione atteso l'altri d. 2.1 l'ha ricevuti contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 141, Banco Spinola e Ravaschiero; Pinto, Ricerca 2013).

22.10.1616 - Detto Palazzo sta situato, e posto nel suddetto luogo della **Costigliola**, all'incontro il sud.o Territorio retroceduto, confinante dal lato di sopra con il Palazzo, che fù del q.m D. Francesco Carafa q.m Marcello; ove al presente vi è la nostra chiesa e Collegio dal lato di sotto col Giardino d'esso Sig.r D. Fabrizio Carafa, in cui al presente vi è il Palazzo, e fabrica di D. Felice Minei, presso del quale vi è il Monastero delle Monache di S. Potito, che fu Palazzo di D. Vincenzo Capece ... e ridotto già esso Palazzo, nel miglior modo, che si potè in forma claustrale, et edificatavi per quanto si potè una Chiesa, a 22 ott.e 1616 si ottenne licenza dall'Arc. di poter aprire detta Chiesa sotto il titolo di S. Giuseppe ... (ASNa, Mon. sopp. 3326, p.7; Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.50).*

- I padri Caracciolini provenienti dal Collegio di S. Maria maggiore, scelsero il **palazzo di Francesco Carafa alla Costigliola** per impiantare una nuova sede, e costruirono in corrispondenza delle sale del palazzo, la prima chiesa di S. Giuseppe dei Vecchi (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.44).*

- 1617 - In quest'anno i PP.detti Chierici regolari minori, con denari di limosine raccolte da napoletani comprarono il **Palazzo di D. Francesco Carafa sito sopra S. Potito**, per sei mila ducati, e vi fondarono il convento dedicato a S. Giuseppe (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.110).*

12.1.1622 - 12 gennaio 1622. Banco dello Spirito Santo pagate per me ad Anello Moccia ducati 10 a compimento di ducati 30, che gl'altri ducati 20 l'ha ricevuti contanti, e sono per quello che spetta a me conforme l'apprezzo fatto per gl'ingegneri Bartolomeo Cartaro e Gio. Giacomo Conforto, pagarli del muro divisorio, che è tra la sua e la mia casa, così della fabrica, che al presente è in esso, inclusi pedamenta e primo e secondo piano sino all'astraco a cielo di longhezza palmi 43 e di altezza dal piano della strada palmi 36, come del tutto il remanente sino all'altra strada, che è di terra lota, havendo io questo da buttare per terra tutto quello di fabrica di larghezza palmi due e mezzo, con dichiarazione che detto Anello resta obligato, quando vorrà appoggiare in esso, e così ancora quando vorrà appoggiare nell'altro muro che farò sopra il soprascritto divisorio di fabrica della lunghezza et altezza ut supra, d'havermi a pagare la mità della spesa

per me fatta in essi. E ponete a mio conto da casa adì primo di gennaro. Francesco Caparella (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.181).*

- Da un'altra partita di 50 ducati, estinta il 19 febbraio del 1622 per il medesimo Banco, risulta che la casa si trovava di fronte alla scala dei Cappuccini Nuovi nel territorio delli Carafa, detto **Costigliola** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.181).*

22.10.1644 - 1644 a 22 ott.e ... f. 2048 A Paulo papa d.ti venti et per esso a gio: ant.o polito d.e sono per tanta calce che lui li ha consignata nella sua casa per serv.o della nova fabrica sita fure il regio studio nuovo et proprio nella **Costigliola delli Carrafa** et vi e la firma de Isab.a de d'argentina et per esso à masillo celentano per altritanti d. 20. A detto d.ti quindici et per esso a m.ro masillo celentano d.e sono per tante giornate di esso e suoi lavoranti che hanno travagliati nella sua casa alla nova fabrica da farsi sita fure il regio studio nuovo et proprio nella **Costigliola delli Carafa** et vi e la firma di Isab.a d'argentina a lui d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 234; Pinto, Ricerca 2010).

28.5.1698 - Adhittio hereditatis pro Pietro de Marino. Die vigesimo ottavo mensis May millesimo sexcentesimo nonagesimo ottavo Neapoli hora duodecima in circa. Ad preces nobis factas pro parte magnifici Arcangeli Guglielmelli contutoris Petri de Marino filij, et heredis ab intestato quondam Nicolai de Marino personaliter accessimus (f. 162 verso) ante januam Venerabilis Ecclesie Monialium sancte Marie Iesus sitam intus ianuam Sancti Januarij, et dum ibidem essemus dictus Arcangelus dicto nomine sponte asseruit coram nobis annis preteritis, sicut Altissimo placuit, ab hac vita migrasse dictum quondam Nicolaum de Marino ab intestato, superstite dicto Petro eius filio, et dubitans dictus magnificus Arcangelus dicto nomine, ne hereditas predicta sit dicto Petro potius damnosa, quam lucrosa comparuisse in Magna Curia Vicarie, et petijisse ipsum Petrum declarari heredem supradicti quondam Nicolai eius Patris ab intestato, cum beneficio legis, et Inventarij ... (f. V allegato al f. 162 v) Nota de beni remasti nell'heredità del quondam Nicola de Marino. Beni stabili - Una Casa Palatiata consistente in più, e diversj membri inferiori, e superiori con cortiglio coverto, e scoperto, et altre commodità confinante con li beni del quondam Carlo Antonio Gaudioso scrivano del Sacro Regio Consiglio dalla parte di sopra, e con li beni... (sic) dalla parte di sotto via pubblica, et altri confini sita nella **Costigliola delli Carrafa**, e proprio dove si dice la Conigliera nel Cavone di S. Eufebio nuovo (omissis mobili, quadri, suppellettile, biancheria) (f. VI) Due libri d'architettura con altri trè libretti - Sei altri pezzi di libri diversi (omissis contanti, argenti, oro). (f. VI v) Opere di marmi pigliati a fare da detto quondam Nicola.

Primo. Havea pigliato à fare una Balaustrata per l'altare maggiore di S. Giovanni Battista delle monache à 29 Gennaro 1694 per docati 650 à conto de quali haveva ricevuto D. 150 con fede per il banco della Pietà in testa di D. Domenico Americo per la quale non fù principiata cosa alcuna per essersi ammalato, è defonto a 14 febraro 1694 quale è stato necessitato farla fare esso Arcangelo - Nota delli Marmi destinati per l'opera dovea compire detto quondam Nicola à diversi Padroni e sono le seguenti videlicet - Per l'opera delle due mura laterali della Cappella di S. Carlo dentro la Chiesa de P.P.della Congregazione dell'Oratorio detta Gelomini marmi posti n. 22 trà lavorati, e non lavorati, che furono descritti anco in repertorio, qualcuno con il complimento di detta opera è stata fatta fare dà esso Arcangelo e sono stati posti in opera nel luogo sudetto col consenso del Reverendo Padre Antonio Strangia della medesima Congregazione il quale haveva peso di far fare dett'opera, et haveva pattuito con il detto quondam Nicola per D. 320 per partita di banco della SS.ma Annuntiata 14 Maggio 1693 à conto de quali ne haveva ricevuto docati 200. Un'altro pezzo di marmo lavorata in parte anco annotato in repertorio quale era per la guarnitione della Porta grande di detta Chiesa de P.P.Gelomini fù similmente consignato ad essi padri, li quali pagarono docati dieci per prezzo di quello, e per saldo di tutte sue fatighe, et assistenza per l'opera della facciata di detta Chiesa - Sei pezzi di marmo lavorati e non lavorati anco annotati in repertorio quali erano per la guarnitione dell'Altare di S. Francesco della Città d'Aversa de P.P.Minimi furono similmente consignati ad essi Padri, e fatto finire il detto complimento dell'opera, che era tenuto il detto quondam Nicola fare dà esso magnifico Arcangelo. Due lavamani di marmo de P.P.Scalzi di S. Teresa sopra li Studj, anco annotati in repertorio in pezzi n. 46 furono similmente consignati ad essi Padri (f. VII) per li quali esso magnifico Arcangelo per finirli hà fatto fare due cartelle, pattuiti li detti lavamani per docati 55 de quali detto quondam Nicola ne haveva ricevuto D. 42 e grana 12 et altri D. cinque hà ricevuto esso Arcangelo, et il di più hanno pagato li detti Padri alli mastri per situarli in opera. Due cornocopij di marmi annotati anco in repertorio ... Pesì, seù debito remasti di detta heredità. All'Illustre D. **Oratio Carrafa** annui D.ti sedici tari quattro, e grana diecisette sopra la Casa di detta heredità ut supra descritta sita alla Conigliera, al quale per la morte di detto Nicola si doveva una annata per Aprile 1694 la quale con l'altre seguenti è sono state sodisfatte ... (ASNa, Not. Virgilio Cardinale, sch. 589, prot. 9, f.162 -163v; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.212).*

... - D. Tommaso si casò con D. Teresa Carafa figliuola del sopradetto Gio. Antonio e di Fulvia d'Afflitto, che al presente (1691) vive, che concorse alla successione del fideicommissò delle **case alla Costigliola**, fatto da Tomaso seniore (Aldimari, Historia ..., 2 1691 p.495).

... - Gio. Antonio figliuolo primogenito di detto Ottavio e di Fulvia Caracciolo fu marito di Fulvia d'Afflitto con la quale fece D. Oratio vivente che ... dopo un'aspra lite nel Sacro Consiglio Napoletano con D. Tomaso e il Principe di Chiusano suoi cugini, guadagnò nel 1680 la lite del fideicommissò fatto da Tomaso seniore, nelle **case alla Costigliola**, fin dall'anno 1528 li tre aprile (Aldimari, Historia ..., 2 1691 p.496).

PALAZZO CARAFA C. POLICASTRO A S. POTITO

5.12.1760 - 5 dicembre 1760 ... A Don Gaetano Mascia, ducati 200 al Pittore Alessio D'Elia disse pagarli di proprio danaro della **contessa di Policastro donna Ippolita Carafa Cantelmo** a comp.di 1000 ducati avendo ricevuto per nostro Banco in contanti d.ti 800 in diverse volte e tutti detti 1000 sono in soddisfazione e totale pagamento della Pittura istoriata e figurata fatta nella volta e muro del Camerone del Casino di detta signora Contessa sito nel Giardino all'aperto del suo **palazzo sopra San Potito**, dove c'è il coffee-house (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1577, p.348; Rizzo, in Nap. Nob. 38 1999, p.46).*

- 5 dicembre 1760 ... A Don Gaetano Mascia, ducati 200 al Pittore Alessio d'Elia disse pagarseli di proprio denaro della Contessa di Policastro, donna Ippolita Carafa, a compimento di ducati 1000 avendo ricevuto per nostro Banco, in contanti ducati 800 in diverse volte, e tutti detti 1000 ducati sono in soddisfazione e total pagamento della Pittura istoriata e figurata fatta nella volta e muro del Camerone del Casino di detta signora Contessa sito nel Giardino del suo Palazzo sopra San Potito e non deve altro pretendere detto Alessio da detta Signora (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1577, p.348; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.348).*

20.12.1760 - 20 dicembre 1760 ... A Gaetano Masca, D. 38 a Maestro Ignazio Chiaiese, li paga di denaro dell'Eccellentissimo Conte di Policastro in soddisfazione di una mattonata fatta in quattro Camerini e al Camerone del suo Casino sito dentro il Giardino del suo **palazzo a San Potito**, giusta relazione ed apprezzamento del Regio Ingegnere Pasquale Manzo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1578, p.983; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.85).*

- L'ingegnere Pasquale Monzio dirige lavori di fabbrica per conto della Contessa di Policastro (ASNa, Not. Gennaro Russo, 1760, p.281; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.122).*

CASA SASSO - PALAZZO MELISSANO

17.3.1869 - Firrao riferisce che per la costruzione della rampa dall'angolo della strada Infrascata verso il palazzo Melissano è risultato un piccolo chiassuolo rientrante fra l'edificio ad angolo appartenente al signor Sasso, e la scaletta che fa ascendere al palazzo Melissano ... La Giunta comunale a' 17 Marzo 1869 decise di proporre favorevolmente la dimanda, e però si propone il seguente schema: "Il Consiglio, udita la relazione dell'Assessore Firrao, ed i conformi favorevoli avvisi degli architetti direttori della ricostruzione della strada Museo, delibera concedersi gratuitamente al signor Sasso, proprietario della casa all'angolo fra la strada Infrascata e la rampa S. Potito, il chiassuolo risultato tra detta casa e la scaletta che immette al palazzo Melissano ... (ACC. p.31).

PALAZZO SANFELICE

9.7.1714 - A Ferdinando Sanfelice, ducati 10 e per lui a Maestro Nicola Scarano a conto di tutto il lavoro che doverà fare per servizio del suo palazzo che sta fabbricando nel luogo delli Studji, per li seguenti prezzi: cioè il zoccolo di pietra di vasoli della Torre del Greco di altezza palmi 2 ½ di grossezza, un palmo in tutto il zoccolo, per quanto tiene li pilastri, di grossezza di tre quarti il palmo nel zoccolo fra un pilastro e l'altro sotto li archi, quale zoccolo deve essere lavorato a squadro, con li scavi e spigoli ben fatti, acciò uniscano bene li pezzi, e con espresso patto che l'altezza delli due palmi e mezzo debbia essere di un sol pezzo senza ponervi giunta sopra e la larghezza giusto più quanto ponno essere, e quale zoccolo deve essere lavorato di pezzolli minutoli, acciò sia quale la faccia e che debbia andare a carico di detto Maestro la pietra lavorata, e portatura di pietre sino al suo palazzo, dovendoli lui solo dare la calce e li fabbricatori ad aiutarlo, al ponere in opera, et esso maestro sia obbligato ad assistervi, ad aggiustare ed a ponere l'opera, e questo per il prezzo di grana 5 il palmo superficiale, a misurarsi tutto quello che pare va posto che sarà in opera a lui conto con sua firma (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 987, p.798; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.235).*

10.7.1714 - A Don Ferdinando Sanfelice, ducati 10 e per lui a Carmine Dello Gaudio a conto dell'opera di tagliamonte che doverà fare per servizi della sua Casa nel vacuo dell'incontro degli Studi, alla ragione di carlini 18 la canna cupa di monte da misurarsi all'80 e costumanza di Napoli, con dichiarazione debba pagarsi sempre il medesimo prezzo, tanto se è pietra ferregna quanto pietra buona, come anco debbia cavare il monte a cielo aperto, nel luogo dove si doverà fare la grotta e li grottoni e li passiaturo e formali, si chiedono compresi col medesimo patto sempre possa pretendere escomputo, cacciatura di cielo, o altro, per haver così espressamente pattuito, li quali si è convenuto scontarli a carlini 10 la settimana, e di più debbia principare a cacciare di cieli alli due grottoni dentro la pietra dolce, e sprofondarli sino all'acqua sorgente, finchè alli luoghi dove si doveranno fare li formali, e di più si è convenuto che ogni 50 palmi che si debbia cavare su diritto per maggiore comodità per cacciare le pietre, quale dentro debbia essere palmi 12 in quadro, e si debba misurare a canna cuba li quali dentri si debbiano cavare nelli luoghi dove è robba vergine, acciò si mantenga la terra quando si cava la pietra, e nel caso che ne volesse cavare li deritti, resti ad arbitrio di esso Maestro Carmine e di più si è convenuto che tutta la soglima che potrà lasciare a basso di detto monte, che ne dia fastidio sino al piano delli passatori, quale soglima sia però sempre asche, atteso che le dette si servono per la fabbrica di sopra, e di più si è convenuto di dare a tutte le genti che faticano un carlino al giorno per spese et ogni sabato fare lo scandaglio, e in caso che in qualche sabato ne si misurasse, si obbliga di pagare le giornate intiere a tutti quelli, che hanno faticato la settimana, e dovendosi fare la misura finale sia lecito ad esso Maestro Carmine di chiamare un esperto per parte sua, per fare detta misura, e nel caso che da lui si levasse la detta mano d'opera, li debba pagare l'escomputo che dalli esperti si stimerà, e tornandosi di nuovo a poner mano, il detto escomputo sia escluso con il patto stabilito, e che li grottoni che si devono fare, si debbano principiare dal luogo della grada, e nel caso che detto Maestro Carmine levasse mano da detta opera, debbia pigliare altri maestri di sua elezione, a danno e spese di detto maestro Carmine, per haver così espressamente convenuto e non altrimenti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 988, p.849; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.235).*

21.7.1714 - A Don Ferdinando Sanfelice, ducati 10 e per lui a Tomaso Della Monica capo maestro fabbricatore, in conto dell'opera di fabrica che doverà fare nella **sua nuova casa**, così di palazzo come di ogni altra fabrica che si farà fare da lui, in detto **sito nel Largo degli Studi**, per il magistero tanto secondo il disegno che si farà da lui per l'infrascritti prezzi, cioè la fabrica nella lontananza tanto a getto quanto a cocchiara, sita al piano del cortile, a carlini 3 la canna, per la fabrica sopra terra sino al secondo appartamento incluso carlini 4 e mezzo la canna, la forma sopra terreno, a grana 15 la canna, e la canna sopra legname, col doverli dare lui la legna, a carlini 4 la canna, e in detto prezzo va inclusa la sformatura e scarpellatura delle lamie, lastrichi sopra legnami, tanto a cielo quanto a scarpisatura a carlini otto e mezzo la canna, astrichi sopra lamie e terreni a carlini quattro la canna, cavanno di terra a carlini tre e mezzo la canna, e andare a carico del maestro la catasta se ne fossero necessari, con dichiarazione che tutta la robba piena che si deve trasportare vicino al canalone della Cava, la debbia pagare a ragione di carlini 5 la canna, e per la ponitura in opera delli piperni a carlini 5 il centenario, di palmi da misurarsi, e ogni mese fare lo scandaglio, sino a tanto che non si caverà l'acqua e debbia interessarsi delli cavalli per far trasportare l'acqua avanti li Studi sino al detto luogo oppure fare il canalone, a spese sue e condurre l'acqua da dove si trova sino al luogo del Piscinale e che detta opera debbia farla di tutta bontà e perfezione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 987, p.861; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.236).*

PALAZZO DEL SOLIMENA

17.12.1708 - A Gaetano D'Angelo, ducati 19 per mano di notar Nicola d'Angelis, ai legittimi heredi della quondam Anna Risi, sono per la metà di tre annualità della pigione d'imbasso et camera alla **Salita di S. Potito**, che possiedono in comune detti heredi, con l'Abbate Francesco Solimena maturate a 4 maggio 1708 e resta soddisfatto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 860; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.231).*

29.11.1710 - 29 novembre 1710 ... A Francesco Solimena, ducati 5 e per esso a Carmine Dello Gaudio Maestro Tagliamonte a compimento di ducati 40 per lo magistero delle Pietre che sta facendo nel suo Palazzo sito alla Salita di San Potito ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 546; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.345).*

- 29 novembre 1710 ... A Francesco Solimena, ducati 15 e per esso a Maestro Felice Astuto a conto del magistero da fabbricare sta facendo nel **suo Palazzo sito alla Salita di San Potito** ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 546; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.345).*

8.8.1712 - Al Ch.mo Abate Francesco Solimena, ducati 3 a Carmine Dello Gaudio, maestro tagliamonte, e disse esserno a compimento delli 3 ducati e 6, atteso li altri carlini sei se li è ricevuti di moneta contante, quali sono per le pietre che sta cavando nel suo **Monte alla Salita di Santo Potito**, fatte in questa

settimana, per servizio della fabbrica che sta ivi facendo, e resta il medesimo Maestro soddisfatto di tutte l'opere fatte da lui di suo ordine nello sfabbricare in detto suo palazzo e per istromento per mano di notar Salvatore Anzalone di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 569; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.231).*

6.10.1712 - 6 ottobre 1712 ... Al Clerico Abbate Francesco Solimena, ducati 6 e per esso a Aniello Pascale Maestro d'Ascia esserono in conto delle fatiche fatte e faciende di opera di Maestro di Ascia nel **suo Palazzo che si sta fabbricando nella Salita di San Potito** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 571, p.155 v.; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.346).*

17.10.1712 - 17 ottobre 1712 ... Al Clerico Abbate Francesco Solimena, ducati 18.1.16 e per esso a Giacomo Vecchione Capo maestro Fabbricatore a compimento di 34 atteso che li restanti 16 li ha ricevuti in moneta contante sotto il 10 del passato mese di settembre a conto della maestria di opere fatte e faciende nella Fabbrica del **suo Palazzo sita alla salita di San Potito** che attualmente sta facendo in Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 573; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.346).*

5.11.1712 - Al Ch.mo Abbate Francesco Solimena, ducati 13 e per esso a Giacomo Vecchione capo maestro fabbricatore, e disse esserono in conto di due fatiche fatte e faciende nella fabbrica che in atto sta facendo nel suo **palazzo alla Salita di Santo Potito**, secondo il loro accordo fatto ed istrumento, e questi sono oltre le altre partite ricevute parte in contanti e parte per il nostro Banco, così da lui, come da suo padre maestro Baldassarre Vecchione e da suo fratello maestro Gennaro Vecchione, e da maestro Felice Astuto maestro piperniero compagno dell'opera facienda, e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 569; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.231).*

- Al Ch.mo Francesco Solimena, ducati 4, tari 2 e grana 5 a Carmine Dello Gaudio maestro tagliamonte, a compimento di ducati 6, atteso li altri 2 li ha ricevuti in contanti per spese in questa settimana, et esserono per sue fatiche fatte e faciende nel tagliare e cavar pietre dal monte nel suo palazzo che in atto si sta fabbricando alla **Salita di Santo Potito**, secondo il loro convenuto e questi sono oltre tutte le altre somme pagateli, da lui poste in moneta contante, e parte per il nostro Banco e con firma di notar Salvatore Anzalone di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 569; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.232).*

12.11.1712 - 12 novembre 1712 ... Al Clerico Abbate Francesco Solimena, ducati 29 a Diego Paulella intero prezzo e final pagamento di tanti legnami di castagno consegnati nel suo magazzino fuori la Porta di San Gennaro per servizio della Fabbrica del **suo Palazzo sito alla strada di San Potito** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 572; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.346).*

22.11.1712 - 22 novembre 1712 ... Al Clerico Abbate Francesco Solimena, ducati 2 a Carmine dello Gaudio maestro Tagliamonte, a conto di sue fatiche fatte e faciende in cavar pietre e fare il Vaso per l'Acque per servizio del **suo Palazzo che in atto si sta fabbricando alla Salita di San Potito** in Napoli ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 573; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.346).*

24.12.1712 - 24 dicembre 1712 ... Al Clerico Abbate don Francesco Solimena ducati 18.2.12 e per esso al maestro Giacomo Vecchione disse a conto delle spese di Fabbrica fatte e faciende nel **suo Palazzo alla Salita di San Potito**, con dichiarazione che detti ducati 18.2.12, 13.1.7 sono per conto della prescritta Fabbrica secondo il partito, e 5.1.5. per tante opere da lui fatte fuori del partito nello fabbricare alcune mura e stanze vecchie di detta sua Casa quali 18.3.12 sono oltre delle altre quantità di moneta contante da esso pagateli e di altre partite (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 572; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.346).*

13.3.1713 - 13 marzo 1713 ... Al Clerico Abbate Francesco Solimena, ducati 15 a Felice Astuto Maestro Piperniere a conto dei piperni che in atto sta lavorando per la fabbrica del **suo Palazzo sito alla salita di San Potito** e sono in conto delle sue fatiche fatte e faciende come pagate così contanti come da nostro Banco del SS. Salvatore (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 577, p.212; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.347).*

22.5.1713 - 22 maggio 1713 ... Al clerico Abbate Francesco Solimena, ducati 10 a Giacomo Vecchione capo maestro fabbricatore, a conto di sue fabbriche fatte e faciende nella Fabbrica del suo Palazzo che in atto si sta facendo alla salita di san Potito come a maestro Baldassarre e maestro Gennaro Vecchione suo Padre, e maestro Felice Astuti suo compagno in detta opera (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 577, p.272; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.347).*

29.5.1713 - 29 maggio 1713 ... Al clerico Abbate F.sco Solimena, ducati 2 a Carmine dello Gaudio M. Tagliamonte a conto della tagliatura e cavatura di Pietre fatte e faciende nel Monte del **suo Palazzo alla Salita di San Potito agli Studi** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 577, p.272; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.347).*

10.7.1713 - 10 luglio 1713 ... All' Abbate Francesco Solimena, ducati 7 a maestro Felice Astuto a compimento di ducati 11 a conto della fabbrica fatta e facienda nel **suo Palazzo alla salita di San Potito** secondo il partito in virtù di pubblico istrumento e per lui a Giacomo Baldassarre e Gennaro Vecchione insieme ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 577; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.347).*

- 10 luglio 1713 ... A Francesco Solimena, ducati 3 a Carmine dello Gaudio Maestro Tagliamonte a compimento di ducati 15, in conto delle pietre fatte e faciende per la fabbrica del **suo Palazzo alla Salita di San Potito** a Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 577; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.347).*

2.9.1713 - 2 settembre 1713 ... Al Chiarissimo Signor Abbate Francesco Solimena, ducati 50 e per lui a Domenico Di Criscienzo disse esserno in conto del prezzo della Calce consegnatagli e da consegnarli per la Fabrica del **suo palazzo sito alla Salita di San Potito**, e detti sono oltre alle altre quantità per la causa medesima rilevate per nostro medesimo Banco del SS. Salvatore (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 583, p.123; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.347).*

8.8.1714 - 8 agosto 1714 ... Al Clerico Abbate Francesco Solimena, ducati 4 a Felice Astuto maestro piperniero a comp.di 11 a conto del magistero della fabbrica fatta e facienda nel **suo Palazzo alla Salita di San Potito**, che ha pigliato a fare con maestro Giacomo ed altri di Vecchione in virtù di istrumento pubblico per mano di Notar Gregorio Servillo quali sono per tutti li Piperni formati ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 597; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.347).*

26.11.1714 - Al Ch.mo Francesco Solimena, ducati 5 a Felice Astuto maestro piperniero, e disse esserno a conto dell'opere di piperno, così dolce come forte, fatti e faciendi nel suo palazzo che si sta fabricando alla **Salita di S. Potito**, e detti 5 ducati sono oltre delle altre quantità e detta causa di moneta contante come per partite d'altri banchi pagatili secondo li prezzi già tra loro convenuti et apparentino da dette partite e a lui contanti con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 819, p.602; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.232).*

1.12.1714 - All'Abate Francesco Solimena, ducati 7 e per esso a Lorenzo de Prisco, e disse esserno a compimento di ducati 8 a conto dell'opera di maestro d'ascia di porte e finestre che sta facendo per il suo **palazzo alla Salita di S. Potito**, secondo li patti tra essi convenuti, quali 11 sono delle altre quantità precedentemente pagatili da esso per causa della suddetta convenzione, con partite di Banco e di moneta (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 819, p.620; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.232).*

1.2.1715 - All'Abbate Francesco Solimena, ducati 3.3.15 e per esso a Felice Astuto, a compimento di 15.3.15 atteso li restanti li ha da esso ricevuti di moneta, a conto del primo istante, e detti 15.3.15 sono in conto del Magistero della Fabrica sta facendo per il suo **Palazzo alla Salita S. Potito**, unitamente con Giacomo, Baldassarre e Gennaro Vecchione, capi maestri fabbricatori, secondo li patti e convenzioni fra di loro aggiustati e stipulati nell'istrumento fatto per mano di notar Gregorio Servillo, li quali 15.3.15 sono oltre dette altre summe da esso **Solimena** pagate alli medesimi, così di moneta contante con partite di altri banchi a lui contanti, con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 824, p.165; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.232).*

13.3.1715 - All'Abbate Francesco Solimena, ducati 4 e per esso a Giuseppe Pacileo, maestro ferraro, a compimento di ducati 5 in conto del ferro lavorato e lavorando da esso, per servizio del suo nuovo Palazzo che si sta fabricando nella **Salita S. Potito** che servono per li Balconi, e detti ducati 5 sono delle altre quantità pagateli antecedentemente, per la causa suddetta (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 823, p.368; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.233).*

16.3.1715 - All'Abbate Francesco Solimena, ducati 5 a Felice Astuto maestro piperniero, a conto di piperni così dolci come forti, lavorati e lavorando per servizio del suo nuovo **Palazzo alla Salita S. Potito** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 826, p.519; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.234).*

23.3.1715 - All'Abbate Francesco Solimena, ducati 6 a Maestro Giuseppe Pacileo maestro chiavettiero, a conto dell'opera di ferri così de' balconi come di mascature e licchetti fatti e faciendi per servizio del suo **Palazzo sito alla Salita di S. Potito**, oltre l'altre quantità precedenti pagateli per la causa suddetta, così di

moneta contante come con polizze di Banco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 825, p.410; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.233).*

30.3.1715 - 1715 a 30 Marzo ... f. 2180 Al Abbate Fran.co Solimena d. cinque e per esso a Gios.e Pacileo M.ro chiavettiero disse esserno a complim.to di d. 14, atteso li restanti d. 9 l'ha da esso ric.ti di cont.i e detti d. 14 sono a conto dell'opera di ferro, così di mascature, come di balconi fatti e faciendi per serv.o del **suο palazzo, che stà facendo alla Salita di S. Potito**, quali d. 14 sono oltre dell'altre quantità antecedenti pagatoli per n.ro B.co et altri Banchi, et a lui cont.i con sua f.a d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 826, p.587; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.233; Pinto, Revisione 2013).

8.4.1715 - Al Ch.mo Abbate Francesco Solimena, ducati 6 a Giuseppe Pacileo maestro chiavettiero, a compimento di ducati 50, atteso li altri l'ha ricevuti contanti, a conto dell'opera di ferro fatta e facienda così di balconi, come di mascature, zeccole di ferro, foragliati, licchetti e perni, fatti per servizio del suo nuovo Palazzo che sta facendo alla **salita di S. Potito**, e quali 50 sono a conto dell'opera fatta e facienda da detto Pacileo, secondo li prezzi fra loro convenuti, a lui contanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 824, p.476; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.232).*

23.4.1715 - Al Ch.mo Abbate Francesco Solimena, ducati 6 a Carmine Dello Gaudio maestro tagliamonte, a compimento di grana 3 atteso li restanti carlini 36 ne ha ritenuti, per conto di quel che li deve da partite di Banco, a conto delle pietre che ha principiato a cavare nuovamente nel **suο monte** col cacciarci il cielo da nuovo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 825, p.515; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.233).*

24.5.1715 - Al Ch.mo Abbate Francesco Solimena, ducati 1.2.10 a Carmine dello Gaudio maestro tagliamonte, disse esserno a compimento di 6.2.15 per il prezzo di una fune di canapa compartite per tirar le pietre dal monte, e altri carlini 2 e grana 5 se li ha fatto ritenere e sono per quel che li deve in virtù delli conti fra di loro appurati apparentino da partite del Banco del Salvatore in conto delle pietre cavate e da cavarsi nel **suο monte alla salita di S. Potito** principiato a farsi dal mese di febbraio 1714, atteso tutto l'altro antecedentemente fatto e misurato si restò appurato il conto secondo detta partita, e misura fatta dall'Ingegnero Giacomo Farina, restando solamente da misurarsi il suddetto monte, ripigliata a cavarsi dopo la misura fatta (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 825, p.683; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.233).*

24.5.1715 - Al Ch.mo Abbate Francesco Solimena, ducati 20 a Fra Alzelmo Di Pinto in conto del legname vendutoli e consegnato per servizio della sua fabbrica del suo **Palazzo sito alla Salita di S. Potito** e per esso a Lorenzo Lamberto per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 825, p.655; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.233).*

27.5.1715 - All'Abbate Francesco Solimena, ducati 2 a Maestro Felice Astuto disse esserno a compimento di 6, e sono per conto del magistero della fabbrica fatta e facienda secondo li prezzi e li patti e convenzioni pigliate a fare da esso Matteo con Baldassarre, Giacomo e Gennaro Vecchione capi maestri fabbricatori, del suo nuovo **Palazzo alla Salita di S. Potito** in virtù di pubblico istromento rogato a mani di notar Gregorio Servillo di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 826, p.982; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.234).*

1.6.1715 - All'Abbate Francesco Solimena, ducati 5 a Lorenzo de Prisco maestro d'ascia, e disse esserno a conto del magistero di porte e finestre di legname fatte e faciende nel suo **Palazzo sito alla Salita di S. Potito**, secondo li patti e prezzi fra di loro convenuti, quali ducati 5 sono oltre due altre quantità prima del corrente pagamento, pagatoli così di moneta contante come con polizze di altri banchi, e resta soddisfatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 826, p.980; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.234).*

6.7.1715 - All'Abate Francesco Solimena, ducati 8 a Corrado de Prisco maestro d'ascia, a conto dell'opera di porte, finestre, che ha fatto e sta facendo per servizio del suo **Palazzo alla Salita di S. Potito**, secondo li patti e prezzi tra di loro convenuti, per il suddetto Magistero, quali 8 sono oltre all'altre quantità da esso pagategli antecedentemente sopra la medesima causa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 823, p.802; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.232).*

12.12.1715 - 12 dicembre 1715 ... All'Abate Francesco Solimena, ducati 10 e per lui a Gaetano Fasano Pittore Ornamentista a compimento di ducati 34 a conto di ducati 70, intero prezzo convenuto fra loro di 4 Intempiature seu Soffitti di 3 camere e una Galleria, situate nel secondo appartamento del **suο Palazzo alla Salita di San Potito** a Napoli che dovrà dipingere a secco sopra tela, con li loro Fregi nelle mura secondo Li Disegni che da lui se gli daranno ed esser tenuto esso maestro Gaetano Fasano a ponerci a sue spese tutti

li colori, colla e gesso che saranno necessari per detta Opera di pittura (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1009, p.551; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.348).*

22.10.1717 - Alla Contessa di Jungano, ducati 86 a Francesco Solimena e sono per la pigione maturata a 4 settembre 1717 per l'affitto di 2 quarti, uno dove al presente abita e l'altro dove abita Tomase Passaggio delle sue **case site sopra li Regi Studi**, a ragione di ducati 260 l'anno, come dalla polizza che per detto Francesco Solimena si conserva, restando anche detto Francesco soddisfatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 851, p.500; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.234).*

8.10.1725 - Al Padre Lettore Fra Tomaso M. Maresca. ducati 50 a Nicola Nicolais e per esso all'Abate D. Francesco Solimena, disse a compimento di ducati 500, in conto dell'attrassi deve conseguire dalla principessa della Riccia, sua Signora, per la pigione della **casa di detto Abate don Francesco sita alli Regi Studi ove detta principessa sua signora abita**, con dichiarazione che s'intenda da detta casa licenziata, a beneficio di detto Abate don Francesco, dalli 4 di maggio 1725 in avanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 943, p.507; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.234).*

20.12.1725 - Al Principe della Riccia, Contessa di Montuoro, e a Bartolomeo di Capua Juniore, ducati 500 e per loro anco con firma di D. Antonio Magiocco consiliario dell'eredità della quondam principessa della Riccia, all'Abate don Francesco Solimena e li pagano di denaro in loro potere ... per causa della pigione di un **suo Palazzo che detta signora principessa della Riccia teneva in affitto** sito alli Regi Studi (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1148, p.495; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.234).*

31.10.1735 - A Donna Eleonora Agnese Pappacoda, Principessa di Gerace, ducati 100 a Francesco Solimena, a compimento di ducati 200, e la terza parte delli 600 ducati per l'affitto fatteli del **suo Palazzo alla Piazza dei Regi Studi, e proprio quello che ha adito alla Strada di San Potito**, con dichiarazione che di tutto il passato sta interamente soddisfatto di detto affitto, e non ha altro a dover pretendere (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1617, p.357; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.234).*

21.7.1750 - 21 luglio 1750 ... Al Principe di Centola Ducati 198.15 e per lui a Domenico Costa per doverli pagare per il tempo della pigione della **Casa dei Signori Solimena che abita sopra li Reggi Studi** maturata nel mese di maggio e sono a compimento di ducati 200 atteso li altri 85 li sono stati dati, spesi per diversi comodi fatti, e per lui al Presidente don Gennaro Solimena, Don Gabriele e Don Orazio Solimena, nipoti ed heredi del quondam Don Francesco Solimena loro zio e sono per il tempo della Pigione del loro Palazzo a San Potito (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1559, p.715; Rizzo, I cinquantadue ..., 1992 p.62).*

29.11.1768 - A Marcello Di Stefano, ducati 6 a Cristoforo Marzano, per la maestria e materiali occorsi per rifare il canalone della **Casa dei Signori Solimena** che conduce l'acqua piovana sopra due botteghe dei marmorari alli Regi Studi (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1617, p.357; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.234).*

21.1.1799 - Il generale Duhesme aveva intanto spedito piccola avanguardia al largo delle Pigne; e poiché i lazzari l'offendevano dal vasto **palagio di Solimena**, poca mano di soldati giunse all'edificio, lo bruciò ... (Colletta, p. c.198).

CHIESA DI S. SEPOLCRO

21.7.1612 - 1612, luglio 21. A Porzia di Rao D. 40. E per lei al principe di Cariati. E per esso a Giovan Francesco Indello, procuratore, in virtù di mandato del Sacro Real Consiglio, firmato da Carlo Tapia. La girante, pigionante delle case del dottor Giovanni Ferrante, site sotto la chiesa del **Santo Sepolcro** di questa città, li deposita per la pigione di un anno in (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, 173 t; Nicolini, Notizie ..., I 1950 p.95).*

6.4.1618 - 6 aprile 1618 ... Ad Antonio Tortorella D. 3 e per lui a ... Nicola de Napoli e Giovan Jacovo Flamingo pittori ... a compimento di D. 8 ... e sono per l'intero pagamento della pittura che hanno fatto nella Cappella di Santa Lucia dentro ... del **Santo Sepolcro** di Napoli ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.558).*

7.2.1866 - 7 febbraio 1866. Elenco oggetti esistenti nella chiesa di S. Eframo Nuovo e S. Maria ai Monti de' Ponti Rossi devoluti alla **nuova chiesa del S. Sepolcro sul Corso V. Emmanuele**. Chiesa S. Eframo Nuovo:

1) una campana, sei confessionali, uno stipo esistente in Sagrestia, cinque altari di marmo, un'urna per sepolcro, una sedia a braccioli, due acquasantiere, la via crucis con corrispondenti cornocopi, un crocifisso e due scarabatti, un lavamani e piccola acquasantiera. Chiesa S. Maria ai Monti: tre quadri rappresentanti S. Giuseppe, l'Assunta e S. Francesco, diciassette reliquiari di legna, un Cristo di gloria ed altro alla colonna, una ghirlanda di fiori, tre scarabatti con corrispondenti basi, una piccola base di legno, un legio ed un cuscino, un pulpito, un organo. Napoli 7 febbraio 1866. Il Segretario (ASNa, Mon. sopp. 6216, p. 57; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.159).*

CASA DI RAIMO TARCAGNOTA

22.11.1589 - Adi 22 de novembro 1589 ... f. 389 A **Raimo Tarcagnota** d. quattro et per lui a m.o andrea prosimo fabricatore diss.o selli pagano in conto della frabrica che fa nella **sua casa vicino montecalvario** d. 4 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

22.11.1589 - Adi 22 de novembro 1589 ... f. 389 A **Raimo Tarcagnota** d. tre et per lui a m.o pietro deula et cesare pansulo dissero selli pagano a conto delle pietre doppie li hanno da dare per alzare le mura della **sua casa de montecalvario** a ragg.e de g. 33 la canna da mesurarse per lo m.co cost.no de avellone et facendosene mancare selli possa comprare da altri a suo danno et refarsi tutto quello che li desse de piu et li prometteno anco de darli tutte le pietre che bisogneranno per farsi le pettorate a rag.e de car.ni 48 lo migliario et di quella sorte che li haveano promesso et portata la mostra quando cominciorno a portare le prime pietre del che se ne staranno a detto de m.o andrea prosimo quale fabrica dette mure d. 3 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

2.12.1589 - Adi 2 de Xbro 1589 ... f. 389 A **Raimo Tarcagnota** d. quattro et per lui a m.o pietro de deula tagliamonte disse celli have prestati ... d. 4 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

28.1.1591 - MDLxxxj a 28 di Gennaro ... Al m.co **Raimo Tarcagnota** d.ti quattro, e per lui a m.o Luca Conza, d.e sono a complimento de d.ti dodici, atteso gli altri d. 8 celi ha pagati de cont.i in due volte; quali d. 12 celi paga in conto delle finestre, e porte di prete di Sorrento, che ha fatte, et fa conforme alo loro accordo nella **sua casa vicino Montecalvario** d. 4 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

S. MARIA A MONTECALVARIO

21.6.1572 - Conventio pro magnifico Sebastiano masturzo. Die XXj mensis Junij XV.e Jndictionis neapoli 1572. Constitutus jn nostri presentia magnificus Michael Curia de neapoli: agens pro se sicut ad conventionem devenit cum nobili Sebastiano masturzo de neapoli presente et sponte promisit facere quamdam conam eidem Sebastiano de alteza de palmi dece jn circa de legno de chiuppo ben stagionato et quella pinterla de colori fini ad oglio con la figura de la madonna con lo figliolo jn braccia assettata sopra nubole et a mano dextra la figura di santo ambrosio età mano sinistra la figura di santo Jacomo et tutte altre figure et lavori necessarij et li campi de payse et jndorarela con tutte le cornice jntorno ben fatta à laude et juditio di experti jn tali, quale cona ha da servire per la cappella sua sita dentro la **Ecclesia di monte calvario** à mano dextra quando entra la porta incavata alo muro di forma tonda et questo darella posta à detta cappella complita di ogni cosa necessaria per tutto lo mese de ottobre primo venturo 1572 per prezo de d.ti vinti de carlini de argento de li quali detto magnifico michele ne recepe da detto nobile sebastiano d.ti cinque contanti, et li restanti d.ti quindeci detto nobile sebastiano promette pagarceli al detto magnifico michele jn questo modo videlicet: d.ti dece quando si vole ponere lo oro, et li restanti posta sera detta cona à detta cappella jn pace cum patto che detta cona non habia à spacharsi per colpa et difetto di detto magnifico michele et spachandosi sia tenuta à refarcela a sue spese quia sic. [omissis] (ASNa, Not. Aniello Rosanova, sch. 172, prot. 7, f.468v-469v; De Luise, Michele Curia ..., 1989 p.55).*

- Curia Michele ... 11 [? 21] Giugno 1572. Promette a Sebastiano Nasturzo di dipingere per la sua cappella, nella **chiesa di Montecalvario**, una cona della Vergine e di altri Santi (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.153).*

- Curia Michele ... 1572 Convenzione con Sebastiano Masturzo per dipingere una cona rappresentante la Madonna con il Figlio in braccio per la **chiesa di Montecalvario** (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1992 p.44).*

29.3.1676 - Promissio Pro Venerabili Conventu Montis Calvarij et magnifico Dominico de Marino. Die 29 mensis Martij 1676 Neapoli et cum licentia Reverendissimi Domini Vicarij generalis Neapolitani ob diem festum Dominice tenor cuius adest in principio presentis Prothocolli currentis anni 1676, et jn Venerabili Conventu Montjs Calvarij huius Civitatis jn nostri presentia constituti Admodum Reverendi jnfrascritti Patres

dicti Venerabilis Conventus ordinis sancti Francisci Minorum observantium videlicet Admodum Reverendus Pater frater Dominicus de Arienzo Guardianus dicti Conventus, Pater frater Acunsius del Bianco Vicarius (*omissis*) Patres et fratres dicti Venerabilis Conventus Montis Calvarij qui jn unum capitulariter congregati et coadunati ad sonum campane more et loco solitis rapresentantes mayorem et saniozem partem jmo totum corpus dicti Venerabilis Conventus qui consentientes (*f 188 verso*) prius jn Nos jntervenientes ad jnfrascritta omnia nomine et pro parte dicti Venerabilis Conventus Montis Calvarij et pro eodem Venerabili Monasterio Montis Calvarij Posteris, et successoribus quibuscumque jn eo jn perpetuum. Pro quo quidem Venerabili Conventu ipsi RR. PP. omni futuro tempore promiserunt de rato ex una parte. Et Dominicus de Marino de Neapoli Pintor qui similiter agens et jnterveniens ad jnfrascritta omnia pro se suisque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefatus vero Dominicus sponte coram nobis personaliter dictis RR. PP. jntervenientibus nomine dicti Venerabilis Conventus se obligavit, et promisit per totum mensem octobris primi venturi currentis anni 1676 conficere et facere jnfrascrittam operam Pinture eius proprie manus jn vulgari eloquio pro faciliiori jntelligentia facti tenoris sequentis videlicet jn primis esso Domenico se obliga e promette di sua propria mano Pittare nel Coro di detta **Chiesa di Monte Calvario** dal cornicione jn sù a fresco la vita della Beata Vergine, nelli quattro angoli del medesimo coro che stanno attorno al quadro maggiore pittarvi angeli con alcuni Misterij jn mano, nella nave della chiesa nell'otto quadri grandi di sopra fra mezzo li finestroni pittare Marteri della Religione cioè tre per quadri videlicet Uno Martire grande et due piccoli jn croce ad oglio, ò a fresco ad elettione del medesimo Domenico, verum facendoli ad oglio resta a peso, et spesa del detto Venerabile Convento jn li ponere nelli luoghi dove hanno da pondersi; Da sotto li tabelloni numero dieci pntarli (*f 189*) similmente ad oglio, ò a fresco ad elettione del medesimo Domenico con farci due Martiri per parte con alcuni manigoldi cioè mezze figure, et facendoli ad oglio resti a peso di detto Venerabile convento farli ponere nelli luoghi dove hanno da pondersi, nelli quattro angoli dell'archi della Chiesa farci a fresco quattro Historie ad elettione di detto Venerabile Convento e di suoi RR. PP., nelle quattro mensole li detti RR. PP. siano tenuti a loro spese farci fare il stucco, et esso Domenico darci de Torchino, tutta detta opera a spese di esso Domenico, è caso che la volesse fare ad oglio le tele e telari a spese d'esso Domenico et il detto Convento non sia tenuto ad altro se non solamente farli ponere nelli luoghi dove hanno d'andare a spese di esso Convento e caso che li volesse fare a fresco similmente a tutte spese di detto Domenico si dell'anniti come toneca come ogn'altro vi bisognasse per causa di detta Pittura senza esser tenuto detto Venerabile Convento a contribuire cos'alcuna, con essere anco tenuto detto Domenico ponerci mano fatte le feste della SS.ma Pasqua di Resurrectione prima ventura et per tutta la fine del detto mese di ottobre primo venturo dare la detta Chiesa finita di tutto punto di Pittura del modo detto di sopra jn pace, et non obstante qualsivoglia ecceztione (*omissis*). Et questo per convenuto et finito prezzo de d.ti ducento settanta de carlini d'argento (*f 189 verso*) delli quali d.ti ducentosettanta detto Domenico ne confessa haver ricevuto et havuto dal detto venerabile Convento e per essi da detti suoi Reverendi PP. d.ti quaranta de carlini excettioni. Et li restanti d.ti ducento detti RR. PP. si obligano e promettono pagarli al detto Domenico presente del modo jnfrascritto, cioè dal primo del mese di aprile primo venturo e per tutto ottobre similmente primo venturo ogni mese jn fine d.ti venticinque con jncominciare a fare il primo pagamento e pagare la prima mesata al ultimo di detto mese d'aprile et cossi continuare mese per mese a detta ragione de d.ti venticinque il mese per tutto detto mese d'ottobre primo venturo et dal pagamento sudetto a detta ragione de d.ti venticinque il mese durante detto tempo promettono essi Reverendi PP. non mancare per qualsivoglia causa e caso jn pace, et non obstante qualsivoglia ecceztione (*omissis*). Quale mesate jncominciando da detto mese d'aprile primo venturo e per tutto ottobre jnportano d.ti centosettantacinque, che uniti con li sudetti d.ti quaranta ut supra ricevuti jnportano d.ti ducento e quindici et li restantino d.ti cinquantacinque detti RR. PP. di detto Venerabile Convento se obligano e promettono pagarli al detto Domenico presente finita e perfettionata sarà detta opera e levati saranno tutti l'anniti, et consignata sarà detta Pittura di tutto punto del modo detto di sopra. (*f 190*) Quale Pittura debbia essere tutta di mano di esso Domenico ut supra, et di tutta Bontà, et perfettione, e conforme l'opere di mano di esso Domenico fatte jn detta Chiesa jn pace, et non obstante qualsivoglia ecceztione ut supra. (*omissis*) Et mancando detto Domenico di conplire detta opera per tutto detto mese d'ottobre primo venturo sia tenuto, et obligato conforme promette non solo conplire e perfettionare detta opera a spese di esso Domenico conforme si è detto di sopra, ma anco sia tenuto, et obligato rilasciare jn beneficio di detto venerabile Convento d.ti cento de detta summa de d.ti 270 ut supra ad esso debiti per la (*f. 190 verso*) causa sudetta, quali d.ti cento si jntendano per detto Domenico elemosinalmente donati conforme il detto Domenico elemosinalmente li dona per donazione detta jnrevocabile tra vivi al detto venerabile convento di Monte Calvario di detti RR. PP. Minori osservanti di S. Francesco d'Assisi (*omissis*). Et come che detto Domenico gia ha perfettionato l'opera conforme era obligato jn virtu de publico jnstrumento per mano de notar Giuseppe Porcile de Napoli, et ne e stato sodisfatto de quello si li doveva da detti Reverendi PP., conforme anco detto Venerabile Convento et per esso detti suoi RR. PP. restano sodisfatti dal detto (*f. 191*) Domenico per causa di detta opera di Pittura, che perciò chiamandosi ad jnvicem ben contenti e sodisfatti, renuntiando esso Domenico espressamente al ecceztione della non numerata pecunia essi RR. PP. et predetto Domenico ad jnvicem se quietano liberano

et absolvano (*omissis*). Et come che se ritrova fatto jn detta Chiesa un Angelo dell'Annuntiatione della Beata Vergine jn un angolo d'essa Chiesa per mano de Domenico Sorrentino, et come che quello si ha da cassare et rifarse de mano di esso Domenico de Marino, che percio resta a peso di detti RR. PP. aggiustare detto Domenico Sorrentino, et non aggiustandolo sia tenuto esso Domenico de Marino pintare due tele ad oglio a quella misura ad eletione di detto Venerabile Convento, et dei suoi RR. PP. quello vi vorra pittato jn esso, et le spese delle tele e telare vadi a spese di detto Venerabile Convento e per esso di detti suoi Reverendi PP. e farle ponere a loro spese dove li parera e piacerà, et facendo detti due quadri nelli due angoli di detta Chiesa nelli quattro detti di sopra non sia obligato esso Domenico de Marino farci cos'alcuna, stante che con li detti due quadri (*f 191 verso*) quadri (*sic*) conplisce l'obligo delli quattro angoli promessi come di sopra. Con patto ancora che fenendo detto Domenico de Marino prima di detto tempo la detta opera del modo detto di sopra sia obligato detto Venerabile Convento di Monte Calvario e per esso detti suoi RR. PP. pagare subito al detto Domenico presente tutto il complimento che se deve per jnsino al jntiera summa de detti d.ti ducento settanta jn pace, et senza replica ne ecceptione alcuna per essersi cosi fra esse parti espressamente convenuto". (*omissis*) (ASNa, Not. Stefano de Angelis, sch. 516, prot. 17, f. 188-192; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1989 p.31).*

1735 - 1735? Napoli - Chiesa di **S. Maria di Montecalvario**. Navata centrale: alcune mattonelle dell'antico pavimento, ornato con foglie d'acanto, appena sfumate su fondo bianco e volute in giallo campito. Altri esemplari del medesimo pavimento sono presenti nell'impiantito dell'organo e compongono figure di angeli con cartiglio e corona, eseguiti con cromia, gusto e raffinatezza aderenti al pavimento del Giustiniano in S. Andrea delle Dame (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.224).*

S. MARIA DELLE GRAZIE A TOLEDO

11.12.1758 - 11 dicembre 1758 ... Don Alfonso Sanfelice, Ducati 28, come se li devono dalla Chiesa e Casa di S. Maria di Loreto dei Padri Teatini a Toledo ... e per essi allo scultore Giuseppe Sanmartino a compimento di ducati 70 in conto di ducati 200, intero prezzo e valute delli Marmi, Scoltura, lustratura e ponitura in opera, che debbano componere il Paliotto dell'Altare Maggiore della loro Chiesa di **S. Maria delle Grazie a Strada Toledo**, quale il medesimo si è obligato di terminarlo e comporlo in opera per tutta la settimana di Passione della ventura Pasqua di Resurrezione dell'anno 1759, consistenti detti lavori in un Bue, un Putto, un'Aquila ed un Leone, ed in mezzo una Baretta a modo di Altare, con un Agnello col coltello ucciso, ed alcune lettere, tutto secondo il Modello e il Disegno fatto fare da Don Michel'Angelo Porzio che si conserva nella Bottega del Maestro Marmoraro Antonio di Lucca, modellato dall'isteso Sanmartino, e portato a perfezione dell'opera suddetta per la finezza del marmo statuario che dovrà metterli per suo conto lo Scultore e si rimettono al giudizio di esso Porzio senza alcuna appellazione (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1402; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.209).*

11.9.1759 - 11 settembre 1759 ... A Francesco Cangiano D. 10. E per esso a Giuseppe Sanmartino a compimento di ducati 170 a conto delli ducati 200, prezzo stabilito del paliotto di marmo che sta facendo per la chiesa di **S. Maria delle Grazie de Padri Teatini a Toledo** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1424; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.129).*

3.10.1759 - 3 ottobre 1759 ... A Don Francesco Cangiano ducati 10 e per esso a Giuseppe Sanmartino a compimento di 200 atteso l'altri 190 l'have ricevuti, cioè 20 precedentemente nell'atto della consegna di detta fede di credito e le rimanenti 170 parte in contanti e parte con altre sue partite di nostro Banco, e tutti detti 200 sono in saldo e total sodd.ne dell'intero prezzo e valuta delli marmi, scoltura, lustratura e ponitura in opera, che dovrà componere, come già n'è composto, e posto in opera e terminarlo, il Paliotto dell'Altare maggiore della loro Chiesa di **S. Maria delle Grazie in Strada Toledo**, quali lavori sono consistiti in un Bue, un Putto, un Aquila ed un Leone, ed in mezzo una basetta a modo di Altare, con un Agnello col coltello ucciso, con alcune lettere, il tutto secondo il modello e disegno fattone da Don Michel'Angelo Porzio, e modellato da detto Sanmartino, col quale pagamento resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1416, p.203r; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.57).*

- 3 ottobre 1759 ... A Francesco Cangiano D. 10. E per esso a Giuseppe Sanmartino a compimento di ducati 200, atteso li restanti ducati 190 l'ha ricevuti ducati 20 presentemente nell'atto della consegna di detta fede di credito ed il rimanente in ducati 170 parte de contanti e parte con altre sue partite di nostro Banco. E tutti detti ducati 200 sono in saldo e total soddisfazione dell'intiero prezzo e valuta delli marmi, scoltura, lustratura e ponitura in opera, che dovran componere come già si è composto e posto in opera e terminarlo il paliotto dell'altare maggiore della loro chiesa di **S. Maria delle Grazie in strada Toledo**. Quali lavori sono consistiti in un Bue, un putto, un'aquila ed un leone ed in mezzo una baretta a modo di altare con un agnello col coltello ucciso con alcune lettere, il tutto secondo il modello e disegno fattone da don Michel'Angelo Porzio e

modellato da detto Sanmartino, col quale pagamento resta sodisfatto per detta causa, essendo detto prezzo di ducati 200 tra esso e detto Sanmartino già stabilito sin dal principio di detta opera con una partita di banco di ducati 28 da esso pagatili con sua fede di credito per nostro Banco de 9 settembre 1758 (Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.129).*

11.10.1760 - 11 ottobre 1760 ... A Gio. Berardino Trabucco, D. 4 a Domenico Savarese, per tanti tassati dalli Regi Ingegneri Don Nicola Tagliacozzi Canale e Don Pietro Cimafonte per l'appoggio da esso Trabucco fatto nel Quarto appartamento con la casa del detto Savarese, che viene a stare a costo della sua casa sita dietro la chiesa della **Madonna delle Grazie a Toledo**, giusta la misura degli ingegneri detti fatta (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1487, p.490r; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.179).*

30.1.1776 - 30 gennaio 1776 ... A Giuseppe Sanmartino, ducati 10 a Gaetano Bello Maestro marmoraro, a compimento di ducati 295 per l'altare di marmo eseguito nella Cappella gentilizia dei Signori Giura che possiedono nella chiesa della **Madonna delle Grazie a Toledo** dei Padri Teatini ... per essersi eseguito di tutto punto da esso Gaetano Bello di gradimento suo e dei detti di Giura, secondo la convenzione eseguita tra esso Sanmartino ed essi Di Giura per la totale opera come dalla girata del primo pagamento tra lui fatto per nostro Banco del 15 dicembre 1771 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2101, p.76; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.215).*

COLLEGIO DELLA CONCEZIONE A MONTECALVARIO

15.. - Castellano Leonardo (not. 1560) ... I suoi migliori dipinti sono: La Deposizione dalla Croce nella chiesa di **Montecalvario**, S. Francesco che riceve le stimmate e l'Annunziazione della Vergine (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., 1844 p.90; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.107).*

15.. - Cosentino (Giacomo), celebre pittore napoletano del XVI. secolo. Di lui ci resta un solo dipinto nella sagrestia di **Montecalvario** che esprime una *verGINE col bambino* ed altre figure (Minieri Riccio, Memorie storiche scrittori ..., 1844 p.109).*

11.6.1572 - Curia Michele ... 11 Giugno 1572. Promette a Sebastiano Nasturzo di dipingere per la sua cappella, nella chiesa di **Montecalvario**, una cona della Vergine e di altri Santi (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a.1571-72, p.468; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.153).*

10.2.1573 - 1573, adì 10 de febraro ... f. 1111 Alli Governatori delospitale di s.to Giacomo d. venti e per loro a lutio delli mastro ferraro dissero celi paga a comp.to de d. 70 in conto della rezza de ferro che fa per la capella del q. motori in **monte Calvario**, alla rason e modo conforme alla cautela fata per N. Gio: dom.co palumbo alla quale se refferono, che li restanti d. 50 li hanno dati a m.ro petro anello suo padre per questo banco a 7bre 70 li quali detto lutio piglia a suo conto come appare nella sud.a cautela (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

3.9.1575 - 1575 a 3 de sett.e ... f. 459/428 Alli s.ri Mastri della nontiatà d. centocinquanta e per loro a Gio: mauro de vito diss.o sono per un'annata finita alultimo de agosto p.mo p.to che tanti si pagano al **m.ro de monte Calvario** ognano in virtù e donazione fatta a quella gloriosa Casa per la s.ra floria de apuzzo in subsidio della fabrica de d.o mon.ro e li pagano a d.o gio: mauro come procuratore del d.o m.o (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

16.3.1576 - MDLxxvi Adi xvi di marzo venardi ... f. 628 A m.ri della nontiatà d. quatordecim tt. 4.6 e per loro a gio. andrea spina disse sono per lo prezo di pesi centotrentacinque di calce a gr. undici lo piso per serv.o della **fabrica di montecalvario** et di quella casa s.ta a lui contanti d. 14.4.6 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

8.6.1576 - MDLxxvi Adi viij di Giugno venardi ... f. 1296 Alli m.ri della nontiatà d. dicedotto g.a 15 e per loro a luca della monica disse sono cioè d. 5 a conto del staglio e d. 12.3.5 a comp.to di tutte le giornate che à lavorato e fatto lavorare per insino a questo dì per la fabrica dello **spitale di montecalvario**, et li restanti tt. 2 g.a 10 per tanti che à spese per allogatura di uno insarto et boricello che à servuto a tirare li travi per la d.a fabrica, a lui contanti d. 18.-.5 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

5.7.1580 - Miche Daniele di Napoli, legnajuolo. 5 Luglio 1580. Conviene coi magnifici Girolamo Rendina e Giovan Mauro de Vito, governatori della Chiesa ed Arciconfraternita dello Spirito Santo di Napoli, di fare per ducati dieci un guardapolvere nella cona dell'altare maggiore, *di palmi dui et meczzo largo lo netto della*

tavola, tutto de uno peczo, et de più farge la cornice in fronte et alta, corrispondente alla cona, et sopra farge lo friso et cornicione conforme a quello della ecclesia de Monte Calvario et de altre, et farge lo fusiello dove se arravoglie lo panno et con altri fornimenti ... quale debia essere de tavole de ciuppo ... larghe pianate et atte a pintare (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, a. 1579-80; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.171).*

1.3.1581 - Guido (de) Fabrizio di Napoli, marmorajo. 1° Marzo 1581. Convieni con la magnifica Lucrezia Rota, di Napoli, di scolpire per tutto il venturo mese di Aprile, e pel prezzo di ducati cinquantatrè, una lapida per un sepolcro, di marmo fino di Carrara, alta palmi otto e un quarto e larga quattro; di fare intorno ad essa armi e trofei, giusta il disegno fatto da esso Fabrizio e sottoscritto da lui e dall'illmo Abate Giov. Battista Rota, d'intagliarvi quelle lettere che gli saranno date, ed infine di assettare la suddetta lapida nella chiesa di **Montecalvario** (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, a. 1580-81; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.493).*
- Di Guido Fabritio ... A Napoli avea già eseguiti altri lavori ... alla tomba di Lucrezia Rota in **Montecalvario** (1581) ... (D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.866).*

8.7.1581 - Maytens Rinaldo ... 8 Luglio 1581. Promette al Notajo Giov. Marco Cinciano, della terra di Albano, in Basilicata, stipulante anche in nome di Giov. Domenico de Abate, della medesima terra, di *pintare in tela in oglio una cona con l'immagine de santa Maria de la conceptione de palmi nove d'altezza e sette de larghezza, et la madonna habia da essere de palmi sette alta, de la medesima maniera et pittura che se ritrova pintata dentro la ecclesia de Montecalvario de questa città de Napoli, de li medesmi colori et l'azulo sia de ultramarino, et sopra la testa de la madonna nel medesimo quatro ci habbia da depengere l'Idio patre con cinque angeli intorno et nel triangolo sopra detto quatro quale ha essere d'altezza de palmi tre et mezzo ultra li nove palmi di detto quatro et di larghezza palmi sette, con lo Spirito Santo depinto in cima, et sotto da l'una parte un angelo et da l'altra santa Maria de l'Annuntiata et intorno di detta madonna de la conceptione di detta ecclesia de Montecalvario ... iuxta la forma del designo mostratoli in presentia nostra et subscripto per mano di me predetto notajo ... quale cosa haverà da servire per la cappella del detto signor Domenico constructa dentro la venerabile ecclesia de Santa Maria maggiore matre ecclesia di detta terra d'Albano ... Et questo per lo prezzo ... de ducati trenta otto ...* (ASNa, Not. Cesare Rosanova, a. 1581, p.262; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.156).*

6.7.1588 - 1588 A' 6 di Luglio Mercordi ... f. 362 Al s.r Gio: antonio stellatello d.ti cento cor.ti per lui al s.r Principe di sulmona, e ss.ri compagni Gov.ri del **sacro Colleggio delle vergini della santiss.ma Concettione vicino Montecalvario**. Diss.ro celi paga elem.r ia assid.o della fabrica di detto colleggio in conto di d. 200 ... (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

... - Caroselli Agnolo Romano, pittore, della scuola di Michelagnolo da Caravaggio. Nato circa il 1573, morto nel 1651. Si recò a Napoli, dove avendo, al suo solito, dato gran saggio di suo valore, fu da diversi personaggi fatto dipinger quadri per ornamento di loro ricchissime gallerie. E credesi ancora, che egli v'esponesse più cose al pubblico; delle quali a mia notizia altro non è pervenuto che un bel quadro d'un S. Andrea predicante dalla Croce, fatto a' Frati Zoccolanti per la loro Chiesa del **Monte Calvario** (Baldinucci, Opere, X 1808-12, p.295; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.442).*

... - Imparato (Girolamo) ... Tra i suoi belli e numerosi dipinti, i migliori sono: 1° *La Concezione*, nella chiesa della **Concezione degli Spagnuoli** ... (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., 1844 p.166).*

21.10.1599 - 1599 a 21 d'ottobre ... A Gio: vittorio venturi d. due tt. 4.11 et per lui a m.ro Gio: dom.co d'acunto fabricatore diss.o a comp.to di d. 12.3.17 per tutte spese fatte in acconciare l'astraco della casa piccola del P.e di Scilla [Vincenzo Ruffo] sita alla Pedemontina di San martino al convicino la **Concettione di montecalvario** et per il corso fatto di nuovo sotto il sopportico et fuora la strada, et ogni altra cosa fatta per diversi residij che li restanti d. 9.6.6 l'ha ricevuto contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19; Pinto, Ricerca 2010).*

8.8.1612 - 1612, agosto 8. A Carlo Maiorana, erede del quondam Alfonso Bolognino, D. 200. E per esso al **Conservatorio della Santissima Concezione a Montecalvario**, per il legato fattogli dal quondam Bolognino nel suo testamento, rogato dal notaio Ottavio Buonocore (ASBN, Banco della Pietà, matr. 10, 294 t - 295; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.140).*

9.8.1612 - 1612, agosto 9. A Vincenzo Benevento D. 9. E per esso a don Vespasiano Ridolfini, sacrestano della chiesa della **Concezione delle monache a Montecalvario**, per la sua mesata di luglio (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 308; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.148).*

3.10.1612 - 1612, ottobre 3. A Giovan Tommaso Crollo D. 6.3. E per esso a Prudenzia Iovene, per un'annata del censo sopra le case del quondam Giovan Domenico di Gennaro, del quale è erede il collegio della **Santissima Concezione di Montecalvario**. E per essa a Pietro Moreno (ASBN, Banco della Pietà, matr. 12, 126; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.226).*

16.10.1612 - 1612, ottobre 16. Ai governatori dell'Annunziata D. 50. E per essi a Giovan Battista de Napoli, procuratore dei monaci di **Montecalvario**, a conto di D. 150 per un'annata del legato lasciato a costoro dalla quondam Ilaria d'Apuzzo (ASBN, Banco della Pietà, matr. 12, 286 - 286 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.258).*

15.9.1616 - 15 settembre 1616 ... A Orazio de Roberto D. 9 e per lui a Cesare Castellano pittore ... per saldo e intero pagamento della renovatura della Madonna, nuvola et altro che ha renovato e conciato nell'altare maggiore della **Chiesa della SS. Concettione** (Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.480).*

- 15 settembre 1616 ... A Orazio de Roberto Duc. 9 e per lui a Cesare Castellano pittore per saldo et intero pagamento della renovatura della Madonna, nuvola et altro che ha renovato e conciato nell'altare maggiore della **Chiesa della SS. Concettione** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 70, fol. 63; Strazzullo, in Fuidoro n.5-6 1954, p.144).*

31.1.1617 - 31 gennaio 1617 ... A D. Orazio de Roberto D. 5 e per lui a Cesare Castellano pittore, a compimento di D. 25.1.2, cioè D. 22 per magistero per pingere lo cornicione del belvedere dentro e fuori la porta della sacrestia figura de Ecce Homo et altro intempiatura friso et ... dello dormitorio, con fare molte imagine di Santi in quadro per dette porte e finestre date de colore de piperno scanni e pulpito nella chiesa et choro del **Monastero della SS.ma Concettione vicino a Montecalvario** ... (Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.480).*

- 31 gennaio 1617 ... A D. Orazio de Roberto Duc. 5 e per lui a Cesare Castellano pittore a compimento di Duc. 25.1.2 per magistero per pingere lo cornicione del belvedere dentro e fuori la porta della Sacristia, figura de Ecce Homo et altro, intempiatura friso dello dormitorio con fare molte imagini di Santi in quadro per dette porte e finestre date de colore de piperno scanni e pulpito nella Chiesa et Choro del **Monastero della SS. Concettione vicino a Montecalvario** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73 bis, fol. 51; Strazzullo, in Fuidoro n.5-6 1954, p.144).*

10.7.1620 - 1620, 10 luglio ... Alli governatori del Collegio delle Vergini della SS.ma Concettione D. 2,50. Et per essi ad Horatio di Roberto, dissero per comprarne un regalo et darlo a Gio Iacovo de Conforto, ingegnere per essere stato più volte a vedere la fabrica del loro **collegio della Santissima Concezione appresso Montecalvario** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 39; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.150).*

29.1.1676 - A 29 gennaio 1676 ... Fra Gio: Crisostomo di Napoli paga D.ti 25, a Domenico di Marino pittore a com.to di D.ti 50, et a conto di D.ti 170, per la pittura di quella **Chiesa di Montecalvario** in nome e parte di d.to Monasterio (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.252).*

5.11.1676 - A 5 novembre 1676 ... D. Giuseppe Maiorano Marchese di Sangenito paga D.ti 15, a Domenico de Marino in conto del Quadro che dovea fare alla sua Cappella di A.G.P.a soddisfazione del Padre Sacristano di detta Chiesa, et per esso al P. Fra Bernardino di Napoli Procuratore di **Montecalvario** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.253).*

28.1.1687 - 1687, 28 gennaio ... Ad Antonio Migliaccio, D. 10 ad Aniello Perrone a compimento di ducati 300 intero prezzo di una Statua della Santissima Concezione con quattro Bottini fatta fare di suo ordine per sua devozione nel Monastero della **SS.ma Concezione di Montecalvario**, di questa città di Napoli, appo Montecalvario (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 306; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.394).*

- Vedesi di mano di Aniello la bella statua dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine, ma col Bambino in braccio, situata su l'altar maggiore della **chiesa di Monte Calvario** (De Dominicis, 4 p.120).

- Montecalvario ... nella 6^a (cappella) ... Sul maggiore altare è la statua dell'Immacolata⁹⁹ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.236).*

- ⁹⁹ Il legno policromo, si trova oggi (1985) in sagrestia ed è opera di notevole fattura, documentata di Aniello Perrone, attivo insieme al fratello Michele fino al 1696 (Prota Giurleo, Un completo familiare di artisti del sec. XVII, in Napoli "Rivista Municipale" LXXVII 1951, n. 7-8 p.28). Borrelli (Borrelli G., Il presepe napoletano, 1970 p.151 fig.243) la pubblica come presente nella chiesa della Concezione a Montecalvario (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.243).

21.6.1691 - (f.74v) Die vigesimo primo mensis Junius 1691. Neapoli. Constitutus in nostri presentia M.cus Caetanus Antonius Piro de Neapoli ... parte ex una. Et M.cus U.J.Dr. Carolus Nonna de Neapoli Syndicus (f. 75r) Apostolicus Ven.lis **Monasterii Montis Calvarii** ... parte ex altera. Prefate partes asseruerunt ... come esso M.co Caetano Antonio Piro, per la devotione che have tenuto, e tiene, così verso la Religione del Serafico S. Francesco, e particolarmente, nel suo **Monasterio di Monte Calvario** di q.ta città della sua (f. 75 v) Religione, ha deliberato nella sua mente per abbellimento della Chiesa del sud.to Monasterio di far pittare la Cappella sotto il titolo dell'Immacolata Concettione, sita in d.ta Chiesa, e proprio a mano sinistra, nella terza cappella, numerando dall'ingresso di d.ta Chiesa, consistente d.ta Pittura in cinque quadri, cioè tre in muro, e due in tela, quali due quadri in tela l'haveranno da pittare in uno l'Immagine di Santa Rosa di Viterbo, con il miracolo della conversione della maga che l'haverà da ponere a mano sinistra dell'Altare di d.ta Cappella, e nell'altra l'Immagine del Glorioso S. Rocco da pondersi da parte destra di d.ta Cappella, quali haveranno da occupare il largo di d.ti lati, in uno delli (f.76r) quali due quadri, e proprio nel quadro di S. Rocco, et angelo di esso si possa inscrivere queste parole: Ex devotione Caetani Antonii Piri Joseph Millelottus Pinxit anno Domini, milleseicento novant'uno; l'altri tre nel cielo di d.ta Cappella, si hanno da pittare nel mezzo la Vergine Assunta nel Cielo, et nell'altro S. Elisabetta Regina di Portogallo, e nell'altra S. Elisabetta Regina d'Ungheria a sue proprie spese in summa di docati quaranta così convenuto col Sig. Giuseppe Millelottus pittore, il quale con giuramento in presenza nostra, confessa haverli ricevuti prontamente de contanti. Et a contra il d.to Dr. Carlo Nenna nel nome come di sopra stipulante, et accettante la sud.ta elemosina ... (f. 76v) ha deliberato per corrispondere alla divotione predetta ... con goderli un fosso nella med.ma Cappella, nel corno dell'Evangelio, che dovrà servire di sepoltura, tanto di esso Caetano Antonio Piro, quanto della Sig.ra Andreana Amoroso sua moglie ... (ASNa, Not. Francesco Diodati, sch. 85, prot. 1; Borrelli, in Ricerche sul '600 ..., 1998 p.138).*

13.2.1706 - 13 febbraio 1706 ... A D. Francesco Confalone del quondam Giosepe d. cinquanta e per lui a Giacomo del Po dite sono a compimento di d. 180 atteso l'altri d. 130 l'ha ricevuti d. 60 con polizza per il Banco del Popolo nell'anno 1695 e d. 70 contanti e detti d. 180 sono a conto di d. 300 prezzo convenuto con detto Giacomo delli quadri doverà pittare per lo servitio della loro Venerabile **Arciconfraternita de Nobili dentro Montecalvario** dentro la Congregazione nelle tele fatte a misura e propotione delli loro nicchi et consegnate a detto Giacomo cioè diece ovati et uno quadro grande per il cielo di detta Congregazione nelli quali dieci quatri ovati vi doverà dipingere di sua propria mano li Santi Ascendenti di Nostra Signora Sempre Vergine Maria come stanno segnati e contenuti e che a sue spese habbia da ponere tutti li colori fini et oltra marina che saranno necessari per detti quatri e né detta loro Congregazione sia obligato ad altro per detti quadri atteso s'intende tutto incluso nel detto prezzo di d. 300 e quelli compiuto in tutto e perfezionati intieramente ne doverà consegnare detto Giacomo alla medesima fra lo spatio di mesi sei numerandi dalli 7 del passato mese di gennaio 1706 il suddetto quadro Grande e sei ovati compiti e perfetionati come di sopra et nella medesima consegna che si farà da lui sottoscritto se debbiano pagare altri d. 50 e li restanti altri quattro quadri ovati sia obligata la suddetta loro Congregazione pagare il compimento che resterà dovendo con detti d. 300 intiero prezzo convenuto come di sopra nella consegna che si farà a quello compimento e consegna di detti quadri si debbia fare fra il spatio di altri mesi quattro numerandi dal di della consegna di detti sette quadri ut sopra, dichiarando che detti d. 50 li paga come deputato per detta causa di detta loro Real Arciconfraternita e di proprio denaro di essa secondo la fede di credito a lui girata per detto effetto dal suddetto nostro banco a lui contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 875; Pavone, Pittori ..., 1994 p.83).*

13.9.1718 - 13 settembre 1718 ... A suor Maria Saveria Ferrucci, ducati 450 e per essa alli governatori del **Collegio dei Vergini della SS. Concezione di Montecalvario**, disse sono a compimento di 600, per il donativo che di esso si fa alla Vergine Santissima Immacolata, per la **fabbrica facienda della nuova chiesa di detto collegio**, atteso li altri 150 li si sono spesi da essa, cioè 85 per il modello fatto per esempio di detta chiesa dall'ingegnere Domenico Antonio Vaccaro, e li altri 65 per il prezzo di 200 salme di calce forte che si ritrova ammanita dalli piscinari dentro il giardino per servizio di detta fabbrica (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 659, p. 57; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.240).*

20.10.1718 - Il 20 ottobre 1718 il notaio Leonardo Marinelli rogava un atto tra Filippo Romano, "uno delli tre Signori Governatori del real **Collegio de' Vergini della SS. Concettione appresso Montecalvario**", e i capimastri Giovanni Ercolino e Francesco Polito, "dovendosi fare la nuova fabbrica in detto real collegio in conformità del disegno e modello fatto dal regio ingigniero Domenico Antonio Vaccaro". La vetusta chiesetta ormai non soddisfaceva più e perciò si decise di demolirla usufruendo per la nuova costruzione anche di buona parte del giardino attiguo (ASNa, Not. Leonardo Marinelli, 1718, cc.1208-1212; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.147).*

- Vaccaro Domenicantonio ... Come architetto rammentiamo di lui ... la **Chiesa di Montecalvario** in Napoli, dove fece anche opere di scultura (Filangieri, Documenti ..., IV p.182 e 217; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.500).*

25.10.1718 - 25 ottobre 1718 ... Alli governatori dei **Vergini della SS. Concezione appo Montecalvario** ducati 100 a Giovanni Ercolino e Francesco Polito capi maestri fabbricatori a conto dell'opera di fabbrica principiata a fare dalli medesimi dentro il giardino del loro collegio per la **costruzione della nuova chiesa** del medesimo, giusta il modello fatto dal regio ingegnere Domenico Antonio Vaccaro per quello che riguarda al magistero tanto atteso il materiale viene posto da detto collegio alli prezzi che riguarda il loro magistero come da istrumento stipulato per mano di notar Leonardo Marinello di Napoli sotto a 20 corrente (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 656, p. 497; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.241).*

9.12.1718 - 9 dicembre 1718 ... Alli governatori del **Collegio dei Vergini della Santissima Concezione appo Montecalvario**, ducati 20 a Giuseppe Pompeiano sacrestano della loro chiesa e sono per tanti spesi in occasione della funzione fatta nel principio della **nuova chiesa del loro collegio**, là dove intervenne monsignor vicario con la sua corte di Napoli e il maestro di cerimonia dell'arcivescovado, per ponere la prima pietra benedetta nelle pedamenta, come anche per altre spese dal medesimo fatte et recognizione data dal regio ingegnere Christofaro Schor, che anche have assistito nella formazione del modello della chiesa suddetta et altro occorso et fatto dal medesimo con l'intervento suo nel luogo dove si sta costruendo la detta nuova chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 657, p. 774; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.241).*

17.. - Chiesa della **Concezione a Montecalvario** ... Venne dato incarico al maestro Giovanni Stravella "di tagliare il monte e cavar le pietre da dentro il giardino di detto monastero e propriamente nel formale del medesimo e dover andar da fuori la strada sino sotto la casa del dottor fisico Nicola Ferraro" (ASNa, Not. Leonardo Marinelli, 1720, c.345; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.148).*

19.10.1719 - 19 ottobre 1719 ... Alli governatori del **Collegio delle Vergini della Santissima Concezione appo Montecalvario**, ducati 50 e per essi al maestro piperniero Antonio Saggese, e disse sono a conto dell'opera di piperni doverà fare per servizio della nuova chiesa di detto collegio, e propriamente degli zoccoli delli otto pilastri grandi che reggono la cupola di altezza palmi 2, con li suoi denti e bastoni laterali, per la grossezza e lunghezza e larghezza quanto importa ogni pilastro giusta la sua base che si deve ponere in opera da detto maestro Antonio Saggese con l'assistenza dei fabbricatori, il tutto secondo il modello fatto dal regio ingegnere Domenico Antonio Vaccaro da misurare secondo l'uso e costumanza di questa nobile città di Napoli, per le sue facce che doveranno essere di zoccoli di tre pezzi di piperno ben commessi tra loro et a vena lavata, sani et di ogni bontà e perfezione, e detto Antonio sia tenuto ancora a fare l'opera dei piperni dei contropilastri per il recinto della chiesa dell'istessa altezza conforme li sarà ordinato dallo ingegnere Vaccaro e debbiano essere di ogni bontà et perfezione (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 666, p. 258; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.241).*

1720 - Chiesa della **Concezione a Montecalvario** ... Due anni più tardi insorse una lite tra i governatori e lo Stravella giacchè costui pare che "havesse tagliato il monte e cacciate le pietre da sotto la pedamenta di detta nuova chiesa". Nel '20, dunque, si erano appena terminati i lavori di fondazione "e già cominciata l'opra delli pilastri". Intervenuto allora il Vaccaro, affiancato per l'occasione dai "regii ingegneri" Giuseppe Lucchese e Filippo Mariniello, lo Stravella si dichiarò pronto a "fare a sue proprie spese e fatiche detta fabbrica da sotto detto monte subito et incontinenti" (ASNa, Not. Leonardo Marinelli, 1720, c.345; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.148).*

1723 - Chiesa della **Concezione a Montecalvario** ... in un atto notarile del 1723 il governatore Romano ricorse ad un prestito "essendo terminata la chiesa che nuovamente si fa in detto real collegio solamente in quanto alla fabbrica, mentre vi bisognano l'astreche, li stucchi et altro per ridurla in qualche perfezione ..." (ASNa, Not. Leonardo Marinelli, 1723, c.631; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.148).*

23.10.1723 - 23 ottobre 1723 ... A suor Maria Rosalia Mercurio, ducati 150 e per lei a Domenico Antonio Vaccaro, a compimento di ducati 1150, a conto dell'opera e frontespizio seu abbellimento del nicchio in muro nella quale deve riponere la statua della SS. Vergine, che sta nella loro **chiesa vecchia della Concezione a Montecalvario**, di marmo mischio lavorato, che ha pigliato a fare e sta facendo tuttavia per la **loro chiesa nuova** della congregazione unitamente al detto altare con i suoi gradini e custodia, secondo li disegni da lui fatti sopra carta e tela, che dal suddetto don Domenico Antonio Vaccaro si conservano, rimettendosi a quanto ha saputo e potuto esplicare (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1496; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.245).*

1724 - 1724 Napoli - Chiesa della **Concezione a Montecalvario**. Navata: pavimento in maiolica e cotto, scompartito secondo la centralità della chiesa e delle cappelle radiali. La composizione parte dal centro con un elemento isolato costituito da una rosa dei Venti, in giallo, ramina ed azzurro. Il pavimento è delimitato da una triplice fascia recante per disegno una foglia d'acanto stilizzata in giallo e ramina con sottili nervature in manganese. Gli elementi ripetono il gusto dei commessi marmorei degli scalini e degli altari e si presentano resi in piatte campiture (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.222).*

21.1.1724 - ... chiesa nuova della **SS. Concezione** ... altri pagam.: 21 gen. 1724 (ASBN, Banco della Pietà; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.150).*

4.2.1724 - Chiesa della **Concezione a Montecalvario** ... Ducati cento furono corrisposti il 4 febbraio a Giuseppe Cristiano "in conto di ducati milleduecento intero prezzo convenuto delle opere di stucchi ha fatto e dovrà fare per servizio della chiesa nuova ..." (ASBN, Banco di S. Eligio, 1724; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.150).*

- Giuseppe Cristiano, un apprezzato maestro stuccatore, che aveva lavorato ... con D. A. Vaccaro nel 1724-1725 (per tutti gli stucchi interni nella **Concezione a Montecalvario**) ... (Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.137).*

9.2.1724 - Chiesa della **Concezione a Montecalvario** ... ai suddetti capimastri si pagavano cento ducati il 9 febbraio "a complimento di quattromila ... in conto delle opere di fabbriche hanno fatto e dovranno fare" (ASBN, Banco di S. Eligio, 1724; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.150).*

15.2.1724 - Chiesa della **Concezione a Montecalvario** ... furono pagati il 15 febbraio 1724 ducati cento a Mattia de Falco "in conto del prezzo di tutta la quantità della calce forte o dolce, consignata per servizio della fabbrica della chiesa del loro collegio dalli 6 del mese di dicembre 1722 a questa parte ..." (ASBN, Banco di S. Eligio, 1724; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.150).*

4.3.1724 - Ivi (4 marzo) è notato che al V.(accaro) si pagarono duc. 252 a compimento di duc. 1550 "... a conto dell'opera di marmi mischi e con statue datoli a fare tanto nel frontespizio seu abbellimento con la nicchia in mezzo della quale deve riponersi la statua della Beata Vergine, quanto dell'altare in isola maggiore con i suoi gradini, custodia, paliotto e predella ch'attualmente sta facendo lavorare e deve porsi nella detta chiesa nuova della **SS. Concezione** secondo li disegni sopra tela e carta che si conservano dall'istesso Domenico Antonio" (ASBN, Banco della Pietà, 1724; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.150).*

26.6.1724 - 26 giugno 1724 ... Alli governatori del **Collegio dei Vergini della Santissima Concezione presso Montecalvario** ducati 47 e per lui a Domenico Antonio Vaccaro regio ingegnere a compimento di 60, in conto del prezzo di marmi dovrà consegnare al loro collegio per le mense dei sei altari della nuova chiesa del medesimo, comprese le fonti delle acque sante et ornamenti delli comunicatori di detta nuova chiesa e pittura delli due quadri dei cappelloni delle medesime e il di più della partita di detto Banco della Pietà e non altrimenti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 713, p. 15; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.246).*

14.7.1724 - chiesa nuova della **SS. Concezione** ... Una sostanziale modifica al primitivo progetto riguarda la statua della Madonna che il Vaccaro avrebbe dovuto eseguire per l'occasione. Invece, nel pagamento in data 14 luglio 1724 viene specificato che si rinunziava a codesta scultura preferendosi collocare nella nicchia, a tergo dell'altar maggiore, la modesta statua che già figurava nella chiesa "vecchia" e da alcuni scrittori, tra i quali Galante, considerata erroneamente dello stesso Vaccaro (ASBN, Banco della Pietà, 1724; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.149).*

14.7.1724 - 14 luglio 1724 ... Alli governatori del **Collegio dei Vergini, della Santissima Concezione sopra Montecalvario**, ducati 14 a Giuseppe Cristiano maestro stuccatore, per ventisei rotola di chiodi di diverse sorti a 23 grana il rotolo, dodici tomole di polvera di marmo, sei tomole di polvere d'Ischia, portatura delle medesime, spago, canne, e tavolette che hanno servito per lo stucco tutto della **nuova chiesa del detto collegio della Santissima Concezione a Montecalvario**, e deve stare al rispetto dei disegni e delli ordini del magnifico ingegnere Domenico Antonio Vaccaro, facitore dell'opera tutta (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 711, p. 646-647; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.246).*

8.8.1724 - 8 agosto 1724 ... A P. Rosalia Mercurio, ducati 100 a Domenico Antonio Vaccaro, a compimento di ducati 2300, atteso li altri 2200 l'have già ricevuti in più partite, a conto delle due opere di marmo mischio che l'ha date a fare e che sta perfezionando nella **Chiesa Nuova** della **Concezione a Montecalvario**, cioè del frontespizio seu affacciata, e dell'altare con le sue tre grade, piano, paliotto, due gradini e custodia con

tutti li suoi finimenti, come hanno convenuto a voce, e l'ha potuto esplicare, specialmente con le suddette parti, secondo li disegni che tiene detto Domenico Antonio e da lui fatti sopra la carta, tela, alle quali si fa riferimento, e devesi adesso aggiungere due altre opere, cioè il gradino di marmo bianco ed il pavimento che viene appunto anche di marmo mischio come a voce solamente sono convenuti, e sopra il disegno fatto dall'ingegnere Domenico Antonio Vaccaro, e con un'altra impresa in mezzo, Mercurio e Guadati che vanno attorno, e per lui a Clemente Vignola (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1514; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.246).* - ... chiesa nuova della **SS. Concezione** ... altri pagam. ... 8 ago. (Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.150).*

1.9.1724 - Chiesa della **Concezione a Montecalvario** ... È assai probabile che l'architetto dovè in un secondo momento adattarsi, sotto le pressioni delle monache, a materiali più vistosi ed imponenti. Questa ipotesi, almeno in parte, è convalidata dal pagamento corrisposto all'architetto il primo settembre 1724 per ducati centodieci "a compimento in tutto dei ducati duemilaquattrocentodieci ... a conto dell'opere di marmo mischio del frontespizio, altare in isola, gradone e pavimento che sta facendo fare e perfezionando nella loro chiesa nova della Concettione ... essendo aggiunti alle sudette opere il gradone di marmo bianco ed il pavimento di marmo bianco mischio con un'altra impresa in mezzo" (ASBN, Banco della Pietà, 1724; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.149).*

28.9.1724 - ... chiesa nuova della **SS. Concezione** ... altri pagam. ... 28 sett. (ASBN, Banco della Pietà, 1724; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.150).*

22.10.1724 - ... chiesa nuova della **SS. Concezione** ... altri pagam. ... 22 ott. (ASBN, Banco della Pietà, 1724; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.150).*

14.11.1724 - ... chiesa nuova della **SS. Concezione** ... altri pagam. ... 14 nov. (ASBN, Banco della Pietà, 1724; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.150).*

4.5.1725 - 4 maggio 1725 ... Alli governatori del **Collegio della Santissima Concezione a Montecalvario**, ducati 100 a Giuseppe Cristiano maestro stuccatore, a compimento di ducati 400, a conto delle opere delli stucchi per la decorazione che ha fatto per servizio della **nuova chiesa del collegio**, come anche nella facciata della chiesa e muro fuori la detta **Chiesa della Concezione a Montecalvario** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 720, p. 14; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.246).*

2.5.1726 - 2 maggio 1726 ... Alli governatori del **Collegio dei Vergini, della Santissima Concezione appo Montecalvario**, ducati 100 a Domenico Antonio Vaccaro loro ingegnere, e sono in conto di ducati 200, che è rimasto conseguire dal detto Collegio per causa delli due quadri che ha dipinto nelli cappelloni della **nuova chiesa di detto Collegio della Concezione a Montecalvario**, ed anche per altre opere di marmo, disegni et assistenza per la totale professione di detta venerabile chiesa et ogni altra causa, come il tutto appare dalle partite precedenti di nostro banco. E per esso a Clemente Vignola (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 728, p. 155; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.247).*

29.5.1731 - 29 mag. 1731. I governatori della real **Arciconfraternita dell'Immacolata Concezione de' Nobili di Montecalvario** pagano duc. 20 a Bartolo Tanucci "in conto delli favori che sta compartendo come ingegnere per la loro real arciconfraternita" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.200).*

11.8.1738 - 11 agosto 1738 ... Alli governatori **dell'Arciconfraternita dell'Immacolata Concezione di Montecalvario**, ducati 50 e per essi a Saverio Velasco maestro d'ascia sono a conto di 140 ducati costo e stabilito prezzo di un carro trionfale per la processione dei battaglioni che di prossimo dovrà celebrarsi dalla loro arciconfraternita in conformità del disegno fattone dal regio ingegnere Niccolò Tagliacozzi Canale architetto, con essere tenuto ed obbligato detto maestro Saverio fare tutta l'ossatura per servizio del suddetto carro e suo traino, con suo pavimento, ossia tavolato a primo piano, su del quale dovrà piantarsi il basamento centinato e scorniciato con base di sotto e cimasa sopra con fregio e bastone abbellito con ornamenti di pelle e intagli di cartapista inargentati e indorati con fondi e controfondi dipinti di vari colori, a tenore del disegno et ordinazione che se li farà dal detto regio ingegnere, su la cima di tal basamento si dovrà fare l'ossatura del Trionfo di Giuditta con vari piani di tavolati da sopra di essa ossatura, coperti di sassi di sughero tutti ingessati e ripieni di talco e da parte in parte le cime di essi sassi doveranno situare vari tronchi di alberi, come dal disegno, parimenti con ossatura di sotto, e coperti di tavole, e suveri tutti ingessati, e ripieni di talco, dentro le quali tronchi vi si doveranno situare gran numero di cornucopi tutti coperti di cartapista inargentati per illuminare il carro suddetto, e nel lato sinistro del carro si dovrà fare il padiglione per la Giuditta parimenti con ossatura sotto e tavole sopra, coperta altresì con ornamento di pelle

ed intagli di cartapista inargentati, ed indorati avanti del quale si dovrà fare la figura di Oloferne con altre figure accosto, come dal disegno, et al di sopra la figura di Giuditta, e nella cima di essa macchina si dovrà fare il mistero dell'Immacolata Concezione di Maria con puttini, angioloni, figure et altro, come dal disegno con lasciare al di sotto di essa macchina i piani di tavolati comodi, dove verrà la musica con scalini, et altro secondo li sarà ordinato dal detto regio ingegnere don Nicola Tagliacozzi Canale, obbligandosi il suddetto maestro Saverio fare non solo tutte le figure di carta pista inargentate, candelabri, cornocopi, puttini, trofei, ed altro che nel menzionato disegno si osservano, ma altresì si obbliga fare ogni altro di cartapista, come di ossatura, tronchi di alberi; ed altro che li sarà ordinato dal detto regio ingegnere nonostante che in detto disegno tutto ciò lineato non se ritrova, restando in arbitrio del medesimo regio ingegnere permutare o aggiungere altro lavoro in detta macchina a sua elezione; il tutto per il sopraddetto convenuto e stabilito prezzo, di lire 140 ducati, dovendo andare a spese di esso maestro Saverio tutti i materiali che ivi occorrono, cioè funi, chiodi, muscelli, legnami, tele, suveri, indoratura, inargentatura, candelabri, cornucopi, ferri storti, borchie et ogni altro si riserba delle cere et musica, come pure sia tenuto detto maestro fare lo steccato attorno di esso carro, e l'ossatura per servizio della tenda, secondo il solito, dovendo ancora ponere e levare la suddetta tenda, a sue spese, di più si obbliga il suddetto maestro di portare e riportare il traino del sopraddetto carro da dentro il Chiostrò di Monte Calvario nel luogo solito dove si costruisce la macchina suddetta, benvero si conviene che rispetto alla detta portatura e riportatura del traino come sopra, se per il passato non è stata compresa nel partito del maestro di ascia, sia tenuto la loro arciconfraternita riconoscerlo per detta fatica divisamente, e li restanti descritti 90 a completamento delli suddetti 140 promettono pagarseli secondo andrà fatigando e mancando il detto maestro Saverio Velasco in ciascuna cosa di sopra espressata, resti in arbitrio della loro arciconfraternita chiamare altri maestri per farsi compiere detta macchina, a danno, spese ed interessi di detto maestro Saverio, quale sopraddetto disegno della suddetta macchina seu carro trionfale firmato da loro e dal suddetto maestro Saverio Velasco, si conserva dal sopraddetto regio ingegnere e per mano di notar Nicola Mazzetti di Napoli a Francesco de Stasio per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 896, p. 25; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.259).*

16.11.1741 - 16 novembre 1741 ... Al Padre Gaetano Di Napoli D. 50 a Gaspare Terminiello e Francesco Fratino Falegnami a conto del prezzo dei lavori di legname stanno facendo per formare l'ospizio per servizio di Terrasanta nel **convento di Montecalvario** con la direzione dell'Ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale, e cioè lavoro sfinestrato guarnito di andito di castagno e da dietro guarnito di pioppo, spannellata di buona qualità, eccetera (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 954, p.732; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.186).

22.12.1748 - 22 dicembre 1748 ... Banco di S. Giacomo pagate al Regio Ingegnere D. Andrea Vaccaro ducati sei corrente e disse sono per un'annata di sue provisioni maturate a tutto dicembre 1748 per li favori che il medesimo compartisce al nostro Real Collegio in assistere alle fabbriche che si fanno tanto dentro il nostro Real Collegio quanto alle case del medesimo e resta soddisfatto per il passato. Li Governatori del **Real Collegio de Vergini della Santissima Concezione appresso Monte Calvario** (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.238).*

1-10.1751 - 21 gennaio, 22 aprile (n. 2), 16 ottobre 1751. Il **monastero dell'Ospedale, ovvero il monastero della SS. Concezione**, paga duc. 42.4.9 al maestro d'ascia Ciro Scala, «per tanto che hanno importato li lavori e accomodi di legname ... per servizio del monastero e sua chiesa dal 27 febbraio 1750 a tutto il 14 corr.», secondo l'apprezzo dell'ing. de Lellis; versa poi, il 22 aprile, rispettivamente duc. 49.9.20 e 20.1.15 a Gennaro Scala, «per li lavori e accomodi di fabrica e magistero ... per servizio di detta Real Casa ed ospedale dal 18 dic. 1750 a tutto aprile corr.», in base all'apprezzo dell'ing. Agostino de Lellis; infine, paga, sempre a Gennaro Scala duc. 65.2.19, «per tanti che hanno comportato li lavori e accomodi di fabrica e legname che ha fatto così nell'astraco vicino l'orologio di detta Casa, come nell'abitazione che si tiene da Pietro Giannotti», secondo l'ordine impartiti dal governatore Arriola e in base alla relazione dell'ing. Agostino de Lellis e all'apprezzo dell'ing. Biagio de Lellis (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.35).*

4-9.1751 - 10 aprile, 12 giugno, 12 luglio, 17 settembre 1751. I governatori del **Collegio dei Vergini della SS. Concezione di Montecalvario** pagano duc. 10 al maestro «ferraro» Gaetano Luciano, duc. 20, a compimento di 60, a Giuseppe Delfino, duc. 120, a compimento di 540, al maestro Francesco Fratino e duc. 14 al maestro Francesco Pellegrino, rispettivamente in conto «della lavoratura di ferro per li balconi, tese dell'abballatori delle grade, cancellate ed altro», dei «chiavaroni delle porte, finestre, balconi e bussole», di «tanti lavori nuovi di legname» e lavori di piperno nel «primo appartamento nobile della casa del loro Collegio, sita da sotto il med.o, nuovamente rifatta e modernata, come anche per l'appartamento di sotto d.o primo appartamento nobile, portone grande nuovo, rimesse nuove, stalle, cantine e tre bassi terranei»; il

tutto secondo la misura e l'apprezzo fatti dal regio ing. Desiderio de Bonis, direttore dell'opera (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.33).*

7.1.1752 - 7 gennaio (n. 3) 1752. I governatori del **Collegio dei Vergini della SS. Concezione di Montecalvario** pagano al maestro Francesco Fratino rispettivamente duc. 6, 2.2.10 e 13.2, a saldo «di tanti residui di sua arte fatti nella casa di loro Collegio, dove abitava il fu marchese Imperiale, e per aver ferrato porte e bussole» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.34).*

2-12.1752 - 21 febbraio e 23 dicembre (n. 3) 1752. I governatori del monastero dell'Ospedale, ovvero del **monastero della SS. Concezione**, pagano al capomastro fabbricatore Gennaro Scala duc. 114.1.9 più 55.1.10, «per tanto che hanno importato i lavori di fabrica e materiali che ha fatto per servizio di d.o Ospedale e Real Casa e forno per ordine del governatore Arriola, come dall'apprezzo del loro ing. Biase de Lellis», al maestro carpentiere Ciro Scala duc. 51.3 e al maestro vetraio Giovanni Maraucci duc. 27.19, per i lavori di legno e per «li vetri nuovi riposti e levatura di quelli vecchi» nel monastero e nella chiesa della SS. Concezione, come dalle note «apprezzate» dall'ing. Biagio de Lellis (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.36).*

23.8.1752 - 23 agosto 1752. Il **monastero dell'Ospedale, ovvero della SS. Concezione**, paga duc. 30 a Biagio de Lellis, «ingegnere di d.a Casa, per suo salario di un anno, finito a 21 giugno 1752» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.35).*

7.1.1754 - 7 gennaio 1754. Suor Maria Gaetana Sparano, del **Collegio dei Vergini della SS. Concezione a Montecalvario**, paga al capomastro fabbricatore Felice Polito duc. 60, a compimento di 70, «a saldo e final pagamento di tutti li residui ... di fabriche dal mese di maggio 1753 a tutto novembre, per la sua nota di duc. 91.76 ... tassata dal regio ing. Desiderio de Bonis, fatte nel loro Collegio» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.34).*

STRADA E VICO DELLA CONCEZIONE

17.10.1603 - 1603 a 17 de 8bre ... f. 91 A' Paulo geria d. tredici, e per lui a m.ro Gio: Camillo de lando proc.re di m.ro felice ferrero, disse a comp.to de d. 14 che l'altro ducato l'ha retenuto per tanti ha speso per conciatura dell'astrico de una casa che d.o m.ro felice tiene logata a Bartolo geria nella **Conceptione de Monte Calvario all'incontro la casa del q.o Gio: batta Caridi** et suoi confini, et detti d. 14 sono per intrata del pisone di d.a casa, et è sodisfatto per il passato ... d. 13 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

24.8.1612 - 1612, agosto 24. A Felice Pignella D. 15. E per esso a mastro Gesuele di Florio, a compimento di D. 56 e a conto di D. 100, per lavori di fabbrica nella sua casa sopra la Concezione dei Cappuccini (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 432 t- 433; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.167).*

9.10.1612 - 1612, ottobre 9. A Nardo Monaco D. 300. E per lui al nostro Monte, in virtù di mandato del Sacro Real Consiglio, firmato da Alderisio Darana, perché li paghiamo, dal deposito di D. 506.2.10, ai creditori del quondam Andrea e altri Cacace, a saldo di D. 1350, prezzo di una casa con magazzino e diversi accessori, sita nella **strada della Concezione**, giusta i beni di Domenico Tartaglione, di Antonio Perrella e altri congiunti, quale casa si è venduta per ordine della Vicaria ad istanza del creditore Tommaso de Santis, ed è rimasta al girante a lume di candela (ASBN, Banco della Pietà, matr. 11, 380 t-382 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.236).*

13.4.1680 - Santo Maria Cella, duca di Frisa, possiede un palazzo da lui edificato nel **vico della Concezione degli Spagnoli** (Not. Carlo Celso di Giorgio, sch. 358, prot.34; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.229 e 249).

17.12.1735 - 17 dic. 1735. - G. B. Giura paga duc. 16 a Nicola Valente, capomastro piperniere, a compimento di 60, "a saldo e final pagamento" per opere di piperno "per servizio della fabrica che sta facendo nella sua casa sita nella **strada detta l'imbrecciata della SS. Concezione di Montecalvario**" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.200).*

MONASTERO DI S. MARIA DELLA SPERANZA

D'Engenio, Napoli sacra, 1623, p. 575-6; De Lellis, Parte seconda o vero Supplimento a Napoli sacra di D. Cesare D'Engenio Caracciolo, 1654, p. 253; Celano, Delle notizie..., ed. IV (1792) giornata quinta, p. 123; Sigismondo, Descrizione ..., Il 1788 p.282-3; Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.329; Galante, Guida sacra ..., 1872 p.369).

c. 1540 - Edificata nel quartiere degli spagnoli nel sec. XVI (pare nel 1540) da Francesco della Cueva e da Giovanni Portocarrero, capitani spagnoli, la chiesa di S. Maria della Speranza (la Speranzella per i napoletani) ... (Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.327).*

1559 - **S. M. della Speranza** è una chiesa sita nel quartiere de Spagnoli presso quella di s. Anna fondata da Francesco della Cueva e Gio: porto Carrera capitani spagnoli per loro devotione da quali l'anno 1559 fu renontiatà a D. Geronima Colonna duchessa di Monte lione (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.128).*

- ... la chiesa di **S. Maria della Speranza** (la Speranzella per i napoletani) nel 1559 fu ceduta dai fondatori a Girolama Colonna moglie di Camillo Pignatelli duca di Monteleone. La duchessa l'ampliò, la dotò di 400 ducati annui e la donò ai fratelli Ferdinando e Francesco Segura, agostiniani spagnoli, perché diventasse convento degli agostiniani di origine spagnola (Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.327).*

7.1.1588 - 1588 A' 7 di Gennaro Giovedì ... f. 108 Al s.r Ger.o dipalo d.ti cinque cor.ti per lui alla ven.le chiesa di **s.ta Maria della speranza** del ord.e di s.to Agostino sop. la strada di toledo E per essa alli R.di f.re fer.do segura, e Gio: batta canale pro.ri gen.i di detta Chiesa, med.te procura per m.o di n.re Gio: dom.co pitigliano a' 28 d'Agosto 1586 in nap. Diss.ro seli danno per elem.a per fabricare, et reparare detta chiesa per il dando che hà havuto per il terremoto, ad essi contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

27.6.1635 - A fol. 495 è riportato un Breve di Urbano VIII (27 giugno 1635) col quale si concedeva l'indulgenza plenaria a chi, confessato e comunicato, avesse visitato la chiesa di **S. Maria della Speranza** nella IV domenica d'Avvento, festa della titolare. Il monastero della Speranzella possedeva, nel '600, due territori a Casamicciola, uno chiamato «lo cuotto» e l'altro «la catena delle mandule» (ASNa, Badia di Mileto, vol. 58, fol. 495; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.328).*

13.1.1638 - Io Cosmo Fanzago prometto al R.do P. Maestro Fra Francesco de Vargas che la opera che a stipulato con Jacopo Barbiero del altare maggiore della **Speranza** che tanto la opera di marmo abia a reusire et perfetta di tutta bontà et reusir bella in ogni perfetione e a suo tempo, et tutta quella quantità di monete pagarà al detto Jacomo similmente prometto et pregio detta moneta et quando detto Jacomo non complichia et non suplisse la moneta che riceverà, io intanto de l'opera et sicurtà del danaro prometto sopra tutti li miei beni in ogni [tempo] che sono, presente et futuri, ogi li 13 Gennaro 1638 Io Cosmo Fanzago affirmo ut supra (ASNa, Badia di Mileto, vol. 58, foll. 432-452; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.328).*

- L'intervento di Cosimo Fanzago si ebbe nel 1638, l'anno del suo viaggio a Montecassino per il disegno della balaustra di ottone, lo stesso anno in cui l'infaticabile scultore-architetto assumeva l'impegno della decorazione marmorea del cappellone di S. Ignazio al Gesù Nuovo e della cappella di S. Antonio in S. Lorenzo Maggiore. Nel 1638, dunque, prometteva agli agostiniani della Speranzella di erigere nella loro chiesa l'altare maggiore e di ornare di marmi mischi e commessi (così a quel tempo si chiamava l'opera d'intarsio marmoreo) la cona retrostante. I lavori durarono due anni (1638-40) e si svolsero sotto la direzione del Fanzago (Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.328).*

16.1.1638 - Io similmente Cosmo Fanzago ho recepido dal supra detto Padre docati doi cento a conto di detta opera et li ricevo come di sopra, ogi il 16 gennaro 1638. Io Cosmo Fanzago (ASNa, Badia di Mileto, vol. 58, foll. 432-452; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.328).*

20.2.1638 - Molto R.do piacerà pagare a mastro Gioseppe Rosso duc. Cinquanta a conto de l'opera del Padre Maestro, ogi li 20 febraro 1638. Cosmo Fanzago (ASNa, Badia di Mileto, vol. 58, foll. 432-452; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.329).*

22.2.1638 - Io Gioseppe Rossi ho ricevuto dal padre sottopriore della Speranza docati cinquanta per l'altare, ogi li 22 de Febraro 1638. Io Gioseppe Rossi (ASNa, Badia di Mileto, vol. 58, foll. 432-452; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.329).*

10.3.1638 - Molto R.do Padre Osservandissimo piacerà Vostra Paternità pagare a mastro Gioseppe Rosso duc. cinquanta per conto de l'opera di marmi, ogi li 10 Marzo 1638. Servitore obbl.mo Cosmo Fanzago (ASNa, Badia di Mileto, vol. 58, foll. 432-452; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.329).*

11.3.1638 - lo Gioseppe Rosso ho ricevuto li sopra detti docati cinquanta da padre Fra Pietro Santamaria, hogi 11 de Marzo 1638. lo Gioseppe Rosso (ASNa, Badia di Mileto, vol. 58, foll. 432-452; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.329).*

22.5.1638 - lo Cosmo Fanzago ho receputo dal P. Maestro Fra Francesco de Vargas duc. venti a conto del Altare di marmo, et sono del monastero, ogi li 22 Magio 1638. Cosmo Fanzago (ASNa, Badia di Mileto, vol. 58, foll. 432-452; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.329).*

29.5.1638 - lo Cosmo Fanzago ho receuto dal P. Vicario Generale Fra Francesco de Vargas duc. venti cinque a conto de l'opera del Altare maggiore di marmo, ogi li 29 Magio 1638. Cosmo Fanzago (ASNa, Badia di Mileto, vol. 58, foll. 432-452; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.329).*

6.6.1638 - lo Cosmo Fanzago ho receputo dal P. Priore Fra Pietro Santa Maria duc. venti cinque a conto del lavoro de marmi per servitio della ecclesia del Altare maggior, ogi li 6 Jugnio 1638. lo Cosmo Fanzago affermo ut supra (ASNa, Badia di Mileto, vol. 58, foll. 432-452; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.329).*

12.6.1638 - lo Cosmo Fanzago ho receuto dal Reverendo P. Priore della Speranza docati venti a conto del Altare maggiore di marmo per servitio di detta ecclesia, ogi li 12 Jugnio 1638. Cosmo Fanzago. lo Giuseppe Pelliccia ho riceuto li sudetti ducati vinti in nome del sudetto Sig. Cav. Cosmo Fanzago. Giuseppe Pelliccia mano propria (ASNa, Badia di Mileto, vol. 58, foll. 432-452; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.329).*

20.6.1638 - lo Cosmo Fanzago ho receuto dal molto R.do Padre Priore dello Venerabile Monastero della Speranza docati venti contanti, et detti sono a conto dela hopera di marmo del altare maggiore che si fa per detta ecclesia, ogi li 20 Jugnio 1638. Cosmo Fanzago (ASNa, Badia di Mileto, vol. 58, foll. 432-452; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.329).*

14.8.1638 - lo Cosmo Fanzago ho receputo dal Reverendo Padre Priore della **Speranza** duc. venti cinque a conto de l'opera di marmi che si fa per l'altare maggiore di detta ecclesia, ogi li 14 Agosto 1638. lo Cosmo Fanzago. lo Carlo Fanzago ho receuto per conto di detta riceuta duc. 20 (ASNa, Badia di Mileto, vol. 58, foll. 432-452; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.330).*

8.9.1638 - Vostra Paternità resterà servita de dare a mastro Gioseppe Cerchij docati diece in conto delli fogliami de comissi che vanno alla vostra chiesa, hogi li 8 settembre 1638. Cosmo Fanzago. lo Gioseppe Cerchij ho receuto li sodetti dieci docati ut supra. lo Gioseppe Cerchij (ASNa, Badia di Mileto, vol. 58, foll. 432-452; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.330).*

11.9.1638 - lo Cosmo Fanzago ho receputo dal Reverendo Padre Priore della **Speranza** docati venti a conto dela opera del Altare di marmo per servitio del Altar Magior di detta ecclesia, ogi li 11 settembre 1638. Cosmo Fanzago (ASNa, Badia di Mileto, vol. 58, foll. 432-452; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.330).*

18.9.1638 - lo Cosmo Fanzago ho receuto dal R.do Padre Priore della **Speranza** duc. venti a conto dell'opera di marmi per l'altare maggiore, ogi li 18 settembre 1638. Cosmo Fanzago (ASNa, Badia di Mileto, vol. 58, foll. 432-452; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.330).*

2.10.1638 - lo Cosmo Fanzago ho receuto dal R.do Padre Priore dello Monistero della **Speranza** duc. venti a conto della opera del Altare maggiore della detta chiesa, ogi li 2 Ottobre 1638. Cosmo Fanzago (ASNa, Badia di Mileto, vol. 58, foll. 432-452; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.330).*

10.10.1638 - lo Cosmo Fanzago ho receuto duc. dieci dal P. Priore della **Speranza** a conto del Altare di marmo, ogi li 10 Hottobre 1638. Cosmo Fanzago (ASNa, Badia di Mileto, vol. 58, foll. 432-452; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.330).*

27.11.1638 - lo Cosmo Fanzago ho receuto dal padre Procoratore della **Speranza** docati cinque in conto dell'opera de marmo del altare maggiore, hogi li 27 novembre 1638. Cosmo Fanzago (ASNa, Badia di Mileto, vol. 58, foll. 432-452; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.330).*

4.12.1638 - Io Cosimo Fanzago dico de avere receuto dal padre Procoratore della **Speranza** docati venti in conto dell'opera de marmo del altare maggiore, cioè docati dieci de contanti e docati dieci in tante vice per la mia masaria, che sono in tutto docati 20 come di sopra, hogi li 4 de Dicembre 1638. Cosmo Fanzago (ASNa, Badia di Mileto, vol. 58, foll. 432-452; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.331).*

19.12.1638 - Io Cosimo Fanzago dico d'avere riceuto dal Padre Procuratore della **Speranza** docati cinque in conto del opera de marmo dell'Altare maggiore di detta chiesa, ogi li 19 di Dicembre 1638. Cosmo Fanzago (ASNa, Badia di Mileto, vol. 58, foll. 432-452; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.331).*

18.4.1639 - Io Cosmo Fanzago ho receuto dal Rev. P. Priore delo Venerabile Monastero della **Speranza** docati dieci a conto dela opera di marmo per servitio del Altare Maggiore, ogi li 18 Aprile 1639. Cosmo Fanzago (ASNa, Badia di Mileto, vol. 58, foll. 432-452; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.331).*

9.8.1640 - Molto R.do, piacerà la Paternità Sua pagare al presente mastro Giulio di Rossa ducati sei e tari due per la lavoratura et lustratura delle grade che a lavorato per servitio dela opera di marmo, ogi li 9 Agosto 1640. Cosmo Fanzago (ASNa, Badia di Mileto, vol. 58, foll. 432-452; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.331).*

22.8.1640 - Restarà servita la Paternità Sua pagare al presente Giovanni Landi ducati otto a conto dela opera di marmo per servitio del Altare maggiore, ogi li 22 Agosto 1640. Cosmo Fanzago (ASNa, Badia di Mileto, vol. 58, foll. 432-452; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.331).*

c.1641 - **S. M. della Speranza** è una chiesa sita nel quartiere de Spagnoli presso quella di s. Anna fondata da Francesco della Cueva e Gio: porto Carrera capitani spagnoli per loro devotione da quali l'anno 1559 fu renontiatà a D. Geronima Colonna duchessa di Monte lione, da cui essendo dotata, et ampliata fu donata alli frati del'Ordine di s. Agostino della natione Spagnuola tantum come appare per pubblico istromento di donatione fatta da detta signora, quali vi tengono un comodo monasterio (P. Alvina, c.1641 in D'Alloe, Catalogo ..., 1885 p.128).*

22.5.1691 - 22 maggio 1691 ... Ad Antonio Galluccio, ducati 10 e per lui a Domenico Moisè scultore di marmi, a conto di ducati 100 prezzo stabilito di una Predella di marmo che ha da fare all'altare della Cappella a man sinistra della **Chiesa della Speranza** (Speranzella) dei PP. Spagnoli nella quale s'ha da fare l'iscrizione col nome di Monsignor Vescovo di Cassano, che sta seppellito sotto detta predella, et anco l'Arma con l'impresa commessa, Ritratto, e cartella con iscrizione dedicatoria da porsi in faccia al muro iuxta il Disegno che sta fatto, il tutto a spese del detto Domenico, quale opera ha da essere di tutta bontà e perfezione e questo pagamento lo fa di suo proprio danaro in nome del Presidente don Andrea Gerrero y Torres che l'ha incaricato doversi fare detta opera di marmo e per lui a Giuseppe Moisè (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 711, p.563/281; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.298).*

14.6.1717 - 14 giugno 1717 ... A Don Giov. Batt. Danzati, ducati 10 e per esso a maestro Lorenzo Fontana a comp.di 30 in conto di ducati 70 per uno Sepolcro che deve fare di marmo bianco di tutta perfezione giusto e secondo quello che si ritrova nella chiesa di Santa Maria della Speranza dei Padri Agostiniani e nella cappella di San Nicola da Tolentino, che fu fatta per il quondam Monsignor Cassano, debbia però differire una Statua a mezzo busto che questa deve essere al naturale del quondam Reggente Guerrero con farci la Croce ovvero Habito di Calatrava e debba detto Fontana ponerlo e fabbricare nel Nuovo vacuo di detta Cappella a proprie spese per tutto il mese di settembre 1717 e mancando di consegnarlo e fabbricarlo e compire detta Opera, per detto tempo, sia tenuto detto maestro Lorenzo pagare di suo proprio danaro ducati 100, e versa vice, si obbliga il Padre Bucciero e padre Benedetto Manzoli Priore del Convento di Sant'Agostino di Gaeta consignare a detto Fontana per detta opera ducati 70 cioè 30 ricevuti presentemente, altri ducati 20 ad agosto 1717 ed altri ducati 20 a compimento di 70 quando avrà compito e posto in opera detto lavoro e postolo nella dovuta semetria e non avendo compito detta Opera di scultura per detto tempo, possa detto Padre Manzati fare ricorso in qualsiasi Tribunale ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 643, p.479; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.204).*

23.11.1748 - 23 novembre 1748. Il monastero di **S. Maria della Speranza** dei RR. PP. Agostiniani «spagnoli» paga ad Alessio Riscignolo duc. 16, «a conto dé lavori fatti e che deve fare dé legnami in detto loro monastero», secondo le misure e le relazioni fatte dall'ing. Gabriele Preziosi (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.49).*

17.9.1760 - 17 settembre 1760 ... A Francesco Espinosa, ducati 20 e per esso a Francesco Liani per l'importo di un quadro fattoli e per esso al Monastero di **S. Maria della Speranza** dei Padri Agostiniani Spagnoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1489, p.117; Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.44).*

12.1774 - Partita di ducati 35 del dicembre 1774 estinta il 30 gennaio 1775. Pagamento all'orefice Nicola Schisano per 4 calici, 2 giornali con qualche indoratura e 2 ricchi tutti indorati, 1 ostiera indorata dentro per uso delle esposizioni del Venerabile e per la ripulitura di 10 lampade di argento, 2 calici, 1 sfera d'argento e di 1 pace inclusa la spesa di un piede di ottone innargentato per la pisside rimessa nel Cilento e due vesti di detti calici ricchi per la Chiesa di **S. M. della Speranza** sopra Toledo (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 13272; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.403).*

1785 - Passò in seguito agli agostiniani della Congregazione di S. Giovanni a Carbonara, che la restaurarono nel 1785. Il convento fu soppresso per il decreto del 7 agosto 1809² (Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.327).*

7.8.1809 - Il convento fu soppresso per il decreto del 7 agosto 1809² (Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.328).*
- ² All'atto della soppressione nel convento di S. Maria della Speranza c'erano quindici agostiniani sacerdoti e dieci laici con una pensione annua di duc. 1920 e una rendita globale di 9831,30 ducati (Miele, in Ricerche sul '600 sulla soppressione ..., in Campania Sacra IV (1973), p. 136-7; Strazzullo, in Nap. Nob. 13 1974, p.68; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.328).*

1942 - Restaurata nel 1942, la chiesa di S. Maria della Speranza (Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.332).*

8.2.1945 - ... la chiesa di S. Maria della Speranza fu eretta in parrocchia l'8 febbraio 1945 dal card. Alessio Ascalesi col titolo del SS. Rosario in S. Rita alla Speranzella (Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.332).*

1972 - Nell'attuale marasma non è stato risparmiato l'altare del Fanzago. Smembrato nel 1972 per rivolgere la sacra mensa verso il popolo, l'altare ha perduto la sua unità compositiva. E di scempi anche più gravi si rende colpevole una parte del clero che con troppa leggerezza interpreta ed applica le severe norme della S. Sede in materia di liturgia e di arte (Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.332).*

CASA BERRICANO-SALAMANCA

23.8.1568 - MDLxviii lunedì adi 23 di agosto ... f. 1058 A diego de cardona d. sei e per lui a **Gio: tomaso de salamanca** figlio et herede del **q.o Gio: de salamanca** disse celi paga per ordine de diego gil de murta per la uscita di questo p.n.te anno finito alli 15 del p.n.te de s.ta casa esistente in dui membri sita in la strada de s.ta Anna e per lui a Gio: donato crasso per altrettanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

31.7.1589 - MDLxxxviii adi 31 de luglio ... f. 688 Alla s.ra d. **Maria de Salamanca** d. venticinque e per lei a m.ro Nardo Caroprisono fabricatore diss.o a comp.to de d. 117 a buon conto del lavoro che fa della fabrica della **casa dove al presente habita** che li altri d. 92 celi ha ricevuti come appare per partite di banco e detti d. 25 provengono dalli eredi del q.o Reg.te berricano [Gio. Lopez] suo marito ... d. 25 (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

16.9.1589 - MDLxxxviii adi 16 de settembre ... f. 810 Alla s.ra donna **Maria de Salamanca** d. trentasei e per lei a m.ro Nardo Caroprisono diss.o a buon conto dello lavoro che fa nella **fabrica dove al p.n.te habita** e detti d. 36 proveneno dalla heredità del q.o Regente berricano [Gio. Lopez] suo marito ... d. 36 (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

16.9.1589 - MDLxxxviii adi 16 de settembre ... f. 810 Alla s.ra d. **Maria Salamanca** d. quattro e per lei a m.ro scipione de conza piperniero diss.o a buon conto delle pietre che li ha da dare de surrento lavorate per mettere alle finestre della **fabrica della casa dove al p.n.te habita** quali d. 4 proveneno dalla eredità del s.r q.o R.te berricano suo marito ... d. 4 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

18.9.1589 - MDLxxxviii adi 18 de settembre ... f. 810 A d. **Maria de salamanca** d. due tt. 4.10 e per lei al s.r Gio: ant.o de Giulio diss.o per il prezzo de 200 chianche de longhezza de 4 palmi l'una a rag.ne de c.ni 14 il cent.ro quale servono per la **fabrica della casa dove al p.n.te habita** e per lui a ms Gio: ber.no argento per altritanti d. 2.4.10 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

26.9.1589 - MDLxxxviiiij adi 26 de settembre ... f. 810 A Donna **Maria de salamanca** d. quattro e per lei a m.ro scipione Conza diss.o a comp.to de d. otto e sono a buon conto delle prete de Surrento li ha da consignare lavorate per mettere alle finestre della **fabrica che si fa nella casa dove al p.n.te habita** e seli pagano come herede del q.o Ill.e Reg.te berricano suo marito perche li restanti d. quattro li ha ricevuti per mezzo di questo banco d. 4 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

26.9.1589 - MDLxxxviiiij adi 26 de settembre ... f. 810 A Donna **Maria salamanca** d. otto e per lei a m.ro ettore villano fabricatore diss.o seli pagano come eredi del q.o Ill.e s.r Reg.te berricano suo marito e sono a comp.to e final pag.to et saldo de tutto il lavoro che ha fatto et ha fatto fare tanto nella **fabrica del suo giardino sopra santa maria del monte** come in ogni altro loco de ordine de detto q.o Regente ... d. 8 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

27.9.1589 - MDLxxxviiiij adi 27 de settembre ... f. 810 A Donna **Maria salamanca** d. otto e per lei a m.ro Gio lacono vicinazzo fabricatore diss.o seli pagano come erede del q.o Ill.e s.r reg.te berricano suo marito e sono a comp.to e final pagamento e saldo de tutto lo lavoro ha fatto et ha fatto fare tanto nella **fabrica de suo giardino sopra santa maria del monte** e nella **casa dove al p.n.te habita a santo ant.o** come in ogni altro luoco de ordine de detto Regente e de tutto quello potesse pretendere de detta eredità per questo et ogni altra cosa perche de tutto lo restante resta integramente pagato e sodisfatto dando per rotta e cassa qualsivoglia cautela, poliza e cunte ... d. 8 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

28.9.1589 - MDLxxxviiiij adi 28 de settembre ... f. 810 Alla s.ra Donna **Maria salamanca** d. trentaquattro e per lei a Paduano della Rocca diss.o come erede del q.o Ill.e s.r Regente berricano e sono per il prezzo de quattordici travi e travicelli e dovendo che va nele grotte che li ha venduto e consignato e servono per lo pozzo novo che se fa nella **casa dove al p.n.te habita** e per final pag.to e saldo di ogni sorte di ligname che avesse consignato in nome di detto Regente ... d. 34 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

5.10.1589 - MDLxxxviiiij adi 5 de ottobre ... f. 1016 Alla s.ra d. **Maria salamanca** d. diece w per lui a m.o Nardo Caroprison fabricatore diss.o a comp.to de d. 198 a buon conto del lavori fa et ha fatto fare nella fabrica della casa dove al p.n.te habita e detti docati dieci provengono dall'eredità del q.o Regente berricano ... d. 10 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).*

9.10.1589 - MDLxxxviiiij adi 9 de ottobre ... f. 1016 Alla s.ra d. **Maria de salamanca** d. quindici e per lei a ludovico lanzetta peperniero diss.o a comp.to de d. 76 e sono a buon conto del prezzo e lavoro delli piperni consignati et havera da consignare per la **fabrica della casa dove al p.n.te habita** perché li restanti d. 61 li ha ricevuti ... d. 15 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

12.10.1589 - MDLxxxviiiij adi 12 de ottobre ... f. 1016 Alla s.ra d. **Maria de salamanca** d. quindici e per loro a m.ro Nardo Caroprison diss.o a comp.to del lavoro fa et ha fatto fare nella fabrica della casa dove al p.n.te habita ... d. 15 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

24.10.1589 - MDLxxxviiiij adi 24 de ottobre ... f. 1016 Alla s.ra d. **Maria Salamanca** d. quattro e per lui a m.ro Scipione Conza diss.o a comp.to de d. 121 et sono a buon conto del prezzo delle pietre de surrento che li ha da dare lavorate per mettere alle finestre della fabrica si fa nella **casa dove al p.n.te habita** et celi paga come erede del q.o regente Berricano suo marito ... d. 4 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

24.10.1589 - MDLxxxviiiij adi 24 de ottobre ... f. 1016 Alla s.ra d. **Maria Salamanca** d. venticinque e per lei a m.ro Nardo Caroprison fabricatore ... d. 25 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

9.3.1590 - MDLxxxx adi 9 de marzo ... f. 601 Alla s.ra d. **Maria Salamanca** d. quattro e per lei a m.o Scipione e luca conza pipernieri diss.o a comp.to de d. 36 per saldo del prezzo e lavoro delle pietre de surrento quale hanno consignato per le porte et fenestre del quarto novo delle **case dove al presente habita** et in ogni altra cosa de ... pretendere da lui e della eredità del q.o Reg.te Berricano [Gio. Lopez] suo marito come erede del quale celi paga et li res.ti d. 3 li hanno ricevuti da lei come appaiono ... d. 4 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

20.3.1590 - MDLxxxx adi 20 de marzo ... f. 601 Alla s.ra d. **Maria Salamancha** d. dieci e per lei a Ludovico lanzetta piperniero diss.o a comp.to de d. 29 a buon conto delli piperni che li ha da dare lavorati perlenitri [?] logietti et fabrica della **casa dove al presente habita** ... d. 10 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

18.4.1598 - 1598 a 18 di Aprile ... f. 174 A D. **Maria de Salamancha** d. doi tt. doi e per lui a m.ro Massentio lovene d.o sono a comp.to di d. 9.4.10 dec.do che li d. 7 ½ li ha rec.ti di con.ti et detti d. 9.4.10 li paga per final pagamento di calce, pietre, piczolame, allogatura di travi, magisterio e fattura per uno pilero fatto sotto lo camerino della **sua casa sita a S.ta M.a della Speranza** dec.do che resta sodisfatto tanto per la sop.ta opera quanto di ogni altra cosa che in detta sua casa avesse fatto sino a 17 del p.n.te d. 2.2 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

PALAZZI ALLA SPERANZELLA

1727 - L'inventario di Andrea d'Afflitto giudice della Vicaria Criminale e figlio del consigliere regio Gian Battista, ci informa che nel 1727 questi possedeva un ... secondo palazzo, ornato di due giardini, alla Speranzella, ugualmente sottomesso a fidecomesso, ma soltanto dal 1676 (Not. Gennaro Palomba, sch. 648, prot.54; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.205).

23.8.1752 - 23 agosto 1752. I governatori del Monte Scipione Caracciolo Ciarletta pagano al maestro falegname Prospero Milo duc. 50, a compimento di 500, in conto «di lavori di sua arte, che sta facendo nella casa di loro Monte sita a Toledo, nel **vico della Speranzella**, giusto il parere di Filippo Alinej, ing. di detto Monte» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.21).*

CHIESA DI S. ANNA DI PALAZZO (detta di S. ANNA VECCHIA dopo il 1815)

17.12.1594 - A 17 dicembre 1594. Giov. Battista d'Angelo paga D.ti 10 a Francesco Zaccarella a comp.to di D.ti 80. in parte de l'opera di stuccho che fa **all'oratorio del SS. Sacramento di S. Anna di Palazzo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.164).*

12.9.1595 - Un documento, datato 12 settembre 1595, attesta la collaborazione del pittore napoletano Giuseppe d'Alfonso con l'intagliatore fiorentino Alessandro Folfi, per una cona dell'Oratorio di Santa Maria della Salvazione a **Sant'Anna di Palazzo**: «nobilis magister Alexander Folfi florentinus Neapoli commorans faberlignarius [...] cum Joannem Baptistam de Angelo de Neapoli oratorij venerabili ecclesiae Sancta Anna supra Regium Palatium presentis [...] promette a sue proprie spese fare una cona dentro detta chiesa seu oratorio de Santa Maria dela Salvatione constructa vicino detta ecclesia di **Santa Anna de Palazzo** de ligname secondo il disegno facto per mano de ms. Gioseppe de Alfonso pictore il quale disegno è stato consignato al detto ms. Alexandro, firmato per mano di me predetto notaio lo quale l'hà da tenere in bona custodia, et da poi finita detta opera consignare se deto designo ad esso magnifico Giovanni Battista acciò si possa vedere, et giudicare si la detta cona, et opera sarà facta onmifor.a tanto conforme detto designo quanto con altri patti nel presente instrumento convenuti: verum che lo detto Alexandro sia tenuto siccome promette fare la cimasa di detta cona non solo conforme al detto designo mà à volontà di detto Gioseppe pictore: la quale cona promette detto Alexandro farla tutta à sue proprie spese tanto d'intagliatura quanto de squatratura bona benefacta del bono magisterio, et che lo ligname cioè del'ossatura di detta cona, et quatri habbia d'essere de lignami de chiuppo secco, et stascionato acciò non habbia da fare motivo, et spaccare, et lo ligname dell'intagli siano tutti di teglia secco, et stascionato ben facta ben intagliata, et di bona mano, et tanto dal'una parte quanto dal'altra et che detta cona sia facta à due facciate: et sia de palmi sidice incirca alta à fine che lo travo che se ritrova in detto loco fabricato dallo detto travo in sù ci habbia d'essere la cimasa à proportione di detta cona, et la larghezza di detta cona sia conforme della cona, et lo loco, et à giuditio di detto ms. Gioseppe: et cho lo detto intaglio sia facto da bono mastro, et siano tanto le fogline quanto le figure benefacte finite, et non abbuzzate: et caso che detto Alexandro da poi incominciato il detto intaglio non desse sodisfatione ò non fosse opera bona à giuditio di detto ms. Gioseppe, in tale caso sia licito al detto magnifico Giovanni Battista di fare fare detta cona nel modo detto di sopra d'altri maestri, et persone atte à detta opera, et tutto quello se pagherà per tal causa, et factura promette detto Alexandro excomprarlo, et pagarlo de proprij denari ch'ad esso se deve mancare per causa di detta cona et di quelli che forsi se ritroverà havere inburzati esso Alexandro et che infrascritta un anno da poi facta, et posta detta cona. essa cona, et li quatri non habbiano da spaccare ne fare motivo alcuno, et che detta cona nel modo detto di sopra sia tenuto siccome promette detto Alexandro farla, et consignarla armata sopra l'altare finita, et benefacta à laude, et juditio d'experti intagli, et à giuditio del detto Gioseppe in fra mesi sei d'hoggi avante numerandi, et non facendola per detto tempo sia licito à detto magnifico Giovanni Battista farla fare d'altri

maestri à tutti danni spese [...]» (ASNa, Not. Cesare Rosanova, sch. 369, prot. 17, f.410v-412r; Ioannou, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.81).*

10.6.1596 - A 10 giugno 1596. Cristofaro Obregon, Geronimo Francolino, e n.r Gio: Battista Desiato pagano come heredi curatori testamentarii del q.m Pietro de Selvas D.ti 20 a Giulio del'Oca a comp.to di D.ti 110, per l'intero prezzo et fattura della cona ligname, et inoratura per la cappella del d.to q.m Pietro sita nella Chiesa di **S. Anna di Palazzo**: quale cona è stata consignata (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.395).*

7.7.1615 - 7 luglio 1615 ... A Giuseppe Vespolo d. 10 e per lui a Francesco Mugnoz pittore a complimento di d. 20 in conto della cona de Santo Lorenzo pinta nella cappella del qm. Fabritio Naselli dentro la parrocchiale chiesa di **S.ta Anna de palazzo** ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 80; Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1983 p.61).*

- Un certo interesse potrebbe rivestire l'atto del 1615 che ci attesta l'attività di un Francesco Mugnoz, forse spagnolo, autore di una pala con S. Lorenzo, ancora recuperabile se, sopravvissuta al tempo, fosse poi riuscita a resistere anche ai saccheggi ed all'inutile demolizione effettuata nel primo dopoguerra, della chiesa di **S. Anna di Palazzo** per cui era stata dipinta (Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1983 p.61).*

16.. - I capolavori del Ribera (1591-1652) in Napoli sono ... nella Maddalena di **S. Anna di Palazzo** in Napoli il Cristo in Croce con la Maddalena (Filangieri, Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, da p.308 a 311, e p.328; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.342).*

6.7.1627 - 1627, 6 luglio ... Al notaro Ottavio Bonocore duc. 20 e per esso ad Andrea Merliani in conto del prezzo dell'opera del stucco e riggiole che detto Andrea ha promesso fare nella cappella dell'Assunta dentro la parrocchiale chiesa di **S. Anna sopra il Real Palazzo** di detti eredi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 162, fol. 21; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.193).*

27.6.1628 - 1628, 27 giugno ... Al notar Francesco Antonio Stinca scudi 6 e per esso ad Andrea Merliani de Lugano stuccatore ... a compimento di duc. 85 per il prezzo dell'intera opera di stucco fatta per la cappella del quondam Francesco Antonio Buonocore sita nella chiesa parrocchiale di **S. Anna sopra il Real Palazzo** et proprio la seconda quando si entra in detta chiesa a mano destra sotto il titolo dell'Assunzione della Beata Vergine (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 172, fol. 251; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.193).*

5.12.1671 - A 5 dicembre 1671 ... D. Giuseppe Pepi paga D.ti 50 a m.ro Gio. Camillo Rauzzino a comp.to di D.ti 87 per tanti lavori doverà fare in marmo commesso e breccia di Francia all'altare di **S.ta Anna di Palazzo** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.224).*

12.7.1691 - Arrivarono in Napoli quattro monache della città di Torino ... per fondare un monastero dell'ordine di San Francesco Sales ... ed hanno avuto in dono per dett'effetto una casa vicino **Sant'Anna di Palazzo** da don Alonso della Marra che n'era padrone (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.350).

- La casa di D. Alonso della Marra vicino **S. Anna di Palazzo** fu preparato per le monache di S. Francesco Sales (Bulifon, Giornali ..., 1932).

5.10.1692 - 5 ottobre 1692 ... A D. Geronimo della Stagna, ducati 30 a Giuseppe Metta maestro intagliatore, a conto di ducati 70 ... intero prezzo del lavoro di una cornice della grandezza che deve essere per servizio ed ornamento del quadro dell'altare maggiore di **Sant'Anna di Palazzo** et questo con li lavori, abbellimenti intagli et cartocci et altro secondo il disegno fatto da Filippo Schor e secondo parerà et stimarà necessario in detta opera il detto Filippo e né altrimenti e né in altro modo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 476; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.275).*

11.5.1723 - 11 maggio 1723 ... A Nicola Barbapiccola ducati 440 a Giovan Battista Nauclerio e Christoforo Schor regi ingegneri a conto di ducati 3860, intero prezzo dei lavori nella casa palaziata sita a Napoli di fronte alla Chiesa parrocchiale di Sant'Anna di Palazzo, che ancora stanno facendo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1114, p. 370; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.276).*

17.12.1723 - 17 dicembre 1723 ... A Nicola Barbapiccola ducati 50 e per lui a Leonardo Valente maestro piperniero, a compimento di ducati 221.4.8 e sono per tutte le opere di piperno fatte nella sua casa sita dietro Sant'Anna di Palazzo, per tutto il 27 settembre 1723 descritta nella relazione appositamente fatta dal magnifico ingegnere Christoforo Schor e con detto pagamento resta completamente soddisfatto esso Valente (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 884; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.276).*

1.4.1726 - 1 Aprile 1726 ... A D. Tommaso Farina d. nove e per esso a D. Giuseppe Salerno Parroco di S. Anna di Palazzo e detti sono di suo proprio denaro per riscoterli da donna Peppa Borco per ordine della quale li paga al medesimo Parroco e sono per spese di fatiche fatte da beccamorti fabbricatori et altri servitij necessarij spesi dal medesimo per fare il fosso nella chiesa suddetta Parrocchiale di S. Anna per seppellire il cadavere del fu Monsignore Rocco Vescovo di Cassano suo fratello secondo la nota dateli a cautela e per esso ad Aniello d'Anselmo e sono a compimento di d. ventidue per l'opera fatta nella sua chiesa Parrocchiale di **S. Anna di Palazzo** di mettere l'argento con la mistura nel quatro grande e due tonni nella lamia di detta sua Chiesa e nelli due quadri sopra la porta grande, e con detto pagamento resta intieramente sodisfatto per detta opera e per esso a Nicola Cialvi per altri tanti notata fede a 6 dicembre 1725. (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 791; Fiore, in Pavone, Pittori ..., 1997 p.536).*

16.10 e 8.11.1751 - 16 ottobre (n. 2) e 8 novembre (n. 2) 1751. Carlo Pagano, Gennaro Destito e Gabriele Rubino, in base ai «biglietti» loro passati dal confratello Giuseppe Genoino, regio ingegnere, pagano al maestro piperniere Salvatore Pagano duc. 65, a compimento di 115, al maestro «ferraro» Pasquale Avallone duc. 25 più 20 e al maestro stuccatore Francesco Serena duc. 20, a compimento di 60, in conto dei lavori da essi fatti nella reale congregazione di S. Maria della Salvazione dei Bianchi e della Morte, eretta accanto alla chiesa di **S. Anna di Palazzo** (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.41).*

21.2.1752 - 21 febbraio 1752. Carlo Pagano, Gennaro Destito e Gabriele Rubino, «a tenore della misura e relazione fatta» dal regio ing. Giuseppe Genoino, pagano al maestro stuccatore Francesco Serena duc. 24, a compimento di 130.2.2, «intiero importo di tutto lo stucco, fabrica, tonica, ornamenti di stucco, mensoletto, altare ed altro da esso fatto così nella Terra Santa Vecchia e Nuova della loro Congregazione di S. Maria della Salvazione dei Bianchi e della Morte, eretta accosto la parrocchiale chiesa di **S. Anna di Palazzo**, come nella sagrestia, e dentro di detta Congregazione» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.41).*

11.9.1752 - Nella "casa palazzata" di Giulio Maria Torni a **Sant'Anna di Palazzo**, un portale a volta "ornato tutto di piperno forte con impugne e grado avanti" accoglie il visitatore (ASNa, Not. Liborio Capone, sch. 412, prot.15; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.125).

... - Nicola Tagliacozzi Canale descrive il giardino di **casa Torni** (Labrot, Palazzi ..., 1993 p.163).

22.10.1757 - 22 ottobre 1757 ... Al parroco D. Francesco Manzi ducati 700 e per lui a Giuseppe De Simone, a comp. di ducati 942... per l'intero importo della casa nuovamente rifatta che possiede della sua parrocchiale chiesa di **S. Anna di Palazzo** sita nella strada di Santa Brigida secondo le misure e gli apprezzati del Regio Ingegnere don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1372, p.201; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.148).*

18.. - Il Rosario, volgarmente S. Anna di Palazzo ... Espulsi i Domenicani nel Decennio, il convento fu addetto a stamperia Reale, e la chiesa accolse la cura parrocchiale che era prima in S. Anna di Palazzo, e perciò le venne questo titolo, e quella si disse **S. Anna Vecchia** (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.236).*

1958 - ... inutile demolizione effettuata nel primo dopoguerra, della chiesa di **S. Anna di Palazzo** (Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1983 p.61).*

- S. Anna di Palazzo, volgarmente S. Anna Vecchia. * La chiesa è stata demolita nel 1958 in seguito a un crollo e le opere sono divise tra la vicina chiesa del Rosario di Palazzo in Sant'Anna di Palazzo e i depositi del Museo di Capodimonte (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.245).*

- ¹⁵⁵. La tavola vandalicamente tagliata nel 1958 affinché potesse uscire dalla chiesa e in seguito velinata, si trova nei depositi di Capodimonte. De Dominici (1742-45: III, 536) ricorda che Paolo De Matteis «rifece da capo la tavola ... onde riuscì ottima fuor dell'ordinario»; da ciò che oggi è visibile sembra piuttosto appartenere ad un seguace di Giorgio Vasari (in questo concordiamo con Rolfs 1910: 185-86). Ricordiamo inoltre che D'Addosio (1919: 395) pubblica il documento di pagamento datato 10 giugno 1596 al pittore Giulio Dell'Oca per «la fattura della cona ligname ... nella chiesa di S. Anna di Palazzo» (cfr. anche Pasculli-Ferrara 1983: 231) - (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.245).*

CASA PALLAVICINO A S. CATERINA DA SIENA

8.6.1735 - Pietro d'Almazza, "per vari lavori di fabrica fatti nella **casa di Nicola Pallavicino** alla **strada a S.**

Caterina da Siena", paga, "secondo la tassa fatta dall'ing. Giustino Lombardo", duc. 34 e grana 4 (8 giugno) al capomastro fabbr. Onofrio Salzano (ASBN, Banco di S. Giacomo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.161).*

MONASTERO S. CATERINA DA SIENA

14.8.1680 - 1680 a 14 Agosto ... f. 717 Al **Monasterio de Santa Caterina de Siena** d. ventidue e per esso polisa de sor Maria Caterina de Santo Stefano Priora à m.ro Tonno Palmiero fab.re, e sono in conto dell'opera fatta, e facienda in detto loro Monasterio, e sono delli d. 2000 cond.ti in fabrica, in piè con la f.a de D. Oratio Maldacea, et di d.o Ant.o Palmiero d. 22 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 771; Pinto, Ricerca 2012).*

14.8.1680 - 1680 a 14 Agosto ... f. 717 Al **Monasterio de Santa Caterina de Siena** d. undici e per esso polisa de sor Maria Caterina de Santo Stefano Priora à m.ro Marcang.o Avallone, e sono per tante giornate di m.ro d'ascia fatte nel loro Monasterio, e sono delli d. 2000 cond.ti in fabrica, in piè d'essa con la f.a de D. Oratio Maldacea, et del d.o Mariangelo Avallone d. 1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 771; Pinto, Ricerca 2012).*

20.9.1680 - 1680 a 20 Sett.re ... f. 1119 Al Mon.o di **S. Cat.a de Siena** d.ti ducentoventidue, e per esso polisa di Suor Cat.a di S. Stefano Priora à Fran.co Ant.o Menna mercante di ferro, e sono per saldo di tutte le catene di ferro, zeppe, e traversi consignati per la fabrica di d.o Mon.o, disse delli d. 1500 cond.ti in credito di d.o Mon.o, e per lui à Sebastiano Schisano per altritanti in piè con f.a di D. Oratio Maldacea d. 222 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

- f. 1119 Al d.o d.ti ventotto tt. 1.10 e per esso polisa della med.a Priora, à M.ro Tonno Palmiero fabricatore, disse in conto dell'opra fatta, e facienda in d.o Mon.o, e sono delli d. 1500 cond.ti in fabrica in credito di d.o Mon.o in piè con f.a di D. Oratio Maldacea, e per lui à Fran. Ant.o Menna per altritanti, e per lui à Sebastiano Schisano per altritanti d. 20.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

- f. 1119 Al d.o d.ti dieci tt. 4 e per esso polisa della med.a Priora à M.ro Marc'Ang.o Avallone M.ro d'ascia, e sono per tante giornate fatte in d.o Mon.o, disse delli d. 1500 cond.ti ut s.a in piè con firma di D. Oratio Maltacea, e per lui à Fran Ant.o Menna per altritanti, e per lui à Sebastiano Schisano per altritanti d. 10.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

20.9.1680 - 1680 a 20 Sett.e ... f. 1119 Al Mon.o di **S. Cat.a de Siena** d.ti novantatrè tt. 4.12 e per esso polisa di Suor M.a Cat.a di S. Stefano Priora ad Aniello Belotta calciaiolo, disse per tanta calce consegnata per la fabrica di d.o Mon.o per tutti li 17 del cor.te, e resta sodisfatto di tutto il passato, e sono delli d. 1500 cond.ti in credito di d.o Mon.o in piè con firma di D. Oratio Maltacea, e per lui ad Ignatio Polito per altritanti d. 93.4.12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

20.9.1680 - 1680 a 20 Sett.re ... f. 1119 Al Mon.o di **S. Cat.a de Siena** d.ti dodici tt. 1 e per esso polisa di Suor M.a Cat.a di S. Stef.o Priora à M.ro Marc'Ang.o Avallone m.ro d'ascia, e sono per tante giornate fatte in d.o Mon.o, e sono delli d. 1500 cond.ti in fab.a in cred.o del d.o Mon.o in piè con f.a di D. Oratio Maltacea, e del d.o M.ro Marc'Ang.o d. 12.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

20.9.1680 - 1680 a 20 Sett.re ... f. 1119 Al Mon.o di **S. Cat.a de Siena** d.ti quarantasei tt. 4.14 ½ e per esso polisa di Suor M.a Cat.a di S. Stefano Priora ad Aniello de Nola, e sono per chiantaroli, scive, e chiodi pigliati per serv.o di d.o Mon.o, disse delli d. 1500 cond.ti in fab.a in cred.o di d.o Mon.o, in piè con f.a di D. Oratio Maldacea, e per lui à Cesare de Fondis per altritanti, e per lui a F. Vitale Bordi in piè con f.a di d.o F. Vitale d. 46.4.14 ½ (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

20.9.1680 - 1680 a 20 Sett.e ... f. 1119 Al Mon.o di **S. Cat.a de Siena** d.ti cinquanta, e per esso polisa di Suor M.a Cat.a di S. Stefano Priora à M.ro Tonno Palmiero fab.re, e sono in conto dell'opra fatta, e facienda in d.o Mon.o, e sono delli d. 1500 cond.ti in fab.ca in credito di d.o Mon.o in piè con f.a di D. Oratio Maltacea, et anco vi è f.a del d.o M.ro Tonno d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

28.9.1680 - 1680 a 28 Sett.e ... f. 1119 Al Mon.rio di **S. Cat.a de Siena** d. undeci.1, e con polisa di Suor M.a Cat.a di S. Stefano Priora a m.ro Marc'Ang.o Avallone m.ro d'ascia et esser.o per tante giornate fatte in d.o mon.rio, d.e delli d. 1500 cond.ti in fabrica, con f.a del d.o Marc'Ang.o, et anco con f.a di D. Oratio Maldacea d. 11.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 770; Pinto, Ricerca 2012).

- f. 1119 Al detto d. trent'uno.1, e per esso polisa di Suor M.a Cat.a di S. Stefano Priora a m.ro Tonno Palmiero fabricatore, e sono in conto del opera fatta, et facienda in d.o mon.rio, d.e delli d. 1500 cond.ti in

fabbrica con f.a del d.o Tonno Palmiero, et anco con f.a di D. Oratio Maldacea d. 31.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 770; Pinto, Ricerca 2012).

5.10.1680 - 1680 a 5 Ott.re ... f. 1119 Al Mon.o di **S. Cat.a de Siena** d.ti cinquanta e per esso polisa di Suor M.a Cat.a di S. Stef.o Piora à M.ro Marc'Ang.o Avallone, in conto de n. 400 tavole de castagno pigliate per serv.o della fabbrica di d.o Mon.o, disse delli d. 1500 cond.ti in fab.a in credito di d.o Mon.o in piè con f.a di d.o M.ro Marc'Ang.o e firma di D. Oratio Maltacea d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

5.10.1680 - 1680 a 5 Ott.e ... f. 1119 Al Mon.o di **S. Cat.a de Siena** d.ti vintinove tt. 2 e per esso polisa di Sor M.a Cat.a di S. Stefano Piora à M.ro Tonno Palmiero fabricatore, disse delli d. 1500 cond.ti in fab.ca in credito di d.o Mon.o, e sono in conto dell'opra fatta, e facienda in d.o Mon.o, e per lui à Doin [?] Palmiero suo figlio per altritanti in piè con firma di D. Oratio Maltacea d. 29.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

16.10.1680 - 1680 a 16 8bre ... f. 1119 Al Mon.o de **S. Catarina de Siena** d. ventiquattro tt. 4, e per esso polisa di Suor maria Catarina di S. Stefano Piora à Tonno gargiullo Mautonaro disse delli d. 1500 cond.ti in fabbrica, e disse pagarceli per tufoli à mano d'Acqua mattoni soli di forni et altro appartenente à d.a Arte, e resta saldato sino li 14 8bre 1680 con firma d'Ant.o Gargiulo in piè vi è la firma di D. Oratio Maldacea d. 24.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 767; Pinto, Ricerca 2012).

17.10.1680 - 1680 a 17 8bre ... f. 1119 Al Mon.rio di **S. Cat.a de Siena** d. trent'uno tt. 3.15 e per esso polisa di Sor M.a Cat.a de Siena [sic] Piora à m.ro Tonno Palmiero fabricatore sono delli d. 1500 cond.ti in fabbrica in credito del d.o Mon.rio, e sono in conto del opera fatta, e facienda in d.o Mon.rio in piè vi è la f.a di d.o Ant.o Palmiero, et del Can.co D. Oratio Maldacea V.o d. 31.3.15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).

21.10.1680 - 1680 a 21 8bre ... f. 1119 Al Mon.rio di **S. Cat.a de Siena** d. dodici tt. 2 e per esso polisa di Sor M.a Cat.a di S. Stefano Piora à Marc'Angelo Avallone m.ro d'Ascia, sono delli d. 1500 cond.ti in fabbrica in credito di d.o Mon.rio, e sono per tante giornate fatte in d.o Mon.rio e per lui ad Ant.o Avallone per altritanti in piè vi è la firma del Can.co D. Oratio Maldacea d. 12.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 769; Pinto, Ricerca 2012).

21.10.1680 - 1680 a 21 8bre ... f. 1119 Al Mon.rio di **S. Cat.a de Siena** d. ventidue t. 1 e per esso polisa di Sor M.a Cat.a di S. Stefano Piora à M.ro Tonno Palmiero fabricatore, sono delli d. 1500 cond.ti in fabbrica in credito di d.o Mon.rio, e d.i sono in conto del opera fatta, e facienda in d.o Mon.rio e per lui à Dom.co Palmieri per altritanti in piè con f.a del Can.co D. Oratio Maldacea d. 22.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 769; Pinto, Ricerca 2012).

21.10.1680 - 1680 a 21 8bre ... f. 1119 Al Mon.rio di **S. Cat.a de Siena** d. otto tt. 4 e per esso polisa di Sor M.a Cat.a di S. Stefano Piora à Marc'Angelo Avallone m.ro d'Ascia, sono delli d. 1500 cond.ti in fabbrica in credito di d.o Mon.rio, e sono per tante giornate fatte in d.o Mon.rio e per lui ad Ant.o Avallone per altritanti in piè vi è la firma del Can.co D. Oratio Maldacea d. 8.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 769; Pinto, Ricerca 2012).

26.10.1680 - 1680 a 26 8bre ... f. 1119 Al Mon.rio di **S. Cat.a de Siena** d. ventidue t. 1 e per esso polisa di Sor M.a Cat.a di S. Stefano Piora à M.ro Tonno Palmiero fabricatore, sono delli d. 1500 cond.ti in fabbrica in credito di d.o Mon.rio, e d.i sono in conto del opera fatta, e facienda in d.o Mon.rio e per lui à Dom.co Palmieri per altritanti in piè con f.a del Can.co D. Oratio Maldacea d. 22.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).

26.10.1680 - 1680 a 26 8bre ... f. 1119 Al Mon.rio di **S. Cat.a de Siena** d. quattordici tt. 3 e per esso polisa di Sor M.a Cat.a di S. Stefano Piora à Marc'Angelo Avallone m.ro d'Ascia, sono delli d. 1500 cond.ti in fabbrica in credito di d.o Mon.rio, e sono per tante giornate fatte in d.o Mon.rio e per lui ad Ant.o Avallone per altritanti in piè vi è la firma del Can.co D. Oratio Maldacea d. 14.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).

31.10.1680 - 1680 a 31 Ott.re ... f. 1119 Al Monasterio de **Santa Caterina de Siena** d. sette tt. 3, e per esso polisa de Suor Maria Caterina de Santo Stefano Piora à m.ro Marcangelo Avallone m.ro d'ascia per tante

giornate fatte in d.o Monasterio sono delli d. 1500 cond.ti in fabrica con la f.a del Can.co Maldacea, e di d.o Marcangelo Avallone d. 7.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 771; Pinto, Ricerca 2012).

31.10.1680 - 1680 a 31 Ott.re ... f. 1119 Al Monasterio de **Santa Cat.a de Siena** d. quattordici tt. 4, e per esso p.sa de Suor Maria Cat.a de S. Stefano Priora à m.ro Tonno Palmiero in conto dell'opera fatta e facienda, et essi delli d. 1500 cond.ti in fabrica con la f.a in piè del Can.co Maldacea, e del d.o Antonio Palmiero d. 14.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 771; Pinto, Ricerca 2012).

8.11.1680 - 1680 a 8 Nov.e ... f. 1119 Al Mon.o di **S. Cat.a de Siena** d.ti dodici e per esso polisa di Suor M.a Cat.a di S. Stefano Priora à M.ro Marc'Ang.o Avallone, disse delli d. 1500 cond.ti in fab.a in credito di d.o Mon.o, e sono per tante giornate fatte in d.o Mon.o in piè con f.a di D. Oratio Maltacea e firma di d.o Marc'Ang.o d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 769; Pinto, Ricerca 2012).

8.11.1680 - 1680 a 8 Nov.re ... f. 1119 Al Mon.rio di **S. Cat.a de Siena** d. vent'uno t. 1.10 e per esso polisa di Sor m.a Cat.a di S. Stefano Priora à M.ro Tonno Palmiero fabricatore, sono delli d. 1500 cond.ti in fabrica in credito di d.o Mon.rio, e sono in conto del opra fatta, e facienda in d.o Mon.rio in piè con f.a di d.o M.ro Tonno Palmiero e Can.co D. Oratio Maldacea d. 21.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).

16.11.1680 - 1680 a 16 Nov.e ... f. 1119 Al Mon.o di **S. Cat.a de Siena** d.ti centotto tt. 1.10 e per esso polisa di Suor M.a Cat.a di S. Stefano Priora à M.ro Marc'Ang.o Avallone m.ro d'ascia, disse delli d. 1500 cond.ti in fab.ca in credito di d.o Mon.o, e sono per saldo, et final pagamento de tutti li legnami, cioè tavole, chianche, stanti, jenelle, portatura, e spedizione d'essi legnami per il d.o consegnati per serv.o del d.o Mon.o, et case incluse anco le fatighe del magisterio fatta dal d.o M.ro Marc'Angelo, e suoi lavoranti per tutt'il presente di così per conti trà loro, et il d.o Avallone fatti visti, et approvati, si che stante il presente pagamento non resta d.o Avallone à conseguire e, né pretendere altro per causa de' d.i legnami, et magisterij, et così all'incontro d.o Mon.o non resta à pretendere cosa alcuna dal d.o Avallone, rimanendono ad invicem generalmente quietati per Aq.m stipulationem in piè con f.a di D. Oratio Maltacea et di Marc'Ang.o d. 108.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

16.11.1680 - 1680 a 16 Nov.e ... f. 1119 Al Mon.o di **S. Cat.a de Siena** d.ti undici tt. 3 e per esso polisa di Suor M.a Cat.a di S. Stefano Priora à M.ro Marc'Ang.o Avallone, disse delli d. 1500 cond.ti in fab.a in credito di d.o Mon.o, e sono per tante giornate fatte in d.o Mon.o in piè con f.a di D. Oratio Maltacea e firma di d.o Marc'Ang.o d. 11.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

16.11.1680 - 1680 a 16 Nov.e ... f. 1119 Al Mon.o di **S. Cat.a de Siena** d.ti venti e per lui polisa di Suor M.a Cat.a di S. Stefano Priora à m.ro Ant.o Palmiero fab.re, disse delli d. 1500 cond.ti in fab.ca, et in conto dell'opra fatta, e facienda in d.o Mon.o in piè con f.a di d.o Ant.o d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

23.11.1680 - 1680 a 23 Nov.re ... f. 1119 Al Monasterio de **Santa Caterina de Siena** d. dodici e per esso polisa de Sor Maria Cat.a de S. Stefano Priora, à m.ro Marcangelo Avallone m.ro d'ascia per tante giornate fatte in esso, et sono delli denari cond.ti in fabrica, con la f.a in piè di D. Oratio Maldacea, e di detto Marc'angelo Avallone d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 771; Pinto, Ricerca 2012).

29.11.1680 - 1680 a 29 Nov.re ... f. 1119 Al Mon.rio di **S. Cat.a de Siena** d. sissanta e per esso polisa di sor M.a di S. Stefano Priora à Mastro Marc'Ang.o avallone, sono delli d. 1500 cond.ti in fabrica in credito di d.o Mon.rio, e sono per il prezzo di tanti travi cons.ti al d.o Mon.rio per lo tetto di d.a nova fabrica in piè con firma di d.o Marc'Ang.o Avallone e del Can.co Oratio Maldacea d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).*

29.11.1680 - 1680 a 29 Nov.re ... f. 1119 Al Mon.rio di **S. Cat.a de Siena** d. dieci e per esso polisa di sor M.a di S. Stefano priora à Marc'Arcangelo avallone m.ro d'ascia e sono per tante giornate fatte in d.o Mon.rio, sono delli d. 1500 cond.ti in fabrica in credito di d.o Mon.rio con f.a in piè di d.o Marc'Ang.o Avallone, e del Can.co Oratio Maldacea d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).*

29.11.1680 - 1680 a 29 Nov.re ... f. 1119 Al Mon.rio di **S. Cat.a de Siena** d. ventitre t. 1 e per esso polisa di sor M.a Cat.a di S. Stefano priora à M. Tonno Palmiero fabricatore sono delli d. 1500 in credito di d.o Mon.rio cond.ti in fabrica, e d.i sono in conto dell'opera fatta, e facienda in d.o Mon.rio in piè con f.a di Tonno Palmiero, e del Can.co Oratio Maldacea d. 23.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).*

5.12.1680 - 1680 a 5 X.bre ... f. 1119 Al Mon.rio di **S. Catarina de Siena** d. dodici, e per lui polisa di Suor Maria Catarina di S. Stefano Priora a m.ro Marc'Ang.o Avallone m.ro d'ascia, et esser.o per tante giornate fatte in detto mon.rio et esser.no delli d. 1500 cond.ti in fabrica a credito del d.o Mon.rio, con f.a del d.o m.ro Marc'Ang.o Avallone d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 770; Pinto, Ricerca 2012).

12.12.1680 - 1680 a 12 Xbre ... f. 1119 Al Mon.rio di **S. Cat.a de Siena** d. nove t. 1.10 e per esso polisa di Sor M.a Cat.a di S. Stefano Priora à M.ro Tonno Palmiero fabricatore, sono delli d. 1500 cond.ti in fabrica in credito di d.o Mon.rio, e sono in conto del opra fatta, e facienda in d.o Mon.rio in piè con f.a di d.o M.ro Tonno, e del Can.co D. Oratio Maldacea d. 9.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).

20.12.1680 - 1680 a 20 X.bre ... f. 1119 Al Mon.rio di **S. Catarina de Siena** d. diecisette tt. 3, e per lui polisa di Suor Maria Catarina di S. Stefano Priora a m.ro Marc'Ang.o Avallone m.ro d'ascia, et esser.o per tante giornate fatte in detto mon.rio et esser.no delli d. 1500 cond.ti in fabrica a credito del d.o Mon.rio, con f.a del d.o m.ro Marc'Ang.o Avallone d. 17.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

20.12.1680 - 1680 a 20 Dec.e ... f. 1119 Al Mon.o di **S. Cat.a de Siena** d.ti diciotto tt. 2.16 e per esso polisa di Suor M.a Cat.a di S. Stefano Priora ad Aniello Bellotta calciuolo, disse delli d. 1500 cond.ti in fab.ca, e sono per saldo, et final pagamento di tutta la calce mandata al d.o Mon.o, et sue case per tutt'hoggi, dando per rotti, e cassi tutti li bollettini, che forse potessero apparire sino à d.o di d'hoggi in piè con f.a del V.o D. Oratio Maltacea, e per lui ad Ignatio Polito per altritanti d. 18.2.16 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

23.12.1680 - 1680 a 23 Xbre ... f. 1119 Al Mon.o de **S. Catarina di Siena** d. venticinque e per esso p.sa di Suor maria Catarina di S. Stefano Priora à m.ro Nicola Attanasio m.ro d'Ascia, disse esser.no per giornate fatte, e sta facendo in d.o mon.o con f.a del Can.co Maldacea in piè vi è la firma del d.o m.ro Nicola d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 767; Pinto, Ricerca 2012).

6.9.1681 - 1681 a 6 Sett.e ... f. 1061 Al mon.rio di **s. Cat.a di siena** d. trent'otto tt. 1.10, e per la polisa di sor Maria Cat.a di S. Stefano Priora, e d. oratio Maldacea Vic.o à m.ro Tonno Palmiero fabricatore, in conto dell'opera fatta, e facienda in d.o mon.rio dissero delli d. 1500 cond.ti in testa del d.o mon.rio In piè con firma d. ... Polverino d. 8.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 788; Pinto, Ricerca 2011).

26.9.1681 - 1681 a 26 7bre ... f. 1061 Al Mon.ro di **S. Catarina de Siena** d. dieci e per esso polisa di suor M.a Catarina di S. Stefano Priora a Silvestro de fincone disse per tanto legname venduto, e consignato a d.o Mon.ro ... d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 787; Pinto, Ricerca 2011).

26.2.1684 - 26 febbraio 1684 ... A Gaetano Cacciuttolo duc. cinque, et per lui a Domenico de Nardo mastro intagliatore a comp.to di duc. 15 ... in conto d'un reliquiario per servitio del Monasterio di **S. Caterina di Siena**; et consegnarglielo finito di tutto punto, per tutto li 15 di marzo entrante del 1684, convenuto così tra esso, et d.o mastro Domenico et del prezzo d'esso ne debbiano stare ambidue a quello stabilirà il P. Scipione Cacciuttolo della Compagnia di Giesù (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 639, p. 256; Borrelli, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.65).*

7.4.1684 - 7 aprile 1684 ... Al P. frà Matteo Panza duc. venti, et per lui a Silvestro d'Aiello in conto della cornice doverà indorare di stucco, nel Monasterio di **S. Caterina di Siena** ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 639, p. 413; Borrelli, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.65).*

18.5.1684 - A 18 maggio 1684. Il P.M. Fra Thomase Gallotti paga D.ti 60 a m.ro Domenico di Nardo a comp.to di D.ti 185 et in conto di D.ti 200 per il Reliquiario finito che l'haverà da consignare una con le statue et ogni altra cosa necessaria per compirlo al suo Monistero di **S.ta Caterina da Siena** delle Monache di Napoli (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.115).*

24.10.1684 - 24 ottobre 1684 ... A Suor Maria Augusta Teresa, Priora, Ducati 50 a Simone Mano maestro stuccatore, a compimento di ducati 365 per la maestria e l'opera di stucco fatta e facienda nella chiesa di **Santa Caterina da Siena** così giudicata dall'Ingegnier Giovan Domenico Vinaccia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 644, p.492; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.194).*

2.12.1684 - 2 dicembre 1684 ... A Suor Maria Angela Teresa Priora duc. venti e per lei a Baldassarro Farina a compimento de duc. 30, atteso l'altri duc. dieci l'ha ricevuti contanti, et a conto de duc. 70, per li quali c'è

convenuto di fare tutte le pitture necessarie, et detteli a bocca dall'Ingegniero Domenico Vinaccia, nella Chiesa di **Santa Caterina de Siena** ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 644, p.525; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.157).*

19.12.1684 - 19 dicembre 1684 ... A Padre maestro fra Tomase Gallotti duc. sedici e per esso a Lorenzo Vaccaro, e sono a comp.to di duc. 174 ... e resta sodisfatto per tutte l'opere di scultura di stucco fatte nella Chiesa di **S. Caterina da Siena** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 444, p. 775; Borrelli, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.65).*

22.12.1684 - 22 dicembre 1684 ... A fra Tomase Gallotti duc. venti e per lui a Lorenzo Vaccaro e comp.to di duc. 150 ... per tutte le statue fatte e faciende di Stucco nella Chiesa di **S. Caterina da Siena** di Napoli ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 445, p. 748; Borrelli, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.65).*

- 22 dicembre 1684 ... A fra' Domenico Gallotti ducati 20 a Lorenzo Vaccaro a compimento di ducati 150 ... a conto di 170 ducati, per tutte le statue fatte e faciende nella Chiesa di **Santa Caterina da Siena** di Napoli, atteso li altri 20 se li pagheranno quando sarà finita l'opera e sarà giudicata dall'architetto Giovan Domenico Vinaccia che sarà finità bene e per esso ad Antonio Di Segna (Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.221).*

22.8.1685 - 22 agosto 1685 ... Al Monastero della Sanità duc. quindici, et per girata di fra Vincenzio Ferrero procuratore al P. fra Matteo Panza per alt.ti; et per lui a Lorenzo Vaccaro a comp.to di duc. 20 et sono in conto di due quadri di stucco che dovrà fare nella Chiesa del monasterio di **S.ta Caterina de Siena** con dichiarazione che il prezzo dovrà a stare a quello dirà Donato Mafra e Gio. Domenico Vinaccia ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 833; Borrelli, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.65).*

1705 - 1705? Napoli - Chiesa di **S. Caterina da Siena**. Navata, quarta cappella del lato di sinistra; pavimento composto da cellula quadripartita (mattonelle cm 12 ½) con disegno d'ispirazione secentesca con evidente ricerca ambientale della coltre maiolicata, a tappeto, allo spazio a disposizione. L'ornato, con prevalenza di filettature in blu e con piccoli tocchi in giallo, verde e manganese, appare ripreso da un dettaglio della decorazione parietale (Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.230).*

14.10.1760 - 14 ottobre 1760 ... Al **Monastero di Santa Caterina da Siena** delle Monache D. 268 a conferma di Suor Maria Michele Osias, Priore, ad Ignazio Chiaiese Maestro Riggiolare per lo prezzo e poniture in opera dei quadrelli seu Riggiole spetenate con Freggio e Rosone nel mezzo impetenato, e colorita con vari fogliami ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1768, p.213; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.246).*

1.7.1765 - 11 luglio 1776. Banco dello Spirito Santo pagate al magnifico Antonio di Lucca ... E tutti detti D. 4000 sono in soddisfazione dell'intero importo e valore di tutti li lavori di marmo dal medesimo fatti nella chiesa del nostro Monastero per causa dell'ampliamento e modernazione della medesima a tenore dell'istrumento rogato per mano di notar Michele Ruvo di Napoli del primo luglio 1765 e giusta la misura ed apprezzo fattone dal regio ingegnere Pasquale Manzo, revista e tassata per detta somma dal regio ingegnere Giovanni del Gaiso. F.to la priora del venerabile Monastero di **Santa Caterina da Siena** delle signore monache (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di polizze; Nappi, in Le arti figurative ..., 1979 p.194).*

11.7.1776 - 11 luglio 1776. Banco dello Spirito Santo pagate al magnifico Antonio di Lucca D. 280 e sono a compimento di ducati 4000, atteso li mancanti D. 3720 l'ha ricevuti con altre nostre polizze e con mandati di liberazione per diversi banchi in varie partite e tempi a tutto li 20 luglio 1775. E tutti detti D. 4000 sono in soddisfazione dell'intero importo e valore di tutti li lavori di marmo dal medesimo fatti nella chiesa del nostro Monastero per causa dell'ampliamento e modernazione della medesima a tenore dell'istrumento rogato per mano di notar Michele Ruvo di Napoli del primo luglio 1765 e giusta la misura ed apprezzo fattone dal regio ingegnere Pasquale Manzo, revista e tassata per detta somma dal regio ingegnere Giovanni del Gaiso. F.to la priora del venerabile Monastero di **Santa Caterina da Siena** delle signore monache (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di polizze; Nappi, in Le arti figurative ..., 1979 p.194).*

22.10.1776 - 22 ottobre 1776. Banco dello Spirito Santo pagate a Pasquale Ferraro, capomastro fabbricatore, D. 170 a compimento di D. 500. E tutti sono a conto di tutti i lavori di fabbriche sta facendo per la costruzione della nuova grata per l'Udienza della signora madre priora che sta facendo dentro la clausura del nostro Monastero, sotto la direzione del regio ingegnere Giovanni del Gaiso. F.to La priora del venerabile Monastero di **Santa Caterina da Siena** delle signore monache (ASBN, Banco dello Spirito Santo, vol. di polizze; Nappi, in Le arti figurative ..., 1979 p.194).*

25.10.1776 - 25 ottobre 1776. Banco dello Spirito Santo pagate a Domenico Schisano, mastro ferraro, D. 30. E tutti sono per lavori di ferro per la costruzione della nuova grata per l'udienza della signora madre priora, che sta facendo dentro la clausura del nostro Monastero sotto la direzione del regio ingegnere Giovanni del Gaiso. F.to La priora del venerabile Monastero di **Santa Caterina da Siena** delle signore monache (ASBN, Banco dello Spirito Santo, vol. di polizze; Nappi, in Le arti figurative ..., 1979 p.194).*

10.1.1777 - 10 gennaio 1777. Banco dello Spirito Santo pagate a Giovanni del Gaiso ingegnere ordinario del nostro Monastero D. 50, quali sono a conto di sue straordinarie fatiche et incomodi che ha risentito nel proseguirsi le fabbriche, quali furono cominciate dal suo predecessore e che ora si stanno terminando sotto la sua direzione della nuova grata costruitasi per decoro delle priore di questo pio luogo. E altresì ancora in disegnare da nuovo e dirigere le nuove fabbriche che attualmente si vanno facendo in testa del cortile di detto Monastero per terminarlo. Parimente sono in conto delle misure ed apprezzo che si sta riscontrando delle fabbriche e lavori fatti colla direzione del primo ingegnere nel situarsi la nuova ruota e nell'ingresso di detto cortile. F.to La priora del venerabile Monastero di **Santa Caterina da Siena** delle signore monache (ASBN, Banco dello Spirito Santo, vol. di polizze; Nappi, in Le arti figurative ..., 1979 p.195).*

3.10.1778 - 3 ottobre 1778. Banco dello Spirito Santo pagate a Pascale Ferraro, capomastro fabbricatore, D. 150, quali sono a compimento di D. 2086,88 ed in conto di D. 3847, quanto importano tutte le misure fatte dal regio ingegnere Giovanni del Gaiso e rivedute dall'ingegnere Gennaro Sanmartino di tutte le opere e lavori diversi eseguiti dal mastro, così per l'ingrandimento del cortile del nostro Monastero, come per le altre opere. F.to La priora del venerabile Monastero di **Santa Caterina da Siena** delle signore monache (ASBN, Banco dello Spirito Santo, vol. di polizze; Nappi, in Le arti figurative ..., 1979 p.197).*

10.1.1780 - 10 gennaio 1780. Banco dello Spirito Santo pagate a Gennaro Pagano, mastro piperniere, D. 59 a compimento di D. 99. E tutti in soddisfazione di lavori di piperno dal medesimo fatti per decorare con architettura la porta esterna che da l'ingresso nella grata della signora madre priora per causa dell'ampliamento e modernazione del cortile del nostro Monastero, a tenore della misura ed apprezzo fattone dal regio ingegnere Giovanni del Gaiso. F.to La priora del venerabile Monastero di **Santa Caterina da Siena** delle signore monache (ASBN, Banco dello Spirito Santo, vol. di polizze; Nappi, in Le arti figurative ..., 1979 p.198).*

4.4.1780 - 4 aprile 1780. Banco dello Spirito Santo pagate a Domenico Santulli, mastro stuccatore, D. 106 a compimento di D. 256. E tutti sono in soddisfazione del prezzo e valuta di tutti quelli lavori di stucco che per la maggior parte ha egli fatto nel rinnovarsi il parlatorio grande delle signore monache e nell'ornarsi la nuova grata per l'Udienza delle signore priori del nostro Monastero, decritte dall'ingegnere Giovanni del Gaiso nella rilevazione. F.to La priora del venerabile Monastero di **Santa Caterina da Siena** delle signore monache (ASBN, Banco dello Spirito Santo, vol. di polizze; Nappi, in Le arti figurative ..., 1979 p.198).*

4.4.1781 - 4 aprile 1781. Banco dello Spirito Santo pagate a Vincenzo Grasso, mastro indoratore et dipintore D. 15,10 a compimento di D. 27 in soddisfazione delli lavori di sua arte fatti nella grata e parlatorio della madre priora, a tenore della dichiarazione fatta dall'ingegnere Gennaro Sanmartino. F.to La priora del venerabile Monastero di **Santa Caterina da Siena** delle signore monache (ASBN, Banco dello Spirito Santo, vol. di polizze; Nappi, in Le arti figurative ..., 1979 p.198).*

1.7.1783 - Partita di ducati 200 del 1° luglio 1783. Pagamento al mastro stuccatore Domenico Santulli per la facciata di tre bracci di dormitori delle Monache del Monastero di **S. Caterina da Siena** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, Volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.408).*

21.7.1784 - 21 luglio 1784. Banco dello Spirito Santo pagate a Vincenzo Diana D. 60, quali sono in soddisfazione della dipintura a fresco d'un quadro grande con suoi triangoli fatto nella lamia che cuopre l'atrio avanti la chiesa del nostro Monastero di palmi 13 per 14 meno un quarto, rappresentante il trionfo della Fede con otto lunette attorno di detto quadro dipinte anco a fresco con otto puttini che rappresentano i geroglifici di Santa Caterina da Siena e resta intieramente soddisfatto, e ciò giusta l'ordine in fascicolo. F.to La priora del venerabile Monastero di **Santa Caterina da Siena** delle signore monache (ASBN, Banco dello Spirito Santo, vol. di polizze; Nappi, in Le arti figurative ..., 1979 p.198).*

16.6.1787 - 16 giugno 1787. Banco dello Spirito Santo pagate a Ignazio Chiaiese, riggiolaro, D. 50, quali sono a compimento di ducati 100, atteso li mancanti D. 50 li ricevè con altra nostra polizza sotto li dicembre 1786 per detto Banco. E tutti detti D. 100 sono in conto di D. 140 intero prezzo delle riggiole poste così

nell'atrio interno della porta del nostro Monastero, come nel nuovo Parlatorio, Sagristia e Vestibolo avanti la porta di nostra chiesa, a tenore della nota ed apprezzamento fattone dal regio ingegnere Giovanni del Gaiso e resta soddisfatto. F.to La priora del venerabile Monastero di **Santa Caterina da Siena** delle signore monache (ASBN, Banco dello Spirito Santo, vol. di polizze; Nappi, in *Le arti figurative ...*, 1979 p.198).*

5.12.1787 - 5 dicembre 1787. Banco dello Spirito Santo pagate ad Ignazio Chiaiese, riggiolaro, D. 40, quali sono a compimento di D. 140, atteso gli altri D. 100 l'ha ricevuti con altre nostre polizze per detto vostro Banco sotto li 22 maggio 1787. E tutti detti D. 140 sono per l'intero prezzo delle riggole dal medesimo poste così nell'atrio interno della porta del nostro Monastero, come nel nuovo Parlatorio, Sagristia e Vestibolo avanti la porta di nostra chiesa, a tenore della nota ed apprezzamento fattone dal regio ingegnere Giovanni del Gaiso. E resta intieramente soddisfatto. F.to La priora del venerabile Monastero di **Santa Caterina da Siena** delle signore monache (ASBN, Banco dello Spirito Santo, vol. di polizze; Nappi, in *Le arti figurative ...*, 1979 p.198).*

CHIESA DI S. FRANCESCO E MATTEO

... - Pompeo Landulfo [not. 1594-1609] ... dipinse ancor giovanetto la tavola che si vede nell'Altar maggiore della Parocchial Chiesa di S. Matteo, ove poi divenuto Maestro fece la tavola per una cappella ov'è la Reina de' Cieli seduta col Bam[p.125]bino ed alcuni Angioli sotto, la qual tavola si vede oggi situata sopra del Battisterio (De Dominicis, *Vite ...*, Il 1743 p.124).*

31.8.1733 - 31 agosto 1733 ... Alli governatori della venerabile parrocchiale Chiesa di **San Francesco e Matteo**, ducati 5 a Francesco de Magistris maestro d'ascia, a conto di 90, in conto delle opere di legname dal medesimo fatte e faciende sia d'opera nuova che d'opera vecchia, nella casa ereditata dalla quondam donna Giovanna Manzo amm.va con conf. separata dalli suddetti governatori, qual pagamento si fa in esecuzione di biglietto del regio ing.ro Domenico Antonio Vaccaro direttore dell'opera (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 925, p. 60; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.253).*

16.11.1733 - 1733, nov. 16. - Il regio ingegnere Giuseppe Genovino apprezza i lavori di restauro fatti eseguire alla "casa palaziata sita alla Parrocchia di S. Francesco e Matteo ... havendo molto patito per lo passato terremoto ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in *Nap. Nob.* 3 1963, p.121).*

28.5.1735 - 1735 Napoli - Chiesa di **S. Francesco e Matteo**. «28 maggio 1735, duc. 6 al Maestro riggiolaro Giuseppe Barberio e sono a comp.di duc. 16 in conto della mattonata che il medesimo ha principiato a fare con quadrelli e riggole secondo il disegno dell'Ing. Michele Porcelli». L'opera è stata distrutta (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 834; Borrelli, in *Nap. Nob.* 17 1978, p.225).*

19.7.1747 - 19 luglio 1747 ... Ai Gov.ri della chiesa di San Giorgio dei Genovesi ducati 400 al capo maestro fabbricatore Filippo Polito a conto delli lavori di fabbrica, materiale e magistero che sta facendo alla nuova ristrutturazione della Casa detta Palazzo Pinto dietro la Parrocchia di San Francesco e Matteo a Toledo, secondo l'apprezzo dell'Ingegnere Filippo Buonocore e resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1166; Rizzo, in *Quaderni dell'Archivio Storico*, 2007 p.340).*

7.9.1750 - 7 settembre 1750. I procuratori della chiesa parrocchiale dei **SS. Francesco e Matteo** pagano al capomastro fabbricatore Giovanni Manna duc. 1.4, «per tanti residui di fabbriche dal med.o fatti nella casa della d.a loro parrocchial chiesa» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, *Documenti ...*, 1977 p.66).*

S. MARIA DEL ROSARIO A PORTAMEDINA o ROSARIELLO ALLA PIGNA SECCA

1568 - Seguitando però il cammino per la strada, che sta per lo appunto di prospetto all'uscita della Trinità dei Pellegrini, si comincia la salita del Monte S. Ermo, che resta verso occidente, e dapprima in prospetto si trova la Chiesa, e Monistero detto *Il Rosariello alla Pigna secca*. Questa Chiesa fu edificata con un piccolo Conservatorio circa il 1568. da quelli stessi Confratelli ch'edificarono la Chiesa dello Spirito Santo per collocarvi le loro figliuole ... (Sigismondo, *Descrizione ...*, Il 1788 p.252).*

- ... chiesetta denominata del **Rosario a Porta Medina**, detta comunemente **Rosariello alla Pignasecca** ... Notiamo solo esser quivi un conservatorio di fanciulle, fondato circa il 1568, dalla stessa congrega che diè opera alla fondazione del conservatorio dello Spirito Santo per collocarvi le figliuole de' fratelli poveri (Chiarini, p.1689).*

- **S. Maria del Rosario.** Fu eretta col conservatorio de' fratelli dello Spirito Santo nel 1568 per le loro figliuole povere; di poi fu richiesta la dote per la loro ammissione, e furono affidate ai Domenicani (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.234).*

1724 - *Il Rosariello alla Pigna secca* ... La Chiesa che fu modernata nel 1724. è piccola, ma adorna di belli stucchi (Sigismondo, Descrizione ..., Il 1788 p.252).*

- ... chiesetta denominata del **Rosario a Porta Medina**, detta comunemente **Rosariello alla Pignasecca** ... La chiesa, che fu modernata nel 1724 ... adorna di belli stucchi (Chiarini, p.1689).*

- **S. Maria del Rosario** ... La chiesa, restaurata nel 1742³⁷ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.234).*

- ³⁷ La chiesa fu invece restaurata nel 1724. ³⁸ Alla data del restauro risalgono gli stucchi della facciata raffiguranti da sinistra a destra: *S. Domenico, La Madonna del Rosario, S. Caterina da Siena* riconducibili all'ambito di Domenico Antonio Vaccaro (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.240).*

21.8.1734 - 21 agosto 1734 ... Al Monastero del **SS.mo Rosario di Portamedina**, ducati 275 delli 1200 esistentino in nostro banco a credito suo pervenuti da notar Gregorio Servillo per la causa e condizioni come dalla partita di nostro banco e con firma di suor Rafaella Villani priora ed autentica di notar Giuseppe Brunati di Napoli, a Giuseppe Messina capo maestro fabbricatore, per tanti che li spettano per suo magistero e fatiche e per la paga dei suoi compagni fabbricatori avendo così stimato il regio ingegnere ed architetto don Domenico Antonio Vaccaro e questi se li pagano a conto e non per final pagamento a lui contanti con autentica del notar Brunati (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 946, p. 29t; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.254).*

9.8.1741 - 9 agosto 1741 ... A Domenico Antonio Vaccaro, ducati 25 e per esso al Monastero del **SS. Rosariello di Portamedina**, e sono per semestre anticipato che da esso se li paga per l'educazione di sua figlia, donna Angela Vaccaro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 954, p.10; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.262).*

12.1.1742 - 12 gennaio 1742 ... Alli governatori del Convento di Santa Maria della Carità, ducati 25 a Domenico Antonio Vaccaro e sono per l'annata terminata a fine 1741 come ingegnere del loro collegio, e resto soddisfatto e per esso al Monastero del **SS. Rosario di Porta Medina**, e sono per il semestre anticipato che si paga da lui per l'educazione di donna Angela Vaccaro, sua figlia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1407; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.262).*

- È ragionevole arguire che essendo convittrice del Monastero del Rosariello di Porta Medina la figlia prediletta di Domenico Antonio, Angela, sia da attribuire a Domenico Antonio il disegno della teatrale facciata della chiesa che, del resto, reca evidente il suo pensiero architettonico (Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.262).*

- **S. Maria del Rosario** ... La chiesa, restaurata nel 1742³⁷ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.234).*

28.5.1764 - 28 maggio 1764 ... A suor Maria Vincenza Tuccillo, ducati 50 ad Aniello Cimafronte maestro marmoraro a conto di 240 per quattro altari di marmo che deve fare alle quattro cappelle della Chiesa del **SS. Rosario di Portamedina** alla ragione di ducati 60 ciascuno a tenore del disegno, che il bianco sia statuaria e gli intagli secondo il disegno, a colorito sia di verde antico che di giallo di Siena che di verde di Francia (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1520, p. 445; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.269).*

17.. - **S. Maria del Rosario** ... Sul primo altare a sinistra dipinto raffigurante *S. Giuseppe col Bambin Gesù e i Santi Antonio, Gennaro e Michele Arcangelo* di Antonio Sarnelli firmato in basso a sinistra (Alabiso in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.241).*

1788 - Seguitando però il cammino per la strada, che sta per lo appunto di prospetto all'uscita della Trinità dei Pellegrini, si comincia la salita del Monte S. Ermo, che resta verso occidente, e dapprima in prospetto si trova la Chiesa, e Monistero detto *Il Rosariello alla Pigna secca*. Questa Chiesa fu edificata con un piccolo Conservatorio circa il 1568. da quelli stessi Confratelli ch'edificarono la Chiesa dello Spirito Santo per collocarvi le loro figliuole: al presente vien governata da' PP.Domenicani; e vi sono donzelle civili sotto la regola di S. Domenico. La Chiesa che fu modernata nel 1724. è piccola, ma adorna di belli stucchi, e mantenuta con somma pulizia (Sigismondo, Descrizione ..., Il 1788 p.252).*

1860 - Entrando per questa porta, in un vico a destra verso occidente, dove appunto comincia la salita del monte, è una chiesetta denominata del **Rosario a Porta Medina**, detta comunemente **Rosariello alla Pignasecca**, che non merita molta attenzione. Notiamo solo esser quivi un conservatorio di fanciulle, fondato circa il 1568, dalla stessa congrega che diè opera alla fondazione del conservatorio dello Spirito

Santo per collocarvi le figliuole de' fratelli poveri. Al presente ne ritiene soltanto la regola di s. Domenico che ebbesi allora, ed accoglie anche civili donzelle: vi sono quattordici oblate, sette educande e una ventina di converse. La chiesa, che fu modernata nel 1724, ebbe in appresso alcuni immejliamenti, che non meritano del resto speciale indicazione. E solo aggiungiamo essere adorna di belli stucchi e mantenuta con somma decenza e nettezza (Chiarini, p.1689).*

1872 - **S. Maria del Rosario**. Fu eretta col conservatorio de' fratelli dello Spirito Santo nel 1568 per le loro figliuole povere; di poi fu richiesta la dote per la loro ammissione, e furono affidate ai Domenicani. La chiesa, restaurata nel 1742³⁷, non offre oggetti d'arte³⁸ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.234).*

- ³⁷ La chiesa fu invece restaurata nel 1724. ³⁸ Alla data del restauro risalgono gli stucchi della facciata raffiguranti da sinistra a destra: *S. Domenico, La Madonna del Rosario, S. Caterina da Siena* riconducibili all'ambito di Domenico Antonio Vaccaro. Sul primo altare a sinistra dipinto raffigurante *S. Giuseppe col Bambin Gesù e i Santi Antonio, Gennaro e Michele Arcangelo* di Antonio Sarnelli firmato in basso a sinistra (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.240).*

S. MARIA DEL ROSARIO o ROSARIO DI PALAZZO (detta S. ANNA DI PALAZZO dopo il 1815)

- Ingegneri o architetti: Iovene (1611-1621), Picchiatti (1656-1689), Nauclerio (1707-1713), Granucci (1725-1726), Vaccaro (1729-1735), Porzio (1737-1756).

1572 - Anche la chiesa del **Rosario di Palazzo** sorse nella zona di Chiaia e ad iniziativa di un fedele, Michele Lauro, che donò, nel 1572, un terreno ai PP.Domenicani, affinché vi costruissero una chiesa, dedicata alla Vergine del Rosario, propiziatrice della vittoria di Lepanto³. Nello stesso anno i lavori di fabbrica erano già iniziati ... (Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.60).*

- ³ Le notizie riguardanti la fondazione si trovano nella Platea del 1682, f. 1 e sgg., conservata nell'Archivio di Stato (ASNa), fondo Monasteri soppressi, n. 5241. Sul portale (originario) si vede tuttora lo stemma Lauro e si legge: Michael Laureus a fundamentis / Mariae Virgini pie dicavit / (Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.74).*

1573 - Di **S. Maria del Rosario**. In memoria della Vergine santissima del Rosario Michele di Lauro Napolitano nel 1573. edificò la presente chiesa, e la diede à Frati dell'ordine del Patriarca san Domenico, di cui egli era devotissimo ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.571).*

- **S. M. del Rosario** è una chiesa sita nel quartiere de Spagnoli sotto dove era l'hospedale di S. M. della Vittoria fondata l'anno 1573 da Michele di Lauro napoletano ... (P. Alvina, c.1641 in D'Alloe, Catalogo ..., 1885 p.127).*

- ... per i vichi che vi sono si va alla chiesa e convento detto del **Rosario**, dei Frati Domenicani, che ebbero la fondazione nell'anno 1573 da Michele di Lauro nostro napolitano (Celano, ed. 1970 p.1429).*

- Il **Rosariello di Palazzo**. Michele di Lauro Napoletano nel 1573. edificò questa Chiesa, e la diede a PP.Domenicani ... (Sigismondo, Descrizione ..., Il 1788 p.293).*

15.12.1574 - Conventio et promissio ven.li ecc.a **s.te marie de rosario** et m.co fabio cimbala. Eodem die eadem ibidem in nostri presentis constitus ... m.cus fabius cimbala de neap.sicut ad conventionem devenit sup.tis R.dis magistro antonino ... gubernatorium ven.lis ecc.e et conventus **s.te marie de rosario** sita prope ecc.e b.a anna supra ... palatium huius civitatis neap.intervenientibus ad infra ... guarnimento esso m.co fabio promette farlo fare bono et perfetto, ben lavorato et bene indorato ad laude et iudicio d'experti in tale: et versavice prefati R.di mag.ri Antonino et joe thomas gubernatores quo sup.nomine consentientes prius instr.os sponte coram nobis promiserunt pretium et salarium d.ti guarnimenti fieri promissi integre et ad plenum dare solvere et assegnare d.to m.co fabio ex elemosinis à fidelibus et quibus personis dantibus et assignantibus d.te ecc.e pro d.to guarnimento hoc modo videlicet: servendo pagando secondo che veneranno le elemosine di per di così debbia fare servire et quando sarra complito detto guarnimento di legname, oro àzuro et qualsevogliano altri coluri et spese che ge intraranno per quello sarra apprezzato per dui esperti eligendi per esse parte se debbia compiere di pagare per d.ti R.di prothetturi ò loro succ.ri, et tutto il denaro se pagara di per di, se debbia annotare per mano d'esso m.co fabio nel medesimo libro se notara quello del sup.to pittore quale libro se debbia conservare per d.ti R.di governatori et ad ogne loro requesta esso fabio sia tenuto come promette detti denari notati in detto libro farlo notare nella margine del presente instr.o quia sic ... (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, prot. 10, a. 1574-75, f. 100; Pinto, Ricerca 2010).

1579 - ... nel 1579, il convento veniva eretto a priorato (ASNa, Mon. sopp. 5241; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.60).*

15.12.1584 - Il 15 dicembre 1584 Andrea Molinari, pittore, ed i Padri, asseriscono «che lo detto Mastro Andrea sia tenuto, come promette alli Rev. Priore et frati presenti ... con ogni studio diligentia et arte pictare il quadro del SS.mo Rosario del altare maggiore de detta chiesa, con li quindici Misteri ...». L'artista si impegna a consegnarlo entro 6 mesi (ASNa, Mon. sopp. 5246, f. 495; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.66).*

- Non sono in grado, però, di precisare se il "Rosario", conservato ora (1977) in sagrestia, sia quello del Sineres o non piuttosto l'altro del Molinari. Infatti del primo non conosciamo lo stile, del secondo è noto solo un dipinto, raffigurante il "Rosario", nella seconda cappella a destra della Pietà dei Turchini, oggi ridotto in pessimo stato (Strazzullo, in Asprenas IX n. 1 1962, p.34; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.60).*

1585 - Andrea Molinari, pittore, ed i Padri, asseriscono «che lo detto Mastro Andrea sia tenuto, come promette alli Rev. Priore et frati presenti ... con ogni studio diligentia et arte pictare il quadro del SS.mo Rosario del altare maggiore de detta chiesa, con li quindici Misteri ...» ... Al f. 498 si registrano due pagamenti avvenuti nel 1585 (ASNa, Mon. sopp. 5246, f. 498; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.66).*

26.1.1595 - A 26 gennaio 1595 - La Mag.ca Maria Perusca paga D.ti 25, a Giovanni Sineres pittore ce li paga come madre e tutrice della q.m Gratia Perusca sua figlia in parte della pittura et Cona l'ha da fare per la Cappella dentro la Chiesa del **SS. Rosario sopra il R.o Palazzo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.581).*

- Sineres o Seniero Giovanni. È a dubitare se sia un italiano, indicandosi nelle polizze tal volta col cognome di Sineres e tal altra di Seniero, quantunque fatte dalla stessa persona per la pittura di una Cona nella Chiesa del **Rosario di Palazzo** (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.581).*

- Il **Rosario**, volgarmente S. Anna di Palazzo ... nella dietrosagrestia è una pregevole tavola della Vergine co' Ss. Domenico, Francesco e due Caterine¹⁵¹ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.236).*

- ¹⁵¹. È più precisamente la Madonna del Rosario che fu spostata nel 1740 dall'altare del transetto destro per fare posto alla già citata tela del Bonito. L'opera fu eseguita nel 1595 da Giovanni Sineres ... (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.245).*

12.4.1595 - A 12 aprile 1595 - Maria Perusca paga D.ti 7. 4. 15. a Giovanni Seniero pittore a comp.to di D.ti 85, et sono per le Cona del SS. Rosario che l'ha fatta et posta dentro la nova Cappella per lei comprata dentro d.ta **Chiesa sopra il Regio Palazzo** per adempimento della volontà della q.m Gratia Perusca Sua figlia (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.581).*

- Non sono in grado, però, di precisare se il "Rosario", conservato ora (1977) in sagrestia, sia quello del Sineres o non piuttosto l'altro del Molinari. Infatti del primo non conosciamo lo stile, del secondo è noto solo un dipinto, raffigurante il "Rosario", nella seconda cappella a destra della Pietà dei Turchini, oggi ridotto in pessimo stato (Strazzullo, in Asprenas IX n. 1 1962, p.34; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.60).*

- **Rosario di Palazzo** ... Dei dipinti presenti nella primitiva chiesa si conservano tuttora ... una Madonna con Santi, di Jan Snyers (1595), conservata in un ambiente presso la sagrestia ... (Ruotolo, in Napoli Sacra 11° Itinerario, 1994 p.695-696).*

6.6.1595 - A 6 giugno 1595 - Mag.ca Maria Perusca paga D.ti 3. 1. a Giovanni Sineres a comp.to di D.ti 4.3.10. per la pittura de la Madonna della Pietà con lo figliolo in braccia, ch'ha fatta sopra una tela torchina per coprir la Cona de la Cappella per lei fatta dentro **l'Ecclesia del Rosario sopra Palazzo** per volontà della q.m Gratia sua figlia (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.582).*

15.11.1596 - Molinari Andrea di Napoli, pittore. 15 Novembre 1596. Promette a Carmosina de Simone di fare una cona per la cappella da lei comprata nella chiesa del **Rosario di Palazzo** (Prof. Not. Giacomo Aniello Jovene, a. 1595-97, p.265; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.177).*

- Molinari Andrea. Il solo Filangieri fa cenno di questo pittore per una Cona da lui dipinta nella chiesa del **Rosario di Palazzo** nel 1590, per conto di Carmosina de Simone (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.258).*

18.11.1596 - A 18 novembre 1596. Carmosina de Simone paga D.ti 25 ad Andrea Molinaro pittore in parte di D.ti 75 per prezzo di una cona nell'ecclesia di **S.ta Maria del Rosario** nella cappella noviter facienda per adempimento della q.m Diamante de Simone sua sorella giusta ist.to per n.r lovene (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.181; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.177).*

- Le spese per la Cappella De Simone ... furono le seguenti: «In primis a 18 di Novembre 1596 pagato ad Andrea Molinaro in parte della cona, per lo Spirito santo d. 25 ... » (ASNa, Mon. sopp. 5260, f. 41; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.74).*

1597 - Un pagamento fu, inoltre, effettuato a Domenico Todone per porre in opera le riggole ed altri due al Molinari per il quadro, nel 1597 (Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.74).*

14.2.1597 - Le spese per la Cappella De Simone ... furono le seguenti: «... A di 14 di febraro a Gio. Batta Gentile per la Pietà d. 17 per lo prezo de le regiole» (ASNa, Mon. sopr. 5260, f. 41; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.74).*

- Il **Rosario**, volgarmente S. Anna di Palazzo ... Nelle cappelle ... a destra ... 5° la Vergine co' Ss. Pietro, Paolo, Domenico e Giacinto¹⁴³ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.236).*

- ¹⁴³. Galante dice S. Giacinto; si tratta, in realtà, di S. Vincenzo Ferrer. È attribuibile ad un ignoto napoletano del primissimo Seicento, seguace di Fabrizio Santafede (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.245).*

... - Il **Rosariello di Palazzo** ... Nelle Cappelle vi sono alcuni buoni quadri, e fra gli altri ... una SS. Trinità di Luigi Siciliano (not. 1594-1630) ... (Sigismondo, Descrizione ..., Il 1788 p.293).*

- Chiesa del **Rosariello di Palazzo** ... Nelle Cappelle vi sono alcuni buoni quadri, fra' quali ... la Trinità è lavoro di Luigi Siciliano (Chiarini, p.1563).*

- Il **Rosario**, volgarmente S. Anna di Palazzo ... nel cappellone ... il quadro della Trinità di Luigi Roderigo non sappiamo ove sia¹⁴⁷ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.236).*

- ¹⁴⁷. Ancor oggi irreperibile, il dipinto è menzionato l'ultima volta da Sigismondo ... (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.245).*

... - Il **Rosariello di Palazzo** ... Nelle Cappelle vi sono alcuni buoni quadri ... una adorazione de' Maggi del Solario [not. 1495-1514]... (Sigismondo, Descrizione ..., Il 1788 p.293).*

- Chiesa del **Rosariello di Palazzo** ... Nelle Cappelle vi sono alcuni buoni quadri, fra' quali quello ... che figura l'Adorazione dei Magi, situato nel muro laterale dell'ultima cappella a sinistra, che vuolsi sia del celebre Solario (Chiarini, p.1563).*

- Il **Rosario**, volgarmente S. Anna di Palazzo ... Nelle cappelle a manca di chi entra: 1° una tavola dell'Epifania, quasi abbandonata, del cui pregio sommo basta dir solo che è dello Zingaro¹³⁶ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.236).*

- ¹³⁶. La tavola, sulla parete di fondo del lato sinistro, ancor oggi molto rovinata, è attribuibile a Giovan Filippo Criscuolo, come ritiene anche De Dominici (1742-45: II, 161) ... (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.245).*

- **Rosario di Palazzo** ... Dei dipinti presenti nella primitiva chiesa si conservano tuttora un'Adorazione dei magi, posta all'inizio della navata sinistra, ritenuta da Leone de Castris di mano del fiammingo Pietro Torres, documentato fra il 1592 ed il 1603 ... (Ruotolo, in Napoli Sacra 11° Itinerario, 1994 p.695-696).*

c.1606 - Il **Rosariello di Palazzo** ... Nelle Cappelle vi sono alcuni buoni quadri, e fra gli altri quello della Circoncisione del Signore di Francesco Curia (not. 1588-1608) ... (Sigismondo, Descrizione ..., Il 1788 p.293).*

- Chiesa del **Rosariello di Palazzo** ... Nelle Cappelle vi sono alcuni buoni quadri, fra quali quello che è sull'altare della sesta cappella, rappresentante la Circoncisione del Signore, opera di Francesco Curia (Celano-Chiarini, Notizie ..., IV 1859 p.569).*

- Il **Rosario**, volgarmente S. Anna di Palazzo ... Nelle cappelle ... a destra ... 6° una Circoncisione stupendo lavoro del Curia¹⁴⁴ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.236).*

- ¹⁴⁴. La tavola, in mediocre stato di conservazione, attribuibile alla cerchia di Girolamo Imperato, si trova oggi sul secondo altare a sinistra (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.245).*

- **Rosario di Palazzo** ... Dei dipinti presenti nella primitiva chiesa si conservano tuttora ... una Circoncisione, di Giovan Bernardino Azzolino (c. 1606), sul secondo altare a sinistra ... (Ruotolo, in Napoli Sacra 11° Itinerario, 1994 p.695-696).*

8.6.1611 - Anno 1611: «A Masillo Iovene, tavolario, per misurare et designare più volte il coro, et altre fabbriche per mano delli cascieri carlini quindeci» (8 giugno) - (ASNa, Mon. sopr. 5271, f. It; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.65).*

8.6.1611 - A Francesco Focito mercante di legname in parte di quel che deve avere per l'allogo del legname del choro, ducato tre per mano delli cascieri (8 giugno) - (ASNa, Mon. sopr. 5271, f. I t; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.65).*

1.8.1611 - Dato per mano di ... a Pompeo calciaiolo per quattrocento pesi di calce et portatura a raggione di grana undeci il peso, et un grano di portatura, ducati quarant'otto per mano del casciero et sindaco (1 agosto) - (ASNa, Mon. sopr. 5271, f. 4; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.65).*

1612 - Anno 1612: Si registrano vari pagamenti a muratori, pipernieri e tagliamonti (ASNa, Mon. supp. 5271; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.65).*

6.2.1613 - Anno 1613: «Dato a mastro Sabatino carlini ventiquattro e carlini quattordici per tante giornate che fece per accomodar la ciminiera nel muro del dormitorio, et carlini dieci per certi archi fatto sotto la labia del dormitorio nuovo per ordine del gengniero fra Gioseppo» (6 febbraio) - (ASNa, Mon. supp. 5271, f. 38; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.65).*

- Che il "gengniero" in questione fosse fra Nuvolo mi pare cosa facile da dedurre; ma il suo nome appare soltanto in questo caso e non saprei dire se egli abbia fornito i piani dell'opera, diretta poi da lovene, o se non sia stato consultato solo in questa occasione (Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.60).*

- Allo stesso foglio è il pagamento a Tommaso lovene per la misura di una fabbrica nuova, non meglio specificata (ASNa, Mon. supp. 5271, f. 38; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.65).*

6.2.1613 - Al detto (Sabatino) carlini duodeci ad complimento di tutta la fabrica fatta in convento, misurato per l'ingegniero Masillo (6 febbraio) - (ASNa, Mon. supp. 5271, f. 38; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.66).*

31.5.1613 - Dato a mastro Sabatino fabbricatore in conto della fabrica del coro ducati vinticinque, resta d'havere ducati quattro. Per cinque giornate di mastro et manipulo di fabricatore per serrare et aprire la finestra et la porta del coro, et le pertosa del arco travo et altri residu, ducati tre et carlini setti et mezo (31 maggio) - (ASNa, Mon. supp. 5271, f.43t-44; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.66).*

3.1614 - Marzo 1614. Dato a Mastro Gio. Paolo De Martino mastro d'ascia d. sedici, quali se li pagano per una seggia, cioè li due pontoni del coro, mezza d'una parte, et mezza da un'altra, quali li fumo promessi, quando si fè l'istromento del choro, perché non li voleva pagare la signora Gerolama, et acciocché per questo non si sgarrasse il partito del far il choro, li furno promessi (ASNa, Mon. supp. 5271, f.61t; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.74).*

11.9.1614 - 11 settembre 1614 ... A Geronimo Mancino D. 5 e per esso a M° Francesco Falcone e Giovan Paolo di Martino in solidum ... a complimento di D. 300 in conto di D. 600 per lo prezzo e manifattura della tempertura che ha da fare alla chiesa del **SS.mo Rosario** ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.557).*

- 1614, 11 settembre ... A Geronima Mancini duc. 5 e per esso a mastro Francesco Falcone e Giovan Paolo di Martino in solidum ... a compimento di duc. 300, in conto di duc. 600 per lo prezzo e manifattura della tempertura che ha da fare alla chiesa del **SS.mo Rosario** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 55, fol. 233; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.190).*

13.9.1614 - 1614, 13 settembre ... A Fra Pietro Martire sacristano duc. 10 e per lui a mastro Giuseppe Mellone in conto di quello li deve per l'ornamento che indora per il **Rosario** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 47; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.191).*

5.12.1614 - 5 dicembre 1614 ... A Geronimo Mancino D. 2.4 e per lui a Francesco Falcone e Giovan Paolo di Martino in solidum ... a complimento di D. 500 in conto del prezzo e manifattura dell'intempertura hanno da fare dentro la Chiesa del **SS.mo Rosario** ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.557).*

3.9.1615 - 1615, 3 settembre ... A Fra Gregorio Daniele duc. 20 e per lui ad Aniello Ferraro per tanto oro dato a mastro Francesco Falcone che fa la tempertura della chiesa del **Rosario de Napoli sopra Palazzo** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 63, fol. 478; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.190).*

5.9.1615 - 5 settembre 1615 ... A Fra Gregorio Daniele D. 12 e per lui a ... M° Francesco Falcone per tanto oro che mette alla tempertura del **Rosario** di Napoli ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.557).*

17.9.1615 - 17 settembre 1615 ... A Fra Gregorio Daniele D. 3.3.5 e per lui a Francesco Falcone in conto di tanto oro che vole mettere alla tempertura del **Rosario** ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.557).*

3.1616 - Anno 1616: «Dato all'ingegniero Masillo lovene per misurare la fabbrica del novitiato di quello ch'era fatto prima, carlini cinque» (marzo) - (ASNa, Mon. supp. 5272, f. 6 t; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.66).*

8.1616 - Dato a mastro Sabatino fabricatore per fare le fenestre al refettorio che rispondeno al giardino, carlini trenta, cussi d'accordo con l'ingegniero Gio. Thomasi Iovene (agosto) - (ASNa, Mon. sopp. 5272, f. 15; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.66).*

11.1618 - Anno 1618: «Dati per sei quarti d'oglio, quattro se sono serviti per la sagrestia, et doi per fabricare l'arco della tribuna, et alli mastri fabricatori che l'anno accomodata detta tribuna tari quattro et grana quindeci» (novembre) - (ASNa, Mon. sopp. 5273, f. 47; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.66).*

8.1619 - Anno 1619: «Dato per intonacare, biancheggiare, mattonare, et poggi attorno al claustro d. 112. Dato al intagliatore seu scarpellino che have intagliate le pietre in mezzo lo claustro d. cinque et meco. Alli fabricatori d. dieci per apprezzo del signor Gio. Thom. Iovene» (agosto) - (ASNa, Mon. sopp. 5273, f.76t-77; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.66).*

1620 - ... riparazione del tamburato e del pulpito, nel 1620 (ASNa, Mon. sopp. 5273, f. 80; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.60).*

7.5.1620 - 7 maggio 1620 ... A Giovan Battista Masullo D. 15 e per lui a ... Giovan Battista Gallone a compimento di D. 30 per lo prezzo di intelatura e scoltura di una figura della Madonna del Rosario et uno cataletto cossi medintellado (sic) per servizio della **Congregazione del Rosario** ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.415).*

1.1621 - Anno 1621: «Dato a mastro Gio. Thomaso Gaudioso piperniero d. quindeci in conto del piperno che serve per far la porta del Convento » (gennaio) - (ASNa, Mon. sopp. 5273, f.115t e 117; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.66).*

2.1621 - «Dato a mastro Gio. Thom. piperniero d. sei et meco ad complimento di d. trenta sei et meco, et sono per cento novanta quattro palmi di piperno lavorato, ad grana diecenovi il palmo. Item per scolpirci le arme della religione carlini quindeci» (febbraio) - (ASNa, Mon. sopp. 5273, f.115t e 117; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.66).*

7.1621 - Dato al sig. Gio. Thomaso Iovene nostro ingegniero carlini dodeci per tre accessi in Convento (luglio) - (ASNa, Mon. sopp. 5273; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.66).*

1623 - Di **S. Maria del Rosario**. In memoria della Vergine santissima del Rosario Michele di Lauro Napolitano nel 1573. edificò la presente chiesa, e la diede à Frati dell'ordine del Patriarca san Domenico, di cui egli era devotissimo. Fù poi con le limosine de Napolitani ridotta a perfettione, e fattoci il tetto, e coro dorati, & anche molte fabbriche. Fu da Gregorio XIII. [13.5.1572-10.4.1585] di felice memoria per commune beneficio della santa Chiesa instituita & ordinata la miracolosa solennità, e festa del santissimo Rosario la prima Domenica d'Ottobre in memoria della Reina de' cieli, per mezo della qual in quel giorno di Domenica a 7. d'Ottobre del 1571. ne' tempi della santa memoria di Pio Quinto [1566-1572] ottennero i Christiani vittoria contra Turchi, come per Bolla del detto Pontefice spedita in Roma nel primo d'Aprile del 1573. costa (di che si farà mentione nella Chiesa di santa Maria della Vittoria) si come leggiamo nel Martirologio Romano di questo modo. Nonis Octobris Commemoratio Sanctæ Mariæ de Victoria, quam Pius V. Pontifex Maximus ob insignem victoriam a christianis bello navali, eiusdem Dei Genitricis auxilio hac ipsa die de Turcis reportatam, quotannis fieri instituit, & Gregorius XIII. prima huius mensis Dominica die annuam solemnitate Rosarij eiusdem Beatissimæ Virginis celebrandam decrevit. In questo luogo stanno 30. frati del medesimo ordine di san Domenico. Le Reliquie di questa chiesa sono. La testa d'una dele compagne di sant'Orsola vergine, e martire (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.571).*

10.1628 - Anno 1628: «Dato a mastro Ambrogio Gratiani docati diece in conto delle reggiole che servino per l'hospitio» (ottobre) - (ASNa, Mon. sopp. 5274, f. 24 t; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.66).*

6.1635 - Anno 1635: «Dati a mastro Gio. Batta fabricatore per la manifattura del campanile in conto d. tredice et grana diece» (giugno). Nello stesso mese si paga la bandiera di ferro (ASNa, Mon. sopp. 5275, f. 42; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.68).*

1636 - Il **Rosario**, volgarmente S. Anna di Palazzo ... Altri notevoli dipinti sono ... un *S. Biagio* che, già assegnato a Massimo Stanzione (Ortolani 1938: 178), si è rivelato invece dopo il restauro del 1961, di

Pacecco De Rosa verso il 1636 all'epoca, cioè, del documentato *S. Nicola di Bari* sull'altare della sacristiola della Certosa di S. Martino (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.245).*

c.1641 - **S. M. del Rosario** è una chiesa sita nel quartiere de Spagnoli sotto dove era l'hospedale di S. M. della Vittoria fondata l'anno 1573 da Michele di Lauro napoletano con breve di papa Gregorio XIII il primo d'aprile del detto anno da cui fu poi concessa a' frati dell'Ordine di s. Domenico quali vi tengono un comodo monasterio con una bella chiesa (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.127).*

1.1653 - Anno 1653: «Per un'altra salma di calce e portatura, per fabbricare le finestre della cupola alla cappella de Strazzano, per levare il tutto dalla chiesa carlini quattro e mezzo ... » (gennaio) - (ASNa, Mon. sopp. 5277, f.13 e 2 t; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.66).*

6.1653 - Per accomodare le rigiole alla chiesa e nettare li candelieri tari due (giugno) - (ASNa, Mon. sopp. 5277, f.13 e 2 t; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.66).*

4-8.1654 - Anno 1654: «A mastro Andrea [Malasomma] marmoraro d. cinquanta in conto dell'altar maggiore di marmo che va facendo» (aprile). Idem a maggio, giugno, luglio ed agosto (ASNa, Mon. sopp. 5277; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.67).*

6.1654 - Per una libra di pietra lapis lazuli per la portella del SS.mo che si fa sopra l'altar maggiore carlini trentacinque (giugno) - (ASNa, Mon. sopp. 5277; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.67).*

7.1654 - Anno 1654: «Per otto giornate e meza al fabricatore che ha sfabricato per allargare l'arco del altar maggiore e tre al manipolo, et per intonacarlo d. quattro e grana diece, et per una salma di calce et portatura tari due et a quello che sfrattorno la secatura delli marmi un tari» (luglio) - (ASNa, Mon. sopp. 5277; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.66).*

9.1654 - A mastro Andrea Malasomma marmoraro d. ottanta a compimento di d. cinquecento venti per l'altar maggiore di marmo che ha fatto nella nostra chiesa. Delli quali ne sono d. trecentoquaranta per il patto che si fece conforme appare per istrumento, et per che veniva troppo misero e con pochi lavori se li diedero altri d. cento per le arme della religione fatte alli piedestalla del altare, le svolte d'alabastro di detti piedestalla, le svolte delli gradini, la portella della custodia con li frisi et fiori alli gradini, et altri d. cinquanta per finimento delle spallere, cioè due pelastri, quattro membretti con le sue basi e capitelli architravi frisi et cornice, et altri d. trenta per le due grada di marmo che ha fatto sotto l'arco della cupola e se li sono dati ancora tutte le grada de piperno che si sono levati tanto dal altar maggiore quanto da sotto l'arco della cupola (settembre) - (ASNa, Mon. sopp. 5277; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.67).*

10.1654 - A Felice Palma orefice d. quindici per la piastra di rame fatta alla portella dove si costodisce il SS.mo et per molte vite e matre vite che vi ha fatto et haverla indorata. A mastro Andrea [Malasomma] marmoraro d. quattro per la pietra di marmo che ha fatto per il coverchio della sepoltura avanti l'altar maggiore » (ottobre) - (ASNa, Mon. sopp. 5277; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.67).*

1656 - Anno 1656: Francesc'Antonio Picchiatti stima il lavoro di doratura, della sfera di rame posta sulla cupola eseguito da Aniello Massa (ASNa, Mon. sopp. 5255, f. 495; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.66).*

1657 - Anno 1657: Francesc'Antonio Picchiatti ... Lo stesso architetto stima l'opera del tetto (ASNa, Mon. sopp. 5278; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.66).*

1657 - Dato a mastro Giuseppe carl. dieci per due rotola di chiodi, e per manifattura di sei cavalletti nove palmi alti per stunicare et intunicare la cisterna a fine non si facciano pertose in detta tonica, per gli potrebbe di nuovo penetrar l'acqua, così havendo ordinato il sig. Picchetto (ASNa, Mon. sopp. 5278; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.66).*

11.1657 - Dati carlini dodici per due galli d'India per regalare il sig. Picchetti quale è venuto due volte in convento, per ordinare quel tanto si dovea fare intorno alla cisterna, e grottone della cantina (novembre) - (ASNa, Mon. sopp. 5278; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.67).*

12.1657 - Anno 1657: «Dato alli mastri stuccatori in questo mese docati vint'uno, e carlini sette e sono a complimento di docati quattrocento cinquanta due, tari tre, e grana dieci, in conto dell'opera» (dicembre) - (ASNa, Mon. sopp. 5278; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.67).*

1.1658 - Anno 1658: «Dato alli mastri stuccatori in questo mese docati sessantadue, un tari e grana diece, e sono a complimento di d. cinquecento, e quindecim, inclusoci però li d. ducento trenta ricevuti nel principio dello stucco nel mese di ottobre 1656 ...» (gennaio) - (ASNa, Mon. sopp. 5278; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.67).*

3.1658 - Anno 1658: «Dato al sig. Salomone Rapi marmoraro d. cento, et otto in contro di quattrocento per il pulpito di marmo» (marzo) - (ASNa, Mon. sopp. 5278; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.67).*

4.1658 - Anno 1658: «Dati carlini quattordici per due galli d'India per regalare il sig. Francesco Picchetti per essere venuto in convento per vedere dove si dovea trasferire l'organo, e fare il choro di notte» (aprile) - (ASNa, Mon. sopp. 5278; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.67).*

5.1658 - Anno 1658: «Dati docati diece ad Aniello Mazza organaro in conto dell'accomodamento dell'organo, e trasferirlo da un loco all'altro» (maggio) - (ASNa, Mon. sopp. 5278; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.68).*
- Dati grana quindecim per portatura del cornicione dell'organo venuto dalla Nunziata (ASNa, Mon. sopp. 5278; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.68).*

6.1658 - Dati carlini due per anettare la sfabricatura, e pietre cascate dentro, e fuori della porta maggiore della chiesa per il finestrone di nuovo fatto (giugno) - (ASNa, Mon. sopp. 5278; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.67).*

7.1658 - Dati docati dodici a mastro Domenico Sommiello per caparra del piede dell'organo (luglio) - (ASNa, Mon. sopp. 5278; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.68).*

7.1658 - Il Picchiatti firma la nota dei lavori eseguiti dal muratore Carlo Cesare. Tra l'altro «la lamia dell'organo vicino l'altare maggiore, l'astrico sopra la lamia dell'organo vicino l'altar maggiore, per aver fabbricato due finestre della testa della chiesa sopra la porta, e fatto l'altra finestra nel mezzo ...» (luglio) - (ASNa, Mon. sopp. 5278; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.67).*
- Nello stesso volume altre spese di fabbrica con apprezzamenti del Picchiatti (ASNa, Mon. sopp. 5278; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.67).*

7.1658 - Nel luglio 1658 si registra un pagamento al Cristiano per l'opera che viene eseguendo (ASNa, Mon. sopp. 5278; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.68).*
- Nello stesso volume i pagamenti al pittore che pose le lettere sotto le statue in stucco (ASNa, Mon. sopp. 5278; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.68).*

5.7.1658 - Il 5 luglio 1658 si intima agli stuccatori Francesco Cristiano, Silvestro Faiella, Domenico Barricelli, Silvestro Izzo e Angelo Antonio Gallo di riprendere i lavori interrotti e di terminarli. Si apprende che all'atto dell'impegno i cinque avevano promesso di finire la decorazione entro l'agosto 1657 (ASNa, Mon. sopp. 5246, f. 435; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.67).*

8.1658 - Dato alli mastri stuccatori d. cinquantesette, e tari tre, quali sono a complimento di d. mille, cento, settantanove, e tari quattro. De' quali mille e cinquanta li spettano per l'istrumento fatto. Cento per li danni patiti per aver levato mano per molto tempo, per non esserli stato somministrato il danaro a suo tempo dal P.Ortiz e ventinove, e tari quattro per tanto stucco che hanno fatto di più del disegno, secondo l'apprezzo di Domenico Barricello stuccatore al quale ci siamo rimessi ...» (agosto) - (ASNa, Mon. sopp. 5278; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.67).*

8.1658 - Dato al sig. Salomone Rapi marmoraro d. cento, e due, in conto dell'opera del pulpito, et acque sante, e sono a complimento di d. quattrocento, e tredici, e grana venticinque (agosto) - (ASNa, Mon. sopp. 5278; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.67).*
- Il Blunt (Neapolitan baroque & rococo architecture, London, 1975, p.99) cita il pulpito, datandolo alla seconda metà del Seicento. Egli istituisce un rapporto tipologico con i pulpiti di S. Maria di Costantinopoli e di S. Maria la Nova, asserendo che questo tipo è una «baroque version of the medioeval ambone». D'accordo per quel che riguarda la derivazione iconografica, non sul fatto che ci si trovi di fronte ad una versione barocca del modulo (Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.74).*

5.8.1658 - Mag.ri Franciscus Christiano agens pro se, et sponte coram nobis promisit, et se obligavit de fare l'affacciata sopra la porta della chiesa del **SS.mo Rosario di Palazzo** del ordine de' Predicatori, et anco

l'affacciata del choro et la lamia del organo, quale tutte queste opere non sono comprese, ne incluse nel disegno del stucco del corpo della chiesa, et promesse farle secondo li disegni firmati dall'istesso mastro Francesco et Rev. Padre fra Tomase Tortora, Priore del detto monastero, et questo per prezzo de ducati trecento de carlini argenti, et darseli dal detto Convento de più la calce per detta opera, et lavore, quale opera promette detto mastro Francesco farla de ogni bontà, lavore, et perfettione a giuditio de esperti, et questo per tutto il mese de novembre prossimo venturo de lo presente anno 1658 ... (5 agosto) - (ASNa, Mon. sopp. 5246, f. 437; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.68).*

1659 - Anno 1659: Il tagliamonte Agostino della Monica si impegna a cavare la pietra necessaria per la fabbrica del convento, secondo le disposizioni del Picchiatti. I lavori riguardano le fondamenta, il dormitorio, la Scuola di Teologia (ASNa, Mon. sopp. 5246, f. 438 e 482; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.67).*

1661 - Il tagliamonte Agostino della Monica si impegna a cavare la pietra necessaria per la fabbrica del convento, secondo le disposizioni del Picchiatti. I lavori riguardano le fondamenta, il dormitorio, la Scuola di Teologia ... Nel 1661 lo stesso della Monica contrae un altro impegno simile (ASNa, Mon. sopp. 5246, f.438 e 482; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.67).*

2.12.1678 - Anno 1678: «Dal nuostro Padre maestro fra Domenico della Fragola, priore di questo Convento, fu proposto ai Padri del consiglio, che per maggior decoro della chiesa, e del Convento, era bene vi si facesse un campanile in conformità proportionale dell'altre nostre chiese in questa città di Napoli; ma perché il Convento ritrovandosi in qualche necessità, non poteva fare questa spesa, e dall'altra parte, il P.M.ro fra Gregorio Saydia figlio di questo Convento si esponeva lui, sincome infatti per sua cortesia si è esposto, et obbligato di fare a sue spese tutta la fabrica appartenente al campanile. Tutti i PP.ringraziando a maggior segno il sudetto P.Saydia d'un tanto beneficio, conclusero unanimemente che si facesse nel luogo corrispondente sopra la porta piccola della chiesa, dove per consulta de gl'architetti non poteva dar fastidio alcuno alla chiesa, o al Convento» (2 dicembre) - (ASNa, Mon. sopp. 5265, f. 33 t; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.68).*

1679 - Anno 1679: Il tavolario Antonio Galluccio apprezza l'opera di mastro Giovanni Roscigno per la fabbrica del campanile. Fino al 7 settembre erano stati alzati solo gli archi ed il primo ordine (ASNa, Mon. sopp. 5258, f. 201; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.68).*

1680 - Anno 1680: Si paga il muratore Domenico Brando per riparazioni ad una casa del convento, su apprezzo di Francesc'Antonio Picchiatti (ASNa, Mon. sopp. 5279; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.73).*

c.1685 - Altri notevoli dipinti sono ... Nell'ufficio del Parroco *S. Anna con la Vergine, S. Gioacchino e l'Eterno* tela eseguita da Giuseppe Marullo verso il 1685, proveniente dal VI altare destro (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.245).*

- **Rosario di Palazzo** ... Da segnalare nell'ufficio parrocchiale un quadro con *Sant'Anna, San Gioacchino e la Vergine*, di Giuseppe Marullo ... (Ruotolo, in Napoli Sacra 11° Itinerario, 1994 p.695-696).*

1688 - Anno 1688: «... Similmente fu proposto stante li danni fatti dal terremoto se giudicavan espediente di chiamare l'architetto Onofrio Papa, a far considerare con ogni diligenza li danni fatti dal detto terremoto tanto nel Convento, quanto nelle case di esso Convento ...» (ASNa, Mon. sopp. 5265, f. 95; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.68).*

21.6.1689 - Anno 1689: «Si fa fede da me infrascritto Regio Ingegniero a chi la presente spetta de vedere o in qualunque modo sarà presentata come ho riconosciuto alcuni motivi et lesioni nelle mura, pilieri et lamie della Ven. chiesa del **SS.mo Rosario de Palazzo** de' Rev. PP.Predicatori, quali motivi sono de bisogno ripararli con ponerci più catene de ferro con sue traverse acciò restringano le mura de fuori con quelle di dentro ... Napoli li 21 de giugno 1689. Francesc'Antonio Picchiatti» (ASNa, Mon. sopp. 5257, f. 169; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.68).*

12.8.1689 - Il 12 agosto il Picchiatti firma l'apprezzo dei lavori di riparazione nella chiesa e nel convento (ASNa, Mon. sopp. 5245, f. 249; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.68).*

1692 - ... per i vichi che vi sono si va alla chiesa e convento detto del **Rosario**, dei Frati Domenicani, che ebbero la fondazione nell'anno 1573 da Michele di Lauro nostro napolitano; e dalla divozione di molti cittadini sta accresciuto ed ampliato nella forma che si vede (Celano, ed. 1970 p.1429).*

27.8.1694 - A 27 agosto 1694. Arcangelo della Saponara paga D.ti 45, a Ferdinando di Ferdinando scultore a comp.to di D.ti 125, et in conto de l'opera della Cappella che in atto si sta facendo di S.ta Rosa dentro la Chiesa del **Rosario di Palazzo**, da farsi poi l'apprezzo da esperti conforme i patti (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.564).*

9.1702 - Anno 1702: «Dati d. diece al sig. Berardino Fera per un quadro che ha fatto al Belvedere, e detti d. dieci furono dati al Priore passato dalla sig. Anna Maria Fiorillo e proprio a questo fine» (settembre) - (ASNa, Mon. sopp. 5280; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.73).*

10.1707 - Anno 1707: «Dati grana cinque a notare Campanile per una fede fatta dal nostro capo mastro fabricatore per la spesa fatta, e facienda alla nostra chiesa» (ottobre) - (ASNa, Mon. sopp. 5283; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.68).*

18.10.1707 - Il 18 ottobre Giovan Battista Nauclerio apprezza i lavori dal muratore Francesco di Simone che ha alzato le mura di 8 palmi (ASNa, Mon. sopp. 5245, f. 578; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.69).*

12.1707 - Dati docati quattro, tari tre e grana diece per giornate pagate a tre persone, per cacciare l'oro dall'intempiatura per mano del sig. Lorenzo Cavaliero, orefice (dicembre) - (ASNa, Mon. sopp. 5283; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.68).*

1708 - Anno 1708: Francesco di Simone viene pagato per tutta l'opera prestata per la fabbrica della chiesa. «Dati docati quattro al sig. Gio. Batta Anaclerio regio ingegniero per diversi accessi per la disposizione della fabbrica. Dati docati quattro al sig. Gio. Batta Anaclerio regio ingegniero per rata se li dovea per l'apprezzo fatto, e lista tassata della sopradetta opera di fabbrica della chiesa. Dati docati venti a Mastro Francesco di Simone fabricatore in conto dell'opra fatta nella spetiaria, pettorata, e mattonata in mezzo al chiostro da dove si levorno le cetrangole, et in conto della cupoletta della cappella del Nome di Gesù, come apparirà dalla lista che si tassarà. Dati docati cento cinquanta sei a mastro Domenico Russo mastro d'ascia in conto di docati seicento cinquanta tre, tari uno e grana cinque, per tutta l'opra di legname della chiesa includendoci levatura d'intempiatura vecchia, correie, carriole, zennelle, tavole, chiodi e magistero, come appare dalla lista tassata dal regio ingegniero Gio. Batta Anaclerio. Dati docati sei ai sig. Gio. Batta Anaclerio regio ingegniero per la nostra rata per l'apprezzo fatto dell'opera del mastro d'ascia Domenico Russo (ASNa, Mon. sopp. 5283; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.69).*

1708 - Anno 1708: «Dati d. cinquanta in tre fedì di credito per il Banco del popolo al sig. Berardino Fera pittore, e sono per lo prezzo delli quadri a fresco sta dipingendo nella nostra chiesa del **Rosario ...**» (ASNa, Mon. sopp. 5282; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.69).*

- Altri pagamenti nel 1709 e 1710 (ASNa, Mon. sopp. 5282; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.69).*

- ¹³⁴. ... Durante l'ultima guerra furono distrutti ... gli affreschi di Bernardino Fera tra le finestre e sull'arco trionfale con figure di «Santi» (De Dominici 1742-45: III, 672) ... (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.245).*

21.7.1708 - 21 luglio 1708 ... Al padre fra Ignazio Persico d. 10 e per lui a Giuseppe Simonelli dite esserno in conto di quello che deve conseguire nel loro monastero del **SS. Rosario di Palazzo** dei padri Predicatori per il prezzo del quadro affresco deve fare nel soffitto della loro chiesa secondo l'aggiustamento fatto col detto monastero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 517; Savarese, Tesi di laurea, 1985-86, p. 418; Fiore, in Pavone, Pittori ..., 1997 p.386).*

- Dato ducati dieci al P.Priore, il quale l'ha dati a Giuseppe Simonelli per lo quatro della chiesa in conto di d. cento cinquanta in fede (luglio) - (ASNa, Mon. sopp. 5282; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.69).*

- luglio 1708 ... Dati ducati 10 al padre Priore, il quale li ha dati a Giuseppe Simonelli per lo quadro della chiesa in conto di ducati centocinquanta in fede di credito in testa di don Ignazio Persico (ASNa, Mon. sopp. Rosario di Palazzo, vol. 5282; Savarese, Tesi di laurea, 1985-86, p. 418; Fiore, in Pavone, Pittori ..., 1997 p.385).*

- Dato il notevole prezzo pagato al Simonelli, «per lo quatro della chiesa», cioè d. 150, credo che si debba trattare proprio del dipinto della volta, eseguito, tra l'altro, contemporaneamente a tutti i lavori relativi ad essa. Né mi pare il caso di farsi vincolare troppo dall'asserzione del De Dominici che, in qualche caso, erra attribuendo opere eseguite ai suoi tempi (De Dominici, III 1742 p.672; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.74).*

- ¹³⁴. ... Durante l'ultima guerra furono distrutti ... gli affreschi del Simonelli al centro del soffitto che raffiguravano S. Domenico vittorioso sugli Albigesi ... (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.245).*

... - Altri notevoli dipinti sono: nel retrosagrestia una *Croce dipinta*, originale tavola eseguita senza preparazione da Giuseppe Simonelli (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.245).*

- **Rosario di Palazzo** ... Dei dipinti presenti nella primitiva chiesa si conservano tuttora ... in un ambiente presso la sagrestia insieme ad un *Crocifisso*, dipinto su tavola da un giordanesco che si potrebbe identificare con Giuseppe Simonelli ... (Ruotolo, in Napoli Sacra 11° Itinerario, 1994 p.695-696).*

11.1708 - Dati ducati trecento al sig. Giuseppe Cristiano capo mastro stuccatore in conto di tutta l'opera di stucco della lamia a cannuce fatta nella nostra chiesa, come apparirà dalla lista tassata il regio ingegniero Gio. Batta Anaclerio» (novembre) - (ASNa, Mon. sopp. 5283; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.69).*

21.11.1708 - Il 21 novembre Naucerio stima il lavoro fatto da Domenico Russo «per servizio della nuova lamia di canne, polverino e tetto della chiesa» (ASNa, Mon. sopp. 5245, f. 582; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.69).*

12.1708 - Dati docati quindici in più volte al sig. Giuseppe Cristiano, a complimento di docati trecento e quindici in conto di tutta l'opera dello stucco della chiesa come apparirà dall'apprezzo che si farà dal nostro ingegniero (dicembre) - (ASNa, Mon. sopp. 5283; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.69).*

2.1709 - Anno 1709: «Dati carlini trenta cinque al pittore Maffei per le vitriate finte fatte nella chiesa» (febbraio) - (ASNa, Mon. sopp. 5283; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.69).*

- Nello stesso mese è pagato anche Francesco Cristiano per lo stucco della volta (ASNa, Mon. sopp. 5283; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.69).*

4.1709 - Dato docati quattro per regalo al sig. Gio. Batta Anaclerio per esser venuto più volte a guidare la fabbrica della chiesa (aprile) - (ASNa, Mon. sopp. 5283; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.69).*

5.1709 - Dati docati dieceotto a mastro Francesco di Simone a complimento di d. 48, in conto dell'opera della spetieria, pettorata, cupoletta della cappella, e pilastri della chiesa ritrovati vacui e senza fondamenti (maggio) - (ASNa, Mon. sopp. 5283; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.69).*

9.1709 - Dati docati duecento novanta sette al sig. Giuseppe Cristiano capo mastro stuccatore a complimento di ducati settecenti e diecesette in una fede di credito di ducati tredici in testa del P.L.F. Domenico M. Manna per il Banco del popolo, e detti sono per saldo e final pagamento dell'opera di stucco della lamia della chiesa fino al cornicione inclusive, secondo la lista, misura tassata dal regio ingegniero Gio. Batta Naucerio (settembre) - (ASNa, Mon. sopp. 5283; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.69).*

13.3.1710 - Il 13 marzo il Naucerio stima vari lavori, compreso l'accomodo del pavimento della chiesa (ASNa, Mon. sopp. 5245, f. 615; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.70).*

5.1710 - Anno 1710: «Dati docati quattrocento e diecenove, tarì tre e grana cinque a Giuseppe Cristiano mastro stuccatore per tanto li spetta per lo stucco fatto dal cornicione della nostra chiesa, sino al pavimento secondo l'apprezzo fatto dal sig. Gio. Batta Naucerio, al quale s'habbi relatione che si conserva nel libro particolare della fabbrica della chiesa, e detto pagamento è stato per saldo e complimento di tutta l'opera fatta nella nostra chiesa ...» (maggio) - (ASNa, Mon. sopp. 5283; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.69).*

- Dato docati diece per regalo al sig. Gio. Batta Naucerio per le due misure fatte de' pilastri e stucco (ASNa, Mon. sopp. 5283; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.69).*

- Dato docati venti a Giuseppe Cristiano per le due cappelle di stucco fatte, e benché il prezzo di dette cappelle ascendesse alla summa di d. 60, per cortesia e charità ha donati alla chiesa ducati 40 (maggio) (ASNa, Mon. sopp. 5283; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.69).*

8.1710 - Nota di spese fatte per l'organo nuovo per ordine del P.Priore. Dato a mastro Aniello Mennitto per li legnami serviti al organo nuovo, così di tavole, come ... in conto carlini trenta. Spese fatte da mastro Nicola Russo mastro d'ascia che ha lavorato l'organo: per 300 chiavardi d. 0-1-7; ... Dato a mastro Martino intagliatore per l'intagliare le calate sopra le canne e li due voltati d. quattro e tarì uno (agosto) - (ASNa, Mon. sopp. 5282; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.70).*

9.1710 - A mastro Martino intagliatore per li tre pezzi d'intaglio, quali tengono legate le canne, carlini undeci (settembre) - (ASNa, Mon. sopp. 5282; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.70).*

9.1710 - Dato ducati ventisette al sig. Giovanne pittore per il quadro del Rosario, e quindici quadretti delli Misteri (settembre) - (ASNa, Mon. sopp. 5283; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.69).*

12.1710 - Pagato Bartolomeo stuccatore per due cappelle da farsi similmente all'altre già fatte d. 24-4-15 a conto di 40 (dicembre) - (ASNa, Mon. sopp. 5283; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.69).*

3.1711 - Anno 1711: «Dato d. sette al sig. Bartolomeo stuccatore a complimento di d. cinquanta per le due cappelle di stucco fatte nella nostra chiesa, ... con patto di seguitare l'opra di tutte l'altre cappelle all'istesso priezzo» (marzo) - (ASNa, Mon. sopp. 5283; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.70).*

4.1711 - Nell'aprile il Nauclerio stima dei lavori fatti nel giardino del convento (ASNa, Mon. sopp. 5283; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.70).*

6.1711 - Dato d. 14 al sig. Giovanne pittore per il quadro nuovo della Vittoria (giugno) - (ASNa, Mon. sopp. 5283; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.70).*

10.1711 - Dato d. 14 al sig. Giovanne pittore per il quadro del Crocifisso (ottobre) - (ASNa, Mon. sopp. 5283; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.70).*

1712 - Anno 1712: Giovan Battista Nauclerio apprezza i lavori eseguiti in due case del convento (ASNa, Mon. sopp. 5283; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.73).*

1713 - Anno 1712: Giovan Battista Nauclerio ... L'anno seguente apprezza il palazzo nuovo, eretto di fronte al giardino del convento (ASNa, Mon. sopp. 5258; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.73).*

1713 - Anno 1713: Pagato Francesco di Simone per aver costruito due pilastri nuovi nel chiostro, su apprezzo del Nauclerio (ASNa, Mon. sopp. 5283; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.70).*

c.1725 - Il **Rosario**, volgarmente S. Anna di Palazzo ... Altri notevoli dipinti sono ... Nei locali superiori del convento due tele, pendants, con l'Addolorata e S. Giovanni Evangelista vicine a Paolo De Matteis; una Pietà dell'ultima fase di Paolo De Matteis (not. 1690-1727), proveniente dalla chiesa di S. Maria della Salvezione (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.245).*

1726 - Anno 1726: Si chiede un mandato di esecuzione contro Bartolomeo Granucci che il 26 ottobre 1725 si era impegnato a «compiere di nuovo stucco secondo li disegni per tutti li quattro archi con la cupola di sopra della sua chiesa, et il circuito dell'altar maggiore con tutto il coro, che sossiegue, e l'arco della cappella di S. Giuseppe, e quella polizzarla e biancheggiarla una con la voltata della lamia sotto l'organo, e l'altre che sono sopra la porta della sacristia, con rifare anco, e risarcire lo stucco di tutta la chiesa, et insieme levare il ritratto, dove si trova il B. Giovanni da Vercelli, con farci quello del hodierno nostro Pontefice, Dio guardi, ...». L'artista non aveva poi curato l'incarico (ASNa, Mon. sopp. 5253, f. 491; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.73).*

1729 - Date d. 30, tari tre, e grana 8 per regalo fatto all'ingegniero sig. Domenico Antonio Vaccaro, cioè d. 20 in denaro, e docati tari 3 e grana 8, in casicavalli, presotta, e sopressate, e veramente meritava molto più così per li disegni fatti in grande et in piccolo dell'altare, e pavimento, modelli di puttini, della custodia e dell'urna; disegno della portella della custodia, et assistenza continuata di tutta l'opera, essendo venuto moltissime volte in convento, e prontissimo a ogni chiamata (ASNa, Mon. sopp. 5245, f.357-365; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.71).*

1729 - 1729 Napoli - Chiesa di Rosario di Palazzo. Presbiterio: l'arch. D. A. Vaccaro realizza il nuovo disegno per l'altare maggiore e la mattonata di «nuova invenzione fatta dal riggiolaro Gaetano Massa» ... L'opera è stata distrutta (Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.72; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.223).*
- ¹³⁴. ... Domenico Antonio Vaccaro ... nel 1729 disegnò il pavimento messo in opera dal riggiolaro Gaetano Massa (Borrelli 1978: 223), di cui oggi rimane traccia nella zona absidale ... (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.245).*

1729 - Date d. 8, e carlini tre e mezzo, regalati: cioè carlini 27 ai sig. Matteo Bottigliero, scoltore delli puttini, e custodia, venuto due giorni in convento a ritoccarli dopo posti in opera: grana 29 al suo giovane discepolo (ASNa, Mon. sopp. 5245, f.357-365; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.71).*

1729 - Li parausti di noce che stavano intorno all'antico altare maggiore formavano un ristretto presbiterio. Il sig. Vaccaro ha designato il presbiterio in più ampia forma, nella maniera che presentemente si vede: e si è dovuta accomodare e rinnovare tutta detta paraustrata a proportione del nuovo presbiterio. Date d. 4 ad un mastro stuccatore per 10 giornate, che ha fatigato in accomodare lo stucco in molte cornici nella cappella del SS.mo Rosario, e sotto l'organo, e ne' gradi dell'arco maggiore; e ne' due lati dell'altar maggiore vi ha fatto le due facce de' pilastri, et altro. Date d. 5 al sig. Ettore scultore di stucco per li due mensolini e pelli, fatti alli capitelli delli due pilastri laterali dell'altare maggiore, così apprezzati dall'ingegniero sig. D. Domenico Antonio Vaccaro, per la sola mastria (ASNa, Mon. sopp. 5245, f.357-365; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.71).*

1729 - Era l'antico refettorio, già nel chiostro attaccato al giardino, di un incomodo grande a' religiosi, e di una insopportabile soggezione per essere refettorio, cucina, ospizio, tutto esposto agli occhi di ogni sorte di secolari, oltre che l'istesso vaso del refettorio oscuro et umido apportava non piccolo nocumento alla salute de' religiosi: e da molto tempo si desiderava che fosse trasferito sopra in luogo più comodo, e più convenevole. Nell'anno dunque 1729 si pensò di alzare una nuova fabrica nel nostro giardino, per altro quasi incolto e di pochissimo profitto, e se ne fece fare la pianta dal famoso ingegnere D. Domenico Antonio Vaccaro, che disegnò botteghe e stanze di sotto affittabili a' secolari, e sopra il nuovo refettorio, cucina, et ospizio, con inestimabile comodo, et insieme vantaggio sommo del Convento ... (ASNa, Mon. sopp. 5241, f. 254; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.71).*

30.5.1729 - Pacate ducati cinque allo siattorre scoltore per la manifattura tantum, per li due modiglioni di stuche con bollotine del singior D. Domenico Adonio Vachare (30 maggio 1729) - (ASNa, Mon. sopp. 5258, f. 409; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.71).*

18.6.1729 - Date d. 45 all'orefice sig. Nicola Pirozzi per la portella della custodia intagliata, scolpita, e indorata con oro di zecchini: intiero prezzo della rame, dell'oro, edella manifattura, e l'ultimo pagamento si è fatto con fede di credito per il Banco di S. Giacomo in testa di D. Tomaso Grillo, sotto li 18 giugno 1729 (ASNa, Mon. sopp. 5245, f.357-365; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.71).*

7.1729 - L'altare maggiore che stava nella nostra chiesa era tutto di marmo: ma di forma all'antica, con due porte laterali, per cui si entrava in choro: e da che la chiesa si modernò ed abbellì, fu sempre in proposito del Convento di rifare detto altare maggiore alla moderna. Il piano avanti detto altare maggiore era un grosso grado più basso del piano della Cappella del SS.mo Rosario, e dal piano dalla porta della sagrestia sin sotto l'organo, che faceva notabile deformità, oltre che tutta intera quella parte di chiesa dalla sagrestia per tutta la cappella del SS.mo Rosario stava nel suo piano maltrattata, e dove con astrico, dove con mattoni rappezata e deformata. Le lapidi delle sepolture stavano disordinate, e quella specialmente della cappella del SS.mo Rosario era in un angolo senza la minima simetria. Si pensò dunque in quest'anno 1729 di fare l'altare maggiore di marmo alla moderna, et appianare e mattonare tutto quel piano che forma come la croce della chiesa dalla porta della sagrestia per tutta la cappella del SS.mo Rosario: mettendo le bocche delle sepolture in miglior ordine, e ripolire nel miglior modo possibile tutta quella parte di chiesa. Si ebbe pertanto il pensiero di consultare col famoso ingegniero sig. D. Domenico Antonio Vaccaro: il quale si compiacque di fare il nuovo disegno dell'altare nella conformità che in oggi si vede: disegnar la mattonata di nuova invenzione: e regolare tutto il rimanente con la miglior possibile pulizia ... Si convenne dunque col mastro marmoraro sig. Gio. Batta Massotti, che dovesse fare il nuovo altare di marmo bianco chiaro, cioè cornici, intagli, piani: e la scoltura di marmo statuario. Il gradino maggiore commesso di verde antico, con listello di giallo antico, e la foglia ricacciata nel piede di esso gradino fosse di intaglio. Il gradino piccolo commesso di fiore di persico, come ancora li laterali de' pilastri, et ornamenti della mensa: il tutto con listello nero: e nell'altri luoghi dovesse stare all'ordine del sig. Vaccaro. La pradella dovesse essere tutta d'un pezzo di marmo bianco, e li due gradi dell'altare similmente di marmo bianco, però con sottogrado di breccia di Francia: e che tutto dovesse fare secondo il disegno e direzione del sig. Vaccaro senza poter preterire nulla delli ordini che da esso riceverebbe, et alle sudette cose dovesse ancora aggiungere e fare una mensolina di marmo pulita da riporvi il piattino della caraffelle et all'incontro il Convento si obbligava di dare al detto marmoraro Massotti tutti li marmi dell'altare maggiore vecchio che rimarrebbero da quel tanto dovesse servire per il nuovo altare: et oltre di ciò per intiero pagamento di detto nuovo altare si darebbe il Convento docati quattrocento; con dichiarazioni che ogni opera di fabbricatore, materiali, piastre di ferro, e qualunque altra cosa andasse a carico di esso Massotti ... È ben vero che nell'altare è stato fatto qualcosa di più del convenuto: cioè il marmo bianco tutto statuario; l'allustramento di molte parti che poteva non allustrarle, li due piccoli pavimenti di marmi laterali all'altare, et altro: e di più si fecero e rifece più volte diversi pezzi di marmo, onde il Massotti, finito l'altare, stava in grossa pretensione sopra li 400 docati, con consulta pertanto e parere del sig. Vaccaro, si sono dati al Massotti trenta altri ducati in più. Sì che date d. 430 al sig. Gio.

Batta Massotti per ultimo et intero pagamento di detto altare maggiore nella conformità sopra detta: fatto l'ultimo saldo, e pagamento in una fede di d. 40 per la Banca di S. Giacomo, sotto li ... luglio 1729 (ASNa, Mon. sopp. 5245, f.357-365; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.70).*

7.7.1729 - 7 luglio 1729 ... Al padre fra' Giacinto Maria de Mattheis, ducati 28 al maestro Carmine Coccia capo maestro fabbricatore, a compimento di 200, a conto della fabbrica che sta facendo dentro il giardino del **SS. Rosario di Palazzo** nella conformità dei patti apposti e da appondersi nello stabilimento da farsi da Domenico Antonio Vaccaro da cui deve farsi la misura ed apprezzo di detta fabbrica con firma di detto Carmine Coccia (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 760, p. 27; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.250).*

13.9.1729 - 13 sett. 1729. - Il convento del **SS. Rosario di Palazzo** paga duc. 100 "a compimento di 500 et in conto del maggistero della nuova fabrica che si sta facendo dentro il giardino del convento" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.199).*

28.9.1729 - 28 sett. 1729. - Domenico Strevella e Biase Russo, tagliamonti, ricevono duc. 20 per lavori nei convento del **SS. Rosario di Palazzo**, secondo l'istrumento stipulato dal not. Domenico Iannaccaro nel maggio u. s. (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.199).*

11.10.1729 - 11 ott. 1729. - Il convento del **SS. Rosario di Palazzo** dei Predicatori paga duc. 100 al maestro Carmine Corciolla a compimento di duc. 600 "et in conto delli magisteri e fatighe che fa nella nuova fabrica dentro il giardino del suddetto convento" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.200).*

5.11.1729 - A 5 novembre 1729 alli tagliamonti, si è detto per saldo, e compimento di docati 242, e tari uno intero prezzo dello lavoro in cavare il monte per il formale, secondo la misura et apprezzo del sig. Domenico Antonio Vaccaro (ASNa, Mon. sopp. 5261, f.518-522; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.71).*

12.12.1729 - A 12 dicembre 1729 d. ad Ignazio Borza piperniero per tutti li piperni posti alla fabbrica sin hoggi 12 detto secondo l'apprezzo del sig. Domenico Antonio Vaccaro (ASNa, Mon. sopp. 5261, f.518-522; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.71).*

22.12.1729 - 22 dicembre 1729 ... A fra' Giacinto Maria de Mattheis, ducati 100 e per esso a Carmine Coccia capo m. fabbricatore, a compimento di ducati 950, et in conto del magistero della nuova fabbrica che sta facendo dentro il giardino del Convento del Santissimo Rosario di Palazzo, secondo la pianta fatta da Domenico Antonio Vaccaro ingegnere di detto monastero, rimettendosi alle altre girate antecedentemente fatte e con firma di Carmine Cuccia (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 763, p. 1108; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.250).*

6.5.1730 - A 6 maggio 1730 al sig. Gio. Batta Massotti marmoraro in conto de' lavori de marmo per il nuovo refettorio (ASNa, Mon. sopp. 5261, f.518-522; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.71).*

30.6.1730 - A 30 giugno 1730 allo stuccatore Scarola d. 30 (ASNa, Mon. sopp. 5261, f.518-522; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.71).*

22.7.1730 - A 22 luglio 1730. Al Gaetano Massa mattonaro in conto delle regiole, e mattoni, posti nell'hospizio e da ponersi nel refettorio d. 30 (ASNa, Mon. sopp. 5261, f.518-522; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.71).*

23.8.1730 - A 23 agosto 1730. Al sig. Vaccaro ingegnere per parte del fabbricatore Coccia. d. 40 (ASNa, Mon. sopp. 5261, f.518-522; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.71).*

11.9.1730 - A 11 settembre 1730. Allo stuccatore per saldo, e compimento di docati 210 intero prezzo di tutta l'opra (ASNa, Mon. sopp. 5261, f.518-522; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.71).*

- A 11 detto di detto anno. Allo ingegnere Vaccaro per recognizione de' suoi disegni, profili, misure, et assistenza et accessi d. 100 (ASNa, Mon. sopp. 5261, f.518-522; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.71).*

23.9.1730 - A 23 settembre 1730. A mastro Antonio Mazzavota intagliatore a compimento, e total pagamento di tutti gli intagli, che ha fatto di legname di noce per il refettorio (ASNa, Mon. sopp. 5261, f.518-522; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.71).*

17.. - Tra le spese effettuate trovo anche la seguente, non datata con precisione: «Pittore sig. Domenico Palumbo. Questo pittore ha pittato tutta la tela del soffitto del nuovo ospizio, e friso di sotto, con ponerci lui colla, gesso, colori, e fatica, si convenne per d. 45» (ASNa, Mon. sopp. 5245, f. 62; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.71).*

17.. - A f. 60 è pagato il Massotti per la fontana del refettorio e Giuseppe Scarola, «il miglior professore di stucchiatura che sia in Napoli», per la decorazione dello stesso, su disegno del Vaccaro (ASNa, Mon. sopp. 5245, f. 60; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.71).*

20.10.1730 - Gli ultimi pagamenti agli artisti e agli operai sono del 20 ottobre 1730 (ASNa, Mon. sopp. 5261, f.518-522; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.71).*

1735 - Anno 1735: Domenico Antonio Vaccaro stima i lavori in una casa dei Domenicani (ASNa, Mon. sopp. 5258, f.222 e segg.; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.74).*

1737 - Anno 1737: Michelangelo Porzio valuta l'opera nella cucina, sugli astrici e sulla facciata del convento (ASNa, Mon. sopp. 5258, f.336-339; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.74).*

2.8.1737 - 2 agosto 1737 ... A D. Alonso Pinto Capece Bozzuto, ducati 6 a Francesco Picani Scoltore a conto di ducati 48, convenuto prezzo fra loro di una Statua intera di palmi 6 con suo panneggio ed altro di tutta soddisfazione del glorioso S. Vincenzo Ferreri con sua pedagna e fogliame indorato con l'impresa della sua casa, quale Statua dovrà consegnarla per tutto febbraio 1738 al monastero dello **SS. Rosario di Palazzo** dei Padri Predicatori, che egli dona per sua devozione e gratitudine al glorioso S. Vincenzo dichiarando che non possa detto Monastero mai alienarla e imprestarla, con che sia esposta sempre alla pubblica venerazione delli fedeli, e debbia porsi nell'altare maggiore (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1112, p.417; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.237).*

c.1738 - Il **Rosariello di Palazzo** ... Nelle Cappelle vi sono alcuni buoni quadri, e fra gli altri ... quello del Rosario di Giuseppe Bonito (1707-1789) ... (Sigismondo, Descrizione ..., Il 1788 p.293).*

- Chiesa del **Rosariello di Palazzo** ... Nelle Cappelle vi sono alcuni buoni quadri, fra' quali quello ... della Vergine del Rosario posto sopra l'ultimo altare dallo stesso lato, e ch'è di Giuseppe Bonito (Chiarini, p.1563).*

- Il **Rosario**, volgarmente S. Anna di Palazzo ... nel cappellone il Rosario¹⁴⁶ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.236).*

- Bonito Giuseppe ... Nacque nel 1696, morì nel 1785 ... In quanto a Napoli, sono suoi il quadro della Vergine del Rosario con S. Vincenzo, S. Domenico ed altri Santi nella chiesa del **Rosario di Palazzo** (Filangieri, Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, vol. I, p.386-387; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.416).*

- Ed è tanto più notevole ciò, in quanto il Bonito, dopo questo bel saggio, componendo un lavoro per la chiesa del **Rosario di Palazzo**, ritornò ai deplorabili difetti della scuola. Alludo al quadro della *Vergine del Rosario* con gruppi di santi domenicani, che orna la cappella della crociera a destra di chi entra. Benchè non firmato, anche se non avessimo la testimonianza del De Dominicis, a prima vista si dirà che il lavoro è del Bonito. Esso richiama, sebbene in decadenza, il dipinto centrale della Graziella; ciò specialmente per il modo come son collocate e per l'atteggiamento delle figure, tra cui spicca quella che vedrem quasi sempre predominare nei lavori di soggetto sacro del nostro autore, cioè il personaggio in terzo, curvo sul busto, con le braccia sollevate in atto di chi adora od implora. Il colore del quadro in esame, che è assai mal conservato, appar buono nel nudo, ma trascurato nel resto; però quello che è assolutamente da biasimare, è il panneggio solimenesco, accartocciato, inverosimile, ed esagerate specialmente sono le movenze dei santi a sinistra. Io non so spiegarmi come il Bonito, dopo i bei saggi dati finora di distacco dall'accademia e dal convenzionalismo, ci sia poi così deplorabilmente ritornato con questo dipinto, senza plausibile scusa (Cosenza, in Nap. Nob. XI 1902, p.105).*

- ¹⁴⁶. Si tratta del cappellone del transetto destro. La *Madonna del Rosario* è di Giuseppe Bonito (De Dominicis 1742-45: III, 714), che la esegui intorno al 1738 (Cosenza 1902: 105-106). Nel cappellone è pure la tomba di Luisa Arnaud di marmo e bronzo eseguita nel 1857 da Tommaso Arnaud (comunicazione di Renato Ruotolo) ... (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.245).*

- **Rosario di Palazzo** ... Nel transetto destro è ubicata la cappella più rappresentativa, anch'essa d'aspetto settecentesco ma dotata di un altare in marmi policromi di grande preziosità materica e raffinatezza di disegno. Molto probabilmente si tratta del vecchio altar maggiore, lavorato nel 1654 da Andrea Malasomma. Esso è sormontato da una cornice marmorea del secondo quarto del XVIII secolo inquadrante la coeva

Madonna del Rosario, tela di Giuseppe Bonito (c. 1738) ... (Ruotolo, in Napoli Sacra 11° Itinerario, 1994 p.695-696).*

13.9.1738 - Dati d. cinquanta al Marmoraro in conto dell'altare della sagrestia, e l'ultimo pagamento fatto è stato di d. 25 in una polisa per il Banco del popolo in testa di D. Filippo Cesareo in data de 13 di settembre 1738, per esso girata a D. Diego de Luz, e per esso al Convento (ASNa, Mon. sopp. 5259, f.738-771; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.72).*

1739 - ... la volta fu stuccata da Giuseppe Scarola ed al centro di essa fu posta una tela, pagata ad Antonio e Giovanni Sarnelli, come anche quella sull'altare, firmata da Antonio e datata 1739 (Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.65).*

- Il **Rosario** volgarmente detto S. Anna di Palazzo ... Nelle cappelle ... a destra ... 2^a Ss. Gennaro, Caterina, Francesco e Antonio¹⁴⁰ ... 4^a Crocefisso con santi Domenicani¹⁴² ... In Sagrestia è un S. Domenico sull'altare¹⁴⁹ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.236).*

- ¹⁴⁰ Il dipinto è attribuibile ad Antonio Sarnelli. ¹⁴² Anche questo è attribuibile ad Antonio Sarnelli. ¹⁴⁹ Si tratta più precisamente della "Vergine che appare a S. Domenico e a S. Rosa" di Antonio Sarnelli, firmata e datata 1739 (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.245).*

31.1.1739 - Nota di tutto l'esito fatto per la nostra sacrestia, come anco di tutto l'introito di essa fino al 31 gennaio 1739. Sono segnate spese per la calce e il ferro. Dati carlini quattro a mastro Carluccio per aver levato tutto l'altare di legno della sagrestia vecchia. Dati carlini otto, e grana otto di rinfreschi in più volte al sig. D. Michele Porzio venuto in convento per affari della fabbrica. Dati carlini nove per dieci pollastri regalati al nostro ingegniero D. Michele Porzio nel giorno di S. Rosa. Dati carlini venti sei e mezzo alli giovani del signor D. Michele Porzio per le fatiche fatte nell'apprezzo della fabbrica. Dati d. 20 per regalo al sig. D. Michele Porzio per più disegni, accessi, e apprezzati fatti per la fabbrica della sagrestia. Dati d. cento allo stuccatore Giuseppe Scarola per tutto lo stucco fatto nella nostra sagrestia, come anche per tutta la tonica posta nell'affacciata fuori la strada di essa sagrestia, avendoci posto il convento la pozzolana, la calce, e l'apprezzo è stato fatto dal sig. D. Michele Porzio. Dati d. cinque, tari due e grana dieci al stuccatore per li puttini, nuvole fatte intorno alla cornice di marmo e per imbiancatura di tutta la sagrestia (ASNa, Mon. sopp. 5259, f.738-771; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.71).*

8.2.1739 - Dati alli 8 febraro 1739 d. diece a mastro Giovanni Albanese ... Dati docati mille cento novant'otto a mastro Giovanni Albanese benché l'apprezzo fatto dal regio ingegniero D. Michel Angiolo Porzio era di d. mille duecento vent'uno e grana vent'otto e mezzo. Li ha rilasciati d. ventidue e grana trent'otto per sua compiacenza e detta summa si è pagata per due banconi di noce venata, due porte di noce venata, e per le prospere fatte nella nostra sagrestia. Dati d. settanta all'istesso mastro Giovanni Albanese per quattro genocchiatori di noce venata a ragione di carlini sei il palmo e per tanti stimati dall'istesso ingegnere Portio. Dati docati quattro a mastro Giovanni Albanese per una boffetta di pioppo con intagli e contorni per colorirsi alla cinese (ASNa, Mon. sopp. 5259, f.738-771; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.72).*

28.4.1739 - "Dati d. cinque, carlini tre a Gio. Battista Massotti per due pezzi di marmo bianchi lavorati e posti sotto la nicchia della cona". Seguono altri pagamenti per l'altare fino al 28 aprile 1739 (ASNa, Mon. sopp. 5259, f.738-771; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.72).*

11.10.1739 - Dati docati dieci in conto della mostra della porta della sacrestia oggi 11 ottobre 1739 (ASNa, Mon. sopp. 5259, f.738-771; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.72).*

17.1.1740 - Dati carlini trentacinque a compimento di docati vent'otto e mezzo per il pavimento fatto nella sacrestia di reggiole e mattoni a ragione di carlini trenta la canna così stimato, e resta sodisfatto per intero, ed il sudetto pavimento è stato di canne nove e mezzo. Oggi 17 di gennaio 1740 (ASNa, Mon. sopp. 5259, f.738-771; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.72).*

- 1740 Napoli - Chiesa **Rosario di Palazzo**. Sagrestia: Per pavimento fatto di riggiole e mattoni a carl. 30 la canna D. 9 ½ a Giuseppe Massa, ed anche per le spese di posa in opera, duc. 28 ½. Dirigeva i lavori l'arch. Michelangelo Porzio ... L'opera è stata distrutta (Borrelli, in Nap. Nob. 21 1982, p. 37).*

21.2.1740 - A 21 febbraio 1740 dati docati settanta tre, e tari tre a compimento di docati ottantatre e tari tre, al marmoraro per la mostra di marmo alla porta della sacrestia secondo l'apprezzo, e misura, fatta dal nostro ingegniero D. Michelangelo Porzio. Dati d. 6, e carlini nove per tutti li colori per il quadro della sagrestia. Dati carlini due al creato che ave portato la macchia del quadro. Dati carlini otto per smalto. Dati d. 17 per ultramarino, cioè d. undeci per mezz'oncia d'ultramarino oscuro a d. 22 l'oncia, e d. 6 per

mezzo oncia d'oltrammarino chiaro a d. dodici l'oncia. Dati docati quaranta alli sig. Antonio e Giovanni Sarnelli per li due quadri uno fatto al cielo della lamia, e l'altro all'altare della sacrestia (ASNa, Mon. sopp. 5259, f.738-771; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.72).*

- ... la volta fu stuccata da Giuseppe Scarola ed al centro di essa fu posta una tela, pagata ad Antonio e Giovanni Sarnelli, come anche quella sull'altare, firmata da Antonio e datata 1739 (Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.65).*

5.1740 - Gli ultimi pagamenti sono del maggio 1740. In un foglio allegato si legge che tutto il restauro della sagrestia era stato fatto «secondo la direttione del regio ingegnere sig. D. Michel'Angelo Porzio e li pagamenti per lo stucco, banconi, prospere, porte, marmi, ed ogn'altro si sono fatti secondo le fedeli d'apprezzo dell'istesso ... Qual'opera è principiata nel mese di gennaio 1739 e terminata a settembre 1740 (ASNa, Mon. sopp. 5259, f.738-771; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.72).*

16.6.1740 - Al di 16 di giugno 1740 d. otto alli suddetti stuccatori Gennaro della Sala e Gennaro di Matteo a complimento di d. dodici (ASNa, Mon. sopp. 5259, f.738-771; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.72).*

16.7-7.8.1740 - A 16 di luglio 1740 dati d. sette a compimento di d. quaranta cinque a' suddetti stuccatori, di più nell'istesso giorno dati altri carlini dieci a compimento di d. quaranta sei, per di più per mano del Rev. P.Priore dato all'istessi d. 2-3-5. Di più a 7 agosto dati docati quattro; dati docati sette, tari due a grana otto a compimento di docati sessanta e grana tredici, secondo l'apprezzo fatto dal Regio Ingegniere D. Michel'Angelo Porzio per tutto lo stucco dell'atrio della sacrestia fatto dalli suddetti (ASNa, Mon. sopp. 5259, f.738-771; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.72).*

1.9.1740 - Mattoni e regiole poste nell'atrio della sacrestia dal sig. Giuseppe Massa, consistono in canne sette a ragione di carlini venti la canna che importano docati quattordici pagati da me, sottoscritto cassiere, in monete contanti oggi primo settembre 1740 e ricevuti dall'istesso conforme appare da sua firma fatta di propria mano a cautela (ASNa, Mon. sopp. 5259, f.738-771; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.72).*

17.. - Il **Rosario**, volgarmente S. Anna di Palazzo ... Nelle cappelle a manca di chi entra ... 3° S. Domenico Soriano¹³⁸ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.236).*

- ¹³⁸. Il dipinto raffigura la *Predica di San Vincenzo Ferrer* e sia sulla scorta del De Dominici (1742-45: III, 546), che per raffronti stilistici con gli affreschi della chiesa della Nunziatella, è attribuibile a Giuseppe Mastroleo (cfr. anche Pasculli-Ferrara 1983: 209) ... (Borrelli 1970: 246) ... (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.245).*

- **Rosario di Palazzo** ... Altri quadri settecenteschi si trovano sugli altari della chiesa, basterà ricordare *La predica di San Vincenzo Ferrer*, di Giuseppe Mastroleo [not. 1740], sul quarto altare a sinistra ... (Ruotolo, in Napoli Sacra 11° Itinerario, 1994 p.695-696).*

1741 - Il **Rosario**, volgarmente S. Anna di Palazzo ... nella dietrosagrestia è ... un ritratto di Suora Giannini Domenicana morta in odore di santità il 1741, e sepolta in questa chiesa¹⁵² (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.236).*

- ¹⁵². Il ritratto non risulta più in chiesa, mentre la lapide che ne ricorda la sepoltura è nel cappellone del transetto (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.245).*

1742 - Nella cornice dei pilastri dell'arco trionfale della nostra chiesa si legge: F. Tomaso Marini P.An. D. MDCCXXXII. Il Marini era il superiore del convento (Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.75).*

6.4.1742 - Si ritrovano pagamenti a tutto il 6 aprile 1742, «per poter ponere in opera li pilastri di marmo, alli lati dell'altare maggiore della chiesa» (ASNa, Mon. sopp. 5258, f. 533; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.73).*

- Terminata la sagrestia, i Padri pensarono di apportare altre modifiche alla chiesa, abbellendo il presbiterio che, probabilmente, non era stato stuccato nel 1729. Perciò nel 1742 si pagarono i due pilastri di marmo, ai lati dell'altare, e nel 1744 il Porzio stimò gli altri due, posti sotto l'arco trionfale, eseguiti dal Massotti; il quale, con i figli Matteo e Carmine, si impegnò nel 1748 a fare tutti i pilastri marmorei della chiesa, con i puttini sugli archi e l'incorniciatura ai quattro busti dei Papi ... Comunque, nella voluminosa documentazione, non si menziona chi avesse disegnato i motivi decorativi delle paraste; per cui si può credere che il Porzio avesse ideato le prime quattro della crociera, mentre quelle della navata, di diverso gusto, potrebbero essere state disegnate dagli stessi Massotti. Costoro sono anche gli autori dei quattro medaglioni dei Papi, ispirati certo a quelli di stucco (almeno due dei quali erano stati ideati dal Vaccaro), come si deduce dalla forte impronta vaccariana che in essi notò anche il Mormone, il quale però li riferiva al IV decennio del secolo ed allo stesso Domenico Antonio (Mormone, in Storia di Napoli, VIII 1971 p.570; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.65).*

7.1744 - Del luglio 1744 è un'altra nota di spese occorse per porre i due pilastri di marmo sotto l'arco maggiore della chiesa, l'apprezzo è del Porzio (ASNa, Mon. sopp. 5259, f. 783; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.73).*

11.1.1748 - L'11 gennaio 1748 i PP.asseriscono che i marmorari Giovan Battista, Matteo e Carmine Massotti di Napoli, padre e figli, il 7 gennaio dello stesso anno «hanno promesso fare tutti li pilastri della chiesa dell'anzidetto Monastero, a norma e secondo il pilastro accomodato de nuovo di pianta da loro per regola e modello, e non differire un attimo dall'istesso colore, e dall'istesso lavoro secondo le regole dell'arte e che ogni pilastro sia di due pezzi, e non già colle rivolte riportate, che sia di sua grossezza once tre tanto da una parte quanto dall'altra, e del friso di sopra impellicciarsi sopra pietra di Genova e non marmo, stante che non compariscono li regoli di marmo, ed essendovi difformità da riconscersi da un perito eligendo dalli PP.del medesimo monastero, promettono detti padre, e figli di Massotti rifarlo a loro spese, ed anco fare i quattro affacciati alli quattro papi, con ornamento di marmo in conformità de' pilastri, e quelli perfezionati si debba stare all'apprezzo di due esperti dell'arte comunemente eligendi; fra lo spazio di anni sei detti padre, e figli di Massotti dare per terminata, e compita la chiesa sudetta, con tutti li pilastri di sopradetti, e le quattro affacciate dove vi sono li Papi di tutto sponto, principiando dal presente mese di gennaio 1748, e finiendo a primo gennaio 1753; per prezzo di ogni pilastro perfezionato secondo l'anzidetta mostra fattone, come sopra per docati due cento quindici ...» (ASNa, Mon. sopp. 5260, f.128; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.73).*

27.8.1750 - 27 agosto 1750 ... Al Monastero del **Rosario di Palazzo**, D. 100 a Gio. Batta, Matteo e Carmine Mazzotti, padre e figli maestri marmorari, a comp.di Ducati 800 a compimento del lavoro di marmi che debbano fare nella detta Chiesa del Rosario di Palazzo a tenore dell'istr. Notar de Giorgio di Napoli a 11 gennaio 1747, e per lui a Gio. Batta. Massotti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1139, p.258; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.244).*

31.6.1756 - Il 31 giugno 1756, alla presenza dei Padri, i Massotti asseriscono «che giusta detta convenzione fu terminata nell'anno 1754 tutta l'opera de' marmi sudetti dell'ornamento così de' detti pilastri in numero de 14, come delle quattro affacciate laterali; e comeché dal detto istrumento del 1748 si dice, che circa il prezzo delle sudette affacciate e cornici si avesse dovuto stare all'apprezzo de' periti da esse parti, perciò per parte d'essi Massotti a detto effetto richiamarono li consoli dell'arte Giuseppe Cimafronte e Silvestro Zeccola e questi avendo minutamente osservato e misurato le dette quattro affacciate una colle cornici le valutarono per docati 1220, da questo prezzo se ne richiamò il sudetto monastero e chiamò a detto effetto il sig. D. Michelangelo Porzio regio ingegnere e tavolaro del S.R.C., e questo osservando minutamente le sudette facciate e cornici le valutò docati novecento e uno. Nel tempo stesso essi RR. PP.asseriscono come essi de Massotti, avevano già posti di tutto punto in opera quattro medaglioni di marmi in mezzo le sudette quattro facciate uno per ciascuna, che perciò si trattava da esse parti stabilire il prezzo di detti medaglioni, per parte d'essi de Massotti si pretendevano docati 400, del qual prezzo richiamatosi il monastero, pretendeva darli d. 240 per tutti detti quattro medaglioni, per la qual cosa, stante la differenza fra esse parti ... hanno risoluto evitare liti e l'anfratti giudiziari e le loro rispettive ragioni, dedotte, e non dedotte, comporre amichevolmente ...». Tutta l'opera costò così d. 2246. In un passo dell'istrumento si dice che nelle 4 facciate erano posti in precedenza «quattro figure di Pontefici di stucco» (ASNa, Mon. sopp. 5260, f.136; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.73).*

17.. - Celebrano (Francesco) (not. 1766-1773) ... I suoi migliori dipinti sono ... *Il quadro* sur l'altar maggiore del **Rosario di Palazzo** (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., 1844 p.93).*

- ¹³⁹. ... Sul primo altare a destra è il dipinto con *Tobiolo e l'angelo* dell'ambito di Francesco Celebrano (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.245).*

- **Rosario di Palazzo** ... *Tobiolo e l'angelo*, di ignoto del secondo Settecento, sul primo altare di destra ... (Ruotolo, in Napoli Sacra 11° Itinerario, 1994 p.695-696).*

12.9.1772 - Carmine Massotti è citato come ingegnere in un apprezzo del 12 settembre 1772 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1997, f. 112; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.75).*

1788 - Il **Rosariello di Palazzo**. Michele di Lauro Napoletano nel 1573. edificò questa Chiesa, e la diede a PP.Domenicani, i quali coll'elemosine de' divoti cittadini la ridussero a perfezione, e la dedicarono alla B. Vergine del Rosario, essendone stata in quell'anno da Gregorio XIII. con bolla del primo Aprile prescritta la Festa nella prima Domenica di Ottobre di ciascun anno per tutto l'ordine de' Predicatori, ch'è la stessa di quella di S. Maria della Vittoria istituita da Pio V. per la Battaglia da Cristiani guadagnata in Lepanto contro

de' Turchi, e stabilita pel dì sette di Ottobre. La Chiesa è a tre navi. Nei due pilastri verso l'Altare maggiore, ed in faccia a medesimi dietro al muro della porta grande, vi sono i medaglioni in marmo coi quattro Pontefici dell'ordine Domenicano Innocenzo V., Pio V., Benedetto XI., e Benedetto XIII. Nelle Cappelle vi sono alcuni buoni quadri, e fra gli altri quello della Circoncisione del Signore di Francesco Curia; quello del Rosario di Giuseppe Bonito; una adorazione de' Maggi del Solario (not. 1495-1514), una SS. Trinità di Luigi Siciliano, ed altri di buoni autori. A fianchi della Chiesa evvi un ampio Convento da un lato, ed una Congregazione di Laici dall'altro, rifatta non ha molti anni colla porta fuori della strada (Sigismondo, Descrizione ..., Il 1788 p.293).*

1792 - Il **Rosario**, volgarmente S. Anna di Palazzo ... Nelle cappelle ... a destra: 1° la Vergine col Purgatorio¹³⁹ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.236).*

- ¹³⁹. La tela, sita sulla parete di fondo del lato destro, è di Pietro Saja firmata e datata 1792 (Cioffi 1974: 27-28) ... (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.245).*

1806 - ¹³⁸. All'ultimo pilastro sinistro della navata centrale gruppo ligneo raffigurante *La Madonna e S. Anna* a mezzo busto eseguito da Francesco Verzella nel 1806 ca. (Borrelli 1970: 246) ... (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.245).*

18.. - Il **Rosario**, volgarmente S. Anna di Palazzo ... Espulsi i Domenicani nel Decennio, il convento fu addetto a stamperia Reale, e la chiesa accolse la cura parrocchiale che era prima in S. Anna di Palazzo, e perciò le venne questo titolo, e quella si disse S. Anna Vecchia (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.236).*

30.6.1844 - Nella stanza che precede la sacristia vedesi situata nel muro, a giusta altezza dal pavimento, una lastra marmorea nella quale è inciso il seguente epitaffio:

AL . MARCHESE . FERMO . DE . SECCO . COMNENO
 CHE . LO . SPLENDORE . DELLA . PROSAPIA
 SOTTO . MODESTA . VITA . NASCOSE
 CON . SE . PARCO . PER . CRESCER . MODO . A . LIBERALITA'
 VERSO . PIETOSI . E . NOBILI . INSTITUTI
 ANCHE . NELLA . DILETTA . NAPOLI
 OVE . MORI' . IL . III . OTTOBRE . MDCCCXLI
 IL . GRANDE . OSPITALE . DELLA . PATRIA . MILANO
 CON . NUOVO . PROVVEDIMENTO . A . LUNGHI . DESIDERI
 A . PRO . DE' . POVERI CONVALESCENTI
 SCRITTO . EREDE
 QUESTA . MEMORE . PIETRA . CON . GRATO . ANIMO
 COLLOCAVA
 A . XXX . GIUGNO . MDCCCXLIV.

(Chiarini, p.1563).*

1860 - Chiesa del **Rosariello di Palazzo**. Fu questa edificata da Michele di Lauro napoletano nell'anno 1573 e da lui data ai PP.Domenicani; i quali con le elemosine dei devoti cittadini la ridussero a migliore condizione, e la dedicarono alla B. Vergine del Rosario, essendone stata in quell'anno da Gregorio XIII. con Bolla del primo aprile prescritta la festa nella prima domenica d'ottobre di ciascun anno per tutto l'Ordine de' Predicatori; la quale festa è la stessa di quella di S. Maria della Vittoria istituita da Pio V. per la battaglia dai Cristiani guadagnata a Lepanto contro dei Turchi, e che fu stabilita pel dì 7 di ottobre. La chiesa ha tre navi. Nei due pilastri che fiancheggiano l'altar maggiore e di rincontro ai medesimi ai lati della porta maggiore sono i medaglioni dei quattro Domenicani Pontefici, cioè: Innocenzo V (1276), Benedetto XI (1303), Pio V (1566), e Benedetto XIII (1724). Nelle Cappelle vi sono alcuni buoni quadri, fra' quali quello che è sull'altare della sesta cappella, rappresentante a Circoncisione del Signore, opera di Francesco Curia; quello della Vergine del Rosario posto sopra l'ultimo altare dallo stesso lato, e ch'è di Giuseppe Bonito; e l'altro che figura l'Adorazione dei Magi, situato nel muro laterale dell'ultima cappella a sinistra, che vuolsi sia del celebre Solario [not. 1495-1514]; la Trinità è lavoro di Luigi Siciliano. Dopo la soppressione del monastero la chiesa è addivenuta Parrocchiale. Nella stanza che precede la sacristia vedesi situata nel muro, a giusta altezza dal pavimento, una lastra marmorea nella quale è inciso il seguente epitaffio:

AL . MARCHESE . FERMO . DE . SECCO . COMNENO
 CHE . LO . SPLENDORE . DELLA . PROSAPIA
 SOTTO . MODESTA . VITA . NASCOSE
 CON . SE . PARCO . PER . CRESCER . MODO . A . LIBERALITA'
 VERSO . PIETOSI . E . NOBILI . INSTITUTI

ANCHE . NELLA . DILETTA . NAPOLI
OVE . MORI' . IL . III . OTTOBRE . MDCCCXLI
IL . GRANDE . OSPITALE . DELLA . PATRIA . MILANO
CON . NUOVO . PROVVEDIMENTO . A . LUNGI . DESIDERI
A . PRO . DE' . POVERI CONVALESCENTI
SCRITTO . EREDE
QUESTA . MEMORE . PIETRA . CON . GRATO . ANIMO
COLLOCAVA
A . XXX . GIUGNO . MDCCCXLIV.

(Chiarini, p.1563).*

1872 - Il **Rosario**, volgarmente S. Anna di Palazzo. Edificata da Michele di Lauro napoletano nel 1573¹³³ e da lui data ai Domenicani, che l'ampiarono e dedicarono alla Vergine del Rosario in occasione dell'istituzione della festa del Rosario, stabilita in quel tempo da Gregorio XIII nella prima Domenica d'Ottobre¹³⁴. Nei lati son quattro medaglioni di Innocenzo V, Pio V, e i due Benedetti XI e XIII papi domenicani¹³⁵. Nelle cappelle a manca di chi entra: 1° una tavola dell'Epifania, quasi abbandonata, del cui pregio sommo basta dir solo che è dello Zingaro¹³⁶; 2° B. Alberto Magno, e S. Pietro d'Arbues¹³⁷, 3° S. Domenico Soriano¹³⁸; a destra: 1° la Vergine col Purgatorio¹³⁹, 2° Ss. Gennaro, Caterina, Francesco e Antonio¹⁴⁰, 3° S. Rosa¹⁴¹, 4° Crocefisso con santi Domenicani¹⁴², 5° la Vergine co' Ss. Pietro, Paolo, Domenico e Giacinto¹⁴³, 6° una Circoncisione stupendo lavoro del Curia¹⁴⁴, 7° un'Addolorata¹⁴⁵; nel cappellone il Rosario¹⁴⁶, il quadro della Trinità di Luigi Roderigo non sappiamo ove sia¹⁴⁷. In sagrestia¹⁴⁸ è un S. Domenico sull'altare¹⁴⁹, la Vergine co' Ss. Giuseppe e Francesco, e la stessa co' Ss. Biagio e Domenico¹⁵⁰; nella dietrosagrestia è una pregevole tavola della Vergine co' Ss. Domenico, Francesco e due Caterine¹⁵¹; e un ritratto di Suora Giannini Domenicana morta in odore di santità il 1741, e sepolta in questa chiesa¹⁵². Espulsi i Domenicani nel Decennio, il convento fu addetto a stamperia Reale, e la chiesa accolse la cura parrocchiale che era prima in S. Anna di Palazzo, e perciò le venne questo titolo, e quella si disse S. Anna Vecchia (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.236).*

- ¹³². Oggi il titolo parrocchiale è: S. Anna di Palazzo in Rosario di Palazzo. ¹³³. Come si legge in un'iscrizione posta sul portale cinquecentesco. ¹³⁴. La chiesa, ancora in costruzione tra il 1611 e il 1618, subì restauri a partire dal 1653; nel 1656 è documentato l'intervento di Francesco Antonio Picchiatti. Nel 1707 Giovan Battista Nauclerio diede un parere sull'opera di sopraelevazione della chiesa; nel 1725 Domenico Antonio Vaccaro progettò alcune modifiche al transetto, sistemò le sepolture, ampliò il presbiterio (Ruotolo¹ 1977: 65); nel 1729 disegnò il pavimento messo in opera dal riggiolaro Gaetano Massa (Borrelli 1978: 223), di cui oggi rimane traccia nella zona absidale. Durante l'ultima guerra furono distrutti gli stucchi delle navate, gli affreschi del Simonelli al centro del soffitto che raffiguravano *S. Domenico vittorioso sugli Albiges*, gli affreschi di Bernardino Fera tra le finestre e sull'arco trionfale con figure di «Santi» (De Dominici 1742-45: III, 672). (Per una più dettagliata analisi delle complesse vicende costruttive della chiesa cfr. Ruotolo¹ 1977: 61-65). ¹³⁵. Si tratta di medaglioni in marmo opera eseguita dai marmorari Giovan Battista, Carmine e Matteo Massotti nel 1756 su disegno di Domenico Antonio Vaccaro (Ruotolo¹ 1977: 65). Di pregevole fattura sono le due acquasantiere uguali site al primo pilastro a destra e a sinistra e il pulpito, al quarto pilastro a sinistra, eseguiti nel 1658 da Salomone Rapi (Ruotolo¹ 1977: 62). Altri lavori in marmo non specificati furono eseguiti nel 1750 dai Massotti (Rizzo¹ 1979: 244). ¹³⁶. La tavola, sulla parete di fondo del lato sinistro, ancor oggi molto rovinata, è attribuibile a Giovan Filippo Criscuolo, come ritiene anche De Dominici (1742-45: II, 161). ¹³⁷. Non risultano più in chiesa. Su questo altare è il ritratto di un superiore del convento, allora domenicano, opera databile agli anni '30 del '600 di un ignoto napoletano vicino a Matteo Stomer. ¹³⁸. Il dipinto raffigura la *Predica di San Vincenzo Ferrer* e sia sulla scorta del De Dominici (1742-45: III, 546), che per raffronti stilistici con gli affreschi della chiesa della Nunziatella, è attribuibile a Giuseppe Mastroleo (cfr. anche Pasculli-Ferrara 1983: 209). All'ultimo pilastro sinistro della navata centrale gruppo ligneo raffigurante *La Madonna e S. Anna* a mezzo busto eseguito da Francesco Verzella nel 1806 ca. (Borrelli 1970: 246). ¹³⁹. La tela, sita sulla parete di fondo del lato destro, è di Pietro Saja firmata e datata 1792 (Cioffi 1974: 27-28). Sul primo altare a destra è il dipinto con *Tobiolo e l'angelo* dell'ambito di Francesco Celebrano. ¹⁴⁰. Il dipinto è attribuibile ad Antonio Sarnelli. ¹⁴¹. Il dipinto non risulta più in chiesa. ¹⁴². Anche questo è attribuibile ad Antonio Sarnelli. ¹⁴³. Galante dice S. Giacinto; si tratta, in realtà, di S. Vincenzo Ferrer. È attribuibile ad un ignoto napoletano del primissimo Seicento, seguace di Fabrizio Santafede. ¹⁴⁴. La tavola, in mediocre stato di conservazione, attribuibile alla cerchia di Girolamo Imperato, si trova oggi sul secondo altare a sinistra. ¹⁴⁵. Gli altari della chiesa sono sei per lato. Comunque il dipinto non risulta più in chiesa. ¹⁴⁶. Si tratta del cappellone del transetto destro. La *Madonna del Rosario* è di Giuseppe Bonito (De Dominici 1742-45: III, 714), che la eseguì intorno al 1738 (Cosenza 1902: 105-106). Nel cappellone è pure la tomba di Luisa Arnaud di marmo e bronzo eseguita nel 1857 da Tommaso Arnaud (comunicazione di Renato Ruotolo). ¹⁴⁷. Ancor oggi irreperibile, il dipinto è menzionato l'ultima volta da Sigismondo (1788-89: II, 294). ¹⁴⁸. Molto probabilmente anche la sagrestia, con l'altare e i mobili di radica di noce, fu disegnata da Domenico Antonio

Vaccaro.¹⁴⁹ Si tratta più precisamente della *Vergine che appare a S. Domenico e a S. Rosa* di Antonio Sarnelli, firmata e datata 1739.¹⁵⁰ I due dipinti non risultano più in chiesa.¹⁵¹ È più precisamente la *Madonna del Rosario* che fu spostata nel 1740 dall'altare del transetto destro per fare posto alla già citata tela del Bonito. L'opera fu eseguita nel 1595 da Giovanni Sineres (D'Addosio 1913: 281).¹⁵² Il ritratto non risulta più in chiesa, mentre la lapide che ne ricorda la sepoltura è nel cappellone del transetto. Altri notevoli dipinti sono: nel retrosagrestia una *Croce dipinta*, originale tavola eseguita senza preparazione da Giuseppe Simonelli. Nell'ufficio del Parroco *S. Anna con la Vergine, S. Gioacchino e l'Eterno* tela eseguita da Giuseppe Marullo verso il 1685, proveniente dal VI altare destro. Nei locali superiori del convento due tele, pendants, con *l'Addolorata e S. Giovanni Evangelista vicine a Paolo De Matteis*; una *Pietà* dell'ultima fase di Paolo De Matteis, proveniente dalla chiesa di S. Maria della Salvazione; un *S. Biagio* che, già assegnato a Massimo Stanzone (Ortolani 1938: 178), si è rivelato invece dopo il restauro del 1961, di Pacecco De Rosa verso il 1636 all'epoca, cioè, del documentato *S. Nicola di Bari* sull'altare della sacristiola della Certosa di S. Martino (Alabiso, Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.245).*

5.11.1931 - L'esistenza di quattro panche grandi e due piccole, con il postergale sovrastato da cimase a conchiglie, è attestata da M. d'Orsi nella scheda inventariale delle opere d'arte esistenti in chiesa, redatta per conto della Soprintendenza ai monumenti, datata 5 novembre 1931 (Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.74).*

194. -¹³⁴ ... Durante l'ultima guerra furono distrutti gli stucchi delle navate, gli affreschi del Simonelli al centro del soffitto che raffiguravano *S. Domenico vittorioso sugli Albighesi*, gli affreschi di Bernardino Fera tra le finestre e sull'arco trionfale con figure di «Santi» (De Dominicis 1742-45: III, 672) ... (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.245).*

1977 - Purtroppo, attualmente, l'unità stilistica dell'insieme appare irrimediabilmente alterata: gli eventi bellici hanno distrutto la decorazione in stucco della navata e le pitture del Fera e del Simonelli, sostituite da mediocri decorazioni dipinte e da un volgare quadro di S. Volpe. Ridipinture e rifazioni di cattivo gusto hanno alterato gli stucchi della sagrestia da cui sono spariti la tela del soffitto ed i sediali, ancora visibili qualche decennio fa; tutto questo, però, non toglie che la chiesa del Rosario di Palazzo fornisca una documentazione di notevole interesse, circa la diffusa tendenza del barocco partenopeo verso le peculiari espressioni del gusto rococò (Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.65).*

1994 - **Rosario di Palazzo** ... Si tratta delle due *acquasantiere* e del *pulpito*, opere di grande finezza tecnica così come pure il *fonte battesimale*, posto presso il secondo pilastro a sinistra, il cui disegno tradisce già le novità del secondo Settecento. Quest'opera proviene da Sant'Anna di Palazzo, sorta nel 1562 e demolita nel 1958, che fu parrocchia fino ai primi del secolo XIX quando la cura fu trasferita nel **Rosario**. Stessa provenienza ha il gruppo raffigurante *Sant'Anna con la Vergine*, attribuito a Francesco Verzella (c. 1806) da Gennaro Borrelli, posto nella navata presso l'arco di trionfo ed al centro di un'intensa devozione ... Nel transetto destro è ubicata la cappella più rappresentativa, anch'essa d'aspetto settecentesco ma dotata di un altare in marmi policromi di grande preziosità materica e raffinatezza di disegno. Molto probabilmente si tratta del vecchio altar maggiore, lavorato nel 1654 da Andrea Malasomma. Esso è sormontato da una cornice marmorea del secondo quarto del XVIII secolo inquadrante la coeva *Madonna del Rosario*, tela di Giuseppe Bonito (c. 1738). Altri quadri settecenteschi si trovano sugli altari della chiesa, basterà ricordare *La predica di San Vincenzo Ferrer*, di Giuseppe Mastroleo, sul quarto altare a sinistra, e *Tobiolo e l'angelo*, di ignoto del secondo Settecento, sul primo altare di destra. Dei dipinti presenti nella primitiva chiesa si conservano tuttora un' *Adorazione dei magi*, posta all'inizio della navata sinistra, ritenuta da Leone de Castris di mano del fiammingo Pietro Torres, documentato fra il 1592 ed il 1603, una *Circoncisione*, di Giovan Bernardino Azzolino (c. 1606), sul secondo altare a sinistra, ed una *Madonna con Santi*, di Jan Snyers (1595), conservata in un ambiente presso la sagrestia insieme ad un *Crocifisso*, dipinto su tavola da un giordanesco che si potrebbe identificare con Giuseppe Simonelli ... Da segnalare nell'ufficio parrocchiale un quadro con *Sant'Anna, San Gioacchino e la Vergine*, di Giuseppe Marullo ... (Ruotolo, in Napoli Sacra 11° Itinerario, 1994 p.695-696).*

REAL FABRICA DI ARAZZI AL ROSARIELLO DI PALAZZO

5.4.1770 - 5 aprile 1770 ... A Don Giuseppe Majulli D. trecento. E per esso, à Don Pietro Durante, è sono a compimento di D. 1.200 atteso gli altri D. 900 per detto compimento li ha ricevuti, come si dichiara da altra sua poliza notata fede del medesimo nostro Banco di D. 300 dalli 11 settembre 1769. E' sono à conto di diversi pezzi di arazzi, mezzani, che detto Durante stà facendo nella sua **Real Fabrica sita sopra il rosariello di Palazzo** per servizio e ordine del Gran Conte di Altavilla Principe della Riccia, e Duca di Airola con tutti li patti, vincoli, e condizioni che sono espressati nella poliza delli 12 settembre 1767 alla quale si

refere è detta summa se li paga à tenore della misura, è scanaglio fatto detto a Don Felice Bottigliero Regio Ingegniere, tenendo da scumputarsi altri D. 200 compimento delli D. 500 che se li deve per caparra di detto lavoro di detti arazzi restando detto Durante saldato di tutti l'arazzi d'esso fatti e consegnati al sudetto Gran Conte, né deve per l'adietro altro conseguire per tutte, è qualsivogliano cause. Qual pagamento da esso se li fa d'ordine e proprio denaro dal sudetto Gran Conte. E per esso con autentica di notar Nicola Rendina à detto Buonanno per altri notata fede à 23 febbraio 1770 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1648; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.418).*

30.7.1770 - 30 luglio 1770 ... A Don Giuseppe Majulli D.trecento. E per esso à Don Pietro Durante e sono à compimento di D. 1.500 atteso gli altri D. 1.200 l'ha ricevuti come si dichiara da altra sua poliza di D. 300 delli 21 febbraio 1770 e sono cioè D. 890.26 per saldo e final di due Arazzi consegnati per servizio del Principe della Riccia, giusta la misura di detti due Arazzi di palmi 156 3/16 fatta dal Regio Ingegniere Don Felice Bottiglieri, per il quale detto Durante, ne resta intieramente pagato e sodisfatto, ne deve per detti due arazzi altro che pretendere, come anco di tutti l'arazzi, che per il passato ha consegnati e D. 609.74 sono in conto di altri due arazzi, che stà facendo per servizio di detto Principe secondo il scandaglio fatto dal detto Regio Ingegniere Don Felice Bottiglieri nella sua **Real fabrica sita sopra il Rosariello di Palazzo**, con tutti li patti, vincoli, e condizioni, che sono espressati nella poliza delli 12 settembre 1767 alla quale con avere di già escomputati altri D. 200 dalla somma di D. 300 remasti dalli D. 500 che se li diede de contanti per la caparra, che se l'anticipa per causa di detti arazzi restando da escomputarsi altri D. 100 per compimento delli sudetti 500. Quali paga d'ordine e proprio denaro di detto Principe. E per esso con autentica di notar Vincenzo Montella, a detto Caprile per altri notata fede a 21 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1652; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.419).*

3.10.1770 - Pietro Durante ... Il 3 ottobre 1770 riceve altri 300 ducati sempre per gli arazzi che sta facendo nella **Real Fabbrica** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1637; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.418).*

CHIESA DI S. MARIA OGNIBENE

15.. - Rimasero ben in Cosenza assai nobili i Caputi, de' quali Manlio venne a vivere ultimamente a Napoli, e edificò la chiesa di **S. Maria d'ogni bene** e li appresso un Palaggio (Della Marra, Discorsi ..., 1641 p.109).

23.12.1582 - «Principio, e fondatione della nostra chiesa, e Monastero di **Santa Maria d'Ogni Bene**. Fin dall'anno 1577 desiderando li RR. PP. dell'ordine de' Servi di Maria sotto la regola di S. Agostino commorantino nel Venerabile Monastero di S. Maria del Parto di Mercogliano tenimento di Posillipo di questa fedelissima città di Napoli edificare in questa medesima città un nuovo monastero del loro ordine con la sua chiesa sotto il titolo di **S. Maria Ognibene** ... Io Francesco Buffoli prometto dare al censo deli detti ducati trenta sei in circa, che ho io per il vacuo predetto per la dote della tribuna dell'altare maggiore, che si ha da edificare, e fare per la cappella mia, e dell'heredi miei con l'armi, e pitaffio che fo cimitero. E più per la fabbrica di detta tribuna, e chiesa prometto pagare nelli detti tempi, e modo ducati 600 con che si facciano buoni ducati 300, che già ho spesi come il R.D. Vincenzo Casale, e il D. Manilio Caputo sono informati, e tengono conto, con le condizioni contenute in detta capitolazione che s'ha da fare detto Francesco Buffoli. Io Manilio Caputo prometto contribuire nella fabbrica di detta chiesa, e Monastero per ducati 250 correnti, da pagarsi come di sopra, e più ducati 18 d'intrata perpetua per la dote della prima cappella di detta chiesa la quale ha da essere di me, miei heredi e successori in perpetuo con le condizioni contenute in detta capitolazione a parte, con dichiarazione che la detta dote corra dal di si metterà la prima pietra, e le spese deli ornamenti prometto farli di miei propri denari di pietra di Massa, e così averanno da essere l'altre cappelle. Io Gio. Vincenzo Casale prometto per detta fabrica di detta chiesa, e Monastero pagare ducati 100 nel modo contenuto di sopra, e li primi denari per detta fabrica mi contento siano li miei. Io Gio. Vincenzo Casale, architetto di Sua Maestà ... Nel quale territorio ut supra ceduto detto Gio: Vincenzo avesse potuto edificare detta chiesa, e Convento secondo li fosse parso, e giusta il disegno li fosse piaciuto. ... Item fu convenuto che tutte le cappelle, fossero erette nella nave di detta chiesa s'avessero a fare uniforme intendendosi delle pietre di fuori di dette Cappelle». Istrumento rogato da Marc'Anton De Vivo il 23 dicembre 1582 (ASNa, Mon. supp. 4043, f. 3; Ruotolo, Notizie inedite ..., in Il Rievocatore XVIII 1967, p.17).*

- A far luce sulla sua fonfazione contribuisce un istrumento stipulato, tra i Servi di Maria e i signori Manilio Caputo, Francesco Biffoli e Vincenzo Casali, dal notaio Marc'Antonio De Vivo, il 23 Dicembre 1582 (Ruotolo, Notizie inedite ..., in Il Rievocatore XVIII 1967, p.17).*

- Nel 1582 prometteva di contribuire con cento ducati, anzi di elaborare il disegno della chiesa di **S. Maria Ognibene** che i Servi di Maria fin dal 1577 desideravano costruire a Napoli. Il banchiere fiorentino Francesco Biffoli avrebbe dato 600 ducati a condizione di ottenere il patronato sull'altare maggiore ed il titolo

di fondatore della chiesa; Manlio Caputo avrebbe versato 250 ducati col diritto di godere il patronato di una cappella. Solenne è l'impegno che si assumeva il Casale: « Io. Gio. Vincenzo Casale prometto ... architetto di Sua Maestà » (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.67).*

1585 - Di **S. Maria D'Ogni Bene**. Da Serviti della Madonna nel 1585. fù edificata la presente chiesa nel territorio dell'Abbadia di S. M. di Regal Valle di S. Pietro a Scafato (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p. 581).*

31.5.1586 - Punzo Ottavio di Napoli, fabbricatore. 31 Maggio 1586. Promette al magnifico Stefano del Giudice di costruire una cappella nella chiesa di **S. Maria Ognibene** (ASNa, Not. Pompeo de Angelis, a 1586-88, p.154; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.320).*

16.10.1602 - 1602 Adi 16 di ott.e ... f. 25 Ad vincenzo ruggio d. ventinove et per lui ad ortensio magnacavalli d.e seli pagano per la intrata del presente anno maturata alla mita di luglio prossimo passato della casa dove al presente habita in la strada dietro la chiesa di s.ta m.a d'ogni bene la quale tiene locata da d.o ortensio a ragg.e di d. 58 l'anno come p.a l'have tenuta locata alla sop.tta ragg.e dal q.o cola simonetto ... volendo esso vinc.o continuare la d.a habitatione in d.a casa li sia lecito scippar et levar quattro stipi di legname che ha fatto nelle mura di d.a casa ... d. 29 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.487; Pinto, Ricerca 2013).*

3.3.1603 - 1603 A 3 Marzo ... f. 499 A Scipione Grimaldo de tesoreria d. sei. E per lui a Donato bruno pittore d.o sono a comp.to d'uno quatro che l'ha fatto per la sua capella pintato s.a tavola il nascim.to di N. S. Et quella consignata dentro la chiesa de **Santa Maria d'ognibene** cossi d'accordo tra loro et cossi anco si tiene pagato, et sodisfatto de tutte l'altre pittura fattali per uso di casa d. 6 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

23.11.1611 - L'ultima cappella è della Compagnia del Santissimo Crocifisso, la qual fù eretta nel principio, che si fabricò la presente chiesa. L'habito de Confrati è nero, fanno divers'opere pie. La lor compagnia è aggregata nell'Archiconfraternità di S. Marcello di Roma, come nelle lettere, e patenti dell'aggregatione di detta Archiconfraternità appare sotto li 23. di Settembre del 1611 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p. 581).*

5.1612 - Nel mese di maggio del anno 1612 si fece compra d'una casa collaterale alla chiesa, degli eredi del qm. Scipione Filomarino per ducati 1600 col peso di ducati 29 e grana 13 annui all'abadia di Realvalle ... (ASNa, Mon. sopp. 4048, f. 307; Ruotolo, Notizie inedite ..., in Il Rievocatore XVIII 1967, p.18).*

- Contemporaneamente si costruiva il monastero che risultò peraltro molto piccolo per l'angustia del luogo e, nel 1612, per ingrandirlo si acquistò una casa degli eredi di Scipione Filomarino, per ducati 1600 (Ruotolo, Notizie inedite ..., in Il Rievocatore XVIII 1967, p.18).*

1623 - Di **S. Maria D'Ogni Bene**. Da Serviti della Madonna nel 1585. fù edificata la presente chiesa nel territorio dell'Abbadia di S. M. di Regal Valle di S. Pietro a Scafato. Si partirono poi i Frati per ordine del Cardinal Gesualdo, non si volevano contentar, che qui fusse la Parrocchia. Dopò con licenza di Papa Clemente VIII. fu alli stessi Frati restituita (che di presente vi dimorano da diece) i quali vivono de limosine. Qui è anco il Parrocchiano, & altri preti, con chierico, che vi celebrano. E qui in due marmi, che sono nella cappella della famiglia Caputa. si legge.

Manlius Caputus Patritius Consentinus
Assiduus Regis Eques Mortis æque
Ac vitæ memor sub iucunda Cœli facie
Ubi vivens domum extruxerat post mortuo
Sepulchrum utriq; sacellum posuit.

Manlius
Unus ex tribus
Qui huius Templi fundamenta iecerant
Viam ad Nidum à pulchro prospectu
Belvedere
A se denominatam
Disturbatis objcibus rectam, latamq; duci
Templum ex omni bono appellari
Viventis Dei Crucifixi
In eo soliditatem institui
Et Archiconfraternitati S. Marcelli
Romanæ Urbis incorporari curavit.

L'ultima cappella è della Compagnia del Santissimo Crocifisso, la qual fù eretta nel principio, che si fabricò la presente chiesa. L'habito de Confrati è nero, fanno divers'opere pie. La lor compagnia è aggregata nell'Archiconfraternità di S. Marcello di Roma, come nelle lettere, e patenti dell'aggregatione di detta Archiconfraternità appare sotto li 23. di Settembre del 1611 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p. 581).*

- A lato: Fù restituita, adde, nella quale vi stessero, insin che vi fussero pagate le spese fatte in edificare detta Chiesa, & li miglioramenti, come appare nel processo della Corte Romana, al quale si habbia retatione (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p. 581).*

5.3.1698 - A 5 marzo 1698. Fra Francesco Spinola paga D.ti 15, a Bartolomeo Ghetti in conto di D.ti 140, convenuti pel prezzo del secondo Scalino, Tabernacolo e finimenti di marmo de l'Altare Maggiore di **S.a M.a Ogni Bene** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.861).*

1700 - Qui vi sono molte belle abitazioni e palagi, come quello de' conti Magnocavalli ed altri; più su, dietro Palagio de' detti conti Magnocavalli, vi è la parrocchia di **S. Maria d'Ogni Grazia**, che prima si chiamava di **Santa Maria d'Ogni Bene** (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.114).*

1706 - Po (del) Giacomo [1652-1726] ... E moltissimi ne dipinse in Napoli per diverse chiese ... Contansi tra quelle ... **S. Maria d'ogni bene** ... (Pascoli, Vite ..., II 1736 p.102).*

- A richiesta di D. Nicoletta Colonna Duchessa di Mataloni dipinse i due quadri laterali alla Cappella della Madonna de' sette dolori eretta da lei nella Chiesa di **S. Maria d'Ogni bene** de' PP. Servi di Maria, e figurò in uno Cristo che porta sù le spalle la Croce, e nell'altro, quando fu seppellito (De Dominicis, Vite ..., III 1743 p.504).*

- Presumibilmente nell'ultimo decennio del secolo possono datarsi le due tele con scene della Passione nella Chiesa di S. Maria di Ognibene (Picone, Per la conoscenza ..., in Bollettino d'Arte 1957 p.167).*

- Nel 1706 il Del Po eseguì per la cappella dell'Addolorata nella chiesa di Santa Maria dei Sette Dolori, su incarico della duchessa di Maddaloni Nicoletta Colonna, le due famose tele dell'Andata al Calvario (tav. 19 - fig. 11) e della Pietà (fig. 12), **ritenute a lungo seicentesche**, per il marcato contrasto delle ombre che sembrano risucchiare le figure e per gli improvvisi sbattimenti di luce sulle forme nodose, rese incandescenti, **fino al reperimento dei documenti da parte del Ruotolo**. Le due composizioni furono esposte alla Mostra Civiltà del '700 ed in seguito, pur se collocate cronologicamente fuori del secolo, anche a Civiltà del Seicento, per i "toni foschi e bituminosi squarciati da improvvise incandescenze luministiche e per rapidi colpi di pennello" (Spinosa) evocanti i modi tenebrosi e barocchi del Preti napoletano. Anche la spietata resa realistica dei carnefici, nella loro brillantezza cromatica, suggestionata da coevi esempi del barocco genovese, si sarebbe in seguito sviluppata nello stile del pittore in chiave dichiaratamente rococò. Si tratta di due quadri da porre all'apice della sua produzione, nelle quali la carne si risolve in grumi di materia pietrosa sul volto degli scherani col vigore di un naturalista di razza, con la luce che riscalda la tavolozza e permea la materia, traendo dall'oscurità riverberi e lampeggiamenti spettacolari (Della Ragione, Giacomo del Po ..., 2011 p.10).*

29.2.1716 - 29 febbraio 1716 ... A D. Francesco Ant. Mostillo Par. ducati 1.2.10 e per lui a Gio. Calise, a compimento di 45 ed in conto di 100, per quelli che li deve la Parrocchiale Chiesa di **Santa Maria d'Ogni Bene seu Ogni Grazia** di Napoli, per causa del magistero dello stucco, che detto Giovanni si è obbligato fare, cioè una lamia sopra l'altare maggiore e quattro altarini senza le mense, sei frontoni d'archi, in sei cappellette, cinque cornici di intagli, con fare però la cornice dell'altare maggiore di Bottini, e teste di cherubini e festoni, e con fare anche la conetta dell'altare maggiore tutta nuova, una custodia ad un altarino, ed anche biancheggiarla, come l'ha ordinato e disegnato il magnifico ingegnere don Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1014, p. 237; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.238).*

18.2.1724 - 18 febr. 1724. - Ottavio e Ignazio Vitagliano pagano duc. 233.1.15 al capomastro Francesco della Monica "per doversi spendere per rifazione della sua casa sita all'incontro la chiesa parrocchiale di **S. Maria d'Ognibene** ..." (ASBN, Banco della Pietà; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.199).*

1728 - 1728? Napoli - Chiesa di **S. Maria Ognibene o dei Sette Dolori**. Antisagrestia: resti di un pavimento maiolicato composto da fasce ornamentali a disegno geometrico e foglie su fondo nero. Fascia con uccelli e racemi su fondo bianco: ripresa settecentesca di mattonelle secentesche presenti nella chiesa. Mattonelle a cellula quadripartita con motivo ad inferriata (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.223).*

24.10.1731 - 24 ottobre 1731 ... Al Padre Bartolomeo Maria Genovese dei Servi di Maria, D. 15 al Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale a conto di ducati 50 per conto di una Porta che doverà fare nella

sua Chiesa di **Santa Maria d'Ogni Bene** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1238, p.659; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.155).*

22.8.1735 - 22 agosto 1735 ... A P.Bartolomeo M. Genovese, D. 10 e per esso ad Antonio Basso Capo Maestro Marmoraro, e sono a comp.di 35 in conto dell'altare di marmo di S. Filippo Benizio che il medesimo sta facendo nella chiesa di **S. Maria d'ogni Bene** dei Padri Servi di Maria, sita in questa città di Napoli, per il prezzo di ducati 80, secondo il disegno fatto dal regio ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 845; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.159).*

1.9.1735 - 1 settembre 1735 ... Al Convento di **S. Maria Ognibene** dei Padri Servi di Maria, ducati 80 delli 130 in credito suo condizionati come dalla partita di detto nostro Banco con firma del padre fra' Raffaele Manche procuratore ut infra e per esso a maestro Aniello Cesario capomastro fabbricatore, a complimento di ducati 1150, atteso l'altri ducati 1070 l'ha ricevuti in più volte per mezzo di nostro Banco et altri banchi, e detti se li pagano a conto della nuova fabbrica che il medesimo in atto va facendo in detto Convento per poi darne conto nella misura da farsi nell'apprezzo di don Niccolò Canale Regio Ingegnere, al quale si fa fede per notar Lorenzo Pellegrino di Napoli, come il detto fra Raffaele Manche è procuratore del detto Convento specialmente costituito a suono di campanello alle case infrascritte dalla maggiore e più sana parte dei Padri di quello e come tale può esigere e pagare anco per banco la detta somma con potestà di quietare come dall'istrumento dichiarante procura per detto notato (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298, p.80, apod. 811; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.144).*

11.10.1735 - 11 ottobre 1735 ... Al Padre Bartolomeo Genovese, D. 10 e per esso ad Antonio Saggese Capomastro Piperniero, e sono a comp.di D. 95 atteso li altri il medesimo l'ha ricevuti e ce li dà in conto detti Lavori di Piperno che esso Saggese sta lavorando per la Scalinata della Porta maggiore della chiesa di **S. Maria Ogni Bene dei 7 dolori** sita e posta in questa città di Napoli, quale summa dovrà detto maestro Saggese bonificarla nella misura et apprezzo che farà D. Nicola Tagliacozzi Canale Regio Ingegnere con dichiarazione però che il danaro lo paga in nome e parte e come Sagrestano di detta chiesa di **S. Maria d'Ognibene** dei Padri Servi di Maria, con firma di Antonio Saggese (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 846; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.159).*

23.12.1735 - Monastero di **S. Maria Ognibene**. «23 dic. 1735, a D. Giuseppe Barberio Maestro riggiolaro duc. 26 per prezzo e maestria di tanti quadrelli seu riggiole spetinate poste in alcune stanze del monastero e tenore della misura et apprezzo del R. Ing. Nicola Tagliacozzi Canale». L'opera è stata distrutta (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 961, p.568; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.225).*

- 23 dicembre 1735 ... Al Monastero di **S. Maria Ognibene**, D. 26 a D. Giuseppe Barberio maestro riggiolaro, per il prezzo e maestria di tanti Quadrelli seu Riggiole spetinate poste dal medesimo in alcune stanze del Monastero, a tenore della misura et apprezzo del Regio Ing.re Nicola Tagliacozzi Canale (Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.160).*

18.12.1742 - 18 dicembre 1742 ... Al Monastero di **S. Maria d'Ogni Bene**, ducati 12, tari 2 e grana 50 a maestro Antonio Cesaro capo maestro fabbricatore, a compimento di ducati 32, a conto dei lavori di fabrica e magistero per il nuovo noviziato formato dentro il Monastero, come il tutto per apprezzo e misura del Regio Ingegnere don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1087, p.372; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.145).*

23.12.1747 - 23 dicembre 1747 ... A Fra Raffaele Manche, D. 2 per esso a Nicola Iovene Tutore di Nicola Vincenzo Saggese, figlio et herede universale ex testamento del quondam Antonio Saggese Maestro Piperniero, il quale fu capo Maestro Piperniero e sono a compimento di 10 et in conto di 605, giusta la misura et apprezzo fatto dal Regio Ing. Nicola Tagliacozzi Canale, in data 17 dicembre 1737, così di tutti li piperni e lavori fatti dal suddetto quondam Antonio Saggese e per la nuova Fabrica del Monastero di S. Maria di Ogni Bene dei Padri Servi di Maria con istrumento int. sudd. di Nicola Iovene, il quale è curatore dei figli e tutore degli heredi del quondam Antonio Saggese, con ampia forma ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1174, p.393; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.167).*

13.1.1750 - 13 gennaio 1750 ... Al Padre Raffaele Manches, D. 20 a Nicola Parise Fabbricatore, a comp.di ducati 305 a conto della Fabrica della Terra Santa che il medesimo sta facendo nella Chiesa di **S. Maria di Ognibene** con dichiarazione debba stare alli prezzi già stabiliti dal Regio Ing.re Don Niccolò Tagliacozzi Canale, anche per il Magistero delle Facce dei Pilastrì e debbiano essere apprezzati dal detto Ing.re Don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1559, p.33; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.170).*

7.4.1750 - 7 aprile 1750 ... A Fra Raffaele Manches, D. 4 a Maestro Crescenzo Benincasa, a conto del lavoro fatto dal medesimo di 2 Balconi ed una Cancellata per uso della Terra santa della chiesa di **Santa Maria Ognibene** dei Padri Servi di Maria da doversi apprezzare dal regio ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1559, p.288; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.170).*

2.5.1760 - 2 maggio 1760 ... Al P.Mauro Parise ducati 71 e per esso a fra' Pietro Paolo Grimaldi Proc.re del ven.le monastero di **S. Maria di Ogni Bene** dei Servi di Maria, e disse sono per pagarli a completamento del frontespizio fatto alla chiesa dal capo maestro stuccatore Stefano Zagaro, e dei medesimi sarà tenuto a dare il discarico a suo tempo, e per esso al detto Stefano Zagaro a comp.di ducati 346 per il prezzo e valore dello stucco fatto nella facciata della detta chiesa giusto la misura del Regio Ingegnere don Niccolò Tagliacozzi Canale e resta esso Zagaro completamente soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1753, p.495; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.149).*

1834 - **Madonna de' Sette Dolori**. Questa Chiesa fu edificata nel 1585 dalla pietà di alcuni napolitani, tra quali vi fu Manilio Caputo Patrizio Cosentino, e 'l luogo dicevasi Belvedere, perché da qui si vede per linea retta la lunga strada di 1128 passi, che termina alla porta Nolana, e divide così per metà la Città di Napoli, lasciando alla diritta la parte del mare, ed alla sinistra quella di terra. Fu data all'Ordine dei servi di Maria coll'annesso Convento; ma dopo la loro soppressione la Chiesa è stata addetta a Parrocchia. Nella prima Cappella alla diritta della porta maggiore si osserva un quadro di S. Pellegrino di Paolo de Matteis. Nella Cappella appresso de' Sette Dolori, proprietaria de' Duchi di Maddaloni, ornata di vaghi marmi e stucchi dorati, ne' laterali vi sono due buoni quadri di Giacomo del Pò, cioè Gesù Cristo che porta sopra la spalla la sua Croce andando al Calvario, e nell'altro la sua morte, compianto dalla Vergine. Nell'ultima Cappella da questo lato vi è il bel S. Sebastiano di Mattia Preti, detto il Calabrese, di tanta perfezione, ch'è un modello per i giovani che amano di profittare di un perfetto disegno e di un bel nudo. Da questa Chiesa calando per la strada che guida a quella di Toledo, il Forestiere volterà alla sua diritta nel vicolo della Concezione di Montecalvario (D'Afflito, Guida ..., Il 1834 p.95).*

CASE A S. MARIA OGNIBENE

2.5.1601 - A 2 di Maggio 1601 Mercordi ... f. 1223 A **Fran.co manso** d. quindici Et per lui à fabio fasano d.e sono per lo preczo de quattro travi et trecento chiancarelle li ha vendute, et consig.te con altri materiali per fabricare et fenire la sua camera della sua casa sita à costo la chiesa de S.ta M.a d'ogni bene conforme alla cautela rogata tra lui, et leone pensa per mano di notari Marcantonio devivo d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

1.6.1601 - Adi P.o di Giugno 1601 Venerdi ... f. 1223 A **fran.co manso** d. quindici, E per lui a trojano tramaglia fabricatore et sono per magisterio per lui et altri operarij fatto inla sua casa sita a santa lucia del monte accosto a S.ta M.a dogni bene, quale magisterio sé fatto conforme al Instro rogato tra lui e lione pensa per m.o de notare Marcantonio de Vino, E per d.o lione pensa sedice contentarsi che li paghino detti d. 15 al sud.o m.ro in piè di essa polisa, a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

30.6.1601 - A' 30 de Giugno 1601 sabato ... f. 339 A' **francisco manso** d. sei, Et per lui a' luca boczo, d.e sono per lo preczo di tante tavole di castagno a lui ven.te, et consig.te per servitio della sua casa, sita accosto la chiesa de S.ta Maria d'ogni bene, conforme al appontam.to fatto tra lui, et lione pensa per m.o de n.ro Marc'antonio de vivo in piede della p.n.te polisa sedice per lione pensa contentarsi del d.o pagam.to a lui cont. d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

18.5.1621 - 1621, 18 maggio ... A Gio. iacovo Conforto ducati 24. E per lui a mastro Minico Ferrarese per la manifattura d'uno astrico et altri residy fatti nella casa del Monte della Misericordia, quale era del quondam Andrea Guerriero sotto l'Ecclesia di **Santa Maria d'Ognibene** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 166; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.180).*

27.5.1621 - 1621, 27 maggio ... A Gio. iacovo Conforto ducati 14. E per lui a mastro Minico Ferrarese, dite a conto del magisterio che ha fatto con mastri e manipoli che hanno lavorato nella casa che fu del quondam Andrea Guerriero, sita dotta **Santa Maria d'Ognibene** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 163; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.181).*

7.12.1728 - 7 dicembre 1728 ... A don **Gaetano Sorrentino** ducati 20 a Giov. Battista Guida maestro di ascia in conto delle porte e finestra sta facendo nella sua casa vicino la parrocchiale Chiesa di Santa Maria di Ogni Bene in omnibus in conformità della misura, disegni ed apprezzati sta facendo dal regio ingegnere Domenico Antonio Vaccaro come da istrumento per mano notar Antonio Servillo di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1087; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.250).*

20.12.1728 - 20 dicembre 1728 ... A don **Gaetano Sorrentino**, ducati 50 a Gennaro Aletta e Giuseppe Colella capo maestro fabbricatore, a compimento di ducati 300 in conto della fabbrica sta facendo nella sua casa palaziata sita vicino alla Real Chiesa di Santa Maria d'Ogni Bene in omnibus in conformità dei disegni, misure et apprezzamento faciendo dal regio ingegnere don Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1089; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.249).*

9.6.1729 - 9 giugno 1729 ... A **Gaetano Sorrentino**, ducati 20 a Giuseppe Colella capo maestro fabbricatore, a compimento di 700 ducati, a conto dell'opera sta facendo nella sua casa palaziata sita accosto la parrocchiale Chiesa di Santa Maria Ogni Bene in omnibus servata la forma della misura et apprezzamento faciendo dal magnifico ingegnere Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 989, p. 921; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.250).*

22.11.1729 - 22 novembre 1729 ... A **Giuseppe De Rosa**, ducati 25 ad Agostino d'Ambrosio maestro piperniero, a conto delli piperni lavorati e posti in opera nella fabbrica della sua casa palaziata sita all'imbrecciata di Santa Maria Ogni Bene, a tenore dell'ultimo scandaglio e disegno fatto dal magnifico ingegnere don Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1204, p. 472; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.249).*

- Può benissimo essere la casa, ossia il palazzo, che è dirimpettaio alla Chiesa di Santa Maria Ogni Bene, e che fu abitato da Domenico Antonio Vaccaro, e che presenta in tutto il design dei piperni e degli stucchi, inequivocabile pensiero di Domenico Antonio Vaccaro (Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.249).*

26.9.1730 - 26 settembre 1730 ... A **Giuseppe De Rosa** ducati 15 e per lui a Giuseppe Scarola maestro stuccatore e sono a compimento di ducati 210 a saldo e final pagamento di tutti gli stucchi fatti nella sua casa sita all'imbrecciatura di Santa Maria di Ogni Bene giusta lo scandaglio fattone dal regio ingegnere Domenico Antonio Vaccaro e col presente pagamento resta detto Giuseppe interamente saldato e soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 870, p. 116; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.251).*

PALAZZO DE MARIA

16.1.1728 - 16 genn. 1728. - Salvatore de Maria paga duc. 20.4.3 al "capomastro piperniero" Antonio Saggese "per conto dell'opera di piperno sta facendo nelle nuove fabbriche del Palazzo e giardino sito in Santa Maria d'Ognibene censuategli dal monastero della SS. Trinità di Monache" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.199).*

9.9.1729 - 9 sett. 1729. - Salvatore de Maria paga duc. 8 al maestro Gasparo Pinto "per conto de lavori de legnami sta facendo per le nuove fabbriche del suo palazzo e giardino sito a S. Maria d'Ognibene" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.199).*

7.1.1730 - 7 genn. 1730. - Il presidente d. Salvatore de Maria paga duc. 15 ad Aniello Cafaro "capomastro fabbricatore per conto del suo magistero delle nuove fabbriche sta facendo nel suo palazzo e giardino sito a S. Maria d'Ognibene" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.200).*

24.7.1730 - 24 lug. 1730. - Salvatore de Maria paga duc. 3 "a Francesco Spagnolo capomastro tagliamonte e sono in conto della manifattura della grotta sta facendo nel suo palazzo e giardino sito a S. Maria d'Ogni bene" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.200).*

11.8.1730 - 11 ago. 1730. - Salvatore de Maria paga duc. 8 ad Aniello Cesaro, "capomastro fabbricatore ... per conto del suo magistero delle nuove fabbriche sta facendo nel suo palazzo e giardino sito a S. Maria d'Ognibene" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.200).*

11.8.1731 - 11 ago. 1731. - Andrea Acerbo paga duc. 69 a Giuseppe Puglia "mastro indoratore per saldo e final pagamento di tutti li lavori ... di cornice et altro di argento con mistura per comodo del quarto del Palazzo del sig. Presidente d. Salvatore de Maria ... sito dirimpetto la Chiesa di S. Maria d'Ognibene" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.200).*

CHIESA DI S. FRANCESCO SAVERIO poi S. FERDINANDO

12.3.1622 - Dentro questo medesimo mese furono celebrate sollemnissime feste in Napoli per la canonizzazione dei nuovi santi ... Francesco Saverio suo compagno apostolo dell'Indie ... (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.124).*

21.11.1622 - A 21 novembre i Padri della Compagnia di Gesù ebbero quel luogo vicino al Real palazzo ove fu fondata la prima chiesa sotto l'invocazione di S. Francesco Xaverio canonizzato a 12 marzo del medesimo anno da Gregorio XV (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.126).*

20.9.1624 - A 20 settembre D. Caterina della Cerda e Sandoval, contessa un tempo di Lemos e poi monaca scalza della prima regola di s. Chiara, donò ai PP. Gesuiti del **Collegio di S. Xaverio** per dote e fondazione della loro chiesa trenta mila scudi d'oro a lei donati dal baronaggio del regno per li pianelli e gale mentre ne era viceregina. La valuta di questi scudi d'oro fu fatta dalla Camera per trentanove mila della moneta di Napoli, ottenutasene licenza dal re. Donò di vantaggio oltre a questi altri docati millequattrocento per ornamenti della chiesa, e nel testamento, che poscia istituì, loro lasciò altri cinque mila della stessa moneta (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.128).*

17.9.1626 - 17 settembre 1626. Vincenzo Maroni paga D. 13,01 a Francesco Antonio Caropreso regio percettore della provincia di Basilicata per tanti deve per il donativo fatto alla contessa di Lemos. Et per esso girato per la fundatione dell'eccllesia di **S. Francesco Saverio** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 114; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.127).*

7.11.1626 - 7 novembre 1626. A Francesco Frezza D. 310. E per esso al rettore del **collegio di S. Francesco Saverio**. E per esso al padre Michele Nigrone, quali paga per il percettore di Basilicata in conto dell'esazione va facendo in detta provincia di scudi 30 che dalli baroni et feudatari di questo Regno fu fatta alla contessa di Lemos all'hora viceregina et da essa per la fundatione del detto collegio. Nel medesimo giorno vi sono versamenti per 500 ducati dal Principato Ultra (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 113; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.127).*

26.1.1628 - 26 gennaio 1628. A Oratio de Mari D. 100. Et per lui a Felice de Mauro se li pagano per compimento di D. 1000 che l'altri D. 900 l'ha ricevuti in contanti. E per lui al padre Michele Negrone procuratore del **collegio di Santo Francesco Saverio**. Et se li pagano per parte del percettore della provincia di terra di Bari Manuel Degni per tanti esatti et che hanno da exigere per conto del donativo delli D. 30.000 fatto alla contessa de Lemos. Et per detta cesso a detto collegio per la fundatione di quello atteso altri D. 50 l'ha ricevuti contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 226; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.127).*

19.2.1629 - 19 febbraio 1629. A Aniello de Martino D. 100. E per lui al padre Michele Nigrone procuratore del **collegio di S. Francesco Xaverio** e li paga per Giuseppe Caropreso percettore della Provincia di Basilicata in conto dell'exatione fatta del donativo de D. 30.000 fatta dal baronaggio del regno alla contessa di Lemos. E per essa ceduto a detto collegio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 195; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.127).*

25.5.1630 - 25 maggio 1630. A Pietro Montefusco D. 250. Et per lui al padre Michele Negrone li paga in nome de Francesco Montefusco percettore della Provincia di Capitanata et li paga a detto padre Negrone per l'exatione del donativo delli D. 30.000 della signora contessa de Lemos delli restanti per tutto oggi che spetta al **collegio del Gesù de Santo Francesco Saverio** del quale è procuratore generale detto padre Negrone. Et per lui al padre Marco Antonio Bonori (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 199; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.127).*

31.10.1635 - 31 ottobre 1635. Banco della Santissima Annunziata di Napoli pagate al Molto Reverendo padre don Alessandro rettore del Sacro **Collegio di San Francesco Xaverio** di Napoli della Compagnia di Gesù D. 500 correnti per la vendita che detto padre rettore in nome di detto Collegio di San Francesco con breve Apostolico già spedito sotto li 25 del presente, questo dì me ha fatto con patto de retrovendendo di annui D. 30 alla ragione di sei per cento sopra le masserie con case del detto collegio site a Ricale et Capoderise et sopra tutti altri beni presenti et futuri del detto collegio a mia elettione con potestà di variare franchi da ogni peso, con promessa dell'evittione generale di dette intrate da ogni persona in ampia forma. Et lor pagamento quì in Napoli terza per terza come appare dall'istrumento per mano di notar Gio Andrea Cassetta di Napoli al quale me refero. Però detti D. 500 in Vostro Banco vincolati sotto conditione che non se liberino eccetto per quelli pagare ad Horatio Gisolfo in conto de D. 3.700 per il prezzo de una casa con

giardino et tre botteghe sotto sita vicino il Regio Palazzo di questa città contigue al detto collegio, iuxta la via pubblica et altri confini, venduta senza patto de retrovendere al detto collegio per Elionora Bentivoglio et Francesco de Nargni per D. 3.800 in virtù di cautele per mano del detto notar Gio Andrea a 24 et 29 di agosto prossimo passato per detto Horatio per l'effetto predetto improntati gratis a detto padre rettore in virtù di istrumento per l'istesso notar Gio Andrea a 24 agosto passato, fatta prima per detto Horatio in beneficio mio ampia cessione, transative et non extinctive de tutte le ragioni anteriorità et hipoteche anco speciali che al detto Horatio competeno contro detto collegio et altri et qualsivoglia et ciascun de loro insolidum et sopra lor beni et signater sopra detta casa tanto in virtù di detto istrumento in suo favore apparente, quanto in qualsivoglia altro modo. Con farsi istrumento di detta cessione et pagamento de detti D. 500 esser pervenuti da detta vendita. Io subentri in luoco di detto Horatio per mia maggior cautela per la defensione et evittione di dette intrate ut supra vendutemi, lor pagamento terza per terza ogn'anno et consegnatione del detto prezzo di essi con tutti danni, spese et interessi. Et del tutto stante a fede del detto notaio Gio Andrea. In Napoli hoggi 18 di settembre 1635. Bernardo Ricca. Io Tomaso Bonocore dono il mio consenso alla sopradetta compra servata la forma dei capitoli matrimoniali et non altrimenti ne in altro modo. Segue autentica notarile (notar Cascetta) per l'autorizzazione a vendere di Ursola Bonocore moglie del dottor Bernardo Ricca e consenso del dottor Tomase Bonocore padre di Ursola. Et per me li sopradetti D. 500 li pagarete al sopradetto Horatio Gisolfi per la causa supradetta e starete a fede di notar Gio Andrea Cascetta. Girolamo d'Alessandro rettore. Et per me li sopradetti D. 500 li pagarete al molto reverendo padre Michele Negrone, atteso a lui spettano in virtù d'istrumento per mano del sudetto notar Gio Andrea Cascetta. Horatio Gisolfo il dì sopradetto (ASBN, Banco AGP, volume di bancali matr. 1442; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.128).*

31.12.1635 - 31 dicembre 1635. Banco della Santissima Annunziata di Napoli pagate al magnifico reverendo padre Girolamo d'Alessandro rettore del Sacro **Collegio di San Francesco Xaverio** di Napoli della Compagnia di Giesù D. 100 correnti a compimento di D. 300, atteso l'altri D. 200 ce li ho pagati D. 100 per il Banco del Sacro Monte dei Poveri del Nome di Dio e l'altri D. 100 per il Banco del Monte della Pietà. Quali D. 300 sono per la vendita che detto padre rettore in nome del collegio di San Francesco Xaverio questo di me ha fatta con breve Apostolico et patto de retrovendere in virtù di detta breve spedito sotto li 29 di ottobre 1632 de annui D. 18 alla ragione di sei per cento sopra le masserie con colle et giardino site nelle pertinenze di Capoa et Caserta nelli lochi chiamati Ricale et Capoderise et sopra tutti altri beni et intrate presenti et futuri del detto collegio a mia elettione con potestà di variare franchi da ogni peso con promessa dell'evittione generale di detti annui D. 18 da ogni persona in ampia forma lor pagamento ogni anno quì in Napoli terza per terza come ampiamente se contiene dalle cautele stipulate per mano di notar gio Andrea Cascetta di Napoli alle quali me refero. Però detti D. 100 restano in vostro Banco vincolati sotto conditione che non se liberino, eccetto per quelli pagare ad Horatio Gisolfo de Napoli in conto di D. 3.700 per il resto del prezzo di un giardino et tre botteghe site vicino al Regio Palazzo di questa città consignati nei giorni passati al detto **Collegio** venduti senza patto de retrovendere per D. 3.700 da Elionora Bentivoglio e don Francesco de Narghi in virtù di cautele per mano dell'istesso suddetto Gio Andrea ad 24 et 29 di agosto prossimi passati per detto Horatio per l'effetto predetto improntati gratis al detto rettore in virtù di cautele per mano del detto notar Gio Andrea a 24 di agosto prossimo passato, fatta prima per detto Horatio in beneficio mio ampla cessione, translatione et extinctive de tutte le regioni anteriorità et hipoteche anco speciali che al detto Horatio competono con detto Collegio et altri qualsivoglia et ciascuno de loro insolidum et sopra lor beni et signatim sopra detta Casa tanto in virtù di dette cautele insieme facere apparenti quanto in qualsivoglia altro modo con fare mentione nelle cautele di dette cessioni e pagamento detti D. 300 esser pervenuti da detta vendita affinché subentri in luoco et grado del detto Horatio per mia maggior cautela per la defitione et evittione per detti annui 18 venduti con pagamento ogni anno terza per terza et consegnatione del prezzo di essi con tutti danni, spese et interessi che del tutto starete a fede del detto notar Gio Andrea Cascetta in Napoli li 18 di settembre 1635. Francesco Imperato. Et per me li retrodetti D. 100 li pagarete al retrodetto Oratio Gisolfo per la causa retrodetta fatta la cessione di ragioni contenute nella retrodetta poliza et quietanza in beneficio de lo nostro Collegio del che starete a fede del notar Gio Andrea Cascetta. Girolamo d'Alessandro rettore. Fo fede che è fatta cessione e ragioni e quietanza con firma la supradetta girata e retrodetta polisa come appare dall'istrumento per mano mia al quale me refero. Gio Andrea Cascetta. E per me pagateli al molto reverendo padre Michele Negrone, atteso a lui spettano in virtù d'istrumento per mano del sudetto notar Gio Andrea Cascetta il dì sopradetto. Horatio Gisolfo (ASBN, Banco AGP, volume di bancali matr. 1442; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.127).*

14.6.1637 - 14 giugno 1637. Michele Nigrone risulta procuratore generale di Caterina de Sandoval y la Serda e procuratore generale del **collegio di San Francesco Saverio** di Napoli e può incassare tutte le rendite della ex viceregina (ASNa, Not. Giovanni Andrea Cassetta, sch. 848/26, p. 438; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.128).*

26.2.1639 - 26 febbraio 1639. A Michele Nigrone D. 30. E per lui a mastro Mario Romano sono per caparra delle pietre di Sorrento che bisognorno tanto per la cupola come per il lanternino della chiesa di loro **collegio di Santo Francesco Xaverio** le quali dovranno essere della bontà e tanto bene lavorate come giudicarà il padre Luigi Caetano rettore di detto Collegio di Santo Francesco et quando non piacerà la pietra o il lavoro a detto padre Luigi sia obligato detto mastro Mario a cambiare tutto quello che piacerà a detto padre Luigi et sia ancora detto mastro Mario obligato portare tutte dette pietre per Pasca prossima a sue spese et all'incontro se obliga a pagare detta pietra lavorata a ragione di grana otto e mezzo il palmo, la quale pietra si dovrà misurare dopo posta in lavoro e fabricata, dichiarando che all'inteso prezzo si pagará il lanternino di detta cupola in modo tale che compreso il lanternino et l'altra pietra che bisognerà per detta cupola tutto il lavoro a grana otto e mezzo lo palmo et sia detto mastro Mario obligato portare detta pietra a sue spese sin dentro la chiesa di Santo Francesco Saverio et lavorarla con ogni politia et mancando detto mastro Mario di quanto si è detto possa lui comprare detta pietra et farla lavorare ad ogni prezzo da altri mastri a sue spese. E per esso a Gio Batta Scarano e Carmelo Figliolino sono a conto delle sudette pietre, quali haveranno da consegnare a detta chiesa in conformità de la sudetta polisa in virtù della quale agrega detti Gio Batta e Carmeno con suoi compagni alla mittà di detta opera a comune guadagno o perdita che quali vi fusse in essa opera con che restino obligati a tutto quello si contiene alla detta polisa et mancando li siano tenuti a tutti danni, spese et interesse che lui ne venisse a patire et sopportare et ante dannum passum parendo a Buon'anno Scodes che detti Gio Batta, Carmeno et suoi compagni meritano già o meno della mità di detta opera si contenta di darli tutta quella parte che giudicherà detto Buon'anno purché ad lui li tocca il terzo quarto di detta opera ne più ne meno (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 292; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.128).*

10.6.1639 - 10 giugno 1639. Eminentissimi signori. Il **collegio di S. Francesco Xaverio** della Compagnia di Giesù di Napoli sino nell'anno 1634 ottenne licenza da questa Santa Congregazione di poter prendere a censo D. 1.500 di quella moneta per ingrandir la chiesa, quale è tanto angusta che non permette vi si possino esercitare i Ministeri della Compagnia e perché allora non si serva di detta licenza è desiderio tirar avanti la detta fabrica et in particolare ridurre a perfettione la cupola di detta chiesa che si sta facendo ne si può tralasciare senza pericolo di partorir danno, non trovandosi di presente commodità di denaro per detto effetto supplica summessamente l'Eccellenze Vostre si degnino darli modo che possa pigliare a censo D. 1.500 di quella moneta che il tutto si riferisce (ASNa, Not. Giovanni Andrea Cassetta, sch. 848/28, p.745-746; Congreg. Concilio Tridentino, Lettera inviata all'Arcivescovo di Napoli che concede il permesso; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.128).*

27.2.1641 - 27 febbraio 1641. A Michele Nigrone D. 5,60. E per lui a Gio dello Mastro a compimento di D. 30, che li altri li ha ricevuti contanti. Et detti D. 30 ce li paga anticipatamente a conto di ferro e lavorazione di esso che detto Gio ha da fare alle vetriate et armeggio di esse per le fenestre della loro nova chiesa di **S. Francesco Saverio** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 329; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.129).*

26.6.1641 - 26 giugno 1641 ... A Giovan Giacomo d'Alessandro Rettore del **Colleggio di Santo Tomaso (sic) Saverio** della Compagnia di Giesù duc. cinquanta, et per lui a Cesare Fracassano (sic) et sono in conto di duc. duecento per il prezzo d'un quadro grande de palmi sedici, e largo palmi undici con la Immagine della Immacolata Concettione della Madonna SS.ma e col personaggio del Padre Eterno sopra e de Cori d'Angeli, et attorno tutti personaggi d'angeli che n'è capace lo spatio secondo la sua inventione, et Arte e con li Misterii della Concettione attorno quello di sua mano doverà fare, et ce lo dovrà consignare finito di tutta perfettione, includendo a sue spese tutti i colori che ci vogliono anco l'azzurro oltramarino al principio d'ottobre di quest'anno 1641; et il restante prezzo se li pagará di mano in mano, et il complimento quando lo consignerà (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 308, p.644; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.157).*

- 26 giugno 1641. Banco dello Spirito Santo pagarete al signor Cesare Fracassano D. 50 et sono in conto di D. 200 per il prezzo d'un quadro grande de palmi sedici alto e palmi undici largo con l'Immagine dell'Immacolata Concettione della Madonna Santissima e col personaggio del Padre Eterno sopra e de cori d'Angeli et attorno attorno tutti personaggi d'Angeli che n'è capace lo spatio secondo la sua inventione et arte, e con li Mystery della Concettione a torno quale di sua mano doverà fare et melo doverà consignar finito di tutta perfettione, includendo a sue spese tutti i colori che ci vogliono anco l'azzurro oltramarino al principio d'ottobre di quest'anno 1641 et il restante prezzo se li pagará di mano in mano et il compimento quando lo consignerà. Dal **Collegio di S. Francesco Xaverio** della Compagnia di Giesù 24 giugno 1641. Gio Giacomo d'Alessandro rettore del collegio di S. Francesco Xaverio della Compagnia di Giesù. Cesare Fracanzani (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali e g.m. 308; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.129).*

- ... chiesa gesuitica di **San Francesco Saverio** (poi San Ferdinando) ... Nell'estate del 1641 Cesare s'impegnava a consegnare entro settembre la grande pala dell'*Immacolata* (ancora in loco). La chiesa nel 1641 non era stata ancora ultimata: era stato consacrato solo l'altare maggiore dedicato proprio al Santo titolare (sembra logico che un dipinto raffigurante un qualche episodio della sua opera di evangelizzazione fosse stato posto sull'altare) (De Vito, in Ricerche sul '600 ..., 2004 p.93).*

18.7.1641 - 18 luglio 1641. Al padre Giuseppe Falcone D. 50. Et per lui a Cesare Fraganzano per compimento di D. 100 per un quadro fatto da lui (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 309; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.129).*

25.9.1641 - 1641, 25 settembre ... A Gio Giacomo d'Alessandro D. 50. E per esso a Cesare Fracanzano a compimento di D. 150, atteso che li altri cento li sono stati dati de contanti in conto di D. 200 per il prezzo de un quadro grande con l'immagine de **S. Francesco Xaverio** secondo lo schizzo mostratoli, quale servirà per l'altare maggiore della chiesa dell'istesso Santo, quale di sua mano tutto doverà fare e consegnare finito di tutta perfezione, includendo anche a spese di detto Cesare l'azzurro oltremarino che vi bisognerà alla metà di novembre prossimo, dichiarando che il restante prezzo se li pagherà quando consegnerà il quadro. Con firma in piedi di detto Cesare F. (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 196; Nappi, in Seicento napoletano ..., 1984 p.337).*

11.12.1641 - 11 dicembre 1641. A Gio Antinori D. 12. E per lui a Gio Pennino. E per lui a Michele Nigrone della Compagnia di Gesù per causa delle opere di stucco dovrà fare finire cioè quattro tringoli et quattro fioroni di tutta l'opera della cupola dell'ecclesia di **S. Francesco Xaverio** per D. 300 come per partita di banco del Monte della Pietà, quale opera di comune consenso si è data a finire a Domenico Orefice per D. 24 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 233; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.129).*

28.2.1642 - 28 febbraio 1642. Al padre Michele Nigrone D. 10. Et per lui ad Antonio Maria d'Escio a compimento del prezzo di tutto il ferro vendutoli et consignatoli per servizio della nova chiesa di **S. Francesco Saverio** fino al 22 del presente (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 317; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.129).*

21.7.1645 - 21 luglio 1645. A Gio Batta Caracciolo D. 100. E per lui al padre Paolo Cito. E per lui ai fratelli Giuseppe e Carmine de Biaso organari per un organo che l'hanno da fare nella chiesa di **S. Francesco Saverio** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 247; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.129).*

24.11.1655 - 24 novembre 1655. Al padre Fabio Albertino D. 278. Et per lui a Pietro Simone Fonseca argentiero a compimento di D. 400 a conto di D. 590 intero prezzo di sei candelieri d'argento per la chiesa di S. Giuseppe nel borgo di Chiaia della Compagnia del Gesù, identici a quelli fatti al collegio di S. Francesco Xaverio di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 450; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.126).*

... - La chiesa di S. Ferdinando, comunemente attribuita al Fanzago, è sua solo in qualche particolare struttura e nella decorazione marmorea. Lo dimostra un grande disegno che porta il nome del Di Conforto, e che ho avuto la fortuna di trovare nel deposito del museo di S. Martino. Esso contiene il completo sviluppo di pianta, prospetto e sezione del monumento, e risulta solo in piccola parte diverso dall'opera eseguita mentre è simile nel disegno delle nicchie, nella distribuzione interna e nell'impostazione della cupola. Diversa appare l'abside, che è rettangolare e ad angoli smussati, nella chiesa, mentre è poligonale nel disegno ... (Pane, Architettura dell'età barocca, 1939 p.96).*

17.7.1660 - 17 luglio 1660. al padre Francesco dell'Adocata D. 200. E per lui al padre Carlo Guadagno. Et per esso a Salomone Rapi scoltore a conto di pezzi undici di marmi bianchi che han fatto venire per la facciata del **Collegio di S. Francesco Saverio** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 446; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.129).*

2.9.1660 - 2 settembre 1660. Al principe di Cellammare D. 2.000. E per lui al padre Francesco de Prado della Compagnia di Gesù per spenderli in un paio di splendori d'argento per il **collegio di S. Francesco Xaverio**. E per lui a Aniello Treglia, come per istrumento di notar Vincenzo Iannocaro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 503; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.129).*

4.4.1668 - 4 aprile 1668. A Francesco Rosetti D. 38,50. E per esso a Domenico Guanciaie. E per esso al rettore del collegio di S. Francesco Saverio. E per esso a Micco Pacifico a compimento di D. 520 in conto di

tanti piperni forti che ha mandato per la fabrica del **collegio di S. Francesco Xaverio** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 324; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.129).*

2.5.1679 - 2 maggio 1679. A Pietro Castaldo D. 25. Et per esso a Francesco Dadocata. E per esso a Gio Domenico Vinaccia argentiero statuario a compimento di D. 500 per la statua che sta facendo d'argento del Padre Ignatio per il loro **Collegio di S. Francesco Saverio** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 543; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.129).*

15.11.1680 - 1680, 15 novembre ... A Francesco Perriello D. 50. E per lui al padre Fabio Pacifico per altritanti. E per lui a Luca Giordano (1634-1705) a conto del quadro dell'altare maggiore di **S. Francesco Saverio**. E per lui ad Aniello Giannino per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 431; Nappi, in Seicento napoletano ..., 1984 p.337).*

- Luca Giordano ... Per meraviglia si addita pure il quadro di **S. Francesco Saverio** fatto per la sua chiesa in un giorno e mezzo, copioso di figure e vago quanto altro che colorisse (Lanzi, Storia pittorica ..., Il 1822, p.291; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.302).*

- Luca Giordano ... quadro di **S. Francesco Saverio**, fatto per la chiesa dello stesso nome, ora S. Ferdinando, nello spazio di solo un giorno e mezzo, con gran copia di figure e vago di tinte per quanti mai ne abbia coloriti (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

21.8.1684 - 21 agosto 1684 ... A D. Carlo Cataneo duc. cinquanta e per esso a Gio. Domenico Vinaccia e sono a saldo di tutti i conti che il detto passa col loro **Collegio di S.to Francesco Saverio** per tutto li 19 agosto 1684 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 443, p. 115; Borrelli, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.65).*

1.10.1685 - 1 ottobre 1685 ... Al padre Carlo Cattaneo ducati 100 e per esso a Tommaso Salzano e Gennaro Pinto maestri marmorari e disse li paga per il **Collegio di San Francesco Saverio della Compagnia di Gesù** e sono per tanti marmi che dovevano lavorare e mettere in opera nel Cappellone dell'Immacolata di detta chiesa nel collegio come sta convenuto per istrumento per mano di notar Vincenzo Iannoccaro di Napoli, e per lui a detto Tommaso Salzano (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 477, p.369; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.221).*

22.4.1687 - 22 aprile 1687 ... A D. Giuseppe Campora ducati 35 e per esso al padre Carlo Cattaneo e per esso a Tomaso Salzano e Gennaro Pinto maestri marmorari, a compimento di 100 datoli li altri li hanno ricevuti per diversi banchi e li paga a nome del **Collegio di San Francesco Saverio** a compimento di ducati 2177, 1 tari e 10 grana, per pagamento dal mese di ottobre 1684 per diversi banchi e detti ducati 2177 sono a conto di tanti lavori di marmi posti in opera nel Cappellone dell'Immacolata eretto dai medesimi nella Chiesa di San Francesco Xaverio come da istromento per notar Vincenzo Iannoccaro di Napoli, e dei medesimi danari dovranno bonificare il suddetto collegio (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 456; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.221).*

- 22 aprile 1687. A Giuseppe Campora D. 35. E per esso al padre Carlo Cattaneo. E per esso ai mastri Tomaso Salsano e Gennaro Pinto marmorari a compimento di D. 100, li paga per il **collegio di S. Francesco Xaverio** a compimento di D. 2.177,30 per tanti lavori di marmo posti nel cappellone eretto nella chiesa di S. Francesco Xaverio (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.129).*

29.10.1687 - 29 ottobre 1687 ... Al Padre Domenico Magrella ducati 50 e per lui al padre Carlo Cattaneo, per altritanti, e per lui al maestro Tomaso Salzano e Gennaro Pinto marmorari, a compimento di ducati 150, che li altri ducati 100 l'hanno ricevuti contanti per mano del padre Leonardo Iorio, disse li paga per il **Collegio di San Francesco Xaverio** della Compagnia di Gesù, a compimento di ducati 2575, grana 1 e tari 10, e sono per il cappellone di marmo che devono fare nella loro Chiesa di San Francesco Xaverio, delli quali danari ne doverà dar conto in tanti lavori posti in opera, dichiarando che, in detta somma, si comprende anche quello che se li deve per l'arma avanti la portaria del convento (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 881; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.222).*

- 29 ottobre 1687 ... Al padre Domenico Mangrella D. 50. E per lui al padre Carlo Cattaneo. E per lui ai mastri Tomaso Salzano e Gennaro Pinto marmorari a compimento di D. 150, li paga per il **collegio di S. Francesco Xaverio** della Compagnia del Gesù a compimento di D. 2.557 per il cappellone di marmo da fare nella loro chiesa, che gli altri l'ha ricevuti da padre Leonardo Iorio (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.129).*

10.1.1689 - 1689, 10 gennaio ... A Gennaro Russo D. 63. E per lui al fratello Gennaro Guerra della Compagnia del Gesù. E per lui a Lorenzo Vaccaro di proprio denaro del **Collegio di S. Francesco Saverio**

della Compagnia del Gesù et a conto di D. 1.200 per due statue e quattro buttini statuari nella conformità dell'istrumento rogato per notar Antonio Iannoccaro (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 525; Nappi, in *Arte napoletana ...*, 1983 p.328).*

21.7.1689 - 21 luglio 1689. Ad Angelo Fatio D. 24,27. E per lui al **collegio di S. Francesco Saverio** e con girata del padre Diego Antonio Calatayvel procuratore al fratello Gennaro Guerra. E per esso a Lorenzo Vaccaro a compimento di D. 141,67 et a conto di due statue e quattro buttini statuary per il cappellone di marmo come per istrumento di notar Antonio Iannoccaro di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 688; Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2003 p.130).*

10.2.1690 - 1690, 10 febbraio ... Al padre Gio Giacomo Rama D. 40. Et per lui a Lorenzo Vaccaro et detti li paga di denaro del **collegio di San Francesco Saverio** della Compagnia del Gesù. E detti sono a compimento di D. 491,20 a conto di due statue et quattro bottini statuari per la cappella di marmo nella cappella della Immacolata Concettione dentro la chiesa del detto collegio, come per istrumento per mano di notar Antonio Iannoccaro al quale si rimette (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 701; Nappi, in *Arte napoletana ...*, 1983 p.328).*

1693-97 - Su questa strada continua nei lavori per gli affreschi di **S. Ferdinando** che si protrassero per lungo periodo ... (De Martini, *Introduzione ...*, p.224).

20.10.1694 - 20 ottobre 1694. A Bartolomeo Rodriques D. 100. E per esso a Paolo de Matteis a compimento di D. 1.505,52 e mezzo a conto del prezzo pattuito per la pittura che ha da fare nella lor chiesa de **S. Francesco Saverio** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 486; Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2003 p.130).*

9.8.1695 - 1695, 9 agosto ... A Bartolomeo Rodriques D. 100. E per esso a Paolo de Matteis, e sono a compimento di D. 1715,53 e 1/2, havendo ricevuto gl'altri per nostro Banco e quello del Salvatore et in contanti. E sono a conto della pittura che ha fatto et ha da fare nella chiesa di **S. Francesco Saverio** della Compagnia di Gesù (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 490; Nappi, in *Seicento napoletano ...*, 1984 p.337).*

3.11.1695 - 3 novembre 1695. A fratello Gaetano Montefusco D. 150. E per esso ad Alessandro Scarlatti, dite sono per l'istrumenti di musica, voci et organista chiamati da lui per la festa et ottava di S. Francesco Borgia celebrata nella chiesa di **S. Francesco Saverio** della Compagnia di Gesù, oltre le voci, organisti et istrumenti di musica del Real Palazzo. E per esso ad Andrea Binola per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 490; Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2003 p.130).*

3.1698 - In questi giorni nella chiesa di **S. Francesco Saverio** de' Padri della Compagnia di Giesù si è scoperta la volta di essa chiesa, dipinta da Paolo de Mattheis, la quale, così per la grandezza come per il magisterio, si stima di bella fattura, osservandosi in essa la religione trionfante nell'India per mezzo de' padri Giesuiti, cioè i popoli convertiti, i vizi discacciati e particolarmente l'idolatria: ed al certo le figure stanno dipinte esquisitamente (Confuorto, *Giornali ...*, Il 1931 p.298).

9.9.1715 - 9 settembre 1715 ... Al padre Sav. Dell'Aversana, ducati 50 e per lui a Domenico Antonio Vaccaro regio ingegnere e scultore, a compimento di 300 in conto di 500 ducati, intero prezzo di due statue di marmo una delle quali ha già composto e consignato, e l'altra deve consignare e riporre nella Chiesa del Collegio di **San Francesco Saverio** della Compagnia di Gesù di Napoli, come si obbligò per notar Iannoccaro di Napoli e per lui a Nicola Vaccaro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1356; Rizzo, *Lorenzo ...*, 2001 p.237).*

16.10.1715 - 16 ottobre 1715 ... A Francesco Rosa, ducati 25 e per esso a Nicola de Conciliis e per lui a Domenico Antonio Vaccaro Regio Ingegnere e Scultore a compimento di 300 ducati, atteso l'altri l'ha ricevuti parte in contanti e parte a mezzo d'altri banchi, in conto di 500 ducati, intero prezzo di 2 Statue di marmo una che egli ha consignata e l'altra che deve consegnare e riporre nella Chiesa di **S. Francesco Saverio** della Compagnia di Gesù, di questa Città come per obbligo rogato a mano di notar Iannoccaro al quale si habbia riferimento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1108, p. 194; Rizzo, in *Nap. Nob.* 18 1979, p.146).*

18.3.1730 - 18 marzo 1730. A Raimondo d'Elia D. 10. E per lui al padre Nicola de Concily per altritanti. E per esso a Fabrizio Cimmino a compimento di D. 325 in conto di due organi per uso e servizio della chiesa di **S. Francesco Saverio** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1211; Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2003 p.130).*

7.6.1732 - Die septimo mensis Luni 1732 Neapoli. et proprie intus Venerabile Collegium Sancti Francisci Xavery Societatis Iesu huius Civitatis. Nella nostra presenza costituiti il Molto Reverendo Padre Nicolò de Concilijs della Compagnia di Gesù procuratore del Venerabile **Collegio di S. Francesco Saverio**, il quale agge et interviene alle cose infratte in nome e parte di detto Collegio et per li Reverendi Padri di quello presenti e futuri da una parte et il magnifico Carlo Tucci di Napoli maestro marmoraro, il quale similmente agge et interviene alle cose infratte per se, suoi heredi et successori e dall'altra parte. Il suddetto reverendo Padre Nicolò de Concilijs procuratore ut supra in detto nome è venuto a conventionione con detto Carlo di fare un cappellone di marmo bianco, commesso con mischi a destra detta chiesa di detto collegio, a corrispondenza dell'altro che già sta fatto alla sinistra della medesima chiesa, il quale si doverà comporre in detto luogo con le medesime misure, larghezza e pianta. E perché nel cappellone già fatto a sinistra vi si osservano molti difetti d'Architettura assai notabili, che perciò se vi è formata la pianta del medesimo, e poi corretta et riaccomodata dalli suddetti errori dal regio ingegnere signor Muzio Anaclerio per lo che il detto Carlo deve fare il suddetto nuovo cappellone a tenore di quello già fatto, però con la suddetta correzione ed osservazione della nuova pianta e starse in tutto e per tutto alle dette correzioni, profili, modanature et ogni altro che occorrerà per la costruzione del nuovo cappellone da farsi come anco per la maggior larghezza e proportionione d'esso.

Et per venire alli patti e conditioni fra esso reverendo procuratore et detto mastro Carlo Tucci, che promette et s'obliga di fare detto cappellone di marmo bianco commessi, intagli et ogni altro che sta esistente nel cappellone già fatto a sinistra. In primis promette esso Carlo fare il zoccolo di terra di breccia simile al già fatto della medesima altezza et qualità, sopra d'esso zoccolo fare le base di marmo bianco e fare nelli corpi di detti piedistalli quattro imprese dettagliate a corrispondenza delle già fatte nell'altro cappellone, con lasciare in esse imprese in bianco marmo li soli corpi d'esse imprese, da potersi quelli fare pro tempore a parere del Collegio. Sopra detto piedistallo farci la cimmasa scorniciata di marmo bianco e sopra detta cimmasa quattro menzole intagliate attaccate al mezzanino di marmo bianco commesso e scorniciato sopra del quale si devono fare le basi attijurche di marmo bianco, scorniciate in corrispondenza delle fatte et secondo la nuova pianta fatta e corretta, di quella, e si devono fare sopra dette basi li quattro pilastri risaltati e commessi di breccia a forma di scannello piano, in conformità dell'altri.

Sopra detti pilastri devono fare quattro capitelli intagliati d'ordine composito di marmo bianco e sopra d'essi capitelli l'architrave scorniciato di marmo bianco, e risolti, secondo la consaputa pianta, con la medesima correzione, come anco sopra detto architrave si deve fare il freggio commesso di breccia, consimile all'altro, e sopra il freggio farvi il cornicione di marmo bianco scorniciato in conformità della modanatura che se li farà et consegnerà ad esso Carlo dal suddetto regio architetto ed a tenore del già cappellone fatto. Sopra del cornicione si devono fare due vasi di marmo bianco con fiori di rilievo di marmo commessi come li già fatti et nel mezzo tra un cornicione e l'altro farvi uno scherzo di pieghe di panno commesso di breccia consimile al fatto nell'altro cappellone et nel mezzo d'esso panno invece del nome Santissimo di Maria, farvi il Santissimo nome di Gesù con lo splendore di breccia, secondo li sarà ordinato dal suddetto regio ingegnere ed a tenore di quello sta in detto cappellone fatto; et attorno detto panno seu pieghe commesse farvi l'intagli con simili di marmo bianco che giungono sino alla sommità del cornicione della chiesa.

Di più s'obliga e promette detto Carlo non solo fare li dui lati di detto cappellone con lasciare li due vani delli confessionari come si osservano in detto cappellone fatto della istessa forma, intentione, qualità et perfettione d'intagli, ma anco tutti l'ornamenti attorno le nicchie scorniciate commessi ed intagli, s'obliga et promette farli e lavorarli di maggior perfettione di quelli fatti in detto cappellone vecchio come anco ogn'altra cosa, e lavoro, che non fusse qui spiegato, con li propri termini, e stanno in esso cappellone vecchio, con dichiarazione, che tutti i marmi bianchi che vi vogliono per detto nuovo cappellone siano non solamente bianchi, ma eguali nella bianchezza, acciò non compariscano parte bianchi e parte bruni ed anco essere d'una istessa posta, con potestà che se in caso qualche pezzo di marmo non corrispondesse all'altri, quello si debba levare e farne un altro corrispondente senza che detto Carlo possa pretendere cosa alcuna, quia sic.

Nel mezzo di detto cappellone promette e s'obliga fare la grada di terra di marmo bianco, commessi di simile breccia e sopra farvi la pradella di marmo bianco con li fianchi della menza, come anco detta menza di simili grossezza, larghezza e longhezza alla già fatta e sopra la pradella fare il paliotto, commesso con la Croce ed altro lavoro simile al già fatto ed al fianco della menza si devono fare due piedistalli, commessi di breccia sopra marmi bianchi scorniciati, e sopra detti piedistalli fare due gradini di marmo bianco scorniciati e commessi con fiori di matriperle, con fondi di breccia e farvi in mezzo la Custodia di simile lavoro alla già fatta nel cappellone vecchio.

Sopra detto gradino farvi tutti quelli ornamenti e commessi di breccia, intagli di marmo bianco, che sostengono la cornice del quadro con la correzione azzennata che li sarà ordinata da detto architetto e sopra fare detta cornice scorniciata di marmo bianco con commessi a corrispondenza dell'altra fatta e commesso di breccia e sopra la detta cornice fare l'altro ornamento di marmo bianco commessi et intagli con

due festoni in conformità di quelli stanno nel cappellone vecchio, in mezzo de quali festoni deve esservi una testa di cherubino di marmo bianco statuario con l'ali spiegate, quale testa però di detto cherubino, con ali esso Carlo a sue proprie spese promette farla di tutta bontà come se fusse intaglio et non scultura, atteso tutte le altre statue, puttini et angioloni che stanno collocate nel cappellone vecchio non si comprendono nella presente opera di detto nuovo cappellone da farsi da detto Carlo ne sono incluse nel presente patto, ma restano affatto escluse e devono farsi a spese del Collegio.

Tutta detta opera sopra descritta esso Carlo s'obbliga farla di tutta bontà et perfettione ad uso di buoni maestri con buoni marmi, e migliori intagli e con le conditions sopra espresse di correzione. E soprattutto che la medesima opera deve essere benissimo lustrata a differenza di quello si vede nel cappellone già fatto che è molto mancante di lustro e ciò a giudizio dell'istesso signor regio ingegnere acciò la medesima riesca in tutto compita e perfetionata. Con patto espresso ... Tutta la già descritta opera si è stabilito e pattizzato per il prezzo d'essa per D. 3.400 ... e di porla fra lo spazio di anni tre (ASNa, Not. Francesco Fasano, sch. 212/18, p. 217; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.130).*

2.1.1734 - 2 gennaio 1734 (fu 29 dicembre 1733). Al padre Nicola de Concily D. 26. E per esso a Francesco Pagano maestro scultore a compimento di D. 110 in conto di D. 230 per l'intero prezzo di sette puttini e cinque teste di cherubini di marmo bianco statuario che deve lavorare e porre in opera a tutte sue spese per servizio della chiesa di **S. Francesco Saverio**, secondo il disegno dell'ingegnere Mutio Anaclerio (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 931; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.131).*

29.11.1734 - 29 novembre 1734. Al padre Nicola de Conciliis D. 6. E per lui a Francesco Pagano mastro scultore atteso li mancanti D. 224 l'ha ricevuti parte in contanti e parte per mezzo de banchi, esserno per l'intero e final pagamento di sette puttini e cinque teste di cherubini di marmo bianco fatti e posti in opera da esso a sue spese nella chiesa di **S. Francesco Saverio**, giusta la conventionne espressata in una partita per nostro Banco. E con detto pagamento resta intieramente sodisfatto per detta opera e quietato detto Collegio etiam per Aquiliana stipulationem. E per esso con autentica di notar Francesco Viscardi di Napoli a Bernardo Selvaggio per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 946; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.131).*

15.4.1735 - 15 aprile 1735. Al padre Nicola de Conciliis D. 10. E per esso a Carlo Tucci marmoraro a compimento di D. 3.800 atteso li mancanti D. 3.790 l'ha ricevuti parte in contanti e parte per banchi e sono cioè D. 3.400 per l'intero prezzo del cappellone di marmo che sta terminando nella loro chiesa di **S. Francesco Saverio**, conforme l'istrumento per mano di notar Francesco Fasano di Napoli al quale si riferisce e li D. 400 sono in conto do D. 610 convenuti pagarli per l'altro lavoro che deve aggiungere a detto cappellone di due pilastri di marmo lavorato con la balaustrata di marmo bianco e broccatello come sta espressato in una partita per detto Nostro Banco con una fede di D. 15 de 6 marzo 1734 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 837; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.131).*

23.11.1735 - 23 novembre 1735. Al padre Nicola de Conciliis D. 15. E per esso a Carlo Tucci mastro marmoraro a compimento di D. 200, atteso li mancanti per detto compimento l'ha ricevuti de contanti dite sono in conto di D. 610 convenuto pagarli per l'intero prezzo di due pilastri di marmo commesso ed una balaustrata con balaustri di broccatiello e marmo bianco che deve lavorare e porre in opera a tutte sue spese nella loro chiesa di **S. Francesco Saverio** e proprio nel cappellone che sta attualmente lavorando e ponendo in opera in essa chiesa, qual lavoro di detti due pilastri e balaustra aggiunta a detto cappellone deve esso Carlo con la direzione e correzione dell'ingegnere don Mutio Anaclerio ed in conformità del disegno e pianta fattane dal medesimo, tanto circa la sorte di marmi eccettuatone però le pietre antiche quanto in ogni altra cosa con dichiarazione che detti pilastri devono essere in tutto simili a quelli che stanno nella loro chiesa del Giesù Nuovo e proprio nella cappella di S. Anna e con l'obbligo che esso Carlo debbia consignare e terminare tutta detta opera e lavoro per li 25 di luglio passato 1734 altrimenti sia lecito al Collegio ritenersi D. 60 dal prezzo di D. 610 in caso non la terminasse e con tutti l'altri patti e conditions apposte ed espresse nell'istrumento fatto di detto cappellone di marmo per mano di notar Francesco Fasano di Napoli a 7 giugno 1732 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 845; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.131).*

23.11.1735 - 23 novembre 1735. Al padre Nicola de Conciliis D. 10. E per esso a Carlo Tucci mastro marmoraro a compimento di D. 200 in conto di D. 610 intero prezzo d'una balaustrata di marmo bianco e bruccatiello e due pilastri dell'istessa materia che deve fare e porre in opera a sue spese nel cappellone della Madonna nella loro chiesa di **S. Francesco Saverio** di questa città, qual balaustrata e pilastri ut supra devono essere in tutto e per tutto simili, tanto nella sorte de marmi quanto nel lavoro a quelli fatti da esso Carlo nel cappellone di S. Ignazio e consignare detta opera in tutto finita per il mese di marzo nell'entrante anno 1736 e stare per la medesima sotto la direzione e correzione di Anacleriy Regii Ingegneri nell'istesso

modo e forma che è stato nell'opera fatta del cappellone e balaustra di S. Ignazio (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 845; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.131).*

23.11.1735 - 23 novembre 1735. Al padre Nicola de Conciliis D. 10. E per esso a Carlo Tucci mastro marmoraro a compimento di D. 4.010, atteso li restanti D. 4.000 l'ha ricevuti parte in contanti e parte per mezzo de Banchi, dite sono cioè D. 3.400 per l'intero prezzo del Cappellone di marmo che sta terminando nella loro chiesa di **S. Francesco Saverio** come per istrumento per mano di notar Francesco Fasano di Napoli al quale si riferisce e D. 610 sono per l'intero prezzo delli due pilastri di marmo e balaustrata aggiunta a detto cappellone, quale anco sta terminando, come per partita del nostro banco alla quale si riferisce, anche stante detto pagamento di D. 4.01, resta intieramente detto Carlo sodisfatto per tutta detta opera e quietato il detto Collegio per Aquiliana stipulatione per detta causa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 845; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.131).*

16.9.1741 - 1741, 16 settembre ... Al padre Silverio Maria de Micco D. 50. E per esso a Gennaro e Gio Cimafonte, mastri marmorari a compimento di D. 400. Esserno D. 360 per l'intero prezzo di due altari di marmo lavorati nella cappella di S. Michele e S. Antonio nella chiesa di **S. Francesco Saverio** come per obbligo per notar Domenico de Giorgio e D. 40 in regalo per loro puntualità (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1071; Nappi, in Seicento napoletano ..., 1984 p.337).*

- 16 settembre 1741. Al padre Silverio Maria de Micco D. 50. E per esso a Gennaro e Gio Cimafonte mastri marmorari esserno a compimento de D. 400, atteso i restanti D. 350 l'anno ricevuti parte contanti e parte per mezzo de Banchi esserno D. 360 per l'intero prezzo di due altari di marmo lavorati nella cappella di S. Michele e S. Antonio nella chiesa di **S. Francesco Saverio**, come per obbligo per mano di notar Domenico de Giorgio di Napoli al quale si riferisce e D. 40 si aggiungono a detto staglio come in regalo per la puntualità e soddisfazione data in detto lavoro, tutto secondo l'obbligo per mano di detto notar de Giorgio con espressa dichiarazione che con detto pagamento de D. 400 restano intieramente detti Cimafonte sodisfatti per detta opera di due altari e quietato il collegio senza poter altro pretendere di quanto da essi si è sino a 23 luglio 1741 lavorato in detto collegio di S. Francesco Saverio. E per Gennaro Cimafonte a Gio Cimafonte (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.131).*

25.9.1742 - 25 settembre 1742 ... Al padre don Tommaso Francesco Martinelli proc.re ducati 8 e per esso al venerabile Collegio di **San Francesco Saverio** della Rev. Compagnia di Gesù di Napoli, con girata di padre Silverio Maria de Micco, a Domenico Antonio Vaccaro e per lui a Gaetano Gangemi gioielliere per saldo e final pagamento della secatura di venti palmi di lapislazzulo pattuita col medesimo alla ragione di 5 e 2 il palmo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1842; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.262).*

20.3.1743 - 20 marzo 1743 ... A padre Giovanni Battista Recupito, ducati 100 e per esso al padre Silverio Maria Di Micco, e per esso a Pietro Nicolini maestro marmoraro e Francesco Colella altro maestro marmoraro, a compimento di ducati 970 e sono in conto delli lavori di marmo per la Chiesa di **Santo Francesco Saverio** stanno facendo all'altare maggiore, secondo il convenuto, li biglietti e li disegni dal magnifico ingegnere don Domenico Antonio Vaccaro regio ingegnere, al di cui giudizio e stima debbono tutti li due sottostare sempre (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1197, p. 410; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.263).*

11.9.1743 - 1743, 11 settembre ... Al padre Silverio Maria de Micco D. 10. E per esso a Bernardo Valentino, statuario di legno, a compimento di D. 60, stante gli altri l'ha ricevuti parte contanti e parte con fedeli. E tutti sono per due angeli di legno lavorati da lui per la chiesa di **S. Francesco Saverio**, per lo prezzo convenuto di detti D. 60, con l'intervento dell'ingegnere don Domenico Antonio Vaccaro. E li due angeli sono stati compiti, consegnati e posti con tutta la comune soddisfazione, sia per il lavoro, come per la puntualità di detto Bernardo, che resta intieramente sodisfatto e saldato (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1105; Nappi, in Seicento napoletano ..., 1984 p.337).*

11.9.1743 - 11 settembre 1743 ... Al padre Silverio Maria De Micco, ducati 4 e per esso a Bernardo Valentino, a compimento di ducati 25, atteso che li altri li ha ricevuti contanti, e sono in conto di due angeli di sculture di legno per questa Chiesa dei gesuiti di **San Francesco Saverio** di Napoli, in tutto secondo il disegno di Domenico Antonio Vaccaro, da stare a quanto da questi sarà giudicato e per esso per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1106, p. 125; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.264).*

29.11.1743 - 1743, 29 novembre ... Al padre Silverio de Micco D. 130. E per esso a Domenico Antonio Vaccaro per li favori fatti al loro Collegio di **S. Francesco Saverio** in tutti li lavori di loro chiesa fin a 6 corrente colli disegni, assistenza, prezzi, ottimo regolamento et altro con comune soddisfazione (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1102; Nappi, in Seicento napoletano ..., 1984 p.337).*

- 29 novembre 1743 ... A padre Silverio Maria De Micco gesuita ducati 130 e per loro a Domenico Antonio Vaccaro per li favori fatti al loro Collegio di **San Francesco Saverio** a Toledo in tutti li lavori della loro chiesa per l'altare maggiore e balaustrata, con li disegni, assistenza e prezzi, ottimo regolamento, ed altro, con comune soddisfazione come detto collegio dichiara (Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.265).*

- 29 novembre 1743. Al padre Silverio Maria de Micco D. 130. E per esso a Domenico Antonio Vaccaro per li favori fatti al loro collegio di **S. Francesco Saverio** in tutti li lavori della loro chiesa fin a 6 corrente colli disegni, assistenza, prezzi, ottimo regolamento et altro con commune soddisfazione come in nome di detto collegio esso suddetto dichiara (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.131).*

12.1.1748 - 12 gennaio 1748. Al padre Francesco Antonio Moscardi D. 10. E per esso alli mastri Antonio di Lucca, Gio Cimafonte e Silvestro Troccoli di Napoli, mastri marmorari a compimento di D. 150 a compimento di D. 1.640 a conto del nuovo pavimento di marmo stanno facendo nella chiesa del venerabile **Collegio di S. Francesco Saverio** della Compagnia del Gesù di Napoli, giusta l'istrumento per notar Domenico di Giorgio di Napoli a 8 maggio 1747 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1288; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.132).*

26.1.1748 - 26 gennaio 1748. A Gio d'Ecceveria D. 80. E per esso a Francesco Antonio Moscardi. E per esso ad Antonio di Luca, Silvestro Troccoli e Gio Cimafonte, mastri marmorari a compimento di D. 135 a compimento di D. 2.390 a conto del nuovo pavimento di marmo stanno facendo nella chiesa di **S. Francesco Saverio** della Compagnia di Gesù (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1077; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.132).*

6.6.1752 - 6 giugno 1752. A Francesco Antonio Moscardi D. 50. E per esso a Gio Cimafonte, mastro marmoraro a conto di D. 360 intero prezzo di due altari di marmo a D. 180 per ciascuno che il medesimo deve fare nella chiesa di **S. Francesco Saverio** della Compagnia di Gesù di Napoli; uno nella cappella del S. Stanislao che sta a man sinistra nell'ingresso della porta grande della chiesa e l'altro nella cappella de tre Santi Martiri rimpetto alla detta cappella di S. Stanislao fra lo spatio di sei mesi incominciando dalli 2 maggio prossimo passato volendo il collegio che per li 13 novembre 1752 siano compiti di tutto uniformi proporzionati et adattati nel lor siti del disegno delli due altari che sono in detta chiesa cioè nella (cappella) di S. Michele e l'altro dirimpetto nella cappella di S. Antonio intendendosi li soli altari cominciando dalli lor gradi, pradelle, mense, gradini e secondi gradini e le due credenzole il marmo deve essere tutto eguale nella bianchezza obligandosi detto Cimafonte di fare li detti altari e metterli in opera di tutto punto forniti fra il tempo sudetto tutte a sue proprie spese senza che possa pretendere cosa alcuna dalla detta chiesa e sarà in arbitrio del Collegio prendere a spese di detto Cimafonte altro mastro a terminare l'opera qualora essa non darà tutta la sodisfazione e non compirà l'opera per il tempo stabilito come sopra. Detto Cimafonte si dichiara con detto prezzo di D. 360 pienamente sodisfatto, anzi con titolo di donazione irrevocabile tra viri dona al Collegio tutto il di più che detti altari potrebbero valere; se poi detto Cimafonte sarà puntuale (avrà) altri D. 40 di regalo a compimento di D. 400 e così pagarete (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1191; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.132).*

26.9.1752 - 26 settembre 1752. a Francesco Antonio Moscardi D. 100. E per esso a Giovanni Cimafonte dite sono a conto delli due altari di marmo che il medesimo sta lavorando per la chiesa del **Collegio di S. Francesco Saverio** della Compagnia di Gesù, come dalla girata nella fede di D. 50 per nostro Banco in testa sua de 26 aprile 1752 alla quale si riferisce (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1204; Fiengo, Documenti ..., 1977 p. 69; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.132).*

20.11.1759 - 20 novembre 1759. Alli governatori della Congregazione dell'Immacolata Concezione de Cavalieri Spagnoli in **S. Francesco Saverio** D. 20. E per loro a mastro Anello Cimafonte per final pagamento dell'intiero prezzo dello zoccolo di marmo giallo di Siena da lui fatto sotto il primo gradino dell'altare di loro Congregazione e per altri residui e con la stima del reverendo Guticchio Amato della Compagnia del Gesù e professore e pratico di simili lavori (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1424; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.132).*

1769 - **S. Ferdinando** ... Il quadro che si vede al maggiore Altare con S. Ferdinando fu nel 1769 fatto da Antonio Sarnelli (Sigismondo, Descrizione ..., Il 1788 p.335).*

- Nel 1769 dipinse nella Chiesa di **s. Ferdinando** il quadro di questo santo nell'altare maggiore (Napoli-Signorelli, opera inedita sul Regno di Ferdinando IV, 1798, in Nap. Nob. III 1922, p.26).*

- **S. Ferdinando** ... Il quadro dell'altare maggiore con S. Ferdinando, è opera di Antonio Sarnelli (D'Afflitto, Guida ..., Il 1834 p.40).*

- ... e allora fu collocato sul maggiore altare il quadro che ora (1872) vedesi dinotante S. Ferdinando e S. Giacomo, prostrati innanzi alla Triade, dipinto da Antonio Sarnelli¹⁵³ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.218).*

- Nel 1769 fu lavorato il quadro della chiesa di **S. Ferdinando**, che rappresentava questo santo e S. Giacomo prostrati innanzi alla Trinità e che fu distrutto da un incendio nel 1885 (Ceci, in Nap. Nob. III 1922, p.26).*

- ¹⁵³ Sull'altare maggiore è ora (1985) collocata la tela di *S. Ferdinando* di Federico Maldarelli (Ceci² 1929 p.589) che sostituì quella del Sarnelli, dispersa (Petrelli, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.228).*

27.8.1770 - 27 agosto 1770. Alla General Tesoreria dell'Abolita Compagnia sedicente di Gesù D. 150. E per essa ad Angelo de Simone a compimento di D. 250 in soddisfazione di lavori di legname fatti nella fabrica attaccata all'abolito **Collegio di S. Francesco Saverio oggi detto S. Ferdinando**, giusta la misura formatane dall'ingegnere Pascale Manzo e del regio architetto Ferdinando Fuga (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1810; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.132).*

7.1.1772 - 7 gennaio 1772. A Bernardo Buono D. 100. E per esso al riggiolario Ignatio Chiaiese a compimento di D. 600 in conto dei lavori di riggiole da esso fatti e sta facendo nelle fabbriche di **S. Ferdinando** e propriamente in quelle all'incontro il real Teatro di S. Carlo e nella rivolta del vicolo delle Chianche (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1854; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.132).*

15.6.1772 - 15 giugno 1772. Alla tesoreria dell'abolita Compagnia D. 12. E per essa ad Alessandro Ciulli mastro falegname per aver apprezzato tutto il lavoro di legname di noce fatto dal falegname Angelo de Simone per uso della nuova Sagrestia e chiesa di **S. Ferdinando** presso il regio ingegnere Pasquale Manzo come dalla relazione dell'ingegnere Lorenzo Iaccarino (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1854; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.132).*

3.1.1774 - 3 gennaio 1774. A Bernardo Buono tesoriere dell'Azienda di Educazione D. 350. E per esso al mastro ferraro Tomaso Romano a compimento di D. 1.800 a conto dei lavori fatti e faciendi nella fabrica di **S. Ferdinando** e propriamente nel palazzo a fronte della strada di Toledo, così per la formazione delle botteghe con dietro botteghe e cantine sotto di esse, come per la costruzione delli tre appartamenti nobili sopra le medesime e detto pagamento si fa con artificio dell'ingegnere Pascale Manzo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2404; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.132).*

3.1.1774 - Il tre gennaio 1774 per la costruzione a fronte della strada di Toledo vengono pagati da Bernardo Buono D. 900 al falegname Celestino Amodio; D. 60 allo stuccatore Gaetano Amoruso; D. 350 al ferraro Tomaso Romano e D. 180 al pittore Gio Aiello (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2404; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.132).*

28.4.1774 - 28 aprile 1774. A Bernardo Buono D. 2.000. E per lui al capo mastro fabbricatore Matteo Paduano a compimento di D. 16.500 ed in conto de suoi lavori fatti e faciendi per la riedificazione delle case nell'isola di S. Ferdinando a Toledo, giusta certificato dell'ingegnere Pascale Manzo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2404; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.132).*

11.5.1775 - 11 maggio 1775. A Bernardo Buono tesoriere D. 50. E per esso al mastro riggiolario Ignazio Chiaiese a compimento di D. 500 ed in conto dei suoi lavori fatti e faciendi nelle fabriche di S. Ferdinando e propriamente a fronte della strada di Toledo, per la formazione delli tre appartamenti nobili con quartini superiori, inferiori ed altro. Qual pagamento si fa per esecuzione di real dispaccio e decreto della Giunta di Economia, come da certificato dell'ingegnere Pasquale Manzo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2423; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.132).*

26.3.1776 - 26 marzo 1776. A Bernardo Buono D. 75. E per esso al riggiolario Ignatio Chiaiese in conto de lavori da esso fatti nella costruzione del nuovo palazzo a fronte di Toledo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2441; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.132).*

27.5.1791 - Il 27 maggio 1791 Gio Batta Rossi paga alla Regia Corte D. 13.600 a compimento di D. 133.600 in conto di D. 153.600 intero prezzo della Penisola di case detta di S. Ferdinando sita in questa città a estinto di candela nella Summaria come ampiamente viene espresso nella fede di D. 50.000. Altri pagamenti di 50.000 e 30.000 ducati furono effettuati dal Rossi il 24 agosto del 1790 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.132).*

16.4.1794 - 16 aprile 1794. Alli ricevitori e deputati Costantiniani D. 10. Banco pagate al pittore Pasquale Senzapaura a compimento di D. 30 in conto delle fatiche fatte e faciende nella ristaurazione di cinque quadri nella chiesa Costantiniana di **S. Ferdinando** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2849; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.133).*

11.9.1794 - 11 settembre 1794. Alli ricevitori e deputati Costantiniani D. 100. Banco pagate alli mastri marmorari Romualdo Cimafonte e Vincenzo Trinchese a conto de lavori da essi fatti e da farsi nella riattazione della chiesa di **S. Ferdinando** giusta certificato dell'ingegnere Tomaso Raiola (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2885; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.133).*

11.12.1794 - 11 dicembre 1794. Alli ricevitori e condeputati Costantiniani D. 100. Banco pagate alli mastri marmorari Romualdo Cimafonte e Vincenzo Trinchese a compimento di D. 200 a conto dei lavori fatti e da farsi nella riattazione e pulitura di tutti i marmi e formazione d'alcuni basi tanto nella facciata quanto nell'interno della chiesa di **S. Ferdinando**, giusta il certificato dell'architetto Tomaso Raiola (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2876; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.133).*

12.12.1794 - 12 dicembre 1794. Alli ricevitori e condeputati Costantiniani D. 50. E per essi allo scultore de marmi Angelo Viva a compimento di D. 250 per saldo e final pagamento dei lavori fatti di sculture e stucchi nell'interno e nell'esterno della chiesa costruenda di **S. Ferdinando**, come più espressamente si legge nella lista tassata dall'ingegnere Tomaso Raiola (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2877; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.133).*

CHIESA DI S. BRIGIDA

1610 - Gio. Batta Antonini dell'Oratorio si comprò il palazzo di Giuseppe Moles nella strada di S. Agnese (oggi, 1696, detta Galita di Don Francesco) e fondovvi una congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, la quale dopo la sua morte li PP.venderono detto luogo l'anno 1637 ai PP.della Madre di Dio che nel 1640 vi fondarono dal principio la nuova chiesa sotto il titolo di **S. Brigida** (Bulifon, Giornali ..., 1932).

23.3.1615 - 23 marzo 1615 ... Al Padre Don Giovanni Battista Antonini Rettore di S. Brigida D. 10. E per lui a Mastro Geronimo de Acunto fabricatore in conto de D. 20 per li quali sono convenuti che a sue proprie spese e fatture li abbia da fare la volta d'arco, intonicatura, altare e porta serrata fra dentro e fora del bascio dove è la Sacristia della sua chiesa di S. Brigida ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.441).*

- Per gli altri pagamenti vedi Banco della Pietà, g.m. 64. Partite di 8 ducati del 27 marzo e 10 ducati del 30 marzo 1615.

8.4.1615 - 8 aprile 1615 ... Al Padre Don Giovanni Battista Antonini Rettore di **S. Brigida** D. 12. E per lui a Don Domenico Senese disse per fare l'intempiatura della Cappella de S. Brigida et per le pietre de Genova per l'altari ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.441).*

12.5.1615 - 12 maggio 1615 ... Al Padre Don Giovanni Battista Antonini Rettore di **S. Brigida** D. 20 e per lui a Detio Antonini suo fratello disse per spenderli in legniami calce presi e maestranze per detta Chiesa e per l'intempiatura dell'altare del Crucifisso dentro detta Chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.441).*

4.6.1615 - 4 giugno 1615 ... Al Padre Don Giovanni Battista Antonini Rettore di **S. Brigida** D. 25 e per lui a Detio Antonini per darne conto nella fine della fabrica della sua chiesa delle cose appartenenti all'ornamento d'essa ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.441).*

4.4.1635 - 4 aprile 1635 ... A Filippo Gliemmo D. 13. E per lui a Francesco Curcio a complimento di D. 150 per il stucco ha' fatto con Detio Busardo nella **Congregazione dentro Santa Brigida e San Filippo Neri** iusta le cautele stipulate per mano di notar Domenico Sannino quali da per rotta e cassa, atteso li restanti D. 137 l'ha ricevuti di contanti in diverse partite (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 174; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.442).*

1640 - Chiesa di **S. Brigida** nella strada della Galitta di D. Francesco (Bulifon, Giornali ..., 1932).

5.10.1640 - 5 ottobre 1640 ... A Tomase Filingiero D. 50. E per esso a Giorgio Marmorano in conto di D. 250 sono per la fabrica che ha da compiere nel Conservatorio di **S. Brigida** delle celle che sono sopra il refettorio

et armare de sopra che confinano con il Monastero della Croce con haver de fare le pedamente alle Cappella de bascio che confina con detto Monastero e salire la fabrica sino sopra le camere e basciare due astrachi delli camarini et farci il tetto che manca et finire e resolare le celle de bascio con ponere ogni cosa con sue spese, levare le finestre e porte. E questo per tutti li 10 de novembre intrante (ASBN, Banco del Popolo g.m. 240; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.442).*

23.2.1643 - 23 febbraio 1643 ... A Sebastiano Tofanelli D. 47,75. E per esso a Giovan Antonio Polito disse sono per pagamento e per saldo de salme centotrentatre de calce presa per la fabbrica della chiesa de Santa Brigida ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 200; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.442).*

8.8.1645 - 8 agosto 1645 ... A Sebastiano Tofanelli D. 20. E per esso a mastro Andrea dello Iacomo tagliamonte e disse D. 10 per saldo e final pagamento de tutte le pietre che li ha' dato sino all'8 d'agosto 1645 per la fabrica della Chiesa di **S. Brigida** e li altri D. diece gli li da anticipati per le pietre che li doverà mandare da hoggi avanti ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 208; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.442).*

8.8.1645 - 8 agosto 1645 ... A Sebastiano Tofanelli D. 14 e grana 12 e per esso a Giovan Antonio Polito sono per salme trenta nove e peso uno di calce che li ha' consegnato a **S. Brigida** ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 208; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.443).*

- Per gli altri pagamenti vedi Banco di S. Giacomo, g.m. 208, partita di 205 ducati del 2 settembre 1645 e g.m. 213 partita di 35 ducati del 20 novembre 1646.

8.7.1646 - «*Volumetto de commissioni al quondam Onofrio Gisolfo Ingegnero Maggiore e Regio, per la recognitione de bisogni de Castelli, Arsenale et altri luoghi regii*» ... Napoli, 8 luglio 1646: Il viceré gli comanda di recarsi, nel giorno che stabilirà la Giunta di Guerra, nella **chiesa di S. Brigida** in costruzione per osservare attentamente se quella nuova fabbrica possa creare pregiudizi a Castel Nuovo (ASNa, Mon. sopr. 4249, fasc. 10; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.180).*

19.7.1646 - «*Volumetto de commissioni al quondam Onofrio Gisolfo Ingegnero Maggiore e Regio, per la recognitione de bisogni de Castelli, Arsenale et altri luoghi regii*» ... Napoli, 19 luglio 1646: Perché la Giunta di Guerra possa prendere decisioni sulla fabbrica della **chiesa di S. Brigida**, è necessario che egli faccia conoscere la relazione inviata al viceré (ASNa, Mon. sopr. 4249, fasc. 10; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.180).*

7.11.1646 - 7 novembre 1646. Dalla partita risulta che Onofrio Monaco paga al Monastero di S. Brigida 50 ducati a compimento di 100 ducati come da testamento del fu Donato Monaco per la fabbrica della Chiesa di S. Brigida (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 215; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.442).*

14.11.1646 - 14 novembre 1646 ... Alla Ecclesia e Casa di **S. Brigida** nella strada di Don Francesco D. 15 e per essa con polisa del Padre Ottavio Orsucci procuratore a Mastro Michele de Frasso capomastro della loro fabrica per le sue fatiche et de altri mastri manipoli e sono delli denari pervenuti in nostro banco per il legato di D. cento de Donato Monaco in beneficio della fabbrica della loro chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 212; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.443).*

20.11.1646 - 20 novembre 1646 ... Alla Chiesa e Casa di S. Brigida, della strada di S. Francesco, ducati 35 e con polizza di Ottavio Orsulli a Gio. Ant. Polito e sono per il prezzo di cento salme di calce consignatili per la fabbrica della loro nuova Chiesa di S. Brigida come per mano di notar Francesco Vinaccia al quale si riporta, in nome e parte del quale si fa detto pagamento (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 213; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.338).*

20.5.1647 - 20 maggio 1647 ... Alla chiesa et casa di S. Brigida D. 50. Et per lei con firma di Geronimo Fiorentini Rettore a mastro Cicco Cristiano stuccatore dite se li pagano a conto della manifattura delli stucchi che lavora in detta chiesa di **S. Brigida** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 358; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.443).*

19.7.1647 - 1647, luglio 19 ... Alla chiesa e casa religiosa di **santa Brigida** D. 400. E per essa, con firma del padre rettore, Geronimo Fiorentini, a maestro Francesco Cristiano, lavorante di stucchi, per lavori enerenti alla sua arte che va eseguendo nella chiesa anzidetta (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 356, 190 t; Nicolini, Notizie ..., Il 1957).

13.8.1650 - 13 agosto 1650 ... A padre Antonio Silvestri D. 35. E per esso al padre Federico Guinigi rettore de padri de Santa Maria in Portico de Chiaia e sono a compimento de D. 100 ... E per esso ... alla chiesa di **Santa Brigida** in strada de S. Francesco delli loro padri della religione de la Madre de Dio a compimento di D. 100 ... in conto delli annui D. 200 lasciati dalla duchessa Felice Maria Orsina per sussidio della fabrica di detta chiesa e casa ... E per girata de padre Antonio Silvestri procuratore de detta chiesa de S. Brigida a Michele Lippo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 221; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.441).*

8.2.1653 - 8 febbraio 1653 ... Al Padre Giovan Luigi Cimini D. 52. E per lui in nome della loro casa di Santa Maria in Portico herede della quondam duchessa di Gravina Donna Felice Maria Ursini alla Venerabile Chiesa di **Santa Brigida** delli loro Padri de chierici regolari della Madre di Dio in strada di Don Francesco a complimento di D. 100 ... quali D. cento sono per il semestre finito a 2 del corrente mese dell'annui D. 200 l'hanno ricevuti di contanti quali ... lasciati dalla detta testatrice per sussidio della fabrica di detta chiesa e casa di S. Brigida, in conformità del testamento aperto a 2 di febbraio 1647 per notar Francesco Antonio Giangrande (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 290; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.441).*

18.3.1655 - 18 marzo 1655 ... All'ecclesia di **S. Brigida** D. 20. E per essa ... a mastro Giulio di Crescenzio per lavori di mastri fabricatori e manipoli per la fabrica di detta ecclesia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 409; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.443).*

17.4.1655 - 17 aprile 1655 ... All'ecclesia di **S. Brigida** D. 8,84. E per essa ... a mastro Alesandro Campiglia fabricatore e sono per giornate di mastri e manipoli della fabrica ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 409; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.443).*

2.10.1660 - 2 ottobre 1660 ... Al padre Francesco Laureli D. 40. E per lui a mastro Giuseppe di Crescenzio in conto di sue fatiche nella fabrica che fa' con mastro Giulio di Criscenzio suo padre e mastro Alessandro Campiglia nella loro chiesa di Santa Brigida in Toledo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 502; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.443).*

2.1.1663 - 2 gennaio 1663 ... Al Padre Prospero Prosperi D. 14. E per lui a mastro Alesandro Ciampiglia fabricatore e dite sono per saldo et intiero pagamento di tutti li lavori fatti sino a 23 di dicembre 1662 nelle case e chiesa e sua copola delli Reverendi Padri di **Santa Brigida** in strada di Francesco a Toledo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 469; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.443).*

26.9.1663 - 26 settembre 1663 ... Al Padre Prospero Prosperi D. 20. Et per lui a mastro Matteo Cariello a conto delli lavori fatti nelle vetriate della cupola della loro Chiesa di Santa Brigida in strada di Don Francesco. Et per esso a Carlo Arice disse sono a conto ... d'alcune casse di cristalli a lui venduti e consignati ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 474; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.444).*

22.11.1666 - 22 novembre 1666 ... A Onofrio Liviano D. 3,50. E per esso a Francesco dello Mastro, ferraro a compimento de D. 11,50 ... per l'intiero prezzo d'una cancella di ferro nuovo ... per servizio della Venerabile Congregazione del'artisti sotto il titolo della Natività della Beata Vergine eretta nella Chiesa di S. Brigida sita in strada di Don Francesco ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 310; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.444).*

3.6.1667 - 3 giugno 1667 ... A Michele Marini D. 100. E per esso alla venerabile casa e chiesa de Brigida e suoi Reverendi padri della Religione della Madre di Dio sita nella strada di don Francesco a Toledo ... e li paga in nome e parte della chiesa de S. Maria in Portico di Chiaya e suoi reverendi padri heredi della bona anima della eccellentissima duchessa de Gravina Felice Maria Ursino ... a complimento di D. 200 ... per l'ultima annata ... del legato fattoli da detta quondam Duchessa di Gravina per anni vinti dell'annui D. 200 ... per servizio della fabrica della nova chiesa e casa di **S. Brigida** ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 315; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.442).*

2.9.1670 - 2 settembre 1670 ... Al Padre Francesco Motroni D. 25. E per esso a Giuseppe e Nicola Leca mastri ferrari padri e figlio dite se li pago ... a conto del prezzo delli chiodi ... per servizio della cupola della venerabile chiesa di S. Brigida sita in strada Toledo di questa città ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 345; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.444).*

9.1.1672 - 9 gennaio 1672 ... Al Padre Francesco Matrioni D. 29,50. E per esso a Domenico Antonio Bozzaotra disse pagarli in nome e parte e di propri denari della casa e chiesa di **S. Brigida** in strada di San Francesco a Toledo e sono per saldo e final pagamento del prezzo del piombo ... per coprire la cupola di detta chiesa ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 471; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.444).*

16.. - Farelli Giacomo (1624-1706) ... La chiesa di **S. Brigida** ha del Farelli un bel quadro della Titolare; e l'autore, come uomo di molto merito non fu pretermesso dal de Matteis (Lanzi, Storia pittorica ..., Il 1822, p.278; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.188).*

... - Luca Giordano (1634-1705)... È anche decantata la cupola di **S. Brigida**, che fatta in competenza di Francesco di Maria, in breve tempo e con tinte più lusinghiere, presso il volgo lo fece prevalere a quel dotto artefice, e fu principio alla gioventù di men sodo gusto (Lanzi, Storia pittorica ..., Il 1822, p.291; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.302).*

- Luca Giordano ... E' del pari decantata la cupola di **S. Brigida** da lui fatta, in competenza di Francesco de Maria, in assai breve tempo (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

2.6.1677 - 2 giugno 1677 ... Al Padre Michele de Marini D. 14,80. Et per lui al Padre Lorenzo Parenzi per altritanti. Et per esso a Domenico Viola a complimento de D. 26 ... in conto de D. 90 per li quali si è convenuto detto Domenico di finire di designare a' fresco la Cappella della Venerabile Chiesa di **S. Brigida** in strada di Don Francesco a Toledo conforme il disegno accordato et di ritoccare detta Cupola e soddisfazione delli Reverendi Padri di detta Venerabile Chiesa con che debbia dare compita tutta detta... (sic) da sopra il Cornicione di tutta perfezione per tutto il futuro mese d'agosto del corrente anno 1677 et anche sia obligato detto Domenico per detto prezzo di D. 90 di pingere similmente a fresco le quattro quinte seu angoli sotto il cornicione di detta cupola conforme il disegno si accorderà per detti Reverendi Padri et a loro soddisfazione, con che dette quinte debbiano essere finite per tutto il futuro mese di dicembre del corrente anno 1677 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 582; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.444).*

22.3.1681 - 22 marzo 1681 ... A Domenico d'Amato D. 5,20. Et per esso a Geronimo Ruggi disse sono a compimento di D. 11,40 ... sono per fattura e spese di uno crocefisso di rame indorato fatto per la cappella di S. Anna costrutti dentro la chiesa di **S. Brigida** ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 419; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.444).*

8.8.1682 - 8 agosto 1682 ... Alla chiesa di **S. Brigida** D. 25. E per essa ... a mastro Baldassare Vecchione et sono per paghe di mastri e manipoli per servizio della fabrica ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 430; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.443).*

21.7.1727 - 21 luglio 1727 ... Al padre Giovan Filippo Marchio D. 150. E per lui a Giuseppe Ricciardelli li paga in nome e parte di proprio denaro della chiesa e casa di **S. Brigida** alla galitta per saldo e final pagamento di D. 350 ... intiero prezzo di due coretti grandi situati lateralmente in fondo di detta chiesa e quattro coretti piccoli situati sopra le quattro cappelle e per il coro grande situato sopra la porta maggiore di detta chiesa, tanto per quel che riguarda la spesa del legname occorsovi come della manifattura postavi, come per il disegno ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1169; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.445).*

24.7.1727 - 24 luglio 1727 ... Al padre Giovan Filippo Marchio D. 3,40. E per lui a Gaetano Galuccio dite li paga in nome e parte e proprio denaro della casa e Chiesa di **S. Brigida** e sono per saldo final pagamento de colori dati e dell'azzurro preso dalla sua botega per servizio delle pitture fatte nella volta di detta chiesa ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1166; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.445).*

24.7.1727 - 24 luglio 1727 ... Al padre Giovan Filippo Marchio D. 44 e per lui a mastro Giuseppe Pollio de Buono ... dell'ossatura di legname fatta a suo conto per la volta a canna sotto il coro grande di detta Chiesa [S. Brigida] conforme la tassa et apprezzo fatto dal Capitano Ingegnere don Felippo Marinelli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1166; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.445).*

24.7.1727 - 24 luglio 1727 ... Al padre Giovan Filippo Marchio D. 32,40. E per lui a mastro Angelo Carillo indoratore ... per la doratura ... gelosie e loro bassi e cornice de nove coretti grande che piccioli di detta Casa e Chiesa [**S. Brigida**] atteso l'altri D. 52,60 detto mastro Angelo l'ha ricevuti parte per il Banco di S.

Giacomo e parte contante ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1166; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.445).*

24.7.1727 - 24 luglio 1727 ... Al padre Giovan Filippo Marchio D. 26,89 e per lui a Bonaventura Maraucci dite li paga in nome e parte e di proprio denaro della Casa e Chiesa di **S. Brigida** ... sono per saldo e final pagamento di tutti li lavori fatti in detta Chiesa e Casa cossi di vetriate nuove come di accomodazioni delle vetriate vecchie ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1166; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.445).*

24.7.1727 - 24 luglio 1727 ... A Giovan Filippo Marchio D. 26 e per lui a Francesco Augiero cristallaro dite li paga in nome e parte e di proprio denaro della Casa e Chiesa di **S. Brigida** alla Galitta dite sono per l'intero prezzo di numero 1400 mezzivetri cioè numero 400 a ducati 1,50 il centenaro e numero 1000 a ducati 2 il centinaro da esso consignati a mastro Alessio Maraucci vetraro per le vitriate di detta chiesa e resta detto Francesco intieramente sodisfatto di ogni suo avere ne deve conseguire cosa alcuna ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1166; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.445).*

24.7.1727 - 24 luglio 1727 ... Al padre Giovan Filippo Marchio D. 8 e per lui a Gennaro de Criscienzio dite li paga in nome e parte e di proprio denaro della Casa e Chiesa di **S. Brigida** dite sono per il prezzo di some 20 calce presa dal suo magazzino per servitio della fabrica di detta Chiesa ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1166; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.445).*

28.7.1727 - 28 luglio 1727 ... Al padre Giovan Filippo Marchio D. 560. E per lui a Giuseppe Cristiano li paga in nome e parte e di proprio denaro della chiesa e casa di **S. Brigida** in strada Toledo, e dite sono a compimento di D. 1100 che detto Giuseppe doveva conseguire per la maestria delli stucchi fatti in detta chiesa, ... conforme la tassa dalo colonnello ingegnere Filippo Marinelli ... detto Giuseppe s'obbliga di stuccare o ponere di stucco le due cappelle rustiche nuovamente fatte in detta chiesa in simiglianza e tenore delle due cappelle di S. Anna e S. Giuseppe e ciò s'intende soltanto per la maestria di detto stucco ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1167; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.446).*

1728-1732 - 44) 1728-32 Napoli - Chiesa di **S. Brigida**. Cappelle laterali, antisagrestia e sagrestia: pavimenti di riggiole non più esistenti; deve ritenersi che fossero costituiti da cellule quadripartite, così come di consuetudine in opere di proprietà degli Ordini Religiosi Maschili (ASNa, Mon. sopp. 2883; Ricerca Ruotolo; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.223).*

18.8.1734 - 18 agosto 1734 ... Ducati 60 a Giuseppe Scarola Capo Maestro stuccatore, e se li paga di proprio denaro della Chiesa e Casa di **S. Brigida**, e detti sono a comp.di 136 per prezzo degli stucchi fatti in detta Chiesa di **S. Brigida**, e proprio alla Tribuna dell'altare maggiore, conforme la misura fatta dal Regio Ingegnere Don Niccolò Tagliacozzi Canale, a prezzi convenuti, dei materiali per i detti stucchi e Giuseppe Scarola resta intieramente sodisfatto di ogni suo avere (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 831, p.32; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.158).*

- 18 agosto 1734 ... Al padre Giovan Felippo Marchio D. 60. E per esso a Giuseppe Scarola capomastro stuccatore disse se li paga in nome e parte e di proprio denaro della chiesa di **S. Brigida** a Toledo e detti sono a compimento de D. 136 ...sono a complimento de D. 351 ... per prezzo delli stucchi fatti in detta Chiesa nella Tribuna dell'Altare maggiore, conforme le misure fatte dal regio ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 831; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.446).*

29.12.1742 - 29 dicembre 1742 ... A Gasparo Vandenevel D. 48. E per esso al Padre Giovanni Filippo Marchio per altritanti. E per esso al Mastro Antonio d'Aveta a complimento di D. 56 atteso li D. 8 l'ha ricevuti de contanti per detto compimento e detti D. 56 sono per total pagamento di n.160 tavole prese dal suo magazzino per servizio della fabrica di **S. Brigida** a Toledo, né resta a conseguire cos'alcuna ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1093; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.446).*

5.1.1743 - 5 gennaio 1743 ... A Gaspare Vandenevel D. 10. E per esso Gasparre in nome e parte della casa e chiesa di **S. Brigida** disse a compimento di D. 44 e 90 grana stante gli altri se li sono dati in contanti in sodisfazione delle salme 100 di calce forte date sino a 22 del detto caduto alla sudetta casa e chiesa di S. Brigida ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1097; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.446).*

19.1.1743 - 19 gennaio 1743 ... A Gasparre Vandenevel D. 50. E per esso al Padre Luigi Maria Testa e per esso al Padre Gasparre Vandenevel. E per esso a' Domenico d'Ambrosio, disse sono in conto di D. cento e nove che meliori semper calculo resta a' conseguire per l'opera del nuovo Palazzo

della Chiesa, e Casa di **S. Brigida** assieme con mastro Ignazio Borza, per la terza parte, e con detto pagamento tanto detto mastro Domenico d'Ambrosio, come detto Mastro Felippo non restano a conseguire altro che D. 59 per detta opera tanto di piperni nuovi, come da piperni vecchi proprij di detta chiesa lavorati ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 976; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.446).*

26.4.1743 - 26 aprile 1743 ... Al Padre Gaspare Vandenevel D. 10. E per esso a Nicola Russo per contanti. E per esso a Diego Alvaro della città di Sarno, e dite sono a compimento di detti D. 90 e tutti detti D. 90 sono per caparro di una partita di travi di castagno di numero cento e da vendersi quando saranno lavorati ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 980; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.447).*

22.4.1745 - 22 aprile 1745 ... A Gaspare Vandenevel D. 60. E per esso a Francesco Camillo Buonfanti, mastro marmoraro romano quali sono a conto e per caparra de lavori di marmo che egli deve fare nel pavimento della chiesa di **S. Brigida** alla Galitta, nella strada detta di don Francesco, tutto secondo il disegno sottoscritto da esso, e da lui a riserva di certa porzione di liste di marmo, che resterebbero nascoste sotto li confessionali, et altre inutili a' fianco de medesimi confessionali, sia di rimpetto all'Altare maggiore dichiarandosi che detti lavori consistono prima in liste, o fascie di marmo bianco, e queste devono essere grosse, una oncia e mezza nette di segatura, conce di larghezza palmi napolitani uno e mezzo, tutte arrevotate, rifilate, brovenzate con li cantoni uguali ed augnatura di mastri d'ascia, le dritte a ragione di grana 20 le centinara a ragione di grana 25 il palmo napoletano quadro, misurato all'uso e costume di Roma ... Le quali conce ogni altro marmo lavorato in detto pavimento ... di carlini 3 al grano, con calce, pozzolane che occorrerà e non altro; secondo in un gradone di marmo bianco, sotto l'Arco Maggiore in longhezza di pilastro a pilastro, tirato un palmo più in fuori della tribuna ... col sottogrado commesso di breccia di Francia ... contra alle due cappelle del Santissimo Crocefisso e della Immacolata Concezione, la larghezza del quale deve essere un palmo, e tre quarti napolitani, e la grossezza once due in circa, alla destra del bastone, e alla coda oncia una, con la congiunzione de pezzi, e dove devono camminare, e nella più pulita e perfetta maniera ... e questo gradone per il prezzo di D. 32; ... in un stellone di sotto il centro della cupola di palmi napolitani 12 di diametro ... mettà di pardiglio, e metà di marmo bianco tutto lustrato per il prezzo di D. 20; ... in siccare a livello così il sudetto lavoro, conce le lapidi che sono in detto pavimento, conce le altre lapidi sepulcrali che caminano in esso piano ... E detto lavoro si sarebbe dovuto fare esaminare da persone esperte (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1013; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.447).*

1.9.1745 - 1 settembre 1745 ... A Gasparo Vandenevel D. 10. E per lui a Francesco Camillo Buonfante, mastro marmoraro romano, a complimento di D. 100 ... l'ha ricevuti in due paghe una di D. 60 e l'altra di D. 30 con polise del Banco S. Giacomo nelli mesi passati del corrente anno e sono tutte le sudette somme in conto di quanto gli deve conseguire per li marmi che fa lavorare per il pavimento della Chiesa di **S. Brigida** a Toledo secondo sta enunciato nel pagamento primo di D. 60 ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1474; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.447).*

13.9.1745 - 13 settembre 1745 ... A Gasparro Vandenevel D. 10. E per lui a Nardo Chiaiese mastro faenzaro matonaro a compimento di D. 20 ... in conto di regiole spetinate che deve egli porre nel pavimento da sotto il pulpito sino alla tribuna della chiesa di **S. Brigida** a Toledo. Quali regiole lui deve pagarle dopo che saranno poste a perfezione e soddisfazione delli padri di detta chiesa a carlini 15 la canna quadra; con fatto che sia obbligato a metterle ben cotte, associate e spianate subito che saranno principiate e porsi le liste di marmo in detto pavimento, di più che dette regiole debbano essere fatte a forma di mostacciolo, poste a forma di spinapesce e della grossezza d'un oncia di palmo napoletano ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1474; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.447).*

16.10.1749 - 16 ottobre 1749 ... A Giovan Filippo Marchio D. 20. E per esso a Mastro Gaspare Castiglia, dite sono in conto di D. 40, che da esso se li pagano per l'andito fatto nella chiesa e casa di **S. Brigida**, servata la forma de patti convenuti tra esso e detto Mastro Gasparro, come dalla scrittura firmata, così da esso, come da detto Gasparro ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1117; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.449).*

27.10.1749 - 27 ottobre 1749 ... Al Padre Gio. Filippo Maubiò, D. 35 e per esso a Crescenzo La Gamba in soddisfazione del prezzo stabilito per la Pittura a fresco fatta nella volta dell'Altar maggiore della Ven.le Chiesa di **S. Brigida a Toledo**, e con detto pagamento resta detto Crescenzo int. sodd. di ogni suo avere ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1119, p.488; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.235).*

- 27 ottobre 1749 ... Al padre Giovan Filippo Marchio D. 35. E per esso a Crescenzo Gamba dite sono in soddisfazione del prezzo stabilito della pittura a' fresco fatta nella volta dell'Altar Maggiore della Venerabile

chiesa di **S. Brigida** a Toledo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1119; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.449).*

22.2.1752 - 22 febbraio 1752 ... Al Padre Francesco Anchiani procuratore D. 25. E per esso a mastro Ignazio Attanasio mattonaro disse li paga in nome e parte e di proprio denaro della Venerabile casa e Chiesa di **S. Brigida** a Toledo ... in conto dell'opera di riggioli che bisognano nel pavimento della chiesa di S. Brigida ... con scartare a danno e spese di detto Mastro Ignazio tutti li storti malcotti e di cattiva qualità e che non abbiano la giusta forma di mostaccioli ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1180; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.448).*

21.4.1752 - 21 aprile 1752 ... Al Padre Francesco Anchiani D. 30 e per esso a Filippo Belligazzi, disse li paga in nome della casa e chiesa di **S. Brigida** a Toledo per lavori di marmo che deve fare nella suddetta chiesa, cioè quattro gradi, col sotto grado impellicciato di Breccia di Francia, e due listelli negri a somiglianza dell'altri, che si ritrovano in detta Chiesa alla Cappella di S. Anna, e della Madonna de Dolori, e di 4 gradi, due esteriori, due interiori alle Cappelle de SS. Giuseppe e Filippo ... misurate da Giovan Battista Natali ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1189; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.448).*

17.7.1752 - 17 luglio 1752. Idem. Paga D. 25,75 a Ignazio Attanasio mastro riggiolaro (detto mattonaro) per riggole poste nella Chiesa di **S. Brigida** dal pulpito fino alla porta grande e l'andito della porta piccola e dalla porta alla sagrestia sino all'arco per il numero di canne 61 ed una quarta (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1189; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.448).*

19.7.1752 - 19 luglio 1752 ... A Padre Francesco Anchiani Procuratore D. 21. E per esso a Filippo Beligazzi, scultore di marmi dite se li pagano in nome e parte e di proprio danaro detta Casa e Chiesa di **S. Brigida** a Toledo, e dite sono a complimento de D. 70 ... e sono in conto delle cinque lapidi di Marmo e 4 gradoni alle due Cappelle di S. Giuseppe e di S. Filippo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1189; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.448).*

12.1.1753 - 12 gennaio 1753 ... Al Padre Francesco Archiani, Proc.re, D. 17 a Ignazio Attanasio Maestro Mattonaro, a final pagamento di tutti li Riggioli sia impetenati che spetenati e posti in opere in due Cappelle di S. Giuseppe e di S. Filippo nella loro chiesa di **Santa Brigida a Toledo** giusta il disegno conseguito (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1222, p.46; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.75).*

9.1.1755 - 9 gennaio 1755. Francesco Anchiani, procuratore della Casa di S. Brigida, paga al maestro Giovanni Atticciati duc. 200, a compimento di 400 ed in conto di 750, prezzo convenuto «per l'altare di marmo che dal med.o si fa nella sud.a chiesa di **S. Brigida**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.69).*

4.7.1755 - 4 luglio 1755. Banco di S. Giacomo pagate al signor Giovanni Atticciati marmoraro D. 100. Dite li pago in nome della Casa di **S. Brigida** a Toledo e sono a compimento di D. 600 ed in conto di D. 750, prezzo convenuto col suddetto per l'altare maggiore di marmo con tutti li patti fatti conforme all'istrumento al quale si riferisce. Napoli giugno 1755. Padre Francesco Ambiasi procuratore (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.448).*

1.2.1757 - 1 febbraio 1757 ... Al Padre Gio. Filippo Marchio, ducati 40 a Ignazio Mazzola Maestro Ottonaro, disse pagarseli di proprio danaro della Chiesa e Casa di **S. Brigida a Toledo**, a conto delli Sportelli di ottone che deve fare alla Balaustrata dell'Altare Maggiore della Chiesa, giusta il disegno a lui dato e Modello fatto colli seguenti Patti e condizioni, che debbia fare il lavoro di tutta perfezione e stuccheggiarli e metterli in opera i suddetti Sportelli di ottone (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1376; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.339).*

10.12.1759 - 10 dicembre 1759 ... Al Padre Giuseppe Persano Procuratore ducati 12 a Ignazio Attanasio a comp.di 15.60 per l'intero e final pagamento di canne 6 e palmi 8 di mattoni arrotati e posti nel Pavimento della Tribuna dell'altare maggiore della chiesa di **S. Brigida a Toledo**, con dichiarazione che con detto pagamento resta soddisfatto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1467; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.339).*

27.10.1766 - 27 ottobre 1766 ... A Pietro Antonio Genovese procuratore D. 17,10 E per esso a Antonio de Luca li paga in nome e parte e di proprio denaro della Casa e Chiesa di **S. Brigida** a Toledo ... sono per un

lavamano di marmo bianco fatto per uso di detta Venerabile Casa ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1672; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.449).*

22.9.1766 - 22 settembre 1766 ... A Antonio Moscati D. 70. E per esso al padre Paolo Antonio Paoli di **S. Brigida** a Toledo e dite sono per li D. 100 che ... di Giovan Battista Natale dichiarò prima di sua morte andar creditore di Don Fedeles Fischetti per alcuni ornati di pittura a fresco fatti per suo conto nel sedile di S. Giuseppe e come che il medesimo protestò avanti del suddetto Padre Paoli che le suddette fatiche non ascendevano alla sudetta somma di D. 100 ... Nella perizia che si fece da due professori cioè Don Giuseppe Bracci e Don Gaetano Magni ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1669; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.449).*

S. BRIGIDA

29.10.1753 - 29 ottobre 1753. Gennaro Gargiulo, per conto di Maria Antinori, e sulla scorta di una misura fatta dagli ing.ri Martino Buonocore e Gaetano Levere, paga al capomastro fabbricatore Giovanni Paduano duc. 5, a compimento di 27.63, «per saldo ... di un fosso per uso di luogo comune fatto nella casa palaziata di D. Maria ... sita a **S. Brigida**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.27).*

PALAZZO BUONO IN VIA TOLEDO

18.. - Genovese Gaetano (not. 1815-1860) ... Fu costruttore di moltissimi edifizii privati, quali il **palazzo Buono**, corredandolo di elegante e bella scala (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.491).*

PALAZZO MOLES IN VIA TOLEDO

16.. - Il presidente **Diego Moles** ebbe quattro figli tra i quali il reggente Francesco, duca di Parete, cui lasciò un ricchissimo patrimonio ed un palazzo a via Toledo (Cortese, in ASPN. 45 1920).

1.7.1676 - ... nella strada di Toledo ... ed a spese di molti devoti di quella strada, ed anco del signor duca di Parete, presidente don **Francesco Moles**, che abita alle proprie case in quella strada ... (Fuidoro, Giornali ..., 4 1943 p.51).

1700 - Le strade principali di dette ottine, sono la di Toledo, tutta adornata continuamente di palagi e case commode, fra' quali quelli di Vandeinenden, Mola, duca Moles ... (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.119).*

PALAZZO ROTA IN VIA TOLEDO

1733 - E quella dei Rota su via Toledo, esibisce un portale di pietra affiancato da due colonne marmoree sporgenti (ASNa, Mon. sopp. 3914, Santa Maria dei Miracoli).

26.6.1751 - 26 giugno 1751. **Giovan Francesco Rota** paga al capomastro fabbricatore Andrea Passaro duc. 116.1.10, a compimento di 716.30, «a saldo di tutti li lavori di fabrica, astrichi e tonache ... sfrattatura di terreno, compra di piperni, portatura e lavorazione di essi ... ed altro occorso per servizio del nuovo guardarobbe fatto a piano dell'antico astrico a cielo della sua **casa palaziata, sita in fronte della strada di Toledo**»; il tutto in base alla misura ed apprezzo fatti dal regio ing. **Gennaro Campanile** (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.27).*

PALAZZO DE CESARE A TOLEDO

17.9.1749 - 17 settembre 1749 ... A **Gaetano De Cesare**, D. 40 ad Aniello Citarella a comp.di 140, in conto dell'opera di Porte, Finestre e altro che sta facendo nella **sua casa sita a Toledo, e proprio dirimpetto la Chiesa di S. Francesco Saverio**, con patto che compia tutta detta opera di legname, doverà stare alla misura et Relazione dell'Ing. Don Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1210, p.204r; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.169).*

PALAZZO DE GIORGIO A TOLEDO

13.1.1757 - 13 gennaio 1757 ... A D. **Gio. De Giorgio** ducati 50 e per esso a Francesco Annitto capo maestro fabbricatore, a comp.di 285 a conto delle fabbriche sta facendo nel loro **palazzo sito nella strada**

di Toledo, da starsene agli apprezzamenti e misure dell'Ingegnere don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1368, p.48; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.148).*

PALAZZO VAEZ C. MOLA, poi PERRELLI, poi BERIO M. SALSA

24.10.1626 - 24 ottobre 1626 ... Ad Alfonso Vapenaro D. 10. E per lui a Santolo d'Arvano et esserno della somma delli D. 600 ad esso pervenuti dal nostro Banco per girata fattoli da Benedetto Vaez come suo procuratore dite esserno per saldo di tanti piperni ad esso venduti e consignati per detti piperni hanno servito per la **casa del detto Benedetto Vaez** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 82; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.425).*

24.10.1626 - 24 ottobre 1626 ... Ad Alfonso Vaperano D. 40 et per lui a mastro Fabio de liguore fabricatore et esserno della summa delli D. 600 ad esso pervenuti per mezzo del nostro Banco per girata fattali da Benedetto Vaes come a' suo procuratore et disse esserno per tante fatture de' mastri et manipoli et altri residì che hanno lavorato nella fabrica de la **casa del detto signor Benedetto Vaes** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 82; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.425).*

- Per gli altri pagamenti vedi Banco dei Poveri, g.m. 82. Partite di 15 ducati del 30 ottobre 1626; di 7 ducati del 3 novembre 1626 e di 2 ducati del 7 novembre 1626.

1652 - **Simone Vaaz** conte di Mola, presidente della regia Camera della Sommaria, per avvalersi "di un magazzino sotto il **suo palagio sito alla strada Toledo**, quale magazzino tiene la porta alla strada imbrecciata per la quale si sale alla chiesa della Concordia", aveva nell'anno 1652, ottenuto dai deputati della fortificazione potere "abbassare una parte di detta strada contigua al muro di detto suo palagio per la entrata et uscita de' carri" (ASMN, Tribunale della fortificazione, Conclusioni, vol. IV, fol. 121t; Colombo, in Nap. Nob. IV 1895, p.107).*

6.10.1679 - 6 ottobre 1679 ... A Don Simone Vaez conte di Mola D. 21 e per lui ad Antonio Spiniello capomastro fabricatore dite esserno a compimento di D. 31.4 et sono cioè D. 6.1 per pece cannavaccio et altro materiale e sua manifattura servito per l'astrichi delle due **case site in strada Toledo**; D. 3.2.10 per manifattura e materiali che han servito per la cappa della ciminiera e focolaro ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 756; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.425).*

- Per gli altri pagamenti vedi Banco della Pietà, g.m. 756. Partita di 10 ducati e 4 grana del 6 ottobre 1679 al mastro d'ascia Giuseppe Carannante.

1696 - Vaaz ... Del resto il palazzo che nel 1696 si rinviene tuttora come proprietà di quella famiglia ... (ASMN, Tribunale della fortificazione, Atti originali, vol. LIX, fol. 144; Colombo, in Nap. Nob. IV 1895, p.107).*

1700 - Le strade principali di dette ottine, sono la di Toledo, tutta adornata continuamente di palagi e case commode, fra' quali quelli di Vandeinenden, Mola, duca Moles ... (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.119).*

1742 - Vaaz ... Del resto il palazzo ... nell'anno 1742 era pervenuto al Duca Perrelli di Monasterace (ASMN, Tribunale della fortificazione, Atti originali, vol. LIX, fol. 144; Colombo, in Nap. Nob. IV 1895, p.107).*

9.6.1743 - **Duca Perrelli di Monasterace**. Costui il 9 giugno del 1743 esponeva al Tribunale della Fortificazione che trovandosi possessore di "un palazzo alla Galitta volgarmente detto il Conte di Mola, dentro del quale have una fontana nella quale si debbono fare due mascheroni", era necessario prendersi "l'istessa acqua della detta fontana dalla prima tela di basso dello specchio". E l'ingegnere Sciarruta, che quei magistrati avevano incaricato della verifica, riferiva "che in testa del cortile di detto palazzo vi è la fontana d'acqua viva fluente, la quale nel suo prospetto fa il gioco dei specchi, *seu tele*, e la medesima acqua casca nella fonte, e di là l'acqua persa sta conceduta agli eredi del qm. Tommaso dello Mastro. Ora perché detta fonte viene sempre imprattata (*sic*), per dar comodo ad abbeverare i cavalli si è meditato ... di fare due piccole fonticelle negli laterali della fonte grande, ed ivi immettere l'acqua che verrà a prendersi nella cascata nell'ultima di dette tele" (ASMN, Tribunale della fortificazione, Atti originali, vol. XLVI, fol. 254; Colombo, in Nap. Nob. IV 1895, p.107).*

11.8.1749 - 11 agosto 1749 ... A Don Giovanni Pontalto D. 40 e per esso a Giovanni Paduano capo mastro fabricatore dite sono a conto di tutte le fabriche fatte, e quelle dovrà fare nel **Palazzo del Duca Perrelli sito a Toledo** e questo pagamento da esso si fa con ordine del regio Ingegnere Don Filippo Fasulo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1117; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.426).*

11.8.1749 - 11 agosto 1749 ... A Don Giovanni Pontalto D. 15 e per esso a Giovan Battista Sibilio mastro falegname dite sono a conto di tutti li lavori fatti e quelli dovrà fare nel **palazzo del Duca Perrelli sito a Toledo** e questo pagamento da esso si fa con ordine del Regio Ingegnere Don Filippo Fasulo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1117; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.426).*

25.9.1749 - 25 settembre 1749 ... A Giovanni Pontalto D. 30 e per esso a Giovanni Paduano capo mastro fabricatore, disse sono a' conto di tutte le fabriche fatte, e quelle doverà fare nel **Palazzo del signor Duca Perrelli sito a Toledo**. E questo pagamento da esso si fa' con ordine del Regio Ingegnere Don Filippo Fasulo e di proprio denaro di esso Duca ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1118; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.426).*

18.11.1749 - 18 novembre 1749 ... A Giovanni Pontalto D. 40. E per esso a a Giovanni Padovano, capo mastro fabricatore, disse sono a' conto di tutte le fabriche, che ha' fatto, e quelle doverà fare nel **Palazzo del Signor Duca Perrelli, sito a Toledo**, e questo pagamento di esso si fa' con ordine del Regio Ingegnere Don Filippo Fasulo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1119; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.426).*

10.12.1749 - 10 dicembre 1749 ... A Don Giovanni Pontalto D. 8. E per esso a' Cristofaro Truciolo, mastro ferraro dite sono a' conto di tutti li lavori fatti, e quelli dovrà fare nel **palazzo del Signor Duca Perrelli, sito a' Toledo**. E questo pagamento da esso si fa' con ordine del Regio Ingegnere don Filippo Fasulo, e di proprio denaro di esso suddetto duca ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1119; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.426).*

8.6.1750 - 8 giugno 1750. Giovanni Pontalto paga a Gennaro Branne duc. 7, «a conto di tutti li lavori da lui fatti, e quelli dovrà fare, nel **palazzo del duca Perrelli sito a Toledo**, e detto pagamento da esso si fa con ordine del regio ing. Filippo Fasulo e di proprio denaro del duca» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.38).*

17.10.1752 - 17 ottobre 1752 ... A **Gennaro Perrelli** D. 80. E sono del denaro sistente in nostro Banco in testa sua pervenutoli dalla marchesa Teresa Garofalo a Domenico d'Ambrosio mastro piperniero e sono a' conto de lavori di piperno fatti e faciendi nel loro **palazzo a Toledo detto volgarmente il Conte di Mola**, giusta lo scandaglio ed apprezzamento da farsene dal regio ingegnere Filippo Fasulo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1265; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.426).*

3.1.1759 - 3 gennaio 1759 ... A **Francesco Maria Berio** D. 50. E per esso a Domenico Galietti a compimento di D. 210 atteso l'altri D. 160 l'ha da esso ricevuti come si dichiara in precedenti due polise ... a conto delle pitture fatte e da farsi nell'appartamento che da esso si abita della **casa del duca delle Grottolelle al Pontone all'incontro di S. Brigida** per il prezzo et alla ragione di D. 4 grana 25 la canna di palmi 64 incluso in cornicione di tre quarti di palmo così per il legname come per la doratura di argento con mistura. Con dichiarazione che dette pitture di architetture, fiori ed altri adobamenti abbiano da dipingersi da detto Galietta e le figure dai signor Crescenzo Gamba e qualche cosa da messer Raimondi e da dovere dare terminato la tela e cornicione d'ogni stanza, che si vorrà far costruire fra giorni quindici del sudetto di 5 ottobre 1758 ben inteso che non abbia da misurarsi il freggio di terra di ogni stanza stante doverlo fare gratis per essere incluso nel prezzo di D. 4 e grana 25 ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1437; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.427).*

3.1.1759 - 3 gennaio 1759 ... A **Francesco Maria Berio** D. 20. E per esso a Francesco Sbordone e Lorenzo Pollio, giovani di Casimiro Vetromile regio tavolario a completazione dell'assistenza esso Vetromile da medesimi fatta prestare nell'opera si sta facendo nel **quarto del duca delle Grottolelle don Francesco Macedonio sita a S. Brigida**, che da esso si abita, come in quello si è fatto e costruito nel quarto della Contessa di Conversano suddetta ed in tutto in vigore dell'ordine sotto li 23 dicembre 1758 del sudetto Duca delle Grottolelle (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1437; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.430).*

1.3.1759 - 1 marzo 1759 ... Al duca **Francesco Antonio Perrelli** D. 35. E per esso a mastro Gennaro Mancuso dite gli li paga per conto de' lavori sta facendo per il **suo palazzo sito nella strada di Toledo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1437; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.427).*

12.4.1763 - 12 aprile 1763 ... A **Giovan Domenico Maria Berio marchese di Salza** D. 58,65. E per esso ad Antonio Cantuglia mastro intagliatore, e sono cioè D. 53 per intiero prezzo e valore del legname ed intaglio

di palmi 269 di cornici per vari quadri di un suo gabinetto e i rimanenti D. 5,65 per la compra da lui fatta di vari crocchi, piastre, anelli, viti indorate ed altre piccole cose ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1552; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.429).*

3.1.1765 - 3 gennaio 1765 ... Al duca **Francesco Antonio Perrelli** D. 20 notata fede a 22 dicembre 1764. E per esso al capomastro fabricatore Vincenzo Cocciolla disse a complimento di D. 422 mentre li rimanenti per detto complimento l'ha ricevuti per lo medesimo nostro banco e tutti da esso se li pagano in conto delli lavori di sua arte e residu fatti nel suo **palazzo dove abita cioè a Toledo detto del Conte di Mola** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1620; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.427).*

3.1.1765 - 3 gennaio 1765: al falegname Giuseppe Polito D. 15 in conto dei lavori fatti nel **Palazzo a Toledo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1620; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.427).*

14.1.1765 - Al pittore ornamentista Gennaro Pierrri duc. 10 a comp.di duc. 185 per le pitture fatte nel **Palazzo del conte di Mola a Toledo** (ASBN, Banco di S. Giacomo).

26.1.1765 - 26 gennaio 1765 ... Al duca **Francesco Antonio Perrelli** D. 5 notata fede a 22 dicembre 1764. E per esso al mastro sediaro Donato Ferraro dite a complimento di D. 38 mentre li mancanti l'ha' ricevuti per lo stesso nostro banco, e tutti sono in conto di diversi residu fatti e lavori di sua arte nel suo **Palazzo a Toledo detto il Conte Mola** ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1621; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.427).*

11.9.1765 - 11 settembre 1765 ... Al duca **Francesco Antonio Perrelli** D. 8 notata fede a 6 luglio 1765. E per esso a Gennaro Pierrri pittore ornamentista dite a compimento di D. 193 ... a conto delle pitture d'ornamento dal medesimo fatti nel suo **palazzo a Toledo detto del conte di Mola** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1643; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.427).*

11.10.1765 - 11 ottobre 1765 ... Al duca **Francesco Antonio Perrelli** D. 10 notata fede a 7 settembre. E per esso a Don Gennaro Pierrri pittore ornamentista, a complimento di D. 203 atteso l'altri D. 133 l'ha ricevuti per lo medesimo nostro Banco e tutti se li pagano da esso in conto delle pitture di ornamenti fatti di suo ordine nel **Palazzo a Toledo, detto del conte di Mola** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1644; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.427).*

1772 - Nell'anno 1772 gli amministratori del patrimonio dell'illustrissimo Duca D. **Francescoantonio Perrelli** dettero in "fitto, per duc. 300, al Marchese Berio, il quarto grande con tutte le adiacenze e giardini della casa palaziata, sita alla strada di Toledo denominata del conte di Mola" per alcuni mesi sino al 4 maggio 1773, ad uso dell'eccellentissimo Duca d'Arcos, Grande di Spagna e Cavaliere del Toson d'oro (ASNa, Processi antichi, pandetta corrente, n. 3752, fol. 18; Colombo, in Nap. Nob. IV 1895, p.107).*

- Palazzo Berio ... era dei Tomacelli quando, nel 1772, Luigi Vanvitelli ne disegnò l'attuale facciata composta e dignitosa, pur con la lieve stonatura dei balconi semiellittici (Doria, I palazzi di Napoli, ed. 1986 p.212).*

- Il Duca d'Arcos fu inviato a Napoli da S.M. Cattolica Carlo III di Spagna, per tenere in suo nome al Fonte Battesimale, la nipote, l'infanta Maria Teresa, figlia primogenita di Ferdinando IV e di Maria Carolina. Rappresentando il Re, il Duca d'Arcos incaricò l'architetto Luigi Vanvitelli di rendere ancora più splendido il Palazzo, sede di una delle feste in onore della piccola infanta. Vanvitelli fece costruire, a livello del secondo appartamento, un salone per il ballo e un teatro. Il salone fu abbellito da pitture nella volta e da 16 colonne a rilievo con pilastri e capitelli d'ordine corinzio. In quattro grandi arconi ad angolo retto furono disposti i ritratti del re Cattolico, di Ferdinando IV di Borbone, della regina Maria Carolina e della reale Infanta. Tra le colonne si aprivano altri quattro spazi nei quali vi erano le immagini delle quattro parti del mondo sedute sopra altrettanti globi e in apposite nicchie furono poste otto statue, rappresentanti le Virtù. Contiguo al salone venne posto il teatro, che poteva accogliere un considerevole numero di spettatori. Anche la facciata del palazzo non venne trascurata: fu coperta dall'alto in basso di tele dipinte; statue in marmo bianco furono poste simmetricamente (Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.420).*

18.9.1772 - Così ebbero termine le splendidezze del nobile Duca, che, nel 18 di quel mese, faceva ritorno nelle Spagne ... (Colombo, in Nap. Nob. IV 1895, p.108).*

177. - Il giardino ... divenne assieme al palazzo, poco appresso, proprietà di **Giov. Domenico Berio marchese di Salsa** ... (Colombo, in Nap. Nob. IV 1895, p.108).*

27.6.1778 - 27 giugno 1778 ... A **Vincenzo Maria Berio** D. 30 notata a 17 giugno 1778. Banco pagate a Crescenzo della Gamba, quali da me se gli pagano in nome e parte e di proprio denaro del **marchese di Salsa**, mio fratello in soddisfazione delle pitture da esso fatte in una stanza del camino d'inverno e ritoccate quelle di un'altra stanza del primo quarto del **palazzo di mio fratello sito nella strada di Toledo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2085; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.427).*

27.6.1778 - 27 giugno 1778 ... A **Vincenzo Maria Berio** D. 75 notata a 17 giugno 1778. Banco pagate ad Gaetano Magri quali da me se li pagano in nome e parte e di proprio denaro dal marchese di Salza mio fratello e sono per importo delle pitture d'ornamento da esso fatte in una stanza da letto ed un Gabinetto nel **palazzo di esso mio fratello sito nella strada di Toledo**, incluso anche la pittura di un Paesino in mezzo di detto Gabinetto come anche la spesa di tela ed incessatura che è andata a suo carico onde resta con detto pagamento intieramente saldato e sodisfatto ne altro rimane a conseguire per la causa sudetta sotto qualunque titolo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2085; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.428).*

27.6.1778 - 27 giugno 1778 ... A **Vincenzo Maria Berio** D. 37 notata a 23 giugno 1778. Banco pagate allo scultore Paolo Persico quale da me se li pagano in nome e parte e di proprio denaro del Marchese di Salza mio fratello ... per lavori di scultura di stucco fatti tanto di modello della fontana dentro il cortile del **palazzo di mio fratello nella strada di Toledo**, quanto delle moscardelle facciata d'avanti ed altri lavori in quella verso il giardino di detto palazzo, e tutto come da nota ed apprezzamento fatto dal regio ingegnere **Antonio de Sio** ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2085; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.428).*

18.7.1778 - 18 luglio 1778 ... A **Vincenzo Maria Berio** D. 30,40. Banco pagate ad Antonio Segonio mastro riggiolaro, in nome e parte del marchese di Salsa, mio fratello e sono per la mettitura in opera di canne 38 riggioloni dal medesimo posti in varie stanze nel **palazzo del sudetto signor Marchese di Salsa sito nella strada di Toledo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2085; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.428).*

18.7.1778 - 18 luglio 1778 ... Lavori di piperno dei mastri Antonio Passaro e Giacomo Pascariello (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2085; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.429).*

18.7.1778 - 18 luglio 1778 ... Al mastro ferraro Emmanuele Coppola per i lavori di ferro che sta facendo nel **palazzo sito alla strada di Toledo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2085; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.429).*

27.11.1778 - 27 novembre 1778 ... Al **marchese di Salsa** D. 200. E per esso ad Ignazio Chiaiese in conto del prezzo e maestria di tutte le riggole così semplici, come impetenate da esso poste in opera in varie stanze del **suo palazzo a Toledo**, che se ne dovrà stare alla misura ed apprezzamento dell'ingegnere Antonio de Sio (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2106; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.428).*

23.2.1779 - 23 febbraio 1779 ... Al **marchese di Salsa** D. 50 poliza notata fede a 27 gennaio 1779. Banco pagate agli eredi di Giacomo Cestaro dite sono in soddisfazione delle pitture fatte da esso quondam don Giacomo per mio uso cioè un quadro del Cuore di Gesù, due sopraporti ed alcune statuette di chiaroscuro dipinto a fresco nella prospettiva del giardino del **mio palazzo sito nella strada di Toledo** e finalmente di tutto ed ogn'altro lavoro da esso principato e non terminato, disegni e qualsivoglia altra fatigha per me fatta fino alla di lui morte ... Giuseppe, Gennaro, Andrea e Nicola Cestaro eredi del quondam Giacomo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2115; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.429).*

28.4.1779 - 28 aprile 1779 ... Pagamento al mastro fontanaro Vincenzo Prisco per i lavori di "canali di piombo" al **Palazzo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2114; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.429).*

10.5.1779 - 10 maggio 1779 ... Al **marchese di Salsa** D. 30 notata fede 6 maggio 1779. Banco pagate a Marco Vaccaro pittore ornamentista D. 30 a' compimento di D. 940 atteso li mancanti D. 910 l'ha' ricevuti come si spiega nell'ultima mia polisa ... E detti D. 940 sono in conto di tutte le pitture dal medesimo fatte e che sta facendo nel **mio palazzo sito nella strada di Toledo** ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2119; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.429).*

17.8.1779 - 17 agosto 1779 ... Al **Marchese di Salsa** D. 30 notata fede a 14 agosto 1779 per Banco S. Giacomo pagate a Marco Vaccaro Pittore ornamentista D. 30 correnti a complimento di D. 1030 atteso li

mancanti D. 100 l'ha' ricevuti come si spiega nella mia polisa di D. 60 in data cinque luglio prossimo passato pagatoli per il medesimo nostro Banco. E tutti detti D. 1030 sono in conto di tutte le pitture dal medesimo fatte e che sta' facendo nel **mio palazzo sito nella strada di Toledo**. E così pagate e non altrimenti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2135; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.430).*

21.10.1779 - 21 ottobre 1779 ... Al **Marchese di Salsa** D. 40 notata a 9 corrente li pagate al mastro ferraro Luiggi Boschi, dite sono in conto del prezzo di vari lavori di ferro da esso fatti e che deve fare per il **mio palazzo sito nella strada di Toledo** per li quali dovrà starsene all'apprezzo ne avrà fatto dal Regio Ingegniere Don Antonio De Sio ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2138; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.429).*

21.10.1779 - 21 ottobre 1779 ... Al **Marchese di Salsa** D. 26 notata a 9 corrente li pagate a Bartolomeo Grimaldi mastro stagnaro dite sono in sodisfazione del prezzo di 500 numero di teste ed altre piccese da esso fatte per il giardino del **mio palazzo sito nella strada di Toledo** ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2138; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.429).*

21.10.1779 - 21 ottobre 1779 ... Pagamento al mastro fabbricatore Andrea Boggiano per i lavori al **Palazzo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2138; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.429).*

21.10.1779 - 21 ottobre 1779 ... Al **Marchese di Salsa** D. 20 notata a 11 corrente li pagate a Marco Vaccaro pittore ornamentista a compimento di D. 1050 atteso li mancanti D. 1030 l'ha' ricevuti come si spiega nell'ultima mia di D. 30 in data de' 11 agosto passato pagatoli per il medesimo nostro Banco e tutti essi D. 1050 sono in conto di tutte le pitture dal medesimo fatte e che sta facendo nel **mio palazzo sito nella strada di Toledo** ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2138; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.430).*

- Per gli altri pagamenti vedi Banco di S. Giacomo, g.m. 2114. Partita di 60 ducati del 28 aprile 1779.

12.8.1791 - Il giardino ... divenne assieme al palazzo, poco appresso, proprietà di **Giov. Domenico Berio marchese di Salsa**; il quale morto il 12 agosto 1791, l'unico figliuolo Francesco Maria ne ereditava l'avito retaggio (Lega del Bene, anno VIII, n.38; Colombo, in Nap. Nob. IV 1895, p.108).*

18.5.1822 - Francesco Maria Berio uscì di vita nel 1820, e fu sepolto in S. Giorgio dei Genovesi ... (Colombo, in Nap. Nob. IV 1895, p.108).*

CASE CALVANICO E CORREGGIO IN STRADA TOLEDO

22.12.1773 - 22 dicembre 1773 ... A Giuseppe Calvanico e don Giuseppe Correggio ducati 105 delli 200 pervenuti a donna Maddalena di Sarno, come dalla partita di nostro Banco dei Poveri, con fede del Notaio Gennaro Gaito di Napoli, al maestro Pittore, Francesco Palumbo per il prezzo e valore della tela pittata con cornice indorata in giro e zinefre indorate alla moda, e parte dipinte ad oglio, con stragalli di giallo, ed anche l'indoratura di legname fatte a sue spese, in detta opera, assieme all'andito, posta nella loro Casa sita in Strada Toledo, ed ancora dipinte le porte della prima anticamera ad oglio con loro Stragalli di giallo e friso intorno, bussole dipinte di finto marmo, come apprezzate dal Tavolario Nicola Schioppa (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1614; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.341).*

PALAZZO DEL M. S. VINCENZO A TOLEDO

1671 - E la duchessa viceregina volle partecipare alla comune allegrezza osservando l'entrata di suo marito da' balconi del palagio del Marchese di S. Vincenzo alla strada Toledo (Parrino, Il p.388).

CASA MARSEGLIA A TOLEDO

21.2.1585 - Curtis (de) Giambattista di Napoli, pittore decoratore. 21 Febbrajo 1585. Promette a D. **Filippo Marseglia**, di Napoli, di dipingere due stanze della sua **casa a Toledo**, decorandone i soffittati, con in giro in alto un fregio, giusta il disegno, per Duc. 12 (ASNa, Not. Pompeo de Angelis, ann.1584-85, p.223; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.156).*

CASE DI GREGORIO PANNO IN VIA TOLEDO

10.1.1558 - Cannabario Francesco di Napoli, intagliatore di pietre. 10 Gennaio 1558. Fa diversi lavori di pietra intagliata per le **case di Gregorio Panno**, in via Toledo in Napoli (ASNa, Not. Giov. Antonio de Ruggiero, a. 1558, p.10; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.90).*

PALAZZO SPINOLA - TAGLIALAVIA IN VIA TOLEDO

22.8.1744 - 22 agosto 1744 ... A Donna Maria Maddalena Spinola, don Francesco Tagliavia, e don Emanuele e don Giovanni Urbano Tagliavia, ducati 30 per spenderli nelle Fabbriche della **loro Casa di Toledo**, e con le firme di don Giuseppe Aurelio Di Gennaro, ducati 10 in conto del Disegno e della Direzione a Don Domenico Antonio Vaccaro, anche per altri simili incomodi pigliatisi nella costruzione della Nuova Fabbrica nella loro suddetta **Casa di Via Toledo** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1312; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.340).*

PALAZZO DEL MONTE CIARLETTA A TOLEDO

27.5.1735 - 27 maggio 1735 ... Alli Gov.ri del Monte del quondam Scipione Caracciolo di Ciarletta, ducati 30 a Arcangelo Trabucco, Carmine Rubino, Crescenzo Lignola, Pietro Antonio de Mercurio, tutti pittori maestri ornamentisti, a compimento di ducati 110 a conto delle pitture ed ornamenti che stanno facendo nella **casa del loro Monte a Toledo** dove abitano li Signori Maresca, giusta il parere del signor Ing. et Architetto Antonio Alinei, ingegnere del loro Monte (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1071, p.686; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.341).*

23.8.1752 - 23 agosto 1752. I governatori del Monte Scipione Caracciolo Ciarletta pagano al maestro falegname Prospero Milo duc. 50, a compimento di 500, in conto «di lavori di sua arte, che sta facendo nella **casa di loro Monte sita a Toledo**, nel vico della Speranzella, giusto il parere di **Filippo Alinei**, ing. di detto Monte» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.21).*

PALAZZO DE CURTE A TOLEDO

1631 - ... Passeggiando per Toledo, vidde una gentilissima casa ornata di statue e marmi antichi e ammirai uno che al modo del bon secolo facea mentione dell'Hippodromo de i vostri Re Aragonesi. Dimandai di chi ella fusse e mi fu risposto ch'era di Scipione di Curte, figlio del Presidente Giovanni Andrea de Curte (Capaccio p.400).

PALAZZO DE SIMONE A TOLEDO

17.4.1736 - 17 aprile 1736 ... Al Duca don Aniello Nicola De Simone, ducati 20 a Pietro Buonocore a compimento di ducati 45 a conto del magistero di tutto lo stucco e decorazioni sta facendo lavorare nella Facciata del suo Palazzo sito a Toledo, nella zona di fuori di esso Palazzo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1311, p.318; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.343).*

CASA DI MAURO A TOLEDO

18.10.1561 - Mauro (di) Virgilio di Cava dei Tirreni, architetto ed intraprenditore. 18 Ottobre 1561. Insieme a Sebastiano de Mauro, asserisce avere costruita per proprio conto una casa in Napoli nella strada Toledo sopra la Carità, e dichiara che vi sta facendo edificare altri due piani da sopra (Not. Giov. Federico David, a. 1561-62, fol. 26, Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.156).*

22.5.1562 - Mauro (di) Virgilio ... 22 Maggio 1562. I maestri Cubello Cafaro ed Agostino de Aurilia, di Cava, misurano ed apprezzano la casa suddetta in Napoli (Not. Giov. Federico David, a. 1561-62, fol. 142, Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.156).*

CASE COLONIA A TOLEDO

23.1.1588 - 1588 A' 23 di Gennaro sabbato ... f. 282 Al m.co **Gio: dom.co colonia** d.ti diece cor.ti per lui al m.co Carlo del litto Diss.o a' comp.to di d.ti undeci e meco, in parte di d.ti sideci, quali sono per l'integro prezzo d'una porta di piperno, et de ligname di castagno, con chiave, e chiavatura, et grappe di ferro che l'hà venduta, e perche per il comp.to di detta porta de piperno detto Carlo l'hà da consig.re la grada de piperno,

atto a' ricevere di palmi diece longa, con due palmi di faccia, et uno palmo di fronte per li otto del mese di feb.ro p.o venturo 1588, et quando l'haurà consig.ta detta grada, promette pagarli d.ti quattro, e meczzo, per il comp.to di detti d. 16 per l'intero prezzo di detta porta de ligname, et de piperno E per lui a m.ro And.a martignano Diss.ro a' comp.to di d. 21 atteso l'altri l'hà ricevuti da lui con.ti et sono per lo prezzo d'una porta di piperno squarciata, l'hà ven.ta e consig.ta a r.ne di d. 12 lo cen.ro quale porta s'è posta alle **case sue, site sop.a la charità di Toledo**, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

16.5.1588 - 1588 A' 16 di Maggio lunedì ... f. 727 Al m.co **Gio: dom.co Colonia** d.ti quattro, tt. 2 gr. 10 cor.ti per lui al m.co Carlo del litto. Diss.ro a' comp.to di d. 16 per l'intero prezzo d'una porta di legname di castagno, et de piperno, con la grada che l'hà venduta, e consig.ta come per partita di questo banco appare, in conto del pagamento della detta porta questi mesi passati E per lui al m.co Paolo saggese. Diss.ro a' comp.to di d. 22 che l'altri l'hà ricevuti, e sono per lo prezzo d'una porta di piperno squarciata l'hà consig.ta per l'entrato grande delle **sue case, site alla carita**, et un'altra grada, a' lui contanti d. 4.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.657; Pinto, Ricerca 2015).*

16.5.1588 - 1588 A' 16 di Maggio lunedì ... f. 727 Al m.co **Gio: dom.co Colonia** d.ti cinque cor.ti per lui al m.co Paolo saggese. Diss.ro in parte del prezzo del piperno che l'hà venduto, et hà da consig.re secondo l'accordo fatto fra loro per ser.o delle **sue case site alla strada di toledo**, a' lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.657; Pinto, Ricerca 2015).*

5.10.1588 - 1588 A' 5 d'ottobre Mercordi ... f. 727 Al m.co **Gio: dom.co Colonia** d.ti due, tt. 3 gr. 10 per lui al m.co Paolo Saggese. Diss.ro per comp.to e final' pagam.to di tutti piperni che l'hà venduti, e consignati per ser.o delle **sue case, site alla strada di Tholedo**, insino a' 7 del passato, a' lui contanti d. 2.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.96; Pinto, Ricerca 2015).*

19.10.1588 - 1588 A' 19 d'ottobre Mercordi ... f. 1303 Al m.co **Gio: dom.co Colonia** d.ti quattro per lui al m.co Marc'antonio de franchi. Diss.ro a' comp.to di d.ti sei e mezo, a' conto delli piperni che l'hà venduti per ser.o della **sua fabrica alla strada di toledo** e per lui al m.co Gio: carlo caruso per altri tanti da lui con.ti a' lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.170; Pinto, Ricerca 2015).*

23.2.1589 - 1589 A' 23 di febraro Giovedì ... f. 573 Al m.co **Gio: dom.co colonia** d.ti trideci, per lui a' m.o fabio di iordano fabricatore. D.o in conto del magisterio, che fa esso con altri m.ri fabricatori in le **sue case site a' strada di toledo**, dalla parte della strada della campana, dove si fa il nuovo entrato del suo fondaco, con altre stantie, et lavoro di fabrica ad apprezzo di comuni esperti, quali d. 13 si sono pervenuti dal prezzo delli annui d. 4 ½ venduti alla m.ca Magd.na di bartolo de biase di melfa di ragusa, come per cautela fatta per n.re oratio di nesi appare, a' lui contanti d. 13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.247; Pinto, Ricerca 2015).*
- f. 573 Al detto d.ti tre, per lui a' m.o Antonio mano. D.o in conto di sfrattatura di terreno, che sfratta dalla fabrica delle **sue case, site a' strada di toledo**, dalla parte della strada della campana dove si fa l'intrato novo del suo fondaco con altre stantie, quali d. 3 si sono pervenuti dal prezzo delli annui d. 4 ½ hà venduti a' Mag.na di bartolo di biasi delamalfa di ragusa come per Instro fatto per n.re oratio denesi, a' lui contanti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.247; Pinto, Ricerca 2015).*

25.2.1589 - 1589 A' 25 di febraro sabbato ... f. 573 Al m.co **Gio: dom.co colonia** d.ti otto, per lui a' m.o Gio: carlo di luca. D.o per lo prezzo di tanta calce comprata per ser.o dela fabrica delle **sue case, site a' strada di toledo**, e proprio dalla parte della strada della campana, quali d. 8 li sono pervenuti dal prezzo delli annui d. 4 ½ hà venduti a' Magd.na di bartolo de biasi di malfa di ragusa, come per n.re oratio denesi, a' lui contanti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.233; Pinto, Ricerca 2015).*
- f. 573 Al detto d.ti cinque, per lui a' m.o fran.co di rosa. D.o per lo prezzo di tante prete di più sorte ricevute da esso per ser.o della sua fabrica, che si fa in le **sue case, site a' strada di toledo** dalla parte della strada della campana quali d. 5 li sono pervenuti dal prezzo delli annui d. 4 ½ hà venduti a' Magd.na di bartolo di biasi di malfa di ragusa, come per n.re oratio denesi, a' lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.233; Pinto, Ricerca 2015).*

2.3.1589 - 1589 A' 2 di marzo Giovedì ... f. 573 Al m.co **Gio: dom.co Colonia** d.ti nove, per lui a' m.o fran.co di rosa. D.o d. 4.2.10 sono per lo prezzo di tante prete ricevute da esso, et d. 4.2.10 sono per sfrattatura di pretecalcaglie e terreno fatte per ser.o dela fabrica delle **sue case, site a' strada di toledo** per basciare lo fundaco e far le nove chiaviche, quali d. 9 li sono pervenuti dal prezzo delli annui d. 4.2.10 hà venduti alla m.ca Magd.na di bart.eo di biase di malfa di ragusa, come per n.re oratio denesi, a' lui contanti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.276; Pinto, Ricerca 2015).*

4.3.1589 - 1589 A' 4 di marzo sabato ... f. 573 Al m.co **Gio: dom.co colonia** d.ti otto, per lui a' m.o fabio di giordano fabricatore. D.o in conto del magistero, che fa esso, con altri m.ri fabricatori alla fabrica delle **sue case, site a' strada di toledo, dalla parte della strada delle campane**, quali d. 8 li sono pevenuti dal prezzo delli annui d. 4 ½ hà venduti alla m.ca Magd.na di bartolo de biasi di malfa di ragusa, come per Instro fatto per n.re oratio deneri, a lui contanti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.373; Pinto, Ricerca 2015).*

15.4.1589 - 1589 A' 15 d'Ap.le sabato ... f. 573 Al m.co **Gio: dom.co colonia** d.ti sideci, per lui a' m.o fabio di iordano fabricatore. D.o in conto della mastria, ch'esso con altri m.ri fabricatori fanno in le **sue case site, a' strada di toledo**, quali d. 16 li sono pervenuti dal prezzo delli annui d.ti ventisette hà venduti alla m.ca Gioanna romagnola, come per Instro fatto per n.re Luise cione, a' lui contanti d. 16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.470; Pinto, Ricerca 2015).*

- f. 573 Al detto d.ti sei, per lui a' m.o fran.co di rosa. D.o per lo prezzo di tante prete ricevute per ser.o della fabrica delle **sue case site a' strada di toledo**, quali d. 6 li sono pervenuti dal prezzo delli annui d. 27 hà venduti alla m.ca Gioanna romagnola, come per Instro fatto per n.re Luise cione, a' lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.470; Pinto, Ricerca 2015).*

22.4.1589 - 1589 A' 22 d'Aprile sabato ... f. 573 Al m.co **Gio: dom.co Colonia** d.ti diece, per lui a' Gio: di martino. D.o sono per lo prezzo di tanta calce ricevuta per ser.o della fabrica delle **sue case, site a' strada di toledo**, quali d. 10 li sono pervenuti dal prezzo delli annui d. 27 venduti alla m.ca Gioanna romagnola, come per Instro fatto per n.re luise Cione, a' lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

- f. 573 Al detto d.ti dodeci, per lui a' m.o Fabio di iordano fabricatore. D.o sono in conto della mastria d'esso con altri fabricatori fanno in le **sue case, site in la strada di toledo**, quali d. 12 li sono pervenuti dal prezzo delli annui d. 27 hà venduti a Gioanna romagnola, come per Instro per n.re luise Cione, a' lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

28.4.1589 - 1589 A' 28 d'Aprile venerdi ... f. 869 Al m.co **Gio: dom.co colonia** d.ti quindec, per lui a' m.o Fabio di iordano. D.o in conto della mastria che per esso si fa, el altri mastri fabricatori in le **sue case, e fondaco, site a' strada di toledo**, quali d. 15 li sono pervenuti dal prezzo delli annui d. ventisette hà venduti a Gioanna romagnola, come per n.re luise Cione appare, a' lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

9.5.1589 - 1589 A' 9 di Maggio Martedi ... f. 869 Al m.co **Gio: dom.co Colonia** d. diecesette, tt. 2 gr. x per lui a' Marc'antonio de marino. D.o sono per lo prezzo di sei travi, e palmi ducento di sternatore l'hà venduto, e consig.to, quali sono per ser.o della fabrica delle **sue case, site a' strada di toledo**, quali d. 17 ½ li sono pervenuti dal prezzo delli annui d. 27 l'hà venduti a' Gioanna romagnola, a' lui con.ti d. 17.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.574; Pinto, Ricerca 2015).*

18.5.1589 - 1589 A' 18 di Maggio Giovedì ... f. 869 Al m.co **Gio: dom.co Colonia** d.ti trideci, tt. 2 gr. x per lui a' Paduano dela rocca. D.o sono per lo prezzo di due travi e due ienelle, chianche e tavole di castagno l'hà vendute, e consig.te per ser.o della fabrica delle **sue case, site a' strada di toledo**, quali d. 13 ½ li sono pervenuti dal prezzo delli annui d. 27 hà venduti a' Gioanna romagnola, come per n.re luise Cione, a' lui con.ti d. 13.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.606; Pinto, Ricerca 2015).*

19.5.1589 - 1589 a 19 di maggio venerdi ... f. 869 A **Gio: dominico colonia** d.ti dodeci cor.ti, E per lui à Gio: antonio de iordano D.o sono per lo prezzo di tanta chiovasona rec.ta da sua bottega per servitio dela fabrica delle **sue case site à strada de toleto**, quali d. 12 li sono pervenuti dal prezzo deli an: d. 27 ha renduto à Gioanna romagnola come per n.re loise cione appare, a lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.78; Pinto, Ricerca 2015).*

27.5.1589 - 1589 A' 27 di Maggio sabato ... f. 869 Al m.co **Gio: dom.co Colonia** d.ti dieceotto, per lui a' m.o fabio di giordano fabricatore. D.o per la mastria, ch'esso con altri m.ri hà fatta, e fa nelle **sue case, site a' strada di toledo**, quali d. 18 li sono pervenuti dal prezzo delli annui d. 27 hà venduti a' Gioanna romagnola, come appare per l'Instro per m.o di n.re luise Cione, a' lui con.ti d. 18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

29.5.1589 - 1589 a 29 di maggio lunedì f. 869 A **Gio: dominico colonia** d.ti quattordeci cor.ti, E per lui à m.o Francesco de rosa D.o per sfrattatura di terreno, et prete ricevute per servitio dela fabrica dele **sue case site à strada de toleto** quali d. 14 li sono pervenuti dal prezzo d'an: d. 27 ha venduti à Gioanna romagnola

come per instrom.to per n.re loise cione appare, a lui contanti d. 14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.103; Pinto, Ricerca 2015).*

31.5.1589 - 1589 a 31 di maggio mercoledì f. 869 A **Gio: dominico colonia** d.ti dodici cor.ti E per lui à fabio de iordano D.o sono per la mastria che esso con altri maestri fabricatori fa in le **sue case site à strada de toledo**, quali d. 12 li sono pervenuti dal prezzo deli an: d. 27 ha venduto à Giovanna romagnola come per instro per n.re loise cione, a lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.113; Pinto, Ricerca 2015).*

12.6.1589 - 1589 a 12 di Giugno lunedì ... f. 1107 A **Gio: dom.co colonia** d.ti sette E per lui à fabio de iordano D.o sono per mastria che con altri maestri fabricatori fa in le **sue case site à strada de toledo**, quali d. 7 li sono pervenuti dal prezzo dell'annoi d. 27 ha venduti à Giovanna romagnola come per cautele per m.o de n.re Loise cione appare, a lui contanti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.152; Pinto, Ricerca 2015).*

26.8.1589 - 1589 A' 26 d'Agosto sabato ... f. 1107 Al m.co **Gio: dom.co Colonia** d.ti vent'otto per lui a m.o fabio di giordano. D.o sono parte d'essi per magistero di fabrica hà fatto esso con altri maestri in le **sue case site a' strada di toledo**, et il resto per lo prezzo di tanta calce, pietre, e pizzolama hà comprato per esso per ser.o di detta fabrica, quali d. 28 li sono pervenuti dal prezzo d'annui d. 27 hà venduti a' Gioa romagnola, come per Instro fatto per n.re luise Cione, a' lui contanti d. 28 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.867; Pinto, Ricerca 2015).*

- f. 1107 Al detto d.ti ventidue, per lui a' m.o Aniello macera. D.o sono per lo prezzo di tanti travi, chianche, e tavole di castagno, et abeta per ser.o delle **sue case site a' strada di toledo**, quali d. 22 li sono pervenuti dal prezzo d'annui d. 27 hà venduti a' Gioa romagnola, come per Instro fatto per n.re luise Cione, a' lui contanti d. 22 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.867; Pinto, Ricerca 2015).*

11.1.1591 - MDLxxxj a XI di Gennaio ... f. 208 Al m.co **Gio: dom.co Colonia** d.ti sei, e per lui a ms Fran.co de Rosa, d.o sono in conto del partito delle pietre l'ha da consignare per serv.o della fabrica del cantone, e poteca delle **sue case**, e pozzo con formale s'ha da fare in detta poteca, sita a strada de Toledo ... (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

- Al detto d.ti quindici e per lui a ms Iac.o folfi d.o sono in conto di tante tavole de castagno l'ha venduto per serv.o della porta del cantone, e poteca delle **sue case** site a strada de toledo ... (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

11.1.1591 - MDLxxxj a XI di Gennaio ... f. 208 Al m.co **Gio: dom.co Colonia** d.ti venti e per lui a ms Fabio de Giordano, d.e sono in conto del prezzo delli piperni, che l'ha venduti, et ha da consignare ms Paolo Saggese per serv.o della fabrica del cantone, e poteca delle **sue case**, site a strada de Toledo ... (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

21.1.1591 - MDLxxxj a 21 di Gennaio ... f. 208 Al m.co **Gio: dom.co Colonia** d.ti otto, e per lui a m.o Fabio de Giordano, d.e sono in conto della mastria, che esso fa con altri m.ri nel formale, e pozzo per serv.o della fabrica per far venire l'acqua nel cantone, e poteche delle **sue case**, site à strata di Toledo ... d. 8 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

28.1.1591 - MDLxxxj a 28 di Gennaio ... f. 208 Al m.co **Gio: dom.co Colonia** d.ti sei, e per lui a m.o Fabio de Giordano fabricatore, d.e sono in conto della mastria del formale, e pozzo che si fa nella poteca del cantone delle **sue case**, site à strata Toledo ... d. 6 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

22.4.1591 - MDLxxxj a 22 di Ap.le ... f. 499 Al m.co **Gio: dom.co colonia** d.ti quindici, e per lui al m.co Paolo Saggese, d.o sono in parte del prezzo delli piperni che l'ha consignati per servitio del cantone, e porte della poteca delle **sue case**, site a strata de toledo, quali d.ti 15 li sono pervenuti dal prezzo delli annui d.ti 25 ha venduti al s.r Pietro de Salazar, come per instro del m.co n.re lor.o Cione d. 15 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

27.4.1591 - MDLxxxj a 27 di Ap.le ... f. 499 Al m.co **Gio: dom.co colonia** d.ti sette, e per lui a m.o Gio: Carlo della Rocca d.o sono per lo prezzo de tante grade de piperno l'ha venduti per serv.o della fabrica delle **sue case**, e poteca del pontone site a strata de toledo quali d.ti 7 li sono pervenuti dal prezzo dell'annui d.ti 25 ha venduti al s.r Pietro de Salazar ... d. 7 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

27.4.1591 - MDLxxxj a 27 di Ap.le ... f. 499 Al m.co **Gio: dom.co colonia** d.ti otto, e per lui a m.o fabio de giordano fabricatore, d.o sono per conto della mastria della fabrica, che esso con altri m.ri fa nella poteca de cantone delle **sue case**, site a strata de toledo quali d.ti 8 li sono pervenuti dal prezzo dell'annui d.ti 25 ha venduti al s.r Pietro de Salazar ... d. 8 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

2.5.1591 - MDLxxxj a 2 di Maggio ... f. 499 Al m.co **Gio: dom.co colonia** d.ti dece, e per lui a m.o fabio de giordano fabricatore, d.o sono sei di essi per mastria de fabrica, e quattro per tanti pezzi d'astraco comprato per serv.o della fabrica della poteca de cantone delle **sue case**, site a strata de toledo quali d.ti 10 li sono pervenuti dal prezzo dell'annui d.ti 25 ha venduti al s.r Pietro de Salazar ... d. 10 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

TEATRO NUOVO

... - Vi è ancora il Teatro nuovo, così detto, perché eretto di nuovo dopo i più antichi, cioè di S. Bartolomeo, e della Pace, ossia della Lava. Il primo ... fu intitolato dalla chiesa vicina; ed il secondo per lo stesso motivo, e per il vicolo, in cui stava. Fu levato questo secondo Teatro, dopo che vi morì repentinamente, in atto che recitava, un comediante (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.137).

14.7.1724 - 14 luglio 1724 ... A Giacinto de Laurentiis, ducati 17 a maestro Francesco Cibelli maestro piper-niero, e a Nicola Cibello, a compimento di ducati 57, tari 4 e grana 60, a saldo e final pagamento dell'opera a lavoro di piperni da detti Cibello fatti nel **Nuovo Teatro che si sta edificando nella casa detta lo giardeniello di Montecalvario**, consistente in tre cantoni di piperno, zoccoli, di detti nei tre cantoni, con lavoratura e ponitura in opera della porta del palchetto regale, e dodici pezzi lavorati capricciosamente per la base delle colonne dei palchetti giusta il disegno, la nota e la valuta fattane dal regio ingegnere Domenico Antonio Vaccaro, responsabile di detta opera, e con detto pagamento restano i detti maestri pipernieri interamente soddisfatti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 711, p. 625; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.246).*

- Vaccaro Domenicantonio (1678-1745) ... Come architetto rammentiamo di lui il **Teatro Nuovo** (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.182 e 217; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.500).*

- Il **teatro nuovo** s'alza nella strada di Montecalvario. Fu eretto dopo il teatro S. Carlo con disegno di Domenicant. Vaccaro (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.40).

17.10.1729 - 17 ottobre 1729 ... A Giacinto De Laurentis, ducati 4 a Lorenzo Buccaro e Francesco de Caro, maestri falegnami, a compimento di 19, in soddisfazione e final pagamento di alcuni lavori di legnami fatti nel **nuovo teatro sopra Toledo**, giusta il disegno, valuta e misura fattane dal regio ingegnere Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 763, p. 564; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.250).*

22.12.1729 - 22 dicembre 1729 ... A Nicola Marincola, ducati 33 e per lui alla Compagnia dei Comici Strigoni, a conto di ducati 67 per l'affitto di otto palchetti nella terza fila esistente nel **Teatro Nuovo sopra Toledo da sotto Montecalvario**, per il Carnevale del 1730, in tutte le sere che essa compagnia reciterà opere o commedie secondo l'istrumento albarano fatto da Domenico Antonio Di Fiore che rappresenta la parte di Pulcinella Cetrulo di Acerra e da Giuseppe De Sio impresario di detto Teatro Nuovo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1207, p. 873; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.250).*

8.2.1746 - 8 febbraio 1746. Ad Eugenio Sarrubbi, Ducati 32 agli impresari del **Teatro Nuovo** sopra Toledo a compimento di 75 a conto di 130 ducati, per l'affitto del Palchetto per tutto il corrente Carnevale del corrente anno 1746 nella prima fila al n. 8 che tiene il signor Gran Conte di Altavilla Principe della Riccia e duca di Airola don Bartolomeo di Capua per la Recita prima e seconda in musica (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1149, p.161; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.314).*

S. MARIA DEL SOCCORSO poi SS. PIETRO E PAOLO

7.7.1453 - Fascic.o 15.° Num.ro 20.° In nomine Domini nostri Iesu Xpi amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo quadringentesimo quinquagesimo tertio ... Die septimo mensis Julij prime inditionis Neapoli ... accersitis ad domum habitationis magnifice mulieris domine Lucrecie Guindacie de Neapoli uxoris nobilis viri Magij Brancacij da Neapoli ... invenimus dictam Lucreciam in quadam camera dicte domus in qua invenimus ipsam in lecto jacentem infirmam corpore, sanam tamen mente, et in recta sua bona memoria. Et volens ipsa Lucrecia de bonis suis disponere ... condidit testamentum ... instituit, et fecit haeredes suos universales Petrum Brancacium, ac sorores ipsius Petri ... et instituit quod corpus suum sepelliri, quando mori contingerit in cappella illorum de Guindacis site intus Ecclesiam S. Restitute de Neapoli. Item legavit dicta testatrix eidem Ecclesie S. Restitute ... pro sepultura tarenos sex. Item dicta testatrix legavit capelle Sancti Belardini

site, et posite in Ecclesia Sancte Marie de Nova de Neapoli ... Item dicta testatrix legavit domine Lojsie Guindacie sorori sue uncias duas de carlenis argenti. Item dicta testatrix legavit prò quoddam voto facto per eam in **Ecclesia Sancte Marie de lo Succurso** elemosinaliter prò una missa ... Item dicta testatrix legavit Monasterio Sancti Ligorij prò duabus psalterijs dicendis per apodixam, et Moniales ipsius Monasterij prò anima sua dicte testatrix pecuniam necessariam. Item dicta testatrix legavit fratancie dicti Monasterij Sancti Ligorij tarenos decem prò anima sua ... statuit executores ... nobiles viros Iohannem Guindacium Patrem suum, Magium virum suum, d.na Lojsia sosem suam, et Leonardum Crispanum patruum suorum, ac d.na Cabella Brancacia dicta doligola ... (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

19.7.1612 - 1612, luglio 19. A don Giovanni Pietro Bruno D. 400. E per esso a donna Beatrice Branciforte marchesa d'Arena, procuratrice di don Scipione Conclubet marchese d'Arena, suo figlio, in nome del monastero seu conservatorio delle monache Illuminate di **Santa Maria del Soccorso** nella pedamentina di Santo Martino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, 151; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.86).*

3.1.1728 - Viene segnalato inoltre, che il Vaccaro abitò alla "Strada Magnocavallo" di fronte alla chiesa di **S. Maria del Soccorso**, poi dedicata ai **SS. Pietro e Paolo** e trasformata in sede di arciconfraternita. Quest'ultima notizia mi è stata confermata dalla consultazione di documenti inediti. Un atto notarile per la concessione in enfiteusi del fondo acquistato a suo tempo dal padre Lorenzo in Torre del Greco fu erogato il 3 gennaio 1728 in Napoli "et proprie in secondo appartamento Palatii Domini Comitum Magnocavallo positi in frontespizio Venerabilis Ecclesie Conservatorii **Dive Marie del Soccorso** ubi ad presens habitat infrascriptus dominus Dominicus Antonius Vaccaro" (ASNa, Not. Orazio M. Critari, 1728; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.136).*

6.6.1758 - 6 giugno 1758 ... Al Monastero di Santa Maria del Soccorso delle Monache, ducati 200 e con firma di donna Maria Giovanna Ruffo abbadessa, con autentica di notaio Bonaventura Cianella ... e per lui ad Antonio di Lucca marmoraro prezzo fra loro concordato di un altare di marmo che deve fare nell'altare maggiore di loro chiesa del Monastero di **Santa Maria del Soccorso**, giusta il disegno fatto a tutta perfezione e bontà, di marmo statuario, con marmi di fiore di persico, verde antico, giallo di Sicilia, breccia di Francia, listello negro, zoccoli di marmo africano antico e che le statue e tutta la scoltura per detto altare si debbiano far fare o da maestro Francesco Pagano o da maestro Giuseppe Sanmartino e l'intaglio si debbia fare o da Gaetano Tipaldo o da Francesco De Martino a tenere e giusto il disegno, con la direzione di Gaetano Raucci (Granucci) e il disegno lo deve prima fare in grado sul cartone e secondo la misura stabilita (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1386, p. 389; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.268).*

- Santa Maria del Soccorso delle Monache si trova situata tra Sant'Antonio a Tarsia, Santa Maria del Presidio (di Andrea e Mattia Pironti), Santa Maria dello Splendore e la Trinità delle Monache (Galante, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985, p. 234-241; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.268).*

9.2.1770 - 9 febbraio 1770. A suor Maria Bernarda del Divino Amore D. 5,09. E per essa a Francesco Scudese mastro piperniere a compimento di ducati 15,09 per tutti li lavori di piperno fatti nella nuova grada del **Conservatorio de Santi Pietro e Paolo sopra Pontecorbo**, come dalla misura del regio ingegnere Giuseppe Astarita (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1917; Nappi A., in Ricerche sul '600 ..., 2005 p.72).*

25.10.1777 - 25 ottobre 1777. Al **Convento dei SS. Pietro e Paolo delle Vergini Periclitanti a Pontecorvo**, ducati 20 a conferma di Suor Maria Geralda di S. Agostino Priora a maestro fabbricatore Paolo Precipice a conto delli 190 ducati prezzo delle residue fabbriche fatte così come nelle case che si possiedono nel loro Conservatorio giusta misure et apprezzati fattine dal Regio Ingegnere don Felice Bottigliero con ordine e forza dell'istrumento notar Francesco Monsillo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1813, p.173; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.322).*

24.11.1783 - Descrizione de Confini della parochial chiesa di **S. Maria del Soccorso** all'Arenella. In esecuzione de venerati ordini ricevuti sono a descrivere i confini di questa parochia, incominciando sulla sinistra di detta chiesa viene il giardino del Seminario Urbano e calando per la strada detta di Confalone attaccato a detto giardino viene la massaria o casino de molto r.di Padri di S. Severino e Sossio seguitando per detta strada la massaria de padri delle Crocelle e mantenendo sempre a sinistra viene un comprensorio di case con massaria di Quattromani, e voltando sull'istessa sinistra dirimpetto alli padri della Salute seguitano le stesse case, e masseria non solamente di Quattromani ma ancora delli Padri delle Crocelle e tirando per la strada detta del Lacco che porta alle due Porte viene una massaria con comprensorio di case e con una cappella pubblica la quale vien diretta dalli Padri di S. Maria delle Grazie e le case a masserie sudette sono di P. Pasquale Alvaro. Sulla destra di detta cappella vien un arco che introduce alle masserie e case del fu Duca di Costanzo che oggi si posseggono dalli signori di Lombardo e sono a descrivere che sulla

sinistra di detto arco vengono le case di S. Domenico de Calabresi e tirando su detta sinistra vengono porzione di case con una cappella pubblica sotto il titolo di S. Gennaro la quale vien diretta dal Tesoro di S. Gennaro di questa Città; accanto di setta cappella viene un altro basso con un altro arco con un quartino sopra il medemo che è di nostra giurisdizione; e tirando per il divisorio di detto arco sulla parte di sopra a sinistra viene un comprensorio di case de Padri di S. Pietro Martire ed intromettendosi per detto luogo in una massaria con casino de preti regolari de Gerolomini accanto alla quale sulla parte di sopra viene un'altra massaria con casino e cappella pubblica de sig. Baldinotti Ghezi che vien chiamata la massaria della Contessa e passando per la detta massaria che confina con la strada conduce al luogo detto i Cangiani; alla destra della quale viene una masseria de Padri di S. Martino con comprensorio di case denominato il Ponte di S. Martino, che la detta massaria viene a finire da un lato alla strada che conduce a Capodimonte da un altro lato finisce con altro comprensorio di case dirimpetto la Cappella de Cangiani e tirando sulla sinistra per un'altra strada che conduce a Nazaret viene una massaria con case de signori d. Giuseppe Gorga e fratello accanto alla medema sempre sulla sinistra di detta strada giungendo fino ai padri Camaldolesi vi sono tutte selve e massarie de medemi dal detto luogo viene la divisione della diocesi di Napoli attaccando con quella di Pozzuoli e seguitando per li detti confini sulla detta sinistra viene la massaria con case del signore Duca di Vastogiraudò il luogo detto Campanile la quale giunge alla strada di Soccavo diocesi di Pozzuoli; ed intromettendosi per una piccola strada viene una massaria de Padri di S. Domenico il luogo detto la Torre e salendo per la parte di sopra vi è una massaria di Cesarea il luogo detto Passarello; la quale massaria finisce con la strada dirimpetto alla medema viene una massaria della Pietra Santa la quale finisce con un'altra strada dalla parte di sopra che si chiama la strada di S. Giovanni accanto alla medema a sinistra viene una massaria del signore consigliere d. Pietro Patrizio la quale finisce alla strada che conduce a Posilipo e tirando su la detta sinistra per la parte di basso incomincia una massaria con case de signori Miniero la quale finisce dirimpetto la cappella pubblica il luogo detto S. Stefano e tirando per la parte di sopra per la strada del Vomero viene una massaria de Padri domenicani accanto la medema per l'istessa strada altre massarie de Minieri indi poi la massaria con case del sig.re Carpentiero la quale finisce al luogo detto il vicolo dell'Acitillo. All'altro lato di detto vicolo vengono le case del sig. Marchese di S. Manco le quali tirano dirimpetto il Palazzo del Principe di Belvedere. Dal detto luogo intromettendosi per una strada che conduce a S. martino sulla sinistra viene un comprensorio di case de Minieri; indi poi un altro giardino che attacca con la massaria, e case della signorina Duchessa di Pietra Agatelli, la quale finisce con la strada pubblica di S. martino e tirando verso la metà di detta massaria di S. Anna del Masto che finisce alla parte di sopra con una piccola strada finale e calando per detta strada giunge alla strada detta de Cacciottoli, dalla medema si cala per una piccola strada alla sinistra della quale vi è un casino con massarie de signori Orlandi accanto alla medema vengono certi giardini con case, che finiscono alla strada detta l'Infrascata, e tirando per la parte di basso di detta strada sulla sinistra viene una massaria con case di don Casparo Cangiano che attacca con giardino, e case di Ferro le quale finiscono con la massaria e case di D. Paolo Stendardo, e voltando poi per la strada detta li Gradoni, e seguitando l'istessa massaria di Stendardo accanto la medema viene la massaria con case del Duca Lieti, dirimpetto la medema viene un canale divisorio tra la parochia di S. Maria dell'Avvocata, sulla sinistra di detto canale, viene una massaria con case di don Salvatore Lamberto detto il Franciaro che viene a finire il confine di questa parochia, in detto luogo uscendo per una piccola porta sopra della quale vi è abitazione che va con la parochia dell'Avvocata e dal detto luogo uscendo alla strada pubblica detta di Confalone come sopra e tirando sulla sinistra viene a finire la detta strada ala sudetta parochia, e questo è il confine.

Per li luoghi pii nel distretto di questa parochia non vi sono altro se non l'eremo del SS. Salvatore de padri Camaldolesi nel quale vi è di famiglia cioè sacerdoti numero 13 un chierico otto conversi e sei fratelli, che in tutto sono in numero di 28. Un'ospizio de padri Cisterciensi, in dove vi sono due sacerdoti ed un laico. Circa il numero dell'anime e sacerdoti che dimorano nel distretto di questa Parochia sono i seguenti cioè il Reverendo Parroco D. Fortunato Vetromile, D. Giacomo Catucci economo curato (...). Il numero dell'anime sono 3431 unito alli sopradetti sacerdoti, chierici, e monaci in uno sono 3461. Circa i maestri di scuola non ve ne sono. La fondazione di questa parochia ed il suo titolo è sotto il nome di **S. Maria del Soccorso** di Napoli all'Arenella. La forma è a una nave ed è lunga con tre altari cioè il maggiore sotto il titolo di S.M. del Soccorso sulla destra un altro altare sotto il titolo de' Dolori della SS. Vergine ed il terzo S. Rafaele con tre nicche nel medema, in uno vi è il fonte battesimale, in due altre vi sono due confessionili, ed un'altro in mezzo alla Chiesa. Circa il punto se questa Parochia sia libera o di giuspatronato dico essere libera, e che fu eretta dalli figliani i quali la governano (...) E questo è quanto devo riferire in esecuzione degli ordini impostimi. Arenella li 24 9bre 1783. Humilissimo servo sudetto di Vostra Eminenza. Giacomo Catucci economo (ASDN, Visite pastorali. Card. Giuseppe Capece Zurlo, I, ff. 266-270 [1783]; Ricciardi, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.131).*

PALAZZO BISOLI - MAGNOCAVALLO

c.1615 - Prammatica del Conte di Lemos: Rinnovo della proibizione di costruire nel monte Antiniano fin dove giacevano i palagi della duchessa di Castrovillari, del Baron dell'Acaja e d'Angiolo Bisoli il cui luogo è appunto quello dove giace al presente (1692) il Palazzo de' Conti Magnocavalli, ch'era in quel tempo adornato da uno spazioso giardino, posseduto, anche prima d'allora, ed altresì oggi da questa Nobile Famiglia, e pel danno ricevuto dal terremoto dell'anno 1688, vien riparato, ed abbellito dal Conte Francesco Magnocavallo, rendendolo uno de' riguardevoli Palagi di questa città (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.329).

1700 - Qui vi sono molte belle abitazioni e palagi, come quello de' conti Magnocavalli ed altri; più su, dietro il Palagio de' detti conti Magnocavalli, vi è la parrocchia di Santa Maria d'Ogni Grazia, che prima si chiamava di Santa Maria d'Ogni Bene (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.114).*

3.1.1728 - Viene segnalato inoltre, che il Vaccaro abitò alla "Strada Magnocavallo" di fronte alla chiesa di S. Maria del Soccorso, poi dedicata ai SS. Pietro e Paolo e trasformata in sede di arciconfraternita. Quest'ultima notizia mi è stata confermata dalla consultazione di documenti inediti. Un atto notarile per la concessione in enfiteusi del fondo acquistato a suo tempo dal padre Lorenzo in Torre del Greco fu erogato il 3 gennaio 1728 in Napoli "et proprie in secondo appartamento **Palatii Domini Comitum Magnocavallo** positi in frontespizio Venerabilis Ecclesie Conservatorii Dive Marie del Soccorso ubi ad presens habitat infrascriptus dominus Dominicus Antonius Vaccaro" (ASNa, Not. Orazio M. Critari, 1728; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.136).*

PALAZZO BRANCACCIO

1815 - Palazzo Brancaccio, strada Cedronia (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.108).*

PALAZZO RUFFO D. BARANELLO

1815 - Palazzo Baranello, strada Cedronia (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.115).*

CHIESA DI S. NICOLA A TOLEDO o ALLA CARITA'

31.1.1586 - 1586 adi 31 di Gennaio ... f. 325 Alli m.ci Gover.ri del ospedale di **s.to Nicola a la Carità** di nap. d. sedeci et per lui al m. paulo sagese diss.o seli pagano per resto saldo e final pagam.to di tutto il prezo di tutti e qualsivoglia quantità di piperni ha dato e mandato per serv.o dela nova fabrica fino al p.n.te di restando integram.te sodisfatto et per d.o a Angelo Lanzetta disse sono per altritanti cont.i d. 16 (ASNa.BA, vol. 86, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

1.1.1622 - Il primo gennaio 1622 dieci sacerdoti della congregazione dei Pii Operai, invitati dal reggente Gio. Francesco Sanfelice e dai governatori del conservatorio delle monache di S. Maria della Carità, presero dimora in quell'istituto per l'amministrazione dei sacramenti e per la istruzione religiosa di quelle figliole. Dopo molti anni si trasferirono nella casa di fronte alla porta piccola della chiesa dello stesso conservatorio, ove restarono fino al 1695, anno in cui abbandonarono l'opera. Si adattarono, allora, in una casa del Largo della Carità per l'assistenza degli'infermi. Non avendo chiesa propria, andavano a celebrare in S. Giorgio Maggiore (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.114).*

1646 - Nel 1646 il loro penoso ministero fu premiato dalla Provvidenza. Essi assistevano, con la loro abituale premura, un certo Gio. Battista Burgo, uno svizzero che abitava ove oggi sorge la chiesa di S. Nicola alla Carità. L'infermo, commosso dalla straordinaria carità dei Pii Operai, "per esser grato a i Padri che non lo tralasciavano in un affare dell'ultima importanza, come si è di passare da questa transitoria alla vita eterna, lasciò *[la loro congregazione]* erede universale e particolare della sua facoltà ascendente a ducati seimila in circa, col peso che i Padri aprissero una chiesa ad onore di **S. Nicola arcivescovo di Mira in strada Toledo**, dove avessero esercitati i loro ministeri, col quale danaro si diede principio alla presente casa e chiesa, come si nota e descrive in questa platea ..." (ASNa, Mon. sopp. 4227, fol.2; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.114).*

8.1.1647 - nell'anno 1647, a 8 gennaio si cantò la prima Messa in detta nuova chiesa (ASNa, Mon. sopp. 4227, fol.2; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.114).*

post1647 - ... si celebrò la prima Messa all'8. di Gennaio del 1647. Con fervore grande principiarono i loro soliti esercitii, aprendovi anco Congregazioni, dove in quantità vi concorrevano non solo la gente del quartiere; mà anco di fuori, e frà questi un ricco Gentil'huomo di casa d'Angelo, il quale vedendo la Chiesa picciola, e la frequenza grande, disse al Padre D. Antonio de Colellis: Padre fatevi fare un disegno d'una nuova, e comoda Chiesa, ch'io farò per fare tutta la spesa; con questo patto però, che non s'habbia da sapere da persona viva, ch'il danaro della spesa sia mio. I PP. fecero disegnare la Chiesa, come si vede, da Onofrio Gisolfi regio ingegniero. Si fece la prima nave dalla parte dell'Epistola, per poterci officiare; mà sopravvenuta la peste ... (Celano, Delle notitie ..., G. II 1692 p.10).*

- Gisolfi Onofrio Antonio. Fu l'architetto, nel 1647, della bella chiesa barocca di **S. Nicola alla Carità**, decorata all'interno da Cosimo Fanzago e completata più tardi con un prospetto disegnato da Francesco Solimena (Colombo, in Nap. Nob. IV 1895, p.171; Ceci, in Nap Nob. XIII 1904, p.60).*

- Il Celano scrive che la chiesa di **S. Nicola alla Carità** fu edificata su disegno del R. Ing. Onofrio Gisolfi. E questa non è da confondersi con la prima chiesa, piuttosto angusta, inaugurata l'8 gennaio 1647 e costruita con l'eredità lasciata da Gio. Battista Burgo. Il tempio benedetto dal card. Innico Caracciolo il 5 luglio 1682 è proprio quello eretto su progetto del Gisolfi, fratello di quel D. Pietro Gisolfi «di somma bontà di vita» che, diventato rettore di S. Nicola dopo la peste del 1656, provvide alla continuazione dei lavori, e col suo patrimonio e con le offerte dei «primi gentiluomini non solo del quartiere, ma quasi di tutta la città» portò a termine la costruzione della chiesa (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.114-124; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.175).*

15.5.1658 - 15 maggio 1658 ... A Don Vincenzo Giannelli D. 89 e per lui a Giuseppe Russo, capomastro fabbricatore, disse pagarli in nome della sua Casa e Chiesa di San Nicola à Strada di Toledo della Congregazione de Padri Pii Operai quali D. 89, disse essere a compimento di D. 500 ricevuti cioè D. 280 dalli 15 maggio per tutto li 26 di giugno 1656 et altri D. 131 dalli 18 marzo 1656 per insino ad hoggi, et sono detti D. 500 per causa del partito fatto della fabrica di detta **Casa e Chiesa di San Nicola**, conforme per instrumento per mano del quondam notaro Andrea Branco di Napoli con dichiarazione che con detto pagamento non s'intende fatto per suddetto alla pretensione, che detto Giuseppe pretende di volere più del detto partito (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 472; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.517).*

1.6.1658 - 1 giugno 1658 ... A Don Vincenzo Giannelli D. trentasei e per lui a mastro Giuseppe Russo disse a compimento di D. 86, atteso li altri D. 50 l'ha ricevuti contanti, disse essere per saldo et final pagamento di tutto quello detto mastro Giuseppe ha speso per servitio della fabrica di **San Nicola alla Strada di Toledo** dei Padri Pii Operai insino et per tutta la giornata d'hoggi nel materiale cioè pietre, mattoni, sfrattatura di terreno et ogni altra spesa come anco a quelli hanno servito conforme alla lista che lui l'ha dato in piede d'esso pagamento v'è firma d'esso mastro Giuseppe Russo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 472; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.517).*

15.6.1658 - 15 giugno 1658 ... Alla Congregazione dei Padri Pii Operai di Santo Nicola D. 50 e per la polisa di don Vincenzo Giannelli e per lui a mastro Giuseppe Rosso disse a conto della fabrica che fa a sue spese nella loro **Casa e Chiesa di Santo Nicola** della Pii Operai nella strada di Toledo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 473; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.517).*

24.8.1658 - 24 agosto 1658 ... Alla congregazione dei Pii Operai della Casa di Santo Nicola D. 70,50. E per lei poliza di Don Vincenzo Giannelli, procuratore e per lui al capomastro Giuseppe Russo disse per la fabrica fatta e facienda della loro chiesa di **San Nicola di Toledo** conforme all'accordo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 478; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.517).*

27.11.1659 - 27 novembre 1659 ... A Don Geronimo Mele D. 12. E per lui a Domenico Pacifico disse esserno a compimento di D. 120 atteso li altri per detto complimento l'ha ricevuto contanti in più partite ed esserno detti D. 12 per final pagamento di tutti li piperni venduti e consignati per servitio della fabrica della chiesa di **Santo Nicola a strada di Toledo**, inclusi li D. 18 ricevuti per mani del capomastro Giuseppe Russo fabbricatore e resta soddisfatto senza restare a conseguire cosa alcuna da detta Chiesa di Santo Nicola (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 442; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.517).*

6.1678 - Per costruire il cappellone a destra dell'altare maggiore della chiesa di **S. Nicola alla Carità** i Pii Operai avevano bisogno della casa sita al Vico delli Sei, di proprietà di Cristoforo Brocca. Nel giugno 1678 supplicarono il Sacro Regio Consiglio di costringere il Brocca alla vendita, obbligandosi a pagare il prezzo che avrebbe stimato un tavolario. Gennaro Pinto valutò la casa 630 ducati. Dalla sua relazione si rileva che essa "consisteva in due bassi, due portelle tonne con tre camere sopra, ed un altro basso con mezzanino con comodità di focolare, lavatora ed acqua di formale e cantina". Dalla relazione di Onofrio Tango

l'apprezzo risultò di 800 ducati, dei quali duecento per i due bassi. I Pii Operai decisero per il solo acquisto di questi due bassi, quanto bastava per la fabbrica del cappellone. Così nel 1680 D. Pietro Gisolfo versava duc. 200 su fede di credito del Monte della Pietà. Il resto della casa fu comprato tra il 1685-86 (ASNa, Mon. sopp. 4227, p.71-78; Strazzullo, in Nap. Nob. 17 1978, p.72).*

9.1.1679 - 9 gennaio 1679 ... Al padre Pietro Gisolfo D. 20. E per lui a Domenico Barricello capomastro stuccatore a compimento di D. 120 in conto di D. 300 per l'intero prezzo per il lavoro di stucco della nova cupola della chiesa di **Santo Nicola** dei Reverendi Padri Pii Operai in conformità del disegno fatto dal signor Domenico Vinaccia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 598; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.518).*

14.1.1679 - 14 gennaio 1679 ... A Pietro Gisolfo D. 5. E per lui a Lorenzo Vaccaro scultore, quali gli paga in conto di D. 100 fra di loro convenuti pagarsi a detto Lorenzo per la scoltura che dovrà fare della nova copola della loro chiesa di **Santo Nicola a Toledo** in conformità del disegno fattoli da Domenico Vinaccia, quali D. 100 si sono far loro convenuti e stabiliti per la manifattura tanto di detta scoltura di stucco parte di mezzo rilievo e parte di tutto il rilievo, in conformità del disegno e modello di creta fatto da detto Lorenzo dal quale non si debbia preterire cos'alcuna, ma debbia farsi di tutta bontà e perfezione di sua propria mano e non d'altro scultore, restando obligati li Reverendi Padri di detta loro chiesa dare tutti li materiali, che bisognando per detta scoltura et il servimento delli manipoli ... con patto che non possa detto magnifico comprendere più tempo in fare detta scoltura di quello ha pattuito Domenico Porricelli capomastro stuccatore, acciò si possa detta opera perfezionare in un medesimo tempo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 597; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.518).*

9.9.1679 - 9 settembre 1679 ... A Don Pietro Gisolfo D. 10. E per lui a Giovanni Camillo Ragozzino committitore di marmi e sono in conto delli gradi et altare di marmo da farsi all'altare maggiore della loro chiesa de **San Nicola a Toledo** con la firma di detto Giovan Camillo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 754; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.518).*

14.10.1679 - 14 ottobre 1679 ... A Don Pietro Gisolfo D. 25 e per lui a Giovan Camillo Ragozzino disse a compimento di altri D. 25 da esso ricevuti cioè dieci per una parte e quindici per altra parte per mezzo di nostro banco disse in conto dell'opra di marmo che attualmente sta facendo dell'altare maggiore della loro Chiesa di **San Nicola a Toledo** dei Padri Pii Operai con firma di detto Giovan Camillo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 752; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.518).*

22.10.1679 - 1679, 22 ottobre ... A D. Pietro Gisolfo architetto, ducati 14 e per lui a Lorenzo Vaccaro Scultore, e sono per final pagamento di tutta l'opera di scoltura dei materiali di stucco che ha fatto in tutta la loro Cupola grande et Tamburo della Chiesa di **San Nicola a Toledo** dei Padri Pii Operai, e per detta causa non resta a conseguire altro il detto scultore Lorenzo Vaccaro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 754; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.398).*

15.11.1679 - 15 novembre 1679 ... A Don Pietro Gisolfo D. 20 e per lui a Giovanni Camillo Ragozzino e sono a complimento de D. 70 atteso l'altri l'ha ricevuti in due altre volte e detti sono in conto dell'altare di marmo che sta lavorando nell'altare maggiore della loro chiesa de **Santo Nicola a Toledo** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 754; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.518).*

22.12.1679 - 22 dicembre 1679 ... A Don Pietro Gisolfo D. 10. E per lui a Giovanni Camillo Ragozzino e sono in conto dell'opera di marmi che fa nell'altare maggiore della loro chiesa di **San Nicola a Toledo** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 754; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.519).*

22.12.1679 - 22 dicembre 1679 ... A Don Pietro Gisolfo D. 14. E per lui a Lorenzo Vaccaro scultore e sono per final pagamento de tutta l'opra de scoltura de materia de stucco che ha fatto in tutta la loro cupola e tamburro de **San Nicola a Toledo** de Padri Pii Operai dicendo che per detta causa non resta a conseguire altro avendo avuto lo de più in contanti e in più volte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 754; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.519).*

1680-1691 - ma perchè alcune di queste pitture essendo finite eran state vedute, e lodate dagl'intendenti, non vollero que' Padri che da capo si rifacessero, ma che fussero compiute secondo la loro convenzione: e tanto più perchè affollandosi le faccende del Solimena per la gran fama sparsa di lui, chi sa quando l'avrebbe condotte a fine se l'avesse dovute da capo incominciare. Sicchè egli non potendo far altro ritocchè molte figure, tutto che terminate prima, e rifece da capo molte cose, che ancorchè bellissime, non

appagavan però la sua gran mente; laonde riuscì anche la soffitta di questa chiesa perfettissima forse al pari della sagrestia di S. Paolo (De Dominici, IV p.416).*

- Il Bologna, poi, sulla scorta delle notizie pubblicate dal Celano e dal De Dominici, ritiene gli affreschi anteriori al 1701 e ne fissa la data tra il 1680-91. Non oltre il 1691 perchè ne fa menzione il Celano nel 1692: "La volta maggiore ella è dipinta dal nostro Francesco Solimena". La data 1680 scaturirebbe dalle notizie del De Dominici, che pone la prima fase degli affreschi di S. Nicola in un periodo anteriore alle pitture che il Solimena fece nella sacrestia di S. Paolo Maggiore (1689, 1690). Pur non condividendo il forte sbalzo di tempo in avanti, per ora preferisco non pronunziarmi sul termine cronologico a *quo* delle pitture nella volta di S. Nicola; ritengo, però, che i documenti che qui si pubblicano forniscano buone ragioni per spostare al 1696 il termine *ad quem*, dal Bologna fissato al 1691. Le notizie del canonico Celano, pubblicate nel 1692, si riferiscono alla prima stesura degli affreschi. Il che non fa che confermare un particolare ricordato dal De Dominici, e cioè che il Solimena, in un secondo momento, avrebbe ripudiato gli affreschi della volta, inferiori di tono rispetto alle pitture della sacrestia di S. Paolo Maggiore, e che pensasse di rifarle; il De Dominici aggiunge: "ma perchè ... S. Paolo" (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.114).*

17.2.1680 - 17 febbraio 1680 ... A Pietro Gisolfi D. 20. Et per lui a Giovanni Camillo Ragozzino marmoraro et sono a compimento di D. 100, atteso che gli altri l'ha ricevuti da lui in più volte per mezzo dei banchi. Et detti sono in conto dell'altare et grade di marmo che sta facendo nell'altare maggiore della loro chiesa di **Santo Nicola a Toledo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 606; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.519).*

30.3.1680 - 30 marzo 1680 ... A Don Pietro Gisolfo D. dieci e per lui a Giovanni Camillo Ragozzino disse a compimento di D. 110 che gl'altri cento l'ha ricevuti da esso in più volte e detti sono in conto dell'opera del marmo che attualmente stà facendo nell'altare maggiore della loro Chiesa di **San Nicola a Toletto**. (altro pagamento di 15 ducati nello stesso giorno) - (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 763; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.519).*

6.4.1680 - 6 aprile 1680 ... A Don Pietro Gisolfo D. nove e per lui al magnifico Lorenzo Vaccaro, scultore e disse a compimento di D. 25 et in conto della scultura che stà facendo nella loro Chiesa di **San Nicola a Toledo** de Pii Operai (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 763; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.519).*

13.4.1680 - 13 aprile 1680 ... A Don Pietro Gisolfo D. 11,50. E per lui a mastro Ettore Petrino stuccatore e sono per l'opera di stucco fatta in questa settimana nella loro chiesa di **San Nicola dei Pii Operai** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 759; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.519).*

19.4.1680 - 19 aprile 1680 ... A Don Pietro Gisolfo D. dieci e per lui a Giovanni Camillo Ragozzino e sono a compimento di D. 160 per ultimo pagamento dell'opera fatta di marmo nell'altare maggiore della loro **Chiesa di San Nicola a Toletto** così dell'altare con pietre commesse e predella di esso, come delli gradi e della pietra della sepoltura avanti di esse grade dicendo che in questo prezzo di denari ricevuti s'includono due pietre grandi di fonte da esso venduteli per prezzo di D. 20 con dichiarazione di più che resta soddisfatto di tutta detta opera fatta (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 763; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.519).*

11.5.1680 - 11 maggio 1680 ... A Don Pietro Gisolfo D. ventiquattro tari 1 a grana 6 e per lui a Domenico Del Monte sono per tanti da lui pagati in suo nome a Marco De Conca ferraro per ferro i magisterio de telari per le vetrate della Chiesa de **Santo Nicola a Toletto** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 762; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.520).*

1.2.1681 - 1 febbraio 1681 ... Al padre Don Pietro Gisolfo D. 11,40. E per lui a mastro Ettore Petrino stuccatore a compimento di D. 405,47 e sono in conto dello stucco delli due cappelloni della sua chiesa di **Santo Nicola a Toledo** che stà facendo atteso l'altri si sono pagati parte al quondam Domenico Barracelli, olim capomastro stuccatore di detta opera à tempo viveva e parte ad esso mastro Ettore di contanti e per detto nostro Banco in più volte, stante che ad esso et a mastro simile mano è stata ceduta detta opera di stucco dall'heredi di detto quondam Barricelli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 615; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.520).*

22.3.1681 - 22 marzo 1681 ... Al Padre Don Pietro Gisolfo D. 50 e per lui al signor Francesco Solimena, et sono in conto di due quadri che sta facendo per la loro Chiesa di **Santo Nicola** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 616; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.520).*

9.7.1681 - 9 luglio 1681 ... A don Pietro Gisolfo D. 7,77 et per lui al mastro Lillo Pacifico et sono per final pagamento di tutta l'opera di ferro che per insino ad oggi ha consegnato nella loro Casa di **Santo Nicola a Toledo** dichiarando che non deve conseguire altro per insino ad oggi (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 616; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.520).*

17.10.1681 - 17 ottobre 1681 ... A Don Pietro Gisolfo D. 15. E per esso a Francesco Solimena in conto delli quadri che attualmente sta facendo nella nostra **chiesa di Santo Nicola a Toledo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 426, p.42; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.520).*

- 17 ottobre 1681 ... A don Pietro Gisolfo, ducati 15 e per esso a Francesco Solimena, in conto dei Quadri che attualmente sta facendo nella nostra **Chiesa di San Nicola a Toledo**, con firma in piè di Francesco Solimena (Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.297).*

21.10.1681 - 21 ottobre 1681 ... A Don Giacchino Cotino D. 25. E per esso a don Pietro Gisolfo per altritanti. E per esso a Michele Monier scultore e sono a compimento di D. 35 havendorci l'altri D. 10 di contanti et detti D. 35 sono per final pagamento di alcune opere di figure di stucco fatte da esso nella sua chiesa di **San Nicola a Toledo** dichiarando che non deve per ciò avere altra cosa da detta sua chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 424; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.520).*

23.12.1681 - 23 dicembre 1681 ... A Don Pietro Gisolfo duc. venticinque e per lui a Lorenzo Vaccaro, et sono a compimento di duc. settantacinque atteso li altri duc. 50, l'ha da esso ricevuti in diverse volte de contanti et sono per l'ultimo pagamento della statua di **Santo Nicola**, et puttino attorno, ad esso, et altre sei teste di cherubini fatte in detta **Chiesa a strada di Toledo**, restando con tal pagamento sodisfatto di tutta l'opera, che a conto suo ha fatto nella detta loro Chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 619, p.738; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.161).*

13.5.1682 - 13 maggio 1682 ... Banco di San Giacomo e Vittoria pagate per me al signor Francesco Solimena docati venti, e sono in conto del prezzo delli quadri che hora sta facendo nella nostra Chiesa di **Santo Nicola a Toledo**. Napoli 10 di maggio 1682. Don Pietro Gisolfo. Francesco Solimena (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali estinte il 13 maggio 1682; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.521).*

19.6.1682 - Partita di ducati 30 del 19 giugno 1682 estinta il 22 giugno 1682. Pagamento a Francesco Solimena per le pitture a olio e a fresco nella Chiesa di **S. Nicola a Toledo** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 3451; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.384).*

5.7.1682 - Il 5 luglio 1682 la nuova chiesa veniva benedetta dal card. Innico Caracciolo (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.114).*

26.1.1691 - 26 gennaio 1691 ... A don Andrea d'Amato D. 20. E per lui a Giovanni Domenico Vinaccia a compimento di D. 70,35 per una sfera d'argento consegnatali per la loro chiesa di **San Nicola a Toledo** de Pii Operai di peso libre 4, una onza et una quarta che importa D. 45.1.15 alla ragione di D. undeci e grana cinque la libra e D. 25 sono per la manifattura di essa atteso li altri D. 50.1.15 l'ha da esso ricevuti parti contanti e parte per Banco restando con detto pagamento intieramente sodisfatto senza pretendere ne da esso ne da detta Chiesa e Casa altra cosa e per lui a Domenico Seraco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 940; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.521).*

1694 - Essito fatto da me D. Mauritio Filangieri dall'anno 1694 per conto delle spese della fabrica della casa e chiesa di **S. Nicola a Toledo** de' Pij Operarij, e dell'oro postovi, e parte della pittura, in tempo della mia prefettura. Per affitto d'argento servito per il S.r Francesco Solimeno pittore, duc. 3.2 ½ (ASNa, Mon. sopp. 4237; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.115).*

4.6.1694 - A 4 giugno 1694: Per doble e zecchini liquefatti per indorare la chiesa; quali zecchini furono 12 duc. 506.4.8. Il dett'oro liquefatto fu di peso oncie 26 ¾ e la qualità d'esso fu di carate 23 1/3 e ne uscirono migliara 82, centinara 6 e fogli 78 d'oro, che mi sono state consegnate da Tomaso Troise battitore d'oro, al quale fu dato il sudetto oro, e se l'è pagato a ragione di carlini 22 il migliaro. Per una coperta regalata a S.r Francesco Solimeno nella festa di S. Martino di detto anno 1694, duc. 1.2.12 ½ (ASNa, Mon. sopp. 4237; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.115).*

1695 - Nessuna notizia di rilievo (ASNa, Mon. sopp. 4237; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.115).*

19.4.1695 - A 19 aprile 1695. Il P.re D. Maurizio Firlangieri dei Pii Operarii paga D.ti 54, a Nicola Fumo Scultore a comp.to di D.ti 100, pel prezzo della fattura, scultura, e miniatura d'un Crocifisso di legno con l'hasta di noce et con tutti li suoi finimenti non havendo altro a conseguire dalla loro Casa di **S. Nicola a Toledo** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.851).*

- 19 aprile 1695 ... Al Padre Maurizio Filangieri dei Pii Operai D. 54. e per lui a Nicola Fumo scultore a compimento di D. 100 pel prezzo della fattura, scultura e miniatura d'un Crocifisso di legno con l'hasta di noce et con tutti li suoi finimenti e con detti D. 100 resta intieramente soddisfatto per detta opra, in tal maniera, chè per detta causa non resta à conseguire altro da esso dalla loro Casa di **San Nicola a Toledo** (ASBN, Banco AGP, g.m. 652; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.521).*

- Crocefisso nella chiesa di **S. Nicola alla Carità** (De Dominici, III p.399).*

- Nicola Fumo ... Si ricordano l'*Ecce Homo* (1675 c.) di **S. Nicola alla Carità** ... (Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.385).*

- Nicola Fumo ... statue di legno ... a quelle non meno famose, di legno policromato, delle chiese ... di **S. Nicola alla Carità**: Crocifisso (Fittipaldi, Scultura napoletana ..., 1980 p.22).*

1696 - Dati a M.ro Nicola ... lo stuccatore per riformare lo stucco della lamia duc. 52.4.8, e benchè si fusse pattuito per duc. 60, ad ogni modo perchè esso non la finì, non li toccò maggior prezzo, e si fece finire dal S.r Lorenzo Vaccaro. A M.ro Domenico ... detto il podagroso stuccatore di fogliami per 16 frondi di fogliami serviti per le fascie della lamia della chiesa, duc. 6. Dati al S.r Lorenzo Vaccaro per due menzolini all'architrave della chiesa, uno de' quali è con l'impresa della Comunità, e l'altro con l'immagine di S. Nicola, come anco per la fattura di 10 teste di cherubini, toltone li materiali, duc. 35. Al S.r Francesco Antonio de Laurentijs ingegnere per regalo duc. 3. Per sei giarre di sorbetta per il S.r Francesco Solimeno et altri, che vennero a consultare detta fabbrica, duc. 1.10. Per otto portarobbe c'hanno portato l'antenna dall'Arsenale per coprire l'arco maggiore mentre si fabbricava, duc. 1.12 (ASNa, Mon. sopp. 4237; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.115).*

30.7.1696 - A 30 luglio detto speso per disarmare l'altare maggiore, così delli gradini di legno come de' marmi, duc. 4.14 ½. Per spese di mangiare a quattro manipoli di fabbricatori, c'hanno sfabbricato di notte la statua di S. Nicola che stava nella nicchia dell'altare maggiore, duc. 14. Per spese a fabbricatori per haver sfabbricato di notte il muro dell'altare maggiore, duc. 1.1 (ASNa, Mon. sopp. 4237; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.115).*

4.8.1696 - Il 4 agosto detto dato al S.r Francesco Antonio de Laurentijs per ordine del P.Rettore, duc. 2. Per regalo di cose dolci al sopradetto Ingegnere de Laurentijs mentre stava infermo, duc. 2.10. Alli fabbricatori per fabbricare e sfabbricare la nicchia dove stava la statua di S. Nicola, duc. 2.10. Al mastro d'ascia per levare l'altare maggiore, duc. 3. Per rifazione de' danni fatti alli convicini del vico dietro la chiesa per causa dello sfabbricare, duc. 10. Per fattura di due catene di ferro servite per il muro nuovo della testa dell'altare maggiore, a carlini 16 l'una, duc. 3.1, e altre due che si fecero e non servirono, duc. 2.2.16 ½, che uniti sono duc. 5.3.16 ½. Dato a fratello Gio. Battista Lionetto per ordine del Padre Preposito duc. 3 in conto di quello che si spendeva per le spese del mangiare del pittore Solimena, oltre di quello li dava la Casa (ASNa, Mon. sopp. 4237; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.115).*

20.10.1696 - A detto dì 20 ottobre pagati a mastro Baldassarre pittore di fogliami alla lamia duc. 19, cioè duc. 13 per la sua manifattura, quale ha servito di fogliami alla lamia, e duc. 6 a lavoranti, a' quali si sono pagate a ragione di carlini 3 l'una, et a detto Baldassarre a carlini 10. Dati a Pietr'Antonio, il pittore discepolo di Solimena, in conto delle sue fatiche per haver agiutato a far li fogliami, duc. 3 (ASNa, Mon. sopp. 4237; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.116).*

27.10.1696 - A 27 detto dati al S.r Francesco Solimeno a conto della pittura della nave, con fede di credito per Banco della Pietà in testa del P.D. Giuseppe Antinori rettore, duc. 50. Pagato per oltramarino oncie 9, a ragione di duc. 5.2.10, duc. 49.2.10, et altre oncie 3 per complimento di una libra, che è andata alla lamia l'ha pagata la Casa. Pagato al marmoraro per la positura de' marmi all'altar maggiore duc. 5. Per due giornate d'altri mastri d'ascia e due lavoranti per far la giunta al presbiterio dell'altare maggiore, duc. 1.2. Per gesso e polvere di marmo serviti per accomodare i pilastri dell'altare maggiore tari 1 (ASNa, Mon. sopp. 4237; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.116).*

30.10.1696 - A 30 ottobre 1696: Per torniatura di quattro colonnette di noce servite per la giunta al presbiterio dell'altare maggiore, tari 2.10. Pagato alli marmorari in conto per la positura dell'altare maggiore,

duc. 4. Per residare li stucchi delli pilastri dell'altare maggiore tari 2.10 (ASNa, Mon. sopp. 4237; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.116).*

2.11.1696 - A 2 novembre detto: A fra' Giovanni Battista Lionetto per spese soverchie fatte a Solimeno duc. 2.16. Al marmoraro per complimento delli marmi fatti di nuovo e posti per giunta al presbiterio, duc. 8. Allo stuccatore per 5 giornate vacate per residare il cornicione della chiesa, duc. 2.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 4237; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.116).*

12.11.1696 - A 12 novembre 1696: Dato in conto delle riggole per l'altare maggiore duc. 10.2 (ASNa, Mon. sopp. 4237; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.116).*

15.11.1696 - A 15 detto: Dati per inferta all'Ingegniere S.r Franc. Antonio di Lorenzo per ordine del P.Rettore, duc. 2. Per dare l'ultima pulitura alli marmi dell'altare maggiore et all'acque sante della chiesa, tari 3 (ASNa, Mon. sopp. 4237; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.116).*

23.11.1696 - A 23 detto: Per pennelli per il S.r Francesco Solimeno, tari 4. A 26 detto: Pagati all'Ingegniero della Città Manna per l'accesso fatto per far il canalone avanti al muro nuovo della testa della chiesa, duc. 1 (ASNa, Mon. sopp. 4237; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.116).*

30.11.1696 - A 30 detto: Pagato a fratello Gio. Battista Lionetto per le spese fatte soverchie a Solimeno, duc. 5.3 (ASNa, Mon. sopp. 4237; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.116).*

12.1696 - E per me li suddetti ducati cento li pagate al signor Francesco Solimena, detti li pago in nome e parte così della Venerabile Chiesa de PP.Pii Operaii de **S. Nicolò in strada Toletto**, come del P.D. Maurizio Filangieri della medesima Congregazione a complimento de ducati 200, atteso l'altri ducati cento le ricevè detto Signor Francesco per mezzo del Banco de S. Giacomo nel mese de Dicembre 1696 ... (ASNa, Mon. sopp. 4237; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.116).*

3.12.1696 - A 3 dicembre 1696: Per spese all'indoratori tari 1.10. Per regalo all'indoratori nello scoprire la lamia, duc. 1. Per regalo alli pittori de' fogliami, discepoli del S.r Francesco Solimeno, alla scoperta della lamia, duc. 3.1 (ASNa, Mon. sopp. 4237; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.116).*

5.12.1696 - A 5 detto: A fabricatori, mastri d'ascia e stuccatori per haver levato l'andito dalla nave, duc. 4.12 ½. Per spese fatte in dieci giorni al S.r Francesco Solimeno, duc. 1.3; Per regalo al cocchiere del detto Solimeno, tari 2.10. Per regalo alli suoi creati per la scoperta della lamia, tari 4. Per zagarella ed un ramaglietto per detto Solimeno, grana 4 2. A Pietr'Antonio discepolo di Solimeno, in conto delli fogliami fatti, duc. 3 (ASNa, Mon. sopp. 4237; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.116).*

6.12.1696 - Il Solimena finì di affrescare la volta solo nel 1696, aiutato da due discepoli, non meglio definiti nelle note, Baldassarre e Pietro Antonio, pittori di fogliami. Gli affreschi furono scoperti con solenne pompa il 6 dicembre di quell'anno alla presenza degli Eletti della Città, come ricordano gli Avvisi del Parrino: "Giovedì 6 del corrente per la solennità del miracoloso S. Nicolò di Bari, arcivescovo di Mira, nostro Protettore, S. E., servita dal suo Capitano delle Guardie Alemanne Sig. Marchese Pompeo Azzolini, portossi con ogni maggior pubblicità a tener cappella solenne nella Chiesa di questo nome presso la Regia Dogana, assistita da Tribunali e Nobiltà; ed in quella di **S. Nicolò alla Carità** de Pii Operarii, ove fu esposta la reliquia di un doto di detto Santo, vi andò la Città a tener cappella, nella cui occasione festiva fu scoperta ivi la famosa volta dipinta egregiamente a fresco dal celebre pittore Sig. Francesco Solimena, essendovi espressa la vita di detto Santo nel mezzo, ed intorno negli angoli gli Apostoli, Giovanni Battista e le Virtù, essendovi concorso tutta Napoli ad ammirarne il vago colorito ed eccellente disegno" (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.115).*

20.9.1697 - A 20 settembre: Si è fatto l'ultimo pagamento a Domenico Russomanno mastro indoratore per l'indoratura della nave della chiesa con polisa per Banco del Popolo di duc. 7.3.9, nella quale si dice che si pagano per saldo e complimento e final pagamento di tutte le fatiche c'ha fatto in ponere l'oro nella nostra chiesa a ragione di carlini 23 il migliaro, secondo l'obbligo che fece mediante istrumento stipulato a 11 luglio 1695 per mano di Not. Nicola Vincenzo Gratiano, di Napoli, atteso altre 3 migliara si posero per le prove che si fecero fare da diversi in oratori, e migliara 12 ½ sono rimaste in casa; quale indoratora in tutto importa duc. 154.10. Delli quali se ne sono ritenuti duc. 2.1.10 per li fogli mancanti, che però se li sono pagati li restanti duc. 151.4 (ASNa, Mon. sopp. 4237; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.117).*

1698 - Nessuna notizia di rilievo (ASNa, Mon. sopp. 4237; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.117).*

1699 - In più il Solimena, nel 1699, aveva disegnato il progetto della nuova sistemazione dell'abside, da stuccarsi da Pietro Scarola sotto la sua direzione. Non ricevette, però, nè i cento ducati a saldo delle pitture della volta (*continente il numero di quadri venti tre parte historiati e parte di figure semplici*, dichiarava il Solimena nel ricorso alla Curia Arcivescovile di Napoli il 28 settembre 1707), nè i diritti per il progetto e la direzione dei lavori nell'abside (ASNa, Pandetta nuovissima, fascio 29101; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.114).*

20.8.1699 - A 29 agosto 1699. Stipolato instrumento d'accordo con Pietro Scarola maestro stuccatore per farsi da quello il stucco dell'altare maggiore di detta nostra chiesa fra tre mesi quello compiere, che sono a fine di novembre venturo di questo corrente anno per duc. 170, quali si sono promessi pagare hoc modo, videlicet: duc. 20 prontamente fra giorni quattro, altri duc. 120 pagarseli come va facendo l'opera, e li restanti duc. 30 al complimento nella fine di novembre detto, che haverà complita detta opera, iuxta detto instrumento rogato per mano di Vincenzo Nicola Gratiano D. (ASNa, Mon. sopp. 4237, fol.42; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.117).*

5.10.1699 - 5 ottobre 1699 ... Ad Antonio Bolognese, D. 10 e per lui a Pietro Scarola maestro stuccatore, e li paga in nome e parte della Venerabile casa di **S. Nicola a Toledo** dei Padri Pii Operai, e sono a buon conto di quello doverà darseli del più dell'opera di stucco che have da perfezionare nella detta loro chiesa di S. Nicola, atteso che si aggiustò l'opera principale di detto stucco è stato soddisfatto con altra polizza (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1074; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.194).*

15.1.1700 - A lavoro ultimato lo Scarola ebbe in tutto duc. 200. I trenta in più li ebbe il 15 gennaio 1700 con polizza del Banco della SS. Annunziata (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.117).*

13.10.1700 - 13 ottobre 1700 ... Al fratello Giovanni Battista Lionetti D. 15. E per esso a mastro Francesco Correale mastro d'ascia a compimento di D. 75, atteso D. 60 l'ha ricevuti in due altri partite e sono in conto delli D. 90 per intero prezzo del lavoro del coro di noce che sta facendo nella chiesa di **San Nicola a Toledo**, e detto pagamento lo fa in nome e parte di Don Antonio Torres e di suo proprio denaro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 669; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.521).*

24.3.1701 - Il Solimena per gli affreschi della volta si accontentò di seicento ducati, rinunciando al di più in onore di S. Nicola. I Pii Operarii mostrarono di gradire la sua e particolare devozione a facendone menzione nella polizza finale: "E per me li suddetti ducati cento li pagate al signor Francesco Solimena, detti li pago in nome e parte così della Venerabile Chiesa de PP.Pii Operaii de **S. Nicolò in strada Toletto**, come del P.D. Maurizio Filangieri della medesima Congregazione a compimento de ducati 200, atteso l'altri ducati cento le ricevè detto Signor Francesco per mezzo del Banco de S. Giacomo nel mese de Dicembre 1696, e poi tirati dal detto banco nel mese de marzo dell'anno 1701 con fede di credito in testa del P.D. Alessandro Rossi girata al suddetto P.D. Maurizio, e da questo girata al medesimo Signor Francesco, e detti ducati 200 con altri ducati 400 primo loco in più e diverse tande di moneta correnti e fede di credito pagati sono per tutto e quanto fece gratia il medesimo Signor Francesco, e per sua particular devotione convenire con i sudetti PP.per la pittura e macchie che doveva fare nella volta da detta Chiesa, come fece, essendosi contentato per questo fiore de ducati 600, poichè se s'havesse havuto a pagare a misura della sua opra vi havrebbero havuto altre et assai maggiori quantità e stante il sudetto pagamento resta intieramente sodisfatto della sudetta opra da lui fatta in detta chiesa per tutte le dipinture e macchie fatte in essa, dande per rotta e cassa la sudetta partita de banco de ducati cento in virtù della quale s'obligarono pagare il complimento detti PP.et il sudetto P.D. Maurizio etiam in forma Reverendae Camerae Apostolicae, non restando a conseguire cosa alcuna per detta causa de dette pitture e macchie fatte, e non altrimenti" (ASNa, Mon. sopp. 4237; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.116).*

- Nel datare le pitture del Solimena nella volta di S. Nicola alla Carità bisogna guardarsi dalle due posizioni estreme, assunte dallo Zampa e dal Bologna. Il primo, male interpretando un manoscritto dell'Archivio di Stato di Napoli, ritiene gli affreschi non anteriori al 1701. Non si accorse lo Zampa che i cento ducati, versati da P.Maurizio Filangieri il 24 marzo 1701, erano in conto degli affreschi già eseguiti sullo scorcio del secolo passato, con la promessa di altri cento ducati (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.114).*

13.9.1707 - 13 settembre 1707 ... Al Padre Aniello de Rosa, duc. quaranta e per esso a Paolo de Matteis quali li paga in nome e parte della Venerabile **Casa di San Nicolò de' Padri Pii Operaii in Strada Toletto** e detti sono a compimento di duc. 175 atteso l'altri duc. 135 l'ha ricevuti contanti, e li suddetti sono a conto di duc. 800 che sono l'intero prezzo della pittura, che dovrà compiere in detta loro chiesa giusta l'accordo, e conventione avuta da esso Paolo con i loro Padri conforme tutto sta spiegato in una sua carta firmata di sua

propria mano, e nella medesima i prezzi di quadri, et altro alla quale se refere, e per esso ad Antonio Cantile per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 578, f.141v; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.156).*

- 13 settembre 1707 ... Al procuratore Padre Aniello de Rosa D. quaranta e per esso a Paolo de Matteis quali paga in nome e parte della Venerabile Casa di **San Nicolò dei Pii Operai in Strada Toletto** come procuratore della medesima, e detti sono ... prezzi di quadri et altro alla quale. E per esso ad Antonio Cantile per altritanti (Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.521).*

20.10.1707 - Il 20 ottobre 1707 si ebbe sentenza dell'Uditore della Camera Apostolica, che obbligava i Pii Operai a pagare ... il Solimena (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.114).*

4.1708 - obbligava i Pii Operai a pagare; ma nell'aprile del 1708 il Solimena era ancora in attesa (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.114).*

27.4.1708 - Avuta, poi, partita vinta per le pitture della volta, l'abate Ciccio si ripresentò nella Curia Arcivescovile di Napoli il 27 aprile 1708 per rivendicare i suoi diritti sui disegni e direzione per la decorazione dell'abside (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.114).*

11.10.1708 - 11 ottobre 1708 ... Alla Casa e Chiesa di **San Nicolò de Pii Operai in strada Toledo** D. cento, e per essa polisa di Don Aniello de Rosa Procuratore a Paulo de Matta, sono delli D. 220 pervenuti da Oratio de Felice, per la causa, e condizionati sincome dalla partita di nostro Banco appare quali seli pagano per ultimo e final pagamento della pittura fatta nella suddetta loro Chiesa così stantino tanto per quelle fatte nella testa medesima, come anco per i quattro ancoli della Cupola maggiore; e quadro sopra la porta grande dela suddetta loro chiesa e con detto pagamento resta il suddetto pagato per la suddetta macchia et ogn'altro fatto per la predetta opera, ne altro deve conseguire e per lui a Domenico Zattorella per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1229; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.521).*

16.3.1709 - 16 marzo 1709 ... A Don Maurizio Filangiero D. venti e per lui a Aniello de Rosa per altritanti e per lui a Francesco Solimeno li paga in nome e parte della Casa e Chiesa di **San Nicolò dei Padri Pii Operai in Strada di Toledo**, come Procuratore è sono per il molto che seli deve è si è compiaciuto prendere in riguardo della gran devozione che tiene verso il Glorioso San Nicola de Bari per causa delli disegni fatti, è ripartimento di stucco nel altare maggiore, et ogni altra opera, che si è servito fare per servitio della suddetta Chiesa, in maniera tale che con detto pagamento si danno per rotti e cassi tutti gli altri fatti ad istanza del detto Francesco contro detta Chiesa è tanto nella Corte Arcivescovile e Nunziatura di questa città, quanto nella Corte Romana, quali non faccino più fede, ne servono a cosa alcuna, restando detta chiesa e suoi Padri quietati in amplissima forma per pactum de amplius non petendo et aquilianam stipulationem, conforme restano ancora quietati per l'altra contesa avuta circa il ritoccamento delle due effigie di San Giuseppe e San Paolo sopra la Porta Maggiore di detta Chiesa per esserne stato similmente soddisfatto in virtù di pubbliche partite di Banchi alle quali si riferisce sì che detto Francesco non resta a conseguire da detta Chiesa per qualsivoglia causa ulla penitus esclusa cosa alcuna restando quietati ad invicem e per lui a Salvatore Pace per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1239; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.522).*

1716 - 1716 Napoli - Chiesa di **S. Nicola alla Carità**. Navata laterale di sinistra, I cappella: pavimento composto da mattonelle (cm. 17 ½) formanti una cellula quadripartita, con una stella alternata ad un fiorone. Ibidem, III cappella: pavimento composto da mattonelle (cm. 20) come sopra; la fascia terminale reca un ornato barocco. La chiesa fu consacrata nel 1716, i pavimenti furono eseguiti entro tale anno (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.221).*

10.5.1716 - il 10 maggio 1716 la consacrava il card. Francesco Pignatelli (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.114).*

1.4.1718 - 1 aprile 1718 ... A Casimiro Bruno, ducati 50 e per lui a Giuseppe Cambera maestro marmoraro, a comp.di 90 a conto di ducati 200 intero prezzo di un altare di marmo lavorato da farsi nella cappelle di Santo Nicola dentro la chiesa di **San Nicola dei Padri Pii operai a Toledo** secondo il disegno promesso da lui ... e il disegno é il medesimo che ha fatto in Pozzuoli per la cappella del Corpo di Cristo sita fuori l'atrio del Vescovado di quella città e nel Palioetto deve fare Fogliami e Fiori ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1045, p.337; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.344).*

27.8.1718 - 1718, 27 agosto ... A Paolo Dentice D. 240. E per esso al generale Bartolomeo Specchio a compimento di D. 380 per prezzo di venti pezzi di quadri di misura 4 e 5 e più piccoli con cornice indorate,

due scrittoi e due specchi fatti consegnare al detto Paolo al monastero di **S. Nicoliello de Padri Pii Operai** di questa città, quali quadri sono di mano del quondam Luca Giordano et altri autori dipinti cose sacre e profane (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 965; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.179).*

5.2.1719 - 5 dicembre 1719 ... Al clerico Francesco Solimena D. 4 e per esso a Domenico Pisano e Domenico Tizzano mastri d'ascia disse a compimento di D. 11 li medesimi li hanno ricevuti di moneta contanti, quali D. 15 sono per conto del modello di legname che si sono obligati insieme di fare per la facciata della Chiesa di **San Nicolò de Pii Operai nella strada della Carità** secondo il disegno da esso fattone con patto di doverla fare di tutta bontà, e perfettione a sua sodisfazione è non d'altri, e non facendolo di quella maniera bontà e perfettione, e secondo detto disegno o in quella maniera che sarà da esso in qualche parte riformato sia lecito a detti Padri farlo fare d'altri a tutti danni, spese et interessi di detti mastri per il qual modello secondo il prezzo fatto di D. 30 restano solo a conseguire D. 15, eccetto però l'intaglio che bisognerà in detto modello non siano tenuti detti mastri ma l'opera liscia, scorniciata e torniata di legname, chiodi, et altro che ci sarà necessario per il compimento di detto modello vada a lor carico promettendo li medesimi dar compiuto detto lavoro per tutto la fine di questo corrente mese. E per loror per mano di Notar Nicola Fassace di Napoli a Domenico Tizzano per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 682; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.522).*

12.12.1719 - 12 dicembre 1719 ... A Francesco Solimena D. 5. E per esso a Domenico Pisano mastro d'ascia a conto del prezzo del modello della facciata di **San Nicola della Carità**, secondo li patti nell'altro polizino (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 678; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.523).*

1720-22 - Nell'arco della Cappella di **S. Nicola alla Carità** fece i due laterali, ove effigiò due miracoli di quel gran Santo (De Dominicis, Vite ..., III 1743 p.695).*

- All'incirca negli anni 1723-25 comincia il rapporto di lavoro che De Mura intratterrà con i Padri Pii Operai di **S. Nicola alla Carità** ... Le due piccole tele oblunghe, sotto l'arco della cappella di S. Nicola ... "Guarigione dell'ossesso" ... Nella tela di fronte, invece, dove S. Nicola (Rizzo, in Nap. Nob. 17 1978, p.98).*

- **S. Nicola alla Carità** ... Nella nave sinistra²⁰² ... Segue la cappella che fu l'antica primitiva chiesa di S. Nicola ... nel sottarco seguente ... i due miracoli del Santo lateralmente sono del detto la Mura (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.221).*

- Nelle due inedite tele, poste sotto l'arco d'ingresso alla cappella di S. Nicola, a **S. Nicola alla Carità** in via Toledo (collocabili agli anni 1720-22), spicca il "S. Nicola che libera dal maligno il giovane ossesso" ... (Rizzo, in Nap. Nob. 25 1986, p.113).*

27.2.1723 - 27 febbraio 1723 ... Al Padre Roberto de Cillis dei Padri Pii Operai ducati 18 ad Antonio Saggese maestro piperniero a comp. di 100 a conto dei lavori di piperno che si è obligato fare nella Facciata della Chiesa di **San Nicola alla Carità** dei Padri Pii Operai a strada Toledo ... giusta il disegno fatto da Francesco Solimena a sodisfazione di detto Francesco come anche dell'architetto Giovanni Battista Nauclerio e portatura dei piperni dagli Regi Studi sino alla detta Chiesa di San Nicola a Toledo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 111, p. 154; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 106).*

8.3.1723 - 8 marzo 1723 ... Al padre Rob. de Cillis dei PP. Pii Operai ducati 12 a Salvatore Martines a compimento di 150 in conto dei lavori di marmo che si è obligato fare nella facciata della **Chiesa dei Padri Pii Operai a Toledo** sul disegno di Francesco Solimena e sotto la guida dello arch. Giovanni Battista Nauclerio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1116, p. 216; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.273).*

11.5.1723 - 11 maggio 1723 ... Al padre Rob. de Cillis dei Pii Operari, ducati 30 ad Antonio Saggese a compimento di 170 per li piperni della facciata della loro Chiesa di **San Nicola alla Carità** dei Padri Pii Operai a Toledo sino sotto il cornicione ad esclusione del cornicione più piccolo ... e detti lavori li dovrà fare giusta il disegno di Francesco Solimena di modo che detti lavori saranno a sodisfazione di esso Solimena come parimenti di Giovanni Battista Nauclerio con portatura dei piperni dalli Regi Studi sino a detta chiesa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 738; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.273).*

26.6.1723 - 26 giugno 1723 ... A Roberto De Cillis, ducati 20 e per esso ad Antonio Saggese maestro piperniero, a compimento di 190 atteso li altri li ha ricevuti parte da esso in contanti e parte per mezzo di altri banchi e tutti detti ducati 190 sono in conto dei lavori di piperno che detto maestro Antonio si è obligato di fare nella facciata della loro Casa e Chiesa di **San Nicola dei Pii Operai in Strada Toledo**, e con espressa dichiarazione che il patto voglia, per lo lavoro fino sotto al cornicione, con l'esclusione del cornicione di detta facciata, di detta chiesa e col patto espresso però che il lavoro dell'architavi tanto se li pagará a 25 prossimo col ponerli lui li piperni, e tutto l'altro lavoro di detta facciata di detta chiesa se li pagará a 25 prossimo con

dichiarazione però ... 1) che dovrà portare lui li piperni sino alla loro chiesa con la sua assistenza; 2) che detto lavoro dovrà farsi giusta il disegno fatto da Francesco Solimena, di modo che essendo non giusto il disegno a soddisfazione di esso Francesco, come parimenti di Giovanni Battista Nauclerio architetto, li debba rifare per detto monastero a sue spese, col patto parimenti che li piperni se li debbano lavorare avanti la loro chiesa e li portatori di altri piperni dalli Regi Studi sino a loro chiesa ... e vadano a sue proprie spese (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 912, p. 1110-1111; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.273).*

- 26 giugno 1723 ... A don Roberto de Cillis D. venti è per esso ad Antonio Saggese mastro piperniero a compimento di D. 190 che l'altri D. 170 l'ha il medesimo ricevuti parte di essi in contanti, è parte di esso per mezzo di altri banchi, è tutti detti D. 190 sono in conto del lavoro di piperno che detto mastro Antonio deve et è obbligato fare nella Facciata della lora casa e Chiesa di **San Nicola dei Pii Operai a Strada Toledo** con espressa dichiarazione che il patto vaglia per lo lavoro sino sotto il cornicione con l'esclusione del cornicione di detta facciata, dichiarandosi con patto espresso però che il lavoro dell'Architravi tantum se li pagará a grana 25 il palmo componerci lui li piperni, è tutto l'altro lavoro di detta facciata di detta Chiesa seli pagará a grana 15 il palmo, componerci lui il piperno con dichiarazione però per prima che lui dovrà portare il peperno sino alla loro Chiesa con sua assistenza, per secondo che il detto lavoro dovrà farsi giusta il disegno fatto da Francesco Solimena di modo che non essendo giusto il disegno, a sodisfazione di detto Francesco, come parimente di Giovan Battista Naclerio, si debbia rifare da detto Monastero à sue proprie spese, con patto parimente, che li piperni non li debbiano lavorare avanti la loro Chiesa e la portatura di detti piperni dalli Regii Studii, sino a detta loro Chiesa, vadino a sue proprie spese a lui contanti con sua firma (Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.523).*

23.10.1723 - 23 ottobre 1723 ... Al padre D. Roberto de Cillis ducati 20 e per esso ad Antonio Saggese maestro piperniero, a compimento di 250 atteso che gli altri 230 di 250 li ha ricevuti per altri banchi disse esserno a conto dei lavori di piperno che il medesimo Antonio deve e si è obbligato di fare alla facciata della loro Casa e Chiesa di **San Nicola dei Padri Pii Operai a strada Toledo**, con espressa dichiarazione che il patto voglia per lo lavoro sino sotto il cornicione con la esclusione del cornicione di detta facciata, e che detto lavoro debba farsi giusta il disegno fatta dal signor Francesco Solimena di modo che non essendo giusto il disegno del suddetto F.sco Solimena, come parimenti di Giovanni Battista Nauclerio, si debbia rifare da altro maestro a sue proprie spese col più affermandosi che li piperni non debbiano lavorare avanti la loro chiesa e la portatura di detti piperni dalli Regi Studi sino alla detta chiesa sia a sue proprie spese (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 749; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.274).*

20.12.1724 - 20 dicembre 1724 ... A fratel Nicola Barca dei Padri Pii Operai ducati 5 a Antonio Saggese maestro piperniero a compimento di 20 atteso che li altri li ha avuti a conto dei lavori di piperno che il medesimo dovrà fare avanti le grade della chiesa di **San Nicola dei Pii Operai a strada Toledo**, in nome e parte del quale si fa il pagamento secondo il disegno fatto da Francesco Solimena, per lo quale lavoro si è convenuto pagarseli al detto Antonio alla ragione di grana 10 il palmo e con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1517; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.247).*

2.10.1727 - Bartolomeo Granucci. Figlio di Francesco, napoletano, nel 1727 viveva con la moglie e famiglia nelle case del Monte Della Monica, alla strada di Monteoliveto. Il 2 ottobre 1727 prometteva a P.Roberto de Cillis, preposito generale dei Pii Operai, di eseguire per la facciata della chiesa di **S. Nicola alla Carità**, entro il 31 marzo 1728, due puttini di marmo con festoni ed un medaglione del Santo in bronzo per 320 ducati, attenendosi al disegno preparato dal Solimena. Ricevette immediatamente un anticipo di cento ducati e ottantasei rotola di bronzo ... (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.117).*

31.3.1728 - Bartolomeo Granucci ... eseguire per la facciata della chiesa di **S. Nicola alla Carità**, entro il 31 marzo 1728, due puttini di marmo con festoni ed un medaglione del Santo in bronzo ... in gennaio 1729 non solo non aveva consegnato il lavoro, ma non si dava neppure premura di restituire l'acconto ed il bronzo. Che era successo? Il Granucci, per non essere iscritto alla corporazione degli scultori e marmorari napoletani (quindi non era matricolato), non poteva esercitare legalmente l'arte. I consoli della cappella dei SS. Quattro Coronati, venuti a conoscenza dell'impegno assunto coi Pii Operai, l'avevano denunziato, ed il povero Granucci era finito in carcere. Scontata la pena, riprese contatto coi padri di **S. Nicola alla Carità** e P.Roberto de Cillis, per nulla intimorito dalla prova di forza data dalla Corporazione degli scultori, il 15 marzo rinnovò il contratto con Bartolomeo Granucci. Questi si assumeva l'obbligo di consegnare a per tutto li venti giugno di questo corrente anno 1729 l'opra promessa in virtù d'un altro suo obbligo fatto *penes acta* dell'Ill. Corte del Baglivo, cioè due puttini con li festoni di marmo, attaccata quest'opera ad una tavola di marmo, quale tavola deve incassare il triangolo sì anche una medaglia di bronzo del glorioso S. Nicola di Bari, con sua cornice in giro dello stesso metallo, qual lavoro di marmo e bronzo, e del loro modo, maniera e

grandezza e qualità ne sta formato disegno che si conserva in potere del magnifico Francesco Solimena e da esso Granucci per sua regola D. (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.117).*

1.1729 - Bartolomeo Granucci ... eseguire per la facciata della chiesa di **S. Nicola alla Carità**, entro il 31 marzo 1728, due puttini di marmo con festoni ed un medaglione del Santo in bronzo ... in gennaio 1729 non solo non aveva consegnato il lavoro, ma non si dava neppure premura di restituire l'acconto ed il bronzo. Che era successo? Il Granucci, per non essere iscritto alla corporazione degli scultori e marmorari napoletani (quindi non era matricolato), non poteva esercitare legalmente l'arte. I consoli della cappella dei SS. Quattro Coronati, venuti a conoscenza dell'impegno assunto coi Pii Operai, l'avevano denunziato, ed il povero Granucci era finito in carcere (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.117).*

5.3.1729 - Bartolomeo Granucci ... Scontata la pena, riprese contatto coi padri di **S. Nicola alla Carità** e P.Roberto de Cillis, per nulla intimorito dalla prova di forza data dalla Corporazione degli scultori, il 15 marzo rinnovò il contratto con Bartolomeo Granucci. Questi si assumeva l'obbligo di consegnare a per tutto li venti giugno di questo corrente anno 1729 l'opra promessa in virtù d'un altro suo obbligo fatto *penes acta* dell'III. Corte del Baglivo, cioè due puttini con li festoni di marmo, attaccata quest'opera ad una tavola di marmo, quale tavola deve incassare il triangolo sì anche una medaglia di bronzo del glorioso S. Nicola di Bari, con sua cornice in giro dello stesso metallo, qual lavoro di marmo e bronzo, e del loro modo, maniera e grandezza e qualità ne sta formato disegno che si conserva in potere del magnifico Francesco Solimena e da esso Granucci per sua regola D. (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.117).*

6.1729 - Ma neppure questa volta il Granucci tenne fede ai patti. L'opera non era pronta in giugno 1729 (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.117).*

20.9.1729 - 20 settembre 1729 ... Al Fratello Nicola Bave d. sissanta e per esso a Francesco di Muro al quale glieli paga in nome e parte e di proprio denaro della Chiesa e Casa di **S. Nicola alla Carità** de PP.Pij Operaij, disse esserno a conto del prezzo stabilito e convenuto fra esso et esso Francesco di Muro per la pittura che esso Francesco doverà fare nella cupoletta di detta Chiesa sita avanti l'altare di detto Glorioso Santo e negli angoletti e cupolino della medema secondo il disegno e macchia fatte da esso Francesco et esibita a detti PP.con dichiarazione che per special patto si è convenuto che esso Francesco debbia terminare detta pittura per tutto il mese di novembre 1729. E per esso a Andrea Acresti per altri tanti notata fede a 27 caduto. (ASBN Banco del Salvatore, g.m. 856; Pavone, Pittori ..., 1997 p.489).*

- 20 settembre 1729 ... A fratello Nicola Banci D. 60 e per esso ... Andrea Acresti (Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.523).*

- Cappella di **S. Nicola alla Carità** ... Indi nella Cappella medesima dipinse la **Cupoletta**, ove espresse vari infermi guariti per l'intercessioni del Santo Vescovo ... (De Dominici, Vite ..., III 1743 p.695).*

- **S. Nicola alla Carità** ... Nella nave sinistra²⁰² ... Segue la cappella che fu l'antica primitiva chiesa di S. Nicola, nella scudella sull'ingresso si vedono in ruina alcuni freschi di Francesco la Mura dinotanti infermi guariti dal Santo²¹⁰, nel sottarco seguente ... i due miracoli del Santo lateralmente sono del detto la Mura (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.221).*

- Di qualche anno più tardi, presumibilmente verso il 1726-27, sempre per **S. Nicola alla Carità** - ma questa volta per il **cupolino** antistante la cappella del Santo titolare - è l'affresco dedicato ai miracoli del protettore di Bari (Rizzo, in Nap. Nob. 17 1978, p.98).*

- ²⁰² Si tratta della navata destra ... ²¹⁰ L'incarico di affrescare la cupoletta fu affidato al De Mura nel 1729 come risulta da dati documentari (Siracusano, Nicola Maria Rossi ..., in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Arte medioevale e moderna" 1980, n.4, p.48-49 nota 8), datazione che smentisce quella più precoce proposta dal Rizzo (1978) il quale segnala due bozzetti preparatori conservati nella Pinacoteca del Pio Monte della Misericordia di Napoli, di cui uno fu venduto nel 1845 (Petrelli, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.230).*

5.12.1729 - Al Padre Gio. Batt. Lionetto, ducati 56 e per esso a Francesco di Muro, a compimento di 100, a saldo e final pagamento della pittura fatta dal medesimo nella Cappella, Cupolino et angoletti avanti la Cappella del glorioso S. Nicola nella loro Chiesa con dichiarazione che resta interamente soddisfatto e detto pagamento lo fa in nome e parte della loro Chiesa e Casa di **S. Nicolò dei Padri Pii Operai in Strada Toledo**, e di suo proprio denaro e per esso a Francesco De Zangario (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 852, p.312r; Rizzo 1980, p.41).*

- 5 dicembre 1729 ... Al mastro Giovan Battista Lionetto D. 56 e per esso a Francesco di Muro a compimento di D. 100 atteso li restanti D. 43.1.4 l'ha ricevuti cioè D. 15 a 19 corrente novembre e D. 28.1.4 contanti e sono per saldo e final pagamento per la pittura fatta dal medesimo nella Cupola, Cupolino et angoletti avanti al Cappella del Glorioso San Nicolò nella loro chiesa con dichiarazione che resta per l'intiero

soddisfatto e detto pagamento lo fa in nome e parte della loro Chiesa e Casa di **San Nicolò dei Pii Operai in Strada Toledo** e di suo proprio denaro. E per esso a Francesco de Tangaris per altritanti (Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.523).*

5.1733 - Lo scultore seppe tenere i Pii Operai sulla corda, rinviando di mese in mese la consegna finchè, nel maggio 1733, fingendo imminente la resa, domandò ed ottenne altri duecento ducati. Ma la benevola comprensione dei religiosi non meritava l'inqualificabile comportamento del Granucci. Passò ancora altro tempo finchè la morte arrivò più presto di lui. Morì il Granucci, lasciando a suo figlio Ignazio, regio ingegnere, la triste eredità di restituire ai Pii Operai 300 ducati e rotola 86 di bronzo (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.117).*

19.8.1733 - A Padre D. Francesco Guido de' Pii Operai Ducati 100 e per esso a Francesco Di Mura a compimento di ducati 500 atteso li altri ducati 400 l'ha ricevuti cioè Ducati 270 di contanti e Ducati 50 per lo Banco dello Spirito Santo ed altri Ducati 80 per lo Banco di S. Giacomo e detti Ducati 500 sono a conto delli ducati 1000 per il prezzo stabilito tra detto Francesco e li Padri Predicatori della Chiesa e Casa di **S.Nicolò dei Pii Operai a Strada Toledo** per la pittura da farsi da detto Francesco della Cupola Maggiore della suddetta Chiesa di S. Nicolò come il tutto chiaramente sta espresso e dichiarato nel suddetto pagamento di ducati 50 per lo Banco dello Spirito Santo, al quale in tutto e per tutto si habbia relazione (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 927, p. 34 r; Rizzo, Nap. Nob. 17 1978, p.110).*

- 19 agosto 1733 ... Al padre Francesco Guido dei Pii Operai D. cento. E per esso a Francesco di Muro a compimento di D. 500 atteso l'altri D. 400 l'ha ricevuti cioè D. 270 di contanti e D. 50 per lo Banco dello Spirito Santo ed altri D. 80 per lo Banco di San Giacomo e detti D. 500 sono a conto delli D. 1000 per il prezzo stabilito fra detto Francesco e li padri della Chiesa e Casa di **San Nicola dei Pii Operai a strada Toledo** per la pittura da farsi da detto Francesco della Cupola Maggiore della suddetta Chiesa di San Nicolò come il tutto chiaramente sta espressato e dichiarato nel suddetto pagamento di D. 50 per lo Banco de Spirito Santo, al quale mi rimetto per tutto s'habbia relatione e se li rimette a detto pagamento lo fa in nome e parte di proprio denaro della sua principale della quale attualmente ne è procuratore (Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.524).*

- Dipinse dopo la **Cupola** della mentovata Chiesa di **S. Nicola alla Carità**, nella quale rappresentò il Santo portato alla gloria del Paradiso, e di parte in parte vi sono bellissime figure, e bene ideate di sotto in sù, e tra finestrioni di detta Cupola effigiò Dottori di S. Chiesa, non tutti di un carattere, essendovi alcune figure deboli; ad ogni modo pur n'ebbe l'applauso dal Pubblico (De Dominicis, Vite ..., III 1743 p.696).*

- **S. Nicola alla Carità** ... Nella Crociera ... il Paradiso nella cupola, e i Dottori tra' finestrioni della medesima sono del Mura²¹⁴ ... Sulle porte che menano al coro la Nascita e la Visitazione sono di Vincenzo de Mita²²⁰ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.221).*

- ... terzo incarico avuto per **S. Nicola alla Carità**, quello degli affreschi nella cupola maggiore ... fu condotto dall'agosto 1733 al successivo 1734 (Rizzo, in Nap. Nob. 17 1978, p.105).*

- ²¹⁴ Gli affreschi furono realizzati tra il 1733 e il 1734 (Rizzo 1978) ... ²²⁰ Le due tele sono invece del De Mura. Il bozzetto per la *Visitazione* si conserva nella Pinacoteca del Pio Monte della Misericordia di Napoli (Causa 1970, n. 125, 115) - (Petrelli, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.230).*

1.2.1734 - 1 febbraio 1734 ... Al fratello Nicola Bova D. 50. E per esso a Francesco de Mura, li paga in nome e parte della chiesa e Casa di **San Niccolò de Pii Operai a strada Toledo** esserno a compimento di D. 700 che gl'altri D. 600 l'ha ricevuti parte in contanti e parte per nostro Banco come per mezzo di altri Banchi e tutti sono a conto de' D. 1000 prezzo stabilito trà detto Francesco e i Padri di detta Chiesa e Casa per la pittura facienda da detto Francesco della cupola maggiore di detta Chiesa, come il tutto chiaramente sta' espressato in un pagamento de D. 50 per lo Banco dello Spirito Santo al quale in tutto e tutto si rimette per esso a Giuseppe Mele (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 931; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.524).*

27.8.1734 - A D. Fr. Guido Ducati 50.1.8. e per esso a Francesco de Muro li paga in nome e parte della Chiesa e Casa di **S. Nicola de Pij Operaij a Strada Toledo**, a comp.e final pagamento dei Ducati 1000 prezzo stabilito fra detto Francesco ed i Padri di detta Chiesa per la dipintura della Cupola Maggiore di detta Chiesa già terminata da detto Francesco ... ed i restanti Ducati 40 sono per un piccolo fiore a contrassegno de suoi favori compartiti in occasione della suddetta dipintura e non resta altro da conseguire (ASBN Banco del Salvatore, g.m. 942; Rizzo, in Nap. Nob. 17 1978, p.110).*

- 27 agosto 1734 ... A don Francesco Guido D. 50.1.8. e per esso a Francesco de Mura, li paga in nome, e parte della chiesa e, casa di **San Nicola de Pii Operai a strada Toledo**, e sono D. 10,28 di essi per saldo, compimento e final pagamento dei D. mille prezzo stabilito fra detto Francesco, ed i Padri di detta Chiesa, e Casa per la dipintura nella cupola maggiore di detta chiesa già terminata da detto Francesco atteso gl'altri D.

989,72 l'ha ricevuti il suddetto parte di essi in contanti, altri per mezzo di nostro Banco, e per mezzo di altri Banchi, ed restanti D. 40 sono per un piccolo fiore, e contrassegno de suoi favori compartiti in occasione della suddetta dipintura, e non resta altro da conseguire da detta chiesa. E casa per altra qualsivoglia causa. E per esso a Giuseppe Mele per altri tanti. Notata a 9 corrente (Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.524).*

27.8.1734 - 27 agosto 1734 ... A padre don Francesco Guida D. 169,20; e per esso a Filippo Vigilante, li paga in nome e parte della Chiesa, e Casa di **San Niccolò dei Pii Operai a strada Toledo**, esserono a compimento dei D. 254, che gl'altri D. 84.4 l'ha ricevuti in contanti, e tutti sono a conto dei D. 340 intero prezzo di migliara 40 di oro in foglio a ragione dei D. 8.2.10 il migliaro, servito per indorare la Cupola Maggiore di loro Chiesa, e resta il suddetto a conseguire D. 86 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 942; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.524).*

- ²¹⁴ ... La doratura fu affidata a Filippo Vigilante (Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.119 e 121; Petrelli, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.230).*

10.4.1736 - 10 aprile 1736 ... A Don Nicola Capone, ducati 10 a Fratello Gio. Antonio Pasquini dei Padri Pii Operaj, Sagrestano della Chiesa di **S. Nicola della Carità** di Napoli dei medesimi Padri, disse sono per la elemosina di Sante Messe 100 fatte celebrare per l'Anima del loro Fratello defunto Giovanni Battista Pergolese conservandone presso di esso la Fede autentica di dette Celebrazioni delle medesime Messe come anco si ordina dalla Banca della sua Congregazione dei Fratelli Musicisti eretta dentro la casa dei medesimi Padri dentro San Nicoliello alla Carità e così facessimo detto pagamento per esso a Fratello Giovanni Battista Lionetto per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 852, p. 884r; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 53).*

11.9.1739 - 11 settembre 1739 ... A Don Carlo Ventimiglia D. 20 e per esso a Nicola Lamberti marmoraro a compimento di D. 85 atteso li mancanti D. 65 detto Lamberti l'ha ricevuti parti contanti per Banchi e tutti detti D. 85 sono in conto del lavoro di marmo che il medesimo sta facendo nella chiesa di **San Nicola** di questa città e per esso a Nicola Russo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1363; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.525).*

3.11.1739 - 3 novembre 1739 ... A D. Carlo Centimiglia, D. 93 a Nicola Lamberti Maestro Marmoraro a saldo delli 200 per il Lavoro di marmo fatto nella Cappella di S. Giuseppe dentro la Chiesa di **S. Nicola dei Padri Pii Operai**, fuori del disegno, restando int. sodd. della sua opera, stucco ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1363, p.571; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.245).*

- 3 novembre 1739 ... A Don Carlo Ventimiglia, D. 93 e per lui a Nicola Lamberti mastro marmoraro cioè D. 85 per saldo delli 200 a tenore del patto fatto per il lavoro di marmo fatto nella Cappella di San Giuseppe e dentro la Chiesa di **San Nicola dei Padri Pii Operai nella Carità** e D. 8 per il lavoro fatto di più in detta cappella fuori del disegno atteso li restanti D. 115 compimento dei suddetti D. 208 l'ha ricevuti in più volte per banco restando con detto pagamento interamente soddisfatto per la suddetta opera di marmo stucco e senza pretendere per l'avvenire che per lui ut supra (Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.525).*

4.7.1744 - 4 luglio 1744 ... Alla Casa e Chiesa di **San Nicola de Pii Operai in strada Toledo** D. 468 e grana 7 e per essa polisa del Padre Don Pietro Ascione procuratore e per esso a Domenico Antonio Troccoli marmoraro a compimento di D. 1180 e grana 57 che l'altri l'ha ricevuti da detta Casa e Chiesa come de libri di procura di essa a cui si riferisce e detti D. 1180 e grana 57 sono per l'intero pagamento del lavoro de marmi per la costruzione dell'altare maggiore di detta chiesa e manifattura medesima ed altro che ha bisognato per situare detto altare nel luogo ove ritrovasi o per commetterlo nella maniera apposita com'è oggi stà esistente essendo restato a peso e carico di detto Antonio pagare qualsivoglia artefici che hanno lavorato in detto altare portatura e tutto ciò bisognato per l'opera suddetta disegno dell'ingegner Don Mario Gioffredo come da istrumento sopra ciò rogato per notar Nicola Farace di Napoli a 25 settembre 1740 si convenne il prezzo dei marmi e manifattura giusta la misura facienda per detto Don Mario ed essendosi fatta dal detto Gioffredo la misura ed apprezzo e non essendone contenti detti padri vollero che tale misura ed apprezzo si fosse riveduta dall'ingegner Domenico Antonio Vaccaro siccome si convenne fra detti padri e detto Troccoli in virtù d'istrumento per notar Lodovico Cavallo di Napoli a 16 agosto 1743 in cui dandosi per cassa quietata erasi convenuto per l'istrumento di detto notar Farace circa li prezzi dei marmi di detto altare ed essendosi anco per non fatto l'apprezzo e misura di detto Gioffredo restò convenuto che dovessero li padri e detto Troccoli stare al valutamento ed apprezzo che sarebbe fatto da detto Vaccaro senza altra nuova revisione obligandosi li Padri di pagare parte a lui de il prezzo stabilito da detto regio ingegnere Vaccaro dalle relazioni faccende dal medesimo da inserirsi in detto istrumento per mano di detto notaro Lodovico, ed essendosi già fatta la revisione a 13 settembre 1743 da detto Vaccaro fu valutato per D.

1180,57 come dalla relazione consegnata a detto notar Ludovico per inserirsi in detto instrumento e li pagassimo fatta prima sarà per detto Troccoli finale e giusta quietanza di detti D. 1180,57 intiero prezzo ut supra e soddisfarlo prima saranno da detto Troccoli D. 30 da pagarsi al detto Gioffredo dalla prima summa per porzione del diritto a lui spettante il tutto per pubblico atto da starsene a fede di detto notar Lodovico con notarsi nel margine di detto instrumento de 16 agosto 1743 e pendentino dette adempienze restino D. 468,57 a risico ut supra in piè fa fede detto notar Lodovico Cavallo di Napoli di essersi per mano sua stipulato l'istrumento di quietanza di detti D. 1180,57 intiero prezzo dell'altare ut supra ed essersene fatto notamento nel detto instrumento per mano sua stipulato 16 agosto 1743 e di più fa fede come il detto Troccoli ha consegnato in suo potere una fede di credito di D. 30 in testa sua per lo Banco del Popolo de 18 giugno 1744 quale s'è girata e pagata al detto Gioffredo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1869; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.525).*

21.7.1745 - 21 luglio 1745 ... A frate Giovanni Antonio Pasquini de Pii Operai D. 45. E per esso a mastro Nicola Morelli a compimento di D. 130 atteso altri D. 85 da esso ricevuti contanti, e detti sono per l'intiero prezzo d'un paliotto da esso rigamato per loro chiesa di **San Nicola a Toledo** de Pii Operai in nome e parte della quale e di suo proprio denaro esso fa detto pagamento col quale resta intieramente soddisfatto ne altro resta a conseguire (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1464; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.526).*

20.5.1749 - Tutta questa meschina vicenda è sintetizzata in una lettera indirizzata il 20 maggio 1749 dal Dott. Giuseppe Aurisicchio al Marchese Giuseppe M. Andreassi, R. Consigliere della R. Camera di S. Chiara e Caporuota del Sacro Regio Consiglio. Ne diamo il testo integrale: "Il Procuratore della Ven.le Chiesa di **S. Nicolò de Pij Operaj a Toledo** supplicando espone a V.S. come sin dal mese di ottobre 1727 si obbligò presso gli atti della Bagliva il q.m Bartolomeo Granucci, e promise al fu M. R. P.D. Roberto de Cillis di fare per ornamento della facciata di detta chiesa due Puttini di marmo coi suoi festoni, attaccata tal opera ad una tavola di marmo incassata nel triangolo, ed una medaglia di bronzo del glorioso S. Nicolò con cornice dell'istesso metallo, quali lavori di marmo e bronzo farsi giusta il disegno formato dal fu S.r Francesco Solimena, copia del quale consegnata al detto Granucci per far detta opera, a tutte sue spese, eccetto la materia del bronzo, quale se li dovesse dare dal detto P.de Cillis, dell'istesso peso che peserà detta medaglia e cornice in giro, senza poter detto Granucci domandar sfriddo o sfrajo di bronzo nell'atto del lavoro, e servata in tutto la forma del detto disegno, a piena soddisfazione del detto Solimena e P.de Cillis, senza che potesse detto Granucci domandar revisione alcuna ad altro soggetto o Professore, rinunciando a tutte l'eccezioni liquide, prevenzioni, etc. e questo per il convenuto prezzo di duc. 320. Da consegnarsi detta opera finita di tutto punto e totale soddisfazione per il mese di marzo del seguente anno 1728. Ed il pagamento di detto convenuto prezzo farsi, cioè, duc. 100 di presente, che manualmente in moneta di argento ricevè detto Granucci, e per li rimanenti, duc. 100 a gennaio del seguente anno 1728, e duc. 120 a compimento dell'intiero prezzo, terminata l'opera sudetta; la quale non riuscendo a perfezione e sodisfazione come sopra, fosse lecito al detto P.de Cillis farsela fare da altro professore a danni e spese del detto Granucci, come dalla detta obbliganza, alla quale etc. E perchè il detto Granucci, oltre li duc. 200 ha richiesto e ricevuti rotoli 86 di bronzo dal detto P.de Cillis, senza che avesse adempito l'opera al tempo promesso, ebbe ricorso detto P.de Cillis presso gli atti della Delegazione acciò fosse costretto detto Granucci alla restituzione così dei 200 duc. come delli 86 rotoli di bronzo ricevuti, ed il mese di febraro del 1729 si ordinò che il detto Granucci si obbligasse penes acta Delegationis di adempire e consegnare l'opera promessa. In esecuzione di tal ordine detto Granucci si obbligò consegnare l'opera per tutto il mese di giugno dell'anno 1729. E non avendo adempito a' 30 detto giugno si ordinò che fra sei giorni consegnasse l'opera, altrimenti si spedissero le lettere esecutoriali realiter et personaliter, e continuando la contumacia detto Granucci, nel mese di settembre del detto anno si disse soggetto a pignorazione. Con tutto questo detto Granucci non adempi, ma cercando sempre nuova dilazione, facendo vedere al P.de Cillis che stava per compiere l'opera, dalla bontà del detto Padre impetrò non solo dilazione ma ancora soccorso di più danaro, sino che nel mese di maggio 1733 ricevè per Banco dello Spirito Santo il compimento di duc. 300, non restando a conseguire nella consegna dell'opera che soli duc. 20 del prezzo convenuto. Ma differendo sempre detta consegna, il Granucci fu prevenuto da morte, restando l'opera che doveva consegnare in potere d'Ignazio Granucci suo figlio, regio ingegnere. Essendo finalmente passato all'altra vita il detto P.de Cillis, e rappresentando le ragioni del medesimo la detta Ven.le Casa di S. Nicolò, ricorre il supplicante alla giustizia di V.S. e la supplica degnarsi ordinare che li ducati e l'incusata obbliganza contro il fu Bartolomeo Granucci si eseguirano contro il di lui figlio possessore e detentore dell'opera obligata, con eseguirsi specialiter la detta opera esistente, acciò quella substantia si consegnasse alla detta Ven.le Casa e Padri di S. Nicolò, com'è di giustizia". Il marchese Andreassi convocò le due parti per il 17 giugno 1749. Per i Pii Operai intervenne il loro legale, l'avv. Nicola Pistoia, mentre Ignazio Granucci non si fece vivo. Si decise allora di accertare l'avvenuta esecuzione dell'opera e di scoprire il detentore. Eseguite accurate ricerche, si

trovarono i due puttini nella bottega di Silvestro Trottola, mastro marmorai, che il 13 settembre ricevette l'ordine di farne consegna alla chiesa di S. Nicola alla Carità. Ebbe così termine il primo atto della dolorosa vicenda aperta dal Granucci padre (ASNa, Mon. sopp. 4248; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.117).*

11.11.1749 - Ma le cose non andarono meglio col figlio, anzi con lui assistiamo ad un'avventura che ha tutto il sapore di un "giallo". Il marchese Andreassi era deciso a spuntarla contro questo individuo, e, per procedere legalmente, si fece autorizzare dal luogotenente della R. Camera della Sommaria. Si diceva, infatti, che il medaglione in bronzo fosse nascosto in casa Granucci. La mattina dell'11 novembre 1749 prendevano la via di Monteoliveto un ufficiale del Sacro Regio Consiglio ed alcuni sbirri, con l'ordine categorico di tradurre alle carceri della Vicaria Ignazio Granucci in caso di provato reato. Il pregiudicato era in casa, ricevette il funzionario, restò impassibile, non reagì al mandato di cattura, solo chiese pochi minuti per vestirsi decentemente. Gli fu accordato. Il Granucci si ritirò in camera e non lo si vide più uscire. Era rimasto vittima di un collasso cardiaco? Niente di tutto questo: se n'era scappato! L'audace giovanotto "entrato nella sua camera per prendersi li suoi abiti, invece di vestirsi, comechè da dentro avea la salita nell'astrico, se ne fuggì, ponendosi rifuggiato sopra la chiesa di S. Anna dei Lombardi". E gli sbirri? In attesa, davanti al portone, mentre l'abile lestofante se la rideva dai tetti della vicina chiesa. Dalle carte del processo non appare come sia andata a finire la ... commedia; ma è certo che l'ing. Ignazio Granucci consegnò di lì a poco il medaglione di bronzo al Principe di Roccella e, da imputato, si trasformò in accusatore, asserendo che l'opera, già in parte eseguita dal padre, valeva più dei 300 ducati percepiti (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.119).*

1.12.1749 - Partita di ducati 10 del 1° dicembre 1749. Pagamento al fabbricatore Matteo Ranaudo in conto delle fabbriche nella **casa palaziata sita a S. Nicola alla Carità** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1213; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.391).*

26.2.1750 - Ad apprezzare i tre pezzi furono chiamati il Regio Ing. Nicola Tagliacozzi Canale e l'argentiere Gennaro de Blasio, i quali il 26 febbraio 1750 riferirono al marchese Andreassi che "riconosciuti ed osservati li due puttini di marmo bianco, li quali si ritrovano dentro d'essa Ven.le Casa di S. Nicolò, sono li medesimi non di tutto rilievo con una lapide che l'occupa e li vieta il tonneggiamento e l'innato rilievo e non ancora intieramente compiti, essendone remasti imperfetti nel ricacciamento e lavorio di più parte d'essi, quali, consideratasi da noi come se fossero compiti e terminati di tutta perfezione, li stimiamo e valutiamo duc. 200, cioè duc. 100 ognuno d'essi, tra magisterio e costo de marmi". Per il medaglione di S. Nicola dichiararono: "Inoltre riconosciutosi da noi sottoscritti il medaglione di bronzo che ritrovasi sistente ove al presente abita l'Ecc.mo Sig. Principe di Roccella, il quale non ancora è compito, consistente in tre pezzi, mancandovi il braccio di tutto rilievo, una porzione di spalla ed altra di pannello, come altresì la cornice attorno di rame in sei pezzi, quale considerandosi da noi sottoscritti come se fusse totalmente perfezionato, lo stimiamo per lo solo magisterio, cavi, ed ogn'altro, oltre dello bronzo e rame, duc. 300". Ammisero, però, che il prezzo dell'opera allo stato di perfezione, compresa l'assistenza del Solimena, ascenderebbe a duc. 500; anzi al solo Solimena (ma non era morto nel 1747?) spetterebbero 120 ducati, e dinotando l'opera medesima la direzione e disegni di detto eccelso Autore. mentre non mai poteva riuscire tale la medesima, quale esiste, se non vi era la continua assistenza di detto Solimena" (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.119).*

1.8.1750 - La perizia lasciò insoddisfatto l'Ing. Ignazio Granucci, che accusava d'incompetenza i due esperti chiamati in causa. Questi, in una seconda relazione (1 agosto 1750) apprezzarono 280 ducati l'opera allo stato d'imperfezione "inclusovi manifattura, cavi, modelli ed ogn'altro fatto da detto Granucci, essendosene dedotte assistenza di Solimena, il bisognevole che necessita per complirla, e rame e bronzo, mentre ciò è andato e deve andare a conto dei detti RR. Pii Operarii" (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.120).*

5.9.1750 - Sabato 5 settembre 1750 fu a vedere il medaglione di bronzo, nella casa di Gaetano Avellino, un terzo perito, Gaetano Manzone, il quale stimò il valore dell'opera incompleta duc. 212, occorrendovi altri duc. 100 a perfezionarla (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.120).*

9.9.1750 - Più interessante è il giudizio del quarto esperto, lo scultore Matteo Bottigliero (9 settembre 1750). Per lui i due puttini di mezzo rilievo, lunghi circa palmi 5 ½ "considerata la spesa del materiale dei marmi, considerata la spesa della incominciata lustratura su le dette carnature solamente dalla parte d'avanti, considerata l'esecuzione della principata opera, considerata la fatica che vi ha voluto per ponerli nello assieme presente, e considerato gli attuali prezzi che corrono nel presente mondo circa tali lavori, vagliono il prezzo di duc. 120. Volendosi poi quelli terminare di tutto punto, pronti da potersi ponere in opera, con seguitare lo stesso stile, sono di parere che ci vogliono altri duc. 40" (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.120).*

8.8.1752 - La causa finì bene per Ignazio Granucci, che l'8 agosto 1752 riceveva dai Pii Operai un compenso di 32 ducati, senza nulla più pretendere e rinunciando ad ogni diritto sulle sculture eseguite dal padre (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.120).*

11.3.1754 - 11 marzo 1754 ... Al padre Don Francesco Guido de Pii Operai, procuratore D. cento. E per esso a Domenico Antonio Troccola, dosse sono a compimento di D. 200, atteso l'altri l'ha ricevuti nel mese di febraro 1753 con altra polisa di nostro Banco. E tutti detti D. 200 sono a conto delli D. 1458.57, che importa tutto il pavimento di marmo da medesimo fatto nella loro Chiesa di **San Nicola de Pii Operai in Strada Toledo**, secondo la misura fatta dall'ingegnere Don Francesco Schioppa per li pezzi convenuti alla quale si riferisce quale prezzo il suddetto Troccola si è contentato per sua bontà e per la divozione che porta al glorioso Santo riceverle a ragione di D. 100 l'anno e così dico a firma di Domenico Antonio Troccola (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1254; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.526).*

11.3.1754 - 11 marzo 1754 ... Al padre Don Francesco Guido de Pii Operai D. 100 e per esso a Domenico Antonio Troccoli, mastro marmoraro, disse sono a conto del pavimento di marmi bianchi e bardigli che sta facendo nella loro chiesa di **San Nicola de Pii Operai a Strada Toledo**, qual pavimento deve venire lavorato di tutta perfezione, cioè che le fascie debbano essere di buoni marini ed uniformi nel colore, che le commisure bene aggettate e che li pezzi debbano essere della maggior possibile lunghezza, acciochè il lavoro non resti deforme con le spesse commisure in quelle parti dove dovrebbero essere intiere, inoltre che le fascie bardiglie siano allumate a perfezione e che il tutto sia fatto secondo le regole dell'arte e da lode di buon maestro, secondo il disegno fatto dal regio ingegnere Don Francesco Scoppa a parere e sodisfazione del quale debba detto marmo stare, obligandosi a togliere tutto ciò che a detto ingegnere non piacerà ed il tutto per il convenuto ed appurato prezzo di carlini tre per ogni palmo quadrato così bianco, come bardiglio da misurarsi compensatamene per la linea di mezzo d'ogni fascia, così il dritto come il centinato, ben vero però riguardo al centinato debbia misurarsi una volta e mezza secondo l'uso e costumanza, per lo qual prezzo resta detto Troccola contento e soddisfatto per tutto, così per material, fatiche lavoratura e mettitura in opera, non potendo pretendere altro per qualsivoglia causa, ancorché il detto disegno in tutto o in parte si mutasse, non essendo tenuta detta chiesa a pagarli altro, che li soli carlini tre per ogni palmo come sopra e così pagherete con firma di detto Antonio Troccoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1254; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.526).*

26.2.1755 - 26 febbraio 1755 ... Al padre Don Francesco Guida de Pii Operai procuratore D. 50 e per esso all'ingegner Don Francesco Schioppa, dite sono l'istessi che la suddetta Chiesa e Casa di **San Nicola de' Pii Operai à Toledo** li corrisponde per il disegno grande e piccolo del pavimento di detta chiesa fatto da detto Francesco com' anco per il deritto della misura spettante alla predetta venerabile Chiesa e Casa e per l'assistenza fatta in tempo che si è lavorato il detto pavimento con detto pagamento il suddetto Don Francesco del tutto sene dichiara ben contento, e soddisfatto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1295; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.527).*

9.9.1757 - 9 settembre 1757 ... Alla Ven.le Chiesa e Casa di **S. Nicola dei Pii Operai della strada di Toledo** ducati 200 a Ferdinando Vecchione capo maestro fabbricatore, a compimento di ducati 1600, a conto della fabbrica che sta facendo per la detta casa di S. Nicola, secondo li prezzi stabiliti dall'Ingegnere Canale (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1703, p.102; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.148).*

18.9.1758 - 18 settembre 1758 ... Alla chiesa di **S. Nicola a Toledo**, D. 200 delli 1.000 a Ferdinando Vecchione maestro Capo fabbricatore, a comp.di 400, a conto della Fabrica che sta facendo sita sotto S. Lucia al Monte perla detta chiesa, sotto li prezzi stabiliti e le misure del Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, e sotto la misura da farsi dal medesimo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1397; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.176).*

... - Insigne è anche in Napoli il Tempio ad onor di **S. Niccolò nella Piazza di Toledo**, ove sono i Padri della nostra Congregazione de' Pii Operarij: Fu fondata questa Chiesa dal nostro V. P.D. Antonio de Calellis, come dalla sua vita conoscesi chiaramente: Si legga anche Carlo de Lellis nella Seconda Parte della sua Napoli Sacra a carte 229 (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.20).

1775 - Nel 1775 Pii Operai invitarono Paolo Persico a realizzare la decorazione del portale, di cui si parlava dal 1727. Il progetto del Solimena, in seguito alle more del "caso Granucci" - che fu davvero una grossa grana per i padri di S. Nicola alla Carità - subì qualche lieve ritocco dal tavolaro Gaetano di Tommaso, che fornì i disegni al Persico; direttore tecnico l'Ing. Salvatore Gandolfo. Si ritenne opportuno accantonare i due putti

ad altorilievo, scolpiti dal Granucci, utilizzando solo il medaglione di bronzo. Possiamo così sintetizzare la prestazione del Persico: 1) I due puttini con mitra e pastorale. 2) Modello di creta per il compimento del medaglione di S. Nicola che fu eseguito da Andrea Russo. 3) Conchiglia. 4) Due festoni e quattro vasi di marmo sull'attico della facciata: due interi e due metà (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.120).*

1775 - Nel 1775 si avviava a lieto fine la "tragedia" del medaglione di S. Nicola. I Pii Operai incaricavano Andrea Russo di completare il busto di bronzo nelle parti mancanti: due dita, una mano, diversi rappezzati e la cornice di fondo. Tutto per 55 ducati. come si rileva dal seguente pagamento del 1775: Banco del Salvatore - Pagate duc. 25 al Sig.r Andrea Russo in conto delli duc. 55 prezzo tra noi convenuto per la fatica che deve fare in compire e perfezionare il busto di S. Nicolò ed il suo fondo, che deve venire su la porta maggiore della nostra venerabile chiesa di **S. Nicolò dei Pii Operaj sita a Toledo**, con essere tenuto il medesimo a fare la mano che manca al detto busto e due dita dell'altra mano, più due pezzi grandi alla spalla ed al braccio, e diverse altre piccole pezze e l'intiero fondo, il tutto in bronzo dell'istessa lega e materiale del di più del busto attuale, e tutti li pezzi da' quali viene composto il mezzo busto debbono impinarsi tra di loro e fermarli sul legname che dovrà sostenere il medaglione con viti di ferro, si deve pulire a raspina e gisellare tutto il mezzo busto suddetto. Tutti li materiali, si di bronzo come di ferro, devono andare a spese di me sottoscritto. Debba però il suddetto Sig.r Andrea Russo non solo compire il detto busto e fondo, ma anche far fare e porre in opera tutte le grappe, perni e viti che occorreranno, ed assistere colla sua persona allorchè si porrà in opera il suddetto medaglione, cd il tutto per il prezzo suddetto di duc. 55 incluso in detto prezzo le forme, cavi e leva, ed ogn'altro che potrà occorrere, a riserba del valore de' soli materiali e del modello di creta fatto dallo scultore D. Paolo Persico (ASNa, Mon. sopp. 4239, fol. 43-46; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.122).*

12.5.1775 - Per trasporto del modello di creta che si fece sotto al medaglione ieri alla bottega di D. Paolo Persico, grana 35. Per porto delli due Angeloni alla bottega del Sig. D. Paolo Persico scultore carlini 17 (12 maggio 1775) - (ASNa, Mon. sopp. 4239, fol. 16 e ss.; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.120).*

19.6.1775 - Per Cesare Starace stuccatore: "Alli 19 di giugno 1775 al Sig. Cesare Starace stuccatore duc. 40 con polizza del Salvatore, in testa mia al suddetto Cesare Starace duc. 30 a compimento di duc. 140 ed in conto dello stucco per lo frontespizio della chiesa" (ASNa, Mon. sopp. 4239, fol. 43-46; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.124).*

4.8.1775 - A dì 4 di agosto 1775 al Sig. D. Paolo Persico per compra fatta di un pezzo di marmo statuario per eseguire una conchiglia e pelle aggroppata da situarsi sotto al medaglione secondo il disegno di D. Gaetano di Tommaso, ed il detto pezzo di marmo fa palmi 17.7 a carlini 6 il palmo, duc. 10 e grana 55 (ASNa, Mon. sopp. 4239, fol. 16 e ss.; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.121).*

8.8.1775 - A dì 8 agosto 1775 con polizza del Salvatore in testa mia al Sig. D. Paolo Persico duc. 23 e grana 40 in conto della conchiglia di marmo e pelle aggroppata che sta lavorando secondo l'apprezzo che si farà dal Sig. D. Paolo Persico duc. 23 e grana 40 in conto della conchiglia di marmo e pelle aggroppata che sta lavorando secondo l'apprezzo che si farà dal Sig. D. Gaetano (ASNa, Mon. sopp. 4239, f.16; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.121).*

23.9.1775 - A dì 23 di settembre 1775 mi fò esito di carlini 20 per compra di un pezzo di marmo per fare la mitra ed il pastorale (ASNa, Mon. sopp. 4239, f.16; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.121).*

28.9.1775 - A dì 28 settembre al Sig. D. Paolo Persico scultore duc. 20 per il Banco del SS. Salvatore (ASNa, Mon. sopp. 4239, f.16; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.121).*

19.10.1775 - A dì 19 ottobre 1775 mi fò esito di duc. 33 e grana 60 pagati contanti al Sig. Gioacchino Russo mercante di marmi, e sono per due pezzi di saravezza ... quali pezzi una con la secatura importano duc. 33.10 e li carlini cinque sono per il trasporto dall'orticello alla bottega del marmoraro Silvestro Troccoli, una col regalo alli vastasi che hanno aiutato a porli sopra la carretta (ASNa, Mon. sopp. 4239, f.16; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.121).*

31.10.1775 - A dì 31 di ottobre 1775 mi fò esito di carlini 11 e grana 5 pagati contanti al Sig. D. Paolo Persico per tanti perni d'ottone e grappe di ferro serviti per li due angeloni per il cocciolone. A di detto mi fò esito di duc. 3 pagati contanti al suddetto D. Paolo in conto delli quattro festoni di marmo che sta facendo, pattuiti per duc. 80, con andare a suo conto li marmi, fatica, la portatura ed ogni altro (ASNa, Mon. sopp. 4239, f.16; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.121).*

6.11.1775 - A dì 6 di novembre - Per Banco del Salvatore in testa mia mi fò esito di duc. 27 a compimento di duc. 30 pagati al suddetto D. Paolo a conto delli duc. 80 pattuiti per quattro festoni di marmo bianco ordinario, ed ognuno di palmi 7 di altezza e di diametro palmi 2 ed oncie 7 a tenore del disegno fatto da D. Gaetano, con dichiarazione però che due sono vasi interi e due mezzi vasi, con andare a conto del suddetto D. Paolo la compra de' marmi, il porto, fatica, scultura, politura, ed ogni altro che occorre per il suddetto prezzo di duc. 80, ed in caso che si spezzassero prima di esser situati nel frontespizio della chiesa, anche a suo danno e conto (ASNa, Mon. sopp. 4239, f.16; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.121).*

13.1.1776 - L'ultimo pagamento al Russo fu fatto in data 13 gennaio 1776 (ASNa, Mon. sopp. 4239, fol. 43-46; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.124).*

15.1.1776 - Per l'indoratore Tommaso Puglia: "A dì 15 gennaio 1776 mi fo molto esito di duc. 33 pagati con polizza del Salvatore in testa mia al Sig. Tommaso Puglia indoratore per oro di zecchini ed oro di spada consumato in indorare con oro di zecchini il medaglione e con oro di spada la cornice, con aver dato una vernice di Francia all'ovato, insomma per ogni materia consumata in detto medaglione, ovato e cornice, e per fatiche e per saldo" (ASNa, Mon. sopp. 4239, fol. 43-46; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.124).*

1.4.1776 - A dì primo aprile 1776 mi fò esito di duc. 50 pagati a D. Paolo Persico, cioè duc. 48 e grana 80 a compimento di duc. 288.80 con polizza del Salvatore in testa mia, e duc. 1 e grana 20 ce l'ho dato in contanti per quietanza delle sue prestazioni, e sono per saldo e final pagamento delli Puttini coll'altri membri aggiunti alli medesimi, per il pastorale e mitra di marmo fatti, per il modello di carta fatto per la mano mancante al busto di S. Nicolò, come per gl'altri modelli fatti alli altri rappezzi e per lo modello di creta in grande fatto su la porta grande della chiesa, come per saldo del cocciolone, per li due festoni e per li quattro festoni di palmi 7 di altezza e di palmi 3 di diametro, per tanti pezzi di marmo comprati dal medesimo e per diverse fatiche fatte dal suddetto e dal suo giovane per situare li suddetti marmi, per piombo posto dal medesimo, per alcuni perni di ottone, insomma per qualsiasi cosa occorsa per compire il frontespizio già nominato, secondo le due note fatte da D. Gaetano di Tomaso; quali duc. 48 e grana 20 furono a compimento di duc. 288 e grana 20, e li carlini 12 dati al medesimo non furono chiamati nella giunta della polizza, e si nota che li quattro festoni furono disegnati da D. Gaetano di palmi 7 di altezza e di diametro di palmi 2 ed oncie 7, e poi furono stabiliti di palmi 3 ognuno di diametro, e perciò furono pagati per duc. 110 (ASNa, Mon. sopp. 4239, f.16; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.121).*

2.5.1776 - A dì 2 di maggio 1776 mi fò esito di duc. 60 pagati con polizza del Salvatore in testa mia alli capomastri pipernieri M°. Benedetto Pagano e Salvatore Pagano a compimento di duc. 345, avendo ricevuta l'altra somma per banchi ed in contanti ed a saldo e final pagamento di tutti li piperni posti nel frontespizio della chiesa di **S. Nicolò dei Pii Operaj a strada di Toledo**, come per l'altri posti nell'atrio della medesima chiesa, e per ogni fatica, assistenza delli suddetti capomastri, secondo la nota misura ed apprezzamento fatto dal Sig. D. Gaetano di Tomaso, tavolario del S.R.C., quale ascende a duc. 356 e grana 24; perciò l'altri duc. 11.24 l'hanno donati per titolo di limosina alla suddetta chiesa, onde col detto pagamento restano intieramente saldati e sodisfatti ancora per ogni altra pretenzione che mai avessero, non solo per la suddetta causa, ma per altre ancora qui non esposte; perciò non altro possono pretendere da me, nè dalla Casa di S. Nicolò (ASNa, Mon. sopp. 4239, f.16; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.121).*

14.8.1776 - A dì 14 di agosto 1776 con fede di S. Giacomo in testa mia mi fò esito di duc. 30 pagati al Sig. D. Salvatore Gandolfo, Ingegniere e pratico di D. Gaetano di Tomaso; secondo il parere del detto D. Gaetano se li è data la suddetta summa con girata del tenore seguente: E per me li suddetti duc. 30 pagateli al Sig. D. Salvatore Gandolfo Ingegniere, e sono per saldo di tutti li favori compartiti alli RR. PP. Pij Operaj della Ven. **Casa di S. Nicolò alla Carità** nella direzione dello frontespizio della loro chiesa, misure fatte, prezzi posti, come per ogni altro ch'è occorso, e benchè le sue fatiche meritassero altra ricognizione, con tutto ciò s'è dichiarato contentarsi della presente e donare tutto l'altro, che gli sarebbe spettato, per pura limosina alla nostra chiesa di S. Nicolò (ASNa, Mon. sopp. 4239, f.16; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.121).*

CHIESA DI S. LIBORIO

1689 - Nel 1689 valuta 350 ducati una casa dei Pii Operai di S. Giorgio Maggiore e 500 ducati un'altra di un certo Donato Piro, comprate dall'amministrazione del Collegio di S. Maria della Carità quando il card. Antonio Pignatelli decise di trasferire il beneficio parrocchiale di S. Maria della Carità nella **chiesa di S. Liborio**. Nel 1689 l'amministrazione del Ven. Collegio di S. Maria della Carità, forte di un capitale di duc.

87034, con una rendita annua di circa duc. 3150, comprava per 975 ducati certe case da cedere, in secondo tempo, per la costruzione della **nuova chiesa parrocchiale di S. Liborio**. Le monache avevano chiesto al card. Antonio Pignatelli, arcivescovo di Napoli, il trasferimento del beneficio parrocchiale che dal 1597 risiedeva nella chiesa del loro Collegio. Ecco i principali motivi addotti: 1) «La parrocchia predetta ha portato e porta non solo notabilissimo incomodo alla chiesa del detto Collegio per haversi d'aprire e serrare di notte e di giorno a qualsiasi hora per l'amministrazione de Sacramenti, con pericolo d'insidie, furti et invasioni anche alle persone di dette vergini, ma anche apporta continui disturbi e scandali per gli assidui disturbi e controversie che nascono tra il parroco e il sacrista del Collegio predetto». 2) «Nel Collegio predetto vivono donne vergini con vita e regola esemplare, alle quali detta parrocchia non solo porta l'accennati incomodi, ma anche gli altri che risultano dal venire alle vergini predette più delle volte interrotta la recitatione dell'hore canoniche nel coro di detta chiesa per l'occasione dell'uscita del Santissimo, dell'esequie, de battesimi, matrimonii et simili funzioni». 3) «Oltre detto incomodo et interruzione della recitatione dell'hore canoniche, le medesime sudette funtioni, et signanter quelle de matrimonii e battesimi apportano nelle vergini sudette disturbo d'animo et inquiete nelle loro vita spirituale, potendoli excitare anche lo stimolo di ritornare a vivere nel secolo, come qualche volta per le cause sudette è accaduto». 4) «Per causa della medesima predetta parrocchia il medesimo Collegio perde molte volte soggetti qualificati, atteso da molte si rifiuta entrar in un collegio soggetto alla parrocchia sudetta, ricevendo dall'esistenza di detta parrocchia diminutione d'estimatione e concetto, quando all'incontro, levandosi la parrocchia predetta, spera l'istesso Collegio empirsi di soggetti qualificati, attento il sito cospicuo nel quale si ritrova, et il buono et esatto modo di vivere». 5) «Il Collegio sudetto è uno dei luoghi pii de' commodi e ricchi che habbia questa fidelissima Città di Napoli, e che resta tale quantunque per detta costruzione di nuova parrocchia necessitasse spendere docati tremila in circa di proprio denaro». Il card. Antonio Pignatelli trovò giuste le ragioni addotte dalle monache e il 12 febbraio 1689 firmò un decreto favorevole alle loro richieste, approvando il progetto di trasferire la parrocchia in altra chiesa da edificarsi a spesa delle stesse religiose di S. Maria della Carità. Nello stesso anno effettuò personalmente un sopralluogo e si stabilì il sito della nuova fondazione. Sempre nel 1689 il R. Ing. Matteo Stendardo, vista l'area riservata all'edificazione della nuova chiesa parrocchiale, ne stendeva relazione (per ipsum fuit formata relatio dictae novae ecclesiae).

A tal fine l'amministrazione del Collegio comprò una casa dei Pii Operai di S. Giorgio Maggiore nella strada della porta piccola della Carità e un'altra attigua di Donato Piro, dall'Ing. Francesco Antonio Picchiatti valutate rispettivamente duc. 350 e 500. Tuttavia i Pii Operai pretesero 400 ducati e Donato Piro 575. Con la somma di 975 ducati le monache di S. Maria della Carità, il 2 maggio 1690, comprarono il suolo per edificare la nuova chiesa parrocchiale (ASDN, *Miscellanea chiese*, A - 59; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.299).*

1693 - Mi risulta che nel 1693 il mastro fabbricatore Domenico de Sanctis, lo stuccatore Domenico Pecorino ed il piperniere Alessio Vitolo erano impegnati nei lavori di costruzione della nuova chiesa (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.300).*

22.7.1694 - Il 22 luglio 1694 il beneficio parrocchiale di S. Maria della Carità fu trasferito nella **nuova chiesa di S. Liborio**, larga palmi 25 e lunga 64. Sulla porta d'ingresso era situata la cantoria, ancora senza organo. A sinistra dell'ingresso fu sistemato il fonte battesimale di marmo con le statue di Gesù e di S. Giovanni Battista (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.300).*

1695 - Da una relazione del 1695 si apprende che i lavori di fabbrica furono diretti dall'Ing. Francesco Antonio de Laurentis, ma non risulta che sia stato anche progettista della nuova chiesa. Breve descrizione: «Have una mezza cupola sopra l'altare maggiore et un altro cupolino sta in mezzo della chiesa per dar lume. Vi sono sette finestre, cioè quattro a man destra quando si entra, due a man sinistra con due altre finestre finte et un finestrone sopra la porta maggiore. Tutta la chiesa sta stuccata all'uso moderno». Nel 1695 si vedeva già la tela di «San Sebastiano», fatta per devozione da Baldassarre della Torre (ASDN, *Atti di Santa Visita del card. Giacomo Cantelmo*, vol. III, c. 651 e ss. e vol. VII, c. 258 e ss.; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.300).*

... - I Governatori del Collegio di S.ta Maria della Carità pagano D.ti 10, al Cav.re Barnaba Mariotti a comp.to di D.ti 25, convenuti darseli in riguardo delle spese di colori, di pennelli, et tela per lo Quadro che per sua cortesia ha promesso di fare senz'altro pagamento, ma solo per d.ta summa di D.ti 25, con figura della Beata Vergine con bambino et S.to Liborio di palmi 11 di altezza et 8, di larghezza, quale dovrà servire per la nuova Chiesa dove doverà trasferirsi la Parrocchia hoggi esistente nella Chiesa di d.to Collegio che ha promesso consegnarlo pel 15 giugno corrente (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.253).*

- Mariotti Cav. Barnaba. Non si ha alcuna traccia nei diversi biografici di questo artista il quale forse per le sue prospere condizioni economiche faceva dono dei suoi dipinti, accontentandosi solo di riscuotere quel tanto che occorre per la spesa della tela e dei colori. Infatti egli dipinse il gran quadro di S. Liborio, quando in

quella chiesa fu trasferita la parrocchia, prima esistente nella Chiesa della Carità. Il quadro del Mariotti è attribuito dal de Dominicis a Gio: Battista Lama, seguito in ciò dal Galante e dal Filangieri (De Dominicis, IV p.213; Galante, Guida sacra ..., 1872 p.352; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.34; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.253).*

4.1.1744 - Partita di ducati 24 del 4 gennaio 1744 estinta il 6 febbraio 1744. Pagamento al mastro falegname Antonio Lotti per i lavori di legname per la Casa del Venerabile Monastero della Sapienza sita a **S. Liborio alla Carità** [sic] (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 9382; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.389).*

17.. - Lama (Gio. Battista) ... I suoi migliori dipinti sono: 1° Il quadro sur l'altare maggiore in **S. Liborio** (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., 1844 p.173).*

CAPPELLA DELLA SANTA CROCE

1560 - **Santa Croce**, nominata di Lucca, è una cappella novamente fatta per la natione lucchese, posta di presso Santa Maria dela Carità nela Strada di Toledo, qual prima tenevano una cappella dentro Santo Eligio. Si spera che si farà assai bella per causa che detta nation è ricchissima, et solo con le elemosine fatte fra loro la possono magnificare (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.68).*

COLLEGIO DI S. MARIA ALLA CARITA'

1560 - **Santa Maria dela Carità** è una cappella grande posta nela Strada Toledo. Fu edificata a mio tempo, si governa per mastria. Nel presente vi teneno preti tre per li sacrificii, et ancor ci è un refugio dele donne per farli evitare alcuni pericoli, a' quali con facilità sogliono accadere. Et più detti mastri fanno assai bene ad poveri vergognosi, che non vanno mendicando, anzi, per intelligentia qual teneno nelle piazze della città, soggiavano detti poveri vergognosi, che sino nele case proprie portano honestamente l'elemosine settimana per settimana et mese per [35r] mese, secondo il loro bisogno. Et più fanno governare l'infermi ne loro case proprie, et li provegono de medici e medicine e pulli et altre cose che li bisognano. Quale chiesa have d'intrata circa ducati quattrocento l'anno, però è maggior l'elemosina che riceveno che non è l'intrata. La cona qual sta nel'altare maggiore, ove è depinta Nostra Donna con Christo mammolino in braccio et santo Giovanne Battista figliolino a piede de Christo, fu consecrata dala felice memoria di papa Paulo, terzo di tal nome; ch'in la città di Napoli non c'è null'altra cona consecrata dali summi pontifici, eccetto la detta (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.34).*

1.1.1576 - ... il Santafede nel 1576 esegui una perduta pala destinata alla chiesa napoletana di **Santa Maria della Carità** ... ⁴ (De Mieri, in Documenti dell'Abruzzo teramano VII/1 2006, p.488).*

- ⁴ Per il primo di questi dipinti il Santafede rivette 12 ducati il 1 gennaio 1576 da Benedetto di Loffredo, «mastro delli confrati della dotrina cristiana che si esercita in **Santa Maria della Carità** de Strada di Toledo» (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; De Mieri, in Documenti dell'Abruzzo teramano VII/1 2006, p.491).*

24.10.1598 - Adi 24 di 8bre 1598 sabato ... f. 649 A fran.co Ardito d. sette e gr.a otto, E per lui in nome della **chiesa dela Carita** di denari di d.a chiesa a m.ro vic.o buonhomo fabricatore disse sono cioè d. 6.3.19 tanto per il suo magisterio quanto di tutti altri fabricatori et manipoli che hanno lavorato in la fabrica delle case pervenute a d.a chiesa dal q.o Gioane parascandolo dalli 29 del p.n.te per tutta la p.n.te giornata et tari uno e gr. 9 per allogatura del ingegno per saglire le prete di sorrento per le finestre di d.a fabrica et sono saldi per il passato, a lui cont.i d. 7.-.8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

- f. 649 Al detto d. tre tt. uno e gr.a diece, E per lui in nome dela **chiesa dela Carita** et de denari di d.a Chiesa a Cesaro scarano, et sono V3 d. 2 di essi per doi ynelle appropagnate de pietra de sorrento, et d. 1.1 per dui architravi, et gr.a diece per apparanzare le finestre vecchie già ric.te e consig.te serveno per la fabrica dele case pervenute a d.a chiesa dela Carita dal q.o Gioanne parascandolo et non resta ad havere altro d. 3.1.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

8.8.1615 - 8 agosto 1615 ... A Francesco e Giosepe de Roberto D. 10 e per loro a Gerolamo d'Arena ... in conto dell'opera di pittura che l'ha da fare nella **chiesa della Carità** ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.520).*

- 8 agosto 1615. A Francesco e Giuseppe de Roberto Duc. 10 e per loro a Geronimo d'Arena in conto dell'opera di pittura che l'ha da fare nella **chiesa della Carità** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65 bis, fol. 409 t; Strazzullo, in Fuidoro n.5-6 1954, p.145).*

- Girolamo d'Arena ... fece delle belle opere per adornamento delle pubbliche Chiese ... Così parimente si vede la Cupoletta nella Chiesa di **S. Maria della Carità**, ov'è il Monistero di Monache, con belli Angeli, che suonano, e cantano; essendovi effigiata al di sopra la SS. Trinità con la B. Vergine, ed altri Santi: le quali opere tutte fan testimonianza del valor di Girolamo, essendo con studio, con diligenza, e con amore dipinte (De Dominicis, Vite ..., Il 1743 p.330).*

- Arena o Darena ... Il de Dominicis accenna solo al Gironimo come pittore, notando un quadro ... della Trinità nella Chiesa di **S.a Maria della Carità** (D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.600).*

8.8.1615 - 1615, 8 agosto. A Giuseppe e Francesco de Roberto duc. 11 e per loro ad Aniello de Vivo a compimento di duc. 15 in conto dell'intempiatura che ha da fare nella **chiesa della Carità** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65 bis, fol. 412; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.190).*

1.1.1622 - Il primo gennaio 1622 dieci sacerdoti della congregazione dei Pii Operai, invitati dal reggente Gio. Francesco Sanfelice e dai governatori del conservatorio delle monache di **S. Maria della Carità**, presero dimora in quell'istituto per l'amministrazione dei sacramenti e per la istruzione religiosa di quelle figliole. Dopo molti anni si trasferirono nella casa di fronte alla porta piccola della chiesa dello stesso conservatorio, ove restarono fino al 1695, anno in cui abbandonarono l'opera. Si adattarono, allora, in una casa del Largo della Carità per l'assistenza degl'infermi. Non avendo chiesa propria, andavano a celebrare in S. Giorgio Maggiore (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1964, p.114).*

13.8.1675 - 13 agosto 1675 ... Alli Governatori del **Collegio dei Vergini di S. Maria della Carità**, D. 4 a Luise Barrile Maestro Stuccatore a conto di 250 a conto delle sue fatiche nello stucco sta facendo nelli finestroni sopra il frontespizio della Porta della chiesa di detto Collegio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 508; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.191).*

26.11.1675 - 26 novembre 1675 ... Alli Governatori del Reverendo **Collegio de Vergini di Santa Maria della Carità** d. otto et per loro al magnifico Antonio Sabatino Regio Ingegniero e tabulario a compimento di d. 20 in ricognitione di sue fatiche per servizio della fabbrica della chiesa di detto Collegio che l'altri d. 12 per detto compimento l'hà ricevuti per il banco de Poveri et per tanto con dichiarazione resta sodisfatto per detta causa et per lui ad Antonio Panise per altri tanti, quali d. 8 sono delli d. 700 sistentino in nostro banco in credito di detti Governatori di detto Collegio pervenuti per l'elemosina dotale di Donna Diamante Sasso per la sua monacatione in detto Collegio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 700; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.57).*

... - I Governatori del **Collegio di S.ta Maria della Carità** pagano D.ti 10, al Cav.re Barnaba Mariotti a comp.to di D.ti 25, convenuti darseli in riguardo delle spese di colori, di pennelli, et tela per lo Quadro che per sua cortesia ha promesso di fare senz'altro pagamento, ma solo per d.ta summa di D.ti 25, con figura della Beata Vergine con bambino et S.to Liborio di palmi 11 di altezza et 8, di larghezza, quale dovrà servire per la nuova Chiesa dove doverà trasferirsi la Parrocchia hoggi esistente nella Chiesa di d.to Collegio che ha promesso consegnarlo pel 15 giugno corrente (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.253).*

- Mariotti Cav. Barnaba. Non si ha alcuna traccia nei diversi biografi di questo artista il quale forse per le sue prospere condizioni economiche faceva dono dei suoi dipinti, accontentandosi solo di riscuotere quel tanto che occorresse per la spesa della tela e dei colori. Infatti egli dipinse il gran quadro di S. Liborio, quando in quella chiesa fu trasferita la parrocchia, prima esistente nella Chiesa della Carità. Il quadro del Mariotti è attribuito dal de Dominicis a Gio: Battista Lama, seguito in ciò dal Galante e dal Filangieri (De Dominicis, IV p.213; Galante, Guida sacra ..., 1872 p.352; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.34; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.253).*

2.10.1698 - 2 ottobre 1698 ... Al venerabile **Collegio di Santa Maria della Carità a Toledo**, ducati 14 a suor Maria Volpicelli, abbadessa di detto collegio, per tanti pagati al maestro scultore Lorenzo Vaccaro, per la formatione della cona di stucco et angeli per l'altare maggiore della loro chiesa in conformità dell'attestato fattone (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 789, p. 258; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.227).*

11.10.1698 - 1698, 11 ottobre ... Al Venerabile **Collegio di S. Maria della Carità a Toledo**, Ducati 14 a Suor Maria Volpicelli, Abbadessa di detto Collegio, per tanti pagati al maestro scultore Lorenzo Vaccaro, per la Formatione della Cona di stucco et Angeli per l'altare maggiore della loro Chiesa in conformità dell'attestato fattone (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 789, p.258, Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.405).*

15.11.1698 - 15 novembre 1698 ... Ai Governatori del **Collegio di S. Maria della Carità** D. 10 a Maestro Domenico Martinetto per l'opera di stucco che sta facendo nella loro Chiesa per nota fattane dal Maestro Lorenzo Vaccaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 789, p.399; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.246).*

23.6.1699 - 23 giugno 1699 ... Ai gov.ri del **Collegio di Santa Maria della Carità**, ducati 20 a Lorenzo Vaccaro a compimento di 120 convenuti darseli per li disegni, modelli, ed assistenza per l'opera di stucco di loro chiesa come per le statue, figure, angioloni, teste di cherubini, et altro così pertinenti a scoltura da esso fatto per servizio della chiesa medesima atteso che li altri 80 li ha ricevuti contanti e 30 con tre polizze dell'istesso Banco dello Spirito Santo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 795, p. 602; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.227).*

21.6.1727 - 21 giugno 1727 ... Alli gov.ri del **Collegio di Santa Maria della Carità** ducati 78 e per loro a Nicola Valente loro piperniero a compimento di 641 per tanti importa l'opera dei lavori di piperni da esso già fatti nella casa locata dal loro collegio sita alla strada della Stufa di San Giorgio dei Genovesi di questa città giusta l'ordine in pié di misura fatta a 2 caduto dal regio ingegnere Domenico Antonio Vaccaro in più partite e resta interamente soddisfatto ... però li pagassino inteso sarà Antonio Saggese e non altrimenti ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 809; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.248).*

7.12.1728 - 7 dicembre 1728 ... Alli governatori del Real **Collegio di Santa Maria della Carità** a Toledo ducati 60 a Domenico Carbone maestro d'ascia a conto della compra di legnami, chiodi, e ferri necessari, e suo magistero, ed altro occorrerà per lo polverino doverà fare per l'intempiatura della loro chiesa servata la forma dei pattizzati con il signor Domenico Antonio Vaccaro regio ingegnere ordinario del loro collegio siccome dall'ordine in pié di bollettino (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1087; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.249).*

18.4.1732 - 18 aprile 1732 ... Alli Governatori del **Collegio di S. Maria della Carità** ducati 25 e per loro a d. Domenico Antonio Vaccaro per l'annata terminata in ottobre 1731... di provvigione come ingegnere ordinario del loro collegio e resta soddisfatto del passato ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 247; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.226).*

6.9.1734 - 6 settembre 1734 ... Alli governatori del **Collegio di Santa Maria della Carità**, ducati 25 e per essi a Tomaso de Marino capo maestro fabbricatore, e sono a compimento di ducati 850, a conto delle spese e suo magistero occorsi per la fabbrica si sta facendo per l'incorporamento al loro collegio delli alloggiamenti contigui al medesimo, servata la forma della pianta fatta espressamente dal regio ingegnere don Domenico Antonio Vaccaro, giusta l'ordine che si conserva (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 831, p. 202; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.254).*

17.12.1734 - 17 dicembre 1734 ... Alli governatori del Regal **Collegio di Santa Maria della Carità**, ducati 1.2 a Gennaro De Marino capo maestro fabbricatore, a compimento di ducati 991 a conto delle spese e suo magistero occorso e occorreranno per la fabbrica si sta facendo per l'incorporamento al loro collegio dell'alloggiamento contiguo al medesimo, servata la forma della pianta fatta dal regio ingegnere Domenico Antonio Vaccaro giusta l'ordine si conserva in filza (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1697; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.255).*

22.9.1739 - 22 settembre 1739 ... Al **Collegio di Santa Maria della Carità** ducati 10 e per loro a Stefano Erra maestro ferraro per il complesso e il magistero delle ferriate e grate di ferro da lui fatte per il nuovo parlatorio di detto collegio nel luogo della spezieria accosto al collegio, col disegno e misura fatta dall'architetto Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1368; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.260).*

10.1.1742 - 10 gennaio 1742 ... Alli governatori del Real **Collegio di Santa Maria della Carità** ducati 248, grana 3 e tari 9 a maestro Sebastiano De Rinaldo per tanti da esso pagati a Salvatore De Marino capo maestro fabbricatore per spese di materiali, suo magistero, et ogni altro occorso per diversi residui e lavori di fabbrica da lui fatti per servizio di loro chiesa e collegio, e case del medesimo da ottobre 1739 a 16 luglio 1741 per nove liste di Salvatore De Martino riconosciute e tassate dal regio ing. Domenico Antonio Vaccaro con ricevute in pié di ciascuna (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1411; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.262).*

12.1.1742 - 12 gennaio 1742 ... Alli governatori del **Convento di Santa Maria della Carità**, ducati 25 a Domenico Antonio Vaccaro e sono per l'annata terminata a fine 1741 come ingegnere del loro collegio, e

resto soddisfatto e per esso al Monastero del SS. Rosario di Porta Medina, e sono per il semestre anticipato che si paga da lui per l'educazione di donna Angela Vaccaro, sua figlia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1407; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.262).*

- È ragionevole arguire che essendo convivitrice del Monastero del Rosariello di Porta Medina la figlia prediletta di Domenico Antonio, Angela, sia da attribuire a Domenico Antonio il disegno della teatrale facciata della chiesa che, del resto, reca evidente il suo pensiero architettonico (Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.262).*

9.9.1758 - 9 settembre 1758 ... Ai Governatori del **Collegio di S. Maria della Carità** ducati 22 e per loro ad Antonio Delle Donne e sono per tanti aggiustati per le dipinture ad oglio ed a guazzo dal medesimo fatte nel mese di maggio prossimo passato così nella porta grande della portaria di detto collegio, porte con loro mostre e finestre dei parlatori, come della fontana dentro il Collegio giusta i disegni, la lista e il parere del Regio Ingegnere don Niccolò Tagliacozzi Canale, ingegnere ordinario del Collegio che si conserva in fascicolo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1722, p.119; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.149).*

16.12.1758 - 16 dicembre 1758 ... Alli Governatori del **Collegio di S. Maria della Carità**, D. 4 a Giuseppe De Marco per tutti li lavori di Fabbrica per servizio della Casa del detto Collegio, giusta la lista tassata e ricevuta dall'Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1396; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.177).*

13.9.1760 - 13 settembre 1760 ... Alli Gov.ri del **Collegio di S. Maria della Carità**, D. 10 all'ing.re D. Nicola Tagliacozzi Canale, e sono per sua provvisione di un anno, terminata a luglio 1760, per tanti annui che gli si pagano dal suddetto Collegio come assegno ordinario del medesimo per li suoi servizi (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1438, p.180; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.180).*

20.3.1761 - 20 marzo 1761 ... Ai Governatori del Real **Collegio di S. Maria della Carità**, D. 60 a Domenico Galiotti Pittore Ornamentista, a conto delle pinture dal medesimo fatte e sta facendo nella Nuova soffitta del Nuovo Refettorio del detto Collegio, mura e testa del medesimo, quanto nella Lamia del Coro di detto Collegio, secondo le direzioni del Regio Ingegnere Niccolò Tagliacozzi Canale, e da starsene all'apprezzo che ne farà detto Ingegnere (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2175; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.181).*

4.5.1761 - 4 maggio 1761 ... Alli Governatori del **Collegio di S. Maria della Carità**, D. 20 a Cristofaro Barberio Maestro Riggiolaro, a conti delli lavori di Quadrelle impetenate dal medesimo fatte nella mura della cucina, laterali dei Foconi, nastri delle porte della cucina e Poggi accosto al Lavamano di loro Collegiata, da stare all'apprezzo et direzione del Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2174; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.181).*

27.10.1764 - 27 ottobre 1764 ... Alli Governatori del **Collegio di S. Maria della Carità**, D. 56 a Mattia de Meo e Giovanni Carbone Maestri Fa Legnami a compimento di D. 1141 per causa delli lavori di legname di Noce et altro che li suddetti hanno fatto per la rifazione e miglioramento del Refettorio del loro Real Collegio secondo le fu ordinato dal quondam Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale ed in conformità della Pianta, disegno dal medesimo fattone (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2234; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.184).*

MONTE DEI POVERI VERGOGNOSI

1614 - Il Celano ci fa sapere che nel 1614 gli amministratori del **Monte dei Poveri Vergognosi** coi centomila scudi ereditati da Gio. Antonio Borrelli e col danaro di altri legati «comprarono questa casa che fu del Presidente de Curtis, che stava esposta venale per docati 17 mila, e vi edificarono nella parte del giardino la chiesa col disegno e modello di Bartolomeo Picchiatti, ed il rimanente del palazzo l'appigionavano» (Celano, Notizie ..., ed. 1792 G. V p.4-6; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.237).*

- Il Pio Monte dei Poveri Vergognosi fu eretto al principio del sec. XVII sotto la direzione dei Gesuiti. Sorse per aiutare gli scampati ad una carestia, che si vergognavano di stendere la mano. Si stabilì nel palazzo De Curtis, a Toledo (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.403, 554, 802; Strazzullo, in Fuidoro n.5-6 1954, p.145).*

20.7.1629 - 1629, 20 luglio ... Alli governatori del **Monte della Madonna de Poveri Vergognosi** doppie 4. E per loro ad Oratio Gisolfo per le sue fatiche fatte per servizio di detto monte come ingegnere per la fabbrica fa detto Monte (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 233; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.173).*

19.11.1635 - 1635, 19 novembre ... Alli governatori del **Monte della Madonna de Poveri Vergognosi** D. 10 Et per loro ad Oratio Gisolfo per sue fatiche come ingegnere per servitio di loro Monte sino a 9 stante (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 266; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.173).*

22.12.1635 - 22 dicembre 1635 ... Alli Governatori del **Monte della Madonna dei Poveri Vergognosi** Duc. 30 e per loro a Giovanni Antonio d'Amato in conto della pittura del quadro della Madonna SS.ma per la Cappella di detto Monte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 256, fol. 318; Strazzullo, in Fuidoro n.3-4 1954, p.79).*

- Nella Tavola però, che siegue potrà qualunque Pittore, o dilettante, che siasi appagar compiutamente il suo gusto, poichè non vi ha cosa. che apra il minimo tempo alla Critica, e questa è la bella Tavola del Maggior Altare della Chiesa del **Monte delli Poveri Vergognosi**, situato nella Strada Toledo. In questa Tavola dico vedesi effigiata la Reina dei cieli, che stando dritta in piedi, ha in braccio il suo divino figliuolo, e vien corteggiata da gloria d' Angioli dai lati, ed anche al di sotto delle nuvole, sopra delle quali ella posa; Sono inginocchioni alcuni Angioli di fisionomie, e di bellezze [p.324] veramente divine, ed in somma tutta questa pittura è condotta con esquisito disegno, con bella Idea, e con dolcissimo colorito; Laonde avendo Gio: Antonio [d'Amato] adempiuto così bene in quest'opera tutti i precetti dell'arte, merita, che gli si dia tutta la lode, che può meritare un Artefice d'un'opera bellissima; (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.323).*

- Nessuna notizia per il quadro della Madonna di Gio. Antonio d'Amato. Soppresso il **Monte**, e distrutta la cappella, la tela fu conservata nei depositi della nostra Pinacoteca, indi trasferita nella chiesa dei SS. Severino e Sossio. Non ancora mi è riuscito trovare il verbale di cessione, che dovrebbe essere nell'archivio dell'allora R. Soprintendenza per l'Arte medioevale e moderna della Campania, oggi smembrato tra la Pinacoteca e le due Soprintendenze. Ho rinvenuto, però, una lettera del 21 dicembre 1929 diretta dal Sac. Giorgio Giordano, parroco della chiesa dei SS. Severino e Sossio, al Direttore Aldo De Rinaldis, in cui assicura che *i due grandi dipinti su tela* (la Regina Angelorum, di Gio. Antonio d'Amato, e l'Entrata di Gesù in Gerusalemme, di Agostino Ciampelli), *legalmente consegnatigli dal Comm. Spinazzola, sono diligentemente conservati e mai rimossi dal posto ove furono dal primo momento collocati* (Archivio della Pinacoteca). E' evidente che la tela, che oggi passa sotto il nome di Regina Angelorum, sia proprio quella dipinta da Gio. Antonio per la cappella del **Monte dei Poveri Vergognosi**, nonostante che qualche recente critico d'arte l'abbia attribuita a Fabrizio Santafede (La Madonna nella pittura del '600 a Napoli, Catalogo, Napoli, 1954, p.12-13). Del resto, basterebbe osservare un particolare assai indicativo. Nell'angolo destro della tela due angioletti reggono un cartiglio con l'iscrizione: OMNIA PAUP.ERUBESC. Motto, che sintetizza tutto il programma caritativo del Pio Monte: Omnia pauperibus erubescitibus. Lampante prova di autenticità! (Strazzullo, in Fuidoro n.5-6 1954, p.145).*

- Il quadro della *Madonna degli Angeli*, dipinto da Giovanni Antonio d'Amato intorno al 1635, si trova nella chiesa dei SS. Severino e Sosso (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.239).*

1649 - Della chiesa annessa all'Istituto troviamo due riferimenti nelle carte dell'Archivio di S. Visita. La prima notizia è del 1649: "Ecclesia **S. Mariae Pauperum Verecundorum prope Palatium Nuntiaturae Apostolicae** in via Toledo (ASDN, Visita del Card. Ascanio Filomarino, IV 332t-333; Strazzullo, in Fuidoro n.5-6 1954, p.145).*

post 14.8.1656 - Nel tempo della già detta peste quegli infami e scellerati becchini, avanzi o per dir meglio rifiuti della peste, promettendo di portare a seppellire i cadaveri in qualche luogo sacro, li buttavano dentro questa chiavica; ed anco dai Napoletani vi fu buttata molta roba, come matarazzi ed altra suppellettile sospetta di contagio, con isperanza che il primo torrente d'acqua piovana, che noi chiamiamo lava, l'avesse dovuta portare a mare. A' 14 d'Agosto dell'istesso anno calò una pioggia immensa, che formò un rapidissimo torrente; entrò nel chiavicone, ma ritrovandosi impedito dalla roba già detta, con empito grande fracassò i lati ed entrò sotto le fondamenta delle case, che stavan fondate all'antica, su la terra vergine; e ne buttò giù una quantità e quasi tutte quelle dalla parte sinistra, che va verso del mare, principiando dalla parte della Nunziatura fino alle carceri di S. Giacomo, dove scopri una parte dell'antica muraglia. Rovinò una gran parte del Collegio di S. Tommaso, e fé rimanere sotto le rovine la libreria, che era ricca di molti buoni ed antichi libri. Buttò giù tutto questo palazzo del **Monte** [dei Poveri Vergognosi], che poscia con ispesa grande fu dallo stesso **Monte** riedificato alla moderna col modello e disegno del nostro Francesco Picchiatti. La chiesa restò salva, perché le fondamenta arrivavano fin sopra del monte sodo (Celano, *Notizie* ..., IV ed. 1859 p.317).*

- Dopo l'alluvione del 1656 (l'anno della peste che desolò Napoli) il Picchiatti fu chiamato a ricostruire il palazzo del Monte dei Poveri Vergognosi, in via Toledo (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.272).*

- Francesco Picchiatti ... costruì il **palazzo del Monte dei Poveri Vergognosi** in via Toledo (trasformato recentemente in magazzino del Bocconi) - (Ceci, in Nap. Nob. XII 1903, p.146).*

- Il "Monte dei Poveri Vergognosi". Scorrendo il chiaro, piacevole lavoro di Adriana Gambardella ... mi sono fermato sul capitolo: "Poveri vergognosi: Il Palazzo ..." (Gambardella, Le opere di Francesco Antonio Picchiatti nelle chiese di Napoli, 2004; Societas, n.3-4 2005, p.167).*

1.2.1670 - 1670, 1 febbraio ... Al **Monte dei Poveri Vergognosi** conto di Portio D. 15. E per lui a Luca Giordano dissero per li ritratti doverà fare secondo la commissione datali. E per esso ad Antonio di Monte in conto di quello li deve (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 451; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.174).*

15.3.1670 - 1670, 15 marzo ... Al **Monte dei Poveri Vergognosi** conto di Portio D. 25. E per essi a Luca Giordano dissero per conto delli ritratti doverà da per servizio del Monte (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 453; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.174).*

1678 - Geronimo Pisano abitava a strada Toledo incontro al **Monte de' Poveri vergognosi** ... (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.22).

1695 - **Monte dei Poveri Vergognosi** ... Della chiesa annessa all'Istituto troviamo due riferimenti nelle carte dell'Archivio di S. Visita ... L'altra è del 1695. Il cronista riferisce che il Card. Giacomo Cantelmo "oravit aliquantulum coram unico Altari ibi sumptuose erecto, quod deinde visitavit, illudque comperuit decentissime provisum et ornatum". E' detto pure che la cappella è costruita "in cortili Montis ibidem erecti sub eodem titulo" (ASDN, Visita del Card. G. Cantelmo, VIII, 2ª parte, f.134; Strazzullo, in Fuidoro n.5-6 1954, p.145).*

16.10.1717 - 16 ottobre 1717 ... Alli Gov.ri del **Monte dei Poveri Vergognosi** a Toledo ducati 30 a Andrea Ragozzino Scultore di marmi a comp.di 74 ... per il lavoro di marmi fatti nelli due nuovi altari dentro la Cappella del loro Monte in strada Toledo giusta la misura et apprezzamento fatto dall'ing. Giuseppe Lucchese, architetto di loro Monte dei poveri vergognosi (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1036, p.304; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.339).*

26.11.1729 - 1729, nov. 26. - L'ingegnere Pietro Lucchese perizia vari lavori eseguiti in immobili di proprietà del **Monte dei Poveri**, tra cui la "formatione del balcone di legname avanti la Camera dell'Audienza del loro Monte" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.121).*

2.1.1730 - 1730, genn. 2. - Pietro Lucchese, ingegnere del Monte dei Poveri vergognosi perizia una fornitura di vetri "per la refettione del balcone di legname fatto nella Camera dell'Audienza" e per altri lavori nella "**chiesa e casa del Monte in strada Toledo**" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.121).*

5.5.1730 - 1730, maggio 5. - I governatori del **Monte dei Poveri vergognosi** pagano duc. 12 all'ingegnere Antonio Ienco "per l'accesso e relazione fatta per servizio della Confidenza del quondam d. Giovanni Andrea di Sarno per la fabbrica si pretende fare nel giardinoello ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.121).*

11.8.1730 - 1730, ago. 11. - Pietro Lucchese, quale ingegnere del Monte della Madonna dei Poveri vergognosi, apprezza lavori eseguiti da Luca Romano (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.121).*

22.12.1730 - 1730, dic. 22. - Pietro Lucchese, ingegnere del Monte della Madonna dei Poveri vergognosi perizia taluni lavori di piperno realizzati "per servizio della casa palaziata ... del quondam Mons. d. Nicola Adinolfo fu vescovo di Andria sita convicino la parrocchial chiesa di S. Liborio ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.121).*

1734 - I governatori del **Monte dei Poveri Vergognosi**, per i lavori in corso nella "Casa e chiesa di loro Monte in strada Toledo", nel loro conservatorio di S. Maria Maddalena sopra Gesù e Maria e nelle loro "case palaziate" site "alla Cisterna dell'Oglio", "all'incontro il forno dello Spirito Santo", nella strada dei Lanzieri, sopra S. Monica, a S. Nicola alla Carità, alla Pignasecca, a S. Lucia del Monte, "in faccia al regio Castello Nuovo, nel Cavone di S. Efremo nuovo, a S. Bernardo e Margherita e a Borgo Loreto", e in base alle direttive di Pietro Lucchese, ing. del loro Monte, pagano duc.: 13.4.10 (9 e 21 ago.) al maestro "chiavettiero" Antonio Prisco; 2 (23 ago.) al "pozzaro" Antonio Mastroianni; 181.4.25 (31 ago., 22 e 24 dic.) al maestro d'ascia Luca Romano; 410.2.27 (1° sett., 16,21 e 29 ott., 16 e 17 nov.) al capomastro fabbr. Antonio Carrotta; 20.3.20 (24 nov.) al piperniere Nicola Pagano ... Esiste anche un pagamento, dell'importo di 15 duc. (22 dic.), di Antonio Carrotta per l'ing. Pietro Lucchese "per saldo ... d'accessi, misure, relazioni, et altro

da lui fatte tanto per la case del Monte de Poveri Vegognosi, che per quelle del duca di Ferrandina" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.162).*

24.11.1734 - I governatori del **Monte dei Poveri Vergognosi**, per i lavori in corso ... in base alle direttive di Pietro Lucchese, ing. del loro Monte, pagano duc. ... 27.4.28 (24 nov.) al pittore ornamentista Domenico de Rosa, "per aver dipinto sotto la volta del portone della casa di loro Monte, sita al cavone di S. Eusebio nuovo, l'immagine della Vergine" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.162).*

1735 - I governatori del **Monte dei Poveri Vergognosi**, per i motivi di cui sopra ed in base alle direttive di Pietro Lucchese, pagano duc.: 52.9.14 (3 genn., 4 apr., 22 dic.) al vetraio Luca di Gregorio; 481.5.95 (28 genn., 8 e 11 ago., 20 dic.) ad A. Carrotta; 82.6.74 (8, 12 e 18 febr., 22 e 29 nov., 22 dic.) ad A. Prisco; 11.1.10 (22 marzo) al maestro orologiaio Matteo de Vivo, "per l'accomodamento ... dell'orologio situato sopra la sommità della casa palaziata del loro Monte in strada Toledo"; 22.1.14 (1° luglio e 23 dic.) a L. Romano; 5 (1° sett.) a Carlo Antonio Schisano; 30.3 (29 ott.) a D. de Rosa; 7.2.13 (23 nov.) al piperniere Nicola Pagano; 20 (20 dic.) all'ing. Pietro Lucchese (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.162).*

1735 - Il capomastro fabbr. Antonio Carrotta paga duc. 58 (15 aprile) al maestro Candeloro Ferraiolo, in conto della fornitura li legname "per l'opera che sta facendo nella casa di Francesco Campanile ... sopra la strada di Gesù e Maria ... come per l'opera ... alla Cisterna dell'Oglio nelle case del **Monte de Poveri Vergognosi**", e duc. 13 (20 ott.) all'ing. Pietro Lucchese, "a conto di 25 ... per il diritto della misura ... dell'opera da lui fatta ... nel feudo della duchessa Cavallerizza di Chiaia e del duca di Ferrandina ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.162).*

8.8.1735 - 1735, ago. 8. - I governatori del **Monte dei Poveri** versano duc. 24.4 ad Antonio Cerrotti, capomastro fabbricatore, "per lo prezzo di diversi lavori di fabrica, residui, accomodi e altri fatti per servizio delle **case di detto Monte** site nel cavone di S. Efrema sopra la Monica e con vicino la chiesa di S. Nicola alla Carità ... giusta l'apprezzo fatto da Pietro Lucchese ingegnere del loro Monte in summa di ducati 126.2 ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.121).*

31.5.1743 - 31 maggio 1743 ... A D. Emanuele Tagliavia ducati 10 e per esso ad Agostino D'Ambrosio maestro piperniere a conto di caparra per tre balconi di piperno che il medesimo deve farli nella casa palaziata e proprio al pontone d'essa verso il Monte dei Poveri Vergognosi a Toledo, e cioè 20 a sporgere entro del vicolo, compreso quattro tavoloni di piperno di pianura di larghezza palmi 20 l'una lavorati e buoni di qualità, giusta il disegno fatto dall'architetto don Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1294; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.264).*

22.11.1769 - 22 nov. 1769 ... Alli Governatori del Conservatorio della Maddalena dei **Poveri Vergognosi**, a conto di Adinolfi, Ducati 32, tari 2 e grana 17, e per essi a Giuseppe Massa Maestro Rigiolaro, e sono per il prezzo delle Reggiole impetenate dal medesimo poste nelli piani di tre stanze del primo appartamento della casa palaziata del quondam Monsignor Don Nicola Adinolfi, fu Vescovo d'Andria, sita sopra Santa Monica, giusta la misura et apprezzo firmatone da Don Luca Vecchione Tavolaro del S.R.C. e Don Francesco Lucchese, Ingegneri ordinari del loro Monte, in data 14 novembre 1759, e con detto pagamento resto totalmente soddisfatto e con firma di Don Michele Massa il quale legittimamente tiene potestà di esigere la detta somma, anco per Banco e quietanze, come da procura che si conserva per Notar Antonio Persico di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2326; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.84).*

17.. - Il Pio Monte dei Poveri Vergognosi ... Cessò la sua opera benefica durante la soppressione della Compagnia di Gesù (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.403, 554, 802; Strazzullo, in Fuidoro n.5-6 1954, p.145).*

1808 - Soppresso il Monte nel 1808, il governo ne incamerò le rendite e ne disperse gli oggetti d'arte della chiesa. Il palazzo, che era presso la Nunziatura Apostolica, il 2 settembre 1808 fu adibito a sede della Borsa dei Cambi ed a Camera e Tribunale di Commercio (la chiesa destinata a magazzino); nel 1828, trasferiti in palazzo San Giacomo la Borsa dei Cambi ed in Castelcapuano il Tribunale di Commercio, fu venduto ai fratelli Buono che ne affidarono la trasformazione all'architetto Gaetano Genovese. Demolita la cappella, il Genovese vi costruì una elegantissima scala e rinnovò la facciata del palazzo, sovrapponendo ai tre ordini architettonici una loggetta coperta spartita da colonne corinzie (Catalani, I palazzi ..., 1845 p.46; Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.403, 554, 802; Del Pozzo, Cronaca ..., 1857 p.239; Sasso, Storia

..., Il 1858 p.250-252; Celano-Chiarini, Notizie ..., IV 1859 p. 322-323; Venditti, Architettura ..., 1961 p. 150, 213; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.239).*

2.9.1808 - Il palazzo, che era presso la Nunziatura Apostolica, il 2 settembre 1808 fu adibito a sede della Borsa dei Cambi ed a Camera e Tribunale di Commercio (la chiesa destinata a magazzino) (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.239).*

1815 - ... il tribunale del commercio è trasferito al cortile del **monte de' poveri vergognosi** e la camera di S. Chiara col nome di tribunale di cassazione si aduna a Monteoliveto (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.77).*

1828 - ... nel 1828, trasferiti in palazzo San Giacomo la Borsa dei Cambi ed in Castelcapuano il Tribunale di Commercio, fu venduto ai fratelli Buono che ne affidarono la trasformazione all'architetto Gaetano Genovese. Demolita la cappella, il Genovese vi costruì una elegantissima scala e rinnovò la facciata del palazzo, sovrapponendo ai tre ordini architettonici una loggetta coperta spartita da colonne corinzie (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.239).*

1830 - Il Pio Monte dei Poveri Vergognosi ... Nel 1830 riprendeva la sua attività per iniziativa dei Teatini in S. Paolo Maggiore (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.403, 554, 802; Strazzullo, in Fuidoro n.5-6 1954, p.145).*

26.9.1857 - Il Pio Monte dei Poveri Vergognosi ... Dopo il 1848, col ritorno dei Gesuiti, il Pio Monte ebbe un periodo di prosperità, celebrandosene la solenne inaugurazione nel Gesù Nuovo, il 26 settembre 1857 (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.403, 554, 802; Strazzullo, in Fuidoro n.5-6 1954, p.145).*

19.. - palazzo del Monte dei Poveri Vergognosi in via Toledo (trasformato recentemente in magazzino del Bocconi) - (Ceci, in Nap. Nob. XII 1903, p.146).*

PALAZZO DEL NUNZIO APOSTOLICO o DELLA NUNZIATURA

1585 - Nel 1585 Roma cerca un palazzo per il Nunzio apostolico: questo viene reperito in via Toledo e Giulio Rossini, annunciando la scoperta al cardinale Rusticucci, reclama del danaro con urgenza perchè "non havendo il detto palazzo il finimento della porta, come la maggior parte di questi palazzi et case non hanno, si porrà fare una con una bella ornia di N.S. di marmo e con la insertione del suo nome" (Istituto storico di Napoli, Nunziatura di Napoli, vol.II 1577-1587 a cura di Pasquale Villani, 1969, lettera 388 p.385; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.125).

27.11.1600 - Adi 27 di 9bre 1600 Lunedì ... f. 1132 A felice d'amato e Vic.o daniele d. sette e mezo, e per loro a Costantino avellone diss.o per la intrata del pigione di un suo basso unito col magazzino al incontro al **palazo di Mons.re Nuntio apostolico a toledo** dove si vende vino a minuto locatoli per un anno finiendo al ult.o d'ag.to p.o vent.o per d. quindici per d.o anno et è sadisfatto del passato e per lui à Gio: paulo avellone suo figlio per altritanti a lui con.ti d. 7.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

18.8.1612 - 1612, agosto 18. A Giovan Geronimo Pinto D. 64.4.10. E per esso a Giovan Tommaso di Stefano, percettore straordinario della Regia Corte, a compimento di D. 66, per la pigione di una casa grande posseduta da Manilio di Leone e Annibale di Luca dietro al palazzo di monsignor nunzio, locata al girante, con decreto della Camera della Sommaria, per D. 132 e dal girante sublocata a Fabio Vadacca (ASBN, Banco della Pietà, matr. 10, 406-407; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.159).*

24.8.1666 - 24 agosto 1666 ... Al Padre Bernardo Rocci, Nunzio di Napoli, e per lui a Mariano Figliolino e Tomaso Pinto, in conto dell'opera che han fatta e doveranno fare nel **Palazzo della Nunziatura** delle pietre dolci di piperno lavorate nella facciata, e cioè alli Balconi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 574; Rizzo, Maestri pipernieri ..., in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.189).*

- 24 agosto 1666 ... Al Padre Bernardo Rocci, Nunzio di Napoli, e per lui a Mariano Figliolino e Tomaso Pinto, in conto dell'opera che han fatta e doveranno fare nel Portone del **Palazzo della Nunziatura** delle pietre dolci di piperno lavorate secondo il disegno preparato (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 574; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.340).*

22.9.1666 - 22 settembre 1666 ... A monsignor Rocci, nunzio D. 16. E per lui a Giuseppe Buccaro pittore per prezzo di quattro intempiature di carta con il suo friso sotto che ha fatto per servizio del **palazzo della Nunziatura** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 573; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.161).*

16.10.1694 - 16 ottobre 1694 ... A D. Michele Piscopo ducati 4 a Filippo Schor regio ingegnere e detti li paga per ordine di monsignor Cassoni per doverli bonificare alli suoi conti e sopra per più accessi dal medesimo Filippo fatti nel **Palazzo della Nunziatura Apostolica** per aver osservato le lesioni fatte in quello passato terremoto accaduto alli 4 del passato mese di settembre e per li accomodamenti tutti necessari e per lui a Filippo Schor (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 746, p. 392; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.224).*

13.10.1721 - 13 ottobre 1721 ... Al Signor Monsignor Mastrillo, Ducati 40 ad Angelo Cibello, a compimento di ducati 130 a conto dell'opera del Portone di Piperno che in atto sta facendo nella sua casa palaziata dietro la Nunziatura di Napoli, per il prezzo, qualità misura et disegno fissato con l'ingegnere don Giovanni Battista Nauclerio, come anche per altri lavori di piperni che pure sta facendo nel suddetto Palazzo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 688, p.595; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.340).*

CASA MAIMONE ALLA CARITA'

16.6.1582 - MDLxxxij Adi 16 di Giugno ... f. 2196 Alli m.ci **Gaspar maimone**, lucretia portia d. quattro e sono de danari hanno preso dal s.r Gio: Campanile per convertirli in fabrica, et aumento delle **lor case site alla Carità** e per loro a m.ro Antonio lovene dis.ro a complimento de rapillo, e pozzolane ha fatto venire per aumento di dette case, et anco sfrattatura di terreno sin'ad hoggi a lui c.ti d. 4 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

- A detti d. sei e sono de danari ut sopra e per loro a m.o franc.o lovene fabricatore dis.o a buon conto delle giornate ha vacato con li altri m.ri, e manipoli in la fab.a di detta casa à lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

16.6.1582 - MDLxxxij Adi 16 di Giugno ... f. 2196 A m.ci **Gasparo Maimone** e lucretia portia d. sette tt. uno et sono de ducati ducento presi dal s.r Gio: Campanile per convertirli in fabrica et aumento delle **lor case site alla Carità** e per loro à m.ro Donato lovene ferraro, dis.ro per il prezzo d'una cancella di ferro, che ha fatto per le fenestre del lustro della cantina di d.a casa, et anco per scarpellatura di piperni, et un pezzo di piperno per d.a finestra a lui c.ti d. 7.1 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

30.6.1582 - MDLxxxij Adi 30 di Giugno ... f. 2338 A m.ci **Gaspar Maimone** e lucretia Portia d. dodici e per loro a m.s fr.co lovene fabricatore, e sono delli d. ducento hanno preso dal s.r Gio: Campanile per convertirli in fabrica, et aumento delle **lor case site alla Carità**, dis.ro a comp.to di tutte le giornate ha vacato con li altri mastri e manipoli in la fabrica, et aumento di d.te case e per lui a m.o Ant.o lovene dis. per altritanti a lui c.ti d. 12 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

30.6.1582 - MDLxxxij Adi 30 di Giugno ... f. 2338 A m.ci **Gaspar Maimone** e lucretia Portia d. dieci e per loro a m.o Gio dom.co d'arena m.ro d'ascia e sono de denari hanno preso dal s.r Gio: Campanile per convertirli in fabrica et aumento delle **lor case site alla Carità**, dis.ro per tutte le fatture e mastrie di far le porte e finestre duoi para di scalandroni e porta d'istrato di dette case per aumento e miglioratione d'esse a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

PALAZZO MASTELLONE e PALAZZO TRABUCCO ALLA CARITA'

28.3.1733 - 28 marzo 1733. - Pietro Mastellone paga duc. 50 al "maestro Antonio Saggese piperniero a compimento di duc. 800 ... per conto di lavori di diverse sorti di piperni e fra l'altri di balconi e staffi fatti e da fare ... per refettione et edificazione ed anco per ampliamento della fabrica che attualmente si sta facendo d'una sua casa palaziata nel largo della Carità" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.200).*

11.4.1733 - 11 apr. 1733. - Nicola Ghetti, "architetto marmoraro", riceve da P.P.Mastellone duc. 15 a compimento di 85 per "l'intiero prezzo e valore di una guarnitione di marmi bianchi ... posti nel portone di piperno ... in una sua casa palaziata al Largo della Carità" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.200).*

9.5.1733 - 9 mag. 1733. - P.P.Mastellone per lavori eseguiti "nella costruzione del suo Palazzo che attualmente si sta costruendo con pianta da nuovo nel Largo della Carità" e da misurarsi con l'intervento del

Tavolario Papa, paga duc. 1000 al capomastro fabbricatore Giuseppe Cesario, duc. 500 a Tomaso Correale capomastro falegname, duc. 500 al mastro ferraro Baldassarre Speraindeo, e duc. 600 al mastro piperniere Antonio Saggese a in conto così de' piperni come per la lavoratura di quelli per servizio de balconi, facciata del palazzo, rimesse e botteghe" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.200).*

27.11.1733 - 27 nov. 1733. - P.P.Mastellone, marchese di Capograsso, paga duc. 2000 al "capomastro fabbricatore Giuseppe Cesario a compimento di duc. 6000 ... a conto così di spese occorse per compra di calce, lapillo e pietre ed altri materiali nella costruzione del suo Palazzo che attualmente si sta costruendo con pianta nuova ... dei quali gliene dovrà dar conto nella misura facienda dal Tavolario Papa ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.200).*

20.12.1734 - 20 dic. 1734. - A d. Nicolò Mastellone ducati centocinquanta e per lui a Lorenzo Zecchetella e sono in conto di pitture così di figure come d'ornamenti che attualmente sta facendo nel suo palazzo sito nel Largo della Carità (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.200).*

1734-35 - Palazzo di Nicola Mastellone, marchese di Capogrosso, costruito alla Carità al costo di 29.000 ducati, ed il palazzo che Tommaso Trabucco fa erigere accanto al precedente (Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.185 e 192; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.88 e 232).

22.8.1735 - 1735 a 22 Agosto ... f. 1361 A **Niccolò Mastellone** d. venti, e per lui a mastro Domenico Buonocore stuccatore a complimento di d. 350 atteso l'altri d. 330 per d.o complimento l'ha da lui ricevuti in più volte, parte in contanti, e parte in partite di diversi banchi, e tutti sono à conto della mastria dello stucco, che attualmente stà facendo nel **suo palazzo** sito nel largo della Carità, e per lui a Tomase mazzini per alt.ti, e per lui ut s.a d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.200; Pinto, Revisione 2013).*

9.9.1735 - 9 settembre 1735 ... A Don **Nicola Mastellone** D. 20 a Domenico Buonocore, Capo Maestro Stuccatore a comp.di Ducati 440 e sono in conto dello stucco che attualmente sta facendo nel suo **Palazzo sito al Largo della Carità** con dichiarazione che il materiale l'ha posto lui (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1302, p.86; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.246).*

23.12.1735 - **Palazzo di Tommaso Trabucco** al largo della Carità. «23 dic. 1735, duc. 30 a Giuseppe Barberio in conto dei 130 per le riggole che sta facendo giusto patto per detto palazzo». L'opera è stata distrutta (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 845; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.225).*

23.7.1737 - 23 lug. 1737. - Antonio Saggese, mastro piperniere, dichiara di aver ricevuto da d. Tomaso Trabucco duc. 200 sul Banco dei SS. Giacomo e Vittoria il 10 u. s. a compimento di duc. 1800 "a saldo e final pagamento di tutti li lavori di piperno dal medesimo fatti nel suo palazzo sito al largo della Carità, com'anche di un altro balconcino di piperno fatto ad una sua casetta da sopra strada Toledo; dichiarando che con detto pagamento resta intieramente soddisfatto di tutti e qualsisiano lavori fatti ..." (ASNa, Not. Marinelli, 1737, p.88; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.200).*

PALAZZO BRUNASSO

1.9.1731 - 1° sett. 1731 ... Il duca Giuseppe Brunasso paga duc. 100 a Marcantonio Garofalo "capomastro fabbricatore ... a conto della fabrica che al medesimo sta facendo per suo conto nel suo palazzo sito accosto nostra chiesa ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

9.4.1732 - 9 apr. 1732 ... Il duca Giuseppe Brunasso paga duc. 150 a Marcantonio Garofalo "capomastro fabbricatore a compimento di 1150 ... a conto della fabrica che al presente sta facendo nel suo palazzo sito a costo della chiesa dello Spirito Santo" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

9.4.1732 - 9 apr. 1732 ... Il duca Giuseppe Brunasso paga duc. 100 a compimento di duc. 500 ad Alessio Mosca per forniture di legname (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

21.6.1732 - 21 giu. 1732 ... Il duca Giuseppe Brunasso compensa Baldassarre Speraindeo, mastro ferraro, per l'opera da lui prestata nel palazzo attiguo alla chiesa dello Spirito Santo (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

1734 - I governatori dello Spirito Santo, per i lavori in corso "nella chiesa, conservatorio, banco e stabili di loro Casa", pagano duc.: 253 (23 e 24 ago., 1°, 9, 16, 20, 28 sett., 9, 16, 27 ott., 5 nov., 22 dic.) al capomastro fabbr. Nicola Vastarella; 6.2.5 (1° sett.) al mercante di laterizi Carlo Reggio; 38.3.4 (13 sett., 13 ott., 15 dic.) al vetraio Domenico Allegro; 30 (16 sett., 13 ott.) al maestro d'ascia Luca Romano; 43 circa (18 sett., 9 ott.), a comp.di 144.2.8 al ferraro Aniello Fontana; 26 (16 ott. e 11 dic.) al piperniere Nicola Pagano. Inoltre, pagano duc.50 (14 ago.) a Francesco Antonio Iovine, per aver preparato i conti degli operai, e duc.25 (6 sett.) a Nicola Tagliacozzi Canale, "in sodisfazione di tutti gli accessi, e relazioni da lui fatte, così per la nuova fabrica dentro del nostro conservatorio, come nella dipendenza fra nostra real Casa Santa e del duca Brunasso, e per le misurazioni delle case site al vicolo del Paradiso, l'altra dirimpetto le carceri di S. Giacomo, et di tutte le piante, ed accessi fatti ... per cui gode l'annua provisione di duc.12" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.194).*

3.6.1740 - 3 giugno 1740 ... A Don Giuseppe Brunasso, ducati 414 ad Antonio Vecchione Pittore ai intempiature, a saldo e final pagamento di tutte le intempiature nuove e molte altre vecchie accomodate dal suddetto Antonio ha fatto e poste in opera per servizio della sua Casa palaziata sita accosto Porta Reale come altresì per tintura di porte, finestre, bussole, mostre, telara di vetriate, e Freggi dipinti, tinture di parapetti di ferro, in tutti li appartamenti della suddetta sua Casa Palaziata dove al presente abita accanto allo Spirito Santo, come anche del Palazzetto ove abita il Marchese don Lorenzo Brunasso suo figlio giusta l'apprezzo del regio ingegnere don Niccolò Tagliacozzi Canale per comune consenso eletto, e con detto pagamento resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1040; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.342).*

17.12.1740 - 17 dicembre 1740 ... A Gio. Batt. Roncalli, ducati 131.3.16 a Filippo Ginetti Maestro Fabbr.re a sodd. di tutte le sue fatiche per lavori fatti di legnami in servizio del palazzo sito a Toledo, alla Porta dello Spirito Santo, del quondam signor Duca Don Giuseppe Brunasso ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1053, p.281; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.342).*

17.12.1740 - 17 dicembre 1740 ... A Gio. Batt. Roncalli, ducati 68.1.4. a Giuseppe Ginetti a final pagamento di ducati 480 a soddisfazione di tutti li lavori di legname fatti a soddisfazione per servizio del Palazzo alla Porta dello Spirito Santo a Toledo del quondam Duca don Giuseppe Brunasso a tenore dell'apprezzo fatto e sottoscritto al corrente dal Regio Ing.re Don Niccolò Tagliacozzi Canale, col quale pagamento resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1053; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.342).*

17.12.1740 - 17 dicembre 1740 ... A Gio. Batt. Roncalli, ducati 30 ad Aless. Venditto per pagarseli alli maestri intagliatori in conto ai loro fatiche fatte nel palazzo del Duca don Giuseppe Brunasso a Toledo ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1053, p.257; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.342).*

8.3.1741 - 8 marzo 1741 ... A Giov. Batt. Roncalli, a Giuseppe Melillo e Pietro Nola maestri Pittori ornamentisti a comp.di 88 a final pagamento di tutti li lavori di pitture dai medesimi fatti nelle stanze e finestre della casa del Duca di San Filippo Consigliere Brunasso fatto con la nota del Regio Ingegnere Don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1057; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.341).*

CONSERVATORIO DELLO SPIRITO SANTO

29.11.1555 - Alcuni Confrati illuminati dalla Spirito S. à 29. di Novembre del 1555. cominciarono à congregarsi nella chiesa di SS. Apost. e perche quella era incapace, s'unirono alla chiesa di S.Giorgio maggiore acciò essortati dal P. Ambrogio Salvio da Bagnuolo eccellentiss. predicatore dell'ordine Domenicano, che poi per la sua singular dottrina fu non sol eletto predicator Apost. ma anche Vesc. di Nardò & accresciuta di gran num. s'avvide il buon padre, che ne anche quella chiesa era capace a tanto concorso di persone d'ogni sesso, e qualità, che ne venivano a scriversi in detta compagnia, & a frequentar i SS. Sacramenti, e che tutta via la novella pianta moltiplicava ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.517).*

6.11.1557 - ... per questo nelli 6. di Novemb. del 1557. la trasferì nella chiesa di S. Domenico, e tuttavia aumentandosi, deputarono molte banche in diverse chiese, cioè nell'Arcivescovado, in S. Eligio, in S. Pietro Mart. in S. Giacomo delli Spagnuoli, in S. Spirito di palazzo ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.517).*

1560 - Una porzione di questa (Territorio Limpiano nella contrada Porta Reale), delimitata nella pianta con la successione di lettere da H a Q e rivolta verso Toledo, venne concessa dal monastero di S. Severino e

Sossio soltanto nel 1560 ai cittadini F. Tosone e P. Maranta (Colletta, Il sobborgo napoletano della Pignasecca, in ASPN. 93 1975, p.171).

- Questa compagnia (dei Bianchi) hebbe principio l'anno 1560. nel qual tempo fù eretta l'Archiconfraternità come si è detto ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.520).*

- Spirito Santo ... Fu questa ne' suoi principi una piccola Chiesetta, aperta nella casa de' Crispi, cresciuta per opera di P. Ambrogio Salvo da Bagnuolo ... (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.177).

7.5.1560 - Una storia più completa dei passaggi di proprietà del suolo compreso fra la porta reale aragonese e quella del Toledo è contenuta nell'atto notarile del 1560, in cui Antonio Carafa marchese di Montebello e Giovanni Vincenzo Mataratio, procuratore del Cardinale Alfonso Carafa, censuano parte del territorio di loro proprietà alla **Confraternita dello Spirito Santo** ... il marchese e il Cardinale possiedono: "quendam hortum seu petium terre hortolium ... in loco olim dicto extra et prope Portam Regalem ... iuxta bona Ill. Domi D. Fabritij Pignatelli a parte inferiori. Iuxta viam publicam nominatam la strada de Toledo a latere, et alios si qui sunt confines. Inquatratum et designatum dictu hortu seu petium terre per nobilem Joannem Franc.m Mormandum de Napoli ad finem illum concedendi pro edificando Domos in eodem pro ut dictum designum dicerunt apparere. Per medium cuius sopradicti horti seu petij terre iam est aperta via publica per directum Platee Sedilis Nidi versus supradictam Plateam Toletanam ... Excepta et reservata quadam parte ipsius concessa Sup.to Joanne Franc.o Mormando et Magistro Vincentio della Monica ... et quadam alia parte seu partibus ... locaverunt quandam partem dicti territorij existentem in frontespicio Platee seu vie magne dicte de la Jncoronata que venit usque dictam viam noviter factam per intus dictum territorium que venit per la strada de Nido iuxta circum circa vias publicas ab uno latere dicti petij terre viam magnam dictam la strata de Toledo, ab alio latere versus orientem aliam viam publicam palmorum viginti, noviter designatam que habet principium a dicta via noviter facta ut supra, et vadit per medium alterius petij terre concessi p.to Joanne Franc. Mormando, et Vincentio de Moneca et exit usque ad partem superiorem dicti territorij iuxta a capite similiter aliam viam publicam palmorum viginti [m. 5,28], que vadit et noviter designata est per medium dicti territorij que habet exitum ab utraque parte ipsius territorij. Et a ... iuxta aliam viam publicam palmorum viginti [m. 5,28] similiter noviter designatam, et iuxta a parte inferiore Sancte Marie Montioliveti quamdam aliam viam publicam conficiendam de ordine superiorum palmorum sexaginta [m.15,84] in fronte, et centum [m.26,40] in dentro iuxta designum p.ti Joanni Francisci Mormandi ... quod petium terre circumdatum undique via publica ut supra est palmorum centum octuaginta quatuor [m.48,58] a parte superiori in latitudine, seu in fronte a parte inferiori est similiter palmorum duecentorum septuaginta quatuor [m.72,34], a parte platee de Toledo est longitudinis palmorum centum octuaginta duorum [m.48,05]; ab alio latere versus orientem est centu ...". Parte di questo suolo fu concesso alla Confraternita e su di esso fu edificata la chiesa dello Spirito Santo (ASNa, Sezione Casa Reale, Archivi privati, Archivio Doria d'Angri, Pandetta I, f.90, busta 4; Pessolano, Il palazzo d'Angri, 1980 p.92).*

- ... e finalmente i detti confrati a 7. di Maggio del 1560. comprarono un territorio fuor porta Reale vecchia nel luogo per prima detto il Paradiso, ove con gran prestezza in pochissimi giorni fabricarono una picciola chiesa, nella qual nel fine del detto mese si trasferirono ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.517).*

15.11.1560 - ... per rispondere detta piazza alla strada nova che vene dala casa dela Signora Duchessa de Gravina et attraversa per la strada de Nido et passa per la **cappella del Spirito Santo** et vene a dare in detta piazza ... Datum in regio palatio prope castrum novum Neapoli die 15 novembris 1560 Don Perafan (Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.231).*

1561 - Il censo venne ancora a ridursi nel 1561, quando la città, e per essa i Deputati della Fortificazione, richiesero un'altra porzione di terreno (lettera H) "per poter costruire et ampliare la strada in detto luogo et per ornato della porta ... per ordine del fu vicerè Toledo ..." (Relazione del 1769; Colletta, Il sobborgo napoletano della Pignasecca, in ASPN. 93 1975, p.172).

1562 - ... e nel 1562. con la diligenza del detto M. Ambrogio fecero alcuni capitoli, ne' quali fù stabilito il modo del governo, e che dovessero crear un capo, e 6. consultori ad honor delli 7. Doni dello Spirito Santo, e che si dovessero erger 2. luoghi, in uno de' quali si ricevessero le figliuole de' poveri confrati, e nell'altro le figliuole de meretrice ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.517).*

13.4.1563 - ... i quali capitoli furon confirmati dalla Fel. Mem. di Pio IV. nelli 13. d'Aprile del 1563, ordinando detto Pontefice, che la detta Compagnia fosse capo, & Archiconfraternità di tutt'altre Confraternità del Regno di Napoli, e che sott'il titolo dello Spirito Santo s'instituissero, dotandola parimente d'infinite indulgenze, e gratie (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.517).*

- Chiesa, e Conservatorio dello Spirito Santo ... Fu questa ne' suoi principj una picciola Chiesetta, aperta nella casa de' Crispi, cresciuta per opera del P. Maestro Ambrogio Salvio di Bagnuolo dell'Ordine de' Predicatori, Vescovo di Nardò ... (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.177).*

18.7.1563 - Questa compagnia (dei Bianchi) ... nell'anno 1563 nelli 18. di Luglio fù confermata con la diligenza del detto M. Ambrogio Salvio (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.521).*

10.10.1563 - Il 10 ottobre 1563 i cittadini Tosone e Maranta cedettero parte del territorio ancora in loro possesso (lettera a) ai governatori dello **Spirito Santo** per l'edificazione della chiesa ... Il progetto dovuto all'architetto Cafaro Pignaloso di Cava dei Tirreni - al cui servizio, quale semplice mastro muratore, era quel tal Pietro di Giovanni che sia il Celano che il Carletti ricordano quale architetto della fabbrica - ... (Colletta, Il sobborgo napoletano della Pignasecca, in ASPN. 93 1975, p.172).

- Cominciato a fabbricare nel 1563 da una congregazione diretta da un frate domenicano, a ricovero di giovanette pericolanti, cotesto conservatorio ... (Nobile, Napoli e i luoghi celebri ..., Il 1845 p.290).

26.12.1563 - Non molto dopò fu ordinato da Don Parafan de Riviera Vicerè di Nap. [1559-1571] che si dovesse diroccar la presente chiesa, accioche la strada dell'Incoronata andasse per direttura verso Porta Reale, la onde i Governatori comprarono alcune case, e territorij, dove con grandiss. solennità edificarono la nuova chiesa c'hora veggiamo, ma non così grande, e bella nella qual fu posta la prima pietra benedetta dal Cardinal Alfonso Carrafa Arcivescovo di Napoli [1557-1565], nel giorno del Protomartire San Stefano dell'anno 1563, edificandovi parimente il conservatorio delle figliuole ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.517).*

- ... fondata l'anno 1563, havendovi collocata la prima pietra benedetta Alfonso Cardinale Carafa Arcivescovo a 26 di Dicembre, da una Confraternità detta delli Illuminati dal' Spirito Santo ... (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.179).*

- Nel mese di dicembre, e proprio nel giorno di s. Stefano protomartire, del 1564 [? 1563] si diede principio alla chiesa e conservatorio dello Spirito Santo (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.40).*

- D. Parafan di Ribera ... Così per evitare il traffico indegno, che faceano le pubbliche meretrici della verginità delle loro figliuole, promosse quell'opera degna della pietà Cristiana, qual fu la fondazione della Chiesa, e Conservatorio dello Spirito Santo, dove fu gittata la prima pietra nel giorno vigesimosesto di Dicembre del 1564. [? 1563] dedicato alla solennità del Protomartire Santo Stefano ... (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.177).*

- ... che poi intorno all'anno 1564 per lo proseguimento della strada di Monteoliveto fin ala porta Reale nella larghezza stessa in cui proseguiva fu demolito il piccolo fabbricato o cappella ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, sez. I, n.54; Pessolano, Il palazzo d'Angri, 1980 p.38).

28.1.1564 - 1564 adi 28 di Gennaro ... Alli m.ri del **Spirito s.to** d. tre e per loro a m.o michele m.o raffaele m.o lo: sabato e alli ardi fabricatori diss.o sono a complimento di d. 7.2.14 che li altri 4.2.14 seli sono paghati in contanti delli canaluzzi sono in la casa delle ellemosine della fabrica, et detti d. 7.2.14 sono per giornate 25 de mastri e 44 de manipuli che hanno servuto in detta fabrica del sp.to s.to de li 19 del p.nte per tutti li 22 del medesimo mese a loro contanti (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

6.2.1564 - ... ove poi nè sei di Febraro del 1564. si cominciarono à ricevere, levandole dalle mani delle donne del mondo (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.518).*

- ... ed anco si faceva faticare alla gagliarda nell'erezione del Conservatorio, dove nell'anno 1564 si principiarono ad introdurre le figliuole delle prostitute, avendo ottenuta facultà dai Ministri Regi di toglierle a forza dalle madri renitenti (Celano p.674).

9.2.1564 - 1564 adi 9 di febraro ... Alli s. deputati dela fabrica della nova chiesa del **S.tu S.to** d. otto e per loro a m.ro michele e m.ro Raffaele Galiardi m.ri fabricatori diss.o sono a complimento de d. diece tt. 1 che li altri d. 2.02 tt. 1 se li fanno boni alli d. vinticinque che per loro banco li fecero paghare quando fecero lo contratto a loro di detta oppera come appare per cautela alla quale se referono et sono che hano fernuto questa settimana passata per giornate dece di mastri e settantaona de manipoli in la fabrica della nova chiesa del Sp.tu S.to quali servitij fanno il n.° de d. nove et tt. 3 delultimo di genn.ro per tutto oggi che sono li 5 de feb.ro et altri tt. 3 a complimento delli detti d. dece tt. 1 seli pagano per errore de calcolo dela settimana passata a loro contanti (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.483; Pinto, Revisione 2008).*

- 9 febbraio 1564 ... Alli deputati della fabrica della nova chiesa dello **Spirito Santo** d. 8. E per loro a mastro Michele e mastro Raffaele Galiardi fabricatori a compimento di d. 10,20 per giornate di mastri e manipoli per la nova fabrica dello Spirito Santo (Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.483).*

6.3.1564 - 1564, 6 marzo. Alli signori mastri [titolo dato abitualmente ai capi delle confraternite] dello Spirito ducati 25 e per loro a Francto (Francesco?) Colonia per li serviti e fatiche soi ha vacato sino alli 4 del presente mese come ingigniero architetto et soprastante delle fabriche de lo **Spirito Santo** (ASNa.BA, vol. 34, Banco de Mari; Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.57).*

- Non si conosceva finora l'architetto che aveva diretto, nella prima fondazione, l'ospizio e la chiesa dello Spirito Santo, di poi ampliati e trasformati molte volte. Il suo nome, non ricordato per altre opere o da altri documenti, ci vien dato dalla polizza che trascriviamo: 1564 ... Santo (Colombo, in Nap. Nob. IV 1895, p.169; Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.57).*

16.5.1564 - 1564 adi 16 de maggio ... Al s. Alonso Sanchis d. quatordecim e per lui a Jo Lamberto m.ro d'ascia diss.o ce li paga per la Ill.ma s.ra duchessa dalba a complimento di d. quarantaquattro per la fattura de due porte, tre finestre et uno altare con sue cassette ha fatto nela capella de S.to Gen.ro dentro lo **Sp.** (Santo) come li r.nti d. trenta ce li ha pagati cioè d. 15 per mezo de questo banco e d. quindici contanti li mesi prossimi passati a lui contanti (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.483; Pinto, Revisione 2008).*

5.7.1564 - 1564 mercoledì a dì 5 de luglio ... f. 1307 A beneduce ferruccio d. dieci e per lui a m.ro gio. ferrante pacifico della terra di sanseverino disse celi paga in conto della lavoratura deli piperni della **ecc.a del Sp.to S.to** di questa città a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 35, Banco Ravaschieri; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.483; Pinto, Revisione 2009).

1568 - Nel Marmo, e sepolcro, che stanno nell'altar maggiore, si legge. D. O. M. - Corneliae Claver ... agens XLIV. 1568 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.519).*

- Chiesa ... Spirito Santo ... Crociera ... Sull'architrave della porta d'ingresso dal lato dell'Epistola dell'altar maggiore è in bianca pietra scolpita questa iscrizione:

D. O. M.

CORNELIO . CLAVER . DE . ARAGONIA

CUIUS . MAIORES . OLIM . SUB . PRISCIS . IN . SARDINIA . REGIBUS

MOX . SUB . ARAGONEIS . IBIDEM

ET . IN . TERRAGONENSI . HISPANIA . ET . NEAP . REGNO

AMPLISSIMIS . MUNERIBUS

ET . LEGATIONIBUS . AD . ALEXANDRUM . VI . PONT . MAX

ALIOSQUE . PRINCIPES

PLURIMORUMQUE . OPPIDORUM . DONATIONIBUS . CLARUERUNT

VICTORIA . SPINELLA . MATALUNENSIVM . DUX . ET

DIANA . SPINELLA . SANCTI . BONENSIVM . PRINCEPS

MATRI . OPTIMAE . NOBILISSIMAE . CLAVERIAE . FAMILIAE . RELIQUO

PIETATIS . ET . GRATI . ANIMI . CAUSA . POSS .

MORITUR . ANN . AGENS . XLIII . MDLXVIII.

(Chiarini p.735).*

26.11.1568 - Concessio cappella ... ecc.ia et arciconfr.ta **spiritus sancti** m.cos jacobo thesono v.i.d. fabritio, camillo joe bap.ta marcello thesono ... Prefate vero partes quibus sup. sponte asseruerunt pariter coram nobis, m.cam elionora de golusio alias thesone in suo ultimo testamento in anno 1565 manu egr.ij not.ij prosperi faraldi in curia nob. not.rij alfonso fontane institutis heredibus p.tis m.co jacobo et q.o m.co fran.co antonio thesone filijs legasse d.te ecc.ie annuos ducatos sex perpetuus pro celebratione unius misse qualibet edomoda pro eius anima, demum in anno 1568 in testamento confecto manu nob. not.rij joes petri festinensis m.ca aurelia thesone sororem p.te m.corum francisci antonij et jacobi legasse que in d.ta ecc.ia accipi debuisset locus ubi eligissent in quo construi debuisset cappella in d.ta ecc.ia ... ultimo testamento inscriptis clauso et sigillato sub die vigesimo sexto mensis novembris xije ind.is 1568 neap. ... (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, prot. 4, a. 1567-68, f. 181-183; Pinto, Ricerca 2010).*

1569 - Nell'anno 1569, con disegno dell'architetto fiorentino Pietro di Giovanni, fu terminata la Chiesa in sostituzione della prefata cappella d'ordine del Vicerè demolita (Chiarini p.732).

13.4.1570 - Monica (de) Luca di Cava de' Tirreni, maestro di muro. 13 Aprile 1570. Insieme a Camillo de Monica, di Cava anch'egli muratore, conviene coi Governatori dell'Arciconfraternita dello **Spirito Santo** in Napoli di costruire il dormitorio, refettorio e altre fabbriche nel chiostro dello Spirito Santo, e nell'annessa

Arciconfraternita (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, prot. 6, a. 1569-70, f. 133; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.185).*

19.6.1570 - 1570 lunedì adi 19 di Giugno ... f. 912 Alli s.ri Mastri del ecc.a del **Spirito Santo** d. diece e per loro a mastro luca e mastro camillo della monaca fabricatori dissero a comp.to de d. sessanta in conto della fabrica che hanno fata e faranno alla fabrica del conservatorio di questa ecc.a che li altri d. cinquanta li hano ricevuti da quella ecc.a in contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

14.7.1570 - 1570 a 14 di luglio ... f. 912 Alli mastri della ecc.a de **Spirito Santo** d. trentacinque, e per loro a sibastiano sanarche de vico venditore de calce, dissero per lo prezzo, e portatura de quattrocento sissantadoi pesi di calce che ha dato per servitio della fabrica della d.a ecc.a a lui contanti d. 35 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

8.8.1570 - 1570 adi 8 de agosto ... f. 91 Alli mastri del **Spirito Santo** d. quattordici e per loro a mastro benaduci feruccio peperniero dissero a compim.to de d. trenta che li altri li ha ricevuti in contanti da quella cesera, in conto delli piperni che a mandati e mandara per servitio della fabrica del conservatorio delle figlie de quella cer.a a lui contanti d. 14 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

21.4.1572 - Quietatio et promissio ven.li ecc.a Spiritus s.ti et mag.ro Pignalosa Cafaro. Eodem die undecimo mensis martij 3e ind.nis 1575 neap. In n.ri presentia constitutis ex.te d.no fabritio Capitio de neap. uno ex dominis magistris economis et gubernatoribus ven.lis ecc.ie et Arciconfraternitatis **spiritus s.ti** huius civitatis neap. ... ex una parte . Et hon.li mag.ro Pignalosa Cafaro de civitate cave capite mag.ro fabricatore agente similiter ad infra omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefate vero partes ... sponte asseruerunt pariter coram nobis annis preteritis fuisse inter predecessores d.nos mag.ros d.te ecc.ie et ipsum mag.rum Pignalosa inita et firmata quandam conventionem et capitula in quibus ipsum mag.ris Pignalosa promississe facere totam fabricam d.te ecc.ie et eius cappellarum conservatorij virginum puellarum et aliorum locorum d.te ecc.ie pro certis pretijs cum quibusdam pactis et declarationibus mediante p.co instr.o conventionis p.te rogato sub die vigesimo primo mensis aprilis xv^e ind.nis 1572 neap. manu mei p.ti not.rij, et pro observantia ... ipsum Pignalosa promissorum in d.to precalendato instr.o dedisse in fideiuxores et principales promissores insolidum nob. Bernardum et Placidum de vitali de civitate cave, mediante altro pu.co instr.o rogato sub die vigesimo sexto mensis maii xv^e ind.is 1572 in magno vurglio cavense manu egr.ij not.rij Dionisij de moneca eius de civitate cave, postea verò per alios d.nos mag.ros eiusdem ecc.ie citra preiudicium ... fuisse reformata d.tam conventionem per quam ipsus magistris pignalosa promississe ponere omnes laudes et omnia alia necessaria in d.ta fabrica preter calcem lignamina pro annitis et formis, et ipsos d.ne mag.ros promississe solvere pro fabrica ad dirictura frisi cornicioni d.te ecc.ie carlenos quinque et grana ... pro quolibet canna, et à d.ta dirictura frisi d.tis cornicioni sursum carlenos septe pro quolibet canna et sic fuisse observatum ... ad ultima mensura d.te fabrice facta pro mag.rum paulum sagesius in die vigesimo secundo proxime p.nti mensis februarij 1575 ... verum cum infra conditione lege et pacto ... ipse mag.ri Pignalosa teneat continuè permanere et assistere in d.tam fabrica ... vulgari sermone descriptis videlicet ... (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, prot. 10, a. 1574-75, f. 334-341 2^a num.e; Pinto, Ricerca 2010).

26.5.1572 - Quietatio et promissio ven.li ecc.a Spiritus s.ti et mag.ro Pignalosa Cafaro. Eodem die undecimo mensis martij 3e ind.nis 1575 neap. In n.ri presentia constitutis ex.te d.no fabritio Capitio de neap. uno ex dominis magistris economis et gubernatoribus ven.lis ecc.ie et Arciconfraternitatis **spiritus s.ti** huius civitatis neap. ... ex una parte . Et hon.li mag.ro Pignalosa Cafaro de civitate cave capite mag.ro fabricatore agente similiter ad infra omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefate vero partes ... sponte asseruerunt pariter coram nobis annis preteritis fuisse inter predecessores d.nos mag.ros d.te ecc.ie et ipsum mag.rum Pignalosa inita et firmata quandam conventionem et capitula in quibus ipsum mag.ris Pignalosa promississe facere totam fabricam d.te ecc.ie et eius cappellarum conservatorij virginum puellarum et aliorum locorum d.te ecc.ie pro certis pretijs cum quibusdam pactis et declarationibus mediante p.co instr.o conventionis p.te rogato sub die vigesimo primo mensis aprilis xv^e ind.nis 1572 neap. manu mei p.ti not.rij, et pro observantia ... ipsum Pignalosa promissorum in d.to precalendato instr.o dedisse in fideiuxores et principales promissores insolidum nob. Bernardum et Placidum de vitali de civitate cave, mediante altro pu.co instr.o rogato sub die vigesimo sexto mensis maii xv^e ind.is 1572 in magno vurglio cavense manu egr.ij not.rij Dionisij de moneca eius de civitate cave, postea verò per alios d.nos mag.ros eiusdem ecc.ie citra preiudicium ... fuisse reformata d.tam conventionem per quam ipsus magistris pignalosa promississe ponere omnes laudes et omnia alia necessaria in d.ta fabrica preter calcem lignamina pro annitis et formis, et ipsos d.ne mag.ros promississe solvere pro fabrica ad dirictura frisi cornicioni d.te ecc.ie carlenos quinque et grana ... pro quolibet canna, et à d.ta dirictura frisi d.tis cornicioni sursum carlenos septe pro quolibet canna et sic

fuisse observatum ... ad ultima mensura d.te fabrice facta pro mag.rum paulum sagesius in die vigesimo secundo proxime p.nti mensis februarij 1575 ... verum cum infra conditione lege et pacto ... ipse mag.ri Pignalosa teneat continuè permanere et assistere in d.tam fabrica ... vulgari sermone descriptis videlicet ... (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, prot. 10, a. 1574-75, f. 334-341 2^a num.e; Pinto, Ricerca 2010).

- Cafaro Pignoloso di Cava de' Tirreni, intraprenditore ed architetto ... 17 e 26 Maggio 1572. Presenta i fideiussori ai maestri e governatori della Chiesa ed Arciconfraternita dello **Spirito Santo** di Napoli per l'opera di fabbrica a fare nella detta Chiesa e Conservatorio, siccome si era obbligato con istrumento del 20 Aprile 1572 per Not. Cristofaro Ciarlone (sic Cerlone) di Napoli (Not. Dionisio de Monica, juniore, a. 1571-72, fol. 278-279, Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.80).*

10.7.1572 - Sagese Paolo di Napoli, piperniere. 10 Luglio 1572. Vende ai Governatori dell'Arciconfraternita dello **Spirito Santo** tutte le pietre occorrenti *per lo cornicione et frontespizio dell'Ecclesia quale venerà alla faccia de la porta de detta ecclesia. Et cossì ancora per lo cornicione che venerà intorno della faccia de fore de detta ecclesia, de prete de Caczano de Surrento de la radecha forte et tutto de uno colore ... et ben lavorate ... A ragione de carlini decenove per qualsevoglia canna dello cornicione. Et del arco travo ad ragione de carlini trenta il centenaro delli palmi ... de cacciata lo cornicione dui palmi et meczo* (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, prot. 8, a. 1571-72, f. 254; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.403).*

- ... i lavori della fabbrica proseguirono per lungo tempo e nel 1572 si lavorava "ancora per lo cornicione et frontespizio" per mano di Simone Moccia come si legge nel coevo atto notarile (Strazzullo, ..., p.XII; Colletta, Il sobborgo napoletano della Pignasecca, in ASPN. 93 1975, p.174).

15.. - Nel suolo: Lucae Imperato - Ex vetusto dignoq; genere orto - Maiorum suorum laudes aemulo - Maximumq; decus - Rebus praeclare gestis adepto - Ut vel hic eius nomen sit superstes - Posteriq; una condantur - Patri B.M. Ferdinandus Filius Pos. - Ann. Sal. 15 . .

4.4.1573 - 1573, adì 4 de aprile ... f. 999 Alli Mastri della eccl.a del **spirito s.to** d. novanta e per loro a m.ro pignalosa caffaro dissero seli da a comp.to de d. 320 che l'altri li ha receputi per avanti e sono detti d. 320 per lo prezzo de 10 m. coppi et tegole e 1500 tavole di castagno per coprire quella eccl.a ciò è le tegole et coppi a d. 14 lo migliaro, non ostante che in lo instr.to si dica a d. 16 lo migliaro perche costano solo detti d. 14 il 1000 e si sono cossi convenuti e le tavole a ragione de d. 12 il centenaro che li ha venduti li mesi passati et ha da consignare come per instr.to appare d. 90 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

13.9.1573 - Emptio lapidum et promissio ven.li **ecc.ia Arciconfraternite spiritus sancti** et ho: Paulo sagese. Die tertio decimo mensis septembris secunde Ind.nis 1573 Neap. In n.ri presentia constitutus ho: magister Paulus sagese de Neap. sicut ad conventionem devenit cum ex.te et mag.cis dominis fabio russo hier.mo de palo v.i.d. jacobo figliola, joanne vincenio de angelis et joanne mauro de vito ... magistris economis et gubernatoribus ven.lis **ecc.ie et arciconfraternitatis spiritus sancti** huius civitatis neap. intervenientibus ad infra omnia magistratico et gubernatorio nomine et pro parte dcte ecc.ie et arciconfraternitatis et eorum successoribus quorum cumque in ea sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via vendidit et consignare promisit d.te ecc.ie et p.tis d.nis magistris quo sup. nomine totam illam quantitatem lapidum que opus erunt vulgariter dicendo per lo cornicione che venera intorno alla ecclesia de dentro de prete de caczano de surrento dela radicha che siano tutte d'uno colore conforme bone et perfecte et atte ad receive, et le promette consignare lavorate a sue proprie spese de quello lavoro che è gia incomenzata una preta de piperno che sta dentro detta ecclesia et secondo il desegno datoli per mastro vicenzo della moneca, quam quidem quantitatem lapidum laboratam de d.to unico colore bona et perfectam ut supra prefatus magister paulus sponte coram nobis promisit consignare ut supra hic et per totum mense novembris primo venturi presentis anni 1573, itaque laboratas adeò magistri fabricatores non amictant tempus et a consignatione p.ta in dies non deficere vel cessare aliqua ragione, adeo in fine d.ti mensis novembris reperisse fuisse consignatam totam d.tam quantitatem lapidum pro d.to cornicione in pace quia sic. Et hoc pro convento et finito pretio et ad rationes carlinorum decem et octo de carlini argenti pro qualibet canna d.tarum lapidum laboratarum ut supra mensurandarum postamque fuerunt posite et assettate in d.to cornicione, in partes cuius pretij del d.ta ragionem ut supra, prefatus magistri paulus sponte coram nobis confessus fuit ad interrogationem sibi factam per d.tos d.nos mag.ros quo sup. nomine ibidem presente ... recepisse et habuisse à d.tis d.nis mag.ris quo supra nomine sibi dantibus de propria pecunia d.te ecc.ie ut dixerunt ducatos quindecim de carlinis argenti per medium banci m.corum vallari composti et corcioni ... (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, prot. 9, a. 1572-74, p.10-11; Pinto, Ricerca 2010).*

- **Sagese Paolo** ... 13 Settembre 1573. Promette ai Governatori dell'Arciconfraternita dello Spirito Santo di fornir loro tutta quella quantità di pietra che sarà necessaria *per lo cornicione ... Vincenzo della Monica* (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.403).*

7.9.1574 - MDLxxiiij ... Adi vij de settembre ... f. 380/236 Al mag.co Gio: del pogio d. vintequattro e per lui alli s.ri mastri et gubernatori dela venerabile ecclesia et arciconfraternita del **spirito santo** dissero che ngele paga per la annata fenita a 15 de agosto proxime passato 1574 deli annui d. 24 ha promesso pagare a detta chiesa per la dotatione dela cappella a esso concessa dentro detta chiesa et per le messe et anniversario in perpetuum ongni anno in virtù de publico instramento fatto per mano de notaro X°faro cerlone declarando come restano satisfatti da esso per tutto il tempo passato d. 24 (ASNa.BA, vol. 57, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2009).

21.10.1574 - Conventio et promissio ven.li **ecc.a Spiritus S.ti** et mag.ro Beneaduce ferrutio. Eodem die vigesimo primo mensis octobris, tertia Ind.nis 1574. In nostri presentia constitutus Ho: mag.ro Beneaduce ferrutius de neap. sicut ad conventionem devenit cum ex.te et m.cis d.nis fabritio capitio, notario thoma anello ferretta, joanne berardino campardella, joanne thoma parascandolo et marco canciano quatuor et d.nisi mag.ris et gubernatoribus ven.lis **ecc.a et Arciconfraternitatis Spiritus S.ti** huius civitatis neap. ... ad infra omnia ... et pro parte ... factarce consignandi ... sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via ... misit et conventio solemne ... d.tis d.nis mag.ris presentibus vulgari dicendo consegnar a d.ta Ecc.a et alli p.ti s.ri Maestri quo nomine tutta quella quantità di piperni la quale sarra necessaria et bisognara per l'arco maggiore che venera in detta Ecc.a portate à detta Ecc.a et lavorate à soi proprie spese di quello lavoro che ordinara m.cum vicenzo della monica de cinque palmi [m. 1.32] per testa et sei [m. 1.59] allo sfondato et che le prete siano una sana et l'altra spaccata et la preta sana delli sei palmi debbia havere alla parte della testa li par...anti bone perfette et ben lavorate à laude et iuditio d'experti in talia, et signanter de detto m.cum vicenzo della monica et questo da cqua et per tutto il mese de gennaro del proximo intrante anno 1575. In pace et à d.ta consignatione non deficere vel cessare aliqua ratione. Et questo convento et fenito preczo et a ragione de ducati tridici per qualsevoglia centenaro delli palmi de detti piperni condotti à detta Ecc.a laborati boni et perfetti ut supra: In conto del quale preczo à detta ragione ut sup. esso mastro beneaduce declara havere receputo da detti s.ri maestri dicto nomine una polisa de ducati cento cinquanta diretta al banco delli m.ci Citarella et Rinaldi da pagarnose per detto banco ad esso mastro beneaduce nella mita del sup.to mese de gennaro 1575, et lo restante à quella summa ch'ascendera alla detta ragione de ducati tridici il centenaro delli palmi ut sup. li detti s.ri maestri quo sup. nomine promettono pagarlo et satisfarlo à detto mastro beneaduce et soi heredi et succ.ri o à suo leg.mo procuratore in questa Città di nap. condotta et consignata sarra tutta detta quantità di piperni per detto arco ut supra in pace. Ac non obstante ... ex.ne etiam liquida preventionem con fatto che caso che forse detto mastro Beneaduce manchara da detta consignatione de detta quantità di piperni per detto arco per tutto lo detto mese de gennaro 1575 ut sup., in tale caso tutta quella quantità de piperni che alhora se ritrovara portata per detto arco s'intenda et sia donata elemosinaliter à detta Ecc.a sincome da mo per allora et ... mastro Beneaduce detta quantità di piperni ... portata ut sup. qualsevoglia quantita et ... elemosinaliter la dona donis at. inrevocabiliter inter vivos alla detta Ecc.a et alli p.ti s.ri maestri quo sup. ... presenti et acceptanti per la devotione et ... quale dice portar verso detta Ecc.a ... banco di citarella et rinaldo ... delli sup.ti ducati centocinquanta ... piperni habbiano ponere ... detto Beneaduce sia tenuto come promette non fare perder tempo alli fabricaturi quanti ce vorranno in detto arco ma quelli li habia consignare sincome promette consignare lavorati ut sup. ... coll'assetatura se farra dessi accio non ... elapso detto mese de gennaro et tutti li detti piperni se ritrovassero portati et lavorati in d.o caso detto Beneaduce sia ... siano tenuti come promettono satisfarli pagar li piperni de detto arco dalla p.ta ragione ut supra non obstante che non siano assetati ... in detto arco ... (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, prot. 10, a.1574-75 f. 49; Pinto, Ricerca 2010).

- Al 1574 era occupato a dirigere la costruzione della nuova chiesa dello Spirito Santo. Leggiamo infatti in uno istrumento del 21 febbraio [? ottobre] di quell'anno che Benedetto Ferrario [? Beneduce Ferruccio] di Napoli, piperniere, promise ai governatori di quella pia congregazione di "consignare tutta quella quantità di piperni necessaria per l'arco maggiore in detta ecclesia lavorati di quello lavoro che ordinerà mastro Vincenzo della Monica de 5 palmi per testa et 6 allo sfondato. Et questo a ragione de ducati 15 [? 13] lo centenaro de palmi" (Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p. 58).*

24.11.1574 - Questa compagnia (dei Bianchi) ... alla qual Papa Gregorio XIII. concedè infinite indulgenze,e gratie, tanto nel ricever de' fratelli, com'anche in articulo mortis, & in tutte l'altre opere pie, come nel Breve spedito a 24. di Novembre del 1574, appare (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.521).*

1575 - Doppo nel 1575, dovendosi ampliare la chiesa dello Spirito Santo fu necessario di diroccar il presente Oratorio (dei Bianchi) e, per questo fu a confrati dato un'altro luogo (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.521).*

1575 - Testamento inscriptis clauso, & sigillato fatto per me Donna Giovanna Orsina Contessa d'Altavilla ... Perquesto io predetta Contessa testatrice ordino, et faccio à me miei heredi, et successori Universali

Giovanni de Capua Conte d'Altavilla mio figlio primogenito, et Fabritio de Capua similmente mio figlio ... Item lasso alla Venerabile Chiesa, et Ospedale dello **Spirito Santo** di questa Città di Napoli ducati cinquanta correnti pro una vice tantum ... sodisfatto per tutto il mese di Dicembre del [p.n.te anno 1575](#) ... (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, Il c. 45; Pinto, Ricerca 2012).*

6.1.1575 - 1578 Adì 27 di agosto ... Alli s.ri Maestri del **spirito santo** d. mille: e per loro al m.co Pomponio maranta di Nap. V.I.D. diss.o seli pagano a comp.to di d. tremillia, e trecento, e dieced'otto tt. tre, gr.a diecesette per lo prezzo d'una casa grande, con giardino, e territorio sita nella strada di tolleda contigua à detta chiesa, che li anni pass.i vendì à detta casa santa del **spirito santo** in virtù d'instr.to rogato per mano di not. Cristofaro Cerlone di Napoli à 6 di gennaio 1575 ... (ASNa.BA, vol. 68, Banco Calamazza e Pontecorvi; Pinto, Ricerca 2008).

12.2.1575 - 1575, a 12 de feb.o ... f. 68/215 Alli s.ri Mastri del **spirito Santo** d. ducento e per loro a beneduce ferruccio peperniero diss.o se li paga in conto del prezzo delli piperni che ha promesso consignare a d.a eccl.a per l'arco maggiore portati e lavorati a sue spese boni et perfecti si come per pub.co Instr.to (ASNa.BA, vol. 58, Banco Ravaschieri e Spinola; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.483; Pinto, Revisione 2009).

18.2.1575 - 1575, A 18 de febr. f. 210/68 Alla heredità della q. Ill.ma s.ra duchessa de mont.ne donna emilia ventimiglia d. cento ... a Gover. delle orfanelle dello **Spirito Santo** ... (ASNa.BA, vol. 58, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2009).

16.3.1575 - 1575, a 16 de marzo ... f. 68/258 Alli s.ri Mastri del **spirito s.to** d. cinquanta e per loro a pignalosa Cafaro diss.o seli pag.o ... in conto della fabrica farà in d.a eccl.a per computare ogni mese d. cinque conforme al Instr.to de q.o per m.o del n.o X^oforo Cerlone de nap. al quale se refere (ASNa.BA, vol. 58, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2009).

26.6.1575 - Vicinanza Cesare di Napoli, falegname. 26 Giugno 1575. Conviene coi Governatori dell'Arciconfraternita dello **Spirito Santo** *di fare et lavorare con tutti quelli mastri et lavoranti che voleranno detti governatori tutte quelle opere et lavori de ligname che da oggi avante detti Governatori voleranno fare in detta ecclesia et conservatorio delle figliole et altre case et stantie de detta ecclesia, excetto la traviatura et titto della nava et titolo* (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, prot. 10, a.1574-75; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.509).*

4.8.1575 - 1575 a 4 de agosto ... f. 407/428 Alli s.ri Mastri del **Spirito Santo** d. trentasette e per loro a Gio mauro de vito diss.o seli pagano a comp.to di d.a eccl.a la Pentecoste (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.483).*

10.11.1575 - Conventio et promissio ven.li ecc.a **spiritus s.ti** et mag.ro Beneaduce ferrutio. Die decimo mensis novembris quarte ind.is 1575 neap. In n.ri presentia constitutus Ho: Mag.ri Beneaduce ferrutius de neap. siant ad conventionem devenit cum m.cis d.nis jacobo thesono v.j.d. francisco bona ventura, joanne andrea coppola q.o mauri, prospero tribulo, joanne antonio sumonte, et pompeo casue, mag.ris economis et gubernatoribus ven.lis **ecc.ie et arciconfraternitatis spiritus s.ti** huius civitatis neap. int.tius ad infra omnia magistratico et gubernatorio nomine et pro parte d.te ecc.ie et eorum succ.m quorumcumque in ea, et citra preiuditiis et derogatione aliarum quarumvis cautelarum factarum inter ipsum mag.rum Beneaduce et predecessores ... mag.ros d.te ecc.ie consignandi quamdamque aliam quantitatem pipernorum et aliam citra preiuditiis omnium et quorumcumque jurium utriusque parti quicumque et qualicumque complementium et competitorum sed ... et firmitate permanerunt et firmantire debeant sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via promisit et convenit solemniter stip.ne d.tis d.nis mag.ris presentibus vulgariter dicendo consignare a detta ecc.a et p.ti s.ri maestri quo supra nomine tutta quella quantità di piperni che sarra necessaria et bisognara per lo archaso della porta grande de detta ecc.a che siano le prete quattro palmi lo sfondato et quattro palmi la testa conforme à quelle ch'al presente sono in detta ecc.a mandate per esso Beneaduce per detto archaso, portate à detta ecc.a et lavorate à proprie spese d'esso mastro beneaduce bona et perfette et bone lavorate, ad laude et iudicio d'experti in tali, et questo da cqua et per tutto il mese de gennaio del proxime intrante anno 1576 in pace, et à consignatione p.ta non deficere vel cassare aliqua nomine. et questo per convento et finito preczo et ad ragione de ducati decenove per qualsivoglia centenaro delli palmi boni et perfecti et ben lavorati ad laude et iudicio d'experti in tale ut supra in conto del quale preczo à detta ragione ut supra prefatus mag.ro Beneaduce sponte coram nobis confessus fuit ad interrogationem sibi factas per d.tos d.nos mag.ros quos nomine ibidem presentes se ... recepisse et habuisse à d.tis d.nis mag.ris d.to nomine sibi dantibus, ducatos centum de carlenis argenti per medium banci d.norum

Ravaschierorum de propria pecunia d.te ecc.e ut dixerunt ex.mi, alios ducatos quinquaginta ... promiserunt ... dare ... medietate mensis decembris primo ven.ri 1575 ... (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, prot. 11, a. 1575-76, f. 79-80; Pinto, Ricerca 2010).

9.2.1576 - Merolla Innocenzo di Napoli, legnajuolo squadratore. 9 Febbrajo 1576. Conviene coi Governatori dell'Arciconfraternita dello **Spirito Santo**, di lavorare, ponere et assettare tutte le cavallature delle travi del titto venerà in detta ecclesia, cioè le corree a jonte con li cavalli a boccha di lupo sopra et a bascio con li jenelloni sopra lavorati a grossezza et a larghezza intavolato di tavole di castagno lavorate dalla faccia di sotto et le fogliette spannellate di castagno, tanto le genelle come le tavole et bogiette in faccia li cavalli a grossezza delli jenelluni con le gattole sopra alla intavolatura ... secondo il modello per preczo de ducati quaranta de manifattura de ciascuna cavallatura (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, prot. 11, a. 1575-76, f. 118; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.170).*

7.5.1576 - Convento fabrice ven.li ecc.a spiritus s.ti et ho: mag.ro joes dominico deli novi. Eodem die septimo mensis maij 4^e ind.is 1576 neap. In n.ri presentia consitutus ho: m.gis joes dominicus dello novi de neap. fabricator sicut ad conventione devenit cum m.co d.no jacobo thesone v.j.d. uno ex d.nis mag.ris et gubernatoribus ven.lis ecc.e et arciconfraternitatis spiritus s.ti huius civitatis neap. interveniente ad infra magistratico et gubernatorio nomine ... et pro parte ex.tis ... camillo severini, fran.ci bonaventura joanne andrea coppola q.o mauri, prosperi tribuli ... pompeii casue similiter ... in d.ta ecc.a sponte coram nobis ... non vi dolo et omni meliori via ... jacobo quo ... fare et ... fabrica ... detti s. mastri ... in la casa che fo del q.o ... nella piazza della logetta de detta casa, de questo desegno che ha dato ... vicenzo della monica, et questo da qui per tutto il mese de marzo p.o venturo del intrante anno 1577 in pace. Per convento et finito preczo et ad ragione de tre carlini la canna de detta fabrica ... astrachi et toneche a maczoccole ... ad ragione de carlini tre la canna ... cocchiare finito delle lamie ... ad ragione grana otto la canna ... le forme con le sformature et scarpellature ad ragione de vinti cinque grana la canna, conche detti maestri et loro succ.ri siano tenuti darli prete calce cofani cati corde et ligname che ge vorrano et esso mastro gio. dominico se possa servire della piczolana che cavara, et trovandola da otto palmi a bascio esso mastro gio: d.nico sia tenuto cavarla et servirse per detta fabrica gia che non sia obligato passare palmi dudeci de piu che è trovata, et non trovandese sia tenuta d.ta ecc.a et s.ri maestri essi dargela, quia sic quale preczo alla sup.ta ragione ut supra detto jacobo lo promette pagare et satisfacere magistratico nomine de detta ecc.a a detto mastro gio d.nico servendo pagando in pace ... Promette esso mastro gio. d.nico cavare le pedamente venera in detta fabrica palmi dudeci et in dentro ... s. maestri cavare piu de detti palmi dudeci che detti signori maestri et loro succ.ri siano tenuti pagarli quello piu se cavara de detti palmi dudeci ad ragione de carlini cinque la canna grossa in pace. quia sic et de piu è convenuto, che detto mastro gio. d.nico sia tenuto et se possa pigliar l'acqua per detta fabrica dal piscinaro de detta ecc.a o dove li sarra piu comodo quale opera et fabrica detto mastro gio. d.nico promette farla bona et perfetta, de bono magisterio bene lavorata et ben fatta ad laude et iuditio d'experti in tale, come ... forte esso mastro gio: d.nico ... detto mese de marzo 1577 ... Et de piu è convenuto che al p.n.te esso mastro gio: d.nico sia tenuto fabricare per uno mese et dopo nel mese de settembre ad eletione d'esso mastro gio: d.nico durante detto mese ò dopoi incomenzare et non levarne mano insino à tanto sarra complita nel detto mese de marzo 1577 ut supra ... Presentibus iudice carolo coppola de neap. ad contratto R.do do.ni matthia romeo de transtona, ... ho mag.ro pignalosa cafarò de civitate cave et francisco casanova de neap. (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, prot. 11, a. 1576-77, f. 27-28; Pinto, Ricerca 2010).

9.7.1576 - MDLxxvi Adi viiij di luglio lunedì ... f. 1428 A lo: del Pogio d. dece e per lui a ant.o capelli e m.ro luca ant.o di marco scalpellini disse celi paga in conto del'opera che li fa delle priete di massa nella capella sua in lo **spirito santo** e per lui a m.ro Ant.o per pagare li garzoni che lavorano a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 6, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

- De Marco Luca Antonio. Agli altri lavori di decorazione già noti bisogna aggiungere quelli eseguiti in due cappelle ... la seconda nello **Spirito Santo** patronato di Giovanni de Poggio, nella quale lavorò nel 1576 ... 9 luglio 1576 (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.159).*

15.. - Un'opera certamente pregevolissima del Naccherino si è il Crocifisso marmoreo, ora osservabile sull'altare maggiore della Chiesa di S. Carlo all'Arena in Napoli, il quale prima vedevasi in una cappella appartenente al Duca di Castelluccio nella Chiesa dello **Spirito Santo** di questa città. Non mi è riuscito precisare in quale epoca tale lavoro fu eseguito, ma è probabile sia contemporaneo alla fabbrica della Chiesa dello **Spirito Santo**. Questo stupendo Crocifisso, di un sol pezzo di marmo e di proporzioni poco più del vero, è forse l'opera più bella del Naccherino. Senza tenere conto della fisionomia, dalla quale traspare una rassegnazione tutt'altro che umana, nelle linee generali delle membra scorgesi dolcezza di movimenti, armonia e verità. Le braccia e le gambe sono modellate con perfetta cognizione del vero, ed è

meraviglioso il torace, nel quale si manifesta l'acume dello scultore: i sintomi dell'agonia si scorgono nell'epigastrio rientrante, nell'abbandono del torace, e di tutte le membra del corpo, come negli spazi sopraclavicolari. Questo raro lavoro scultorio fu firmato dall'artista nel lembo del perizoma in questi termini: *Mich. Angs. Nacherinus f.* (ASPN. 10 1885, p.438-439; Maresca, Sulla vita e sulle opere ..., 1890; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.206).*

1577 - Nel Marmo, e sepolcro, che stanno nell'altar maggiore, si legge ... D. O. M. Paulo Spinello ... annum agens L. Qui si vede un finto padiglione, il qual fù fatto da Luigi Roderico Siciliano (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.519).*

- Chiesa dello **Spirito Santo** ... Il Sepolcro e memoria di Paolo Spinello (1527-1577) figlio di Carlo Conte di Seminara son opera di Michel'Angelo Naccarino (1550-1632) - (Celano p.675).*

- Segue dallo stesso lato il monumento sepolcrale di Paolo Spinelli Conte di Seminara, situato di rincontro a quello del Vescovo Salvio. Fu colui un guerriero adorno di rari pregi di virtù, e specialmente di prudenza d'umanità e di giustizia. La sua bella statua tutta intera, in militar divisa del suo tempo, fu scolpita da Michelangelo Naccarino. Nel basamento su cui riposa l'urna si legge:

D. O. M.

PAULO . SPINELLO . CAROLI . SEMINARIAE . COMITIS . F .

VIRO . INCLYTAE . VIRTUTIS

QUI . CORPORIS . MORBO . AFFECTUS

MILITAREM . MAIORUM . SUORUM . GLORIAM

ADAEQUARE . NON . POTUIT

VICTORIA . SPINELLA

MARTII . CARAFAE . DUCIS . MATALUNENSIIUM

ET . DIANA . SPINELLA

IO . ANTONII . CARACCIOLI . SANCTI . BONI . PRINCIPIS . UXORES

PATRI . PIENTISSIMO

OB . MERITUM . PRUDENTIAE . HUMANITATIS . ET . IUSTITIAE

QUIBUS . CLARISSIMUS . FUIT . POSS .

MORITUR . MDLXXVII . AGENS . L.

(Chiarini p.739).*

25.5.1578 - Fidem facio ego not. fabritius pagano, qualiter sub die vigesimo quinto mensis maij 1578 q.o Ill.mo D.nus don Camillus pignatellus olim Dux montisleonis locavit, et concessit in emph.m ... m.cis mag.ris tunc ven.lis **ecc.le, et archiconfraterie spiritu santi** huius civitatis prope porta realem quodam territorium in platea toleti prope dittam portam realem ... (ASNa, Mon. supp. 2576, p.134-135).

- Il processo di urbanizzazione dell'isolato non subì fasi d'arresto e il 25 maggio 1578 i padri censirono tutta l'altra parte di territorio (segnato R SS ss) dall'allora duca di Monteleone; ciò è documentato anche da un'altra pianta, esistente presso l'Archivio Storico del Banco di Napoli, per mano dei tavolari Rapicano, Cafaro e Della Monica, eseguita proprio in tale data (1578). A questo momento infatti devono essere fatti risalire l'ampliamento e la sistemazione della chiesa come del Conservatorio, come attesta la perizia fatta per la liquidazione del censo (Colletta, Il sobborgo napoletano della Pignasecca, in ASPN. 93 1975, p.175).

27.8.1578 - 1578 Adì 27 di agosto ... Alli s.ri Maestri del **spirito santo** d. mille: e per loro al m.co Pomponio maranta di Nap. V.I.D. diss.o seli pagano a comp.to di d. tremillia, e trecento, e dieced'otto tt. tre, gr.a diecesette per lo prezzo d'una casa grande, con giardino, e territorio sita nella strada di tolleda contigua à detta chiesa, che li anni pass.i vendì à detta casa santa del **spirito santo** in virtù d'instr.to rogato per mano di not. Cristofaro Cerlone di Napoli à 6 di gennaio 1575 ... (ASNa.BA, vol. 68, Banco Calamazza e Pontecorvi; Pinto, Ricerca 2008).

1.9.1578 - 1578 Adì primo di sett. ... f. 261/1603 Al mag.co Pomponio maranta di deposito d. millecentoquaranta tt. tre e g.a due e mezzo e per lui alli mag.ci Anello, e Gio: fran.co di luna ... a lui pervenuti dalli s.ri Governatori della ven.le chiesa del **Spirito Santo** di Nap. del prezzo della casa grande con giardino, et territorio sito nella strada di Toledo contigua a d.a Chiesa per esso s.r Pomponio venduto a d.a chiesa ... (ASNa.BA, vol. 68, Banco Calamazza e Pontecorvi; Pinto, Ricerca 2008).

30.1.1579 - 1579 adì 30 di Genn.o ... Alla s.ra Duchessa che fu de Mad.ni d. trenta e per lei a Gio: bernardo lama pittore diss.o sono in conto di quello se li doverà per una cona del Sp.to Santo che ha da fare per la chiesa del **Sp.to Santo**, che ha fatta fare a formicula, e per lui a Silvestro buono suo nepote diss.o sono per altritanti, a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.483; Pinto, Revisione 2008).*

7.2.1579 - A 7 de feb. 1579 ... A li s.ri m.ri del **sp.to S.to** d. diece, et per loro a m.ro ant.o cappelli diss.o à comp.to de d. cento che li altri le ha ric.ti per acconte lui, et altri soi compagni parte con.i et parte per banchi, et sono in conto de la cappella de pietre de massa che hanno da fare in d.ta chiesa s.do instr.to al quale se habia relatione, a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).*

9.2.1579 - A 9 de feb.o 1579 ... Ali m.ri del **spirito s.to** d. cento, et per loro à fran.co griso fabricatore diss.o se li pagano a comp.to de d. cinquecento settantuno et mezo che li altri li have receputi per acconte contanti, et per banco pignalosa cafaro suo compagno et seli sono pagati, et pagano in conto dela fabrica che lui insolidum con detto pignalosa si sono obligati fare per lo Conservatorio dele figliole de quella ecclesia conf.e all'Istr.to rogato à 5 del p.n.te per m.o de not.r Xstofaro Cerlone, a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).*

19.2.1579 - Zannoli Perino Bolognese, pittore. 19 Febbrajo 1579. Insieme a Battista Santillo, di Napoli, e anche pittore, conviene co' Governatori dell'Arciconfraternita dello **Spirito Santo** in Napoli *di pintare le doi facciate della nave della detta chiesa da l'uno cornicione all'altro sopra le cappelle conforme al disegno fatto per lo magnifico Giovan Bernardo della Lama ... Et questo per tutta la mita del mese di Maggio del presente anno. Nella quale opera essi pittori in solidum promettono lavorare di continuo con quattro mastri. Et questo per preczo et ad ragione de ducati otto per ciascuna fenestra tanto della fenestra sfondata quanto del loco dove venera l'Apostolo* (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, prot. 14, a. 1578-79, f. 248; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.532).*

17.3.1579 - 17 de marzo 1579 ... Ali s.ri mastri delo **sp.to santo** d. trentuno, et per loro ad ant.o et fran.co cappella diss.o a comp.to de d. centosessanta in conto dela cappella de prete de massa che han da fare in detta ecc.a conforme all'Istr.to che li altri le hano havuti avante a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).*

10.4.1579 - X de aprile 1579 ... f. 476 Ali s.ri m.ri del **sp.to santo** d. trenta e per loro a batta santillo, e perrino Zannoli pittori diss.o a comp.to de d. cento et diece in conto dela pittura fanno in detta ecc.a a loro con.ti d. 30 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschiero; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.484; Pinto, Revisione 2014).*

15.4.1579 - 15 de aprile 1579 ... f. 476 Ali m.ri del **sp.to santo** d. trentasei et per loro a m.o ant.o, et fran.o cappelli diss.o a comp.to de ... che li altri le ha receputi in conto dela cappella de pietra de massa ... ha da fare in quella ecc.a conforme al Instr.o fatto per mano de not. Cristofaro Cerlone a lui contanti d. 36 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

15.4.1579 - 15 de aprile 1579 ... f. 476 Ali m.ri del **spirito santo** d. tre, et per loro a gio: falcone diss.o à comp.to de d. cinque che li altri dui le ha receputi avante contanti in conto dela mettitura d'oro che fa ne la cona del altare maggiore che ha da ponere a rag.ne de d. cinque lo migliaro de mettitura a lui contanti d. 3 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

18.4.1579 - 18 de aprile 1579 ... f. 476 A li s.ri m.ri del **spirito s.to** d. vinti, et per loro a m.o batta santillo, et perrino zandoli pittore diss.o a comp.to de d. cento trenta, in conto della pittura fanno in quella ecc.a e per ditto batta a tholomeo de rinaldo a lui contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

25.4.1579 - Die vigesimo quinto mensis aprilis septime ind.is 1579 neap. In n.ri presentia constituti ex.ns d.nus Pompeus Carmignanus de neap., et m.ci d.ni scipio santina v.j.d. not. Ferdinandus de pascale, Jacobus angelus fasulus et marianus de fer.do mag.ri economi et gubernatores ven.lis **ecc.e et arciconfraternitatis Spiritus s.ti** huius civitatis neap. intervenientes ad infra omnia magistratico et gubernatorio nomine et pro parte d.te ecc.e et per ea eorumque successoribus quibuscumque in eadem, sponte asseruerunt coram nobis d.tarum ecc.arum habere tenere et possidere juste tamquam res propria d.te ecc.e et ad ea leg.me et pleno jure spectante et pertinente quandam cappellam sistentem in navi d.te ecc.a vulgariter dicendo non sfondata ma nel muro di detta ecc.a jux janua maiorem eiusdem ecc.e à manu sinistra quando ingreditur ad ecc.am p.tam, et proprie nel tompagno di detta ecc.a francam nemini ven.tam, subiunxeruntque prefati d.ni mag.ri quo sup. nomine in d.ta eorum asser.ne coram nobis, m.cum vincentium de moneca à pluribus annis fuisse et esse devotum d.te ecc.e, et ex sua devotione continuo desideravit aliquam cappellam in d.ta ecc.a habere, in qua ipse et eius descendentes ac eius fratres et eorum descendentes in ultimis eorum cadavera humari et sepulchri facere possint, ea propr rogasse et requisisse

ipsos d.nos mag.os ut esset contenti cappellam p.tarum ei concedendi, qui quidem d.ni mag.ri considerantes d.tas devotiones d.ti m.ci vincentij erga d.tam ecc.am optantes ut magis atque magis augeat contenti extiterunt cappellam p.tam ei concedens sub pactis conditionibus et modis ut infra, quibus nominibus sic assertis prefati d.ni mag.ri quo sup. nomine volentes concessionem p.tam perficere sponte p.to die coram nobis magistratico nomine quo sup. ex nunc liberè gratis concesserunt et tradiderunt d.to m.co vincentio absentis et mihi presenti recip.ti et stip.ti per eodem m.co vincentio et suis descendentibus sup.ta cappella cum toto terr.rio et pavimento necessario pro altare in ea presens existente, et construenda sepultura ante d.tam cappellam prope altera p.tum palmorum tredecim in quattro numerandorum a pariete d.ta ecc.a ubi est altare p.tum, inclusis muris d.te sepulture, itaque vacua ... sint et esse debeat d.te ecc.a et cum omnibus et singulis eius iuribus et insegne eius statu, dantes et concedentes ... plenam ac liberam potestatem et facultatem in d.ta cappella suis sumptibus fieri et construi facere conam lignea seu marmore cum eius armis et insignis, et in d.ta sepultura sepelliendi eius tantum absque contradictione aliqua, et aliorum ... expressa conditione et declaratione appositis pro ipsos d.ni mag.ros quo nomine in principio medio et fine et qual... parte p.ntis contractis et non ... d.tus m.cus vincentio teneat et debeat fieri facere suis sumptibus ornamentis d.ta cappella de lapidibus civitatis masse lubrensis de eadem maniffatura ornamento et opera prout veniet altra cappella sistens ad dextera d.te janua maioris concessa q.o m.co Bernardo percopo et suis filijs, et si prius d.ta cappella ut supra concessa construetur fieri debeat ... designatione dandam per ipsos d.nos mag.ros vel eorum succ. et non alium nec alio modo, et similiter suis sumptibus fieri facere d.tam sepulturam modo ut sup. expresso p.tam construere seu marmoream et omnia alia ornamenta necessaria per d.tis altaris ut celebrari possit: et cum alia conditione d.ta cappella ut supra concessa non possit modo aliquo per d.tum m.ci vincentio vel suos descendentes vendi alienari donari concedi seu quovis anno, titulo dextrahi, et casu quo forte cappella venderent alienaret donaret concederet seu quovis alio titulo dextraheret in tali casu d.ta ven.tio, alienatio, concessio seu ... sit et esse debeat ipso facto nulla resoluta et invalida nulliusque roboris vel instrumenti, ac si facta ... et ipsius dominum et possessio non transferat nec translatum ... (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, prot. 14, a. 1578-79; Pinto, Ricerca 2010).

- Con istrumenti del 25 aprile 1579 e 27 marzo 1582 per notar Bartolomeo (o Cristofaro) Cerlone di Napoli, il Conservatorio dello **Spirito Santo** di Napoli concesse a Vincenzo della Monica di Cava la prima cappella a destra nella chiesa omonima, ove si venera il Crocefisso, col diritto della sepoltura per lui, suoi discedenti, fratelli e discendenti. Detta cappella era costruita con "lamia finta di stucco ed uguali laterali, con altare di fabbrica, scalini di piperno e situarvi al disopra un Crocefisso. Oltre a ciò fecero nel suolo della cappella ridetta una fossa di palmi nove per 10 e 3/4 con gradini di pezzi d'astraco, con situarvi lo sportello e telaio di marmo". La cappella venne dotata di annui ducati 18 per la celebrazione di tre messe settimanali. In seguito Antonia Grimaldi, moglie del Della Monica, elevò di altri tre ducati annui la dotazione che il medesimo Della Monica, col suo ultimo testamento stipulato dal detto notar Cerlone, elevò a ducati 28 annui concedendo un censo a lui dovuto da Pompeo Durante su di una casa a Piazza di Nilo e dell'importo di annui ducati 7 (Strazzullo, Architetti ..., p.101).*

- Perrera Antonio di Napoli, pittore. 25 Aprile 1579. Dimora *extra portam realem*, e fa da testimone in un contratto di concessione di una cappella, nella chiesa dello **Spirito Santo**, a Vincenzo de Monica (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.266).*

11.5.1579 - xj de maggio 1579 ... f. 476 Alli s.ri m.ri del **sp.to santo** d. vinte, et per loro a m.o ant.o et fran.co cappelli diss.o in conto del prezzo de due cappelle di pietra de massa che sono obligati con altri in solidum fare à quella ecc.a conf.e alle cautele alla quale se habia relatione d. 20 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.484; Pinto, Revisione 2008).*

15.5.1579 - 15 de maggio 1579 ... f. 623 A Vic.o dela monaca d. quindece, et per lui a m.ro ant.o e m.ro fran.co cappello fiorentini diss.o in conto de petre de massa, et lavoratura di esse in lo **spirito santo** in una sua cappella in lo intrare da la porta a mano manca promettendolo per tutto ott.e p.o venturo 79 d. 15 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

- Per questa cappella il Della Monica pagava il 15 maggio 1579 ai maestri Antonio e Francesco Cappello, fiorentini, 15 ducati per lavoro alle pietre di Massa (Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p. 59).*

4.8.1579 - MDLxxiiij Adi quattro de agosto ... f. 1538/132 Alla Ill.ma s.ra Marchesa se san lucito d. sissantuno, e per lei alli s.ri maestri e governatori della ecclesia del **spirito s.to** di nap., diss.o celi paga a complimento di tutti li censi decorsi per tutta la mittà de agosto prossimo passato del anno 1578 per il censo delli annui d. vinti li paga a detta ecc.a per la cappella a lei concessa li anni passati per li ss.ri maestri di detta ecc.a in virtù di legato della bona memoria della s.ra gioanna spina sua madre fatto nel suo testamento in lo anno 1568 ... (ASNa.BA, vol. 72, Banco Calamazza e Pontecorbi; Pinto, Ricerca 2008).

5.7.1580 - Miche Daniele di Napoli, legnajuolo. 5 Luglio 1580. Convieni coi magnifici Girolamo Rendina e Giovan Mauro de Vito, governatori della Chiesa ed Arciconfraternita dello **Spirito Santo** di Napoli, di fare per ducati dieci un guardapolvere nella cona dell'altare maggiore, *di palmi dui et mezzo largo lo netto della tavola, tutto de uno peczo, et de più farge la cornice in fronte et alta, corrispondente alla cona, et sopra farge lo friso et cornicione conforme a quello della ecclesia de Monte Calvario et de altre, et farge lo fusiello dove se arravoglie lo panno et con altri fornimenti ... quale debia essere de tavole de ciuppo ... larghe pianate et atte a pintare* (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, prot. 15, a. 1579-80; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.171).*

15.12.1580 - 15 Dicembre 1580. I confrati dell'Oratorio, detto volgarmente *dei Bianchi dello Spirito Santo*, presso Porta Reale in Napoli, fanno convenzione coi maestri muratori Francesco de Griso, di Napoli, e Giov. Battista Cafaro, di Cava, pei lavori di fabbrica a fare nel detto Oratorio, giusta il disegno dell'honorabile mastro Pignaloso (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, prot. prot. 16, a. 1580-81, f. 56; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.493).*

- ... ove si trattennero sin all'anno 1580. nel qual tempo havendo ricevuto in dono da Governatori dello Spirito Santo un territorio vacuo, i confrati de proprij danari fabricarono un bellissimo, e degno Oratorio (dei Bianchi) - (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.521).*

- ... padri, certo essi costruirono nello spazio del giardino (segnato con la lettera O) nel 1580 l'Oratorio della **Compagnia dei Bianchi dello Spirito Santo**, ricordato dal D'Engenio (Colletta, Il sobborgo napoletano della Pignasecca, in ASPN. 93 1975, p.175).

1580 - Sotto l'Altare. Sacellum Dei Matri, cui nomen Gratiarum à lo. Petro Crispo, nunc Thoma dicatum, Virginumq; Sacri Templi huius addictum, in quo semel, bis in hebdomada fiant sacra, ut pub. Christophori Cerloni tab. cautum est Anno Salut. 1580. Idem Praefectos rogat ne quid in posterum novum finant, quo tam piae menti satisfiat (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.519).*

1581 - Il visitatore D. Lopez de Gusman prese per sua habitazione il palazzo di Gio. Battista Crispo, vicino il Conservatorio dello **Spirito Santo** (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.50).

3.4.1581 - ... perchè dalle prime vespere per tutt'il seguente giorno vi fù indulgenza plenaria, qual anche fin'oggi si gode, come costa per Breve di Gregorio XIII. di santa memoria spedito nelli 3. d'Aprile del 1581 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.521).*

4.3.1582 - ... che di presente veggiamo (oratorio dei Bianchi), nel qual si celebrò la prima messa nella prima Domenica di quaresima nelli 4. di Marzo del 1582. con grandissimo concorso de' Napoletani ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.521).*

6.1582 - Al medesimo di ge è nota esser nel protocollo instr.o de concessione de cappella in favor della ecc.a del spirito s.to et del Ill. francisco antonio david, et ge è et la prima facciata è stata interlineata, et nella margine ge sono dui instr.i uno facto per li s. Governatori de d.ta ecc.a nel quale promettono che caso che la cappella concessa al s. paulo spinello pervenesse in poter della ecc.a di concederla a detto s. fran.co antonio, et laltro della ratificatione fatta per detto Ill. s. fran.co antonio della concessione dela sup.ta cappella et con la assignatione delle ... (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, prot. 19; Pinto, Ricerca 2010).*

11.12.1582 - Spano, o Sparano Antonio ... 11 Dicembre 1582. Compra per Duc. 200, dai fratelli Fabrizio e Camillo Tesone di Napoli annui Duc. 16 di rendita sopra una casa di essi Tesone, sita in Napoli in Piazza Reale, o di Toledo, presso la chiesa dello **Spirito Santo** (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, prot. 18, a. 1582-83; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.463).*

28.11.1587 - 1587 A' 28 di Nov.re ... f. 904 Alli ss.ri Gov.ri del **Spirito santo** di Nap. d.ti dodici cor.ti per essi à Gio: batta Cafaro fabricatore dissero à conto della fabrica fa' per serv.o di quella Santa Casa, à lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.2024; Pinto, Ricerca 2013).

17.2.1588 - Castello Giovan Filippo. Questo scultore napoletano promise di fornire nel marzo del 1588 all'Arciconfraternita di S. Maria dell'Orazione della morte, che ha la sua sede nel gran cortile dello **Spirito Santo**, una "cona de legname de teglia stascionata, che per quattro anni non faccia motivo ... la quale cona consisterà in una Madonna inginocchiata de relevo dentro una nuvola ovata in un giro de angeli differenti et serafini conforme al desegno ... la quale Madonna ha da essere alta palmi 4 ½ sopra la nuvola ... et la nuvola con li serafini ha da essere de larghezza 2 palmi semplici, lo Dio Padre ha da essere palmi 2 ½ alto".

Complessivamente la cona doveva essere alta 9 palmi e larga 6 esclusa la testa di morte che doveva tenere al piede ... 17 febbraio 1588 (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.133).*

20.10.1588 - 1588 a 20 d'ottobre ... f. 138 Alli mastri dello **Spirito Santo** de nap. d. sei tt. 2.10 et per loro a m.o Gio ber.no de simone mastro d'ascia dissero selli pagano per manifattura de nove armaggi de finestre et uno de porta fatto allo dormitorio sopra lo refettorio novo delle figliole de detta ecc.a et per una porta rustica fatta al cortiglio novo delle figliole tre tamburri per mantelletti allo dormitorio vecchio, et alla infermeria uno portello alla porta dello cortiglio dove stanno le petre de detta ecc.a et uno pedestallo restanso da vedere lo conto delle opere vecchie d. 6.2.10 (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

1589 - In questa chiesa è la cappella della compagnia della Morte, ò di Santa Maria dell'oratione, & è de' confrati, fu costituita nel 1589, l'essercizio di costoro è di raccogliere per Napoli, e suoi casali le limosine con che sovengono le figliuole di questo luogo, raccogliono le figliuole delle donne del mondo, che stanno in pericolo del lor honore, e le conducono nello Spirito Santo, e fanno altre opere di carità (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.520).*

- Nel 1589 vi fu annessa la cappella della Compagnia della Morte o dei Verdi (Colletta, Il sobborgo napoletano della Pignasecca, in ASPN. 93 1975, p.176).*

12.1.1589 - 1589 A' 12 di Genn.ro Giovedì ... f. 344 Al m.co lac.o figliola d.ti venti, per lui alli ss.ri Gov.ri del **sp.o santo** di nap. D.o cel'impronta gratis per tutto il mese d'Ap.le p.o ven.ro 1589 e per esso ad Antonio e fran.co cappelli. D.o in conto delle pietre di massa per la cappella hanno da fare in detta Ecc.a per lo q.o Gio: dom.co de gallis, ad essi contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.58; Pinto, Ricerca 2015).*

13.4.1589 - 1589 A' 13 d'Ap.le Giovedì ... f. 737 Alli ss.ri Govern.ri del sac.o hosp.le del Ann.ta di napoli d. trenta cor.i per essi al m.co Beneduce ferruccio dissero a' complim.to de d. cento cinquanta al quale si pagano per polisa delli ss.ri Gov.ri del spirito s.to in conto del legato della q.o s.ra marchesa de s.to lucito atteso li d. cento venti sono pagati li mesi passati a' detto ferruccio come a' libri de detta s.ta Casa, e per lui al III.e ottavio pignatiello diss.o seli pagano per tanti che li di passati ha pagato per esso de contanti a' m.o Luc'antonio Lanzetta in conto della lavorazione delli piperni serveno per la retrodetta **casa s.ta del spirito santo** di napoli, e per lui al m.co Tiberio taglioferro per altritanti ha pagati in suo nome al sup.tto Luc'antonio Lanzetta, a lui contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.452; Pinto, Ricerca 2015).*

19.5.1589 - 1589, maggio 19. Ad Orazio Grimaldo Candido D. 7.4.10. E per lui a Pier Antonio del Riccio, suo procuratore, per la rata dalla metà di febbraio 1589 al 1° del presente, del pigione della casetta che detto Orazio tiene in fitto sotto il palazzo di detto Pier Antonio, vicino la chiesa dello Spirito Santo. Detta casa è stata data in fitto da Giulio Gagliano, procuratore di detto Pier Antonio, alla ragione di D. 38 l'anno come risulta dall'istrumento. E per il giratario a Colantonio de Planellis, procuratore di detto Pier Antonio, come per fede fatta per mano del notaio Cristoforo Cerlone di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Soldaini, Notizie ..., 1968 p.367).*

31.8.1589 - 1589 A' 31 d'Agosto Giovedì ... f. 1365 Al m.co Ber.no posso d.ti sideci, per lui a' Ger.o de vita. D.o a' comp.to di d.ti ottantaquattro per saldo del terreno, che hà levato dalla strada, che è fra la sua casa, e la **chiesa delli bianchi del sp.o santo**, atteso li restanti l'hà ricevuti in più partite per banco, e de con.ti e sono anco per saldo di quanto potesse pretendere dovere avere da lui per questo e qualsivoglia altra causa, a' lui contanti d. 16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

1.9.1589 - 1589 a p.o di settembre venerdì ... f. 352 A Benaduce ferruccio d.ti venticinque E per lui a stefano corrado, a luc'antonio lanzetta à ciascuno di essi insolidum D.o seli pagano incontro dela lavorazione delli piperni che serveno per l'ecc.ia del **spirito santo** de nap. ad essi contanti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.398; Pinto, Ricerca 2015).*

22.11.1589 - 1589 a 22 di novembre mercoledì ... f. 1415 A Gio: loise dela monica d. dieci per lui a Nard'angelo laudano indoratore d'oro D.o a comp.to de d. sedeci, quali d. 16 sono in parte de d. quaranta che li dona per indoratura, et coloritura d'un paro de candelieri de palmi dieci in circa alti li quali cel'have da indorare tutti a butto d'oro fino, et le faccie bene colorite, et bene emendate, et detti candelieri cel'have da consignare feniti del tutto per li 15 del mese de dicembre p.o che viene, et non dandoceli feniti esso Gio: loise possa pigliare, et farli fenire a sue spese, et interesse, atteso serveno al detto tempo per l'ecc.ia del **spirito santo** di q.a Città de nap., a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.732; Pinto, Ricerca 2015).*

30.11.1590 - ... e nel 1590 si formò poi sulla destra, con accesso dal grande cortile, il "banco pubblico" per accrescere le rendite del Conservatorio ... Il 30.11.1590 il vicerè Conte di Miranda diede la licenza (Regio assenso) ai governatori dello **Spirito Santo** di tenere la cassa di deposito (Colletta, Il sobborgo napoletano della Pignasecca, in ASPN. 93 1975, p.176).*

10.7.1591 - Li Governatori di questa chiesa a 10, di Luglio 1591 hanno aperto il banco pubblico con una bellissima festa e fiera che è durata più di otto giorni ... (D'Aloe p.179).*

1592 - ASBN, Banco dello Spirito Santo: vedere Libro Maggiore 144, 281, 334, 457, 632, 752, 986, 1262, 1458, 1587 (Pinto, Ricerca 2010).*

28.4.1592 - 28 aprile 1592 ... A Nostri governatori di Chiesa d. diece. E per loro con polisa firmata dal signor Giovanni Vincenzo Valenzano mensuario al magnifico Guidone Bottone dissero se li pagano in conto di terze correnti dalli 11 febraro prossimo passato delli annui ducati ventiquattro tari 4.10 o se li dettero mediante pubbliche cautele delli quali s'habbia relatione anticipatamente atteso dell'altre passate ne è stato soddisfatto per avante il quale Guidone per amor porta a detta Ecclesia [Spirito Santo] dona et relassa quello li compete di pagamento tanto per la pittura della cona posta nella cappella de Gallis quanto quella del Mercato et operi altra cosa et magisterio che per lo passato ha fatto nelli 21 presente (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.484).*

9.5.1592 - 9 maggio 1592 ... A Nostri governatori di Chiesa d. otto. E per loro con polisa firmata dal signor Giovanni Vincenzo Valenzano mensuario a Giulio Godano paratore e pittore dissero se li pagano in conto di d. ventisei per l'apparata ch'ha da fare di tutta detta chiesa del **Spirito Santo** ciò è far lo cornicione intorno alla volta dell'arco con tutto lo piano di friso di carte con brattino et oro et li frisi et festoni attorno li quatri delli apostoli di detta chiesa dove stanno depinti li candelieri di chiaro scuro ponere li panni di razza et di seta per detta chiesa et festoni di mortelle et carte avanti la porta di detta chiesa et ogni altra cosa che bisognasse parare a detta chiesa et cappelle et tutto a spese di detto Giulio con che il tutto sia finito per li quindece del presente mese (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.484).*

- 9 maggio 1592 ... A Nostri governatori di Chiesa d. sette. E per loro con polisa firmata dal signor Giovanni Vincenzo Valenzano mensuario a Giulio Godano pittore et paratore dissero se li pagano a complimento di d. sedici et grana 5 atteso li altri d. 9.0.5 li ha ricevuti per avanti, quali d. 16.0.5 sono in conto di d. ventisei per l'apparato ch'ha da fare di detta chiesa per tutti li 15 del presente mese a spese di detto Giulio conforme alla partita di porto e se li pagano per detto conto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.485).*

- 9 maggio 1592 ... A Nostri governatori di Chiesa d. 3. E per loro con polisa firmata dal signor Scipione di Roggiero a Giulio Godano pittore et paratore dissero se li pagano a complimento di d. ventidui sono in conto di d. ventisei per l'apparato ch'ha da fare conforme alla partita di porto che se li pagano per detto conto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.485).*

5.12.1592 - 1592 à di 5 di Xbro ... Al s.r lorenzo rauggi d. sette et per lui con polisa della data delli 30 di 7bre 1592 a Gio: lorenzo de simone m.ro d'ascia d.o celi paga per parte **dell'eccl.a del Spirito s.to** a comp.to di d. quarantanove ciò è d. ventidui di essi per la manifattura et magisterio d'un stipo di chioppo al refettorio delle figliole di d.ta casa s.ta duo incerate all'oratorio di d.te figliole una porta di chioppo al d.o oratorio et per li scanni in d.o oratorio per li mantelletj seu tamburi alle finestre di d.o oratorio due cancellate et due fenestre di esso oratorio et per levare le cancellate dalla casetta pigliata per ampliare l'infermaria et levar le fenestre da d.ta casetta, et per uno mantelletto posto sopra lo banco et per lavoratura delle tavole et delli sediarj del refettorio et per ponere et far li canali di legno per detti tamburi all'oratorio per far li armaggi alle finestre di d.to oratorio et una cancellata per levare et ponere le cone in d.to oratorio et tutti altri lavori et residij fatti nel mese d'agosto et 7bro passato in d.ta casa s.ta et li altri d. ventisette seli pagano per trentacinque tavole di chioppo et 37 d'abete una di castagno 16 spagnini 24 stanti 8 frontali et una tavola ... ch ha comprato per d.te opere et per tutti chiodi et centrelle et tela et resta sodisfatto di d.te opere, atteso li altri d. quarantadui l'ha ric.ti per avanti in più partite a lui contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2010).*

26.7.1593 - Scattaretica Fortunato di Ogliara (casale di Salerno), maestro di cotto. 26 Luglio 1593. Insieme a Veneziano de Rosa, socio nell'arte, vende a Fabio Salvo, Procuratore della chiesa dello **Spirito Santo** di Napoli, tremila *tegole ben cotte, della stampa di Santa Croce, fatte nella fabbrica di Ogliara, al prezzo di ducati 15 lo migliaro* (Arch. Not. di Salerno, Not. Antonino Alfieri, a. 1592-93, f.487; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.431).*

13.10.1593 - 13 ottobre 1593 ... A Scipione d'Auria D. 18. E per lui alli consoli della cappella di S. Luca de pittori ce li paga per la **ecclesia dello Spirito Santo** per tanti annui li deve detta chiesa per tanti vendutilli per ducati 300. E per girata di Guidone Bottone et Matteo Arena a Quintio Nocca della terra di S. Agata di Puglia, marito di Margarita de Loes figlia del quondam Luise de Loes pittore e li pagano come consoli. Notar Cristofaro Cerlone (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 6; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.369).*

1594 - Nel cortile tien banco publico, il qual fù aperto nel 1594 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.518).*

18.10.1594 - Addi 18 di 8bre 1594 ... f. 1025 Ad Isabella villana d.ti quaranta et per lei alli ss.ri m.ri dello **Sp.o santo** di Nap. disse sono a comp.to di d.ti 379.1.10 in conto di d.ti 500 che loro dovea per il piggione di due anni da finirsi al p.o di maggio 1595 d'una casa sita al largho di d.ta chiesa del sp.o santo per d.ti 500 atteso li restanti l'hanno ricevuto in più partite nelli quali vanno inclusi d.ti 19.1.10 dati a Gio: batta Cafaro fabricatore, et a Gio. sanberardino di simone m.ro d'ascia per reparatione et acconcio di d.ta casa et per loro al m.co Pascale benaduci per altritanti d. 40 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

15.2.1595 - 1595 Adi 15 di feb.ro ... f. 795 A Tiberio tagliaferro d. sideci e per lui a Benedetto Balsimelli e Clemente Ciottoli insolidum disse in conto dele pietre della Cappella che hanno da fare dentro l'ecclesia dello **Spirito S.to** per li fratelli della Confraternita del Spirito S.to alias dela Morte d. 16 (ASNa.BA, vol. 117, Banco Centurione e Gentile; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.134; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.485; Pinto, Revisione 2013).*

- Bassimelli Benedetto. Fu un marmoraio fiorentino che lavorò in Napoli ... anche alla decorazione di una cappella della chiesa dello **Spirito Santo** nel 1595 (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.592).*

12.10.1595 - 12 ottobre 1595 ... A Giovan Battista Mirone d. 3. E per lui a Giovan Filippo Castellano [? Castiello] a compimento di d. 5 in conto dei d. 12 convenuti con Giovan Gallo vicario della Compagnia della Morte et Guidone Bastone [? Bottone] fratelli di detta Compagnia per fattura di due angeli conforme al disegno et uno strafuro sotto la Madonna che sta nella cappella di detta Compagnia nella chiesa dello **Spirito Santo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.485).*

1596 - De Spedali d'Infermi. Vi sono ancora 12 spedali, i quali di continuo si vedeno pieni d'infermi, et de peregrini. Trà li quali Spedali et luoghi pij già detti, ve ne sono 4 principalissimi ... cioè quello ... de **sp.o Santo** ... (Araldo f.356; Divenuto, Napoli sacra ..., 1990 p.93).*

22.1.1596 - 22 gennaio 1596 ... A Giovanni Gallo d. 10. E per lui ad Aniello Bifolco dissero se li pagano in parte di d. 50 per il partito fatto con lui di fare una cappella di stucco dentro questa chiesa dello **Spirito Santo** et proprio la cappella di Santa Maria dell'Oratione seu della morte per detto prezzo conforme al disegno lassati in poter di detto Giovanni formando cosa alcuna et simil comisione tutto a spese di detto Aniello finita di tutto punto dal'oro et la pittura in fuora quale promette delli puttini et altre faccie che ci vengono farl'imbrunitura et lastre et dentro li scudi ci habbia da farl'arme et altre cose conforme al schizzo che detto Giovanni li darà et tutto habbia da esser finito per tutto marzo prossimo venturo 1596 et non essendo del tutto fernita per detto tempo ha tenuto à tutti danni spese et interesse et stia al detto Giovanni a ponere altri a finirla a qualsivoglia prezzo tutto a danno del predetto Aniello per tutto habbi da essere a giudizio d'esperti che li restanti d. 40 se pagheranno lavorando pagando a lui contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.485).*

19.2.1596 - 19 febbraio 1596 ... A Ferrante Imperato d. 36.2.10. E per lui a (Liccardo) de Bernatio et Cristofaro Monterosso dite se li pagano a compimento di ducati quattrocentotrentadui atteso li altri l'have ricevuti in più partite et tenuti per saldo et compimento di quello doveano per conto d'una sua sepoltura fatta in questa chiesa de **Spirito Santo** et sono et restano da lui pagati del tutto a loro contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.486).*

3.4.1596 - 3 aprile 1596 ... A Tiberio Tagliaferro d. 10. E per lui a Benedetto Balsimelli et Clemente Ciottoli in solidum dite se li pagano a compimento di d. 150 per le pietre della cappella della Compagnia della Morte dentro questa chiesa dello **Spirito Santo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.486).*

6.4.1596 - 6 aprile 1596 ... A Diomede Carrafa d. 10. E per lui a mastro Clemente Ciottoli a buon conto dell'opera di marmo che fa in questa chiesa del **Spirito Santo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.486).*

9.9.1596 - 9 settembre 1596 ... A Prospero Rocca d. 7,50. Et per lui a Valente Valente a conto di d. 15 per la ponitura dell'ingegno dell'acqua dentro il conservatorio delli figlioli di detta Casa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.486).*

18.9.1596 - 18 settembre 1596 ... A Nicola de Bottis d. 60. E per lui a Michel'Angelo Naccarino scultore li paga per parte di questa Nostra Ecclesia [Spirito Santo] e per mandato del duca di Monteleone don Ettore Pignatello a conto del censo che detta ecclesia li rende conforme alle cautele et al detto Michelangelo in detto mandato contenta (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.486).*

29.10.1596 - A 29 ottobre 1596 ... Il Governo dello **Spirito S.to** paga D.ti 45.1.14 a Michelangelo Naccarino scultore a comp.to di D.ti 120 che li altri l'ha ricevuto per avante et se li sono pagati per mandato del Duca di Monteleone D. Ettore Pignatello, quali disse farceli pagare per l'ultima paga delli D.ti 360 a lui debiti per il prezzo della statua di metallo fatto per g.m Fabrizio Pignatello che li restanti D.ti 240 dissero esserli stati pagati in più partite et questa Ecclesia li paga a conto del censo deve a d.to Duca (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.111).*

- 29 ottobre 1596 ... A Nostri di Chiesa d. 45.1.14. Et per loro a Michel'Angelo Naccarino scultore dissero a complimento di d. 120 che li a lui li ha ricevuti per avante e se li sono pagati per mandato del duca di Monteleone don Ettore Pignatello quali disse farceli pagare per ultima paga delli d. 360 a lui debiti per il prezzo della statua di metallo fatta per il fu don Fabritio Pignatello che li restituiti d. 240 dissero esserli stati pagati in diverse partite et questa ecclesia li paga a conto del censo che deve (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.486).*

31.10.1596 - 31 ottobre 1596 ... A Giovanni Gallo d. 3. E per lui a Giovan Battista Ferraro in conto della pittura havrà da fare nella cappella di S. M. dell'Oratione della morte sita dentro questa ecclesia dello **Spirito Santo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.486).*

4.1.1597 - 4 gennaio 1597 ... A Nostri di Chiesa d. 15. Et per loro a Valente Valente a compimento di d. 31,50 cioè d. 15 per haver posta la tromba per tirare l'acqua nel conservatorio delle figliole [**Spirito Santo**] e d. 16,50 per li cannoni di piombo posti, chiave di bronzo e altre fatiche (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.486).*

29.4.1597 - Chiesa dello Spirito Santo: "Geronimo Imperato deve a di 29 aprile 1597 ducati 14.2.10 contanti in conto de la cona ha da fare alla cappella de Gallis per Carrafa (ASNa, Opere Pie, 17, Spirito Santo, Scrittura dall'anno 1596 al 1601, f.182v-183r; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.222).*

23.6.1597 - A 23 giugno 1597 ... Scipione Porzio paga D.ti 9, a Giulio de l'Oca a comp.to di D.ti 15 per la pittura e spesa d'un quadro consignato de figura della Trinità (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.395).*

- 23 giugno 1597 ... A Scipione Portio d. 9. Et per lui a Giulio del'Oca dissero a compimento de d. 15 per la pittura e spese d'un quadro li ha venduto e consegnato con figura della Trinità che li restanti l'ha ricevuti contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.487).*

24.9.1597 - 24 settembre 1597 ... A Scipione Portio d. tre. Et per lui a Giulio del'Oca dissero a buon conto del prezzo d'un quadro con l'immagine de Cristo predicante che li doveva consegnare (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.487).*

8.10.1597 - 8 ottobre 1597 ... A Iacomo Figliola d. sedici. Et per lui a Geronimo Imperato pittore dissero ce li paga per parte di quest'ecclesia a complimento de d. 30 in conto della cona che fa per la cappella del quondam Giovan Domenico de Gallis in detta ecclesia [**Spirito Santo**] che li altri d. 14 li à ricevuti da detta ecclesia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.487).*

- Chiesa dello Spirito Santo: "Geronimo Imperato deve ... a 6 di ottobre 1597 ducati 16 per nostro Banco a complimento di ducati 30.2.10 in conto ut supra per Figliola ... (ASNa, Opere Pie, 17, Spirito Santo, Scrittura dall'anno 1596 al 1601, f.182v-183r; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.222).*

21.10.1597 - 21 ottobre 1597 ... A Scipione Portio d. 4. Et per lui a Giulio del'Ocha dissero a compimento di d. 7 che li 3 li à ricevuti contanti et sono per lo prezzo de uno quadro con l'immagine della Madonna con altre quattro immagini l'ha consignato. E per lui a Francesco suo figlio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.487).*

4.11.1597 - 4 novembre 1597 ... A Scipione Portio d. 10. Et per lui a Giovan Domenico Saccatore dissero per parte di questa ecclesia [Spirito Santo] a conto de d. 42 per il prezzo dell'ornamento della cona che si fa alla cappella di Giovan Domenico de Gallis conforme al disegno e apprezzo di lui firmato per mano del marchese della Gioiosa qual l'ha da consegnare fra un mese conforme alle clausole rogate per notar Cristofaro Cerlone (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.487).*

29.11.1597 - A 29 novembre 1597 ... Scipione Portio paga D.ti 5 a Stefano et Gio. Domenico Saccatore per la chiesa dello **Spirito S.to** a conto della cona che fanno per la cappella del q.m Gio. Dom.co de Gallis in questa chiesa, conforma cautele per n.r Cerlone (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.231).*

- 29 novembre 1597 ... A Scipione Portio d. 5. Et per lui a Stefano e Giovan Domenico Saccatore dissero per parte di questa chiesa a conto della cona che fa per la cappella del quondam Giovan Domenico de Gallis in questa chiesa [Spirito Santo] conforme alle cautele per notar Cristofaro Cerlone (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.487).*

- Napoli, 29 novembre 1597. Al detto (Scipione Portio) ducati cinque e per lui a Stefano e Giovan Domenico Saccatore disse per parte di questa ecclesia a conto della cona che fa per la cappella del quondam Giovan Domenico de Gallis, in questa ecclesia conforme alla cautela per notar Cristofaro Cerlone, a loro contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, f. 1296; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.223).*

30.12.1597 - Chiesa dello Spirito Santo: "Geronimo Imperato deve ... a 30 di dicembre 1597 ducati 10 per detto obbligo a complimento di ducati 40.2.10 in conto de la sudetta cona" (ASNa, Opere Pie, 17, Spirito Santo, Scrittura dall'anno 1596 al 1601, f.182v-183r; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.222).*

2.1.1598 - 2 gennaio 1598 ... A Nostri di Chiesa [Spirito Santo] d. 10. Et per loro a Geronimo Imperato a compimento di d. 4,50 a conto della cona che fa per la cappella del quondam Domenico de Gallis che li altre d. 30.2.10 li ha ricevuti per avanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.487).*

29.1.1598 - 1598 A 29 de Gennaro giovedì ... f. 284 A Nostri di chiesa d. diece e tt. tre et per loro a Cola della monica, d.ro per tante pietre mandate per far la chiaveca della semente, e lo muro, et date ancora al Conservatorio per fare la cucina per l'abbadessa per tutti li 28 del p.n.te, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.95; Pinto, Ricerca 2015).

29.1.1598 - 1598 A 29 de Gennaro giovedì ... f. 284 A Nostri di chiesa d. sette tt. due et gr. quindici et per loro a m.ro paulo della monica d.o seli pagano per 18 giornate di m.ro fabricatore et 20 de manipoli dalli 19 di gennaro per tutti li 28 del p.n.te, à fabricare la chiaveca, e fabricare la intafulatura, et per saldo di quanto hà fatto per tutto lo passato, a lui contanti d. 7.2.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.95; Pinto, Ricerca 2015).

10.2.1598 - 1598 adi 9 de febraro lunedì ... et addi 10 detto Martedì f. 260 A Nostri di chiesa d. diece et per loro à gio: domenico saccatore, d.ro a complimento de d. trentacinque à conto della gelosia hà da fare per lo coro delle figliole conforme all'Instro per Not. Cristofaro Cerlone, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.120; Pinto, Ricerca 2015).

11.2.1598 - 1598 A 11 di febraro mercoledì ... f. 284 A Nostri di Chiesa d. sette e mezo et per loro à paulo della monica d.o ciò e, d.ti cinque e tt. 6 per 14 giornate di mastro et 15 de manipoli dalli 29 di gennaro 98 per tutto questo presente di; alli Residii e corsi dele semente et d. 1.3.10 per 32 palmi di pezi dastraco portatura delle 700 chianche e stanti et ienelle da paduano la rocca et a loro spese per tutto questo presente di, a lui contanti d. 7.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.126; Pinto, Ricerca 2015).

16.2.1598 - 1598 Adi 14 di febraro sabato ... e addi 16 detto lunedì f. 284 A nostri di chiesa d. cinque et per loro a m.ro paulo della monica, dissero a conto della fabrica a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.138; Pinto, Ricerca 2015).

16.2.1598 - 1598 Adi 14 di febraro sabato ... e addi 16 detto lunedì f. 284 A nostri di chiesa d. quattro et per loro ad antonio d'apuzo et ottaviano morcone, d.ro a conto delle pietre che manda, alla fabrica, al lato di questo banco à lui contanti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.138; Pinto, Ricerca 2015).

6.3.1598 - 1598 Adi 6 de Marzo venardi ... f. 284 A Nostri di chiesa d. sette e tt. due et per loro a Camilla bascio madre e tutrice delli figli coheredi del g.o Gio: dom.co ferruccio, dissero seli pagano a complim.o de d. 97 e tt. due per il prezo de palmi 357 di piperni dati per la finestra dellaudien.a maggiore verso lo cortiglio et per una porta di dentro di d.a audien.a et per un balcone iusta la misura fatta per Costantino davellone à d. 10 il centenaro de palmi inclusi carlini 17 per due gattoni sotto lo tavolane, che li altri d. 30 li sono stati pagati per avante, et per lei ad ott.o serra per altrettanti a lui contanti d. 7.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.206; Pinto, Ricerca 2015).

- f. 284 A detti d. tre et per loro a m.ro antonio d'apuzo et ottaviano morcone, dissero in conto delle pietre da per la fabrica delle camere, sopra delle camere di questo banco a lui contanti d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.206; Pinto, Ricerca 2015).

- f. 284 A detti d. diece gr. 10 et per loro à mastro paulo della monica dissero per ventidue giornate de mastri fabricatori e trenta de manipoli han lavorato per tutto queso presente di à fabricare le gradi alla porta verso li bianchi e murar lo giardinetto della casa tiene locata Lorenzo Rauggi, à lui c.ti d. 10.-.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.206; Pinto, Ricerca 2015).

9.3.1598 - 1598 Adi 9 de Marzo lunedì ... f. 324 A nostri di chiesa d. cinque tt. tre et gr. diece et per lui a mastro felippo gauderisio d.ro a complim.o de d. duodeci per diece fila de gradoni de pietre di sasso di palmi 200 consignate allo larghetto avante la porta piccola dell'ecc.a verso settentrione, come per la misura fatta per Costantino de avellone, che li altri d. 6.1.10 l'have ricevuti per avante a lui contanti d. 5.3.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.210; Pinto, Ricerca 2015).

13.3.1598 - 1598 Adi 13 de Marzo venardi ... f. 324 A Nostri di chiesa d. diece et per loro a mastro gio: domenico saccatore dissero a comp.o de d. sessanta in conto della gelosia fa per il coro delle figliole conforme all'Instro per not. Cristofaro Cerlone a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2015).

14.3.1598 - 1598 Adi 14 de Marzo sabato ... f. 284 A Nostri di chiesa d. cinque tt. quattro et gr. diece et per loro à mastro paulo della monica, d.ro per tante giornate al muro della camera delli lavori, et al giardinetto incontro la porta de bianchi et per fabricare la porta della camera del sacristano à lui contanti d. 5.4.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2015).

- f. 284 A detti d. otto et per loro a m.o paulo della moneca, d.ro a conto della fabrica, à staglio à lui contanti d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2015).

- f. 284 A detti d. tre et per loro a mastro Antonio d'apuzo, d.ro a conto delle pietre che dà per la fabrica, à staglio delle camere sop.a questo banco, a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2015).

30.3.1598 - 1598 a 30 di Marzo ... f. 56/242 Ad lacovo figliola d. centotrentanove, et per lui a m.ro Andrea petrino ferraro d.e son'a comp.to et final pagamento di d. cent'ottantanove, atteso l'altri d. cinquanta celi ha pagati per n.ro Banco, quali d. 189 sono per l'integro valore, et prezzo della cancellata de ferro per esso m.ro Andrea fatta, et posta in la sua cappella costrutta den.o l'ecclesia del **spirito s.to** quale have pesato cantara nove a raggione di d. vent'uno lo cantaro, declarando che detto m.ro Andrea non deve haver da lui per conto di detta cancellata, ne per altra causa cosa nesciuna, et per dett'Andrea al Banco del spirito s.to d. 139 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 19, p.112; Pinto, Ricerca 2013).*

31.3.1598 - 1598 Adi 31 de Marzo Martedì ... f. 324 A nostri di chiesa d. quattro et per loro à gio: domenico Saccatore dissero seli pag.o per la custodiella che lor à fatta, e consignata indorata e pentata per sotto la custodia dell'altare maggiore, à lui contanti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.270; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.231; Pinto, Revisione 2015).

- f. 324 A detti d. otto et per loro a gio: domenico saccatore dissero à complim.o de d. quarantadue per l'ornamento della cona hà fatta per la cappella de gio: domenico de gallis in questa ecclesia, erede di detto gio: domenico, che li altri d. 34 li à ricevuti per avante, a lui contanti d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.270; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.231; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.223; Pinto, Revisione 2015).

6.4.1598 - 1598 Addi 6 d'aprile lunedì ... f. 284 A Nostri di chiesa d. tre e mezo et per loro à mastro paulo della monica dissero per otto giornate di mastri fabricatori e nove di manipoli in carrear calce conciar la casa, al mercato locata à Camillo ricco et altri residui per tutti li quattro stante, a lui c.ti d. 3.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.288; Pinto, Ricerca 2015).

- f. 284 A detti d. tre et per loro a m.o ant.o d'apuzo et ottaviano morcone d.ro a conto delle pietre che da à canna per la fabrica di questa casa Santa, a detti cont.ti d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.288; Pinto, Ricerca 2015).

- f. 284 A detti d. quattro et per loro à m.o paulo della monica d.ro a conto della fabrica, à staglio fa in questa casa santa, a lui contanti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.288; Pinto, Ricerca 2015).

15.4.1598 - 1598 Addi 15 de aprile mercoledì ... f. 324 A Nostri di chiesa d. vinticinque et per loro à gio: domenico Saccatore, d.ro sono a comp.o de d. cento per il prezzo fattura, e spesa della gelosia che lui hà fatta, à sue spese sopra l'altar maggiore al coro delle monache, come per cautele per not. cristof.o cerlone, à lui contanti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.324; Pinto, Ricerca 2015).

20.4.1598 - 1598 A 20 d'aprile lunedì ... f. 324 A Nostri di chiesa d. cinque e tt. due et per lui à Gio: domenico Saccatore dissero per 18 giornate in levare lo coro e ponere le gelosie et per levare e ponere le tarantole per tutti li 18 del p.n.te, à lui contanti d. 5.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.346; Pinto, Ricerca 2015).

- f. 284 A detti d. quattro et per loro à gio: domenico Saccatore dissero a comp.o de d. nove, a conto della tenpiatura, à lui contanti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.346; Pinto, Ricerca 2015).

- f. 284 A detti d. otto tt. uno et gr. tre et per loro a mastro paulo della monica dissero per tante giornate per fabricare la porta del coro delle figliole, sceppare lo coro e due giornate con la carretta, à carrear calce, sino alla stalluccia, à fran.co madarena e per render lastrachi della cantina dello speciale inclusi carlini sei di pietre et gr. tre, et due carlini per allogatura de sarto, à lui contanti d. 8.1.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.346; Pinto, Ricerca 2015).

- f. 284 A detti d. quattro et per loro a mastro paulo la monica dissero à conto della fabbrica à lui contanti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.346; Pinto, Ricerca 2015).

21.4.1598 - 1598 A 21 d'aprile Martedì ... f. 324 A Nostri gover.ri de chiesa [Spirito Santo] d. sei et per loro a guidone bottone dissero sono in conto di quello li spende et hà da spendere per la pittura sopra il coro vecchio a lui c.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.352; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.487; Pinto, Revisione 2015).

21.4.1598 - 1598 A 21 d'aprile Martedì ... f. 324 A Nostri di chiesa d. diece Et per loro à Scipione laudano, dissero sono in conto del indoratura della cona della cappella de gallis, che lui si à obligato indorare come per cautele per not. Cristofaro cerlone, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.354; Pinto, Ricerca 2015).

24.4.1598 - 1598 A 22 d'aprile mercoledì ... Et addi 24 detto venardi ... f. 324 A Nostri di chiesa d. due e mezo Et per lui à gio: domenico saccatore, diss.o sono per tanti che lui haverà da dare in cunto delli rosuni del intenpiatura dell'audienza maggiore, à lui contanti d. 2.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.360; Pinto, Ricerca 2015).

24.4.1598 - 1598 A 24 de aprile venardi ... f. 284 A Nostri Gover.ri de chiesa d. diece Et per loro a m.o paulo della monica, dissero ciò e d. 9.3.10 per 25 giornate de mastri fabricatori e carrettieri, et sedici di manipoli che han lavorato dalli 20 de aprile per tutto questo di p.n.te, allo canpanaro far la tonica allo coro portar calce et posto lo tarcenale sopra la camera del audienza, che li altri carlini tre sono per tofular una panara, à lui contanti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.367; Pinto, Ricerca 2015).

- f. 284 A detti d. quattro et per loro a mastro paulo la monica, dissero à conto della fabbrica, à staglio fa à questa ecclesia, et casa santa, à lui contanti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.367; Pinto, Ricerca 2015).

24.4.1598 - 1598 Addi 24 d'aprile venardi ... f. 284 A Nostri Gover.ri de chiesa d. diece Et per loro à minico Saccatore, dissero ad complimento de d. decennove, à conto della tenpiatura fa nella sala dell'audientia maggiore de governatori di questa ecc.a à lui contanti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.368; Pinto, Ricerca 2015).

- f. 284 A detti d. tre e tt. tre, et per loro a Cola della monica, dissero per tante pietre date per servitio loro per tutto questo presente di allo canpanaro e sopra lastraco delle camere delli preti, a lui contanti d. 3.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.368; Pinto, Ricerca 2015).

28.4.1598 - 1598 A 28 Aprile Martedì ... f. 324 A Nostri di chiesa d. venti Et per loro a Scipione laudano d.ro a comp.o de d. 50 à conto della indoratura della cona che questa chiesa fa fare per la cappella del q.o gioan dom.co de gallis, à lui contanti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.379; Pinto, Ricerca 2015).

28.4.1598 - Geronimo Imperato deve ... a 28 d'aprile 1598 ducati 10 per detto banco a complimento di ducati 50.2.10 in conto ut supra (ASNa, Opere Pie, 17, Spirito Santo, Scrittura dall'anno 1596 al 1601, ff. 182v-183r; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.222).*

- 1598 A 28 Aprile Martedì ... f. 324 A Nostri di chiesa d. diece Et per loro a geronimo Inperato, dissero a complimento de d. cinquanta, à conto della cona, che pinta, et fa per la Cappella del q.o Gio: domenico de gallis in questa ecclesia, à lui contanti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.382; Pinto, Ricerca 2015).

28.4.1598 - 1598 A 28 Aprile Martedì ... f. 324 A Nostri di chiesa d. sei et per loro a guidone bottone d.ro a complim.o de d. dudici, à conto di quello spende per la pittura e manifattura, all'anquatri de chiaro scuro sop.a lo coro vecchio delle figliole di questa ecc.a che li altri d. 6 li à ricevuti per avante per questo banco, a lui contanti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.384; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.381; Pinto, Revisione 2015).

28.4.1598 - 1598 A 28 Aprile Martedì ... f. 284 A Nostri di chiesa d. nove et per lui à gio: domenico Saccatore dissero seli pagano à complim.o de d. vent'otto à conto della **tenpiatura fa nella sala dell'audientia maggiore** di questa casa santa che li altri li à ricevuti per avante, à lui contanti d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.386; Pinto, Ricerca 2015).

- f. 284 A detti d. quattro et gr. 10 Et per loro à mastro paulo della monica, dissero per 10 giornate de m.ri fabricatori et otto de manipoli in fare laltare anettare li quatru delli apostoli, fare l'annito alle vitriate et un fosso per pig.re pizolana et ponere terreno tristo et per levare lo terreno delle lamie sfornate per tutto li 2 de magio, à lui contanti d. 4.-.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.386; Pinto, Ricerca 2015).

- f. 284 A detti d. due tt. due et gr. 15 et per loro a mastro cola della monica, dissero per mezzo migliaro di pietre consig.te per la fabrica sopra l'asamente, a lui contanti d. 2.2.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.386; Pinto, Ricerca 2015).

3.6.1598 - Chiesa dello Spirito Santo: "Geronimo Imperato deve ... a 3 di giugno 98 ducati 12/2 contanti a complimento di ducati 62.2.10 in conto ut supra per Latino" (ASNa, Opere Pie, 17, Spirito Santo, Scrittura dall'anno 1596 al 1601, f.182v-183r; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.222).*

26.6.1598 - A 26 giugno 1598. Il Governo dello **Spirito Santo** paga D.ti 8 a Geronimo Imperato a comp.to di D.ti 70, et in conto di D.ti 90 per il prezzo et pittura della cona che ha pintato per la cappella del q.m Gio: Dom.co de Gallis in questa Chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.393; Galante, Guida sacra ..., 1872 p.355).*

- Chiesa dello Spirito Santo: "Geronimo Imperato deve ... a 25 detto ducati 8 per nostro banco a complimento di ducati 70.2.10 e in conto di ducati 90 per la sudetta cona" (ASNa, Opere Pie, 17, Spirito Santo, Scrittura dall'anno 1596 al 1601, f.182v-183r; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.222).*

- Napoli, 26 giugno 1598. A Nostri di chiesa ducati otto e per loro a Geronimo Imperato dissero se li pagano a compimento de ducati settanta, et in conto de ducati 90, per il prezo della pittura della cona che à pintata per la cappella del quondam Giovan Domenico de Gallis in questa ecclesia che gli altri li à ricevuti per avante in più partite contanti e per banco, a lui contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, f. 756; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.223).*

9.7.1598 - A 9 luglio 1598. Il Governo dello **Spirito Santo** paga D.ti 8 a Guidone Bottone in conto della pittura fatta al quatro della Decollatione di S. Gio. Battista per pondersi nell'ecclesia sopra la porta (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.381).*

22.8.1598 - 1598 Adi 21 d'agosto mercoledì ... et adi 22 d.o Giovedì ... f. 207 A nostri di chiesa d. quattro e tt. uno, et per loro à mastro paulo della monica dissero per nove giornate de mastri et tredici di manipoli alla chiaveca per la semente et fabricare de porte, à lui contanti d. 4.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2015).

15.12.1598 - Adi 15 di Xbre 1598 Martedì ... f. 756 A Detio bernalli d. quarantacinque, E per lui a m.ro And.a petrino ferraro q.li sono a comp.to de d. 195 perche l'altri celhà pagati per due polise, la prima de d. trenta, la sec.da de d. centovinti per lo banco delo sp.o santo li mesi passati, tutte le q.le partite fanno d. 195, li q.li d.

195 celhà pagati per lo integro et finale prezo et complito pagam.to dela ferriata di ferro fatta per esso m.ro And.a nella sua Cappella dello **spirito santo** a d. vintuno lo cantaro conforme a quelle tiene in d.a chiesa lac.o figliola dela q.le ferriata fattura et quanto per essa li spetta esso m.ro And.a resta integram.te contento et nelli fa ampla quietanza, a lui cont.i d. 45 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

1599-1601 - Guido (de) Niccolò ... marmorajo ... Lavora insieme a maestro Tommaso della Monica al pulpito della chiesa dello **Spirito Santo** in Napoli (ASNa, Not. Bonanno Barone, a. 1599-1601, p.81; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.353).*

8.3.1599 - Chiesa dello Spirito Santo: "Geronimo Imperato deve ... a 8 di marzo 99 ducati 19.2.10 contanti a complimento di ducati 90 per la sudetta cona fatta alla cappella de Gallis per Pecoraro [f. 183r] Havere ducati novanta per manifattura seu pittura et ogni altro necessario per la cona fatta da lui nella cappella de Gallis il di 29 d'aprile 1597" (ASNa, Opere Pie, 17, Spirito Santo, Scrittura dall'anno 1596 al 1601, f.182v-183r; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.222).*

13.3.1599 - 1599 adi 13 de marzo ... A Pignalosa cafaro d. quattro e per lui a m.o pietro sigonio disse sono à comp.to de d. 17 che li altri li ha ricevuti contanti da esso et da Gio: gallo à conto dello stuccho che fa nella loro cappella della morte alla n.ra **chesia de sp.to s.to** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19; Pinto, Ricerca 2010).*

20.3.1599 - 1599 Adi 20 di marzo ... A pignalosa Cafaro d. quattro et per lui a pietre strigonio d.o a comp.to de d. ventuno che li altri d. 17 ha ricevuti contanti, et per questo banco, a buon conto del stucco che fa alla sua Capp.a della morte (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2010).*

27.4.1599 - Adi 27 d'Aprile 1599 Martedì ... f. 147 Alla Duchessa di Madalune d. cento, E per lei alli gover.ri e m.ri della chiesa del **Sp.o Santo** disse a complim.to de d. cinquecento che a lei son toccati a pagarli per la metà de d. mille alli quali erano tenuti lei et la prencipessa de santo buono sua sorella per lo luoco a loro concesso da detti m.ri dentro la p.tta chiesa per farci una Cappella con alcune condizioni et patti sicome appare per le cautele stip.te fra loro alle quale si habia relatione, atteso l'altri duc.ti quattrocento li sono stati pagati cioè per d. 150 seli è ceduto un crucifisso di marmo incontro del cui prezzo haveranno speso lei et d.a prencepessa d. trecento, et l'altri d. ducento cinquanta li sono stati pagati per mano dela med.a prencepessa de soi proprij denari di essa duchessa, che lei a questo effetto tenea, E per loro al loro banco per darne credito a d.ta Ecc.ia, E per loro a Donno berar.no romano per altritanti a lui cont.i d. 100 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.111; Pinto, Revisione 2014).*

- giova rilevare che si può ora precisare la data del 1599 per l'opera del Crocefisso, che già era nella cappella Spinelli allo **Spirito Santo** e ora (1917) è nella chiesa di S. Carlo all'Arena (D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.108).*

- Nella cappella de' Duchesi della Castelluccia è un Christo di marmo, il qual fù fatto da Angelo Naccherino eccellentissimo scultor Fiorentino il qual fiori nel 1610 ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.519).*

- Un'opera certamente pregevolissima del Naccherino (1535-1622) si è il Crocifisso marmoreo, ora (1891) osservabile sull'altare maggiore della Chiesa di S. Carlo all'Arena in Napoli, il quale prima vedevasi in una cappella appartenente al Duca di Castelluccio nella Chiesa dello **Spirito Santo** di questa città. Non mi è riuscito precisare in quale epoca tale lavoro fu eseguito, ma è probabile sia contemporaneo alla fabbrica della Chiesa dello **Spirito Santo**. Questo stupendo Crocifisso, di un sol pezzo di marmo e di proporzioni poco più del vero, è forse l'opera più bella del Naccherino (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.207).*

- Ed è costui appunto quel Michelangelo di cui non ha guari fu rinvenuta una bella opera nella sagrestia della chiesa dello **Spirito Santo**, cioè un Crocifisso in marmo al naturale operato con molta verità. La quale opera che a lui appartenga, oltre all'asserzione del de Dominici che la descrive, si rileva dal nome dell'autore che leggesi in un lembo del pannolino a mezzo corpo del Redentore Crocifisso (1) (Catalani, Discorso ..., 1842 p.24).*

- (1) Questa scultura è stata trasportata nel real Museo (Catalani, Discorso ..., 1842 p.24).*

22.5.1599 - A 22 maggio 1599. D. Berardino Romano paga D.ti 8 a Giulio del Loca et Berardino Azolino per ordine del M.se della Gioiosa per causa della pittura della Tribuna della Chiesa dello **Spirito Santo**, et li paga di denari a lui pervenuti dalla limosina fatta per F.co Bernezzone e Cesare Montanaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.396).*

- 21 maggio 1599 ... A don Berardino Romano d. 8. Et per lui a Giulio del Loca et Berardino Azolino et se li pagano per ordine del marchese della Gioiosa per causa della pittura della tribuna di nostra ecclesia del **Spirito Santo** et se li paga de denari a lui pervenuti dalla elimosina fatta per Francesco Benzzone et Cesare

Montanaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.487).*

22.5.1599 - 22 maggio 1599 ... A Nostri di Chiesa d. 200. Et per loro a Michelangelo Naccarino scultore e sono a compimento di d. 500 per il prezzo del crocifisso di marmo gentile l'ha consegnato che prima aveva venduto alla signora Principessa di Santo Bono e promesso ponere nella cappella della buona memoria di Paulo Spinello suo padre che l'altri d. 300 l'ha ricevuti da detta principessa a 2 di dicembre 1596 per mezo del olim banco d'Olgiatti, quale crocifisso detta Principessa et signora Duchessa di Madaluni hanno cessi a detta ecclesia [**Spirito Santo**] con la medesimo cappella et altro per instrumento per mano di notar Saverio Cerlone li di passati (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 20; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.488).*

11.12.1599 - Adi XI.° di Xbre 1599 sabato ... f. 252 A fran.co antonio de stadio d. dudece, E per lui ali Gover.ri del **Ecc.ia del sp.o santo** de nap. disse pagarceli per parte de Antonino danfora de sorrieto per tanti deve per comp.to de d. trentasei alli her.i del q.o lac.o aniello davitaja per il censo di una casa grande sita ala strada di segio de montagna, q.le casa tene lui in affitto da d.o Antonino et ha man.to dal Consiglio per il pagam.to di d.o censo et anco ne tiene lettera di d.o danfora E per loro a Matteo dandrillis per altritanti, E per lui a guidone bottone per altritanti a lui cont.i d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

1600 - Nella cappella de' Duchesi della Castelluccia è un Christo di marmo, il qual fù fatto da Angelo Naccherino eccellentissimo scultor Fiorentino il qual fiori nel 1610, e qui nella sepoltura si legge. Cineres familiae David ex Comitibus - Roccae Raynolae Anno Domini 1600 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.519).*

3.1.1600 - A 3 gennaio 1600. Li Governatori dello **Spirito Santo** pagano D.ti 7 a compimento di D.ti 40 et in conto di D.ti 200 a Guido Bottone per la pittura da fare alla tribuna della chiesa et per li quatri da pentare delle Vergini et dui quatri de Angeli sopra lo secondo arco (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.381).*

3.1.1600 - 3 gennaio 1600 fu 30 dicembre 1599 ... A Nostri di Chiesa [**Spirito Santo**] d. 10. Et per loro a mastro Scipione Laudano a compimento di d. 37 in conto di d. 42,50 per la pittura fatta et da fare allo coro delle figliole (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.488).*

19.4.1600 - 1600 a 19 di Aprile Mercordi ... f. 1119 A Michele Caracciolo Mar.se della giojosa d. trenta e per lui à m.ro Michele Romano d.e in conto del prezzo di due vitriate ha da fare sotto la Tribuna della **Casa del Sp.to Santo** con le arme di casa spinello Carac.lo et dello Sp.to Santo, et con li frisi conforme al'altre fattoli l'anno passato per lui alistesso prezzo che ce li contò al'ora come per sua pol.a app.e et promette darcele finite et poste per li x del mese che entra et mancando li sia lecito retenerseli la mità del prezzo di esse per elemosina di detta Casa s.ta, et questa vaglia come fusse publica oblig.li à lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).

4.5.1600 - Adi 4 di Maggio 1600 Giovedì ... f. 1114 A Don tomase moles d. sei e per lui a Gio: dom.co teodone disse a buon conto per le spese e fattura ha da fare nella mattonata della sua cappella al Ecclesia dello **sp.o Santo** de Nap. a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

6.5.1600 - 6 maggio 1600 ... A Guidone Bottone d. 8. Et per lui a Giulio Russo pittore dissero a compimento di d. 40 per compimento et final soddisfazione della pittura a secco fatta al titolo della chiesa dello **Spirito Santo** attorno alle Vergini così tra loro pattuiti mediante istrumento stipulato per notar Andrea d'Angelo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.488).*

30.10.1600 - 30 ottobre 1600 ... A nostri governatori di chiesa d. 15. E per loro a Guido Bottone dissero a conto della pittura delli sette padroni de Napoli, et un altro di Santa Candida che ha da fare in loro chiesa [**Spirito Santo**] ad oglio de colori fini (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 25; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.488).*

23.12.1600 - A 23 dicembre 1600. Il Governo dello **Spirito S.to** paga D.ti 15 a Guidone Bottone a comp.to di D.ti 45 et a conto della pittura al muro nel titolo di d.ta chiesa et quadri delli 8 Patroni di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.381).*

9.1.1601 - 9 gennaio 1601 ... A Guidone Bottone d. 2.4. E per lui a Giulio Russo pittore dite prezzo saldo et final pagamento de magisterio per haver lavorato et pintato le pitture et quadri per dentro la chiesa dello **Spirito Santo** dando per rotte e casse tutte cautele apparentino et promette ad ogni sua richiesta pintare dove sono li busti et altri residii di detta pittura dentro detta chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.488).*

13.1.1601 - A 13 gennaio 1601 ... Il Governo dello **Spirito S.to** paga D.ti 22 a Belisario Correnzi per la pittura dei 4 Profeti che ha fatto per la cappella maggiore di nostra chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, f.64; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.386).*

- Spirito Santo ... Luigi Roderigo allievo e vittima di Belisario Corenzio ne dipinse la cupola (Chiarini p.732).*

- Due altri Profeti dipinti da Belisario si veggono sopra l'arco dell'altar maggiore della chiesa dello Spirito Santo, grandiosi, e di bella maniera; essendosi perdute altre sue pitture nel rifarsi ed ingrandirsi il coro (De Dominici, III p.72).*

- Lo Spirito Santo ... Cappelle a dritta ... 5° ... La stanza seguente dov'è la piccola porta è una parte dell'antica chiesa, i freschi della volta sono del Corenzio²³⁷ (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.355).*

- ²³⁷ Gli affreschi del Corenzio andarono distrutti a seguito dei rifacimenti settecenteschi (Petrelli, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p. 231).*

6.2.1601 - A 6 febbraio 1601. Thomas'Aniello de Lione paga D.ti 6 a Thomase de Rosa a comp.to di D.ti 23 et in conto di D.ti 25, per la manifattura di uno quadro che pinta del glorioso S. Erasmo di palmi 9 alto et palmi 6 largo per d.to prezzo de colore ad oglio sopra di tela, con il Martirio de basso che se li cavano le stentino et promette darlo finito pel 10 stante di pittura tantum in una cappella nello **Spirito Santo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.184).*

19.2.1601 - Adi 19 di febraro 1601 lunedì ... f. 754 Ala s.ra Prencepessa de s.to buono spinella d. trecento, E per lei a ludovico righi marmoraro disse in conto del preczo dela sepoltura di marmo che lei fa fare dal d.o ludovico nella **Chiesa del sp.o santo** di Nap. a lui cont.i d. 300 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

12.4.1601 - 12 aprile 1601 ... A nostri governatori di chiesa d. 8. Et per essi a Guidone Bottone e dite a compimento di d. 104 in conto dela pittura di otto quadri dell'immagine de santi padroni de Napoli et de la pittura del muro di detta chiesa [**Spirito Santo**] che l'altri d. 96 l'ha ricevuti in più partite per lo passato (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.488).*

25.6.1601 - 25 giugno 1601 ... A nostri governatori di chiesa d. 30. Et per essi a Giovan Vincenzo Forli pittore dite se li pagano in conto della pittura ha da fare in una cona con l'immagine de la Santissima Annunziata per ponere nella cappella del quondam Antonio Milone in detta chiesa [**Spirito Santo**], quale cona promette consegnarla fra tre mesi da hoggi numerandi, quale pittura ha da essere conforme al disegno che s'è fatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.488).*

25.6.1601 - 25 giugno 1601 ... A nostri governatori di chiesa d. 40. Et per loro a Giuseppe Mellone dite in conto dell'ornamento e indoratura della cona ch'ha da fare nella cappella del quondam Antonio Milone in detta chiesa [**Spirito Santo**], quale ha da fare et consignare cioè lo quadro de legname della grandezza delle altre cone poste nella cappella de Galli et Figliola fra 15 di et lo detto ornamento d'indoratura sia finito fra tre mesi da li 23 stante conforme il disegno s'ha da far a lui (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.489).*

18.7.1601 - Adi 18 di luglio 1601 Mercordi ... f. 643 Al Conte dela Rocca rajnola d. diece E per lui a m.ro angelo dela bella et Antonio de petruccio de nap. disse in conto della mattonata con riggiole che fanno nella sua Cappella del **sp.o s.to** di questa Città, del prezzo dela quale prometteno starno al giuditio de Vic.o dela monaca, tanto dela bontà di essa quanto del prezzo, et prometteno darla finita per la metà d'ag.to p.o venturo d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

29.8.1601 - In questa chiesa è un bello, e ricco pergamo di pregiati marmi eretto dal P.D. Tomaso Crispo nostro Napolitano monaco Casinense, e qui si legge. Io. Petri Crispi Iurecons. Neap. Thomae nunc ex Cassinensium familia pietate opus erectum Anno Christi 1601. Nella cappella della Madonna delle Gratie sotto detto pergamo. Grata ubi Mater grata quod dentur honores - Accipe, quod gratus dat tibi Crispus opus (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.518).*

- Monica (della) Tommaso, marmorajo. 29 Agosto 1601. Fa testamento in tale giorno, e tra le diverse disposizioni dichiara: ... 5. avere del pari in costruzione, insieme a Ciccardo Bernucci, marmorajo, un pulpito per la chiesa dello **Spirito Santo** di Napoli, con certi marmi mischi, gialli e verdi, portasanta, e una colonna di negro, per la quale opera ha ricevuto Duc. 70, dei quali ha dati 12, meno un carlino a Ciccardo, Duc. 4 a Cola Maria della Monica, altri Duc. 4 a Niccolò de Guido, carlini 36 a Giovanni della Monica, Duc. 23 per acquisti di diversi marmi, carlini 3 e grana 6 per trasporto; 6. dover conseguire da Geronimo ... certi mischi di Carrara per Duc. 13 ... (ASNa, Not. Bonanno Barone, a. 1559-1601, p.81; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.188).*

- Bernucci o Bernuzzi Ciccardo. Era noto finora ben poco su questo marmorajo e fonditore ... la scultura del pulpito nello **Spirito Santo** eseguita nel 1601 con Tommaso, Giovanni e Colamaria della Monica (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.595).*

- Della Monica Tommaso. Si devono a questo maestro marmorajo i pulpiti delle chiese ... dello **Spirito Santo**: il secondo, eseguito con la collaborazione del Bernucci e di altri marmorai era incompleto nel 1601 quando il Della Monica dettò il suo testamento (Colombo, in Nap. Nob. IV 1895, p.170; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.156).*

27.10.1601 - 27 ottobre 1601 ... A nostri governatori di chiesa d. 20. Et per loro a Costantino Avallone per servizi fatti a detta chiesa [**Spirito Santo**] come ingegnere della fabrica del loro conservatorio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.489).*

27.11.1601 - 27 novembre 1601 ... A nostri governatori di chiesa d. 30. Et per loro a Giovan Vincenzo Forli dite a compimento di d. 60 in conto della cona fa per la cappella del quondam Antonio Milone [**Spirito Santo**] che l'altri d. 30 l'ha ricevuti per avanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.489).*

18.1.1602 - 18 gennaio 1602 ... A Giuseppe Bernalli ducati vint'otto et per lui a nostri governatori di chiesa e se li pagano come erede del quondam Sua Eccellenza Decio Bernalli suo padre per un'annata finita a 15 d'agosto 1601 per quelli se li devono ogn'anno per conto della cappella che tiene in detta Casa Santa [**Spirito Santo**] come appare per instromento sopra di ciò fatto et resta pagato del passato sino a detto di 15 d'agosto 1601 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 31; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.489).*

26.2.1602 - 26 febbraio 1602 ... A nostri governatori di chiesa d. 6. Et per essi a Nuntio Maresca dite a compimento di d. 15 per manifattura di una imagine di uno crocifisso di legno che li ha fatto per il pulpito nuovo dentro detta chiesa [**Spirito Santo**] che li altre li ha ricevute per avante (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.489).*

11.3.1602 - 11 marzo 1602 ... A Giuseppe Bernalli d. 6. Et per lui a Giovan Iacovo Baglione per l'ornamento della sua cona nella sua cappella [**Spirito Santo**] e sono a compimento di d. 10 che l'intero prezzo atteso l'altri d. 4 l'ha ricevuti contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.489).*

14.3.1602 - Avellone Costantino ... 1602, 14 marzo. Tassa lavori eseguiti dal mattonaro Giovan Domenico Todone nella chiesa dello **Spirito Santo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, ducati 5; Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.136).*

- 1602, 14 marzo ... A nostri di chiesa D. 5. E per essi a Gio Domenico Todone in conto della mattonatura avrà da fare nella cappella del quondam Antonio Milone in detta chiesa al prezzo liquidando per Costantino Avellone (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.169).*

5.4.1602 - 1602, 5 aprile ... A nostri di chiesa D. 10. E per essi a Costantino Avallone per serviti fatti e che fa come inegniero della fabrica del **Conservatorio delle figliole di questa Casa Santa** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.169).*

22.5.1602 - A 22 maggio 1602. Il Governo dello **Spirito Santo** paga D.ti 65, a Gio. V.zo Forli pittore a comp.to di D.ti 125, per la pittura della Cona della SSa Annuntiata nella Cappella del q.m Antonio Milone in la Chiesa dello Sp.to S.to (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.391).*

- Galante attribuisce la cona al Curia (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.356; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.392).*

- 22 maggio 1602 ... A Nostri di Chiesa Duc. 65 e per loro a Gio Vincenzo Forli pittore disse se li pagano a complimento de Duc. 125 per la pittura della cona della SS.ma Annunziata nella cappella del quondam

Antonio Milone in la chiesa dello **Spirito Santo**, che l'altri Duc. 60 l'ha ricevuti contanti per avanti, che sta contento et soddisfatto de lo prezzo della pittura de detta cona (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30; Restaino, in AAP. 36 1988, p.259).*

25.5.1602 - A 25 maggio 1602. Il Governo dello **Spirito Santo** paga D.ti 10. a Costantino Avellone architetto per servitii fatti come architetto et ingenero nella fabrica del dormitorio fatto nel Conservatorio delle figliole di questa S.ta Casa e per esso a Gio: Paulo Avellone suo figlio (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.383).*

11.1.1603 - 1603 a 11 di gennaio ... f. 178 A D. Thomaso Moles d. dieci et per lui a Rinaldo Cappellano, e Angelo de Sabella disse ngelli pagha à conto di quello doveranno havere per fare il pavimento di Rigiole nella Cappella sua della **Ecclesia dello Sp.to s.to** conforme la misura datoli, con de più cinque palmi a torno nel muro e promettonoli dare finita netta la Cappella à Pascha di Resurrectione ventura, et non finendola per detto tempo sia in Arbitrio suo non volerva più, e vi obligano ritornarli tutto il denaro, che si trovassero havere ricevuto a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Revisione 2013).

- 11 gennaio 1603 ... Tommaso Moles paga Rinaldo Cappellano e Angelo de Sabella per il pavimento di riggiole nella cappella sua ecclesia dello Spirito Santo (Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.489).*

14.1.1603 - 1603 A 14 Gennaio ... f. 313 A fra camillo coiro de nap. d. trenta et per lui a Scipione longobardo d.o sono a comp.to de d. 80 per tanto promessi pagare per li patri della Chiesa de **S.ta M.a del Spirito S.to** for porta reale del prezzo d'un territorio con casiciola di fabrica venduta a detti patri per d.o Scipione med.e Instrom.to fatto a 29 de Xbre 1601 per mano de n.r Ascanio Sequino in curia de n.r Fabio Romano ... d. 30 (ASNa.BA, vol. 141, Banco Spinola e Ravaschiero; Pinto, Ricerca 2013).

1.3.1603 - A 1 marzo 1603. La P.pessa di Santo Buono Spinelli paga D.ti 100 a Ludovico Righi in conto dell'opera di marmo che fa dentro la chiesa dello **Spirito Santo**, per la cappella et sepoltura (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.394; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.519).*

22.3.1603 - A 22 marzo 1603. Il Governo dello **Spirito Santo** paga D.ti 47 a Ceccardo Bernucci a comp.to di D.ti 600, che se li doveano per d.ta chiesa, cioè D.ti 500 per il prezzo del pulpito di marmo fatto et posto in d.ta chiesa, così convenuto con ist.to per n. Cristofaro Cerlone; e D.ti 100 per l'altare similmente di marmo sotto d.to pulpito, con le cornici intorno la conetta già fatto et posto et anco per la sepoltura in piano che ha fatto et ponere per tutto aprile 1603 (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.387).*

9.5.1603 - 1603 A 9 di Maggio ... A D. Ottavio d'Avitabile d.ti dodici e per lui a Gioan Balducci pittore d.e per la pittura d'uno quatro della Madonna del Pianto con alcuni angeli fatta per la cappella della Compagnia di Bianchi d'accordio fra essi per detto prezzo, e celi pagano altra ... in piedi della pietà posta in Santa M.a pietà ... per n.ro dinaro pub.co tani dela d.ta pittura quanto di tutte altre pitture fatte in d.ta cappella, delle q.li tutte ne resta sodisfatto ... d. 12 Segue la soffitta Così piede di d.ta pietà Nos. San fran.co di Rinaldo ... resta sodisfatto ampla quietanza a d.i d'Avitabile ... di pitt.a è ... di d.a cappella ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.472; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.277; Pinto, Revisione 2013).*

10.6.1603 - 1603 A 10 di Giugno ... f. 1147 A Marco Antonio Gallo d. 3. E per esso a Guidone Bottone disse geli paga per elemosina, che haverà da servire per indorare la cona della cappella della Confraternita della Morte dello **Spirito Santo** d. 3 (ASNa, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.490; Pinto, Revisione 2013).*

23.6.1603 - Ihus Maria. Testamento inscriptis chiuso et sigillato fatto per me Vicenzo della Monica di Nap. ... Item lasso alle subscribe chiese de questa città di Napoli per una volta solamente le subscribe quantità videlicet: **All'ecclesia del spirito s.to** ducati cinquecento ... Item lasso alla sup.ta **ecc.a del Spirito s.to** di Napoli ... legato de ducati cinquecento, annui ducati vintotto di censo ch'ogn'anno me pagha Pompeo de durante sopra una casa nella strada di Nido incontro lo giardino et logetta del Duca de Monteleone, nelli quali annui ducati vinti otto sege includano l'annui ducati vint'uno che li pagho ogn'anno per la dote della mia cappella constructa in detta chiesa et per celebratione di messe, itache la detta dote in tutto et per tutto sia d'annui ducati vint'uno de detto censo, con obligo pero et peso di fare celebrare in detta cappella tanto le messe che sono obligati de fare celebrare per detti annui ducati vent'uno quanto tutte quelle altre messe inperpetuum che capeno per detto augumento delli restanti annui ducati sette ... Anno Domini Millesimo

sexcentesimo tertio Die vero vigesimo tertio mensis junij prime ind.is Neapoli ... (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, rif. 198/45, a.1564-1608, p.977-985; Pinto, Ricerca 2010).

- Questi è il celebre e ricco Vincenzo della Monica morto senza prole, che con testamento mistico del 23 Giugno 1603, per Not. Cristofaro Cerlone di Napoli lasciò il suo patrimonio ai Monte della Misericordia di Napoli e alla Congrega di Carità di Cava dei Tirreni (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.187).*

14.7.1603 - Adi 14 di luglio 1603 lunedì ... f. 1349 Alla Prencepessa de s.to buono Spinella d. cinquanta, E per lei a fran.co bassano [sic per Cassano] scultore a buon conto per la Istoria de scoltura del Annuntiatione che fa nella chiesa dello **Sp.o Santo in una sua cappella**, a lui cont.i d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.490; Pinto, Revisione 2015).*

8.10.1603 - 8 ottobre 1603 ... A Marcantonio de Santis d. 40. Et per lui a Domenico Cerchio del quondam Iuliano, romano marmoraro, se li pagano in parte de d. 140 per lo preczo de uno adornamento de prete de Massa della radica che li ha promesso fare et complire nella sua cappella dentro l'ecclesia dello Spirito Santo conforme all'altre cappelle che son fatte in detta ecclesia con la pleggeria in solidum de Ludovico Righi romano marmoraro come più amplamente appare per istrumento fatto questo di per notare Cristofaro Cerlone de Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.490).*

1604 - Nella cappella del Consiglier Riccardo è la tavola, ove si vede la Reina de' cieli detta del Soccorso fatta da Fabritio Santa Fè, le figure fatte a fresco nella volta di quella cappella sono opera di Luigi Roderico, e quì in uno sepolcro leggiamo. Iulio Caefari Riccardo Archiepiscopo Baren. Religione in Deu Benignitate in pauperes prudentia, solertiaq; agendi incompatibili.se cuiuscunq; ordinis hominibus praecipuè summis Pontificibus. probavit. maxime ad Allobroges legatione. difficillimis temporibus. praeclarè. obita. aeternum consignavit. studio. gregis. cum rediret. Neap. morte. occupato. sibi. non. immatura. fuis. praeacerba. Idib. Februar. 1603. aetatis. suae L. Alexander. Episcopus, Suess. Fab. Reg. Consil. Laelius. Iud. Mag. Cur. Fratri opt. & benemerentiss. pij, & grati animi, monum. Poss. Anno Domini 1604 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.520).*

3.4.1604 - 3 aprile 1604 ... A Fabio Riccardo d. 30. E per lui a Girolamo d'Auria a compimento di d. 110 che gli altri l'ha ricevuti per il banco de Spinola, Ravaschieri e Lomellino per final pagamento del prezzo di una statua di marmo pontificale che l'ha fatto et consegnata [? per la sua cappella nella chiesa del **Spirito Santo**], oltre però il marmo di detta statua che ce l'ha dato lui (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.490).*

16.11.1605 - 16 novembre 1605 ... Alla Principessa di Santo Buono Spinella d. 25. Et per lei a Loise Rodrigues pittore dite in conto de d. 50 che se li sono promessi per l'opera doverà fare nella sua cappella dentro l'ecclesia del **Spirito Santo** de Napoli consistente in un baldacchino recamato de pittura a fresco de diversi colori con depingersi dudici angeli che doveranno sostentare detto baldacchino, il tutto conforme al disegno che si serva per signor Giovan Battista Rota, la quale opera doverà compire per Natale prossimo venturo. Et per lui a Ludovico Righi (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.490).*

24.12.1605 - 24 dicembre 1605 ... Al Principe di Santo Buono Spinola d. 10. Et per lui a Ludovico Righi, dite sono in conto dell'opera di marmo che fa nela sua cappella seu sepoltura costrutta nella maggior ecclesia del **Spirito Santo** di questa città (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.490).*

17.10.1606 - A 17 ottobre 1606. Il Governo dello **Sp.to S.to** paga D.ti 7 ad Alessandro Migliore marito di Caterina Bottone per una terza finita agli 11 del presente degli annui D.ti 21 che d.ta Casa Santa li deve come cessionaria d.ta Caterina di Gio. Geronimo et Gio. Domenico Bottone figli et heredi del quondam Guidone Bottone al quale si doveano et per loro dati in dote a d.tta Caterina g.ta matrimoniali per N.r L. Capezzuto (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.381).*

10.11.1606 - 10 novembre 1606 ... A donna Berardina Giffone d. 15. Et per essa a Fabritio Santafede in parte del prezzo della cona che fa nella cappella del consigliere Fabio Riccardo, suo marito, nella chiesa del **Spirito Santo**. Et per esso ad Andrea Genoino suo descepolo per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 11; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.490).*

- Nella cappella del Consiglier Riccardo è la tavola, ove si vede la Reina de' cieli detta del Soccorso fatta da Fabritio Santa Fè ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.520).*

9.12.1606 - 9 dicembre 1606 ... Al padre Stefano di Maio d. 8. E per lui a Luise Rodriguez pittore li paga in nome di Fabio Riccardo et sono per final pagamento di tutte le pitture ha fatto a fresco nella sua cappella quale sta nella chiesa del Spirito Santo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.491).*

- Nella cappella del Consigliere Riccardo ... le figure fatte a fresco nella volta di quella cappella sono opera di Luigi Roderico ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.520).*

9.12.1606 - 9 dicembre 1606 ... A nostri di Casa [**Spirito Santo**] d. 4 et per loro a Iacovo Antonio di Martino dissero sono a compimento di quarantadue et in conto debbiati quarantacinque se li promesero per accomodatione dell'organo et delli due mantici che hanno da fare conforme le cautele stipulate per mano di notar Cristofano Cerlone in sua curia che li altri d. 38 l'ha ricevute avante (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.491).*

15.6.1607 - A 15 Giugno 1607. Fabio Riccardo paga D.ti 50 a Fabritio Santafede a saldo et final pagamento della pittura d'una icona con l'immagine de la Madonna del Soccorso, che li ha fatto et posta nella sua cappella della chiesa dello **Spirito Santo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.186).*

- venerdì 15 giugno 1607 ... A Fabio Riccardo D. Cinquanta. Et per lui à fabritio Santafede disse per saldo, et final pagamento della pittura d'una icona con l'immagine dela Madonna del Soccorso che li hà fatta, et posta nella sua cappella della Chiesa del **Spirito Santo**. Et per lui ad Andrea genuino suo discepolo per altri tanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, f. 1; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.115).*

15.6.1607 - venerdì 15 giugno 1607 ... A Fabio Riccardo D. Cinquanta. Et per lui à fabritio Santafede disse per saldo, et final pagamento della pittura d'una icona con l'immagine dela Madonna del Soccorso che li hà fatta, et posta nella sua cappella della **Chiesa del Spirito Santo**. Et per lui ad Andrea genuino suo discepolo per altri tanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, f. 1; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.115).*

7.7.1607 - A 7 luglio 1607. Fabio Riccardo paga D.ti 130, a mastro Costantino Marasi marmoraro a comp.to di D.ti 200. che li altri li ha avuti pel Banco di S. Eligio, et sono detti D.ti 200, a conto di D.ti 400 che li deve per saldo et final pagamento di tutta l'opera per lui fatta nella sua Cappella nella Chiesa dello **Spirito Santo**. et anco per lo prezzo di qualche parte di marmi mischi che avesse posto in d.ta Opera (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.593).*

19.4.1608 - Avellone Costantino ... 1608, 19 aprile. Dirige i lavori di fabbrica che si effettuano nella Casa Santa dello **Spirito Santo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48; Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.136).*

- 1608, 19 aprile ... A Nostri di Casa D. 6. E per loro a Costantino Avallone per serviti fatti a detta Casa nel pensiero tiene della fabbrica come architetto et ingegnere (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.170).*

13.5.1608 - promissio cone pro Sacra domo Spiritus Sancti. Eodem die tertio decimo mensis May 6.e Indictionis 1608 Neapoli. In nostri presentia constitutus Fabritius Sanctafede de Neapoli Pictor laicus sine patre ut dixit sponte coram nobis promisit Joanni baptiste Caracciolo Marchioni sancti Erami, Gabrieli de Martino, Ferdinando Imperato, et Nicolao francisco gaeta, doctori Melchiorri Revigliani, Sebastiano longo, et Joanni francisco Sebastiano gubernatoribus **Sacre domus Spiritus sancti** huius Civitatis Neapolis absentibus, et mihi presenti facere infrascriptam conam infra infrascriptum tempus vulgari sermone dicendo videlicet: Imprimis detto fabritio promette fare una cona nel altare maggiore di detta chiesa de pittura in tabula de altezza de palmi sedeci, et di larghezza de palmi undeci nella quale cona esso fabritio de sua propria mano sia tenuto come promette pintare la missione del Spirito santo alla Madonna santissima et Apostoli ad inventionem pero et capriccio d'esso fabritio infra, et per tutto il di della festività della pentecoste del anno intrante 1609. Et questo per prezzo de d.ti ducento de carlini de argento delli quali detto fabritio declara haverne receipto da detti governatori d.ti cinquanta per il banco del Spirito santo li restanti d.ti centocinquanta, li detti governatori gubernatorio nomine quo supra li prometteranno pagare al detto fabritio in questo modo videlicet d.ti cinquanta infra mesi sei da hoggi, et li restanti d.ti cento finita che sara detta cona. Et più il detto fabritio sia tenuto come promette ponere la tabula bisognerà per detta cona colori, et ogni altra cosa necessaria per detta pictura a sue proprie spese, li quali colori debbiano essere fini perfetti et allegri, verum l'azzurro bisognerà per il manto della Madonna tantum (f.144v) habbia d'essere azzurro ultramarino. Con declaratione che quantunque detta cona per essere facta di mano d'esso fabritio valesse più di detto prezzo de d.ti ducento tutto quello de più et si dimidium justis pretis excederet, et ancor che arivasse il magisterio tabula et colori predetti al prezzo de d.ti quattrocento quello de più il detto fabritio per

certa sua scientia et per la devotione quale dice portare a detta ecclesia del spirito santo et per servitio de Jddio lo dona per donazione detta jnrevocabiliter jnter vivos a detta **ecclesia del Spirito santo** et per essa a detti Governatori dicto nomine assenti et me predetto notaro presente et stipulante per detta ecclesia et successori qualsivoglia jn essa ... (ASNa, Not. Lorenzo Biondo, sch. 792, prot. 6, f.144; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1989 p.37).*

16.5.1608 - 16 maggio 1608 ... A Fabrizio Santafede d. 15. E per lui a mastro Giovan Battista Vigliante dite in parte di d. 22 per lo prezzo del quatro li ha da fare di altezza di palmi sideci et l'arco palmi undeci, cioè lo netto senza la battica, il quale quatro ha da servire per l'altare maggiore della chiesa del **Spirito Santo** di Napoli con declamazione che tutto sarà fatto a sue spese così d'accordo tra loro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.491).*

12.7.1608 - 12 luglio 1608 ... A Fabio Riccardo d. 80. E per lui a mastro Costantino Marasi, dite in conto dell'opera che fa nella sua cappella nello **Spirito Santo** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.491).*

28.7.1608 - promissio pro **ecclesia spiritus sancti**. Die vigesimo octavo mensis Iulij 6.e Jndictionis 1608 Neapoli. Jn nostri presentia constitutus Joannes baptista Vigilante de Neapoli jntagliatore laicus sine patre ut dixit (f.253v) sicut ad conventionem devenit cum Joanne baptista Caracciolo Marchione sancti Erami, doctore Vespesiano Jazzolino, et Gabriele de Martino, de Neapoli tribus ex gubernatoribus Sacre domus Spiritus sancti huius Civitatis Neapolis jntervenientibus ad jnfrascritta omnia nomine, et pro parte ditte Sacre domus, et successorum quorumcunque jn ea sponte coram nobis promisit, et convenit sollemni stipulatione ditte Sacre domui et predittis gubernatoribus et mihi presentibus vulgari sermone dicendo, fare l'ornamento di legname della cona del altare Maggiore della **ecclesia del spirito santo** con li jnfrascritti patti, et conventioni videlicet. tutta l'opera sara da sopra l'altare palmi trenta quattro in circa et larga da venti palmi jn circa, et questo ha da esser' conforme al desegno firmato dalli detti Governatori et predetto Giovanni baptista, et da me predetto notaro, et si conserva per esso Giovanni baptista, avvertendo che detta opera ha da essere de lignamo de chiuppo, et teglia conforme si ricerca, et tutte le colonne hanno da essere jntagliate, et similmente l'altre modenature, et dove si ricerca, et sara necessario, et che dalla altra parte sia similmente requatrata de opera piana conforme detto desegno ricerca, et le statue hanno da essere de teglia lavorate conforme al desegno di mano del detto Giovanni baptista vigilante, et le porte s'hanno da muovere, et regolare conforme jl desegno. Et questo jnfra et per tutto lo mese de Aprile primo venturo del jntrante anno 1609 nel quale tempo la promette consignare bona et perfetta, et assentata jn detto altare et ponera tutti legnami necessarij boni per detta opera et che (f.254) sia bona, et perfetta ut supra di bono magisterio, et ben lavorata a laude, et juditio de fabritio santafede et Giovanni andrea magliulo. Et questo per convenuto prezzo de d.ti trecento settanta, quali detti Governatori li promettono gubernatorio nomine ... (ASNa, Not. Lorenzo Biondo, sch. 792, prot. 6, ff.253-254v; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1989 p.38).*

1609 - Venne in Napoli nel 1609. l'incomparabile Annibale Caracci ... il quale veduta svanita la speranza di quest'opera, ed altresì di quella della Chiesa dello **Spirito Santo**, ove si era trattato fargli dipingere quadri grandiosi tra finestroni lungo la Nave, e si dice, che non solo i disegni, ma ancora alcun cartone ne avesse già formato, oppresso perciò più atrocemente da' suoi maligni umori, partì per Roma, senza alcun riguardo alla stagione caldissima, e del Sole in Leone; onde infermatosi in quell'alma Città, terminò la sua vita; e terminò la fortuna di far guerra alla sua virtù (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.296).*

12.12.1609 - A 12 dicembre 1609. Il Governo dello **Spirito Santo** paga D.ti ... a Fabritio Santafede in conto di D.ti 208 promessoli per la pittura della cona dell'altare maggiore di loro chiesa, g.ta ist.o per n.r Lorenzo Biondo (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.186).*

7.4.1610 - A 7 aprile 1610. Il Governo dello **Spirito Santo** paga D.ti 30 a comp.to di D.ti 200 a Fabritio Santafede per l'intiero prezzo della pittura della cona dell'altare maggiore di questa chiesa, del quale resta interamente soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.186).*

1612 - Pure una trentina d'anni fa lessi nell'Archivio di Stato di Napoli, su segnalazione di quell'esperto conoscitore di antiche scritture e mio fraterno amico, il Sig. Alfonso Silvestri, ma purtroppo non copiai, un documento del 1612 per il monumento a Mons. Ambrogio Salvio, eretto a Napoli nella chiesa dello **Spirito Santo**. Nel riordinamento curato dal Dott. Adriano Zeni quelle carte ebbero la loro sistemazione definitiva (ASNa, Pandetta nuovissima, fas. 2973/68524; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.339).*
- Da anni questo fascio risulta fuori posto. Addio! (Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.339).*

31.8.1612 - 1680. - 1612, agosto 31. A Dianora Vollaro D. 40. E per essa alli mastri della chiesa dello **Spirito Santo**, per un'annata del censo che rende alla chiesa l'eredità del quondam Antonio Milone, marito della girante, per una cappella nella chiesa stessa (ASBN, Banco della Pietà, matr. 11, 40 t - 41; Nicolini, Notizie ..., l 1952 p.171).*

1613 - Sotto la statua del Vescovo di Bagnuolo, si legge. Magistro Ambrosio Salvio Balneolensi - Ord. Praed. Vic. Gen. - Neritonensium Episcop. - Doctrina, & pietate claro - Pio V. Carolo V. concionibus grato - Quod Templum consilio, operaq. auspiciatus est - Praefecti statuum erigendam decreuerunt - M. D. X I I I.

13.8.1613 - A 13 agosto 1613. Il Governo dello **Spirito Santo** paga duc. 50 Michelangelo Naccherino tanti questa S.ta Casa dona di elemosina agiato di fare la statua et epitaffio del P. Ambrosio Salvio di Bagnuli et metterla in loro chiesa. Con dichiarazione che non facendosi detta statua et epitaffio et posto in detta chiesa sia tenuto detto Michelangelo ritornare a detta casa li Duc. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.114).*

24.9.1613 - A 24 settembre 1613 ... Fra Thomase Salvio paga D.ti 50 a Michelangelo Naccherino a comp.to di D.ti 247 et in conto di quello se li deve per causa della Statua et ornato del q.m Monsignor Vescovo di Nardò Fra M.ro Ambrosio Salvio di Bagnuli, quale l'averà da ponere dentro la Ecclesia de lo **Spirito Santo** de Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.114; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.519).*

- 24 settembre 1613 ... A fra Tomaso Salvio d. 50. E per lui a Michelangelo Naccherino a compimento di d. 247 in conto della statua et ornato del quondam monsignor Salvio di Bagnuli quale l'averà da ponere dentro la Ecclesia del **Spirito Santo** di Napoli (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 84; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.491).*

19.11.1613 - 19 novembre 1613 ... A fra Thomase Salvio d. 50. E per lui a Michel'Angelo scultore in conto de la manifattura et prezzo delle statue che esso lavora della felice memoria de monsignor vescovo di Nardò fra Ambrosio Salvio de Bagnuli quale se ha da ponere dentro dell'Ecclesia del **Spirito Santo** declarando che in tutto per insino ad oggi ha ricevuto per banchi più partite d. 297 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 85; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.491).*

10.1.1614 - 10 gennaio 1614 ... Fra Tomaso Salvio paga Michelangelo Naccherino per la statua del quondam Ambrosio Salvo vescovo di Nardò da porre nella Casa santa dello **Spirito Santo** come fundatore di detta Casa a compimento di d. 350 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.491).*

7.8.1614 - A 7 agosto 1614 ... Fra Thomase Salvio di Bagnuli paga D.ti 50 a Michelangelo Naccarino per saldo e compimento di duc. 410 per integro prezzo della statua del loro Ambrosio Salvio di Bagnuli Vescovo di Nardò, quale ha da riponere dentro la Ecclesia del **Spirito Santo** di questa città come fondatore di detta chiesa, restando obbligato detto Michelangelo a tutte sue spese de ponere detta statua in detta chiesa iusta il disegno e per tutto il presente mese di agosto. Et mancando sia tenuto restituire tutta la spesa fatta (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.114).*

- 7 agosto 1614 ... A fra Tomasse Salvio di Bagnuolo d. 50. E per lui a Michelangelo Naccarino per saldo e compimento di d. 410 per la statua del quondam Ambrosio Salvo vescovo di Nardò, quale si deve reponere nella chiesa dello **Spirito Santo** di questa città (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.491).*

31.1.1615 - 31 gennaio 1615 ... A Fabio Riccardo d. 5,90. E per lui a Michel'Angelo de Loca a compimento di d. 8 per un quatro che ha fatto per suo servitio [? per la sua cappella nella chiesa del **Spirito Santo**] - (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.492).*

6.2.1616 - A 6 febbraio 1616. Il Governo dello **Spirito S.to** paga D.ti 32 a comp.to di D.ti 42 per prezzo d'una Palomba de marmo fatta da Ludovico Righi a sue spese con raggi di misco rossi sopra giallo per servitio di questa S.ta Casa, e resta soddisfatto per d.ta opera (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.394).*

14.4.1617 - 14 aprile 1617 ... A Fabio Spartani d. 10. E per esso a Ettore Cruzer fiammengo pittore in conto di d. 25 per il prezzo di un quadro della Madonna del Soccorso che haverà da fare apposta per servizio di Anniballe Lucino palmi otto de altezza e 5 di larghezza con la Madonna del Soccorso simile a quello che sta in la chiesa del Spirito Santo alla cappella di Fabio Riccardi con un angelino che incorona la Madonna di

avanzaggio e sia tutto di sua mano (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 34; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.492).*

27.9.1618 - Eodem die vigesimo septimo mensis septembris 1618 Napoli. In nostra presentia constituit Gio. Aniello Russo di Napoli uno dei governatori della **Sacra Casa dello Spirito Santo** da una parte: Et Cosimo Fansago de Bergamo scultore, laicus sine patre ut di sua sponte nobis quibus supra ad infrattanolium conventionibus ... Cosimi facere promissa sacre domini Spiriti Santi eius **Conservatori puellas** ipsi sacre dominis et proprie in parte clausure ipsius a parte Ecclesie pelegrinos vulgari sermone dicendo: Una fontana di piperno et marmo con tre statue, doie aguglie, tre vasi, doie palle grosse et quattro picciole, cioè l'aguglie, le tre statue, li vasi et palli con li cornici et vaso dell'acque di marmo gentile di Carrara, il tutto, il remanente sarà di piperno di Soccavo, pietra di Sorrento, tonica rossa che dimostrerà de mautone, conforme il disegno et scala che di quella se n'è fatta, il disegno firmato da detto Giovan Aniello et Cosemo che si conserva per me predeto Notare infra mesi sei da hoggi di modo che habbia da buttare... botti d'acqua per prezzo di ducati quattrocento, delli quali docati quattrocento declara havere ricevuti docati cinquanta per mezzo del banco dello Spirito Santo et il remanente il detto Giovan Aniello, governatore promette pagarli servendo pagando, di modo che si possano ritenere docati sissanta sino a tanto che detta fontana in effetti sarà posta in opera. Promette de più detto Cosimo ad sue spese ancora fare indietro detta fontana la conserva dell'acqua, la quale habbia da essere sei palmi di vacante, altri palmi diece et longa quanto tiene il muro della fontana de toneca a mazzolla. Ponere magistero di fabricatori et ogni altra cosa necessaria. Promette de più dentro lo frontespizio farci uno Pitaffio et scriverci quello sarà ordinato dalli signori governatori. Lo Spirito Santo che venerà nella sommità di detta fontana lo habbiano da ponere li detti signori governatori esso Cosimo promette assettarlo ... (ASNa, Notai 1600, 792/16, f.558, 559; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.225).*

28.9.1618 - A 28 settembre 1618 ... La chiesa dello **Spirito Santo** paga D.ti ... a Cosimo Fansaghi in parte di D.ti 400 promessili per il prezzo della fontana che a sue proprie spese ha promesso de fare dentro il nostro conservatorio servata la forma del disegno firmato de propria mano del sig. Gio. Aniello Russo e d'esso Cosmo che se conserva presso Notar Lorenzo Biondo come da is.to per d.to Notaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.391).*

- 28 settembre 1618 ... A nostri di Casa ducati 100. E per loro a Cosmo Fansaghi, dite in parte di ducati 400 promessoli per il prezzo della fontana che a sue proprie spese ha promesso fare dentro il loro **Conservatorio** servata la forma del disegno firmato de propria mano del Signor Aniello Russo et d'esso Cosmo, che se conserva appresso notar Lorenzo de Biondo, come questo et altro più chiaramente appare per istrumento in questo di rogato per mano del detto notaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 132; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.225).*

25.5.1619 - A nostri di Casa ducati 32,89. E per loro ad Andrea Rendena, dite a compimento di ducati 42,89, dite per le due prime grade de piperno poste intorno della fontana fatta dentro in nostro **Conservatorio**, conforme la misura et apprezzo fatto dall'ingegnere Giovan lacono de Conforto, atteso ducati 10 l'ha ricevuti de contanti e resta sodisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 139; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.225).*

- Della fontana realizzata da Cosimo Fansago per il conservatorio dello Spirito Santo ... Quest'opera, andata perduta, fu collocata dietro la chiesa dello Spirito Santo, nel cortile del conservatorio ... Fu eseguita nell'arco di tempo compreso tra la fine del 1618 e l'inizio del 1620, come dimostrano la stesura del contratto (27 settembre 1618) e le perizie sulle varie fasi dei lavori redatte dall'architetto G. Giacomo di Conforto (Cantone, Napoli barocca ..., p.411).*

14.7.1618 - 14 luglio 1618 ... A nostri di casa d. 25. E per loro a mastro Marcantonio Ferraro a conto delle spese delli stipi che ha fatto nella sagrestia de nostra ecclesia [**Spirito Santo**] - (ASBN, Banco dello Spirito, g.m. 133; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.492).*

31.8.1618 - 31 agosto 1618 ... A Paolo Vespolo d. 50. E per lui a mastro Giovanni Vannelli a conto della seconda cappella de peperno si fa dentro la chiesa del **Spirito Santo** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 136; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.492).*

22.9.1618 - 22 settembre 1618 ... A Giovan Geronimo Naccarella d. 30. E per lui a Fabritio Santafede a buon conto del prezzo di uno quadro con l'immagine di San Carlo li ha da fare per sua cappella sita nella chiesa del **Spirito Santo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 133; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.492).*

14.1.1619 - 14 gennaio 1619 ... A Giovan Geronimo Naccarella d. 50. Et per lui a Giovanni Vannelli a compimento di d. 100 in conto dell'opera di pietra di Massa fa per l'ornamento della sua cappella nella chiesa dello **Spirito Santo** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 139; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.492).*

6.9.1619 - A 6 settembre 1619. Gio: Geronimo Naccarelli paga D.ti 100, a comp.to di D.ti 700, a Vitale Finelli et Righi Ludovico a conto del opra di marmo fando ne la mia Cappella si fa dentro la Chiesa dello **Spirito Santo** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.849).*

- 6 settembre 1619 ... A Giovan Gernimo Naccarella d. 100. E per esso a Vitale Finelli et Ludovico Righi a compimento di d. 700 a conto dell'opera di marmo fanno ne la sua cappella si fa dentro la chiesa dello **Spirito Santo** (ASBN, Banco della Santissima Annunziata, g.m. 75; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.492).*

9.10.1619 - 9 ottobre 1619 ... A Giovan Geronimo Naccarella d. 50. E per lui a Bellisario Corenti ad conto dell'opera di pittura fa per servitio della sua cappella di San Carlo dentro la chiesa del **Spirito Santo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 147; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.492).*

17.10.1619 - 17 ottobre 1619 ... A Vitale Finelli e Ludovico Righi d. 30 e per lui a Vitale Finelli dite a conto dell'intaglio che esso lavora dell'opera che fanno insieme nell'ecclesia de **Spirito Santo per servitio de Geronimo Naccarella** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 144; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.492).*

19.10.1619 - 19 ottobre 1619 ... A Vitale Finelli e Ludovico Righi d. 40 e per loro a Ludovico Righi dite a compimento di d. 70 che li altri d. 30 li ha ricevuti contanti e sono a conto di marmi ponti e denari spesi per lavoranti per servitio della cappella di Geronimo Naccarella quale fanno insieme dentro la chiesa del **Spirito Santo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 145; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.493).*

23.11.1619 - A 23 novembre 1619. La Chiesa dello **Spirito Santo** paga D.ti 10, a Cosimo Fansago ... lui teneva (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.391).*

- A nostri di Casa ducati 10. E per loro a Cosimo Fansago a compimento di ducati 440, cioè ducati 400 per lo prezzo della fontana con statue di marmo grande di piperno, conserva di acque fatte dentro il nostro **Conservatorio delle figliole di questa Santa Casa**, conforme all'istrumento sopra ciò fatto per mano di notar Lorenzo de Biondo de Napoli al quale si riferisce et ducati 40 se li pagano per altre pietre, meschi de marmi e festoni posti in detta fontana de cui l'obbligo che lui teneva atteso li restanti ducati 430 l'ha ricevuti cioè ducati 375 per nostro Banco in diverse partite, ducati 50 contanti in due volte, ducati 5 per lo prezzo de due colonne piccole de marmoro vendute di questa Santa Casa e resta sodisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 144; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.225).*

1.2.1620 - 1 febbraio 1620 ... A Geronimo Naccarella d. 50. Et per lui a Bellisario Corentio et sono a conto dell'opera fa nella sua cappella dentro l'ecclesia dello **Spirito Santo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 153; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.493).*

22.2.1620 - A nostri di Casa ducati 32,25. E per loro a mastro Clemente lovene a compimento di ducati 82,25. E sono cioè ducati 73,45 per 56 canne e mezza de condotta d'acqua fattane nel **Conservatorio**, ducato 1 per due pietre perciate, ducati 0,80 per due pezzi d'astraco, ducati 1 per mettere la fonte di piperno, ducati 3 per fosse fatte al cortile e ducati 3 per l'annettatura delli cameroni, cosi tassato per l'ingegnere Giovan Iacovo de Conforto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 149; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.225).*

18.9.1620 - 18 settembre 1620 ... A Giovan Geronimo Naccarelli d. 50. E per lui a Bellisario Corente a conto della pittura fa nella cappella del **Spirito Santo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 158; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.493).*

27.10.1620 - 27 ottobre 1620. Nostri di Banco pagate a mastro Clemente lovene ducati 11,85 a compimento di ducati 71,85 per calce, rapillo e magistero dell'astrico da lui fatto sopra le cappelle di nostra ecclesia, visto et apprezzato dall'ingegnere Gio. Iacovo Conforto, atteso li restanti ducati 50 l'ha ricevuti cioè ducati 30 per detto Nostro Banco e ducati 20 per lo prezzo di palmi 600 de astrico a lui venduti e consegnati e resta sodisfatto. In Napoli a 11 ottobre 1620 (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Nappi, in Nap. Nob. 25 1986, p.43).*

18.1.1621 - 18 gennaio 1621 ... A Giovan Geronimo Naccarella d. 100. E per lui a Belisario Corenti per saldo e final pagamento della pittura have fatto nella sua cappella di San Carlo nella chiesa dello Spirito Santo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 164; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.493).*

25.2.1621 - 25 febbraio 1621 ... A nostri di Casa ... ducati 450. E per loro a nostri di Casa conto della fontana in estinzione di che devono a detto conto per spese fatte in la fontana fatta di marmo dentro il cortile del nostro **Conservatorio** l'anni passati (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 165; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.225).*

16.4.1621 - 16 aprile 1621 ... A nostri di conto a parte d. 30. E per loro a mastro Francesco Cassano in conto della porta di marmo che ha fatto et haverà da finire per ornamento della porta maggiore di loro chiesa [Spirito Santo], conforme il disegno che si ritrova di stucco fatta (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 161; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.493).*

28.4.1621 - 28 aprile 1621 ... A nostri di Banco ... ducati 280. E per loro a nostri di Casa conto della fontana in estinzione di che devono a detto conto per spese fatte in la fontana fatta di marmo dentro il cortile del nostro **Conservatorio** l'anni passati (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 166; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.225).*

7.5.1621 - 1621, 7 maggio ... A Nostri di Casa ducati 15. E per loro all'ingegniero Gio. Iacovo Conforto, quali se li pagano per le fatiche fatte e che havrà da fare come ingegniero di detta Casa Santa nelle cose occorrenti al suo officio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 167; Nappi, in Nap. Nob. 25 1986, p.43).*

14.6.1621 - 14 giugno 1621 ... A Ferrante Valverde d. 25. E lui a Giosepe d'Ayello ad compimento di d. 55 in conto della pittura della cona della Santissima Conceptione della Gloriosa Madre de Dio et del quadro piccolo con la fegura de Dio Padre e Nostro Signore Gesù Cristo ad esso conseguito una cappella della chiesa dello Spirito Santo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 162; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.493).*

1623 - ... dopò in progresso di tempo con l'aiuto de' Napolitani li Governatori ampliarono non solo detto Conservatorio de' molti belli edificij, ma anche la chiesa di quel modo, che si vede, essendo una delle belle, che sono in Napoli, ove han speso più di cento mila scudi, nella qual stà un clero de' preti, e clerici, ch'ascende al numero di trenta, e nel tempo dell'Avvento, e di Quaresima sempre vi han predicato, e predicano dottissimi Predicatori. Le figliuole di questo luogo sono da 500. e molte di quelle sono avezze nella musica per arte, e ne' giorni festivi cantano i divini officij con molta melodia, e divotione. L'altre figliuole sono dall'istesse instrutte alla vita christiana, & in altri esercitij necessarij. Queste ancorche non siano monache pur à cert'hore del giorno vacano alle orationi, & ad altri exercitij spirituali, e ne giorni feriali attendeno a lavorare. Per lo governo de' quali vi è la Madre governatrice, & altre di mano in mano con grandissim'ordine assignate a diversi servigi, conforme la necessità del luogo. Al servizio spirituale di costoro sono due preti confessori vecchi sono parimente governate da sette Governatori, uno de' quali è nobile, che per lo più suol esser titolato, e gli altri del popolo di Napoli, i quali s'eleggono da gli stessi, che finiscono l'anno del lor governo, nella cui elettione intervengono trentatre Deputati per esser la città di Napoli distinta in vinte nove piazze, ne' quali questa casa santa tien un deputato, il qual è de' confrati, e questi vinti novi con quattr'altri de' quattro borghi compiscono il numero predetto, & eleggono i Maestri due volte l'anno, cioè il nobile con trè del Popolo nel giorno della Pentecoste, e gli altri nel primo di Gennaio, nello stesso giorno della Pentecoste maritano 35. figliuole con 60. scudi di dote. La spesa, & esito, che si fà nel presente luogo in nutrir le figliuole, & altre occorrenze ascende l'anno a trentamila scudi, e più, che si cavano dalli exercitij manuali, ne' quali s'esercitano le figliuole. In questa chiesa è un principal organo tutto dorato; quì a gran copia sono ricchi parati sì di seta, com'anche di broccati ... Nell' uscir dalla porta destra dell'Altar maggiore è la cappella della Gloriosa Reina de' Cieli, e di tutti Santi, ove reside la divota compagnia de Bianchi dello Spirito Santo. I confrati della qual s'esercitano in molt'opere di carità, e particolarmente assisteno notte, e giorno nelle 40. hore, che quì nelle quattro feste principali dell'anno, & in tutti li Venerdì di marzo si fanno, collocano a marito ciascun anno alcune delle figliuole del sopradetto conservatorio le più abandonate dell'altre con dote da 12. onze ... Nell'Altar di questo Oratorio (dei Bianchi) si veggono i bei composti architravi con un bellissimo, e divoto Altare, ove sono freggi, frontispitij, e cornici di candidi marmi, il tutto di eccellente architettura. Le Reliquie di questo luogo sono. Un'osso del braccio di S. Monica Madre di S. Agostino (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.518).*

4.6.1624 - 4 giugno 1624 ... Alli governatori del Consiglio de Visitapoveri d. 44,75. E per loro a Nicola Botti e Antonio Solari marmorari exequ.ri del testamento del quondam Francesco Balzimelli a compimento di d. 850, che li altri d. 805,25 sono stati pagati a detto quondam Francesco in tante partite fra le quali d. 79,85 a 2 ottobre 1623 da Flaminio Bernalli e tutti a causa dell'intero prezzo spettante pagare a detta Santa Casa per l'opera dell'altare e tumuli nella cappella dentro la chiesa dello **Spirito Santo** sotto titolo di Santo Vincenzo delli predetti Bemalli pattizzata per d. 1000, che l'altri d. 150 spettano pagarli da Lelio e Flaminio Bernalli come cautele del luglio 1620 per notar Horatio Sabatino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 213; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.493).*

20.12.1632 - 1632, 20 dicembre ... A nostri di Casa D. 12. Et per lui ad Horatio Gisolfo per fatiche fatte come ingegniero per servizio di nostra casa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 243; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.173).*

1634 - Nella Chiesa dello **Spirito Santo** è la Croce col Christo di tutto rilievo, e di tutta eccellenza, di quel Gio. Angelo Naccherino Fiorentino (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.210).*

17.9.1647 - A 17 settembre 1647. D. Geronimo Riccardi paga d.ti 26 a m.ro Belardino Landini marmorario per saldo et final pagamento di 4 pezzi di marmo bianco con trofei di mezzo rilievo che ha fatto per ornamento della mia Cappella nello **Spirito Santo** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.357).*

3.10.1648 - Gargiulo Domenico ... 1648, 3 ottobre *Da Geronimo Riccardo D. 8 per saldo e final pagamento delle pitture in oro e ornamenti fatti nell'arco della sua cappella nella chiesa dello **Spirito Santo*** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 361; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1992 p.74).*

9.12.1652 - 9 dicembre 1652 ... A nostri di casa [**Spirito Santo**] d. 10. Et per loro a Francesco Palumbo in conto di due quadri di palmi sei et otto l'uno, uno di essi con la figura dello Spirito Santo con li apostoli et l'altro con la Madonna, Santo Gioseppe et il Bambino conforme il disegno a loro soddisfazione per prezzo di d. 50 d'accordio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 387; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.493).*

24.9.1653 - 24 settembre 1653 ... A Giovan Battista Riario d. 2. E per lui a Domenico d'Amato in conto de d. 10 per prezzo de una copia del quadro dello **Spirito Santo** che sta all'altare maggiore de detta chiesa l'originale de Santafede de misura de palmi 5 de altezza et quattro de larghezza (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 398; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.494).*

1.4.1655 - 1° aprile 1655 ... A Giuseppe Morello d. 20. E per lui a mastro Giuseppe Garsia a conto di d. 60 prezzo de lavoro de stucco che doverà fare per l'oratorio delli Verdi allo **Spirito Santo**, come per istrumento del notaio Francesco Meincone (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 300; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.494).*

5.4.1655 - 5 aprile 1655 ... A Giuseppe Morello d. 15. E per lui a mastro Theodoro Picone a conto del prezzo di piperni et lavori per servizio dell'oratorio dell'Arciconfraternita delli Verdi della chiesa dello **Spirito Santo**. Quale opera se ne habbia a stare quale sarà stimato da fra Domenico Tangaro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 300; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.494).*

8.4.1655 - 8 aprile 1655 ... A Giuseppe Morello d. 15. e per esso a Scipione dell'Utile disse esserno per prezzo di riggole lavorate in conformità del disegno che doverà consignare per servizio dell'oratorio de Verdi della chiesa dello **Spirito Santo** a d. 4,50 la canna (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 301; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.494).*

13.5.1655 - 13 maggio 1655 ... A Nostri di casa [**Spirito Santo**] d. 14. E per loro a Carlo Coppola per il prezzo di 4 quadri palmi sette e 5 l'uno per servizio della Camera dell'Udienza (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 410; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.494).*

20.10.1656 - 20 ottobre 1656 ... A Carlo Lanterna d. 12. Et per esso a Scipione Vitale a saldo e final pagamento di haver fatto il pavimento di rigole nell'oratorio delli Verdi dentro il cortile di Nostra Casa [**Spirito Santo**] - (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 417; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.494).*

7.2.1660 - 7 febbraio 1660 ... A Nostri di Casa conto corrente d. 40. E per loro a mastro Giovan Berardino di Ferrante in conto dell'opera di fabrica che fa per servizio della porta di nostro cortile [**Spirito Santo**] - (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 445; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.494).*

7.2.1660 - 7 febbraio 1660 ... A Nostri di Casa conto corrente d. 40. E per loro a Salomone Rossi in conto delli intagli sta facendo nella porta di piperni per servizio del cortile di Nostra Casa [**Spirito Santo**] - (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 445; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.494).*

28.2.1660 - 28 febbraio 1660 ... A Nostri di Casa conto corrente d. 10. E per loro a mastro Alesio Vitolo in conto delli piperni, che lavora di squadro e di faccia dove vengono l'intagli della porta del cortile di Nostra Casa [**Spirito Santo**] - (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 445; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.494).*

27.3.1660 - 27 marzo 1660 ... A Nostri di casa conto corrente d. 20. E per loro a Salomone Rossi a compimento di d. 100 in conto degli intagli che fa per servizio della porta del cortile di Nostra Casa Santa [**Spirito Santo**]. E se li pagano per bollettino del magnifico Onofrio Tango ingegnere di Nostra Casa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 445; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.495).*

6.3.1663 - 6 marzo 1663 ... A nostri di casa [**Spirito Santo**] conto capitale d. 20. E per loro a Salomone Rapi marmoraro in conto di d. 50 per l'altare di marmo bianco sotto la cona dell'altare maggiore, quale ha da uscire fuori un palmo e ... pieno per tutte le parti con sopra come dalli conti et un mezzo di detto altare e nelle faccie di fuori vi sia una croce conforme il disegno fatto per Francesco Picchiatti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 469; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.495).*

15.9.1663 - 15 settembre 1663 ... A Nostri de casa conto capitali d. 10. E per loro a Francesco Gaetano a compimento di d. 46 per apparecchiare imbrunire e pingere li gradini dell'altare maggiore di nostra chiesa [**Spirito Santo**] o imbisco per cinque quadri di palmi tre l'uno ad oglio per lo coretto et per aver pittato la Gloria nel comunicatorio dentro il conservatorio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 473; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.495).*

17.11.1663 - 17 novembre 1663 ... A Andrea Saliera di Giovan Domenico d. 10. E per lui a mastro Giovan Battista de Marco indoratore in conto di d. 20, quali paga come tesoriere del Santissimo Sacramento della parrocchial chiesa di Santa Maria delli Vergini al Borgo et sono per una custodia indorata un tempo della chiesa dello **Spirito Santo** Maggiore di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 390; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.495).*

6.10.1664 - 6 ottobre 1664 ... A Michelangelo Carpesano D. 36. E per lui a mastro Giuseppe Saia a compimento di D. 50 che gli altri li have ricevuti dai governatori dell'Arciconfraternita dei Bianchi dello **Spirito Santo** de contanti in conto de D. 350 per fare lo stucco della loro chiesa e congregazione di detta Arciconfraternita del modo e forma contenuto nel disegno fatto dal cavalier Cosmo Fansago (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 481; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.92).*

19.2.1665 - 1665, 19 febbraio ... A Giuseppe Pandolfo D. 50. Et per lui a mastro Onofrio Calvano in conto di D. 180 per l'intero prezzo dell'altare della Congregazione dell'Arciconfraternita dei Bianchi dello **Spirito Santo** della quale si trova governatore. Quale altare detto mastro Onofrio l'ha da fare di marmo con li cherubini alle punte e giarre sopra e ridurre le portelle al suo luogo nel modo e forma che ne sta fatto il disegno del cavaliere Cosmo Fansaga al quale disegno non s'ha da dedurre altro che il palliotto della facciata d'avanti dell'altare, et le due aguglie e la croce sopra il piede. E tutto il dippiù s'ha da compiere nel medesimo modo che sta in detto disegno, quale per cautela comune resta in potere di detto mastro Onofrio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 486; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.322).*

11.4.1665 - 11 aprile 1665 ... A Giuseppe Pandolfo d. 10. E per lui a mastro Onofrio Calvano a compimento di d. 110. Ed in conto di d. 180 per il prezzo dell'altare di marmo che sta facendo nella sua Congregazione dell'Arciconfraternita de Bianchi dello **Spirito Santo**, conforme si contiene nella prima partita pagatali di d. 50 per nostro Banco (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 486; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.495).*

27.6.1665 - 27 giugno 1665 ... A Michel'Angelo Carpansano d. 7. Et per lui a mastro Gioanne Gualberti a compimento di d. 13 atteso l'altri l'ha ricevuti per mezzo di nostro Banco et se li pagano per l'accomodature ch'ha fatto dell'organo della loro chiesa dell'Arciconfraternita de Bianchi dello **Spirito Santo** et esso li paga

per nome e parte et de proprio denaro di detta Arciconfraternita (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 486; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.495).*

5.11.1671 - Promissio pro Ecclesia **Spiritus Sancti** Andrea Falcone. Die quinto mensis novembris 1671 neapoli costituito avante di noi Andrea falcone, scultore scoldore de Marmi il quale vene à conventionione con il signore Lazzaro Montorio Governatore et deputato a questo atto dagli altri ss.ri Governatori della Casa Santa dello Spirito Santo di questa Città, et se obliga, et promette fare uno altare de Marmo mischio per detta Casa seù per la Chiesa di detta Casa, et proprio per l'altare Maggiore di detta Chiesa conforme lo Desegno di esso altare fatto jn granne, et firmato dà esso Andrea di sua propria mano, et se obliga, et promette detto Andrea a detto Desegno aggiungere, et mancare conforme li ordinarà detto signore Lazzaro ò altro Governatore di detta Santa Casa che per l'effetto predetto fusse (f. 771) deputato. Lo quale altare hà da essere de Pietre mischio jn conformità dell'Altare dell'Ecclesia di Monte vergine di Napoli, et di tutta perfettione. Quale Altare detto Andrea se obliga, et promette farlo finirlo, et ponerlo frà il tempo di uno anno da hoggi. Et questo per il prezzo di D.ti mille de quali detto Andrea dichiara haverne ricevuto Anticipatamente dal detto signore Lazzaro D.ti Trecento, altri D.ti quattro cento detto signore Lazzaro Gubernatorio nomine quo supra promette pagarli al detto Andrea presente lavorando pagando, et li restanti D.ti trecento dicto nomine prometto detto signore Lazzaro pagarli al detto Andrea presente finito, et posto detto Altare jn detta Chiesa di Tutta perfectione del modo detto di sopra jn pace, et non obstante qualsivoglia Exceptione alla quale detto signore Lazzaro ditto nomine cè renunza. (f. 771v) Però lo innazzi Altare, et le Grade debbiano essere quelle tale seù quelle stesse che oggi stanno dentro detta Chiesa dello spirito santo quelle volendole detto signore Lazzaro ò altro Governatore deputando moderare ò fare più grande si debbiano pagare per quello che sarà stimato. Lo quale Altare dalla parte di dietro debbia essere di Marmo bianco. Et la Positura di detto Altare debbia andare a spese di detto Andrea atteso và jnclusa jn detti D.ti mille per lo Prezzo di essi. Con patto che mancando detto Andrea de fare fenire, et ponere detto Altare nel modo detto di sopra frà il detto Termine di anno uno da hoggi citra preiuditio della liquidatione del presente jnstrumento lo quale si possa liquidare contro detto Andrea del modo che si dirà appresso sia lecito a detta Santa Casa farlo fare ad altri à tutti danni spese, et interessi di detto Andrea ... (ASNa, Not. Francesco Mignone, sch. 332, prot. 29, f.770 v- 773; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.211).*

- Andrea Falcone ... l'incarico di realizzare l'altare maggiore (sostituito nel Settecento) dello **Spirito Santo**. L'istrumento ci informa che egli aveva firmato il disegno in grande ma, soprattutto, che l'opera doveva essere "jn conformità dell'Altare dell'Ecclesia di Monte vergine di Napoli" ... Qui si allude a quello di Monteverginella, fatto su disegni di Francesc'Antonio Picchiatti nel 1656-57 ... (Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.208).*

7.11.1671 - 7 novembre 1671 ... A nostri di Casa d. 30. Et per loro a Andrea Falcone in conto dell'altare maggiore di marmo haverà da far in nostra chiesa [**Spirito Santo**], come per istrumento per notar Francesco Mignona a 5 del presente (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 537; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.495).*

7.4.1673 - 7 aprile 1673 ... A nostri di conto corrente d. 50. E per loro ad Andrea Falcone a compimento di d. 100 per prezzo del finimento de due cherubini di marmo fatti per sopra la custodia dell'altare maggiore di nostra chiesa [**Spirito Santo**] - (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 549; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.496).*

5.5.1673 - 5 maggio 1673 ... A Nostri di Casa conto corrente d. 25. E per loro a Francesco Antonio Picchiatti in ricognizione delle fatiche doverà fare per lo disegno della rifattione di nostro Banco [**Spirito Santo**] et altri fastidi (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 549; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.496).*

9.5.1673 - 9 maggio 1673 ... A nostri di casa corenti d. 5. Et per loro a mastro Matteo Fumo intagliatore in conto di due angeli di legname che sta intagliando per servitio dell'altare maggiore di loro chiesa [**Spirito Santo**] - (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 549; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.496).*

9.6.1679 - 9 giugno 1679 ... Alli governatori del Monte eretto per il quondam Vincenzo della Monica d. 15. E per loro a Domenico Monteloro pittore a compimento di d. 23 sono per final pagamento della pittura cioè 4 angeli piangenti con alcuni misterii della Passione di Nostro signore et altri abbellimenti fatti a torno il Crocifisso nella cappella del loro Monte eretta dentro la chiesa dello **Spirito Santo** in questa città (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 597; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.496).*

19.4.1690 - 19 aprile 1690 ... A nostri c/c d. 40. E per loro a Felice Cemmino mastro organaro et detti sono in conto di d. 90 per lo prezzo del nuovo organo per sopra l'altare maggiore della detta chiesa [**Spirito Santo**] et proprio nel coro delle monache che doveva fare a tutte sue spese e fatiche del modo, altezza e qualità descritta nell'istrumento per mano del magnifico notar Giovan Domenico Castaldo a 15 settembre 1689 per detto prezzo di d. 90 et pigliarsi l'organo vecchio che al presente sta in detto coro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 701; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.496).*

1692 - In progresso di tempo con le continue limosine dei Napolitani e la Chiesa ed il Conservatorio si videro ampliati nella forma che ora si vede; e quando l'opera stava in vigore vi sono state da quattrocento figliuole ... Usciti da questa Chiesa per la porta maggiore che adornata si vede di nobili e maestosi marmi con due belle colonne, quale porta fu architettata da Gio. Simone Moccia nostro Napolitano, il quale disegnò così nobile e maestoso tempio (Celano p.674).

10.4.1698 - 10 aprile 1698 ... A d. Fabio Caracciolo, ducati 29.1.2 e per lui a Lorenzo Vaccaro disse esserono in conto di cinquanta, intero prezzo del lavoro che ha il medesimo per detta summa assunto obbligazione di fare di sua mano, quale consiste in due mezzi busti, con piedistalli di marmo bianco, l'uno di San Pietro e l'altro di San Paolo, per le due nicchie collaterali, da lui osservate nella cappella con altare della loro **Compagnia dei Bianchi**, con condizione che debba farli finiti a perfezione per il 1 agosto 1698 e consegnateli che avrà dette opere, sarà obbligato pagarli il completamento di detti cinquanta e non altrimenti e per lui a Nicola Vaccaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 412; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.226).*

20.10.1714 - 20 ottobre 1714 ... A Giovanni Antonio Morbilli, ducati 60 e per lui a Ferdinando Sanfelice per tanti che dovrà pagare alli maestri marmorari che han fatto l'altare di marmo nella Real **Compagnia dei Bianchi allo Spirito Santo** e sono per saldo e final pagamento di tutta l'opera atteso che li altri danari li ha ricevuti contanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1336; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 86).*

5.4.1715 - 5 aprile 1715 ... Alli governatori e conservatorio della Real Compagnia de Bianchi dello Spirito Santo d. 5,80. E per loro al dottor don Giuseppe Morbillo per causa di due ritratti di due vescovi di Nardò loro fratelli inclusivi il prezzo delle tele, che dal detto don Giuseppe se sono pagati al pittore Gaetano Magliano di suo proprio denaro con sua polisa per il Banco di San Giacomo che per loro se gli fa il presente pagamento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1001; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.496).*

18.3.1722 - 18 marzo 1722 ... Ai Nostri di Casa [dello Spirito Santo] D. 20 e per essi a Domenico Gadaleta Maestro Stuccatore a comp.di D. 120 in conto dell'opera di stucco sta facendo nelle Nuova Sacrestia di nostra chiesa quale opera di stucco sta accordata per D. 135, che resta a consegnare di tutto punto ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1101, p.256; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.343).*

22.12.1722 - 22 dicembre 1722 ... A Don Carlo Veneroso, ducati 60 a Domenico Antonio Vaccaro, a conto di ducati 230, convenuti pagarseli per la Balaustrata di marmo quale deve fare ponere nella Real Nostra Chiesa dello **Spirito Santo** giusta il disegno dal medesimo fatto quale da lui si conserva con obbligo di compiere e terminare la medesima per tutto il mese di maggio 1723, con dichiarazione che tanto la fabbrica che vi necessita quanto la sfabricatura che deve cedere a suo carico, rimanendo a beneficio di detto Domenico Antonio li scalini di marmo che al presente si ritrovano in detto luogo ove deve ponere la Balaustrata suddetta e per lui a Pietro Vaccaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1105, p.328; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

8.3.1723 - 8-3-1723 ... Al Rettore Carlo Venerosi ducati quaranta e per lui a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di duc. 100, atteso duc. 60 l'ha ricevuti per nostro Banco, e tutti detti ducati 100 sono a compimento della palaustrata di marmo si sta facendo nella **chiesa dello Spirito Santo** di Napoli giusta il tenore della partita di nostro Banco di duc. 60 da lui pagati ut supra ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1115, p.193; Fusco, in Nap. Nob. 32 1993, p.113).*

5.6.1723 - 5-6-1723 ... A don Carlo Venerosi ducati ventiquattro, E per lui a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di ducati 234 atteso l'altri ducati 210 per detto compimento l'ha da lui ricevuti, cioè ducati 100 per detto nostro Banco e ducati 110 contanti, e tutti detti ducati 234 sono per l'intero prezzo della balaustrata di marmo fatto nella real **chiesa dello Spirito Santo**, et incluso anco in detta balaustrata tutto quello si è fatto sin hoggi. Quale balaustrata si è pattuita da lui, e da detto Domenico Antonio per detto prezzo di ducati 234, essendo rimasto a beneficio di detto Vaccaro il marmo vecchio tantum levato da detta nuova balaustrata, onde con detto pagamento resta detto Domenico Antonio intieramente da lui sodisfatto per detta

causa, restando anco sodisfatto li artefici, che quella hanno fatto, e posta in opera, quel pagamento da lui si fa al detto Vaccaro di suo proprio denaro, e senza che la detta Real Casa dello Spirito Santo sii per detta causa interessata, essendosi quella fatta, per sua pura volontà. E per lui a don Pietro Vaccaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1112, p.452; Fusco, in Nap. Nob. 32 1993, p.114).*

20.9.1727 - 20 settembre 1727 ... A Cosmo Imperato, D. 9 a Bernardo Russo a comp.di 28 ad Onofrio Giordano e Antonio Troise, Maestri stuccatori in conto delle loro fatiche per lo stucco che attualmente si sta facendo dai medesimi nella loro Terrasanta della **Compagnia dei Bianchi allo Spirito Santo**, secondo i disegni fatti da don Mutio Anaclerio Ingegnero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1176, p.171; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.345).*

25.9.1727 - 25 settembre 1727 ... A Nicola Cuceniello d. 15. E per esso ad Antonio Maffeo a compimento di d. 25 per l'opera di pittura fatta nell'Arciconfraternita dello Spirito Santo alias della Morte detta dei Verdi così nei sei ventagli sotto la lamia come nelle due mura laterali in quelle delle porte ed in essa porta e sotto i coretti di detta Arciconfraternita incluse le fatiche fatte per guida dell'indoratura ed ogn'altro lavoro et anco di tutte le spese così di colori come d'aiuto ed ogn'altro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1077; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.497).*

16.10.1727 - 16 ottobre 1727 ... A D. Cosmo Imperati Deputato, ducati 5 a Domenico Punziano Maestro scultore Cartapistaro, e sono a compimento di ducati 11 per l'intero prezzo di due scheletri interi di carta pista bolliti nella pece, ed armati, e posti in piede ed anima di ferro filato e tanti abronzini serviti e posti per ornamento della porta di dentro della loro Terra Santa della **Compagnia dei Bianchi allo Spirito Santo**, dove è stato fatto lo stucco giusto il disegno del Regio Ingegnero Don Muzio Anaclerio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1176, p. 266; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.237).*

6.11.1727 - 6 novembre 1727 ... Alli governatori dell'Arciconfraternita de Bianchi dello Spirito Santo d. 6,75. E per loro a Fortunato Carlino pittore per trenta figurine coll'Immagine della Madonna e dello Spirito Santo fatte sopra tela coll'orlo giallo ed il fondo torchino quali si portano sopra il cappuccio giusta l'insegna della Congregazione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1174; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.496).*

6.2.1728 - 6 febr. 1728 ... Il Banco paga duc. 20 al piperniere Nicola Pagano "in conto dell'opra dei piperni ha fatto e sta facendo per servitio di **loro Real Casa** per la nuova fabrica dentro il cortile" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

26.4.1728 - 26 aprile 1728 ... A Carlo Venerosi d. 6.3 ottobre E per lui a Ferdinando de Ferdinando a compimento di d. 65 atteso l'altri li ha ricevuti contanti e sono per il prezzo di una statua grande di marmo fatta nell'altare maggiore di nostra chiesa [**Spirito Santo**] fatta per sua devozione e pagarla di suo proprio denaro e con detto pagamento resta sodisfatto di qualsivoglia di spese occorse per la costruzione di esso non restando a conseguire cosa alcuna per qualsivoglia causa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1183; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.497).*

19.8.1728 - Ai Nostri di Casa dello **Spirito Santo**, D.40 a Domenico De Marco Maestro Stuccatore, a compimento di 50, intero prezzo dell'opera di stucco che esso ha fatto nella nostra Chiesa e propriamente nelle due Cappelle laterali dell'altare maggiore, giusta la lista ed apprezzamento fatto dall'Ingegnere di nostra Casa Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1188, p.59; Rizzo, Settecento napoletano, p.153).*

30.8.1728 - 30 ago. 1728 ... Il Banco paga duc. 10 al mastro ferraro Aniello Fontana e duc. 15 al mastro fabbricatore Simone Massa come acconti "per servizio delle case nuovamente fatte nel nostro cortile, nel luogo dove stava il forno" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

24.1.1729 - 1729, genn. 24 ... Nicola Tagliacozzi Canale quale ingegnere della S. Casa dello **Spirito Santo** apprezza lavori eseguiti da Luca Romano maestro falegname (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.120).*

9.9.1729 - 9 sett. 1729 ... Il Banco paga duc. 13.2.10 a Pietro Poggi per fornitura di mattoni "per servitio della nuova fabrica si sta facendo alla casa accosto nostra real chiesa" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

13.9.1729 - 13 settembre 1729 ... A Cosmo Imperato Deputato della Terra Santa D. sei e per lui a mastro Gaetano Massa regolario, a conto delli D. 30 che deve conseguire per l'intero prezzo d'un pavimento di riggiole lavorate e colorite e non colorite et impetenate, con tutti quelli lavori e disegni che in esso si contengono giusto il disegno formato da don Mutio Nauclerio da ponerlo dentro la prima stanza d'essa Terra Santa e dentro la porta della seconda stanza quanto in essa li contiene anco lavorate come il tutto si è listato fra di loro determinato in presenza di detto don Muzio, quale pavimento, et il di più da farsi deve ponerlo ed terminarlo per tutta la fine del corrente mese di settembre corrente anno a sue proprie spese con ponerci ancora tutto quello materiale che vi bisognerà per quello ponervi detto pavimento così convenuto e concordato fra di loro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1206; Ricerca D. Colonnese; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.81).*

- 1729, sett. 13. - Muzio Nauclerio disegna la decorazione per le mattonelle da porsi nella terra Santa allo **spirito Santo** per cura del "regolario" Gaetano Massa (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.123).*

- 47) 1729 Napoli - Chiesa dello **Spirito Santo**. Terrasanta: l'architetto M. Nauclerio disegna la decorazione per le mattonelle da porsi nella terra santa della chiesa a cura del «riggiolaro Gaetano Massa» (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.223).*

24.10.1729 - 24 ott. 1729. - Il Banco paga duc. 30 a Nicola Vastarella "mastro fabricatore ... in conto dei lavori di fabrica fatti e da fare per la rivoltatura del tetto di nostra real chiesa" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

24.10.1729 - 24 ott. 1729. - **L'arciconfraternita de' Bianchi dello Spirito Santo** paga duc. 10 al maestro Carlo Tucci marmoraro "in conto dell'altare di marmo che sta facendo per la loro congregazione" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

3.11.1729 - A Cosmo Imperato, Deputato della Terra Santa, Ducati 14 a Gaetano Massa, Reggiolaro, a compimento di ducati 20 ed a conto di ducati 30 per il Pavimento di Riggiole colorite ed impetenate, col disegno di Don Muzio Anaclerio, poste nella prima stanza e nella seconda stanza della Terrasanta della loro **Congregazione dei Bianchi allo Spirito Santo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1206, 3 nov. 1729, p. 415; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.81).*

22.12.1729 - 22 dic. 1729. - **L'Arciconfraternita de' Bianchi dello Spirito Santo** paga duc. 30 a Carlo Tucci "marmoraro ... per saldo e compimento delli duc. 80 intiero prezzo con lei convenuto per l'altare di marmo bianco tutto scorniciato con gradella e giunta di gradino, piedistallo e altro" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

31.5.1730 - 31 mag. 1730. - La Compagnia e **arciconfraternita dei Bianchi dello Spirito Santo** paga duc. 14.80 a "mastro Pascale Porta indoratore ... per avere indorata la custodia e baldacchino per la loro congregazione ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

31.5.1730 - 31 mag. 1730. - Il Banco paga duc. 20 "al mastro fabricatore Simone Massa ... in conto dell'opere residii di fabriche da esso fatte e da fare per servitio di nostra chiesa ... e per conto della nuova fabrica sta facendo nella casa accosto nostra chiesa ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

14.11.1730 - 14 nov. 1730. - I Governatori del Monte degli Ufficiali dei Bianchi e delle case pie pagano duc. ro al maestro Domenico d'Andrea "per tanti dovrà spendere in compra di calce pietre pozzolane et altro bisognerà per la fabrica deve farsi nella chiesa del loro Monte e per affitto de travi et altro per supponente et incatastare il muro sezionato e pilastro di detta chiesa ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

9.12.1730 - 9 dic. 1730. - "A' nostri di Banco duc. 15 e per loro a Nicola Vastarella mastro fabricatore a compimento di duc. 75" per lavori di muratura (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

4.4.1731 - 1731, apr. 4. - Nicola Tagliacozzi Canale, "ordinario ingegnere" autorizza il pagamento di duc. 209 a compimento di duc. 2740 da parte dei Maestri di **Casa del Banco** al fabbricatore Simone Massa per "la fabrica nuova nella casa accosto la loro chiesa" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.120).*

12.4.1731 - 12 apr. 1731. - Il Banco paga duc. 15 al "mastro mandese" Luca Tomasso e duc. 20 a Nicola Vastarella "mastro fabricatore" in conto dei lavori fatti e da farsi "per servitio di nostra real chiesa, casa e banco" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

28.4.1731 - 28 apr. 1731. - Il Banco dello Spirito Santo paga duc. 20 a "Nicola Vastarella fabricatore ... a conto di opere e residii di fabriche da esso fatte e da fare per servitio di loro chiesa, conservatorio e banco" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

28.4.1731 - 28 apr. 1731. - Il Banco paga duc. 8 a Giuseppe d'Ascanio e Pietro Daniele "per il peso tengono d'accomodare l'organi di loro chiesa" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

2.5.1731 - 2 mag. 1731. - I Maestri di casa del Banco pagano duc. 15 a Nicola Vastarella mastro fabricatore a compimento di duc. 115 "a conto d'opere e residii di fabriche da lui fatte e da fare per servizio di nostra real chiesa, conservatorio, banco e stabili di nostra S. Casa ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

6.7.1731 - 6 lug. 1731. - il Banco paga duc. 10 "a Domenico de Marco stuccatore a conto dello stucco da lui fatto e da fare per servizio di nostra real chiesa, casa ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

6.7.1731 - 6 lug. 1731. - Il Banco paga duc. 20 "a mastro Nicola Pagano piperniere a compimento di duc. 40 e per conto dell'opera di piperno ha fatto et haverà da fare per servitio di Nostro Banco" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

26.9.1731 - 26 sett. 1731. - Il Banco paga duc. 35 a Nicola Vastarella fabricatore "a compimento di duc. 415 et a conto d'opere e residii di fabrica da lui fatti e da fare per servitio di nostro Banco" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

18.4.1732 - 1732, apr. 18, - Nicola Tagliacozzi Canale riferisce su lavori eseguiti dal maestro stuccatore per il Banco dello **Spirito Santo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.120).*

1734 - I governatori dello **Spirito Santo**, per i lavori in corso "nella chiesa, conservatorio, banco e stabili di loro Casa", pagano duc.: 253 (23 e 24 ago., 1°, 9, 16, 20, 28 sett., 9, 16, 27 ott., 5 nov., 22 dic.) al capomastro fabbr. Nicola Vastarella; 6.2.5 (1° sett.) al mercante di laterizi Carlo Reggio; 38.3.4 (13 sett., 13 ott., 15 dic.) al vetraio Domenico Allegro; 30 (16 sett., 13 ott.) al maestro d'ascia Luca Romano; 43 circa (18 sett., 9 ott.), a comp. di 144.2.8 al ferraro Aniello Fontana; 26 (16 ott. e 11 dic.) al piperniere Nicola Pagano. Inoltre, pagano duc.50 (14 ago.) a Francesco Antonio Iovine, per aver preparato i conti degli operai, e duc.25 (6 sett.) a Nicola Tagliacozzi Canale, "in sodisfazione di tutti gli accessi, e relazioni da lui fatte, così per la nuova fabrica dentro del nostro conservatorio, come nella dipendenza fra nostra real Casa Santa e del duca Brunasso, e per le misurazioni delle case site al vicolo del Paradiso, l'altra dirimpetto le carceri di S. Giacomo, et di tutte le piante, ed accessi fatti ... per cui gode l'annua provisione di duc.12" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., p.194).*

7.5.1734 - 7 maggio 1734 ... A donna Chiara Balzerano d. 10. E per lei a mastro Gennaro Cimafonte marmoraro dite sono in conto di d. 55 mezzo e somma stabilita per il mausoleo di marmo che doverà fare per la Cappella del fu Regio Consigliere don Ferdinando Cammerota suo marito nella chiesa dello Spirito Santo, quale mausoleo doverà essere tutto di marmo bianco con controzoccolo di pardiglio in conformità del disegno grande e piccolo fatto di Michel Angelo Porzio ingegnere al giudizio di cui sta rimesso così il dar parere per la buona qualità del detto marmo per la ottima esattezza e polizia del lavoro che il marmo promette, come ogn'altro che altra detto mausoleo nella predetta Cappella bisognasse così spiega però che in detta somma di d. 55 non l'intende incluso il prezzo del mezzo busto e frondeggio che lo ... li quali si dovranno fare d'altro mastro, ma s'intende incluso il prezzo della portatura e mettitura in opera da detto mausoleo e delli intaglio ed impiombatura delle lettere che gli bisogneranno per iscrizione e d'ogni altra polizia che per totale perfezione di detta opera in conformità però del detto disegno già stabilito bisognasse sia tenuta però lei sudetta dare a detto mastro per mettere in opera e quagliare detti marmi in fabricature col materiale di calce e ferri che li bisognassero lo quale pagamento lo fa come madre e tutrice delli figli et eredi del sudetto fu Regio Consigliere per fargliene nelli esito nelli conti della tutela de' medesimi a lui medesimo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1274; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.497).*

18.8.1734 - 18 agosto 1734 ... A Giuseppe e Paolo Cammarota d. 10 delli d. 40 resto de d. 100 sistentino in nostro banco in testa dei loro figli et heredi del quondam consigliere Ferdinando Cammarota. E per essi a Matteo Bottigliero scultore di marmi a compimento di d. 40 per l'opera sta facendo del mezzo busto e frondaggio per la cappella di detto regio consigliere nella chiesa dello **Spirito Santo** di questa città (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 831; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.497).*

- Giuseppe e Paolo Cammarota pagano duc. 20 (18 ago. e 9 ott.) allo "scultore di marmi" Matteo Bottigliero, "in conto dell'opera sta facendo del mezzo busto, e frondeggio ... per la cappella del Regio Cons.ro D. Ferdinando Cammarota ..." (ASBN, Banco di S. Giacomo, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., p.187).*

21.10.1734 - Chiara Balzarano paga duc. 32.4.5 al marmoraro Gennaro Cimafonte, a saldo del "mausoleo fatto nella cappella del Regio Cons.ro d. Ferdinando Cammarota, sita dentro la chiesa dello Spirito Santo ... il tutto secondo gli ordini di d. Michelangelo Porzio ingegniero, che have guidata, et apprezzata la d.a opera" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., p.186).*

29.1.1735 - C. Balzarano paga duc. 8, a comp. di 14, allo stuccatore Pietro Buonocore, "per aver assistito alli marmorari nella costruzione del mausoleo" di cui sopra, "secondo l'apprezzo di Michelangelo Porzio, ing. e tavolario" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., p.187).*

1735 - I governatori dello **Spirito Santo**, per i lavori di cui sopra, pagano duc.: 477 (13, 14, 24, genn., 21 febr. e 28 marzo, 9 e 16 apr., 30 giugno, 11 ago., 20 sett., 14 ott., 14 nov., 20 dic.) a comp. di 2222, a N. Vastarella; 130 (3 genn., 12 febr., 8 apr., 15 giugno, 7 luglio, 20 ott., 17 dic.), a comp. di 597, a L. Romano; 23.4.2 (18 genn., 14 maggio, 22 dic.), ad A. Fontana. Inoltre, pagano duc.: 11.1.10 (24 ago.), a comp. di 17, all'intagliatore Agostino Fucito, "per alcuni lavori di noce intagliata nel pulpito di nostra chiesa"; 3 (3 sett.) al maestro "aparatore" Andrea Vinaccia; 11 (6 ott.) a N. Pagano, "per diversi ornamenti fatti nelle finestre a lume alla casa dirimpetto alla chiesa di S. Nicola alla Carità"; 26.13 (23 nov.) al mercante di ferro Giovanni Battista Cappello. Infine, versano duc.12 (9 luglio) a Nicola Tagliacozzi Canale, "e sono per due semestri ... di sua provisione come ordinario architetto di nostra Real Casa seu Banco" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., p.195).*

17.4.1743 - Ai Nostri di Casa, D. 26 a Nicola Pagano Maestro Piperniero, a compimento di 33 D. per tutte le opere di piperno che ha fatti nelle Ciminiere delli Nuovi bassi stabili, per relazione del Regio Ingegnero Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1426, 17 aprile 1743, p. 600; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.165).*

12.10.1745 - 12 ottobre 1745 ... A Nicola de Pazzis, D. 10 a Nicola Chianese Maestro Stuccatore, a conto di ducati 50 convenuto prezzo dell'opera di stucco incominciata nella Terra Santa della Real Arciconfraternita dell'Orazione e Morte dei Verdi allo Spirito Santo, e sotto la Chiesa, di tutta perfezione in conformità del disegno (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1509, p.272; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.344).*

13.8.1746 - 13 agosto 1746 ... Ai Nostri di casa, Conto nuovo, ducati 40 e per loro a Ferdinando Follacchi Maestro di casa, da pagarsi cioè a: Ferdinando Sanfelice ... Antonio Canevari, Martino Buonocore, Nicola Tagliacozzi Canale, regi ingegneri per li favori han compartiti a Nostra Casa in fare l'accesso sopra la faccia del luogo, dare parere e fare Relazioni in iscritto intorno alla Ferrata deve farsi attorno alla Porta di nostra Chiesa allo **Spirito Santo** giusto l'ordine in filza (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1490, p. 45; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 143).*

16.9.1746 - 16 settembre 1746 ... A D. Ferdinando Follacchi d. 10 e per lui in credito ... ut supra e sono per porzione delli 40 che dalli medesimi Governatori furono a lui pagati con polizza di nostro Banco per doverli pagare alli Regi Ingegneri e cioè a: Ferdinando Sanfelice ... Antonio Canevari, Martino Buonocore, Nicola Canale, per l'accesso dalli medesimi fatto per servizio di detta Casa dello **Spirito Santo** e li detti 10 furono rilasciati in beneficio del sopralluogo dal suddetto don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1494, p. 128; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 143).*

6.6.1747 - 6 giugno 1747 ... A nostri di corrente conto nuovo d. 100. E per essi a Gennaro Cimafonte a compimento di d. 150 a conto della lavorazione dei marmi, e marmi nuovi fatti e da fare per la costruzione della ferrata avanti la porta maggiore di nostra chiesa [**Spirito Santo**] e pavimento della nuova sagrestia giusta l'ordine in filza atteso l'altri d. 50 l'ha ricevuti per il medesimo nostro banco a 3 ottobre 1746 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1496; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.498).*

3.7.1747 - 3 luglio 1747 ... A nostri di casa d. 20. E per loro a Domenico Buonocore mastro stuccatore a compimento di d. 277 et a conto delle opere di stucco che ha fatto e dovrà fare per servizio di nostra chiesa [**Spirito Santo**] e conservatorio da darne conto giusta l'ordine in filza, atteso l'altri d. 257 l'ha ricevuti per detto nostro Banco in più partite a tutto li 31 marzo passato (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1501; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.498).*

31.8.1747 - Ai Nostri di Casa, D. 100 a Gennaro Cimafonte a conto dei lavori di marmo da lui fatti avanti la Porta maggiore di nostra Chiesa, e sta facendo per servizio della Nuova Sacrestia della medesima, a relazione dell'Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco dello Spirito Santo; g.m. 1511., 31 agosto 1747, p. 90; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.168).*

9.9.1748 - Ai Nostri di Casa ducati 68 ... a Pietro Buonocore maestro stuccatore a compimento di 153, per tutto lo stucco da lui fatto nel gradino della sacrestia di nostra chiesa, e per tutta l'opera di stucco dal medesimo fatta e rifatta nel campanile e sfera dell'orologio di **nostro Banco**, così per l'una e l'altra opera apprezzata dall'Ingegnere Niccolò Tagliacozzi Canale giusta la sua relazione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1529, 9 settembre 1748, p. 68; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.147).*

23.12.1748 - Ai Nostri di Casa dello **Spirito Santo**, D. 599 a Gennaro Cimafonte Maestro Marmoraro, a comp. di 2.039 a final pagamento dei lavori di marmo da lui fatti nella Grada di nostra chiesa, e nell'altare della cappella in detta Sacrestia, composto di giallo di Verona, breccia di Sicilia e verde di Calabria, verde antico, per la relazione et apprezzamento dell'Ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1528, 23 dicembre 1748, p. 504; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.168).*

9.5.1749 - 9 maggio 1749 ... A Gennaro de Pazzis tesoriere dell'Arciconfraternita di Santa Maria dell'Orazione detta de' Verdi dello **Spirito Santo** d. 50. E per esso a Silvestro Troccoli a compimento di d. 100 atteso l'altri d. 50 l'ha ricevuti con altra polizza per detto nostro Banco in testa sua e tutti detti d. 100 sono a conto delli d. 185 intero prezzo dell'altare di marmo che il medesimo sta facendo a tenore dell'istrumento stipulato per notar Felice Campanile di Napoli a 29 gennaio 1749 in detta Arciconfraternita (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1396; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.498).*

3.9.1749 - 3 settembre 1749 ... Nostri di Banco conto nuovo d. venti e per loro a Tomaso Alfano a compimento di d. 40 atteso l'altri d. 40 l'ha ricevuto per nostro Banco e detti a conto dell'opera di pittura d'ornamenti sta facendo nell'Udienza di detta Santa Casa [**Spirito Santo**] giusta l'ordine. E per lui a Costanzo Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1547; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.498).*

11.9.1749 - 11 settembre 1749 ... Ad Andrea Addessa e Giovanni Imperatrice d. 16.36 e per loro all'arciconfraternita dei Verdi dello **Spirito Santo**. E per esso a Silvestro Troccoli marmoraro a compimento dei d. 160 atteso i mancanti per detto compimento li ha ricevuti anticipatamente in più e diversi tempi poste in polizze e parte in contanti e tutti detti d. 160 sono in conto dei d. 100 atteso cinque prezzo così convenuto per l'altare di marmo come dell'istrumento rogato per mano del notaio Felice Campanile al quale si riferisce (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1213; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.498).*

18.9.1749 - 18 settembre 1749 ... Nostri di Banco conto nuovo d. venticinque e per loro a Nicola Cacciapuoti a compimento di d. 40 ed a conto dell'opera delle pitture di figure e quadri sta facendo per ornamento delle stanze dell'Udienza di detto nostro Banco [**Spirito Santo**] giusta l'ordine che l'altri d. 15 l'ha ricevuti per nostro Banco. Et per lui ut supra (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1547; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.498).*

23.10.1749 - 23 ottobre 1749 ... Alla Compagnia de' Bianchi dello **Spirito Santo** d. quattro 2.10. E per lui a Carmine Balzamo pittore per pittura d'una mostra e due porte dell'Oratorio della loro Compagnia e per altre pitture ritoccate dentro la medesima (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1547; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.498).*

17.11.1749 - 17 novembre 1749 ... Ai Nostri di Banco dello Spirito Santo ducati 10 a Nicola Cacciapuoti, a compimento di ducati 70 a conto dell'opera di pittura e quadri sta facendo per ornamento delle stanze dell'udienza di nostra S. Casa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1542, p.314; Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.44).*

19.11.1749 - 19 novembre 1749 ... Nostri di Banco conto nuovo d. 2 e per essi al signor Nicola Cacciapuoti a compimento per colazione a riguardo dell'opere di pittura sta facendo nelle stanze dell'Udienza [**Spirito Santo**] siccome suole praticarsi in simil conciatore giusta l'ordine in firma (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1544; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.499).*

19.11.1749 - 19 novembre 1749 ... Nostri di Banco conto nuovo d. 10 e per essi al signor Nicola Cacciapuoti a compimento di d. 80 ed a conto dell'opera di pittura da lui fatta e da fare per le stanze di nostra udienza [**Spirito Santo**] da darne conto giusta l'ordine in fede che l'altri d. 70 l'ha ricevuti per nostro Banco in più partite atteso li 8 del corrente (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1544; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.499).*

19.11.1749 - 19 novembre 1749 ... Nostri di Banco conto nuovo d. 10 e per essi a Silvestro Pezzato a compimento di d. 109.2.10 ed a conto delle indorature sta facendo e dovrà fare nelle nuove stanze dell'Udienza di nostra Santa Casa e Banco [**Spirito Santo**] da darne conto giusta l'ordine in firma che l'altri d. 99.2.10 l'ha ricevuti per nostro Banco in più partite atteso li 7 del corrente (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1544; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.499).*

19.11.1749 - 19 novembre 1749 ... Nostri di Banco conto nuovo d. 19.1.13 e per esso a Gennaro Morbillo falegname a compimento di d. 286 ed a conto delle opere e residii di legname da lui fatti e da fare per servizio di nostra chiesa [**Spirito Santo**], conservatorio, banco e stabili di nostra Santa Casa da darne conto giusta l'ordine in fede che l'altri d. 266.3.7 l'ha ricevuti per nostro Banco in più partite atteso li 13 corrente (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1544; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.499).*

26.11.1749 - 26 novembre 1749 ... A nostri di Banco conto nuovo d. dieci. E per loro a Nicola Cacciapuoti a compimento di d. 90 ed a conto di pitture di figure sta facendo nelle stanze della Segreteria di Nostra Santa Casa e Banco [**Spirito Santo**] giusto l'ordine atteso l'altri l'ha ricevuti in più partite (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1547; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.499).*

26.11.1749 - 26 novembre 1749 ... A nostri di Banco conto nuovo d. 8. E per loro ad Aniello Tammaro intagliatore a compimento di d. 42 per prezzo cioè d. 32 di quattro mensolini d'intaglio da lui fatte per ornamento delle figure dell'Udienza di nostra Santa Casa [**Spirito Santo**] e d. 10 per diversi intagli da lui in parte fatte ed in parte abusati che doveansi ponere in due stipi poi non ha forniti onde si sono al medesimo restituiti sopra il parere e apprezzamento fattone dal magnifico don Nicola Tagliacozzi Canale regio ingegnere ed ordine per il presente pagamento che si conserva in filza atteso gl'altri d. 34 per detto compimento l'ha ricevuti per il medesimo nostro banco in più partite a tutto li 23 ottobre 1749 e resta intieramente pagato e soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1547; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.499).*

17.12.1749 - 17 dicembre 1749 ... Ai Nostri di Banco dello **Spirito Santo** ducati 10 a Nicola Cacciapuoti, a compimento di ducati 70 a conto dell'opera di pittura e quadri sta facendo per ornamento delle stanze dell'udienza di nostra S. Casa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1542, p.314; Nap. Nob. 19 1980, p.44).*

- Ai Nostri di Banco, a conto nuovo, ducati 15 a Nicola Cacciapuoti a compimento di 115, a conto dell'opera di pittura di figura da lui fatte nelle stanze dell'Udienza di Nostra Casa e Banco come anche dei ritratti che sta facendo della Maestà del Nostro Signore Dio Guardi (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1542, p.418; Nap. Nob. 19 1980, p.44).*

22.12.1749 - 22 dicembre 1749 ... A nostri di Banco d. 195.3 e per loro a Tomaso Alfano e Lorenzo Zecchetella a compimento di d. 355.3 ed in piena e total soddisfazione e pagamento di tutta l'opera di pittura di ornamenti da me si fatta nella stanza dell'Udienza e Razionalia di detta nostra Santa Casa e Banco [**Spirito Santo**] giusta l'apprezzo fattone da don Nicola Tagliacozzi Canale ordinario architetto di nostra Santa Casa e Banco ed ordine per il presente pagamento per il quale restano intieramente pagati e soddisfatti ne' restano altro a conseguire per qualsivoglia cosa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1545; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.500).*

22.12.1749 - 22 dicembre 1749 ... A Nostri di casa conto nuovo d. 300 e per loro a don Nicola Tagliacozzi Canale ordinario architetto di nostra santa Casa e Banco [**Spirito Santo**] sua piena e total soddisfazione di tutte le sue straordinarie fatiche in formare diverse relazioni, piante ed apprezzamenti come anche di tutte l'assistenze da lui fatte nelle fabbriche bisognate così per servizio di nostra congregazione come di nostra chiesa e banco e stabili di nostra santa Casa dell'anno 1746 fino a 17 corrente e specialmente di tutto quello

sta descritto in una sua nota che con ordine del presente pagamento si conserva in filza atteso per tutte le fatiche da lui fatte sino all'anno 1745 ne sta pienamente soddisfatto per il medesimo nostro Banco con dichiarazione espresse che il presente pagamento s'intenda fatto e vadano incluse tutte le fatiche da lui fatte che dovrà fare per causa di relazioni, piante, assistenza e apprezzamenti così per lo di più che si dovrà fare tanto nella sacrestia di nostra chiesa quanto nell'Udienza dinostro santa Casa e Banco e camere adiacenti nella porta piccola di nostra chiesa e nostra santa Casa ove abita don Antonio Graziano ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1545; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.500).*

4.3.1750 - 4 marzo 1750 ... Ai Nostri di Banco dello **Spirito Santo**, D. 24 a Gennaro Cimafonte Maestro Marmoraro, per il pagamento di 4 Pietre di Genova e commessi di diaspro di Sicilia, di lunghezza ognuna palmi 4 1/2 e di larghezza nel mezzo palmi 2, risposte sopra li Boffettini della Nuova Stanza dell'Udienza di loro Venerabile Casa, giusta la relazione del loro Ingegnere Don Nicolò Tagliacozzi Canale, in piè del quale vi è ordine di detto pagamento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1559, p.164; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.170).*

22.8.1752 - 22 agosto 1752 ... Al duca Carlo Diodato Morbilli d. 25. E per esso a Saverio Persico a compimento di d. 50 per intero prezzo di un quadro da lui dipinto coll'immagine del Glorioso San Nicola di Bari e della Vergine Maria con altre figure e bottini posto e situato nel nuovo altare di marmo fatto per sua devozione a sue spese nella Compagnia de Bianchi dello **Spirito Santo** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1265; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.500).*

24.8.1752 - 24 agosto 1752 ... Al duca di Sant'Angelo Morbilli d. 30. E per esso a mastro Biase Salvati a compimento di d. 290 per saldo e final pagamento dell'intero prezzo di un altare di marmo e cona dal medesimo fatto ed eretto dentro la chiesa della Real Compagnia de Bianchi dello **Spirito Santo** con dichiarazione che li pagassimo all'ora quando di detto ne sarà fatto il notamento nel margine dell'istrumento stipulato per notar Crescenzo di Geronimo di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1209; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.500).*

3.3.1753 - 3 marzo 1753 ... Al duca don Liborio Lieto e per esso a Carlo Tucci a conto delli d. 300 intero prezzo d'un altare e cappella di marmo, che il medesimo ha promesso e s'è obbligato fare d'ogni bontà, qualità e perfezione, ed ad uso di buon maestro nella Real Confraternita della Compagnia dei Bianchi [Spirito Santo] per sua devozione, quale suddetta cappella et altare di marmo il detto Tucci lo dovrà fare coll'assistenza e disegno del regio ingegnere don Gennaro Campanile, ed a tenore e servata la forma del disegno del medesimo Campanile fatto sotto e firmato così da esso, come dal detto Tucci ed autenticato da notar Francesco Bardellino di Napoli, che si conserva da detto Tucci per suo regolamento ed anco del modo, maniera, misura e marmi coloriti descritti, nell'infrascritto istrumento, quale sudetto altare e cappella don Carlo ha promesso e s'è obbligato fare e terminare di tutto e porre in opera per tutto il 10 giugno 1753, con dover andare anco per conto di detto Tucci la fabbrica, ferri, fornitura in opera detto altare e cappella, senza che esso sia tenuto a cos'alcuna e l'altri d. 200 per detto compimento ha promesso e s'è obbligato di darli e pagarli a don Carlo in questo modo, cioè d. 100 d'essi alla fine di marzo passato e l'altri d. 100 a 10 giugno 1753, giorno in cui Tucci haverà compito e posto in opera detto altare, e cappella con il patto esecutivo citazione in curia ed altri fatti speciali, come per tutto appare dall'istrumento su di ciò rogato per notar Francesco Bardellino a 5 gennaio passato al quale si riferisce, quale pagamento da lui si fa di proprio denaro del detto duca Riario delli d. 300 che si ritrovano depositati in suo potere per doverli spendere per detta causa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1618; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.500).*

14.6.1753 - 14 giugno 1753 ... Alli deputati della Terra Santa dei Bianchi dello Spirito Santo d. 19,30. E per essi a Biagio Salvati mastro marmoraro a compimento di d. 31,30 per una mostra a bocca d'opra di marmo pardiglio, tre giada e due soglie di marmo bianco fatto nella stanza dei ritratti dentro la chiesa della Compagnia dei Bianchi dello **Spirito Santo** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1277; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.501).*

27.7.1753 - 27 luglio 1753 ... A Liborio de Lieto de Duchi d. 20 e per esso a don Gennaro Campanile per una sua ricognizione di tutti li disegni, e dell'assistenza fatta e facienda per un altare di marmo fatto costruire il duca Riario loro confratello per sua divozione nella real Arciconfraternita della Compagnia dei Bianchi dello **Spirito Santo** che attualmente si sta mettendo in opera dal maestro marmoraro Carlo Tucci nel luogo detto lo spogliaturo. E con il presente pagamento resta esso don Gennaro Campanile intieramente soddisfatto per dette cause per essersi così convenuto tra di loro, anche con intervento della Banca, con dover però proseguire la sua assistenza sino a tanto che sia del tutto messo in opera detto altare e cappella di marmo in

detto luogo, con dichiarazione che detto pagamento da lui si fa di proprio denaro di detto duca Riario (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1613; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.501).*

1757 - Nel 1757 sorge una antipatica querelle con Luigi Vanvitelli circa il rifacimento del tetto della chiesa dello **Spirito Santo**, giacchè, pur essendo Niccolò (Tagliacozzi Canale) "ingegnere permanente della fabbrica", il Vanvitelli gli preferisce il Gioffredo. Ma Niccolò ricorse al Re Carlo Borbone, rivendicando a sé il diritto di erigere l'opera, bastando ai Governatori di pagare al Gioffredo il disegno. Il Re, invece, confermò la elezione del Gioffredo a direttore dei restauri. I governatori, allo scopo di controllare le spese, invitarono Tagliacozzi Canale a ricoprire la carica di Revisore dell'opera. Quest'ultimo, prima rinunciò, ma, poi, accettò l'incombenza. I lavori durarono dal 1758 al 1761 (Strazzullo, Il restauro settecentesco alla chiesa dello Spirito Santo a Napoli, Milano 1953, p.3; Rizzo, Settecento napoletano, p.133).*

2.12.1758 - 2 dicembre 1758 ... A Gaetano Basso d. 60 e per lui a Fedele Fischetti dipintore di figure a compimento di d. 330 atteso l'altri d. 270 per detto compimento l'ha ricevuti di conto e tutti detti d. 330 sono in conto di d. 450 convenuti pagarseli per i tre quadri che ha promesso, e si è obbligato dipingere per la loro congregazione dell'Arciconfraternita di Santa Maria dell'Orazione e Morte detta dei Verdi sita nel cortile della Casa e Banco dello **Spirito Santo** eretta detta Cappella in mezza la nave della chiesa dello Spirito Santo, e questo per il tempo, che sarà compita la prima nave già principiata di detta chiesa dello Spirito Santo, quali tre quadri di essi di palmi 8 per 14 laterali, uno rappresentante il Mistero della caduta di Simon Mago, e l'altro il Mistero della Conversione di San Paolo, e quello per l'altare di palmi 5 per nove rappresentante il Mistero della Purificazione della Beata Vergine mentre gl'altri d. 120 se li sono promessi pagare in questo modo d. 40 d'essi nell'entrante 1759, e gli altri quaranta nel susseguente anno 1760, e gli restanti 40 a complimento di detto intiero prezzo di d. 450 compita sarà detta prima nave di detta chiesa e sistemati saranno detti 3 quadri in detta loro cappella, il tutto a tenore della convenzione passata precedente potere ed apprezzo fattone dal cavalier Mario Cioffredo architetto qual pagamento lo fa come tesoriere della detta Arciconfraternita (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1724; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.501).*

2.12.1758 - 2 dicembre 1758 ... A nostri di conto di fabbriche per la chiesa [**Spirito Santo**] d. 150 e per loro a don Mario Cioffredo, quali sono in conto di quello fin ora è occorso di straordinario nell'opera di rifazione e modernazione della nostra real chiesa, che da lui si dirige e che occorrerà in appresso non compreso nella conclusione da noi fatta sotto li 4 gennaio passato (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1724; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.502).*

31.8.1759 - 31 agosto 1759 ... A don Gaetano Basso d. 40 e per esso a Fedele Fischetti a compimento di d. 370, in conto di d. 450, atteso gl'altri d. 330 l'ha ricevuti cioè d. 250 in contanti e d. 60 con fede di credito per nostro Banco in data de 12 luglio 1758 per aver consegnato l'altro quadro, quale è il Mistero della Conversione di San Paolo per servizio della loro Cappella eretta in mezzo della nave grande di nostra chiesa della Venerabile Compagnia dei Verdi, eretta nel nostro cortile [**Spirito Santo**], e detta fede di d. 60, così convenuti e pattuiti, e con detto pagamento quale fa come tesoriere di detta Congregazione con denaro della medesima e resta detto don Fedele sodisfatto di tutti detti d. 370 e per esso a don Mario Cioffredo per altri tanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1745; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.502).*

3.9.1759 - Alli Nostri del Banco Nuovo, D. 8 a Ignazio Punziano Maestro Cartapistaro, per il prezzo di 12 Mascarelle di cartapista intelate e oltre colla, pece greca, per servizio di nostro Banco, in occasione della ampliamento del medesimo, inclusovi anche 4 Capitelli e campanelli parimenti di cartapista, per l'apprezzo e disegno stabilito dall'Ingegnere Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1747, 3 settembre 1759, p. 90; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.177).

5.9.1759 - Il governatore del Banco ... invitò il Gioffredo a presentare due disegni ... Il governo del Banco nella riunione del 5 settembre 1759 stabili di eleggere una giuria di cinque esperti, invitando il Regio Architetto Cav.re D. Ferdinando Fuga, D. Giovanni Antonio Medrano, D. Martino Buonocore, D. Giuseppe Astarita e D. Giovanni Del Gaizo. Questi architetti avrebbero osservato i due progetti per la crociera, scegliendone il migliore ... (Strazzullo, Il restauro settecentesco della chiesa dello Spirito Santo, 1953 p.6).*
- ... costruzione di due fabbriche napoletane di Mario Gioffredo. Nel primo caso, i governatori del banco dello Spirito Santo, dovendo rendere esecutivo il disegno della facciata dell'omonima chiesa e scegliere tra le soluzioni prospettate per l'elevazione della cupola, interpellarono, nel 1759, cinque esperti di architettura, cioè Fuga, Medrano, M. Buonocore, Astarita e, appunto, del Gaizo. I periti sottoscrissero unanimamente le scelte del progettista (Fiengo, in La badia ..., p.201).*

11.9.1759 - 11 settembre 1759 ... Ai Nostri di Casa, per la Rifazione e Modernazione di Nostra Rever. Chiesa, e per D. 200 a Don Domenico Porzio, Soprastante della Fabrica di Nostra chiesa, in conto delle spese, materiali e giornate che devono pagarsi al maestro Gregorio Fontana, per la costruzione del Modello in picciolo in legno della Crociera di nostra Chiesa che dal medesimo si sta facendo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1742, p. 100; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.177).*

3.12.1759 - Il governatore del Banco ... invitò il Gioffredo a presentare due disegni ... Il governo del Banco nella riunione del 5 settembre 1759 stabilì di eleggere una giuria di cinque esperti, invitando il Regio Architetto Cav.re D. Ferdinando Fuga, D. Giovanni Antonio Medrano, D. Martino Buonocore, D. Giuseppe Astarita e D. Giovanni Del Gaizo. Questi architetti avrebbero osservato i due progetti per la crociera, scegliendone il migliore ... giudizio del Fuga ... Anche gli altri quattro architetti furono dello stesso parere del Fuga. Vennero, così, approvate la nuova facciata, le colonne scanalate e la cupola al centro della crociera. Siamo al 3 dicembre 1759 (Strazzullo, Il restauro settecentesco della **chiesa dello Spirito Santo**, 1953 p.6).*

1.9.1760 - A Giuseppe Scarola, ducati 25 a Don Paolo Persico scultore, a compimento di ducati 110, a saldo e final pagamento di tutta la scoltura fatta nella lamia della Chiesa dello **Spirito Santo**, così per le teste nella lamia, e sopra i finestroni di essa, come per li busti fatti nelli ovati a lato della Porta maggiore della chiesa dello **Spirito Santo**, e questo per la sola sua manifattura (ASBN. Banco dello Spirito Santo, g.m. 1761, 1 settembre 1760, p. 84; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.36).*

6.10.1760 - 6 ottobre 1760 ... A Nostri di conto corrente della Rifazione e modernazione di nostra Real Chiesa d. 150 e per loro al magnifico don Fedele fischetti Cioffredo e sono in ricognizione di tutte le pitture a fresco fatte dal medesimo nella lamia della cappella gentilizia della duchessa di Castelpagano, che fu delli Signori Marchesi della Ripa denominata Santa Maria del Soccorso sistente nella nostra real chiesa [**Spirito Santo**], consistentino le dette pitture in 12 pezzi di quadri, cinque di essi rappresentantino miracoli della Beata Vergine, 4 altri quadri ciascheduno con due puttini, e geroglifico, due altri con l'Annunciata, e l'Angelo, ed altro con Miracolo dell'Anime del Purgatorio, restando con detto pagamento il sudetto magnifico Fischetti Cioffredo intieramente sodisfatto, avendo il di più, che potessero valere dette pitture rilasciato in beneficio del luogo, con dichiarazione che tanto la sudetta spesa di pitture, quanto di stucco, indoratura d'esso, traspasso de marmi, ed altro si ha dovuto fare in detta cappella a spesa di nostra Real Chiesa per convenzione avuta con detta signora marchesa per il permesso dato di permutare l'antica sua cappella coll'altra contigua nella nave di nostra real chiesa, giusta l'istrumento rogato per mano del magnifico notar don Michele Rocco a 12 luglio 1758 a qual pagamento se li fè d'ordine loro che si conserva in fascicolo. E per esso a Don Mario Cioffredo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1764; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.502).*

14.10.1760 - 14 ottobre 1760 ... A Genn. Pagano D. 10 ad Ignazio Chiaiese, Capo Maestro Rigiolaro, a comp. di D. 17 a pagamento delle Riggiole fatte per il pavimento dentro la Terra Santa della R. **Arciconfraternita dei Verdi dentro il Cortile dello Spirito Santo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1769, p. 214; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.246).*

30.5.1761 - Non contenti dell'approvazione già data dal Fuga e dagli altri quattro architetti al progetto della nuova crociera, i governatori il 30 maggio 1761 stabilirono "di far rivedere, e considerare detto modello, se sia a tenore del disegno, che se ne formò in detto anno" 1759, dandone di nuovo incarico agli architetti Giuseppe Astarita e Giovanni del Gaiso (Strazzullo, Il restauro settecentesco della chiesa dello Spirito Santo, 1953 p.8).*

2.6.1761 - Nostri di Banco pagate al signor don Fedele Fischetti d. 100 quali sono per ricognizione di due quadri fatti dal medesimo per due cappelle della nave di nostra Real Chiesa [**Spirito Santo**], uno rappresentante l'Immacolata Concezione, e l'altro la Beata Vergine, San Gennaro e Sant'Antonio di Padova, con dichiarazione che sebbene il di loro valore si avrebbe dovuto compensare con maggior dimostrazione tuttavia per sua devozione che porta alla nostra Reale Chiesa ha rilasciato il dippiù, qual pagamento si fa d'ordine nostro, che si conserva in fascicolo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, v.b. del 2 giugno 1761; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.503).*

11.8.1761 - Nostri di Banco pagate al regio ingegnere magnifico don Giuseppe Astarita d. 15, quali sono in ricognizione dei suoi incomodi e fatiche a causa dell'accesso ha dovuto fare in nostra real chiesa [**Spirito Santo**] unitamente col regio architetto magnifico don Giovanni del Gaizo per vedere e riconoscere se il modello già esibito dal regio architetto magnifico don Mario Cioffredo per la nuova rifazione e modernazione

della crociera di nostra real chiesa fusse stato a tenore del disegno, che sin dall'anno 1759 se ne formò, come anco per osservare se le nove fabbriche faciendo in detta crociera possano pregiudicare il materiale del nostro conservatorio e della sacristia, e quali precauzioni in tal caso debbano praticarsi e per la relazione in scriptis, che di tutto ciò da detti regii architetti se n'è formata e qualsivoglia altro incomodo, che ha sofferto per le suddette cause (ASBN, Banco dello Spirito Santo, v.b. dell'11 agosto 1761; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.503).*

15.2.1762 - Nostri di Banco pagate al regio ingegnere magnifico don Giovanni del Gaizo d. 10, quali sono in ricognizione dei suoi incomodi e fatiche a causa dell'accesso ha dovuto fare in nostra real chiesa [**Spirito Santo**] unitamente col regio ingegnere magnifico Giuseppe Astarita circa i dubbi insorti del modo e profondità che si devono fare le fundamenta de quattro pilastri che devono sostener la nuova cupola, e della grandezza di essi pilastri che doveran farsi di mattoni, e che trovandosi staffi antichi si devono tagliare oppure apprezzare la nuova colla vecchia fabbrica nel telaro aciendo sotto le fundamenta di essa cupola e per la relazione in scriptis, che di tutto ciò da detti regii ingegneri se n'è formata, incluso qualsivoglia altro incomodo, che ha sofferto per le suddette cause (ASBN, Banco dello Spirito Santo, v.b. del 15 febbraio 1762; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.503).*

18.3.1762 - Nostri di Banco pagate al magnifico Fedele Fischetti d. 50, quali sono a compimento di d. 300 prezzo convenuto d'un quadro grande di circa palmi ventotto d'altezza e largo 14 coll'immagine della Beata Vergine, col Bambino in braccio, San Giuseppe, Sant'Anna, e di San Carlo Borromeo, che dovrà fare detto magnifico don Fedele e dovrà servire per il cappellone, che si costruirà nella crociera di nostra chiesa [**Spirito Santo**] in cornu epistole dell'altare maggiore, qual è di ius patronato della famiglia dei signori Brancia, colli quali si convenne, che la nostra chiesa a sue spese avesse dovuto fare detto cappellone col menzionato quadro in escambio di quello che sta nella di loro cappella di San Carlo, che stava nella vecchia chiesa, e proprio quella che ora vicino la porta piccola della medesima sporgeva alla Reale Compagnia de Bianchi, il tutto a tenore dell'istrumento di ta permuta di cappella rogato per il magnifico attuario don Michele Rocco di Napoli sotto li 11 agosto 1761 al quale per condizione, che il quadro suddetto debba essere d'ogni qualità, e perfezione secondo è stato solito, e suole detto magnifico don Fedele praticare ed a tenore del disegno da noi presentato ed approvato colle nostre sottoscrizioni ed anco con quella di esso don Fedele fatte in piè di tal disegno che si conserva nella nostra segreteria, essendosi compromesso il medesimo di consegnarlo fra due anni terminato di tutto punto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, v.b. del 18 marzo 1762; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.503).*

14.4.1762 - 14 aprile 1762 ... Ad Alessandro d'Alesio d. 15. E per esso al regio ingegnere Gennaro Campanile per disegno ed assistenza fatta per il nuovo pavimento della chiesa della Real Compagnia ed Arciconfraternita dei Bianchi dello **Spirito Santo** fatto a sue spese (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1471; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.504).*

3.1.1763 - Nostri di Banco pagate al magnifico don Fedele Fischetti d. 50, quali sono a compimento di d. 100, atteso l'altri d. 50 l'ha ricevuti con altra polizza di nostro Banco sotto li 10 marzo del corrente anno. E tutti sono a conto di d. 300 prezzo convenuto di un quadro grande di palmi 24 d'altezza, e largo 14, che sta facendo e dovrà servire per il cappellone che si costruirà nella crociera di nostra Chiesa [**Spirito Santo**] in cornu epistole dell'altare maggiore, il tutto a tenore del disegno presentato a signori Governatori, come questo, ed altro sta distintamente spiegato nel detto pagamento di d. 50 fattoli a detto 10 marzo del corrente anno (ASBN, Banco dello Spirito Santo, v.b. del 3 gennaio 1763; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.504).*

5.4.1764 - Nostri di Banco pagate al magnifico don Fedele Fischetti d. 200, quali sono a compimento di d. 300, atteso li altri li ha ricevuti con altre due polizze sotto li 10 marzo e 22 dicembre 1762, e tutti detti d. 300 sono per l'intero convenuto prezzo d'un quadro grande di circa palmi 28 d'altezza e largo 14 con l'immagine della Beata Vergine col Santo Bambino in braccio, di San Giuseppe, Sant'Anna, San Geronimo, e di San Carlo Borromeo che ha fatto, e di tutto punto terminato, che dovrà servire per il cappellone che si costruirà nella crociera di nostra real Chiesa [**Spirito Santo**] in cornu epistole dell'altar maggiore, qual è di ius patronato della famiglia dei signori Brancia, secondo sta spiegato nell'istrumento rogato per mano del notar Michele Rocco di Napoli sotto li 19 agosto 1761. E col presente pagamento resta detto magnifico don Fedele sodisfatto per detta opera, e nello stesso tempo e rimasto il governo pienamente contento dell'ottima riuscita di detto quadro e di tutta loro soddisfazione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, v.b. del 5 aprile 1764; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.504).*

23.12.1768 - Partita di ducati 1000 del 23 dicembre 1768. Pagamento al capomastro fabbricatore Pietro Desiderio per i lavori di fabbrica, sfrattature, cavamenti di calcinacci della Crociera della Chiesa dello **Spirito Santo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, Volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.400).*

23.12.1768 - Partita di ducati 150 del 23 dicembre 1768. Pagamento all'architetto Mario Gioffredo per la direzione, disegni in grande, sua assistenza ed altro che ha fatto e stà facendo come Architetto Direttore dell'opera della Cupola della Chiesa dello **Spirito Santo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, Volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.400).*

18.5.1770 - Partita di ducati 8 del 18 maggio 1770. Pagamento al ferraro Nicola Pace per alcuni cancelli di ferro del Banco dello **Spirito Santo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, Volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.400).*

18.5.1770 - Partita di ducati 2 del 18 maggio 1770. Pagamento al Regio Ingegnere Giovanni Del Gaiso per il trasferimento del bancone della Cassa dei pegni del Banco dello **Spirito Santo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, Volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.401).*

1773 - Nello stesso 1773 dipinse (de Mura) la "Pentecoste", per l'altare maggiore della chiesa dello **Spirito Santo** (Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.39).*

24.11.1773 - 24 novembre 1773. Nostri di Banco pagate al magnifico Paolo Persico, scultore, ducati 150, quali a complimento di ducati 300 ed in conto tanto della quantità del marmo comprato per li due angioletti e altre sculture, quanto per la scultura fatta dal medesimo su di detti marmi, quali dovranno servire per lo nuovo altare maggiore che si sta facendo per servizio della **nostra Real Chiesa**, rimettendo tutto all'obbligo paenas acta fatto dal medesimo per lo tempo convenuto a consegnare il lavoro della sua professione. Qual tempo elasso, non resti il nostro luogo obbligato a ricevere dette sue sculture con restar obbligato detto don Paolo a restituire li sopradetti ducati 300 unitamente colle pene convenute nell'obbligo suddetto. Qual pagamento se li fa in virtù d'ordine nostro in scriptis dato in piè di certificato fatto dal Regio Architetto direttore di detta fabbrica Mario Gioffredo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.141).*

1774 - Ma col volger degli anni accresciutosi la devozione ... fu il tempio riedificato con disegno dell'architetto Mario Gioffredo, che tutte ne cangiò le antiche forme. Terminato nel 1774, ne fu data l' Amministrazione alle due confraternite che le stanno accanto dette de' Verdi e de' Bianchi (Chiarini p.732).

13.1.1774 - Nostri di Banco pagate al signor Francesco di Mura d. 300, quali sono a conto dei favori, che il medesimo compartisce nel dover dipingere il quadro, che deve servire per il nuovo altare maggiore da farsi in nostra Real Chiesa [**Spirito Santo**], quale pagamento se li fa d'ordine nostro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, v.b. del 13 gennaio 1774; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.505).*

5.4.1787 - ... ma ai 5 del mese di Aprile di Giovedì Santo del 1787, dopo esser vissuto (Monsignor D. Tommaso Mazza) nella rispettabile carica di Cappellan Maggiore non più di quattro mesi, e cinque giorni, in un comodo quarto nel Palazzo di S.E. il Sig. Principe d'Avellino passò agli eterni riposi, contando più di ottantanni, e andò a seppellirsi nella Congregazione de' Nobili dello Spirito Santo (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.93).

1806 - Giuseppe Bonaparte, nel 1806, riunì i banchi della Pietà, dei Poveri, di Sant'Eligio e dello **Spirito Santo** in un nuovo istituto: il Banco dei Privati (L'Archivio Storico del Banco di Napoli, 1972 p.10).

1824 - ... nel 1824 si affiancò alla Cassa di San Giacomo, che da quel momento si chiamò prima Cassa di Corte, una seconda Cassa di Corte, nel cessato Banco dello **Spirito Santo** (L'Archivio ..., p.11).

1840 - Nel 1840 l'Amministrazione degli Ospizi di Cava, quale erede universale dello stesso Vincenzo della Monica e rappresentante gli interessi del Monte di Pietà di Cava, da lui fondato, ottenne che nella cappella stessa fosse apposta una lapide marmorea che ne ricordasse il diritto di patronato ... "Vincenzo della Monica di Cava - su questa cappella - il diritto di padronato - che nel 1579 acquistò - alle opere di beneficenza - da lui nella sua patria istituite - e col suo nome distinte - per testamento del 1595 - trasmise - e perchè in memoria de' posterì - illeso tal diritto rimanga - gli amministratori - previa superiore sanzione - ebber cura che questa tavola si ponesse - nel 1840" (Strazzullo, Architetti ..., p.102).*

1845 - ... accoglie oggi qualsiasi ordine di fanciulle, senza che si guardi a quella prima condizione (di giovanette pericolanti). Vi trovi 61 oblate e 132 educande, che vengono ammaestrate in diversi lavori donneschi, tra cui la manifattura de' merletti si contraddistingue. La casa che occupano è forse la più grande di quante servono tra noi a tale uso. Bella per ampiezza, e pel sito ove sorge sulla strada di Toledo, ha vastissima corte, al cui lato sinistro è al presente il pubblico banco che prende il nome del pio istituto, in quel di fronte alla maggior pora l'entrata del conservatorio, e nell'altro lato, l'ingresso interno nella magnifica chiesa che vi è unita (Nobile, Napoli ..., 1845 vol.2 p.290).

1860 - Con l'unità d'Italia, il Banco delle Due Sicilie divenne Banco di Napoli (L'Archivio ..., p.11).

11.1.1962 - Parere III sez. Consiglio Superiore BB. AA. sul progetto di restauro e trasformazione degli immobili allo "Spirito Santo".

30.4.1965 - Sono in corso rapidi e radicali lavori di demolizione (Nota Associazione "Italia nostra").

28.1.1968 - Inaugurazione del nuovo edificio del Banco di Napoli (Il Mattino).

STRADA SPIRITO SANTO

23.6.1568 - MDLxviiij mercordi adì 23 de Giugno ... f. 909 A Gio: Ionardo de stasio d. sei e per lui a m.o mariano Giovene fabricatore disse celi paga in conto della fabrica ha da fare nella **casa sua** dove se dice al **Spirito Santo** d. 6 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

30.6.1576 - MDLxxvi Adi xxx di Giugno, sabato ... f. 166 A Iacobo arrigo d. quattordici e mezzo e per lui a fran.co di dura disse sono in parte di tutto lo terreno che à cachiato dalle cantine di una **sua casa allo Spirito Santo** a lui contanti d. 14.2.10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

2.4.1582 - MDLxxxij Addi 2 d'Aprile ... f. 800 Al m.co Thomaso aniello di simone d. otto e mezzo et per lui a m.ro fabritio di guasparro tagliamonte dis.e sono per lo prezzo dele pietre ha portato per tutto al p.n.te di, per serv.o dela fabrica di **sua casa alo spirito santo** a lui cont.i d. 8.2.10 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

26.8.1589 - MDLxxxviiiij Adi 26 de Agosto ... f. 803/780 Alle ss.ne Martia e Silvia Carrafa d. duicentouno e tt. quattro e per loro al Ill.mo Don ottavio pignatello diss.o sono per altri tanti che ha pagati per loro per la intrata del peggione della casa e per lui al m.co Colantonio psanche diss.o a comp.to de d. duicentocinque li restanti c.ni trentadui sono spesi in annettare li puczi in fare una porta nova al astrico et sono per la intrata dell'i 15 de luglio pross.o pass.o del peggione della casa de pietro ant.o del riccio sita nelle pertinentie del **Spirito Santo** la quale la have locata per d. 410 per il presente anno che ha da fenire al ultimo di aprile 1590 come proc.re de dom.co del riccio sincome per instromento fatto per mano de notare Cristofano ciarlone al quale se refere ... d. 201.4 (ASNa.BA, vol. 103, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

1.3.1591 - MDLxxxij a p.o di Marzo ... f. 163 Al m.co Stefano Grimaldo d.ti dece, e per lui al m.co Santillo Naclerio e per esso a m.o Giulio de Feo, e sono a compimento de tutta la fabrica, che ha fatta per lui, fore la **porta del Spirito S.to** de Nap. d. 10 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

18.10.1594 - Addi 18 di 8bre 1594 ... f. 1025 Ad Isabella villana d.ti quaranta et per lei alli ss.ri m.ri dello Sp.o santo di Nap. disse sono a comp.to di d.ti 379.1.10 in conto di d.ti 500 che loro dovea per il piggione di due anni da finirsi al p.o di maggio 1595 d'una casa sita al largho di d.ta chiesa del **sp.o santo** per d.ti 500 atteso li restanti l'hanno ricevuto in più partite nelli quali vanno inclusi d.ti 19.1.10 dati a Gio: batta Cafaro fabricatore, et a Gio. sanberardino di simone m.ro d'ascia per reparatione et acconcio di d.ta casa et per loro al m.co Pascale benaduci per altritanti d. 40 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

5.2.1597 - 1597 - Il Monastero della Sapienza, seu la priora, e discrete di quello deveno a 5 di febraro d. cinquemilia pagatili per mezo del n.ro banco con bollettino di n.ri ss.ri Protettorj per la vendita fattane con patto de retroven.do d'annoi d. 350 a 7 per cento di maggior somma che teneno dalla R.ia corte in pagamenti fiscalj, e rilasciati in esso n.ro banco per pagarli a Stefano, e Giuliano gentili in conto di d. 7000 che prestorno al sudetto Mon.ro et a Fabio d'afflito per pagarli a Marcello, e Felice d'aponte per lo prezzo delle case contigue al detto Mon.ro a contemplatione del quale furono comprate per Ottavio di franchi ... medianti cautele in curia di notar Anello di martino per notar Bartolo di giordano a questo di. Et il deposito al

tempo della ricompra debbia farsi per n.ro b.co e non per altro. E per l'intimazione è stata designata la casa dove al p.nte habbita esso Fabio sita allo **sp.tosanto** ... (ASBN, Pietà patrim., matr. 8 ex 184, f.189; Pinto, Ricerca 2012).

14.5.1599 - 14 maggio 1599 ... A Luise Croys fiamingo D.20. E per lui a Isabella de Bernardo moglie e tutrice delli figli et heredi del quondam Tomaso Anello de Simone dite sono per l'uscita del presente anno finito all'ultimo d'aprile prossimo passato de una poteca con due camere et cantina che tiene da lei locate a D. 40 l'anno alla **strada del Spirito Santo** et è contento e sodisfatto de tutto il tempo passato sino a 13 presente. Et per essa a Giovan Andrea de Simone suo figlio dite sono per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19; Nappi, Monsù Desiderio ..., 2005 p.35).*

27.10.1601 - 27 ottobre 1601 ... A Luise Croys D. 6,12. E per lui a Giovan Andrea e Giovan Domenico et Ottavio de Simone in virtù di mandato della Vicaria spedito in banca de Citellis et sono il resto del deposito di D. 39,70 fatto per lui a 14 agosto 1601. Quali disse depositare a compimento de ducati 40, atteso grana 30 se ritiene per la presentata et la salvaguardia per pagarnosi all'heredi del quondam Thomaso Aniello de Simone cioè D. 20 per l'uscita dell'anno finito ad aprile prossimo passato et D. 20 per l'entrata del presente anno cominciato a primo maggio prossimo passato d'una bottega et due camere et cantina delle loro case site vicino al Spirito Santo tiene locate a D. 40 l'anno. Et volea liberassero a detti heredi fattoli quietanza et intesi li loro creditori dalli quali havea havuto mandato. Per il quale mandato si ordina che detti D. 6,12 si debbiano liberare et pagare a detti de Simone stante la plageria data et quietanzata fatta servata la forma del decreto sopra ciò interposto nonostante le conditioni apparse nel deposito predetto. Et per detti Giovan Domenico et Ottavio de Simone a Giovan Andrea loro procuratore con potere d'esigere da banchi in virtù di fede del mastro d'atti de Citellis (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26; Nappi, Monsù Desiderio ..., 2005 p.35).*

23.7.1612 - 1612, luglio 23. A Giovan Domenico e Marc'Antonio de Simone D. 63.2.10. E per essi a Marc'Antonio de Simone sopra le case site allo **Spirito Santo** (ASBN, Banco della Pietà, matr. 10, 197; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.102).*

6.9.1612 - 1612, settembre 6. Al padre Francesco di Sasso D. 9.3. E per esso a Giulio Cesare Capece, creditore di Beatrice di Costanzo, erede delli quondam fratelli Cesare e Alessandro di Costanzo, che hanno venduto ad Isabella Massa la casa sita all'incontro di quella del consiglier Fabio Ricciardi nel quartiere dello **Spirito Santo**, e da lei ceduta al girante. E, per Giulio Cesare Capece, a Giovanni Alfonso di Natale (ASBN, Banco della Pietà, matr. 16, 128 - 128 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.182).*

26.10.1612 - 1612, ottobre 26. A Giovan Leonardo Cantone D. 24. E per esso a don Ortensio del Pezzo per due annate del censo gravante sulle case attigue alla chiesa dello Spirito Santo (ASBN, Banco della Pietà, matr. 13, 84; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.289).*

CASA DI MICHELANGELO NACCHERINO ALLO SPIRITO SANTO

15.6.1598 - Et a di d.o [15 di Giugno]d. 3 pagati à **Michel Angelo naccherino** marmoraro per tanti spesi in farsi portare una pietra marmo del monte dala chiesa del giesu nova, ala **sua casa sopra il spirto santo** per scolpirci la pietra [per il Monte di Pietà] v.o per b.co 324 d. 130 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.182; Pinto, Revisione 2012).*

CASA DI MARCO PINO ALLO SPIRITO SANTO

17.9.1573 - Alli 17 de 7.bre 1573 fo affidata beatrice de pino de nap.co' Macteo nerone de Siena p.me d.o fran.co lo.bardo jn casa de m. **Marcho de Pino allo sp.to s.cto** p.nte m. gio. dom.co mangino de nap.et gio. batta longobardo de castello à mare et batta mongiello de nap.et aurelio lombardo de monte lione, ecc. (Lib. I. Quinterno ni lo an.o 1566 incomenciato in li 26 del mese de luglio d.Ili m.timonij affidati p.me don.o fran.co lombardo parrochiano de sa.ta maria rotonda de Nap.li ecc., fol. 104; Salazar, in Nap. Nob. 1904, p.17).*

27.2.1576 - Beatrice del Pino, rimane vedova, a quanto pare, e dopo tre anni si rimarita. "Alli 27 de febraro 1576 fo ingaudiata beatrice del pino de nap.con Michele Manchele de monacho p.me don franc.co lombardo nella casa del mag.co **Marcho de siena ap.sso allo sp.to sancto**, p.nte lorenzo pomarello senese, et fra.co carcha brino milanese, et giuseppe altoviso bolognese et aurelio lombardo de monte lione et gio. battista biancardo de nap.etc." (Lib. I. Quinterno ni lo an.o 1566 incomenciato in li 26 del mese de luglio d.Ili

m.timonij affidati p.me don.o fran.co lombardo parrocchiano de sa.ta maria rotonda de Nap.li ecc., fol. 144; Salazar, in Nap. Nob. 1904, p.17).*

9.4.1576 - Segue il matrimonio di un'altra figlia di Marco del Pino. "Alli 9 de aprile fo ingaudiata giulia de pino de nap.co. ant.io spano de tropeia p.me d.o fran.co lombardo, in la casa dello patre della decta giulia apresso allo **sp.o sancto** p.n.te ant.io conto de nap.et gio. batta bianchardo de nap.li et franc.co de bocta de pisa et hipolito pomarelli senese et carlo conto de nap.etc." (Lib. I. Quinterno ni lo an.o 1566 incomenciato in li 26 del mese de luglio d.lli m.timonij affidati p.me don.o fran.co lombardo parrocchiano de sa.ta maria rotonda de Nap.li ecc., fol. 148; Salazar, in Nap. Nob. 1904, p.17).*

CASA DI PIGNALOSA CAFARO

28.2.1582 - MDLxxxij Adi 28 febraro ... f. 505 Al m.co **pignalosa cafaro** d. tredici e mezzo cor. et per lui a ms Gio Alfonso scoppa disse seli pagano per il prezzo di pisi 150 di calci allui venduta e consegnata nella **sua casa che fa nel sp.to santo** nel loco censuato da Ill.mo s.r Duca de monteione con la contenta di placito citirno et per d.o Gio Alfonso a Gir.mo veturo disse per altritanti a lui contanti d. 13.2.10 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casole e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

10.3.1582 - MDLxxxij Adi 10 marzo ... f. 505 Al m.co **Pignalosa cafaro** d. sei cor. et per lui a m.o Gio salvo d'alfieri disse seli pagano in conto della nuova fabrica che fa nelle **sue case nel spirito s.to** nel loco censuato dal Ill.mo s.r Duca di monteione a lui con.ti d. 6 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casole e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

27.4.1582 - MDLxxxij Addi 27 Aprile ... f. 505 Al m.co **Pignalosa Cafaro** d. cinque et mezzo et per lui ad m.o Gio salvo d'alfieri disse seli paga in conto della mastria della fabrica che fa nella **sua casa che fa nello sp.to s.to** nel luogo censuato dal Ill.mo s.r Duca di montelione a lui cont.i d. 5.2.10 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

30.1.1590 - 1590 A 30 di Gennaro Martedi ... f. 442/127 A Gio: luise terracciano d. sessantaquattro E per lui a **Pignalosa cafaro** D.o a comp.to de d. sessantacinque sono per la integra intrata finita a 15 de lug.o 1589 dela casa dove al p.n.te habita ad esso gio: luise locata a rag.ne de d. 130 l'anno E per lui a Gio: ambrosio ravaschiero D.o in conto de d. settantacinque 3.9 che ogn'anno paga di censo del terr.rio delle **case de esso pignalosa site nelle due strade de s.ta m.a delli pellegrini** al s.r Duca de monte leone et gli paga come affittatore dell'en.te de detto s.r Duca quali d. 64 sono in conto dell'annata finita a 15 d'agosto 1589 Dec.do essere stato sodisfatto di tutte le annate passate d. 64 (ASBN, Banco AGP, g.m. 8, p.95; Pinto, Ricerca 2015).*

CASA DI TESONE poi SPANO O SPARANO (genero di Marco Pino)

1560 - Una porzione di questa (Territorio Limpiano nella contrada Porta Reale), delimitata nella pianta con la successione di lettere da H a Q e rivolta verso Toledo, venne concessa dal monastero di S. Severino e Sossio soltanto nel 1560 ai cittadini **F. Tesone** e P. Maranta (Colletta, Il sobborgo napoletano della Pignasecca, p.171).

- Questa compagnia (dei Bianchi) hebbe principio l'anno 1560. nel qual tempo fù eretta l'Archiconfraternità come si è detto ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.520).*

4.11.1560 - Salsano Prospero, di Antonino, di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. 4 Novembre 1560. Si unisce per la sesta parte in società con gl'intraprenditori e maestri nell'arte, Giov. Marino Salsano, Giov. Giordano Salsano e Galiene de Romano, tutti del villaggio di Pregiato (Cava dei Tirreni), per l'opera di fabbrica nella Città di Napoli, intrapresa con pubblico istrumento, stipulato con i Signori **Francesco Antonio de Tesone** e Pomponio de Amaranta, di Napoli, con patto che i garzoni e manipoli debbano essere pagati a mese, a giudizio dell'intraprenditore ed architetto Vincenzo della Monica. Si conviene ancora che la società debba estendersi a tutti gli altri averi che potessero intraprendere nella Città di Napoli durante l'opera suddetta (Not. Nicola Francesco de Juliis, di Cava, a. 1559-61, f. 81, Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.411).*

28.6.1576 - MDLxxvi Adi xxviiij di Giugno, Giovedì ... f. 1374 A Hipolita Gadaletta d. dicesette tt. 3.3 e per lei a D. Agostino di maratea proc.re del ven.le monasterio di s.to severino di napoli disse celi paga per conto dell'annuo censo finito a 15 de agosto 1575 delle **case di soi figli e heredi del q.o fran.co ant.o tosone sita a porta Reale** citra pregiuditio per lo delle ragione de d.i soi figli li competeno per conto delli interessi, e

spese sono occorse e coreranno per conto dello interesse e spese sono corse e correno per conto della lite si fa con D. Fabritio Pig.lo del terr.rio di d.te case, e per lui ad Ambrosio della Monica per altritanti a lui contanti d. 17.3.3 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

8.1.1582 - Adi 8 di Gennaio 1582. concessione fatta a Guidone Bottone di una parte del terr.o d.o carogioglio sito nella Piazza de Toledo seu dello Spirito Santo vulgarmente chiamato Bianco mangiare vicino le muraglie vecchie di questa città ... Adi d.o concessione fatta a Gio: Martino Cesarano de altri palmi venticinque del med.o terr.o ... Adi d.o concess.e fatta a Ces. Aniello Caso di altri palmi ventitre ... Adi d.o ... a Giov. de Stefanello di altri palmi centoventi del medesimo enunciato territorio ... **Ant.o Spano** de altri palmi ventidue ... Giulio de Martino ... Ant. de Loffredo (ASNa, Mon. sopp. 5508, p.96).

11.12.1582 - **Spano, o Sparano Antonio** ... 11 Dicembre 1582. Compra per Duc. 200, dai fratelli **Fabrizio e Camillo Tesone** di Napoli annui Duc. 16 di rendita sopra una casa di essi Tesone, sita in Napoli in Piazza Reale, o di Toledo, presso la chiesa dello Spirito Santo (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, a. 1582-83; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.463).*

CASA ALMANSORO ALLO SPIRITO SANTO

19.1.1581 - 1581 Adi 19 de gennaio ... f. 460/495 Al mag.co **Almansoro almansori** d. quattrocento, e per lui alla s.ra Laudonia Villana de nap. diss.o sono per la vendita che questo di li ha fatta delle case ch'ha edificate sopra lo territorio concessoli per lo s.r duca de Montelione sito fore **porta reale vecchia** de questa città in la strada de Nido e per essa Laudonia detto territorio concessoli al med.mo censo che a sua s.ria è stato concesso per detto s.r duca consta per cautele fatte in curia de notare fabritio pagano di Napoli per mano di notare Baldaxare Fiorillo al q.le se refere d. 400 (ASNa.BA, vol. 77, Banco Calamazza e Pontecorvo; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.484; Pinto, Revisione 2013).*

22.2.1582 - MDLxxxij Adi 22 febraro ... f. 1698 Al m.co **Almansoro almansori** d. cinque cor. et per lui al m.ro lucantonio lanzetta disse sono in conto delli piperni che lavora per la **sua casa alo largo dello spirito santo** et per lui a m.ro Gian ant.o lanzetta disse sono per altritanti a lui contanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casole e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

7.5.1582 - MDLxxxij Adi 7 di maggio ... f. 1698 Al m.co **Almansorio almansori** d. dieci otto cor. et per lui a m.ro gratiano d'ambrosio dis.e sono per resto et a comp.to di d. cento settantaquattro tt. dui e g. 14 in conto del opera di pietre fatta et da fargli in la **sua casa al largo del Spirito Santo** dichiarato che li restanti d. 156.2.14 gl'ha riceuti da lui parte di cont.ti et parte per più et diversi banchi tutto saldo d'accordo per insino a questo di a lui cont.i d. 18 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

30.5.1584 - Locatio domus m.co vincentio de monica et d.no joe jacobo de palma v.i.d. Die penultimo mensis maij duodecime ind.is 1584 neap. In nostri presentia constitutus m.cus vincentius de monica de neap. sicut ad conventionem devenit cum d.no joe jacobo de palma de neap. ... sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via locavit et ad annuas pensionem dedit et concessit d.to d.no joanni jacobo ibidem presenti et conducenti quandam eius domum magna sita et posita il hac civitate neap in platea nidi vulgariter dicendo nella testa della strada de toledo iux. bona m.ci almonisoris de almonsor via pub.ca et alios confines ... incipiendi et numerandi a quinto decimo die mensis augusti primo venturi p.ntis anni 1584 ... pro pensione ducatorum ducentorum quinquaginta quinque de carlenis argenti ... (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, prot. 19, a. 1583-84, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).*

15.10.1588 - MDLxxxviii a di xv ottobre ... f. 788 Al mag.co **almonsorio almonSORI** d. cinque e per lui a Paulo della monica a compimento de d. 132 in conto della **fabrica** che fa insieme con m.o Gio: de maiore in ... sita al **s.to s.to** ... (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

22.10.1588 - MDLxxxviii Adi xxij ottobre ... f. 1597 Al mag.co **almonSORIO almonSORI** d. tre, et per lui a m.o filippo grimaldo a compimento de d. 5 in conto di terreno che leva et ha da levare dalla **soa fabrica** et anch'in conto delle pietre che ha date et ha da dare per detta fabrica declarando che restanti d. 2 li ha ricevuti cont.ti a lui cont.ti d. 3 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

24.10.1588 - MDLxxxviii Adi xxiii ottobre ... f. 1597 Al mag.co **almonSORIO almonSORI** d. dui tt. 4 et per lui a m.ro gio ponsiglione m.ro d'ascia per resto, a comp.to di d. 30.3.6 per saldo di tutta l'opera di ligname fatta in **casa soa sita al s.to santo** tanto per staglio di giornate fatte in detta opera ... (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

15.9.1589 - MDLxxxviiiij adi 15 de settembre ... f. 214 Ad **Almansoro almansori** d. venti e per lui al m.co Paulo saggese diss.o a comp.to de d. 391 in conto delli piperni che da per la sua fabrica sita al **spirito santo** declarando che li restanti d. 371 li have ricevuti in più volte con.ti e per banchi ... sino hoggi d. 20 (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

16.9.1589 - MDLxxxviiiij adi 16 de settembre ... f. 214 Ad **Almansoro almansori** d. sei tt. due e g.a dece e per lui al m.co Gioanni de maggiori fabricatore diss.o per resto et a comp.to de d. 667 in conto delopera de fabrica che fa in **sua casa** in compagnia de m.ro Paulo della monica suo compagno dec.do che li restanti d. 660.1.10 li ha ricevuto con pagamento contanti d. 6.2.10 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

16.9.1589 - MDLxxxviiiij adi 16 de settembre ... f. 214 Ad **Almansoro almansori** d. quattro tt. 4.10 e per lui a m.ro Adesio mauttolo m.ro d'ascia diss.o per resto et a comp.to de d. 48 e detto in conto delopera de legname che fa in la **sua casa sita al Spirito Santo** dec.do che li restanti d. 43.-.10 li ha ricevute da lui in più volte con.te per banchi tutto ... sino hoggi d. 4.4.10 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

22.9.1589 - MDLxxxviiiij adi 22 de settembre ... f. 942 Al m.co **Almansoro almansori** d. ventidue tt. 3.14 e per lui a Gio: Batta de Caserta diss.o a comp.to di d. 28.3.14 per salme 115 de calce venduteli a gr. 12 la salma et li restanti d. sette 4.7 sono per la portatura tutto de accordio e detto prezzo et li rest. d. 2 a comp.to li have havuti per polizze de n.ro banco d. 22.3.14 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

25.9.1589 - MDLxxxviiiij adi 25 de settembre ... f. 942 Al m.co **Almansoro almansori** d. tre e per lui a Vincenzo Rosso diss.o a comp.to de d. 18 et questo preczo de rapillo che porta alla sua fabrica declarando che li restanti d. 15 li have ricevuto in più volte parte de con.ti e parte per banco tutto de accordio d. 3 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

6.10.1589 - MDLxxxviiiij adi 6 de ottobre ... f. 942 Al m.co **Almansorio almansori** d. undici tt. quattro e per loro a m.o Gio de maiure diss.o per resto et a comp.to de d. 690 in conto della fabrica che fa in **sua casa** in comp.a de m.o Paulo della monica suo compagno ... d. 11.4 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

10.10.1589 - MDLxxxviiiij adi 10 de ottobre ... f. 942 Ad **Almansorio almansori** d. sette tt. uno e gr.a 5 e per lui a m.o Gio de maiure fabricatore diss.o per resto et a comp.to de d. 698 in conto delopera che fa de fabrica in **casa sua** in compagnia de m.o Paulo dela monache suo compagno che li rest.ti d. 690.3.15 li hanno ricevuti in più partite de con.ti e per banchi tutti de accordio sino a questo di d. 7.1.5 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

19.10.1589 - MDLxxxviiiij adi 19 de ottobre ... f. 1054 Ad **Almansorio almansori** d. venticinque e mezzo e per lui al m.co Paulo saggese diss.o per saldo et a comp.to de d. 435 in conto delli piperni ha dato et ha da dare per la sua **fabrica al Spirito Santo** dec.do che li rest.ti d. 409 li ha ricevuti d. 391.2.10 in più volte per banchi e contanti et li rest.i d. 18 selli paga per la fabrica che ha fatto refare ... de piperni quale se era obligato detto m.co Paulo per pignalosa cafaro in virtu de uno alberano che ha fatto li quali fabrica e piperni sono stati mesurati et apprezzati per il m.co costantino de avellone e lione de marinis ... d. 25.2.10 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

19.10.1589 - MDLxxxviiiij adi 19 de ottobre ... f. 1054 Al m.co **Almansorio almansori** d. sette e per lui al m.co Paulo saggese diss.o per residui delli piperni delle misure fatte e date per la sua casa piccola et almensori ... de tutte le prete delle case vecchie ... da misurarsi li piperni della casa grande ... fabrica de tutto il resto e pagam.to e sodisfatto da lui tutto saldo de accordio d. 7 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

21.10.1589 - MDLxxxviiiij adi 21 de ottobre ... f. 1054 Al m.co **Almansorio almansori** d. tre tt. 4.10 e per lui a m.ro Alessio baritolo diss.o sono per resto et a comp.to de d. 64 in conto delopera de legname che fa in la **sua casa sita al spirito santo** declarando che li restanti d. 60 li ha ricevuti in più volte contanti e per banchi tutto de accordio sino a questo di d. 3.4.10 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

21.10.1589 - MDLxxxviiiij adi 21 de ottobre ... f. 1054 Al m.co **Almansorio almansori** d. quattro e per lui a Gio ferrante de lamberto diss.o per saldo de tutte le pietre che li ha portate per tutto questo di per la sua fabrica tutto de accordo d. 4 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

27.10.1589 - MDLxxxviiiij adi 27 de ottobre ... f. 1054 Ad **Almansorio almansori** d. quindecim e per lui a ms Paulo Saggese diss.o a comp.to de d. 450 delli piperni che da per la **sua casa sita al spirito santo** declarando che li rest. d. 435 li ha ricevuti in più volte contanti e per banchi de accordo sino ad hoggi declarando ancora che tutte le gradi di piperno delle gradiate celli ha lavorate ... d. 15 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

30.10.1589 - MDLxxxviiiij adi 30 de ottobre ... f. 1054 Ad **Almansorio almansori** d. cinque tt. 1.5 e per lui a m.ro Fabio franco diss.o per canne settantaquattro de terra levate da una cantina delle **sue case** mesurata per il m.co lione de marino così de accordo d. 5.1.5 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

23.1.1590 - MDLxxxx Adi 23 de Gennaro ... f. 356 Al m.co **Almansorio almansori** d. otto e per lui al m.co luca de cuntio pipernero diss.o per resto et a comp.to de d. 117 e detti in conto delle pietre di cassano lavorate date per la sua **fabrica sita al Spirito Santo** declarando che li restanti d. 109 le ha ricevuti da lui in più volte parte per banco e parte de contanti ... d. 8 (ASNa.BA, vol. 99, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

7.2.1590 - MDLxxxx adi 7 di febraro ... f. 356 Al m.co **Almansorio almansori** d. dieci e per lui al m.co luca de cuntio pipernero diss.o per resto et a comp.to de d. 129 e detti in conto delle pietre di surrento de cassano date per la **sua fabrica sita al Spirito Santo** conforme la cautela declarando che li restanti d. 119 le ha ricevuti da lui in più volte parte de contanti parte per banchi ... d. 10 (ASNa.BA, vol. 99, Banco Citarella; Pinto, Ricerca 2011).

8.2.1590 - MDLxxxx adi 8 di febraro ... f. 356 Al m.co **Almansorio almansori** d. dui e per lui a Gio demaio fabricatore diss.o sono a comp.to de d. 763.0.5 in conto delopere de fabrica che fa in **sua casa sita al Spirito Santo** declarando che li restanti d. 761.0.5 le ha ricevuti in ... de m. Paulo della monica ... parte de contanti e parte per banco ... d. 2 (ASNa.BA, vol. 99, Banco Citarella; Pinto, Ricerca 2011).

28.2.1590 - MDLxxxx adi 28 de febraro ... f. 657 Ad **Almansorio almansori** d. quindecim e per loro al m.co Paulo Saggese diss.o per resto et a comp.to de d. 605 in conto delli piperni che da per la **sua casa sita al Spirito Santo** dec.do che li res.ti d. 590 li ha ricevuti in più volte parte de con.ti e parte per banco tutto de accordo fino a ... d. 15 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

10.3.1590 - MDLxxxx adi 10 de marzo ... f. 657 Ad **Almansorio almansori** d. cinque e per lui a m.o Gio: demaure fabricatore diss.o per resto et a comp.to de d. 797 in conto de la fabrica da farsi nella **sua casa** in comp.a de Paulo della monecha ... d. 5 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

17.3.1590 - MDLxxxx adi 17 de marzo ... f. 657 Ad **Almansorio almansori** d. cinque e per lui a m.o Gio: demaure fabricatore diss.o per resto et a comp.to de d. 800.1 et sono in conto della fabrica che fa et ha da fare in comp.a de m.ro Paulo della monica in la **sua casa sita al Spirito Santo** declarando che li restanti d. 798.1 li hanno havuti insolidum con detto m.ro Paulo parte de contanti et parte per banco et ... accordo sino hoggi d. 5 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

7.4.1590 - MDLxxxx adi 7 de ap.le ... f. 657 Ad **Almansorio almansori** d. sei e per lui a m.ro luca de cunzio diss.o per resto et a comp.to de d. 35 in conto delle prete de surrento che da per la sua fabrica sino al pres.te che li res.ti d. 29 li ha havuti da lui in più volte c.ti e per banchi d. 6 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

14.4.1590 - MDLxxxx adi 14 de ap.le ... f. 657 Al m.co **Almansorio almansori** d. trentatre e per lui al m.co Paulo saggese diss.o per resto et a comp.to de d. 640 e sono in conto delli piperni per la sua fabrica sita al **Spirito santo** declarando che li res.ti d. 607 le ha ricevuti da lui in più volte ... d. 33 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

14.4.1590 - MDLxxxx adi 14 de ap.le ... f. 657 Ad **Almansorio almansori** d. trentatre tt. 2.15 e per lui a m.o Gio de maiore et m.ro paulo dela monecha diss.o per resto et a comp.to di d. 850 et dite in conto delopera

de fabrica che hanno fatto in **casa sua al spirito santo** dec.do che li res.ti d. 806.2.5 le hanno ricevuti da lui in più volte parte per con.ti e parte per banco ... de accordo d. 33.2.15 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

6.5.1592 - 1592 a 6 di maggio mercoledì f. 937 Al m.co **Almansoro almansori** d. sessanta E per lui al s.r D. Ettore pignatello duca di mont.ne D.o sono a complimento di d. ducento, et sono in conto del censo del suolo dove ha fabricato una **sua casa sita al spirito santo** citra preiud.o dela misura da rivedersi, et li restanti d. 140 seli son pagati d. 100 per banco di centurione, e d. 40 per questo med.o banco tutto d'accordo E per lui al m.co Donatantonio mottola D.o per altritanti spesi da lui in suo serv.o, a lui contanti d. 60 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.424; Pinto, Ricerca 2015).*

CASA SAGGESE ALLO SPIRITO SANTO

3.6.1579 - 3 de giugno 1579 ... A **paulo sagese** d. vinte, et per lui à m.ro gio: Ionardo depiana diss.o a comp.to de d. cinquantasei in conto dele petre de fabrica che fa della **casa sua al sp.to santo**, atteso li altri li ha receputi per banco a lui contanti (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

6.6.1579 - 6 de giugno 1579 ... f. 733 A **paulo sagese** d. quindecim, et per lui a m.ro laurenzo delo gaudo diss.o a comp.to de d. sessanta have receputi da lui a conto dela fabrica che fa ala **sua casa sita alo sp.to santo** atteso li altri le ha receputi per banco, e contanti a lui contanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

6.6.1579 - 6 de giugno 1579 ... f. 733 A **paulo sagese** d. vinte, et per lui a m.o gio donato de penna diss.o a comp.to de d. cinquantasei in conto delle petre de fabrica che fa nella **casa sua al sp.to santo**, atteso li altri li ha receputi per banco, et con.ti a lui con.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2014).

11.3.1595 - 1595 A' 11 di Marzo sabbato ... f. 72 Al m.co ettore Saggese d. diecenove, e per lui al m.co **Paolo Saggese suo zio** d.o sono per l'uscita del pigione dela casa sita al'incontro l'ecc.a di s.ta Maria delli pellegrini, la quale finirà a maggio p.o venturo e li tiene locata per un anno finiendo a' detto mese di maggio quietandolo per tutto lo detto anno, et anco li da' per rotta e cassa la p.sa di locatione, quale hà contro di lui, atteso è stato integramente satisfatto di detto pegione, a lui con.ti d. 19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

CASE SALZANO-AMETRANO

4.7.1647 - 821. 1647, luglio 4. A Giuditta Ametrano D. 300, da lei pagati per parte di Giuseppe Ametrano, rationale della Camera della Sommaria, compratore, insieme con altri, d'una casa grande sita dietro il conservatorio dello Spirito Santo: casa appartenuta già al quondam notaio Muzio Salzano, passata poi ad Alfonso de Marino, erede universale del detto notaio, e dal fu notaio Attilio de Marino, padre e legittimo amministratore del detto Alfonso, venduta all'anzidetto Giuseppe Ametrano e ad altri con istrumento rogato dal notaio Giacomo di Mauro. Va premesso che, con atto del notaio Giovanni Battista Miele del 22 dicembre 1606, il sopramentovato Muzio Salzano vendette al quondam Altobello Coltraggio annui D. 17 per un capitale di D. 200, assicurati sulla anzidetta: che codesto debito cadde a carico di Giuseppe Ametrano, acquirente, come s'è detto, della casa, e che, a scomputo del capitale, pagò D. 20 a Tolla (Vittoria) de Vivo, legatoria per pari somma del mentovato Coltraggio; che erede del restante patrimonio di quest'ultimo è la chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, alla quale pertanto Giuseppe Ametrano doveva non solo i restanti D. 180 di capitale, ma anche altri D. 120 per arte arretrate di interessi. Pertanto, giusta decreto del consigliere Carlo Brancaccio, commissario delegato dell'anzidetta chiesa, viene pagata a questa la polizza di D. 300 emessa dalla girante (S.S., 355, 185-185 t; Nicolini, Notizie ..., Il 1957).

PALAZZO CRISPO

156. - Uno territorio sito for porta regale vecchia iux.a la strata, che al p.nte saglie dal'Incoronata et va verso lo spirito santo iux.a et incluse le mura antique dela città iux.a la strata di toletto iux.a lo territorio che fu del s.re Conte de montorio, dal q.le era diviso detto territorio di S.ta Chiara da la via publica, quale venea da la strata de nido et se andava verso S.to Martino accosto lo muro del giard.o del s.re Duca del montealeone al pontone del q.le era l'arbore de pigna ... 12. Item pone come prima che si apresse la via per la dirictura dela strata del segio de nido, che al p.nte (c. 1585) passa avante le **case deli m.ci Crispi** la via pub.ca et p.la quale si andava da avante le case del Principe de salerno et da porta regale vecchia, a s.to Martino usceva

da d.ta porta reale vecchia, et se andava verso man sinistra, et traversava per dove al p.nte e la strata de toleto et passava allo s.to lo muro del giardino del detto s.or don fab.o dove era la pigna come appare dal disegno in actis producto quale adimanda che se exhibisca alli testimoni ... 15. Item pone come nel anno 1560 incirca si aperse la strata a dirictura de q.lia de nido per avante le **case, che dopo ce edificò lo m.co q.o Gio. Paulo Crispo**, et nel territorio che era del s.re Marchese de montebello (ASNa, Mon. sopp. 2576, p.125-130).

1562 - ... e nel 1562. con la diligenza del detto M. Ambrogio fecero alcuni capitoli, ne' quali fù stabilito il modo del governo, e che dovessero crear un capo, e 6. consultori ad honor delli 7. Doni dello Spirito Santo, e che si dovessero erger 2. luoghi, in uno de' quali si ricevessero le figliuole de' poveri confrati, e nell'altro le figliuole de meretrice ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.517).*

- Chiesa, e Conservatorio dello Spirito Santo ... Fu questa ne' suoi principj una picciola Chiesetta, aperta nella **casa de' Crispi**, cresciuta per opera del P.Maestro Ambrogio Salvio di Bagnuolo dell'Ordine de' Predicatori, Vescovo di Nardò ... (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.177).*

1580 - Sotto l'Altare. Sacellum Dei Matri, cui nomen Gratiarum à **lo. Petro Crispo**, nunc Thoma dicatum, Virginumq; Sacri Templi huius addictum, in quo semel, bis in hebdomada fiant sacra, ut pub. Christophori Cerloni tab. cautum est Anno Salut. 1580. Idem Praefectos rogat ne quid in posterum novum finant, quo tam piaie menti satisfiat (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.519).*

29.10.1581-1.6.1584 - A venti nove d'ottobre dell'anno 1581 giunse in Napoli D. Lopez de Gusman ... mandato dal re Filippo per visitatore ... Et havendo pigliato per sua habitazione il **palazzo di Gio. Battista Crispo**, vicino il Conservatorio dello Spirito Santo, cominciò con molta diligenza ad esercitare il suo officio, in muodo che diede timore ad ogni ufficiale, e dimorò in Napoli con la sua moglie e figli sin'al primo di giugno del 1584 (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.50).*

1601 - In questa chiesa è un bello, e ricco pergamo di pregiati marmi eretto dal P.D. **Tomaso Crispo** nostro Napolitano monaco Casinense, e qui si legge. **Io. Petri Crispi** lurecons. Neap.Thomae nunc ex Cassinensium familia pietate opus erectum Anno Christi 1601. Nella cappella della Madonna delle Gratie sotto detto pergamo. Grata ubi Mater grata quod dentur honores - Accipe, quod gratus dat tibi **Crispus** opus (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.518).*

PALAZZO DE ANGELIS poi RUFFO D. BAGNARA

1629 - ... era stato costruito, nella piazza che allora si chiamava Largo Mercatello ... nel 1629 da tal Giovan Battista De Angelis un maestro di pratiche legali, basso ed obeso ... Suo figlio, Tonno D'Agnolo, così lo chiamavano, sublimando la discendenza del padre "maestro d'atti", era invece diventato mezzano del vicerè, il conte di Monterrey: lo portava in giro, alle feste, a teatro, nei bordelli ... (A. De Rose; Il Mattino, 28.10.2007).*

1647 - ... quando scoppiò la rivolta di Masaniello, il palazzo del fetentone fu preso d'assalto e completamente distrutto (A. De Rose; Il Mattino, 28.10.2007).*

1647 - Palazzo di Fabrizio Ruffo di Bagnara a P.za Dante. Quello che dunque Fabrizio Ruffo riacquista, non certo a caro prezzo, dai due figli di Antonio de Angelis, non è che una carcassa annerita di fumo (Labrot, Palazzi ..., 1993 p.95).*

1660 - Il palazzo abbandonato e ridotto a rudere era così passato nelle mani del duca di Bagnara, Francesco Ruffo, che tornava a Napoli dopo aver assaltato la Gran Sultana che si recava alla Mecca in nave. Con i soldi del bottino il duca aveva assunto il grande architetto Carlo Fontana, allievo di Bernini, nel 1660, ordinandogli di ricostruire il palazzo e di ridisegnare una facciata elegantissima ... in piperno (A. De Rose; Il Mattino, 28.10.2007).*

21.1.1673 - Notaio dell'Aversana, documento datato 21 gennaio 1673. Il programma prevede: "inquadrare il cortile di d.o palazzo e perciò fabricare nel fronte di d.o cortile e farvi le pedamenta in esso, e dietro la parte del vico, che si lasciorno di fare con rimesse in piano del cortile e sopra di esse camere per creati, o altro e sopra altre camere per unire il primo quarto di d.o palazzo che vadi attorno, quale fabrica anco serve per accatastare la fabrica vecchia, e serve anche per farvi altri camerini sopra per comodità di d.o primo quarto et una loggia sopra per unire il secondo quarto di d.o palazzo. Dalla parte sinistra di d.o cortile si hanno da

sfabricare una camera vecchia e tre altri camerucci et una cucina vecchia, e due bassi di sotto vecchi, e farvi le pedamenta con le stalle a lamia ... (finire di copiare Labrot, Palazzi ..., 1993 p.235 nota 11).

16.2.1700 - 1700 A 16 febbraio d. 20 al Mag. Francesco Solimena pittore, a conto del quadro fatto per la **Cappella di S. Ruffo** (ASNa, Not. Gennaro Palomba, sch. 648, prot. 33, f. 240; Ruotolo, in *Le arti figurative ...*, 1979 p.261).*

10.4.1702 - Anno 1702 ... A di detto (10 aprile) d. 100 a Francesco Solimena a compimento di d. 120 intiero prezzo d'un quadro di **S. Ruffo per servizio di detta Chiesa** (ASNa, Not. Gennaro Palomba, sch. 648, prot. 33, f. 248; Ruotolo, in *Le arti figurative ...*, 1979 p.261).*

- La tela esiste tuttora nella cappella dedicata a S. Ruffo, posta nel **palazzo Ruffo Bagnara** a Piazza Dante. Essa sostitui un dipinto raffigurante il Santo eseguito per d. 85 da Oronzo Malinconico nel 1684-95. L'opera, una prima volta, era stata affidata, nel 1693, a Paolo De Matteis che non l'aveva eseguita, restituendo la caparra ricevuta (ASNa, Not. Gennaro Palomba, sch. 648, prot. 33, f. 211 t e 218 t; Ruotolo, in *Le arti figurative ...*, 1979 p.261).*

1758 - Riassunto di scritture per la statua equestre della Maestà Re Carlo III, non passato a libro. "Sagra Real Maestà ... Passando poi all'ornamento del largo di cui si parla, Vostra Maestà, con la ridetta pianta alla mano, scorgerà che uscendo da Port'Alba nel largo dello Spirito Santo, camminandosi per la retta bianca che taglia quella porzione del largo designata dalla pianta, verso l'opposto lato, si va ad incontrare il **Palazzo del Principe di Bagnara**, indi, dopo per una strada che conduce al quartiere detto del Cavone, ritrovansi due palazzetti, al fianco destro dei quali vedesi la chiesa di S. Domenico Soriano dei padri Domenicani, attaccata al monastero dei medesimi padri che si unisce alla casa dei Mastelloni, nuovamente costrutta, e che fa angolo all'ampia strada, che conduce ai vari quartieri ..." (ASMN; Nappi, in *Quaderni dell'Archivio Storico*, 2014 p.332).*

5.7.1769 - 5 luglio 1769 ... Alli governatori del **Monte dei Ruffo** D. 30. E per essi a Giuseppe Santomartino, scultore per caparra del lavoro deve fare nelle due scalette che si stanno formando sotto il nuovo androne del **palazzo del Monte dei Ruffo, sito fuori Porta Alba** di quattro leoni di marmo statuaria coll'impresa in ciascuno con lo stemma della casa Ruffo, giusta il certificato fattone dalli regi ingegneri Corinto Ghetti e Gio del Gaiso, stante la conclusione dei signori governatori del Monte in data 6 maggio 1765 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1892; Nappi, *Dai numeri ...*, 2010 p.130).*

5.1.1771 - 5 gennaio 1771 ... Alli governatori del **Monte dei Ruffo** D. 50. E per essi al marmoraro Crescenzo Trinchese a compimento di ducati 250 per materiale, magisterio ed altro per soglie e grade di marmo nell'appartamento dipinto nel primo appartamento nobile del **palazzo del Monte sito fuori Portalba**, e si sono fatti due altarini di marmo posti in opra nel primo e secondo appartamento nobile, e si sono dati li pezzi di marmo statuaria allo scultore Giuseppe Santomartino per li leoni che si stanno facendo per le due scale sotto il nuovo androne et altri lavori, giusta certificato dell'ingegneri Corinto Ghetti e Gio del Gaiso del 22 dicembre 1769 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1948; Nappi, *Dai numeri ...*, 2010 p.130).*

5.1.1771 - 5 gennaio 1771 ... Alli governatori del **Monte dei Ruffo** D. 55. E per essi al marmoraro Crescenzo Trinchese a compimento di ducati 250 per materiali e magistero bisognato per diversi lavori fatti nel **palazzo del Monte fuori Portalba** e fatti due altarini di marmo posti in opera del primo e secondo appartamento nobile e si sono dati li pezzi di marmo statuaria allo scultore Giuseppe Santomartino per li due leoni che si stanno facendo per le due scale fatte sotto il nuovo androne e per altri lavori sta facendo, giusta certificato degli ingegneri Corinto Ghetti e Gio del Gaiso (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1948; Nappi, *Dai numeri ...*, 2010 p.130).*

1794 - Poi il duca era morto e la sua sposa, donna Ippolita, aveva sposato nel 1794 Domenico Cotugno di Ruvo, il celebre medico e anatomista (A. De Rose; *Il Mattino*, 28.10.2007).*

... - Il nuovo erede del palazzo, un altro Ruffo, lo fece abbellire e ristrutturare, specie all'interno ... stanze ricoperte di cristalli, affreschi pompeiani, sale decorate in ori e stucchi. l'intera, preziosa collezione dei Ruffo passò poi a Fabrizio Ruffo che la donò allo Stato (oggi è nel Museo di San Martino), mentre la proprietà del palazzo passava a Giuseppe Gironda principe di Canneto (A. De Rose; *Il Mattino*, 28.10.2007).*

CHIESA DI S. DOMENICO SORIANO (ordine di S. Domenico)

15.11.1618 - 15 novembre 1618. A fra Paolo de Montelione domenicano D. 15. E per lui a Orlando Passaro et mastro Geronimo Bizzarro, fabbricatori. Quali se li pagano per il principio della fabbrica della nova chiesa de **Santa Maria della Salute fore Porta Reale dell'Ordine di Santo Domenico**, perché detti mastri se sono obligati de fare la fabbrica de detta chiesa a questi prezzi cioè le pedamenti per il casamento a carlini cinque la canna, per empitura de detto pedamento a carlini quattro la canna, tutta la fabbrica sopra terra insino al tetto a carlini sei la canna, la cornice corrente de sopra le cappelle due carlini la canna, la tonica ordinaria d'un carlino la canna, le fasce et resalti l'hanno da cingere et misurare un volta per quella grossezza che se ritrovano tutti li tagli, che verranno de basamenti non l'haverando da pagare, la covertura delle tegole a ragione de carlini cinque il centenaro, et tutto quello succederà in detta chiesa se contenteranno, secondo il parere de fra Giuseppe de Napoli, quale ha fatto il disegno et habbiano a fare l'opera perfetta et a soddisfazione delli frati della Salute et de fra Giuseppe architetto, et mancando da essi sia lecito a detti padri pigliare altri mastri a tutti danni et interesse loro, et detta fabbrica sia misurata secondo il costume de Napoli et il pagamento sia servendo pagando, et detti patri non siano obligati dare a detti mastri il legname come tavole, stanti et scale et altri ammanamenti l'habbiano da ponere essi mastri (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 132; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.78).*

29.11.1618 - 1618, 29 novembre ... A fra Paulo de Montelione D. 11,20. Et per lui a Cicco Ciarletta per la vendita di 30 salme di calce portate alla **Salute, loro monastero**, obbligandosi detto Cicco donarla a vari prezzi, mentre sarà finita la chiesa loro e donarla de calce degna e forte come sarà giudicato da fra Giuseppe loro architetto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 133; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.172).*

29.11.1618 - 1618, 29 novembre ... A fra Paulo de Montelione D. 4. E per lui a Aniello Prencipe in conto di tanta pizzolana che ha da portare per la fabrica de la loro **chiesa della Salute**, che sia rossa, bianca e mezzolata, conforme la misura dell'uso e costume di Napoli standone a quanto ordinerà fra Giuseppe loro architetto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 133; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.172).*

9.11.1639 - Al **Monastero della Salute di S. Domenico Soriano**, D. 170 e per lui con sottoscrizione di Fra Geronimo de Smocarò, Maestro et Velario di detto Monastero, ai maestri Giovanni Mozzetti e Matteo Pelliccia, maestri marmorari di Genova, abitanti in Napoli, e sono a compimento di 180, a conto dell'Altare Maggiore che detti maestri hanno da fare di marmori et pietre mischie di diversi colori riferentesi all'infrascritto istrumento fatto dal Notaio Costantino di Mano e detto altare l'hanno da fare dentro la **chiesa della Salute fuori Porta Reale**, e con firma di Matteo Pelliccia e Giovanni Mozzetti (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 297, 9 novembre 1639, p.295; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.102).*

- **S. Domenico Soriano** ... L'Altare maggiore con una bella Cona di marmo, in cui sta situata detta Immagine fu fatto fin dal 1639. simile a quello che stava nella Chiesa di Soriano dai due Scultori Gio: Mozzetti, e Matteo Pelliccia, dei quali sono ben anche le due statue laterali di marmo cioè S. Caterina V. e M., e S. Maria Maddalena, situate sulle porte che menano al Coro. Il tutto però fu eseguito col disegno del Fansaga (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.237).*

- Giovanni Mozzetti ... Si assicura inoltre che egli fu col cognato Matteo Pelliccia tra gli artefici dell'altar maggiore in **S. Domenico Soriano** modellato da Cosimo Fansago (D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.538).*

8.7.1641 - 8 luglio 1641 ... A Giuseppe Mozzetti ducati 8 e per lui a Guglielmo Giovane ed Ercole Ferrata scoltori de marmi in conto di ducati 30, prezzo della fattura di numero due pottini de marmo bianco e da essi consignateli fatti ad ogni perfezione a giudizio di esperti per servizio dell'altare maggiore sotto il titolo di San Domenico di Guzman nella **Chiesa della Salute dell'Ordine dei Predicatori fuori Porta Reale**, di altezza di palmi 3 e per esso ad Ercole Ferrata scoltore (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 308, p. 690; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.217).*

8.8.1641 - 8 agosto 1641 ... A Giuseppe Mozzetti, ducati 11 e per lui a Guglielmo Giovane ed Ercole Ferrata maestri scultori, et marmorari, a compimento di ducati 33 per saldo del prezzo della fattura di due pottini di marmo fatti per servizio dell'altare maggiore di **San Domenico Soriano alla Salute dei Padri Predicatori fuori Porta Reale**, e consignati con tutta sua soddisfazione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 312, p. 5; Rizzo, Maestri pipernieri ..., in Ricerche sul '600 ..., 1984 p. 195; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.217).*

12.4.1642 - 12 aprile 1642. A Felice Cherubini D. 11. E per lui a Tomaso Passaro pittore a compimento di D. 45 per saldo e final pagamento de uno quatru de Santa Maria de Costantinopoli, S. Giacinto et San Pietro

Martire me ha fatto per la mia cappella in **S. Maria de la Salute fore Porta Reale** (ASBN, Banco AGP, g.m. 214; d'Addosio, Documenti ..., 1920 p. 91; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.78).*

11.9.1642 - 1642, 11 settembre ... A Felice Cherubini duc. 20 e per esso a Giovanni Mozzetti in conto di duc. 100 per il prezzo di una balaustrata di marmi colorati e gradino di marmo bianco, cimmosa colorata e lavorata conforme al disegno ch'essa ne tiene consignato dalli Padri di **S. Domenico Soriano fuori Porta Reale** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 321, fol. 88; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.181).*

21.1.1643 - A 21 gennaio 1643 ... Felice Cherobini paga D.ti 20. a Gio: Tomase Passaro pittore in conto di D.ti 45, per uno Quatro li doverà fare tutto a sue spese della Madonna di Costantinoboli (sic) con puttino ignudo et S. Giacinto da una parte, con S. Pietro Martire da l'altra parte figure integre, et detto Quatro dovrà essere de altezza palmi 8 largo palmi 6, con ornamenti di pittura attorno: quale Quatro ce lo dovrà fare per termine di due mesi, et consegnarlo finito per pondersi alla sua Cappella alla Chiesa di **S.ta Maria della Salute dei PP.domenicani fore Porta Reale** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.486).*

- 21 gennaio 1643. A Felice Cherubini D. 20. E per lui a Gio Tomaso Passaro pittore in conto di D. 45 per uno quatro li doverà fare tutto a sue spese della Madonna di Costantinopoli con puttino ignudo et S. Giacinto da una parte, con S. Pietro Martire dall'altra parte figure integre. Et detto quatro dovrà essere de altezza palmi otto e mezzo, largo palmi sei con ornamenti di pittura attorno. Quale quadro ce lo dovrà fare per terminati due mesi, et consegnarlo finito per pondersi alla sua cappella nella chiesa di **S. Maria della Salute dei padri Domenicani fore Porta Reale** (ASBN, Banco AGP, g.m. 222; d'Addosio, Documenti ..., 1920 p. 91; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.78).*

- Passaro Gio: Tomaso. Nessun biografo ricorda questo pittore e noi possiamo ora rivendicargli un'opera, che il Canonico Celano, per solito così esatto, attribuì con evidente svista a Fabrizio Santafede. E' il quadro della cappella a sinistra dell'altar maggiore della chiesa di **S. Domenico Soriano** dove è figurata la Madonna di Costantinopoli con S. Giacinto e S. Pietro Martire. La commise a Giovan Tommaso Passaro nel 1642, come risulta dalla polizza che trascriviamo, il dottor in legge Felice Cherubini, che faceva costruire a suo speso quella cappella, e che vi fu sepolto nel 1647 (Celano, V p.8; De Lellis, Aggiunte ..., g.255; Nap. Nob. XV p.52; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.485).*

12.4.1643 - A 12 aprile 1643 ... Felice Cherobini paga D.ti 11, a Tomase Passaro pittore a comp.to di D.ti 45, per saldo et final pagamento de uno Quatro de S.ta Maria de Costantinoboli S. Giacinto et S. Pietro Martire me è fatto per la mia Cappella in **S.a Maria de la Salute fore Porta Reale** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.486).*

5.5.1643 - 1643, 5 maggio ... A Felice Cherubini duc. 30 et per lui a mastro Giovanni Mozzetti marmoraro in conto di duc. 135 per uno ornamento e tumulo che l'ha da fare de pietre de marmo de più colori a broccatiello con altri colori nella sua cappella di S. Maria di Costantinopoli ... e S. Pietro Martire dentro la ecclesia di **S. Maria della Salute** dell'ordine dei **Padri Domenicani** con lo epitaffio sotto con la scritta indietro di marmo bianco e lettere nere ... conforme disegno fatto da esso mastro Giovanni Antonio ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 329, fol. 409; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.181).*

30.1.1645 - 30 gennaio 1645. A Felice Cherubino D. 15. Et per lui ad Antonio Solaro, marmoraro, cioè D. 5 a compimento di D. 105 per le tre finestre de marmi lavorati, colorati fatte nella sua cappella della chiesa di **S. Maria della Salute fora Porta Reale**, Et D. 10 in conto delle armi et ornamenti doverà fare a dette finestre, conforme il disegno, che sta in suo potere (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 13; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.78).*

13.4.1646 - 13 aprile 1646. A Felice Cherubino D. 100. E per esso a Francesco Valentino, marmoraro in conto di D. 415 per un ornamento et altare della sua cappella di marmo colorato con colonne di marmo di pietra di Francia et l'ornamenti di pietra mischi colorati nella cappella nella chiesa di **S. Maria della Salute de padri domenicani** di Soriano intitolata a S. Maria di Costantinopoli, S. Iacinto e S. Pietro Martire (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 256; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.79).*

25.5.1646 - 25 maggio 1646. A Felice Cherubino D. 50. E per lui a mastro Francesco Valentino, marmoraro a compimento di D. 202,20 in conto di D. 415 per l'ornamento et altare di marmi colorati et bianchi della sua cappella alla **Salute** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 348; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.79).*

24.9.1650 - A 24 settembre 1650. Isabella Gallo paga d.ti 25 a Berardino Landini in conto di sua fatiche e spese fatte et faciende nella Cappella che fa dentro la Chiesa di **S. Domenico Soriano della Salute fuori la Porta dello Sp.to S.to** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.358).*

28.7.1651 - A 28 luglio 1651. Isabella Gallo paga d.ti 35 a m.ro Berardino Landini a comp.to di d.ti 450 et in conto de l'opera di marmo et altri mischi sta facendo et lavorando dentro la Chiesa di **S. Domenico Soriano fuori Porta Reale** nella sua Cappella di S. Niccolò (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.358; De Lellis p.313).*

23.6.1653 - 23 giugno 1653 ... A Isabella Gallo d. 15 e per essa al maestro Berardino Landini marmoraro e detti sono in conto di d. 800 per il lavoro di marmo e perfetione della Cappella finita in **San Domenico Soriano sito fuori porta reale** sotto il titolo di Santo Nicola, mediante pubblico istrumento per mano di pubblico notaro allo quale s'abbia relazione, con declaratione che con detto pagamento non resta a conseguire altro da essa che altri d. 15 a compimento di tutta detta somma di d. 800 quali restanti d. 15 ge li promette pagare perfezionata sarà detta cappella servata la forma di detto istrumento et vi è la firma di detto Berardino (ASBN, Banco AGP, g.m. 292; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.361).*

20.12.1653 - A 20 dicembre 1653 ... Isabella Gallo paga D.ti 40, al Cav.re Mattia Preti a comp.to di D.ti 50, pel prezzo di uno Quatro di S. Nicola quale si conserva ne la sua Cappella del lus patronato di Coscia dentro la Chiesa di **S. Domenico Soriano** ad ogni sua soddisfazione e per esso a Bartolomeo suo giovane (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.491).*

- 20 dicembre 1653 ... E per me li suddetti ducati quaranta li pagarete al signor Cavalier Mattia Preti a complimento de ducati cinquanta per l'intiero prezzo d'un quatro del Glorioso Santo Nicola, quale si conserva nella mia cappella del lus patronato di Cosci dentro la Chiesa di **San Domenico Soriano** ad ogni mia soddisfazione, atteso l'altri ducati diece l'ha ricevuti da me de contanti. Isabella Gallo (ASBN, Banco AGP, v. b.; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.361).*

- Preti Mattia ... Dipinse in quella di **S. Domenico da Soriano** la cupola, un quadro d'altare, che rappresenta S. Niccola di Bari, e due altri quadri ... (Pascoli, Vite ..., Il 1736 p.103; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.313).*

- Preti Mattia. Pel Cav. Calabrese si aspetta ancora una speciale monografia. Al materiale già noto aggiungiamo qui una piccola notizia riguardante il quadro di S. Nicola che già era nella chiesa di **S. Domenico Soriano** e ora trovasi nella Pinacoteca del Museo Nazionale (Nap. Nob. VIII 1899, p.47; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.490).*

... - Luca Giordano (1634-1705) ... a **S. Domenico Soriano** (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

16.. - De Populis Cav.re Giacinto ... Il Nicolini descrive due affreschi del de Populis nella Chiesa di **S. Domenico Soriano** (De Dominicis, III p.290; Nap. Nob. XV 1906, p.53; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.489).*

28.2.1656 - 28 febbraio 1656 ... Banco di San Giacomo pagate per me al magnifico Antonio Figliola docati dieci, che sono in conto di quello li devo per la spedizione di dui privilegi che sta spendendo uno il Notaro et un'altro il Giudice. Fra Agostino de Soriano (ASBN, Banco di S. Giacomo, v. b., f. 226; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.361).*

10.3.1656 - 10 marzo 1656 ... Banco di San Giacomo pagate per me a Francesco Savio stampatore della stampa arcivescovile di questa città docati quindici e sono in conto di quello gli devo per la stampa deli libri de miracoli di **San Domenico in Soriano** che sta attualmente stampando. Fra Agostino de Soriano (ASBN, Banco di S. Giacomo, v. b., f. 226; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.361).*

21.8.1664 - 21 agosto 1664 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli d. centosedici e per esso, con firma di frà Girolamo Viglietta procuratore, a Simone Parancandolo, e sono a compimento di d. duecento atteso l'altri d. ottantaquattro l'ha ricevuti de contanti, e detti d. ducento sono a compimento di d. cinquecento, atteso l'altri ducati trecento l'ha ricevuti in diverse volte per diversi banchi e detti sono in conto di tanti argenti che fa per servitio di detto Monastero (ASBN, Banco del Popolo g.m. 370; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.361).*

28.7.1674 - 28 luglio 1674 ... A Francesco Carni D. 100. E per esso al padre mastro fra Silvestro di Santa Catarina priore del Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli a conto di D. 200 per far principiare la cappella di marmo sotto il vocabolo di Santa Rosa dentro la chiesa di detto Convento. E per esso a Gio Paulo e Giuseppe Mozzetti padre e figlio scultore di marmi a conto di D. 250 per la detta cappella per voto

della duchessa di Girifalco. Istrumento notar Luca Finello (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 374, f. 2404; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.362).*

13.4.1675 - 13 aprile 1675 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli D. 27 et per esso con girata di fra Silvestro di Santa Caterina suo procuratore a' mastro Alessandro Campiglia et mastro Tonno de Cresienzo capo mastri fabbricatori a compimento di D. 844.4.4, che l'altri D. 817.3.15 li han ricevuti parte contanti et parte per banchi e tutti disse per il magistero per la fabbrica han principiato nel detto monasterio, per tutto ottobre 1674, disse detto pagamento farlo senza (firma) delli patti fatti delle misure pigliate da Don Giuseppe Caracciolo, il quale ha fatto detto conto, restando a peso di detti fabbricatori lo sformare e scarpellare tutti l'archi et lamia fatto per tutto detto tempo di ottobre 1674 così anco sfabricare lo muro che restò nella sacrestia nuova, per mantenimento della forma di detta sacrestia, restando solamente a conseguire da detto monastero la fabbrica principiata nelli pilastri di mattoni et piperni posti in essi nel secondo ordine del chiostro di sopra, et restano intieramente soddisfatti, ne dover conseguire altro per detta opera fatta sino al detto tempo ut supra et per essi ad Alessandro Campiglia (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 383, f. 306; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.362).*

17.7.1675 - 17 luglio 1675 ... [A Tomase Lattarico (cancellato sul testo)] al Monastero di **San Domenico Soriano** D. 25 e per esso a Domenico Moise marmorario in conto del prezzo del epitaffio che farà al Monastero di San Domenico de Soriano per istrumento di Notar Luca Finelli di Napoli, al quale si refere e disse a compimento di D. 50 che li altri D. 25 l'avuti da detto monastero per nostro Banco con firma di esso Moise (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 383, f. 2439; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.362).*

12.8.1675 - 12 agosto 1675 ... E per me li sopradetti ducati quindici li pagherete al sig. Domenico Moise, mastro Marmoraro, dite sono a compimento di docati ventuno, atteso l'altri sei ducati l'ha ricevuti da me in contanti, e detti docati vintiuno sono in conto dell'epitaffio seu medaglione di marmo con l'effigie del quondam signor Don Diego Chiros Maiorca, che il detto s'ha obligato a farne in questa nostra Chiesa, singome il tutto appare per cautela stipolata per mani di notar Luca Finelli di Napoli al quale s'habbi relazione, Napoli 9 agosto 1675. firmato Fra Tomaso de Lattarico procuratore (ASBN, Banco di S. Giacomo, v.b., f. 1024; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.363).*

17.6.1678 - 17 giugno 1678 ... A Carlo Torella D. 15. E per esso a fra Giacomo Strongoli per altritanti. E per esso a Domenico Moise in conto di quello deve avere per la cappella del Rosario che sta facendo de marmi nella chiesa di **San Domenico Soriano** di Napoli e disse esserno a compimento di D. 432,50 (4312.10) atteso gl'altri l'ha ricevuti parte contanti e parte per altri Banchi (ASBN, Banco del Popolo g.m. 477, f. 1545; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.363).*

16.9.1680 - 16 settembre 1680 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** d. tre. 10 e per esso con poliza di Fra Tomase de Lattarico procuratore a mastro tonno de Crescienzo per conto della Fabbrica del detto Monastero con firma del detto Antonio de Criscienzo (ASBN, Banco della Pietà g.m. 770, f. 591; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.363).*

9.10.1680 - 9 ottobre 1680 ... Alla Duchessa di Girifalco d. cinquanta e per lei al P.priore del **Convento della Salute dei P.P.Domenicani sito fuori la Porta dello Spirito Santo** di questa città e detti li paga per sua devozione per doversi spendere per lavore che bisognerà per finirsi la Cappella di S. Rosa sita dentro la Chiesa di detto Convento con girata di fra Tomase Bigotta priore a fra Tomase de Lattarico (ASBN, Banco della Pietà g.m. 768, f. 584; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.363).*

10.10.1680 - 10 ottobre 1680 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli d. venticinque e per esso con polisa di fra Tomaso de Lattarico procuratore a Domenico Moise scultore di marmi, e sono in conto dell'opra di marmi che deve agiongere nella Cappella di S. Rosa, eretta dentro detta Chiesa, quali d. 25 sono per la metà di d. 50 dati elemosinaliter dalla Signora Duchessa di Girifalco per doversosi spendere per la suddetta causa, servata la forma della sua partita e girata per il medesimo nostro detto (ASBN, Banco a detto monastero con firma di detto Domenico Moise) (ASBN, Banco della Pietà g.m. 769, f. 1151; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.364).*

21.10.1680 - 21 ottobre 1680 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli d. decissette tt. 2.10 e per esso con polisa di Fra Tomaso di Lattarico procuratore ad Agostino Chirola mercante di calce, sono per intiero prezzo di tome cinquanta di calce, vendute per servitio della fabbrica di detto Monastero con restando

intieramente soddisfatto e per lui a Nicola Gratiano (ASBN, Banco della Pietà g.m. 769, f. 1151; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.364).*

26.10.1680 - 26 ottobre 1680 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** D. 10. e per lui con polizza di fra Tomaie de Lattarico procuratore a Domenico Moisé e detti sono in conto dell'opra di marmi che deve fare nella Cappella di Santa Rosa sita dentro detta loro chiesa, servata la forma dell'altre partite del medesimo nostro Banco (ASBN, Banco della Pietà g.m. 768, f. 1151; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.364).*

11.12.1680 - 11 dicembre 1680 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** d. diece et per lui con polisa di fra Tomase Lattarico procuratore a Domenico Moise mastro scultore di marmi, disse esserono per compimento e final pagamento delli tre marmi lavorati e posti nella Cappella di S. Rosa, eretta dentro lora Chiesa per tutto li 29 novembre 1680, con restare interamente soddisfatto non restando per detta nuova opera da conseguire cos'alcuna e per lui a Gaetano Colombo a lui contanti (ASBN, Banco della Pietà g.m. 767, f. 1151; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.364).*

24.12.1680 - 24 dicembre 1680 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** d. venti e per esso con polisa seu girata di fra Tomase de Lattarico procuratore al Venerabile Monastero di San Severino e Sossio Maggiore di Napoli, a compimento di d. vent'uno tt. 1.5, atteso l'altri carlini dodici e grana cinque l'ha ricevuti contanti e detti d. 21.1.5 sono per il quindemio preteso da detto Venerabile Monastero di S. Severino sopra la Casa, che possiede detto Monastero di San Domenico comprata sub asta, che fu del Dr. Gio Tomase Tirone fuori Porta Reale, pro ampliacione ecclesie et monasteri, col censo d'annui d. 21.1.5 e stante detta compra a passaggio ad manus mortuas ... (ASBN, Banco della Pietà g.m. 768, f. 1575; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.364).*

28.9.1682 - 28 settembre 1682 ... A fra Ignatio della Bagnara D. 12.2.10. e per esso a Giovan Domenico de Martino detti sono a compimento di D. 482 atteso l'altri l'ha ricevuti parte contanti per ogni settimana e parte per diversi banchi e se li pagano per il lavoro che ha fatto di legname di noce e castagno nella nova Sacrestia di **San Domenico Soriano** et lui li paga come procuratore della fabbrica. Con firma del detto Gio Domenico di Martino (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 430, f. 819; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.365).*

10.10.1682 - 10 ottobre 1682 ... A fra Ignatio della Bagnara D. 21 et per esso a Mastro Antonio di Crescentio in conto della fabbrica che fa attualmente nel loro Monasterio di **San Domenico Soriano** et sono a compimento di D. 97.2.10 con fede del detto Antonio de Crescendo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 430, f. 819; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.365).*

- 10 ottobre 1682 ... A fra Ignatio della Bagnara D. cinquantasei e grana 15 et per esso a fra Pietro di Rogliano per tanti pagati per prezzo di 100 salme di Calce, pietre e pezzolame. Con fede del detto fra' Pietro di Rogliano per mano di notar Luca Finelli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 430, f. 819; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.365).*

10.3.1683 - 10 marzo 1683 ... Al consigliere Giuseppe Canale e Francesco de Rosis D. 10. E per loro a padre fra Ignazio de Blasi dell'ordine de predicatori e li pagano come tutori di Bernardo de Rosis, erede per la metà della quondam Anna Maria D'Agosia sua zia, per farne due quadrelli attorno la cappella del Santissimo Rosario dentro la chiesa di **San Domenico Soriano**. E per esso a Francesco Antonio Altobello pittore a compimento di D. 20, che gli altri l'ha ricevuti in testa di Francesco de Rosis e disse sono per il prezzo di due quadrelli fatti attorno la cappella del Santissimo Rosario di loro chiesa di San Domenico Soriano di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 632, f. 1125; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.365).*

- 10 marzo 1683 ... A Francesco de Rosis d. 10 e per lui a fra Ignazio de Blasi dell'ordine de predicatori a compimento di d. 20 atteso l'altri 10 l'ha ricevuti per detto nostro Banco e li pagano come tutori di Bernardo de Rosis, erede per la metà della quondam Anna Maria D'Agosia sua zia, per farne due quadrelli attorno la cappella del Santissimo Rosario dentro la chiesa di **San Domenico Soriano**. E per esso a Francesco Antonio Altobello pittore a compimento di D. 20, che gli altri l'ha ricevuti in testa di Francesco de Rosis e disse sono per il prezzo di due quadrelli fatti attorno la cappella del Santissimo Rosario di loro chiesa di San Domenico Soriano di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 632, f. 924; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.365).*

11.9.1683 - 11 settembre 1683 ... A Giacinto Strangoli D. 10. E per lui a Francesco Antonio Picchiatti regio ingegnere ed architetto delle nuove fabbriche del loro convento di **San Domenico Soriano** per l'assistenza

che fa alla direzione di dette fabbriche e per esso a Vespasiano Gaudioso (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 635, f. 1304; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.365).*

27.2.1685 - 27 febbraio 1685 ... Ad Ignatio della Bagnara D. 14. E per lui a Nicola Marini scultore di marmi per aver fatto il furnimento di marmo alla cappella del Santissimo Rosario sito dentro la chiesa di **San Domenico Soriano** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 649, f. 1531; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.366).*

21.7.1685 - 21 luglio 1685 ... Alla duchessa di Girifalco D. 10. E per lei a Nicola Russo a conto della pittura dovrà fare nella cappella di Santa Rosa sita dentro la **chiesa dei PP Dominicani fuori le porte dello Spirito Santo**, che fa per sua devotone (ASBN, Banco della Pietà g.m. 839, f. 2124; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.366).*

17.12.1685 - 17 dicembre 1685 ... Al padre Ignatio della Bagnara D. 30. Et per esso a Nicola de Marino statuario a compimento di D. 60 e con questo pagamento resta intieramente soddisfatto per l'opera fatta alla cappella del Santissimo Rosario sita dentro la Chiesa di **San Domenico Soriano** di questa città (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 447, f. 2280; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.366).*

26.4.1687 - 26 aprile 1687 ... A Fra Ignazio della Bagnara, ducati 15 a Nicola de Marino scultore di marmi, a comp.di 50 quali li paga per l'opera che sta attualmente lavorando nella Cappella del Rosario sita dentro la chiesa di **San Domenico Soriano** di questa città di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 668, p.405; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.344).*

14.7.1688 - 14 luglio 1688 ... A Fra Ignatio della Bagnara D. 15,50. E per esso a Nicola del Marini statuario. E sono in conto dell'opera doverà fare alla cappella del Santissimo Rosario nella chiesa di **San Domenico Soriano** et a compimento di D. 46,50 (ASBN, Banco del Popolo g.m. 556, f. 742; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.366).*

21.6.1689 - 21 giugno 1689 ... A Gennaro Barone D. 10 e per lui a Giuseppe Valia Arcivescovo di San Nicola per altritanti e per esso a Marcello D'Alessandria e per lui a Diego Navarra E per esso a padre fra Tomaso de Conversano. E per lui a mastro Antonio Napoletano fabbricatore a compimento di D. 53, atteso l' altri d. 43 l'ha ricevuti di contanti in diverse volte, e sono per il prezzo del cupolino nuovamente fatto nella cappella del Santissimo Rosario sita dentro la chiesa di **San Domenico Soriano** fuori Porta Reale di Napoli, tanto stimato dal tabulario Onofrio Papa restando con detto pagamento intieramente soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 688, f. 2182; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.366).*

16.6.1690 - 16 giugno 1690 ... a Fra Ignazio Della Bagnara, Ducati 15 e per esso a Nicola Russo in conto delli 75 per la Pittura della cappella del Rosario dentro la Chiesa di **San Domenico Soriano** di questa città a compimento di 35 atteso che li altri li ha ricevuti di contanti (ASBN, Banco di S. Maria del Popolo, g.m. 573, p.520; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.384).*

- 16 giugno 1690 ... A fra Ignatio della Bagnara d. quindici et per esso a Nicola Russo in conto delli sessantacinque che da esso deve conseguire per la pittura nella Cappella del Rosario dentro la Chiesa di **San Domenico Soriano** di questa città, a compimento di d. trentacinque che li d. 20 li ha ricevuti per Banco del Salvatore, e per esso a Giovanni Bergamo per altritanti (ASBN, Banco del Popolo g.m. 573, f. 1164; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.366).*

1.7.1690 - 1 luglio 1690 ... A Fra Ignatio della Bagnara d. 20 e per lui a Nicola Russo e sono in conto di d. sissantacinque per la pittura della Cappella del Rosario sita e posta nella Chiesa di **San Domenico Soriano**, e per lui a Nicola Aponte per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore g.m. 335, f. 2206; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.367).*

12.7.1690 - 12 luglio 1690 ... Al Padre Fra Ignazio Della Bagnara, ducati 15 a Nicola Russo a conto di 75 ed a compimento di 145, atteso che li restanti li ha ricevuti per banco del Salvatore e del Popolo, per la pittura che attualmente sta facendo nella Cappella del SS. Rosario sita dentro la Chiesa di **San Domenico Soriano** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 655; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.344).*

- 12 luglio 1690 ... Al padre fra Ignatio della Bagnara D. 10. E per esso a Nicola Russo, disse in conto di D. 65 ed a compimento di D. 45, atteso l'altri D. 35 l'ha ricevuti cioè D. 20 per lo Banco del Salvatore e D. 15 per lo Banco del Popolo, et li paga per la pittura che attualmente sta facendo alla cappella del Rosario sita dentro la chiesa di **Santo Domenico Soriano**. E per esso a Gio Bergamo per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri g.m. 655, f. 1946; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.367).*

22.12.1692 - 22 dicembre 1692 ... A Geronimo Lamarra. E per lui al Padre Sagrestano di **San Domenico Soriano** fuori Porta Reale di questa città di Napoli per farne celebrare cento messe nella loro Chiesa per anima di Don Pietro Pesole canonico e tesoriere della Reale Chiesa di S. Nicolò di Bari e li paga di suoi propri denari per girata di fra Vincenzo di San Giorgio sagrestano a mastro Giuseppe Pepe per la fattura dell'altare e coretto nella detta chiesa per la festa dell'immagine del loro glorioso Patriarca Domenico (ASBN, Banco della Pietà g.m. 961, f. 1325; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.367).*

21.3.1693 - 21 marzo 1693 ... A Raimondo Rosolino D. 16,20. E per lui a Simone Mono, mastro stuccatore e sono a compimento di D. 238 atteso l'altri l'have ricevuti per diversi Banchi e de contanti e detti d. 238 sono in conto dello stucco fatto e facendo alle tre cappelle e messe nella chiesa di **San Domenico Soriano** di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 731, f. 1182; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.367).*

7.5.1693 - 7 maggio 1693 ... A fra Raimondo Rosolino D. 10. E per lui a Carl'Antonio Marco Pittore d'ornamenti a compimento di D. 110 e a compimento di d. 120 atteso altri l'have avuti de contanti e tutti sono per la pittura fatta nella chiesa di **San Domenico Soriano** di Napoli così della lamia come della cappella del Nome di dio delli due archi della cappella, pulpito, pilastri, atteso che della pittura delle tre porte della chiesa ne è stato pagato a parte D. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 731, f. 1650; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.367).*

14.7.1698 - 14 luglio 1698 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. sedici tt. 2. 16 E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Giuseppe della Noce. Sono d. 11.2.2 per sfrattatura di 57 salme di terreno dal fosso del monte dove si cava la pietra per la fabbrica del coro, d. 3.3.7 sono per 245 salme di sfrattatura di sfabricatura e d. 1.2.7 per 295 viaggi di pietre, asche e taglie portate dal monte alla fabbrica, e con detto pagamento resta interamente soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 780, f. 2066; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.367).*

21.7.1698 - 21 luglio 1698 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. venti tt. 2.9 E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Giuseppe della Noce e sono per 776 salme di sfrattatura lorda del fosso che si cava per la fabbrica, per 250 salme di sfrattatura di terreno da detta fabbrica e per 245 salme di portatura di pietre, asche e taglie portate dal monte alla suddetta fabbrica e resta soddisfatto per tutto li 19 corrente (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 780, f. 2066; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.368).*

21.7.1698 - 21 luglio 1698 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. trentaquattro tt. 3 E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a mastro Antonio Luciano tagliamonte, sono in conto della tagliatura del monte che sta facendo a faccia di terra dentro le case del detto Monastero per farne pietra per la fabbrica del coro della Chiesa per lo che si sono convenuti con detto mastro Antonio per detta opera alla ragione di carlini venti la canna, e dare a spese sue la pietra, asche e taglie sopra lo scoperto de portone di dette case, sino alla fine dell'opera di detto monastero e che dovesse tagliare le pietre a soddisfazione del procuratore di detto monastero per quel tempo e maniera che gli piacerà e parerà, e tutta fine starsene alla misura che farà di detto monastero il magnifico ingegnere Onofrio Papa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 780, f. 2066; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.368).*

8.8.1698 - 8 agosto 1698 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. diciannove E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Lorenzo d'Apice e sono per salme 50 di calce forte con la franchigia per lo mese di luglio p.p.che servì per la fabbrica del coro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 786, f. 960; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.368).*

11.8.1698 - 11 agosto 1698 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. diciannove E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Lorenzo D'Apice e sono per centocinquanta pesi di calce forte con la franchitie che ha servito per il p.p.mese di giugno per la fabbrica del coro, e con detto pagamento resta interamente soddisfatto per detta causa per tutto il passato e per esso ad Antonio de Simone a compimento di d. trecentonovanta, atteso l'altri l'ha ricevuti da esso in diverse volte per Banco e contanti e sono per la tagliatura de boschi, e legnami del serenissimo Duca di Palma da lui comprati in Castellamare, come per cautela appare, ai quali s' habbia relazione e detti d. 390 li paga di suo proprio denaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 788, f. 960; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.368).*

5.9.1698 - 5 settembre 1698 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. dieci E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Carlo de Farro mastro tagliamonte e sono in conto della tagliatura che sta facendo nel monte dentro le case del detto loro monasterio convenuta alla ragione di carlini 23 per ogni canna gubba, dovendo detto mastro dare le pietre taglie et al piano scoperto del portone di detta casa a sue spese senza poter pretendere altro, essendo anche tenuto di fare il taglio delle pietre a gusto e soddisfazione del P.procuratore di detta fabbrica e da starsene poi alla misura che ne doverà fare del detto monte tagliato il regio ingegnere Onofrio Papa che s'elegge all'effetto pattuito da ambe dette parti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 788, f. 960; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.368).*

5.9.1698 - 5 settembre 1698 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. diciassette tt. 2.2 E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Giuseppe Della Noce salmatario e sono per 928 salme di sfrattatura di terreno e per 700 salme di pietra portata alla fabbrica del coro e stà soddisfatto per tutto li 23 agosto p.p.(ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 788, f. 960; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.369).*

3.10.1698 - 3 ottobre 1698 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. diciotto tt. 4.10 E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Giuseppe Della Noce salmatario per portatura di seicento salme di pietra, taglie e tasche alla fabbrica, dato d. 4.4.8 per sfrattatura di pietre vecchie, e nove d'asche dal monte e fabbrica del coro e d. 11,2 per 735 di sfrattatura di terreno del coro vecchio per tutto li 27 settembre p.p.1698 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 786, f. 960; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.369).*

3.10.1698 - 3 ottobre 1698 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. sedici tt. 2.15 E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a mastro Carlo di Farro tagliamonte e sono in conto della tagliatura del monte che sta facendo nelle case del detto monastero servata la forma della partita di nostro Banco (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 786, f. 960; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.369).*

3.10.1698 - 3 ottobre 1698 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. tre. 2 E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Domenico Imparato e sono carlini cinque e grana 2 per rotola tre di funa e uno servino per la forma della lamia del coro vecchio e carlini 25 per 10 parrella hanno servito la taglime del monte e portato pietre e tasche e zavorre alla fabbrica del coro nuovo che si sta facendo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 786, f. 960; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.369).*

13.10.1698 - 13 ottobre 1698 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. sedici tt. 3.5 E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Carlo de Farro tagliamonte, detti sono in conto della tagliatura del monte che fa per la fabbrica del coro di detto monastero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 786, f. 1515; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.369).*

13.10.1698 - 13 ottobre 1698 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. diciotto tt. 1 E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Sabbatino Martinello capo mastro fabbricatore in conto dell'opera del coro che sta facendo in detto loro Monasterio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 786, f. 1515; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.370).*

16.10.1698 - 16 ottobre 1698 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. dodici tt. 1.5 E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Sabatino Martinello capo mastro fabbricatore e sono in conto dell'opera del coro che sta facendo in detto loro monastero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 788, f. 1515; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.370).*

16.10.1698 - 16 ottobre 1698 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. sedici. 5 E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Giuseppe della Noce, e sono d. 9 per 150 salme di rapillo portato, d. 4.2.10 per 450 salme di pietra vecchia sfrattata dal coro nuovo, e carlini venticinque e grana 5 per 170 salme di terreno sfrattato dal detto coro, e con detto pagamento resta soddisfatto per tutto li 10 ottobre p.p.del servitio fatto in detta fabbrica (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 788, f. 1515; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.370).*

8.11.1698 - 8 novembre 1698 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. ventisette. 6 E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Sabbatino Martinello capo mastro fabbricatore in conto del lavoro che sta facendo in detto loro Monasterio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 786, f. 1515; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.370).*

19.11.1698 - 19 novembre 1698 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. sette tt. 2.10 E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Giacomo Pepe e sono per undici tavole di pioppo, e quattro tavoloni di castagno che servirono per il lanternino del coro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 788, f. 1515; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.370).*

26.11.1698 - 26 novembre 1698 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. sei tt. 3.5 E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a mastro Domenico Imparato e sono carlini nove per portatura del legname del lanternino, carlini otto e grana 6 per due giornate di piperniero, carlini dieci e grana 4 per libbre 15 di perni per la travata dell'astraco, carlini diece per scartare settecento cianche e sei travi, carlini diece e mezzo per portatura di dette chicche e travi, e carlini 15 per sei giornate di Carrello che ha portato pietre e taglime dal monte alla fabbrica del coro di detto monasterio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 788, f. 1515; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.370).*

29.11.1698 - 29 novembre 1698 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. quindici tt. 4.15 E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Sabbatino Martinello capo mastro fabbricatore in conto del lavoro che sta facendo in detto loro Monasterio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 786, f. 1515; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.371).*

29.11.1698 - 29 novembre 1698 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. venticinque tt. 2 E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Domenico Paradiso mastro d'ascia in conto del lanternino del coro che sta facendo in detto Monasterio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 786, f. 1515; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.371).*

30.12.1698 - 30 dicembre 1698 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. 15,40. E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a mastro Domenico Paradiso mastro d'ascia a compimento di D. 86,50 e sono cioè d. 45 intero prezzo di tutto il legname e portatura sino a detto monastero che servi per il cupolino del loro monastero e d. 45 per tutte le giornate sue e dei suoi lavoranti che ha faticato in detto cupolino per tutto il mese di novembre p.p.(ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 793, f. 929; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.371).*

30.12.1698 - 30 dicembre 1698 ... Al detto d. 22.4.10 e per lui con firma a mastro Carlo de Farro Tagliamonte a compimento di d. 111 atteso l'altro l'ha avuto per detto nostro Banco per tutto li 31 ottobre p.p.e sono per saldo a compimento della tagliatura delle canne cube trenta del montepieno dentro le case del detto Monastero a ragione di carlini 25 la canna, et anco del grottone tagliato di canne sei cube per far le pietre al loro coro a ragione di d. 6 la canne, e con detto pagamento resta interamente soddisfatto per la suddetta causa e tagliata di monte e grottone, ne li resta da conseguire altro ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 793, f. 929; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.371).*

30.12.1698 - 30 dicembre 1698 ... Al detto d. 25. 4. 2 e per lui con firma a Sabatino Martiniello in conto dell'opera che sta facendo in detto monastero e per esso a D. Nicola Resselano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 793, f.929; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.371).*

13.1.1699 - 13 gennaio 1699 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. cinque tt. 4.3 E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Giuseppe del Noce per salme 350 di sfrattatura de terreno, per salme 87 d'arena e salme 3 di rapillo per servitio della fabbrica di detto monasterio, e resta soddisfatto per tutto li 24 dicembre p.p.(ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 793, f. 929; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.371).*

6.2.1699 - 6 febbraio 1699 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. 10.2. E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Domenico Paradiso e sono per tante giornate lavorate nel Lanternino del Coro con suo figlio e con detto pagamento resta interamente

soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 794, f. 929; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.372).*

6.2.1699 - 6 febbraio 1699 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. undici tt. 4.5 E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Sabbatino Martinelli capo mastro fabbricatore in conto dell'opera che sta facendo nel coro di detto Monastero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 794., f. 929; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.372).*

7.2.1699 - 7 febbraio 1699 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. trentatre tt. 1. con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Gioseppe della Noce Salmataro, e sono cioè d. 23.2.18 per millecinquecentosettantadue salme di sfrattatura di terreno del nuovo coro, d. 3.4.4 per 384 salme di sfrattatura di pietre del medesimo, d. 2.3.15 per 55 salme di pezzolame rossa, d. 2.2.15 per 102 salme di pezzolame bianca e tt. 2.8 per otto salme di rapillo. E con detto pagamento resta interamente soddisfatto per tutto il servitio e robba portata per detta opera (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 795, f. 1470; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.372).*

14.2.1699 - 14 febbraio 1699 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. ventisette tt. 2.9 E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Domenico Imperato per tanti spesi dal medesimo in servitio dell'opera del detto Monastero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 793, f. 1470; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.372).*

14.2.1699 - 14 febbraio 1699 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. ventuno tt. 3.15 E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Domenico Paradiso mastro d'ascia per tanti spesi per tante tavole, legnami, chiodi, ferrifilati ed altre cose necessarie per lo lanternino che sta lavorando sopra il coro di detto monastero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 793, f. 1470; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.372).*

17.2.1699 - 17 febbraio 1699 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. ventinove tt. 1. E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Gioseppe Ventapene per rotola 261 di piastre di piombo e mille chiattolore e millecinquecento stanghette per servitio del lanternino del loro coro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 795, f. 1470; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.372).*

23.2.1699 - 23 febbraio 1699 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. diece E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Nicola Tortora mastro stuccatore e sono in conto dell'opera di stucco che deve fare nel loro coro servata la forma dell'istromento e convenzione stipulato col suddetto monastero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 792, f. 1470; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.372).*

11.3.1699 - 11 marzo 1699 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. venti E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a mastro Domenico Paradiso dette sono per saldo e compimento di tutte le sue giornate e di suo figlio che hanno faticato al loro coro per tutti li 6 correnti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 792, f. 1470; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.373).*

11.3.1699 - 11 marzo 1699 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. dodici E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a mastro Nicola Tortora e sono in conto dell'opera di stucco che sta facendo al loro coro servata la forma dell'istromento sopracciò stipulato per mano di Carlo Nicola Incresceglia di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 792, f. 1470; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.373).*

15.4.1699 - 15 aprile 1699 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. ventotto E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Mastro Nicola Tortora stuccatore e sono in conto dell'opera del stucco che sta facendo nel loro coro servata la forma dell'istromento e disegno fatto alli quali s' habbia relazione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 795, f. 1470; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.373).*

15.4.1699 - 15 aprile 1699 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. cinquantatre tt. 1.18 E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Francesco Cerisano e sono per tanti spesi da esso in legnami, ferri, chiodi, polvere di marmo, gesso, calce et altri

materiali contenuti nella sua lista che servirono per tutto li 4 del corrente mese di aprile per la fabbrica del loro Coro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 795, f. 1470; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.373).*

4.6.1699 - 4 giugno 1699 ... Al Monastero di **San Domenico Soriano** di Napoli C/fabbrica D. dieci E per lui con firma di fra Tomaie d'Anoia priore e fra Alberto Cassano procuratore a Onofrio Papa per amorevolezza per l'assistenza fatta dal medesimo nella fabbrica del loro coro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 793, f. 1470; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.373).*

6.9.1706 - 6 settembre 1706 ... A padre fra Giuseppe Maria Toraldi d. 12 e per lui a Don Giuseppe de Botti maestro di Cappella nella loro chiesa di **San Domenico Soriano** di Napoli. E sono per la musica fatta dal medesimo nella medesima loro chiesa nelle prime e seconde vesperi e messa cantata a 4 agosto p.p.(ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 884, f. 1020; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.373).*

19.7.1714 - Al Monastero di **S. Domenico Soriano** de Napoli, duc. venti, e per esso con firma del Padre Frà Domenico Maria Fazio Procuratore, la procura in libro, a mastro Sabbato Daniele intagliatore di legname, detti sono a conto delli duc. 500, che da detto loro Monasterio e suoi Reverendi Padri sono stati promessi pagarli per l'opera, lavoro, e legname del Choro della chiesa del detto Monasterio, di ligname di noce liscio, e scorniciato con l'intagli in conformità del disegno fatto dall'architetto Arcangelo Guglielmelli, a parere del quale detto mastro dovrà obbedire, et eseguire in tutto, che da detto Guglielmelli li sarà ordinato, anche se bisognasse mutarsi, disponersi per la disposizione de lavoro suddetto, et anche dell'architettura, e semetria di esso, et in qualsiasi mutatione, e variatione, diminutione, o accrescimento, non possa detto mastro pretendere altro prezzo che detta somma di duc. 500, et pagarseli nel modo convenuto nell'infrascritto istrumento, e con tutti li patti, e condizioni contenuti nell'Istrumento stipolato per mano di notar Carlo Incresceglia di Napoli a 18. corrente, al quale se refere, contanti al detto Daniele con sua firma (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 985, p.724725, 19 luglio 1714; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.168).*

17.4.1727 - 17 aprile 1727 ... A Giuseppe Ruffo D. 20. E per lui a Mastro Giuseppe Bastelli marmoraro a conto di D. 65 per una lapide sepolcrale per deponere il cadavere di Giovanna Lanza duchessa di Bagnara sua madre di lunghezza palmi 8 e larghezza palmi 4 di marmi commessi, secondo i colori espressati nel disegno da lui datoli dichiarando, però, che il marmo color verde debbia esser di quello di Calabria di buona vena ed ottimo colore, ed il color giallo debbia esser giallo antico, non vrecciato, e l'altri colori, come stanno espressati nel disegno, e li caratteri della scrittone da lui data, debbia esser di mistura al fuoco, con patto espresso, che detta lapide la debba consegnare per l'ultimo aprile corrente, che non consegnandola elasso detto tempo, ha tenuto detto Basselli a rilasciare d. 10 del prezzo stabilito di sopra come anche il lavoro debbia essere d'ottimo disegno, ed i marmi ben commessi parimente con patto espresso che detto maestro Basselli sia tenuto a sue spese e suo pericolo trasportare la lapide sepolcrale nella chiesa di **San Domenico Soriano** di questa città fuori Port'Alba, e ponerla nel luogo destinato a fianco dell'altare del Santissimo Rosario ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1168, f. 554; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.374).*

7.1.1729 - 7 gennaio 1729 ... A Gennaro d'Aversa D. 25. E per lui a Stefano Manna organaro a compimento di D. 70 prezzo convenuto col medesimo per l'organo consegnato nell'arciconfraternita del Santissimo Rosario dentro **San Domenico Soriano** di questa città, stante l'altri l'ha ricevuti contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1199, f. 805; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.374).*

9.9.1729 - 9 settembre 1729 ... Al Padre Giovan Battista Perrone D. 50. E per esso a Gaetano Massa a compimento di D. 100, atteso l'altri l'ha ricevuti per lo Banco dello Spirito Santo. E tutti d. 100 sono a conto dell'opera di riggole che doverà fare nella loro chiesa di **San Domenico Soriano** in questa città per principiare detta opera dopo la festa del Santissimo Rosario nel prossimo mese d'ottobre 1729 (ASBN, Banco del Popolo g.m. 995, f. 389; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.374).*

- 9 settembre 1729 ... Al Padre Giovan Battista Perrone D. 50. E per esso a Gaetano Massa a compimento di D. 150, atteso l'altri ha ricevuti per lo Banco dello Spirito Santo. E tutti d. 100 sono a conto dell'opera di riggole che doverà fare nella loro chiesa di **San Domenico Soriano** in questa città per principiare detta opera dopo la festa del Santissimo Rosario nel prossimo mese d'ottobre 1729 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 995, f. 389; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.374).*

29.5.1731 - 29 mag. 1731. - D. Antonio Queglia paga duc. 45 al mastro Carlo Cesa in conto di lavori da eseguirsi "nella refettione e nuovo edificio d'una sua casa palaziata sita in questa città di Napoli, all'incontro

la Porta Piccola del Convento di S. Domenico Soriano ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.199).*

16.5.1738 - 16 maggio 1738 ... A Francesco Provenzale D. 5 tt. 2.10. E per esso al monastero di **San Domenico Soriano** dei Padri Predicatori per tanti devono maturare a 17 marzo 1738, come per istrumento per mano di notar Gennaro Fasarano, al quale si refere dichiarando restar soddisfatto detto Monastero anco per tutto li passato, E con firma di Giovan Battista Perrone procuratore, la procura in libro a Giacinto Barbiero a compimento di D. 85,25, e tutti sono a conto della cappella che sta lavorando di marmo del glorioso San Vincenzo Ferrero, atteso l'altri l'ha ricevuti contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1342; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.374).*

4.6.1738 - 4 giugno 1738 ... A Fra Giovan Battista Perrone d. venti et per esso a Gasparo Pinto mastro falegname, detti sono a compimento di d. 230 atteso il compimento l'have ricevuto, cioè d. 205 in contanti e li restanti d. 5 in tanti medicamenti presi dalla spetiaria del suo Convento di **San Domenico Soriano** tassati per d. 10 datili patto de magistris uno dell'otto ed aggiustati per d. 5, e tutti li suddetti d. 230 sono in sodisfazione dell'intiero prezzo dello stiglio di noce, ed altro per detto Gasparo Pinto fatto nella speziaria di medicina del suddetto convento di **San Domenico Soriano**, servata la forma dell'obbligo per il suddetto Gasparo fatto in vigor d'istrumento per man di notar Gennaro Pisarano di Napoli sotto li 22 marzo 1734 al quale si refere. Però li pagassimo fatta prima sarà per il suddetto Gasparo a beneficio del suddetto Monasterio ampia quietanza delli suddetti d. 230, intier prezzo suddetto, e dichiarato averà il suddetto, di non haver altro che pretendere dal suddetto convento per causa dello stiglio ed altro per esso fatto per servizio della speziaria suddetta, e si fa il presente pagamento in nome e parte del suddetto convento di denaro pervenutoli dal religioso fratello fra Gennaro de Gaeta (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1340, f. 1954; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.375).*

19.6.1741 - 19 giugno 1741 ... A D. Giuseppe Propirano, Ducati 2 a Giovanni Mellone Scultore, Ducati 5 in conto di Dieci Messe e Ducati 30 per stabilito prezzo per una Statua del glorioso San Pasquale dovrà farsi di tutta perfezione a mezzo busto con pedagna indorata e due Buttini che sostengono la Sfera per il convento di **San Domenico Soriano** dei Padri Predicatori di San Domenico fuori la Porta dello Spirito Santo (ASBN, Banco del Poolo, g.m. 1169, p.422; Rizzo, in Antologia di Belle Arti 1985, p.32).*

12.6.1745 - 1745, 12 giugno ... Al padre fra Gio Batta Perrone D. 50. E per esso a Francesco Raguzzino, professore di marmi, dite esserno a compimento di D. 110 in conto di D. 220 intiero prezzo dell'altare di marmo nel cappellone maggiore del loro convento di **San Domenico Soriano** di Napoli, in conformità del disegno intagliato e commesso di verde antico, giallo antico e peschino antico, e nel paliotto ci viene un poco di lapislazzolo, siccome nel mezzo di esso paliotto ci viene il bassorilievo di San Domenico. E tutto il detto altare vecchio, che vi è presentemente resta in beneficio del suddetto Raguzzino, eccetto però li gradini di basso, che si devono lavorare e lustrare di nuovo per mettersi in opera un palmo e mezzo più avanti; acciò dietro l'altare vi possa andare una persona senza incomodo e che possa fare accordo con la cona e bella veduta. Ed il tutto si deve fare a spese di detto Ragozzini per il suddetto prezzo di D. 210 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1233; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.325).*

11.3.1758 - 11 marzo 1758 ... Al Padre fra Tomaso Amendola D. 20. E per lui a Francesco Ragozini e sono a compimento di D. 80,90, stante il dippiù l'ave ricevuto in contanti e per Banco quali sono a conto delli gradini, sottogradini, paliotto, mensa ed altro di marmo fatto da esso Ragozini nell'altare di Santa Rosa della loro chiesa di **San Domenico Soriano** di questa città qual pagamento da lui se gli fa in nome e parte di detta Chiesa e Monastero, avendone preavuti gli ordini dall'attuale Padre Priore di esso (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1715, f. 2924; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.375).*

1758 - Riassunto di scritture per la statua equestre della Maestà Re Carlo III, non passato a libro. "Sagra Real Maestà ... Passando poi all'ornamento del largo di cui si parla, Vostra Maestà, con la ridetta pianta alla mano, scorgerà che uscendo da Port'Alba nel largo dello Spirito Santo, camminandosi per la retta bianca che taglia quella porzione del largo designata dalla pianta, verso l'opposto lato, si va ad incontrare il Palazzo del Principe di Bagnara, indi, dopo per una strada che conduce al quartiere detto del Cavone, ritrovansi due palazzetti, al fianco destro dei quali vedesi la chiesa di **S. Domenico Soriano** dei padri Domenicani, attaccata al monastero dei medesimi padri che si unisce alla casa dei Mastelloni, nuovamente costrutta, e che fa angolo all'ampia strada, che conduce ai vari quartieri ..." (ASMN; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.332).*

11.5.1758 - 11 maggio 1758 ... A padre fra Tomaie Amendolia d. 12,10 e per lui a Francesco Ragozini, e sono cioè d. 11,10 a compimento di d. 106. Stante che gli altri d. 94,90 se l'ha ricevuti parte in contanti e parte anche per Banco, quali detti d. 106 sono per l'intero prezzo de gradi, sottogradi, pradella, paliotto, suoi collaterali, mensa ed ogni altro fatto di marmo nella Cappella di S. Rosa della loro Chiesa di **San Domenico Soriano** di Napoli et anche della Manifattura e ponitura di marmi propri di detta Chiesa da lui consegnatili per frammettergli in detta opra, e della politura altresì di tutta detta cappella dichiarando, che per detta summa il detto Ragazzino resta interamente soddisfatto avendo rilasciato li di più carlini 29 che facevano compimento di d. 108.90 intero e finito prezzo di detta opera, per sua devozione alla detta Santa Rosa, e quali restanti carlini 10 sono a compimento di d. 11 avendosi detto Ragazzino ricevuti gli altri d. 10 in contanti, quali d. 11 sono in soddisfazione di tutto quello si fece nella custodia dell'altare di Santo Agostino di detta Chiesa, cioè d. cinque prezzo di marmo della parte anteriore che compongono i collaterali e copertura di detta custodia e suoi puttini, allargatura della parte anteriore, ferri e ponitura in opera, con dichiarazione che detti pagati da lui se li fanno a nome e parte del Venerabile Monastero e Chiesa di San Domenico Soriano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1714, f. 2924; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.375).*

27.5.1758 - 27 maggio 1758 ... A padre fra Tomaso Maria Amendolia d. 14 e per esso a Francesco Ragazzini a compimento di d. 94 e grana 90. Stante li di più l'ha ricevuti in diverse volte ed anche per Banco, quali d. 94.4.10 da lui si pagaranno e si pagano in nome e parte e con ordine del Padre Priore del Monastero di **San Domenico Soriano** di questa città ed a conto de gradi, sottogradi, pradella, mensa, paliotto e collaterali fatti nella Cappella di Santa Rosa della Chiesa di San Domenico Soriano. E per essa a Don Domenico Avallone per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1712, f. 2924; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.376).*

28.1.1760 - 28 gennaio 1760 ... A Padre Benedetto Salcoia d. mille e per esso a Giuseppe Coccia agente e procuratore generale del Real Convento di San domenico della Terra di Soriano in Provincia di Calabria Ultra e sono li medesimi trasmessili dal Padre Mastro Priore Fra Vincenzo Maria Arcidiacono, in virtù di sua lettera di cambio diretta a li venerabili fratelli e compagni, quali d. 1000 dovrà detto Giuseppe spendere per la ricompra faccenda in beneficio di detto Real Convento con Francesco Ragozini, con firma di Giuseppe Coccia (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1470, f. 6016; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.376).*

7.5.1760 - 7 maggio 1760 ... A Padre Benedetto Salcoia D. centonovantanove tt. 4.19 e per esso a Francesco Rauzzini di questa città di Napoli scultore e professore di marmi, disse li paga in nome e parte e di proprio denaro del Real convento di San Domenico Soriano dei Reverendi Padri Predicatori della Terra di Soriano in provincia di Calabria Ultra, e sono a compimento di D. 500 atteso gli altri d. 300 e grana 1 per detto compimento, detto Francesco l'ha ricevuti da esso suddetto in denari contanti e tutti detti D. 500 sono in conto delli D. 3000 a detto Don Francesco promessi pagare per l'intero prezzo e valore convenuto fra esso Padre Mastro Fra Vincenzo Maria Arcidiacono priore e procuratore specialmente costituito dalli fratelli di detto Real Convento, di alcuni lavori di marmo da esso Don Francesco promessi fare per servizio della Venerabile Chiesa di detto Real convento di **San Domenico Soriano**, attesi altri d. 500 detto Padre Mastro Priore, in detto nome, si è obligato pagarli al detto Don Francesco nella fine del mese di aprile deli entrante anno 1761 e li restanti d. 2000 alla ragione di d. 1000 l'anno deconvenuto dalla fine del suddetto mese di aprile in avanti e fra tanto senza interesse alcuno; e con diversi patti e clausole siccome più chiaramente appare da pubblico istrumento su di ciò stipulato per mano di notar Gennaro Bisarani di Napoli, sotto li di 30 aprile p.p.al quale si refere, e per esso al detto Coccia (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1465, f. 6016; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.376).*

12.5.1766 - 12 maggio 1766. A fra Tomaso Catalano D. 30. E per esso a Gennaro Gatta a conto delli D. 80 per la vasolata che manca nel chiostro scoperto del convento di **S. Maria della Salute seu S. Domenico Soriano** di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1559; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.79).*

15.7.1766 - Costituiti nella nostra presenza li Signori Don Pasquale Barrasso, Don Carlo Fiore e Paolo Balestra e Gaetano Romano fratelli della venerabile Congregazione del SS. Rosario in **San Domenico Soriano** destinati da tutta la Venerabile Congregazione per l'infrascritti causa; con li signori Don Francesco Pennino e Gennaro Fiore fiscali di detta Venerabile Congregazione mediante conclusione fatta sotto li 6 di questo corrente mese di luglio di questo corrente anno 1766 siccome appare dalla fede fattane dal magnifico Segretario della medesima che per me nel presente Istromento si conserva, e nel suo luogo si inserirà li quali aggono ed intervengono alle cose infrascritte per detta Venerabile Congregazione e per li posterì e successori da una parte. E il magnifico Antonio Pelliccia mastro marmoraro di questa città di Napoli, il quale

parimenti agge ed interviene alle cose infrascritte per se, suoi eredi e successori dall'altra parte. Detti Signori fratelli destinati e fiscali di detta Venerabile Congregazione hanno asserito in presenza nostra come dovendosi fare l'Altare di marmo nella sudetta Venerabile Congregazione del modo e forma d'appresso si dirà e per convenzione avuta col sudetto Signor Antonio mediante la quale prometterà di fare l'Altare sudetto come più oltre si spiegherà. E fatta l'assertiva predetta detto Signor Antonio in presenza nostra oggi non per forza o dolo, ma per ogni miglior via ha promesso e si è obligato e promette e si obliga di fare l'altare sudetto nella predetta Venerabile Congregazione di tutto punto, qualità, bontà e perfezione in conto del quale detto Signor Antonio ha dichiarato e confessato averne ricevuto ed avuti da detta Venerabile Congregazione la somma di ducati duecento, cioè ducati cinquanta d'essi in una fede di credito in testa di detto Signor Antonio Pelliccia per mezzo del Banco del SS. Salvatore in data de 5 di questo corrente mese ed anno pagatili a detta Venerabile Congregazione per essere stato ammesso per Benefattore della medesima ed alla prenominata Venerabile Congregazione e girati al sudetto Signor Antonio per la causa sudetta e l'altri ducati centocinquanta ricevuti dalla vendita fatta dell'Altare di marmo che stava nella sudetta Venerabile Congregazione che si era fatto dal marmoraro Massotto, il quale essendo riuscito imperfetto e di tutta malissima qualità e dopo una lunghissima lite suffertosi per non più dispendiarsi la predetta Venerabile Congregazione si è deciso quello venderselo per nei fini e ricavato detta summa di ducati 150, quali ducati 150 se li pagano al detto Signor Antonio in conto de ducati trecentosettanta intiero convenuto prezzo dell'altare di marmo sudetto che detto Signor Antonio ha promesso e si è obligato di farlo per la sudetta Venerabile Congregazione a tenore del disegno formato dal sudetto Magnifico Gennaro di Fiore e modello di stucco piantato ove si deve ponere detto Altare di marmo e propriamente uguale alla parte destra di detto modello o sia della parte in cornu evangelij, il quale Altare si deve seguire perfettamente così per il disegno come per li colori di marmo ed in quanto alli marmi bianchi devono essere tutti statuari perfettissimi e li marmi coloriti devono essere di tutta perfezione a riserva però delli marmi per la mensa e grande e predella devono essere li marmi correnti siccome si praticano in tutti l'Altari delle Chiese di questa Capitale e per l'esecuzione di detta opera debba detto Signor Antonio soggiacere alla direzione del detto fratello Signor Gennaro de Fiore, a ciò non vi si possano in esso nascere difetto alcuno, intendendosi dover fare detta opera di tutta perfezione e situarlo andando a carico di detto Signor Antonio spese ed interessi così la fabrica materiale come li ferramenti ed altro una con la maestria non essendo altro obligata la detta Venerabile Congregazione darli i soli ducati 370 ed il detto Signor Antonio consegnare l'altare tutto perfetto e resterà a peso di detta Venerabile Congregazione far fare a sue spese la cassa, portella della custodia e li lavori di legname o rame indorata che dovranno caminare in detto Altare a tenore del sudetto disegno e come che si è esaminato dalla predetta Venerabile Congregazione che il sudetto Signor Antonio fatta avrà detta opera di tutta perfezione a tenore del prenominato disegno per la medesima non potrà guadagnare cosa alcuna anzi andrà a rifonderci le sue proprie fatiche e perciò in ricompenza si è convenuto e stabilito da detti fratelli in detto nome che il Signor Antonio consegnando il sudetto altare prima del mese di Dicembre di questo corrente anno 1766 tutto terminato e perfetto secondo il prenominato disegno e modello di sopra spiegato da ora intende la sudetta Venerabile Congregazione e per essa tutti li Signori Fratelli ammetterà la Signora Anna Colata moglie di detto Signor Antonio per Benefattrice della prenominata Venerabile Congregazione e ciò per un fiore che intenderà darli la cennata Venerabile Congregazione a riflesso di tutto e quanto detto Signor Antonio poteva guadagnare per detta opera. (...). Per quali sudetti ducati 370 intiero convenuto prezzo di detto Altare detto Signor Antonio se ne è chiamato e chiama ben contento e sodisfatto e promette e si obliga non pretendere prezzo maggiore ancorché detto Altare di ogni perfezione e qualità costruito valesse di più, atteso tutto il dippiù che mai potesse il medesimo valere intende donarlo alla Venerabile Congregazione. Con patto che nel caso detto altare non venisse perfettamente in tutte le sue parti lavorato ed a tenore del disegno e modello di stucco come formato in tal caso sia lecito alla detta Congregazione fare lavorare da altri artefici altro altare a danni e spese di detto Signor Antonio in conformità del detto modello. Con altro patto che detto Signor Antonio per l'intagli di detto altare debba servirsi de migliori artefici affinché venga dell'intutto perfettamente lavorato in tutte le sue parti e perfettamente ancora allustrato (...) (ANNa, not. Michele Iappelli, atto 15 luglio 1766, f.152r-156v; de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.75).*

12.9.1767 - 12 settembre 1767 ... Alli Governatori della Chiesa di Santa Maria delle Grazie Catena ducati Venticinque notata fede 11 corrente; E per essi ad Antonio Pelliccia mastro marmoraro dissero sono a complimento di ducati 160, atteso gl'altri ducati 135 per detto complimento esso Antonio l'ha ricevuti parte de contanti e parte per nostro Banco con altre polizze notate fedi e tutti detti ducati 160 sono per intiero prezzo, vendita e consegna fatta di un altare di marmo per Servizio della loro Chiesa di Santa Maria delle Grazie Catena e proprio quello che stava dentro la Congregazione del SS. Rosario eretta nel chiostro di **San Domenico in Soriano** e per Convenzione avuta con detto Antonio fu a detta loro chiesa venduto per la somma di ducati 160 e si convenne doverglili pagare cioè ducati 60 in tempo della consegna di detto Altare e gli altri ducati 100 fra il termine di un anno siccome si ravvisa da pubblico istrumento di convenzione rogato

per gli atti di notar Michele Iappelli di Napoli a 27 aprile 1766 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1708, p.123; de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.76).*

18.7.1770 - 18 luglio 1770 ... Per me li suddetti d. quaranta li pagate al sig. D. Giuseppe Tommaioli, e sono in conto di ducati duecentonovanta, sono intiero prezzo di due quadri che il medesimo deve dipingere, uno di essi del Santissimo Rosario coi suoi quindici misteri attorno dell'istessa tela di palmi undeci et oncie tre di lunghezza, e di palmi otto e oncie due di larghezza, e l'altro della Circoncisione del Santissimo nome di Gesù con li suoi quindici misteri attorno, dell'istessa misura di palmi undeci di lunghezza e palmi otto ed un oncia e mezza di larghezza per collocarli nella cappella della chiesa del Convento di **San Domenico Soriano**; quali quadri debbono essere con tutte quelle dovute proporzioni, e secondo le regole dell'arte, giusta li disegnucci seu macchiette mandati da esso signor Tommaioli alli reverendi padre priore e padri di detto Illustre Convento, e quelle rimandati da detto padre priore, in potere di esso signor Tommaioli segnati col nome e cognome del medesimo padre priore di suo proprio carattere, quali disegnucci seu macchiette detto signor Tommaioli l'ha promesso esibirli una coi due quadri perfezionati in potere di me sottoscritto per poterli rimandare a detto illustre Tommaioli, quali quadri esso signor Tommaioli l'ha promesso e si è obbligato consignarli in potere di me sottoscritto alla fine del mese di agosto del corrente anno 1771 di tutta perfezione e secondo le regole dell'arte, con l'aggiunta di tutte quelle figure che secondo la capacità di detti quadri possono e si devono situare nelli medesimi, acciò vengono di maggiore larghezza e lunghezza; e li restanti d. 250 ha promesso pagarli al detto sig. Tommaioli di proprio denaro di detto illustre Convento, cioè d. centocinque secondo si domanderanno da detto sign. Tommaioli ed altri d. 145 nella consegna si faranno detti dui quadri come quello ed altro appare dall'istrumento rogato per mano del magnifico notar Filippo di Marino. Giuseppe Coccia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, v.b., f. 3433; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.377).*

16.10.1771 - 16 ottobre 1771 ... Banco Spirito Santo pagate al signor Don Giuseppe Tommaioli D. 40, e detti sono a compimento di D. 80, atteso l'altri D. 40 l'ha da me ricevuti con altra polizza in testa mia per detto vostro Banco a 17 luglio dell'anno passato 1770; e detti D. 80 sono in conto delli D. 340 convenuto pagarsi al detto Signor Don Giuseppe Tommaioli; cioè per la summa di D. 290 per l'intiero prezzo di due quadri il medesimo dovrà dipingere, uno del Santissimo Rosario con i suoi quindici misterij dentro la stessa tela di palmi undici ed oncie tre di lunghezza, e palmi 8 ed oncie due di larghezza, e quello della Circoncisione, e Santissimo Nome di Gesù similmente colli quindici Misterij dentro la stessa tela di palmi undici di lunghezza e e palmi otto ed un oncia e mezza di larghezza, giuste le misure trasmesse nella Terra di Soriano, per collocarsi nella cappella della Chiesa di **San Domenico Soriano**, e giusta li disegnucci seu macchiette mandate da esso signor Tommaioli a detti Padri e priore del medesimo, come da questo ed altro affare dall'istrumento stipulato a detto 17 luglio 1770 per mano di notar Filippo de Marino di Napoli; E come si è pensato da detti Reverendi Padri e Priore di detto Real Monastero, acciò li quadri vengono di maggior perfezione, che i misteri delli medesimi due quadri si dovessero fare da esso signor Tommaioli separatamente, e non dentro della stessa tela, ma sciolti, e li quadri suddetti della stessa misura come sopra di lunghezza e larghezza; solamente nel quadro del Santissimo Rosario lo debba fare senza la figura di Sant' Antonino com' era in detta macchietta, e perciò se li sono accresciuti per convenzione avuta con detto Don Giuseppe Tommaioli detti D. 50, restando fermo quanto si è convenuto per la totale perfezione de medesimi quadri con detto istromento ut supra, facendosi da me detto pagamento in nome e parte dei Reverendi Padri e Priore di detto Real Monastero di San Domenico Soriano. Però li pagarete fatta prima sarà del presente pagamento e convenzione suddetta, notamento nella ragione di detto istromento stipulato da detto notar Don Filippo De Marino. Giuseppe Coccia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, v. b.; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.377).*

CHIESA DI S. MARIA DI CARAVAGGIO

17.3.1694 - 17 marzo 1694 ... A Domenico Di Lecce, ducati 15 a maestro Pietro Scarola e maestro Giovanni Calise stuccatori, e li paga in nome e parte delli signori governatori del **Monte del quondam Fabrizio Ruffo priore di Bagnara**, et esserno in conto delli lavori di stucco da essi fatti nella nuova chiesa costrutta per detto **Monte sotto il palazzo del quondam detto priore sito fuori Porta Alba**, in conformità della misura et apprezzo fatto da Francesco Antonio Picchiatti ingegnere et girata a essi Pietro Scarola e Giovanni Calise stuccatori (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 696; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.224).*

10.1.1718 - 10 gennaio 1718 ... Al padre Tommaso di San Domenico, ducati 5 a maestro Antonio Spagnolo capo maestro Tagliamonte a conto delle fatiche che deve fare per intagliare il monte del loro **Monastero delle Scuole Pie sito fuori Porta Reale** [S. Maria di Caravaggio], per la fabbrica della nuova chiesa come ordinarà Giovanni Battista Nauclerio architetto e regio ingegnere e che la robba che deve essere diretta da

lui, l'abbia da far cavar fuori a sue spese e porla nel chiostro (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 820; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.272).*

15.1.1718 - 15 gennaio 1718 ... Al padre Tommaso di San Domenico, ducati 12 a Nicola D'Adamo capo maestro fabbricatore, a compimento di 28 in conto delle sue fabbriche fatte e sta facendo per il quarto pilastro della loro nuova Chiesa delle **Scuole Pie fuori Porta Reale** conforme al disegno del regio ingegnere Gio. Battista Nauclerio, direttore dell'opera (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 820; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.272).*

17.2.1731 - 17 febbraio 1731 ... A Padre Agostino della Annunciazione, ducati 10 a Nicola Ghetti M. M. a comp.di 150 atteso che li altri li ha ricevuti per Banco del Popolo, e li paga come Deputato della Cappella della Madonna di Caravaggio eretta dentro la loro Chiesa delle **Scuole Pie fuori Porta Reale** a conto della Balaustrata che detto Maestro sta facendo di marmo, per la suddetta Cappella, secondo li patti e le condizioni ed eccezioni apposte nell'istrumenti rogato per mano di Notar Gennaro Pisacane di Napoli, e con firma del medesimo maestro marmoraro Nicola Ghetti a 16 febbraio 1731 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1635, p.51v.; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.345).*

14.6.1753 - 14 giugno 1753 ... A Giustino Lombardo ducati 15 e per esso al Padre Pomilio Maria di S. Nicola, Scolopio, sagrestano della chiesa di **S. Maria di Caravaggio** ... e per esso a Giacomo Chiappara della città di Genova, al presente qui a Napoli, Padrone di marmi, cessionario di Biase Salvati maestro marmoraro, in vigore di istrumento di cessione stipulato per notar Gennaro Bizanari di Napoli, sotto a 23 marzo 1753, a compimento di ducati 21, e detti ducati 21 sono a conto del prezzo dell'altare e cona di marmo della Cappella della Madonna SS. ma di Caravaggio, eretta dentro la chiesa delle **Scuole Pie fuori Porta Reale**, di questa città di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1226, p.334-35; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.345).*

CAVONE - S. M. AVVOCATA

17.7.1576 - MDLxxvi Adi xvij di luglio martedì ... f. 1183 A Gio: simoneto palo d. tre e per lui a lorenzo pastore intagliatore disse in parte de d. 10 per acordio di una cornice che li ha da consignare fra vinti di per **s.ta maria della advocata** a lui contanti d. 3 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).*

3.7.1612 - 1612, luglio 3. A don Ferrante Brezegno D. 29. E per esso agli eredi di don Giovanni Andrea Coppola per il censo annuo sopra la sua casa grande con un'altra piccola, sita vicino a **Santa Maria dell'Avvocata, luogo detto lo Cavone** (ASBN, Banco della Pietà, matr. 27, 405 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.39).*

18.11.1719 - 18 novembre 1719 ... A Ferdinando De Ferdinando ducati 20 e per esso a maestro Francesco Messina capo maestro fabbricatore, a compimento di 270 per la fabbrica del formale che sta facendo nella sua casa sita nella strada di Santa Maria Avvocata e deve starsene all'apprezzo da farsi dall'ingegnere Giovanni Battista Nauclerio e con sua firma (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 680; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.272).*

8.10.1783 - 8 ottobre 1783 ... Niccolò Carletti paga d. 28 ai fratelli Maturanzio per il fitto delle loro **case site presso la chiesa di S. Maria dell'Avvocata** (ASBN, Banco di S. Giacomo, Libro Maggiore; Pezone, Ricerca 2013).

5.6.1784 - 5 giugno 1784 ... Luca, Francesco e Innocenzo Maturanzio ricevono 28 d. dei 28 e 33 per la terza maturata a 4 maggio 1784 «per lo fitto fattomi al secondo appartamento delle loro **case site presso la chiesa di S. Maria dell'Avvocata**» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2328; Pezone, Ricerca 2013).

28.9.1784 - 28 settembre 1784 ... Niccolò Carletti paga d. 28 ai fratelli Maturanzio per il fitto delle loro **case site presso la chiesa di S. Maria dell'Avvocata** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2353; Pezone, Ricerca 2013).

29.1.1785 - 29 gennaio 1785 ... Niccolò Carletti paga d. 28 ai fratelli Maturanzio per il fitto delle loro **case site presso la chiesa di S. Maria dell'Avvocata** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2376; Pezone, Ricerca 2013).

22.6.1785 - 22 giugno 1785 ... Niccolò Carletti paga d. 28 ai fratelli Maturanzio per il fitto delle loro **case site presso la chiesa di S. Maria dell'Avvocata** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2361; Pezone, Ricerca 2013).

28.7.1785 - 28 luglio 1785 ... Nicola Carletti paga d. 20 ad A. Picardi «per l'intero prezzo, e valore di sei vetrate, cioè 4 con controtelari, e due colle imposte alla romana» per l'appartamento primo della casa del signor Bassano «nel **vicolo dell'Avvocata** in dove al presente abito» «che ho fittato dal dì 4 maggio 1785 in avanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2366; Pezone, Ricerca 2013).

7.9.1785 - 7 settembre 1785 ... Al Cav.re Nicola Carletti d. ventidue notata fede a 22 agosto Banco pagate a D. Ignazio Maria Bassano il 3° di pigione maturando alli settembre 1785 per il primo appartamento delle due **case site presso la parrocchia dell'Avvocata** in dove abito a me sottoscritto locato come dalla poliza d'affitto alla quale ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2398; Pezone, Ricerca 2013).

6.9.1786 - Niccolò Carletti paga d. 22 a Ignazio Maria Bassano per il fitto delle loro **case site presso la parrocchia dell'Avvocata** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali, 6 settembre 1786; Pezone, Ricerca 2013).

20.1.1787 - Niccolò Carletti paga d. 22 a Ignazio Maria Bassano per il fitto delle loro **case site presso la parrocchia dell'Avvocata** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali, 20 gennaio 1787; Pezone, Ricerca 2013).

23.5.1787 - Niccolò Carletti paga d. 22 a Ignazio Maria Bassano per il fitto delle loro **case site presso la parrocchia dell'Avvocata** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali, 23 maggio 1787; Pezone, Ricerca 2013).

26.9.1787 - Niccolò Carletti paga d. 22 a Ignazio Maria Bassano per il fitto delle loro **case site presso la parrocchia dell'Avvocata** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali, 26 settembre 1787; Pezone, Ricerca 2013).

26.1.1788 - Niccolò Carletti paga d. 22 a Ignazio Maria Bassano per il fitto delle loro **case site presso la parrocchia dell'Avvocata** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. ..., 26 gennaio 1788; Pezone, Ricerca 2013).

30.5.1788 - Niccolò Carletti paga d. 22 a Ignazio Maria Bassano per il fitto delle loro **case site presso la parrocchia dell'Avvocata** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. ..., 30 maggio 1788; Pezone, Ricerca 2013).

2.9.1788 - Niccolò Carletti paga d. 22 a Ignazio Maria Bassano per il fitto delle loro **case site presso la parrocchia dell'Avvocata** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. ..., 2 settembre 1788; Pezone, Ricerca 2013).

16.2.1789 - Niccolò Carletti paga d. 22 a Ignazio Maria Bassano per il fitto delle loro **case site presso la parrocchia dell'Avvocata** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. ..., 16 febbraio 1789; Pezone, Ricerca 2013).

25.4.1789 - Niccolò Carletti paga d. 22 a Ignazio Maria Bassano per il fitto delle loro **case site presso la parrocchia dell'Avvocata** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. ..., 25 aprile 1789; Pezone, Ricerca 2013).

CASA PATERNO' dirimpetto Fosse del Grano

18.3.1718 - 18 marzo 1718 ... A Ludovico Paternò ducati 25 a Francesco De Simone Maestro fabbricatore a comp.di 45 a conto del magistero, pontellatura ed altro che bisogna nel motivo che ha fatto il Portone della loro casa sita fuori Porta Reale ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 856, p.286; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.343).*

1.12.1751 - 1 dicembre 1751 ... Al Marchese don Lorenzo Paternò ducati 50 al capo maestro fabbricatore Gaetano Santoro a comp.di 470 a conto delle fabbriche che sta facendo ed ha fatto nella sua casa sita dirimpetto le Fosse del Grano fuori il Largo dello Spirito Santo e deve starsene all'apprezzo del suo inginero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1589, p.529; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.343).*

PALAZZO MUSCETTOLA P. LEPORANO

... - I Muscettola di Leporano restaurarono integralmente la loro residenza della Conigliera (Archivi Privati, Archivio Muscettola di Leporano, fascio 202; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.88 e 232).

22.12.1664 - 22 dicembre 1664 ... A **Francesco Muscettola principe di Leporano** D. 10. E per lui alla Regia Corte a disposizione della Regia Camera per il dritto del 10 e 50 per cento della fabbrica facienda nella **sua casa alla Conigliera**, come per relatione fatta dall'ingegnere Onofrio Tango. Et detto pagamento le sia lecito quella fabbricare ogni futuro tempo senz'altro impedimento (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 368; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.145).*

5.3.1720 - 5 marzo 1720 ... Al **Principe di Leporano**, d. 2.3.4. a maestro Onofrio Giordano stuccatore a compimento di 120 e sono per la prima e la seconda galleria di stucchi e lamie da esso fatte secondo le misure fatte da don Ferdinando Sanfelice e secondo li prezzi stabiliti e resta soddisfatto così per le due Gallerie, come per la Cappella e i due Gabinetti similmente stuccati come si è tutto stabilito nelle misure fatte da don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1071, p. 218; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 103).*

5.3.1720 - 5 marzo 1720 ... Al **Principe di Leporano**, ducati 2.3.4. a Ignazio Gadaletto stuccatore, a conto del cornicione e facciata di stucco che sta facendo nel **suo palazzo dove al presente abita** secondo le misure dello architetto don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1071, p. 218; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 103).*

1815 - Palazzo Luperano (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.112).

CONIGLIERA

13.3.1586 - die xiiij martij 1586 neap.lo Jo[annis] Philippus concha de neap.etatis sue annorum circa sexaginta septem [n. c. 1519] ... da più de trenta anni che esso ha praticato in la strada de s.ta m.a de Costantinopoli have saputo lo terr.o che era in R.ca descritto in lo quale al p.n.te apparenno edificate le case del s.r Cesare de Rosa eredi di Mattheo papa et de altri, la quale era certo terr.o vacuo et inculto verso la strada et sence passava per andare ad un certo lucho delle mura dove era una apertura che se chiamava alo pertuso et si andava alo largho che è incontro ala **Conigliera** et serveva per passaggio dela muraglia dela Città di Nap.però per chi de possedeva ditto terr.o esso non lo sa ... (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 75, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

31.5.1586 - die ultimo maij 1586 lo lo. dom.co spagnolo dice essere ortolano et habitare ala **Conigliera** etatis sue annorum circa sexaginta [n. c. 1526] ... terr.o fu comperato dala città di nap.da detti per fare la muraglia nova et quello che restò lo detto terr.o la detta città sene ... per moneczaro et passurato de detta muraglia nova dove nce era uno pertuso per lo quale se entrava et usciva per andare dentro nap.et uscire fore, quale pertuso se chiamava porta don urso et similmente de poi che detta città se comperò lo detto terr.o ... per fare la muraglia nova. Il remanente detto ranaldo spagnolo per molti anni lo tene affittato da detta città ... di quello per ortilitio ... se po ricordare, che in lo loco dove lo m.co Cesare de Rosa ha edificato le soie case nce era lo muro vecchio de la città, et all'incontro le dette case era il detto pertuso quale era nomato la porta don urso ... (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 77, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

9.2.1591 - MDLxxxj a 9 di Febraro ... f. 119 Al m.co Gio: Fran.co de Fran.co con sub.ne de n.re Pietro de Palma d.ti ventiquattro e per lui a m.ro Giuliano Perrone, d.o sono per una porta de piperni a lui venduta, e consignata per servitio della fabrica, che ha da fare nelle case sue fore porta reale, dove se dice la **Conigliera** e per esso a Camillo Bocchella, e sono per altritanti d. 24 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

9.2.1591 - MDLxxxj a 9 di Febraro ... f. 119 Al m.co Gio: Fran.co de Fran.co con sub.tione del m.co n.re Pietro de Palma d.ti dece, e per lui a ms Marchese de fire, d.o sono per la vendita de tante tavole, e stanti per servitio della fabrica che ha da fare nelle case sue fore porta reale, dove se dice la **Conigliera** d. 10 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

14.2.1591 - MDLxxxj a 14 di Febraro ... f. 119 Al m.co Fran.co de Fran.co con sub.ne de n.re Pietro de Palma d.ti otto, e per lui a ms Camillo Bocchella, d.o per tanta quantita de rapilli, che li ha venduto e

consignato per servitio della fabrica delle case sue fore porta reale, dove se dice la **Conigliera** d. 8 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

16.4.1591 - MDLxxxxj Adi 16 di ap.le ... f. 337 A Gio batta longo di vinc.o d. uno 1.10 et per lui ad m.ro lacono de guido par.rio della strada et fabrica fatta et che si fa per fare uscire la strada che saglie per avante le case del s.r tiberio coppola che stando for la porta reale vicino la **conigliera** la q.le strada delli gradilli si trova serrata per causa del muro che si era fatto li anni a dietro per reparatione della lava il q.le muro per la p.tta refere et fabrica de d.o par.rio sta sotto la ecc.a di s.to euframo novo et per il d.o m.ro iacono li pagassimo ad m.ro ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2011).

7.8.1599 - 1599, 7 agosto ... A Luca Dianora ducati 40. Et per lui a Gio. Andrea Quaranta per l'entrata del pigione li deve del presente anno di una casa con più e diversi membri nel loco ove se dice la **Conigliera** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18; Nappi, Contributi ..., in Nap. Nob. 24 1985 p.179).*

11.7.1612 - 1612, luglio 11. A Felice Pignatello D. 5.2. E per esso a mastro Gesuele di Florio, in conto di D. 300, per prezzo di una sua casa, consistente in due camere e due bassi, nella strada della **Conigliera**, come per istrumento per notar Luzzo Capozzuto (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 58; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.58).*

19.10.1612 - 1612, ottobre 19. A don Felice Pignella D. 14.1. E per esso a don Giovanni e Giuliano de Franco e Antonia de Ruggiero, loro madre, eredi del quondam Giovanni de Franco, per due annate del censo dovuto dal girante su parte del suolo di certe case alla **Conigliera**, vendutegli dal quondam Biase Castellano. E per esso a Giuliano de Franco (ASBN, Banco della Pietà, matr. 25, 31 t - 32; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.269).*

20.11.1631 - 1631 a 20 9bre f. 527 A Gio: Pietro Alacri d. sette tt. 4.10 e per lui alla Regia Corte e per essa ad And.a Nauclerio percettore disse per tanti li spettano per li diece per cento per la fabrica haveva da fare nella sua casa sita alla **conigliera** apprezzata per d. settanta nove per l'Ingegniero del quartiere Gio. Pietro Gallerano iuxta il decreto interposto per il presidente battaglino, come nelli atti in banca de Stinca, et per esso al s.r lacovo ferraro per altri tanti a lui con.ti d. 7.4.10 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2011).

6.7.1647 - 1647, luglio 6. A Isabella Petra D. 50. E per lei a Michele Durazzo e a suo figlio chierico Francesco, a compimento di D. 374 e a conto di D. 424, prezzo delle case site nella **strada detta della Conigliera**, consistenti in cinque bassi, due intersuoli con cortile, cisterna e cantina e altri edifici, vendute dai giranti ai figli ed eredi del quondam Paolo Pettinato (Nicolini, Notizie ..., II 1957).

22.12.1664 - 22 dicembre 1664 ... A Francesco Muscettola principe di Leporano D. 10. E per lui alla Regia Corte a disposizione della Regia Camera per il dritto del 10 e 50 per cento della fabbrica facienda nella sua casa alla **Conigliera**, come per relatione fatta dall'ingegnere Onofrio Tango. Et detto pagamento le sia lecito quella fabbricare ogni futuro tempo senz'altro impedimento (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 368; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.145).*

... - I Muscettola di Leporano restaurarono integralmente la loro residenza della **Conigliera** (Archivi Privati, Archivio Muscettola di Leporano, fascio 202; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.88 e 232).

28.5.1698 - Adhatio hereditatis pro Pietro de Marino. Die vigesimo ottavo mensis May millesimo sexcentesimo nonagesimo ottavo Neapoli hora duodecima in circa. Ad preces nobis factas pro parte magnifici Arcangeli Guglielmelli contutoris Petri de Marino filij, et heredis ab intestato quondam Nicolai de Marino personaliter accessimus (f. 162 verso) ante januam Venerabilis Ecclesie Monialium sancte Marie Iesus sitam intus ianuam Sancti Januarij, et dum ibidem essemus dictus Arcangelus dicto nomine sponte asseruit coram nobis annis preteritis, sicut Altissimo placuit, ab hac vita migrasse dictum quondam Nicolaum de Marino ab intestato, superstite dicto Petro eius filio, et dubitans dictus magnificus Arcangelus dicto nomine, ne hereditas predicta sit dicto Petro potius damnosa, quam lucrosa comparuisse in Magna Curia Vicarie, et petijsse ipsum Petrum declarari heredem supradicti quondam Nicolai eius Patris ab intestato, cum beneficio legis, et Inventarij ... (f. V allegato al f. 162 v) Nota de beni remasti nell'heredità del quondam Nicola de Marino. Beni stabili - Una **Casa Palatiata** consistente in più, e diversj membri inferiori, e superiori con cortiglio coverto, e scoperto, et altre commodità confinante con li beni del quondam Carlo Antonio Gaudio scrivano del Sacro Regio Consiglio dalla parte di sopra, e con li beni... (sic) dalla parte di sotto via pubblica, et altri confini sita nella Costigliola delli Carrafa, e proprio dove si dice **la Conigliera nel Cavone di**

S. Eufebio nuovo (omissis mobili, quadri, suppellettile, biancheria) (f. VI) Due libri d'architettura con altri tre libretti - Sei altri pezzi di libri diversi (omissis contanti, argenti, oro). (f. VI v) Opere di marmi pigliati a fare da detto quondam Nicola.

Primo. Havea pigliato à fare una Balaustrata per l'altare maggiore di S. Giovanni Battista delle monache à 29 Gennaio 1694 per docati 650 à conto de quali haveva ricevuto D. 150 con fede per il banco della Pietà in testa di D. Domenico Americo per la quale non fù principiata cosa alcuna per essersi ammalato, è defonto a 14 febbraio 1694 quale è stato necessitato farla fare esso Arcangelo - Nota delli Marmi destinati per l'opera dovea compire detto quondam Nicola à diversi Padroni e sono le seguenti videlicet - Per l'opera delle due mura laterali della Cappella di S. Carlo dentro la Chiesa de P.P.della Congregatione dell'Oratorio detta Gelomini marmi posti n. 22 trà lavorati, e non lavorati, che furono descritti anco in repertorio, qualcuno con il complimento di detta opera è stata fatta fare dà esso Arcangelo e sono stati posti in opera nel luogo sudetto col consenso del Reverendo Padre Antonio Strangia della medesima Congregatione il quale haveva peso di far fare dett'opera, et haveva pattuito con il detto quondam Nicola per D. 320 per partita di banco della SS.ma Annuntiata 14 Maggio 1693 à conto de quali ne haveva ricevuto docati 200. Un'altro pezzo di marmo lavorata in parte anco annotato in repertorio quale era per la guarnitione della Porta grande di detta Chiesa de P.P.Gelomini fù similmente consignato ad essi padri, li quali pagarono docati dieci per prezzo di quello, e per saldo di tutte sue fatiche, et assistenza per l'opera della facciata di detta Chiesa - Sei pezzi di marmo lavorati e non lavorati anco annotati in repertorio quali erano per la guarnitione dell'Altare di S. Francesco della Città d'Aversa de P.P.Minimi furono similmente consignati ad essi Padri, e fatto finire il detto complimento dell'opera, che era tenuto il detto quondam Nicola fare dà esso magnifico Arcangelo. Due lavamani di marmo de P.P.Scalzi di S. Teresa sopra li Studj, anco annotati in repertorio in pezzi n. 46 furono similmente consignati ad essi Padri (f. VII) per li quali esso magnifico Arcangelo per finirli hà fatto fare due cartelle, pattuiti li detti lavamani per docati 55 de quali detto quondam Nicola ne haveva ricevuto D. 42 e grana 12 et altri D. cinque hà ricevuto esso Arcangelo, et il di più hanno pagato li detti Padri alli mastri per situarli in opera. Due cornocopij di marmi annotati anco in repertorio ... Pesi, seù debito remasti di detta heredità. All'Jllustre D. Oratio Carrafa annui D.ti sedici tari quattro, e grana diecisette sopra la **Casa di detta heredità ut supra descritta sita alla Conigliera**, al quale per la morte di detto Nicola si doveva una annata per Aprile 1694 la quale con l'altre seguenti è sono state sodisfatte ... (ASNa, Not. Virgilio Cardinale, sch. 589, prot. 9, f.162 -163v; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.212).*

10.4.1731 - 10 apr. 1731. - Gennaio dell'Aquila, "ingegnere de comuni eletto", stima i lavori di fundamenta eseguiti dal maestro Francesco de Simone nella casa di d. Nicola Badiale sita al **Cavone della Conigliera** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.199).*

PALAZZO GALEOTA - INFRASCATA

1680 - Una giovane creata del signor Prospero Galeota si buttò dalla finestra della casa del padrone sita in Santo Potito (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.37).

... - ... e tra questi non si dee passar sotto silenzio la magnanimità della famiglia Cangiano, che offerì il suo bel Casino, e giardino su l'**Infrascata**, e su 'l Vomero, acciò il giorno colà si divertisse il Re (Carlo III) alla caccia ... (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.139).

2.9.1739 - 2 settembre 1739 ... A **Tomaso Cito**, ducati 40 e per esso al maestro Cataldo De Simone a compimento di ducati 50, a conto del lavoro di legnami occorsi per il **suo casino all'Infrascata** da starsi, per l'apprezzo di detti lavori, a quello che sarà stimato dall'ingegnere don Domenico Antonio Vaccaro a cui di comune consenso con detto maestro Cataldo sta rimesso detto apprezzo senza potersi esigere per il medesimo altra persona (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1363, p. 227; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.260).*

1742 - Apprezzo di un casino con giardino e masseria del Duca della Regina Francesco Capece Galeota sito all'**Infrascata** (Not. Nicola Antonio Ferraioli, sch. 704, prot. 30; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.252). v. descrizione del tavolario Luca Vecchione in Labrot, Palazzi ..., 1993 p.207.

8.6.1750 - 8 giugno 1750. Diego Biscione paga a Carmine Colimodio duc. 15, a compimento di 20, «in conto delli lavori di fabrica e legname, che il med.o fa fare nel **suo casino dell'Infrascata**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.75).*

8.8.1752 - 8 agosto 1752. Niccolò Maria Romero paga al capomastro fabbricatore Cristofaro Marzano duc. 10, «in conto della fabrica ... e finimento del muraglione da dentro alle **case dell'Infrascata**, che da esso si

posseggono unitamente con Girolamo Scala suo suocero, restando intieramente sodisfatto per l'altra fabrica nuova fatta nelle medesime da detto mastro Cristofaro nell'anno passato 1751» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.76).*

24.5 e 26.10.1753 - 24 maggio e 26 ottobre 1753. Nicola Maria Romero, per «la nuova fabrica sul principio del giardino lungo delle **sue case sopra l'Infrascata**», paga duc. 20, a compimento di 80, al maestro tagliamonte Tommaso Bruno e duc. 25, a compimento di 600, al capomastro fabbricatore Cristofaro Marzano (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.76).*

8.2.1754 - 8 febbraio 1754. Nicola Maria Romero paga al maestro Fabrizio Pascale duc. 30, a compimento di 146.80, a «saldo di tutti i lavori nuovi dal med.o fatti di porte, e finestre, architravi, ed altro occorso per le nuove **sue case da sopra l'Infrascata**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.76).*

CONSERVATORIO DELLE FIGLIE DEI NOTARI alla salita infrascata

1720 - A.D. 1720. - **Conservatorio delle figlie dei Notari alla salita infrascata**. Stabilito dal notaro Agnello Capestrice che per l'oggetto dispose della sua fortuna nel 1636, affidandone la cura al preposito dei Teatini, e ad una commissione del ceto dei notari: si conserva questo stabilimento secondo la mente dei fondatori (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.473).*

24.4.1745 - 24 aprile 1745 ... Alli governatori del **Conservatorio delle Figliole dei magnifici Notari** [all'Infrascata] di Napoli, ducati 100 a Felice Polito capo maestro fabbricatore a conto di 300 ducati per le spese per l'opera di fabrica sta facendo nelle **case del loro conservatorio** accosto al medesimo da misurarsi ed apprezzarsi dal regio ingegnere don Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1146; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.266).*

12.7.1745 - 12 luglio 1745 ... Alli governatori del **Conservatorio delle Figliole dei Notari** [all'Infrascata] di Napoli ducati 100 e per loro a Felice Polito capo maestro fabbricatore, a compimento di ducati 400 a conto della spesa così della calce e legnami come per l'opera di fabrica si sta facendo nelle **case del loro ven.le conservatorio** accosto al medesimo da misurarsi ed apprezzarsi dal regio ing. Domenico Antonio Vaccaro servata la forma dell'istrumento per notar Pietro Salernitano di Napoli del 12 marzo 1744 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1144; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.267).*

MONASTERO S. MARIA DELLA CONCORDIA

1710 - 16) 1710 Napoli - Chiesa **S. Maria della Concordia**. Navata, terza cappella del lato di sinistra: resti di un pavimento maiolicato composto da mattonelle ottagonali in bianco ed in nero, e da quadrelli (cm 10) con la stella ed il fiorone su fondo bianco. Una lapide attesta le trasformazioni avvenute in quell'anno (Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.230).*

21.7.1719 - A donna Leonora e don Antonio Gruppi ducati 20 a Giovanni Battista Lama a comp.di 35 per l'intero prezzo e colori e fatiche per aver dipinto un quadro di palmi 6 e 9 con figure della Beata Vergine del Carmine titolo della loro cappella sita a mano destra lateralmente dell'altare maggiore della **chiesa della Concordia** di Napoli, la quale è stata rinnovata, con S. Elia e S. Francesco e San Simone Stock (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1217, 21 luglio 1719, p.158; Rizzo, in Nap. Nob. 38 1999, p.46).*

- **S. Maria della Concordia** ... Cappelle dalla banda del Vangelo sono cioè; quello col *Profeta Elia*, e S. *Francesco d'Assisi* di Gio: Battista Lama (Sigismondo, Descrizione ..., Il 1788 p.285).*

- Chiesa di **S. Maria della Concordia** ... il *Profeta Elia* è del Lama (Chiarini p.1564).*

- In **S. Maria della Concordia**, la bella pittura che effigia il *profeta Elia* (? , c.1890, p.78).*

10.5.1745 - Al Convento e Chiesa di **S. Maria della Concordia**, D. 20 delli 200 a Giuseppe Chimenes Fa Legname in conto delle Finestre, Porte, Portone et altro nella casa di detto Convento sita dirimpetto la Porta di Monte Calvario, con legno stagionato di tutta perfezione secondo saranno ordinati dal Regio Ingegnere Don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1464, 10 maggio 1745, p.338; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.165).*

8.6.1750 - 8 giugno 1750. Frà Carlo Maria Cailò, procuratore del monastero di **S. Maria della Concordia**, paga al capomastro fabbricatore Gaetano Azzolino duc. 10, a compimento di 20, «in conto delle fabbriche e rifazioni fatte e faciende nel muro divisorio, che divide la casa di Giovan Battista de Cesare da una che si possiede dal detto monastero, site ambedue dietro la parrocchiale chiesa di S. Francesco e Matteo, nella

strada denominata delle tre colonne»; il tutto secondo «lo stabilimento» del regio ing. Nicola Tagliacozzi Canale del 6 ottobre 1749 (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.52).*

20.7.1750 - 20 luglio 1750. La Congregazione, «seu Oratorio», di S. Mattia Apostolo, attingendo «dalli duc. 1300 ... pervenuti da Francesco Imparato» ... versa al capomastro fabbricatore Lorenzo Tirella duc. 150, a compimento di 750, in conto «di tutti li lavori di fabbriche, cavamenti, astrichi, et ogni altro fatti e faciendi in detta Congregazione, seu Oratorio, Terra Santa, Cappella, Cappellone, seu chiesa antica della Concordia, e nel Cortile, seu Porta Carrese del Monastero di **S. Maria della Concordia**, accosto detta Congregazione, quale opera ... si dovrà da esso mastro Lorenzo terminare e compire in conformità del disegno fattone dal regio ing. D. Nicola Tagliacozzi Canale per tutto l'entrante mese di settembre 1750 ... e misurata dal d.o ing in conformità ed a tenore dell'istrumento stipulato per mano di notar Paolo Aniello, sotto li 22 giugno 1749 ... con dichiarazione che detto pagamento si fa per esecuzione dell'ordine di esso regio ing. D. Nicola Tagliacozzi Canale, in vigore di suo biglietto» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.51).*

7.1.1754 - 7 gennaio 1754. Il governatore del **monastero della Concordia**, Baccher, paga al capomastro fabbricatore Lorenzo Tirella duc. 15, «a conto dell'imbrecciata di vasi vecchi dal med.o posti in opera nel cortile scoperto de RR. PP. ... dalla parte del forno, accosto l'Oratorio di S. Mattia Apostolo ... secondo la misura del regio ing. D. Nicola Tagliacozzi Canale» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.51).*

14.8.1761 - Al Monastero di **S. Maria della Concordia**, D. 35 a Vincenzo Coccia, a compimento di D. 1.100 per tutti i lavori, materiali, magisteri fatti nelle Case di detto Monastero site sotto la medesima ed a conto della Chiesa di S. Mattia Apostolo, per apprezzo e misure del Regio Ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1463, 14 agosto 1761, p.22; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.181).*

22.9.1761 - Al Monastero di **S. Maria della Concordia**, D. 44 e con firma di Padre Vincenzo De Magistris Proc.re a Domenico D'Ambrosio Maestro Piperniero, a compimento di D. 94 a saldo e final pagamento di tutti li lavori di Piperno fatti dal medesimo giusta la misura fattane dal Regio Ing.re Don Niccolò Tagliacozzi Canale, quali lavori sono stati fatti a servizio di una delle loro Case, e proprio in quella che si sta rifacendo nella Strada avanti la Congregazione di S. Mattia Apostolo a Toledo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1464, 22 settembre 1761, p.166 retro; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.181).*

CONGREGAZIONE S. MATTIA APOSTOLO

1739-1740 - 1739-40. Costruzione di un altare di marmo dentro l'oratorio (D. 62.40) (ASNa, *Sezione Casa Reale e archivi privati*, inventario n. 103, *Confraternita di S. Mattia Apostolo*, busta n. 4 (Amministrazione), Libro dei Conti: Esiti, Fascicolo 22 (maggio 1750-maggio 1751). Conti di Introiti ed esiti resi dal tesoriere Giovanni Matonti per il periodo da maggio 1750 a maggio 1752; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.264).*

22.1.1750 - 22 gennaio 1750. La Congregazione, «seu Oratorio», di **S. Mattia Apostolo**, attingendo «dalli duc. 1300 ... pervenuti da Francesco Imparato», paga al maestro piperniere Giovanni Cibelli duc. 15, in conto «delli gradi di piperno e telara di piperno per le cancellate di ferro, che devono servire per la Santa Terra di d.a chiesa» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.51).*

20.7.1750 - 20 luglio 1750. La **Congregazione, «seu Oratorio», di S. Mattia Apostolo**, attingendo «dalli duc. 1300 ... pervenuti da Francesco Imparato» ... versa al capomastro fabbricatore Lorenzo Tirella duc. 150, a compimento di 750, in conto «di tutti li lavori di fabbriche, cavamenti, astrichi, et ogni altro fatti e faciendi in detta Congregazione, seu Oratorio, Terra Santa, Cappella, Cappellone, seu chiesa antica della Concordia, e nel Cortile, seu Porta Carrese del Monastero di S. Maria della Concordia, accosto detta Congregazione, quale opera ... si dovrà da esso mastro Lorenzo terminare e compire in conformità del disegno fattone dal regio ing. D. Nicola Tagliacozzi Canale per tutto l'entrante mese di settembre 1750 ... e misurata dal d.o ing in conformità ed a tenore dell'istrumento stipulato per mano di notar Paolo Aniello, sotto li 22 giugno 1749 ... con dichiarazione che detto pagamento si fa per esecuzione dell'ordine di esso regio ing. D. Nicola Tagliacozzi Canale, in vigore di suo biglietto» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.51).*

22.9.1750 - 22 settembre 1750. D. 4 al mastro intagliatore Gennaro Fiore per «32 raggi di legno bianco, e 41 amendole, ed una Tabella p. sopra la Porta della Terrasanta». (ASNa, *Sezione Casa Reale e archivi privati*, inventario n. 103, *Confraternita di S. Mattia Apostolo*, busta n. 4 (Amministrazione), Libro dei Conti: Esiti, Fascicolo 22 (maggio 1750-maggio 1751). Conti di Introiti ed esiti resi dal tesoriere Giovanni Matonti per il periodo da maggio 1750 a maggio 1752; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.264).*

20.10.1750 - 20 ottobre 1750. D. 2.43 «p. trè pezzi di pietra di Genova da servire p. pratella nell'Altare della nostra Terrasanta». D. 9 a Giuseppe Maria Ratizeno «p. pro delle trè tele nuove imprimate à colore, che si dovranno ponere nell'altare, e nell'ovati laterali nella Cappella di S. Mattia, dopo saranno dipinte». (ASNa, *Sezione Casa Reale e archivi privati*, inventario n. 103, *Confraternita di S. Mattia Apostolo*, busta n. 4 (Amministrazione), Libro dei Conti: Esiti, Fascicolo 22 (maggio 1750-maggio 1751). Conti di Introiti ed esiti resi dal tesoriere Giovanni Matonti per il periodo da maggio 1750 a maggio 1752; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.264).*

21.10.1750 - 21 ottobre 1750. D. 10 a Crescenzo d'Amalia mastro faenzaro (artigiano della ceramica, n.d.a.) «à conto de pavimento de mattoni, e Riggiole sta facendo p. la nostra terrasanta» (ASNa, *Sezione Casa Reale e archivi privati*, inventario n. 103, *Confraternita di S. Mattia Apostolo*, busta n. 4 (Amministrazione), Libro dei Conti: Esiti, Fascicolo 22 (maggio 1750-maggio 1751). Conti di Introiti ed esiti resi dal tesoriere Giovanni Matonti per il periodo da maggio 1750 a maggio 1752; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.264).*

31.10.1750 - 31 ottobre 1750. D. 17 a Crescenzo d'Amalia «p. l'intiero pro di canne 14 ½ Riggiole parte d'esse impetenate e parte rustiche poste nel pavimento della Terrasanta a c.ni 18 la canna incluso l'appianatura di detto pavimento coll'astrico di rapillo battuto, e dette Riggiole poste in calce, e li restanti c.ni nove p. pro. D'un rosone impetenato posto in mezzo di detto pavimento».
«Pagate 9.40 a Gius.e Rescignio p. sfrattatura di s.me 150. terreno uscito, parte dalla Fabrica cuscita, e scuscita nel muro del Cappellone verso la Cappella di S. Mattia, e parte dalle pietre tagliate dalli quattro archi zoppi nella Lammia del Cappellone ed altro uscito dalla nuova Cappella sfabricata in d. Cappellone dirimpetto d. Cappella di S. Mattia il tutto aggiustato dal nostro F.llo Genn.ro Scala D. 9.40». (ASNa, *Sezione Casa Reale e archivi privati*, inventario n. 103, *Confraternita di S. Mattia Apostolo*, busta n. 4 (Amministrazione), Libro dei Conti: Esiti, Fascicolo 22 (maggio 1750-maggio 1751). Conti di Introiti ed esiti resi dal tesoriere Giovanni Matonti per il periodo da maggio 1750 a maggio 1752; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.264).*

3.11.1750 - 3 novembre 1750. D. 3.40 a Gen.ro Scala per «due travi di palmi 22, e quattro stantari (?) p. sotto detti travi, serviti per l'arco di stucco si deve fare nel nostro oratorio, uniforme all'altro si trova fatto di Fabrica». (ASNa, *Sezione Casa Reale e archivi privati*, inventario n. 103, *Confraternita di S. Mattia Apostolo*, busta n. 4 (Amministrazione), Libro dei Conti: Esiti, Fascicolo 22 (maggio 1750-maggio 1751). Conti di Introiti ed esiti resi dal tesoriere Giovanni Matonti per il periodo da maggio 1750 a maggio 1752; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.264).*

17.12.1750 - 17 dicembre 1750. «D. 4 al F.llo Genn.ro Scala in ricogniz.e ed in conto di tante fatiche fatte, e tempo impiegato ad assistere, e misurare molte partite di fabrica del nostro oratorio, e datone parte, e notam.to a D. Nicola Canale in tempo è venuto a fare le misure, e scandagli di detta Fabrica» (ASNa, *Sezione Casa Reale e archivi privati*, inventario n. 103, *Confraternita di S. Mattia Apostolo*, busta n. 4 (Amministrazione), Libro dei Conti: Esiti, Fascicolo 22 (maggio 1750-maggio 1751). Conti di Introiti ed esiti resi dal tesoriere Giovanni Matonti per il periodo da maggio 1750 a maggio 1752; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.264).*

1.1.1751 - 1 gennaio 1751. «Pagati D. 20 al Regio Ingegniero D. Nicola Canale à conto delli favori stà compartendo al nostr'oratorio p. l'assistenza della Fabrica e p. la misura dovrà farsi nel termine di quella». (ASNa, *Sezione Casa Reale e archivi privati*, inventario n. 103, *Confraternita di S. Mattia Apostolo*, busta n. 4 (Amministrazione), Libro dei Conti: Esiti, Fascicolo 22 (maggio 1750-maggio 1751). Conti di Introiti ed esiti resi dal tesoriere Giovanni Matonti per il periodo da maggio 1750 a maggio 1752; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.264).*

20.2.1751 - 20 febbraio 1751. D. 4 a Stefano Zavarone mastro stuccatore «p. la fabrica fatta nell'altare di Marmo posto nella Cappella di S. Mattia». (ASNa, *Sezione Casa Reale e archivi privati*, inventario n. 103, *Confraternita di S. Mattia Apostolo*, busta n. 4 (Amministrazione), Libro dei Conti: Esiti, Fascicolo 22

(maggio 1750-maggio 1751). Conti di Introiti ed esiti resi dal tesoriere Giovanni Matonti per il periodo da maggio 1750 a maggio 1752; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.264).*

26.2.1751 - 26 febbraio 1751. D. 2.80 «a pro del modello di cera servito p. l'Orchesto del nostr'Oratorio, g.ña 20. p. rotola dieci di gesso di presa servito p. l'altare di Marmo posto nella nuova Cappella di S. Mattia». (ASNa, *Sezione Casa Reale e archivi privati*, inventario n. 103, *Confraternita di S. Mattia Apostolo*, busta n. 4 (Amministrazione), Libro dei Conti: Esiti, Fascicolo 22 (maggio 1750-maggio 1751). Conti di Introiti ed esiti resi dal tesoriere Giovanni Matonti per il periodo da maggio 1750 a maggio 1752; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.264).*

26.3.1751 - 26 marzo 1751. D. 10 a D. Nicola Canale «p. la relazione deve consegnare p. l'opera di fabrica fatta il capomastro Lorenzo Tirelli nella nostra chiesa, oratorio, Terrasanta, e Cappellone, siccome appare da detta relazione». (ASNa, *Sezione Casa Reale e archivi privati*, inventario n. 103, *Confraternita di S. Mattia Apostolo*, busta n. 4 (Amministrazione), Libro dei Conti: Esiti, Fascicolo 22 (maggio 1750-maggio 1751). Conti di Introiti ed esiti resi dal tesoriere Giovanni Matonti per il periodo da maggio 1750 a maggio 1752; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.264).*

9.4.1751 - 9 aprile 1751. D. 15 a Stefano Zavarrone «p. il pavimento dell'astrico fatto dentro il nuovo nostr'Oratorio, convenuto alla raggione di Carlini sette la Canna da doversi misurare dall'Ingegniero D. Nicola Canale, ed anche il pavimento d'astrico fatto nell'Orchesto di detto nostr'Oratorio, pure da misurarsi da detto D. Nicola Canale» (ASNa, *Sezione Casa Reale e archivi privati*, inventario n. 103, *Confraternita di S. Mattia Apostolo*, busta n. 4 (Amministrazione), Libro dei Conti: Esiti, Fascicolo 22 (maggio 1750-maggio 1751). Conti di Introiti ed esiti resi dal tesoriere Giovanni Matonti per il periodo da maggio 1750 a maggio 1752; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.265).*

8.11.1751 - 8 novembre 1751. La Congregazione di **S. Mattia Apostolo**, attingendo «dalli duc. 700 ... pervenuti da Francesco Imparato», paga, con polizza di Nicola Pepe e Lorenzo Zecchetella, al maestro falegname Giovanni Bardellino duc. 50, a compimento di 250, e al maestro stuccatore Stefano Zanarolo duc. 235, a compimento di 650, in conto dei lavori che stanno facendo nel suddetto Oratorio, in conformità della misura redatta dal regio ing. Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.51).*

4.1.1752 - 4 gennaio 1752 ... A Giuseppe Iaccarino di Aniello ducati 13; e per esso a Gaetano Tipaldi e Nicola Lamberti mastri marmorari, dite li paga come Tesoriere della Venerabile Congregazione Seu Oratorio di San Mattia Apostolo di questa città, come precedente ordine in scriptis dalli magnifici Illustrissimi Deputati della Fabrica di detta Venerabile **Congregazione Seu Oratorio [di S. Mattia Apostolo]**, e sono li stessi che spettano al quondam Francesco Caso per causa di visite spetta teli nella sua infermità in conformità della fede fattane dal Dottor Fisico Don Giovanni Petrone, e col medesimo rilasciati a detta Venerabile Congregazione Seu Oratorio, con dichiarazione che si fussero quelli spesi per l'Altare di marmo che doveva farsi per servizio di detta Venerabile Congregazione Seu Oratorio in conformità della fede fattane dal Reverendo Don Francesco Viva Padre Spirituale di detta Venerabile Congregazione Seu Oratorio e sono ducati 13.1.2 a complimento di ducati 120.44; che l'altri per detto complimento l'hanno essi maestri Gaetano e Nicola ricevuti dalla detta Venerabile Congregazione Seu Oratorio in più diverse partite per mezzo di nostro Banco; e tutti detti ducati 120.44 sono a conto di ducati 230, intiero prezzo dell'altare di marmo stanno facendo li medesimi per servizio di detta Venerabile Congregazione Seu Oratorio così convenuto colli medesimi nell'Istromento stipulato per mano di notar Paolo Aniello Casale di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1181, p.87; de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.33).*

14.4.1752 - 14 aprile 1752 ... A Giuseppe Iaccarino di Aniello ducati 30; e per esso a Nicola Lamberti e Gaetano Tipaldi marmorari, dite li paga come Tesoriere della **Congregazione Seu Oratorio di San Mattia Apostolo** di questa Città; e per ordine de Signori Deputati e Procuratori della Fabrica di detta Congregazione Seu Oratorio con loro biglietto che per esso si conserva, e sono in sodisfazione delle due acquasantiere di marmo pardiglio e giunzione fatta al baldacchino di marmo che sta nell'altare di marmo situato nella Congregazione, ponitura delle due grada di marmo e altri lavori fatti a detta Congregazione e Sacrestia e regalo fattoli per avere puntualmente e con sodisfazione e dalla sudetta Congregazione compiuto all'opera di marmo da medesimi fatta per servizio della medesima Congregazione. Restando con il presente pagamento detti Nicola Lamberti e Gaetano Tipaldi sodisfatti, non restando altro a conseguire dalla detta Congregazione Seu Oratorio (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1183, p.551; de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.33).*

24.1.1753 - 24 gennaio 1753. Giuseppe Gomez, tesoriere della Congregazione di **S. Mattia Apostolo**, paga al maestro falegname Giovanni Bardellino duc. 30, a compimento di 300 ... e «a conto di duc. 466.25 che hanno importato tutti li lavori di legname dal med.o fatti, fino al 23 dicembre 1752, per servizio di detta loro Congregazione, seu Oratorio, e così tassati» dai confratelli Pietro Matarazzo e Gennaro Baccher (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.51).*

8.8.1759 - 8 agosto 1759. D. 3.06 a Lorenzo Zecchetella per «diversi accomodi, tanto del cupolino sop.a l'astrico, lacerti attorno, diverse pezze di fabbrica, canali, accomodo de' finestroni, mettitura di vetri rotti, ed altro» (ASNa, *Sezione Casa Reale e archivi privati*, inventario n. 103, *Confraternita di S. Mattia Apostolo*, busta n. 4 (Amministrazione), Libro dei Conti: Esiti, Fascicolo 26; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.265).*

31.10.1759 - 31 ottobre 1759. D. 47.58 «alli R.R. P.P. della Concordia [...] sono per tanti, che detta nostra Real Cong.ne restò dovendo al sud.to Ven.le Monistero il tutto a tenore della Relazione, e misura fatta sotto il dì 13 Aprile cadente anno dal Reg.o Ingegniero D. Nicola Tagliacozzi Canale a causa delle sfrattature, e basolatura fatte fare da essa Ven.le Cong.ne nel Cortile rustico del Forno di esso Ven.le Monistero laterale alla med.ma nostra Real Cong.ne, come da canaloni in esso, sfrattatura della vinella dietro la testa dell'Oratorio, e bassamento fuori la strada per rendere atto, e comodo il cortile sud.to, lavori di basoli posti in detto Cortile rustico, per li quali si è reso commodo comunem.te sia detto Monist.ro, che a d.to Oratorio, essendo luogo spettante parte a detto Monistero, e parte a d.ta n.ra R.l Congreg.ne per la Concessione di suolo fattaci da d.to Ven.le Monistero, e censo stabilito per detto suolo, che il d.to Monis.ro cedé a d.ta n.ra Real Congreg.ne, seu Oratorio così per l'ingrandimento della med.ma, come per l'altezza delle fabbriche, lumi, e sfrattatura del d.o cortile rustico». (ASNa, *Sezione Casa Reale e archivi privati*, inventario n. 103, *Confraternita di S. Mattia Apostolo*, busta n. 4 (Amministrazione), Libro dei Conti: Esiti, Fascicolo 26; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.265).*

PALAZZO SPINELLI P.CARIATI ALLA CONCORDIA

20.7.1612 - 941. - 1612, luglio 20. A Giovanni Macques, fiamengo, D. 35. E per esso alla congregazione di Suor Orsola Benincasa, per l'entrata della casa di detta congregazione sita sotto al **palazzo del principe di Cariatì alla Concordia**, ove il girante abita, locatagli da Tommaso Palmieri, procuratore della congregazione, per ducati 70 annui, come per cautele del notar Giovanni Geronimo Benincasa, il quale fa fede che Luca Antonio Palmieri è procuratore generale della detta congregazione. E per esso al dottor Giovan Francesco Indello, procuratore del principe di Cariatì, in conto del censo dovuto dalla detta congregazione (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 148 t - 149; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.94).*

20.10.1731 - 20 ott. 1731 - Michele de Angelis paga duc. 200 al capomastro Francesco de Simone "d'ordine e denaro del principe di Cariatì; detti sono in conto della fabrica che sta facendo nel palazzo sito sopra S. Maria della Concordia in questa città" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

1735 - Nuovo conflitto, nel 1735, tra una famiglia ed un monastero Per conto del nipote Principe di Cariatì "fuori del Regno", la duchessa di Seminara, nata Spinelli, invoca la "prohibitio aedificandi" contro i religiosi del monastero della Concordia i quali intendono apportare consistenti modifiche, ampliamenti, "nelle case site dirimpetto d.o palazzo". Ed il palazzo non è che la grandiosa residenza dei principi di Cariatì "alla Concordia". Sostiene la duchessa che nel caso venissero realizzati i lavori previsti, il palazzo "si renderebbe affatto inabitabile" (ASNa, *Processi Antichi*, Pandetta nuovissima, fasc. 42.885; Labrot, *Palazzi* ..., 1993 p.90).

8.2.1755 - 8 febbraio 1755. Il principe di Cariatì paga al maestro Domenico d'Ambrosio duc. 28.2, «a saldo di una sua nota di lavori fatti per servizio di sua casa», tassata dall'ing. Luca Vecchione (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.58).*

CASA RANGO ALLA CONCORDIA

11.12.1754 - 11 dicembre 1754 ... A **Domenico Rango** d. 20 e per esso a M. Girolamo Capriolo à compimento di d. 170 atteso l'altri d. 150 l'ha ricevuti con altri pagamenti per nostro Banco, e tutte dette summe da esso se li pagano per le fabbriche sta facendo nelle sue **case alla salita della Concordia** secondo l'ordini, condizioni, patti, e tempi stabiliti da regio ingegnere D. Nicolò Carletti, dal quale in tutto

debba dipendersi, e per esso con autentica di Notar Gaetano Manduca ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1313; De Martino, Ricerca 2013).

9.1.1755 - 9 gennaio 1755 ... f. 3638 A **Dom.co Rango** d. dieceotto e per esso a mastro Girolamo Capriolo à comp.to di d. 220 att.o l'altri d. 202 l'ha ricevuti: cioè d. 190 con altre polize n. f.e per nostro banco e d. 12 cont.i, e tutte dette quantità sono per le fabbriche il medesimo sta facendo nelle sue **case alla salita della Concordia**, secondo gli ordini, direzioni, e patti stabiliti dal reg.o Ing.ro D. Nicola Carletti, dà cui in tutti debba dipendere e per esso à Carmine Buonanno (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1321; Pezone, Ricerca 2013).

4.2.1755 - 4 febbraio 1755 ... f. 3638 A **Dom.co Rango** d. quindici e per esso a Girolamo Capriolo à comp.to di d. 235 att.o l'altri l'ha ric.ti antecedentem.te essono per le fabbriche che stà facendo nelle sue **case alla salita della concordia** secondo l'ordini e patti stabiliti dall'Ing.re D. Nicola Carletti e esso con aut.ca di nr Carlo Manduca ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1319; Pezone, Ricerca 2013).

8.4.1755 - 8 aprile 1755 ... A **Domenico Rango** d. cinquanta e per esso à Girolamo capriolo capo mastro fabric.re à comp.to di d. 300= att.o gli altri d. 250 l'à da esso ric.ti parte contanti, e parte per il Banco del Salvatore e tutti di d. 300 sono per conto delle fabbriche il med.o sta facendo nelle sue **case alla salita della concordia** secondo gli ordini del regio Ingegnere D. Nicola Carletti da lui in tutto debba dipendere ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1300; Pezone, Ricerca 2013).

28.7.1755 - 28 luglio 1755 ... f. 3638 A **Dom.co Rango** d. dodici 4.10 e per esso a Girolamo Capriolo à comp.to di d. 400, att.o l'altri 387.10 l'ha ricevuti parte cont.i e parte con polize per nro B.co, quello della Pietà, e di S. Giacomo, e d. 33 con fede in testa sua per lo B.co dello Sp.to Santo in data de 19 cor.te, e dal med.mo girati, e tutte d.e quantità sono per le fabbriche il med.o stà facendo nelle sue **case alla salita della concordia** secondo lo stabilito dal R.o ing.re d. Nicola Corletti, da cui in tutto debba dipendersi, e con sua firma a lui cont.i n.ta à 19 cor.te (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1317; Pezone, Ricerca 2013).

CASE ALLA CONCORDIA

9.2.1589 - 1589 A' 9 di febraro Giovedì ... f. 165 All'III.e Duca di castel di sangro, e Gio: fran.co d'afflitto d.ti quarantuno, tt. 3 per essi al sig.r Gio: fran.co severino. D.o per un'integra annata finita alla meta di Ag.to pass.o 88 per lo conto della **loro casa sita vicino s.ta Maria della Concordia**, et resta soddisfatto per tutto lo tempo passato e per lui a' luca di mariano. D.o per altri tanti, a' lui contanti d. 41.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.191; Pinto, Ricerca 2015).*

14.4.1757 - 14 aprile 1757 ... A Don **Giuseppe Borgia** ducati 20.3.16, e per esso a Nicola Caporotunno mastro Cartaro a compimento di ducati 35.16 per incartate fatte nella sua **casa Palaziata sita nella strada che conduce alla Concordia** giusta la relazione del Regio Ingegnere Don Niccolò Carletti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1371; De Martino, Ricerca 2013).

14.10.1757 - 14 ottobre 1757 ... A Pietro Paolo Sigillo d. 14 e per esso a Giuseppe Vera capomastro fabbricatore quali paga in nome e per parte del reg.o consigliere D. **Giuseppe Borgia**, ma di proprio denaro per ripeterlo li medesimi sono per magistero e materiale da esso Vera spesi a scippare l'astrico, intersuolo, togliere le chianche e navi vecchi scenderli, tirare li nuovi e mettere in opera, e per aver fatto fare d.o astrico intersuolo nuovo ... fatte altre pezze d'astrico, è pezze di tonica, e vari accomodi ... nel primo appartamento delle **case di esso signore consigliere, site vicino la Concordia** e propriamente dove abita Federico Rossano per qual pagamento resta esso vera sodisfatto ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1280; Pezone, Ricerca 2013).

9.9.1761 - Partita di ducati 4.4.19 del 9 settembre 1761 estinta il 24 dicembre 1761. Pagamento al mastro piperniere Michele Aprea per i lavori di piperno e per l'imbrecciata fatta sotto il cortile della casa di Ferdinando Giraci sita alla **Concordia** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 1162; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.397).*

1.12.1763 - A **Bartolomeo Antonio Persico**, D. 10 ad Ignazio Attanasio, in conto della mattonata che sta facendo nelle 2 stanze della **sua casa** sita nella strada della Concordia, sopra Toledo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1506, 1 dicembre 1763, p.392 retro; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.75).*

PALAZZO DE CURTIS - MONASTERO DI S. NICOLA DA TOLENTINO

11.4.1603 - 1603 A 11 Aprile ... f. 448 A **Scipione de Curtis** d. quattro. E per lui a bartolomeo cesaro d.o sono a comp.to de d. 12 per saldo de tutte le pietre che ha consigniato per servitio delle fatiche fatte nella **sua casa a Toledo**, atteso l'altri l'ha ricevuti contanti d. 4 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

1619 - Occorse anche in detto tempo che il consigliere **Scipione de Curtis**, avendo particolar divozione ai PP.Agostiniani Scalzi, loro diè un suo palazzo insieme con un giardino nel quartier della Mortella, dove in breve tempo fecero un convento dedicato a S. Nicola di Tolentino (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.113).*

- Le sue opere sicure ... la trasformazione in chiesa e convento di S. Nicola da Tolentino del Palazzo di Scipione de Curtis (1619-1630) - (Pietrini, L'opera ..., 1972 p.8).*

- Nel 1619 i Frati di S. Agostino ottennero la proprietà del palazzo "lungo la falda di S. Martino" da Scipione De Curtis e ne affidarono i lavori di riattazione e trasformazione al nostro architetto. Il complesso, riattato già alla morte del Conforto dopo l'eruzione del 1631 per la prima volta, si presenta ora (1964) tanto modificato da non permettere una valutazione precisa dell'opera dell'architetto. Si riconosce, tuttavia nella pianta della chiesa, la consueta composizione in un'aula unica delimitata da cappelle intervallate da murature con coppie di paraste e si giustificano, con le iniziali dichiarate esigenze di piccola chiesa al servizio prevalente d'una comunità di monaci infermi, la mancanza del transetto, della cupola e le piccole dimensioni dell'ambiente; elemento nuovo è, invece, l'aumentata distanza tra le paraste e la trasformazione delle nicchie con statue, usate in S. Agostino, in matronei, ricordo, forse, d'una simile soluzione del Grimaldi in S. Paolo Maggiore. La decorazione attuale è della seconda metà dell'800 rifatta tenendo presente quella originale di cui si scoprono tracce nelle mensole a testa d'angelo che sostengono gli archi di copertura della sacrestia e del vano di transito tra chiesa e convento (Pietrini, L'opera ..., 1972 p.14).*

- E possedente anche lo stesso conte Scipione (de Curtis) nel luogo d.o le Mortelle dentro la città di Napoli un altro bellissimo palazzo, con giardino di valore di più di ducati quindicimila, come fu apprezzato da Gio. Giacomo di Conforto ingegnere, lo diede ai medesimi padri (Carmelitani Scalzi di Sant'Agostino) solamente per ducati 5000 ... acciochè havessero anche in Napoli ... un luoco dove ricrearsi alcune volte (De Lellis, Aggiunta IV 152; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.202).

11.10.1619 - Ma poichè l'appetito vien mangiando, crebbero più le voglie dei reverendi padri, i quali nel 1619 si recarono sino a Cassano, dove dimorava l'ex consigliere, e gli chiesero anche il palazzo col giardino che possedeva "sotto la falda di S. Martino". Sulle prime ei si negò, rispondendo: "rem difficilem postulatis", come si narra nel "Registro"; ma poi furon tante le preghiere della moglie, Vittoria Villano, che i monaci riuscirono a carpire pure il palazzo, e l'11 ottobre 1619 ne affidarono i lavori di adattamento al loro architetto Giovan Giacomo Conforto (D'Ayala in Nap. Nob. VII 1898 p.51).*

30.4.1620 - aprile 1620: a di (30) più si sono pagati al regio consigliere Scipione de Curtis conte ... per case et giardini sita sop.a la concordia seu ne la falda di S. Martino donatoci ... fatta p.mano di not. Gio. Lonardo d'Aulisio di Napoli in curia di not. Franc.o Ant.o Strina ... (ASNa, Mon. sopp. 141, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.38; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.38).*

14.6.1717 - 14 giugno 1717 ... A Don Giov. Batt. Danzati, ducati 10 e per esso a maestro Lorenzo Fontana a comp.di 30 in conto di ducati 70 per uno Sepolcro che deve fare di marmo bianco di tutta perfezione giusto e secondo quello che si ritrova nella chiesa di Santa Maria della Speranza dei Padri Agostiniani e nella cappella di **San Nicola da Tolentino**, che fu fatta per il quondam Monsignor Cassano, debbia però differire una Statua a mezzo busto che questa deve essere al naturale del quondam Reggente Guerrero con farci la Croce ovvero Habito di Calatrava e debba detto Fontana ponerlo e fabbricare nel Nuovo vacuo di detta Cappella a proprie spese per tutto il mese di settembre 1717 e mancando di consignarlo e fabbricarlo e compire detta Opera, per detto tempo, sia tenuto detto maestro Lorenzo pagare di suo proprio danaro ducati 100, e versa vice, si obbliga il Padre Bucciero e padre Benedetto Manzoli Priore del Convento di Sant'Agostino di Gaeta consignare a detto Fontana per detta opera ducati 70 cioè 30 ricevuti presentemente, altri ducati 20 ad agosto 1717 ed altri ducati 20 a compimento di 70 quando avrà compito e posto in opera detto lavoro e postolo nella dovuta semetria e non avendo compito detta Opera di scultura per detto tempo, possa detto Padre Manzati fare ricorso in qualsiasi Tribunale ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 643, p.479; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.204).*

1733 - 1733 Napoli - Chiesa di **S. Nicola da Tolentino**. Navata centrale, Il cappella di destra: due resti del pavimento maiolicato, composto dal fondo bianco e da cellule di otto mattonelle, liberamente distribuite. La data è quella delle documentate trasformazioni (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.224).*

3.6.1737 - 3 giugno 1737 ... A Domenico Antonio Vaccaro, Ducati 50 a Francesco Pagano scultore, a compimento di 300, atteso li altri 260 li ha ricevuti per nostro Banco, a conto dell'altare di marmo che il medesimo sta facendo per suo conto nella chiesa di **San Nicola da Tolentino** di Napoli il tutto secondo il convenuto della prima polizza ricevuta dal medesimo pagamento per l'istesso nostro Banco e con firma di esso maestro Francesco Pagano scultore per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 871, p.182; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

22.11.1760 - 22 novembre 1760 ... A P.Diodato S. Felice, Proc.re, D. 30 a Giuseppe Barberio Maestro Riggliaro, e li paga in nome e conto del Monastero di **S. Nicola da Tolentino** dei PP.Agostiniani Scalzi, il quale si compromette con il presente caparro di lavorare il loro Dormitorio, porteria di ottangoli e Riggiolelle e giri di riggiole verdi, secondo il patto, alla ragione di carlini 17 la canna (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1487, p.936r; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.78).*

18.. - Guerra Camillo Napoletano, pittore. Operò dal 1815 al 1857. I suoi principali dipinti sono: ... *La Immacolata* nella chiesa di **S. Nicola Tolentino** ... (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.348).*

CAMPANORA - S. LUCIA AL MONTE

1274 - Suolo, in cui doveva ergersi il Convento di **S. Lucia del Monte**. Carlo I. di Angiò ... nel 1274. fondò l'Abbadia della Venerabile Chiesa di S. Maria di Regalvalle in S. Pietro a Scafato. La dotò di molti beni, e fra gl'altri dell'intero Territorio, detto allora **Campanora**, sito nel Monte di S. Eramo, come si legge nel Privilegio Regale spedito in detto anno, e si conserva nel Reggio Archivio della Zecca (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.13).

13.4.1453 - Anno 1453 ... Aprile ... 13 ... Si fecero perciò ancora varii ripari sul litorale, e parapetti, ed un muro grande si costruivano sul molo grande con piperni che si tagliavano dal monte che sovrasta la chiesa di **S. Lucia del Monte** nella stessa città di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 29 fol. 400t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.418).*

4.1453 - Anno 1453 ... Aprile ... In questo mese tuttavia si lavorava alla fabbrica del molo grande della città di Napoli, e perciò si cavavano le pietre dal monte che sovrasta la detta chiesa di **S. Lucia** dove 400 tagliamonti vi sono stati messi a tagliare il piperno (Ced. di Tes., Reg. 23 fol. 256 t. 357, 376 et.; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.418).*

10.1455 - Anno 1455 ... Ottobre ... In questo mese tanto per la fabbrica del molo grande di Napoli diretta da maestro Nastario Alessandrino, che per le nuove costruzioni di Castelnuovo, si tagliavano le pietre di piperno e di tufo nel monte che sovrasta la chiesa di **S. Lucia del Monte** ed in quello davanti la porta di Donnorso (Ced. di Tes., Reg. 29 fol. 401 e Cedola 28, fol. 234t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.438).*

... - **Campanora - S. Lucia del Monte** (copiare Casimiro pp.14-16).

1560 - **Santa Lucia** è una cappella cavata dentro il monte di sopra la Strada Toleda da un povero fraticello dell'ordine conventuale di san Francesco; al presente ci sono da circa frati diece di detto ordine; et lo loro guardiano seu cellararo ce ha despiso de soi dinari proprii circa ducati tricento in magnificare detto loco (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.141).*

- **Divae Luciae Templum in medio monte**, qua ad Orientem vergit dicaverat in rupe excavata, anno 1560. F. Augustinus e Miglionico Lucanus, solitudinis amator; qui quod Anachoretarum domiciliis delectabatur haud longius, CHRISTI sepulcro aediculam extruxit. Aucta aedificio a F. Dominico e Pescopagano. Sed ut tandem e specu recederent, & Coenobium incoherent, F. Dominici Perusini opera factum est. In hanc demum structurae molem, quam cernimus locus redactus est F. Hieronymi e S. Agata laici laboribus, collatis a Neapolitanis devotionis ergo eleemosinis (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.56).*

8.8.1588 - 1588 A' 8 d'Agosto lunedì ... f. 1005 A' m.ro **Adante cafarò** d.ti sei cor.ti per lui a' m.o Gio: pietro fasano di Nap. tagliamonte. Diss.ro seli pagano per l'integro prezzo d'uno migliaro di prete dolce, che l'hà vendute, consig.te nella **sua casa con giardino**, sita in questa Città di Nap., e proprio nella **strada detta santa Lucia del monte**, iusta li beni di Gio: batta schiavo, li beni di Gio: angelo parisi, via p.ca et altri confini, per l'inf.ritta fabrica, che hà da fare in detta casa, e giardino V3 per tompagniare l'archi che sono dentro lo cortiglio di detta casa, con fare le pettorate in detto giardino, et anco per fare una porta ad uno delli basci fatti in detta casa e con buttare l'astraco allo cortiglio scoperto di detto giardino, li quali d. 6 si paghino della

summa delli d. 25 a' lui per questo banco con altra summa pagati per la m.ca Vittoria d'Aniballo di bona di Nap. per lo prezzo d'annui d. 9 per esso Adante, a' detta Vitt.a venduti med.te Cautela per mano di n.re oratio griffo di Nap. Itache tutte le fabriche che detta quantità di intrate si faranno in detta casa, e giardino s'intendano spetialm.te oblig.te a' detta Vitt.a per maggior sua cautela, et evittione di detti annui d. 9 ad essa uts.a venduti, a' lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.1014; Pinto, Ricerca 2015).*

27.3.1592 - 1592 A' 27 di Marzo venerdi ... f. 740 Ad **Adante Cafaro** d. diece, e per lui al m.co Gio: angelo casaburo di nap. D.o per lo prezzo e consig.ne l'ha' fatta di mille chianche per ser.o di due camare l'hanno da fare in la **sua casa**, et dela bontà, qualità, e prezzo se ne chiama ben contento, et sono delli denari pervenuteli da Angela piacente, quale pagam.to è stato fatto con consenso di vinc.o piacente, e per lui, a' m.o Gio: vittorio, e Bar.eo d'autori fab.ri. D.o a' comp.to di d. tredici atteso l'altri d. tre l'hanno havuti manualmente, et celi paga in parte del'opera dela fabrica, et astrechi, che hando da fare nella casa, dove al p.n.te habitano, ad essi con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.273; Pinto, Ricerca 2015).*

4.4.1592 - 1592 A' 4 d'Ap.le sabbato f. 740 Ad **Adante Cafaro** d. tre, tt. 2.x, e per lui a' Pascale Fasano. D.o seli pagano in conto dele giornate che have con altri m.ri, e manipoli lavorato in due camare, et altri edificij l'hanno da fare in certi **suoi stabili, siti a' Santa Lucia del monte**, e sono delli d. 100 pervenuteli da Angela piacente, quale pagam.to è stato fatto con consenso di vinc.o piacente, a' lui con.ti d. 3.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.287; Pinto, Ricerca 2015).*

6.4.1592 - 1592 a 6 d'aprile lunedì ... f. 740 Ad **Adante cafaro** d. dua E per lui a m.o luca d'acunzo D.o sono per il prezzo, et consignatione l'ha fatta di dua ienelle parpagnate di pietra di surrento scorniciate per serv.o di due camere, et altri edificij di hanno da fare neli **soi stabili nela strata di s.ta lucia del mare** [? monte] sopra la quale ha venduti annui d. 10 per d. 100 ad Angela piacente in virtu d'instro per m.o di n.re Giulio capaldo, dela quale bontà qualità et prezzo sen'e chiamato, et chiama ben contento, a lui contanti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.315; Pinto, Ricerca 2015).*

6.5.1592 - 1592 a 6 di maggio mercordi ... f. 740 Ad **Adante cafaro** d. sette tt. 3.15 E per lui a m.o Gio: pietro Fasano, et pascale fasano padre e figlio insolidum D.o sono per quindici giornate han vacato in fabricare certi edificij nela **sua casa a s.ta lucia del monte** con venti giornate di loro manipoli a raggione V3 li mastri a gra 25 lo di per uno, et lo manipolo a car.ni dua lo di, et sono de denari pervenuteli da Angela piacente, et seli son pagati con consenso di Vincenzo piacente, a lui contanti d. 7.3.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.412; Pinto, Ricerca 2015).*

11.5.1592 - 1592 a 11 di maggio lunedì ... f. 966 **Adante cafaro** d. tre e tt. uno E per lui a Minico di benevento D.o per prezzo di salme undeci di calce inclusa la portatura lha consignata nela **sua casa di s.ta lucia del monte** per farci due camere, et altri edificij a raggione di g.na nove lo peso, et dela bontà e prezzo sene chiamato, et chiama ben contento, et celi paga deli denari pervenuteli da Angela piacente a lui contanti d. 3.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.431; Pinto, Ricerca 2015).*

8.10.1599 - 1599 a 8 d'8bre ... A **Gio: andrea magliulo** d. quaranta et per lui à tiberio sassi, diss.o sono per una annata deli d. 500 tiene sopra la **sua casa sita sotto s.ta Lucia de lo monte** à ragione di 8 per cento, sincome appare per Instr.to al quale si refere, et sono per una annata finita à la mità d'ag.o 1599 declarando essere sodisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19; Pinto, Ricerca 2010).*

4.2.1602 - 1602 Adi 4 di feb.ro ... f. 464 Ad Antonino turbolo d. diece et per lui a Gio batta cavagna d.e seli pagano per **s.ta lucia del monte** et detti se li pagano per la **pianta pigliata et designi fatti per fare la scala** avante la d.a chiesa et per d.o a cosmo cavagna d.o che son ben dati d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.274; Pinto, Ricerca 2013).*

... - Atque hujusmodi sacra domus, quae tribus quatuorve Fratribus parata fuerat, triginta hoc tempore alit Franciscanos Minoritas Observantes, quorum institutum Xistus V. (1585-90) Summus Pontifex confirmavit, & approbavit (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.56).*

1604 - Sed anno 1604. Conventuales apud Clemente VIII. (1592-1605) egerunt, ut Observantes aut Coenobium illud defererent, & alio proficiscerentur, vel vitam communem amplecterentur. Quamobrem aliqui alia provinciae Monasteria adjerunt; aliqui promiscue cum Conventualibus vivere deliberarunt. Terrae solum, quod ad Orientem spectat, a Federico Grisone, & Lucretia Dura Conjugibus datum est. Quod vero ad montem pertinet, a Joanne Dominico Brancaleone, uno ex iis, qui Regio patrimonio sunt praefecti (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.56).*

1.12.1614 - 1 dicembre 1614 ... Alli Governatori di Visitapoveri D. 30.2 e per loro a Giovan Battista Longo ... per il prezzo del coverchio di una cassa di marmo, con l'iscrizione ed ogni altra spesa occorsa per detto coverchio per servizio della sepoltura del quondam Rev. Don Giuseppe Bernalli nella Chiesa di **Santa Lucia del Monte** ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.366).*

14.2.1619 - 14 febbraio 1619 ... Alli Governatori di Visitapoveri D. 10 e per loro a Scipione Galluccio a compimento di D. 20 ... in conto del Monumento di marmo et statua che fa per ergersi in memoria del quondam D. Giuseppe Bernalli [Chiesa di Santa Lucia del Monte] ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.416).*

22.6.1661 - Conseguirono, che il sudetto Re con suo Dispaccio spedito in Madrid a' 22. di Giugno 1661. ordinasse al Conte di Pegnoranda sio Vicerè in Napoli, ch'assieme con l'Ambasciatore s'adoperasse, acciocchè li sudetti Padri Conventuali Riformati non restassero privi del Mentovato Convento di **S. Lucia** (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.22).

1662 - Un tal Dispaccio giunse assai opportuno, perché già nell'anno seguente 1662. li Governatori del Monte della Misericordia, come esecutori testamentarj dell'ultima volontà del Reggente Gio: Camillo Cacace comprarono dalla Santa Sede il Convento di S. Maria de' Miracoli, per formarne un Monastero di Monache, e li poveri Religiosi furono cacciati (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.22).

1662 - Li PP.Riformati Conventuali stimarono necessario dedicar alla medesima Santa (Rosalia) una Cappella della loro Chiesa (**S. Lucia del Monte**), e conforme si è detto, dipinse il Quadro il celebre Andrea Vaccaro (c.1598-1670) - (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.23).

4.12.1668 - Il Sommo Pontefice ... si compiacque alli 4. di Dicembre del 1668. spedir altro Breve, con cui ordina, che il convento di **S. Lucia** sia unito alla Provincia de' Scalzi di S. Pietro d'Alcantara di Granata ... promettendo osservare l'Istituto de' Scalzi (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.25).

29.5.1670 - A 29 maggio 1670. Il Marchese di Castelforte paga D.ti 10 ai legittimi heredi del q.m Bartolomeo Mori a comp.to di D.ti 40 per saldo di una statua di S. Antonio et di un altare per esso et di suo ordine fatto in **S.ta Lucia del Monte**; et per essi a Maddalena Camardo madre e tutrice dei figli et heredi del q.m Bartolomeo Mori (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.537).*

- Dal terzo rileviamo che questo scultore morì nel 1670, quando alla vedova Maddalena Camardo, tutrice dei figli del Mori, fu pagato il saldo per un altare e una statua di S. Antonio nella chiesa di S. Lucia al Monte (D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.536).*

15.9.1702 - In vigore del Rescritto di S. Santità si spedì il Breve della Divisione in data de' 15 di Settembre del 1702 ... In esso s'ordina, che il Convento di **S. Lucia del Monte** di Napoli, e quello di Portici, restino a' soli Padri spagnuoli (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.297).

19.6.1717 - 19 giugno 1717 ... A Salvatore Alchimia, ducati 30 a Pietro Patalano scultore disse se li pagano a conto di ducati 90 intero prezzo convenuto d'accordo di tre statue, cioè della Beata Vergine dei Dolori, di S. Giovanni Ev.lista e della Santa Maddalena che doverà fare con ogni perfezione e soddisfazione dell'Ingegnere Cristoforo Schor e ha promesso consignargliele fra il termine di mesi 2 dalli 18 giugno 1717 assieme al Calvario di tutta passata opera a sue spese senza che ad altro sia tenuto ed a proporzione del Santo Cristo della sua cappella sita nella chiesa del convento di **S. Lucia al Monte** dei RR. Padri Scalzi Spagnoli di San Pietro d'Alcantar del sangue di Cristo giusta l'Istrumento sopra di ciò stipulato per mano di Notar Francesco Antonio d'Atri sotto ... per la quale Cappella doveranno dette statue servire, con firma di esso Pietro Patalano (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 641, p.85/86; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.299).*

30.7.1717 - 30 luglio 1717 ... A don Salvatore Alchimia, ducati 20 e per lui a Pietro Scarola maestro stuccatore, e se li pagano per tutto lo stucco che bisognava nella cappella che lui possiede nella Chiesa di **Santa Lucia al Monte** dei Padri Scalzi Spagnoli di San Pietro di Alcantara sotto il titolo del Sangue di Cristo, ed esso Pietro dovrà fare nella forma che si è obbligato ... giusto l'ordine e il disegno del regio ingegnere don Cristoforo Schor (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 810; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.275).*

2.1719 - Nel principio di Febbrajo vennero all'Ospizio di Chiaja ... con un memoriale ... nel Convento di **S. Lucia del Monte**, in cui regolarmente stanno di famiglia da ottanta Religiosi (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.365).

1721 - Gli Eletti riconobbero la preservazione miracolosa dall'intercessione anche di questa Santa (Rosalia), e nell'anno seguente ferono in detta Cappella l'Altare di marmo con quest'Iscrizione.

Divae Rosaliae Virgini, et Patronae,

Ut di ram luem ann. M. D. CCXXI.

Ipsis Italiae finibus minitantem

Ab hac Urbe, et Regno averteret.

Aediles neapp.faciundum curavere.

D. Ferdinandus Sanfelicius, D. Franciscus de Sangro

D. Franciscus Capiciuslatro, D. Franciscus de Constantio.

D. M. Anton. Cioffi march. Oliveti, D. Nicolaus Muscettola

D. Joseph Brunassius

(Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.23).

3.4.1724 - 3 aprile 1724 ... A don Carlo De Costanzo, ducati 40 e per lui a Francesco Cibelli maestro piper-
niero in conto di piperni di pianura che sta mettendo in opera e dovrà mettere in opera nel suo cortile nuovo
e balconi et ogni altro nella sua casa sita sotto Santa Lucia al Monte da misurarsi ed apprezzarsi dal
tavolaro ed architetto Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1126, p. 367;
Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.246).*

26.4.1724 - 26 aprile 1724 ... A don Carlo de Costanzo, ducati 10 a Domenico Antonio Vaccaro in
ricognizione dei favori che sta compartendo nella direzione del nuovo edificio che sta costruendo nella casa
di lui e dei suoi fratelli che si possiede ed è sita sotto il Monastero di Santa Lucia al Monte (ASBN, Banco
dello Spirito Santo, g.m. 1126; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.246).*

9.9.1727 - 9 settembre 1727 ... A D. Giuseppe Raimondo, ducati 150 e per esso a Pompeo Vespoli in conto
del convenuto prezzo e valore così d'una casetta nel modo e maniera che sta descritta nell'apprezzo fatto
dall'ingegnere Domenico Antonio Vaccaro, come nelli infrascritti istrumenti di vendita, sita al Cavone di
Santa Lucia al Monte, e proprio nel vicolo detto delli Politi, con le servitù come descritte ed apprezzate dalla
dettagliata relazione fatta dall'ingegnere Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1073;
Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.249).*

17.10.1728 - Si era riserbato celebrarne una Festa solenne nel mese di Ottobre, e già a' 17. di detto mese,
giorno di Domenica, si diè principio all'ottavario. Si vide la Piazza della Chiesa di **S. Lucia del Monte**
circondata da una lunga Palizzata ... Ma nell'entrar al Sagro Tempio rimaneva l'occhio estetico ... termini di
Architettura, che sono espressi nella Relazione, che allora se ne stampò e sepperitimi dall'Ingegnere, che fu
il celebre Signor Niccolò Tagliacozzi Canale (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.498).

1729 - Copertina

«RELAZIONE

della solennissima Festa celebrata nella Città di Napoli nel-
la Real Chiesa di **S. Lucia del Monte**, da PP.

Minori Scalzi di S. Pietro d'Alcantara per

la Beatificazione del loro

glorioso martire

GIOVANNI DE PRADO

Sotto la direzione, tanto del M.R.P. Frà Bernardino di Santa

Maria della Grazie, Esprovinciale, e per la seconda volta

Guardiano di detto Convento, quanto d.l Signor

D. Niccolò Tagliacozzi Canale Regio, e famoso

Ingegniero, ed Architteto

militare, che colla sua nobi-

le, ed elevata idea,

l'ha resa am-

mirabi-

le

Napoli MDCCXXXIX, nella Stamperia dell'erede del Pittante
Con permesso del Signor Francesco Ricciardi»

p. 2 «La Beatificazione fatta dalla Santità di Nostro Signore Papa BENEDETTO XIII, felicemente Regnante nel dì 24 di Maggio del corrente anno 1728 del Glorioso, ed invito Giovanni de Prado [...] ha renduta la Città di Napoli giubilante spettatrice d'una magnifica festa. Pervenuta che ne fu la notizia del Real Convento di Santa Lucia del Monte della medesima Città, se ne celebrarono da PP. Minori Scalzi nella lor Chiesa per tre giorni continui li rendimenti di grazie a S.D.M. con illuminazioni, fuochi artificiali, maestoso apparato, e con *Te Deum* [...]. Giunto dunque il determinato giorno decimo settimo di Ottobre dello stesso anno 1728 per lo suo cominciamento, comparve nel recinto del nominato Convento di Santa Lucia del Monte un magnifico Teatro, rappresentato da una sontuosa Palizzata, che facevasi ammirare, e per la vastità del luogo, e per la varietà, e vivacità de' colori, e per la preziosità dell'apparato, che vagamente l'adornava. Comparivano, con ordinanza a destra, ed a sinistra di detta Palizzata molti Pilastrì con suoi frontispizj, e suoi ornamenti, che con bell'ordine reggevano da quando, in quando la base principale, adornata con capricciosi geroglifici, tutti lumeggiati di oro. E perche veniva pur adornata da copiosissimi lumi con arte disposti, rendeva l'occhio così soddisfatto di notte, che provava gran pena nel volersene appartare: E tanto più, che l'orecchio ritrovavasi pure la sua compita ricreazione, chiacchè si udiva un famosissimo concerto di replicati strumenti musicali, che sino alle ore più tarde incessantemente erano esercitati. Per entrare in detta Palizzata si ritrovava una grandissima Porta con suoi ornamenti di vaghisimi colori, ed in mezzo dalla parte esteriore, riguardante la strada, che conduce al Monistero della Santiss. Trinità delle Monache, si leggeva la sequente iscrizione [...]. Similmente nella parte esteriore dell'altra grandissima Porta della strada, che conduce al Monistero della Ven. Sor. Orsola Benincasa, si replicava la medesima iscrizione» p. 3 «In mezzo poi di detta Palizzata, e propriamente avanti la Porta della Chiesa, vi erano piantate due altre Porte laterali di grandissima magnificenza, adornate da vivacissimi colori, che formavano uno spazioso Atrio, ovvero Scodella, d'altezza di palmi 50., con sua centinatura, ed addobbamenti di contratagli, damaschi, ed altri ricchissimi apparati. Sotto il detto Atrio incontro alla Porta della Chiesa suddetta, vi si scorgeva una ben architettata Orchestra per comodo della musica in Chiesa. Sopra la Porta di questa, calando con ottima ordinanza dalla parte di sotto della Scodella, si mirava uno ingegnoso Padiglione, in mezzo del quale, sostenuto da due Angioloni posti in argento, si vedeva un Medaglione rotondo con suoi ornamenti, in cui si leggevano le seguenti parole dell'Ecclesiastico:

Dilectus Deo, et hominibus:

Cujus memoria in benedictione est: Ecc. XLV.

Parimente su la Porta di detto Atrio a mano destra, si leggeva quest'altra iscrizione [...]

APPARATO DELLA SOPRANOMINATA CHIESA DI S. LUCIA DEL MONTE

Nell'entrar, che si faceva da ciascheduno nel Sagro Tempio, le si offeriva alla vista un più, che gratissimo spettacolo da per tutto riguardevole, sì per la magnificenza, che per la novità dell'apparato, che lo componeva. Perchè riuscì oltremodo a proposito l'idea dell'ossatura di legname, che con ingegnosa corrispondenza, ed architettato componimento, formava una nuova Chiesa; giacchè fu accompagnata dall'ordine de' Pilastrì risaltati, Cornicioni accentinati, Modiglioni, e Cappelloni accentinati, formando due ben disposte Scodelle: come si anche gli» p. 4 «Archi maggiori con voli a gaveta; il tutto a corrispondenza ornato con ricchissimi contratagli, damaschi, broccati, orlette di più varie idee, e con vaghissimo ordine disposte, meritò l'universale applauso di tutta la vastissima Città di Napoli, che non senza grande ammirazione si vedeva correre ogni giorno in tutto il tempo, che continuò la Festa, a farsene spettatrice. Ma perchè non tutti ebbero la sorte di ammirarla, se ne darà per soddisfazione un sincero, benchè semplice abbozzo; protestandosi chi la descrive, non esser sufficiente la penna a capacitar la mente de' curiosi in ciò, che si rese tanto mirabile all'occhio. E dando cominciamento dall'Altare maggiore, guardavasi con istupore la sua bizzarra architettura, che nello stesso tempo, e risvegliava ne' cuori una tenerissima divozione, e partoriva in ciascheduno un compito soddisfacimento. Nel piano dunque della Croce di detta Chiesa s'ergerano cinque gradini angolati, e sopra di essi veniva fabbricato un piano, che sosteneva la machina dell'Altare: Ella consisteva in due Basi, ovvero Piedistalli, Contropilastrì, Membrati, e Modiglioni risaltati, scorniciati, ed intagliati, con otto gradini, che formavano un mezzo ottangolo, risaltati con suoi frontispizj, alzando i lati di esso in forma di Piramide, le quali vedendosi arricchite di vasi, fiori, e candelieri d'argento; nelle loro sommità vi erano collocate, a quella a man destra la statua del Padre S. Pietro d'Alcantara, ed all'altra a man sinistra quella del Glorioso S. Pasquale Baylon, che con gesti ammirabili, facevano ala alla machina principale. Nel mezzo di detto Altare, e propriamente sopra, ove terminava la Piramide maggiore, sorgeva proporzionatamente una Cona con due frontispizj risaltati, scorniciati, con vaghezza alzando due Pilastrì, con sue goccie risaltate, architrave, fregio, e Cornicione, che formavano una famosissima Nicchia con suo

gruppo di nuvole poste in argento, e puttini avanti, con varie, ed ingegnose positure collocati. E perchè tutta la Machina era posta in oro con fondo parte celeste, e parte a color carne, rendeva sopramodo soddisfatta la vista. In mezzo della descritta maestosa Nicchia, adornata tutta da spessi candelieri a più tenute, compariva il Glorioso Martire Beato Giovanni del Prado in atto di salire al Cielo. I gradini di mezzo suddetti si osservavano vagamente addobbati da molti candelieri, vasi, e fiori d'argento, con qualche scompartimento di seta al naturale. Nelli due laterali della soprannominata Cona si miravano due Angioloni a statura di uomo, anche posti in oro, che sostenevano colle sinistre due cornucopj arricchiti a maraviglia di lumi, e sedendo sopra i descritti frontispizj, facevano un grazioso concerto. La tribuna era vestita tutta di damaschi cremisini con suoi rilevati pilastri, di contratagli vestiti, prefilati con lame di oro, e scompartimenti di trene. Nella volta di questa Tribuna, erano disposti ingegnosamente gran quantità di puttini indorati di diverse stature che con artificiosa positura sostenevano varj scherzi di orlette ricamate, con suoi ornamenti di oro, e francioni di lame similmente di oro, che formavano un grandissimo Padiglione, diviso in quattro lati. Tutta la suddetta Machina si restringeva dentro la Tribuna con ordine non meno maestoso, che ammirabile. Li due collaterali Cappelloni erano formati colla stessa architettata ossatura, col medesimo apparato, e scompartimenti, che la suddetta Tribuna. In conformità di tutto ciò che si è narrato comparivano i quattro pilastri maggiori fabbricati con ossatura risaltata a tre faccie, vestiti di damaschi cremisini, sopraposti nel messo preziosissimi contratagli, prefilati con lavori di lame in oro;» p. 5 «contraposti i contropilastri con broccati di argento, e di oro, con suoi mensoloni. Sopra di essi Pilastri, e Contropilastri recingeva il Cornicione risaltato, ed accentinato di simile lavoro d'apparato. Nella parte superiore di essi Mensoloni, Cornicione, e finimento di detti Pilastri, ordinatamente si vedevano, sedendo, una quantità d'Angioloni indorati; alcuni de' quali reggevano scherzi d'orlette trinate di oro, e con forcie (?), altri sostenevano con gesto assai curioso candelieri a più tenute da ricchissimi lumi adornati, che circondavano il detto Cornicione, e Mensoloni. Si vedevano inoltre distribuiti negli Angoli, della Cupola quattro Medaglioni, esprimenti alcune gesta, e miracoli principali del Beato, essendo vivente, ritratti dal famoso Signor Angiolo Parente, e designati con nuova invenzione, con ottimi ornamenti, lumeggiati di oro. Nel primo Angolo della Cupola dalla parte destra dell'Altare maggiore, era espresso il Beato in atto di ricevere il Santo Abito nella Religione Serafica, e propriamente nello Stituto de' Minori Scalzi, e veniva ciò spiegato dalla seguente iscrizione.

*Mundo deposito, sacrum Francisci habitum
Inter Excalceatos suscipit.*

Nel secondo Angolo della stessa parte vedevasi l'altro Medaglione, ove compariva il Beato, già Religioso, circondato da molti putti in atto d'insegnarli la dottrina Cristiana, e dalla parte di sotto si leggeva la seguente iscrizione.

*Parvulos ad se vocatos,
Christianis imbuat rudimentis.*

Nel terzo Angolo della stessa parte sinistra opposto all'Altare maggiore, scorgevasi il Beato orando dentro un gran Vascello già pericolante in un Mar tempestoso, e vicino a divenir lagrimevole preda de' Corsari, da' quali ostinatamente veniva inseguito, e le sue orazioni furono valedoli a sedar la tempesta in un subito, ed a liberar il Vascello dall'ostinazione de' Corsari. Veniva espresso colla seguente iscrizione.

*Navim, procella agitatam, atque à Praedonibus petitam;
suis precibus liberat à naufragio, et in securum adducit.*

Nel quarto Angolo della detta parte coerente all'Altare maggiore, miravasi l'altro prodigio quando il Beato, ritrovandosi col compagno famelico nel Deserto, facendo orazione, comparve un'Angiolo, offerendoli la provvisione di pane, vino, e pesce; lo che stava spiegato colla seguente iscrizione.

*Indigenti in solitudine,
caelitus cibaria ministrantur.*

Li quattro Archi maggiori di detta Cupola, erano similmente fabbricati con ossatura di legname, con suoi Archi spezzati a gaveta, e Mensoloni nella parte di mezzo, tutti lavorati come di sopra si è detto. Il primo cornicione della Cupola, con suo architrave, e fregio, era vestito, il fondo di damaschi cremisini, colle sue ben formate selbalà di broccati di argento, e nel fregio molti commessi di ornamenti pur di argento; come similmente nel mezzo di detti quattro Archi. Sotto il nominato architrave, fregio, e cornicione, si vedevano quattro pelle, con suoi ornamenti indorati, e festoni d'orlette trinate di oro, che attaccavano con li voli delli descritti quattro Archi a gaveta. Per rendere più maestoso l'apparato, si miravano sopra il descritto Corni=»

p. 6 «cione, con ben architettato distribuzione, otto cimase, collocate trà le otto finestre del tamburro della Cupola, ornate da vivi colori, e lumeggiate di oro, con vaghissimi, ed artificiosi scherzi, ed attaccamenti di festoni di orlette, con varie trine di oro, girando, con ordine meraviglioso, attorno detto Cornicione. Il nominato tamburro era similmente fabbricato con ossature di legname, risaltando tutti i Pilastrì trà l'una, e l'altra finestra, vestiti di damaschi cremisini; contraposti con contratagli, riccioni di lame di oro e broccati. Le otto finestre suddette erano accentinate, risaltate, e lavorate di simile, e ricchissimo apparato. Negli Archi, o fronti di esse, si osservavano molti scherzi di pelle, ed ornamenti di rilievo indorati. Il corpo poi della Cupola miravasi tutto risaltato con ossatura di legname, adornato il fondo di damaschi cremisini, e guarniti i Pilastrì di contratagli, e di altri ricchissimi apparati, con suoi scompartimenti di riccioni, trine, e lame di oro, e broccati di argento. Sopra le dette finestre recingeva il secondo Cornicione, adornato con broccati di argento. Sopra le dette finestre recingeva il secondo Cornicione, adornato con broccati di argento, con otto gran vasi a vivi colori, e lumeggiati di oro, formando finimento a detti Pilastrì; e vi comparivano distribuiti molti festoni d'orlette con trine di oro, attaccandosi con detti vasi, che, a meraviglia, gli uni facevano risplendere gli altri. Dal Cupolino, che pur era adornato, miravasi pendere lo sontuoso, e ricco Stendardo del Beato Martire, che dopo la processione vi fu collocato. Ma a nulla avrebbe giovato tutto ciò, che finora si è narrato, se non fosse stata accompagnata da simile ingegnoso apparato tutta intera la Nave della Chiesa, e Cappelle, per rendere compita la sontuosità. Si miravano addunque in varj luoghi di essa distribuiti altri Medaglioni con famosi ornamenti, lumeggiati di oro, che esprimevano i passi principali del Martirio del Beato, con alcuni delli molti miracoli da lui operati. Erano essi collocati tanto nelli fronti delle Cappelle, come sopra l'ossatura fabbricata del Cornicione, che recingeva così li due lati della Nave, come il piede della Chiesa. Nella parte sinistra di detta Nave sopra la Cappella della Gloriosissima Vergine S. Rosalia vi era il Medaglione, in cui si esprimeva il Beato legato nudo ad una colonna, ricevendo crudeli battiture da più manigoldi, ed il barbaro Re presente seduto in Trono, ordinando la carnificina del Beato; e veniva ciò spiegato dalla seguente iscrizione.

*Ad columnam alligatus, immaniter
Jubente Rege flagellatur.*

Continuando per la stessa parte sopra la Cappella della Beatissima Vergine Assunta in Cielo, si mirava nell'altro Medaglione il Re suddetto, pur in Trono seduto, in atto d'avventare nel petto del Beato replicate saette, dopo averli aperto il capo con una scimitarra di propria mano; ed Egli in gesto di predicare il Vangelo, benche ripieno di saette, e grondante il capo di copioso sangue; e vi si leggeva la seguente iscrizione.

*Dum Catholicam propugnat Fidem,
Gladio Tyranno percutitur, et sagittis confoditur.*

Nella seconda parte destra di detta Nave vedeasi l'altro Medaglione sù la Cappella della Santissima Concezione, che esprimeva un gran fuoco, ed il Beato in mezzo le fiamme in atto di predicare la Fede Cattolica, ed alcuni spietati Mori con gesto di tirali de' sassi, ed un'altro dandoli nel capo un colpo con un bastone; e» p. 7 «vi si leggeva la seguente iscrizione.

*In rogam immissus, super flammam erectus
Evangelium praedicat
Saxisque, et trabe percussus, in Coelum recipitur.*

L'altro Medaglione era collocato sopra la Cappella del Santissimo Crocifisso, dalla stessa parte, ed in esso miravasi il Beato circondato da moltissimi Infermi, oppressi da diversi malori incurabili, come stropj, ciechi, impiagati, &c. in atto di darli la salute colla sua benedizione, e veniva ciò spiegato dalla seguente iscrizione.

*Dissimilibus oppressis morbis,
Vivens adhuc medetur.*

Sopra il Cornicione sopraddetto sorgevano altri quattro Medaglioni ovati pur con ornamenti, lumeggiati di oro. Tre de' quali esprimevano parte de' molti miracoli operati dal Beato dopo passato all'altra vita, e l'altro un passo del suo Martirio. Nel primo si dimostrava un gran Teatro di festa con un cavaliere a cavallo in atto di dar un colpo di lancia ad un fanciullo, già prosteso sotto i piedi del cavallo, ed il Beato in Gloria, che dandoli la sua benedizione, lo conserva intatto, per averlo invocato, e vi era notata la seguente iscrizione.

*Puerum in spectaculo, ictu lancae percussum
Illaesum conservat.*

Nel secondo si vedea un Religioso oppresso da febbre maligna, in atto di bere un vaso di acqua colla Reliquia del Beato, il quale in Gloria, dandoli la sua benedizione, si vide subito risanato l'Infermo; e sotto vi era la seguente iscrizione.

*A periclitante Fratre febrem malignam, illius offis
Cura aqua ebibito pulvere, instantaneè fugat.*

Nel terzo compariva il Beato in atto di profetizzare ad una Donna incinta, che doveva partorire un Bambino, e che gionto alla conveniente età, averebbe pigliato l'Abito nello Stituto de' Minori Scalzi; e vi si leggeva l'iscrizione seguente.

*Praegnanti, filium aedituram predicat,
Qui Excaelceatorum Instituto Franciscano nomen daret.*

Nel quarto si manifestava il Beato di mani, e piedi legato su la nuda terra, e due manigoldi in atto di strascinarlo fino alle Carceri, ove era stato condannato dall'empio Re, seguitato da suoi compagni tutti ligati con catene; e vi era la seguente iscrizione.

*Ob insignem in Deum, et proximos Charitatem,
In Carcerem cum fociis vincus catena conicitur.*

A ben designato scompartimento si vedevano pur distribuiti sopra il suddetto Cornicione diversi Angioloni indorati con varj scherzi, ed attaccamenti di orlette, sostenendo altri molti grandiosi candelieri, a più tenute, arricchiti di lumi. Non è dunque meraviglia, se un tanto concerto, rappresentava una vaghissima prospettiva all'occhio, che veniva saziato nel contemplarla. Da' lati de' primi quattro Medaglioni descritti, scorrevano con artificiosa positura molti scherzi di orlette ricamate di oro, sostenuti da una quantità di putti, con suoi francioni, che formavano in ogni vacuo delle Cappelle un gratissimo Padiglio= p. 8 ne, lasciando in mezzo la punta inferiore del Medaglione, d'onde calavano Lampieri di cristallo adornati di quantità di lumi. Gli altri vacui tra l'una, e l'altra Cappella, e propriamente da sopra i Confessionali di detta Chiesa, erano fabbricati con ossature di legname molti Pilastrì con suoi Mensoloni, e gocce, tutti vestiti di contratagli, e di altri fini apparati, come di sopra. Ma comparenza più meravigliosa si osservò quando, dopo la Processione, furono distribuite per la Nave della Chiesa, e Crociera, ne' luoghi a tal effetto preparati, tutte le Statue de' Santi Martiri, e Confessori della Discalcezza, adornata ognuna con più candelieri. Si aggiunge a tutto ciò, come a rendere più risplendente un perfetto componimento di Architettura, l'apparato della volta della Chiesa, che pare fosse gionto al non più oltre dell'arte. Il fondo di essa era vestito di damaschi cremisini, con diversi scompartimenti di ricchissimi panni, e scherzi di putti, che mantenevano più cascate di orlette trinate di oro. In mezzo di essa volta, vi era scompartito un Quadro bislungo, ed orecchiuto, contrapposto con varj apparati, nel corpo di cui fù collocata, la Statua del Glorioso Martire Giovanni de Prado, comparendovi nella parte di sotto un gruppo di nuvole poste in argento, che cacciavano molti raggi di velo, ed accompagnate da diversi putti indorati, sostenevano il Beato. A' due primi lati da dentro la Porta della Chiesa sotto il Coro, che trovasi apparato a similitudine dal descritto, erano fabbricate per comodo della Musica due Orchestra accentinate, e risaldate, adornate con vivi colori, lumeggiate di oro, e furono poste con arte tanto singolare, che non toglievano dalla Chiesa punto di luogo. Questo invero fu uno de' motivi, che fè appaludire il gran talento del nominato Architetto; giacchè avendo ripiena la Chiesa di molti Cornicioni, Pilastrì, &c. non solamente non li levò la sua pristina grandezza, ma sembrava all'occhio, e più grande, e molto più diversa dalla sua nativa formazione. Con ragione dunque meritò gli universal applausi un tale apparato» (Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013).

29.10.1753 - 29 ottobre 1753. Francesco Antonio Cammarota paga a Luca di Stefano duc. 40, a compimento di 198, «per l'altare fatto alla chiesa di **S. Lucia dello Monte**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.68).*

18.8.1762 - A D. M. Caputi, D. 9 a Giuseppe Massa, a compimento di ducati 50, in conto delle Riggiole si pongono annualmente nella **sua casa in Santa Lucia al Monte**, in questa città di Napoli, al prezzo convenuto e spiegato nel biglietto di suo proprio carattere (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1666, 18 ag. 1762, p.98; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.83).*

1789 - La figura di Antonio Sarnelli ... tra le sue opere ... Importante sul piano della testimonianza della deriva devozionistica dei decenni della seconda metà del secolo appare la tela di *San Giovan Giuseppe della Croce con la Vergine e il Bambino* della chiesa napoletana di **S. Lucia al Monte**, di cui una fortunata

scoperta d'inedito ci ha fatto rintracciare un bozzetto su rame di piccole dimensioni in collezione privata napoletana. Il confronto fra le due redazioni dello stesso soggetto ci mostra le componenti culturali del Maestro, che nella stesura definitiva indulge ad una deriva di composto classicismo (Pinto R., Storia della pittura napoletana, 1997 p.226-227).*

- **S. Lucia al Monte** ... l'esecuzione per lo stesso convento di altre due opere autografe: un *S. Giovan Giuseppe della Croce* del 1789 ed una *Assunta* (Di Furia, in "Summana" anno XXI n.63, 2005 p.14).*

PALAZZI ALLE MORTELLE - CHIESA DI S. CARLO ALLE MORTELLE

21.10.1620 - 21 ottobre 1620 ... A Paulo dell'Isola D. 8. E per lui a mastro Francesco Longobardo pittore d'intempiature in conto di D. 28 per magistero nella sua **casa alle Mortelle** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 67; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.369).*

20.7.1655 - 20 luglio 1655 ... Al duca di Diano [Carlo Calà] D. 23. E per esso a mastro Oratio Corrado a compimento di D. 43 per l'intero prezzo delli piperni da esso consegnati per due rimesse nove fatte nella sua casa sita a **S. Carlo delle Mortelle**, quali dal tavolaro Onofrio Tango si sono ritrovati palmi 3426 a grana 13 lo palmo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 57; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.144).*

31.5.1669 - A 31 maggio 1669. Il Duca della Torre (Filomarino) paga D.ti 3 a Domenico Moijse a comp.to di D.ti 213 per prezzo di marmo, ferro, fattura et ogni altra cosa dell'Epitaffio fatto parte da esso alla b. a. di Mon.gnor Mancini in **S. Carlo alle Mortelle** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.153).*

1680 - Vendite di suoli del Collegio di S. Carlo alle Mortelle a Francesco D'Andrea e a Giovanni Brancaccio ... Da N. Nicola Pancrazio il Collegio Previo Assensu Apostolico vendé al Reg.o Consig.e Sig.e D. Fran.o d'Andrea una lenza, seù lingua del nostro Giardino grande, cioè della parte scoscisa, che guarda Chiaja, coll'obbligo ad esso Sig.e D. Francesco di dover fare a sue spese il muro divisorio di grossa fabbrica dal piano del suo Giard.o e palmi otto sopra al piano del nostro a dirittura della nostra loggia, sino alle Case del Colleg.o confinanti colle case del Sud.o, e che detto muro l'abbia a mantenere omni futuro tempore a sue spese. E più, che il Coll.o possa sopra l'istesso muro fabbricarvi, farvi finestre, ed aver prospetto sopra d.o Giardino, e Case di d. Sig. D. Francesco. E finalmente da doversi fare il formale a sue spese in detto sito, e con altri patti diffusam.te spiegati in d.o Istro. (ASNa, Mon. sopp. 181, f.185; Ricciardi, in Ricerche sul '600 ..., 1998 p.120).*

10.4.1688 - Vendite di suoli del Collegio di S. Carlo alle Mortelle a Francesco D'Andrea e a Giovanni Brancaccio ... Per mano di Not. Nicola Pancrazio fù stipulato Istro previo assensu Apostolico p(er) la vendita fatta da questo Colleg.o al Reg. Consig. Sig. D. Francesco d'Andrea parte delle Case, che detto Colleg.o aveva comprate da D. Diego Diez d'Auz con il Giardinetto di d.a Casa p(er) il prezzo di d. 700 secondo l'apprezzo fattone dall'Ingegnere Picchiati, p(er) li quali d. 700 assignò consimile summa, e p(er) essi 35 sopra la Gabb. del lus panizandi Libro Mag.e X. f.o 2 (ASNa, Mon. sopp. 181, f.189; Ricciardi, in Ricerche sul '600 ..., 1998 p.120).*

- ... istr.o della vendita di tal sito, che in altra forma di Casette cadenti, e giardino ne fù fatto vendita dalli PP.di d.o Mon.ro di S. Carlo per prezzo di D.ti settecento al fù S.r D. Francesco d'Andrea, mediante istr.o omni sollemnitate vallato sotto de 10 Aprile dell'anno 1688 p(er) m.o di N.r Nicolò Pangratio di Nap.... (ASNa, Notai del XVIII secolo, sch. 94, prot. 33; Ricciardi, in Ricerche sul '600 ..., 1998 p.126).*

1691 - (**Petrarolo**) Possedè casa in Napoli in **S. Carlo delle Mortelle**, che hoggi (1691) è del **Duca di Diano (Calà Geronimo 1638-1698)** - (Aldimari, Historia ..., 3 1691 p.696).

2.7.1695 - Arrivò in Napoli da Spagna il signor regente **Gennaro d'Andrea** ... andò ad abitare nella casa del signor Ciccio suo fratello a **San Carlo alle Mortelle** (Confuorto, Giornali ..., Il 1931 p.174).

27.10.1696 - A **Gennaro D'Andrea**, D. 12 a Pietro Ghetti e disse esserno per li lavori fatti nella Fontana detta del Satiro nel Giardino del Regio Consiliario **Francesco D'Andrea** posto a **S. Carlo alle Mortelle** e per lui Gio. Franc. Ghetti per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 399, 27 ottobre 1696; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.106).*

8.8.1698 - 1698 a 8 Agosto ... f. 1534 Al **Collegio di S. Carlo alle Mortelle** d. diecedotto t. 2 con f.a di D. Amodeo Arco Proc.re e può esig.re etiam per B.co e quietare come ne fa fede N.r Nicola Tocco di Nap. ad Onofrio Palmieri M.ro fabricatore, disse sono in conto d'opera e Maestranza nella riparatione delle case

proprie di d.o Coll.o nel cortile di S. Carlo e per esso a Bart.o Blangini per altrettanti d. 18.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 646, p.12; Pinto, Ricerca 2013).

6.5.1699 - 1699 a 6 Maggio ... f. 3255 Al s.r Reg.te **Gen.ro d'Andrea** d. cinquantasette tt. 2 e per esso a Donato di lauro per tante giornate, che deve pagare a fabricatori, e tagliamonti per serv.o della **sua casa**, che si fabrica, **sita a S. Carlo le mortelle** e per esso ad Alberto Vitale d. 57.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.801; Pinto, Ricerca 2013).

19.10.1699 - ... sono andati carcerati ... li signori prencipe della Torella e don Scipione suo fratello ... E la cagione di ciò è stata ch'avendo la signora **contessa Lemos** generaleessa fatto un festino ... in sua casa, ove abitava, alle **Mortelle** e propriamente in quella che fu del quondam regente **Carrillo** ... (Confuorto, Giornali ..., Il 1931 p.348).

14.10.1731 - Apprezzo della proprietà di Diego d'Andrea, redatto dal tavolario del S.R.C. Donato Gallarano, allegato allo strumento di vendita a Giovanni Brancaccio ... (583r) Parere del prezzo, che si valutano da me Infrascritto, li due stabili dello Sp.ble Regente Sig. D. Gennaro d'Andrea, siti in questa Città di Napoli, e suo adiacenze, e prop.o il mag.re nella contrada delle **Mortelle** dal verso di levante confinante dal di sotto con uno spiazzato commune, ed il fiancheggiante pertinente di Case d'affitto, e giardino del Mon.ro de RR.PP.di S. Carlo della mentuata denominaz.e delle **Mortelle** continente Casa Magna Palaziata, e due giardini l'uno superiore, minore, in parte al piano de Cortili, e quarto terraneo del detto Palazzo: ridotto detto piano ad uso di delizie con viali, statue, fontane, marmi, e stucchi, cisterna, peschiera per pomario, ed'orto, ed il terreno irrigatorio, e nel resto scoscisa, tutto murato; ed altro giardino più grande accosto, che s'estende a calare fino alla larga via, che viene attestata da due altre vie nel verso della Contrada, che piglia la denominaz.e dalla Chiesa di Bettelemme, passando detta larga via per avanti il palazzo, ed orto dei Ss.ri d'Aulos da una parte, e dall'altra con diversi passessori, fra' quali la bassa porzione di suolo del detto giardino grande, di sito anche atto à potervisi edificare, e scendendosi ad incontrare la Real Cavallarizia di Chiaia, e sin.te detto giardino grande tutto murato, sincome l'innanzi altro detto picciolo, ed anco frà di loro con porta, e muro divisi, e confinanti con diversi particolari (f.583v) dalla parte di mezzogiorno, e da levante colle mura del specioso giardino di delizie de Ss.ri de Cell'a'Mare, e da Ponente colle mura divisorie del rientrato giardino del Canonico Sangiullo, e dal verso di Tram.a colla via pub.ca che viene per sotto del supportico della Casa de Ss.ri de Sambiasse, e rivoltando in sop.a confina anco colla parte bassa del giardino picciolo innanzi menzionato, che estendendo verso sopra nella faccia di Tram.a confina con diversi particolari, e beni de luoghi Pij sino à giungere accosto al di sotto dell'accennato superiore giardino murato di d.i PP.di S. Carlo delle Mortelle, che riguarda verso Levante, d'onde si è principiato a descrivere. Tutta la pianta del suolo del predetto gran stabile dalla porta d'ingresso di sopra verso il Ritiro di Montragone continente tre fughe proprie di via (in parte con stabuli, e rimesse sotto) due cortili uno esteriore per spiazzato avanti la facciata del Palazzo, che contiene la fronte di fabrica doppia infornata frà li predetti due Cortili, e verso Ponente altra facciata di fabrica con edificio in parte a braccio semplice, nell'estremo del quale braccio vi è la pianta penisolata del gabinetto, che gode veduta verso Ostro Ponente, e Tram.a. A destra di detto Cortile interiore pianta della scala principale, calata della grotta, e Formale, Cisterna (f.584r) sup.re, ed indentro cortiletto altro stabulo, ed altri edificij di servizio, e comodo di Casa, quale lato di Cortile vira a drittura ad affrontare col muro Sup.re del giardino di d.i PP., ed edificij s'estende fino al d.o spiazzato commune esteriore verso Levante. In testa di detto Cortile interiore vi è la Peschiera con pettorata bassa per sopra alla quale si hà la veduta verso Tram.a, e accosto la parte d'occidente e Tram.a, vi stà il piano del giardino picciolo ripartito a delizie, a frutti, e di sotto detto piano, vi sono le schiappe del detto giardino picciolo per coltura, o frutti, che tiene l'uscita anco alla via, che cala alla Chiesa verso Bettelemme, e di sotto detto giardino picciolo mediante muro di ripartimento, ed immediate accosto verso basso segue giardino grande per uso di Pomario, ed irrigatorio d'orto, ed anco molto augumentato d'aranci scelti, che se ne ricava prezzo considerabile, come respective del picciolo, e tutta la pianta, così dell'edificato p(er) lo palazzo grande, e delli due giardini, Casette, Cisterne, peschiera, e quanto si contiene nel compreso di detto stabile grande, che da sotto lo spiazzato commune cala sino alla larga via, che s'incontra colla Cavallarizia di Chiaia parte per parte misurato, e quelle raccolte ascendono alla misura del passo di questa nostra Città di Napoli di palmi 7 1/3 à moggia nove quarta una, e none tre. - m. 9.1.3. Mediante la via pubblica, che cala per sotto il d.o supportico, che sostiene parte delle Case de Ss.ri di Sambiasse (f.584v) in contro il giardino grande mentionato di sopra, vi stà l'altro stabile, che consiste in un ospitio di vecchia casa, che da fronte confina con detta via, da destra colla casa dell'innanzi detti Ss.ri di Sambiasse, da sinistra alli beni dell'accennato Canonico Sangiullo, e da dietro beni di ..., che contiene cortile scoperto, recinto di mura per edificare, ed in testa stanze inferiori, e sup.ri abitate, casaleno dietro, e terrazza di coltura q(ua)le ospitio benché di più stanze inferiori, e superiori per essere vecchie, e bisognevoli di riparo, si tengono dal colono del giardino grande per sua abbitaz.e, e tali quali sono, si sono considerate, e comprese nell'apprezzo, che appresso si dirà. Il Palazzo contiene due

cortili, cantine coperte à lamia parte sterrate, ed il resto interrate con pozzolana, e rapillo, formale grande, e capace, che per lungo formaletto riceve l'acqua da formali antico, e nuovo di questa Città (come dissero) grotte, con commodità di scala di fabrica, peschiera in testa, cisterne sup.ri ed inferiori, stanze terranee, quarto terraneo, e gallariola tutto coperto à lamia, e detto quarto terraneo con Alcovo con facciata à grandezza di legno ornata, anco strafilata in oro, sportelle invetrate con orne dipinte sopra legno, e verso l'affacciata contiene stanze infornate ad uso nobile e di servitù alta, ed anco di comodo di Selleria, e da dentro di cucina, ed altro. Di più vi è lungo Cortile Coperto, e portico di dentro, e verso fuori detto Palazzo tiene facciata verso mezzogiorno con parte delle stanze terranee, con gambe di piperno con (f.585r) portone colonnato, e pipernato, balconato con pettorata di ferro in luogo di finestre, seguono balconi di piperno, e ferri con bocche d'opra di pietre di lavagna p(er) tutto il p.mo app.to nobile, e nell'altro app.to di sopra nuovo, finestre à corrispondenza. L'altra affacciata verso Ponente similmente colle porte del quarto terraneo, con gambe di piperno, ed anco munita con due inferrate, una grande, e l'altra picciola (mancandone un'altra tantum picciola) con porta grande di uscita al giardino à testa della gallariola con colonnato antico di marmi scannellato, e rassellato rosso, e bianco, che sostiene balcone grande al p.mo App.to e con porta di uscita di marmo bianco ornata di basso rilievo di buon lavoro, ed'anco tutto il resto balconato, e nell'estremo con gabinetto penisolato, e balconato sostenuto da pilastri di fabrica, e colonne di marmo bianco, ed il 2.do app.to nuovo contiene vani di finestre semplici a corrispondenza de balconi. A sinistra del portico vi è la porta grande della gallariola monita d'inferrata grande, à lance, ed ornata di bracchettone di granito occidentale, segue la gallariola (freggiata di più statue, busti con pedagne, e bassi, e mezzi rilievi, quali da me non si descrivono, né si comprendono nell'apprezzo, perché restano in benef.o del Sig. d'Andrea), e poi si hà l'uscita al giardino per la descritta porta grande à lance compresa nell'apprezzo. Da dentro poi, nel Cortile interiore anco balconato (f.585v) con tavoloncini di piperno, e pettorate di ferro, à destra poi vi è la scala di fabrica magnifica, con scalini di lavagna per l'impianata del p.mo App.to nobile con termini di piperno, e pettorate di ferro, e poi salotto, ed andito, che corrisponde di sopra del portico, e p(er) d.i salotto, ed andito, si ha l'accesso all'app.to nobile diviso in due braccia, cioè à sinistra avanti camera grande con balconi, due stanze appresso, e gabinetto, dove sono due busti di marmo sopra pedagne accosto al muro e detto braccio balconato tutto è coperto à volta d'incannizzate sostenute dalle travate superiori. L'altra parte à sinistra poi, che rivolta verso la facciata: questo è infornato à doppio continente nel p.mo nobile app.to Sei stanze prp.li, delle quali l'ultime sono am(m)ezzate, e da dentro cinque compresoci un alcovo fatto con non picciola spesa, portellato anco di cristalli, ed'altre stanze da dentro con poco lume coperte à volta, vi è anco cappella, e porta secreta d'inferrata di calata alla p.a fuga della via, e dette stanze la mag.r parte sono tempiate colle loro soffitte, e freggi di diverso ordine, specie e qualità. Tornando al riposatore avanti la Saletta, che fà il doppio infornato del p.mo quarto nobile tantum per che non ascende al 2° app.to nuovo (che si mentiona app.o) per rientrato si passa alla scaletta à fusiello anco con scalini di lavagna, per più fughe s'ascende al piano del 2° app.to fatto di nuovo, coperto ad astrico à Cielo raso, edificato di sopra le stanze del descritto p.mo, et in detto 2.do compiute ne sono di porte, finestre e (f.586r) toniche, ridotte ad uso d'abbittaz.e sei stanze verso l'affacciata di mezzogiorno, e due dentro, e tutto il resto edificato di sopra il complim.to dell'app.to di sotto col prospetto nel cortile di dentro, e respective affacciata verso Ponente sono di fabrica rozza, mancandone le toniche, porte, e finestre. Per impianare all'astrico, non segua la picciola scaletta mentionata e per detta scala si hanno alcune stanze di servitù, e poi con scala à mano, e cataratta s'impiana all'astrico à Cielo, che à prima cuopre quella porzione di Case verso Levante, che stà sottoposta alla servitù in benef.o de PP.di S. Carlo, che app.o se ne farà più distinta menzione, della quale porzione di casa l'Astrico à Cielo, che la cuopre, stà sottoposto al resto dell'Astrico à Cielo, che cuopre il complim.to del resto del palazzo per c.a pal. tre, e comprende dell'affacciata nel verso di ostro due stanze, e tira à linea del muro della scala principale, accosto del Cortile ad affrontare à linea retta col dritto del muro superiore del giardino di d.i PP., continendo le p.te due stanze, altra di dentro la scaletta, altra accosto, cortiletto di dentro, stabulo di dentro, sino à giungere al confine dello spiazzato commune, e scala della Casa de PP., e verso Tram.a giardino delli med.mi, ed in segno della servitù radente l'Astrico delle Case sottoposte, vi stà posto lapide di marmo coll'iscrizione Non Plus Ultra. Al resto poi di tutta la pianta della Casa palaziata è libera da ogni specie di servitù de iure Communi, et consuetudinario, e con tal distinz.e, e considerazione (f.586v) da me si apprezza. Nelli due giardini, ed in particolare nel piano del picciolo accosto detto palazzo p(er) ornam.o, e delizie del med.o, vi sono viali con statue, busti, pedagne, e termini di marmo con fontane, e di marmo, e di stucco, con condotti, e camini di piombo, e chiavi d'ottone, in parte scomodate e mancanti, derivate d'acque dalle Cisterne Superiori, che li sono à lato corrispondenti all'Arconali di sotto, ed à lato, del giardino de PP.Nel predetto palazzo oltre delle gran fabriche sotterranee di pedam.e, vi sono formale grande, grotte, scala di fabrica della med.a, e cisterne, e dette fabriche benché hanno molto costato per ragione di quantità, nulla di manco per ragione di qualità, ed'inavertenza nella struttura vi sono partite di fabriche vecchie incorporate, et sign.r verso Ponente più pilastri antichi inclusi nelle fabriche, ed alcuni lesionati, le mura per lo più nel braccio verso Ponente, non sono di grossezza proportionata, ma scarsa alla competenza della larg.a delle stanze, ed'altezza dell'edificio, tanto che nelle cantonate delle stanze si

osservano lesioni, ed'anche verso del Cortile di dentro in detto braccio verso Pon.e sono di mag.r grassezza sopra, che sotto, per cagione delle quali cose se farsi di sopra vi si volesse sopralzare un guardarobba di non molta altezza, bisogna prima rifare il lesionato, ed al piano dell'Astrico a Cielo cautelare con Catene di ferro, e poi sopra edificare à poca altezza per cagione delle predette mura di sotto. (f.587r) Tutta la p.tta palatiata Casa, così nella parte verso mezzogiorno, come vero Ponente, ed altro per cagione de passati terremoti, stà monita con gran num.o di grosse e valide catene di ferro di quattro à fascio, delle quali se n'osservano l'occhi, e < > apparenti, che fattone scandaglio per perizia imp.no molte decine di Cantara di ferro, e ciò non ostante volendoci edificare guardarobba, come di sopra lastrico: bisogna darci il riparo, e Cautela d.a, e maggiorm.te Causato per cagione che nella refatt.e degl'Astrichi à Cielo (da non molti anni rifatti) nelle Correie vecchie levate vi erano gl'occhi di ferro, che importorno più cantara, che poi nelle nuove Correie, non vi furno riposte. Nella predetta palatiata Casa, vi sono in opra molte decine di Cantare delli ferri delle pettorate delli molti grandi, e piccioli balconi del p.mo App.to, pettorate di grada, ed'andito ferrate di fineste à lume ingrediente, e tre apritore menzionate. Vi sono quantità grande di piperni, colonne di marmo bianco, e colorite, porta della gallariola di granito occidentale, orne di lavagna p(er) tutto il p.mo app.to de balconi, ed anche due busti nel gabbinetto, ed'una orna di bocca di Camino di giallo, e negro fabricata in un vano di Ciminera del quarto terraneo riconosciuta. Li lavori di Leg.e di portone ben fatto, e ferrato, porte, finestre, e balconi e lumaca sono stati fatti senza sparagno, e di lavoro scorniciato di buon leg.e, e mag.ro, e colli lavori di leg.e vi sono due facciate d'Alcovi una nel quarto terraneo menzionato, colle portelline (f.587v) d'invetrate, e l'altra nel quarto nobile con riparo, e bocca incristallata, e di più in tutti li finestrini, e portellini alla francese de balconi tutti d'invetrate, ed anche in alcuni de finestrini, lumi ingredienti sopra delle porte delle stanze terranee sono invetrate de quali vetri, e Cristalli intieri esistenti se n'è fatta numerazione, e tenutone Conto nella Valutaz.e, ed apprezzo. Di più per servizio de faciendi tetti di detto Palazzo si sono trovate sedeci corree di abbetto di lung.a di circa pal. 37 1/2 riquadrate delle quali alcune poche sono marcite, e di più sopra del 2° app.to, vi sono sette pezzi di porte di lavoro scorniciato simile a tutte l'altre della casa non poste in opra, e senza armaggio, ed'alcune di esse per essere state esposte all'acqua, e vento, stanno mal ridotte, e tali quali sono dette Correie, e porte si sono da me considerate, e si comprendono nell'apprezzo, che appresso si dirà. Il giardino picciolo, il di cui piano stà ridotto ad uso di delitie, ripartito da viali con cordoni terminato da statue di marmo parte in piedi, ed alcune cadute, e da busti colle loro pedagne, e giarroni à vasi di pietra sorrentina, e deliziato da più fontane, così isolata sopra scoglio di fabrica, e stucco, con amplesso di due figure di marmo, come anche di peschiera con statue di marmo, ed altra fonte isolata di marmo, e slocata, e fontana à stucco sotto l'arconale con molte statue di marmo negl'altri arconali laterali, che corrispondono di sotto la Carriera delle Cisterna di conserva dell'acque di d.e fontane, delle quali per registro di chiave (f.587v) di bronzo (molte mancanti) ed'altre esistenti e condotti per lo più di piombi si mandava l'acqua alle predette fontane, dalle quali derivata si portava nella peschiera, dalla quale il colono l'attinge per irrigarne l'agrumi scelti, che in detto giardino molta quantità ne sono p(er) utile, e gratiore prospetto con altri alberi fruttiferi, ed'anche il piano terreno, che stà ridotto ad uso d'orto, che colla schiappa di sotto, anco augumentata e fruttata, ne paga annualmente somma non picciola con obbligo di farci augum.i annualm.te, cioè più non stando affittato il palazzo, e meno D.ti trenta quando stà affittato per avere il Conduttore del Palazzo l'uso di delitie del p.tto piano di giardino, e li frutti d'alcuni pochi alberi, sicome fu appurato in tempo dell'accesso. Il giardino grande poi, che immediate, è sotto similmente per uso di pomario, ed'orto per essere irrigatorio coll'acqua, che li perviene dalla gran Cisterna, che tiene orificio nella terza fuga dell'avanti Cortile del palazzo, che per di sotto con formaletto, e registro di chiave si manda nella peschiera, dalla quale si mandava l'acqua per irrigare porzione del d.o giardino grande, nel quale vi sono altri pozzi più di sotto, con altre peschiere per irrigare la mag.r parte del resto. Questo giardino stà alborato di esquisiti alberi fruttiferi, e di quantità d'aranci agri, e dolci, che prima coll'obbligo d'augumento s'affittava mag.r somma, ma perché il prezzo degli agrumi al p.nte, è discapitato (f.588v) pertanto anco si è deteriorato il prezzo del giardino, non ostante che sia eccellente p(er) uso d'ortolizio produttivo si d'erbe, come de frutti delle p.me delle stagioni p(er) essere nel verso di Chiaia. Dell'affitti della Casa palatiata p(er) quello, che hò avuto di notizia, se n'è ricavato D.ti cinquecento cinquanta servatis servandis, oltre di quello, che restava à beneficio del locatore, e dell'altro del quarto nuovo, che s'avvaleva il Conduttore. Del giardino picciolo sebbene D.ti cento in denaro, e D.ti cinque d'aug.to, che sono D.ti 105 nulla di manco in tempo dell'affitto del palazzo ricavato D.ti settanta, e D.ti cinque d'aug.to. Del giardino grande, una coll'ospizio di Case p(er) abbitaz.e separato, nulla di manco per lo calo del prezzo degl'agrumi in denaro, al p.nte D.ti Cento ottanta, e D.ti diece d'aug.to. Il 2.do app.to nuovo fatto nel palazzo ancorché di detto App.to la parte migliore verso mezzogiorno si è ridotta ad abbitaz.e, nulla di manco è p(er) uso di famiglia, e compiendosi à decenza di quarto il fatto colle sue tempiate < > convenevole, ed il rozzo di fabrica riducendosi à corrispondenza, e facendosi sopra difesa di guardarobba, si fà un quarto migliore del p.mo per essere più vistoso, ma ci bisogna farci scala proportionata, perché la scaletta che vi è, non l'è competente per tal riducendo nobile app.to, ma vi bisogna la spesa in rinforzo di croce di mura, come di s.a stà detto, spesa in fare (f.589r) scala proportionata, e guardarobba, toniche complimento di porte, temprate, e finimenti, ma della spesa fatta della fabrica di detto

quarto, perché è cosa profittevole, ne hò tenuto quella rag.e è di dovere nell'apprezzo, che appresso si dirà. Essendosi da me considerato il sito extramano dove stà il predetto palazzo, la veduta dimediata verso Levante, ma libera, e grata verso mezzogiorno, Ponente e Tramontana, quantità di suolo, di pianta di palazzo, e Territorij, che sono più di nove moggia (cosa molto riguardevole, e considerabile in questi tempi correnti, che non si trova scombrato buono sito per edificare) la gran quantità di fabrica, piperni, marmi, stucchi, ferri, piompi, lavori di legname, spese fatte in tante opere sotterranee, e sopra terra in formali, cisterne, pozzi, peschiere, casematte, mura d'intorno, e frà mezzo de giardini quello, che così come si trova, hà reso, e potrebbe rendere, la scarsezza di compre libere de stabili, che si patisce. Ed all'incontro la spesa della reparaz.e, che bisogna alle dette fabriche, come di sopra stà accennata, e la poca bona qualità in parte di esse, l'inconsideratezza della struttura, e lesioni accennate di sopra. E di più considerato, che quella parte dell'edificio nobile palatiato continente due stanze della facciata pnp.le à drittura p(er) lo muro dividente à destra il cortile interiore della scala mag.re sino (f.589v) a incontrare il superiore giardino delli più volte detti RR.PP.di S. Carlo, estendendosi sì verso Levante sino à confinare colla scala delle Case conduttite da piggionanti di d.i PP., e terrazza seu spiazzato di commune uso delle Case di d.i PP., Casa palatiata de Ss.ri di Diano, e Casa, che si apprezza de Ss.ri d'Andrea stà sottoposta presentem.te alla Servitù di non alto extollerci, e di più estendendo li PP.di S. Carlo monastico edificio seguitando il loro antico mon.ro di poterci edificare per loro uso, loggia, belvedere ò altro edificio che s'intendesse farvi col tempo, con ciò s'appor-tarebbe anco l'altra servitù oneris ferendi, e tutto, e quanto stà contenuto nell'istr.o della vendita di tal sito, che in altra forma di Casette cadenti, e giardino ne fù fatto vendita dalli PP.di d.o Mon.ro di S. Carlo per prezzo di D.ti settecento al fù S.r D. Francesco d'Andrea, mediante istr.o omni sollemnitate vallato sotto de 10 Aprile dell'anno 1688 p(er) m.o di N.r Nicolò Pangratio di Nap., et Sign.r dalli patti 6.o e 7.o apposti in detto istr.o, nel quale oltre degl'altri patti vi fù ancora che detto S.r d'Andrea dovesse fare un deritto di formale nel giardino di d.i PP.per poterne tirare l'acqua, si p(er) loro uso, come de loro piggionanti corrispondente, e perveniente dalla fonte del formale di d.o S.r d'Andrea, come in effetto fù fatta, ed al p.n.te esiste. Restando libero al detto S.r d'Andrea di sopr'alzare, ed edificare nel resto della gran pianta di detto suo (p.590r) palazzo, e farci tutti quelli edificij, che al med.mo parevano, e piacevano, e come dalla rag.e li venivano permessi, senza che si potesse pretendere indotta servitù alcuna col p.tto contratto nella Casa, che p.ma possedeva, come si legge nella fine del 3.o Capo, e patto apposto nel pred.o istr.o, al quale mi rimetto. E perché col p.tto istr.o espressam.te si dichiara di restar libera omni modo meliori la parte magre, e migliore della mentuata palatiata Casa, e serva la minore, ed'inferiore, che perciò ad unquam attenendomi à detto istr.o p(er) franco, e libero, ed esente da qualsiv.a specie di servitù, patto, o convenz.e, valuto la parte mag.re verso mezzogiorno, una con tutta l'altra verso Ponente, Cortile di fuori, e di dentro: dall'altra che il suolo, con casette pervenne da RR.PP., che al p.n.te comprendendo le due ultime stanze verso mezzogiorno, e tutto il di più indentro à linea retta, del quale si dimostra coll'Astrico à Cielo, che lo cuopre, quale è inferiore circa pal. tre dall'altro Astrico à Cielo, che cuopre il resto del palazzo libero, e tal sito d'Astrico à Cielo inferiore tirando verso Tram.a, e Levante come stà detto di sopra contiene l'edificato del fù S.r Francesco d'Andrea, sino alla terrazza Comune, scala delle Case à piggione, e giardino de PP.nel Suolo acquistato colle p.tte servitù, che perciò da me si è tenuto rag.e di non più né meno d(i) q.nto si è contenuto, ed espressato nel p.tto istr.o, al q.le mi rimetto. (f.590v) Oltre dell'enunciate Servitù nella Casa palatiata anche in una porzione di fianco del giardino grande vi è Servitù d'aspetto, e di lume della Casa de Ss.ri Sambiase, che con aperture si hà lume, et aspetto ai Sign.i di Sotto si hà apertura monita con cancella di ferro, delle quali Servitù, non me n'è stata data notitia di Convenz.e ma avendola osservata oculari inspectione, e trovata colli requisiti di permanenza, l'ho stimata per peritia ad forma consuetudinis, cioè obbligo di Sgombrato di Suolo di pal. dodeci à fronte, e di palmi due, e due terzi, à latere, verum se p(er) convenz.e apparesse altrim.te dover essere, mi rimetto à tutto quello è di rag.e senza apportar pregiud.o alla Parti. Fattosi da me le considerationi p.tte valuto, ed'apprezzo la Casa palatiata, cioè tutta p(er) franca, e libera da Censo, laudemio, e patto di retrovend.e, e di detta Casa quella parte minore riguardante verso Levante sottoposta alla Servitù in benef.o de PP.ed'anche à beneficio de med.mi la Servitù attiva di aver l'acqua dalla fonte come stà espressato di sopra coll'istr.o enunciato, e tutto il resto di d.o edificio, che contiene la mag.r parte dell'edificato per esente da qualsiv.a specie di Servitù, e libero pro ut de iure communi, et consuetudinario, con potere sopr'alzare, e fare dal Poss.re tutto quello, che li pare, e piace, et etiam vige pacti resp.ve alli detti PP.(f.591r) Il giardino picciolo p(er) franco, e libero da Censo, laudemio, patto di retrovendere, e Servitù di qualsiv.a specie. E per lo giardino grande tutto p(er) franco, e libero da cenzo, laudemio, e patto di retrov.re, ed'alla riserba di quella picciola porz.e confinante di sotto, ed'à lato dell'apertura della Casa de Ss.ri di Sambiase mentionata colla Servitù accennata colle misure iure consuetudinario sottoposta à lume, ed'aspetto, tutto il resto poi, che è la massima parte libero pro ut de iure communi, et consuetudinario, e colla facultà di potersici fare tutto quello, che dalla rag.e viene permesso, et sign.r di potere edificare nella parte di basso, accosto la larga via, che cala alla Cavallarizia, e ciò dico per mag.re utilità, e profitto, e non per prescrivere regola di riparo nell'altre parti, che anche sono ugualm.te libere. L'ospizio di Casette Separate incontro detto giardino grande, che serve per abbitaz.e del Colono, tale

quale è vecchio sfatto, e bisognevole di riparo per franco, libero da Cenzo, laudemio, patto di retrovendere, e con quelle attioni, e Servitù, che vi sono, l'hò considerato e lo comprendo nel seguente apprezzo del valsente del tutto. In una la Casa Magna palatiata, li due giardini picciolo, e grande, ed'ospizio di Case di abbitaz.e (f.591v) del personale, o colono, eo modo, et forma, come si trovano con tutte quelle prerogative, ed azzioni, ad all'incontro Servitù, che di sopra si sono enunciate, e con tutti quelli materiali, fabbriche, piperni, legnami, ferri, marmi, fontane, piombi, correie d'abbeto, porte non poste in opra (alla riserba tantum delli marmi di statue, busti, bassi, e mezzi rilievi di marmo contenuti fabricati, e collocati nella gallariola di basso, che sono di freggio per patto restano in beneficio del venditore, una anche coll'Urna di marmo bianco, non posta in opra che stà facente vicino la peschiera, e di più tutti li pezzi di marmi, lavagne, ed'altre pietre forti, che sciolte furno acciate, e poste nel Cortile di dentro, e parim.te le due Colonne di marmo rozzo bianco, che sono iacenti nel Cortile di fuori, ed'anche tutti li busti, ritratti, intagli in marmo, così di basso, come di tutto rilievo, pezzi di pilastri, e Capitelli, riggiole, pezzi scomposti d'altri lavori di marmo, mezze colonne, ed ogn'altro di materiale di pietra forte di qualsiv.a specie, che stava conservato nella fabricata stanza terranea nella rivolta di sotto del giardino picciolo accosto la terza fuga di via di Calata al palazzo, che furno cacciati p(er) farli osservare da me non si sono compresi, né si comprendono nell'apprezzo, perché restano a benef.o del Venditore); e tutto, e q.nto resta (p.592r) di più così posto slocato, o non ancora collocato di marmi pietre lavorate, ed'ogn'altro materiale di qualsiv.a specie espressato di sopra, restano in beneficio del Compratore coll'edificij, e Territorij, tali quali si trovano, e sono le cose per lo prezzo di D.ti Vent'ottomila e cinquecento. 28500 Questo, è quanto doppo il corso di più mesi, frà q.li fatto molti accessi sopra la faccia del luogo, fatto le misure con distinzione de terreni de suoli, e delle fabbriche del Secondo appartam.o, e recogniz.e di tutto l'edificato, fatto far prove, ed'osservazioni di fondamenti, intese più volte le Parti, letti gli istrum.i dell'acquisti, e delle conduzzioni, e loro minorazioni, ed'attento le circostanze de tempi correnti di compre, e vendite, colla certa mia perizia hò stimato, apprezzato, e dato parere come di sopra, che per notitia dele Parti, vi hò fatta la p.n.te sottoscritta di mia prop.a mano. Napoli li 14 di ottobre 1731 - lo Donato Gallarano hò apprezzato, e dato parere come di sopra - A di quindici di ottobre millesettecentotrent'uno in Napoli; lo sott.o Notaro essendomi conferito nella Casa del D.r S.r Donato Gallarano ad ore vent'uno per la publicatione del sud.o parere, et apprezzo, quello essendo stato letto, e publicato in p.nza del D.r S.r D. Fabrizio Terami per parte del Sud.o Ecc.mo S.r D. Giulio Ant.o Acquaviva d'Aragona Conte di Conversano, e come di lui Proc.re; e del D.r S.r D. Gennaro (f.592v) d'Amelio per parte dell'Ill.mo S.r D. Diego d'Andrea marchese di Piescopagano, e come di lui Proc.re, è stato nel med.mo tempo a me consignato à fine di conservarlo nell'istr.o della Vendita del Sud.o stabile sti.p.to p(er) m.o mia à cinque Aprile passato del cor.e 1731 per futura Cautela delle Parti; Napoli il dì sudetto - N.r Salvatore Palumbo di Napoli - (ASNa, Notai del XVIII secolo, sch. 94, prot. 33; Ricciardi, in Ricerche sul '600 ..., 1998 p.121).*

30.10.1733 - 30 ott. 1733. - Alfonso dell'Acqua, procuratore, paga duc. 20 al maestro stuccatore Giuseppe Scarola a compimento di duc. 118.1.5 "per pagamento che si va facendo dal **Collegio di S. Carlo alle Mortelle** per il travaglio che il suddetto Scarola fa attualmente nella Chiesa del suddetto Colleggio con stuccare l'altare maggiore" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.200).*

2.4.1739 - Contratto di vendita del palazzo d'Andrea a S. Carlo alle Mortelle ... "Die secundum (m.) Aprilis 1739 in civit.e Summae. Costituito in presenza nostra il Sig.r D. Diego d'Andrea, Marchese di Piescopagano, et utile Sig.re delli Feudi di Paneta, e Panetella, il quale interviene alle cose infrascritte per se, suoi Eredi, e Successorij da una parte. Et il D.r Sig.r D. Giacinto Paolo Orsino, messo, et internuncio, come dice del Sig.r D.n Giovanni Brancaccio Segretario di Stato della Maestà del Ré nostro Sig.re (Dio gu.di) per l'affari della sua Real Azienda d'ambidue i suoi Regni di Napoli, e di Sicilia, e Soprintendente Generale dell'istessa Real Azienda; il quale Sig.r D.n Giacinto interviene alle cose infra.tte, come messo et internuncio ut s.a, in nome, e parte del Sig.r D. Gio:, e per l'Eredi, e Succ.ri del med.mo, per il quale promette de rato e dall'altra parte. Detto Sig.r Marchese, spontaneamente ave asserito in presenza nostra, che esso hà tiene, e possiede giustamente e come vero Signore, e Padrone in Burgensatico una Casa Palaziata divisa in più Quarti in Piano Superiori, et Inferiori, e con un'altro Quarto Superiore alzato, e non terminato con Stalle, Rimesse, e diverse altre Stanze per servitù, e con Piazza e Largo avanti, e con Cortile Coverto, e Scoverta e con un Giardino grande di Moja nove incirca, parte di esso ornato di agrumi, e guarnito di viali, con diversi Piedistalli, Statue ed altri lavori (f. 547r) di marmo per delizia, e parte seminatorio, e fruttato, e con diversi altri membri di case, e fabbriche, che sono comprese nel distretto della Pianta di detto stabile, ed anco una Casetta, seù Palazzotto dirimpetto a detto stabile, dalla parte del Palazzo, che fù del Sig.r Principe di Montesarchio, sito, e posto detto Palazzo, Case, Giardino, e Territorj nella Città di Napoli, nel tenimento, e reggione denominata di **S. Carlo delle Mortelle**, e confina dalla parte di sopra, col Giardino murato di detto Monastero di S. Carlo delle Mortelle, e da Ponente con le Mura divisorie del Giardino del Canonico Sanciullo, e verso Tramontana con la via publica, che viene per sotto il Sopportico della Casa de' Sig.ri di Sambiasi, e dalla parte di Mezzogiorno, e di Levante con le Mura del Giardino del Palazzo del Sig.r Principe

di Cellammare, ed altri confini; Nel qual Palazzo vi sono alcuni marmi sciolti riposti in una stanza terranea. Qual Palazzo, Case, Giardino, e Territorio, si ritrovano descritti, e misurati in una relazione, et apprezzo fatto dal mag.co D.re Donato Gallarano Tavolario del S.R.C. eletto per parte così di esso Sig.r Marchese di Piescopagano, come del Sig.r Conte di Conversano, con chi esso Sig.r Marchese nell'anno 1731 ebbe convenzione (f.547v) di vendersi detto stabile, e detti marmi per il prezzo che fusse stato stimato dal d.o m.co Tavolario Gallarano come dall'Istromento stipulato per il m.co Not.r Salvatore Palumbo di Napoli a 5. Aprile 1731., per esecuzione del quale il detto Tavolario Gallarano procedé alla misura del Territorio, et alla descrizione delle fabbriche, e di tutto detto stabile, e l'apprezzò per D.ti Vent'ottomila, e cinquecento, ma poi essendosi litigato trà esso Sig.r Marchese, e detto Signor Conte nella Regia Audienza gen.le dell'Esercito, ed altro Istrom.o stipulato per l'istesso Not.r Palumbo a 20. Agosto 1732. ne fù fatto il distratto di detta vendita, Copia della quale relazione, et apprezzo esibitami per detto Sig.r Marchese da me si conserva nel presente Istromento. E ritrovandosi esso Sig.r Marchese aversi contratto molti debiti, per li quali corrisponde l'annualità alla ragione del quattro, e mezzo, cinque, e sei per cento, hà stimato suo utile, et espediente di procurar la vendita di detta Casa Palaziata, Giardino, e Territorio, mentre col prezzo dismettendone i suoi Creditori, verrebbe ad esimersi del peso di corrisponderli le riferite annualità con l'alienazione di un Corpo di poca rendita, e fatte più diligenze per ritrovar chi (f.548r) avesse voluto attendere a detta Compra, finalmente si è quella conclusa col detto Sig.r D. Giovanni Brancaccio, il quale per il prezzo di detti stabili, e di alcuni marmi sciolti, che si ritrovano in detta Casa, quali non andorono compresi nell'apprezzo fatto dal sud.o Tavolario Gallarano si è contentato offerire la Summa di D.ti Ventiseimila, cioè D.ti mille, e cinquecento li sudetti marmi sciolti, e D.ti ventiquattromila, e cinquecento, per il prezzo di detti stabili, anco a caggione, che quelli dal tempo del primo apprezzo sin'oggi hanno ricevuto qualche detrimento per il Terremoto accaduto in questa Città nel mese di Nov.re 1732. Il quale Sig.r Marchese, conoscendo essere l'offerta vantaggiosa per lui, si è contentato d'accettarla, e concluder la vendita di detto stabile, e marmi per il riferito presso di D.ti Ventiseimila, vincolati per pagarli a suoi Creditori, del modo, e con li patti, che infra più largamente si spiegherà ... (ASNa, Notai del XVIII secolo, sch. 94, prot. 33, f.545v; Ricciardi, in Ricerche sul '600 ..., 1998 p.120).*

3.10.1739 - Vendite di suoli del Collegio di S. Carlo alle Mortelle a Francesco D'Andrea e a Giovanni Brancaccio ... A 3 ott. p(er) mano di N.r Gius.e Ranucci si stipulò Istro praevia licentia del M.to Rev.do P.Generale, ed assenso Apostolico esecutoriato con Decreto della Curia Arcivescovile, si vendé all'III.re March.e Secret. di S.M., e Soprajntend.e gen.le della Reale Azienda D. Giovanni Brancaccio la nostra Casa sita al Cortile grande con una lenza del Giardino del Colleg.o, sito Scoperto del formale antico. Ivj nella Piazzetta avanti detta casa commune con il Sig.e Duca di Diano, ed azione di poter fabbricare sopra l'astrico del Palazzo fù delli Sig. d'Andreij, e al p.n.te posseduto dal sig. Brancaccio p.il prezzo di d. 4000, delli quali d. 3000 si sono pagati in estinzione del Censo passivo, che il Collegio teneva coll'Em.no Sig. Cardinale Vincenzo Petra, ed altri d. 1000 in mag.r summa nella fabbrica di una nuova Casa contigua al Campanile della nostra Chiesa (ASNa, Mon. sopp. 181, f.209; Ricciardi, in Ricerche sul '600 ..., 1998 p.120).*

11.10.1740 - Vendite di suoli del Collegio di S. Carlo alle Mortelle a Francesco D'Andrea e a Giovanni Brancaccio ... A 11 Ott. p(er) mano d. sud.o N. Ranucci si stipulò altro Istromento colle dovute licenze p.il quale si vendé al sud.o Sig.e Brancaccio (f. 210) la parte inferiore della nostra loggia che guarda sopra il suo Giardino p.d. 4100, de quali d. 1100 furono impiegati p.la restituzione del censo passivo, che quasto Colleg.o teneva colla Rev.da Provincia de PP.Agostiniani Scalzi e gli altri d. 3000 servirono p.riparazioni dell'antico cenacolo, e Cocina, che minacciavano ruina, più p.la fabbrica del muro divisorio di d.a Loggia, e nella continuazione della parte inferiore del Corritojo al Collegio Superiore alla Sacrestia, e finalmente p.fortificare lu muraglie di d. Corritojo, e Chiesa lesionate, e cavare utile dalli Piggioni di detta fabbrica inferiore (ASNa, Mon. sopp. 181, f.209; Ricciardi, in Ricerche sul '600 ..., 1998 p.120).*

24.12.1756 - 24 dicembre 1756 ... Al **Collegio di S. Carlo alle Mortelle** dei PP.Barnabiti, di questa città, ducati 400 e per esso al maestro Saverio Cesario fabb. in conto della fabbrica che sta facendo nella casa di detto collegio come chiancarelle, travi, per l'Ingegnere don Niccolò Tagliacozzi come la suddetta spetta al detto capomastro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1361, p.853-854; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.147).*

CASA VARGAS

4.1 e 27.5.1752 - 4 gennaio e 27 maggio (n. 2) 1752. Il cavalier **Francesco Vargas Macciucca** paga duc. 15 più 30 al maestro falegname Domenico Antonio Guariglia, a compimento di 190, per «le fatiche che sta facendo di porte, balconi e bussole» e duc. 12, a compimento di 552, al capomastro fabbricatore Ciriaco Spinelli, per «le migliorazioni che si fanno alla **casa dove abita**, sita sopra agli appartamenti di sotto al

comprensorio di case di D. Melchiorre Correale verso la parte settentrionale al vicolo della Concordia»; il tutto secondo «l'apprezzo e la misura che dovrà fare» il regio ing. e tavolario Luca Vecchione (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.55).*

c. 1810 - E la fontana del giardino **Vargas Macciucca** è anch'essa "tutta guasta ed inservibile" ... nota lapidario il tavolario incaricato, l'ingegnere regio Nicola de Dura (ASNa, Processi antichi, Pandetta corrente, fascio 750 bis fascicolo 4084, Apprezzo di una casa con giardino del Sig. Duca D. Michele Vargas - Macciucca, sita sopra **San Carlo alle Mortelle**, proprio alla sinistra la strada calata Bettelem, senza data, probabilmente circa 1810; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.).

D. MUNICIPIO

PALAZZO D'ANGRI

1554 - In un documento del 1554 (ASNa, Mon. supp. 1792, SS. Severino e Sossio) è riportata una piccola piantina, molto probabilmente quella del suolo censuato al Mormando. Il suolo dei Carafa doveva essere quindi parte del "Limpiano di dentro" anticamente proprietà del convento dei SS. Severino e Sossio (Pessolano, op. cit., p. 110; Pessolano, Il palazzo d'Angri, 1980 p.93).*

1560 - Una storia più completa dei passaggi di proprietà del suolo compreso fra la porta reale aragonese e quella del Toledo è contenuta nell'atto notarile del 1560, in cui Antonio Carafa marchese di Montebello e Giovanni Vincenzo Mataratio, procuratore del Cardinale Alfonso Carafa, censuano parte del territorio di loro proprietà alla Confraternita dello Spirito Santo ... il marchese di Montebello e il Cardinale possiedono: "quendam hortum seu petium terre hortolitium ... in loco olim dicto extra et prope Portam Regalem ... iuxta bona Ill. Domi D. Fabritij Pignatelli a parte inferiori. iuxta viam publicam nominatam la strada de Toledo a latere, et alios si qui sunt confines. Inquatratum et designatam dictu hortu seu petij terre per nobilem Joannem Franc.m Mormandum de Napoli ad finem illum concedendi pro edificando Domos in eodem pro ut dictum designum dicerunt apparere. Per medium cuius supradicti horti seu petij terre iam est aperta via publica per directum Platee Sedilis Nidi versus supradictam Plateam Toletanam ... Excepta et reservata quadam parte ipsius concessa Sup.to Joanne Franc.o Mormando et Magistro Vincentio della Monica ... et quadam alia parte seu partibus ... locaverunt quadam partem dicti territorij existentem in frontespecio Platee seu vie magne dicte de la Incoronata que venit usque dictam viam noviter factam per intus dictum territorium que venit per la strada de Nido iuxta circum circa vias publicas ab uno latere dicti petij terre viam magnam dictam la strata de Toledo, ab alio latere versus orientem aliam viam publicam palmorum viginti, noviter designatam que habet principium a dicta via noviter facta ut supra, et vadit per medium alterius petij terre concessi p.to Joanne Franc. Mormando, et Vincentio de Moneca et exit usque ad partem superiorem dicti territorij iuxta a capite similiter aliam viam publicam palmorum viginti, que vadit et noviter designata est per medium dicti territorij que habet exitum ab utraque parte ipsius territorij. Et a ... iuxta aliam viam publicam palmorum viginti similiter noviter designatam, et iuxta a parte inferiore Sancte Maria Montioliveti quamdam aliam viam publicam conficiendam de ordine superiorum palmorum sexaginta in fronte, et centum in dentro iuxta designum p.ti Joanni Francisci Mormandi ... quod petium terre circumdatum undique via publica ut supra est palmorum centum octuaginta quatuor a parte superiori in latitudine, seu in fronte a parte inferiori est similiter palmorum duecentorum septuaginta quatuor, a parte platee de Toledo est longitudinis palmorum centum octuaginta duorum; ab alio latere versus orientem est centu... ". Parte di questo suolo fu concesso alla Confraternita e su di esso fu edificata la chiesa dello Spirito Santo (ASNa, Sezione Casa Reale, Archivi privati, Archivio Doria d'Angri, Pandetta I, fascio 90, busta 4; Pessolano, Il palazzo d'Angri, 1980 p.92).*

1565-1586 - ... e di altra parte di d.o suolo una porzione fù censuata a Vincenzo Antonio Nastari per istr.o del millecinquese sessantacinque per Not.r Aniello di Guido con tit.o di censo enfiteutico perpetuo rapportato in altro Istr.o del millecinquese centottantasette; talche mesurato quel suolo compreso in d.a censuaz.ne alla rag.ne allora convenuta nel millecinquese centottantasette si formò l'annuo censo perpetuo di d. quarantasei e g.na 47 per altro istr.o di d.o anno per mano dell'istesso not.ro Guido, ed in quel suolo edificatevi alcune case dagli eredi di Nastari furono vendute nel millecinquese centottantasei al d. Roberto Maranta col peso di d.o annuo censo per istr.o di Gio. Andrea Capella di Napoli, le quali case pervenute quindi nella congregazione di S.M.a Succurre miseris oggi detta de Bianchi de confortatori de condannati, o sia della giustizia passarono propria. al fù Pnpe d'Angri D. Marcantonio Doria coll'istesso peso, che dall'odierno Sig.r Principe si corrisponde (ASBN, Banco dello Spirito Santo, sezione I, n. 54. Notamento di copie d'istrumenti notarili 1776-1779, p. 177 v. sgg.; Pessolano, Il palazzo d'Angri, 1980 p.92).*

1749-1752 - Marcantonio Doria, principe d'Angri (m.1760), compra dal consigliere Gaspare Palazzo il palazzo grande.

17.. - Vanvitelli Luigi (1700-1772) ... Fa ... in Napoli il **Palazzo d'Angri** (D'Addosio, o. c., p.203; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.505).*

1755 - Il principe d'Angri chiede di acquistare il palazzo piccolo dalla Compagnia dei Bianchi e di censuare il vicoletto tra i due palazzi.

14.11.1781 - Vertenza, nel 1781, tra il principe d'Angri e il duca di Maddaloni per la concessione fatta al primo, nel 1778, di dieci onces di suolo pubblico. Nel memoriale indirizzato al segretario di Stato d'Azienda (14 novembre 1781) il principe d'Angri scriveva che "avendo risoluto di rifare il suo palazzo dirimpetto al Banco e chiesa dello Spirito Santo con l'idea di ornar le facciate di esso con fasce, domandò ed ottenne a 23 dicembre 1778 la concessione del Tribunale della Fortificazione di varie porzioni di suolo; su qual disegno avendo incominciato a rinnovare l'edifizio così dalla parte del largo verso settentrione, dove avea formato l'entrata principale, come verso la strada di Toledo e quella di S. Anna de' Lombardi, nell'atto che volea por mano alla fabbrica corrispondente alla strada che intermezza il suo palazzo a quello del Duca di Maddaloni, fu inibito dal Consiglio ad istanza del prefato Duca sul motivo di non potersi occupar suolo pubblico né allargarsi parte o alzarsi finestre in danno del pubblico. E perché in queste cause privatamente procede il Tribunale della Fortificazione, chiese perciò ordinarsi al Consiglio per mezzo della Real Camera che in detta pendenza non procedesse né impedisse la esecuzione della già ottenuta concessione" ... (ASNa, Ministero delle Finanze, fascio 584; Strazzullo, in Nap. Nob. 25 1986, p.162).*

1815 - Palazzo Angri (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.98).

PALAZZO D'AVALOS M. VASTO (1580-1605), poi MONTALTO M. S. GIULIANO (1626), poi ROMER, poi CARAFA D. MADDALONI

30.10.1580 - 30 ottobre 1580. Copia aut.ca d. Istrom.to stip.to p. nr. Aniello de Martino di Napoli della Censuazione fatta dal Sig.r D. Camillo Pignatelli Duca di Monteleone a d. **Cesare d'Avalos d'Aragona** di un territorio denominato il Biancomangiare sito allo Sp.to S. ... (Alisio, L'Arciconfraternita ..., 1976 p.94).*

- Altrettanto avviene tra il 1579 e l'80, anno in cui fu dato in fitto il territorio del "Biancomangiare" a **Cesare d'Avalos d'Aragona** per 177,80 ducati annui, di cui 149,80 erano versati al duca di Monteleone, e gli altri 28 ad Antonio Carafa, marchese di Montebello, quale erede dei Carafa di Montorio, antichi proprietari del terreno. Il suolo è così descritto: "tenere et possidere et iustem et tamquam verum dominum, et Patronum sub.tum vacuum territorium, nominato il biancomangiare situm in hac civitate Neap. prope Monasterius Montisoliveti, et prope Ecclesiam Spiritus S.ti capacitatis infrascripte, et limitato his finibus videlicet in fronte la strada di Nido dalla banda del cantone del giardino di esso Duca palmi cento e dieci [m. 29,04], et per l'altro fronte in la strada che si va verso la casa dell'III.mo s.r Duca di Gravina palmi cento e dicesette [m. 30,89] e, tirando in dentro l'altra faccia all'incontro del giardino di Monteoliveto in fine di d.i palmi cento e dicesette verso Ponente palmi cento e dieciotto [m. 31,15] e da d.o Loco tirando verso le case delli m.ci Crispi in d.a strada di Nido palmi cento e dicesette ... Cum pacto quod dictus d.nus D. Cesar et sui heredes et successores teneatur pro ut ipse promisit infra annos duos à medietate Augusti primi venturi erogare in fabricam et augumentum dicti vacui territorij concessi ducatos duos mille de carolinis (ASNa, Archivio Pignatelli, scansia 28, fasc. I, n. 25; Alisio, L'Arciconfraternita ..., 1976 p.14).*

28.2.1582 - MDLxxij Adi 28 febraro ... f. 272 Al s.r Don **Giovanni d'avalos d'Aragona** d. tre tt. uno e gr. 0 cor. et per suo sa a m.ro fran.co di Ginone quale disse sono per lavori di legnami che ha fatto per suo servizio per insino al dì d'oggi a lui contanti d. 3.1 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

25.5.1582 - MDLxxij Adi xxv di Maggio ... f. 1090 Al s.r Don **Cesare d'avalos d'Aragona** d. ottanta e per lui a m.ro ferrante di Rosa, e m.ro Marc'ant.o Cretillo insolidum, diss.o in conto della fabrica che fanno nel **suo palaggio in Napoli** conforme alle cautele tra loro d. 80 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

25.6.1582 - MDLxxij Adi 25 di Giugno ... f. 1121 Al s.r Don **Cesare d'avalos d'aragona** d. dieci e per lui a Martio di Conza dis.ro per caparro delli piperni, che li dovrà dare per il **suo palaggio** conforme alle cautele tra loro per mano di not.o **salustio di Maria**, alle quali si refere e per lui contanti à Matteo bosco per tanto d. 10 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

25.6.1582 - MDLxxxij Adi 25 di Giugno ... f. 2249 Al Ill.mo s.r Don **Cesare d'avolos d'aragona** d. centocinquanta e per lui al s.r cesare Piscicello dis. per altritanti e per lui a m.ro Scipione ferrante, et à m.ro marco ant.o cotillo fabricatore quali gratis dis. prestarci ... d. 15 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

21.7.1582 - MDLxxxij Adi 21 di luglio ... f. 1264 Al s.r Don **Cesare d'avolos d'aragona** d. dodici, e per lui a ms fabritio santafede, dis. per tante pitture fatteli, e per lui a franc.o bonocore suo creato a lui contanti d. 12 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

29.1.1585 - 29 gennaio 1585. Copia informe d'Istr.o di Censuazione stip.o da Notar Aniello di Martino di Napoli col quale l'Arciconfraternita de' Pellegrini dà a censo in enfiteusi perpetua al S.r d. **Cesare d'Avalos Marchese di Pescara** una porzione di suolo, che d.a Arciconfraternita aveva preso a censo dal si.r duca di Monteleone sito d.o suolo nel recinto della Regione del Sedile di Nido e propriamente allo Spirito Santo (ASNa, Archivio Pignatelli, scansia 48, fasc. I, n. 6; Alisio, L'Arciconfraternita ..., 1976 p.94).*

... - Dopo aver costruito il suo palazzo con la magnificenza e l'energia che conosciamo, il marchese d'Avalos lo cede quasi immediatamente a Gaspar Roomer in cambio della villa di Barra. Neppure questi lo conserva a lungo; terminati gli abbellimenti, egli lo rivende al duca di Maddaloni, ricevendo in cambio una somma di denaro insieme al palazzo di Santa Maria della Stella e una villa a Posillipo (Celano-Chiarini; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.198).

1585 - Uno territorio sito for porta regale vecchia iux.a la strata, che al p.n.te saglie dal'Incoronata et va verso lo spirito santo iux.a et incluse le mura antique dela città iux.a la strata di toleto iux.a lo territorio che fu del s.re Conte de montorio, dal q.le era diviso detto territorio di S.ta Chiara da la via publica, quale venea da la strata de nido et se andava verso S.to Martino accosto lo muro del giard.o del s.re Duca del monteleone al pontone del q.le era l'arbore de pigna. (p.125) ... 3. Item pone come nel anno 1546 a 10 del mese de Giug.o d.to mon.rio (di S. Chiara) concedio al q.o Piet.o Ciappello uno pezzo di t.ra sito vicino porta regale, for le mura di questa città iux.a le robbe del decto s.or don Fab.o via publica et altri confini come appare dal Instr.o producto in o.o processu f. 26. 4. Item pone come li R.di Commissari Apostolici deputati ad interponere il dec.to Apostolico sup. d.ta concessione facta dal p.tto mon.rio a d.to Pier.o ciappello commesero l'App.zzo et misura del detto territorio, ut s.a concesso ali q.o m.ci Gio. Andrea et Gio. Carlo fiorentino all'ora tabularij napolitani li quali mesurato d.to territorio in mezzo mojo de t.ra poco più declarando che per quello si dovea pagar un d.to più delli undeci per la q.le era facta la concessione, come appare dala d.ta relatione, et dec.to producto in p.tto processu f. 81. 5. Item pone come dopo del anno 1546 si aperse la strata de toleto verso porta reale nova q.le passava come al p.n.te passa per mezzo sop.tto territorio in precedenti art.lo descritto lassandone una parte verso la pigna del giardino del q.o s.or don Fab.o et lo restante verso porta reale vecchia, dove hogi fabrica lo palazzo lo Ill.mo s.or don Cesare de Avalos et come più particolarmente appare dal disegno in actis ... 30. Item pone decto s.or don fabritio nel suo ult.o testam.to institui her. la Cappella de s.ta Maria de Pellegrini nominando li exequatori del d.o suo testam.to, et p.amlo q.le si produce si et in quantum. 31. Item pone come d.ti exequatori hanno concesso la maggior parte del d.o territorio in rubrica descripto al Ill.mo s.or don **Cesare d'Avolos** in actis producto q.le si produce si et quantum. 32. Item pone come d.to Ill.mo s.or don **Cesare fe fabricare in d.o territorio uno palazzo** come si vede ... (ASNa, Mon. sopp. 2576, p.125-130).

- Le costruzioni che sono d'impaccio, siano esse abitate o no, vengono liquidate in partenza e senza troppi complimenti: per costruire il palazzo di Monte Oliveto il marchese del Vasto, uomo di eccezionale potere, scaccia manu militari l'anziano Reggente de Stefanellis e colloca le guardie intorno al cantiere al fine di impedirmi il ritorno (Colombo, in Nap. Nob. IV 1895, p.106; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.91).*

26.12.1585 - Ex processu ad inst.a Abbatis et monacorum monast.ii montis oliveti contra Ill. Don Fabritium pignatelli Ducem montis leonis et don **Cesare d'avalos** penes D. Caro viso die 26 Xbre 1585 ... (ASNa, Mon. sopp. 2576, p.1).

11.3.1588 - 1588 A' 11 di Marzo venerdi ... f. 164 All'Ill.e s.r D. **Cesare d'avalos** d.ti cinquanta tt. uno gr. 12 cor.ti per lui a' sabbato coraggio de nap. Diss.ro celi paga citra preiud.o di tutte, e qualsivogliano sue ragioni, in qualsivoglia modo, contra m.ro Cesare Scarano nella lite tra loro nella banca di Casaburo in Vicaria, al quale sabbato coraggio l'anticipa in conto delle prete di Sorrento, che s'è obligato portarli per serv.o del **suo palazzo** med.te Cautele in Curia di n.re oratio griffo, alle quali s'habbia relatione, a' lui contanti d. 50.1.12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

30.8.1588 - MDLxxxviii Adi xxx de Ag.o ... f. 1137 Al s.r D. **Cesare d'avolos d'aragona** d. sissanta tt. 2 et per lui a m.ro Tomaso di mauro, q.li d.o sono a comp.to de d. 68 che l'altri l'ha ricevuti cont.ti, q.li sono per la fabrica fatta al **suo palagio** conforme alle soe cautelle et alla misura fatta alli 16 del p.n.te ch'è stata canne 19 di fabrica ad otto carlini et quarti tre la canna et c. 18 ½ de cornicione assinsato per residui fatti alli 12 mezzi per tagliar li spal.re delle rigiole scoppature, astrico, et più assinsatura d'un balcone, salva sempre revisione cioè misura, et calcolo declarando esser sod.to delaltre misure passate a lui con.ti d. 60.2.0 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

- Al med.mo d. sessantacinque tt. 1 et per lui a m.ro sabato coraggio, q.li silli pagano a compimento de d. 77.3.10 che l'altri sono quelli, che silli scomputano dalli d. 50 che li ha anticipati q.li sono per canne 18 ½ di cornicione de pietra conforme alla cautella et misura fatta alli 16 del p.n.te declarando esser sodisfatto delle misure passate salva in tutto meglio misura et calcolo quali d. 65 tt. 1 paga citra pregiudicio delle soe raggioni nelli soi intiristi ch'ha patiti di non haver portati li piperni al tempo, et protista per l'... che si non portava le pietre consignate conforme al disegno ... (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

30.8.1588 - MDLxxxviii Adi xxx de Ag.o ... f. 1363 Al s.r D. **Cesare d'avolos d'aragona** d. sideci et per lui a Giacomo del pino, q.li d.o sono per final pagamento delle rigiole ch'ha poste nel suolo del camirone nell'appartamento p.le del **suo palaggio**, et spallim.e intorno et per li spallire che similmente ha poste de rigiole nella galiria con conditione che mancando qualsivoglia cosa chi sia obligato di finirla a lui con.ti d. 16 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

9.9.1588 - MDLxxxviii Adi viiiij settembre ... f. 1369 Al s.r D. **Cesar d'avolos d'aragona** d. dieci, et per lui a Giacomo de pino, q.li paga anticipati in conto delle rigiole da metter intorno alle mure della sua camera nelapp.to del **suo pallazzo** al prezzo sera giudicato da ms Pignalosa cafarò, et promette cominciar il lavoro da lunedì pro.mo che serano li 12, et promette non levar mai mano, sino sijno finiti e mancando lo possi astringere alle spese et interessi da hoggi liquidati, et le rigiole hanno d'esser conforme alla camera di presente ch'ha finita d. 10 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

9.9.1588 - MDLxxxviii Adi viiiij settembre ... f. 1369 Al s.r D. **Cesar d'avolos d'aragona** d. diecinove tt. 2.5 et per lui a Giacomo pino, q.li sono per ultimo et final pagamento della mattonatura, e rigiolatura ch'ha fatto nel suolo della sua galleria a lui contanti d. 19.2.5 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

9.9.1588 - MDLxxxviii Adi viiiij settembre ... f. 1369 Al s.r D. **Cesar d'avolos d'aragona** d. tre tt. 1.10, et per lui ad angelo de venetia d.o sono per ultimo e final pagamento delopra ch'ha fatto al **suo palaggio** a lui contanti d. 3.1.10 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

15.9.1588 - MDLxxxviii Adi xv settembre ... f. 1369 Al s.r D. **Cesare d'avolos d'aragona** d. cinquanta et per lui a m.o Detio maiocolo, et a m.ro Gio angelo manzo insolidum, d.o sono in conto del comp.to del titto del **suo palagio** conforme alle cautele in curia de not.r oratio griffo al q.le se referre a lui contanti d. 50 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

16.9.1588 - MDLxxxviii Adi xvij settembre ... f. 1432 Al s.r D. **Cesare d'avolos d'aragona** d. dieci, et per lui a m.ro Detio maiocolo, et m.ro gio angelo manzo insolidum, q.li li presta per farli buoni nel compimento del titto del **suo palagio** ... d. 10 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

17.9.1588 - MDLxxxviii Adi xvij settembre ... f. 1432 Al s.r D. **Cesare d'avolos d'aragona** d. sei tt. 2 et per lui a benaducci ferrucio, q.li sono a compimento de d. 10 che l'altri li ha ricevuti di contanti et sono in conto delopra fa far in casa soa et per lui a Lauritio di corrado, q.li d.o sono a comp.to de d. 10 atteso l'altri l'ha dati contanti, q.li sono in conto della lavoratura delli piperni per il **palazzo del sud.o D. Cesare** a lui contanti d. 6.2 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

19.10.1588 - MDLxxxviii Adi xviiij ottobre ... f. 1432 All'III.mo D. **Cesare d'avolos d'aragona** d. tre et per lui ad ottavio de giordano, q.li diss.o sono a compimento de d. 18 per final pagamento delle pitture ha fatte alla galaria delappartamento mag.e del **suo palazzo** restando int.e sodisfatto a lui con.titi d. 3 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

26.10.1588 - MDLxxxviii Adi xxvj ottobre ... f. 1432 Al s.r D. **Cesare di avolos de aragona** d. cinque et per lui a ottavio de giordano a comp.to de d. 30 attiso l'altri l'have ricevuti cioè d. 20 li giorni passati per n.ro banco d. 5 li ha dati contanti a Gioseppe d'alfonso in suo nome, et sono per pitture fa nellintempiatura della

camera de ponta delapp.to maggiore del **suò palazzo** conforme al suo partito ult.e fatto a lui con.titi d. 5 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

19.11.1588 - MDLxxxviii Adi xviii 9bro ... f. 1432 Al s.r D. **Cesare di avolos de'Aragona** d. vinti tre tt. 2.15 et per lui a Gio angelo cap.a per prezzo di 250 pisi di calce portata a soe spese d. 23.2.15 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

26.11.1588 - MDLxxxviii a di xxvj 9bre ... f. x Al s.r **Cesare d'Avolos de Aragona** d. vinti e per lui a m.o Tomaso de mauro d.o sono in conto della **fabrica che fa nel suo palaggio** conforme alle soe cautele per la misura da farse a lui contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

2.12.1588 - MDLxxxviii a di ij Xbre ... f. 1714 Al III. s.r D. **Cesare d'Avolos de Aragona** d. diece, e per lui a m.ro luca de conso a comp.to de d. 20 sono per lo cornicione ... finestrali di pietre di sorrento che s'obligato far per serv.o del **suò palaggio** conforme alla polisa d'altri d. 10 al b.o de Citarella a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

21.6.1589 - MDLxxxviii Adi 21 de Giugno ... f. 439 Al s.r **Cesare d'Avolos de Aragona** d. dieci e per lui a nicolò barbarisi diss.o a comp.to de d. 30 atteso li altri li ha ricevuti con altre polize e son in conto de pinture che fa in una camera dell'appartamento mag.re del **suò palazzo** conforme alle loro cautele d. 10 (ASNa.BA, vol. 100, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).*

26.6.1589 - MDLxxxviii Adi 21 de Giugno ... f. 439 Al s.r **Cesare de avolos** d. quindeci e per lui a m.ro detio maiocolo diss.o d.ti sette e mezzo sono per final pagamento de una intempiatura che ha fatta de una camera del appartamento mag.re del **suò palazzo** et altri d. 7 ½ celli anticipa per un'altra intempiatura che haverà da fare conforme alla cautela fatta ... d. 15 (ASNa.BA, vol. 100, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).*

27.6.1589 - MDLxxxviii Adi 27 de Giugno ... f. 531 Al s.r **Cesare d'avolos de aragona** d. quindeci e per lui a m.ro tomaso de mauro capo m.ro del **suò palazzo** diss.o per assetatura de due finestre di pietre de surrento a c.ni 15 l'una conforme al scandaglio del m.co pignalosa cafaro suo incigniero d. 15 (ASNa.BA, vol. 100, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).*

17.7.1589 - MDLxxxviii Adi 17 de luglio ... f. 531 A d. **Cesare d'avolos de aragonia** d. venti e mezzo e per lui a tomaso de mauro diss.o per assetatura de cinque canne de cornicione sei finestre e trasporto de prete de sorrento conforme al patto fatto col m.co pignalosa cafaro suo incignero d. 20.2.10 (ASNa.BA, vol. 100, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

- Al detto d. trentacinque tt. 4.10 e per lui a m.ro luca de corsi diss.o a comp.to de d. 50.4.10 atteso li restanti d. 15 se le ... per quello che le ha consignati intarsi e sono per prezzo de canne cinque de cornicione sei finestre e trasporto de prete de surrento conforme al patto fatto col m.co pignalosa cafaro suo incegniero d. 35.4.10 (ASNa.BA, vol. 100, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

- Al detto d. quaranta e per lui a nicolo barbarisi diss.o d. 20 per ultimo e final pagamento de una calinera che li ha portata al **suò palazzo** ... camera li hara da pintare conforme allo partito d. 40 (ASNa.BA, vol. 100, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

20.7.1589 - MDLxxxviii Adi xx de luglio ... f. 531 Al s.r d. **Cesare davolos de aragonia** d. quindeci e per lui a giacomo de pino diss.o in conto della met.ra e regolatura che li haverà da fare ad una camera de appartamento mag.re de **suò palazzo** conf.e al suo partito d. 15 (ASNa.BA, vol. 100, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

20.7.1589 - MDLxxxviii adi 20 de luglio ... f. 531 Al s.r d. **Cesare d'avalos de Aragonia** d. sei e per lui a fran.co de dura diss.o per final pagamento terreno che ha levato de rete alle strate del **suò palazzo** verso sant'an.. d. 6 (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

31.7.1589 - MDLxxxviii adi 31 de luglio ... f. 531 Al s.r D. **Cesare de avalos de Aragonia** d. tre tt. uno e g.a 10 e per lui a fran.co de dura diss.o in conto del terreno che ha sfrattato nel **suò palazzo** conforme al suo partito d. 3.1.10 (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

31.7.1589 - MDLxxxviii adi 31 de luglio ... f. 531 Al s.r don **Cesare de Avalos de aragonia** d. ventisette e mezzo e per lui a m.o luca de Conte diss.o a comp.to de d. 32.2.10 atteso li altri d. cinque seli excomputano sulli altri d. 30 che li anticipò e sono per canne sei e mezo de cornicione de preta de surrento per serv.o del

suo palazzo conforme al partito fatto col m.co Pignalosa Cafaro d. 27.2.10 (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

31.7.1589 - MDLxxxviiiij adi 31 de luglio ... f. 531 Al s.r don **Cesare de Avalos de aragonia** d. tredici e per lui a m.o Tomaso de mauro capo mastro del **suo palaggio** della assettazione dele canne sei e mezzo de cornicione de preta de surrento conforme al partito fatto col m.co pignalosa cafaro suo ingegnere d. 13 (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

14.8.1589 - MDLxxxviiiij adi 14 de agosto ... f. 531 Al s.r D. **Cesare d'avalos de Aragonia** d. dodici e per lui a m.o Tomaso de mauro capo m.ro diss.o per assentatura de sei canne di cornicione de prete de Surrento a r.ne de carlini 20 per canna salvo ... mesuratione d. 12 (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

6.9.1589 - MDLxxxviiiij adi 6 de settembre ... f. 764 Al s.r D. **Cesare d'avolos de aragonia** d. cinquantatre tt. 4.10 e per lui a m.ro luca di conzi diss.o per carate sette e due de palme de cornicione de prete de surrento e cinque finestre de prete de surrento e resta da lui integ.te sodisfatto d. 53.4.10 (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

- f. 764 Al detto d. quindici e per lui a m.o Decio maiocolo diss.o che d. 7.2.10 sono per final pagamento de cere intempiature fatte al appartamento maggiore del suo palaggio et li altri d. 7 sono per l'altra intempiatura che le hara da fare conforme al partito fatto tra loro d. 15 (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

- f. 764 Al detto d. undeci tt. 3.6 e per lui a m.o tomaso de mauro diss.o a comp.to de d. 21.3.6 atteso li altri d. 10 le ha ricevuti per questo b.co medesimo e sono per assentatura de canne sette e terzi due de cornicione de prete de surrento e resta integ.te sodisfatto d. 11 (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

- f. 764 Al detto d. venti tt. tre e g.a 6 e per lui a Giacomo de pino diss.o a comp.to de d. 38.3.6 atteso li altri li ha ricevuti in più partite e sono per final pagam.to de mattonatura e sogellatura del **suo palaggio** conforme alle loro cautele e resta da lui integ.te sodisfatto d. 20.3.6 (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

22.9.1589 - Adi 22 de 7bre 1589 ... f. 237 A Don **cesare de avalos de aragonia** d. vinticinque et per lui a m.o gio: angeli monso et m.o decio magiocolo insolidum dissero selli pagano anticipatamente in conto del complim.to del tetto del **suo palazzo** nel braccio verso la s.ra ger.a colonna conforme al loro partito d. 25 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

22.9.1589 - Adi 22 de 7bre 1589 ... f. 237 A Don **cesare de avalos de aragonia** d. cento et per lui a paduano della rocca diss.o selli anticipano in conto de legnami che dovera darli per complim.to del tetto del **suo palazzo** nel braccio verso la s.ra donna geronima colonna conforme lo partito fra loro d. 100 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

7.5.1590 - 1590 A' 7 di Maggio lunedì ... f. 74 A' m.o Gio: simone di nola d.ti trideci, per lui all'III. D. **Cesare d'avolos d'aragonia** D.o per l'integra uscita del'anno passato, finita a' p.o del p.n.te d'una poteca con camera sita sotto il **palazzo di detto s.r D. Cesare, sito nella strada di toledo**, la quale hà tenuta locata da detto s.r Cesare, a' r.one di d. 26 l'anno. Dec.do che detto s.r D. Cesare resta integram.te da lui pagato di tutti li peggioni passati, che hà habitato in detta poteca, e camera insino a' detto di p.o del p.n.te mese di maggio e per lui, a' Dionisio caranese suo creato per altri tanti, a' lui contanti d. 13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.388; Pinto, Ricerca 2015).*

1593 - Il palazzo fabbricato sopra d'esso pervenne a d. Francesco d'Avalos, dopo il Marchese di S. Giuliano ... (ASNa, Archivio Pignatelli, Platea cit., f. 6; Alisio, L'Arciconfraternita ..., 1976 p.94).*

- Nella fabbrica su via Toledo si avvicendano in qualità di proprietari **Cesare d'Avalos**, marchese del Vasto dal 1593, **Francesco d'Avalos** ...

7.9.1593 - 1593 a 7 di settembre Martedì ... f. 415 Al m.co Vuenzel Cobergher d. venti E per lui a valerio di gregorio dissero sono per l'entrata d'una casa che tiene locata dal detto Valerio sita in strada toleda incontro il **palazzo del s.r D. Cesare d'avolos**, havendo tutto il passato tempo che esso m.co Vuenzel è stato in detta casa pagato, et sodisfatto cossi in contanti como in polisa di banco, E per lui a Gio: iacobo di gregorio suo figlio, a lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.878; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.86; Pinto, Revisione 2015).

14.5.1594 - 14 maggio 1594 ... A **Cesare d'Avalos d'Aragona** D. 10. Et per lui a Nicola Barbarise, pittore a compimento di D. 90 per l'intempiatura che li fa del camerone (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.153).*

31.5.1595 - «Die trigesimo primo mensis maij 8° Jndictionis 1595, Neapoli. Ad preces nobis factas pro parte Nobilis Petri Bernini fiorentini quondam Laurentij marmorarj personaliter nos contulimus jn nostra solita scribania sita in plathea Spiritus Sancti Neapolis **ex domibus Ill.mi Domini Don Cesaris de Avalos**, et dum jbidem essemus, prefatus Petrus sanus mente et corpore et jn recta sui locutione, memoria et auditu existens, qui considerans presentis humane vite fragilitatem et quod nil certius est morte et nil jncertius hora jpsius, jddeo volens sue anime providere saluti et de bonis suis temporalibus disponere (Omissis). Per questo esso Pietro testatore jnstituiscce, ordina et fa ac ore proprio nomina a se soi heredi universali et particulari sopra tutti et qualsivogliano beni di esso Pietro testatore mobili, stabili, raggioni, actioni, nomi de debitori, dinari, recoglienze, oro, argento, et altro che li spetta et potesse spettare in futurum quantoquoque le honorevoli Agnesa, Miliana, Dorothea, et Eugenia Bernini de Neapoli, nate da esso Pietro et l'honorevole Angelica de Giovanni Galante de Neapoli, sua consorte, cioè ciascheduna di esse per equali parte et portione, et morendo alcuna di esse senza figli legittimi et naturali che luna debbia succedere all'altra preter et excepto che nelli jnfrascritti legati et fidei commissi dalli quali non si possi detrahere cosa alcuna jure nature ratione falcidie tabellianice con conditione però che morendone tutte dette figliole et heredi senza figli legittimi et naturali che jn tal caso jn detta heredità ci succeda et debbia soccedere la detta Angelica sua moglie. Jtem esso testatore lascia et espressamente comanda che quancumque piacerà al Signore che passi da questa vita presente, jl corpo suo si sepelisca dentro una delle Ecclesie di Napoli ad electione di essa Angelica sua moglie morendo jn Napoli, et morendo fora Napoli si sepellisca nella maggior Ecclesia de quel loco dove se ritroverà. Jtem esso testatore lascia tutrice et curatrice del la persona et beni dele sopradette Agnesa, Miliana, Eugenia et Dorotea la sopradetta Angelica, sua moglie e loro madre con potestà di proteggere et governare utiliaque agendi et jnutilia pretermictendi, et questo mentre guarderà il suo letto viduale tantum, et non ultra verum si detta Angelica transierit ad secunda vota jn tal caso detta Angelica si possi pigliare li mobili de casa di esso testatore con li vestiti et ornamenti di oro di essa Angelica, cioè catena, avelle, et fiocagglj, et si vada con Dio. Jtem lascia esso testatore la predetta Angelica donna, domina et patrona et usufruttuaria della heredità et beni di esso testatore durante sua vita et mentre guarderà il suo letto viduale tantum. Jtem lascia e dà potestà alla detta Angelica di dotare le sopradette sue figlie, o qualsivoglia di esse, al tempo de lor maritaggi con quella dote che lla detta Angelica sua moglie parerà et assignarcela per la parte et portione di quella che così si maritarà. Et demum et ultimo dictus Petrus instituit executricem presentis sui ultimi testamenti supradictam Angelicam cum ampia potestate exequendi requirens nos quam conficere debemus publicum instrumentum nos autem Presentibus judice Francesco Burrello de Neapoli ad contractus. Magnifico Domino Horatio mastro Jodice de Neapoli. Mastro Donato Bruno de Neapoli pictore. Mastro Antonio Tiano de Neapoli. Felice de Angelo de Neapoli. Mastro Vincenzo Camardella de Neapoli pictore. Honorevoli Antonio Ungaro et Vito de Rosa de Corigliano con detto signor Horatio (ASNa, Not. Lutio Capezzuto, sch. 351, prot. 8, f.489-490v; Catello, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.27).*

2.6.1595 - 1595 Adì 2 de Giugno ... f. 1383 A Don **Cesaro d'Avolos d'Aragona** d.ti decenove tt. 1.15 e per lui a Gio: Angelo lanzetto disse a comp.to de d. 28.1.15 per lo prezzo de palmi 315 di piperno che hanno servuto per la gradiata del suo palazzo che li restanti li ha r.ti per mano de Pignalosa Cafaro d. 19.1.18 (ASNa.BA, vol. 120, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*

2.6.1595 - 1595 Adì 2 de Giugno ... f. 1383 A Don **Cesaro d'Avolos d'Aragona** d.ti trideci e per lui a Gio: Batta ferraro disse a comp.to de d. 123 che importa la lamia fatta sopra il cortiglio della stalla la gradiata per le caracole conserva d'Acqua nella Guarda Robba et altri Residij fatti da lui che li più li ha r.ti in più partite con.ti e per banco d. 13 (ASNa.BA, vol. 120, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*

23.8.1596 - 23 agosto 1596 ... A Lutio Capozzuto D. 12. E per lui a **Cesare d'Avalos** per il pigione di una poteca, camera e cantina site allo Spirito Santo a D. 30 l'anno. E per lui a Gio Francesco Vitale suo procuratore. E per lui a Valente Valente in conto di quanto li deve detto Cesare per l'ingegno fatto in **casa di detto Cesare** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.81).*

21.10.1599 - 1599 a 21 d'ottobre ... A **Cesare d'avalos d'aragonia** d. undici, et per lui a Giovanne fiamengo, diss.o sono per una vitriata ha fatto per la sua **Cappella dentro il suo palazzo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19; Pinto, Ricerca 2010).*

18.1.1605 - 1605 à di 18 di gennaio ... f. 345 A Nicolo Sommariva d.ti sei et per lui all'III.mo s.re Duca di Montelione d.o celi paga in nome et parte del s.re D. **Cesare d'Avolos** à comp.to de d.ti dudeci et mezzo che li foro asseg.ti pagarli del Cas. Galetto Marchese, che li altri d.ti sei et mezzo li ha ricevuti Lorenzo Piro come Procuratore di detto S.re Duca cont.i come appare per ricevuta, et sono in conto del censo, che resta da havere il d.o S.re Duca dell'anno 1603 che li rende detto S.re d. Cesare sopra la **sua casa grande à toledo**, et per lui à fran.co d'Afflitto per altritanti a lui con.tii d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2013).

1626 - Il palazzo fabbricato sopra d'esso pervenne a d. Francesco d'Avalos, dopo il Marchese di S. Giuliano ... (ASNa, Archivio Pignatelli, Platea cit., f. 6; Alisio, L'Arciconfraternita ..., 1976 p.94).*

- Nella fabbrica su via Toledo si avvicendano in qualità di proprietari ... Montalto Bernardino marchese di S. Giuliano nel 1626

16.. - Il palazzo fabbricato sopra d'esso pervenne ... dopo il Marchese di S. Giuliano, e poi al Marchese di Torella ... (ASNa, Archivio Pignatelli, Platea cit., f. 6; Alisio, L'Arciconfraternita ..., 1976 p.94).*

1656 - Preti Mattia ... 1656 Pittura a fresco sul portale del palazzo del duca di Maddaloni (Nappi, Aspetti della società ..., 1980 p.65; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1992 p.92).*

11.2.1656 - Il palazzo fabbricato sopra d'esso ... a' 11 di Febraro 1656 pervenne all'III.e Duca di Maddaloni, dal quale si possiede (ASNa, Archivio Pignatelli, Platea cit., f. 6; Alisio, L'Arciconfraternita ..., 1976 p.94).*

- Questo Duca (Diomede Carrafa m.1660, 9° D. Maddaloni) fece acquisto del grandioso Palagio in Napoli, vicino la Chiesa dello Spirito Santo, che era del Marchese del Vasto, havendo egli perciò dato in escambio, in conto del prezzo, il suo antico Palaggio a Santa Maria della Stella de' Padri di San Francesco di Paola (Aldimari, Historia ..., 2 1691 p.221).

- Nella fabbrica su via Toledo si avvicendano ... Gaspare Roomer dal 1650 al 1656 e Diomede Carafa, duca di Maddaloni, dal 1656.

13.2.1661 - Domenica a notte, 13 di febraro, una conversazione de fiorentini ... replicavano per proprio genio in questi giorni di carnevale diverse comedie in Palazzo all'incontro la casa, che fu del marchese del Vasto, ora del duca di Madaloni allo Spirito Santo (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.72).*

7.4.1664 - Detto giorno fu trovata una giovane uccisa dal marito sotto la casa che fu dell'antico e moderno marchese del Vasto, ora del duca di Mataloni, della parte della strada dello Spirito Santo et all'incontro di essa abitava suo padre, ch'era barbiero (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.216).*

22.9.1665 - 22 settembre 1665 ... Al Duca di Maddaloni, D. 18.3.3 e per lui a Leonardo e Domenico Pacifico Pipernieri, e sono per tanti piperni lavorati che si sono posti nella Balaustrate della scale del suo Palazzo di Napoli et il pilastro grande del Supportico che si è accomodato (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 563; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.190).*

- 22 settembre 1665 ... Al Duca di Madaluna, duc. cento e per lui a Giacomo Sansi pittore disse a compimento di duc. 350 che l'altri duc. 250 l'have ricevuti per nostro banco e sono a conto della pittura sta facendo nel soffitto della Sala del suo palazzo di Napoli che si è convenuto fare per duc. 500 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 563; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.159).*

24.11.1665 - 24 novembre 1665 ... Al Duca di Maddaloni, Ducati 100 a Francesco D'Adamo, maestro stuccatore, a compimento di 200 a conto della stuccatura che fa nella Facciata del suo Palazzo a Toledo, con Giovanni Battista D'Adamo suo figlio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 563; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.192).*

10.7.1671 - 10 luglio 1671 ... Al duca di Maddaloni D. 50. E per lui a Giuseppe le Boffe pittore disse in conto della pittura che sta facendo nelli frisi et intempiatura delle camere superiori del palazzo di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 634; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.369).*

16.. - Dipinse Francesco [di Maria 1623-1690] ... A concorrenza di Domenico Gargiulo dipinse alcune favole nelle scale del Palazzo del Duca di Mataloni D. Marzio Carrafa [Duca nel 1660], Avolo del presente Signore, e per adornamento delle stanze vi fece alcune pitture (De Dominici, Vite ..., III 1743 p.303).*

1686 - E' morto Giovanni Battista Brancaccio, generale delle artiglierie del Regno ... Usci l'esequie dalla sua casa, sita nella strada di Monteoliveto, ove era di poco venuto ad abitare, dimorando pria sopra Materdei ...

E così caminò la detta esequia, cominciando dalla strada di Monteoliveto, per San Giuseppe, per il Largo del Castello salì per san Giacomo, voltò per Toletto, per Icarità, piegò per il **palazzo di Matalune**, per lo Giesù, Santa Chiara e arrivò a san Domenico ... (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.139).

11.3.1699 - 11 marzo 1699. A Silvia Maria Caracciolo marchesa di San Marco D.40 e per lei ad Antonio Maffeo pittore sono in conto delli lavori che deve fare nella casa del quondam Pompeo Campitelli sita al Largo di Castelnuovo vicino fontana Medina, cioè nella Sala larga palmi 28 e lunga palmi 32, la prima anticamera larga palmi 18 e lunga palmi 28 e 24, la seconda anticamera larga palmi 18 1/4 e lunga palmi 25 1/2, la terza anticamera larga palmi 29 1/4 e lunga palmi 32, la camera a dormire larga palmi 24 1/4 e lunga palmi 32 1/2 con il friso in ciascuna camera secondo li disegni a lui consignati firmati dal medesimo con li loro quadri in mezzo, anco secondo li quadri di Giordano, quali lavori promette farceli di tutta perfezione e consiglio degli esperti restando a suo carico il porsi le tele che vi saranno necessarie, ossatura di legname proporzionata per il mantenimento di dette tele a suo peso, di farvi fare la tonaca a fresco per li frisi sudetti e ciò per il prezzo di D.25 a camera secondo il prezzo del lavoro fatto in casa del duca di Mataluni e dovendoli lei bonificare altro che la maggiore quantità di palmi che avanzerà dalle dette sue camere quelle fatte alla casa di detto duca e ciò anche nei frisi, quali quadri di mezzo si debbiano copiare dai quadri di Giordano che sono in suo potere del dott. Antonio Tortorella, e le sudette opere promette darcele di tutta perfezione finite nello spazio di mesi sei (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1069; Catello, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.12).*

23.12.1699 - 23 dicembre 1699 ... Ad Ant. Clavero, D. 40 a Nicola Russo Pittore e li paga di proprio denaro dell'Ecc.mo **Duca di Maddaloni** suo Signore per 2 pezzi di Quadri di Paesi con Animali e figure con cornice di pero negro, altezza palmi 3 e palmi 3 lunghezza (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 800, p. 491; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.231).*

23.12.1699 - 23 dicembre 1699 ... Ad Antonio Clavero, D. 9 ad Antonio Maffei Pittore e li paga in nome e proprio denaro del **Duca di Maddaloni** suo Signore per canne 17 di tela pittate a mò di arazzo servita per li sovrapporti della Camera Nuova (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 800, p. 591; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.235).*

1.5.1702 - **Palazzo Maddaloni** allo Spirito Santo. Il riggiolaro Francesco Anastasio fornisce mattoni ottagonali e riggiole a ragione di duc. 25 il migliaro per la «nuova Galleria et Arcova» e riceve duc. 40 in conto: 1° maggio 1702. (opere distrutte) - (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1016; Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.230).*

2.6.1704 - 2 giugno 1704 ... Ad Antonio Clavero, D. 10 a Matteo Giustiniano Mattonaro, a conto delle fatiche e Mattoni che sta ponendo per servizio della **Casa del signor Duca di Maddaloni** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. ..., p.428; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.71).*

20.11.1710 - 20 novembre 1710 ... A Gio. Dom.co Romano dti. ottocento, e p. lui a Giac.mo del Pò, disse li paga in n.e e parte, e di prop.o danaro del Sig.e **Duca di Mataloni** suo Sig.re e sono à comp.to di dti. mille quattro cento venti saldo e final pagam.to di tutte le pitture, ed altre cose da lui fatte p. serv.o ed in **casa di d.o Duca** nro Sig.re così in tempo del S.r Duca Marzio di B. M. Padre di d.o odierno Duca nro Sig.re, come in tempo di questo, atteso li altri dti. 620. li hà ricevuti in contanti in diverse volte; E con d.o pagam.to resta intieramente sodisfatto, ne resta à conseguire altro p. questa, ne p. altra causa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 940; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.221).*

- Po (del) Giacomo [1652-1726] ... Dipinse ancora ... stanze, ed una al **duca di Matalona**, ed altro nel suo palazzo di S. Lucia (Pascoli, Vite ..., II 1736 p.102).*

- [p.501] ... Sparsasi adunque per Napoli la fama di questa Galleria, e le laudi datele da' Professori, e più dal Solimena, molti s'invogliarono di aver opere de' pennelli di Giacomo, e particolarmente i Titolati; fra quali il Duca di Mataloni volle dipinta da Giacomo tutta una stanza di figura sferica, ove sono sei porte di cristallo, con favole a chiaroscuro; e ciò perchè in tal genere eran piaciute le figure al Solimena: laonde Giacomo intrecciando figure colorite a quelle di chiaroscuro, dipinse nella volta in un tondo la Gloria, che col suo splendore discaccia l'Invidia, la Fraude, l'Inganno, con la Finzione ed altri Vizj, simboleggiati in mano di alcuni putti. Sopra del cornicione situò vari Emblemi, tramezzati con belli ornamenti, e con quattro conchiglie, ognuna in mezzo a due semibasi, che posano sul mentovato cornicione, e sopra di esse ha situate statue, finte di chiaroscuro, le quali rappresentano i segni del Zodiaco, tenendo ognuna di esse il suo significato. Varj puttini coloriti intreccian queste figure di finto stucco, ed alcuni di esse tengono la stadera (Impresa della magnanima Casa di Mataloni) altri scherzano con le Tigri, simbolo similmente di que' Signori, ed altri con satiretti, e con volatili, e altre cacciagioni. Alcuni si abbracciano puerilmente con puttinelle, e fra tutte queste

figure è un intreccio bellissimo di frutta, e fiori, con vasi, panni, pelle di animali, ed altri simili scherzi, che fan vaghezze all'occhio de' riguardanti. [p.502] Sopra delle porte vi son parimente dipinte di chiaroscuro Sirene, e altre simboliche figure, intrecciate con puttini coloriti, e tutti alludono alla medesima Casa. Fra le suddette porte di cristallo son sei pilastri, essendo elle altresì di numero sei, ed in ognuna son due colonne, e per ogni pilastro è situata una figura di finto stucco egregiamente dipinta, che esprime la sua favola; dappoichè solamente quella di Apollo, e Dafne ha due figure, l'altre sono Clizia col suo fiore in testa, Narciso l'ha in mano, Ercole con la clava, Cerere col Drago, e Medusa con i Serpenti nel crine, cambiati così da Minerva. Non si può abbastanza spiegare la perfezione di queste belle figure, essendo elle ben disegnate a meraviglia, ben dipinte; ed espresse con sentimenti, che fan scorgere le passioni dell'animo, e sono accompagnate con la grazia, che le dà tutto il rilievo, che può dare l'intelligenza d'un gran Pittore (De Dominici, Vite ..., III 1743 p.501).*

- Po (del Giacomo) ma le più belle sue opere sono, in Napoli ... una camera del **duca di Matalona** (Ticozzi, Dizionario ..., II 1818 p.142).*

- Dal biografo napoletano sappiamo che in almeno due commissioni - quella del marchese di Genzano e del duca di Maddaloni per i rispettivi palazzi - oggi non più esistenti, la decorazione di del Po non riguardò solo il soffitto, ma anche le pareti decorate rispettivamente con le dodici ore del giorno e favole mitologiche (Leccia, in Nap. Nob. 69 2012, p.132).*

26.11.1725 - 26 novembre 1725 ... A Nicola Cava, ducati 100 e per alli maestri pipernieri Pietro e Nicola Pagano, e Orazio Cortese, e li paga in nome e conto di **Domenico Marzio Paceco Carafa, duca di Maddaloni**, a saldo di ducati 669, per conto dei lavori di piperni fatti per servizio del **palazzo del detto duca sito alla contrada dello Spirito Santo**, come dell'altro detto del cavallo di bronzo a Santo Biase delli Livrari, giusta l'apprezzo fattone dal tavolario Giovan Battista Manni e ingegnere Domenico Antonio Vaccaro, e restano soddisfatti senza altro avere a pretendere dal duca di Maddaloni (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1147, p. 417; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.246).*

10.5.1732 - 10 mag. 1732 ... Giuseppe del Greco paga duc. 100 al capomastro fabbricatore Tommaso Tortora, a compimento di 300, "in conto delle fatighe sta facendo nel **palazzo sito alla contrada dello Spirito Santo, del duca di Mataloni** ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

10.6.1733 - 1733, giugno 10. - G. B. Nauclerio riscuote da Giuseppe del Greco duc. 100 a conto di diverse misure di fabbriche ed assistenze fatte nel Casino del duca di Mataloni sito in S. Lucia a Mare, come per l'assistenza e disegni nella fabrica si sta facendo nel **palazzo sito allo Spirito Santo** del medesimo **duca di Mataloni** in nome e di proprio denaro" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.122).*

8.8.1735 - 1735 a 8 Agosto ... f. 959 A D. **Dom.co Marzio Paceco Carafa Duca di Mataloni** d. venti, e per lui à Pietro Pagano, ed Oratio Cortese pipernieri, à conto de lavori fatti, e da farsi per serv.o del **suo palazzo**; a loro ut s.a d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198; Pinto, Revisione 2013).

4.7.1748 - 4 luglio 1748. Le suore Maria Nicoletta e Maria Saveria Ponzale pagano duc. 5 al capomastro fabbricatore Andrea Passaro per alcuni lavori da questi effettuati «in una bottega delle loro **case, site dirimpetto il palazzo del duca di Mataloni**, e proprio quella in dove abita il barbiero e parrucchiere Francesco di Tomaso» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.71).*

7.11.1772 - Partita di ducati 400 del 7 novembre 1772. Pagamento agli stuccatori Michele Savione e Domenico Santulli per i lavori di stucco nel **Palazzo del Duca di Maddaloni Marzio Carafa** in contrada dello Spirito Santo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, Volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.402).*

1815 - Palazzo Maddaloni. Fu fondato dal marchese di Vasto ... (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.98).

... - ... i Carafa di Maddaloni confessano il loro gusto per la rappresentazione fisica di personaggi in pompa magna e di solenni cortei, mentre in pieno XVIII secolo, Fedele Fischetti dipinge sulla volta della galleria l'ingresso di Alfonso d'Aragona a Napoli (Labrot, Palazzi ..., 1993 p.169).

PALAZZO CARAFA D. MADDALONI ALLO SPIRITO SANTO (1579)

9.5.1579 - 9 de magio 1579 ... f. 646 Al s. **Duca de mataloni** d. dieci et per lui à m.ro paulo sagese diss.o in conto del'opra ha da fare de certi piperni fa in **sua casa** et per lui a laur.o de lo gaudio diss.o a comp.to de d. trenta ha receputo da lui a conto dela fabrica che fa in la **casa sua al spirito santo** a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

CHIESA DI S. ANNA DEI LOMBARDI

1585 - Uno territorio sito for porta regale vechia iux.a la strata, che al p.nte saglie dal'Incoronata et va verso lo spirito santo iux.a et incluse le mura antique dela città iux.a la strata di toleto iux.a lo territorio che fu del s.re Conte de montorio, dal q.le era diviso detto territorio di S.ta Chiara da la via publica, quale venea da la strata de nido et se andava verso S.to Martino accosto lo muro del giard.o del s.re Duca del monteione al pontone del q.le era l'arbore de pigna ... 30. Item pone decto s.or don fabritio nel suo ult.o testam.to istituì her. la Cappella de s.ta Maria de Pellegrini nominando li exequutori del d.o suo testam.to, et p.amlo q.le si produce si et in quantum ... 33. Item pone come d.ti s.ri governatori hanno concesso una altra parte del d.o territorio alli m.ri dela **Cappella di s.ta Anna deli lombardi** come appare dal Instr.o dela detta concessione q.le si produce si et in quantum ... 34. Item pone come decti m.ri dela d.a **Cappella delli lombardi** fanno fabricar in detto territorio ... (ASNa, Mon. sopp. 2576, p.125-130).

... - Morigi o Amerighi Michelangelo di Caravaggio (1569-1609) ... in **Sant'Anna de' Lombardi** la Risurrezione (Bellori, Le Vite dei Pittori ..., ed. 1728, p.119; Orlandi Pellegrino, Abecedario pittorico ..., 1788, col. 936 e seg.; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.196).*

22.8.1594 - Addi 22 d'Agosto 1594 ... f. 773 A Geronimo brecci d.ti cento et per lui à m.ro Gio: dom.co del novo fabricatore dela casa di **Sant'Anna di Lombardi**, disse sono in parte di quello ha lavorato, et fatto lavorare in d.a fabrica, et lui li paga come Governatore et Thesoriero di d.ta Casa Santa d. 100 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

23.8.1594 - Addi 23 d'Agosto 1594 ... f. 773 A Geronimo brecci d.ti venti et per lui à ms Gio: Domenico ferruccio, disse sono in conto di piperni datoli, et da darli per servitio dela fabrica dela Ven.le Ecc.a di **Sant'Anna deli lombardi**, et lui li paga come Governatore et Thesoriero di d.ta Ecc.a d. 20 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

26.8.1594 - Addi 26 d'Agosto 1594 ... f. 773 A Geronimo brecci d.ti ventinove 2.10 et per lui à ms Gio: Angelo di Dura, disse sono per pesi trecento di calce et portatura che serve per la fabrica della Ven.le Ecc.a di **Sant'Anna deli lombardi**, et lui li paga come Governatore et Thesoriero di d.ta Ecc.a d. 29.2.10 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

8.10.1594 - 1594 adi 8 ottobre sabbato ... f. 980 Al m.co Gironimo brecci d. dieci E per lui a m.o Gio: antonio lanzetta d.e celi paga como gover.re e thesoriero dela ven.le **ecc.ia de s.ta anna de lombardi** in parte di piperni dati e da darli quali serveno per la fabrica dele case di detta ecc.ia, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

- f. 980 A detto d. cinquanta E per lui a m.ro Gio: dom.co del novo d.o celi paga como Gover.re e thesoriero dela ven.le **ecc.ia di s.ta anna de lombardi** in parte dela fabrica fatta et da farsi nelle case di detta ecc.ia, a lui cont.i d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

8.10.1594 - 1594 adi 8 ottobre sabbato ... f. 980 Al m.co Gironimo brecci d. quindecim e mezzo E per lui a Batta greco d.o celi paga como gover.re e the.re dela ven.le **ecc.ia di s.ta anna de lombardi** per salme cinquanta di calce e portatura servita per la fabrica dele case di detta ecc.ia a lui contanti d. 15.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

14.10.1594 - Addi 14 di 8bre 1594 ... f. 1030 A Geronimo brecci d.i dieci, et per lui a m.ro Andrea meliga, disse sono in conto del sfrattar del terreno, et altri servitij fatti, et da farsi nella fabrica delle case di **Sant'Anna delli lombardi** d. 10 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

29.10.1594 - Addi 29 di 8bre 1594 ... f. 1030 A Geronimo brecci d.i dieci, et per lui a m.ro Andrea meliga, disse selli paghano in conto del terreno sfrattato, et da sfrattare nelle case della fabrica della Ven.le Ecc.a di **Sant'Anna delli lombardi** d. 10 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

20.12.1601 - A 20 dicembre 1601. Li Governatori di **S. Anna dei Lombardi** pagano D.ti 5 a Francesco Cassano a comp.to di D.ti 20 per prezzo di un lavatorio di marmo ha venduto et consegnato a d.ta chiesa per servizio della sacristia (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.389).*

29.12.1602 - Stretti erano anche i suoi rapporti con i connazionali della Confraternita di Sant'Anna dei Lombardi in Napoli. Nel 1600 e di nuovo nel 1602 i governatori della detta confraternita gli concessero una cappella nella chiesa della nazione": nel contratto del 1602 leggiamo: «Rafaele Castiglione, Bernardino Corsino, Bernardino Ventonino et Antonio Bonello» e «Dominico Fontana patritio romano, et regio incignerio natione longobardorum [...] concedere, ea lege ut eosdem cappellas divino cultum dicatas ne dum suis sumptibus ornari curent, et decorum faciere [...] que est tertia cappella jn destra manu jngressus ipsius ecclesie à parte epistole pro explenda seu adimplenda eius [...] ipse eques Dominicus ex dittam suam cappellam nominavit sub titolo et invocatione Beatissime Virginis Marie et Sanctorum Sebastiani, et Rocchi [...] mediante publico venditionis instrumento fieri rogato sub die sexto decimo mensis Augustianni 1594 manu notaj Joannis de Vardellis de Neapoli [...]» (ASNa, Not. Marco Antonio de Vivo, sch. 265, prot. 27, f.1v-5r; Panayotis K. Ioannou, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.136).*

28.6.1607 - Fontana Domenico ... Mori in questa città di anni 64 nel 1607, e fu sepolto nella Chiesa di **Sant'Anna della sua nazione Lombarda**, nella cappella da esso edificata, che è la seconda a mano manca l'entrata. In essa dal figliuolo Giulio Cesare, che succedette al padre nell'carica di Architetto Regio, gli fu eretto un nobile monumento col ritratto di marmo, e la seguente iscrizione D. O. M. - Dominicus Fontana Patritius Romanus - magna molitus majora potuit - Jacentes olim insane molis obeliscos - Sixto V. Pont. Max. - in Vatic. Exquiliis, Coelio, et ad radices Pinciani - prisca virtute laude recenti erexit ac statuit - Comes ex-templo Palatinus Eques auratus - summus Neapoli Philippo II. Philippo III. Regum - seseq. aevumq. insignivit suum - tq. (lapsis) insignivit - quem Sebastianus Julius Caesar et fratres - muneris quoq. ut virtutis aequis passibus haeredes - patri benemerentissimo p. anno MDCXXVII. - Obiit vero MDCVII. aetatis LXIV. (Bellori, Le vite de' Pittori ..., ed. 1728, p.81 e seg.; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.482).*

- Fontana Domenico ... morto nel 1607 ... Fu data sepoltura al suo cadavere da Giulio Cesare suo figliuolo ... nella Chiesa di **S. Anna della nazione Lombarda** (Chiesa di Monteoliveto) in una cappella da lui medesimo edificata (Baldinucci, Opere, IX 1808-12, p.324-325; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.218).*

- In quella cappella Domenico Fontana venne sepolto nel giugno del 1607 (ASNa, Not. Gio Domenico Pitigliano, sch. 408, prot. 13, f.312v-313r; Panayotis K. Ioannou, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.136).*

9.4.1608 - A 9 aprile 1608. Li Heredi di Gio. Iacovo Noris et Gio. Donato Coreggio pagano D.ti 60 a Gio. Battista Caracciolo a comp.to di D.ti 100 per la pittura a fresco che ha fatto nella loro cappella in **S. Anna dei Lombardi** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.383).*

- Nella cappella delli Noris, e Correggi.

Io. Iacobi Noris Filij, & Io. Donatus Corregius
Bergomates sacellum hoc lapidibus, & picturarum
Argumentis ornatum redditibus auxerunt,
Ut in eo duarum fam. alumni cita functi
luxta quibus hic commune sepulchrum
Datum est, & superstites quotidiano
Sacro recreentur. A. Sal. M. DC. VIII.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.517).*

- Caracciolo (Gio. Battista) ... Le sue principali opere sono: 1. *S. Antonio di Padova* nella chiesa di **S. Anna de' Lombardi**, 2 *S. Catarina* nella stessa chiesa ... (Minieri Riccio, Memorie storiche ..., 1844 p.81-82).*

28.7.1608 - 28 luglio 1608 ... A Pietro e Gio: Dom(eni)co Cortoni d(ucati) quindice et p(er) loro a Carlo Sellitto d(iss)e a comp(imen)to di d(ucat)i cinquanta a conto d'un quadro grande che deve fare p(er) la loro **cappella** nella chiesa di **Sant'Anna della loro nat(ion)e lombarda**, atteso li restanti d(ucati) 35 li sono stati pag(a)ti cont(an)ti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.1828; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.187; Porzio, in Ricerche sul '600 ..., 2011 p.152).*

- Sellitti Carlo. È noto principalmente pei quadri che dipinse per la chiesa di **S. Anna dei Lombardi** che ora (1920) sono in quella di Monteoliveto (Celano, III p.313-314; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.186).*

21.8.1608 - 21 agosto 1608 ... A Pietro e Gio: Dom(eni)co Curtini [*sic*] d(uca)ti venti et p(er) loro a Carlo Sellitto pittore d(iss)e in conto della cona che li fa p(er) la loro **cappella** [in S. Anna dei Lombardi]; et p(er) lui a Gio: Dom(eni)co Sellitto suo fr(at)ello a lui c(ontanti) (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.41; Mostra didattica di Carlo Sellitto ..., 1977 p.130; Porzio, in Ricerche sul '600 ..., 2011 p.152).*

29.11.1608 - 1608, 29 novembre ... Ad Alfonso Fenaroli d. 50. E per lui a Cristofaro Monterosso dite in conto d'una cappella li fa in **Sant'Anna di Lombardi** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.325).*

13.2.1610 - Alli heredi di Giov. Jacovo Noris e Gio. Donato Correggio duc. 10 e per loro a Giacomo Lazzari marmoraro, dite in conto dell'opera ha da fare nelli marmi della loro cappella nella Chiesa di **S. Anna de Lombardi** cioè in levare et alzare la detta opera et marmi con mischi (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 79; Ghiraldi, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.175).*

18.3.1610 - 1610, 18 marzo ... Alli heredi di Noris et Correggio D. 30. Et per loro a Iacovo Lazzari dite se li pagano in conto dell'opra che fa nella loro cappella in **S. Anna** a remove ed alzare li marmori con aggiustione di mischio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.324).*

- 1610, 18 marzo ... Alli heredi di Noris et Correggio D. 30. Et per loro a Iacovo Lazzari dite se li pagano in conto dell'opra che fa nella loro cappella in **S. Anna de Lombardi** a remove ed alzare li marmori con aggiuntione di mischio (Ghiraldi, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.175).*

8.3.1611 - 8 marzo 1611 ... A Pietro, et Gio: Dom(eni)co Curtoni d(ucati) quindici et p(er) lui a Carlo Sellito [sic] d(iss)e p(er) alt(ritan)ti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 66, p.306; Mostra didattica di Carlo Sellitto ..., 1977 p.131; Porzio, in Ricerche sul '600 ..., 2011 p.152).*

23.3.1611 - 23 marzo 1611 ... A Pietro e Gio: Dom(eni)co Curtoni d(ucati) cinquanta et p(er) loro a Carlo Sellitto d(iss)e in conto delli quadri di pittura che li fa p(er) la loro **Cappella** in **S(an)ta Anna de Lombardi** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 66, p.372; Mostra didattica di Carlo Sellitto ..., 1977 p.131; Porzio, in Ricerche sul '600 ..., 2011 p.152).*

19.5.1612 - 19 maggio 1612 ... A Pietro e Gio: Dom(eni)co Curtone d(ucati) settanta et p(er) loro a Carlo Sellitto p(er) alt(ritan)ti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 75, p.520; Mostra didattica di Carlo Sellitto ..., 1977 p.133; Porzio, in Ricerche sul '600 ..., 2011 p.152).*

3.7.1614 - 1614, 3 luglio ... A Bartolomeo Bellone duc. 4 e per lui ad Alessandro Ernandes a complimento di duc. 6 in conto di duc. 16 per il prezzo della intempiatura che ha da fare per l'oratorio della Venerabile Chiesa di **S. Anna dei Lombardi** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 57, fol. 112; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.190).*

10.12.1615 - 10 dicembre 1615 ... A Giovan Battista Balbi D. 20 e per lui a Tommaso Montano seu Steri ... in conto de due ritratti de bassorilievi in marmo per ponere nella Cappella de **S. Anna de Lombardi** ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.266).*

16.. - Girolamo d'Arena [not. 1592-1626] ... fu nel suo tempo Pittore assai ragionevole, e fece delle belle opere per adornamento delle pubbliche Chiese; come si vede in quella di **S. Anna della nazione Lombarda**, e propriamente nella Cappella laterale all'Altar maggiore dal canto dell'Epistola, e vicino l'ingresso alla Sagrestia, ove vi è il quadro del S. Carlo Borromeo, dipinto con divota espressiva inginocchioni avanti un Altare: sopra di cui effigiò l'immagine della B. Vergine addolorata, che ha nel seno il morto Redentore (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.330).*

- Arena o Darena ... Il de Dominici accenna solo al Gironimo come pittore, notando un quadro di S. Carlo Borromeo nella Chiesa di **S. Anna dei Lombardi** (D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.600).*

13.8.1621 - 1621, 13 agosto ... A Giovan Battista Baldi duc. 75 e per esso a mastro Pietro Rosano indoratore li paga come governatore della ecclesia di **S. Anna dei Lombardi** a compimento di duc. 145 per l'indoratura, graffiatura, pittura et ogni altra opera fatta nella custodia del SS.mo Sacramento di detta ecclesia di **S. Anna** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 105, fol. 487v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.191).*

18.9.1621 - 1621, 18 settembre ... A Giovan Battista Balbi duc. 105 e per lui a mastro Giovan Giacomo Peracca a compimento di duc. 540 e sono per stuccatura bianca e fattura eseguita con Giovan Battista Fajella e Guglielmo Dosio sin hoggi nella chiesa di **S. Anna dei Lombardi** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 108, fol. 64v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.195).*

16.. - Lanfranco Giovanni ... Aveva egli dipinto un quadro per la Certosa con la Vergine in gloria, e sotto due Santi Vescovi dell'Ordine, ma per differenza con quei Padri, egli ne fece dono alla Chiesa di **Sant'Anna**

della sua nazione lombarda (Bellori, *Le vite de' Pittori ...*, ed. 1728, p.225 e seg.; Orlandi Pellegrino, *Abecedario pittorico ...*, 1788, col. 587 e 588; Filangieri, *Documenti ...*, VI 1891 p.47).*

1.7.1741 - 1 luglio 1741 ... Alli Governatori della Venerabile **Chiesa di S. Anna dei Lombardi** d. tredici. 15 e per loro a Salvatore di Fiore e Lorenzo de Caro dipintori quali sono in soddisfazione delli lavori di dipinture da essi fatti nella **casa palaziata di loro Venerabile Chiesa**, sita nella **strada de guantari** e proprio nell'appartamento dove abita D. Nicola Sorge giusta l'apprezzo fatto dal regio Ingegnere D. Desiderio de Bonis notata fede 20 caduto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1134; Pavone, *Pittori ...*, 1994 p.126).*

24.8.1750 - 24 agosto 1750. I governatori della chiesa di **S. Anna dei Lombardi**, attingendo da donazioni di Onofrio Manna e Gennaro Pianelli, rispettivamente di 500 e 2500 duc., pagano al maestro «fontanaro» Crescenzo Scigliano duc. 8, ai capomastri fabbricatori Vincenzo Cesareo e Pasquale Azzolino duc. 450 - a compimento di 800 - e, il **27 agosto**, al maestro falegname Angelo de Simone duc. 100, a compimento di 200, per lavori di rinnovamento da essi fatti «nel compartimento di case e fondaco di detta chiesa, siti nella strada di Rua Catalana»; i suddetti pagamenti si fanno in base a «biglietti» approvati dal regio ing. Giovanni Antonio Giuliani (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, *Documenti ...*, 1977 p.43).*

11.9.1751 - 11 settembre 1751. I governatori della chiesa di **S. Anna dei Lombardi**, attingendo dal fondo di 1000 duc. loro concesso da Prospero de Falco, pagano all'ornamentista Gennaro d'Aveta duc. 35.2.5, a compimento di 52.2.10, a saldo «delle dipinture di ornamenti e figure da lui fatte in servizio della fabrica del comprensorio antico di case e fondaco di detta chiesa, siti nella strada di Rua Catalana», secondo i prezzi stabiliti in presenza del conte Tarasconi, governatore delegato, e a norma della nota e della relazione approntata dal regio ing. Giovanni Antonio Giuliani (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, *Documenti ...*, 1977 p.43).*

7.1 e 5.6.1754 - 7 gennaio e 5 giugno 1754. Giuseppe Fistolessa, tesoriere della «Venerabile Congregazione di S. Carlo eretta nella Real Chiesa di **S. Anna dei Lombardi**», paga al capomastro fabbricatore Vincenzo Cesareo rispettivamente duc. 48.45 e 20, «a conto d'alcune fabriche che ora sta facendo nella Terra Santa esistente sotto detta ... Congregazione, da misurarsi ed apprezzarsi ... dal regio ing. D. Giovanni Antonio Giuliani», che aveva preventivamente valutato tutto il lavoro 400 duc. (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, *Documenti ...*, 1977 p.43).*

16.11.1758 - 16 nov. 1758 ... A Giacinto Maria Ragni, D. 20 a Giuseppe Barberio Maestro Lisciolaro, a compimento di ducati 80, e tutti sono a conto dell'opera di Lisciole e Quadrelli che al presente sta facendo nella sua Casa Palaziata, sita in questa città di Napoli, dirimpetto la Porta piccola di S. Anna dei Lombardi (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1399, p.259; Donatone, *Pavimenti ...*, 1981 p.78).*

CHIESA DI S. VINCENZO - S. GIOVANNI DEI FIORENTINI

14.. - Vi era in Napoli una Chiesa antica dedicata a **S. Vincenzo**, che stava dove ora (1744) è la Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini, fondata dalla Reina Isabella moglie del re Ferrante (I 1458-1494), che la concesse a' PP. Domenicani di S. Pietro Martire, e da loro conceduta alla Nazione Fiorentina, che la gittò a terra, edificando l'altra or' or mentovata. Vi era accanto uno Spedale fondato dalla medesima Reina per la Nazione Spagnuola, che fu poi trasportato nella Chiesa di S. Giacomo di detta Nazione (Sabbatini, *Il vetusto calendario ...*, I 1744 p.162).

9.4.1557 - Ma dal 1557 in poi, sapendosi da una lettera scritta da Napoli il 9 aprile che egli era in città, sarebbe il caso di considerare la tentata ipotesi di Strazzullo e, semmai, rafforzarla, circa l'occasione che Marco a Napoli fosse venuto, in quell'anno, per dipingere nella nuova chiesa dei Fiorentini e che a chiamarlo possano essere stati gli stessi consoli della "Nazione" legati al complesso ecclesiastico ... Possono sembrare solo congetture, le mie, ma, nel caso di Marco, mi sembra esistano coincidenze per niente trascurabili, a partire da quella informazione fornita dallo stesso Strazzullo circa l'acquisto della stessa nuova chiesa, in quell'anno, il 1557 ed il concomitante riporto del De Dominicis: "essendosi ampliata la Tribuna fece il quadro per l'Altare Maggiore"; e par di leggere tra le righe doversi trattare del *Battesimo* che, in realtà, più innanzi il biografo descrive senza entusiasmo. Ed è, appunto, la concomitanza dell'allargamento della Tribuna in occasione della ristrutturazione della chiesa e l'esecuzione tot-court del dipinto, che accentua la curiosità ed offre un qualche valore di ipotesi (Strazzullo, *La chiesa di San Giovanni dei Fiorentini*, 1984 p.20; Cirillo p.47).*

- Di **S. Giovanni delli Fiorentini** ... Nella tavola dell'Altare maggiore è *l'istoria del Battesimo di Christo* nel Giordano, ove si vede la riverenza dell'uno, e la fede dell'altro, & altre figure, il tutto fù opera di Marco da Siena (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.524).*
- **S. Giovanni delli Fiorentini** ... Marco da Siena ... La Tavola dell'Altare maggiore, in cui è nobilmente espressa la storia del *Battesimo di Christo nel Giordano* (Sarnelli, Guida ..., 1688 p.352).*
- Pino (di) Marco da Siena, pittore ... Si recò in Napoli e vi fece alcune opere, fra le quali una bellissima tavola per la Cappella edificata da Guglielmo del Riccio in **San Giovanni dei Fiorentini** di essa città di Napoli: e ciò seguì poco avanti al 1566. E perchè egli fu anche buon pratico in architettura, della quale scrisse un buon volume, vi ebbe a fare molte piante di edificj, e nominatamente la detta Cappella del Riccio, che si crede fabbricata con suo disegno (Balducci 1624-1696, Opere, VII 1808-12, p.279; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.288).*
- ... chiesa di **S. Giovanni della nazione toscana** ... La tavola che sta nell'altare maggiore, dove sta espresso *nostro Signore che riceve il Battesimo da S. Giovanni*, è opera di Marco da Siena, e sotto delle dette figure vi è il ritratto di esso Marco e della moglie (Celano p.1445).*
- Nella chiesa di **S. Giovanni della nazione fiorentina**, essendosi ampliata la tribuna, fece il quadro per l'altare maggiore, ove figurò il *battesimo di nostro Signore*: e perchè vollero quei, che allora governavano la chiesa mentovata, che anche vi fusse espresso nel medesimo quadro quando nostro Signore orò al padre, resta la figura del Cristo replicata, contro i buoni precetti della pittura. A basso resta anche replicato il S. Giovanni, mentrecchè in mezze figure vi dipinse la figliuola di Erodiade, che in un bacino portato dalla vecchia nutrice presenta ad Erode la testa del Battista, essendovi altre figure meglio dipinte di quelle intere, che l'azione principale rappresentano. Ma quel ch'è peggio, l'azione di queste mezze figure par che venghi rappresentata ancor'ella sulla riva del fiume Giordano, ov'è figurato il battesimo (De Dominicis, II p.311).*
- **S. Gio: dei Fiorentini** ... Nell'Altare maggiore vi si vede il *Battesimo di Nostro Signore* di Marco da Siena (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.268).*
- **S. Giovanni de' Fiorentini** ... Il quadro dell'altare maggiore, rappresentante il *battesimo di Nostro Signore*, è di Marco da Siena. Gli altri quadri dello stesso autore e del Balducci sono stati ritoccati e sfigurati dal Sarnelli (Galanti, Napoli e contorni, 1838 p.164).*
- **S. Giovanni de' Fiorentini** ... La tavola dell'altare maggiore col *Battesimo di Gesù* è di Marco da Siena (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri ..., II 1845 p.391).*
- Chiesa di **S. Giovanni de' Fiorentini** ... La tavola dell'altare maggiore che figura il *Battesimo di Gesù* è di Marco da Siena (Chiarini p.1461).*
- **S. Giovanni de' Fiorentini** ... Nella tribuna la tavola del *Battesimo di Cristo* sul maggiore altare è di Marco da Siena⁴⁷ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.214).*
- ⁴⁷ La tavola (Borea 1962, p.39-49 nota 33) è attualmente sistemata dietro l'altare maggiore della moderna chiesa di **San Giovanni dei Fiorentini** (Petrelli, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.224).*

1560 - [58v] **Santo Vincenzo** è una chiesa edificata nel mio tempo, posta di sopra la Strada dell'Incoronata. Neli anni prossimi passati l'ha pigliata la **nazione fiorentina**. Si spera ch'haverà miglior sorte che non have havuta avante, per essere venuta in mano dela prenominata nazione ricchissima, quale al presente ci fa celebrare (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.58).*

5.10.1577 - Il Portolano Gio. Simone Moccia rilevava i vantaggi che verrebbero al traffico e al decoro della città: "... Et aprendosi detta strada viene a corrispondere con la dirittura della strada che scende dal monte de San Martino alla strada Toledo ... si viene a togliere una cisterna, la quale hoggi fa gran detrimento al muro dell'ecclesia predetta de **San Joanne** accanto l'altare maggiore ..." (ASNa, Collaterale Partium, vol.26 cc.271-272; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.100).*

11.7.1584 - 1584 Adi xj di luglio mercoledì ... f. 1139 Al deputato della fabrica de **San Gio: deli fiorentini** d. cinquanta e per loro a m.ro Paulo sagese disse gli pagano in conto del prezzo delli piperni che gli ha venduto et promette consig.re per serv.o della tribuna della **chiesa di San Gio. batta della loro nazione** in nap. sic.e appare per cautele questo di celebrate per mano del m.co n.re Gio: fran.co de angelis alle quale se habbia relat.e a lui contanti d. 50 (ASNa.BA, vol. 85, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

14.7.1584 - 1584 Adi xiiij di luglio ... f. 1139 Al deput. dela fabrica de **S.to Gio: dei fiorentini** d. quindici e per loro a m.ro bernardo patreno disse sono in conto de d. 28 convenuti per la fabrica che bisogna dirupere per potere fare la tribuna nova et levare da terra tutti li marmi e preta savorre e darci netto la piazza seu suolo per serv.o di detta fabrica e a lui contanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 85, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

19.7.1584 - 1584 Adi xviii di luglio ... f. 1139 Alli sig.ri deputati della fabrica di **S.to Gio: de fiorentini** d. diece e per loro a m.ro Ambrosio Tiplado tagliamonte diss.o sono a bon conto del partito fatto seu delle prete

rustiche spaccate e spacatelle che a da dare et comprare per la fabrica della loro chiesa ... (ASNa.BA, vol. 85, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

20.7.1584 - 1584 Adi xx di luglio ... f. 1139 Alli sig.ri deputati della fabrica di **S.to Gio: de fiorentini** d. 2.2 e per loro a m.ro fran.co chiariello diss.o sono per 750 prete spaccate ... loro chiesa ... (ASNa.BA, vol. 85, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

28.7.1584 - 1584 A di 28 de luglio ... f. 1139 Al deputati dela fabrica de **s.to Gio: dei fiorentini** d. vinti e per loro a m.ro bernardo parisi fabricatore diss.o sono a comp.to de d. 35 che gli altri d. 15 gli le de per questo n.ro banco gli giorni adietro e sono in conto di d. 28 del partito fatto seu dela sop.ta fabrica ... che ha fatto in detta chiesa e loggia ... (ASNa.BA, vol. 85, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

11.8.1584 - 1584 Adi xj de agosto ... f. 1139 Al Deputati della fabrica di **s.to Gio: deli fiorentini** d. quaranta e per loro a m.o Ger.mo parisi fabricatore diss.o sono a bon conto deli lavori che fa in la loro fabrica come appare per instro.to fatto da lor per m.o di n.re aniello balsano d. 40 (ASNa.BA, vol. 85, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

4.2.1591 - 1591 A' 4 di Febraro lunedì ... f. 409 Alli m.ci Simone da bagnano, e Ben.tto balducci d. dodici, tt. 2, e gr. x, e per essi a' Marino buonocore D.o a' comp.to di d. trentadue, tt. 2, e gr. x per le cornice di guarnizioni, fatte ad una cona alla **chiesa di loro natione**, nella cappella del m.co And.a sizi compresi un paro di candelieri, et una tavoletta di gloria, pure per la med.a cappella. Dec.do che li restanti d. venti seli sono pagati de con.ti, a' lui contanti d. 12.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.112; Pinto, Ricerca 2015).*

20.10.1593 - Il 20 di ottobre 1593 il Naccherino fece convenzione, con il fiorentino Ugolino Riccardo, di fare in sei mesi una sepoltura di marmo e mischio, da terminarsi secondo il disegno e le misure stabilite, e terminarla con lettere e lavori, e l'emblema sull'urna. Il prezzo si stabili in Duc. 130 correnti, tanto per il marmo, il mischio e la fattura, come per situarla a suo posto nella Chiesa di **San Giovanni de' Fiorentini**, in Napoli. Lo scultore promise di eseguire il lavoro a regola d'arte, sottoponendolo al giudizio del Regio Ingegnere Giovanni Antonio de Sio. Il Riccardo faceva fare questa sepoltura per memoria di Lorenzo Brandolino (ASNa, Not. Cristofaro Cerloni. Questa sepoltura fu condotta a termine ai 17 di marzo 1594) - (ASPN. 10 1885, p.438-439; Maresca, Sulla vita e sulle opere di Michelangelo Naccherino, Appunti, 1890; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.208).*

10.3.1601 - Adi X di Marzo 1601 sabato ... f. 962 A Gio: dom.co zito d. cinquanta, E per lui alli consoli di **san Gio: deli fiorentini** disse a comp.to de d. sissantacinque atteso l'altri lhà pagati a Gio: paulo de martino et sono in conto de d. cento settanta cinque che li deve il q.o Gio: paulo zito suo padre per lo complim.to de d. cinquecento q.li deve, q.li denari sono per la gratia che detti consoli hanno ottenuta da sua Santità in persona di Cola zito suo fratello, E per Gualtieri pancitichi consolo ut s.a al s.or Antonio peri Auditore di Mons.re Ill.mo Nuntio di Nap. q.li debba fare servire per lintempiatura che si fa in loro chiesa E per lui a Gio: paulo de martino disse pagarceli in conto dela Carita fatta per la intagliatura che lui s'è obligato di fare nella sufita di **san Giovanni de fiorentini** a lui cont.i d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

3.7.1601 - A 3 luglio 1601 - Sigismondo Campanile paga D.ti 15, a Pompeo Caccini, se li pagano d'ordine del Sig. Antonio Pesio auditore di Monsignor Ill.mo Nuntio a conto del Quadro fatto nell'intempiatura di **S. Giovanni** (dei Fiorentini) - (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.579).*

11.7.1601 - A 11 luglio 1601. Sigismondo Campanile paga D.ti 30 a Teodoro Enrico fiamengo pittore a comp.to di D.ti 50. per due Quatri ha fatto nell'intempiatura di **S. Giovanni dei Fiorentini**, per ordine di Antonio Peri Auditore di m.gr Nuntio (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.390).*

- mercoledì 11 luglio 1601 ... A Sigismondo Campanile mastro d'atti D.i trenta, e per lui à Teodoro enrico fiamengo pittore disse sono à complimento di D. 50 per due quatri hà fatto nell'intempiatura di **S. Giovanni de fiorentini**, e ce li paga per ordine di Antonio Peri Auditore di Monsignore Nuntio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, f. 540; Delfino, in Teodoro d'Errico, 1988 p.161).*

17.7.1601 - A 17 luglio 1601 - Sigismondo Campanile riceve da Iacovo Vecchietti Consolo D.ti 51, in rimborso di altritanti pagati, cioè D.ti 30, a Theodoro d'Errico, fiamengo et D.ti 11, a Pompeo Caccini pittore et m.ro Filippo fabricatore in **S. Giovanni dei Fiorentini** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.579).*

- Caccini Pompeo. E' un nome nuovo ed ignoto tra i pittori, non sapendo qual relazione abbia avuto col Caccini Giovanni scultore fiorentino ed architetto, allievo del Dosio, morto a Firenze nel 1612. E'da supporre che il Pompeo Caccini fosse pure di Firenze, e che l'avesse chiamato il Console Vecchietti per i lavori alla Chiesa di **S. Giovanni dei Fiorentini** in Napoli, ove lavorò col fiammingo Theodoro d'Errico (Orlandi, Abbeccedario Pittorico, fol. 208; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.579).*

22.5.1602 - A 22 maggio 1602. Domenico Spinelli Consolo della Nazione Fiorentina paga D.ti 10 a Theodoro d'Henrico pittore per due quadri che ha fatto per li Pulpiti di **S. Giovanni dei Fiorentini** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.390).*

- mercoledì 22 maggio 1602 ... A Domenico spinelli consolo della nazione fiorentina D. Dieci. Et per lui à Teodoro d'henrico pittore disse per due quadri che ha fatto per li pulpiti in **San Giovan de fiorentini** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, f. 407; Delfino, in Teodoro d'Errico, 1988 p.161).*

20.6.1602 - A 20 giugno 1602. Dom.co Spinello Consolo paga D.ti 15 a Pietro Torres a comp.to di quindici quadri di apostoli nella chiesa di **S. Gio. dei Fiorentini** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.189).*

23.6.1603 - Adi 23 di Giugno 1603 lunedì ... f. 1275 A Don ottavio manco d. quaranta, E per lui a Michelangelo Naccarino marmoraro disse prestarceli per comprarne un pezo di marmo per renderceli ad ogni sua richiesta, E per lui ad Angelo landi a comp.to de d. cinquantasei atteso l'altri d. sedici ne ha ric.ti tanto marmo che servio per uno Apuostolo di **San Gioane de fiorentini** et sono in parte de d. ottanta per un marmo che l'ha venduto e consig.to a lui cont.i d. 40 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

4.7.1603 - Adi 4 di luglio 1603 Venerdì ... f. 1275 A Donno ottavio manco d. vintiquattro, E per lui a Michelangelo Naccarino disse prestarceli gratis per renderceli ad ogni sua requesta decar.do anco tenere in presto quarant'altri, E per lui a Clemente ciottoli a comp.to de duc.ti ottanta declar.do d.to Clemente haverne ric.ti d. sissantaquattro, et l'altri d. 16 l'ha ric.ti Angelo landi suo compagno per uno pezzo di marmo serve per uno Apostolo de **san Gioae de fiorentini** a lui cont.i d. 24 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

18.3.1610 - A 18 marzo 1610. Francesco d'Alessandro Guadagni et Ridolfo Gianni pagano D.ti 10 a Francesco Cassano scoltore a comp. di D.ti 30 et in conto di D.ti 70 tanti convenuti per il prezzo di un Apostolo di marmo intitolato S. Iacovo che d.to Cassano fa per la chiesa di **S. Giovanni dei Fiorentini** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.390).*

16.. - Macchietti Girolamo ... nella **Chiesa de' Fiorentini** dipinse la tavola della Sammaritana (Baldinucci, Opere. Milano, IX 1808-12, p.505; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.82).*

13.1.1696 - 1696, 13 gennaio ... A D. Filippo d'Ardia, D. 4 ad Antonio Antinori, ad Agostino Felici Scultore di marmi a compimento di ducati 50 a saldo e final pagamento di una Lapide sepolcrale di marmo che ha fatto per la sua Cappella sotto il titolo dell'Ave Gratia Plena sita nella chiesa di **San Giovanni dei Fiorentini** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 717; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.222; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.381).*

STRADA S. GIOVANNI DEI FIORENTINI

1577 - Nel 1577 stimava (Gio. Vincenzo della Monica) duc. 480 il valore delle case da diroccarsi per aprire la grande **strada di S. Giovanni dei Fiorentini** (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.100).*

17.7.1612 - 1612, luglio, 17. A Geronimo Mazzucchi D. 12.1.30. E per esso a Giovanni Carbone per tanti che sua madre Lucrezia feudale deve per un'annata di tanti ducati annui che il girante li vendé sopra le sue case site alla **strada di San Giovanni dei Fiorentini** (ASBN, Banco della Pietà, matr. 25, 105-105 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.79).*

1.9.1612 - 1612. settembre 1°. Ad Andrea e Lorenzo del Rosso D. 20. E per essi a Filippo Larini. E per esso a Giovan Domenico Giovine per quattro mesi della pigione della casa a San Giovanni dei Fiorentini, dove abita Emilia Tagliacozzo. E per esso a Giovanni Bonadies (ASBN, Banco della Pietà, matr. 16, 67; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.175).*

4.9.1612 - 1612, settembre 4. A Giulio Del Re D. 8.4.17 1/2. E per esso a Michele dell'Erede a compimento di D. 9 per una rata delli annui D. 18 che, con Raffaele Sacchetti, deve su certe case a **San Giovanni delli Fiorentini** (ASBN, Banco della Pietà, matr. 11, 75 t - 76; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.177).*

24.8.1750 - 24 agosto 1750. Girolamo Palumbo paga al capomastro fabbricatore Giuseppe de Simone duc. 100, a compimento di 300, in conto della fabbrica «che al presente sta facendo nella sua casa palaziata, sita ... nella **strada di S. Giovanni dei Fiorentini**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.52).*

11.1.1751 - 11 gennaio 1751. Girolamo Palumbo paga al capomastro fabbricatore Giuseppe Torrese duc. 10.2.10 «per giorni 21 di sua assistenza fatta per tutto ottobre 1750, alla ragione di carlini cinque al giorno, nella rifazione della sua casa palaziata sita ... nella **strada di S. Giovanni dei Fiorentini**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.52).*

22.4 e 30.7.1751 - 22 aprile e 30 luglio 1751. Girolamo Palumbo paga duc. 100, a compimento di 200, al maestro falegname Giacomo Schioppa e duc. 50, a compimento di 100, al maestro piperniere Gennaro Pagano, a conto dei lavori in corso «nella sua casa palaziata sita nella **strada di S. Giovanni dei Fiorentini**, che al presente si sta rifacendo» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.52).*

13.1.1752 - 13 gennaio 1752 ... A Girolamo Palumbo, D. 180 e per esso a Gennaro Pagano Maestro Piperniere, e sono a compimento di ducati 885, atteso li altri l'have ricevuto per detto nostro Banco e tutti sono per l'intiero importo di tutti li lavori di Piperno, tavoloni di balconi, et ogni altro fatto da esso per la sua Casa palaziata sita in questa città nella strada di S. Giovanni dei Fiorentini, a tenore della misura fattane e prezzi stabiliti dall'Ing. Niccolò Tagliacozzi Canale, restando soddisfatto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1187, p.49; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.172).*

13.1.1752 - 13 gennaio 1752. Girolamo Palumbo, per la sua costruenda casa a S. Giovanni dei Fiorentini, paga al maestro Giuseppe Mirone duc. 70, a compimento di 170, «a conto di tutto il lavoro di ferro per balconi ferrati, balconate, balaustre, serrature di bussole, porte» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.52).*

19.7.1752 - 19 luglio 1752. Nicola Landrescina paga al maestro falegname Cataldo di Simone duc. 9, a compimento di 13, «per tanti lavori di legname fatti in una **sua casa accosto la chiesa dé Fiorentini**, secondo dalla sua nota apparisce e rivista» dal regio ing. Pasquale Morra (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.47).*

TEATRO DEI FIORENTINI

15.. - ... quello (teatro) detto de' Fiorentini ... Fu questo propriamente eretto nel secolo XVI per uso de' commedianti spagnuoli (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.137).

- Contemporaneo a questo di S. Bartolomeo si alzò l'altro teatro detto de' Fiorentini per una vicina chiesa di questo nome. Fu eretto pe' commedianti spagnuoli, che venivano a posta dalla Spagna per rappresentarvi commedie nella loro lingua (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.38).*

29.5.1705 - 29 maggio 1705 ... A Nicola Raverali di Giovanni ducati 50 a maestro Odoardo e maestro Zaccaria Denise maestri d'ascia e maestro Domenico Ambrosino fabb.re disse a compimento di ducati 1000, per loro fatiche e materiali comprati per servizio della nuova fabbrica che stanno facendo del **teatro di San Giovanni dei Fiorentini**, atteso li altri 950 li hanno ricevuti in diverse polizze e contanti, e li paga servata la forma dell'istrumento, secondo l'apprezzo dell'architetto Giuseppe Lucchese Prezzolino, e da lui se li farà altro pagamento dietro altra relazione di detto magnifico Giuseppe direttore di tutta la fabbrica e con loro firme (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 692; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.231).*

9.9.1705 - 9 settembre 1705 ... A don Nicolò Tancredi di Geron. ducati 24 ai maestri Odoardo Benincasa e maestro Zaccaria Denise maestri d'ascia a mastro Filippo D'Ambrosio fabbricatore a compimento di 1700 ducati in conto del loro magistero e materiali per la nuova fabbrica del **Teatro Fiorentini** atteso li altri 1670 l'hanno parte in polizze e parte in contanti ricevuti che in tutti sono ducati 1700, quale fabbrica si deve apprezzare dal magnifico Giuseppe Lucchese Prezzolini e stare in tutto quello che dirà esso magnifico Giuseppe ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 696; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.231).*

17.7.1745 - 17 luglio 1745. Ad Eugenio Sarrubbi, Ducati 30 a l'Impresario del **Teatro dei Fiorentini**, disse

esserno a conto di ducati 120 per l'affitto del Palchetto per tutto il venturo Carnevale dell'entrante anno 1746 nella seconda fila, al n. 9 che tiene il Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia e duca di Airola don Bartolomeo di Capua, e questo per la Recitazione in musica fatta delle Quattro Opere che detto Impresario doverà far recitare, e quale pagamento lo fa di ordine e di proprio danaro del Principe della Riccia (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1135; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.312).*

8.2.1746 - 8 febbraio 1746. Ad Eugenio Sarrubbi, Ducati 30 agli Impresari del **Teatro dei Fiorentini** a conto di ducati 120 per l'affitto del Palchetto per tutto il corrente Carnevale nella seconda fila al numero 9 che tiene il Principe della Riccia don Bartolomeo di Capua Gran Conte di Altavilla e duca di Airola (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1149, p.161; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.314).*

6.6.1752 - 6 giugno 1752. A don Eugenio Sarrubbi ducati 60 a Tommaso Garzia Impresario del **Teatro dei Fiorentini** a conto di 120 per l'affitto del Palchetto per tutto il Carnevale del 1752 in seconda fila al numero 9 che tiene il Principe della Riccia don Bartolomeo di Capua Gran Conte di Altavilla (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1255; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.318).*

1789 - ... quello (teatro) detto de' Fiorentini, perché situato vicino alla Chiesa de' Fiorentini, ultimamente rifatto (c. 1789), col disegno di Francesco Scarola ... (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.137).
- Oggi ha preso (teatro de' Fiorentini) altra forma con disegno di Francesco Scarola discepolo del Fuga. Vi si rappresentano commedie buffe in musica, ed altre in prosa (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.38).*

CASE A MONTEOLIVETO

17.3.1599 - Adi 17 di Marzo 1599 Mercordi ... f. 940 A Gio: batta balsamo d. diece, E per lui à scipione de Conza disse pagarceli a comp.to de d. quaranta cinque atteso l'altri lhà ric.ti per banco et sono in conto dela porta de piperno che hà fa fare alla **sua casa nella strada de monte oliveto**, E per lui a limpio de Conforto disse in parte di d. 28 che lhà da pagare per lavorare una porta de intaglio in casa de Gio. batta balsamo, a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

13.6.1611 - 13 Giugno 1611 ... Sebastiano Sellitto, di Montemurro, asserisce in presenza del figlio Carlo di possedere una **casa** di più stanze, sita nel quartiere di **Monte Oliveto**, giusta la via per la quale si scende al Monastero di Donna Alvina, ed un'altra casa di diverse stanze nello stesso quartiere. Viene a convenzione col detto Carlo di vendergli con patto di riscatto annui duc. 8 pel prezzo di due. 100, che ha già ricevuti dal detto Carlo (Prota-Giurleo, Pittori montemurresi ..., 1952 p.23; Mostra didattica di Carlo Sellitto ..., 1977 p.131).*

29.5.1612 - 29 maggio 1612 ... Carlo Sellitto dà in mutuo a suo padre Sebastiano duc. 150, con l'interesse di 12 duc. annui, garantiti su una **casa** che detto Sebastiano possiede in questa Città nel quartiere di **Monte Oliveto**, giusta i beni di Gio. Battista Vigliante, dirimpetto al palazzo dell'Ill.mo Duca di Gravina (Prota-Giurleo, Pittori montemurresi ..., 1952 p. 23; Mostra didattica di Carlo Sellitto ..., 1977 p.133).*

22.11.1754 - 22 novembre 1754. Domenico d'Amico paga ai maestri pipernieri Domenico Cortese e Gennaro Palmi duc. 100, a compimento di 400, in conto «delli lavori di piperno che essi stanno attualmente facendo per servizio del **suo palazzo sito nella strada di Monteoliveto**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.72).*

FONTANA MONTEOLIVETO

11.5.1669 - 11 maggio 1669 ... Alli deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua ducati 200. E pe loro a Bartolomeo Mori e Pietro San Barberio, dissero ce li pagano in conto di magistero delli marmi e piperni che haveranno da lavorare per servizio della **fontana della strada di Monteoliveto** e ponerli in opera nella conformità del disegno fatto da Donato Antonio Cafaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 151; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.229).*

- Fu altresì discepolo di Cosimo, Domenico Antonio Cafaro che si diletò anche di architettura, e scolpi assai bene, gettando statue di bronzo ed altri metalli perfettissimamente; come si può vedere nella bella **fontana a Monte Oliveto** fatta con suo disegno, e nella quale è la statua del re Carlo secondo di gloriosa memoria; il quale avea una spada, ed un pugnale al fianco, secondo l'uso spagnuolo (essendo vestito tutto d'armi bianche) anche lavorati di bronzo sottilissimamente; ma i ladri gli han tolti questi, ed altri bei lavori, che faceano ornamento alla statua di quel degno regnante (De Dominici, III p.398).*

- La **fontana di Monteoliveto** fu eretta nel 1668 a' tempi del vicerè Pietrantonio di Aragona con disegno dell'architetto Cafaro. E' sormontata dalla statua di bronzo del re Carlo II di Spagna (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.130).*

- Cafaro Domenico (? Donato) Antonio, celebre scultore e architetto, nacque a Napoli e fu scolaro del Fansaga. Col suo disegno fu costruita la **fontana a Monteoliveto e sua è la statua di bronzo di re Carlo II che si vede sur la sommità** (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., 1844, p.68).*

- Bartolomeo Mori ... La sua opera pubblica più notevole è senza dubbio quella delle sculture in marmo della **fontana di Monteoliveto** (1669-70), nelle quali riuscì - soprattutto nei tre *Leoni* e nelle tre Aquile dalle ali spiegate, dietro i capi delle quali emergono fogliami che si aprono come corolle di fiori - a rendere un manufatto accurato e non esente da empiti rococò, che lo qualifica almeno come più che corretto esecutore dei disegni dell'architetto Donato Antonio Cafaro; il quale, poi, a sua volta - come si è già accennato - si rifaceva agli stilemi inconfondibili del Fanzago (Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.392).*

18.6.1669 - 18 giugno 1669 ... Alli deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua ducati 100. Et per essi a Giovanni Maiorino e Giovanni d'Auria in conto del magistero e spesa di bronzo che haverà da fare della statua del re a cavallo da erigersi sopra la **fontana di Monte Oliveto** nella conformità del disegno fatto da Donat'Antonio Cafaro, quale haverà da perfettionare e compiere detto lavoro fra sei mesi otto decorrendi dal 4 del presente mese di giugno (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 152; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.229).*

23.12.1669 - 23 dicembre 1669 ... Alli deputati de la Fortificazione, Mattonata ed Acqua ducati 60. E per loro a Bartolomeo Mori et Pietro S. Barberis et sono a compimento di ducati 1550 et essi in conto del magisterio delli marmi et piperni per servitio della **fontana di Monteoliveto**, atteso li restanti ducati 1490 se gli sono pagati cioè ducati 1400 per detto Banco, siccome si dichiara nel mandato spedito a 15 novembre passato et ducati 90 l'hanno ricevuti di contanti d'carlo Ragni a conto di ducati 150 che è stata tassata la casa del principe di Gravina (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 154; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.229).*

19.7.1670 - 19 luglio 1670 ... Alli deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua ducati 30. E per loro alli legittimi heredi del quondam Bartolomeo Mori e Pietro Sanbarberi a compimento di ducati 1780 et esserno in conto dell'opera de marmi per servitio della **fontana di Monteoliveto**, atteso li restanti ducati 1750 se li sono pagati per nostro Banco, siccome si dichiara nel mandato di ducati 200 spedito a 20 di gennaio 1670. E con firma di Maddalena Contardo, madre e tutrice dei figli et heredi di detto quondam Bartolomeo come ne fa fede notar Nunziantè Grimaldo et Pietro Sanbarberi al detto Pietro Sanbarberi, quali lui spenderà per servitio di detta opera per doverne lui darne conto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 160; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.229).*

31.8.1671 - 31 agosto 1671 ... Alli deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua ducati 50. E per essi a Dionisio Lazzari, dissero in riconoscimento di molte fatiche fatte per servitio del loro Tribunale tanto per l'intofolatura delle fontane della strada di Poggioreale, come anche per la **fontana di Monteoliveto**, per l'intofolatura di Toletto ed altri fatiche fatte in diverse occorrenze, come resta anche a suo peso dare un regalo a Giovanni Mozzetti che unitamente hanno fatto il scandaglio seu apprezzo delli marmi della suddetta fontana di Monteoliveto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 172; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.229).*

25.9.1673 - Essendosi per conclusione del nostro Tribunale delli 25 di settembre 1673 data l'incumbenza a Francesco d'Angelo dell'opera di bronzo della statua del Re nostro signore che Dio guardi per situarsi sopra la **fontana di Monteoliveto** per il prezzo di ducati 900 inclusovi il leone e piedistallo et con li altri patti apposti in detta conclusione et istrumento sopracciò stipulato al quale s'habbia relatione. Et havendo detto Francesco dopo fatti molti disegni e modelli tirato a perfettione la statua, ma non ancora il leone, rappresentò al nostro Tribunale doverseli pagare il de più che have importato il magisterio, metallo ed altro occorso in detta statua per haverla fatta dell'altezza che dimostra l'età d'anni 18 ordinatali oretemus dai signori deputati passati, quando detta statua doveva essere proportionata all'età d'anni duedeci e perciò ha fatto istanza che se fusse fatto l'apprezzo e sodisfarseli lo che have importato la grandezza dalli 12 in 18 anni che have fatta la detta statua et intesa a pieno la pretentione del suddetto Francesco come essendosi havuto colloquio con alcuni dei signori deputati di quel tempo, li quali ci hanno riferito che rei veritate fu ordinato dal nostro Tribunale che detto Francesco avesse havuto da ingrandire la detta statua dalli 12 in 18 anni e che per il dippiù ne haveria havuto mira il Tribunale di non farli sentire danno non ostante che sull'istrumento non fu stabilito la grandezza, ma quella s'intendeva farsi, dimostrasse l'età d'anni 12 e vista similmente la relatione in scriptis fatta dal magnifico Antonio Picchetti dalla quale appare che la spesa et magisterio di detta statua fatta dell'altezza proportionata all'età d'anni 18 importa 1525 ducati et oltre l'attestato da altri esperti in detta confessione di importare la detta statua summa maggiore della sudetta e perciò havendone considerato maturamente il tutto habbiano havuto per bene per maggior servitio di questa fedelissima città di concludere

di pagarli altri ducati 400 per la sopradetta opera ingrandita dalli 12 alli 18 anni et in conto di essi se li spedischi mandato de ducati 200 et li restanti per detto compimento di ducati 400 se li pagaranno dopo che haverà consignato e presentato sopra la fontana il leone similmente di bronzo che haverà da fare a sue spese, servata la forma del pattuito in detto istrumento. Quale leone debbia essere con la palla in mano a proporzione di detta statua et a soddisfazione del nostro Tribunale, e quello doverà perfettere e posentare sopra detta fontana similmente a sue spese fra lo spazio di mesi tre numerandi dalli 27 del corrente mese di luglio avanti. Et non compiendo detto lavoro ne posentando detto leone in detta fontana fra detto tempo de mesi tre, resti in arbitrio del nostro Tribunale darlo a finire ad altri a tutti danni e spese et interesse del detto Francesco. Andreacaracciolo, Cosmo Pignatelli, Carlo Pagano, Carlo Starace (ASMN, Tribunale della Fortificazione, vol. V 1676-1684, matr. 1839, f.11-12; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.229).*

- A questo punto, occorre chiarire una questione sino ad oggi rimasta oscura, per l'errata interpretazione dei documenti: quella relativa alla nota **Fontana di Monteoliveto**, detta del Reuccio, e situata fra palazzo Orsini di Gravina e la chiesa di Monteoliveto. Non vi è dubbio - a leggere la polizza (doc. 15) - che la statua bronzea, eseguita da Francesco d'Angelo, sia stata realizzata su disegno di Fanzago, a cui il d'Angelo dovette puntualmente uniformarsi. All'architetto Cafaro, invece, spetta l'impianto architettonico dell'insieme che, del resto, ha anch'esso caratteri fanzaghiani, essendo il Cafaro discepolo di Cosimo. A dare l'impronta inconfondibile dello scultore c'è lo svolazzo del mantello del re, che gioca nell'atmosfera allo stesso modo del drappo del Puttino reggicorona, alla base del monumento a san Gaetano; vi ritroviamo lo stesso ritmo compositivo, lo stesso dispiegamento della stoffa. In conclusione, la piccola statua parla di Fanzago; ma, indizio assai più importante è quello, stilistico, dell'insieme della fontana, in quanto segna, ancora una volta, una tipica anticipazione del rococò napoletano (Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.377).*

22.11.1673 - 22 novembre 1673 ... Alli deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua ducati 200. E per essi a Francesco d'Angelo, dissero a conto dell'opera della statua di bronzo del Re nostro signore da situarsi sopra la **fontana di Monteoliveto** con il piedistallo di marmo misco, che si è obbligato fare conforme al disegno datoli, fatto dal cavaliere Cosimo, quale operà doverà perfezionarla fra il tempo stabilito e con tutti l'altri patti e conditioni apposti nella loro conclusione de 25 settembre passato et istrumento sopra ciò stipulato per il notare di questa città, stante anche l'obbligo fatto da Aniello de Francesco et insieme obbligati a quanto si contiene in detto istrumento al quale si riferisce (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 187; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.230).*

- 1673, 22 novembre ... Alli Deputati della Fortificazione, Mattonata et Acqua Ducati 200 e per essi a Francesco D'Angelo a conto dell'opera della statua di bronzo del Re Nostro Signore da situarsi sopra la **Fontana di Monte Oliveto** con il piedistallo di marmo misco, che si è obbligato fare conforme al disegno datoli, fatto dal Cavalier Cosimo Fanzago, quale opera doverà essere perfezionata per il tempo stabilito come da istrumento stipulato; et resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 187; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.381).*

2.1.1676 - 2 gennaio 1676 fu 30 dicembre 1675 ... Alli deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua ducati 15. E per loro al cavalier Cosmo Fansaga et se li pagano per riconoscimento di sue fatiche fatte in haver riconosciuto e assistito sopra il magisterio della statua del Re nostro signore situate sopra la **fontana di Monte Oliveto** et in tutto quello che è stato necessario da loro commessoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 206; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.230).*

24.7.1676 - *Perizia di Cosimo Fanzago e di Dionisio Lazzari per la fontana di Monteoliveto. Da questo documento si apprende che nel progetto originale era stata disegnata una statua equestre di Carlo II. (c. 44)* Havere ducati dumilia quattrocento vintuno, tarì 3, 11 2/3 per l'infrascritto apprezzo fatto dalli magnifici Dionisio Lazzaro e Cavaliero Cosmo Fonzaga: per li marmi et altro occorso per la controscritta fontana, cioè: Primo la grada di piperno fatta per la base di detta fontana stende palmi 113, gira palmi 2.6, summano palmi 284 che valutati a grana 25 il palmo sono D.70.3.4 La fonte scorniciata di marmo di detta fontana stende palmi 110, gira palmi 4.5, summano palmi 485.10 quale per essere lavore cintinato seu torto et considerato alli strate delli marmi si valuta carlini 13 il palmo D. 631.2.18 Revista la fonte suddetta dalla parte di dentro lavorata liscia stende palmi 108, gira palmi 1.4, summano palmi 144. Si valuta carlini cinque il palmo D. 72. Rimisurato il sodo dentro detta fonte dove posano li leoni et aquile stende palmi 58, gira palmi 3.4 summano palmi 193.4 a carlini 13 il palmo D. 251.1.13. Revisto la misura dello sguscio e bastone sotto li tre draghi e cartelle stende palmi 24, gira palmi 1.11 summano palmi 46 a carlini 13 il palmo D. 59.4. Lo basamento sopradetto stende palmi 15, gira palmi 1.11 summano palmi 28.9 a carlini 13 il palmo D. 37.1.17. Nota delli retagli. Revisto e considerato la quantità del marmo ch'è andato per fare un leone et osservato la sua manifattura si valuta con il prezzo del marmo ducati 135 per ciascheduno, che uniti tre sono D. 405,-. Revisto di nuovo l'aquile e considerato la loro manifattura si valuta per una, unita con il marmo, ducati 80 che unite tre D. 240.- Riconosciute le cochiglie et consideratole valeno l'una per marmo e fattura ducati 15, che

unite tre D. 45.- Vi sono sotto le dette cochiglie, le cartelle seu mensole per reggimento di dette. Si apprezzano l'una ducati diece che unite insieme sono D 30. Revisto et osservato la quantità del marmo ch'è andato in uno delli draghi unito con la cartella che vi sta di sotto. Si valuta con la sua manifattura ducati 90 l'uno, che uniti D. 270.- D. 2112.3.11 (c. 45) Revisto il piede sopra li detti draghi andava per bocca del cavallo. Si valuta per marmo e fattura D. 50.- Vi sono sei colonne di marmo poste per guarnizione di detta fontana. Si valuta per marmo e fattura ducati 18 l'una, sono . D. 108.- Vi sono di più della prima misura fatta sopra la fonte sei lumache marittime di marmo intagliate. Si valuta l'una per marmo e fattura ducati 20, che unite D. 120.- Si sono fatte nell'istessa fonte le pertose per far passare l'acqua in dette lumache. Si valuta l'uno carlini diece, sono insieme D. Vi è di più la repositura in opera della fonte e base di mezzo, essendo che, ritrovandosi l'acqua di maggior altezza, fu ordinato che s'ingrandisse acciò avesse havuto più proportione la pedagna che doveva reggere il cavallo e statua del Re N. S., e considerato la fatica e tempo vi è andato per riponer detta fonte e base si apprezza. D. 25.- Sono in tutto D. 2421.3.11. (c. 45 v.) Francesco d'Angelo deve per SS.mo Salvatore ducati cinquecento novantasette tari 2.5 per conto della statua di bronzo del Re N. S. con il leone per servizio della fontana di Monteoliveto insolidum obligato con Aniello de Francesco con li patti apposti nella convenzione de [25 Settembre 1673](#) et istrumento stipulato per mano notare di questa città e prezzo contenuto in detta convenzione, come anco nell'altra convenzione de [24 di Luglio 1676](#) infra libro fol. 52 D. 597.2.5 Si nota come il suddetto Francesco ha da bonificare il prezzo di cantara 13.38 di bronzo ricevuto per detta statua, et escomputarsi da quello resti a conseguire detto Francesco (ASNa, *Dipendenze della Sommaria*, fascio 175, inc. 11; Strazzullo, Architeti ..., 1969 p.53).*

21.1.1677 - 21 gennaio 1677 ... A Pietro Sanbarberio, ducati 14 alli legitimi Heredi del quondam Andrea Falcone a comp. di 30 ... per l'opera di marmi fatta da lui alla **Fontana nuova eretta nella strada di Monteoliveto**, nella quale opera detto quondam Andrea Falcone fu da esso e dal detto quondam Bartolomeo Mori aggregato per compagno, per utile e per danno, per la terza rata parte che li spetta per il prezzo dell'opera fatta da esso e dal detto quondam Bartolomeo, e dal quondam Andrea il tempo che vivevano ognuno per la sua rata che importava in porzione di detto Falcone ducati 130 e tre, per mezzo dell'ingegnere don Luise Nauclerio della somma che si restò ... e per esso a Giacinto e Carmine Falcone heredi ex testamento del detto quondam scultore Andrea Falcone ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 216; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.223).*

1969 - Ai nostri tempi la fontana di Monteoliveto è stata messa in quarantena. Abbandonata per molti anni, si pensò poi di trasferirla in piazza Trieste e Trento, ma l'idea svanì per l'opposizione della stampa e la resistenza degli studenti della vicina Facoltà di Architettura, i quali (come riferisce qualche giornale) per un certo tempo montarono la guardia al ... reuccio. Per anni abbiamo visto ingabbiata in un castelletto di legno la piccola statua di Carlo II. Si pensò ad un immediato restauro, invece ... un bel giorno non si vide più la statua! Restauro o furto? Neppure un cartello per informare la cittadinanza! Finalmente in questi ultimi giorni di agosto 1968 sembrano finite le peripezie del piccolo Carlo II ritornato alla fontana di Monteoliveto. L'autorità tutoria avrà inteso rendere omaggio all'arte nel presunto centenario della fontana, ma vedremo uscire il poetico zampillo d'acqua dalla bocca dei tre leoni accovacciati? (Strazzullo, Architeti ..., 1969 p.42).*

S. MARIA DE SCOTELLIS

1400 - **S. M. de Scotellis** era una cappella molto antica sita in un certo luogo detto Ampura nel principio del Borgo delle Corregie (P. Alvina, c.1641 in D'Alloe, Catalogo ..., 1885 p.131).*

- Da una cronaca dei Guarracino si rileva che **S. Maria de Scotellis** fu fondata prima del sec. XV da Scoto Guarracino e dotata di 90 ducati l'anno. Come patronato di casa Guarracino, nel 1400 fu "declarata" al magnifico D. Urbano Guarracino (BNN, Fondo S. Martino, Ms. 442, fol. 31 t, 2° volume delle Variarum rerum, raccolte, ordinate e scritte dal Bolvito nel 1567; Strazzullo, in Nap. Nob. 3 1963, p.111).*

14.2.1411 - Magnificus vir dominus Gurellus Aurilia de Neap. miles logotheta et prothonotarius regni Sicilie presente domino Nicolao episcopo theanense vicario in spiritualibus et temporalibus governatore rectore et amministratore maioris ecclesie neapolitane per SS.um in X.to patre dominum Gregorium divina providentia papam XII, ac presente fratre Antonio de luvenatio priore dicti monasterij et alijs fratribus sindicis et procuratoribus ordinatis per abbatem generalem totius ordinis S.te Marie montis oliveti in solo proprio ipsius prothonotarij imposuit primam lapidem pro construendo dicto monasterio S.te Marie Montis Oliveti in loco iuxta portam burghi corregiarum et **S.te Marie de Scutellis**, seu prope montem S.ti Erasmi in civitate neap. statuit numerum 24 monacorum ultra oblatos et familiares et pro dote promisit assignare uncias 133 tari 10 ex bonis propriis ipsius fundatoris; inter alia donavit nonnulla bona et territoria in monte pausilipi, bona in civitate neap., feudum Savignani in civitate averse, et alia bona ut ex instrumento die 14 feb. 4 Ind. 1411

regno Ladislao rege anno 25 neap. manu notarij Angeli Marogani de neap. (BNN, Brancacciana, IV A 14, fol. 77 t [113 t]; Strazzullo, in Nap. Nob. 3 1963, p.111).*

- **S. M. de Scotellis** ... l'anno 1411 fu incorporata nella chiesa et monastero di Monte Oliveto fondato da Gurrello Origlia nobile della piazza di Porto e gran Prothonotario del Regno (P. Alvina, c.1641 in D'Alloe, Catalogo ..., 1885 p.131).*

- **S. Maria de Scotellis** era ove oggi è il monastero di Monteoliveto, "et nel luoco dove è hoggi Monteoliveto si ponevano anticamente li cadaveri deli appiccati, come si fa hoggi in pontericcardo" (BNN, Fondo S. Martino, Ms. 442, fol. 31 t, 2° volume delle Variarum rerum, raccolte, ordinate e scritte dal Bolvito nel 1567; Strazzullo, in Nap. Nob. 3 1963, p.111).*

30.4.1466 - Anno 1466 ... Aprile ... 30 ... Similmente paga con 185 d. 3 tari 7 grana e 5 piccioli le spese d'alcune fabbriche fatte in Castelnuovo, nella Cappella di **S. Maria della Scudella** (Era posta innanzi al Monastero di Monteoliveto) ... (Ced. di Tes., Reg. 44 fol. 254; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.210).*

MONASTERO DI MONTEOLIVETO

26.4.1347 - Il 26 aprile 1347 il vescovo cassinese Guglielmo permutava con Bertrando del Balzo alcune case a Napoli "ubi dicitur Ampuoro" con altre case site nella via che portava a S. Severino (Archivio cassinese, capsula 118, fase. I, n. 2°; Strazzullo, in Nap. Nob. 3 1963, p.110).*

16.5.1375 - Il 16 maggio 1375 la regina Giovanna I restituiva a Montecassino, a titolo di donazione, l'ospizio sito in "Ampuro", che i conti del Balzo, a quel tempo ribelli, possedevano senza aver dato in cambio le case promesse (Archivio cassinese, aula III, capsula 15, n. 33; Strazzullo, in Nap. Nob. 3 1963, p.110).*

10.1.1408 - Gurello Orilia ... il 10 gennaio 1408, dichiarava di voler edificare una chiesa in onore della Madonna *ob reverentiam et singularem devotionem quam gerere se dixit erga ordinem et religionem beate Marie Virginis de Monteoliveto* (BNN, Brancacciana IV A 14, fol. 77 [113], Istrumento not. Domenico de Buono rogato il 10 gennaio 1408; Strazzullo, in Nap. Nob. 3 1963, p.107).*

- La notizia è ripetuta con qualche variante a fol. 82 [119 t]. Si legge, ad esempio, che Gurello "ob honorem quem gent ad ordinem beatissime Virginis de monte oliveto deliberasse et esse in vero proposito edificare unum monasterium ipsius ordinis S. Marie montis oliveti sub vocabulo ipsius Virginis gloriose in loco ubi dicitur Ampuro, sito extra muros Neap., consistenti in edificio diruto et certis terris seu viridarijs ubi sunt nonnullae arbores populorum et aliorum fruttuum modiorum quatuor et quarta ...". E' detto pure che l'area era di proprietà del monastero di Montecassino e che quei benedettini non intendevano venderla, ma darla a lui "certis conditionibus", e cioè per la fondazione di un monastero olivetano. Per le trattative Gurello delegò Francesco Buono, di Gaeta (BNN, Brancacciana IV A 14, fol. 82 [119t], Istrumento not. Domenico de Buono rogato il 10 gennaio 1408; Strazzullo, in Nap. Nob. 3 1963, p.110).*

- Fu prima fundata da uno nomine Gurrero del'antica e nobil famiglia d'Origlia (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.94).*

- ... questo territorio era di Gurrello Origlia, quale avendo fondata la chiesa e Monistero di Monte Oliveto, lo diede per lo sostentamento de' Monaci bianchi, che vi pose, dell'Ordine di S. Benedetto: il luogo era selvaggio e fruttava poche centinaia di scudi; essendo poi principiato ad abitare, lo diedero, e lo concederono, con annuo canone perpetuo, a diversi, e ne ricavano migliaia di scudi in ogni anno, oltre alcuni pezzi, che ne venderono (Celano p.)

8.2.1409 - Ven.lis in X.to parer et dominus D. Henricus Tomacellus Dei et apostolice Sedis gratia abbas casinensis donat Gurello Aurilie de Neap. militi logothete et prothonotario regni Siciliae quoddam territorium modiorum quatuor incirca cum certo edificio diruto in civitate Neap. in loco ditto Ampuro dummodo in loco preditto edificet **monasterium sub vocabulo S.te Marie montis oliveti** sub censu librarum duarum cere anno quolibet offerendarum altari P. Benedicti de montecassino in mense martij in die obitus ditti Sancti a monacis S.te Marie Montis Oliveti, ut ex instrumento rogato die 8 februarj 2 Ind. 1409 pro manu Not. Antoni Piccione de S.to Germano in civitate S. Germani (BNN, Brancacciana, IV A 14, fol. 77 t [113 t]; Strazzullo, in Nap. Nob. 3 1963, p.110).*

- L'abate cassinese D. Enrico Tomacelli, l'8 febbraio 1409, donò l'area a Gurello, dietro il canone annuo di due libbre di cera da offrirsi dagli olivetani nella festa di S. Benedetto (Strazzullo, in Nap. Nob. 3 1963, p.107).*

- Giambattista Bolvito nell'aprile del 1585 fu a Montecassino, venerò i corpi dei SS. Benedetto e Scolastica e visitò anche il celebre archivio. Tra i documenti letti segnala il citato strumento dell'8 febbraio 1409, tacendo, però, il nome del notaio e della zona Ampuro. Interessante il particolare da lui riferito, e cioè che il sito della fondazione era "iuxta bona domini ducis Andrie ex familia de Baucio" (BNN, Fondo S. Martino, Ms. 443, pag.

416, Tertium meum volumen variarum rerum; la pergamena originale è conservata nell'archivio del monastero di Montecassino, capsula 118, fasc. X; Strazzullo, in Nap. Nob. 3 1963, p.110).*

14.2.1411 - Magnificus vir dominus Gurellus Aurilia de Neap. miles logotheta et prothonotarius regni Sicilie presente domino Nicolao episcopo theanense vicario in spiritualibus et temporalibus gubernatore rectore et amministratore maioris ecclesie neapolitane per SS.um in X.to patre dominum Gregorium divina providentia papam XII, ac presente fratre Antonio de luvenatio priore dicti monasterij et alijs fratribus sindicis et procuratoribus ordinatis per abbatem generalem totius ordinis S.te Marie montis oliveti in solo proprio ipsius prothonotarij imposuit primam lapidem pro construendo dicto monasterio S.te Marie Montis Oliveti in loco iuxta portam burghi corregiarum et S.te Marie de Scutellis, seu prope montem S.ti Erasmi in civitate neap. statuit numerum 24 monachorum ultra oblatos et familiares et pro dote promisit assignare uncias 133 tari 10 ex bonis propriis ipsius fundatoris; inter alia donavit nonnulla bona et territoria in monte pausilipi, bona in civitate neap., feudum Savignani in civitate averse, et alia bona ut ex instrumento die 14 feb. 4 Ind. 1411 regno Ladislao rege anno 25 neap. manu notarij Angeli Marogani de neap. (BNN, Brancacciana, IV A 14, fol. 77 t [113 t]; Strazzullo, in Nap. Nob. 3 1963, p.111).*

- ... dictum instrumentum coram eodem Gurrello, ac monachis et dicto Vicario, in quo haec inter alia leguntur. "Et dum essemus ibidem coram Reverendo in Christo patre, et domino Nicolao Episcopo Theanensi, Vicario in spiritualibus, et temporalibus, ac gubernatore, rectore, et amministratore maioris ecclesiae Neapolitanae per Sanctissimum in Christo patrem, et dominum Gregorium divina providentia Papam duodecimum (1406-1415) legitimè statuito, et ordinato ..." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.266).*

- Questa chiesa (di **S. Maria di Monteoliveto**) fu da i fundamenti edificata da Gurrello Origlia Cavalier del Seggio di Porto Gran Protonotario del Regno di Napoli, e molto familiare del Rè Ladislao nel suo territorio, e nel luogo, che si chiamava Ampuro appresso la porta del borgo delle Correggie, e la picciola chiesa, che si diceva santa Maria de Scotellis, e vi pose la prima pietra benedetta nelli 14. di Febraro dell'anno 1411. da Nicola di Tiano all' hora Vicario di Napoli per Gregorio 12. (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.502).*

- Eidem quoque Nicolao Theanensi Episcopo fuit à Papa Gregorio 12. commissa administratio Neapolitanae ecclesiae, Vicarii ei officio concesso, ut comperimus in publico quodam documento manu notarii Iuliani de Carpanis de Neapoli die 14. Februarii 1411. Ind. 4. (1410-11) sub Ladislao Rege, rogato Neapoli in coenobio **Sancte Marie Montisoliveti**, ordinis Sancti Benedicti, in quo Gurrellus Aurilia Regni Logotheta, & Prothonotarius donat, atque assignat eidem monasterio ab ipso noviter erecto, dotem in tot fundis, ac bonis immobilibus, et annuis redditibus ... Idemque Nicolaus (de Diano) ordinaria paritèr autoritate benedixit, ac imposuit primarium lapidem ecclesiae, quam Gurrellus is construere coepit, cui de voluntate dicti Gurrelli gloriosae **Sanctae Mariae de Monteoliveto** nomen, ac vocabulum imposuit, de quibus omnibus confectum fuit dictum instrumentum ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.266).*

- Or del governo provvisorio (Nicola de Diano Amministratore dell'Arcivescovado di Napoli) in questa Chiesa rimane memoria in un documento dell'abolito Monastero di S. Maria di Monteoliveto, indicato dall'Engenio e dal Chioccarelli, che dicono datato a dì 14 Febbraio 1411 Indizione IV, ed in cui Gurrello Origlia ... faceva donazione di alcuni suoi beni ai Monaci ... per la fondazione di un Monastero ... (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.33).*

- Il Caporale stenta a credere che la fondazione sia avvenuta nel 1411, e per motivi davvero banali. "Non saprei conciliare - egli scrive quanto dicono gli scrittori sulla fondazione con l'anno della morte di Gurello. Se costui morì nel 1412, non saprei ammettere che la prima pietra sia stata benedetta nel febbraio del 1411. In un solo anno il magnifico intero edificio sarebbe stato costruito, perfezionato, consegnato e dotato!" (Caporale, Memorie storico-diplomatiche ..., 1890 p.281; Strazzullo, in Nap. Nob. 3 1963, p.111).*

3.4.1414 - Il 3 aprile 1414, Pietro, Roberto, Bernardo e Raimondo Origlia vennero ad una transazione per ratificare sia l'istrumento di fondazione che il testamento lasciato dal padre, impegnandosi a versare al monastero di Monteoliveto le 750 once da lui assegnate in sette anni, pena la perdita del diritto di patronato (BNN, Brancacciana IV A 14, fol. 77 [113], not. Giovanni Megalloli; Strazzullo, in Nap. Nob. 3 1963, p.111).*

1416 - Stretti dalla necessità gli olivetani presero possesso del palazzo e delle case di Gurello in "platea Portus" (Strazzullo, in Nap. Nob. 3 1963).

1420 - Nel 1420 il monastero di Monteoliveto possedeva, dei beni degli Origlia, un grande palazzo e certe case presso S. Pietro a Maiella e nella zona di Chiaia (BNN, Brancacciana IV A 14, fol. 82 [119]; Strazzullo, in Nap. Nob. 3 1963, p.111).*

22.1.1421 - Fascic.o 14.º Num.ro 11.º In Nomine Xpi Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo quadricentesimo vicesimo primo. Die vicesimo secundo mensis Ianuarij quarte decime Inditionis Neapoli ... accersitis ac requisiciones, et preces proinde nobis factas pro parte nobilis Mulieris Domine Isabelle Romano

de Neapoli mulieris vidue relicte condam domini Caroli Minutoli de Neapoli militis ad quasdam domos ipsius domine Isabelle sitas, et positas in platea Capuana civitatis Neapolis juxta domos Russi Caraczoli de Neapoli juxta domos domini Galterij Galiote, viam publicam, et alios confines. Et dum essemus intravimus, invenimus prefatam dominam jsabellam in lecto jacentem infirmam de corpore, sanam tamen mentem ... prefata testatrix heredem sibi instituit, et fecit Nobilem Domicellam Silviam Minutulam proneptem suam filiam, et heredem condam Sabelluccia romano dicte Carmosine neptis suo ... Item domibus sitis in platea Capuana civitatis Neapolis ubi ipsa testatrix habitat. Et voluit quod bona predicta, et infrascripta manuteneantur, gubernentur, et ministrentur per nobiles viros dominum Bernabonum Minutulum, dominam Tirinam domini Sari avuncolos dicte Silvie, et Iacobum Minutulun militem cianum dicte Silvie ... legavit Infirmaria Sancti Ligorij pro missis ... legavit Monasterio **Sancte Marie Montis Oliveti** predictam terram positam in villa resine ... legavit Congregationi Sancti Salvatoris majoris Ecclesie Neapolitane predictas terras sitas in dicto gualdo ... Et in eo capi similiter legavit cappella Sancti Petri de Minutulis predicta terras positas in bello videre, et ad Massa ... In primis elegit sibi sepulturam suam, et corpus suum sepelliri mandavit post eius obitum in Ecclesia Sancti Ligorij majoris de Neapoli cu legavit pro sepultura unciam unam ... Item legavit pro malis ablatis in certis tarenos quindecim convertendos in fabrica majoris ecclesie Neapolitane ... Item legavit Monasterio Sancte Marie dopne Romàte pro anima sua ... unciam unam, et tarenos quindecim. Item legavit Monasterio Sancti Iohannis ad Carbonetum ... Item legavit Monasterio Sancti Martini ordinis Cartusienis super Neapolim ... Item legavit Ecclesie Sancte Marie de pietate ... Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Misericordia extra Neapolim ... Item legavit Ecclesie Sancti Peregrini ... Item legavit Hospitali Ecclesie Sancte Marie Annuniate de Neapoli ... Item legavit Ecclesie Sancti Laurentij de neapoli ... Item legavit Ecclesie Sancti Dominici ... Item legavit Ecclesie sancti Augustini ... Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Carmelo ... Item legavit Monialibus Monasterij Sancte Crucis de Neapoli ... Item legavit Monasterio **Sancte Marie Montis Oliveti** ... Item legavit sororibus de observancia Sancti Francisci ... Item legavit Monasterio Sancti Francisci ... Item legavit Monasterio Sancte Patricie de Neapoli ... Item legavit Monasterio Sancti Gaudeosi de Neapoli ... Item legavit sorori Gaude Moctule Moniali Monasterij Sancti Marcellini de Neapoli ... (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

9.6.1421 - I figli di Gurello non mantennero gl'impegni da lui assunti verso il monastero di Monteoliveto al punto che i monaci il 9 giugno 1421 ricorsero alla regina Giovanna II per essere difesi nei loro diritti. Gli olivetani non potevano ritenersi soddisfatti da sporadiche concessioni, come quando nel 1416 ricevettero certe vecchie case (certas domos dirutas). Furono accusati Pietro, Roberto, Raimondo, Giovanni e Bernardo Origlia, debitori di mille cento once. Stretti dalla necessità, gli olivetani presero possesso del palazzo e delle case di Gurello in platea Portus, patrocinati dal dotto giurista Giacomo de Griffis, vice protonotario e uno dei consiglieri della regina (BNN, Brancacciana IV A 14, fol. 81 [118]; Strazzullo, in Nap. Nob. 3 1963, p.111).*

7.8.1427 - 1427, 7 agosto - Napoli. Alessandro de Costanzo e Genefra Melia vendono a fra' Gerolamo priore del monastero di **Santa Maria di Monteoliveto** una casa sita nella contrada Lo Pigno nel luogo detto Ampero (Mazzoleni, Le pergamene della Società napoletana di Storia Patria, 1966 p.123).*

20.8.1427 - 1427, 20 agosto - Napoli. Lisa de Archamona, vedova di Francesco Francone, dona a fra' Nicola di Ariano del monastero di **Santa Maria di Monteoliveto**, una casa nella piazza di S. Arcangelo ad Signum a Napoli, nel Sedile di Montagna (Mazzoleni, Le pergamene della Società napoletana di Storia Patria, 1966 p.124).*

24.10.1430 - 1430, 24 ottobre - Napoli. Urbano Orilia dona al monastero di **S. Maria di Monteoliveto** una terra cum viridario ... il loco plagie Neapolis (Mazzoleni, Le pergamene della Società napoletana di Storia Patria, 1966 p.124).*

14.. - Benedetto da Majano [1442-1497] ... In Napoli, nel monastero di **Monte Oliveto**, è di sua mano una tavola di marmo, entrovì una Nunziata, con certi santi e fanciulli bellissimi, che reggono alcuni festoni (Borghini, Il riposo ..., Il 1787 p.135).*

- Majano (da) Benedetto ... Insieme ad Antonio Rossellino arricchì di pregevoli bassorilievi la chiesa di **Monteoliveto** in Napoli (Perkins, Italian ..., Il 1868, p.71; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.86).*

- Majano (da) Benedetto, scultore ... In Napoli, nel Monastero di **Monte Oliveto**, è di sua mano una tavola di marmo, entrovì una Nunziata, con certi santi e fanciulli bellissimi, che reggono alcuni festoni (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.86).*

... - Nella detta chiesa dala parte destra della cappella maggiore, e proprio all'incontro dela cappella dove sta la immagine del re Alfonso, è un sepolcro di marmo con lo sotto scritto epitaphio:

Hospes mirare sepulti fidem:

*Hic, dum Arcis Parthenopeæ à divo Alfonso
Aragoneo præfectus, classica, & terrestri
obsidione præmeretur, ne fidem pollueret,
exhausto iam ærario, imminetia capitis
pericula, spontè negligens, fædum mularum,
& canum esum non respuit; quin duobus
fratribus captivis ab hoste oppositis,
ne tormentorum ictus increbescerent,
socio sanguini fortitudinem præferens,
à proposito non est abductus.
deinceps mortuo Rege, frangendæ fidei inclito
Ferdinando, uberrima multorum præmia ludibrio
Habuit.*

[99v] Vol dire in lingua volgare: "O tu che passi, maravigliati della fede di quel ch'è qui sepolto. Questo, essendo nel Castello di Napoli dal re Alfonso de Aragonia [1442-1458] fatto castellano, mentre per mare e per terra era assediato, acciò non macchiasse la fede, essendo già mancata la provisione del vitto, volentiermente spreggiando li pericoli dela vita i quali soprastavano, non recusò il brutto cibo de' muli e de' cani, anzi essendoli da' nemici contraposti dui fratelli peggioni, acciò le percosse delle artiglierie non frequentassero, proponendo la fortezza al proprio sangue, non fu mosso dal proposito. Dopo morto il re, dispreggiò l'abundanti premii di molti, che volevano havevse rotta la fede al'inclito Ferrante" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.99).*

1460 - Nell'intrar dela porta a man sinistra è una bellissima cappella, in la quale è un sepolcro di marmo con lo sotto scritto [95r] epitaphio:

*Quis legis hæc summissus legas,
ne dormientem excites.
Rege Ferdinando orta Maria Aragonea
Hic Clausa est.
Nupsit Antonio Piccolomineo Amalfæ
Duci strenuo, cui reliquit treis filias,
pignus amoris mutui.
Puellam quiescere credibile est,
Quæ mori digna non fuit.
Vixit An. viginti.
Ann. D. MCCCCLX.*

Dicono in comun parlare: "O tu che leggi, leggi con voce più bassa, acciò che non risvegli questa che dorme. Qui è chiusa Maria Aragonia nata di re Ferrante, la qual fu maritata ad Antonio Piccolhomini strenuo duca d'Amalfi, al qual lasciò tre figliuole, pegno del comune amore. È cosa credibile questa giovane riposarsi, la qual non fu di morir degna. Visse anni venti; nel'anno del Signor mille quattrocento sessanta" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.94).*

1471-1528 - Durer Alberto di Nuremberg, pittore. Dipinge la tavola del Giudizio universale, già esistente nella chiesa di **Monteoliveto** (Capasso, in ASPN. 5 1880, p.159; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.177).*

1483 - Appresso la sopradetta cappella n'è un'altra, ove sta un sepolcro di marmo con lo sotto scritto epitaphio:

*Ioannes de Cabanigliis Troyæ Comes;
Fati acerbitate luctus perpetuus
[96v] Quibus meritò maxima erat spes.
Obijt Anno M.CCCCLXXXIII.
Vixit Ann. xxx.*

Questo voglion dire in lingua volgare: "Giovanni Cabanigli conte di Troya, per crudeltà del fato perpetuo pianto a quegli ai quali meritevolmente era somma speranza; morì l'anno mille quattrocento ottanta tre, visse anni trenta" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.96).*

12.9.1484 - Ali 12. di settembre 1484. de domenica ei morto lo conte Camberlingo, che haveva nome don Indico d'Avalos, & lo lunedì matino s'ei fatto l'esequi a **monte oliveto** alla cappella sua (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.44).*

10.2.1487 - Anno 1487 ... Febbraio ... 10. A Gaspare de Ruggieri celleraio del monastero di **S. Maria di Monteoliveto**, è data da parte del Duca la somma di 200 duc. pel banco di Filippo Strozzi. Questa somma gli si dona per la costruzione di un chiostro nel detto monastero (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 127t, in ASPN. 9 1884, p.619).*

22.9.1489 - Martino (de) Berardino ... 22 Settembre 1489. Promette a messer Antonio Arlea, di Armantea, di scolpire una cappella in marmo, con sepoltura e coperchio, simile pel lavorio alla cappella esistente in **S. Maria di Monteoliveto**, di Messer Andrea di Gennaro, per Duc. 24 (ASNa, Not. Vinciguerra de Bonojorno, a.1489, p.190; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.133).*

1490 - Nella prima cappella quando s'entra la porta dala parte destra vi è uno piccolo sepolcro di marmo con lo sotto scritto distico:

*Qui fuit Alfonsi condam pars maxima Regis,
Marinus hac modica nunc tumulatur humo.*

Al'incontro di detto sepolcro ci è un sediale di marmo, ov'è scolpita la sotto scritta [97v] inscrizione:

*Marinus Curialis Surrentinus, Terræ Novæ Comes.
Ann. Domini. M.CCCC.LXXXX.*

In volgar così risonano: "Marino, il quale un tempo fu gran parte di re Alfonso, adesso è sepellito in questa poca terra". Nel sediale: "Marino Curiale Surrentino conte di Terra Nova. L'anno del Signor mille quattrocento novanta" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.97).*

1491 - In Monte Oliveto in un Sepolcro di marmi si legge.

Antonio Riccio Archiep. Rhegino, et Michaeli Riccio Militi, et I.C. clariss. patruo, et patri B.M. Perloysius
V.I.D. 1491.

(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.169).*

1492 - In Monte Oliveto ... Nella stessa Chiesa in un bel sepolcro di marmi.

Antonius de Alexandro, et Magdalena Riccia coniuges
fecere 1492.

(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.169).*

29.7.1492 - Uno inst.o di quietanza per la sepoltura (Piccolomini) fatta in Mont'Oliveto à 29 di luglio 1492 (ASNa, Mon. sopp. 3206).

30.12.1492 - A Guido Paganino [Mazzoni], scultore modenese: cinquanta ducati correnti, et so' che lo Illustrissimo signor Duca de Calabria li comanda dare in parte de maior summa, deve havere per lo prezo de uno sepolcro ha facto per lo dicto signore; del quale se farà polisa finale et daraseli el complimento: L duc. (Ced. di Tes., Reg. 145, fol. 313 v; Barone, in ASPN. 18 1893, p.789).*

- E se col «sepolcro facto» per Alfonso ... si accenna alla celebre *Deposizione* di **Monteoliveto**; vuol dire che quel suo capolavoro era già stato condotto a termine prima del decembre di quell'anno (Barone, in ASPN. 18 1893, p.785).*

1494 - dopo, per Alfonso Secundo fu magnificata (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.94).*

1500 - Questo Monastero (di Monteoliveto) era stato sino al 1500 fuori le mura. Ma in quell'anno "lo Serenissimo Re Federigo (d'Aragona) violentemente et per forza fe per mezzo del territorio (del Monastero) costruire et hedificare le mura per circumdare la cinta de Napoli" (Notizie, in ASPN. 16 1891, p.254).*

1500 - In un sepolcro di marmo al'altar ch'è al'uscir la porta del choro dala parte destra è scolpito lo sottoscritto epitaphio:

*Vt moriens viveret,
Vixit ut moriturus.
Ioannes Paulus Roynaldi Vaxalli filius,
ex nobilitate Neapolitana, Aversanus Antistes;
Cum Divi Pauli patrimonium Templumq.
piè ac sanctè auxisset, decorassetq.,
et monumentum sibi construi iussisset;
Paterna pietate ductus, sepulchrum hoc
vivens faciendum curavit; & in eo*

[97r] *vita functus condi maluit.*

Anno Christi. M.D.

Dice così in volgare: "Acciò che morendo vivesse, visse ricordevole dela morte. Giovan Paulo filio di Rainaldo Vassallo dela nobiltà napolitana, vescovo d'Aversa, havendo accresciuto la chiesa et il patrimonio di San Paulo, e pia e santamente ornatola, et havendo comandato a sé farsi il monumento, guidato da paterna pietà, vivendo hebbe pensiero che se li facesse questo sepolcro, et in esso, poi che fusse morto, volse esser sepolito. L'anno de Christo mille cinquecento" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.96).*

1.9.1500 - Minico e Lisantonio de Lamberto si obbligano verso Nicola Francesco de Concilio, per la costruzione di cinque canne di mura della città di Napoli nel giardino di **Monteoliveto** (ASNa, Not. Giovanni Majorana, 1500-01, p.5; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.41).*

2.9.1501 - Ali 2. di settembre 1501. morse lo conte de Caiazza de casa Sanseverino in la casa dello conte de Madalune suo cainato, lo quale era venuto come a capitano de Re di Franza & fo sotterrato a **santa Maria di monte Oliveto** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.128).*

11.11.1501 - Ettore Pignatelli, duca di Monteleone (? conte), ottiene in enfiteusi dal monastero di **Monteoliveto** un pezzo di terreno sito nel luogo fuori Porta Reale (vecchia) detto Limpiano (Nap. Nob. XIV 1905).

30.9.1503 - Adi ultimo septembre. vii. indictionis. 1503. de venerdì anocte venendo el sabato lo illustre don Inicho dedavolos marchese del guasto aymone secundo piacque adio si fo morto innapoli alle case soe quale venne infirmo dalcampo. quale setrovava inlo Cilento contro li franciosi et gente del principe de salerno (Notar Giacomo c.1511, Cronica di Napoli, 1845 p.262).*

- In un'altra cappella appresso la sopra detta sta in una tomba l'aventuroso e strenuo Marchese de Pescara [? del Vasto; la tomba di Francesco Ferrante d'Avalos marchese di Pescara m.1525 è in S. Domenico], al quale il celebrato Lodovico Ariosto [1474-1533] compose il sotto scritto epitaphio in dialogo, e non l'hanno posto anchora, perché pensano mutar sua sepoltura. Epitaphio:

Quis iacet hoc gelido sub marmore? maximus ille

Piscator; belli gloria, pacis honos.

[96r] *Nunquid & hic pisces cepit? Non. ergo quid? urbes*

Magnanimos Reges, Oppida, Regna, Duces.

Dic, quibus hæc cæpit Piscator rhetibus? alto

Consilio, intrepido corde, alacriq. manu.

Qui tantum rapuère Ducem? Duo Numina, Mars, Mors.

Vt raperent quis nam compulit? Invidia.

Nil nocuère sibi, vivit nam fama superstes,

Quæ Martem, & Mortem vincit, & Invidiam.

In parlar volgar risonano: "Chi sta sotto questo freddo marmo? Quel gran pescatore, gloria dela guerra et honor dela pace. Forsi pigliò costui pesci? Non. Che dunque pigliò? Le cittade, i regi magnanimi, le castelle, i regni et i duci. Dimmi, con quali rheti pigliò queste cose il pescatore? Con alto consiglio, intrepido cuore et allegra mano. Chi ha tolto tanto duce? Dui numi: Marte e Morte. Chi li sforzò a toglierlo? L'Invidia; ma non l'hanno punto possuto nocere, imperochè anchor vive la fama ch'è rimasta, la qual vince Marte, Morte e l'Invidia" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.95).*

- Appresso è la cappella della famiglia Davala ... Qui sono sepolti D. Indico Primo Marchese del Vasto [m.1503], che venne col Rè Alfonso Primo nell'Italia, e tre suoi figliuoli, D. Alfonso, D. Roderico, e D. Indico (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.512).*

1511 - E' un passo di quella ormai famosa Lettera inviata, in data 20 marzo 1524, dall'umanista napoletano Pietro Summonte a Marcantonio Michiel ... In **Monteoliveto** è di opera piana la Sacrestia, tutta lavorata di commesso e prospettiva, di mano di un claro artefice, Fra Joan da Verona, monaco del medesimo Ordine di S. Benedetto della veste bianca, dove sono, fra le altre cose, alcune figure di gran stima, e maxime la figura di S. Benedetto. In lo qual lavoro fo adiutato lo frà Joanne da un maestro Geminiano, toscano di Colle, seu Fiorentino, e da Maestro Imperiale di Napoli; li quali doi ancorchè abbiano lavorato ed adiutato in quest'opera piana, ipsi per proprio exercizio son maestri di rilievo. In dicta ecclesia di **Monte Oliveto** è una cappella del medesimo lavoro, pur di mano di frà Joanne. Lo coro di questa ecclesia, lavorata di commesso con qualche cosetta di prospettiva, è di mano di maestro Joan Francisco e di maestro Prospero, frate e discepolo di dicto Joan Francisco d'Arezzo. Di man delli quali è ancora lo bello coro della Ecclesia di S. Martino cartusiense, del medesimo lavoro (da capoverso 409 al 426 della trascrizione Nicolini) (Nicolini, L'Arte Napoletana del Rinascimento, 1925; Causa, in Nap. Nob. 1 1961, p.123).*

- Fatti in una seconda venuta a Napoli, dopo il 1511, son suoi i lavori d'intaglio e di prospettiva nella sagrestia di Monteoliveto e nel coro della cappella di Paolo Tolosa. «In **Monte Oliveto** ... rilievi questi due» (Lettera del Summonte al Michiel; Barone, in ASPN. 19 1894 p.379).*
- Portatosi quindi [dopo il 1511] a Napoli, fece parimente di prospettiva e d'intaglio le residenze di legname della sagrestia, ed il coro della cappella di Paolo Tolosa nella chiesa di Monteoliveto di quella città, che riuscirono lavori non meno belli e lodati di quelli di Siena e di Roma (Milanesi, 1880; Barone, in ASPN. 19 1894 p.379).*
- S. Pietro a maiella ... Non appare; se pure non si voglia trovare in una lontana simiglianza, che i lavori d'intaglio di questo coro si hanno con quelli del coro della cappella di Paolo Tolosa in **S. Maria di Monteoliveto**, che diconsi architettati nel 1591 da un Gio. Battista Cavagna romano⁴, ed arricchito di storie in lavori di tarsia da Fra Giovanni, e non Fra Angelo, da Verona, come annota il Chiarini, giusta quanto leggiamo nelle Vite del Vasari [1° ed. 1550, 2° 1568], commentate dal Milanesi [1880] (Filangieri, Documenti ..., Il 1884 p.324).*
- ⁴ ... E' però da osservarsi, che il periodo di tempo in cui visse ed operò Fra Giovanni da Verona, datoci dal Milanesi (1456-1525), non collima con le date sopradette (Filangieri, Documenti ..., Il 1884 p.324).*
- Colle (de) Geminiano Toscano, maestro di rilievo. Lavora nella chiesa di **Monteoliveto**, di Napoli, ajutando fra Giovanni da Verona nella figura di S. Benedetto (Faraglia, in ASPN. 8 1883, p.251; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.132).*
- Imperiale ... di Napoli, intagliatore. Insieme a Geminiano Toscano, di Colle, seu fiorentino, ambedue mastri di rilievo; ajuta frate Giovanni da Verona, che in **Monteoliveto** fece di opera piana, la sacrestia tutta lavorata di commesso e propriamente la figura di S. Benedetto (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.8).*
- **Monteoliveto** ... Tutta la Sagrestia negl'armadi e nei banchi fu lavorata con bellissimi intagli in legno a prospettiva da Fra Angelo da Verona laico Olivetano con altri simili lavori di tarsia. L'Annunciazione, in due quadri che furono situati nella stessa Sagrestia, è di Gio. Battista Cavagni, romano ... Il Coro che nel 1591 fu architettato dal detto Cavagni, è fornito di belle intagliature del prefato Angelo di Verona (Chiarini, 1858 ed. 1970 p.963).*
- **Monte Oliveto** ... Il coro fu disegnato da Gian Battista Cavagna nel 1591²⁰² e lavorato di legno e canne d'India da frate Angiolo da Verona laico Olivetano²⁰³ ... Ora dalla parte media del coro entriamo nella sagrestia²¹⁰ ... Rimpetto a questa stanza vedesi una vasta e magnifica sala, che fu l'antico Cenacolo degli Olivetani, mutato in sagrestia dall'Abate Chiocca il quale vi collocò d'intorno i preziosissimi intagli in legno, lavoro di fra Giovanni dei Tolosi oblatto Olivetano e frate Angiolo da Verona²¹⁵, che erano primamente nella antica sagrestia e in alcune cappelle ... Or sull'altare di questa sala vedesi un quadro di S. Carlo del Sellitto, trasferitovi dalla antica chiesa di S. Anna e lateralmente in due compartimenti l'Annunziata di Gian Battista Cavagni²¹⁸. Tutti i freschi della volta sono del Vasari ... ²¹⁹ (Galante, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.79-80).*
- Cavagna Giov. Battista ... Architettò i lavori d'intaglio della cappella di Paolo Tolosa in S. Maria di Monteoliveto in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.449).*
- Cavagna ... gli sono attribuite senza fondamento opere diverse, anche d'intaglio ... Tali sarebbero i lavori del coro di S. Pietro a Majella e in quello di Monteoliveto (Miola, in Nap. Nob. I 1892, p.91).*
- Giambattista Cavagna ... Nel 1591 lavorò per i restauri della chiesa di Monteoliveto, sistemando alcune tombe al disopra del coro ligneo, e costruendo il grande arco ornato a lacunari che sormonta l'altare (Pane, Architettura dell'età barocca, 1939 p.30).*
- ²⁰² Il Cavagna si limitò a ristrutturare l'abside nel 1591, ed il suo intervento è visibile nell'arco decorato da formelle ... ²⁰³ Gli autori del coro sono Giovan Francesco d'Arezzo e aiuti, prima del 1524 (Causa, in Nap. Nob. I 1961-62, p.123 e segg.) ... ²¹⁰ Si tratta della Sacrestia Vecchia ... ²¹⁵ Leggi Fra Giovanni da Verona; gli stalli lignei furono realizzati da Giovanni da Verona e aiuti ... ²¹⁸ Leggi Cavagna; questi fu architetto; non risulta che abbia eseguito opere di pittura. ²¹⁹ Vasari giunse a Napoli nel 1544 ed iniziò i lavori nel Refettorio (oggi Sacrestia Nuova) nel 1545 ... (Di Maggio, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.95-96).*

21.3.1512 - Alli 21. di marzo 1512. de lunedì alle 4. hore di notte morio lo signore D. Carlo di Ragona, & fo sotterrato a **monte Oliveto** di Napoli (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.179).*

1516 - Girolamo ... ritornato da Roma ... fece per alcuni signori della famiglia Barattuccia la statua di S. Antonio da Padova, che fu collocata su l'altare di una loro cappella nella famosa chiesa di **Monte Oliveto**, presso l'altar maggiore; e poco dopo essendo passato a miglior vita Fabio Barattuccio, ne fu dagli eredi commesso il sepolcro anche a Girolamo; il qual sepolcro egli assai bene e con sua lode condusse; facendovi, oltre gli altri ornamenti, due bellissime statue giacenti, con graziosa attitudine, ed assai bene intese; la qual opera gli fu molto lodata dagl'intendenti: e questa sepoltura fu allora situata in mezzo a piccioli altari, che stavano dal canto dell'epistola presso l'altar maggiore, in un de' quali stava la nominata statua del S. Antonio di esso Santacroce, e nell'altro la statua del S. Giovan Battista, scolpito da Giovanni da Nola,

come nella sua vita dicemmo. Ma ora (1742) né questo sepolcro, né i sudetti altari si veggono; conciosiacchè per fare alla moderna l'altar maggiore, ed ingrandire la chiesa, ed il coro altresì, furono tolti via, e le statue de' Santi sudetti collocate in alcune cappelle, o sia nell'ingresso di quelle dalla parte del vangelo di esso altar maggiore, e su alcuni altarini, che non paion più quelli lavorati con tanta diligenza e fatica; essendo spente quelle famiglie che n'erano padrone (De Dominicis, Vite ..., Il p.144).*

- **Monte Oliveto** ... a nostra manca ... Nella sesta¹⁹³ è una statua di S. Giovanni Battista sull'altare, la prima che scolpisse il Merliano¹⁹⁴, di cui è pure il bassorilievo della sepoltura di Cristo sotto la mensa¹⁹⁵; ai laterali sono due tombe di casa Barattuccio ... (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.79).*

- ¹⁹³ Si tratta della V cappella. ¹⁹⁴ La statua è documentata con un pagamento del 1516 (Ceci 1934: 4, 5, 9).

¹⁹⁵ Questo bassorilievo è attribuito a Jacopo Della Pila (Causa in Napoli 1950: 119), insieme al bassorilievo raffigurante l'Annunciazione sull'altare della stessa cappella (Ceci, Nella chiesa di Monteoliveto, in "Rassegna Storica Napoletana" Il 1934; Napoli, cat. mostra *Sculture lignee nella Campania*, a cura di F. Bologna e R. Causa, 1950; Di Maggio, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.95).*

21.9.1517 - Alli 21. di settembre 1517. de mercoldi intrò in Napoli l'illustrissimo Marchese di Pescara lo quale venne da Fiandra, dove era andato per parlare al Re nostro signore da parte delli baruni ragonise, et lo venardi seguente (23) fece lo parlamento a d. baruni ragonise dentro de **santa Maria de monte Oliveto** molto segretamente (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.240).*

1524 - Prese dunque Girolamo per concorrenza di Giovanni a fare una capella in **Monte Oliveto** di Napoli dentro la porta della chiesa a man manca, dirimpetto alla quale ne fece un'altra dall'altra banda Giovanni del medesimo componimento. Fece Girolamo nella sua una Nostra Donna quanto il vivo tutta tonda, che è tenuta bellissima figura. E perché misse infinita diligenza nel fare i panni, le mani e spiccare con strasforamenti il marmo, la condusse a tanta perfezzione che fu openione che egli avesse passato tutti coloro che in Napoli avevano adoperato al suo tempo ferri per lavorare di marmo. La qual Madonna pose in mezzo ad un S. Giovanni et un San Piero, figure molto bene intese e con bella maniera lavorate e finite, come sono anco alcuni fanciulli che sono sopra queste collocati (Vasari p.729).*

- Girolamo ... Vistasi quest'opera i monaci di **Monte Oliveto** operarono, che facessero lui, e Giovanni una stessa cosa, o come altri dicono, che volesse così Giovanni, perché vedeva già la fama del giovane occupare il luogo della sua, e così fecero quelle opere, che a **Monte Oliveto** si vedono, entrando in chiesa e tutti due misero una Madonna tonda in mezzo a' santi; e in verità hanno tanta bellezza quest'opere, che non si può che lodarle (Stanzione 1585-1656, mss.; De Dominicis, Vite ..., Il p.159).*

- Di **Monte Oliveto** ... L'ultima cappella della famiglia del Pezzo, fù fatta da Girolamo Santa Croce à concorrenza di quella di Gio. di Nola, ch'è nella cappella della famiglia Ligorij (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.513).*

- In **Monte Oliveto** sono molte, e pregiatissime Statue ... E nella Cappella della Famiglia del Pezzo è la statua di nostra Signora con altre cose di gran conto, opera di Girolamo Santacroce Napoletano, fatta à gara di quella di Giovanni da Nola nella Cappella de' Ligorij (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.209).*

- **Monte Oliveto** ... cappelle ... due laterali alla porta ... in quella a dritta di chi entra il Merliano scolpì la Vergine dal titolo *succurre miseris*, ed ai lati i SS. Andrea e Girolamo, e nel paliotto S. Francesco di Paola che salva alcuni prostrati sotto i sassi di una rupe¹⁷⁶; nell'altra a sinistra il Santacroce scolpì la statua della Vergine tra i SS. Pietro e Giovan Battista, e sotto la mensa S. Pietro sull'acque di Tiberiade¹⁷⁷ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.79).*

- ¹⁷⁶ Eseguito per la famiglia Ligorij nel 1524. ¹⁷⁷ Eseguito per la famiglia Del Pezzo nel 1532 (Di Maggio, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.95).*

20.8.1528 - dala parte destra della cappella maggiore, e proprio al'incontro dela cappella dove sta la immagine del re Alfonso ... Nel medesimo luogo al'incontro del sopradetto sepolcro ne è un altro pur di marmo, nel qual è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

M. S.

*Vgoni Pepulo Comiti Bononiensi,
qui cum ad Familiæ dignitatem, et splendorem, non domesticas
tantùm virtutes, sed bellicæ etiam laudis decus adiunxisset;*

in maximis expeditionib. consilio

atq. animi magnitudine proximum sibi summis

Imperij gradum, & insigne apud cunctas

Europæ nationes nomen meruit.

florente gloria, & ætate sua extincto.

Philippus Pepulus Comes Fratri D. S. O. M. mærens pos.

[100r] *Vixit An. xiiij. M. iiij. D. ix.*

*Obijt capuæ, V. Kl. Septembris. M. D. XXVij.
O semper inimica & invida, proficienti
Ad summam gloriam, virtuti Mors.*

In volgar lingua vol dire: "Manibus superis". Cioè: "Ali dei superiori. Ad Ugone Pepulo conte bolognese, il quale havendo aggiunto alla dignità e splendor di sua famiglia non solo le virtù di pace, ma anchor l'honore dela laude della guerra, nelle grandi espeditioni con consiglio e grandezza d'animo, grado prossimo ai sommi imperii, e nome illustre appresso tutte le nationi d'Europa si meritò. Essendo morto nell'età de gloria florida, Felippo Pepulo conte, contristandosi, al fratello di sé ben meritevole fe' questo sepolcro. Visse anni quaranta tre, mesi quattro e giorni nove. Morì a Capua ali venti d'agosto nel mille cinquecento venti otto. O morte, sempre inimica et invidiosa alla virtù, la quale camina ala somma gloria" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.99).*

17.3.1530 - In una cappella che sta appresso la porta dela sacristia è una tomba coverta di velluto negro con un cartiglio di carta, nel qual è scritto lo sotto scritto epitaphio:

*Quam Capit hic tumulus
Cecilia Ianuaria,
Inter præcipua huius urbis ornamenta
Venustatis, atq. pudicitiae exemplum,
Hic ab Iulio Ianuario marito miserabili,
Donec eius cineres
Commodiori, & utriq. solum communi
sepulchro deponantur,
sita est.
Elata ex abortu cunctis collachrimantib.
Anno ab ortu salutis,
M. D. xxx. XVI. Cal. Aprilis.*

[98r] Dice nel volgare: "Cecilia Di Gennaro, la qual chiude questo sepolcro, essemplio di bellezza e di pudicitia, tra li ornamenti d'importanza di questa città, qui da Giulio Di Gennaro, marito degno di compassione, mentre le sue ceneri più comodamente in un sepolcro solo a loro due seranno deposte, giace. Morì per isconciatura con lagrime de tutti l'anno dela salute mille cinquecento trenta, a diecesette di marzo" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.97).*

- In Mont'Oliveto si legge.

QUAM CLAVDIT HIC TVMVLVS.
CAECILIA IANVARIA.

INTER PRAECIPVA HVIVS VRBIS HORNAMENTA VE-
NVSTATIS, ATQ; PVDICITIAE TEMPLVM, HIC AB
IVL. IANVARIO VIRO DONEC EIVS CINERES COM-
MODIORI, ET VTRIQ; COMMVNI SEPVLCHRO DE-
PONANTVR SITA EST ELATA EX ABORTV CVNCTIS
COLLACRIMANTIBVS 1534.

(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.138).*

5.8.1530 - Dentro il choro di sopra le sedie è una tomba coverta di velluto con un cartiglio di marmo di sopra, ov'è scolpito lo sotto scritto [100v] epitaphio:

*Flebile Amici obsequium.
Pierides tumulo violas, Venus alma hyacinthos,
Balsama dant Charites, cinnama spargit Amor;
Phæbus odoratas lauros, Mars ipse amaranthos;
Nos lachrimas raræ munus amicitiae.
Alexandri Novolariæ Comitiss,
Iuvenis (proh dolor)
Et bellicis & litterarijs dotibus ornatiss.
Ossa hic quiescunt pro tempore.
Vixit Ann. P. M. xxxij.
Hic tantum mortem doluit, quod in acie non cecidisset;
Quibus notus sat miserè deploraturus.
Ann. M. D. xxx. Nonis Augusti.*

Così risona nel parlar volgare: "Lacrimevole ufficio d'amico. Le Nimphe porgeno viole al tumulo, l'alma Venere i iacinti, le Gratie li danno i balsami, Amor vi sparge i cinamomi, Apollo gli odoriferi lauri e Marte istesso li amaranti. Noi vi spargemo lachrime, qual sono duono dela rara amicitia. D'Alessandro conte di Novolaria, giovane (ahi, che dolore!) dele doti dell'armi e dele lettere ornatissimo, le ossa per alcun tempo

qui riposano. Visse anni più o meno di trenta tre. [101r] Questo s'è solamente doluto che la morte in la guerra non l'habbi estinto. Assai miserabilmente è da piangere da coloro a' quali fu noto. Negli anni mille cinquecento trenta, ali cinque d'agosto" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.100).*

1532 - Prese dunque Girolamo per concorrenza di Giovanni a fare una capella in **Monte Oliveto** di Napoli dentro la porta della chiesa a man manca, dirimpetto alla quale ne fece un'altra dall'altra banda Giovanni del medesimo componimento. Fece Girolamo nella sua una Nostra Donna quanto il vivo tutta tonda, che è tenuta bellissima figura. E perché misse infinita diligenza nel fare i panni, le mani e spiccare con strasforamenti il marmo, la condusse a tanta perfezione che fu opinione che egli avesse passato tutti coloro che in Napoli avevano adoperato al suo tempo ferri per lavorare di marmo. La qual Madonna pose in mezzo ad un S. Giovanni et un San Piero, figure molto bene intese e con bella maniera lavorate e finite, come sono anco alcuni fanciulli che sono sopra queste collocati (Vasari p.729).*

- Girolamo ... Vistasi quest'opera i monaci di **Monte Oliveto** operarono, che facessero lui, e Giovanni una stessa cosa, o come altri dicono, che volesse così Giovanni, perché vedeva già la fama del giovane occupare il luogo della sua, e così fecero quelle opere, che a **Monte Oliveto** si vedono, entrando in chiesa e tutti due misero una Madonna tonda in mezzo a' santi; e in verità hanno tanta bellezza quest'opere, che non si può che lodarle (Stanzione 1585-1656, mss.; De Dominici, Vite ..., Il p.159).*

- Avante la porta per la qual s'entra nella sopradetta cappella è un altare posto per l'auditore del ditto Duca d'Amalfi, appiedi del qual altare in una sepoltura di marmo è scolpito lo sotto scritto [95v] epitaphio:

*Pirrus Pectius V. I. D. & Caterina Scuria coniuges,
Augustino filio, sibi & posteris posuere.
Ann. Sal. M. D. XXV.
Hic ut Alfonso Piccol'homineo
Amalfiæ Duci perpetuò deditus,
Moriens procul abesse noluit.*

Vol dire in lingua volgare: "Pirro Pettio dottor di legge et Caterina Scuria, marito et moglie, hanno edificato questo sepolcro ad Augustino suo figlio, a sé et a' loro posterì nel'anno M.D.XXV. Costui, sì como era stato perpetuamente dedicato ad Alfonso Piccolhomini duca d'Amalfi, così morendo non volse esserli lontano" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.95).*

- Di **Monte Oliveto** ... L'ultima cappella della famiglia del Pezzo, fù fatta da Girolamo Santa Croce à concorrenza di quella di Gio. di Nola, ch'è nella cappella della famiglia Ligorìa, come si è detto, ove si vede Nostra Signora scolpita, e ritratta al vivo, con altre statue d'incredibil artificio, e nella sepoltura si legge.

*Pyrrhus Peccius V.I.D. & Catherina
Scuria coniuges Augustino
Filio, sibi & posteris posuit.
Anno Sal. M.D.XXV.
Hic ut Alphonso Piccolomineo
Amalfiæ Duci perpetuo deditus
Moriens procul abesse noluit.*

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.513).*

- In **Monte Oliveto** sono molte, e pregiatissime Statue ... E nella Cappella della Famiglia del Pezzo è la statua di nostra Signora con altre cose di gran conto, opera di Girolamo Santacroce Napoletano, fatta à gara di quella di Giovanni da Nola nella Cappella de' Ligorij (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.209).*

- **Monte Oliveto** ... cappelle ... due laterali alla porta ... in quella a dritta di chi entra il Merliano scolpì la Vergine dal titolo *succurre miseris*, ed ai lati i SS. Andrea e Girolamo, e nel paliotto S. Francesco di Paola che salva alcuni prostrati sotto i sassi di una rupe¹⁷⁶; nell'altra a sinistra il Santacroce scolpì la statua della Vergine tra i SS. Pietro e Giovan Battista, e sotto la mensa S. Pietro sull'acque di Tiberiade¹⁷⁷ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.79).*

- ¹⁷⁶ Eseguito per la famiglia Ligorio nel 1524. ¹⁷⁷ Eseguito per la famiglia Del Pezzo nel 1532 (Di Maggio, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.95).*

- Santacroce Geronimo ... Scolpisce il gruppo per l'altare Pezzo nella chiesa di **Monteoliveto** (Perkins, Italian ..., Il 1868, p.77; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.417).*

9.12.1530 - In un marmo lungo avante la porta dela sacrestia è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

*Tendimus huc omnes.
Hospes, quem teris lapidem,
Ioanni Riberio æq. Ispalensi
Singulariss. Viro exempli,
Ductori strenuo,
Et Castror. præfec. solertiss.*

Consalvus Riberius
Profusissimis lachrimis
Ob consanguineam caritatem pos.
Vixit An. L. Quor. viginti
Ferdi. Cath. Regis Auspitijs;
reliquos in Car. Cæs. obsequijs
expendit.
A Virginis partu. M. D. xxx.
V. Idus Decembris.

Risona in lingua volgare: "Tutti andiamo qui ala morte. Viatore, la pietra che calpestri a Giovan Riberio spagnolo, homo di singularissimo essemplio, fortissimo capitano [99r] et mastro di campo prudentissimo, Consalvo Riberio con lagrime sparse per la congiunta carità l'ha posto. Visse anni cinquanta, venti de' quali negli favori di Ferrante re catholico, e li restanti negli officii di Carlo imperatore consumò. Dal parto dela Vergine mille cinquecento trenta, a' nove di decembre" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.98).*

29.7.1532 ... - Qui si vedeno bianchissimi marmi nelle cappelle. Quivi sta sepolto in una tomba dentro la sacrestia lo reverendissimo Cardinal Colonna, che fu viceré in questo Regno, e nella cappella maggiore ci sono due altre tombe: in l'una sta il corpo di don Francesco d'Aragonia figlio di re Ferrante Secundo, e nell'altra sta il corpo di don Carlo d'Aragonia figlio naturale di detto re Ferrante; e per essere tali personagi, non m'è parso tacerli (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.94).*

- Pompejum Columnam Romanum, Episcopum Theatinum ... creatum Cardinalem a Leone X. anno 1517 Cal. Jul. Sacconum C.S. Laurentii in Damaso, Proregem Neapolitanum, obiit Neapoli quarto Kal. Augusti (29 luglio) 1532. sepultus in Sacrario Monachorum Montis Oliveti (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.460).*

15.. - Di **Monte Oliveto** ... Nella cappella della famiglia Baratuccia è la statua di rilievo di candidi marmi di S. Antonio di Padua, la qual fù fatta da Girolamo S. Croce, e nel sepolcro si legge. Fabio Baraptuttio ... objit viii.Idus Augusti M. D. L. (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.514).*

- Girolamo ... ritornato da Roma ... fece per alcuni signori della famiglia Barattuccia la statua di S. Antonio da Padova, che fu collocata su l'altare di una loro cappella nella famosa chiesa di Monte Oliveto, presso l'altar maggiore; e poco dopo essendo passato a miglior vita Fabio Barattuccio, ne fu dagli eredi commesso il sepolcro anche a Girolamo; il qual sepolcro egli assai bene e con sua lode condusse; facendovi, oltre gli altri ornamenti, due bellissime statue giacenti, con graziosa attitudine, ed assai bene intese; la qual opera gli fu molto lodata dagl'intendenti: e questa sepoltura fu allora situata in mezzo a piccioli altari, che stavano dal canto dell'epistola presso l'altar maggiore, in un de' quali stava la nominata statua del S. Antonio di esso Santacroce, e nell'altro la statua del S. Giovan Battista, scolpito da Giovanni da Nola, come nella sua vita dicemmo. Ma ora (1742) né questo sepolcro, né i sudetti altari si veggono; conciosiacchè per fare alla moderna l'altar maggiore, ed ingrandire la chiesa, ed il coro altresì, furono tolti via, e le statue de' Santi sudetti collocate in alcune cappelle, o sia nell'ingresso di quelle dalla parte del vangelo di esso altar maggiore, e su alcuni altarini, che non paion più quelli lavorati con tanta diligenza e fatica; essendo spente quelle famiglie che n'erano padrone (De Dominici, Vite ..., Il p.144).*

... - *Altre opere a fresco di lui si vedono ... come anche una Cappella a Monte Oliveto, che aveva cominciata Silvestro Buono (Stanzione, c.1650, in De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.57).**

- Gio: Antonio d'Amato [c.1475-c.1555] ... Queste ultime due Tavole, citate da Massimo, come altresì la Cappella che egli dice dipinta a **Monte Oliveto** non ho potuto rinvenirla per diligenza che io abbia usata, ne altro ho potuto sapere se non che elle siano state altrove trasportate nel innovarsi le Chiese e le Cappelle (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.57).*

1537 - Nela medesima cappella, all'incontro di detta tomba, è un'altra tomba coverta pur di velluto negro con un altro cartiglio, nel quale è scritto lo sotto scritto epitaphio:

Hisabellæ Oriliæ.
Cui nunquam vel tantillum
querelarum dedimus;
Superstites novem filij.
Matri optimæ.
Vixit Ann. LVII.
Obijt. M.D.XXXVII.

Così in volgare dice: "Ad Isabella Origlia, alla quale mai pur una minima querela habbiamo dato; nove figli rimasti all'ottima madre. [98v] Visse anni cinquanta sette et morì nell'anno mille cinquecento trenta sette" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.98).*

1538 - Un processo ... che riguarda un litigio iniziato nel 1551 e durato oltre il 1630. Litiganti erano il Monastero di Monteoliveto in Napoli e fra Fabrizio Pignatelli ... Nel processo sono non poche notizie della topografia di quel rione che giova conoscere così come vien descritta nelle allegazioni dei monaci. "Uno territorio quale consiste nel giardino nuovamente edificato del ven. Monasterio de santa M.a de Monteoliveto sito in frontespizio a la porta de la ecclesia del ditto Monasterio, il quale territorio avante ce fossero edificate le mura della città per la qd. ser. Re Federigo tirava, videlicet dal terreno del ditto giardino per sopra la pede de oliva, quale sta al presente in ditto giardino, et tirava per diritto lo quinto mergulo de le mura de la città, quale stanno congiunte con ditto giardino, computando da la loggia novamente fatta sopra li merguli de ditto mura in frontespizio lo palazzo del duca di Gravina, et continuavano per fore del terreno dove stanno hedificate ditte mura, et andava per diritto al terreno quale è al presente del giardino dell'III.e Duca di Monteleone et fratelli; dove questi giorni passati stava piantato un pede de citrangolo (era dove fu edificato il palazzo del Principe d'Angri), lo ultimo et più vicino de la **porta de la città novamente edificata** (Porta Reale nuova edificata nel 1538) - (Notizie, in ASPN. 16 1891, p.254).*

19.7.1539 - 1539, 19 luglio. Giovanni Meriliano di Napoli scultore promette alla signora Ippolita delli Monti olim Contessa della Saponara di fare tre sepolture ed un tabernacolo pei suoi figliuoli nella cappella di S. Severino e Sossio come è stabilito nei seguenti: «Capitoli delle tre sepolture ... Item et bene proporcionata de quella qualità bontà et relevo si come sono doie figure de marmore facte in la cappella del quondam signor Aliberto d'Alagno de **Santa Maria de Monte Oliveto** ad iudicio de esperti «nel termine di tre anni» (ASNa, Not. G. P. Cannabario, a. 1538-39, f.277t-279; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.163).*

- Cominciamo col riportare integralmente il contratto per la cappella dei Sanseverino non soltanto pei minuti particolari che contiene ma anche per l'accento che vi si fa a due opere finora ignorate e sventuratamente perdute: due figure marmoree per la cappella di Aliberto d'Alagno nella chiesa di Monteoliveto ... (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.163).*

ante1540 - **Santa Maria di Mont'Oliveto** ... Si vede ancora adornata ne' piani delle mura di diversi buoni quadri antichi, e particolarmente d'uno opera di Leonardo da Pistoja, questo quadro stava nell'Altare maggiore collocato, e perche le figure che in esse si vedono, erano state prese dal naturale nel rappresentare il Misterio della Purificazione; essendo che il volto di S. Simeone era ritratto d'Antonio Barattucci, all'ora Avvocato Fiscale di Vicaria, quello della Vergine era di Lucretia Scaglioni, quello dell'altra donna era copiato dal volto di Diana di Rago, donna in quel tempo stimata di gran bellezza. Nelle altre Figure si riconoscevano i sembianti di Lelio Mirto Vescovo di Cajazzo, e Cappellan maggiore, di Gabriele Altilio, Vescovo di Policastro, e d'un Monaco Olivetano, in quel tempo Sacrestano; Essendo stato chiamato à dipingere il Refettorio Giorgio Vasari diede ad intendere alli Padri, che era molto sconvenevole, che nel quadro del maggiore Altare d'una Chiesa così nobile, e frequentata vi si riconoscessero nella Vergine un volto d'una Dama così nota, & in quello di S. Simeone un Avvocato Fiscale di Vicaria, che però ne fù rimosso, e vi si collocò un'altra tavola simile, cioè coll'istesso misterio dipinta da esso Giogio (Celano, Delle notizie ..., G. III 1692 p.21).*

- Maestro Leonardo de Gratia da Pistoja ... Sono quindi da attribuirsi allo stesso le seguenti opere ... 3. La tavola della Purificazione, ora nel R. Museo Nazionale, tolta all'altare maggiore della chiesa di S. Maria di Monteoliveto nel 1540, per insinuazione del Vasari, che propose, come poi fece, condurre egli un'altra tavola dello stesso soggetto, perché nel dipinto del Pistoja, come ci dice il Celano erano nelle diverse figure dei personaggi ivi rappresentati, ritratti di naturale molti signori napoletani del tempo. La quale tavola dovette venir dipinta tra il 1530 ed il 1540 (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.448).*

- 1544 Ante quem per la Presentazione del Tempio già sull'altar maggiore della chiesa di Monteliveto in Napoli, criticata dal Vasari al suo arrivo a Napoli (autunno 1544; Vite 1568, IV p.648) e sostituita con una pala analoga dell'aretino entro il gennaio 1545 (De Castris, Pittura del Cinquecento ..., 1996 p.331).*

12.1.1540 - In nomine Domini Millesimo Quingentesimo Quadragesimo regnantibus Carolo de Austria, et Joanna de Aragonia Dei grazia Rege, regina regnos in hoc Regno anno vigesimo tertio die duodecima mensis januarii, decima tertia indictionis in regio Castro Novo huius civitatis Neapolis ad preces nobis factas pro parte Illustrissimi D. Ferdinandi de Alarcon Marchionis Vallis Siciliani, regii castellani huius civitatis; personaliter accessimus ad dictum Castru Novum, et eum essemus ibidem in quandam cameram habitationis ... invenimus dictum Illustrissimo Dominum D. Ferdinandum in lecto jacente, infirmum corpore, sanum tamen mente, et in recta sui locutione et memoria pariter existentem, qui quidem Illustrissimus Dominus Alarcon considerans statum humane nature fragilem, et caducum, et quod nihil incertius hora

ipsius mortis; timens ne qui absit decederet intestatus volens proptem salutem anime suae providere, et bona sua disponere salubriter ordinare, ministrante sibi gratia salvatoris, et inter heredes et successores suos nulla post eius obitum discordia criatur presens secum ultimum nuncupato, seu eius ultimam voluntatem condidit ... Item lascio, che il corpo mio sia sepolito ad **Santa Maria Monte Oliveto** in deposito, et se non si fa l'ecclesia de Santo Jacobo si facci una cappella ad elezione delli infrascritti Signori esecutori dereto l'altare maggiore di detta ecclesia de **Monte Oliveto**, e si fa detta Ecclesia di S. Jacobo in la ecclesia di S. Jacobo predetto si faccia detta cappella, e là sia seppellito, et in ogni loco che si farà detta cappella se li doni cento ducati l'anno d'entrata, perché se ce habbiano a celebrare ogni giorno messe lette, o cantate, per l'anima di mè predetto testatore ad elezione di detta D. Isabella et Signor D. Pietro, et se non si farà l'ecclesia di Santo Jacobo dove stà la Martiale, che resti ad fare la cappella dereto l'altare maggiore di **Monte Oliveto** ut supra però lassa per l'ecclesia di S. Jacobo dovunque si farà in questa città di Napoli ducati mille correnti pro una vice tantum (ASNa, Archivio Caracciolo di Torella, Busta 234/14; Savaglio, Il testamento ..., 1999 p.36).*

12.2.1540 - Sangallo Francesco ... Ora possiamo rivendicargli una terza: la tomba di Antonio Fiodo che si osserva nel vestibolo del cappellone del Santo Sepolcro in **S. Maria di Monteoliveto**. Nel 12 febbraio del 1540 egli promise di lavorarla in quattro mesi insieme con Bernardino del Moro da Siena, e così la descrisse nell'istrumento: "Una sepoltura ad modo de sediale seu spallera de marmo gentile novo de carrara senza macula alta del tutto sopra terra palmi 9 1/3 et larga palmi 10, ne le regole del basamento squadrata e intagliata come se dimostra nel disegno et più ornata de oro ne li lochi et superficie che se mercheranno ad iudicio del ven. patre sagristano de **Monteoliveto**. Et de più promettono intagliare le armi a l'epigrafe nella tavola di mezzo". Il prezzo stabilito, compreso la messa in opera fu di ducati 700 (ASNa, Not. Gio. Pietro Cannabario, a. 1539-40, f.134t; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.166).*

1544 - Il Refettorio di Monte Oliveto è di mano del già detto Giorgino (Vasari) - (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.203).*

- Vasari Giorgio ... Nel 1544 fu chiamato in Napoli a dipingere il refettorio de' Pp. Olivetani, e incaricato poi di molte commissioni, ch' eseguì parte in Napoli, parte a Roma. Coll'aiuto dell'architettura, nella quale valse più che in dipingere, ridusse quel luogo, ch'era di gusto volgarmente chiamato gotico, in forma migliore; cangiò la volta, ornò il lavoro di stucchi alla moderna, che furono i primi veduti in Napoli; e vi dipinse una quantità considerabile di figure con quella prestezza e mediocrità, che fa il carattere della massima parte de' suoi lavori. Stette un anno nella città (Lanzi, Storia pittorica ..., Il 1822, p.258-259; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.505).*

11.6.1549 - MDXLviii Martedì xi de Giugno ... f. 162 Al r.do don matteo d'aversa abate del ven.le mon.rio de **monteoliveto** de nap. d.ti disdotto per sua polisa a m.ro tomaso de Giordano fabricatore dicero sono a compimento de d.ti cento che esso li have prestato ... (ASNa.BA, vol. 20, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

9.10.1549 - Rosa (de) Francesco, *alias* Concoretto, di Napoli, organista. 9 Ottobre 1549. Conviene col Rev. D. Matteo di Aversa, Abate del Monastero di **Monteoliveto** in Napoli, di suonare l'organo della chiesa per tre anni, col compenso di Duc. 40 per ciascun anno (ASNa, Not. Pietro Cannabario, a. 1548-49, p.492; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.376).*

1550 - Gio. Antonio Cafarelli sposa Giuditta Quiquones. I figli D. Anselmo e D. Eusebio divennero Abbati di grande estimazione nella loro Religione Olivetana e particolarmente Eusebio il quale ... dall'Aquila passò all'Abbatia di **Monte Oliveto** in Napoli, ove ridusse il Monistero della forma si ritrova, seguitando poi ad abbellirlo gli altri Abbati suoi soccessori. Fra moltissime fabbriche che vi fece, fu il coro della Chiesa e quel stravagante Claustro grande di piperno ... (De Lellis, Discorsi postumi ..., 1701 p.243).

1550 - Di **Monte Oliveto** ... Nella cappella della famiglia Baratuccia ... nel sepolcro si legge. Fabio Baraptuttio ... obiit viii.Idus Augusti M. D. L. (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.514).*

... - Un processo ... che riguarda un litigio iniziato nel 1551 e durato oltre il 1630. Litiganti erano il Monastero di Monteoliveto in Napoli e fra Fabrizio Pignatelli ... Nel processo sono non poche notizie della topografia di quel rione che giova conoscere così come vien descritta nelle allegazioni dei monaci. "Uno territorio quale consiste nel giardino nuovamente hedificato del ven. Monasterio de **santa M.a de Monteoliveto** sito in frontespizio a la porta de la ecclesia del ditto Monasterio, il quale territorio avante ce fossero edificate le mura della città per la qd. ser. Re Federigo tirava, videlicet dal terreno del ditto giardino per sopra la pede de oliva, quale sta al presente in ditto giardino, et tirava per diritto lo quinto mergulo de le mura de la città, quale stanno congiunte con ditto giardino, computando da la loggietta novamente fatta sopra li merguli de ditto

mura in frontespizio lo palazzo del duca di Gravina, et continuavano per fore del terreno dove stanno hedificate ditte mura, et andava per deritto al terreno quale è al presente del giardino dell'III.e Duca di Monteleone et fratelli; dove questi giorni passati stava piantato un pede de citrangolo (era dove fu edificato il palazzo del Principe d'Angrì), lo ultimo et più vicino de la porta de la città novamente edificata (Porta Reale nuova edificata nel 1538) - (Notizie, in ASPN. 16 1891, p.254).*

24.4.1552 - Ferrara Antonino, detto *Imbarracocina*, da Giuliana, scultore e pittore. 24 Aprile 1552. Fa un gruppo di tutto tondo per la chiesa di S. Lorenzo in Caltabellotta, di equal soggetto e di non minore composizione di quello della chiesa di Monteoliveto in Napoli, fatto dal Modanino (Di Marzo, vol. I, p.725; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.197).*

15.. - Cotignola Romagnolo, pittore. Fiorì nella prima metà del XVI. secolo. Fece in Napoli, nella chiesa di **Monte Oliveto**, la tavola dei Magi ad olio (Vasari, o. c., vol. V, p.184; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.144).*

... - Cappella de' Principi di Sulmona nella chiesa di Monteoliveto tutto dipinta a fresco ed istoriata col fatto di Giona Profeta dal celebre pennello di Francesco Ruviales Spagnolo, gran discepolo d'un gran maestro che fu Polidoro da caravaggio (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.68).

5.10.1558 - Fu rapito a' vivi il di 5 ottobre del 1558, e sulla tomba di lui posta nella predetta Cappella de' Nauclerio entro la Chiesa di **Monte Oliveto** si legge:

THOMAE NACLERIO J. C.
PRAESTANTIA GENERIS ET MORUM HONESTATE
SATIS CLARO
QUI IN RE FORENSI QUANTUS EXTITERIT
AB EJUS ADNOTATIONIBUS
IN PATRIOS VETUSTISSIMI Aevi MORES
SANCTIONUM VIM HABENTES
FACILE DIGNOSCITUR
OCTAVIUS ALPHONSUS MUTIUS ET JOANNES BAPTISTA
ANGELI ET FULVIAE CAJETANAE FILII
PATRUO OPTIME MERITO
MONUMENTUM POSUERE
DECESSIT III. NON. OCT. ANN. MDLVIII.

(Ricca, Istoria de' feudi ..., vol. 3 1865 p.412).*

1560 - **Monte Oliveto** è una chiesa posta sopra la Strada del'Incoronata al'incontro del palazzo del'illustrissimo Duca di Gravina. Quale ufficiano i monaci bianchi quali hanno per insegna la croce santa del Mont'Oliveto. Hanno per reliquie un pezzo dela croce, ove fu crucifisso Christo nostro redentore, et li capilli dela Madonna. Detti monaci hebbero principio nel'anno del Signor mille quattrocento e sette nel territorio di Siena da certi nobili cittadini, li quali per tante guerre e scisme fastiditi, mossi dalo Spirito Santo, insieme d'un animo e d'una volontà si partirno da Siena et andando ad un certo luogo nominato Monte Oliveto, discosto mi[94v]glia quindici da Siena, tutti spogliati dele cure mondane, como heremiti cominciorno insieme a servir Dio in orationi, digiuni et vigillie con un fervore incredibile. E per essemplio loro molti cittadini giovani e vecchi l'andorno a trovare, desiderosi anchor loro acquistare vita eterna, per la qual cosa in breve tempo accrebbe il numero. Del qual fervore havendo noticia il pontefice, mandò per quelli principali, qual andorno in Roma a dar dela lor vita piena noticia; et essendo da loro ottimamente informato, alzò la voce il papa dicendo "questa è pianta divina, e non d'humano consiglio", e tutto lieto approvò la lor vita e confirmò con molti privilegii quella, com'anchora al presente si vede manifesto. Et acciò che tal fervore potesse sequitare, concesse a lloro l'habito bianco in honor dela gloriosissima madre de Dio Maria Vergine, dando a loro la regola di san Benedetto, et li concesse anchor molti monasteri in diversi luoghi. Nela detta chiesa in Napoli ci sono monaci et conversi circa ottanta, et hanno d'intrata circa ducati sei milia. Fu prima fundata da uno nomine Gurrero del'antica e nobil famiglia d'Origlia; dopo, per Alfonso Secundo fu magnificata. Qui si vedeno bianchissimi marmi nelle cappelle. Quivi sta sepolto in una tomba dentro la sacrestia lo reverendissimo Cardinal Colonna, che fu viceré in questo Regno, e nella cappella maggiore ci sono due altre tombe: in l'una sta il corpo di don Francesco d'Aragonia figlio di re Ferrante Secundo, e nel'altra sta il corpo di don Carlo d'Aragonia figlio naturale di detto re Ferrante; e per essere tali personagi, non m'è parso tacerli. Nell'intrar dela porta a man sinistra è una bellissima cappella, in la quale è un sepolcro di marmo con lo sotto scritto [95r] epitaphio:

*Quis legis hæc summissus legas,
ne dormientem excites.
Rege Ferdinando orta Maria Aragonæa*

*Hic Clausa est.
Nupsit Antonio Piccolomineo Amalfæ
Duci strenuo, cui reliquit treis filias,
pignus amoris mutui.
Puellam quiescere credibile est,
Quæ mori digna non fuit.
Vixit An. viginti.
Ann. D. MCCCCLX.*

Dicono in comun parlare: "O tu che leggi, leggi con voce più bassa, acciò che non risvegli questa che dorme. Qui è chiusa Maria Aragonia nata di re Ferrante, la qual fu maritata ad Antonio Piccolhomini strenuo duca d'Amalfi, al qual lasciò tre figliuole, pegno del comune amore. È cosa credibile questa giovane riposarsi, la qual non fu di morir degna. Visse anni venti; nel'anno del Signor mille quattrocento sessanta". Avante la porta per la qual s'entra nella sopradetta cappella è un altare posto per l'auditore del ditto Duca d'Amalfi, appiedi del qual altare in una sepoltura di marmo è scolpito lo sotto scritto [95v] epitaphio:

*Pirrus Pectius V. I. D. & Caterina Scuria coniuges,
Augustino filio, sibi & posteris posuere.
Ann. Sal. M. D. XXV.
Hic ut Alfonso Piccol'homineo
Amalfiæ Duci perpetuò deditus,
Moriens procul abesse noluit.*

Vol dire in lingua volgare: "Pirro Pettio dottor di legge et Caterina Scuria, marito et moglie, hanno edificato questo sepolcro ad Augustino suo figlio, a sé et a' loro posteri nel'anno M.D.XXV. Costui, sì como era stato perpetuamente dedicato ad Alfonso Piccolhomini duca d'Amalfi, così morendo non volse esserli lontano". In un'altra cappella appresso la sopra detta sta in una tomba l'avventuroso e strenuo Marchese de Pescara, al quale il celebrato Lodovico Ariosto compose il sotto scritto epitaphio in dialogo, e non l'hanno posto anchora, perché pensano mutar sua sepoltura. Epitaphio:

*Quis iacet hoc gelido sub marmore? maximus ille
Piscator; belli gloria, pacis honos.
[96r] Nunquid & hic pisces cepit? Non. ergo quid? urbes
Magnanimos Reges, Oppida, Regna, Duces.
Dic, quibus hæc cæpit Piscator rhetibus? alto
Consilio, intrepido corde, alacriq. manu.
Qui tantum rapuere Ducem? Duo Numina, Mars, Mors.
Vt raperent quis nam compulit? Invidia.
Nil nocuere sibi, vivit nam fama superstes,
Quæ Martem, & Mortem vincit, & Invidiam.*

In parlar volgar risonano: "Chi sta sotto questo freddo marmo? Quel gran pescatore, gloria dela guerra et honor dela pace. Forsi pigliò costui pesci? Non. Che dunque pigliò? Le cittade, i regi magnanimi, le castelle, i regni et i duci. Dimmi, con quali rheti pigliò queste cose il pescatore? Con alto consiglio, intrepido cuore et allegra mano. Chi ha tolto tanto duce? Dui numi: Marte e Morte. Chi li sforzò a toglierlo? L'Invidia; ma non l'hanno punto possuto nocere, imperoché anchor vive la fama ch'è rimasta, la qual vince Marte, Morte e l'Invidia". Appresso la sopradetta cappella n'è un'altra, ove sta un sepolcro di marmo con lo sotto scritto epitaphio:

*Ioannes de Cabanigliis Troyæ Comes;
Fati acerbitate luctus perpetuus
[96v] Quibus meritò maxima erat spes.
Obijt Anno M.CCCCLXXXIII.
Vixit Ann. xxx.*

Questo voglion dire in lingua volgare: "Giovanni Cabanigli conte di Troya, per crudeltà del fato perpetuo pianto a quegli ai quali meritevolmente era somma speranza; morì l'anno mille quattrocento ottanta tre, visse anni trenta". In un sepolcro di marmo al'altar ch'è al'uscir la porta del choro dala parte destra è scolpito lo sottoscritto epitaphio:

*Vt moriens viveret,
Vixit ut moriturus.
Ioannes Paulus Roynaldi Vaxalli filius,
ex nobilitate Neapolitana, Aversanus Antistes;
Cum Divi Pauli patrimonium Templumq.
piè ac sanctè auxisset, decorassetq.,
et monumentum sibi construi iussisset;
Paterna pietate ductus, sepulchrum hoc*

*vivens faciundum curavit; & in eo
[97r] vita functus condi maluit.
Anno Christi. M.D.*

Dice così in volgare: "Acciò che morendo vivesse, visse ricordevole dela morte. Giovan Paulo filio di Rainaldo Vassallo dela nobiltà napolitana, vescovo d'Aversa, havendo accresciuto la chiesa et il patrimonio di San Paulo, e pia e santamente ornatola, et havendo comandato a sé farsi il monumento, guidato da paterna pietà, vivendo hebbe pensiero che se li facesse questo sepolcro, et in esso, poi che fusse morto, volse esser sepolito. L'anno de Christo mille cinquecento". Nella prima cappella quando s'entra la porta dala parte destra vi è uno piccolo sepolcro di marmo con lo sotto scritto distico:

*Qui fuit Alfonsi condam pars maxima Regis,
Marinus hac modica nunc tumulatur humo.*

Al'incontro di detto sepolcro ci è un sediale di marmo, ov'è scolpita la sotto scritta [97v] inscrizione:
*Marinus Curialis Surrentinus, Terræ Novæ Comes.
Ann. Domini. M.CCCC.LXXXX.*

In volgar così risonano: "Marino, il quale un tempo fu gran parte di re Alfonso, adesso è sepolito in questa poca terra". Nel sediale: "Marino Curiale Surrentino conte di Terra Nova. L'anno del Signor mille quattrocento novanta". In una cappella che sta appresso la porta dela sacristia è una tomba coverta di velluto negro con un cartiglio di carta, nel qual è scritto lo sotto scritto epitaphio:

*Quam Caput hic tumulus
Cecilia Ianuaria,
Inter præcipua huius urbis ornamenta
Venustatis, atq. pudicitiae exemplum,
Hic ab Iulio Ianuario marito miserabili,
Donec eius cineres
Commodiori, & utriq. solum communi
sepulchro deponantur,
sita est.
Elata ex abortu cunctis collachrimantibus.
Anno ab ortu salutis,
M. D. xxx. XVI. Cal. Aprilis.*

[98r] Dice nel volgare: "Cecilia Di Gennaro, la qual chiude questo sepolcro, essemplio di bellezza e di pudicitia, tra li ornamenti d'importanza di questa città, qui da Giulio Di Gennaro, marito degno di compassione, mentre le sue ceneri più comodamente in un sepolcro solo a loro due seranno deposte, giace. Mori per isconciatura con lagrime de tutti l'anno dela salute mille cinquecento trenta, a diecesette di marzo". Nela medesima cappella, al'incontro di detta tomba, è un'altra tomba coverta pur di velluto negro con un altro cartiglio, nel quale è scritto lo sotto scritto epitaphio:

*Hisabellæ Oriliæ.
Cui nunquam vel tantillum
querelarum dedimus;
Superstites novem filij.
Matri optimæ.
Vixit Ann. LVII.
Obijt. M.D.XXXVII.*

Così in volgar dice: "Ad Isabella Origlia, alla quale mai pur una minima querela habbiamo dato; nove figli rimasti all'ottima madre. [98v] Visse anni cinquanta sette et morì nell'anno mille cinquecento trenta sette". In un marmo lungo avante la porta dela sacrestia è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

*Tendimus huc omnes.
Hospes, quem teris lapidem,
Ioanni Riberio æq. Ispalensi
Singulariss. Viro exempli,
Ductori strenuo,
Et Castror. præfec. solertiss.
Consalvus Riberius
Profusissimis lachrimis
Ob consanguineam caritatem pos.
Vixit An. L. Quor. viginti
Ferd. Cath. Regis Auspitijs;
reliquos in Car. Cæs. obsequijs
expendit.
A Virginis partu. M. D. xxx.*

V. Idus Decembris.

Risona in lingua volgare: "Tutti andiamo qui ala morte. Viatore, la pietra che calpestri a Giovan Riberio spagnolo, homo di singularissimo essemplio, fortissimo capitano [99r] et mastro di campo prudentissimo, Consalvo Riberio con lagrime sparse per la congiunta carità l'ha posto. Visse anni cinquanta, venti de' quali negli favori di Ferrante re catholico, e li restanti negli officii di Carlo imperatore consumò. Dal parto dela Vergine mille cinquecento trenta, a' nove di decembre". Nella detta chiesa dala parte destra della cappella maggiore, e proprio all'incontro dela cappella dove sta la immagine del re Alfonso, è un sepolcro di marmo con lo sotto scritto epitaphio:

*Hospes mirare sepulti fidem:
Hic, dum Arcis Parthenopeæ à divo Alfonso
Aragoneo præfectus, classica, & terrestri
obsidione præmeretur, ne fidem pollueret,
exhausto iam ærario, imminetia capitis
pericula, spontè negligens, fædum mularum,
& canum esum non respuit; quin duobus
fratribus captivis ab hoste oppositis,
ne tormentorum ictus increbescerent,
socio sanguini fortitudinem præferens,
à proposito non est abductus.
deinceps mortuo Rege, frangendæ fidei inclito
Ferdinando, uberrima multorum præmia ludibrio
Habuit.*

[99v] Vol dire in lingua volgare: "O tu che passi, maravigliati della fede di quel ch'è qui sepolto. Questo, essendo nel Castello di Napoli dal re Alfonso de Aragonia fatto castellano, mentre per mare e per terra era assediato, acciò non macchiasse la fede, essendo già mancata la provisione del vitto, volentiermente spreggiando li pericoli dela vita i quali soprastavano, non recusò il brutto cibo de' muli e de' cani, anzi essendoli da' nemici contraposti dui fratelli peggioni, acciò le percosse delle artiglierie non frequentassero, proponendo la fortezza al proprio sangue, non fu mosso dal proposito. Dopo morto il re, dispreggiò l'abundanti premii di molti, che volevano havesse rotta la fede all'inclito Ferrante". Nel medesimo luogo all'incontro del sopradetto sepolcro ne è un altro pur di marmo, nel qual è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

*M. S.
Vgoni Pepulo Comiti Bononiensi,
qui cum ad Familiæ dignitatem, et splendorem, non domesticas
tantùm virtutes, sed bellicæ etiam laudis decus adiunxisset;
in maximis expeditionib. consilio
atq. animi magnitudine proximum sibi summis
Imperijs gradum, & insigne apud cunctas
Europæ nationes nomen meruit.
florente gloria, & ætate sua extincto.
Philippus Pepulus Comes Fratri D. S. O. M. mærens pos.
[100r] Vixit An. xiiij. M. iij. D. ix.
Objit capuæ, V. Kl. Septembris. M. D. XXVij.
O semper inimica & invida, proficienti
Ad summam gloriam, virtuti Mors.*

In volgar lingua vol dire: "Manibus superis". Cioè: "Ali dei superiori. Ad Ugone Pepulo conte bolognese, il quale havendo aggiunto alla dignità e splendor di sua famiglia non solo le virtù di pace, ma anchor l'honore dela laude della guerra, nelle grandi espeditioni con consiglio e grandezza d'animo, grado prossimo ai sommi imperii, e nome illustre appresso tutte le nationi d'Europa si meritò. Essendo morto nell'età de gloria florida, Felippo Pepulo conte, contristandosi, al fratello di sé ben meritevole fe' questo sepolcro. Visse anni quaranta tre, mesi quattro e giorni nove. Morì a Capua ali venti d'agosto nel mille cinquecento venti otto. O morte, sempre inimica et invidiosa alla virtù, la quale camina ala somma gloria". Dentro il choro di sopra le sedie è una tomba coverta di velluto con un cartiglio di marmo di sopra, ov'è scolpito lo sotto scritto [100v] epitaphio:

*Flebile Amici obsequium.
Pierides tumulo violas, Venus alma hyacinthos,
Balsama dant Charites, cinnama spargit Amor;
Phæbus odoratas lauros, Mars ipse amaranthos;
Nos lachrimas raræ munus amicitiaë.
Alexandri Novolariæ Comitis,
Iuvenis (proh dolor)*

*Et bellicis & litterarijs dotibus ornatiss.
Ossa hic quiescunt pro tempore.
Vixit Ann. P. M. xxxij.
Hic tantùm mortem doluit, quòd in acie non cecidisset;
Quibus notus sat miserè deploraturus.
Ann. M. D. xxx. Nonis Augusti.*

Così risona nel parlar volgare: "Lacrimevole ufficio d'amico. Le Nimphe porgeno viole al tumulto, l'alma Venere i iacinti, le Gratie li danno i balsami, Amor vi sparge i cinamomi, Apollo gli odoriferi lauri e Marte istesso li amaranti. Noi vi spargemo lachrime, qual sono duono dela rara amicitia. D'Alessandro conte di Novolaria, giovane (ahi, che dolore!) dele doti dell'armi e dele lettere ornatissimo, le ossa per alcun tempo qui riposano. Visse anni più o meno di trenta tre. [101r] Questo s'è solamente doluto che la morte in la guerra non l'habbi estinto. Assai miserabilmente è da piangere da coloro a' quali fu noto. Negli anni mille cinquecento trenta, ali cinque d'agosto" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.94).*

28.3.1564 - 1564 adi 28 de marzo ... f. 293 A Gio tomaso pilella d. cento e per lui alli m.ri ambr.o dela monaca et m.o lo. ant.o de guido marmorari diss.o celi paga in conto dello pavimento de marmore deveno fare in la capella della Ill.ma s.ra p.sa de sulmona in la chiesa de monte olivetto sicome appare per instro fatto in curia de m.e Iacobo caso de napoli a lui con.ti d. 100 (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Revisione 2012).

- De Guido Giovannantonio ... In compagnia di Ambrogio della Monaca eseguì nel 1564 il pavimento marmoreo della cappella dei Principi di Sulmona nella chiesa di Monteoliveto dove è posta la famosa Deposizione di Guido Mazzoni ... 28 marzo 1564 (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.158).*

12.7.1564 - Nell'anno 1564 a 12 lug.o in Nap. per mano di N.r Franc.o Buono cores si stipola Istr.o di censuaz. med.te il quale dal Mon.ro di **Monteoliveto** si censuano pal. 40 di terreno sito nella strada d.a il Palazzo della Cancelleria giusta li beni del Duca di Gravina e conte di Misagna (Beltrano), per il prezzo di ann. d,ti 16 a M.ro Leone de Marinis ... (ASNa, Mon. supp. 3303).*

12.7.1564 - 1564 a di 12 de luglio ... f. 254 A Gio Antonio bonaventura d. doi tt. 4.10 e per lui a m.ro Gio batta cotto scarpellino diss.o celi paga per nome et parte del s.or ottavio naclerio diss.o sono c.ni doi per il prezo de un pezzo de marmo bianco posto alla lanternola dela cupula della cappella de detto s.or in **monte oliveto** et altri c.ni 7 sono per tre giornate che a lavorato et intagliato detta pietra et ancora è stato satisfatto integramente da lui ... supra tutte le altre oppere ha fatte et lavorate et altri per servitio de detta capella sino alli 10 del p.n.te a lui contanti (ASNa.BA, vol. 35, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

16.9.1566 - ... Ravaschiere ducate trenta per una polisa de lo S.or Ottavio Naclerio fatta ditta polisa ali xvj septebre prossimo passato et ditte ducate 30.0.0 sono in conto delle figure de marmo che hagio fatte in la sua cappella de **Monte Oliveto** de Napoli d. 30.0.0 (Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.90).*

26.9.1567 - Adj xxvj de settebre 1567 hagio posto alo banco de Ravaschier' et Spinoli ducate sessanta per una polisa de lo s.or Ottavio Naclerio fatta ditta polisa ali v de settebre 67, et ditte d. 60.0.0 sono a complimento de lo prezo de lo Jona et lo Da.. (Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.93).*

2.12.1569 - 1569 venerdì à 2 di dec.e ... f. 1460/1352 All'III.e s.r Marchese di lauro d. trenta e per lui al ven.le mon.ro di **mont'oliveto** o a suo proc.re diss.o celi paga per lo censo dell'annata finita alla metà d'ag.o prossimo passato che tiene sopra le sue case grande forno del s.r Conte di Alife ... d. 30 (ASNa.BA, vol. 45, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

1571 - ... e nel 1571 suo figlio (del duca di Gravina) comprò dal Monastero di **Monteoliveto** un piccolo territorio avanti al palazzo (ASNa, Mon. supp. 5508, fol. 91; Ceci, Il palazzo ..., p.26).*

16.3.1573 1573 adi 16 de Marzo ... f. 141 Al s.or fabritio brancazzo d. quindeci e per lui alli heredi del q.o Gio: dom.co dauria diss.o sono in parte della opera della sepoltura che hanno da finire in **Monte oliveto** sicome appare per publico Instro fato. E per loro à Geronimo e Gioseppe dauria. E per loro ad esso Ger.mo dauria d. 15 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

- L'ultima notizia che abbiamo trovata è del 16 marzo 1573 e riguarda un'opera che Giovan Domenico aveva soltanto iniziata quando fu sorpreso dalla morte. Con quella data è registrato il pagamento di quindici ducati che Fabrizio Brancaccio fece «alli heredi del quondam Giovan Domenico D'Auria in parte ... della sepoltura che hanno da finire in **Monteoliveto** ... e per loro a Geronimo D'Auria». Questi doveva essere il maggiore

dei figli - ne è indicato un altro a nome Giuseppe - e quegli che seguiva l'arte paterna (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.137).*

- Geronimo d'Auria ... Gian Domenico, morendo nel 1573, lasciò incompleta la tomba di Fabrizio Brancaccio nella chiesa di **Monteoliveto**, finita poi dal figlio, il quale nel 1573 assunse l'impegno di eseguire una pietra tombale per Lucrezia de Comonde (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.585).*

28.6.1574 - MDLXXIII Adi xxvii di giugno ... f. 496/569 Al m.co fran.co buonaventura d. centoquaranta e per lui al R.do p. don silverio di Napoli celeraro di **Monte olivetto** ... (ASNa.BA, vol. 57, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2009).

28.9.1575 - 1575 a 28 de sett.e ... Al s.r Gio fran.co Suardo d. ottanta e per lui al R. P. d. Silverio de nap. cellerario e procuratore del ven.le mon.ro de **monteoliveto** diss.o sono per il censo li deve per le case site allantigaglie e sono per quest'anno finito a 15 de agosto p.mo p.to dichiarando come detto mon.o è stato pagato de tutti li censi p.ti e questo citra pregiud.o della ragione le competono d. 80 (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

5.10.1575 - 1575 a 5 de ottobre ... Al s.r Mar.se de lauro d. trenta e per lui al ven.le mon.o de **monte oliveto** o a suo procuratore diss.o seli paga per lo censo delannata finito alla meta de agosto p.mo p.to 75 q.li detto mon.ro tene sop.a le case sue grande che furon del q. s.r Conte de alife che per tutto il tempo p.to stato pagato (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

7.4.1576 - MDLxxvi Adi vij di Aprile sabato ... f. 245 A D. Cipriano di napoli abb.e del m.rio di **Monteoliveto** ... (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

1577 - Il lavoro della tomba di Fabrizio Brancaccio fu proseguito fino al 1577, come si argomenta dal finale pagamento che gli fu fatto [a Geronimo D'Auria] in quell'anno (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatto e Solaro; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.137).*

18.5.1579 - Nel 1579 attendeva ai rilievi di stucco «attorno alla cona maggiore della cappella del signor Fabrizio de Sangro in **Monteoliveto**». Dovette essere questo tra i primi lavori eseguiti dal Naccherini per le chiese napoletane ... 18 maggio (ASNa.BA, vol. 74, Banco Composta e Corcione; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.166).*

- il vol. 74, Banco Composta e Corcione, è relativo all'anno 1580; comunque alla data del 18 maggio non vi è la notizia (Pinto, Ricerca 2014).

15.. - **Monte Oliveto** ... sagrestia ... S. Francesca Romana della scuola del Giordano²¹⁴ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.79).*

- ²¹⁴ Il dipinto è attribuito al Lama (comunicazione di Nicola Spinosa; Di Maggio, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.95).*

9.4.1583 - 1583 adi 9 de aprile sabato ... f. 483/486 Al s.r ottavio m.ro giodice d. diece E per lui ad ms geronimo de auria diss.o sono in conto del opra fa sua ad **monte oliveto** E per noi olgiatto banco d. 10 (ASNa.BA, vol. 75, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2015).*

- 1583, 9 aprile. Con queste date sono registrati alcuni pagamenti che Ottavio Mastrogiudice fa a Geronimo D'Auria «in conto dell'opera alla cappella sua a **Monteoliveto**». I Mastrogiudice erano succeduti ai Correale nel patronato della prima cappella di destra famosa per l'«Annunziata» di Benedetto da Maiano. Ivi, e propriamente nella parete dirimpetto all'arco di ingresso, Ottavio Mastrogiudice fece elevare un monumento per raccogliervi gli avanzi di suo padre Annibale († 1577) e dei fratelli Sergio († 1561) e Vincenzo († 1553). Il primo è rappresentato in una statua racchiusa nella nicchia che sovrasta il sarcofago centrale, e gli altri due in due medaglie. Questa è evidentemente l'opera a cui attendeva il D'Auria nel 1583. Posteriormente furono aggiunti ai lati due atri sarcofagi sui quali sono distese le statue di Annibale († 1605) e di Giovanni Antonio († 1607), figliuoli di Ottavio Mastrogiudice (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.138).*

18.8.1583 - 1583 adi 18 de agosto Giovedì ... f. 527/520 Al s.r ottavio m.ro giodice d. sette E per lui ad ms geronimo de auria diss.o sono a comp.to de d. diece in conto della opera fa sua in **monte oliveto** E per noi Incurabili d. 7 (ASNa.BA, vol. 75, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2015).*

- 1583, 18 agosto. Con queste date sono registrati alcuni pagamenti che Ottavio Mastrogiudice fa a Geronimo D'Auria «in conto dell'opera alla cappella sua a **Monteoliveto**» (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.138).*

15.5.1589 - 1589, maggio 15. A Iacovo Andrea Iovino D. 129. E per lui a Fortunato di Capua, procuratore del monastero di Monteoliveto di Napoli come consta per fede di procura fatta per mano del notaio Marco di Mauro di Napoli, e come risulta dall'istrumento rogato dallo stesso notaio. Detta somma viene corrisposta per la vendita di annui D. 10 fatta al 4 del presente da detto Iacovo Andrea al suddetto monastero, con patto di retrovendita, mediante cautele fatte per mano del notaio di Mauro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Soldaini, Notizie ..., 1968 p.360).*

27.7.1589 - MDLxxxviiiij Adi 27 di luglio ... f. 205 Alla s.ra Duchessa di Gravina d. tredici 3.17 et per essa al ven.le mon.rio di **monte oliveto** et per esso al P. fortunato di capua cellerario et proc.re di d.o mon.rio d.e li paga ad comp.to del annoi d. 210.3.6 per il censo del terreno censuato dalli Duchi di gravina antipassati a detto mon.rio et detti d. 13.3.17 seli pagano per final pag.to del anno proximo passato finito alla mita di aug.to 88 che li altri li sono stati pagati per li soi censuarij declarando esserno stati sodisfatti per tutto lo p.te pop.to et per detto a gio: dom.co Iaganaro d.e incontro di quello li deve per le ove che li ha dato d. 13.3.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

23.8.1589 - MDLxxxviiiij Adi 23 de Agosto ... f. 800/354 A Gio Vincenzo cortese d. undici tt. dui e g.a 19 e per lui al R.do Padre don fortunato de Capua celleraro del ven.le mon.rio de **monte oliveto** de nap. diss.o sono per una annata finita alla mita de agosto passato 1589 del censo del suolo della sua casa sita alle grade de detto al incontro del palazzo del s.or Duca de Gravina per quello che spetta al detto mon.rio et per saldo de quanto deve de tutto il tempo passato d. 11.2.19 (ASNa.BA, vol. 103, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

1591 - **Monteoliveto** ... Tutta la Sagristia negl'armadi e nei banchi fu lavorata con bellissimi intagli in legno a prospettiva da Fra Angelo da Verona laico Olivetano con altri simili lavori di tarsia. L'Annunciazione, in due quadri che furono situati nella stessa Sagrestia, è di Gio. Battista Cavagni, romano ... Il Coro che nel 1591 fu architettato dal detto Cavagni, è fornito di belle intagliature del prefato Angelo di Verona (Chiarini, 1858 ed. 1970 p.963).*

- **Monte Oliveto** ... Il coro fu disegnato da Gian Battista Cavagna nel 1591²⁰² e lavorato di legno e canne d'India da frate Angiolo da Verona laico Olivetano²⁰³ ... Ora dalla parte media del coro entriamo nella sagrestia²¹⁰ ... Rimpetto a questa stanza vedesi una vasta e magnifica sala, che fu l'antico Cenacolo degli Olivetani, mutato in sagrestia dall'Abate Chiocca il quale vi collocò d'intorno i preziosissimi intagli in legno, lavoro di fra Giovanni dei Tolosi oblato Olivetano e frate Angiolo da Verona²¹⁵, che erano primamente nella antica sagrestia e in alcune cappelle ... Or sull'altare di questa sala vedesi un quadro di S. Carlo del Sellitto, trasferitovi dalla antica chiesa di S. Anna e lateralmente in due compartimenti l'Annunziata di Gian Battista Cavagni²¹⁸. Tutti i freschi della volta sono del Vasari ... ²¹⁹ (Galante, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.79-80).*

- S. Pietro a maiella ... Non appare; se pure non si voglia trovare in una lontana simiglianza, che i lavori d'intaglio di questo coro si hanno con quelli del coro della cappella di Paolo Tolosa in **S. Maria di Monteoliveto**, che diconsi architettati nel 1591 da un Gio. Battista Cavagna romano⁴, ed arricchito di storie in lavori di tarsia da Fra Giovanni, e non Fra Angelo, da Verona, come annota il Chiarini, giusta quanto leggiamo nelle Vite del Vasari [1° ed. 1550, 2° 1568], commentate dal Milanese (Filangieri, Documenti ..., Il 1884 p.324).*

- ⁴ ... E' però da osservarsi, che il periodo di tempo in cui visse ed operò Fra Giovanni da Verona, datoci dal Milanese (1456-1525), non collima con le date sopradette (Filangieri, Documenti ..., Il 1884 p.324).*

- Cavagna Giov. Battista ... Architettò i lavori d'intaglio della cappella di Paolo Tolosa in S. Maria di Monteoliveto in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.449).*

- Cavagna ... gli sono attribuite senza fondamento opere diverse, anche d'intaglio ... Tali sarebbero i lavori del coro di S. Pietro a Majella e in quello di Monteoliveto (Miola, in Nap. Nob. I 1892, p.91).*

- Giambattista Cavagna ... Nel 1591 lavorò per i restauri della chiesa di Monteoliveto, sistemando alcune tombe al disopra del coro ligneo, e costruendo il grande arco ornato a lacunari che sormonta l'altare (Pane, Architettura dell'età barocca, 1939 p.30).*

- E' un passo di quella ormai famosa Lettera inviata, in data 20 marzo 1524, dall'umanista napoletano Pietro Summonte a Marcantonio Michiel ... In **Monteoliveto** è di opera piana la Sacrestia, tutta lavorata di commesso e prospettiva, di mano di un claro artefice, Fra Joan da Verona, monaco del medesimo Ordine di S. Benedetto della veste bianca, dove sono, fra le altre cose, alcune figure di gran stima, e maxime la figura di S. Benedetto. In lo qual lavoro fo adiutato lo frà Joanne da un maestro Geminiano, toscano di Colle, seu Fiorentino, e da Maestro Imperiale di Napoli; li quali doi ancorchè abbiano lavorato ed adiutato in quest'opera piana, ipsi per proprio exercizio son maestri di rilievo. In dicta ecclesia di **Monte Oliveto** è una cappella del medesimo lavoro, pur di mano di frà Joanne. Lo coro di questa ecclesia, lavorata di commesso con qualche cosetta di prospettiva, è di mano di maestro Joan Francisco e di maestro Prospero, frate e

*discepolo di dicto Joan Francisco d'Arezzo. Di man delli quali è ancora lo bello coro della Ecclesia di S. Martino cartusiense, del medesimo lavoro (da capoverso 409 al 426 della trascrizione Nicolini) (Nicolini, L'Arte Napoletana del Rinascimento, 1925; Causa, in Nap. Nob. 1 1961, p.123).**

- ²⁰² Il Cavagna si limitò a ristrutturare l'abside nel 1591, ed il suo intervento è visibile nell'arco decorato da formelle ... ²⁰³ Gli autori del coro sono Giovan Francesco d'Arezzo e aiuti, prima del 1524 (Causa, in Nap. Nob. 1 1961-62, p.123 e segg.) ... ²¹⁰ Si tratta della Sacrestia Vecchia ... ²¹⁵ Leggi Fra Giovanni da Verona; gli stalli lignei furono realizzati da Giovanni da Verona e aiuti ... ²¹⁸ Leggi Cavagna; questi fu architetto; non risulta che abbia eseguito opere di pittura. ²¹⁹ Vasari giunse a Napoli nel 1544 ed iniziò i lavori nel Refettorio (oggi Sacrestia Nuova) nel 1545 ... (Di Maggio, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.95-96).*

24.1.1595 - Per l'Assunzione della Vergine di **Monte Oliveto** il pittore [Fabrizio Santafede] ricevette un pagamento di 25 ducati "per ordine" di Fabrizio de Sangro il 24 gennaio 1595 (ASNa.BA, vol. 117, Banco Gentile; De Mieri, in Documenti dell'Abruzzo teramano VII/1 2006, p.491).*

6.2.1596 - Adi 6 di febraro 1596 Martedì ... Al s.or Gio. fran.co orefice Vesc.o de Acierno d. cinquanta E per lui a Xptofano Monterosso vicentino marmoraro et celi paga in conto delopera che ha da fare nella sua Cappella di **Montoliveto** come appare per Cautela per m.o di notare Gio. and.a Cataldo ala quale de habia relatione, a lui cont.i d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.534; Pinto, Revisione 2014).*

9.2.1596 - Adi 9 di febraro 1596 Venerdì ... f. 127 Al s.or Gio. fran.co orefice Vesc.o d'acierno d. cinquanta E per lui al m.co Gir.mo dauria scultore et celi paga in conto delopera che fa et ha da fare nela sua Cappella nella chiesa de **montoliveto** come appare per Instro per m.o di notare andrea Cataldo al quale si refere, a lui cont.i d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.587; Pinto, Revisione 2014).*

17.2.1596 - Adi 17 di feb.o 1596 sabato ... f. 443 Al s.or Gio. fran.co orefice Arciv.o d'Acierno d. dudece E per lui al m.co Gir.mo dauria scultore et celi paga in conto delopera che fa alla sua Cappella de **Montoliveto** come per Instro per m.o di notare Gio. and.a Cataldo d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

24.2.1596 - Adi 24 di febraro 1596 sabato ... f. 443 Al s.or Gio. fran.co orefice Vesc.o d'Acierno d. novanta E per lui a ms Xpofano Monterosso marmoraro, et ms Mario marasi marmoraro in solidum a comp.to de d. centoquaranta che l'altri d. cinquanta lhanno ric.ti per questo banco et celli paga a conto delopera che fanno ala sua Cappella de **Montoliveto** come per Instro per m.o di notare Gio. and.a Cataldo al quale si refere. E per d.o Xpofano Monterosso al padrone Chiavarino Bertora, et celi paga per nome e parte de ms Mario marasi marmoraro in virtù d'una polisa de ms. Matteo marasi a d.o Mario suo fratello diretto, et questi per lo integro nolo de 45 pezzi di marmo bianco al numero di carrate 16 e palmi 5 che d.o padrone chiavarino ha caricato ala spiaggia di carrara et condotto in nap. con il suo vascello et consig.ti a d.o ms Mario restando integra.te sadisfatto, con declaratione celli paga de denari comuni di esso Xpofano et Mario come pervenuti dalla opera del sop.to Mons.re orefice comune tra loro, et perciò si riserba faculta di ricuperare dal d.o ms Mario li soi d. quarantacinque a conto tra loro a lui cont.i d. 90 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.534; Pinto, Revisione 2014).*

- Nella cappella della famiglia Orefice, prima d'Andrea di Gennaro Conte di Martorano, sono due sepolchri. [p.509]

D. O. M.

Io. Franciscus Antonij F. Orificius

Episcopus Acernensis

Ecclesiae suæ rebus piè constitutis, & auctis

Eadem spontè deposita, Episcopatu S. Severi,

Quem Greg. XIII. Pont. Max. obtulerat recusato,

Hanc sibi laborum metam V.P.

M. D. XCVII.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.508).*

24.2.1596 - Adi 24 di febraro 1596 sabato ... f. 443 Al s.or Gio. fran.co orefice Vesc.o d'Acierno d. cinquantacinque E per lui al mag.co Gir.mo dauria scultore in conto del opera che fa nella sua Cappella di **Montoliveto** et volea seli pagassero allora quando brevi manu li girerà a ms Andrea delo Sarto marmoraro per lo prezo di una pietra di marmo bianco del polviatro grossa di circa quattro carrate quale d.o Gir.mo ha comprato da lui per lopera sua, et questo afine che d.o marmo sia sempre a lui spetialm.te obligato et

destinato a d.a opera et non altrim.te atteso cossi si sono convenuti E per lui al m.co Andrea del Sarto per lo prezo di una pietra de marmo gentile che lhà venduta et consignata per la Cappella de Mons.re orefice a lui cont.i d. 55 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.117; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.587; Pinto, Revisione 2014).*

14.3.1596 - Adi 14 di Marzo 1596 Giovedì ... f. 443 Al S.or Gio. fran.co orefice Vesc.o dacierno d. cinque E per lui al m.co Gir.mo dauria scultore in conto del opera che fa alla sua Cappella de **Montoliveto** E per lui a ms Gio. luca de caprio a comp.to de d. quindici in conto di terze che li deve come per Instro appare et del resto che li deve promette aspettarlo per tutto maggio p.o venturo, a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.151; Pinto, Ricerca 2014).*

30.3.1596 - Adi 30 di Marzo 1596 sabato ... f. 443 Al s.or Gio. fran.co orefice Vesc.o d'Acerno d. vinti E per lui al m.co Ger.mo dauria scultore in conto del opera che fa per la sua Cappella de **Montoliveto**, a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.179; Pinto, Ricerca 2014).*

24.5.1596 - Addi 24 di Maggio 1596 Venerdì ... f. 647 A Mons.re Gio. fran.co orefice Vescovo dacierno d. nove E per lui a Gir.mo dauria scultore a complimento de d. vinti che l'altri d. 11 lhà ric.ti cont.i et sono in conto del opera che fa per la sua Cappella a **montoliveto** d. 9 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

31.5.1596 - Adi 31 di Maggio 1596 Venerdì ... f. 647 A Mons.re Gio fran.co orefice Vesc.o dacierno d. cinquanta E per lui a m.ro **Cristofaro monterosso** e mario marasi marmorari insolidum in conto del opera che fanno per la sua Cappella de montoliveto, cont.i a d.o Xpofaro d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.302; Pinto, Ricerca 2014).*

31.5.1596 - Adi 31 di Maggio 1596 Venerdì ... f. 647 A Mons.re Gio fran.co orefice Vesc.o dacierno d. cinquanta E per lui a m.ro Cristofaro monterosso e mario marasi marmorari insolidum in conto del opera che fanno per la sua Cappella de **montoliveto**, cont.i a d.o Xpofaro d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.302; Pinto, Ricerca 2014).*

8.6.1596 - Addi 8 di Giugno 1596 sabato ... f. 647 A Mons.re Gio fran.co orefice Vesc.o dacierno d. quindici E per lui a Gir.mo dauria scultore a comp.to de d. decedotto che l'altri d. tre lhà ric.ti de cont.i et sono in conto del opera che fa nella sua Cappella di **Montoliveto**, a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

22.6.1596 - Addi 22 di Giugno 1596 sabato ... f. 647 A Mons.re Gio fran.co orefice Vesc.o dacierno d. trenta E per lui a m.ro xpofaro monterosso e mario marasi marmorari in conto del opera che fanno per la sua Cappella de **montoliveto** da pagarsi a ciasc.o di loro insolidum contanti a d.o Cristofaro d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

18.7.1596 - Addi 18 di Luglio 1596 Giovedì ... f. 647 A Mons.re Gio: fran.co orefice Vesc.o d'acierno d. cinquanta E per lui a Cristofano monterosso e Mario marasi marmorari insolidum in conto del opera che fanno alla sua Cappella a **Montoliveto**, contanti a d.o Xpofano d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

23.7.1596 - Adi 23 di luglio 1596 Martedì ... f. 647 A Mons.re Gio: fran.co orefice Vesc.o dacierno d. tredici E per lui a Gir.o d'auria scultore a comp.to de d. vintotto che l'altri d. quindici e mezo lhà ric.ti cont.i et sono in conto del opera che fa nella cappella sua di **montoliveto** a lui cont.i d. 13 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.393; Pinto, Ricerca 2014).*

23.7.1596 - Adi 23 di luglio 1596 Martedì ... f. 647 A Mons.re Gio: fran.co orefice Vesc.o dacierno d. tredici E per lui a m.ro Gio. marco dangrisano fabricatore a comp.to de d. vinticinque che l'altri d. 12 lhà ric.ti cont.i, et sono in conto di spese et opera per esso fatta et che fa nella sua Cappella in **Montoliveto** a lui cont.i d. 13 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.393; Pinto, Ricerca 2014).*

30.7.1596 - Adi 30 di luglio 1596 Mercoledì ... f. 647 A Mons.re Gio: fran.co orefice Vesc.o dacierno d. sedici tt. tre e gr.a 17 E per lui a m.ro Gio: marco dangrisano fabricatore ad comp.to de d. 51.3.17 che l'altri lhà ric.ti cioe d. vinticinque per questo banco et d. diece cont.i, et sono a comp.to di tutte spese di legnami, calce pietre et altre cose et di mastria et manifattura per esso et soi m.ri et manipoli sino al p.n.te di fatte in la

Cappella sua di **montoliveto** nel quale si soprasede a d.a opera restando tra loro conto saldo, a lui cont.i d. 16.3.17 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.402; Pinto, Ricerca 2014).*

19.8.1596 - Adi 19 d'Agosto 1596 Lunedì ... f. 155 A Mons.re Gio. fran.co orefice Vesc.o d'Acerno d. cinquanta E per lui a m.ro Xpofano monterosso et Mario marasi marmorari insolidum in conto delopera che fanno in la sua Cappella di **montoliveto** cont.i a m.ro Xpofano d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

9.9.1596 - Adi 9 di 7bre 1596 Lunedì ... f. 155 A Mons.re orefice Vesc.o dacierno d. centocinquanta E per lui a Mario marasi e Xpofano monterosso marmorari insolidum, inconto del opera che fanno nella sua Cappella di **Montoliveto** cont.i a d.o Xpofano d. 150 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

3.10.1596 - Addi 3 di 8bre 1596 Giovedì ... f. 393 A Mons.re orefice Vesc.o dacierno d. nove E per lui a Gir.mo dauria scultore a comp.to de d. tredici che laltri d. 4 lhà ric.ti cont.i et sono a comp.to de d. quattrocento trentacinque che li hà pagati in più et diverse partite parte cont.i et parte per questo banco in conto del opera che fa nella sua Cappella a **montoliveto** a lui cont.i d. 9 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.588; Pinto, Revisione 2014).*

16.10.1596 - Adi 16 di 8bre 1596 Mercordi ... f. 393 A Mons.re orefice Vesc.o dacierno d. diece E per lui a m.ro piergioanne testa piacentino m.ro stuccatore et celi paga in conto de d. cinquanta, quali d. 50 sono lintero prezo tra loro convenuto del stuccare la lamia con la sua linterna dela sua Cappella a **Montoliveto**, quale promette stuccare a tutte spese sue fra il ter.ne de dui mesi da hogi computandi con ogni buona diligentia conforme al disegno da lui datoli, quale si conserva appresso de lui et de la bonta et opera p.tta in tutto sono rimessi a relatione di m.ro Xpofano monterossi marmoraro a d.o de quale se haverà da finire conforme d.o disegno, a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.552; Pinto, Ricerca 2014).*

5.11.1596 - Adi 5 di 9bre 1596 Martedì ... f. 393 A Mons.re orefice Vesc.o dacierno d. otto E per lui a Gir.mo dauria scultore a comp.to de d. vinti che laltri d. dudece lhà ric.ti contanti, et sono in conto delopera che fa nela sua Cappella di **mont'oliveto** E per lui a Cicco Jodece d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.587; Pinto, Ricerca 2014).*

29.11.1596 - Adi 29 di 9bre 1596 Venerdì ... f. 594 A Mons.re Gio. fran.co orefice Vesc.o dacierno d. vinticinque E per lui a m.ro Piergianni testa stuccatore in conto delopera che fa nella sua Cappella de **Montoliveto** d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

22.11.1596 - 1596 adi 22 novembre venerdì f. 952 A D. leonora di leiva d. sei E per lei al monasterio di **mont'oliveto** di nap. d.o celi paga como proc.re di D. Garsia di toledo suo marito et sono per lo censo che ogn'anno detto D. Garsia paga a detto monasterio per il territorio dela casa dove fabrica il quarto novo, quale censo e finito a 15 del mese d'agosto pross.e passato, declarando che e stato sodisfatto detto monasterio di tutte l'annate passate E per detto monasterio a Don pietro paolo di galatina abbate et proc.re di esso monast.o ad essigere et da banchi come ne costa per fede di n.re Marco di mauro, in dorso detta p.sa E per lui al p.re D. Vincenzo di montelione per altritanti a lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.502; Pinto, Ricerca 2015).

4.12.1596 - Adi 4 di Xbre 1596 mercordi ... f. 594 A Mons.re Gio. fran.co orefice Vesc.o di acierno d. vinticinque E per lui a Bart.eo Sarti da carrara et a Xpofano monterosso marmorari in conto di d. ottanta integro prezo tra loro convenuto di due pezi di marmo negro e giallo imbacciato ciasc.o di essi di longheza da riuscire lavorato sette palmi et 1/4, et di grossezza de dui palmi in quatro del palmo et misura di Napoli; quali dui pezi ut supra di marmo prometteno insolidum consignarli quà in Napoli a tutte loro spese, che siano sodi senza difetto et atti a lavore da hogi per tutto il mese di magio p.o venturo 97 E per d.o Xpofano, al d.o bart.eo sarti quale promette cacciarlo indene et inleso in ampla for.a da tutti danni et interessi che per tal neg.o potessi patire, et cosi ne obliga sé et soi beni p.nti et futuri a lui cont.i d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.535; Pinto, Revisione 2014).*

- Sarti ... Bartolomeo ... nel 1596 decorò di marmi variopinti, con Cristofaro Monterosso, la cappella di Giovan Francesco Orefice, Vescovo di Acerno, nella chiesa di **Monteoliveto** (ASPN. 61 1936, p.535; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.135).*

9.12.1596 - Adi 9 Xbre 1596 Lunedì ... f. 594 A Mons.re Gio. fran.co orefice Vesc.o d'Acerno d. vinticinque E per lui a fran.co Curia pittore in conto di d. ottanta integro prezo tra loro convenuto di una cona che hà da fare per laltare dela sua Cappella in la chiesa di **montoliveto** dela grandeza et misura che se ricerca conforme al

guarnimento di marmi già lavorato per d.o altare, del quale lui hà notitia, et d.a Cona farà in tavola de pittura in oglio col misterio del Ann.ta a sue spese, con fare il manto dela madonna Sant.ma dazuro altomarinino del migliore che si potrà ritrovare di tutti altri colori de più fini che si adoperano del disegno per esso fatto et da lui signato, et li restanti d. 55 celhaverà da pagare servendo pag.do lasciando per ult.a paga da pagarli pur che sia chopera d. vinti per comp.to deli d. 80 ut supra convenuti di tutta d.a opera a tutte spese di d.o fran.co da farsi ut supra; quale disegno da lui suscritto ut supra si conserva per d.o fran.co quale haverà da fare d.a hopera con ogni esquisita diligentia e ben finita a iudicio desperti frà il termine di tre mesi da hogi computandi d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.58; Pinto, Revisione 2014).*

- il quadro dell'Annunziata del **Curia**, che accennano le Guide, fu involato, né sappiamo ove sia (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.130).*

11.12.1596 - Adi XI° di Xbre 1596 Mercordi ... f. 594 A Mons.re Gio. fran.co orefice Vesc.o dacierno d. otto tt. tre e gr.a quattro E per lui a m.ro Gio. marco dangrisano fabricatore a comp.to de d. vintidui quali sono per tutte spese et mastrie per esso fatte al Astraco et lanterna della lamia dela sua Cappella di **Montoliveto** sino al p.n.te di E per lui a Gio. lac.o ferrara a comp.to de d. 14 che laltri lhà ric.ti cont.i et celi paga detti d. quattordici in conto del prezo di quattro butte de vino russo dela sua mas.ria che lhà vendute et consig.te a lui cont.i d. 8.3.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.653; Pinto, Ricerca 2014).*

23.12.1596 - Adi 23 di Xbre 1596 Lunedì ... f. 594 A Mons.re Gio. fran.co orefice Vesc.o d'Acierno d. vinti E per lui a m.o piergianni testa stuccatore a complim.to di d. 85 che laltri d. 65 lhà ric.ti in più partite et sono per comp.to di quanto li deve di tutta la integ.a opera de stuccho che hà fatta nela sua Cappella di **montoliveto**, atteso si bene per una altra partita di questo banco appare che si convennero per d. cinquanta, puro essendoci poi fatta agiuntione al p.o disegno restano in accordo per li detti d. 85 talche resta integram.te sadisfatto, a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

1597 - Nella cappella della famiglia Orefice, prima d'Andrea di Gennaro Conte di Martorano, sono due sepolchri. [p.509]

D. O. M.
Io. Franciscus Antonij F. Orificius
Episcopus Acernensis
Ecclesiæ suæ rebus piè constitutis, & auctis
Eadem spontè deposita, Episcopatu S. Severi,
Quem Greg. XIII. Pont. Max. obtulerat recusato,
Hanc sibi laborum metam V.P.
M. D. XCVII.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.508).*

23.1.1598 - Adi 23 di Gennaro 1598 venerdi ... f. 437 A Mons.re Gio: fran.co orefice vesc.o dacierno d. tre e tt. uno, E per lui a m.ro ottavio tino a comp.to de d. 13.1 atteso laltri d. diece lhà ric.ti, et sono per il prezo delle vitrate et rete d'attone che a tutte spese ha fatte per la **sua Cappella de Montoliveto**, eccetto li telari de legname che ha dati lui, a lui cont.i d. 3.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

30.1.1598 - Adi 30 di Gennaro 1598 venerdi ... f. 437 Al Monsig.re Gio: fran.co orefice vesc.o d'Acierno d. sei, E per lui a m.ro paulo de Gio. batt.a secatore de marmi a comp.to de d. decessette atteso laltri d. undici lhà ric.ti cont.i, et sono ad comp.to et final pagam.to di tutta lopera che hà fatta nel palmentato dela **sua Cappella de Montoliveto** sino a questo giorno nel quale si è fatto fine et levato mano, a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

14.2.1598 - Adi 14 di febraro 1598 sabato ... f. 437 A Monsig.re Gio. fran.co orefice Vesc.o dacierno d. sette tt. quattro e gr.a sette, E per lui a m.ro Paulo de Gio: batta a comp.to de d. diece, atteso laltri lhà ric.ti cont.i et sono per tutto quanto li deve per la secatura della colonna di breccia rossa, quale si è posta nel palmentato dela sua Cappella a **Montoliveto** mutasicona la quartiglia che vi era a lui cont.i d. 7.4.7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.863; Pinto, Revisione 2014).*

17.2.1598 - Adi 17 di febraro 1598 Martedi ... f. 437 A Monsig.re Gio: fran.co orefice Vesc.o dacierno d. dui e tt. dui, E per lui a m.ro Xpofano monterosso marmoraro a complimento de d. quindici, atteso laltri lhà ric.ti cont.i, et sono per comp.to di tutto il lavoro per lui fatto nel palmentato dela sua Cappella de **Montoliveto**, nella quale si è levato mano et dato fine a lui cont.i d. 2.2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.535; Pinto, Revisione 2014).*

15.4.1598 - Adi 15 di Aprile 1598 Mercordi ... f. 437 A Monsig.re orefice Vesc.o dacierno d. dudece, E per lui ad Avanzino nucci pittore incontro del opera che hà da fare nella sua Cappella de **Montoliveto** come per Instro appare a lui cont.i d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

18.4.1602 - A' 18 d'Aprile 1602 Giovedì ... f. 561 Ad Aniello de masso d. quindici, E per lui al Ven.le mon.rio di **monte oliveto** di Nap., d.e pagarli in nome de cornelia coppola sua madre per tre annate ... sop.a le case alla strata delli piscicelli ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

13.10.1606 - A 13 ottobre 1606. Il Monistero di **Montoliveto** paga D.ti 25 a Gio. Antonio Ardito pittore per saldo di tutta la pittura che ha fatto nella cappella del m.se del Vasto in d.ta chiesa a comp.to di D.ti 200 così d'accordo (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.378).*

- La cappella della famiglia d'Avalos ... Tutti gli affreschi sono di Giovannantonio Arditi (Chiarini, Notizie ..., III 1858 p.337).*

- Ardito o Ardito Gio. Antonio. E' l'autore degli affreschi della cappella d'Avalos, la seconda del lato sinistro nella chiesa di **Monteoliveto**, già indicato dal Chiarini (D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.378).*

18.12.1606 - A 18 dicembre 1606. Il Monistero di **Monteoliveto** paga D.ti 35 a comp.to di D.ti 100 a Fabritio Santefede per saldo di tutto il prezzo della pittura del quadro che ha fatto nella cappella del Vasto nella loro chiesa: per esso ad Andrea Genoio suo discepolo (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.185).*

... - Di **Monte Oliveto** ... Appresso è la cappella della famiglia Davala, della quale non solo stata rinovata, ma anche ampliata, & abbellita con pitture, & altri ornamenti, ove frà l'altre cose è la tavola dell'Altare, in cui è la Reina de' cieli col Figliuolo in braccia, e di sotto S. Benedetto, e San Tomaso d'Aquino, la qual è opera di Fabritio Santa Fede (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.512).*

- Santafede Fabrizio ... dipinti in **Monteoliveto** (Celano, III p.20 e 320).*

13.4.1607 - Saccatore Giovan Domenico ... 1607, 13 aprile. Promette a don Carlo di Napoli, abbate di **Santa Maria di Monteoliveto**, di realizzare tutto l'«ornamento del nuovo organo» della chiesa «conforme» al disegno di Mario e Bartolomeo Cartaro, in legno di pioppo e tiglio (Tarallo, Santa Maria di Monteoliveto ..., tesi di dottorato 2013-14, p.413; De Mieri, in Intagliatori incisori ..., 2015 p.185).*

22.3.1611 - A 22 marzo 1611. D. Benedetto di Napoli Cellerario di **Montoliveto** paga D.ti 11 a Baldassarre Alviso pittore a comp.to di D.ti 40 pel prezzo e fattura di un quadro in tela, con la figura di S.ta Francesca che li ha dipinto et consegnato per uso della loro chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.376).*

- A questa succede la cappella di S. Francesca Romana; il quadro dell'altare è di Baldassarre Aldivisi [sic] Bolognese ... (Chiarini, Notizie ..., III 1858 p.330).*

- quadro di S. Francesco nella cappella omonima in **Monteoliveto** (D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.376).*

11.7.1612 - 1612, luglio 11. Ad Antonino d'Amore D. 10. E per esso al **monistero di Monteoliveto**, in conto di D. 20 che li deve Silvia Sparsa, sua madre, com'erede della quondam Claudia Sparsa, per compimento di due annate di D. 10, che li deve in virtù di legato fattoli dal quondam Muzio Sparso. E, per girata di don Silvio di Napoli, cellerario e procuratore, a fra Clemente di Taranto, loro spenditore, per spese del monistero (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 55; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.57).*

19.7.1612 - 1612, luglio 19. A Sigismondo Salinas D. 24. E per esso a Scipione Masso, a compimento di D. 56, per un'annata di piggione di una casa e bottega a **Monte Oliveto** della quondam Laudonia Bonifacia. E per esso a Giovan Pietro Fiorillo (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 134; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.88).*

4.8.1612 - Nell'anno 1612. a 4. agosto in napoli dal mon.ro di **Mont'oliveto** si fa censuazione con D. Franc.o Tizzano Proc.re del Mon.ro di D. Alvina di un vacuo sito nella strada d.a la Cancelleria vecchia per l'annuo canone perpetuo di d.ti 184.40 (ASNa, Mon. sopp. 3303).*

27.8.1612 - 1612, agosto 27. A Francesco Cassano D. 10. E per esso ad Antonio Engelio per pigione d'una casa. E per esso al monastero di **Monteoliveto** in conto di quanto l'Engelio deve per censi passati. E, per girata di don Silvio da Napoli, cellerario e procuratore del monastero, a fra Clemente da Taranto per spese del monastero stesso (ASBN, Banco della Pietà, matr. 16, 1; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.169).*

31.8.1612 - 1612, agosto 31. A Giovan Francesco Cortese D. 11.2.19. E per esso al monastero di **Monteoliveto** per un'annata di censo dovutogli dal girante sulla sua casa sita accosto le grade del detto monastero (ASBN, Banco della Pietà, matr. 11, 41; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.171).*

27.9.1612 - 1612, settembre 27. Al padre Giovanni di Napoli, abate di Monteoliveto, D. 100. E per esso al monastero di Montecassino, a cui si pagano per ordine del cardinale di Santa Cecilia, a conto del canone ad esso spettante sopra l'abbazia di Capua. Credito di don Stefano Annechino, procuratore di Montecassino (ASBN, Banco della Pietà, matr. 11, 296 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.221).*

16.10.1612 - 1612, ottobre 16. A Geronima Basile D. 13.1.10. E per lei al monastero di **Monteoliveto**. E per esso a don Silvio di Napoli, cellerario e procuratore, liberatigli con mandato del Sacro Regio Consiglio, firmato dal consigliere Scipione Rovito. Sono a compimento dell'entrata della pigione di una casa grande sita all'Anticaglia e di proprietà della famiglia Suardo. E, per il detto cellerario, a fra Clemente da Taranto, spenditore del monastero (ASBN, Banco della Pietà, matr. 12, 286 t - 287 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.258).*

1613 - **Monte Oliveto** ... e diè mano all'edificio del quarto maestosissimo Chostro, che fu cominciato a fabbricare dopo del 1613. col disegno di Gio. Giacomo Conforto (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.232).*

- **Monte Oliveto** ... In esso vi si ammira il bel vaso del nuovo Refettorio ... e nel lato che riguarda occidente vi è un magnifico Teatro: formato il tutto col disegno dell'Architetto Gio: Giacomo Conforto, e dopo la costui morte, terminato colla direzione di Muzio Naclerio (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.241).*

- Le sue opere sicure ... il chostro grande e lo scomparso teatro del Convento dei Monaci di Monteoliveto (1613-1630) - (Pietrini, L'opera ..., 1972 p.8).*

- dal 1613 alla morte lavorò nel Convento di Monteoliveto. A lui, infatti, è da assegnarsi il chostro maggiore, o "quarto chostro", anche se tra la morte di Conforto e il 1679, data di compimento ad opera del Naclerio, tale costruzione dovette essere notevolmente modificata tanto da far supporre come di sua mano soltanto, l'ordine inferiore e la balaustra del primo piano. Il chostro è a pianta rettangolare con 9 campate sul lato lungo e 7 su quello corto, a due ordini di volte a crociera e parte soprastante piena; ciò che accentua la sensazione di robustezza data dai pilastri intonacati del piano terra e quelli di piperno del piano superiore che, contro l'uso del di Conforto, non sono di ordine diverso ... L'adozione dell'ordine toscano con forte rilievo della cornice, la ripetizione della chiave dell'arco a voluta ed alcuni particolari minori della balaustra denotano anzi l'insistenza su motivi decorativi tardo-cinquecenteschi (Pietrini, L'opera ..., 1972 p.13).*

18.5.1613 - 18 maggio 1613 ... A Giovanni di Napoli Abate di **Monteoliveto** D. 10 e per esso a Filippo Vitale pittore in conto delli D. 20 per prezzo di un quadro della figura di S. Francesco ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.518).*

- 18 maggio 1613 ... A Giovanni di Napoli Abate di Monteoliveto Duc. 10 e per esso a Filippo Vitale pittore in conto dalli Duc. 20 per il prezzo d'un quadro della figura di S. Francesco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, fol. 277; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.37).*

18.3.1614 - 18 marzo 1614 ... Al Padre Giovanni da Napoli Abate di **Monteoliveto** D. 8.2.10 e per esso a Scipione Marotta a conto dell'opera delle statue che fa per servizio di quel Monisterio ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.366).*

24.7.1614 - 1614, 24 luglio ... A D. Giovanni de Napoli Abbate de Monteoliveto duc. 10 e per esso ad Andrea Marchese ... per saldo e final pagamento per causa della cappella che ha indorato dentro la chiesa di **Monteoliveto** nominata S. Francesca (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 47, fol. 372v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.191).*

1.4.1615 - 1° aprile 1615 ... A Giovanni di Napoli Abate di Monteoliveto Duc. 5 e per lui a Filippo Vitale pittore per la valuta di tre quadri, uno con l'immagine della Madonna con più figure, un altro con un Crocifisso et altre figure, at un altro con Santa Francesca, che sono in conto di Duc. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65 bis, fol. 169 t; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.37).*

16.5.1618 - Si fa fede per me Gio. Jacovo de Conforto de Nap. Architetto come a richiesta del Molto R.do Padre Abbate del Mon.rio de Mont'Oliveto di Nap. mi sono conferito a far la misura de tutta la Pianta che si possede per uso et servitio de dicto Mon.rio tanto per l'habitatione deli R.di Padri de detto Mon.rio quanto de giardini cortiglio chiesa et piazza avante di essa et comodità necessarie per servitio di esso mon.rio, et l'ho ritrovato esser de moya nove, et cossi fo fede et ho facto far la presente subscripta de mia propria mano. In

Napoli, il dì 16 de Maggio 1618. Gio. Iacobo Conforto (ASNa, Mon. sopr. 5513, fol. 99; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.95).*

30.9.1618 - 30 settembre 1618 ... Ad Ottavio Mastro Jodice Marchese di Santo Manco D. 3.2 e per lui a Geronimo d'Auria ... per final conto di un'opera di marmo fatta ... in due pezzi marmo grandi e dui ritratti di mezzo rilievo ... nella sua Cappella di **Monte Oliveto** ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.138).*

23.7.1626 - 1626, 23 luglio ... A Silvio de Napoli, abate de **Monteoliveto** D. 10. E per esso a mastro Gio Batta Gentile e mastro Iacovo de Pino a conto dell'opera de mattoni e riggiole conforme al disegno de quella qualità di riggiole che sarà ordinato secondo le nostre date e consignate da detto Gio Batta. E tutta detta opera che verrà all'ala del claustro de esso Monastero sia a regola e giuditio de Gio Iacovo de Conforto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 110; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.151).*

- Nel 1626, Conforto diresse ed apprezzò i lavori di pavimentazione di un'ala del chiostro eseguiti dai "mastri riggiolari" Gio Batta Gentile e Iacovo de Pino (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.151).*

16.. - S. Anna dei Lombardi ... Dell'altare maggiore ... I quadri a fresco in alto del coro sono opere di Simone Papa, il quale in dieci quadri espresse le istorie di S. Benedetto, cioè il primo dalla parte del Vangelo indica il Santo che dà l'abito ai suoi monaci; il secondo il Santo a mensa con altro monaco, pittura modernata perché l'antica fu rovinata da un fulmine nel 1780 in circa; il terzo il Santo che col bastone messo nel fiume recupera al lavoratore il ferro perduto; il quarto il Santo Padre che colla disciplina batte il demonio, che tentava un monaco per farlo uscire dal coro. Nel quadro di fronte sopra al tumolo vi è figurata la storia di Totila vestito dei panni reali, che riconosciuto dal Santo Padre vien rimproverato dell'inganno. Dall'altra parte la dipintura sopra il tumolo dimostra quando il Santo riceve nella religione i giovani Placido e Mauro; il primo degli altri, il Santo Padre che dopo di essersi celebrata la messa dee professare gli oblati; il secondo S. Mauro mandato dal Santo Padre in soccorso di S. Placido cascato nel fiume; il terzo il monaco morto senza la sacra comunione Eucaristica, e perciò tre volte trovato fuori della sepoltura, onde il Santo Padre ordinò che la sacra particola se gli fosse posta nello scapolare, e così il defunto rimase in pace nel suo sepolcro; il quarto il Santo Padre che muore in piedi sostenuto da' suoi monaci col sacerdote che legge i salmi e le preci ... (Catalani, Chiese ..., Il 1853 p.55).*

- Precedenti a tali lavori sono le Storie di S. Benedetto affrescate da Simone Papa sulle pareti dell'invaso, al di sopra del coro ligneo a due ordini di stalli (Venditti, in Il Complesso di Monteoliveto a Napoli, 1999 p.63).*

1634 - Il Refettorio di Monte Oliveto è di mano del già detto Giorgino (Vasari), quivi nella Chiesa è Tavola de' tre Magi di quel Girolamo da Cotignuola. E nella Cappella de' Precipi di Sulmone sono bellissime dipinture del Ruviale Spagnuolo ... In quella stessa Chiesa nella Cappella de gli Alessandri è nobilissima Tavola di nostra Signora, opera del Pistoia. E vi fù Tavola del Giudizio Universale (quel, che non si può raccordare senza molto dolore) già imbolata opera d'Alberto Duro Germano. Nella Cappella de' Tolosa è l'Assunta di man di Berardino Penturchio Perugino. Nella Cappella della famiglia Avala è l'Image di nostra Signora, e di S. Benedetto, e di S. Tomaso d'Aquino del Santafè Napoletano (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.203).*

- In Monte Oliveto sono molte, e pregiatissime Statue, sicome la Natività di Nostro Signore nella Cappella de' Duchi d'Amalfi. Evvi il sepolcro, con la statua di Maria di Raona figliuola de Rè Ferrante I. e di sopra la Risurrection del Signore, con la statua della Vergine, & altre molte d'isquisita scultura, opere d'Antonio Rosellino Fiorentino. E nella Cappella della Famiglia del Pezzo è la statua di nostra Signora con altre cose di gran conto, opera di Girolamo Santacroce Napoletano, fatta à gara di quella di Giovanni da Nola nella Cappella de' Ligorij. Et in quella de' Conti di Terranova, hora de' Marchesi di S. Mango è l'Image della Vergine Annuntiata con altre figure, e di quel Benedetto da Maiano Fiorentino. Quivi è la statua di S. Antonio di Padova di quel Girolamo Auria Napoletano (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.209).*

1680 - Gennaro Sacco fu ancor egli annoverato fra valentuomini in architettura, e molte fabbriche con suoi disegni, ed assistenza condusse; ma a noi basta dire, che egli fu scelto fra molti concorrenti dall'abate Chiocca per modernare la real chiesa, e monistero di **Monte Oliveto**, e massimamente perchè la mentovata chiesa riusciva difficile a ridurla alla moderna architettura, per certe cappelle, e altre fabbriche irregolari, con certi sfondi che andavano al chiostro; laonde essendo poi compiuta da Gennaro nella forma che oggi si vede, gli fu dal pubblico data la meritata lode, e da que' monaci onorata mercede nell'anno 1680 (De Dominici, Vite ..., 1745 ed. 1846 IV p.124).*

8.10.1680 - 8 ottobre 1680 ... Ad Arcangelo Morcaldi, Ducati 100 a maestro Alessio Vitolo M. Piperniero, a conto delli piperni che sta lavorando nel loro Monastero di **Monte Oliveto** e sono a compimento di ducati 283 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 242; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.191).*

31.8.1682 - 1682 a 31 Agosto ... f. 1365 A D. Gio: batta Capece Piscicello d. cinque e gr. 15 e per esso al Vble Monastero di **Monte Oliveto** di questa Città, a comp.to di d.ti tredici e g.na 15, atteso l'altri d. 5 l'hanno ricevuti dal suo Pigg.e Gio: Antonio Pinto de con.ti al quale se li può bonificati e d.ti 13.0.15 sono ... se li devono l'anno s.a le sue case site nella strada della corseia, seu Porcaccio Vecchia ... (ASBN, Banco AGP, g.m. 563; Pinto, Ricerca 2011).

18.4.1690 - A 18 aprile 1690. L'abate D. Giulio Cesare Massa paga 40, a Bartolomeo Gheti a conto delle base di marmi che fa nella Chiesa di **Monteoliveto** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.860).*

3.7.1706 - 3 luglio 1706 ... A D. Francesco Tiberio d. cinquanta e per lui all'Abbate D. Filippo Figliola per altri tanti e per esso al Cavaliere Nicola Malinconico a conto di quello deve conseguire per la pittura fatta dal medesimo alla Chiesa di **Monteoliveto** e per esso ut supra (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 877; Pavone, Pittori ..., 1994 p.76).*

3.7.1706 - 3 luglio 1706 ... All'Abbate Figliola d. quaranta e per esso al Cavaliere Nicola Malinconico e sono a compimento di d. 260 havendo ricevuto l'altri parte per banco e parte contanti e detti d. 260 glie l'ha dati in conto della Pittura delle due cappelle cioè di S. Giovanni Battista e S. Mauro fatte nella chiesa di **Monteoliveto** di questa Città e per esso ad Angelo Rossi per altri tanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 877; Pavone, Pittori ..., 1994 p.76).*

19.12.1707 - 19 dicembre 1707 ... A D. Flaminio Grimaldi d. trenta e per lui a Paolo de Matteis a compimento di d. quarantaquattro, mentre l'altri d. 14 li riceve da lui contanti e detti d. 44 se li sono da lui dati a conto di d. 100 per l'intero prezzo di un quadro sopra tela che detto Paolo dovrà fare con l'effigie de SS. Placido e Mauro che deve collocarsi in una delle cappelle della chiesa di **Monte Oliveto**, dovendo correre a suo conto l'oltramarino e tela (sic) dove possa detta tela essendo fra di loro cossi convenuti ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 715; Pavone, Pittori ..., 1994 p.133).*

20.8.1727 - 20 agosto 1727 ... A D. Francesco De Liguoro Duca di Porzomauro, ducati 10 a Giovanni Battista Massotti maestro marmoraro; se li pagano in conto delle lettere che dovrà fare per l'iscrizione da porsi sotto il medaglione di marmo dell'effigie di mezzo busto al naturale del quondam D. Cesare de Liguoro Principe di Presicce suo figlio, da porsi alla loro Cappella gentilizia sita nella chiesa del Monastero di **Monte Oliveto** quali lettere devono essere della grandezza secondo la mostra e devono essere di rame ed ottone e li piedi curvi e bene indorati a sua soddisfazione e di buona perfezione pattuite a 15 grana il centinaro compresi i punti, virgole et averli designate sopra la lapide marmorea tutte le lettere dell'iscrizione e per ogni altra assistenza (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1176; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.59).*

19.12.1727 - 19 dicembre 1727 ... A Francesco De Liguoro, Principe di Presicce e Duca di Purzomauro, ducati 9 e per lui a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di ducati 134, atteso li altri li ha ricevuti a mezzo di nostro Banco e Banco di S. Giacomo, e detti sono per intero prezzo del medaglione di marmo coll'Effigie di mezzo busto al naturale del quondam D. Cesare de Liguoro Principe di Presicce suo figlio, quale medaglione si è situato e posto al pilastro a mano diritta della loro Cappella gentilizia sita nella chiesa del Monastero di **Monte Oliveto** di Napoli e resta soddisfatto. E per lui a Clemente Viglione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1176, p.585; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.58).*

- Ma a questo punto è d'obbligo fare qualche riflessione su una notevole scultura che, in passato, è stata oggetto di controverse attribuzioni, ed oggi è sicuramente identificata, grazie ai documenti ritrovati, come opera autografa di D. A. Vaccaro, eseguita nel 1727. Essa domina il monumento di Cesare Liguoro, principe di Presicce, ed è posta all'ingresso della prima cappella a sinistra nella chiesa di S. Anna dei Lombardi. Si tratta del vibrante ritratto di un sedicenne imparruccato, in atteggiamento contemplativo, reso nella positura di tre quarti, di intenso pittoricismo ed intimismo, come poi, nel ritratto dell'Acampora, il Pagano renderà più intensamente undici anni dopo. Al contrario del Borrelli, che ne percepì l'alta qualità e del Mormone che ne intuì l'importanza, il Fittipaldi non individua in quest'opera il genio di Vaccaro ed anzi nega alla scultura qualsiasi valore espressivo. Invece in essa sono evidenti la morbidezza del modellato e la vivace aderenza naturalistica che si puntualizzano nella mano sinistra, fragile e delicata, quasi femminile, che stringe il soffice quanto cadente e, nello stesso tempo, trattiene la berretta piegata a forma di cono, particolare più unico che raro nella iconografia coeva. Più ancora che nei ritratti virili, cui si ispirano il S. Gennaro e il S. Brunone del chiostro grande di S. Martino (1709) e negli Angeli reggi-cortina, di stucco, nella cappella del Rosario nella stessa certosa (1718 circa), nel ritratto di Cesare Liguoro, D. A. Vaccaro - che aveva prevalentemente

sensibilità pittorica - raggiunge effetti che sottolineano l'ormai acquisito gusto rococò. La successiva attività scultorea del Pagano trasse a piene mani da questo significativo antecedente, alla realizzazione del quale è probabile assistesse in qualità di allievo e collaboratore (Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.54).*

25.3.1739 - L'architetto Giovan Battista Nauclerio morì il 25 marzo 1739, secondo l'attestazione di suo fratello Muzio, regio Ingegnere, e fu sepolto nella sua cappella in **Monteoliveto** (ASNa, Not. Gregorio Servillo, sch. 665, prot. 56, f. 437; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.74).*

23.12.1740 - 23 dicembre 1740 ... A Cesare Bosco ducati 9 e per lui a Matteo Bottigliero Scoltore a compimento di ducati 30, atteso li altri 21 l'ha ricevuti con due polizze del medesimo nostro Banco e sono per prezzo stabilito per la medaglia da lui fatta e terminata che dovrà consegnare e lustrata in mani di Gennaro De Martino che dovrà metterla nel deposito della sua Cappella di **Monteoliveto**, e con detto pagamento resta intieramente soddisfatto e pagato di tutto ciò che potesse più importare detta medaglia ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1380, p.629; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.56).*

1772 - **Monte Oliveto** ... A questa succede la bellissima Cappella della famiglia d'Avalos nella quale si conserva il SS. Sacramento ... indi essendosi abbellita ve ne sono state fatte altre da Antonio Sarnelli (Sigismondo, Descrizione ..., Il 1788 p.238).*

- **S. Anna dei Lombardi** ... Siegue un cappellone della famiglia d'Avalos ... Questa cappella è tutta dipinta a fresco nelle mura laterali e cupola, nella quale in un gran numero di quadri di varie forme stanno dipinte le istorie dell'antico e nuovo testamento da Luigi Rodriguez detto il Siciliano [not. 1594-1630]; ma i due ventagli laterali, cioè l'Annunziata e la nascita del Redentore, i quattro Evangelisti ne' peducci della cupoletta, e i chiaroscuri nel sottarco d'ingresso, sono pitture del Sarnelli (Catalani, Le chiese ..., Il 1853 p.60).*

- **S. Anna dei Lombardi o di Monteoliveto** ... La cappella della famiglia d'Avalos ... Tutti gli affreschi sono di Giovannantonio Arditi, all'infuori di quei delle due lunette e de' peducci che appartengono a Francesco Sarnelli, del 1778 (De Lauzières, in Nobile, Descrizione ..., I 1855 p.150).*

- **Monte Oliveto** ... Nella seconda cappella ... meno i peducci della cupola e i ventagli che sono di Francesco Sarnelli¹⁸⁸, e rappresentano fatti della scrittura e di S. Benedetto (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.79).*

- L'anno seguente il Sarnelli affrescò i quattro Evangelisti nei peducci della piccola cupola, e l'Annunciazione e la Fuga in Egitto nelle arcate della cappella del Sacramento in **Monteoliveto** (Ceci, in Nap. Nob. III 1922, p.27).*

- Nella cappella degli Avalos nella Chiesa di **Monte Oliveto** dipinse a fresco la volta quando fu restaurata (Napoli-Signorelli, opera inedita sul Regno di Ferdinando IV, 1798, in Nap. Nob. III 1922, p.26).*

- ¹⁸⁸ Leggi Antonio Sarnelli. Gli affreschi sono firmati e datati 1772 e raffigurano l'Annunciazione e Il riposo dalla fuga in Egitto (Di Maggio, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.95).*

- La figura di Antonio Sarnelli ... tra le sue opere ... affreschi (*Annunciazione e Riposo durante la fuga in Egitto - 1772*) della cappella D'Avalos nella chiesa napoletana di **Monteoliveto** (Pinto R., Storia della pittura napoletana, 1997 p.226-227).*

17.. - **Monte Oliveto** ... ²¹⁴ In un armadio della sacrestia vecchia vi sono inoltre i seguenti dipinti ... *S. Anna* e *S. Rocco*, provenienti dalla Cappella Tolosa del Sarnelli (Di Maggio, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.95).*

1815 - La quarta biblioteca è la Municipale, perché governata dalla municipalità di Napoli nell'istesso sito, dove esisteva una volta la biblioteca di Monte Oliveto. E' stata fondata colla bella, e scelta biblioteca del marchese Taccone, che da lui fu venduta al governo (Romanelli, Napoli antica ..., Il 1815 p.184).*

- ... il tribunale del commercio è trasferito al cortile del monte de' poveri vergognosi e la camera di S. Chiara col nome di tribunale di cassazione si aduna a Monteoliveto (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.77).*

- Nel largo dell'carità si apre in un antico giardino di Monteoliveto il foro de' comestibili disposto in un porticato dorico dell'architetto Gasse (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.121).*

1920 - A 28 luglio 1608. Pietro e Gio: Domenico Cortone pagano D.ti 15 a comp.to di D.ti 50 carlo Sellitto a conto di un quadro grande che deve fare per la loro cappella nella chiesa di S. Anna della loro nazione lombarda (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.187).*

- Sellitti Carlo. È noto principalmente pei quadri che dipinse per la chiesa di S. Anna dei Lombardi che ora (1920) sono in quella di **Monteoliveto** (Celano, III p.313-314; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.186).*

PALAZZO VALLETTA

16.. - Agostino, chiamato da tutti Agostiniello Beltrano [not. 1645-1660] ... fece opere lodatissime, così a fresco, come ad olio, cercando d'imitare anch'egli la bella tinta di Guido, come si vede nel quadro del S. Biagio in una cappella della chiesa della Sanità de' PP. Predicatori, ove dipinse anche Annella sua moglie; e più nel bel quadro del Noé, deriso da' suoi figliuoli nel vederlo giacere ubbriaco, che si vede in **casa de' signori Valletta**, ove similmente sono due ovati di sua mano molto studiati, anche esprimenti istorie del Vecchio Testamento (De Dominici, Vite ..., III 1743 ed. 1844 p.282).*

16.. - Michele Regolia [not. 1632-1686] ... rimettendo al curioso Lettore il dar giudizio delle sue opere anche ad olio, che si veggono in **case particolari, come in quella de' Signori Valletta** si osserva di sua mano due quadretti in ovato, che esprimono Loth, che fugge con le figliuole della Città di Sodoma, e lo stesso umbrico con le due figlie accanto, che son degni di lode (De Dominici, Vite ..., II 1743 p.317).*

1692 - Alle spalle di questo sì nobile palazzo vedesi un'altra strada aperta prima della strada già detta di Rivera o d'Alcalà, popolata da comode e nobili abitazioni; e la prima che si vede a sinistra quando si vuole andar giù verso il Monistero di Donn'Alvina, fu ella fabbricata dai signori Duchi di Gravina, nel mentre fabricar si faceva il loro famoso palazzo; passò poscia a diversi padroni, e da ultimo al dottor Giuseppe Valletta (1636-1714), il quale l'ha resa illustre con molti ornamenti degni di essere veduti. Per prima ha ridotto uno dei belli giardini che si vedono dentro delle mura della nostra città ad una nobile e deliziosa coltura. La casa si vede adornata di molte statue antiche ... (Celano, II p.874).

1700 - Girando per la strada di Monte oliveto vi sono molte case a guisa di palagi, come quelle di Roomer, lasciata a S. Giuseppe, la casa di Ferrante Imperato, col museo in gran parte disperso; ed il palagio del duca di Gravina Orsini che merita unico il nome di palagio, toltone il Regio in Napoli, essendo fatto alla Romana con pietre lavorate a punta diamante, che se fosse finito havrebbe ogni perfezione. Dirimpetto a questo palagio è l'abitazione dell'accennato Giurista Giuseppe Valletta (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.163).

1740 - Valletta Francesco, figlio di Diego e nipote del celebre Giuseppe, nel 1740 aspirava alla piazza vacante di bibliotecario di Sua Maestà. Intenditore di libri antichi e di codici, si era formato nella famosa biblioteca di suo nonno, acquistata poi dai Padri dell'Oratorio di Napoli nel 1726 (Settecento napoletano, p.360).

1922 - ... fu da alcuni detta la casa del Valletta, identificata, sulla scorta del Celano, quella sita in vicarozzeri alla Posta n.13 ... non hanno tenuto conto di una giunta che Sabatino d'Anfora fece alla seconda edizione delle notizie ... (Nap. Nob. III 1922, p.106).
Per Giuseppe Valletta vedi Nap. Nob. III 1922, p.105-110, 172-175 e Nap. Nob. 23 1984, p.28-31, 50-51.

PORTA PETRUCCIA - CERRIGLIO

1.9-31.12.1275 - Petro, coco et fam. suo, donat infrascripta bona in Neapoli et pertinentiis eius, vid.: superior pars cuiusdam domus site Neapoli il loco qui dicitur "lu Vulpulo"; item domus una in loco qui dicitur Sanctus Stephanus ad Arcum; item domus alia in loco qui dicitur Vicobagnum; item domus alia in **loco qui dicitur Petruczula**, prope S. Mariam ad Lunzulam; item terra sita in villa Sancti Cipriani; item alia petia terre in villa Arcore (Reg. 24, f. 45t; Reg. Ang. 13 1959, p.27).*

1310 - Sappiamo altresì che lo stesso maestro Montanino, a richiesta di Filippo principe di Taranto, ebbe a dipingere nel di lui palagio, situato presso la **porta "Petruczola"** vicino il Castello nuovo; non che il quadro della B. Vergine di Costantinopoli per la di lui cappella entro il santuario di Montevergine in Avellino (Reg. Ang. 1310 E fol.27; Camera, Annali ..., II 1860 p.163).

27.1.1314 - Instr.o dela vendita facta p. ill. s.or Giacobo vulcano ala Regina ciancia dele case site a **porta petruccia** p. onze quactrocento stip.to adj 27 de gennaro 1314 (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario ... n.71).*

1325 - Laonde nello stesso anno (1325) Roberto fece anche trasportare il regio Archivio nelle case di Ettore Vulcano "ad **portam Petruczoli**" (presso la chiesa di S. Maria la nuova): "Bastasij, qui portaverunt rationes officialum curie, bancas, scrinea, cassones, et tabulas de palatio Cardinalis de Fiesco, ubi Archivius noster tunc erat, ad domos heredum quond. Hectoris Bulcani de Neapoli militis ubi dicitur ad **portam Petruczuli** de Neapoli, in quibus dictus Archivius de jussu nostro ordinatus erat, et postmodum asportaverunt ab inde ad

domos nostros noviter emptos prope B. Augustinum Neapolis ubi nunc Archivus ipse exitit, et magistri rationales resident ..." (olim ex Reg. Ang. 1332-33 Indict. 1 signatu. fol.96; Camera, Annali ..., Il 1860 p.171).

30.5.1326 - Testamento di Maria d'Ungheria ... Conventui Sancti Anelli ad **Petrutium** Neapolis unc.2 (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., Il 1860 p.288-292).

1326 - Ne' tempi del Re Ruberto leggiamo che' Severini possederono le lor case, e palagi nella piazza di **Porta Petrucciola** contrada di Porto lungo il Castello nuovo (Arch. S. Sever. strum. n. 24 a.1326; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.130).*

1345-46 - Pascoli Palaczensi de Neapoli asserenti olim conduxisse a Bernardo Minutolo, Marino de Corrado et Michaeli Caraczulo de Neapoli cabellotis cabelle boni denarii dicte civitatis quoddam membrum dicte cabelle videlicet lura platearum S. Nicolai, **Porte Petrucii**, Porte Dopni Ursonis, et Porte S. Anelli de dicte Civitate Neapolis pro ann. uncis 35 provisio pro excomputum de tempestate pluviarum et grandinum seu lapidum devastantium vites et ob nece Regis Andree ac tumultus gentis armigere spectabilis Ludovici de Tarento confluentis ad Castrum Bellifortis prope Neapolim ex quo multi de convicinis casalibus transferentes habitationes ad civitatem Neapolis nullus ius passagii solverunt (Reg. Ang. 1345-46 D fol.104t e 127t; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.7).

1384 - Monasterio mulierum Abbatisse et Conventui Sancti Anelli ad **Petruculum** de Neapoli provisio contra Thomasium Bovem ... (Reg. Ang. 1384 n.360 fol.7t; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.109).

... - Il Re (parlando di Giovanna I e del marito Luigi) entrato che fu per la **porta Petruccia** ... (Costanzo, Cronaca d'incerto autore, 1555-59).

1423 - Era per caso una vite fuor del muro della città, dove oggi (1555) è il Monastero di S. Giacomo de' Frati Minori, la qual vite facea pergola ad una casetta d'un cittadino, che stava appoggiata al muro di città, per la quale un soldato salì su quella casa, dando esempio a molti altri di salire e di occupare **porta Petruccia** (Costanzo, Cronaca d'incerto autore, 1555-59, p.129).

19.8.1432 - Ali 19 di Agosto la Regina Joanna II. di questo anno 1432. fece ammazzare Messer Joanne Caracciolo detto lo Gran Senescalco ... & lo cancelliero suo nominato Velardo la predetta Regina lo fece strascinare per Napoli, & dopoi lo fece impiccare a **porta perruzzo** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.13).*

1440 - Onde per via delle Gradelle vennero ogni dì soldati Aragonesi a correre a **Porta Petruzza** (Costanzo, Cronaca d'incerto autore, 1555-59, p.193).

19.8.1465 - Anno 1465 ... Agosto ... 29. Angelillo de Elimento riceve 2 duc. un tari e 10 grana per le spese fatte in restaurare il condotto dell'acqua della fontana dalla Cavallerizza a **Porta Petruccia** (Ced. di Tes., Reg. 43 fol. 87t, in ASPN. 9 1884, p.31).*

1498 - Nel 1498 regnando Federico d'Aragona, entrati in città per **Porta Petruccia**, la prima casa che si trovava era quella di Luca Cristiano, che chiamavano proprio: "a **Porta Petruccia**". Cinque lustri dopo, nel 1522, essa apparteneva a Guariscolo de Balsamo, e vi era una bottega di barbiero ... dopo la bottega del Cristiano, l'una dopo l'altra una bottega di pasticciere ... e poi una taverna ... Seguiva un'altra taverna di proprietà del monastero di monache di S. Aniello a Petruccio ... Nel lato sinistro ... incontrava un'altra bottega di barbieri ... la taverna di **Porta Petruccia** ... Seguiva accanto a questa taverna un fondaco con un cellaio e sopra torreggiava il monastero di francescani di S. Maria della Nova ... nel 1498, le menzionate ... taverne di **Porta Petruccia** ... erano sempre "a piedi lo pendino de Santa Maria della Nova" ... riceveva l'acqua da quella che arrivava "in piede lo pendino del monastero" di S. Maria della Nova e la trasmetteva al "Monastero di S. Aniello delle Monache" (Parisi, III p.547).*

- Entrati dalla **Porta Petruccia** si trovavano subito a sinistra l'hostaria del Monastero di Santa Clara a **Porta Petruccio**, poi il Monastero di Santo Aniello delle Monache e la parte postica de l'Ecclesia di Santa Maria della Nova (Parisi, III).

22.6.1501 - Ferraro Panunzio ... 22 Giugno 1501. Insieme a Marzano Pietro lavora alla demolizione di una Cappella intitolata a S. Agnese, nell'orto del fu messer Cola Toraldo, presso Napoli, ed alla costruzione di un'altra in quello del Monastero di S. Marta, di fronte a **porta Petruccia** (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1500-01, p.292; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.202).*

1502 - ... batessa de Sancto Anello **apetrucio** (Parisi, III p.510).

1508 - Nello stesso vol. dopo la donazione della regina Sancia segue una *Copia esemplata dall'originale Inventario di tutte le robe del R. monistero di S. Chiara, quale fu fatto per lo dott. Antonio Sanfelice nell'a. 1508*, ed ivi a p. 318 tra le case che il monastero aveva in **platea portæ Petruciaë** leggesi: *Item habet juxta suprascripta bona aliam domum magnam ubi exercetur hospicium consistens in porticu et cortilio discoperto a parte dextra in tribus membris terraneis ecc. juxta vias publicas a parte orientali et meridiei, a parte occidentali juxta alia bona dicti monasterii, a parte vero septentrionis juxta ortum seu jardenum quod tenet monasterium S. Mariæ de nova assertum monasterii S. Claræ (ASNa, Mon. sopp. 2884; Capasso, La Vicaria Vecchia, 1889 p.114).**

1514 - Platea nominata **Portapetruczia** (Parisi, III)

1519 - Platea vulgariter dicta ad **porta petruccia**; nel XVIII secolo rilevasi che la strada prima detta **Porta Petruccia**, fosse la stessa di quella poi detta il **Cerriglio** (Parisi, III).

12.2.1529 - ... ma nel 1529 già una cinta più recente faceva chiamare le mura, nelle quali essa (Porta Petruccia) dava passaggio, "Mura vecchie" ... Essa aveva ancora affianco le due torri, e proprio nell'anno 1529 gli Eletti ne donavano una ... al portiere del Seggio di Porto, Mastro Giuliano Valeano ...: "... quondam Turrim seu guardiolam murorum veterum huius Civitatis Neapolis in **porta petrutia** ... Dat. Neapolj in nostro tribunalj santj lautentij die xij° februarj 1529" (Parisi, III p.510).*

24.3.1530 - ... e l'anno appresso l'altra (torre) ad un Alfonso Maria: "... Egregio viro alfonso maria de Neap. ... Dat. Neap. apud sanctum laurentium. Die xxiiijs mensis Martj M.° D. XXX" (Parisi, III p.512).*

23.12.1530 - ... Et Porche ancora li dy passati ve concessimo un poco de vacuo sobto la cappelluza di Santo Sebastiano sita fore la **porta petruza** de questa Cita de Nap. per allargarla ... (Parisi, III p.513).*

1531 - ... dentro il fondaco, site e poste nella via di **Porta Petruccio** e dentro il Fondaco nominato de li Ferraczie ... (Parisi, III).

- In una supplica il Monastero di S. Maria de Alvino, unito col Monastero di S. Agnello (S.ti Agnelli ad **Petrucciolum**) - (Parisi, III).

1535 - La strata che fece (Carlo V) fu per Santo Lorenzo, Seggio della Montagna, poi calò a Seggio de Nido, e da là calò per avanti la casa dello Conte de Mataluni, e per la Vicaria ... passò per lo Seggio di Portanova, se ne sagli all'Incoronata uscendo per la **porta Petruccia** e se ne andò allo Castello (Rosso, Istoria ... 1526 ...1537, ed. 1770 p.63).

2.4.1538 - ... nel 1538 esisteva ancora la "**Strada di Porta Petruccia**" (poi del Cerriglio). Ferrante Acconciagioco vi aveva una casa ad angolo fra l'attuale "Calata dell'Ospedaletto", allora estremità della "Piazza de la Incoronata" perchè non vi era l'edificio dell'Hotel de Geneve e la "Strada della Rua Catalana": la casa era propriamente fra il convento dell'Ospedaletto, al quale era limitrofa, e la Rua (Catalana): "... ferrante acconciajoco de Neapoli, acteso tene una sua Casa in questa Cità ala piacza dela Incoronata ad muro del Convento de Santo Joachim da un lato, et da l'altro confina con la **strada de porta petruccia** novamente facta rp. che dal muro davanti la dicta Casa nce sono vinte dui palmi (m. 5,81) de vacuo sino ala strata publica per largo, et per longo quaranta octo (m.12,67), che vene per directo ale prese che stanno al muro de dicto Convento et dicto Ferrante desidera equalare dicta strata ad linea directa, come va il muro de dicto Convento ... et stante ancora che dicto ferrante per equalare la strata della rua Catalana abbate un muro de dicta sua Casa, et lassa una canna de terreno al publico per comodo de dicta strata publica ... Date Neap. die secundo mensis aprelis 1538 ..." (Parisi, III p.550).*

1544 - **Porta Petruccia** esisteva in piedi ancora nel 1544 ... (Parisi, III p.510).*

21.12.1544 - ... Et de poi per bon fine publico et ornamento de la Cita la torre predetta (de porta petruccia concessa ad mastro Juliano) fu distruta ... (Parisi, III p.516).*

1547 - ... plathea vulgariter dicta della Rua Catalana, alias de **porta petruccia** ... (vuol dire che la casa doveva essere all'angolo di Rua Catalana coll'attuale Via del Cerriglio) - (Parisi, III).

1550 - ... platea dicta de **porta petruccia** ... (Parisi, III).
- ... monastero "santi anelli ad **petrucium**" (Parisi, III).

20.5.1558 - ... la Reverenda sore camilla de alexandro madre abbadessa del monastero di santo anello ... como in haverlo transferito in un loco commodissimo et contentissimo ... da un loco inhonesto et inconveniente nel quale prima habitavamo in gran bianco ... (Parisi, III p.).

1572 - Il Re (parlando di Giovanna I e del marito Luigi) entrato che fu per la **porta Petruccia**, la quale era, ov'è oggi (1572) l'ospedale di Santo Gioacchino, cioè l'Ospedaletto da una banda, e dall'altra la chiesa di San Giorgio de' Genovesi (Istoria di Angelo di Costanzo, stampata nel 1572).

- La ragione del perchè prima del 1572 il Costanzo stampava la **porta Petruccia** trovarsi fra l'Ospedaletto e S. Giorgio dei Genovesi e dopo il 1581 fra l'Ospedaletto e l'Infermeria di S. Maria la Nova, si può trovare nel seguente brano dell'Engenio, che stampò la propria opera nel 1623: "La Natione Genoesa ne gli anni di Nostro Signore del 1525 eresse la presente chiesa" di S. Giorgio de' Genovesi "prima nelle case de' frati di S. Maria della Nuova, sotto l'Infermaria, e poi nel presente luogo ... I Governatori della predetta chiesa desiderando ampliar il luogo, & erger' anche lo spedale per i poveri della Natione, comprarono le case appresso l'Incoronata, e quì subito accomodarono la chiesa nel primo di Novembre del 1531, nella qual per alcun tempo celebrarono i Divini uffici, ma perchè minacciava rovina diedero principio nello stesso luogo ad una magnifica fabrica, la qual fu ridotta a fine dalla stessa Natione nel 1620" (Parisi, III p.507).*

1581 - ... che si chiama **Porta Petruccia**, che stava fra lo Spedale di S. Gioacchino e l'infermeria de' Frati Minori di Santa Maria della Nova ... (Istoria di Angelo di Costanzo stampata nel 1581).

9.8.1601 - Adi 9 di Agosto 1601 Giovedì ... f. 629 Ad And.a bascio d. otto, E per lui a m.ro Scipione de Conza peperniero disse in conto et per caparro del prezo di uno staffio de piperno lhà da consig.re et portare a sue spese per reparatione di una casa che si possede per li her.di del q.o Gio: carlo e batta muollo et d.o staffio haverà da essere di alteza de palmi dudece et di pezi tre, et de faccie palmi tre et di sette palmi tre avvantagiato de radica de pietra forte, et non dela cima, quale promette portarlo lavorato a sue spese a rag.ne de d. vintisei lo centenaro deli palmi, et d.o staffio lhaverà da portare et consig.re uts.a allo **cerriglio** per tutti li otto d'Agosto 1601, et non portandolo per d.o tempo si possa protestare contra esso a tutti danni, spese, et interesse, E per lui a Gio: dom.co farando per altrit.i, a lui cont.i d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

14.8.1601 - A' 14 de Agosto 1601 Martedì ... f. 629 Ad Andrea bascio d. otto, E per lui a' m.ro scipione de conza, d.e sono a comp.to de d. sideci, per uno stafio di piperno, ch'esso scipione conza li have consig.to alla d.a casa dell'herede di Gio: carlo, et Batta mollo habitante allo cerriglio, E per lui a' Gio: salvo cassaro per altritanti a lui cont.i d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

13.3.1602 - A' 13 de Marzo 1602 Mercordì ... f. 244 Ad Andrea bascio d. sei, tt. quattro, e g.a due, e per lui a' m.ro Scipione conza, d.e sono a comp.to de d. trenta, tt. quattro, e g.a due per lo prezo de dui staffij di peperni, che han rec.ti da esso, quali hanno servito in la casa che fù del q.o Gio: carlo mollo, sita al **cerriglio** per complim.to delle conditioni poste nel dep.to p.tto, e per lui a' Gio: ber.no gauderisi per altritanti a lui cont.i d. 6.4.2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

4.2.1709 - Apprezzo di una casa palazziata del S.D. Antonio Fullacchi, situata fra la strada del **Ceriglio** e strada dalla parte di dietro detto il Fondaco lungo (ASNa, Not. Francesco Antonio de Livertiis, sch. 495, prot. 40; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.240).

MONASTERIO S. ANELLO A PETRUCCIO

20.11.1230 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno undecimo, et res Sicilie anno tricesimo quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, et res Ierusalem anno sexto, sed et Enricus eius filio anno undecimo, die vicesima mensis nobembris, inditione quarta, Neapoli. Dispositu facto a me Pandolfo cognomento de domno Sicenolfo ... de omnis mea hereditate ... Dispono primum omnium ut a a meu transitu licentia et potestate abeant quidam domno Simeoni umile presbitero et primicerium qui nominatur Pitista sancti meo penitentiali ... illorum heredibus aprendere et venundare debeant tantu de illa integra petia mea de terra, quam abeo in loco qui nominatur Sanctum Petrum a Paternum ... Et distribuant ipsis ille pro anima mea ... ad illa congregatione ecclesie Sancti Georgii catholice Maioris unde ipso sancti meo primicerius ex ea viderit dentur exinde pro anima mea tertia de uncia de auru; et ad illa sancta feria ipsius

ecclesie Sancti Georgii Maioris dentur exinde pro anima mea tari duos et mediu pisu de auru; et ad illu ospitale ipsius ecclesie Sancti Georgii dentur exinde pro anima mea media uncia de auru pro emendu sacconi pro illi pauperibus; et in ecclesia Sancte Marie que nominatur de illi Franci, qui est iusta ille calcarie Accampanianu, dentur exinde pro anima mea media tari duos et media de auru; et in ecclesia Sancte Marie que nominatur ad illa Inclosa dentur exinde pro anima mea tari sex de auru; et a quedam domna Maria umile abbatissa de monasterio Sancte Marie de domna Euomata, exadelfa germana mea, dentur exinde pro anima mea quartu de uncie de auru ... et a quedam domna Flandina, monacha de monasterio Sancti Gregorii Maioris, parenti mea dentur exinde pro anima mea tari quactuor de auru; et quedam domna Sicelgaita, monacha de ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quidam domni Iohannis de domno Sicenolfo de Funtanula parenti meo, dentur exinde pro anima mea tari quactuor de auru ... et a domna Fumiana, monache de **monasterio Sancti Anelli Appritucculu**, exadelfa nepoti mea, dentur exinde pro anima mea tari quactuor de auru ... et ad illu ospitale de ecclesia Sancte Marie de Pede de Gripta dentur exinde pro anima mea tari quartu de uncia pro emendu sacconi ... Dispono ut ipsis meis distributoribus a meo obitu de uncie dece de auru exinde comparare debeant terra vel fundu in nomine de illu Sanctu Crucifixu, qui es ab intus ipsa ecclesia Sancti Georgii Maioris pro illos exere de ipsu Sanctu Crucifixu usque in sempiternum ... Dispono ut a meo obitu fia relasatu pro anima mea in illa staurita plevis laicorum ipsius ecclesie Sancti Georgii Maioris illa [...] maiore ... Dispono ut reliquu, quod remanxeris de ipsa petia de terra mea de ipso loco Sanctu Petru a Paternu, et cum illa integra domu mea, in qua manere videor, que es intus anc civitate Neapoli, iusta platea publica, que vocatur palmaru, qui et de Sanctum qui dicitur Stephano Furcillense ... fiant illos relasatu suprascripto domno Bartholomeo de domno Sicenolfo ... Ego Bartholomeus curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 202; De Lellis, Notamentum, cc. 26-27; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.162).*

1.10.1244 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimoquinto, et res Sicilie anno quadragesimo octavo, set eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimo, et res Gerusalem anno vicesimo, die prima mensis octubris inditione tertia, Neapoli. Certum est me magister Roperto qui nominor Sclano ... a presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi vobis domna Altruda, umile monacha de monasterio Sancti Gregorii Maioris ancillarum Dei, filia quondam domni Marini cognomento Cacapice de illu Duce ... et domna Isabel, umile monacha ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domni Masculiatu ... id est integra petia mea de terra posita vero in loco qui nominatur Monte Sancti Eraxmi non longe da ecclesia Sancti [Mauri] de ipso loco ... Et coheret ... de alio latere qualiter dessendit usque un fundo ribis, sicuti aquam esfinat, et a foris ipso fundo ribis, sicuti aqua esfina, est ribu est **monasterium Sancti Agnelli a Pitrucculu** ... de alio capite es es parte de terra ecclesie Sancti Mauri ... Ego Ropertus curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 232; De Lellis, Notamentum, cc. 61-62; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.241).*

11.2.1261 - Die 11 februarii, indictione 4, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1261, regnante domino nostro Manfrido semper agusto Siciliae magnifico rege anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. Dispositum seu testamentum factum ab Alogasa h. f. filia quondam domini Gregorii cognomento Caracculo et quondam domine Marie h. f. iugalium personarum relicta quondam domini Sergii cognomento Cacapice de Romania et instituit suos distributores dominum Iacobum presbiterum et cardinalem Tolomeo sanctum penitentialem et dominam Mariam Domini Ebuli abbatissam monasterii Sancti Gregorii Maioris et Sicelgaitam monialem ipsius monasterii filiam suam ... qui vendere debeant campum suum de terra positum in loco qui nominatur Casapallari ad illa Baia non longe a loco S. Anastase a foris flubeum et pretium distribuatur pro anima sua simul cum unciis 11 quos colligere debet. Item legat predictae dominae Mariae abbatissae mediam unciam ... Item legat Maroctae moniali Zambarrella de dicto monasterio filiae predicti domini Iacobi uncias septem pro ordinanda se in dicto monasterio Sancti Gregorii Maioris in quo monasterio mandat sepelliri corpus suum, et legat unciam unam, et pro monacatu suo alios tarenos 10. Item in fabrica infirmarii ecclesiae Sancti Laurentii ubi sunt fratres minores legat mediam unciam quam ei reliquit predictus vir suus. Item legat congregationi S. Restitutae mediam unciam. Item congregationi de illu Salvatore intus episcopium S. Neapolitanae Ecclesiae legat tarenos 10. Item pro reconciliando illu Palazu ipsius monasterii Sancti Gregorii legat tarenos 10. Item fratribus predicatoribus legat mediam unciam. Item stauritae Sancti Archangeli ad Signam tarenos 4 minus quartam. Item congregationi S. Pauli Maioris tarenos 4 minus quartam. Item stauritae Sancti Agrippini de Furcilla tarenos 4 minus quartam. Item congregatio tarenos 4 minus quartam. Item congregationi Sancti Martini de Capuana tarenos 4 minus quartam. Item legat Simeoni Bulcano mediam unciam. Item pro reconcilianda ecclesia Sancti Eraxmi de illu Monte legat tarenos 5. Item monasterio S. Mariae de Domina Aromata tarenos 4 minus quartam. Item monasterio **Sancti Agnelli ad Pitrucculum** tarenos 4 minus quartam. Item Gaitelgrime Guindacza moniali monasterii Sanctae Patriciae tarenos 4 minus quartam. Item Mariae Buccaplanulae tarenos 8. Item Isabettae Tumacellae moniali monasterii Sancti Gregorii tarenos 4 minus quartam ... Item legat predictae Sicelgaitae moniali filiae et

distributrici suae hipotecas cum horto simul coniuncto positas foris istam civitatem foris illa Porta de Capuana prope illum Formellum. Item legat dictae filiae suae unciam unam super portu maiore de illu Cacapice. Item predictae Maroctae Zambarellae filiae dicti domini Iacobi de ipso renditu dicti P[ortus] legat [an]nuos tarenos 10. Item totum reliquum quod superavit de ipso renditu ipsius portus disposuit in beneficium monialium Infirmarii dicti monasterii Sancti Gregorii Maioris ...Actum per Nicolaum Apucefalum primarium. Num. 581 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.86).*

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo secun[do ...]sima mensis iulii, indictione quintadecima. Inbentarius factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu infirmariu de monasterio Sancti Gregorii Maioris per domin[a...] et per domna monacha Protanobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul rectrice et gubematrice de ipso sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipso [infirmariu] et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa cum monasterio Sancti Gregorii domina illorum nomin[...] terris hec sunt ... Et in loco Sancti Erasmi [...] ecclesie Sancti Mauri de ipso loco una petia de terra que sunt modiu unu, quarte septe que est coniunta cum terra de Nicola Daniele, sicuti terminis esfina, et cum terra [...] ipsa ecclesie Sancti Mauri, et cum terra monasterii **Sancti Agnelli a Pitruzulu**, et cum terra Bartholomeus Picalotta ... (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.52).*

1324 - di Gennaro ... Tomasa vedova assai ricca possedeva le sue case in **Sant'Anello à Petrucciolo** della stessa contrada di Porto (Monast. Cappella, 1324 e 1325. C. fol. 241; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.138).*

30.5.1326 - Testamento di Maria d'Ungheria ... Conventui **Sancti Anelli ad Petrutium** Neapolis unc.2 (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., Il 1860 p.288-292).

1384 - Monasterio mulierum Abbatisse et Conventui **Sancti Anelli ad Petruculum** de Neapoli provisio contra Thomasium Bovem ... (Reg. Ang. 1384 n.360 fol.7t; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.109).

5.1481 - Anno 1481 ... Maggio ... Sono notate in questo mese alcune elemosine fatte dal Re, in panni a diversi monasteri di Napoli, cioè, a S. Francesco di Paola, a **S. Aniello di Portapetrucchia**, a S. Marcellino, a S. Geronimo (Ced. di Tes., Reg. 85, fol. 375t, in ASPN. 9 1884, p.415).*

1502 - ... batessa de **Sancto Anello apetrucio** (Parisi, III p.510).

1531 - In una supplica il Monastero di S. Maria de Alvino, unito col Monastero di S. Agnello (**S.ti Agnelli ad Petrucciolum**) - (Parisi, III).

1550 - ... monastero "**santi anelli ad petrucium**" (Parisi, III).

... - avante stava di sotto Santa Maria dela Nova, et perché nel convicino ci habitavano alcune cortegiane, et ancho perch'erano molto discoverte dal detto monastero di Santa Maria, tutte dette monache d'accordo haveno comprato un bel palazzo posto nela Piazza di Mezo Cannone, et proprio prossimo al mo[175v]nastero di Santo Geronimo, luogo honoratissimo, et questo have pochi anni. (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.175).*

- ... vi era in Napoli una Chiesa, e un Monistero di Moniche dell'Ordine di S. Benedetto sotto il luogo, ove sta ora (1744) la Tribuna della Chiesa di S. Maria la Nuova, nella strada, che dicesi, il Cerriglio. Questo Monistero, e Chiesa diceansi, **S. Agnello a Petruccio**, perche stavan dappresso l'antica Porta detta, la Porta Petruccia. Essendo il luogo assai angusto, e non conveniente alle Religiose, perche dappresso vi abitavan Donne di male affare, passarono nella piazza, che dicesi, di mezzo Cannone ... Questo Monistero pure poscia fu distrutto: e, come ho letto in alcuni manuscritti, fu unito e quello delle nobili, e osservanti Religiose detto S. Maria di D. Alvina (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.157).

1560 - **Santo Anello** è uno monastero de monache de dett'ordine di san Benedetto; avante stava di sotto Santa Maria dela Nova, et perché nel convicino ci habitavano alcune cortegiane, et ancho perch'erano molto discoverte dal detto monastero di Santa Maria, tutte dette monache d'accordo haveno comprato un bel palazzo posto nela Piazza di Mezo Cannone, et proprio prossimo al mo[175v]nastero di Santo Geronimo, luogo honoratissimo, et questo have pochi anni. Sono nel presente monache quindeci, l'abbatessa è la magnifica et reverenda sore Camilla D'Alesandro, et hanno d'intrata circa ducati quattrocento, et teneno preti seculari per loro messe (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.175).*

20.2.1563 - Come ebbero fornito di visitare gli altri monasteri volle dar ordine alla riforma, la quale cominciò con la parte più debole, et impotente che siam noi altre Donne et Moniche e mosso dal consiglio di molti docti, e savi disfece molti monisteri, de quali fù uno il Monistero di **santo Anello**, et l'altro di santa Agata, et ambidui forno uniti co'l monistero di santa Maria d'Albino¹. Io lascio qui nell'arbitrio de devoti spiriti a' considerare il ramarico di coloro che lasciavano le proprie case, et givano ad habitare altrove. A questo Monistero di santa Maria d'Albino fu mandata [p.23] Abbadessa Sore Eugenia Villano canonica del Monistero di Regina Coeli con breve apostolico, ch'ella durasse Abbadessa mentre vivea, Donna veramente di molta prudenza (ASGA, ms. n.1, Caracciola, Brieve compendio ..., c.1580 p.22).

- ¹ Con decreto 20 febbraio 1563, Alfonso Carafa dispose la soppressione di otto monasteri benedettini: **S. Agnello**, Sant'Agata, S. Festo (confluito in quello di S. Marcellino), S. Maria d'Agnone, S. Maria della Misericordia, S. Caterina a Portanova, S. Benedetto e S. Arcangelo a Baiano. Le religiose di S. Agata, in numero di 19, furono trasferite in S. Maria Donnalbina, di pertinenza del Seggio di Porto. Il 28 febbraio 1567 i beni delle monache, assieme a quelli del monastero di S. Agnello, furono venduti e il ricavato fu assegnato al monastero di Donnalbina (Valerio)

- ... qui (in S. M. D'Alvino) furono uniti due monasterij di monache di S. Benedetto per ordine del card. Alfonso Carrafa all'ora arcivescovo di Nap. cioè quel di S. Agata, ch'era appresso la fontana di Mezzocannone e quel di **S. Anello a Petruccio**, ch'era sotto la Tribuna di S. Maria della nuova (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.500).

- **S. Agnello a Petruccio** era una chiesa con uno monisterio di monache dell'ordine di S. Benedetto sito dietro la Tribuna della Chiesa di S. M.a della Nova nella strada detta il Cirriglio presso l'antica porta Petruccia, quale per stare in loco angusto e poco honesto fu dal Cardinale Alfonso Carafa arcivescovo nell'anno 1565 [? 1563] tolto via da quel loco, et unito al monisterio di S. M. Don'Alvina dell'istesso ordine (D'Aloe, in ASPN. 8 1883, p.124).

- Il monastero di S. Maria Donnalbina subì un ampliamento nel 1563 come si rileva dalla Platea: " ... nell'anno 1563 si trattò di unire al nostro monastero i due altri antichissimi monasteri: uno di essi si chiamava S. Agata, che stava allora nella strada di Mezzocannone di fronte alla parte dalla quale si va a S. Cesarina l'Incoronata protettrice del seggio di Porto. L'altro monastero chiamavasi di **S. Agnello di Petruccio**, situato sotto la tribuna della real chiesa di S. Maria la Nova, che ai nostri tempi si chiama la strada della piazzetta a Cerriglio e prima la Comedia vecchia ..." (ASNa, Mon. sopp. 3211, f.2; Amirante, Architettura ..., 1990 p.106).*

6.3.1564 - 1564 adi 6 de marzo ... A gio paulo di stefano d. vinti e per lui alla m.ca R.da sora Eugenia milana abatesa del ven.le monasterio di s.ta maria alvino de nap. miste con li ven.li monasterij de **s.to anello** et s.ta Agata ad paparone diss.o sono a complimento de d. cinquanta et sono detti d. cinquanta a complimento de tutti li censi decursi de tutto il tempo passato insino alla mettà de agosto prossimo passato 6^e Ind.ne 1563 per ragione et causa de annui d. decedotto de censo che li paga al predetto monastero de s.ta agata sopra una casa piccola congiunta con una sua casa grande sita nela strata delli verticilli de questa città de q.li si come appare per pub.ce cautele alla quale se reffere et per lui a Jo vinc.o salamone loro procuratore diss.o per altritanti a lui contanti (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

10.1.1575 - 1575 lunedì a X de gen.o f. 59/110 A Ger.ma della picciola d. novecento e per lei alle R.de sore Eugenia Villana abadessa prioressa e monaca del ven.le mon.ro de s.ta m.a dalvina de q.a Città de nap. unito con l'olim mon.rij de s.ta agata e **s.to Anello** de nap. diss.o sele paga de ord.ne et volonta del s.r mercurio de aless.o camillo severino e pompeo brancazzo per lo pres.to de annui d. 76.2.10 che detta R. abadessa prioressa e monache in nome de detto mon.rio e detto s.r mercurio, camillo e pompeo ... in solidum hanno venduto con patto de retrov.do detta somma de annui d. 113 che de R.en.s dissero detto mon.ro doverebbe ogni anno da agostino Caposano e Pietro anello de mauro in curia de not.o pompilio pizzo e che detta vendita si è stata fatta nel modo p.to de detto prezo de d. 900 dette R.de monache ne possino pagare il s.r duca de gravina in parte de d. 1281.1.6 per lo prezzo di un certo vacuo seu terr.o sito nel giardino grande del palazzo de detto s.r duca condannato quello consignare al d.o mon.rio per ampliamento de quello ... (ASNa.BA, vol. 58, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2009).

CAPPELLA S. ERASMO

... - Eravi in Napoli un'altra Cappella antichissima al Santo dedicata (Erasmus) presso un'antica Porta della Città detta Petruccia, che stava in capo della strada, che dicesi la Rua Catalana. Fu profanata da più secoli (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.10).*

PALAZZO IANNUCCI E ALMIRANTE FUORI PORTA MEDINA

31.5.1743 - Nel 1743 Sebastiano Iannucci, semplice borghese, possiede "fuori porta Medina" un palazzetto dotato di ampio giardino ... (ASNa, Not. Carlo Antonio Salvetti, sch. 321, prot.10, apprezzo di due appartamenti di una casa palazzata appartenente a D. Sebastiano Iannucci, sita fuori la Porta Medina, nella strada del Sangue di Cristo; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.161).

1793 - Molto più tardi, nel 1793, viene affidata ad Antonio Malinconico la decorazione completa dell'appartamento degli Almirante, duchi di Cercepiccola, "fuori porta Medina"; anche qui il programma è limitato e fedele al modello in voga: il costo complessivo di 467 ducati, ne dichiara la modestia (copiare nota 8 p.144) - (Labrot, Palazzi ..., 1993 p.166).

STRADA DA CASTELNUOVO A PIAZZA DELL'OLMO

... - Viene tracciata la via dal Castelnuovo alla piazza dell'Olmo dove s'inizia la costruzione del palazzo della dogana (Minieri Riccio, Alcuni fatti ..., in ASPN. 6 1881, p.130-433-435-461; Morisani, Letteratura ..., 1958 p.29).

RUA CATALANA

1307 - I Marsigliesi dimoranti in Napoli, avendo ivi ottenuto dal re Carlo I un'antica loggia o portico "versus **rugam Catalonorum** et littus maris", fu dal governo accordato ... di poterla restaurare ed anche allargare (Reg. Ang. 1307 A fol.326; Camera, Annali ..., II 1860 p.149).

1335 - Re Roberto ... ordinò la costruzione di due altri arsenali, l'uno verso la loggia di Marsiglia, dalla banda di **rua Catalana** ... si rispettasse la loggia suddetta che rimanevole adiacente: "Jacobus Martino de Marsilia Consul Massiliensium Neapoli ... mandamus quod non molestetur in loco eis concesso facienda loggia, in quo insigne opus Tarsietanus construitur pro conservandis lignis Curie supra littus maris" (Reg. Ang. 1335 A fol.102 e 1334-35 E fol.109; Camera, Annali ..., II 1860 p.427).

... - Giovanna I (1343-1381) ... la Rua Francesca e la **Rua Catalana** ordinate dalli; fece tra il Castello nuovo e quello dell'Ovo una strada per li Provenzali; fe la Loggia per i Genovesi, ove oggi (1555) solo è rimasto il nome (Costanzo, Cronaca d'incerto autore, 1555-59, p.39).

1382-83 - Georgio de Sancto Petro Ungaro exequatoria concessionis feudi quod fuit Nicolai de Marmaro siti in **Ruga Catalonorum** Civitatis Neapolis iuxta muros ipsius Civitatis in perpetuum (Reg. Ang. 1382-83 n.359 fol.197; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.103).

22.4.1428 - De Caro Angelillo ... 22 Aprile 1428. Fornisce piperni lavorati a **Tristano Caracciolo** per le **sue case in Napoli a Rua Catalana** (ASNa, Not. Jacopo Ferrillo, a. 1428, p.25; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.98).*

6.8.1450 - Vitale Martuccio di Cava dei Tirreni, fabbricatore. 6 Agosto 1450. Insieme a Vitale Filippo, del pari fabbricatore e di Cava, conviene con. Messer **Marino Caracciolo** per la riedificazione, o rifazione delle **sue case a Rua Catalana**, da lui comprate da Messer **Antonio Seripando** (ASNa, Not. Jacopo Ferrillo, a. 1449-50, p.114; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.513).*

16.3.1478 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutis Francisco de Briscia habitatore Neap. ... mercis comestibilibus ... in quadam apotheca eorum sistemate in **rua Catalana** huius civitatis Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.266).

12.3.1486 - Anno 1486 ... Marzo ... 12 ... sulla *Montaria* dei cani, ch'era un fondaco posto nella **Rua Catalana** contiguo alla *banda di dietro al muro* di Napoli, vendutogli dal Re ... (Ced. di Tes., Reg. 117, fol. 177, in ASPN. 9 1884, p.613).*

1531 - La casa de Joan Tomas (de Miraballe) en Napoles y las botigas de la **rua Cathalana** con los otros bienes burgensaticos fueron concedidos a tuys Gomez y a Gonçalo de Cordova ... (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.58/79).

2.4.1538 - Ferrante Acconciagioco vi aveva una casa ad angolo fra l'attuale "Calata dell'Ospedaletto", allora estremità della "Piazza de la Incoronata" perchè non vi era l'edificio dell'Hotel de Geneve e la "Strada della **Rua Catalana**": la casa era propriamente fra il convento dell'Ospedaletto, al quale era limitrofa, e la **Rua (Catalana)**: "... ferrante acconciajoco de Neapoli, acteso tene una sua Casa in questa Città ala piazza dela Incoronata ad muro del Convento de Santo Joachim da un lato, et da l'altro confina con la strada de porta petrucchia novamente facta rp. che dal muro davanti la dicta Casa nce sono vinte dui palmi (m. 5,81) de vacuo sino ala strata publica per largo, et per longo quaranta octo (m.12,67), che vene per directo ale prese che stanno al muro de dicto Convento et dicto Ferrante desidera equalare dicta strata ad linea directa, come va il muro de dicto Convento ... et stante ancora che dicto ferrante per equalare la strata della **rua Catalana** abbate un muro de dicta sua Casa, et lassa una canna de terreno al publico per comodo de dicta strata publica ... Date Neap. die secundo mensis aprelis 1538 ..." (Parisi, III p.550).*

1560 - Santa Maria dell'Incoronata è una cappella sita nela **piazza dela Rua Catalana**; n'è abbate al presente lo reverendo Francisco Provenza, et esso ha pensiero del celebrare. Ne have d'intrata circa ducati quindici (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.63).*

7.6.1565 - "A di vij di Jugno 1565 ... alo **pendino dela rua catalana** che va ad uscir ad lo spitaletto" (è l'attuale 1920, già nel 1796 Calata dell'Ospedaletto) - (Parisi, III p.588).*

19.5.1589 - 1589, maggio 19. Ad Isabella della Rosa D. 10. E per lei ad Andrea Perosino, in conto dei lavori in muratura eseguiti nelle sue case nel fondaco della Montaria nella strada della rua catalana (ASBN, Banco del Popolo, matr. 1; Soldaini, Notizie ..., 1968 p.366).*

1591 - Girato dalla via Cerriglio nella **Rua Catalana**, il primo vico che si trovava nel lato sinistro della Rua si chiamava il Fondaco Lungo già nel 1591 (Parisi, III p.503).

19.7.1612 - 1612, luglio 19. A Salomone Castellano D. 50. E per esso a Scipione Ascolese, a compimento di D. 100, per il prezzo di annui D. 10, assicurati sopra li piggioni di due sue case giunte insieme, site nel pontone delli Lanaioli dalla parte del Lavinaro del Mercato, e sopra tutti altri suoi beni, come per istrumento di notar Paolo de Rinaldo. E per esso al dottor Pompeo d'Ancora, per saldo di tutte le annate decorse per gli annui D. 106 che esso Scipione li vendé per concessione fatta dal quondam Giovan Pietro d'Ancora, padre di Pompeo, al quondam Giovan Carlo Ascolese, padre di Scipione, di certe case nella **Rua Catalana** (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 138 t - 139; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.90).*

5.5.1717 - ... un ramo imprecisato dei Capece è proprietario, nel 1717, di due grandi "ospizi di case" (ASNa, Not. Oreste Maria Critari, sch. 161, prot. 11, apprezzo di case del patrimonio de' Capece site alle strade di **Rua Catalana** e piazza nuova; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.135).

17.9.1728 - 17 settembre 1728 ... A Francesco Piatti, ducati 37 a maestro Nicola Valente piperniero, e sono per il secondo scandaglio fatto a 1 agosto 1728 da Domenico Antonio Vaccaro ingegnere che guida la sua fabbrica a **Rua Catalana**, piazza Nova, e vico del Pisciaturo, per li piperni posti in opera a sette porte di dette sue case, e sono a compimento di ducati 578 e 4 grana (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 750, p. 458; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.249).*

26.9.1752 - 26 settembre 1752. Giovanni, Giacomo e Saverio Giordano pagano al maestro Diodato Tavascino duc. 128, in conto delle fabbriche «che sta facendo nella casa che da loro si possiede, sita nella **strada detta della Rua Catalana** ... da starsene alla misura et apprezzo se ne farà, terminate che saranno, da D. Giuseppe Pollio regio ing. e tavolario del S.R.C.» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.48).*

3.1777 - Partita di ducati 4.2.12 del marzo 1777 estinta il 17 aprile 1777. Pagamento al capo mastro fabbricatore Bartolomeo d'Amato per diversi residui di fabbrica delle case del Monte della Misericordia site alla **rua Catalana**, giusta la nota e valuta dell'Ingegnere Ordinario Gio. Domenico Vinaccia (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 13575 bis; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.405).*

CAPPELLA DI S. MARIA DELL'INCORONATA

1560 - **Santa Maria dell'Incoronata** è una cappella sita nela piazza dela Rua Catalana; n'è abbate al presente lo reverendo Francisco Provenza, et esso ha pensiero del celebrare. Ne have d'intrata circa ducati quindici (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.63).*

CASE CAPECE A RUA CATALANA

5.5.1717 - ... un ramo imprecisato dei **Capece** è proprietario, nel 1717, di due grandi "ospizi di case" (ASNa, Not. Oreste Maria Critari, sch. 161, prot. 11, apprezzamento di case del patrimonio de' Capece site alle strade di Rua Catalana e piazza nuova; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.135).

CASA PALOMBA M. CESA DI FRONTE OSPEDALETTO

18.7.1765 - Partita di ducati 11 estinta il 18 luglio 1765. Pagamento al vetraio Luca de Martino per tutti i vetri e le bacchette di ferro poste al **Palazzo del Marchese di Cesa** di fronte alla Chiesa dell'Ospedaletto, antica abitazione della Duchessa di Terranova (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 12003; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.399).*

CASA DI CESARE LUBRANO

9.7.1647 - Casa di Cesare Lubrano vicino al Convento dell'Ospitaletto de' Frati Minori Osservanti data a fuoco. Di lì a pochi passi abbruciarono vicino il Monastero di Monteoliveto le robbe di Bartolommeo Balsamo.

CHIESA DI S. MARTA

... - Il sito di detto territorio in quella antichità fu conosciuto dal Monastero col suo utile dominio. Si diceva alle Corree fuori le Mura della Città: sterile qual era, ed incolto, benchè vi tramezzano alcuni Orti, o Giardinetti de particolari. Si diceva territorio alle Corree perchè vicino, et extra Urbis Corigias: detto anche Orto dell'Imperatore per la situazione di un epitaffio antico che ivi trovavasi piantato con un fonte coll'iscrizione: Augusto regnante. Anche chiamato di **S. Marta**, per una chiesa di ritiro, che ivi era edificata dalla più antica divozione de' fedeli, dove trovavasi eretto una Confraternanza laicale, detta de' disciplinanti di **S. Marta**: e con essa vi stava un Ospedaletto congiunto per soccorso degli infermi poveri, dove si esercitava l'carità dei medesimi fratelli: e con esso certe Casaline, et Orto congiunto per respiro, e ricreazione de' convalescenti. Acquisto del territorio superiore; chiesa di **S. Marta**. La chiesa, con beni congiunti per le guerre, e sinistri eventi di quel tempo restarono poco men che diruti, per il che la medesima Confraternanza deliberò, ed in fatti eseguì di edificare un'altra chiesa dentro la città sotto l'istesso titolo di S. Marta. A causa di quale dismissione d'essercizi di detta Confraternanza per li Padri del Convento s'è trattato colla medesima per tenerne l'acquisto, con pagarne il valore e prezzo di detta Chiesa e beni congiunti. Consta la stima dei periti, il partito non fu rifiutato, nè tampoco accettato per l'impedimento Canonico, che seco tiene l'alienazione di Chiesa e suoi beni. Nel 1449 il Monastero (di S. Pietro Martire) ottenne, obbligandosi al suo ampliamento, da Nicolò V l'assenso sopra tale alienazione. Circa il costo, si ebbe una lite fra le parti, fino a quando non si risolse il tutto nel 1452. Tra il 1449 e il 1452, il Monastero perfezionò inoltre l'acquisto di un intero Ospizio di Case con Orto, e Casaline che era de' Severini, mediante due istrumenti (ASNa, Mon. sopp. 695, p.33-34).

22.6.1501 - Ferraro Panunzio ... 22 Giugno 1501. Insieme a Marzano Pietro lavora alla demolizione di una Cappella intitolata a S. Agnese, nell'orto del fu messer Cola Toraldo, presso Napoli, ed alla costruzione di un'altra in quello del **Monastero di S. Marta**, di fronte a porta Petruccia (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1500-01, p.292; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.202).*

CAPPELLA DI SANT'APOSTOLO

1560 - **Sant'Apostolo**, altri dicono **Ogni Santo**, è una cappella posta quando si vuol entrare in una di quelle piazzette dela Strada del'Incoronata per andare ad alto, ove concorrono tutti li greci seu heredi di quelli vennero dala città di Coró dopo che fu pigliata dal turcho, et fu necessario uscire da llà detti poveri greci christiani, quali andorno dispersi per alcuna parte dela christianità. E quella parte qual venne in la città di Napoli esercita l'uffitio divino ad uso di greci; teneno lor sacerdoti proprii greci o figlioli di detti greci (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.59).*

PLATEA CORRIGIARUM - STRADA INCORONATA

... - Il sito di detto territorio in quella antichità fu conosciuto dal Monastero col suo utile dominio. Si diceva alle Corree fuori le Mura della Città: sterile qual era, ed incolto, benchè vi tramezzano alcuni Orti, o Giardinetti de particolari. Si diceva territorio alle Corree perchè vicino, et extra Urbis Corigias: detto anche Orto dell'Imperatore per la situazione di un epitaffio antico che ivi trovavasi piantato con un fonte coll'iscrizione:

Augusto regnante. Anche chiamato di S. Marta, per una chiesa di ritiro, che ivi era edificata dalla più antica divozione de' fedeli, dove trovavasi eretto una Confratanza laicale, detta de' disciplinanti di S. Marta: e con essa vi stava un Ospedaletto congiunto per soccorso degli infermi poveri, dove si esercitava l'carità dei medesimi fratelli: e con esso certe Casaline, et Orto congiunto per respiro, e ricreazione de' convalescenti. Acquisto del territorio superiore; chiesa di S. Marta. La chiesa, con beni congiunti per le guerre, e sinistri eventi di quel tempo restarono poco men che diruti, per il che la medesima Confratanza deliberò, ed in fatti eseguì di edificare un'altra chiesa dentro la città sotto l'istesso titolo di S. Marta. A causa di quale dismissione d'essercizi di detta Confratanza per li Padri del Convento s'è trattato colla medesima per tenerne l'acquisto, con pagarne il valore e prezzo di detta Chiesa e beni congiunti. Consta la stima dei periti, il partito non fu rifiutato, nè tampoco accettato per l'impedimento Canonico, che seco tiene l'alienazione di Chiesa e suoi beni. Nel 1449 il Monastero (di S. Pietro Martire) ottenne, obbligandosi al suo ampliamento, da Nicolò V l'assenso sopra tale alienazione. Circa il costo, si ebbe una lite fra le parti, fino a quando non si risolse il tutto nel 1452. Tra il 1449 e il 1452, il Monastero perfezionò inoltre l'acquisto di un intero Ospizio di Case con Orto, e Casaline che era de' Severini, mediante due istrumenti (ASNa, Mon. sopp. 695, p.33-34).

12.. - Fabbricò ancora questo buono Re (Carlo II 1285-1309) con spesa grande (come scrive il Costanzo) un Palazzo, nel quale si doveano reggere i Tribunali della Giustizia appresso il Castel nuovo, nel luogo all'ora detto le **Correggie** (Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.151).*

1337-39 - Anche il rinomato Niccolò d'Alife regio segretario di Roberto fecegli rappresentanza che presso la sua abitazione, posta nella strada delle "**Correge**", eranvi "mulieres inhonestae" di cui ne chiedeva l'allontanamento (Reg. Ang. 1337-39 sine lit. fol.252; Camera, Annali ..., II 1860 p.229).

28.4.1340 - Anno 1340 ... Aprile ... 28. - Re Roberto fa pagare *pro pensione* (fitto) *cripte sistentis in platea Corrigiarum civitatis Neapolis ubi tenentur captivi certi rebelles Siculi mensium novem et dierum quindicim numeratorum a die quintodecimo novembris per totum mensem Augusti dicte VIII indictionis* (Reg. Ang. 1329 C. n. 279 f. 41t; Minieri Riccio, in ASPN. 8 1883, p.221).*

16.10.1342 - Ed a tal proposito giova notare, che tra i beni donati dalla regina Sancia al monastero di S. Chiara nel 1341 trovasi una casa nella **piazza delle Corregge** che confinava con quelle del fu Principe di Taranto (Istrum. dei 16 ottobre 1342 (1341) XI indiz. [1342-43] per not. Giacomo Quaranta di Napoli tra le Pergamene dei monasteri soppressi vol. 40 perg. 3434. L'istrumento è trascritto nei volumi appartenenti al monastero di S. Chiara e propriamente nel vol. n. 2884 delle Scritture dei monasteri soppressi; Capasso, La Vicaria Vecchia, 1889 p.113).*

1343-1344 - Dominico Caya de Gaieta provisio contra Iacobum Cercadenari ... vulnerantes eum in **Platea Corrigiarum** Neapolis prope hospitium Spectabilis Roberti Principis Tarentini fratris nostri carissimi ... (Reg. Ang. 1343-1344 C n.338 fol.233, 255t.; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.49).
- Stephano Mancina ... **platea Corrigiarum** (copiare Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.60).

1345-1346 - Nobili Margaritae Grignettae uxori Nobilis Thomasij de S. Severino Comitibus Marsici Comestabili Regni Siciliae Sociae Nostrae, concessio hospitij siti Neapolis supra **plateam Corrigiarum**; in quo habitabat quond. Robertus de Ponciaco miles, magister Rationales, curiam Vicariae Regens (Reg. Ang. 1345-46 A fol.115; Camera, Annali ..., II 1860 p.280).

1348 - Basilie Vyolandi ... **Ruga Corrigiarum** (copiare Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.64).

8.9.1353 - Giovanna I tenne le sue scuderie poco discosta dal Castello nuovo, presso la porta di S. Nicola nella piazza delle **Correggie** (?), nel palagio di Gezzolino de Ponciaco (de Poncj), come scorgesi in uncarta di quietanza di essa regina, così espressa: "Mattheo Capuano de Neapoli militi magistro Rationali locumtenenti magni Camerarij et Procuratori Nostro Consiliario apodixa quantitatis salute Gipsolino de Ponciaco militi magistro hostiario familiari pro loherio (pigione) domorum suarum sitarum extra menia Civitatis in porta Sancti Nicolai in via qua itur ad S. Mariam de Pedisgripta in quibus domibus marescalla Nostra cum omnibus equis, et mulis Nostris tenemus conductarum per ipsum ad rationem unc.6 per annum. Sub die 8 septembris VII Indictionis in anno 1353 (Johan. 1 Arca C mazz.4 num.10; Camera, Annali ..., II 1860 p.280).

3.1.1392 - Bucio sutori qui morabatur in **platea corrigiarum** pro sutura unius zoppe tarenos quatuor ... Buctorio tusco tarenos duos quos sibi mutuavit in ludo taxillorum» (Test. di Francesco Caracciolo, detto Greco, del 3 gennaio 1392) - (ASNa, Mon. sopp. 57, n. 4986; Bevere, in ASPN. 21 1896, p.126).*

14.2.1411 - Magnificus vir dominus Gurellus Aurilia de Neap. miles logotheta et prothonotarius regni Sicilie presente domino Nicolao episcopo theanense vicario in spiritualibus et temporalibus governatore rectore et administratore maioris ecclesie neapolitane per SS.um in X.to patre dominum Gregorium divina providentia papam XII, ac presente fratre Antonio de luvenatio priore dicti monasterij et alijs fratribus sindicis et procuratoribus ordinatis per abbatem generalem totius ordinis S.te Marie montis oliveti in solo proprio ipsius prothonotarij imposuit primam lapidem pro construendo dicto monasterio S.te Marie Montis Oliveti in loco iuxta **portam burghi corregiarum** et S.te Marie de Scutellis, seu prope montem S.ti Erasmi in civitate neap. statuit numerum 24 monachorum ultra oblatos et familiares et pro dote promisit assignare uncias 133 tari 10 ex bonis propriis ipsius fundatoris; inter alia donavit nonnulla bona et territoria in monte pausilipi, bona in civitate neap., feudum Savignani in civitate averse, et alia bona ut ex instrumento die 14 feb. 4 Ind. 1411 regno Ladislao rege anno 25 neap. manu notarij Angeli Marogani de neap. (BNN, Brancacciana, IV A 14, fol. 77 t [113 t]; Strazzullo, in Nap. Nob. 3 1963, p.111).*

1415 - Corte del Maestro Giustiziere ... Pochi anni dopo nel 1415 era passata nella via delle Corregge nell'istesso palagio dell'Imperatore accanto all'Incoronata³⁰ (Capasso, La Vicaria Vecchia, 1889 p.114).*
- ³⁰ In una riassunzione d'istrumento fatto nel detto anno innanzi alla G. Corte del maestro Giustiziere dicesi che essa stava *in quodam hospitio, quod vocabatur hospitium domini Imperatoris situm in **platea Corrigiarum** juxta vias publicas et alios confines* (ASNa, Mon. sopp. 22; Capasso, La Vicaria Vecchia, 1889 p.115).*

1417 - Nobili Damiano Caraczulo de Neapoli familiari concessio certarum domorum vacatarum per obitum Ioannis de Milana qui decessus sine liberis omnia bona reliquit hospitali SS. Annunciate Neapolis et quia dicte domus non possunt trasire ad manu mortuas ... site dicte domus in **platea Corrigiarum** Civitatis Neapolis juxta menia publica dicte Civitatis et ibi contigue domus fuerunt per Regem Carolum 3 concesse olim qm. Tirello Caraczulo (Reg. Ang. 1417 n.374 fol.52; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.107).

1423 - Monastero S. Martini ... Ecclesia et hospitalis Sancte Spine Corone ... de **platea Corrigiarum** ... (Copiare Minieri Riccio p.110).

16.9.1477 - Ali 16. di settembre 1477. alle 20. hora fo detta la messa della Incoronatione della regina Joanna d'Aragona moglie re Ferrante ... smontaro ad uno catafalco molto degno, & bene lavorato fatto denanti la **Incoronata** ... (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.34).*

20.9.1478 - Ali 20. di settembre de sabato 1478. a lo catafalco dell'**Incoronata** per volontà, & ordinatione del signor re Ferrante tutti li signuri dello reame se adunaro insieme, & dero la voce a Messer Honorato Gaetano conte de Fundi, & isso Messer Honorato andai per parte de tutti li signuri, & iurai omaggio a lo signore duca di Calabria D. Alfonso d'Aragona ... (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.38).*

1490 - **Via de la incoronata** (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.309).

26.10.1490 - Die xxvj. Octobris in napoli ... che quella nocte fu tam grande tempestate et troni che mando a terra case a la **incoronata** et in molte parti de napoli: et fora fece molto dampno et fureno morti de trono certi homini: muri de jardini andaro in terra: furono guaste molte vie et lo cellaro del prefato I. S. fu pleno de multa acqua ... (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.379).*

26.10.1491 - fo tanta la quantità dell'acqua che piope dal celo dove la lava grande venendo dalle gradelle et da sancto eramo ... la quale acqua discese alla cavallaricia del re alla **Incoronata** et quella quasi se reimpi et multa quantita detrovi bucto dicta acqua fino alli banchi perlo che fe danno assay (Cronica Notar Iacopo, 1511 p.172).

20.2.1495 - Alli 20. di febraro 1495. de jovedì è venuto lo Araldo de Carlo de Valois re di Franza per pigliar possessione de Napoli ... In questo jorno tornò ad ensire lo Marchese de Pescara & fece mettere foco allo chiano de **santo Nicola all'Incoronata**, a Santo Spirito, a santa Lucia, cioè alle case, dove abbrusciaro belle cose, & assai; & questo lo fece desperatamente (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.67).*

1498 - Laura Grappina (moglie di Vincenzo Belprato) ebbe in dono dal Re Ferdinando nel 1498 "un fundaco detto della Montoria con un gran territorio vacuo contiguo alla **strada dell'incoronata** in Napoli, confermatole poi dal Re Federico" (De Lellis, Discorsi delle famiglie ..., I 1654 p.46).

6.11.1506 - Die. vi. mensis novembris. 1506. de venerdì lo illustre Signore gran capitano andando con più gente incastello et essendo ala **Incoronata**. Messere Ioan baptista Spinello quale veneva da castello passo senza levarese la barrecca ... (Notar Giacomo c.1511, Cronica di Napoli, 1845 p.293).*

9.10.1514 - Codeste reali scuderie, situate nella suddetta strada delle Correggie o dell'Incoronata, più non esistevano al cominciamento del secolo XVI, come leggiamo in un sunto d'istrumento, inserito in un vecchio ms. colle seguenti parole "A' 9 ottobre 1514 il Convento di S. Domenico maggiore di Napoli concesse in emphiteosim a D. Giovanna Castriota una casa consistente in più e diversi membri, et edificij inferiori et superiori con corte ed una stalla grande, nella quale anticamente era la Regia Cavallariza, con uno suo territorio contiguo e quella, spettante a detta a detta casa sita et posta nella **strada dell'Incoronata** della città di Napoli, juxta bona Ecclesiae Annunciatae, quae fuerunt quondam Nobilis Io. Colae Proiae de Gaeta, iuxta menia antiqua huius civitatis Neapolis, juxta viam publicam a duabus partibus una a parte dictae Incoronatae, et altera a parte **Ecclesiae S. Bartolomei dello Vicale**, et alios confines per annuo censo di ducati 25. Actum per notarium Antonium Russum de Neapoli". Et questa casa poi detta D. Giovanna la concesse in parte per erigervi una confrateria per la redenzione de' Cattivi (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.484; De Magistris, Status rerum ..., 1687 p.435, soggiunge che alla morte di essa benefattrice Castriota lo spedale suddetto vi fu tolto e la chiesa sotto il titolo di **S. Gioacchino** fu concessuta a' frati Osservanti di S. Francesco; de Stefano p.131; Camera, Annali ..., Il 1860 p.281).

17.2.1534 - Alli 17. de Febraro 1534. si terminò il carnevale con un bellissimo gioco de Caroselli a la **piazza de la Incoronata** (Rosso, Istoria ... 1526 ...1537, ed. 1770 p.53).*

1535 - La strata che fece (Carlo V) fu per Santo Lorenzo, Seggio della Montagna, poi calò a Seggio de Nido, e da là calò per avanti la casa dello Conte de Mataluni, e per la Vicaria ... passò per lo Seggio di Portanova, se ne sagli all'**Incoronata** uscendo per la porta Petruccia e se ne andò allo Castello (Rosso, Istoria ... 1526 ...1537, ed. 1770 p.63).

8.1.1536 - Alli 8. di Gennaro si congregò parlamento a S. Lorenzo con la presenza delo Imperatore ... Venne dallo Castello per la **via della Incoronata**, e di Monte Oliveto, entrò per la Porta reale, & per avanti la casa dello Principe di Salerno (Sanseverino Ferrante) passando, riguardò bravamente la Principessa di Salerno, e quante Signore, e gentildonne stavano nelle finestre della sua casa, e per la via deritta caminando per innanzi la casa dello Principe di Bisignano (Sanseverino Pierantonio) a Seggio di Nido, voltò a mano manca, e per la via di Arco, passando per lo Seggio di Montagna andò a S. Lorenzo (Rosso, Istoria ... 1526 ...1537, ed. 1770 p.66).*

14.2.1541 - MDXXXI lunedì adi xiiij di febraro ... f. 86/172 ali deputati del matonato d. trentasette tt. doi e g.a decisette e per loro a lohan vidal e comp.ta dicero sono a comp.to de d. 63.2.17 montava la terza misura fatta ala **strada dela coronata** dove ne cavaro il terreno e dove e aperto il muro per la strada di s.to iacobo deli spagnoli e per loro a lohan vidal dic. in contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

27.5.1547 - ... li spagnoli lasciarono S. Maria la Nuova e la Cancellaria e si ritirarono nella casa di Francesco Moles ivi vicina ... per lo che si ritirano all'**Incoronata** (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.7).

28.5.1547 - Die xxviii mensis maij p.e Ind.s 1547 neap. Preditto die Nobis et personaliter accersitis ad ... monasterii conventum s.te Clare ... ordinis sancti francisci et cum essemus ante cratas ferreas ditti mon.rii ... nostri presentia ... Reverenda et V.n.libus Religiosibus ... pro parte ditti Mon.rij ... ex una parte. et m.co Donato bernalla ... procur. p.n.te Ill.mi d.ni ferdinandi Ursinj ducibus gravine ... promisit de rato ... contrattum infra dies otto ... ex parte altera ... Abbatissa ... asseruerunt ... habere, tenere et possidere ... quoddam petium t.e situm et positum proprium et extra murum jardeni turre seu infermaria ditti Mon.rii iux.a bona ... iuxta ipsius ... sup.a ditti dominus ducis eiusd. concessit per dictum monasterium iux.a jardeni Ill. Comitum placentie redditibus ditto Monasterio iux.a viam ex.tis Comitum misagnie per quam ingredit a domibus ditti dominus comitis ad **plateam nominatam la piazza de la incoronata** cum introitu et exitu a via nova prope dittas domos ditti d.ni Comitum d.tti Mon.rii francum ... ditto d.no duce de concedendo spd.i d.no ducis in emphiteosim ... censu ... ducatos quinquaginta de carlenis quolibet anno ... locaverunt et concesserunt ... dederunt d.tto d.no duci ... loco et finibus designatus ... dictum petium terre ... coltivare ... coram nobis prefatis dominus dux et sui heredes et successores nullo modo sive causa possint nec voleant appodiare nec edificare edificia quolibet prope murum ditti monasterij p.te per dictum terrenum non habeat servire ditto d.no duci pro jardeni sui Palatij predittij coniuncti ditto Petio terre tantum et ubi dicti dominus dux voluerit ponere dictum petium terre in plano cum ditto palatio suo et ipsum explanaverit predictus dominus dux

teneat fortificare murum ditti monasterij si fuerit necessario causa ditte explanationis ... (ASNa, Mon. supp. 2580, p.26-31).

3.1.1549 - MDXLviii Giovedì iii de Genaro ... f. 36 Al ex.te s.or Alonso Sanchiez d.ti trentacinque per sua polisa al m.co Gier.o spinola dicero glieli paga per lo re de tunese e sono per lo pesone di tre mesi e mezo che e stato il detto re de tunese in la sua casa sitta in la **incoronata** de nap. a lui con.ti (ASNa.BA, vol. 19, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

1559 - Era questa l'antica piazza del Corregge da' tempi di Carlo I. Il vicerè Parafan de Ribera nel 1559 la ridusse nella forma grandiosa, in cui oggi (1815) si vede, da cui acquistò nome di **strada Rivera**. Fu diretta dall'architetto Ferdinando Manlio (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.129).*

1560 - Una storia più completa dei passaggi di proprietà del suolo compreso fra la porta reale aragonese e quella del Toledo è contenuta nell'atto notarile del 1560, in cui Antonio Carafa marchese di Montebello e Giovanni Vincenzo Mataratio, procuratore del Cardinale Alfonso Carafa, censuano parte del territorio di loro proprietà alla Confraternita dello Spirito Santo ... il marchese di Montebello e il Cardinale possiedono: "quendam hortum seu petium terre hortolium ... in loco olim dicto extra et prope Portam Regalem ... iuxta bona Ill. Domi D. Fabritij Pignatelli a parte inferiori. Iuxta viam publicam nominatam la strada de Toledo a latere, et alios si qui sunt confines. Inquadratum et designatum dictu hortu seu petium terre per nobilem Joannem Franc.m Mormandum de Napoli ad finem illum concedendi pro edificando Domos in eodem pro ut dictum designum dicerunt apparere. Per medium cuius supradicti horti seu petij terre iam est aperta via publica per directum Platee Sedilis Nidi versus supradictam Plateam Toletanam ... Excepta et reservata quadam parte ipsius concessa Sup.to Joanne Franc.o Mormando et Magistro Vincentio della Monica ... et quadam alia parte seu partibus ... locaverunt quadam partem dicti territorij existentem in frontespicio **Platee seu vie magne dicte de la Jncoronata** que venit usque dictam viam noviter factam per intus dictum territorium que venit per la strada de Nido iuxta circum circa vias publicas ab uno latere dicti petij terre viam magnam dictam la strata de Toledo, ab alio latere versus orientem aliam viam publicam palmorum viginti, noviter designatam que habet principium a dicta via noviter facta ut supra, et vadit per medium alterius petij terre concessi p.to Joanne Franc. Mormando, et Vincentio de Moneca et exit usque ad partem superiorem dicti territorij iuxta a capite similiter aliam viam publicam palmorum viginti, que vadit et noviter designata est per medium dicti territorij que habet exitum ab utraque parte ipsius territorij. Et a ... iuxta aliam viam publicam palmorum viginti similiter noviter designatam, et iuxta a parte inferiore Sancte Maria Montioliveti quamdam aliam viam publicam conficiendam de ordine superiorum palmorum sexaginta in fronte, et centum in dentro iuxta designum p.ti Joanni Francisci Mormandi ... quod petium terre circumdatum undique via publica ut supra est palmorum centum octuaginta quatuor a parte superiori in latitudine, seu in fronte a parte inferiori est similiter palmorum duecentorum septuaginta quatuor, a parte platee de Toledo est longitudinis palmorum centum octuaginta duorum; ab alio latere versus orientem est centum... ". Parte di questo suolo fu concesso alla Confraternita e su di esso fu edificata la chiesa dello Spirito Santo (ASNa, Sezione Casa Reale, Archivi privati, Archivio Doria d'Angri, Pandetta I, fascio 90, busta 4; Pessolano, Il palazzo d'Angri, 1980 p.92).*

1560 - Sant'Apostolo, altri dicono Ogni Santo, è una cappella posta quando si vuol entrare in una di quelle piazzette dela **Strada dell'Incoronata** per andare ad alto, ove concorrono tutti li greci seu heredi di quelli vennero dala città di Coró dopo che fu pigliata dal turcho, et fu necessario uscire da llà detti poveri greci christiani, quali andorno dispersi per alcuna parte dela christianità. E quella parte qual venne in la città di Napoli esercita l'uffitio divino ad uso di greci; teneno lor sacerdoti proprii greci o figlioli di detti greci (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.59).*

21.10.1561 - MDLxj martedì adi 21 de ottobre ... f. 484 Alla s.ra **Isabela venata** d. otto tt. uno e g.a 13 e per lei al R.do fra biasio sindaco e procuratore del monastero de s.to dom.co de nap. diss.o sono per la rata del censo che li tocha a paghare dela **casa dela incoronata** dove al p.n.te habita ... (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

23.11.1579 - Gio. Vincenzo della Monica e Pignaloso Cafaro apprezzano la vecchia Cavallerizza alla **strada dell'Incoronata** "... ritrovamo la detta Cavalleritia et caso et vacuo intorno ad essa essere di misura in unum de palmi trecento quaranta dui (m.79,29) ... et largo alla strada maestra dell'Incoronata palmi settanta (m.18,48), et all'incontro in testa detta Cavallaritia verso la strada che si va a Santo Jacovo palmi quaranta sette (m.12,41), che in unum alla giusta misura di questa città di Napoli sono palmi trecento et sei ..." (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.107).

20.6.1582 - Adi 20. di Giugno 1582 ... casa sita nella piazza del d.o Mon.o che viene dalla **strada dell'Incoronata** (ASNa, Mon. supp. 5508, p.99).

1585 - Uno territorio sito for porta regale vechia iux.a la **strata**, che al p.nte (c.1585) **saglie dal'Incoronata et va verso lo spirito santo** iux.a et incluse le mura antique dela città iux.a la strada di toleto iux.a lo territorio che fu del s.re Conte de montorio, dal q.le era diviso detto territorio di S.ta Chiara da la via publica, quale venea da la strata de nido et se andava verso S.to Martino accosto lo muro del giard.o del s.re Duca del monte Leone al pontone del q.le era l'arbore de pigna ... (ASNa, Mon. supp. 2576, p.125).

10.5.1589 - 1589, maggio 10. Ad Isabella de Noha D. 42.2.10. E per lei ad Annibale Moles a compimento di D. 85 per otto mesi e mezzo di fitto della casa sita all'**Incoronata** - con scadenza fine aprile prossimo passato - che detta Isabella teneva in locazione alla ragione di D. 120 l'anno (ASBN, Banco del Popolo, matr. 1; Soldaini, Notizie ..., 1968 p.349).*

7.7.1590 - 1590 A' 7 di luglio sabato ... f. 379 All'III. Vittoria carrafa contessa di san valentino d.ti vent'uno, e gr. 15 e per lei alla s.ra lucretia martirana D.o a' comp.to di d. 22 ½ ... quali d. 22 ½ sono a comp.to di d.ti centoventidue, e mezo per l'integra uscita della casa finita a' ult.o d'ap.le pross.o pass.o, a' lei locata da detta s.ra lucretia, sita alla **strada dell'incoronata**, atteso l'altri d.ti cento l'hà ricevuti per lo monte dela pietà e perciò per detto pegione li fa quietanza gen.le e per lei a' D. Alvaro dela quadra suo figlio, a' lui contanti d. 21.-.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9; Pinto, Ricerca 2015).*

2.1.1599 - 1599 Adi 2 de gennaio sabato ... f. 371 A s.r franco carrafa d. tredici e per lui a seb.no de anfora d.e a conto della mastria della fabrica che fa nel palazzo del duca di nocera sito alla **strada dell'incoronata** del quale duca detto s.r fran.co è tutore a lui cont.i d. 13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 371 A detto d. cinque e per lui a pietro teula d.e per il prezo de un migliaro de pietre ha portato nella casa del duca de nocera sita alla **strada della incoronata** serveno per la fabrica de alcuni residui, del quale duca detto s.r fran.co è tutore a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).

27.1.1599 - 27 gennaio 1599 ... Alli deputati della Mattonata ducati 30. E per loro al cavalier Domenico Fontana, dite se li pagano per quelli spendere in servizio dell'accomodo et trasportatione della **fontana del largo del Castello et Incoronata** nelle mura delli fossi di detto Castel Nuovo. E per detto a Giovan Battista Grimaldo in conto dell'opera che lui fa in portar la fontana del largo dello Castello sopra la contrascarpa del fosso, delli quali lui ne darà poi conto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.221).*

25.2.1599 - A 25 febbraio 1599. I Deputati della Mattonata pagano D.ti 30 al Cav. Domenico Fontana in conto della spesa che si fa per esso in fare assettare la **fontana nel Largo del Castello**, e per esso a Gio: Battista Grimaldo quale fa d.ta opera (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.385).*

- Fontana Domenico ... direzione avuta dall'architetto romano nella prima costruzione della **fontana Medina** (ASPN. 34 1909, p.32-40; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.385).*

- *Ebbe Gio: più Discepoli, ma uno dei più famosi fu Domenico d'Auria, il quale fece le bell'opere ... le Statue con la **fontana nel largo del Castello**, (benchè abbellita, e cresciuta di Statue, e Ornamenti dal virtuoso Scultore Cosimo Fansaga:)* (Stanzione, c.1650, in De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.174).*

- Murata quest'opera, con i suoi ornamenti, ed abbellito l'Altare; prese a fare Domenico un lavoro ben grande, e di molta importanza, così per l'onore, come per l'utile, che apportargli dovea, e questo lavoro era di una gran **Fontana** commessagli dal Vicerè di quel tempo D. Errico di Gusman Conte di Olivares [1595-1599], la quale situar si voleva nell'Arsenale; dove fu poi piantata da D. Francesco di Castro [1601-1603], Luogotenente del Regno. In questa fontana ideò Domenico un bel pensiero, per ben servire quel Signore, ed il Pubblico, che anche glie ne aveva dato incombenza, con rendere a se stesso maggiore la gloria, ed il lucro. Fece adunque questa Fontana tutta tonda isolata, e la fece posare sopra una gran Conca, la quale era sostenuta da quattro mostri marini. Nel mezzo della fonte eran situati quattro grossi Delfini, che sollevando le code in alto formavano un piano, che serviva per base a una gran Tazza sostenuta da quattro Statue, che figuravan [p.172] due Satiri, e due Ninfe, assai ben disegnate, ed assai bene scolpite. Sopra di questa seconda fonte vi scolpì li quattro Cavalli Marini di Nettuno, li quali hanno in mezzo di loro la Statua di questo Dio Marino, che stando in piedi sostiene col braccio alzato il Tridente, di dove scaturisce l'acqua in altezza maravigliosa, alla qual fontana gira in alto Nettuno il guardo; vedendosi esso di bellissimo aspetto, e volto gioviale; come ancora sono bellissime tutte l'altre Statue che Domenico vi scolpì; benchè ora se ne veggono alcune di quelle rotte, nelle braccia, ed in altro luogo, per incuria, ed inavvertenza di chi ne dovrebbe aver cura; avvegnacchè, sogliono per lo più nelle Città perire quelle cose, che sono gli ornamenti di esse. Situada al suo luogo, che fu allora nell'Arsenale, e tutta ben commessa, finita di porre insieme, e pulita che fu, si levò

la turata, e si fè vedere al pubblico la bella, e capricciosa Fontana, ricca di giochi d'acqua, come ricca di Statue tutte tonde; laonde vi fu un concorso innumerabile di persone, le quali d'uniforme parere dieron una laude immortale all'Artefice che lavorata l'avea; ed il Vicerè volendo contradistinguere il valor di quest'Uomo, gli assignò per onorato riconoscimento di sì bell'opera una pensione sopra le saline di Taranto; come nel Reggio Archivio si vede registrato. Ma piucchè altra cosa, le lodi de' conoscenti dell'Arti del disegno, e gli applausi del Popolo, come dissi, fu il maggior premio ch'esigè Domenico in quel tempo: s'egli è vera quella massima, che le laudi siano il primo onorario di un'animo rivolto all'acquisto della gloria, e della virtù.

In oggi questa Fontana è situata nella gran Piazza avanti il Castelnuovo, accresciuta, ed abbellita con Statue, ed ornamenti dal Cavalier Cosimo Fansaga famosissimo Scultore, ed Architetto, per ordine del Vicerè il Duca di Medina las Torres, dal qual Vicerè ha preso il nome la Fontana Medina; attesocchè deve sapersi, che essendo situata nell'Arsenale (come si è detto) gli mancò l'acqua, e per quante diligenze vi si fecero, poche ne scaturiva; per la qual cosa fu ordinato dal Duca d'Alba Vicerè di Napoli, che fusse trasportata avanti il Real Palaggio, dove non si sa per qual cagione ebbe la stessa sorte; tuttocchè moltissime diligenze si fecero per farla scorrere, ma tutto in vano; laonde per tal cagione dopo alcuni anni fu dal conte di Monterey fatta situare nel Piatamone, dove nemmeno versò mai acqua; Che però avendola una volta osservata il soprannominato Duca di Medina las Torres, e piaciutole sommamente le belle Statue, con l'idea della Fonte, ne fece parola col cavalier Cosimo mentovato di sopra, che gli promise far apparir cospicua quella Fontana, con aggiunzione, ed accrescimento dell'acque; laonde vi fece poi [p.173] tutte quelle belle aggiunzioni, così di Statue, che di altri capricciosi ornamenti, che a' nostri giorni veggiamo; e che saran descritte nella Vita del Fansaga per degna laude di Artefice così egregio; dal quale, essendo compiuta, fu situata nell'anzidetta piazza del Castel nuovo, coll'Epitaffio, che nella Vita del Cavalier Cosimo sarà da noi riportato, in un con tutte le aggiunzioni ed abbellimenti ch'egli vi fece (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.171).*

- Nel 1599 Domenico d'Auria era già morto

3.4.1599 - A 3 aprile 1599 ... I Deputati della Mattonata pagano D.ti 50, a Raimo Breantino in conto dello Arme et Pitaffio se fa per esso sopra la **Fontana del Largo del Castello** (ASBN, Banco del Popolo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.593).*

1.7.1603 - 1603 A P.mo de luglio ... f. 837 Al Angelo Frezza d.ti sittantadui. E per lui al Ven.le monastero de Santo Martino de Napoli ... pigione della casa, dove al presente lui habita, all'**Incoronata** ... (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbulò e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

6.10.1612 - 1612, ottobre 6. A Francesco Antonio di Chiara di Sanseverino D. 20. E per esso al monastero di San Pietro Martire, per un censo su quattro case, consistenti in più membri inferiori e superiori, incorporate nel palazzo grande dell'olim principe di Sulmona, sito nella strada dell'Incoronata, e propriamente nel luogo detto «Le Caselle» ... a causa delle anzidette quattro case, due da levante e due da ponente, assegnate mesi addietro al girante e al suo fratello e procuratore Giulio Cesare, per un credito da conseguire dall'eredità di detto principe, giusta sentenza del Sacro Consiglio. E, per girata di fra Vincenzo da Pontecorvo, sindaco del predetto convento, a fra Marco della Preta (ASBN, Banco della Pietà, matr. 12, 164 t-165; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.231).*

22.10.1612 - 1612, ottobre 22. A Scipione Gòmez D. 5.4.6. E per esso a mastro Giovan Leonardo d'Angeluccio, a compimento di lavori di fabbrica fatti nella casa del girante all'**Incoronata**. E per esso a Giovan Battista Liento, partecipe ai lavori anzidetti (ASBN, Banco della Pietà, matr. 25, 63 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.276).*

22.10.1638 - 22 ottobre 1638 ... Alli deputati della Fortificazione, Mattonata et Acqua ducati 100. E per loro a Donato Vannelli, dissero pagarceli in conto dell'opera e lavoro della nova fontana che si principierà in mezzo la strada maestra del largo vicino **Incoronata** iuxta il disegno presentato nel tribunale con intervento del marchese de S. Giovanni loro commensario generale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 228; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.222).*

26.2.1639 - 3 aprile 1640 ... Alli deputati della Fortificazione Mattonata ed Acqua ducati 329,11. E per loro a Donato Vandelli, marmoraro, e sono a compimento di ducati 1095,95. E sono per l'opera et lavori così de marmi bianchi e pardigli come dell'arme, puttini et cavalli marini per detto Donato fatti per servizio della nova fontana di Medina nel largo dell'**Incoronata**, incluso anche la scippatura et positura di essa iuxta l'apprezzo e misura fatta per ordine del marchese di S. Giovanni per Giovan Antonio Galluccio, Giacomo Lazzari et Giovanni Maria Valentino, marmorari esperti, con intervento di Domenico Stigliola, ingegnere del tribunale sotto li 26 febbraio 1639 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 300; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.223).*

15.3.1639 - 15 marzo 1639 ... Alli deputati della Fortificazione, Mattonata et Acqua ducati 73,84. Et per loro a Donato Vannelli, marmoraro, a compimento di ducati 565,84 in conto dell'opera di statue di marmi et arme, come anco per la sfrattatura di detta fontana nominata Medina al largo dell'**Incoronata** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 292; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.223).*

28.4.1640 - A 28 aprile 1640. Li Deputati della Fortificazione mattonato acque pagano D.ti 291 al Cav. Cosmo Fansago, architetto, per la vendita del masso di fabrica per esso fatto nella fontana del baluardo di Alcalà nel Chiatamone la quale si è trasportata nel Largo del Castello intitolata **Medina** iusta l'apprezzo fatto per Dom.co Stigliola (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.391).*

- 28 aprile 1640 ... Alli deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua ducati 291,10. E per loro al cavalier Cosmo Fanzago, architetto. Sono per la valuta del masso di fabbrica per esso fatto nella fontana del Baluardo di Alcalà nel Chiatamone, la quale si è trasportata nel largo del Castello, **intitolata Medina**, iuxta l'apprezzo fatto per Domenico Stigliola, ingegnere dei tribunale sotto li 20 del presente mese così ordinato. E per esso carlo Fanzago (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 301; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.223).*

30.7.1640 - 30 luglio 1640 ... Alli deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua ducati 15. E per essi ad Andrea Iodice, marmoraro, a compimento de ducati 41 in conto dell'opera et lavoro di quattro delfinetti di marmo per la **nova fontana Medina** et una portella di marmo, cossi ordinato per li deputati in San Lorenzo (ASBN, Banco AGP, g.m. 201; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.223).*

9.2.1641 - 9 febbraio 1641 ... Alli deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua ducati 43. E per essi ad Andrea Iodice, scultore di marmi, dissero pagarceli cioè ducati 31 di essi a compimento di ducati 247 per saldo e final pagamento dell'opera et lavoro per esso fatti delli delfini di marmo et altro nella **fontana Medina**, come appare dall'ultimo apprezzo fatto per Domenico Stigliola per detta summa di ducati 247, atteso la restante ne è stato soddisfatto per diversi mandati di detto tribunale et li altri ducati 12 per compimento delli detti ducati 47 sono per la politura et altro fatto nella fontana Venere servata la forma de un altro apprezzo fatto per detto magnifico Stigliola. Et resta sodisfatto et ne quietata detta fidelissima Città (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 3; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.223).*

13.7.1667 - Successe una rissa avanti la casa del regente Navarro, ch'è accosto la chiesa della Pietà, nella **strada dell'Incoronata** (Fuidoro, Giornali ..., 2 1938 p.51).

2.6.1690 - E' arrivato in Napoli ... il signor don Beltran di Guevara duca di Naxera ... ed è andato ad abitare per pochi giorni nella casa ove stanno le poste incontro alla fontana di Medina ... (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.295).

1700 - In questa strada vi sono famosi palagi, come quello detto della Bagnara, de' Caraviti, de' Rocchi, uno posseduto da Marchesi di Gensano (De Marinis) ed altri. Segue la Chiesa di S. Giuseppe de' Falegnami (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.100).

5.10.1716 - *Pianta di una casa da farsi in una proprietà del Monastero di S. Martino*, firmata Andrea Canale e datata 5 ottobre 1716. Relazione. «A richiesta fatta [...] R.o P. D. Bruno Gallinaro Procuratore del Real Monastero della Certosa di S. Martino di questa Fedelissima Città, che lo sottoscritto Ing.o et Ordinario Architetto di d.o Real Monas.ro mi [...]sonferito in una casa Palazziata, che possiede il su.o Real Monast.ro sita, e posta nel tenimento della Venerabile Chiesa del **Incoronata**, e proprio dove abitano gl'Eredi del q.m Gioseppe Viglione p. quello, che intenne fare un altro app.to sop.a della sud.a casa Palazziata, et assieme ne avesse fatta pianta misura et app.zo della spesa, che vi vuole p. fare d.o nuovo app.to et essendomi conferito sop.a la faccia del luogo da me si è formata pianta di d.o nuovo app.to faciendo fatto [...] della spesa, che vi vuole così p. calce Pietre Pizzolana travi chiancarelle Rapillo Porte finestre [...] con loro freggi sfratta tura di calcinacci grade con [...] di lig[na]me, et ogn'altro ma[teria]le concernente p. la costruzione di d.o nuovo app.to giusto la Pianta da me formata che vi vogliono da doc.ti mille, et otto [...]ho d.o di sop.a dico [...] Et in quanto al astrico, che si ha da rifare, che ricuopre i camerone, che sta in piano del astrichi del app.to antico, che al p.n.te sta cadente di long. Palmi [...] di larg. Pal. 30. con ponerci tutti lig.mi [...], che da me fatto il conto vi vuole...» (ASNa, *Piante e disegni*, cartella XII, n. 9; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.259).*

25.7.1739 - L'inviato do Ollanda (Neubergh) è alloggiato ove abitava il Sr. Santoro a **Piazza Medina** (Fragianni, Lettere ..., 1991).

12.9.1739 - L'Inviato di Olanda ... è alloggiato in casa datagli in prestanza dalla Torella (Serra Anna Maria) rimpetto a Fontana Medina; tutti que' libraj et altri che stan di sotto colle loro botteghe, hanno avuto ordine di sgombrare; e lo stesso ordine si è fatto a coloro che tengono botteghe sotto il Residente di Venezia (Cesare Vignola). Sento però che l'Inviato di Olanda venga ad abitare in casa il Marchese Cedronio, ove sta Brancaccio (Fragianni, Lettere ..., 1991).

8.5.1745 - Ieri sera in casa la Marchesa Cedronio, sorella di codesto Duca di Ossada (Gisulfo Francesco Saverio) si fe' la prova di una Canterina e di due Musici che debbon passare a recitare in uno de' codesti Teatri (Fragianni, Lettere ..., 1991).

28.2.1753 - 28 febbraio 1753. Ginesio Grimaldi paga ai maestri Giovanni Sannino, Giuseppe Troise e Stefano Zanarolo duc. 25, a compimento di 150, in conto «del lavoro di stucco e tonaca fatto e da fare nella **sua casa, sita nella strada dell'Incoronata**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.70).*

16.1.1755 - 16 gennaio 1755 ... f. 1318. Al Mon.ro di S. Martino D. venticinque e p. esso ad Ambrosio di Somma Proc.re al reg.o Ing.re D. Nicola Tagliacozzi Canale, d.e ess.no tutti p. li favori compartiti a d.o loro Mon.ro qui in Nap. **nell'Incoronata** nell'assistenze, misura, ed apprezzati di fabbriche, falegname, ed altro occorso nelle loro Case nel cad.e anno 1754, col quale pag.to resta il med.o saldato, e sodisfatto, senza che altro debba conseguire e p. esso al d.o Buonanno p. altr.ti al 20 nov.re 1754 D. 25 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. ...; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.259).*

1815 - Era questa l'antica piazza del Corregge da' tempi di Carlo I. Il vicerè Parafan de Ribera nel 1559 la ridusse nella forma grandiosa, in cui oggi (1815) si vede ... Sono osservabili in questa strada due abbondanti fontane, cioè quella di Medina, e l'altra di Monteoliveto. La prima fu fatta costruire dal vicerè Olivares (1595-1599) con modello di Domenico d'Auria. Si voleva situarla nell'arsenale, dove vi fu poi disposta dal vicerè De Castro (1599-1601). Da questo luogo fu trasportata avanti il real palazzo dal duca d'Alba (1622-1629), e finalmente dal duca di Monterey (1631-1637) avanti la porta di castel dell'Ovo. Qui recava anche imbarazzo al passaggio, onde si risolvè dal duca di Medina (1637-1644) di trasferirla avanti il castel nuovo, dove ora (1815) si vede. L'artista vi costrusse una gran conca sostenuta da quattro mostri marini. Sul labbro della conca vi scolpì quattro cavalli di mare, che versano acqua dalle bocche, ed in mezzo la statua di Nettuno, che versa l'acqua dal tridente. Nella base della conca si veggono disposti quattro Tritoni seduti sopra cavalli marini, che parimente gettano acqua. Allorchè fu situata in questo luogo il cav. Fanzaga vi aggiunse le gradinate colle balaustre, le quattro vasche a pian terreno co' leoni, e co' putti, che versano acqua, ed altri eleganti ornamenti (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.129).*

SEGGIO DI PORTO NUOVO

19.8.1743 - 1743, ago. 19. - I deputati della fabbrica del **nuovo Sedile di Porto** pagano duc. 100 ad Antonio Canevari "regio ingegnere per conto delle sue fatiche, assistenza, piante, disegni ed accessori fatti e che sta facendo per causa di detto Sedile che si sta costruendo avanti la chiesa di S. Giuseppe Maggiore colla sua direzione ed assistenza" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.120).*

1743 - I Deputati per la fabbrica del **nuovo Sedile di Porto** pagano duc. 40 a d. Mario Gioffredo "per l'assistenza da esso sin'ora fatta e che sta nella suddetta fabrica che si sta costruendo avanti la chiesa di S. Giuseppe Maggiore, misure, scandagli, accessi, accodimenti ed altro occorso per detto **nuovo Sedile** ed anche nel Sedile vecchio per il tabellone di marmo ed impresa ivi situati e per esso ut supra duc. 40" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.121).*

9.8.1752 - Partita di ducati 30 del 9 agosto 1752 estinta il 29 agosto 1752. Pagamento al Regio Ingegnere Mario Cioffredo per la misura, insieme al Regio Ingegnere Francesco Schioppa, dei lavori del **nuovo sedile di Porto** costruito dai mastri fabbricatori Ferdinando Vecchione e Matteo Ranaudo (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 10524; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.392).*

11.6.1757 - Partita di ducati 10 dell'11 giugno 1757. Pagamento a Francesco de Mura per il prezzo dell'oltremarino che deve ponere nelli panneggi torchini della pittura che sta facendo nella cupola del **Sedile di Porto** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1698; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.394).*

27.8.1757 - 27 agosto 1757 ... Alli Deputati della Fabrica del Nuovo Sedile di Porto, ducati 155 e sono delli 2000 esistenti in nostro Banco pervenutigli da Don Atanasio Piscopo e per loro alli Maestri Riggolari Giuseppe e Cristofaro Barberio, padre e figlio, Giuseppe Massa, Ignazio Attanasio e Ignazio Chiaiese, a compimento di 580, atteso li altri l'hanno ricevuti anticipatamente da nostro Banco, per l'intero prezzo della covertura di riggiole impetenate da essi fatta nella Cupola del loro **Sedile di Porto** di canne quadre superficiali numero 98 e palmi 21 7/8 alla ragione di carlini 5 e grana 70 la canna, prezzo convenuto e altri 20 per l'annito per potere ponere in opera dette riggiole al 1° marzo 1756, giusta la misura fattane dal Regio Ingegnere Mario Gioffredo, senza che abbiano altro a pretendere dalla loro piazza e per loro a Giuseppe Barberio, Ignazio Chiaiese, Ignazio Attanasio, Giuseppe Massa, con autentica di Cristofaro Barberio (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1373; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.58).*

13.5.1758 - 13 maggio 1758 ... Al Duca Vincenzo D'Anna, D. 16 a maestro Pasquale Schioppa, a compimento di D. 100, e sono per il prezzo convenuto di Due Comodi di Fico d'India, con pietre e rami indorati, ed un Armaggio di letto, lettieri ed altri lavori fatti per servizio della sua casa sita al Nuovo Sedile di Porto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1758, p. 461; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.178).*

17.12.1759 - 17 dicembre 1759 ... Alli Deputati della Fabrica del **Nuovo Sedile di Porto** ducati 200 delli 2000 esistenti in nostro Banco loro pervenutigli dal sig. D. Attanasio Piscopo per la causa e condizioni nella partita di nostro Banco e per loro a Giovanbattista Natali disse a conto di 500 per le pitture a fresco che il medesimo deve fare nel loro **Sedile di Porto**, così nel Soprasesto, come nelli pilastri, intercolumni, grossezza degli archi, tribuna, con prospettiva nel fondo; zoccoli ed impresa rappresentantino le Famiglie, nella metope del cornicione a dar di tinta tutta l'intera architettura di rilievo nella parte interna di esso Sedile il tutto con l'approvazione del loro Ingegnere Don Mario Gioffredo direttore dell'intera opera (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1420, p.494; Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.44).*

4.3.1760 - 4 marzo 1760 ... Al Duca Don Vincenzo D'Anna, D. 81 a maestro Pasquale Schioppa a compimento di D. 241 e sono per tanti convenuti et accordati e tassati dal Regio Ing. Don Nicola Tagliacozzi Canale di 60 lastre di Balconi e di tutti li telari di balconi e finestre alla Casa dove abita il Duca Fusca sita al Nuovo Sedile di Porto et anche per altri lavori ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1431, p.212; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.178).*

SALA INCORONATA

13.10.1455 - Anno 1455 ... OTTOBRE ... 13. In questo giorno il re Alfonso sede in trono con solenne apparato, ed intervento di molti Duchi, Conti, Baroni ed altri Magnati e Curiali della sua Corte, nella **Sala della Incoronata** della città di Napoli, nel quale giorno furono firmati i matrimoni del figlio e della figlia del Duca di Calabria col figlio e la figlia del Duca di Milano (Ced. di Tes., Reg. 29, fol. 427, e Cedola 30, fol. 184t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.437).*

26.12.1455 - Anno 1455 ... DICEMBRE ... 26. Alfonso dà un convito nella **sala della Incoronata** nella città di Napoli agli ambasciatori del duca di Milano, della Signoria di Venezia e de' Fiorentini, e degli altri Comuni che sono venuti a lui per trattare la pace generale d'Italia (Ced. di Tes., Reg. 29, fol. 546t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.441).*

7.1456 - Anno 1456 ... In questo mese di Luglio si pagano ducati 46 ai pittori Leonardo de Bisuzio, Francesco Alogo, Agnello, Albate e Minichello Battiffalla di Napoli pel prezzo di dipintura di 920 standardi e bandiere con le armi reali con dorature ed inargentate, servite per mettersi sopra i piatti di confetture preparate nel convito dato il 25 gennaio di questo anno dal Re nella **sala della Incoronata**, e nella sontuosa collezione pel battesimo di un figlio del Duca di Calabria il 10 di questo mese di luglio (Ced. di Tes., Reg. 36, fol. 283 t. 284; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.452).*

CHIESA S. MARIA CORONATA (INCORONATA)

1.4.1065 - ... die prima mensis aprelis indictione tertia neapoli: Certum est nos iohannes humilis abbas monasterii domini et salvatoris nostri ihesu christi insule maris ... tradidimus tibi gregorio qui nominatur gaido ... Idest integrum hortum nostrum ... positum vero foris istius urbis at campanianum at cripte qui nominatur antuline ... choerente ... parte hoccidentis hortum de sancta ecclesia beatissimi georgii situm at mercatum simul et memoratum intersicum et in latere ex ipsum intersicum coheret hortum **ecclesie sante marie que appellatur incoronata** ... parte meridiana hortum monasterii sancti antoni de scapula monte pausilipense et ortum ecclesie sancti anastasii ... Idest integrum hortum tuum situm vero foris istius urbis intus illum

moricinum pictulum. quem concessum abemus a publica potestate et est iusta murum istius civitatis una cum integrum intersicum suum in latere eius coniunctum parte horientis. et cum introitu suo omnibusque eis pertinentibus coerente sivi de uno latere parte horientis turre que appellatur turre cinta. et memoratum intersicum ... in eadem orientalis parte coheret modicum orticellum memorati nostri monasterii et via publica sicuti inter se ipsum intersicum quem superius a te in eadem commutatione accepimus et inter ipsum modicum horticellum memorati nostri monasterii exinat faciem de statue illa marmorea que est fabrita in altum in faciem ex ipsa turre suptus secunda fenestra ex ipsa turre que est super ipsum modicum horticellum memorati nostri monasterii et ipse modicum horticellum nostrum est iusta trasenda nostra que ingredit in obedientia nostra memorati nostri monasterii da mare que est ab intus memoratum moricinum. et a parte hoccidentis coherent ipsum hortum quem superius a te in eadem commutationem accepimus hortum de quidem truno qui nominatur balo et de gregorio germano suo genero ... de uno capite parte septentrionis memoratu murum publico. ex alio capite parte meridiana via publica ... et oc recordando firmamus tibi ut qua ex ipsum hortum quem superius tibi commutavimus per annum exire et decurrere debeat. per ipsa terra ex ipsa diaconia sancti georgii at mercatum et per iamdicta terra ecclesie monasterii sancti antonii et per ipsa terra ipsius ecclesie sancti anastasii deinde badat et decurrat per illum canale publicum sicuti ab aere currit et fiat in ordine antestanti et defensandi sicuti superius tibi statutum abemus de ipsum ortum que superius tibi commutavimus ... Sergius consul et dux subscripsi ... (RNAM, 5 1857 p.29).*

25.5.1331 - **Santa Maria del'Incoronata** è una chiesa sita nela Strada del'Incoronata; qual chiesa piglia il cognome da detta strada, ove fu incoronato re Roberto [? Alla morte del padre, nel 1309, divenne re di Napoli consacrato incoronato, a Lione, da Clemente V] ... Fu edificata detta chiesa regnando la regina Giovanna [1343-1381], e le pitture bellissime quali nele mura et lamie di quella si ritrovano furo depinte dal più famoso pittore ch'in quel tempo fusse, como fa fede il Petrarca [1343] in una dele sue epistole, ove scrive queste poche parole: *Si terram exeas, Cappellam Regis intrare non ommiseris, in qua conterraneus olim meus Gioctus pictor, nostri ævi princeps, magna reliquit manus et ingenii monumenta*. Cioè: "Sbarcato in terra, non lascerai d'intrare nela Cappella del Re, nella quale il mio compatriota Giotto [1267-1337] pittore lasciò molta memoria delle sue mani e del suo ingegno; qual è il principe di pittori di nostra età" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.59).*

- (T. IV, fol. 35 r.) Di S. Maria dell'Incoronata. Varie furono l'opinione intorno alla fondazione, et origine di questa Chiesa, e della sua denominazione, perche alcuni vollero, che cosi fusse detta dalla strada nella quale fù edificata, detta dell'Incoronata, perche in essa sollemnemente fù coronato del nostro Regno il Ré Roberto, e senza darle certo, e particolar fondatore, dicono solamente, che fù fondata ne tempi, et al regnare della Regina Giovanna Prima, e di questa opinione furono Pietro di Stefano nel libro de luochi Sacri di Napoli Giovanni Tarcagnota del Sito, e lodi di Napoli al lib.I fol. 28 Frà Luigi Contarini dell'origine, e Nobiltà di Napoli fol. 41. L'Engenio però non già dalla strada vuole che dell'Incoronata fusse chiamata ne venisse questa Chiesa denominata, mà bensì la strada dalla Chiesa cosi intitolato, scrivendo, che la strada pred.a fusse anticamente chiamata delle Corregie, ò vero del Corso, e che in essa fù dal Ré Carlo Secondo fabbricato il Palagio per erigervi i Tribunali della Giustizia, in cui nell'Anno 1331 à 25 di Maggio giorno della Santiss.a Pentecoste con grandissimi parati, e sontuosa pompa fù coronata la Regina Giovanna I con Lodovico di Taranto suo secondo marito dal Vescovo Bracarenza legato per tal effetto dall'Antipapa Clemente VII. Onde in memoria di tal coronazione di lei fatta e del suo ... [finire di copiare] (De Lellis, Aggiunta ..., ms. c.1679).

1360 - Ne marmi, che qui sono, si legge ...

Hic iacet corpus nobilis Nicolai de Cioffo dicti Fragolensis

Magistri carceris Mag. Cur. qui obiit Anno Domini 1360

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.480).*

... - Severi Turboli Monachi ... ad hoc enim subsidium transtulerunt redditum, quod Regina legaverat erogandum **Coronatae Xenodochio**, cui multos agros, feudosque eadem coemerat. In platea Corrigiarum antiquitus dicta, positum Gregorius XI (1370-78) confirmavit Xenodochii dotationem ... Xenodochium postea ablatum (tolto), redditus in elemosinas Aversae quotidie faciendas erogati ... (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.55).*

13.. - Secolo XIV. Fra i seguaci di Giotto si può ricordare un Roberto Oderisio, di Napoli, pittore, di cui gli storici locali non dissero parola. Nella Sagrestia della chiesa di San Francesco di Assisi in Eboli si osserva una tavola (su cui il signor Giuseppe Angeluzzi fu il primo a fermare l'attenzione), ove su fondo dorato si rappresenta un Cristo Crocifisso, la cui croce è sormontata da un albero, in mezzo ai rami del quale sta il Pellicano coi figli, e nel tronco un serpente attortigliato e rivolto col capo ad insidiarli. Sei angeli in movimenti svariati di dolore vedonsi ad ali spiegate attorno alla croce, e tre di essi intenti a raccogliere il Sangue, che

cola dalle mani e dal costato del Salvatore. Di sotto la Maddalena inginocchiata abbraccia con movimento appassionato la croce. Alla destra di Cristo la Madre che sviene, sorretta dalle Marie. Dall'altro lato Giovanni colle braccia sollevate e le mani giunte guarda addolorato il Cristo morto. Sul davanti piccola figura d'un frate che a mani giunte prega rivolto esso pure al Cristo in croce. Chiudono la scena sì da un lato come dall'altro le solite guardie. In un finto cartello leggesi: *Hoc opus pinxit Robertus de Oderisio Neapoli*. Le figure non mancano di azione energica, di movimenti pronti, di proporzioni regolari, come le vesti d'un piegare facile. Il colorito è chiaro nelle tinte, e la esecuzione è diligente ed accurata. Questo pittore potrebbe esser forse quello che ha fatto gli affreschi nell'**Incoronata** in Napoli, ravvisandosi in questi dipinti i caratteri molto simiglianti alla tavola da noi sopra descritta (Cavalcaselle e Crowe, Storia della Pittura ..., I 1886, p.564; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.223).*

- Roberto di Oderisio, di Napoli, pittore. È autore di una tavola in fondo dorato, rappresentante Cristo Crocefisso, con la Vergine, S. Giovanni e le Marie, e sul davanti un frate a mani giunte, e in un cartello la scritta: *Hoc opus pinxit Robertus de Oderisio de Neapoli*. Questa tavola è nella sagrestia di S. Francesco in Eboli. Il detto artista lo si vuole anche autore degli affreschi della **Incoronata** in Napoli (Angeluzzi, Lettere sulla chiesa dell'Incoronata, 1846; Cavalcaselle e Crowe, Storia della Pittura ..., I 1886, p.564; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.361).*

19.5.1372 - Ne marmi, che qui sono, si legge ...

Hic iacet corpus nobilis viri Francisci de Fucio de Florentia,
qui obiit Anno Domini 1372. die 19. mensis Maij 1. Indict.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.480).*

24.8.1375 - Ne marmi, che qui sono, si legge ...

Hic iacet corpus nobilis viri Ludovici de Carliaco filij Dni Pe-
tri de Carliaco militis sub A. D. 1375. die 24. mens. Aug. 12 Ind.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.480).*

1383 (?) - Nella cappella a sinistra dell'Altar maggiore.

Hic mortale Thomae corpus praenobilis extat
Militis est Augut qui gente loannes
Anno Milleno triceno octuaginta
Annis dena trinis indictio sextaq; monstat
Augusti denaq; die ipseq; sepultus
Perpetua cuius Co . . . luce quiescat.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.481).*

27.10.1387 - Avante la cappella di S. Biagi Vescovo, e Martire.

Hic iacet corpus nobilis viri Oenerij Bouchier Leoviensis
Diocesis de Britannia, qui obiit Anno Domini 1387. die
27. mensis Octobris 11. indict.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.481).*

28.10.1411 - Ne marmi, che qui sono, si legge ...

Hic iacet corpus Polisenae Capuanae de Neap. servitris inclyti
Domini Ducis Amalphiae, quae obiit Anno Domini 1411. die
28. mensis Octobris 13. ind.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.480).*

15.9.1476 ... Beatricem Aragoneam eius Ferdinandi Regis filiam, ac Matthiae Ungariae Regis uxorem ad virum tunc profecturam, Ungariae Regni diademate coronaret, quod Oliverius magna pompa efferit die 15. septembris 1476. in templo **Sancte Mariae Coronatae**, ut Iulianus Passer Neapolitanus in suis Diarijs testatur (Passero; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.291).

26.9.1488 - Die xxvj. Septembris ... Eo die hora xiiij. se fece uno tempo negrissimo et comincio a tonare cum una acqua grandissima che pareva fosse lo diluvio et certo si durava submergeva ogni cosa ... Et al poggio reale del I. S. Duca bucto muro assai in terra: ne porto la piencarri assai arbori in quantitate et annego certi homini a la incoronata. Et la **ecclesia de la incoronata** impleo in modo che non ve se potea intrare. La acqua dava fino a la cona de lo altare: tucti li libri de quella ecclesia fece andare natando che erano de valore de ducati ccc. et piu che con gran fatica se reacconciro ... (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.159).*

14.5.1504 - Promette costruire un organo per la chiesa di S. Marco in S. Angelo de' Lombardi: "Eodem die eiusdem (14 maj 1504) ibidem. In nostri presentia constitutus magister Joannes de morimanno organistus habitator neapolis ... devenit ... pro ecclesia sancti marci de sancto angelo lombardo promisit ... de novo facere organum unum ... secundo lo designo de l'organo de la **incoronata** de napoli ..."

(ASNa, Not. Cesare Malfitano, 1503-04, p.162; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.183).*

- Donadio Giovanni ... 14 Maggio 1504. Si obbliga di costruire un altr'organo per la chiesa di S. Marco, in S. Angelo dei Lombardi, simile a quello della **incoronata** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.169).*

3.11.1529 - Ne marmi, che qui sono, si legge ...

Antonio Orzonello, qui cum militiae, Ferdinandi Catholici multa in Italia praestitisset, tandem cum Neapolis à Gallis ob-sideretur morbo correptus, interijt, Anna Contreria vxor moe-stissima saxum hoc in memoriam amoris, & lachrymarum P. vix. an. 27. An. Sal. 1529. die 3. Novemb.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.480).*

15.. - Si dice che il Crocefisso, con i due Ladroni affissi alle Croci, che si veggono nella Chiesa della **incoronata**, siano opera di Domenico [d'Auria]; e veramente allo stile, ed alla delicatezza di quei bei nudi dimostrano esser opere sue scolpite in legno, le quali sculture sono perfettissime nel disegno, nobiltà di parti, ed azioni bellissime, che meritano l'encomio di tutti i Professori del disegno (De Dominici, Vite ..., II 1743 p.173).*

1560 - **Santa Maria del'incoronata** è una chiesa sita nela Strada del'incoronata; qual chiesa piglia il cognome da detta strada, ove fu incoronato re Roberto. E detta chiesa è connessa con lo monastero di Santo Martino, e per detta causa non si può sapere l'intrata che tiene, ma lo priore di detta chiesa di Santo Martino ricoglie l'intrate di detta chiesa come abbate, e in vero la governa bene, che vi tiene preti dudici e diaconi quat[60r]tro per farla uffitiare. E nel giorno del Venerdì Santo vi si dimostra una parte dela corona de spine fu posta nel capo di Christo nostro redentore per li nostri peccati. Fu edificata detta chiesa regnando la regina Giovanna, e le pitture bellissime quali nele mura et lamie di quella si ritrovano furo depinte dal più famoso pittore ch'in quel tempo fusse, como fa fede il Petrarca in una dele sue epistole, ove scrive queste poche parole: *Si terram exeas, Cappellam Regis intrare non ommiseris, in qua conterraneus olim meus Gioctus pictor, nostri ævi princeps, magna reliquit manus et ingenii monumenta.* Cioè: "Sbarcato in terra, non lascerai d'intrare nela Cappella del Re, nella quale il mio compatriota Giotto pittore lasciò molta memoria delle sue mani e del suo ingegno; qual è il principe di pittori di nostra età" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.59).*

1605 - In D. Mariae Coronatae

L. CAESONIO. L. F. QVIRINA. ORCINIO. RVFINO
MANLIO. BASSO. CLARISSIMO. VIRO. SALIO. PALATINO
PONTIFICI. MAIORI. PRAETORI. QVAESTORI
CAESONIVS. HEDYLVS. PROC. PATRIS.

(Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.295).*

- Ne marmi, che qui sono, si legge ... L. Caesonio ... Patris (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.480).*

- Nella Chiesa dell'incoronata v'era il seguente marmo. L. CAESONIO ... PATRIS (Grande, Origine ..., 1756 p.100).*

1605 - In Coronatae templo

L. VALER. XINNE. FECIT. VALERIA. CIMBILIATA
CONIVGI. SVO. BENEMERENTI.

(Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.305).*

- Nell'urna dell'Acqua santa.

L. Valer. Xinnae fecit
Valeria Cimbliata coniugi suo
Benemerenti

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.481).*

1623 - Ne marmi, che qui sono, si legge.

Haec est sepultura nobilium virorum Magistri Thomasij de
Rocavivaria, e Dopnae Ischarellae Iulianae de Neap. facta
..... mensis Octobris 9. Ind.

...

Tegitur hoc tumulo Tristan Lopezdox, & Catherina Cortes coniuges, quae obiit 14. Feb. 44. Alter 25. Novemb. 40. Ita, ac ita ut sanguine illustrantur, ita dum viverent virtute pollueretur, & Victoria Dox filia Contestere de mandatis fecit fieri.

... Nella cappella a sinistra dell'Altare maggiore ... si vede il vero ritratto della Reina Gio. (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.480).*

18.11.1765 - Partita di ducati 10 del 18 novembre 1765. Pagamento a Lorenzo Fontana per gli altari e i lavatoi di marmo nella **chiesa dell'Incoronata** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 849; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.399).*

FONTANA MEDINA

25.2.1599 - A 25 febbraio 1599. I Deputati della Mattonata pagano D.ti 30 al Cav. Domenico Fontana in conto della spesa che si fa per esso in fare assettare la **fontana nel Largo del Castello**, e per esso a Gio: Battista Grimaldo quale fa d.ta opera (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.385).*

- Fontana Domenico ... direzione avuta dall'architetto romano nella prima costruzione della **fontana Medina** (ASPN. 34 1909, p.32-40; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.385).*

- Murata quest'opera, con i suoi ornamenti, ed abbellito l'Altare; prese a fare Domenico un lavoro ben grande, e di molta importanza, così per l'onore, come per l'utile, che apportargli dovea, e questo lavoro era di una gran Fontana commessagli dal Vicerè di quel tempo D. Errico di Gusman Conte di Olivares [1595-1599], la quale situar si voleva nell'Arsenale; dove fu poi piantata da D. Francesco di Castro [1601-1603], Luogotenente del Regno. In questa fontana ideò **Domenico** un bel pensiero, per ben servire quel Signore, ed il Pubblico, che anche glie ne aveva dato incombenza, con rendere a se stesso maggiore la gloria, ed il lucro. Fece adunque questa Fontana tutta tonda isolata, e la fece posare sopra una gran Conca, la quale era sostenuta da quattro mostri marini. Nel mezzo della fonte eran situati quattro grossi Delfini, che sollevando le code in alto formavano un piano, che serviva per base a una gran Tazza sostenuta da quattro Statue, che figuravan [p.172] due Satiri, e due Ninfe, assai ben disegnate, ed assai bene scolpite. Sopra di questa seconda fonte vi scolpì li quattro Cavalli Marini di Nettuno, li quali hanno in mezzo di loro la Statua di questo Dio Marino, che stando in piedi sostiene col braccio alzato il Tridente, di dove scaturisce l'acqua in altezza maravigliosa, alla qual fontana gira in alto Nettuno il guardo; vedendosi esso di bellissimo aspetto, e volto gioviale; come ancora sono bellissime tutte l'altre Statue che Domenico vi scolpì; benchè ora se ne veggono alcune di quelle rotte, nelle braccia, ed in altro luogo, per incuria, ed inavvertenza di chi ne dovrebbe aver cura; avvegnacchè, sogliono per lo più nelle Città perire quelle cose, che sono gli ornamenti di esse. Situata al suo luogo, che fu allora nell'Arsenale, e tutta ben commessa, finita di porre insieme, e pulita che fu, si levò la turata, e si fè vedere al pubblico la bella, e capricciosa Fontana, ricca di giochi d'acqua, come ricca di Statue tutte tonde; laonde vi fu un concorso innumerabile di persone, le quali d'uniforme parere dieron una laude immortale all'Artefice che lavorata l'avea; ed il Vicerè volendo contraddistinguere il valor di quest'Uomo, gli assignò per onorato riconoscimento di sì bell'opera una pensione sopra le saline di Taranto; come nel Reggio Archivio si vede registrato. Ma piucchè altra cosa, le lodi de' conoscenti dell'Arti del disegno, e gli applausi del Popolo, come dissi, fu il maggior premio ch'esigè Domenico in quel tempo: s'egli è vera quella massima, che le laudi siano il primo onorario di un'animo rivolto all'acquisto della gloria, e della virtù.

In oggi questa Fontana è situata nella gran Piazza avanti il Castelnuovo, accresciuta, ed abbellita con Statue, ed ornamenti dal Cavalier Cosimo Fansaga famosissimo Scultore, ed Architetto, per ordine del Vicerè il Duca di Medina las Torres, dal qual Vicerè ha preso il nome la Fontana Medina; attesocchè deve sapersi, che essendo situata nell'Arsenale (come si è detto) gli mancò l'acqua, e per quante diligenze vi si fecero, poche ne scaturiva; per la qual cosa fu ordinato dal Duca d'Alba Vicerè di Napoli, che fusse trasportata avanti il Real Palaggio, dove non si sa per qual cagione ebbe la stessa sorte; tuttocchè moltissime diligenze si fecero per farla scorrere, ma tutto in vano; laonde per tal cagione dopo alcuni anni fu dal conte di Monterey fatta situare nel Piatamone, dove nemmeno versò mai acqua; Che però avendola una volta osservata il soprannominato Duca di Medina las Torres, e piaciotole sommamente le belle Statue, con l'idea della Fonte, ne fece parola col cavalier Cosimo mentovato di sopra, che gli promise far apparir cospicua quella Fontana, con aggiunzione, ed accrescimento dell'acque; laonde vi fece poi [p.173] tutte quelle belle aggiunzioni, così di Statue, che di altri capricciosi ornamenti, che a' nostri giorni veggiamo; e che saran descritte nella Vita del Fansaga per degna laude di Artefice così egregio; dal quale, essendo compiuta, fu situata nell'anzidetta piazza del Castel nuovo, coll'Epitaffio, che nella Vita del Cavalier Cosimo sarà da noi riportato, in un con tutte le aggiunzioni ed abbellimenti ch'egli vi fece (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.171).*

22.10.1638 - Alli deputati della Fortificazione, Mattonata et Acqua ducati 100. E per loro a Donato Vannelli, dissero pagarceli in conto dell'opera e lavoro della nova fontana che si principierà in mezzo la strada maestra del largo vicino l'Incoronata iuxta il disegno presentato nel tribunale con intervento del marchese de S. Giovanni loro commensario generale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 228; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.222).

15.12.1638 - 1638, 15 dicembre ... Alli Deputati della Fortificazione, Mattonata et Acqua, ducati 100 a Donato Vannelli Scultore et Marmoraro, a compimento di ducati 400, a conto dell'opera dei lavori delle Statue e dei marmi che fa nella **Nuova Fontana del Largo dell'Incoronata** che si dice del Nettuno, così come ordinato dalli Deputati (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 289, p.420; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.385).*

15.3.1639 - Alli deputati della Fortificazione, Mattonata et Acqua ducati 73,84. Et per loro a Donato Vannelli, marmoraro, a compimento di ducati 565,84 in conto dell'opera di statue di marmi et arme, come anco per la sfrattatura di detta **fontana nominata Medina al largo dell'Incoronata** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 292; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.223).

1.7.1639 - Alli deputati della Fortificazione, Mattonata et Acqua ducati 85. E per essi a Cosimo Fansago, architetto e scultore de marmi, dissero a compimento di ducati 1835, atteso l'altri ducati 1750 l'have ricevuti per diversi loro mandati, per diversi banchi, Quali ducati 1835 se li pagano in conto dell'opera e lavoro così di marmi et intagli, come mastro di fabbrica per detto Cosimo fatti nella fontana de Medina, che stava fabbricata li mesi passati nel Baluardo de Santa Lucia a Mare per quella porzione che si avrà da pagare da questa fidelissima Città iuxta l'apprezzo che si avrà da fare, con dichiarazione che in detta somma ed apprezzo da farsi non si comprende il nuovo lavoro ed opera che Sua Eccellenza desidera, atteso ha promesso pagarli d'altri effetti a detto Cosimo, si anco il lavoro fatto da Donato Vannelli, marmoraro, dopo essersi trasportata detta fontana nel largo del Castello, dove al presente si ritrova, cossi ordinato da detti deputati. E per lui ad Ascensio Fansago, suo figlio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 232; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.223).*

3.4.1640 - Alli deputati della Fortificazione Mattonata ed Acqua ducati 329,11. E per loro a Donato Vandelli, marmoraro, e sono a compimento di ducati 1095,95. E sono per l'opera et lavori così de marmi bianchi e pardigli come dell'arme, puttini et cavalli marini per detto Donato fatti per servizio della **nova fontana di Medina nel largo dell'Incoronata**, incluso anche la scippatura et positura di essa iuxta l'apprezzo e misura fatta per ordine del marchese di S. Giovanni per Giovan Antonio Galluccio, Giacomo Lazzari et Giovanni Maria Valentino, marmorari esperti, con intervento di Domenico Stigliola, ingegnere del tribunale sotto li 26 di febbraio 1639 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 300; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.223).*

28.4.1640 - Alli deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua ducati 291,10. E per loro al cavalier Cosmo Fanzago, architetto. Sono per la valuta del masso di fabbrica per esso fatto nella fontana del Baluardo di Alcalá nel Chiatamone, la quale si è trasportata nel largo del Castello, intitolata Medina, iuxta l'apprezzo fatto per Domenico Stigliola, ingegnere del tribunale sotto li 20 del presente mese così ordinato. E per esso carlo Fanzago (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 301; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.223).*

11.5.1640 - A 11 maggio 1640 ... Donato Vanelli paga D.ti 20. alli Governatori della r.le cappella delli SS. Quattro Coronati dell'Arte delli scoltori di marmi et marmorari, et ne li paga per lo prezzo del lavoro ch'esso ha fatto nella **Fontana Medina sita nel Largo del Castello**, dichiarando che d.ta cappella resta intieramente sodisfatta (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.158).*

30.7.1640 - Alli deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua ducati 15. E per essi ad Andrea Iodice, marmoraro, a compimento de ducati 41 in conto dell'opera et lavoro di quattro delfinetti di marmo, per la **nova fontana Medina** et una portella di marmo, cossi ordinato per li deputati in San Lorenzo (ASBN, Banco AGP, g.m. 201; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.223).

9.2.1641 - Alli deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua ducati 43. E per essi ad Andrea Iodice, scultore di marmi, dissero pagarceli cioè ducati 31 di essi a compimento di ducati 247 per saldo e final pagamento dell'opera et lavoro per esso fatti delli delfini di marmo et altro nella **fontana Medina**, come appare dall'ultimo apprezzo fatto per Domenico Stigliola per detta summa di ducati 247, atteso la restante ne è stato sodisfatto per diversi mandati di detto tribunale et li altri ducati 12 per compimento delli detti ducati 47 sono per la politura et altro fatto nella fontana Venere servata la forma de un altro apprezzo fatto per

detto magnifico Stigliola. Et resta sodisfatto et ne quieta detta fidelissima Città (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 3; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.223).

26.9.1643 - 26 settembre 1643 ... Alli Deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua D. 50. E per essi a Cosimo Fanzago, architetto e scultore di statue di marmo e sono a compimento di D. 1.835 in conto dell'opera et lavori di marmo et intagli della **nuova fontana di Medina al largo del Castello** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 202; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.80).*

c.1679 - (T. IV, fol. 35 r.) Di S. Maria dell'Incoronata. Varie furono l'opinione intorno alla fondazione, et origine di questa Chiesa, e della sua denominazione, perche alcuni vollero, che cosi fusse detta dalla strada nella quale fù edificata, detta dell'Incoronata, perche in essa solennemente fù coronato del nostro Regno il Ré Roberto, e senza darle certo, e particolar fondatore, dicono solamente, che fù fondata ne tempi, et al regnare della Regina Giovanna Prima, e di questa opinione furono Pietro di Stefano nel libro de luochi Sacri di Napoli Giovanni Tarcagnola del Sito, e lodi di Napoli al lib.I fol. 28 Frà Luigi Contarini dell'origine, e Nobiltà di Napoli fol. 41. L'Engenio però non già dalla strada vuole che dell'Incoronata fusse chiamata ne venisse questa Chiesa denominata, mà bensì la strada dalla Chiesa cosi intitolato, scrivendo, che la strada pred.a fusse anticamente chiamata delle Corregie, ò vero del Corso, e che in essa fù dal Ré Carlo Secondo fabbricato il Palagio per erigervi i Tribunali della Giustizia, in cui nell'Anno 1331 à 25 di Maggio giorno della Santiss.a Pentecoste con grandissimi parati, e sontuosa pompa fù coronata la Regina Giovanna I con Lodovico di Taranto suo secondo marito dal Vescovo Bracarenza legato per tal effetto dall'Antipapa Clemente VII. Onde in memoria di tal coronazione di lei fatta e del suo ... [finire di copiare] (De Lellis, Aggiunta ..., ms. c.1679).

17.10.1744 - 17 ottobre 1744 ... Alli Deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua D. 5. E per essi a mastro Gaetano Lamberti e sono in conto delli due delfini nuovi di marmo da lui si stan facendo per servizio della **fontana Medina al largo del Castello** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1319; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.80).*

- Tra il 1744 e il 1745, Gaetano Lamberti scolpì due nuovi delfini per sostituire i vecchi ormai scomparsi (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.76).*

7.1.1745 - 7 gennaio 1745 ... Alli Deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua D. 10. E per essi a Gaetano Lamberti a compimento di D. 15. E sono per li due delfini di marmo fatti per la **fontana di Medina** appaltati per tal somma (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1327; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.80).*

PALAZZO GUEVARA D. BOVINO, poi MEDICI P. OTTAIANO

16.4.1592 - 1592 A' 16 d'Ap.le Giovedì ... f. 827 All'III.mo D. **Indico di guevara Duca di Bovino** ... Al detto d. dodici, e per lui a' m.o Ben.tto [Balsimelli] fiorentino. D.o per caparro d'uno balcone di pietre di Caserta, che l'ha' a' fare, e ponere in **sua casa del'incoronata**, simile all'altro che ivi sta adesso, et questo havrà da essere finito per tutti li 8 di maggio p.o ven.ro, e lui cel'havrà da pagare alla r.one, che ha' pagato il baglivo malvicino il suo, e tanto de più, che la base che questo tiene, a' bascio, che dice lui non tenerlo quello, quanto giudicarà essere conveniente il m.co Benvenuto tortello ingegniero, a' lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.321; Pinto, Ricerca 2015).*

16.4.1592 - 1592 A' 16 d'Ap.le Giovedì f. 827 All'III.mo D. **Indico di guevara Duca di Bovino** d. otto, e per lui a' m.o Filippo gaudarisi piperniero. D.o per caparro di tanti piperni lavorati, che l'ha' da dare condotti nella **sua casa del'incoronata**, dell'istessa bontà, e grandezza, che sono l'altri posti per il suolo d'uno balcone ch'è in detta casa, perche quelli che lui ha' da dare hanno da servire per un altro balcone simile e questi lui cel'ha' a' pagare, a' tanto il palmo, quanto l'ha' pagato a' lui il baglivo malvicino per un altro balcone simile ha' fatto, et si è oblig.to per tutto questo mese fare che con effetto, ha condotto, e lavorato detto piperno, che si possa mettere, che altrim.te non lo voria, a' lui contanti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.322; Pinto, Ricerca 2015).*

16.4.1592 - 1592 A' 16 d'Ap.le Giovedì f. 827 All'III.mo D. **Indico di guevara Duca di Bovino** d. sette, tt. 2.x e per lui a' m.o Tobia romano D.o per saldo di quanto deve havere da lui tanto per concio di stalla quanto incerate, tavole, et ogni altro fatto in **casa** per tutto oggi, e per lui a' Portia di maio. D.o per l'uscita che finirà al p.o di maggio p.o ven.ro per uno bascio locatoli sito al mercato a' lui con.ti d. 7.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.322; Pinto, Ricerca 2015).*

19.1.1598 - 1598 a 19 di Gen.ro ... f. 353 Al **Duca di Bovino** d. ottant'uno tt. quattro e per lui a m.ro Thiseo di adinolfo d.o sono per saldo et final pagamento tanto di mastranza como di spese et ogni altro che ha fatto nella **fabbrica del suo palazzo** per tutti li 18 di Gen.ro p.n.te 98 dichiarando che di tutto il passato resta integramente sodisfatto d. 81.4 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

19.1.1598 - 1598 a 19 di Gen.ro ... f. 353 Al **Duca di Bovino** d. ottantatre tt. tre et grana 15 e per lui a Pietro Bigonio d.o sono a comp.to di d. 173.3.15 che li altri d. 90 li ha rec.ti in tre partite per il nostro banco, l'una di d. 40 l'altra di d. 25 et l'altra di d. 25 et tutti detti d. 173.3.15 sono per comp.to di quanto deve avere per le lamie et cornicione di calce et stucco lavorate che ha fatte nel **suo palazzo** che si benesi dovevano altri d. 20 quelli si ritiene per fare accomodare dette lamie et cornicione per esserno venute negre et non di bontà et qualità conforme al patto per haversi servito per quello si è informato di marmo di Caserta e non del fino dichiarando che tutto quello che manca andrà in accomodare et imbianchire dette camere ce lo doverà refare appresso dichiarando che con questo resta intieramente di accordo sodisfatto d. 83.3.15 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

19.1.1598 - 1598 a 19 di Gen.ro ... f. 353 Al **Duca di Bovino** d. sedici e mezo e per lui a Paduano della Rocca d.o sono per saldo et final pagamento del prezzo di 1600 chianche una con la port.ra dichiarando che di tutto il passato resta interamente sodisfatto e per lui a Pasquale della Rocca per altritanti d. 16.2.10 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

22.1.1598 - 1598 a 22 di Gen.ro ... f. 353 Al **Duca di Bovino** d. trent'otto e per lui à ottaviano faiella d.o sono a comp.to di d. cento dichiarando che li altri d. 62 li ha rec.ti per questo n.ro banco in quattro partite l'una di d. 15 l'altra di d. 12 l'altra di d. 20 et l'altra di d. 15 et tutti li detti d. 100 se li dando in conto del'opera che fa nel **suo palazzo** d. 38 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

22.1.1598 - 1598 a 22 di Gen.ro ... f. 353 Al **Duca di Bovino** d. diece e per lui a Gioseppe Montefusco d.o sono a comp.to di d. 40 ½ atteso li altri d. 30 ½ li ha rec.ti in hoc modo d. 20 in due partite per il n.ro banco di d. 10 l'una et li altri d. 10 ½ li ha rec.ti con.ti da Gentile Smacchia suo serv.re in due partite l'una di d. 6 e l'altra di d. 4 ½ et detti d. 40 ½ sono per saldo et final pagamento di tutta l'opera di pietre di Sorrento che ha fatto nella **fab.a del suo palazzo** dichiarando che di tutto il passato resta intieramente sodisfatto d. 10 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

22.1.1598 - 1598 a 22 di Gen.ro ... f. 353 Al **Duca di Bovino** d. venti otto e per lui a Prospero Mollo d.o sono per saldo et final pagamento di quattro travi et 1200 chianche una con la conduttura dichiarando che di tutto il passato resta intieramente sodisfatto d. 28 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

29.1.1598 - 1598 a 29 di Gen.ro ... f. 353 Al **Duca di Bovino** d. venti sette tt. uno e grana 10 e per lui a ottavio parascandolo d.o sono per saldo et final pagamento di salme 91 di calce à rag.ne di car.ni tre la salma quale ha data per tutto il di 27 del p.n.te alla **fabbrica del suo palazzo** dichiarando che per tutto il passato resta sodisfatto d. 27.1.10 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

9.2.1598 - 1598 a 9 di Febraro ... f. 353 Al **Duca di bovino** d. cinquantatre tt. quattro e grana 11 e per lui à m.ro Thiseo di adinolfo d.o sono per saldo et final pagamento tanto di mastranza come di ogni altra spesa che ha fatta per la **fabbrica del suo palazzo** per tutti li 6 del p.n.te includendosi 500 chianche che hanno ser.to per detta fabbrica dichiarando che di tutto il passato resta intieramente sodisfatto d. 53.4.11 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

9.2.1598 - 1598 a 9 di Febraro ... f. 353 Al **Duca di bovino** d. dodici et grana 13 e per lui a Gio: and.a di alfiere d.o sono per saldo di pizzolame et rapillo sottile, e grosso che ha dato per tutti li 7 del p.n.te nella **fabbrica del suo palazzo** dichiarando che di tutto il passato resta intieramente sodisfatto d. 12.-.13 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

9.2.1598 - 1598 a 9 di Febraro ... f. 353 Al **Duca di bovino** d. otto tt. uno e per lui a Cesare de Corrado d.o sono per saldo et final pagamento di tutto il piperno che ha lavorato et posto nella **fabbrica del suo palazzo** dichiarando che di tutto il passato resta intieramente sodisfatto d. 8.1 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

- Al detto d. diece tt. due e grana 9 e per lui a Bartomeo Grimaldo d.o sono per saldo et final pagamento di ogni sorte de pietre che ha dato per tutti li 7 del p.n.te nella **fabbrica del suo palazzo** dichiarando che di tutto il passato resta intieramente sodisfatto d. 10.2.9 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

10.2.1598 - 1598 a X di Febraro ... f. 353 Al **Duca di bovino** d. venticinque tt. doi et gr. 8 e per lui ad andrea petrino ferraro d.o sono per saldo et final pagamento di tutto il ferro che ha venduto et consig.to nella **fabrica del suo palazzo** per tutti li 7 del p.n.te declarando che di tutto il passato resta intieramente sodisfatto d. 25.2.8 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

5.3.1598 - 1598 a 5 di Marzo ... f. 668 Al **Duca di bovino** d. quattro tt. uno e per lui à Gioseppe Montefusco d.o sono per saldo et final pagamento di tutta l'opra di pietre di Sorrento che ha lavorate poste nella **fabrica del suo palazzo** declarando che di tutto il passato resta intieramente sodisfatto d. 4.1 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

13.4.1598 - 1598 a 13 di Aprile ... f. 668 Al **Duca di bovino** d. sissant'otto tt. doi e per lui a m.ro Theseo di adinolfo d.o sono per saldo et final pagamento tanto di maestranza como di ogni altra spesa che ha fatta nella **fab.a del suo palazzo** per tutti li 11 del p.n.te declarando che di tutto il passato resta intieramente sodisfatto d. 68.2 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

13.4.1598 - 1598 a 13 di Aprile ... f. 668 Al **Duca di bovino** d. tre et mezzo e per lui a filippo grimaldo d.o sono per saldo et final pagamento di ogni sorte di pietre che ha date per la **fabrica del suo palazzo** per tutti li 12 del p.n.te declarando che di tutto il passato resta intieramente sodisfatto d. 3.3.10 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

15.4.1598 - 1598 a 15 di Aprile ... f. 668 Al **Duca di bovino** d. quattordici tt. doi e per lui a ottavio parascandolo d.o sono per saldo et final pagamento di tutta la quantità di calce che ha data per la **fabrica del suo palazzo** per tutti li 12 del p.n.te declarando che di tutto il passato resta intieramente sodisfatto d. 14.2 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

30.5.1598 - addi 30 di maggio 1598 sabato ... f. 1140 Al **Duca de bovino** [Di Guevara] d. decenove tari uno e g.a quattordeci E per lui ad ottaviano fajella m.o d'ascia et sono a complimento di d. cento sessantasette tari quattro e g.a quattro atteso li altri d. 148.2.10 li ha ricevuti per il banco de marj d. 140 in sei partite due di d. 15 l'una una di d. 12 una di d. 20 una di d. 38 et l'ultima di d. 40 et altri d. 8.2.10 contanti per mano di mastro theseo di adinolfo che brevi manu li havea receputo da lui et tutti detti d. 167.4.4 sono in conto de l'opere che fa nel **suo Palazzo** de intenpiatura finestre et porte ad lui contanti d. 19.1.14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

1687 - Medici, Giuseppe de' - Nacque a Ottaiano (oggi Ottaviano) nel 1635, figlio primogenito di Ottaviano e Diana Caracciolo ... Nel 1687 il M. aveva acquistato un palazzo a Napoli, nella centrale via dei Calzettai, che divenne la residenza cittadina dei Medici, segno visibile della loro presenza nella vita della capitale (Treccani, Enciclopedia, vol. 73 2009).

1725 - Siegue la chiesa di S. Giuseppe de' Falegnami ... Dalla parte sinistra di questa chiesa vi è il nobil palagio ch'era de' Duchi di Bovino di Guevara, in oggi posseduto dal Principe d'Ottajano della casa Medici di Firenze, e dal di lui figliuolo Duca di Sarno (Parrino, Napoli ..., I 1700 p. 100).*

CHIESA DI S. GIUSEPPE MAGGIORE

13.1.1500 - 13 Gennajo 1500. Insieme a' maestri Tommaso Recha, di Gaeta, maestro d'ascia di mare, Nicola Coloscia, Andrea de Pontis, cassai, Trametta Bonolo, bottajo, Giovanni di Fontana, bustajo, Carlo Azzurro, carpentiere, Bernardino de Nicola, cassajo, Francesco di Palesta, di Tricarico, Leone Scafario, di Castellammare di Stabia, Nicola Parascandolo, di Napoli, Nicola del Giudice, Giovanni Cioffo, Simone Mazzullo, di Napoli, e Luigi d'Ancona, economi e procuratori di **S. Giuseppe dei Falegnami** in Napoli, ottiene dai Pp.Domenicani cento palmi di un loro orto presso Porta Petruccia, per la nuova chiesa a farsi di S. Giuseppe, coll'obbligo di un annuo censo di Duc. 6 (ASNa, Not. Aniello Giordano, a. 1500, p.15; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.146).*

23.3.1500 - Mastellone Aniello di Napoli, maestro d'ascia, carpentiere ... 23 Marzo 1500. Insieme ad alcuni dei suddetti maestri economi, conviene coi fabbricatori Fiorentino e Minico de Rosa, fratelli, per la costruzione delle fabbriche di detta chiesa (ASNa, Not. Aniello Giordano, a. 1500, p.118; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.146).*

- Rosa (de) Fiorentino di Cava, maestro di muro. 23 Marzo 1500. Insieme al fratello Menico, conviene co' maestri economi e procuratori di **S. Giuseppe dei falegnami** per la costruzione della chiesa, facendone la

fabbrica a gr. 36 la canna, tutto compreso, meno la calce e le pietre di taglio (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.376).*

6.6.1513 - Gagliardo Agostino di Napoli, tagliatore di pietre. 6 Giugno 1513. Promette al priore del monastero di S. Maria della Consolazione di Posilipo di lavorare sei mostre di porte in pietra di Sorrento, simili a quelle della chiesa di **S. Giuseppe** in piazza della Incoronata di Napoli (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a. 1512-13, p.192; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.264).*

1521 - **Santo Giuseppe** ... [59r] Più avante dala medesima parte è un'altra sepoltura, nela quale vi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

*Sic Mors ipsa cum venerit vincitur,
Si priusquam veniat, semper timeatur.
Anno. M. D. XXI.*

Cioè: "In tal modo la propria morte venendo si supera, si avante che venga si teme. L'anno mille cinquecento vint'uno" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.58).*

1523 - Guelfo Bartolommeo di Niccolò, da Pistoja pittore. In questo anno dipinge un quadro per la cappella, la prima a destra entrando nella chiesa di **S. Giuseppe dei falegnami** in Napoli, rappresentante *l'Epifania*, nel quale si legge questa scritta: Bartolomeus Guelfus ° Pistoiensis ° pinxit ° 1523 ° ut emendent ° (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.348).*

1556 - **Santo Giuseppe** ... In detta chiesa vi è una sepoltura di marmo a piè d'uno altare a man sinistra quando s'entra, nela quale è scolpito lo sottoscritto epitaphio:

*Hector pol. & Chrem. Falchia unanimes.
sibi postq. tanquàm Aeternum Domicilium
vivi, mortalitatis memores par.
M. D. LVI.*

Cioè: "Hettore Police et Cremisina Falechia, d'un volere a loro et alli descendenti, come ad eterna casetta, apparecchiaro questa sepoltura vivi, ricordevoli d'essere mortali, nel'anno mille cinquecento cinquantasei" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.58).*

1560 - **Santo Giuseppe** è una chiesa sita quando si discende da detta chiesa di Santo Vincenzo, e proprio al cantone della Strada del'Incoronata. È stata fundata in mio tempo per li mastri d'ascia, *alias* legnaiuoli, quali la governano per mastria. Nel presente have d'intrata circa ducati trecento, et vi teneno per officiarla preti sei e diaconi quattro, e vi teneno ancho l'organo, et ci hanno edificate molte stanze per li preti, che di vero molto bene è governata. In detta chiesa vi è una sepoltura di marmo a piè d'uno altare a man sinistra quando s'entra, nela quale è scolpito lo sottoscritto epitaphio:

*Hector pol. & Chrem. Falchia unanimes.
sibi postq. tanquàm Aeternum Domicilium
uiui, mortalitatis memores par.
M. D. LVI.*

Cioè: "Hettore Police et Cremisina Falechia, d'un volere a loro et alli descendenti, come ad eterna casetta, apparecchiaro questa sepoltura vivi, ricordevoli d'essere mortali, nel'anno mille cinquecento cinquantasei". [59r] Più avante dala medesima parte è un'altra sepoltura, nela quale vi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

*Sic Mors ipsa cum uenerit uincitur,
Si priusquam ueniat, semper timeatur.
Anno. M. D. XXI.*

Cioè: "In tal modo la propria morte venendo si supera, si avante che venga si teme. L'anno mille cinquecento vint'uno" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.58).*

26.11.1561 - MDLxj mercordi adi 26 de novembre ... f. 1240 Alla s.ra dianora de nocera d. trenta e per lei a m.o matteo quintavalle diss.o V3 d. 3 per la carriatura delo terreno e li restanti d. 27 a conto dela fabbrica fa alla **casa sua de s.to Iosephe** c.ti d. 30 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

15.. - Molte altre cose fece Domenico [d'Auria not. 1535-m.1573], che a nostri giorni più non si veggono, come fu una Cappella, tutta di bianchi marmi contesta, ben lavorati nella Chiesa di S. Giuseppe Maggiore, ma questa a cagione della nuova fabbrica, che ancora in [quest'anno 1733](#). si continua, fu buttata a terra, essendo per avventura passata questa Cappella al dominio d'altra Famiglia da quella, che primieramente l'eresse, come già a molte Chiese è avvenuto, per essersi spente quel[p.174]le prime famiglie, o per altra accidentale cagione (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.173).*

6.6.1603 - 1603 A 6 di Giugno ... f. 460 Al N.ro Scipione Turbulo d. decedotto tt. doi, et grana uno. E per esso al ven.le Monasterio di Santo Pietro Martire di questa città disse per la rata dalli 15 d'Agosto proximo passato per tutto Aprile proximo passato per causa dello censo annuo di d.ti vintisei seli deve per la casa grande sua sopra San Giuseppe ... (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbulo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

18.5.1644 - 1644 a 18 maggio ... f. 786 Al ecc.a di **s.to gios.e maggiore** d.ti due et per essi a paulo cimmino salmataro a comp.to di d.ti 12.2.10 che li altri d.ti 10.2.10 l'ha ric.ti dalloro contanti et per n.ro b.co et sono in parte del prezzo della pozzulama che li ha consignato et hra da consignare terreno sfrattato et che hra da sfrattare per serv.o della nova fabrica dentro lo cortile della sacrestia vecchia di loro ecc.a et per esso a pietro d'angelo gaudioso per altritanti et per esso a michele de marino per altritanti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 234; Pinto, Ricerca 2010).

18.5.1644 - 1644 a 18 maggio ... f. 786 Al ecc.a di **s. gios.e maggiore** d.ti quattro et per essi a aniello grimaldo a comp.to di d.ti 12 che li altri d.ti 8 ha ric.ti per n.ro b.co et sono in conto delle pietre che ha consignato per serv.o della nova fabrica dentro lo cortile et sacrestia vecchia di loro ecc.a et per esso a pietroangelo gaudioso per altritanti et per esso a fran.co battimiello per altritanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 234; Pinto, Ricerca 2010).

16.. - Vaccaro Andrea (1598-1670) ... Vogliono che ... quel quadro al laterale dell'altare maggiore in **S. Giuseppe**, attribuito al Caracciolo, sia pure di Andrea, ov'è figurata la Madonna del Rosario, S. Domenico, S. Caterina ed altri Santi (Giannone, mss.; Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano, vol. I, p. 335, 336, 337 e 348; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.497).*

16.. - **S. Giuseppe della comunità dei falegnami** ... Appresso di questa cappella se ne vede un'altra di bianco marmo adornata bizzarramente, disegnata da Gio. Domenico Vinaccia (1625-1696) e con ogni diligenza lavorata e posta insieme da Gio. Mozzetta (1598-dopo 1654)... Questa cappella fu nell'anno 1624 fondata ... (Celano p.1405).*

- Giovanni Mozzetti ... deve esser venuto a Napoli ancora giovane: certo era qui nel 1624 (?) quando col disegno dello arch. Giovan Domenico Vinaccia scolpiva l'ornamento alquanto bizzarro della cappella di S. Nicola, la seconda a sinistra della chiesa di **S. Giuseppe Maggiore** (D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.538).*

24.5.1690 - A di 24 maggio 1690 Francesco Di Maria napolitano di anni 67 in civica abitazione nella strada di Monteoliveto havendo ricevuto li SS. Sacramenti da me Pietro Mastrillo proprio curato porse l'anima al NS. S.re Dio, e quale sua ultima volontà volle che il suo cadavere fosse sepolto nella mia parrocchia (Parrocchia di **S. Giuseppe Maggiore**, Libro dei Morti a. 1690, il testo si conserva ora nell'Archivio della Chiesa dei SS. Giuseppe e Cristoforo ai Miracoli; Fiorillo, in Nap. Nob. 23 1984, p.50).*

- Francesco di Maria ... ed aggiuntasi la febbre a' suoi mali, venne a morte a **23. Maggio del 1690**. e a 24. fu sepolto nella Parocchial Chiesa di **S. Giuseppe maggiore**, com'egli avea ordinato (De Dominici, Vite ..., III 1743 p.307).*

16.9.1695 - 16 settembre 1695. Alli governatori dell'Ecclesia di **S. Giuseppe Maggiore** D. 30. E per essi a Nicola Vinaccia, figlio del quondam Gio Domenico a compimento di D. 80 et in conto delli due reliquiari d'argento sta facendo per servitio del loro glorioso Patriarca S. Giuseppe per le due statue una in loro chiesa e l'altra nel Tesoro dell'Arcivescovato di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 490; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.96).*

30.3.1696 - A 30 marzo 1696. I Consoli e Governatori di **S. Giuseppe Maggiore** pagano D.ti 8. 2. 10. a comp.to di D.ti 20, a Matteo Fumo intagliatore per l'intiero prezzo d'una Croce d'intaglio con puttini da esso fatta per servitio dell'Altare Maggiore di d.ta Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.851).*

17.11.1696 - A 17 novembre 1696. I Consoli e Governatori di **S. Giuseppe Maggiore** pagano D.ti 5, a Matteo Fumo a conto di D.ti 12, per l'opera per esso facienda d'intaglio di tutta perfezione conforme il disegno dove si dovrà ponere il Reliquiario d'argento del glorioso S. Giuseppe (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.851).*

16 o 25.11.1726 - Giacomo del Po ... finché egli pure di settanta due anni ne' **1726. il dì 25. di novembre** a ore 23. se ne morì, e fu sepolto in **S. Giuseppe maggiore** nella sepoltura di Porzia Buoncompagni sua madre (Pascoli, Vite ..., II 1736 p.102).*

- Con tal male adunque dopo aver patito per molti mesi, rendè l'anima al suo Creatore il Sabato **16 del mese di Novembre del 1726** (De Dominici, Vite ..., III 1743 p.513).*

24.1.1732 - Partita di ducati 50 del 24 gennaio 1732 estinta il 9 febbraio 1732. Pagamento al mastro marmorario Gennaro de Filippo per 5 altarini della chiesa di **S. Giuseppe Maggiore** secondo il disegno del Regio ingegnere Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 7996; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.388).*

17.3.1734 - 17 marzo 1734 ... Alli delegati e governatori della Real Chiesa di **San Giuseppe Maggiore** di Napoli, ducati 20 e per lui a Gennaro De Filippo m. m. a compimento di 90 a conto delli due altarini di marmo di Carrara di colore chiaro e senza vene, secondo il disegno di don Domenico Antonio Vaccaro, atteso li altri 70 a compimento li ha ricevuti parte per banchi e parte in contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1168; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.254).*

27.11.1734 - 1734, 27 novembre ... Ai governatori della chiesa di **San Giuseppe Maggiore** D. 20. E per loro a Carlo Tucci, mastro marmoraro, a compimento di D. 150 ed in conto di D. 180 per tre altarini di marmo di Carrara color chiaro e senza vene secondo il disegno di Domenico Antonio Vaccaro alla ragione di D. 60 l'uno (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1175; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.328).*

15.3.1735 - 15 marzo 1735 ... Ai delegati e governatori della Real Chiesa di **San Giuseppe Maggiore**, ducati 30 e per elli a Gennaro De Filippo maestro marmoraro, a compimento di ducati 120, che importa il prezzo di due altarini di marmo di Carrara color chiaro e senza vene, fatti per servizio della loro chiesa, giusta il disegno del magnifico ingegnere Domenico Antonio Vaccaro alla ragione di ducati 60 l'uno, così convenuto et accordato (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1290; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.255).*

26.4.1735 - «26 aprile 1735, duc. 3.3 a Ignazio Giustiniano e sono della somma di duc. 4.5 che importa così il prezzo di n. 105 riggole come per il magistero accordo per la posizione come dalla nota letta ed accomodata a bocca, gli altri duc. 2.5 l'ha rilasciati per devozione». L'opera è stata distrutta (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1178; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.225).*

19.8.1743 - 1743, ago. 19 ... I deputati della fabbrica del nuovo Sedile di Porto pagano duc. 100 ad Antonio Canevari "regio ingegnere per conto delle sue fatiche, assistenza, piante, disegni ed accessori fatti e che sta facendo per causa di detto Sedile che si sta costruendo avanti la chiesa di **S. Giuseppe Maggiore** colla sua direzione ed assistenza" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.120).*

26.4.1782 - 26 aprile 1782 ... Alli Governatori della Chiesa di **San Giuseppe Maggiore** di Napoli, ducati 100, notati a 19 corrente mese; E per essi ad Antonio Pelliccia mastro marmoraro sono a complimento di ducati 1000 avendo li mancanti ducati 900 ricevuti con altre polizze di nostro Banco e tutti sono in conto delle due cappelle di marmo e della porta piccola della loro Chiesa e porta della Sagrestia e fenestroni si sta costruendo giusta il disegno e modello a tal effetto formatosi e secondo patti e condizioni contenuti nell'Istromento stipulato per mano di notar Gaetano de Falco nel 1781 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2278, p.637; de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.81).*

15.9.1787 - 15 settembre 1787 ... Alli governatori della chiesa di **San Giuseppe Maggiore** D. 300. Pagate a Giuseppe Sanmartino sono in conto della scultura di marmo che il medesimo sta facendo per servizio della Icona dell'altare maggiore di marmo della nostra chiesa per l'istrumento a tal effetto stipulato per notar Gaetano di Falco di Napoli a 3 aprile 1786, e parimenti per il certificato fatto dall'ingegnere regio don Gaetano Barba (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2453; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.131).*

STRADA DELLA STUFA DI S. GIORGIO DEI GENOVESI

15.4.1736 - 15 aprile 1736 ... Ai Governatori del Collegio di S. Maria dellcarità D. 20 a Nicola Valente Maestro Piperniero a comp. di 380 a conto delli piperni e lavori fatti a faciendi per servizio della Fabbrica sta facendo nella **casa locanda della Collegiata sita nella Strada della Stufa di S. Giorgio dei Genovesi** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1555, p. 555; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.257).*

23.12.1757 - 23 dicembre 1757 ... A **Gennaro Serao** D. 50 a Domenico Cortese e Gennaro Salvino Maestri Pipernieri a comp. di 305 per tutti i lavori di piperno dai medesimi fatti nella **sua casa palaziata sita alla Strada della Stufa a S. Giorgio dei Genovesi** a tenore dei disegni, misura et apprezzamento dal Regio

Ingegnero Giovanni Martino Buonocore (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1399, p. 819; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.239).*

CHIESA DI S. GIORGIO DEI GENOVESI

1560 - **Santo Giorgio** è una cappella grande fundata nel mio tempo dala natione genovese, posta nella Strada del'Incoronata, e proprio all'incontro dela sopra detta chiesa di Santo Gioseppe. Detta cappella è nominata da detta natione genovese la Casazza, ove si vesteno battenti per accompagnare li morti di loro natione; et ancho vi si vesteno la notte del Giovedì Santo in gran numero, e caminano la maggior parte di quella notte in processione con certi scoriati di funicelle, ove sono certe rosette d'argento per cavarnosi il sangue dale spalle per loro divotione, con un buon numero di torchi accesi visitando alcuni sepolcri dela città, per la redentione humana fu fatta in tal giorno, nel quale sparse volontariamente il sangue Christo nostro redentore per noi miseri peccatori. Detta natione di genovesi fa celebrare in detta cappella (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.59).*

... - Fù fatta Parrocchia dalla santa memoria di Pio Quinto [1566-1572] per la natione tantum ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.483).*

- ... fu poi fatta parochia da papa Pio V per li genovesi tantum (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.61).*

- Fu fatta Parrocchia dalla santa memoria del Beato Pio V per la Nazione solamente (Sarnelli, Guida ..., 1688 p.321).*

- ... e vi edificarono col modello e disegno di Bartolommeo Picchiatti (?-1643) la presente chiesa, e l'ottennero dal Sommo Pontefice per Parrocchia della Nazione (Celano p.1408).*

- Si ha notizia del primo teatro stabile in Napoli nell'odierno sito di s. Giorgio de' Genovesi, che fu comprato da questa nazione per dilatare la chiesa, e per fondare uno spedale (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.37).*

- S. Pio V fece questa chiesa parrocchia pei soli Genovesi (Chiarini p.1464).*

1.11.1587 - I Governatori della predetta chiesa (S. Giorgio dei Genovesi) desiderando ampliar il luogo, & erger' anche lo spedale per i poveri della Natione, comprarono le case appresso l'Incoronata, e qui subito accomodarono la chiesa nel primo di Novembre del 1587. nella qual per alcun tempo celebrarono i Divini uffici ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.482).*

- I mercanti Genovesi, che abitavano alla Loggia ... la quale abbandonata perchè angusta, edificarono nel 1587 una più grande a S. Giorgio Martire con uno spedaletto contiguo per la loro nazione in questo luogo, presso un teatro che era quivi e diceasi la Comedia, e però la chiesa si disse S. Giorgio alla Comedia Vecchia, e il nome vecchia è in relazione ad un altro teatro che eravi dirimpetto ... (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.334).*

- ... nuova chiesa di S. Giorgio dei Genovesi che sostituì quella più antica, edificata nella strada dell'Incoronata nel 1587 a spese della colonia genovese (D'Aloe, Catalogo ..., 1883 p.305; Celano, Notizie ..., ed. 1792 G. V p.21; Prota-Giurleo, I teatri ..., 1962 p.43; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.240).*

24.11.1593 - Qui (altare maggiore) in uno sepolcro di porfido si leggeva. *D.O.M. - P. Ioanni Spinulae Patrio Genuensi - Scipio frater dilectionis ergo - Obijt Anno Sal. M.D.XCIII. - Die XXIII. Novembris* (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.483).*

1596 - Del gran numero de maritaggi che si fanno in Napoli di povere donzelle ... **S. Giorgio de Genovesi** 3 à d.30 (Araldo, Repertorio; Divenuto, Napoli sacra ..., 1990 p.95).*

- **s. Giorgio**, capella grande fondata dalla natione Genovese, dove si congregano essi battenti il giovedì santo (Araldo, Repertorio; Divenuto, Napoli sacra ..., 1990 p.143).*

17.3.1598 - 1598 Adi 17 di marzo ... f. 353 A Gio: batta de mari et Gio: batta cavaliere d. dece gr. 5 corr. et per loro a Ott.o Parascandolo diss.o sele pagano per pesi 90 di calce q.le ha venduto a gr. 10 il peso con più carlini sei per la portatura q.le serve per la fabrica della chiesa di **san Giorgio** di loro natione d. 10.0.5 (ASNa.BA, vol. 158, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

31.5.1614 - Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa (S. Giorgio de' Genovesi) si veggono, come da noi quì si sono registrate *Ioannes Antonius Iustinianus hoc tegitur lapide. Obijt anno à Nativ. Dom. MDCXIV. Prid. Id. Iunij.* (De Lellis, Aggiunta ..., 1654 p.270).*

... - minacciando poscia rovine, si comprarono il pubblico teatro per le commedie che in questo luogo ne stava, e che fino ai nostri tempi (1692) si è detto S. Giorgio alla Commedia vecchia ... (Celano p.1407).*

- La chiesa fu compita nel 1620 col disegno di Bartolomeo Picchiatti, e dicevasi allora s. Giorgio alla commedia vecchia (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.37).*

- ... e fatto poi eziandio l'acquisto del teatro di prosa cennato di sopra e di altre fabbriche ... (Chiarini p.1464).*

- ... aboliti amendue (teatri) all'edificarsi quello di S. Bartolomeo (oggi - 1872 - chiesa della Graziella); i Genovesi comprarono quello della Comedia Vecchia e diroccatolo insieme colla loro chiesa ed ospedale che minacciavano ruina, rifeceero questo tempio di S. Giorgio di forme più vaste ... (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.335).*

10.6.1619 - È documentato da un atto notarile del 10 giugno 1619 che il marmoraro romano Ludovico Righi prometteva di eseguire il modestissimo portale della chiesa con marmo bianco di Carrara secondo il disegno di Bartolomeo Picchiatti (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.482-483; D'Aloe, Catalogo ..., 1883 p.305; Celano, Notizie ..., ed. 1792 G. V p.21; Prota-Giurleo, I teatri ..., 1962 p.43; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.240).*

1.1.1620 - Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa (S. Giorgio de' Genovesi) si veggono, come da noi qui si sono registrate *Iacobo Tatio, Nicolai F. nobili Genuensi, primo, nova in hac Aede sepulto; Livia uxor amantissima, quod vivens cavit mortuo benemerenti posuit. Ann. LXVIII. M. VII. D. XIV. MDCXX. Kal. Ian. H.M.N.S.* (De Lellis, Aggiunta ..., 1654 p.268).*

1620 - ... ma perche minacciava rovina diedero principio nello stesso luogo ad una magnifica fabrica, la qual fù ridotta à fine dalla stessa Nazione nel 1620. come si rende chiaro dall'iscrizione che stà sù la porta maggiore di questa chiesa, ove leggiamo. *Magno Martyri fausto victoriae Auspici - Sancto Georgio - Novam Aedem tutelari suo pecunia sua - Genuenses. - Magnificentiore à fundamentis decrevere - Studioq; nationis impigri. - Alexander Grimaldus Illustrissimi Antonij - Ioannes Baptista Spinula Oberti - Et Ioannes Augustinus Spinula Ascanij - Praefecti - Peragendam curavere, per actam dedicavere - MDCXX. - Francisco Doria Augustini Consule.* Per il cui governo la nazione ciascun'anno nel giorno di San Giorgio elegge un Consolo (il qual suol anche ministrar giustizia à tutta la nazione) e due Governatori collocano à marito due povere donzelle della nazione con 30. scudi di dote, & altre quattro per il legato di Cosimo Pinello Duca dell'Acerenza con cinquanta scudi di dote (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.483).*

- ... e vi edificarono col modello e disegno di Bartolommeo Picchiatti (?-1643) la presente chiesa, e l'ottennero dal Sommo Pontefice per Parrocchia della Nazione. Fu ella terminata con ogni diligenza nell'anno 1620, e con molta pulizia ornata con bellissimi quadri nelle cappelle ... (Celano p.1408).*

- ... che poscia nel 1620 fu riedificata della forma e grandezza che si vede al presente col disegno di Bartolomeo Picchiatti. Sulla porta della Chiesa al di dentro si legge "Magno ... Consule" (Sigismondo p.355).*

- ... fu riedificata della forma e grandezza come si vede, e nel 1620 restaurata col disegno di Bartolommeo Picchiatti (Chiarini p.1464).*

- ... rifeceero questo tempio di S. Giorgio di forme più vaste, il quale nel 1620 fu restaurato col disegno del Picchiatti (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.335).*

- Ricostruita nel secondo decennio del '600 presso la «Stanza della Commedia di S. Giorgio dei Genovesi» (il primo teatro stabile di Napoli), fu inaugurata nel 1620. Il D'Engenio ne tace l'architetto, ma il Celano dice espressamente che edificarono la chiesa «col modello e disegno» di **Bartolomeo Picchiatti** (D'Aloe, Catalogo ..., 1883 p.305; Prota-Giurleo, I teatri ..., 1962 p.43; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.240).*

1620 - Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa (S. Giorgio de' Genovesi) si veggono, come da noi qui si sono registrate *Mulierum lanuensium corpora, ad communem sepeliendi commoditatem, pia Religione constructum. Anno Dom. MDCXX.* (De Lellis, Aggiunta ..., 1654 p.266).*

30.7.1621 - Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa (S. Giorgio de' Genovesi) si veggono, come da noi qui si sono registrate *Petro Antonio, et Sebastiano, Petri Bozzoli filijs, Patritijs Genuensibus, gratia paribus, aetate imparibus, virtute, non morte, aequae primis, nam Sebastianus minori aegrotanti, Petrus Antonius lacrimas solututius defuncto, iam vita solvit, utriusque ossa è Nicolai fratris amplexibus hic amicus excepit lapis, objicere II. Kal. Iul. III. Kal. August. ann. D. MDCXXI* (De Lellis, Aggiunta ..., 1654 p.269).*

25.4.1622 - Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa (S. Giorgio de' Genovesi) si veggono, come da noi qui si sono registrate *Iacobus de Fornarijs, Bartolomei fil. Patritius, Genuensis. Obijt ann. à Nat. Domini MDCXXII. VII. Kal. Maij* (De Lellis, Aggiunta ..., 1654 p.268).*

22.6.1622 - Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa (S. Giorgio de' Genovesi) si veggono, come da noi qui si sono registrate *Nicolao Levanto, Galugnani Domino, nobili nato genere, Dominico fratri amantissimo non fine lacrimis. Ann. MDCXXII. x. Kal. Iul.* (De Lellis, Aggiunta ..., 1654 p.266).*

7.1622 - Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa (S. Giorgio de' Genovesi) si veggono, come da noi qui si sono registrate *Ioannes Paulus Gallettus patre Genuense hic ortus, ubi spectata fide vixit, qui sibi, suisquè sepulcrum importuna morte interceptus, haud quamquam profecerat, Franciscus Antonius filius volunctati paternae, vel post mortem obsequentissimus, caris ossibus, ibidem reconditis peragendum curavit, memoriaeque suae posuit. Anno Dom. MDCXXII. mens. Iul.* (De Lellis, Aggiunta ..., 1654 p.267).*

1623 - ... e per tale effetto qui, tiene oltre del Parrocchiano un Cappellano maggiore, con 13. preti con 4. chierici con buone prebende che ciascun giorno vi celebrano. Nell'altar maggiore è (1623) la tavola la dentrovi la Madonna, che tiene il suo Figliuolo nel seno nel mezo di S. Gio. Battista Precursor del Signor, e S. Gio. Evangelista, e di sotto San Giorgio Martire, la qual fù opera d'Andrea di Salerno (c.1490-1530) - (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.483).*

24.1.1624 - Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa (S. Giorgio de' Genovesi) si veggono, come da noi qui si sono registrate *Io. Baptistae Spinulae Oberti F. ob egregia eius in Aedem merita, adprobante corpore omnium Gen. honoris, virtutisque causa locus, monumenti, quo inferretur, Praefectorum iussu publicae datus est. Ann. à Nativ. Domini MDCXXIII. IX Kal. Febr.* (De Lellis, Aggiunta ..., 1654 p.268).*

19.12.1624 - Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa (S. Giorgio de' Genovesi) si veggono, come da noi qui si sono registrate *Io. Antonio de Blanco, Nicolai filio, ac Cancell. S.R.E. Cardinalis Episcopi Theanensis Nepoti, Viro integerrimo, ac probate fidei. Io. Augustinus hoc pro se, suisquè adeptus, parenti optimo, lugens posuit. Die XVIII. Decembris MDCXXIV* (De Lellis, Aggiunta ..., 1654 p.266).*

16.. - S. Giorgio dei Genovesi ... nell'altro Cappellone nel lato del Vangelo ... In questo stesso lato possono osservarsi due belli quadri ... ed un S. Antonio che resuscita il morto, e libera suo padre, di **Gio: Battistcaracciolo** ... (Sigismondo, Descrizione ..., Il 1788 p.355).*

- Nel cappellone dal lato dell'Epistola ... Sono del **Battistello o "Caracciolo"** i quadri del Battesimo e del S. Antonio che risuscita il morto e libera suo padre ... (Chiarini p.1464).*

- Caracciolo Giovan Batista ... In **S. Giorgio dei Genovesi**, nella seconda cappella a sinistra entrando, il S. Antonio di Padova che risuscita il morto per attestare l'innocenza del proprio genitore a cui per fatale errore se ne imputava l'uccisione (Cenni biografici di artisti di Napoli, c.1890 p.97).

9.12.1626 - Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa (S. Giorgio de' Genovesi) si veggono, come da noi qui si sono registrate *Hieronymo Serrae Praestanti indole trienni filiolo, ingenio supra aetatem solerti, Octavius Serra Patritius Genuensis, Carovigni Baro, et Antonia Catanea uxor amoris, et doloris monumentu(m) posuerunt. V. Id. Decem. MDCXXVI.* (De Lellis, Aggiunta ..., 1654 p.269).*

1627 - Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa (S. Giorgio de' Genovesi) si veggono, come da noi qui si sono registrate *Simon Ioannis Matthei Vultabij Fatinantiae filius, Patritiorum Genuensium Natale istud agnoscens, solum, incerto fati exitu veritus aevi, quos ut recusat lares, hic sibi tumulum excitavit. An. sal. MDCXXVII* (De Lellis, Aggiunta ..., 1654 p.266).*

11.2.1628 - 11 febbraio 1628 ... A Simone Vultabio D. 30 ... E per esso a M.° Ludovico Righi ... a compimento di D. 50 in conto de una lapide di marmo che fa nella sua sepoltura in **S. Giorgio** ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.459).*

- Righi Ludovico ... 1628, quando lavorò in **s. Giorgio dei Genovesi** (Rogadeo, in Nap. Nob. X 1901, p.92; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.228).*

10.6.1628 - 10 giugno 1628 ... A Simone Vultabio D. 25 ... E per esso a M° Ludovico Righi ... per compimento di D. 105 per prezzo di una lapide fatta nella sepoltura di esso girante in **S. Giorgio dei Genovesi** ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.459).*

20.9.1628 - 20 settembre 1628 ... A Claudio Inurca D. 15 ... E per esso a M° Ludovico Righi ... in conto del prezzo della tavola marmorea che fabbrica per l'Oratorio della Chiesa di **S. Giorgio dei Genovesi** ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.459).*

7.3.1629 - Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa (S. Giorgio de' Genovesi) si veggono, come da noi qui si sono registrate *Orta III. Kal. Augusti (30 luglio) MDCXXII. Madalena de Mari, antequam annum clauderet, sibi coelum aperuit, brevi functa evo, ineunte Iunio MDCXXIII. natus VII. Id. Octobris (9 ottobre) MDCXXIII. Nicolaus de Mari denatus nonas Martij (7 marzo) est MDCXXIX. vita melioris alumnus, uno conduntur tumulo, uno fruuntur Coelo* (De Lellis, Aggiunta ..., 1654 p.270).*

14.11.1630 - Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa (S. Giorgio de' Genovesi) si veggono, come da noi qui si sono registrate *D.O.M. Octaviano Serrae parenti optimomeriti, ac benevolentissimo, Ioannes Baptista Serra filius, et Carovigni Princeps, ut in paternis cineribus, aliquis grati animi foveat igniculos, monumentum hoc posuit sibi et pater, et nati amor una conditur die XIV. mensis Novembris. Anno Dom. MDCXXX.* (De Lellis, Aggiunta ..., 1654 p.269).*

30.7.1630 - Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa (S. Giorgio de' Genovesi) si veggono, come da noi qui si sono registrate *Ioannes Baptista de Marinis Cattanei filius, Gensani, et Palatij Sancti Gervasij Dominus, aetatis suae quinquagesimus agens annum. Obijt III. Kal. August. MDCXXX.* (De Lellis, Aggiunta ..., 1654 p.269).*

1631 - Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa (S. Giorgio de' Genovesi) si veggono, come da noi qui si sono registrate *Iosepho Serrae, quem ingenio, et memoria admirandum, in ipso limine incentium operum, invida mors eripuit. Ann. MDCXXXI. etatis XXX. Franciscus Maria benevolentiae in fratrem, dolor. mon. pos.* (De Lellis, Aggiunta ..., 1654 p.268).*

1636 - Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa (S. Giorgio de' Genovesi) si veggono, come da noi qui si sono registrate *Ioanni Senarege Genuensi lectissimo; et senilis prudentiae iuveni, Matthei Se. Serenissimae Genuensium Reipublicae Ducis lustioris, an Clementioris filio, Urbanus frater, fratri carissimo F.C. An. D. MDCXXXVI.* (De Lellis, Aggiunta ..., 1654 p.269).*

5.1.1639 - Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa (S. Giorgio de' Genovesi) si veggono, come da noi qui si sono registrate *D.O.M. Ioannis Iacobi Lagomarcini Patritij Genuensis, ex suorum Familia ultimi ossa amicis curantibus, sub hoc lapide recondita. nonis Ianuarij MDCXXXIX. Orate pro eo* (De Lellis, Aggiunta ..., 1654 p.266).*

13.2.1639 - Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa (S. Giorgio de' Genovesi) si veggono, come da noi qui si sono registrate *D.O.M. Io. Baptista Sallutius, Iannuensis, Stephani filius, die suo irreparabili advencto, cineres suos, donec exitentur hic reliquit spirantem, verò spiritu à Deo, sibi inspiratum, inspiranti, expiravit aetatis suae annorum trigintaquatuor die XIII. Februarij. Anno Domini MDCXXXIX.* (De Lellis, Aggiunta ..., 1654 p.267).*

18.3.1639 - Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa (S. Giorgio de' Genovesi) si veggono, come da noi qui si sono registrate *Stephani Oriè Adriani filij, pia in Ecclesiam munificentia meruit, ut hic publicis sumptibus tumuletur, sic liberalitas, liberalitate rependitur, pietate pietas fovetur; die XVIII. Martij. Obijt anno salutis MDCXXXIX.* (De Lellis, Aggiunta ..., 1654 p.268).*

16.6.1639 - Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa (S. Giorgio de' Genovesi) si veggono, come da noi qui si sono registrate *D.O.M. Iacet hic Hieronymus, cum Hieronymo, fratre Catarina, et Livia sororibus, ex Horatio, et Maria Spinula orti, quos tanqua(m) flores è spinis, mors summo mane decerpsit, ut hunc ornaret tumulum. Obijt XVI. Iunj MDCXXXIX.* (De Lellis, Aggiunta ..., 1654 p.267).*

17.10.1641 - Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa (S. Giorgio de' Genovesi) si veggono, come da noi qui si sono registrate *Hic iacet Ferdinandus Crescius, Nicolai Crescij filius, natione Ligur, Patria Genuensis, vixit annos XLV. Obijt Neapoli XVI. Kal. Novembris anno Domini MDCXLI.* (De Lellis, Aggiunta ..., 1654 p.266).*

1642 - Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa (S. Giorgio de' Genovesi) si veggono, come da noi qui si sono registrate *D.O.M. Horatio Sauli ossa, in antiqua Divi Georgei tutelarìs Aede olim reposita. Octavianus filius, pro Catholica Maiestate Tribunus militum, huc marmor transtulit, hic condidit. Anno Dom. MDCXLII.* (De Lellis, Aggiunta ..., 1654 p.267).*

- Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa (S. Giorgio de' Genovesi) si veggono, come da noi qui si sono registrate *Georgei Spinulae ossa, hic fraterna Pauli Spinulae pietate reposita; illius annos si*

numeres, prospero nimium fato praereptum doleas, integros mores si spectes, diù terrae herrere non potuisse cognosces. Obijt anno salutis MDCXLII aetatis suae XXXVIII. (De Lellis, Aggiunta ..., 1654 p.270).*

1645 - Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa (S. Giorgio de' Genovesi) si veggono, come da noi qui si sono registrate *D.O.M. D. Annae Siglerestrade nobilis Hispanae uxoris amantissimae corpus; Cornelius Spinula invitissime superstes, et acerbissimae maerens, triduo pietatis solemnibus peractis, sub hoc marmore P.C. Anno Domini MDCXLV.* (De Lellis, Aggiunta ..., 1654 p.270).*

... - Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa (S. Giorgio de' Genovesi) si veggono, come da noi qui si sono registrate *D.O.M. Cornelius Spinola, lacrimoso funeri uxoris amantissimae, iustis solutis, fragilitatem humanam non perhorrescens, vivens ossibus propijs in maeroris allevamentum hoc locum paravit* (De Lellis, Aggiunta ..., 1654 p.270).*

13.10.1668 - 13 ottobre 1668 ... Alla chiesa di **S. Giorgio dei Genovesi**, Ducati 13 delli 300 da doversi spendere nella Balaustrata e pavimento di marmo nella Cappella di S. Antonio di Padova, dove si trova il quadro di Battistello Caracciolo, a Guglielmo Bonfante Maestro Ottonaro, a compimento di ducati 40, per il prezzo di due Portelle di ottone fatte da lui, compreso il suo magistero e resta soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 514, p.379; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.459).*

1692 - ... e nell'altare maggiore vi è una tavola nella quale sta espresso, da Andrea di Salerno, S. Giorgio a cavallo che uccide il dragone; opera degna di stima: la chiesa è ben servita, e nel pavimento vi sono molti sepolcri di nobili genovesi (Celano p.1408).*

15.8.1693 - ... essendo la signora principessa di San Nicandro, di casa Caetano de' duchi di Sermoneta, andata nella vicina chiesa alla sua casa di San Giorgio de' Genovesi ... (Confuorto, Giornali ..., Il 1931 p.94).

... - Nicola Fumo (1645-1725) ... Si ricordano ... vari Crocifissi, tutti di splendida fattura: dall'esemplare del Carmine Maggiore a quello di **S. Giorgio dei Genovesi** (Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.385).*

14.5.1717 - 14 maggio 1717 ... Alli Governatori della Chiesa di **S. Giorgio dei Genovesi** ducati 58 a Carlo delli Franci maestro marmoraro e scultore a compimento di ducati 218, per il Pavimento di marmo fatto dentro la balausta dell'altare maggiore della loro Chiesa di **S. Giorgio dei Genovesi** giusta il disegno e misura fatta dall'architetto don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1027, p. 345r/690; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 90).*

29.11.1725 - 29 novembre 1725 ... A Simone Coppola d. 50 e per esso al Capo Maestro Fabbricatore Aniello Polito a compimento di ducati 100 atteso li altri Have ricevuti a compimento di 600 e 50 cioè in conto del Palazzo nuovo che sta facendo e 350 sono in conto della Fabbrica della Chiesa della Cupola che si sta facendo nella loro Chiesa di **San Giorgio dei Genovesi** li suddetti e li paga col biglietto ricevuto dallo Ingegnere don Ferdinando Sanfelice per poi doverseli ritenere dalla detta Chiesa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 782, p. 309; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 110).*

23.10.1727 - 23 ottobre 1727 ... Ai Governatori della Chiesa di **San Giorgio dei Genovesi**, ducati 43 ad Aniello Polito Capo maestro fabbricatore, a compimento di ducati 83 a saldo dell'opera della fabbrica dello Stallone fatta con tutte le breccia nel suolo et ogni altro residuo a tenore della misura et apprezzo fattone dall'architetto Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 817, p. 287; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 113).*

23.10.1727 - 23 ottobre 1727 ... Ai Governatori della Chiesa di **San Giorgio dei Genovesi**, ducati 7 a Domenico Capasso Maestro Falegname a saldo di una Pennata di castagno nova et anche per havere intompagnate di Selle di pioppo nel mezzanino incontro la Stalla Nuova fatta sotto l'atrio della Chiesa di **San Giorgio dei Genovesi**, et anche uno stipo di pioppo fatta nella cantina nuova così aggiustato dall'architetto Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 817, p. 287; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 113).*

26.10.1734 - Il marchese di Genzano [de Marinis] paga duc. 60 (26 ott.) al marmoraro Carlo Adamo, "in conto delli lavori di marmo, che deve fare per servizio della sua cappella dentro la chiesa di **S. Giorgio dei Genovesi**, consistenti in due tabelloni di marmo statuario ... secondo il disegno, misura, modello, e direzione dello ing. Giustino Lombardo ... e col farci anche il mezzo busto di leone in ciascuna impresa, e proprio sotto la corona" (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.160).*

19.7.1747 - 19 luglio 1747 ... Ai Gov.ri della chiesa di **San Giorgio dei Genovesi** ducati 400 al capo maestro fabbricatore Filippo Polito a conto delli lavori di fabbrica, materiale e magistero che sta facendo alla nuova ristrutturazione della Casa detta Palazzo Pinto dietro la Parrocchia di San Francesco e Matteo a Toledo, secondo l'apprezzo dell'Ingegnere Filippo Buonocore e resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1166; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.340).*

12.4.1763 - 12 aprile 1763 ... A Giovanni Domenico Maria Berio Marchese di Salsa D. 4 ... e sono in sodisfazione della stipula e copia estratta dell'Istrumento di compra da esso fatta anche in nome del Marchese Don Francesco Maria Berio suo padre sotto li 26 marzo prossimo passato di una cappella sotto il titolo di S. Bernardo nella Reale Chiesa di **S. Giorgio dell'inclita Nazione Genovese** ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1552; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.430).*

c.1770 - De Mura Francesco (1696-1782) ... In **S. Giorgio dei genovesi**, il martirio di S. Placido benedettino, nella cappella a sinistra della crociera (Cenni biografici di artisti di Napoli, p.132).

- L'ultimo suo autentico capolavoro fu, senza dubbio, "Il Martirio di S. Placido" ... dipinto per l'altare dei principi di S. Angelo, nel transetto di **S. Giorgio dei Genovesi** (Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.38).*

1788 - Il quadro dell'Altare maggiore con S. Giorgio che uccide il Drago è di Andrea Salerno: nel Cappellone dal lato della Epistola Padronato del Principe di S. Angelo (Imperiali) evvi un quadro con un miracolo di S. Placido dipinto dal nostro Francesco la Mura (1696-1784): nell'altro Cappellone nel lato del Vangelo vi è il quadro di marmo con S. Agostino in gloria scolpito il Massa di Carrara. In questo stesso lato possono osservarsi due belli quadri cioè il SS. Crocifisso del Castelli (...) ad imitazione della scuola di Wandich (...); ed un S. Antonio che resuscita il morto, e libera suo padre, di Gio: Battistcaracciolo (1570-1637): nel lato opposto vedesi nella Cappella de' Signori Berio Marchesi di Salsa il quadro di S. Bernardo che libera una ossessa opera bellissima del Romanelli (1610-1662); i laterali a fresco con S. Caterina da Siena, e S. Camillo, sono di Giacomo Cestari (1718-1778): vi sono parimenti nelle Cappelle altri quadri non dispregevoli (Sigismondo, Descrizione ..., p.355).*

1860 - E' posta su di un piano elevato dalla strada al quale si ascende per una larga gradinata chiusa da cancelli. La forma è a croce latina ad una nave. Sulla porta maggiore al di dentro è questa iscrizione: "Magno ... consule". La gran tavola centinata dell'altare maggiore ove mirasi S. Giorgio che ferisce il dragone, è una delle più rare opere di Andrea da Salerno. Nel cappellone dal lato dell'Epistola, di padronato del Principe di S. Angelo (Imperiali), evvi un quadro con un miracolo di S. Placido, dipinto dal nostro Francesco la Mura. Sono del Battistello o "Caracciuolo" i quadri del Battesimo e del S. Antonio che risuscita il morto e libera suo padre. Nella cappella dei signori Berio Marchese di Salsa vi è una tela che figura il Beato Bernardo Tolomei in atto di guarire un'indemoniata, opera del Romanelli; i laterali a fresco con S. Caterina da Siena e S. Camillo sono di Giacomo Cestari. I quadri delle altre cappelle han pochissimo pregio ... Da quanto rimane degli antichi ornati, sembra che un tempo sia stata bellissima; ma per effetto d'una recente restaurazione, certi goffi stucchi impiastricciati in alcuni luoghi della volta ed altrove la deturpano sconciamente (Chiarini p.1464).*

1872 - Nelle cappelle a manca di chi entra: prima, S. Gennaro è debole tela della scuola di Massimo; seconda, S. Antonio che risuscita il morto per contestare l'innocenza di suo padre è di Giambattistcaracciolo; nella terza è ora un Crocefisso, ma una volta eravi una bella tela del Calvario da alcuni attribuita ad Artemisia Gentileschi, da altri al Castelli sullo stile del Wandik? i due laterali della Caduta e Deposizione non hanno gran pregio. Di rimpetto: prima, il S. Giuseppe morente è di Nicola Piscopo allievo di Andrea Vaccaro; seconda, la tela del B. Bernardo Tolomei, fondatore degli Olivetani, che libera un ossesso è di Francesco Romanelli, i Ss. Camillo e Caterina da Genova ai laterali sono di Giacomo Cestari; nella terza la Madonna degli Angioli è scuola del Vaccaro. Nel cappellone dritto è una statua di marmo di S. Agostino in gloria scolpita in Massa di Carrara; al sinistro la tela del martirio di Placido benedettino è di Francesco la Mura. Sul maggiore altare è una tavola superiore ad ogni elogio di San Giorgio che uccide il drago, e in alto la Vergine co' due S. Giovanni, lavoro del nostro sommo Sabatino (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.335).*

1990 - Oggi la chiesa, in fase di restauro dopo la distruzione del quartiere dei "Guantai nuovi" ... (Divenuto, Napoli sacra ..., 1990 p.143).*

CHIESA DI S. GIOACCHINO - OSPEDALETTO - S. DIEGO

14.. - Capolongo (Antonio), celebre pittore napoletano del XV secolo e discepolo del famoso Bernardino Lama. I suoi migliori dipinti sono ... 3° Una *Concezione* nella chiesa di **S. Diego** volgarmente detta

dell'**Ospedaletto**, che lavorò aiutato dal maestro (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., 1844 p.75).*

9.10.1514 - Codeste reali scuderie, situate nella suddetta strada delle Correggie o dell'Incoronata, più non esistevano al cominciamento del secolo XVI, come leggiamo in un sunto d'istrumento, inserito in un vecchio ms. colle seguenti parole "A' 9 ottobre 1514 il Convento di S. Domenico maggiore di Napoli concesse in emphyteosim a D. Giovanna Castriota una casa consistente in più e diversi membri, et edificij inferiori et superiori con corte et con una stalla grande, nella quale anticamente era la Regia Cavallariza, con uno suo territorio contiguo e quella, spettante a detta casa sita et posta nella strada dell'Incoronata della Città di Napoli, juxta bona Ecclesiae Annunciatae, quae fuerunt quondam Nobilis Io. Colae Proiae de Gaeta, juxta **menia antiqua** huius civitatis Neapolis, juxta viam publicam a duabus partibus una a parte dictae Incoronatae, et altera a parte Ecclesiae S. Bartolomei dello Vicale, et alios confines per annuo censo di ducati 25. Actum per notarium Antonium Russum de Neapoli". Et questa casa poi detta D. Giovanna la concesse in parte per erigervi una confrateria per la redentione de' Cattivi (De Magistris, Status rerum ..., 1687 p.435; Camera, Annali ..., Il 1860 p.281).*

- In questo anno 1514. se incomenzai a fare lo **Monasterio de santo Joachino** all'Incoronata de Napoli con l'hospitale, et lo fa fare Joanna Castriota Albanese criata della signora Regina moglie, che fo dello signore Re Ferrante I di Ragona (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.210).

- **Santo Giovachino, detto l'Hospitaletto** posto nella strada dell'Incoronata; è una chiesa edificata al mio tempo dalla nobil famiglia Castrioti ... (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.131).*

- Di **S. Gioachino** comunemente detto **lo Spedaletto**. Circa gli anni del Sig. 1514. fù questa chiesa edificata da D. Giovanna Castriota creata della Reina Gio. moglie del Rè Ferrante I. ovanche fabricò lo spedale per i poveri gentil huomini, e per cagione nomossi **lo Spedaletto** (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.484).*

- Anno Christi 1542. Pauli III. Anno 8 ... XXVIII. **Coenobium de sancti Didaci** nomine Observantium familia habet in urbe Neapoli. In eorum provincia, quae Principatus appellatur, aedes illae tum operis elegantia, tum incolarum frequentia, et dignitate ceteris antecellunt. Joanna Castriota, femina princeps, post hujus saeculi initium id coenobium fundarat: quod cum Fratres post ejus obitum aliquot ab hinc mensibus deseruissent, pactis deinde cum Alphonso Joannae fratre, ac Tripaldae regulo conditionibus, rursus hoc anno inhabitarunt. Cujus rei diploma publicum extat, quod Alphonsi rogatu Paulus Pontifex dedit X Kalendas Martii. Ejus coenobii templum Deiparae primum Virgini, miris doloribus Christi causa excruciatas, dicatum est; mox de **sanctorum Didaci et Joachimi nominibus nuncupatum**. Anno MDXIV cum propinqua domo hospitali aegrotorum nobilium aedificari erat coeptum. Verum Joanna, mutato consilio, nosocomium Fratribus attribuit, quo domicilium excipiendis eorum pluribus latius esset. Nam quod Caesar Caracciolo in sua Neapoli scribit, hospitem domum non ante Joannae obitum nostris datam, cum Pauli litteris nequaquam convenit; ex quibus apparet, ... (Wadding, ag. Giovanni Antonio de Luca veneto, Annales ... 1541-1553, XVIII 1745 ed. 1933 p.60).*

- In Napoli vi è una **Chiesa** eretta ad onor del **Santo (Gioacchino)**: ma non è più antica del 1480: comunemente ora (1747) si chiama la **Chiesa dello Spedaletto**, per un Spedale che vi edificò accanto la Fondatrice, che fu D. Giovanna Castriota: si legga l'Engenio nella sua Napoli Sacra carte 484. e seg. Egli la mette fondata nel 1514.: ma fa errore, perché allora non potea esser viva la Fondatrice, che stava in Corte della Reina Giovanna (1414-1435). Vi era anche una Confraternita, che attendea a riscattare gli schiavi, la qual in progresso di tempo fu dismessa (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.43).

- Fu la **chiesa dell'Ospedaletto** edificata circa l'anno 1514 da Giovanna Castriota Dama d'onore della Regina Giovanna III della Casa Castriota Scanderbech de' Marchesi d'Atripalda, discendenti del Marchese Alessandro (Chiarini p.1453).*

- E neppure faremo parola di Giovanna Castriota, che animata d'carità cittadina fondò in questa Città nell'anno 1513 la **chiesa detta dell'Ospedaletto**, dedicata al padre di Maria Vergine (Padiglione p.4).*

- Nel 1514 Giovanna Castriota Scanderberg costruì in questo luogo un'edicola a **S. Gioacchino** con un piccolo ospedale per uso dei poveri gentiluomini, donde derivò il titolo di **Ospedaletto**. Dopo la morte della Castriota, l'ospedale fu dismesso e l'edificio fu trasformato dai minori osservanti in convento. Nel 1595, demolita l'edicola, fu eretta la chiesa (Napoli nel '500 e la Toscana dei Medici, 1980 p.116).*

20.2.1542 - Anno Christi 1542. Pauli III. Anno 8 ... XXVIII. **Coenobium de sancti Didaci** nomine Observantium familia habet in urbe Neapoli. In eorum provincia, quae Principatus appellatur, aedes illae tum operis elegantia, tum incolarum frequentia, et dignitate ceteris antecellunt. Joanna Castriota, femina princeps, post hujus saeculi initium id coenobium fundarat: quod cum Fratres post ejus obitum aliquot ab hinc mensibus deseruissent, pactis deinde cum Alphonso Joannae fratre, ac Tripaldae regulo conditionibus, rursus hoc anno inhabitarunt. Cujus rei diploma publicum extat, quod Alphonsi rogatu Paulus Pontifex dedit X Kalendas Martii. Ejus coenobii templum Deiparae primum Virgini, miris doloribus Christi causa excruciatas,

dicatum est; mox de **sanctorum Didaci et Joachimi** nominibus nuncupatum. Anno MDXIV cum propinqua domo hospitali aegrotorum nobilium aedificari erat coeptum. Verum Joanna, mutato consilio, nosocomium Fratribus attribuit, quo domicilium excipiendis eorum pluribus latius esset. Nam quod Caesar Caracciolus in sua Neapoli scribit, hospitalem domum non ante Joannae obitum nostris datam, cum Pauli litteris nequaquam convenit; ex quibus apparet, ... (Wadding, ag. Giovanni Antonio de Luca veneto, Annales ... 1541-1553, XVIII 1745 ed. 1933 p.60).*

1560 - **Santo Giovacchino, detto l'Hospitaletto**, posto nella Strada dell'Incoronata, è una chiesa edificata al mio tempo dalla nobil famiglia de' Castrioti, et in quel principio vi fu fatta una confrateria per la redentione de' cattivi; et dopo fu levata detta compagnia, et fu data alli detti frati osservanti, ch'al presente sono da venti doi, quali officiano detta chiesa et vivono d'elemosina (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.131).*

1595 - **S. Gioacchino ... Ospedaletto**. Dopo la morte della Castriota, l'ospedale fu dismesso e l'edificio fu trasformato dai minori osservanti in convento. Nel 1595, demolita l'edicola, fu eretta la chiesa (Napoli nel '500 e la Toscana dei Medici, 1980 p.116).*

post 1595 - Nella Chiesa di **S. Diego d' Alcalà, detta l'Ospedaletto**, entrando dalla porta minore dalla via del Castello, vi è nell'Altare presso la porta mentovata la Tavola, ove si vede dipinta in gloria con Angioli, la Beata Vergine, col Bambino Gesù, ed al basso S. Domenico, e S. Maria Maddalena, che anno nel mezzo di loro l'Anime del Purgatorio, opera molto lodata di Girolamo, benché si dice il Volto della Maddalena estere ritratto d'una Signora padrona della suddetta Cappella. Dipinse altre Tavole per Altari di altre Chiese, che sono state tolte per varj accidenti, o di modernazione delle Cappelle, o pure per riponervi altre moderne pitture; come è succeduto in questi giorni nella medesima Chiesa dell'Ospedaletto, alla Tavola dell'Altare, che sta incontro questa da noi descritta, e presso l'altra porta minore, ove si vedeva la Ss. Concezione, con S. Francesco, e S. Antonio da Padova, opera degna di somma lode per disegno, componimento, e dolcezza di colore; avendovi riporto in suo luogo la medesima Immagine della Concezione, con la Ss. Trinità, che la Corona, fatta da moderno pittore, che benché virtuoso, non può però gareggiare col valore della prima pittura, tuttoché egli ne abbia condotte migliori di questa quivi dipinta, e che abbia vaghezza di colore, e morbidezza di tinta (De Dominici, Vite ..., II 1743 p. 217).*

28.7.1612 - 1612, luglio 28. Al nostro Monte D. 1400. E per esso al monistero di **San Gioacchino seu Ospedaletto**, in virtù di mandato del Sacro Consiglio, firmato da don Carlo Tappia, con ordine di pagare al monistero di Santa Maria di Chiega in Vico per la retrovendita, che farà a beneficio nostro, d'annui D. 84, venduti a 22 dicembre 1607 con istrumento di notar Giovan Lonardo Vignero in curia di notar Giovanni Ambrogio di Seggio. Sono quelli che, pervenuti dal deposito del principe di Conca di D. 17601 per lo prezzo della terra di Vico posseduta già dal marchese di Vico e comprata dal Conca ad estinto di candela, vennero liberati a detto monistero. Fa fede detto notar Giovan Lonardo Vignero che Geronimo de Cioffo è procuratore ad exigendum del monistero di Santa Maria di Chiega, come consta per procura di notar Lorenzo Parascandolo di Vico (ASBN, Banco della Pietà, matr. 10, 250 t - 253; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.125).*

30.7.1612 - 1612, luglio 30. Al monastero di **Santo loacchino seu dello Spedaletto** dell'ordine dei Minori Osservanti D. 1400 (ASBN, Banco della Pietà, matr. 10, 257 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.128).*

29.10.1612 - 1612, ottobre 29. A Girolamo Marchese D. 10. E per esso al monastero **dell'Ospedaletto di Napoli, alias di San Diego**, dei padri zoccolanti, per cento messe di requie da celebrare per l'anima di donna Orinzia di Sangro, moglie del girante. La polizza è stata quietanzata da fra Roberto da Montecorvino, sacrestano dell'Ospedaletto (ASBN, Banco della Pietà, matr. 25, 137; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.301).*

21.4.1618 - 21 aprile 1618 ... A Donato depetruccio ducati 10 e per lui a Giovan Berardino Azzolino pittore dite in conto de ducati 50 per il prezzo d'un quatro, che li haverrà da fare de Santo Antonio de Padua con il bambino et tre Miracoli de detto Santo a basso allo scabello dello adornamento, et un Dio padre Sopra alla Cimosà, quale quatro a da essere lungo palmi diece e largo palmi sette e per esso a Gabriele Azzolino per altri tanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 129, f. 553; Ferrante, in Prospettiva n. 17 1979, p.30).*

26.2.1619 - 26 febbraio 1619 ... A Donato de Petruccio ducati 10. E per lui a Giovan Bernardino Azzolino pittore a compimento di ducati 20 atteso li altri li ha ricevuti per lo banco dello spirito santo li mesi passati questi se li pagano in conto di ducati cinquanta per il prezzo di un quatro di pittura quali li ha da fare nella sua Cappella dentro **l'ecclesia dello spitaletto** con l'Immagine di Santo Antonio di Padua col Bambino et tre miracoli a basso nello scabello con lo Dio padre quale ha da essere palmi diece de altezza et largo palmi

sette. E per esso a Giuseppe di Scala per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 97, f. 93; Ferrante, in Prospettiva n. 17 1979, p.30).*

18.5.1619 - 18 maggio 1619 ... A Donato di Petruccio ducati 10. E per lui a Gio. Bernardino Azzolino pittore dissero a compimento di ducati 30 atteso li altri ducati 20 recenti cioè ducati 10 per lo Banco dello Spirito Santo e li altri per mezzo di vostro banco quali ducati 30 sono in conto di ducati 50 per lo prezzo del quatro di pettura che li ha da complire per la sua cappella dentro lo **spitaletto** con l'immagine di S.to An.io di Padua con il bambino e tre miracoli a basso dello scabello e con il Dio padre sopra e per lui a Gabriele Azzolino altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 97, f. 219v; Ferrante, in Prospettiva n. 17 1979, p.30).*

24.7.1619 - 24 luglio 1619 ... A Donato di Petruccio D. 10 e per lui a Giovan Berardino Azzolino pittore a compimento di D. 50 ... per lo prezzo del quadro di pittura con l'immagine di S. Antonio di Padova con il Bambino et uno Dio Padre e tre miracoli nel scabello a piedi del detto Santo ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.478).*

- 24 luglio 1619. A Donato di Petruccio Duc. 10 e per lui a Giovan Berardino Azzolino a compimento di Duc. 50 per lo prezzo del quadro di pittura coll'immagine di S. Antonio di Padova con il Bambino et uno Dio padre e tre miracoli nel scabello a piedi di detto Santo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 88, f. 319v; pure f. 93 e 219v; Strazzullo, in Fuidoro n.3-4 1954, p.77).*

16.. - Michele Regolia fu Siciliano, ed anch'egli Discepolo di Belisario, di cui imitò molto le fisionomie, e gli andari de' panni, e riuscì uno de' migliori allievi di quella Scuola, come si può vedere dalle sue opere a fresco nella Sagrestia della Chiesa di **S. Diego, detta l'Ospedaletto**, de' PP. Francescani Osservanti, e più nelle storie dipinte tra' finestroni di detta Chiesa dello Spedaletto della Vita, e Miracoli del Santo mentovato, assai bene espressi (De Dominicis, Vite ..., Il 1743 p.317).*

22.3.1640 - 1640, 22 marzo ... A Benedetto e Francesco Sabia D. 50. E per loro al cavalier Massimo Stantione, dite li paga a compimento di D. 300, atteso li altri D. 250 li ha ricevuti similmente da loro in più volte contanti, dite se li pagano per il prezzo di un quadro pintato con l'immagine di nostro Signore, di Maria sempre Vergine et Santo Giuseppe et tre angeli, quali haverà a servire per la loro cappella nella chiesa dentro lo **Spidaletto alias Santo Diego** dell'ordine di minori osservanti di Santo Francesco di essa fedelissima città di Napoli in executione della volontà del quondam Sebastiano Sabia loro zio, come per testamento per mano di notar Gio Berardino di Giuliano al quale se refere, dichiarando che detto cavalier Massimo resta da loro integramente sodisfatto per lo prezzo di detto quadro. E per esso a Giuseppe Stantione per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 301; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1983 p.78).*

- Stanzioni Cav. Massimo ... Sono notevoli ... il S. Giuseppe spirante nella **chiesa dell'Ospedaletto** ... (Filangieri, Catalogo del Museo civico Filangieri, vol. I, p.320, 321, 322, 328 e 329; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.468).*

- Il transito di S. Giuseppe dell'**Ospedaletto** in sito e bisognoso di un urgente restauro era in generale considerata opera posteriore al 1645 (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1983 p.78).*

16.. - Della **Chiesa di S. Gioachimo, comunemente detta lo Spedaletto** ... Il soffittato, di quadri adorno, hà dipinture di vari valenti huomini. Il quadro di mezzo e del Cavalier Massimo, gli altri di Andrea Vaccaro, Antonio de bellis, Michele Fracanzano, Scipione da Salerno, e d'altri (Sarnelli, Guida ..., 1688 p.325).*

- **Ospedaletto** ... I Frati nel riedificarla, fecero dipingere la soffitta dal Cav. Massimo (c.1640), da Andrea Vaccaro (1598-1670), e da altri rinomati pittori; ma nel mese di dicembre del 1784 in una notte cadde, per cui fu redipinta dal Mattei e da Angelo Mozzillo nel 1787 e 1788 (D'Afflitto, Guida ..., Il 1834 p.5).*

- **S. Gioacchino detto l'Ospedaletto** ... Eravi una volta bellissima con pitture del Massimo, del Vaccaro e di altri: ma questa rovinò in una notte nel dicembre dell'anno 1784 ... (Catalani, Le chiese ..., Il 1853 p.137).*

- **S. Gioacchino dell'Ospedaletto** ... Era questa chiesa un tempo bellissima per dipinture del Cav. Massimo, del Vaccaro e di altri; ma rovinata in una notte del mese di dicembre 1784, fu rifatta ... (Chiarini, p.1453).*

- Stanzioni Cav. Massimo ... Sono notevoli ... la soffitta della chiesa dell'**Ospedaletto**, rappresentante S. Diego portato alla gloria dagli angeli (Filangieri, Catalogo del Museo civico Filangieri, vol. I, p.320, 321, 322, 328 e 329; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.470).*

16.. - **Ospedaletto** ... I Frati nel riedificarla, fecero dipingere la soffitta dal Cav. Massimo (c.1640), da Andrea Vaccaro, e da altri rinomati pittori; ma nel mese di dicembre del 1784 in una notte cadde, per cui fu redipinta dal Mattei e da Angelo Mozzillo nel 1787 e 1788 (D'Afflitto, Guida ..., Il 1834 p.5).*

- **S. Gioacchino detto l'Ospedaletto** ... Eravi una volta bellissima con pitture del Massimo, del Vaccaro e di altri: ma questa rovinò in una notte nel dicembre dell'anno 1784 ... (Catalani, Le chiese ..., Il 1853 p.137).*
- **S. Gioacchino dell'Ospedaletto** ... Era questa chiesa un tempo bellissima per dipinture del Cav. Massimo, del Vaccaro e di altri; ma rovinata in una notte del mese di dicembre 1784, fu rifatta ... (Chiarini, p.1453).*
- Vaccaro Andrea (1598-1670) ... nello **Spedaletto** alla soffitta vi sono dei quadri di Andrea: la decollazione di un Santo, essendo il carnefice assai ben disegnato (Giannone, mss.; Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano, vol. I, p. 335, 336, 337 e 348; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.497).*

11.12.1691 - (f. 85r) Die undecimo mensis Decembris 1691. Costituiti in nostra presenza l'Ill. e Sig. Barone Andrea Brancati de Napoli figlio, et herede come dice del q.m Domenico, et nepote, et herede del q.m Andrea Brancato suo avo ... da una parte. Et il M.co Ferdinando de Ferdinando de Napoli, nepote et herede del q.m Pietro Sanbarberio ... dall'altra parte. Le d.te parti nelli nomi sud.ti, sponte asseriscono in presenza nostra come l'anni passati li d.ti q.m Andrea, et (f. 85v) Domenico Brancato, ordinorno al d.to q.m Pietro Sanbarberio scultore de marmi, che havesse fatto una cappella di marmo, dentro la Ven.le Chiesa di **S. Diego del Ospedaletto** de Napoli, in esequione del quale ordine, d.to q.m. Pietro a sue proprie spese, et fatighe compli et perfettionò la d.ta opera, con farci tutto il lavoro in d.ta Cappella esistente, in conto del quale ne ricevè solamente la summa de duc. cento cinquanta, per lo che pretese d'essere creditore di d.ti q.m Sig.ri Brancati nella summa d'altri duc. quattrocento settanta che uniti con d.ti duc. cento cinquanta per d.to q.m Pietro ricevuti importerebbero la summa de duc. seicento trenta per l'intero prezzo delli sud.ti lavori di marmo, et altre spese fatte per perfettionare l'opera sud.ta; Et per d.to q.m Pietro richiesti più volte tanto da d.to q.m Andrea, e Domenico, quanto anche d.to Sig. Barone Andrea per la soddisfattione, et pagamento di d.ta restante summa de duc. 470; Et dopo molte (f. 86r) varie dilationi, fu costretto d.to q.m Pietro comparire nel S.R.C., avanti il Sig. Regente d. Stefano Padilla Commissario del heredità di d.ti q.m Brancati ... Et all'incontro per parte di d.to Sig. Barone ... non si pretendeva pagare cos'alcuna, tanto al d.to q.m Pietro Sanbarberio, in tempo ch'era vivo, quanto ne meno all'heredi di esso, per la pretentione del opera de marmi fatta nella pretesa cappella dentro d.ta Ven.le Chiesa di **S. Diego del Ospedaletto** de Napoli; perché in caso che quella havesse fatta, non ha possuto pensare, che tanto dal d.to q.m Andrea Brancato suo Avo havesse dovuto fare d.ta Cappella, et che poi non l'avesse sodisfatto in tempo che visse (f. 86v) ... Et anco dopo sua morte non l'avesse dimandato al d.to q.m Domenico suo Padre, et anche che da quello non fusse stato sodisfatto per tutto il tempo che visse d.to q.m Domenico, né meno hebbe cognitione della d.ta pretentione dal d.to Sanbarberio; Et poi essendo restato per molti anni il d.to Sig. Andrea Juniore sub curatore tanto del M.co q.m Aniello de Luca, quanto del M.co Antonio Caiafa, né meno d.to q.m Sanbarberio fé d.ta istanza, che si è fatta dopo tanto tempo, e dopo la morte delli sud.ti suoi Avo, et Padre, quanto delle morti delli d.ti suoi prenominati curatori, per il che è parso un caso molto strano che il d.to Sanbarberio in quelli tempi delli suoi Avo, e Padre, non si fé pagare, che vi era una facultà nella sua casa, ch'era noto a tutto il Mondo, et ogn'uno era sodisfatto per qualsivoglia cosa, che farsi havesse havuto a fare in d.ta sua Casa per servitio di d.ti suoi antenata Per lo che per ogni ragione si è giudicato essere stato sodisfatto (f. 87r) d.to Sanbarberio di d.ta sua pretentione per le sud.te ragioni ... Et standono le cose in questo stato, non volendono esse parti delle cose pred.te più litigare ... sono venute all'Infrascritta conventione, et concordia, in virtù (f. 87v) della quale d.to Sig. Barone debia pagare al d.to Ferdinando de Ferdinando la summa de duc. 165 ... tanto maggiormente che d.to Sig. Barone per certificarsi nel prezzo delli sud.ti lavori, ha fatto quelli vedere, et revedere da esperti, et evidentemente apprezzare che d.ta opera importa assai più di d.ti duc. seicento trenta, con che d.to Ferdinando debbia rilasciare al d.to Sig. Barone, tutto quello di più ch'esso Ferdinando potesse pretendere ... (ASNa, Not. Bartolomeo Barbaro, sch. 1343, prot. 2; Borrelli, in Ricerche sul '600 ..., 1998 p.143).*

... - Pietro di Martino (1658-11.1736) della terra di Giugliano, ha condotto molte opere grandiose in pubblico, e in privato: veggendosi dipinto parte ad olio, e parte a fresco tutto di sua mano l'Oratorio, o sia Congregazione eretta nella **chiesa dell'Ospedaletto**, con rappresentarvi i miracoli di S. Antonio da Padova (De Dominicis, Vite ..., IV p.210).*

- **Ospedaletto** ... I Frati nel riedificarla, fecero dipingere la soffitta dal Cav. Massimo, da Andrea Vaccaro, e da altri rinomati pittori; ma nel mese di dicembre del 1784 in una notte cadde, per cui fu redipinta dal Mattei e da Angelo Mozzillo nel 1787 e 1788 (D'Afflito, Guida ..., Il 1834 p.5).*

- **S. Gioacchino dell'Ospedaletto** ... Era questa chiesa un tempo bellissima per dipinture del Cav. Massimo, del Vaccaro e di altri; ma rovinata in una notte del mese di dicembre 1784, fu rifatta e decorata con altri quadri a fresco espressioni azioni di S. Diego. Uno di essi è opera del Cav. Andrea Mattei da lui sottoscritto, e gli altri tutti di Angelo Mozzillo, anche sottoscritti da lui colla data dell'anno 1788 (Chiarini, p.1453).*

7.8.1700 - Conventio pro Venerabili Convento **Sancti didaci Ospitaletto**. Die septimo mensis Augusti 8.e Indictionis 1700 Neapoli et proprie in Claustro Realis Conventus (f. 275) **Sancti Didaci Ospitaletti**; In nostri presentia constituti Joseph de Filippo, et Joseph Masotta de Neapoli Magistri Marmorares; (omissis) ex una parte. Et magnificus Carolus Senatore similiter de Neapoli syndicus Apostolicus, et Procurator generalis totius Provincie Principatus ordinis Minorum Observantium Sancti Francisci d'Assisa Nec non Admodum RR. PP. (omissis (f. 275v) Realis Conventus **Sancti Didaci Ospitaletti** huius Civitatis Neapoli ordinis Minorum observantium (f. 276) ... ex alia parte. Prefati vero magistri de Filippo, et Masotta et quilibet ipsorum in solidum sicut ad conventionem devenerunt cum dictis Carolo dicto nomine, et RR. PP. dicti Conventus presentibus (f. 276v) cuius virtute preditti magistri de Filippo, et Masotta, et quilibet ipsorum in solidum sponte coram nobis non vi, dolo sed omni meliori via promiserunt, et se obligaverunt, et quilibet ipsorum In solidum promisit, et se obligavit facere infrascriptam operam Altaris Mayoris Venerabilis Ecclesie dicti Realis Conventus servata forma designi facti per magnificum Regium Ingegnierium Ioannem Baptistam Nauclerio, et eo modo, et forma prout inferius describetur, et cum infrascriptis tamen pactis, conditionibus, et reservationibus videlicet. (f. 277) Primieramente si conviene, che siano tenuti detti Mastri levare tutto l'altare vecchio che vi è al presente di marmo sino alle grade di esso, e ponere detti marmi in luoghi, che non diano impedimento, ne alla Chiesa, ne al Convento. 2° che detti Mastri siano tenuti, et obligati coforme in solidum promettono di far tre grade nuove in forma ottangola, ò pure ovata, come parerà al sudetto magnifico Ingegniero, con li suoi fronti commessi di verde di Calabria, e listelli gialli, però il detto verde debbia essere del migliore (f. 277v) che vi sia, et il detto giallo di detti listelli sia del più colorito, si possa ritrovare, con bastone, e dente sopra. 3° sopra dette grade tre si deve fare la pradella con becco di frisone scorniciato intorno et il fronte commesso medesimamente come di sopra, et il piano di detta pradella debbia essere commesso di fasce di verde medesimamente di Calabria, e giallo di Verona nel modo, e forma, che se li desegnerà da detto magnifico Ingegniero, stante questo non si rapresenta in disegno. 4° il paliotto doverà farsi da detti Mastri (f. 278) come si obligano di farlo di marmo bianco con sua bastase carosa dà sotto, e cimmascarosa da sopra con le sue rivolte medesimamente con basa, e cimmasa sopra il tutto di bianco, quale paliotto, e rivolte devono essere anche tutte lustrate, e sopra farvi la tavola dell'altare tutto di un pezzo di marmo bianco, quale doverà essere rotata, et impomiciata. 5° nel fianco di detto altare si devono fare li due zoccoli di portasanta lustrati con le sue rivolte nelli lati dell'altezza conforme in detto desegno. (f. 278v) 6° da sopra detto zoccolo farvi il basamento di marmo bianco con suoi risalti, e rivolte nelli fianchi del modo, e forma che si vede in detto disegno, e secondo la modinatura che se darà da detto magnifico Ingegniero, quali basamenti devono essere tutti lustrati, e posti in opera. 7° si devono fare li due pedistalli commessi di verde antico, e giallo antico nel fondo et in detto farvi l'impresa della Religione, commessa con scudo intagliato, e commesso con corona traforata, e medesimamente commesso, et il tutto lustrato. (f. 279) 8° Accosto à detti piedistalli si devono fare le due cartelle attaccate ad un'altro piedestallo, quali cartelle devono risaltare da detti piedestalli palmo mezzo, il tutto intagliato, e commesso di verde antico, e giallo antico nel modo, e forma di detto disegno, e farvi il pannuccio da sotto anco di giallo di rilievo, il tutto poi lustrato, e posto in opra. 9° sopra detti piedestalli, e cartelle si deve fare la cimmasa scorniciata dall'una parte, e l'altra di detto altare risaltate con le sue rivolte nelli fianchi con freggio (f. 279v) commesso di verde antico, quali cimmasa doveranno essere tutte lustrate, e poste in opera. 10° da sopra il piano di detto altare si deve fare un gradino di lunghezza, et altezza secondo il disegno, il fronte del quale deve essere medesimamente commesso di verde antico, e giallo antico rilevato da sopra il verde di un minuto in circa più, ò meno, e frà esso giallo farvi li fioretti alli estremi, et in mezzo di verde antico, ò pure di negro, e sopra di esso farvi la tavola di marmo bianco scorniciata (f. 280) di larghezza un palmo risaltata in diverse parti sotto la custodia il tutto lustrato, e servata la forma del disegno. 11° sopra detto gradino si doverà fare un'altro fronte di gradino similmente commesso di verde antico, et il giallo antico rilevato come sopra con suoi fioretti nell'estremi, e nel mezzo con sua cornice sopra di bianco senza tavola, sopra prò detto gradino vò finto senza la sua cacciata, quale gradino si intenda medesimamente tutto lustrato così li mischi, come li bianchi. 12° nel mezzo di detto gradino si doverà fare la custodietta con piedestallucci a fianco commessi (f. 280v) come sopra di giallo, e verde con sua cornice sopra di bianco, che gira sopra la detta portella, e dà sopra detta cornice vi è un pezzo d'intaglio con due cartelle intagliate, e commesse di giallo, e verde con tre testoline di cherubini nel mezzo di marmo bianco, e sue tavolette sopra scorniciate per l'espositione, con avvertire che detto pezzo d'intaglio deve coprire tutto il vacuo del ciborio di dentro con lasciarvi la copertura de dietro le teste de cherubini, quale lavoro doverà essere medesimamente tutto lustrato commesso, (f. 281) e posto in opera, il tutto servata la forma del detto disegno in grande. 13° da sopra li sudetti gradini si deve fare il gradino grande di intaglio la grossezza del quale doverà essere palmo uno cioè mezzo palmo restarà di vivo, e l'altro mezzo palmo servirà per li rilievi dell'intagli, quali doveranno essere fatti di tutta perfettione, e bontà, e darvi tutti li rilievi necessarij, che possano capere detti intagli, quali tagli (sic) devono andare tutti commessi di giallo antico, e verde antico, e le grossezza de trafori devono (f. 281v) essere anco commessi, farvi medesimamente quattro putti, cioè due nelli fianchi dell'altare con suo reggimento d'intaglio sotto, e due altri nel piede della Croce, quali medesimamente devono essere di marmo bianco di tutto rilievo, e buona

scultura, e farvi nel mezzo di esso gradino, due teste di cherubini con suoi ornamenti attorno, il tutto servata la forma di detto disegno, et à sodisfattione di detto magnifico Ingegniero, quali intagli devono essere tutti lustrati, anche nelle Rivolte delli trafori. (f. 282) 14° dà sopra detto intaglio si deve fare la tavola con brachettone scorniciato, e commesso di altezza come in detto disegno, e di larghezza palmi due, quale tavola doverà essere scorniciata anche dalla parte di dietro, e lasciarla bianca, et il fronte di avanti con le sue rivolte tutte commesse secondo stà in detto disegno, con avvertire, che tutto quello potrà comparire dalla parte di sotto detta tavola per causa di detti trafori, si debbia anche commettere nel modo, e forma li sarà ordinato da detto magnifico Ingegniero, con esserno (f. 282v) tenuti detti mastri de Filippo, e Masotta come si obligano, e promettono ponere à loro spese tutte le grappe di ferro, piombo, et ogni altra cosa necessaria, che potrà bisognare per la total perfettione di detta opera. 15° che dalla parte di dietro detto gradino intagliato si devono fare n. sei menzolette di marmo intagliato per reggimento della tavola di sopra, stante quelle di larghezza palmi due, e quelle farle del modo li sarà ordinato. (f. 283) 16° che siano tenuti detti Mastri farvi formare il modello in grande di detto gradino di stucco acciò si possa vedere l'effetto che farà l'intaglio, et in detto modello stia in arbitrio di detto magnifico Ingegniero mutare come meglio li parerà, acciò detta opera facci buono effetto però che non si esca dall'essentiale. E finalmente si conviene che tutti li marmi vecchi che vi sono sistenti in detto altare così grade, pradella, altare, gradini, e portelle se li debbiano comprare detti mastri come si obligano, sincome dà mo detti magnifico Carlo, e RR. PP. li vendono liberamente (f. 283v) à detti de filippo, e masotta, e si intendono passati in loro dominio, però se di quelli se ne potranno servire per detta opera nova sia lecito à detti RR. PP. di potersene servire purchè quelli accordano con li nuovi, e non siano macchiati sic ex conventione. All'incontro detti RR. PP., e detto magnifico Carlo In detto nome si obligano, e promettono conforme obligano li posteriori, e successori in esso Convento pagare, et esborzare à detti de Filippo, e Masotta, et à qualsivoglia di essi In solidum D.ti seicento à complimento de D.ti Ottocento, così de accordio sono convenuti per detta opera ut supra descritta (f. 284) dichiarata, e destinata, del quale prezzo di D.ti Ottocento detti RR. PP., e detti mastri se ne chiamano ben contenti, e sodisfatti e per li restanti D.ti ducento si intendono bonificati da detti de filippo, e masotta à detti RR. PP. per il prezzo di detto altare seù li sudetti marmi vecchi venduti come sopra così de accordio trà di loro ... (f. 285) Con altro patto speciale che l'opera sudetta siano tenuti, et obligati detti Mastri de Filippo, e Masotta finirla di tutto punto, e perfettione secondo il sudetto disegno, e come sopra stanno descritti detti lavori per tutta la mettà del mese di Agosto del seguente anno 1701 senz'altra dilatione di tempo ... (ASNa, Not. Salvatore Pistone, sch. 697, prot. 10, f.274v-288v; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.213).*

9.8.1700 - 9 agosto 1700 ... D. 50 a Gio. Massotta Marmoraro in conto di 800, intero prezzo dell'Altare nuovo di marmo che dovrà fare nella Chiesa di **S. Diego all'Ospedaletto** dei Minimi Riformati, sopra il disegno dell'Ing. Giovan Battista Nauclerio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 810, p. 12; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.244).*

13.7.1703 - Conventio Jacobi Colombo et Caetani Sacco. Die decima tertia mensis Julij 1703 Neapoli. Costituito nella nostra presenza Giacomo Colombo, scultore, agente et Jnterveniente alle core Jnfrascritte per sé, suoi heredi e successori da una parte. E Gaetano Sacco di Napoli, agente et jnterveniente similmente alle cose jnfrascritte per sé, suoi heredi e successori dall'altra parte. Detto Giacomo spontaneamente have asserito in presenza nostra e del detto Gaetano, presente, come havendo esso Giacomo preso a fare l'opera di due tumoli di marmo, con medaglie, puttini et jntagli di marmo per memoria dell'illustri personaggi di D. Anna Maria Ardoino Ludovisio, principessa di Piombino, e del quondam signor D. Nicolò Ludovisio, suo figlio, parimenti principe di Piombino, dal spettabile signor regente D. Andrea Guerriero, esecutore testamentario di detta quondam signora principessa, da collocarsi ed affigersi nella **chiesa dell'Ospedaletto** de RR.PP. dell'Ordine d'osservanti di S. Francesco d'Assisi di questa città, secondo il disegno fattone dal signor Francesco Solimena e modello fatto colla sua assistenza. Per il prezzo di ducati mille settecento cinquanta, secondo appare dall'jstrumento rogato per mano di notar Angelo Volpe di Napoli al quale s'habbia relatione. E come che nell'jstrumento sudetto s'è obligato esso Giacomo di dare compita detta opera a tutte sue spese per il prezzo sudetto fra lo spatio di un anno e collocarlo nella detta chiesa, nelli luoghi prefissogli. Et havendo esso Giacomo nel principio che pigliò detta opera havuto trattato in nome e parte del detto Gaetano per la di cui compiacenza s'obligò a tutta l'intiera opera, quando per la conventione havuta con esso Gaetano restava a peso et in obligo d'esso Giacomo solamente le medaglie che rappresentaranno li personaggi di detti signori principessa e principe, con quattro puttini piangenti, secondo appaiono dal disegno e modello sudetto. Restando parimenti a peso d'esso Giacomo comprarsi i marmi statuarij, così d'jntaglio, come opere di squadro di marmo bianco, conforme dal detto jnstrumento, doveva restar a peso d'esso Gaetano, col fondo e farce di detta opera di verde di Calabria e giallo di Verona, secondo sta convenuto in detto jnstrumento coll'jntelligenza di esso Gaetano a conto di cui devono andare anche l'jnscrizioni con lettere di rame senza oro, la di cui jndoratura si convenne restare a spese di detto spettabile signor regente. Et essendosi convenuto tra essi Giacomo e Gaetano in tempo che

s'effettivò di prendere detta opera che il prezzo attinente all'opera d'esso Gaetano fosse di D. mille cento cinquanta et il restante di ducati seicento fosse andato per l'opera da farsi da esso Giacomo consistente in dette due medaglie di ritratti di detti quondam signori principessa e principe e quattro puttini piangenti di marmo statuario secondo la grandezza e disegno fatti dal detto signor Francesco Solimena nell'enunciato disegno e modello fatto anche in grande soprcartoni disegnati e posti nelli luoghi dove dovranno collocarsi detti tumoli coll'assistenza, intervento ed opera dello stesso Gaetano e Giacomo in presenza d'esso signor Francesco. E fatta l'assertiva sudetta, volendo esso Gaetano cautelare esso Giacomo, il quale a sua richiesta s'è obbligato al detto spettabile signor regente, oltre della sua opera di scultura, compiere anche l'opera di detti tumoli di squadro et jntaglio. Quindi è che in presenza nostra, non per forza, o dolo, ma per ogni miglior via, esso Gaetano s'obliga a beneficio di detto Giacomo, presente, di dare la detta opera di quella for-ma e maniera ch'esso Giacomo s'è obbligato a fare ad esso signor regente Guerriero, con tutti quelli patti, vincoli e condizioni contenuti nel detto Instrumento, li quali se jntendono qui repetuti de verbo ad verbum ut jacet, eccetto solo peso di quello che appartiene farsi da esso Giacomo in ordine alla scultura appartenente alli tumoli sudetti, secondo apparisce delli predetti disegni et jnstrumento di sopra enunciato ... (ASNa, Not. Tommaso Malatesta, sch. 620, prot. 14, f.130-132; Catello, in Ricerche sul '600 ..., 2000).*

- Giacomo Colombo, il quale poi, acquistata l'amicizia del celebre Francesco Solimena, e divenuto suo compadre, fu meglio istradato nel disegno, e nelle mosse delle figure; laonde con sua direzione fece vari lavori, che essendo disegnati, e guidati da quell'eccellente pittore, riuscivano ottimamente; ma quando poi da se medesimo faceva il lavoro, non era di quella bontà di quelli diretti dal Solimena: come si può vedere nel deposito fatto nella chiesa di S. Caterina a Formello de' Padri Predicatori Lombardi, in cui non non vi è nulla di buono; laddove in quelli situati laterali alla porta maggiore della **chiesa dell'Ospedaletto** de' Padri Minori Osservanti, della principessa di Piombino, e del picciolo Infante unico figliuolo di lei, per la passione della cui morte ella chiuse le luci; li quali essendo condotti con la nobile idea, disegno, ed assistenza del Solimena, riusciron di quella bontà, che in essi si ammira, nel componimento del tutto, e nella perfezione delle parti; oltre del buon disegno de' bei puttini, e del signorino, che siede con graziosa azione su la tomba, ornato di real manto, e di corona in testa. Sicché in questi depositi il Colombo apparisce per l'assistenza del Solimena un dei migliori artefici di scultura (De Dominici, Vite ..., 1745 ed. 1846 IV p.122).*

25.10.1704 - 1704, 25 ottobre ... A Giacomo Colombo, D. 50 e per esso a Gaetano Sacco maestro marmoraro, a comp. di 900, atteso li altri 850 l'have ricevuti in diverse volte, e sono tutti in conto di ducati 1150 intero prezzo delli 2 tumuli di marmo intagliati della quondam fu Principessa di Piombino e del Principino suo Figlio che in virtù di pubblico istrumento per mano di notar Tommaso Malatesta di Napoli in beneficio di detto Giacomo, in esecuzione del quale s'obbligò fare quelli e ponerli in opera della Scultura che nelli medesimi si farà a sue proprio spese, secondo il disegno fattoli e da rispettarsi dal signor Francesco Solimena, per lo spazio di un anno dalla stipula del detto istrumento, ed alle condizioni e patti apposti e convenuti nel medesimo istrumento, al quale in omnibus s'habbia relazione, col quale pagamento resta solo don Gaetano a conseguire altri 250 ducati come già elasso il tempo d'un anno convenuto in detto istrumento di completare detta opera ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 810; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.395).*

4.3.1734 - 1734, marzo 4 ... Il regio ingegnere G. B. Nauclerio cura il restauro di una casa palaziata sita di fronte alla chiesa dell'Ospedaletto mal ridotta per un terremoto (ASNa, Not. Giuseppe Tomasuolo, 1734, c.135t e segg.; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.122).*

15.4.1736 - 15 aprile 1736 ... A F. De Bernardis, D. 36 carlo Delli Franci Maestro Marmoraro a comp. di 127 e a comp. di 370, a conto dell'Altare di marmo da farsi dal medesimo Delli Franci nella Cappella di S. Francesco eretta dentro la Chiesa di **S. Diego all'Ospedaletto** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1555, p. 555; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.246).*

5.8.1747 - 5 agosto 1747 ... A D. Giuseppe, D. Gennaro e D. Antonio e D. Giovanni de Fusco, D. 20 a Lorenzo Zecchetella Pittore di ornamenti, a compimento di D. 55, in conto di quello che gli spetta per ornamenti et intemiate che ha fatto per servizio della loro casa che possiedono all'incontro della Chiesa dell'Ospidaletto, in più di firma del Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1174, p.42; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.167).*

17.. - **S. Gioacchino detto l'Ospedaletto** ... Nella prima cappella presso la porta, la Vergine col bambino, S. Lazzaro e S. Lucia è pittura di Antonio Sarnelli (Catalani, Le chiese ..., II 1853 p.139).*

- **S. Gioacchino dell'Ospedaletto** ... Nella prima cappella a destra verso la porta la tela rappresentante la Vergine col Bambino, S. Lazzaro e S. Lucia è lavoro di Antonio Sarnelli (Chiarini p.1454).*

- ... nell'ultima (cappella) la Vergine co' Ss. Lazzaro e Lucia è di Antonio Sarnelli³⁰ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.213).*
- ... sul primo altare a destra nella Chiesa dell'**Ospedaletto** - la Vergine adorata da S. Lazzaro e S. Lucia (Ceci, in Nap. Nob. III 1922, p.27).*
- ³⁰ La tela è dispersa (Petrelli, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.224).*

12.1784 - **Ospedaletto** ... I Frati nel riedificarla, fecero dipingere la soffitta dal Cav. Massimo, da Andrea Vaccaro, e da altri rinomati pittori; ma nel mese di dicembre del 1784 in una notte cadde, per cui fu redipinta dal Mattei e da Angelo Mozzillo nel 1787 e 1788 (D'Afflito, Guida ..., Il 1834 p.5).*

- **S. Gioacchino detto l'Ospedaletto** ... Eravi una volta bellissima con pitture del Massimo, del Vaccaro e di altri: ma questa rovinò in una notte nel dicembre dell'anno 1784 ... (Catalani, Le chiese ..., Il 1853 p.137).*

- **S. Gioacchino dell'Ospedaletto** ... Era questa chiesa un tempo bellissima per dipinture del Cav. Massimo, del Vaccaro e di altri; ma rovinata in una notte del mese di dicembre 1784 (Chiarini, p.1453).*

1787-1788 - **Ospedaletto** ... I Frati nel riedificarla, fecero dipingere la soffitta dal Cav. Massimo, da Andrea Vaccaro, e da altri rinomati pittori; ma nel mese di dicembre del 1784 in una notte cadde, per cui fu redipinta dal Mattei e da Angelo Mozzillo nel 1787 e 1788 (D'Afflito, Guida ..., Il 1834 p.5).*

- **S. Gioacchino detto l'Ospedaletto** ... Eravi una volta bellissima con pitture del Massimo, del Vaccaro e di altri: ma questa rovinò in una notte nel dicembre dell'anno 1784, e poco dopo fu rifatta con varii quadri a fresco esprimenti azioni di S. Diego. Uno di essi è del Cavalier Andrea Mattei firmato, e gli altri tutti del Mozzillo che in uno segnò anche il nome e l'anno 1788. Le lunette de' finestroni che rappresentano Virtù sono anche del Mattei. Nelle due presso la croce vi pose il nome e l'anno 1787, e nella prima *in cornu epistolae* presso l'organo vi scrisse *Opus unius diei*. Gli angeli nelle scudelle degli archi delle navate minori sono anche suoi ... coro ... i due gran quadri con angeli della volta sono del Mozzillo. Il quadro ad olio del coro ... I laterali con azioni del Santo sono del Mattei (Catalani, Le chiese ..., Il 1853 p.137).*

- **S. Gioacchino dell'Ospedaletto** ... Era questa chiesa un tempo bellissima per dipinture del Cav. Massimo, del Vaccaro e di altri; ma rovinata in una notte del mese di dicembre 1784, fu rifatta e decorata con altri quadri a fresco esprimenti azioni di S. Diego. Uno di essi è opera del Cav. Andrea Mattei da lui sottoscritto, e gli altri tutti di Angelo Mozzillo, anche sottoscritti da lui colla data dell'anno 1788 (Chiarini, p.1453).*

1790 - **S. Gioacchino detto l'Ospedaletto** ... Il quadro ad olio del coro che figura la morte del Santo, è anche del Mozzillo fatto nell'anno 1790 (Catalani, Le chiese ..., Il 1853 p.137).*

REGIA CAVALLERIZZA

30.4.1466 - Anno 1466 ... Aprile ... 30. Giovanni Guarces della Tesoreria regia, con 172 d., un tari, 8 grana e 4 piccioli paga certe spese, fatte per ordine del Re, nella fabbrica della cucina della **Cavallerizza** avanti al Castelnuovo; pel condotto d'acqua sotto la detta **Cavallerizza**, e per la fontana del Molo grande (Ced. di Tes., Reg. 44 fol. 253; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.210).*

26.10.1491 - fo tanta la quantità dell'acqua che piope dal celo dove la lava grande venendo dalle gradelle et da sancto eramo ... la quale acqua discese alla **cavallaricia del re** alla **Incoronata** et quella quasi se reimpì et multa quantità detrovi bucto dicta acqua fino alli banchi perlo che fe danno assay (Cronica Notar Iacopo, 1511 p.172).

9.10.1514 - Codeste **reali scuderie**, situate nella suddetta strada delle Correggie o dell'Incoronata, più non esistevano al cominciamento del secolo XVI, come leggiamo in un sunto d'istrumento, inserito in un vecchio ms. colle seguenti parole "A' 9 ottobre 1514 il Convento di S. Domenico maggiore di Napoli concesse in emphiteosim a D. Giovanna Castriota una casa consistente in più e diversi membri, et edificij inferiori et superiori con corte et con una stalla grande, nella quale anticamente era la **Regia Cavallariza**, con uno suo territorio contiguo e quella, spettante a detta casa sita et posta nella strada dell'Incoronata della Città di Napoli, juxta bona Ecclesiae Annunciatae, quae fuerunt quondam Nobilis Io. Colae Proiae de Gaeta, juxta menia antiqua huius civitatis Neapolis, juxta viam publicam a duabus partibus una a parte dictae Incoronatae, et altera a parte Ecclesiae S. Bartolomei dello Vicale, et alios confines per annuo censo di ducati 25. Actum per notarium Antonium Russum de Neapoli". Et questa casa poi detta D. Giovanna la concesse in parte per erigervi una confrateria per la redentione de' Cattivi (De Magistris, Status rerum ..., 1687 p.435; Camera, Annali ..., Il 1860 p.281).*

23.11.1579 - Illustrissimo Signore. Havendomo revuto ordine di V.S. Ill.ma ci volessimo conferire a misurare et apprezzare la **Regia Cavallaritia nella strada de la Incoronata**, et essendo stata quella per noi mesurata et apprezzata, ritrovamo la detta Cavalleritia et case et vacuo intorno ad essa essere di misura in unum de palmi trecento quaranta dui, et havendomo considerato lo sito di essa, havendosi da censuare conforme ad un'altra nova pianta, quale si presenta a V.S.I., ritrovamo di longo tanto detta Cavalleritia, quanto case et vacuo intorno ad essa palmi trecento et quindici et dui terczi, et largo alla strada maestra dell'Incoronata palmi settanta (m. 18,48), et all'incontro in testa detta Cavallaritia verso la strada che si va a Santo Jacovo palmi quaranta sette (m. 12,40), che in unum alla giusta misura di questa città di Napoli sono palmi trecento et sei, che a ragione di carlini undice lo palmo sono docati trecento trenta sei et tari tre, inclusi le mura di detta Cavallaritia, et ogni altra cosa che si trova in essa ... Et cossì ha parso sì come nostro giuditio et parere, remettendoci però in tutto al sano giuditio di V.S.I., alla quale humilmente ce l'offerimo. In Napoli hoggi 23 di novembre 1579. De V.S.I servitori Gio. Vincenzo dela Monica Gio. Pignalosa Cafaro mano propria (ASNa, Collaterale, Curiae, vol. 5, c. 4v.; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.107).*

22.11.1724 - 22 novembre 1724 ... Al Ven.le Monastero di Donnalbina D. 200 per girata di D. Anna d'Aquino Archibadessa a Vincenzo Romano Capomastro Fabb.re in conto della riparazione, fabrica, nuova statica e puntellatura fatte e faciende dal nove ottobre 1724 d'una **Casa palaziata del detto Monastero nella strada di Cavalleria Vecchia** coll'assistenza, perizia e misure di Don Ferdinando Sanfelice Ing.re Deputato dalla Rev.ma Corte con lo stare all'apprezzo di detto Don Ferdinando (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1037; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.237).*

17.12.1760 - 17 dicembre 1760 ... A D. **Andrea Casemiro d'Ambrosio, Principe di Marzano**, D. 158 a Gennaro Barba Maestro Piperniero a comp. di D. 420, per l'intera opera di piperni per la modernazione della **sua casa sita nella strada della Cavallerizza Vecchia che da strada S. Giovanni dei Fiorentini spunta all'Ospedaletto** a tenore delle misure ed apprezzo fattone dall'Ing. Giuseppe Fulchignoni (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1768, p. 446; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.238).*

PALAZZO DI LANNOI P. SULMONA, poi RUFFO D. BAGNARA

post1540 - E perche il Castello di Capuana poco prima era stato concesso à Filippo della Noia Principe di Sulmona, il Vicerè li **diede in scambio** un bel Palazzo nella strada dell'Incoronata, il quale alla Regia Corte pervenuto era da un Mercante fallito, che li Regij arrendamenti tenuto haveva; e fatta questa commuta, il Vicerè con grandissima spesa nell'anno 1540. vi trasferì tutti li sovradetti Tribunali, delche è caggionato al Regno tutto grandissimo comodo (Summonte, c.1595, Historia ..., IV ed. 1675 p.173).*

- Don Filippo fù non sol Principe di Sulmona ... havendo poi voluto Don Pietro di Toledo Vicerè del Regno, per comodità de' negotianti, unire tutti i Regii Tribunali, nel già detto Castello, si fe quello cedere dal Principe Don Filippo, con **darli in contracambio**, quel **magnifico palaggio nella strada dell'Incoronata**, ch'oggi [1654] si possiede dal Duca della Bagnara di casa Ruffo (De Lellis, Discorsi delle famiglie ..., I 1654 p.346).*

- S. Diego d'Alcalà ... Presso di questa Chiesa vi è un bellissimo palazzo principiato da gl'antichi Duchi di Nocera della casa Carafa ... Dirimpetto à questo dalla destra vi è il **magnifico palazzo fundato** col disegno del Normandi dal Principe di Solmone della casa della Noja famiglia spenta in Regno, hoggi si possiede dalla **nobilissima famiglia Ruffa dei Duchi della Bagnara** (Celano, Delle notitie ..., G. V 1692 p.23).*

- Pensando il vicerè de Toledo di riunire in un sol luogo tutti i tribunali ... gettò l'occhio su castel Capuano ... si donò da Carlo V a Carlo Lanoja celebre capitano, e vicerè di Napoli nel 1522 ... Dal Toledo si offerì al Lanoja altro palazzo equivalente presso l'Incoronata, e si fe' cedere l'abolito castel Capuano, che ridusse con grandi spese in forma confacente, col disegno di Gio. da Nola, e stabilì nel 1540 per sede de' tribunali (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.75).*

22.2.1582 - MDLxxxij Adi 22 febraro ... f. 1635 Al m.co Giovanni Borghi d. trentadui cor. et per lui a ms Ausilio Coraggio disse che seli pagano a complimento di d. cento ottanta in conto di piperni che ha dato et ha da dare per la **fabrica dell'Ill.ma s.ra D. Costanza del Carretto Doria** [moglie di Carlo Lannoij figlio di Filippo] sua s.ra che li d. 148 restanti glieli ha pagati parte in contanti et parte per diversi banchi e lui contanti d. 32 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casole e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

26.2.1585 - Casale P.D. Vincenzo, ingegnere regio. 26 Febbraio 1585. Fa i disegni per la decorazione di una stanza delle **case del Principe di Solmona**, da eseguirsi sotto la direzione del pittore Falanga Battista, di Firenze (ASNa, Not. Ottavio Nastaro, a. 1585, p.306; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.104).*

- Falanga Battista di Firenze, pittore. 26 Febbraio 1585. Promette al rationale del **Principe di Solmona** di eseguire alcune pitture in una stanza della **sua casa**, giusta i disegni del Rev. Padre D. Vincenzo Casale, regio ingegnere, pel prezzo di Duc. 100 (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.184).*

27.10.1588 - MDLxxxij a di xxvij ottobre ... f. 1195 All'III.mo Principe de sulmona d. vinti, et per lui a m.ro Clemente ciotoli fiorentino q.li paga in conto delle pietre di Caserta, et palausti ch'havera a fare alli mezanini de **casa soa** conforme alla cautela fatta per m.o de not.r anello rosanova a lui contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

5.11.1588 - MDLxxxij a di v 9bro ... f. 1625 All'III.mo Principe de sulmona d. vinti sei tt. 1.15 et per lui a Paulo Sagese in conto delli tavoloni gattuni, et peperni che havera a fare per la fabrica de **casa** a lui contanti d. 26.1.15 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

2.6.1589 - MDLxxxviii Adi 2 de Giugno ... f. 393 Al s.r P.e de Sulmona [Orazio di Lanno] d. ventiquattro e per lui ... de d. 25 a Cesare Castellano et ortensio maso pittori diss.o a comp.to de d. 100 atteso li altri li sono stati pagati per questo banco e de contanti et sono in conto della pittura della galleria camere e cappella che ... in **casa sua** conforme alle cautele fatte per m.o de n.re Anello rosanova alla q.le se refere e per lui a Cesare Castellano ... che li deve per haverli imp.ti d. 24 (ASNa.BA, vol. 100, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).*

14.6.1589 - MDLxxxviii Adi 14 de Giugno ... f. 393 Al s.r P.e de Sulmona d. tredici e per lui a Gio: Batta de siena diss.o per saldo e final pagamento de guarn.ti stuchi e tutte altre pitture ha lavorato ... sino al p.n.te di ... (ASNa.BA, vol. 100, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).*

3.4.1598 - 1598 Adi 3 di Aprile ... f. 124 Al Principe di Sulmona d. venticinque corr. et per lui a clemente ciottoli cont. marmoraro disse sono per final pagamento di quello li doveva per una arma di marmo che le ha laurato annullando ogni altra polisa che se fusse fatta d. 25 (ASNa.BA, vol. 158, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

6.10.1612 - 1612, ottobre 6. A Francesco Antonio di Chiara di Sanseverino D. 20. E per esso al monastero di San Pietro Martire, per un censo su quattro case, consistenti in più membri inferiori e superiori, incorporate nel **palazzo grande dell'olim principe di Sulmona, sito nella strada dell'Incoronata**, e propriamente nel luogo detto «Le Caselle» ... a causa delle anzidette quattro case, due da levante e due da ponente, assegnate mesi addietro al girante e al suo fratello e procuratore Giulio Cesare, per un credito da conseguire dall'eredità di detto principe, giusta sentenza del Sacro Consiglio. E, per girata di fra Vincenzo da Pontecorvo, sindaco del predetto convento, a fra Marco della Preta (ASBN, Banco della Pietà, matr. 12, 164 t-165; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.231).*

1654 - Principe Don Filippo, con **darli in contracambio**, quel magnifico palaggio nella strada dell'Incoronata, ch'oggi [1654] si possiede dal Duca della Bagnara di casa Ruffo (De Lellis, Discorsi delle famiglie ..., I 1654 p.347).*

1690 - Pagamenti: 18.2 Barberio d. 15; 8.3 Adamo d. 200 + 100; 22.3 Sanseverino d. 40, Maistro d. 93, Barberio d. 10, Sanseverino d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 614; Pinto, Ricerca 2011).

- Pagamenti: 20.2 Sanseverino d. 30; 24.3 Calise d. 15, Marino d. 34; 12.4 Sanseverino d. 10, Adamo d. 15; 8.7 Picchiatti d. 15 + 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 616 B; Pinto, Ricerca 2011).

- Pagamenti: 16.2 Adamo d. 200; 25.3 Adamo d. 100; 8.4 Barbiero d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. manca; Pinto, Ricerca 2011).

22.2.1690 - 1690 a 22 feb.o ... f. 2264 A D. Carlo Ruffo duca della Bagnara e d. Fran.co Ruffo P.npe della Motta S. Giov.e d. cinquanta per lui con firma del Dom.co lecce proc.re e del s.r Giudice Guaschi a Giov.e Calise a conto delle tre lamie di stucco con cornicione doversi dare in tre cammere del Palazzo di d.o S.r Duca sito alla Incoronata di Nap., tutto a sue spese cosi dell'armaggio de legnami di castagno con le borde da muro a muro, come di canne, chiodi, et altro che vi ocorra e magisterio di M.ro d'ascia, come per lo stucco, pezzolame, calce, et altro ci vorrà in ordine al suo mestiero e del suo magisterio, q.li lamie debbiano essere di tutta bontà e perfettione nel modo e forma descritta nella relazione del m.co fran.co Picchetti al 6 del corrente diretta al s.r D. Tomase Ruffo, che per esso dice conservarsi, da pagarseli d.e lamie a d. 3 la canna cosi com.so da misurarse dal d.o Picchetti, e corrisponderli denaro secondo va lavorando, con che debbia dare d.e lamie finite di tutto punto per li 15 Ap.le 90, conforme ha promesso e si è obligato conforme con la presente s'obliga e promette affinche d.o Palazzo sia habitabile per d.o tempo, non si perda lo piggione de Mag. corrente, e non essendo d.e lamie di tutta quella bontà e perfettione descritta in d.a rel.ne sia tenuto a sue proprie spese alla refettione di quelle, et a tutti danni, spese, et interesse contanti al d.o con sua firma (ASBN, Banco AGP, g.m. 615; Pinto, Ricerca 2011).*

28.2.1690 - 1690 a 28 feb.o ... f. 2264 A D. Carlo Ruffo duca della Bagnara e d. Fran.co Ruffo P.npe della Motta S. Giov.e d. cento per lui con firma del D.r Dom.co de lecce proc.re e del s.r Giudice Guaschi a Giacomo d'Adamo e Gios.e Vecchione in conto di calce, pezzolame, pietre, rapillo, legname, ferri e loro magisterio e d'altri mastri che hanno lavorato, e doveranno lavorare nelle refettioni e riparazioni del Palazzo di d.i ss.ri Ruffo, le q.li refettioni li fanno a tutte spese di d.i mastri con che debbiano essere di tutta perfettione e bontà iusta la comm.e havuta e quelle finite si debbiano estimare et apprezzare dal m.co Fran.co Picchetti Tabulario destinato dalla G.C. della Vic.a, con che si debbiano haver finite p.ma di maggio del corrente anno affinchè non si perda il piggione di d.o Palazzo per lui a Giacomo d'Adamo (ASBN, Banco AGP, g.m. 615; Pinto, Ricerca 2011).*

6.3.1690 - 1690 a 6 Marzo ... f. 2264 Al s.r duca di Bagnara e P.npe Motta S. Giov.e d. cinquanta per lui con firma del s.r Giudice Guaschi e D.r Dom.co de lecce proc.re e a Giov.e Calise a conto delle lamie di canne con tonica di stucco bianco che stà facendo tutta a sue spese così de materiali de legnami, chiodi, canne, calce pezzolame, e stucco come di magisterio a g. 3 la canna così conv.to nel Palazzo di d.o s.r Duca con che habbia da essere di tutta pefettione e bontà secondo la norma datali dal m.co Ingegniero fran.co Picchetti, altrimenti sia tenuto rifarle a sue proprie spese, et a tutti danni, spese et interesse, con che si habbiano da ritrovar finite per tutta la mettà d'Ap.le p.o venturo, affinchè non si perda il piggione di d.o Palazzo per esso a Gius.e de luccio (ASBN, Banco AGP, g.m. 615; Pinto, Ricerca 2011).*

18.3.1690 - 1690 a 18 marzo ... f. 2264 A D. Carlo Ruffo duca di Bagnara e d. Fran.co Ruffo P.npe d. vinti per lui con firma del S.r Giudice Guaschi e del D.r Dom.co di lecce proc.re à Santolo Sanseverino per conto di tavole di castagno e chioppo, chiovi scive et altri ferri e di sue fatiche e d'altri mastri che hanno lavorato e lavorano nelle reparazioni e refettioni del Palazzo di d.o S.r Duca in fare balconi, finestre, et altre opere de legname ed accomodare le vecchie a tutte sue spese, e con doversene stare all'apprezzo del m.co Fran.co Picchetti, con che debbiano essere di tutta perfettione tanto del materiale quanto della fattura, con doversi haver poste in opera per tutto li 15 Ap.le ... altrimenti resti tenuto alla refettione et a tutti danni spese et interesse ... (ASBN, Banco AGP, g.m. 615; Pinto, Ricerca 2011).*

18.3.1690 - 1690 a 18 Marzo ... f. 2264 A D. Carlo Ruffo duca della Bagnara e fran.co Ruffo P.npe della Motta S. Giov.e d. trenta per lui con firma del s.r Giudice Guaschi e Dom.co de lecce proc.re e a Dom.co de Maestro in conto de ferri e magisterio per le sei catene, che stà lavorando per la refettione del Palazzo di d.o sig.r Duca sito all'incoronata, con che il ferro debbia essere tondo e di tutta perfettione per esso ad Ant.o de Sarno per esso ad Andrea de Sarno (ASBN, Banco AGP, g.m. 615; Pinto, Ricerca 2011).*

18.3.1690 - 1690 a 18 Marzo ... f. 2264 A D. Carlo Ruffo duca della Bagnara e d. Fran.co Ruffo P.npe della Motta S. Giov.e d. duecentododici tt. 2.10 per lui con firma del S.r Giudice Guaschi e D. Dom.co di lecce proc.re a Giacomo d'Adamo e Gius.e Vecchione in conto di calce, pezzolame, pietre, rapillo, tegole e canali, sfrattatura di calcinacci, chiancarelle, travi, et altri legnami ferri di catene et altri ferri e materiali occorsi e che vanno occorrendo nella fabrica di refettione del Palazzo di d.o s. Duca, all'Incoronata e per conto di loro magisterio e d'altri mastri e manipoli, che hanno lavorato e vanno lavorando in d.o Palazzo, con doverse stare all'apprezzo da farsi dal m.co **Fran.co Picchetti** Ingegniero eletto per la G.C. della Vic.a, con che d.a refettioni debbiano essere di tutta perfettione, e bontà, altrimenti ne suano tenuti alla refettione di quelli a tutti loro danni spese et interesse per lui a d.o Giacomo d'Adamo (ASBN, Banco AGP, g.m. 615; Pinto, Ricerca 2011).*

18.3.1690 - 1690 a 18 Marzo ... f. 2264 A D. Carlo Ruffo duca di Bagnara e d. Fran.co Ruffo P.npe d. quindici per lui con firma del S.r Giudice Guaschi e D.r Dom.co di lecce proc.re a Biase Barbiero in conto dell'intempiature di carta pittate che deve mettere in opera a tutte sue spese cioè nella sala grande e nell'anticamera seguente, e nelle quattro camere del quarto superiore della Casa di d.o s.r Duca, da doverseli pagare ad apprezzo facendo dal m.co fran.co Picchetti per esso a Nicola Barbiero suo figlio (ASBN, Banco AGP, g.m. 615; Pinto, Ricerca 2011).*

5.4.1690 - 1690 a 5 Ap.le ... f. 2264 A D. Carlo Ruffo duca e d. Fran.co Ruffo P.npe d. vinti per lui con firma del S.r Giudice Guaschi, e del D.r Dom.co di lecce proc.re a Gio Calise stuccatore in conto di legnami, chiodi, canne, calce, pizzolame, stucco e di sue fatiche e d'altri che hanno lavorato nelle tre lamie di canne fatte a stucco e che si vanno facendo nel palazzo di d.o s.r D. Carlo, a tutte sue spese a d. 3 la canna, con che debbiano essere di tutta perfettione e bontà e con tutti li requisiti con.ti nella relazione fatta dal m.co fran.co Picchetti con dover ritrovarsi perfettionata d.a opera per la mettà d'Ap.le corrente da misurarse dal

d.o m.co Picchetti altrimenti essere tenuto alla refettione et a tutti danni, spese, et interesse per esso ad Onofrio Giordano ... (ASBN, Banco AGP, g.m. 615; Pinto, Ricerca 2011).*

5.4.1690 - 1690 a 5 Ap.le ... f. 2264 Al s.r D. Carlo Ruffo duca e d. Fran.co Ruffo P.npe d. quindici per lui con firma del S.r Giudice Guaschi e D. Dom.co di lecce proc.re a Giov.e Calise a comp.to di d. 150 att.i il com.to l'ha ric.to per d.o n.ro Banco, e tutti a buon conto di tre lamie di canne coverte di stucco loro succieli con lunette che ha fatto, e v'ha facendo nel palazzo del sud.o s.r D. Carlo a d. 3 la canna di tutta perfettione, e bontà da esere perfettionate per li 15 del corrente, e non essendo di tutta perfettione secondo la norma del m.co fran.co Picchetti, ne finito di tutto punto per il tempo sud.o sia tenuto alla refettione di quelli, et a tutti danni spese, et interesse, e in starne alla misura facienda dal d.o Picchetti ... (ASBN, Banco AGP, g.m. 615; Pinto, Ricerca 2011).*

5.4.1690 - 1690 a 5 Ap.le ... f. 2264 Alli S.ri D. Carlo Ruffo duca e d. Fran.co Ruffo P.npe d. trenta per lui con firma del S.r Giudice Guaschi, e del S.r Dom.co di lecce proc.re a santolo sanseverino in conto de legnami di castagno e chioppo e ... et in conto di scive zecole di ferro, bottoni, licchetti e maschere con chiavi, ed altri materiali che hanno serviti e servono per le porte, finestre balconi nuovi, che si sono fatti e si vanno facendo nel Palazzo del sud.o S.r D. Carlo Ruffo, et anco in conto di suo magisterio, e d'altri mastri che hanno lavorato e lavorano così in d.a opera de legnami nuovi, come in accomodare li vecchi, q.le opera d.o santolo la fa tutta a sue spese con che debbia essere di tutta perfettione e bontà, che l'abbia da pagare secondo l'apprezzo si farà dal m.co fran.co Picchetti, che debbia detta opera essere posta in opera per tutto li 15 del corrente anno vi si ci dovrà habitare altrimenti sia tenuto alla refettione di tutti danni spese, et interessi per lui ad Aniello fiorentino (ASBN, Banco AGP, g.m. 615; Pinto, Ricerca 2011).*

5.4.1690 - 1690 a 5 Ap.le ... f. 2264 A D. Carlo Ruffo duca e d. Fran.co Ruffo P.npe d. cento per lui con firma del S.r Giudice Guaschi, e del S.r Dom.co di lecce a Giacomo d'Adamo e Gius.e Vecchione in conto di pietre, calce, pezzolame, rapillo, et altri materiali che hanno serviti e servono nella refettione e reparazioni del Palazzo di d.o s. Duca, et anco del loro magisterio e d'altri mastri, e manipoli che hanno lavorato e vanno lavorando in d.a opera, q.le si fa da d.i Adamo e Vecchione a tutte loro spese, con che debbia essere di tutta perfettione e bontà, e se li habbia da pagare secondo l'apprezzo che si farà dal m.co Fran.co Picchetti, altrimenti restino tenuti alla refettione di quella, et a tutti danni spese, et interessi per lui ad Ant.o delco per altritanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 615; Pinto, Ricerca 2011).*

1700 - In questa strada vi sono famosi palagi, come quello detto della Bagnara, de' Caraviti, de' Rocchi, uno posseduto da Marchesi di Gensano ed altri. Segue la Chiesa di S. Giuseppe de' Falegnami (Parrino, Napoli ..., l 1700 p.100).

CASA DI VINCENZO CARAFA, PRIORE D'UNGHERIA

14.4.1589 - 1589, aprile 14. A **Vincenzo Carafa**, priore d'Ungaria D. 125. E per lui a Pietro Angelo Cimmino, quale pigione di 5 mesate finite alli 8 di marzo prossimo passato, della **sua casa sita nella strada dell'Incoronata** in Napoli, dove tuttora abita, in ragione di D. 25 per mese. Detti D. 125 però, non si libereranno se non per pagare Laura de David e Marcantonio Carafa, creditori di detto Pietro Angelo, stante il mandato da loro fattogli nella banca de Felice (ASBN,

PALAZZO CARAFA DI NOCERA, poi DI COSTANZO (1636), poi CARACCIOLO DI VILLA (1695)

10.5.1589 - 1589 a 10 di maggio mercordi f. 897 A Cittarella, e Rinaldi di banco d.ti cento cor.ti E per essi a' Tomaso mariniero D.o seli pagano per Benaduce ferruccio per polisa del Duca di nocera, et Conte di soriano, a lui contanti d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.41; Pinto, Ricerca 2015).*

11.7.1589 - 11 luglio 1589 ... Al conte di Soriano D. 6. E per lui a mastro Michelangelo Guarino e mastro Pietro Bono Rallo pittori insolidum in conto della pittura che hanno fatto et haveranno da fare nella grotta del suo giardino (ASNa.BA, vol. 100, Banco Citarella-Rinaldi; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.87).*

28.2.1590 - MDLxxxx Adi 28 di feb.ro ... f. 570 Al s.r Duca di nocera d. quaranta et per lui ad benaduci ferrucci et benaggiamo de bisogno insolidum d.e seli pagano a buon conto de piperni che ha dati et haverà da dare per la fabrica del **suo palazzo del Incoronata** conforme al partito fatto con lui d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

20.4.1590 - MDLXXXX A 20 d'ap.le ... f. 1018 All'III.mo sig.r Conte de Soriano [Ferrante Carrafa] d.ti venti e per lui al m.co Pignalosa Cafaro, d.o celi paga in conto de sua provisione per l'assistenza che fa nelle sue fabriche, conforme al patto frà loro d. 20 (ASNa.BA, vol. 105, Banco Citarella-Rinaldi; Pinto, Ricerca 2011).*

1593 - si ammogliò il Conte (Ferrante) con Clarice Caraffa figliuola del Principe Antonio di Stigliano, per lo qual matrimonio venne in Napoli il Duca (Alfonso) suo padre, ove morì, havendo prima comprato il palaggio per 15.mila scudi, e lasciato molti legati, per i quali fu necessario di nuovo al Conte D. Ferrante fatto già Duca, di ritirarsi in Calavria, ove di nuovo poi ristorato comprò per cento mila scudi S. Severino presso a Nocera per allargarsi di Stato. principiò quel **palaggio all'Incoronata**, ma sopravvenendoli una incurabile infirmità se ne morì nel 1593. in Nocera ... lasciò di debito la somma forse di sei cento mila e piu scudi, oltre la dote ripigliatasi dalla moglie (Zazzera, Della nobiltà ..., 1628 p.20).*

- **Ferdinando Carafa**, Quarto Duca di Nocera ... Principiò quel **Palaggio magnifico all'Incoronata vicino la Chiesa dell'Hospidaletto** (Aldimari, Historia ..., 2 1691 p.243).*

2.1.1599 - 1599 Adi 2 de gennaio sabato ... f. 371 A s.r franco carrafa d. tredici e per lui à seb.no de anfora d.e a conto della mastria della fabrica che fa nel **palazzo del duca di nocera sito alla strada dell'incoronata** del quale duca detto s.r fran.co è tutore a lui cont.i d. 13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).

- f. 371 A detto d. cinque e per lui a pietro teula d.e per il preczo de un migliaro de pietre ha portato nella **casa del duca de nocera** sita alla strada della incoronata serveno per la fabrica de alcuni residui, del quale duca detto s.r fran.co è tutore a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).

5.11.1603 - 1603 a 5 de 9bre ... f. 830 A D. **fran.co Carrafa de diomede** d. quattro, e per lui a m.ro geronimo pignataro mandese, disse in conto d'opera che fa nel **palazzo del Duca de Nocera nel palazzo dell'Incoronata** a lui con.tii d. 4 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013)

1608 - Ferdinando Carafa, Quarto Duca di Nocera ... Principiò quel Palaggio magnifico all'Incoronata vicino la Chiesa dell'Hospidaletto, che nell'anno 1608, e 1612 vendè poi D. Francesco Maria suo figliuolo, per ducati seimila, col patto di retrovendere, al Consigliere Cesare Alderisio, per mano di Notar Gio: Simone della Monica di Napoli (Aldimari, Historia ..., 2 1691 p.243).*

- Infatti, i Carafa di Nocera incominciano, nel 1608, a edificare un palazzo all'Ospedaletto ... Lo rivendono nel 1612, nella fase iniziale dei lavori a Cesare Alderisio (Labrot, Palazzi ..., 1993 p.198).

1636 - Ferdinando Carafa, Quarto Duca di Nocera ... Principiò quel Palaggio magnifico all'Incoronata vicino la Chiesa dell'Hospidaletto ... che poi nell'anno 1636 fù venduto al Consigliere Flaminio di Costanzo per ducati seimila da D. Giovanni Alderisio, per mano di Notar Alessandro Grimaldo di Napoli (Aldimari, Historia ..., 2 1691 p.243).*

... - Una riproduzione antica del palazzo, ancora proprietà di Costanzo, si ritrova in un disegno conservato all'Archivio General de Simancas ... Il disegno è prodotto da C. De Seta: Cartografia p.100-101 identificato con la lettera C, di dimensioni ridotte, il palazzo è caratterizzato da un pianterreno dal bugnato molto preminente probabilmente confinante sul lato destro con palazzo Carafa di Nocera, il quale fagocitò le costruzioni basse e disordinate che nel disegno separano **palazzo de Costanzo** da San Giuseppe dell'Ospedaletto (Labrot, Palazzi ..., 1993 p.237 n.62).

6.7.1647 - 1647, luglio 6. A Giovanni Battista de Mari marchese di Assigliano D. 28.3.5. E per lui a mastro Salvatore de Florio, a compimento di D. 94.3.5, per restauri nel **palazzo grande del quondam Flaminio di Costanzo**, ove il De Mari abita (ASBN, Banco del Salvatore, 25, 513; Nicolini, Notizie ..., Il 1957).

1691 - Ferdinando Carafa, Quarto Duca di Nocera ... Principiò quel Palaggio magnifico all'Incoronata vicino la Chiesa dell'Hospidaletto ... Et hoggi (1691) si possiede da D. Gio di Costanzo, figliuolo, & herede di D. Girolamo, figliuolo, & herede di detto Consigliere D. Flaminio (Aldimari, Historia ..., 2 1691 p.243).*

1695 - Palazzo Caracciolo di Villa in via Medina. Vincenzo Caracciolo acquista nel 1695 il palazzo di Giovanni di Costanzo, per 11.730 ducati. Un palazzo che doveva sembrargli insufficiente se nel 1699 e nel 1700 acquista altre due case attigue (Not. Nicola Antonio Ferraioli, sch. 704, prot. 10, apprezzo della casa palazzata posseduta dal fu D. Vincenzo Villa, nella strada grande dell'Incoronata ... redatto probabilmente nel 1748; Labrot, Palazzi ..., 1993 p. 95).

... - ... s'impone in una formulazione canonica, vivacizzando intere facciate, come nei palazzi Caracciolo di Villa (ex Carafa di Nocera) ... La sua facciata doveva essere impressionante "ornata di pietra di piperno dal

pianterreno sino e per tutta l'altezza del secondo appartamento, formando per prima un gran piedistallo colla sua base e cimasa che colla sua altezza giunge al pari delle finestre del p.o appartamento ... da sopra il piedistallo s'innalza poi un compartimento di 5 pilastri senza finimento di cornicione fino al 2.o appartamento inclusive tutti e 5 con pietre lavorate a pozzo ..." (Not. Nicola Antonio Ferraioli, sch. 704, prot. 10, apprezzamento della casa palazzata posseduta dal fu D. Vincenzo Villa, nella strada grande dell'Incoronata ... redatto probabilmente nel 1748; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.124 e 237).

3.10.1749 - Partita di ducati 154.3.11 del 3 ottobre 1749. Pagamento al capomastro fabbricatore Domenico Vecchione per il materiale e il magistero fatto nell'accomodare il **Palazzo grande e piccolo della Principessa della Villa** secondo la misura e apprezzamento del Regio Ingegnere Antonio Sciarretta (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1210; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.391).*

9.10.1749 - Partita di ducati 14.4.5 del 9 ottobre 1749. Pagamento al mastro stuccatore Nicola Scodes per gli accomodi di stucco e lamia della prima anticamera del 4° superiore del **Palazzo della Principessa della Villa sito vicino all'Ospedaletto** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1212; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.391).*

22.11.1768 - 22 novembre 1768 ... Alla Principessa della Villa, D. 83 a Ignatio Chiaiese Maestro Riggliaro, per le Riggiole dal medesimo fatte per il quarto di mezzo della sua Casa Palaziata che possiede nel Largo dello Spedaletto a Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1873, p.186; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.86).*

PALAZZO GIORDANO

31.8.1758 - 31.8.1758 ... Al duca D. Giuseppe Giordano Falangola duc. 300 e per lui a Pietro Zagarolo capo mastro Fabricatore disse sono a complimento di duc. 2300, atteso duc. 2000 l'ha ricevuti in più volte anche per mezzo de banchi, e tutti da lui se li sono pagati, e paga in conto de rispettivi prezzi di tutte le nuove fabbriche, ed altro, che detto Pietro con Istromento stipulato per il Reg.o Notar Ignazio Parise di Napoli a 25 Lug.o 1757 ha promesso, e si è obbligato a fare nella suddetta casa Palaziata con giardino sita in questa città dirimpetto all'Ospedaletto, e rifarla, modernarla e ridurla in miglior forma giusta il disegno fattone dal Sig. D. Ferdinando Fuga architetto, e direttore dell'opera ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1725, f.1337; D'Antonio, in Nap. Nob. 36 1997, p.115).*

10.12.1761 - 10.12.1761. Banco Spirito Santo pagate al Sig. D. Giuseppe Alviani duc. cento correnti quali da me si pagano per la sua assistenza, che ha fatto nell'Edificio della mia Casa Palaziata sita in strada dell'Ospedaletto destinat'in assistenza dal Sig. Cav. D. Ferdinando Fuga Regio architetto che ha favorito di disporre la costruzione della suddetta mia Casa Palaziata, e resta intieramente soddisfatto con dichiarazione bensì, che il medesimo dovrà consignarmi la Pianta di detta Casa per potersi da me conservare per la conoscenza de' sotterranei e tutto quello facessero bisogno. Luglio 1761, Duca Giuseppe Giordano Falangiola (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali, f.1283; D'Antonio, in Nap. Nob. 36 1997, p.116).*

22.12.1772 - 22.12.1772. Banco Spirito Santo pagate a Pasquale Cortese capomastro piperniere duc. centoquarantadue, e grana cinquanta correnti a complimento di duc. centocinquanta atteso l'altri duc. sette e grana cinquanta si ritengono per lo bassamento alla ragione del cinque per cento convenuto nell'Istromento stipulato per il R.o Notar Beltrano Severino di Napoli; quali duc. centocinquanta sono a complimento di duc. mille quattrocentotrenta, atteso gl'altri l'ha ricevuti con altre polize per detto nostro Banco; E tutti sono in conto delli lavori fatti di piperno e pietra della montagna del Vesuvio per la mia nuova casa palaziata sita avanti la chiesa dell'Ospedaletto nel luogo detto la Madonna di Tirone, per il rifacimento della quale s'è interposto decreto della G. Corte della Vicaria presso il M.co D. Gasparre Buonocore, precedente perizia del Sig. Cav. Ferdinando Fuga Architetto e si pagano a tenore del citato Istromento e con certificato d'esso Sig. Cav. Fuga de 14 corrente Dicembre 1772; e però li pagate con firma del R.o Giudice Sig. D. Vincenzo Borragine e del detto Sig. D. Ferdinando Fuga. Il Duca di Casoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali, f.2760; D'Antonio, in Nap. Nob. 36 1997, p.116).*

22.12.1772 - 22.12.1772. Banco Spirito Santo pagate a Marco Vastarella Capo Mastro Fabricatore duc. mille trecentonovantacinque correnti a complimento di duc. mille cinquecento atteso gl'altri duc. centocinque si ritengono per lo bassamento al sette per cento convenuto nell'Istromento stipulato per il R.o Notar Beltrano Severino di Napoli, quali duc. 1500 sono a complimento di duc. undecimila stante gl'altri duc. 9500 l'ha ricevuti con altre polize per detto nostro Banco; E tutti sono a conto delli lavori di fabbriche, ch'attualmente si stanno facendo nella mia casa palaziata sita avanti la chiesa dell'Ospedaletto nel luogo detto la Madonna di

Tirone, per il rifacimento della quale s'è interposto decreto della G. Corte della Vicaria presso il M.co D. Gaspare Buonocore, precedente perizia del Sig. Cav. Ferdinando Fuga Architetto e si pagano a tenore del citato Istromento e con certificato d'esso Sig. Cav. Fuga de 14 corrente Dicembre 1772; e però li pagate con firma del R.o Giudice Sig. D. Vincenzo Borrachine e del detto Sig. D. Ferdinando Fuga. Il Duca di Casoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali, f.2760; D'Antonio, in Nap. Nob. 36 1997, p.116).*

1815 - Palazzo Giordano. E' posto nella piazza delle Corregge d'incontro allo Spedaletto. Fu rifatto dal duca Giordano con disegno del cav. Fuga, che v'alzò la facciata di travertini di piperno. L'angustia del luogo non permise all'architetto di far pompa del suo talento (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.99).*

PALAZZO GOMEZ poi DE MARINI M. GENZANO, poi DE SANGRO P. FONDI

1531 - La casa de Joan Tomas (de Miraballe) en Napoles y las botigas de la rua Cathalana con los otros bienes burgensaticos fueron concedidos a tuys **Gomez y a Gonçalo de Cordova** ... (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.58/79).

22.10.1612 - 1612, ottobre 22. A **Scipione Gomez** D. 5.4.6. E per esso a mastro Giovan Leonardo d'Angeluccio, a compimento di lavori di fabbrica fatti nella **casa del girante all'Incoronata**. E per esso a Giovan Battista Liento, partecipe ai lavori anzidetti (ASBN, Banco della Pietà, 25, 63 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952).

30.7.1630 - Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa (S. Giorgio de' Genovesi) si veggono, come da noi quì si sono registrate *Ioannes Baptista de Marinis Cattanei filius, Gensani, et Palatij Sancti Gervasij Dominus, aetatis suae quinquagesimus agens annum. Obijt III. Kal. August. MDCXXX.* (De Lellis, Aggiunta ..., 1654 p.269).*

28.6.1694 - ... andò ... per carcerare don Benedetto Valdetaro, console de' genovesi, in sua casa sita al Largo del Castello incontro la fontana di Medina; ma lui accorgendosene, volle pria salvarsi per l'astrico nel palazzo contiguo di **Gomez** (figlio dell'ex giudice di Vicaria ?), ov'abita il signor regente Miroballo duca di Campomele, per passare da indi nella chiesa della Pietà de' Turchini (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.131).

1698 - ... testimonianze documentarie e cartografiche che consentono di ripercorrere l'iter costruttivo del palazzo Fondi a Via Medina, dai lavori intrapresi dai **de Marini**, che nel 1698 avevano acquistato il palazzo dagli eredi di **Michele Giovanni Gomez**, fino agli interventi di manutenzione e restauro condotti dai di Sangro agli inizi del '900 (Storchi, L'archivio dei di Sangro, Principi di Fondi, in Quaderni della Scuola di Archivistica ..., 1997 p.256).*

1700 - In questa strada vi sono famosi **palagi**, come quello detto della Bagnara, de' Caraviti, de' Rocchi; uno posseduto da' **Marchesi di Gensano** [De Marinis] ed altri. Segue la Chiesa di S. Giuseppe de' Falegnami (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.100).*

2.11.1708 - Conventio inter magnificum Franciscum Fangarecci & magnificum Iacobum del Pò. Die secundo mensis novembris millesimo septincentesimo octavo Neapoli. Constituiti nella nostra presenza il Signor Francesco Fangarecci Romano Pittore agente, et interveniente alle cose infrascritte per se, suoi heredi, e successori dà una parte. Et il Signor Giacomo del Pò, similmente romano Pittore, agente, et interveniente alle cose infrascritte per se, suoi heredi, e successori dall'altra parte. (f.116v) Il sudetto Signor Francesco spontaneamente hà dichiarato con giuramento in presenza nostra, e di detto Signor Giacomo presente, et audiente esser venuto col medemo Signor Giacomo à convenzione con la quale esso Signor francesco si è obligato, conforme col presente atto si obliga di far le seguenti pitture, cioè nella casa dell'Eccellentissimo Signor Principe d'Avellino (Marino Caracciolo) dipingervi otto stanze, cioè le lamie di esse, seù gl'ornati, frondi di viti, campanelli, et altre cose simili, che portano gl'ornati, così di chiaroscuro, come di colorito per quella grandezza, che dette stanze sono. E questo per convenuto prezzo trà di loro di D. cento venti, à ragione di D. quindeci la stanza. Nec non il predetto Signor Francesco spontaneamente si è obligato di pingere in **casa dell'Illustre Signor marchese di Gensano** (De Marinis) un salone lungo palmi settanta in ottanta circa, e largo di pianta palmi 30, ò 35 in circa, cioè di pingervi la lamia d'ornati, frondi di viti, campanelli, et altre cose simili, che portano gl'ornati, così di chiaro scuro, come di colorito. E questo per convenuto di D. Quarantacinque. Item un'altra stanza appresso, (f.117) et uno stanzolino, et in detta stanza farvi l'istessa pittura come di sopra, e nel stanzolino farvi, seù dipingervi l'ornati de muri, e nelle porte qualche rabbeschetto ò di colore, ò pure ricacciarli nel caso che quelli s'indorino. E questo per il prezzo di D. quindeci cioè la predetta stanza, atteso per quello che farà in detto stanzolino, esso Signor francesco dà

hora per all'ora, et è contra lo hà donato, e rilasciato, come col presente atto quello dona, e rilascia in beneficio di detto Signor Giacomo à riguardo della s: ma, che fà della sua persona quia sic. Et hà promesso, e si è obligato detto Signor Francesco far le pitture sudette così nella **casa** del sudetto Eccellentissimo Signore Principe d'Avellino, come in quella **dell'Illustre Signor Marchese di Gensano**, secondo i disegni già concertati, e fatti trà essi SS.ri Francesco, e Giacomo, et in quelli aggiungervi ò levarne secondo li verrà detto dà esso Signor Giacomo, ò pur quelli commutare ad'ogni gusto, e sodisfazione di esso Signor Giacomo, e secondo il medemo li dirà quia sic. Item si è convenuto, che debbia esso Signor Francesco conforme il medemo hà (f.117v) hà (sic) promesso, e si è obligato principiare à far le pitture sudette, e quelle continuare nel modo, forma, e tempi che dal predetto Signor Giacomo li verrà detto, e non mancare dall'opere sudette nel modo espresso di sopra per qualsivoglia causa, e caso. E mancandosi dà esso Signor Francesco sia lecito à detto Signor Giacomo prender' altra qualsivoglia persona, e quelle far fare à qualsivoglia maggior prezzo, à danni, et interessi di esso Francesco. Delli quali danni, et interessi debbia starsi alla semplice fede giurata di detto Signor Giacomo, senz'altra prova, benchè dalla legge richiesta quia sic. In conto del qual prezzo, detto Signor Francesco spontaneamente con giuramento avanti di noi hà dichiarato haver ricevuto, et havuto dà detto Signor Giacomo presente D. Cinque de contanti, avanti di noi numerati, e consignatili in tanta moneta de tt. (= tari) d'argento. Verum non seguendo l'opere sudette dà esso Francesco ut supra faciende, hà promesso il medemo Francesco, e si è obligato immediate, et nulla mora postposita restituire, e pagare al detto Signor Giacomo presente li sudetti D. Cinque, in pace e non obstante qualsivoglia eccezione e quia sic. (f.118) Et versa vice il sudetto Signor Giacomo hà promesso, e si è obligato dare, e pagare al sudetto Signor Francesco qui in Napoli de carlini d'argento così li sudetti D. 120, come li predetti D. 45 e D. 15 complite però haverà detto Signor Francesco le pitture sudette nel modo detto di sopra, cioè complita sarà ciascheduna stanza pagare à detto Signor Francesco la rata delle sudette summe per li loro rispettivi prezzi. Come anche si è obligato detto Signor Giacomo dare al predetto Signor Francesco tutti li colori necessarij per far le pitture sudette, senza esser tenuto à darli altro. E questo extra del pagamento promesso di sopra quia sic. Verum in ogni caso, et evento dal quale ne seguisse, che la pittura, ò pitture sudette non si facessero, ò pur quelle si principiassero, e poi non si complissero, perfettionassero, ò seguitassero à fare, come anco nel caso, che esso Signor Giacomo non volesse far seguire à far dette pitture dal predetto Signor Francesco per qualsivoglia causa, e caso, non sia tenuto detto Signor Giacomo di pagar cosa veruna al predetto Signor Francesco, mà solamente quella (f.118v) pittura, che sino à quel tempo si ritrovarà haver fatta. E questo prò rata, secondo il prezzo stabilito di sopra. E ritrovandosi principiata qualsivoglia delle sudette stanze, ò il salone sudetto, si è obligato detto Signor Giacomo pagare à detto Signor Francesco presente la rata del prezzo sudetto, e per quella pittura, che haverà fatta in ciascheduna di dette stanze, ò salone alla sudetta ragione stabilita di sopra. Intendendosi in qualsivoglia delli casi sudetti donata in beneficio di detto Signor Giacomo la pittura dà esso Francesco in quel tempo forse si ritrovarà fatta nel stanziolino sudetto. E questo per la causa detta di sopra 8) (ASNa, Not. Antonio d'Enrico, sch. 100, prot. 2, f.116-118v; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1989 p.34).*

- Po (del) Giacomo [1652-1726] ... Dipinse ancora al **marchese di Genzano** una galleria, al principe d'Avellino sette stanze (Pascoli, Vite ..., Il 1736 p.102).*

- [p.500] ... Continuando adunque gli studj suoi, gli si presentò l'occasione della Galleria del **marchese di Genzano D. Giacomo Marino**, che avendo dato compimento al suo bel Palagio, eretto presso la chiesa della Pietà de' Turchini, volle adornarlo con pitture di Giacomo, essendosi molto compiaciuto di quelle fatte al principe di Cell'a mare, che però egli, per rendere appagato il suo desiderio, e far grande onore a lui, e a sè stesso, ne fece molti disegni, e ne dipinse lo sbozzo, che sommamente piaciuto a quel signore, pose mano al gran lavoro colorito a buon fresco, ed intrecciando gli ornati con le figure, ed all'allegoria le favolose Deità, e figure allusive, ornò con figure di chiaroscuro tutto il restante d'abbasso, compartendole quasi terimini fra pilastri, che dividono le porte, con tal proprietà, unione, e bellezza, che quasi incanto dell'arte pittorica apparve dipinta la galleria a gli occhi de' spettatori. In essa rappresentò lo sponsalizio di Teti col Dio Nettuno. Vedesi adunque la bella Dea del Mare uscir da esso, e montar sul suo Carro per accompagnarsi col Dio della Luce pronubo di sue nozze, e viene accompagnata dall'Onore, e da Mercurio, che gli addita Apollo. Da lontano si vede venir Nettuno accompagnato da Ninfe, e da Tritoni, con altre figure, ed amoretti, che eccellentemente accompagnano la favola: la quale ottimamente allude al Cognome della famiglia di quel Signore; e seguendo tal concetto ha in un capo di essa, (ch'è quel di fronte) alzato un gran piedestallo, che forma un Ara grande all'antica, e sopra vi ha situata la medesima Dea, che butta acque, nel mentrecchè una Ninfa si lascia cadere in quelle. Più sopra vi è situato il Fiume Alfeo, finto di stucco, poichè è egli dipinto a chiaroscuro, il quale dall'Urna scaturisce l'acque, ed è coronato di spiche, tenendo in mano un ramo di Olivo, da' lati vi [p.501] sono scherzi di Putti sopra conchiglie, con intreccio e scherzo di fiori. Nell'altro capo della Galleria, che sovrasta l'ingresso, è il simile piedestallo, o sia gran zoccolo, ov'è sopra Aretusa, che versa acque dall'Urna, e sopra la statua del Dio Nettuno con suoi cavalli, e Tridente. Intorno similmente è lo scherzo de' putti di chiaroscuro con cigni, ed altri belli ornamenti: E' tutta poi intrecciata con ornati, e figure di varj significati, così colorite, come di chiaroscuro di satiri, che posano nel mezzo de' lati delle centine,

accanto gran conchiglie, che hanno gran Vasi in mezzo, e intrecciano con altri capricciosi ornamenti. Intorno alle porte vi son quattro pilastri per ogni banda, ove ha figurato Donne nude di chiaroscuro, coperte solamente con scherzo di pannicelli, e queste con le due figure di fronte, e due dell'ingresso figurano le 12. ore del giorno. Terminata quest'opera da Giacomo del Pò, volle il Marchese di Censano, che fusse veduta, e più che tutti da' Professori, invitandovi a vederla lo stesso Solimena, che vedendo veramente esser l'opera compiuta nell'unità della favola, nel bizzarro intreccio degli ornamenti, e nel compartimento de' chiaroscuri, che molto incontrarono il suo piacimento, non seppe se non che pienamente lodarla (De Dominici, Vite ..., III 1743 p.500).*

- Avea molti anni innanzi dipinto alcune stanze del primo appartamento al Principe di Avellino Caracciolo, ed avea figurato nella volta di esse varie figure di favolose Deità, in mezzo ornamenti e chiaroscuri, con tanta armonia di colori dipinte, che essendo queste soffitte assai basse, con la forza del colorito, e dell'ottica ben condotta, le fa parere assai più alte del doppio di quelle che elle sono. Di queste adunque ragionandone col mentovato Marchese di Censano suo parzialissimo amico, volle questi che in tal modo fussero anche dipinte le volte dell'appartamento inferiore del suo palagio, ov'egli per lo più abitava, le quali riuscirono bellissime, e con piena soddisfazione di lui (De Dominici, Vite ..., III 1743 p.505).*

- Po (del) Giacomo ... le più belle sue opere sono in Napoli la Galleria del marchese di Genzano ... e sette del duca d'Avellino (Ticozzi, Dizionario ..., II 1818; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.298).*

- Dal biografo napoletano sappiamo che in almeno due commissioni - quella del marchese di Genzano e del duca di Maddaloni per i rispettivi palazzi - oggi non più esistenti, la decorazione di del Po non riguardò solo il soffitto, ma anche le pareti decorate rispettivamente con le dodici ore del giorno e favole mitologiche (Leccia, Alcune riflessioni ..., in Nap. Nob. 69 2012 p.132).*

17.12.1709 - [A Giacomo de Gratia ... e per lui ad Ascanio Scala Mastro d'ascia ... in conto dell'opera e' lavori di legname che ha fatto e stà facendo nel **Palazzo del Signor Marchese di Genzano** ...]. Altro pagamento di ducati 150 risale al 17 dicembre 1709 presso il Banco di S. Giacomo, ma manca il giornale (ASBN, Banco di S. Giacomo, L.M.; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.389).*

18.12.1709 - Banco di S. Giacomo pagate alli Signori Nicola e Gennaro de Luca mastri indoratori docati cento a compimento di docati Centotrenta, avendo ricevuti detti complimenti in contanti, e sono in conto di varie opere e lavori d'intagli che dalli medesimi si dovranno indorare e consegnare per servizio dell'eccellentissimo Signor **Marchese nel suo Palazzo sito all'incontro la Chiesa dell'Incoronata** di questa Città nel largo del Regio Castello novo; con dichiarazione che dette opere e lavori da porsi in oro dovranno essere di tutta bontà, qualità e perfezione a soddisfare d'esso Signore Marchese altrimenti detti Maestri Nicola e Gennaro debbano esser tenuti alla rifazione di ogni spesa, ed interesse. Napoli 18 dicembre 1709. Don Giacomo Antonio de Gratia (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali del 23 dicembre 1709; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.387).*

19.12.1709 - 19 dicembre 1709 ... A Giacomo de Gratia ducati cento e per esso a Mastro Domenico Borza piperrniero a complimento di ducati settecento uno tari 2.6 et in conto dell'opera e lavori di Piperno che stà facendo nel **Palazzo del Signor Marchese di Genzano** sito all'Incontro la Chiesa dell'Incoronata di questa città, nel Largo del Regio Castello novo secondo l'Instrumento rogato da Notar Francesco Antonio de Angelis di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 590; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.388).*

23.12.1709 - Banco di S. Giacomo pagate a mastro Francesco de Anastasio mastro mattonaro e riggiolaro docati quindici a complimento di docati cento diece, ed in conto del prezzo delle mattonate che dovrà fare nel **Palazzo dell'Eccellentissimo Signor Marchese di Genzano** in virtù de patti fatti col medesimo. Napoli 23 dicembre 1709. Don Giacomo Antonio de Grazia (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali

11.3.1710 - 11 marzo 1710 ... A Giacomo de Gratia ducati ottantasette et per lui a Giovan Vincenzo Rondinelli a complimento di ducati Cento dieci, atteso il di più l'ha ricevuti in contanti et esserno per prezzo di novanta balaustri di marmo cha da Carrara hà qui rimessi Giovan Francesco del Medico per servizio del Signor **Marchese di Genzano** e detto pagamento si fa da lui al sudetto Giovan Vincenzo d'ordine di detto Giovan Francesco il quale resta sodisfatto con detto pagamento d'ogni altro conto havesse havuto col sudetto Signor Marchese di Genzano per tutto li 8 marzo corrente et per lui a Domenico de Martino per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 538; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.389).*

14.3.1710 - 14 marzo 1710 ... A Giacomo de Gratia ducati Cinquanta e per esso a Tomaso Pepe Mastro Guarnimentaro a' Complimento di Ducati Cento et in Conto de Ducati Cento trentasette 1.4, che importa una

lista de lavori fatti per servitio del Signor **Marchese Di Genzano** sino a 12 marzo 1710 e con sua firma a' lui Contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 540; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.389).*

15.3.1710 - 15 marzo 1710 ... A Giacomo de Gratia ducati Cento e per esso a Nicola e Gennaro de Luca mastri indoratori a' complimento di ducati ducentotrenta atteso il di più l'hanno ricevuti contanti e per mezzo di Banco e sono in conto di varii lavori di intaglio dà indorarsi da' medesimi per servitio del **Palazzo del Signor Marchese di Genzano** , quale indoratura dovrà essere di tutta bontà, qualità e perfezione a' sodisfazione d'esso marchese altrimenti detti maestri Nicola e Gennaro siano tenuti ad ogni danno, et interamente a prò d'esso marchese, d'ordine e' denaro del quale fa detto pagamento. E con firma di Nicola de Luca per mano di notar Palmiero de' Mari di Napoli a' Gennaro de Luca per altritanti, e con sua firma a' lui Contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 541; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.388).*

12.4.1710 - 12 aprile 1710 ... A Giacomo de Gratia ducati Cento e per esso a' Gaetano Sacco Mastro Marmoraro a' compimento di ducati trecento ottanta due atteso il di più l'a egli ricevuti in più partite de contanti e sono in conto dell'opera e lavori di marmo posti e da mettere in opera nel **Palazzo del Marchese di Genzano** sito all'incontro la Chiesa dell'Incoronata nel largo del Regio Castello nuovo di questa Città con patto che detti lavori di marmo debbiano essere di tutta bontà e perfezione e da doversi apprezzare in fine del opera dal magnifico ingegnere Giovan Battista Manni, o altro a disposizione di esso Marchese e detta summa di ducati 382 s'intenda essere oltre un'altra partita di ducati 50 ricevuti dal medesimo Sacco in conto di prezzo di due colonne di marmo che doveranno servire per lo portone di detto palazzo pagatili per Banco del Popolo alla quale partita s'abbia relatione facendosi da esso detto pagamento a nome e parte e di proprio denaro d'esso signor Marchese e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 539; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.386).*

12.4.1710 - 12 aprile 1710 ... A Giacomo de Gratia ducati Trenta e per esso a' Mastro Domenico Fiorillo Mastro Fabricatore per doversene di tal summa intendere con **Marchese di Genzano** per parte e nome del quale e di proprio denaro di esso signor Marchese fa detto pagamento per esso per mano di notar Vincenzo Damisio a Francesco de Simone per altritanti e per esso ad Ignatio Barra per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 539; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.389).*

15.4.1710 - 15 aprile 1710 ... A Giacomo de Gratia ducati Cinquanta e per esso a mastro Domenico Borza mastro Piperniere a' complimento di ducati ottocent'ottantasei et in conto dell'opera, e lavori di piperno che ha fatto e sta facendo nel **Palazzo del marchese di Genzano** atteso il di più l'ha ricevuto in contanti, e per mezzo di diversi banchi. E con sua firma a' lui contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 541; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.388).*

16.4.1710 - 16 aprile 1710 ... A Giacomo de Gratia ducati Cinquanta e per lui ad Ascanio Scala Mastro d'ascia a complimento di ducati quattrocentocinquanta et in conto dell'opera e' lavori di legname che ha fatto e stà facendo nel **Palazzo del Signor Marchese di Genzano** atteso il di più l'ha ricevuti in Contanti e per mezzo di di diversi banchi et per lui a Francesco Scala per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 537; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.389).*

18.4.1710 - 18 aprile 1710 ... A Don Giacomo de Gratia ducati ventitre tari 1.13 e per esso a Giuseppe Cristiano mastro stuccatore, a complimento de ducati quarantasette tari 1.13 ed in conto dell'oppera di stucco, e tonica, che stà facendo, nel **Palazzo del Signor Marchese di Genzano** secondo i prezzi convenuti col magnifico ingegniero Giovan Battista Manni, dal quale doverà farsi laprezzo di detti lavori in fine dell'opera e per esso a Lorenzo Albano per altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 774; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.389).*

24.4.1710 - 24 aprile 1710 ... A Don Giacomo de Gratia ducati cento tari 3.6 E per esso a Biase Guariniello Argentiero per saldo de' contanti col Signor Don Francesco dell'Aglio Arciprete di Genzano E per esso a Gioseppe Nigro per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 774; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.389).*

24.5.1710 - 24 maggio 1710 ... A Don Orontio Scafati ducati cinquanta e per lui a Giacomo Villani per altri tanti e per lui a Scipione Longobardi per altri tanti e per lui a don Giacomo di Gratia per altri tanti e per lui a Gaetano Sacco a complimento di ducati quattrocento novant'uno, ed in conto dell'opera, e lavori di marmo che sta facendo per servitio del Signor **Marchese di Genzano nel Palazzo del medesimo**, sito all'incontro la Chiesa dell'Incoronata nel largo del Regio Castello nuovo di questa Città, con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 742; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.387).*

7.9.1711 - Banco di S. Giacomo pagate a Mastro Mattia Pacifico docati diece e sono in conto di varij lavori fatti dal medesimo nella **Casa del Signor Marchese di Genzano** passato 7 settembre 1711. Don Giacomo Antonio de Grazia (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali del 12 settembre 1711; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.388).*

31.10.1711 - 31 ottobre 1711 ... A Don Giacomo Andrea de Gratia ducati venti sei e per esso a Mastro Tonno Saggese mastro piperniero a complimento di ducati Cinquanta atteso hà ricevuti gl'altri ducati 24 per detto complimento in Contanti et in conto dell'opera e lavori di Piperno che dovrà fare per lo Portone del **Palazzo del Signor Marchese di Genzano** sito nel largo del Regio Castello Nuovo di questa città all'incontro la Chiesa dell'Incoronata con patto espresso e con dichiarazione che detti lavori et opera debbiano essere d'ogni bontà, qualità e perfezione ad uso d'ottimi Mastri alla raggione di grana 14 il palmo così lo scorniciato come il liscio. Eppure l'intagli che ci occorreranno debbano essere anco ad uso d'ottimi mastri ed intagli si pagheranno a parte per via apprezzo dà farsi dal magnifico Ingegniere Giovan Battista Manni, o da altri ad elezione di esso Signor Marchese anche per l'altro lavoro convenuto di sopra alla ragione di grana 24 e similmente che detto mastro Tonno debba dare i piperni palpagnati a vena a calcare e di quella grossezza e larghezza che se li disegneranno e di più che detti piperni debbiano essere tutti d'un colore di radica senza spogne e senza rognà da quali patti, e conditioni mancando detto Mastro Tonno sia tenuto ad ogni danno interesse e spesa con quali patti facessimo detto pagamento e non altrimenti e di più che detta opera debba essere di tutto punto finita e posta in opera frà trè mesi dalli 17 ottobre corrente facendosi detto pagamento da' esso d'ordine e proprio denaro d'esso signore Marchese la firma del detto mastro Andrea Saggese (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 604; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.387).*

20.11.1711 - 20 novembre 1711 ... Banco di S. Giacomo e Vittoria pagate al Signor Gaetano Sacco docati trenta a complimento di maggiore somma ed in conto dell'opera e lavori di marmo che sta facendo nel **Palazzo del Signor Marchese di Genzano** secondo i conti da aggiustarsi col magnifico Razionale del medesimo. Napoli 3 ottobre 1711. Don Giacomo Antonio de Grazia (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.387).*

17.8.1724 - 17 agosto 1724 ... A Nicola Fago ducati Duecento e per lui a Don **Giovan Giacomo Marini Marchese di Genzano e Principe di Striano** a compimento di ducati 1000 atteso ducati 800 l'ha da esso ricevuti per mezzo di detto nostro Banco con altra fede in testa sua di denaro dotale di Speranza Crimaldi sua moglie conditionati per farne compra come dalla detta fede ed essi ducati 1000 [...] da una sua **casa palaziata grande** sita e posta in questa città di Napoli vicino alla fontana Medina giusta li beni del Venerabile Conservatorio della Pietà de Turchini, li beni del Marchese di S. Marco, et altri confini che tiene anco l'aspetto dalla parte della strada di S. Bartolomeo quale casa esso Marchese di Genzano hà asserito possedere giustamente come vero Signore e Padrone per titolo di compre fattane di suo denaro ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1518; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.386).*

23.12.1768 - 23 dicembre 1768 ... Banco Spirito Santo pagate ducati Sette a Mastro Ferdinando Danisi falegname, in soddisfazione di varij Acconciami fatti di porte, e finestre fatte nella **Casa Palaziata del nostro Signor Marchese di Genzano** Don Giovan Andrea de Marini nostro figlio e nipote rispettivamente, giusta la sua nota, vista, e tassata, con qual pagamento non resta altro a conseguire, ne per detta, ne per qualunque altra causa niuna eccentuatata. Napoli Dicembre 1768. La Marchesa di Genzano. Il Principe di S. Gervasio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.390).*

17.. - Descrizione dello stato presente del nostro Real Conservatorio e Chiesa. L'aspetto del nomato Conservatorio è verso Ponente e confina con la strada che conduce alla Venerabile Chiesa di S. Giuseppe verso fontana Medina da levante confina il medesimo con li **beni dell'Illustre Signor marchese di Genzano**, da mezzo giorno con l'istesso Signor marchese, da Settentrione attacca col stabile del Signor Don Nicola Brancaccio. Vien composto il detto Conservatorio ... Casa accosto la Venerabile chiesa del detto Conservatorio. La detta casa vien posta nel luogo suddetto confinante nel lato verso Levante col **stabile dell'Illustre Marchese di Genzano**, da Ponente ha l'aspetto detta casa verso il largo avanti detta chiesa, da mezzo giorno coll'istesso **stabile dell'Illustre Marchese di Genzano**, e da Settentrione attacca con detta chiesa. Si compone la detta casa ... Casa posta nelle pertinenze della strada di S. Bartolomeo, e proprio appresso il detto Forno del nomato Conservatorio. Vien situata la Casa nel luogo sudetto confinante con il lato verso levante colli **stabili dell'Illustre Marchese di Genzano**, da Ponente col Conservatorio, da mezzo giorno con l'istesso Signor Marchese di Genzano e da Settentrione ha l'aspetto di detta Casa verso la strada

di S. Bartolomeo. Consiste la medesima ... (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Platea 2° metà 1700, matr. 25; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.91).*

18.12.1775 - 18 febbraio 1775 ... Al **Principe di Fondi** ducati ventinove notata fede a' primo corrente e per esso ad Antonio Pelliccia marmoraro e sono a compimento di ducati 39 atteso li mancanti ducati 10 per detto compimento li ricevè per mezzo di nostro Banco con polizza notata fede in data de 21 novembre 1773 e detti ducati 39 sono a saldo e final pagamento di tutti li lavori fatti di sua arte per uso e servitio di **sua casa** non restando altro a' consegnare ne per detta né per altra causa, nessuna eccettuata. Così si conviene e per esso al detto Boffa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1956; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.390).*

1815 - Palazzo Genzano. Si vede nella stessa piazza presso Fontana Medina (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.100).

1860 - Palazzo Sirignano. Rimpetto al **palazzo di Fondi** sorge maestoso quello del Principe di Sirignano, che appartenne da principio ai signori Moles ... Caravita ... (Chiarini p.1470).*

- Queste notizie, come nota il Catalano, sono tratte dall'Archivio di Casa Miranda (Chiarini p.1593).*

19.. - ... testimonianze documentarie e cartografiche che consentono di ripercorrere l'iter costruttivo del **palazzo Fondi a Via Medina**, dai lavori intrapresi dai de Marini, che nel 1698 avevano acquistato il palazzo dagli eredi di Michele Giovanni Gomez, fino agli interventi di manutenzione e restauro condotti dai **di Sangro** agli inizi del '900 (Storchi, L'archivio dei di Sangro, Principi di Fondi, in Quaderni della Scuola di Archivistica ..., 1997 p.256).*

2012 - Né si sono trovate attestazioni riguardanti il passaggio di proprietà del palazzo dal marchese Genzano al principe di Fondi ... Il principe di Fondi conservava nel suo palazzo una ricca e importante collezione che comprendeva circa 350 quadri tra antichi e moderni. Alcune opere di questa quadreria provenivano dalla pinacoteca del marchese di Genzano ... (Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.384).*

TEATRO DEL FONDO, POI MERCADANTE

1778 - Vi è ancora il Real Teatro, detto del Fondo della separazione de' lucri, edificato nel 1778, con le rendite de' Castelli, e Piazza delle Sicilie, e de' Presidj di Toscana; e col disegno dell'architetto militare D. Francesco Securo, Siciliano, aperto subito nell'està del 1779 (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.137).

- il quarto è quello del Fondo di prospetto al castel nuovo. Il suo disegno si deve a Francesco Seguro siciliano nel 1778 (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.40).*

1789 - Per questa Real fabbrica (Teatro del Fondo) il Pubblico molto deve al Maresciallo D'Antonio Roxas, soprintendente di esso Fondo di Separazione ... (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.138).

CASA DIAZGARLON C. ALIFE

26.9.1470 - Cioffo (di) Onorato, piperniere. 26 Settembre 1470. Unitamente a Minichello Mazochella, del pari piperniere, promette ad Aniello Perocio di costruire per le sue case alla porta de lo Caputo 5 finestre di pietra di Vico, intagliate e lavorate, come le finestre da essi fatte nell'ospizio di D. Pascasio Garlon (ASNa, Not. Petruccio Pisano, a. 1469-70; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.126).*

- Mazzochella Minicello, piperniere. Insieme ad Onorato di Cioffo, promette ad Aniello Pirocio, di costruire per le sue case alla porta dello Caputo cinque finestre di pietra di Vico, intagliate e lavorate come quelle da entrambi fatte per l'ospizio di D. Pascasio Garlon (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.159).*

18.12.1479 - Alli 18. di dicembre 1479. de sabbato alle 23. hore è venuto da Fiorenza Lorenzo de Medici con tre galere & desmondai allo muolo grande, & alloggia alla **casa** di Messer **Pascale Carlon**, perche lo banco suo lo tiene allogato (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.41).*

- Re Ferrando Magnifico lorenzo de medici fiorentino al quale lo accompagnio dal Signore Ioan Thomase Carrafa Conte de Magdalune et ando ad alloggiare alle **case** del Signore Conte de Alife de nanze al castello novo nomine Messere **paschale diazgarlon** maxime ... (Cronica Notar Iacopo, 1511, p.145).

- Nell'area, in cui sorge l'isola di case circoscritta dalle strade di Medina e di S. Bartolommeo, e dalla Calata di S. Marco recentemente abolita, primeggiavano nella seconda metà del secolo XV due palazzi signorili ...

l'altro, posto di fronte a Castelnuovo, che con i giardini giungeva sino a S. Bartolommeo ed aveva quattro fontane e peschiere ... era di **Pascasio Garlon**, castellano di Castelnuovo e Conte d'Alife, chiamato comunemente Mossen **Pascale**. Di questo palagio io trovo fatto ricordo nelle cronache del tempo. In esso nel 1479 alloggiò Lorenzo dei Medici, allorchè venne in Napoli per stringere alleanza con Re Ferrante I, non avendo potuto dimorare nella casa che aveva nella nostra città, ove teneva il suo pubblico banco, perché trovavasi affittata ... (Capasso, in Nap. Nob. Il 1893, p.16).*

1495 - **Palazzo di Diaz Garlon Pascasio**, conte di Alife (1479), poi di S. Marco, posto di fronte Castelnuovo ... si dona una casa nella piazza dell'Incoronata, presso la casa di Saragost, la casa del Conte d'Alife e devoluta alla Corte per la ribellione di Giovanni Bernaudo (Capasso, in Nap. Nob. Il 1893, p.16; ASPN. 20 1895).

14.1.1501 - 14. Pozzuoli. Essendosi proposto l'abbattimento delle mura del giardino d'un'osteria presso l'Incoronata, di proprietà del conte d'Alife, il re scrive a Francesco de Consiglio, Giovanni Apa, e maestro Antonio Fiorentino, ingiungendo, ove sia necessario demolirle, farne prima l'apprezzo (Registri Curiae Cancellaria Aragonese, vol. 7 fol.65; Barone, in ASPN. 15 1890, p.715).*

6.9.1501 - Alli 6. di settembre 1501. ... In questo medesimo iorno morio lo signore di Belcairo a la casa d'Antonio Grisone Camerlengo dello signore Re Federico a santo Bartolomeo dello Vicale, et poi fo portato a la **casa di Messer Pascale Garlone** conte di Alife allo largo dello castiello nuovo, & dopoi si fece l'essequio, e fo portato a Santa Maria della Nova (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.128).*

- Ivi nel 1501 fu portato il cadavere del signor di Belcairo (Beucaire), ch'era morto nella vicina casa del Grisone, affinché nel portarsi a seppellire in S. Maria la Nuova si fossero fatte esequie più solenni (Capasso, in Nap. Nob. Il 1893, p.16).*

5.12.1536 - Allora si ampliò pure la piazza di Castel nuovo, col diroccarsi a settentrione verso l'Incoronata nel luogo ove dicevasi Genova piccola, e ad oriente verso la piazza dell'Olmo, alcune case ed una parte del **palagio di Conti di Alife** non che la chiesa di S. Nicola dellcarità o del Molo, che stava nel sito ove ora è il teatro Mercadante ... (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 15 1890, p.615).*

- Rilevo tali notizie dall'ordine dato dal Gran Camerario ai tavolari Luca Apicella e Girolamo Granata nel 5 dicembre 1536 di apprezzare le case che dovevano abbattersi in *frontespitio castris novi*, che sono: «**Domus spectabilis comitis Alifae** in qua habitat magnificus Ioannes de Figueroa regens regiam Cancellariam - Pars domus magnifici Manuelis Malvicini site supra fontem - Magaczenum situm juxta domus prefati spectabilis comitis et ante domum magnifici capitanei Calatasut - Iardenum magnifici capitanei Calatasut» (ASNa, Processi della Sommaria, Processo n. 1788 vol. 182 anno 1555; Capasso, La Vicaria vecchia, 1889 ed. 1988 p.187).*

15.1.1537 - Il 15 gennaio 1537 Don Pietro di Toledo fece apprezzare ed acquistò per demolire la casa ove dimorava Giovanni de Figueroa, reggente della R. Cancellaria, con un pezzo di giardino per 3000 ducati, la **casa** del Conte d'Alife **DiazGarlon**, per ducati 4000 ... (ASPN. 64 1939 p.244).

20.10.1542 - L'apprezzo porta la data dei 20 ottobre 1542 (ASNa, Processi della Sommaria, Processo n. 1788 vol. 182 anno 1555; Capasso, La Vicaria vecchia, 1889 ed. 1988 p.187).*

1.4.1545 - MDxxxxv marcordi adi p.o di aprile f. 13/190 ali s.ri deputati di le mure d. cinquanta e per loro a m.ro nofrio di anselmo dicero sono in conto dil sfrattare dil terreno deli fossi dil torrione del s.or conte de aliphi a lui contanti d. L (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lerario e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

11.1545 - La casa del Conte d'Alife fu demolita nel novembre 1545 (ASPN. 64 1939, p.244).

- Nota del pagamento fatto per le case del conte di Alife nel 1545 (Cedole vol. 201; Capasso, La Vicaria vecchia, 1889 ed. 1988 p.188).*

- Allora si ampliò pure la piazza di Castelnuovo, col diroccarsi a settentrione verso l'Incoronata nel luogo ove dicevasi Genova piccola, e ad oriente verso la piazza dell'Olmo, alcune case ed una parte del palagio dei Conti di Alife non che la chiesa di S. Nicola dellcarità o del Molo, che stava nel sito ove ora è il teatro Mercadante, ed aveva la tribuna dirimpetto l'arsenale vecchio (Capasso, La Vicaria vecchia, 1889 ed. 1988 p.187).*

1546 - In un altro processo del 1559 ritrovo l'apprezzo fatto dallo stesso tavolaro Granata con messer Ferrante Magliolo (Maglione) architetto degli stabili di Antonio Adorno siti all'incontro de la ecclesia de S. Iacobo et del torrione de la Incoronata del r. Castelnuovo, e confinanti con le case del Conte di Alife. In altro

documento dicono posti in *platea quae vulgariter dicitur* Genova piccola. Questi stabili furono tra quelli che nel 1546 dovevano abbattersi. Processo n. 608 nel vol. 79 dei detti processi (della Sommaria) - (Capasso, La Vicaria vecchia, 1889 ed. 1988 p.187).*

1551 - Con l'occasione della ricostruzione (1546-1550) del baluardo (al posto del torrione del Molo) il vicerè rese ancor più libero lo spazio intorno al Castello, acquistando un giardino di Don Francesco de Tovar (18.1.1550) e alcune **case di Antonio Diazgarlon** Conte d'Alife per duc. 5265 nel 1551 (ASPN. 64 1939, p.256).

PALAZZO MOLES, poi CARAVITA P. SIRIGNANO

15.. - Palazzo che fu dei signori Moles ... (Celano p.1410).*

- appartenne da principio ai signori Moles ... Non sarà superfluo osservare la bella architettura del portone rimpetto alla fontana che appresso descriveremo, unico avanzo della prisca struttura dell'edifizio che rimonta al cominciare del secolo decimosesto ... E' lavorato questo portone in pietra di piperno e decorato da due colonne, incastrate a muro, di ordine dorico ricche d'intagli, con eleganti ed ornati capitelli, ed è con proporzionato intavolamento sorretto da mutoli. Le proporzioni e gli altri ornamenti di questa porta sono bellissimi, e i particolari di castigato disegno (Chiarini p.1470).*

- Un tipico esempio di virtuosismo decorativo lo offre il portale del **palazzo Sirignano** in via Em. Filiberto (attuale via Medina) n.47. Il fornice è fiancheggiato da due colonne su piedistallo, reggenti una trabeazione dorica. Sui fusti si svolge un ricco bassorilievo di ornati che deriva, in modo evidente, da quello delle colonne di S. Maria delle Grazie a Caponapoli (Pane, Architettura del Rinascimento, 1937 p.180).*

27.5.1547 - ... mentre gli Ambasciatori si posero in cammino per andar in Corte, per lo disordine, nel quale stava la Città col Vicerè, si attese a far soldati per difensione della Città, alla cui fama si mossero molti Fuorasciti del Regno, & in Napoli se ne vennero ... i quali si divesero in diverse parti della Città a scaramuzzare con li soldati Spagnuoli, i quali da casa in casa se n'erano venuti in fin'alla Cancellaria vecchia, & a Santa Maria della Nova, ove avendo fatti molti pertuggi nelle mura, a i nostri archibugiate tiravano, e n'uccidevano molti, e le Castelle Regie di continuo sparavano verso la Città: ma Costanzo di Capri, che teneva cura del Quartiere del Molo Piccolo, Camillo della Monica quello di Monte Oliveto, Giuliano Naclerio, in questa i & ora in quella parte, molto si travagliavano, era ch'è il Conte d'Alife, che della Porta Reale teneva cura severamente della bravura delli Spagnuoli ... Nelli 27. di Maggio, che si faceva la crudele scaramuzza sovrageunsero da circa 800. Fuorasciti Calabresi, uomini terribili, e determinati per opera, & ajuto delli quali, gli Spagnuoli lasciarono Santa Maria della Nova, e la Cancellaria, e nella **casa di Francesco Moles** ivi appresso si ritirarono, dalla quale anche furono cacciati, perché i Calabresi senza timore dell'archibugiate cominciarono a mettere fuoco alla porta della casa; per il che essi si ritirarono all'Incoronata ... (Summonte, Historia ..., V ed. 1749 p.303).*

- Nel dì 27 maggio, mentre crudelmente si scaramuzzava, sopraggiunsero circa ottocento fuorusciti calabresi, huomini terribili e determinati, per opra et ajuto de quali li spagnoli lasciarono S. Maria la Nuova e la Cancellaria, e si ritirarono nella **casa di Francesco Moles** ivi vicina, dalla quale parimente furono discacciati dalli calabresi, li quali, senza timore dell'archibugiate, cominciarono a metter fuoco alla porta della casa: per lo che quelli si ritirarono all'Incoronata ... (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.7).*

10.5.1589 - 1589, maggio 10. Ad Isabella de Noha D. 42.2.10. E per lei ad **Annibale Moles** a compimento di D. 85 per otto mesi e mezzo di fitto della **casa sita all'Incoronata** - con scadenza fine aprile prossimo passato - che detta Isabella teneva in locazione alla ragione di D. 120 l'anno (ASBN, Banco del Popolo, matr. 1; Soldaini, Notizie ..., 1968 p.349).*

16.2.1598 - 1598 Adi 16 di febraro lunedì ... f. 273 A D. **Mauritio moles** d. sei tt. tre e gr. cinque et per lui à mastro vincenzo caccano d.o a comp.o delle giornate che ha lavorate con altri mastro d'ascia nella **casa sua dell'incoronata** per tutti li 14 del presente, à lui contanti d. 6.3.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2015).

16.2.1598 - 1598 Adi 16 di febraro lunedì ... f. 273 A D. **Mauritio moles** d. due et gr. duodeci et per lui a lorenzo russo dissero sono per prezo de salme 172 di pizolama che l'hà portate per serv. di **sua casa**, declarando che resta pagato per tutti li quattordec del presente, à lui contanti d. 2.-.12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.141; Pinto, Ricerca 2015).

- f. 273 Al d.o d. diece tt. tre et gr. tre et per lui à gio: Ant.o vallaro d.o sono ciò e, d. 9.2.3 per comp.to di tante giornate che hà travagliato in **sua casa** con altri mastri e manipoli per tutti li 14 del presente et d. 1.1

per li tagliamonti, à lui contanti d. 10.3.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.141; Pinto, Ricerca 2015).

23.2.1598 - 1598 A 23 di febraro lunedì ... f. 273 A D. **Mauritio moles** d. due et per lui a mastro sabato coragio d.ro sono per il prezo, e complim,o delle pietre de sorrento ciò e, due pezi de colta, una jenella, un pezo de cornice et un pezo d'architruvo et per havere accomodato le pietre de sua casa, che stavano alle fenestre, a lui contanti d. 2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2015).

- f. 273 Al detto d. quattro et per lui a mastro pietre tegola dissero sono à conto delle pietre spaccate che hà carriate alla **casa sua**, à lui contanti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2015).

6.3.1598 - 1598 Adi 6 de Marzo venardi ... f. 337 A D. **Mauritio moles** d. due tt. uno et gr. quindici et per lui a lorenzo russo d.ro sono per salme 140 di pezolana che à portati per servitio di **sua casa**, a lui contanti d. 2.1.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.206; Pinto, Ricerca 2015).

1.7.1676 - Primo di luglio detto, mercordi, nella chiesa de Loreto de' padri teatini, nella strada Toledo, in fronte il portone di San Tomaso d'Aquino, si è introdotta la festività della madre d'Idio sempre Vergine delle Grazie ... con intervento di Sua Eccellenza e viceregina, ed a spese di molti devoti di quella strada, ed anco del signor duca di Parete, presidente don Francesco Moles, che abita alle proprie case in quella strada ... (Fuidoro, Giornali ..., 4 1943 p.51).*

... - Palazzo Sirignano ... appartenne da principio ai signori Moles dai quali passò in potere del Monaci Martiniani (Chiarini p.1470).*

1692 - Pietà dei Turchini ... Attaccati a questa chiesa vi si vedono belli e commodi palazzi, e qui si entra nella famosa piazza che da noi si chiama largo del Castello ... e nell'entrarvi, avanti del Palazzo che fu dei signori Moles, oggi (1692) della famiglia Caravita, tanto nobile quanto ricca di Togati e di letterati Cavalieri, e fra questi Fra Giovanni Caravita cavaliere dell'Ordine di S. Giovanni che per la prudenza grande e grande erudizione, così nelle matematiche, come in altra scienza, sta nella riga dei primi della sua Religione. Or, come dissi, avanti di questa casa in mezzo della piazza, sta situata una vaghissima fontana ... (Celano p.1410).*

1770 - Nell'anno 1770 in circa fu comprato l'edifizio dal Marchese Giuseppe della famiglicaravita ricca di togati e di uomini letterati (Chiarini p.1470).*

10.1779 - Partita di ducati 15 dell'ottobre 1779 estinta il 21 ottobre 1779. Pagamento al pittore ornamentista Nicola Malinconico per le pitture nella **casa del Marchese Giuseppe Caravita a Fontana Medina** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 13978; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.406).*

1803 - Palazzo Sirignano ... nell'anno 1803. fu ampliato dal Principe di Sirignano D. Tommaso Caravita (Chiarini p.1470).*

1825 - Palazzo Sirignano ... Nel 1825 fu il palazzo perfezionato, con direzione dell'architetto Raffaele di Nardo, dal Principe D. Giuseppe della stessa casa (Chiarini p.1470).*

1860 - Palazzo Sirignano. Rimpetto al palazzo di Fondi sorge maestoso quello del Principe di Sirignano, che appartenne da principio ai signori Moles ... Caravita ... Oggi (1860) appartiene ai suoi eredi che vi hanno aggiunto un quarto piano. Non sarà superfluo osservare la bella architettura del portone rimpetto alla fontana che appresso descriveremo ... (Chiarini p.1470).*

- Queste notizie, come nota il Catalano, sono tratte dall'Archivio di Casa Miranda (Chiarini p.1593).*

PALAZZO CAMPITELLI

11.3.1699 - 11 marzo 1699. A Silvia Maria Caracciolo marchesa di San Marco D.40 e per lei ad Antonio Maffeo pittore sono in conto delli lavori che deve fare nella **casa del quondam Pompeo Campitelli sita al Largo di Castelnuovo vicino fontana Medina**, cioè nella Sala larga palmi 28 e lunga palmi 32, la prima anticamera larga palmi 18 e lunga palmi 28 e 24, la seconda anticamera larga palmi 18 1/4 e lunga palmi 25 1/2, la terza anticamera larga palmi 29 1/4 e lunga palmi 32, la camera a dormire larga palmi 24 1/4 e lunga palmi 32 1/2 con il friso in ciascuna camera secondo li disegni a lui consignati firmati dal medesimo con li loro quadri in mezzo, anco secondo li quadri di Giordano, quali lavori promette farceli di tutta perfezione e consiglio degli esperti restando a suo carico il porsi le tele che vi saranni necessarie, ossatura di legname

proporzionata per il mantenimento di dette tele a suo peso, di farvi fare la tonaca a fresco per li frisi sudetti e ciò per il prezzo di D.25 a camera secondo il prezzo del lavoro fatto in casa del duca di Mataluni e dovendoli lei bonificare altro che la maggiore quantità di palmi che avvanzerà dalle dette sue camere quelle fatte alla casa di detto duca e ciò anche nei frisi, quali quadri di mezzo si debbiano copiare dai quadri di Giordano che sono in suo potere del dott. Antonio Tortorella, e le sudette opere promette darcele di tutta perfezione finite nello spazio di mesi sei (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1069; Catello, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.12).*

1704 - Ad una data imprecisata nel documento Silvia Maria Caracciolo acquista il palazzo dei fratelli Campitelli per 8500 ducati e ne spende ancora molte migliaia per abbellirlo e renderlo più accogliente. Terminata la prima fase dei lavori, la marchesa di S. Marco acquista una casa attigua al palazzo del Monte dei poveri Vergognosi e poco più tardi un'altra stanza attaccata ad d.o palazzo" della Pietà dei Turchini. Questi acquisti permetteranno di creare un palazzo degno della famiglia a Medina "più cospicuo e di maggior comodo". I lavori per la fusione dei diversi corpi sono in corso nel 1704 (Not. Gennaro Palomba, sch. 648, prot.17; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.91 e 233).

17.8.1724 - 17 agosto 1724 ... A Nicola Fago ducati Duecento e per lui a Don Giovan Giacomo Marini Marchese di Genzano e Principe di Striano a compimento di ducati 1000 atteso ducati 800 l'ha da esso ricevuti per mezzo di detto nostro Banco con altra fede in testa sua di denaro dotale di Speranza Crimaldi sua moglie conditionati per farne compra come dalla detta fede ed essi ducati 1000 [...] da una sua casa palaziata grande sita e posta in questa città di Napoli vicino alla fontana Medina giusta li beni del Venerabile Conservatorio della Pietà de Turchini, li **beni del Marchese di S. Marco**, et altri confini che tiene anco l'aspetto dalla parte della strada di S. Bartolomeo quale casa esso Marchese di Genzano hà asserito possedere giustamente come vero Signore e Padrone per titolo di compre fattane di suo denaro ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1518; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.386).*

CONSERVATORIO DI S. MARIA DELLA PIETA' DEI TURCHINI

5.1573 - Il Conservatorio della Pietà di Figlioli Torchini di Napoli have havuto principio sin dall'anno 1573 del mese di maggio dalli fratelli della Congregazione dell'Oratorio di Bianchi, fundato primo loco nella strada della ruga catalana dove al presente è la chiesa parrocchiale detta la Pietatella (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 6 (1642-1655), p.3; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.90).*

1583 - Il Conservatorio della Pietà di Figlioli Torchini di Napoli ... Oratorio di Bianchi ... poi nell'anno 1583 da detti fratelli dell'Oratorio fu trasferita nella strada dell'Incoronata all'incontro il regio castello novo, dove al presente sta edificata la chiesa et Conservatorio della Pietà di Figlioli Turchini sotto la reggia protezione dove fu fatta la capitolazione che per noi si conserva con l'elettione di sei governatori, cioè due della detta Congregazione, due dell'Ottina della ruga catalana et dui altri di ogni strada per governo di detto Conservatorio da farsi ogn'anno l'elettione del governo nel dì della Natività di Nostra Signora ad otto di settembre (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 6, 1642-1655, p.3; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.90).*

21.2.1585 - Compagnia dell'Oratorio di Bianchi dentro il Nostro Conservatorio deve annui D. 13 per capitale di D. 200 per la concessione della camera dell'Oratorio sotto li 21 di febbraio 1585 come per istrumento per mano di notar Gio Francesco d'Angelo. Si nota come a 11 de luglio 1641 la sudetta Compagnia e per essa li Signori Gio Domenico Vairo priore, notar Gio Lonardo Campanile et Pietro Falce consultore hanno donato a questa Casa Santa della Pietà la loro cappella dell'Angelo Custode e proprio la prima a man dritta dell'alt. maggiore sotto l'organo una con lo quatro di detto Angelo Custode con la fossa dentro detta cappella (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 5, 1633-1651, p.18; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.101).*

- Cappella dell'Angelo Custode donata al Conservatorio dalla Compagnia dell'Oratorio dei Bianchi la prima a man destra dell'altar maggiore sotto l'organo (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 11, 1700, p.50; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.101).*

23.12.1592 - Nell'anno 1592 per parte del nostro Conservatorio fu porto memoriale a Sua Eccellenza il Vicerè di quel tempo in cui fu dimandata la concessione di un luogo o sia vacuo contiguo ad altre abitazioni sito nella strada dell'Incoronata affine di potervi ivi edificare il Conservatorio e Chiesa per li figlioli che in quei tempi si radunavano. Fu questa richiesta rimessa al Regio Consigliere Mastrillo il quale a 23 dicembre 1592 interpose decreto con cui permise al nostro Conservatorio la concessione del vacuo richiesto ad annuo canone secondo la stima che far si doveva da Periti da corrispondersi ogni anno in beneficio di quella

Persona che il Sacro Consiglio avra a suo tempo dichiarata ... (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 25, 1751, p.1, Platea acquisto immobili per costruzione chiesa e conservatorio; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.90).*

9.2.1593 - ... in esecuzione di tal decreto a 9 febbraio 1593 con decreto del Consigliere Costanzo fu ordinato immettersi nel possesso del vacuo il nostro Conservatorio (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 25, 1751, p.1, Platea acquisto immobili per costruzione chiesa e conservatorio; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.90).*

14.1.1595 - 1595 a 14 di Gennaro sabbato ... f. 365 Alli ss.ri Gov.ri della casa s.ta delli Incurabili d.ti diece et per loro alli R.di frati della ven.le **chiesa di s.ta m.a della pieta seu della consolatione**, sita alla ruacatalana, del'ordine di s.to agostino, d.e sigli pagano in vigore di decreto em.to del s.r Gio: Thomaso Vespolo Regio Cons.ro sped.o à 23 di Xbre pross.o pass.o in banca del m.co Gio: Dom.co de cioffo per un legato di altrettanta somma fatto alli detti frati ... (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

18.2.1595 - ... e questo decreto fu confermato dal Sacro Consiglio a 18 febbraio 1595, dandosi dal nostro Conserva la pleggeria per lo pagamento del canone terminato l'apprezzo e dichiarazione. Il possesso fu preso poi a 27 aprile 1595. Per contrario donna Portia Pepe duchessa di Nardò essendo creditrice dell'eredità del duca Marc'Antonio suo padre in D. 25.000 per resto delle sue doti comparve nel Sacro Consiglio, il quale con sentenza de 27 maggio 1584 condannò la medesima al pagamento delli chiesti D. 25.000. Fra gli altri beni ereditari del duca Marc'Antonio vi erano alcune case site nella strada di S. Bartolomeo col vacuo concesso al nostro Conservatorio, le quali furono al medesimo vendute da Donigi Spinola e poi date in dote ed assegnate in aumento di esse alla suddetta Porzia, in virtù d'istrumento di donazione del primo maggio 1571 per mano di notar Gio Luigi di Napoli; onde con decreto del Consigliere Camillo Sanfelice de 2 febbraio 1585 furono le case suddette aggiudicate alla suddetta Porzia una col vacuo per la somma di D. 9000. Gli atti in banca di Borrelli ... (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 25, 1751, p.1, Platea acquisto immobili per costruzione chiesa e conservatorio; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.90).*

27.4.1595 - Et nel anno 1595 a 27 di aprile per li signori governatori di detto Conservatorio di quel tempo fu comprata una casa con più et diversi membri dove al presente sta edificata la chiesa della Pietà et magazzino contiguo dove da poi fu due appartamenti dalla duchessa di Nardò per D. 3000 con potestà di poterli affrancare alla ragione del sei per cento et pendente detto pagamento di D. 3000 se li fè vendita seu censo affrancabile ut sopra d'annui D. 180 come per istrumento a detto di 27 aprile 1595 per mano di notar Gramatio Amodio di Napoli a S. Lorenzo (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 6, 1642-1655, p.3; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.90).*

- Il nostro real **Conservatorio de Figlioli Turchini** nell'anno 1595 a 27 di aprile se comprò una casa con più e diversi membri dove al presente sta edificata la chiesa et magazzino contiguo della duchessa di Nardò per D. 300 con potestà di quelli afrangere alla ragione del sei per cento, e pendente il pagamento corrisponderli D. 180 come per istrumento per mano di notar Gramatio Amodio sotto il medesimo di sotto a S. Lorenzo. D. 3000 (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 11, 1700, p.3; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.91).*

7.9.1595 - 1595 à di 7 settembre ... Al m.co Vicenzo della monica d. ventinove et per lui al m.co Gio: angelo de dura d.o seli pagano a comp.to del prezzo di pisi cinquecento di calce inclusa la portatura che l'ha fatto consignare per servitio della fabrica della pietà [dei Torchini ?], declarando che l'altri d. decenove tt. 14 l'ha ricevuti contanti et per lui a fabritio de martino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.91; Pinto, Revisione 2010).*

22.10.1595 - Leonardo Genoino proprietario della cappella del Rosario istrumento per notar Gio Domenico Palumbo del 22 ottobre 1595. Seconda a man dritta entrando in chiesa (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 25, p.196; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.101).*

- Cappella del Santissimo Rosario. Seconda a man destra entrando in chiesa colla cona del SS.mo Rosario concessuta a Leonardo Genoino il 22 ottobre 1595 (D. 50 per Banco A.G.P.). Si possiede da Casimiro Galzerano di Fiore nipote delli quondam Francesco, Giuseppe e Nicola di Fiore, nipoti di Giacinto Romano di Feo, nipote di Leonardo Genoino (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 25, p.239; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.101).*

27.10.1595 - Addi 27 di 8bre 1595 Venerdi ... f. 66 Al m.co Gir.mo anfora d. dudece Et per lui a m.ro federico vetorale et sono a comp.to de d. cinquanta che l'altri lhà ric.ti cioè d. trenta manualm.te de cont.i

pagatoli med.te Cautela per m.o de notar Gio: de nardellis et d. otto cont.i senza havutone Cautela, et d.a soma è in conto di una porta de piperno quale have da fare per serv.o dela **chiesa dela pietà** declar.do d.a summa si paga de soi proprij denari per sua devotione et elemosina a d.a Casa S.ta Et per lui al m.co Scipione galtiero a comp.to de d. vinti che l'altri d. diece lhà ric.ti per Cautela tra loro fatta in conto dela portatura di detta a lui cont.i d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2015).*

2.11.1595 - Nei nuovi documenti scoperti, c'è anche il contratto per la commissione dell'opera del 1595, ancora presente nella chiesa di Pietà dei Turchini. Il 2 novembre 1595 «Andreas Molinaro de Neapoli» promette al «nob. Leonardo Geronimo de Neapoli» di «fare una cona del S.mo Rosario con li misterij dentro nella quale ci hà d'essere la Madonna S.ma con gli angeli, et corona jn testa, et dalla parte de basscio con sei figure vilelicet: dall'una parte S.to Domenico, San Francesco de Paula, et S.to Donato: e dall'altra parte S.ta Caterina Martire, S.ta Caterina de Siena, e S.ta Lucia et che ogni uno dimostra lo suo segno con dui ritratti l'uno di esso nob. Leonardo, et l'altro della m.ca Laura sua moglie quale cona debbia essere lavorata de cornice, et altri adornamenti di quella maniera, et forma, et conforme ad un'altra cona del S.mo Rosario che sta dentro l'ecclesia di S.to Lorenzo Maggiore di questa città de Neapoli dalla banda dextra quando s'entra dalla porta grande, la quale cona sia, et debbia essere di ligname de chiuppo stascionato, et benfacto [...] la quale cona sia altra palmi dece, et otto et larga palmi dudice incluse le cornice da mesurarsi da capo esistente jn detta chiesa di S.to Lorenzo, et li colori, et oro siano fini ad oglio, et lo manto della Madonna d'azzurro fino tutto à spese d'esso m.co Andrea, la quale cona sia e debbia essere facta, et posta nella cappella d'esso m.co Leonardo nella **chiesa noviter costruenda della Pietà nella strada dell'Incoronata all'incontro l'ecclesia de San Giorgio delli Genovesi** per tutte le feste de Pasca della Resurrezione del Nostro Yesu Cristo prossima ventura 1596 [...] et questo per prezzo de ducati cento vinti correnti [...] (ASNa, Not. Cesare Rosanova, sch. 369, prot. 17, f.475r-476r; Panayotis K. Ioannou, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.138).*

- Il pittore napoletano Andrea Molinaro, del quale discorsero il Filangieri ed il D'Addosio, sotto di 2 novembre 1595, strinse un patto con Leonardo Genonino, per l'esecuzione di una cona del SS.mo Rosario (dipinto eseguito di fatto da esso pittore), secondo questi patti: Il quadro doveva contenere, superiormente, la Madonna con Cherubini, inferiormente a destra del dipinto, S. Domenico, S. Francesco di Paola e S. Donato; a sinistra, Santa Caterina Martire, Santa Caterina da Siena e Santa Lucia, con le teste del committente Genonino e di sua moglie Laura. Il lavoro si doveva compiere in un anno, e cioè, nella Pasqua di Resurrezione del Signore dell'anno 1596, Il dipinto doveva essere conforme all'altro, esistente nella chiesa di S. Lorenzo Maggiore, con oro e colori fini ad olio e doveva essere posto nella cappella di esso Leonardo nella chiesa "noviter costruenda della pietà nella strada dell'Incoronata all'incontro l'Ecclesia di S. Giorgio delli Genovesi". Il compenso convenuto ed accettato del dipinto fu di ducati 120. Con questo importante documento possiamo **correggere l'errore** ripetuto dai vecchi topografi i quali attribuirono il quadro della Madonna del Rosario, che tuttora si ammira nella Chiesa della Pietà "dei Turchini", a Silvestro Buono, o a **Pompeo Landulfo** (Bresciano, Documenti ..., in ASPN. 52 1927, p.375).*

- **Pompeo Landulfo** [not. 1594-1609] ... fece altre bell'opere, come si vede dalle tavole esposte in varie Chiese di questa Capitale, cioè ... nella **Pietà de' Turchini** la B. Vergine del Rosario, con S. Domenico, S. Rosa a ed altri Santi dell'Ordine Domenicano di una tinta dolcissima. Dopo la morte di Gio: Bernardo si attenne alquanto alla maniera di Marco da Siena, che lo consigliò a dar più forza di scuri alle sue pitture, e perciò fece la tavola della prima Cappella entrando nella sudetta Chiesa della **Pietà** dalla parte del Vangelo, ove effigiò la B. Vergine delle Grazie,col Bambino Giesù in piedi sul di lei grembo vestito di sottilissimo velo, quale egli per sommo genio solea spesso dipingere, e di sotto vi è S. Francesco, S. Catarina da Siena, e S. Lucia, nella qual Santa ben si ravvisa ch'egli era discepolo di Gio: Bernardo, per la morbidezza delle mani, e per lo bel colorito del volto, e figurarvi ancora le Anime del Purgatorio, che chiedono misericordia alla gran Madre di Dio; sopra questo quadro nel second'ordine, in mezzo ai frontespizi vi dipinse una mezza figura del Padre Eterno in atto di dare la benedizione (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.125).*

4.11.1595 - 1595 4 no.bre sabato ... f. 297 A lonardo genuino d. quaranta e per lui ad And.a molinaro pittore dissero celli paga in parte de d. 120 li ha promesso pagare per la cona del s.mo Rosario [per la chiesa della Pietà dei Turchini] li ha promesso fare in la forma del instro hoggi à questo di stipulato per m.o de notare Cesare rosanova al quale se refere a lui con.ti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.258; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.101; Pinto, Revisione 2015).*

8.11.1595 - 1595 8 novembre mercordi ... f. 297 A lonardo genoino d. cinquanta et per esso alli m.ci Ger.mo de anfora e Gio: the Giulio mario stratella e Gio: vic.o aversano quattro delli mastri et gover.ri della ven.le **ecc.a seu conservatorio de s.ta maria della pieta** de napoli alla strada della incoronata et dissero celli pagano per la fabrica et solo de una cappella che questo di li have concessa nel **ecc.a nova che al p.nte fabricano** come per questo et altro più largamente appare per instro di detta concessione fatta per mano del

m.co notare Gio: dom.co palomba e per essi à ger.mo de anfora thesoriero di detta ecc.a a lui cont.i d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

19.1.1596 - Adi 19 di Gennaro 1596 Venerdi ... f. 331 Al m.co Gir.mo Anfora d. diece E per lui a m.ro federico Voturale et sono a comp.to de d. sittanta che l'altri lhà ric.ti contanti et per d.o banco et sono in conto dela porta de pepierno che fa nella chiesa della **pietà deli figliuoli torchini**, il quale pagam.to lo fa de soi proprij denari E per lui a m.ro Scipione agartiri peperniero a comp.to de d. trenta che li restanti lhà ric.ti per olgiatti per carita a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

2.3.1596 - 1596 A 2 de marzo sabato ... f. 531 Al s.r lonardo genuino d. quaranta e per lui al m.co And.a molinaro pittore d.o celli paga per la seconda paga delli d. 120 li deve per la cona [per la chiesa della Pietà dei Turchini] li ha promesso fare, et consignare in virtù de cautela alla quale se refere, a lui cont.i d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.258; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.101; Pinto, Revisione 2015).

13.3.1596 - Adi 13 di Marzo 1596 Mercordi ... f. 331 Al m.co Gir.mo anfora d. sette e tt. quattro E per lui a m.ro federico Volturale peperniero et sono a comp.to de d. cento sette e tt. quattro in conto et parte del prezo di una porta de pepierno per serv.o dela **chiesa dela pietà** che l'altri lhà ric.ti de contanti et per polisa de banco E per lui al m.co Gio. and.a danfora a lui cont.i d. 7.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

9.10.1596 - 1596 adi 9 de ottobre Mercordi ... f. 211 A lonardo genoino d. cinque e per lui ad And.a Molinaro pittore d.e à comp.to de d. 120 atteso li altri li ha ricevuti d. 80 per n.ro banco in due partite et altri d. 35 de contanti in più volte et celli paga per lo integro preczo, et final pagamento della sua manifattura de una cona del santissimo rosario, quali ha fatta consig.ta et posta nella sua cappella dentro la ven.le **ecc.a della pietà deli figlioli torchinj**, nel largo del incoronata conforme al'instro tra loro stipulato per m.o de not. Cesare rosanova al quale se refere declarando che detto lonardo resta sodisfatto della bontà, et qualità di detta cona, et nello quietata et cassa detto instro declarando d.to andrea essere contento et sodisfatto tanto di detta pittura quanto della manifattura ligname, et indoratura et di quanto ha fatto in detta cona per detto preczo per insino à 2 del p.n.te a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.395; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.101; Pinto, Revisione 2015).

7.1.1599 - A 7 gennaio 1599 acquisto da Andrea Guerriero casa grande con piccolo giardino con membri superiori ed inferiori sito alla strada dell'Incoronata incorporato nell'edificio del **nostro Conservatorio** per l'edificio del medesimo e della chiesa per D. 4.110, de quali ebbe solo D. 2.162, perché aveva gli altri come debito per prestiti ricevuti dal conservatorio nel 1592 (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore g.m. 25, p.16; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.91).*

26.2.1599 - 26 febbraio 1599 ... Alli mastri e governatori del **Conservatorio deli figlioli Turchini della Pietà** D. 5. Et per loro a Natale Vicedomini a compimento di D. 7. Quali sono in conto del censo del vacuo dove sta fabricata la chiesa del detto Conservatorio, declarando che a 4 del presente li sono stati pagati di contanti altri D. 15 per la causa predetta (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.91).*

24.5.1599 - 24 maggio 1599 ... A Gio iacovo Noris e Gio Donato Correggio D. 40. Et per chi a Dionisio La Marca come mastro e mensario del **Conservatorio deli figlioli della Pietà** dissero se li pagano de ordine del loro Gio Donato Correggio per elemosina a detto Conservatorio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.91).*

24.1.1600 - 1600 a 24 di Gennaro Lunedì ... f. 577 Alli Governatori del Ecc.a et **Conservatorio deli figlioli della Pietà deli Torchini** construtta in la Incoronata d. otto et meczo e per loro à m.ro Santillo pagano fabricatore diss.o a comp.to di d. vinti tt. 4 per quanto li spetta di suo magisterio et di altri m.ri et manipoli per serv.o di detta Casa s.ta per tutti li 22 del p.n.te di acc.o che li altri li ha rec.ti con.ti d. 8.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).

26.8.1602 - 1602 Adi 26 di Aug.to ... f. 26 Alli **Governatori deli figlioli della pietà** d. cinque et per loro a m.ro Giulio ferraro fabricatore d.e ad comp.to di d. 87.2.4 per tanta fattura et robbe poste nella fabrica in d.a casa s.ta per la lista tassata da costantino di avellone capom.ro poiché li restanti d. 82 al d.o comp.to li sono stati pagati da flaminio frediani gover.re et mensario nel suo mese d. 30 et da marino di alesandro per mano di Gioseppe Gaudio gover.re et mensario d. 40.2.15 et da Gen.ro sesto più che fanno la d.a summa di d.

87.2.15 per saldo et final conto con d.o Giulio quietando la d.a casa s.ta di d.a sua fattura et di ogni altra cosa che havev.o insieme sin a q.o di d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.73; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.170; Pinto, Revisione 2013).*

- Avellone Costantino. 1602, 26 agosto. Tassa lavori eseguiti dal fabbricatore Giulio Ferraro nel Conservatorio della Pietà dei Turchini (Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.136).*

23.6.1603 - Ihus Maria. Testamento in scriptis chiuso et sigillato fatto per me Vicenzo della Monica di Nap. ... Item lasso alle subscribe chiese de questa città di Napoli per una volta solamente le subscribe quantità videlicet ... All'ecc.ia della **Pietà delli figlioli turchini** ducati ducento ... Anno Domini Millesimo sexcentesimo tertio Die vero vigesimo tertio mensis junij prime ind.is Neapoli ... (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, rif. 198/45, a.1564-1608, p.977-985; Pinto, Ricerca 2010).

- Questi è il celebre e ricco Vicenzo della Monica morto senza prole, che con testamento mistico del 23 Giugno 1603, per Not. Cristofaro Cerlone di Napoli lasciò il suo patrimonio ai Monte della Misericordia di Napoli e alla Congrega di Carità di Cava dei Tirreni (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.187).*

23.7.1612 - 1612, luglio 23. Al nostro Monte D. 1700. E per esso alli governatori della chiesa e **conservatorio delli Figlioli Turchini della Pietà** di Napoli, a compimento di D. 2000, per la retrovendita al detto Monte della Pietà di Napoli, cessionario dello *ius luendi* di annui D. 140 a 7 %, che possiede detta chiesa sopra la detta città (ASBN, Banco della Pietà, matr. 10, 195 - 195 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.101).*

28.7.1612 - 1612, luglio 28. A Giuseppe de Gaudio D. 500. E per esso alli mastri governatori della chiesa e conservatorio di **Santa Maria della Pietà delli Figlioli Turchini**, per annui D. 35, che gli anzidetti mastri governatori gli hanno venduti con patto de retrovendendo sopra una casa con giardino e vacuo, nella strada di San Bartolomeo, quale è di Giovanni Tommaso Caprile ed eredi del quondam Giovan Carlo De Ancora (ASBN, Banco della Pietà, matr. 10, 234 t - 235; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.120).*

28.7.1612 - 1612, luglio 28. A Lorenzo Bonino D. 800. E per esso alli mastri e governatori della chiesa e conservatorio di **Santa Maria della Pietà delli Figlioli Turchini**. Si pagano per li annui D. 60, che detti mastri e governatori hanno venduti al girante, con patto de retrovendendo, sopra una casa con giardino e vacuo, quale è di Giovan Tommaso Caprile ed eredi del quondam Giovan Carlo d'Ancona, sita nella strada di San Bartolomeo, e che essi avevano comprata per ampliacione di detta chiesa (cfr. n. 1210; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.).* La somma verrà liberata ad arbitrio del Sacro Consiglio e del reggente Carlo di Tappia, commissario della causa, serbate le pubbliche cautele stipulate per notar Giovan Leonardo de Divitiis in curia di notar Giovanni Battista Auriemma (ASBN, Banco della Pietà, matr. 10, 237 t - 238 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.121).*

9.8.1612 - 1612, agosto 9. A Giuseppe de Gaudio D. 185. E per esso ai governatori della chiesa e **conservatorio delli Figlioli della Pietà dei Turchini**, ai quali si danno in prestito grazioso, perché se ne servano per l'acquisto d'una casa, occorrente per l'ampliacione della chiesa (ASBN, Banco della Pietà, matr. 10, 315; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.144).*

15.9.1612 - 1612, settembre 15. Ai governatori del conservatorio della **Pietà dei Figlioli Turchini** D. 1250. E per essi al padre guardiano e monaci di Santa Maria della Nova. E per essi al loro procuratore fra Pietro d'Avana, in virtù di mandato del Sacro Real Consiglio, firmato carlo Tappia (ASBN, Banco della Pietà, matr. 11, 203 - 203 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.202).*

2.6.1614 - 2 giugno 1614 ... A Felippo Leintaleuri D. 64,84. Et per lui alli governatori della venerabile **chiesa e conservatorio delli figlioli torchini della Pietà**, dite se li pagano a compimento di D. 100 e sono per tanti che esso dona elemosinaliter a detta Santa Casa declarando che altri D. 35,16 ce li ha pagati D. 20,16 per polisa di Gio Iacovo Sumonte diretta a questo banco et D. 15 per polisa di Gio Francesco Melina per Banco di S. Giacomo ambedue girateli a Gio Francesco Melina governatore e mensario (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.91).*

8.7.1614 - 8 luglio 1614 ... Carlo Campana e Gio Batta de Medici D. 15. Et per loro ad Agostino Maiello in conto di D. 25 per il prezzo de una vetriata grande de vetro con l'arma in mezzo per la chiesa della **Pietà de figlioli turchini**. Et per quella sopra l'altare maggiore così d'accordo per detto prezzo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.98).*

17.7.1614 - 17 luglio 1614 ... Ad Alessandro Brugnano rettore della Pietà delli figlioli Torchini D. 60 E per esso a Giacomo Latilario priore delli Confrati delli Bianchi di detta chiesa dite per altritanti che li sudetti confrati pagarno a Pietro Patruccio per il Banco di S. Giacomo per ricomprare da lui l'ornamenti di legname dell'altare maggiore di detta **chiesa della Pietà** e perchè detta ricompra non ha havuto effetto perciò si restituiscono detti D. 60 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88; (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.98).*

3.9.1615 - D. 200 dal capitano Giuliano Belenda al presente nostro governatore per la concessione della cappella della Santissima Nuntiata ch'è la seconda a man sinistra entrando nella chiesa come per istrumento per mano di notar Giacomo Antonio Daveni sotto li 3 di questo mese (settembre 1615) (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 1, 1615-1626, p.10; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.99).*

20.12.1615 - 20 dicembre 1615 D. 30 a Benedetto Lafri in conto di D. 50 per compimento di D. 80 prezzo de lo organo che D. 30 li fa buoni per prezzo dell'organo vecchio vendutoti (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro maggiore matr. 1, 1615-1626, p.33; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.96).*

18.1.1616 - 18 gennaio 1616. Al capitano Giuliano Belenda D. 20. Et per lui a Belisario Correnti greco a compimento di D. 70 che l'altri D. 50 l'have ricevuti contanti et sono a buon conto d'una cona per uno altare che l'have da fare bella (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 108; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.99).*

15.2.1616 - 15 febbraio 1616, Al capitano Giuliano Bellenda D. 18. E per lui al padre rettore della Pietà di Napoli, quali ce h paga per lo prezzo di para tre di candelieri di bronzo che ha comprato per la sua cappella in la Pietà e per detto Alessandro Bonegnano rettore a Gio Pietro Cacace a conto de tele ricevute per far camise alli figlioli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 104; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.100).*

1.3.1616 - 1 marzo 1616. A capitano Giuliano Belenda D. 30. E per lui a Belisario a compimento di D. 100 e sono a buon conto della cona che ha da fare per la sua cappella [nella Pietà dei Turchini] (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 105; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.99).*

2.3.1616 - A 2 marzo 1616 D. 250 dalli confratelli dell'Oratorio dei Bianchi de Nostra Chiesa per la concessione della camera contigua con detto Oratorio (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 1, 1615-1626, p.33; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.106).*

16.3.1616 - 16 marzo 1616. A capitano Giuliano Belenda D. 30. E per lui a Belisario Correnti a compimento di D. 150 a buon conto della cona che li ha da consignare per servizio della sua cappella [nella Pietà dei Turchini]. E per esso a Francesco Cioffo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 104; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.100).*

22.3.1616 - 22 marzo 1616. A capitano Giuliano Belenda D. 20. E per lui a Belisario Corenti a compimento di D. 170, quali se li è pagali in conto della cona che li ha da fare per la sua cappella [nella Pietà dei Turchini]. Et per lui a Thomase de Nocentio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 105; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.99).*

4.6.1616 - A 4 giugno 1616 D. 35 a mastro Lucio Ferraro a compimento di D. 247 che importa la fabrica cioè la mastria della fabrica fatta fare sopra l'appartamento e corridori dalla parte destra della nostra ecclesia come la nota distinta da esso avuta come al giornale (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della **Pietà dei Turchini**, Libro Maggiore matr. 1, 1615-1626, p.33; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.91).*

10.6.1616 - Quietatio pro Capitaneo Juliano belenda. Eodem die (decimo mensis Junij 14.e Jndictionis 1616 neapoli) jn nostri presentia constitutus Belisarius correnzi de Neapoli pictor sponte presentialiter et manualiter coram nobis recepit et habuit a Capitaneo Juliano belenda sibi dante de contantis per manus mei predicti notarij (f. 174 v.) ducatos decem de carlinis ad complementum D. Centum Octuaginta nam reliquos D. Centum septuaginta predictus Belisarius declaravit recepisse et habuisse a dicto Capitaneo Juliano jn pluribus vicibus et partitis per medium bancorum et de contantis excettionis. Et predictus D. centum octuaginta predictus Capitaneus solvit nomine et pro parte Benedecte garibalda eius uxoris de propria pecunia ipsius Capitanei Juliani, Per una cona della Santissima Annuntiata fatta per detto Belisario con cornice, et sgabello jndorati conforme al presente se ritrova posta nella Cappella costrutta dentro la Venerabile Ecclesia della Pietà delli figlioli torchini di Napoli. De quibus D. Centum Octuaginta ut supra

receptis a dicto Capitaneo Juliano nomine et pro parte predictae Benedectae, predictus Belisarius quietavit predictum Capitaneum Julianum absentem et me predictum notarium presentem faciens de eis finalem quietationem per aquilianam stipulationem. Et pro inde predictus Belisarius sponte obligavit se eiusque heredes successores et bona omnia dicto Capitaneo Juliano et mihi predicto Notario Presenti (omissis) (ASNa, Not. Giovanni Leonardo de Diviziis, sch. 84, prot. 5, f.174-174v; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.26).*

- Il documento n. 9 indica in Belisario Corenzio l'autore della Annunciazione della terza cappella di sinistra della chiesa della Pietà dei Turchini. Documenti bancari prodotti da Eduardo Nappi in questo volume, evidenziano che di fatto la tavola era originariamente collocata nella cappella precedente. L'opera, una delle poche eseguite ad olio dal Corenzio, gli era stata attribuita con certezza dal Dalbono (Dalbono, Nuova Guida di Napoli e contorni; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.21).*

30.1.1617 - 30 gennaio 1617, A Sebastiano e Santolo Manzo D. 10. Et per loro a Gio. Domenico de la Lama in conto della pittura di dui quadretti di palmi tre e mezzo in circa di quatezza, quali li haverà da fare certe figure ... si come li dirà Gio Aniello di Mare ed oglio di tutta bontà e perfettione e colori, raggi e fini (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 128; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.102).*

5.3.1617 - 5 marzo 1617 - A Sebastiano e Santolo Manzo D. 16. E per loro a Francesco Vannelli, dite se li pagano per saldo e final pagamento di tanti marmori che li ha venduti e consignati per la loro cappella fatta nella chiesa della **Pietà delli figlioli Torchini** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 128; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.102).*

27.9.1617 - 27 settembre 1617 ... A Sebastiano e Santolo Manzo D. 10. E per essi a Francesco Vannelli in conto di D. 50 per tante opere che ha da fare di marmo fino per una cappella che li fa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 125; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.102).*

27.9.1617 - A 27 settembre 1617. Sebastiano e Santolo Maczo pagano D.ti 50 a Gio. Battistacaracciolo a comp.to di D.ti 150 per causa di uno quadro di palmi 12 alto, e palmi 9 largo con una mistica Trinità et una schiera d'Angeli con lo Dio Padre ad alto che l'ha venduto et consignata per la loro Cappella che se farà nella Ecclesia de la **Pietà de li Figlioli Torchini** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.384).*

- 27 settembre 1617 ... A Sebastiano e Santolo Manzo D. 50. Et per loro a Gio Battcaracciolo, dite se li pagano a compimento di D. 150, atteso l'altri li ha ricevuti in questo modo cioè D. 50 contanti li giorni passati e D. 50 per lo Banco di S. Giacomo e sono per causa di un quadro di palmi dodici alto e palmi nove largo con una mistica Trinità et una schiera d'Angeli con lo Dio Padre ad alto lo quale l'ha venduto e consignato, lo quale serve per la loro cappella che se farà nella Venerabile Ecclesia della **Pietà delli Figlioli Torchini**. E con questo resta saldo e pagato il detto Caracciolo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 125; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.102).*

14.11.1617 - 14 novembre 1617 ... A Sebastiano e Santolo Manzo D. 10. E per loro a Francesco Fiorentino Beltario in conto de D. 52 per l'integro prezzo d'una cappella quale l'haverà da stoccare per tutto li 20 dell'intrante mese di dicembre, conforme alli desegni fatti per mano di Gio Anello de Mari dentro la chiesa della **Pietà de Torchini** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 124; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.102).*

22.11.1617 - 22 novembre 1617 ... A Sebastiano e Santolo Manzo D. 20. E per loro a Pietro Quadrato e Francesco Pinto in conto di una cornice di autano per la loro cappella nella **Pietà dei Turchini** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 124; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.102).*

22.11.1617 - 22 novembre 1617 ... A Sebastiano e Santolo Manzo D. 20. E per loro a Nicola dello Mastro in conto di una ferriata per la loro cappella nella **Pietà dei Turchini**, conforme i prezzi ha aggiornati Gio Aniello de Mari (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 124; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.102).*

3.2.1618 - Concessione 1618 cappella di S. Giuseppe e Sebastiano e Santolo Manzo terza a man dritta quando si entra nella ecclesia (200 ducati pagati a 3 febbraio 1618 per spirito Santo, come per istrumento di notar Iacovo Antonio Auriemma a 9 Dicembre 1619 (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 5, 1633-1651; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.102).*

- La cappella di Sebastiano e Santolo Manzo che è la terza a man destra, quando si entra in chiesa e dedicata a S. Giuseppe (la concessione fu pagata D. 200 per Banco dello Spinto Santo il 3 febbraio 1618)

(Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 11, 1700, p.52; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.102).*

9.2.1618 - 9 febbraio 1618 ... Al dottor Gio Francesco Melina D. 100, E per esso a mastro Gio Antonio Guadagno et mastro Francesco Lobrano e li paga di denari dei fratelli della Congregazione di **S.M. della Pietà delli figlioli torchini** de Napoli a buon conto del prezzo delle spallere, seditori et ingenocchiatori tutti di noce lavorati a D. 10 il quadro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 43; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.106).*

5.3.1618 - 5 marzo 1618 ... A Sebastiano e Santolo Manzo D. 200, E per loro alla Venerabile Chiesa seu **Conservatorio delli figlioli torchini della Pietà** per la vendita a loro fatta d'una cappella in detta chiesa come per istrumento sopra ciò stipulato per notar Iacovo Antonio Auriemma notare della detta chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 130; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.102).*

16.6.1618 - 16 giugno 1618 ... A Gioanne Morrone D. 11. Et per esso ad Aniello Amendola. E per esso a mastro Gioantonio Guadagno e mastro Francesco Lubrano a compimento di D. 300 in conto dell'opera che si sono obbligati fare nell'**Oratorio de Bianchi de figlioli torchini della Pietà** per sedaturi, spallere e inginocchiatori et opere d'intagli de noce mediante istrumento per notar Aniello Russo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 48; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.106).*

13.7.1618 - 13 luglio 1618. Alli governatori delli **figlioli torchini della Pietà** D. 30. Et per loro a Gio Batta Ferraro in conto della fabrica che fa per detto conservatorio, inclusa la calce (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 133; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.91).*

12.12.1619 - 12 dicembre 1619. A Natale Raniero D. 15. E per lui a Nuntio Maresca in conto del lavoro de legname per la spetiaria della **Pietà di figlioli Torchini** di questa città che deve fare (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.107).*

1620 - (Anno 1620) Inventario delle robbe rimaste nell'eredità della quondam Prudentia Capiello: quadro coll'effigie di S. Francesco di Paula vecchio; quadro della SS.ma Concettione; quadro di S. Francesco d'Assisi; quadro di un uomo; quadro di S. Raimundo; quadro di S. Pietro Martire; quadro della Madonna (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 1, 1615-1626, p.112; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.91).*

15.5.1621 - Legato (D. 800) del quondam marchese di Collenisi et per essi D. 231 che teneva Vincenzo de Ponte, nipote di detto marchese sopra le Dogane di Puglia et detti D. 800 sono cioè D. 200 d'essi per istruire una cappella nella nostra chiesa sotto il titolo di S. Vincenzo (1621) (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 6 (1642-1655), p.17; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.100).*

- Marchese di Collenise col nipote Vincenzo de Ponte D. 800 cioè D. 200 per costruirsi una cappella nella chiesa sono titolo di San Vincenzo e D. 600 al Conservatorio col peso di una messa al giorno (15 maggio 1621) (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 25, p.194; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.100).*

27.8.1629 - 27 agosto 1627 [? 1629]. Filippo Lantellieri se li è fatta concessione seu vendita della cappella sfondata con lo logo della sepoltura e proprio la cappella seconda a man sinistra dell'altare maggiore della nostra chiesa della Pietà nella quale vi e l'immagine di Santo Carlo Borromeo per D. 200 li quali si son havuti da nostri signori (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 2, 1627-1631, p.113; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.102).*

- Cappella di S. Carlo Borromeo (seconda a man sinistra dell'altare maggiore), atteso per la concessione di detta cappella con lo luoco della sepoltura ne have pagato D. 200 contanti a nostri signori governatori Filippo Lantellieri come da libro 2°, f. 113 (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 5, 1633-1651, p.30; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.102).*

- Cappella S. Carlo Borromeo seconda a man sinistra dell'altare maggiore - Filippo Lantiglieri concessione dello cappella 27 agosto 1629 (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 25, p.197; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.103).*

- Cappella di S. Carlo Borromeo. Seconda a man sinistra dell'altare maggiore concessuta a Filippo Lantagliero il 27 agosto 1629 (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 25, p.236; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.103).*

1633 - Elemosine per la fabbrica della nova chiesa. Tra i benefattori risultano: Pietro Colandrea, Pietro Bartolomeo Balsamo, Tomaso d'Aquino, Matteo Pironti, Cesare Lubrano, Giulio Rumi, Gaspare Roomer, Cornelio Spinola, il principe di Cellammare, Giorgio Baccher, Gio Batta de Mari, Nicolò d'Oria (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro maggiore matr. 4, 1633, p.122; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.96).*

1633-1636 - Fabbrica nova chiesa Conto introito ottobre 1633 ottobre 1634; Esiti per sfrattatura, fabbricatori, pietre, legnami, travi; Conto introito ed esito 1635, 1636; Conto introito di elemosine per la nova chiesa (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro maggiore matr. 4, 1633-1638; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.96).*

18.3.1633 - 18 marzo 1633 ... Alli governatori della **Pietà dei Turchini** D. 10. Et per loro a Felice di Marino fabbricatore a compimento di D. 281,50 in conto del magistero della nova fabrica si fa nella loro chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 248; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.96).*

31.3.1634 - Arrendamento della farina per le cinque grana per tomolo deve annui D. 90,40 resto della somma di D. 180 per capitale di D. 2000 a 9 per cento, atteso gli altri D. 89,60 sono stati assegnati da nostri governatori a Luise Antonio et Oratio Arnese in estinzione d'altrimenti per lo prezzo dello terzo appartamento delle loro case unite con quelle di Giulia Nesta nella strada di S. Bartolomeo comprate per allongare la nostra chiesa come per istrumento di vendita e cessione per notar Gio Francesco di Bianco di Napoli ad ultimo di marzo 1634 decorrente a nostro beneficio da 8 di gennaio 1633 (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro maggiore matr. 6, 1642-1655; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.96).*

31.3.1634 - A 31 marzo 1634 Luc'Antonio ed Oratio Arnese per notar Gio Francesco Bianco vendettero al Conservatorio il terzo appartamento e un basso di una casa palaziata sita a S. Bartolomeo per D. 1.280 (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro maggiore matr. 25, p.18; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.96).*

5.5.1634 - A 5 maggio 1634 Notar Gio Francesco Bianco atti conservati presso notar Gio Falco. Giulia Neste vende il primo ed il secondo appartamento per D. 2100 (questa casa fu comprata dal nostro conservatorio per ampliare la chiesa dove al presente sono li quattro pilastri, cupola e coro) (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro maggiore matr. 25, p.19; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.96).*

26.4.1636 - 26 aprile 1636 ... A Gio Berardino de Martino D. 7,60. E per lui a Pietr'Aniello Corcione disse per lo prezzo di salme 20 de calce consignata per servizio della nova fabrica si fa nella chiesa della Pietà de Turchini (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 191; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.96).*

16.. - Nella **Pietà de' Turchini** dipinse nella Cappella del Crocefisso varie azioni, e misterj della dolorosissima passione del Signore. tanto basti aver detto di Onofrio di Leone [not. 1626-1656], dapoiche egli non fu pittore di molta stima (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.317).*

11.8.1639 - 11 agosto 1639 ... Ad Andrea Provenzale D. 15. E per lui a Pietro Paolo Fenice, disse donarli per agiuto della fabbrica della nova chiesa della **Pietà delli Torchini** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 237; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.96).*

6.9.1639 - 6 settembre 1639 ... A P. Paolo Ferace, D. 2.8 a maestro Silvestro Fajella Maestro stuccatore, a compimento di 400 per lo stucco che sta facendo nella Cupola e nella chiesa della **Pietà dei Turchini**, come sarà giudicato da esperti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 236, p.181; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.193).*

- 6 settembre 1639 ... A Pietro Paulo Fenice D. 2,08. E per lui a mastro Silvestro Faiella stuccatore a compimento di D. 400.37 in conto del stucco che ha fatto et haverà da fare per conto della chiesa della Pietà de Torchini (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 236; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.96).*

- Ed il Faiella dai documenti noti si presenta come uno dei grandi stuccatori del momento, in grado di organizzare varie maestranze e di intraprendere imprese decorative su grande scala. A lui fu affidata la decorazione ... dell'interno della Pietà dei Turchini, nel 1639 (Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1989 p.161).*

12.8.1639 - 12 agosto 1639 ... A Pietro Paulo Fenice D. 9,40. E per lui a Diego Pacifico e Gio Batta Vinaccia, ferrari a compimento di D. 112,98 per lo prezzo de libre 163 e 3/4 di ferro laurato per li portielli delle vitriate della cupola della chiesa della **Pietà di Torchini** e grana 35 lo rotolo e rotola 293 di ferro per le sbarre e

croce tanto di dette vitriate, quanto quella del lanternone e la croce di ferro a quattro sopra detto lanternino (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 236; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.96).*

18.8.1639 - 18 agosto 1639 ... A Pietro Paulo Fenice D. 3,52. E per lui carlo Armenante, vitraro, a compimento di D. 62,52 per vitriate al lanternino della cupola (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 236; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.96).*

13.4.1641 - 13 aprile 1641 ... A Luise Antonio Cuomo D. 3. Et per lui a Giuseppe Incarnato rettore della Casa Santa della **Pietà dei Turchini** di questa città di Napoli per elemosina per spenderli in servizio della cappella del glorioso S. Nicola de Bari novamente eretta dentro detta chiesa della Pietà. Et per esso ad Andrea Paccione (ASBN, Banco dello Spirito Suolo, g.m. 309; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.100).*

9.7.1641 - 9 luglio 1641 ... A Gaspere Roomer D. 10. E per lui a Giuseppe Incarnato rettore della Casa Santa della **Pietà dei Turchini** di questa città, disse darceli elemosinaliter per spenderli in servizio della cappella del glorioso S. Nicola di Bari novamente eretta dentro detta chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 244; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.100).*

11.7.1641 - Cappella dell'Angelo Custode. Prima a man destra dell'Altare Maggiore donata al Conservatorio dalla Compagnia dell'Oratorio dei Bianchi l'11 luglio 1641. Durante il contagio del 1656 furono chiuse tutte le fosse infette e nel 1657 i confratelli costruirono a proprie spese un'altra fossa. La cappella con istrumento dell'1 giugno 1643 per notar Gio Maria Bianco fu venduta alli corrieri o cavalcanti dell'Ufficio di Corriere Maggiore per ducati 400 per Banco A.G.P. (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 25, p.235; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.101).*

17.11.1642 - Cappella di S. Nicola. Seconda a man destra dalla parte dell'Altare Maggiore, venduta a 17 novembre 1642 a Isabella d'Aquino per D. 200 e primo loco era stata venduta a Giuseppe Incarnato, rettore di detta chiesa (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 25, p.241; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.100).*

15.9.1645 - 15 settembre 1645 ... A Giuseppe Incarnato D. 10. E per esso ad Agostino Beltrano pittore a compimento di D 40, atteso l'altri D. 30 l'ha ricevuti da lui in più volte de contanti. E detti D. 40 sono in conto de D. 100 per prezzo de quadri 10 tra grandi e piccoli che ha da fare nella cappella de S. Nicola dentro la chiesa de **S. Maria della Pietà de Turchini**, cossi convenuto tra loro per detto prezzo. Quali quadri hanno da essere a fresco de tutta bontà e perfettione del che se n'habbia da stare iuditio del padre Alessandro Falcone della Compagnia del Gesù con firma in piedi del detto Agostino Beltrano (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 208; M. Novelli, 1984, p.151; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.100).*

- Agostino, chiamato da tutti Agostiniello Beltrano ... Nella **Pietà de' Turchini** sono molte istoriette de' miracoli di S. Niccolò di Bari, dipinte a fresco nella sua cappella, ove in un pilastro sta notato l'anno 1646 (De Dominicis, III 1743 ed. 1844 p.282).*

2.10.1645 - 2 ottobre 1645 ... A Giuseppe Incarnato D. 16. E per esso a mastro Gio Angelo Ronca battitore d'oro a compimento di D. 32, atteso l'altri D. 16 l'ha ricevuti da lui de contanti. E sono in conto de oro battuto per indorare la cappella de S. Nicola de Bari sita dentro la chiesa de **S. Maria della Pietà de Turchini** a ragione de D. 8 lo migliaro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 208; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.101).*

22.11.1645 - 22 novembre 1645 ... A Giuseppe Incarnato D. 10 E per esso ad Agostino Beltrano et sono per conto di D. 100 per il prezzo della pittura che fa nella cappella del glorioso S. Nicola di Bari sita dentro la Venerabile chiesa di **S. Maria della Pietà di figlioli Torchini** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 208; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.101).*

6.4.1646 - 6 aprile 1646. A Giuseppe Incarnato D. 19. E per esso a mastro Carmino de Nigro a compimento di D. 29 e mezzo. E sono per il prezzo di tante riggiole vendute e consignate per servitio della cappella del glorioso S. Nicola di Bari della **Pietà de Torchini**, tanto nel pavimento quanto nelli lati di detta cappella (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 211; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.101).*

15.9.1646 - 15 settembre 1646 ... A Iacovo de Santis D. 15. E per lui a Gennaro Manco a compimento di D. 151 per final pagamento dell'intaglio, mastria e ornamento fatto alla cona dell'altare maggiore della Santissima **Pietà de figlioli Turchini** di questa città (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 353; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.98).*

28.9.1646 - 28 settembre 1646 ... Ali governatori darla Pietà de Turchini D. 20,16. E per essi a Giuseppe Marullo, pittore a compimento di D. 20,36 per saldo e compimento del prezzo de tutti li quatri fatti, consignati per servizio dell'Intempiatura della loro chiesa, atteso il compimento l'ha ricevuto in più partita per banco e contanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 213; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.96).*

16.. - Mollica Matteo (not. 1610-1650). Sull'altare della quarta cappella a destra della Chiesa della **Pietà dei Turchini** si ammirava fino a qualche anno fa una divotissima immagine della Vergine col suo figliuolo morto davanti scolpita, come scrisse il Celano, dal nostro Matteo Mollica. Ora è stata trasportata nella nave (Celano, IV p.364; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.154).*

- Il nome, nelle note del Chiarini, si cambia in Giuseppe, e l'errore è ripetuto dalle guide posteriori (Chiarini, IV p.368; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.154).*

16.. - Vaccaro Andrea (1598-1670) ... alla **Pietà de' Turchini** la S. Anna con la Madre di Dio, S. Tommaso e putti assai belli, studiati dai rilievi che possedeva dal Fiammingo (Giannone, ms.; Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano, vol. I, p. 335, 336, 337 e 348; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.497).*

- Vaccaro Andrea ... Chiesa della **Pietà dei Turchini**; ivi aveva dipinto due tele ai lati della prima Cappella, mentre anche una Flagellazione (nello stesso Tempio), è attribuita all'artista ... (www.conteanolana.it).

11.7.1656 - Il signor Pietro Giacomo d'Amore avo di Giuseppe d'Amore marchese di Ugento legò a beneficio della sua cappella di S. Liberatore costrutta dentro la Venerabile chiesa (della Pietà dei Turchini) nel suo ultimo testamento D. 1000 l'11 luglio 1656 per notare Giuseppe Bravo e poi per seguita morte il testamento fu aperto sotto li 19 novembre 1657 (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Registro polizze (fogli sparsi) matr. 40; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.103).*

- Cappella di S. Liberatore eretta dalla famiglia d'Amore dei marchesi d'Ugento (D. 1000 per Banco A.G.P.) pagamento effettuato da Giuseppe d'Amore per il quondam Pietro Giacomo d'Amore (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 25, p.200; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.103).*

- Cappella di S. Liberatore - Quinta a man destra entrando in chiesa che fu di Pietro Giacomo d'Amore avo di Giuseppe d'Amore marchese d'Ugento che pagò D. 1000 per Banco A.G.P (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 240, p.197; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.103).*

24.5.1658 - 24 maggio 1658 ... A Pompeo Pascale D. 100. E per lui a Marco Gaudino e Gennaro Vitello governatori del Monte eretto dentro la Congregazione de Bianchi della Chiesa della **Pietà dei Turchini** per una partita di quadri di tela di numero 82 tra grandi e piccoli con loro cornici, parte di essi indorati e parte negre (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 306; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.107).*

6.6.1662 - 6 maggio 1662 ... A Giovanni Vitelli, governatore della Pietà de Torchini D. 200. Et per lui a Tomase Forino, argentiere in conto del prezzo detti sei candelieri di argento che haverà da consignare per servitio della sua chiesa e sono a compimento di D. 1133.30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 461; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.96).*

3.2.1667 - a tre di febbraio 1667 giovedì, giuntati li signori governatori della real chiesa e conservatorio della Pietà de torchini coll'intervento del signor Presidente duca di Diana protettore nel luoco solito per trattare del buon governo et interessi di detto luogo e precipue come il signor Consigliero Francesco Rocco ha dimandato se li concedesse facoltà di poter far una cappella di marmi con la cona della gloriosa Sant'Anna nel muro grande di detta Chiesa vicino all'altare maggiore e proprio in quello del lato dell'Epistola, quale al presente sta nudo senza nessun ornamento con la sepoltura vicino detta cappella con il genuffessorio decente per il ius patronato per se, suoi heredi et successori offerendo a tener una cappellano ammovibile ad nutum di desto signor Consigliero, quale debbia celebrare ogni dì in detta cappella et anco di pagare D. 20 l'anno al detto luoco per una litania perpetua da dirsi ogni giorno avanti dello altare affrancabile alla ragione di cinquanta per cento et essendosi fatta matura riflessione sopra detta concessione in conformità di quello che altre volte si è discorso hanno concluso di concedere conforme con la presente concedano al detto Consigliero detto luoco dove possa far detta Cappella per se, suoi herede et successori con il ius della sepoltura da farsi nel luogo dove meglio si potrà più vicino detta cappella purché non apportino danno alle pedamente, lamie e magazzini di sotto con il genuffessorio decente, che non sia d'impedimento di sconcerto all'altare maggiore, tutto a spese di detto signor Consigliero con obbligo di mantenere il cappellano e di pagare D. 20 l'anno per le litanie ogni giorno da dirse davanti detto altare affrancabile ut supra rimettendo questi alla cortesia et Charità di detto signor Consigliero di dar al detto luoco quello li parerà per detta

concessione sapendo li bisogni di quello, il delegato e Governatori del Real Conservatorio e Chiesa di figlioli torchini della Pietà il Duca di Diana, Gio Batta Tartaglione governatore, Federico Zannetti governatore. Aniello d'Errico Governatore, Andrea Vaccaro governatore, Giuseppe Nocca governatore. Paolo de Simone rationale, estratta dal libro de conclusioni meliori sempre salva (ASBN, Banco AGP, g.m. 409; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.103).*

18.2.1667 - Al Consigliere Francesco Rocco D. 400, E per esso a Dionisio Lazzari ... costruzione della cappella di S. Anna ... appare dall'istrumento fra essi fatto a 18 del presente mese di febbraio 1667 per mano di notar Giuseppe Zerbino di Napoli ... (ASBN, Banco AGP, g.m. 407; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.216; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.103).*

23.2.1667 - A 23 febbraio 1667. Francesco Rocco paga D.i 400 a Dionisio Lazzari in conto di D.ti 1600 intiero prezzo della costruzione della Cappella di S. Anna, che ha promesso di farla di marmi mischi nella Chiesa della **Pietà dei figlioli Torchini** et D.ti 400 sono per la prima paga promessoli. Con dichiarazione che in d.ti D.ti 1600 vi ha incluso il boccaglio o pietra di marmo che verrà sopra la sepoltura di d. Cappella con le Armi sue, quale pietra sarà fatta ad arbitrio di d.to Dionisio (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.363).*

- 23 febbraio 1667 ... Al Consigliere Francesco Rocco D. 400, E per esso a Dionisio Lazzari, quali sono in conto di D. 1600 intiero prezzo della costruzione della cappella di S. Anna che ha promesso farli di marmi e mischi nella chiesa della **Pietà di Figlioli Torchini**. Et detti D. 400 sono per la prima paga promessoli anticipatamente come più largamente appare dall'istrumento fra essi fatto a 18 del presente mese di febbraio 1667 per mano di notar Giuseppe Zerbino di Napoli con dichiarazione in detto prezzo di D. 1600 vi ha incluso d boccaglio o pietra di marmo che verrà sopra la sepoltura di detta cappella con l'armi sue, quale pietra si facci ad arbitrio di detto Dionisio, E per esso a Giacinto Lazzari (ASBN, Banco AGP, g.m. 407; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.103).*

21.5.1667 - 21 maggio 1667 ... Al signor Francesco Rocco D. 50, E per esso alli signori Governatori della Real chiesa e Conservatorio della **Pietà delli figlioli torchini** di quella Città per tanti che li dona elemosinaliter per sussidio delli figlioli di detto Conservatorio, et anco in ricompensa a riguardo della concessione che l'hanno fatto del luoco del muro grande di detta chiesa vicino all'altare maggiore dello lato dell'Epistola per edificarci una cappella di Sant'Anna con altri ornamenti in virtù di conclusione fatta da detti signori governatori et dell'Illustre Signor Duca di Diana protettore di detta chiesa e conservatorio a tre del mese di febbraio passato del presente anno del tenor seguente: a tre di febbraio ... Giuseppe Nocca governatore. Paolo de Simone rationale, estratta dal libro de conclusioni meliori sempre salva. E per essi a credito di Giuseppe Trotta loro collega e tesoriere per farsene introito (ASBN, Banco AGP, g.m. 409; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.103).*

13.7.1667 - Successe una rissa avanti la casa del regente Navarro, ch'è accosto la chiesa della **Pietà**, nella strada dell'Incoronata (Fuidoro, Giornali ..., 2 1938 p.51).

19.7.1667 - 19 luglio 1667, Al Consigliere Francesco Rocco D. 182,28. E per esso a Dionisio Lazzari a compimento di D. 800 in conto del prezzo della cappella de marmi che li sta costruendo nella chiesa della **Pietà de Torchini**, servata la forma dell'istrumento stipulato per notar Giuseppe Zerbino di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 314; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.103).*

17.12.1667 - 17 dicembre 1667 ... A Lorenzo Belmonte D. 88. E per esso al consigliere Francesco Rocco. E per esso a Dionisio Lazzari a compimento di D. 1285,08 in conto di D. 1600 prezzo della cappella che li sta costruendo dentro la chiesa della **Pietà de Torchini** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 319; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.103).*

13.7.1668 - 13 luglio 1668 ... Al Consigliere Francesco Rocco D. 76.24. E per lui a Dionisio Lazzari a compimento di D. 96,24, atteso gli altri li ha ricevuti per lo Banco del Monte de Poveri con fede in testa di Giuseppe Pascale. E detti D. 96 sono a compimento di D. 1474.59, atteso gli altri li have ricevuti in diverse partite. Quali D. 1474,59 sono in conto di D. 1600 intiero prezzo della cappella sua di S. Anna che li sta costruendo dentro la chiesa della **Pietà de Torchini** di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 397; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.103).*

2.10.1668 - 2 ottobre 1668 ... A Francesco Rocco, D. 50 e per esso a Dionisio Lazzari, e sono a compimento di ducati 1574, 2.19 atteso li altri li ha ricevuti, per diversi banchi e detti sono in conto di ducati 1600 intiero prezzo della sua Cappella di Sant'Anna che si sta costruendo nella chiesa di **Santa Maria della Pietà dei**

Turchini da detto Dionisio Lazzari (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 401, p. 147; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.102).*

- 2 ottobre 1668 ... A Francesco Rocco D. 50, E per esso a Dionisio Lazzari a compimento di D. 1524,59, atteso gli altri li ha ricevuti per diversi banchi e detti sono in conto delli D. 1600 intero prezzo della sua cappella di S. Anna che li sta costruendo detto Dionisio dentro la **Pietà de Turchini** (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.103).*

- La Pietà dei Turchini ... Il gran cappellone sinistro è tutto adorno di marmi con colonne di rosso brecciato di Parigi⁷⁶ (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.337).*

- ⁷⁶ Si tratta del cappellone destro. Commessi marmorei di Dionisio Lazzari, documentati nel 1668 (Petrelli, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.225).*

27.10.1671 - 27 ottobre 1671 ... A Francesco Rocco D. 50. E per esso a fra Giacomo Farelli et sono in conto del prezzo delli dui quadri che li sta facendo per la sua cappella di S. Anna (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 425; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.104).*

26.11.1671 - 26 novembre 1671 ... Al Consigliere Francesco Rocco, D. 60 e per esso a Giacomo Farelli Pittore e sono per compimento di ducati 110, atteso li altri 50 l'ha ricevuti per nostro Banco, quali 110 son in conto del prezzo delli due quadri che sta facendo per la sua cappella di S. Anna situata in **S. Maria della Pietà dei Turchini**, che gli ha promesso consignarli finiti a 24 dicembre 1671 prossimo venturo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 426, p.254; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.315).*

- 26 novembre 1671 ... Al Consigliere Francesco Rocco D. 60. E per esso a Giacomo Farelli a compimento di D. 110, atteso li altri D. 50 l'ha ricevuti per nostro Banco. Quali D. 110 sono in conto del prezzo delli dui quadri che sta facendo per la sua cappella di S. Anna situata in **S.M. della Pietà dei Turchini**, che gli ha promesso consignarli finiti a 24 dicembre 1671 prossimo venturo (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.104).*

- Farelli (Giacomo) ... I suoi migliori dipinti sono: 1° *La nascita di S. Anna* nella chiesa della **Pietà de' Turchini**; 2° *La morte di S. Anna* nella stessa chiesa (Minieri Riccio, Memorie storiche ..., 1844 p.123).*

4.2.1672 - 4 febbraio 1672 ... Al Consigliere Francesco Rocco D. 250. E per esso a fra Giacomo Farelli a compimento di D. 1000, atteso li altri li ha ricevuti di contanti e sono per lo prezzo di due quadri grandi della nascita e morte di S. Anna di palmi diciotto di altezza e quattordici di larghezza, che li ha fatto per la sua cappella di S. Anna sita dentro la **Pietà de Torchini** di Napoli e questo oltre d'altri D. 100 che a sono andati di spesa di tela, telari e cornici anche indorate (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 471; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.104).*

25.2.1673 - 25 febbraio 1673 ... A Francesco Rocco D. 108,02. E per lui ad Andrea Finiello argentiere a compimento di D. 518, in conto del prezzo di una braciara d'argento et sei candelieri d'argento per la sua cappella di S. Anna che li sta facendo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 438; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.104).*

12.8.1673 - Cappella di S. Giuseppe, Terza a man destra entrando in chiesa. Il 12 agosto 1673 fu ordinato mettersi in possesso di Lucrezia Cavori erede di Santolo Manzo (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 25, p.237; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.102).*

22.9.1674 - 22 settembre 1674 D. 21,19 e 1/2 al fabricatore Gio Iacovo de Marino per aver accomodato la cupola della nostra chiesa iuxta tassa di Luise Naclerio regio Ingegnere (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 30, 1673-1675; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.96).*

12.12.1675 - Gio Batta Rocco ... Dionisio Lazzari ... tumulo seu deposito che detto Dionisio ha promesso di costruire dentro la cappella di Sant'Anna posta dentro la chiesa della **Pietà de Torchini** ... Notar Giuseppe Cerbone di Napoli a 12 dicembre 1675 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 706; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.104).*

19.12.1675 - 19 dicembre 1675 ... Al consigliere Francesco Rocco, ducati 100 e per esso a Dionisio Lazzari et sono a compimento di ducati 175, grana 4 e tari 17 atteso li altri 55.4.17 li ha ricevuti per il Banco del Salvatore et altri ducati 20 per il Banco della Pietà e detti ce li paga in conto di ducati 400 che li ha promessi per l'intero prezzo del tumulo seti deposito che detto **Dionisio** li ha promesso di costruire dentro la sua Cappella di Sant'Anna posta dentro la Chiesa della **Pietà dei Turchini** di Napoli, di marmo bianco et mischio et colorato lavorato e con il mischio dentro il marmo bardiglio e l'arme e l'epitaffio conforme il disegno sottoscritto da detto consiliario e da detto Dionisio rimasto mezzo per parte et per la politura e porlo in opera dalla

parte dell'Evangelo di detta cappella dove che è ora una porta finta e che rilevi et esca fuori dal muro per quanto si ha da ponere In statua sua al naturale in ginocchioni di tutto a spese di detto Dionisio quale tumulo in deposito dovrà essere di ogni bontà e perfetto magistero a tutta sua soddisfazione e lode di esperti da detto consiliario eligendi fra il termine di mesi tre decorrenti dal giorno del mese di gennaio 1676 (o giugno?) ha da esser finito et fabbricato in detta cappella tutto a spese di detto Dionisio fuorché la statua di marmo di detto consiliario et con altri patti come a parte con atto stipulato per notar Giuseppe Gubino di Napoli del mese di dicembre 1675 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 457, p. 236; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.218).*

19.1.1676 - ... si trovò il presidente Scalera dentro la chiesa della Pietà (detta delli Turchini) e fece intendere al fratello del principe di Ieraci Grimaldi, genovese, di volerli parlare ... si cercò minutamente per tutti li luochi di quel palazzo, ch'è attaccato a man manca della porta di detta chiesa ... (Fuidoro, Giornali ..., 4 1943 p.).

1.2.1676 - 1 febbraio 1676 ... A Gio Batta Rocco D. 30. E per lui a Lorenzo Vaccaro scoltore a compimento di D. 60, atteso l'altri D. 30 l'ha ricevuti per il Banco dei Poveri con polisa di Francesco Rocco suo padre a 7 gennaio 1676 a conto di D. 180 per prezzo d'una statua di marmo di altezza e lunghezza et effigie al proprio naturale del quondam suo padre, quale statua debbia stare inginocchini sopra un coscino, vestito di toga et ferraiolo come andava vestito detto signor padre con la mano sinistra al petto et il braccio rilevato con la mano destra cacciata della statua, quanto porta il naturale et di tutta perfezione et magistero dal ritratto vivo di detto padre et come stanno le altre statue naturali in data forma cioè quelle del Consigliere Mastrillo nella chiesa delle Anime del Purgatorio et quelle due statue che stanno nella chiesa S.M. della Nova dentro la cappella del Beato Giacomo di Tomaso d'Aquino. E detto Lorenzo la porrà nella cappella di S. Anna nella chiesa della **Pietà dei Turchini** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 704; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.104).*

10.2.1676 - 10 febbraio 1676 ... A Gio Batta Rocco D. 23. E per lui ad Andrea Malinconico a compimento di D. 40 atteso l'altri D 17 l'ha ricevuti contanti. E quelli sono per causa di fatiche et spese in pittare et haver fatto il ritratto sopra tela della Buonanima del quondam consigliere Francesco Rocco, suo signore a padre (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 704; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.104).*

14.2.1676 - 14 febbraio 1676 ... A Gio Batta Rocco D. 70. E per lui a Nicola Vaccaro a compimento di D. 200, che l'altri D. 130 l'ha ricevuti dal quondam Francesco Rocco per altri banchi e contanti. E tutti detti D. 200 sono a conto del prezzo delli due quadri che si fanno per detto Nicola per la cappella della gloriosa Sant'Anna fundata dal detto suo padre (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 703; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.104).*

23.3.1676 - 23 marzo 1676 ... A Gio Batta Rocco D. 240. E per lui a Nicola Vaccaro a compimento di D. 440, quali sono per il prezzo de due quadri de 22 palmi di lunghezza e otto di altezza in ciascheduno dei quali si ascrive il Miracolo di S. Anna con più figure fatto da detto Nicola di ordine e volontà del Consigliere Francesco Rocco suo padre principiatii detti quadri in tempo che detto consigliere viveva. E con detto pagamento resta sodisfatto anco della spesa occorsa in detti quadri, atteso l'altri D. 200 l'ha ricevuti cioè D. 130 da detto suo padre et altri D. 70 da esso, ne deve conseguire altro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 707; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.104).*

28.3.1676 - Lorenzo Vaccaro riceve D. 20 a compimento di D. 80 il 28 marzo 1676 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 706; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.104).*

4.4.1676 - 4 aprile 1676 ... A Gio Batta Rocco D. 100. E per lui a Dionisio Lazzari a compimento di D. 275,97, che gli altri l'ha ricevuti dalla buonanima del consigliere Francesco Rocco suo padre per li banchi del Salvatore, Pietà e Popolo. Quali sono a conto di D. 400 che detto signor padre promette per l'intero prezzo del tumulo seu deposito che detto Dionisio ha promesso di costruire dentro la cappella di Sant'Anna posta dentro la chiesa della **Pietà de Torchini** di marmo bianco e misco, colorati et lavorati, e con il nicchio dentro di marmo pardiglio, con l'armi et epitaffio conforme il disegno sottoscritto da detto signor padre e da detto Dionisio e con la politura e posta in opera dalla parte dell'Evangelo di della cappella dose sta una porta finta, e che rilievi, a essa fuori del muro per quanto se ha da ponere la statua di detto signor padre al naturale in ginocchioni il tutto a spese di detto Dionisio. Notar Giuseppe Cerbone di Napoli a 12 dicembre 1675 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 706; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.104).*

13.7.1676 - Lorenzo Vaccaro riceve ... D. 100 a compimento di D. 180 il 13 luglio 1706 [? 1676] (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 703; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.104).*

1.10.1676 - 1 ottobre 1676 ... A Gio Batta Rocco D. 124,01. Et per lui a Dionisio Lazzari a compimento di D. 400, atteso li restanti li ha ricevuti cioè D. 175,90 dalla Buonanima del Consigliere Francesco Rocco loro padre per il Banco del Popolo a 17 dicembre prossimo passato e li altri D. 100 per nostro Banco del 2 aprile passato del corrente anno. Quali D. 400 sono a compimento di quanto si deve per il prezzo del tumulo seu deposito, nicchio, epitaffio et guarnetione di marmo fatto nella cappella di S. Anna nella chiesa della **Pietà delli Torchini**, come per istrumento del 12 dicembre 1675 per notar Giuseppe Corbini (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 711; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.104).*

8.10.1688 - Cappella del Santissimo Crocifisso - Seconda a man sinistra entrando in chiesa. Istrumento dell' 8 ottobre 1688 per notar Luca Montefusio di Napoli fu concessuta al marchese di Crispano Diego de Soria per D 200 (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 25, p.238; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.100).*

2.12.1688 - 2 dicembre 1688 ... Ali governatori del Conservatorio di S.M. della Pietà dei Torchini D. 50. E per essi agli arrendatori dei ferri a compimento di D. 71 per cantara 7 e rotola 10 di ferro della Tripalda per lo cerchio della cupola della chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 462; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.97).*

27.1.1689 - 27 gennaio 1689 ... Al marchese di Crispano D. 100. E per esso ali governatori del Venerabile Conservatorio e Chiesa di **S.M. della Pietà delli Torchini** di questa città a compimento di D. 200 per la concessione da detti governatori liberamente fattali della cappella et ius patronato d'essa nominata il Santissimo Crocifisso sita dentro detta chiesa et proprio la seconda a man sinistra nel entrare in detta chiesa una con la cona con l'immagine di rilievo di Nostro Signore Crocifisso con due statue di legno ai piedi, una della Santissima Vergine et l'altra di S. Vincenzo Martire con tre quadri con pitture sopra tela della Passione di Nostro Signore con la sepoltura dentro detta cappella iussa la cappella di S.M. di Costantinopoli dal lato destro di detta cappella del Santissimo Crocifisso et iussa la cappella della Santissima Annunziata della Beata Vergine dal lato sinistro et ius patronato spettarli con diversi altri patti (notar Luc'Antonio Manfusio di Napoli) (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 645; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.100).*

3.5.1689 - A 3 del suddetto mese di maggio (1689) si pose nella cupola della chiesa il quadro di Nostro Signore, quando sale in cielo fatto dal famoso pittore Luca Giordano senza nessuna paga ex devotione et ad istanza de Signori Ciappa, che se ne presero loro il pensiero di farlo fare (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro di appuntamenti matr. 39, 1689-1702; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.97).*

- Luca Giordano (1634-1705) ... una deposizione dalla Croce ... per la **Pietà de' Turchini**, con altri due per quest'ultima, uno cioè con S. Rosa da Lima e l'altro con S. Giacinto, non che un mirabile affresco nella scodella, con nostro Signore risorto, il cui scorto visto di sotto in sopra è stupendo (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

4.3.1690 - 4 marzo 1690. All'Illustrissimo Signor Regente Marchese di Crispano D. 8,40. E per lui a Gio Camillo Rauzino maestro marmoraro disse a compimento di D. 105 convenuto pagarceli per il prezzo del panno d'altare e gradella de marmo commesso per esso fatto per servitio della cappella del Santissimo Crocifisso dentro la chiesa del Real Conservatorio di **S.M. della Pietà dei Turchini** di questa città, in conformità del disegno et obliganza stipulata per mano del notar Luca di Martino alla quale s'habbia relatione, che l'altri D. 96,60 per detto compimento de D. 105 l'ha da esso ricevuti per il medesimo nostro Banco, come per altri Banchi ne resta a conseguire altro da esso, restando detto Gio Camillo obligato prima di Pasqua di Resurrezione prossima ventura rifare tutto a sue spese la tavola di marmo di un pezzo sopra di detto altare per errore ha fatto di due pezzi e ponete a conto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 654; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.100).*

27.2.1693 - 27 febbraio 1693 ... A Francesco Daniele D. 19,78. E per esso a Ferdinando de Ferdinando mastro marmoraro disse esserno in conto di D. 100 prezzo stabilito fra di loro per l'opera di marmo sta facendo nel sepolcro seu intierro nella loro cappella del SS.mo Crocefisso eretta dentro la Venerabile chiesa della **Pietà de Torchini** di questa città con l'iscrizione et altro secondo il disegno da lui firmato e consegnatoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 365; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.100).*

28.6.1694 - ... andò ... per carcerare don Benedetto Valdetaro, console de' genovesi, in sua casa sita al Largo del Castello incontro la fontana di Medina; ma lui accorgendosene, volle pria salvarsi per l'astrico nel

palazzo contiguo di Gomez (figlio dell'ex giudice di Vicaria ?), ov'abita il signor regente Miroballo duca di Campomele, per passare da indi nella chiesa della Pietà de' Turchini (Confuorto, Giornali ..., Il 1931 p.131).

11.10.1704 - 11 ottobre 1704 ... Alli governatori del Conservatorio di **Santa Maria della Pietà dei Figlioli Turchini** ducati 10 a Luise Nauclerio regio tavolario et ingegnere del loro conservatorio sono in ricognizione di diverse fabbriche straordinarie fatte tanto per esso quanto da Giovanni Battista e Ottaviano Nauclerio suoi figli similmente regi ingegneri, per diverse relazioni, accessi occorsi tanto nel loro Real Conservatorio quanto nella casa del medesimo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1159; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.271).*

1708 - Camera Rettore: un quadro di S. Domenico e S. Francesco di palmi 5 e 6; un quadro di S. Michele Arcangelo con S. Francesco d'Assisi e S. Francesco di Padua di palmi 2 e mezzo e 3. Camera del Vice Rettore un quadro di S. Cecilia di palmi 2 e mezzo lungo e 1 e mezzo largo; un quadretto con l'immagine della Vergine, Gesù Cristo e S. Giovanni. Camera maestro di scuola: un quadro con l'effigie del SS.mo Sacramento di palmi 4 e 3; un quadro con l'effigie di S.M. di Positano di palmi 3 e 2 e mezzo; un quadretto con l'effigie di Cristo Crocifisso colla Madre SS.ma e S.M. Maddalena di palmi 2 e mezzo e 1 e mezzo. Audienza: un quadro della Natività di Nostro Signore di palmi 9 e 8; un quadro di S. Nicola di Bari di palmi 7 e 5; un quadro del Beato Salvatore di palmi 7 e 5; un quadro di S. Giovanni Battista di palmi 4 e 3 e mezzo; un quadro di S. Donato di palmi 4 e 3; un quadretto coll'effigie di Gesù, Marie e Giuseppe, Padre Eterno e Spirito Santo di palmi 3 e 3; un quadro coll'effigie del Consigliere Francesco Rocco di palmi 10 e 5 e mezzo. Sala grande: Tre quadri coll'effigie di S. Nicola, di S. Agata e di S. Lucia. Dormitorio dei piccoli olim infermeria letti n. 10. Dormitorio dei piccoli letti n. 21. Camera eunuchi letti n. 8. Dormitorio mezzani letti n. 21. Dormitorio dei grandi letti n. 29. Infermeria letti n. 3. Tot. letti 92 (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Cartella senza posizione anno 1708, Inventario d'utensili ed altro del Real Conservatorio di S.M. della Pietà de Figlioli Turchini; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.92).*

24.5.1709 - 24 maggio 1709 ... A Pietro Gerbasio D. 400. E per lui alla Congregazione e Monte de Bianchi eretta dentro il Conservatorio di **S.M. della Pietà de figlioli Turchini** di questa città per la vendita fatta a beneficio del Gerbasio di un territorio sito nella terra di Vico di Pantano. Detti D. 400 da spendersi in compra di calce, pietre, legname, ferramenti et altro e per pagarsi i mastri fabbricatori e mastri d'ascia per la riedificazione e costruzione di detta Congregazione (ASBN, Banco dello Spinto Santo, g.m. 921; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.107).*

24.5.1709 - 24 maggio 1709 ... Alla Venerabile congregazione e Monte de Bianchi eretto dentro il Conservatorio della **Pietà de Turchini** D. 65. E per essa ad Onofrio Giordano mastro fabbricatore a compimento di D. 90 in conto di fatiche fatte nella Congregazione (ASBN, Banco dello Spinto Santo, g.m. 917; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.107).*

24.5.1709 - 24 maggio 1709 ... La Congregazione paga D. 81,88 al fabbricatore Francesco de Simone, giusta la tassa fatta dall'ingegnere Gio Batta Nauclerio (ASBN, Banco dello Spinto Santo, g.m. 917; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.107).*

15.6.1709 - 15 giugno. 1709 ... Alla Venerabile Congregazione de Bianchi eretta dentro il Conservatorio della **Pietà de Turchini** D. 30. E per essa ad Onofrio Giordano mastro stuccatore a compimento di D. 120 in conto delle fatiche e spese per esso fatte di tavole, chiodi et altro per la lamia a canna e stucco sta facendo nella nova Congregazione (ASBN, Banco dello Spinto Santo, g.m. 920; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.107).*

18.3.1710 - 18 marzo 1710 ... A Lodovico de Napoli D. 500. E per lui alla Congregazione e Monte de Bianchi eretto dentro il Real Conservatorio di **S.M. della Pietà de Turchini** per vendita annue entrate. I 500 ducati restano vincolati per riedificazione, costruzione et ornamenti di detta Congregazione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1260; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.107).*

14.4.1710 - 14 aprile 1710 ... La Congregazione con polisa di Francesco de Fiore e Giovanni de Matteis governatori pagano D. 20 a Francesco de Simone capomastro fabbricatore a compimento di D. 260 a conto di quello dovrà conseguire tanto per l'opera di fabbrica quanto per l'opera di stucco stanno facendo per servizio di detta nova Congregazione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1258; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.107).*

28.7.1710 - 28 luglio 1710 ... A Francesco de Fiore D. 30. E per lui a Paolo de Matteis per altritanti E per lui a Domenico Zottorella per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 538; U. Fiore; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.107).*

17.9.1711 - 17 settembre 1711 ... A Giacomo Criscolo D. 29,17. E per lui a Gio Albanese mastro d'ascia a compimento di D. 69,17 per lo prezzo dello rapillo, puzzulama, calce, pietre, legname ed altro per esso comprato per lo tetto fatto nella nuova **Congregazione de Bianchi de Torchini**, quanto per sue fatiche, come da lista fatta dall'ingegnere Gio Batta Nauclerio (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 555; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.107).*

17.9.1711 - 17 settembre 1711 ... A Giacomo Criscolo D. 30,79. E per lui a Giovanne Albanese mastro d'ascia a compimento di D. 255,79 per lo prezzo dello coretto di legname fatto nella Congregazione dei Bianchi della **Pietà dei Turchini**, quanto per diversi telari di finestre, porte, stipi, accomodate di sedili di noce, stragalli e cornici per gli quadri et altro, che gli altri per detto compimento li ricevè per Tommaso mammana et Francesco Antonio Buonocore, antichi governatori (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 555; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.107).*

27.10.1713 - 27 ottobre 1713 D. 50 a Stefano d'Aveta mastro d'ascia a compimento di D. 200 per due coretti sta facendo per servizio della cappella (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 10, p. 82; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.105).*

8.11.1713 - A 8 novembre 1713 D. 50 a Pietro de Simone organaro a compimento di D. 200 ed in conto di D 380 prezzo dell'organo da fare (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 10, p. 82; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.105).*

18.11.1719 - 18 novembre 1719 ... Alli governatori del Monte della famiglia Pironti, ducati 2 e per lui a Diego Attanasio ajutante di Giovanni Battista Nauclerio et esserno per tanti che se li pagano in haver pigliate le misure della casa grande sita all'incontro la Pietà dei Figlioli Turchini e formatane pianta dal detto G. B. Nauclerio per doverci fare altre fabbriche et ingrandire di più detto palazzo del monte della famiglia Pironti e ne resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 680; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.272).*

17.8.1724 - 17 agosto 1724 ... A Nicola Fago ducati Duecento e per lui a Don Giovan Giacomo Marini Marchese di Genzano e Principe di Striano a compimento di ducati 1000 atteso ducati 800 l'ha da esso ricevuti per mezzo di detto nostro Banco con altra fede in testa sua di denaro dotale di Speranza Crimaldi sua moglie conditionati per farne compra come dalla detta fede ed essi ducati 1000 [...] da una sua casa palaziata grande sita e posta in questa città di Napoli vicino alla fontana Medina giusta li beni del Venerabile **Conservatorio della Pietà de Turchini**, li beni del Marchese di S. Marco, et altri confini che tiene anco l'aspetto dalla parte della strada di S. Bartolomeo quale casa esso Marchese di Genzano hà asserito possedere giustamente come vero Signore e Padrone per titolo di compre fattane di suo denaro ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1518; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.386).*

16.1.1725 - 16 gennaio 1725 D. 34 per accessi a diversi ingegneri per le riparazioni da farsi alla chiesa (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro maggiore matr. 12, 1725-1752, Conto riparazioni della Nostra Chiesa, p.86; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.97).*

22.1.1725 - 22 gennaio 1725 D. 100 a Francesco de Simone capomastro fabbricatore, a compimento di D. 300 in conto delle suddette riparazioni (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro maggiore matr. 12, 1725-1752, Conto riparazioni della Nostra Chiesa, p.86; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.97).*

19.6.1725 - 19 giugno 1725 D. 16 agli ingegneri che hanno fatto accessi e relazioni per le riparazioni da farsi cioè: D. 6 a Filippo Marinelli, D. 6 a Giuseppe Stendardo e D. 4 a Cristofaro Sion (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro maggiore matr. 12, 1725-1752, Conto riparazioni della Nostra Chiesa, p.86; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.97).*

20.10.1725 - 20 ottobre 1725 D. 20 a Michele Santullo per stucco ai pilastri (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro maggiore matr. 12, 1725-1752, Conto riparazioni della Nostra Chiesa, p.86; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.97).*

22.11.1725 - 22 novembre 1725 D. 3 all'aiutante dell'ingegnere Gio Batta Nauclerio per la pianta fatta del magistero sito sotto la cupola della chiesa (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro maggiore matr. 12, 1725-1752, Conto riparazioni della Nostra Chiesa, p.86; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.97).*

16.2.1726 - 16 febbraio 1726 D. 100 a compimento di D. 873 a Francesco de Simone capomastro fabbricatore in conto di riparazioni alla chiesa (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro maggiore matr. 12, 1725-1752, Conto riparazioni della Nostra Chiesa, p.86; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.97).*

11.4.1726 - 11 aprile 1726 D.45,15 a Michele Santullo a compimento di D. 299,15 per lo stucco fatto nelli pilastri e pilastri del coro, come nella cupola e pilastri della chiesa, come da misura dell'ingegnere Nauclerio (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro maggiore matr. 12, 1725-1752, Conto riparazioni della Nostra Chiesa, p.86; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.97).*

26.4.1726 - 26 aprile 1726 D. 14,50 ad Antonio de Benedetto mastro stuccatore per molti residui fatti nella nave della chiesa (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro maggiore matr. 12, 1725-1752, Conto riparazioni della Nostra Chiesa, p.86; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.97).*

2.1.1727 - 2 gennaio 1727 (fu 30 dicembre 1726). Alla cappella di S. Anna eretta dentro la chiesa della **Pietà dei Turchini** D. 4. E per essa carlo delli Franci per aver pulito tutti i marmi della detta cappella. E per lui a Giuseppe Languidaro. E per esso A Francesco Pagano scultore di marmi diss'esserno a compimento di D. 25,50 in conto di D. 55 intero prezzo convenuto fra essi per la manifattura di una statua di marmo d'altezza simile ad un'altra che in atto da esso si sta facendo, quale statua compita di ogni perfezione, secondo il modello da esso fattoli di S. Francesco sia tenuta consignarcela per tutto marzo venturo 1727 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 960; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.105).*

1.4.1727 - 1 aprile 1727 ... Alli governatori del Conservatorio della Pietà de Turchini D. 15. E per essi Domenico Viola indoratore per aver indorato et inargentato diverse giarre e candelieri di detta chiesa, tinte la palastrata dell'altare maggiore (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 962; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.98).*

6.6.1727 - 6 giugno 1727 ... Carlo delli Franci D. 80. E per lui a Pietro (sic) Pagano e sono a saldo, compimento e final pagamento di tutto quello e quanto può pretendere da esso per causa del lavoro de marmi fatti a staglio alla sua bottega per la venerabile cappella di S. Anna dentro la chiesa della **Pietà de Torchini** per la quale neresta da esso intieramente saldato e sodisfatto ne ha più che pretendere da esso per detta causa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 962; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.105).*

6.9.1727 - 6 settembre 1727 ... Alla Venerabile cappella di S. Anna eretta dentro la chiesa della **Pietà dei Turchini** D. 5,50, E per essa a Nicola Vitale a compimento di D. 13,50 prezzo delle gelosie per esso fatte per servizio delli coretti siti in detta chiesa in conformità del disegno fatto dall'ingegnere Gio Batta Nauclerio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1173; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.105).*

14.10.1727 - 14 ottobre 1727 ... Alla cappella di S. Anna eretta dentro la chiesa della **Pietà dei Turchini** D. 40,30 a fra Bernardino di Napoli per 310 riggole di marmo bianco e pardiglio rustiche per esso vendute e consegnate per servizio del pavimento si sta facendo nella detta cappella a grana 13 l'una (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 968; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.105).*

9.12.1727 - 9 dicembre 1727 ... Alla cappella di S. Anna eretta dentro la chiesa della **Pietà de Torchini** D. 50. E per loro carlo delli Franci a compimento di D. 500 et a conto del prezzo delli lavori delli marmi per esso fatti per servizio di detta cappella che gli altri D. 450 l'ha ricevuti con altre polise per diversi banchi (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1174; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.105).*

9.2.1728 - 9 febbraio 1728 ... Alli govematori della **Pietà de Turchini** D. 5. E per loro carlo delli Franci per prezzo di un epitaffio di marmo posto nella Sagrestia di detta chiesa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 826; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.107).*

9.5.1731 - 9 maggio 1731. Il Conservatorio paga D. 10 a Luca Salustro in conto della pittura sta facendo dell'altare maggiore (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 12, p.152; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.98).*

5.6.1731 - Il Conservatorio, il 5 giugno 1731, paga D. 40 a Giovanni Caropreso a compimento di D. 71,50 et in conto del prezzo dell'altare e cona sta facendo per l'altare maggiore (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 12, p.178; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.98).*

1.9.1732 - Giovanni Caropreso ... in conto del prezzo dell'altare e cona sta facendo per l'altare maggiore ... riceve ancora D. 51,50 a compimento di D. 173 l'1 settembre 1732 (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 12, p.178; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.98).*

18.4.1733 - 18 aprile 1733 lesioni alla cupola e lavori di stucco (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro maggiore matr. 12, 1725-1752, Conto riparazioni della Nostra Chiesa, p.203; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.97).*

5.7.1735 - 5 luglio 1735 ... Alli governatori del Real Conservatorio della **Pietà de Turchini** amministratori della cappella di S. Anna dentro la Real chiesa di detto Conservatorio D. 40. E per essi a Giuseppe Mastroleo disse esserno in conto delli due quadri che sta facendo per servitio di detta Real cappella (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1182; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.105).*

18.8.1735 - 18 agosto 1735 ... Alla cappella di S. Anna eretta dentro la chiesa della **Pietà de Torchini** D. 60. Con firme dei governatori amministratori di detta cappella a Giuseppe Mastroleo a compimento di D. 100 convenuto pagarseli per lo prezzo di due quadri fatti e situati nelli due vani laterali sopra la detta cappella atteso altri D. 40 l'ha ricevuti per Banco dei Poveri. E per esso a Pietro Caccovo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1081; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.105).*

8.4.1739 - 8 aprile 1739 D. 100 carlo delli Franci in conto del pavimento si deve fare nella nostra chiesa (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro maggiore matr. 12, 1725-1752, Conto riparazioni della Nostra Chiesa, p.223; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.97).*

16.9.1739 - 16 settembre 1739 D. 50 carlo delli Franci a compimento di D. 225 a conto di D. 475, intero costo del grado di marmo bianco e sottogrado fatto avanti la venerabile cappella di S. Anna, come per le liste poste nel nuovo pavimento fatto della chiesa (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro maggiore matr. 12, 1725-1752, Conto riparazioni della Nostra Chiesa, p.223; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.97).*

25.9.1739 - 25 settembre 1739 D. 100 a Donato Massa a compimento di D. 150 intiero prezzo del pavimento fatto in quella chiesa (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro maggiore matr. 12, 1725-1752, Conto riparazioni della Nostra Chiesa, p.223; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.97).*

4.4.1740 - 4 aprile 1740 ... Alla cappella di S. Anna eretta dentro la chiesa della **Pietà de Turchini** D. 15. E per essa a Gennaro Silvestrino per aver fatto due anditi serviti per indorare li due organi de detta cappella, giusta la lista del regio ingegnere Mutio Nauclerio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1149; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.105).*

24.7.1743 - 24 luglio 1743 ... A Francesco d'Accietto D. 10. E per esso carlo delli Franci a compimento di D. 25 a compimento di D 40 a conto di D. 67,38 resto del prezzo della balaustrata di marmo dal medesimo fatta nell'altare maggiore della **Pietà de Turchini** in conformita dell'apprezzo fatta da Biase de Lellis (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 982; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.98).*

15.12.1747 - 15 dicembre 1747 D. 100 carlo delli Franci marmoraro in conto di D. 720 intiero prezzo di nove altarini per le nove cappelle della nostra chiesa eccettuatone quella del SS.mo Crocifisso per essere tutti di marmo colli fronti de gradini, piedistalli e membretti commessi di breccia di Sicilia con listello negro intorno a D. 80 l'uno (notar Giovanni Tufarelli di Napoli) (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro maggiore matr. 12, 1725-1752, Conto riparazioni della Nostra Chiesa, p.327; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.97).*

24.7.1748 - 24 luglio 1748 D. 30 carlo delli Franci a compimento di D. 720 per il compimento del prezzo dei nove altari (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro maggiore matr. 12, 1725-1752, Conto riparazioni della Nostra Chiesa, p.327; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.97).*

13.7.1751 - 13 luglio 1751 D. 10 a Domenico de Simone e Marco Giordano per accomodi dei quadri al soffitto (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro maggiore matr. 12, 1725-1752, Conto riparazioni della Nostra Chiesa, p.347; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.97).*

17.. - Descrizione dello stato presente del nostro Real Conservatorio e Chiesa. L'aspetto del nomato Conservatorio è verso Ponente e confina con la strada che conduce alla Venerabile Chiesa di S. Giuseppe verso fontana Medina da levante confina il medesimo con li beni dell'Illustre Signor marchese di Genzano, da mezzo giorno con l'istesso Signor marchese, da Settentrione attacca col stabile del Signor Don Nicola Brancaccio. Vien composto il detto Conservatorio da più piani ed ha l'ingresso dalla parte dell'accennata strada per un atrio coperto à lamia ed lastricato nel suolo, quale forma Porteria à destra del quale vi è porta per cui si entra nella Speziaria di Medicina del detto Conservatorio la di cui situazione descritta come del fol., in testa alla Porteria ritrovasi il secondo atrio scoperto con selica al pavimento à destra del quale vi è porta per cui si cala per grada di fabrica nel forno descritto come nel fol. ed in detta grada ritrovasi due porte una nel lato a destra ove vi é comodo di due stanze servibile per legne, ed altra a sinistra dove s'entra in altra stanza per uso di carboni Ritornando poi nel nomato cortile scoperto a sinistra vi è porta con cancello di legno per cui si cala nella cantina per mezzo scala di fabrica consistente la medesima in tre vane per uso del vino del detto Conservatorio, sopra la quale vi è stanza servibile per li scanni della chiesa e come che ha detto secondo atrio scoperto si passa nel terzo coperto a travi ed astricato nel suolo ove a destra vi è un corridoio che conduce alla chiesa ed a sinistra vi é porta che dà l'ingresso a due stanze servibili per dispensa de salami ed in testa di detto terzo atrio vi è porta quale conduce in un vacuetto coperto a travi ed astricato, a destra del quale vi é stanza per comodo del Coco con porta laterale per cui si ha l'adito nel refettorio di detto Conservatorio il medesimo coperto a travi ed astricato con sedili di legname a torno, dal cui lato a sinistra si entra nella cucina, e da detta si passa ad una piccola stanza per uso dispenzieri quale à l'uscita anche nel vacuetto descritto, quale piano ha tutti li suoi comodi ed è guardato da pezzi d'opera di legname, ed è coperto porzione a lamia e porzione a travi secondo vien descritto. Ritornando nel secondo atrio scoperto a sinistra vi è scala di piperno con parapetto di ferro in cui vi è un camerino per comodo del Portinaro e da detta scala si ascende nel corridoio del primo piano a destra del quale vi è porta che entra in tre stanze servibile per le sessioni del Ducato a Botte, e seguendo per il nomato corridoio si entra in un atrio nel di cui lato a sinistra ritrovasi tre stanze, che hanno l'uscite in detto atrio, la prima per uso di dispensa delle legume, la seconda per comodo delle carte di musica, e nella terza vi abita l'Eunuco Nicoletti, e nel lato a destra altra per uso d'Infermeria, da qual atrio mediante numero 3 grada si ha l'ingresso in un corridoio in testa del quale vi è un appartamento per uso del Rettore consistente in tre stanze ed à sinistra ve ne è altra divisa in due camerini da intellatura di legname ove vi è scala segreta per cui si ascende nel secondo piano, e di più a destra entrando nel detto appartamento verso l'accennato corridoio vi è altra stanza per comodo del Vice Rettore, contigua alla detta due altre dove risiede il Sagristano con comodo di due camerini uno per l'Argento della Chiesa e l'altro per uso di dispenzola, qual piano ha li suoi comodi, ed è tutto coperto con travi ed astricato nel suolo con pezzi d'opera di legname nelli suoi vani. Di nuovo per l'accennata grada mediante l'istessa si giunge nel secondo piano in cui ritrovasi un ballatoro a destra del quale vi è passetto di fabbrica con parapetto di ferro che per esso s'ha l'adito nella Congregazione de Signori Fratelli di detto Conservatorio, ed a sinistra di detto Balladoro vi è altro simile passetto con loggetta laterale, che mediante il medesimo s'ha l'ingresso nella sala del dormitorio de figlioli a destra la quale vi è Cappella con Aldare di legname con quadro di S. Anna ornato di stucco torno e nelli laterali di detto Aldare due porte una a destra quale in piana nell'astraco a cielo e per mezzo una gradetta di fabrica, ove vi si ritrovano due stanze una per uso di Carcera e l'altra per guardarobbe, e quella a sinistra si entra nelli luoghi comuni cum rivera ove vi è loggetta con gradetta di legname, che cala nel coretto ed in detta Sala ritrovasi due porte altre per una delle quali s'ha ingresso nel dormitorio degl'Eunuchi, quale consiste in due stanze con camerino per uso di Carcere, per l'altra si entra in due altre stanze grandi, quale sono servibili per dormitorio delli figlioli, in cui vi sono comodi di stanza per guardaroba ed altra per comune cum rivera, quale secondo piano viene tutto coperto a travi ed astricato ed ha tutti li suoi rispettivi comodi, e vien guardato da pezzi d'opera con acqua di Formale. Casa accosto la Venerabile chiesa del detto Conservatorio. La detta casa vien posta nel luogo suddetto confinante nel lato verso Levante col stabile dell'Illustre Marchese di Genzano, da Ponente ha l'aspetto detta casa verso il largo avanti detta chiesa, da mezzo giorno coll'istesso stabile dell'Illustre Marchese di Genzano, e da Settentrione attacca con detta chiesa. Si compone la detta casa da una bottega ed a sinistra la medesima cantina per uso di vino a barile, e sopra d'esse numero tre appartamenti, il primo di una stanza grande con comodo di dispenzola, il secondo di quattro stanze e cucina, ed il terzo di sette stanze e cucina, e comodo di suppegno e camerino sopra l'astrico a Cielo. E' guardata la medesima da pezzi d'opera coperta a travi ed astricata con tutti comodi in ogni appartamento coll'uso d'acqua di Formale. Botteghe laterali alla Porteria del detto Conservatorio. L'enunciate botteghe sono poste nel luogo descritto cioè una a destra e l'altra a sinistra la Porteria attaccano in tre lati col nomato Conservatorio e nel quarto hanno l'aspetto verso ponente. La Bottega a destra vien composta da un solo vano con cantina sotto e

dentro detta cantina comodo di fontana e l'altro è la sola bottega. Son guardate da pezzi d'opera parte a travi ed astricate con comodi per l'uso, che ne hanno. Speziaria di Medicina dentro il detto Conservatorio. E' posta la medesima nel luogo suddetto ed in tre lati confina col Conservatorio, ed il quarto tien l'aspetto verso Ponente. Si compone la medesima di numero quattro bassi l'un dentro l'altro, e sopra tien comodo di cinque stanze guardati da pezzi d'opera coperte a travi astricate nel suolo con tutti li comodi, che in essa possono correre, con l'uso d'Acqua di Formale. Forno dentro il detto Conservatorio. Il nomato forno vien posto nel luogo descritto, ed in tre lati è circondato da detto Conservatorio, il quarto ha l'aspetto verso Settentrione. Vien composto il medesimo da un licchetto con tre bassi laterali, cantina per comodo del forno e sette stanze superiori. Stan guardate da pezzi d'opera coperta a travi ed astricata nel suolo con tutti comodi confacenti per dette, coll'uso d'Acqua di Formale e Fontana. Casa posta nelle pertinenze della strada di S. Bartolomeo, e proprio appresso il detto Forno del nomato Conservatorio. Vien situata la Casa nel luogo sudetto confinante con il lato verso levante colli stabili dell'Illustre Marchese di Genzano, da Ponente col Conservatorio, da mezzo giorno con l'istesso Signor Marchese di Genzano e da Settentrione ha l'aspetto di detta Casa verso la strada di S. Bartolomeo. Consiste la medesima in un basso ed un magazzino di legnami ed in mezzo vi è portone con cortile scoperto, a destra ritrovasi una cantinetta e sopra essa numero tre appartamenti composti da numero quattro stanze e cucina in ogn'uno con comodo di due camerini in ogni piano, e suppegno sopra l'astrico. La detta casa vien guardata da pezzi d'opera coperta a travi ed astricata con modi rispettivi, avendo l'uso d'Acqua di Formale (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Platea 2° metà 1700, matr. 25; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.91).*

11.1.1753 - 11 gennaio 1753. Alli governatori del Real Conservatorio della **Pietà de Turchini** amministratori della cappella di S. Anna eretta dentro la detta chiesa D. 50, E per essi ad Antonio Caporaso in conto delle opere di marmo sta facendo per servizio della detta venerabile cappella (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1388; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.105).*

21.5.1753 - 21 maggio 1753. Alli governatori del convitto della **Pietà dei Turchini** amministratori della venerabile cappella di S. Anna D. 350, metà delle rendite dedotti i pesi lasciati alla venerabile cappella di S. Anna dal fu regio consigliere Francesco Rocco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1391; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.105).*

2.1759 - 17 luglio 1760. A Giuseppe Maria della Mura D. 50. E per lui al Real Conservatorio della Pietà de Torchini, liberi et espliciti e senza condizione alcuna e sono gli stessi da me promessigli a compimento di D. 200 prezzo convenuto per la cappella sotto il titolo della Vergine Santissima delle Grazie e S. Lucia sistente dentro la chiesa di detto Real Conservatorio e propriamente l'ultima a Cornu Evangelij, giusta l'istrumento stipulato nel febbraio del 1759 per gli atti di notar Gaspare del Giudice di Napoli a cui si riferisce. (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1760; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.99).*

- Cappella di S.M. delle Grazie. Prima entrando a sinistra. Vendita a Giuseppe Maria La Mura per D. 200 (D. 50 per Banco dello Spirito Santo l'1 luglio 1760) e si convenne che fusse stato lecito ad esso La Mura in luogo del quadro della Madonna delle Grazie situare il transito di S. Giuseppe. Gli altri D. 150 per abbellimento (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 25, p.242; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.99).*

22.12.1759 - 22 dicembre 1759. A Giuseppe Maria della Mura D. 40. E per esso a Francesco Rauzino a compimento di D. 90, stante l'altri D. 50 l'ha ricevuti per mano di notar Gasparo di Martino come dalla ricevuta appare sotto il dì 27 luglio 1759 nel qual tempo si appurò e si convenne il prezzo per averli fatto un altare di marmo con imprese, due lapidi di marmo ancora con loro iscrizioni e sue imprese e un tavolino di marmo per le carafine il tutto per uso della sua cappella nella chiesa della **Pietà dei Torchini**, che è la prima entrando in detta chiesa a mano manca, intitolata l'Agonia di S. Giuseppe. E con detto pagamento resta intieramente sodisfatto, ne resta altro a conseguire essendo cosi pattuito (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1746; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.99).*

17.7.1760 - 17 luglio 1760. A Giuseppe Maria della Mura D. 50. E per lui al Real Conservatorio della Pietà de Torchini, liberi et espliciti e senza condizione alcuna e sono gli stessi da me promessigli a compimento di D. 200 prezzo convenuto per la cappella sotto il titolo della Vergine Santissima delle Grazie e S. Lucia sistente dentro la chiesa di detto Real Conservatorio e propriamente l'ultima a Cornu Evangelij, giusta l'istrumento stipulato nel febbraio del 1759 per gli atti di notar Gaspare del Giudice di Napoli a cui si riferisce. Dichiarandoci di aver già spesi li restanti D. 150 a tenore del convenuto e di averci situato un quadro del Transito di S. Giuseppe opera di Paolo de Matteis, e di aver donato al Real Conservatorio per mia liberalità l'antico quadro sistente nella cappella. Però li pagherete fattone sarà notamento nella margine

dell'istrumento e ne starete a fede del notar del Giudice di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1760; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.99).*

1.5.1762 - I governatori del Conservatorio della **Pietà dei Turchini**, amministratori del legato per la cappella di S. Anna, l'1 maggio 1762 pagano al cavalier Ferdinando Fuga, celebre architetto D. 20 per fiore de favori da esso lui compartiti a questa Real cappella nel formare il disegno per la strottura del nuovo altare, quale disegno per ora si lascia in potere di esso signore acciò occorrendo farsi l'opera se gli diano le ulteriori preghiere (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 17, p.90; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.98).*

19.6.1766 - 19 giugno 1766 D. 35 a Nicola Moschetta e Matteo Perla, mastri stuccatori a conto della rifazione a tutte loro spese stan facendo alli stucchi della Real chiesa della Pietà de Turchini e Sagrestia, biancature et altro (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro maggiore matr. 17, p.122; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.97).*

11.7.1766 - 11 luglio 1766 D. 25 a Nicola Moschetta e Matteo Perla, mastri stuccatori a compimento di D. 70 per saldo della rifazione detti stucchi della chiesa del Conservatorio, sagrestia, biancature ed altro. I lavori furono fatti per la visita del principe di Bransuich (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro maggiore matr. 14, p.122; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.97).*

1.9.1769 - 1 settembre 1769. Ducati 50 al piperniere Salvatore Cibelli in conto de lavori di piperni effettuati per servizio del novo atrio avanti la porta della real chiesa (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 17, p.145; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.98).*

3.1.1770 - A 3 gennaio 1770 D. 25,65 a Giuseppe Maria Rauzeno per tutti gli accomodi da esso fatti a due quadri della cappella di S. Anna (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 17, p.145; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.105).*

15.1.1770 - 15 gennaio 1770 ... Alli governatori della Congregazione e Monte della SS.ma Croce nella **Pietà de Torchini** D. 10. E per loro a Gaetano Galietto e sono in soddisfazione di tutte le spese a suo magistero nel disegnare e dipingere soprcartone che dovrà fare la loro Congregazione de Bianchi dentro la chiesa di S. Maria della Pietà detta de Torchini, trasportandolo dal disegno in piccolo con la scala de palmi (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1656; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.98).*

13.2.1770 - 13 febbraio 1770 ... A Gaetano Bronzoli D. 15. E per esso a Crescenzo Trinchese per resto di maggior summa e per saldo e final pagamento di tutto ciò esso ha pagato per la costruzione del modello di legname e cera da esso diretto e secondo il suo disegno da esso fatto fare per servizio della chiesa della Pietà de Torchini e proprio per il di lei Altare Maggiore (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1654; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.98).*

6.3.1770 - 6 marzo 1770 ... Alli governatori della Congregazione e Monte della SS.ma Croce nella Pietà de Torchini D. 150. E per loro a Gio Attiggiati professore marmoraro, quali sono a conto di D. 1300, che dalla loro Congregazione se li pagano per l'intero prezzo de disegni, materiali e magistero dell'altare maggiore di Padronato di detta loro Congregazione a tenore del disegno (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1541; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.99).*

21.7.1770 - 21 luglio 1770. Ducati 289,51 a Gennaro Ricciardi mastro ferraro a compimento di ducati 789,51 per totale soddisfazione della ferrata da esso fatta avanti la porta della chiesa consistente in due porte laterali e due fisse tra l'intervallo dei pilastri inclusi li perni situati per sostenere li giarroni di piperno sopra li pilastri, tre catenacci alla tedesca e contra chiavi ed il piombo occorso per impiombare li perni, le porte, li laterali et altro (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 17, p.151; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.98).*

9.8.1770 - 9 agosto 1770. Ducati 76.97 a Pascale de Matteis mastro stuccatore per totale soddisfazione di tutti li lavori di stucco fatti per la ristaurazione della facciata di detta real chiesa (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 17, p.151; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.98).*

27.8.1770 - 27 agosto 1770 ... Alli governatori del Conservatorio della Pietà dei Turchini amministratori della cappella di S. Anna D. 14. E per loro a Giacomo Mirra per aver dipinto la nuova ferrata fatta nell'atrio avanti la detta chiesa con tre mani di color bronzino ad oglio la porta grande della medesima chiesa similmente del

detto colore ad oglio e per aver polito il quadro ed immagine della Madonna della Pietà sopra la porta grande della chiesa suddetta in detta somma ogni spesa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1660; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.98).*

11.12.1770 - 11 dicembre 1770. D. 30 al regio ingegnere Bartolomeo Vecchione per il disegno e pianta per la nuova ferrata e per la direzione e ogn'altro (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 17, p.151; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.98).*

4.3.1771 - 4 marzo 1771. Alli governatori della Congregazione e Monte della Croce della Pietà de Turchini D. 14. E per loro a Vincenzo Tarallo da lui spesi per la costruzione dell'altare maggiore di loro chiesa cioè: D. 6 regalo fatto all'ingegnere Bartolomeo Vecchione per assistenza e misura delle fabbriche fatte sotto detto altare; D. 5 per altro regalo all'argentiere Gaspare Avitabile per direzione de rami e bronzi serviti per detto altare ed assistenza nell'indoratura; D. 2.40 per regalo all'ingegnere Riccardo Ducaleone che formò il secondo disegno dell'altare per l'assistenza e consigli dati nella costruzione e grana 60 per li regali diversi e lavoranti e garzoni (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1673; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.99).*

25.9.1771 - 25 settembre 1771 D. 10 all'ingegnere Riccardo de Chaliot per disegno e modello fatto per il nuovo pulpito di noce si sta costruendo (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo **Pietà dei Turchini**, Libro Maggiore matr. 17, p.155; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.99).*

24.8.1773 - 24 agosto 1773. Alli governatori della Congregazione e Monte della SS.ma Croce nella Pietà de Torchini D. 100. E per loro al Professore marmoraro Gio Attiggiati a compimento di D. 550 in conto di D. 1300 intero prezzo convenuto dell'Altare Maggiore di marmo fatto nella loro chiesa della **Pietà de Torchini** a tenore dei disegni, conforme sta nella polisa di D. 150 fatta nel mese di gennaio 1773 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1614; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.99).*

31.8.1773 - 31 agosto 1773 D. 348,78 a Antonio Avitabile, orefice argentiere per sei puttini di argento con loro cornucopie in mano et altro (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 17, p.174; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.99).*

18.12.1773 - 18 dicembre 1773 D. 12 a Giuseppe Astarita regio architetto per valutazione del nuovo pulpito (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo **Pietà dei Turchini**, Libro Maggiore matr. 17, p.174; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.99).*

24.5.1776 - 24 maggio 1776. D. 20 al sacerdote Giuseppe Ciolelli per tanti pagati contanti a Domenico Postiglione statuario per prezzo di una statua di legno alta palmi sette e rappresentante la Resurrezione di Nostro Signore occorsa per l'altare maggiore di detta chiesa (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo **Pietà dei Turchini**, Libro Maggiore matr. 18, p.169; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.99).*

19.8.1776 - A 19 agosto 1776 D. 25 a Salvatore Mollo virtuoso dipintore in soddisfazione della macchia da esso fatta del quadro che meditavasi far di prospetto alla detta venerabile cappella (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 17, p.186; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.105).*

24.7.1778 - Cappella di S. Antonio di Padova - Prima entrando in chiesa a man destra venduta a Antonio Catenacci per D. 200 (24 luglio 1778 per Banco di S. Giacomo D. 50) D. 150 per abbellimento (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 25, p.243; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.101).*

21.8.1778 - 21 agosto 1778. A Gerardo Marinetti D. 12. E per me alla chiesa della **Pietà de Torchini** per l'annata maturata nel mese di giugno 1778 per la lampada tenuta accesa nella nostra cappella de SS. Angeli Custodi in detta chiesa per un'annata intera (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2110; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.101).*

21.8.1778 - 21 agosto 1778 ... A Don Antonio Catenacci D. 50 notata fede 24 luglio. Banco di S. Giacomo pagate per me sottoscritto D. 50 al Conservatorio della **Pietà dei Turchini**, e sono quegli stessi che mi obbligai pagarli liberamente per la concessione fattami dell'altare sotto titolo di S. Antonio Padoa, la prima a man dritta nell'entrare dalla porta maggiore della Venerabile Chiesa di detto Conservatorio colla sepoltura ius patronato (notar Gaspare del Giudice di Napoli) restando a me soltanto di spendere gl'altri D. 150 nella rifazione dell'altare (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2110; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.101).*

4.7.1780 - A 4 luglio 1780 D. 300 a Giacinto Diano virtuoso dipintore per causa della spesa bisogna per le tele, colori ed altro per la costruzione de quadri dovrà fare e situarsi nel muro dirimpetto la detta venerabile cappella (S. Anna) e proprio nel luogo in cui deve farsi l'altare di marmo coll'ornato di stucco colorato, giusta le macchie esibite ed approvate (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 17, p.223; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.105).*

6.7.1780 - 6 luglio 1780 ... Alla venerabile cappella di S. Anna eretta dentro la real chiesa della **Pietà de Turchini** D. 300. Banco pagate D. 300 a Giacinto Diano, virtuoso dipintore e sono per causa della spesa bisogna per le tele, colori ed altro per la costruzione de quadri dovrà fare da situarsi nel muro dirimpetto la della Venerabile cappella e proprio nel luogo in cui deve farsi l'altare di marmo coll'ornato di stucco colorato, giusta la macchia esibita ed approvata. E per me a Vincenzo Diano mio fratello. Giacinto Diano (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2136; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.106).*

7.6.1781 - A 7 giugno 1781 D. 200 a Giacinto Diano, virtuoso dipintore della summa di D. 600 ordinato pagarseli in conto della costruzione sta facendo da situarsi nel contradetto muro dirimpetto questa Venerabile cappella, giusta le macchie di detti quadri esibite et approvate (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 17, p.223; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.106).*

7.6.1781 - A 7 giugno 1781 D. 50 ai regi architetti Nicola del Giacomo e Emmanuele Ascione in conto dei favori compartiti e stan compartendo per la costruzione dell'altare di marmo ornato di stucco colorato che si sta facendo nel suddetto muro (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 17, p.229; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.106).*

20.12.1781 - A 20 dicembre 1781 D. 100 a Giuseppe Baldi a conto della dipintura fatta e sta facendo nel muro dirimpetto la detta Venerabile cappella dove si e fatto l'ornato di stucco (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 17, p.229; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.106).*

8.8.1782 - A 8 agosto 1782 D. 20,08 a Gaetano Attanasio, riggiolaro per le riggiolate occorse nel pavimento del nuovo cappellone (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 17, p.233; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.106).*

15.11.1782 - A 15 novembre 1782 D. 15 a Costantino Morelli dipintore in ricognizione delle fatiche fatte nell'accomodare i quadri della Venerabile cappella (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 17, p.238; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.105).*

23.12.1782 - A 23 dicembre 1782 D. 47,50 a Andrea Gentile dipintore in ricognizione delle fatiche fatte nell'accomodare i quadri della cappella di S. Anna e l'acquisto di tela (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 17, p.238; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.105).*

5.4.1786 - A 5 aprile 1786 causa contro l'architetto Emanuele Ascione direttore del nuovo cappellone costruito dirimpetto alla cappella di S. Anna (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 17, p.254; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.106).*

15.12.1786 - A 15 dicembre 1786 D. 28 a Pasquale Senzapaura cioè D. 16 per aver situati otto quadri sopra rispettivi telari e D. 12 per accomodi occorsi in altri quadri presi d'umido, quali sono foderati con tela nuova e situati nel muro dirimpetto la cappella di S. Anna e proprio dove si è formato nuovo cappellone (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 17, p.255; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.106).*

18.12.1786 - A 18 dicembre 1786 D. 300 ad Antonio Pittarelli indoratore a compimento di D. 1.014 per lavori di ingessatura, grattatura, imbrunatura et indoratura da esso fatti nel muro dirimpetto la venerabile cappella, giusta la misura degli architetti Nicola del Giacomo e Emanuele Ascione (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 17, p.255; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.106).*

19.12.1786 - A 19 dicembre 1786 D. 257,50 a Emanuele Ascione a compimento di D. 320 saldo per ogni pretenzione di modelli, disegni, direzione, assistenza, misure e loro diritto per lavori nel cappellone (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 17, p.255; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.106).*

11.4.1787 - A 11 aprile 1787 D. 128,80 a Giacinto Diano in conto di D. 2.050 inttero importo della formazione di tutti li quadri da esso fatti nel cappellone dirimpetto la cappella di S. Anna (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 17, p.255; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.106).*

6.9.1790 - A 6 settembre 1790 D. 146,71 ad Antonio di Lucca marmoraro a compimento di D. 550,19 intiero importo di tutti li lavori di marmo da esso a sue spese fatti così nel cappellone come nella venerabile cappella di S. Anna ed Altare Maggiore (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro Maggiore matr. 17, p.274; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.106).*

17.9.1790 - 17 settembre 1790. Banco del Popolo delli denari in credito della venerabile cappella di S. Anna eretta nella chiesa della **Pietà de Turchini** ne pagarete D. 221,32 al signor Antonio di Lucca marmorario e sono a compimento di D. 550,19 intiero importo di tutti i lavori di marmo da esso a tutte sue spese fatti così nel cappellone ultimamente costruito a sinistra della detta Real Chiesa e proprio dirimpetto alla detta Reale Cappella di S. Anna, come nella cappella medesima di S. Anna e nell'altare maggiore della Real chiesa predetta, inclusa la politura e biancatura de marmi antichi dello stesso altare maggiore e cappella di S. Anna, giusta la misura ed apprezzo formato dal Regio ingegnere camerale Nicola del Giacomo, riveduta ed approvata dal regio ingegnere Gio Domenico Vinaccia, perito ordinario del Conservatorio infrascritto ed ordine detti signori governatori ... Napoli li 6 settembre 1790, Li governatori del Real Conservatorio della Pietà de Turchini amministratori della Venerabile cappella di S. Anna - Giovanni Chivani, Bernardo Bastoli. Per altritanti Antonio di Lucca (ASBN, Banco del Popolo, volume di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.106).*

28.7.1792 - 28 luglio 1792. D. 12 a Gaetano Gigante, discepolo di Giacinto Diano par aver rinnovato e dipinto il quadro della Vergine Santissima della Pietà ed il Padre Eterno sopra la porta della chiesa (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo della Pietà dei Turchini, Libro maggiore matr. 17, p.295; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.97).*

21.8.1794 - A 21 agosto 1794 D. 18 a Francesco Florio per un fiore avendo il medesimo ceduto al Conservatorio in aumento del nuovo archivio di musica tutti li spartiti del teatro del signor Giovanbattista Pergolesi al numero di nove (Archivio S. Pietro a Maiella, Fondo Pietà dei Turchini, vol. appuntamenti matr. 39, p.276; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.95).*

13.10.1794 - 13 ottobre 1794. A Saverio Mattei D. 30. E per lui a Nicola Piccinni per un fiore a motivo d'aver promesso di regalare all'archivio musico della Pietà li suoi spartiti d'opere, atteso li ducati 10 già ricevuti per li quali li si pagò da esso un altro fiore di D. 60 i quali intieri D. 100 paga di suo proprio danaro per rivalersene dal Conservatorio che non ha per ora danaro suo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2882; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.95).*

26.11.1805 - 26 novembre 1805. Banco dello Spirito Santo pagate al Real **Conservatorio della Pietà de Turchini** di questa Città D. 1000 effettivi correnti e detti sono per tanti che da me s'improntano per quattro giorni senza verun interesse da restituirmili fra anni quattro all'otto per cento, secondo lo stabilito con li signori marchese Pietro Cuffari e fra Michele Mirelli dei principi di Terra attuali governatori del Real Conservatorio. E detti D. 1000 debbono restare vincolati in detto Banco da non potersi amovere se non per quelli pagarsi agli operai per causa delle rifazioni faciende nello stesso conservatorio, servata la forma della perizia del regio ingegnere Adorno Fortino. Giuseppe Maria Nicola Persico (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.95).*

4.12.1805 - 4 dicembre 1805. Banco dello Spirito Santo delli ducati Mille sistenti a credito del Real Conservatorio della Pietà condizionati come dalla partita di Vostro Banco ne pagarete D. 487,10 al Reverendo Direttore Generale della Musica e dell'Economia di detto Conservatorio Carlo Fiorillo, dite in restituzione di altrettanti dal medesimo finora spesi per riparare i danni causati nelle fabbriche di esso conservatorio da tramuoti accaduti nello scorso mese di luglio, come si ravvisa da una nota a noi presentata cioè - Al maestro fabricatore Giuseppe Coppola a conto di D. 105,20 - All'altro maestro fabricatore Donato Maglione a conto di D. 280 - A Giosuè de filippis a conto di quanto importeranno gl'anditi dal medesimo costrutti per eseguirsi gli accomodi nella volta di nostra chiesa D. 40 - Al tavolario del Sacro Regio Consiglio Portanova D. 20 - All'altro tavolario Avellino D. 20 - Al macchinista Don Lorenzo Smeraglia per la direzione di detti anditi D. 10 - Per la compra di legnami occorsi per detti accomodi D. 7,30 - Alli fabbricatori per una regalia avendo terminati gl'accomodi nella chiesa D. 3; e finalmente per accessi ai sentimenti degli Ingegneri e Tavolari D. 1,60. Con questo pagamento dunque resta pienamente saldato e sodisfatto per detta causa. Napoli novembre 1805. Li governatori del Conservatorio della Pietà de' Turchini - Il marchese Cuffari, Il

cavalier fra Michele Mirelli, Giuseppe Maria Nicola Persico, Michelangelo Minieri avvocato e procuratore dar soprascritto Conservatorio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.95).*

10.12.1805 - 10 dicembre 1805. Banco dello Spirito Santo delli D. 1000 sistenti a credito del Real Conservatorio come dalla partita di Vostro Banco ne pagherete D. 500 al maestro fabricatore Donato Maglione a compimento di D. 780 in conto de lavori di sua arte fatti e faciendi per la rifazione de danni causati nelle fabbriche di detto Conservatorio da Tremuoti accaduti in luglio corrente anno. Qual pagamento se li fa giusta il certificato del regio ingegnere Filippo Petrosino. Li governatori del Real Conservatorio della Pietà de Turchini (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.96).*

29.8.1846 - 29 agosto 1846. Pagati al maestro muratore Pasquale Irollo a compimento di D. 702,62 in conto di D. 892,62 intero importo dei lavori eseguiti per la chiesa della Pietà dei Turchini, giusta la finale misura dell'architetto Nicola d'Apuzzo (ASBN, Banco delle Due Sicilie. Cassa dello Spirito Santo, volume di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.97).*

29.8.1846 - 29 agosto 1846. Pagati al ferraro Gennaro di Pietro 17 ducati e 70 grana a compimento di D. 42,70 per lavori eseguiti per la rifazione del tetto che forma la copertura della navata della chiesa della Pietà dei Turchini, giusta la misura dell'architetto Nicola d'Apuzzo (ASBN, Banco delle Due Sicilie. Cassa dello Spirito Santo, volume di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.97).*

PALAZZO MORALES A S. BARTOLOMEO

22.1.1602 - 1602 Adi 22 di Gen.ro ... f. 635 Ad **Andrea morales** d. diece et per lui a Gio carlo di luca d.e in parte delli peperni che li bisognavano per due poteche in le **sue case in la piazza di san bar. eo** in napoli quali promette consegnarli in detto loco lavorati et completi del tutto fra 14 di da hoggi per prezzo et a ragg.e di gr. 13 il palmo da mesurarsi ad uso et costumanza di napoli quali peperni siano di tutta perfettione ad laude di esperti perche il resto promette pagarcelo subito fatta la loro integra consignat.e in d.o loco d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.145; Pinto, Ricerca 2013).*

28.1.1602 - 1602 Adi 28 di Gen.ro ... f. 635 Ad **Andrea morales** d. quattordici et per lui a salvatore cannavale d.e seli pagano in parte di d. 28 che li deve per lo prezzo vendute et consignate fattali per la fabrica che fa in la **sua casa alla piazza di s.to bar. eo** di dieci travi con mille chiancarelle et diece ginelle ad accetta li q.li tutti d'accordo per detti d. 28 et per d.e a salvatore simiolo per altritanti d. 14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.201; Pinto, Ricerca 2013).*

6.2.1602 - 1602 Adi 6 di feb.ro ... f. 635 Ad **Andrea morales** d. decesette .1 et per lui ad mineo sorrentino d.e cioe d. 16 di essi per lo prezzo di salme 50 di calce vendutoli et consignatoli per serv.o della fabrica di **sua casa alla piazza di s.to bar. eo** et li altri d. 12 sono per la condottura d'accordio fra loro et per d.o a federico greco per altrettanti d. 17.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.285; Pinto, Ricerca 2013).*

11.2.1602 - 1602 Adi 11 di feb.ro ... f. 635 Ad **Andrea morales** d. uno et per lui a m.o paulo palermo per cavatura et annettatura et per ponere li stanti nel puzzo di **sua casa in la piazza di san bar. eo** d. 1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.332; Pinto, Ricerca 2013).*

11.2.1602 - 1602 Adi 11 di feb.ro ... f. 635 Ad **Andrea morales** d. quattro et per lui a horatio franco tagliamonte d.e in parte delle pietre del suo monte che li have consignate et doverà consignare per serv.o della fabrica di **sua casa alla piazza di san bar. eo** a ragg.e di d. 6 lo migliaro delle pietre spaccate consignate in d.o loco et prometteno che non debbiano mancare da d.a fabrica che il resto promette pagarcelo consegnando pagando d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.335; Pinto, Ricerca 2013).*

13.2.1602 - 1602 Adi 13 di feb.ro ... f. 635 Ad **Andrea morales** per mano di n.re fab.o di paula d. sei et mezzo et per lui a Gio carlo di luca d.e in parte delli piperni che li have consignati et ha da consignare per serv.o di sua fabrica di **sua casa in la piazza di san bar. eo** d. 6.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.353; Pinto, Ricerca 2013).*

16.2.1602 - 1602 Adi 16 di feb.ro ... f. 635 Ad **Andrea morales** d. quattro et per lui a horatio franco d.e in conto delle pietre spaccate che have consignate et deve consignare per serv.o della fabrica di **sua casa in la piazza di san bar. eo** d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.375; Pinto, Ricerca 2013).*

16.2.1602 - 1602 Adi 16 di feb.ro ... f. 635 Ad **Andrea morales** d. cinque et per lui a pauluccio caropreso per sodisfattione della fratta.r a et cacciatura ha fatto di pretecaglie terreno et ogni altro dalla fabrica di **sua casa a san bar.eo** d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.385; Pinto, Ricerca 2013).*

25.2.1602 - 1602 Adi 25 di feb.ro ... f. 745 Ad **Andrea morales** d. quindici et per lui a m.o martino punzo fabricatore d.e in parte della fabrica che ha fatta et ha da fare con altri mastri et manipoli in la **sua casa in la piazza di s.to bar.eo** d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.423; Pinto, Ricerca 2013).*

2.3.1602 - 1602 Adi 2 di Marzo ... f. 76 Ad **Andrea morales** d. otto et per lui a Gio carlo di luca d.e in parte delli piperni che li have consignati per serv.o della fabrica di **sua casa alla piazza di s.to bat.eo** et per d.o a marcant.o coraggio per altrettanti d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.461; Pinto, Ricerca 2013).*

5.3.1602 - 1602 Adi 5 di Marzo ... f. 76 Ad **Andrea morales** d. quattordici et per lui a salvatore cannavale d.e ad comp.to di d. 28 atteso li restanti d. 14 li have rec.ti da lui ali 22 di Gen.ro per lo n.ro b.co et detti d. 28 sono per lo intero prezzo delli travi 10 con le mille chiancarelle et due ginelle d'accetta vendutele et consignatele per serv.o della fabrica che fa in la **sua casa alla piazza di s.to bart.eo** et detti sene chiama ben contento tanto del prezzo q.to della conseg.e qualità et misura et di qualsivoglia altra cosa d. 14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.470; Pinto, Ricerca 2013).*

6.3.1602 - 1602 Adi 6 di Marzo ... f. 76 Ad **Andrea morales** d. nove 1.3 et per lui a vinc.o sorrentino d.e cioe gr. 82 18 di esse per lo prezzo di salme 26 di calce che li have vendute et consignate per serv.o di **sua casa a san bar.eo** et li altri per la portatura d. 9.1.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.486; Pinto, Ricerca 2013).*

13.3.1602 - 1602 Adi 13 di Marzo ... f. 745 Ad **Andrea morales** d. diece et per lui a Gio carlo di luca d.e in parte delli piperni consignatoli per serv.o della fabrica di **sua casa alla piazza di s.to bat.eo** et per d.o a lacsillo di marzo per altrettanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.522; Pinto, Ricerca 2013).*

14.3.1602 - 1602 Adi 14 di Marzo ... f. 745 Ad **Andrea morales** d. 3 et per lui a m.o pierant.o capuano d.e ad comp.to di d. 6 che li altri d. 3 li have rec.ti contanti et detti d. 6 sono in parte della manifattura di due porte per poteche et di doi finestre scorniciate et mille chianche lavorate di fronte et de lato una delle quale porte di poteche debbia ... luna banna per serv.o della **sua casa in la piazza di santo bart.eo** in nap. tutte le q.li opere promette darceli complete et poste in detta casa fra 4 di da hoggi convenuta fra loro d'accordo la manefattura di tutta d.a opera per d. 13 ad conto di quali si sono pagati detti d. 6 il resto promette pagarceli servendo pagando et che ci debbiano lavorare di continuo doi mastri et mancandosi di darli d.a opera complita et posta fra d.o termine adi ogni buon magisterio a laude di esperti eligendi per d.o andrea in tal caso detti m.o pietrant.o et m.o ardante donadio insolidum li siano tenuti a tutti danni spese et interessi et possa esso andrea ponerci altri mastri et ordinare interamente dette parti insolidum però esso andrea promette non mancare di darli li legnami chiodi et fibie necessarie itache per la parte non si intenda fatto ... d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.535; Pinto, Ricerca 2013).*

14.3.1602 - 1602 Adi 14 di Marzo ... f. 745 Ad **Andrea morales** d. due et mezo et per lui a marcant.o coraggio d.e ad comp.to di c.ni 31 che li altri li have rec.ti di contanti et sono in parte della lavoratura di piperni et peczi d'astrachi per serv.o della fabrica di **sua casa alla piazza di s.to bart.eo** d. 2.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.536; Pinto, Ricerca 2013).*

14.3.1602 - 1602 Adi 14 di Marzo ... f. 745 Ad **Andrea morales** d. due et per lui a francesco di dura d.e in parte della piczolana che have consignata et have da consignare per serv.o della fabrica di **sua casa in la piazza di s.to bart.eo** d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.539; Pinto, Ricerca 2013).*

16.3.1602 - 1602 Adi 16 di Marzo ... f. 745 Ad **Andrea morales** d. trenta et per lui a m.o martin punzo d.e in parte della manefattura della fabrica di esso et altri m.ri et manipoli in sua compia .. hanno fatta et haverando da fare in la **sua casa alla strada di s.to bart.eo** d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.554; Pinto, Ricerca 2013).*

20.3.1602 - 1602 Adi 20 di Marzo ... f. 745 Ad **Andrea morales** d. otto -.10 et per lui a Gio angelo di dura d.e per lo prezzo si salme 24 di calce et loro condottura venduti et consignati per serv.o della fabrica di **sua casa alla piazza di s.to bart.eo** d. 8.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.581; Pinto, Ricerca 2013).*

22.3.1602 - 1602 Adi 22 di Marzo ... f. 745 Ad **Andrea morales** d. cinque et per lui ad horatio franco d.e in parte della pietre che li have consignate et consignarà per serv.o della fabrica di **sua casa alla piazza di s.to bart.eo** d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.592; Pinto, Ricerca 2013).*

22.3.1602 - 1602 Adi 22 di Marzo ... f. 745 Ad **Andrea morales** d. uno .-.10 et per lui a fabritio gautiere d.e per ... di d. 6.1.4 per sfrattatura di terreno preteceglie et per qualsivoglia partita di rapilli che li have consignati et sfrattati insino ad hoggi per serv.o della fabrica di **sua casa alla piazza di s.to bart.eo** che li altri li have rec.ti contanti d. 1.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.595; Pinto, Ricerca 2013).*

30.8.1603 - 1603 Adi 30 di Aug.to ... f. 462 A **Gio ant.o morales** d. venti et per lui a ger.mo amodio d.e per lo prezzo di tanti travi chianche et tavole vendutoli et consignatoli per serv.o della fab.ca di **soi case nella strada di s.to bar.eo** et per d.o a D. lorenzo laudato per altrettanti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.33; Pinto, Ricerca 2013).

CHIESA E TEATRO DI S. BARTOLOMEO - S. MARIA DELLE GRAZIE o GRAZIELLA

9.10.1514 - Codeste reali scuderie, situate nella suddetta strada delle Correggie o dell'Incoronata, più non esistevano al cominciamento del secolo XVI, come leggiamo in un sunto d'istrumento, inserito in un vecchio ms. colle seguenti parole "A' 9 ottobre 1514 il Convento di S. Domenico maggiore di Napoli concesse in emphiteosim a D. Giovanna Castriota una casa consistente in più e diversi membri, et edificij inferiori et superiori con corte ed una stalla grande, nella quale anticamente era la Regia Cavallariza, con uno suo territorio contiguo e quella, spettante a detta a detta casa sita et posta nella strada dell'Incoronata della città di Napoli, juxta bona Ecclesiae Annunciatæ, quæ fuerunt quondam Nobilis lo. Colæ Proiæ de Gaeta, iuxta menia antiqua huius civitatis Neapolis, juxta viam publicam a duabus partibus una a parte dictæ Incorporatæ, et altera a parte **Ecclesiae S. Bartolomei dello Vicale**, et alios confines per annuo censo di ducati 25. Actum per notarium Antonium Russum de Neapoli". Et questa casa poi detta D. Giovanna la concesse in parte per erigervi una confrateria per la redenzione de' Cattivi (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.484; De Magistris, Status rerum ..., 1687 p.435, soggiunge che alla morte di essa benefattrice Castriota lo spedale suddetto vi fu tolto e la chiesa sotto il titolo di **S. Gioacchino** fu conceduta a' frati Osservanti di S. Francesco; De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.131; Camera, Annali ..., Il 1860 p.281).

1560 - **Santo Bartolomeo** è una chiesa antica posta nela strada do[63v]ve esce la porta piccola dela sopradetta cappella di Santa Maria di Monserrato; have d'intrata circa ducati cento trenta, si governa per mastria, et detti mastri di continuo vi fanno celebrare (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.63).*

19.10.1619 - 19 ottobre 1619 ... Alli Governatori dell'Incurabili ducati cinquanta. E per loro a mastro Giovan Andrea de Guglielmo fabbricatore disse se li pagano a conto della nova fabrica che fa' per la **stanza della comedia** sita nella porta della Calce, conforme la sua offerta, con declarazione di pagarseli carlini duceci la canna, et altri carlini quattordici la canna essendosi contentato di abassare il prezzo di un carlino a grana 5 per ciascuna canna restando solamente l'altri prezzi in conformità di detta sua offerta conforme la relazione e poliza de Giovanni Cola de Franco ingegnere (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 143; Istituto Banco di Napoli, Dal Teatro ..., 2009 p.15).*

26.10.1619 - 26 ottobre 1619 ... Alli Governatori dell'Incurabili ducati cinquanta. E per loro a mastro Giovan Andrea de Guglielmo fabbricatore disse se li pagano a conto della nova fabrica si fa' per la **stanza della nova Comedia** alla porta della Calce per detta Santa Casa come per poliza di Giovan Cola de Franco ingegnere (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 143; Istituto Banco di Napoli, Dal Teatro ..., 2009 p.15).*

15.2.1621 - 15 febbraio 1621 ... All'Ospedale degli Incurabili ducati 75,20. E per essi a Jacovo Vetere prezzo de salme 215 di calce consegnata e da esso ricevuta per servizio della fabbrica della **nova casa che se fa per le comedie** del sudetto Ospedale nella strada di S. Bartolomeo a grana 25 la salma portata in detto loco et promette detto Jacovo de consegnare a detto sudetto Ospedale tutta quella quantità de calce che sarà necessaria per detta fabrica, alla detta ragione et mancando da detta consegnatione sia lecito a detto Ospedale comprarsela a tutte sue spese, danni et interesse a detto Jacovo et detta Santa Casa laverà da dare lo scaricamento alla maniera per detta calce che haverà da consignare per detta fabrica. E per lui a Geronimo Vetere suo figlio per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 71; Istituto Banco di Napoli, Dal Teatro ..., 2009 p.15).*

13.3.1621 - 13 marzo 1621 ... Alli Governatori delli Incurabili ducati cinquanta. E per loro a Tomase Giliberto e Horatio de Palmario fabbricatori in conto della fabrica della nova stanza che si fa nella strada di Santo

Bartolomeo di detta **Santa Casa per le Comedie** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 154; Istituto Banco di Napoli, Dal Teatro ..., 2009 p.16).*

28.4.1621 - 28 aprile 1621 ... Alli Governatori delli Incurabili ducati Venti. E per loro a Nicolò Carletti marmoraro a conto dell'epitaffio di marmo che fa nella **stanza per le Comedie** di detta Santa Casa nella strada di San Bartolomeo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 154; Istituto Banco di Napoli, Dal Teatro ..., 2009 p.16).*

5.5.1621 - 5 maggio 1621 ... Alli Governatori delli Incurabili ducati Cinquanta. Et per loro a Bartolomeo Picchetti a conto delle fatiche et diligenze che ha fatto et fa tanto di disegni come d'architetture et altro per servizio della nova stanza si fa delle **case della Comedia** nella strada di S. Bartolomeo. E per detto a Vincenzo Gaetano per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 154; Istituto Banco di Napoli, Dal Teatro ..., 2009 p.16).*

5.6.1621 - 5 giugno 1621 ... Alli Governatori delli Incurabili ducati Dieci. E per loro a Nicolò Carletti marmoraro a conto dell'epitaffio di marmo che ha fatto per la nuova stanza della **comedia di Santo Bartolomeo** di detta Santa Casa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 154; Istituto Banco di Napoli, Dal Teatro ..., 2009 p.16).*

3.10.1622 - 3 ottobre 1622 ... Alli Governatori della Casa Santa dell'Incurabili ducati Venti. E per loro a Simone Papa pittore a conto della pittura ch'ha fatta nella **stanza della Comedia** di detta S. casa a S. Bartolomeo. E per detto a Giovanni Gargiulo per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 166; Istituto Banco di Napoli, Dal Teatro ..., 2009 p.16).*

10.2.1654 - 10 febbraio 1654 ... Alli Governatori della Casa Santa degli Incurabili ducati Venti. E per loro ad Aniello de Mauro a compimento di ducati 50. Et detti ducati 50 sono a conto di ducati 60, cioè ducati 50 per lo prezzo di una tela pittata di pezzi numero tre et di canne 130 in circa, che ha venduta et consegnata per lo soffitto della **stanza della Comedia** di detta Santa Casa nella strada di S. Bartolomeo, cossì pattuita e gli altri ducati dieci sono per la pittura del cornicione attorno detta tela, che doverà fare a sue spese e per manifattura parimente cossì pattuito, restando a peso di lui di compiere detta pittura del cornicione et altri finimenti in detta tela fra giorni quattro dalli 29 gennaio 1654. E per lui a Cesare Riccio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 432; Istituto Banco di Napoli, Dal Teatro ..., 2009 p.16).*

11.2.1654 - 11 febbraio 1654 ... Alli Governatori della Casa Santa dell'Incurabili ducati Dieci. Et per loro ad Aniello de Mauro a compimento di ducati 60 e sono ducati cinquanta per lo prezzo de una tela pittata in tre pezzi de palmi 131 in circa da esso venduta e consegnata per lo soffitto della stanza di detta Santa Casa ove si ricitano **Comedia** alla strada di S. Bartolomeo et ducati dieci per la pittura fatta nel cornicione attorno detta tela e resta saldo di tutta detto servitio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 433; Istituto Banco di Napoli, Dal Teatro ..., 2009 p.17).*

11.2.1697 - 11 febbraio 1697. A Nicola Delle Donne, Ducati 10 a Antonio Bentivoglio disse sono per il prezzo delle Pitture e Tele fatte e spese per il Palchetto dell'Illustrissimo signor Principe della Riccia, Gran Conte di Altavilla, affittato nel **Teatro di San Bartolomeo**, e lasciando poi detto Principe della Riccia detto Palchetto, sarà tenuto detto Antonio Bentivoglio a ripigliarsi dette Tele pittate per detto Palchetto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 727; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.298).*

28.5.1725 - 28 maggio 1725 ... Ad Aurelio Del Po, ducati 38.1 e per esso a Carlo Broschi detto Farinello (Fariniello) e sono a compimento di ducati 778 in conto del suo onorario per le quattro opere cantate da lui nel passato Carnevale 1725 al **Teatro San Bartolomeo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 719, p. 318; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.247).*

22.2.1731 - 22 febbraio 1731. A Donna Anna Cattaneo Contessa di Montoro, ducati 140 ad Alessandro Gualtieri Del Po, odierno Appaltatore del **Teatro di S. Bartolomeo**, di questa Città di Napoli, e sono per le Opere di Teatro recitate nella Primavera, Autunno e Carnevale dell'anno 1731, e se li paga la suddetta somma da essa come Madre ed Amministratrice di don Bartolomeo di Capua Conte di Montoro odierno Duca di Airola suo Figlio, per l'affitto di uno dei 2 Palchetti n. 5 della 2ª fila di detto Teatro, soliti a tenersi dalla Casa della Riccia, dei passati Duchi di Airola, mentre l'altro contiguo Palchetto n. 6 in detta Fila al presente viene tenuto in affitto dal Principe della Riccia e Gran Conte di Altavilla suo suocero cedutoli sua vita durante e col presente pagamento che si fa nel nome suddetto e per l'espressata causa resta detto Appaltatore pienamente soddisfatto e per esso ai Governatori della Casa Santa degli Incurabili atteso che

alla medesima essi ducati spettano in virtù dell'assegnazione fattali con firma di detti Governatori (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 885, p.80; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.299).*

22.3.1732 - 22 marzo 1732. A Donna Anna Cattaneo Contessa di Montoro, Ducati 113 e per essa a Carlo Barone odierno affittatore del **Teatro di San Bartolomeo** di questa Città di Napoli, a compimento di ducati 146 atteso che il resto gli si sono pagati con altra polizza di nostro Banco in Fede a 29 settembre 1731 e tutti detti 146 sono per le Opere tutte in esso Teatro recitate nella Primavera Autunno e in tutto il Carnevale 1732 pagatili da essa come Madre ed Amministratrice di Don Bartolomeo di Capua Conte di Montoro e odierno Duca di Airola suo Figlio per l'affitto di uno delli Due Palchetti, n. 5 nella seconda fila di detto Teatro di San Bartolomeo soliti tenersi dalla Casa della Riccia di posizione dei Duchi di Airola atteso l'altro continuo Palchetto n. 6 in detta fila al presente viene tenuto in affitto dal Principe della Riccia, Gran Conte di Altavilla suo suocero cedutoli sua Vita durante, che però col presente pagamento che da Essa Contessa si fa nel momento per l'espressata causa resta detto Affittatore a pieno sodisfatto e per esso alla Casa Santa degli Incurabili atteso che ad essa spettano per averceli assegnati fra maggiore summa per causa di pigioni (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 902, p.123r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.301).*

... - A fronte di questi si pensò di fondare un teatro più grandioso a regie spese nel vico di s. Bartolommeo, che divenne rinomato sotto il conte di Ognatte per gli spettacoli di musica, e poi pe' sublimi drammi del Metastasio, e di altri autori colla musica dello Scarlatti ... Qui si vedevano le decorazioni, e le macchine meravigliose di Giacomo del Po, e de' Bibbieni ... (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.37).*

... - Durò (il teatro di S. Bartolommeo) sino a' tempi di re Carlo III di Borbone, allorchè si alzò il superbo teatro di s. Carlo. Allora fu abbattuto, e nel suo sito si fondarono case, ed una chiesa dedicata a s. Maria delle grazie (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.38).*

- ... aboliti amendue (teatri) all'edificarsi quello di S. Bartolomeo (oggi - 1872 - chiesa della Graziella); i Genovesi comprarono quello della Comedia Vecchia e diroccatolo insieme colla loro chiesa ed ospedale che minacciavano ruina, rifecero questo tempio di S. Giorgio di forme più vaste ... (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.335).*

22.10.1738 - 22 ottobre 1738 ... Ad Angelo Carasale Ducati 90 e per lui a Giuseppe Bonito a compimento di Ducati 150 che l'altri l'ha ricevuti contanti e tutti sono per intiero prezzo di 2 quadri dal medesimo fatti nella **Nuova Chiesa da lui eretta nel fu Teatro di S. Bartolomeo** cioè uno intitolato S. Maria della Mercede e l'altro S. Carlo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1346; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.234).*

17.. - Bonito Giuseppe ... Nacque nel 1696, morì nel 1785 ... In quanto a Napoli, sono suoi il quadro ... quelli degli altari nella **Chiesa della Graziella presso S. Bartolommeo** (Filangieri, Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, vol. I, p.386-387; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.416).*

CAPPELLA DI S. LORENZELLO DE' VICALI

1560 - **Santo Laurenzello de' Vicali** è una cappella posta nela sopradetta strada di Santo Bartolomeo, nominata la Strada deli Continui. La tene l'abate Geronimo Sciabica per essere iuspatronato di sua famiglia, have d'intrata circa ducati venticinque, et esso ha pensiero del sacrificio (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.63).*

1747 - Vi è (1747) una Chiesetta in Napoli chiamata **S. Lorenzello de' Vicali**, che appartenea per dritto di padronanza a Famiglia Sciabica: Sta dentro la Chiesa di S. Bartolommeo de' Cantinaj (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.59).

CASA DI FRANCESCO DI MARIA

24.5.1690 - A. di 24 maggio 1690 Francesco di Maria (pittore) napolitano di anni 67 in civica abitazione nella strada di Monteoliveto havendo ricevuto li SS. Sacramenti da me Pietro Mastrillo proprio curato pose l'anima al NS S.re Dio, e quale sua ultima volontà volle che il suo cadavere fosse sepolto nella mia parrocchia - Parrocchia di S. Giuseppe Maggiore, Libro dei morti (Nap. Nob. 23 1984, p.50).

CAPPELLE DI S. GIACOMO E DI S. GIACOMO DE' VENATI

1560 - **Santo Giacomo** è una chiesa posta appresso la Strada di Porto, et proprio ala fontana di detta strada. Have d'intrata circa ducati ducento, et si governa per mastria. Vi sono preti tre et diaconi dui, che

molto bene s'officia con organo; et la Quatragesima vi si predica sì come fusse chiesa grande (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.63).*

... - Nel largo del Castello nuovo accanto la Porta, che diceasi Romana, perché di là si andava a Pozzuoli, si pigliava per la via Appia il cammino per detta Città, vi era una Cappella antichissima a **S. Giacomo** dedicata: Stava in un luogo, che diceasi, Genova piccola. Fu diroccata per ampliar detta piazza. Non lontano da questa ve n'era un'altra detta **S. Giacomo de' Venati** altrimenti de' Renati: e per lo stesso motivo fu diroccata, e trasferito nell'Altar maggiore della Cattedrale il Beneficio Ecclesiastico (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.97).

S. GIACOMO DEGLI ITALIANI

... - Pervenuto Gio: Antonio [D'Amato, c.1475-c.1555] ad una ragionevole perfezione nella pittura, fece alcune immagini Sacre per varj particolari, le quali vedute da' Preti che avevan cura della Chiesa di **S. Giacomo degl'Italiani**, gli fecero fare quella Tavola con la Nascita del Redentore, che ora si vede ivi collocata nel muro dirimpetto l'Altar maggiore, ma allora fu collocata in una Cappella, la quale modernandosi convenne torla via. Per l' Altar maggiore della medesima Chiesa, che in quel tempo era stato abbellito, ei dipinse l'Immagine della Beata Vergine, che tiene il Bambino nelle braccia, e questa fu allora molto lodata da' Professori, quantunque ella fusse la prima Immagine di nostra Donna che egli esponesse al pubblico; ne ciò sia maraviglia, trovando io scritto, che prima di porsi Gio: Antonio a dipingerla, se le raccomandò caldamente, e si munì de' Santi Sacramenti della penitenza, e dell'Altare, e poi se ne venne a casa, ed inginocchione tutto umile, e divoto la S. Immagine dipinse di quella divota bellezza ornata, che ancor oggi [1743] si vede (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.53).*

1.9.1598 - 1598 Adì p.º de 7bre martedì ... f. 756 A Simone et cola gio: castrucci d. tre tt. 1 e per loro a gio: Angelo de dura mercante de calce d.o selli pagano a comp.to de d. 12.3.13 per il preczo de salme quaranta de calce ad essi vendute consig.te e portate quale hanno servito per uso et ser.o de due poteche si fanno nella **piazza de lulmo et proprio a s.to lac.o detaliani** cio è una d'esse è di detti castrucci, et l'altra delli heredi del q.o fer.te de luciano con declaratione li d. 9 tt. 2.13 li have receputi cont.i e per lui a gio: Ant.o de dura suo fratello per altri tanti a lui c.ti d. 3.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.296; Pinto, Ricerca 2015).*

CAPPELLA DI S. MARGARITA

1560 - **Santa Margarita** è una cappella sita nela detta Strada di Porto, et proprio ove si dice lo Fundico di Funato. È iuspatronato dela nobil famiglia di Pappacodi, et tiene d'intrata circa ducati venti, et detta famiglia ha pensiero di farci celebrare (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.63).*

CAPPELLA DI S. MARIA A MARE

1560 - [64r] **Santa Maria a Mare** è una cappella quale sta nela piazzetta, qual è un vico prossimo alla detta Strada di Porto. Et è iuspatronato dela honorata famiglia d'Angrisani, ha d'intrata circa ducati dudici, et lo possessore, qual è di detta famiglia, tiene pensiero di farvi fare il sacrificio (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.64).*

11.10.1603 - 1603 a 11 de ottobre ... f. 245 Alli Gov.ri della Pietà con sub.ne de flaminio frediano, Ger.mo Anfora e Gioseppe Gaudio Gover.ri d.ti dui e per loro a Pietro de Marino fabricatore, diss.o per conto de sue fatiche, e robbe che ha da comprare per accomodo dell'Astrico, et altri residui nelle case del **Conservatorio sito a S.ta Maria a Mare** ... d. 2 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

PALAZZO SPINELLI P. CARIATI

11.6.1691 - A 11 detto, lunedì, uscì da questa città il signor don Giovan Battista Spinello duca di Seminara (quello che fu tanti anni prelado in Roma e chierico di Camera, che volle spogliarsi l'abito di prete per prendere stato matrimoniale, stante il mancamento di prole nel principe di Cariati suo fratello) con molte mute a sei ... ad incontrare la signora donna Giovanna Caracciola, figlia del signor principe della Torella, sua sposa ... e la condussa con tutta la comitiva in casa della signora donna Carlotta Savelli principessa di Cariati, sua madre, allo Largo del Castello, ove si fece gran festa (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.345).*

S. MARIA DEL PALAZZO

1226 - Di S. Maria della Nova. E' Chiesa celebre de' Frati Franciscani dell'Osservanza fù eretta da Carlo I. con questa occasione: Era in Napoli un monasterio ov'è hora il Castello Nuovo, con chiesa dicata à M.V. de' Frati Franciscani, la qual fù eretta dal Serafico S. Francesco, già che fù a suo tempo, e dimorò nel Regno di Napoli, & in quel luogo era una grandissima bontà di vita, & osservanza per gli Padri, che in quella dimoravano, e particolarmente frà gli altri vi fiorì il Beato Agostino d'Assisi Ministro della Provincia di Terra di Lavore, e discepolo di S. Francesco. [p.486]. Fù questo servo d'Iddio molto famoso per la sua grandissima Santità, il quale passò a miglior vita nel detto monasterio nello stesso anno, giorno, & hora, che salì nel cielo San Francesco in Assisi, che fù nel 1226. havendo perduta per molti dì prima il detto Beato Agostino la parola nella sua ultima infirmità, e vedendo salir al cielo in un tratto la felice anima di San Francesco, gridò dicendo, Aspettami Padre, aspettami, ch'io me ne vengo teco, & essendo dimandato da Padri con chi parlava di quel modo ? rispose, che favellava co 'l B. Francesco morto, che n'andava al cielo, e ciò havendo detto, rese anche lui l'anima al suo Creatore, seguendo il suo Padre santissimo, e fù sepolto nello stesso luogo, come dice il Gonzaga nella 2. parte delle Cronic. di S. Francesco, e nel Catalogo delli Beati dell'Ordine. E Fr. Ieremia Bucchio n lle conformità di S. Francesco lib. i. frutt. xi. conform. dice che fusse sepolto nella chiesa di S. Lorenzo di Napoli, lo stesso afferma il Tussignano nel 2. lib. delle storie Franciscane, ben che nel primo libro delle stesse storie dica, che questo fatto fusse stato nella Chiesa di san Pietro della Città di Capoa, dove è anche il corpo di detto Beato, In oltre soggiunge, che quando vidde san Francesco gridò di tal modo, che spaventò tutti quelli, ch'erano nel predetto luogo, i quali si tennero per morti, per lo che esso Beato dopò fù tenuto in grandissima veneratione, e fece Nostro Signore à sua intercessione molti miracoli, In oltre dice, che tutta la storia della sua vita, & morte si vede dipinta avanti l'Altar maggiore di detta chiesa, come di presente (Gonzaga, Croniche Franciscane, Parte II, fol. 521; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.485).*

1268 - Detta chiesa stava primo dove sta il Castello Novo, ma dopo, re Carlo Primo volendo fare il castello, donò a' detti frati il luogo dove è posta al presente, che ci stava una torre nominata Torre Maestra (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.124).*

- Hor volendo detto Rè Carlo fabricar un Castello, ove il detto monasterio stava, edificò questo nel 1268. con chiesa nella piazza detta d'Alvino, e proprie dove era l'antica fortezza della Città, e quì trasferì detto monasterio con chiesa, & all'hora trasferirono anche il corpo del detto B. Agostino, ancorche a gli stessi Padri che di presente vi stanno sia incognito il luogo della sua sepoltura, laonde la presente chiesa a rispetto della vecchia fù chiamata **S. Maria la Nuova** (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.486).*

- Copiare PICASA (Waddingo [1588-1657], Annales ... 1256-1275, t. IV 1625-1654 ed. 1931 p.323).*

- Di S. Maria della Nova. Benche più comunem.e gli Scrittori convenghino in dire, che stando primieramente questa Chiesa e Convento de Frati Minori nel luoco, ove hora è il Castel nuovo, volendo ivi il Ré Carlo I edificare il d.o nuovo Castello, che perciò il nome di nuovo n'ottenne, diroccato per tal effetto havendo il Monasterio, che ivi era, fù questo in contraccambio à medesimi frati edificato, con la Chiesa dedicata à S. Maria, che la denominazione di nuova anche n'ottenne per la stessa ragione di essere in questo altro luogo novamente dall'antico stato trasportato et edificato. In quanto però à molte circostanze intorno al medesimo fatto diversificano frà di loro grandemente gli stessi Autori. Poiche Pietro di Stefano nel libro de luochi Sacri di Nap. vuole che il Ré Carlo diroccato havendo il Monasterio de frati, ove anticamente era per edificarvi il Castello, donò à frati predetti il luoco, ove è posta al presente questa Chiesa, nel quale ci stava una Torre, nominata Torre Maestra e così pare che vogli, che il Ré Carlo non fusse stato l'edificatore della presente Chiesa, e Monasterio, mà solamente donator del luoco, ove poi furono quelli edificati. Pandolfo Colennuccio nel lib. 5 del Compendio dell'Hist. del Regno, vuole che il Ré Carlo in emenda d'haver fatto rovinare il Convento de frati, per edificarvi il Castello, fé edificare quest'altro, che si vede al presente in questo luoco, il che quasi con le stesse parole vien riferito da Gio. Batt.a Carafa nel l'Histor. del Regno. Tomaso Costo nelle annotazioni, e supplementi al citato lib.V del Colennuccio aggiunge al sopradetto che la Chiesa, che il Ré Carlo fece ruvinare per farvi, il Castel Nuovo, era già stata edificata da S. Francesco stesso, che fù in Napoli, il che afferma cavarsi dalle scritture di questo Convento di S. Maria della Nova, il qual Convento era prima Castello, che guardava il Porto di Nap. secondo il Falco Autor napoletano. Gio. Antonio Sommonte nel cap.4 del lib. I dell'Histor. della Città, o Regno di Nap., disse, che il Castello della Città era nel luoco, ove stà hoggi la Chiesa di S. Agostino, e che il Ré Carlo I nell'anno 1270, quello dal d.o luoco rimosse, fondandovi il Convento à frati Agostiniani, e nel luoco contiguo al mare fuori della Città, ove era il Convento de Franciscani dedicato à S. Maria, fondatovi il nuovo Castello, che (**T. IV, f. 11 r**) sino ad hoggi ne ritiene, e ritenerà il nome di nuovo, trasferì il Convento, ove era la Torre maestra, onde ne fù perciò detto di S. Maria della Nova. D'Engenio dice ancor egli, che nel luogo, ove hora si vede il Castel nuovo, era un Monasterio con Chiesa, dedicata à S. Maria de frati franciscani, il quale fù eretto dal Serafico P. S. Francesco, et à ciò dire s'indusse per essere il d.o Monasterio fondato ne tempi del Santo, il quale asserisce non haver dubio,

che dimorasse nel Regno di Napoli e che nel medesimo Monasterio si vivesse con grandissima bontà di vita, et osservanza regolare da frati, che vi dimoravano, e che particolarmente frà gli altri vi fiorì il B. Agostino d'Assisi, primo Ministro della Provincia di Terra di Lavoro, e discepolo di S. Francesco famoso per la sua grandissima Santità, il qual passò à miglior vita nel medesimo Monasterio, nello stesso anno, giorno, et hora, che salì al Cielo S. Francesco, che fù à 4 d'ottobre dell'anno 1226, del modo che vien riferito dal medesimo D'Engenio, quantunque altri volessero, che passato fusse all'altra vita, nel Convento di S. Lorenzo di frati Conventuali di Napoli, et altri nel Convento di S. Pietro de gli stessi frati Minori della Città di Capua, e che volendo il Ré Carlo edificar un Castello nello stesso luoco, come fece, trasferì il Monasterio, che ivi era nella Piazza d'Alvino nell'anno 1268, e propriamente dove era l'antica fortezza della Città con trasferirvi anche il Corpo del B. Agostino, ancorche à Padri sia incognito il luoco della sua Sepoltura, laonde la presente Chiesa rispetto alla vecchia, fù chiamata S. Maria la Nova, e per ultimo da frati stessi rinovata la presente Chiesa, e fattavi una bellissima porta con colonne d'ordine corinto, sopra di essa posero l'iscrizione, nella quale esprimere vollero la sua primiera fondazione, e rinovazione poi fatta di essa affermando essere stata primieramente edificata dal Ré Carlo I, nell'anno 1268, sopra l'antica fortezza, e Castello della Città, come in essa iscrizione si legge, riferita dal medesimo D'Engenio. Templum à Carlo I annegavensi in Arce vetere constructum Illustriori forma Piorum oblationibus ibidem restitutus diveque Mariae Assumptae dica-

manca foglio

si disse à rispetto di quello di Capuana, che era l'antico, non perche fusse stato nel d.o luoco trasportato il Castello, che stava ove al presente si vede situata questa Chiesa, ò nel luoco del Monast.o di S. Augustino. Et il P. Gio. Antonio Alvina trattando di questa Chiesa, e dell'antica Capp.a di **S. Maria di Palazzo**, benche in compendio detto avesse, quanto dimostrato abbiamo detto haver l'Engenio, trattando poi della Chiesa di S. Maria dell'Assunta posta dentro il medesimo Castello nuovo, disse, che q.a Chiesa fù edificata, e dotata da Carlo I Rè di Napoli dopò d'haver superato Manfredi l'anno 1266, et entrato vittorioso in Napoli, dal quale fù edificato anche il Castel nuovo all'uso Francese, e che poi la medesima Chiesa fù dal Ré Roberto nipote di esso Carlo ristorata, e concessuta à Frati Minori di S. Francesco, con li quali allo spesso vestendosi di quell'habito, si alzava la notte à cantare il Matutino, e che questo Monasterio fù poi trasferito nella Chiesa di S. Maria della Nova per l'ampliamento del Castello, benche soggiunge lo stesso P. Alvina, vi sia opinione, che la d.a Chiesa dell'Assunta fusse stata edificata da S. Francesco nel d.o sito, e poi ampliata dal Ré Carlo. Dice l'Engenio che questa Chiesa fù anticam.e detta **S. Maria di Palazzo**, come raccogliasi dalle seguenti parole dell'Archivio della Zecca col Registro signato nell'anno 1275 4 Indict. litt. B. fol. 26 à t. Fratres Minores commorantes, et habitantibus in Domibus **S. Mariae de Palatio** prope Portum Neapolis conqueruntur de iustituario Terrae Laboris, qui eos destituerat de dictis domibus, et postea fuerunt ad earum possessione restituti. Mà veramente nel citato Registro non sono le parole riferite dall'Engenio, mà bensì, che possedendo i Frati Minori le case di **S. Maria di Palazzo** poste vicino del Porto di Napoli, di quello essendo stati destituti da Lotario di Floriaci Giustiziero di Terra di Lavoro, ordina il Ré à Maestro Pasquale suo Girogico, che voglia quelle restituire à Frati pred.i, salvo però le ragioni, che il Ré avesse (**T. IV, f. 13 v.**) sopra le stesse Case, dal che non si colligge, che i Frati pred.i habitassero nelle d. Case, come à loro Convento, mà che n'havessero assolutam.e il dominio, benche il P. Alvina dichi, che **S. Maria di Palazzo** era un'antichiss.a Cappella sita nella Regione d'Alvina in un luoco, ove stava situata una fortezza d.a la Torre Maestra, la quale fù concessuta. dal Ré Carlo I d'Angiò à Frati Minori di S. Francesco nell'anno 1268 trasferendovi un loro Monast.o fondato da S. Francesco, in un sito, dove il d.o Ré fé edificare il Castel nuovo, e così ruvinando questo, gli fé edificare quelle ove al presente si ritrova eretta la Chiesa di S. Maria della Nova, così detta perche fu eretta sopra le rovine dell'antica di **S. Maria di Palazzo**, la quale in quei tempi era molto antica, e vecchia, mà non havendo in ciò maggior certezza, et in tanta varietà di cose d.e da gli Scrittori, lasciandone il giudizio al curioso Lettore (De Lellis, Aggiunta ..., ms. c.1679).

16.10.1275 - Ut restituatur Minoritis domus S. Mariae de Palatio. Carolus etc. Magistro Paschali etc. Cum nos obtentu divini nominis, ac reverentia summi Pontificis, nec non devotione quam ad Ordinem Fratrum Minorum gessimus semper et gerimus, domos sanctae Mariae de Palatio prope portum Neapolis, quibus Fratres Minores ejusdem terrae per quondam Galactum de Floriaco, tunc Justituario Terrae Laboris, aliquibus occasionibus, destituti fuerant, jure nostro, quod in domibus, et loco ipso habere dicimur, semper salvo, restitui velimus eisdem, debitati tuae praecipiendo mandamus, quatenus domos easdem, jure nostro, ut dictum est, semper salvo, statim receptis praesentibus, occasione qualibet praetermissa, Fratribus restituas supradictis; ita quod Fratres ipsi ad nostram propterea recurrere curiam ulterius non cogantur. Datum Neapoli, xvi Octobris, iv Ind. (Reg. Ang. 1275; Waddingo [1588-1657], Annales ... 1256-1275, t. IV 1625-1654 ed. 1931 p.617).*

- 1275 Oktober 16. Frate Minores, olim commorantes in domibus **S. Mariae ad Palatium**, prope portum Neapolis, cum querela monstrarunt quod Galottus de Floriaco, iustitarius Terre Laboris et Comitatus Molisii, eos destituit dictis domibus, pro eo quod predictae domus regio demanio pertinebant. Sed, cum Summus

Pontifex pro eis intercessit, Rex mandat ut pred. fratres in possessione domorum predictarum restituantur (Reg. Ang. 23 f. 26t.; Registri XIII, 58; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.176).*

- Dice l'Engenio che questa Chiesa fù anticam.e detta **S. Maria di Palazzo**, come raccogliessi dalle seguenti parole dell'Archivio della Zecca col Registro signato nell'anno 1275 4 Indict. litt. B. fol. 26 à t. Fratres Minores commorantes, et habitantibus in Domibus **S. Mariae de Palatio** prope Portum Neapolis conqueruntur de iustituario Terrae Laboris, qui eos destituerat de dictis domibus, et postea fuerunt ad earum possessione restituti. Mà veramente nel citato Registro non sono le parole riferite dall'Engenio, mà bensì, che possedendo i Frati Minori le case di **S. Maria di Palazzo** poste vicino del Porto di Napoli, di quello essendo stati destituti da Lotario di Floriaci Giustiziero di Terra di Lavoro, ordina il Ré à Maestro Pasquale suo Girogico, che voglia quelle restituire à Frati pred.i, salvo però le ragioni, che il Ré avesse (**T. IV, f. 13 v.**) sopra le stesse Case, dal che non si colligge, che i Frati pred.i habitassero nelle d. Case, come à loro Convento, mà che n'havessero assolutam.e il dominio (De Lellis, Aggiunta ..., ms. c.1679).

- ... nel registro de' decreti del Re Carlo I d'Anjou trovo, che allora esisteva quel Convento (S. Maria Nuova), e che dicevasi di **S. Maria del Palazzo**: "Fratres Minores commorantes et habitantes in domibus S. Mariae de Palatio prope Portum Neap. conqueruntur de Justituario Terrae Laboris, qui eos destituerat de dictis domibus, et fuerant ad earum possessionem restituti" (Regest. 1275, IV Ind. 1275-1276 - B fol.26 at; Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.51).*

16.5.1279 - 1279, Maii 16, apud Bellnmidere, Karolus I, Principatus institiarium Surrenti et apud Castrummaris iubet calcem emere ad opus palatii novi Neapoli in loco S. Mariae ad palatium construendi.

- Reg. Carol. I, 1278 et 1279, H, fol. 96 et 1277, F, p.157 a t.º (Karolus I, etc.). Scriptum est eidem (sc. iustituario Principatus). Cum in loco sancte Marie ad palacium de Neapoli palacium unum de novo providerimus faciendum proviso, quod calx pro ipso opere opportuna de Sorrento et Castromaris pro mare usque ad ipsum palacium deferatur, fidelitati tue sub pena quinquaginta unciarum firmiter et expresse precipimus, quatenus statim receptis presentibus omni prorsus mora et occasione ablata emas si factam inveneris, vel, si factam non inveneris, fieri facias instanter in predictis terris Surrenti et Castrimaris de calce viva de bonis lapidibus facta modia quingenta et maiorem etiam quantitatem, si maiorem ipso necessariam esse providerit et a te requirenda duxerit magister Petrus de Chamello, prepositus ipsius operis, iuxta requisitionem et provisionem, ipsius de quacumque pecunie curie nostre, que undecumque est vel erit per manus tuas, et in alterius fiscalis pecunie defectu de pecunia presentis generalis subventionis iurisdictionis tue, et calcem ipsam per mare cum barcis per te conducendis de pecunia ipsa iusto et moderato nauulo ad predictum locum celeriter mittere debeas assignandam predicto magistro Petro ita, quod defectu calcis ipsius processus ipsius operis nullatenus prorogetur; recepturus a patronis de precio, a delatoribus de delatura, ab eodem magistro Petro de assignatione ipsius ad tui cautelam ydoneam apodixam et quantitatem totam calcis, quam emeris et miseris, a quibus empta fuerit, ad quam rationem et quantum pro delatura ipsius solveris, nobis et magistris rationalibus magne curie nostre per litteras tuas scribas volumus, tamen, quod idem magister Petrus de tota calce, quam ei assignari feceris, computum nostre curie ponere teneatur. Datum apud Bellovidere, die XVI. Maii (Schulz, Denkmaeler der Kunst ..., IV 1860, doc. 212; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.459).*

18.5.1279 - 1279, Maii 18, apud Bellovidere Karolus I, Terrae Laboris iustitiarium iubet ad opus Castri novi necessarias operas conducere. - Reg. Carol. I, 1278, 1279. H, p.64. (Karolus I, etc.). Scriptum est iustituario Terre Laboris. Fidelitati tue firmiter et expresse precipimus, quatenus statim receptis presentibus ad requisitionem magistri Petri de Chaulis clerici familiaris et fidelis nostri pro opere, quod de novo construi facimus in Neapoli in loco, qui dicitur sancta Maria ad Palatium magistros fabricatores et manipulos de eadem terra Neapolis debeas exhibere, cautus existens, ne defectu ipsorum magistrorum et manipulorum opus ipsum in aliquo retardetur, sicut indignationem nostri culminis desideras evitare et servicia nostra felices desideras habere successus. Ipse enim magister Petrus predictis magistris fabricatoribus et manipulis mercedem eorum exhibebit, sicut datur aliis similibus magistris et manipulis, qui in operibus curie nostre laborant. Illos videlicet magistros et manipulos de Neapoli sibi exhibeas, quos tibi duxerit nominandos. Datum apud Bellovidere, XVIII. Madii, VII. indictionis (Schulz, Denkmaeler der Kunst ..., IV 1860, doc. 213; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.460).*

18.5.1279 - 1279, Maii 18, apud Bellovidere Karolus I, Principatus iusticiarium graviter monet de calce ad Castrum novum Neapoli aedificandum mittenda. - Reg. Carol. I, 1278, et 1279, H, p.96. (Karolus I, etc.). Scriptum est eidem iusticiario (sc. Principatus). Litteras nostras sub certa forma et pena super emenda calce mittenda ad locum **S. Marie ad palatium** de Neapoli, ubi palacium unum de novo fieri providimus, ac assignanda ibidem magistro Petro de Chaulis ipsius operis preposito tibi iam direximus speciales et quia ipsius operis celere complementum satis residet contrario modo, in emptione et missione calcis ipsius nullum volentes interesse defectum, impedimentum seu intervallum, tibi super emenda et mittenda calce ipsa tam

celeriter quam instanter maioris sollicitudinis et diligentie stimulos presentibus addimus sub pena prioribus litteris nostris contenta iterato firmiter iniungentes, quatenus statim receptis presentibus calcem ipsam emas et mittas iuxta predictarum nostrorum continentiam litterarum, scilicet cum omni velocitate et studio, quod brevi manu in opere ipso sine defectu quolibet habeatur, sicut penam predictam evitare desideras, gratiam nostram diligis et incurrere non vis iracundie nostre motus; super celeri expeditione ipsius negotii taliter processurus, quod occasione defectus tui processus ipsius operis nullatenus differatur. Quod si occasione tua in aliquo differetur, contra te graviter procedi mandabimus et a te totum dampnum et interesse, quod eveniret defectu calcis ipsius, exigi procul dubio faciemus. Datum apud Bellovidere, XVIII. Madii (Schulz, Denkmäler der Kunst ..., IV 1860, doc. 214; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.460).*

21.5.1279 - 1279, Maii 21, apud turrim S. Herasmi prope Capuam. Karolus I, Terrae Laboris et comitatus Molisii iustitiario mandat, ne ad Scifatensis monasterii opus necessarios magistros Neapolitanos mittat, qui ad opus Castri novi debeant adhiberi. - Reg. Carol. I, 1278 et 1279, H, p.64 a t.º (Karolus I, etc.). Scriptum est iustitiario Terre Laboris et comitatus Molisii fideli suo etc. Magister Petrus de Challis, dilectus clericus familiaris et fidelis noster, maiestati nostre nuper exposuit, quod, cum mandaverimus tibi per litteras nostras, ut certuni numerum magistrorum scappatorum seu incisorum lapidum de iurisdictione tua transmitteres ad opus monasterii nostri quod de novo construitur in Schifato, tu omnes magistros ipsos vel maiorem partem eorum de civitate Neapoli intendis mittere, sicut dicit. Unde cum huiusmodi magistri ipsius terre pro opere, quod in loco, qui dicitur sancte Marie ad palatium, fieri mandabimus, necessarii reputentur et aliunde de iurisdictione tua haberi possunt magistri pro opere ipsius monasterii oportuni, fidelitati tue precipimus, quatenus ipsos magistros de Neapoli pro predicto opere nostro **sancte Marie ad palatium** demittens magistros alios sufficientes et idoneos de aliis terris iurisdictionis tue, a quibus commodius et brevius haberi poterunt, ad opus dicti monasterii mittere debeas iuxta mandatum nostrum, quod proinde habuisti. Datum apud Turrim sancti Herasmi prope Capuam, die XXI. Madii, VII. indictionis (Schulz, Denkmäler der Kunst ..., IV 1860, doc. 215; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.461).*

CASA BALSAMO

17.3.1599 - Adi 17 di Marzo 1599 Mercordi ... f. 940 A **Gio: batta balsamo** d. diece, E per lui à scipione de Conza disse pagarceli a comp.to de d. quaranta cinque atteso l'altri lhà ric.ti per banco et sono in conto dela porta de piperno che hà fa fare alla **sua casa** nella strada de monte oliveto, E per lui a limpio de Conforto disse in parte di d. 28 che lhà da pagare per lavorare una porta de intaglio in **casa de Gio. batta balsamo**, a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

27.2.1621 - 27 febbraio 1621 ... A **Giovan Batta Balsamo** D. 15. Et per lui a Baldassarre Apicella in conto di D. 50 promessoli per l'infrascritta intempiatura et altre opere da fare nella **sua casa** sita al pontone di S. Giacomo degli Spagnoli, cioè una sala grande nel primo appartamento, un'altra sala nel secondo appartamento, tre camere et una loggetta de doi badene con li suoi frisi de pittura sopra la tonica de paesi e grotteschi belli e ben cositi e buon colori de palmi tre almeno et doi altri in detto appartamento de sopra senza frisi. Le quali intempiature abbiano da essere fatte et incartate de carta reale sotto et sopra, cioè la prima incartatura de dettcarta reale straccia et la seconda de carta reale bianca ben'incollata con arsenico et de più haverà da designare tre finestre et due loggie a piperno conforme alle altre che se faranno de pietre de Sorrento, quali promette farle e consegnare per tutto il mese di aprile prossimo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 71; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.147).*

CASE ALLA CORSEA E AL PONTE DI TAPPIA

16.9.1750 - 16 settembre 1750. Nicola Tagliavanti paga al capomastro fabbricatore Giordano Nunziante duc. 20, a compimento di 90, in conto della «nuova fabrica che sta facendo sopra le **sue case alla Corsea**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.69).*

16.9.1752 - 16 settembre 1752. Agostino de Maria paga al maestro d'ornamenti Giuseppe Folle duc. 7.4.17, «a saldo di tutti i pezzi d'opera che il med.o ha distinto nella **sua casa sita al pontone dé Guantai e Corsea**, come ancora è stato pagato per dodici bussole con cornici indorate e tre arconi grandi indorati e due mostre di sale e due arconetti piccoli dipinti sopra muro e due finestrini piccoli» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.70).*

1-7.1753 - 24 gennaio, 24 maggio e 19 luglio 1753. Il conte Paolo Crispi, per lavori effettuati nella sua casa «attaccata» alle **Carceri del Ponte di Tappia**, paga duc. 50 al maestro falegname Battista Sibilla, duc. 50 al

capomastro fabbricatore Giuseppe de Simone e duc. 15 al maestro piperniere Giovanni Cibelli (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.70).*

9.12.1766 - 9 dicembre 1766 ... Al Principe di Calvaruso ducati 5, e per esso al Marchese Don Gaetano Mazzacara per l'affitto di una rimessa che egli tiene delle **sue case sita nella strada detta Ponte di Tappia** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1640; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.94).*

BANCO DI S. GIACOMO

26.8.1735 - 26 novembre 1735 ... Ai nostri del **Banco di S. Giacomo**, ducati 7 a Biase de Lellis regio ing.re per haver nel giorno 27 agosto 1735 assistito insieme con li ingegneri Luca Vecchione e Domenico Antonio Vaccaro a riconoscer la riparazione si deve fare sopra lo camerone dell'**archivio del nostro banco** ed anco da farsi una nuova stanza per ampliare detto archivio per esserci più luoghi per conservare le scritture di nostro banco (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 846; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.256).*

28.9.1735 - 28 settembre 1735 ... Nostri di Banco conto utile di compre ducati 7. E per essi a Domenico Antonio Vaccaro regio ingegnere per avere nel giorno 27 agosto 1735 assistito insieme con l'ingegnere Luca Vecchione, e Biase de Lellis a riconoscere la riparazione si dovrà fare sopra lo camerone dell'**Archivio di Nostro Banco**, et anco di farsi una nuova stanza per ampliare detto Archivio per non esserci più luogo da conservare le scritture del detto nostro Banco, così ordinato dal Delegato e Governatori sotto li 21 settembre corrente. E per esso a Clemente Vigliola per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 847; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.407).*

16.9.1743 - 16 settembre 1743 ... A Nostri di Banco conto d'utile de pegni ducati 61,90. E per essi al capomastro frabricatore Gennaro Scala per prezzo d'alcuni lavori di fabrica e sua maestria fatti dal medesimo a tutte sue spese per servizio della nuova stanza de pegni ed altri residj fatti nella revisione ed archivio di **nostro Banco** conforme il tutto più destintamente appare tassata dal magnifico ing. Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 988; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.407).*

20.9.1755 - Nei registri risultano frequenti i riferimenti a spese di fabbrica relative a lavori di ristrutturazione o di manutenzione eseguiti **nell'edificio stesso del Banco** o nelle sue proprietà immobiliari. Fra i tanti, i pagamenti al pittore ornamentalista Giuseppe Funari, per aver eseguito ad affresco sull'ingresso del Banco "tre imprese", "uncartella a chiaroscuro con le lettere dinotanti Banco" nonché una "figura di S. Giacomo" e sulla lamia dell'ufficio sede della Ruota "la figura di Sua Maestà" (ASBN, Banco di S. Giacomo, Registro di esiti del conto utile, 1744-1761, m. 61, 20 settembre 1755, f. 35v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.292).*

28.4.1759 - Nei registri risultano frequenti i riferimenti a spese di fabbrica relative a lavori di ristrutturazione o di manutenzione eseguiti **nell'edificio stesso del Banco** o nelle sue proprietà immobiliari. Fra i tanti, i pagamenti ... a Gennaro Piero, (ASBN, Banco di S. Giacomo, Registro di esiti del conto utile, 1744-1761, m. 61, 28 aprile 1759. f. 167r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.292).*

15.12.1769 - 15 dicembre 1769 ... A Nostri di Banco ducati 30. E per essi ad Antonio Sarnelli per prezzo d'un quadro da esso fatto dell'Immacolata Concezione ad istanza di tutti gli ufficiali di **Nostro Banco** a favore dell'ing. Filippo Fasulo e Giovanni del Gaizo. [vedi anche patrimoniale m. 5] - (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1775; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.408).*

- Al pittore D. Antonio Sarnelli ducati trenta, e sono per il prezzo di un quadro da esso fatto, dell'Immacolata Concezione ad istanza di tutti gli ufficiali di **nostro Banco**, e con ordine delli signori Delegato, e Governatore, e se li fa il presente pagamento in virtù del parere fatto dalli Regi Ingegneri D. Filippo Fasulo, e D. Giovanni del Gaizo, che con ordine inpié d'esso conservansi in fascicolo, e resta soddisfatto (ASBN, Banco di S. Giacomo, Registro d' esito del conto utile, 1768-1773, m. 63, 15 dicembre 1769, f. 183r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.292).*

18.12.1781 - A D. Antonio Sarnelli ducati dodici, i quali sono per avere il medesimo ritoccato il quadro della Santissima Concezione, che esiste sopra la prima porta del **nostro banco** di palmi sei di altezza, e palmi quattro di larghezza. Quale ritocatura è stata fatta d'ordine del nostro collega Avv.to Sig.r D. Gio. Batta Gallotti, e d'ord.e del med. o se li fa d.o pagamento, e resta intieramente soddisfatto (ASBN, Banco di S. Giacomo, Registro d'esito del conto utile, 1780-1781, m. 67, 10 dicembre 1781, 272v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.292).*

18.6.1785 - ... **edificio del banco** ... "Ducati 6 dal detto conto introitati in esso con polizza di Antonio Sarnelli per apprezzo di due vetrate vecchie che esistevano nella vecchia razionalia" (ASBN, Banco di S. Giacomo, L. M. di terze parte II, 1783-1785, m. 13, 18 giugno 1785, p.778; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.293).*

- Nel Registro di introito del conto utile (1784-1785, in. 52, p. 206v.) viene riportata anche la certificazione dell'Ing. Gaetano Bronzuoli del 10 giugno 1785 che, su richiesta del Banco, quantifica il valore delle "due vetrate vecchie di balcone, che esistevano nella razionalia di nostro banco", prima della vendita al Sarnelli; in essa le vetrate sono definite "inservibili, e con vetri rotti" (Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.293).*

18.5.1803 - Nei registri risultano frequenti i riferimenti a spese di fabbrica relative a lavori di ristrutturazione o di manutenzione eseguiti **nell'edificio stesso del Banco** o nelle sue proprietà immobiliari. Fra i tanti, i pagamenti ... a Francesco Fischetti per aver eseguito un quadro della Principessa Ereditaria, giudicato poco rassomigliante (ASBN, Banco di S. Giacomo, V. di app. originali, 1801-1805, m. 99, 18 maggio 1803, p. 413-412; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.292).*

MONASTERO DELLA SS. CONCEZIONE

... - Gio: Antonio d'Amato [c.1475-c.1555] ... Veggonsi ancora nelle mura laterali della Cappella dedicata oggi a S. Carlo nella **Chiesa della SS. Concezione della Nazione Spagnuola** molte figure di Santi dipinte a fresco della grandezza del naturale, e con maniera studiata e grandiosa, che certamente son degne di molta lode (De Dominicis, Vite ..., Il 1743 p.55).*

27.1.1573 - 1573, adì 27 de gen.ro ... f. 955 Alli Governatori dell'**ospitale de s.to Giacomo** d. sessanta e per lui a Gio: tommaso Vittale fabricatore dissero celi danno a bon conto per la fabrica del monasterio d. 60 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

11.2.1573 - 1573, adì 11 de febraro ... f. 1111 Alli Governatori dell'**ospitale de s.to Giacomo** d. quattro e per loro a m.ro marsilio basile celi pagano per suo sallario del mese de genaro passato 73 di soprastante della fabrica del monasterio d. 4 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

16.2.1573 - 1573, adì 16 de febraro ... f. 1111 Alli Governatori dell'**ospitale de s.to Giacomo** d. venticinque e per loro a Gio: tomaso Vitale fabricatore dissero celi da a conto della fabrica del monasterio d. 25 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

17.3.1573 - 1573, adì 17 di marzo ... f. 1111 Alli Governatori dell'**ospitale di S.to Giacomo** d. venticinque et per lui a m.ro Gio: Tomaso Vittale fabricatore dissero celi danno a conto della fabrica che fa al monastiero d. 25 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

10.4.1573 - 1573, adì 10 di aprile ... f. 1111 Alli Governatori dell'**hospitale de s. Giacomo** d. quattro e per loro a m.ro marsilio basile dissero celi paga per suo sallario del mese de marzo 73 soprastante alla fabrica del monastiero d. 4 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

24.4.1573 - 1573, adì 24 d'aprile ... f. 1111 Alli Governatori dell'**hospitale de S. Giacomo** d. uno tt. 3.2 e per lui a Gio: tomaso Vittale fabricatore disse celi pagano per diversi residui che ha fato alla eccl.a et al monasterio d. 1.3.2 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

9.5.1573 - 1573, a 9 di maggio ... f. 1262 Alli Governatori dello **hospitale de s.to Giacomo** d. quattro e per loro a marsilio basile dissero celi pagano per suo salario del mese de aprile 1573 de soprastante alla fabrica del monastiero d. 4 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

20.5.1573 - 1573, a 20 di maggio ... f. 1262 Alli Governatori del'**hospitale de s.to Giacomo** d. venticinque e per loro a Gio: Tomaso Vitale fabricatore dissero celi danno in conto della fabrica che fa al monastiero d. 25 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

23.6.1573 - 1573, a 23 di giugno ... Alli Governatori del'**hospitale de s.to Giacomo** d. trenta e per lui a mastro Gio: Tomaso Vittale fabricatore dissero celi danno in conto della fabrica che fa al monastiero (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

1583 - Della **Concettione**. Nell'anno 1583. li Governatori di S. Giacomo de' Spagnuoli ottennero licenza de Gregorio XIII. di Sa. Me. di fabricar la presente chiesa con monasterio sotto tit. della **SS. Concettione** ... fabricarono nel cortile di S. Giacomo uno principal monast. con bella chiesa nella publica piazza di Toledo ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.542).*

9.8.1588 - 1588 à 9 de aug.to ... f. 121 Al hospitale de santo iacobo delli spagnoli d. trentatre et per lui a ms catiello dolce fronte dissero selli pagano ad complim.to di d. 259 in conto della calce che have da dare per la frabica della ecc.a del monasterio de **santa maria della conceptione** che lo restante li have receputi per diversi banchi d. 33 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

9.8.1588 - 1588 A' 9 d'Agosto Martedi ... f. 490 Alli ss.ri Gover.ri di santo iacovo delli spagnoli d.ti trenta cor.ti per essi a' Clemente chiotoli scarpellino Diss.ro a' comp.to di d. 425 in conto del'opra, che fa in l'eccllesia del mon.rio di **n.ra sig.ra della concettione** di pietra di caserta che spua del'ult.a misura, che li restanti seli sono dati per diversi banchi e contanti, per lo s.r laimo tom.o pratt, a' lui contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.1022; Pinto, Ricerca 2015).*

6.9.1588 - 1588 à 6 de 7bro ... f. 121 Al sac.o hospitale de santo iacobo delli spagnoli d. vinticinque et per lui a m.o nardo caropriso frabricatore dissero selli pagano in conto del formale che nello inlaustro della ecc.a nova de detto hospitale d. 25 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

7.9.1588 - 1588 à 7 de 7bro ... f. 121 Al sac.o hospitale de santo iacobo delli spagnoli d. vintisette et per loro ad clemente ciottoli scarpellino dissero selli pagano ad comp.to de d. 454.4 per una misura fatta per messer orlando risfrison a 23 de giugno del opera de pietre de caserta che fa nel **monasterio della conceptione** depoi della ultima misura che lo restante selli sono pagati per diversi banchi et de contanti per lo s.r gioimo the pratt d. 23.4 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Revisione 2011).

- 7 settembre 1588. All'ospedale di Santo Iacobo degli Spagnoli D. 23,80. E per loro a Clemente Ciottoli scarpellino a compimento di ducati 454,80 per una misura fatta per Orlando Risfrison dell'opera di pietre di Caserta che fa pel **monastero della Concettione** (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.106).*

20.9.1588 - 1588 à 20 de 7bro ... f. 121 Al sac.o hospitale de santo iacobo de spagnoli d. vinticinque et per lui a m.o nardo caropriso frabricatore dissero selli pagano ad comp.to de d. 75 in conto detto hospitale che li restanti selli sono pagati in due partite per nostro banco à 4 e 11 del p.n.te mese de 7bro d. 25 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

22.9.1588 - MDLxxxviii Adi xxij sittimbro ... Alli ss.ri Gov.ri del ven.le mon.rio di s.to Giacomo spagnolo d. dodici et per loro a Clemente Ciottoli, q.li paga a bon conto del opera fa nella **chiesa della Conceptione** di pietra di Caserta doppo la seconda misura fatta per Orlando Frizzon, arqiteto delle fabbrice dell'hospedale suddetto a lui con.ti d. 12 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.106; Pinto, Revisione 2011).*

26.9.1588 - 1588 à 26 de 7bro ... f. 121 Al sac.o hospitale de santo iacobo de spagnoli d. vinticinque et per lui a m.o nardo caropriso frabricatore dissero selli pagano ad comp.to de d. 100 in conto dello formale ò cisterna che fa nello inlaustro della sac.a nova della ecc.a de detto hospitale che li d. 75 selli sono pagati in tre partite per nostro banco d. 25 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

27.9.1588 - 1588 à 27 de 7bro ... f. 121 Al sac.o hospitale de santo iacobo de spagnoli d. settanta et per lui a catiello dolcefronte dissero selli pagano ad comp.to de d. 229 in conto della calce che have dato et have da dare per la frabica della ecc.a dello monastero de **santamaria della conceptione** che li restanti selli sono pagati per diversi banchi d. 70 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

1.10.1588 - 1588 à p.o de 8bre ... f. 121 Al sac.o hospitale de santo iacobo delli spagnoli d. sei tt. 3.6 et per lui a m.o orlando risfrison dissero selli pagano per la terza finita al ultimo de aug.to p.xe passato de questo anno 1588 de suo salario de architetto della ecc.a de santo iacobo et del mon.rio ad raggione de d. 20 lo anno et con questo ei pagato del passato d. 6.3.6 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

3.10.1588 - 1588 à 3 de ottobre ... f. 121 Al sac.o hospitale de santo iacobo delli spagnoli d. decedotto et per lui à clemente chittoli [sic] scarpelino dissero selli pagano ad complimento de d. 30 in conto della opera de pietra de caserta che fa nella ecc.a del monasterio de **santa maria della conceptione** depoi della seconda misura fatta per orlando frisone architetto della frabica dello detto hosp.le che ei d. 12 a 20 de 7bro

passato 1588 selli pagarno per lo banco de grimaldo d. 18 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Revisione 2011).*

- 3 ottobre 1588. All'ospedale di Santo Iacobo degli Spagnoli D. 18. E per loro a Clemente Ciottoli per opere che esegue nella **chiesa della Concettione**, giusta le misure di Orlando Frisone, architetto della fabbrica (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.106).*

5.10.1588 - 1588 à 5 de ottobre ... f. 121 Al sac.o hospitale de santo iacobo delli spagnoli d. undici et per lui a batta furlano dissero selli pagano per la portatura de 440 salme de calce che have portato per tutto li 3 del p.n.te ad raggione de grana due et meco la salma per la frabrica della ecc.a del monastero de **santa maria della conceptione** d. 11 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

17.10.1588 - 1588 à 17 de ottobre ... f. 121 Alli governatori dello hospitale de santo iacobo delli spagnoli d. vinti et per loro a lodovico e gio: antonio lanzetta pipernero dissero selli pagano a bon conto delli piperni che have portato, et hanno da portare da sucavo per la frabrica della ecc.a de **santamaria della conceptione** conforme alle cautele che essi lodovico e gio: antonio lanzetta che hanno fatta per mano de not.e gio: loise preta de nap. alle q.li se referno d. 20 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

8.11.1588 - 1588 a 8 de 9bre ... f. 391 Al sac.o hospitale de santo iacobo delli spagnoli d. trenta e per lui a m.o nardo caroprino frabricatore diss.o selli pagano ad complimento de d. 788 in conto della fabbrica che ha fatto et have da fare nella **ecc.a del mon.rio de santa m.a della conceptione** che la restante selli sono dati per diversi banchi d. 30 (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

14.11.1588 - 1588 a 14 9bro ... f. 391 Alli Gover.ri del sac.o hosp.le de Santo Iacobo delli spagnoli d. cinquanta et per loro a m.o nardo caroprino frabricatore dissero selli pagano ad comp.to de d. 838 in conto della fabbrica che fa et have da fare nella ecc.a del mon.rio de **santa maria della conceptione** che li restanti li ha ricevuti per diversi banchi d. 50 (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

29.11.1588 - 1588 a 29 9bro ... f. 391 Alli Gover.ri del sac.o hosp.le de Santo Iacobo delli spagnoli d. trenta et per loro a m.o nardo caroprino frabricatore dissero selli pagano ad comp.to de d. 898 in conto della fabbrica che fa et have da fare nella ecc.a del mon.rio de **santa maria della conceptione** che li restanti li ha ricevuti per diversi banchi d. 50 (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

2.12.1588 - MDLxxxij a di ij Xbro ... f. 782 Alli ss.ri Protettori et Gov.ri de S.to Giacomo Spagnuolo d. vinti e per loro a m.ro Lud.co et Gio ant.o lanceta q.li dis.o selli pagano a comp.to de d. 60 in conto del piperno che han traendo et han da da traer de succavo per la fabbrica della chiesa del **mon.rio de n.ra sen.ra della Concettione** conforme alle cautele per not. Gio luise petra a q.le se refere che li restanti d. 40 li ha ric.ti per banchi a lui contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.106; Pinto, Revisione 2011).

23.12.1588 - MDLxxxij a di xxij Xbro ... f. 782 Alli ss.ri Gov.ri del ven.e mon.rio de s.to Giac.o spagnuolo d. trenta tt. 4.10 et per loro a m.ro lud.co et Gio ant.o Lancetta, q.li diss.o sono a comp.to de d. 90.4.10 per 1010 palmi de piperno a g.na 9 lo palmo che ha posto nel **mon.o de n.ra sig.ra Concettione** com'appare per una misura e scandaglio fatto per orlando risfrison arqueteto della fabbrica de la chiesa sud.a che li restanti l'ha ricevuti per diversi banchi d. 30.4.10 (ASBN, vol. 97, Banco Grimaldi; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.76; Pinto, Revisione 2013).*

11.1.1589 - MDLxxxviii a di xj Gennaro ... f. 1855 Alli ss.ri Gov.ri del ven.e mon.o de s.to Giac.o spagnuolo d. quideci et per loro a Clemente Chiotoli scarpellino, a comp.to de d. 110 in conto dell'opra di pietra di caserta che fa nella **chiesa di n.ra sig.ra della conceptione**, che li restanti d. 95 l'ha ric.ti per diversi banchi e contanti per Gio de Prato. E per lui al m.co Francesco Fasolo per altritanti. E per lui al m.co Seb.no lopes per altrettanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.106; Pinto, Revisione 2013).*

13.3.1589 - 1589 A' 13 di marzo lunedì ... f. 181 Alli ss.ri Gov.ri del Hosp.le di s.to Giac.o di spagnoli d.ti quindici, per essi a m.o Nardo caroprino frabricatore. D.o a' comp.to di d. 1205 in conto della fabbrica che hà fatta e che farà nell'Ecc.a del **mon.o della Concettione**, che li restanti d. 1190 l'ha ricevuti per diversi banchi, a' lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.324; Pinto, Ricerca 2015).*

29.5.1589 - MDLxxxviii Adi 29 de maggio ... f. 317 Alli m.ri de s.to Giacomo d. trenta e per loro a m.ro Nardo Caroprino diss.o seli pagano a comp.to de d. 52 a conto della fabbrica che ha fatto et ha da fare in la ecc.a

del **mon.ro de maria s.ta dela conceptione** de poi dell'ultima misura fatta a 6 del mese de ap.le del p.n.te anno 89 che li restanti d. 22 se li ha pagati per questo banco d. 22 (ASNa.BA, vol. 100, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).*

26.6.1589 - MDLxxxviiiij Adi 26 di giugno ... Alli s.ri gover.ri del hospedale di s.to iacobo delli spagnoli d.ti quindici et per loro a gio antonio lanzetta peperniero et seli pagano a comp.to di d. 30 a buon conto delli piperni che ha dato et ha da dare per **l'ecc.a del mon.rio della Concettione** dipoi del ultima misura fatta per orlando frisone architetto della fabrica di s.to iacobo a 18 di maggio prossimo passato 89 che li restanti d. 15 l'ha rec.ti contanti dal s.r lacono Prattes (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

26.6.1589 - MDLxxxviiiij Adi 26 di giugno ... f. 4 Alli s.ri m.ri de s.to iacobo delli spagnoli d.ti quindici et per essi a m.ro nardo caroprisono diss.o seli pagano ad comp.to di d. 115 a buon conto di d. 147 che ha da havere per la fabrica che ha fatta nella **ecc.a del mon.rio de n.ra s.ra della Concettione** conforme alla misura fatta per mano orlando risfrison architetto della fabrica di s.to iacobo alli 17 del p.n.te mese di poi del ultima misura fatta per m.s orlando alli 6 de ap.le prossimo passato del p.n.te anno che li restanti d. 100 l'ha rec.ti in diverse partite per diversi banchi d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

8.7.1589 - MDLxxxviiiij Adi 8 di luglio ... Alli s.ri gover.ri del hospedale di s.to iacobo delli spagnoli d.ti quindici et per loro a gio antonio lanzetta peperniero et seli pagano a comp.to di d. 20 a buon conto delli piperni che ha dato et ha da dare per **l'ecc.a del mon.rio della Concettione** dopoi del ultima misura fatta per orlando frisone architetto della fabrica di s.to iacobo a 18 di maggio prossimo passato 89 che li restanti d. 15 l'ha rec.ti contanti dal s.r lacono frates (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

10.7.1589 - MDLxxxviiiij Adi x di luglio ... f. 4 Alli s.ri m.ri del hosp.le di s.to iacovo delli spagnoli d. cinquanta cor. et per loro a Clemente ciottoli scarpellino diss.o sono a buon conto de d. 80.4 che ha da hevere per p.mi 404 di pietre di Caserta lavorate a c.ni 2 il p.mo quali han servito in la **chiesa del m.rio di n.ra s.ra della Concettione** in la porta del confessionario et sacrestia di d.a ecc.a come appare per la misura fatta a 2 del p.n.te per orlando frisone architetto della fabrica di s.to iacobo dopoi del ultima misura et pag.to fatto a 28 di maggio prossimo passato in la partita di d. 31.1.10 nel q.le è restato il conto insin ad hoggi et per detto a bar.eo badini d.e per altritanti d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.414; Pinto, Revisione 2011).

10.7.1589 - 1589 A' x di luglio lunedì ... f. 885 Alli ss.ri Gov.ri del **Hosp.le di s.to Giac.o di spagnoli** d.ti settantanove, tt. 4 gr. 6 per essi a' m.o Nardo caroprisono fabricatore. D.o celi pagano a' comp.to di d.ti centonovantaquattro, tt. 4 gr. 6 in questo modo d.ti centoquarantasette per ducento, e diece canne di fabrica, a' car.ni sette la canna, e d.ti quarantasette, tt. 4 gr. 6 per duemila trecento novantatré palmi di piperno, che hà consig.ti a' r.one di d.ti doi lo cen.ro del'assentatura di palmi, la quale fabrica, et assentare de piperni, è andato il **l'ecc.a del mon.rio della sant.ma Concettione**, come appare per la misura d'orlando risfrison de 17 di Giugno pross.o pass.o, del ult.o conto, e pagam.ti che s'è fatto a' 23 d'ap.le 89. della partita di d.ti novantanove, tt. 3 gr. 12, ch'è restato il conto insino al p.n.te, la quale fabrica, hà fatta dopo, come appare per la sop.tta misura di 17 di Giugno sop.tto et li restanti d.ti centoquindici, a' comp.to seli sono dati in cinque partite per diversi banchi, dalli 14 di marzo pass.o 89, et con questa è pagato di detta misura, e di quanta fabrica, e piperno hà posto alla detta misura in la detta ecc.a, a' lui contanti d. 79.4.6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

26.9.1589 - Adi 26 de 7bre 1589 ... f. 107 Alli Gover.ri de Santo iacobo delli spagnoli d. vinticinque et per loro a mastro nardo Caroprisono frabricatore dissero selli pagano a comp.to de d. 55.-.5 a bon conto de che li have et havera per la frabrica fatta et da fare a detta **ecc.a della conceptione** et li restanti d. 30.-.5 li have ricevuti con.ti dal s.r pietro de villanova d. 25 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

16.10.1589 - Adi 16 de ottobre 1589 ... f. 107 Alli Gover.ri de Santo iacobo delli spagnoli d. trentauno tt. 3.15 et per loro a mastro nardo caroprisono fabricatore dissero selli pagano a comp.to de d. 88.4 in questo modo cioè d. 29.2.12 per una misura de orlando ris frisone de 26 aug.to p.o passato de tonica a staglio et fabrica nella **ecc.a del mon.rio de santa m.a della concep.ne** nella tribuna et correturo de detta ecc.a et scarpellatura come appare particolarmente per detta misura et d. 9.1.8 per assettare 2080 tegoli a detta ecc.a che li restanti d. 57.-.5 selli sono pagati con.ti d. 31.3.15 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

17.10.1589 - Adi 17 de ottobre 1589 ... f. 107 Alli Gover.ri de Santo iacobo delli spagnoli d. trenta et per loro a lodovico et gio. antonio lanzetta pipernero dissero selli pagano a comp.to de d. 105.3.10 a bon conto dello

piperno che hanno dato et hanno da dare per la casa santa della ecc.a del **m.ro della conceptione** che li restanti d. 75.3.10 li hanno ricevuti in diverse partite per banco et de con.ti d. 30 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

27.10.1589 - MDLxxxviii adi 27 de ottobre ... f. 764 Alli s.ri M.ri de s.to Giacomo delli spagnoli d. diece e per loro a Gio: Ant.o Lanzetta piperniero diss.o a comp.to de d. 115.3.10 et in conto del piperno che ha dato et ha da dare per la **ecc.a del mon.o de nostra s.ra della concezione** che li rest.i d. 105 e gr. 3 li ha ricevuti per diversi banchi d. 10 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

22.11.1589 - Adi 22 de novembro 1589 ... f. 385 Alli govern.ri de santo iacobo delli spagnoli d. vinti et per loro a Iodovico et gio: antonio lanzetta pipernieri dissero selli pagano a comp.to de d. 138.3.10 a bon conto delli piperni che hanno dato et che hanno da dare per lo **mon.rio de s.ta maria della conceptione** che li restanti d. 118.3.10 li have ricevuti per diversi banchi et contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

22.11.1589 - Adi 22 de novembro 1589 ... f. 385 Alli govern.ri de santo iacobo delli spagnoli d. vinti et per loro a m.o nardo caropriso fabricatore dissero selli pagano a bon conto della fabrica che ha fatta et have da fare nella **ecc.a del m.rio della conceptione** d. 20 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

28.2.1590 - MDLxxxx adi 28 de febraro ... f. 721 Alli s.ri Mastri de s.to iacomo d. venti e per loro ad andrea sarti scarpellino diss.o a comp.to de d. 50 per una preta de marmo lavorato data loro, et che se ... epitafio per ponerlo in una alla porta del **ecc.a del mon.o de n.ra s.ra della conceptione** con la lettera et ... che li rest.i d. 30 ceta ricevuti in due partite per questo banco a 16 de 9bre 89 d. 20 ... de detta preta d. 20 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

27.6.1590 - 1590 A' 27 di Giugno Mercordi ... f. 286 Alli ss.ri Gov.ri del Hosp.le di s.to Giac.o di spagnoli d.ti quindici, per essi a' m.o Clemente chiottoli scarpellino. D.o a' comp.to di d. 28 in conto di quello seli deve per la pietra, e lavoro, che hà fatto per la **Ecc.ia di n.ra s.ra della Concettione** di pietra di Caserta, a' lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.559; Pinto, Ricerca 2015).*

5.7.1590 - 1590 A' 5 di luglio Giovedi ... f. 436 Alli ss.ri Gover.ri del Hosp.le di s.to Giac.o di spagnoli d.ti venti, per essi a' m.o Nardo caropriso fabricatore. D.o a' comp.to di d. 131.2.10 a' buon conto della fabrica che hà fatto, et hà da fare nel'ecc.a del **mon.rio della sant.ma Concettione**, che li restanti d. 111.2.10 l'hà ricevuti per diversi banchi, e di contanti, a' lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9; Pinto, Ricerca 2015).*

7.7.1590 - 1590 A' 7 di luglio sabbato ... f. 436 Alli ss.ri Gov.ri del Hosp.le di s.to Giac.o di spagnoli d.ti venti, e per essi a' m.o lud.o, e Gio: antonio lanzetta pipernieri. D.o a' comp.to di d. 216.2.16, a' buon conto del piperno che hà dato, et hà da dare per lo frontespizio del'ecc.a del **mon.rio della s.ma Concettione**, che li restanti d. 96.2.16 l'hanno ricevuti per diversi banchi, e de con.ti, ad essi contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.589; Pinto, Ricerca 2015).*

9.8.1590 - MDLxxxx A di 9 di aug.to ... Alli s.ri governatori del hosp.le di s.to iacomo delli spagnoli d. quattro 3.3 et per loro ad Carlo majorino disse celi paga cio è d. 1.3.3 ad comp.to di d. 125.2.5 per la cancella di ferro che ha fatto et fara nel ecc.a del **m.ro della conceptione** che li d. 123.4.2 li have rec.ti con.ti dal s. Pietro di villanova et per diversi banchi et in ferro lavorato che seli è consignato che li d. 3 se li danno per la stenditura et limatura delli chiodi che son andate nelle gelosie d'accordio con esso et per detto ad fra.co faguli d. 4.3.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

14.10.1590 - MDLxxxj A di 12 di febraro ... f. 338 All'III. ss.ri Governatori del sacro Ospedale di S.to iac.o delli Spagnoli d.ti sei, e mezzo e per loro a ms. Mario Marasi, scarpelino, d.o cli pagano a comp.to de d.ti tredici, per la fattura delle quattro sepolture di marmore, che hà lavorato de porfido per la **ecc.a del mon.o dela Nostra sig.ra della Concettione** che li restanti d. 6.2.10 li ha rec.ti in q.o modo d. 6 a 14 d'ottobre per lo banco olgiatti ... (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.107; Pinto, Revisione 2013).*

1591 - Della **Concettione**. Nell'anno 1583. li Governatori di S. Giacomo de' Spagnuoli ottennero licenza de Gregorio XIII. di Sa. Me. di fabricar la presente chiesa con monasterio sotto tit. della **SS. Concettione** ... fabricarono nel cortile di S. Giacomo uno principal monast. con bella chiesa nella publica piazza di Toledo ... Nella cappella della famiglia Ortiz, si legge.

Ossibus, & cineri delegit Didacus Ortiz
Ut iaceant terram posteritasq; sua

M. D. X C I.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.542).*

post 1591 - Nell'Altare maggiore della **Concezione detta de' Spagnuoli**, si vede la tavola con l'immagine della Immacolata Concezione, corteggiata ne' lati da bellissima gloria d'Angioli, che suonano, e cantano, avendogli Girolamo figurati in varie graziose attitudini per far divino concerto di varj musicali istrumenti, mentrecche la Vergine SS. con mani giunte, occhi bassi, spira bellezza, letizia, e divozione e veramente questa pittura gli partori molta lode, e gli accrebbe riputazione, ed utilità per le molte opere ch'ei fece in appresso (De Dominicis, Vite ..., Il 1743 p. 214).*

- Imparato (Girolamo) ... Tra i suoi belli e numerosi dipinti, i migliori sono: 1° *La Concezione*, nella chiesa della **Concezione degli Spagnuoli** (Minieri Riccio, Memorie storiche ..., 1844 p.166).*

2.1.1591 - MDLxxxj A 2 di Gennaio ... f. 338 All' ss.ri Governatori dell'Ospedale di s.to Iac.o delli Spagnoli d.ti tredici, tt. uno e gr. otto e per loro a m.o Carlo Majorino, d.o seli pagano a complimento de ottantotto d.ti, un tari, et 8 gr.a per la cancella di fierro, che ha fatto per la ecclesia del mon.rio di n.ra sig.ra della Concettione, com'appare per il reg.o che li restanti d. 75 li ha rec.ti per diversi banchi e per esso a s.r fran.co fasolo per altritanti havuti da lui de contanti e per lui al m.co Giulio Interiano per altritanti d. 13.1.8 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

12.2.1591 - MDLxxxj A 12 di febraro ... f. 338 All'III. ss.ri Governatori del sacro Ospedale di S.to Iac.o delli Spagnoli d.ti sei, e mezzo e per loro a ms. Mario Marasi, scarpelino, d.o cli pagano a comp.to de d.ti tredici, per la fattura delle quattro sepolture di marmore, che hà lavorato de porfido per la ecc.a del mon.o dela Nostra sig.ra della Concettione che li restanti d. 6.2.10 li ha rec.ti in q.o modo d. 6 a **14 d'ottobre** per lo banco olgiatti, e c.ni 5 se li diedero cont.i per una preta marmora, che li ha dato dell'ecc.a e con questo sta pagato de d.a opra e per esso al m.co Fran.co fasoli, per altritanti ricevuti da lui de cont.i d. 6.2.10 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.107; Pinto, Revisione 2013).*

- Dal 1819 la chiesa della Concezione degli Spagnuoli è stata demolita per dar luogo al palazzo dei Ministeri. Non si può perciò determinare l'opera che vi aveva compita nel 1591 Mario Marasi - un marmoraro non nominato finora dai nostri scrittori. Nel 12 febbraio di quell'anno egli riceveva dai «Governatori del Sacro Ospedale di S. Giacomo degli Spagnoli» tredici ducati «per la fattura de quattro sepolture di marmo che ha lavorato de porfido per la ecclesia de **Nostra Signora della Concettione**» (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.163).*

24.4.1591 - A 24 aprile 1591 - Li Governatori de l'Ospedale S. Iacovo delli Spagnoli pagano D.ti 10, a Thomase Maurittio pittore a comp.to di D.ti 20, et in conto de le pitture a fresco che ha fatte et ha da fare ne l'Ecclesia del Monastero di **S.a Maria de la Conceptione** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.254).*

- Maurittio Tommaso. Il monastero della **Concezione degli Spagnuoli** demolito nel 1825 quando fu elevato il palazzo dei Ministeri, era stato fondato nel 1583 dai governatori di S. Giacomo. Dalle polizze che seguono apprendiamo che nel 1591 la chiesa era completata e che vi si eseguivano gli affreschi del coro per opera del pittore Tommaso Maurizio il cui nome compare qui per la prima volta (Celano, IV p.663; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.254).*

18.7.1591 - A 18 luglio 1591 - I Governatori di S.to Iacovo pagano D.ti 50, a Thomase Maurittio pittore a compimento di D.ti 80, per la pittura che ha fatto nel Choro de l'Altare Maggiore de l'Ecclesia di **S.a Maria de la Conceptione** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.254).*

8.10.1591 - Li Governatori di S. Iacovo a 8 ottobre 1591, pagano D.ti 12, a Thomase Maurittio a buon conto de la pittura de l'Ecclesia del **Monastero de la Conceptione** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.254).*

9.1.1592 - 9 gennaio 1592 ... All' Governatori di San Giacomo degli Spagnoli ducati 21,77. E per loro a Giuseppe Aliberti mattonatore per la mattonata nova e vecchia che ha fatta nel coro e ... nella **chiesa della Concezione** come appare per misura di Gabriele Sances et Pietro Cuezero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.413).*

12.6.1593 - 12 giugno 1593 ... A Giovan Francesco Berniczone et Nicolò et Giovan Battista Gavotti ducati 48. Et per loro a Ippolito la Valle pittore dite per ordine della signora Isabella Albana Ortiz del signor Baldassar Lopes dicono a compimento di ducati 80 che son restati d'accordo per il ritratto dell'Epiffania ch'ha fatto per la cappella del **Monastero della Concettione di Santo Iacovo** dove sta sepolto Diego Ortiz et un altro quadro piccolo pur della Epiffania che ha fatto per la reverenda sore Maria Maddalena Orda monaca in detto monasterio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.413).*

2.5.1595 - 1595 Adì 2 de Maggio ... f. 915 Alli s.ri Gover.ri del hosp.le di s.to Iac.o ... Alli detti d.ti quattro e mezzo e per loro a Gio: Ant.o Lanzetta peperniero dissero d. 4.1 per 42 palmi di piperno a c.no uno il palmo q.le è venuto nel architravo di piperno che ha posto in la porta della poteca nova che sta fatta gionto **all'ecc.a della Concettione** et un tari e gr. 10 per la fattura de due gionte e chiave di detto architravo de piperno del hosp.le e resta pagato di tutta l'opera fatta sin questo di ult.o di Ap.le per lo hosp.le ecc.a et retta Mon.rio d. 4.2.10 (ASNa.BA, vol. 120, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*

6.6.1595 - 1595 Adì 6 de Giugno ... f. 1590 Alli s.ri Governatori di s.to Iac.o d.ti tre e tt. quattro e per loro a Scipione d'Acunto piperniero dissero sele pagano per la finestra de pietra de Surrento che ha fatto alla poteca nova acanto all'ecc.a della s. Concet.e per d.o prezzo con che è pagato d. 3.4 (ASNa.BA, vol. 120, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*

24.6.1606 - 24 giugno 1606 ... A Francesco reverendo d'Aquinos ducati 50. E per lui come tutore di Hernando de Mayorga a Ludovico Righi per caparra del prezzo del pavimento che ha da farli venire da Lavagna de pietre lavagne ottangoli e quadrelli de marmo a ducati 15 il centenaro doppio per la cappella fatta dal quondam secretario Mayorga nella **chiesa della Concettione delle Monache** di San Iacovo degli Spagnoli ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.413).*

17.7.1606 - A 17 luglio 1606. D. Francesco Bernardo d'Aquiros come tutore di D. Hernando de Majorca paga D.ti 25 a Loijse Rodriques in conto della pittura a fresco che ha fatto et ha da fare in la tribuna della cappella del q.m Secretario Majorca (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.183).*

- 17 luglio 1606 ... A Francesco Bernardo d'Aquiros ducati 25. E per lui come tutore di Hernando de Mayorca a Loyse Rodriques in conto della pittura a fresco che ha fatto et ha da fare in la tribuna della cappella del quondam secretario Maiorca [chiesa della Concettione delle Monache] (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.413).*

14.10.1606 - 14 ottobre 1606 ... A Francesco Bernardo d'Aquiros ducati 8. Et per lui come tutore di Hernando de Mayorga a Francesco Balsimelli in conto di opere et lavoro di marmi della cappella del quondam secretario Maiorga (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.413).*

16.11.1606 - A 16 novembre 1606. Francesco Bernardo come tutore di Fernando de Majorca paga D.ti 20 a Francesco Balsimelli in conto dell'opera e fattura di marmi che ha fatto et ha da fare per la cappella del q.m Secretario Majorca in la **Concettione delle Monache** de S.to Iacovo delli Spagnuoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.386).*

- 16 novembre 1606 ... A Francesco Bernardo ducati 20. Et per lui come tutore di Fernando di Maiorga a Francesco Balsimelli per conto dell'opera et fattura di marmi che ha fatto et ha da fare per la cappella del quondam secretario Maiorga in la **Concettione delle monache** di San Iacovo degli Spagnoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.414).*

27.9.1608 - A 27 settembre 1608 ... Diego Ortiz Velasco paga D.ti 86. 2. 15. a m.ro Vitale Finelli et mastro Ludovico Arrigo ? (Righi) a comp.to di D.ti 126. 2. 11. ne li quali furo apprezzati et tasati li marmi mischi et Arme poste a la mia Cappella de più del disignio et primo partito fatto con loro conforme a la tasa et apprezzo de Bartolomeo Picchiatti (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.849).*

- Della Concettione. Nell'anno 1583. li Governatori di S. Giacomo de' Spagnuoli ottennero licenza de Gregorio XIII. di Sa. Me. di fabricar la presente chiesa con monasterio sotto tit. della **SS. Concettione** ... fabricarono nel cortile di S. Giacomo uno principal monast. con bella chiesa nella publica piazza di Toledo ... Nella cappella della famiglia Ortiz, si legge.

Ossibus, & cineri delegit Didacus Ortiz

Ut iaceant terram posteritasq; sua

M. D. X C I.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.542).*

- Nel 1608 dirigeva la decorazione della cappella Ortiz Velasco nella **Concezione degli Spagnoli**, (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.237).*

9.3.1609 - Suoi lavori di carattere decorativo nella chiesa di San Giacomo degli Spagnoli, per conto dell'intagliatore Giovanni Antonio Guadagno, vengono documentati da un contratto del 9 marzo 1609: «Baldassar Apicella de Neapoli pittore L. et qui dixit habere patrem sed vivere se orfanum ab eo cum uxore et spetiali familia agens pro se sicut ad conventionem devenit cum Joanne Antonio Guadagno de Neapoli presente sponte promette detto Baldasar al detto Giovanni Antonio cqua presente pictare et lavorare tutto lo guarnimento del sepolcro faciendo nel ecclesia della **Concezione de Santo Jacomo delli Spagnoli** videlicet: diece colonne, due figure alli nighi con ornamenti soliti, et necessarij de argento oro, turchino, verde, et russo bono, et ben cond.to, et conforme ad desegno per esso Baldassare recepto dal detto Giovanni Antonio: et questo per tutto li 25 del presente mese de marzo 1609 per ducati nove» (ASNa, Not. Pietro Paolo Fiscale, sch. 369, prot. 1, terza numerazione, f.76v-77r; Ioannou, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.83).*

20.11.1614 - ... mancano all'appello il coro della **Concezione degli Spagnoli**, chiesa sparita nel secolo scorso, che in un atto del 20 novembre 1614 il falegname Scipione Marotta dichiara di aver fatto, unitamente alla balaustra di noce, in società con mastro Domenico Riccio (ASNa, Not. Giovann'Antonio Auriemma, sch. 867, prot. 1, f. 38 t; Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1989 p.160).*

21.2.1618 - 1618, 21 febbraio ... A nostri dell'Ospedale D. 6. E per essi a mastro Minico de Mauro, fabricatore, per il travaglio che ha posto con diversi fabricatori in dirizare et annettare la cisterna del **monastero della Concezione** che si era rotta, come appare per tassa per Pietro Castellone, ingegnere di detta Casa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 43; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.171).*

22.10.1622 - 22 ottobre 1622 ... A Nostri dell'Ospedale ducati 20. E per esso a Bartolomeo Cartaro che li paga alli mastri che travagliano in un friso de pittura nella lamia **dell'Ecclesia di Nostra Signora della Concettione** nella intempiatura (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 88; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.415).*

15.11.1624 - 15 novembre 1624 ... Alli Governatori dell'Ospedale di San Giacomo ducati 50. E per essi a suor Angelica di Favor, monica nel **monisterio della Concezione**. E per lui a Massimo Stanzione per la pittura che dovrà fare alla chiesa di detto monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 144; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.415).*

4.4.1738 - 4 aprile 1738. Banco de Santiago quenta de Compras pagaran a Joseph Castelano pintor ducados ocho a quento de la pintura a azeyte que ha hecho y esta haziendo para el mebo Belveder e Sacristia de nostro **Monastero de la Santissima Conception**. Napoli per abril 3 1738. Administratores de la R. Casa y Hospital de Santiago (ASBN, Banco di S. Giacomo; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.415).*

14.9.1738 - 14 settembre 1738 ... Ai nostri dell'Ospedale di San Giacomo, ducati 224 a Ciro Scala pittore, a compimento di ducati 424, per li lavori di legname che ha fatto per il nuovo belvedere da scoperto del **Monastero della SS. Concezione** di Montecalvario, dove si comunicano le monache, refettorio nuovo, campanaro e sagrestia, e nelle celle nuove della strada di Toledo, sopra la porta grande della loro chiesa ed altro come dal disegno e dall'apprezzo fatto dal loro ingegnere don Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 894; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.259).*

3.10.1738 - 3 ottobre 1738 ... Ai nostri dell'Ospedale di San Giacomo, ducati 40 e per lui al magnifico Domenico Antonio Vaccaro regio ingegnere, e sono per riconoscimento di tutte le sue fatiche che ha fatto per i molti accessi che con li signori amministratori e signor castellano del Castello Nuovo ha fatto dentro il loro **Monastero della SS. Concezione** per le fabbriche del nuovo belvedere scoperto, all'incontro di detto castello, nuova sacristia e campanile che si sono fatti, per altare maggiore, balaustrata e gradini disfatti per portarli più avanti, nuovo locale dove si confessa, e comunicatorio per le signore monache, camere nuove alli lati del frontespizio sopra la porta della loro chiesa nella strada di Toledo, relazione e piante per il detto effetto, per sua continua assistenza alle successive fatiche ... e per esso a Pietro Vaccaro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 895, p. 407; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.260).*

2.12.1743 - 2 dicembre 1743 ... Ai nostri dell'Ospedale di San Giacomo degli Spagnoli, ducati 449 a Gennaro Lamberti maestro marmoraro, a compimento di ducati 749, per cinque altari di marmo bianco fino lavorato e perfezionati con pietra cometita e color broccatello che ha fatto per le cappelle della **Chiesa della SS. Concezione a Montecalvario**, incluso uno solamente che ha fatto con la custodia, sono come dall'apprezzo e disegno fatto dall'ingegnere Domenico Antonio Vaccaro, fatto per ordine della congregazione (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 987, p. 991; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.265).*

11.12.1748 - 11 dicembre 1748 ... A Nostri dell'Ospedale ducati 50. E per essi a Giovanni de Simone a compimento di ducati 150 e sono per la pittura et ornamento della nuova indoratura per servizio della loro **Chiesa della SS. Concezione** e se li fa detto pagamento con biglietto dell'ingegnere Fasulo, e l'altri ducati 100 per detto compimento l'ha ricevuti con altra polizza per il nostro Banco. E per esso al detto Banco per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1090; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.415).*

16.5.1750 - 16 maggio 1750 ... A Nostri dell'Ospedale ducati 138. E per essi a don Giuseppe Bonito per un quadro nuovo, che ha pittato con S. Immagine di San Michele Arcangelo fatto per la Cappella della **Chiesa della Santissima Concezione**, che hanno misurato e stucchiato. E se li fa detto pagamento con ordine del Signor Marchese Irassia Governatore per aversi così aggiustato a tenore dello che si discorse nella giunta de 20 gennaio 1750. E resta sodisfatto. E per esso al Fisico don Berardino Vaccari per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 138; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.415).*

15.4.1755 - 15 aprile 1755 ... All'Amministratori della Real Casa ed Ospedale di San Giacomo ducati 21,06. E per essi a Gennaro Pierro ornamentista, tanto che hanno importato li lavori di ornamenti, pitture ed intempiature, che ha fatto per servizio del loro **Monastero della Santissima Concettione**, come dall'apprezzo del Regio ing. de Lellis appare (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1295; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.416).*

22.10.1765 - 22 ottobre 1765 ... Agl'Amministratori della Casa ed Ospedale di San Giacomo ducati 100. E per essi a Gaetano Salomone a conto di 220 intero prezzo della statua di marmo della Santissima Vergine dal medesimo fatta per la nicchia di piperno sulla porta del **Monastero della Santissima Concettione** incluso in detto prezzo le spese degli ..., tiratura, forniture, ferri per sostenerla e diadema di stella di rame indorata, quale statua non è risultata a proporzione e si è deciso di restringere la nicchia e fare un piedistallo sotto i piedi della statua di marmo bianco (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1639; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.414).*

29.11.1765 - 29 novembre 1765 ... All'Amministratori della Santa Casa ed Ospedale di San Giacomo ducati 130. E per loro a Gaetano Salomone scoltore di marmi. E sono cioè ducati 120 a saldo e compimento delli ducati 220 intiero prezzo della statua di marmo della Santissima Vergine dal medesimo fatta e situata nella nicchia di piperno su la porta del **Monastero della Santissima Concezione** inclusa la spesa degli ..., tiratura, forniture in opera, ferri per sostenerla e diadema di stelle di rame indorata e l'altri ducati 12 per fondo di marmo statuario fatto a spese del detto Salomone sotto la statua. Ing. Giovanni del Gaizo (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1458; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.414).*

6.6.1766 - 6 giugno 1766 ... Alla Real Casa e Ospedale di San Giacomo ducati 147,66. E per essa a Giovanni Battista Massotti marmoraro a compimento di ducati 247,66 per tanto ha importato l'altarino, conette e altri lavori di marmo che ha fatto per ordine della Congezone dal 1° agosto 1765 dentro il comunichino del loro **monastero della Santissima Concezione** come per appuntamento dell'ing. del Gaiso (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2260; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.414).*

29.11.1766 - 29 novembre 1766 ... All'Amministratori della Real Casa col Ospedale di San Giacomo ducati 19,29 e per loro al suddetto a compimento di ducati 79,29 per tanti che ha fatto nel comunichino del loro **Monastero della Santissima Concezione** dietro l'Altare Maggiore di detta Chiesa come per apprezzo dell'ing. del Gaizo distinto parere, quali ducati 60 per detto compimento l'ha ricevuti con altre polizze per diversi Banchi e resta intieramente sodisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1572; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.416).*

29.11.1766 - 29 novembre 1766 ... All'Amministratori della Real Casa col Ospedale di San Giacomo ducati 15,67 e per loro a Gennaro Pierro ornamentista a compimento di ducati 95,67 per tanti che hanno importato le fatiche di ornamenti, pitture et intempiature che ha fatto per servizio del loro **Monastero della Santissima Concezione** come apprezzo del Ing. del Gaizo distinto parere, dei quali ducati 80 per detto compimento ha

ricevuto con altre polizze per diversi Banchi e resta interamente sodisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1572; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.416).*

15.9.1819 - 15 settembre 1819. Descrizione del Monastero e **Chiesa della Concezione** a Toledo prima della demolizione. Si entra nel medesimo dal Cortile del Banco di S. Giacomo in fondo del quale s'inviene la porta principale del detto Convento preceduta da otto scalini di piperno centinato. La detta porta è adorna di una mostra e cimase dell'istessa materia e munita di una serranda a due pezzi di legno castagno colle corrispondenti ferrature, e l'intera facciata del predetto Edifizio divisa con alcuni pilastri di stucco ripartiti da vari vani di finestre co' loro cancelli di ferro a mostacciolo, e coronata di una lunga balaustrata con ginelle, soglie di piperno e balaustri di travertino. Dalla predetta porta e mediante quattro altri simili scalini benanche centinati si ha radito ad un vestibolo decorato di stucco con lamia finta simile, che da l'ingresso a due parlatoj colle rispettive grade di ferro lavorate con bottoni di ottone, e mostre di marmi colorati. In fronte del detto vestibolo s'inviene la porta dell'antica clausura, che immette ad un portico coperto, che gira intorno di un cortile di mediocre ampiezza altra volta ad uso di giardino, ora spogliato de' suoi marmi, piperni, piante. A destra e a sinistra del detto portico d'ingresso coperto s'invengono i parlatoj interni e proseguendo a destra la cucina grande colla sua cappa, forno ecc.; e dirimpetto a queste un vano a lamia altra volta destinato per l'uso refettorio. Continuando sempre nell'istesso lato si ritrova un vano coperto ad arco, che precede porta carrese, ed indi un cortile scoperto riempito in gran parte di sfabbricine con alcune fabbriche rustiche coperte a travi in fondo del medesimo. Alligato al Refettorio e mercè alcuni scalini si ha l'accesso al dismesso coro colla sua cancella pel comunichino, e due confessionali di fabbrica sporgenti verso la chiesa. Di rivolta, e nel lato del portico opposto all'ingresso s'invengono alcuni bassi poco servibili, ed ai quali si accede mediante alcuni gradini di pietra di lastrico. Seguitando, alligato a questo, esiste un basso a lamia con pietra sepolcrale, che immette nella sottoposta terrasanta. Seguitando sempre da quel lato si arriva ad un altro portico coperto a lamia, che cinge da 4 lati un altro cortile di giusta ampiezza ed intorno intorno de' medesimi esistono alcuni bassi a lamia tutti inservienti ad uso di cucina, e nel mezzo del cortile evvi un boccaglio di cisterna colla sua copertura di fabbrica sostenuta da alcuni pilastri di piperno. Da tre scale, cioè la prima in fondo del primo descritto cortile, e vicino al descritto coro, la seconda, a sinistra del primo portico d'ingresso del detto cortile, e la terza, a destra del portico coperto, ed in fondo del secondo descritto cortile, si ha l'accesso ai corridori superiori del Monastero, consistenti in un sol piano intorno al detto cortile con alcune celle d'intelatura fabbricate nel detto corridoro, e con un sol ordine di stanze basse al di sopra di quelle stanze in fronte del primo descritto cortile, e che servivano ad uso d'infermeria. Intorno poi al secondo descritto cortile vi son due ordini di corridoi colle rispettive celle intorno ed a livello del secondo ed ultimo piano di detti corridoi si arriva in piano ad una loggia scoperta, che sovrasta la dismessa locanda detta del Sole, coll'aspetto al largo del Castello, essendo il fronte di detto Belvedere dal suaccennato lato munito di alcuni pilastri di fabbrica con gelosie di legno. A questi piani poi sovrastano i tetti coi loro armaggi in buono stato, e coperti di tegole. Nuove in parte, ma mancanti generalmente delle rispettive brache di ferro, che furon tolte prima della traslocazione delle monache. Si nota generalmente che non esiste verun cancello né rampa, né parapetto di ferro nell'intero Monistero, ad eccezione di quei pochi esistenti nei parlatoj. Dalla scala, che s'inviene in fronte, a destra del primo cortile si ha l'accesso al coro grande delle monache, coperto a travi colla sua soffitta di tela dipinta. Tre lati del detto coro sono occupati da un ordine di sedili con loro pavimenti di tavole, il tutto in mediocre stato, e nel quarto lato si osserva l'arcone colla sua gelosia di legno indorato, che ha l'aspetto nella chiesa, ed una porta, che conduce nei coretti laterali muniti benanche delle loro gelosie di legno indorato, praticati sopra le cappelle, essendovi dai medesimi l'accesso ad un altro coro pensile del pari colla sua gelosia di legno indorato, ed in questo si ritrova una scaletta di legno, che immette ad un passaggio benanche pensile, ed indi a due belvederi laterali alla parte superiore della chiesa, quali belvederi son coperti a lamia ed hanno ognuno il loro rispettivo petto palombo, che sporge verso Toledo.

Di ritorno al cortile di S. Giacomo da un vano di porta esistente nell'angolo a destra, e propriamente vicino alla Cassa di Rame si ha l'adito in un androne coperto, in cui sporge la porta carrese del Monastero, ed in seguito s'inviene una viella scoperta che conduce alla porta piccola della chiesa della Concezione, alla quale si entra da un vestibolo chiuso mercè un cancello di ferro e di la si ha l'accesso in una delle cappelle laterali. La detta chiesa si ritrova in buono stato, e si compone di una navata coperta con lamia a botte divisa in compartimenti adorni di pitture a fresco con delle lunette, in cui son praticati i vani di lume ingredienti muniti di loro telaj di vetri, e rispettivi cancelli. La detta navata è fiancheggiata a destra, e propriamente verso il vico Concezione da quattro cappelle di poco fondato, divisa ognuna dalla suddetta navata mercè delle balaustre di marmo impecciato di vari colori con cancelli piccoli di ferro, ottone, ed in fondo di ognuna delle precitate cappelle vi è un altare di marmo di colore impellicciato colle rispettive frasche, e candelieri, e di alcuni quadri. Il lato sinistro poi è fiancheggiato da tre sole cappelle in tutto simili alle precedenti descritte, essendo il quarto vano destinato, come si è detto pocanzi, al passaggio dalla porta piccola nella viella. In testa di detta navata vi è la crociera sollevata dal livello della predetta navata mercè uno scalino di marmo ed in fronte esiste l'Altare Maggiore di marmi coloriti con i suoi corrispondenti gradini, balaustrata custodia

ecc. A destra e sinistra di detta Crociera si rinvengono due depositi di marmo di vari colori con colonne, urne, statue e vari attributi di lavoro buono e vicino a quello, che decora la parte sinistra ven'è un'altra di minor dimensione anche adornata con colonne, che serve d'ingresso al confessionale e dalla parte opposta e corrispondente evvi la porta della Sagrestia. In fondo, e dietro dell'Altare Maggiore poi esiste il comunicchino colla sua corrispondente orna di marmo e grada di ferro ed ottone. È da notarsi che il pavimento della navata è lastricato con quadrelli di marmo, e quello della Crociera con rigiole benanche di marmo, ma di figura a sagoma. La chiusura che difende il vano di porta verso Toledo è di buona costruzione munita di tutti i suoi ferramenti e divisa dalla parte di fuori in cassettoni adorni di scultura. Dalla porta della Sagrestia si ha l'accesso ad un stanza a lamia col suo finestrone verso vico della Concezione, nella quale si trova in fronte altro vano di porta munito similmente di sua chiusura, che intromette nella Sagrestia coverta con lamia di fabbrica col suo finestrone munito di cancello e telaj di vetri sporgenti verso il vico Concezione, ed in essa si rinvengono gli stigli e gli armadi addetti all'uso di riporvi gli arredi Sacri ed altri utensili inservienti alla chiesa. L'architetto del Ministero delle Reali finanze Stefano Gasse. Napoli 15 settembre 1819 (ASBN, Banco delle Due Sicilie, Patrimoniale - Affari Diversi, Cartella 389, fas. n. 2; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.107).*

- Dal 1819 la chiesa della Concezione degli Spagnuoli è stata demolita per dar luogo al palazzo dei Ministeri (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.163).*

CHIESA ED OSPEDALE DI S. GIACOMO DEGLI SPAGNOLI

18.1.1532 - D'Engenio ed il *De Magistris* dicono, che per effetto della Bolla di Clemente VII, del 1532, si principiò da D. Ferdinando de Alarçon e dagli altri deputati Spagnuoli, a nome della Nazione Spagnuola, *Hispanae nationis nomine*, l'opera *pro pauperibus Hispanae nationis*, pei poveri Spagnuoli, nella piazza detta delle Corregge, agli Orti di S. Marta, ove al presente è S. Giovanni dei Fiorentini (Borrelli, Chiesa di S. Giacomo, 1903 p.13).*

- Anno 1532. - Ad iniziativa di Don Ferdinando de Alarçon, Marchese di Valle Siciliana, e di D. Francesco de Villecia, Tesoriere del Serenissimo ed Augusto Ferdinando, Re d'Ungheria e dei Romani, ed altri Signori Spagnoli residenti in Napoli, allora soggetta al dominio della Spagna, si pensò d'erigere *in nome della Nazione Spagnuola* una Chiesa con Ospedale per soccorrere nei loro bisogni ed infermità i poveri Spagnuoli, che in gran numero vi approdavano, e ciò sotto l'invocazione di S. Giacomo, ed a somiglianza della Chiesa ed Ospedale di S. Giacomo degli Spagnuoli in Roma. Tale fondazione, con l'assenso del Pontefice Clemente VII contenuto nella Bolla *XV Kalendas Februarias, et Pontificatus Clementis VII anno nono*, ebbe luogo nella Chiesetta detta di S. Vincenzo, al luogo denominato gli Orti di S. Marta (Borrelli, Chiesa di S. Giacomo, 1903 p.137).*

29.3.1534 - Don Pietro di Toledo Vicerè del Regno di Napoli nell'anno 1534, del dinaro Regio fondò la Chiesa, et Spedale sotto il titolo di s. Iacobo Apostolo, tenuto dalla natione Spagnuola particular lor protettore ... (Araldo, Repertorio ..., f. 325 r; Divenuto, Napoli sacra ..., 1990 p.55).*

- Per essersi poi, a cagione della grande affluenza degli Spagnuoli, resa angusta questa casa, si pensò dal Vicerè D. Pietro di Toledo, dallo stesso D. Ferdinando de Alarçon, e da altri Signori Spagnuoli, *y otros Señores Españoles*, di erigerne una seconda più ampia e più splendida per la stessa Nazione Spagnuola nel luogo detto, Genova piccola, per distinguerla dall'antico rione che tenevano fin dai tempi di Giovanna I, chiamato Loggia di Genova. Per una tale surrogazione fu impetrata una seconda Bolla dallo stesso Clemente VII con la data *IV Kalendas Aprilis, Pontif. an: XI*. (29.3.1534) - (Borrelli, Chiesa di S. Giacomo, 1903 p.13).*

1539 - Giovanni da Nola ... A costui fece lavorare don Petro di Tolledo marchese di Villafranca et allora vece re di Napoli, una sepoltura di marmo per sé e per la sua donna; nella quale opera fece Giovanni una infinità di storie delle vittorie ottenute da quel signore contro i Turchi, con molte statue, che sono in quell'opera tutta isolata, e condotta con molta diligenza. Doveva questo sepolcro esser portato in Ispagna, ma non avendo ciò fatto mentre visse quel signore, si rimase in Napoli (Vasari, 1550, ediz. 1991 p.729).*

- **S. Giacomo degli Spagnoli** ... Dietro l'altare maggiore ... è il solenne sepolcro del vicerè Pedro de Toledo e della viceregina Maria Ossorio Pimentel, commissionato a Giovanni da Nola (che si servi di aiuti, tra i quali Annibale Caccavello e Giovanni Domenico d'Auria) probabilmente nel 1539 (il vicerè morì a Firenze nel 1553) ma qui composto, a cura del figlio don Garcia, solo nel 1570: agli angoli, *statue delle virtù cardinali*; su tre lati della base rilievi con *Il Vicerè accorre a Baia contro il corsaro Barbarossa e lo mette in fuga*; *Alla testa dei grandi del Regno e del popolo aspetta, davanti a Porta Capuana, l'arrivo di Carlo V (1535)*; *Scaccia i Turchi dalla Puglia*; sopra, le statue dei due defunti genuflessi (TCI, Guida ..., 2005 p.109).*

15.. - *Ebbe Gio: più Discepoli, ma uno dei più famosi fu **Domenico d'Auria**, il quale fece le bell'opere ... la Tavola dell'Altare ... a S. Giacomo degli Spagnuoli, viene da lui, dicendosi d'un suo Discepolo* (Stanzione, c.1650, in De Dominicis, Vite ..., Il 1743 p.175).*

1540 - il Maglione nel 1540 progettò la chiesa e l'ospedale di **S. Giacomo degli Spagnoli** (Borrelli, Memorie storiche ... 1903; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.209).*

12.1.1540 - In nomine Domini Millesimo Quingentesimo Quadragesimo regnantibus Carolo de Austria, et Joanna de Aragonia Dei grazia Rege, regina regnos in hoc Regno anno vigesimo tertio die duodecima mensis januarii, decima tertia indictionis in regio Castro Novo huius civitatis Neapolis ad preces nobis factas pro parte Illustrissimi D. Ferdinandi de Alarcon Marchionis Vallis Siciliani, regii castellani huius civitatis; personaliter accessimus ad dictum Castru Novum, et eum essemus ibidem in quandam cameram habitationis ... invenimus dictum Illustrissimum Dominum D. Ferdinandum in lecto jacente, infirmum corpore, sanum tamen mente, et in recta sui locutione et memoria pariter existentem, qui quidem Illustrissimus Dominus Alarcon considerans statum humane nature fragilem, et caducum, et quod nihil incertum hora ipsius mortis; timens ne qui absit decederet intestatus volens proptem salutem anime providere, et bona sua disponere salubiter ordinare, ministrante sibi gratia salvatoris, et inter heredes et successores suo nulla post eius obitum discordia criatur presens secum ultimum nuncupato, seu eius ultimam voluntatem condidit ... Item lascio, che il corpo mio sia sepolito ad Santa Maria Monte Oliveto in deposito, et se non si fa **l'ecclesia de Santo Jacobo** si facci una cappella ad elezione delli infrascritti Signori esecutori dereto l'altare maggiore di detta ecclesia de Monte Oliveto, e si fa detta **Ecclesia di S. Jacobo** in la ecclesia di S. Jacobo predetto si faccia detta cappella, e là sia seppellito, et in ogni loco che si farà detta cappella se li doni cento ducati l'anno d'entrata, perché se ce habbiano a celebrare ogni giorno messe lette, o cantate, per l'anima di mè predetto testatore ad elezione di detta D. Isabella et Signor D. Pietro, et se non si farà l'ecclesia di Santo Jacobo dove stà la Martiale, che resti ad fare la cappella dereto l'altare maggiore di Monte Oliveto ut supra però lassa per **l'ecclesia di S. Jacobo** dovunque si farà in questa città di Napoli ducati mille correnti pro una vice tantum (ASNa, Archivio Caracciolo di Torella, Busta 234/14; Savaglio, Il testamento ..., 1999 p.36).*

- D. Ferdinando de Alarçon, Marchese di Valle Siciliana, con suo testamento del 1540, e con codicillo allo stesso del 1544 [? morto 17.1.1540], lasciò ducati mille alla Chiesa di S. Giacomo per la fabbrica di una Cappella nella quale doveva essere seppellito il suo corpo, che, se egli morisse prima del completamento dell'opera, dovesse essere deposto nella Real Cappella di Castel Nuovo [? Monte Oliveto]. Fece pure altri lasciti alla Chiesa di S. Giacomo (Notar Gregorio Cinque), Il Croce dice: "Ferdinando Alarçon, Marchese della Valle Siciliana, non ha tomba in Napoli, ma una lapide recente ricorda nella Chiesa di **S. Giacomo degli Spagnuoli** la Cappella da lui eretta". Ed in una Nota: "La lapide fu posta nel 1808 da Maria Beatrice Alarçon Mendoza, Marchesa della Valle Siciliana e Principessa di Torella, ultima della sua casa" (Croce, Memorie degli Spagnuoli in Napoli, in Nap. Nob. III 1894, p.43; Borrelli, Chiesa di S. Giacomo, 1903 p.19).*

- S. Giacomo degli Spagnoli ... VII. Cappella. - S. Maria della Vittoria, tela di metri 2,90 x 2,39, opera di Pietro Bardellino. Su questa Cappella vantano il loro diritto i Signori Torella, come eredi delle famiglie d'Alarçon e Mendoza. Vicino ad una delle pareti della Cappella evvi l'iscrizione che ricorda le virtù d. D.a Emanuela d'Alarçon e sopra la cataratta, è la iscrizione che ricorda la fondazione della Cappella fatta da D. Pietro d'Alarçon. Ecco le iscrizioni: Sulla sepoltura: SACELLVM ... MDCCCVIII (Borrelli, Chiesa di S. Giacomo, 1903 p.57).*

- Lapide letta 2008

SACELLVM
A FERDINANDO ALARCON HISPANO
VALLIS SICVLAE MARCHIONE
E FVNDAMENTIS EXTRVCTVM
CVIVS NOBILISSIMA ET PACIS BELLIQ. MVNIS
EXIMIA GENS
IN FILIA ISABELLA AN. MDXXXVI
DESIT
MARIA BEATRIX ALARCON ET MENDOZA
VALLIS SICVLAE MARCH TORELLIAE PRINC
GENERIS QVOQVE SVI VETVSTISSIMI AC PERILLVSTRIS
VLTIMA
AD QVAM JVRA OMNIA ALARCONVM IPSVMQ NOMEN
SVNT TRANSLATA
[novam?] ET IN ELEGANTIOREM FORMAM EXORNANDV
[aff]ABRE CVRAVIT AN. MDCCCVIII

6.3.1540 - Don Pietro di Toledo Marchese de Villafranca, Comendator dell'habito di S. Giacomo de Spada, e Vicerè del Regno di Napoli, considerando, che pativano molto i soldati della natione Spagnuola nelle lor

infirmità per non haver spedale capace per lo governo di quella natione, la qual teneva alcuni infermi in un picciol luogo della chiesa di S. Vincenzo, hoggi dedicata à S. Gio Battista della natione Fiorentina, gli parve espediente d'erger un luogo ampio, & atto a tal effetto, e per questo havendo raccolto buona limosina da alcuni Sig. Napolit. e Spagnuoli, con Breve di Paolo III. di fel. mem. e licenza di Carlo V. Imper. nel 1540. a 6 di Marzo diede principio a q.sta chiesa, e spedale sott'il tit. di S. Giacomo Apostolo tenuto dalla natione Spagnuola per particolar Protettore, nel luogo d'incontro il Castello Nuovo detto Genova piccola ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.529).*

11.6.1540 - ... ove à 11. di Giugno del dett'anno con grandissima solennità vi buttò la prima pietra Tomaso Caracciolo Cappellano Maggiore, & Arcivescovo di Capoa, & a tal solennità si trovò presente lo stesso Vicerè, concorrendovi ancor tutta la nobiltà, & Officiali della Città di Napoli, & acciò la fabrica si fosse continuata, & accelerata quanto prima, ordinò che gli Officiali delle compagnie d'Infanteria Spagnuola del terzo del Regno di Napoli pagassero delle lor paghe in questo modo:v3. Il Capitano un docato, l'Alfiere mezo docato, il Sergente trè carlini, il soldato un carlino per ciaschedun mese, e li Continui ciaschedun il primo mese dell'anno del loro alloggiamento trè docati, che tutti fanno la summa de 6300. duc. l'anno, il che anche hoggi s'osserva inviolabilmente, e lo stesso Vicerè assignò in perpetuo annui duc. 300. sopra tutte le sue entrate ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.529).*

16.9.1546 - De Assante Paulino, maestro di muro. 16 Settembre 1546. Lavora alla chiesa di **S. Giacomo degli Spagnuoli** in Napoli (ASNa, Not. Giov. Battista d'Amore, a. 1546, p.155; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.33).*

- Patierno (di) Francesco, maestro di muro. 16 Settembre 1546. Insieme a Paolino de Assanto conviene con messer Galeotto Fonsega, uno degli economi della chiesa ed ospedale di **S. Giacomo degli Spagnuoli** per alcuni lavori di fabbrica a farsi (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.257).*

22.4.1547 - Manlio, o Maglione Ferdinando ... 22 Aprile 1547. Dirige i lavori della chiesa di **S. Giacomo degli Spagnuoli** in Napoli, le cui opere di muro furono affidate a' maestri Francesco de Paterno e Tommaso de Jordano, di Napoli (Not. Gianbattista d'Amore, a. 1547, p.178, Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.99).*

- Patierno (di) Francesco ... 22 Aprile 1547. Lavora alla chiesa di **S. Giacomo degli Spagnoli** in Napoli sotto la direzione dell'architetto Ferrante, o Ferdinando Maglione (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.257).*

- Giordano (di) Francesco ... 22 Aprile 1547. Lavora alla chiesa di **S. Giacomo degli Spagnuoli** insieme a Francesco de Patierno, di Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.316).*

1550 - Bruno Marcantonio di Napoli, fabbricatore. Insieme a Jacobo de Cavalli e Gianluigi de Leonardo, del pari fabbricatori, il primo lombardo il secondo napoletano, conviene con Pietro Barbascono, per parte dei maestri economi della chiesa ed ospedale di **S. Giacomo degli Spagnuoli** in Napoli, di cavare e toglier via tutto il terreno che intorno a detto ospedale (Not. Giov. Battista d'Amore, a. 1550, p.52; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.67).*

15.. - Nela detta chiesa ce sono molti epitaphii di cavalieri ivi sepolti, de' quali ne scriverò alcuni che sono questi. [60v] Epitaphio:

*Alfonso Basurto è Toro Hispaniæ urbe,
pedestrium copiarum Ductori strenuo; qui
cum duodeviginti ferè annis in re bellica
Carolo. V. Cæsari egregiam navasset operam;
Cumq. etiam ab eodem,
Duorum oppidorum dominatu
In agro Amiternino honestatus esset;
Demumq. Lucaniæ, in qua provintia
Regio nomine præerat,
Mortem obijisset.
Helionora Nuceria viro charissimo & Clarissimo,
.F.
Vixit An. LII.*

In lingua volgar dice: "Ad Alfonso Basurto di Tuoro, città di Spagna, di gente a piedi capitano fortissimo, il quale, havendo quasi anni diciotto nella guerra a Carlo Quinto imperatore egregiamente servito, quale anchora li furno donate due terre nel territorio del'Aquila, e finalmente in Basilicata, nella qual provintia era vicerè, morì. Helionora di Nucera al marito carissimo et chiarissimo et chiarissimo fe' questo sepolcro" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.60).*

18.9.1551 - Nel'altro sepolcro, qual sta nela cappella che si ritrova al'intrare la porta piccola a man destra, vi è scolpito lo sottoscritto epitaphio:

*Federico Vries divæ Euf. Bailo.
Genere Hispano, ex Ill. Claraq. fam. qui
[61v] ob eximia probitatis, ac virtutum merita
a Carolo Max. R. I. magnus effectus
Militum præfectus, ita strenuè se gessit,
ut omnibus in bellis magno virtutis,
consilij, ac militaris valoris argumento
insignitus, immortalem sibi gloriam compararit.
Demum quàm plurimis beneficijs
à Cæs. reffectus, LXXX sue ætatis anno,
cum universali Hispanæ gentis moerore,
cuius protectionis erat speculum, Obijt.
Anno à Par. Virg. M. D. LI.
Die. XVIII. Men. septemb.*

Risonano in volgare: "A Federico d'Uries comendatore di Santa Eufemia, di nazione spagnola, d'illustre e chiara famiglia, qual per li suoi gran meriti di bontà e virtù fatto gran capitano d'huomini d'arme dal gran Carlo imperatore di Romani; così strenuamente si portò che in tutte le guerre, dimostrando gran segno di virtù, consiglio e militar valore, immortale gloria s'acquistò. Finalmente de più ch'assai benefitii illustrato da Cesare, nel'anno ottuagesimo del'età sua, con comun dolore della gente spagnola, della cui protezione era lui specchio, morì l'anno dal parto della Vergine mille cinquecento cinquanta uno, il giorno dieceotto del mese de settembre" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.61).*

18.8.1557 - Nell'intrare dala porta grande in detta chiesa, a man destra vi è un sepolcro di marmo che vi è scolpito lo sottoscritto [62r] epitaphio:

*D. O. M.
Subsiste parumper viator, si placet, & quis
hoc tegatur tumulo lege. fuit Ioannes ille
Vualtherus ab Hiernhaim Germanus, inter
Aquestris ordinis viros miles fortiss. qui
Carolus. V. Imp. Augu. in omni fortuna
Sequutus, à consilij illi, à legationibus &
precipuis munijs bellicis fidelem & strenuam
operam præstitit. Idem eius filio Philippo Hispa.
& Angliæ Regi prestiturus, vim Germanorum in
hoc Regnum duxit; sed eodem die, quo in Hernicis
pax bello, morbus vitæ illius finem posuit.
Ergo tu, quisquis es, miles qui hæc legeris, fato tuo ne
terrere, sed cogita fidem summos duces extra
bellum succumbere. Obijt XVIII. mensis Augusti.
Anno. M.D.LVII.
Henricus Apappenhaim sac. Rom. Imper. hereditarius
Marscalcus, militum tribunus avunculo benemerito,
gratitudinis ergò cum lachrimis. p. f.*

"A Dio ottimo massimo. Fermati un poco, tu che passi, se 'l ti piace, et legi chi sia coperto in questo tumulo. Fu quel Giovanni Vualtiero di Hiernhai todesco, cavalier fortissimo tra gli huomini del'ordine [62v] cavalleresco; il quale, seguitando in ogni evento di fortuna Carlo Quinto imperatore augusto, fidele e gagliardamente lo servi per consigliero, per ambasciadore e nelli più grandi offitii dela guerra. Il medesimo al suo figliuolo Filippo, del'una e l'altra Spagna e d'Inghilterra re, volendo servire, portò in questo Regno la forza degli germani; ma nel medesimo giorno nel quale in Campagna di Roma la pace diede fine alla guerra, l'infirmità pose fine ala sua vita. Dunque tu, qualunque ti sei, cavaliere, che queste cose legerai, non ti sbigottire del tuo fato, ma pensa a haver fede et agli gran capitani morirno anchor fuor dela guerra. Morì agli diciotto del mese d'augusto del'anno mille cinquecento cinquanta sette. Herrico Apappenhai, del Sacro Romano Imperio hereditario marscalco, capo de' cavalieri, al suo ben meritevole zio, per causa de gratitudine, con le lachrime ha fatto porre questa statua" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.61).*

- D'Auria Giandomenico ... con Annibale Caccavello ... scolpisce la tomba di Giovan Gualtieri di Hiernaim nell'abside di **S. Giacomo degli Spagnuoli** (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.135).*

1558 - Avante la cappella maggiore vi è una sepoltura nel piano, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

*Alfonso Manrico Laquilaris Marchionis fil.
Iuveni præstantiss. qui dum Rei Milit. & gloriæ.
studio fragaret; Aula Reg. relictâ, in qua erat
Carolo V. Imper. Maxi. Max Carus Neap. A gall.
obsessum, advenit; ubi ferro strenuè dimicans,
morbo infeliciter perijt.
[63r] Ioannes Manricus Lara. P. maiarensium Ducis fil.
Neap. in Regno ProRex posuit. & illius ossa alibi
indignè sepulta, loco & lapide honestavit.
M.D.LVIII.*

Così risonano nel volgar parlare: "Ad Alfonso Manric, figlio del Marchese d'Aghilara, giovane nobilissimo, il quale, mentre per le cose della guerra et per l'appetito dela gloria era chiaro, lasciata la regia corte nela quale era assai caro a Carlo Quinto imperator massimo, venne in Napoli nel tempo che da' francesi era assediata, dove, gagliardamente combattendo, infelicemente di peste morì. Giovanni Manric di Lara, figlio del Duca di Mazara, in Napoli viceré del Regno, ha posto questo sepolcro, et l'ossa di quello, altrove indegnamente sepolte, di luoco e di pietra ha honorato nel mille cinquecento cinquanteotto" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.62).*

1558 - [61r] Epitaphio:

*Christophoro Toralvæ Toletano
ab ineunte ætate
sub Carolo. V. Imp. in bellis
Ital. Afric. & Gallicis militum
Præf.
Tot rebus benè gestis, Patrijsq.
Vittorijs claro, quot devictis.
Hostibus, captisq. Regibus,
Sui impp. Consequantur.
Ioannes, Patri Opt. f.
M.D.LVIII.*

Che risonano nel comun parlare: "A Christofano Toralva di Toledo, dal principio di sua etade sotto di Carlo Quinto imperatore nelle guerre d'Italia, Africa e Francia capitano chiaro per tante cose ben fatte e vittorie nella sua patria, quante per li nemici superati e presi regi, i suoi conduttieri conseguivano. Giovanni al padre otimo fa questo sepolcro" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.60).*

1560 - **Santo Giacomo deli Spagnoli** è una chiesa posta all'incontro del Castello Novo, edificata in mio tempo con l'hospitale. Have d'intrata circa ducati tre milia, si governa per mastria dela natione spagnola, e teneno preti tredici e diaconi cinque; si offitia benissimo. Nela detta chiesa ce sono molti epitaphii di cavalieri ivi sepolti, de' quali ne scriverò alcuni che sono questi. [60v] Epitaphio:

*Alfonso Basurto è Toro Hispaniæ urbe,
pedestrium copiarum Ductori strenuo; qui
cum duodeuiginti ferè annis in re bellica
Carolo. V. Cæsari egregiam nauasset operam;
Cumq. etiam ab eodem,
Duorum oppidorum dominatu
In agro Amiternino honestatus esset;
Demumq. Lucaniæ, in qua prouintia
Regio nomine præerat,
Mortem obiisset.
Helionora Nuceria uiro charissimo & Clarissimo,
.F.
Vixit An. LII.*

In lingua volgar dice: "Ad Alfonso Basurto di Tuoro, città di Spagna, di gente a piedi capitano fortissimo, il quale, havendo quasi anni diciotto nella guerra a Carlo Quinto imperatore egregiamente servito, quale anchora li furno donate due terre nel territorio del'Aquila, e finalmente in Basilicata, nella qual prouintia era viceré, morì. Helionora di Nucera al marito carissimo et chiarissimo fe' questo sepolcro". [61r] Epitaphio:

*Christophoro Toraluæ Toletano
ab ineunte ætate*

*sub Carolo. V. Imp. in bellis
Ital. Afric. & Gallicis militum
Præf.
Tot rebus benè gestis, Patrijsq.
Vittorijs claro, quot deuictis.
Hostibus, captisq. Regibus,
Sui imp. Consequebantur.
Ioannes, Patri Opt. f.
M.D.LVIII.*

Che risonano nel comun parlare: "A Christofano Toralva di Toledo, dal principio di sua etade sotto di Carlo Quinto imperatore nelle guerre d'Italia, Africa e Francia capitano chiaro per tante cose ben fatte e vittorie nella sua patria, quante per li nemici superati e presi regi, i suoi conduttieri conseguivano. Giovanni al padre otimo fa questo sepolcro". Nell'altro sepolcro, qual sta nela cappella che si ritrova al'intrare la porta piccola a man destra, vi è scolpito lo sottoscritto epitaphio:

*Federico Vries diuæ Euf. Bailo.
Genere Hispano, ex Ill. Claraq. fam. qui
[61v] ob eximia probitatis, ac uirtutum merita
a Carolo Max. R. I. magnus effectus
Militum præfectus, ita strenuè se gessit,
ut omnibus in bellis magno uirtutis,
consilij, ac militaris ualoris argumento
insignitus, immortalem sibi gloriam compararit.
Demum quàm plurimis beneficijs
à Cæs. reffectus, LXXX sue ætatis anno,
cum uniuersali Hispanæ gentis moerore,
cuius protectionis erat speculum, Obijt.
Anno à Par. Virg. M. D. LI.
Die. XVIII. Men. septemb.*

Risonano in volgare: "A Federico d'Uries comendatore di Santa Eufemia, di natione spagnola, d'illustre e chiara famiglia, qual per li suoi gran meriti di bontà e virtù fatto gran capitano d'huomini d'arme dal gran Carlo imperatore di Romani; così strenuamente si portò che in tutte le guerre, dimostrando gran segno di virtù, consiglio e militar valore, immortale gloria s'acquistò. Finalmente de più ch'assai benefitii illustrato da Cesare, nell'anno ottuagesimo dell'età sua, con comun dolore della gente spagnola, della cui protezione era lui specchio, morì l'anno dal parto della Vergine mille cinquecento cinquanta uno, il giorno dieceotto del mese de settembre". Nell'intrare dala porta grande in detta chiesa, a man destra vi è un sepolcro di marmo che vi è scolpito lo sottoscritto [62r] epitaphio:

*D. O. M.
Subsiste parumper uiator, si placet, & quis
hoc tegatur tumulo lege. fuit Ioannes ille
Vualtherus ab Hiernhaim Germanus, inter
Aequestris ordinis uiros miles fortiss. qui
Carolus. V. Imp. Augu. in omni fortuna
Sequutus, à consilij illi, à legationibus &
precipuis munijs bellicis fidelem & strenuam
operam præstitit. Idem eius filio Philippo Hispa.
& Angliæ Regi prestiturus, uim Germanorum in
hoc Regnum duxit; sed eodem die, quo in Hernicis
pax bello, morbus uitæ illius finem posuit.
Ergo tu, quisquis es, miles qui hæc legeris, fato tuo ne
terrere, sed cogita fidem summos duces extra
bellum succumbere. Obijt XVIII. mensis Augusti.
Anno. M.D.LVII.
Henricus Apappenhaim sac. Rom. Imper. hereditarius
Marscalcus, militum tribunus auunculo benemerito,
gratitudinis ergò cum lachrimis. p. f.*

"A Dio otimo massimo. Fermati un poco, tu che passi, se 'l ti piace, et legi chi sia coverto in questo tumulo. Fu quel Giovanni Vualtierio di Hiernhai todesco, cavalier fortissimo tra gli huomini dell'ordine [62v] cavalleresco; il quale, seguitando in ogni evento di fortuna Carlo Quinto imperatore agosto, fidele e gagliardamente lo servi per consiglierio, per ambasciadore e nelli più grandi offitii dela guerra. Il medesimo al suo figliuolo Filippo, dell'una e l'altra Spagna e d'Inghilterra re, volendo servire, portò in questo Regno la

forza degli germani; ma nel medesimo giorno nel quale in Campagna di Roma la pace diede fine alla guerra, l'infirmità pose fine ala sua vita. Dunque tu, qualunque ti sei, cavaliere, che queste cose legerai, non ti sbigottire del tuo fato, ma pensa a haver fede et agli gran capitani morirno anchor fuor dela guerra. Morì agli diciotto del mese d'augusto del'anno mille cinquecento cinquanta sette. Herrico Apappenhai, del Sacro Romano Imperio hereditario marscalco, capo de' cavalieri, al suo ben meritevole zio, per causa de gratitudine, con le lachrime ha fatto porre questa statua". Avante la cappella maggiore vi è una sepoltura nel piano, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

*Alfonso Manrico Laquilaris Marchionis fil.
Iuveni præstantiss. qui dum Rei Milit. & gloriæ.
studio fragaret; Aula Reg. relictâ, in qua erat
Carolo V. Imper. Maxi. Max Carus Neap. A gall.
obsessum, aduenit; ubi ferro strenuè dimicans,
morbo infeliciter perijt.
[63r] Ioannes Manricus Lara. P. maiarensium Ducis fil.
Neap. in Regno ProRex posuit. & illius ossa alibi
indignè sepulta, loco & lapide honestauit.
M.D.LVIII.*

Così risonano nel volgar parlare: "Ad Alfonso Manric, figlio del Marchese d'Aghilara, giovene nobilissimo, il quale, mentre per le cose della guerra et per l'appetito dela gloria era chiaro, lasciata la regia corte nela quale era assai caro a Carlo Quinto imperator massimo, venne in Napoli nel tempo che da' francesi era assediata, dove, gagliardamente combattendo, infelicemente di peste morì. Giovanni Manric di Lara, figlio del Duca di Mazara, in Napoli viceré del Regno, ha posto questo sepolcro, et l'ossa di quello, altrove indegnamente sepolte, di luoco e di pietra ha honorato nel mille cinquecento quant'otto" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.60).*

17.6.1564 - 1564 a di xvii de giugno ... Alli s.ri governatori de **s.to Jacobo** d. undeci tt. 1.3 e per loro a jo tommaso vitale, fabricatore diss.o celi pagano cioè d. 6.4.3 ... appare nela ecclesia hospitale et hosp.le delle donne ... (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

15.. - *Così ha dipinto ... altre bone opere ... Alla Chiesa di S. Giacomo delli Spagnuoli* (Stanzione, c.1650, in De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.124).*

- [p.121] ... Ma una delle opere più belle, che Gio: Bernardo facesse, è la Tavola che esposta si vede nella terza Cappella nella Chiesa di **S. Giacomo della Nazione Spagnuola**, eretta da D. Pietro di Toledo col disegno, ed assistenza di Giovanni da Nola, del che nella vita di [p.122] costui si è fatta menzione: In questa tavola dunque egli esprime il deposito della Croce, figurando il morto Redentore nel grembo della dolente Madre, che assistita dalle pietose Marie, e dall'Amato Discepolo S. Giovanni presta gli ultimi pietosi ufficj di amaro pianto al suo Crocifisso Figliuolo; Le sono intorno i pietosi amici Giuseppe, e Nicodemo, che ancor essi con altri Servi assistono al Doloroso Mistero, nel mentre che alcuni di quelli che hanno spiccato dalla Croce il già morto Signore, essendo ancor su le scale, attendono a tor via da essa le fasce, con le quali han calato giù il Corpo morto del Salvatore. In questa tavola divotissima si vede ancora il ritratto di Gio: Bernardo fatto più vecchio, che fa l'ufficio di un Servo de' Decurioni in atto di tenere il lenzuolo da riporvi il medesimo Corpo, ne vi è lode che basti per quest'opera perfettissima, dapoichè per dimostrare Egli di esser stato Discepolo dell'Eccellentissimo Polidoro, tutta a quella maniera volle condurla, adoperando nel componimento della Storia, e nella forza del colore tutto lo stile tragico di quel grand'uomo, a segno tale che alcun suo Emolo disse allora, che alcun bozzetto di Polidoro egli imitato avesse, o che almeno da alcun suo disegno avesse tolto di peso tutto il pensiero; e dura insino a nostri giorni questa erronea opinione presso alcuni Pittori, e presso que' Forestieri, che de' nostri Artefici non hanno piena cognizione (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.121).*

- In una Pietà che il Lama fece dipoi per **S. Giacomo degli Spagnuoli** si accostò in modo all'eccellenza del maestro, che molti non volevano crederla dello scolaro: tanta era la correzione del disegno, la prontezza e varietà delle mosse e delle attitudini (Ticozzi, Dizionario ..., I 1818; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.34).*

- Lama Giovanni Bernardo ... si accostò poi a Polidoro; sul cui stile fece una Pietà, a **S. Giacomo degli Spagnuoli**, che da molti fu ascritta al maestro, quanto al pensiero; tal vi mise correzione e forza di disegno, varietà di attitudini, gusto di composizione (Lanzi, Storia pittorica ..., Il 1822, p.254; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.34).*

- **S. Giacomo** ... Pregevole è la *deposizione dalla croce* alla maniera di Polidoro del nostro Gio: Bernardo Lama (Galanti, Napoli ..., 1838 p.168).*

- **S. Giacomo degli Spagnuoli** ... e di Bernardo Lama la *deposizione della croce* in altra cappella della nave stessa. E' anche meritevole di attenzione il picciol quadro del *Crocifisso* che vuolsi attribuito allo stesso Lama (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri ..., Il 1845 p.399).*

- Chiesa di **S. Giacomo degli Spagnoli** ... La Deposizione poi dalla Croce che sta nella terza cappella della nave medesima è di Bernardo Lama ... E' anche meritevole di attenzione il picciol quadro del Crocifisso, che si vuole dipinto dallo stesso Lama (Chiarini, Notizie ..., IV 1859 p.387).*

- **S. Giacomo degli Spagnoli** ... nel piccolo altarino a manca di chi entra il quadretto del *Crocifisso* è del **Lama**¹³⁰ ... terza, la *Deposizione* è il più bel lavoro del **Lama**¹³³, che fece il suo ritratto in quella persona che sostiene il lenzuolo (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.217).*

- ¹³⁰ L'opera è dispersa ... ¹³³ La tavola può essere accostata al dipinto di medesimo soggetto che si conserva nella chiesa dei SS. Severino e Sossio; è databile intorno al 1588 (Previtali p.72 e 88 note 57 e 58; Petrelli, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.227).*

- In **S. Giacomo degli Spagnoli**; il quadretto del *Crocifisso* su l'altarino a sinistra entrando dalla porta maggiore: e nella terza cappella dello stesso lato, il quadro della *Deposizione*, in cui si vede il ritratto dell'artista nella persona che sostiene il lenzuolo; ed è lavoro lodato assai dal Lanzi per correttezza e forza di disegno, per varietà di attitudini, e per gusto di composizione (? , c. 1890, p.77).*

- Giovan Bernardo Lama, giovane cognato di Silvestro Buono, da una prima produzione influenzata da ricordi polidoreschi, come la "Pietà" di **S. Giacomo degli Spagnoli** ... passerà sotto l'influenza dell'insegnamento delle opere di Silvestro Buono (Pasculli Ferrara, in Nap. Nob. 33 1994, p.20).*

- opere da ritenere immediatamente successive: la *Deposizione della Croce* della chiesa napoletana di **San Giacomo degli Spagnoli** ... (Zezza, Giovanni Bernardo Lama ..., estratto dal Bollettino d'Arte del Ministero BB.CC. n.70, 1991 p.4).*

- La critica ha spesso visto questa tavola come opera della maturità di Giovan Bernardo. Ciò era coerente con l'idea che il Lama fosse allievo del Buono: dato che qui non c'è alcuna traccia dell'influsso di quest'ultimo, era naturale spostarla più lontano possibile dagli anni dell'apprendistato ... Risulta dunque più semplice vedere quest'opera ... nell'ambito della prima produzione del pittore (Zezza, Giovanni Bernardo Lama ..., estratto dal Bollettino d'Arte del Ministero BB.CC. n.70, 1991 p.25).*

- Secondo un nuovo documento, del 9 gennaio 1588, il «nobilis magister **Smaraldi** fiamingus pictor agens pro se sicut ad q.ne denevit cum magnifico capitaneo Theodaro Cresia greco presente [...] promette à sue proprie spese fare et pintare jn sua poteca una cona de palmi dudice alta jnclusi tutti li guarnimenti, et cimmasa di sopra senza scabello in tela ciò è loquatio di mezzo sia palmi otto, et mezzo netto, et largo palmi sei con le cornice jntorno di legno d'uno palmo largo et alto palmi dudice con detta cimasa lo quale legno de cornice sia, et debbia essere bono ben fatto stagcionato, et tutta detta cornice di legno debbia essere jnorata d'oro fino con azulo jnt mezzo et in detto quatro di tela pintarce l'inmagine dela pietà conforme alla pietà che stà dentro la venerabile ecclesia di **Santo Jacobo deli Spagnoli** di questa città de Neapoli alla terza cappella à mano sinistra quando s'entra per la porta grande, et farci de pini alla cimmasa di sopra sette teste d'angeli, et cherubini, et tutto l'altro debbia essere conforme à detta cona di Santo Jacobo ciò, è, lo quatro di mezzo t.ru de colori boni fini, ad oglio, et in vernice di sopra ben fatta de bono magisterio à laude, et juditio d'experti in tale et quella facta farci, et consignarli ancho le tabule d'abete per jnforrare detta cona per quanto tenerà la tela di quatro di detta cona: et questo jnfra, et per tutta la mità del mese del marzo primo venturo 1588 per prezzo de ducati quaranta correnti: deli quali detto Laurienzo sponete in presentia nostra p.ntialmente et manualmente ne recepe, et have dal detto magnifico capitaneo Theodaro ducati quattro correnti, et l'altri à complimento di detto prezzo detto magnifico capitaneo sia tenuto sincome promette pagarli al detto maestro Lorenzo videlicet: altri ducati sei jnfra giorni vinti d'hoggi altri ducati diete per tutto lo mese de febraro 1588: et l'altri ducati vinti à complimento, statim facta, et consignata detta cona, la quale cona detto magnifico capitaneo si la debbia pigliare, et ricevere nella poteca d'esso Laurienzo bene serrata, et jncasciata dentro de cascie ben condicionata à fine che si passa ex.here da questa città per dove piacerà ad esso magnifico capitaneo et esso Lorenzo sia tenuto ponerce detta cascia, et accomodarella dentro detta cascia, et tanto per detta cascia quanto per l'altre fatiche che farà esso Lorenzo jn accomodare detta corta detto magnifico capitaneo sia tenuto sincome promette pagarli un'altro ducato de più che viene in tutto lo detto prezzo di detta cona ducati quaranta uno correnti, et mancando da fare detta cona, sincome di sopra è detto sia licito à detto magnifico capitaneo quella farla fare d'altri maestri per qualsivoglia prezzo à tutti danni spese et int. e d'esso maestro Lorenzo deli quali sine debbia stare à suo semplice giuramento, et quelle sia tenuto, rifarcile ad ongi sua richiesta jn pace quiasic et promi.n t, et q.ne [...]» (ASNa, Not. Cesare Rosanova, sch. 369, prot. 10, f.26v-27v; Panajotis K. Ioannou, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.37).*

- Il committente del dipinto, Theodoro Cresia, era uno dei capitani appartenenti alle famiglie Coronesi che servivano gli Spagnoli. Non di rado si incontrano negli archivi napoletani, spagnoli e veneziani membri di questa famiglia Crescia, numerosa a Napoli, che a volte si firmano come albanesi. Come si evince dal documento, l'intenzione del capitano era quella di esportare il dipinto, non sappiamo dove. Il quadro che Smaraldi deve copiare è la pala di Giovanni Bernardo Lama, ancora conservata nella stessa cappella a **S. Giacomo degli Spagnoli** in Napoli. Tradizionalmente attribuito al maestro napoletano, il dipinto, che come avvertiva Previtali presenta difficoltà di inserimento nel corpus delle opere del pittore, venne collocato dalla vecchia bibliografia intorno al **1588**, mentre gli studi più recenti anticipano la datazione agli **anni cinquanta o**

sessanta del secolo. Ipotizziamo come il fatto che ne venga richiesta una copia nel 1588 possa far riferire ad una data non troppo lontana l'esecuzione dell'originale. In ogni caso la commissione della riproduzione di un dipinto dove «la severità diventa tristezza, il pathos religioso bigotta costrizione» è indicativa del clima devozionale creatosi a Napoli negli anni della copia (Panajotis K. Ioannou, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.37).*

15.. - Criscuoli (Gio. Angelo) ... *L'Assunta* nella cappella de' Catalani in **S. Giacomo degli spagnuoli** è il migliore de' suoi dipinti e di tal pregio che fu da molti creduto opera del Perugino o di Polidoro (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., 1844 p.111-112).*

22.11.1567 - MDLxvij Mercordi adi xxij di novembre ... f. 192/510 A Gio: francesco de fiore d. sessanta, e per lui a m.ro Gio: Luca Giovene della Cava fabbricatore, dissero celi paga per ordine dell'III.mo s.r lope de mardones del Collateral Consiglio di s. m.ta e suo com.rio general nel p.n.te regno in conto della fabrica fa il detto Gio: luca nell'**Hospitaletto de s.to Giacomo degli spagnoli** à lui contanti d. 60 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

12.9.1569 - 1569 lunedì a 12 di sett.e ... f. 1322/472 Alli s.ri m.ri del hosp.le de **s.to iacobo** d. cento e per loro a damiano viscardo di San Severino diss.o celi danno in conto del legname che hanno da dare per la fabrica nova di d.o hosp.le conforme alla cautela fatta per n.o Gio: dom.co palomba à quale si refereno. E per noi li pagano mari d. 100 (ASNa.BA, vol. 45, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

30.9.1569 - 1569 a 30 di sett.e ... f. 1322/317 Alli s.ri m.ri di **s.to iacobo** d. ducento e per loro a Gio: Luca Giovene fabbricatore diss.o celi danno in conto della fabrica che ha fatto et ha da fare in losp.le e del terreno che ha cavato et ha da cavare d. 200 (ASNa.BA, vol. 45, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

7.1.1570 - 1570 sabato adi 7 di Genaro ... f. 912 A m.ri **s. iac.o** d. sei tt. 3.6 e per loro a f.co mormano diss.o per la 3° natale 69 de suo sal.o d'arquiteto finita al ult.o di Xbre e per lui ad antonio nissaro per altritanti con.ti d. 6.3.6 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

10.1.1570 - 1570 Martedì adi 10 di Genaro ... f. 935 A X°ffaro mondragone d. trenta e per lui a Giuseppe di laza[manca] diss.o li paga imparte [manca] habbia a lavorare a tutte sue spese una capila di marmo gentile dentro **S. iac.o** [manca] habbia tagliare colonne e spacare serare e far li pertusi in le colonne dove [manca] cosa necesaria in detto lavoro quale fa conforme il disegno ha firmato per m.o sua e de andrea mormano e indet[manca] intendi lavorare doi sporteli di fossa tonache vadi dentro e la tradifar la cap.la e anco fare ... [manca] con le l.ré et arme fandone una per capo delepitafio q.le petra delepitafio lui gliela dara e d.o [manca] habbi mai di mancare da d.o lavoro e masse quando sarcha e polize et vi habbi da poner gente [manca] parera e promete darli denari servendo pagando e quando d.a opra sia intera in la capela d.o giuseppe non debbi mancar mai di asisterli e agiutarle in quello d'abisogno senza alcuno pag.to talche al in gran parte e piombare venghi in perfezione e lui li dara lo piombo et altre cose nec.e a d.a opra habbia a fare col disegno de sopra lav.ta a judicio de esperti d. 30 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

- Al vol. 46 manca l'angolo superiore (Pinto 2014).

8.4.1570 - 1570 sabato adi 8 di ap.le ... f. 935 A X°ffaro mond.ne d. quattordici e per lui a marco di martino e m.o fer.te flambro diss.o sono in parte di d. 36 ha da pag.e per una conna li fa in sua cap.la a conformità di d.a cap.la loro si ob.no farla a tutte soi spese condurla finita per tutto magio prossimo e lo resto de d. 34 li debbi pag.a quando ha mesa fatta e quando ha finita e non li ponne altro salvo il legname e lavorarla come ha da star in d.a capella con.ti d. 14 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

17.4.1570 - 1570 sabato adi 17 di ap.le ... f. 935 A X°ffaro mond.ne d. deci e per lui a gaspar di matteo fir.o diss.o li paga per una rigiolata ha da far in la sua cap.la di **san Jac.o** conforme al disegno con far dentro le rose le rigiole con le sue arme e habbino a esser ben fatte quale habbia ponere a tutte soi spese con darli la calce e pezolama e li paga d.o lav.e a c.ni 52 c.a pag.li a peczo di quello mont.a sopra in tre p.te e fatto la meta un'altra e finita l'altra quelle ponera a sua req.ta si obliga d.o m.ro gaspar ponerle intorno e per mezo per rug.to una lista a quatrele de marmore paghi la sua fatica a c.ni 8 c.a e le quattelle sele debbi pag.e a c.ni 52 c.a con.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

11.5.1570 - 1570 giovedì adi 11 di maggio ... f. 1048 A Mastri di **S. Jac.o** d. quatro e per loro a m.o marsilio basile soprastante della fab.ca delospedale per suo sal.o del mese de ap.le d. 4 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

12.6.1570 - 1570 lunedì adi 12 di Giugno ... f. 1141 Alli mastri del hospitale di **s.to Giacomo di spagnoli** d. venti quattro tt. quattro g. 8 e per loro a mastro Gio: ferrante pacifico, dissero seli paga a comp.to de d. 157.4.8 e sono per 2251 palmo di piperne che ha dati per le 13 porte che si sono fatte alle 13 botteghe di d.o hospitale, a 7 grana il palmo misurate per mastro andrea normando e li restanti d. 130 seli sono pagati per questo banco in 6 partite declarando che e stato pagato di tutto quello che ha dato a d.o hospitale per tutto il di hoggi d. 27.4.8 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

3.7.1570 - 1570 lunedì adi 3 di luglio ... f. 1141 Alli ss.ri Governatori delospitale di **s.to Giac.o** d. tredici e gr.a dicesette e per loro ad Antonio Angiolo Ardito dissero per altrettanti che ha pagato cio è d. nove tt. tre e gr. tre allo barcarolo che ha portato tremilia tese, e d. 3 tt. 2 e g. 14 alli bastasi che hanno portato dal molo piccolo alospitale dissero hano servito per la fabrica nova di detto hospitale, a lui contanti d. 13.0.17 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

24.7.1570 - 1570 a 24 di luglio ... f. 1141 Alli Governatori delospitale de **s.to Giacomo** d. venticinque e per loro a mastro Gio: luca Giovane fabricator dissero che celi dano in conto della fabrica che afato e adafar alospitale, e per lui a Antonio angelo ardito dissero per altritanti a lui con.ti d. 25 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

2.8.1570 - 1570 a 2 de agosto ... f. 1141 Alli Governatori delospitale de **santo Giacomo** d. quaranta e per loro a mastro cosmo damiano viscardo dice che celi dano in conto de legname che andato e han da dare per la fabrica delospitale d. 40 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

4.8.1570 - 1570 a 4 de agosto ... f. 1141 Alli Governatori delospitale de **santo Giacomo** d. quindici e per loro a mastro Gio lucha Giovane fabricator dico che celi dano in conto della fabrica che ha fato e a da fare alospitale e per lui ad antonio angelo ardito comp.re del sacro hospitale d.o a lui per altritanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

5.8.1570 - 1570 a 5 de agosto ... f. 1141 Alli Governatori delospitale de **santo Giacomo** d. quattro e per loro a mastro marsilio basile soprastante della fabrica delospitale d.o che celi dano per suo salario del mese di Giugno prossimo passato a lui contanti d. 4 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

15.. - Ebbe Domenico più discepoli, ma a nostra cognizione non sono venuti, che due solamente, il primo fu nominato ancora Domenico, detto volgarmente Micco d'Ambrogio, che assai ajutò il maestro in bozzare, e ripulire le Statue, e fece da sè opere di Sepolture ... a **S. Giacomo de' Spagnuoli**, ed in detta Chiesa la Tavola similmente di basso rilievo, che si vede situata in una Cappella vicino quella del S. Apostolo, ove vi è espressa la B. Vergine delle Grazie, coll'anime del Purgatorio di sotto, che chiedono refrigerio in quelle fiamme, ed in questo basso rilievo, si dice che fosse ajutato dal suo maestro, come in altri lavori d'importanza praticato aveva con esso seco (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.176).*

1571 - Dipinse dunque per la chiesa di **S. Giacomo della nazione spagnuola** ... in una cappella la tavola su l'altare con *Cristo in croce*, *S. Giovanni*, *la B. Vergine Madre e la Maddalena*; colorita con forza di colore e con grande intelligenza di disegno, e vi pose il suo nome con l'anno 1571 (De Dominici, Il p.314).*

- **S. Giacomo** ... Tra i quadri di Marco da Siena si distingue il *Cristo in Croce* (Galanti, 1838 p.168).*

- Crocifissione con san Giovanni, la Beata Vergine e la Maddalena. Tavola 356x232. Iscrizione: *Marcus de pin(o) / senensis facie (bat) / ANN D. MDLX(XI)*. Napoli, chiesa di San Giacomo degli Spagnoli. La *Crocifissione* della cappella Tarragona ... fu dipinta da Marco Pino all'indomani del suo ritorno da Roma: una lacuna in basso impedisce di leggere oggi per intero la data, che all'inizio del secolo scorso Wilhelm Rolf, seguito da Adolfo Venturi, leggeva come "MDLXX". Più probabilmente in origine doveva trattarsi di un "MDLXXI" come leggeva nel Settecento Bernardo De Dominici, in accordo anche con la lapide che ricorda la fondazione del sepolcro del proprietario della cappella (IO. FRANCISCO TARRAGO / VIVENS UT MORITURUS / SE POSTEROSQ. SUOS / POSSESSIONE SEPULCHRI / HIC CONDI STATUIT / ANNO DNI MDLXXI) - (Zezza, Marco Pino, 2003 p.62).*

- 16 gennaio 1618 ... A Giovan Lorenzo Maresca D. 10. E per lui a Giovan Vincenzo Forli pittore in parte di D. 40 per un quadro di sua mano in tela d'un Crocifisso, conforme a quello che sta a Santa Maria della Nova de mano de Marco de Siena et farci l'angeli con la nube di basso de la Croce, farci per prospettiva una

Gerusalemme, conforme alli disegni che ha fatto esso Giovan Vincenzo, ancora nello Crocifisso habbia da recacciare li muscoli conforme sta quello de Santo iacovo delli spagnoli similmente di Marco di Siena. Et detta pittura habbia da essere in mesale largo de otto palmi netto de un pezzo senza giunta et alto palmi dodici et questo per tutto la mita di marzo prossimo venturo. Et detta pittura habbia da essere de ogni perfettione et bona a sua soddisfattione (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 26; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.331).*

27.1.1573 - 1573, adì 27 de gen.ro ... f. 955 Alli Governatori dell'**ospitale de s.to Giacomo** d. cinque e per loro a Giustino de palma organista dissero celi danno per uno integro anno finito alultimo de Xbre passato 1572 de manutenente conservare et accordare l'organo della eccl.a d. 5 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

9.3.1573 - 1573, adì 9 de marzo ... Alli Governatori dell'**ospitale de S. Giacomo** d. dodice e per loro a m.ro Gio. Andrea ferrante dissero celi pagano in conto de d. 22 per lo monumento che ha da fare in la **eccl.a di s.to Giacomo** esso m.ro Geronimo de rosa conforme a una polisa che han fata (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

24.5.1576 - Die ventiquattresimo mensis maij 4 indictione Neapoli 1576. Constituti in nostra presentia honorabilis magister Jacobo Folfi de Neapoli, faber lignarius agente [...] per se ex una parte, et honorabili magistro Bartholomeo Chiarino de Neapoli agente similiter pro se ex parte altera et magistro Johannes Angelo Manso de Neapoli, similiter faber lignario agente similiter [...] pro se ex parte altera. Prefate vero partes sponte assueruerunt coram nobis se ipsos artes fecisse corum lignaminibus in venerabili ecclesia **Sancti Jacobi Ispanorum** et expendidisse multos pecuniarum quantitates in dittis lignaminibus et predicto labore et per dicto magistro Jacobo mutatis pecuniarum summis dicto magistro Bartholomeo et preditto magistro Johanne Angelo per partitas bancorum et aliis quonvimo pro toto tempore preterito usque ad presenti die et usque inter partes presentes fuisse fatta finale computum et ratione de preditto coro et de omnibus aliis negotiis inter eos contractis usque in presenti die fuisse repertum unam partem [...] ad nihil tenere partem alteram se ipsam ad invicem quietava de predicto coro et de omnibus expensis laboribus et fatigis factis pecuniarum summis ad invicem mutatis et negotiis inter eos conventis usque in presenti die [...] sibi ipsis invicem se quietaverunt per aquilianam. [...] Quietatio pro magistro Jacobo Folfi et aliis (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1576-77, sch. 172, prot. 10, fol. 398; Toscano, La bottega ..., in Annali della Facoltà di Lettere ..., 26 1983-84 p.262).*

- Folfi Jacopo di Napoli, scultore in legno. 24 Maggio 1576. Fa insieme a Bartolommeo Chiarino e Giovannangelo Manso, del pari legnajuoli e napoletani, i conti finali dei lavori del coro in **S. Giacomo degli Spagnuoli** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.217).*

- Manso, o Manzo Giovannangelo di Napoli, legnajuolo. 24 Maggio 1576. Fa insieme a Bartolommeo Chiarino e Jacopo Folfi, del pari legnajuoli napoletani, i conti finali dei lavori del coro di **S. Giacomo degli Spagnuoli** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.99).*

- C.[hiarini] ... sono andate perdute le altre opere a lui riconducibili ... È andato ugualmente perduto il coro per la chiesa di **S. Giacomo degli Spagnoli** a Napoli pagato il 24 maggio 1576 al C., a Iacopo Folfi e a Giovannangelo Manso (Indrio, in Dizionario Biografico ..., 24 1980).*

23.3.1579 - 23 de marzo 1579 ... Ali s.ri m.ri de **s.to iacovo deli spagnoli** d. dieci, et per loro a ger.o de pascale carpentiero diss.o a buon conto de vinti ducati che sele ha da dare per il monumento che fa nel **ecc.a de s.to iac.o** queso anno conforme al desegno che sele è dato (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

2.4.1579 - 2 de aprile 1579 ... f. 531 Ali s.ri m.ri de **santo iac.o** d. sei et per loro a bartomeo chiarino intagliatore diss.o a buon conto del intaglio che fa al pulpito del **ecc.a de s.to iacobo** a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2014).

- Chiarini Bartolomeo ... eseguì lavori di intaglio per la chiesa di **S. Giacomo degli Spagnoli** ... coro; da una polizza apprendiamo ora che nel 1579 [2 aprile] egli attendeva al lavoro del pulpito. Ma tutte le opere sono scomparse e non sono né anche menzionate in una recente monografia della chiesa di S. Giacomo (Borrelli, Memorie storiche ..., 1903; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.134).*

- È andato ugualmente perduto ... chiesa di **S. Giacomo degli Spagnoli** a Napoli ... il pulpito per la stessa chiesa ricordato come opera del C. da un documento del 2 apr. 1579 (Indrio, in Dizionario Biografico ..., 24 1980).*

14.4.1579 - 14 de aprile 1579 ... f. 531 Ali s.ri m.ri de **santo jac.o** d. diece, et per lui a m.o ger.o de pascale diss.o se han da dare per il monumento che fa in l'**ecc.a de s.o jac.o** questo anno il quale have da essere a

contento del s.r alonso dela vega conforme si è contentato con esso che li restanti d. diece le ha dati per questo med.o banco a 22 de marzo passato a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

- A detti d. dieci e gr. diece et per loro a ger.o de pascale carpentiero diss.o se li pagano per diversi rimedij, et opere che ha fatte per servitio de la ecc.a et del hospitale tassato per theodoro gueltres come ... a lui con.ti d. 10.-.10 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

12.5.1579 - 12 de magio 1579 ... f. 531 Ali s.ri m.ri de **santo jac.o** d. sei tt. tre et gr. sei, e per loro a todaro gueltres diss.o per la terza de suo salario de architetto dela fabrica dela ecc.a et del hospitale et monastero a ragione de d. vinti l'anno quale 3^a et salario cominciò al p.o de jen.o 1579 et finì al tutto de aprile prossimo passato a lui con.ti d. 6.3.6 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

19.5.1579 - 19 de magio 1579 ... f. 657 Ali s.ri m.ri de **santo jacono** d. sette tt. quattro et gr. quindecim, et per loro a m.o speranza deperro fabricatore diss.o per undecim giornate de m.o carlini 2 la giornata et giornate 26 de manipulo carlini 6 la giornata quale sono andate a fare uno morillo sopra la camerella dela sala real rifabricare lo aguieros dela ecc.a dove si è fatto il monumento, infabricare tre gattoni de ferro per tre campanelle in la ecc.a infabricare la porta dela camera de sopra la sacrestia che saglieno alastraco in coprire la fenestra in la camera del portiero del monastero infabricare il muro derocata del monasterio, battere le astrache del detto mon.o et tra q.ile per le scale dele poteche nove del hospitale et battere le trà dove se have da fare la chianca dali 6 de aprile prossimo passato per tutti li 16 del p.nte a lui contanti d. 7.4.15 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).*

7.1.1580 - 1580 Adi 7 de gennaro ... f. 457/508 Alli s.ri governatori de **san lacono** d. ducentoquaranta corr., et per loro a m.ro paduano della rocca quali celi pagano a complim.to de d. 300 et a buon conto dell'infratto legname che ha da dare per la fabrica del hospital all'infirmeria nova che li restanti d. sessanta seli reteneno in conto per tanti che deve al hospital per comp.to dell'uscita finita a 15 d'ag.to 1579 et intrata che incomenza da detto 15 del magazzino che tene locato dal detto hospital per d. cinquanta l'anno lo legname che ha da consegnare e che sera necessario per le boteche nove et sala dell'infirmeria tanto quelli che ha da consegnar come quelli che ha consegnati all'infratti prezzi per le correie quactro grande larghe quarantaquattro palmi et le.. 41 palmo grosse ala cima cinque palmi corrispondente et acta a ricevere li cavalli larghi 25 palmi de fa... d'uno palmo li monaci grossi come li cavalli li braccioli palmi 15 grossi come cosse de sclandrone quali se han da pagare in questo modo una correia de cavalli un monaco dui pezi dela me.. sopradetta per la incavallatura d. 9.4 ogni incavallatura la correia senza incavallatura d. 4.4 et essendo bisogno le correie farle dui pezi giuntarle a tutte sue spese di ditto paduano cossi de ferro come de mastria le ginelle la più corta de 14 palmi et grosse atte a ricevere et in general a d. otto per il cento li stanti de porte et fenestre et pennate et boccali largi et grossi atti a ricevere a contento del ingegniero et m.o che fara l'opra tutto questo a d. diece il cento chianche grosse a d. 10.1 il migliaro li trovi de un palmo ala testa per le boteche atti a ricevere a quattro car.ni luno li frontali a d. 6 il cento quale tutto per servitio del hospital, ecc.a et mon.o et il pagamento consegnando pagando al detto m.o paduano della rocca d. 240 (ASNa.BA, vol. 74, Banco Composta e Corcione; Pinto, Revisione 2011).

- 7 gennaio 1580. Lavori di fabbrica nell'**ospedale di S. Giacomo** (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.106).*

6.6.1584 - Ne' marmi avante l'Altare maggiore ...

D. O. M.

Didaco de Trescio nobili Hispano

Integræ vitæ sacerdoti

Qui novem annos in D. Iacobi

Xenodochio. economi summa

Charitate munere

Functus est.

Magistri eiusdem Xenodochij

Viri benemerenti non immemores

In eius memoriam

Marmor hoc P.C.

Vixit inter mortales annos Lxx.

Ex hac vita discessit **viii. Idus Iunij**

Anno Dñi M. D. Lxxxiii.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.534).*

20.2.1589 - 1589, febbraio 20. A Domenico Antonio Iubeno ... D. 224.1. E per lui ai governatori dell'ospedale di **S. Giacomo degli Spagnuoli**, per la terza di Natale 2^a Indizione 1589, degli annui D. 682.1.14, che detto sacro ospedale tiene di fiscali in Basilicata (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Soldaini, Notizie ..., 1968 p.507).*

29.5.1589 - MDLxxxviiiij Adi 29 de maggio ... f. 317 Alli m.ri de **s.to Giacomo** d. due tt. 3.10 e per lui a m.ro Nardo Caropriso diss.o seli pagano per due giornate de m.ri a 25 gr. la giornata et per le giornate de manipoli a 2 carlini la giornata che le sono andate in diverse opere del detto **osp.le de S. Giac.o** ... del p.nte anno 89 d. 2.3.10 (ASNa.BA, vol. 100, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).*

10.7.1589 - 1589 A' x di luglio lunedì ... f. 885 Alli ss.ri Gov.ri del **Hosp.le di s.to Giac.o di spagnoli** d.ti settantannove, tt. 4 gr. 6 per essi a' m.o Nardo caropriso fabricatore. D.o celi pagano a' comp.to di d.ti centonovantaquattro, tt. 4 gr. 6 in questo modo d.ti centoquarantasette per ducento, e diece canne di fabrica, a' car.ni sette la canna, e d.ti quarantasette, tt. 4 gr. 6 per duemila trecento novantatré palmi di piperno, che hà consig.ti a' r.one di d.ti doi lo cen.ro del'assentatura di palmi, la quale fabrica, et assentare de piperni, è andato il l'ecc.a del mon.rio della sant.ma Concettione, come appare per la misura d'orlando risfrison de **17 di Giugno** pross.o pass.o, del ult.o conto, e pagam.ti che s'è fatto a' 23 d'ap.le 89. della partita di d.ti novantanove, tt. 3 gr. 12, ch'è restato il conto insino al p.nte, la quale fabrica, hà fatta dopo, come appare per la sop.tta misura di 17 di Giugno sop.tto et li restanti d.ti centoquindici, a' comp.to seli sono dati in cinque partite per diversi banchi, dalli 14 di marzo pass.o 89, et con questa è pagato di detta misura, e di quanta fabrica, e piperno hà posto alla detta misura in la detta ecc.a, a' lui contanti d. 79.4.6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

24.7.1589 - MDLxxxviiiij adi 24 de luglio ... f. 317 Alli s.ri m.ri de **s.to Giac.o** d. sei e mezzo e per loro a m.ro Nardo Caropriso fabricatore diss.o per 14 giornate de m.ri a c.ni 2 la giornata et 15 giornate de manipoli a 2 c.ni la giornata la q.le sono annate in diverse **opere del osp.le** dal otto de giugno per tutti li 22 del presente d. 6.2.10 (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

7.8.1589 - 1589 A' 7 d'Agosto lunedì ... f. 885 Alli ss.ri Gov.ri del **Hosp.le di s.to lac.o di spagnoli** d.ti due, tt. 4 gr. 5 per essi a' m.o Nardo caropriso fabricatore. D.o seli pagano per cinque giornate di m.ri a' gr. 25 la giornata et otto giornate di manipoli, a' car.ni due la giornata, quali sono andate in diverse opre, dalli 24 di lug.o pross.o pass.o per tutti li 5 del p.te mese, a' lui con.ti d. 2.4.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.814; Pinto, Ricerca 2015).*

9.10.1589 - 1589 Adi 9 di ott.e ... f. 270 Alli s.ri gover.ri de **s.to lacovo di li spagnoli** d. cinque tt. 17 et per loro a nardo caropriso fabricatore d.e seli pagano per tredici giornate di m.ri a 25 gr, il di et nove giornate di manipoli a c.ni 2 il di quali han servito a diverse opre alli 12 di ag.to prox.e passato per tutti li 30 ... come appare per libri del soprastante inclusi in d.a summa tt.4 per conto pietre ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

5.1.1590 - MDLxxxx Adi 5 de Gennaio ... f. 375 Alli s.ri m.ri de **s.to Giacomo delli spagnoli** d. cinque tt. tre e gr. 9 e per loro a m.ro Nardo Caropriso diss.o per 14 giornate de mastri à 23 de gr. la giornata et 13 giornate de manipoli a gr. 19 la giornata che sono annate in diverse opere dalli 15 de dicembre per tutti li 30 del detto mese come appare per il libro del soprastante d. 5.3.9 (ASNa.BA, vol. 99, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

27.2.1590 - MDLxxxx adi 27 de febraro martedì ... f. 375 Alli s.ri Mastri de **s.to Giacomo delli spagnoli** d. ventinove tt. 3.7 e per loro a m.ro Nardo Caropriso fabricatore diss.o per 47 giornate de mastri a 23 grana la giornata e 73 giornate de manipoli a 19 grana la giornata quale ha ricevuto in diverse opere dalli 29 de gennaro pros.o passato 1590 per tutti li 17 del presente mese incluso in detta summa d. 4.1 ... hanno due pietre spaccate ... quattro a r.ne di d. 6 il migliaro che sono annate per dette opere come per menuta nel reg.ro d. 29.3.7 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

28.2.1590 - MDLxxxx adi 28 de febraro ... f. 721 Alli s.ri Mastri de **s.to lacomo** d. venti e per loro ad andrea sarti scarpellino diss.o a comp.to de d. 50 per una preta de marmo lavorato data loro, et che se ... epitafio per ponerlo in una alla porta del ecc.a del **mon.o de n.ra s.ra della concettione** con la lettera et ... che li rest.i d. 30 ceta ricevuti in due partite per questo banco a 16 de 9bre 89 d. 20 ... de detta preta d. 20 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

12.5.1590 - A 12 maggio 1590 ... Juan Ortega de salines Carcerero mayor de la Viqueria paga D.ti 15 al Mag.co Gio: Geronimo d'Auria in parte di D.ti 35, per lo prezzo di una pietra di marmo gentile di Carrara bianco di palmi 9 1/2 di altezza et 5 di lunghezza con le arme mie, lettere de lo epitaffio et trofei intorno ad mia volontà lavorato, che me lo haverà da consignare per tutto l'intrante mese de lugnio 1590, et assistere con soi creati nel ponere nello loco dove ha da stare (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.586).*

- Di **S. Giacomo, et Vittoria** ... Sopra della cappella della Natività del Signore, si legge ...

Carolo V. Imper. ac Philippo Fil. Regi.

Strenuè servientes occubere

Quinq; fratres de Salines Hispani

Ac Civitatis Burgensis R. D. M.

In Salamanca pub. philosophiam professus

Et Musicen febre, Martinus militum

Præfectus ex Belgici belli laboribus,

Phitisi, Bernardinus, & Petrus

Signiferi ambo

Summæ fortitudinis viri

Alter Germaniæ in Mutinensis

Vrbis expugnatione

Alter Florentini Campaniæ

In Albani Ducis expeditione

Pari fato pugnantes vulneribus Sclopectorum

Ioannes Hortega Neap. Carcerarius maior,

Sibi & fratribus faciundum C.

A. D. M.D.XC.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.536).*

24.5.1590 - 1590 A' 24 di Maggio Giovedì ... f. 139 Al m.co Gio: ortega de salinas d.ti quattro, per lui al m.co Gio: ger.o d'auria D.o a' buon conto con maggiore somma ricevuta da lui per l'opera di marmo che l'hà da consignare conforme al'altra polisa e per lui ad And.a magliolo per altri tanti, a' lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9; Pinto, Ricerca 2015).*

5.7.1590 - 1590 A' 5 di luglio Giovedì ... f. 436 Alli ss.ri Gover.ri del **Hosp.le di s.to Giac.o di spagnoli** d.ti venti, per essi a' m.o Nardo caropriso fabricatore. D.o a' comp.to di d. 131.2.10 a' buon conto della fabrica che hà fatto, et hà da fare nell'ecc.a del mon.rio della sant.ma Concettione, che li restanti d. 111.2.10 l'hà ricevuti per diversi banchi, e di contanti, a' lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9; Pinto, Ricerca 2015).*

14.7.1590 - 1590 A' 14 di luglio sabato ... f. 510 Alli ss.ri Gov.ri del **Hosp.le di s.to Giac.o di spagnoli** d.ti ventidue, tt. 1 e gr. 6, e per essi a m.o Nardo caropriso fabricatore. D.o seli pagano per quarantasei giornate, e meza di m.ri a' gr. 25 la giornata, e trent'uno giornate di manipuli a' car.ni due la giornata, che hanno servito in diverse opere dalli 25 di maggio pross.o pass.o per tutti li 7 del p.n.te, inclusi in detta summa d.ti quattro, tt. 2 e gr. 4 di cinquecento pietre contate quattro per una a' d. 6 il migliaro, e mille e ducento pezzi di pietra, a' gr. dodici il cen.ro che hanno servito in diverse opere sop.tte come appare per lo libro del soprastante, a' lui contanti d. 22.1.6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.616; Pinto, Ricerca 2015).*

2.8.1590 - 1590 A' 2 d'Agosto Giovedì ... f. 263 Al m.co Giulio cesare molinaro d.ti quattro, e per lui a' Luca di Consa piperniero D.o in parte di d.ti sei per lo prezzo di due finestre di taglio, con le ienelle appopagnate, quale l'hà da consig.re a' **Santo lac.o di spagnoli**, a' lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.666; Pinto, Ricerca 2015).*

30.8.1590 - 1590 A' 30 d'Agosto Giovedì ... f. 85 Al m.co Gio: ortega de Salinas d.ti otto, e tt. 3 e per lui al m.co Gio: ger.o d'auria D.o a' comp.to di d.ti trentacinque per saldo del prezzo d'una pietra di marmo bianco per la sepoltura fatta, e posta in **s.to lac.o** per detto Ger.o Dec.do essere soddisfatto del resto per mezzo di questo banco, et a' lui con.ti per ser.o di lavoranti, e portatura, e per lui a' Mario Camaiolo D.o per altri tanti, a' lui contanti d. 8.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.762; Pinto, Ricerca 2015).*

29.3.1591 - 1591 a 29 di marzo venerdì ... f. 530 Ali ss.ri Gover.ri de **s.to lacovo deli spagnoli** d. undeci tt. 3.7 per essi a m.ro Nardo caropriso fab.re D.o seli pagano per 22 giornate de mastro a 23 gr.a la giornata, e 31 giornate de manipoli a gr.a 19 la giornata che ha fatte in diverse opere dali 4 del p.n.te mese per tutti li 23

detto como pare per il libro del soprastante a lui contanti d. 11.3.7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.350; Pinto, Ricerca 2015).*

22.4.1591 - A 22 aprile 1591. I Governatori del sacro et reale hospitale di **S.to Jacovo dalli Spagnoli** pagano D.ti 14. ad Andrea Sarti, scarpellino a buon conto di una pietra di marmo per la sepoltura del q.m Diego Detreso (Detrescio) lavorata de mezzo relievo con le arme di d.to Diego et abascio il tetto con le lettere che se le daranno in nota et lavorare le frisi conforme allo disignio: quale pietra la darà finitaper tutto maggio 1591; et d.ta pietra dev'esser longa palmi 8 1/3. et quadra palmi 42-3 avvantaggiati, et per d.ta pietra se l'ha da pagare D.ti 28 inclusa la portatura et accomodamento del tutto (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.136).*

- Ne' marmi avante l'Altare maggiore ...

D. O. M.

Didaco de Trescio nobili Hispano

Integræ vitæ sacerdoti

Qui novem annos in D. Iacobi

Xenodochio. economi summa

Charitate munere

Functus est.

Magistri eiusdem Xenodochij

Viri benemerenti non immemores

In eius memoriam

Marmor hoc P.C.

Vixit inter mortales annos Lxx.

Ex hac vita discessit viii. Idus Iunij

Anno Dñi M. D. Lxxxiii.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.534).*

20.10.1592 - 1592 A' 20 d'Ott.re Martedì ... f. 236 Alli ss.ri Gov.ri del **Hosp.le di s.to Giac.o di spagnoli** d. sei, tt. 4.13 e per essi a' m.ro Nardo caropriso fab.re. D.o seli pagano per cinque giornate di m.ri, a' car.ni due lo m.ro il dì, e sette a ventitrè grana la giornata, otto giornate di manipoli, a' car.ni due la giornata, e tredici a' gr. diecenove le quali hando fatto in diverse opere dalli 31 d'Ag.o pass.o 92 per tutti li 16 del p.n.te, come appare per lo libro del soprastante, a' lui contanti d. 6.4.13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.810; Pinto, Ricerca 2015).*

26.1.1595 - Addì 26 di Gennaro 1595 Giovedì ... f. 152 Ali ss.ri Gover.ri de **santo Iac.o deli spagnoli** d. nove tt. uno e gr.a diece Et per loro a m.ro Gio. antonio guadagno m.ro lascia li quali seli pagano per trentaquattro giornate de m.ro a carlini dui e mezzo la giornata et otto giornate de discipoli a car.no uno la giornata le quale sono andate a diverse opere dali 9 del p.n.te per tutti li 21 del detto come appare per li libri del soprastante a lui cont.i d. 9.1.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

9.5.1595 - 1595 Adì 9 de Maggio ... f. 1404 Alli s.ri Gover.ri del **sp.le di s.to Iac.o** d.ti sette tt. 1.5 e per loro a Consalvo sporia dissero per 50 tavole d'Abeto a g. 14 l'una inclusi dui c.ni e mezzo per la portatura q.le serveno per la Rota del Misterio del monumento che si è fatto questo anno in la **ecc.a di s.to Iac.o** con questo e pagato e de quanto ha dato sin questo di 30 Ap.le e per lui a Gio: Batta Grieco suo creato per altritanti d. 7.1.5 (ASNa.BA, vol. 120, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*

22.5.1595 - 1595 Adì 22 de Maggio ... f. 1404 Alli Gover.ri del **hosp.le di s.to Iac.o delli sp.li** d. sei tt. 4.10 e per loro a nardo caropriso fabricatore dissero per 14 giornate de m.ro a dui c.ni e mezzo la giornata et 17 giornate de manipoli a dui c.ni le q.le sono andate per diverse opere dalli 27 d'Ap.le passati per tutti li 18 de questo cme appare per il libro del soprastante d. 6.4.10 (ASNa.BA, vol. 120, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*

28.6.1595 - 1595 Adì 28 di Giugno ... f. 1779 Alli s.ri Mastri di **s.to Iacomo delli spagnoli** d. diece e per loro à clemente chiotoli d.o selli pagano a bon conto della petra di Caserta che ha da portare per le grade della porta grande della Ecc.a di s.to Iacomo d. 10 (ASNa.BA, vol. 118, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*

8.8.1595 - 8 agosto 1595 ... Al Magnifico Rafael Oms catalano ducati 13. Et per lui a Vincenzo Santa Maria per ordine di Giovanni Andrea Sala di Catalogna per la fattura di certi quadri di Santi che detto Santa Maria

ha fatto pingere qui in Napoli per conto di detto Sala (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.408).*

11.8.1595 - 11 agosto 1595 ... A Giovanni Totoseus ducati 8,65. E per lui a mastro Giovanni Antonio Guerra intagliatore per il legname e fattura d'una nostra donna con uno stuolo d'angeli che ha fatto per la cappella di Catalani [in S. Giacomo degli Spagnoli] incluso uno perno di ferro che tiene detta nostra donna (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.408).*

22.5.1596 - 22 maggio 1596 ... A Alexio Picasso ducati 10. E per lui a mastro Clemente Ciottoli marmoraro in parte delle pietre ha da portare in Caserta per le grade s'hanno da fare nella Cappella dei Catalani [in S. Giacomo degli Spagnoli] - (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.408).*

22.6.1596 - 22 giugno 1596 ... Alli mastri della Cappella di Catalani in **Santo Iacovo delli Spagnoli** ducati 20. Et per loro a mastro Michele Ferraro milanese stuccatore si pagano per parte di Michel Salla et Alessio Picasso mastri di detta cappella in conto di ducati 55 per li stucchi con oro che ha da fare per tutte sue spese nel nuovo altare di detta cappella conforme il disegno signato di mano di detto Salla (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 20; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.409).*

12.7.1596 - 12 luglio 1596 ... Alli governatori della cappella de Catalani [in S. Giacomo degli Spagnoli] ducati 20. Et per loro a mastro Michele Ferraro milanese stuccatore a compimento di ducati 4 e si pagano per Michele Saglia et Alesio Picasso mastri di detta cappella in conto di ducati 55 per li stucchi con oro have da fare a tutte sue spese nell'arco novo del altare d'essa cappella conforme il disegno (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 20; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.409).*

8.8.1596 - 8 agosto 1596 ... Ad Alessio Picasso ducati 25,60. Et per lui a mastro Clemente Ciotoli marmoraro a compimento di ducati 50,60 per 253 palme di grada di pietra di Caserta che have consegnato per quattor grade della cappella della Nazione Catalana nell'ecclesia de **Santo Iacovo delli Spagnoli** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.408).*

24.10.1596 - 24 ottobre 1596 ... A Cesare Pinto ducati 5. Et per lui a mastro Clemente Ciotolo in parte del prezzo di una sepoltura ha da fare in la ecclesia di **S. Iacovo delli Catalani** in memoria del quondam capitano Giovanni de Chiralta (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.408).*

16.5.1597 - A 16 maggio 1597 - D.a Violante Araczola di Mondragone paga D.ti 20, a Ceccardo Bernuccio marmoraro in parte di D.ti 50, che sono per l'integro preczo di uno ornamento di altare di marmo, che li have da fare in **S.to Iacovo delli Spagnoli** nella Cappella che have presa per Test.to di Fabio Araczola di Mondragone suo padre (ASBN, Banco del Popolo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.596).*

23.7.1597 - A 23 luglio 1597 - D.a Violante Araczola paga D.ti 36, 1, 10, a Ciccardo Bernucci a comp.to di D.ti 55, per lo preczo de li marmi et pittura della Cappella di Fabio Araczola di Mondragone suo padre in **S.to Iacovo delli Spagnoli** et D.ti 15, per la pietra de la sepoltura che è di più del patto (ASBN, Banco del Popolo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.597).*

9.12.1599 - La cappella dei Catalani era posta nella chiesa di **S. Giacomo** in un locale che ora è addetto a sagrestia; ma né ivi, né in altra parte della chiesa si osserva più la sepoltura di Geronimo Francolino, che Tommaso Montani prese impegno di scolpire nel 1599. Nella polizza con cui sul pagamento stabilito in trenta ducati ebbe un acconto di dieci è così descritto: "Il sepolcro haverà da essere di lungo palmi 8, et di largo 4 et ha da essere in due pezzi in uno dei quali han da essere scolpiti le arme della casata, et a questo pezzo vi haverà da poner lui a sue spese le fibbie di ferro acciò si possa alzare, et ne l'altro che sarà il maggiore si haverà da scolpire l'epitaffio siccome lui a suo tempo li dirà et a torno li haverà da scolpire trofei secondo apparenno per il desegno declarando de più che detto sepolcro lo haverà da fare portare detto thomaso a sue spese dentro la cappella delli Catalani in **Santo Giacomo** ..." ... 9 dicembre (ASBN, Banco di S. Giacomo; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.165).*

- 9 dicembre 1599 ... A Fra Agostino Francolino ducati 10. Et per lui a Thomaso Montani scultore. Dissero a bon conto di ducati 32 che li deve per il sepolcro di marmo che haverà da fare per Geronimo Francolino suo padre. Quale sepolcro haverà da essere di lungho palmi otto et di largho quattro et ha d'essere in doi pezzi; in uno dei quali han d'essere scolpite le arme della casata et a questo pezzo vi haverà da poner lui a sue spese le fibbie di ferro acciò si possa alzare et nell'altro che farà il maggiore vi haverà da scolpire l'epitaffio

sincome lui a suo tempo gli dirà et attorno vi haverà da scolpire trofei secondo apparenno per il disegno, declarando de più che detto sepolcro lo haverà da fare portare detto Thomaso a spese sue dentro la cappella delli Catalani in **Santo Giacomo** et lo haverà da giustare dandoli però detto fra Agostino calcina et muratore (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.408).*

14.3.1601 - 14 marzo 1601 ... Al vescovo di Ariano ducati 25. E per lui a Pietro Colonna soprastante de la fabrica de **S. Iacovo de li Spagnoli** de Napoli in parte de la fabrica de le camere fa fare in detto **spedale** a beneficio de li matti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.407).*

28.7.1603 - Ciottoli Clemente ... nel 1603 la pietra tombale di D. Giovanni Ruiz de Othaleria nella chiesa di **S. Giacomo** ... 28 luglio (ASBN, Banco di S. Giacomo; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.134).*

- Questa lapide su cui era incisa un'epigrafe era posta avanti all'altar maggiore; ma non vi si osserva più (Borrelli, Memorie storiche ..., 1903 p.73; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.134).*

22.11.1605 - A 22 novembre 1605. D. Berardino de Montalvo paga D.ti 20 a Geronimo d'Auria scultore a conto dell'adiunctione che ha da fare sopra la cappella del q.m Alonso de la Vega, per deseagno formato dal Cav. Fontana (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.383).*

- Nella cappella sotto l'organo sono due marmi, e qui leggiamo.

Alphonso à Vega
Valli Soleti in Hispania nobili genere orto.
Hic in Germanica expeditione
Divoduri apud Leucos
Sub Carlo V. Cæs. meruit.
Mox in Regno Neapolitano
Inter Equites Continuos Regis Custodes
Adscriptus,
Plurimisq; in regendis urbibus
Regius Præfectus
Huiusq; sacræ Aedis Gubernationis
VI. Vir
Deq; ea optimè meritus
Octuagenarius moritur,
D. Bernardinus Ramirez
De Montalvo
Regiæ Cameræ Præses,
Et unus ex illius testamenti
Executoribus P. M. DC. V.

D. O. M.
Aram cui Alphonsus à Vega annum censum
Aureorum CLXXX. legavit.
Ut in ea quotidie bis sacrum fiat
Tabulis exaratis
E manu N. Iulij Cæs. Mascioni
D. Andreas Montalvus à Vega
Ex testam. hæres. F.C.
M. DC. V.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.532).*

13.1.1606 - A 13 gennaio 1606. D. Berardino di Montalvo paga D.ti 10 a Geronimo d'Auria per resto et final pagamento della fattura seu lavoro fatto in la pietra della sepoltura, altare, quadro della Resurrectione et ogni qualsivoglia cose fatte et poste nella cappella del q.m Alonso de la Vega nella chiesa di **S.to Iacovo delli Spagnoli** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.383).*

3.12.1606 - 3 dicembre 1606 ... A Nostri dell'Hospitale ducati 7,55. Et per essi a mastro Fabio Gentile dissero si li pagano per il preczo de diciotto alvaroni grandi de creta penti con l'arma de Santo Giacomo a ragione de grana 37 l'uno et carlini otto per un fornello de creta che ha fatto per quelli tutti hanno da servire per la spetiaria del detto **regale hospitale** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 11; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.407).*

28.1.1608 - A 28 gennaio 1608. L'abate D. Iacovo Sances paga D.ti 5 a Gio: Angelo Rubino pittore per caparra di un cona li haverà da fare et consignare per la 1^a di Quadragesima del quadro della Madonna della mano di Andrea del Sarto dentro la chiesa di **S. Iacovo deli Spagnuoli**, quale li haverà da pintare di colori strafini et acqua oltramarina (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.184).*

- 28 gennaio 1608. All'Abbate don Iacovo Sances D. S. E per lui a Gio Iacovo [? Angelo] Rubino pittore, dite per caparro di una cona li haverà da consegnare per la prima settimana di quadragesima del quadro della Madonna, della mano di Andrea del Sarto dentro la chiesa di **S. Iacovo delli Spagnoli**, quali li haverà da pintare di colori strafini a sua soddisfazione et acqua oltremarina et non dandola per la prima settimana di quadragesima sia tenuto restituirceli li detti ducati 5 con altri ducati 2 di pena che cossi sono rimasti d'accordo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.106).*

20.3.1608 - A 20 marzo 1608. L'abate D. Iacovo Sances paga D.ti 5 a Gio. Angelo Rubino a comp.to di D.ti 10 per lo prezzo di una copia dello quadro li ha consignato della Madonna di Andrea del Sarto in la chiesa di **S. Iacovo delli Spagnoli** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.185).*

27.9.1608 - A 27 settembre 1608. Diego Ortiz Velasco paga D.ti 86. 2. 15. a m.ro Vitale Finelli et mastro Ludovico Arrigo ? (Righi) a comp.to di D.ti 126. 2. 11. ne li quali furo apprezzati et tasati li marmi mischi et Arme poste a la mia Cappella de più del disignio et primo partito fatto con loro conforme a la tasa et apprezzo de Bartolomeo Picchiatti (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.849).*

16.4.1611 - 16 aprile 1611 ... A Angelo Castagliano ducati 10. E per lui a Andrea Molinaro pittore disse in conto del'opra di pittura che conto suo fa nella cappella delli Catalani dentro **S. Iacovo degli Spagnuoli** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.409).*

23.1.1613 - 23 gennaio 1613 ... A **Hospedale de Santo Iacovo** ducati 21,57. Et per lui a Andrea Fabriano de lordano cioè ducati 15,37 per 41 giornate de mastri fabbricatori a grana 37 _; ducati 6,20 per 31 di manipoli carlini 2, che hanno travagliato per servizio di detto Ospedale dal 24 dicembre prossimo passato per tutti li 18 del presente. firmata da Pietro Colonna architetto (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.407).*

16.. - Bernini Giovanni Lorenzo (1598-1680) ... Non andò molto che Jacopo Fois Montoja deliberò di ornare col proprio ritratto, da scolpirsi nel marmo, il luogo di sua sepoltura nella chiesa di **S. Jacopo degli Spagnuoli**, ed al nostro giovanetto artefice diedene l'incumbenza (Baldinucci, Opere, Il 1808-12 p.226; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.405).*

16.. - Caracciuolo (Gio. Battista) ... Le sue principali opere sono ... 6 *La vergine* col Bambino ed altri Santi nella chiesa di **S. Giacomo degli Spagnoli** (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., 1844 p.81-82).*

16.. - Ebbe Gio: Bernardo altri discepoli, de' quali ne manca la notizia del nome, sapendosi da noi, che da un suo scolare fu dipinta l'Immagine della SS. Concezione, che si vede locata all'altare di sua Cappella nella Chiesa di **S. Giacomo de' Spagnuoli** presso la porta piccola di detta Chiesa, e la quale sta in piedi su la luna con il Bambino in braccio, e sopra nel secondo ordine in mezzo a' frontespizj vi è Dio Padre, che dà la sua Santissima benedizione; E certamente non si può giudicare questa pittura, che ragionevole, veggendosi una di[p.126]vota espressiva in quell'Immagine della Reina de' Cieli (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.125).*

16.9.1622 - 16 settembre 1622 ... A Nostrì dell'Ospedale ducati 20. E per esso a Antonio Amato a compimento di ducati 80 in conto de che ha da havere per l'opera indorata e pintato che ha fatto per servizio dell'Ecclesia del **Real Ospitale** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 88; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.411).*

7.8.1626 - 7 agosto 1626 ... A Nostrì dell'Ospedale ducati 140. E per essi a Felice Mayorino argentiere in conto di quello deve havere per il prezzo dell'argento pose in più di quello se li comperò per 12 condelierì, 14 giarre, due statue di S. Iacovo e S. Giovanni (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 113; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.416).*

24.11.1627 - 24 novembre 1627 ... A Ippolito Manfredonia D. 10 ... E per esso a M° Giuseppe de Rosa ... per caparro, ed in parte di D. 100, per li quali s'è con esso girante convenuto farli una custodia d'altezza di palmi 7 non inclusa la lanternina, conforme ad un disegno fatto sopra una tavola firmato di sua mano, quale

custodia dovrà esser fatta a somiglianza di S. Paolo di questa città, cioè con le cornici ad altri profili d'oro, e con le colonne ed altri lavori in figura di gioie, con tutta quella esquisitezza quale si vede fatta la custodia di **S. Jacono delli Spagnuoli** e detta custodia dovrà essere tenuta e mantenuta da due angoli di rilievo indorati sopra un bancone di palmi 12 di lunghezza e palmi tre in circa di larghezza con li cartocci dall'uno e dall'altro lato simili a quelli che stanno all'altare maggiore di S. Severino, con sei candelieri, delli quali il più alto avrà da essere di palmi 3 alto, con li piedi triangolati intagliati, conforme all'uso delli Padri Gesuiti e Teatini indorati tutti ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.140).*

- 1627, 24 novembre ... A Ippolito di Manfredonia duc. 10 e per esso a mastro Giuseppe de Rosa per caparro et in parte di duc. 100, per li quali si è con esso girante convenuto farli una custodia d'altezza di palmi 7, non inclusa la lanternina, conforme a un disegno fatto sopra a una tavola firmato di sua mano; quale custodia dovrà essere fatta a somiglianza di S. Paolo di questa città, cioè colle cornici et altri profili d'oro e colle colonne et altri lavori in figura di gioia, con tutta quella esquisitezza quale si vede fatta la custodia di **S. Jacovo delli Spagnuoli**, e detta custodia dovrà esser tenuta e mantenuta da due angoli di rilievo indorati sopra un bancone di palmi 12 di lunghezza con li cartocci dall'uno e dall'altro lato, simile a quelli che stanno all'altare maggiore di S. Severino, con sei candelieri, delli quali il più alto avrà da essere di palmi tre alto, colli piedi triangolati intagliati, conforme all'uso delli Padri Gesuiti e Teatini, indorati tutti (ASBN, Banco della Pietà; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.190).*

1634 - Nel Tempio di **S. Giacomo de gli Spagnuoli** è parimente l'Imagine di nostra Signora di quel Luca d'Olanda (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.204).*

- In **S. Iacopo de gli Spagnuoli** è il sepolcro di D. Pietro Toledo, di basso, ò mezo rilievo, ma d'alto, e sovrano pregio, opera di Giovanni da Nola (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.209).*

13.5.1643 - 13 maggio 1643 ... Alli Governatori della Cappella delli Catalani ducati 7,06. E per essi carlo Brussetto a compimento di ducati 15 per prezzo de tre arme fatte per la cappella delli Catalani [in S. Giacomo degli Spagnoli] l'una del Re Nostro Signore e le due de Catalogna (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 199; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.409).*

22.8.1651 - 22 agosto 1651 ... All'ospedale di Santo Iacovo ducati 7,40. E per esso a Domenico Guiglielmo compimento di ducati 15,40 per prezzo de una imagine de Santo Iacovo e quattro ... et 17 crucette de rame et haverli fatte per sussidio della chiesa di **Santo Iacovo** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 277; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.411).*

31.8.1655 - 31 agosto 1655 ... A Michele de Siedena ducati 100. E per esso a Francesco d'Ayello orefice a compimento di ducati 654 in conto del prezzo dell'argento et fattura della Croce et sei candelieri di argento che ha fatto per servizio della Congregazione del Santissimo Sacramento della Natione Espagnola dentro la Real Ecclesia de **Santo Iacovo** dal danaro che ha introitato dalla tassa che si è fatta fra li fratelli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 230; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.412).*

5.11.1655 - 5 novembre 1655 ... A Nostrì dell'Ospedale ducati 10. E per essi ad Andrea Malasomma marmoraro a compimento di ducati 430 et in conto della Paraustrata che va facendo per l'Ecclesia di quello Real **Hospitale de Santo Iacovo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 230; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.411).*

2.1.1656 - 2 gennaio 1656 ... A Geronimo Franchina ducati 10. E per lui alli mastri della Cappella della Nazione Catalana sita nella Chiesa di **San Giacomo de Spagnoli**. E per loro con firma di Diego Mixade governatore a Silvestro Faxiella a compimento di ducati 15, atteso l'altri ducati 5 l'ha ricevuti hoggi contanti. E detti ducati 15 sono a compimento di ducati 150, atteso l'altri l'ha ricevuti similmente contanti e per Banco. E detti sono in conto della stocatura et altro che sta facendo nella detta cappella (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 306; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.409).*

10.5.1656 - 10 maggio 1656 ... Banco de San Giacomo pagate a Andrea Malasomma, marmoraro ducati 40 a compimento di ducati 910 in conto della balaustrata de marmi per la chiesa de hesto **hospital de Santiago**. 24 aprile ile 1656. Li Governatori dell'Ospedale de Santo Iacomo degli Spagnoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali estinte il; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.411).*

12.6.1656 - 12 giugno 1656 ... Banco de Santiago y Vitoria pagaran a Andrea Malasomma marmoraro ducados cinquenta y seis corrente los quales se le pagan a complimento de ducados mil y noventa y seis en quenta de la balaustrata de marmores y jaspes que va haciendo para la iglesia de esto Real **hospital de**

Santiago, que los ducati 1040 los ha recevudi presente banco (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali estinte dal 12 al 16 giugno 1656; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.411).*

12.6.1656 - 12 giugno 1656. Banco de Santiago y Victoria pagarían a Salvador Mosca ducados ventiocho correnti los quales se le pagan por haver renovado de pintura el quadro de nostra Signora de la Vitoria que esta en nostra **Iglesia de Santiago** y juntamente haverle aderecado haviendo questas tablas clavas y Magisterio y haver hecho la cornisse dorada que tiene questa como maggior largamente parece per lista que ha presentado y pongase a quento. Napoli a 31 de mayo 1656 (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.412).*

10.1.1658 - 10 gennaio 1658 ... A Nostri dell'Ospedale ducati 14. E per essi a Salvatore Rapi a compimento di ducati 20, che l'altri ducati 6 l'ha ricevuti per Nostro Banco in questo modo ducati 13,30 per la scultura de palmi 61 marmorei a 2 carlini il palmo e ducati 6,70 per lavorare detti marmori che hanno servito per la cappella de Santo Antonio (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 245; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.410).*

19.2.1661 - 19 febbraio 1661 ... A Nostri dell'Ospedale ducati 20. E per esso a Francesco Cristiano stuccatore a compimento di ducati 35 in conto dell'opera di stucco che sta facendo nella cappella della Passione nella Real Chiesa di **Santo Iacovo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 20; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.410).*

14.8.1662 - 14 agosto 1662 ... A Nostri dell'Ospedale ducati 30,30. E per essi a Francesco Cristiano stuccatore a compimento di ducati 130,30 per l'opera di stucco fatto da lui nella cappella della Passione di Nostro Signore dentro la chiesa di **Santo Iacovo** come per apprezzo fatto per Francesco Antonio Picchiatti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 279; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.410).*

15.9.1663 - 15 settembre 1663 ... A Sor Angela Romina de Montalvo ducati 90. E per essa a Bartolomeo Mori per l'intero prezzo di marmi, scoltura, lettere et ogni altro cosi di materiale come di Magistero per l'epitaffio di marmo bianco fino con arme che ha fatto per la b. a. del signor Giuliano suo fratello ... incontro la sua sepoltura che sta dentro la Real Chiesa di **San Giacomo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 286; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.410).*

3.12.1664 - 3 dicembre 1664 ... A Nostri dell'Ospedale ducati 5. E per essi a Francesco de Marino [? de Maria] pitore in conto del telaro per fare il ritratto del cardinale d'Aragona per detto **Ospedale** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 294; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.407).*

1668 - Maria (di) Francesco ... Dipinse il quadro dell'altare che soleva elevarsi a cura dei Padri del Carmine davanti la chiesa di **S. Giacomo degli Spagnuoli** nell'ottava del Corpus Domini. la esso si rappresentò Cristo Gesù in aria col SS. Sacramento nelle mani, ed al di sotto genuflesso in atto di adorarlo il giovane Re Cattolico Carlo II, vestito del manto reale (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.236t; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.410-411; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.108).*

19.11.1695 - 19 novembre 1695. Banco de Santiago pagarán a Ludovico Marrazzi ducati 10 per i lavori di pittura de marmo per il nuovo altare de San Nicola de Bari nella cappella a mano si guarda l'altare iusta il patto dell'ingegner Antonio di Lorenzo a 31 del passato. 7 novembre 1695. Gli amministratori della R. C. dell'Ospedale de **San Iacovo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.412).*

22.12.1699 - 1699, 22 dicembre ... Ai Governatori dell'Ospedale e Chiesa di **San Giacomo degli Spagnoli**, a conto della Fabbrica dell'Altare maggiore della chiesa, Ducati 50 e per esso a Lorenzo Vaccaro magnifico Scultore, a compimento di ducati 1000 e 50 a conto del Nuovo Altare maggiore di marmo di diversi colori che sta facendo per servizio della Real Chiesa di San Giacomo e per esso a Nicola Vaccaro per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 518, p.753; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.405).*

29.10.1700 - 1700, 29 ottobre ... Ai Nostri dell'Ospedale di **S. Giacomo degli Spagnoli**, a conto della Fabbrica dell'Altare maggiore, Ducati 200 a Lorenzo Vaccaro magnifico Scultore, a compimento di ducati 2000 ed in conto del Nuovo Altare maggiore di marmo di diversi colori che sta facendo per servizio della Parrocchiale Chiesa di San Giacomo, con firma di Lorenzo Vaccaro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 524, p.367; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.405).*

15.11.1700 - 15 novembre 1700 ... A nostri dell'Ospedale conto della Fabrica dell'Altare Maggiore di **San Giacomo** ducati cento. E per essi a Lorenzo Vaccaro a compimento di ducati 1500 ed in conto del nuovo altare maggiore di marmo di diversi colori che sta facendo per servizio di detta Chiesa di San Giacomo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 523; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.411).*

22.10.1712 - 22 ottobre 1712 ... A nostri dell'Ospedale ducati 94. E per essi a Domenico Antonio Vaccaro, che importano tutti li lavori di scoltura di marmo che ha fatto in perfettionare tutto l'altare maggiore di **San Giacomo** dalla parte di dietro, inclusi quelli che ha fatto per servizio della loro spetiaria che distintamente si notano nell'apprezzo del loro ingegnere Christofaro Scor (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 611; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.411).*

4.10.1718 - 4 ottobre 1718 ... Alla Regia Corte a disposizione del signor Marchese di S. Giovanni Principe don Tomase Spada Delegato della Milizia Cesarea ducati 61 a Tomaso Scala, giusta la misura et disegno fatto dal Regio Ingegnero il magnifico Don Cristofaro Schor per tutti i lavori così di legname come di fabbrica fatti nella Cucina del **Regio Ospedale di San Giacomo** per servizio delli Soldati Alemanni (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 657; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.339).*

17.9.1729 - 17 settembre 1729 ... Alli governatori della Real Chiesa di **S. Giacomo de Spagnoli** ducati 4. E per essi a Potito dell'Elmo pittore per l'intempiatura e pitture che ha fatto in alcune stanze di detta loro chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 764; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.412).*

22.4.1739 - 22 aprile 1739 ... Ai delegati e assistenti della Congregazione del SS. Sacramento della Nazione Spagnola in **San Giacomo**, ducati 30 al pittore ornamentista Paolo Saracino a compimento di 150, a conto delli 200, prezzo stabilito per la pittura ed aureola di oro fino che il medesimo sta facendo nella Congregazione del SS. Sacramento, attigua alla Chiesa di **San Giacomo degli Spagnoli**, con approvazione, controllo e disegni del regio ingegnere Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1136, p. 326; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.260).*

17.9.1739 - 17 settembre 1739 ... A Carmine Ammora, ducati 60 e per esso a maestro Giovan Battista Massotti marmoraro a conto del prezzo dell'altare di marmo commessi con mischi secondo sta colorito nel disegno a torno del quadro di Nostra Signora dei Sette Dolori, che sta nella prima cappella della Chiesa di **San Giacomo** a mano sinistra entrando per la porta grande, che si è obbligato di fare dal giorno del presente pagamento per tutta la metà di dicembre del corrente anno 1739, e detto altare deve essere di tutta perfezione e proprio secondo il disegno colorato in grande fatto da Domenico Antonio Vaccaro e firmato da esso don Carmine Ammora e detto maestro Giovan Battista sia tenuto a ponervi i marmi e ponitura in opera di tutto quello contiene (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 916, p. 264; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.260).*

19.9.1739 - 19 settembre 1739 ... A Gaetano d'Ammore, ducati 9 e per esso a Giovan Battista Massotti maestro marmoraro, a compimento di ducati 200, intero prezzo dell'altare di marmo con marmi mischi di Santa Maria dei Sette Dolori fatto nella Chiesa di **San Giacomo degli Spagnoli**, appena si entra nella chiesa a sinistra, altare di devozione del re Nostro Signore Dio Guardi, sopra il disegno fattone dal regio ingegnere don Domenico Antonio Vaccaro e resta soddisfatto di tutto quanto a lui dovuto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 919; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.260).*

19.12.1739 - 19 dicembre 1739 ... Carmine d'Ammore ducati 9,99. E per lui a Giovanni Battista Masotti, marmoraro a compimento di ducati 100 prezzo convenuto di un altare di marmo con la cona di marmo e mischi, secondo sta colorito nel disegno attorno il quadro di N. S. de Sette Dolori che sta nella prima cappella nella chiesa di **San Giacomo** a mano sinistra per la porta grande secondo il disegno fattola da Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 919; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.412).*

10.9.1740 - Colgo l'occasione per pubblicare un atto riguardante il dipinto che il Vaccaro eseguì per **S. Giacomo degli Spagnoli**, già sull'altar maggiore ed ora nel transetto destro. Il 10 settembre 1740, i governatori della chiesa decidono di «hazer un quadro grande detrar el altar major con el Martirio del glorioso Apostol S. Jago y figuras, pintado a Domingo Antonio Vacaro, celebre pintor, con su cornisa dorada de oro spada, con dos angeles de stucco que lo tienen y otros ornamientos que lo acompañan por todo el arco de medio del coro, con acomodar y blanquear el lavor de estuque hasta la boca del otro arco grande sobre dicho altar y de toda la escodilla que se intermedia con toda aquella perfeccion y bondad que quiere la perfeta arte ...». Il pittore ebbe 700 ducati e si impegnò a completare l'opera entro il giugno 1741 (ASNa, Not. Domenico Jannoccaro, sch. 400, prot. 13, f. 1 segg.; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.74).*

26.9.1740 - 26 settembre 1740 ... Alli Governatori della Chiesa di **S. Giacomo degli Spagnoli** Ducati 200 e per essi all'ingegner Don Domenico Antonio Vaccaro a conto di ducati 700, per tanti che si è convenuto per final prezzo di tutta l'opera di oglio che deve fare del Quadro del Martirio di S. Giacomo e Figure che l'accompagnano, con la sua cornice indorata di oro di spada, della larghezza e proporzione che li comprende, e con tutti li Stucchi delli due Angeli che lo sostengono, ed altri Fogliami ed Ornamenti vari che l'accompagnano per tutto l'arco di mezzo del Coro, con l'accomodatura e l'intera imbiancatura dello Stucco e ricacci che vi bisognano, sino alla bocca d'opera dell'altro Arco sopra l'Altare maggiore, e di tutta la Scodella che li tramezza, e con tutta quella perfezione qualità di Stucco capriccioso che secondo la perfetta regola dell'Arte convengono, e tutto il bisognevole di anditi ed altri sostegni, per ridurla a tutta perfezione, per suo conto, dichiarandosi contento e soddisfatto di tutta l'intiera opera come sopra, per la detta somma convenuta di ducati 700, con restare obbligata la Reale Casa di pagare altri ducati 300 al fine dell'opera ed all'incontro lui obbligato di darla per compiuta e perfezionata al più tardi per tutto il mese di giugno prossimo venturo dell'anno 1741, e in caso contrario resterà tenuto de proprio a tutto quello si doverà spendere per Ornamento della Festa di San Giacomo ... atteso il principal fine di tale opera è stato quello di evitare l'attuale dispendio di parare ed ornare nelle annuali Funzioni liturgiche il Frontespizio di detto Altare Maggiore nella chiesa di detto Santo ... e li restanti 200 a compimento di 700 ducati, se li impegna pagare per tutto il giorno della ventura giornata che si solennizzerà il detto glorioso Santo nell'anno prossimo 1742 ... come da pubblico istrumento stipulato ... e per lui per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 939, p.407; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

10.1.1741 - 10 gennaio 1741 ... A D. Francesco Maria Traverso, Ducati 20 e per esso a Domenico Antonio Vaccaro Regio in gegnero e sono per la ricognizione e saldo della Relazione dal medesimo fatta del denaro che ha ricevuto il Principe di Tarsia dal Principe di Caneto ad interesse e vincolato per la Fabrica ed altri Adornamenti per il Palazzo del suddetto Principe di Tarsia; stato detto danaro impiegato, atteso il di più l'ha detto Don Domenico Antonio Vaccaro ricevuto di contanti, quale relazione si è fatta al fine di farli interporre il Decreto di Preferatur dalla Gran Corte della Vicaria a beneficio di detto Principe di Caneto non restando detto Vaccaro più che pretendere cosa alcuna sopra la suddetta relazione, così restato d'accordo con il detto Principe di Tarsia, d'ordine e propri danari del quale fail presente pagamento, e per esso a Gennaro Scala a compimento di 80 atteso li altri 60 li ha ricevuti per Banco di S. Giacomo, e sono in conto dei lavori di legname che fa per suo conto nella Cona di **San Giacomo degli Spagnoli** in Napoli²⁸ (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1395, p. 14; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 72).*

- ²⁸ Fa forse riferimento alla cona con il grande quadro dipinto da D. A. Vaccaro all'altare di S. Giacomo, cappellone di destra in **S. Giacomo degli Spagnoli**? (tela mai studiata da nessuno, eppure firmata D. A. Vaccaro) (Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 72).*

20.5.1741 - 20 maggio 1741 ... A Don Domenico Antonio Vaccaro, ducati 10 e per esso a Giacinto Delle Donne a saldo e final pagamento dell'indoratura della Cornice di stucco e di legname che il medesimo ha fatto nella Nuova Cona dietro l'Altare maggiore di **S. Giacomo degli Spagnoli** con firma di detto maestro indoratore don Giacinto Delle Donne (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 943, p. 12050; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

22.8.1741 - 22 agosto 1741 ... A Domenico Antonio Vaccaro, ducati 30 a Gennaro Scala per saldo e final pagamento dell'ossatura di legname fatta dal medesimo nella nuova cona situata da dietro l'altare maggiore della Chiesa di **San Giacomo degli Spagnoli** e 30 per l'ossatura quanto per tutte le altre spese occorse di legname in detta cona (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1399, p. 107; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.262).*

24.8.1741 - 24 agosto 1741 ... A Domenico Antonio Vaccaro, ducati 8 a Giacinto Delle Donne maestro indoratore a saldo e final pagamento dell'indoratura dal medesimo fatta per suo conto della nuova cona dentro la Chiesa di **San Giacomo degli Spagnoli** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1401, p. 81; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.262).*

23.11.1741 - 23 novembre 1741 ... Alli governatori della Chiesa di San Giacomo ducati 40 a Ciro Scala carpiniere a conto del lavoro di legname di radica di noce e castagno che ha fatto e sta facendo per il nuovo pulpito di detta Chiesa di **San Giacomo degli Spagnoli** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 957, p. 693; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.262).*

28.4.1742 - 28 aprile 1742 ... Alli governatori della Chiesa di **San Giacomo degli Spagnoli** ducati 50 e per esso a Ciro Scala falegname a compimento del rimanente di ducati 110.1.8 per tanti che ha importato li

lavori di legname e residui nuovi di castagno per la portella che ha fatto per il nuovo pulpito di detta Chiesa di **San Giacomo** come da apprezzo dell'architetto e ingegnere don Domenico Antonio Vaccaro e per dire del delegato Tommaso Vargas Maciucca come distintamente appare (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 961, p. 1049; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.262).*

20.7.1745 - Partita di ducati 125 del 20 luglio 1745. Pagamento a Domenico d'Urso per i lavori di ottone per la rezza grande di ferro avanti la cappella del SS. Sacramento nella Chiesa di **S. Giacomo degli Spagnoli** e per il portellino d'ottone nella balaustrata grande dell'altare della cappella (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1013; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.390).*

21.8.1745 - 21 agosto 1745A Gennaro Lamberti Maestro Marmoraro D. 100 a comp. di 350 a conto delle pietre nuove di marmo per la sepoltura che ha fatto nella Chiesa di **S. Giacomo**, Balaustra ed altare di marmo che sta facendo nella Cappella del SS. Sacramento dentro detta nostra Chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1027, p. 81; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.245).*

15.12.1745 - 15 dicembre 1745 ... A D. Carmine Ammora D. 30 e per esso a Maestro Nicola Chianese Stuccatore a conto dell'opera di stucco sta facendo nella Cappella di S. Gerolamo eretta nella medes. Chiesa di **S. Giacomo** e detto pag.to lo fa di proprio denaro del Duca Vaniglia Signore di detta Cappella (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1027; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.246).*

17.10.1748 - 17 ottobre 1748. Antonio Mozzillo paga ad Agostino Buonomo duc. 4.2.10, «a saldo ... di tutti l'accomodi fatti nelle case del duca Cutino sino alli 19 luglio 1748 ... e delle rifazioni fatte nell'osteria sita sotto il suo palazzo, sito dirimpetto alle carceri di S. Giacomo»; il tutto a tenore della relazione approntata da Giuseppe Astarita (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.22).*

7.11.1748 - 7 novembre 1748. Banco di Santiago pagan a Don Phelipe Falciatore ducati quaranta por el precio de un quadro nuebo que ha pintado con la imagen de Santa Ixene para una de las Capillas dela figura de la Ss.ma Conception per ordine del Principe di Teora governatore con bollettino dell'ing. Fasulo. Napoli 12 ottobre 1748. Gli amministratori della **Real Casa e Ospedale de Santiago** (ASBN, Banco di S. Giacomo; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.415).*

10.12.1750 - 1750 a 10 Xbre ... f. 5321 A Nostri dell'Osp.le d. trenta e per essi à Gen.ro Scala à conto delli lavori accomodatione di fabbriche e legname, che hà fatto e sta facendo per serv.o delloro osp.le case e forno, e seli fa questo pagam.to con biglietto dell'Ingegnere de Lellis e per esso al d.o d. 30 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1139; Pinto, Ricerca 2013).

6.7.1752 - 6 luglio 1752. Antonio Mozzillo paga duc. 3.2.10, a compimento di 22, a Mattia Cocozza, in conto di una porta nuova di castagno fatta «nella rimessa del suo palazzo, che possiede dirimpetto il vico delle Carceri di S. Giacomo, a tenore dell'apprezzo fatto da D. Innocenzo Peluso regio ingegnere» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.47).*

16.9.1752 - 16 settembre 1752. I governatori dell'Ospedale pagano al maestro marmoraro Silvestro Troccoli duc. 8, «prezzo di una conferma negra di marmo, che, con ordine del principe di Teora governatore, ha fatto per servizio della sagrestia di **S. Giacomo** ... come dall'apprezzo dell'ing. Fasulo» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.39).*

18.5 e 18.9.1754 - 18 maggio e 18 settembre (n. 2) 1754. I governatori dell'Ospedale pagano: duc. 27.4.10 e 57, a compimento di 147, a Gennaro Scala, «per tanti che hanno importato il suo lavoro, per remiendas de fabrica, madera, per otro que ha hucho per la ampliacion de las Batyas, per aposentas del Pisonante Antonio Clemente, Libro Francese, sita en la calle de Tolas»; duc. 35, a compimento di 60, al pittore ornamentista Gennaro Pierra, «a conto delli suoi lavori di ornamento, pittura ed intempiature ... per servizio della loro Real Casa»; il tutto in base all'apprezzo del regio ing. Filippo Fasulo (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.40).*

14.8.1759 - Partita di ducati 120 dell'agosto 1759 estinta il 14 agosto 1759. Pagamento a Giuseppe Bonito per due quadri: uno raffigurante la Vergine della Grazia e l'altro S. Giuseppe per le due Cappelle della **Casa e Ospedale di S. Giacomo** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 11371; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.396).*

13.4.1763 - 13 aprile 1763 ... A Nostri dell'Ospedale conto di chiesa ducati 184,92. E per essi a Gennaro Piero ornamentista per lavori di pittura per servizio del nuovo organo di loro chiesa di **San Giacomo**, come da apprezzo dell'ingegner Fasulo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1553; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.410).*

14.1.1764 - 1764, 14 gennaio ... Alli governatori della cappella dei Catalani in **San Giacomo degli Spagnoli** D. 40. E per essi al mastro marmoraro Pascale Cartolaro a compimento di D. 267. E sono in conto delli D. 450 prezzo dell'altare e cona di marmo che il medesimo ha fatto e deve porre in detta cappella in conformità dell'istrumento per notar Gaetano Manduca di Napoli a 10 dicembre 1767 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1595; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.322).*

6.2.1764 - 6 febbraio 1764 ... Alli governatori della cappella dei Catalani in **San Giacomo delli Spagnuoli** ducati 23 E per essi al maestro marmoraro Pascale Cartolano a compimento di ducati 290 a conto di ducati 450 prezzo dell'altare e cona di marmo che ha fatto e deve porre in detta Real Cappella. Notar Gaetano Manduca di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1594; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.409).*

5.10.1765 - Partita di ducati 15 del 5 ottobre 1765. Pagamento al mastro marmorario Pascale Cartolano per le soglie di pietra di Genova per la casa palaziata del Marchese Nicolò Ferrante di fronte la Chiesa di S. Giacomo de' Spagnoli, sotto la direzione dei Regi Ingegneri Filippo Fasulo e Angelo Raffaele Barletta (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1643; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.399).*

16.4.1766 - 16 aprile 1766 ... Alli governatori della cappella de Catalani in **San Giacomo de Spagnoli** ducati 33,88 E per essi a Giacomo Chiazzara, cessionario di Pascale Cartolano mastro marmoraro per la costruzione di un altare e cona di marmo per ducati 450, de quali ne riceve ducati 190 detto Pascale alla stipula del contratto, ducati 160 pon polize e ducati 100 in tanne di ducati 33,33 e detti ducati 100 li riceve Chiazzara (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1653; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.409).*

12.11.1776 - 12 novembre 1776 ... A Elena Ravasso principessa di Tassis ducati 29 Banco pagate al reverendo Francesco Abbate sagrestano maggiore della Real Chiesa di **San Giacomo de Spagnoli** ducati 29 _ E per me li pagate a Giacomo Massotta mastro marmoraro a compimento di ducati 40 in conto della palaustrata di marmo si fa nella cappella della Madonna Addolorata (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2014; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.410).*

5.12.1777 - 5 dicembre 1777 ... Alla Marchesa della Valle Mendoza ducati 100. Banco pagate al marmoraro Giuseppe di Bernardo ducati 100 a compimento di ducati 200 a conto del prezzo di un altare di marmo che sta lavorando per la cappella di Casa nostra nella chiesa di **San Giacomo e Vittoria** come da disegno (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2066; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.410).*

1778 - **S. Giacomo detto de' Spagnuoli** ... il quadro fatto ultimamente dal Bardellini nella Cappella allato al menzionato maggiore Altare nel corno del Vangelo, in cui ha espresso S. Pio V., e D. Gio: d'Austria Generalissimo della lega formata contro al Turco tra questo Pontefice, il Re di Spagna, e i Veneziani (Sigismondo, Descrizione ..., Il 1788 p.279).*

- **S. Giacomo degli Spagnoli** ... il San Pio V con D. Giovanni d'Austria sull'altare a destra è del Bardellino¹⁴⁴ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed.1985 p.217).*

- **S. Giacomo degli Spagnoli** ... VII. Cappella. - S. Maria della Vittoria, tela di metri 2,90 x 2,39, opera di Pietro Bardellino. Su questa Cappella vantano il loro diritto i Signori Torella, come eredi delle famiglie d'Alarçon e Mendoza (Borrelli, Chiesa di S. Giacomo, 1903 p.57).*

- Altri suoi dipinti si trovano, a Napoli, in S. Giacomo degli Spagnoli ("La Vergine venerata da Pio V e Don Giovanni d'Austria", dat. 1778) - (Spinosa, in Storia di Napoli, VIII 1971 p.542).*

- ¹⁴⁴ La tela è firmata e datata 1778 (Petrelli, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.228).*

- Alla cappella gentilizia della "Vittoria" i Marchesi di Rende e della Valle Siciliana dedicarono particolare attenzione. Prodigia di cure fu D. Emanuela Alarcon y Mendoza la quale, nella speranza di ricevere maggiore clemenza dal cielo e dare una svolta al destino che le fu avverso dalla nascita, sponsorizzò il suo restauro e fece porre sull'altare il dipinto di Pietro Bardellino (di ml. 2,90 x 2,39) raffigurante "... Papa San Pio V mentre celebra la Funzione di Ringraziamento dopo la vittoria di Lepanto, con Don Giovanni d'Austria, figlio naturale di Carlo V, comandante della flotta cristiana e Marco Antonio Colonna generale dell'armata pontificia ..." (De Vargas Machuca. La Reale Pontificia Basilica di San Giacomo degli Spagnoli, 1991 p.5; Savaglio, Il testamento ..., 1999 p.32).*

7.4.1778 - 7 aprile 1778 ... Alla Marchesa della Vallemendozza ducati 50. Banco pagate al marmoraro Giuseppe di Bernardo a compimento di ducati 250 per prezzo di un altare di marmo che sta lavorando per la cappella di Casa Nostra nella Chiesa di **San Giacomo e Vittoria** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2085; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.410).*

21.2.1781 - 21 febbraio 1781 ... All'Amministratori della Casa dell'Ospedale di San Giacomo ducati 2,30. E per loro a Giacomo Mazzotti marmoraro per tanti hanno importato diversi lavori e residui di marmo nell'altare di S. Antonio di N. **Ospedale di San Giacomo**, come da nota tassata dall'ing. di Criscienco e del tavolario Gennaro Papa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2197; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.414).*

1808 - Riporto di seguito il testo e, in fondo, alcune indicazioni per la lettura e la trascrizione del testo. Le ipotesi di integrazione delle prime parole delle ultime linee trovano alcuni confronti in altre lapidi; si fa chiaramente riferimento alla ricostruzione, fatta con maestria, *affabre*, del sacello.

Sacellum

A Ferdinando Alarcone Hispano
Vallis siculae marchione,
e fundamentis exstructum
5 cuius nobilissima et pacis belliq. munls
Eximia gens
In filia Isabella an. MDXXXVI
Deslt
10 Maria Beatrix Alarcon et Mendoza
Vallis siculae march. Torelliae princ.
generis quoque sui vetustissimi ac perillustris
Ultima
ad quam lura omnia Alarconum ipsumq. nomen
sunt translata
15 [novam?] et in elegantiore formam exornandum
[aff]abre curavit an. MDCCCVIII

Alcune *longae* (più alte del rigo) ad es. a lin. 5, 7 etc. In corsivo le lettere ora leggibili con difficoltà (ma potrebbero essere restituite nel testo, nella stampa, con un punto sotto). Sottolineate le lettere ora non più leggibili, perdute, ma lette da Borrelli, Chiesa di S. Giacomo, 1903, p. 57. In parentesi quadra le ipotesi di restituzione: i segni che ancora restano sulla lapide mi sembrano compatibili con quanto si restituisce in via di ipotesi alle lin. 15 e 16.

CONGREGAZIONE DEL SS. SACRAMENTO

11.9.1655 - 11 settembre 1655 ... Alla **Congregazione del Santissimo Sacramento della Nazione Spagnola** ducati 25. Et per essa a Francesco d'Ayello orefice in conto de ducati 57 per resto dell'argento et fattura de sei cannelieri et una croce con il piede che ha fatto per servizio della detta Congregazione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 304; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.412).*

9.12.1656 - 9 dicembre 1656 ... A Diego Chiros Mayorga ducati 40 E per esso a Mattia Ansalone per lo prezzo di un organo che ha venduto e consignato per ordine di servizio della **Congregazione del Santissimo Sacramento della Nazione Spagnola**. Et con detto pagamento resta intieramente pagato e sodisfatto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 235; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.412).*

27.8.1660 - 27 agosto 1660 ... A don Francesco Suares ducati 25. E per lui alla Real **Congregazione del Santissimo Sacramento della nazione spagnola** a compimento di ducati 72, atteso li altri li ha ricevuti contanti il tesoriere di detta Real Congregazione Giuseppe d'Almanza. E sono cioè ducati 60 per il prezzo di 37 quadri, tra grandi, piccoli e mezzani con la cornice e senza per detta Congregazione venduti e consignati al signor don Domenico di Molina, che in suo nome ha fatto detta compra. E li altri ducati 12 per altre cose vecchie a lui vendute (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 319; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.413).*

22.4.1740 - 22 aprile 1740 ... A Filippo Falciatore ducati 55 e per esso a Nicola Cacciapuoti a compimento di ducati 140 per l'intiero prezzo di sue fatiche in abbozzare le figure che sono nella lammia e mura della

Congregazione del SS. Sacramento della Nazione Spagnuola, e con detto pagamento resta interamente soddisfatto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 925; Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.44).*

20.10.1740 - 20 ottobre 1740 ... Alli delegati ed amministratori della **Congregazione del Santissimo Sacramento della Nazione Spagnola** in San Giacomo, ducati 40 a Bonaventura Biondi, a compimento di ducati 60, a conto del baldacchino che sta facendo per servizio di loro congregazione di piangia d'ottone, fino sigillata, ed inargentata, secondo il disegno fatto dall'ingegnere don Domenico Antonio Vaccaro, con tutti li patti convenuti sopra il disegno (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1160, p. 333; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.261).*

17.12.1740 - 17 dicembre 1740 ... Al Delegato ed Assistenti della **Congregazione del SS. Sacramento della Nazione Spagnola**, ducati 40 a Bonaventura Biondi, a compimento di ducati 100, conto del prezzo del Baldacchino ricco che sta facendo per servizio della detta Congregazione, di Piancia di ottone cirillato ed inargentato secondo il Disegno espressamente fatto dal magnifico Regio Ingegnere don Domenico Antonio Vaccaro e con tutti i patti e le condizioni come nell'istrumento descritti et resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1053; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

19.4.1741 - 19 aprile 1741 ... Al priore ed assistenti della **Congregazione del SS. Sacramento della Nazione Spagnola**, ducati 50 e per essa a Bonaventura Biondi a conto del baldacchino di ottone parte dorato e parte argentato attualmente sta facendo per servizio di detta congregazione secondo il disegno che ha fatto l'ingegnere Domenico Antonio Vaccaro come pure le frasche del proprio metallo che ha fatto per la suddetta congregazione e tutta detta opera ha da essere secondo la direzione del medesimo Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1166, p. 501; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.261).*

CASTEL NUOVO

126. - Di S. Maria della Nova. Benche più comunem.e gli Scrittori convenghino in dire, che stando primieramente questa Chiesa e Convento de Frati Minori nel luoco, ove hora è il **Castel nuovo**, volendo ivi il Ré Carlo I edificare il d.o **nuovo Castello**, che perciò il nome di nuovo n'ottenne, diroccato per tal effetto havendo il Monasterio, che ivi era, fù questo in contracambio à medesimi frati edificato, con la Chiesa dedicata à S. Maria, che la denominazione di nuova anche n'ottenne per la stessa ragione di essere in questo altro luogo novamente dall'antico stato trasportato et edificato. In quanto però à molte circostanze intorno al medesimo fatto diversificano frà di loro grandemente gli stessi Autori. Poiche Pietro di Stefano nel libro de luochi Sacri di Nap. vuole che il Ré Carlo diroccato havendo il Monasterio de frati, ove anticamente era per edificarvi il **Castello**, donò à frati predetti il luoco, ove è posta al presente questa Chiesa, nel quale ci stava una Torre, nominata Torre Maestra e così pare che vogli, che il Ré Carlo non fusse stato l'edificatore della presente Chiesa, e Monasterio, mà solamente donator del luoco, ove poi furono quelli edificati. Pandolfo Colennuccio nel lib. 5 del Compendio dell'Hist. del Regno, vuole che il Ré Carlo in emenda d'aver fatto rovinare il Convento de frati, per edificarvi il **Castello**, fé edificare quest'altro, che si vede al presente in questo luoco, il che quasi con le stesse parole vien riferito da Gio. Batt.a Carafa nel 'Histor. del Regno. Tomaso Costo nelle annotazioni, e supplementi al citato lib.V del Colennuccio aggiunge al sopradetto che la Chiesa, che il Ré Carlo fece ruvinare per farvi, il **Castel Nuovo**, era già stata edificata da S. Francesco stesso, che fù in Napoli, il che afferma cavarsi dalle scritture di questo Convento di S. Maria della Nova, il qual Convento era prima Castello, che guardava il Porto di Nap. secondo il Falco Autor napoletano. Gio. Antonio Sommonte nel cap.4 del lib. I dell'Histor. della Città, o Regno di Nap., disse, che il Castello della Città era nel luoco, ove stà hoggi la Chiesa di S. Agostino, e che il Ré Carlo I nell'anno 1270, quello dal d.o luoco rimosse, fondandovi il Convento à frati Agostiniani, e nel luoco contiguo al mare fuori della Città, ove era il Convento de Francescani dedicato à S. Maria, fondatovi il nuovo Castello, che (**T. IV, f. 11 r**) sino ad hoggi ne ritiene, e ritenerà il nome di nuovo, trasferì il Convento, ove era la Torre maestra, onde ne fù perciò detto di S. Maria della Nova. D'Engenio dice ancor egli, che nel luoco, ove hora si vede il Castel nuovo, era un Monasterio con Chiesa, dedicata à S. Maria de frati francescani, il quale fù eretto dal Serafico P. S. Francesco, et à ciò dire s'indusse per essere il d.o Monasterio fondato ne tempi del Santo, il quale asserisce non haver dubio, che dimorasse nel Regno di Napoli e che nel medesimo Monasterio si vivesse con grandissima bontà di vita, et osservanza regolare da frati, che vi dimoravano, e che particolarmente frà gli altri vi fiori il B. Agostino d'Assisi, primo Ministro della Provincia di Terra di Lavoro, e discepolo di S. Francesco famoso per la sua grandissima Santità, il qual passò à miglior vita nel medesimo Monasterio, nello stesso anno, giorno, et hora, che salì al Cielo S. Francesco, che fù à 4 d'ottobre dell'anno 1226, del modo che vien riferito dal medesimo D'Engenio, quantunque altri volessero, che passato fusse all'altra vita, nel Convento di S. Lorenzo di frati Conventuali di Napoli, et altri nel Convento di S. Pietro de gli stessi frati Minori della Città di Capua, e che volendo il Ré Carlo edificar un Castello nello stesso luoco, come fece,

trasferì il Monasterio, che ivi era nella Piazza d'Alvino nell'anno 1268, e propriamente dove era l'antica fortezza della Città con trasferirvi anche il Corpo del B. Agostino, ancorche à Padri sia incognito il luoco della sua Sepoltura, laonde la presente Chiesa rispetto alla vecchia, fù chiamata S. Maria la Nova, e per ultimo da frati stessi rinnovata la presente Chiesa, e fattavi una bellissima porta con colonne d'ordine corinto, sopra di essa posero l'iscrizione, nella quale esprimere vollero la sua primiera fondazione, e rinovazione poi fatta di essa affermando essere stata primieramente edificata dal Ré Carlo I, nell'anno 1268, sopra l'antica fortezza, e Castello della Città, come in essa iscrizione si legge, riferita dal medesimo D'Engenio. Templum à Carolo I annegavensi in Arce vetere constructum Illustriori forma Piorum oblationibus ibidem restitutis diveque Mariae Assumptae dica-

manca foglio

si disse à rispetto di quello di Capuana, che era l'antico, non perche fusse stato nel d.o luoco trasportato il Castello, che stava ove al presente si vede situata questa Chiesa, ò nel luoco del Monast.o di S. Augustino. Et il P. Gio. Antonio Alvina trattando di questa Chiesa, e dell'antica Capp.a di S. Maria di Palazzo, benche in compendio detto avesse, quanto dimostrato habbiamo detto haver l'Engenio, trattando poi della Chiesa di S. Maria dell'Assunta posta dentro il medesimo **Castello nuovo**, disse, che q.a Chiesa fù edificata, e dotata da Carlo I Rè di Napoli dopò d'haver superato Manfredi l'anno 1266, et entrato vittorioso in Napoli, dal quale fù edificato anche il **Castel nuovo** all'uso Francese, e che poi la medesima Chiesa fù dal Ré Roberto nipote di esso Carlo ristorata, e concessuta à Frati Minori di S. Francesco, con li quali allo spesso vestendosi di quell'habito, si alzava la notte à cantare il Matutino, e che questo Monasterio fù poi trasferito nella Chiesa di S. Maria della Nova per l'ampliamento del Castello, benche soggiunge lo stesso P. Alvina, vi sia opinione, che la d.a Chiesa dell'Assunta fusse stata edificata da S. Francesco nel d.o sito, e poi ampliata dal Ré Carlo. Dice l'Engenio che questa Chiesa fù anticam.e detta S. Maria di Palazzo, come raccogliasi dalle seguenti parole dell'Archivio della Zecca col Registro signato nell'anno 1275 4 Indict. litt. B. fol. 26 à t. Fratres Minores commorantes, et habitantibus in Domibus S. Mariae de Palatio prope Portum Neapolis conqueruntur de iustituario Terrae Laboris, qui eos destituerat de dictis domibus, et postea fuerunt ad earum possessione restituti. Mà veramente nel citato Registro non sono le parole riferite dall'Engenio, mà bensì, che possedendo i Frati Minori le case di S. Maria di Palazzo poste vicino del Porto di Napoli, di quello essendo stati destituti da Lotario di Floriaci Giustiziero di Terra di Lavoro, ordina il Ré à Maestro Pasquale suo Girogico, che voglia quelle restituire à Frati pred.i, salvo però le ragioni, che il Ré avesse (**T. IV, f. 13 v.**) sopra le stesse Case, dal che non si colligge, che i Frati pred.i habitassero nelle d. Case, come à loro Convento, mà che n'havessero assolutam.e il dominio, benche il P. Alvina dichi, che S. Maria di Palazzo era un'antichiss.a Cappella sita nella Regione d'Alvina in un luoco, ove stava situata una fortezza d.a la Torre Maestra, la quale fù concessuta. dal Ré Carlo I d'Angiò à Frati Minori di S. Francesco nell'anno 1268 trasferendovi un loro Monast.o fondato da S. Francesco, in un sito, dove il d.o Ré fé edificare il **Castel nuovo**, e così rovinando questo, gli fé edificare quelle ove al presente si ritrova eretta la Chiesa di S. Maria della Nova, così detta perche fu eretta sopra le rovine dell'antica di S. Maria di Palazzo, la quale in quei tempi era molto antica, e vecchia, mà non havendo in ciò maggior certezza, et in tanta varietà di cose d.e da gli Scrittori, lasciandone il giudizio al curioso Lettore (De Lellis, Aggiunta ..., ms. c.1679).

1269 - Palmerio ..., di Arras (Francia), architetto. 1269, Karolus I, iubet Capitanatae baiulos pro opere **Castris novi** (Neapolitani?) tres currus procurare (Karolus etc.). Scriptum est baiulis Capitanatae. Cum prope Castrum novum, quod ibi de novo construi facimus, carrecte tres pro deferendis lapidibus necessarie reputentur (fidelitati) vestre firmiter [et] expresse precipimus, quatenus statim receptis presentibus sine mora et occasione cessante predictis carrectis ad requisitionem et iuxta provisionem et designationem magistri Petri de Angaria et Palmerij de Arracia fidelium nostrorum qui ad vos de mandato se conferunt, fieri faciatis de pecunia curie nostre baiulationis Averse, que est vel erit per manus vestras, et factas assignetis vel assignari faciatis ... (Schulz, Denkmäler der Kunst ..., IV 1860, doc. 54; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.241).*

- Lo Schultz Denkmäler der Kunst des Mittelalters in Unter Italien. T. IV, 20, dubita che debba riferirsi a questa fabbrica un diploma del 1269 nel quale Carlo I parla del trasporto delle pietre per un *Castrum novum quod ibi de novo construi facimus*. Ma cessa ogni dubbio osservando che l'ordine fu diretto ai *baiuli* di Capitanata (De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.460).*

25.4.1279 - La più antica notizia della edificazione di Castelnuovo rimonta ai 25 aprile 1279. Con quella datcarlo I scriveva al Segreto di Terra di Lavoro: Che Sara de Griffio vedova di Sergio Carmignano avendo supplicato, *ut cum ortus quidam, quem mulier ipsa habebat et pleno iure possidebat in loco s. Mariae ad Palacium, cujus redditus annui valebat uncias auri duos adjunctus sit operi Castrinovi provideri super hoc indemnitati suae misericorditer dignaremur*. E poichè era vero l'esposto il re ordinò al Segreto che provvedesse *de aliquibus morticiis vai excadentiis ... in excambium eiusdem Orti assignare* (Reg. 1283 B. f. 91). Ma trascorsi quattr'anni, la vedova, che non era stata pagata, tornò a reclamare, e il principe Carlo,

vicario nel regno, da capo dispose che si prendessero informazioni (Reg. 1283 E. n. 56 f.25t; De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.460).*

- ... Chiesa, che in memoria dell'altra abbandonata chiamossi *s. Maria la Nuova*, si edificarono accanto alla porta *Petruzzola*; ma non, come narrano, sopra la vecchia torre Maestra, ch'ivi era, e che rimase in piedi ancora per molti anni, finchè per altra via venne in mano dei frati. L'anno stesso di quella permuta, che fu il 1279, sulle rovine di antiche chiese, tra gli orti circostanti, tra, poveri abituri, cominciossi a fabbricare il castello che doveva essere anche reggia (De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.458).*

16.5.1279 - *Cum in loco sancte Mariae ad palatium de Neapoli palacium de novo providerimus faciendum proviso quod calx pro ipso opere opportuna de Surrento et Castromaris per mare usque ad ipsum palacium deferatur fidelitati tue sub pena quinquaginta unciarum firmiter et espreste precipimus quam statis receptis presentibus omni prorsus mora ablata emas*. E se non la trovava pronta subito facesse farla *de bonis lapidibus* (Reg. 1279-1280 H. f. 96, 1277 F. 157t; De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.460).*

- Ai 16 maggio Carlo scrisse al giustiziere di Principato, che volendo costruire *in loco sancte Marie ad palatium de Neapoli palacium de novo*, facesse ammannire in Sorrento e a Castellammare la calce necessaria *de bonis lapidibus* (De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.460).*

18.5.1279 - Il 18 maggio tornò a scrivere al giustiziere perciò inviasse la calce *cum omni velocitate et studio ... si incurrere non vis iracundiae nostre motus* (Reg. 1278-1279 H. f.96; De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.460).*

5.1279 - Ingiunse pochi giorni dopo, che si cercassero a Napoli maestri di fabbrica e lavoranti ... *Magistros fabricatores et manipolos de eadem terra Neapolis debeas exhibere cautus existens, ne defectu ipsorum magistrorum et manipolorum opus ipsum in aliquo retardetur, sicut indignationem nostri culminis desideras evitare* (Reg. 1278-1279 H. f. 64). E avendo poi saputo che il giustiziere pensava inviare da Napoli un certo numero *scappatorum seu incisorum lapidum* a Scafati, ove costruivasi la Chiesa di S.^a M.^a della Real Valle, gl'ingiunse a farne ricerca altrove perchè quelli dovevano prestare la loro opera alla costruzione del regio palazzo (Reg. 1278-79 H. f. 64t; De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.460).*

5.1279 - Ingiunse pochi giorni dopo ... che fosse ridotta a stalla una delle più capaci grotte, ch'erano in vicinanza del luogo dove s' alzava il castello, per chiudervi quaranta somari addetti a quell'opera ... *Iustitiario Terra Laboris et Comitatus Molisii mandatum quod murari faciat ex parte anteriori unam de melioribus griptis ubi fiunt corde prope **Castrum novum** de Neapoli in qua fiunt presepia pro 40 asinis laborantibus in opere dicti castrum* (Reg. 1277. E. n. 28 f. 149; De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.461).*

5.1279 - E a questi seguirono altri ordini premurosi, perfino con minaccia di pena a chi indugiassero ad eseguirli; e il re stesso stabilì con avara misura il numero degli artefici, le ore e la quantità di lavoro, la mercede dovuta ad ognuno (De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.461).*

- Nei registri della *Ratio Thesaurorum*, dei quali il sig. Barone pubblicò un sunto nell'Arch. Stor. per le prov. Napol. An. X, si nota la somma assegnata a 15 muratori, 8 *manipoli*, e 25 *scappatores* o scalpellini, che lavoravano alla costruzione di Castelnuovo. Nel salario si tien conto de' mesi estivi e di quelli invernali, dei giorni festivi, e della sospensione del lavoro a causa delle piogge o di altri impedimenti; ed è prescritta la misura delle pietre, e la quantità di lavoro che in ciascun giorno dovevano fare due muratori, cioè una canna quadrata di muro (Reg. 1239 n.° 44 f. 175; De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.461).*

6.1279 - (1279, Junii). Karolus baiulis Aversae mandat, ut tres currus ad opus **Castrum novi** Neapolim mittant. - Reg. Carol. I, 1277, F, p.160. (Karolus I, etc.). Scriptum est baiulis Caput [? Aversae] etc. Cum pro opere **Castrum novi** de Neapoli, quod ibi de novo construi facimus, carrecte tres pro deferendis lapidibus necessarie reputentur, fidelitati vestre firmiter et expressae precipimus, quatenus statim receptis presentibus omni mora et occasione cessante predictas carrectas ad requisitionem et iuxta provisionem et designationem magistri Petri de Angicuria et Palmerii de Arracia fidelium nostrorum, qui ad vos de mandato se conferunt, fieri faciatis de pecunia curie vestre baiulacionis Averse, que est vel erit per manus vestras, et factas assignetis vel assignari faciatis Stephano Severino de Neapoli, expensori eiusdem operis, vel nuncio suo in eodem opere deputandas, a quo de assignatione inde facta ipsarum ab hiis, quibus solute fuerint, recipiatis ad vestri cautelam ydoneas apodixas, non obstante mandato nostro facto secreto Principatus et Terre Laboris et Aprutii et mandato ipsius secreti forte facto vobis, quod tota pecunia officii sui ad nostram cameram deferatur et de ea nomini exhibeatur vel expendatur absque speciali mandato nostro sibi sub utroque sigillo nostro dirigendo, quod de inhibitione huiusmodi expressam faceret mentionem. Diem autem, quo carrectas predictas eidem Stephano vel nuncio suo assignaveritis et quantum pro ipsarum factura solveritis, nobis et

magistris rationalibus magne curie nostre per vestras litteras rescribatis (Schulz, Denkmaeler der Kunst ..., IV 1860, doc. 224; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.241).*

1279-1282 - Chaul (de), o Chaulis (de), o Chamello (de), o Challis (de), o Zaulis (de) Pietro, Francese, soprastante alle fabbriche di **Castel Nuovo**. Così variamente trovasi scritto il suo nome; nel diploma del 16 Maggio 1279 è detto: *prepositus ipsius operis*; in quello del 18 Maggio, *chierico e familiare*; e poi nel 30 Giugno 1279 (Reg. 1278-79 H, fol. 100) *credenziere*, e nel 10 Aprile 1282. (Reg. 1282 B, fol. 190, e 1282 A, fol. 58) *architectus*. Insieme a lui, nel Giugno, erano *expensor operis dicti castris*, Stefano Pappasugna, *credenziere*, nel Luglio, Errichetto Torsevach (Reg. 1279, n. 46, fol. 176); ed *espensore*, nell'Aprile 1282, Pietro Gaudioso. Oltre i quali sono destinati nel Giugno 1279 (Reg. 1278-79 H, fol. 176 t.°) quattro valletti *dilectos et fideles*, ad invigilare *super opere Castrinovi* (De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.462; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.119).*

16.5.1279 - 1279, Maii 16, apud Bellnvidere, Karolus I, Principatus iustitiarium Surrenti et apud Castrummaris iubet calcem emere ad opus **palatii novi Neapoli in loco S. Mariae ad palatium** construendi. - Reg. Carol. I, 1278 et 1279, H, fol. 96 et 1277, F, p.157 a t.° (Karolus I, etc.). Scriptum est eidem (sc. iustitiario Principatus). Cum in **loco sancte Marie ad palacium** de Neapoli **palacium unum de novo** providerimus faciendum proviso, quod calx pro ipso opere opportuna de Sorrento et Castromaris pro mare usque ad ipsum palacium deferatur, fidelitati tue sub pena quinquaginta unciarum firmiter et expresse precipimus, quatenus statim receptis presentibus omni prorsus mora et occasione ablata emas si factam inveneris, vel, si factam non inveneris, fieri facias instanter in predictis terris Surrenti et Castrimaris de calce viva de bonis lapidibus facta modia quingenta et maiorem etiam quantitatem, si maiorem ipso necessariam esse providerit et a te requirenda duxerit magister Petrus de Chamello, prepositus ipsius operis, iuxta requisitionem et provisionem, ipsius de quacumque pecunie curie nostre, que undecumque est vel erit per manus tuas, et in alterius fiscalis pecunie defectu de pecunia presentis generalis subventionis iurisdictionis tue, et calcem ipsam per mare cum barcis per te conducendis de pecunia ipsa iusto et moderato naulo ad predictum locum celeriter mittere debeas assignandam predicto magistro Petro ita, quod defectu calcis ipsius processus ipsius operis nullatenus prorogetur; recepturus a patronis de precio, a delatoribus de delatura, ab eodem magistro Petro de assignatione ipsius ad tui cautelam ydoneam apodixam et quantitatem totam calcis, quam emeris et miseris, a quibus empta fuerit, ad quam rationem et quantum pro delatura ipsius solveris, nobis et magistris rationalibus magne curie nostre per litteras tuas scribas volumus, tamen, quod idem magister Petrus de tota calce, quam ei assignari feceris, computum nostre curie ponere teneatur. Datum apud Bellovidere, die XVI. Maii (Schulz, Denkmaeler der Kunst ..., IV 1860, doc. 212; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.459).*

18.5.1279 - 1279, Maii 18, apud Bellovidere Karolus I, Terrae Laboris iustitiarium iubet ad opus **Castris novi** necessarias operas conducere. - Reg. Carol. I, 1278, 1279. H, p.64. (Karolus I, etc.). Scriptum est iustitiario Terre Laboris. Fidelitati tue firmiter et expresse precipimus, quatenus statim receptis presentibus ad requisitionem magistri Petri de Chaulis clerici familiaris et fidelis nostri pro opere, quod de novo construi facimus in Neapoli in **loco, qui dicitur sancta Maria ad Palatium** magistros fabricatores et manipulos de eadem terra Neapolis debeas exhibere, cautus existens, ne defectu ipsorum magistrorum et manipulorum opus ipsum in aliquo retardetur, sicut indignationem nostri culminis desideras evitare et servicia nostra felices desideras habere successus. Ipse enim magister Petrus predictis magistris fabricatoribus et manipulis mercedem eorum exhibebit, sicut datur aliis similibus magistris et manipulis, qui in operibus curie nostre laborant. Illos videlicet magistros et manipulos de Neapoli sibi exhibeas, quos tibi duxerit nominandos. Datum apud Bellovidere, XVIII. Madii, VII. indictionis (Schulz, Denkmaeler der Kunst ..., IV 1860, doc. 213; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.460).*

18.5.1279 - 1279, Maii 18, apud Bellovidere Karolus I, Principatus iusticiarium graviter monet de calce ad Castrum novum Neapoli aedificandum mittenda. - Reg. Carol. I, 1278, et 1279, H, p.96. (Karolus I, etc.). Scriptum est eidem iusticiario (sc. Principatus). Litteras nostras sub certa forma et pena super emenda calce mittenda ad **locum S. Marie ad palatium** de Neapoli, ubi **palacium unum de novo** fieri providimus, ac assignanda ibidem magistro Petro de Chaulis ipsius operis preposito tibi iam direximus speciales et quia ipsius operis celere complementum satis residet contrario modo, in emptione et missione calcis ipsius nullum volentes interesse defectum, impedimentum seu intervallum, tibi super emenda et mittenda calce ipsa tam celeriter quam instanter maioris sollicitudinis et diligentie stimulos presentibus addimus sub pena prioribus litteris nostris contenta iterato firmiter iniungentes, quatenus statim receptis presentibus calcem ipsam emas et mittas iuxta predictarum nostrorum continentiam litterarum, scilicet cum omni velocitate et studio, quod brevi manu in opere ipso sine defectu quolibet habeatur, sicut penam predictam evitare desideras, gratiam nostram diligis et incurrere non vis iracundie nostre motus; super celeri expeditione ipsius negotii taliter

processurus, quod occasione defectus tui processus ipsius operis nullatenus differatur. Quod si occasione tua in aliquo differetur, contra te graviter procedi mandabimus et a te totum dampnum et interesse, quod eveniret defectu calcis ipsius, exigi procul dubio faciemus. Datum apud Bellovidere, XVIII. Madii (Schulz, Denkmäler der Kunst ..., IV 1860, doc. 214; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.460).*

21.5.1279 - 1279, Maii 21, apud turrim S. Herasmi prope Capuam. Karolus I, Terrae Laboris et comitatus Molisii iustitiario mandat, ne ad Scifatensis monasterii opus necessarios magistros Neapolitanos mittat, qui ad opus Castri novi debeant adhiberi. - Reg. Carol. I, 1278 et 1279, H, p.64 a t.º (Karolus I, etc.). Scriptum est iustitiario Terre Laboris et comitatus Molisii fideli suo etc. Magister Petrus de Challis, dilectus clericus familiaris et fidelis noster, maiestati nostre nuper exposuit, quod, cum mandaverimus tibi per litteras nostras, ut certuni numerum magistrorum scappatorum seu incisorum lapidum de iurisdictione tua transmitteres ad opus monasterii nostri quod de novo construitur in Schifato, tu omnes magistros ipsos vel maiorem partem eorum de civitate Neapoli intendis mittere, sicut dicit. Unde cum huiusmodi magistri ipsius terre pro opere, quod in **loco, qui dicitur sancte Marie ad palatium**, fieri mandabimus, necessarii reputentur et aliunde de iurisdictione tua haberi possunt magistri pro opere ipsius monasterii oportuni, fidelitati tue precipimus, quatenus ipsos magistros de Neapoli pro predicto **opere nostro sancte Marie ad palatium** demittens magistros alios sufficientes et idoneos de aliis terris iurisdictionis tue, a quibus commodius et brevius haberi poterunt, ad opus dicti monasterii mittere debeas iuxta mandatum nostrum, quod proinde habuisti. Datum apud Turrim sancti Herasmi prope Capuam, die XXI. Madii, VII. indictionis (Schulz, Denkmäler der Kunst ..., IV 1860, doc. 215; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.461).*

27.6.1279 - 1279, Junii 21 (?27), apud Summam Karolus I, thesaurariis in Castri novi opere impendendam pecuniam indicat. - Reg. Carol. I, 1282, A, p.166 sq. Karolus, Dei gratia rex etc., magistro Guillelmo Boncelli, Risoni de Marra et Petro Bodino [thesaurariis] etc. Cum nos statuerimus, quod in opere **Castri novi**, quod facimus fieri apud Neapolim, deputentur et continue sint persone, que sunt hic inferius scripte ad loerium, quod est hic inferius scriptum solvendum eis per Stephanum Papasungiam de Neapoli expensorem operis presente et sciente magistro Petro de Chalis nostro dilecto clerico et familiari, quem nos statuimus credentierum operis, de pecunia nostre curie danda per vos ipsi expensori quolibet mense, videlicet: quindecim magistris muratoribus, qui omnes debent habere quolibet mense in estate septem uncias auri et mediam ad rationem de quindecim granis pro quolibet per diem, computatis quibuslibet viginti diebus tantum laborariis pro uno mense, pro eo quod facta compensatione dierum dominicorum et festorum quibus non laboratur et maxime quia non laboratur per totum diem sabbati nisi per duas partes ipsius diei, tamen et aliorum defectuum, qui possent evenire propter pluviam et alia iniusta impedimenta potest computari convenienter quilibet mensis. Item in hyeme debent recipere quolibet mense ipsa manerie computata sex uncias auri ad rationem de duodecim granis pro quolibet ipsorum per diem ... Et sic tota ipsa quantitas pecunie exhibenda per vos tali modo dicto expensori est in summa in estate videlicet computata una uncia auri pro expensis dicti expensoris et sui scriptoris sexaginta uncie, et in yeme quinquaginta quinque uncie et viginti quinque tarenis (ineunte quoque mense solvendi). Datum apud Summam anno domini M.CC.LXXVIII, XXVII die mensis Junii, VII. indictionis regnorum nostrorum Jerusalem, III. Siciliae vero XIII. (Schulz, Denkmäler der Kunst ..., IV 1860, doc. 219; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.456).*

30.6.1279 - (Sequuntur apodixae magistri Petri de Chaulo et Henrilietti Consevach credenciorum etc.). 1279, Junii 30, Scafati. Karolus I. Principatus iustitiario mandat, ut ad opus **Castri novi** novas duas calcarias faciendas curet. - Reg. Carol. I, 1278 et 1279, H, p.100. (Karolus I, etc.). Scriptum est eidem iustitiario [sc. Principatus], etc. Ut copia calcis pro opere **Castri novi**, quod fieri facimus in Neapoli, habeatur, providimus, quod preter duas calcarias factas per te pro opere ipso, unam videlicet capacitatis tumidorum mille quingentorum et aliam tumidorum mille ducentorum, statim alias duas calcarias, quarum quelibet sit de tuminis mille quingentis, fieri facias in pertinentiis Castrimaris de Stabia in aliquo loco convenienti et propinquiori maritime, ubi commodius et brevius ac cum minoribus expensis fieri poterit et unde calx ipsa ad maritimam ipsam commodius et melius deferatur ... Et calcarias ipsas duas capacitatis predictae quamlibet videlicet tumidorum mille quingentorum in loco predicto diligenter et studiose fieri facias et calcem ipsam in calcariis ipsis quoque cum iustis, necessariis et moderatis expensis de eadem pecunia faciendis et eam nuntiis constitutis magistri Petri de Zaulis, dilecti clerici et familiaris, credencieri, et Stephani Pappasungio de Neapoli, expensoris operis dicti castri, fidelium nostrorum, mittendis per eos pro recipienda et mensuranda calce ipsa facias assignari deferenda per dictum secretum ad opus ipsum iuxta conventionem inde factam cum curia nostra et prout habetur per nostras litteras in mandatis ... Datum Scafati, die ultima Junii (Schulz, Denkmäler der Kunst ..., IV 1860, doc. 221; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.457).*

30.6.1279 - Reg. Carol. I, 1277, p.163. (1279), Junii 30, Schifati. Karolus I, magistro Petro de Chaulis credenciero et Stephano Pappasungiae de Neapoli expensori operis **castri novi** Neapolitani scribit, singulos

duos magistros fabricatores die quolibet cannam unam quadratam muri tam aestate quam hieme facere debere, si diligentia et sollicitudo debita per illos ipsos adhibeatur. Libertum de Aurelianis, Principatus iustitiarium, iussum esse faciendas curare duas calcarias, alteram 1500 tuminum, alteram 1200; duas alias utramque 1500 tuminum apud Castrummaris de Stabia, conventionem factam cum Dionysio de Amalfia, secreto Principatus, Terrae Laboris, Aprutii, ut de calce 6000 salmarum ad operis locum pro 25 unciis auri deportet usque ad festum Omnium Sanctorum proximo futurum, «vel si tota quantitas ipsa infra ipsum tempus per eum deferri nequirit, totam et quod de quantitate ipsa deferenda remanserit, usque ad festum Resurrectionis Dominicae proximo sequentis faciet cum integritate deferri» (Schulz, Denkmaeler der Kunst ..., IV 1860, doc. 222; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.457).*

21.7.1279 - Reg. Carol. I, 1277, F, p.149. 1279. Julii 21, apud Lacumpensilem Karolus I, mandat Colino custodi palatii et forestarum Bellovidere, ut requirente magistro Petro de Zaulis 100 pecias de lignaminibus et perticis pro faciendis auditibus in **castro novo** Neapolitano caedendas curet (Schulz, Denkmaeler der Kunst ..., IV 1860, doc. 227; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.458).*

5.11.1279 - Reg. Carol. I, 1282, A (?). 1279, Novembris 5 (?), magister Petrus de Chalo regis clericus et familiaris et Henrikettus Corsevach credencerii operis **Castri novi**, Pappasunga expensor, ceteri sibi de pecunia satisfactum esse testantur (Schulz, Denkmaeler der Kunst ..., IV 1860, doc. 232; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.458).*

29.8.1280 - Reg. Carol. I, 1280, B, p.125 a t.º. 1280, Augusti 29, VIII. ind. apud Lacumpensilem Karolus I. expensoribus [**Castri novi**] scribit, Petrum de Chaulis 40 manipulos et battitores terraciarum postulasse, quibus singulis 9 grana auri solvantur [quotidie] (Schulz, Denkmaeler der Kunst ..., IV 1860, doc. 242; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.458).*

1292-93 - Notatur de Romiliaco Goffridus castellanus **Castrinovis** de Neapoli et familiaris (Reg. 60, f. 91; Soc. Storica Napoletana, ms. XXV A 15, f. 490 at; Reg. Ang. 44 p.24).*

1292-93 - Notatur Goffrido de Romiliaco castellano **Castri Novi** Neapolis provisio pro solutione quantitatis pro reparatione turrim in porta magna dicti castri (Reg. 1292 E, f. 91; De Lellis, Notamenta, IV bis, p.27; Reg. Ang. 44 p.500).*

1292-93 - Notatur ... Goffridus de Romiliaco castellano **Castri Novi** Neapolis ... (Reg. 1292 E, f. 95 at; De Lellis, Notamenta, IV bis, p.28; Reg. Ang. 44 p.501).*

1292-93 - Notatur Marie, de cognomine Lamorande, uxori Goffridi de Romiliaco castellani **Castri Novi** de Neapoli, provisio pro solutione annuarum unciarum 12 (Reg. 1292 E, f. 114; De Lellis, Notamenta, IV bis, p.32; Reg. Ang. 44 p.511).*

28.12.1292 - Si ha notizia che il 28 dicembre si assegna un'oncia al mese a Goffredo de Romiliaco castellano di Castelnuovo, che aveva 21 servienti con la paga di 12 tari al mese ciascuno (Reg. 230, f.329 e 330; Soc. stor. napoletana, ms. XXV A 15, f. 497; Reg. Ang. 44 p.528).*

24.1.1303 - Viridi (de) Palmerio di Napoli (?), architetto. Anno 1303. Arch. Sicl., fasc. XXI, no. 6. Syll. membr., II, II, 85. 1303, Januarii 24, Neapoli, petente Palmerio de Viridi, praeposito Tarentini principis prope Castrum novum Neapoli aedificando palatio, iudex et notarius declarant bubalum unum operi addictum mortuum fuisse. Per Paschalem dictum Ventrella notarium Neapolis (Schulz, Denkmaeler der Kunst ..., IV 1860, doc. 321; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.511).*

7.2.1303 - Arch. Sicl., fasc. XXI, no. 9. Syll. membr., II, II, 86. 1303, Februarii 7, Neapoli, petente Palmerio de Viridi, praeposito Tarentini principis prope Castrum novum Neapoli aedificando palatio, iudex et notarius declarant; asinum unum operi addictum fuisse. - Per Paschalem dictum Ventrella notarium Neapolis (Schulz, Denkmaeler der Kunst ..., IV 1860, doc. 322; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.511).*

1305 - Terminò di vivere in quest'anno Masuccio I napoletano, celebre architetto e scultore, il quale condusse a fine il **Castello Nuovo** ... (Camera, Annali ..., II 1860 p.118).

20.8.1305 - Il maestro Montanino d'Arezzo invitato dallo stesso re Carlo II, erasi recato in Napoli a lavorare entro il Castello nuovo "pro pictura duarum Cappellarum **Castri nostri novi** Neap. et aliis necessariis ad

pingendum Cappellas easdem pro unc.5. Sub datum Neap. die 20 augusti III Indict. an.1305 (Liber expensor. reg. Caroli II an. 1302 G fol.226; Camera, Annali ..., Il 1860 p.163).

- Montano, o Montanino di Arezzo, pittore. Operò nel secolo XIV. Questo pittore fu chiamato in Napoli: dipinse nel 1305 due cappelle nel **Castel Nuovo** ... (Cavalcaselle e Crowe, Storia della Pittura ..., I 1886, p.293; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.190).*

16.3.1308 - Nell'inverno dell'anno precedente (1308), trovandosi re Carlo II in Marsiglia, quasi presago di sua fine vicina, formò quivi a' 16 di marzo l'ultimo atto di sua volontà ... testamento, che qui mi piace trascrivere fedelmente: "...Item volumus et mandamus, quod pro opera Capelle **Castris novi** de Neapoli de mandato et provisione nostra incepta, tradatur usque ad eius complementum pecunia oportuna, quodque ordinatio ipsius Capelle ac alia eam tangentia serventur, et fiant prout in privilegiis inde factis vel faciendis distructius exprimetur (Camera, Annali ..., Il 1860 p.178).

5.5.1308 - Ali 5. di maggio de sabato dell'anno 1308. nello **Castello nuovo** morse Re Carlo II. figlio di Carlo I quale era de anni 68. e fò sepellito in santo Domenico di Napoli, & dopo lo corpo suo fo portato in Provenza (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.8).*

1310 - La cucina di Carlo duca di Calabria ... era situata dalla banda occidentale della regia di **Castelnuovo** nel luogo detto S. Maria a Fontana o S. Maria a giardino: " item solvitur Abbati Martucio Latro de Neapoli pro pensione domorum Ecclesie Sancte Marie de Jardeno, in quibus fuit et est coquina hospitij Domini Ducis Calabrie" (Reg. Ang. 1310 Ratio Thesauri H fol.143,396; Camera, Annali ..., Il 1860 p.341).

15.6.1310 - 1310 15 giugno L. V. Gualtieri Seripando r. ostiario preposto alla costruzione della r. Cappella in **Castelnuovo**, riceve once 20 in pagamento della detta opera (Arche della R. Zecca Vol. XIX n. 93; Capasso-De Crescenzo, in ASPN. 21 1896, p.110).*

1316 - Fu pubblicato bando contro qualunque abitante della capitale ordisse deviare o appropriarsi l'acqua fluente che dal fonte di Formello giungeva al Castello nuovo mercè aquidotto sotterraneo: "Mandatum, quod nemo divertat aquam fluentem sub terram per civitatem Neapolis da Formello ad **Castrum novum**, quia diminuta est dicta aqua ob diversionem in domos et ortos eorum civium" (olim ex Reg. Ang. signat. in an. 1316 D fol.187; Camera, Annali ..., Il 1860 p.264).

1332 - Spetiario Antonio Gavaretta di Draguignano, pittore. Dipinge in **Castelnuovo** di Napoli (Reg. Ang. 1332, C, fol. 181 t.º; Minieri Riccio, Studii storici fatti sopra 84 Reg. Ang.; Faraglia, in ASPN. 8 1883, p.269, num. 4; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.466).*

5.5.1332 - Casamarta (di) Nicola, Cappellano di Castelnuovo e sovrintendente alle fabbriche. 5 Maggio 1332. Gli si assegnano otto once da servire per certe opere da costruirsi per ordine del Re in *bivarello sistenti subtus dictum castrum novum* (Ratio thesaurariorum della Cancelleria Angioina, Reg. 287, fol. 212, in ASPN. 11 1886 p.426; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.104).*

21.5.1332 - Casamarta (di) Nicola ... 21 Maggio 1332. Riceve in conto una somma per la costruzione *unius fontis per majestatem regiam noviter fieri in jardeno regio ejusdem Castris, de quo fonte certi aqueductus derivantur pro adaquandis arboribus ejusdem jardeni* (Ratio thesaurariorum della Cancelleria Angioina, Reg. 287, fol. 212 t, in ASPN. 11 1886, p.426; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.104).*

22.7.1332 - Squillace (di) Giovanni, Soprintendente alle Regie fabbriche. 22 Luglio 1332. Riceve da Re Roberto 98 once di oro, 25 tari e grana 10 per la costruzione *latrinarum, seu privatarum* in **Castelnuovo** di Napoli (Ratio Thesaurarionum della Cancelleria Angioina, Reg. 284, fol. 20; Reg. 287, fol. 214, in ASPN. 11 1886, p.427; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.466).*

1.10.1332 - 1º Ottobre 1332. Si dispone che siano pagate 401 once di oro e 20 tari a maestro Angelo de Urbe, che a sue spese doveva far costruire duecento canne di lamine di piombo, da servire in *cohoperienda sala de novo constructa super Majorem cappellam castris novi de Neapoli, illasque clavare, seu clavari facere in eadem* (Ced. di Tes., Reg. 284, fol. 19 t.º, in ASPN. 11 1886, p.429; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.496).*

1334 - Re Roberto ... ordinò la costruzione di due altri arsenali ... l'altro di sotto il **Castello nuovo**, protraendolo "usque ad Theatrum quod fuit illorum de Griffis" (Reg. Ang. 1334 fol.103-109; Camera, Annali ..., Il 1860 p.427). v. p.124-125

1335 - Lancillottus de Cremona clericus aedificat domum in loco ubi dicitur Porta S. Nicolai prope **Castrum novum** iuxta domum Arnaldi de Lupiano Canbellanus familiaris, et Margaritae Mansellae uxoris eius (Reg. Ang. 1335 D fol.218v.; Camera, Annali ..., Il 1860 p.280).

1336 - Abbati monasterij S. Petri de Majella de Neapoli pro pensione domorum dicti monasterij sitarum subtus **Castrum novum** prope domos in quibus est carcer Regius, ubi custodiuntur equi dicti Ducis Andreae Calabriae (Reg. Ang. 1336 D fol.230; Camera, Annali ..., Il 1860 p.280).

1336 - Severino ... E Galeotto possedè le sue case nella collina del Castello nuovo (1336. A. fol. 115; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.130).*

31.1.1338 - Anno 1338 ... Gennaio ... 31. Roberto fa quietanza per le spese fatte dal 1° di ottobre 1336 a questo mese di gennaio in once 246 e tari 12 per lavori fatti nella reggia di **Castelnuovo** nella città di Napoli; tra questi vi è la costruzione di una fontana presso la Cappella segreta, ed i lavori fatti per l'acquistotto di altra fontana costruita nella corte (Reg. Ang. 1338. X. n. 314. fol. 80t-83; Minieri Riccio, in ASPN. 8 1883, p.206).*

12.5.1338 - Anno 1338 ... Maggio ... 12. - Roberto fa eseguire nella Reggia di **Castelnuovo** diverse riparazioni e varie opere nuove, tra le quali fa rifare parte della Torre Maggiore que vulgariter dicitur Normandia ubi benderi e apponuntur, come pure l'arco maggiore sopra mare dalla parte occidentale. Fa costruire da nuovo la porta grande di entrata del castello; fa ricolmare due grotte che stavano verso il mare sotto la predetta Torre Maggiore denominata Normandia; e riparare la Torre chiamata Collavilla messa sul ponte che mena al castello (Reg. Ang. 1329. G. n. 279. fol. 108t; Minieri Riccio, in ASPN. 8 1883, p.209).*

8.10.1341 - Dopo celebrate le nozze, i reali sposi (l'Imperatore di Bulgaria e Agnese figlia del defunto Filippo principe di Taranto) si trattennero per qualche tempo in Napoli, ove tuttora vi soggiornavano nel dì 8 di ottobre dell'anno seguente 1341: siccome trovasene fatto ricordo ... con le seguenti parole: "Bernardo Benate de Neapoli pro pensione domorum sitarum prope fontem Castris novi, in quibus moratur excellus domina Imperatris Bulgariae; sub die 8 octobris X indictionis an.1341" (Reg. Ang. sign. 1339-1340 B, Indict. VIII fol.2; Camera, Annali ..., Il 1860 p.462).

1343 - Maria Orimine ... **Castrum Novum** (copiare Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.59).

- Filippo Castagnole de Neapoli asserenti habere solum terre vacuum prope **Castrum novum in loco ubi dicitur Sancta Maria de Recomendatis** iuxta vias publicas per quam unam itur ad Sanctam Mariam de pedegritte et per aliam ad contradam que dicitur cementale, quod solum spurcatur et foditur per certa rudera et terracias facientes in locis declivibus ob quod infra breve tempus occupabitur dicta via et reddetur inabilis ad accessum (Reg. Ang. 1343 H n.335 fol.60; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.59).*

- Filippo Castagnola de Neapoli asserenti habere quoddam solum terre vacuum prope **Castrum novum in loco ubi dicitur S. Maria de Retromandatis** (in altrcarta S. Maria Recomendatis, 1343 H fol.60) iuxta viam publicam per quarum unam itur ad S. Mariam de Pedegritta, et per aliam ad contratam que dicitur Cementale, et multi homines edificari facientes inutilia rudera, que fodiuntur ... (Reg. Ang. 1343 E fol.81; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.151).

- ... strade e viottoli ingombri di macerie ... (Camera, Annali ..., Il 1860 p.286).

1343-44 - ... Camera decisionum inquisitionum **Castris novi** Neapolis (Reg. Ang. 1343-1344 D n.339 fol.123; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.34).

2.7.1346 - Giovannella, ultima figliuola di Carlo Cabanni, fu poi maritata nel 1346 a Giovanni de Arenis ... e quindi le nozze ebbero luogo nella reggia di Castelnuovo il giorno 2 di luglio di detto anno ... "matrimonium predictum fuit solemnizatum in presentia Serenissime domine Joannae Regina, ante faciem Ecclesie seu Cappelle reginalis **Castris Novi** Neapolis" (Reg. Ang. 1345 B fol.127; Camera, Annali ..., Il 1860 p.461).

1348 - Camera Thesaurariorum in **Castro nostro novo** de Neapoli (Reg. Ang. 1348 A fol.159t.; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.44).

- Ludovicus Rex Ungarie ... occupat **Catrum Novum** Neapolis et dilaneat scripturas (Reg. Ang. 1348 A fol.148 e 159t.; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.44).

... - Giovanna I (1343-1381) ... fece tra il Castello nuovo e quello dell'Ovo una strada per li Provenzali (Costanzo, Cronaca d'incerto autore, 1555-59 p.39).

1382-83 - Nobili Bartholomeo Tomacello dicto Ciricuno de Neapoli militi nostri hospiti Senescalco Consiliario concessio bonorum siti Neapoli in **Pendino Castris novi** iuxta domos S. Clare et Francischeli Caponi ... (Reg. Ang. 1382-1383 n.359 fol.14t.; Minieri Riccio, *Notizie storiche ...*, 1877 p.102).

10.4.1426 - ... litteras Ioannae (1414-1435) ... " ... Data in **Castro Novo** Neap. sub annulo nostro secreto die mensis Aprilis decima, quartae Indit. (1425-1426) - (Capaccio, *Historiæ ...*, Il 1607 ed. 1771 p.440).*

7.1439 - Anno 1439 ... LUGLIO ... In questo mese re Alfonso stando al campo contro Napoli tentò prendere la città e soccorrere il **Castello Nuovo**, che era assediato da nemici (Ced. di Tes., Reg. 2, fol. 77t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.22).*

7.7.1443 - Anno 1443 ... LUGLIO ... 7 ... Si lavora a nuove opere nel **Castelnuovo** della città di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 6, fol. 305; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.242).*

16.12.1443 - Anno 1443 ... Dicembre ... 16. Alfonso ordina pagarsi ducati cento a messer Eximene Perez de Corella per la conduttura dell'acqua che deve far venire nel pozzo e nelle fontane di **Castelnuovo** della città di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 7 di Tes., fol. 98; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.243).*

30.9.1444 - Anno 1444 ... SETTEMBRE ... 30. Re Alfonso fa pagare ducati 1072 tari 3 e gr. 14 ½ a Francesco Buonomo per le spese occorse in questo mese per le nuove costruzioni che si fanno in **Castelnuovo** della città di Napoli ed alla Torre di S. Vincenzo (Ced. di Tes., Reg. 8, fol. 46; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.244).*

1446 - Pisanello ... di Pisa, maestro di muro, o scultore (?). Lavora all'arco trionfale in **Castelnuovo** (Faraglia, in ASPN. 8 1883, p.276; Filangieri, *Documenti ...*, VI 1891 p.292).*

30.4.1447 - Anno 1447 ... APRILE 30. Alfonso in questo giorno fa eseguire varii pagamenti, tra' quali uno di ducati cento per donarsi a messer Filippo Celeon ambasciadore del re di Cipro, che sta nella sua corte, ed altri ducati cento a Luisa vedova di Luigi de Proans di Napoli per compenso di una casa, che possedeva nella città di Napoli presso il **Castelnuovo**, che esso Alfonso à fatto diroccare per le nuove costruzioni di quel castello (Ced. di Tes., Reg. 9, fol. 312t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.253).*

28.10.1447 - Anno 1447 ... OTTOBRE ... 28 ... E nello stesso giorno con una saettia fa trasportare da Roma alla città di Napoli due statue di marmo con ordine di consegnarle ad Arnaldo Sanz castellano di **Castelnuovo** ... Per riporla certamente nel suo museo (Ced. di Tes., Reg. 9, fol. 447t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.254).*

10.1448 - Anno 1448 ... OTTOBRE ... In questo mese Pietro di Sessa era castellano del castello dell'Uovo di Napoli e del castello, Giovanni Solanes del castello di S. Elmo sul monte dello stesso nome nella città di Napoli, Giovanni de Castelbisbal del castello di Gaeta, Carrafello Carafa del castello Capuano di Napoli, Arnaldo Sans di **Castel Nuovo** di Napoli, e Giovanni Gagliardo del castello di Castellammare, la cui moglie era Margaritella Minutolo (Ced. di Tes., Reg. 10, fol. 14t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.255).*

14.2.1449 - 1449, Februarii 14, Puteolis. Alfonsus I. rex. Aeneam Pisanum, egregium pictorem et sculptorem inter familiares recipit annuoque salario instruit. E registro privilegiorum tempore regis Alfonsi I, annorum 1449-52, p.93 a t.º et 94. Alfonsus dei gracia rex Aragonum, Sicilie citra et ultra Farum ... Universis et singulis presentes litteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Nichil est, quod magis principem deceat, quam viros ingenio et culto ornatoque peditos ac virtute claros honore, dignitate, beneficiis prosequi singularique benivolencia et amore complecti ... Cum itaque preclara multa, eximia ac pene divina de singolari et picture et sculpture Enee Pisani arte ex multorum sermonibus accepissemus, admirabamur prius singulare illius ingenium atque autem ... Quapropter instituimus eum graciis et beneficiis prosequi. Ipsum itaque in familiarem nostrum recipimus ceterorumque familiarium nostrorum numero ex certa sententia aggregamus ... Cui Pisano, ut in nostris servitiis honorifice commorari possit, provisionem annuam ducatorum quatercentorum de carlinis argenti decem pro ducato quolibet computatis, ad nostrum beneplacitum tenore presencium concedimus etc. Datum in civitate nostra Puteolana die quarto decimo mensis Februarii anno domini a nativitate millesimo quadringentesimo quadragesimo nono, huius vero regni anno quinto decimo, aliorum vero regnorum nostrorum anno tricesimo quarto. REX ALFONSUS (Schulz, *Denkmaeler der Kunst ...*, IV 1860, doc. 448; Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p.477).*

- Enea di Pisa, pittore e scultore. Lavora all'arco trionfale in **Castelnuovo** (Faraglia, in ASPN. 8 1883, p.276; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.477).*

1450 - Chellino (di) Antonio da Pisa scultore. Lavora insieme ad altri artisti all'arco di Alfonso in **Castelnuovo** (Faraglia, in ASPN. 8 1883, p.278; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.461).*

19.4-21.5.1451 - Giordano (de) Onofrio di Cava dei Tirreni, intraprenditore di opere ed architetto. Contractus d. d. 1451, Aprilis 19 et Maii 21, inter curiam regiam et Onuphrium de Jordano, Pertellum de Marino, Colucium de Stasio, Carolum de Marino, muratores Cavenses, de operibus in **Castello novo** Neapolitano faciendis. - A. Litterae curiae 1451-1466, p.35 sq. - B. Registrum privilegiorum regis Alfonsi 1449-1452, p.107 abhorrens aliquatenus modo scripturae. Presentata in regia camera Summarie per magistrum Pertellum infra scriptum die ultimo mensis Februarii I^o indictionis M.CCCC.LII et collationata cum originalibus concordant. Capitoli concordati et firmati fra la Maesta de lo S. Re da una parte et Honofrio de Jordano, Pertello de Marino, Coluza de Stasio et Carolo de Marino, maestri moraturi della Cava da l'altra parte. In primis offereno li detti maestri, che dando li la detta Maestà a lo banco neli termini infra declarandi quaranta uno milia ducati ad racionem de tari cinque de giliati per ducato forneranno ad dispendio loro fra tempo di trenta mesi comenzando de lo ultimo di de Aprili de lo anno presente la opera de lo **Castello novo** secondo de sotto si declara: Cioè formeranno la torre de sancto Michaele sopra Viverello di quella petra et in quello modo, che è incomenzata, cho una bella jorlanda de peperino secondo la corte ordenara e de quella altezza, che si rechiederà secondo la altezza de la sala, excepto le petre de lo cazarole, che ad expesa de la corte si debiano dare ad tagliare. Item formeranno lle tre torri, cioè la torre di sancto Giorgio et li due torri dinante la porta dello castello tutte de fori in basolato di peperino et de dentro ali cantuni delle porte et finestre scalune et grade, dove bisognara et cholle jorlande como ordinara la corte a la grandezza de la torre dello Ovo. Et più formeranno alli doe torri de la porta lo poio et lo grado et tutte lle altre cose, che fra lle dette doe turri seranno bisogno excepto lle marmore et pavimento. Item formeranno tutto quello, che resta a la torre dello Ovo; etc. (Schulz, Denkmäler der Kunst ..., IV 1860, doc. 449; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.312).*

- Masis (de) Coluccio, maestro di pietra. Sotto Alfonso I. d'Aragona assume di unita a Pertello e Carolo de Marino, del pari maestri di pietra, di eseguire i lavori di ricostruzione e di abbellimenti in **Castelnuovo** (Minieri Riccio, Saggio di Codice diplomatico, P.II, p.3; De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.181, n. 2; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.142).*

- Giordano (di) Giordano ... 19 Aprile 1451. Il suo nome leggesi nel contratto per la costruzione delle torri di **Castelnuovo** in Napoli (Perkins, Italian ..., II 1868, p.71; Schultz, t. III, p.186; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.316).*

4.6.1451 - Giordano (di) Giordano ... 4 Giugno 1451. Elegge a suo procuratore un tal Grandalone di Marino per esigere le sue spettanze per le fabbriche di **Castelnuovo** (ASNa, Not. Andrea de Afeltro; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.316).*

- Marinis, o Marino (de) Carlo di Cava, capomaestro regio muratore. 4 Giugno 1451. Nomina suo procuratore Grandeleone de Marino per esigere le sue spettanze dei lavori fatti in **Castelnuovo** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.116).*

- Marino (de) Pertello di Cava dei Tirreni, architetto. 4 Giugno 1451. Nomina suo procuratore Grandalone Marino per esigere le sue spettanze per i lavori fatti in **Castel nuovo** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.125).*

- Stasio (de) Coluccio ... 4 Giugno 1451. Elegge a suo procuratore Grandeleone de Marino, per esigere le sue spettanze per i lavori da lui eseguiti in **Castelnuovo** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.471).*

13.10.1451 - Anno 1451 ... OTTOBRE 13. Ordina pagarsi ducati 150 a maestro Giordano Onofrio di Giordano maestro costruttore delle fabbriche che si fanno nel **Castelnuovo** di Napoli, cioè ducati cento per la costruzione della fontana del Molo grande di Napoli, e ducati 50 per la fontana che si fa alla Torre del Greco (Ced. di Tes., Reg. 12, fol. 286; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.242).*

31.12.1451 - 1451, Decembris 31, in **Castro novo** Neapolitano. Alphonsus I. rex, magistro Guilielmo de la Monaco Parisino in sua servitia ad facienda horologia aliasque res artificiosas vocato annum salarium 400 ducatorum decernit. - E registro privilegiorum tempore regis Alfonsi I, annorum 1449-52, p.92 t.°, et 93. Catal. privil., p.16. Alphonsus dei gracia rex Aragonum, Sicilie citra et ultra Farum, Valencie, Hierusalem, Hungarie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comes Barchinone, dux Athenarum et Neopatrie ac eciam comes Rossilionis et Ceritanie, magnifico et dilecto consiliario et thesaurario nostro generali Petro de Capdevilla salutem et dilectionem. Quia dilectus noster magister Guilielmus de lo Monaco de Parisio, egregie instructus arte horologiorum et aliarum quarumdam pulcrarum rerum gracia ipsum apud nos habere, nostris litteris et internunciis illum ad servicia nostra compulimus. Ad hoc, ut ipse possit bene, alacri, libero et toto

animo ad huiuscemodi res pro maiestate nostra faciendas vacare, esse et intendere et de eisdem maiestati nostre probe inservire; tenore presentium de certa nostra sententia eidem magistro Guilielmo ad nostrum beneplacitum in servitiis nostris ad conficiendum dicta horologia et alia, que sua ars fert, ut prefertur, duna eum retinuerimus, annuam provisionem ducatorum quadringentorum auri ad rationem carlenorum undecim pro quolibet ducato eidem solvendam per vos, dictum thesaurarium nostrum generalem, de pecuniis ad vestras manus quomodolibet proventuris de iuribus salis nobis et curie nostre per totum hoc regnum debitis et debendis in duobus annis terminis sive tandis, in quibus eidem iura nostre curie solvuntur, incipiendo primam solutionem primi semestris in fine mensis Februarii pro rata a die date presentium et deinde integram medietatem quolibet semestri finito, damus, conferimus, assignamus et graciose concedimus et donamus, dum nobis placuerit et in nostris servitiis predictis retinuerimus, ut est dictum; etc. ... Datum in Castello Novo civitatis nostre Neapolis die ultimo mensis Decembris quinde decime indictionis anno a nativitate domini millesimo CCC^o quinquagesimo secundo, regni huius Siciliae citra Farum, anno XVIII, aliorum vero regnorum nostrorum tricesimo septimo. REX ALFONSUS (Schulz, Denkmaeler der Kunst ..., IV 1860, doc. 450; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.179).*

7.1453 - Anno 1453 ... LUGLIO ... In questo mese Alfonso fa pagare varie somme pei seguenti lavori di nuove opere in **Castelnuovo** di Napoli, cioè ducati 60, tari 4 e grana 10 a maestro Antonio Vico, che lavora per la costruzione della Torre di mare, che si è aggiunta al detto Castello e che si chiama *la Torre delle latrine*, per 1740 palmi di pietre di piperno lavorate a filo, che si sono adoperate per quella Torre, che alla ragione di ducati 3 tari 2 e grana 10 il centinaio di palmi, importano la predetta somma. Allo stesso Di Vico per 148 canne e 16 palmi di fabbrica grezza fatta nella medesima Torre, che a tari 3 la canna importano ducati 88, taci 4 e grana 7 ½; avvertendosi che la detta canna è di molto maggiore in numero di palmi dalla canna napoletana. A maestro Cicco della Cava che lavora nella Torre di S. Vincenzo per canne 84 ½ di fabbrica rustica, alla ragione di un tari e grana 4 la canna riceve ducati 20 tari 1 e grana 8. Ai Maestri falegnami Antonio Troburch ed Antonio Gomar, che lavorano lo stallo del coro della cappella di detto **Castelnuovo**, si pagano ducati 70. A maestro Roberto d'Anna di Cava altri ducati 70 in conto dei lavori che fa del muro per la coperta morta del castello predetto. A maestro Guiglielmo Sagrera maestro maggiore della costruzione della Gran Sala dello stesso Castello ducati 400. Ed ai maestri fabbricatori Onofrio di Giordano, Carlo di Marino e Coluzzo di Stasio, che lavorano al maschio del castello, ducati 300 (Ced. di Tes., Reg. 24 fol. 166 t. 167 et; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.421).*

26.7.1453 - 26 Luglio 1453. È tra quelli che fregiavansi del titolo di *regii fabricatores* per le opere da essi fatte al servizio della R. Corte di Napoli (Ced. Arag., foll. 166-167 t.^o; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.211; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.311).*

- Sebbene il documento dica *Cicco di Prato di Cava*. pure credo vi sia errore, dovendo dire *Pregiato*, o *Priato*, casale di Cava, in luogo di *Prato*, non essendovi giammai stata famiglia in Cava del casato di *Prato*. E siccome nella stessa epoca, 1453, troviamo Cicco di Marino, o de Marinis di Cava, lavorare per la R. Corte in Napoli, in **Castelnuovo**, il quale era di *Pregiato*, come rilevasi dal catasto della Trinità, e da documenti di una cappella gentilizia posseduta nella chiesa S. Nicola a *Priato*, o *Pregiato*, così è da supporre, che nel documento originale debba dire *Cicco de Priato*. Vedi p.110 vol. I, e p.118, vol. II, di quest'opera. Lo stesso è a dire di *Onofrio e Pellegrino*. Una tale osservazione è del Signor Senatore (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.311).*

31.7.1453 - D'Anna Roberto di Cava, maestro di muro. 31 Luglio 1453. Lavora in **Castelnuovo** (Ced. 24 Tes., foll.166 t.^o e 167 t.^o; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.421; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.23).*

- Giordano (di) Giordano ... 31 Luglio 1453. Gli si pagano Duc. 100 per le opere in **Castelnuovo** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.316).*

- Marinis, o Marino (de) Carlo ... 31 Luglio 1453. Lavora al maschio di **Castelnuovo** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.117).*

- Marinis (de) Cicco di Cava dei Tirreni, maestro di muro. 31 Luglio 1453. Lavora alla torre di S. Vincenzo in **Castelnuovo** in Napoli, e gli si pagano per canne 84 ½ di fabbrica rustica, alla ragione di 1 tari e grana 4 la canna, Duc. 20, tari 1 e grana 8 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.118).*

- Troburch Antonio, legnajuolo. 31 Luglio 1453. Insieme ad Antonio Gomar, lavora lo stallo del coro della cappella di **Castelnuovo** in Napoli, e gli si pagano per tale cagione Duc. 70 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.493).*

- Vico Antonio, maestro di muro. 31 Luglio 1453. Lavora alla costruzione della Torre di mare in **Castelnuovo** di Napoli (Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.427; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.510).*

6.8.1453 - Anno 1453 ... AGOSTO ... 6 ... In questo stesso giorno Alfonso fa riordinare la sua sala d'armi in **Castelnuovo** di Napoli, disponendosi egli ad uscire in campo (Cedola 24, fol. 202t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.422).*

14.. - Majano (da) Benedetto ... Fa un altare per la sagrestia di **Castelnuovo** (Catalani, Discorso ..., 1842 p.57; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.86).*

17.7.1455 - Anno 1455 ... LUGLIO ... 17. Re Alfonso tiene il suo tesoro nella Torre dell'Oro in **Castelnuovo** di Napoli (Cedola 28, fol. 120t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.431).*

20.7.1455 - Anno 1455 ... LUGLIO ... 20. Alfonso fa pagare ducati 70 allo scultore maestro Domenico di Montemignao che à ritratto il suo busto in marmo e lavorata la statua di S. Gio. Battista per l'arco di trionfo di **Castelnuovo** di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 28, fol. 123t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.431).*

31.8.1455 - Anno 1455 ... AGOSTO ... 31. I capi maestri muratori Giovanni e Giacomo Sagrera, Giovanni Trecolli, Antonio Gerra e maestro Coto Casamini succeduti al defunto maestro Guglielmo Sagrera lavorano alla Grande Sala in **Castelnuovo** di Napoli; ed i maestri muratori Rodrigo e Santo Corcone costruiscono il fosso della cittadella dello stesso castello (Ced. di Tes., Reg. 29, fol. 244; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.432).*

8.1455 - Anno 1455 ... AGOSTO ... In questo mese si proseguivano tuttavia dal maestro muratore Antonio di Vico i lavori alla Torre di mare detta DELLE LATRINE, la quale è attaccata a **Castelnuovo** nella città di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 29, fol. 244; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.433).*

9.1455 - Alfonso compra da Francesco Marramaldo gentiluomo del Seggio di Porto un pezzo di territorio posto nella città di Napoli presso la piazza degli Olmi, per fare la strada di recente costruita, la quale da Castel nuovo va diritta a quella Piazza degli Olmi (Cedole; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.435).

10.1455 - Anno 1455 ... Ottobre ... In questo mese tanto per la fabbrica del molo grande di Napoli diretta da maestro Nastario Alessandrino, che per le nuove costruzioni di **Castelnuovo**, si tagliavano le pietre di piperno e di tufo nel monte che sovrasta la chiesa di S. Lucia del Monte ed in quello davanti la porta di Donnorso (Ced. di Tes., Reg. 29 fol. 401 e Cedola 28, fol. 234t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.438).*

11.1455 - Anno 1455 ... NOVEMBRE ... In questo mese si lavora tuttavia al fossato innanzi al **Castel Nuovo** di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 29, fol. 465t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.440).*

31.1.1456 - Anno 1456. GENNAIO ... 31 ... Alfonso in questo giorno fa pagare pure l'annata di pigione di una casa sita nella città di Napoli innanzi al Castelnuovo, presso la Incoronata, in cui lo scultore in marmo maestro Pietro di Giovanni lavora le statue ed altre sculture per l'arco di trionfo di **Castelnuovo** (Ced. di Tes., Reg. 30 fol. 190t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.443).*

9.2.1456 - Anno 1456 ... FEBBRAIO ... 9. Alfonso fa pagare ducati 300 a Giacomo di Barbarossa padrone di una nave genovese pel continuo trasporto che à fatto di pietre di marmo dal porto di Vandra a quello della città di Napoli per la costruzione dell'arco di trionfo del **Castel Nuovo** di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 30 fol. 275; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.445).*

17.4.1456 - Anno 1456 ... APRILE ... 17. Alfonso compra 4 quintali di stagno per ducati 108 che fa consegnare a maestro Guglielmo del Monaco per mescolarlo con altro metallo per costruire una grossa campana pel **Castello Nuovo** di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 30 fol. 420t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.447).*

31.5.1456 - Anno 1456 ... MAGGIO ... 31 ... Tuttavia, si lavora alla costruzione della grande sala di **Castelnuovo** nella città di Napoli, per la quale si tagliano le pietre nell'isola d'Ischia; e nello stesso tempo si sta formando il giardino nell'ambito dello stesso castello con palmi 3417 di fabbrica di pietra dolce e con palmi 563 di pietra di piperno (Ced. di Tes., Reg. 30 fol. 490t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.449).*

31.5.1456 - Isaia ... di Pisa, scultore. 31 Maggio 1456. Riceve da re Alfonso I. d'Aragona Duc. 149, tari 2 e grana 10, a compimento di Duc. 287, tari 2 e grana 10 *per los ... lavorant en la dita fabrica del **Castell nou** de Naples per temps de XI. mes. XX. jours que finiren lo dernier die del propassat mes de Abril a ratio de*

XXV. *ducats* (Ced. di Tes., vol. 29, fol. 524 t.°, a. 1456; Minieri Riccio, Gli artefici che lavorarono in Castelnuovo, p.5; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.14).*

- Da questo documento rilevasi, che questo artista cominciò il suo lavoro nel 15 Maggio 1455, e lo terminò a 30 Aprile dell'anno seguente 1456 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.14).*

27.7.1456 - Anno 1456 ... LUGLIO ... 27. Alfonso fa pagare ducati 500 a Giovanni Monbro, catalano, il quale con la sua nave à trasportato da Maiorica un carico di pietre di marmo per la fabbrica dell'arco trionfale in **Castelnuovo** di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 31 fol. 148t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.452).*

15.4.1457 - Anno 1457 ... APRILE ... 15. Giorno di Pasqua. Alfonso dà una sontuosa collezione nella gran sala di **Castelnuovo** di Napoli, di recente costruita, al principe di Navarra, al Duca di Calabria, a D. Giovanni di Navarra, ed ai baroni ed alle dame del reame di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 33 fol. 217 t 238 t. 241t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.455).*

5.6.1457 - Anno 1457 ... GIUGNO ... 5. Alfonso fa uno sontuoso convito nella grande sala di **Castelnuovo** di Napoli al Cardinale greco ... Queso Cardinale è il celebre Giovanni Bessarione (Ced. di Tes., Reg. 33 fol. 318; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.457).*

1.1458 - Item doni amestre Leonardo pintor de casa del senyor Rey c ducats los quals li accoregni en la ciutat de Napolis en lo present mes de Janer per mans del davant dit mosser loys sarçola ab albara de scriva deratio scrit en Atella lo derrer dia del present mes de Janer en accorrimment dels treballs que deu sustenire en pintare e daurar la cuberta de leyam dela cambra dels angels dela torre del viverello que es del dit **Castelnuovo** de Napolis segons en lo dit albara se conte que cobre - c ducats (Ced. di Tes., Reg. 36 fol. 133; Faraglia, in ASPN. 8 1883, p.275).*

- Anno 1458 ... GENNAIO ... Paga pure ducati cento a maestro Leonardo Bisuzzo, pittore della sua casa, in conto dello pitture e dorature che fa nella camera degli Angeli nella Torre del Vivarello, nel **Castello Nuovo** di Napoli (Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.459).*

1.1.1458 - Anno 1458. GENNAIO 1. Re Alfonso celebra il capodanno con un gran convito nella reggia di **Castelnuovo** e propriamente nella sala grande, in cui intervengono il principe di Navarra il duca e la duchessa di Calabria, Lucrezia d'Alagno ed i magnati e gentiluomini della città di Napoli e della sua Corte (Ced. di Tes., Reg. 36 an. 1457 fol. 143; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.458).*

31.1.1458 - Anno 1458 ... GENNAIO ... 31 ... Ed in fine paga ducati 40 a messer Arnaldo Sanz castellano dello stesso **Castelnuovo** per il secondo semestre di pigione del 1457, di una sua casa, in cui abita lo scultore maestro Pietro di Giovanni, il quale lavora le statue di marmo per l'arco di trionfo del ripetuto **Castelnuovo** (Ced. di Tes., Reg. 36 fol. 134; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.459).*

31.1.1458 - Paolo ... Romano, scultore. Operò nel secolo XV. Questo artista prestò l'opera sua all'arco di trionfo in Napoli; come si rileva da un documento pubblicato da Minieri Riccio nel suo lavoro intitolato: Gli artisti ed artefici che lavorarono in Castelnuovo, Napoli, 1876, p.6. Questo documento porta la data del 31 gennaio 1458, ed è così concepito: «*Item doni a mestre Ysayes de Pisa, Anthoni de Pisa, Pere de Milano, Dominico Lombardo, Francisco Adzara e Paulo Romano mestres marmoiars CC ducats los quals los acorregui en la ciutat de Napolis por mans de mosser Loys Sarcola, haver carrec de pagar les despeses ques fan por causa de la fabrica del **castell nou** de Napolis ab albara de scriva de racio scrit en Atella le (sic) derrer dia del present mes de Janer en acorrimment e paga pro rata de aquells III DCCC ducats por los quals han pres a scall (?) de acabar integrament les figures del arc triumphal del dit **castell nou**, segons en lo dit albara, secome que cobre. CC ducats*». Archivio di Stato di Napoli. Cedole della Regia Tesoreria, vol. 35, fol. 129 (Muntz, Les Arts à la Cour des Papes ..., 1878-79, Parte I, p.246; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.248).*

- Anno 1458 ... GENNAIO ... Alfonso in questo mese fa pagare ducati 200 in conto di ducati 3800 ai maestri scultori Isaia di Pisa, Antonio di Pisa, Pietro di Milano, Domenico Lombardo, Francesco Adzara e Paolo Romano, pei lavori che ànno preso in appalto per la costruzione dell'arco di trionfo in **Castelnuovo** di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 36 fol. 133; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.458).*

- ... arco di Alfonso in **Castelnuovo** (Faraglia, in ASPN. 8 1883, p.278; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.461).*

- Chellino (di) Antonio ... 31 Gennajo 1458. Gli si pagano insieme ai compagni Duc. 200 in conto di Duc. 3800 pei lavori suddetti (Ced. di Tes., fol. 133; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.458; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.461).*

2.1458 - Febrer del any MCCCCLVIII ... Item doni a mestre Leonardo Bisutzo pintore de casa del Senyor Rey LVI ducats los quals li accoregni en la Ciutat de napols per mans de mosser Loys sarçola ab albara de scriva de racio scrit en troya lo derrer dia del present mes de febrer en accorrimet deles despeses e treballs que li cone (sic: *convene?*) sostenir per daurar e pintare la cuberta de leyam del retret que fa fer lo dit senyor en lo Jardi del **castell nou** de napols etc. (Ced. di Tes., Reg. 36 fol. 207; Faraglia, in ASPN. 8 1883, p.275).*
- Infine nel 1458 dipingeva la camera degli Angeli nella torre Vivarella di **Castelnuovo** (Faraglia, in ASPN. 8 1883, p.275).*

28.2.1458 - Anno 1458 ... FEBBRAIO 28. Per la scalinata della grande sala di **Castelnuovo** di Napoli Alfonso fa tagliare le pietre nel monte dell'isola d'Ischia (Ced. di Tes., Reg. 36 fol. 207 et.; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.459).*

28.3.1458 - Anno 1458 ... MARZO ... 28. Maestro Guglielmo del Monaco riceve ducati 100 per dorare la copertura della fontana nel giardino di **Castelnuovo** di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 36 fol. 295; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.460).*

31.3.1458 - Març. de any MCCCCLVIII ... Idem doni a Anthonello del perrino pintore de casa del Senyor Rey C ducats losquals li accoregni en la Ciutat de Napols permans le mosser Loys sarçola ab albara de scriva de racio scrit en Napols lo derrer devi del present mes de març en accorrimet dels traballs e despes que deu fer esustener en lo daurar e pintar de la cuberta de leynam de la sala nova del **Castell nou** de Napols, la qual es sopra de la cambra de la guardaroba etc. (Ced. di Tes., Reg. 36 fol. 253t; Faraglia, in ASPN. 8 1883, p.275).*

- Anno 1458 ... MARZO ... 31. Il pittore Antonello del Perrino esegue le pitture e le dorature al soffitto di legno della nuova sala di **Castelnuovo** di Napoli (Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.460).*

9.6.1458 - Andrea di Aquila (Abruzzo), scultore e pittore. 1458, Junii 9, d. d. Neapoli. Nicolaus Severinus, legum doctor, orator Senensis, commendat Cristofaro Felici Andream Aquilanum sculptorem ac pictorem ad facienda Senis opera. - Debemus Caietano Milanesi, qui edidit ex archivio operis cathedralis Senensis docum. art. n. 79 in libro Documenti per la storia dell'arte Senese II. secoli XV-XVI, Siena 8°, p.300 sq.; quo referente etiam extat in «Giornale Euganeo» Anno III, Novembri 1846. Magnifico ac spectatissimo equiti domino Cristofaro Felici, uni ex magnificis officialibus Balie civitatis Senarum et maioris ecclesie Senensis gubernatori maiori honorando Senis. Omissis etc. Apresso vi dirò quello, che stimo sia honore de la città et anco de la persona vostra, trovandovi al governo de l'Opera. Qui si trova uno Andrea da l'Aquila, che veramente si può chiamare maestro; el quale fu discepolo di Donatello, che costì si trova, et lui è notissimo et allevossi molti anni in casa di Cosmo. Costui è singolare pictore et anco maestro di scoltura, et al presente à fatto una parte de **l'arco triunphale del re**, che è una cosa molto eletta et da ciascuno laudata oltre a tutte le altre de gl'altri maestri: il perchè è dagli altri molto invidiato: et anco la conditione de la terra si de la moria, et si de la suspitione per la malattia del re, lo induce e conforta a partire. Et avendo udito la conditione de la città nostra et dei cittadini, monstra aver grande desiderio di venire fare qualche lavoro di pictura, o in tavola o in muro. Et per questo, sapendo, che di continuo l'Opera ha da fare qualche cosa, deliberai notificarvelo et certificarvi, che costui è optimo maestro da fare ogni singulare et eccellente lavoro, come da Donatello potrete informarvi. Et quando nell'Opera nulla occorresse da farsi, e c'è da finire la Nostra Donpna de la Porta Nuova, la quale non stà con onore in quello modo. Et a costui sta l'animo di finirla et a farla molto eccessivamente. Ogli detto de la qualità d'esso lavoro, et stagli l'animo a soddisfare; et offerasi farne la pruova a le spese sue. Credo sarebbe honore di Dio et de la ciptà et finirla: nè è tanta la spesa, quale era ordinata mese per mese de la cabella de lcarne, che non si possa finirla; et dimostrare, che non ci siamo abandonati. Credo farete bene; conferitene prima con Donatello; dirne qualche cosa in Balia o a nostri signori priori et deliberare almanco di vederne la prova et farlo venire a le spese publiche et saggiare questa faccenda: perchè non si truova ogni volta de' buoni maestri, che vogliano condursi costà; et de' nostri non mi pare si truovi, chi vogli finirla, nè che s'acostino a quello, che già è cominciato. Credo sia da non sprezzare questo mio ricordo et farei pensiero et risposta; benchè io spero essere costà o almanco partito di quà, prima che risposta venga: ma potrò ordinare nel mio partire dove s'abbi a fare capo con detto maestro. El quale di nuovo io vi laudo sommamente, perchè così da tutti è reputato ecc. Data in Napoli a dì VIII di Giugno 1458. Nicolaus Severinus legum doct(or) orator Senensis (Schulz, Denkmaeler der Kunst ..., IV 1860, doc. 452; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.368).*

28.6.1458 - Monaco, o de lo Monaco Guglielmo di Parigi, scultore, fonditore di bronzo, bombardiere ed orologiajo. Fece la porta interiore del **castel nuovo** di Napoli, in due parti; in ciascuna delle quali vi sono tre storie rappresentanti le vittorie nelle guerre civili di Ferdinando primo Re di Napoli, famoso per aver egli mancato di fede ogni volta, che gliene venne capriccio, e per l'orrido scempio. che, dopo simulati accordi,

fece di tanti Napolitani baroni. Volendo pertanto il Re, che la memoria delle sue imprese coi bronzi si perpetuasse, ne diede l'ordine a Guglielmo Monaco il più bravo scultore, e gettatore di metalli, che fosse allora in Napoli. Questi fece i modelli delle storie, che dovevano esprimersi ne' sei partimenti della porta, indi fecene il getto in bronzo felicemente. Nella prima di esse rappresentò, quando il Re Ferdinando va ad abboccarsi con Marino Marzano duca di Sessa, suo giurato nemico, che al colloquio si condusse con due compagni per assassinarlo; leggendosi al di sotto i seguenti versi:

*Principe cum Jacopo, cum Deiphobo doloso
Ut regem perimant, colloquium simulant.*

A canto a questa ritrasse il Re, che con la spada si difende da' tre congiurati, dando il tempo a' suoi di accorrere, e di respignere i traditori; e sotto si leggono questi altri versi:

*Hos rex, arcipotens, animosior Hectore claro
Sensit ut insidias, ense micante fugat.*

Nella storia sotto la prima già descritta si ravvisa il medesimo Re accampato sotto Troja, e i versi sono questi:

*Troja dedit nostro requiem, finemque labori,
In qua hostem fudi fortiter, et pepuli.*

E a canto a questa l'assedio, e la resa di essa città; e i versi dicono:

*Hostem Trojanus Fernandus vicit in arvis,
Sicut Pompejum Caesar in Oechaliis.*

Nella ultima storia, ch'è la più bassa, sono espressi gli altri fatti d'arme accaduti tra il Re, ed i suoi ribellati baroni, e vengono spiegati co' seguenti versi:

*Hinc Trojam versus, magno concussa timore
Castra movent hostes, ne subito pereant.*

(Baldinucci, Opere, V 1808-12, p.525 e segg. - Giunta di Giuseppe Piacenza; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.179).*

- Executoria d. d. Neapoli 1459, Februarii 28, privilegii, quo Ferdinandus I, in **Castello Novo** Neapolis 1458, Junii 28, magistro Guilielmo de lo Monaco Parisino ab Alphonso I, f. d. 1451, Decembris 31, in castello novo Neapolis decretam annuam provisione 400 ducatorum confirmat. Exequatur regium XVIII, anni 1458, 59, et 97, p.153 a t.°, et 154. Inichus etc. magnifico et egregiis viris Francisco Zannero regio generali thesaurario ceterisque officialibus regiis super exaptione iurium salis per focularia huius regni distribuenda constitutis et coustituendis salutem. Nuper pro parte magistri Guilielmi de lo Monacho de Parisio fuerunt nobis presentate regie littere magno impendenti sigillo sigillate solitisque aliis solempnitatibus sue regie curie vallate tenoris qui sequitur: Ferdinandus dei gracia rex Siciliae, Jerusalem et Hungarie, universis et singulis presentes litteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Quamquam ea, que rite recteque gesta et firma existunt, per se satis valida sint, tamen ad habundacionis cautele suffragium interdum generoso animo confirmamus. Sane exhibitio nuper et originaliter maiestati nostre presentato per dilectum magistrum Gulielmum de lo Monacho de Parisio, instructum artis horologiorum et aliarum quarumdam pulcrarum rerum conficiendarum, paterno uno regio privilegio omnibus quibus decet sollempnitatibus vallato, dato quippe et expedito in Castello Novo civitatis nostre Neapolis die ultimo mensis Decembris, XV indictione anno a nativitate domini MCCCCLII, concessionis et annue provisionis quadringentorum ducatorum auri ad rationem carlenorum undecim pro quolibet ducato; quam quidem annuam provisionem regia paterna maiestas dicto magistro Guillermo ad beneplacitum et dum in dictis regiis paternis serviciis vacasset, concessit, assignavit, et graciose donavit super iuribus salis dicto genitori nostro seu eius regie paterne curie per totum hoc regnum debitis et debendis, etc. Supplicavit itaque maiestati nostre humiliter dictus magister Guilermus de lo Monacho, ut dictam annuam provisionem dictumque regium paternum privilegium et omnia et singula in eo contenuta confirmare, ratificare et approbare ac de novo concedere benigniter dignaremus. Nos enim ob servicia per dictum magistrum Guilermm eidem serenissimo regi genitori nostro prestita et ea quae cotidie nobis prestare intendit, volentes illum non mediocriter in omnibus suscipere comendatum, illisque respectibus et considerationibus moti, quibus dictus genitor noster motus fuit ... dictam annuam provisionem dictorum quadringentorum ducatorum auri cum omnibus et singulis iuribus ... eidem magistro Guillermo ... confirmamus et approbamus et, quatenus opus est, de novo concedimus et donamus etc. ... Datum in Castello Novo civitatis nostre Neapolis die XXVIII Junii sexte indictionis anno a nativitate domini MCCCCLVIII, huius vero regni nostri Sicilie anno primo. REX FERDINANDUS. Presens copia fuit abstracta ab originali privilegio in carta membrana scripto, manu domini regis subsignato, sigillo eiusdem maiestatis impendenti ac aliis sigillis quadrato et rotundo in pede munito cum subscripcione mandati facti Bartholomeo de Reus regio secretario ac aliis solempnitatibus necessariis roborato et per me Petrum de Casanova notarium publicum comprobato. Ut fides eidem adhibeatur, presens, quo utor, artis mee notarii appono sig (Signum Notarii) num. (Schulz, Denkmäler der Kunst ..., IV 1860, doc. 456; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.181).*

29.6.1458 - Executoria d. d. Neapoli, 27 Novembris 1458, diplomatis, quo Ferdinandus I, rex, 1458, Junii 29, in felicibus castris prope Capuam magistris Pertello et Carolo fratribus de Marinis Cavensibus, protomagistris operis **castris novi** Neapolitani, a patre Alfonso d. d. 1453, Septembris 14, in castris felicibus prope S. Victorem abbatae Casinensis decretum utriusque salarium annuum unciarum viginti quatuor confirmat. Exequatur regium XVIII. anni 1458, 59 et 97, p.120 ... Ferdinandus dei gracia rex Siciliae etc. Universis et singulis presentes litteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Licet adiectione plenitudo non egeat nec firmitatem exigat quod est firmum, confirmatur tamen interdum, non quod necessitas id exposcat, sed ut confirmantis sinceritas clareat. Exhibito nuper et maiestati nostre originaliter presentato per nobiles viros magistrum Pertellum et magistrum Carolum de Marinis de Cava fratres, habitatores Nucerie Christianorum, prothomagistros in opere **Castris Novi** civitatis nostre Neapolis, quodam regio paterno privilegio concessionis provisionis annue unciarum viginti quatuor de carlenis argenti, pro unoquoque eorum prothomagistrorum ad eorum vite decursum percipiendarum et habendarum in et super iuribus taxe generalis dicte civitati nostre Cave de provincie Principatus citra per se ipsos aut alium vel alios eorum nomine, et non per manus generalis thesaurarii dicte paterne maiestatis aut aliorum suorum officialium quorumcumque ad executionem dicte pecunie per suam curiam deputandorum in provincia et civitatibus memoratis, de tercia in terciam, hoc erat in uncias octo de carlenis argenti pro quolibet eorumdem singulo quatrimestris, dum vitam, ut prefertur, duxissent in humanis, prout in dicto privilegio dato in castris nostris felicibus prope sanctum Victorem abbacie Casinensis die XIII. mensis Septembris M.CCCC.LIII, ad quod nos referimus, latius est videre; supplicavit itaque humiliter maiestati nostre ipse magister Pertellus et magister Carolus, ut iam dictum regium paternum privilegium concessionis annue provisionis unciarum viginti quatuor pro quolibet ipsorum prothomagistrorum Pertelli et Caroli omniaque et singula in eo contenta ratificare, acceptare, ratificaturumque ac de novo concedere benignius dignaremur. Nos enim ... predictis magistro Pertello et magistro Carolo iam dictum regium paternum privilegium ... confirmamus etc. Datum prope Capuam ... die penultimo mensis Junii anno a nativitate domini 1458 huius regni nostri Sicilia anno primo. Rex FERDINANDUS (Schulz, Denkmaeler der Kunst ..., IV 1860, doc. 454; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.117).*

1.5.1460 - Anno 1460. Maggio 1. La regina Isabella, fa dare un tari e 12 grana a Luigi Martino per comprarne la calce che occorreva a murare certe porte di **Castelnuovo** (Ced. di Tes., Reg. 37, fol. 38, in ASPN. 9 1884, p.11).*

17.5.1460 - Anno 1460. Maggio ... 17. L'artefice Ippolito Renart riceve in paga 11 ducati e 2 tari per aver costruite due stanghe (*tancadures*) per la porta principale del **Castelnuovo** con chiavi e difese; per aver fatta un'altra serratura alla porta piccola, e per altri restauri (Ced. di Tes., Reg. 37, fol. 48, in ASPN. 9 1884, p.13).*

24.5.1461 - Anno 1461 ... Maggio ... 24. Ad Angelo Milo, portiere del **Castelnuovo** si dà una mancia, perché scoprì come si doveva fuggire il figlio del Marchese di Gerace, ch'era prigioniero in detto castello (Ced. di Tes., Reg. 38 fol. 185t, in ASPN. 9 1884, p.19).*

18.5.1465 - 18 Maggio 1465. Maestro Pietro de Martino, scultore, è in tale data menzionato come operante all'arco suddetto (Ced. di Tes., vol. 42, fol. 231 t.º; Minieri Riccio, Gli artisti e gli artefici che lavorarono in Castelnuovo, p.3-4; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.137).*

22.5.1465 - Anno 1465 ... Maggio ... 22 ... Si danno 24 duc. a Giacomo di Capri procuratore di S. Nicola del Molo di Napoli *en smena* (compenso dei danni) delle case, che ha fatte diroccare il re per ampliare la piazza davanti il castello, ch'era di S. Nicola (Ced. di Tes., Reg. 42 fol. 60, in ASPN. 9 1884, p.27).*

4.7.1465 - Mastro Pietro Marmoraro riceve 50 duc. in acconto per la fabbrica dell'arco trionfale (Ced. di Tes., Reg. 42, fol. 287, in ASPN. 9 1884, p.29).*

- Martino (de) Pietro, di Giovanni ... 4 Luglio 1465. Riceve Duc. 50 in acconto la fabbrica dell'arco trionfale (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.137).*

1.9.1465 - Anno 1465 ... Settembre ... 1. Colapietro di Penna banchiere napoletano riceve 8 duc. per aver data in fitto, una casa con orto situata fuori le mura della città vicino al **Castelnuovo**, ov'è stato alloggiato fino al giorno 15 agosto passato Francesco Piccinino (Ced. di Tes., Reg. 42 fol. 99, in ASPN. 9 1884, p.31).*

30.9.1465 - Anno 1465 ... Settembre ... 30. ... A Maestro Pietro di Milano scarpellino in conto di danno 350 duc. a cagione della pietra di marmo, che ha fatta nell'arco trionfale sopra la porta di **Castelnuovo** (Ced. di Tes., Reg. 43 fol. 153t, in ASPN. 9 1884, p.32).*

10.10.1465 - Sotto il 10 ottobre 1465 il Re ordina che si paghino a "Marchitello" pittore 3 ducati, 1 tari e 10 grana per la dipintura di una di quelle tavole, che sono sulla terrazza rispondente sul mare, in **Castelnuovo** (Ced. di Tes., vol. 45, c. 332a; Bresciano, in ASPN. 52 1927, p.372).*

1.1466 - Anno 1466 ... Sono notate anche in Gennaio alcune spese per la fabbrica del **Castelnuovo**, dell'Arsenale, del castello di S. Elmo e del castello dell'Uovo (Ced. di Tes., Reg. 44 fol. 85, in ASPN. 9 1884, p.206).*

15.4.1466 - Anno 1466 ... Aprile ... 15. Guglielmo lo Monaco, maestro di artiglieria del Re, e per esso Ferrante Jacobo, riceve 30 d. in acconto di paga e rata di maggior quantità, che avrà dalla Corte pel prezzo di un orologio per **Castelnuovo** (Ced. di Tes., Reg. 44, fol. 219t, in ASPN. 9 1884, p.209).*

30.4.1466 - Anno 1466 ... Aprile ... 30 ... Similmente paga con 185 d. 3 tari 7 grana e 5 piccioli le spese d'alcune fabbriche fatte in **Castelnuovo**, nella Cappella di S. Maria della Scudella (Era posta innanzi al Monastero di Monteoliveto), e nell'Arsenale; con 200 d. un tari 2 grana e 4 piccioli altre spese per fabbriche nel castello dell'Uovo, e al Chiatamone (Ced. di Tes., Reg. 44 fol. 254; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.210).*

31.5.1466 - Anno 1466 ... Maggio ... 31. Giovanni di Guarces e Pietro di Milano, scarpellino e capomaestro di tutte le opere di pietra nel **Castelnuovo**, hanno fatto nell'arco trionfale sulla porta del detto Castello un lavoro di pietra di marmo; essi ricevono 500 d. a compimento di 800 dovuti loro (Ced. di Tes., Reg. 44 fol. 331; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.211).*

30.6.1466 - Anno 1466 ... Giugno ... 30. Si danno a Messer Andrea Gagliardo, argentiere napoletano 13 d. 4 tari, 10 grana a compimento di 42 d. 2 t. 10 grana, che gli erano dovuti pel prezzo di un gran piedistallo di rame dorato e saldato di argento, che fu fatto a forma di corpo, per porvi su il busto del gloriosissimo Re d. Alfonso d' immortale memoria, che deve stare nell' arco trionfale del **Castelnuovo** della detta città (Ced. di Tes., Reg. 44 fol. 383 t; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.213).*

8.10.1467 - Anno 1467 ... Ottobre 8. A Mastro Pietro, marmorai, si pagano 50 d. in conto di ciò che avrà per l'opera del portico del **Castelnuovo** (Ced. di Tes., Reg. 45 fol. 335; in ASPN. 9 1884, p.214).*

4.5.1468 - Anno 1468 ... Maggio ... 4. Angelillo Artuzzo, Pittore, riceve 2 d. in conto per comprare oro, che serve per indorare il pomo e la corona dell'immagine di marmo di S. Maestà, la quale trovasi nel vestibolo di **Castelnuovo** di Napoli (Minieri Riccio, Artisti ed Artefici che lavorarono in Castelnuovo; Ced. di Tes., Reg. 46, fol. 331; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.216).*

13.4.1469 - 13 Aprile 1469. Johan de Justo, figlio del vice-castellano della torre di S. Vincenzo nel **castello nuovo**, a nome Giusto di Basilio, riceve in tal giorno per mezzo del Banco degli Strozzi in Fiandra, dove egli è stato inviato per imparare a dipingere Duc. 22 per ordine di re Ferrante (Ced. di Tes., Reg. 50, fol. 278; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.223; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.329).*

- Documenti trovati nell'Archivio di Stato di Napoli ci apprendono come da Re Ferrante d'Aragona nel 1469 fosse stato spedito in Fiandra il giovane artista Giovanni de Justo, figlio dei Vice-castellano della Torre di S. Vincenzo in **Castelnuovo** a Napoli, che poi fu il famoso Tudeschino, per apparare la pittura, e a quanto pare il nuovo metodo (Filangieri, in ASPN. 12 1887, p. 49; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.180).*

29.4.1469 - Arcuccio Angelillo di Napoli, pittore. 29 Aprile 1469. Riceve Duc. 1, tari 2 e grana 10 per guarnire d'oro nove diademi per la rappresentazione che il re ha ordinata per la notte di Giovedì Santo in **Castelnuovo** (Ced. di Tes., Reg. 50, fob 309; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.223; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.29).*

15.5.1469 - Anno 1469 ... Maggio 15. Si dà un tari a Marco Gallo pittore per aver disegnata una strada dal **Castelnuovo** va fino alla fontana di S. Pietro Martire (Ced. di Tes., Reg. 50, fol. 356 t; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.223).*

14.3.1470 - Anno 1470 ... Marzo ... 14. M.^{ro} Matteo Fortimay riceve in conto 30 duc. per la fabbrica della cappella del **Castelnuovo** (Ced. di Tes., Reg. 53, fol. 262; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.227).*

23.3.1470 - Anno 1470 ... Marzo ... 23. ... Nello stesso giorno sono notate alcune somme spese per la fabbrica del **Castelnuovo** ... (Ced. di Tes., Reg. 53, fol. 282 t; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.227).*

1471 - Dell'Abbate Matteo. Dipinge un organo fatto da Gaetano Giovanni per la real cappella di **Castel Nuovo** (Ced. di Tes. Arag., vol. 58. f. 202. ann. 1471; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.2).*

14.3.1471 - Anno 1471 ... Marzo 14. Si danno a M.r Marchitello Gallo, pittore, 3 duc. in conto di ciò, che dovrà avere per certe pitture fatte nella cappella di **Castelnuovo** ed in altre parti di detto Castello (Ced. di Tes, Reg. 56, fol. 262; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.232).*

10.6.1471 - Jacopo (di) Lorenzo di Firenze, organajo. 10 Giugno 1471. Riceve da re Ferrante di Napoli Duc. 29 per le spese di viaggio da Bologna a Napoli per farvi l'organo della cappella di **Castelnuovo** (ASNa, Ced. di Tes., vol. 58, fol. 409, a. 1471; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.17).*

28.6.1471 - Anno 1471 ... Giugno ... 28. A Giacomo Schiavone e ad Andrea de Gennaro di Pozzuoli, padroni di barca, si danno 4 d. un tari e 10 grana pel trasporto di due carichi di pietra di marmo per la porta di **Castelnuovo** (Ced. di Tes, Reg. 58, fol. 442 t; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.235).*

1472 - Giovan Francesco, pittore. E' di quelli che lavorarono in **Castelnuovo** (Minieri Riccio, Gli artisti e gli artefici che lavorarono in Castelnuovo, citato dal Faraglia, in ASPN. 8 1883, p.278; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.327).*

10.4.1472 - Giovanni di Sallo riceve 38 duc. 3 t. e 10 grana pel prezzo di 4300 fogli d'oro che servono nella costruzione dei grandi organi della cappella di **Castelnuovo** (Ced. di Tes., Reg. 60, fol. 291 t; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.241).*

13.4.1472 - Anno 1472 ... Aprile ... 13 ... Nello stesso giorno Maestro Angiolillo Artuzzo pittore riceve 2 t. per venti pezzi di terra di Fiandra occorsi a dipingere *lo tinel* fatto nella gran Sala del **Castelnuovo**. E pei lavori del detto tinello, lo stesso pittore riceve 7 t. e 96 grana, Giacomo Simari 3 t.: Renzo Caracciolo 2.t.; Gaspare de Orta, ed Andrea Berissello 2t; Geronimo Lombardo e Bernardo Gabriele 1 t. e Stefano Caracciolo 15 grana (Ced. di Tes., Reg. 60, fol. 304-305; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.242).*

17.4.1472 - Orta (de) Gaspare, pittore. 17 Aprile 1472. Dipinge insieme ad Angelillo Artuzzo, ed altri compagni nella sala *do lo tinel* in **Castelnuovo** (Ced. di Tes., Reg. 60, fol. 304 t.° e 305; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.242; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.228).*

21.4.1472 - Anno 1472 ... Aprile ... 21. Giosuè Anselmo pittore e M.° Tiberio de Rossi ricevono 49 duc. e 2 tari pei lavori, i colori, e tutt'altro somministrato pel giovedì e venerdì santo per la rappresentazione, che si fece nella gran sala del **Castelnuovo** (Ced. di Tes., Reg. 60, fol. 318; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.243).*

18.1.1473 - Anno 1473. Gennaio 18 ... Si pagano a M.° Pietro marmoraro 20 duc. in conto, per le finestre di marmo che deve costruire nella nuova sala di **Castelnuovo** sopra le stanze del Re (Ced. di Tes., Reg. 62, fol. 142 t; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.387).*

26.3.1474 - Anno 1474 ... Marzo ... 26 ... Francesco Laurano, mastro marmoraio, riceve 50 d. pel prezzo di una immagine fatta in marmo della Vergine SS. col Cristo in seno, la quale è stata posta sulla porta della cappella del **Castelnuovo** (Ced. di Tes., Reg. 66, fol. 339 t; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.397).*

28.3.1474 - Anno 1474 ... Marzo ... 28. Maestro Giosuè Cantelmo, pittore, riceve 6 d. in conto per certe pitture del sepolcro da costruirsi in **Castelnuovo** pel giovedì santo (Ced. di Tes., Reg. 66, fol. 340 t; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.397).*

9.4.1474 - Anno 1474 ... Aprile ... 9. Si pagano 1006 d. un tari e 15 gr. pei lavori in **Castelnuovo**, Castello dell'Uovo, Castel di Capuana, alle arcate dell'Arsenale, alle case nuove di Porto, alle botteghe nel largo di **Castelnuovo**, alla dogana nuova, e alla cavallerizza del Ponte della Maddalena (Ced. di Tes., Reg. 66, fol. 386; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.398).*

22.6.1474 - Anno 1474 ... Giugno ... 22 ... Si danno a Nicola Greco, padrone di una *Sagizia*, un d.e 10 gr. per aver trasportate da Pisa a Napoli sei pietre nere per l'opera delle lettere, che si debbono fare nell'orologio del **Castelnuovo**, consegnate a M.° Matteo Fortomani (Ced. di Tes., Reg. 66, fol. 586; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.398).*

... - Magnanimus (Ferrante I 1458-1494) etiam in attollendis ornandisque aedibus, tot enim ac tanta in Urbe sua aedificia, tot oppida et castella munitissima surgunt, idque maxime, quod et re et nomine novum vocant (Castel Nuovo, nella sua superficie e nelle sue forme attuali, sorse sul posto dell'antico e semidiruto castello angioino; la costruzione, iniziata e portata a buon punto sotto Alfonso I, fu completata da Ferrante) ... (De Lignamine 1472; Pontieri p.53).

25.10.1481 - Anno 1481 ... Ottobre ... 25. Con 17 duc. 2 t. e 10 gr. si compensa il lavoro fatto da Jacopo della Pila, cioè un tabernacolo di marmo per la cappella di **Castelnuovo**, per conservarvi il Corpus Domini (Ced. di Tes., Reg. 78, fol. 211; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.417).*

7.12.1482 - Mangrella Martino di Cava dei Tirreni, maestro di muro. 7 Dicembre 1482. Data del suo ultimo testamento, col quale obbligava gli eredi a pagare tutte le somme dovute ai suoi molti discepoli e maestri, di cui si serviva nelle diverse opere di muro in Cava e in Napoli. Si dichiara socio con Astolfo di Mauro nell'arte del fabbricare in molte opere, e specialmente nella proprietà della casa da essi fabbricata in Napoli. Si dichiara, in fine, creditore del maestro Pascarello de Conterio di molte somme, per opere fatte in società, per conto ed ordine del re, specialmente in **Castelnuovo** della Città di Napoli (Not. Simonello Mangrella, a. 1482-83, Conservatore Not. Vincenzo d'Urso, di Cava; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.98).*

3.11.1484 - Il Re e la Regina dimoravano a Castelnuovo mentre il duca di Calabria con la sua famiglia a Castel capuano (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.46).

17.3.1485 - Jacopo (di) Lorenzo di Firenze, organajo. 17 Marzo 1485. Promette fare un organo per l'Ospedale di S. Eligio di Capua, simile a quello della cappella di **Castelnuovo** di Napoli (ASNa, Not. Jacopo de Rogatis, a. 1485-86, p.28; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.17).*

9.6.1485 - Alli 9 de jugno 1485. sono stati prisì li figli de lo conte Urso Ursino, & sono venuti in Napoli a lo **castiello nuovo** con madama Paula sua madre (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.45).*

23.6.1485 - Alli 23. de jugno 1485. fo preso lo conte de Montorio in Abruzzo, & è venuto a Napoli a lo **castiello nuovo**, quale conte è de casa Camponisco (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.45).*

26.10.1485 - Alli 26 d'ottubro 1485. di mercoledì circa 21. hora è stato scapolato dallo **castiello nuovo** lo conte de Montorio de casa Camponisco, & è passato per la sellaria con la moglie in groppa, & assai gente con esso (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.46).*

1486 - Ungaretto Paride ... Lavora in qualità di maestro di pietra all'arco di Alfonso in **Castelnuovo** (Ced. di Tes., vol. 117, fol. 151 t.º; Minieri Riccio, Gli artefici ecc., p.4; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.495).*

21.1.1486 - Petriza Giovanni, architetto. 21 Gennajo 1486. Lavora in qualità di maestro di pietra all'arco di Alfonso in **Castelnuovo** (Ced. di Tes., vol. 117, fol. 123; Minieri Riccio, Gli artefici ecc., p.4; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.271).*

13.11.1486 - Alli 13. di noviembro 1486. di lunedì circa 22. hore a lo **castiello nuovo** a la sala dello triunfo è stata data la sentenza a lo secretario detto Messer Antoniello d'Aversa & a tutti dui li figli, ciò è a lo conte de Carinola (Francesco Petrucci), & a lo conte de Policastro (Antonello Petrucci), & a Messer Francisco Coppola conte de Sarno che siano privati di tutti loro beni, & che le siano tagliate le capo a tutti quattro. Questa sentenza fu data a ciascuno da Simeto, e ce fu tutto lo consiglio, & lo Regente della Vicaria, et foroce quattro conti assettati, ciò è lo Conte de Venafre de casa Pandone. Lo conte de Capaccio de casa Sanseverino. Lo conte de Puopolo de casa Cantelmo, & Lo conte de Brienza de cascaracciolo, & assai signuri (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.47).*

7.8.1490 - ... cavalco in **castello novo** et fu a lo parco dove designo certa cavallaritia che volea fare la lo S. Re ... (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.356).

24.1.1492 - 1492 ... Gennaio ... 24. Rizzardo Quartararo, pittore, vien in parte compensato con 20 duc. del lavoro sostenuto in fare pitture nella camera del **Castelnuovo** dove sta il Re. Il prezzo fu stabilito da Giovanni Giusto, mastro Grandillo Vertivano, ed altri pittori; altri 20 d. gli furono dati il 9 detto mese (Ced. di Tes., Reg. 145, fol. 362, in ASPN. 10 1885, p.12).*

- 24 Gennaio 1492. Stabilisce, sotto il nome di Giusto pittore, il prezzo di alcuni dipinti fatti in **Castelnuovo** da maestro Rizzardo Quartararo (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.329).*
- Verticano Grandillo, pittore. 24 Gennaio 1492. Fa l'apprezzo di alcuni dipinti eseguiti in **Castelnuovo** da Rizzardo Quartararo (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.508).*

1 e 2.1493 - Castelnuovo ... Camera della musica ... Nel 1492 Giovanni «della Musica» aveva fatto un organo di ferola pel Re, che dipinse ed indorò il pittore Alfonso Dauolo. Nell'anno seguente un'organo assai più bello vi fece **Giovanni da Mormanno**, tutto in alabastro ed in forma di arco trionfale. Vi lavorarono pure i maestri Bernardino Veneziano e Bartolomeo di Nicolò, per la parte in legno, ed il pittore Cola Siciliano lo dipinse (Ced. Tes., vol.151, f.530, 533 e 534, genn. e febr. 1493; ASPN. 63 1938, p.319).*

- Siciliano Nicola, pittore. Nel testamento di **Giovanni Donadio**, di Mormanno, organajo-architetto, è ricordato quale suo creditore di un ducato, resta di carlini 35 datigli in mutuo da esso testatore, in occasione della dipintura di un organo (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.445).*

25.1.1494 - In questo anno 1494. ali 25. di Jennaro ... ei morta quella felice memoria del glorioso signore re Ferrante primo d'Aragona ... dentro lo **castiello nuovo** de Napoli ... (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.56).*

7.4.1494 - ... magistri berardinus de martino de neapoli Joannes de bisconte de cilluto habitator neapolis Michael de francho de neapoli et panuncijs ferrarius de cava pipernerij ... ad convencionem devenisse cum nobilibus viris Daniele quinque thesaurario super fabricis Sacre Regie Majestatis ... assignare eisdem omnem quantitatem lapidum pipernorum bene laboratum ... necessariam pro faciendo quamdam scarpam **Castri novi** sistentem in frontispizio orti bulgar ... appellati lo orto de lo paraviso ... (Not. Francesco Russo, a. 1493-94, p.193; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.172).

7.7.1495 - Hoggi che sono li 7. de julio ... per franzise se teneva lo **castiello nuovo**, lo castiello dell'ovo, lo castiello de capuana, pizzo falcone, la Trinità santa Croce, & santo Loise, & anco fora Napoli ciò è la cavallericia, & lo ponte della Madalena ... Ferrante II. ... entrai per la porta de lo mercato dove stevano li franzise, lo prencipe de Salierno & altri signuri italiani de la parte Angioina ... Balcairo che stava dentro lo Castiello de Capuana ... andai in fuga dentro lo **castello novo**, & questo ancora fece lo Prencipe de Salierno con ceti jenti humini Napoletani che stevano alla casa sua vicino santa Chiara che se ne andaro puro allo **castiello nuovo** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.76-78).*

13.3.1497 - Dalle tre lettere che copiamo ... apprendiamo che egli era tornato a Siena donde indarno lo richiamò il Re Federico: "Mastro Francesco: Vui sapite che partendone da Gaeta da Nui ce promettesseve retornare subito: et non essendo sin qua venuto ne restano multo admirati, ultra la incomodità se pate de la absentia vostra per le fabriche et designi del **Castello nuovo**, et de altri lochi nostri. Et per questo lassando omne altra vostra occupatione ve confortamo ad volervene venire subito: perché non solum simo per farve quilli medesimi partiti ve fece la felice memoria del Serenissimo Signor Re don Alfonso nostro colendissimo fratello, et tractarve in modo, che resterite da noi contento, ma havemo provisto ve siano pagati cento ducati d'oro con li quali ve possate levare, et venire ad trovarece. Per amor nostro venghate subito ad tale ce possiamo servire de vui, et non ce possiamo dolere che non siate venuto: secundo ce havete promesso. Dato in lo Castello nostro novo di Napoli. XIII Martii 1497. Rex Federicus. Vitus Pisanelli. De Giorgio architectori (Curiae del Collaterale, reg. III, fol. II; Ceci, in Nap. Nob. IX 1900, p.83).*

17.3.1497 - Maestro Francesco nostro dilecto: Nui non possiamo più desiderare lo ritorno vostro: lo quale quanto sarà più celere tanto più ne farite cosa grata. Però ve confortamo ad venirvene subito o veramente a la ritornata che farà mastro Antonio da Firenza, con lo quale de compagnia ve ne possate comodamente venire. Da Nui per lo amore che ve portamo potete essere certissimo che serete visto et tractato de maniera che restarite più l'un di che l'altro ben contento et satisfacto de Nui. Dato in lo Castello novo civitatis nostrae Neapolis. XVII Martii 1497. Rex Federicus. Vitus Pisanelli. M.º Francisco de Senis (Curiae del Collaterale, reg. III, fol. II; Ceci, in Nap. Nob. IX 1900, p.84).*

1503 - Ove fu eretto il Torrione del Parco (Castelnuovo) che dalla chiesa che gli stava di fronte si disse poi di Santo Spirito, vi era una casa magnatizia di Giovanni Castriota Duca di Ferrandina, la quale era stata devastata dai soldati del Gran Capitano durante l'assedio nel 1503. Poiché la sua figliuola Maria voleva restaurarla nel 1515, n'ebbe divieto dai maestri della fabbrica del Castello, dovendo esser demolita per servizio regio (Sommaria, Processi, pandetta antica, vol. 334, prot. 4141; ASPN. 64 1939).

12.6.1503 - Il **Castelnuovo** era stato preso da Consalvo, nel 12 giugno (Barone, in ASPN. 10 1885, p.43).*

9.8.1503 - Anno 1503 ... Agosto 9. Pietro Lopez de Vergara ha 600 d. per le spese della fabbrica, che si fa nel **Castelnuovo** di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 168, fol. ...; in ASPN. 10 1885, p.43).*

9.6.1511 - Ali 9. di giugno 1511. Io di di Santo Spirito lo signore Vicerè de Napoli nominato don Ramundo de Cardona fece una grandissima festa dentro lo **castiello nuovo** de Napoli dove foro tutti li signuri et prencipi dello regno, et fo per causa, che lo figlio de lo prencipe de Bisignano nominato lo conte de Chiaromonte inguadiai alla **sala reale dello castiello** la cognata dello detto Vicerè quale fo figlia allo Conte de Richesenza (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.175).*

26.3.1518 - Jovene Cristofaro di Cava dei Tirreni (frazione S. Adiutore), Regio Tavolario ed intraprenditore. 26 Marzo 1518. Ritrovasi nell'appalto della costruzione di una torre di **Castel Nuovo** di Napoli, insieme ad Andrea Jovene ed altri (Not. Lorenzo de Rosa, di Cava, a. 1517-18, fol. 361, Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.25).*

26.5.1518 - Jovene Andrea di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. 26 Maggio 1518. Interviene nell'istrumento di società con gl'intraprenditori e maestri Vincenzo de Lamberto, Cristofaro Jovene ed Alessandro e Dionisio de Tivaldo, nel quale si stabiliscono i patti per la costruzione della torre in **Castelnuovo** di Napoli, secondo l'istrumento già stipulato con la R. Corte per mano di pubblico Notajo in Napoli (Not. Lorenzo de Rosa, di Cava, a. 1517-18, fol. 361, Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.23).*

11.10.1523 - A dì 11. di ottobre 1523. de domenica la notte venendo lo lunedì circa 7. hore di notte in la Città di Napoli, & in molti casali di detta Città fo tanta la pioggia con infiniti tuoni, e lampi, e tempesta, che fece grandissimo danno ... Ancora in lo burgo de santo Spirito alla banda dello **castiello nuovo** fo tanta l'acqua, & la lava che guastai molti giardini, & buttai per terra assai case: ancora fo tanta la potentia, & furia del acqua, & lava che buttai per terra la porta delle mura de Napoli che sta vicino lo detto castiello; de modo che empio assai case, & quasi per annegare, ancora tutte le poteche della piazza del Ulmo se annegaro con molto danno de robba, & in la cappella de santa Maria de Monserrato che sta in detto piano dello castiello non fece danno, ne ce entrò goccia d'acqua, & questo fo estimado per grandissimo miracolo ... (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.306).*

... - *Altre opere a fresco di lui si vedono nella Chiesa dentro il **Castello Nuovo*** (Stanzione, c.1650, in De Dominici, Vite ..., II 1743 p.57).*

- Gio: Antonio d'Amato [c.1475-c.1555] ... Ne anche si veggono oggidì quelle pitture ch'ei fece a fresco nella Chiesa dell'Assunta entro il **Castello nuovo** molto lodate dal mentovato Cavalier Massimo; poichè ne' tempi appresso sono state tolte via nel rinnovarsi tutta la Chiesa, e in lor vece vi si veggono le dipinture di alcuni, che han creduto di esser valenti Maestri, ma non lo erano. Vedesi però in una di quelle Cappelle la Tavola ch'ei dipinse, ma ritoccata da Gio: Antonio suo Nipote, nella quale è rappresentata la Beata Vergine col Bambino in gloria, e molti belli Angioli, e nel basso due Santi, e nel mezzo l'Anime del Purgatorio in varie, e proprie attitudini situate (De Dominici, Vite ..., II 1743 p.55).*

1534 - D. Pietro di Toledo volendo abbellire la prospettiva del Castello Nuovo intorno l'anno 1534 fe lavorare la porta con il ponte di quello che allora era dirimpetto al palazzo di D. Francesco dell'Auletta, e la rinovò all'incontro della piazza dell'Olmo ove oggidì si vede (Summonte, Historia ..., V ed. 1749 p.174).

12.11.1545 - MDxxxxv giovedì adi xii di novembre ... f. 410/446 ala III. s.ra dona Isab.a de alarcon d. trentate e per lei a ler.mo Xabar soprastante dila fabrica di castelnovo diss.o sono per pagar spese minute per il n.o giardino di Chaya a lui contanti xxxiii (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.84; Pinto, Revisione 2014).

1551 - Con l'occasione della ricostruzione (1546-1550) del baluardo (al posto del torrione del Molo) il vicerè rese ancor più libero lo spazio intorno al Castello, acquistando un giardino di Don Francesco de Tovar (18.1.1550) e alcune case di Antonio Diazgarlon Conte d'Alife per duc. 5265 nel 1551 (ASPN. 64 p.256).

31.8.1552 - Jovene Felice di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. 31 Agosto 1552. Dichiara di avere intrapresa un'opera di fabbrica nel **Castello Nuovo** di Napoli, insieme all'altro intraprenditore e maestro Federico de Palmerio, col quale fa il conto delle spese per manipoli, per mastri e per la fornitura delle pietre (Not. Giov. Bernardino Jovene, juniore, di Cava, a. 1551-52, fol. 163, Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.25).*

... - Alonso propagatos, majoris arcis Neapolitanae, quod Castrum novum dicitur, summo imperio Praefecto longe dignissimos. Antonium insuper Didaci senioris filium, Arcis S. Erami ejusdem urbis, Andreamque V. Marchionis fratrem (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 prefazione).

1.2.1577 - MDLxxvij a di primo febraro ... Al sig.re Don Alvaro de mindozza d. quarantacinque e per lui a m.ro Paulo de la monaca dissero se li pagano a complimento e final pagamento di tutta la fabrica et astrichi che have fatti et ha da fare ad estaglio e di tutte le giornate che se li devono di mastri e manipuli facendo fede m.ro Teodoro ingegnere del **Castel novo** sotto questa polizza che il detto m.ro Paulo de la monaca haverra complito quello che resta a fabricare con la g reale summa resta integramente sodisfatto di tutto quello che da esso deve avere nota come lo detto teodoro fa fede come lo detto m.ro paulo de la monaca ha complita la detta fabrica come sta notato a la sopra ditta polizza a lui con. (ASNa, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

26.3.1577 - MDLxxvij a 26 di marzo ... f. 358 Al sig.r don alvaro de mendozza d. trenta e per lui a m.ro theodoro Gueltres ingegnere del **castello novo** dissero sono per tante piante che ha da spendere per piantare in sua masseria a Pusilipo a lui con.ti d. 30 (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

30.3.1577 - MDLxxvij a 30 di marzo ... f. 358 Al sig.r don alvaro de mendozza d. venti e per lui a paulo dela monaca m.ro fabricatore diss.o sono per finale pagamento de tutta la fabrica che di novo ha pigliato ad estaglio in sua mass.a di pusilipo e quelli diss.o che li pagassemo quando ce costava per fede de m.ro theodoro Gueltres ingegnere del **castello novo** avere finito detto partito ... d. 20 (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.84; Pinto, Revisione 2008).*

20.4.1577 - MDLxxvij a 20 d'aprile ... f. 358 Al sig.r don alvaro de mendozza d. venti e per lui a m.ro Giuseppe aliberto lombardo dissero sono per final pagamento di tutte le giornate che ha lavorato e ha da lavorare in sua massaria di pusilipo e disse le pagaremo quando ce costera per fede de m.ro theodoro Gueltres ingegnere del **castel novo** avere finito detto lavoro nota come detto m.ro theodoro fa fede come detto Gioseppo have servito de finire tante giornate che have da avere e finiti per tutti li 20 del p.n.te a lui con.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

26.8.1578 - Illustri et Eccellenti Signori. Havendo ricevuto ordine delle S. V. Ill. et Eccellenti Signori che me debbia conferire in la ecclesia de San Sebastiano del **Castello Novo** de questa Città de Napoli in reconoscere le cose necessarie in detto ordine et farne particular relation. Et volendo a quella obedire me sono a quello conferito con intervento de l'illustre Signor D. Diegho de Alarcon de Mendoza Regio Castellano, videlicet: In primis per refare il corridore seu passo, como già stata in detta ecclesia, inclusi con li gattoni ce anderando da ducati sittanta D. 70. Per fare quattro archi alle cappelle con l'altari ce anderando da ducati sissanta D. 60. Per scarpellare, reboccare et intonicare l'ecclesia, inclusa la calce, ce andarando da ducati D. 160. Et per la cappella de Santo Sebastiano altri ducati D. 25. Per l'ammattionatura del suolo de l'ecclesia con li mattoni et calce ce anderando da ducati D. 120. Per refare li dui occhi, inclusi mattoni et calce, con una finestra alla porta de l'accuoro (?) ce andarando ducati D. 90. Per refare i banchi con le spallere a l'accuoro ce andarando da ducati D. 50. Per la lavoratura delle marmore che sono in Castello per l'altare et grade ce anderando da ducati D. 150. Per refare l'organo con cambiare le canne che sono ne l'organo vecchio che non sono bone per lo novo D. 150. Per fare due sepulture ce anderando ducati D. 50. Quale retroscritte partite de denari summano docati novicento et quindece. Et questo è quanto il mio iuditio et parere, et così fo' relation alle S. V. Illustri et Eccellentissimi, alli quali quanto posso de continuo me racomando et offero. Datum in Napoli il dì 26 de agosto 1578. De le S. V. Illustri et Eccellenti servitore lo. Vincenzo de la Moneca (ASNa, *Sommaria, Consulte*, vol. 7, c. 114; Strazzullo, Architeti ..., 1969 p.106).*

1583 - Stober ... forse Spagnuolo, pittore. Nella chiesa di S. Barbara in **Castelnuovo**, nella terza cappella a sinistra entrando, vi è un quadro col suo nome, rappresentante detta Santa (Catalani, Discorso ..., 1842 p.38; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.473).*

17.12.1594 - Addi 17 di Xbre 1594 ... f. 1025 A Gioanne Gabriele d.ti sedici tt. 4 e per lui al m.co Gioanne volgo m.ro dela Cappella del San.mo Sacramento dela chiesa del **Castelnuovo**, disse selli paghano per volontà dela m.ca christana basca ... et per esso à ms Matteo de rena indoratore, disse in conto dela indoratura dela cona del Santissimo CORPO di Christo dela t.ra di Castelnuovo, quale promette consignarcela per tutto lo mese di Gennaro intrante 1595 d. 16.4 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

13.1.1598 - 1598 A 13 de gennaro martedì f. 202 Ad Anello pereda d. quattro e mezo Et per lui à pier loise de rao, dissero sono a complimento di d. trenta, che li altri li à ricevuti ciò è, d. 13 pagati per lui, à fabio santamaria per prezzo d'oro, contanti per ser.o della sala reale de **Castelnovo**, et li restanti contanti, et celi paga in conto della pittura et indoratura delle armi delli s.ri Ri dutraglia [? d'Aragona], dentro la detta sala, à lui contanti d. 4.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.183; Pinto, Revisione 2015).

1600 - Circa il 1600 non si notavano se non undici palazzi degni di questo nome fra i quali: 1. quello del Vicerè col Castellonovo e palco ... (Mss. dei Gerolomini; Capasso, Archivio Munic. Napoli, vol.III).

7.8.1603 - 1603 A 7 de Agosto ... f. 1439 Ad Antonio belmusto d. ottanta. E per lui a Gioseppe lopez soprastante de **Castelnovo**, disse a comp.to de ducati cento in conto dela spesa de certe camere nove che si fanno nel Castello per servitio de sua fameglia ... atteso che questa fabrica resta perpetua del detto Castello ... d. 80 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbulo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

26.8.1603 - 1603 a 26 de Agosto ... f. 216 Ad Antonio belmusto d. cinquanta e per lui a Gioseppe lopez soprastante de **Castelnovo**, disse geli paga a comp.to de ducati cento cinquanta in conto dela spesa de certe camere nove che li fanno nel Castel per serv.o dela sua fameglia per doverseli restituire a d.ti dieci il mese ... (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbulo; Pinto, Ricerca 2013).*

14.11.1605 - 1605, 14 novembre ... Banco de Santo Giacomo pagate a Costantino Avallone D. 48 per sua provisione di mesi quattro come a misuratore de la fabrica del **Regio Castello Nuovo** con mandato del primo del presente. Da casa 10 de novembre 1605. Sebastiano Morales - Bartolomeo de Monreal (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali 1605; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.170).*
- Avellone Costantino ... 1605, 14 novembre. Riceve la paga di quattro mesi per aver misurato lavori di fabbrica nel **Castel Nuovo** (Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.136).*

28.6.1607 - Fontana Giulio Cesare figlio del più celebre architetto Domenico, che fu Ingegnere Maggiore del Regno di Napoli dal 1596 al 28 giugno 1607, data della sua morte (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.137).*
- ... dalla morte di suo padre (1607) diresse i lavori di restauro in **Castel Nuovo** (Filangieri, in ASPN. 64 1939, p.281; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.151).*

8.12.1621 - 1621, 8 dicembre. A Francesco Alchimia ducati 30 et per lui a Vitale Finelli, marmoraro, a bon conto dell'opera di marmo ha da fare per servizio della Regia Corte nel **Regio Castello Nuovo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 79; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.45).*

22.5.1646 - «*Volumetto de commissioni al quondam Onofrio Gisolfo Ingegnere Maggiore e Regio, per la recognitione de bisogni de Castelli, Arsenale et altri luoghi regii*» ... Napoli, 22 maggio 1646: Il viceré gli ordina di accertare le riparazioni necessarie a **Castel Nuovo**, Castel S. Elmo e Castel dell'Ovo (ASNa, Mon. sopp. 4249, fasc. 10; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.180).*

3.1.1647 - «*Volumetto de commissioni al quondam Onofrio Gisolfo Ingegnere Maggiore e Regio, per la recognitione de bisogni de Castelli, Arsenale et altri luoghi regii*» ... Napoli, 3 gennaio 1647: Il viceré vuole che s'incontri col Maresciallo di Campo Don Marzio Galiano e con Don Ferdinando Orellana per un esame dei lavori da farsi in **Castel Nuovo** (ASNa, Mon. sopp. 4249, fasc. 10; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.180).*

7.4.1647 - «*Volumetto de commissioni al quondam Onofrio Gisolfo Ingegnere Maggiore e Regio, per la recognitione de bisogni de Castelli, Arsenale et altri luoghi regii*» ... Napoli, 7 aprile 1647: Avendo il Castellano di **Castel Nuovo** riferito al viceré che occorrono colà urgenti lavori, gli si ordina di provvedere immediatamente (ASNa, Mon. sopp. 4249, fasc. 10; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.180).*

23.9.1647 - «*Volumetto de commissioni al quondam Onofrio Gisolfo Ingegnere Maggiore e Regio, per la recognitione de bisogni de Castelli, Arsenale et altri luoghi regii*» ... Napoli, 23 settembre 1647: Il viceré gli comanda di verificare le fortificazioni di **Castel Nuovo** e di farne relazione (ASNa, Mon. sopp. 4249, fasc. 10; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.180).*

28.2.1648 - Come luogotenente dell'ingegnere maggiore, ebbe un gran da fare dopo le distruzioni perpetrate durante e dopo la rivolta di Masaniello (1647). Castelli e palazzi della R. Corte subirono bombardamenti e incendi di sì vaste proporzioni che quelle scene apocalittiche fecero paragonare il rogo di Napoli alla

distruzione di Troia. Uno degli edifici più danneggiati fu **Castel Nuovo**, il cui restauro fu diretto personalmente dal Picchiatti, come si rileva dal seguente documento: « 28 febbraio 1648. A mastro Stefano Recupito per le opere delli molini che si sono fatti de ordine de S. E. il S.r Duca d'Arcos dentro del **Castel Novo** nel tempo de tumulti di questa Città da basso del torrione di S. Spirito a despositione del Thenente di Mastro di Campo Generale D. Nicolas de Vargas, conforme la relatione et tassa del'Incegniero Francesco Picchetti ... duc. 120» (ASNa, *Dipendenze della Sommaria*, fascio 175, inc. 7, fol. 20 t; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.269).*

7.1668 - *Restauri in Castel Nuovo*. Al mio Signor Consigliere Gio. Geronimo de Felippo, Presidente della Regia Camera. Obedito li comandamenti di V. S. per decreto delli 8 di Giugno 1668, in dorso del precedente viglietto de S. E., referisco che questi mesi adietro di ordine di S. E. mi conferii nel **Regio Castiello Nuovo** et riconosciuto alcuni lavori da farsi per riparo et mantenimento di quello, ne feci relatione diretta al Governatore di detto Castello nella data delli **20 di Maggio 1668**, et essendomi di nuovo conferito et riconosciuto detti ripari da farsi ho fatta la seguente capitulatione, acciò sia noto alli mastri per farne l'offerta et partito, iusta solitum, et è la seguente, videlicet. Prima. Nel quartiere et habitatione della cortina che sta a l'incontro la porta principale, nel quale è necessario che si facci il tetto per causa li legnami de l'incavalature che sono oggi per la loro antichità stanno marcite con pericolo di cadersi, che soccedendo, quod absit, saria di grandissimo danno cossi per la grandissima spesa che vi avrebbe in refarle come anco se sfondariano le stanze inferiori, oltre la perdita delle tecole et canali che tutte se romperiano, di modo che è bisogno che si faccino dicidotto incavalature, nove di legname di castagno di longhezza ogni una palmi 36, ponendoci la sua corrica che sia de giro alla cima palmi 2 1/2 almeno, armando detta incavalatura sempia con due cavalli di longhezza ogni uno iusta la sua misura del terzo et di grosezza alla cima che girano palmi due et un quarto almeno, facendoci il monico et palize similmente di legname di castagno de longhezza et grosezza che comporta il lavoro, et sopra detti cavalli ponervi le janelle bastarde ordinarie distante l'una dall'altra meno di uno palmo et di longhezza che ogni una abbraccia tre cavalli, et tutto questo legname sia della mondagnia di Marano diritto et senza nodi, inchiodando il tutto con perni passatori et chiodi di libra con disfare l'incavalature vecchie et delli lignami di esse, che sono buoni servirsene per fare le cascie sotto dette incavalature nove et fare correnti per incatenare li monaci, et ponerle anco sopra le correie per potersi fare il polverino di legname per maggior mantinimento de l'opera, quale legname del polverino sarà di tavole di chiuppo rustiche, però sfilate, acciò si congiungino bene insieme; di più sotto dette incavallature vecchie vi sono l'intempiature de legname di lavoro liscio, quali per la loro antichità sono tutte marcite, è di bisogno levarle et conservare le tavole buone. 2) Di più si ha di alzare la fabrica sotto le teste delle correie per altezza di palmi due acciò l'ultima tecola stia superiore alli canali et farci la tonica a mazzoccala per tutto, per difesa della pioggia. 3) Si hanno da levare le tecole et canali di detto tetto che saranno di numero sei milia et tornarle a ponerle sopra le janelle nove, osservando che si hanno da levare tanta quantità quanto si possano fare tre incavalature la volta et non più, et subito coprire l'una perché venendo pioggia non li dia fastidio alle stanze inferiore, l'altro che dette tecole et canali si conservano meglio, et mancando si debbiano ponere delle nove purché siano le tecole di Salerno della forma grande con li canali di Isca, facendoci li termini iusta solitum. 4) Di più è necessario rifare la tonica a mazzoccola delli cavaloni et astrecielli dove scorrono l'acque piovane di detti tetti da l'una et da l'altra parte di longhezza insieme di palmi 230, con ponerci li suoi canali di lamiera di ferro che si daranno dalla Regia Corte della qualità delli altri dati per il passato per servitio di detto Castello. 5) Di più si è riconosciuto che la lamia del torione della Campana sta lesionata in più parti per causa è di sesto a croce, è di bisogno levarla et farla di sesto a gavetta, dandoli il sopra più de l'altezza o con lunette o altro come meglio parerà, acciò le mura del torrione non ricevano tanto peso, quale lamia è di larghezza de vano per trenta due in quatro et si farà di grosezza alla cima palmi uno et terzo tutta di pietre nove, incasciando la detta fabrica massiccia servendosi delle pietre vecchie per detta incasciatura tantum. 6) Di più si ha da levare l'astrico vecchio che oggi sta sopra detta lamia et rifarci l'astrico nuovo, quale è di diametro palmi cinquanta, tagliando bone prete et farlo che habbia buona pendenza da scolare l'acque piovane dando le vententi nelli luochi che se li ordinarà et detto astrico sia di due terzi de palmo di grosezza dopo bene battuto et assodati con che de l'astrico vecchio se ne faranno pezzi di astrico alla misura ordinaria, et restano in beneficio del Regio Castello per servirsene in residui delle case de quartieri di soldati. 7) Di più prima di fare detta lamia si ha da fare la forma sopra legnami di castagno, con farci tre incavallature maestre nel mezzo, con suoi cavalli armati sotto et sopra et ponerli tutti li altri legnami necessari per spigoni, monaci, polze, chiancarelle et farla molto forte et buona, atteso che non si può pontellare da terra, perché vi è l'astrico sopra legname, et detta forma haverà da starci quattro mesi almeno dopo finita la fabrica di detta lamia et astrico, et dopoi formare et scarpellarlo ripigliandosi il partitario li legnami di essa. 8) Di più prima di voltare la detta lamia si hanno da ponere quattro catene de ferro de lavoro a conochia con sue tavarse come se sono poste al torrione del Stendardo, facendoci le pertose con formaletti dove è di bisogno, et dopoi tornarle a fabricare di fabrica massiccia, et questo per assicurare il lavoro, et tanto queste catene quanto altre catene de ferro che saranno bisogno cossi per questo riparo

come per altri lavori che si faranno in detto Castello si daranno dal partitario di ferri della Regia Corte, come si sono date l'altre per il passato per servitio di detto Castello, et questo per quello che toccha al ferro et magisterio di dette catene tantum. 9) Di più si ha da revoltare tutto il tetto del corridoio a mano destra della scala Reale, che è quello della habitatione de preti, et sotto vi sono l'habitationi de altri ufficiali et soldati di detto Castello, con riponervi tutte le tecole et canali rotti et che mancano, et rinforzare con li legnami vecchi buoni quelli che si levaranno dal tetto scritto di sopra tutte le incavallature di questo tetto delli preiti et si vi fusse bisogno de alcuna jenella bastarda nova ponerla con inchiodare il tutto di perni e chiodi novi, et questo contiene sedici incavallature dal muro de l'ingresso sino a l'arco, et anco da detto arco per quanto contiene l'habitatione del spigone verso il mare che, numerate le tecole et canali, sono numero cinque milia in circa, facendoci il suo camine cossì sopra le teste delli monaci come nelli spigoni, et cacciare la teccala sopra la grossezza del muro come sta la vecchia ponendoli bene in calce. 10) Di più per servitio tanto dell'habitationi sotto il tetto della cortina a l'incontro la porta principale quanto stanze sotto il lamione nuovo da farsi nel torrione della Campana, et anco sotto questo tetto delli preti si hanno da fare alcuni residui de sarcire le aperture nelle mura, rebboicare de fabrica dove è di bisogno massicciare quattro vacanti di porte ordinarie, fare diverse pezze di astrico in terra et tonache alle mura, fare più focolari, cappe di ciminiera, accomodare porte et finestre de legname, et in alcune ponerci le serrature con sue chiavi che vi mancano con altri residui che riconsciuto importano cossì di spesa come di magisterio docati cento in circa. 11) Di più, dopo fenita tutta l'opera cossì di detti due tetti come fabrica et astrico del torrione, si hanno da levare tutte le sfabricature, calcinacci, legnami vecchi et altro et quelli portarli nel luoco di detto Castello, dove se li ordinarà, facendo rimanere ogni cosa netto er residuato de maniera che non vi sia nesciuno impedimento al dare l'opera finita et perfetionata, obligandosi il partitario di dare detti tetti stagni che non piovano, et la fabrica della lamia et astrichi del torrione atta a ricevere con li materiali a sufficienza et di ogni bontà, il tutto a sodisfatione dell'Illustrissimi Signori della Regia Camera, con obligo specialiter di mantenere questo lavoro per il spatio di due anni numerandi, dal giorno che consignarà l'opera alla Regia Corte, et in caso (quod absit) che fra detto termine comparisse qualche lesione o di mala qualità de materiali o vero di male magisterio, sia obligato a sue spese rifare il tutto, et di detti due anni di mantinimento si tornarando a rinovare numerando sempre il loro principio dal tempo che consignarà alla Regia Corte detto lavoro perfetto et buono con che per esso non deve ricevere il partitario denaro anticipato, ma servendo pagando, vero come sarà ordinato dalli Illustrissimi Signori della Regia Camera. Luglio 1668. FRANCESCO ANTONIO PICCHIATTI (ASNa, *Sommaria, Bandorum*, vol. 32, cc. 10-12; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.288).*

23.11.1668 - *Perizia del Picchiatti per lavori di riparazione in Castel Nuovo*. Illustrissimo et Eccellentissimo Signore. Obediti li comandamenti di V. E., che restò servita comandarmi facci relatione del riparo di fabrica che si ha da fare in riempire aperture et vacovi che sono nella muraglia del **Regio Castiello Nuovo**, fra il ponte che dal barco si passa in esso et baloardo di San Vincenzo, quale muraglia parte sta in conformità de li basoli di pietra dolce et parte rustica, di modo che per le romore sono in essa con facilità si potria ascendere nella fortezza, per il che saria necessario levare tutti li basoli rotti et mantuniti, rimanendo solo quelli della parte inferiore che sono buoni, et in faccie di essa farci la fabrica di una fodera di longhezza palmi quaranta cinque et di altezza palmi vinte cinque in circa, grossa al piano che erano di basoli, et questa fodera abbracciando anco il rastello della muraglia vecchia, si ha da fare la fabrica di uno pezzo di muro a scarpa sino sotto il cordone de longhezza palmi quaranta, alto palmi sidici in circa, et grosso computato palmi due e mezzo, et sopra farà il cordone simile a l'altro, e de più in questo luogho sono lasciate le prese nella muraglia anticha per la perfetione del fianco et fronte di detto baluardo di San Vincenzo, et vi sta uno resaldo in dentro che oltre la brutta vista tiene l'istesso inconveniente che per esso ci si può sagliere sopra, saria bene per hora reimpirlo con fabrica liscia di longhezza palmi sidici, di altezza palmi quaranta in circa, et di grossezza palmi cinque computati facendolo a scarpa, et sotto farci il pedamento seu serrà bisogno restando il remanente della detta muraglia dove si haverà da fare l'altro fronte o recinto di detto baluardo della Marina, come oggi si ritrova, rustico et sicuro, de più il Tenente di detto Castello mi ha detto doversi rapresentare a V. E. che nel fosso che tiene per contro la moraglia del barco sono due montoni di fabricatura et terra, il che reconosciuto et visto la quantità di detta terra con sfabricatura, che saranno da canne vinte o trenta in circa, quale se potria spianare nel piano di detto fosso, murocinando et interbandando si ve ne fussero per servitio di detto Castello, che con questo se veneria a levare detto inconveniente. Fatto il conto della spesa de uno lavoro e l'altro, calculato il valore alterato delli prezzi del partito fatto per servitio della Nova Darsena, importa docati cento trenta, et è quanto da V. E. mi viene comandato, che facendo umilissima riverenza bacio le piede di V. E. Napoli, li 23 di novembre 1668. Di V. E. umilissimo servitore devotissimo FRANCESCO ANTONIO PICCHIATTI (ASNa, *Sommaria, Bandorum*, vol. 32, cc. 60v-61; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.290).*

10.10.1669 - *Perizia del Picchiatti per lavori di restauro da farsi in Castel Nuovo*. Ill.mo et Ecc.mo Signore. Dal Governatore del **Regio Castello Nuovo** mi è stato comandato per ordine di V. E. che dovesse

riconoscere alcuni motivi che sono nella casa dove habita dentro detto Regio Castello, a l'incontro la garitta della Campanella, et hobidendo mi sono conferito in detto luogo et visto detti motivi ho ritrovato che il cantone di detta casa verso la sagliuta della cortina sta motivata et fatte molte aperture causate dalla mala qualità della fabrica per essere antica, che non riparandosi potria soccedere danno con molta spesa, et acciò non si incorra in questa incomodatione è necessario fare la fabrica delli archi delle fenestre tanto di sotto quanto di sopra da dette porte et rifare il motivato in detto cantone, ponendoci le catene dove sarà di bisogno, che fatto il conto della spesa ascendente a docati cinquanta in circa, che restando V. E. servita comandare si facci questo riparo, restare anco servita comandare liberarsi detto dinaro in potere del pagatore del Regio Castiello et con intervento de l'ufficiale del soldo si spediscano per questo effetto iusta solitum. Et a V. E. facendoli humilissima riverenza. Napoli li X ottobre 1669. Di V. E. humilissimo servitore devotissimo FRANCESCO ANTONIO PICCHIATTI (ASNa, *Sommaria, Bandorum*, vol. 32, c.189v; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.291).*

ante 1688 - S. Maria della Stella ... Le tre tele che ornano il soffitto nel transetto provengono dalla cappella di S. Barbara in Castel Nuovo, e sono opere eseguite prima del 1688 dal pittore Pietro del Pò, con la collaborazione del figlio Giacomo⁴² e degli aiuti. L'alto senso decorativo delle tre scene raffiguranti, a partire da sinistra, la Fuga in Egitto, la Circoncisione di Gesù, al centro, e la Nascita della Vergine, facevano parte del vasto ciclo di affreschi e pitture che ornavano per intero l'abside e l'ordine superiore della cappella⁴³ (Borrelli, in *Nap. Nob.* 22 1983, p.34).*

-⁴³ Dopo il trasferimento, senza precisarne l'ubicazione, la Lorenzetti (C. Lorenzetti, *La pittura napoletana del secolo XVIII*, in *Catalogo della Mostra della pittura dei secc. XVII-XVIII*, Napoli, 1938, p. 155) scrisse: «Giacomo del Pò appare legato agli esempi del padre, Pietro, particolarmente in S. Agostino degli Scalzi, ove nell'abside si notano l'Annunciazione e la Visitazione, come dimostrano le opere di Pietro a fresco in Regina Coeli (pieducci della cupola) e le dodici tele con storie della vita di Gesù già nella chiesa secentesca di S. Barbara, piuttosto povere di colore, ma di ricerca disegnativa accurata». La Lorenzetti cita solo dodici opere, mentre, in realtà, erano diciassette, e non tiene conto proprio della loro qualità, quella del vivo colore espresso in sintetiche campiture di carattere decorativo, dalle ombre e passaggi tonali ricchi di sensibilità cromatiche; ove la materia si fa più viva e personale si ravvisano accenti del cromatismo marattiano, un segno non indifferente che Pietro del Pò riprese dalle esperienze che ebbe a fare proprio con il Maratta nella realizzazione di opere di decorazione di mobili (Schleiter, Cortese ..., in *Paragone* XXX, 353, 1979, p. 113-118, figg. 82-84). Ma delle diciassette tele (di cui tre presenti nella chiesa di S. Maria della Stella) presso i depositi della chiesa di S. Francesco di Paola, ne sussistono tredici, manca la scena dell'Ultima cena, citata dal Filangieri. Nell'abside della cappella di S. Barbara erano allagate le seguenti tele: la Strage degl'Innocenti (si sviluppa in senso orizzontale a forma rettangolare) al centro della parete accanto all'Ultima cena (scomparsa) sovrastate, al centro, dal Battesimo di Gesù (verticale a forma centinata), opera di collaborazione dal disegno enfatico, anche se il colore è buono; ai lati Gesù tra i dottori, dal colore e disegno di qualità, ma non certo di mano del del Pò, e dall'Apparizione di Gesù sul monte Tabor, più fiacca della precedente, ambo centinate nella parte superiore ed inferiore. Nell'ordine superiore della cappella si ammiravano le altre tele incastrate in forme polilobate di stucchi: la Madonna e S. Giuseppe che trovano la grotta nella quale trascorrere la notte, ottima composizione, in fondo alla scena si taglia, sul cielo affocato, un paesaggio con torri, che sembrano quelle napoletane di Porta Nolana, e case rustiche. Quest'opera, insieme all'Adorazione dei pastori (che sembra ripresa da una composizione di Gherardo delle Notti), ed all'Annunciazione, ambo di vivo effetto lumisistico e cromatico, sembrano le uniche opere di sicura mano di Pietro del Pò, indenni da ripensamenti o da interventi postumi, interventi che devono considerarsi avvenuti nel 1776 al momento della ristrutturazione della cappella di S. Barbara. Queste alterazioni sono particolarmente evidenti, nella vasta tela dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme nella domenica delle palme. Di modesta qualità appaiono la Pietà e le Marie ai piedi della croce, ambo di altra mano. Tutte queste opere sono allagate tra la sagrestia ed un attiguo corridoio. Fanno parte di un altro deposito, presso un'altra cappella con l'ingresso a sinistra, della chiesa di S. Francesco di Paola, il Cristo alla colonna, la Flagellazione e Gesù caduto sotto il peso della croce mentre la Veronica gli deterge il viso, opere condotte con larga partecipazione di aiuti (Borrelli, in *Nap. Nob.* 22 1983, p.40).*

3.6.1692 - Essendo remasta servita S.E. con Viglietto delli 30 di Maggio prossimo passato rimettere a questo tribunale la relatione fatta dal magnifico Ingegniero Francesco Antonio Picchiatti, continente li ripari necessitano li rastelli del **Regio Castello Nuovo**; et havendo con detto Viglietto ordinato che per questa Regia Camera si desse la providenza acciò si reparassero subito detti rastelli ... pertanto si fa il presente bando ... (ASNa, *Sommaria, Bandorum*, vol. 36, c.72; Strazzullo, in *Nap. Nob.* 17 1978, p.75).*

22.1.1694 - Bando per lavori di riparazioni ai "Torrioni del Stendardo et della Campana et altro del **Regio Castello Nuovo**, giusta la relatione e capitulatione fatta dalli magnifici Ingegnieri Francesco Antonio

Picchiatti et Giustiniano Cafaro" (ASNa, Sommaria, Bandorum, vol. 36, c.199v; Strazzullo, in Nap. Nob. 17 1978, p.75).*

17.2.1695 - 1695, 17 febbraio. A fra Alberico de Franco ducati 10,20 et per esso a Gaetano Sorrentino e Gennaro Catania. Et per esso a Gio Camillo e Gennaro Ragozzino, marmorari padre e figlio, a compimento di ducati 135. E sono per l'intiero e final pagamento di tutto quanto se li doveva dalla cappella di Santa Barbara nella parrocchial chiesa del Regio **Castello Nuovo** di Napoli per causa dell'altare di marmo fatto con suoi gradini e pietre commesse in detta cappella in conformità dell'istrumento stipulato per mano di notar Domenico Fralliciano di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 614; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.56).*

5.10.1731 - 5 ottobre 1731 ... A D. Gaetano Recupito, D. 41 a Giuseppe Sessa, a compimento di ducati 101 per l'indorature dal medesimo fatte nelle due Anticamere, Galleria, Alcova e Gabinetti del Secondo appartamento della Casa del Marchese di Raiano D. Francesco Recupito, suo padre, sita in faccia al Regio Castel Nuovo, a tenore del convenuto fra di esso e le misure e disegni fatte dal Regio Ingegnere Don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 789, p.432; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.155).*

14.7.1740 - 14 luglio 1740 ... Alli Governatori della Chiesa di S. Sebastiano dentro il Regio Castel Nuovo ducati 50 ad Antonio Galzerano Razionale di loro Chiesa disse sono in ricognizione seu soddisfazione delle sue fatiche prestate così nella assistenza nelle rifazioni come nelle nuove Fabbriche, delle Case di loro Chiesa, site in Strada Francese, come apprezzò il Regio Ing. Domenico Antonio Vaccaro, per le misure delle medesime per ordine delli Governatori ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 929, p.455; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

20.7.1748 - 20 luglio 1748 ... Agli Amm.ri della Real Parrocchiale chiesa di S. Sebastiano dentro il **Regio Castel Nuovo** di Napoli, ducati 34 a Gennaro Pannella Maestro Indoratore, per tutte le indorature del Sepolcro rinnovato dalla loro Parr.le Chiesa di S. Sebastiano dentro il **Regio Castel Nuovo**, il tutto giusta la stima del Regio Ingegnere don Giuseppe Genovino ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1080; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 149).*

20.7.1750 - 20 luglio 1750. I governatori della «real parrocchial chiesa di S. Sebastiano, dentro il regio **Castello Nuovo**» pagano al maestro falegname Mattia Meo duc. 50, a compimento di 100, «stante gli altri 50 ... li ha ricevuti ... il 28 aprile 1750», in conto di «duc. 141 ha importato la misura e valuta dé lavori di legname nella rifazione delle case di loro chiesa di S. Sebastiano ... site a strada Francese e proprio nel pontone detto al puzillo»; il tutto in base ad una misura, effettuata il 12 maggio 1750, dal regio ing. Giuseppe Genoio (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.41).*

15.9.1767 - 1767 ... Mentre si erano iniziati i lavori dall'angolo contiguo alla Gran Sala, altre lesioni si verificarono nella facciata occidentale, quella dietro all'Arco di Trionfo ... L'ingegnere D. Giuseppe Astarita, incaricato della relazione, riferì il 15 settembre elencando numerosi lavori necessari, oltre che nelle facciate della corte, anche in varie parti del **Castello**, non escluso l'Arco di Trionfo e le torri contigue, dove si era verificata la caduta di masse di fabbrica. La direzione dei lavori fu affidata all'Astarita (ASNa, Sommaria, Consultationum, vol. 287, f. 240; Filangieri, in ASPN. 64 1939, p.287).*

26.6.1771 - Mentre si procedeva alla ricostruzione delle due facciate nella corte, si pensò di ampliare la cortina a settentrione costruendo sulla "falsabraga", cioè sull'antico "rivellino" quattrocentesco. Lo stesso ingegnere Astarita ne fece relazione il 26 giugno 1771, prevedendo una spesa di diecimila ducati. Il Re approvò il progetto con dispaccio del 6 luglio (ASNa, Sommaria, Consultationum, vol. 323, f. 204; Dispacci, vol. 334, f. 20; Filangieri, in ASPN. 64 1939, p.288).*

6.2.1773 - Il 6 febbraio 1773 l'ingegnere Astarita rimise alla R. Camera la misura finale dell'opera, che era terminata. La fabbrica era costata duc. 13.910,57, che diminuiti di duc. 278,21 per la ritenuta del 2 % e di duc. 1142,54 pel materiale di risulta, venivano ridotti a duc. 12.489,82. Le opere di piperno ascendevano a duc. 1933,54 e quelle di pittura a duc. 484,79. In tutto duc. 15.308,15 (ASNa, Sommaria, Consultationum, vol. 317, f. 189t; Dispacci, vol. 334, f. 20; Filangieri, in ASPN. 64 1939, p.288).*

1815 - A sinistra per una gradinata si entra alla gran sala dell'armi (di Castelnuovo) di cento palmi quadrati ... Oggi vi si osserva un assortimento d'armi d'ogni sorta disposte sopra diversi ordini di travi, che ne ingombrano tutta la larga estensione. Se ne deve l'idea al vicerè D. Pietro Antonio di Aragona (1666-1671) ...

Oggi questo castello è destinato per quartiere di diversi reggimenti di soldati, e per soggiorno de' loro ufficiali (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.47).*

S. MARIA DI MONSERRATO

1560 - **Santa Maria a Monserrato** è una cappella sita nel Largo del Castello Novo; ha d'intrata circa ducati cento cinquanta. Vi sta uno monaco, e credesi con breve del sommo pontefice, ch'ogni matina vi fa celebrare cinque o sei messe, et ogni dì festivo ci fa cantare la messa, vespere e completa, che di vero detta cappella è bene ufficiata, e con molta devotione la governa. È stata edificata nel mio tempo (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.63).*

22.9.1575 - 1575 a 22 de sett.e. Alli R. fra mauro Pinto e fra Gio: de villepos procuratori del mon.ro de **s.ta m.a de monserat** de napoli d. centoottantadui ... (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

8.10.1613 - A 8 ottobre 1613 ... D. Placido di Prado Pimentel paga D.ti 10 a Bellisario Corrente in conto di D.ti 35 per l'integro prezzo dell'opera di pittura che ha da fare a fresco in l'Ecclesia di **S.a Maria di Monserrato** di questa Città, et proprio dell'affacciata del muro dell'altare maggiore insino al tetto, dietro alla quale have da pittare di sua propria mano tutta l'Istoria et montagna che è di Monserrato con tutte le figure, rimitaggi, et quanto in d.ta Istoria è solito farsi et in particolare alcune figure dell'Ordine di S. Benedetto con patto che l'habbia dopo fatto a fresco d.ta pittura, ritoccarla a secco di colore fino per maggior perfezione di d.ta opera (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.387).*

- martedì 8 ottobre 1613 ... A D. Placido di Prado Pimentel D. diece et per lui à Bellisario Corrente disse jn conto di d. trentacinque per l'jntegro prezzo dell'opera di Pittura, che ha da fare à fresco jn l'Ecclesia di **Santa Maria di Monserrato** di questa città di Napoli, et proprio della affacciata del muro dell'altare maggiore di detta Ecclesia jnsino al tetto supra alla quale ce have da pittare di sua propria mano tutta l'Jstoria et montagna che è di Monserrato con tutte le figure rimitagie et quanto jn detta jstoria è solito farsi, et jn particolare alcune figure dell'ordine Benedettino con patto, che habbia dopo fatta à fresco detta pittura ritoccarla à secco di colore fino per maggior perfezione di detta opera acciò sia d'ogni estrema bontà, et finirla di tutto per li 20 presente, et per esso à Domenico novellone per altri tanti² (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 84, f.193; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.112).*

- ² La chiesa venne demolita durante i lavori del Risanamento. Domenico Nuvellone era uno stuccatore (Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.116).*

- E' una nicchia profonda semicircolare, dove il rilievo è fatto nella guisa che lavoriamo il presepe di Natale, un monte con casipole ed alberi, a piè di cui è incavata una grotta, e dentro vi si vede una molto antica ed importantissima statua in legno della Vergine col Bambino (Chiarini p.1458).*

- Dietro il maggiore altare poi è rappresentato il santuario di Monserrato, in una nicchia semicircolare, dove in rilievo è fatto un monte con casipole di alberi (come un presepe) a piè del quale è la grotta coll'immagine della Vergine molto antica e pregevolissima (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.328).*

TORRE DI S. VINCENZO - MOLO GRANDE

1.3.1339 - Anno 1339 ... Marzo 1 ... Si pagano diverse persone *pro operibus **Portis** et pictura Cappelle parve ipsius **Portis Castrì novi Neapolis*** (Reg. Ang. 1338, 1339. D. n. 318, f. 137; Minieri Riccio, in ASPN. 8 1883, p.212).*

21.8.1439 - Anno 1439 ... AGOSTO ... 21. Re Alfonso fa dono di ducati tre a ciascuno de' seguenti uomini d'arme di Castel Nuovo della città di Napoli, i quali combattendo, quando la **Torre di S. Vincenzo** fu presa da' nemici, rimasero prigionieri. Essi sono: Giacomo de Caps, Berardo da Napoli, Giuliano Binlaigna, Giordano Almanara, Cola di Venafro, Andrea di Vairano, Giovanni di Catania, Biagio Ungaro, Pietro Ungaro, Giordano Ungaro, Pietro Corez, Giovannuccio della Tela, Bernardo Magania, Giovanni Arnaldo, Pietro di Valenza, Giovanni di Torralba, Giovanni di Montalba, Giovanni di Cuenqua, Cola Corso, Guglielmo Grimaldo, Baldassarre del Conte, Giovanni Maca, Bartolommeo di Barcellona, Baldassarre Liparoto, Gurlando Sardo, Pietro di Maiorica, Giovanni Doranda, Pietro Rischai (Ced. di Tes., Reg. 2, fol. 86 t. 87; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.23).*

30.9.1444 - Anno 1444 ... SETTEMBRE ... 30. Re Alfonso fa pagare ducati 1072 tari 3 e gr. 14 ½ a Francesco Buonomo per le spese occorse in questo mese per le nuove costruzioni che si fanno in Castelnuovo della città di Napoli ed alla **Torre di S. Vincenzo** (Ced. di Tes., Reg. 8, fol. 46; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.244).*

1444-1453 - Nella **torre S. Vincenzo**, alla quale si lavora nel '44 e nel '53 (Barone, Cedole p.245-421; Morisani, Letteratura p.28).

- ... si pensò di costruire un **Molo** ... ampliato da Alfonso I di Aragona (1442-1458) - (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.53).*

1451-1487 - I lavori di ampliamento e di fortificazione del porto furono lunghi ed iniziati intorno al 1451, furono continuati da Ferrante nel 1470. Essi comprendevano l'edificazione del **molo grande**, per il quale si hanno documenti dal 1451 all'80; della lanterna, costruita nel 1487 (Minieri Riccio, Alcuni fatti ..., p.430; Barone, Cedole, p.35-89; Colombo, in Nap. Nob. III 1894, p.72; Notar Giacomo c.1511, Cronica di Napoli, 1845 p.122; Carletti, Topografia ..., 1776 p.78; Spadetta, Nap. Nob. I 1892, p.109; Morisani, Letteratura ..., 1958 p.27).

10.7.1451 - Anno 1451 ... LUGLIO 10. Si proseguono le nuove costruzioni al **molo grande** della città di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 12, fol. 157; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.412).*

13.10.1451 - Anno 1451 ... OTTOBRE 13. Ordina pagarsi ducati 150 a maestro Giordano Onofrio di Giordano maestro costruttore delle fabbriche che si fanno nel Castelnuovo di Napoli, cioè ducati cento per la costruzione della **fontana del Molo grande** di Napoli, e ducati 50 per la fontana che si fa alla Torre del Greco (Ced. di Tes., Reg. 12, fol. 286; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.242).*

1453 - ... Francesco de Luca da Cava de' Tirreni, che lavora anche, nel 1453, alla **torre san Vincenzo** sul porto di Napoli (Filangieri, V 110-1). Il maestro Francesco della Cava, che viene detto "protomagister murator operis castris Alphonsini Cajetani" in un documento del 1445 (Schulz, Denkmaeler der Kunst ..., IV 1860, doc. 444) è evidentemente il de Luca, nativo di Cava, benchè il Filangieri (VI p.74) ne faccia due diverse persone (Morisani, Letteratura ..., 1958 p.30).

13.4.1453 - Anno 1453 ... APRILE ... 13 ... Si fecero perciò ancora varii ripari sul litorale, e parapetti, ed un muro grande si costruivano sul **molo grande** con piperni che si tagliavano dal monte che sovrasta la chiesa di S. Lucia del Monte nella stessa città di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 29 fol. 400t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.418).*

4.1453 - Anno 1453 ... APRILE ... In questo mese tuttavia si lavorava alla fabbrica del **molo grande** della città di Napoli, e perciò si cavavano le pietre dal monte che sovrasta la detta chiesa di S. Lucia dove 400 tagliamonti vi sono stati messi a tagliare il piperno (Ced. di Tes., Reg. 23 fol. 256 t. 357, 376 et.; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.418).*

7.1453 - Anno 1453 ... LUGLIO ... In questo mese Alfonso fa pagare varie somme pei seguenti lavori di nuove opere in Castelnuovo di Napoli, cioè ducati 60, tari 4 e grana 10 a maestro Antonio Vico, che lavora per la costruzione della Torre di mare, che si è aggiunta al detto Castello e che si chiama *la Torre delle latrine*, per 1740 palmi di pietre di piperno lavorate a filo, che si sono adoperate per quella Torre, che alla ragione di ducati 3 tari 2 e grana 10 il centinaio di palmi, importano la predetta somma. Allo stesso Di Vico per 148 canne e 16 palmi di fabbrica grezza fatta nella medesima Torre, che a tari 3 la canna importano ducati 88, taci 4 e grana 7 ½; avvertendosi che la detta canna è di molto maggiore in numero di palmi dalla canna napoletana. A maestro Cicco della Cava che lavora nella **Torre di S. Vincenzo** per canne 84 ½ di fabbrica rustica, alla ragione di un tari e grana 4 la canna riceve ducati 20 tari 1 e grana 8. Ai Maestri falegnami Antonio Troburch ed Antonio Gomar, che lavorano lo stallo del coro della cappella di detto Castelnuovo, si pagano ducati 70. A maestro Roberto d'Anna di Cava altri ducati 70 in conto dei lavori che fa del muro per la coperta morta del castello predetto. A maestro Guglielmo Sagrera maestro maggiore della costruzione della Gran Sala dello stesso Castello ducati 400. Ed ai maestri fabbricatori Onofrio di Giordano, Carlo di Marino e Coluzzo di Stasio, che lavorano al maschio del castello, ducati 300 (Ced. di Tes., Reg. 24 fol. 166t-167et; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.421).*

14.7.1455 - Anno 1455 ... LUGLIO 14. Si proseguono i lavori di costruzione del molo del castello dell'Uovo, e della Dogana del sale nella città di Napoli, come pure del **molo grande**, e della Darsena (Ced. di Tes., Reg. 28, fol. 116 t. 123 t. ed in moltissimi altri fogli di questo volume. - Cedola 29, fol. 277; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.430).*

10.1455 - Anno 1455 ... OTTOBRE ... In questo mese tanto per la fabbrica del **molo grande** di Napoli diretta da maestro Nastario Alessandrino, che per le nuove costruzioni di Castelnuovo, si tagliavano le pietre

di piperno e di tufo nel monte che sovrasta la chiesa di S. Lucia del Monte ed in quello davanti la porta di Donnorso (Ced. di Tes., Reg. 29 fol. 401 e Cedola 28, fol. 234t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.438).*

28.2.1458 - Anno 1458 ... FEBBRAIO 28 ... In questo giorno Alfonso fa pagare ducati 1757,05 per le spese fatte in questo mese tanto per la fabbrica che si fa del **molo grande** della città di Napoli, che per la costruzione di un nuovo piccolo ponte alla parte di S. Pietro Martire (Ced. di Tes., Reg. 36 fol. 224t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.459).*

19.4.1466 - Anno 1466 ... Aprile ... 19. A Stasio de Alessandrino, maestro del Molo di Napoli, si pagano 27 d. per le spese che gli occorreranno venendo da Messina in Napoli per la fabbrica del detto **Molo** (Ced. di Tes., Reg. 44 fol. 226; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.210).*

30.4.1466 - Anno 1466 ... Aprile ... 30. Giovanni Guarces della Tesoreria regia, con 172 d., un tari, 8 grana e 4 piccioli paga certe spese, fatte per ordine del Re, nella fabbrica della cucina della Cavallerizza avanti al Castelnuovo; pel condotto d'acqua sotto la detta Cavallerizza, e per la **fontana del Molo grande** (Ced. di Tes., Reg. 44 fol. 253; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.210).*

1470 - Per il **molo**, possono interessare queste notizie di carattere tecnico, riguardanti l'esecuzione dei lavori iniziati nel 1470: "Maestà ... (Copiare Notar Giacomo 122 fino a fabrica) - (Morisani, Letteratura ..., 1958 p.28).

18.12.1479 - Alli 18. di decembro 1479. de sabbato alle 23. hore è venuto da Fiorenza Lorenzo de Medici con tre galere & desmondai allo **muolo grande**, & alloggia alla casa di Messer Pascale Carlon, perche lo banco suo lo tiene allogato (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.41).*

6.3.1495 - Alli 6. di marzo 1495 li sguizzari donaro lo castiello allo re Carlo de Franza quale poi fece mutare campo allo castiello del ovo dove era castellano Messer Antonio Piczolo, & stando qua lo detto re se mandai a chiamare lo signore don Federico d'Aragona ... stava ad Ischa ... e così se partio lo detto don Federico (zio di re Ferrante), & venne in Napoli con due galere, & desmontai allo **muolo provenzale**, & andò dove stava lo re de Franza, quale stava a pizzo falcone, che stava a fare bombardiare lo castiello del ovo (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.69).*

29.11.1495 - Alli 29. di novembre 1495. se ei renduta la **torre di san Vincenzo** allo signore don Federico (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.90).*

30.5.1496 - Alli 30. di maggi 1496. vennero li presuni di Calabria ... Lo signore Honorato de Sanseverino fratello dello Principe di Bisignano; lo conte de Nicastro con sette altri Baruni, che non sò lo nome, et desmontaro allo **molo grande** de Napoli, & dapoi foro missi presuni a lo castiello nuovo (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.99).*

... - **Molo** ... Il re Federico (1496-1501) vi aggiunse la torre, ed il faro con disegno dell'architetto Pietro de Marino. Ma tutti questi lavori erano certamente inutili, perchè non impedivano la corrente delle acque, e perciò i navigli non vi stavano sicuri dalla lor violenza (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.53).*

15.2.1502 - Cafaro Filippo di Cava dei Tirreni, maestro di muro. 15 Febbraio 1502. Insieme a Barnaba de Sparano, fabbricatore, si obbliga con messer Giovanni de Bassis, famigliare del magnifico Andrea de Guerra, regio tesoriere, di *reficere et fabricare* la **torre del molo grande** di Napoli (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a. 1501-02, p.132; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.75).*

17.3.1502 - San Marco Carlo di Napoli, maestro di pietra. 17 Marzo 1502. Vende ad Andrea de Guerra, Regio Tesoriere, tutta quella quantità di pietre necessarie per la costruzione della **Torre del Molo** di Napoli (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a. 1502, p.168; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.416).*

6.4.1502 - Robertis (de) Roberto, di Gabriele da Reggio, delle parti di Lombardia, vetrajo. 6 Aprile 1502. Conviene per sedici finestre, da farsi nella **torre grande** del **Molo di Napoli** (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a. 1501-02, p.185; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.361).*

11.7.1503 - Pietro Navarro pigliato lo castiello nuovo per ordinatione dello gran Capitano andai ad assediare lo Castiello dell'ovo, perche havea havuto più di inanti la **Torre di san Vincenzo**, et l'havea pigliata per forza ... et questo fo alli 11. di Juglio 1503 ... (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.139).*

21.10.1506 - Alli 21. di Ottobre 1506. lo signore Re Cattolico (di Spagna Ferrante de Ragona) ... venne a Pozzuolo ... In questo tempo, che lo signore Re stava a Pozzuolo in Napoli si facevano grandissimi preparatorij, cioè un ponte allo **muolo grande** longo in mare circa cento passi ... si fecero di molti archi triunfali, come fo uno allo largo della piazza del ulmo fatto per le genti dello puopolo, & un altro ne fece lo conte de Matera nominato Joan Carlo Tramontano cittadino Napolitano davanti di santo Agostino ... (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.145).*

1.11.1506 - Alo primo di novembre 1506. lo di de tutti li santi lo detto signore Re (di Spagna Ferrante de Ragona) entrò in Napoli ... & come gionse al **molo grande** non si senteva, se non infinite bombarde tanto per lo castiello, come per le navi, che erano allo puorto dello **muolo grande**, & allo **muolo de mezzo** ... fecero abbattere le mura della porta dello muolo grande da dove intrò lo detto signore Re ... (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.146).*

17.6.1542 - MDXXXII sabato adi xvij di junio ... f. 96/293 ali deputati del matonato d. cinquanta e per loro a iacobo di Carrara, domenico di bartholomeo detto cassolla dicero ce li pagano in parte dela **fontana** hanno da far in lo **Molo** iuxa la forma del disegno a ragione de grana disdotto lo palmo a loro contanti (ASNa.BA, vol. 7, Banco Lercaro e Imperiali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.79; Pinto, Revisione 2014).

9.12.1542 - MDXXXII sabato adi viiij di decembre ... f. 109/440 ali deputati del matonato d. vinti e per loro a iacobo di Carrara per lui e soi compagni dicero sono a complim.to de d. settanta li pagano per conto deli marmi di Gaeta per la **fontana del molo grande** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 8, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

13.8.1549 - Barone Luigi di Napoli, maestro di muro. 13 Agosto 1549. Riceve, insieme con Fabrizio Ganterio, Duc. 100 anticipati per le nuove fabbriche del **Molo di mezzo**, della città di Napoli (ASNa, Not. Pompeo de Angelis, a. 1549-1600; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.45).*

15.. - Prima che si dia termine a questa vita del Santacroce, fia bene di far parola in questo luogo di ciò che trovo notato in un manoscritto, ove si fa menzione di alcuni bassi rilievi, che lavorò **Girolamo** intorno alla **fontana**, nella quale Giovanni da Nola fece le quattro statue, che i quattro maggiori fiumi del mondo rappresentavano; come nella sua vita abbiam detto. Dice adunque lo scritto, che il Viceré D. Pietro di Toledo per far pruova ancor egli del valore di questi due artefici egregi, commise due statue per ciascheduno, ed alcuni bassi rilievi con gli ornamenti, che servir doveano per una magnifica fonte, e che avendo **Girolamo** lavorato i bassi rilievi e cominciato una delle due statue, intermesse il lavoro per lavorare il nominato Colosso, e che poi prevenuto dalla morte, lasciò imperfetto l'uno e l'altro lavoro; laonde tutte e quattro le statue furono poi egregiamente scolpite da Giovanni da Nola, e la fontana primieramente fu situata nell'amenissima strada di Poggio Reale, ove usavano allora passeggiare le dame ed i cavalieri: indi accresciuto il passeggio al Molo, che era stato abbellito, e fatto comodo alle carrozze, fu la fonte trasportata e situata alla **punta del Molo**, per ordine di D. Parafan de Ribera Viceré di Napoli, l'anno 1564 con intenzione di farla dopo trasportare in Ispagna; ma non gli venne fatto per i rumori che ne fece il popolo: sicché lasciandola in quel sito, vi mandò la bella antica statua di Partenope, con la Lupa de' Cambj che stava presso di S. Giovanni Maggiore, con altre antiche statue, vasi, e medaglie, possedute prima da Adriano Spadafora, famoso antiquario; le quali tutte con la nave che le portava per una gran tempesta si sommersero (De Dominici, II p.162).*

18.10.1560 - 18 Ottobre 1560 - In unione di Annibale Caccaviello, conviene col signor D. Carlo Spinelli, Duca di Seminara, e D. Ferdinando Carrafa, Marchese di S. Lucido per parte della R. Curia, fare la **fontana del molo** per duc. 1150 (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.352).*

- Die xvij^o mens. octobris iv ind. 1560 Neapoli ... In nostra presencia constituti nob. Anibal Carcaviello et Joannes Dominicus de Auria de Neap. Sicut ad conventionem devenerunt cum ill.mis d.nis Carolo Spinelli duce Seminarie et d.no Ferdinando Carrafa marchione S. Lucidi ... (ASMN, Tribunale della fortificazione f.1; Capasso, in ASPN. 5 p.152; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.352).*

- D'Auria Giov. Domenico ... 18 Ottobre 1560. Insieme ad Annibale Caccaviello conviene col signor D. Carlo Spinelli, Duca di Seminara, e D. Ferdinando Carrafa Marchese di S. Lucido, per parte della R. Curia, di fare la **fontana del Molo** della città di Napoli (Capasso Bartolommeo, La fontana dei quattro del Molo, in ASPN. 5 pp.176-177; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.36).*

- Caccaviello Annibale ... 18 Ottobre 1560. Lavora con Giovandomenico d'Auria alla **fontana del Molo** di Napoli (Tribunale di fortificazione, t. I, nell'Archiv. Municipale di Napoli; Capasso Bart., La fontana dei quattro del Molo, in ASPN. 5 1880, p.176; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.71).*

- Carlo - Duca di Seminara ... Con Ferrante Carafa Marchese di S. Lucido ebbe incombenza dal Vicerè Afan de Rivera (1559-1571) di far fare col consenso dei Seggi di Napoli, una **fontana presso il molo** con quattro capricciose statue già fatte da Giovanni da Nola. Venuto in Napoli il Vicerè D. Antonio di Aragona, per imitare i suoi antecessori resi celebri per aver spogliate le nostre Province, volle che le dette statue con altre molte venissero portate in Ispagna (Candida Gonzaga, Memorie delle famiglie ..., V 1879 p.195).*

1582 - Tarcenale enim, vel potius Arsenalis, ut Veneti proferunt ... Cujusmodi ingens, ac magnificum haec Civitas habet Castronovo, & proregali Palatio, **Turrique Divi Vincentii** contiguum (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.76).*

27.6.1583 - Romeo (de) Ludovico di Cava, ammattonatore. 27 Giugno 1583. Insieme a Francesco Meniere, di Nocera de' Pagani, del pari ammattonatore conviene col maestro Bernardo Parrino, di Napoli, al quale promette *de ammattunare de mattuni la strata del Regio novo tarcinale (arsenale) di questa città de neapoli incominciando da la porta grande del molo grande, tirando verso dentro detto Regio tarcinale* (ASNa, Not. Cesare Rosanova, a. 1583, p.199; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.370).*

1584 - Dell'antica Religione de' Napoletani rende testimonianza quel marmo c'ora (c.1584) serve per cannone d'acqua, che sporge sopra la fontana del molo, ove si vedono scolpiti di basso rilievo Apollo in mezzo alle Sirene, e Sebeto (Summonte p.93).

13.8.1589 - Ganterio Fabrizio di Napoli, fabbricatore. 13 Agosto 1589. Di unita a Giov. Luigi Barone, di Napoli, riceve Duc. 100 anticipati per le nuove fabbriche del **Molo di mezzo** della città di Napoli (ASNa, Not. Pompeo de Angelis, a. 1589-1600; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.278).*

1598 - Il Conte di Olivares nel 1598 l'aveva già incominciato (braccio del molo verso la Darsena) con disegno di Domenico Fontana, e colla spesa di 60 mila ducati, ma non potè proseguirlo, che per 30 canne (m. 63,27), invece di 400 (m. 843,60), per la morte di Filippo II re di Spagna (1598) - (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.54).*

- Lo troviamo a Napoli nel 1598 a fianco dell'ingegnere maggiore del regno Domenico Fontana, nella sistemazione del nuovo porto. Andò ad abitare in una casa di proprietà del capitano spagnolo Giovanni Francesco di Franco al Pallonetto di Santa Lucia (Spampanato, Sulla soglia ..., 1926 p.254 e 260; Strazzullo, in Fuidoro 4 1957, p.82-89; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.234).*

4.4.1598 - Congregati nel solito tribunale di S. Lorenzo li deputati della Fortificazione di Napoli hanno concluso che s'allumi la candela all'intufolatura che s'ha da fare per la nova fontana del **Molo Grande** cominciando da S. Giuseppe, cioè dalla Portella Vincenzo la Pietà, et tira verso il **Muolo Grande** conforme le sarà dato il disegno dalli signori deputati et ingignieri et si è allummata la candela sopra la offerta di mastro Ferrante di lorio, fontanaro et compagni, la quale è stata la meglio di tutte l'altre, che sono state date: che fu di carlini 12 e mezzo la canna et essendosi allummata la detta candela, dopo molte offerte è rimasta detta opera a detto mastro Ferrante di lorio et compagni a ragione di carlini sei e grana 7 e tre quarti la canna, conforme li patti et requisiti, contenti nella loro offerta, quale si conserva per il nostro segretario. Et a di detto hanno ordinato, che si diano ducati 100 a Col'Antonio Stigliola in conto di sue fatiche e ducati 50 a Mario Cartaro similmente in conto di sue fatiche. Et che si paghino ducati 3 a mastro Giovan Iacomo di Marino per lo terreno levato alla Impalizzata del Molo Grande. Tiberio di Gennaro, Bartolomeo Caracciolo, Alonso Sanchez, Aniballo de Ligoro, Alfonso Cavarretta (ASMN, Tribunale della Fortificazione, Conclusioni 2°, 1595-1598, f. 41, 4 aprile 1598; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.221).*

3.7.1598 - A 3 luglio 1598. I Deputati della Fortificatione di questa Città pagano duc. 30 ad Angelo Landi marmoraro a comp.to di d.ti 110 et in conto del opra fatta et che dovrà fare de marmo gentile con pietre de Poczuolo et altro adobamento che anderà alla **Fontana** che si fa di loro ordine alla Paliczata nova del **Molo grande** di questa Città (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.355).*

- Landi Angelo ... I documenti che pubblico ora ... ci parlano ... di una fontana eseguita nel 1598 per commissione del Tribunale della fortificazione alla "paliczata nuova del Molo grande". Probabilmente fu quella che era adorna di un busto raffigurante la Sirena Partenope, e che sorgeva nella nuova strada del Molo, aperta al tempo del Viceré De Gusman (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.259; Colombo, in Nap. Nob. III 1894, p.91; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.355).*

27.8.1598 - 27 agosto 1598 ... Alli deputati della Fortificazione ducati 5. E per loro a Minico Vittozzo, fontanaro, dite a compimento di ducati 15 per diverse prove fatte della nuova intofolatura del **Molo Grande** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.221).*

5.10.1598 - 5 ottobre 1598 ... Alli deputati della Fortificazione ducati 15. Et per loro a Giuseppe Branchella, Ferrante di Iorio et Matteo di Curti, fontanari, dite in conto dell'opera per essi fatta et da fare in le nove fontane del **Molo Grande** et della fontana della Impalizzata del Molo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.221).*

10.11.1598 - 1598 Adi 7 di nov.e ... Adi 10 detto ... f. 807/838 Alli Deputati della fortificatione d. ottantasei tt. uno gr. 15 cor.ti et per loro a m.ro Angelo Lanti [sic] marmoraro disse a comp.to de d. 303.1.10 per tanti le spettano per li marmori et piperni li q.li sono posti in opera nella **nova fontana** che di loro ordine se fatta sopra la nova palizzata del **molo grande** conforme le infratte relatione et Instrom.to. Per relatione di fede de Costantino de avellone misoratore disse havere misorato tutti li peperni che in detta fontana sono andati et sono pal. 983 de q.li sene deduchino pal. 150 delli piperni della Città che ha preso per la imbasolatura della scesa della Piana de terra tal che resta creditore in pal. 833 che a gr. 12 il pal. conforme l'Instrom.to importano d. 99.4.16 et per sua manifattura de pal. 150 de piperni della Città che ha posto in opera sele pagano a gr. 3 ½ il pal. importano d. 5.1.5 et piu per altri pal. 28 de piperni che in detta fontana sono andati che a detta rag.ne de gr. 12 il pal. importano d. 3.1.16. Per relatione de Gio: Pietro bernino et Gio: antonio dosio diss.o haverno apprezzati li marmori li q.li detto m.o Angelo non è obligato conforme l'Instrom.to et quelli apprezzati per d. 80 sene deduchino d. 20 di detto apprezzo per tanti sono remasti d'accordio tra essi ss.ri Deputati et Angelo lanti [sic] talche importa d. 70 per fede de misura de Colantonio stigliola d. 4.3.13 per tanti piperni et altro per accomodare la porta de piperno che in d.o loco vi è et per fede de Instrom.to è cred.re in d. 120 per tanti che a extintu candele li è rimasta detta opera de fontana con peso di fare una serena con uno dalfino et di sotto una fontana et doi mascaroni de marmori gentili per detti d. 120 conforme l'Instromento q.le se conserva che li restanti d. 217 per comp.to le ha ricevuti ciò è d. 137 per il n.ro banco et d. 80 per l'olim banco de olgiatti restando integramente sodisfatto de tutto il lavoro fatto per tutti li 7 di q.o in ser.o della p.tta **nova fontana del molo grande** d. 86.1.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 19, p.871; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.221; Pinto, Revisione 2013).*

27.1.1599 - Alli deputati della Mattonata ducati 30. E per loro al cavalier Domenico Fontana, dite se li pagano per quelli spendere in servizio dell'accomodo et transportatione della fontana del largo del Castello et Incoronata nelle mura delli fossi di detto Castel Nuovo. E per detto a Giovan Battista Grimaldo in conto dell'opera che lui fa in portar la fontana del largo del Castello sopra la contrascarpa del fosso, delli quali lui ne darà poi conto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.221).

1.5.1607 - Un architetto, un capomastro fabbricatore ed un maestro d'ascia marittimo, avuta notizia del varo del progetto, si offrirono, come partitari, a sostenere la **fabbrica del molo** a loro rischio, cominciando dal 1° di maggio 1607 e consegnandolo al 1° di maggio del seguente anno ... Si stabilì una specie di compagnia d'appalto ... Architetto inventore Colantonio Stigliola ... Gli addetti ai lavori di fabbrica, che parimenti si impegnavano a versare ventimila ducati, si chiamavano: Ceccardo Bernucci, Gio. Giacomo di Conforto, Gio. Lorenzo Ferrarese, Gio. Andrea Quaranta ... (Strazzullo, in Fuidoro 3 1957, p.88).*

- Nel 1607, approvato dalla R. Corte il progetto dell'Ing. Colantonio Stigliola, Ceccardo Bernucci ed altri «si offeriscono di fundare il **nuovo Molo** della città di Napoli da farsi al sito delli Molini del Castello dell'Ovo, secondo il disegno approvato dalla Regia Corte con li seguenti patti et condizioni ...» (BNN, Brancacciana, I-E-10, cc. 41-43; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.31).*

13.4.1640 - 1640, 13 aprile. Alli deputati della Fortificazione de Mattonata et Acqua ducati 3,60 et per essi a Vergilio Scala, fontanaro, disse pagarli per la spesa de alcuni tufoli a mano che have fatto nella **Regia Fontana del Molo** per canne tre a carlini 12 la canna, iusta l'apprezzo de Domenico Stigliola ingegniero (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 194; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.47).*

16.. - Pietro [del Po] ... Esistono di lui ... dodici tele con le storie della vita di Gesù già nella chiesa di **S. Barbara**, che io non ho viste, ma che la sullodata Lorenzetti giudica piuttosto povere di colore, ma di ricerca disegnativa accurata (Prota-Giurleo, in Fuidoro 2 1955, p.260).*

31.12.1739 - Infatti l'opera del Porto non tentata mai da' nostri Maggiori cammina a vista di occhio mercè l'applicazione di questo General Reggio (Michele). Già se n'è fondato gran parte, la quale sarà abellita di Fontana, presone i marmi dal Palagio della Reina Giovanna a Poggioreale; et ora si travaglia da questi letterati a chi meglio possa formare le quattro iscrizioni, che ci si dovranno scolpire (Fragianni, Lettere ..., 1991 p.61).

1740 - Il re Carlo Borbone perfezionò quest'edificio (molo) nel 1740 con allungare il suo braccio sinistro verso oriente per l'estensione di 300 palmi (m. 79,20) sotto la direzione del Bonpiedi. Fu terminato con un fortino di difesa e vi furono aggiunti molti magazzini per comodo delle navi, che volessero disarmare. Presso il ridotto fanale era eretta una bellissima fontana con quattro statue de' principali fiumi del nostro Merliano (1488-1558), che furono tolte infelicitamente dal vicerè di Aragona (1666-1671) per ornare i suoi giardini nella Spagna (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.53).*

1.12.1742 - Altro (fulmine) ne cascò jeri l'altro Giovedì nella Lanterna o sia Fanale del Molo. Mi dicono coloro che l'han poi osservata, esser incredibile la maniera come l'abbia da cima in fondo rovinata et aperta. Mi dispiace perché codesto era un de' più bei pezzi di Architettura che qui aveamo. I vetri sono rimasti intatti, ma le fabbriche quantunque di piperni durissimi e di mattoni si sono spezzate peggio che vetri (Fragianni, Lettere ..., 1991 p.379).

... - Nell'imboccatura del canale (oggi - 1815 - punta della Darsena) si alzò altra torre di difesa detta di s. Vincenzo da una vicina chiesetta: (oggi trasferita fuori dal cancello) la qual torre fu diroccata a' tempi di Carlo III Borbone, per costruirvi più utili edifizj (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.44).*

1815 - Oggi tutto questo braccio (del molo) è divenuto ancora fortino con cannoni mobili per maggiore difesa di questo porto. Tuttavia i nostri idraulici declamano, che per aversi un porto più magnifico, e più sicuro, si dovrebbe trarre un altro braccio dal lato opposto verso la Darsena (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.54).*

ARSENALI

1240 - Federico II ordinò che si riducesse in più ampia forma e comodità l'arsenale di Napoli: "De loco quo apud Neapolim **Tarsinam** esse consuevit, et non nisi duae galee in eo possent esse, ut scribis, de alio loco etiam aptiori quo videlicet ibidem fuit novis Curiae nostrae constructa, et cogitabatur funditus fieri et ubi si **Tarsina** fieret, sex vel octo galee conservarentur in eo" (Reg. Frid. II fol. 36v; Camera, Annali ..., I 1842 p.187).

2.7.1286 - Die 2 Julii an. II ... mandatum quod reparari faciat brigulas (macchina da guerra) quinque ... et dicte brigule sunt videlicet una prope portam Caputi, alia in **Tarsietanu veteri**, alia prope Toccum de Griffio, alia in portu prope magazenum Curie, et alia in molo eiusdem portus (Reg. Ang. 1286 H maz. n.10 e I maz. 61 n.8; Camera, Annali ..., II 1860 p.7).*

17.12.1308 - 1308, Decembris 17, Neapoli. Robertus, Calabriae dux, vicarius, assignat pecuniam ad opus Neapolitani tarsionatus annexaeque S. Nicolai ecclesiae. - Reg. Rob. 1309, H, p.217 (Robertus, Calabriae dux, vicarius etc.). Scriptum est eisdem thesaurariis etc. (Petro de Capuacio et Philippo de Menilio). Volumus et vobis expresse precipimus, quatenus. statim receptis presentibus magistro Goffrido de Rutiliano statuto per dominum patrem nostrum super opere **regii tarsionatus** Neapolis uncias auri quinquaginta ponderis generalis convertendas per eundem magistrum Goffridum pro parte curie in constructione operis dicti tarsionatus et ecclesie beati Nicolai, que iuxta tarsionatum ipsum de beneplacito paterno construitur, de pecunia releviorum existente in regia camera per manus vestras solvere et exhibere curetis et recipiatis ab eodem magistro Goffrido de hiis, que sibi solveritis, apodixam. Datum in camera ducali, anno domini MCCCVIII, die VI. Decembris, VII. indictionis (Schulz, Denkmäler der Kunst ..., IV 1860, doc. 335; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.334).*

1337 - Primario Attanasio ... È protomaestro del **Tarcianato** del suppalazio e della loggia Massilia (Faraglia, in ASPN. 8 1883, p.269; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.316).*

13.1.1309 - 1309, Januarii 13, Neapoli. Robertus, Calabriae dux, vicarius, praeposito operis tarsionatus Neapolitani pecuniam assignat. - Reg. Rob. 1309, H, p.229 a t.º (Robertus, Calabriae dux, vicarius etc.). Scriptum est eisdem thesaurariis devotis suis etc. Devocioni vestre precipimus, quatenus Goffrido de Rutiliano preposito operis **regii tarsionatus** Neapolis devoto nostro exhibeatis et exolvatis ad eius requisicionem de pecunia curie releviorum existente seu futura per manus vestras successive, prout expediens fuerit, usque ad uncias auri centum ponderis generalis committendas per eum in opere tarsionatus ipsius, a quo de hiis que ei solveritis recipiatis suis vicibus apodixam ipsius sigillo et subscriptione munitam. Datum Neapoli, in camera ducali, anno domini MCCCVIII, die XIII. Januarii, VII. indictionis (Schulz, Denkmäler der Kunst ..., IV 1860, doc. 338; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.334).*

1334 - Re Roberto ... ordinò la costruzione di due altri **arsenali** ... l'altro di sotto il Castello nuovo, protraendolo "usque ad Theatrum quod fuit illorum de Griffis" (Reg. Ang. 1334 fol.103-109; Camera, Annali ..., Il 1860 p.427). v. p.124-125

- Tino, o Gino, o Cino da Siena ... Dirige la costruzione del **nuovo Arsenale** di Napoli (Reg. 1334, n. 881, fol. 108 t; De Blasiis, in ASPN. 12 1887, p.323; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.485).*

1335 - Re Roberto ... ordinò la costruzione di due altri arsenali, l'uno verso la loggia di Marsiglia, dalla banda di rua Catalana ... si rispettasse la loggia suddetta che rimanevole adiacente: "Jacobus Martino de Marsilia Consul Massiliensium Neapoli ... mandamus quod non molestetur in loco eis concesso facienda loggia, in quo insigne opus **Tarsietanus** construitur pro conservandis lignis Curie supra littus maris" (Reg. Ang. 1335 A fol.102 e 1334-35 E fol.109; Camera, Annali ..., Il 1860 p.427).

1337 - Anno 1337 ... Nell'anno presente Roberto prosegue ad ingrandire l'**arsenale** verso il mare sotto alla reggia di Castelnuovo, nel luogo detto Suppalazio, come pure l'altro presso la Loggia di Marsiglia; ed un nuovo ne fa costruire sulla spiaggia del mare presso la chiesa di S.^a Maria del Carmine nella città di Napoli *pro salubriori et tutiori custodia vasorum maritimarum curie nostre contenturi quidem domos Triginta et plures si necesse fuerint, et sibi duxerimus iniungendum quolibet capacitatis Galee unius vel duorum cohoperiendos utique aliquas ad Tegulas et alique construentur et fiant ad lamiam cum pilariis de piperno et aliis lapidibus oportunis in quibus domibus fieri et construi volumus certas Turres quamlibet scilicet altitudinis et latitudinis competentis pro maiori custodia et defensione in casu vasorum omnium eorumdem* (Reg. Ang. fol. 75, 76 t. 77t; Minieri Riccio, in ASPN. 8 1883, p.203).*

1.3.1337 - ... ma per maggior soddisfazione e comodo della marina da guerra, ordinò nel 1° di marzo di detto anno al notaro Rinaldo Squallato di Napoli, di far ivi costruire un altro **arsenale** ancor più ampio presso la spiaggia detta di Moricino: "prope ecclesiam S. Marie de Carmelo de Neapoli pro custodia vasorum maritimarum Curie, contenturi quidem domos triginta et plures si necesse fuerit ... et alique construantur et fiant ad lamiam cum pilariis de piperno, et aliis lapidibus oportunis, in quibus domibus fieri et construi volumus certas turres, quamlibet altitudinis et latitudinis computatis pro maiori custodia et defensione dictorum vasorum. Data Neap. sub die primo martij V Indictionis an. 1337 (Reg. Ang. signat. in an.1338 D fol.69-70; Camera, Annali ..., Il 1860 p.427).

3.7.1337 - Roberto diè ordine ai suoi tesoriери: "quod solvant pecuniam notario Rinaldo Squallato de Neapoli statuto noviter super opere seu finali complemento constructionis **Tarsietanum** nostrorum Suppalatij (disotto la reggia di Castelnuovo), et alterius iuxta logiam Marsilie (Marsiglia), et constructionis unius sale supra primam domum **Tarsietanus Suppalatij** supradicti posita supra molum, cum conscientia magistris Athanasij Primarij de Neapoli prothomagistri in arte fabricae. Sub die 3 Julij V Indictionis 1337" (Camera, Annali ..., Il 1860 p.428).

1338 - Anno 1338 ... In questo anno si prosegue ad ingrandire l'**arsenale** della città di Napoli, tanto dalla parte di Suppalazio, che presso la Loggia di Marsiglia e sulla spiaggia presso la chiesa di S.^a Maria del Carmine. In questa ultima parte sono 30 grandi locali, capaci ognuno di una e due galere, coperti taluni con tegole altri a lamia con pilieri di piperno e di altre pietre adatte, ed in questi arsenali si debbono costruire ancora alcune Torri per maggiore custodia e difesa de' vascelli. Direttore di questi lavori è maestro Primario di Napoli (Reg. Ang. 1338. X. n. 314. fol. 75. 76 t. 77t; Minieri Riccio, in ASPN. 8 1883, p.211).*

1.1466 - Anno 1466 ... Sono notate anche in Gennaio alcune spese per la fabbrica ... dell'**Arsenale** (Ced. di Tes., Reg. 44 fol. 85; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.206).*

30.4.1466 - Anno 1466 ... Aprile ... 30 ... Similmente paga con 185 d. 3 tari 7 grana e 5 piccioli le spese d'alcune fabbriche fatte ... nell'**Arsenale** (Ced. di Tes., Reg. 44 fol. 254; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.210).*

12.1466 - Anno 1466 ... Dicembre. In questo mese si pagano a certi muratori 750 ducati per far costruire in mezzo all'**Arsenale** di Napoli due grandi navate di pilastri e di archi di pietra tagliata, di legno e di tavole di abete, per tenervi le galee con coverte. I pilastri sono undici e gli archi 12 tutti di pietra tagliata, uno di piperno per ciascuna navata (Ced. di Tes., Reg. 43 fol. 333 t; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.213).*

- ... dell'ampliamento dell'arsenale angioino, con la costruzione in esso, nel 1466-67, di arcate o navate per riposo delle galee, di magazzini e di una fontana (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.135; Barone, Cedole p.38-42-58; Morisani, Letteratura ..., 1958 p.27).)

31.5.1468 - Anno 1468 ... Maggio ... 31. A M.ro Jacopo de Martino ed a Francesco Lombardo, scarpellino, si somministrano 125 d. a compimento di 825 dovuti loro, giusta l'albarano dello scrivano di razione in Aversa l'ultimo giorno di novembre 1467, per le arcate fatte nell'**Arsenale** di Napoli in detto anno (Ced. di Tes., Reg. 46, fol. 385; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.217).*

- Maestro Francesco Lombardo scarpellino, in unione di maestro Jacopo de Martino riceve Duc. 125 a compimento di Duc. 825 dovuti ad entrambi, giusta l'albarano dello scrivano di razione in Aversa dell'ultimo di Novembre 1467, per la costruzione, nell'**Arsenale** di Napoli, di due grandi navate, composta ognuna di 11 pilastri e di 12 archi di pietra tagliata, con coperto di travi, e di tavole di abete, a schermo delle galee (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.150).*

27.4.1471 - Anno 1471 ... Aprile ... 27. Si pagano in conto 40 d. per le opere dei magazzini che il Re ha ordinato si facciano nell'**Arsenale** di Napoli presso la porta del Molo (Ced. di Tes, Reg. 58, fol. 321; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.233).*

9.4.1474 - Anno 1474 ... Aprile ... 9. Si pagano 1006 d. un tari e 15 gr. pei lavori in Castelnuovo, Castello dell'Uovo, Castel di Capuana, alle arcate dell'**Arsenale**, alle case nuove di Porto, alle botteghe nel largo di Castelnuovo, alla dogana nuova, e alla cavallerizza del Ponte della Maddalena (Ced. di Tes., Reg. 66, fol. 386; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.398).*

1560-61 - Nei registri di Cedole del 1560 e 1561 sono annotati vari pagamenti della «provvisione» di 10 ducati al mese che spettava al De Ruberto [Colantonio] come «capomastro et architetto del **Regio Tarsenale** della città di Napoli». Si tratta evidentemente del vecchio arsenale posto nel luogo dove fu poi costruita la dogana: il nuovo fu costruito nel 1577 con disegno di Fra Vincenzo Casali (Colombo, in Nap. Nob.; Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.59).*

2.5.1561 - Jovene Pirrogiovanni di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. 2 Maggio 1561. Insieme agli intraprenditori e maestri Giov. Tommaso Vitale, di Cava, e Matteo de Ferrante, lombardo, abitante in Napoli, si obbliga per costruzione del Palazzo nuovo nel luogo detto *lo Tarsenale* nella città di Napoli per commissione dello Eccellentissimo Signore D. Lupo de Nardones, Regio Consigliere del Collaterale Consiglio di Napoli (Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, a. 1560-61, fol. 166; Atti stipulati in Napoli nella Curia di Not. Giov. Francesco de Flore; Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.29).*

5.7.1577 - 1577 ... Nel medesimo anno si diede principio in Napoli alla fabrica del nuovo **arsenale** nella spiaggia di S. Lucia, opra hoggi magnifica e reale; e l'arsenale vecchio che era dietro la doana regia, parte fu agionto per ampliare la detta doana e parte fu venduto a diverse persone, che vi hanno fabbricato bellissime e commode habitazioni (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.47).*

- Il Capaccio ne parla con ammirazione e lo include tra le fabbriche illustrissime di Napoli. Confrontandolo con l'arsenale aragonese, ove a stento entravano sei galee, scrive: «In questo nuovo, incominciato dal Signor Marchese di Mondejar con l'opera di Fra Vincenzo Casali, opera in vero che può annoverarsi tra l'illustri d'Italia non solo per la fabrica et capacità, ove con venti arcate vi si ponno fare ottanta galee, con la comodità del mare, ove subito sboccando si barano, ma con la copia che vi si conserva di sarciamo, di vele, di artiglieria, di tele, di ciavasoni, di biade, vino, carne salata, salume et ogn'altra cosa necessaria alla milizia di mare, con tante botteghe di artisti, per simil materia, e con tanta varietà di cose, che rendono il loco ammirabile, posto sotto l'habitatione del Viceré et sotto la custodia del Castel nuovo, che non può essere in modo alcuno oltraggiato, ch'è una delle parti principali, ch'a simili edificij si richiedono» (*Napoli descritta ne' principii del secolo XVII da Giulio Cesare Capaccio*, in ASPN. 7 1882, p. 82-83; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.66).*

- ... arsenale ... si trasferì per opera del viceré de Mendoza (1575-1579) nella spiaggia marittima sotto l'attual palazzo reale, che allora dicevasi di s. Lucia. Si cominciò nel 1577 con disegno di fra Vincenzo Casali Fiorentino, e si terminò al più presto sotto l'altro viceré D. Gio. Zunica (1579-1582), dove si potevano fabbricare 70 galee al coperto ... (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.51).*

- il nuovo fu costruito nel 1577 con disegno di Fra Vincenzo Casali (Colombo, in Nap. Nob.; Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.59).*

1579 - Ill.mo et Ecc.mo S.or. Post debitam comendationem. In exequione de duplicate lettere de Sua Maestà, l'una de **23 de Settembre 1582** directa a l'Ill.mo S.or Comendatore Maior de Castilla, olim Viceré de questo regno, et l'altra diretta ad V. E. della data de **VI de febraro 1583**, per la quale la Maestà Sua vole sapere particolarmente quanto è passato nella deputazione de officiali nella continuazione della fabrica de l'Arsenale ... Havemo pochi di sono spedita consulta con insertione de dette lettere regie solo ad rispetto

dell'ufficio de Maiordomo de detto Regio Arsenale novo ... Seguono li officii et ufficiali novi, che sono deputati in questo **novo Arsenale** alli infrascritti tempi con l'infrascritti salarii et carrichi: lo Reverendo Fra Vincenzo Casale, monaco del Mergogolino, serve de Ingegniero et Regio Architetto dell'Arsenale dall'anno 1579 con mandato del detto Ill.mo Marchese de Mondesciar, con salario de ducati quattrocento lo anno ... Et quanto al restrosritto Fra Vincenzo Casale, quale ha servito et serve de Ingegniero et Architecto nel detto **Regio Arsenale dall'anno 1579** con mandato de detto quondam Ill.mo Marchese de Mondesciar, con provisione de ducati quattrocento lo anno ... Et quanto al salario predetto de quattrocento ducati lo anno referimo a Vostra Eccellentia che detto quondam Ill.mo Marchese de Mondesciar deputò il detto Fra Vincenzo Casale per Ingegniero et Architecto ut supra con detto salario ... Dalla Regia Camera della Sommaria a' 28 del mese de Settembre 1583. Di Vostra Excellentia servitori: il Locumtenente et Presidenti della Regia Camera della Summaria ... (seguono i nomi) (ASNa, *Sommaria, Consulte*, vol. 8, cc. 258v.-265; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.67).*

11.6.1579 - Colizo Giov. Nicola di Napoli, maestro di muro. 11 Giugno 1579. Si associa i muratori Vincenzo de Rosa, di Napoli, e Polidoro de Amato, anche di Napoli, nell'opera commessagli dalla R. Corte, di costruire nel **R. Arsenale nuovo** di Napoli cinque arcate di fabbrica (ASNa, *Not. Cesare Rosanova*, a. 1579, p.315; Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p.466).*

26.1.1580 - Molto Illustri Signori. Per ordine delle S. V. I. havemo pigliata la pianta de l'Arsenale vecchio et territorio del Mandracchio et misurato quanti palmi sono l'uno et l'altro per vedere il ritratto che se ne può cavare a venderlo o censuarlo con lassare due archate del detto **Arsenale vecchio** per accrescimento de la Dohana, la quale n'ha gran bisogno, et havendo sopra il solito considerato che volendosi vendere o censuare il detto Arsenale è necessario repartirlo con alcune strade, ci è parso de partirlo nella maniera che nella pianta se dimostra, cioè con tre strade che lo divideno tirando dal Mandracchio verso il Castello Novo, et dove altre che s'attraversano con esse et vanno ad uscire al porto, l'una per meco l'Arsenale et l'altra a canto che va da la porta di Santo Nicola verso il porto, come si è detto, avvertendo che per intelligenza de la detta pianta se dice che tutto quello che è tinto di colore giallo è lo Arsenale vecchio et la fundaria, e quello che è tinto de pardiglio è il Mandracchio, et quello che è tinto di colore rosso è la Dohana. Et havendo misurato il suolo de detto Arsenale, Mandracchio et fundaria, e calcolato a ragione d'un palmo in fronte et sissanta in dentro, conforme a l'uso di questa Città di Napoli, ritrovamo che detto Arsenale vecchio e fundaria, difalcandone il suolo che occupa le strade e quello che si lascia per lo accrescimento della Dohana, sono palmi mille seicento quaranta quattro, e il suolo del Mandracchio repartito con le dette tre strade et una vinella a canto alla ecclesia di Santo Nicola, come nella detta pianta si dimostra, ridotto et calcolato a la predetta ragione d'uno in fronte et sissanta in dentro, sono palmi mille et cento, che giunti con il suolo dell'Arsenale e fundaria sono in tutto palmi duimilia settecento quaranta quattro, il quale s'è apprezzato confuso l'uno con l'altro sei carlini il palmo di censo ogni anno, che monterà tutto ducati mille seycento quarantasei, che a francarli a ragione di sei per cento valeno ducati vintesette milia quattrocento trentatre et un terzo. Advertendo alle S. V. I. che nel calculo che si è fatto s'è tenuta consideratione di censuarlo tutto insieme in un midesmo tempo, però si la Regia Corte lo vorrà censuare a più et diverse persune, repartendolo secondo la volontà de li censuarii che alla giornata vorrando, se censuerà con più d'avantagio. Havemo ancora riconosciuta la Dohana et pigliato in pianta il suolo di essa, la quale ogni anno si va riparando per substentarla, come le S. V. I. sanno, et si è considerato che detta Dohana ha gran bisogno di essere edificata tutta di novo, et perché sarrebbe impossibile poterla edificare nel midesmo loco, dovendo per necessità continuamente servirse di essa, si è pensato che sarebbe espediente a la Regia Corte edificarse la detta Dohana tutta di novo ne l'Arsenale vecchio vicino al porto, come nella altra pianta si dimostra, perché sarebbe molto più comodo alla Regia Corte et avanzarebbe assai per le ragione che le S. V. I. intenderanno. Primieramente, edificando la detta Dohana tutta di novo nel loco predetto, come ne l'altra pianta si dimostra, si viene ad innobilire tanto il suolo che soverchia del detto Arsenale, Mandracchio et fundaria che se ne cavarà tanto come ad censuarlo tutto, come si è detto de sopra, et restaria franco il suolo che si ha da occupare con l'edificio de la Dohana che si haverà da fare di novo. Resta la Dohana vecchia, la quale si ha da repartire de la maniera che si dimostra nella detta pianta et si censuerà tutta a ragione di carlini vinticinque il palmo, confusa la fabrica che se ci trova et calcolato il suolo di essa a la detta ragione d'uno in fronte et sissanta in dentro, difalcandone quello che si ha da occupare con le strade disignate sono palmi ottocento novanta a la detta ragione de carlini vinticinque il palmo sono ducati duimilia vinticinque di censo l'anno. Però la Dohana si ha da edificare di novo, come si è detto, la quale conterà da ducati vintimilia in circha, di maniera che se alle S. V. I. serà servitio consultare et trattare questo negotio trovarando che censuando l'Arsenale vecchio, Mandracchio et fundaria lassando, come si è detto, due archate per lo accrescimento de la Dohana, se ne caverà ducati mille seicento quarantasei di censo lo anno. Et volendo edificare la Dohana tutta di novo nel detto Arsenale vecchio, come si è detto, se innobelaria tanto quanto quel suolo che avanzare de detto Arsenale et Mandracchio che se ne cavarà il medemo et restarà

franco il suolo che si ha da occupare con la Dohana che si havarà da fare di novo, et restaria de più la Dohana vecchia con le due archate che si lassano per lo accrescimento di essa, la quale, come si è detto, la Regia Corte la censua D. 2225 di censo l'anno, che a francarli a ragione di sei per cento, come si soleno apprezzare detti censi, valeno ducati trentasettemilia ottantatre et un terzo. Però la Regia Corte resta obligata ad fabricare la Dohana di novo, la quale, come si è detto, consterà da D. 20000 in circa. Et questo è quanto noi occorre referire sopra questo negotio ad giuditio et conscientia nostra. In Napoli il dì 26 di gennaio 1580. Benvenuto Tortello - Gio. Vincenzo de la Moneca (ASNa, *Sommaria, Consulte*, vol. 7 cc. 224-225; Strazzullo, Architeti ..., 1969 p.110).*

1582 - Tarcenale enim, vel potius Arsenale, ut Veneti proferunt ... Cujusmodi ingens, ac magnificum haec Civitas habet Castronovo, & proregali Palatio, Turrique Divi Vincentii contiguum. Id columnis structum est ficitilibus, & quadratis, ingentes arcus catenantibus ... ut non immerito supra Portam ejus majorem, quae ad Portum vergit, subsequens sit affixa inscriptio:

PHILIPPO II. REGUM MAXIMO HISPANIARUM
ET UTRISQ. SICILIAE Etc. REGE
DON JOANNE ASTUNICA PRINCIPE ILLUSTRISSIMO
IN REGNO PROREGE A.D. M.D.LXXXII.
SPECIOSA REGNI NAVALIS JANUA FINEM INDICAT
SPECIOSUM TOTIUS CHRISTIANI NOMINIS
NEMPE MUNIMEN
(Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.76).*

1582 - Manso, o Manzo Giovannangelo ... Lavora al **Regio Arsenale** di Napoli (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1580-82, p.170; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.99).*

- Marotta Mario, legnajuolo. Confessa di aver ricevuto da maestro Giovannangelo Manso, suo socio, Duc. 8 a compimento di Duc. 14 e mezzo, avendone già ricevuti 146, a compimento di Duc. 160 e mezzo, per l'incavallature da lui fatte nel **nuovo Regio Arsenale** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.127).*

30.5.1582 - Majorino Giov. Alfonso di Napoli, legnajuolo. 30 Maggio 1582. Dichiara di aver ricevuto da maestro Manso Terminello, del pari di Napoli, Duc. 45 e grana 10 in acconto di opere da lui fatte e da farsi in legname, per la R. Curia al Maczone, ed altri Duc. 55 in acconto di lavori all'**Arsenale** (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1580-82, p.234; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.89).*

28.4.1583 - Majorino Giov. Alfonso ... 28 Aprile 1583. Riceve da messer Terminello Duc. 129 per lavori fatti all'**Arsenale** (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1583-84, p.189; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.89).*

27.6.1583 - Romeo (de) Ludovico di Cava, ammattonatore. 27 Giugno 1583. Insieme a Francesco Meniere, di Nocera de' Pagani, del pari ammattonatore conviene col maestro Bernardo Parrino, di Napoli, al quale promette *de ammattunare de mattuni la strata del **Regio novo tarcinale (arsenale) di questa città de neapoli incominciando da la porta grande del molo grande, tirando verso dentro detto **Regio tarcinale***** (ASNa, Not. Cesare Rosanova, a. 1583, p.199; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.370).*

9.1583 - Haverà inteso Vostra Eccellentia che li Serenissimi Ri di questo regno per tutto il tempo passato han tenuto in questa città uno Arsenale per la costruzione delle regie galere et delli materiali et munizioni necessarie per essi et per l'armata marittima, il quale Arsenale stava posto al lato del Molo a man sinistra, et consisteva in dudici arcate, ciascuna delle quale capeva una sola galera, delle quali pure bisognava ad ogni tempo starne bona parte occupata per conservatione delli legnami che intravano per la costruzione delle galere, remi, parate, pece, stoppa, sartia, chiavasoni, loco da lavorare, remi, schiffi et altre cose necessarie per la costruzione delle galere et per conservare alcune galere vecchie et per lassare il passo disbrigato per lo entrare delle carra et strascini che introducevano li legnami et per alcune occupationi, tal che delle dudici arcate ne restavano libere al lavoro ordinario sei arcate tantum, etiam perché dalle arcate che stavano alli cantoni non se ne possevano varare galere, anzi che volendose edificare galeacce era necessario tenere fuori dello **Arsenale**, in lo loco detto Mandracchio, al scoperto al sole et ad acqua et cossi lo legname di esse con grandissima incomodità de lavoranti, et de tutti ufficiali con molto detrimento de legnami et vascelli che dall'acqua et dal sole venevano consumati. Et per questo ultra da perderse molto legname che marciva per acqua o candiana (?) per il sole, riuscivano anco li vascelli de più breve vita, et per stare in loco aperto se dava gran comodità de rubarse lo legname. Era anco questo **Arsenale** humidissimo che li surgeva l'acqua sotto, un palmo de terra, talché in brevissimo spatio de tempo lo legname se corrompeva, et per quello che era peggio che il male (mare!) è ritirato tanto indietro che, volendose ponere una galera in acqua, bisognava cavarse fuori la strada et poi attraversarse, al che correva gran fatica et

dispendio, con grande detrimento delli vascelli. A questi tempi, et fin al tempo della guerra de Levante la Regia Corte de questo regno teneva per presidio ordinario di esso sei in sette galere, et si pur per alcuno incidente extra ordinario se cresceva il numero, quello era de poco più, et perciò se suffreva starse in detto Arsenale cossì angusto, anchor che con grandissima incomodità sopravvenne poi la guerra de Levante, per la quale fu augmentato il numero delle galere fin a cinquanta, se bene se redusse ad quaranta ultra de alcune galere vecchie, le quale pur forse haveriano servito alcuno altro anno, et per non havere loco dove tenere lo bisogno, mandarli al mare de Baya distante da equa dece miglia, dove parte se consumorno et affundorno, et parte come guaste se vendéro ad particolari per guastarle. Et volendose acconciare alcune delle galere che stavano al soldo de Sua Maestà, non se ritrovava loco da farse. Fé la Corte novo partito de formare altre vinte galere et sei galeacze, in virtù de ordine de Sua Maestà, le quale per la loro grandezza et per reponere la gran massa de legnami che ce bisognava, non se ritrovando forma de possere dare loco ad tanti nello **Arsenale vecchio**, nacque pensiero a l'illustrissimo Marchese de Mondesciar, olim Viceré de questo regno, de fare l'Arsenale in altro loco; per lo che con consiglio de molti officiali, Ingegneri, Architecto et altri homini de esperienza, fu designato farsi al lato destro del Molo, loco attissimo et con ogni comodità, perché la grandezza sua è riuscita con farsece vintidue arcate lunghe, cioè vinti di esse in ogni una de le quale per longhezza càpeno tre galere, et in le due altre arcate una galeacza per arcata, con lochi spatiosi da introdurre et conservare legnami per la fabrica de esse, altri lochi da fare edificii, magazeni et stantie superiore et inferiore per conservare monitioni et per habitatione de officiali, et per tutte altre comodità. Il loco è destro con la faccia a levante, et al mezzogiorno, la bocca delle arcate tutte al lito del mare, verso mezzogiorno, che per dirittura li vascelli se ponno ponere in acqua con grandissima sua facilità, et similmente ritirarse in terra, loco asciutto seccho et de buon aria, securissimo de ogni suspetto per stare circondato dal Castello Novo, Torre de San Vincenzo et Castello de l'Ovo, et che se può serrare per facilità. Questo pensiero, comunicato con Sua Maestà, comandò exequirse, per lo che datose principio allo edificio con molta frequentia, con concorso de molto numero de persone per diversi exercitii, parte in spianare monti, terra, edificii, archi et altre cose per ponere in piano il colo, altri levellare et formare la pianta, dare la dirittura all'opera, altri in procurar l'apparecchio de tanti materiali et instrumenti, quanti bisognavano ad tanta opera, in la quale se spendeva gran summa de denari, in tanto che dallo anno 1577 che incominciò, insino al presente, se ce è speso in tutto, incluse le compre de case, monti et giardini et fabbriche, da ducati cento sessantamilia. Et non per questo cessava l'opera delle galere et galeacze, anzi che per ordine di Sua Maestà con molta celerità se attendeva in esse, per lo che se causò tanto concorso de legnami et de maestri che se non se ne fusse usata grandissima diligentia haveria causata confusione tra l'una opera et l'altra, circa mille ducento et sedeci homini tra mastri lavoranti, conduttori de materiali et officiali, ultra li partitarii et altre persone, che ordinariamente entrano et esceno per fare partiti de munitioni et altre occurrentie, per lo che parse molto necessario costituire un capo in detto novo Arsenale, il quale assistesse sempre in esso et tenesse cura de tutto il lavoro, et che tutti officiali, ministri et operaii attendessero con diligentia et sollicitudine ciascuno al suo officio et lavoro, tenendo l'opera distinta in modo che senza darse impedimento l'uno all'altro se facesse il regio servitio bene et a tempo (Napoli, settembre 1583) (ASNa, Sommaria, Consulte, vol. 8, cc. 266 v.-268; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.75).*

13.9.1583 - Fiore (de) Veneziano di Napoli, inselcatore. 13 Settembre 1583. È aggregato all'opera che si fa dell'ammattionato del **Regio Arsenale** di Napoli (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1582-84, p.22; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.213).*

- Meniere Francesco di Nocera dei Pagani, inselcatore. 13 Settembre 1583. Dichiara come l'opera dell'ammattionato, che da lui si fa del **R. Arsenale**, cominciata con Ludovico Romano suo socio, la prese da Bernardo Parrino, alla quale ora aggrega maestro Veneziano de Fiore, di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.167).*

- Parrino Bernardo ... 13 Settembre 1583. Miniere Giov. Francesco, mattonajo, riceve da lui l'opera di ammattonato, che si fa nel **R. Arsenale** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.253).*

28.9.1583 - Ill.mo et Ecc.mo S.or. Post debitam comendationem. In exequitione de duplicate lettere de Sua Maestà, l'una de 23 de Settembre 1582 directa a l'Ill.mo S.or Comendatore Maior de Castilla, olim Viceré de questo regno, et l'altra diretta ad V. E. della data de VI de febraro 1583, per la quale la Maestà Sua vole sapere particolarmente quanto è passato nella deputazione de officiali nella continuazione della fabrica de l'Arsenale, et si tutti o parte sono necessarii, et che salario sarà bene dare ad ciascuno de quelli che parerà essere necessarii, con mandarseli le Istruttioni che pare che convengha darseli, quale lettere Vostra Eccellentia have remesse ad questa Regia Camera che se informi et ne faccia consulta con voto. Havemo pochi di sono spedita consulta con insertione de dette lettere regie solo ad rispetto dell'officio de Maiordomo de detto Regio Arsenale novo, quale officio tene da detto Ill.mo Comendator Maggiore ad beneplacito de Sua Maestà lo magnifico Martin Alvarez de Ribera, et questa sarà ad rispetto delli altri officiali de detto Arsenale. Per obedire alli ordini de Vostra Eccellentia, la quale per un villetto de suo ordine scripto ad questa Regia

Camera per lo spettabile secretario Bastida de Munatones a' 21 del presente vole anco sapere che officii erano nell'Arsenale vecchio, et con che salarii, li referimo che in detto Regio Arsenale vecchio ce era l'officio de Scrivan de Ratione, che lo teneva Thomase Guerra, et in suo loco Gioan Domenico Persico, et dopo Hernando de Laguna con provisione de ducati cento cinquanta lo anno. Et essendo vacato detto officio, lo Ill.mo Marchese de Mondejar, olim Viceré de questo regno, in anno 1578 lo concesse ad Martin Miguel con provisione de ducati duodeci lo mese. Et essendosi dopo detto Martin partito da detto officio, il detto Ill.mo Comendatore Maggiore nell'anno 1580 lo concesse al quondam magnifico Geronimo de Villat, con la provisione predetta de ducati duodeci lo mese, il quale lo have exercitato fi' al presente. Et essendo successa la morte, se intende che Vostra Eccellentia lo habia concesso al magnifico Loyse Cabrera con la medesima provisione, et che già serve l'officio, et se sta aspettando lo mandato de suo assenso. Gioseph Palmiero tene per concessione de l'Ill.mo et R.mo S.or Cardinal Granvela, olim locotenente per Sua Maestà in questo regno, della data delli [XXX de Ottobre 1571](#) l'officio de Conservatore de l'Artigliaria de questa città, con provisione de ducati sette il mese, et con Istruzioni in questa incluse, et serve anco per Conservatore de le munitioni per la costruzione de le galere et galeacce con detto salario. Gioan Alfonso Pironto tene per concessione de detto Ill.mo. S.or Cardinale Granvela della data delli [12 de giuglio 1574](#) l'officio de Guardiano et Conservatore de tutte sorte de legnami che entra et esce dal detto Arsenale, et pur quello che tocca alla situatione delle galere de questo regno, con salario de ducati dui et mezo il mese. Pietro Hernandez serve de Soprastante delle galere et galeacce che fa mastro Pietro de Laurienzo de l'anno 1580 con mandato del detto Ill.mo Comendator Maggiore della data delli [22 de novembre 1580](#), con provisione de ducati sei il mese, et questo officio non è nuovo, perché nell'Arsenale vecchio lo teneva uno chiamato Loyse de Arroyo con la medesima provisione. Gio. Domenico Malfetano have servito nell'Arsenale vecchio da molti anni deputato con mandato del spettabile Thesoriero generale precedente ordine dell'Ill.mo Signor Viceré che allora era, che il Thesoriero ponesse li officiali che fussero necessarii, fu deputato per tener conto del ferro che se dà alli ferrari et chiavasoni che fanno pece, stoppa et altre cose che se pigliano per costruzione delle regie galere et galeacce, et de aiutante del pagatore maritimo, con provisione de ducati sei il mese. Mastro Cesare Capezuto serve de capo mastro delli mastri d'ascia dell'Arsenale vecchio et novo dall'anno 1574, con mandato del detto Ill.mo S.or Cardinal de Granvela della data delli cinque de novembre, con provisione de ducati dece il mese. Mastro Pietro de Laurienzo serve de capomastro de galere et galeacce da l'anno 1577 nell'Arsenale vecchio et novo con mandato de detto quondam Ill.mo Marchese de Mondesciar, con provisione de ducati decenove et mezo il mese, et con altri ducati cinque et mezo augumentatoli da po' per Vostra Eccellentia a otto de luglio del presente anno 1583. Seguono li officii et officiali novi, che sono deputati in questo **novo Arsenale** alli infrascritti tempi con l'infrascritti salarii et carrichi: lo Reverendo [Fra Vincenzo Casale](#), monaco del Mergogliano, [serve de Ingegniero et Regio Architetto dell'Arsenale dall'anno 1579](#) con mandato del detto Ill.mo Marchese de Mondesciar, con salario de ducati quattrocento lo anno. Francisco de Gris serve de aiutante dell'officiale de Scrivan de Ratione dalli XI de ottobre 1580, con mandato del ditto Ill.mo Comendator Maior, con salario de sei ducati lo mese. Gabriel Sanges serve de apparesciador del detto Arsenal con mandato del ditto Ill.mo Marchese de Mondesciar della data delli [V de dicembre 1578](#), con otto ducati il mese de salario. Consiste l'officio in sollicitare le fabriche che siano conforme al disegno dell'Ingegniero et che lavoreno deritto a misura, et per riconoscere li materiali che siano boni et de perfettione, et de fare le misure tanto delle fabriche come del terreno, rapillo et piczolana che se cava da l'Arsenale, che vadano ben fondate nel fermo. Pedro de Abadia serve de Monitioniero della fabrica dell'Arsenale de l'anno 1580, con mandato del detto Ill.mo Comendator Maior con sei scuti il mese. Il quale se fa carrico et discarrico de tutti materiali et ferramenti de detta fabrica. Dominico de Soto Mayor, Hernando de Royal, Hernando de Lussan, Dominico Coles, Pedro Marines de Yarau, serveno cioè, il detto Ferrante de Lussan da l'anno 1578 et l'altri da l'anno 1580, cioè il detto Dominico de Sotto Mayor de Soprastante della casa della residentia per il Mayerdomo, case de soldati et ecclesia che si fa gionto alla Torre de San Vincenzo. Il detto Hernando de Royal de Soprastante dell'ultime cinque archate alla porta de Santa Lucia et de li pilari che venino dalla marina della preta de Ischa. Il detto Hernando de Russan di Soprastante della fabrica delli magazeni. Il detto Dominico Coles de Soprastante della fabrica della loggetta, et il detto Pedro Martines de Soprastante della costruzione delle galere et galeacce che fa mastro Pietro de Lorenzo, et perché non teneano mandato de Vostra Eccellentia, né dell'Ill.mi Vice Ri passati, havendo Vostra Eccellentia dato ordine che quelli soprastanti che non tenevano mandato d'assenso non fussero pagati, et informatosi poi di quelli soprastanti che erano necessarii, confermò li sopradetti cinque con la provisione che teneano di sei ducati il mese per ciascuno. Et se n'expedì un solo mandato per tutti cinque da Vostra Eccellentia a XI de aprile 1583. Michel Rivas serve di Soprastante nella fabrica de la moraglia che serra l'archate delle galere et galeacce et la strada de Santa Lucia, et altre opere de mare della detta Santa Lucia, con mandato de detto Ill.mo Don Ioanne de Zunica della data de [22 de Aprile 1581](#), con provisione de sei ducati il mese. Pedro Calderon serve de Soprastante in la fabrica della nova strada che si fa da bascio del Castello Novo che va al Molo grande, con mandato de detto Ill.mo Commendator delli [19 de Aprile 1581](#) con la provisione de ducati sei il mese. Francisco de Grimaldo serve d'Algozino del detto Arsenale, con

mandato de detto Ill.mo Comendator Mayor de la data de 17 de Settembre 1580 con provisione de ducati quattro il mese. Sebastiano Galinno serve de portiere per aprire, serrare et custodire la porta grande de detto Arsenale, dalla quale s'esce al Molo grande con mandato de detto Ill.mo Comendator Mayor della data de [20 de aprile 1582](#), con salario de ducati sei il mese. Loyse Carnoso serve de portiere de detto Arsenale in aprire, serrare et custodire la porta per dove s'esce a Santa Lucia, con mandato de detto Ill.mo Comendator Mayor, della data delli [XII de novembre 1580](#), con salario de sei ducati il mese. Mastro Rafele Archuccio serve de capo mastro delli mastri calefati con mandato de detto Ill.mo Comendator Mayor, della data delli [XII de novembre 1580](#), con salario de ducati otto il mese. Et ci sono ancora li pagaturi della Thesoreria, uno delli quali si chiama Roberto de Pietro, quale pagha le fabriche de terra de detto Arsenale con provisione de annui ducati cento cinquanta. Et Gio. Geronimo Almenara, il quale pagha la mastranza delle galere, galeacce et altri vascelli si fanno in detto Arsenale, come aiutante del Pagatore delle galere. Et questo tale aiutante non sta in absento con provisione stabelita, ma s'intende che per questo servitio tira piacza et razione in galera. Et volendo questa Regia Camera obedire come deve alli ordini et mandati di Vostra Eccellentia, quanto allo officio de Scrivan de Ratione, stante lo carrico che tene, che è molto importante, necessario et de gran confidentia et de servitio continuo, personale, le referimo essere molto necessario, et come sopra è detto non è officio novo fatto in questo novo Arsenale, ma officio che era anco nel vecchio, et la provisione che è da duodeci ducati il mese, che sono ducati cento quaranta quattro lo anno, pare conveniente, et è sei ducati lo anno manco del solito, già che l'officio de Scrivan che era nello Arsenale vecchio haveva de provisione ducati cento cinquanta lo anno. Quanto al predetto Gioseph Palmiero Conservatore delle artiglieria et munitioni, questo officio è molto necessario, che era anco nell'Arsenale vecchio, et lo salario non è inmoderato, cioè de ducati sette il mese. Quanto a Gio. Alfonso Pironto Conservatore de tutte sorte de legnami che entrano et esceno dallo Arsenale, con provisione de dui ducati et mezo il mese, se dice il medesimo ut in precedenti. Quanto a mastro Cesare Capeczuto, capomastro de mastri d'ascia, referimo ad Vostra Eccellentia che per quello che semo informati questo è carrico molto necessario et utile, et ha servito et serve tanto nell'Arsenale vecchio come in questo nuovo, con salario de dece ducati il mese, che pare moderato. Quanto a mastro Pietro de Laurienzo venetiano, capo mastro de galere et galiacce: questo homo, sincome Vostra Eccellentia haverà inteso, persona molto principale per tale mistiero presertim della construttione delle galiace, ha servito nello Arsenale vecchio con salario de ducati dece nove et mezo il mese. Il quale salario, per mandato de Vostra Eccellentia della data delli [otto giugno 1583](#), li è stato per sua necessità et buoni servitii augmentato in cinque ducati et mezo de più il mese, che in tutto sono ducati vinticinque il mese. Lo quale salario è parso a questa Regia Camera conveniente, tanto più essendosi fatto il dicto poco augumento per ordine di Vostra Eccellentia, la quale deve stare informata del servitio et merito suo che è solo equa che intende de construttione de galiacce. Et quanto al restrosritto [Fra Vincenzo Casale](#), quale ha servito et serve de Ingegniero et Architecto nel detto **Regio Arsenale** dall'anno 1579 con mandato de detto quondam Ill.mo Marchese de Mondesciar, con provisione de ducati quattrocento lo anno, referimo ad Vostra Eccellentia che anchora che in questo regno ce stanno deputati cinque o sei Ingegnieri salariati de ordinario dalla Regia Corte, li quali forse haveriano possuto attendere a detta opera, nondimeno considerato che detti Ingegnieri ordinarii di per di, secondo le occorrentie, sono stati et sono soliti mandarse in diverse parte del regno per le fortellezze et a diversi altri servitii, dal che saria causato che per la loro partenza haveria bisognato interlassare le opere dell'Arsenale, nel quale se lavorava con tanta frequenza et sollicitudine in gran numero de operarii et al manco ne saria successo che, passando la opera per mano de diversi Ingegnieri, ne saria seguito che per la varietà delli pareri et facilità che li homini hanno da contradirse l'uno all'altro, haveria possuto non solo causare intertenimento all'opera, ma dispendio maggiore quando l'uno havesse voluto disfare quello che ha principiato l'altro, per questo et per altre ragioni reputa questa Regia Camera che non fu disconveniente deputare et tenere il detto Ingegniero, che non avesse a fare altro che lo servitio de detto Arsenale, come si è visto (con) esperienza che l'opera si è fatta con tanta celerità et perfettione, come Vostra Eccellentia può havere visto et inteso. Et quanto al salario predetto de quattrocento ducati lo anno referimo a Vostra Eccellentia che detto quondam Ill.mo Marchese de Mondesciar deputò il detto [Fra Vincenzo Casale](#) per Ingegniero et Architecto ut supra con detto salario, non comunicandolo con questa Regia Camera, alla quale se ne havesse Sua Excellentia dato pensiero haveria forse usato diligentia de accomodarlo per manco, però con tutto ciò, considerata come è detto la celerità dell'opera et l'assistentia continua che bisognava fare, et che al medesimo tempo have tenuta anco cura de Architecto et Ingegniero della cappella del regio palazzo de la residentia di Vostra Eccellentia, quale è già finito, et de altre fabriche che continuamente sono occorse et occorreno in detto regio palazzo et parco, et considerato anco che detto [Fra Vincenzo](#) have assistito continuamente di et notte in detto Arsenale, compiendo non solamente al detto officio d'ingegniero et Architecto, ma anco con gran diligentia et attenzione a sollicitare l'opera andare vedendo al spesso quelli lochi dove se lavorava, acciò l'opera fusse perfetta, dando anco grande utilità et aiuto alla Regia Corte circa lo fare delli partiti, tossi delli legnami come de tutte altre cose necessarie. Pare ad questa Regia Camera che sia stato meritevole del detto salario de ducati quattro cento lo anno, et per quanto spetta a l'advenire, stante che detta fabrica quanto all'universale

dell'opere se giudica che fra uno anno et mezo in circa sarrà finita, pare che per sì poco tempo saria disconveniente levarlo, sì per havere lui servito et servire della maniera che si conviene, come sopra è detto, come anco dell'inconveniente ne potria nascere de l'haverse ad fenire ad gusto de l'altro Ingegniero detta opera che hor mai è nel fine, et altri inconvenienti, né anco è parso alla Camera fare diminutione de salario, havendo sì a durare sì poco tempo, ma finita che sia l'universalità dell'opera, et posto lo loco che sia chiuso et in guardia per le cose che restassero ad farse dentro de l'Arsenale, come se potriano fare per ogni altro Ingegniero, Vostra Eccellentia potria allora licentiarlo o trattare con esso moderatione de salario. Et quanto al detto Francisco de Gris adiutante de l'officiale de Scrivan de Ratione, pare a questa Regia Camera essere necessario, perché semo informati che ha servito et serve ad aiutare ad fare le cedule delli pagamenti et ad aiutare ad pigliare le mustri delle persone a chi se pagha, et altre cose occorrenti a detto Arsenale, poiché detto ufficiale principale de l'Arsenale non basta lui solo ad fare quanto bisogna per li molti negotii che sono occorsi et occoreno cossì della fabrica de l'Arsenale come delle galere. Et questo durante la fabrica de l'Arsenale, et la volontà di Vostra Eccellentia et la sua provisione de ducati sei il mese pare conveniente. Quanto al predetto Gabriel Sanges, quale serve de appareciator de l'Arsenale in li carrichi et servitii ut supra declarati, per quello che ne semo informati detto officio è molto necessario et è temporale, come de sopra, perché finita la fabrica de l'Arsenale have da cessare et la sua provisione de ducati otto il mese par conveniente. Quanto al predetto Pietro de Abadya, quale serve de monitioniero de detta fabrica, ut supra, referimo il medesimo che pare che detto ufficiale sia necessario, et è officio temporale come di sopra, et la provisione di sei ducati il mese che tiene pare conveniente. Quanto alli retroscritti Dominico de Sotto Mayor, Hernando de Royal, Hernando de Lussan, Dominico Coles, Michel Rivas et Pedro Calderon soprastante deputati in li carrichi ut supra declarati de fabriche de detto Arsenale, pare a questa Regia Camera esserno necessarii, perché con l'assistentia et presentia loro li maestri et operarii della fabrica de detto Arsenale attendeno con maggior celerità come si è visto et vede per experientia, et questi carrichi non sono perpetui, ma temporali, mentre durano le fabriche sopra le quale sono deputati che, come sopra è detto, fra un anno et mezo o in manco tempo, seranno fenite, né li loro salari pareno immoderati perché sono de ducati sei per ciascheduno di essi il mese, o si ad Vostra Eccellentia paresse moderarli atteso che sono sei fossero tantum tre o quattro per non fare tanta spesa potria anco farse dando carricho alli tre o quattro che restassero della soprastantia delli altri dui o tre o di quelli paresse a Vostra Eccellentia moderare. Quanto al detto Petro Martines de Sarau soprastante delle galere et galeacze che fa mastro Petro de Lorenzo, pare ad questa Regia Camera essere officio necessario mentre però se fanno le galeacze, perché finite che siano, si ben si fanno galere per uno o più maestre, basterà che sia uno solo soprastante de galera, già che come sopra se dice ci è un altro nomine Pietro Hernandes che serve per soprastante de gelere et galeacze che fa mastro Pietro de Lorenzo. Et quanto alla provisione de sei ducati lo mese pare conveniente. Quanto a Francisco de Grimaldo algozino con quattro scuti de salario il mese, pare a questa Regia Camera essere necessario, et salario conveniente. Quanto alli dui portieri predetti, cioè Sebastian Galiano et Loyse Carnoso, pare a questa Regia Camera esserno officiali necessarii, perché han servito et servono continuamente ad aprire, serrare et custodire le due porte predette de detto Arsenale, et lo salario che teneno de sei scuti il mese per ciascheduno pare conveniente. Quanto a mastro Rafaele Arcuccio capo mastro de mastri calefati de l'Arsenale, questo homo ha gran tempo che serve ne l'Arsenale vecchio in detto carrico et mentre ha servito in quello non è stato in absente con provisione stabelita ma se li pagavano le giornate delli servitii come li altri maestri, et have ancho servito et serve in detto carrico ne l'Arsenale novo, et dalli XII de novembre 1580 sta in absente con mandato de detto Ill.mo Comendator Mayor con salario di otto ducati il mese, et semo informati che è homo necessario et lo salario conveniente. Et quanto alli due pagatori della Thesoreria deputati dal spettabile Thesoriero generale, cioè Roberto de Pietro che pagha le fabriche de terra nell'Arsenale, con provisione de ducati cento cinquanta per anno, et Joan Geronimo Almanara, che paga la maestranza delle galere et galeacze et altri vascelli, senza provisione per havere certa piacza et ratione in galera, referimo a Vostra Eccellentia che questi sono officii novi li quali non sono necessarii per essere già deputato il pagatore delle galere, il quale pare che passa et debbia attendere non solo al pagamento delle galere ma etiam delle maestranze de le galere et fabrica dell'Arsenale, già che prima che se facesse l'Arsenale novo ce era uno solo pagatore nel vecchio che servea tanto per le galere come per la maestranza dell'Arsenale, nomine Cesare Lectiere, con provisione de ducati cento cinquanta l'anno, et se se cassassero questi dui pagatori ultra lo pagatore delle galere saria tenere tre provisioni ad servitii che basta uno, però pare ad questa Regia Camera che detti dui officiali della Thesoreria come inutile se leveno, et che l'officiale delle galere facci l'uno et l'altro come per lo passato. Quanto al predetto Joan Dominico Malfetano ufficiale pur posto per detto spettabile, semo informati che non solo non serve alli servitii predetti, alli quali è deputato, ma che tan poco è necessario et che se sta in detto Arsenale aiutando a fare le cedule all'officiale del Scrivan de Ratione, il che spetta farse da detto ufficiale de Scrivan de Ratione, et però pare alla Camera che se leve, et ancora un altro chiamato Simone Citarella, che attende ad receive da mano del muciniero le munitioni et materiali per darli al detto Malfetano che li reparta et distribuisca. Et quanto alle Istruizioni et ordini, che pare che convenga dare alli supradetti officiali, come Sua Maestà comanda che se li mandano,

referimo ad Vostra Eccellentia che due delli predetti ufficiali tantum, cioè Joseph de Palmiero et Joan Alfonso Pironto, li officii delli quali sono de conservatore seu monitioniero, tenghono Istruttioni espedita da questa Regia Camera li quali sono ad proposito et conveniente a l'officio et exercitii loro, et de esse mandamo copia cqua inclusa a Vostra Eccellentia. Et quanto alli detti altri ufficiali et ministri, parlando delli ufficiali del Scrivan de Ratione et della Thesoreria generale, li loro ufficiali tenghono Istruttioni, non pare che sia necessario darcene, né anco pare necessario darli ad soprastanti, portieri et algozini, li quali non hanno altro che fare che assistere all'opera et lavoro, et alle porte et servitii alli quali sono deputati, li quali non danno né receveno cosa alcuna, né hanno da dare conto de quello che non receveno né consegnano, et sta a carico del Maiordomo fare che ogni uno stia diligente al suo officio, conforme alle Istruttioni che esso tiene, delle quale se manda ad Vostra Eccellentia nella sua consulta copia. Et acciò che le cose vadino com'è di dovere, conviene che V. E. comande che Gioseph de Palmiero assista nell'Arsenale et che per mano sua si facci la distribuzione delli ferri, chiodi, stoppa, pece et altre cose pertinente alla constructione et confettione delli vascelli, et cossi cessarà il salario che se dà al predetto Simone Citarella, posto per lo spettabile Thesoriero generale, come cessa anco la provisione del predetto Joan Dominico Malfetano, quale di mano di detto Citarella pigliava li materiali per repartirli, lo che veramente tocca all'officio de monitioniero. Dello che Vostra Eccellentia vede che cinque persone se impacciariano alla conservatione et distribuzione delli materiali et monitioni, cioè il predetto Joseph Palmiero, Joan Alfonso Pironto, con patente antique, un altro, cioè il predetto Pietro de Abadia con patente nova, et li dui altri, cioè li detti Malfetano et Citarella con ordine della Thesoreria. Per lo che se adverte ad Vostra Eccellentia che cossi come in detto Arsenale non pare che conviene che sia per li pagamenti più che uno ufficiale de la Scrivania de Ratione, et un altro della Thesoreria come sopra se dice per evitare spesa et confusione, cossi anco non conveneria che fosse più che uno monitioniero, per mano del quale passassero tutte le monitioni et materiali, et che si ben se li provvedesse che qualche aiutante, saria molto più utile della Corte et se haveria più clarecza nelli conti et admenestrationsi ponerse in consideratione a Vostra Eccellentia acciò comandi quello li sarrà servizio, perché se li detti dui monitionieri, cioè Joseph Palmiero et Jo. Alfonso Pironto non havessero patente antiqua et con titolo oneroso, la Camera consultaria a Vostra Eccellentia che da mo' li reducesse tutti ad uno. Però non si potria fare de ragione senza darli recompensa, et finché vacassero, advertendo ancora che in qualsevoglia evento detto Pietro de Acadia (!), quale se impaccia solamente nelle cose dell'edificio dell'Arsenale, potria restare finché se finesse, ché poco potria durare. Remettendone però sempre al prudentissimo giuditio et parere di Vostra Eccellentia, in bona gratia de la quale de continuo ce raccomandamo. Dalla Regia Camera della Sommara a' [28 del mese de Settembre 1583](#). Di Vostra Excellentia servitori: il Locumtenente et Presidenti della Regia Camera della Summaria ... (seguono i nomi) (ASNa, *Sommara, Consulte*, vol. 8, cc. 258v.-265; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.67).*

30.9.1583 - Philippus etc. Illustris et magnifici viri collateralis et consilarii regii fideles dilectissimi. Convenendo al servizio di Sua Maestà che si dia forma nella spesa che si ha da continuare nella constructione del **novo Regio Arsenale** che si fa in questa magnifica et fidelissima città di Napoli, et che si sappiano l'opere che cuple che si faccino avanti de l'altre et che non si faccino quelle che non sono tanto de bisogno primo di quelle che sono più necessarie, havemo espedito mandato nostro particolare diretto all'illustre Duca di Santa Agata, Regio Scrivano di Ratione in questo Regno, che dia ordine al spettabile Thesoriero generale che non si debbano spendere in detto Arsenale per la constructione di quello più de mille ducati ogni mese, insino a tanto che sarà complito de construere o per noi sarà ordinato altra cosa, et che principalmente si debbia fare et complire l'opera dell'archate, nelle quale si hanno da construere le galeaze et fin tanto che non saranno finite dette archate per la detta constructione di galeazze non si debbia lavorare in altro loco, et finite le dette arcate si debbia ponere mano in famosi et si debbiano da poi fare et finire tutte l'arcate, nelle quale si hanno da fare le galere, et similmente tra tanto si faranno dette altre arcate per detta constructione di galere non si debbia lavorare in altro loco. Et complite tutte dette arcate si debbia ponere mano in finire et fare li magazeni incominciati et designati in detto **Arsenale** per la conservatione et custodia delle regie monitioni, et complite che saranno tutte le dette opere de arcate et magazeni non si debbia ponere mano a fare altre opere in detto Arsenale senza ordine nostro, perché noi volemo intendere et ordinare quello che si haverà da fare et pondersi mano a farsi et non debbia farsi altro che quello che noi ordinaremo. Et havemo di più ordinato che nella detta spesa de mille ducati il mese se ce includano li operarii, cioè li denari che si pagano alli operarii predetti per loro giornate, ché spendendosi maggior summa de denari il mese non si farà buono al detto spettabile Thesoriero generale, come il tutto vederete per la copia del detto spettabile Thesoriero, non li debbiate admittere né fare buona partita alcuna de denari più che delli detti mille ducati il mese per conto di detta constructione di Arsenale, et adverterete che le partite che si poneranno in esito insino a la detta summa de mille ducati il mese siano spesi a li detti operarii et constructione delle cose predette nel modo che in detto mandato sta ordinato, ita che non mostrandosi essersi a quello obedito non li debbiate passare in conto partita nessuna, non ostante qualsivoglia altro mandato expedito in contrario di farsi maggiore dispendio, il quale, quando ci fusse espedito, lo revocamo si

come per detto mandato si è ordinato et notificato al detto illustre Scrivano di Ratione, con haverli comandato che cossi dia ordine al detto spettabile Thesoriero che l'essequa come vederete per detta copia del predetto mandato. Et cossi essequirete, ché tale è nostra volontà, non fandosi il contrario per quanto avete cara la gratia et servitio di Sua Maestà. Datum Neapoli die ultimo mensis septembris 1583. DON PEDRO GIRON. Alla Summaria (ASNa, *Collaterale, Negotiorum Camerae*, vol. 6, cc. 38-39; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.73).*

15.3.1584 - Majorino Giov. Alfonso ... 15 Marzo 1584. Riceve da Giov. Angelo Manso Duc. 30, a compimento di Duc. 136, avendone già ricevuti 100 dalla Regia Curia, e sono per quella parte di Corsea dal detto Majorino fatta nel **nuovo Regio Arsenale** di Napoli (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1583-84, p.218; Filangieri, *Documenti ...*, VI 1891 p.89).*

30.8.1584 - Majorino Giov. Alfonso ... 30 Agosto 1584. Gli si paga da maestro Giov. Angelo Manso la somma di Duc. 5, tari 1 e grana 14, pel magistero di tre incavallature di tre arcate nel **nuovo Arsenale** di Napoli (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1583-84, p.356; Filangieri, *Documenti ...*, VI 1891 p.89).*

27.9.1584 - Loyse (de) Giov. Jacobo d'Ischia, mattonajo. 27 Settembre 1584. Riceve da Bernardo Parrino, di Napoli, Duc. 40, a compimento di Duc. 477 e tari 2, per prezzo di 154 Migliaia di mattoni per l'opera di ammattonare il nuovo **Regio Arsenale**, che si esegue da esso Bernardo (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1584-86, p.27; Filangieri, *Documenti ...*, VI 1891 p.73).*

1584-1585 - Quietanza maestro Bernardo de Omnibus per ciò che gli spetta riguardo i lavori fatti di ammattonamento della **Regia nuova Darsena** (ASNa, Not. Ottavio Nastaro, a. 1584-85, p.147; Filangieri, *Documenti ...*, VI 1891 p.370).*

1587 - Arsenale vedi Surgente col. 68, cap. XI, n. XVII

30.10.1589 - MDLxxxviii adi 30 di ottobre ... f. 839 A Furietti e Ficieni d. trentauno e per loro a Geronimo Correggio diss.o celi paga in conto ... e per lui alli m.ci Bacio Giani et Antonio Gio Lorenzo in solidum diss.o seli pagano a buon conto della fontana che devono fare nella piazza del arsenale vecchio come appare per istrumento per mano de not.e Gio Dom.co palomba d. 31 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldi; Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2006 p.79; Pinto, *Revisione 2014*).*

1590 - Barballa Minicantonio ... Lavora nell'**Arsenale** di Napoli (Faraglia, *Bilancio per arbitrio del R. patrimonio*; Ced. di Tes. 1590, vol. 417, fol. 202, in ASPN. 1 1876, p.247; Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p.44).*

21.4.1590 - MDLXXXX A 21 d'ap.le ... A m.ci Lorenzo, e Aurelio Furietti d.ti dodici, e per loro a ms Bacio Giani e Ant.o Gio: lorenzo insolidum, in conto de due terzi de d.ti 500 per la fontana si fa al tarsenale vecchio, come per cautela appresso n.re Gio: Dom.co Palombo app.re al quale se refereno e per detto Baccio Giani al m.co Marco delle Belomie per altritanti (ASNa.BA, vol. 105, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, *Revisione 2011*).*

24.3.1597 - Colizzo Giov. Niccolò ... 24 Marzo 1597. Costituisce suoi procuratori i figliuoli Ottavio e Pietro, a fin di riscuotere dalla Regia Curia le somme dovutegli pei lavori di fabbrica da lui compiuti nel **regio arsenale** di Napoli, giusta lo scandaglio fatto da Gabriele Sanges, regio ingegnere (ASNa, Not. Pietro Antonio Rosanova, a. 1596-99, p.62; Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p.131).*

27.6.1598 - 1598 a 27 di Giugno ... f. 801/652 Alli Deputati della pecunia ... Alli detti d. ducento, et per loro a Paduano della rocca dissero li pag.no per ordine delli ss.ri eletti, et lor dissero per lo prezzo di travi cento consignati per serv.o della fabbrica delli novi mag.ni al'**arcenal vechio**, a Francisco d'abreo soprestante che si conserva per l'infrat. robe, serviti per li cavalli dell'armaggio del tetto, ad ragg.e de d. dui l'uno cossi pattuiti con vinc.o della moneca ingegniero di dett'opera d. 200 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 19, p.349; Pinto, *Ricerca 2013*).*

28.2.1600 - Nell'ultimo giorno di febbrajo 1600, Francesco Varcelli (? Vannelli) marmorajo, ricevette Duc. 173, 1 tari e 5 gr. per bardiglio di Carrara, che servì per le statue e mostri marini che dovevano essere fatti per la fontana del largo dell'Arsenale in Napoli, innanzi la casa della Residencia, e Duc. 110, 1, 5 per il prezzo di due pezzi di marmo bianco che aveva consegnato a Michelangelo Naccherino, uno per fare due satiri che dovevano reggere parte della cassa che andava nella detta fontana etc. a complemento di Duc.

173, 1, 5, per il prezzo di un pezzo di marmo bardiglio che consegnò a Pietro Bernini, per fare i quattro mostri marini che andavano nella detta fontana. Il Cavaliere Domenico Fontana fece l'approzzo di questi lavori, con l'intervento di Antonio del Contado, scrivano di ragione nel Regio Arsenale di Napoli. Un maestro Angelo Landi, scarpellino, lavorò pure nella detta fontana. Il Naccherino ricevette Duc. 400, in quattro rate, cioè 13 maggio 1600, ai 17 giugno, 17 luglio e 26 agosto del detto anno, e gli furono pagati in conto del lavoro e scultura che aveva fatto per le statue di marmo della detta fontana, in virtù quattro verifiche fatte dal detto cav. Fontana (ASNa, Cedola di Tesoreria, a. 1600, vol. 434, fol. 225). Questa fontana, ch'è la più ricca di sculture che Napoli possiede, era situata, sino a mesi sono in vicinanza del palazzo Sirignano presso la piazza del Municipio, e vien detta *fontana Medina*, dal vicerè che la fece situare in quel posto; al presente, per la sistemazione della piazza suddetta, trovasi conservata a cura del Municipio (ASPN. 10 1885, p.438-439; Maresca, Sulla vita e sulle opere di Michelangelo Naccherino ..., 1890; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.208).*

30.8.1600 - 1600 a 30 di Agosto Mercordi ... f. 511 A Fran.co ant.o Longo d. novanta e per lui a Michel'angelo Naccarino d.e a comp.to di d. cento a buon conto delle statue di marmo fa per la fontana dentro al Tarcenale che li rest.i d. X l'ha rec.ti con.ti d. 90 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.112; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.222; Pinto, Revisione 2014).*

28.9.1600 - 1600 Adì 28 di sett.e ... f. 329 A fran.co antonio longho d. novantasette et per lui ad angelo landi d.e se li pagano ad comp.to di d. 100 che li altri d. 3 li have ric.ti in cont.i et sono a buon conto di quello deve avere per le statue et lavora della fontana del **regio arsenale** d. 97 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.333; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.222; Pinto, Revisione 2013).*

26.1.1601 - 26 gennaio 1601. Tommaso Montani, fiorentino, scultore, dichiara di aver ricevuto da Michel'Angelo Naccarini in più volte duc. 350, della somma di duc. 700, che detto Michelangelo ha ricevuta dalla R. Corte «per una fontana per esso Michelangelo promessa alla R. Corte, quale haverà da stare nel **tarcenale di Napoli**, nella quale opera di fontana esso Michelangelo have agregato esso Thomase per compagno alla mità ... La quale opera de fontana esso Thomase promette finirla et ponerla in opera insieme con esso Michel'Angelo et far tutto quello et quanto bisognerà, et se declara che quello che ne pervenirà per l'advenire esso Thomase ne haverà da avere la sua parte per mità ut supra» (ASNa, Not. Andrea de Angelo, 1601, fol. 36; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.338).*

- Per la fontana di Nettuno, v. pure Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.208-209; Colombo, in Nap. Nob. VI 1897, p. 65-70; De Filippis, Piazze e fontane di Napoli, 1957 p. 12-15 (Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.338).*

17.2.1603 - 1603 Adì 17 di feb.ro ... f. 693 A Scipione grimaldo della th.ria d. cento cinquantaquattro et per lui a silvestro perrini marmoraro del reggio novo palazzo d.e per saldo della fattura delle tre balaustrate di marmore fatte al regio novo palazzo et l'arma della **porta del arsenale** d. 154 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.166; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.102; Pinto, Revisione 2013).*

20.8.1608 - Acunto (d') Polidoro di Napoli, maestro di muro. 20 Agosto 1608. Egli, Ottavio e Matteo Colizo di Napoli, figli ed eredi del quondam Giovan Nicola Colizo, dichiarano che i detti Polidoro e Giovan Nicola fecero alcune opere di fabbrica nel **R. Arsenale** di Napoli, e pretendendo essi eredi la parte di compenso non pagata ad esso Giovan Nicola per le opere suddette, convengono che dai primi danari, che perverranno ad esso Polidoro alla R. Corte, debba pagare Duc. 20 ai detti Ottavio e Matteo (ASNa, Not. Pietro Antonio Rosanova, a. 1607-08, p.223; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.358).*

15.9.1638 - Havendo S. E. con Viglietto scritto per il suo Secretario Geronimo de la Torre comandato dalli **15 de settembre 1638** che si accomodino et reparino le arcate del del Regio Arsenale de questa Città fu per questa Regia Gionta ordinato alli magnifici Ingegneri Bartolomeo Picchiatti et Horatio Campana che giontamente et con interventione del magnifico D. Francesco Moles Mayordomo de detto **Regio Arsenale** havessero riconosciute le dette arcate et quello bisogna per la accomodatione di esse, la spesa necessaria et del tutto ne havessero fatta relatione in scriptis alla medesima Regia Gionta (ASNa, *Sommaria, Bandorum*, vol. 23, foll. 146 v-149: *Banno da parte della Sacra Regia et Cattolica Maestà et della sua Regia Gionta del Regio Arsenale*; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.251).*

13.10.1638 - Et havendono detti magnifici Ingegneri fatta detta relatione, tra le altre cose riferirno che era necessario farsi una capitulatione di tutto quello et modo che bisogna per fare detta opera, per lo che per detti magnifici Ingegneri precedentino altre provisioni de questa Regia Gionta delli 13 d'ottobre 1638 sono state fatte le seguenti capitulationi, videlicet. Alli Signori della Gionta del Regio Arsenale, perché dalle Signorie loro con provisione spedita sotto li 13 de ottobre 1638 ci comanda debbiamo fare capitulatione

dell'opera da farsi per riparare il detto Regio Arsenale, et essendosi per noi fatta la capitulatione per quello spetta all'opera di fabrica, et dovendosi rifare molte incavallature delli tetti delle corsie del detto Arsenale, et per essere opera de mastro d'ascia, habbiamo fatta la seguente capitulatione, acciò si possano mandare li banni ad offerendum con li seguenti capi (*seguono i capitoli per l' appalto dei lavori di legname*). Napoli, li **19 ottobre 1638**. **BARTOLOMEO PICCHIATTI** *Ingegnere Maggiore* - **ORATIO CAMPANA**. Alli Signori della Gionta del Regio Arsenale. Per provisione delli 13 ottobre 1638 e spedita da questa Regia Gionta ci comanda fare una capitulatione intorno all'opera da farsi per reparo del detto Regio Arsenale, acciò si possano mandare banni ad offerendum, et obedendo habbiamo fatto la seguente capitulatione: Prima. Il mastro che vorria pigliare detta opera ha da offerire quanto vuole de la canna grossa del cavamento di terreno o arena dentro l'acqua sino alla profondità de palmi quattro dalla pelle de l'acqua a basso pedamento. Ha da offerire quanto vuole della canna grossa del cavamento del terreno dalla superficie della terra sino alla pelle dell'acqua per pedamento. Ha da offerire quanto vuole della canna della fabrica che entrerà dentro detti pedamenti ponendoci il mastro tutti li materiali etiam la calce bianca. Ha da offerire quanto vuole de la canna della detta fabrica de pedamenti ponendoci il mastro tutti li materiali, eccetto la calce bianca quale darà la Regia Corte dentro detto **Regio Arsenale** nel luoco consueto per la detta calce, ma che detto mastro sia obligato spugnare a sue spese detta calce. Ha da offerire quanto vuole della canna della fabrica sopra detti pedamenti sino all'altezza del tetto, bisognando, intendendo tanto pelieri come archi et mura a tutte le sue spese etiam la calce bianca. Ha da fare offerta della detta fabrica senza la calce bianca, ma con l'obligo detto nella partita delli pedamenti. Ha da fare offerta quanto vuole della canna corrente dell'impalizzata fatta con pali di cerqua di grossezza di un terzo di palmo, et largo mezzo palmo, et della longhezza necessaria che serà de palmi sei ponendoci le sue anguille et catene inchiodate a tutte sue spese, intendendosi bisognando. Ha da fare offerta quanto vuole della canna della forma sopra terreno. Ha da fare offerta quanto vuole della canna della forma sopra legnami, tutto a sue spese. Ha da fare offerta quanto vuole del migliaro dell'assentatura delle tavole et canali vecchi che sono sopra li tetti, intendendosi per un migliaro mille tavole con mille canali posti in calce a sue spese. Ha da fare offerta quanto vuole della tiratura et assentatura poste in calce del migliaro delle tavole nove con i suoi canali, quali darà la Regia Corte dentro detto **Regio Arsenale** nelli luochi più opportuni, intendendo il migliaro come di sopra. Il mastro o mastri che pigliaranno fare detta opera hanno da essere persone approbate dalli quattro dell'arte della fabrica, acciò venghi l'opera buona et perfetta, portandone fede per iscritto. Il mastro o mastri che pigliaranno detta opera a fare ciò hanno da ponere ogni sorte e qualità de stili et legne, tavole, muscelle et fune per anniti, et chiodi etiam per le forme sopra legname. Il mastro o mastri a chi resterà detta opera ha da lavorare con quella quantità de mastri et manipuli che comporterà l'opera et li sarà ordinato dalla detta Regia Giunta, la quale li andarà dando denari di mano in mano conforme l'opera che andarà fa cendo, la quale opera li sarà scandagliata ogni quindici giorni, et in termine di tre mesi si farà misura finale di quello haverà fatto, misurandola ad uso et costumanza de questa Città. Al detto mastro o mastri non se li darà denari anticipati né poco né molto, ma solo servendo come si è detto di sopra. Che a detto mastro o mastri né hora né in qualsivoglia tempo se li conceda ricompensa alcuna per qualsivoglia causa etiam inopinata. Che detto mastro o mastri habbia da dare idonea pleggiaria de ducati ... per la osservanza della sudetta capitulatione. Avvertendo ponere nelli banni che l'offerte siano conforme li capi de detta capitulatione et non altrimenti, acciò non naschi lite et confusioni, il che non essendo non si accetteranno. Neapoli **19 octobris 1638**. **BARTOLOMEO PICCHETTI** *Ingegniero maggiore* - **ORATIO CAMPANA** Pertanto col presente banno etc. ... Datum Neapoli die **20 mensis novembris 1638**. *Gregorio de Ganaver pro Magno Camerario* (ASNa, *Sommaria, Bandorum*, vol. 23, foll. 146 v-149: *Banno da parte della Sacra Regia et Cattolica Maestà et della sua Regia Gionta del Regio Arsenale*; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.251).*

- Nel 1638 era pure impegnato nel restauro del **Regio Arsenale** le cui arcate destavano seria preoccupazione. La fabbrica, che risaliva al 1577 (anno in cui si iniziò la progettazione di Fra Vincenzo Casale) risentiva dei gravi dissesti dovuti parte a movimenti tellurici, parte alla furia dei venti ... Il restauro del 1638 fu rivolto particolarmente al consolidamento delle venti arcate, alla revisione delle coperture e ad altri lavori di carpenteria, come può rilevarsi dai seguenti documenti che, oltretutto, offrono un interessante esempio di appalto ed in cui lo storico scopre il metodo degli antichi criteri di restauro (Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.250).*

12.9.1647 - «*Volumetto de commissioni al quondam Onofrio Gisolfo Ingegnere Maggiore e Regio, per la recognitione de bisogni de Castelli, Arsenale et altri luoghi regii*» ... Napoli, 12 settembre 1647: Marc'Antonio Magno lo invita a recarsi **nell'Arsenale** per la perizia dei lavori eseguiti (ASNa, Mon. sopr. 4249, fasc. 10; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.180).*

27.4.1649 - Nel 1649 periziò il restauro di un'arcata dell'arsenale. Ce ne dà notizia la seguente lettera spedita dall'impresa appaltatrice al viceré: «Ill.mo et Ecc.mo Signore, li partitarii della fabrica et opra de mastrodascio, che hanno fatto et accomodato l'arcata **dell'arsenale**, dove al presente alloggia la Cavalleria,

supplicano V. E. si degni comandare all'Incegniero Francesco Antonio Picchiatti, che ha comandato in detta opera di ordine di V. E., che vada a riconoscere l'opra da essi fatta, apprezzandola in conformità di loro partito, tassando et apprezzando ancora giustamente quell'opra che li supplicanti havessero fatto, non contenuta nel loro partito, acciò possano dare discarico delli denari che essi supplicanti hanno ricevuto per detto effetto ...». A tergo del foglio si legge: « *El superyntendente del Tarcenal con asistencia del Ingeniero Mayor execute la orden que tiene dela Regia Camara sobre esta materia. Palacio 27 de abril 1649* ». Segue la firma del segretario del viceré (ASNa, Mon. sopp. 4252, fasc. 175, inc. 7, fol. 20t; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.269).*

30.7.1649 - «*Volumetto de commissioni al quondam Onofrio Gisolfo Ingegnero Maggiore e Regio, per la recognitione de bisogni de Castelli, Arsenale et altri luoghi regii*» ... Napoli, 30 luglio 1649: Il viceré gli ordina di esaminare col sergente maggiore Marco Antonio Magno i lavori occorrenti nel presidio **dell'Arsenale** (ASNa, Mon. sopp. 4249, fasc. 10; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.181).*

18.3.1651 - «*Volumetto de commissioni al quondam Onofrio Gisolfo Ingegnero Maggiore e Regio, per la recognitione de bisogni de Castelli, Arsenale et altri luoghi regii*» ... Napoli, 18 marzo 1651: Il viceré gli comanda di ispezionare il presidio **dell'Arsenale** per decidere i lavori occorrenti (ASNa, Mon. sopp. 4249, fasc. 10; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.181).*

1.7-31.12.1660 - *Gruppo di documenti per lavori nell'arsenale di Napoli nel 1660 sotto la direzione di F. A. Picchiatti*: A mastro Donato Antonio fabricatore in conto della fabrica che ha fatto di ordine di S. E. nello Molentino del **Arsenale** e riparo del piliero di detto **Arsenale** attacca alle scale del forno delli biscotti a disposizione del Thenente Generale D. Gabriele d'Acuna, duc. 600. Al detto per l'opera di fabrica fatta in riparare le rotture che stavano nel braccio del molo del arcata di detto Arsenale per dove calano li Signori Viceré al imbarco della gondola, duc. 131.4.8 2/3. Al detto in conto dell'opera di fabrica fatta e che sta facendo nel Arsenale per servitio della R. Corte duc. 200. Al detto per residui di fabrica fatta per esso nella Panatica delle forna di S.ta Lucia a Mare, conforme l'apprezzo del magnifico Incegniero Picchiatti, duc. 30. Al detto in conto di detta fabrica che sta facendo nel R. Arsenale, duc. 50. A Francesco Bardo mastro carpentiero duc. 35 per la fattura del ponte di legnami che ha fatto vicino il Torrione del Carmine e duc. 8 che pagò di denari propri al fabricatore Matteo Tramontano per la fabrica di esso così valutata per l'incegniero Francesco Antonio Picchetti, duc. 43. A Nicola de Fuccia mastro carpentiero per l'opera de legnami che ha fatto dove si ha da conservare la polvere nel R. Castello de Ischa, come si è tassato per l'incegniero Donato Antonio Cafaro, duc. 161 (ASNa, *Dipendenze della Sommaria*, fascio 175, inc. 9, *Bilancio del conto del mag.co Paolo Giordano pagatore delle Regie Munizioni di sua administratione del semestre lo luglio 1660 et per tutto dicembre seguente*, cc. 38, 39 t, 44; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.281).*

3.6.1666 - *Costruzione di un muro protettivo nel R. Arsenale contro le onde del mare e specialmente contro le burrasche di scirocco*. Al mio Signor Presidente Astuto. In esecuzione delli ordini de V. S. mi sono conferito nel **Regio Arsenale** et proprio nel largo della Torre de Santo Vincenzo, et in esso riconosciuto il muro da farsi verso il mare per tenere in maggiore custodia detto Arsenale, quale muro si vede esservi stato anticamente per li vestigii che vi appaiono, et credo che parte di esso fu derrocato per la nova fabrica del molo principiato in detto luoco, et parte dirrocato dalle borrasche del mare, et fatto riflessione del modo si può fare detto muro osservato il sito come se ritrova hoggi sarrei de parere si rifacesse della maniera che stava de prima sopra l'istesso masso de fabrica antica, et sarrà de longhezza in una partita palmi duecento trenta principiandolo dal muro sotto la Torre sino all'angolo dove sta la garitta facendolo de altezza palmi dodici, et de grossezza nel piede palmi otto, et alla cima palmi quattro, dandoli la scarpa acciò possa resistere all'impeti del mare et in particolare alle borrasche de scirocco. Di più da detto angulo si ha da revoltare detto muro sino ad unirsi con il larghetto del sbarcatoro del Palazzo del Arsenale et è in longhezza de altri palmi ottanta, facendolo similmente alto grosso et del istesso modo detto di sopra. Di più tra detta garitta et palazzo vi è uno vacuo rotto dal mare, nel quale è necessario farvi uno lamione per sostentamento di detto muro, et anco per serrare la piazza da detta parte et appianarla, che havendo fatto il conto della spesa tirato il valore della fabrica a rata delli prezzi del partito che hoggi si lavora nel Arsenale vi vogliono ducati cinquecento. Che è quanto da V. S. mi è stato comandato, che facendoli riverenza li bascio le mani. Napoli li 3 de Giugno 1666. De V. S. aff.mo servitore oblig.mo FRANCESCO ANTONIO PICCHIATTI (ASNa, *Processi antichi - Pandetta nuovissima*, fascio 2570, fasc. 61384, c.4; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.286).*

3.4.1670 - Banno da parte della Sacra Regia Cattolica Maestà et dell Regia Gionta del Arsenale. Perché detta regia Gionta intende voler fare partito delli ripari necessarij a farsi nel tetto delle Arcate del **Regio Arsenale** in conformita della Relazione fatta del Regio Ingegnere **Picchiatti** sotto la data del Primo del Corrente. Perciò si fa il presente banno da pubblicarsi nelli luochi soliti di questa fedelissima città di Napoli

con il quale si fa noto a tutte e qualsivogliano persona che vorrà attendere al detto partito debbano comprare in detta Regia Gionta et presentare sua offerta che essendo quella conviniente si accetterà et se destinerà la giornata per l'accensione della Candela Datum Neapoli ex detta regia Gionta Die 3°. Mensis septembris 1670. Jo: Dominico Astuto (ASNa, Sommara, Bannorum, vol. 33, f. 98 t; Gambardella, Le opere ..., 2004 p.107).*

2.4.1671 - Banno da parte della Sacra Real Cattolica Maestà et della sua Regia Gionta dell'Arsenale. Perché detta Regia Gionta in nome della Prefata Maestà Cattolica intende voler fare partito di diverse accomodazioni sono necessarie nel **Regio Arsenale** in conformità della relazione et Capitulatione fatta dal Magnifico Ingegniero Picchiatti sotto la data de 20 Marzo 1671 di ordine di detta Regia Gionta Die 2 Mensis Aprilis 1671 (ASNa, Sommara, Bannorum, vol. 33, f. 266 t; Gambardella, Le opere ..., 2004 p.107).*

29.5.1679 - *Il Picchiatti stabilisce il capitolato dei lavori da eseguirsi nella darsena, nell'ospedale delle galere e nel tratto di strada tra Castel Nuovo e l'arsenale.* Alli Illustrissimi Signori della Regia Giunta de l'Arsenale. Miei Signori osservandissimi. Obedito li comandamenti datomi dal mio Signore Presidente D. Manuel Alvarez Scalera che è restata servita comandarmi facci capitulatione del modo e forma si ha da tenere in fare li lavori per reparo tanto della strada di sotto del Regio Castello Novo per la quale si viene a l'Arsenale, quanto per riparo dell'archate di detto **Regio Arsenale** dalla parte della marina, con serrare le bocche delle corsee di esso, lasciando solo quattro aperte per dove si possano varare le galere, et anco per riparo e refetioni de l'arcate et stanze del Reale Hospitale delle galere in detto luochu, il tutto in conformità delle relationi fatte per detto effetto, et acciò sia noto alli mastri quello si ha da fare, si sono fatti li seguenti capi per farne l'offerte *iusta solitum*. Prima, hanno da offerire quanto vogliono della canna superficiale della palizzata de pali di cerqua con suoi anguille, catene et traverse che si ha da fare in tutti li sudetti luoghi dove haverà da farsi la fabrica in mare, quali pali saranno di longhezza da palmi dudici in circa e l'anguille et catene a proportione, dandosi dalla Regia Corte il legname rustico dentro l'Arsenale di quello rifiutato e non buono alla fabrica delle galere, et il mastro a spese sue l'habbi da secare, lavorare et ponere in opera in detti luochi, inchiodandoli con la chivasone et punte di ferro che similmente se li darà dalla Regia Corte. 2) Hanno da offerire quanto vogliono per ogni canna cuba del cavamento della arena morbo o prete e aglie nel mare che sarà necessaria farsi da dentro le sudette palizzate per nettare e appianare il fondo, et che il piano di sotto sia profondo palmi otto almeno dalla superficie del mare quando sarà nella sua maggiore mancante in tempo di bonaccia, appianando detto fondo egualmente che più presto pendi in dentro detto Arsenale che fuori, et la robba che uscirà da detto cavamento ponerlain luogo dove non dia impedimento, et se nel lavoro in questi luochi si trovasse qualche pietra o vero pezzi di fabriche vecchie cadute, purché non accendino di grandezza mezza canna di fabrica ordinaria, si debbiano quelle levare, romperli et spaccarli et servirsene delle pietre in fabrica. Et essendo di maggior quantità o possano rimanere incorporate nella fabrica nova da farsi dentro queste palizzate, purché siano in luoco dove non passano fare danno al lavoro, o vero si haveranno da levare pagandosi al giusto prezzo, havendo mira al partito. 3) Hanno da offerire quanto vogliono della canna della fabrica che si farà dentro l'acqua del mare e da dentro queste palizzate in tutti li sudetti luochi dopo nettato il fondo, facendola a cascia a cascia per tutto il fronte, et dopoi per la parte di dentro dividerla come meglio parerà et li sarà ordinato, acciò il lavoro venghi di più perfettione, facendoci le contracascie di ligname di chiuppo a spese del mastro, et che vadano incluse al prezzo della fabrica, si ha da fare con asche e pietre piccole spezzando le pietre nove ordinarie in tre parti almeno ogni una, et che siano di buona qualità et la pozzolame sia la migliore che si trovi, et la calce sia forte di quella di acqua e non di altra parte, ponendoci in ogni canna di questa fabrica che si farà in mare pesi diece di calce bianca almeno, spognandola in acqua dolce et ammassandola con acqua di mare, lavorando con calce calda, buttando le pietre et la calce tutta a uno tempo, pistando con più legnami per dentro il lavoro, acciò venghi unita, misurando detta fabrica ad uso e costumanza di Napoli. 4) Hanno da offerire quanto vogliono della canna della fabrica che sarà necessaria farsi di sopra la sudetta e fuori l'acqua, consistente in zoccoli, mura a scarpa, pilieri, bottanti, archi, lamie et altro, facendo detta fabrica con buoni materiali et in particolare sia tutto di pietre nove, con ponerci quattro pesi di calce bianca almeno per ogni canna, misurandola a l'uso et costumanza di Napoli. Nella quale partita si comprende anco l'arcate. 5) Hanno da offerire quanto vogliono della canna superficiale della forma sopra legname che sarà di bisogno per li archi, lamie et altro della refetione delle sudette stanze, ponendosi a spese del mastro li materiali de legnami et chiodi, et queste forme ripegliandoseli dopo finito il lavoro, misurandolo ad uso et costumanza di Napoli. 6) Hanno da offerire quanto vogliono della canna superficiale delli astrichi scoperti et coperti che si haveranno da fare sopra lamie per la sudetta refetione di dette stanze, ponendosi dal mastro tutti li materiali di calce, rapillo et ogni altra cosa, restando cinque onze de palmo di grosezza dopo areso et bene battuto, misurandolo ad uso e costumanza di Napoli. 7) Hanno da offerire quanto vogliono della canna superficiale delli astrichi scoperti et coperti che saranno necessari da farsi per la refetione delle sudette stanze, facendo quelli con lignami de travi e chiancarelle che siano della montagna di Marano et non di altra parte, con che il travo della lunghezza

de palmi 24 sia de giro alla cima tre palmi almeno netto di scorza, et le chiancarelle grosse che ogni cinque faccino due palmi di larghezza, et essendoci necessario le travi di più o minore lunghezza delli sudetti palmi 24 siano di grossezza et de giro a proportione, ponendoci anco le ianelle di accetta inchiodate con perni passatori, et l'astrico da farsi sopra di legname sia di grossezza cinque onze di palmo dopo bene battuto et governato et discoprendolo a suo tempo, et tutta la spesa de legnami, travi, chiancarelle, ianelle, perni, calce, rapillo et magisterio necessario per questi astrichi si faccia a spese del mastro, misurando il tutto ad uso et costomanza di Napoli. 8) Hanno da offerire quanto vogliano della canna superficiale della tonica da farsi nelle mura di dette stanze, facendola di rapillo et misurandola ad uso et costomanza di Napoli. Et havendosi da fare altri lavori non compresi nelli sopra detti capi sia obligato il mastro di farli, pagandoseli il giusto prezzo a rata del partito dopo finito et perfetionati. Et tutti li sudetti lavori di detti ripari et refettioni di fabrica et altro compresi nelli sudetti capi si hanno da fare dalli mastri con buoni materiali et perfetto magisterio et posti in opera del modo di sopra detto et conforme se li ordinarà, et che il tutto sia a sodisfatione delli Illustrissimi Signori della Gionta del Regio Arsenale, con obligo specialiter di mantenere tanto detta fabrica fatta in mare quanto fuora di mare in tutti li sudetti luoghi di dette reparationi et rifatione per il spatio di due anni numerandi detto tempo dal giorno che sarà fenito il reparo in ogni uno delli sudetti luoghi, che facendo lesione tra detto tempo, quod absit, per qualsivoglia accidente etiam di borasche di mare, habbiano da refarla detti mastri a loro spese, senza pagareseli dalla Regia Corte cosa nesciuna. Et osservando tutto quello sta notato nelli sopra detti capi, et anco quello che è solito osservarsi nelli partiti che si fanno con la Regia Corte de lavori consimili, si faranno l'offerte iusta solitum. Il pagamento delli quali lavori si farà servendo o vero del modo che restaranno servite comandare che si facci. Che è quanto mi è stato ordinato et alle Signorie Vostre Illustrissime facendoli humile riverenza li bacio le mani. Napoli, li 29 di Maggio 1679. Delle Signorie Vostre Ill.me aff.mo servitore devotissimo FRANCESCO ANTONIO PICCHETTI (ASNa, *Sommaria, Bandorum*, vol. 34, cc. 221-224; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.283).*

16.6.1679 - *Il Picchiatti accetta con riserva l'offerta fatta dal partitario Andrea della Campora per i lavori di restauro da farsi nell'arsenale, nell'ospedale delle galere e nel tratto di strada da Castel Nuovo all'arsenale.* Alli Ill.mi Signori della Regia Gionta del Regio Arsenale. Miei Signori affettionatissimi. Dal Scrivano Horatio Schippi mi è stato comandato in nome delle Signorie Vostre riconoschi la seguente offerta fatta da Andrea dalla Campora delli lavori da farsi per li ripari tanto della strada sotto il Regio Castello Nuovo, per la quale si viene a l'Arsenale, quanto per riparo delle arcate di detto **Regio Arsenale** dalla parte della marina con la fabrica delle refettioni delle stanze de l'ospitale di infermi delle galere nella prima corsea di detto Arsenale, et obedendo referisco il seguente. Ho letto li prezzi che il sudetto offerisce nella presente offerta per li lavori da farsi per li sudetti ripari, mi parino alquanto alterati e rapresentando alle Signorie Vostre Illustrissime che la Regia Corte fece partito con il quondam Agostino di Silvestro fare la fabrica delle mura che circondano la tarcena alla ragione di grana cento settantanove per ogni canna di fabrica così dentro l'acqua come fuori, però in quello tempo vi era quantità di pizzolame e molte pietre che si levava dentro il luogo istesso, et il partitario si ne serveva in detta fabrica. Al presente è necessario fare venire tutti li materiali da fuori che, considerato la spesa, hanno mira anco alli altri partiti fatti pro tempore dalla Regia Corte in altri lavori consimili, o può moderare il prezzo della fabrica da farsi dentro l'acqua del mare notata nel terzo capo di questa offerta che offerisce farla a carlini trenta tre la canna si può fare a carlini vinte otto la canna, osservando tutte le conditioni notate iusta il notato nella sudetta capitulatione, rimanendo li altri prezzi iusta il notato in detta offerta, sopra li quali carlini vinte otto della moderatione restando servite le Signorie Vostre Illustrissime si potrà accendere la candela calando li altri prezzi pro rata *iusta solitum*. Che è quanto dalle Signorie Vostre Illustrissime mi è stato comandato, et facendoli riverenza li bacio le mani. Napoli li 16 de Giugno 1679. Delle Signorie Vostre Illustrissime affezionatissimo servitore devotissimo FRANCESCO ANTONIO PICCHETTI (ASNa, *Sommaria, Bandorum*, vol. 34, c.229; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.285).*

18.1.1692 - Havendo il magnifico Ingegniero Mario d'Urso con sua relatione de 11 del corrente riferito al Signor Presidente D. Bonifacio d'Andrada Commissario del **Regio Arsenale** che con l'occasione di esserli da detto Signor Presidente ordinato havesse riconosciuto l'arcata cascata dentro del Regio Arsenale, ha ritrovato altre sei arcate motivate, quale bisogna accomodarsi e rifarsi con fabrica, et anco accomodare li tetti e canali di esso; è stato perciò ordinato farsi li banni ad offerendum (ASNa, *Sommaria, Bandorum*, vol. 36, c.40v; Strazzullo, in *Nap. Nob.* 17 1978, p.75).*

30.6.1692 - Bando per l'appalto "dell'accomodationi dell'arcate del **Regio Arsenale**, iusta il referito delli magnifici Ingegneri Picchiatti et Mario d'Urso" (ASNa, *Sommaria, Bandorum*, vol. 36, c.78v; Strazzullo, in *Nap. Nob.* 17 1978, p.75).*

... - Dal nostro re Ferdinando IV si volle costruire un altro arsenale per l'artiglieria co' disegni del Seguro, e colla direzione del generale Pomereul dentro il recinto del castelnuovo. Vi furono aperti molti magazzini per

gli attrezzi da trasporto, e diverse officine di tutte le arti meccaniche necessarie alla guerra. Vi fu anche ordinata una scuola di artiglieria con biblioteca, e gabinetti di Chimica, e Mineralogia. Da questo medesimo luogo scendendo per una gradinata si perviene alla fonderia de' cannoni, dove non solo è interessante di vedere il bellissimo, e comodo sito, ma tutte le macchine necessarie per fondere, per forare, e per pulire questi, ed altri bellici stromenti (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.52).*

DARSENA

14.7.1455 - Anno 1455 ... LUGLIO 14. Si proseguono i lavori di costruzione del molo del castello dell'Uovo, e della Dogana del sale nella città di Napoli, come pure del molo grande, e della **Darsena** (Ced. di Tes., Reg. 28, fol. 116 t. 123 t. ed in moltissimi altri fogli di questo volume. - Cedola 29, fol. 277; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.430).*

8.1455 - Anno 1455 ... AGOSTO ... In questo mese ... si lavora ... alla costruzione della nuova dogana presso la **darsena** nella stessa città di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 29, fol. 242; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.433).*

30.4.1458 - Anno 1458 ... APRILE ... 30. Si lavora tuttavia alla costruzione della dogana del sale, che si edifica innanzi alla **darsena**, come pure proseguono i lavori per la costruzione della cloaca che passa per mezzo della piazza degli Olmi nella città di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 36 fol. 349 et; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.461).*

16.10.1589 - De Acunto Polidoro di Napoli, fabbricatore. 16 Ottobre 1589. Fa convenzione con Francesco Chiarello di Napoli, tagliamonte, unitamente a Giovanni Citro, Giovanni d'Anselmo e Ferrante Abalestriero, riguardo al pagamento del partito da essi preso di fornitura alla **regia Darsena**, e per la chiavica grande di palazzo a Pizzofalcone (ASNa, Not. Pompeo de Angelis, 1589-1600, p.3; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.4).*

1667 - A questo nobile stabilimento (arsenale) il vicerè Pietro Ant. di Aragona volle aggiungere nel 1668 una **darsena** per tener chiuse le galee nel verno ... Ne fu affidata la direzione all'inesperto architetto fra Bonaventura Presti monaco (copiare Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.51).

- diede prova ... della sua presuntuosa imperizia di ingegnere nella costruzione della **Darsena** che dovette essere corretta dagli architetti Cafaro e Picchiatti (Celano-Chiarini, IV p. 403, 683, 747; Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.61).*

- Qual ingegnere regio attese a varie opere pubbliche, e fra le altre, in compagnia di Donatantonio Cafaro ... al completamento della **Darsena** e alla formazione della rampa che le dà accesso dalla piazza del palazzo reale (1667) - (Ceci, in Nap. Nob. XII 1903, p.146).*

- Il Picchiatti ... nel '67 (dopo il clamoroso errore di Fra Bonaventura Presti) fu chiamato ad assumere le direzioni dell'opera della **nuova darsena**, inaugurata dal viceré il 25 luglio 1668 (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.272).*

- Il Fuidoro ricorda invece, nel 1668, l'intervento degli Ingg. Donato Antonio Cafaro e Francesco Antonio Picchiatti nei lavori della **nuova darsena** dopo il clamoroso fallimento del progetto di Fra Bonaventura Presti. I due ingegneri con macchine idrauliche prosciugarono il terreno, salvando il salvabile, e abbellirono con fontane quella darsena ostinatamente voluta dal viceré Pietro Antonio d'Aragona «desideroso di lasciare qualche gran memoria di se alla Città, quando ce ne aveva tolte molte, con privarla di molte statue, ed antiche» (Fuidoro, Giornali ..., 2 1938 p.85, 90; Parrino, Teatro eroico ..., II 1692 ed. 1876 p.360; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.44).*

14.3.1667 - 1667, 14 marzo. Ad Antonio Testa ducati 30 et per esso a fra Bonaventura Presti e sono per la mesata de febbraio passato che Sua Eccellenza have ordinato darceli ogni mese come incigniero della **nova darsena** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 314; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.56).*

25.7.1668 - A 25 di luglio 1668, mercordì, festa di san Giacomo apostolo, ad ore 21, si fece l'ingresso delle sette galere di Napoli e quattro di Sicilia nella **nuova Tarcena** ... Vi fu convito di nobiltà e grandissimo concorso di gente; furono fatte più scariche di cannoni dalle galere, ed una da tutte le fortezze. Non volse il viceré imbarcare nella capitana di Napoli, per non dar gusto a Gioannettin d'Oria, col quale non passa buona corrispondenza, per essersi attraversato alla spesa di questa Tarcena, sostenendo sempre con scritto, nella corte di Spagna, che non era per riuscir bene per nessun conto, come già si vede, ed in particolare essendo incapace, di bocca stretta, abile a combattersi dal sirocco, e per poter generare malaria ... L'ingegniero Donat' Antonio Cafaro, ora ch'egli, nel mezzo dell'opra, è stato chiamato a perfezionare la Tarcena, ha

rivocato la sua pristina opinione che l'acqua era per marcire e corrompersi. Ora, in maggio passato, ha stampato uno scritto, che prova, con molta autorità, che non può marcire; ma come rimedia all'incapacità di poter la Tarcena ricevere almeno, in occasione che può succedere, il numero di cinquanta galere, se non è capace di vinti, e con qualche incomodità? (Fuidoro, Giornali ..., 2 1938 p.85).*

- agosto 1668 ... La **nuova Tarcena**, al parere di tutti, che la vedono ed osservano, per esser riuscita più presto una bella peschiera, per essere incapace, sincome ha fatto brillare Giannettin d'Oria per il vaticinio, che sempre li fece, e per le consulte in contrario alli sensi del signor don Pietro d'Aragona, inviate col suo zelo alla corte di Spagna, ha operato che fussero tra loro in assai tacito disgusto (Fuidoro, Giornali ..., 2 1938 p.90).*

- Il Fuidoro ricorda invece, nel 1668, l'intervento degli Ingg. Donato Antonio Cafaro e Francesco Antonio Picchiatti nei lavori della **nuova darsena** dopo il clamoroso fallimento del progetto di Fra Bonaventura Presti. I due ingegneri con macchine idrauliche prosciugarono il terreno, salvando il salvabile, e abbellirono con fontane quella darsena ostinatamente voluta dal viceré Pietro Antonio d'Aragona «desideroso di lasciare qualche gran memoria di se alla Città, quando ce ne aveva tolte molte, con privarla di molte statue, ed antiche». E si inimicò Giannettino Doria, il generale delle galere del regno. Annotando la solenne inaugurazione della darsena al 25 luglio 1668, il Fuidoro scrive che «vi fu convito ... malaria ...». A cronaca finita, il Fuidoro (che già altrove osserva che la nuova darsena è «*riuscita più presto una bella peschiera*») non risparmia le sue riserve sulla validità di un'opera condotta come salvataggio in extremis, e conclude con una riflessione che potrebbe dirsi l'eco dell'opinione pubblica di allora, e non solo della parte più vicina a Giannettino Doria: «*L'ingegniero Donat' Antonio Cafaro ... incomodità?* ». Il tempo diede ragione al Doria: «*Sopraggiunta indi a non molti mesi una fiera burrasca, si videro maltrattate con tanto empito le galee, che si ruppe una delle colonne di piperno alle quali stavano legate, riuscendo infruttuoso l'uso delle ancore nella darsena per mancanza di arena. Ma comeché invece di conciliarsi l'animo di don Pietro col Doria, continuavano le primiere amarezze, deliberò Giannettino di rinunciare al generalato e andarsene nelle Spagne*» (Parrino, Teatro eroico ..., II ed. 1876 p.360; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.44).*

4.3.1678 - *La R. Camera della Sommara pubblica un bando per i lavori di riparazione da farsi nella darsena e nell'ospedale dei remieri infermi delle Regie Galere in seguito ai danni subiti nella tempesta del febbraio 1678.* Banno da parte della S. R. C. Maestà et della sua Regia Camera della Summaria. Havendo S. E. comandato con duplicato Viglietto che si riparano le lesioni fatte nella **Regia Tarcena** et nell'Hospitale delli Remieri infermi delle Regie Galere, per la tempesta di mare che à seguita, da questa Regia Camera per esecuzione de l'ordinato da S. E. si è comesso a l'Incegniero Francesco Antonio Picchetti cossi la relatione di quello si ha da fare di opera in detta **Tarcena** et Hospitale, come la capitolatione del modo si ha da fare detti ripari, e fra tanto ordina farnorsi li banni ad offerendum per il partito. Pertanto si fa il presente banno da publicarsi per li luochi soliti e consueti di questa fedelissima città, con il quale si fa noto a tutti et a qualsivoglia persona vorrà attendere al partito di detti ripari da farnorsi conforme la capitolatione ordinata dal detto Ingegniero Picchetti compari in questa Regia Camera con sua offerta che, essendo quella conveniente, si accetterà et si destinerà la giornata per l'accensione de la candela. Datum Neapoli ex Regia Camera Summariae, die 4 mensis Martii 1678. D. MANUEL SCALERA (ASNa, *Sommara, Bandorum*, vol. 34, c.26v; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.282).*

DOGANA DEL SALE - CASA DI GIACOMO DEL PO

14.7.1455 - Anno 1455 ... LUGLIO 14. Si proseguono i lavori di costruzione del molo del castello dell'Uovo, e della **Dogana del sale** nella città di Napoli, come pure del molo grande, e della Darsena (Ced. di Tes., Reg. 28, fol. 116 t. 123 t. ed in moltissimi altri fogli di questo volume. - Cedola 29, fol. 277; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.430).*

8.1455 - Anno 1455 ... AGOSTO ... In questo mese ... si lavora ... alla costruzione della **nuova dogana presso la darsena** nella stessa città di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 29, fol. 242; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.433).*

30.4.1458 - Anno 1458 ... APRILE ... 30. Si lavora tuttavia alla costruzione della **dogana del sale**, che si edifica innanzi alla darsena, come pure proseguono i lavori per la costruzione della cloaca che passa per mezzo della piazza degli Olmi nella città di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 36 fol. 349 et; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.461).*

18.9.1551 - MDLI adì xviii di sett.e ... Ali dep.ti dela fortificatione d. undeci tt. tre g.a xi ¼ e per loro a cola francho diss.o sono per lo p.zo e pesi ducento tredici di calce ... per la fabrica che si fa ala impalzzata

dentro la **dughana del sale** sicomo app.e per fede di alfonso rapicano soprastante di detta fabrica a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1683 - Giacomo del Po si trasferì a Napoli e si stabilì in via **Dogana del Sale** (Prota Giurleo p.71).

TEATRO S. CARLO

3.1737 - ... la Regina Amalia (?) si protestò col Re, di non volergli far più compagnia in andare al Teatro, se prima non si fosse siffatto altro luogo più decente ... e in due cento sessanta giorni, cioè dal primo di dello scavamento, che fu nel mese di Marzo del 1737 (?), fino al mese di Ottobre, anche nelle pitture, e negli ornamenti fù di tutto punto compito: e nel dì 4 di Novembre, giorno di S. Carlo Borromeo, nome del Re Carlo, da cui il Teatro anche prese il titolo ... e per aver così data alla Regina Amalia (?) la chiesta soddisfazione ... Il Marchese Tanucci ... comporre l'Iscrizione ... Dice così

Carolus. Utriusque. Siciliae. Rex
Pulsis. Hostibus. Constitutis. Legibus.
Magistratibus. Ornatis
Literis. Artibus. Excitatis
Orbe. Pacato
Theatrum. Quo. Se. Populus
Oblectaret
Edendum. Censuit
Anno. Regni. IV. Ch. Anno
MDCCXXXVII.

(D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.130).*

- Il contratto d'appalto per la costruzione del San Carlo fu firmato il 4 marzo 1737 ... Il Taddei, che nel suo Cenno storico del Teatro di San Carlo, apparso a Napoli nel 1817 ... (Pannain, in Storia di Napoli, VIII 1971 p.757).*

26.10.1737 - La facciata del Teatro di San Carlo fu scoperta il 26 ottobre ... (Pannain, in Storia di Napoli, VIII 1971 p.758).*

4.11.1737 - ... e il 4 novembre 1737 il teatro venne aperto al pubblico (Pannain, in Storia di Napoli, VIII 1971 p.758).*

19.12.1737 - Il 19 dicembre 1737 fu la volta dell'Olimpiade di Niccolò Porpora (Pannain, in Storia di Napoli, VIII 1971 p.762).*

7.1738 - Nel luglio 1738 apparve, per la prima volta, sulle scene del San Carlo, un'opera buffa ... (Pannain, in Storia di Napoli, VIII 1971 p.762).*

12.10.1741 - A D. Francesco Ciccarelli, ducati 64 a Giobbe, Barbato e Antonio Marzo per ripartirli e pagarli alli giovani pittori e macinatori, che sotto la direzione di Vincenzo Re capo dipintore, ed architetto, hanno lavorato le scene del **Real Teatro di S. Carlo** per l'opera del Demoofonte, giusta la nota da esso Vincenzo Re firmata nel libro del Real Teatro che si conserva da detto Giobbe Barbato ed ai prezzi convenuti oretemus dall'Ingegnere Don Ferdinando Sanfelice, rispettivamente ognuno per la loro giornata (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 954; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.237).*

23.11.1741 - 23 novembre 1741 ... A Don Francesco Ciccarelli, ducati 8 a Gennaro La Sala a conto di 68 intero prezzo dello Stucco capriccioso e decorazioni della nuova Guardaroba fatti nel **teatro di San Carlo** giusta il disegno e l'apprezzo e misura dell'architetto don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 957, p. 687; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 130).*

12.12.1741 - 12 dicembre 1741 ... A D. Francesco Ciccarelli, ducati 10 a Gennaro La Sala in soddisfazione dello stucco ed intonacatura e tompagno da lui fatto nel **Real Teatro di S. Carlo** e nuova Guardarobbe del medesimo, alla ragione stabilita dal Regio Ingegnere Don Ferdinando Sanfelice di carlini 6 la canna, che giusta la misura dal medesimo Ingegnere fattane a 17 novembre 1740, in soddisfazione dell'andito, pattuito per detta somma di ducati 10 a soddisfazione dell'andito, pattuito per detta somma di ducati 10 a soddisfazione dell'andito pattuito per la somma a Zaccaria Denise capo falegname di detto Teatro, quale giusta la convenzione fatta dallo stesso Ingegnere Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 954, p.971; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.237).*

- 12 dicembre 1741 ... A Don Francesco Ciccarelli, d. 10 a Gennaro La Sala intera soddisfazione dello stucco ed intonacatura e tompagno da lui fatto nel Real **Teatro di S. Carlo** e Nuova Guardarobbe del medesimo alla ragione stabilita dal Regio Ingegnere Don Ferdinando Sanfelice di carlini 6 la canna che giusta la misura dal medesimo fattone a 17 novembre 1741, in soddisfazione dell'andito pattuito per detta somma di ducati 10 in soddisfazione dell'andito pattuito per la cura di Zaccaria Denise Capo Maestro Falegname di detto Teatro, quale giusta la convenzione fatta dallo stesso Ingegnere Ferdinando Sanfelice (Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 130).*

1767 - ... parve di bene alla Reggenza (di Ferdinando IV) ... di ridurre la bocca d'Opera del Real Teatro (S. Carlo), ossia il Proscenio, sotto la direzione dell'Architetto di Corte il Cav. D. Ferdinando Fuga, tutto adorno di grandi specchi (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.137).

- Tutta questa grand'opera (teatro S. Carlo) fu terminata dal nostro re Ferdinando IV, circa l'anno 1767 per le sue costruzioni accessorie, ed ampliamenti nel fondo della scena con disegno del cav. Fuga (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.39).*

7.6.1810 - Partita di ducati 64 estinta il 7 giugno 1810 (volume II). Pagamento allo scultore Angelo Viva per l'opera di 256 fiori di carta serviti per adornare i palchi del Real **Teatro S. Carlo** in occasione della festa da ballo durante il matrimonio di S. M. l'Imperatore dei Francesi e Re d'Italia (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa Pietà, Volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.409).*

c.1815 - Negli ultimi tempi vi si è cambiato (al teatro S. Carlo) l'antico meccanismo dello scenario per opera dell'architetto, e pittore Cav. Niccolini, che vi ha diretto ancora un gran frontone a cinque archi sulla forma delle costruzioni greche, onde aprire un peristilio avanti le tre porte, per le quali vi si ascende (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.39).*

GALLERIA UMBERTO I

18.3.1888 - Il progetto rilevato in gesso della **Galleria Umberto I** è esposto nell'ufficio dell'assessore Margheri. Il bozzetto in gesso è stato eseguito sotto la direzione dell'ingegnere di Mauro dall'artista signor Augusto Fabbri ed occuperà nelle sue dimensioni tutta la lunghezza della vasta sala sulla quale sarà esposto. La Galleria vi si vedrà al completo con tutti gli ornamenti e decorazioni progettati e perfino coi magazzini muniti di vetrine. Mediante un pezzo mobile il progetto potrà vedersi nel prospetto verso S. Carlo con e senza l'attuale chiesa di S. Ferdinando, per la cui abolizione la Società costruttrice del nuovo rione sta adeguandosi (Corriere di Napoli del 18 marzo 1888; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.133).*

PALAZZO REALE

1533-1540 - Haveano l'habitatione del Castel novo. Don Pietro di Toledo [1532-1553] fè un'altra casa che giudicarete più presto, così fondato in tempi tumultuosi da Ferrante Maglione architetto, e Giovanni Benincasa, nell'anno mille cinquecento trentatre [?] (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.852).*

- D. Pietro di Toledo, & osservando che la Città tuttavia cresceva, e che l'habitatione non si rendeva comoda nelle fortezze, che di notte per l'urgenza de negotii doveansi aprire, havendo fatta la strada di Toledo, volle anco fabricarvi un **palazzo regale**, che anco avesse comunicazione col Castello Novo, e così nell'anno 1540. [?] col disegno, e modello di Ferdinando Manlio Architetto Napoletano, che sepolto ne stà nella Chiesa della Nuntiata, e Gio: Benincasa padre della Serva di Dio Orsola Beneincasa fabricò il palazzo, che vien detto il vecchio, e lo fabricò a modo di fortezza, situando la porta in mezzo di due gagliardi Torri quadre, delle quali ve n'è rimasta una, atteso l'altra fù diroccata, quando si fece il nuovo palazzo, e questo in quei tempi, ne quali non v'era tanto lusso, fù stimato de più cornodi, e maestosi, io modo che v'habitò l'Imperator Carlo V. quando fù in Napoli, oltre che non v'era l'uso di tante, e tante carrozze essendo che i cavalieri per lo più andavano à cavallo (Celano, Notizie ..., V ed. 1692 p.137).*

- Convieni ora di far parola di Ferrante Maglione, il quale con lo spirito, ed accortezza di Giovanni Benincasa, si fece strada alla grazia di D. Pietro di Toledo marchese di Villafranca, e Viceré di Napoli; perciocchè volendo questo prudente Ministro convertire il Castello di Capuana (abitazione prima de' Re di Napoli) in Regi Tribunali, quali prima eran divisi, per unirli tutti in un sito, con distribuire gli officj; ed avendo con ciò da fabbricarsi un palazzo per se, e per la sua corte, gli fece offerta il Benincasa dell'opera sua, di quella di Ferrante suo compagno, vantando al Viceré il valore di quello; per la qual cosa D.Pietro ne fece parola con Giovan da Nola, da lui sommamente stimato, per le belle opere fatte da quell'artefice meraviglioso. Considerando adunque Giovanni queste due opere importantissime, ed avendo per le mani altri lavori di scoltura da condurre a fine, veduto le opere, ed i disegni de' due mentovati compagni, e conoscendo la loro sufficienza, assicurò il Viceré, che sarebbe stato da essi ben servito, promettendo ancora

la sua assistenza. Sicchè dunque unitosi Ferrante al Benincasa, condussero a fine dopo pochi anni il palagio reale, ed acquistarono onore appresso del Vicerè (De Dominicis; Vite ..., Il 1742-1744 ed. 1843 p.173).*

- Ferrante Maglione, e Gio: Benincasa. Architetti Napolitani, e contemporanei del suddetto Giovanni da Nola, eressero sotto il Vicerè di Toledo tra le varie fabbriche quel **palazzo reale, che ora si chiama il Palazzo Vecchio**, e che non merita più d' esistere (Milizia, Memorie ..., ed. 1781 p.310).*

- Ma per tornare a Ferdinando, egli fu molto caro a don Pietro di Toledo vicerè di Napoli per Carlo V, come si è detto di sopra, e per lui fece delle bell'opere: perciocché insieme con Giovanni da Nola eresse i palagi, che prima furono diroccati per dirizzare, ed ingrandire la bella strada Toledo. Imperciocché essendo Giovanni da Nola occupatissimo nelle sue molte faccende, si valse per ajuto di Ferdinando, giacché molto ben fondato, ed esperto l'avea riconosciuto sì nell'architettura, che nella matematica. Morto poi Giovanni il maestro, fece Ferdinando il regio palazzo nella città di Pozzuoli per lo vicerè don Pietro di Toledo, il quale volle ancora, che assistesse al palazzo, che si erigeva in Napoli dagli architetti Ferrante Maglione, e Giovanni Benincasa presso la chiesa di san Luigi de' Francesi, oggi detta san Francesco da Paola, ed il palazzo ora è chiamato **palazzo vecchio** (Baldinucci, Notizie ..., vol. 5 1817 p.130).*

- Benincasa (Giovanni) architetto napoletano, contemporaneo di Giovanni da Nola, eresse in compagnia di Ferrante Maglione il **reale palazzo chiamato Palazzo Vecchio**, sotto il vice re duca di Toledo, e fece altre opere di minore importanza in Napoli ed altrove (Ticozzi, Dizionario ..., I-II 1830 p.142).*

- Manlio ... Nel 1550 ... in pari tempo volle il Toledo che assistesse alla costruzione del **Real Palazzo di Napoli**, che in quel tempo dirigeano gli Architetti Ferrante Maglione, e Giovanni Benincasa (Sasso, Storia ..., I 1856 p.222).*

- Maglione Ferrante ... progettò ... infine, non prima del 1550, il palazzo del vicerè, demolito intorno al 1842 (Faraglia, in Nap. Nob. II 1893, p.61-63; Capasso, in ASPN. 15 1890, p.617-620; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.209).*

- Ferdinando Manlio, il cognome fu italianizzato in Maglione (Napoli, 1499 ca. - Napoli, 1570) ... Divenne architetto regio con l'architetto di origini senesi Giovanni Benincasa, insieme a quest'ultimo progettò l'adattamento di ... **Palazzo Reale vecchio** (Da Wikipedia, l'enciclopedia libera).

1552 - Benincasa Giovan Jacopo. Era un capomastro muratore, un imprenditore di fabbriche più che un architetto; per quanto in quel tempo le due mansioni non erano sempre recisamente distinte. Alle volte la lunga pratica sostituiva la mancanza di studi speciali, e i buoni esemplari che si offrivano d'ogni parte allo sguardo degli artefici formavano il loro gusto meglio che non possano fare i precetti scolastici. Semplicemente come imprenditore della fabbrica è infatti annotato nelle cedole che si riferiscono alla costruzione del **palazzo dei vicerè** all'angolo del parco di Castelnuovo. Questo palazzo, che poi si disse **vecchio** quando vi sorse accanto la grandiosa reggia del Fontana, si stava elevando nel 1552. In quell'anno si lavorava, fra l'altro, all'ornamento marmoreo dell'ingresso, eseguito dallo scarpellino Giovan Battista Lotto, e alla balaustra del balcone verso S. Lucia, eseguita da Desiato Caccaviello. Disegni, misure, pareri di ogni genere vi appaiono dati dall'architetto Ferrante Maglione, che era retribuito con una «provvisione» di ducati 20 al mese. Al Benincasa si pagava «ad estaglio» la muratura (Cedole di Tesoreria, vol. 330, a. 1552; Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.46).*

- Cedola de Pagamento fatta per lo magnifico Alfonso Sanchez tesoriere e percettore ... per la despesa fatta per la fabbrica del parco del R.o Castello Nuovo de questa città e per li acconci necessari in lo giardino (Cedole di Tesoreria, vol. 330, a. 1552; Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.46).*

1579 - Bifulco Aniello ... nel 1579 assunse con altri scultori in stucco la decorazione di una cappella nel palazzo reale di Napoli, che poi prese il nome di *palazzo vecchio* (Filangieri di Satriano, Indice degli artefici ..., I p.473; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.117).*

23.2.1579 - Domenico (de) Michelangelo Fiorentino, scultore di marmo. 23 Febbrajo 1579. Si associa col pittore e scultore di stucco Pietro Zandoli, di Bologna, e con lo scultore Aniello Bifulco nelle opere di stucco da lui prese a fare nella Regia cappella del **Regio palazzo**, dichiarando esso Michelangelo di volersi associare nella stessa opera Francesco Tiragallo, stuccatore genovese (ASNa, Not. Cesare Rosanova, a. 1579, p.55; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.475).*

27.2.1581 - Michele Angelo Naccarino per mandato del Com. Maggiore delli 27 di febraro 1581 fu istituito con salario de ducati 3 lo mese, con carrico di scoltore della R. Cappella di Palazzo in annettare et accomodare le statue di quella (BNN, XI-B-44, fol. 7v; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.336).*

- In una nota di salari aggiornati, compilata nel 1596 dalla R. Scrivania di Razione 6, trovo per il Naccherino: Michele Angelo Naccarino ... Il documento si riferisce al Palazzo Vecchio dei vicerè demolito intorno al 1842 (Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.336).*

6.2.1582 - 6 Febbrajo 1582. I fratelli Jacobo ed Alessandro Folfi, falegnami, asseriscono di aver fatti i seguenti lavori per la R. Corte nel **real palazzo**, cioè: *la porta de la regia cappella de noce, due intempiaturelle in detta cappella et altre cose, quali per ordine di sua Eccellentia (il Vicerè) ... forno pagate a detto mastro Jacobo ... ducati cento dece nove et mezzo, et per detta porta de cappella ducati cento ventidue et mezzo ... Et de più altri ducati quindici pagati per lo lavoro facto più del disigno in detta porta, per un altra intempiatura et gelosie et la cona di detta regia cappella ... ducati cento trentasei ... due altre portelle de noce facte in detta cappella, due spallere de noce et una cascia con la spallera de noce sotto l'organo de noce ... apprezzate ducati cento settanta: l'ornamento dell'organo ... per ducati settantacinque, l'andito facto in detta cappella per possernoce fare li lavori del stucco ducati ventuno.* Delle quali somme i detti fratelli Folfi fanno tra loro còmputo e vicendevoles quietanza (ASNa, Not. Cesare Rosanova, a. 1582, p.51; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.482).*

11.3.1593 - 11 marzo 1593. A Gio Francesco d'Assenio D. 30. E per lui a mastro Nardo de Lando, pittore, in conto del sepolcro ch'ha da fare in **Palazzo** per servizio di Sua Eccellenza (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.102).*

21.7.1593 - 21 luglio 1593. A Valente di Valente D. 13,20. E per lui a Geronimo Carano stagnaro per final pagamento di tutti li cannoni del **regio palazzo** per le fontane et ingegno dell'acqua et per qualsivoglia altra cosa deve avere da lui (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.102).*

1600 - DISCORSO SOPRA LA FABRICA DEL NUOVO REGIO PALAZZO CHE SI VA FABRICANDO NEL LARGO DI S.TO ALUIGI SOTTO LA GUIDA DEL CAVALIER FONTANA Perché si pigliò resolutione al tempo del Sig.r Conte de Lemos, che Dio tenga in gloria, dell'anno 1600, di fabricare un **novo Palazzo** in questa Città per ogni buon rispetto et occasione che havesse potuto occorrere ... (BNN, Brancacciana I, E, 10, foll. 113r-118v; Miola, in Nap. Nob. I 1892, p.89; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.77).*

- Fontana Domenico ... Mancava alla città di Napoli il Palazzo Reale, essendo il vecchio non a bastanza capace, senza eleganza, e bisognoso di riparazione. Onde il Conte di Lemos (1599-1601) fece fare al Fontana la pianta e l'alzata di un **nuovo palazzo**, che approvato dal Re, fu eseguito dopo nel governo del Conte di Benevento (1603-1610). L'edificio è di tre ordini, dorico, jonico e composito, l'uno sopra l'altro con colonne piane, che prendono in mezzo le finestre. Nel primo piano terreno vi sono archi alti sino al cornicione, sopra il quale con lungo ordine sporgono in fuori le finestre con le balaustre di ferro. Vi sono tre porte: quella di mezzo ha quattro colonne doriche isolate di granito dell'Isola del Giglio, con la ringhiera o balcone di sopra larga cinquanta palmi, ed entra nel cortile; l'altre ancora dovevano entrare in due altri cortili, ed hanno due colonne con la loro ringhiera. Di sopra vi sono logge ed appartamenti regi con vaghissime vedute di mare e di terra. È la facciata di mezzo palmi 520, e le teste 360, alto palmi 110. Questo palazzo, dentro è stato seguitato dagli altri Vicerè, variato dal primo disegno del Fontana; particolarmente dal Conte di Monte Rey (1631-1637), che mutò la scala all'uso militare, facendola più larga, e capace delle guardie de' soldati, al quale effetto atterrò la sala. Nella base d'una colonna d'una porta vi è scolpito il nome dell'Architetto *Dominicus Fontana Patritius Romanus auratae militiae Equos inventor* (Bellori, Le vite de' Pittori ..., 1728, p.81; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.482).*

- Nel 1600 avviò la costruzione del nuovo palazzo reale in vista di un viaggio di Filippo III a Napoli, che poi non ebbe storia (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.76).

19.2.1600 - 1600, 19 febbraio. A Rafaele Castiglione ducati 15 et per lui a Giulio Cesare Fontana, dite sono a compimento di ducati 36, che li altri li ha ricevuti contanti, e sono per tanti che a 29 del passato li ha cessi per tanti deve conseguire da Scipione Grimaldo pagatore della fabrica del **Reggio Palazzo** per ispazio de mesi tre cioè febraro presente, marzo et aprile futuri del presente anno a ducati 12 il mese come per istrumento per mano di notar lacone Aniello di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.42).*

4.9.1600 - 1600 Adi 4 sett.e lunedì ... f. 395 A Federico vetorale d. cinque et per lui a Gio lorenzo marino et Zapat Sorge insolidum d.e ad comp.to di d. 105 che li altri d. 100 li hanno ric.ti da in conto et pero lano loro compagni d. 43 e li restanti loro c.ti in più partite, li quali d. 105 sono in conto di loro fatiche et lavoro che han fatto et han da fare in lavorare li pipierni per lo **reggio palazzo al largo di S.to Loise** a ragg.e di c.ni 28 lo centenaro delli palmi da mesurarsi come la corte misura a d.o fed.co d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.150; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983 p.42; Pinto, Revisione 2015).*

26.9.1600 - 26 settembre 1600. A Ottavio di Serra D. 25. E per lui a Scipione Gautiere a compimento di ducati 140 a conto della lavoratura delli piperni del **nuovo Regio palazzo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 24; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.102).*

23.12.1600 - 23 dicembre 1600. A Ottavio di Serra D. 28. E per lui a Scipione Gautieri in conto della lavoratura delli **regi palazzi** delli piperni a compimento di ducati 168 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 24; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.102).*

10.1.1601 - A 10 gennaio 1601 - Clemente Ciottoli paga D.ti 16 a m.ro Domenico Cerchio romano per comperare acciaio per farne picconi da portare all'Isola del Giglio per cavare le Colonne del **nuovo Reggio Palazzo** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.610).*

7.9.1601 - A' 7 de 7bre 1601 Venerdi ... f. 944 A' Scipione grimaldo della The.ria ... d. cinquecento sittanta quattro, E per lui a Angelo landi, d.e per lo preczo de due colonne di granito del Isola del Giglio consig.te al molo novo per servitio del **nuovo regio palazzo**, E per lui à clemente ciottoli a lui cont.i d. 574 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

1602 - Dopo la lettura di questi documenti nessuno più penserà che i reali di Spagna nel 1602 potevano concedersi il piacere d'inaugurare la reggia di Napoli. In quell'anno, invece, arrivavano a Napoli dall'isola del Giglio (Grosseto) diciotto colonne di granito, di cui otto erano destinate al portico dorico del nuovo palazzo reale e dieci alla chiesa dei Girolamini. Sicché l'epigrafe del 1602, che tuttora si vede ad un lato dell'ingresso principale, non indica né la data d'inizio né quella della fine dei lavori. Ci dice solo che il viceré D. Francesco de Castro, prevedendo la lunga durata della fabbrica e l'ingratitudine degli uomini, si preoccupò in tempo di tramandare ai posteri le benemerienze sue e del padre come fondatori del Real Palazzo (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p. 149).*

10.3.1602 - A 10 marzo 1602. Scipione Grimaldi della Tesoreria paga D.ti 12 a Bartolomeo Picchiatti soprastante delle fabbriche del **nuovo regio palazzo** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.386).*

20.7.1602 - 20 luglio 1602 - Padron Giovanni Moscato di Pisa e Angelo Landi, fiorentino, chiudono i conti di tutti i negozii passati tra loro e si quitano a vicenda circa il trasporto fatto da esso Padron Giovanni sulla sua nave dall'isola del Giglio a questa Città, per conto di detto Angelo, nonchè di Clemente Ciottoli e di Cristofaro Monterosso, altri socii di detto Angelo, di 18 colonne di granito, otto di esse per il **R°. Palazzo** e le altre 10 per li Rev. Padri Gelormini di questa Città (ASNa, Not. Gio. Batta Cotignola, 1602, fascio 8599, f. 196; Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.11).*

23.11.1602 - 1602 Adi 23 di 9bre ... f. 543 A Scipione grimaldo della th.ria d. quarantotto et per lui a m.o simone d'angelo d.e per tante opere fatte nel **reggio palazzo vecchio** tanto nove come acciature di finestre porte et incerate vecchie d. 48 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.740; Pinto, Ricerca 2013).*

c.1603 - DISCORSO SOPRA LA FABRICA DEL NUOVO REGIO PALAZZO CHE SI VA FABRICANDO NEL LARGO DI S.TO ALUIGI SOTTO LA GUIDA DEL CAVALIER FONTANA Perché si pigliò risoluzione al tempo del Sig.r Conte de Lemos, che Dio tenga in gloria, dell'anno 1600, di fabricare un **nuovo Palazzo** in questa Città per ogni buon rispetto et occasione che havesse potuto occorrere, o per la venuta di Sua Maestà in questo Regno, o di qualche altro gran Prencipe, acciò si potesse habitare con ogni bona commodità, si come conviene a Casa Reale in Città principale, come è questa di Napoli, et capo di un tanto Regno, quale è la più bella parte del mondo; atteso che l'habitatione del Palazzo Vecchio le manchano non solo le commodità opportune che si richiedono, ma anco sta fatto di brutta forma senza poletia né termine di architettura, per il che fu bonissimo pensiero pigliar risoluzione di edificare un **nuovo Palazzo**. Ma però, come homo esperto in questa professione di architettura, ardirò di dire il parer mio sopra la elettion del sito dove si è piantato questo Palazzo, che non è stato bono, sì come per le infrascritte cause si dichiareranno, et da questo si conoscerà che l'architetto, che conduce questa opera, non tiene quella intelligenza che esso pretende di sapere, et le persone inesperte anco la tengono. Perché una persona dotta in questa professione non se seria mosso a fare una fabrica tale se prima non havesse molto ben considerato et scandagliato il danno che ne succedeva appresso, oltre la spesa intollerabile, et ridursi poi a fare il Palazzo in loco incognito sì come appresso si dirà, et di questo ne era obligato in coscienza notificare al Prencipe ogni particolarità, così come per discarico suo, come anco quando ci fosse occorso qualche discrepantia se ne dovea pigliar parere e consulta da altre persone intelligenti della professione, che in Napoli non ce ne manchano, et non voler presumere di saper lui solo far ogni cosa et li altri che non sappiano niente,

assicurando che, quando si fosse fatta questa diligentia, seria stato di grandissimo utile alla Regia Corte del modo videlicet: SITO URBANISTICAMENTE INFELICE Et prima perché l'aspetto difuori di uno palazzo tale non solo li conviene lasciar piazza avanti, ma anco vista di strada quanto più siano possibile, et anco situato in loco da essere visto da più parte. Il che non ha questo, sì bene tiene piazza avanti nientedimeno per star la facciata di esso posta per linea obliqua, che poco li serve per non havere niuna delle altre sopradette circostanze et per essere situato in loco che non può esser visto da parte niuna, eccetto che da quelli che per vedere detto Palazzo è necessario che si conferischino in mezzo di detta piazza perché da altra parte non tiene vista, e pigliando poi il braccio dalla parte del mare verso mezzogiorno chi bona vista potrà tenere, mentre che le finestre stanno incontinenti sopra li tetti del tarcinale [arsenale], che la estate per il reverbero del sole che darà sopra li detti tetti saranno impraticabili, oltre che faranno brutta vista. DEVASTATO IL PARCO DEL CASTELLO Ne seguita secondariamente che, per haver situato il Palazzo in questo loco, si è guastato più della terza parte del Parco, che è compassione a vederlo mentre che era una delle più belle piazze di questo Regno, e si potria anchor dir forse d'Italia, che era il refrigerio di tutti li Signori Viceré che sono venuti in questo Regno, et in particolare del S.r Conte de Miranda, che io so quanto in esso ci si diletta per farlo ben tenere, adornare et governare, il che hora è perso la più bella parte che in esso conteneva. DEMOLIZIONE DELLA FONDERIA Ne succede appresso per il terzo danno che, per voler seguitare questo Palazzo è necessario di dare a terra la fonderia dove si fanno le artiglierie per la Regia Corte, la quale credo che non se sia stata fatta con manco spesa di settanta milia ducati; e volendosi tornare a farne un'altra, sì come è necessario che si rifacci, che per non esserci sito così atto per farla non so si bastaranno cento milia ducati. DEMOLIZIONE DI PALAZZO VECCHIO Quarto è che per volere far l'altro braccio, dove era incominciata la cappella vicino al Palazzo Vecchio, è forza che per volerlo fare se dia a terra il Palazzo Vecchio, senza haver havuto consideratione che in esso vi si è speso una infinità di migliaia di ducati et assai più di quello che si può immaginare, poiché non passa anno che non ci si spendino migliaia di ducati, essendoseli del continuo fatto cose nove. Del quale ne ha già dato a terra il torrione incontro a Santo Spirito nel quale ci erano molte camere che rendevano buonissima commodità all'appartamento del Viceré, et molto ben poi li è successo che per haver levata quella commodità del Palazzo Vecchio, è bisognato, sì come è stato necessario, di guastarli la cappella del Novo Palazzo per farci quella commodità et si havesse studiato quello che dice Leon Battista Alberti al libro III, cap. 1°, che non si deve mai dare a terra fabrica vecchia che prima non sia fatta l'istessa commodità nella fabrica nova, tengo per certo che ce seria andato più consideratamente et non haveria dato tanto che dire quanto dette alle persone di giuditio quando si vidde dare a terra detto torrione senza causa et fuor di tempo. Per il che quando si fosse disegnato il Novo Palazzo in altro luoco più conveniente, si sarebbe salvato il detto Palazzo Vecchio, il quale haveria sempre potuto servire per molte occasioni, come anco haveria potuto servire per li Regij Officij della Corte, cioè per la Cancellaria, per la Scrivania di Ratione, et per la Thesoreria, nel qual loco sariano state bastante et commodissime appresso del Regio Palazzo et con molto utile et sparagno della Regia Corte. CRITICHE AL DISEGNO DEL NUOVO PALAZZO Nel particolare poi dell'architettura di questo novo Regio Palazzo, dico non esserci cosa che stia per il verso, et questo nasce per essere condotto da persona che non habbia disegno; il che tanto viene a' essere uno architetto senza disegno quanto un cieco che non sa dove camminare, se non è condotto da un altro che ci veda lume. Il che così fa questo Cavalier Fontana il qual forzatamente bisogna che, se esso vuol far qualche cosa così nel disegnare come anco nel mettere in opera, habbia appresso di se persone che lo guidino et l'aiutino a portar inanzi le opere che esso si mette a voler fare. E come si può fare mai cosa perfetta da uno che non habbia mai studiato, da uno che non sappia tirare una linea, et da uno che appena sappia scrivere il suo nome? A tal che bisogna credere che a uno che voglia essere bono architetto è necessario che habbia molte virtù et che intendi Mathematica, o almeno delle mathematiche ne deve sapere le tre più familiari e necessarie, che sono la Geometria, l'Aritmetica et la Prospettiva, la qual virtù anchor che siano molte possedute da boni architetti, molte volte non bastano. Adunque, che cosa si potrà mai sperare da uno che non habbia né queste né altre virtù, e dove si fondano le persone a darle quel credito che li danno quando esso da per se si dice essere il primo homo del mondo, poi che da per se non sa far niente, et quanto à mai fatto, et va facendo, lo fa tutto con fatighe e stenti di altre persone, che poi esso se ne fa bello et se ne va gloriando? Hor entriamo a vedere questa sua bella architettura et troveremo che le archate fatte nella facciata al piano di terra, le quali dopoi haverle rimosse dal suo primo pensiero, essendo stato avvertito da qualche bello ingegno che haveria desiderato sapere dove haveva da stare la porta principale, dove si risolvé poi che delle tre archate nel mezzo della facciata di restringerle in una et delle restante che le superò li ha fatto doi statue le quali dimostrano che lo aiutano a sustentarli quella fabrica, et del restante di quelle archate, per quanto è longa tutta la facciata, a che altro potranno servire se non per refugio della maggior parte delli pezzenti et amorbati di questa Città solo per farle continuamente una infinità di imunditia et appresso far anco che tutte quelle stanze delli mezzanini, che hanno le finestre sotto le dette archate, siano più a proposito per farne criminali per carcere che stanze per habitare, siccome io l'ho anco sentito dir più volte da persone di qualità et ufficiali principali di Sua Maestà. Ne viene appresso la schala che si ritrova entrando dentro a man dritta, a che altro

serve che per dimostrare la falsità di quel muro dell'altra loggia verso il cortile del parco che le sta di contro, il quale non cammina a proportione con quest'altra che si haverà da dire delle archate attorno al cortile delle quali alcune son maggiori, altre minori, cose che non sono state mai usate da boni architettori così antichi come moderni, et nel ordine dorico, nel quale ci vanno tante osservanze de misure che come si escie da quelle l'architettura resta falsificata e non vale, oh che bella cosa è vedere in questo ordine una metopa quadra et l'altra lunga, le quali sono nel fregio sopra le dette archate che vogliono essere tutte uguali et aggiustatissime. Salimo la schala principale per ascendere al piano di sopra et troveremo sì bene la porta della sala che sta incontro alla detta schala, ma non ci si troverà già la finestra che haveria da rispondere alla piazza et doveria essere incontro di detta porta, ma in cambio ci si troverà uno staffio di muro che vi toglie la vista che vi haveria da essere, et si andarete rivedendo li muri che dividono le stanze di questo principale appartamento, credo che se ne troveranno pochi che stiano posti sopra li vivi delli muri che nascono di sotto et che la maggior parte di essi stiano posti in fallo, il che per forza bisogna che con il tempo questa fabrica faccia qualche notabile motivo. Adunque, si ha da credere chiaramente che costui non ha studiato in questa scienza; che se ciò avesse fatto, haveria tenuto memoria di quelli testi che dicono che il buono architetto deve essere più tosto timido che soverchio audace perché di questa maniera se va regolando con far le sue cose considerate et bene aggiustate et con la debita simetria. LA VANITÀ DEL FONTANA In una sola cosa conosco et confesso che quest'uomo ha avanzato li altri architetti passati et presenti, et è nella presuntione, perché quelli, doppoi haver fatti qualche degno edificio, si sono contentati, doppoi haverli finiti, di farci una sola memoria del architetto che l'ha fatto; et questo, senza tanto aspettarne il fine, ha voluto farne memoria in quattro lochi le quali si vedono scolpite in quattro delle basi di marmo delle colonne di fuori, siccome similmente fece per il Molo di Napoli, il quale non così presto fu incominciato si fece stampare una quantità di medaglie di diversi metalli, et anco per quanto ho inteso alcune di argento, che da una parte vi ha fatto scolpire il suo ritratto et dal roverso ci ha fatto scolpire il novo Molo, le quali l'ha fatte fare per mandarle distribuendo per il mondo. Il quale mi pare che habbia fatto come alchuni che hanno voluto trionfare prima di havere ottenuto la vittoria, a tal che in questo esso è unico et non nella architettura. IL CAVAGNA AVREBBE COSTRUITO LA REGGIA TRA VIA TOLEDO E CASTEL NUOVO Né posso restare di dire l'intentione mia, sì come di sopra ho promesso et come professo nell'architettura, per quel poco che conosco in questa professione, che il sito più conveniente per fare questa fabbrica, così per essere più vista, di più considerata et di più goduta dal pubblico, come anco di manco spesa e danno della Regia Corte, e dove haveria anchora havuto maggior quantità di sito (riportandomi però sempre ad ogni più savio giuditio), dico che l'haverei situato in tutta quella isola che contiene dal Palazzo Vecchio sino alla strada di D. Francesco, che una parte di essa si chiama la Cagliantese, dove sono molte habitationi vili di gente di malaffare et di poco honore, et haverei de primo fatto allargare la detta strada di D. Francesco ben cinque volte, e tanto più o meno quanto fosse bisognato per farci una conveniente piazza, et in questo largo haverei situato la facciata del Palazzo, volta verso tramontana, et li haverei fatto un braccio per la strada di Toledo, il quale haveria goduto di tutta la vista di detta strada per quanto corre sino alla Porta dello Spirito Santo, et dall'altra parte haverei fatto un altro braccio all'incontro del Castello Novo, et tiratolo sino al Parco, che pur seria stato braccio convenientissimo con stanze duplicate da tutte le parti perché il sito è capacissimo e tanto da questo braccio quanto dalla facciata haveria il detto Palazzo dominato il largo del Castello Novo, le strade della Cavallerizza Vecchia, dell'Incoronata, della Piazza dell'Olmo et del Molo, che sono le più belle viste di questa Città, et quello che più importa è che questo Palazzo in ogni occasione saria stato guardato e difeso dal detto Castello Novo, e saria anco stato situato in loco che così come esso dominava tutte le sopradette strade, così anco dall'istesse strade e luoghi saria stato visto e goduto l'aspetto di questo Palazzo, et non seria stato in loco sequestrato della maniera che al presente se ritrova, il quale non è visto se non da quelli che se riducono a metterseci in faccia apostata proprio per vederlo. Et ancora non posso restar de dire che l'essere situato il detto Palazzo nel luocho dove sta adesso, che non solo patisce di bella prospettiva che non si può vedere si non gli state proprio all'incontro, che veramente è un grandissimo mancamento dove che il più delle volte non se ne può far di meno per necessità del sito, per il che la sudetta isola a mio giuditio mi pareva assai proportionatissima per le sudette cause siccome disse alla b.a memoria del Reggente Fornaro che in quel tempo teneva carico in tal negotio, et a molti altri signori inanzi che si incominciasse tale edifitio, et che ci si aguardasse molto bene e che non si fosse restato di guastare molti fogli di carta con disignarli di più maniere in modo che potesse farsi una sì notabil fabrica. Et dopoi havere con molti pareri di questa professione di Architettura si fosse agiustato un buon disegno et fattone anco un modello acciò, non potendosi finire per mano di uno architetto per mancamento di tempo, che succedendo poi un altro sapesse che cosa avesse da fare, et non avesse a mutare novi pensieri, che non solo ne nascie che la fabrica non facendosi le diligenze sudette che si struppia, ma anche di molto più spesa et alla peggio, dove che se ne dette pensiero all'architetto che si facesse con ogni intelligenza acciò venisse a perfettione tale edifitio; dove che senza altro parere incominciò con dire che quello che non faceva esso non lo poteva fare nissuno altro homo del mondo, et lo situò in quello luoco con molto danno della Regia Corte.

Et si dicesse che lo fece in quel luoco per rispetto di non fare tanta spesa per non havere a comprare quella sudetta isola dal Palazzo Vecchio insino alla strada di Don Francisco, molto maggiore spesa sarà per volere allargare la piazza là dove sta, ché bisognaria buttare a terra la ecclesia di S.to Luigi et ancora S.to Spirito, che importaria più detta isola. Dove che nascie di tal disordine oltra l'essere guasto il Parco et fatto in quella forma che, non piaccia mai a Dio benedetto di qualche guerra, quelle arcate sariano bastione delli nemici et facilmente intrare con buttare a terra la fabrica, et entrati che fussero nel Parco, sariano ancora in Castello con molta facilità, sibene mi risponderà alcuno mala cosa quando il nemico entra nella città che non vi è riparo di salvarsi, et io li dico quante volte sono entrati nelle città li nemici et per haver trovato sì le fortezze come anco le habitationi delli Principi forti è bisognato lasciar l'impresa et andarsene. A talché voglio dire che, potendosi fare una fabrica reale in buon sito et con buone habitationi e di bella prospettiva, et ancora forte, non si doveva restar di farlo, et l'architetto lo doveva molto ben considerare. IL FONTANA NON AVREBBE CALCOLATO BENE LE SPESE NELLA SCELTA DEL SITO Et quando mi si facesse alcuno incontro con dirmi che questo sito saria stato di molta spesa, le risponderò che non la intendono perché, sebbene in apparenza pare spesa assai, tuttavolta dico che per dentro quelli vichi non ci sono altro che casette che servono, con riverenza, per postrubuli, le quali sono di pochissimo valore, et quelle che sariano di maggior prezzo sono alcune poche che stanno nelle strade di Toledo et di Don Francisco, delle quali dopoi haverle date a terra tutte e servitosi delli materiali di pietrecaglie per fare pedamenta et altre sorte di muraglie et con li legnami di porte, finestre, solari e tetti la Regia Corte non saria restata in spesa di 80.000 ducati che è quello che quasi importa solo il mettere a terra la fonderia che al presente se ritrova fatta, et si sparagneria la spesa da farsi di novo per l'altra fonderia, si seria salvato il Parco che non se ne sarebbe tocco niente, et si saria guadagnato il Palazzo Vecchio, et il Palazzo Novo si troveria posto in loco più degno et nel habitato della città, et di più anco che si saria nobilitato quel luoco il quale al presente sta perso in persone di mala consideratione, cosa inconveniente appresso al Regio Palazzo. Et perché in queste così notabil spese è necessario di far ricapito di persone virtuose, intelligenti e non interessate, et non risguardare al cumulo de denari che questo homo ha messo insieme sì come si è visto per esperienza in tanti nostri antepassati virtuosi che sono stati specchi del mondo, come fu Baldassar de Siena, Rafael d'Urbino, Michel'Angelo Bonaroti et altri, li quali sono stati huomini singularissimi, tuttavolta si può dire che più presto siano morti poveri che ricchi per causa che la mira loro è stata solo la virtù et non giocare, come si suol dire, al gioco de trionfetti, che si fa a rubare et assassinare, havendosi gittato la coscienza dietro le spalle, poichè da per sè si vanta che in dieci anni, che è stato in questa città, si è fatto da 4000 ducati di entrata più quelli che ... (BNN, Brancacciana I, E, 10, foll. 113r-118v; Miola, in Nap. Nob. I 1892, p.89; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p. 77-81).*

- ... scriveva che il nuovo palazzo, voluto degno dalla grandezza di Sua Maestà, sarà uno dei maggiori che siano stati cominciati da molti anni in qua in Italia. Alla regia fabbrica "nel largo di Santo aluigi" prendeva parte, quale assistente, G. B. Cavagna, che passò poi nelle Marche e morì architetto della Santa Casa di Loreto. Venuto in contrasto col Fontana, egli non mancò ... (Roma, 1928).*

- Da un manoscritto contenente aspre critiche contro Domenico Fontana, l'autore del nuovo palazzo reale, risulta che Cavagna stesso aveva progettato una nuova reggia (Pane, Architettura dell'età barocca, 1939 p.32).*

- Francamente la filippica del Cavagna, che a questo punto improvvisamente s'interrompe, merita considerazione. A parte i risentimenti personali ed i pettegolezzi professionali, restano i fatti di fondo a dargli ragione. La scelta del sito lascia davvero sconcertati. Perché mai il Fontana mise l'occhio su di un'area periferica? Forse in previsione di un prossimo sviluppo urbano? Ma non conosceva le famose prammatiche restrittive che proibivano di costruire nella città e nei casali? La facciata del nuovo palazzo reale dava sul Largo di S. Luigi che s'apriva a ventaglio con le sue chiese ed i suoi conventi: la Croce, S. Luigi e Santo Spirito. La reggia non solo non affacciava a mezzogiorno, ma veniva a trovarsi fuori il centro residenziale. Un'ala dava addirittura sull'arsenale. Che delizia per la famiglia vicereale e per la corte! Assai più felice il sito suggerito dal Cavagna. Non sarebbe caduta neppure una fetta del Parco Reale e di Palazzo Vecchio, più degna cornice avrebbe avuto la nuova reggia se il Fontana avesse scelto l'area tra Castel Nuovo e via Toledo, bonificando così i diffamati vicoli intorno alla strada di Don Francesco, dannato covo della malavita. Ingenti spese e imperdonabili distruzioni costò, invece, il progetto del Cav. Fontana che, tra l'altro, esigeva pure la demolizione della R. Fonderia. Obbedì forse ad interessi personali? Il Cavagna lo insinua quando dice che quell'opera avrebbe richiesto « *persone virtuose, intelligenti e non interessate* », o quando afferma senza peli sulla lingua che il Fontana avrebbe mirato più « *al gioco dei trionfetti havendosi gittato la coscienza dietro le spalle* », rivelando poi ai quattro venti che il cavaliere, solo in dieci anni, avrebbe già ricavato un utile di 4000 ducati. Il Cavagna aveva novantanove ragioni su cento per attaccarlo e la sua critica raccoglierebbe più consensi se la sua frusta avesse colpito soltanto gli errori professionali del Fontana. Invece lo flagellò con una polemica spietata e pungente fino a scalfirne l'onorabilità. Non sappiamo se quelle frecce restarono nell'arco o se raggiunsero l'avversario, ma è certo che [la requisitoria venne fuori intorno al](#)

1603, quando già era in piedi il primo piano, comunque prima del 1607, anno della morte dell'architetto bergamasco (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.81).*

17.2.1603 - 1603 Adi 17 di feb.ro ... f. 693 A Scipione grimaldo della th.ria d. cento cinquantaquattro et per lui a silvestro perrini marmoraro del **reggio novo palazzo** d.e per saldo della fattura delle tre balaustrate di marmo fatte al **regio novo palazzo** et l'arma della porta del arsenale d. 154 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.166; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.102; Pinto, Revisione 2013).*

16.5.1603 - 1603 A 16 di maggio ... f. 1024 A Scipione Grimaldo della Thesoreria d. trentaotto. E per lui a Scipione Conza, disse per altritanti. E per esso con subsc.ne di not.re a Nunziante de Corrado et Gio Berardino Gauderisi insolidum disse a comp.to di ducati cento, e tre atteso li altri li hanno ricevuti in più volte e sono detti d. 103 in conto della lavorazione de piperni lavorati, che haveranno da lavorare per servizio del **novo Regio Palazzo** et ponersi tutte quelle genti, che ordinarà il cavalier Fontana et questo a Rag.e di ducati trenta il migliaro, et lui li promette, che sempre, che doverando havere farli pagare dal detto Cavaliere. In dorso della quale polisa gi è contentamento delli sudetti Nunziante, e Gio ber.no li quali si contentano ricevere il sud.o pagamento a detti con.ti d. 38 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.102; Pinto, Revisione 2013).*

14.6.1603 - 1603 A 14 de Giugno ... f. 1024 A Scipione Grimaldo della Thesoreria d. dieci. E per esso à Bartholomeo Picchiatti, disse per altritanti. E per esso a m.ro Francesco de Mauro, disse per altritanti. A lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.102; Pinto, Revisione 2013).*

14.6.1603 - 1603 A 14 de Giugno ... f. 1024 A Scipione Grimaldo della Thesoreria d. trenta. E per lui à Gio: quaranta disse per altritanti d. 30 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbulo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

1.7.1603 - 1603 A P.mo de luglio ... f. 1213 A Scipione Grimaldo della thesoreria d. quarantacinque. E per lui a Scipione Conza, Partitario de piperni del **nuovo Regio palazzo**, disse per altritanti. E per lui a felice cassano, disse in conto di quello li deve a lui contanti d. 45 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbulo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

19.12.1603 - 19 dicembre 1603. All Regia General Tesoreria D. 700. E per lui a Scipione Grimaldi a compimento di ducati 1.000 per quelli spenderli in diverse cose per servizio delli **regi palaczi novo e vecchio** et regio parco. E per lui a Geronimo di Monte, cassiero de la Tesoreria generale. E per lui a Gio Andrea Piacente per quelli portaglieli contanti per poterli nella cascia dei depositi dove è debitore. E per noi Popolo (ASNa.BA, vol. 151, Banco Turbolo-Caputo; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.102).*

10.11.1605 - Picchiatti Bartolomeo, 1605, 10 novembre. È soprastante della fabbrica del **nuovo palazzo reale** (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali; Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.138).*

- 10 novembre 1605. Banco de Santo Giacomo pagate a Bartolomeo Picchiatti D. 64 per mesi 4 de suo soldo de soprastante de la fabbrica del **Regio Palazzo Nuovo** per tutto ottobre 1605. Da casa 10 novembre 1605. Sebastiano Morales y Figheroa de Monreale (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.174).*

23.9.1606 - 23 settembre 1606. A Sebastiano Morales D. 180. E per lui a Tomaso Apicella, Gio Cola Franco e Francesco Gastelu, dite che li competano per l'assetatura delle otto colonne con suoi basi e capitelli nelle porte del **regio palazzo nuovo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 10; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.102).*

20.10.1606 - 20 ottobre 1606. A Tomaso Apicella e Francesco Castello D. 20. E per loro a Gio Cola di Franco loro compagno per tanti l'ha spesi nell'opra che tengono in comune nel **Regio Palazzo Nuovo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 10; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.102).*

21.10.1606 - 21 ottobre 1606. A Sebastiano Morales D. 32. E per esso a Bartolomeo Picchiatti per suo salario de soprastante del **regio novo palazzo** per tutto settembre prossimo passato 1606 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 11; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.102).*

20.12.1606 - 20 dicembre 1606. A Sebastiano Morales D. 32. E per lui a Bartolomeo Picchiatti per sua provisione per tutto novembre 1606, come soprastante del **Regio Nuovo Palazzo**. E per lui ad Anello del Porto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 10; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.102).*

20.12.1606 - 20 dicembre 1606. A Sebastiano Morales D. 20. E per lui a Pietro Colonna per sua provizione come soprastante del **regio novo palazzo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 10; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.102).*

22.12.1606 - De Franco Cola. 1606, 22 dicembre. Esegue con Tomaso Apicella e Francesco Castello balastrate per il **nuovo palazzo reale** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 12; Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.137).*

- 1606, 22 dicembre ... A Sebastiano Morales D. 28. E per esso a Thomase Apicella, Francesco Castello e Gio Cola Franco per lo prezzo delle balastrate fatte nel **regio nuovo palazzo** (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.172).*

19.12.1609 - 1609, 19 dicembre. A Luise Gauditore ducati 30 et per esso a mastro Paulo della Moneca per havere fabricato le mura sotto l'arcate del **Regio Palazzo novo** e sfrattato il terreno. Quali se li pagano per mandato delli 17 di novembre (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 17; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.42).*

3.1.1611 - Gattola Ettore di Napoli, indoratore. 3 Gennajo 1611. Avendo preso dalla regia Corte il partito per indorare tre camere del **regio palazzo nuovo** pel prezzo di ducati cento, giusta relazione del regio ingegnere Giulio Cesare Fontana, cede la continuazione della detta opera all'indoratore Giuseppe Mellone (ASNa, Not. Pietro Antonio Rosanova, a. 1611-12, p.4; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.283).*

22.6.1611 - A 22 giugno 1611 ... Nuntio Maresca paga D.ti 8 a Gio: Paulo de Martino a comp.to di D.ti 16 et in conto de l'opera de intaglio et proprie fatiche de sua persona si esercita in la intempiatura del **Regio Palazzo**, la quale sono obligato sotto la forma de le cautele: con declaratione che semo convenuti da compagno in d.ta opera et partecipe de l'utile d'interesse ne potesse incorrere, del quale da me si fa libro di notamento, et ancho da me sia lecito ritenerme per le fatiche fatte egualmente in d.ta opera altri D.ti 16 et conforme la sequitarà compiere egualmente (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.601).*

2.8.1611 - A 2 agosto 1611 ... Iacopo Antonio Maresca paga D.ti 8 a Nuntio Maresca et a Gio: Paulo de Martino in conto di D.ti 20 per la manifattura de doie Arme de legname che loro me fanno de S. E. che servono per la intempiatura del **nuovo Real Palazzo** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.601).*

2.8.1611 - A 2 agosto 1611 ... Nuntio Maresca paga D.ti 4 comp.to di D.ti 22 per saldo de l'opera de intaglio fatta da Gio: Iacovo Glielmo per mio ordine al **Regio Palazzo** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.601).*

5.12.1611 - 1611, 5 dicembre. A Gioan Paleo de Vivero ducati 100 et per lui a Gio Batta Caracciolo, quali ce li paga per ordine de luogotenente de la Camera sopra Intendente del **Palazzo** et sono a conto de la pictura che ha fatto nel detto Palazzo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 71; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.43).*

9.12.1611 - 1611, 9 dicembre. A Gio Paleo de Vivero ducati 100 et per lui a Gioanne Balducci, dite ce li paga per ordine del luogotenente della Camera, Sopraintendente del **palazzo nuovo** e sono in conto delle pitture che ha fatto nel detto palazzo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 70; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.43).*

16.1.1612 - 16 gennaio 1612 ... Gio Paleo de Vivero paga ducati 50 a Gio Balducci per pitture nel **nuovo palazzo reale** (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.43).*

29.2.1612 - 1612, 29 febbraio. A Gio Palo de Vivero ducati 50 et per lui a Belisario Corenti a conto della pittura che fa nel **palazzo nuovo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 75; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.43).*

16.3.1612 - De Franco Cola ... 1612, 16 marzo. Lavora alla fabbrica del **nuovo palazzo reale** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92; Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.137).*

- 1612, 16 marzo ... A Gio Paleo de Vivero D. 150. E per lui a Gio Cola Franco e Gio Thomaso Apicella, dite li paga a conto della fabrica del **palatio nuovo** (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.172).*

23.7.1612 - 23 luglio 1612. A Gio Paleo de Vivero D. 20. E per lui a Iacovo Aniello Dattolo a conto dell'intempiatura di carta che ha fatto per la camera del **palazzo nuovo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.102).*

20.9.1612 - 1612, settembre 20. Alla Regia Cassa militare D. 100. E per essa a mastro Iacovo Antonio Palmese, in conto di porte e finestre lavorate da lui per il **nuovo Palazzo reale** (ASBN, Banco della Pietà, matr. 16, 280-280 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.209).*

20.9.1612 - 1612, settembre 20 ... Alla Regia Cassa militare D. 100. E per essa a Giovanni Antonio della Torre, ferraio, per lavori di serratura fatti nel **Palazzo reale nuovo** e altri ferramenti (ASBN, Banco della Pietà, matr. 16, 281; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.209).*

22.4.1613 - 1613 adi 22 di aprile lunedì ... f. 1670 A Gio: paolo de bivero d. trent'otto e per esso a ger.mo d'arena per comp.to del quadro che have fatto per l'altare del corpo di guardia de **palazzo nuovo** dove se dice la messa d. 38 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 21, p.614; Nappi, I vicerè ..., in Nap. Nob. 22 1983 p.44; Pinto, Revisione 2015).*

16.1.1615 - 16 gennaio 1615. A Gio Antonio del Giudice D. 6,50. E per lui a Antonio de Napoli per le due posa d'arme che ha pintate nel ponte di fabbrica fatto nella camera del consigliere dalla parte di dentro, cioè due arme del Re Nostro Signore, quattro del viceré conte de Lemos e due del reggente Montalvo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.102).*

20.5.1616 - 1616, 20 maggio. Ad Agostino Martinaccio ducati 50 et per lui ad Aniello de Vito, Gio Domenico Sala e Fabio Fasano in conto di ducati 140 per la pittura de tutta l'opera dell'altare dell'eccellentissimo conte di Castro che si ha da fare nel palco del **regio palazzo** nella festa del Santissimo Sacramento. Quale pittura ha da essere fatta conforme piacerà al fratello Alessandro della Compagnia di Gesù (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 107; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.44).*

22.6.1617 - Il 22 giugno 1617 erano state scoperte le pitture del salone: «A 22 si scoprì nel **Real Palazzo** il gran salone dipinto con bellissime figure; le quali, per essere state fatte sopra alcune cannucce, fu necessario l'anno scorso 1689 rifarsi in buona parte, siccome accadde l'anno antepassato alla cappella reale, la cui dipintura fecesi nuovamente da Niccolò Rosso» (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.107; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.149).*

9.9.1619 - 9 settembre 1619. Alla Cassa Militare D. 20. E per essa al pagatore del Real Arsenale Luise Gauditore per quelli spenderli in fare una balastrata de legname del correturo nel quarto della signora duchessa d'Atri (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 56; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.102).*

8.4.1620 - 8 aprile 1620. Alla Cassa militare D. 47,38. E per essa a Paulo e Iacomo Pino in parte di ducati 73,25 per l'opera fatta nella stufa del **regio palazzo** de Sua Eccellenza (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 61; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.102).*

26.10.1620 - lettere scritte al Picchiatti in lingua spagnola ... Napoli, 26 ottobre 1620. Ordine in nome del viceré perché sia compiuto un sopralluogo su gli astrici del regio palazzo in pericolo di crollare (ASNa, Mon. sopp. 4249, inc. 9; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.258).*

30.11.1620 - lettere scritte al Picchiatti in lingua spagnola ... Napoli, 30 novembre 1620. Si informa che il viceré ha concesso a Marco Antonio de la Fragola (di Afragola) il permesso di accostare al muro di palazzo reale la costruzione di una scala che porti alla sua casa (ASNa, Mon. sopp. 4249, inc. 9; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.258).*

20.9.1621 - 20 settembre 1621. Alla Tesoreria Generale D. 75. Et per lei a Aniello de Paleo pagatore delle Regie fabbriche per quelli pagarli a mastro Pascale Ferraro fabbricatore in conto dell'opra che ha fatto nello **regio palazzo** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 158; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.102).*

1623 - Memoriale spedito dai capimastri al Duca d'Alba per la revisione dei patti circa la fabbrica del nuovo palazzo reale (1623): «Ill.mo et Ecc.mo Signore. Li capimastri fabricatori del **nuovo R. Palazzo** supplicando fanno intendere a V. E. come nell'anno 1600 furono chiamati dalla R. Corte che havessero a fabricare il detto nuovo Palazzo e che non havessero a levar mano, et oretenus fu detto dal qm. circospecto Reggente Fornaro, allora Luogotenente della R. Camera et Sopraintendente della fabrica del detto R. Palazzo, et dal

Cav. Fontana, che detta fabrica se haveva a finire per spatio di quattro anni et de non far levar mano né mancare denaro, et così se continuò velocemente insino al tempo del Sig. Viceré Don Francesco de Castro, et se continuò per un altro anno dal Sig. Viceré Conte de Benavente, onde poi S. E. mandò alzar mano di detta fabrica per mancamento di denari, et per quattro anni non se fabricò in detto Palazzo cosa alcuna; et per tal causa essi supplicanti se protestarono delli danni et interessi che venivano a patire, per li indennizzi che venivano a perdere et per haver comprate le loro comodità delle pietre et monti per servitio di detta fabrica, et altri denari dati alli operai che allora erano obbligati servire in detto Palazzo, et poi persi per non essersi seguitata detta fabrica, ascendente detta perdita a più di duc. due milia; et alla venuta del Conte di Lemos si ritornò a fabricare in detto Palazzo per alcun tempo, et da poi interlasciorno detta fabrica un'altra volta con altra perdita et maggiore di essi supplicanti, et havendo visto il detto Sig. Viceré Conte di Lemos la perdita che essi haveano fatta, ordinò che se li fusse fatta la recompensa di detta perdita, il che mai è stata eseguita. Al presente, per ordine di V. E. sono stati requesti dall'Ing. Magg. Fontana che havessero a continuare la fabrica di detto Palazzo, et recusando a non poterla essi, perché se ritrovano obligati in altre opere, et non tenere indrizzo né stigli, né de pietre né di altro per poter fabricare, et anco perché li prezzi delli mastri, manipoli, et de tutti li materiali vaglino il doppio di quello che valevano ventitrè anni sono et, non obstante sì giuste repliche, detto Ingegniero Maggiore li ha forzati ad andare a fabricare, dicendoli che li saria fatta compensa, per lo che hanno dato di nuovo principio, però sono tanto poveri ch'è impossibile seguitare se V. E. non manda con brevità farli detta compensa, tanto più che quello che vanno fabricando è in lo più alto dell'opera. dov'è maggiore la perdenza, et delli otto Capimastri che da principio se obligorno a fare detta opera non è vivo più de uno [Tommaso Apicella] il quale è vecchio e mal sano, et detto ingegniero non ci va soccorrendo se non alla ragione conforme il partito antico, con che in capo la settimana, non gli entra tanto dinari che possino arrivare a pagare la mità delli operai che l'agiutano a lavorare, né la mità delle pietre et pizzolana che giornalmente pigliano per detta opera, oltre che si trovano haver speso più de ottocento ducati in affittare et far scoprire più volte diversi monti sempre che si è tornato a fabricare in detto Palazzo, et poi quando si è levato mano, li poveri mastri hanno perso tutti li dinari spesi per detta causa et persino li stigli et lo indrizzo che tenevano pronto per seguitare detta fabrica, del che hanno patito un interesse inestimabile, et restano le case et famiglie loro perse et distrutte. Pertanto supplicano a V. E. resti servita ordinare gli sia pagato il giusto prezzo, dandoli la compensa et accrescerli il partito, cossì dell'opera fatta per il passato, come quella che vanno facendo de presente et faranno per l'avvenire, ch'oltre è giusto, lo riceveranno a gratia de V. E. ut Deus» (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.146).*

- Debbo questo, e gli altri documenti di cui a nota 19, 20 e 22 alla cortesia del compianto Ulisse Prota-Giurleo che la morte ha rapito all'affetto degli amici il 9 febbraio 1966 in una clinica di Perugia. Purtroppo la citazione segnata dal ProtaGiurleo anni fa (ASNa, *Mandatorum Curiae*) risulta errata. La cronologia dei fatti rimanderebbe al vol. 9 della suddetta serie, ma i documenti non corrispondono. Evidentemente si tratta di una confusione di scritture (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.147).*

- Sollecitati dalle garanzie del Fontana (la fabbrica del Palazzo reale era oramai diventata una favola!) gli operai ritornarono quasi tutti alla reggia e ripresero a lavorare per il quarto della regina, ma ben presto minacciarono di andarsene in segno di protesta contro la misera paga; anzi nel 1623 spedirono un memoriale al viceré perché si adeguassero i salari ai nuovi tempi, non potendosi pagare i materiali e le giornate lavorative secondo i patti convenuti nel lontano 1600, ai tempi di Domenico Fontana (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.146).*

18.10.1623 - Il viceré girò il foglio all'ingegnere maggiore, che in una lettera del 18 ottobre sostenne i diritti delle maestranze e degli operai e propose la nuova tabella delle paghe. Ecco il testo della sua lettera: Ill.mo et Ex.mo Signore. - Avendomi V. E. ordinato che dia il mio parere sopra la pretensione che hanno i capimastri fabricatori dell'opera del **R. Palazzo**, che se li paghi il giusto prezzo dell'opera che vanno facendo in detto Palazzo e di quella che hanno fatto per lo passato, dico che la verità è che nell'anno 1600 si principiò il detto Palazzo, e fu ripartita l'opera fra otto capimastri, divisa in due parti, a 4 mastri per parte, perché si sbrigassero al più presto, dei quali oggi non vive che uno, chiamato Tommaso Apicella, ed altri furono aggregati alla detta opera in luogo dei deceduti, e mi sembra esser giusta la di lui petizione, perché quando si principiò la detta opera che ora fanno 23 anni, così i manipoli, come i mastri, si pagavano molto meno di quanto si paghino ora ed anche le pietre costano di più, e quando si principiò tenevano la pozzolana compresa nel prezzo dell'opera, e si sfabbricarono alcune pareti vecchie e si servirono della pietra, mentre ora non v'è nessuna di tali commodità. Così è verità che si è posto mano all'opera e si è interrotto più volte, per cui hanno patito molto interesse, così per quello che han perduto degli apparecchi dell'opera, come pei monti che tenevano incaminati e in sospendere le opere che avevano a carico dai particolari, e quando si levava mano si ritrovavano senza occupazione alcuna, sempre che è succeduto questo caso, così al tempo del Sig. Conte di Benavente, come in quello del Sig. Conte di Lemos e del Sig. D. Francisco de Castro si sono protestati per tali danni e hanno chiesto rifazione e compenso, però mai gli è stato dato nulla. E avendomi V. E. ordinato che si prosegua il quarto della Viceregina che guarda sopra l'Arsenale, chiamai detti

capimastri e compagni per eseguire l'ordine di V. E., rucarono di lavorare per la evidente perdita che avevano fatta, e avendo in ciò riferito a V. E. ed informato a voce della cosa V. E. mi disse che era giusto pagar loro quello che meritavano. Dopodiché presero a dar principio, assicurando loro che V. E. li avrebbe fatto giustizia, ordinando che fosse loro pagato quello che era giusto. E per accertarmi prima di dare il parere, mi sono informato dagli altri Ingegneri che S. M. tiene in Napoli dei prezzi delle opere che al presente corrono, e mi pare che tutta l'opera che hanno fatto dacché V. E. è in questo Regno e quella fatta prima, si possa aumentare di prezzo, come sotto è riferito, con dichiarazione che non avvanzeranno pretensione di altro, né per l'opera fatta per lo passato, né per quella che faranno in avvenire. La fabrica dalle fondazioni fino alla prima cornice, che fu capitulata a 8 carlini $\frac{1}{2}$ la canna mi pare che possa accrescersi a carlini $9\frac{3}{4}$ la canna. La fabrica dalla detta cornice fino alla seconda, capitulata a 9 carlini la canna, mi pare che si possa accrescere fino a carlini $11\frac{1}{4}$ la canna. La fabrica dalla seconda fino alla terza ed ultima cornice capitulata a 10 carlini la canna, si può pagare carlini $12\frac{3}{4}$ la canna. I piperni sono capitulati a 15 carlini il cento, e sembrami che fino alla prima cornice non li si paghi nulla, dalla prima alla seconda si possa pagarli a 18 carlini il cento, e dalla seconda all'ultima a 21 carlini il cento. Gli astrici che si fanno al coperto sono capitulati a 4 carlini la canna, e gli scoperti che stanno a 5 carlini si possono pagare a 7 carlini la canna. Lasciando tutti gli altri prezzi come stavano prima, e s'intende che tutto si ha da misurare come stava capitolato. V. E., informata, ordinerà ciò che sarà servita. Di Casa, a 18 de octobre 1623. Di V. E. umile servitore GIULIO CESARE FONTANA (Ricerca Prota-Giurleo; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.147).*

c.11.1623 - Nel '23 il luogotenente della R. Camera della Sommaria volle sentire il suo parere circa le richieste avanzate dai capimastri e la relazione dell'Ingegnere Maggiore sui lavori di fabbrica del **nuovo palazzo reale** (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.55).*

- Non soddisfatto del parere del Fontana, il marchese di S. Giuliano, luogotenente della R. Camera della Sommaria, volle consultare pure l'esperienza dell'Ing. Leonardo Cafaro il quale, considerate attentamente le cose, rispose che il «magnifico Fontana consulta bene, perché veramente li detti capimastri non ponno passare adesso per li prezzi della detta capitulatione fatta 23 anni sono, essendo certo che dall'anno 1600 in qua si sono augmentati li prezzi de' giornate de' fabricatori et manipoli, et anche li materiali assai più di quel che stavano, com'è noto et lo sanno tutti quelli che hanno fabricato, et oltre di ciò vi è da considerare che il non essersi fabricato in detto nuovo palazzo continuamente è stato alli detti capimastri di molto danno, poiché molte volte sono stati a spasso mesi et anni, et quando poi hanno tenuto per le mani qualche opera cominciata et incaminata, sono stati chiamati per continuare detto palazzo, et l'hanno avuta a lassare con molto loro interesse» (Ricerca Prota-Giurleo; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.148).*

20.10.1625 - Da una lettera spedita dalla Scrivania di Razione al viceré (20 ottobre 1625) apprendiamo che il Borghese, forte del voto favorevole del Fontana, chiedeva la corresponsione degli assegni a lui dovuti come *soprastante* della fabbrica del **nuovo palazzo reale** (ASNa, *Sommaria, Dispacci*, vol. 6, foll. 307, 308, 337; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.150).*

1626 - A' sei di Marzo del 1626 accadde in Napoli un fierissimo terremoto ... Poi s'applicò il Vicerè (D. Antonio Alvarez di Toledo, Duca d'Alba 1622-1629) ad abbellir di pitture il **Real Palagio**, e togliendone quelle, che rappresentavano i fatti de' Re di Napoli, vi fece dipingere da Belisario famoso Pittore di quell'età, le gesta gloriose di Ferrante di Toledo suo Avolo, fino al dì d'oggi ammirate, come miracoli del pennello (Parrino, *Teatro eroico* ..., I 1692 ed. 1770 p.397).*

- Per altro braccio della gradinata si entra al grande appartamento del re ... Le soffitte con belle cornici dorate furon dipinte da Belisario Corenzio rappresentandovi l'entrata di Alfonso in Napoli, e nella galleria lunga le conferenze di s. Francesco di Paola con Ferdinando I (Romanelli, *Napoli antica* ..., II 1815 p.49).

24.7.1628 - Da altri mandati risulta che il 24 luglio 1628 furono pagati duc. 2000 per spese di fabbriche ed opere nel **R. Palazzo Nuovo** (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.149).*

9.1628 - ... nuovo palazzo reale ... Il quale neppure con la ripresa dei lavori, voluta dal Duca d'Alba, fu completato. Si pensi che Belisario Corenzio nel settembre 1628 - come riferisce una cedola di Tesoreria - eseguiva alcuni affreschi «nella lamia dell'ultima camera del quarto della Viceregina, che guarda alla Cavallerizza» (Ricerca Prota-Giurleo; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.149).*

2.1629 - Su tanto ardore del Duca d'Alba cadde una doccia fredda quando, nel febbraio del 1629, Filippo IV, esausto per la Guerra dei Trent'anni, per le operazioni militari nei Paesi Bassi ed in Lombardia - altro danaro gli occorreva per la dote della sorella che andava sposa al re d'Ungheria - gli ordinava di mandargli più migliaia di ducati, vendesse pure il **nuovo palazzo reale** perché lui, venendo a Napoli, si sarebbe contentato di Castelnuovo! (SNSP, *Caputo, Annali* ..., ms XXI D 15, p.16; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.150).*

23.2.1629 - 23 febbraio 1629. A Giorgio Marmorano D. 25. E per lui a Agostino Bisogno a compimento di ducati 95 per conto del sperone di piperno che serve a **palazzo** con patto di haver da consegnare a lo Monte di Pianura de Marati. A grana 7 e mezzo il palmo così d'accordo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 195; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.102).*

22.3.1629 - 22 marzo 1629. Alli Deputati della Mattonata D. 20. E per essi a Gio Batta Verderosa per tanti spesi per essi in accomodare il formale e tofolatura che porta l'acqua al **regio palazzo**, Pizzofalcone e quartiere di S. Iacovo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 195; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.102).*

1.8.1629 - Da altri mandati risulta che ... il 1° agosto 1629 si pagarono a Gian Giacomo Pacca, capomastro partitario dei tetti, duc. 440 per la sua prestazione (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.149).*

8.8.1629 - lettere scritte al Picchiatti in lingua spagnola ... Napoli, 8 agosto 1629. Gio. Antonio de Herrera l'attende in casa sua al pomeriggio, per esaminare la pianta del **nuovo palazzo reale** (ASNa, Mon. supp. 4249, inc. 9; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.258).*

21.8.1629 - lettere scritte al Picchiatti in lingua spagnola ... Napoli, 21 agosto 1629. Invito a recarsi da Gio. Antonio de Herrera per la pianta del **nuovo palazzo reale** (ASNa, Mon. supp. 4249, inc. 9; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.258).*

21.8.1629 - Nonostante le gravi preoccupazioni del governo, non perdeva di vista lo sviluppo della fabbrica ed il 21 agosto 1629 ordinava al luogotenente della Sommaria di affrettare le opere in corso. Leggiamo in un dispaccio: «Dize Su Excellencia que V. S. de la orden necessaria para que se prosiga la obra del quarto nuevo deste Palacio, para que se acaben y perfeccionen los aposentos que estan empezados, y assi lo aviso a V. S. para que lo haga executar. Palacio 21 de Augusto 1629. JUAN ANTONIO DE HERRERA» (ASNa, *Sommaria, Dispacci*, vol. 8; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.150).*

9.9.1629 - lettere scritte al Picchiatti in lingua spagnola ... Napoli, 9 settembre 1629. Ordine perché riferisca sui lavori necessari al corridoio adattato al gioco della palla (*pelota*) (ASNa, Mon. supp. 4249, inc. 9; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.258).*

2.10.1629 - Da altri mandati risulta che ... il 2 ottobre 1629 si pagarono duc. 200 per quattro vetrate e rispettivi telai (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.149).*

20.11.1629 - Il quale neppure con la ripresa dei lavori, voluta dal Duca d'Alba, fu completato. Si pensi che Belisario Corenzio ... solo il 20 novembre 1629 gli furono pagati a saldo duc. 900 «por las pinturas que ha heco en el **R. Palacio**» (Ricerca Prota-Giurleo; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.149).*

12.12.1629 - Da altri mandati risulta che ... il 12 dicembre dello stesso anno si versarono altri duc. 352 per i tetti e gli astrici (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.149).*

9.1.1630 - lettere scritte al Picchiatti in lingua spagnola ... Napoli, 9 gennaio 1630. Ordine di modificare una scala di **Palazzo Nuovo** (ASNa, Mon. supp. 4249, inc. 9; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.258).*

12.1.1630 - lettere scritte al Picchiatti in lingua spagnola ... Napoli, 12 gennaio 1630. Ordine perché sia spostata la fontana che sta presso il **Palazzo Nuovo** (ASNa, Mon. supp. 4249, inc. 9; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.258).*

6.2.1630 - lettere scritte al Picchiatti in lingua spagnola ... Napoli, 6 febbraio 1630. Ordine di mutare la catena che è all'inizio degli archi del Palazzo, alla porta delle cavallerizze (ASNa, Mon. supp. 4249, inc. 9; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.258).*

30.4.1630 - lettere scritte al Picchiatti in lingua spagnola ... Napoli, 30 aprile 1630. Deve verificare un formale del Palazzo per accomodi e pulizia (ASNa, Mon. supp. 4249, inc. 9; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.258).*

29.6.1630 - lettere scritte al Picchiatti in lingua spagnola ... Napoli, 29 giugno 1630. Il segretario chiede che gli mandi un mastro di fabbrica del Palazzo per un motivo urgente (ASNa, Mon. supp. 4249, inc. 9; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.258).*

24.10.1630 - lettere scritte al Picchiatti in lingua spagnola ... Napoli, 24 ottobre 1630. Il viceré ha ordinato una perizia alla casa abitata dal cardinale di Siviglia perché il palazzo richiede lavori di riparazione (ASNa, Mon. sopp. 4249, inc. 9; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.258).*

25.1.1631 - lettere scritte al Picchiatti in lingua spagnola ... Napoli, 25 gennaio 1631. Lettera di gran rilievo per la storia di Palazzo Nuovo. Il viceré desidera sapere a che punto sono le opere di decorazione, avendo intenzione di trasferirsi nella **nuova reggia** la settimana prossima (ASNa, Mon. sopp. 4249, inc. 9; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.258).*

26.4.1631 - lettere scritte al Picchiatti in lingua spagnola ... Napoli, 26 aprile 1631. Per ordine del viceré si rechi con don Baldassare de Ayala a Caserta, nella casa del principe, dove si trova la duchessa (la moglie del viceré) e faccia relazione d'ogni cosa (ASNa, Mon. sopp. 4249, inc. 9; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.258).*

28.4.1631 - lettere scritte al Picchiatti in lingua spagnola ... Napoli, 28 aprile 1631. Si ripari urgentemente una finestra della sala ove il viceré concede abitualmente udienza (ASNa, Mon. sopp. 4249, inc. 9; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.259).*

8.8.1633 - 1633, 8 agosto. A Francesco Antonio d'Angelis ducati 100 et per lui a Iacovo d'Angelo, madre de Carlo Salvatore e de Biase Salvato a compimento di ducati 105. E li paga di propri denari del conte de Monterey, viceré di questo Regno infra la summa delli ducati 140 a lui consegnato a tempo dell'incendio successo li mesi passati nel **Real Palazzo Vecchio** in questa città atteso l'altri ducati 35 sono stati da lui pagati alli huomini della Conciaria volgariter detta l'Arte piccola, quali si esercitano ad estinguere detto foco successo nei mesi passati in detto Real Palazzo Vecchio. Quali ducati 105 sono per tanti che detto Viceré dona a detti Iacovo, Carlo, Salvatore et Biase elemosinaliter per causa della morte successa in detto incendio del quondam Francesco Salvatore, loro figlio e fratello, il quale era andato con detti uomini dell'arte piccola per agiutare ad estinguere detto foco (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 247; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.46).*

5.12.1633 - 5 dicembre 1633. A Thomase de Franchis D. 20. E per lui ad Andrea Venetia per qualli pagarli a Giacinto de Paula mastro falegname a compimento di ducati 110 per lo prezzo dell'altare che si fa al **Regio palazzo** per la prossima festa della Santissima Concettione (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 168; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.103).*

18.7.1634 - lettere scritte al Picchiatti in lingua spagnola ... Napoli, 18 luglio 1634. Dovendosi saldare il conto delle balaustre fatte da Martino Rosso nei corridoi del Palazzo, il viceré chiede di conoscere quanto finora è stato pagato e quanto resta ancora da pagarsi (ASNa, Mon. sopp. 4249, inc. 9; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.259).*

1.5.1636 - lettere scritte al Picchiatti in lingua spagnola ... Napoli, 1 maggio 1636. Si sollecitano i lavori d'imbiancatura nella sala delle udienze pubbliche in **Palazzo Nuovo** (ASNa, Mon. sopp. 4249, inc. 9; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.259).*

31.8.1636 - lettere scritte al Picchiatti in lingua spagnola ... Napoli, 31 agosto 1636. Il viceré chiede di conoscere per quale motivo si sta cambiando una scala all'ingresso di **Palazzo Vecchio** (ASNa, Mon. sopp. 4249, inc. 9; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.259).*

11.10.1636 - lettere scritte al Picchiatti in lingua spagnola ... Napoli, 11 ottobre 1636. Verifichi l'astrico sul Palazzo ove alloggia il Marchese di Terragona (ASNa, Mon. sopp. 4249, inc. 9; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.259).*

9.2.1639 - 9 febbraio 1639. Banco di S. Giacomo pagate per questa Regia Cassa Militare a Bartolomeo Picchiatti, ingegnere maggiore in questo regno D. 100 in parte di ducati 122 per soldo de mesi due per tutto dicembre 1637. Dalla detta li 22 dicembre 1638. Thomaso Zappiero. Et per me a Giovanne Vitale, dite sono per altritanti. Bartolomeo Picchiatti. Nel medesimo giorno riceve altri 280 ducati per arretrati (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.103).*

27.7.1643 - 27 luglio 1643. A Cornelio Spinola D. 60. E per esso a Gio Batta Trotta e sono per due settimane da fenire a 25 del presente, che li paga d'ordine del Viceré, disse per l'opera de lapislazaro che sta facendo

de ordine di Sua Eccellenza. restando pagato per lo passato. E per esso ad Angelo Felice Grezzi per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 200; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.103).*

6.2.1644 - 6 febbraio 1644. Alla Regia Cassa Militare D. 200. E per essa ad Anello d'Amato pagatore del Regio Palazzo a compimento di ducati 1.118,45 ed in parte di ducati 1.600 per quelli spenderli nella parte dell'abballaturo ferrato di ferri, balconi di marmo della sala ed altro del sudetto **Regio palazzo** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 252; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.103).*

8.9.1644 - *Capitolato per la costruzione della cappella nel Palazzo Reale di Napoli. Il viceré ordina di riprendere i lavori, appena iniziati e sospesi da anni.* Banno da parte della Sacra Regia et Cattolica Maestà et della sua Regia Camera della Summaria. Havendo S. E. ordinato ridursi a perfettione la fabrica della **nova Cappella cominciata nel Palazzo Reale**, iuxta lo preinserto viglietto con sua rubrica inviato a questa Regia Camera, giontamente con la seguente relatione del Regio Ingegniero Francesco Antonio Picchiatti, quali sono del tenor seguente, videlicet: Deseando el Almirante que se acave la fabrica dela Capilla Real que esta comensada en Palacio y se reduga a perfecion con toda brevidad ha resuelto que se de esta obra ad estago a la persona que officiere hacerla con mayor beneficio dela Corte y me ha mandado S. E. diga a V. S. que reconociendo la forma en que se ha de acavar haga publicar los bannos y se admitan las ofertas que huviere alumbrando la candela sobre la qual fuere mas avantajada, advertiendo que la persona en quien quedare el partido ha de remattar la obra tuia disposicion es S. E. servido que corra por quenta del Presidente Juan Jacobo de Meniurco (?) a quien la tiene cometida. Dios guarde a V. S. - Palacio a **5 de ottobre 1644**. D. Francisco Bollo etc. Foras: al Regente D. Fernando Azcon del Consejo Collateral de Su Magestad y Lugarteniente de la Camara. - Quale preinserto viglietto proposto in Camera è stato provisto il seguente, videlicet: **13 octobris 1644** esequatur ordo S. E., pro cuius esecutione fiant banna. In esecutione del quale havemo riconosciuta la precalendata relatione fatta intorno la fabrica da farsi nella **Cappella di detto Real Palazzo** dal Regio Incegniero Francesco Antonio Picchiatti, quale è del tenor seguente, videlicet: Havendo risoluto S. E. volere ridurre a perfettione l'opera de fabrica della nova Cappella cominciata nel Real Palazzo al piano del corridoro et loggia coperta d'esso, verso il parco, per possere in quella esercitare li officii divini a suo tempo et essere più comoda alli quarti dell'habitatione di detto Palazzo, et acciò detta opera se facci con quella perfettione et brevità che conviene si è fatta la presente capitulatione del modo et forma si ha da lavorare et perfettionare detta opera, acciò sopra essa se possano fare l'offerte del valore de materiali et magisterio per quello tocca all'opera di fabrica tantum, et è la seguente, videlicet: Prima si hanno da alzare tutte le mura di detta Cappella a torno attorno conforme hoggi si vedeno principiate con li risalti de pelastri, membretti, archi, nicchi, imposte, fascie et ornamenti di porte et fenestre con le cornici tanto sopra esse quanto sopra li pilastri o colonne, sì nel primo come nel 2° ordine sino sotto la correia de legname del tetto, tanto da dentro quanto da fuore etiam sopra li pelieri di piperno conforme li disegni et profili fatti per perfettionare detta Cappella, osservando ad unguem le longhezze, altezze e grossezze che in detti disegni et profili sono signati. Nel piano del pavimento di detta Cappella vi hanno da essere il luoco per quattro tribune, cioè due d'esse a mano destra sono per servitio di S. E. et due altre a mano sinistra sono per li Cavalieri et preti che intonano li officii, deponendo il sito de esse tribune conforme sono principiate con alzarvi le mura et coprirle a lamia nell'altezza che nelli profili appare. De più per possersi venire alle due tribune de S. E. è necessario farvi il passo di fabrica coperto conforme hoggi sta principiato che venghi dalle camere del quarto a ditta Cappella, osservando le misure che nelli profili e disegni è notato. In detta Cappella vi si ha da fare il luoco per l'organo et il coro di musici sopra la porta d'essa da uno muro a l'altro, facendovi due grade a lumaca per potervi salire sopra comodamente nelli lochi dove hoggi sono principiate, osservando li profili e disegni detti de sopra. De più al piano del secondo ordine de l'ornamento delle mura de detta Cappella vi ha da fare il luoco per una tribuna grande, che pigli da uno muro a l'altro sopra l'organo che sarà per servitio del quarto delle Donne, facendovi il suo passo coperto per venire a detta tribuna dove è notato in disegno. Similmente attaccato a detta Cappella è necessario farvi una Sacristia per potervi conservare nelli stipi et banconi de legname le cose necessarie a detta Cappella, quale si farà dalla parte verso le tribune delli Cavalieri et preti per esservi in detta parte comodità di stanze finite per detta Sacristia. Di più è di bisogno a canto di detta Sacristia nel piano del Parco vi si facci uno luoco per conservare l'ornamento di legname del Sepolcro et altre robbe con farvi una grada che si comunichi con la Sacristia di detta Cappella, e sopra detto luoco vi si facci una camera per comodità delli preti che officiano in essa, di quella grandezza sarà conveniente. Advertendo che in tutte le mura di detta Cappella, tribune, Sacristia et stanze vi si hanno da lasciare li vacanti della porta et finestra, stipi, sticchi et altro sarà di bisogno, rebocando tutte le mura lisce con li spigoli tirati a riella a piombo et livello, con cacciare le pietre rustiche fuori a dette mura per lo ornamento di basi, cimase et capitelli, archi, cornice et altro che in detta opera è necessario, conforme nelli disegni et profili si vedono signate. Quale opera de fabrica sia fatta di buono et perfetto magisterio, ponendovi il mastro tutti li materiali eccetto la calce bianca tantum, quale darà la Corte sopra il luoco, et il mastro l'habbia da spognare a sue spese. De più vi habbia da ponere il mastro tutti li stigli

necessarii a detto lavoro per anditi, forme et ogni altra cosa concernente a l'opera di fabrica tantum. Et perché desidera Sua Eccellentia detta opera se dia a partito et a staccio per uno tanto non obligandosi sulla misura stheomatica de canne et palmi conforme il solito deve il mastro o maestri che quella pigliando a fare obligarsi osservare quanto nelli sopradetti capi è notato per il modo, qualità et bontà del lavoro et anco osservare quanto nelli disegni de piante, alzati et profili sta notato per la quantità della opera nelle misure de lunghezza et altezza delle mura et lamie de corpi a tribune, stanze, passo et altezza detto di sopra. Qual'opera habbia da fare fenita de fabrica tantum fra termine di mesi tre dal giorno si principiarà a lavorare in essa, restando solo coprire il tetto il corpo della Cappella et farvi in tutte le sudette mura l'ornamento et stucco conforme conzenterà l'opera et sarà a gusto di S. E. De più se habbia da dare pleggiaria tanto all'osservanza del partito quanto di tutto quello si è detto nella soprascritta capitulatione et disegni, che venendo meno d'essa sia tenuta la Regia Corte pigliare altri mastri a fenire detto lavoro a spese, danni et interesse di chi sarà restato il partito. Napoli, **8 di settembre 1644**. FRANCESCO ANTONIO PICCHIATTI Regio Incegniero et agiutante de Incegniero maggior Però col presente banno se notifica a ciascuna persona, etc. ... Datum Neapoli die **17 mensis octobris 1644**. FERDINANDUS AZCON *Magni Camerarii locumtenens* (ASNa, *Sommaria, Bandorum*, vol. 26, c.c. 46-48; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.279).*

- Gisolfo Onofrio Antonio ... Per il suo ufficio di Ingegnere Maggiore tra il 1644-45 intervenne nella costruzione della cappella di Palazzo Reale nuovo, ma la direzione dei lavori fu data al suo aiutante Ing. Francesco Antonio Picchiatti (Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.174).*

- Nel 1644 Picchiatti, in collaborazione con Onofrio Antonio Gisolfo, lavora, per il completamento della Cappella di Palazzo Reale, nella sagrestia, nell'arredo e nell'apparato ornamentale (Cantone, *Napoli barocca*, 1992 p.150).*

2.1.1645 - 2 gennaio 1645 fu 29 dicembre 1644. Al regente Ettore Capecelatro, marchese del Torello D. 10. E per lui a Francesco Bernardo per saldo di tutte fatiche fatte per apparare nell'altare fatto in **palazzo** et a luochi di panni nell'altare della Santissima Concettione (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 247; Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2009 p.103).*

1646 - Inoltre lo "scribente" assegna al Fanzago anche la R. Cappella di Palazzo. Errore gravissimo, perchè la R. Cappella, dai tempi del Vicerè Medina agli ultimi re borbonici, fu di assoluta competenza dei RR. Ingegneri e Architetti pro tempore. Del Fanzago c'è nella R. Cappella, soltanto una statua marmorea sull'altar maggiore, in sostituzione d'un pregevole dipinto del Ribera, che prese la via della Spagna (Prota-Giurleo, in *Ricerche sul '600 ...*, 1986 p.26).*

- Contrariamente a quanto scrive Prota-Giurleo, la statua del Fanzago non si trova nella Cappella Reale. Essa vi fu tolta nel 1815 e ora si trova nel Seminario Arcivescovile di Capodimonte (Mormone, in *Nap. Nob.* 9 1970, p.180-182; Ruotolo, in *Ricerche sul '600 ...*, 1988 p.31).*

21.3.1646 - «*Volumetto de commissioni al quondam Onofrio Gisolfo Ingegnero Maggiore e Regio, per la recognitione de bisogni de Castelli, Arsenale et altri luoghi regii*» ... Napoli, 21 marzo 1646: Il viceré gli ordina di valutare le opere di fabbrica (materiali, vetrate ed abbellimenti) fatte nel **R. Palazzo** e nelle case del Parco (ASNa, *Mon. sopp.* 4249, fasc. 10; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.180).*

18.8.1646 - 1646, 18 agosto. A Bernardo Velli ducati 150 et per esso a mastro Francesco Cristiano et mastro Sebastiano d'Errico, compagni e partitari della fabrica della **cappella nova reale di palazzo** in conto dell'opera che han fatto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 213; Nappi, in *Nap. Nob.* 22 1983, p.48).*

13.10.1646 - Banco de Santiago pagarà a Carlo Melino cien ducats que son en quento de la pintura y esturque fingido que ha Leen La boveda de la **Capilla nuova Real de palazzo** 13 ottobre 1646. Bernardo Velli (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali del 12 ottobre 1646; Nappi, in *Nap. Nob.* 22 1983, p.48).*

14.11.1646 - 14 novembre 1646. A Bartolomeo Quaranta D. 33,33. E per esso ad Alonso d'Angelis. E per esso a Francesco Amodio et Onofrio de Franchi a compimento di ducati 100 per tutto l'intaglio hanno da fare con le statue per l'altare si farà a **Palazzo** per la prossima festività della Conceptione per li Signori della Regia Camera, iusta il disegno fatto dal cavaliere Cosimo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 212; Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2009 p.103).*

14.11.1646 - 14 novembre 1646. A Vincenzo Barra D. 129,20. E per esso a Alonso d'Angelis, governatore delle due grana 25 ad onza della Regia Dogana di Napoli. E per lui a Marc'Antonio e Francesco Avallone a conto di ducati 230 per prezzo della macchina haverà da fare non solo dell'altare, ma anco delli coretti et ogni altra cosa de lavoro de legname per l'altare si farà a **Palazzo** della prima festività della Conceptione per

li Presidenti della Regia Camera, iusta il disegno del cavaliere Cosemo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 212; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.103).*

22.11.1646 - 1646, 22 novembre. A Bernardo Velli ducati 155 et per esso a Francesco Castellini e Giulio Lazzari in conto delle quattro armi de marmo de Sua Eccellenza, che stanno lavorando per servizio della **nova Cappella Reale** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 212; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.48).*

- 1646, 22 novembre. A Bernaddo Velli ducati 100 et per esso al cavaliere Gio Lanfranco in conto della pittura che sta facendo nel nicchio dell'altare maggiore della **nova Cappella Reale**. E detti ducati 100 gli paga per bollettino del signor Gio de Salamanca, cappellano maggiore di Sua Maestà in questo regno (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 212; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.48).*

- 1646, 22 novembre. A Bernardo Velli ducati 100 et per esso a Domenico Mazzante e Cherubino Santelli in conto delle fatture delle basi de marmi che vanno poste sotto li pilastri de stucco della **nuova Cappella reale** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 212; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.48).*

- 1646, 22 novembre. A Bernardo Velli ducati 100 et per esso A Giuseppe de Ribera a compimento di ducati 400, che li altri ducati 200 l'ha ricevti per mano del segretario Gasparro dell'Arco e sono a conto del quadro seu pittura de Nostra Signora la Conceptione che sta facendo per la **cappella nova reale** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 212; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.48).*

23.11.1646 - 1646, 23 novembre. A Bernardo Velli ducati 150 et per esso ad Andrea Lazzari in conti delle liste et zoccoli di marmo pardiglio che va consignando per servizio della **nuova cappella reale** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 213; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.49).*

27.11.1646 - 1646, 27 novembre. A Bernardo Velli ducati 100 et per esso a Giuseppe de Rivera e sono a conto del quadro della Conceptione che fa per la **nova cappella reale**. E per esso a Marco Rossi (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 212; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.49).*

- 27 novembre 1646 ... A Bernardo Velli, ducati 150 a Innocentio Mangani in conto dell'oro che fa bisogno per indorare il Nicchio dell'Altare Maggiore della **Nuova Cappella Reale** e glieli paga giusta il Biglietto dell'III. mo Signor Don Giovanni de Salamanca, Cappellano Maggiore di questo Regno di Napoli, d'ordine di Sua Maestà il Re delle Spagne et resta soddisfatto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 212, p.591; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.338).*

12.12.1646 - 1646, 12 dicembre. A Bernardo Velli ducati 300 et per esso a mastro Francesco Cristiano e mastro Sebastiano de Herico partitari dello stucco della **nova cappella reale** in conto dello stucco (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 213; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.49).*

- 1646, 12 dicembre. A Bernardo Velli ducati 6 et per esso a Gio Andrea Gallo in conto della pittura del fogliame del nicchio dell'altare maggiore della **nova cappella reale**, li quali vanno coperti d'oro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 212; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.49).*

- 1646, 12 dicembre. A Bernardo Velli ducati 12 et per esso ad Andrea Lazzari in conto della fattura de 5 basi di marmo venute da San Martino e San Lorenzo per servizio della **nova cappella reale** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 213; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.49).*

- 1646, 12 dicembre. A Bernardo Velli ducati 75 et per esso a Geronimo Sansone in conto della indoratura della cornice del quatro dell'altar maggiore della **nova cappella reale** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 213; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.49).*

- 1646, 12 dicembre. A Bernardo Velli ducati 6 et per esso a Carmine Flores in conto della pittura delle Armi di Sua Maestà che si son poste nella **nuova cappella reale** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 213; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.49).*

- 1646, 12 dicembre. A Bernardo Velli ducati 10 et per esso a Onofrio de Lione in conto delle due quatri che fa per li due lati del nicchio dell'altare maggiore della **nova cappella reale** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 213; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.49).*

20.12.1646 - 1646, 20 dicembre. A Bernardo Velli ducati 18 et per esso ad Andrea Lazzari in conto della fattura delle otto basi di marmo venute da Pizzuolo, da San Martino e San Lorenzo per servizio della **nova cappella reale** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 212; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.49).*

22.12.1646 - 1646, 22 dicembre. A Bernardo Velli, ducati 22 et per esso a Onofrio de Lione a compimento di ducati 32 e sono per li due quadri de San Gennaro e San Paulino che ha fatto per li due lati del nicchio dell'altar maggiore della **nova cappella reale** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 213; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.49).*

- 22 dicembre 1646 ... A Bernardo Velli, ducati 16 a Innocenzio Mangani disse per tutto il travaglio che ha tenuto in assistenza per tutto il giorno di oggi con li Maestri stuccatori et Indoratori che hanno lavorato alla

Nuova Cappella Reale et altre cose fatte di sua mano in detta opera e ce li paga con biglietto di Giovanni de Salamanca Cappellano Maggiore in conformità dell'ordine di Sua Eccellenza il Viceré (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 213, p.726; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.337).*

- 22 dicembre 1646 ... A Bernardo Velli, ducati 6 a Sebastiano d'Errico per le tavole che hanno servito in ferrare di dietro il quadro dell'altare maggiore della **Nuova Cappella Reale** e glieli paga con biglietto di Don Giovanni de Salamanca Regio Cappellano per Sua Maestà in questo Regno di Napoli e per esso a Innocenzio Mangani (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 213, p.726; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.337).*

- 22 dicembre 1646 ... A Bernardo Velli, ducati 19 ad Andrea Gallo per saldo di ducati 25 che se li pagano per avere dato l'oglio cotto al Mordente per l'oro che si é posto nel Nicchio dell'altare Maggiore della **Nuova Cappella Reale** e per aver contornato tutti li Fogliami Indorati in detto Nicchio e glieli paga con biglietto di Sua Eccellenza Don Giovanni de Salamanca Regio Cappellano Maggiore in questo Regno di Napoli in conformità dell'ordine di Sua Eccellenza (Rodrigo Ponce de Leon, Duca d'Arcos) - (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 213, p.726; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.337).*

- 22 dicembre 1646 ... A Bernardo Velli, Ducati 12 a Innocentio Mangani a compimento di ducati 540 per il prezzo di cinquantuno migliaia e seicento fogli di oro a ragione di ducati il migliaro che hanno servito per indorare tutto il Nicchio dell'altare maggiore della **Nuova Cappella reale** con le Arme di Sua Maestà e la cornice nel quadro maggiore della Cappella, e ducati 28 per altre tre migliaia di Oro che han servito per indorare le due Gelosie delli Signori Cardinali che in tutto la somma di ducati 544 quali li paga di Biglietto dell'III.mo signor Giovanni Salamanca Cappellano maggiore di Sua Maestà in questo Regno in conformità dell'ordine di Sua Maestà, in piede della quale vi é la firma di esso Innocentio Mangani (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 213, p.735; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.337).*

- 22 dicembre 1646 ... A Bernardo Velli, ducati 8 a Geronimo Santoro a conto della indoratura del Nicchio dell'altare maggiore et gelosie delle due tribune della Secretaria della **Nuova Cappella Reale** e glieli si paga di biglietto dell'III.mo sig. D. Giovanni de Salamanca Cappellano maggiore ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 213, p.735; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.337).*

- 22 dicembre 1646 ... A Benardo Velli, ducati 3. 2. 10 a Geronimo Santoro per 7 lavoranti che han tenuto in finire le due Gelosie fatte della **Nuova Cappella Reale** e le due Tribune di S. E., ed anche per le gelosie delli signori Cardinali, quali li paga d'ordine dell'III.mo sig. D. Giov. de Salamanca cappellano maggiore d'ordine di Sua Maestà (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 213, p.735; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.337).*

24.12.1646 - 1646, 24 dicembre. A Bernardo Velli ducati 80 et per esso a Gioseppe Ribera a compimento di ducati 530 che l'altri ducati 450 l'ha ricevuti cioè ducati 250 per nostro Banco e ducati 200 contanti a conto del quadro di Nostra Signora la Concettione che have fatto per la **cappella nova reale** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 212; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.49).*

1648-1653 - Nel Palagio Reale fe' (il Conte d'Onatte) quella Scala magnifica, che vi si vede al presente (1692): la Sala detta de' Vicerè, abbellita poi de' ritratti dal Conte di Castrillo suo successore: tutte le scale segrete, che si vedono nel Palagio medesimo: quella scala coperta, che dal Palagio conduce nell'Arsenale: tutte quelle stanze colla loggia, che guarda il mare (Parrino, Teatro eroico ..., Il 1692 ed. 1770 p.161).*

- Al Gisolfo, anzi, si deve pure attribuire, sempre nella reggia di Napoli, il disegno di quello scalone fatto costruire dal viceré Conte di Oñatte (1648-53) in sostituzione della scala del Fontana, e che il Montesquieu nel 1729 non esitò a definire «*le plus beau d'Europe*». Opera generalmente attribuita a Francesco Antonio Picchiatti per via della sua presunta successione al padre nell'ufficio di Ingegnere Maggiore (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.174).*

- Il Conte di Oñatte, quel viceré che «fra l'incendi di Marte e fabbriche delle machine guerriere non era meno vigilante di magnificare ed ampliare di nuove fabbriche che potessero anco perpetuare il suo nome con decoro della città», ebbe molto a cuore lo splendore di palazzo reale. Scrive il Fuidoro: «Intanto S. E. ad ampliare d'abbellimenti il palazzo regio, oltre l'amplissima scala amena, come si vede proporzionata al cortile di quella abitazione, fé ornare due amplissime sale, in una collocandovi nella tempertura o lamia l'arme gentilizie di S. M. con altre pitture e lavori d'oro, nell'altra, così bene compartita di quadroni con somma diligenza e studio, in essa vi fé ritrarre al naturale tutti li viceré o luogotenenti e capitani generali che sono stati mandati in Napoli ...» (Fuidoro, Successi ..., 1932 p. 117 e 164; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.174).*

- Presso la real cappella si può entrare alla gran sala, dove per ordine del conte d'Ognatte (1648-1653) a' tempi di Filippo IV furon disposti i ritratti di tutti i viceré ... Furon dipinti per la maggior parte dal nostro cav. Massimo (1585-1656) - (Romanelli, Napoli antica ..., Il 1815 p.48).*

24.7.1648 - «*Volumetto de commissioni al quondam Onofrio Gisolfo Ingegnere Maggiore e Regio, per la recognitione de bisogni de Castelli, Arsenale et altri luoghi regii*» ... Napoli, 24 luglio 1648: Il viceré gli

raccomanda di procedere d'accordo con Onofrio Raimondo nella revisione delle spese occorse nella decorazione della **nuova reggia** (ASNa, Mon. sopr. 4249, fasc. 10; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.180).*

16.. - Del Gisolfo fu pure il progetto del primo **Teatrino di Corte** napoletano che egli costruì per appagare una forte passione del Conte di Oñatte, il quale a tal fine «fece riparare l'antico padiglione che dai viceré predecessori era adibito al *gioco della pelota*, situato nel Regio Parco, dalla parte che guardava l'arsenale, per essere tutto rotto a causa delli soldati che vi erano stati dentro. E quel padiglione fece dal R. Ingegnere Onofrio Antonio Gisolfo trasformare in teatro, vagamente ornato di pitture e di stucchi dal Modanino (un pregevole artista che si chiamava Giambattista Magno, e che Modena, sua patria, ha perfettamente dimenticato), il quale in quegli anni appunto lavorava intorno alla nuova R. Cappella, dove aveva introdotto la novità degli stucchi dorati» (Prota-Giurleo, Breve storia ..., in Il Teatro di Corte ..., 1952 p.21; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.175).*

24.7.1649 - «*Volumetto de commissioni al quondam Onofrio Gisolfo Ingegnero Maggiore e Regio, per la recognitione de bisogni de Castelli, Arsenale et altri luoghi regii*» ... Napoli, 24 luglio 1649: Il viceré gli comanda di verificare le condizioni dei tetti nel **Palazzo Vecchio e nella nuova reggia** (ASNa, Mon. sopr. 4249, fasc. 10; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.181).*

3.1.1650 - 3 gennaio 1650. A Luise de Loya D. 20. Et per lui a mastro Francesco Cristiano, mastro stuccatore a conto dell'opera che fa nel **Regio Palazzo** nella Sala delli Titulati et Galleria (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 268; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.103).*

29.1.1650 - 29 gennaio 1650. A Loise dell'Hoyo y Maida D. 50. E per lui a Fabrizio Messina, mastro fabbricatore a conto dell'opera di fabrica che fa nella sala delli Titulati nel **Regio Palazzo** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 268; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.103).*

4.2.1650 - 1650, 4 febbraio. A Perivo Landro ducati 100 et per esso a Michele Sagese a compimento di ducati 120, atteso l'altri ducati 20 l'ha ricevuti contanti e si li pagano da esso anticipatamente e in conto delli piperni, grade, satielli e altro di pietra de Pianura, che s'è obbligato fare e condurre dentro del **Regio Palazzo** per l'opera che si fa d'ordine di Sua Eccellenza, conforme bisogneranno et ordinerà il magnifico ingegnere Picchetti, servata la forma dell'obbligo e cautela fatta tra di loro per mano di notar Vincenzo Iannoccaro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 269; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.50).*

1.4.1650 - 1 aprile 1650. A Loise dell'Oyo y Mayda D. 24. E per lui a Honofrio de Lione per haver pittato li quattro scudi d'arme che stanno nella sala di Titulati nel **Regio Palazzo** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 268; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.103).*

11.4.1650 - 11 aprile 1650. A Loise dell'Oyo y Mayda D. 100. E per lui a Pietro Landro, mastro fabbricatore in conto della scala principale che fa nel **Regio Palazzo**. E per lui a Domenico Pacifico in conto delli piperni che servono per il **Regio Palazzo** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 268; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.103).*

31.5.1650 - 31 maggio 1650. A Nicola Pichetti D. 50. E per esso a Carlo Russo in conto della mistura di stagno e piombo che l'ha da fare per li palaustri di ferro che si fanno per la facciata del **regio palazzo** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 34; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.103).*

21.10.1650 - 21 ottobre 1650. A Gabriele Fernandez Pelomeque D. 100. E per esso a Iacinto de Paula, Andrea Sabbatino, Iuseppe de Paula, Domenico Tammiello, Iuan Copila e Piedro GratiaDei in conto del partito che tienino fatto de fare l'armaggio di legname per coprire la gradiata principale del **Regio Palazzo** in conformità dell'istrumento fatto per mano de notar Andrea Bassano (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 221; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.103).*

24.10.1650 - 24 ottobre 1650. A Gabriele Fernandez Pelomeque D. 100. E per esso a Sebastiano d'Errico in conto del partito che tiene fatto de fare un loggietta alla parte del parco del **Real Palazzo** allo piano della Sala de Guevara, giusta istrumento per notar Andrea Fasano (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 221; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.103).*

29.10.1650 - 29 ottobre 1650. A Gabriel Fernandez D. 20. E per lui a Leonardo de Ligoro, Leonardo de Mayo, Onofrio Pinto e Matteo Canale, mastri fabbricatori in conto dell'opera che fanno de allargar la scalera

che scende dalla loggetta all'Arsenale (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 221; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.103).*

1.12.1650 - 1 dicembre 1650. A Gabriele Fernandez Palombech D. 50. E per lui a Giuseppe de Marino, mastro intagliatore per due porte seu ornamento di legname intagliato che ha da fare per la via della tribuna della **cappella reale** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 271; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.103).*

24.12.1650 - 24 dicembre 1650. A Gabriel Fernandez D. 15. E per esso a Sebastiano d'Errico per telari di legname de castagno che ha fatto nelle finestre della galleria del **Real Palazzo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 221; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.103).*

17.2.1651 - 17 febbraio 1651. A Gabriele Ferdinando Polomech D. 30. E per lui a Giuseppe de Marino in conto delli ornandi si fa nelle bocche di opre nella **Real Cappella** de intagli et fogliami. Quale opera si fa di ordine di Sua Eccellenza (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 274; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.103).*

18.2.1651 - 18 febbraio 1651. A Gabriel Ferrer Palombecch D. 6. E per lui a Giuseppe Mazzotti, scarpellino in conto di accomodazioni ha fatto in accomodare alcune reggiole seu quadri di marmo e lavagna per poter compiere il pavimento che mancava nella **Real Cappella del Regio Palazzo** di ordine di Sua Eccellenza (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 273; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.103).*

18.2.1651 - 18 febbraio 1651. A Gabriel Ferrer Palombecch D. 30. E per lui a Silvestro Faiella e Domenico Barracelli, stuccatori per l'opere che fanno di lamie nelle tribune della **real cappella** e la lamia del camerino del Belvedere e stucco negro nelle mura della grada accosto la loggia di marmo (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 273; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.103).*

2.10.1651 - 2 ottobre 1651. A Luis del Oyo y Mayda D. 300. E per esso a Carlo d'Amato, Sebastiano Enrico e Chicco Cristiano a conto dell'opera che fanno nello **Regio Palazzo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 224; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.103).*

6.2.1652 - 6 febbraio 1652. A D. Luisa de Hiyo Maeda, Ducati 66 a Fabrizio de Messina, a compimento di 126 in conto dell'opera della Scala grande del **Real Palazzo** di Napoli che sta facendo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 281; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.190).*

6.2.1652 - 6 febbraio 1652 ... A Persico Leandro, D. 47 e per lui a Domenico Pacifico Maestro piperniero, a compimento di ducati 300 in conto delli piperni per servizio della Nuova grande Grada reale del **Real Palazzo** di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 281, p.82; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.190).

- 6 febbraio 1652. A Pericco Ladro D. 43. E per lui a Domenico Pacifico a compimento di ducati 300 in conto di piperni per servizio della nova grada del **Regio Palazzo** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 282; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.103).*

8.2.1652 - 8 febbraio 1652 ... A Persico Leandro, ducati 30 e per lui a Michele Saggese maestro piperniero, a compimento di ducati 85 a conto delle pietre di piperni vendute e consignate per servizio della Fabrica della Nuova Grada del **Real palazzo** di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 281, p.90; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.338).*

5.3.1652 - 5 marzo 1652. A Loise del Oyo y Mayda D. 24,35. E per esso a Francesco Cristiano, mastro stuccatore in conto dell'opera che fa nel **Regio Palazzo** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 280; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.104).*

12.7.1652 - 12 luglio 1652. A Luise dell'Oyo D. 40. Et per lui a Salomone Rapi a conto dell'opere che fa in **Palazzo**. Et per lui ad Antonio Rapi per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 281; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.104).*

16.9.1652 - 16 settembre 1652. A Luise del Hoyo Mayda D. 30. E per esso a Scipione Compagno pittore per havere pittato due Angeli intieri con altri quadri peccerilli nell'Oratorio dove sta l'altare del Crocefisso dentro la tribuna della **cappella reale** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 228; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.104).*

20.9.1652 - 20 settembre 1652. A Luise dell'Oyo y Mayda D. 3,37. E per esso a Onofrio di Martino a compimento di ducati 59,97 e mezzo per l'apparecchi si fecero nella sala del Guevara per il festone che

s'havea da fare in **Palazzo** a 6 aprile che si suspendè per la morte del quondam Beltran de Guevara come per biglietto dell'ingegnere Piquetti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 284; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.104).*

25.9.1652 - 25 settembre 1652. Partita di 200 ducati. Banco de S.hiago Pagad al Cavallero Massimo Stancion ducados ducientos en quento de la Pintura que fa en **Palacio** en la Sala de Guevara. Palacio a 24 de settembre 1652. Don Luis del Hey Maeda. Et per me le pagarete a Giuseppe Stantione per altri tanta Il cavaliere Massimo Stantione (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.104).*

26.9.1652 - 26 settembre 1652. A don Luise del hoyo Maeda ducati 100. E per esso al cavaliere Massimo Stantione in conto dell'opera che fa in **Palazzo**. E per esso a Giuseppe de Marco per altitanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 228; Pacelli in Seicento napoletano ..., 1984, p.529; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.104).*

19.10.1652 - 19 ottobre 1652. A Don Luise del Oyo Mayda D. 300. E per esso al cavalier Massimo Stantione dite a conto della pittura che fa nella sala de Guevara di **Palazzo** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 284; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.104).*

30.10.1652 - 30 ottobre 1652. A Loise dell'Oyo y Mayda D. 9,68. E per esso a Pietro Maiorino lavoratore di piperni per haver lavorato li piperni per il dinanzi della scala ch'è dal quarto della sala de Guevara va allo palco, come per biglietto di Gio Piquetto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 284; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.104).*

23.11.1652 - 23 novembre 1652. A don Luise del Hoyo y Mayda D. 400. E per lui a Massimo Stanzione pittore in conto dell'opera che fa in **Palazzo**. E per lui a Giuseppe de Marco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 414; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.104).*

26.11.1652 - 26 novembre 1652. A don Luis del Hoyo y Mayda D. 90. E per lui a Fatio d'Arcoli e Nontiante Balia, padroni della felluca per averne portate da Calabria trenta pietre de marmo nevale per li lavori delle tre Armi che stanno nella sala principale, come appare per biglietto de Luigi Pinquetto delli 26 del passato mese (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 415; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.104).*

24.12.1652 - 24 dicembre 1652. A don Luise del Hoyo y Mayda D. 300. Et per lui al cavalier Massimo Stanzione a conto dell'opra di pittura che fa in **Palazzo**. E per lui a Giuseppe di Marco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 413; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.104).*

25.1.1653 - 25 gennaio 1653. A don Luise dell'Oyo y Mayda D. 106. E per lui a Sebastiano d'Errico, mastro d'ascia, cioè ducati 30 a compimento di ducati 180 per l'opra de carpentiere che ha fatto nel salone del **Palazzo** et nel festino che si fece per lo felice successo di Barcellona et li restanti ducati 76 per lo tavolato che ha fatto nel detto salone nella festa che si fece il dì di S. Antonio con condizione di polire et passare le grade che servono per queste funzioni (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 421; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.104).*

22.5.1654 - 22 maggio 1654. A Gio Batta Mari D. 121,95. E per esso a Vittorio Blicher, disse pagarli in nome del conte di Ognatte, conte de Villa Medina per l'opere di cristalli fatti per li scrittori (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 51; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.104).*

22.5.1654 - 22 maggio 1654. A Gio Batta Mari D. 50. E per esso a Lorenzo Colombrino che ha fatto le colonne di cristallo delli scrittori del conte di Ognatte. Ducati 18 di detta somma sono per le prospettive fatte dentro li scrittori (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 51; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.104).*

16.2.1658 - 16 febbraio 1658. A Gio Mattheo de Salas y Leon D. 20. E per esso alli legittimi eredi de Francesco de Benedittis pittore o a suo legittimo procuratore che li paga per conto d'una liberanza dell'Eccellentissimo Conte de Castrillo suo signore fatto in 21 agosto prossimo passato di ducati 1.298 che Sua Signoria li dovea de aggiustamento finale de tutti suoi conti dell'opera che havea fatta per servitio di Sua Eccellenza, avvertendo che in conto della sudetta liberanza l'ha pagato per il nostro medesimo Banco ducati 868, inclusi li detti ducati 20 che ora li paga per questa polisa per girata de Luise de Benedittis procuratore de Filippo de Benedittis ad esigere etiam per Banco lo sudetto denaro, il quale Filippo è erede universale et

particolare de detto quondam Francesco de Benedittis suo fratello, conforme fa fede notar Agostino Ferraro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 245; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.104).*

3.6.1658 - 3 giugno 1658. A Gio Matteo de Salas y Leon D. 100. E per esso ad Aniello Centenaro scrittuario, quali se li pagano in virtù d'ordine dell'eccellentissimo conte de Castrillo suo signore per conto de ducati 210 che ha d'havere per il prezzo d'otto boffette de legna tanto con li cantoni di bronzo dorati all'estremi et ferri con li piedi, conforme la mostra e disegno che se ha eletto per una urna d'ebano per un Cristo nel sepolcro che ha da fare per ordine de Sua Eccellenza tutto nella forma con li patti e condizioni (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 245; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.104).*

30.10.1658 - 30 ottobre 1658. A Gio Matteo de Salas D. 104. E per esso ad Aniello Cosentino, orefice d'argento et ce li paga d'ordine del conte de Castrillo, suo signore per resto e compimento de ducati 354, quale con esso se aggiustò il prezzo di dodici aquile regali de bronzo indorate et una guarnitione anco di bronzo indorato che ha fatto e consegnato per guarnitione di sei stipi che stanno nelli guardaroba de Sua Eccellenza che vanno guarniti di detta guarnitione (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 248; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.104).*

12.4.1659 - 1659, 12 aprile. A Cesare de Santis ducati 12 et per esso a mastro Donato Barone a compimento di ducati 38 in conto della fattura del monumento della **Real Cappella** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 254; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.54).*

16.4.1659 - 1659, 16 aprile. A Cesare de Santis ducati 20 et per esso a Gio Batta Magno, pintore, a compimento di ducati 80 per la renovatione ha fatto d'inargentare et pintare il monumento della **Real Cappella di Palazzo**, così pattuito restando con questo pagamento sodisfatto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 252; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.54).*

24.4.1659 - 1659, 24 aprile. A Cesare de Santis ducati 14.85 et per esso a mastro Donato Barone a compimento di ducati 52,50 cioè ducati 40 per poner et levare il monumento della **Real Cappella di Palazzo** et ducati 12,50 per 50 tavole ponte corte et centrelle per incarbarlo (imbarcarlo?) (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 252; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.54).*

11.9.1659 - 1659, 11 settembre. Alla Regia Cassa Militare ducati 150 et per essa a mastro Ambrosio Giordano, partitario della fabbrica et residui delli **regi palazzi vecchio et novo** in conto di suo partito, iusta la relatione ne fa il regio ingegnere Picchetti delli **7 di settembre 1659** in haver fatto l'astrichi alquanto sopra la cavallerizza, revoltate le tavole e canali del tetto del palazzo vecchio, fatto la fabbrica et astrichi novi delle stanze dell'infermeria et molti residui come dagli atti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 442; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.54).*

- 11 settembre 1659. Alla Cassa Militare D. 150. E per essa a Ambrogio Gioda per lavori di fabbrica e residui che fa nelli **regi palazzi vecchio e novo**, iusta relatione dell'ingegnere Picchetti (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.104).*

13.9.1659 - 1659, 13 settembre. Alla Regia Cassa Militare ducati 300 et per essa a **Francesco Cristiano** e Giuseppe Saia, stuccatori partitari del lavoro di stucco fanno nello stanzone del quarto novo del **regio palazzo**, iusta la relatione del regio ingegnere Picchetti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 442; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.55).*

- 13 settembre 1659. Alla Cassa Militare D. 300. E per essa a Cristiano e Giuseppe Saia, stuccatori per stucco alli stanconi del quarto novo del **regio palazzo**, conforme l'ordine di Sua Eccellenza e relatione dell'ingegnere Picchetti (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.105).*

16.10.1659 - 16 ottobre 1659. A Sebastiano Hierro de Castro D. 100. E per esso a Giuseppe Perone. Et detti sono in conto di ducati 300 del prezzo di una fontana de marmo ha da fare (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 256; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.105).*

24.12.1659 - 1659, 24 dicembre. A Domenico Mundo ducati 117 et per lui a Francesco Cristiano et Giuseppe Sayo, partitari del lavoro di stucco fanno nel stanzone del quarto nuovo del **Regio Palazzo** d'ordine di Sua Eccellenza in conto di ducati 300, giusta la relatione del regio ingegnere (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 314; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.55).*

- 24 dicembre 1659. A Domenico Mundo D. 117. Et per lui a Francesco Cristiano e Giuseppe Saya da pagarsi alla Cassa Militare. E per essa a Francesco Cristiano e Giuseppe Saya partitari del lavoro di stucco

fanno nel stanzone al quarto nuovo del **Regio Palazzo** d'ordine di Sua Eccellenza in conto di ducati 300 (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.105).*

17.2.1660 - 1660, 17 febbraio. A Nicola Villano, ducati 19,46 et per lui a Francesco Cristiano e Giuseppe Saia partitario del lavoro di stucco fanno nelli stanconi del quarto nuovo del **regio palazzo** d'ordine di Sua Eccellenza a compimento di ducati 300, iusta la relazione fatta dal regio ingegnere Francesco Antonio Picchetti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 446; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.53).*

22.3.1660 - 22 marzo 1660. A Gio Monte D. 36,58. E per lui a Francesco Cristiano e Giovanni Saya, partitari dei lavori di stucco fanno nelli stanconi del quarto nuovo del **regio palazzo** d'ordine di Sua Eccellenza, giusta relazione dell'ingegnere Francesco Antonio Picchetti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 84; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.105).*

10.4.1660 - 1660, 10 aprile. A Cesare de Santis ducati 10 et per lui a mastro Donato Barone a compimento di ducati 40, atteso detto compimento l'ha ricevuti per il banco del Popolo et de contanti. E ce li paga per il monumento che ha posto e levato dalla **Real Cappella di Palazzo**, così pattuito fra loro, restando intieramente sodisfatto d'ogni altra cosa che ha fatto per la Real Cappella (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 260; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.54).*

6.10.1662 - 6 ottobre 1662. A Sebastiano Lopes Hierno de Castro D. 110. E per esso a Gio Vittorino per il prezzo di quattro scrittory. E per esso a Lorenzo de Ruggiero per li scrittory d'ebano et cristallo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 279; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.105).*

5.2.1664 - 1664, 5 febbraio. A Luise de Mesa pagatore del R. Palazzo ducati 400 per quelli pagare con l'interventione solita a disposizione dell'ingegnere fra Bonaventura Cartuso nelli ripari di fabbrica che si fanno nel **palazzo nuovo e vecchio** (Ced. di Tes., vol. 483, f. 196t; Ceci, in Nap Nob. XIII 1904, p.61).*

26.11.1664 - 1664, 26 novembre. Alla Regia Cassa Militare ducati 77,30 et per essa a Luise de Meca, pagatore del Regio Palazzo, per pagare a Geronimo Massaro per le pitture delle porte, finestre et altre accomodationi che have fatto nel **Regio Palazzo**, dalli 18 settembre per tutto il 6 ottobre 1664 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 293; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.55).*

18.12.1664 - 18 dicembre 1664. Ad Antonio Testa D. 50. Et per esso a Gabriele d'Angelo a compimento de ducati 400, atteso l'altri ducati 350 li ha ricevuti contanti. Et tutti sono in sodisfazione del tavolato et sciana che ha fatto nella sala reale del **Regio Palazzo** nel mese di novembre del opera del glorioso S. Gennaro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 293; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.105).*

13.10.1667 - 13 ottobre 1667. A Vincenzo Varletta D. 29. E per lui a Gabriele d'Acugna per l'affitto di palmi 99 misurati dall'ingegnere Francesco Antonio Picchiatti avanti il **Regio Palazzo** nelle due feste fatte nel presente anno, giusta istrumento per notar Gio Vincenzo Terracina (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 421; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.105).*

30.3.1671 - *La R. Giunta dell'Arsenale pubblica un bando per due fontane da costruirsi nel Parco e nel cortile di Palazzo Reale.* Banno da parte della Sacra Real Cattolica Maestà et della sua Regia Giunta de l'Arsenale. Dovendosi fare partito in esecuzione delli ordini di S. E. dell'opera et fabrica di due fontane da erigernorsi una dentro il Parco et l'altra dentro il cortile del **Regio Palazzo** con li ornamenti di pepierno et marmo per maggior bellezza de l'opera, in conformità delli desegni fatti et capitulatione del Regio Ingegniero Picchetti della data delli **30 del passato mese di Marzo** per quello spetta allo lavoro di peperniero. Pertanto si fa il presente banno con il quale si fa noto a tutte et qualsivoglia persona che vorrà attendere al partito delli lavori di dette due fontane in conformità della mentionata relatione e disegni fatta per detto Regio Ingegniero Picchetti, debbia comparire in detta Regia Giunta et presentare sua offerta che essendo quella conveniente si accetterà et se destinerà la giornata per l'accensione de la candela. Datum Neapoli die 2° mensis Aprilis 1671. JO. DOMINICO ASTUTO (ASNa, *Sommaria, Bandomum*, vol. 33, c. 230; Strazzullo, *Architetti* ..., 1969 p.297).*

10.2.1672 - 10 febbraio 1672. Alla Cassa Militare D. 375,86. E per essa a Lorenzo Belmonte, pagatore del **Real Palazzo** a compimento di ducati 426 e 37 grana e sono cioè ducati 266,30 per quelli pagare allo scultore Gio Batta Capelli a compimento di ducati 326,30 che importano l'accomodi di marmo che di ordine di Sua Eccellenza ha fatto e posto in opera nella fontana del parco e ducati 160,07 per quelli pagare alli mastri Cesare d'Apice e Tomaso Pinto a compimento di ducati 360,07 che importa l'opera di piperni che di

ordine di Sua Eccellenza han fatto nelle fontane di detto palazzo e parco a tutto li 10 novembre 1671 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 471; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.105).*

1684 - Palazzo Reale ... La **cappella reale** ... la soffitta dipinta nel 1684 da Nicolò Rossi ... (Romanelli, Napoli antica ..., Il 1815 p.42).

1688 - ... 1689 rifarsi in buona parte, siccome accadde l'anno antepassato alla cappella reale, la cui dipintura fecesi nuovamente da Niccolò Rosso (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.107; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.149).*

1689 - Il 22 giugno 1617 erano state scoperte le pitture del salone: «A 22 si scopri nel **Real Palazzo** il gran salone dipinto con bellissime figure; le quali, per essere state fatte sopra alcune cannucce, fu necessario l'anno scorso 1689 rifarsi in buona parte, siccome accadde l'anno antepassato alla cappella reale, la cui dipintura fecesi nuovamente da Niccolò Rosso» (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.107; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.149).*

27.6.1690 - Al Signor Regente Luogotenente della Regia Camera. Il Procuratore dell'Eccellentissimi Signori Marchesi Del Carpio hodierni supplicando dice a V.S. come, essendosi fatte fare dal quondam Eccellentissimo Signor D. Gaspar de Haro y Guzman Marchese del Carpio Vicerè fu di questo Regno diversi quadri e pitture nelli soffitti della libreria del **real Palazzo**, come ancora nel quarto dove habitava D. Mattheo de Roa, necessarie a detti luochi, le quali importano ducati mille e quattrocento, com'anche le statue del Belvedere, quali importano altri ducati ducento ch'in unum fanno la summa de ducati 1600, quali devonsi pagare dalla Regia Corte a detto quondam Eccellentissimo Signor Marchese che le fe' de suo proprio denaro e quatenus tal'apprezzo e dichiarazione de pittore, copia della quale è stata a V.S. rimessa da S.E. con suo Viglietto. Pertanto ne ricorre da V.S. e la supplica dar gl'ordini convenienti acciò possino ottenere la sodisfazione delli detti ducati 1600 li sudetti Eccellentissimi suoi principali heredi di detto Eccellentissimo Signor Marchese defonto, e lo riceverà ut Deus etc. (Nota a margine) Die 27 Iunii 1690 (ASNa, Sommaria, Dispacci, vol. 19, carte non numerate; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.192).*

- Gli eredi del Marchese del Carpio chiedono alla Regia Camera della Sommaria il rimborso di 1.400 ducati spesi dal defunto vicerè in pitture e statue fatte per decorare ambienti di palazzo reale (Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.192).*

1690 - Nota et apprezzo delle Statue di marmo che sono nel belvedere del **Regio Palazzo**, e sono, videlicet: Un busto di donna di marmo bianco col suo piede stallo nel quale vi è scritto Faustina, apprezzato in docati venti cinque D. 25. Un puttino in piedi sopra il suo zoccolo con un tronco che tiene in mano una palomba, apprezzato in docati venti D. 20. Un altro puttino come sopra, che tiene un rampazzo d'uva in mano, apprezzato in docati venti D. 20. Due puttini assieme che scherzano un sopra l'altro, uno de quali tiene in mano un flauto di Centauro, e l'altro un rampazzo d'uva, apprezzato in docati trenta D. 30. Un altro come sopra che rappresenta Cupido con Pale al fianco, et in mano tiene una fiaccola, apprezzato in docati quindici D. 15. Un altro in piedi come sopra, col suo zoccolo e con pilastro con un mascaroncino, e tiene nelle mani uva e frutti, apprezzato in docati venti D. 20. Un busto d'huomo con barba e panno involto sopra il suo piedestallo, apprezzato in docati trenta D. 30. Un busto di giovinetto come sopra, con suo manto e piede stallo di pietra gialla, apprezzato in docati venti D. 20. In tutto sono D. 200. Io Filippo Scor Architetto affermo come sopra (ASNa, Sommaria, Dispacci, vol. 19, carte non numerate; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.192).*

1690 - Dichiarazione del pittore Abramo Brueghel circa le pitture di **palazzo reale**: Nota ed apprezzo delle pitture fatte fare dal quondam Eccellentissimo Signor Don Gaspar d'Haro y Gusman Marchese del Carpio Vicerè fu di questo Regno nelli soffitti della libreria et altre camere del Regio Palazzo, e sono, videlicet: lo infrascritto dichiaro haver fatto d'ordine del quondam Eccellentissimo Signor Marchese del Carpio allora Vicerè in questo Regno un soffitto dipinto nella libreria nel Real Palazzo di Napoli con fiori e figura e uccelli, consiste in cinque tele di palmi venti due lunghi con il quadro di mezzo rappresenta l'Aurora con puttini e fiori, e per haver fatto dette pitture e spese di tela ho ricevuto docati seicento, e per segno di verità sotto scrivo la presente. Io Abram Brughel affermo come sopra D. 600. La prima stanza nella medesima libreria dipinta da Alessandro Grimaldi pur consiste in cinque tele dipinte a guazzo, e certi frisi di campane turchine dipinte da me, e havendo considerato con l'indoratura et altre spese e mastrie pure le stimo in docati sei cento. Io Abram Brughel affermo come sopra D. 600. Abasso nel quarto dove habitava Don Mattheo de Roa quattro soffitti dipinti, cioè con puttini e fiori dipinti da me, e due dove dormiva il sodetto Signor Don Mattheo de Roa dipinto a guazzo di Alessandro Grimaldi, et io sotto scritto le stimo tutte quante in ducati ducento. Io

Abram Brughel affermo come sopra D. 200. D. 1400 (ASNa, Sommaria, Dispacci, vol. 19, carte non numerate; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.193).*

25.2.1700 - 25 febbraio 1700 ... Alla Regia Cassa Militare ... ducati 1432 al marchese Biase d'Elia che di ordine di S. E. sta servendo il luogo del marchese Alberico de Franco, pagatore del **Regio Palazzo**, a compimento di ducati 4285.3.10 per tanti fattili esiti a febbraio 1700 a Ferdinando Galli Bibiena architetto, Francesco Franchini Francarecci pittore decoratore, e Pietro Naldini a compimento di 5008 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 756; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.228).*

15.8.1706 - Domenica 15 Agosto 1706, festa dell'Assunta, della Madonna della quale porta il titolo la cappella del **Real Palazzo**, si scoprì detta bella e vaga chiesa, la quale è stata tutta rinnovata da S. E. [il Marchese di Villena, ultimo dei viceré spagnoli] e l'ha fatta tutta nuovamente pittare, fuorché il cielo, dal famoso Giacomo del Pò. Vi si fece da S. E. l'invito della città, dei signori Ministri e cavalieri, tenendosi cappella reale con musica a cinque cori (Bulifon, Cronicamerone, ms. SNSP f.188; Ceci, in Nap. Nob. XI 1902, p.79).*

- Po (del) Giacomo [1652-1726] ... E moltissimi ne dipinse in Napoli per diverse chiese, e per diverse persone ... Contansi tra quelle ... la **cappella reale** (Pascoli, Vite ..., II 1736 p.102).*

- Una delle bell'opere de' suoi pennelli è la Cappella Reale del **Real Palagio**, in cui dipinse la Tribuna, figurandovi l'Eterno Padre con schiera d'Angeli, che gli fan corteggio, e accanto l'Altare vi ha dipinto statue di chiaroscuro di tanta perfezione, che contendono il rilievo alla statua di marmo scolpita dal Cavalier Cosimo, che rappresenta l'Immagine dell'Immacolata Concezione, come è detto nella sua Vita. Intorno alla suddetta Cappella sono figure medesimamente di chiaroscuro con vari geroglifici alludenti alla B. V., e sopra la fonte dell'acqua Santa ha figurato puttini di chiaroscuro, che offeriscono con capricciosa idea l'acqua benedetta a' spettatori, quale si vede cascare da loro mani. Concetto bellissimo a vederlo dipinto, ma improprio a figure che rappresentano statue (De Dominici, Vite ..., III 1743 p.503).*

- Il 15 agosto del 1706, come raccontano i Giornali del Bulifon, vennero inaugurate le decorazioni che coprivano completamente, ad eccezione del soffitto, la Cappella Palatina in Palazzo Reale. Una impresa di notevoli proporzioni, sulla quale purtroppo ha infierito il tempo ed un maldestro restauro eseguito nel 1829 dal Di Criscito. Sono oggi visibili parzialmente, nei riquadri tra le finestre, Episodi dell'Antico Testamento, letteralmente stravolti dall'invasiva ridipintura ottocentesca. Documentiamo con una serie di foto inedite, forniteci dall'amico Dante Caporali, alcuni riquadri nei quali è arduo riconoscere il pennello che noi ben conosciamo (tav. 20 - 21 - 22) (Della Ragione, Giacomo del Po ..., 2011 p.11).*

6.7.1707 - S. R. M. Signore, Avendo i figli ed eredi del fu Giacomo del Pò coll'ingionto ricorso esposto alla M. V. di dover conseguire in detto nome dalla R. Corte la somma di docati 3840 a compimento di docati 5140 per tanti che furono apprezzate le dipinture fatte dal mentovato quondam lor Padre nella Cappella del **R. Palazzo**, inclusa la spesa da esso sofferta de i colori, materiali, degli ornamentisti e lavoratori, mentrecché tali dipinture erano state fatte in esecuzione degli ordini del Gloriosissimo Monarca delle Spagne Filippo V, che Iddio sempre felicitò, e tutto che si fossero terminate nell'anno 1707, prima dell'ingresso dell'Armi Alemanne, altro però non avea ricevuto se non docati 1300 in conto, non avendo potuto conseguire il compimento, quantunque dal passato Governo ne fosse stato ordinato il pagamento, ed essendo un tal credito di giustizia han supplicato V. M. perché si degni ordinare in lor beneficio la sodisfazione de' riferiti docati 3840. Annesso a quello ricorso va accompagnato copia di intervento spedita dalla fu Scrivania di Razione Maritima a favore del detto Giacomo del Pò in data de **6 luglio 1707** per il pagamento di detti docati 3840 complimentato de docati 5140 per le dipinture fatte in detta R. Cappella ed in altre parti del R. Palazzo giusta l'apprezzo dell'Ing. Cristofaro Schor, esprimendosi in quelle che i docati 1300 l'avea egli ricevuto in conto con altra intervento dello stesso ufficio. Va similmente ingionto copia di cedola de **27 luglio 1720** con cui a ricorso del pre nominato del Pò fu dal passato Governo ordinato che se li fosse andato pagando colla maggior puntualità possibile il detto credito di giustizia che egli avanzava non ostante di esser passato il decennio. E comandando V. M. a questa R. Camera che su di ciò l'informasse con parere, obbedendo pertanto noi a tai pregiatissimi sovrani comandamenti, siamo a farle colla dovuta umiliazione presente che, sebbene dall'enunciate scritture appare il decreto de' riferiti docati 3840 per complimentato de riferiti doc. 5140 per le dipinture da esso fatte in detta R. Cappella e in altre parti del R. Palazzo che sono esistenti. E che al presente il credito predetto si rappresenta da Pietro, Francesco e Carlo del Pò, figli ed eredi del quondam Giacomo, ed Anna Riccio olim moglie del medesimo, come han fatto constare dalla fede di preambolo presentata in questo Tribunale, nulla però di meno per la sodisfazione del detto credito che in tal nome essi pretendono l'ostano non solo gli antichi Reali ordini del decennio e di non pagarsi cogli'effetti correnti debiti attrassati se prima non saranno coverti i pesi correnti del Regno, ma anche le novelle reali deliberazioni di V. M. co' quali ha in somiglianti casi dichiarato la sua reale volontà che non intende di essere obbligato il suo R. Erario a pagamenti di tai attrassi che han origine da' passati governi. Attenti, adunque, i precitati ordini reali,

lo che chiedono i supplicanti predetti non ha luogo, dipenderà, non di meno dall'assoluto sovrano arbitrio della M. V. se nel caso presente voglia altrimenti disporre. Il Signore Iddio per sempre felicità e conservi la Real Persona della M. V., come noi suoi fedelissimi vassalli le desideriamo. Dalla R. Camera della Summaria, li 20 Settembre 1741 (ASNa, Sommara, Consulte, vol. 191, foll. 139-140; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.325).*

- Pietro, Francesco e Carlo del Po, figli ed eredi di Giacomo, chiedono a Carlo di Borbone il pagamento di 3840 ducati sui 5140 dovuti al padre per le pitture fatte nella Cappella ed in altri luoghi del palazzo reale di Napoli fin dal 1707. Affreschi inaugurati nel 1706, come informano i Giornali del Bulifon, e distrutti intorno al 1815, quando la R. Cappella fu rinnovata e decorata dal pittore Giuseppe Cammarano (Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.325).*

27.5.1709 - 27 maggio 1709 ... Alla Regia Cassa m.le d. trentasei 1.8 e per lei al m. Giovanni Battista Starace Pagatore del Regio Palazzo a compimento di d. cento fattoli esito 24 del corrente per Paolo de Matteis, atteso l'altri d. 63.3.12 per detto compimento l'ha ricevuti di contanti e per lui a Paolo de Matteis a compimento de d. cento per tanti liberatoli da S. Eminenza per causa di due retratti che ha fatto nella **Sala de Signor Vicerè**, atteso il compimento l'ha ricevuto cioè in due partite per il Banco di S. Giacomo, uno da 31.4.11 e l'altra da 31.4.1, atteso ad esso spettano e per lui a Domenico Zotterelle per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 528; Pavone, Pittori ..., 1994 p.134).*

- Presso la real cappella si può entrare alla gran sala, dove per ordine del conte d'Ognatte (1648-1653) a' tempi di Filippo IV furon disposti i ritratti di tutti i vicerè ... Il vicerè conte di Daun (1707-1708) li fece ritoccare, e vi aggiunse altri ritratti sino al suo tempo, che furono dipinti dal nostro Paolo de Matteis (1662-1728) - (Romanelli, Napoli antica ..., Il 1815 p.48).*

7.7.1728 - 7 luglio 1728. Al signor Gennaro Radice D. 6,20. E per lui a Francesco Mascolo, mastro d'ascia per lavori eseguiti per la galleria del **palazzo reale** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 941; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.105).*

26.3.1729 - 26 marzo 1729. A Giuseppe Stendardo D. 27,50. E per lui ad Andrea Franchini, che hanno importato alcuni lavori di pittura fatti dal medesimo consistentino in panni d'arazzo finti fatti sopra tela serviti nel **Real Palazzo** per l'apposentamento fatto all'Eccellentissimo conte d'Harach dal regente Giovene (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1199; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.105).*

12.4.1730 - 1730, 12 aprile ... A Nostro Monte conto corrente D. 110. E per esso a mastro Carlo Tucci, marmoraro. E sono a compimento di D. 290 per saldo e final pagamento così del piedistallo fatto all'epitaffio del cardinale Acquaviva, che prima stava sotto il quadro della Resurrezione nella nostra **real cappella**, e quello posto nella sagrestia per ragion del nuovo altare ha fatto sotto l'anzidetto quadro del quadro del quale detto mastro Carlo n'è stato intieramente soddisfatto colla summa di D. 380 prezzo convenuto et aggiustato per il lavoro del medesimo come delli lavori di pie' han fatto nel detto altare di marmo dal medesimo perfettionato, aggiunti d'ordine dell'ingegnere Bartolomeo Ranucci per non esser stati descritti ne disegnati nel modello del suddetto altare, come altresì per quello han fatto nell'altro altare stava sotto il quadro di nostra Signora Assunta, havendolo accomodato e reso simile all'anzidetto nuovo altare, che li sta dirimpetto e di ogni altra opera e rifettione che forse avesse fatta nella nostra **Real Cappella** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1617; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.328).*

13.4.1730 - 13 aprile 1730 ... A don Francesco Mastellone d. 140 e per esso a D. Giuseppe Antonio Licola tutore delli figli del quondam D. Carlo Maria Benestanti e sono per prezzo di un quadro grande di palmi otto di lunghezza e nove d'altezza che deve essere di Francesco Solimena coll'immagine della Madonna e Bambino e più figure principali, preso da lui per conto di S.E. **Signor Vicerè** ... a lui contanti fede a 23 febbraio 1730 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 861; Pavone, Pittori ..., 1994 p.92).*

9.4.1731 - 9 apr. 1731 ... Gaetano Cotugno paga duc. 7 "a Gaspare d'Ambrise aparatore del Regio Palazzo; detti sono per affitti del panno di seta deve ponere avanti il Santo Sepolcro ... come anche gli panni d'arazzi avanti la porta ed a piedi dell'altare ... nella Real Cappella di detto Regio Palagio" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.200).*

23.9.1738 - Excm° Sr. Muy Sr. mio: Habiendo mandado el Rey de las dos Sicilias, que se sacasen Diseños de las Pinturas que se han hecho en su Alcoba y en las Bóvedas de los Cuartos interiores de este rl. palacio para remitirlos al Rey su Augm° Padre por se hechas por el Francischielo uno de los famosos Discipulos de Solimena ... Fecho en 12 de Octubre (Archivo General de Simancas. A.S.E. Dos Sicilias. Leg. 5818. Fol. 24. 23-IX-1738; Pavone, Pittori ..., 1997 p.496).*

- ... ritornar quanto prima da Monte Casino, ov'era andato a dipingere l'opere dette innanzi, o pure a dar compimento a quelle ivi incominciate; ma appena fu ritornato Francesco, che ebbe a dipingere per Real Comandamento i Gabinetti laterali all'Alcova [1738] dipinta dal celebre suo Maestro; laonde fu d'uopo che quei Rev. PP. aspettassero insin che fusser compiute le pitture del **Palagio Reale**, ove ne' mentovali Gabinetti rappresentò in uno la Pace, che stando assisa sù le nubbì, con altre figure di accompagnamento, fa abbruciare l'insegne, ed altri attrezzi militari dall'Abbondanza, ch'è situata principale in [p.698] bella e pittoresca azione, e nell'altro Gabinetto vedesi situato innanzi il Sebeto, con le Sirene, che fanno oblazione di se stessi a Cerere figurata per l'Abbondanza, dappoiché vi è figurato un Amorino in atto di scherzare col suo Cornocopio, e dall'altro lato altro amorino tiene il serto d'Imeneo. Nel Gabbinetto sopra l'alcova vi dipinse quattro quadri di palmi sedici l'uno, ne' quali rappresentò le 4. Stagioni con belli episodj poetici, e pittoreschi. Dovendo poi succedere lo sponsalizio del Re Nostro Signore, con la Principessa Maria Amalia di Polonia; fu incaricato Francesco a dipingere la soffitta della seconda anticamera, ond'egli formatone il disegno, e la macchia dipinse con mirabile sollecitudine il quadro ad olio, non essendovi il tempo bisognevole per dipingerlo a fresco, a cagion de' molti giorni, che richiede la calcina per asciugare i colori. Rappresenta questa pittura il Genio Reale, che appoggiato all'Impresa del Re Carlo di Borbone, accenna le Virtù che son proprie di quel Signore, unite alle quali vedesi la Pace appoggiata ad un tronco d'oliva, che tiene sotto di se armi, e bandiere domate, nel mentrecchè Imeneo con la sua face discaccia il Furore, e la Malignità. Accanto al suddetto Genio è situata una delle tre grazie, intesa anche per altro Genio, poichè anch'ella tien l'Impresa della Reina, alla quale fan corteggio la Fedeltà, la Prudenza, ed il Valore, con altre belle figure, che rendon copioso il componimento, e della qual pittura n'ebbe le meritate laudi; Come altresì furon lodati li 4. quadri ch'ei fece in mezzo a gli ornamenti della mentovata soffitta, ove rappresentò le 4. parti del Mondo, con belle mosse, ed eruditi componimenti degli loro attributi, e secondo conviene alla Regione, e le quali figure ornate con Puttini di chiaroscuro furon sommamente piaciute, e lodate da ogni persona, e fin da nostri Clementissimi Regnanti furono encomiate ... (De Dominicis, Vite ..., III 1743 p.697).*

- Di quelle molteplici opere voglio segnalare i dipinti fatti nell'alcova delle camere del re dal De Mura (Franceschiello uno de los famosos discipulos de Solimene). L'esecuzione del lavoro non ebbe luogo se non dopo che ne furon mandati i disegni alla Corte di Spagna, e ne fu ottenuta la paterna e, che più importava, materna approvazione. Co' disegni s'invì pure la spiegazione, che riproduco qui tale e quale: "La macchia grande rappresenta li due Genii Reali, uno del Re, Dio guardi, e l'altro della Regina, Dio guardi, che tengono le due imprese unite, il genio del Re, Dio guardi, porta con sè quattro virtù, la Fortezza, la Giustizia, la Clemenza e la Magnanimità; il genio della Regina, Dio guardi, porta altre quattro virtù, la Fedeltà, la Grandezza, la Prudenza e la Bellezza; sotto deli sopradetti vi è Imeneo, che discaccia la Discordia e la Maldicenza; sopra vi sono due fame, una del Re, Dio guardi, e l'altra della Regina, Dio guardi. Una delle due macchie a latere dell'alcova del Re, Dio guardi, una rappresenta l'Abbondanza con Amorino, che prende li Frutti e li dà a Partenope, e l'altra macchia, che sta nell'altro lato, rappresenta la Pace, che distrugge l'Armi, e dopo la Pace viene l'Abbondanza sistente sopra d'un Carro tirato da due Colombini. Le quattro macchie di chiaroscuro sono le quattro parti del mondo" (ASNa, Affari Esteri, Spagna, fasc. 1727: Montealegre a De la Quadra; Nap. Nob. XI 1902, p.110).*

- Nel 1738, chiamato insieme a Solimena per adornare le alcove dei giovani sposi Carlo ed Amalia Walpurga, egli affrescherà, oltre a varie altre allegorie, quella di "Aurora e Titone" (Rizzo, in Nap. Nob. 17 1978, p.106).*

- Vengono pubblicati per la prima volta i bozzetti firmati e datati (1738), oggi conservati in Spagna, per l'aulico soffitto della Camera del re Carlo di Borbone nel **palazzo reale** di Napoli; quelli con scene della vita di Achille per un soffitto andato poi distrutto; un altro con l'allegoria dell'Inverno e una tela "l'Adultera", in collezione privata (Griseri, in Paragone n.155 nov. 1962, p.22-43; Nap. Nob. 3 1963, p.39).

1738 - Dello stesso anno 1738 è l'Allegoria della Monarchia, nella sala del Baciamento della **reggia** (Rizzo, in Nap. Nob. 17 1978, p.106).*

7.10.1738 - Excm^o Sr. Muy Sr. mío: En un cañón de hoja de lata, que entrego al Correo, que lleva el Despacho de hoy van los Diseños grandes des o sean Macchia, que aquí llaman de las Pinturas hechas por el Famoso Francischiello con los Cuartos interiores y Alcoba de los **Reyes del Palacio de Nápoles** ... Portici El Marqs. De Salas Sr. Marqs. De Salas Sr. Dn. Sebastián de la Quadra. (Avisarle del recibo, que los he puesto en manos de sus Mags, que los han estimado y alegrádose de verlos.) - (Archivo General de Simancas, A.S.E. Dos Sicilias. Leg. 5818. Fol. 35. 7-X-1738; Pavone, Pittori ..., 1997 p.496).

5.4.1739 - Apprezzo dei periti Ludovico Mazzanti e Carlo Roncalli per le pitture eseguite nel **Real Palazzo** da Francesco Solimena, Francesco de Mura ... Seguono le virtuose fatighe del Sig. Francesco di Muro: Per due quadri a fresco nelli passetti alli lati dell'Alcova di S.M. li valutiamo ducati settecento. Per il ritocco alla volta dipinta da Luigi Garzi et aggiuntovi alcune Figure, da quanto si può comprendere lo valutiamo ducati

duecentocinquanta. Per un quadro grande ad oglio nella prima anticamera di S.M. sopra la volta, lo valutiamo ducati mille. Per quattro pitture a chiaro scuro dentro l'ornati di mezzo alla medesima Camera, le valutiamo ducati trecento. Per altre quattro pitture più piccole pure a chiaro scuro nell'angoli della medesima Camera, le valutiamo ducati cento. Per la macchia del quadro grande, da noi non veduta ma ci dicono finita, la valutiamo ducati duecento. Per le macchie alli passetti, da noi non vedute, le valutiamo ducati ottanta. E le quattro pitture a oglio, sotto il quadro di F. Solimene, che circondano la volta, le valutiamo ducati quattrocento (totale ducati 3340) ... Napoli 5 aprile 1739 (ASNa, Casa Reale Antica, 1° Invent. fasc.1266, fascicolo ex 33, foll.3-4; Catello, in *Le arti figurative ...*, 1979 p.53).*

2.1.1740 - 2 gennaio 1740 (fu 29 dicembre 1739). A Girolamo Truffa D. 105,24. E per esso a Giannattasio del Barba pittore romano, e sono cioè ducati 100 d'essi che da questa città di Napoli se li pagano per l'intera soddisfazione di tutte le sue fatiche fatte con altri suoi compagni romani nel dipingere la machina de fuochi artificiali che si sono fatti avanti il **real palazzo** per le feste del spozalizio del Infante di Spagna don Filippo fratello del Re Nostro Signore Dio Guardi (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1249; Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2009 p.105).*

21.1.1740 - 21 gennaio 1740. A Girolamo Truffa D. 150. E per lui a Lorenzo Zecchetella, Domenico Galiotta ed Angelo Maria Rossi, pittori ornamentisti a compimento di ducati 200 e sono in conto di tutte le pitture dovranno fare per servizio delli fuochi artificiali, che si stanno facendo d'ordine di questa fedelissima città per festeggiare l'accasamento del real infante di Spagna don Filippo fratello del Re Nostro Signore Dio Guardi. Quali pitture si doveranno fare secondo l'ordine e ragione del cavalier Ferdinando Fuga architetto romano ed apprezzarsi dette pitture da chi proverà e piacerà a detta fedelissima città dopo compilate l'avranno (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1252; Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2009 p.105).*

17.2.1742 - 17 febbraio 1742. A Fortunato Romito a disposizione della Regia Camera e conte Antonio Coppola, presidente commensario D. 16,39. E per lui a Carmine di Bisogno soprastante della fabbrica nel **real palazzo**, giusta la nota dell'ingegnere Casimiro Vetromile (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1829; Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2009 p.105).*

26.1.1746 - 26 gennaio 1746. A Francesco Raguzzino D. 600. E per lui a padron Bartolomeo Chiappara della città di Genova, al presente in Napoli, negoziante. E sono cioè ducati 250 per prezzo e valore di tanti bardigli e marmi ricevuti di sua intiera soddisfazione per l'opra di una loggia o sia Belvedere del **Real Palazzo** di Sua Maestà Dio Guardi in questa città di Napoli che da lui si sta costruendo per appalto di partito estinto a suo beneficio con lume di candela. E li restanti ducati 350 sono in conto di tutti li altri marmi che detto padron Bartolomeo per l'opera suddetta si è obbligato consegnarli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1478; Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2009 p.105).*

7.6.1746 - 7 giugno 1746. A Ferdinando Sanfelice D. 30. E per lui a Michele Malfatano in conto delli ducati 50 per il convenuto prezzo delle sette fontane che deve fare avanti il largo del **Real Palazzo**, secondo li modelli e secondo li saranno ordinato da lui, con dover andare a carico suo tutte le chiavi, tofolature, piombi, giochi di fontane e sua assistenza con dovere ordinare al fabbricatore li canaloni per l'acqua perduta che deve andare dentro li chiaviconi in maniera tale che non esca acqua nel largo di Palazzo ed in caso che uscisse acqua ha convenuto di ritenersi ducati 15 dal prezzo delli ducati 50 convenuti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1154; Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2009 p.105).*

24.8.1752 - 24 agosto 1752. A Francesco Ciccarelli D. 30. E per esso a Vincenzo Re, architetto e capo dipintore del real **teatrino di Corte** per conto di spese per la dipintura delle scene della ventura commedia dell'Abbate che di real ordine deve rappresentarsi nel real palazzo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1209; Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2009 p.105).*

14.5.1754 - 14 maggio 1754. A Francesco Ferrara D. 40. E per esso a Domenico d'Ambrosio e sono a conto delli piperni che manda nel **real palazzo** ed a compimento di ducati 185 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1301; Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2009 p.105).*

18.11.1765 - 18 novembre 1765. A Giuseppe de Navas D. 7,35. E per esso a Cristofaro Barberio per prezzo di 760 riggole per servizio della segreteria del marchese Tanucci (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1642; Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2009 p.105).*

15.5.1767 - La facciata del real Palazzo di Napoli è restaurata da Luigi Vanvitelli pel prossimo matrimonio del Re (Del Pozzo, Cronaca ..., 1857 p.87).

11.8.1767 - 11 agosto 1767. A Giuseppe de Navas D. 38,55. E per esso a Cristofaro Barberio per numero 1500 riggole piccole e numero 600 grandi squadrate e arrotate per la fabbrica de residu del **Real Palazzo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1702; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.105).*

26.1.1768 - 26 gennaio 1768. A Salvatore Naselli, Gio Frantone e Ferdinando Fuga D. 200. E per essi al falegname Angelo de Simone a compimento di ducati 800 in conto dei lavori di sua arte nella sala del **real palazzo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1718; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.106).*

1.2.1768 - 1 febbraio 1768. A Gaetano Magri D. 30. E per esso a Luigi Zapilli a compimento di maggior somma per quattro quadri dal medesimo dipinti nella lamia della sala grande del **real palazzo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1723; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.106).*

11.3.1768 - 11 marzo 1768. A Salvatore Naselli, Gio Frantone e Ferdinando Fuga D. 100. E per essi al pittore Gaetano Magri a compimento di ducati 1100 sono in conto delle pitture si stanno da esso eseguendo nella sala del **real palazzo**. Qual pagamento lo eseguiranno dopo presa la ragione dal razionale de Reali Siti don Giuseppe Milzi (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1724; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.106).*

12.9.1769 - 12 settembre 1769. A Sicismondo Mechelli D. 36. E per esso a Giuseppe Bonito pittore di camera al servizio di Sua Maestà Dio Guardi, disse sono in nome e parte del cavalier Lorenzo Maria Nerone in corresponsione di due ritratti dei Sovrani (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1774; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.106).*

30.7.1771 - 30 luglio 1771. A Giuseppe de Navas D. 500. E per esso al mastro marmoraro Gio Atticciati a compimento di ducati 1300 a buon conto del pavimento di marmo della cappella di questo **Real Palazzo**, secondo il certificato dell'architetto di Sua Maestà Ferdinando Fuga (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1829; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.106).*

24.12.1772 - 24 dicembre 1772. A Bernardo Buono D. 46,50. E per esso a Luigi Restile, dite sono per tre ritratti reali fatti per servizio di Sua Maestà. E con detto pagamento resta intieramente saldato e soddisfatto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1872; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.106).*

28.4.1775 - 28 aprile 1775. Al principe di Ripa e duca di S. Paolo D. 96. E per lui al pittore Giuseppe Dominicis per importo di numero 48 figurine dipinte per servizio del vestiario della Real Serenata intitolata la nascita di Apollo da celebrarsi in occasione della Nascita del Real Primogenito (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1960; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.106).*

2.1.1782 - 2 gennaio 1782. A Francesco Capasso D. 973,96. Banco pagate a Gio Tullinari e Gio Cumitrano D. 973,96 a compimento di ducati 1173,96 per saldo e final pagamento de loro lavori fatti in questo **real palazzo** e sue adiacenze dal mese di marzo del caduto anno per tutto luglio, giusta gli apprezzati fatti dall'architetto Ignazio de Nardo. **Portici** 22 dicembre 1781 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2237; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.106).*

2.5.1787 - 2 maggio 1787. A Francesco Pignatelli D. 40. Banco pagate al mastro marmoraro Filippo Belliazi per un altarino di marmo servito per l'appartamento nobile del nuovo edificio alla Corte di Palazzo e proprio quello verso il Gigante (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2476; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.106).*

9.12.1794 - 9 dicembre 1794. A Innocenzo Marzano D. 315. E per esso a Gio Ridel in soddisfazione del prezzo di tre ritratti posti in quadri con loro cornici dal medesimo fatti d'ordine di Sua Maestà la Regina Nostra Signora (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2874; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.106).*

1815 - Palazzo Reale ... La cappella reale è oggi (1815) in tutto rimodernata ... E' degno d'essere ammirato il grande altare tutto composto di pietre dure ... che apparteneva alla chiesa dell'abolito convento di s. Teresa degli Scalzi ... Si dovrebbe solamente rinovar la soffitta dipinta nel 1684 da Nicolò Rossi ... (Romanelli, Napoli antica ..., Il 1815 p.42).

- Presso la real cappella si può entrare alla gran sala, dove per ordine del conte d'Ognatte (1648-1653) a' tempi di Filippo IV furon disposti i ritratti di tutti i vicerè ... Furon dipinti per la maggior parte dal nostro cav. Massimo (1585-1656). Il vicerè conte di Daun (1707-1708) li fece ritoccare, e vi aggiunse altri ritratti sino al suo tempo, che furono dipinti dal nostro Paolo de Matteis (1662-1728). Oggi (1815) non esistono più, e la

sala si vede altrimenti abbellita co' modelli in gesso delle statue colossali serbate nel real museo (Romanelli, Napoli antica ..., II 1815 p.48).*

7.4.1836 - 7 aprile 1836. Casa di Sua Maestà la Regina Madre. Banco delle Due Sicilie, conto di Regia Corte pagate ducati 30 al pittore Bernardo Guerra a compimento di ducati 420 in conto di ducati 500 per valore di un quadro da lui eseguito di ordine e per conto della predetta Maestà. Mutio Carallari. Bernardo de Guerra (ASBN, Banco delle Due Sicilie Cassa S. Giacomo, Volume primo di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.106).*

18.. - Guerra Camillo Napoletano, pittore. Operò dal 1815 al 1857 ... Fece anche degli affreschi al **Palazzo Reale** di Napoli ... (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.348).*

18.. - Genovese Gaetano (not. 1815-1860) ... Son opera sua nella **Regia di Napoli**: la grande scala, i giardini pensili verso l'Arsenale, la facciata ivi, l'appartamento di rappresentanza, i portici nei due lati, l'oratorio di stile gotico ed altre opere (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.491).*

7.6.1870 - 7 giugno 1870. La volta della cappella del **real palazzo** è stata in questi giorni coverta di un gran quadro eseguito appositamente dal comm. Morelli, che rappresenta l'Assunzione (Giornale di Napoli, p.2; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.106).*

PALAZZO DEL PRINCIPE DI TARANTO

24.1.1303 - Viridi (de) Palmerio di Napoli (?), architetto. Anno 1303. Arch. Sicl., fasc. XXI, no. 6. Syll. membr., II, II, 85. 1303, Januarii 24, Neapoli, petente Palmerio de Viridi, praeposito **Tarentini principis prope Castrum novum Neapoli aedificando palatio**, iudex et notarius declarant bubalum unum operi addictum mortuum fuisse. Per Paschalem dictum Ventrella notarium Neapolis (Schulz, Denkmäler der Kunst ..., IV 1860, doc. 321; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.511).*

7.2.1303 - Arch. Sicl., fasc. XXI, no. 9. Syll. membr., II, II, 86. 1303, Februarii 7, Neapoli, petente Palmerio de Viridi, praeposito **Tarentini principis prope Castrum novum Neapoli aedificando palatio**, iudex et notarius declarant; asinum unum operi addictum fuisse. - Per Paschalem dictum Ventrella notarium Neapolis (Schulz, Denkmäler der Kunst ..., IV 1860, doc. 322; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.511).*

1313 - Passando ora a discorrere del luogo, ove la Gran Corte della Vicaria teneva ragione, la prima notizia che ne trovo è del 1313. In quest'anno, maestro Giov. Mottola, dottore nel Decreto, consigliere e familiare del re, un giorno rincasando, nel giungere in *loco de arcu*, accosto al palazzo grande di Adiutorio milite, fu aggredito da Tommaso Brancia e da Giovanni de Acerris, gettato da cavallo ed ucciso. Re Roberto indignato per l'atroce misfatto e facendo l'elogio del dottore, la cui scienza per lungo tempo e fino alla sua morte era fiorita, ordinò al Reggente della Vicaria che procedesse rigorosamente contro i colpevoli e siccome essi si erano posti in salvo, volle che fatti i debiti procedimenti si condannassero alla fuorgiudica tuttochè non decorso l'anno prescritto dalle Costituzioni del Regno (L. II, c. 1). La sentenza, secondo tali ordini del Re, fu pronunciata in *hospitio principis Acaie et Tarenti*. Ora il palazzo del principe di Taranto Filippo, poscia imperatore di Costantinopoli, stava, come è noto, alle Corregge (*in platea Corrigiarum*) fuori Porta Petruccia, nel sito ove ora è la *Piazza Municipio*, e col giardino e con le sue dipendenze distendevasi da un lato fino al luogo ove ora è l'Incoronata, ed ove in quei tempi dicevasi *ad criptas*. Successivamente al giardino fu dato il nome di *Orto dell'Imperatore* (Reg. Ang. 1313 A n. 200 f. 83 v. e 156, e f. 159-160; Reg. Ang. 1335 D n. 299 f. 118, 159; Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14-15 1889-1890, ed. 1988 p.110).*

1318 - Robertus de Cruce miles, thesaurarius Illustris Principis Tarentini solvit quantitatem notario Palmerio de Viridi de Neapoli statuto super reparatione et constructione **palatij dicti Principis, siti prope Castrum novum Neapolis** in anno I Indict. 1318 (Arca L mazz.5 n.25; Camera, Annali ..., II 1860 p.369).*

24.12.1331 - Maggiore amarezza provò re Roberto in quest'anno per la morte di suo germano Filippo principe di Taranto e di Achaia, imperator titolare di Costantinopoli e despota di Romania; avvenuta addì 24 di dicembre in Napoli, nel proprio suo **palazzo** situato fuori l'antica **porta Petruzzola vicino il Castello nuovo**: "**Palatium domini Principis Tarentini situm extra Portam Petruczuli prope Castrum novum Neapolis**" (Reg. Ang. arca M mazz.34 n.9). Roberto ... fece rendergli solenni funerali, e poscia seppellire nella chiesa di S. Domenico maggiore con questa iscrizione: "... Philippus ... Tarentini Princeps ... migravit in anno Christi milleno, triceno, ter quoque deno bino; december erat, eiusdem sexta vicena facta dies, inerat Indictio quinqtaque dena". Bisogna qui osservare, che mal s'accordano fra loro l'anno coll'indizione nella

rapportata iscrizione sepolcrale. Noi nell'assegnare la morte di Filippo all'an. 1331, ci siamo strettamente appigliati all'Indizione XV che correva appunto nel dicembre di detto anno. Dippiù, la di lui morte avvenne nel giorno 24 e non già 26 dicembre (giorno della sua tumulazione), come ne accerta il rendimento di conto del baliato tenuto da Caterina de Valois, vedova del mentovato Filippo ... "mortui olim die 24 decembris XV Indictionis" (Olim Reg. Ang. 1337-1338-1339 fol.114; Camera, Annali ..., Il 1860 p.369-370).*

... - Al Tribunale della Gran Corte della Vicaria, che si reggea nel palazzo edificato da Carlo II (1285-1309) appresso il Castel nuovo, preside Carlo Duca di Calabria, Vicario Generale del Regno (Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.351).

16.10.1342 - Ed a tal proposito giova notare, che tra i beni donati dalla regina Sancia al monastero di S. Chiara nel 1341 trovasi una casa nella piazza delle Corregge che confinava con quelle del fu **Principe di Taranto** (Istrum. dei 16 ottobre 1342 (1341) XI indiz. [1342-43] per not. Giacomo Quaranta di Napoli tra le Pergamene dei monasteri soppressi vol. 40 perg. 3434. L'istrumento è trascritto nei volumi appartenenti al monastero di S. Chiara e propriamente nel vol. n. 2884 delle Scritture dei monasteri soppressi (Capasso, La Vicaria Vecchia, 1889 p.113).*

1343-1344 - Dominico Caya de Gaieta provisio contra Iacobum Cercadenari ... vulnerantes eum in Platea Corrigiarum Neapolis prope **hospitium Spectabilis Roberti Principis Tarentini** fratris nostri carissimi ... (Reg. Ang. 1343-1344 C n.338 fol.233, 255t; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.49).

1415 - Corte del Maestro Giustiziere ... Pochi anni dopo nel 1415 era passata nella via delle Corregge nell'istesso **palagio dell'Imperatore** accanto all'Incoronata³⁰ (Capasso, La Vicaria Vecchia, 1889 p.114).*

- ³⁰ In una riassunzione d'istrumento fatto nel detto anno innanzi alla G. Corte del maestro Giustiziere dicesi che essa stava *in quodam hospitio, quod vocabatur **hospitium domini Imperatoris** situm in platea Corrigiarum juxta vias publicas et alios confines* (ASNa, Mon. sopp. 22; Capasso, La Vicaria Vecchia, 1889 p.115).*

CASA DI FILIPPO CARACCIOLO

... - Filippo Caracciolo ebbe in dono da Giovanna di Durazzo una grande casa palazzata con giardino detta la Maristella, sita in Napoli nel declivio di Castel Nuovo, presso tre vie pubbliche (Caracciolo, De sacris ..., 1645 p.359).

CASA IN PLATEA S. MARIA DE FONTANA

1310 - La cucina di Carlo duca di Calabria ... era situata dalla banda occidentale della regia di Castelnuovo nel luogo detto **S. Maria a Fontana o S. Maria a giardino**: " item solvitur Abbati Martucio Latro de Neapoli pro pensione domorum Ecclesie **Sancte Marie de Jardeno**, in quibus fuit et est coquina hospitij Domini Ducis Calabriae" (Reg. Ang. 1310 Ratio Thesauri H fol.143,396; Camera, Annali ..., Il 1860 p.341).

1325-26 - Il siniscalco Raimondo (de Cabanni) ... Filippa la Catanese, a farli contenti, Roberto l'uni insieme in matrimonio, e nel contempo lo nominò cavaliere e siniscalco della Regia, con donar loro anche una casa: "... recipisse a Rajmundo de Cabannis milite cambellano regij hospitij Siniscallo et Philippa de Catania coniugibus libram unam cere pro ann. censu unius **domus** site Neapolis in **platea S. Marie de fontana prope Castrum novum et menia** dicte civitatis" (Reg. Ratio Thesauri an.1325-26 C, fol.300; Camera, Annali ..., Il 1860 p.400).

CHIESA ED OSPEDALE DI S. NICOLA DE MOLO

1345 - Hospitali **S.ti Nicolai de Molo** Neapolis concessio soli seu loci prope Ecclesiam predictam iuxta **fontem moli** et domum armatorum nostre Curie pro conficiendo seu edificando hospitali, et ibi Magister Leonardus Russus magister dicte Ecclesie (Re. Ang. 1345 B n.348 fol.12; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.153).

1345-46 - Magistro Leonardo Russo ... Ecclesie nostre **Beati Nicolai de molo** Neapolis ... (copiare Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.62).

8.12.1347 - Regina quoque Ioanna prima (1343-1381) anno 1347. die 8. Decembris primae Ind. præsental Archiepiscopo Neapolitano presbyterum Petrum de Vablella in Rectorem ecclesiæ **Sancti Nicolai de molo**,

in qua regiæ curiæ pertinet ius patronatus (Reg. Ang. 1347 F f.104 t; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.225).*

1381 - Carlo di Durazzo III (1381-1386) ... istituì l'ordine de i Cavalieri della Nave ... eligendo per protettore di quest'ordine Santo Nicolò Vescovo, dedicandoli una bella Chiesa con lo Spedale, appresso il Molo grande, ordinando che ogni anno per gli Cavalieri dell'ordine si celebrasse con solennità grande la sua festa (Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.425).*

- Antica è in Napoli la Chiesa di S. Niccolò, che or dicesi della Dogana. Fu edificata dcarlo III. Re di Napoli dopo che fece morir la Regina Giovanna I., nel tempo che istituì l'Ordine de' Cavalieri della Nave nel 1381 (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.19).

14.. - Carlo di Durazzo III ... Chiesa con lo Spedale, appresso il Molo grande ... questa Chiesa fu poi compita, e dotata dalla Regina Giovanna Seconda (1414-1435) sua figliuola (Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.425).*

- La p.a sarà l'origine et historia della Chiesa et spedale di **s. Nicola** ... Quanto alla p.a dico che la Regina Giovanna di Aragona 2.a moglie del Rè Ferrante p.o, prima che ampliasse il monasterio et chiesa delle monache di s. Chiara sotto il nome di G(ies)ù ... prima dico che detta Regina ampliasse detto monasterio, ricor(de)vole che il Rè Carlo suo padre havea fondato la Chiesa di **s. Nicolò della Carità presso il Molo grande**, si rissolse di quella ampliare, et arricchire, et perciò circa l'anno 1425, essendo Arcivescovo di Napoli Nicolò, fè edificare alla Chiesa predetta un bello, et com(m)oddo spedale (Araldo, Cronica f.205r; Divenuto, Napoli l'Europa ..., 1998 p.249).*

- Fu poi ristorata (chiesa di S. Niccolò) dalla Reina Giovanna II, che vi eresse uno Spedale per i Marinari. Deve però avvertirsi, che la Chiesa edificata dcarlo III. e ristorata dalla Reina Giovanna II., era verso la Piazza del Castello nuovo nel principio del Molo Grande (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.19).

1415 - Magistris et confratribus ecclesie **S. Nicolai de Caritate dicti de Molo** et hospitali ipsius in Civitate Neapolis concessio loco pro faciendo horticello prope dictam ecclesiam (Reg. Ang. 1415 n.372 fol.52; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.107).

22.5.1465 - Anno 1465 ... Maggio ... 22 ... Si danno 24 duc. a Giacomo di Capri procuratore di **S. Nicola del Molo** di Napoli *en smena* (compenso dei danni) delle case, che ha fatte diroccare il re per ampliare la piazza davanti il castello, ch'era di **S. Nicola** (Ced. di Tes., Reg. 42 fol. 60; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.26).*

1522 - Il Consiglio Collaterale intervenne all'apertura solenne del famoso Ospedale di Santa Maria del Popolo, detto comunemente degl'Incurabili quando D. Maria Lorenza Longo, matrona Catalana, vedova del Reggente Giovanni Longo, vi trasportò gl'infermi dell'**ospedale di S. Niccola del Molo** (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.58).

1527 - Per farci le mura di detto Castello (nuovo), **fu disfatta la Chiesa** (di **S. Niccolò**) nel 1527., e per ordine di D. Pietro di Toledo fu subito questa (**S. Niccolò alla Dogana**) edificata. Per certo tempo fu servita questa Chiesa da' PP. dell'Ordine de' Servi di Maria (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.19).

CHIESA DE' SS. PIETRO E PAOLO DE' GRECI

27.12.1599 - Pugliuzzi Giovanni Greco, orefice. 27 Dicembre 1599. Già maestro e Governatore della chiesa de' **Ss. Pietro e Paolo della nazione greca** in Napoli, figura in taluni capitoli, che stipulano i confrati di detta chiesa circa le doti da assegnarsi alle zitelle nate di padre e madre greci; facendosi eccezione per le sole figlie di esso Pugliuzzi, la cui moglie era italiana (ASNa, Not. Pietro Antonio Rosanova, a. 1596-99, p.4, 2ª num.º; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.318).*

1614 - Di **SS. Pietro, e Paolo de' Greci** ... Nel cortile, ò sia atrio di questa Chiesa in un marmo si legge: "D.O.M. - Filippo III. Regnante - D. Petro Giron Ossuna Duce - Inclito Prorege Neapoli, - Phratría Grecorum, qui Tirannide - Turcia patrjs sedibus pulsi, - Hispaniarum, et utriusq; Siciliae Regum - Pietate, et benignitate recepti, - Et munifica liberalitate nutriti, - Conservatorium honoris Virginum, - Et mulierum, quae nationis sub Regia - Protectione erigendum curavit. - V.I.D. Io: Baptista Valenzuola Velasques - Reg. Cons. eiusdemq; Phratríae Protectore, - Capitaneo Hieronymo Cambi, Belisario Carensi, - D. Stauro Apsara Gubernatoribus. MDCXIII" (De Lellis, Parte seconda O' vero Supplimento a Napoli Sacra, 1654 p.111 o 259).*

- Compare, col Capitano Girolamo Cambi e don Stauro Apsara, fra i Governatori della "fratria" dei Greci in una lapide datata "1614" nel cortile **dei Santi Pietro e Paolo dei Greci** (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.325).*

1617 - **Ss. Pietro e Paolo dei Greci** ... le dipinture a fresco son opera di Belisario Corenzio che era di questa nazione (Celano p.1445).*

- Nel piccolo cortile che la precede lessesi questa Iscrizione: "D.O.M. - Philippo III. Regnante - D. Petro Giron Ossunae Duce - inclito Prorege Neap. - Phratria Graecorum qui tyrannide ... Capitano Hieronymo Combi, Belisario Corenzi, D. Stauro Aspara Gubernatoribus MDCXVII" (Sigismondo, Descrizione ..., Il 1788 p.271).*

- Trovavasi in quel tempo a Napoli Belisario Corenzio, pittore famoso nella città, greco ancor esso, il qual, dopo aver appresa in Italia la pittura, non trovando da potersi in Grecia stabilire si fermò in questa capitale. Ove avendo con varie arti, e petulanzie (dopo scacciati i miglior pittori da più siti) dipinto in pubblico e privato fu da' nostri chiamato a dipinger la volta delle sagre storie di S. Pietro e S. Paolo; e le pareti de' fatti appartenenti alla vita di nostra Donna: secondo è passato a noi per tradizione degli avi nostri (Meola, Delle istorie della chiesa greca in Napoli esistente, 1790 p.137-138; Rizzi, in Nap. Nob. 13 1974, p.208).*

- **SS. Pietro e Paolo de' Greci** ... nel 1633 fu rifatta, come ora vedesi, la chiesa col titolo de' SS. Pietro e Paolo, e vi dipinse a fresco il Corenzio, greco pur egli, che venuto in Italia ad apprendere pittura, fissò sua sede in Napoli ³³ (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.233).*

1625 - Un vero ruolo di protagonista l'artista lo svolse però solo nel 1625, quando in qualità di priore si adoprò a comporre il dissidio ch'era sorto con la patrona (**S. Pietro e Paolo dei Greci**) - (Ambrasi, in ASPN. 81 1963, p.384).*

1633 - **S. Pietro e Paolo dei Greci** ... e sulla Porta della Chiesa: "D.O.M. - Et Apostolis ... Illustri Marchione Belmontis Regente Carolo Tapia Primate Constantino Corensi, Gubernantibus D. Joanne Baptista Moles, Petro Cavalletta, et Andrea Nicolitio, quorum tessellatum lateritium, et instauratio annorum 1633" (Sigismondo, Descrizione ..., Il 1788 p.271).*

17.7.1748 - 17 luglio 1748. I procuratori della chiesa parrocchiale dei **SS. Pietro e Paolo** pagano al capomastro fabbricatore Filippo Laudati duc. 30, a compimento di 1791, in conto «della fabrica fatta nella casa di loro chiesa» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.55).*

3.9.1753 - 3 settembre 1753. I governatori della «reale, parrocchiale» chiesa dei **SS. Pietro e Paolo** «della Nazione greca» pagano al capomastro fabbricatore Ciriaco Spinelli duc. 28, «per saldo di tutti li materiali e fatiche fatti per servizio di loro chiesa ... e per accomodi nelle case della med.a, giusta la nota ed apprezzo fatti dal regio ing. D. Luca Vecchione» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.55).*

... - E' celebre in Napoli la **Chiesa detta de' Greci** ... Ella fu eretta ad onor de' **SS. Pietro e Paolo**: La fondazione di essa è descritta d'carlo de Lellis nella sua parte 2., o sia aggiunta alla Napoli Sacra carte 208, benche vi sia abbaglio dello Stampatore nella numerazione dei fogli (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.85).

18.5.1778 - 18 maggio 1778 ... Al Delegato e Governatori della Chiesa e Confraternita de **SS. Pietro e Paolo della Nazione Greca** ducati cinquanta - Banco, pagate al marmoraro Baldassarre di Lucca ducati 50 correnti e sono a compimento di ducati 240 atteso li mancanti ducati 190 per detto complimento li ha ricevuti in più partite con altre nostre polizze per il medesimo nostro Banco, e tutti detti ducati 240 sono in saldo e final pagamento tanto di un altare di marmo nuovo fatto e posto in opera nell'Altare maggiore di detta Nostra Chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2079; De Letteriis, Ricerca 2012).

- Nel 1778 ricevette compensi per l'altare maggiore della chiesa dei **SS. Pietro e Paolo dei Greci** in Napoli (De Letteriis, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.102).*

11.3.1812 - Partita di lire 44 (che formano ducati 10) estinta l'11 marzo 1812. Pagamento al pittore ornamentista Vincenzo de Vivo per i lavori nella **Chiesa dei SS. Pietro e Paolo della Nazione Greca** (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa Pietà, Volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.409).*

PALAZZO BERIO M. SALSA

18.7.1778 - 18 luglio 1778 ... Al marchese di Salza D. 50. Banco pagate a Paolo Persico, scultore di marmo D. 50 in conto di ducati 200 prezzo per il quale detto Paolo ha convenuto di lavorare la fontana che deve costruirsi nel muro in testa del cortile del **mio palazzo sito a Toledo**. E per detti ducati 200 si è obbligato di costruire tutti li scogli di pietra di Sorrento, la testa di cervo con le sue corna, la stella per uso di fanale, la conchiglia e li due sconcgli tutti di marmo bianco chiaro lustrato a specchio. E tutto detto lavoro si è convenuto da esso Paolo debba terminarlo per tutto settembre prossimo venturo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2085; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.142).*

1815 - Palazzo Berio, Toledo (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.108).

PALAZZO DEL ROSSO, poi ZEVALLOS, poi VANDENEYNDEN - SANNINO, poi COLONNA P. STIGLIANO

8.2.1577 - Banco de S. Iacovo et Vittoria pagate per me a Giuseppe Conte, tanto ad esso quanto como procuratore de Francesco, Giovan Lonardo, et Aniello Conte suoi fratelli figli et heredi de la quondam Clementia Cuomo loro madre ducati seicento vinti octo correnti, cioè ducati trecento e sei di capitale, et per essi annui ducati vinti cinque li anni passati per il **quondam Batta del Rosso** venduti al quondam Mariano Cuomo, et Virginia Lardaro coniugi per detto capitale prezzo de ducati trecento e sei sopra una **casa grande palatiata** con 24 botteche olim del detto quondam Batta, sita in questa Città in **strada Toledo** mediante instrumento sotto li **8 di febraro dell'anno 1577** stipulato per il quondam Notare Detio Benincasa di Napoli al quale si riferisce et altri ducati trecento vinti dui per saldo, et complimento l'annate et terze decorse di detti annui ducati vinti cinque per tutto il tempo passato sino questo presente giorno ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali di cassa estinte il 10 febbraio 1635; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.425).*
- Del Rosso, infatti, con atto stipulato dal notaio Detio Benincasa nel febbraio 1577, aveva ricevuto in prestito 306 ducati ed aveva dato in garanzia la casa grande "palazziata" con 24 botteghe, sita in via Toledo ai coniugi Cuomo, che trasferirono il credito, che fruttava annualmente ducati 25, in dote alla figlia Clementia (Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.420).*

10.2.1635 - Banco de S. Iacovo et Vittoria pagate per me a Giuseppe Conte, tanto ad esso quanto como procuratore de Francesco, Giovan Lonardo, et Aniello Conte suoi fratelli figli et heredi de la quondam Clementia Cuomo loro madre ducati seicento vinti octo correnti, cioè ducati trecento e sei di capitale, et per essi annui ducati vinti cinque li anni passati per il **quondam Batta del Rosso** venduti al quondam Mariano Cuomo, et Virginia Lardaro coniugi per detto capitale prezzo de ducati trecento e sei sopra una **casa grande palatiata** con 24 botteche olim del detto quondam Batta, sita in questa Città in **strada Toledo** mediante instrumento sotto li **8 di febraro dell'anno 1577** stipulato per il quondam Notare Detio Benincasa di Napoli al quale si riferisce et altri ducati trecento vinti dui per saldo, et complimento l'annate et terze decorse di detti annui ducati vinti cinque per tutto il tempo passato sino questo presente giorno; quali annui ducati 25 con il detto prezzo, et capitale de ducati 306 mediante decreto de la gran Corte dela Vicaria in banca olim Bongiorno furno agiudicati al quondam Anello Conte, et da quondam Clementia Cuomo per la dote di essa quondam Clementia mediante instrumento di capitoli matrimoniali per mano del quondam Marcello de Magistris de Napoli, et successive alli detti fratelli di Conte spectantino come figli, et heredi di detta quondam Clementia loro madre, et detti ducati 628 li pago di miei propri denari in conto delli ducati seimilia remasti in mio potere come compratore della **casa grande con giardino**, et botteche che fu del **quondam Batta del Rosso**, et successive del quondam Conte Don Giorgio Manriquez a me vendutami da Don Francesco Manriquez de Mendozza tanto nomine proprio, quanto como procuratore Don Gio, Don Garsia et Don Giorgio Manriquez de Mendozza suoi fratelli patroni di quella per prezzo de ducati dodici milia, et cinquecento mediante instrumento per Notar Domenico Midea di Napoli et quelli per detti fratelli di Manriquez delegati pagare alli detti heredi di detta quondam Clementia Cuomo in detto instrumento di vendita fattami di detta casa al quale si riferisce. Per la qual summa de ducati seicento vinti octo esso Giuseppe nel nome predetto questo giorno mi ha fatta ampla cessione, translatiove, et non extinctive, di tutti, e qualsivogliano raggioni, actioni, anteriorità, priori hipoteche et obbligazioni etiam speciali, et altro quomodocumque, et qualitercumque nunc et in futurum competono e potessero competere a detti fratelli di Conte nel nome predetto sopra la heredità et beni del detto quondam Batta del Rosso, et quondam Conte Don Giorgio Manriquez, et detti fratelli di Manriquez et altri qualsivogliano loro heredi, et successori et loro beni tutti presenti et futuri, et signater sopra dette case con botteche vendutemi et migliorationi fatte in quelle, tanto per il detto quondam Batta quanto per qualsivogliano altri possessori debitori di detti fratelli di Conte con ponermi in loro luoco, et constituendomi procuratore inrevoicabile, et in rem propriam. Et previa cessione ipsa, et illa semper firmata manente ha fatto anco nel detto nome ampla quietanza di detto capitale et terze tanto in mio favore quanto a favore di detto quondam Batta del Rosso et fratelli de Manriquez et

retrovendita di detti annui ducati 25 con haver cassato tanto detto instrumento di vendita per mano del detto quondam Notar Detio Benincasa, quanto tutti li atti et processi contra detto quondam Batta; fratelli di Manriquez et altri che sopra di ciò apparessero agitati et fatti nel Sacro Consiglio nella Regia Camera della Summaria, et altro tribunale Itaquod da hoggi avanti non faccino più fede in sudetto nec extra con havermi promesso anco detto credito esse vero, anteriore, potiore, exigibile, et l'evictione generale d'esso in ampla forma como il tutto appare per instrumento stipulato per detto Notar Domenico Midea di Napoli questo dì. Napoli questo dì al quale in omnibus me refero. Datum Neapoli die **5° february 1635**. Pagate detti ducati seicento Vint'otto. **Gio de Zevaglios** Fo fede como il sudetto Giuseppe Conte è procuratore de li detti Francesco, Gio Lonardo e Aniello Conte suoi fratelli per exigere anco per mezzo de banco li retroscritti ducati 628 per la sudetta causa con potestà di quietare comefa fede detto notare Domenico Midea di Napoli Gio Batta Conte per non saper scrivere per mano di me notar Domenico Midea di Napoli. Signor mio ho visto questa polisa quale camina benissimo per tanto potrà restar servita firmarla da Casa. Di Vostra Signoria servitore fedelissimo Francesco Grancialdo (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali di cassa estinte il 10 febbraio 1635; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.425).*

- Nel 1635, come risulta da un prezioso documento di pagamento, **Giovanni Zevallos** pagò a Giuseppe Conte e ai suoi fratelli Giovanni Leonardo e Aniello, eredi di Clementia Cuomo, loro madre, 628 ducati. La somma rappresentava un debito (capitale ed interessi) che Battista del Rosso aveva contratto con i coniugi Mariano Cuomo e Virginia Laudano. Del Rosso, infatti, con atto stipulato dal notaio Detio Benincasa nel febbraio 1577, aveva ricevuto in prestito 306 ducati ed aveva dato in garanzia la casa grande "palazzata" con 24 botteghe, sita in via Toledo ai coniugi Cuomo, che trasferirono il credito, che fruttava annualmente ducati 25, in dote alla figlia Clementia. Zevallos, acquistato il palazzo con giardino e botteghe per 12.500 ducati con scrittura del notaio Domenico Midea di Napoli, dalla famiglia Manriquez, subentrata ai del Rosso, si affrettò ad estinguere gli oneri che gravavano sulla proprietà, tra cui i 628 ducati dovuti ai fratelli Conte (Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.420).*

4.7.1636 - 4 luglio 1636 ... A **Gio Zevallos** D.215. E per esso a Lelio Bonadies in virtù di mandato del Sacro Regio Consiglio spedito a 24 maggio 1636 in banca de Gio Batta Ladovisio e sono del deposito de ducati 533,50 delli 20 di giugno 1635 e altri ducati 7,50 de 21 detto per il quale mandato ut supra ne viene ordinato che paghiamo il sopradetto Lelio Bonadies o vero a sua legittima persona li detti ducati 215 ad esso liberati in virtù di decreto nel detto dì interposto per esequione di altro decreto come nelli atti stante le cose adempite iusta la forma del decreto predetto e stante ancora la plegeria data di quelli restituire essi quibus et quando et ad ogni ordine del Sacro Consiglio seu del prefato Commensario della causa etiam in caso d'evittione dico evittione della **casa comprata per detto Gio Zevaglios** nelli atti de detta servata la forma del precedente atto decreto non obstante le altre condizioni nel detto deposito apposte. Con il qual mandato ut supra va infilzato dissequestro della Reverenda fabrica spedito a 3 del presente per il quale se ne dice che citra preiuditio delle ragioni competentino alla Reverenda fabrica per le cause dette il sequestro fatto ad instantia della Reverenda fabrica per adempimento della pia disposizione del quondam Gio Batta de Vincenzo sopra li ducati 500 depositati per detto Gio Zevaglios in nostro Banco si levi per la summa e quantità de ducati 215 tantum liberati per detto Sacro Consiglio al detto Lelio Benadies, remanendo fermo il predetto sequestro per la restante quantità (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 180; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.425).*

3.12.1639 - 3 dicembre 1639 ... Banco de Santo Giacomo pagate al signor Bartolomeo Picchiatti ducati 146 per altritanti. Napoli a primo di dicembre 1639. **Gio de Zevaglios**. Bartolomeo Picchiatti (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.426).*

- Assicuratosi tutti gli immobili che si trovavano tra via Toledo, via della Concezione, vico della Concezione e via della Galitta, Zevallos per collegarli tra loro e trasformarli si affidò a Bartolomeo Picchiatti, architetto e ingegnere maggiore del Regno (Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.421).*

15.12.1639 - Banco de Santo Giacomo, pagate al signor Massimo Stantione ducati 50, a compimento de ducati 100, e se li pagano per valuta de uno quadro finito di sua mano che mi ha consignato ad ogni mia sodisfazione, che li altri ducati 50 l'ha riceuto de contanti a mesi passati, In Napoli a 15 dicembre 1639. Et per me li pagarete a Gio Battista Colimodio per altritanti. Massimo Stantione (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.426).*

16.5.1640 - 16 maggio 1640 ... A **Gio de Zevaglios** D.120. Et per esso alli heredi del quondam Antonio Francesco del Rosso, dite glieli paga a compimento di ducati 125 per la uscita del presente mese di maggio del presente anno 1640 per la casa che tenea logata del detto quondam Antonio Francesco del Rosso a ragione di ducati 250 l'anno iusta l'istrumento rogato per mano di notar Francesco Antonio Mango al quale se habbia relatione. E detti sono per saldo de tutte le annate passate per insino alli 4 di maggio corrente

1640, dichiarando esser da lui intieramente stati sodisfatti per tutto il tempo passato, atteso li restanti ducati 5 se li ritiene per compimento delli ducati 330 che li doveva per spese fatte in detta casa, conforme appare dallo istrumento per mano del quondam notare Francesco Antonio Ferraro de Napoli che ad esso si conserva in potere di notar Horatio Bernamo al quale se refere, atteso li restanti ducati 325 se li ha scomputati in detto pigione anno per anno servata la forma del detto istrumento. Quale con detto pagamento si da per rotto e casso et de nessun valore. In credito di Filippo Lacino tutore costa in libretto con firma di detto Felippo Lacino (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 195; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.426).*

- Parte dell'edificio, nel 1640, era ancora di proprietà degli antichi padroni, come si evince da un pagamento di 120 ducati eseguito da Zevallos in conto di annui ducati 250 per il fitto di quanto rimaneva della proprietà dei del Rosso (Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.420).*

12.12.1640 - 12 dicembre 1640 ... A **Gio de Zevaglios** D.42. E per esso alla signora Allegra de Bivero, vidua del quondam capitano Gio Bravo Cagnut, madre e tutrice della persona e beni de Antonio e Francesco Bravo Cagnut, figli et heredi del detto quondam capitano. E se li pagano per l'interusurio delli ducati 1.000 e duecento a compimento di ducati 1270 integro prezzo de una casa vendutali dietro il vico della Concezione de Spagnoli di detti heredi cossi convenuto nello istrumento di detta vendita per mano di notar Domenico Media di Napoli. E detti sono per semestre finito a 28 del passato mese di novembre (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 194; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.426).*

- Sempre nel 1640, il mercante pagò ad Allegra de Bivero, vedova di Giovanni Bravo Cagnut ed ai suoi figli 42 ducati, rappresentanti interessi maturati su un capitale di 1.200 ducati, prezzo di una casa situata dietro il vicolo della Concezione degli Spagnoli da loro vendutagli (Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.420).*

18.7.1641 - 18 luglio 1641 ... A **Gio de Zevaglios** D.24. E per esso al Venerabile Monastero de S. Maria della Speranza de Spagnoli dell'Ordine de S. Agostino. Se li pagano per l'uscita del passato mese de maggio del presente anno 1641 della bottega, camera e cantina tiene da detto Monastero legata contigua all'altre sue botteghe sita in strada di Toledo con dichiarazione che per il presente pagamento non si facci pregiudizio ne innovazione alcuna dello istrumento stipulato per notaro Domenico Media de Napoli sotto li 17 di settembre 1638 al quale in omnibus se habbia relatione e del passato resta soddisfatto. E per esso con girata de fra Agostino de Montepeluso, procuratore del detto Monastero alli deputati dell'heredità del quondam Scipione Caracciolo de Ciarletta (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 196; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.426).*

9.7.1647 - Per tutte queste ragioni dissiparono un suo palazzo bellissimo (di Giovanni di Zevallos, D. Ostuni) d'architettura moderna, situato su la strada Toletto; arsero le robe e disfecero tutta in pezzi la corona, scolpita nello scudo delle sue armi di marmo collocate su la porta (De Santis p.55).

- Nel 1647, i rivoluzionari assalirono l'edificio, bruciarono ogni cosa e distrussero lo stemma scolpito sul rosone del palazzo (Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.421).*

24.10.1659 - 24 ottobre 1659 ... Al signor Gio Vandaneynden D.400. Et per esso a Don **Francesco de Zevaglios** duca di Ostuni, quali ce li presta gratiosamente per doverse li restituire ad ogni sua richiesta. Et per esso a Gio Guglielmo Torti per tanti trattili da Madrid (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 258; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.426).*

- Il palazzo, che nel frattempo era passato a Francesco, figlio di Giovanni, fu acquistato da Jan Vandaneynden, mercante cambiatore e vecchio socio di Gaspare Roomer e dello stesso Zevallos padre. Il trasferimento della proprietà avvenne tra il 1659 ed il 1663. Dalle scritture bancarie, infatti, risulta che il duca incassò in quegli anni migliaia di ducati da Vandaneynden, tramite bancali con la causale "conti fra loro" (Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.421).*

2.10.1660 - 2 ottobre 1660 ... A **Gio Vandaneynden** D.50. Et per esso al Venerabile Monastero della Santissima Trinità della Cava a compimento di ducati 250 che li altri have pagati per questo Banco in due partite nelli mesi passati. Et detti sono in conto delli ducati 300 per l'annata finienda a 4 maggio 1661 del pigione della casa sita in strada Toledo che tiene legata dal detto Monastero a detti ducati 300 l'anno (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 267; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.426).*

- Nel 1660, intanto, il nuovo padrone aveva fittato una casa in via Toledo, di proprietà del monastero della Trinità di Cava dei Tirreni per 300 ducati annui. Purtroppo sulla bancale di pagamento non è descritta la posizione della casa, ma si può ipotizzare che l'avesse fittata per ampliare l'edificio vendutogli dagli Zevallos (Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.421).*

3.10.1662 - 3 ottobre 1662 ... A **Gio Vandaneynden** D.1.000. E per esso a Francesco de Zevaglios, duca d'Ostuni, quali gli l'accomoda per doverli restituire ad ogni suo piacere (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 282; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.427).*

- Tramite il medesimo Banco il 3 ottobre 1662 e l'1 dicembre 1662 **Vandenaynden** elargisce rispettivamente 500 e 140 ducati al duca di Ostuni per prestito (Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.427).*

17.3.1663 - 17 marzo 1663 ... A **Francesco Vandeynde** D.83,60. E per esso alla Regia Corte. E per essa alla Cassa Militare disse li paga per il deritto così per li cinque come per li dieci per cento per le innovationi et refetioni di fabriche faciende nella **sua casa sita a Toledo** e proprio quella che fu del quondam Gio de Zevaglios con il quale pagamento le sia lecito fare detta fabrica iusta la relatione fatta dall'ingegnere Onofrio Tango senza altro impedimento et cossi li pagassimo et non altrimenti. In credito della Cassa Militare (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 283; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.427).*

13.8.1663 - 13 agosto 1663 ... A **Francesco Vandeynde** ducati cento e per esso a mastro Carlo d'Enrico et sono in conto de lavori de legname che stà facendo per servizio della **loro casa** con firma in piede del detto Carlo d'Enrico (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 285; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.455).*

15.9.1663 - 15 settembre 1663 ... A **Francesco Vandneynde** ducati cinquanta e per esso a Giuseppe Gallo e sono in conto di lavori di marmo sta facendo per servizio di **sua casa** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 286; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.455).*

20.9.1663 - 20 settembre 1663 ... A **Francesco Vandneynde** ducati venticinque et per esso ad Antonio lordano e sono a compimento di ducati centosissanta atteso l'altri l'ha ricevuti parte in contanti e parte in conto per il medesimo nostro banco e sono per saldo e final pagamento di tutte sorti di lignami ha consignato per servizio di **loro casa** per insino alli 17 presente danno per rotte e casse qualsivoglia lista bolettino, da esso fatto, per causa di detto ligname e per esso a Matteo Admirati per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 286; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.455).*

13.10.1663 - 13 ottobre 1663 ... A **Francesco Vandneynde** ducati venticinque et per esso a Giuseppe di Rosa, e sono a compimento di ducati duecentotrentadue atteso l'altri l'ha ricevuti parte in contanti e parte in conto per l'istesso nostro banco, e sono per saldo e final pagamento di diversa intempiatura di tela, et ogni altra pittura ha fatto per servizio di **sua casa**, con firma di detto Giuseppe di Rosa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 286; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.455).*

7.11.1663 - 7 novembre 1663 ... A **Francesco Vandneynde** ducati trenta et per esso a Giuseppe De Marino sono a compimento de ducati ducentovintedue atteso l'altri li ha ricevuti parte in contanti e parte in conto per li stesso nostro banco et sono per saldo e finale pagamento de tutti li lavori d'intempiatura di carte ha fatto per servizio de **loro casa sita a strada de Toledo** così d'accordo fra di loro con firma in piede del detto Giuseppe de Marino (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 285; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.455).*

13.11.1663 - 13 novembre 1663 ... A **Francesco Vandneynde** ducati cento, et per esso a Giuseppe Gallo, e sono in conto di lavori di marmo sta facendo per servizio della **loro casa sita a strada Toledo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 286; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.455).*

24.11.1663 - 24 novembre 1663 ... A **Francesco Vandneynde** ducati venti et per esso a mastro Carlo D'Enrico, e sono in conto de lavori di legname sta facendo per servizio di **loro casa sita a strada Toledo** con firma di detto Carlo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 286; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.455).*

24.12.1663 - 24 dicembre 1663 ... A **Francesco Vandneynde** ducati sissanta et per esso a mastro Carlo D'Enrico a compimento di ducati millecentosissanta, atteso l'altri parte l'ha ricevuti contanti e parte per il medesimo nostro banco, e sono per saldo e final pagamento di tutti i lavori di legnami fatti per servizio di **loro casa sita a strada Toledo** consistentino in porte fenestre balconi intempiatura et ogni altro lavoro e residio fatto in detta casa dichiarando con questo pagamento esser intieramente sodisfatto così d'accordo fra di loro, con firma in piedi dal detto Carlo d'Enrico (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 286; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.456).*

28.1.1664 - 28 gennaio 1664 ... A **Francesco Vandeynde** ducati duecento vinte et per esso al padre fra Bonaventura Presti certosino et sono a compimento di ducati trecento, atteso l'altri li ha ricevuti de contanti et sono in riconoscimento di tutto quello li può spettare come Architetto della fabbrica di loro casa sita a strada Toledo, dichiarando che con detto pagamento resta intieramente sodisfatto essendo così d'accordo fra di loro con firma in piede del detto fra Bonaventura Presti certosino (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 289; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.456).*

24.10.1667 - 24 ottobre 1667 ... A **Ferdinando Vandeynde** ducati centonove e grana 13 et per esso à Bernardo Acone disse sono, per il prezzo e finale pagamento di diversi sorti di drappi d'oro e pizzilli d'oro et argento che ha pigliati dal suo fondaco con dechiarazione che resta con questo pagamento intieramente sodisfatto e per esso ad Onofrio Scoppa per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 318; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.456).*

3.10.1670 - 3 ottobre 1670 ... A Don **Fernando Vandeinde** ducati trentacinque et per esso a mastro Gennaro Starace per il prezzo e finale pagamento di diversi sorti di drappi d'oro e pizzilli d'oro et argento che ha pigliati dal suo fondaco con dechiarazione che resta con questo pagamento intieramente sodisfatto e per esso ad Onofrio Scoppa per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 344; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.456).*

22.11.1670 - 22 novembre 1670 ... A Don **Fernando Vandeinde** ducati trenta et per esso a mastro Aniello Centenaro à conto delli prezzo di alcuni lavori d'ebano che fa per suo servizio, con firma di detto mastro Aniello Centenaro per mano di notar Giovanni Pietro De Martino di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 344; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.456).*

18.8.1671 - 18 agosto 1671 ... A **Francesco Vandenaynden** D.50. Et per esso a mastro Aniello Corcione in conto di diversi lavori di ferro che sta facendo per servizio di **sua casa** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 352; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.427).*

20.10.1671 - 20 ottobre 1671 ... A **Francesco Vandenaynden** D.20. E per esso a mastro Gioacchino Cheppeche in conto del prezzo d'una cornice intagliata che sta facendo per suo servizio (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 351; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.427).*

20.11.1671 - 20 novembre 1671 ... A **Francesco Vandenaynden** D.20. E per esso a mastro Gio Piccini disse sono in conto del prezzo d'una cornice intagliata che sta facendo ad ogni sua richiesta (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 350; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.427).*

24.12.1671 - 24 dicembre 1671 ... A **Francesco Vandenaynden** D.32. E per lui ai cappuccini della Concettione per 320 messe solite per l'anima della quondam Elisabetta Salvatore sua madre (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 350; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.427).*

24.12.1671 - 24 dicembre 1671 ... A **Francesco Vandenaynden** D.200. E per lui a Nicola Mondragone a compimento di ducati 2.638,40 in conto di lavori d'argento e gioie che sta facendo per suo servizio (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 350; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.427).*

21.7.1672 - Banco di S. Giacomo pagate a mastro Francesco Antonio di Maria mastro d'ascia ducati 50 correnti a compimento di ducati 150, atteso che li altri ducati 100 gli ha ricevuti in due partite di ducati 50 per il medesimo vostro Banco e detti sono in conto delli lavori che va facendo alla giornata per servitio di **mia casa**. Napoli 15 luglio 1672. **Ferdinando Vandeneynnden**. Francisco Antonio di Maria (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali estinte il 21 luglio 1672; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.427).*

23.7.1672 - Banco di S. Giacomo pagate a mastro Carluccio Vitolo e mastro Carmine dello Gaiso ducati 50 correnti e sono a conto di piperni consignati per servitio della fabbrica che si sta facendo dentro il **Palazzo del Signor marchese di Castel Novo Don Ferdinando Vandeneynnde**. Napoli 23 luglio 1672. Domenico Cicchelli (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.427).*

9.8.1672 - 9 agosto 1672 ... A **Ferdinando Vandenaynden** D.50. E per esso a mastro Paulo Sico a compimento di ducati 100 in conto di diversi lavori d'oro di cornici de quadri che sta facendo per suo servizio (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 358; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.427).*

11.8.1672 - 11 agosto 1672 ... A **Ferdinando Vandenaynden** D.160. Et per esso a Antonio Ruffo per la locazione fattali della sua casa alla strada della Galitta di don Francesco e de la summa dalli 2 luglio passato per tutto il 4 maggio 1673 mediante la persona del dottor Gio Batta de Bonis il quale tiene pensiero in suo nome quello locare, disse pagarli anticipatamente così convenuto con far fare l'acconciamenti necessarie (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 359; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.427).*

- Per ampliare il palazzo, nel 1672, Ferdinando fittò una casa di proprietà di Antonio Ruffo nella strada della Galitta, accollandosene la ristrutturazione (Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.423).*

11.8.1672 - 11 agosto 1672 ... A Domenico Cicchelli D.20. E per esso a mastro Carluccio Viscione a conto di pietre che ha consegnato per servizio della fabrica che si sta facendo dentro al **palazzo sito a strada Toledo dell'illustre Don Ferdinando Vandenaynden** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 359; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.427).*

13.8.1672 - 13 agosto 1672 ... A Domenico Cicchelli D.30. E per esso a Giuseppe Scarfatore e sono a conto di calce che ha consegnato e va consegnando per servizio della fabrica che si sta facendo dentro il **palazzo sito a strada Toledo del mio signore marchese di Castelnuovo Don Ferdinando Vandenaynden** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 357; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.428).*

13.8.1672 - 13 agosto 1672 ... A **Ferdinando Vandenaynden** D.50. Et per esso a mastro Francesco Antonio de Maria a compimento di ducati 200, atteso l'altri ducati 150 gli ha ricevuti in diverse partite come si dichiara nella polisa fattali per il medesimo Banco sotto li 15 del passato di ducati 200. Sono in conto de lavori che va facendo alla giornata per servizio di **sua casa** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 357; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.428).*

18.7.1673 - 18 luglio 1673 ... A Domenico Cicchelli D.10. E per esso a Giuseppe Penna e sono in conto di alcune maniglie di rame indorata alla Todesca che sta facendo per servizio della **casa dell'illustrissimo marchese di Castelnuovo Ferdinando Vandenaynden** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 363; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.428).*

30.8.1673 - 30 agosto 1673 ... A **Ferdinando Vandenaynden** D.60. Et per esso a Gio Batta Ruoppolo per compimento di quanto da esso deve conseguire per alcune pitture fattali, de quali ne resta intieramente sodisfatto. Et per esso a Ferdinando Ruoppolo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 370; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.428).*

12.10.1673 - 1673, 12 ottobre ... A **Ferdinando Vandenejnede** D. 300. Et per esso a Luca Giordano et sono in conto d'alcuni quadri che sta pingendo per suo conto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 369; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.176).*

1686 - Prese fuoco a Toletto una bottega sotto il **palazzo di Vandein** (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.141).

1687 - L'edificio, nel 1687, fu ereditato da Giovanna, figlia di Ferdinando e l'anno successivo passò ai Colonna Stigliano, avendo Giovanna sposato Giuliano Colonna Stigliano, figlio del principe di Sonnino (Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.423).*

1688 - Più opulento l'ingresso dei **Vandeneynnden** (attuale sede della Banca Commerciale Italiana) il cui portale in bugnato adorno di festoni e di grandi orci con fiori è in tutto corrispondente alla descrizione che Antonio Galluccio, coadiuvato da Mario d'Urso, fornisce nel 1688: "Portone palazzato con ornamento di marmi e piperni lavorato con bugne del p.mo padrone con festoni attorno a due giarroni laterali" (ASNa, Not. Gennaro Palomba, sch. 648, prot. 48; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.125 e nota 66).

- Nel 1688, nel mese di settembre, come risulta da un atto del notaio Nicola Francesco dell'Aversana, fu affidata la perizia e la descrizione dell'edificio agli ingegneri tavolari Antonio Galluccio e Mario d'Urso, che ne stimarono il valore in 61.000 ducati (De Seta, Palazzo Zevallos Stigliano, 1995 p.105-107; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.423).*

... Il suo (di Luca Giordano) intervento (in palazzi napoletani), secondo la testimonianza de de Dominici si collocherebbe, in palazzo Vandeneynnden-Sannino (De Dominici, III 415).

- Luca Giordano ... realizza anche il progetto nel palazzo Vandeneynnden a via Toledo: "di due lamie pittate ... ed indorate con due tondi in mezzo d.e lamie e a mano destra di essa vi è un'altra lamietta pittata simile però più bassa murata di specchi: Anche la seconda galleria, che occupava da sola un'ala isolata del

palazzo, fu riservata una decorazione originale: all'ultimo di detta Galleria vi è un partimento di cristalli" (Labrot, Palazzi ..., 1993 p.170).

1691 - ... nel corso incontro al palazzo del principe di Galatro Sonnino, già de' Vandeneiden ... (Bulifon, Giornali ..., 1932).

14.5.1699 - Da un altro documento che porta la data del 14 maggio 1699, vediamo D. Vittoria Fanzago, vedova di Giovanni Corrado, dichiarare di possedere "due case palaziate, ciascheduna di esse consistente in due appartamenti, site in questa Città nella strada detta delli Cavaiuoli sotto il Vener.le Monastero della Trinità con giardino ed altre commodità, ed un'altra casa palaziata, sita similmente in questa città, nel luoco detto Toledo, all'incontro il **Palazzo di Vandein**, quale fu venduto dal Barone Pandone per seimilia ducati". (ASNa, Not. Nunzio Russo, 1699, sch. 1319, prot. 10, fol. 177; Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.25).*

1700 - Le strade principali di dette ottine, sono la di Toledo, tutta adornata continuamente di palagi e case commode, fra' quali quelli di **Vandeinenden**, Mola, duca Moles ... (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.119).*

... - Adornò le logge del Principe di Sonnino [Colonna] con varj capricci, ornando intorno gli ovati, dipinti dal celebre Luca Giordano con belle figure, così a chiaroscuro, che colorite, e di queste pitture ne riportò molta laude, avendo con esse superate quelle dipinta in gran stanza da Paolo de Matteis: Ed è cosa da ponderare, che un istesso ornamentista, che era Antonio Maffeo, serviva ambedue, e pure non riusciva quel valentuomo, che si vede accoppiando i suoi ornamenti colle pitture di Giacomo a meraviglia; tanto egli sapea trovare le tinte proprie per accordar sue figure, ed i bellissimi ornati, che accompagnar le doveano (De Dominici, Vite ..., III 1743 p.504).*

28.3.1746 - 1° aprile 1750 ... A Francesco Vespoli ducati trentasei tari 3.17 e per esso a Giovanni Paduano capo mastro fabricatore disse sono a compimento di ducati 286.77 atteso l'altri ducati 250 l'ha questo Paduano ricevuti con altre sue polise per detto nostro banco e tutto sono per saldo e final pagamento di una sua lista in ducati 286.77 all' Regio Ingegniere Don Adamo Romeo per lavori da detto Paduano fatti nel quarto superiore del **Palazzo del Principe di Stigliano** à tutto il 28 marzo 1746 altre per l'altri fatti per prima, e tassati dall'altro Regio Ingegniere Don Ferdinando Sanfelice [m. 1.4.1748], de quali detto Paduano è stato sodisfatto, e con questo pagamento che fa d'ordine e per conto del Principe di Stigliano resta detto Paduano sodisfatto di detta lista tassata dall'Ingegniere Romeo in ducati 286.77 per lavori fatti a tutto li 28 marzo, e per esso per mano di notar Luise Gioia di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1123; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.460).*

20.10.1746 - 20 ottobre 1746 ... A Francesco Vespoli ducati venti e per esso a Giovanni Padovano capomastro fabricatore disse sono a compimento di ducata settanta atteso gli altri ducati 50 l'ha ricevuti prima de 17 ottobre corrente con sue polise dei banchi e tutti sono in conto delli lavori sta attualmente facendo nel **palazzo del principe di Stigliano** d'ordine e conto del quale fa il presente pagamento (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1049; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.456).*

5.4.1747 - 5 aprile 1747 ... A Francesco Vespoli D. 96,61. E per esso a Antonio de Luca, mastro marmoraro a compimento di ducati 1.096 per lavori fatti per il **principe di Stigliano**. E detta somma tassata da Ferdinando Sanfelice, regio ingegnere (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 105; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.428).*

- Dal 1746 al 1751, infatti, il palazzo richiese interventi di particolare rilievo. Solo per i marmi furono pagati al marmorario Antonio di Lucca 1.000 ducati, somma stabilita dall'ingegnere Ferdinando Sanfelice (Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.423).*

16.10.1747 - 16 ottobre 1747 ... A Don Francesco Vespoli ducati quaranta due e tari 1 e per esso a Nicola Panarone, vetraro disse sono à compimento di ducati 55 atteso l'altri ducati 12.4 sono stati pagati per conto del sudetto Panarone à Francesco Augiori cristallaro con altra sua polisa de 13 ottobre corrente per nostro banco per prezzo de cristalli vendutoli e posti in opera al balcone del quarto superiore al gabinetto di sopra nel **palazzo del signor principe di Stigliano**, e tutti detti ducati 55 sono per saldo di una lista di lavori e residy da esso Panarone fatti a tutto dicembre 1745 tanto nel detto quarto superiore che in tutto il resto del palazzo del detto signor principe di Stigliano, d'ordine e conto del quale fa il presente pagamento; con cui esso Panarone resta per detti lavori intieramente sodisfatto e pagato (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1069; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.457).*

20.11.1747 - 20 novembre 1747 ... A Don Francesco Vespoli ducati trenta e per esso a Giovanni Padovano, disse sono, à compimento di ducati 200 atteso l'altri ducati 170 l'ha ricevuti con sue polise per detto nostro banco in più tempi e partite cioè ducati 20 con polisa de 16 giugno 1744 ducati 40 con polisa de 18 luglio detto anno; ducati 30 con polisa de 22 dicembre del medesimo anno; ducati 40 con polisa de 16 aprile 1745 ducati 20 con polisa del primo ottobre 1746 e ducati 20 con altra polisa de 17 ottobre detto anno 1746; e tutti detti ducati 200 sono in conto di diversi lavori e residy da detto Paduano in diversi tempi fatti nel **palazzo del principe di Stigliano** e case e botteghe al medesimo annesse, quali lavori e residy restano ancora da tassarsi e liquidarsi, e detto pagamento lo fa d'ordine e conto di detto principe e per esso per mano di notar Giacomo Gerace di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1070; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.457).*

22.12.1747 - 22 dicembre 1747 ... A Francesco Vespoli ducati quarantaotto, tari 2.5; e per esso a Nicola Panarone mastro vetraro, disse sono in sodisfazione di un suo conto di diversi residy e vetri nuovi posti nel **palazzo del principe di Stigliano** da febbraio per tutto li 15 dicembre corrente d'ordine e per conto del quale fa il presente pagamento con cui resta sodisfatto così per questa come per ogni altra causa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1068; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.457).*

8.7.1748 - 8 luglio 1748 ... A Francesco Vespoli ducati quaranta, e per esso a Giovanni Paduano mastro fabricatore disse sono a conto de lavori fatti nel quarto superiore del **palazzo del principe di Stigliano** a tenore della nota tassata dal Ingegniere Adamo Romeo per la quale si refere e detto pagamento lo fa d'ordine e conto di detto principe di Stigliano e per esso per mano di notar Giacomo Gerace di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1080; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.457).*

3.9.1748 - 3 settembre 1748 ... A Francesco Vespoli ducati sessanta, e per esso à Giovanni Paduano capomastro fabricatore, disse sono, à compimento di ducati 160 atteso gli altri ducati 100 l'ha ricevuti con altra sua polisa per il nostro banco li 20 luglio 1748 e tutti sono à conto de lavori, e refazioni, che il medesimo attualmente stà facendo, anche di consenso de possessori dell'infrascritti due quarti nelle botteghe di detto signore attaccati al **suo palazzo à Toledo**, per li quali, e refazioni devono contribuire prontamente de iure i detti possessori delli due quarti superiori à dette botteghe qual pagamento li fa d'ordine e per conto del **principe di Stigliano**, e col parere di Don Adamo Romeo Regio Ingegniere soprastante à detti lavori e refazioni: e per esso per mano di notar Francesco Scala di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1090; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.458).*

5.11.1748 - 5 novembre 1748 ... A Francesco Vespoli ducati venti e grana 12 e per esso a mastro Carlo Zeza disse sono per saldo di una sua lista in detta summa tassata dal Regio Ingegniere Don Adamo Romeo di incartate e di pendure di porte delle tre botteghe del signor **principe di Stigliano** site sotto il **suo palazzo nella strada di Toledo** e precise contigue à pasticciro una abitata dal zagarellaro e l'altre due affittate de uso di curi e quali botteghe si sono presentemente risarcite, e ereditate da detto signor principe con anima exespressa dichiarazione di ripetere per rata che prò ut de iure dovranno contribuire per detti residy e lavori li possessori delli due quarti superiori a detto pagamento d'ordine di detto principe (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1088; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.458).*

8.11.1748 - 8 novembre 1748 ... A Francesco Vespoli ducati venti, e per esso à Giovanni Paduano disse sono, à complimento di ducati 300 atteso gli altri ducati 280, l'ha ricevuti prima de 5 corrente con sue polise per il nostro banco e tutti sono à conto delli lavori e refazioni da esso mastro Giovanni fatte di consenso de possessori dell'infrascritti due quarti nelle botteghe dell'illustrissimo signor **principe di Stigliano sotto il suo palazzo** contiguo al pasticciro a Toledo per li quali lavori, e refazioni devono contribuire primo ut de iure di detti possessori delli due quarti superiori a dette botteghe qual pagamento si fa anche col parere di Don Adamo Romeo Regio Ingegniere soprastante à detti lavori e refazioni e per esso per mano di notar Giacomo Girace di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1090; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.458).*

24.12.1748 - 24 dicembre 1748 ... A Francesco Vespoli ducati quaranta e per esso à Giovanni Paduano capomastro fabricatore disse sono à complimento di ducati 120 atteso gli altri ducati 80 l'ha ricevuti prima de 11 dicembre corrente con sue polise per detto nostro banco e tutti sono à conto di una sua lista di lavori fatti nel 4° superiore del **palazzo del signor principe di Stigliano** tassata dal Regio Ingegniere Don Adamo Romeo, alla quale si refere e per esso per mano di notar Nicola Gambardella di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1093; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.458).*

1.9.1749 - 1° settembre 1749 ... A Francesco Vespoli ducati quaranta, e per esso a Don Giovanni Gargiulo, disse se li paga col parere e consenso del Regio Ingegniere Don Adamo Romeo, a conto delle pitture, ed ornati sta presentamente facendo, dentro il **palazzo del principe di Stigliano**, d'ordine e conto del quale fa il presente pagamento con firma di detto Giovanni Gargiulo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1116; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.459).*

27.10.1749 - 27 ottobre 1749 ... A Francesco Vespoli ducati quaranta e per esso a Giovanni Gargiulo pittore disse sono, atteso gli altri ducati 80 l'ha ricevuti con sue polise per detto nostro banco, e tutti sono a conto delle pitture, et altro fatto, e che stà facendo nel 4° matto del **palazzo del signore Principe di Stigliano**, d'ordine e per conto del quale fa il presente pagamento; e per esso al detto Cacciapuoti per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1119; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.459).*

19.12.1749 - 19 dicembre 1749 ... A Don Francesco Vespoli ducati novantanove tari 2.10 e per esso a Giovanni Gargiulo, pittore disse sono a compimento di ducati 219.50 atteso gli altri ducati 120 l'ha ricevuti con sue polise per detto nostro banco, e tutti sono per saldo di una lista in detta somma tassata dall'Ingegniere Don Adamo Romeo per pitture, et ornati da detto Gargiulo fatti nel 4° matto del **palazzo** dell'eccellentissimo signore **Principe di Stigliano**, d'ordine e per conto del quale fa il presente pagamento; con cui detto Gargiulo resta intieramente sodisfatto, e pagato, e per esso al detto Cacciapuoti per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1118; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.459).*

1.4.1750 - 1° aprile 1750 ... A Francesco Vespoli ducati venti tari 2. 8 e per esso a Gennaro Pacifico per saldo di una sua lista in detta somma tassata dal Regio Ingegniere Don Adamo Romeo per un balcone di ferro, et altro fatto in una **casa del signor Principe di Stigliano**, d'ordine e per conto del quale fa il presente pagamento con cui detto Pacifico resta per detta causa interamente sodisfatto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1123; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.459).*

1.4.1750 - 1° aprile 1750 ... A Don Francesco Vespoli ducati undeci tari 3.7 e per esso à Nicola Panarone, à compimento di ducati 26.3.7 atteso gli altri ducati 15 l'ha ricevuti con sua polisa per detto nostro banco, e tutti sono per saldo di una sua lista di vetrata fatte nel 4° matto del **Palazzo del Principe di Stigliano** in detta summa tassato dal 2° Ingegniere Don Adamo Romeo, nella quale resta bonificato il prezzo delle vetriate vecchie, che detto Panarone ha ricevuto in conto, e detto pagamento lo fa d'ordine e per conto di detto Principe, con cui detto Panarone resta per detta causa intieramente sodisfatto, e pagato (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1123; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.459).*

1.4.1750 - 1° aprile 1750 ... A Francesco Vespoli ducati trentasei tari 3.17 e per esso a Giovanni Paduano capo mastro fabbricatore disse sono a compimento di ducati 286.77 atteso l'altri ducati 250 l'ha questo Paduano ricevuti con altre sue polise per detto nostro banco e tutto sono per saldo e final pagamento di una sua lista in ducati 286.77 all' Regio Ingegniere Don Adamo Romeo per lavori da detto Paduano fatti nel quarto superiore del **Palazzo del Principe di Stigliano** à tutto il 28 marzo 1746 altre per l'altri fatti per prima, e tassati dall'altro Regio Ingegniere Don Ferdinando Sanfelice [m. 1.4.1748], de quali detto Paduano è stato sodisfatto, e con questo pagamento che fa d'ordine e per conto del Principe di Stigliano resta detto Paduano sodisfatto di detta lista tassata dall'Ingegniere Romeo in ducati 286.77 per lavori fatti a tutto li 28 marzo, e per esso per mano di notar Luise Gioia di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1123; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.460).*

17.8.1750 - 17 agosto 1750 ... A Don Francesco Vespoli ducati quaranta e per esso a Giovanni Paduano e sono a compimento di ducati 260 atteso l'altri ducati 220 l'ha ricevuti con altre sue polise per nostro banco e tutti sono a conto di ducati 289.98 che importa una sua lista in detta summa tassata dal Regio Ingegniere Don Adamo Romeo nel quarto matto, e nuove balconate alle botteghe sotto il **palazzo del Principe di Stigliano** d'ordine e conto del quale fa il presente pagamento (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1142; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.460).*

5.1.1751 - 5 gennaio 1751 ... A Don Francesco Vespoli ducati quarantuno e grana 8 e per esso a Nicola Panarone vetraro e sono per l'importare di una sua nota di lavori e residy fatti alli balconi e vetrate del **palazzo del Principe di Stigliano** ed ogni altro contenuto nella medesima nota da 8 gennaio 1750 a tutto li 21 dicembre 1750 e con tal pagamento che fa d'ordine e per conto del detto principe, resta esso Nicola intieramente saldato e sodisfatto per tutto detto di 21 dicembre 1750 e per tutto il passato con firma di detto Nicola Panarone (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1150; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.460).*

5.1.1751 - 5 gennaio 1751 ... A Francesco Vespoli ducati novantanove tari 2 e grana 11 e per esso a Gennaro Pacifico e sono per saldo ed intiero pagamento di una sua lista di ferramenta ed altro dato e posto in opera da gennaio 1747 a tutto aprile 1748 tanto per compimento di quelli occorrevano nel quarto superiore, che altrove nel **palazzo del Principe di Stigliano** d'ordine e per conto del quale fa il presente pagamento con cui resta detto Pacifico per tutto detto tempo intieramente sodisfatto e pagato (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1150; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.460).*

13.9.1754 - 13 settembre 1754 ... A Francesco Vespoli ducati sessanta e per esso a Giovanni Paduano capomastro fabbricatore disse sono a compimento di ducati di ducati centoquaranta, atteso gl'altri ducati 80 l'ha ricuvuti con altre sue polise per detto nostro banco, e tutti sono a conto de lavori da esso fatti, e che attualmente sta facendo dentro il **palazzo del Principe di Stigliano** d'ordine e per conto del quale fa il presente pagamento (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1287; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.461).*

- 13 settembre 1754. Francesco Rispoli paga al capomastro fabbricatore Giovanni Paduano duc. 60, a compimento di 140, in «conto dé lavori da esso fatti, e che attualmente sta facendo dentro il palazzo del principe di Stigliano» (Fiengo, Documenti ..., 1977 p.63).*

13.9.1754 - 13 settembre 1754 ... A Francesco Vespoli ducati 20 tari 1.10; e per esso a Michele Gagliozi indoratore disse sono per tintura a lacca fina cremis et indoratura di n. 29 sedie piccole da camera di paglia, carlini sette l'una tinte dorate, per servizio del **Principe di Stigliano**, d'ordine e per conto del quale fa il presente pagamento con cui detto Michele resta per tutto detto tempo intieramente sodisfatto e saldato (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1287; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.461).*

21.1.1768 - 21 gennaio 1768. Banco Spirito Santo pagate al signor Francesco De Diana pittore docati quindici correnti in conto dei ritratti da esso fatti e faciendi. Napoli dicembre 1768. **Ferdinando Colonna principe di Stigliano** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.461).*

10.2.1768 - 10 febbraio 1768. Banco Spirito Santo pagate al signor D. Fedele Fischetti pittore ducati 200 correnti dite sono in conto dell'importare delle pitture a tenore del disegno presentato, si è lo stesso compromesso di dover fare nella galleria grande del Primo Quarto Nobile del **nostro Palazzo di Toledo**. Napoli Gennaio 1768. Ferdinando Colonna principe di Stigliano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.461).*

2.4.1768 - 2 aprile 1768. Banco Spirito Santo pagate al signor D. Fedele Fischetti pittore ducati 200 correnti a compimento di ducati 400 atteso i mancanti ducati 200 l'ha ultimamente ricevuti per questo vostro stesso banco e tutti detti ducati 400 dite sono a conto dei ducati 600 accordati di doverseglì da me corrispondere per l'importare sotto li modi e forme stabilite, delle pitture a tutto fresco che sta attualmente facendo nella galleria grande del Quarto Nobile inferiore di mia abitazione e **Palazzo di Toledo**. Napoli marzo 1768. Ferdinando Colonna principe di Stigliano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.461).*

7.6.1768 - 7 giugno 1768. Banco Spirito Santo pagate al signor D. Fedele Fischetti pittore ducati 200 correnti a compimento di ducati 600, atteso li mancanti ducati 400 gli ha ricevuti per questo stesso vostro banco in due partite di ducati 200 per ciascheduna sotto li 21 gennaio e 2 aprile prossimi passati. E tutti detti ducati 600 sono a saldo e final pagamento dell'importare così convenuto delle pitture a tutto fresco, anche d'ornamento da esso fatte e fatte fare ultimamente alla lamia della galleria grande del primo quarto nobile del **nostro Palazzo di Toledo** restando con ciò sudetto signor Fischetti intieramente sodisfatto per detta causa senza poter altro pretendere per la medesima. Napoli giugno 1768. Ferdinando Colonna principe di Stigliano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.461).*

9.12.1768 - 9 dicembre 1768. Banco Spirito Santo pagate al signor D. Fedele Fischetti pittore ducati 200 correnti in conto dei ducati 500 convenuti doverseglì da me pagare per l'intiero importare tanto delle pitture a figure, quanto degli ornamenti a tutto fresco fatti e che attualmente sta facendo alle lamie pinte di quattro anticamere d'uno de quarti del Primo Piano Nobile del **mio palazzo di Toledo**. Napoli novembre 1768. Ferdinando Colonna principe di Stigliano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.462).*

29.3.1769 - 29 marzo 1769. Banco Spirito Santo pagate al signor Francesco Diana pittore ducati 30 a compimento di ducati 45 atteso gli mancanti ducati 15 li ha ricevuti sino di dicembre 1767 e tutti detti ducati 45 dite sono a saldo dell'importo di quattro ritratti in grande delle Reali Maestà Catoliche e delle due Sicilie, da esso fatti per mio conto, restando con tal pagamento intieramente soddisfatto per detta causa ed ogni altra antipassata. Napoli marzo 1769. Ferdinando Colonna principe di Stigliano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.462).*

29.3.1769 - 29 marzo 1769. Banco Spirito Santo pagate al signor Don Fedele Fischetti pittore ducati 150 correnti a compimento di ducati 500 atteso gli mancanti ducati 350 gli ha prima d'ora ricevuti in due partite di ducati 200 e ducati 150 per questo stesso nostro banco. E tutti detti ducati 500 sono a saldo dell'intero importare così delle pitture a figure, quando degli ornamenti tutto fresco da esso ultimamente fatti e fatti fare alle lamie di quattro anticamere d'uno de quarti del Primo Piano Nobile del **Nostro Palazzo di Toledo**, giusta quanto venne seco lui stabilito. Restando con ciò intieramente pagato e soddisfatto non solo per detta causa ma ben anco per ogn'altra antipassata senza poter altro pretendere per le medesime cause. Napoli marzo 1769. Ferdinando Colonna principe di Stigliano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.462).*

28.1.1771 - 28 gennaio 1771. Banco Spirito Santo pagate al signor Gennaro Fiore intagliatore ducati 100 correnti in conto de lavori di sua arte, che attualmente sta facendo per servizio di **nostra casa**. Napoli gennaio 1771. Ferdinando Colonna principe di Stigliano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.462).*

20.7.1771 - 20 luglio 1771. Banco Spirito Santo pagate al signor Gennaro Fiore intagliatore ducati 100 correnti a compimento di ducati 200 atteso gli mancanti ducati 100 gli ha ricevuti sino da 9 gennaio prossimo passato per questo vostro stesso banco. E tutti sono in conto dell'importare de lavori di sua arte da esso fatti e che sta attualmente facendo per servizio di **nostra casa**. Napoli luglio 1771. Ferdinando Colonna principe di Stigliano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.462).*

4.2.1775 - 4 febbraio 1775. Banco Spirito Santo pagate al signor Fedele Fischetti dipintore figurista ducati 150 correnti, dite sono per tutti li suoi incomodi prestati nella **mia casa**, così per aver accudito alla quadreria, come al disegno del nuovo parato del camerone, letto, e soprattutto nel aver ritoccato le figure a fresco della loggia coverta fatte dal Giordano, e da Giacomo del Po', indove il bisogno l'ha richieduto, e lo richiede; E con tal pagamento resta intieramente soddisfatto di tutti i suoi passati incomodi, come pure sarà tenuto sino ad ultimazione di detto ritoccamento della loggia coverta, e dell'accennato letto, e così pagate. Napoli gennaio 1775. Ferdinando Colonna principe di Stigliano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.463).*

5.1.1776 - 5 gennaio 1776. Banco Spirito Santo pagate all'intagliatore signor Pasquale de Marco ducati 250 dite sono a compimento di ducati 350, mentre gli altri ducati 100 l'ha ricevuti con altra polizza dell'istesso vostro banco, e tutti detti ducati 350 sono a conto dei lavori di sua arte fatti e faciendi per la **nostra casa**. Napoli Dicembre 1775. Andrea Colonna Principe d'Aliano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.463).*

26.10.1776 - 26 ottobre 1776. Banco Spirito Santo pagate a D. Fedele Fischetti D. 300 correnti contanti dei lavori di pitture che il medesimo sta facendo per la **nostra casa**. Andrea Colonna Principe d'Aliano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.463).*

18.4.1777 - 18 aprile 1777. Banco Spirito Santo pagate al pittore Sig. D. Fedele Fischetti ducati 200 correnti, a compimento di ducati 600, mentre gli altri D. 400 il medesimo gli ha ricevuti con altre polize dell'istesso vostro banco e tutti detti ducati 600 sono a conto de lavori fatti e faciendi per la **nostra casa** di diverse pitture. Napoli marzo 1777. Andrea Colonna Principe d'Aliano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.463).*

10.3.1778 - 10 marzo 1778. Banco Spirito Santo del denaro sistente in vostro banco a credito del Sig. Andrea Colonna principe d'Aliano con fede ne pagherete al pittore Fedele Fischetti ducati cinquanta correnti, dite sono a compimento di D. 650, mentre gl' altri ducati seicento gli ha ricevuti con altre polizze dell'istesso vostro banco e tutti detti D. 650 sono a conto delle pitture dal medesimo fatte per la **nostra casa**. Napoli dicembre 1777. Girolamo Colonna (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.463).*

20.11.1778 - 20 novembre 1778. Banco Spirito Santo del denaro sistente in vostro banco a credito del Sig. D. Andrea Colonna principe di Aliano con fede ne pagherete al pittore Don Fedele Fischetti ducati cinquantotto correnti dite sono a compimento di ducati settecento e otto, avendo ricevuto antecedentemente gli altri ducati seicentocinquanta e tutti detti ducati settecento e otto sono in sodisfazione de lavori di pittura dal medesimo fatti per lo **nostro Palazzo a Toledo**, a tenore della nota, restando col presente pagamento intieramente saldato e soddisfatto senz'aver altro da pretendere dalla nostra casa per qualsivoglia causa sin'oggi. Napoli Maggio 1778. Girolamo Colonna (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.464).*

1799 - Il palazzo, nel 1799, fu dato alle fiamme dalle truppe sanfediste, subendo gravi danni (Colombo in Nap. Nob. IV 1895, p.126;

10.2.1807 - 10 febbraio 1807. Banco Spirito Santo pagate al pittore Don Odoardo Fischetti ducati dieciotto correnti; e sono a compimento di ducati 30, atteso li mancanti ducati ducati 12 l'ha ricevuti precedentemente per detto nostro banco e detti ducati 30 sono in conto della deserta fatta per mio uso. Napoli Gennaio 1807. Il principe di Stigliano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.464).*

10.2.1807 - 10 febbraio 1807. Banco Spirito Santo pagate al vetraro Luca Iacolo ducati cinquanta correnti; a compimento di ducati centocinquanta, ed in conto de lavori di sua arte, che il medesimo sta facendo nel **mio palazzo** in Napoli avendo ricevuti gli altri ducati 100 precedentemente per detto nostro Banco. Napoli Gennaio 1807. Il principe di Stigliano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.464).*

10.2.1807 - 10 febbraio 1807. Banco Spirito Santo pagate a Don Biagio Giustiniani ducati cinquanta correnti dite sono in conto di una nota presentatami per tanta ferraglia vendutami per uso di mia tavola giusta la detta nota alla quale si refere. Napoli Gennaio 1807. Il principe di Stigliano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.464).*

10.2.1807 - 10 febbraio 1807. Banco Spirito Santo pagate all'ornamentista Don Alessandro de Simone ducati centoundici e grana 52 correnti e sono a saldo di una sua nota di lavori fatti nel **mio palazzo** in Napoli, che dalla detta nota tassata dal Regio Ingegniere Don Michelangelo Schioppa e ciò oltre lavori che il medesimo stà facendo in detto mio palazzo in Napoli. Napoli Gennaio 1807. Il principe di Stigliano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.464).*

10.2.1807 - 10 febbraio 1807. Banco Spirito Santo pagate all'ornamentista Don Alessandro de Simone ducati trentaquattro e grana 20 a compimento di ducati 36 atteso ducati 1.80 e sono per la decima maturata al 5 per cento giusta l'editto de 6 dicembre 1805. E detti ducati 36 sono per il 3° dell'interesse maturato alli 8 del caduto mese di ottobre per gli annui ducati 108 se le corrispondono al 6 per cento pendente la restituzione della data di ducati 1.800 dovutli da istrumento de 7 ottobre caduto anno 1805. Napoli novembre 1806. Il principe di Stigliano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.464).*

17.2.1807 - 17 febbraio 1807. Banco Spirito Santo pagate al pittore Don Odoardo Fischetti ducati dodici correnti e sono in conto della deserta, che sta facendo. Napoli Gennaio 1807. Il principe di Stigliano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.465).*

17.2.1807 - 17 febbraio 1807. Banco Spirito Santo pagate al riggiolaro Francesco Sonetti ducati tredici e grana 70 correnti e sono a saldo di una nota di lavori fatti nel **mio palazzo** in Napoli a tutto il caduto mese di dicembre come da detta nota firmata dall'ingegnere Don Michelangelo Schioppa restando saldato e soddisfatto. Napoli Gennaio 1807. Il principe di Stigliano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.465).*

17.2.1807 - 17 febbraio 1807. Banco Spirito Santo pagate al mastro ferraro Felice Pacillo ducati centosessanta correnti a compimento di ducati cinquecento, ed in conto de lavori di sua arte, che il medesimo stà facendo nel **mio palazzo** in Napoli, avendo ricevuti gli altri ducati 340 precedentemente in detto nostro Banco. Napoli Gennaio 1807. Il principe di Stigliano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.465).*

1815 - Palazzo Stigliano. E' degna di ammirarsi la benintesa architettura di questo palazzo nella medesima strada (Toledo), dove fu eretto dalla famiglia Wandeneiden, e passato a' sigg. Colonna de' principi di Stigliano. Nella galleria vi restano ancor alcuni buoni quadri, e specialmente due belle architetture del Viviani. In una loggia si vedono due ovati dipinti dal Giordano, a cui Giacomo del Po aggiunse in chiaroscuro varj capricciosi ornamenti. Altra galleria vi fu dipinta dal de Matteis (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.108).*

8.6.1831 - Fede di credito di ducati 2.400 rilasciata il 7 giugno 1831 a Carlo Forquet e da lui girata nel medesimo giorno: "E per me li retroscritti ducati duemilaquattrocento li pagherete alli coniugi Don Girolamo d'Acquaviva e Donna Maria Giulia Colonna Duca e Duchessa d'Atri a compimento di ducati duemilacinquecento, stante i mancanti docati cento li hanno ricevuti in contanti. E tutti li sudetti docati duemilacinquecento sono per altritanti che da me sottoscritto gli sono stati mutuati con istrumento di questo sottoscritto giorno per notar Luigi Cirillo di Napoli, quale istrumento è stato stipulato per effetto della sentenza della Prima Camera del Tribunale Civile di Napoli de' tredici aprile corrente anno 1831, che autorizzava la detta signora Duchessa a prendere a mutuo la sudetta somma di docati duemilacinquecento, colla cassione ed ipoteca delle di lei doti, come in effetti dalla medesima si è fatta a mio beneficio ampia cessione per detta somma e si è prestato ancora il consenso per lo cambiamento di domicilio della Conservazione delle Ipoteche della Provincia di Napoli a mio favore tanto dalla detta Signora Duchessa d'Atri, che dalla Signora Donna Cecilia Ruffo Principessa di Stigliano per li rispettivi loro crediti, che vantano contro l'eredità del principe di Stigliano fu Padre e Marito rispettivo, il tutto come dal cennato istrumento per Notar Cirillo, al quale interamente mi riporto. E stante il presente pagamento li detti Signori Duca e Duchessa d'Atri non rimangono altro a pretendere da me sottoscritto si per questa che per qualunque altra causa. E così pagherete liberi ed espliciti. Napoli retroscritto giorno. Carlo Forquet. Il Duca d'Atri Girolamo Acquaviva – Maria Giulia Colonna, Duchessa d'Atri". Segue autentica notarile delle firme del duca e della duchessa da parte del notaio Agostino Forza di Napoli (ASBN, Banco delle Due Sicilie, Cassa S. Giacomo (Argento), volume I di bancali estinte l'8 giugno 1831; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.428).*

- Nel 1831, Carlo Forquet acquistò per 22.172 ducati il primo piano nobile ed altri piccoli locali. Nel medesimo anno, per 10.950 ducati, Ottavio de Piccolellis acquistò alcuni appartamenti al primo piano, ai quali si accedeva da una scala alla destra del porticato (Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.423).*

7.10.1831 - Fede di credito di 1.670 ducati e 12 grana rilasciata il 3 ottobre 1831 a Ottavio de Piccolellis e da lui girata il 5 ottobre 1831: "E per me li retroscritti ducati 1.670 e grana 12 li pagarete alla Signora Principessa di Stigliano Donna Cecilia Ruffo liberi ed espliciti, dite sono essi ducati 1.637 e grana 46 a compimento di ducati 2.134, mentre i mancanti ducati 496 e grana 54 l'ho ritenuti, cioè ducati 446 e grana 54 sono quelli stessi che mi si dovrebbero pagare dall'attuale inquilino Francesco Brouwer per i pigione di parte dell'infra scritto appartamento vendutomi dal giorno 27 giugno corrente anno fino a quattro maggio del venturo anno 1832, restando a vantaggio di essa signora Principessa di Stigliano la esazione del sudetto signor Brouwer sino al detto giorno 4 maggio 1832, ed altri ducati cinquanta per far trascrivere in testa della stessa signora Principessa nella Conservazione delle Ipoteche di Napoli dell'appartamento vendutomi per indi potermene io fare la trascrizione. E tutti detti ducati duemilacentotrentaquattro sono in conto di ducati diecimilanovecentocinquanta, prezzo e valore di un appartamento a destra del Porticato strada Toledo numero 185 primo piano, giusta come trovasi notato nei capitoli di vendita e descritto nel rapporto dei Periti all'uopo fatto, espropriato a danno degli Eredi del fu Principe di Stigliano Don Andrea Colonna ed aggiudicate ad essa signora Principessa Donna Cecilia Ruffo e da questa a me venduto e ceduto, una con tutti i suoi diritti, ragioni, azioni et intiero stato. Gli altri ducati 8.816 sono rimasti presso di me per pagarli ai creditori iscritti contro detti Eredi Colonna, dietro il giudizio di graduazione ed intanto dovrà decorrere su di questa somma l'interesse alla ragione del sei per cento per anno netto dal sudetto di ventotto Giugno 1831 avanti. E finalmente gli altri ducati 32 e grana 66 compimento delli presenti ducati 1.670 e grana 12 sono per interessi decorsi sulla summa di ducati 10.134 dal sudetto di 27 giugno a 27 settembre corrente anno. Il tutto come ampiamente leggesi nell'istrumento di compravendita stipulato in questo sottoscritto giorno dal Regio Notaro Don Diego Tomasuolo di Napoli, al quale in tutto e per tutto mi rimetto, e si abbia per iscritto e trascritto in questa data da parola a parola, e da sillaba a sillaba. Con dichiarazione che dal sudetto di 27 giugno corrente anno epoca in cui io sottoscritto sono divenuto proprietario di detto appartamento sino a 4 maggio 1832 l'imposizione fondiaria ivi gravitante è a mio carico, da rimborsarla alla detta Signora Principessa nel di 4 maggio 1832 dietro gli avvertimenti quietanzati dal Percettore, che mi si consegneranno dalla medesima, a qual'opera contegnerà fra noi l'importo della sudetta trascrizione, e della spedizione della sentenza di aggiudicazione deffinitiva di cui debbo provvedermi a spesa di essa signora Principessa con i sudetti ducati 50, che per l'oggetto ho presso di me rimasti, e collimporto del sudetto carico di fondiaria. E così pagherete. Napoli cinque ottobre 1831. Cavalier Ottavio de Piccolellis. Principessa di Stigliano Cecilia Ruffo. La sudetta firma è stata sottoscritta da detta Eccellentissima Signora Principessa di Stigliano Donna

Cecilia Ruffo. Ed in fede Notar Diego Tomasuolo di Napoli. Notar Diego Tomasuolo (ASBN, Banco delle Due Sicilie, Cassa S. Giacomo (Argento), volume I di bancali estinte il 7 ottobre 1831; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.430).*

20.6.1834 - Fede di credito di ducati 29 e grana 83 rilasciata il 12 giugno 1834 a Carlo Forquet e da lui girata nel medesimo giorno alla Regia Corte. Girata: "E per me li retroscritti ducati ventinove e grana 83 li pagarete alla Regia Corte, e per essa al Signor Cenni Regio Percettore della Sezione S. Giuseppe e sono per il bimestre di Fondiaria dei 15 corrente giugno sull'appartamento nobile ed altri membri di sua proprietà nel **palazzo detto di Stigliano a Toledo**, giusta l'avvertimento Articolo 401 del Ruolo. E col presente pagamento resta la sudetta Regia Corte interamente saldata e soddisfatta tanto del bimestre suddetto, ma di tutto il passato. Così pagarete. Napoli die ut Retro. Carlo Forquet – Giuseppe Cenni (ASBN, Banco delle Due Sicilie, Cassa S. Giacomo (Argento), volume II di bancali estinte il 20 giugno 1834; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.428).*

20.6.1834 - Fede di credito di ducati 1.232 e grana 14 rilasciata il 9 aprile 1834 a Carlo Forquet e da lui girata nel medesimo giorno alla duchessa d'Atri. Girata: "E per me li dietroscritti ducati milleduecentotrentadue, e grana 14 li pagherete alla signora Duchessa d'Atri Donna Maria Giulia Colonna, e dite sono per la seguente causa. Con sentenza della prima Camera del Tribunale Civile di Napoli dei 27 Giugno 1829 io sottoscritto rimasi aggiudicatario definitivo del primo piano nobile, e suoi annessi del **Palazzo sito Strada Toledo** numero 185 espropriato ad istanza di Donna Cecilia Ruffo Principessa di Stigliano in danno de' Figli ed Eredi del Principe di Stigliano Don Andrea Colonna, per lo prezzo di ducati 22.172, del quale prezzo io sottoscritto mi dichiarai depositario giudiziario sino all'esito del giudizio di collocazione. La nota di graduazione fu fatta dal Giudice Marchese Puoti con verbale de' 8 Agosto 1832, e un altro verbale de' 3 corrente mese trovasi chiuso dal Giudice surrogato Don Catello Vito Piscicelli. E affinché conosciate la ragione, per la quale è spettata questa somma alla Signora Duchessa d'Atri, io trascrivo nella presente gira l'estratto del mandato rilasciato dal Cancelliere che riguarda il presente pagamento. E propriamente nel detto verbale di chiusura trovasi graduata la Signora Duchessa d'Atri Donna Maria Giulia Colonna per ducati 5.419,24 da cedere, cioè ducati 4.832 e grana 14 per resta delle sue doti dovute in forza d'istrumento di Capitoli matrimoniali rogato il dì 18 ottobre 1804 per mano di notar Aniello de Curtis di Napoli iscritto a' 12 Febbraio 1831, e ducati 587,10 per tre annate d'interessi, da doversi in tempo del pagamento dell'indicata sorte osservare i vincoli e le condizioni farsi nel medesimo istrumento contenuti e di pagarsene dalla sorte istessa ducati 2.500 al signor Don Carlo Forquet in soddisfazione di simil somma dovutagli mercè istrumento rogato da Notar Luigi Cirilli di Napoli il dì 7 Giugno 1831, anche osservandosi le condizioni, farse nel detto istrumento contenuti, ed all'Avvocato Signor Don Giovanni di Siena ducati 1.100 per tanti delegatigli in conto del suo credito a causa di fatighe di ducati 1.568,98 con istrumento de' 28 Giugno corrente anno stipulato per mano di Notar Domenico Manzo di Napoli, da non rilasciarli però il corrispondente mandato di pagamento fino a che non dimostrerà di essersi dalla detta Signora Duchessa rimpiazzata la medesima somma di ducati 1.100 su di suoi immobili parafernali, mercè pubblico atto, e di essersene presa la corrispondente iscrizione e dei detti ducati 587,10 assegnati alla detta Signora Duchessa per causa de interessi trovasi ordinato pagarsene ducati 118,12 al detto Signor Forquet per interessi sul detto di lui credito decorsi al dì 7 agosto 1832, ed al cennato Signor de Siena li rimanenti ducati 468,98, a compimento di ducati 1.568,98 suo credito. Trovasi pure la detta Duchessa d'Atri graduata per altri ducati 317,94 per interessi muratori sull'intero sudetto di lei credito, decorsi a tutto il dì 30 passato mese di luglio, con doversene però di questi pagare per simil causa ducati 154,02 al detto Signor Don Carlo Forquet. Trovasi pure lo stesso Signor Don Giovanni de Siena graduato per ducati 236 imputati cioè ducati 200 in pagamento di parte dovutasi mercè istrumento rogato di Notar Domenico Manzo di Napoli il dì 14 Gennaio 1828 iscritto a' 28 Febbraio detto, e ducati 36 per tre annate d'interessi, con doversi in tempo del pagamento osservare i vincoli e le condizioni forse in detto istrumento contenuti in quanto alla sola sudetta parte, e da pagarsi la sorte medesima condizionata per impiegarsi per sicurezza della evizione promessa a favore del Signor Contino di Terranova Don Francesco Maria Correale, marito e legittimo Amministratore di Donna Maria Clelia Colonna con istrumento rogato da Notar Innocenzo Corbino di Napoli il dì 22 novembre 1825: iscritto a 2 Dicembre detto, non che trova lo stesso di Siena graduato per altri ducati 13,84 per interessi muratori decorsi sul medesimo credito a tutto il dì 30 passato mese di Luglio. E finalmente trovasi ordinato rilasciarsi a favore di detti creditori il corrispondente mandato di pagamento, meno per detti ducati 1.100 contro gli aggiudicatari anche col loro arresto personale in caso d'inadempimento, colla condizione ben vero in quanto a' sudetti Capitoli di consentirsi alla radiazione della iscrizione per la parte che colpisce il Fondo ceduto. In esecuzione di che si è da noi Cancellieri de lo Tribunale rilasciato il presente borderò a favore della Signora Duchessa d'Atri Donna Maria Giulia Colonna, e Don Giovanni de Siena, in conseguenza l'aggiudicatario Signor Don Carlo Forquet presso di esso come sopra esistente pagherà anche col suo apristo personale in caso di inadempimento, alla prima ducati 1.232,14 a compimento del detto Capitale di ducati 4.832,14, ed

altri ducati 163,92 a compimento di ducati 317,94 ad interessi maturati, ed al secondo tanto di cennati ducati 468,98 che gli altri ducati 236 per sorte ed interessi, non che li ducati 13,84 per interessi maturati, il tutto per la causa di sopra espressa, giusta la collocazione e verbale di chiusura sudetti. Fatto e rilasciato oggi li 7 agosto 1833. Salvatore Santistino Cancelliere. Li detti ducati 1.232,14 sono a saldo di ducati 1.396,06, atteso li mancanti ducati 163,92 da me si sono pagati con altra fede di credito in testa mia alla stessa girata. Ed atteso il presente pagamento la Signora Duchessa d'Atri non rimane altro a pretendere da me sottoscritto, essendo stata soddisfatta dell'intera somma per la quale fu graduata, avendo io sottoscritto per lo rimanente adempito a' pagamenti presenti in detto mandato. Quali somme tutti ceder debbano in conto del prezzo di aggiudicazione suddetto, dovendosi dallo stesso ritenere non solo le somme a me assegnate col mandato sudetto, ma ancora le altre per le quali sono stato graduato nella detta nota di graduazione e senza pregiudizio delle mie ragioni per rivalermi di qualunque altra somma mi potesse spettare. Ben vero non pagherete la detta somma se non osservati i vincoli e condizioni contenuti nel detto istrumento di Capitoli matrimoniali per Notar Aniello di Curtis di Napoli de' 18 ottobre 1804. Infine non pagherete se non vi costi di essersi dalla detta Signora Duchessa di Atri stipulato istrumento di quietanza a mio favore, tanto per detta somma, che per credito; del che ne starete a fede del Notaro Certificatore Don Luigi Cirillo di Napoli. E così pagherete a' termini del detto mandato. Napoli 7 Agosto 1833. Carlo Forquet". Seguono attestazioni del notaio Luigi Cirillo circa l'atto di quietanza a favore di Carlo Forquet e di notar Aniello de Curtis circa il matrimonio della Duchessa d'Atri Maria Giulia Colonna col Signor Duca di Atri Conte di Conversano Don Girolamo d'Aragona avvenuto il 18 ottobre 1804 (ASBN, Banco delle Due Sicilie, Cassa S. Giacomo (Argento), volume II di bancali estinte il 20 giugno 1834; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.429).*

16.6.1835 - Partita di 500 ducati. Fede di credito di 500 ducati rilasciata a Carlo Forquet il 9 dicembre 1834. Girata: E per me al signor Don Guglielmo Turi per i favori compartitimi sino al presente giorno di sua professione. Napoli li 26 dicembre 1834. Carlo Forquet – Guglielmo Turi (ASBN, Banco delle Due Sicilie, Cassa S. Giacomo (Argento), volume I di bancali di cassa estinte il 16 giugno 1835; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.430).*

- Nel 1835, Forquet pagò all'ingegnere Guglielmo Turi 500 ducati per il rifacimento dell'immobile da lui acquistato (Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.423).*

1898 - Nel 1898, la Banca Commerciale Italiana, acquistò dai Forquet gli ambienti di loro proprietà (De Seta, Palazzo Zevallos Stigliano, 1995 p.44; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.423).*

1910 - la Banca Commerciale Italiana, acquistò ... nel 1910, da Eugenio Massa l'appartamento che questi aveva comprato dai de Piccolellis (De Seta, Palazzo Zevallos Stigliano, 1995 p.44; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.423).*

1919-1920 - Tra il 1919 e il 1920, la Banca acquistò i restanti appartamenti e botteghe che gli Stigliano avevano venduto ai fratelli Massa e a Ferdinando Arena (De Seta, Palazzo Zevallos Stigliano, 1995 p.44; Nappi, in Dimore signorili ..., 2013 p.423).*

BAGLIVO

8.6.1576 - MDLxxvi Adi viij di Giugno venardi ... f. 1321 A' lorenzo sorrentino per m.o di n.re Gio: Dom.co Imp.to d. otto e per lui a m.ro fran.co bambace fabricatore disse sono a comp.to de d. 33 atteso li altri d. 25 li ha ricevuto in due partite da lui q.li d. 33 sono in conto della fabrica che esso m.ro f.co fa in una **casa sua sita dereto la strata del baglivo** a lui contanti d. 8 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

8.6.1576 - MDLxxvi Adi viij di Giugno venardi ... f. 1321 A' lorenzo sorrentino per m.o di n.re Gio: Dom.co Imperato d. tre e per lui a m.ro martio di cuntio peperniero disse sono a comp.to di d. 4 atteso l'altro d.to l'ha ricevuto di contanti da lui e sono in conto de fenestre dui de prete di Sorr.to a lui contanti d. 3 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

- f. 1321 A detto d. cinque tt. 1.10 e per lui a m.ro Paolo Sagese peperniero disse sono a comp.to de d. 32 per lo prezo di tutti li peperni li ha consig.ti per due poteche et una portella de intrato in la **casa sua sita dereto la strada del baglivo** atteso li altri d. 26.3.10 ha riceputi da lui in più partite di cont.i e per lui a martio diacuntio per altrettanti da esso riceputi a lui contanti d. 5.1.10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

18.6.1576 - MDLxxvi Adi xvij di Giugno lunedì ... f. 1321 A lorenzo sorr.no per m.o di n.re seb.no cimino d. dicisette e mezzo e per lui a Prospero della monica, disse sono per il prezo di tavole 23 di castagnio, e stanti

25 a lui venduti a consig.ti per servitio della fabbrica che esso fa a lui contanti d. 17.2.10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

20.6.1576 - MDLxxvi Adi xx di Giugno mercordi ... f. 1321 A' lorenzo sorr.no per m.o di n.re Gio: di nardelis d. doi tt. 1 e per lui a m.ro martio di cunza disse sono a comp.to di doe fenestre quali d.to mastro li fa nella **sua casa dereto la strada del baglivo** per prezzo di d. 6.1 di prete di Sorr.to a lui contanti d. 2.1 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

23.6.1576 - MDLxxvi Adi xxij di Giugno sabato ... f. 1321 A lorenzo sorr.no per m.o di n.ro Gio: de nardelis d. cinque e per lui à fran.co bambace fabricatore, disse sono a comp.to di d. 28 come li altri li ha ricevuti parte per n.o b.co e parte ancora cont.i sicome costa per polisa particolare et disse sono in conto della fabbrica q.le li ha fatta e li fara nelle **sue case site direto la strata del baglivo** a lui contanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

23.6.1576 - MDLxxvi Adi xxij di Giugno sabato ... f. 1321 A lorenzo sorr.no per m.o di n.ro Gio: de nardelis d. doi e per lui à prospero scarpetta mastro dascia disse celi paga a comp.to de d. 4 come li altri li ha riceputi di cont.i e sono in conto dela mastria quale à posto e pone in fare porte e finestre e altre cose nella **sua casa sita detro la strada del baglivo** a lui contanti d. 2 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

30.6.1576 - MDLxxvi Adi xxx di Giugno, sabato ... f. 1321 A lorenzo sorrentino per m.o di n.re Dionisio di maria d. tre e mezo e per lui à fran.co bambace disse sono a comp.to di d. 41.2.10 disse celi paga in conto della fabbrica in una **sua casa sita detro la strada del baglivo** atteso delli restanti d. 38 ne apparenno più polise per n.ro b.co e parte di cont.i a lui contanti d. 3.2.10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

7.7.1576 - MDLxxvi Adi vij di luglio, sabato ... f. 1321 A lorenzo sorrentino per m.o di n.re anello di sarno d. sei g.a 10 e per lui à fran.co bambace fabricatore disse sono a complimento de d. 54.4.10 perche li altri li ha riceputi da lui parte contanti e parte per il n.o b.co e sono per lo integro magisterio ha fatto nelle soi **case site allo baglivo** insino a hogi e li ha fatto bono cinque travi e 200 chianche che esso li haveva vendute come appare per Instro di quietanza ad questo di stipulato in curia del nob. n.ro fran.co bava al q.le se refere a lui contanti d. 6.-.10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

21.7.1576 - MDLxxvi Adi xxj di luglio, sabato ... f. 1321 A lorenzo sorrentino per mano di n.ro Gio: de nardelis d. 0 tt. 4.10 e per lui a m.ro Prospero scarpetta disse sono a comp.to de d. 12 disse che li altri l'ha ricevuti parte per il n.o b.co e parte de contanti e sono in conto della mastria e manufatura delle porte e fenestre ha fatto nelle **soi case** a lui contanti d. 0.4.10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

22.10.1576 - Angelo di Giordano e Giovanni Niccolò Caliczo convengono con D. Egidio di Tappia, spagnuolo, di fabbricare un appartamento nel territorio concesso al medesimo Tappia dai signori di Alessandro, dietro la **piazza del Baglivo** (Not. Aniello Rosanova, a. 1576-77, p.68; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.315).

9.10.1604 - Jordano (de) Gagliardo di Napoli, muratore. 9 Ottobre 1604. Riceve da Andrea dello Porto ducati undici a compimento di ducati 32 per lavori di fabbrica eseguiti nelle case di Vittoria Boccadilupo, madre del detto Andrea, site nella **strata del Baglivo**, che risponde a Santo Jacobo delli Spagnuoli (ASNa, Not. Pietro Antonio Rosanova, a. 1603-04, p.242; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.22).*

30.1.1617 - 30 gennaio 1617 ... A Gioan Geronimo de Leones D. 6. Et per lui all'ingegnere Bartolomeo Cartaro per l'architettura et misura fatta per esso nella casa d'Alessandro Carlo de Leones suo figlio sita alla **strada de Baglivo Uries** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 33; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.139).*

14.3.1622 - Donzelli Giuseppe, 1622, 14 marzo. Apprezza i piperni portati in Napoli da Scipione Galtiero per i lavori da eseguirsi nella **strada del Baglivo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 177; Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.138).*

- 1622, 14 marzo ... A Francesco Guglielmino D. 5. E per lui a Scipione Galtiero piperniere in conto del prezzo de piperni avrà da portarli in Napoli nella **sua casa sita alla strada del Baglivo** per servitio della

fabbrica facienda nel pontone di detta casa e se ne debbia stare a fede del reverendo padre fra Giuseppe ingegnere di S.M. della Sanità de loro comune volontà (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.172).*

CASE DELLO PORTO-BOCCADILUPO

9.10.1604 - Jordano (de) Gagliardo di Napoli, muratore. 9 Ottobre 1604. Riceve da **Andrea dello Porto** ducati undici a compimento di ducati 32 per lavori di fabbrica eseguiti nelle **case di Vittoria Boccadilupo**, madre del detto Andrea, site nella strata del Baglivo, che risponde a Santo Jacobo delli Spagnuoli (ASNa, Not. Pietro Antonio Rosanova, a. 1603-04, p.242; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.22).*

23.10.1604 - Jordano (de) Gagliardo ... 23 Ottobre 1604. Confessa di aver ricevuti dal medesimo **dello Porto** ducati 30 per la ragione suddetta (ASNa, Not. Pietro Antonio Rosanova, a. 1603-04, p.243; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.22).*

27.11.1604 - Jordano (de) Gagliardo ... 27 Novembre 1604. Riceve altri ducati 19 a compimento di ducati 35 dal medesimo **dello Porto** per lavori eseguiti alle **case della suddetta Signora Vittoria** (ASNa, Not. Pietro Antonio Rosanova, a. 1603-04, p.263; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.22).*

22.1.1605 - Jordano (de) Gagliardo ... 22 Gennajo 1605. Riceve altri ducati 25 per la ragione medesima (ASNa, Not. Pietro Antonio Rosanova, a. 1605-06, p.18; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.22).*

7.2.1605 - Jordano (de) Gagliardo ... 7 Febbraio 1605. Riceve da **Andrea dello Porto** ducati undici per l'opera prestata nelle **case anzidette** dal 22 Gennajo 1605 (ASNa, Not. Pietro Antonio Rosanova, a. 1605-06, p.27; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.22).*

28.12.1605 - Jordano (de) Gagliardo ... 28 Dicembre 1605. Gli si pagano altri ducati 30 per lavori eseguiti insieme ad altri maestri nelle **case sopradette**, dal 27 Novembre fino al 24 Dicembre dell'anno contrassegnato (ASNa, Not. Pietro Antonio Rosanova, a. 1605-06, p.3; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.22).*

PALAZZO TAPPIA

12.4.1567 - 12 Aprile 1567. Egidio de Zappia, lo stesso che di **Tappia**, spagnuolo, viene a patti coi maestri di muro Matteo Quintavalle e Angelo de Cesare, per la costruzione di un **palazzo in via Toledo, all'angolo della via del Baglivo Uries** (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1566-67, p.321; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.327).*

- Cesare (de) Angelo di Cava, maestro di muro. 12 Aprile 1566. Pattuisce, insieme a Quintavalle Matteo del pari di Cava e maestro di muro, con **Egidio de Tappia**, per la costruzione di un **palazzo in via Toledo** in Napoli, all'angolo della strada del Baglivo Uries (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.115).*

- Nel 1566-67 **Egidio Tapia** si fece costruire una **casa in via Toledo**, all'angolo della strada Baglivo Uries (Cortese, in ASPN. 45 1920, p.174).*

15.4.1567 - D'Anfora Antonio di Napoli, piperniere. 15 Aprile 1567. Si obbliga di fornire ad **Egidio de Tappia** tutt'i piperni lavorati, secondo i disegni di Giov. Francesco Palma, alias Mormando, occorrenti alla fabbrica del **palazzo di esso Tappia** in via Toledo (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1566-67, p.326; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.18).*

19.4.1567 - Grimaldo (de) Baldassarre di Napoli, maestro di pietre. 19 Aprile 1567. Fornisce ad **Egidio de Tappia** tutte le pietre occorrenti alla fabbrica del costui **palazzo** in via Toledo (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1566-67, p.333; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.340).*

2.5.1567 - MDLxvij venerdì adi ij di Maggio ... f. 251/272 Al sig.r Dottor **Egidio de Tapia** d. sette e per lui a Gio: Battista ferrarese, dissero sono a bon conto della terra che caccia dalla **sua casa** a lui contanti d. 7 (ASNa.BA, vol. 39, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

20.6.1567 - MDLxvij Sabato adi xx di Giugno ... f. 285/337 Al s.or dottor **Egidio de Tapia** d. cinquanta e per lui a m.ro matteo quintavalle della Cava dissero celi paga a bon conto della fabbrica ha da fare e murare, in la **sua casa** à strada toledo, et che glieli paga tanto per se q.to per m.o Angelo de cesare suo compagno, a lui contanti d. 50 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

12.7.1567 - MDLxvij Sabato adi xij di luglio ... f. 285/354 Al s.or dottor **Egidio de Tapia** d. quattro e per lui a m.ro Pier Giovanni della monaca dissero son à bon conto per il tagliar del muro della **sua casa** à strada toledo, a lui contanti d. 4 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

18.8.1567 - MDLxvij lunedì a xvij di Agosto ... f. 285/385 Al mag.co dottor **Egidio de Tapia** d. trentadoi e mezo e per lui al mag.co Matteo quintavalle dissero sono d. 25 à bon conto per la fabrica di **sua casa** che fa alla strada Toledo, e d. 7.2.10 a conto de d. quindici che e obligato darli per le funi coffani pale et altri stilli, che detto matteo e obligato poner alle spese in detta oppera a lui contanti d. 32.2.10 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

6.9.1567 - MDLxvij Sabato adi vi di settembre ... f. 285/406 Al s.r dottor **Egidio de Tapia** d. cento e per lui a fabio de martino de Nap. dissero a compim.to de d. 300 in parte de pesi 6000 di calce che li ha venduta ... d. 100 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

10.9.1567 - MDLxvij Mercordi adi X di settembre ... f. 285/410 Al s.r dottor **Egidio de Tapia** d. vinti, e per lui a ms Antonio d'anfora de Nap. dissero a bon conto delli piperni, consignati, e che ha da consignare per uso della casa e per lui a m.ro Batta riccio, e m.ro Oratio visconte dissero sono in parte della lavoratura delli piperni della **casa di detto s.r Tappia** a lui contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

13.9.1567 - MDLxvij sabbato a xij di settembre ... f. 285/417 Al s.r dottor **Egidio de Tapia** d. cinque e per lui a m.ro Roberto Ventre dissero a compim.to de d. vintitre per ultimo pagamento de tutti doi li formali che li ha fatti nelle poteche di **sua casa** alla strada toledo a lui contanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

8.11.1567 - MDLxvij Sabato adi viij di Novembre ... f. 427/686 Al s.r Dottor **Egidio de Tappia** d. sei e mezo e per lui a m.ro Marco [? Matteo] quintavalle dissero sono per ultimo pagamento de tutti manipoli posti per loro in la sua fabrica fino al dì di hoggi e per due opere de maestri della porta piccola à lui contanti d. 6.2.10 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

22.12.1567 - MDLxvij Lunedì adi xxij di Xmbre ... f. 427/545 Al mag.co Dottor **Egidio de Tapia** d. settanta e per lui a m.ro matteo quintavalle fabricatore, dissero a bon conto per fabrica che fa in la **sua casa** à strada toledo a lui contanti d. 70 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

1574 - **Egidio Tapia** ... Dipoi nel 1574 acquistò le case di A. Genoio e di F. Mola: ed ivi elevò il **suo palazzo**. E poiché una via trasversale lo divideva dalla casa edificata precedentemente, li unì col ponte che ancor oggi (1920) si chiama di Tapia (Croce, in Nap. Nob. III 1894, p.110; Colombo, in Nap. Nob. IV 1895, p.105; Cortese, in ASPN. 45 1920, p.174).*

1576-1577 - Marotta Fabio di Napoli, legnajuolo. Convieni con messer **Egidio di Tappia**, spagnuolo, per i lavori in legno da farsi al nuovo suo giardino in via Toledo (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1576-77, p.129; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.127).*

10.10.1576 - Colizzo Giov. Niccolò di Napoli, maestro di muro. 10 Ottobre 1576. Unitamente a maestro de Pirro Speranza convieni con **Egidio di Tappia** di fare una **casa** sopra un suolo del medesimo in via Toledo (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1576-77, p.56; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.131).*

- Pirro (de) Speranza Antonio di Napoli, maestro di muro. 10 Ottobre 1576. Unitamente a maestro Giov. Nicola Colizzo, convieni con D. **Egidio di Tappia**, Spagnuolo, di fare una **casa** sopra un suolo del medesimo in via Toledo, con botteghe e formale (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.292).*

22.10.1576 - Colizzo Giov. Niccolò ... 22 Ottobre 1576. Insieme ad Angelo Giordano, di Napoli, maestro di muro, convieni con D. **Egidio di Tappia**, spagnuolo, di costruire un appartamento nel territorio concesso ad esso Egidio dai Signori di Alessandro, dietro la piazza del Baglivo, giusta altra convenzione con maestro Antonio Speranza di Pirro, per altri appartamenti (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1576-77, p.64; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.131).*

- Giordano (di) Angelo di Napoli, maestro di muro. 22 Ottobre 1576. Una a maestro Giovanni Niccolò Coliczo convieni con D. **Egidio di Tappia**, spagnuolo, di fabbricare un **appartamento** nel territorio concesso al medesimo Tappia dai Signori di Alessandro, dietro la piazza del Baglivo (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.315).*

- Pirro (de) Speranza Antonio ... 22 Ottobre 1576. Giovan Nicola Colizzo, una ad Angelo Giordano maestro di muro, conviene col medesimo **di Tappia** per la fabbrica di un appartamento sul suolo ad esso concesso dai Signori d'Alessandro, dietro la piazza del Baglivo in Napoli, giusta altra convenzione con maestro Speranza Antonio di Pirro (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.292).*

8.11.1576 - Colizzo Giov. Niccolò ... 8 Novembre 1576. Insieme ai suddetti de Pirro e Giordano asserisce di aver presi a fare alcuni appartamenti pel **soprannominato Egidio**, in via Toledo, dietro la piazza del Baglivo (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1576-77, p.92; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.131).*

- Giordano (di) Angelo ... 8 Novembre 1576. Insieme al detto Coliczo e Speranza de Pirro asserisce di aver preso a fare alcuni **appartamenti** pel sunnominato **Egidio** in via Toledo (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.315).*

12.1.1577 - MDLxxvij a xij di gennaio ... f. 125 Al sig.re **Egidio de Tappia** d. venticinque e per lui a m.ro Giovanni nicola colizza diss.o sono a buon conto fa a la strada di toledo a lui contanti d. 25 (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

16.1.1577 - MDLxxvij a 16 di gennaio ... Al sig.re **Egidio de Tappia** d. sei e per lui a m.ro Dionisio cassaro dissero sono a buon conto per le fenestre di preta di surrento a 27 carlini e mezzo l'una a lui contanti (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

22.1.1577 - MDLxxvij a 22 di gennaio ... Al sig.re **Egidio de Tappia** d. sei e per lui a m.ro bartolomeo Grimaldo tagliamonte dissero sono per ultimo pagamento di tutte le prete che gli ha dato sino a questo presente giorno a lui contanti (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

28.1.1577 - MDLxxvij 28 gennaio 1577 ... A **Egidio de Tappia** d. cinque tt. quattro e per lui al mag. Gio nicola colizza dissero sono per la mastria di fabricare le mura per chiudere le due strade che corrispondono al **giardino suo a la strada de Toledo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.83; Pinto, Revisione 2008).*

- Al detto d. sei e per lui a m.ro vicenzo testa tagliamonte dissero sono a buon conto di deroccare delle muraglie d'una pontica ... (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

15.2.1577 - MDLxxvij a 15 di febraro ... Al Ecc.te sig.r **Egidio de Tappia** d. quattordici tt. tre e per lui a m.ro vicenzo testa dissero sono per ultimo pagamento di quanto le ha servito fino a questo presente giorno dissero sono a buon conto di d. 23.3.15 che gli ha da dare per canne 25 di muraglia che ha da tagliar la quale resta a tagliare fino al piano dela matonata e promette non alzare mano fin che non sera finita detta muraglia a lui con.ti (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

- Al detto d. venti e per lui al mag. Gio. nicola colizza dissero sono a buon conto della fabrica fa a suo **giardino nella strada di toledo** a lui con.ti (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

16.2.1577 - MDLxxvij a 16 di febraro sabato ... Al Ecc.te sig.r **Egidio de Tappia** d. venti e per lui a m.ro luca d'acunto dissero ce li paga a buon conto dela fabrica ha fatto et ha da fare nel suo **giardino a la strada di Toledo** alla med.ma ragione come pago a m.ro Gio. nicola colizza nel resto di detta opera (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

23.2.1577 - MDLxxvij a 23 di febraro ... Al sig.r **Egidio de Tappia** d. undici e per lui al nobele baldassarro cavaliere dissero sono per prezo di pesi centoventi di calce con la portatura a lui con.ti (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

27.2.1577 - MDLxxvij a 27 di febraro ... Al sig.r **Egidio de Tappia** d. tre tt. quattro grana dece e per lui al sig.r Giovanant.o lombardo dissero sono per lo cacciare della terra fino a questo presente a lui con.ti (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

2.3.1577 - MDLxxvij a 2 marzo ... Al sig.r **Egidio de Tappia** d. tre grana 6 e per lui a domenico de colamazza dissero sono per portatura di salme cento cinquantotto di calce a lui con.ti (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

5.3.1577 - MDLxxvij a v marzo ... Al sig.r **Egidio de Tappia** d. cinquanta e per lui a m. Giulio monteforte dissero sono a complimento di d. 56 per prezzo di uno migliaro di pesi di calce riceputo da esso a lui con.ti (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

- Al detto d. nove tt. tre e per lui a d. andrea lombardo dissero sono per carriatura di carrette 261 di terra alla marina a lui con.ti (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

5.3.1577 - MDLxxvij a v marzo ... Al sig.r **Egidio de Tappia** d. sei e per lui a m.ro vicenzo testa dissero sono a buon conto del tagliare la muraglia a lui con.ti (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

9.3.1577 - MDLxxvij a 9 di marzo Al sig.r **Egidio de Tappia** d. trenta e per lui al R. fratre antonio de policastro converso di san domenico fattore alla massaria de passariello de santo domenico dissero sono a buon conto delli piperni le ha dato e dara per uso dela fabrica del **suo giardino ala strada di Toledo** videlicet a d. otto lo centenaro e a d.12 lo centenaro lo de palmi alli cantuni a lui con.ti (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

- a 9 di marzo ... Al sig.r **Egidio de Tappia** d. venti e per lui a m.ro luca d'acunto dissero sono a buon conto del muro se fa in **suo giardino** a lui con.ti (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

13.3.1577 - MDLxxvij a 13 di marzo ... Al sig.r **Egidio de Tappia** d. quindici e per lui a m.ro bartolomeo Grimaldo dissero sono per ultimo pagamento de tutte le prete le ha date sini a questo presente giorno per la fabrica sua a lui contanti (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

14.3.1577 - MDLxxvij a 14 di marzo ... Al sig.r **Egidio de Tappia** d. dece e per lui a francesco chiariello dissero sono a buon conto per le prete le ha da dare per uso dela **fabrica ala strada di Toledo** a lui con.ti (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

- MDLxxvij a 14 di marzo ... Al sig.r **Egidio de Tappia** d. venti cinque e per lui a m.ro Gio. nicola colizza dis.o sono per la fabrica fa in **suo giardino ala strada di Toledo** a lui con.ti (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

15.3.1577 - MDLxxvij a 15 di marzo ... Al sig.r **Egidio de Tappia** d. sette tt. tre grana quindici e per lui a m.ro vicenzo testa dissero sono per ultimo pagamento di tutto il tagliare la montagna del **suo giardino ala strada di Toledo** fino a questo presente di a lui con.ti (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

- MDLxxvij a 15 di marzo ... Al sig.r **Egidio de Tappia** d. otto e per lui ad Andrea lombardo dis.o sono a complemento di d. 16 a buon conto per lo cacciare di terra dentro lo **giardino suo** a lui con.ti (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

- MDLxxvij a 15 di marzo ... Al sig.r **Egidio de Tappia** d. tre tt. tre grana quattordici e per lui a m.ro luca de acunto dissero sono se li pagano per ultimo pagamento de la fattura del muro verso la ferramosca del **suo giardino** a lui con.ti (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

30.3.1577 - MDLxxvij a 30 di marzo ... Al sig.r **Egidio de Tappia** d. cinque tt. dua e per lui a m.ro vicenzo testa dissero sono per finale pagamento di tutto il tempo ha servito nello deroccare le muraglie dela **strada de Toledo nel suo giardino** a lui con.ti (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

- MDLxxvij a 30 di marzo ... Al sig.r **Egidio de Tappia** d. otto e per lui a m.ro luca d'aponte anzi d'acunto dissero sono a buon conto per lo muro fabrica dietro al **suo giardino** a lui con.ti (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

1.4.1577 - MDLxxvij a primo d'Aprile ... Al sig.r **Egidio de Tappia** d. venti cinque e per lui a m.ro Gio. nicola colizza diss.o sono a buon conto dela fabrica fa nel **suo giardino ala strada di Toledo** a lui con.ti (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

10.4.1577 - MDLxxvij a 10 d'aprile ... f. 337 Al sig.r **Egidio de tappia** d. sei e per lui a francisco perrillo tagliamonte diss.o sono a buon conto per le prete che le ha da dare per uso dela fabrica del **suo giardino ala strada di toledo** a lui con.ti d. 6 (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2014).*

10.4.1577 - MDLxxvij a 10 d'aprile ... f. 337 Al sig.r **Egidio de tappia** d. venti e per lui a m.ro luca d'acunto diss.o sono a buon conto per la fabrica ha da fare dietro lo **giardino suo ala strada di toledo** quale promette lavorare ogni dì con quattro cocchiare e non mancare a lui con.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2014).*

21.5.1577 - MDLxxvij a 21 maggio ... Al sig.r **Egidio de Tappia** d. venti e per lui a m.ro Giovannicola colizza diss.o sono a buon conto dela fabrica fanno nel **suo giardino ala strada de Toledo** a lui con.ti (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

22.5.1577 - MDLxxvij a 22 maggio ... Al sig.r **Egidio de Tappia** d. dece e per lui a mastro dionisio cassaro dissero sono a ... delle fenestre ha puosto et ponerà nella sua fabrica de prete di surrento a raggione di carlini 27 ½ l'una a lui con.ti (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

24.5.1577 - MDLxxvij a 24 maggio ... Al sig.r **Egidio de Tappia** d. venti cinque e per lui a m.ro paulo pisante dissero sono a ... de li piperni le ha da dare per quattro pontie ben lavorate e che si possano mettere in opera per li 20 del mese di giugno prossimo futuro a lui con.ti (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

15.6.1577 - MDLxxvij a 15 de giugno ... f. 495 Al sig.r **Egidio de Tappia** d. dece e per lui a m.ro Giovan nicola colizza dissero sono a buon conto per la fabrica fa al **suo giardino ala strada de Toledo** a lui con.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

15.6.1577 - MDLxxvij a 15 de giugno ... f. 495 Al sig.r **Egidio de Tappia** d. dece e per lui a mastro luca de acunto dissero sono a buon conto per la fabrica dietro lo **giardino suo ala strada de Toledo** a lui con.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

6.7.1577 - MDLxxvij a vj di luglio sabato ... f. 626 Al Sig. **Egidio de Tappia** d. sidici e per lui a mastro dionisio cassaro diss.o se le pagano per ultimo e finale pagamento per tutte le finestre de prete di surrento datili per la fabrica del **suo giardino ala strada de Toledo** a lui con.ti d. 16 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

24.8.1577 - MDLxxvij a 24 d'Augusto ... f. 626 Al Sig. **Egidio de Tappia** d. ventuno e per lui a frate antonio converso villico dela massaria de santo domenico a mastro paulo pisante diss.o sono per ultimo e finale pagamento de tutti li piperni hanno dato per uso del suo **giardino e fabrica ala strada de Toledo** a lui con.ti d. 21 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

2.9.1577 - MDLxxvij a 2 di settembre lunedì ... f. 626 Al Sig. **Egidio de Tappia** d. tre e per lui ad and.a lombardo dissero sono a complemento del pagamento de canne dece de terreno sfrattato per lui nela strada de Toledo e promette cacciare tutto il resto del terreno esistente in detta strada a raggione de carlini nove la canna secundo la misura farà detto benvenuto tortelli tutto questo mese e le predette canne dece promette sfrattarle per li sette di questo mese presente e tutto il resto del terreno ut s.a per tutto questo mese a lui con.ti d. 3 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

... - Il reggente **Carlo di Tapia**, marchese di Belmonte, figlio di Egidio Tapia (giudice nel 1566) spagnolo, padrone delle **case a Toledo** (Cortese, in ASPN. 45 1920).

9.1.1579 - Criscuolo (di) Dioguardi di Napoli, fontanaro. 9 Gennaio 1579. Conviene col magnifico Marcello de Amato e Anello Bonodies di Napoli, tutori del magnifico **Carlo Tappia**, erede del fu Egidio, di fare tutt'i pozzi e formali che saranno necessari alle botteghe, al giardino e alle **case in via Toledo**, di proprietà del Signor Carlo suddetto (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a.1578-80, p.210; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.149).*

12.4.1597 - 12 aprile 1597 ... **Carlo Tappia** D. 4. E per lui a Scipione d'Ariemma pittore, in conto della pittura che fa nella sala della **casa sua** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.308).*

5.11.1635 - 1635, 5 novembre ... Al regente **Carlo Tappia** D. 18,79. E per esso a Gio Tomase Gaudio mastro piperniero dite cioè D. 13,79 per il prezzo di palmi 115 di piperni che li ha venduti e consignati che li hanno serviti per le due finestre nel piano del cortiglio della casa dove al presente habita il dottor Ottavio Vitagliano et altro piperno lavorato che si son posti nella loggia di detta casa e D. 5 per il prezzo di 10 balaustri posti in diversi luoghi di detta casa che in tutto fanno la summa di ducati 18,79 conforme la relatione del magnifico Horatio Gisolfo delli 16 ottobre 1634 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 178; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.173).*

25.2.1671 - La viceregina fu a vedere la cavalcata, con tutte le sue damigelle, alla casa del conte del Vasto, dove si dice il ponte di Tappia, dal regente di questo nome (Fuidoro, Giornali ..., 2 1938 p.187).

9.3.1679 - Finì di vivere la contessa del Vasto di anni 53. Lasciò il suo corpo alla chiesa de' Padri Teatini di Loreto, una con il palazzo di sua abitazione del Ponte di Tappia, così detto dal nome di suo avo, che fu il giureconsulto **Carlo di Tappia** (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.223).

- Questa matina sudetta è morta con febre la contessa del Vasto in pochi giorni, la quale era di anni 53 in circa di sua età ... Non ha lasciato figli, ma assai addolorato il conte suo sposo, quale ha risoluto andarsene in Spagna, dove tiene stato; ha lasciato il suo corpo alli padri teatini della chiesa di Loreto, una con il palazzo di sua abitazione del ponte di Tappia, cosidetto dal nome di suo avo, che fu il celeberrimo e laudatissimo amator delle leggi e della giustizia, come fu il reggente **Carlo Tappia** (Fuidoro, Giornali ..., 4 1943 p.255).*

TRIBUNALE DELL'ESERCITO

1586 - Tribunale dell'Esercito, nella strada di Toledo appresso l'ospedale di S. Giacomo (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.224).

CHIESA DI S. TOMMASO D'AQUINO

1525 - **Santo Tomaso d'Aquino** ... Fu edificata in mio tempo dala famosa marchesa de Pescara Vittoria Colonna per farci un monastero di monache (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.121).*

- A Napoli il collegio di San Tommaso d'Aquino dei frati domenicani, sorgeva all'incirca dov'è oggi il nuovo Rione San Giuseppe al Ponte di Tappia; esso fu istituito per volontà testamentaria di Ferdinando Francesco d'Avalos (1489-1525) che dispose si erigesse una chiesa in onore di Santa Maria della Fede con un altare dedicato a S. Tommaso (Della Monica, Le grandi famiglie ..., 1998 p.58).

1530 - Dopo morta detta marchesa, il figlio don Alfonso d'Avolos d'Aquino, marchese del Vasto, la donò a' detti frati dell'ordine di san Domenico ad instantia delli reverendi maestro Stephano di Cassano et maestro Ambrosio Salvio nell'anno mille cinquecento trenta (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.121).*

1534 - Ferdinando Francesco d'Avalos (1489-1525) che dispose si erigesse una chiesa in onore di Santa Maria della Fede con un altare dedicato a S. Tommaso. Ma gli eredi non si curarono di eseguire la pia disposizione e solo nel 1534 Alfonso d'Avalos, marchese di Vasto e di Pescara, donò ai predetti frati un giardino e alcune costruende case appartenenti a sua madre Laura Sanseverino, con l'intento di fondarvi un monastero di monache (Della Monica, Le grandi famiglie ..., 1998 p.58).

1560 - **Santo Tomaso d'Aquino** è una chiesa ufficiata dali medesmi frati predicatori. È sita appresso la Strada Toleda. Fu edificata in mio tempo dala famosa marchesa de Pescara Vittoria Colonna per farci un monastero di monache. Dopo morta detta marchesa, il figlio don Alfonso d'Avolos d'Aquino, marchese del Vasto, la donò a' detti frati dell'ordine di san Domenico ad instantia delli reverendi maestro Stephano di Cassano et maestro Ambrosio Salvio nell'anno mille cinquecento trenta. Ci sono al presente frati tre, hanno d'intrata circa ducati cinquanta (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.121).*

1567 - Infine, per interessamento del padre Ambrosio Salvo, nell'anno 1567 Ferdinando Francesco d'Avalos junior - figlio di Alfonso - contribuì con molte elemosine alla costruzione della chiesa e del convento che possedevano un bellissimo cortile a pianta ellittica, disegnato dal frate domenicano Giuseppe Nuvolo (Della Monica, Le grandi famiglie ..., 1998 p.58).

... - Antichissima pur'anche è una Cappella ad onor del Santo (Vito) presso la Porta piccola della Chiesa di **S. Tommaso di Aquino** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.38).

24.12.1583 - Sparano Fabio di Napoli, tagliamonte. 24 Dicembre 1583. Si costituisce debitore di Messer Fabrizio Vitale in Duc. 30, come resta delle pietre consegnate per detto Fabrizio al Monastero e chiesa di **S. Tommaso d'Aquino** in Napoli (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1582-84, p.134 o 136; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.463).*

- Sparano Fabio ... 24 Dicembre 1583. Quietanza del medesimo Sparano, con cui si dichiara soddisfatto d'ogni suo avere per tutta quella quantità di pietre per lui fornite alla **fabbrica suddetta** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.463).*

10.1.1589 - Nella seconda metà del sec. XVI il Marchese del Vasto, eseguendo la volontà dell'avo, Ferrante Francesco D'Avalos, fece elevare a lato della nuova via di Toledo il convento domenicano intitolato a **S. Tommaso d'Aquino**. Ivi nel 1589 [10 gennaio], e per suo conto, il marmoraro Geronimo de Stefano lavorava «un'armatura de marmore gentile la quale è posta alla porta dell'Ecclesia che entra alla Sagrestia».

Ma queste, come tutte le opere della primitiva costruzione cinquecentesca, scomparvero nelle posteriori rifazioni apportate alla chiesa (ASNa.BA, vol. 99, Banco Citarella e Rinaldo; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.162).*

15.6.1593 - A 15 giugno 1593 - Fra Luca Aulisio di Bagnulo Vicario et Proc.re del V.le Monistero di **S. Thomase d'Aquino** paga D.ti 4 ½, a m.ro Gio: Domenico Bonocore di Napoli per tre para di candelieri di 3 palmi alti intagliati di color noce perfilato d'oro per l'Altare del SS.o Rosario (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.598).*

... - Ma a mio parere una dell'opere più belle, che dipingesse Girolamo, è il quadro, che si vede nella Chiesa di **S. Tommaso d'Aquino**, nel Cappellone della Croce presso l'Altare maggiore: ove vi è figurata la Vergine Ss. del Rosario, con il Bambino in seno su la [p.217] gloria, ove sono varj bellissimi Angioli, che tengono strumenti musicali con cui suonano, e cantano celesti Laudi, ed a basso vi è S. Domenico, S. Rosa, S. Caterina da Siena, e altri Santi; essendovi ancora altre devote persone, delle quali fece i ritratti dal naturale, che sono ottimamente dipinti, e tutto il quadro, così per lo componimento, che per l'accordo, ed intelligente disegno, è maestrevolmente condotto. Ma nè in questa, nè in altre tavole da lui esposte, scrisse il suo nome (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p. 216).*

- Imparato Girolamo ... tavola del Rosario a **S. Tommaso d'Aquino** (Lanzi, Storia pittorica ..., Il 1822, p.258; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.6).*

- Imparato (Girolamo) ... Tra i suoi belli e numerosi dipinti, i migliori sono: ... 5° *La Vergine del Rosario* col bambino ed altre figure in **S. Tommaso d'Aquino**. Questo quadro secondo il De Dominici è la più pregievole opera dell'Imperato (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., 1844 p.166).*

16.. - L'ultima opera notevole di Gio: Antonio [D'Amato] fu il quadro di S. Tommaso d'Aquino, che si vede nell'Altare della sua Cappella, nella **Chiesa dedicata a tal Santo** de' Frati Predicatori, benchè sia stato ritoccato da altro Pittore per essersi annerito e guasto da un incendio di Frasche situate nel gradino davanti al quadro (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.324).*

15.8.1620 - 15 agosto 1620 ... A pro B. Scotta, Ducati 7 a Giovanni Vannelli maestro marmoraro, a compimento di 48, a conto di 280 per lo piedistallo ante altare sopra et a torno del gradino sotto l'altare e sepoltura in terra con intagli di marmo mischio ... con corona attorno la cappella, il tutto di marmo ben lavorato a perfezione, nella cappella di Santa Maria Montevergine sotto la cappella della Madonna del fu Cons. D'Afflitto conforme a quella di Camillo Reghini fatta in **San Tommaso d'Aquino** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 157; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.196).*

16.. - In quegli anni aveva posto il cantiere nel Chiostro della Chiesa di **S. Tommaso d'Aquino** lavorando "la sera a veglia" per le Chiese capuane aiutato da Antonio Serrachiolo che, nel processo del '36, testimoniò di aver lavorato a "S. Severino, **S. Tomaso d'Aquino**, et alla casa di Costantino Marasi due opere di marmi et mischi quale disse Costantino che servivano per servizio de S. Maria de Capua e S. Maria della Santella". Un altro testimone, Giulio De Rosa, affermò di aver "agiutato Costantino Marasi quattro giornate a S. Maria de Capua in ponere la platella del altare di Pietre pardiglie", questi lavori, rinalzò il Vannelli, "furono fatti fare a **S. Tomase de Aquino** mentre esso Costantino faceva lavorare l'altare maggiore" (ASNa, Pandetta rossa n. 9088, fascio n° 319, f. 13 e 17; Rogadeo, in Nap. Nob. X 1901, p.91; Ghiraldi, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.164).*

21.5.1629 - A 21 maggio 1629 - I Mastri della Cappella del SS. Salvatore dei Materassari et altre opere bianche pagano D.ti 10, a Michelangelo di Logha pittore a comp.to di D.ti 90, per la manifattura et pittura di una Cona de la Trasfigurazione del SS. Salvatore, fatta per servitio de la loro Cappella eretta dentro la la R.le Ecclesia di **S. Tomase di Aquino** di questa Città et con tale pagamento resta soddisfatto (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.245).*

- Nella prima cappella a dritta la Trasfigurazione è di Antonio Vercelli (1510) (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.350).*

- Tra le sue opere è notevole la cona della Trasfigurazione nella Chiesa di S. Tommaso d'Aquino nella 1.ª Cappella a dritta, e che il Galante attribuisce ad Antonio Vercelli e dice fatta nel 1510 (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.244).*

5.11.1630 - 5 novembre 1630. A Francesco de Santis D. 7. Et per lui a fra Gio Paolo del Pigio domenicano per altritanti. E per esso a Gio Batta de Pino a compimento di D. 46 et a conto della pittura che fa nel nuovo cortiglio del colleggio alias convento di **Santo Tommaso d'Aquino** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 144; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.72).*

2.1.1631 - 2 gennaio 1631. A Fabritio Virgopia doppie n.2. E per lui a fra Crisostomo procuratore del convento di **Santo Tomase d'Aquino**. E per lui a Gio Batta de Pino a compimento di D. 108 in conto di D. 120 per lo prezzo della pittura de sgrasito che have promesso fare allo novo claustro dello monastero de **Santo Tomaso d'Aquino** insolidum con il suo compagno, conforme atto per notar Giuseppe Capone (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 241; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.72).*

1634 - La Risurretion di Christo in **S. Tomaso d'Aquino**, opera di quel Gio. Antonio Sodona Lombardo, sicome la Vergine Annuntiata, di quel Fransonio Borgognone (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.203).*

9.6.1634 - 9 giugno 1634 ... Al Monasterio di **Santo Tomase d'Aquino** D. 1467... al monasterio di donne monache dei Santi Pietro e Sebastiano di questa città di Napoli in conto di D. 2000 prezzo di annui D. 130 le monache hanno venduto con patto di retrovendendo su beni immobili siti a San Pietro Martire istrumento rogato per notar Matteo Amatruda di Napoli. Però detti D. 1467 restano condizionati in detto nostro Banco per non liberarnosi al detto Monasterio se non all'hora quando quelli si spenderanno in compra di calce, pietre, marmi, tavole, travi, ferramenti, magisterio et altro per tirare avanti la **fabbrica della chiesa esteriore** del detto Monasterio con dichiararsi nella polisa che sono denari di detto Collegio seu Monasterio di Santo Tomaso pervenuti dalla predetta vendita (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 257; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2011 p.141).*

... - Così edificato il **Collegio di S. Tommaso** alla strada di Toledo, da questa certa tradizion sospinti, ebbero per sicuro di manifestare in una iscrizione, che anche ora (1758) colà si legge, che 'l suolo natale del detto Santo fosse Napoli: "In hoc patria S. Thomae feracissimo solo" son parole di quella (Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p. 540).

6.7.1647 - 1647, luglio 6. A Giovan Domenico Farese D. 55. E per lui a Vincenzo de Sio. E per lui a don Francesco Albertini, a compimento di D. 57.2.6: con che resta saldata un'annata di pigione d'una casa sita nella strada di San Tommaso d'Aquino, dirimpetto il forno, e della quale il piano superiore, abitato già da Anna d'Aversa, è ora locato al De Sio, quello inferiore a Giuseppe Pascale. E, per l'Albertini, ad Anna Privata. E per lei a Giovanni Battista d'Alessandro duca di Casteldilino, in conto d'un censo gravante su una diversa casa, che, sita nella strada anzidetta, di rincontro al monastero di **San Tommaso d'Aquino** e presso l'altra casa del marchese di Cetara, è stata venduta all'Albertini, con rogito per notar Francesco Siano, da Francesco e Andrea Benincasa, senza che, per altro, gli si facesse parola del censo anzidetto: ragion per cui egli si riserba di agire contro i venditori, anche criminalmente. E, per il D'Alessandro, ad Ambrogio Fraia (ASBN, Banco di S. Eligio, 260, 610; Nicolini, Notizie ..., Il 1957 p.157).*

16.. - Vaccaro Andrea ... nella Congregazione dentro al chiostro di **S. Tommaso a Toledo**, nella soffitta vi sono tre quadri, la Risurrezione del Signore, la Trinità e l'Assunzione: di rimpetto del maggiore altare si osserva la Crocifissione del Signore con i soldati, le Marie, il Centurione con cavalli assai belli: questa e la più bell'opera che dipingesse il Vaccaro: ci è forza di colore, impasto, bene disegnata e ben'esposta, ma al sito ov'è, non riceve il lume a dritto ma di riflesso, il che diminuisce il suo gran valore (Giannone, mss.; Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano, vol. I, p. 335, 336, 337 e 348; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.497).*

5.11.1670 - 5 novembre 1670 ... Al padre fra Domenico Pisacane ducati sedici, tari 1.4 et per lui a Francesco Sibilia, e sono cioè ducati 14 e grana 4 per rotola 108 di ferro, cioè rotola 80 per una catena con traverse e rotola 28 per la cancellata per il camerino della sacrestia della loro chiesa di **S. Tommaso d'Aquino** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.221).*

24.11.1670 - 24 novembre 1670 ... Al padre fra Domenico Pisacane ducati 26 et per lui a Gabriele Potito per lo prezzo di salme 50 di calce quale have servito per lo monastero di **San Tommaso d'Aquino** et per esso a Nicola Parente (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.221).*

30.6.1671 - 30 giugno 1671 ... A fra Domenico Pisacane ducati diecessette e tari 2.20 et per lui a Nicola Parente sono per il prezzo di salme 50 di calce forte, incluso il porto che ha consignato per servizio della fabbrica del loro collegio di **S. Tommaso d'Aquino** et resta soddisfatto (ASBN, Banco del Santo Spirito; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.220).*

30.7.1671 - A 30 luglio 1671 ... Fra Dom.co M.a Marchese paga D.ti 33, a comp.to di D.ti 70, a Santillo Sannino per final pagamento di due Quatri et quattro piccoli per le due Cappelle del SS.o Crocefisso et S.ta

Rosa nella **Chiesa di S. Tomaso** di questa Città (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.502).*

11.3.1673 - Per il presente Albarano valituro come se fusse publico Instrumento con ogni sollemnità vallato, et roborato, ut decet, et iam con giuramento, Noi Giovanni Battista Benaschi Romano Pittore interveniente da una, et Giuseppe le Boffe de Napoli, interveniente dall'altra venemo all'infrascritta conventione, per causa della quale asserisco Jo predetto Giovanni Battista, come havendo pigliato l'Opera di stucco, e pittura da farsi nel Coro della **Chiesa di S. Tomaso d'Aquino** di questa Città, e perche non posso attendervi in ogni cosa; Perciò lo predetto Giuseppe, sin come sono venuto à conventione con detto Giovanni Battista, perciò prometto fare l'Ornamento de Stucco fora, e stucco finto per tutte le mura cornicone (*sic*), e volta dalla lamia di detto Coro, e più nell'Arco di piperno dell'altare maggiore, con li due pilastri sino à terra, coprirli di stucco, con cornice innorate à piastra alli lumi, e in mezzo, uno Rabisco d'Oro, conforme il disegno consignato per detto Giovanni Battista al Padre Rettore di detto Monastero di S. Tomase, con ponere io predetto Giuseppe tutti Colori, e Oro, che bisognerà, e detto Oro sia di ogni perfettione, e ben' colorito, come anco detti Colori siano ben Coloriti, E questo per tutto il mese di settembre primo venturo, con incominciare dalli venti del corrente mese di marzo, à non levare mano, Per prezzo di docati ducento quaranta delli quali lo Predetto Giuseppe dechiaro haver ricevuto dà detto Giovanni Battista anticipatamente docati cinquanta (*f. 15 v.*) de contanti, rinunciando all'Eccezione non numerate pecunie e li restanti docati cento novanta, prometto lo Giovanni Battista pagarli al detto Giuseppe mese per mese dalli venti del corrente mese di marzo avante la rata di essi, quale opera prometto lo predetto Giuseppe farla d'ogni bontà, e perfettione à sodisfatione del Padre Rettore di detto Monasterio, e da quella non mancare, ne levare mano, e mancando ò vero non essendo fatta di ogni bontà, e perfettione et à sodisfatione di detto Padre Rettore, in ciaschuno di detti casi prometto lo predetto Giuseppe statim pagare, e restituire al detto Giovanni Battista detti docati cinquanta, ò quella summa che se ritrovarà havere lo ricevuta, e sia anco lecito al detto Giovanni Battista detta Opera farla fare, o rifare d'altri, à tutti danni, spese, et interessi di detto Giuseppe, delle quali se ne debbia stare à semplice fede di detto Giovanni Battista, cum iuramento tantum, e per osservanza delle cose predette, ci obblighamo noi, nostri heredi, successori, e beni presenti, e futuri con la clausola del costituito, e precario, pene, rinuncie, e gioramento informo. Napoli li 11 Marzo 1673. Giovanni Battista Benaschi affermo ut sopra. Giuseppe le boffe afirmo u(t) supra. Jo Carlo de amato sono testimonio. Io Gaetano Vittorio sono testimonio. fo fede jo Notar Antonio Campanile de napoli lo sudetto albarano esser stato sottoscritto di proprie (*f. 16*) mani di detti Giovanni battista Benaschi, et Giuseppe le boffe jn mia presenza, e detti testimoni, e jn fidem signavi (ASNa, Not. Antonio Campanile, sch. 1200, prot. 28, f.15-16; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.58).*

16.. - Domenico di Marino (not. 1668-1685) ... Da lui si veggono dipinti tutti i quadri, che sono nella nave della chiesa di **S. Tommaso d'Aquino**, ne' quali sono bellissime figure degne di lode (De Dominici, 1745 ed. 1846 IV p.203).*

- **S. Tommaso d'Aquino** ... I quadri sulle Cappelle, e nella nave della Chiesa sono di Domenico di Marino allievo del Giordano, con varj fatti della vita di S. Tommaso (Sigismondo, Descrizione ..., Il 1789 p.267).*

- **S. Tommaso d'Aquino** ... nella volta, ai dipinti di Domenico di Marino, ritoccati da Luca Giordano, si sostituirono nuovi affreschi del Bonito ... (Cosenza, in Nap. Nob. XI 1902, p.155).*

- De Marino Domenico. Il de Dominici ricorda questo pittore tra i discepoli del Giordano, e dei suoi dipinti, elogia specialmente quelli fatti nella Chiesa di **S. Tommaso d'Aquino** ... (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.252).*

1.7.1676 - Primo di luglio detto, mercordì, nella chiesa de Loreto de' padri teatini, nella strada Toledo, in fronte il portone di **San Tomaso d'Aquino**, si è introdotta la festività della madre d'Idio sempre Vergine delle Grazie ... con intervento di Sua Eccellenza e viceregina, ed a spese di molti devoti di quella strada, ed anco del signor duca di Parete, presidente don Francesco Moles, che abita alle proprie case in quella strada ... (Fuidoro, Giornali ..., 4 1943 p.51).*

20.6.1678 - 20 giugno 1678 ... A fra Domenico Pisacane ducati sei et per lui al p. fra Tomase d'Aquino per altri tanti et per lui a Matteo del Gaizo per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 222; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.221).*

3.1.1680 - 3 gennaio 1680 ... A fra Domenico Pisacane ducati venti et per lui a Biase Naclerio per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 238; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.221).*

25.10.1681 - 25 ottobre 1681 ... Al padre fra Domenico Pisacane ducati diece et per lui al padre Tommaso di Sorrento per altri tanti et per lui a Gio. Raguzzino a complimento di ducati venti, atteso l'altri li ha ricevuti

contanti et sono in conto di quello che li spetta per l'altare maggiore di Santo Domenico, a lui con firma (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 252; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.219).*

10.4.1685 - 10 aprile 1685 ... A Padre Maestro frà Domenico Maria Marchese duc. quaranta e per lui a Domenico Vinaccia, a compimento di duc. centonovanta atteso li altri l'ha ricevuti in diverse partite di banco e si pagano per final soddisfazione di una statua del Glorioso San Tomaso fatta per la chiesa di detto Santo, con testa, mani, Giglio, sfera, diadema e reliquiario di argento et il resto di legname argentato con alcuni ornamenti di rame indorata, dichiarando con questo esser sodisfatto d'ogni cosa, e per lui a Pietro d'Angelo per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 844; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.162).*

13.3.1723 - 13-2-1723 ... Alla Cappella del Santissimo Rosario nella chiesa di **San Tommaso d'Aquino** ducati sei e per essa Congregazione al frà Vincenzo Maria d'Aiello procuratore, a Nicola Morena, disse sono a compimento di ducati 8 havendo ricevutoli ducati 2 de contante, e ducati 8 sono per l'intero prezzo del ritratto fatto del quondam Signor Giacomo de Stefano con firma del detto Nicola Morena (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 700, p.363; Fusco, in Nap. Nob. 32 1993, p.112).*

1.4.1730 - 1 aprile 1730 ... Ad Agostino di Filippo, D. 30 a Fra Giacinto Maria de Matteis e per lui a Giuseppe Scarola Maestro Stuccatore a comp. di 60 in conto dello stucco sta facendo dentro la chiesa del **Collegio di S. Tommaso** rimettendosi alli ordini et assistenza e guida che tiene di detto stucco il Padre Lettore Fra Enrico Pini loro Religioso che come Ingegnere dispone detto lavoro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1617; Rizzo, in Scritti di storia dell'arte ..., 1991 p.87).*

14.1.1735 - 14 gennaio 1735 ... A Nicola de Simone, D. 50 e per esso a Maestro Gregorio Passaro, Capo Maestro Fabbricatore, e tutti sono per magisteri e materiali di fabbrica, legnami e piperni dell'opera che sta facendo nella sua Casa sita nella strada di San Tommaso d'Aquino, per l'apprezzo, misure e disegni del regio ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 843, p.128; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.158).*

22.1.1750 - 22 gennaio 1750. Domenico, Nicola, Carlo Antonio e Salvatore Salerno pagano al maestro falegname Giuseppe d'Angiolo duc. 40, a compimento di 329, in conto «delli lavori di legname delli pezzi d'opera vecchi, che dal med.o si stanno accomodando e rifacendo nelle due case palaziate ... e nel nuovo appartamento ... siti ... dirimpetto la porta grande della chiesa di S. Tommaso d'Aquino»; i suddetti lavori, a causa del disaccordo esistente tra i proprietari, si fanno in base ad una relazione redatta dal tavolario Gennaro dell'Aquila, nominato dalla Corte della Vicaria, e «compiti ... debbonsi misurare, apprezzare e valutare dallo stesso tavolario» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.36).*

28.2 e 16.9.1753 - 28 febbraio e 16 novembre 1753. Il monastero «seu collegio» di **S. Tommaso d'Aquino** dei PP. Predicatori, per lavori di fabbrica e stucco effettuati nell'omonima chiesa, misurati e tassati dall'ing. Desiderio de Bonis, paga duc. 100, a compimento di 706, al capomastro stuccatore Giuseppe Scarola e duc. 100, a compimento di 360, al capomastro fabbricatore Giuseppe de Simone (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.34).*

1.6.1754 - 1 giugno 1754 ... A Giov. de Giorgio d. 25 e per esso a Giuseppe Tomajoli e sono tutti per li favori compartiti alla Congregazione dei Bianchi del SS.mo Rosario eretta nel Chiostrò del **Collegio di S. Tommaso d'Aquino** per ritoccare tanto il quadro dell'altare maggiore quanto l'altri della medesima che sono opera del fu Andrea Vaccaro, atteso tutto il di più l'ha donato alla detta Congregazione per sua devozione che porta alla Vergine Santissima e con detto pagamento che da esso si fa come tesoriere della medesima ne resta sodisfatto e per esso a detto Remo per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1303; Pavone, Pittori ..., 1994 p.121).*

4.2.1758 - 4 febbraio 1758 ... Al **Collegio di S. Tommaso d'Aquino**, ducati 100 a maestro Marco Perrella a compimento di ducati 220 in conto di 250 per un andito grande fatto in tutta la nave della chiesa, a servizio del pittore Don **Giuseppe Bonito**, che ha dovuto pittare li quadri della volta di detta Chiesa, e detto andito è stato di altezza palmi 48, larghezza palmi 42, e lunghezza palmi 120, tutto incrociato e serrato di tavole inchiodate, il quale si fece il patto che servendo per mesi quattro se li dovevano dare 120 ducati e sopra detto annito si deve fare un carro scorrevole ad assi e ruote di lunghezza palmi 24, e largo palmi 20, perché tutti questi comodi che bisognavano per potervi dipingere, ma che detto don Giuseppe Bonito ha finito detti quadri dopo mesi cinque che era stato fatto detto Annito, e poi si è dovuto accomodare tre volte detto Annito, che per la lunghezza del tempo si era allestato, e bisognarono fare altri muscelli, chiodi e legnami per maggiormente incrociarlo e rinforzarlo; di più altri 8 ducati per scoprire e coprire quattro volte detto andito per

comodo di detto Pittore, per osservare e far vedere li detti quadri da lui dipinti, e poi per fare e rifare molte volte il carro di scorrimento e fare la tavola per dipingere e lo scanno per comodo del detto signor pittore **Giuseppe Bonito** (ASBN. Banco del Salvatore, g.m. 1385; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.36).*

1891 - Dalla Relazione di M. Bruschi all'Alto Commissario: "... nel 1891 i Servi di Maria comprarono dalla Confraternita dei SS. Michele e Raffaele la vetusta e cadente Chiesa di **S. Tommaso d'Aquino**, dando alla Confraternita un equo compenso ..." (Arch. Sopr. Mon. Campania; Ghiraldi, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.167).*

27.7.1920 - Chiesa di **S. Tommaso d'Aquino**. Il Rettore P. Manetti Bruschi chiede l'intervento della Sopr. per le lesioni prodottesi "nella soffitta e nel cornicione che sorregge la bella e grande cupola (Arch. Sopr. Mon. Campania; Ghiraldi, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.167).*

23.3.1921 - Chiesa di **S. Tommaso d'Aquino** ... Il Min. della P.I. promette un contributo di L. 500 poi concesso il 28 giugno 1921 (Arch. Sopr. Mon. Campania; Ghiraldi, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.167).*

11.7.1921 - Chiesa di **S. Tommaso d'Aquino** ... Furono completati i restauri e l'attintatura per complessive 8500, 50 lire (Arch. Sopr. Mon. Campania; Ghiraldi, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.167).*

12.3.1926 - Appariva su un giornale cittadino la notizia che "contro lo sconcio dei carri che stazionavano in permanenza presso la Chiesa di **S. Tommaso d'Aquino** ... la Sopr. ... ha inviato ... il dottor Quintavalle per le constatazioni ed i provvedimenti del caso ..." (Arch. Sopr. Mon. Campania; Ghiraldi, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.167).*

30.5.1928 - Chiesa di S. Tommaso d'Aquino ... Il Rettore M. Bruschi chiede alla Sopr. un sussidio per il restauro del pavimento (Arch. Sopr. Mon. Campania; Ghiraldi, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.167).*

9.1929 - Chiesa di S. Tommaso d'Aquino ... Il municipio di Napoli interviene per i restauri necessari nella 2° e 3° cappella di sinistra (Arch. Sopr. Mon. Campania; Ghiraldi, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.167).*

14.11.1930 - Chiesa di S. Tommaso d'Aquino ... La Sopr. effettua visita tecnica per accertare i danni subiti in conseguenza del terremoto del luglio 1930 e costata che le antiche lesioni ai pilastri ed agli archi di sostegno della cupola si sono riaperte come pure le lesioni nel tamburo e sulla facciata (Arch. Sopr. Mon. Campania; Ghiraldi, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.167).*

5.2.1932 - Dalla Relazione di M. Bruschi all'Alto Commissario: "L'Ordine dei Servi di Maria fu fondato in Firenze nel sec. XIII da sette nobili fiorentini ... A Napoli la loro prima Chiesa fu S. Maria del Parto ... la seconda S. Maria dei sette Dolori (1585), poi S. Maria Mater Dei (1587) e nel 1852 ebbero la Chiesa della Natività di Gesù nella contrada della Duchesca e la dedicarono alla Vergine Addolorata ... nel 1891 i Servi di Maria comprarono dalla Confraternita dei SS. Michele e Raffaele la vetusta e cadente Chiesa di S. Tommaso d'Aquino, dando alla Confraternita un equo compenso ... Nell'ultima versione del Piano Regolatore fatta nel dicembre scorso la bella Chiesa sarebbe destinata ad essere abbattuta ...". Il Bruschi chiede ancora una volta che la Chiesa sia risparmiata (Arch. Sopr. Mon. Campania; Ghiraldi, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.167).*

28.3.1932 - Gino Chierici scrive all'Alto Commissario: "Nello studio di sistemazione del rione Carità, la Commissione del Piano Regolatore della Città di Napoli accolse la mia proposta di rispettare la Chiesa di S. Tommaso d'Aquino ... Senonchè il Provv. Gen. dello Stato ... per la costruzione del Palazzo ad uso degli Uffici Finanziari dichiarava che non gli sarebbe stato possibile concretare il suo progetto se non nell'area in parte occupata dalla detta Chiesa. In seguito a ciò, l'Alto Commissario fece premure per ottenere da questa Soprintendenza il nulla osta per la demolizione della Chiesa, e poichè il valore artistico dell'edificio non era tale da costituire un insormontabile ostacolo al rapido svolgimento di un programma di così vasta portata urbanistica, igienica ed economica quale è quello della costruzione del nuovo rione Carità ... espressi parere favorevole ... a condizione che la facciata fosse ricostruita in qualche nuova Chiesa da erigersi in uno dei quartieri nuovi della periferia. I servi di Maria dovrebbero occupare ... il tempio trecentesco restaurato da questa Sopr., cioè S. Pietro a Majella" (Arch. Sopr. Mon. Campania; Ghiraldi, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.167).*

14.4.1932 - Il Rett. M. Bruschi non essendo stato ricevuto dall'Alto Commissario scrive al Soprintendente la seguente lettera: "... il sudd. Ingegnere (Manfredonia) mi disse che V.S. Ill.ma aveva avuto esclusivamente

l'incarico di trattare e sistemare a riguardo di questa nostra Chiesa di S. Tommaso d'Aquino per il piano regolatore dell'area ... e che le portassi il documento legale, che dimostri essere la Chiesa di S. Tommaso d'Aquino di nostra proprietà ... Quindi noi non permettiamo che la Chiesa sia abbattuta, perché area corrispondente alla Chiesa non manca per fabbricare il Palazzo; altrimenti è palese che si vuole abbattere la Chiesa a scopo di semplice speculazione. Quindi noi non ci arrenderemo che con la forza; e allora ci saranno i periti che stimeranno tutto, e così ci verrà pagato la Chiesa ..." (Arch. Sopr. Mon. Campania; Ghiraldi, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.167).*

18.4.1932 - Chiesa di S. Tommaso d'Aquino ... Il Sopr. Gino Chierici informa l'Alto Commissario che la chiesa è effettivamente intestata al sacerdote Giovanni Battista Gazzano fu Giacomo (Arch. Sopr. Mon. Campania; Ghiraldi, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.167).*

- Il giornale "Roma" riportava il comunicato relativo al Risanamento del Rione Carità (Arch. Sopr. Mon. Campania; Ghiraldi, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.167).*

22.4.1932 - Chiesa di S. Tommaso d'Aquino ... L'Alto Commissario prende atto che la Chiesa è proprietà privata e ne ordina ugualmente la demolizione secondo le disposizioni del Capo del Governo (Arch. Sopr. Mon. Campania; Ghiraldi, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.167).*

19.5.1934 - A questa data risale un preventivo di spesa relativo alla costruzione in Via Tasso della nuova Chiesa di S. Tommaso d'Aquino: "collocamento in opera del portale di piperno, dei capitelli, delle cornici di coronamento, zoccolature di piperno smontate dall'antica Chiesa di S. Tommaso, sostituzione dei blocchi mancanti etc." (Arch. Sopr. Mon. Campania; Ghiraldi, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.167).*

CASA PETRUCCI A S. TOMMASO D'AQUINO

8-11.1753 - 9 agosto, 16 novembre 1753. Gennaro Petrucci, per i lavori in corso di esecuzione nella **sua casa sita a S. Tommaso d'Aquino**, paga ai maestri falegnami Gaetano Scogniamiglio e Pasquale Tramontano duc. 15 più 10, a compimento di 120 (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.70).*

18.8.1753 - 18 agosto 1753. Gennaro Petrucci, per i lavori in corso di esecuzione nella **sua casa sita a S. Tommaso d'Aquino**, paga ... al capomastro fabbricatore Francesco Gentile duc. 25, a compimento di 100 (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.70).*

18.5.1754 - 18 maggio 1754. Gennaro Petrucci paga ai maestri falegnami Pasquale Tramontano e Gaetano Scogniamiglio duc. 4, a compimento di 175, «per tanti lavori di legnami fatti nella **sua casa sita a S. Tommaso d'Aquino**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.70).*

CAPPELLA DI S. VITO

... - Antichissima pur'anche è una Cappella ad onor del **Santo (Vito)** presso la Porta piccola della Chiesa di S. Tommaso di Aquino (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.38).

E. CENTRO ANTICO vedi LUOGHI PARTE I

F. S. PIETRO MARTIRE - MERCATO

MOLO PICCOLO

2.7.1286 - Die 2 Julii an. Il ... mandatum quod reparari faciat brigulas (macchina da guerra) quinque ... et dicte brigule sunt videlicet una prope portam Caputi, alia in Tarsietanu veteri, alia prope Toccum de Griffio, alia in portu prope magazenum Curie, et alia in **molo** eiusdem portus (Reg. Ang. 1286 H maz. n.10 e I maz.61 n.8; Camera, Annali ..., Il 1860 p.7).*

1301 - ... si pensò di costruire un **Molo** nella profondità delle acque sotto il castello nuovo formato da lungo muro in linea retta per assicurare i navigli. Fu costruito dal re Carlo II nel 1301 ... (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.53).*

- Ciò non ostante, Napoli fu da lui (Carlo II) ampliata ed abbellita di nobili edifici e di un **molo** che poi si chiamò **picciolo** (dopo che sotto gli Austriaci se ne costrusse uno di maggiore estensione) ... (Camera, Annali ..., Il 1860 p.184).*

25.1.1480 - Anno 1480. Gennaio 25. Si pagano 100 d.ti per la fabbrica del **Molo piccolo** (Ced. di Tes., Reg. 85 fol. 44; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.403).*

- Contente (de), o Conterio (de) Pascariello ... 25 Gennaio 1480. Sua quietanza insieme ad altri muratori di Duc. 100 ricevuti dalla R. Curia per lavori di fabbrica al **Molo piccolo** di Napoli (ASNa, Not. Paolino de Golino, a. 1480, p.18; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.137).*

- Pappalardo Guadagnolo di Cava, maestro di muro. 25 Gennajo 1480. Unitamente a Colella de Sio, di Cava, Pellegrino Ferrara e Pascariello de Conterio, del pari muratori, imprende a fare un muro a cottimo pel **Molo piccolo** di Napoli (ASNa, Not. Giovanni de Carpanis, a. 1478-80, p.18; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.250).*

- Pappalardo Guadagnolo ... 25 Gennajo 1480. Atto di quietanza della somma di Duc. 100, da lui ricevuta insieme ad altri muratori dalla R. Curia, come prezzo di estaglio di una fabbrica al **Molo piccolo** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.250).*

- Sio (de) Colella ... 25 Gennajo 1480. Unitamente a Guadagnuolo Pappalardo, Pellegrino Ferraro e Pascariello de Conterio costruisce un muro a cottimo pel **Molo piccolo** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.449).*

- 25 Gennajo 1480. Quietanza dei medesimi muratori di Duc. 100, loro dati dalla R. Curia per la ragione anzidetta (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.449).*

... - Fu ancora opera grande di Carlo III di Borbone il largo, e maestoso Ponte sul mare, che dalla punta della Conservazione delle farine si stende verso Oriente, lasciando a destra uno spazio, per cui si discende al magnifico Edifizio, in cui oggi (1789) è il Tribunale della Salute (che ha in alto in su la porta la statua di marmo della Immacolata Vergine Maria ... e alla sinistra vi è il molo piccolo ... ed il tutto fu fatto con la direzione dell'Architetto, ed Ingegniere delle Reali Guardie della Marina D. Gio: Bompiede (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.116-117).*

29.12.1611 - 1612 ad 2 di gennaro, fù a 29 di xbre 1611 ... A Cornelia dello tufo, Dianora e lucretia vespole d.ti venti e per loro delli d. 350 ad loro pervenute in conto di maggior summa dali ... Luise Corno in virtù di cautele stipulate per mano de n.re Gio: Migliarese de nap. m.ro Speranza de orilia Capo m.ro della loro fabrica sita nello **molo piccolo** d.e sono per comp.a de tante pietre, e calce che serveno nella detta fabrica, a lui contanti d. 20(ASBN, Banco AGP, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2011).

19.12.1614 - 1614, 19 dicembre ... A Gio. Lorito Salsano, Alfonso de Trapano e Francesco Schiaffino ducati 100. E per essi a Gio. Giacomo Conforto per la riparatione delle case che si fabbricano al **Molo Piccolo**, conforme al decreto del consigliere Pomponio Salvo, quali si possiedono per Andrea de Trapano, Vitale Lucatiello e Camilla Mazzana (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 78; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.180).*

5.1.1615 - 1615, 5 gennaio ... A Gio. Iacovo Conforto ducati 20. E per lui a Scipione Consa, peperniere, per consegna di piperni per servitio della riparatione delle case che si fabbricano al **Molo Piccolo** che si possiedono per Andrea de Trapano, Vitale Lucatiello e Camilla Mazzana (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.180).*

14.3.1615 - 1615, 14 marzo ... A Gio. Iacovo Conforto ducati 25. E per lui a Gio. Simone Polito in conto della calce ha consignato et ha da consignare per servitio della riparatione delle case che si fabbricano al **Molo Piccolo**, conforme al decreto del consigliere Pomponio Salvo, quale se possiedono per Andrea de Trapano, Vitale Lucatiello e Camilla Mezzana a grana 38 la salma (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.180).*

8.6.1750 - 8 giugno 1750. Antonio Maria Fusco paga a Giacomo Russo duc. 6.8, a saldo e final pagamento «di sue fatiche e materiali occorsi per un balcone nuovo fatto nelle case che da esso si possiedono, site al **Molo Piccolo**», secondo l'apprezzo effettuato dal regio ing. Diego Attanasio (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.22).*

15.4.1752 - 15 aprile 1752. Francesco Ricciardi paga al capomastro fabbricatore Giacomo Russo duc. 106, a compimento di 115.24, per il saldo di «tutta l'opera di fabrica fatta ... in rifare una sua poteca, sita nella strada dei Chiavettieri nel **molo piccolo** sotto le case del sig. Pacifico, come anche per l'opera di piperniero, ferraro, falegname ... licenze del sig. Portolano, ed ogni altra cosa bisognata per la perfezione di detta poteca»; il tutto secondo le indicazioni del regio ing. Giuseppe Manzillo, «il quale tiene regolato d.a fabrica, ed ave formato la misura e relazione» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.46).*

CASE SPERANDEO - PIAZZA CHIAVELLARI

23.8.1499 - Borda Matteo di Salerno, maestro di muro. 23 Agosto 1499. Di unita a maestro Agostino Tata di Cava, si obbliga di lavorare ad estaglio alle **case di messer Tommaso Sperandeo in piazza li Chiavellari** in Napoli (ASNa, Not. Giov. Antonio Cesario, a. 1495, p.441, Quad. aggiunto, Agosto-Sett.1499; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.63).*

- Grise (de) Salvatore di Cava, intagliatore di pietre. 23 Agosto 1499. Convieni con messer **Tommaso Sperandeo** di fornirgli tutte le porte e finestre, in pietra di Vico, da lui espressamente lavorate per la **sua casa** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.342).*

CHIESA S. LUCIA

1768 - Ci è altra Chiesetta ad onor di Essa (S. Lucia) dentro la Strada, che dicesi Olivara ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.32).

CHIESA E CONSERVATORIO DI S. MARIA DEL BUON CAMMINO

ante1333 - **S. Maria di Buon cammino**; con questo titolo i Greci invocavano la Vergine, detta Odegitria (... , *conduttrice*) e soleasi nell'immagine rappresentare la *fuga in Egitto*; e non è da rigettarsi la congettura, che in questo luogo, fuori le mura e presso il porto, fosse un tempio antichissimo di *S. Maria Odegitria* ... (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.323).*

- **S. Maria di Buon cammino**. «Con questo titolo» - dice Monsignor Galante - «i Greci invocarono la Vergine detta odegitria (... , conduttrice) e soleano nell'immagine rappresentare la fuga nell'Egitto, e non è da rigettarsi la congettura, che in questo luogo fuori le mura e presso il porto fosse un tempio antichissimo di S. Maria Odegitria ... Ma della chiesa antica non è rimasta alcuna memoria, ed è pure ignorato il tempo in cui sorse quella che è stata demolita. Certo fu anteriore al 1333 , quando in un documento, conservato nell'Archivio di S. Pietro a Fusariello, si trova **menzionato S. Maria de bono itinere**, e se ne attribuisce il patronato alla famiglia Venata (Cautillo, Dissertazione .., LXXIV, not. 63; Ceci, in ASPN. 16 1891, p.420).*

1560 - **Santa Maria di Buon Camino** è una cappella sita nel Vico deli Continui; è iuspatronato dela nobil famiglia de' Venati del seggio di Porto, have d'intrata circa ducati trenta, e detta famiglia vi fa fare il sacrificio (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.64).*

... - Nel XVI secolo era piccola cappella, mentre prima di essere demolita era molto più grande e divisa in due navate.

6.10.1749 - 6 ottobre 1749 ... f. 3786. Ad Angelo Palomba D. Trenta tre, e per esso p. m.o di n.r Stefano d'Ippolito di Napoli a D. Fran.co Medici p. altri, e p. esso a Genn.ro Cimafonte, marmoraro, a comp.to di D. 90, ed a conto di D. 275 in d.o prezzo dell'Altare e Cona di Marmi commessi, che il med.o sta lavorando p. uso della Chiesa del Cons.rio di **S. M.a di Buoncaminno** secondo il disegno fattone, e firmato p. d.o prezzo di D. 275 convenuto, andando a carico di d.o Cimafonte tutto il materiale e Magistero di Fabrica che vi occorrerà a tenore del convenuto. E p. esso a D. Lorenzo Vannucci, a comp.to di D. 37.3.10, att.o li restanti D. 4.3.10, l'ave da esso ric.ti de cont.ti, e tutti sono p. prezzo e valuta di un prezzo di Pardiglio di D. Ant. del Medico da esso D. Lorenzo vendutoli, importante la sud.ta summa di D. 37.3.10, compresi anche la secatura, e dritto di Dogana, restando il med.o intieram.te sodisfatto, ne altro resta a conseg.re, p. questa, o p. quals.a altra Causa. E p. esso al d.o Maselli p. altri 33 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1211, p.208; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.257).*

11.9.1756 - 11 settembre 1756 ... f. 3556. A Suor M.a Serafina Palombo D. cento, e per essa p. mano di n.r Gio: Andrea Genzano di Napoli ad Agostino Chianese orefice, e d.i sono a conto d'un Baldacchino d'Argento, che stà facendo p. uso della loro Chiesa di **S.a Maria del Buon Camino** alto palmi tre, ed un 3°, giusta il disegno dal med.o fatto, e firmato dal Sig.r D. Gio: de Giorgio loro Gov.re con patto espresso, che debba quello eseguire esattamente, e tutti j lavori in esso contenuti, giusta le regole dell'Arte da rivedersi dopo averlo compito dal reg.o Ing.re D. Nicola Canale, e non ritrovandosi eseguito, giusta il sud.o disegno, debba d.o Sig. Agostino Chianese ripigliarselo a suo conto, ed interesse, e debba restituire non solo j sud.i D. 100, ma anche ogn'altra summa che forse si troverà aver ric.ta, siccome se ne obbliga colla presente, e così con firma di d.o Agostino Chianese p. m.o di n.r Andrea Spasiano di Napoli D.100 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1361, p.284; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.258).*

CHIESA DI S. NICCOLO' DEGLI SCOTTI, POI S. MARIA DELLA VITTORIA

1520 - Dentro la Giudeca piccola presso la strada di Porto, vicino la Chiesa di S. Maria Buon Cammino, vi è una Chiesetta, che dicesi S. Niccolò degli Scotti. Fu fondata da Niccolò Scotti nel 1520. col consenso del Cardinale Giovanvincenzo Caraffa Arcivescovo di Napoli: è passata in man della Famiglia Majorana (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.20).

1560 - **Santo Nicola** è una cappella antica posta nel sopradetto vico, appresso alla sopra nominata cappella de Santa Maria di Buon Camino; n'è abbate il magnifico e reverendo Paulo Sanseverino, have d'intrata circa ducati dudici, e lui tiene pensiero di farvi celebrare. **Santo Nicola** è un'altra cappella posta nel medesimo vico, poco più avante dela sopradetta cappella, pur del medesimo nome di Santo Nicola, quando si camina per andare a Santa Maria dela Grande. Al presente vi è abbate il magnifico e reverendo Ottavio dela nobil famiglia Di Gennaro del seggio di Porto, have d'intrata circa ducati sissanta, et tiene pensiero farci fare il sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.64).*

1768 - Or si chiama S. Maria della Vittoria, per una confraternita sotto tal titolo, che ne ha avuto l'uso (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.20).

1871 - Nel 1871 fu concessa ai confratelli della Venerabile Arciconfraternita di Santa Maria della Vittoria a Buoncaminio (qui trasferitisi essendo stata abbattuta, nei lavori del Risanamento, la loro Chiesa di S. Niccolò de Scottis, "seu" de Majorini, sita bel ristretto della già Piazzetta di Porto) - (Rodriguez, La chiesa ..., 1928 p.4).*

- ... S. Nicola, che dal nome dei fondatori fu detta degli Scotti. L'anno della sua costruzione è ignorato, ma fu certo anteriore al 1353 ... Un suo discendente, Nicola Maria Maiorana, concesse nel 1574 l'uso della cappella ad una Confraternita, che in memoria della battaglia di Lepanto si intitolava S. Maria della Vittoria ... La chiesetta conteneva tre altari. Sul maggiore erano tre quadri; il primo rappresentava la Madonna del Rosario, il secondo "l'istoria navale della pugna tra la flotta turca e la cristiana, nella quale la flotta degli alleati consegue la grande vittoria", e il terzo un'altra immagine della Vergine. Un piccolo oratorio era costruito sulla chiesetta: aveva ... un altare con una tavola dove era la figura di Dio Padre, circondato dagli angeli, e di Gesù crocefisso circondato da alcuni confratelli (Atti delle visite del Card. Carafa II, 44; del De Capua VI, 82; De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.64; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.468; De Magistris, Status rerum ..., 1687 p.426; Ceci, in ASPN. 16 1891, p.609).*

- ²¹⁴ Precisamente i dipinti delle cappelle a sinistra sono ... nella quinta cappella, infine, all'altare è una tavola detta "della battaglia di Lepanto", raffigurante *Madonna col Bambino sullo sfondo della battaglia di Lepanto* della fine del sec. XVI (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153).*

- Sesta cappella (5° a sinistra) ... Sull'altare è una tavola ad olio, di Giovan Angelo Criscuolo (n. a Gaeta 1519, m. a Napoli 1579), rappresentante la Madonna della Vittoria. Nel mezzo, in alto, siede la Vergine col Bambino sulle ginocchia e tenente nella destra la palma della vittoria. A sinistra è S. Pietro, a destra S. Giacomo. Due angeli incoronano la Vergine. Nel primo piano è una veduta della battaglia navale di Lepanto, avvenuta la mattina del sette ottobre 1571 nelle acque delle Curzolari nel golfo di Lepanto. Sopra è una corona e un corno ducale, ai lati del triregno papale. Alcuni angeli recano un cartiglio su cui è scritto: SEMEN IMPIORUM PERIBIT: il seme degli empì perirà. Opera notevole, oltre che dal lato artistico, anche per il riferimento storico. Bollata (Rodriguez, La chiesa ..., 1928 p.24).*

- Decima cappella (1° a sinistra) ... Alla parete sinistra è una tavola ad olio, rappresentante Cristo in Croce e i confratelli di una Confraternita. A sinistra si vede l'alta, allungatissima figura della Vergine. Sfondo di Gerusalemme. A destra quattro confratelli in buffa bianca, mantellina nera, camiciotto bianco, cappello nero e sottobraccio, aventi in mano delle palme. Raffigurano, probabilmente, confratelli dell'Arciconfraternita di S. Maria della Vittoria alla quale questo quadro appartiene. Opera di un manierista michelangiolesco, della seconda metà del cinquecento (Rodriguez, La chiesa ..., 1928 p.32).*

CHIESA DI S. ASPRENO

... - Nell'entrar della Chiesa di sopra (di S. Aspreno) a man destra vi è un bel vaso di marmo, ove sta riposta l'acqua santa: Era questo un'urna di sepolcro: Intorno con bellissime lettere si legge scolpito così; "C. N. Pompejus Epirus" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.11).

9.. - Nella detta piccola Chiesa (di S. Aspreno) vi sono avanti l'Altar maggiore due pezzi di marmo lavorato, nella sommità de' quali vi è la seguente Iscrizione greca, dalla quale ricavasi da quai persone fu edificata: e la forma delle lettere, come anche il lavoro degl'intagli mostrano, che la Chiesa circa il X. Secolo fu edificata. Alcune lettere dell'Iscrizione non si vedono, perchè nel fine del primo pezzo di marmo, e nel cominciar del

secondo ci hanno attaccate due colonnette di marmo, che ci impediscono: nè ho potuto ottenere, che le levassero, e poi ivi stesso le tornassero a mettere. Poche altre lettere stanno dentro del muro, ove entrano il principio del primo marmo, e 'l termine del secondo: L'iscrizione dice così; (testo greco) che in latino spiegasi nella maniera, che segue; "Recordare (vel memento, & intellige, Domine) tum servi tui Campuli, tum Constanti... - ... Biu ipsius, qui construxerunt Templum ...". Le prime lettere del secondo verso mostrano di esser parte di qualche altro nome proprio di coloro, che edificarono la Chiesa (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.10).

- Sigismondo Sicola nella Vita del Santo ... Racconta ... molte favole (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.10).

CHIESA DI S. ONOFRIO DEI VECCHI

1606 - Con danari raccolti da limosine fu comprato il palagio della famiglia Gennaro al Seggio di Porto, ed ivi fabbricata la chiesa di **S. Onofrio** (dei vecchi) - (Bulifon, Giornali ..., 1932).

- **S. Onofrio, detta de' Vecchj** ... La mentovata Chiesa fu edificata da' Fratelli della Confraternità, che sotto il titolo di S. Maria del Carmelo sta eretta nella Chiesa di S. Niccolò d'Aquario. Questi tenevano nel 1606. eretta una divota Immagine di S. Onofrio, che faceva molte grazie, e miracoli. Perlochè da' Divoti riceverono copiose limosine. Con esse, e con altro loro danajo fabbricarono la detta Chiesa, e comprarono ancora a lato di essa alcune Case, per un Conservatorio de' Vecchj Napoletani in onore di detto Santo (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.464; Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.328).

- **S. Onofrio dei Vecchi** ... Era in questo luogo nel secolo XVI una cappella del Carmine; nel 1606 alcune pie persone vi recarono un'immagine di S. Onofrio (quella che tuttora vedesi sul maggiore altare), che riscosse tanto culto, che per ampie offerte, diroccata l'antica edicola, sorse in nuovo tempio sacro a S. Onofrio; e poichè la pietà de' compleareii comprò il contiguo palazzo di casa de Gennaro per raccogliervi ed alimentarvi i poveri vecchi, la chiesa si disse di **S. Onofrio dei Vecchi** (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.312).*

1620 - Per molto tempo vi abitarono buon numero di Vecchj fino all'anno 1620., in cui la Chiesa fu serrata non si sa il motivo (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.329).

1634 - Francesco Fracanzano ... Le opere segnate con firma e data sono: per il 1634 la tela con *Sant'Onofrio e San Paolo eremita* già nella chiesa di **Sant'Onofrio dei Vecchi** al Rettifilo e ora a Capodimonte (De Vito, in Ricerche sul '600 ..., 2004 p.98).*

8.8.1647 - Nell'anno poi 1647. nel dì 8 d'Agosto fu aperta la medesima Chiesa a richiesta del Fedelissimo Popolo (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.329).

23.8.1648 - Indi l'anno appresso 1648, a' 23. dello stesso mese d'Agosto presero possesso quattro Governatori, tra i quali vi era il Priore di detta Confraternità, e le furono concesse molte grazie dal Vicerè Duca d'Arcos, il quale con suo biglietto vi destinava un Ministro per Protettore, e Commessario Delegato di detta Chiesa (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.329).

1656 - S. Onofrio ... Dopo il contagio, che afflisse questo Regno nell'anno 1656., restò assai intiepidita quest'opera pia verso de' vecchi, tanto più ch'estinti in buona parte i Fratelli della Confraternità suddetta di S. Maria del Carmelo, s'intermise la cura speciale, che sempre per lo passato si avevano presa, acciocchè si adempisse quel caritatevole Istituto. Nel Conservatorio già in questi tempi non abitavano più Vecchj, ma solo uno dimorava in una Stanza sotterranea (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.329).

1702 - Il Conservatorio era stato danneggiato assai da' passati tremuoti (1688 e 1694) e presentemente (1702) da' medesimi Governatori era stato ridotto in due Appartamenti. Uno conteneva sei Stanze, e doveva servire per detti Vecchj, l'altro di due Stanze con Camerino, e Loggia, in cui abitava il Rettore di detta Chiesa. Vi erano ancora altre Case contigue, che si davano a piglione (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.329).

28.7.1702 - Consigliere D. Carlo Antonio di Rosa, che fin da' 28. di Luglio del 1702. era stato eletto Commessario Delegato di detto luogo (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.329).

1704 - Determinò il P. Provinciale di cedere ed aderire alla volontà del Vicerè ... In primo luogo fu proposta la Chiesa di **S. Onofrio, detta de' Vecchj**, e la sua abitazione contigua, che sta vicino al Seggio di Porto, e dietro essa Chiesa si vede l'antica Lanterna del Molo (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.328).

1704 - I Signori Eletti della Città approvarono questo luogo, e diedero memoriale al Vicerè, acciocchè fosse dato a' Padri Italiani (Scalzi). Egli ne commesse la relazione al Consigliere D. Carlo Antonio di Rosa ... Si compiacque fare una relazione favorevole; ma il Priore, e Fratelli della Congregazione di S. Niccolò d'Aquario fortemente si opposero al Vicerè (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.329).

8.11.1725 - 8 novembre 1725 ... f. 1228. Alli gov.ri della Chiesa di **S. Onofrio de Vecchi** D. dieci e p. essi a Nicola Tagliacozzi Ingegniere, d.i sono p. li favori, accordimento e disegni da lui fatti p. l'altare di marmo si stà facendo nella Chiesa di **S. Onofrio de Vecchi**, e soprastare alli mastri che stanno facendo d.o altare, p. loro a Nicola Russo D. 10 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 724, p.633; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.258).*

1794 - **S. Onofrio de' Vecchi** ... Nella seconda cappella dal canto del Vangelo la Santa Maddalena ed il Cristo all'Orto sono del Sarnelli (Catalani, Le chiese ..., II 1853 p.155).*

- ¹³⁷ ... A destra dell'altare è collocata una tela di Angelo Mozzillo raffigurante *Gesù nell'Orto*, firmata e datata 1794 (attualmente presso il laboratorio di restauro della Soprintendenza B.A.S. di Napoli (A. Spinosa, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.207).*

18.. - **S. Onofrio dei Vecchi** ... al decennio fu dichiarata grancia di S. Gennaro de' Poveri (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.313).*

1872 - **S. Onofrio dei Vecchi**. Era in questo luogo nel secolo XVI una cappella del Carmine; nel 1606 alcune pie persone vi recarono un'immagine di S. Onofrio (quella che tuttora vedesi sul maggiore altare), che riscosse tanto culto, che per ampie offerte, diroccata l'antica edicola, sorse in nuovo tempio sacro a S. Onofrio; e poiché la pietà de' compleatearii comprò il contiguo palazzo di casa de Gennaro per raccogliervi ed alimentarvi i poveri vecchi, la chiesa si disse di **S. Onofrio dei Vecchi**; che al decennio fu dichiarata grancia di S. Gennaro de' Poveri; ed a di nostri parrocchia, restaurata da Raffaele Cappelli. Nella cappella della nave il Crocefisso è scultura del Sarno¹³⁵, l'Immacolata co' SS. Biagio ed Antonio Abate¹³⁶ e la S. Anna sono del cavalier Vinci¹³⁷. Nella crociera il S. Gennaro è forse del de Maria, S. Vincenzo scuola del Solimena, S. Giuseppe stile del Vaccaro¹³⁸. Sul maggiore altare il S. Onofrio credesi di Luigi Roderigo¹³⁹. Nella congrega superiore la statua di S. Onofrio è del Sarno (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.194).*

- ¹³⁵ Databile al 1792 (Borrelli 1970: 237). ¹³⁶ Si tratta invece dell'*Immacolata con S. Aspreno e S. Onofrio* ed è opera settecentesca siglata M.P. In questa cappella, che è la terza a destra, si trova un *Arcangelo Raffaele* in legno databile verso la fine del Settecento e attribuito a Giuseppe Sarno (Borrelli 1970: 237). ¹³⁷ La tela raffigurante *S. Anna con la Madonna, S. Gioacchino e l'Eterno Padre* è firmata Jov. Vinci 17.. A destra dell'altare è collocata una tela di Angelo Mozzillo raffigurante *Gesù nell'Orto*, firmata e datata 1794 (attualmente presso il laboratorio di restauro della Soprintendenza B.A.S. di Napoli. ¹³⁸ La tela è andata dispersa. ¹³⁹ Leggi Rodriguez. L'opera è in pessime condizioni di leggibilità, per cui non è possibile confutare o avallare l'attribuzione del Galante. ¹⁴⁰ La statua è andata dispersa (Borrelli, Il presepe napoletano, 1970 p.237; A. Spinosa, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.207).*

CHIESA DI S. NICOLA AD PERCULUM O AD PROCULUM - S. NICOLA ACQUARIO

14.. - Capolongo (Antonio), celebre pittore napoletano del XV secolo e discepolo del famoso Bernardino Lama. I suoi migliori dipinti sono ... 2° La *Vergine* col bambino in gloria, S. Biagio, S. Gaetano ed altro Santo nella chiesa di **S. Niccolò detto Acquario** (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., 1844 p.75).*

25.10.1567 - MDLxvij Sabato adi xxv d'ottobre ... f. 470/471 Al s.r federico Thomacello d. cinquantadoi, e per lui al mag.co e R. s.r Abb. marcantonio batio alias Terracina, rettor della Capella di **s.to Nicola a procolo alias delli guarracelli** sita in Nap. nelle pertinentie del Seggio de portanova ... d. 52 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

1585 - Esisteva già nel 1585.

... - **S. Nicola de Aquariis**. Nell'angolo formato dal vico delle Zelle e dal vico Lanterna vecchia, nel luogo anticamente chiamato platea dei Piscitelli o dell'Aquario sta questa chiesa. Chiamata pure **S. Nicola ad Perculum o ad Proculum**. Il prospetto rispondeva dapprima nella strada Lanterna vecchia, mentre nelle rifazioni posteriori, del sec. XVII, si è aperta una porta nel vico delle Zelle.

1606 - S. Onofrio, detta de' Vecchj ... La mentovata Chiesa fu edificata da' Fratelli della Confraternità, che sotto il titolo di S. Maria del Carmelo sta eretta nella Chiesa di **S. Niccolò d'Aquario**. Questi tenevano nel

1606. eretta una divota Immagine di S. Onofrio, che faceva molte grazie, e miracoli. Perlochè da' Divoti riceverono copiose limosine. Con esse, e con altro loro danajo fabbricarono la detta Chiesa, e comprarono ancora a lato di essa alcune Case, per un Conservatorio de' Vecchj Napoletani in onore di detto Santo (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.464; Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.328).

1704 - S. Onofrio ... I Signori Eletti della Città approvarono questo luogo, e diedero memoriale al Vicerè, acciocchè fosse dato a' Padri Italiani. Egli ne commese la relazione al Consigliere D. Carlo Antonio di Rosa, che fin da' 28. di Luglio del 1702. era stato eletto Commessario Delegato di detto luogo. Si compiacque fare una relazione favorevole; ma il Priore, e Fratelli della Congregazione di **S. Niccolò d'Acquario** fortemente si opposero al Vicerè (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.329).

1768 - Passata la piazza di S. Pietro Martire, vi è una Chiesa detta, **S. Niccolò a Percolo**, altrimenti detta dal Vulgo **delle Nocelle**: sta in un vicolo, detto de' Pescitelli, ed è juspatronato della Famiglia Gennaro: è assai antica. Si dice "delle nocelle" (così con idiotismo si chiaman dal vulgo in Napoli le nocciuole) perchè chi possiede il Beneficio Ecclesiastico, è obbligato a riconoscere chi ha il juspatronato con una certa quantità delle medesime (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.20).

CHIESA DI S. NICOLA AL MOLO o ALLA DOGANA

1527 - Per farci le mura di detto Castello (nuovo), fu disfatta la Chiesa (di **S. Niccolò al molo**) nel 1527., e per ordine di D. Pietro di Toledo fu subito questa (**S. Niccolò alla Dogana**) edificata. Per certo tempo fu servita questa Chiesa da' PP. dell'Ordine de' Servi di Maria (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.19).

... - *Questo eccellente Pittore avea dipinto a fresco la Tribuna, e buona parte della Chiesa di **S. Nicola in Dogana**, ma per causa di un incendio succeduto si guastarono tutte, e le doveva dipinger io; ma perche non siamo stati di accordo, resta ancora così; essendo lo stesso succeduto col mio Maestro Lanfranco; Sicchè nella Chiesa detta non vi rimane altro di suo, che la Madonna del Soccorso, ritoccata tutta da capo da lui, essendo dipinta da Silvestro Buono, e poi di nuovo rifatta da Andrea di Salerno per essersi alquanto guastata nel predetto incendio* (Stanzione, c.1650, in De Dominici, Vite ..., II 1743 p.57).*

- Fece Gio: Antonio [d'Amato c.1475-c.1555] varie opere a fresco, e nota il Cavalier Stanzioni, che egli dipinse la Tribuna della Regal Chiesa di **S. Nicola detta alla Dogana**, la qual pittura fu poi rovinata da casual fuoco appresosi in una macchina di esposizione del Venerabile, talchè in quella Chiesa altro non rimase che una immagine della B. Vergine del Soccorso dipinta da Silvestro Buono, e ritoccata da Gio: Antonio, dappoiche altre Sacre Immagini da lui dipinte in altre Cappelle furono dal suddetto incendio consumate (De Dominici, Vite ..., II 1743 p.55).*

1560 - **Santo Nicola** è una chiesa posta alle spalle del Magior Fundico di questa città, e proprio dove se dice lo Mandracchio; è grancia dela parrocchia grande di Santo Giovan Maggiore. Stava primo di fronte al Castello, e fu edificata dala regina Giovanna Seconda nell'anno mille quattrocento venti quattro, come si dimostra per loro privilegii espediti per detta regina Giovanna, quali si conservano per li mastri di detta chiesa. Dopo, in mio tempo fu derocata e di nuovo è stata edificata in lo luogo dove è posta al presente. Have d'intrata circa ducati mille, et si governa per mastria, qual vi tiene preti otto et diaconi quattro; [64v] e ciaschuna Quatragesima vi si predica, che vi sono stati di dottissimi predicatori quanto siano stati in questa città (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.64).*

26.1.1580 - Molto Illustri Signori. Per ordine delle S. V. I. havemo pigliata la pianta de l'Arsenale vecchio et territorio del Mandracchio et misurato quanti palmi sono l'uno et l'altro per vedere il ritratto che se ne può cavare a venderlo o censuarlo con lassare due archate del detto Arsenale vecchio per accrescimento de la Dohana, la quale n'ha gran bisogno, et havendo sopra il solito considerato che volendosi vendere o censuare il detto Arsenale è necessario repartirlo con alcune strade, ci è parso de partirlo nella maniera che nella pianta se dimostra, cioè con tre strade che lo divideno tirando dal Mandracchio verso il Castello Novo, et dove altre che s'attraversano con esse et vanno ad uscire al porto, l'una per meco l'Arsenale et l'altra a canto che va da la porta di Santo Nicola verso il porto, come si è detto, avertendo che per intelligenza de la detta pianta se dice che tutto quello che è tinto di colore giallo è lo Arsenale vecchio et la fundaria, e quello che è tinto de pardiglio è il Mandracchio, et quello che è tinto di colore russo è la Dohana. Et havendo misurato il suolo de detto Arsenale, Mandracchio et fundaria, e calcolato a ragione d'un palmo in fronte et sissanta in dentro, conforme a l'uso di questa Città di Napoli, ritrovamo che detto Arsenale vecchio e fundaria, difalcandone il suolo che occupa le strade e quello che si lassa per lo accrescimento della Dohana, sono palmi mille seicento quaranta quattro, e il suolo del Mandracchio repartito con le dette tre strade et una vinella a canto alla **ecclesia di Santo Nicola**, come nella detta pianta si dimostra, ridotto et calcolato a la

predetta ragione d'uno in fronte et sissanta in dentro, sono palmi mille et cento, che giunti con il suolo dell'Arsenale e fundaria sono in tutto palmi duimilia settecento quaranta quattro, il quale s'è apprezzato confuso l'uno con l'altro sei carlini il palmo di censo ogni anno, che monteria tutto ducati mille seycento quarantasei, che a francarli a ragione di sei per cento valeno ducati vintesette milia quattrocento trentatre et un terzo. Advertendo alle S. V. I. che nel calcolo che si è fatto s'è tenuta consideratione di censuarlo tutto insieme in un midesmo tempo, però si la Regia Corte lo vorrà censuare a più et diverse persune, repartendolo secondo la volontà de li censuarii che alla giornata vorrando, se censuerà con più d'avantagio. Havemo ancora riconosciuta la Dohana et pigliato in pianta il suolo di essa, la quale ogni anno si va riparando per substentarla, come le S. V. I. sanno, et si è considerato che detta Dohana ha gran bisogno di essere edificata tutta di novo, et perché sarebbe impossibile poterla edificare nel midesmo loco, dovendo per necessità continuamente servirse di essa, si è pensato che sarebbe espediente a la Regia Corte edificarse la detta Dohana tutta di novo ne l'Arsenale vecchio vicino al porto, come nella altra pianta si dimostra, perché sarebbe molto più comodo alla Regia Corte et avanzarebbe assai per le ragione che le S. V. I. intenderanno. Primieramente, edificando la detta Dohana tutta di novo nel loco predetto, come ne l'altra pianta si dimostra, si viene ad innobilire tanto il suolo che soverchia del detto Arsenale, Mandracchio et fundaria che se ne cavarà tanto come ad censuarlo tutto, come si è detto de sopra, et restaria franco il suolo che si ha da occupare con l'edificio de la Dohana che si haverà da fare di novo. Resta la Dohana vecchia, la quale si ha da repartire de la maniera che si dimostra nella detta pianta et si censuerà tutta a ragione di carlini vinticinque il palmo, confusa la fabrica che se ci trova et calculato il suolo di essa a la detta ragione d'uno in fronte et sissanta in dentro, difalcandone quello che si ha da occupare con le strade designate sono palmi ottocento novanta a la detta ragione de carlini vinticinque il palmo sono ducati duimilia vinticinque di censo l'anno. Però la Dohana si ha da edificare di novo, come si è detto, la quale conterà da ducati vintimilia in circha, di maniera che se alle S. V. I. serà servitio consultare et trattare questo negotio trovando che censuando l'Arsenale vecchio, Mandracchio et fundaria lassando, come si è detto, due archate per lo accrescimento de la Dohana, se ne caverà ducati mille seicento quarantasei di censo lo anno. Et volendo edificare la Dohana tutta di novo nel detto Arsenale vecchio, come si è detto, se innobelaria tanto quanto quel suolo che avanzare de detto Arsenale et Mandracchio che se ne cavarà il medemo et resterà francho il suolo che si ha da occupare con la Dohana che si havarà da fare di novo, et restaria de più la Dohana vecchia con le due archate che si lassano per lo accrescimento di essa, la quale, come si è detto, la Regia Corte la censua D. 2225 di censo l'anno, che a francarli a ragione di sei per cento, come si soleno apprezzare detti censi, valeno ducati trentasettemilia ottantatre et un terzo. Però la Regia Corte resta obligata ad fabricare la Dohana di novo, la quale, come si è detto, conterà da D. 20000 in circa. Et questo è quanto noi occorre referire sopra questo negotio ad giuditio et conscientia nostra. In Napoli il dì 26 di gennaio 1580. Benvenuto Tortello - Gio. Vincenzo de la Moneca (ASNa, *Sommaria, Consulte*, vol. 7 cc. 224-225; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.110).*

28.6.1588 - 1588 A' 28 di Giugno Martedì ... f. 890 Alli m.ci Gov.ri di **s.to Nicola m.re** di Nap. d.ti dieci cor.ti per essi a' m.o Gio: nicola di lamberto tagliamonte. Diss.ro a' comp.to di d. 84 atteso l'altri d. 74 li sono stati pagati inanzi in più partite per banchi e contanti, quali d. 84 sono in conto del prezzo di pietre, che hà mandato, e manda per la fabrica fuori la marina dietro la tribuna di detta Ecc.a, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.849; Pinto, *Ricerca* 2015).*

28.6.1588 - 1588 A' 28 di Giugno Martedì ... f. 890 Alli m.ci Gov.ri di **santo Nicola mag.re** di Nap. d.ti dieci cor.ti per essi al m.co Paolo saggese. Diss.ro a' comp.to di d. 60 che l'altri d. 50 seli sono pagati inanzi in più partite per banco, e contanti, quali d. 60 sono l'integro prezzo di palmi seicento sessantadue di piperni hà venduti e consig.ti per la fabrica fatta fuori la marina dietro la tribuna di detta Ecc.a restando contento, e pagato sin alla p.n.te giornata, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, *Ricerca* 2015).*

28.6.1588 - 1588 A' 28 di Giugno Martedì ... f. 890 Alli m.ci Gov.ri di **santo Nicola m.re** di Nap. d.ti dodici cor.ti per essi a' m.o Giulio dela monica fabricatore. Diss.ro a' comp.to di d. 100 atteso l'altri d. 88 li sono stati pagati inanzi in più partite per mezzo di Banchi e contanti quali d. 100 sono pagati a' buon conto della fabrica ha fatto, et hà da fare fuori la marina, dietro la tribuna di detta Ecc.a a' staglio conforme alla conventione, a' lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.846; Pinto, *Ricerca* 2015).*

28.6.1588 - 1588 A' 28 di Giugno Martedì ... f. 890 Alli m.ci Gov.ri di **santo Nicola m.re** di Nap. d.ti due cor.ti per essi a' m.o oliviero lanzetta. Diss.ro per lo prezzo di sei gattoni di piperno de ciminera, e due sostice di porta tutti per ser.o della fabrica nova fatta fuori la marina, dietro la tribuna di detta Ecc.a, a' lui contanti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.846; Pinto, *Ricerca* 2015).*

28.6.1588 - 1588 A' 28 di Giugno Martedì ... f. 890 Alli m.ci Gov.ri di **s.to Nicola m.re** di Nap. d.ti otto tt. 3 gr. 10 cor.ti per essi al m.co Luca costa. Diss.ro per lo prezzo di salme trentacinque di calce l'hà vendute e consignate a' r.one di gr. 25 la salma per la fabrica delli magazenì, e camare fuori la marina, dietro la tribuna di detta Ecc.a d. 8.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.848; Pinto, Ricerca 2015).*

28.6.1588 - 1588 A' 28 di Giugno Martedì ... f. 890 Alli m.ci Gov.ri di **s.to Nicola m.re** di Nap. d.ti otto tt. 2 gr. 10 cor.ti per essi a' m.o Luca di conza. Diss.ro a comp.to di d. 14 ½ che l'altri sei seli pagorno li di passati contanti in due partite quali d.ti quattordici e mezo, sono per lo prezzo di quattro finestre di pietre di Sorrento, l'hà vendute e consig.te per ser.o della fabrica nova fatta fuori la marina, dietro la tribuna di detta Ecc.a, a' lui contanti d. 8.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.846; Pinto, Ricerca 2015).*

20.5.1592 - 1592 a 20 di maggio mercoledì ... f. 916 Ali ss.ri Gover.ri di **s.to Nicola del molo** d. trentacinque tt. 3.5 E per essi al m.co Bartolomeo d'errico loro compagno, et al p.n.te mensario D.o per tanti si hanno da spendere in serv.o di detta ecc.ia et hospedale, et dela fabrica si e fatta et fa' per l'ampliatione di detto ospedale, et camere deli R.di preti, et di magisterio di mastro d'ascia de quali n'ha da dar conto, a lui contanti d. 35.3.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.461; Pinto, Ricerca 2015).*

29.12.1592 - 1593 A 1 Gennaio e fu' a' 29 di Decem.re Martedì ... f. 326 Al m.co Giulio del acqua d. Diece, e per lui al m.co Gio: paolo di martino intagliatore D.o seli pagano in conto delo travo, e crucifisso che ha' fatto alla v.nle ecc.a et hosp.le di **s.to Nicola dela Carita'**, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.1; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.148; Pinto, Revisione 2015).
- D'Addosio riporta 28 dicembre invece di 29 (Pinto, 2015).

5.1.1593 - 1593 A' 5 di Gennaio Martedì ... f. 326 Al m.co Giulio del'acqua d. diece, e tt. 3 e per lui come m.ro emensario dela ven.le ecc.a et hosp.le di **s.to Nicola dela Carita' del molo**, a' Bar. eo grimaldo tagliamonte. D.o a' comp.to di d. quarant'uno, e mezo per lo prezzo di migliara quattro, e carrette diecesette di pietre rustiche, e spaccate, a d. cinque, e mezo il migliaro, che sono d. ventitrè, e tt. 3 e di pezzi 2250 di pietre, a' gr. quindici lo cen.ro che sono d. 3.2 carrette ventisei di pizzolana, a' gr. quattro la carretta che sono d. uno, e per 2204 salme di pietre mandate per le mura fatte alla insilicata fatta fuor la marina d. 12.-.14, e di uno, e tt. 2 per la portatura di 28 carrette de silice, e tutte le pietre, et altre pietre hando servito per la fabrica del nuovo dormitorio delli preti, et altre comodità dela casa, liquidato detto conto d'accordo con le taglie, atteso l'altri d. trenta, tt. 4.3 li sono stati pagati per avante in più partite, parte per banco, e parte in con.ti restando integram.te satisfatto d'ogni conto di pietre sin a' 3 del p.n.te, a lui contanti d. 10.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.19; Pinto, Ricerca 2015).

5.1.1593 - 1593 A' 5 di Gennaio Martedì ... f. 326 Al m.co Giulio del acqua d. undeci, tt. 3.18 e per lui come m.ro emensario dela ven.le ecc.a et hosp.le di **s.to Nicola dela Carita'** di nap., a' Minico fucito. D.o per resto, et integro pagam.to di tutte le quantità de ligname, tavole, e stanti, dati dal suo magazzino per ser.o dela fabrica di detta ecc.a per tutto il pass.o insino, a' 3 del p.n.te dando per rotta e cassa ogni taglia, e polisa, e per lui a' Pietro paolo fucito, per altri tanti, a' lui con.ti d. 11.3.18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.20; Pinto, Ricerca 2015).

5.10.1598 - 1598 Adi 5 de 8bre lunedì ... f. 901 Alli Gover.ri de **s.to Nicola del molo** d. otto t. 1 e per loro a minico de benevento calciajolo d.o selli pagano per il preczo de salme 25 de calce, che li have vendute et consignate per la fabrica delle tre camare retro la tribuna del ecc.a che al p.n.te si fanno incluso la portatura a lui cont.i d. 8.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.355; Pinto, Ricerca 2015).

4.2.1599 - 1599 a 4 di febraro Giovedì ... f. 716 Alli Maestri di **s.to Nicola della Carità del Molo** di Nap. d. cinque E per loro à Cesare scarano diss.o in conto del preczo di cinque finestre di pietre de Surrento che li ha ven.te per le tre camere nove fatte dietro la Tribuna di detta Ecc.a oltre li altri d. diece che ha hauti per avanti per banco del sp.to santo restando à conseg.re per saldo altri d. cinque E per lui à Gio: batta di Lauro per altritanti d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

6.2.1599 - Adi 6 di febraro 1599 sabato ... f. 716 Alli Gover.ri de **S.to Nicola dela Carità del Molo** di nap. d. quattordici, E per loro a m.ro Vic.o buononome fabricatore a comp.to de d. cinquantacinque e gr. 16 conforme la misura fatta per Costantino davellone per tutto il magisterio delle tre camare fabricate retro la tribuna del Ecc.ia di S.to Nicola et astrachi buttati et altri residuj et acconcio fatto in d.o loco che l'altri d. quarantatre lhà ric.ti per avantj in più partite parte cont.i et parte per bancho restando integram.te pagato sino al p.n.te di, a lui cont.i d. 14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

1.3.1599 - 1599 a primo di Marzo Lunedì ... f. 776 Alli Maestri di **s.to Nicola del Molo** d. cinque E per loro à Cesare scarano diss.o a comp.to di d. vintidui per l'integro preczo di cinque finestre di pietre de Sorrento li ha ven.te per le tre camere nove fatte dietro la Tribuna di detta Ecc.a atteso li altri d. 17 li have rec.ti in due par.te per meczzo de banchi à lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

8.3.1599 - 1599 Adi 8 de marzo lunedì ... f. 400 Alli Gover.ri de **s.to Nicola del molo** d. vent'uno tt. 2.12 e per essi alla R.da abba et monache del mon.rio de s.to Ant.o de padua d.e a comp.to de d. 51.2.12 che si doveano al q.o fra bonaventura caro heremita per tutte le 3^e decorse sino a 29 de agosto 98 nel quale di morì, et legò dette 3^e à detto mon.rio per su'anima med.te testam.to per mano de n.e gio: batta auriemma con il quale pag.to resta estinta detta ann. intrata de d. 40 et cap.le de d. 350 acquistato al detto hosp.le de s.to nicola declarando che li altri d. 30 à comp.to de detti d. 51.2.12 detto mon.rio li ha ricevuti per il b.co del sp.o s.to e per sore susanna astorga abba di detto mon.rio a gio: And.a uglietta suo proc.re d.e per altri tanti a lui cont.i d. 21.2.12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.108; Pinto, Ricerca 2015).*

16.3.1599 - 1599 Adi 16 de marzo martedì ... f. 400 Alli Gover.ri de **s.to Nicola del molo** d. quindici e per loro a m.ro vic.o bonome fabricatore d.e selli pagano in conto del'altra fabrica fatta appresso et intonacatura delle tre camere dietro la tribuna di detta ecc.a a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.120; Pinto, Ricerca 2015).*

31.8.1602 - 1602, 31 agosto ... Alli governatori di Santo Nicola D. 8. E per essi a Curtio di Giorgio, pittore in conto di ducati 20 per il prezzo della pittura delle due porte dell'organo che ha da fare in detta chiesa cioè la Santissima Annunziata ed all'altra parte Santo Nicola e Santo Ambrosio con tutte le circostanze che a detto pittore spettano, le quali figure fussero tutte in oglio promettendo detto Curtio darli detta opera tutto li 15 settembre (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1989 p.119).*
- Il de Giorgio ... nel 1602 dipinse nella chiesa di **S. Nicola al Molo** (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1989 p.114).*

24.9.1602 - 1602, 24 settembre ... Alli governatori di Santo Nicola D. 5. E per essi a Curtio di Giorgio, pittore, in conto della pittura ha da fare de la cappella di Santo Nicola a frisco, quale sta dentro detta chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1989 p.119).*
- Il de Giorgio ... nel 1602 dipinse nella chiesa di **S. Nicola al Molo** (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1989 p.114).*

18.12.1613 - lunedì 18 dicembre 1613 ... Alli Governatori dell'Ecclesia di **santo nicola dello molo** D. quattordece tt. 2.15 e per loro à Giovanni Battista Caracciolo a complimento di D. 40 che li restanti l'have ricevuti contanti dal loro Francesco festinese mensario, e sono per la pittura ha fatto di uno quadro de santo Nicola così d'accordio tra loro e per esso a Francesco ciappi per altri tanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 84, f. 374; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.112).*
- Caracciolo (Gio. Battista) ... Le sue principali opere sono ... 4. *S. Antonio di Padova* nella chiesa di **S. Niccolò alla regia dogana** (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., 1844 p.81-82).*

22.4.1615 - 22 Aprile 1615 ... Alli governatori di **Santo Nicola del molo** Ducati 48 et per loro alli legittimi heredi del **quondam Carlo** per il Banco di S. Eligio con polizza di Marcello Arena loro sacristano a lui pervenuti per elemosina et detti D. 60 sono per prezzo di uno quadro grande con la figura di Santo Antonio di Padova fatta per detto quondam Carlo per Servizio di loro chiesa et per detti heredi a loro consegnato così d'accordio tra loro in credito a Francesco Antonio Sellitto herede (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 98; Mostra didattica di Carlo Sellitto ..., 1977 p.142).*

... - *Così fece la Tavola della Madonna della Redenzione a S. Nicola, dove vi è S. Barbara etc. a S. Margaritella un'altra Tavola, alla Chiesa nuova un'altra anche di Altare alla Chiesa* (Stanzione, in De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.325).*

- Poche altre Opere di Gio: Antonio [d'Amato] si veggono esposte al publico; e 'l Cavalier Massimo nota una tavola in **S. Niccolò detto alla Dogana**, ove si vede effigiata la Madonna della Redenzione, e S. Barbara, con altre figure com'anche altre Tavole in S. Margaritella, e nella Chiesa nuova, ma io toltone quella, che tuttavia si vede nella Chiesa mentuata di S. Niccolò, non ho potuto rinvenire alcuna dell'altre due, se pure una non è quella, che rappresenta la deposizione di N. S. dalla Croce, la quale vedesi fra gli altri Celebri quadri nell'insigne Sacrestia della Chiesa Nuova de PP. dell' Oratorio detti Girolamini (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.324).*

1634 - In **S. Nicola al Molo** è l'immagine di S. Francesco d'isquisita dipintura, di quel Gio. Angelo Criscolo Napoletano (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.203).*

1664 - Castri (de) Giacomo ... In Napoli non si indicano opere sue: certo qui era nel 1664 quando faceva parte del governo della chiesa di **S. Nicola alla Dogana** e ne dirigeva i restauri (Nap. Nob. IX 1900, p.68; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.40).*

27.9.1683 - 1683, 27 settembre ... Ad Antonio Di Marino, D. 100 e per lui a Domenico Marinello Orefice scultore argentiere disse esserono da parte della chiesa di **S. Nicola al Molo** di Napoli a conto della grande Croce d'argento sta facendo per servizio della detta Chiesa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 268; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.390).*

24.8.1716 - 24 agosto 1716 ... A Nicola D'Aveta, D. 15 e per lui a Matteo Bottigliero Scultore, disse a compimento delli 335 ed in conto di 450 ducati, convenuti pagarseli dalli Signori Delegati e Gov.ri della Real Chiesa ed Ospedale di **S. Nicola al Molo** di questa città, per la Scoltura doverà fare nel nuovo Altare maggiore, restando tenuto all'osservanza dalli Patti per istrumento Notar Giuseppe Pellicino atteso altri 335 l'ha ricevuti ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 630, p. 41; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.227).*

3.11.1716 - 3 novembre 1716 ... A Nicola D'Aveta, D. 220 a Filippo Ragozzino Maestro Marmoraro a compimento di ducati 230, atteso li altri dieci l'ha ricevuti nel mese di luglio da Francesco Sellitto, suo predecessore Menzionarlo della Real Chiesa e Ospedale di **S. Nicola al Molo** di questa città di Napoli, e detti ducati 230 se li pagano a causa che essendosi dal detto Filippo fatto l'altare maggiore di detta Real Chiesa, di marmo lavorato, per il convenuto prezzo di Ducati 600, servata la forma dell'istromento sopra ciò stipulato tra li suddetti Gov.ri di detta Real Chiesa ed esso Filippo, per Notar Giuseppe Pollecino di Napoli, e come che detto Filippo ha preteso di haver già fatto più lavoro nel detto Altare, così per la lunghezza che per larghezza di Gradini, come per la Predella fatta nel detto Altare, e per haver fatta la Custodia in altra forma di quella che stava nel Modello, per esserli così stato ordinato dalli Governatori ... inclusovi le due Portelle di rame fatte e riposte nella medesima Chiesa per una Custodia ad Oglio Santo, per uso delli Infermi del suddetto Ospedale ... più una Custodia per la Santa Manna ed anco la lapide di marmo fatta da esso Filippo Ragozzino e guarnizione di essa, debbiano pagare ad esso Filippo ducati 230 senza che il suddetto Filippo possa pretendere altro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 630, p. 265; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.227).*

3.11.1724 - 3 nov. 1724. - Nicola Limatola paga duc. 4 al maestro intagliatore Antonio Viano in conto di "un angelo di legname per esso fatto e consignato per servizio della chiesa ed ospedale di **S. Nicola al Molo** ..." (ASBN, Banco della Pietà; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.199).*

2.5.1731 - 2 maggio 1731. - Ignazio Ciroffi paga duc. 20 a Pietro Matarazzo maestro falegname "a compimento di duc. 70 intero prezzo di due confessionarii di noce, coloriti, fatti per servitio della real chiesa di **S. Nicola al Molo** di questa città, giusta il disegno da lui fatto ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.199).*

30.10.1752 - Partita di ducati 50 del 30 ottobre 1752. Pagamento a Francesco Raguzzino per l'opera di marmo della cappella di **S. Nicola** eretta nella **Chiesa del detto glorioso Santo sita al Molo** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1265; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.392).*

1768 - Presentemente è governata da un Regio Ufficiale, da due Cavalieri della Piazza di Porto, e da otto Cittadini di varie Piazze, o siano Rioni della Città di Napoli (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.19).

S. MARIA DEL PILAR

- Chiesa di S. Maria della Speranza ... Nel vano anteriore alla sacristia, a mano sinistra entrando, vedesi appesa al muro una tavola nella quale sta effigiata la B. Vergine della Colonna, o del Pilar, e di lato alcune figure che non ben si ravvisano per l'oscurità del luogo. Si vuole che sia lavoro del Giordano (Chiarini, 1859 p.627).*

1578 - A.D. 1578 - Chiesa di **S. Maria del Pilar**. Fu costruita verso questo tempo rimpetto la dogana, a divozione degli spagnuoli che adorano la Vergine SS. sotto questo titolo, per l'apparizione della stessa a s. Giacomo in Saragozza, a cui impose formare ivi un santuario e mettervi un'immagine sua, che essa le diede

su d'una colonna, detta pilar dagli spagnuoli: (vedi A.D. 44). Fatta questa chiesa la contrada dalla parola pilar prese il nome di Piliero (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.352).*

- **S. Maria del Pilar**, che fu rimpetto la Dogana Nuova, costruita nel 1578 da marinari spagnuoli in onore della Vergine di Saragozza detta del Pilar cioè della Colonna (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.326).*

1585 - **S. M. del Pilero** è una piccola cappella sita attaccata alla porta detta della calce nel principio del Molo grande fondata circa l'anno 1585 da marinari, et habitatori ivi vicini per loro devotione (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.133).*

c.1641 - S. M. del Pilero è una piccola cappella sita attaccata alla porta detta della calce nel principio del Molo grande fondata circa l'anno 1585 da marinari, et habitatori ivi vicini per loro devotione. Questa cappella l'an. 1642 è stata tolta via dal sito ov'era e fatta di nuovo da fondamenti più grande et in miglior forma nel lito del mare dentro il Molo grande nella via Olivares (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.133).*

1789 - ... evvi ancora sulla sponda del mare, presso al menzionato sbarcatojo a man destra della strada, una piccola e pulita Chiesa dedicata a **S. Maria del Piliero**, per una Immagine della B. Vergine sopra d'una colonna, fabbricata quivi, e mantenuta coll'elemosine de' marinaj (Sigismondo, Descrizione ..., III 1789 p.187).*

1834 - S. Gasse. Progetto di rettifica della strada del Piliero e di sistemazione del recinto doganale (1834) - (Buccaro, Opere pubbliche ..., 1992 p.224).*

1836 - NAPOLI, 'Veduta della nuova strada del Piliero'. Anno 1843. Animata e panoramica. Mm 150x100. Tratta dal Poliorama Pittresco, periodico illustrato edito in Napoli a partire dal 1836

1857 - A.D. 1578 - Chiesa di **S. Maria del Pilar**. Fu costruita verso questo tempo rimpetto la dogana, a divozione degli spagnuoli che adorano la Vergine SS. sotto questo titolo, per l'apparizione della stessa a s. Giacomo in Saragozza, a cui impose formare ivi un santuario e mettervi un'immagine sua, che essa le diede su d'una colonna, detta pilar dagli spagnuoli: (vedi A.D. 44). Fatta questa chiesa la contrada dalla parola pilar prese il nome di Piliero - Ora questa chiesa è distrutta, ed in quel luogo fu fatta la fontana; la Madonna fu messa su d'un altare nella chiesa di s. Nicola della Dogana. Altra chiesa dedicata alla Madonna del Pilar è quella del Seminario diocesano allora Collegio di musica dei fanciulli detti, poveri di Gesù Cristo, ed un'altra sta sopra s. Elmo nell'avanzata del Castello suddetto ivi fatta nel 1682 (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.352).*

1858 - La strada detta del Piliero ebbe questo nome da un effigie di nostra Donna dipinta su di un pilastro, ed esposta un tempo all'adorazione dei fedeli ... strada novellamente fatta costruire dal Re Ferdinando II come dal progetto di Stefano Gasse (Sasso, Storia ..., II 1858 p.120).*

1872 - Di un'altra chiesa distrutta faremo qui menzione, cioè di **S. Maria del Pilar**, che fu rimpetto la Dogana Nuova, costruita nel 1578 da marinari spagnuoli in onore della Vergine di Saragozza detta del Pilar cioè della Colonna. Fu demolita per ampliare la strada, che appunto da questa chiesa dicesi del *Piliero*, e l'immagine della Vergine fu trasferita in S. Nicola alla Dogana S. Nicola alla Dogana ... Nel presbiterio vedesi una gran cona di marmo coll'immagine di S. Maria del Pilar, l'una e l'altra trasportate in questo luogo quando fu distrutta la chiesa del Piliero (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.326).*

CASE D'AFFLITTO, D'ANNA, SPADARO, BRANCACCIO

13.. - ... ma non molto lungi fù la più antica habitatione **de gli Afflitti à Barbacane** appresso l'antica Dogana, region di Portanuova, ove ne' tempi del Rè Carlo I. Gurello, Federigo, e Ruggieri figliuoli di Trogisio possederon l'antiche loro case appresso la possession di Pietro d'Anna pervenute poscia à **Pandono d'Afflitto**, per le quali hebbe egli à litigare ne' tempi del Rè Ruberto con Ligorio Buccafingo (Arch. S. Pietro a Castello strum. 257 e 314, 1309 A. f. 245; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.163).*

1302 - E non sò se queste, ò altre fossero le case, che possederono gli heredi del già detto Trogisio detto di Scala nella stessa region di Portanuova, ove si disse Barbacane insieme con Gurello Frisaro, e con Sergio, e Tomaso Lancillotti appresso i beni di Sergio Spadaro, e di Guglielmo Brancaccio sotto il Regno del Secondo Carlo (1285-1309) - (Strum. in S. Pietro n. 314 a.1302, 2° lib. strum. 295 f.147t; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.163).*

REGIONE PORTO

1180 - Hor de' Macedoni habbiamo scritte fin da tempi di Guiglielmo il Buono III. Re di Napoli, ove si veggono posseder case, e poderi nella **region di Porto**, insieme co' Gennari, Pappacodi, & altri nobili di quella contrada (Scritture presso Gio. Battista Macedonio 1180; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.213).*

1256 - Macedonio ... E sotto gli ultimi anni de' Prencipi Svevi gli huomini di questa famiglia si veggono posseder case nel luogo detto Montorone, **contrada di Porto**, appresso le case e possessioni de' Gennari, de' Miraballi e de' Cimini (Arch. S. Sebastiano strum.278 a.1256; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.216).*

- Di Gennaro ... Di Marino l'altro figliuol d'Alessandro a tempi del Re Manfredi e propriamente nel 1256 si ritrova fatta mentione con titolo di Signore, che come detto habbiamo non era solito darsi in quei tempi, salvo che a personaggi di gran sangue e potenza, che possedeva le sue case in Napoli nel luogo detto Monterone nella **contrada di Porto** ... (De Lellis, Discorsi delle famiglie ..., I 1654 p.257).

1313 - E negli stessi tempi possederono i Gennari l'antiche loro case nella **region di Porto** nel luogo ove si disse Pertugio da Giovan Boccaccio detto Malpertugio (Zecca 1313 A. fol. 32; Boccaccio, gior. 2 Novel. 5; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.138).*

11.8.1383 - In nomine domini nostri Ihesu Christi amen. Anno nativitatibus ipsius millesimo trecentesimo octuagesimo tertio, regnante serenissimo domino nostro Karulo tertio rege Dei Gratia ... regnorum vero eius anno tertio, feliciter amen, die undecimo mensis augusti, sexte indictionis, Neapoli. Nos Guiducius Factenancze de Neapoli iudex ad contractus ... testamur quod prescripto die in nostra presencia constitutis nobilibus personis Antonio Archamono, fratre Philippo de Sarno Ordinis Predicatorum ... executoribus testamenti et ultime voluntatis quondam sapientis viri magistri Petri Lancialonga de Neapoli, regii thesaurarii, ... per quoddam publicum testamenti instrumentum olim anno nativitatibus domini nostri Ihesu Christi millesimo trecentesimo octuagesimo tertio, die sextodecimo mensis maii sexte indictionis, Neapoli, factum manu Iohannis Migalolli de Neapoli publici notarii ... ex parte una, et domina Iohanna Faynula de Neapoli mulier vidua relicta dicti condam magistri Petri ... ex parte altera. Supradicta quidem domina Iohanna petebat ad eidem executoribus per eos sibi dari ... uncias viginti ... dederunt ... eidem domine Iohanne ... quasdam domos que fuerunt dicti condam magistri Petri, sitas in civitate Neapoli, in **platea Sancti Nicolai veteris regionis platee Portus**, quas nunc tenet ad pensionem Lippus Caczanus de Agerulo, aurifex iuxta domos alias habitationis dicti condam magistri Petri, iuxta domos magistri Carlucio de Cantono et fratrum, iuxta curtem comunalem et alios confines ... et reservato perpetuo anno renditu suve censu tarenorum trium et granorum quindecim ponderis generalis debito anno quolibet proinde rectori ecclesie Sancte Marie de Pissicellis ... (Salvati, Le pergamene della Societa ..., 1966 p.50).

1.10.1384 - Fu venduto a Coluccio Albino m.o frutterio dell'ospizio regio, una casa nella **regione di Porto** della città, nel luogo detto S. Ligorio, casa ch'era stata già di Giovanni e di Cicco Cannabario, ribelli regi (Reg. Ang. 360, f. 1756; ASPN. 40 1915, p.489).

1419-20 - Nobili Stasio de Griffis de Neapoli familiari concessio domorum sitarum Neapoli in **platea seu regione Portus ubi dicitur a Santo Nicola de li Scialli** iuxta domum Iacobi Mele de Neapoli militis que fuerunt Nicolai Medice de Graniano et Ianchelle Cerasie de Conca coniugum rebellium, in perpetuum pro servitiis (Reg. Ang. 1419-1420 fol.323; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.69).

1423 - Piazza di Petruzzolo e di S. Liguoro erano nella regione della **Piazza di Porto** della città di Napoli; e la Piazza di S. Nicola de Yssalli apparteneva alla stessa regione della **Piazza di Porto** (Reg. Ang. 1423 fol.357; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.109).*

7.1.1464 - Anno 1464. Gennaio ... 7. A Francesco Antonachio Pappacoda di Napoli si danno 32 ducati a compimento dei 62 duc. che la Corte gli doveva per la locazione di una sua casa grande, che tiene a **Porto**, nella quale abitava il conte Giovanni de Ventimiglia (Ced. di Tes., Reg. 41 fol. 396; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.21).*

25.5.1473 - Fidem facio ego notar leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die vig.mo quinto mens maii 1473 Petrillus basile, et Joa.es basile de neap. fr.es et Angela Arcamone uxor d.ti Petrilli ... habere ... domos in pluribus membris sitas intus civitatem neap. in **platea regionis portus ubi dicitur a s.to Pietro à fusarello** iux.a bona mon.rij montis virginis ... n. nicolai de morte mihi producto ... (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.9).

9.4.1474 - Anno 1474 ... Aprile ... 9. Si pagano 1006 d. un tari e 15 gr. pei lavori in Castelnuovo, Castello dell'Uovo, Castel di Capuana, alle arcate dell'Arsenale, alle case nuove di **Porto**, alle botteghe nel largo di Castelnuovo, alla dogana nuova, e alla cavallerizza del Ponte della Maddalena (Ced. di Tes., Reg. 66, fol. 386, in ASPN. 9 1884, p.398).*

7.8.1497 - Carrer Giovanni Catalano, spadaio. 7 Agosto 1497. Prende in fitto una bottega con una cameretta da edificarvisi, posta nella **piazza di Porto**, nel fondaco, o cortile del sale, da messer Giovanni Schiecta, procuratore del magnifico Giov. Battista de Dolce (ASNa, Not. Gio. Antonio Cesario, a. 1497, p.237; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.102).*

28.9.1593 - 1593 a 28 di settembre Martedì ... f. 891 Al m.co Epifanio lubeno d. dua E per lui a m.ro Iacobo visconte dissero seli pagano in conto di dua portelle di piperno che lha da consignare per le **case di porto** per questa settimana a r.one di d. nove lo centenaro deli palmi, a lui contanti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2015).

1622 - ... fu diroccato dà fondamenti il fondaco di S. Giacomo nella contrada di Porto, dove fu aperta la strada, che vi si vede al presente (1692) - (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.375).

FONTANA DELL'OLMO o DI PORTO

17.8.1540 - MDXXXXI martedì adi xxvj di aprile ... f. 93/85 ali deputati del matonato d. sessantatre e per loro ali deputati dela strada di s.to spirito dicero sono per altrettanti li prestorno inlo mese di **agosto 1540** in questo modo cioe d. 17 per la portatura deli marmi dela **fontana dela piassa dilolmo** dal molo al palazzo del s.or duca di Gravina d. sei pagorno a lo: bap.ta senese per la prima mesata principiò a servire e d. 40 per fare lo steccato de ligname dove si lavora detta fontana (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

- Le prime notizie sono del **17 agosto 1540**, quando furono spesi diciassette ducati «per la portatura ... Duca di Gravina». Dirigeva i lavori tal Giambattista Senese, col mensile di sei ducati. Gli si diedero inoltre quarantuno ducati «per fare lo steccato di legname» (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

- Nella piazza dell'Olmo si scorge una gran Fontana di marmi in forma quadrangolare, non inferiore à quella della Sellaria, nel cui mezzo si vede un gran monte, nel quale sono incavate quattro spelonche, & in ciascheduna stà collocata una statua che son bagnate da gran copia d'acqua, che casca dal monte, ciascheduna delle statue tiene un vaso che versa acqua: Una delle quali gl'è Venere, l'altra Cupido, la terza Apollo, la quarta è l'Abbondanza; Vi sono di più otto mascaroni à torno con cannoni di bronzo, che buttano [p.250] acqua, & in ciascheduno delli quattro angoli si vedono huomini, e donne marine che dalle loro bocche scaturiscono acque né i recettacoli, che fanno commodo bere. Nella sommità del monte predetto vi furono collocate l'insegne dell'Imperador Carlo V. le quali come si legge negli Annali a penna di Hettore Balestriero, ne furono svelti nel 1564. Nota il Mercadante questa fontana esser stata similmente opra di Gio: di Nola di ordine del Vicerè Toledo (le cui insegne ve si veggono scolpite) e seguendo dice essere stata fatta sì per comodità de' cittadini, come delle galere, e marinari, che perciò dice egli fù collocata incontro la porta del mare detta del Mandracchio à dirittura del Molo di mezzo qual fontana fù compiuta à 11. d'Ottobre del 1541, come nota Sebastiano d'Aiello (Summonte, Historia ..., I ed. 1675 p.249).*

- Le prime opere, finchè non compaiono documenti anteriori, devono ritenersi quelle che Giovan Domenico eseguì per la fontana di piazza dell'Olmo nel 1541. Questa fontana, detta variamente di Porto o dell'Olmo, - dal nome della piazza dove sorgeva - o degli «Incanti» - dalle vendite ad incanto che avevano luogo ivi intorno, - e più tardi, con termine dialettale, della Coccovaia - da una civetta che vi era scolpita - andò perdendo nei tumulti popolari e nei vandalismi quotidiani tutte le sue sculture. Il tronco, che vi era rimasto, fu tolto nei lavori di risanamento che hanno modificato radicalmente tutta quella regione. Dobbiamo perciò contentarci di riportare la descrizione che ce ne lasciò il Summonte: Nella piazza ... Sebastiano d'Aiello (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.135).*

7.1.1541 - MDXXXXI venardi adi vij di Genaro ... f. 86/127 ali deputati del matonato ... a detti d. sette tt. doi e g.a sette e per loro a lo: baptista senese dicero sono per pagarli a quelli hanno lavorato la **fontana de la Marina del ulmo** a comp.to de d. 11.2.7 per palmi 114 $\frac{3}{4}$ de li marmi lavorati a ragione de uno carlino per palmo a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.79; Pinto, Revisione 2014).*

- Nella zona del Porto, nella marina dell'Olmo, all'inizio del 1541 fu costruita una fontana con la direzione del senese Giovan Battista del Moro (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.75).*

10.1.1541 - MDXXXXI lunedì adi x di Genaro ... f. 86/127 ali deputati del matonato d. dodece tt. uno e mezo e per loro a alfonso ibuzo dicero sono per pagarli a diversi scarpelini per giornate 49 hanno servito inlo lavorar dela **fontana dela piassa dilolmo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.79; Pinto, Revisione 2014).*

- 10 gennaio 1541 ... I Deputati della Mattonata pagano un certo Alfonso per soddisfare il pagamento di 49 giornate agli scarpellini che hanno lavorato alla **fontana dell'Olmo** (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.79).*

18.1.1541 - MDXXXXI martedì adi xvij di Genaro ... f. 86/136 ali deputati del matonato d. undece e g.a dece e per loro a lohan thomaso di lazaro dicero sono per pagarli a diversi scarpellini hanno servito per giornate 44 al lavoro dela **fontana dela piassa dilolmo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.79; Pinto, Revisione 2014).

- Col nuovo anno cambia il soprintendente. Nel 18 gennaio 1541 si pagano - è sempre la Deputazione del mattonato che ordina i pagamenti - undici ducati a Giovan Antonio di Lazaro «per pagare ... **piazza de l'Olmo**» (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

22.1.1541 - MDXXXXI sabato adi xxij di Genaro ... f. 86/141 ali deputati del matonato d. vinti e per loro a matheo quaranta dicero sono in parte de scuti cinquanta per doi mammozij fa per la **fontana dela piassa dilolmo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

- Pochi giorni dopo cominciano i pagamenti agli scultori. Il 22 gennaio Matteo Quaranta riceve un acconto di venti ducati sui cinquanta stabiliti «per doi mammozii». Con quale vocabolo curioso, che ora usiamo scherzosamente, si designavano certo le statue; ma quali? quelle racchiuse nelle grotte, o i tritoni o le naiadi degli angoli della vasca? (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

1.2.1541 - MDXXXXI martedì adi primo di febraro ... f. 86/155 ali deputati del matonato d. dece e per loro a m.ro lo: antonio scarpellino dicero sono in parte de scuti vinticinque per il precio de uno mammozio fa per la **fontana dela piassa dilolmo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

- Un altro «mamozio» lavorava nel febbraio [sotto la data del 1° febbraio 1541], anche per venticinque ducati, Giovannantonio di Guido (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

7.2.1541 - MDXXXXI lunedì adi vij di febraro ... f. 86/161 ali s.ri deputati del matonato d. sei tt. uno e g.a cinque e per loro ad alfonsi il buzo dicero sono per pagarli ad diversi scarpelini per giornate 25 hanno servito inlo lavoro dela **fontana di porto** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

15.2.1541 - MDXXXXI martedì adi xv di febraro ... f. 86/172 ali deputati del matonato d. sette tt. uno e per loro ad alfonso il buzo dicero sono per pagarli a diversi scarpelini per giornate 29 hanno servito ala **fontana dela piassa di lolmo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

22.2.1541 - MDXXXXI martedì adi xxij di febr.o ... f. 86/181 ali deputati del matonato d. cinque e per loro a lohan thomaso di lazaro e com. dicero sono per giornate 20 hanno lavorato ala **fontana dela piassa dilolmo** e per loro al detto lo: thom.o a lui contanti d. V (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

26.2.1541 - MDXXXXI sabato adi xxvj di febraro ... f. 86/187 ali deputati del matonato d. quarantaquattro tt. uno e g.a tredece e per loro a m.ro nicolo de Guido dicero sono per carrati otto e palmi 1 ¼ de marmi comperati da lui per il fornimento dela **fontana dela piassa di lolmo** (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

28.2.1541 - MDXXXXI lunedì adi xxvij di febraro ... f. 86/186 ali deputati del matonato d. sei tt. uno e g.a cinque e per loro ad alfonso buzo com. scarpelini dicero sono per giornate 25 hanno lavorato ala **fontana dela piassa dilolmo** al detto alfonso contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

7.3.1541 - MDXXXXI lunedì adi vij di marcio ... f. 90/195 ali deputati del matonato d. dece e per loro a lo: antonio de Guido scarpellino dicero sono in parte de d. trenta per il precio di laquila con le arme serveno ala **fontana dela piassa dilolmo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

- Giovannantonio di Guido ... che nel marzo [7 marzo] attendeva a scolpire l'aquila con l'arme imperiale (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

7.3.1541 - MDXXXXI lunedì adi vij di marcio ... f. 90/195 ali deputati del matonato d. quatro tt. tre e g.a xv e per loro ad angelo il carmacore scarpelini dicero per giornate 19 hanno servito ala **fontana dela piassa dilolmo**, e per loro a lerommo Rago dicero sono per altrettanti a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercharo e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

7.3.1541 - MDXXXXI lunedì adi vij di marcio ... f. 90/195 ali deputati del matonato d. otto e per loro a lo: antonio scarpelino dicero sono in conto del puctino fa per la **fontana dela piassa dilolmo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercharo e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

15.3.1541 - MDXXXXI martedì adi xv di marcio ... f. 90/208 ali deputati del matonato d. sei tt. tre e g.a xv e per loro ad alfonso il buzo com. dicero sono per quello hanno lavorato dali 7 per tutti li 12 del p.nte alopera dela **fontana dela piassa di lolmo** e per loro a lo: thomaso di lazaro suo compagno a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercharo e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

18.3.1541 - MDXXXXI venerdì adi xviii di marcio ... f. 90/212 ali deputati del matonato d. tre e per loro a mastro jullio parascandolo dicero sono in conto dele canelle e grappe de bronzo fa per la **fontana dela anonciata** e **piassa di lolmo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercharo e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

22.3.1541 - MDXXXXI martedì adi xxij di marcio ... f. 90/215 ali deputati del matonato d. sette tt. doi e g.a x e per loro a lohan thomaso di lazaro e com. scarpelini dicero sono per giornate 30 dali xiiii per tutti li xviii del p.nte hanno servito in lopera dela **fontana dela piassa dilolmo** al detto lo: thomaso contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercharo e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

30.3.1541 - MDXXXXI martedì adi xxx di marcio ... f. 90/226 ali deputati del matonato d. dece e per lui a lo: dominico scultore dicero sono in conto de d. cinquanta per patto fatto de fare le 4 medasca maniche in li 4 pezzi grossi dela **fontana dela piassa dilolmo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercharo e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

- Una serie più lunga di sculture era fornita da Giovan Domenico D'Auria. Dal 30 marzo cominciano i pagamenti «in conto ... **dell'olmo**». Terminologia poco chiara al solito; ma poiché trovo per lo stesso lavoro scritto in altre polizze «medaie» e «medusche» [11 maggio, 4 giugno e 5 luglio 1541], interpreto che si trattava di medaglie con teste di meduse che ornavano le quattro vasche (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

6.4.1541 - MDXXXXI mercoledì adi vj di aprile ... f. 93/235 ali deputati del matonato d. vinti e per loro a matheo dela cava dicero sono a conto deli doi puctini fa per la **fontana dela piassa lolmo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercharo e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

12.4.1541 - MDXXXXI martedì adi xij di aprile ... f. 93/241 ali deputati del matonato d. sei tt. doi e g.a x e per loro a lohan dom.co scultore dicero sono a complim.to de scuti sette per uno mascarone a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercharo e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

- Il D'Auria lavorò inoltre nell'aprile e nel giugno due mascheroni, a sette ducati l'uno [12 aprile e 1° giugno] (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

12.4.1541 - MDXXXXI martedì adi xij di aprile ... f. 93/241 ali deputati del matonato ... a detti d. sei tt. doi g.a dece e per loro a lohan thomaso comp. scarpelini dicero sono per giorni 26 hanno servuto al lavor dela **fontana dela piassa dilolmo** e per loro a lerommo Rago dicero sono per altrettanti a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercharo e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

13.4.1541 - MDXXXXI mercoledì adi xij di aprile ... f. 93/241 ali deputati del matonato d. doi e per loro a lo: ant.o scultore dicero sono in conto de d. 27.2.10 per il precio del puctino a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercharo e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

- Giovannantonio di Guido, che ... attendeva a scolpire ... nell'aprile [13 aprile] un puttino (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

26.4.1541 - MDXXXXI martedì adi xxvj di aprile ... f. 93/249 ali deputati del matonato ... a detti d. quatro e per loro ad alfonso il buzo comp. scarpellini dicero sono per giorni 16 dali 20 per tutti li 23 del p.nte hanno

lavorato ala **fontana dela piassa dilolmo** e per loro a lerommo Rago dicero sono per altrettanti contanti a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

9.5.1541 - MDXXXXI lunedì adi viiij di maggio ... f. 93/264 ali deputati del matonato d. sette tt. doi e g.a dece e per loro a Jo: antonio scoltore dicero sono a comp.to de d. 27.2.10 per il precio di uno mamozio ha fatto per la **fontana dela piassa dilolmo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

11.5.1541 - MDXXXXI mercordi adi xi di maggio ... f. 93/264 ali deputati del matonato d. cinque e per loro ad alfonso il buzo comp. scarpelini dicero sono per iornate vinti hanno lavorato ala **fontana dela piassa dilolmo** e per loro a lerommo Rago dicero sono per altrettanti a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

11.5.1541 - MDXXXXI mercordi adi xi di maggio ... f. 93/264 ali deputati del matonato d. dece e per loro a Jo dom.co [d'Auria] scoltore dicero sono in conto dele 4 medase fa per la **fontana dela piassa di lolmo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.79; Pinto, Revisione 2014).*

- Una serie più lunga di sculture era fornita da Giovan Domenico D'Auria. Dal 30 marzo cominciano i pagamenti «in conto de ducati cinquanta per patto fatto de fare le quattro medasca maniche in li quattro pezzi grossi de la **fontana de la piazza dell'olmo**». Terminologia poco chiara al solito; ma poiché trovo per lo stesso lavoro scritto in altre polizze «medaie» e «medusche» [11 maggio, 4 giugno e 5 luglio 1541], interpreto che si trattava di medaglie con teste di meduse che ornavano le quattro vasche (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

13.5.1541 - MDXXXXI venardi adi xiiij di maggio ... f. 93/269 ali deputati del matonato d. quindece e per loro a matteo quaranta de la cava scoltore dicero sono in conto deli dui puctini e la venere fa per la **fontana dela piassa dilolmo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.79; Pinto, Revisione 2014).*

- Altri pezzi lavorava ancora Matteo Quaranta: - due puttini e la statua della Venere - dal maggio al settembre (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

17.5.1541 - MDXXXXI martedì adi xvii di maggio ... f. 96/274 ali deputati del matonato d. tre e per loro a Jo: Antonio scoltore dicero sono in conto del mascarone fa per la **fontana** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.79; Pinto, Revisione 2014).*

- 1541 ... Giovannantonio di Guido, che ... attendeva a scolpire ... nel maggio un «mascarone» (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

17.5.1541 - MDXXXXI martedì adi xvii di maggio ... f. 96/269 ali deputati del matonato d. sei e per loro ad alfonso il buzo comp. scarpelini dicero sono per iornate 24 hanno lavorato ala **fontana dela piassa dilolmo** e per loro a lerommo Rago dicero sono per altrettanti contanti a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

21.5.1541 - MDXXXXI sabato adi xxi di maggio ... f. 96/280 ali deputati del matonato d. quatro e tt. doi e per loro ad anibale scoltore dicero sono a complim.to de d. sette e tt. doi per il monte have fatto ala **fontana dela piassa dilolmo** e altre spese a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

31.5.1541 - MDXXXXI martedì adi xxxi di maggio ... f. 96/295 ali deputati del matonato d. quatro e per loro a lohan thomaso [di lazaro] comp. scarpelini dicero sono per giornate sedeci hanno lavorato ala **fontana dela piassa dilolmo** e per loro al detto lo: thomaso a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

1.6.1541 - MDXXXXI marcordi adi primo di junio ... f. 96/295 ali deputati del matonato d. sette tt. tre e g.a 4 e per loro a Jo: dom.co scoltore dicero sono per il precio del secondo mascarone ha fatto per la **fontana dela piassa dilolmo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.79; Pinto, Revisione 2014).*

- Il D'Auria lavorò inoltre nell'aprile e nel giugno due mascheroni, a sette ducati l'uno (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

1.6.1541 - MDXXXXI marcordi adi primo di junio ... f. 96/295 ali deputati del matonato d. doi tt. uno e per loro a Jo: antonio scoltore dicero sono a comp.to de un mascarone ha fatto ala **fontana dela piassa dilolmo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercharo e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

4.6.1541 - MDXXXXI sabato adi iij di lunio ... f. 96/299 ali deputati del matonato d. dece e per loro a Jo: dom.co scoltore dicero sono in parte dele quatro medase fa per la **fontana dela piassa di lolmo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercharo e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

14.6.1541 - MDXXXXI martedì adi xiiij di lunio ... f. 96/308 ali deputati del matonato d. tre tt. doi e g.a x e per loro a lohan thomaso [di lazaro] comp. scarpellini dicero sono per lavor fatto ala **fontana dela piassa dilolmo** e per loro a lerommo Rago dicero sono per altrettanti contanti a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercharo e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

21.6.1541 - MDXXXXI martedì adi xxi di lunio ... f. 96/314 ali deputati del matonato d. doi e per loro a lo: thomaso [di lazaro] e angelo scarpellini dicero sono per giornate hanno lavorato ala **fontana dela piassa dilolmo** a loro contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercharo e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

28.6.1541 - MDXXXXI martedì adi xxviiij di lunio ... f. 96/328 ali deputati del matonato d. tre tt. tre g.a dece e per loro a lo: thomaso [di lazaro] comp. scarpellini dicero sono per giornate xiiij hanno lavorato ala **fontana dela piassa dilolmo** e per loro a lerommo Rago dicero sono per altrettanti contanti a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercharo e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

30.6.1541 - MDXXXXI giovedì adi xxx di lunio ... f. 96/328 ali deputati del matonato d. quindecce e per lui a matheo quaranta scoltore dicero sono in conto dela venere e doi puctini fa per la **fontana dela piassa dilolmo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercharo e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

- Altri pezzi lavorava ancora Matteo Quaranta: - due puttini e la statua della Venere - dal maggio al settembre (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

5.7.1541 - MDXXXXI martedì adi v di Jullio ... f. 99/332 ali deputati del matonato d. vinti e per loro a Jo: dom.co scoltore dicero sono a comp.to de d. L per le quatro medusche ha fatte in la **fontana dela piassa dilolmo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercharo e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

- Una serie più lunga di sculture era fornita da Giovan Domenico D'Auria. Dal 30 marzo cominciano i pagamenti «in conto de ducati cinquanta per patto fatto de fare le quattro medasca maniche in li quattro pezzi grossi de la **fontana de la piazza dell'olmo**». Terminologia poco chiara al solito; ma poiché trovo per lo stesso lavoro scritto in altre polizze «medaie» e «medusche», interpreto che si trattava di medaglie con teste di meduse che ornavano le quatro vasche (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

6.7.1541 - MDXXXXI mercoledì adi vj di Jullio ... f. 99/334 ali deputati del matonato d. dece e per loro a florio campanile dicero sono in conto dela **fontana dela piassa dilolmo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercharo e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

12.7.1541 - MDXXXXI martedì adi xij di Jullio ... f. 99/340 ali deputati del matonato ... a detti d. tre e g.a dece e per loro a lohan thomase comp. scarpellini dicero sono per quanto hanno servito ala **fontana dela piassa dilolmo** al detto lo: thomaso contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercharo e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

18.7.1541 - MDXXXXI lunedì adi xviiij di iullio ... f. 99/344 ali deputati del matonato d. dece e per loro a Jo: dom.co [d'Auria] scultore dicero sono in parte de d. 30, in parte del patto fatto del lavorare il monte dela **fontana dela piassa dilolmo** a lui contanti d. X (ASNa.BA, vol. 16, Banco Lercharo e Imperiali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.79; Pinto, Revisione 2014).*

- Il D'Auria lavorò ... nel luglio il monte, che come si è visto formava il centro della fontana [18 luglio] (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

19.7.1541 - MDXXXXI martedì adi xviiij di lullio ... f. 99/350 ali deputati delo matonato d. tre e per loro a thomaso e angelo scarpellini dicero sono in conto del lavoro fano ala **fontana dela piassa dilolmo** a loro contanti (ASNa.BA, vol. 16, Banco Lercharo e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

29.7.1541 - MDXXXXI Giovedì adi xxviiij di lullio ... f. 99/357 ali deputati delo matonato d. sei e per loro a lo: bapta scenese dicero sono per sua provisione finita ali xxiiij del p.nte come ufficiale in lo lavoro dela **fontana dela piassa dilolmo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 16, Banco Lercharo e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

5.8.1541 - MDXXXXI venardi adi v di agosto ... f. 99/370 ali deputati delo matonato d. dece e per loro a lo: dom.co [d'Auria] scoltore dicero sono in conto del monte dela **fontana dela piassa dilolmo** a lui contanti d. X (ASNa.BA, vol. 16, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

5.8.1541 - MDXXXXI venardi adi v di agosto ... f. 99/370 ali deputati delo matonato ... a detti d. doi e per loro a lohan thomaso com. scarpelini dicero sono per lavoro fatto ala **fontana dela piassa dilolmo** e per loro a lerommo Rago dicero sono per altrettanti contanti a lui contanti (ASNa.BA, vol. 16, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

13.8.1541 - MDXXXXI sabato adi xiii di agosto ... f. 99/376 ali deputati delo matonato d. tre tt. tre e g.a quindeci e per loro a lohan thomaso com. scarpelini dicero per giornate 15 hano lavorato ala **fontana dela piassa dilolmo** e per loro a lerommo Rago dicero sono per altrettanti contanti a lui contanti (ASNa.BA, vol. 16, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

22.8.1541 - MDXXXXI lunedì adi xxij di agosto ... f. 103/380 ali deputati delo matonato d. tre tt. quattro e per loro a m.ro raffaello ramaro dicero sono per il precio di una conca de rame per la **fontana dela piassa dilolmo** e per lui a lerommo Rago dicero sono per altrettanti contanti a lui contanti (ASNa.BA, vol. 16, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

26.8.1541 - MDXXXXI venardi adi xxvi di agosto ... f. 103/386 ali deputati delo matonato d. dece e per loro a lo: dom.co [d'Auria] scultore dicero sono per saldo e complim.to de d. trenta per lo monte hanno fatto ala **fontana dela piassa dilolmo** a lui contanti d. X (ASNa.BA, vol. 16, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

2.9.1541 - MDXXXXI venardi adi ij di settembre ... f. 103/390 ali deputati delo matonato d. sei e per loro a m.ro lullio parascandoli dicero sono per dare le curmisie [?] dele arme e aquila imperiale servono per la **fontana dela piassa dilolmo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 16, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

3.9.1541 - MDXXXXI sabato adi iij di settembre ... f. 103/399 ali deputati delo matonato ... A detti d. sei e per loro a lo bapta senese dicero sono per sua provisione per la mesata finita ali 23 del proximo passato mese di agosto a lui contanti (ASNa.BA, vol. 16, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

5.9.1541 - MDXXXXI lunedì adi v di settembre ... f. 103/399 ali deputati delo matonato d. dece e per loro a lo: antonio de guido dicero sono a complim.to e final pagam.to dele arme ha date per la **fontana dela piassa dilolmo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 16, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

10.9.1541 - MDXXXXI sabato adi x di settembre ... f. 103/403 ali deputati delo matonato d. vintinove e per loro a m.ro matheo quaranta dicero sono in conto dela venere ha fatto ala **fontana dela piassa dilolmo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 16, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

- Altri pezzi lavorava ancora Matteo Quaranta: - due puttini e la statua della Venere - dal maggio al settembre [... 10 settembre 1541] (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

12.9.1541 - MDXXXXI lunedì adi xij di settembre ... f. 103/403 ali deputati delo matonato d. undece e tt. sei e per loro a florio campanile dicero sono a complim.to de d. 21.0.6 che monta il servitio del bagno ad forzella e lomesino [?] dela **fontana dela piassa dilolmo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 16, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

29.9.1541 - MDXXXXI Giovedì adi xxviii di settembre ... f. 103/424 ali deputati delo matonato d. tre e tt. doi e g.a dece e per loro a lohan thomaso lo pota fran.co etadeo scarpelini dicero sono per giornate xiiij hano lavorato ala **fontana dela piassa dilolmo** e per loro a lerommo Rago dicero sono per altrettanti contanti a lui contanti (ASNa.BA, vol. 16, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

11.10.1541 - Nella piazza dell'Olmo si scorge una gran fontana in forma quadrangolare ... qual fontana fu compiuta a 11 d'ottobre 1541, come nota Sebastiano d'Aiello (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.250).

23.11.1541 - MDXXXXI mercoledì adi xxiiij di novembre ... f. 108/492 ali deputati delo matonato d. vinti e per loro a lohan di nolla de merigliano dicero sono per soi servitij prestiti a questa casa in lo far dela **fontana** et

ogn'altra cossa e per lui a lo: dom.co de auria a lui contanti (ASNa.BA, vol. 16, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

- In conferma delle testimonianze dei cronisti riportate dal Summonte, troviamo il pagamento di 20 ducati che i Deputati del mattonato fecero il 23 novembre 1541 a Giovan da Nola «per soi servitii prestati a questa città in lo fare de la fontana» (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.135).*

- Nella piazza dell'Olmo si scorge una gran Fontana di marmi in forma quadrangolare, non inferiore à quella della Sellaria, nel cui mezzo si vede un gran monte, nel quale sono incavate quattro spelonche, & in ciascheduna stà collocata una statua che son bagnate da gran copia d'acqua, che casca dal monte, ciascheduna delle statue tiene un vaso che versa acqua: Una delle quali gl'è Venere, l'altra Cupido, la terza Apollo, la quarta è l'Abbondanza; Vi sono di più otto mascaroni à torno con cannoni di bronzo, che buttano [p.250] acqua, & in ciascheduno delli quattro angoli si vedono huomini, e donne marine che dalle loro bocche scaturiscono acque né i recettacoli, che fanno commodo bere. Nella sommità del monte predetto vi furono collocate l'insegne dell'Imperador Carlo V. le quali come si legge negli Annali a penna di Hettore Balestrierio, ne furono svelti nel 1564. Nota il Mercadante questa fontana esser stata similmente opra di Gio: di Nola di ordine del Vicerè Toledo (le cui insegne ve si veggono scolpite) e seguendo dice essere stata fatta sì per commodità de' cittadini, come delle galere, e marinari, che perciò dice egli fù collocata incontro la porta del mare detta del Mandracchio à dirittura del Molo di mezzo qual fontana fù compiuta à 11. d'Ottobre del 1541, come nota Sebastiano d'Aiello (Summonte, Historia ..., I ed. 1675 p.249).*

- Prima che si dia termine a questa vita del Santacroce, sia bene di far parola in questo luogo di ciò che trovo notato in un manoscritto, ove si fa menzione di alcuni bassi rilievi, che lavorò Girolamo intorno alla **fontana**, nella quale Giovanni da Nola fece le quattro statue, che i quattro maggiori fiumi del mondo rappresentavano; come nella sua vita abbiám detto. Dice adunque lo scritto, che il Viceré D. Pietro di Toledo per far pruova ancor egli del valore di questi due artefici egregi, commise due statue per ciascheduno, ed alcuni bassi rilievi con gli ornamenti, che servir doveano per una magnifica fonte, e che avendo Girolamo lavorato i bassi rilievi e cominciato una delle due statue, intermesse il lavoro per lavorare il nominato Colosso, e che poi prevenuto dalla morte, lasciò imperfetto l'uno e l'altro lavoro; laonde tutte e quattro le statue furono poi egregiamente scolpite da Giovanni da Nola, e la fontana primieramente fu situata nell'amenissima strada di Poggio Reale, ove usavano allora passeggiare le dame ed i cavalieri: indi accresciuto il passeggio al Molo, che era stato abbellito, e fatto comodo alle carrozze, fu la fonte trasportata e situata alla punta del Molo, per ordine di D. Parafan de Ribera Viceré di Napoli, l'anno 1564 con intenzione di farla dopo trasportare in Ispagna; ma non gli venne fatto per i rumori che ne fece il popolo: sicché lasciandola in quel sito, vi mandò la bella antica statua di Partenope, con la Lupa de' Cambj che stava presso di S. Giovanni Maggiore, con altre antiche statue, vasi, e medaglie, possedute prima da Adriano Spadafora, famoso antiquario; le quali tutte con la nave che le portava per una gran tempesta si sommersero (De Dominici, II p.162).*

- Le prime opere , finchè non compaiono documenti anteriori, devono ritenersi quelle che Giovan Domenico eseguì per la fontana di piazza dell'Olmo nel 1541. Questa **fontana, detta variamente di Porto o dell'Olmo**, - dal nome della piazza dove sorgeva - o degli «**Incanti**» - dalle vendite ad incanto che avevano luogo ivi intorno, - e più tardi, con termine dialettale, della **Coccovaià** - da una civetta che vi era scolpita - andò perdendo nei tumulti popolari e nei vandalismi quotidiani tutte le sue sculture. Il tronco, che vi era rimasto, fu tolto nei lavori di risanamento che hanno modificato radicalmente tutta quella regione. Dobbiamo perciò contentarci di riportare la descrizione che ce ne lasciò il Summonte: Nella piazza ... Sebastiano d'Aiello (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.135).*

10.12.1541 - MDXXXXI sabato adi x di dicembre ... f. 108/511 ali deputati del matonato d. dodici tt. doi e g.a dece e per loro a lullio parascandoli dicero sono a complim.to de d. 22 li pagano cioe d. 20 per precio di otto canelle poste ala **fontana dela piassa dilolmo** a g.a 25 luna e d. 2 per iornate 6 ha servuto in aconciar detta fontana a lui contanti (ASNa.BA, vol. 16, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

23.12.1541 - MDXXXXI venardi adi xxij di dicembre ... f. 114/188 ali deputati del matonato d. undece e per loro a florio campanile dicero sono per lo alsas dele stante [?] dela **fontana dela piassa dilolmo** (ASNa.BA, vol. 16, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

28.4.1561 - MDLxj lunedì adi 28 de aprile ... f. 846 Alli s.ri deputati del matonato d. diece e per loro a ms Aniballe scultore diss.o ce li pagha per uno satiro li have fatto in la **fontana dela piacza delulmo**, a causa quelli che have fatto Batestino Sulmano secondo era obligato alla Città per lo prezo delli d. 50 che era obligato a tutta la acomodatione de detta fontana, non valeno né conveneno al lavoro de detta fontana, pertanto è stato necessario farli fare al deto ms aniballo a r.ne de d. 10 lo uno, e per lui a Salvatore Cacavello c.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.13; Pinto, Revisione 2014).*

- Dopo appena venti anni la fontana [dell'Olmo] era ridotta in tale stato - forse nei tumulti del 1547 - da richiedere un restauro generale. Fu affidato a Balestino [? Batestino] Sulmano, ma l'opera sua non soddisfece ai Deputati del mattonato, che si rivolsero ad Annibale Caccavello, il 28 aprile 1561, commettendogli di scolpire «quattro satiri a ragione de dieci ducati l'uno». Veramente la descrizione che abbiamo riportata non parla di «satiri», ma si tratterà anche questa volta di un'impresione di linguaggio: l'amanuense avrà scritto satiri in luogo di naiadi o di tritoni (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

15.. - Annibale Caccavello ... Lo stesso scultore scolpì una nuova statua di Venere e ripulì i puttini [della **fontana dell'Olmo**] (Filangieri di Candida, Diario di Annibale Caccavello, p.67-68; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

30.4.1561 - MDLxj mercordi adi 30 de aprile ... f. 846 Alli s.ri deputati del matonato d. tre tt. uno e g.a 12 e per loro a m.o angelo brucolo alias pagano diss.o celi pagha a comp.to de d. 8.1.12 per li infrascritti servitij che have fatto in acomodo dati alla **fontana dela piazza de lurmo** per tanto e stato aprezato per m. pirro ant.o letiero ... d. 3.1.12 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.79; Pinto, Revisione 2014).*

- A. Colombo, La **fontana degli incanti**. E quella stessa che fu chiamata poi **fontana di Porto, o di piazza dell'Olmo**, e volgarmente della **Coccovaia**. ... Chiamossi degli incanti, perché in quel luogo era il mercato o **incanto** delle robe vecchie ... (ASPN. 24 1899, p.169).

30.4.1561 - MDLxj mercordi adi 30 de aprile ... f. 846 Alli s.ri deputati del matonato d. dui e per loro a m.ro Vinc.o della moneca per quello have fernuto de più che have promesso per l'assetar della **fontana de l'incanto** del prezo che è stato pagato de più, perché tanto le have aprezato ms Jo Fran.co mormano (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.79; Pinto, Revisione 2011).*

17.6.1561 - MDLxj martedi adi 17 de lugno ... f. 846 Alli s.ri deputati del matonato d. cinquanta e per loro a m.o lo: dom.co del mastro diss.o celi paghano in conto della ferriata seu passamano che fara intorno la **fontana delincanto alla piazza delulmo** di ferro iusto il suo modello li sara dato ad ragione de d. 12 il cantaro del ferro lavorato c.ti d. 50 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

- Intanto a prevenire i danni futuri si cinse la fontana di un'inferriata che fu lavorata da Giovan Domenico del Mastro (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

21.6.1561 - MDLxj sabato adi 21 de lugno ... f. 846 Alli s.ri deputati del matonato d. diece e per loro a ms lo ant.o [de Guido] marmoraro diss.o celi pagha d. 5.3 per palmi 16 di marmore che have pigliato per li marmori dela **fontana dela piazza delulmo** a d. 7 la carata e li restanti d. 4.2 celi dona in conto dela fatura deli marmori c.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

- e un marmoraio a nome Giovann'Antonio fornì per trenta ducati le quattro vasche che accoglievano agli angoli l'acqua che zampillava dai mascheroni (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

- Nel 1561 **Gio. Antonio Mormanno** [? de Guido] partecipava ai lavori della fontana dell'Olmo, il 21 giugno di quell'anno i deputati del Tribunale della Mattonata gli pagavano 10 ducati «per palmi 16 di marmore che have pigliato per li marmori dela fontana dela piazza de l'Ulmo», parte anche « in conto dela fattura de detti marmori » (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.224).*

10.7.1561 - MDLxj Giovedì adi 10 de luglio ... f. 1037 Alli s.ri deputati del matonato d. cinque e per loro a batta Sulmano diss.o celi pagha in conto delli sassi de puzolo che consigna per impiantare li ferri dela ferriata dela **fontana dela piazza delulmo** c.ti d. 5 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

30.7.1561 - MDLxj mercordi adi 30 de luglio ... f. 1037 Alli s.ri deputati del matonato d. diece e per loro a batta sulmano diss.o celi pagha in conto deli sassi intorno la **fontana dela piazza delurmo** le petre dele buche de chiaviche di toledo e li sportelli deli lanzieri c.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

4.8.1561 - MDLxj lunedì adi 4 de agosto ... f. 1037 Alli s.ri deputati del matonato d. sei e per lui a lo ant.o [de Guido ?] marmoraro diss.o celi pagha in conto deli tre mamozzi che fa e have da fare in la **fontana dela piazza delulmo** c.ti d. 6 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

- e un marmoraio a nome Giovann'Antonio fornì per trenta ducati le quattro vasche che accoglievano agli angoli l'acqua che zampillava dai mascheroni (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

6.9.1561 - MDLxj sabato adi 6 de sett.e ... f. 1213 Alli s.ri deputati del matonato d. diece e per lui a batta Culmano [sic] diss.o celi pagha in conto dele sportelle e sassi di peczulo lavorati che pone intorno ala

fontana di porto per la ferriata c.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.79; Pinto, Revisione 2014).

- f. 1213 A deti d. tre e per loro a lo dom.co fiore diss.o celi pagha in conto delle assetture deli sassi che fa intorno ala **fontana dela piazza delulmo** e altri repeczi e roture de chiaviche che se farano per essi oltre de quelle di mastro florio in diverse loci di questa fidelissima cita c.ti d. 3 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

18.9.1561 - MDLxj giovedì adi 18 de settembre ... f. 1213 Alli s.ri deputati del matonato d. sei tt. tre e g.a X e per loro a batta sulmano diss.o celi paghano a comp.to de d. 31.3.10 per palmi 65 de sassi si sono convenuti per li pezi che sono grossi a r.ne de g.a 8 il palmo che sono d. 21.1 e altri d. 10.2.20 celi dona per sette sportelli de sasso che have fatti V3 in la strada che cala dal Segio di porto ali lanzieri un altro a costo la **fontana dela piazza del'ulmo** ... d. 6.3.10 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

25.9.1561 - MDLxj giovedì adi xxv de sett.e ... f. 1213 Alli s.ri deputati del matonato d. quindici e per lui a Jo. Antonio [de Guido ?] marmoraro diss.o ce li pagha in parte de d. 33 che tanti li hano promessi per quatro fonte de marmo che fara alli quatro angoli dela **fontana dell'incanti** a tutte sue spese tanto de marmi come del tagliare li marmi vechi che serano necessari a tal che le aque deli quatro mamozzi buteno dentro dette fonti iusta il disigno che se li è mostrato c.ti d. 15 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.184; Pinto, Revisione 2014).*

23.10.1561 - MDLxj Giovedì adi xxij de ottobre ... f. 1371 Alli s.ri deputati del matonato d. otto e per loro a m.o lo: antonio [de Guido ?] marmoraro diss.o celi pagha in conto delle quatro fonte che fa alli quatrangoli dela **fontana dele incanto** per prezo d. 33 c.ti d. 8 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.184; Pinto, Revisione 2014).

31.10.1561 - MDLxj venerdì adi 31 de ottobre ... f. 1371 Alli s.ri deputati del matonato d. tre e per loro a ms batta sulmano diss.o celi pagha per doi sportelli li have consignato uno alla **paliseta de lulmo** e le altre al Carmino a r.ne de c.ni 15 uno c.ti d. 3 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

18.11.1561 - MDLxj Martedì adi 18 de novembre ... f. 1549 Alli s.ri deputati del matonato d. dui tt. dui e g.a 10 e per loro a angelo tofanisco diss.o celi paghano per una prova de aqua che fa alla **fontana dela piazza de lulmo** talche ne possano risolvere per le acomodatione de ditta fontana per lo prezo p.to c.ti d. 2.2.10 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

5.7.1625 - 1625, 5 luglio. Alli deputati della Mattonata et Acqua ducati 16,70 et per loro a Gio Antonio Galluccio a compimento di ducati 41,70, quali sono per un pottino di marmo et fonticella di marmo con li zoccoli di marmo et accomodo dell'altri pottini che sono nella **fontana di Porto**. Quali pottino, et fonticella et zoccoli sono fatti di marmo apprezzati per il loro secretario per detto prezzo di ducati 41,70, atteso li restanti ducati 25 a complimento l'ha ricevuti per mezzo di nostro banco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 187; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.45).*

13.8.1625 - 1625, 13 agosto. Alli deputati della Mattonata et Acqua ducati 25 et per loro a Gio Antonio Galluccio et se li pagano in conto delle statue di marmo che accomoda et fa di nuovo nella **fontana dela piazza dell'Olmo**, che sono già tutte guaste (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 187; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.45).*

22.4.1630 - 1630, 22 aprile. Alli deputati della Mattonata et Acqua ducati 100 et per loro ad Alessandro Cemiello et se li pagano in conto per quelli spenderli nel principiare della tofolatura et piperni et fabrica che bisognerà per fare la **nova fontana** nel capo della **strada dela piazza dell'Olmo** incontro la Porta del Castello, conforme la conclusione fatta dalli signori deputati della Mattonata et Acqua persa dalla fontana dell'Incoronata (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 200; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.46).*

5.4.1659 - 1659, 5 aprile. Alli deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua ducati 30 et per loro a Domenico Pacifico, piperniero, dissero li pagano anticipatamente in conto dell'opera si sta da lui facendo delle tabelle di piperno con li mascheroni di marmo per servizio della **fontana pubblica dela strada di Porto** così da loro ordinato (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 77; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.54).*

14.6.1809 - 14 giugno 1809. A Domenico Longo D. 80. E per lui a Felice Sorrentino a compimento di ducati 750 in conto delli lavori di piperno sta facendo per la **nuova fontana di Porto** (ASBN, Banco della Pietà, volume di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.79).*

1815 - ... oggi è più magnifico (dogana), perchè dalla parte della strada di Porto vi si è aggiunto l'abolito monastero di Visitapoveri, che ne formava una volta l'antico sito. Nella sua piazza si vedeva una deliziosa **fontana** con belle statue, che al presente non più esiste (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.69).*

FONTANA DELLA DOGANA NUOVA o DELL'ARSENALE VECCHIO

24.8.1589 - Adi 24 de agosto 1589 ... f. 176 A laur.o ant.o furietti d. trentatre tt. 1.13 per loro alli m.ci Baccio Giani et ant.o gioanne corenti insolidum diss.o per li due terzi de d. 50 selli anticipano per lo preczo et fattura de una **fontana** che si sono obligati insolidum fare alla **piazza della nova doana** come per cautele per not.e gio dom.co palomba ... d. 33.1.13 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.79; Pinto, Revisione 2014).*

3.10.1589 - Adi 3 ottobre 1589 ... f. 214 A furietti et ficieni d. sidici tt. 3.6 et per loro al m.co geronimo correggio diss.o selli pagano in conto fra loro e per lui alli m.ci Baccio Giani et antonio gio lorenzo insolidum dissero selli pagano in conto della terza parte de d. 500 per la **fontana** che hanno a fare alla **piazza del arsenale vecchio** come per cautele per not.e gio dom.co palomba alle quale se refere d. 16.3.6 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.79; Pinto, Revisione 2014).*

30.10.1589 - 30 ottobre 1589 ... A Furietti e Ficieni D. 31. E per loro a Geronimo Correggio. E per lui a Baccio Giani e Antonio Giovan Lorenzo in solidum a buon conto della **fontana** che devono fare nella **piazza dell'Arsenale Vecchio**, come per istrumento di notar Giovan Domenico Palomba (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella-Rinaldi; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.79).*

17.3.1590 - MDLxxxx adi 17 de marzo ... f. 773 A furietti e ficieni d. dieci e per loro a Ger.mo Correggio. E per lui al m.co Baccio Giani e Ant.o Gio. lorenzo insolidum diss.o seli pagano a buon conto di D. 166 2/3 per la terza parte della **fontana che hanno da fare nella piazza della doana** come appare per istrumento de notar Gio. Dom.co Palomba d. 10 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.79; Pinto, Revisione 2013).*

21.4.1590 - MDLXXXX A 21 d'ap.le ... A m.ci Lorenzo, e Aurelio Furietti d.ti dodici, e per loro a ms Bacio Giani e Ant.o Gio: lorenzo insolidum, in conto de due terzi de d.ti 500 per la **fontana si fa al tarsenale vecchio**, come per cautela appresso n.re Gio: Dom.co Palombo app.re al quale se refereno e per detto Baccio Giani al m.co Marco delle Belomie per altritanti (ASNa.BA, vol. 105, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Revisione 2011).*

27.11.1590 - A 27 novembre 1590 ... Lorenzo Antonio Furietti paga a li Mag.ci Bacio Giani et mastro Gio: Lorenzo (?) in solidum D.ti 34:3.7. per ordine del Sig.r Ammiraglio a comp.to di D.ti 333.1.13. a saldo delle due terze delli D.ti 500, promessoli per Ist.° rogato per N.r Ferdinando Palomba espettante al detto Sig.r Laurentio per la Fontana ha fatto a sue spese ne **l'Arсенale Vecchio**, di rimpetto alla Porta della Dohana nova (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.862).*

- Il documento ... attribuisce al marmorajo Baccio Giani un'opera importante - la fontana del vecchio arsenale -, e attesta il valore di questo artista (D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.862).*

28.2.1600 - Nell'ultimo giorno di febrajo 1600, Francesco Varcelli (? Vannelli) marmorajo, ricevette Duc. 173, 1 tarì e 5 gr. per bardiglio di Carrara, che servì per le statue e mostri marini che dovevano essere fatti per la **fontana del largo dell'Arсенale** in Napoli, innanzi la casa della Residencia, e Duc. 110, 1, 5 per il prezzo di due pezzi di marmo bianco che aveva consegnato a Michelangelo Naccherino, uno per fare due satiri che dovevano reggere parte della cassa che andava nella detta fontana etc. a complemento di Duc. 173, 1, 5, per il prezzo di un pezzo di marmo bardiglio che consegnò a Pietro Bernini, per fare i quattro mostri marini che andavano nella detta fontana. Il Cavaliere Domenico Fontana fece l'apprezzo di questi lavori, con l'intervento di Antonio del Contado, scrivano di ragione nel Regio Arsenale di Napoli. Un maestro Angelo Landi, scarpellino, lavorò pure nella detta fontana. Il Naccherino ricevette Duc. 400, in quattro rate, cioè 13 maggio 1600, ai 17 giugno, 17 luglio e 26 agosto del detto anno, e gli furono pagati in conto del lavoro e scultura che aveva fatto per le statue di marmo della detta fontana, in virtù quattro verifiche fatte dal detto cav. Fontana (ASNa, Cedola di Tesoreria, a. 1600, vol. 434, fol. 225). Questa fontana, ch'è la più ricca di sculture che Napoli possiede, era situata, sino a mesi sono in vicinanza del palazzo Sirignano presso la piazza del Municipio, e vien detta **fontana Medina**, dal vicerè che la fece situare in quel posto; al presente, per la sistemazione della piazza suddetta, trovasi conservata a cura del Municipio (ASPN. 10 1885, p.438-

439; Maresca, Sulla vita e sulle opere di Michelangelo Naccherino ..., 1890; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.208).*

30.8.1600 - 1600 a 30 di Agosto Mercordi ... f. 511 A Fran.co ant.o Longo d. novanta e per lui a Michel'angelo Naccarino d.e a comp.to di d. cento a buon conto delle statue di marmo fa per la **fontana dentro al Tarcenale** che li rest.i d. X l'ha rec.ti con.ti d. 90 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.112; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.222; Pinto, Revisione 2014).*

28.9.1600 - 1600 Adì 28 di sett.e ... f. 329 A fran.co antonio longho d. novantasette et per lui ad angelo landi d.e se li pagano ad comp.to di d. 100 che li altri d. 3 li have ric.ti in cont.i et sono a buon conto di quello deve avere per le statue et lavora della **fontana del regio arsenale** d. 97 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.333; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.222; Pinto, Revisione 2013).*

21.7.1613 - 21 luglio 1613 ... A Giovan Domenico Ponti D. 7. E per lui a mastro Clemente Chiotto (Ciottoli) li paga in nome della Regia Corte et d'ordine de Bartolomeo Picchiatti per prezzo di una pigna de marmora a servizio per la **fontana della Regia Dogana** et una fonte con una pietra perciata similmente de marmo per servizio per la fontana nella casa del detto regio doganiero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.79).*

FONTANA DELLA SIRENA IN VIA OLIVARES

8.10.1616 - 8 ottobre 1616 ... Alli Deputati della Fortificazione di questa Città D. 35,17. E per essi a Matteo Curtis per saldo delle opere fatte tanto nell'intofolatura della **fontana della Serena nella via Olivares**, quanto nell'apertura della carrera et porta nel torrione del Vasto stante le misure fatteli per Colantonio Stigliola (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 124; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.80).*

FONTANA DEL MANDRACCHIO

22.6.1599 - A 22 giugno 1599 ... Li Deputati della Fortificatione pagano D.ti 9 a Colantonio Stigliola a comp.to di D.ti 12, per lo prezo di una Guacquaia, quale ha fatto fare di marmo gentile per servizio della **nova Fontana nella nova Strada del Mandrachio**, e per lui a Silvestro Ferruccio scoltore per lavoro da lui fatto nella Conchiglia della **Fontana al Mandrachio** (ASBN, Banco del Popolo; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.845).*

20.3.1600 - 1600 Adì 20 di marzo lunedì ... f. 750 Alli Depotati della fortificatione d. diece et per loro a matteo di curti, fontanaro d.e ad comp.to de d. 20 in conto del opra fatta et da fare in assettare li marmi e piperni per ser.o della **nova fontana del Mandracchio** atteso li restanti d. 10 li have rec.ti per lo n.ro b.co per m.to sp.to a x del p.n.te d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.482; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.222; Pinto, Revisione 2015).*

15.4.1600 - 1600 Adì 15 di Ap.le sabbato ... f. 750 Alli Depotati della fortificatione d. venti et per loro a federico veturale d.e in conto del opra di piperni che have consig.to et haverà da consig.re per ser.o della **nova fontana del mandracchio** d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.646; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.222; Pinto, Revisione 2015).*

15.4.1600 - 1600 Adì 15 di Ap.le sabbato ... f. 750 Alli Depotati della fortificat.e ... f. 750 A d.i d. venti et per loro a matteo di curti d.e ad comp.to di d. 40 in conto del opra fatta et da fare in assettare li marmi et piperni per ser.o della **nova fontana del mandrachio** atteso li restanti d. 20 li have rec.ti per lo n.ro b.co cioe a 4 di marzo d. 10 et a 18 d.o d. 10 d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.650; Pinto, Ricerca 2015).

4.8.1600 - 1600 Adì 4 di Aug.to venerdi ... f. 750 Alli Depotati della fortificatione d. trenta et per loro a Scipione Galluccio marmoraio d.e ad comp.to di d. 280 per saldo et final pag.to delli marmi fatti per ser.o delle due **fontane della strada nova del mandrachio et della marina delle legna** conforme l'Instro sopra cio fatto per mano di n.re Gio batta basso et partito restatoli ad lume di candela per d.o preczo di d. 280 atteso li altri d. 250 a d.o comp.to li have rec.ti per lo n.ro banco cioe d. 100 a 11 di sett.e 99 et d. 80 a 6 di g.l.io passati d. 40 a 11 di marzo 1600 et d. 30 a 28 luglio 1600 d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.1506; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.856; Pinto, Revisione 2015).*

5.6.1635 - 5 giugno 1635 ... A Nostri di Banco D. 11,60, E per loro ad Onofrio Gargiulo per tanti spesi cioè D. 10 pagati a Carlo Golino esattore della tassa fatta dall'ingegnere Giovan Domenico Stigliola in osservanza

dell'ordine di Sua Eccellenza per la **fontana nova fatta accosto la casa della conservazione della farina** per tanti tassati la casa che il Nostro Banco possiede nella Dogana Grande (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 176; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.79).*

PIAZZA DELL'OLMO

9.1455 - Anno 1455 ... SETTEMBRE ... In questo mese Alfonso compra per ducati 600 da Francesco Marramaldo gentiluomo del Seggio di Porto un pezzo di territorio posto nella città di Napoli presso la **piazza degli Olmi**, per fare la strada di recente costruita, la quale da Castelnuovo va diritta a quella Piazza degli Olmi (Cedola 29, fol. 319t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.435).*

30.4.1458 - Anno 1458 ... APRILE ... 30. Si lavora tuttavia alla costruzione della dogana del sale, che si edifica innanzi alla darsena, come pure proseguono i lavori per la costruzione della cloaca che passa per mezzo della **piazza degli Olmi** nella città di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 36 fol. 349 et; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.461).*

10.12.1468 - Anno 1468 ... Dicembre 10. Pietro Bernart pel banco di Filippo Strozzi paga 158 d. a Francesco Carafa, gentiluomo del seggio di Nido, pel prezzo di una casa posta nella piazza degli Olmi, la quale il Re ha fatto comprare per potere abbellire la detta piazza (Ced. di Tes., Reg. 46, fol. 385, in ASPN. 9 1884, p.217).*

1469 - Dentice ... Covella moglie di Gurello Pescicello, hebbe à comperar case nella **piazza dell'Ormo**, che corrottamente diciamo **Olmo** (Arca I, fol. 70, a.1469; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.132).*

23.2.1469 - Anno 1469 ... Febbraio ... 23. Si pagano a Leone Massadonico (Macedonio ?) 210 d. pel prezzo di una casa, che costui possedeva in piazza degli Olmi della detta città, e che è stata venduta alla Regia Corte, giusta instrumento pubblico fatto per notaio Andrea de Felatro (Ced. di Tes., Reg. 50, fol. 221t, in ASPN. 9 1884, p.222).*

8.4.1469 - Anno 1469 ... Aprile ... 8. Gottofredo Caracciolo, gentiluomo di Capuana, riceve 240 d. pel prezzo di una casa con botteghe con quattro stanze, situata nella **piazza degli Olmi**, che ha venduta alla R. Corte giusta istrumento per notaio Andrea de Felatro (Ced. di Tes., Reg. 50, fol. 259, in ASPN. 9 1884, p.222).*

8.6.1469 - Madama Gaspara Minutola, abbadessa di S. Patrizia di Napoli e per essa Benedetto Persichello, procuratore del detto monastero, riceve 120 ducati prezzo di una casa posseduta dal detto monastero nella **piazza degli Olmi**, confinante colle case di S. Giorgio, che il Re comprò per farle diroccare (Cedole della Tesoreria, Reg. 50 fol. 404, in ASPN. 9 1884, p.224).*

9.1.1470 - Anno 1470 ... Gennaio 9. Si somministrano 150 duc. per l'edifizio della Dogana, che il Re fa costruire nella piazza degli Olmi (Ced. di Tes., Reg. 53, fol. 127, in ASPN. 9 1884, p.226).*

23.3.1470 - Anno 1470 ... Marzo ... 23. ... Nello stesso giorno sono notate alcune somme spese per la fabbrica ... delle case nuove, che ora si fanno in **piazza degli Olmi** (Ced. di Tes., Reg. 53, fol. 282t, in ASPN. 9 1884, p.227).*

11.5.1470 - Anno 1470 ... Maggio ... 11. ... Nello stesso giorno il Re fa dare 300 duc. a Floridasso ed a Gottofredo Piscicello, gentiluomini di Capuana, pel prezzo di una casa posta in **piazza degli Olmi** (Ced. di Tes., Reg. 55, fol. 367, in ASPN. 9 1884, p.228).*

19.11.1470 - Anno 1470 ... Novembre 19. Si pagano le spese di fabbrica ... delle case e della dogana nuova; della **piazza degli Olmi** ... (Ced. di Tes., Reg. 54, fol. 368, in ASPN. 9 1884, p.231).*

1487 - In un volume Notament. di Ferrante I che trovasi nella bibliot. Naz. X, B, 58, a p.17 e seg. vi è un lungo istrumento presentato al Re per l'approvazione. In esso compariscono Carolina Marramaldo e Maria Jacoba Marramaldo moglie di Giovanni Scondito, e questa l'ultima consente a cedere i suoi dritti feudali sul casale di Cese presso Aversa ad Antonio Marramaldo, quello stesso del quale parla notar Giacomo, e riceve in cambio una casa posta "in **platea ulmorum** ... in frontispitio portus piczuli, iuxta bona dom. Ant. Macedonij". La permuta fu compiuta nel 1487 (De Blasiis, in ASPN. 2 1877, p.306).*

24.5.1495 - ... si concede un luogo atto ad edificarvi una casa, nella parte superiore della piazza dove si vende il pane, presso la **piazza dell'Olmo** e contiguo alle case di Francesco Gara e Michele Riccio (ASPN. 20 1895).

21.10.1506 - Alli 21. di Ottobre 1506. lo signore Re Cattolico (di Spagna Ferrante de Ragona) ... venne a Pozzuolo ... In questo tempo, che lo signore Re stava a Pozzuolo in Napoli si facevano grandissimi preparatorij, cioè un ponte allo muolo grande longo in mare circa cento passi ... si fecero di molti archi triunfali, come fo uno allo largo della **piazza del ulmo** fatto per le genti dello puopolo, & un altro ne fece lo conte de Matera nominato Joan Carlo Tramontano cittadino Napolitano davanti di santo Agostino ... (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.145).*

11.10.1523 - A dì 11. di ottubro 1523. de domenica la notte venendo lo lunedì circa 7. hore di notte in la Città di Napoli, & in molti casali di detta Città fo tanta la pioggia con infiniti tuoni, e lampi, e tempesta, che fece grandissimo danno ... Ancora in lo burgo de santo Spirito alla banda dello castiello nuovo fo tanta l'acqua, & la lava che guastai molti giardini, & buttai per terra assai case: ancora fo tanta la potentia, & furia del acqua, & lava che buttai per terra la porta delle mura de Napoli che sta vicino lo detto castiello; de modo che empio assai case, & quasi per annegare, ancora tutte le poteche della **piazza del Ulmo** se annegaro con molto danno de robba (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.306).*

26.9.1524 - Ali 26. di Settembre 1524. de lunedì circa le 15. hore fo una tanta furia, & tempesta d'acqua, tuoni, e lampi, che parse che lo Cielo se volesse ruinare, & durai circa due hore, & in Napoli entrò per la porta de lo castiello nuovo una tanto grossa lava, che tutte le poteche della **piazza dell'Ulmo** se annegaro d'acqua per fine a san Pietro martire, penzate che in detta **piazza dell'Ulmo** se annegaro tutte, & in mezzo detta piazza ce foro mesurate 10. palmi d'acqua, et la Duana de Napoli che stà in detta piazza tutta se empio de rapilli che menava la detta lava dell'acque (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.314).*

1531 - Las casas y botigas de Boordaniense en Napoles. Estas casas y botigas stau a la **plaça del ulmo**, y son una casa y tres botigas (vale 1500 duc.). Possenios los herederos y hermanos del doctor Ribera ... y parte tiene Diego Carrillo (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.62).

1533 - Esequironsi le mattonate davanti lo Seggio di Porto, siccome lo disegno, e per S. Pietro Martire e per la **piazza dell'Olmo** e verso la Marina delli Caputi (ASPN. 34 1909).

1534 - D. Pietro di Toledo volendo abbellire la prospettiva del Castello Nuovo intorno l'anno 1534 fe lavorare la porta con il ponte di quello che allora era dirimpetto al palazzo di D. Francesco dell'Auletta, e la rinovò all'incontro della **piazza dell'Olmo** ove oggidì si vede (Summonte, Historia ..., V ed. 1749 p.174).

6.5.1599 - Adi 6 di Maggio 1599 Giovedì ... f. 959 A luera [?] de miano d. cinquanta, E per lui a Benagiamo de bisogno a complim.to de d. sissanta che l'altri d. diece l'ha ric.ti de cont.i disse esserno in parte del prezo delli pipiernj consig.ti et che lhaverà da consig.re per serv.o di sua casa noviter fabricanda alla strada delli pensianelli al olmo come per Cautele appare a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

5.11.1599 - Adi 5 di 9bre 1599 Venerdì ... f. 468 A Giuseppe denrico de bart. eo d. vintidui, E per lui al mon.rio di S.ta M.a Regina Celi, quali seli pagano per lo censo dela sua casa sita ala piazza del ulmo come appare per Instro a q.le si refere ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

20.6.1601 - A' 20 de Giugno 1601 Mercordi ... f. 497 Ad Aniello Sannino d. cinque, Et per lui a' m.ro Gio: and.a punzo, d.e a comp.to de tutte le giornate, et fattura, et intonicate, et altre cose, che li ha servito a una sua casa alli banchi vecchi et alla banda della marina sop.a il sopportico d.to m.ro Gio: and.a, et soi m.ri, et manipoli, et battituri, li quali sono contenti, e sodisfatti d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

24.12.1602 - A' 24 de Xbre 1602 Martedi ... f. 330 A' ferrante d'avitabile d. vinti, E per lui al mon.rio di S.to Antonio de padua in virtù di man.to del S.R.C. in b.ca de Galterio, et sono il resto del dep.to de d. 52 fatto a 5 d'8bre 1602 per quelli pagare all'heredi del q.o Dottore Gio: ger.mo naclerio, et soi cred.ri, conforme fosse ordinato sal Sac.o cons.o seu dal consig.ro D. Pietro de Vera ab Aragonia com.rio di d.a heredità, quali d. 52 sono a comp.to de d. 62.2.10 per l'intrata del pesone del p.n.te anno fenita alla mittà di Giugno prox.o pas.to 1602 d'una poteca con più camere sop.a locata dal d.o Gio: ger.mo per d. 125 l'anno, site alla **piacza del olmo**, ove al p.n.te esso ferrante habita, atteso l'altri d. 10.2.10 a comp.to d.ti l'ha pagati cioè d. 7.2.10 al

m.ro datti della p.n.te causa Galterio per m.o de Gen.ro de franco, p.ni cinque a' faustina minutolo per lo censo deve conseguire ogn'anno da d.a heredità sop.a dette poteca, e casa, et l'altri car.ni vinti dui l'ha spesi per reparationi necessarie di d.a casa, cioè in accomodare le grade dell'astraco, annettare la chiaveca maestra, e fare intofulatura alla sementa, et gr.a diece per la p.ntata del p.n.te dep.to ... con girata di Sore Anna malaspina Abb.a di d.o Mon.rio come per fede di n.ro fran.co mattia di Nap. in curia de n.ro Gio: lac.o mattia in dorso del p.tto man.to, a' Gio: and.a uglietta loro procuratore per altritanti a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

10.8.1633 - Questo di è morto un cappellaro, il quale si dice habbia lasciato vicino a 100 mila docati a certo monasterio, o conservatorio sperduto dentro un vico alla **piazza dell'Olmo** sotto il titolo di S. Margherita. Per il che vistesi le monache opulenti di danaro hanno comprato una gran casa, che fu del Regente Valcarçel sopra S. Maria della Stella, e fabricatosi il monasterio sono andate ad habitarvi più a largo, e con meglio comodità et aere, e la loro vecchia stanza hanno per 600 docati venduta a PP. Clerici Regolari Minori di S. Maria Magiore, i quali adesso l'habitano et officiano (Bucca, Aggiunta ..., in ASPN. 37 1912, p.293).

1634 - Maramalda ... Hebbe altresì questa famiglia antico palagio nella **piazza dell'Ormo** nel luogo detto il Maio di Porto, ove fino à questi tempi (1634) ne appaiono l'insegne (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.156).*

CASA POLICE poi VITELLO ALL'ARSENALE VECCHIO

10.10.1587 - 1587 A' 10 d'ott.re ... f. 196 Al m.co **Minico police** d.ti ventitrè cor.ti per lui al m.co Martio di conza dissero a' comp.to di d.ti cinquanta atteso l'altri l'ha ricevuti contanti in più partite, quali sono, à buon conto delli piperni, che l'ha consignati, e l'haurà da consignare per serv.o di **sua casa al tarcinale vecchio**, a' lui contanti d. 23 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.914; Pinto, Ricerca 2013).

5.12.1587 - 1587 A' 5 di Decem.re ... f. 196 Al m.co **Minico police** d.ti quindici cor.ti per lui à fran.co di cesaro fabricatore. Dissero à comp.to di d.ti cinquanta tari doi e gr. diece, atteso l'altri l'ha ricevuti contanti in più partite, et seli pagano in conto della fabrica cominciata à lavorare de sopra la pedamenta, et staglio della **sua casa al tarcinale vecchio**, atteso la pedamenta è stata per esso fatta a' giornata, della quale n'è stato satisfatto, à lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.2062; Pinto, Ricerca 2013).

23.1.1588 - 1588 A' 23 di Gennaro sabbato ... f. 270 Al m.co **Minico police** d.ti vent'uno cor.ti per lui al m.co Martio d'acunzo Diss.o a' comp.to di d.ti centventisette, atteso l'altri l'ha ricevuti da esso parte contanti e parte per mezzo di questo banco, per prezzo di tutta la quantità di piperni che l'ha venduti, e fatti consignare per serv.o della fabrica di **sua casa, al tarcinale vecchio** talm.te che resta da lui integram.te satisfatto, a lui contanti d. 21 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

27.5.1589 - 1589 A' 27 di Maggio sabbato ... f. 612 A' **Minico police** d.ti quindici, per lui al m.co Paduano dela rocca. D.o a' comp.to di d.ti diecenove che l'altri d.ti quattro l'ha ricevuti con.ti, et seli pagano in parte di d.ti ventinove li deve per prezzo di tanti travi, e lignami, l'ha venduti e consig.ti per ser.o di **sua casa, al tarcinale vecchio**, a' lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.624; Pinto, Ricerca 2015).*

27.5.1589 - 1589 A' 27 di Maggio sabbato ... f. 612 A' **Minico police** d.ti venti, per lui a' Col'ambr.o di martino di nap. D.o a' comp.to di d.ti trenta che l'altri d.ti diece l'ha ricevuti con.ti, et seli pagano in parte di maggior summa li deve per prezzo di tanta calce l'ha venduta, e consig.ta et che li consig.nà per ser.o di **sua casa, al tarcinale vecchio**, e per lui a' Gio: dom.co d'alfiero per altri tanti, a' lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

27.5.1589 - 1589 A' 27 di Maggio sabbato ... f. 612 A' **Minico police** d.ti diece, per lui a' Luca de cunzo. D.o a' comp.to di d. trentanove, che l'altri l'ha ricevuti contanti, e per questo banco in più partite, et seli pagano in conto del prezzo delle finestre di taglio, porte, grade e logiette di pietra di Sorrento, quali l'ha consig.te e li consig.nà per ser.o di **sua casa al tarcinale vecchio**, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.624; Pinto, Ricerca 2015).*

27.5.1589 - 1589 A' 27 di Maggio sabbato ... f. 612 A' **Minico police** d.ti trideci, per lui a' Gio: dom.co di raho, e Minico fucito. D.o a' comp.to di d.ti diecenove, che l'altri d.ti sei l'hanno ricevuti con.ti, et seli pagano in parte di maggior summa per prezzo di tanti travi, et altri legnami l'hanno venduti, et consig.ti per ser.o di **sua casa al tarcinale vecchio**, e per detto Minico, a' detto Gio: dom.co per altri tanti, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.628; Pinto, Ricerca 2015).*

19.6.1589 - 1589 A' 19 di Giugno lunedì ... f. 612 A' **Minico police** d.ti tre tt. 2 gr. x per lui a' m.o Batta de riccio piperniero. D.o a' comp.to di d.ti undeci e mezo, che l'altri d.ti otto l'hà da lui ricevuti contanti, et seli pagano per saldo, e final pagam.to di quattro grade di pietra di sasso per focolare, e due ciminere delle med.e pietre e due mensole di pozzo, et una colonna di dette pietre, che l'hà vendute, e consig.te per ser.o di **sua casa, al tarcenale vecchio**, a' lui contanti d. 3.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

24.7.1589 - 1589 A' 24 di luglio lunedì ... f. 612 A' **Minico police** d.ti nove, tt. 4 gr. x per lui a' m.o fran.co di cesaro fabricatore D.o per saldo, et a' comp.to del magistero di tutta la fabrica l'hà fatta in **sua casa al tarcenale vecchio** con l'altri suoi lavoranti per tutto il pass.o insino a' 22 del p.n.te, a' lui contanti d. 9.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.778; Pinto, Ricerca 2015).*

24.7.1589 - 1589 A' 24 di luglio lunedì ... f. 612 A' **Minico police** d.ti cinque, per lui a' Luca de cunzo. D.o a' comp.to di d.ti settantadue, Che l'altri l'hà ricevuti con.ti, e per questo banco in più partite e sono per saldo di tutte le pietre di taglio per le finestre, porte, loggiette e grade che l'hà ven.te, e consig.te per ser.o di **sua casa, al tarcenale vecchio** insino a' 22 del p.n.te, a' lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.782; Pinto, Ricerca 2015).*

24.7.1589 - 1589 A' 24 di luglio lunedì ... f. 1330 A' **Minico police** d.ti diece, per lui a' Paduano dela rocca. D.o per saldo e comp.to del prezzo di tutto lo legname l'hà venduto, e consig.to per ser.o di **sua casa al tarcenale vecchio**, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.786; Pinto, Ricerca 2015).*

5.3.1593 - 1593 A' 5 di Marzo venerdì ... f. 669 Al R.do abb. fra' Ger.o vitello d. cinque, e per lui a' Gio: angelo di lanzetta piperniero. D.o a' conto di tanti piperni, che l'ha' da consig.re per ser.o dela **casa per lui comprata dalli her.i del q.o Minico police, sita al tarcenale vecchio**, e per lui, a' Matteo di franco per altri tanti, a' lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.218; Pinto, Ricerca 2015).

13.3.1593 - 1593 A' 13 di Marzo sabato ... f. 669 All'Abb. fra' Ger.o vitello d. trentatre, e per lui, a' D. ettorre d'abenante. D.o celi paga per lo prezzo, e valuta di tavole cento di castagno, che l'ha' vendute, e consig.te d'accordo fra' loro per detta summa franche, a' lui di tutti diritti, a' lui con.ti d. 33 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.247; Pinto, Ricerca 2015).

- f. 669 Al detto d. cinque, e per lui, a' Gio: angelo lanzetta piperniero D.o a comp.to di d. diece, atteso l'altri l'ha' ricevuti per questo banco li giorni passati, quali celi paga per tanti piperni, che l'ha' da consig.re per ser.o dela **casa per lui comprata dalli heredi del q.o Minico police, sita al tarcenale vecchio**, a' lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.247; Pinto, Ricerca 2015).

25.5.1593 - 1593 a 25 di Maggio Martedì ... f. 669 Al R.do fra Geronimo vitello d. ventisei e tt. 1 E per lui al m.co Col'ambroso di martino dissero sono per il prezzo e final pagamento di tutta la calce che l'ha venduta, e fatto consignare in più volte per m.o de diverse persone per ser.o dela fabrica che esso fra Ger.o fa' nele **case per lui comprate dali tutori, et her.i del q.o Minico police sita al tarcenale vecchio**, e questo per tutto il tempo passato per insino a q.a p.n.te giornata, E per lui a Gasparre Cafiero per altr.ti, a lui contanti d. 26.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.509; Pinto, Ricerca 2015).

9.9.1593 - 1593 A' 9 di Sett.re Giovedì ... f. 212 All'abb. fra Ger.o vitelli d. sei, e per lui a' m.ro Gabriele dela greca m.ro d'ascia D.o a' comp.to di d.ti ventitre atteso l'altri l'ha' ricevuti de con.ti, e per mezo di questo banco, et seli sono pagati e pagano a' conto delo lavoro delle finestre, porte, et altri residui, che l'ha fatti, et havrà da fare alle **sue case comprate dalli tutori, et heredi del q.o Minico police**, sita al tarcenale vecchio di questa città, a' lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.811; Pinto, Ricerca 2015).

25.9.1593 - 1593 a 25 di settembre sabato ... f. 212 Al R. Abb. fra Gieronimo vitelli d. decennove tt. 1.18 E per lui con p.sa di d. 22.-.15 a m.ro luca di consa peperniero dissero a comp.to di d. cinquantuno tt. 2.15 atteso li altri l'ha ric.ti da lui contanti e per mezzo conti di questo banco come per il banco de m.co Centurione, quali d. 51.2.15 sono per il prezzo et final pag.to di cinque finestre di pietre di surrento lavorate et grade 31 assentate ... sita al **tarcenale vecchio** ... a r.one di d. sette e mezzo l'una e le grade a r.one di car.ni quattro e mezzo l'una per il che sono contenti l'una parte e l'altra e restano saldi, a lui contanti d. 19.1.18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.975; Pinto, Ricerca 2015).

8.7.1597 - 1597 Adi 8 de luglio Martedì ... f. 1034 Ad Abb.e fra Geronimo vitelli d. diece e per lui a giuseppe montefusco peperniero d.o selli pagano a buon conto delle finestre et porte che li ha da fare per ser.o della **sua casa al tarcenale vecchio** a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 24; Pinto, Ricerca 2015).

28.7.1597 - 1597 Adi 28 de luglio lunedì ... f. 1034 All'Abbate Ger.o vitelli d. diece E per lui a paulo saggese d.e à comp.to de d. 14 atteso li altri d. 4 li ha ricevuti da lui de cont.i et sono a buon conto fra loro per tanti peperni che li ha venduti per ser.o della **sua casa sita al tarcenale vecchio** a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 24; Pinto, Ricerca 2015).

CASA D'OTTONE ALL'ARSENALE VECCHIO

31.7.1589 - 1589 a 31 di luglio lunedì f. 1344 A **Michelangelo d'ottone** d.ti nove tt. quattro, et gr. dua E per lui a m.o Mario griffo D.o per saldo de tutte le pietre che l'ha date per la sua **fabrica che fa al tarcenale vecchio alincontro la doghana grande vecino s.to Nicola**, declarando essere sodisfatto da lui sino a 29 del p.n.te, a lui con.ti d. 9.4.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.303; Pinto, Ricerca 2015).*

4.8.1589 - 1589 a 4 d'agosto venerdì ... f. 1344 A **Michel'angelo d'ottone** d.ti settant'uno, E per lui a Paolo saggese D.o à complim.to de d.ti cento novant'uno, che li d. 120 l'ha havuti de contanti, et seli pagano per palmi 1469 de piperni a gr.a 9 lo palmo, et palmi 458 de piperni de due cantoni à ragg.e de gr. 13 lo palmo quali tutti detti peperni li ha consignati lavorati per detti prezzi quali hanno servito per le **sue case che fa al tarcenale vecchio alincontro dela doghana grande de nap. vecino s.to Nicola**, declarando essere satisfatto da lui de tutti piperni datoli sino a 3 del p.n.te a lui contanti d. 71 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.309; Pinto, Ricerca 2015).*

25.9.1589 - 1589 a 25 di settembre lunedì ... f. 1501 A **Michel angelo d'ottone** d.ti sei per lui a m.ro Andrea ferraro D.o a comp.to de d.ti ottantasei e tt. 1 quali seli pagano in conto della pizzolama, e rapillo che da per la **sua fabrica alincontro la doghana grande**, a lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.490; Pinto, Ricerca 2015).*

CASA CORREGIO ALL'ARSENALE VECCHIO

15.4.1586 - 1586 adi 15 d'Aprile ... f. 427 Al m.co Achille Corregio d. cinquanta et per lui a m.ro Desiato et Gio. batta Tinno diss.o son in conto dela fabrica che fa nel **arsenale vecchio** del dinaro vincolato del m. epifanio lubeno et per detti per mano di Gio: franco d'Auglio al m.o ant.o de criscenzo diss.o son per tanti materiali li ha consignati per serv.o dela d.a fabrica d. 50 (ASNa.BA, vol. 86, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

13.5.1586 - 1586 adi 13 di maggio ... f. 427 Al m. Achille Corregio d. trenta et per lui a m.ro Gio. Angelo Manso disse a conto del prezo di n. 100 tavole di castagno comprate per uso dela fabrica sua che si fa nel **arsenale vecchio** deli denari vinc.ti per essa per il m.co epifanio lubeno d. 30 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

19.5.1586 - 1586 adi 19 di maggio ... f. 427 Al m. Achille Corregio d. venticinque et per lui a m.ro Desiato Tinno disse in conto del'opra dela fabrica che fa nel **arsenale vecchio** ... d. 25 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

24.5.1586 - 1586 adi 24 di maggio ... f. 427 Al m. Achille Corregio d. quindici et per lui a m.ro Ambr.o di morra disse per pietre rustiche ha consegnato per uso dela fabrica dela **casa sua all'arsenal vecchio** ... d. 15 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

30.5.1586 - 1586 adi 30 di maggio ... f. 202 Al m. Achille Corregio d. venti e per lui a m.ro Ant.o de crescenzo disse per s.e di tanti stanti e jenelle ha consegnato per serv.o dela fabrica dela **sua casa al arsenale vecchio** ... d. 20 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

31.5.1586 - 1586 adi 31 di maggio ... f. 202 Al m. Achille Corregio d. venti e per lui a m.ro Gio. Angelo Manzo disse in conto deli p. di legnami fa fare nella **sua casa nel arsenal vecchio** ... d. 20 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

4.6.1586 - 1586 adi 4 di Giugno ... f. 202 Al m. Achille Corregio d. quindici et per lui a m.ro Ambr.o Morra disse per saldo dele pietre che ha portato fin hogi nela fabrica dela **sua casa nel arsenale vecchio** ... d. 15 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

CASA DI MARTINO ALL'ARSENALE VECCHIO

23.1.1592 - 1592 A' 23 di Gennaro Giovedì ... f. 439 Al m.co Lorenzo di Martino d. nove, e per lui a' m.o Gioseppe Galtieri piperniero. D.o per saldo e final pagamento di tutti li piperni, che ha' lavorati, e consig.ti alla fabbrica dela **casa del q.o vinc.o di martino, sita nel tarcinale vecchio**, tanto di porte, come deli cantonj, e finestre atteso il restante l'ha' havuto in diverse volte, e partite de con.ti, e per p.se di banco. Decl.do essere soddisfatto tanto delli piperni, come dela lavorazione d'essi, a' lui contanti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.76; Pinto, Ricerca 2015).*

DOGANA

28.5.1302 - Die 28 madij Indict. XV. Neap. an. 1302 ... et ibi legitur apotheca domini Francisci Scossidati sita Neap. ubi dicitur **Barbacane regione Porte novensis** que coheret a parte orientis cum **fundico de Dohana** domini Regis et cum loco negotiandi (Instr. trans; olim originale servabatur apud monast. S. Severini n. CCXXXXV; Camera, Annali ..., Il 1860 p.89).*

13.. - ... ma non molto lungi fù la più antica habitatione de gli Afflitti à Barbacane appresso l'antica Dogana, region di Portanuova, ove ne' tempi del Rè Carlo I. Gurello, Federigo, e Ruggieri figliuoli di Trogisio possederon l'antiche loro case appresso la possession di Pietro d'Anna pervenute poscia à Pandono d'Afflitto, per le quali hebbe egli à litigare ne' tempi del Rè Ruberto con Ligorio Buccafingo (Arch. S. Pietro a Castello strum. 257 e 314, 1309 A. f. 245; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.163).*

1302 - E non sò se queste, ò altre fossero le case, che possederono gli heredi del già detto Trogisio detto di Scala nella stessa region di Portanuova, ove si disse Barbacane insieme con Gurello Frisaro, e con Sergio, e Tomaso Lancillotti appresso i beni di Sergio Spadaro, e di Guglielmo Brancaccio sotto il Regno del Secondo Carlo (1285-1309) - (Strum. in S. Pietro n. 314 a.1302, 2° lib. strum. 295 f.147t; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.163).*

1426 - La casa della **Dogana** è trasportata da' Banchi vecchi nella contrada di Porto (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.262).

9.1.1470 - Anno 1470 ... Gennaio 9. Si somministrano 150 duc. per l'edifizio della **Dogana**, che il Re fa costruire nella piazza degli Olmi (Ced. di Tes., Reg. 53, fol. 127, in ASPN. 9 1884, p.226).*

19.11.1470 - Anno 1470 ... Novembre 19. Si pagano le spese di fabbrica ... delle case e della **dogana nuova**; della piazza degli Olmi ... (Ced. di Tes., Reg. 54, fol. 368, in ASPN. 9 1884, p.231).*

9.4.1474 - Anno 1474 ... Aprile ... 9. Si pagano 1006 d. un tari e 15 gr. pei lavori in Castelnuovo, Castello dell'Uovo, Castel di Capuana, alle arcate dell'Arsenale, alle case nuove di Porto, alle botteghe nel largo di Castelnuovo, alla **dogana nuova**, e alla cavallerizza del Ponte della Maddalena (Ced. di Tes., Reg. 66, fol. 386, in ASPN. 9 1884, p.398).*

26.9.1524 - Ali 26. di Settembre 1524. de lunedì circa le 15. hore fo una tanta furia, & tempesta d'acqua, tuoni, e lampi, che parse che lo Cielo se volesse ruinare, & durai circa due hore, & in Napoli entrò per la porta de lo castiello nuovo una tanto grossa lava, che tutte le poteche della piazza dell'Ulmo se annegaro d'acqua per fine a san Pietro martire, penzate che in detta piazza dell'Ulmo se annegaro tutte, & in mezzo detta piazza ce foro mesurate 10. palmi d'acqua, et la **Duana** de Napoli che stà in detta piazza tutta se empio de rapilli che menava la detta lava dell'acque (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.314).*

1547 - Pe' tumulti popolari del 1547 sotto Pietro di Toledo quest'edifizio (Dogana) essendo stato quasi atterrato dal cannone del castelnuovo, vi fu bisogno di rifarlo sotto altri vicerè ... (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.69).*

26.1.1580 - Molto Illustri Signori. Per ordine delle S. V. I. havemo pigliata la pianta de l'Arsenale vecchio et territorio del Mandracchio et misurato quanti palmi sono l'uno et l'altro per vedere il ritratto che se ne può cavare a venderlo o censuarlo con lassare due archate del detto Arsenale vecchio per accrescimento de la **Dohana**, la quale n'ha gran bisogno, et havendo sopra il solito considerato che volendosi vendere o censuare il detto Arsenale è necessario repartirlo con alcune strade, ci è parso de partirlo nella maniera che nella pianta se dimostra, cioè con tre strade che lo divideno tirando dal Mandracchio verso il Castello Novo, et dove altre che s'attraversano con esse et vanno ad uscire al porto, l'una per mecoz l'Arsenale et l'altra a

canto che va da la porta di Santo Nicola verso il porto, come si è detto, avvertendo che per intelligenza de la detta pianta se dice che tutto quello che è tinto di colore giallo è lo Arsenale vecchio et la fundaria, e quello che è tinto de pardiglio è il Mandracchio, et quello che è tinto di colore rosso è la **Dohana**. Et havendo misurato il suolo de detto Arsenale, Mandracchio et fundaria, e calcolato a ragione d'un palmo in fronte et sissanta in dentro, conforme a l'uso di questa Città di Napoli, ritrovamo che detto Arsenale vecchio e fundaria, difalcandone il suolo che occupa le strade e quello che si lascia per lo accrescimento della Dohana, sono palmi mille seicento quaranta quattro, e il suolo del Mandracchio repartito con le dette tre strade et una vinella a canto alla ecclesia di Santo Nicola, come nella detta pianta si dimostra, ridotto et calcolato a la predetta ragione d'uno in fronte et sissanta in dentro, sono palmi mille et cento, che giunti con il suolo dell'Arsenale e fundaria sono in tutto palmi duimilia settecento quaranta quattro, il quale s'è apprezzato confuso l'uno con l'altro sei carlini il palmo di censo ogni anno, che monteria tutto ducati mille seycento quarantasei, che a francarli a ragione di sei per cento valeno ducati vinteseite milia quattrocento trentatre et un terzo. Advertendo alle S. V. I. che nel calculo che si è fatto s'è tenuta consideratione di censuarlo tutto insieme in un midesmo tempo, però si la Regia Corte lo vorrà censuare a più et diverse persune, repartendolo secondo la voluntà de li censuarii che alla giornata vorrando, se censuerà con più d'avantagio. Havemo ancora riconosciuta la **Dohana** et pigliato in pianta il suolo di essa, la quale ogni anno si va riparando per substentarla, come le S. V. I. sanno, et si è considerato che detta Dohana ha gran bisogno di essere edificata tutta di novo, et perché sarrebbe impossibile poterla edificare nel midesmo loco, dovendo per necessità continuamente servirse di essa, si è pensato che sarebbe espediente a la Regia Corte edificarse la detta Dohana tutta di novo ne l'Arsenale vecchio vicino al porto, come nella altra pianta si dimostra, perché sarebbe molto più comodo alla Regia Corte et avanzarebbe assai per le ragione che le S. V. I. intenderanno. Primieramente, edificando la detta Dohana tutta di novo nel loco predetto, come ne l'altra pianta si dimostra, si viene ad innobilire tanto il suolo che soverchia del detto Arsenale, Mandracchio et fundaria che se ne cavarà tanto come ad censuarlo tutto, come si è detto de sopra, et restaria franco il suolo che si ha da occupare con l'edificio de la Dohana che si haverà da fare di novo. Resta la Dohana vecchia, la quale si ha da repartire de la maniera che si dimostra nella detta pianta et si censuerà tutta a ragione di carlini vinticinque il palmo, confusa la fabrica che se ci trova et calcolato il suolo di essa a la detta ragione d'uno in fronte et sissanta in dentro, difalcandone quello che si ha da occupare con le strade disignate sono palmi ottocento novanta a la detta ragione de carlini vinticinque il palmo sono ducati duimilia vinticinque di censo l'anno. Però la Dohana si ha da edificare di novo, come si è detto, la quale conterà da ducati vintimilia in circha, di maniera che se alle S. V. I. serà servitio consultare et trattare questo negotio trovarando che censuando l'Arsenale vecchio, Mandracchio et fundaria lassando, come si è detto, due archate per lo accrescimento de la Dohana, se ne caverà ducati mille seicento quarantasei di censo lo anno. Et volendo edificare la Dohana tutta di novo nel detto Arsenale vecchio, come si è detto, se innobelaria tanto quanto quel suolo che avanzare de detto Arsenale et Mandracchio che se ne cavarà il medemo et restarà francho il suolo che si ha da occupare con la Dohana che si haverà da fare di novo, et restaria de più la Dohana vecchia con le due archate che si lassano per lo accrescimento di essa, la quale, come si è detto, la Regia Corte la censua D. 2225 di censo l'anno, che a francarli a ragione di sei per cento, come si soleno apprezzare detti censi, valeno ducati trentasettemilia ottantatre et un terzo. Però la Regia Corte resta obligata ad fabricare la Dohana di novo, la quale, come si è detto, conterà da D. 20000 in circha. Et questo è quanto noi occorre referire sopra questo negotio ad giuditio et conscientia nostra. In Napoli il dì 26 di gennaio 1580. Benvenuto Tortello - Gio. Vincenzo de la Moneca (ASNa, *Sommaria, Consulte*, vol. 7 cc. 224-225; Strazzullo, Architeti ..., 1969 p.110).*

7.1591 - Melonda Francesco, maestro di muro, sovrastante. Luglio 1591. Insieme a Diego Ruyz sovrasta alla fabbrica della **Dogana nuova** (Napoli) - (ASNa, Ced. 418 della Tes. ant., fol. 194; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.166).*

18.4.1598 - addi 18 d'aprile 1598 sabato ... f. 722 A ferrante pecoraro d'aniello d. venti e per lui a mastro raimo bergantino scoltore di marmi diss.o in conto delle armi di sua maestà et di sua Ecc.a che servono per la **regia et mag.re dogana** di nap. le quale le debbia finire per tutto lo mese di magio prossimo venturo 1598 et ce li paga per ordine di vicenzo dela monica ad lui contanti d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

30.5.1598 - addi 30 di maggio 1598 sabato ... f. 999 A ferrante pecoraro d'aniello d. diece E per lui a mastro giuseppe di montefusco peperniero dissero in conto deli gattunj de pietra di sorrento che da per servitio dela frabrica della **regia mag.re doghana** di napoli ad lui contanti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

12.6.1598 - addi 12 di Giugno 1598 Venardi ... f. 999 A ferrante pecoraro d'aniello d. cento E per lui a Paduano dela rocha partitario del legname che da per servitio dela frabica di questa **regia et mag.r dogana** di nap. come appare per decreto della regia camera in banca di correrijs al quale partito et decreto s'habbia relatione diss.ro in conto del legname ha consignato et da consignare per servitio ut supra ad lui contanti d. 100 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

15.6.1598 - Adi 15 di Giugno 1598 lunedì ... f. 999 A ferrante pecoraro daniello d. diece, E per lui a m.ro Gioseppe de Montefusco peperniero in conto del opera tutta de pietre de sorrento che fa et consegna per serv.o dela fabrica dela **Regia mag.r Dogana** de nap. d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

14.7.1598 - Adi 14 di luglio 1598 Martedì ... f. 1540 A ferrante pecoraro daniello d. cinquanta, E per lui a m.ro Gio. batta ferrara in nome e parte de m.ro Silvio ferrara suo fratello partitario del magisterio dela fabrica di quella **Regia Dogana** di nap. disse sono in conto di d.o Maggisterio ut s.a et celi paga per ordine de Vic.o dela monaca a lui cont.i d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

18.7.1598 - Adi 18 di luglio 1598 sabato ... f. 1540 A ferrante pecoraro daniello d. quindici, E per lui a m.ro Marciello Merolla figlio del q.o lonardo merolla partitario del magisterio del incavallature del tetto della **Regia Dogana** di Nap. disse in conto di d.o magisterio ut s.a a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

20.7.1598 - addi 20 di luglio 1598. Lunedì ... f. 1140 A ferrante pecoraro daniello d. trenta E per lui a mastro Raimo bregantino scoltore di marmo dissero a complimento di d. cinquanta atteso li altri d. venti li ha receputo per nostro banco et sono a buon conto del preczo dele arme di sua Maesta et di sua Ecc.a che serveno per la **regia dogana** di nap. le quale li debbia dare et consegnare finite per tutto il mese di settenbre venturo 1598. altrimenti habbia da restituire li detti d. cinquanta una con l'interesse eccetto pero che stesse infermo et celi paga per ordine di Vicenzo dela moneca a lui contanti d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8, f. 410; Pinto, Ricerca 2014).*

21.8.1598 - Adi 21 di Agosto 1598 Venerdì ... f. 343 A ferrante pecoraro daniello d. quattro, E per lui a tomase pisano disse per il suo nolo de mille tecole che ha condotto da salerno con sua barca per serv.o dela fabrica dela **Regia Dogana** de nap. maggiore, a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

21.8.1598 - Adi 21 di Agosto 1598 Venerdì ... f. 343 A ferrante pecoraro daniello d. vinti, E per lui a m.ro Fabio franco partitario dele pietre che dà per serv.o dela fabrica dela **Regia mag.r Dogana** de nap. disse in conto delle dette pietre che dà per serv.o ut s.a a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

18.9.1598 - Adi 18 di 7bre 1598 Venerdì ... f. 681 A ferrante pecoraro d'Aniello d. diece, E per lui a m.ro Marcello merolla del q.o Nardo merolla partitario del Magistero de incavallatura del tetto di la **Regia mag.r Dogana** de nap. disse in conto del d.o magisterio d'incavallatura per serv.o ut sup.a a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

28.9.1598 - Adi 28 di 7bre 1598 Lunedì ... f. 681 A ferrante pecoraro d'Aniello d. diece, E per lui a m.ro Gioseppe montefusco pepernero disse in conto de tutta lopera de pietra de surriento manifattura che dà per serv.o dela fabrica dela **Regia mag.r Dogana** de nap., E per lui a silvio ferrara per altritanti a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

26.10.1598 - Addi 26 dottobre 1598. Lunedì ... f. 1166 A ferrante pecoraro daniello d. doicento E per lui a Paduano della rocha partitario del ligname che da per servitio dela frabica cioè che ha consegnato et consegnara per servizio di detta frabica dela regia mag.re dogana et celi paga per ordine di **Vicenzo dela monecha** a lui contanti d. 200 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

26.10.1598 - Addi 26 dottobre 1598. Lunedì ... f. 1166 A ferrante pecoraro daniello d. trenta E per lui a m.ro Gio: battista ferraro dissero in conto di tutti li peczi dastraco che ha consegnato et consegnara per servitio dela frabica della **regia dogana** di napoli et a complimento di tutti li pipierni ha consegnato per servitio di detta frabica celi paga per ordine di Vicenzo dela monecha a lui contanti d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8, f. 704; Pinto, Ricerca 2014).*

26.10.1598 - Addi 26 dottobre 1598. Lunedì ... f. 1166 A ferrante pecoraro daniello d. tre e g.a diece E per lui a minico sabarisio creato di filippo galterisio dissero per il preczo et portatura di doi grade di sasso di Poczuolo che l'have vendute et consegnate per servitio dela frabica dela **regia mag.re dogana** di napoli a lui contanti d. 3.-.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

29.10.1598 - Addi 29 dottobre 1598. giovedì ... f. 1166 A ferrante pecoraro daniello d. sei E per lui a mastro Gioseppe montefusco peperniero dissero in conto di tutta l'opera lavorata di pietre di sorrento che da per servitio dela frabica dela **regia mag.re dogana** di napoli a lui contanti d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

20.11.1598 - addi 20 di novembre 1598. Venardi ... f. 1166 A ferrante pecoraro daniello d. venti E per lui a mastro Gioseppe di montefusco peperniero dissero in conto di tutta l'opera manifattura di pietre di sorrento che da per servitio dela frabica dela **regia dogana** di nap. a lui contanti d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

24.12.1598 - Addi 24 di decembre 1598. Giovedì ... f. 1440 A ferrante pecoraro daniello d. trenta E per lui a m.o fabio franco partitario delle pietre che da per servitio dela frabica dela **regia dogana** di nap. dissero in conto delle pietre che da per servitio ut supra a lui contanti d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8, f. 871; Pinto, Ricerca 2014).*

11.1.1599 - 1599 a 11 di Gennaro Lunedì ... f. 404 A ferrante pecoraro di aniello d. sette E per lui a m.ro Marcello Merolla partitario del magistero delle porte et finestre della **r.a Dog.a** di Nap. diss.o à comp.to di d. diece atteso li altri d. tre li have rec.ti con.ti da esso quali d. 10 sono in conto del detto magistero di dette porte et finestre per serv.o ut s.a à lui cont.i d. 7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

23.1.1599 - 1599 a 23 di Gennaro sabato ... f. 638 A ferrante pecoraro di aniello d. diece E per lui à m.ro Andrea petino diss.o per la manifattura di due can.ra di fierro che ha lavorate in fare diversi pierni per serv.o delle arme de marmo de S. M.ta et di S. E. poste sopra la porta di questa **regia Dog.a** di Nap. à lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

16.2.1599 - Adi 16 di febraro 1599 Martedì ... f. 638 A ferrante pecoraro d'Aniello d. diece, E per lui a m.ro Raimo bregantino scultore de marmo disse in conto del prezo del arme di manifattura fa di S. M.tà et di sua Ecc.tia, et in conto dello epitaffio per serv.o della porta mag.re della **R.ia Dogana** de nap. a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

20.2.1599 - Adi 20 di febraro 1599 sabato ... f. 638 A ferrante pecoraro d'Aniello d. otto, E per lui a m.ro Silvio ferrara partitario del magisterio dela fabrica dela **Regia dogana** de nap. disse in conto delle giornate vacate per li residui di d.a fabrica de m.ri e manipuli, et celi paga per ordine de Vic.o dela monica, E per lui a m.ro Prospero de Sarno per altritanti a lui cont.i d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

6.3.1599 - Adi 6 di Marzo 1599 sabato ... f. 638 A ferrante pecoraro daniello d. cinquanta, E per lui a m.ro Silvio ferrara partitario del Magisterio dela fabrica dela **Regia dogana** de nap. disse in conto del magisterio di tutta l'opera di d.a fabrica et celi paga per ordine de Vic.o dela monaca in lo scandaglio fatto a lui cont.i d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

20.3.1599 - Adi 20 di Marzo 1599 sabato ... f. 942 A ferrante pecoraro daniello d. quindici, E per lui a m.ro Marcello merolla figlio del q.o Ionardo merolla partitario del magisterio del incavallature del tetto dela **Regia dogana** de nap. disse in conto de tutto lo magisterio de dette incavallature per serv.o del tetto di d.a dogana a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

24.3.1599 - 1599 a 24 di Marzo Mercordi ... f. 942 A ferrante pecoraro d'aniello d. sei e per lui à m.ro Ottavio Serra Peperniero d.e in conto del preczo della porta di piperno manifatt.a la quale ha consig.ta per serv.o della fabrica della **r.a dog.a** di Nap. et celi paga per ord.e di Vinc.o della Monica E per lui a federico Carnone per tanta condott.a de carra de Piperno à lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

10.4.1599 - 1599 a X di Aprile sabato ... f. 942 A ferrante pecoraro d'aniello d. otto E per lui à m.ro ottavio de serra Peperniero d.e in conto del preczo della porta di piperno manifatturata la quale consig.ta per servitio

della fabrica della **regia dog.a** per la casa dello regio dog.ro et ce li paga do ord.e di Vinc.o della Monica à lui contanti d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

18.5.1599 - Adi 18 di Maggio 1599 Martedì ... f. 942 A ferrante pecoraro daniello d. sei, E per lui ad Evangelista delo nuovo mesuratore de fabriche disse per le fatiche fatte per scannagliare et misurare più volte la fabrica dela **Regia mag.r Dogana** de nap. cioè lo scandaglio dela fabrica et astraco lo scandaglio delle pietre et delle pizolane, et tonaca, et celi paga per ordine di Vic.o dela monaca, a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

8.6.1599 - 1599 a 8 di Giugno Martedì ... f. 942 A ferrante pecoraro d'aniello d. quattro tt. 2.13 E per lui à m.ro ottavio serra Peperniero d.e a comp.to di d. venti quattro tt. 2.13 che li altri d. 20 li ha rec.ti per n.ro banco et sono per il preczo della porta di piperno manifatturata per servitio della casa del dog.ro dentro la **r.a Dog.a** di Nap. la quale li ha ven.ta et consig.ta et celi paga per ord.e di Vincenzo della Monica restando detto Ott.o pagato del tutto à lui cont.i d. 4.2.13 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

5.7.1599 - Adi 5 di luglio 1599 lunedì ... f. 1581 A ferrante pecoraro d'aniello d. quattro, E per lui a p.rone Tomase pisano d'Atrane disse per il suo nolo et portatura de mille tecole e mille canalj hà condotti con sua barca da Salerno in Nap. per serv.o dela fabrica dela **R.ia Dogana** de Nap. a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

18.11.1599 - adi 18 di 9bre 1599 giovedì ... f. 349/746 A ferrante pecoraro d'aniello d. ducentotrenta et per lui a m.ro Raimo breantino scultore di marmo d.ro sono a complim.to di d. novecento atteso li altri l'hà ric.ti ciò è d. 400 per la thia gnate di questo regno, come appare per sua cedola ec.ta nel mese di giugno 1591 alla qual s'habbia rel.ne et li altri d. 270 l'hà ric.ti da lui per questo banco qualj d. 900 celi paga per ordine di Vic.zo della monica per il prezzo e fattura delle marmore delle arme di Sua maestà et di Sua eccell.a et Regente fornaro, et epitafio poste sopra la porta mag.re della **regia Doh.a** di nap. conforme al'aprezzo fatto per And.a Sarti et Mario Marasi marmorari apprezzatori di d.a opera con inter.to di d.o della monica (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 13; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.593; Pinto, Revisione 2014).*

- Nel 1599, su ordine di Gio. Vincenzo della Monica, si pagavano duc. 230 a mastro Raimo Bergantino per gli stemmi marmorei di Filippo III, del vicerè e del Reggente Fornaro, più una lapide, da porsi sulla porta principale della **R. Dogana** di Napoli (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.101).*

23.12.1599 - 1599 a 23 di Xbre Giovedì ... f. 1215 A ferrante pecoraro d'aniello d. diece E per lui à m.ro Gioseppe Montefusco Peperniero d.e in conto del preczo di tutta l'opera manifatturata di Pietre di Sorrento che ha ven.ta et consig.ta per serv.o della fabrica della **regia et mag.r Dog.a** di Nap. à lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

23.12.1599 - 1599 a 23 di Xbre Giovedì ... f. 1215 A ferrante pecoraro d'aniello d. seie E per lui à m.ro andrea Sarti et m.ro Mario Marasi Marmorari apprezzatori delle arme di marmo manifatturate di S. M.ta et di S. E. et Pitaffio posti sopra la porta mag.e della **regia Dog.a** di Nap. d.e per le fatiche et gior.te vacate in mesurare et apprezzare dette arme et epitaffio per ord.e oretenus del reg.te forn.o e per d.o and.a al p.tto Mario per altritanti à lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

- f. 1215 Al detto d. diece E per lui à m.ro Marcello Merolla part.rio del Magistero delle porte et finestre de legname per serv.o della fab.a della **regia et mag.r Dog.a** di Nap. d.e in conto di tutto d.o magisterio per serv.o ut s.a à lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

- f. 1215 Al detto d. tre E per lui à m.ro ludovico figliolino peperniero d.e per il preczo et fatt.a di tutti li residij de piperno fatti et consig.ti per esso per serv.o della fab.a della **regia Dog.a** di Nap. à lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

10.5.1600 - 1600 a X di Maggio Mercordi ... f. 975 A ferrante pecoraro d. nove tt. 4.10 e per lui à m.ro Gioseppe Montefusco Piperniero d.e à comp.to et final pagam.to di d. cento sissantanove tt. 4.10 atteso il comp.to l'ha rec.to in più par.te per meczo di questo n.ro banco salvo però miglior calcolo al quale si ref.e et sono in questo modo ciò è d. 102.4. $\frac{3}{4}$ per il preczo et fatt.a di palmi 2339 $\frac{1}{4}$ di pietra di Sorr.to per le porte finestre et ceminere dell'infratta fabrica d. 60.3 per il preczo et fatt.a di 303 gattoni di detta pietra et doi teste per serv.o del tetto à car.ni doi l'uno, et d. 3.1 per il preczo et fattura de sedici canaloni di detta pietra per serv.o di d.o tetto à car.ni doi l'uno, et d. 2.2.18 per lavorat.a di palmi 516 de peczi d'astraco per serv.o della gradiata à c.ni cinque il cent.ro delli palmi et tt. tre per detto comp.to per la fatt.a delle zuffie di seie finestre conforme la mis.a di Vincenzo della Monica et se li pag.o per ord.e di detto Vinc.o per l'integro preczo et final

pagam.to di tutta la sop.tta opra manifattura per servitio della fabrica della **regia Dogana** di Nap. per il passato insino à questo di a lui con.ti d. 9.4.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

13.5.1600 - 1600 a 13 di Maggio Sabato ... f. 975 A ferrante pecoraro d'aniello d. diece e per lui à m.ro Marcello Merolla partitario del Magistero delle incavallat.e del tetto della fab.a della **regia Dogana** di Nap. d.e in conto di d.o magisterio a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

31.5.1600 - 1600 a 31 di Maggio Mercordi ... f. 975 A ferrante pecoraro d'aniello d. diece e per lui à m.ro Marcello Merolla partitario delle incavallat.e del tetto della **regia Dogana** di Nap. d.e in conto di tutta l'opera di d.o magisterio a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

26.6.1600 - 1600 a 26 di Giugno Lunedì ... f. 975 A ferrante pecoraro d'aniello d. quattro e per lui à m.ro Andrea ferraro partitario della piczolame che da per serv.o della fabrica della **regia Dogana** di Nap. d.e in conto di tutta la piczolame consig.ta et da consig.e per serv.o di d.a fab.a a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

- f. 975 Al detto d. trenta tt. 2.2 e per lui à m.ro Pascale di Stefano Chiavettiero d.e a comp.to di d. cento quaranta cinque et g.a 2 atteso li altri d. 114.3 l'ha rec.ti ciò è d. 63 per n.ro banco salvo m.ri calc.o et del rest.e ne ha rec.te can.ra cinque di ferro, ciò è quattro di ferro di Roma à d. X tt. 2 il can.ro con la terczana et ca.ro uno di ferro di spagna à d. X il can.ro con laz.a quali d. 145.-.2 ce li paga per ord.e di Vicenzo della Monica per il preczo et fatt.a di tutta l'opra consistente in serrat.e di porte et finestre et altre ferram.ta ve.te e consig.ti per serv.o della fab.a della **regia Dogana** di Nap. conforme l'apprezzo fatto per m.ro Gio: batta buononome et m.ro Cataneo apprezzatori di d.a opra con interv.o di d.o Vinc.o restando pagato del tutto a lui con.ti d. 30.2.2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

26.1.1601 - A 26 di Gennaro 1601 Venerdi ... f. 406 A Ferrante pecoraro d'aniello d. quattro, et tt. tre Et per lui à mastro Gioseppe montefusco peperniero d.e sono per lo preczo de trentotto gattuni di pietra de surrento manifatturate à canali quattro che ha venduti et consig.ti per servitio della fabrica dela **Regia Dohana** serviti al tetto delli mazanini vecchi à lui con.ti d. 4.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

12.5.1601 - Adi 12 di Maggio 1601 sabato ... f. 1207 A ferrante pecoraro daniello d. cinquanta, E per lui a m.ro Silvio ferrara partitario del magisterio dela fabrica dela **Regia Dogana** de Nap. disse in conto del d.o magisterio dela d.a fabrica fatta et da fare dopi la ult.a misura fatta per Vinc.o dela monaca a **26 di marzo 1601** disse pagarceli per ordine di d.o dela monaca cont.i a m.ro Gio. batta ferraro procur.e di d.o m.ro Silvio come ne costa per notare Gio: pietro orilia de nap. in piè di essa polisa d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

8.3.1603 - Adi 8 di Marzo 1603 sabato ... f. 502 A ferrante pecoraro daniello d. cinquanta, E per lui a notar Pietramello dela Rocca disse in conto de d. centodui tt.i dui e gr.a diece per lo prezo de travi n.° trentanove de palmi 26 et 27 a car.ni vinticinque luno, quattro jenelle daccetta et stanti vintuno ha venduti et consig.ti per ser.o dela fabrica dela **R.ia Dogana** serviti alla nova guardarobba di d.a dogana, et celi paga per ordine de Vic.o dela monaca a lui cont.i d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

16.5.1603 - Adi 16 di Maggio 1603 Venerdi ... f. 877 A ferrante pecoraro d'aniello d. sette, E per lui a m.ro Gioseppe montefusco peperniero et sono V3 d. 2 ½ per lo prezo et fattura di una porta de pietra de surriento et d. 1.2.10 per lo prezo de otto gattuni e dui canali di d.a pietra et d. tre per la manifattura de due porte de piperno per la nova guardarobba dela **dogana** de Nap. in la sop.tta porta gattuni et canali lha consig.ti per ser.o dela fabrica di d.a **Dogana**, pag.ti per ord.e de Vic.o dela monaca, a lui cont.i d. 7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).*

24.11.1603 - Adi 24 di 9bre 1603 lunedì ... f. 138 A Giusto felice radice e stefano corsini d. vinticinque, E per loro a federico veturale peperniero diss.o in conto de piperni venduti et che ha da mandare per serv.o dela fabrica del barone Aurelio furietti che si fa al largo dela **R.ia Dogana nova**, E per lui a m.ro fran.co sparano per altritanti a lui cont.i d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

27.10.1610 - 1610 adi 27 di 8bre ... f. 879 A Ferrante Pecoraro d.ti dieci e per lui a m.ro Silvio ferrara disse pagati a conto de magisterio dela fabrica dela **R.a Dohana** di Nap. servito nel astrachi dalla parte dove habita il dohaniero in d.a **Dohana** quali celi paga di ordine di bar. eo Picchiatti Incigniero di d.a fabrica e per esso a Carmino di Veto per altritanti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54; Pinto, Ricerca 2011).*

- Al detto d. ti dieci tt. 28 e per lui a Gio Simone Polito disse sono per lo prezzo e portatura di salme di calce di pisi 21 che ha venduti et consignati a m. ro Silvio Ferraro per ser. o dela fabrica dela **R. a Dohana** di Nap. cossi ord. to pagarsili da Bar. eo Picchiatti Incigniero di d. a fabrica e per esso a Silvio Ferraro per altritanti a lui con. ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54; Pinto, Ricerca 2011).*

21.7.1612 - 1612, luglio 21. A Giovanni Battista di Rinaldo governatore D. 30. E per esso a Domenico Pinto, guardaroba della **Regia Dogana** di Napoli, come governatore dell'arrendamento del Grano a rotolo, per tanti che è stato tassato per la nova fabbrica del cortile e altre cose necessarie di detta Dogana, conforme l'ordine della Regia Camera (ASBN, Banco della Pietà, matr. 10, 184 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.97).*

7.8.1612 - 1612, agosto 7. A Matteo Casaburi e Nicola Magona D. 3. E per essi a Gian Domenico di Pinto, guardarobiere della **Regia Dogana**, d'ordine della Camera della Sommaria: somma a cui sono stati tassati per loro contributo alla inseciata che si fa nel cortile dell'anzidetta Dogana (ASBN, Banco della Pietà, matr. 10, 286; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.137).*

8.8.1612 - 1612, agosto 8. A Giuseppe Parrino D. 100. E per esso agli eredi del quondam Aurelio Furietti in conto dei censi per il suolo delle case sue alla Dogana Nova. Fa fede notar Orazio Sabatino come Giovan Battista Terzo di Bergamo è procuratore dei figli ed eredi del barone Furietti (ASBN, Banco della Pietà, matr. 10, 295 t - 296; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.141).*

24.12.1613 - Picchiatti Bartolomeo, 1613, 24 dicembre. Soprintende ai lavori della costruzione dell'edificio della **Regia Dogana** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 84; Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.138).*
- 1613, 24 dicembre ... A Gio Domenico Pinto D. 31,61. E per lui a Marco Ferraro per tante tavole, legname et chivasona nova ha consignata per servitio della fabrica della **Regia Dogana**, come per certificatoria de Bartolomeo Picchiatti, ingegnere de detta fabrica (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 84; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.174).*

1653 - Il Conte D'Onatte "fè rifare il Palagio della Regia Dogana. quasi tutto rovinato nel tempo delle rivoluzioni passate, ampliando, e dando nuova forma al cortile, e rifacendo la fonte, che giace in mezzo del medesimo, come si vede dalla seguente iscrizione ..." (Parrino, Teatro eroico ..., II 1692 ed. 1770 p.157).

16.10.1732 - 16 ottobre 1732 ... Alli Governatori dell'Arrendamento della Regia Dogana di Napoli a conto dell'affitto, Ducati 26.2.7. a Saverio D'Anna Sostituto Regio Doganiere della Regia Dogana di Napoli, delli 82 ducati ordinati pagarseli, atteso li altri spettano all'altre Imposizioni et anco l'imposizione delli carlini tre ed oncia della Regia Corte e sono per tanti che si è convenuto pagarseli delli 102 ducati che si possono avere spesi nell'antica Cappella dentro la **Regia Dogana** in alcuni lavori di stucco, legname, mensa di marmo, riggiole spetenate e impetenate, cioè ducati 62 per il lavoro di Stucco, inclusovi la mensa di marmo e 30 ducati per il lavoro di legname e ducati 10 per il lavoro di Riggiole, giusta l'apprezzo fatta in scriptis e firmato da Domenico Antonio Vaccaro Regio Ingegnere et Architetto in data 7 ottobre 1732 e detto pagamento lo fa in virtù del Decreto spedito dal Gran Conte Don Giuseppe Aguirre, Regio Luogotenente della Regia Camera e Delegato (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 801, p.434; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

21.8.1753 - 21 agosto (n. 2) 1753. Gaetano Murolo, in base ad un apprezzo dell'ing. Biagio Decimo, relativo a lavori in corso nella **casa di Emilio Gaudioso, sita a S. Nicola alla Dogana**, paga: al maestro Giacomo Antonio Giobbe duc. 47, «intiero prezzo di due bussole grandi, una finestra alla francese ed altri accomodi fatti di porte, finestre vetriate di legnami ... ed altro»; al maestro Andrea Tortora duc. 39.1.13 per «aver intonacato ... nel terzo appartamento ... tre camere e il portone, e dato di bianco a tutto il quarto, per aver aperto altre porte nuove, tompagnato altre porte ...» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.34).*

17.9.1753 - 17 settembre 1753 ... A Leopoldo De Gregorio Marchese di Valla Santoro D. 2.4.7. al Regio Ingegnere Mario Gioffredo per l'assistenza, accessi e misura da esso fatti sopra il lavoro di Fabrica fatto alla **Regia Dogana** da Maestro Nicola Mostarella ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1239, p. 228; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.239).*

20.3.1754 - 20 marzo 1754. I governatori della **Regia Dogana**, in base alla «misura e prezzo dato ... dalli regi ing. i D. Michelangelo de Blasio e D. Mario Cioffredo» il 19 gennaio, pagano al capomastro fabbricatore Carmine Antonio Siano duc. 3.15, a compimento di 128.80, in conto «dell'astrichi ed altre accomodazioni dal med. o fatti nella **R. Dogana**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.42).*

... - ... l'antico arsenale colla dogana era situato una volta nell'istesso luogo della strada del Porto, dove poi venne edificato un monastero col nome di Visitapoveri. L'acqua del mare avendo abbandonato questo luogo diè motivo, che l'uno e l'altro stabilimento fossero dismessi ... la Dogana o fondaco regio, venne rifabbricata nell'istessa linea, ma più prossima al mare, dove oggi (1815) si vede (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.69).*

1815 - ... oggi è più magnifico (dogana), perchè dalla parte della strada di Porto vi si è aggiunto l'abolito monastero di Visitapoveri, che ne formava una volta l'antico sito. Nella sua piazza si vedeva una deliziosa fontana con belle statue, che al presente non più esiste (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.69).*

MONASTERO S. MARIA VISITAPOVERI

10.4.1589 - 1589, aprile 10. A Colantonio Cesario D. 50. E per lui a Giovan Domenico Zuzolo, Cesare Scannapeco, Giovan Geronimo Pisano e Antonio Pascolo, come maestri ed economi, per il presente anno, della cappella e confraternita di Santa Maria Visitapoveri nella chiesa di Sant'Arcangelo agli Armieri, come ne fa fede il notaio Vespasiano Cavaliere, e sono per il capitale ... (ASBN, Banco del Popolo, matr. 1; Soldaini, Notizie ..., 1968 p.547).*

17.7.1598 - addi 17 di luglio 1598. Venardi ... f. 1419 A Mattio e Aniello scoppa d. venti e per loro a Geronimo inperato pittore dissero sono a comp.to di d. cinquanta per manifattura di una cona che ha fatta per servitio di **santa Maria visita poveri** nominata li 15. Ausiliatori a loro consegnata, a lui contanti d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8, f. 398v; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.237; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.224; Pinto, Revisione 2014).*

- D'Addosio riporta 22 luglio invece di 17 (Pinto, 2014).

1599 - Gio: Antonio [D'Amato] suo Nipote ... *il quale fece la Tavola all'Altare Maggiore di **Visita poveri** alli figliuoli prima, e poi ad un divoto Prete, chiamato D. Gio: Battista N. ..., che era stato prima molto sgherro* (Stanzione, ante 1656, in De Dominicis, Vite ..., II 1743 p.325).*

- Andò Gio: Antonio acquistando con la continuazione del pennello un dolcissimo colorito, nel quale per comun giudizio venne a superare il suo Maestro, e Zio, laonde da per tutta sentivasi le lodi del giovane Gio: Antonio; e certamente molto, gli valse la buona fama: del suo vivere costumato, a fargli ottenere dall'opere di conseguenza, e di lucro, come appunto fu quella del quadro della Chiesa di **S. Maria Visita poveri**, come dal fatto, che siegue. Nell'anno 1571. alcuni fanciulli affissero una imagine stampata della B. Vergine nella publica strada, che ora di Visita Poveri viene appellata, chiedendo limosine e chiunque passava, per onorarla con lampade, e con cerei, e mentre ciò facevano, accadde, che passò per quella strada un Uomo da bene, chiamato Silvestro Tizzano, il quale interrogando quei fanciulli, cosa volessero fare del di più del danaro, che accanzava dalla compra delle cere, e dell'olio, gli fu prontamente risposto; che egli non ponea da parte l'avanzo per far compra d'una bella pittura della Madonna, e toglier via quella figura di carta; Ma il pio Silvestro disse, che sarebbe stato suo il pensiero di far loro avere una bellissima immagine dipinta da Gio: Antonio di Amato, ponendovi del suo il compimento del prezzo conveniente alla Pittura; di che rendendogli inferite grazie, ed essendo appien contenti quei fanciulli, fece Silvestro dipingere il quadro da Gio: Antonio, che era venuto nella buona fama per tali divote Immagini di nostra Donna, come abbiam divisato. Compiuta, che fu questa tavola venne collocata con gran festa sotto una volta, nelle case del Tizzano medesimo, che ivi presso stavano situate; ed ivi stiede molti anni, cantandovisi le litanie, ed altre orazioni ogni sera con gran divozione. Essendo dunque questa cresciuta, e concorrendovi ancora molte persone di altre contrade, alcuni vecchi parenti di quei giovani, che già fanciulli la bella tavola avevano ottenuta, in compagnia loro, e di comun parere la collocarono in una camera terrena che da noi dicesi volgarmente Basso della medesima strada; E vi fecero Maestri, che noi chiamamo Governadori, i quali dirigessero, [p.322] e amministrassero quella santa opera, imperciocchè crescendo tutta via il concorso dei Fedeli, per le continue grazie, che il Signore si degnava dispensare a' divoti, per mezzo quella Immagine, e crescendo la divozione, crebbero anche le limosine, a segno tale, che ogn'anno celebrando con bello apparato la festa, mancavano due o tre povere donzelle, sovvenivano altre persone povere vergognose; Laonde tutto di crescendo co' divoti, ancora più le limosine, dopo aver mutato altri luoghi, alla perfine i Governadori comprarono nel 1599. l'edificio della Vecchia Regia Dogana, ove trasferirono con solenne processione la Santa Immagine miracolosa, e nel 1604. fattovi una spezie di Monistero, o sia Conservatorio, vi riceverono alquante povere Orfanelle: Or questa medesima Immagine vedesi di presente collocata sull'Altar Maggiore della Chiesa di S. Maria Visitapoveri; Così appellata dal Soccorso, per suo mezzo dato alle anzidette vergognose persone. Non è ella però questa tavola delle migliori opere, che facesse Gio: Antonio, perciocchè ancora egli non aveva acquistata la bella maniera, che poi con grandezza di fare, e con dolcezza di colorito con tanta sua lode condusse a gran perfezione; Ritenendo ancora quella pittura assai della prima maniera di colorire di Gio:

Antonio suo Zio. Ad ogni modo vi si scorge lo studio, e l'amore con cui egli cercava di animare le sue pitture, oltre alla divota Bellezza, che si scorge in tutta la tavola, essendovi nel piano S. Andrea Apostolo, e S. Gregorio Papa, che hanno in mezzo l'Anima del Purgatorio, vedute in lontananza (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.321).*

28.3.1602 - A' 28 de Marzo 1602 Giovedì ... f. 585 A' D. Pietro antonio de Nap. d. cinque, E per lui a m.o Paulo tanco, d.e seli pagano in parte de d. vinti dui, che li deve per accordo, et fattura d'una cona haverà da fare **conforme quella** di **S.ta M.a Visita poveri**, ponendoli al suo sano giudicio, et all'Eccellenza dell'arte, et l'haverà da donare fenita al Ult.o di marzo p.mo venturo asserendo de più haverli pagati altri d. cinque manualm.te, et doverseli pagare altri d. duodeci, a' finale pagam.to, et promette pagarceli quando consignarà d.a cona a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1992 p.107; Pinto, Revisione 2014).*

9.12.1610 - A 9 dicembre 1610. Li Governatori di **Visitapoveri** pagano D.ti 7 ½ a comp.to di D.ti 15 a Geronimo d'Arena pittore pel prezzo d'una pittura di più imagini fatta nell'altare maggiore di d.ta chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.378).*

5.12.1618 - A 5 dicembre 1618 - Scipione Galluccio paga D.ti 3, in conto di D.ti 30, per fattura di una statua di marmo che ha da fare Geronimo d'Auria colcata vestita da preijste con la stola, quale serve per lo q.m Giuseppe Bernaglia, et ciò dentro l'Ecclesia de **S.ta Maria Visita Poveri** conforme lo disegno; quale statua l'have da fare in mia bottega senza mancamento nesciuno et il restante pagherò servendo pagando (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.590).*

20.1.1619 - A 20 gennaio 1619 - Scipione Galluccio paga D.il 3, a Geronimo d'Auria a comp.to di D.ti 16, et in conto di una Statua di marmo che fa in sua bottega, cioè per la manifattura di d.ta Statua del q.m Giuseppe Bernaglia (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.590).*

- S. Maria Visitapoveri ... Nel 1601 vi fu eretto dappresso un conservatorio di povere figliuole pericolanti, per opera del ven. Carlo Carafa e con larghe sovvenzioni di Giuseppe Vernaglia ... Ma nel decennio francese furono espulse, e ridotto l'ospizio ad abitazioni e profanata la chiesa (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.325).*

20.10.1732 - 20 ottobre 1732 ... Alli Gov.ri del **Conservatorio di S. Maria Visitapoveri**, D. 5 a Francesco Parlato, a saldo e final pagamento di tutti i lavori di fabbrica fatti per servizio del Conservatorio così dentro la medesima Spezieria di Medicina e stabili di esso, sino a 6 corrente, giusta l'apprezzo dei lavori tutti fatto dal Regio Ingegnere Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 910, p.232; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.157).*

3.1.1735 - 1735, genn. 3. - I governatori di **Visitapoveri** pagano duc. 33 a compimento di duc. 60 a Giuseppe Schisano, "maestro di Centimoli ... a saldo della maestria di legnami, ferramenti e tutto altro necessitato alla fabbrica e struttura del Centimolo eretto e fabricato dentro il loro **real conservatorio**, giusta l'apprezzo fattone dal regio ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale sotto li 29 del passato agosto 1734" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.120).*

26.11.1743 - 26 novembre 1743 ... Alli Governatori del **Conservatorio di S. Maria Visitapoveri**, ducati 20 e per essi a Francesco Avigliano falegname, a compimento di ducati 260 a conto delli lavori di legname fatti e faciendi per servizio del detto conservatorio, per causa della nuova fabbrica che si fa alla casa ove prima era situata la vetriera vicino la regia dogana a tenore dell'apprezzo dovrà fare di detto lavoro il Regio Ingegnere don Niccolò Canale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1206, p.524; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.146).*

30.3.1754 - 30 marzo 1754. I governatori del Regio Conservatorio di **S. Maria Visita Poveri** pagano al maestro fabbricatore Antonio Leopardò duc. 5, a compimento di 15, in conto «di diversi lavori di fabrica da lui fatti, a tutto il 25 febbraio, così per servizio del loro Conservatorio, come per servizio delle case del med.o, giusto l'apprezzo del loro ordinario ing.» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.68).*

22.12.1756 - 22 dicembre 1756 ... Alli Governatori del **Monastero di S. Maria Visitapoveri**, D. 9 a Giuseppe Mirone, maestro Ferraro, per li lavori di ferro per servizio del Comunichino, Confessionali, Bussole, per il loro Real Conservatorio, giusta la nota ed apprezzo del Regio Ingegnere Don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1456, p.1036-37; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.174).*

1815 - ... oggi è più magnifico (dogana), perchè dalla parte della strada di Porto vi si è aggiunto l'**abolito monastero di Visitapoveri**, che ne formava una volta l'antico sito. Nella sua piazza si vedeva una deliziosa fontana con belle statue, che al presente non più esiste (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.69).*

MANDRACCHIO - CONSERVAZIONE DELLE FARINE

30.8.1591 - MDLxxxxj Adi 30 di aug.to ... f. 541 Ad Scipione magliolo ... aurelio furietti per m.o di marco delli bilanci d. quattro et per lui ad m.ro ger.o zinno fabricatore ad comp.to di d. 20 atteso li restanti ad comp.to ut s.a li have rec.ti in contanti et sono detti d. 17 in conto della fabrica che li ha da fare sincome appare per instro.to al q.le si refere (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2011).

11.9.1591 - MDLxxxxj Adi 11 di sett.e ... f. 541 Ad Scipione magliolo con subne di aurelio furietti per m.o di marco delli bilanci d. quattro et per lui ad cesare megilo per tante pietre vendute et li ha da consignare da posilipo in napoli per ser.o della fabrica nel loco censuatoli da d.o s.r aurelio nel **mandrachio** ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1.7.1594-1598 - Si fa fede per me Vicenzo della Monica, como il magnifico Innocentio Quaranta cominciò a servire nela fabrica che si fa da questa fedelissima Città di Napoli per li **Conservatori de grani et farine nel molo di mezzo** como soprastante et misuratore di d.^a fabrica dal 1.^o del mese di luglio prossimo passato 1594 per ordine a bocca de Ill.mi Sig.ri Eletti di d.^a città 1598. Vicenzo della Monica (ASMN, Spedizioni, vol.II p.300; D'Auria, in Nap. Nob. I 1892, p.156).*

- Il partito dell'intera fabbrica fu preso da mastro Vincenzo della Monica, che il pittore Giovan Tommaso Villano, ed i patrii scrittori chiamano ingegniero, nella nota che presenta agli Eletti per riscuotere l'importo "del pittare, cioè dare lo colore alle finestre rosteche de piperno scorniciate alli magazzini di d.^a Città al Molo de mezzo" (ASMN, Spedizioni, vol.II p.187-188; D'Auria in Nap. Nob. I 1892 p.156).*

1596 - Per ordine del vicerè conte di Olivares (1595-1599) nel 1596 si costruì dalla città per tale oggetto un magnifico edificio con disegno del cav. Domenico Fontana nella strada del molo piccolo al di là della dogana col nome di conservazione delle farine (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.78).*

22.6.1599 - A 22 giugno 1599. Li Deputati della Fortificatione pagano D.ti 9 a Colantonio Stigliola a comp.to di D.ti 12, per lo preczo di una Guacquaia, quale ha fatto fare di marmo gentile per servizio della nova Fontana nella **nova Strada del Mandrachio**, e per lui a Silvestro Ferruccio scoltore per lavoro da lui fatto nella Conchiglia della Fontana al Mandrachio (ASBN, Banco del Popolo; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.845).*

20.3.1600 - 20 marzo 1600 ... Alli deputati della Fortificazione ducati 10. Et per loro a Matteo di Curti, fontanaro, dite a compimento di ducati 20 in conto dell'opra fatta e da fare in assettare li marmi e piperni per servizio della nova fontana del **Mandracchio** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.222).*

15.4.1600 - 15 aprile 1600 ... Alli deputati della Fortificazione ducati 20. E per loro a Federico Veturale, dite in conto dell'opra di piperni che have consignato et haverà da consignare per servizio della nova fontana del **Mandracchio** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.222).*

4.8.1600 - A 4 agosto 1600 ... Li Deputati della Fortificatione pagano D.ti 30, a comp.to di D.ti 230, a Scipione Galluccio marmoraio per saldo de li marmi fatti per servizio delle due Fontane della **Strada Nova del Mandrachio, et della Marina delle Legna** conforme Ist.to per N.r Basso, et partito restatoli a lume di candela pel prezzo di D.ti 280 (ASBN, Banco del Popolo; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.856).*

1648-1653 - La Casa della conservazione de' grani fuori Porta Reale, e quella della conservazione delle farine presso il Mandracchio, siccome il Palagio de' pubblici Studj, che nelle fazioni seguite nel corso de' passati tumulti (1647) aveano notabilmente patito, furono di suo (del Conte d'Onate) ordine risarcite (Parrino, Teatro eroico ..., II 1692 ed. 1770 p.161).*

24.1.1755 - 24 gennaio 1755. Francesco Villa paga al maestro fabbricatore Antonio Pastena duc. 200, a compimento di 300, in conto «delle fabriche che il med.o sta facendo in una sua casa sita al **Mandracchio**, e propriamente accosto alla Dogana della calce» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.71).*

CHIESA DI S. MARIA DELLA GRAZIA

1560 - **Santa Maria dela Gratia** è una cappella posta dentro la Dogana dela Farina, ch'è governata per mastria deli bastasi, et ciascun anno maritano una e, molte volte, due figliuole per l'amor de Christo, et vi fanno celebrare tutti li giorni festivi, e questo si fa d'elemosina recevono fra loro (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.43).*

CHIESA DI S. MARIA LA GRANDE

31.8.1333 - In un atto del 31.8.1333 è detta "noviter constructa".

1456 - **S. Maria la Grande**, estaurita della piazza di Porto, dove si veggono da tempi antichissimi sei scudi, ò targhe di marmo con l'insegne delle sei famiglie dell'Aquaro, che sono la Pappacoda, la Gennara, la Macedonia, la Venata, la Dura, e la Strambona (ASNa, Not. Antonio de Pilellis, strum. 1456 fol.48; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.139).*

1560 - **Santa Maria dela Grande** è una cappella sita nel medesimo vico, quando si viene dala sopra nominata cappella di Santo Nicola et si camina verso San Pietro Martire; è estaurita del seggio di Porto, have d'intrata circa ducati cento, et detto seggio tiene cura di far stare un prete alle stanze vi sono in detta cappella per farci fare la celebratione dela messa ... Santo Nicola è un'altra cappella posta nel medesimo vico, poco più avante dela sopradetta cappella, pur del medesimo nome di Santo Nicola, quando si camina per andare a **Santa Maria dela Grande**. Al presente vi è abbate il magnifico e reverendo Ottavio dela nobil famiglia Di Gennaro del seggio di Porto, have d'intrata circa ducati sissanta, et tiene pensiero farci fare il sacrificio (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.64).*

... - E' costruita poco distante da S. Tommaso Cantuariense in uno spiazzo al quale si estendeva la denominazione di piazza Aquaria (platea Aquarii) e che poi fu detto anche vico delli continui o dei lanzieri, prendendo il nome da alcune strade vicine. Prospetta a mezzogiorno e vi si ascende per una gradinata e si osservano tre buoni altari di marmo.

CHIESA DI S. TOMMASO DI CANTORBERI'

1268 - Detta anche S. Tommaso lo vetere, esisteva prima del 1268.

1560 - [65r] **Santo Tommaso Canturiense** è una cappella posta appresso la sopra nominata cappella di Santa Maria dela Grande, nel vico proprio quando si camina alla chiesa di Santo Pietro Martire. È estaurita del detto seggio di Porto, have d'intrata circa ducati cento, et tene cura di farvi celebrare, et del resto ne fanno bene a' poveri (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.65).*

S. ANIELLO A PETRUZZOLO

12.. - Leggiamo oltre à ciò di Giovan Capuano giuniore ne' tempi dell'Imperador Federigo (1198-1250) possedere una stanza nel luogo detto Cupla della Region di Pizzofalcone appresso la Chiesa di **S. Agnello à Petruzzolo** (Arch. S. Pietro a Castello strum. 170; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.146).*

11.2.1301 - Quartieri della città di Napoli: di Capuana, Tocco Malacio, S. Stefano, Sommapiazza, Saletto, Talamo, S. Paolo, S. Arcangelo, Arco, Nido, Fontanula, Domus Nova, Cimbro, S. Gennaro, Forcella, Portanova, S. Martino, Portacapuana, S. Apostolo, Porta S. Gennaro, Mercato, S. Anello, Fistula, Pistasi, Portico Pistasi, S. Maria Rotonda, Capodipiazza, Aburia, Sinoca, Calcaria, Borgo di Moricino, Aquario, Piazza di mezzo, S. Nicola, Vulpulo, **Petruzzolo**, Pertuso, Albino (Reg. Ang. f.9 olim 82 fol.14-21; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.26).*

1423 - **Piazza di Petruzzolo** e di S. Liguoro erano nella regione della Piazza di Porto della città di Napoli (Reg. Ang. 1423 fol.357; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.109).

22.3.1482 - Bruscella Annichino di Borgogna, intagliatore in legno. 22 Marzo 1482. Se ne fa menzione in un inventario di tale data, di vari beni mobili per Notar de Mort, nella sua casa a **S. Anello a Petruzzolune**, in regione di piazza di Porto in Napoli, ad istanza della vedova Alessandra Sagliano (ASNa, Not. Vincenzo de Mort, a. 1482, p.40; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.67).*

CHIESA DI S. NICOLA DE SCIALLIS (anche S. MARCO o S. ANNA AI LANZIERI)

1419-20 - Nobili Stasio de Griffis de Neapoli familiari concessio domorum sitarum Neapoli in platea seu regione Portus ubi dicitur a Santo Nicola de li Scialli iuxta domum Iacobi Mele de Neapoli militis que fuerunt Nicolai Medice de Graniano et Ianchelle Cerasie de Conca coniugum rebellium, in perpetuum pro servitiis (Reg. Ang. 1419-1420 fol.323; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.69).

1423 - ... e la **Piazza di S. Nicola de Yssalli** apparteneva alla stessa regione della Piazza di Porto (Reg. Ang. 1423 fol.357; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.109).*

1521 - Esisteva già nel 1521.

1560 - **Santo Nicola di Scialli** è una chiesa antica sita propinqua detta Strada di Porto, et proprio all'incontro deli Lanzieri, qual è grancia di Santo Giovanne Maggiore; si governa per mastria, quale ha d'intrata circa ducati cinquanta, et tiene cura farci celebrare (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.64).*

1768 - Dietro la medesima Piazza (dei Lanzieri) vi è un'altra Chiesetta antichissima ad onor del santo, e diceasi **S. Niccolò degli Scialli**, fondata dalla Famiglia Gennaro: Ora la chiamano **S. Marco** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.20).

1825 - Restaurata nel 1825 ha una forma irregolare e tre ali di diversa lunghezza.

PIAZZA E STRADA DELLI LANZIERI

1600 - **Piazza delli Lanzieri** (Candida Gonzaga, Casa Filangieri, 1887 p.205-206).

5.9.1609 - Gaudioso Giovan. Tommaso di Napoli, piperniere. 5 Settembre 1609. Riceve da Andrea della Porta ducati 15, e sono ducati 12 e mezzo per la rata che al detto Andrea spetta pagare dello staffio de piperno che detto Johan Thomaso ha fatto nelle case di detto Andrea alla **strata delli lanzieri ... et li altri carlini trentatre per uno arcotravo de piperno posto in detto staffio** (ASNa, Not. Pietro Antonio Rosanova, a. 1609-10, p.161; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.284).*

21.7.1612 - 1612, luglio 21. Al padre Francesco di Sasso D. 11. E per esso a Placido de Santis in conto della fabbrica che fa nello stabile alla **strada Larga delli Lanzieri**. Ha avuto finora D. 1037 (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 154 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.97).*

- 1612, luglio 21. Allo stesso D. 5.0.10. E per esso a mastro Aniello Franco per tante pietre per la fabbrica anzidetta (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 154 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.97).*

- 1612, luglio 21. Al padre Francesco di Sasso D. 8. E per esso a Biase di Negro e Natale Jovene in conto della fabbrica di cui ai numeri 970 e 971. Hanno ricevuto finora D. 534 (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 155; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.98).*

24.7.1612 - 1612, luglio 24. Al padre Francesco di Sasso D. 20. E per esso a Giovan Lonardo Ciarletta, mercante di calce, in conto di 125 salme di calce da consegnare per la fabbrica che fa alli **Lanzieri** (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 183t-184; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.110).*

27.7.1612 - 1612, luglio 27. Al padre Francesco di Sasso D. 15. E per esso a mastro Placido de Santis, in conto della fabbrica che fa nella **strada larga alli Lanzieri**, nello stabile comprato dai nipoti del girante (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 202 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.119).*

2.8.1612 - 1612, agosto 2. Al padre Francesco di Sasso D. 20. E per esso a mastro Placido de Santis in conto della fabbrica dello stabile alla **strada larga delli Lanzieri** (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 249; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.134).*

8.8.1612 - 1612, agosto 8. Al padre Francesco di Sasso D. 15. E per esso a Francesco Fucito, mercante di legnami, cioè D. 12 per mille chiancarelle per lo stabile alli **Lanzieri**, e D. 3 in conto di legnami. E per esso a Iacovo Fucito, suo fratello (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 293; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.144).*

14.8.1612 - 1612, agosto 14. Al padre Francesco di Sasso D. 6. E per esso a mastro Giuseppe Montefusco in conto del prezzo di sei finestre di pietra di Sorrento, fatte nello stabile alli **Lanzieri**, comprato dai nipoti del girante (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 345 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.156).*

4.9.1691 - Fu preso carcerato nella sua casa alli **Lanzieri** il dottor Aniello Mascolo (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.361).

4.5.1730 - 1730, maggio 4. - Gaetano Romano perizia radicali lavori di rifacimento nella casa posseduta da Giovanni Amendola ai **Lanzieri**, come attestano diversi pagamenti ad operai (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.123).*

16.5.1752 - 16 maggio 1752. Gaetano, Matteo e Giovan Battista Campegna pagano al capomastro fabbricatore Andrea della Cugna ed al maestro falegname Giuseppe Caiazza duc. 30, a compimento di 100, in conto «dell'opera che stanno facendo della costruzione dell'astrachi a cielo ed altri residui di fabrica nelle **loro case site alli Lanzieri e Canestrari di Porto**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.70).*

CHIESA DI S. MARIA DI PORTOSALVO

1.6.1554 - A dì primo di giugno 1554 fuimo creati mastri della Venerabile Cappella di **S. M. di Portosalvo** costrutta nel Molo Piccolo Noi Berardino Bella Donna, Nardo Calvanico, Aniballo De Pronillo et fra Marco Albano (Arch. S.M. Portosalvo, Libro della Fondazione; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

- Al Nome di Dio a dì primo lugno 1554 fò hedificata la Venerabile cappella de **Santa Maria de Portosalvo** costrutta ne lo Molo Piccolo per ordine et licentia dell'Illustrissimo et Reverendissimo cardinale Pacecha: et ne fò inventore il quondam messer Belardino Bella Donna como per la licentia appare expedita ab ultimo de magio 1554 (Arch. S.M. Portosalvo, Libro d'introito 1554-1637; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

6.1554-5.1555 - La prima amministrazione (giugno 1554-maggio 1555) raccolse nei cippi, nelle cassette e nei bacili, elemosine per 244 ducati e 46 grana (Arch. S.M. Portosalvo, Libro della Fondazione; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

6.1554 - Fatto per Nui Bartolomeo Bella Donna, Nando Calvanico, Aniballo de Pronillo et fra Marco Albano in la Venerabile Cappella de **Santa Maria de Porto Salvo** nel Molo Piccolo nell'anno 1554. Per la festa quando venne l'arcivescovo D. 2; D. 21 per 300 pesi di calce; D. 10 per pezolama; D. 4 per fare una cona de tela de la nostra donna in mostrarla in lo telaro e cornice intorno; D. 3 per tavole in lo altare maggiore. Altre spese per: tavole di chiuppo, mastri di fabbrica, manipoli, pianeta, camino, mensale, calice, piperni ecc. per fare la tribuna (elenco compilato prima del 6 luglio 1554) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

6.7.1555 - D. 3 per l'altare dentro la sagrestia (6 luglio 1555) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

1560 - **Santa Maria di Portosalvo** è una cappella edificata nel mio tempo nel capo del Molo Piccolo con elemosine ricevute dagli padroni deli navilii e barche, quali in detto Molo Piccolo arrivano salvi; et si governa per mastria (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.64).*

1561 - Acquisto di una croce di legno (1561) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

1562 - Dati D. 15 al piperniere Batta d'Anfora per caparro di lavori da fare alla cappella (1562) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

2.7.1562 - Dati D. 15 a messer Batta de Angora per caparro de lo arco (2 luglio 1562) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di introito 1554-1637; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

5.12.1563 - 5 dicembre 1563 D. 12 per 4 travi de castagna per mettere sotto la lamia dell'Ecclesia e D. 17 per cornice di ferro per incatenare la lamia (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

6.8.1564 - D. 8 per intonacare la chiesa et fare lo campanaro con le campane cioè per 600 pesi di calce ... D. 2 a mastro Giuseppe per pengere la figura di nostra donna a la lamia de la ecclesia. D. 0,20 per oro da mettere in detta figura (6 agosto 1564) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

26.9.1564 - D. 1,60 per biancatura di cupola e tribuna (26 settembre 1564). D. 5 a mastro Antonio pintore per fare pengere lo campanaro, le bande de la ecclesia de fore et l'arco grande de dentro con li archi de le cappelle dentro de color de peperno (26 settembre 1564) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

27.6.1565 - D. 20 a mastro Martino e mastro Ferrante in conto del prezzo de la cona de Santa Maria cioè che l'hanno da fare de ligname per D. 40 siccome per istrumento per mano di notar Gio Domenico Russo di Napoli (27 giugno 1565) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

1.8.1565 - D. 6 a mastro Bapta [De Martino ?] in parte di D. 40 per lo prezzo de lo choro quale have da fare dentro detta Ecclesia con il caraco per dove se saglie et anco la intempiatura de detto choro (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

2.9.1565 - D. 10 a mastro Iacobo Aniello indoratore in parte di D. 55 che se li devono per manifattura de la cona cioè de metterla in oro come per istrumento de notar Gio Domenico Russo (2 settembre 1565) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

- D. 10 a mastro Giosepe pintore in conto di D. 55 per la manifattura de la cona cioè depengerla de li colori si come per istrumento appare fatto per mano de notar Gio Domenico Russo (2 settembre 1565) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

5.11.1565 - a mastro Martino e mastro Ferrante in conto del prezzo de la cona de Santa Maria cioè che l'hanno da fare de ligname ... Altri 10 ducati li ricevettero il 5 novembre (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

20.11.1565 - D. 2 al mastro che fa gli intagli al coro (20 novembre 1565) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

6.1.1566 - a mastro Giosepe pintore ... per la manifattura de la cona cioè depengerla de li colori ... Altri due pagamenti per un totale di 10 ducati li ricevè il 6 gennaio ed il 7 aprile 1566 (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

10.1.1566 - D. 10 a mastro Iacobo Aniello per indoratura della cona (10 gennaio 1566) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

3.3.1566 - a mastro Iacobo Aniello indoratore ... per manifattura de la cona cioè de metterla in oro ... Altri D. 10 li ricevè il 3 marzo 1566 (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

7.4.1566 - a mastro Giosepe pintore ... per la manifattura de la cona cioè depengerla de li colori ... Altri due pagamenti per un totale di 10 ducati li ricevè il 6 gennaio ed il 7 aprile 1566 (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

6.10.1566 - D. 2 al mastro d'ascia ed al pittore per accomodare la cona vecchia de santa maria (6 ottobre 1566) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

2.2.1567 - D. 4 a mastro Giuseppe pintore per pingere una cona (2 febbraio 1567) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

1567 - In primis pagato a mastro Faustino D. 25 in conto di D. 60 prezzo de un organo quale have da fare a detta chiesa (1567) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

1.9.1567 - Ricevuto D. 26, quali furono donati a Santa Maria acciò se ne facesse un organo (1 novembre 1567) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di introito 1554-1637; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

1.8.1568 - Ricevuti D. 6 da Zullo Quarracino in nome e parte dell'heredi del quondam Batta Racinoppo in conto di D. 15 per il prezzo di certi piperni, quali non ce li consegnò eccetto certi gattoni de piperno di D. 4 (1 agosto 1568) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di introito 1554-1637; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

12.1571 - D. 2 per fare due cippi alle due campane donate da patron Gio Bapta di Pierro e da patron Bartolo de Lipari ... D. 0,85 per accomodare l'arco de la chiesa e la tribuna ... D. 0,95 per due grade di piperno (dicembre 1571) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

4.12.1571 - D. 2 ad un pittore, quale pinse Santo Antonio fuori (4 dicembre 1571) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

9.1573 - D. 0,10 per annettare la figura de la Assumptione (settembre 1573) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

5.9.1574 - D. 1,20 per la pittura dei Santi Antonii dipinti allo ponte dello Molo Piccolo (5 settembre 1574) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

5.6.1575 - D. 33 per quattro angeli di ligno indorati de oro grandi et per l'indoratura (5 giugno 1575) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

2.12.1576 - D. 1,55 per accomodare et indorare il Crocifisso dello travo della cappella (2 dicembre 1576) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

1.10.1577 - D. 7 per due angioli indorati, quali stanno alla cona e tengono li veli de la Madonna (1 ottobre 1577) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

6.4.1578 - D. 14 per quattro angeli mezzani indorati che stanno davanti la Madonna sopra l'altare maggiore (6 aprile 1578) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

15.4.1580 - A dì 15 de aprile de l'anno 1580 venne la fragata de messer Vincenzo Suminillo patronizzata dal patrone Vincenzo de Bartolo con molto guadagno, quale lasciano di limosina nostra donna de Portosalvo scuti sisantasette d'oro, in oro, quali ditte dinari si spesino a la sragafia (sic) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro d'introito 1554-1637; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

7.1580 - D. 8 per la cornice di detta cona (luglio 1580) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.40).*

8.1580 - D. 6 per indoratura della cornice della cona ... D. 2 per lo stipo della sagrestia (agosto 1580) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.42).*

2.10.1580 - D. 5 a Gilormo Imparato per conto de una cona quale si trova a lo spogliaturo (oratorio), quale cona ne have voluto di pictura docati dieci (2 ottobre 1580) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.42).*

- Dipinge una Madonna col Bambino per la sacrestia di Santa Maria di Portosalvo (De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.209).*

6.11.1580 - D. 2,50 a Gilormo Imparato a bon conto per la cona de lo spogliaturo (6 novembre 1580) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.42).*

4.6.1581 - D. 2 a Gilormo Imparato per prezzo della cona dell'oratorio (4 giugno 1581) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.42).*

12.1582 - D. 4 alli mastri per la fattura della cona dell'Oratorio (dicembre 1582) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.42).*

1585 - D. 26 per 1500 tegole per coprire la chiesa (1585) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.42).*

6.4.1586 - D. 3 per due gattoni per fare la cassa dell'organo (6 aprile 1586) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.42).*

14.4.1586 - Visitatio Ecclesiae **Sancta Maria De Puerto Salvo**. Iena seconda que computatur decima quarta mensis aprilis 1586 ... concessione et regimine eiusdem ecclesiae predicti magistri dixerunt predictam ecclesiam fuisse fundatam per nautas et exercentes maritimam artem loci predicti Moli Parvi, et ex apostolica concessione ecclesiam ipsam regi, et gubernari per sex magistros qui annis singulis iuxta formam eorum capitulorum, deputantur et ex libuerunt bullam expeditam per santissimum Gregorium Papam XII plumeo pendenti sigillo ad cordulam rubei crocchiquae colorum tenoris sequentis: Gregorius Episcopus ... Ex Hibuerunt etiam capitula per eos confratres ordinata vigor sub bullarum pro regimine eiusdem ecclesiae tenoris sequenti: Capituli (f. 520) Al nome sia della Santissima Trinità padre, figliolo et spirito santo Cappella gloriosa Vergine Maria nostra advocata **Santa Maria de Cuna Salvo** constructa et edificata nel Muoio piccolo in dicta magnifica et fidelissima Città de Napoli. Havendose visto per noi sottoscritti confrati de detta ecclesia tutto il necessario in servitio primamente de detta cappella et anco delli confrati che al presente sono et che con lo agiuto de Dio saranno ne ha parso con voto de tutti fare sincomo facimo, li subdicti capituli nel modo seguente. In primis è convenuto tra nui che nel dì de tutti Santi li mastri debbiano eligere sei Governatori per ciascuno armo, et quelli poi li debbiano ponere dentro un corporale seu vosseta et da là se ne debba anco pigliare per uno figliolo quattro et quelli che con l'aiuto di Dio resciranno quelli debbiano per tutto detto anno detta cappella governare, regere et proteggere et fare tutto quello et quanto altro parerà puro che sia honor de Dio et d'essa nostra Donna et utile de detta cappella. Item è convenuto tra noi che tutto il denaro che pervenerà ogni anno in detta cappella per qualsivoglia via, modo et maniera se debbia ponere dentro una cascia con tre chiavi et delle quali tre chiavi una se debia tenere per ciascheduno mastro et la detta cascia se debia tener per quello mastro che non haverà detta chiave. Item è convenuto tra nui che quando usciranno li mastri della mastria non se possano imboscicare per tre anni numerandi dal dì della loro uscita. Item è convenuto tra nui che detti mastri debbiano tener in detta cappella vinte torcie per servitio de detta cappella et per accompagnare li confrati di essa quando darrando l'anima allo Onnipotente Iddio et lor corpo alla terra. Item è convenuto tra nui che quando more alcuno confrate che tutti li altri che si ritrovaranno in Napoli siano obbligati accompagnar ad sepellire senza iusto impedimento. Item è convenuto tra nui che morendo alcuno confrate lo dì seguente se debia in detta cappella per li sacerdoti d'essa celebrare una messa de requiem eterna per l'anima de detto confrate morto. Il dì seguente detto se possa detta messa celebrare sin autem il primo che se potrà celebrare. Item è convenuto tra nui che cascando malato alcuno confrate in Napoli li mastri che saranno per quello anno siano tenuti et obligati visitare detto confrate con ammonirle le cose divine et succurrerlo de alcune elemosine competenteno a detta cappella. Item è convenuto tra nui che Dio guardante alcuno confrate andasse in mano de turchi et poi accascasse redimerse che li mastri che saranno per detto anno siano obligati ponere quella elemosina che detta cappella potrà substentare in subsidio del riscatto predetto. Item è convenuto tra nui che quando accascasse maritarse alcuna figliola de alcuno confrate povero che li mastri de decta cappella siano obligati darno a decta figliola alcuna elemosina in subsidio del maritaggio preducto come meglio a loro piacerà. Item è convenuto tra nui che lo dì della festa de essa nostra Donna, li confrati de essa non possano ne vogliano varchiare. Item è convenuto tra nui che quando se voleno creare li mastri che non si possano imboscicare altri huomini eccetto che li huomini confrati maritimi del muoio piccolo. Item è convenuto tra nui che li mastri che con l'aiuto de Dio ogni anno esceno da detta mastria siano obligati ponere il debito et fedele conto alli mastri successori fra termine de octo dì et non ponendolo siano sindacati et constrecti a darlo. Capituli agionti per li mastri della venerabile cappella de Santa Maria de puerto salvo del muoio piccolo con intervento et volontà delli confratri de decta cappella seu della maggior parte de essi. In primis atteso per la prima capitulatione se era concluso che se avesse da fare quattro mastri per regimento de decta cappella et perché decti mastri sono marinari et più delle volte se ritrovano fora per il che decta cappella resta senza mastri pertanto è stato concluso che se debbiano eligere sei mastri servata la forma delli sopradicti capituli li quali habbiano da regere et governare detta cappella. Item perchè la electione delli mastri si faceva il dì de tutti li Santi nel quale dì li marinari et confratri de detta cappella non si trovano in Napoli. Et per li mali tempi non possano ritornare in Napoli et acciò decta electione se faccia quando li confratri o maggiore parte de essi se ritrovano in Napoli si è concluso che decta electione se debia fare lo dì seguente dopo facta la festività la quale se fa la prima Domenica de giugno de ciascuno anno. Item perchè in decta Capitulatione fu concluso che li denari se conservassero in una cascia con tre chiavi le quali se dovessero conservare per tre delli mastri et decto capitulo fo fatto ad causa che nella ecclesia de continuo erano denari et al presente decta ecclesia ha in debito per tanto è stato concluso che li denari se debbiano tenere per lo thesoriere de detti mastri. Item si è concluso che detti mastri et confratri possano agiongere et mancare tanto nella detta capitulatione quanto nella presente tutto quello che a loro parerà et quelli in tutto o in parte mutare di quello modo et tante volte come piacerà a detti mastri et confratri et la maggior parte parte de essi servando la forma delle loro bulle et breve apostolica. Predicta capitula originaliter et subscripta propriis manibus magistrorum et confratrum predictae ecclesiae **Santae Mariae Porti Salvi** fuerunt stipulata per notarium Ioannem Dominicum de Ianuario de Neapoli et per ipsum conservantur verum copia autentica cum fide eiusdem notati servatur penes predictos magistros. Exhibuerunt etiam breve Apostolicum sub anulo pescatoris tenoris

seguenti: Gregorius PP. XIII ad futuram rei memoriam: Cum ... accepimus una utriusque sexus christi fidelium confraternitas sub invocatione **Sancte Marie Portus Salvus** ad Molem Neapolim instituta existit que in bonis operibus se exercere consuevit Nos ut eadem confraternitas maiora in dies suscipiat incrementa ... (f.523r-v). 5 maggio 1580 pontificatus nostri anno octavo. F. 524 BONA MOBILIA Cinque calici indorati con le coppe et patene d'argento et de rame indorati; una sfera di argento indorata per tenere il Santissimo Sacramento et pede de rame; un incensiero di argento et altro. Due corporali con le palle; una cosa de corporale de raso carmosino ragamata con penne con uno baldachinotto alla spagnola del medesimo raso carmosino; purificatori, corporali, fazzoletti per l'altare, veli, camici, una pianeta et dalmatica ed altro di panno e di seta. Un panno de altare de taffetà giallo et immagine de la beatissima Vergine ricamata in mezzo. Quattro candelieri di legno indorato per lo altare et dui altri piccoli di legno inargentati. Due angeli di legno indorato con candelieri in mano per lo altare. Una imagine del Santissimo Crocefisso di rilievo sopra lo altare ... con cornice et ... indorato sopra l'arco tra la tribuna et il corpo della chiesa con l'immagine del Santissimo Crocefisso de rilievo et quattro angeli con candelieri de legno indorati sotto il quale pende l'asta per le lampe indorate. Un panno de lana verde con l'immagine della gloriosissima Vergine et doi barche.

Descriptio Ecclesie: ... Ecclesia **Santae Mariae de Puerto Salvo** sita extra et prope menia civitatis supra Moli parvum iuxta litus maris a tribus partibus hoc est a dextris a sinistris et è conspectu infranti. Eius frons et anterior pars septentrionem respicit, posterior vero meridiem. Anterior pars ipsius ecclesie est longa palmos quatuordecim latavero palmos viginti septem. Et pavimentum habet lateritum superno est tectum ornatum fastigio exsecti libus et populeis, fores habet extabulis pinis sera et clave munito. Posterior vero pars ecclesie tribuna nuncupata est lata palmos viginti quod eum dimidio longa vero palmos viginti sex incluso arcu qui est intra tribuna predicta et anteriorem partem ecclesie. Tribuna ipsa pavimentum habet lateritum cum aliquibus tegulis depictis et camera orbiculata coopentur. Per dusa fenestras ex utroque latere anterioris partis lumen recipit. Porta ecclesie et coronis ex lapide pipernino ornata: Supra ipsam portam intra duos parietes pendet chorus ex tabulis populeis. Iuxta parietem posterioris partis ecclesie est altare ex calce et lapidibus cum marmoreo lapide de supra longo palmos octo latavero, palmos duos cum dimidio ad quod ascenditur per duos gradus ultra scabellum extabulis sectilibus. Supra altare predictum est magna icona quod columnis est coronibus ornata qua est depicta imago beatissime virginis puerum. Item in ulnis gestantis nec non Istoria Resurrectionis Salvatori nostri ac imagines Sancti Petri et Pauli Apostoli, Sancti Erasmi et Sancti Nicolai Episcopi et Sancti Leonardi confessoris et in cornice inferiori et partis est depicta l'istoria certa domina et sex Sanctae Virginum. In anteriori parte ipsius ecclesie sunt quinque altaria ex calce et lapidibus tris ipsorum iuxta parietem occidentem versus alia duo iuxta parietem orientem versus. Ad ipsam ecclesiam e publica platea ascenditur per tres gradus ex lapide pipernino, qui sunt intra platea predicta per palmos quinque. Iuxta tribunam a parte orientali est aula ad usum sacristie longa palmos decem et octo, lata vero palmos duodecim. Iuxta parietem ipsius aula a parte meridionali est armadium ex tabulis nuceis iuxta latitudine ipsius aula proservandis bonis mobilibus. Iuxta anteriorem partem ecclesiam et supradictam aulam est alia aula ad usum sacristie longa palmos decem et octo lata vero palmos decem. Iuxta supradictam aulam et anteriorem partem predictae ecclesie est alia aula longa palmos quindecim lata vero palmos novem ad quam ab ecclesia per parvam portam ingreditur et in ea sunt gradus ex calce et lapidibus per quos ascendit ad superiores aulas. Est alia aula iuxta supra dictam iuxta ecclesiam et iuxta viam publicam ad usum clerici inservientes eiusdem ecclesie lata palmos novem, longa palmos decem. Omnes supradictae aule lumen recipiunt per fenestra in pariete orientem versus. Supra sacristiam et aulam eidem contiguam est aula oratori cum sedilibus stabilibus ... cum parva icona in qua est depicta imago beate Sancte Virgini ac quod confratrum savis innotorum. Retro tribuna iuxta latitudinem ecclesie et aule sacristie pendet ypetra lata palmos novem. Supra parietem ecclesie orientem versus pendent due campane, una ponderis triginta sex tertior, alia vero ponderis quindecim sex tertio. Segue la descrizione della Confraternita dei Bianchi esistente nella chiesa (ASDN, Visita Cardinale Annibale di Capua, vol. VI, f.517t e segg.; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.42).*

5.1588 - D. 7,50 per otto verghe di ferro per incatenare il campanile (maggio 1588) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.42).*

10.1588 - D. 40 per i piperni del campanile (ottobre 1588) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.42).*

1589 - Spese varie per fabbrica e fornitura di pietre per il campanile (1589) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.42).*

1597 - D. 82.85 spese di fabbrica a S. Maria per piperni, tonaca, sei tavole di castagna per la porta (1597) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1595-1639, f.12; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.43).*

2.2.1602 - D. 30 per la pittura de la Natività et li tri magi che se fa de bascio la tribuna (2 aprile 1602) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1595-1639, f.27; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.43).*

6.1610 - D. 236 per la cappella nova et cassa (giugno 1610) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1595-1639, f.49v; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.43).*

3.1618 - D. 2 per indoratura della cornice di Santo Carlo (marzo 1618) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1595-1639; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.43).*

17.4.1618 - D. 40 per lo quatro de Santo Carlo fatta nde fare polisa e recevuta de sua mano (17 aprile 1618) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1595-1639, f.88v; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.43).*

5.1621 - D. 4 al pittore a conto di D. 80 per lo quatro di S.Michele Arcangelo (maggio 1621) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1595-1639; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.43).*

4.6.1622 - al pittore ... per lo quatro di S.Michele Arcangelo ... Altri D.4 il pittore li ricevè il quatro giugno 1622 (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1595-1639; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.43).*

16.. - Cresciuto il nome d'Ippolito Borghese [not. 1598-1625] per le bell'opere ch'ei faceva, fu richiesto da quei, che aveano cura della Chiesa di S. Maria Porto Salvo, alla Marina detta il Molo picciolo, acciò gli dipingesse un quadro con S. Francesco d'Assisi, ed egli vi rappresentò il Santo in atto di ricever le stimmate dal Celeste Cherubino, e vi è il Compagno, che osserva la Visione, situato in un Paese bellissimo, ed il volto di S. Francesco è divinamente dipinto, poichè nella fin bellezza di parti esprime la penitenza; virtù propria di quel gran Santo (De Dominicis, Vite ..., III 1743 p.88).*

1622 - Fabbrica del Conservatorio (1622) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1595-1639; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.43).*

12.1624 - D. 14 per li quatri fatti per lo coro (dicembre 1624) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1595-1639, f.124; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.43).*

5.4.1625 - D. 5,60 per indorare le cornici delli quatri della prospettiva del choro (5 aprile 1625) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1595-1639, f.129; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.43).*

6.9.1625 - D. 416,11 spesi per l'impalizzata dietro la nostra chiesa (6 settembre 1625) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1595-1639, f.132v; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.43).*

7.2.1627 - D. 7 per la pittura dello Crocifisso della sacristia con le Marie (7 febbraio 1627) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1595-1639, f.139; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.43).*

4.7.1627 - D. 30 per quattro coverchi di fosse di marmo gentile con li suoi quattro telari dell'istesso marmo (4 luglio 1627) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1595-1639, f.144; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.43).*

7.11.1627 - D. 134 per pavimento di riggole a D.4,50 la canna (7 novembre 1627) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1595-1639, f.146; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.43).*

6.5.1629 - D. 133 per il paro d'angeli grandi all'arcotravo cioè per il legno lavorato con li lampieri (6 maggio 1629) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1595-1639, f.155v; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.43).*

3.3.1634 - Banco di S. Giacomo e Vittoria pagate a mastro Giuseppe Milone indoratore D. 50 a compimento di D. 350, atteso l'altri D. 300 l'ha ricevuti di contanti in diverse partite et sono in conto dell'indoratura dell'Intempiatura della chiesa di **S. Maria di Portosalvo** del Molo Piccolo di Napoli, conforme appare per cautele fatte per notar Francesco Vinaccia, alle quali s'habbia relatione. Et detti D. 350 sono denari propri di detta chiesa et ponete a conto di casa. Napoli li 3 di marzo 1634. Petrillo Pappalardo (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.45).*

18.3.1634 - 18 marzo 1634 ... A Petrillo Pappalardo D.80. E per esso a mastro Giuseppe Milone, indoratore a compimento di D. 430 in conto dell'indoratura dell'intempiatura della chiesa di **Santa Maria di Portosalvo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 168; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.45).*

7.5-15.6.1634 - I tre seguenti pagamenti vennero effettuati tra il 7 maggio ed il 15 giugno 1634. D. 127 a mastro Col'Antonio Conte et Michel'Angelo, intagliatori. D. 431,43 a compimento di D. 781,43 ad Onofrio di Luca, orefice per argento e manifattura di sei candelieri (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1595-1639, f.155v; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.43).*

15.6.1634 - D. 10 a mastro Col'Antonio Conte e mastro Michelangelo, intagliatori, per saldo di tutti l'intagli fatti nell'intempiatura della chiesa (15 giugno 1634) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1595-1639, f.184; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.43).*

15.6.1634 - Al cavaliere Gio Batta Caracciolo pittore D.140 per il quadro ovato in mezzo dell'intempiatura (15 giugno 1634) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1598-1639, f.183v; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.43).*

- Caracciolo Giovanni Battista ... Lavora al soffitto di S.M. di Portosalvo (Bresciano, Opere d'arte ..., 1917 p.11; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1992 p.36).*

15.6.1634 - A di 15 giugno 1634 si sono confirmati i presenti maestri et governatori per il debito rimasto dell'impronto pigliato per finire l'intempiatura et candelieri d'argento (impronto al 6 per cento) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro d'introito 1554-1593; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.43).*

18.6.1634 - Copia di una fede di credito del Banco di San Giacomo di 100 ducati rilasciata ai governatori della chiesa di **Santa Maria di Portosalvo** e da essi girata a favore di Giuseppe d'Antonio per finire lo cielo seu intempiatura nuovamente fatta di detta ecclesia (18 giugno 1634) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro d'introito 1554-1637; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.43).*

18.6.1634 - Altre tre fedes di credito di D. 100; D. 100 ... furono rilasciate ... il 18 ... giugno 1634 e girate rispettivamente a Sebastiano Milante, Giovanni Conventale ... per finire lo cielo seu intempiatura novamente fatta di detta ecclesia (Arch. S.M. Portosalvo, Libro d'introito 1554-1637; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.43).*

19.6.1634 - Altre tre fedes di credito di ... D. 50 furono rilasciate ... il 19 giugno 1634 e girate ... Gio Batta per finire lo cielo seu intempiatura novamente fatta di detta ecclesia (Arch. S.M. Portosalvo, Libro d'introito 1554-1637; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.43).*

31.8.1634 - 31 agosto 1634. Ecclesia predicta sita est in hac civitate Neapoli in loco nuncupato vulgariter il Molo Piccolo est altitudinis palmi 50 longitudinis 52, latitudinis vero 28 tectum est tabulis sentilibus polite e laboratis ac pictis et inauratis, pavimentum vero ex lateribus pictis porta illius respicit ad septentrione supra qua a parte interiori adest chorus ex tabulis inauratis cum organo in loco superiori Ecclesie e contra porta constructum est altare maius ibis est constructa absis adsunt nonnulla fenestra omnes munitae speculis vitreis circum citra detta ecclesiam ad recipendum lumen, adsunt decem sepulchrum in ipsa ecclesia in quibus sepelliuntur gratis homines artis nautarum. Altare maius - Visitaverunt altare maius illud invenerunt decenter constructum et ornatum superposita est in eo Ichona cum imaginibus B. M. Semprevirginis cum puero Iesu in ulmis. A sinistris altaris maioris adsunt infractae cappellae seu altaria: Altare Sancti Antonii Abbatis - Altare Sanctae Mariae Assumptionis - Altare Sancti Francisci ab Assisis - a dextris Altaris maioris Altare Sancti Caroli - Altare Sancti Archangeli Gabrielis que osserverunt esse privilegiatimi et fuit provisum ut hibeant Bullam Apostolica predicti Altary - Altare Sanctae Mariae Costantinopoli - Altare Sanctae Mariae de Catena. In omnibus predictis altaribus adsunt Ichonae cum coronicibus inauratis et sunt decenter provisum de necessariis ad celebrationem et licet cascant oneribus missae, celebratur tunc in singulis ex devotione et ob commoditatem ecclesiae et confluentim in eam.

Segue la descrizione della sacrestia e dell'oratorio dei Bianchi e di vari oggetti utili alle funzioni religiose. Dentro detta chiesa vi è la cappella di S. Antonio Abbate a sinistra altari maioris, la cappella della Santissima Nunziata a sinistra all'altare maggiore, la cappella dell'Assunzione della Madonna a sinistra dell'altare maggiore, la cappella di San Francesco d'Assisi a sinistra dell'altare maggiore. A destra: San Carlo, l'Angelo Gabriele, Santa Maria di Costantinopoli, Santa Maria della Catena, due confessionali, due inginocchiatoi, tre altaretti, il coro con l'organo, due angeli dall'una e l'altra parte per ornamento della chiesa. Nella sacrestia vi sono due cassoni di noce. Segue l'elenco della biacheria, dell'argenteria ed altro (ASDN, Visita Francesco Buoncompagno, vol. IV f. 539-544).

3.1-7.2.1638 - D. 41,65 a mastro Vincenzo Cannavale per fattura del bancone della sacristia (dal 3 gennaio al 7 febbraio 1638) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1595-1639, f.195; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.45).*

5.1638 - D.10 per due epitaffi di marmo (maggio 1638) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito 1595-1639, f.195v; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.45).*

5.11.1645 - Pagati a Iacovo Castro, pittore D. 15 in conto di D. 55 per fare lo quadro di Santo Nicola (5 novembre 1645) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 7, 1644-1657, f.12; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.45).*

5.11.1645 - D. 10 a Vincenzo, mastro d'ascia in conto del nostro pulpito ... D. 12,50 ad Aniello Lombardo, stuccatore in conto di D. 60 per spichare le sette cappelle di detta chiesa et le fenestre con le tre arcate della cupola (5 novembre 1645) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 7, 1644-1657; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.45).*

4.3.1646 - Per il quadro di S. Nicola Iacovo de Castro ricevette dopo il primo pagamento D. 20 il 4 marzo 1646 (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 7, 1644-1657, f.14v; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.45).*

5.3.1646 - D. 50 a mastro Gio Batta Ponte, fonditore di campane D. 50 per manifattura di una campana a detta chiesa per cantata tre e rotola 34 di metallo (5 marzo 1646) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 7, 1644-1657; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.45).*

8.4.1646 - D. 21,50 allo stuccatore per complimento di tutte le cappelle, tribuna, fenestre et altri residui. In tutto sono D. 117 (8 aprile 1646) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 7, 1644-1657, f.15; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.45).*

6.5.1646 - Per il quadro di S. Nicola Iacovo de Castro ricevette dopo il primo pagamento ... D. 20 il 6 maggio 1646 (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 7, 1644-1657, f.16; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.45).*

11.1.1647 - Eodem die undecimo mensis ianuarj 1647 Neapoli. Constituto nella presenza nostra Dionisio Lazzari di Napoli intagliator di marmi come dice è venuto a conventione con Vincenzo Scotti, Gio Pomentaro, Lonardo Marano et Iacovo Russo di Napoli, maestri e governatori della venerabile chiesa di **S. Maria di Porto Salvo** di questa città rappresentanti la maggior parte di essi come dicono agenti et insieme alle cose infratte dicto magistratico nomine e per parte della detta chiesa e degli altri maestri e successori in essa per la quale il detto Dionisio s'obliga e promette alli detti mastri dicto nomine di fare e consignare per conto e servitio della detta chiesa infra e per tutto il fine di aprile primo venturo del presente anno l'infrascritta palaustrata avanti l'altare maggiore di detta chiesa e per quanto tiene la larghezza di detta chiesa, tanto meno, quanto sarà la cancellata d'ottone che venerà in mezzo detta palaustrata, la quale porta resti a peso di detta chiesa ut infra et con l'infratti patti e dichiarazioni: In primis che la detta palaustrata habbia da essere come il disegno, e proprio conforme è la parte deritta di detto disegno e vi è la sottoscrizione di detto Vincenzo, e del magnifico Francesco Pepe attuario di detta Camera con che nella detta palaustrata non vi s'intendano comprese le giarlette conforme stando designate in detto disegno, atteso non vi hanno da venire dette giarlette. Qual disegno detto Dionisio dichiara haverlo ricevuto da detti maestri, et nella fronte della grada di detta palaustrata habbi da essere il commesso di brecce di francia con suo grado bianco di larghezza un palmo e tre quarti e nel zoccolo del basamento della detta palaustrata sia di giallo antico con suoi listelli di negro, et li fundi di bardiglio antico di color d'aria, li fundi di fiori di campo negro di Calabria, e così l'appoggiatori ancora di detto fondo di negro di Calabria con fiori di lapislazarzo conforme il disegno con suo marmo scorniciato da avanti e dietro, come merita la palaustrata, e lo piano dell'appoggiatore debbia essere de pennino, e largo un palmo e mezzo la quale opera sia ben fatta e ben commessa a laudo di esperti, dichiarando che dall'affacciata di dietro, li pilastrelli habbiano da essere lisci e senza lavori alcuno conforme è solito farsi all'altre palaustrate; E questo per prezzo di ducati quattrocento tanto per sua manifattura, quanto per le pietre et altre cose materiali, che bisogneranno per compiere detta palaustrata come di sopra, atteso il tutto habbia d'andare a spese di esso Domenico, eccetto che per la detta porta di mezzo detta palaustrata, quale resta a peso di detta chiesa, in conto del qual prezzo esso Dionisio dichiara haver ricevuto dalla detta chiesa ducati cento sotto polisa di detto Vincenzo Scotti per banco del Monte della Pietà et di propri denari di detta chiesa conforme dice pervenutigli dal Padre fra Gabriele Ansalone fra maggior summa per causa del prezzo della cancellata vecchia, che stava avanti l'altare di detta chiesa

venduta al detto Padre fra Gabriele per prezzo di ducati duecento e dieci; lo restante prezzo li detti Vincenzo, Gio Lonardo et Iacovo Magistratico nomine quo supra promettono sodisfarlo a detto Dionisio lavorando pagando, purché la minor somma non sia meno de ducati cinquanta in pace.

Con patto che detto Dionisio mancando da detta opera e consegna del modo, qualità et termini sudetti, oltre che sia tenuto come promette rifare alla detta chiesa tutti danni, spese et interessi, e sia lecito alli detti maestri farnosi fare detta palaustrata come di sopra da altri e per qualsivoglia maggior prezzo a tutti danni, spese et interessi di esso Dionisio, con tutto ciò sia tenuto esso Dionisio come promette subito sborsare e pagare alla detta chiesa e per essi alli detti maestri non solo li sudetti ducati cento ricevuti ut supra anticipati, ma anche ogn'altra quantità, che si ritrovarà essersi pagata ad esso Dionisio una con l'interessi di essi ad otto per cento decorrendi dal dì li sono e saranno stati pagati detti denari in pace ... (ASNa, Not. Onofrio Renzullo, sch. 279/14, f.272; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.45).*

1648 - Anno 1648. Visitavit deinde eadem ecclesia **S. M. Portosalvo** proxima mare et per actis de more peragendis visitavit altaria, sacristia, locum magistrorum et cetera ... septem altaris durante anno Sancto Icona maior cum ceteris ornata ac satis ampla ... figuris depictis sub tribuna, reliquum vero ecclesia inde sunt octo altaria (ASDN, Visita Ascanio Filomarino, vol. IV, f.463; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.46).*

5.1650 - Pagati a mastro Carluccio Siccola, organaro D. 58 per complimento dell'organo della chiesa fatto novo, atteso li D. 62 pagati prima si sono fatti di elemosina da diversi (notar Onofrio Rinzullo allo Maio di Porto docati 120) (D. 30 l'organo vecchio). L'organo completato costò 150 ducati (maggio 1650) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 7, 1644-1657; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.46).*

30.9.1660 - Pagati D. 45,25 per calce, pezzolama, mastria alli fabbricatori, biancheggiata della chiesa et altro ... Pagati D. 3,40 all'indoratori che hanno indorato le cappelle (30 settembre 1660) (Arch. S.M. Portosalvo, g.m. 8, ff.48-49; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.46).*

31.8-4.8.1663 - Pagati D. 65 per l'indoratura della cupola dell'altare maggiore ... Pagati D. 12 per l'indoratura delli due fundi di muro bianco dalle parti della cona dell'altare maggiore ... D. 7 per ripingere e ritoccare li quattro Evangelisti, dottori e natività di Nostro Signore nell'interno dell'Altare Maggiore (31 luglio-4 agosto 1663) (Arch. S.M. Portosalvo, g.m. 8, ff.89-91; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.46).*

30.11.1666 - D. 47 pagati a Principio d'Amore per saldo e final pagamento della campana nuova a compimento di D. 87 (30 novembre 1666) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di introito ed esito m.9, 1666-1673, f.134; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.46).*

30.11.1670 - D. 25 per 10 panni d'altari di legname pittati ad uso di porfido per le cappelle di nostra chiesa (30 novembre 1670) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di introito ed esito m.9, 1666-1673, f.258; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.46).*

11.1671 - D. 677 e mezzo a Nicola d'Aula, argentiere per prezzo e manifattura di argento cioè libre 46 ed oncie 9 e mezzo per sei frasche d'argento per l'altare maggiore, sei frasche piccole, due giarre, raggi della Madonna, due corone della Madonna e Bambino, stelle e manto della Madonna (novembre 1671) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di introito ed esito m.9, 1666-1673, f.281-282; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.46).*

5.1673 - D. 3 per due quadri per la sagrestia, uno di nostro Signore appassionato con Croce in collo e un altro con Maria sempre Vergine Addolorata della sua passione (maggio 1673) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di introito ed esito m. 9, 1666-1673, f.314; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.46).*

26.9.1673 - 26 settembre 1673 ... A Domenico Antonio Guarino D. 105. E per lui a Carl'Antonio Pappalardo. E per lui a Geronimo Ramires a compimento di ducati 149,60 li paga come procuratore e di proprio denaro della venerabile chiesa di **S. Maria di Portosalvo** del Molo Piccolo di questa città, cioè D. 137,60 per prezzi di quattro candelieri di argento in tutto libre 13 e onze 4 et una quarta e li restanti ducati 12 per la manifattura di quelli (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 387; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.46).*

6.1675 - D. 283,60 pagati al signor Nicola d'Aula, orefice per le lampade di argento rinovate fatte a specchio, cioè D. 243,60 in contanti e D. 40 con fede del Banco dello Spirito Santo sotto li 7 di giugno 1675 in testa delli governatori di detta chiesa di **S. Maria di Portosalvo**, cioè D. 204,60 per libre 19 onze dieci, quarte una e mezza d'argento sopragionto alle lampade di detta chiesa rinovate fatte a specchio essendosene defalcate due del numero di tutte le cappelle per essersi dismesse due cappelle vicino la porta della chiesa,

essendo rimesse al numero di sedici in tutte le dette lampade e D. 69 per magistero e manifattura di quelle cioè D. 15 la lampada grande avanti l'altare maggiore; D. 6 per ciascuna delle sei minori e D. 3,50 per ogni lampada piccola dell'otto delle cappelle che in tutto summano con rifosa dell'argento e magistero li suddetti D. 283,60 pagati per detto Banco sotto detto di (giugno 1675) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di introito ed esito m. 12, 1673-1676, f.61; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.46).*

1.1676 - D. 8 per una frasca di corallo comprata dal signor Giovan Domenico Vinaccia (gennaio 1676) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di introito ed esito m. 12, 1673-1676, f.84; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.46).*

4.1676 - Pagati a Giovan Domenico Vinaccia per libre II onze 6 e mezzo di argento per l'innesto di coralli fatti in quattro buccari a ducati 10 e carlini tre la libra; ducati 42 per manifattura di detti buccari con fede del Banco della Pietà (aprile 1676) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di introito ed esito m. 12, 1673-1676, f.94; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.46).*

12.1679 - D. 6,15 per cinque pastori con S. Giuseppe, la Madonna, alcune pecore, il Bambino di cera fatto a posta, alcuni angeli a schiera, spese fatte in adornare il Santo Bambino Gesù ed altre spese diverse per nostra chiesa (dicembre 1679) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 14, 1676-1688, f.55; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.46).*

7.1686 - D. 446,72 ad Agostino Punzo partitario della fortificazione a conto della fabbrica della palizzata fatta attorno la chiesa; D. 3,26 all'ingegnere di detta fortificazione Lorenzo Ruggiano (luglio 1686) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 14, 1676-1688, f.169; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.46).*

20.11.1687 - 20 novembre 1687 ... Alli governatori della chiesa di **S. Maria di Portosalvo** D. 10. E per loro a Giacomo Attanasio, Francesco Cafagna, Santolo Magnotta, Giacinto Pappalardo e Giuliano de Giuliano, governatori, come ne fa fede notar Francesco Antonio de Civitis di Napoli. E per essi a Giuseppe Troise, maestro stuccatore disse a conto di ducati 30, per l'opera tutta di stucco e intonacatura della cupola della loro chiesa di **S. Maria di Portosalvo**, quale lavoro promette fare a sue spese tanto di magistero quanto di andito, e tutti i materiali e ciò conforme al disegno di Giovan Domenico Vinaccia, architetto. Quale stucco ha promesso fare a soddisfazione di detto Giovan Domenico, e per l'intonacatura a soddisfazione del pittore che pingerà detta cupola mentre la starà dipingendo per il prezzo fra di loro convenuto. E per lui a Gio Berardino Bianco (ASBN, Banco del Salvatore, g.m.304; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.46).*

2.12.1687 - 2 dicembre 1687 ... Alli Governatori della chiesa di **S. Maria Portosalvo** d. 50 e per loro a Nicola Russo per conto della pittura, che fra due mesi ha promesso fare nella cupola di loro chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 883; Rizzo; Fiore, in Pavone, Pittori napoletani ..., 1997 p.368; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.46).*

4.1688 - D. 218,25 per piombo per impiombare la cupola (aprile 1688) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 14, 1676-1688, f.189; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.46).*

18.3.1689 - Pagati D. 20 a Nicola Russo, pittore della cupola a compimento di D. 40 che altri D. 20 li sono stati incaricati dal governo passato (18 marzo 1689) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 14, 1676-1688, f.10; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.46).*

21.5.1689 - Pagati D. 20 a Nicola Russo a compimento di D. 110 per detta causa (21 maggio 1689) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 14, 1676-1688, f.10; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.46).*

2.6.1689 - Pagati D. 52,50 a Nicola Russo in saldo di D. 150 per la cupola pittata e D. 12,50 per l'olzzamarino posto nel manto di detta cupola nella Madonna con fede per S. Giacomo sotto li 2 giugno 1689 (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 14, 1676-1688, f.10; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.46).*

6.1689 - D. 12 a Giuseppe Troise a compimento di D. 50 in conto di D. 70 per lo stucco della cupola ... D. 10 a Giuseppe Troise a compimento di D. 60 per stuccare cornice grande per li quattro Evangelisti e due tompagni di pittura vecchia vicino la cona dell'Altare Maggiore (giugno 1689) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 14, 1676-1688, f.11; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.46).*

17.10.1689 - 17 ottobre 1689. Alli governatori di **S. Maria di Portosalvo** D. 25. E per essi a Giuseppe Bruno indoratore disse sono a compimento di D. 80 atteso li altri D. 55 l'ha ricevuti contanti. Quali D. 80 sono per migliara sette e cento fogli d'oro posti nella cupola di detta chiesa nuovamente fatta tanto nello cornice,

quanto finestroni et ogn'altro sopra con dichiarazione che resta intieramente sodisfatto per detto effetto non restando a conseguire altro per essere stato di conventione con detti governatori (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 568; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.46).*

11.1689 - Pagati D. 65 a Giuseppe Troise mastro stuccatore per il cornicione grande, arcate dell'altare maggiore, due tompagni delle pitture, li quattro Angeli residì di stucco (novembre 1689) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 15, 1688-1698, f.21; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.48).*

12.1689 - Pagati D. 15 per onze tre azzurro oltrammarino per la pittura delli quattro angoli e due tompagni dell'altare maggiore ... Pagati D. 10 a Giovanni Galietta per ricacciar li pilastri dello altare maggiore nell'indoratura e per rinovar la cona (dicembre 1689) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 15, 1688-1698, f.22; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.48).*

1.1690 - Pagati D. 100 a Nicola Russo, pittore per le pitture delli quattro Angoli e due tompagni dell'altare maggiore con fede di D. 50 per S. Giacomo a compimento delli detti D. 100 in testa delli governatori di nostra chiesa (gennaio 1690) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 15, 1688-1698, f.23; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.48).*

1.1690 - Pagati D. 30 a Giuseppe Rea, indoratore per l'indoratura di quindici migliaia d'oro nel cornicione grande, archi dell'altare maggiore, cornicioni, pilastri nella pittura di basso, cioè cinque migliaia stretti e dieci migliaia larghi a carlini 20 il migliaro (gennaio 1690) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 15, 1688-1698, f.23; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.48).*

16.9.1693 - Pagati D. 98 a mastro Aniello de Simone per saldo del stiglio di noce fatto alla spetieria come per istrumento per notar Francesco de Ciutiis, atteso altre somme a compimento di D. 169,28 l'ha ricevute da Domenico Matarese e Francesco Carfagna (16 settembre 1693) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 18, 1698-1713, f.13; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.48).*

30.9.1693 - Pagati D. 4,40 a Nicola Schisano intagliatore per candelieri 12, giarre dodici di teglia, intagliati con cornici a compimento di ducati 57 così convenuti con fede di D. 25,60 per Banco della Pietà in testa di Geronimo di Leva governatore antecedente (30 settembre 1693) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 15, 1688-1698, f.92; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.48).*

7.1698 - Pagati D. 2 all'ingegnere Naclerio per haver l'obbligo della fabbrica (luglio 1698) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 15, 1688-1698, f.165; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.48).*

8.1703 - Pagati D. 16,48 a Stefano Messina per calce, pezzolana, rapillo per fare lastrico abbattuto sotto il bancone seu stipo della sacristia et alla spallera del medesimo stipo, tagliatura di piperno, riggiole et altro (agosto 1703) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 18, 1698-1713, f.67v-68; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.48).*

23.9.1703 - Pagati D. 23,52 a mastro Stefano Messina capo mastro fabbricatore per Banco della Pietà in testa di nostra chiesa per accomodationi altari nelli quali sono stati posti 140 mattono quadrati, polvere di marmo, gesso di presa, pezzolana rossa, stocchiatura, sarciture al muro in detta chiesa, tonica e biancatura (23 settembre 1703) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 18, 1698-1713, f.68v; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.48).*

10.10.1703 - D. 20 a Gaetano de Rosa pittore per Banco della Pietà per haver pittati li gradini dell'altare di nostra chiesa, rifatto l'avanti altari delli medesimi, pittata di nuovo la cappella di S. antonio de Padua, fatto il campo torchino al quadro di S. Antonio, pittati li seditori, confessionari, dirocchiatori, la porta della sacristia e la porta dell'oratorio accomodati diversi quadri et fatto un'intempiatura dentro la sacristia (10 ottobre 1703) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 18, 1698-1713, f.69v; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.48).*

7.11.1703 - Pagati D. 17,80 ad Antonio Grella mastro d'ascia per Banco Spirito Santo con fede in testa delli governatori di detta chiesa con la seguente girata: e per noi li suddetti D. 17,80 li pagherete ad Antonio Grella mastro d'ascia a compimento di ducati 45,30 per manifattura e magistero in rifare lo bancone della sagristia con suoi tiraturi e fondi e spallera, fatto l'antiporta nuova dentro la sagristia, fatto l'ossatura a tutti l'otto altari di legname di detta chiesa, fatto quattro gradini per li detti altari, fatto la custodia novamente per haver rifatti li confessionari, fatto le fogliette per l'apparato sopra l'altare maggiore, fatto le bacchette per l'altare maggiore, fatto due cascioni per li paliotti, fatto la finestra alla sacrestia, fatto la pianta nel stipo dove

si pongono le frasche dell'altari ed altri residu (7 novembre 1703) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 18, 1698-1713, f.70v; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.48).*

1.2.1706 - Richiesta dei governatori della chiesa di **S. Maria di Portosalvo** di edificare una terrasanta su di un suolo nella chiesa accosto dalla parte della Porta di Massa. Essendo la chiesa costrutta dentro del mare non possono avere convenienti sepolture. Occupare cioè la palizzata per palmi sei e palmitelli trentasei (ingegnere del Tribunale Giovan Battista Manni) (1 febbraio) (ASMN, Tribunale della Fortificazione, conclusioni del 1706, f.96v; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.48).*

28.1.1713 - Pagati D. 6 al pittore per il quadro della Pietà nella Terrasanta (agosto 1707, f.124v.). Pagati D. 28,01 a Felice Cimino a compimento di D. 150 per tanti convenuto con il governo per il nuovo organo già posto in opera, atteso l'altri D. 121,99 sono stati pagati D. 80 contanti e D. 40,99 pagati al signor Gio Ventapane d'ordine di detto Cimino per prezzo di libre 13 di stagno per Banco di S. Giacomo (28 gennaio 1713) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 18, 1698-1713; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.48).*

16.1.1740 - Pagati D. 101,96 a Carlo Frezza, orefice argentiere a conto di D. 433,96 per manifattura degli argenti nuovi e sopra più dell'argento rifuso (dicembre 1738, f.73). Pagati D. 110,50 a Domenico Angelo argentiere (fede Spirito Santo) in testa di Giuseppe Antonio Albano a compimento di D. 700 ed in conto di D. 903,08 (16 gennaio 1740) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 24, 1731-1749, f.84v; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.48).*

29.3.1749 - 29 marzo 1749 ... La chiesa di S. Maria di Portosalvo riceve dalla marchesa Maria Fortunata Pulce Doria D. 400 da utilizzare in compra di beni stabili. I governatori del sodalizio lo stesso giorno stabiliscono che i 400 ducati serviranno per pagare falegnami, fabbricatori, stuccatori ed altri operai per compimento dell'opera fatta in completare la casa di detta chiesa sita accosto la chiesa nuovamente edificata ed in fare l'oratorio seu congregazione costrutta sopra detta chiesa, frontespizio ed altri accomodi fatti con relazione dell'ingegnere Ignatio Cuomo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1541; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.48).*

31.3.1749 - 31 marzo 1749 ... A Michelangelo Cimino D. 40. E per lui a Ignazio Cuomo a compimento di D. 60 e tutti per li favori compartiti alla venerabile chiesa di **S. Maria di Portosalvo** in assistere nella fabbrica della casa di detta chiesa nuovamente edificata sita accosto la medesima nella facciata seu frontespizio di detta chiesa, nella costruzione dell'Oratorio seu Congregazione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1535; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.48).*

31.3.1749 - 31 marzo 1749. A Michelangelo Cimino D. 10. E per esso a Giuseppe Baldi a compimento di D. 70 per tutte le pitture a fresco fatte così nell'Oratorio novamente fabbricato sopra la venerabile chiesa di **S. Maria di Portosalvo**, nella sagrestia ed altri luoghi della medesima. E con detto pagamento resta intieramente soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1535; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.48).*

16.11.1753 - 16 novembre (n. 3) 1753. Ignazio Tramontano, governatore mensario della chiesa di **S. Maria di Portosalvo**, in relazione a lavori fatti in alcune case di proprietà della chiesa, paga duc. 6.2.10 al maestro fabbricatore Pietro Gargiulo, duc. 5.1 al maestro falegname Antonio de Curtis e duc. 3.1.10 al maestro ferraro Crescenzo Imparato (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.71).*

9.7.1754 - 9 luglio 1754. Ignazio Tramontano paga a Francesco Barletta duc. 50, «in conto di duc. 235, intiero prezzo dell'orologio dal med.o costruito nella chiesa di **S. Maria di Porto Salvo**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.71).*

11.2.1757 - 11 febbraio 1757 ... A Michelangelo Cimmino D. 30. E per esso a Stefano Amitrano a conto di D. 100 prezzo di due confessionari di noce che detto Stefano deve costruire per servizio della venerabile chiesa di **S. Maria di Portosalvo**, quali devono essere di legname di noce colorito di tutta bontà e perfezione così pittare, frisi e portella d'avanti foderate di radiche di noce buona detta ad occhitiello, bene colorita di tutta perfettione, come pure farci tutti li frontispiti, cornice storte e sportellini, mascature con loro chiavi e graticole d'ottone a tutte sue spese. E dovendosi fare l'altri due sia detto Stefano tenuto farli al suddetto prezzo di D. 100 similmente agl'altri due che sta costruendo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1370; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.48).*

1.1761 - Pagati D. 2,10 per due platee di legname di pioppo fatte nella cappella della Concezione e nella cappella del Crocifisso (gennaio 1761) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 26, 1749-1763, f.161v; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.48).*

14.2.1761 - 14 febbraio 1761 ... Ad Aniello Antonio Manzo D. 2,10. E per esso a Gio Gargiulo mastro falegname per causa di due platee di legname di palmi quattro larghe e palmi sette e mezzo lunghe per uso di due altari nella chiesa di S. Maria di Portosalvo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1455; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.48).*

6.1762 - Pagati a Nicola Scodes mastro stuccatore D. 16 per biancheggiare l'affacciata di stucco fuori la chiesa, postoci portione di pietre di Genova sopra il cornicione e pittare le mostre della porta e piperni color pardiglio, biancheggiare il muro laterale e fatto il friso sotto, biancheggiare tutto il stucco dentro la chiesa con tre passate di calce e biancheggiare la sagrestia (giugno 1762) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 26, 1749-1763; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.48).*

5.1767 - Pagati a Evangelista Schiano D. 9 per aver messo le tele sotto il quadro di S. Giuseppe, S. Francesco Saverio, S. Antuono e accomodati li suddetti quadri di pittura e di buchi, per aver anco accomodato il quadro grande dell'immagine di S. Francesco sopra li cornicioni e per le sue fatiche, mastria e spese (maggio 1767) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 28, 1763-1788; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.51).*

5.1767 - Pagati a Francesco Marano pittore D. 11,40 per le accomodazioni fatte alle pitture a fresco al laterale dell'altare e per rinnovare l'immagine dell'Annunziata (maggio 1767) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 28, 1763-1788; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.51).*

3.1768 - Pagati D. 103,85 a Fabrizio Cimino per ristrutturare l'organo (marzo 1768) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 28, 1763-1788; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.51).*

4.3.1769 - Pagati D. 15 a Evangelista Schiano per aver ritoccato di pittura i quattro angoli sotto la cupola delle quattro Virtù e le due pitture a laterali dell'altare maggiore (4 marzo 1769) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 28, 1763-1788; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.51).*

13.3.1769 - 13 marzo 1769 ... Ad Aniello Manzo D. 47. E per esso a Nicola Scodes, mastro stuccatore a compimento di D. 147 per lavori di stucco da esso fatti nello cupolino della chiesa di **S. M. di Portosalvo**, giusta apprezzati e misure dell'ingegnere Francesco Giordano (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1761; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.51).*

3.7.1769 - 3 luglio 1769 ... Ad Aniello Manzo D. 15. E per esso a Evangelista Schiano per aver pittati li due quatri delle due immagini della Samaritana ed il Battesimo di S. Gio Batta dentro la venerabile chiesa di **S. M. di Portosalvo** cioè per le due tele carlini 12, per due telari di legname carlini otto e D. 13 sono per la manifattura (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1751; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.51).*

3.7.1769 - 3 luglio 1769 ... Ad Aniello Manzo D. 10,65. E per esso a Domenico Macaro, indoratore per aver fatto due cornici di legname e indorature a li due quadri della Samaritana e il Battesimo di S. Gio Batta e grattature e indorature dello Espositorio sotto il Sacramento nella Venerabile chiesa di **S. M. di Portosalvo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1751; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.51).*

28.9.1769 - 28 settembre 1769 ... A Santolo Albano D. 25. E per esso ad Antonio de Lucca in conto di D. 82 e detti per il lavori di marmi che detto Antonio dovrà fare nella cappella del Santissimo Crocifisso dentro la chiesa di **S. M. di Portosalvo** nel seguente modo: fare la cornice del quadro di giallo di Verona a mano l'ornato ed intagli, siccome stanno di stucco farlo di marmo con commesse di brecce di Sicilia, e li fondi commessi di giallo di Verona, e questo per lo stabilito prezzo di D. 82 che esso Antonio promise e si obligò di compiere tutto quanto per la fine di agosto 1769 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1778; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.51).*

28.9.1769 - 28 settembre 1769 ... Ad Aniello Montuoro D. 25. E per esso a Antonio di Lucca in conto di D. 88 per i lavori di marmo doverà fare nella cappella di S. Giuseppe dentro la chiesa di **S. M. di Portosalvo** nel seguente modo fare la cornice del quadro di giallo di Verona a masso, l'ornato ed intagli siccome stanno di stucco farlo di marmo con commesse di brecce di Sicilia e li fondi commesse di giallo di Verona e questo per

lo stabilito prezzo di D. 88 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1778; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.51).*

14.5.1770 - Pagati D. 5 a Nicola Scotese, mastro stuccatore a compimento di D. 32,80, cioè D. 12 per lo stucco dell'arcate delle quattro cappelle e D. 20,80 per biancatura fuori e dentro la chiesa (14 maggio 1770) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 28, 1763-1788; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.51).*

6.1770 - Pagati D. 18 a Gennaro Pierro per aver fatto li quattro succieli delle quattro cappelle e le due nicchie una di S. Antonio e l'altra dell'Ecce Homo per l'apparecchio di pastiglia, per l'ingessatura e grattatura con le suddette nicchie e dipinti di pietre simili al naturale li sodetti archi con le due nicchie (giugno 1770) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 28, 1763-1788; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.51).*

23.6.1770 - 23 giugno 1770 ... A Santolo Albano D. 42. E per esso a Antonio di Lucca a compimento di D. 117, cioè D. 82 intiero prezzo di tutti li lavori di marmi dal medesimo fatti nella cappella del Santissimo Crocifisso eretta nella venerabile chiesa di **S. M. di Portosalvo** e gli altri D. 35 per marmi fatti in detta cappella il tutto a sue spese (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1796; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.51).*

23.6.1770 - 23 giugno 1770 ... A Santolo Albano D. 50. E per esso ad Antonio di Lucca a compimento di D. 170, attese altri D. 120 l'ha ricevuti contanti, cioè D. 50 per mano sua e D. 70 per mano di Antonio Manzo e tutti sono in conto di marmi fatti da esso Antonio nella venerabile chiesa di **S. M. di Portosalvo** dalla parte della porta maggiore, a tenore dell'istrumento stipulato per mano di notar Gio Servillo di Napoli a 14 febbraio 1769 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1796; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.51).*

6.7.1770 - 6 luglio 1770 ... A Santolo Albano D.55. E per esso a Domenico Maria de Vivo, cioè D. 52,50 intiero prezzo e valore di rotola 150 di ferro lavorato per uso dell'altare della venerabile chiesa di **S. M. di Portosalvo** di comune consenso del regio ingegnere Giuseppe Astarita (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1787; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.51).*

28.10.1770 - ... Questa chiesa è stata pur anco consacrata da monsignor Stabile vicario generale nell'anno 1770 a 28 ottobre ... (ASDN, Visita Cardinale Aloisio Scilla, vol. IV, f.714; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.56).*

25.2.1771 - 25 febbraio 1771 ... A Santolo Albano D. 100. E per lui ad Antonio di Lucca a compimento di D. 270 in conto di D. 470 dovuti dalla chiesa di **S. M. di Portosalvo** per li lavori di marmi dal medesimo fatti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1817; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.51).*

6.1771 - Esito per l'incoronazione della Vergine D. 2647,63 tra le quali: D. 34 per cambiale mandata a Roma per le spese fatte per ottenere la corona per detta incoronazione; D. 10 a Giuseppe Baldi per fare il disegno per la macchina artificiale; D. 820 all'apparatore Antonio Costiglia per l'apparato fatto dentro e fuori la chiesa (giugno 1771) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 28, 1763-1788; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.51).*

29.6.1771 - ... si avverte che sopra detta chiesa v'esiste anco ... per legato di Alessandro Sforza nell'anno 1771 a 29 giugno ... (ASDN, Visita Cardinale Aloisio Scilla, vol. IV, f.714; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.56).*

27.1.1772 - 27 gennaio 1772 ... A Gennaro Lavagna D. 100. E per Esso per mano di notar Gio Servillo di Napoli a Antonio di Luca a compimento di D. 370 a conto di D. 470 dovuti dalla chiesa di **S. M. di Portosalvo** per causa de marmi dal medesimo fatti in detta chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1855; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.51).*

8.1773 - Pagati D. 108 a mastro Gaetano Attanasio per fare la cupola, che vi sono 24 canne di riggole a D. 4,50 la canna (agosto 1773) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 28, 1763-1788; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.51).*

30.11.1775 - Die Trigesimo mensis novembris millesimo septingesimo quinto Neapolim. Costituito nella nostra presentia il signor Aniell'Antonio Manzo governatore e tesoriere della Venerabile chiesa di **Santa Maria di Porto Salvo** specialmente costituito dag'altri governatori della medesima per l'infrascritto istrumento precedente conclusione che conservasi nell'archivio di quella e d'essa ne fò quì presente fede ... alle cose infrascritte in nome e parte di detta chiesa e per li posterì et recenti governatori di quella da una

parte. Ed il signor Antonio di Lucca professore marmoraro di questa predetta città di Napoli aggiunto pactum ... infratte per se ...e heredi dall'altra ... della quale il riferito signor Antonio ha promesso e col presente istrumento promette e s'obbliga di fare una Incona di marmo nell'altare maggiore della detta Venerabile chiesa di **Santa Maria di Porto Salvo** per tutto il 25 del mese di giugno dell'entrante anno 1776 di tutta bontà, qualità e perfezione in conformità del disegno fattone dal regio Ingegnere signor Felice Bottiglieri firmato da detto signor Antonio, firmato da me notaro, che presso del medesimo signor Antonio si conserva al quale si riferisce. Quale Incona dovrassi da esso signor Antonio costruire del modo e maniera e per li prezzi ut infra describendi. Li due fondi di detta Incona devono farsi con intavolatura di cornici di marmi bianchi, fascia di giallo di Siena e fondo di breccia di Sicilia, uniti sono palmi 90. che a palmi undici e mezzo il palmo importa ducati 90. Credenzole e li piedi delle medesime pattuito ducati 30 ... ducati 20. Li fondi delle due nicchie di pardiglio non centinati fanno palmi settanta a grana 37 e mezzo il palmo importa ducati 26,25. Le cornici attorno le due nicchie di giallo di Siena di giro unite colla metà di più per il centinaio fa palmi 36 a carlini otto e mezzo importa D. 46,80. Il fondo di breccia di Sicilia con intavolatura in due portioni quella che attacca alla detta Incona e quella attacca alla detta Incona, e quella attacca al muro uniti li due lati sono palmi trentasei e mezzo a carlini otto e mezzo importa ducati 31,02. Cassettoni sopra le nicchie con cornici d'intavolatura di marmo bianco, fascie di giallo di Siena, fondo di breccia di Sicilia ai due lati uniti di palmi 28 a carlini otto e mezzo come sopra ... undici e mezzo ducati 48,30. Il zoccolo sotto detta Incona commesso di breccia di Sicilia di lunghezza palmi 14 alto palmi uno fa palmi 14 ducati 11,90; le due basi delle colonne D. 8; le due colonne commesse di persichino sopra piperno si valutano ducati 90; li due capitelli uniti si stimano ducati 60; le due sannole, i membretti sino al collarino sono palmi sedici ai due lati fanno palmi 32 di marmo bianco ducati 27,20; contro capitelli, membretti e collarino ducati 5,20; pezzo sotto il quadro con gattoncini ed intaglio con festoni si stimano ducati 40 ... ducati ... Arcotravo di lunghezza palmi 14 ducati 14; freggio di persichino con porzione centinato fa palmi 14 ducati 20; cornicione unito col centinato fa palmi 36 a carlini dieci il palmo ducati 36; frondoni si stimano ducati 16; cappellino per finimento si stimano ducati 50.

Siegue la scultura di detta Incona, due puttini sopra i frontoni, testa di cherubino sotto il quadro, spirito santo di rilieuo sopra il quadro si stimano per docati centoottanta, uniti fanno la somma di ducati 926 e grana sette ... Del quale prezzo e valore di detta Incona in somma di suddetti docati 926,07 detto signore Antonio de Lucca ave confessato e dichiarato averne ricevuto ed avuto da detta Venerabile chiesa di Santa Maria di Porto Salvo e per essa da detto magnifico Aniello Antonio la somma di docati 200 per mezzo del Banco di S. Giacomo in data de 18 novembre corrente anno. E l'altri ducati 726,07 detto signor Aniell'Antonio in detto nome ha promesso, siccome col presente istrumento promette e si obliga in detto nome di darli e pagarli a detto signore Antonio in questo modo cioè altri ducati 100 d'essi nella fine di febbraio, altri ducati 100 nella fine di maggio, altri ducati 100 posto che sarà in opera tutti dell'entrante anno 1776, e li restanti alla ragione di ducati 100 l'anno gratis e senza interesse alcuno e nell'ultimo anno ducati 126 e grani 7 da decorrere dal dì che sarà terminata detta opera di tutto punto.

... mancandosi detta Venerabile chiesa di **Santa Maria di Porto Salvo** ... promesso fare ... possa il presente istrumento per detto signor Antonio e suoi eredi e successori contro della medesima Venerabile chiesa e suoi posterì e successori ... e liquidare e per liquido e chiaro produrre, presentare e liquidare in ogni Corte, Tribunale, luogo e foro ed ivi possa eseguirsi ... Di più il detto signor Antonio col presente istrumento promette e si obliga di fare e perfezionare detta Incona di marmo del modo ut supra per tutto detto dì 25 giugno detto entrante anno 1776 di tutta bontà, qualità e perfezione ed a lode del detto regio ingegnere signor don Felice Bottiglieri, direttore di detta opera, e non facendosi di tutta bontà, qualità e perfezione per il tempo di sopra stabilito non solo sia lecito a detti signori Governatori farsi fare l'Incona sodetta di marmo da altri mastri marmorari a tutti danni, spese ed interessi di detto signor Antonio ma anche ... il presente istrumento ... ut supra ... quantità ... ut detto ... l'altre farsi in appresso ... le grappe di ferro, fabricatori, pietre, calce, calcinacci ed anniti debbano farsi per mettere in opera detta Incona si debbano fare a spese di detta vanerabile chiesa e non altrimenti. Ed hanno promesso e convenuto per solenne stipolazione il presente istrumento e quanto in esso si contiene aver sempre per rato, grato e fermo, ne al convenuto controvenire sotto qualsiasi protesto, causa o quesito colore in pace. [N.B. Il documento è in pessime condizioni ed i puntini sospensivi indicano mancanza di intere frasi sulla scrittura] (Arch. Not. Napoli, Anno 1775, Not. Giovanni Servillo, Rep. n.325, atto del 30 novembre 1775, f.325-329; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.51).*

20.4.1776 - 20 aprile 1776 ... Ad Aniello Antonio Manzo D. 200. Li pagherete ad Antonio di Lucca a conto di D. 926,07 intiero prezzo e valore dell'Incona di marmo che esso ha promesso fare per il 25 del mese di giugno entrante 1776 nella venerabile chiesa di **Santa Maria di Portosalvo** nel modo e maniera stabilito e concluso nell'istrumento stipulato per notar Gio Servillo di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1998; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.53).*

4.1778 - Pagati D. 200 ad Antonio di Lucca a compimento di D. 400 che l'altri l'ha ricevuti nell'anno 1775 con altra polizza a conto di tutti i lavori di marmo da esso fatti in detta chiesa per la cona di detta Vergine (aprile 1778) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 28, 1763-1788; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.53).*

18.5.1778 - 18 maggio 1778 ... A Santolo Albano D. 200. Banco di S. Giacomo pagate ad Antonio di Lucca D. 200 a compimento di D. 400, atteso altri D. 200 l'ha ricevuti con altra polisa nell'anno 1775 e sono a conto di tutti i lavori di marmi da esso fatti per la cona della venerabile chiesa di **S. M. di Porto Salvo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2079; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.53).*

20.6.1778 - 20 giugno 1778 ... A Santolo Albano D. 25. Banco pagate a Giacomo ed Angelo Viva D. 25 a conto di D. 110 per la lavoratura, materiali e la scultura di due puttini ed un Dio Padre, che da loro si devono lavorare di marmo per la venerabile chiesa di **S. M. di Porto Salvo** eccettuatenne il squadro, intagli e ponitura in opera della quale si compromettono della sola assistenza con essere li puttini di altezza palmi tre ed il Dio Padre secondo il luogo e terminarli il Dio Padre a 25 del corrente mese ed i puttini nell'entrante mese di giugno del corrente anno (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2081; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.53).*

5.1778 - Pagati D. 20 a compimento di D. 23 a Gaetano Navarra per due statue in cartapista di S. Pietro e S. Paolo per uso della chiesa (maggio 1778) (Arch. S.M. Portosalvo, Libro di esito m. 28, 1763-1788; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.53).*

23.12.1779 - 23 dicembre 1779 ... A Santolo Albano D. 10. Banco pagate ad Angelo Viva in soddisfazione dell'aggiunzione dal medesimo fatta oltre del convenuto consistente i due cornucopi in mano puttini, i due capi altari dove sedono i detti puttini con intaglio, marmo commesso ed allustratura fatti nell'altare maggiore di nostra chiesa sotto il titolo della Beatissima Vergine di **Porto Salvo**, con restare detto Angelo intieramente soddisfatto senz'avere altro che pretendere (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2139; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.53).*

15.1.1780 - 15 gennaio 1780 ... A Santolo Albano D.190. Banco pagate a Antonio di Lucca, mastro marmoraro per valore e prezzo di tutti i residui di sua arte fatti nella nostra chiesa di **S. Maria di Portosalvo** consistenti quelli fatti nella nicchia dell'Ecce Homo importantino D. 142,74 e quelli sopra il palazzo nuovo dirimpetto a detta nostra chiesa importantino D. 19,32 ed altro. Andando incluso in detta somma di D. 190 la spesa fatta dal detto Antonio di Lucca di calce, pietre, pezzolama, grappe di ferro, fabbricatore ed ogni altro occorso, giusta le note fatte dall'ingegnere Felice Bottiglieri, che da noi si conservano, restando salvo le ragioni da esso signor Lucca per la consecuzione di ciò che avanza da detta nostra chiesa per l'affacciata inferiore di marmo da esso fatta nella medesima (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2161; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.53).*

15.1.1780 - 15 gennaio 1780 ... A Santolo Albano D. 30. Banco pagate ad Antonio di Lucca dite sono a compimento di D. 54,02, atteso li mancanti D. 24,02 l'ave l'istesso ricevuti in questo modo: D. 7 d'essi per prezzo e valore di alcuni pezzi di marmi vecchi consistenti i due capi altari vecchi, che stavano nell'altare maggiore, due pezzi di pilastri, che stavano sotto ai capi altari con due membretti, cimase e zoccoli che stavano in detto altare vecchio, altri D. 8 per prezzo e valore d'alcuni altri pezzi di marmo vecchi, consistenti la custodia vecchia, che stava nell'altare maggiore e due pezzi di risalti dell'altarini dove si sono fatte le custodie, le due spalliere che stavano sopra la fonte, una impresoletta ed altri marmi che stavano in detta chiesa e li restanti D. 9,02 l'ave l'istesso magnifico Antonio di Lucca rilasciati per sua mera divozione alla Beatissima Vergine detta di **S. Maria di Porto Salvo**. E tutti detti D. 54,02 sono in soddisfazione dell'aggiunzione di marmo fatta all'altare maggiore di detta nostra chiesa e proprio sotto i pottini, restando intieramente sodisfatto per detta causa; con restare salve le ragioni ad esso signor Antonio di Lucca per la consecuzione di ciò che avanza della nostra chiesa per l'affacciata inferiore di marmo d'esso fatta nella medesima (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2161; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.53).*

21.10.1783 - 21 ottobre 1783 ... Ad Aniello Montuoro D. 27,60. Banco pagate al piperniere Gioacchino Guiso D. 27,60 a compimento di D. 180,40, atteso gli altri D. 152,42 l'ha ricevuti in più volte di contanti. E tutti sono in soddisfazione e pagamento di tutti li lavori di piperno da esso fatti e posti in opera tanto alli finestroni, quanto attorno il muro esteriore alla chiesa di **S. Maria di Portosalvo** per tal summa detti lavori valutati dall'ingegnere Emanuele de Turris come dalla relazione e misura si osserva. E stante il presente pagamento a compimento come sopra che da me se li fa in nome e parte e come governatore e tesoriere di detta chiesa. E resta esso medesimo Gioacchino intieramente pagato e sodisfatto delli suddetti lavori di piperno

ne altro per tal causa conseguir deve (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2306; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.53).*

1792 - Richiesta e (concessione) dei governatori di **S. Maria di Portosalvo** al Tribunale di un suolo sulla destra della chiesa per renderlo ad uso di terrasanta. Quello concesso sulla sinistra, ormai saturo, emanava un tremendo fetore. La costruzione, però, fu vietata dall'avvocato fiscale Vivenzio (ASMN, Tribunale della Fortificazione, Conclusioni del 1792, p.215-216; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.55).*

27.10.1792 - 27 ottobre 1792 ... A Antonio Tramontano D. 27,61. E per lui al maestro piperniere Gioacchino Gaiso a compimento di D. 37,61 per tutti gli incomodi da lui sofferti per tutti li piperni portati e non serviti per la formazione e costruzione dovevasi fare del nuovo cappellone e sepoltura laterale nella venerabile chiesa di **S. Maria di Portosalvo** per tal somma valutati dal regio ordinario ingegnere di detta chiesa don Michele Scodes come dalla sua relazione alla quale si riferisce. Il quale pagamento che da me si fa in nome e parte e come governatore e tesoriere di detta chiesa fa restare detto Giacchino pagato e sodisfatto, ne altro conseguir deve. Antonio Tramontano (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2770; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.55).*

30.10.1792 - 30 ottobre 1792 ... A Antonio Tramontano D. 100,38. Banco pagate a Pascale Azzolino capomastro fabbricatore per i lavori da lui fatti per il nuovo cappellone e Terrasanta principiata a costruire e non terminata che devesi fare per maggior comodo e servizio della nostra chiesa di **S. Maria di Portosalvo** delli benefattori e stime dell'ingegnere Michele Scodes (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2772; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.55).*

27.8.1794 - 27 agosto 1794 ... A Tomaso Abate D. 10. Banco pagate a Giuseppe Bussunetti a saldo e final pagamento di tutti quelli buttini e teste di cherubini che si sono stucchiati e dipinti a color naturale che esistono sotto la soffitta della chiesa di **S. Maria di Portosalvo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2872; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.55).*

12.9.1794 - 12 settembre 1794 ... A Tommaso Abbate D. 20. Banco pagate ad Andrea Gentile e sono in soddisfazione e pagamento delle accomodazioni da esso fatte di cinque quadri sistenti nella nostra venerabile chiesa di **S. Maria di Portosalvo**, cioè quattro supra le cappelle e l'altro sotto la soffitta di detta chiesa dovendo ancora accomodare uno di essi. E stante detto pagamento che da noi si fa come governatore e tesoriere di detta chiesa resta esso Andrea per tal causa pagato e sodisfatto. Agosto 1794 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2886; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.55).*

23.9.1794 - 23 settembre 1794 ... A Michele di Martino D. 50. E per me li pagarete a Gaetano Gallotta, mastro indoratore a compimento di D. 180, in conto di D. 260 per l'indoratura d'argento con la mistura deve fare di tutta la nave della chiesa di **Portosalvo** al Molo Piccolo di questa città (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2874; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.55).*

15.11.1794 - 15 novembre 1794 ... A Tomaso Abbate D. 60. Banco pagate al pittore figurista Francesco Palumbo e sono per aver ritoccati 14 quadri di nostra venerabile chiesa di **S. Maria di Portosalvo**, otto quadri grandi sistenti in detta chiesa e gli altri più piccoli tonni che sono di esso Francesco (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2882; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.55).*

20.12.1794 - 20 dicembre 1794 ... A Tomaso Abbate D. 200. Banco li pagate a Francesco Palumbo a compimento di D. 600 in conto di D. 1.000 prezzo tra noi appurato per la pittura che attualmente sta facendo nella cona e cupola della nostra venerabile chiesa di **S. Maria di Portosalvo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2881; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.55).*

9.2.1795 - Banco pagate al signor Francesco Palumbo D. 200 a compimento di D. 800 et in conto di D. 1.000 per la pittura che attualmente sta facendo nella cupola dell'altare maggiore della nostra venerabile chiesa di **S. Maria di Portosalvo** a tenore della conventione tra noi fatta. Napoli 15 gennaio 1795. Tomaso Abbate (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali di cassa estinte il 9 febbraio 1795; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.55).*

10.4.1795 - Banco di S. Giacomo pagate a Francesco Palumbo dipintore figurista D. 100 a compimento di D. 900, atteso li mancanti D. 800 l'ha ricevuti anticipatamente in contanti e per vostro banco. E tutti detti D. 900 sono in conto di D. 1.000 prezzo convenuto di tutte le pitture a fresco da esso fatte nella nostra venerabile

chiesa di **S. Maria di Portosalvo**. Napoli 31 marzo 1795. Tommaso Albano (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali di cassa estinte il 10 aprile 1795; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.55).*

4.7.1795 - Banco di S. Giacomo pagate al pittore figurista Francesco Palumbo D. 300 correnti e sono cioè D. 100 d'essi a compimento di D. 1.000, atteso l'altri D. 900 l'ha ricevuti in altre tre partite di vostro banco secondo la nostra convenzione che apparisce dalle dette partite di vostro banco, alle quali si rimette. E gli altri D. 200 sono per un fiore di regalia, quali suddetti D. 300 uniti alli predetti ducati 900 antecedentemente ricevuti compongono la suddetta somma di D. 1.200, e questi sono a saldo ed in soddisfazione di tutte le pitture di figure a fresco e ad oglio da esso fatte nella nostra venerabile chiesa di **S. Maria di Portosalvo** consistenti in quadri istoriati e propriamente quelli che sono laterali all'altare maggiore da dentro il presbiterio da sotto la cupola, le figure dei quattro Profeti sistenti nelle quattro fescine della cupola e li quattro Evangelisti nella cupola, ed altre figure da esso fatte ad oglio ed a fresco, compresovi anche l'immagine di nostra Signora di Portosalvo sopra la porta della chiesa: attento dunque il presente pagamento a compimento come sopra, che da me si fa in nome e parte e come governatore e tesoriere di detta chiesa, resta esso don Francesco intieramente pagato, saldato e sodisfatto per dette pitture, ne altro conseguir deve, così per questa come per qualsivoglia altra causa niuna eccettuata, ancorché dette pitture importassero somma maggiore, atteso tutto il dippiù esso don Francesco l'ha donato a detta nostra chiesa, e così li pagarete. Napoli luglio 1795. Tomaso Abbate - Francesco Palumbo (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali di cassa estinte il 4 luglio 1795; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.55).*

15.9.1799 - Fede di credito di 29 ducati e 95 grana rilasciata il 17 agosto 1799 a Nicola Tramontano. Girata: e per me li suddetti D. 29,95 li pagarete al signor Angelo Viva a compimento di D. 100, atteso li mancanti D. 70 e grana 5 per detto compimento l'ha ricevuti contanti nella stipula dell'infratto istrumento. E detti D. 100 in conto di D. 260 intero prezzo convenuto de bassi rilievi e medaglie di marmo dal medesimo dovranno farsi per tutta la fine di ottobre intorno alla guglia di piperno sistente nel largo della venerabile chiesa di **S. Maria di Portosalvo** al Molo Piccolo sotto la direzione del regio ingegnere Michele Scodes, giusta li disegni formati, il tutto giusta l'istrumento rogato per regio notar Giuseppe Ventrella di Napoli. Qual pagamento si fa da me quale governatore e tesoriere della Congregazione di S. Maria di Portosalvo. Napoli li 20 agosto 1799. Nicola Tramontano. Per altritanti Angelo Viva (ASBN, Banco di S. Eligio, volume di bancali di cassa estinte il 15 settembre 1799; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.55).*

26.10.1805 - 26 ottobre 1805. A don Antonio Albano D. 100. Li pagate allo scultore Angelo Viva e sono in conto di D. 400 per le due statue di marmo bianco statuario dei Santi Pietro e Paolo di altezza ognuna di palmi sei, che esso scultore si è obbligato fare le statue suddette per servizio delle due nicchie laterali all'altare maggiore nella venerabile chiesa di **S. Maria di Portosalvo** al Molo Piccolo. E quali D. 400 se li pagano in questo modo cioè D. 150 se li pagano al suddetto scultore dal signor Francesco Criscuolo per sua divozione delli quali esso Criscuolo li ha anticipati D. 50 per mezzo del Banco del Salvatore sotto li 7 suddetto corrente mese et l'altri D. 100 compimento di D. 150 esso Criscuolo si è obbligato pagarceli alla fine di dette statue siccome si rileva dalla partita di detto Banco e li D. 250 compimento di D. 400 da me sottoscritto governatore e mastro mensario di detta chiesa se li pagano in questo modo: D. 100 sotto li presente che si anticipano a detto scultore e l'altri D. 150 compimento delli D. 250 che mi obbligai se li pagano da me nel corso delli lavori di dette statue da volta a volta, siccome il tutto si rileva dall'albarano rogato per notar Carlo Pollecino di Napoli sotto il dì 4 passato scorso settembre 1805. Quali statue si fanno sotto la direzione dell'ingegnere Michele Scodes (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 2559; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.55).*

11.8.1806 - Fede di credito di 10 ducati rilasciata a Lorenzo Marzano l'8 agosto 1806. Girata: e per me li suddetti D. 10 li pagarete a don Angelo Viva a compimento di D. 250, atteso li mancanti per detto compimento l'ha precedentemente da me ricevuti e da Antonio Albano passato mensario della venerabile chiesa di **S. Maria di Portosalvo** a nome e parte della quale da me si fa il presente pagamento e detti sono per le due statue di marmo statuario de Santi Pietro e Paolo fattesi dal medesimo per detta chiesa da doverle consegnare e situare nelle cone rispettive, atteso a compimento dell'intero prezzo fissato con albarano in D. 400 dev'egli conseguire da don Francesco Criscuolo altri D. 100 avendone dallo stesso Criscuolo ricevuti gli altri D. 50 fin da sette settembre 1805 per il banco del Salvatore, poichè resta fissato col detto albarano, che soli D. 250 pagar si dovranno al medesimo da detta chiesa e lo più si da detto Criscuolo. Stante dunque tal pagamento resta intieramente esso Viva sodisfatto dell'intieri D. 250 dovutigli da detta chiesa per detta causa senz'aver altro a pretendere dalla medesima e non altrimenti. Napoli li 6 agosto 1806. Lorenzo Marzano - A Maria Giuseppa Coppola per altritanti - Angelo Viva (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali di cassa estinte l'11 agosto 1806; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.56).*

3.3.1818 - In adempimento del prescrittomi nell'atto della Santa Visita perché in qualità di rettore della laicale chiesa di **Santa Maria di Porto Salvo** al Molo Piccolo se rassegnasse a stabilire li dati che la stessa Santa Visita riguardano sono a rispondere all'Eminentissimo Vicario quanto segue: Art. 1 - Il titolo della chiesa fin dai suoi primordi si fu **S. Maria di Porto Salvo** al Molo Piccolo ed in conseguenza il suo Santo Protettore la stessa Beatissima Vergine. La sua festa si celebra la prima Domenica di giugno e se bene Vostra Eminenza sotto qual rito, perché titolo della chiesa, ne v'è abuso nella sua celebrazione la fondazione della chiesa stessa riconosce l'epoca dell'anno 1554 con autorizzazione del viceré, del vicario generale di questa Metropolitana Cattedra e breve apostolica. Questa chiesa è stata pur anco consacrata da monsignor Stabile vicario generale nell'anno 1770 a 28 ottobre e si avverte che sopra detta chiesa v'esiste anco ... per legato di Alessandro Sforza nell'anno 1771 a 29 giugno. La sua ampiezza è in lunghezza canne 10 e mezzo ed in larghezza canne tre e mezzo. Detta chiesa è isolata. Ad Oriente vi sono case contigue di proprietà della chiesa stessa. Ad Occidente evvi una gradetta che conduce alla Congregazione e una stanza per l'assistente ai moribondi del luogo medesimo. Art. 2 - La chiesa ha cinque altari, uno maggiore e quattro cappelle ed evvi anco il sesto altare dentro la sagrestia. Nessuno è padronale. Campanile con due campane. Memoria di Orazio Criscuolo antico rettore. Art. 3 - La sagrestia è di figura irregolare perché forma tre archi ed ha due porte d'ingresso una dentro l'altare maggiore e un'altra fuori del presbiterio e molti armadi. Art. 4 - Reliquia de capelli della Santissima Vergine, il legno della Croce e un'altra di S. Giuda Apostolo. Art. 5 - L'attuale rettore il sacerdote secolare napoletano Giuseppe Migliorati di anni 84. Art. 6 - Proprietà (case). Art. 7 - Mantenimento chiesa dipende dai laici. Art. 8 - Obbligo di messe. Art. 9 - Prediche. Art. 10 - Messe. Napoli tre marzo 1818 - Giuseppe Migliorati rettore della chiesa di S. Maria di Portosalvo al Molo piccolo (ASDN, Visita Cardinale Aloisio Scilla, vol. IV, f.714; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.56).*

- Bernardino Belladonna in pericolo di morte sul suo naviglio si salvò dai turchi fece il suo voto di edificare una cappella in onore della Vergine nel luogo detto il Molo piccolo. Tornato a Napoli chiese licenza all'arcivescovo di Napoli, licenza che fu ottenuta ed infatti fabbricò la cappella e fondò una Congregazione. Roma apud Sactum Petrum sub sigillo officii primarie Il. Idus Aprilis IV anno VL - Pontificatus Domini Pii Papa (Pio VII 1800-1823) (ASDN, Visita Cardinale Aloisio Scilla, vol. IV, f.756; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.56).*

1837 - ... Sta il suo campanile proporzionato con tre campane, la maggiore delle quali è stata recentemente benedetta da monsignor Trama nel 1837 ... (ASDN, Visita Cardinale Filippo Giudice Caracciolo, f.295; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.56).*

12.9.1839 - 12 settembre 1839. Evvi nel distretto della parrocchiale e collegiale chiesa di San Giovanni Maggiore propriamente al largo Molo piccolo una chiesa dedicata alla Madre di Dio sotto il titolo di **S. M. di Portosalvo** fondata da un tale Bernardino Belladonna nel 1554, essendo arcivescovo di Napoli il cardinale Paceco, siccome apparisce da un antico manoscritto conservato nell'archivio della chiesa medesima. È venerata la Vergine in questo tempio con grande divozione specialmente da negozianti e marinari del luogo suddetto ... È sita la chiesa a ripa di mare, tutta isolata meno che al lato destro nel quale è unita ad un comprensorio di case di proprietà della chiesa medesima. La sua ampiezza è mediocre, è ornata di quattro cappelle dedicate al SS.mo Crocifisso, all'Immacolata, a S. Giuseppe ed a S. Antonio. È ricoperta di marmi fini colorati nelle pareti, pavimenti e di belli intagli in legno dorato nella soffitta. È munita di Terrasanta nel lato destro oltre cinque fosse nella chiesa medesima coperte con lapide di marmo. Sta il suo campanile proporzionato con tre campane, la maggiore delle quali è stata recentemente benedetta da monsignor Trama nel 1837. Da ultimo è fregiata di belle pitture a fresco ed a tempera le quali meritano osservazioni oltre il quadro della Vergine sotto il titolo suddetto dell'altare maggiore, quello della medesima sotto lo stesso titolo situato nella soffitta, un quadro della Resurrezione nel Presbiterio a destra e due altri quadri laterali di S. Erasmo e S. Leonardo. Sopra detta chiesa v'è una Congregazione di fratelli secolari sotto il titolo dell'Assunta in Cielo e dell'Angeli Custodi ... La sagrestia coperta di marmi bianchi nei pilastri e di stucco nelle pareti e soffitta. Vi sono in essa due armadi di noce belli e galanti nei quali si conservano i seguenti oggetti: (elenco argenti, parati, biancherie) ... (ASDN, Visita Cardinale Filippo Giudice Caracciolo, f.295; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.56).*

8.7.1856 - Verbale della Santa Visita locale nella chiesa di **S. Maria di Porto Salvo** (8 luglio 1856). f.831 - Dovrebbe aggiungersi un'altra ampolla sopra il libro che è fornita la statua di S. Gennaro che è nella cappella della Immacolata Concezione di Maria Santissima. f.834 e segg. - La chiesa fu fondata nel 1554 da Bernardino Belladonna, una volta cappella, attualmente chiesa. La chiesa fu consacrata nel 1770. Essa forma isola nel largo del Molo piccolo. Il suo prospetto trovasi verso il lato di settentrione, sul fronte del largo anzidetto, in dove havvi la porta principale. La sua forma interna è rettangolare e di lunghezza fino all'arco palmi 59 e mezzo, larga poi da pilastro a pilastro palmi 25 e mezzo. Prende lume la descritta porzione da

quattro finestroni, due di essi sporgenti verso il lato di settentrione, e due verso il lato di occidente; tanto nel lato a dritta che in quello a sinistra vi sono quattro archi e in essi vi corrispondono quattro altari tutti di marmo dei quali uno di essi (il secondo a sinistra) tiene ciborio, mentre gli altri tre non ne hanno che finti, più nella intermittenza de detti altari trovasi quattro confessionili incastrati nei vuoti. Dall'arco maggiore in poi mediante uno scalino si sale anche sulla parte rettangolare di palmi 24 per 22 e mezzo in dove trovasi ricacciato il presbiterio con balaustrata di marmo ed in esso l'altare maggiore isolato con ciborio. Nella intermittenza tre l'arco maggiore ed il presbiterio vi sono due vani, uno di essi immette nella sagrestia e l'altro a dritta nella scala della Congregazione. Sostengono la cupola quattro pilastri con archi superiori che dal piano della chiesa sino alla cornice sottoposta al tamburo di detta cupola vi è l'altezza di palmi 33, l'altezza poi del tamburo è di palmi 16 in dove osservasi due finestroni uno sporgente verso il lato di Mezzogiorno fornito di cancella ed invetriata fissa e l'altro verso il lato di Occidente tutto simile sporgente nella grada della Congregazione, più la calotta della cupola è di altezza fino al lanternino palmi venti e l'altezza del lanternino è di palmi 12, onde di ha l'intera altezza dal piano dell'altare maggiore fino all'estremità del lanternino in palmi 81. E' da notarsi che l'intera chiesa trovasi incastrata di marmi fino all'altezza dei pilastri, come pure tiene pavimento di marmo; scalone di legno a lumaca dove si va all'organo e sul campanile. L'organo è sulla porta principale. L'intera altezza del campanile è di palmi 125 con tre campane una grande e due piccole. L'estremità del campanile è ricoperta da volta di fabbrica ricoverta da riggole patinate. Vi sono cinque altari: il maggiore dedicato a S. Maria di Porto Salvo - Gli altri dedicati al Crocifisso, alla Concezione, a S. Giuseppe e a S. Antonio. L'organo è in ottimo stato. La sagrestia con pavimento di mattoni e soffitto di stucco intagliato con armadi necessari di noce. Prende luce da tre finestroni: due a mezzogiorno e uno ad oriente. L'Altare maggiore fu consacrato da monsignor Pasca. Nella chiesa vi è l'effigie della Vergine con vari oggetti. Dieci reliquie di Santi. Giuseppe Salino padre spirituale (ASDN, Visita Cardinale Sisto Sforza, f.829-857; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.56).*

CONVENTO DI S. PIETRO MARTIRE

Notizie

- S. Pietro martire e porta del Caputo molte notizie in ASNa, Mon. sopp. 1392.

1265 - Nel 1265 per "recessium maris" sia più ampliato detto vacuo in detto luogo (ASNa, Mon. sopp. 693, p.523).

... - Quattro strade maestre. Due esistevano prima della fondazione del monastero ed erano scarsamente frequentate dal popolo: oggi strada di S. Pietro Martire e strada dei Calzettari. Altre due strade: quella della Porta dei Caputi e largo di S. Giovanniello è indubbio che si trovasse dalla parte di sopra di detta porta; ed il vico della chiesa dei SS. Cosmo e Damiano. Nè per esso edificio religioso chiama altro confine principale, che il Lido del mare, specialmente dalla parte di detta strada, dove sicome si è detto si divideva l'orto del Convento dal detto mare per il muro grande, che vi tramezzava, in cui eravi una porta per l'uscita dei religiosi alla di loro Riviera, ed anche una fonte d'acqua che piantato al d. muro (acque di fonte che scorrevano a mare). Il che persuade per indubitato che questa quarta strada sia sopra il territorio del monastero in allora, cioè nel 1294, lido, secus maris, dove scurva per lingua di acqua, che baciava le mura del monastero (ASNa, Mon. sopp. 693, p.523).

1293-1294 - Notatur quod conventui fratrum **Sancti Petri Martiris** de Neapoli ordinis Predicatorum concessio aliquarum galearum nostrarum veterum ad navigandum inutilium pro reparatione loci ipsorum, qui reparari eget ex parti maris et dirigitur Venuto de Castagnola et Henrico Macedonio de Neapoli magistris tarsionatus Neapoli (Reg. 71, f. 435; De Lellis, Notamenta ..., III/II f. 1893; SNSP, ms. XXI D 5; Bolvito, Variarum ..., V f. 117; I Registri della Cancelleria Angioina, 47 p.298).*

29.4.1294 - **Santo Pietro Martire** ... Fu fundata dal re Carlo Secondo (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.119).*

- Il 5° luogo de Conventuali di s. Domenico è **s. Pietro martire** che fù edificato dal Rè. Roberto (Carlo 2°). Onde è da sapere che questo sereniss.o Rè Carlo 2° soccesse nel Regno di Napoli nel 1284 à suo P.re, et edificò in essa molte chiese ... (Araldo f.329; Divenuto, Napoli sacra ..., 1990 p.61).*

- Edificò (Rè Carlo 2°) la Chiesa, et Convento di **s. Pietro martire** et la diede à i Frati Dominicani nel cui tempo i Napolitani delle 4 piazze popolare contigue ad essa Chiesa cioè della Loggia, della porta del Caputo, di s. Pietro martire, et di Porto, eressero in essa Chiesa una Confraternità sotto il titolo della Coronatione della gloriosa Vergine ... (Araldo f.332; Divenuto, Napoli sacra ..., 1990 p.65).*

- **S. Pietro Martire** è una bella chiesa sita in un' luochu dagli antichi detto le Calcare in piedi detta de Cortellarj per andare verso la strada de Lanzieri fondata l'anno 1294 da Carlo II ... (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.165).*

- Nell'anno 1294 La Maestà del nostro Re Carlo in esecuzione delle sue divote idee, in aumento del maggior culto divino, volendo edificare nuovo Santuario dell'Ordine dei Predicatori, designò un luogo di Demanio Reggio, vicino al Lido del mare, nella Reggione allora detto, le Calcarie, una delle 3 g. piazze distribite in Napoli, dall'antichità; e poi riformate dal Re Carlo I mediantino Ingegneri, e Tavolari Reggi, si pigliorno le prime misure, e designata la chiesa, col vacuo congiunto, per la fabbrica del convento, ed abitazione de' Religiosi: giusta una casa grande, con altre piccole del medesimo Demanio Reggio: giusta il vico, allora detto de' SS. Cosmo, e Damiano, nel luogo detto la Porta del Caputo della Piazza, e Reggione di Portanova, giusta il lido del mare, giusta la chiesa di S. Tomaso di Arcina, e beni congiunti, giusta li beni della chiesa di S. Pietro a Castello, ed altri confini. Per il medesimo ser.mo fondatore, con ampla munificenza detto luogo designato fu donato al detto Sagro Ordine, ad effetto di edificarvisi un Convento, per profitto spirituale dei popoli ... Immantimente si diè mano alla fabbrica, datane l'incombenza del medesimo P. Mercurio, con un Deputato del suo Erario, per le spese dovute ordinatasi l'assistenza di due Reggi Ingegneri, insieme, e sollecitatosi, quali nel decorso e continuazione della fabbrica, conoscendo, ch'il sito della Chiesa, veniva impedito dalla mentovata di S. Tomaso d'Arcina; con altre case congiunte; dal Re fondatore, fu ordinata la compra dell'istessa, a carico del detto Erario; e datone il possesso al medesimo Padre, assistente in nome del detto ordine ... Lo stesso re ordinò all'Università di Pozzuoli ed al Castellano dell'Ovo, di permettere di far tagliare le pietre e cavar pozzolane dal monte di Pizzofalcone, appresso S. Lucia, a disposizione e cenni di P. Mercurio, purchè non impedisca la strada di detto castello ... (ASNa, Mon. supp. 693, p.68).

- 1295 ... Cominciossi ad ergere in Napoli dalla munificenza e pietà del re Carlo II la chiesa e convento di S. Pietro martire, nella regione denominata allora le Calcare. Divotissimo quel Sovrano di S. Pietro mart. da Verona, concesse a' frati Domenicani uno spazioso suolo presso il mare, perché vi fondassero una magnifica chiesa e comodo convento, che dappoi arricchì di privilegi e di copiose entrate ... (Camera, Annali ..., Il 1860 p.43).*

- La prima pietra della chiesa di S. Pietro Martire fu posta il 29 aprile 1294 (Venditti).

15.5.1294 - 1294 Mai 15 Neapel. (Carlo II dona alla Chiesa un luogo chiamato Archina appresso il detto convento nella contrada di Porto, e le Calcare) ... firma igitur mentis dispositione tenete locum B. Petri Martiris ordinis fratrum Predicatorum situm sesus Mare civitatis nostrae Neapolis, nostra nupter provisione fundatum ... (Reg. Ang. 1294 A f. 106; Summonte, Historia ..., Il 1601, p.326; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.177).*

3.9.1294 - 1294 Sept. 3 158.6 (Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.177).*

20.11.1294 - 1294 November 20 158.7 (Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.177).*

1295 - Già per un anno intero s'era di continuo fabbricata la nostra Casa, giusta il designo dell'ingegneri, viddesi perciò la medesima complita con tutta soddisfazione di Sua Maestà, ed anche competente abitazione dei frati, quali s'introdussero per la prima volta, sotto l'occhio del medesimo fondatore ... (ASNa, Mon. supp. 693, p.68).

1296 - Sono 13 i frati, compreso il Priore, come si legge nella scrittura dell'Archivio Reggio al Registro dell'anno 1296, dove S. Maestà, ordinò per il detto con., l'esenzione di Dazi gabellari. Degna notizia s'è che sua Maestà per vantaggiare il convento come sua cappella, e di propria fondazione, oltr'al rimetterli le pene pecuniarie pagate neg'intercetti delle robbe, sotto l'jus prohibendi, e d'altri beni da felloni confiscati, si compiacque di segnalare il Superiore di questa sua Casa, con annoverarlo al Sedile di Porto, fondato a disposizione del Rè Carlo I per la piazza dei Nobili, come distinto dall'altra; incorporando il Priore pro tempore nel medesimo, sicome approvò alla detta nobiltà per grazie in perpetuum duratura, cum facultate votandi, consulendi ed decidendi ... Basterà solo accennare ch'in questa nostra casa, sin dal principio della sua fondazione, vi furono Religiosi, ch'eran l'oracolo de Prencipi. arbitri nelle ..uoze, spediti per Ambascerie de trattati a gabinetti de Potentati, da Pontefici anco spediti con Diplomi speciali di legati, e riformatori de' conventi e fondatori di Congregazioni, quali ora son Provincia e sopra tutti gran Predicatori Evangelici, indefessi a seminare la parola di Dio ... (ASNa, Mon. supp. 693, p.69-73).

... - In tanto Sua Maestà con certa sua scienza, concede al Priore, e Convento detto luogo di S. Pietro Martire la potestà di chiudere esso Portico (d'Assumacelli), o pure permutarlo o venderlo, et alienarlo a qualsivoglia sicome li parerà espediente, senza però dispendio e perdita dell'altro. Di modoche per la detta alienazione si conseguisca qualche utilità di danaro, da convertirsi in aiuto di detta opra, con condizione,

che a coloro ai quali pervenirà detto portico, o sia per compera o sia a titolo di permutazione debbano quello chiudere. Dei confini di detto portico si dicono essere cioè dalla parte d'Oriente è la strada pubblica per la quale si camina a Calvizzano (?). Dall'occidente è la strada pubblica, che riferisce alla casa degli Arcamoni: e da mezzogiorno è la strada pubblica, et altri confini ... Sua Maestà ricorda e ratifica la concessione dell'infrascritte case, e con ampla facoltà si degna di concedere al Priore, e Convento di vendere, permutare ed alienare li sudetti beni siti in Napoli a loro arbitrio ... 1) Una grande casa, et un'altra piccola contigue site nel vico della chiesa dei SS. Cosmo e Damiano, nel luogo dove si dice la Porta del Caputo della piazza di Portanova, giusta le case degli eredi di Sergio Giaquinto, di Riccardo Gammitella, et il vico di detta Chiesa, et il muro della città. 2) Un'altra casa sita in detto vico, giusta le case di Gualtiero Caputo, e fratelli e del detto Riccardo, vico, e muro come sopra. 3) Un'altra casa, che fu di Dario Terracina ebreo, sita a Portanova nel vico della chiesa di S. Maria a Cosmodin, giusta le case di Gentile Mazza, di Tommaso Strignano, di Corrado Griffo, et altri confini (ASNa, Mon. sopp. 693, p.126-127).

1296 - domos ... pro complimento Ecclesie (Reg. Ang. 1296 G f.73t; Sicola, Index II, 228; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.177).*

1296 ca. - Il Re scrive all'Universita di Pozzuolo, che permettano di far tagliar pietre per complir la fabrica di detta Chiesa, et ordina al Castellano del Castello dell'ovo di Napoli, detto Castrum Salvatoris ad mare, che permetta di far tagliar pietre, e cavar pozzolano appresso santa lucia pur che non s'impedisca la via di detto Castello (Reg. Ang. 1296 G f. 173; Summonte, Historia ..., Il 1601, p.327; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.178).*

31.3.1296 - Questa "ruga picalottorum" era presso il convento di **S. Pietro martire** "secus mare" che in quel tempo si addentrava nella terra, più che ora: Carlo II a 31 marzo 1296 donò al detto monastero, perchè potessero servire all'ampliamento di esso, alcuni stabili ricevuti in permuta dal monastero di S. Pietro a castello, tra i quali "apothecas septem cum locis negociatoriis ante ipsas ... et cum uno loco coniuncto cum eisdem, sitas in ruga picalottorum de Neapoli et alias septem apothecas cum anterioribus et locis ante ipsas ... nec non superioribus, tam super predictis septem apothecis et locis, quam super aliis septem coniunctis predictis ... que apothecae site sunt in fundico de Neapoli, ubi antiquitus consuevit vendi frumentum" (ASNa, Pergamene dei Monasteri soppressi; ASPN. 65 1940, p.271).*

1297 ca. - Errico Macedonio dona le sue case grandi per l'ampliatione della chiesa, il Re concede 4 botteghe a Errico (Reg. Ang. 1295 B f.10; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.455; Sicola, Index II, 228 e Cod. dipl. Salern. III, 140 (hier Reg. Ang. 288 f. 237). (Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.178).*

1298 ca. - Carlo II dona molte case in Contrada SS. Cosma e Damiano presso Porta Caputo (Reg. Ang. 1298 D f. 158, 159; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.454; Summonte, Historia ..., Il 1601, p.327; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.178).*

1298 ca. - Carlo II dona case nella Rua catalana, le case Capece (Reg. Ang. 1298-1299 f. 27; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.455; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.178).*

9.4.1299 - 1299 April 9 - Carlo II dona il diretto domini d'una terra (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.454; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.178).*

8.9.1299 - 1299 September 8. Karolus iubet pro opere ecclesiae S. Petri Martyris Neapol. immuniter ligna caedi in Montorio (Reg. Caroli I, 1299. 33 C f. 374; Schulz, Denkmaeler der Kunst ..., IV 1860, 114; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.178).*

20.9.1299 - Carolus secundus ... Iohanni Faville de Neapoli militi et sociis executoribus testamenti quondam Leonardi Lanzarii de Neapoli militis, fidelibus suis ... Pervenit ad nostre maiestatis auditum quod dictus Leonardus Lanzarius, in ultimis constitutus, maiestati nostre legavit uncias auri quatuordecim, que de quadam collecta unciarum auri centum pro pena cuiusdam homicidi remanserat penes eum: quarum septem priori et conventui Fratrum Ordinis Predicatorum loci Sancti Petri Martiris; reliquas uncias septem guardiano et conventui Fratrum Ordinis Minorum loci Sancti Laurentii de Neapoli in subsidium ecclesiarum suarum duximus gratiose donandas ... Data Neapoli, die vicesimo septembris, tertie decime indictionis, regnorum nostrorum anno quinto decimo (Reg. Ang. 97 f. 15; Ruocco, 1937 Il 240; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.130).*

5.10.1299 - 1299 Oktober 5. Karolus II decernit pro prosecutione operis fabricae et loci et ecclesiae beati Petri Martyris ordinis praedicatorum Neapoli, suarum scilicet operis manuum, annum duarum unciarum censum de Pandulfi Aldemaresci apothecis ante urbem in solo curiae situs (Reg. Caroli II 1299. 30 C f. 3t.; Schulz, Denkmäler der Kunst ..., IV 1860, 115; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.178).*

1300 ca - Carlo II dona 300 oncie, da Matteo del Duce suo ufficiale per testamento ... (Reg. Ang. 1300 A f. 90, 95; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.454; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.178).*

3.1300 - Nel marzo del 1300 si faceva venire legname da Amalfi e Montoro, probabilmente per il tetto o soltanto per i solai dell'organismo conventuale (Venditti).

1300-1301 - Altri lupanari eranvi pure ne' rioni di Porto e di Portanova, di cui si legge nel registro di Carlo II; "Monasterio **B. Petri martiris** de Neapoli; concessio cuiusdam porticus vocati Assumacelli, siti in platea Portanove de dicta Civitate, in quo meretrices et mulieres lenes morantur" (Reg. Ang. 1300-01 A f. 95; Camera, Annali ..., II 1860 p.229).*

- Ecco quanto troviam registrato sul proposito nelle carte angioine del regio Archivio: "Conventui fratrum predicatorum **S. Petri martiris** de Neap. qui per Nos foundationis sumpsit primordia ec. ec.". "Conventui fratrum **S. Petri martiris** de Neap. Ordinis Predicatorum concessio aliquarum galearum nostrarum veterum ad navigandum inutilium, pro reparatione loci ipsorum, qui reparari eget ex parte maris; dirigitur Venuto de Castagnola, et Henrico Macedono de Neap. Tarsietatus Neapolis". Ed in un'altra provvisione del medesimo Carlo II, sta scritto: "Conventui **B. Petri mart.** de Neapoli Ordinis Predicatorum per nos fundato, provisio, quod ei consignentur quadraginta centenaria librarum eris pro opere compane dicte ecclesie ec." (Reg. 1300-1301 B, f. 125t, 138, ec.; Camera, Annali ..., II 1860 p.43).*

1301 - Conventui B. Petri Mart. de Neapoli Ord. Pred. per Nos fundato, provisio, quod consignentur quadraginta centenaria librorum eris pro opere campane dicte ecclesie (Reg. Caroli II 1300-1301 B f. 125t, 138; Camera, II 1860 p.44; Reg. Ang. 1301 f.41; Summonte, Historia ..., II 1601, p.327; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.178).*

24.3.1304 - 1304 Marz 24 2. Indiktion. La convenzione sarà benedetta con tre Bottega, verrà il ricavato è devoluto alla costruzione della Convenzione; posizione, confini, i precedenti proprietari di specificare esattamente (Registri XII, 277; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.179).*

- Ci datato al 1274. Non ci sono né i governanti né anno è specificato, ma solo l'indizione, fuori contesto con gli altri documenti, però, nel 1304, la data più probabile (Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.179).*

8.6.1304 - 1304 Juni 8. Karolus Religiosis viris S. Petri Martiris de Neapoli predicti ordinis nostra ordinatione fundati, Terram unam sitam in Moricino in subsidium perfectionis operis, donavimus. Fines vero dicte Terre sunt hii: a parte Orientis vie publice, site inter Ecclesiam veterem Sancte Marie de Carmelo et Apothecas Henrici Militis (ASNa, Mon. sopp. Pergam. vol. 27, 1302-1304, N. 2304; Filangieri, III 1883 p.262; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.179).*

1.10.1308 - Il sito di questa cappella (S. Maria de la Portella o S. Giovanni dei Fiorentini) assai antica, rilevasi abbastanza chiaramente dal seguente documento, che l'Alitto nel suo ms., intitolato: Vetusta Regni Neapolis monumenta, posseduto dalla famiglia Volpicella, trascrisse dal n. Il notamenta varia di D. Marcello Bonito. Esso è il seguente: "Conventui **Beati Petri Martiris** Neap. Concessio situs intermedium Maris spatium a portu Neap. usque ad Moricinum, seu Mercatum cum confinibus videlicet: A parte Orientis est litus maris et habet largitudinem cannarum XXXVII (m.78,03). Ab occidente est caput palatii dicte **ecclesiae S. Petri** in largit. cannarum XXVII (m.56,94). A septentrione sunt sacristia, et quaedam apotheca dicte Ecclesiae, Apotheca S. Petri ad Castellum, Ecclesia S. Mariae ad Portellam, et Domus Caputorum in longitudine cannarum XXXVII (m.99,12), et a meridie via costruenda in longitudine cannarum XXXVII (m.99,12), sub die primo octobris MCCCVIII. Registro MCCXCII, let.E, f.345" (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.594).*

- La chiesa [Ecclesia S. Mariae ad Portellam] dunque era posta ne' tempi successivi sotto il dormitorio di S. Pietro Martire, ed era della nazione fiorentina, che l'intitolò a S. Giovanni Battista. Avendo poi i fiorentini ottenuto dopo la metà del secolo XVI. il luogo presso la strada di Toledo, dove fabbricarono una più bella e grande chiesa, la prima fu ceduta a' complatarij, dai quali veniva governata. Poscia per alcune differenze co' frati, i complatarij la retrocedettero a costoro e a loro spese edificarono una chiesa quasi di rincontro, che ancora esiste e che dicesi di S. Giovanni alle Monache del Vino, o di S. Giovanniello (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.594).*

- Controversia del territorio marittimo in giudizio. Trovavasi il nostro Regal Monastero nel fermo possesso, e pieno dominio sopra del detto territorio dal tempo della sua fondazione, ed ampliamento del luogo, quasi per due secoli, cioè dall'anno 1308 sino all'anno 1505 (ASNa, Mon. sopp. 693, p.195).

27.7.1313 - Die 27 indictione 11, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1313, regnante domino nostro Roberto anno 5 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 5. Ioannes qui nominatur de Salerno novus cristianus olim saracenus, qui fuit scabus domini Oddonis cognomento Melia promittit fratri Mercurio ordinis fratrum predicatorum priori conventus **ecclesiae Sancti Petri Martiris**, et fratri Bene ordinis fratrum ecclesiae Sancti Agustini, et domino Tomasio cognomento Tribunopardo, et domino Ioanni uterinis germanis distributoribus animae domini Oddonis cognomento Melia non molestare eos pro legato et facto a dicto Oddone tarenos 15 quia ipsos iam recepit. Actum per Petrum Ferulam curialem, et testes sunt Franciscus Pagnizatus et Mattheus de Costanzo curiales. Num. 369 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.128).*

18.4.1315 - Die 18 aprilis, indictione 13, anno 1315, Neapoli, regnante domino nostro Roberto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 6. Dispositum seu testamentum factum a Gaitelgrima filia domini Iacobi cognomento Cacapice de Domina Orania dicta Parrillo, et quedam Iacobae filiae Odonis cognomento Melia posterioris relictae domini Tomasi cognomento Cacapice dicti Grosa militis de Sirrento cum quo filios non procreavit quae legat Sancto Infirmario monasterii Sancti Gregorii Maioris pro anima sua pectiam de terra ab ea acquisita positam in loco Ocina parte foris flubeum cum onere solvendi uncias 13 distributoribus suis, quae terra coheret cum terra de illa Cruce de Cosmemedin, cum terra de illi Fellapane, cum terra Sanctae Ceciliae, et ordinat quod domina Marocta Cacapice Zambarella abbatissa dicti monasterii Sancti Gregorii, et dominus Ioannes cognomento Bulcano miles exadelfus germanus suus filius domini Filippi Bulcani et frater Daniel priori eremitarum eius distributores exequi faciant predictum testamentum. Item mandat sepelliri corpus suum in dicto monasterio Sancti Gregorii pro eo quod est de sororibus ipsius monasterii, et quod in obsequis suis xxxxx religiosi Sancti Dominici et Sancti Agustini, et quod predicti religiosi Sancti Dominici et Sancti Laurentii, et **Sancti Petri Martiris** et Sancti Agustini et Sanctae Mariae Nove et Sanctae Mariae de Carmino vadant quilibet xxxx post obitum suum ad orandum in ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris et habeant quilibet ipsarum religionum tarenos 4. Item mandat quod recolligantur uncias 30 quas consegui debet super domibus de platea Funtanulae ubi modo ipsa testatrix habendo et de eis solvantur uncias 10 dominae Andree Cacapice Parrilla coniugi domini Landulfi Caraczuli Saccapana et dominae Riccardae Cacapice Parrilla coniugi domini Marini Pischicelli uncias 13 et domino Thomasio Tornupardo parenti suo uncias 5 et domino Ioanni Tornupardo parenti suo uncias 6. Item legat dominae Isabectae Tumacellae moniali dicti monasterii Sancti Gregorii tarenos 4. Item legat ecclesiae Sancti Dominici tarenos 25 pro canendis missis pro anima sua. Item legat Marielle Sicenolfae moniali tarenos 13. Item dominae Letitiae monachae Tornupardae capitale unum de pinnis et conculam et cucumen suam de Rama, et unum cucarulo et Frizinello de rama unum tupidem et unum spitum de ferro, et unum cuclarum de argento. Item legat ecclesiae Sancti Laurentii tarenos 15 pro canendis missis pro anima sua. Item ecclesiae Sancti Agustini unciam unam et tarenos 25. Item **ecclesiae Sancti Petri Martiris** tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Nove tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Carmino tarenos 15 pro canendis missis. Item monasterio Sancti Gaudiosi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Patritiae tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Mariae de Domina Regina tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sancti Festi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat pro anima domini Tomasi Cacapice secundi viri sui pro dandis religiosis pauperibus unciam unam. Item legat Isabectae de Africto monachae dicti monasterii Sancti Festi tarenos 4 pro dicendis salteris. Item legat monasterio Sancti Marcellini tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat dominae Rigali Caraczulae monachae monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 pro dicendis salteris. Item legat dominae Riccardae de Domino Romata monachae dicti monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 et unum de cuculariis suis de argento pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Agathae ad Pupulum tarenos 15 pro dicendis salteris. Item legat sororibus de Romania tarenos 6. Item legat sorori Iacobae de Affricto tarenos 3. Item legat monasterio Sanctae Mariae de Capua ubi ipsa permansit unciam 1. Item legat Filippo Bulcano filio domini Ioannis Bulcani distributoris sui unciam unam. Item hospitali Sancti Ioannis ad Mare tarenos 3. Item hospitali Sancti Eliggii tarenos 6. Item dominae Custanzae Brancaccae tarenos 3. Item Ioanni famulo suo tarenos 2. Item legat fabricae maiori Ecclesiae Neapolitanae tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Georgii ad Cambrana pro fabrica tarenos 3. Item Isabellae Ruxae pro maritanda filia sua unciam unam. Item legat monasterio Sancti Ioannis ad Nilo tarenos 6. Item legat pro Rogo uno tarenos 12 expendendos in ecclesiam Sanctae Mariae de illo Toccu ubi iam steti. Item mandat quod Petrus de Pascario de loco Arcora homo et vaxallus suus fiat liber et solutus ab omni omagio seu vassallagio quod fuit ei. Item legat uncias duas pro faciendo calice de argento pro usu monasterii Sancti Gregorii. Item pro canendis missis mille pro anima sua legat uncias sex et tarenos 20. Item legat Marituccio Caraczulo unciam unam. Item dominae Gisoldae de Sicula tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Basilii pro uno missale tarenos 6. Item multa legat pro anima Oddonis Melia primi viri sui. Item confirmat omnes donationes

factas in beneficium Sancti Infirmarii monasterii Sancti Gregorii. Item declarat debere consegui a Iole Terraczano de Maxa tarenos 4 et medium et a Tomasio Vallarano tarenos 4. Actum per Nicolaum Gruccialma tabularium. Num. 202 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.129).*

13.. - In S. Pietro Martire si leggeva.
Hic iacet corpus siri Petri de Duce
de Neapoli, qui obiit 13.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.151).*

30.5.1326 - 1326 ... disposizioni testamentarie fatte dalla regina Maria (d'Ungheria) "... Loco **S. Petri** Neapolis unc.15 ... Sub datum die ultimo maij IX Indictionis (1325-26) 1316 (?)" (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., Il 1860 p.288-292).*

4.4.1330 - 4 aprile. L. V. Viene erogata la somma di onces 12, tari 16, e gr. 10 per elemosine in occasione della prossima Pasqua ai qui segnati monasteri di frati e di monache in Napoli: s. Lorenzo, s. M.^a la Nuova, s. Domenico, **s. Pietro Martire**, s. Agostino, s. M.^a del Carmelo, s. Spirito d'Armenia, Poveri di s. Eligio, s. M.^a di Perceyo, s. M.^a Donna Regina, s. Chiara, s. Pietro a Castello, s. Agata, Annunziata, s. Sepolcro (Arche della R. Zecca, vol. XXXV n.1676; Capasso-De Crescenzo, in ASPN. 21 1896, p.389).*

1336 - Soleva (re Roberto) inoltre il più spesso visitare le chiese principali della Capitale ... Ecco quanto si legge in un sunto di rendiconto de' tesorieri suoi che non lascio qui anco di trascrivere: "Thesauriis regiis ... Die 29 aprilis quando equitavit ad ecclesiam **S. Petri martiris** die quo inibi colitur festum ipsius ... Item dominus Rex erogari mandavit infrascriptis monasteriis pro instanti festo Nativitatis Dominice Indictionis V (1336-37), videlicet ... fratribus Predicatoribus **S. Petri martiris** ..." (Ratio thesaur. an. 1336 D, f.70, 71, 72; Camera, Annali ..., Il 1860 p.507).*

1343 - La chiesa era ancora in costruzione al tempo di Giovanna I (1343-1381), e soltanto nel 1343 si compiva la tribuna e la porta principale, concludendo le opere edilizie nel 1347, dopo i restauri richiesti dal grave maremoto del 25 novembre 1343 (Venditti).

- S. Pietro martire ... in essa vi furon in diversi tempi seppelliti Cristofaro de Costanzo cavalier del nodo e gran siscalco di Giovanna I (Camera, Annali ..., Il 1860 p.44).*

1343-44 - Stephano Mancina ... Ecclesiam **Sancti Petri martiris** (copiare Minieri Riccio p.60).

1347 - Giacomo Capano, della Rocca del Cilento, Cavaliere, e Maestro Rationale nel 1343. *fol. 10. Arca C. nella R. Z.* del quale nella Chiesa di **S. Pietro Martire** di Napoli, sopra la porta maggiore, leggesi la seguente Inscrittione,

Hoc opus fieri fecit, Dominus Iacobus Capanus de
Rocca Cilenti Miles, Reg. Cur. Magister Rationalis,
ad honorem Dei, & ejus Matris, ac S. Petri Martyris
Anno Dom. MCCCXLVII. XV. Ind.

(Toppi, Biblioteca ..., 1678 p.107).*

- L'iscrizione sopra il portale principale:

Hoc opus fieri fecit Dominus Iacobus Capanus
de Rocca Cilenti Miles, Reg. Cur. Magister
Rationalis, ad honorem Dei, et ejus Matris,
ac S. Petri Martyris
Anno Domini MCCCXLVII XV Ind.

(Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.179).*

1356 - ... edificandovi anco nell'anno 1356 una bellis.a Cappella, che la chiamorno s. Maria Incoronata; la quale da tempo in tempo dalli Confrati (della Coronatione della gloriosa Vergine) di essa è stata arricchita, delle cui rendite ogn'anno si dotano 4 povere Zitelle dell'istesse piazze popolare ... (Araldo f.332; Divenuto, Napoli sacra ..., 1990 p.65).*

8.1360 - Quivi è anco da notare come Francesco Prignale mercante forastiero ... giunto a salvamento in Napoli entrò nella presente chiesa di **s. Pietro martire** ... ordinò si facesse una memoria di quel' suo scampo dal naufragio in un' marmo che sino al presente si vede fabricato nel muro alla sinistra nell'entrare della porta maggiore della presente chiesa nel cui giro vi sono intagliate le seguenti parole nella favella del' suo paese cioè: "Mille laudi faccio a' Dio Padre, et alla SS. Trinità, che due volte mi hanno scampato. Tutti gli altri foro

annegati, Francischino de Prignale fece fare questa memoria alli 1360, nel' mese d'agosto 14 Inditione". Nel marmo poi si vede scolpita l'effigie della morte con due corone in testa ... (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.165).*

1380 - In S. Pietro Martire.
Hic iacet corpus Nob. viri Domini ... Arcamoni de Neap.
Militis, Il. Doctoris M.R.C. Magistri Rational. ob. 1380.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.213).*

1392 - ... mandato Coreglio e Gorrello Carafa per mare a dimandar parlamento a' Napoletani ... smontaro da galera a **S. Pietro martire** ... Il Re Lanzilao per far favore a Spatinfaccia di Costanzo volle il di seguente per la porta del Caputo scendere da una galera, ed alloggiare la sera in casa sua al vico che si chiama de' Costanzi (Camera, Annali ..., Il 1860 p.84).

1428 - ... monasterio nel quale li tempi passati cioè l'anno 1428 vi fu priore s. Antonino che fu poi eletto da Eugenio IV Arcivescovo di Fiorenza e passò di questa vita l'anno 1459 e da Papa Adriano VI ascritto nel numero de Santi l'anno 1523. Si tiene per antica traditione che nel tempo che questo Santo governava questo monasterio scaturì quell'acqua che sin'hora si vede nel chiostro di esso da tutti tenuta in grandissima devotione chiamandosi al presente (1640) l'acqua di **s. Pietro martire** (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.165).*

- Non me latet F. Dominicum M. Marchesium in S. Diar. Dom. tom.3. p.20. id miraculum in dubium vertisse. "Non avendo quel Convento acqua molto buona da bere egli o per scienza naturale, o come piamente si crede per divina rivelazione, fe cavare in un angolo del chiostro, ed ivi con poca fatica trovò un'acqua così perfetta, che, con essere questa Città ... provveduta copiosamente di preziosissime acque, tutte nella chiarezza, leggerezza, ed incorruttibilità cedono a quella di questo pozzo, che fino ad oggi (...) si chiama il pozzo di S. Antonino, e perché non si è veduta mai scemare, quantunque non solo il Convento, e molti particolari della città, ma anco le Galere, e i Vascelli, e l'Armate, sogliono provvedersi d'essa, che si mantiene sempre incorrotta " (Vetrani, Sebheti ..., 1767 p.196).*

20.1.1432 - In S. Pietro Martire leggiamo.
Hic requiescit corpus Magnif. viri Domini Petri Macedonij de Neap. militis Regis Ladislai, et Regina Ioanna Il. Senescalli, ob. 1432. 20 Ianuarij.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.216).*

1440 - E poi (prosequitur Anonymus) l'acqua è chiara come un Cristallo e leggerissima, perché fu trovata per miracolo, allora quando verso l'an. 1440, trovandosi Priore in quel convento il glorioso S. Antonino, che dipoi verso l'an. 1446. fu per comando espresso del Pontefice Eugenio IV. (1431-1447) dovette accettare l'Arcivescovato di Firenze, e lagnandosi i suoi religiosi, che non avessero acqua buona per bere, egli il Santo comandò, che cavato avessero in quel luogo, ove si vede il pozzo (Vetrani, Sebheti ..., 1767 p.196).

1456 - Sebbene alcune fonti locali ricordino la originaria architettura ogivale francese, la chiesa subì ... un totale rifacimento, dapprima in seguito ai danni del terremoto del 1456 ... (Venditti).

9.6.1456 - Anno 1456 ... GIUGNO ... 9. Alfonso compra dall'arazziere napoletano Gaspare Endonino una pianeta con 4 paia di bordature con diverse figure di santi e di sante, tappezzate in oro ed in seta di vari colori, che regala al priore del monastero di **S. Pietro Martire** della città di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 30 fol. 547 et.; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.450).*

1464 - In S. Pietro Martire leggiamo ...
Hoc est sepulchrum Magnif. Militis Domini Leonis Macedoni. 1464
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.216).*

30.3.1465 - Nel'altar maggiore, cioè dietro, dove al presente hanno fatto lo choro, sono due tombe coverte di velluti et imbroccati senza epitaphii; però nell'una di esse ci sta lo corpo dela regina Isabella di Chiaramonte, moglie del vecchio re Ferrante d'Aragonia, e nell'altra sta il mortale dela regina Maria d'Ungaria, figliuola del detto re Ferrante, et dentro la medesima tomba ci è ancho l'infante d'Aragonia nominato don Pietro, fratello del re Alfonso Primo; et per esser stati tali personaggi, m'ha parso darne questa notizia (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.119).*

- ... S.ra regina moglie di Ferdinando ... Isabella morì il 30 marzo, giorno di sabato, e fu sepolta in **S. Pietro Martire** (Summonte, Historia ..., IV ed. 1748 p.554; Barone, in ASPN. 9 1884, p.24).*
- **S. Pietro martire** ... in essa vi furon in diversi tempi seppelliti ... Pietro d'Aragona fratello del re Alfonso 1.°
- Isabella di Chiaromonte prima moglie del re Ferdinando I d'Aragona (Camera, Annali ..., Il 1860 p.44).*

19.8.1465 - Anno 1465 ... Agosto ... 19. A. M. Domenico de Thuca marmoraio si danno in conto 4 duc. pel prezzo di una pietra di marmo scolpita, che fa per la sepoltura, ove sarà messo il corpo della regina d'immortale memoria (Isabella m. 30.3.1465) - (Ced. di Tes., Reg. 42 fol. 75t, in ASPN. 9 1884, p.31).*

1466 - Controversia del territorio marittimo in giudizio. Trovavasi il nostro Regal Monastero nel fermo possesso, e pieno dominio sopra del detto territorio dal tempo della sua fondazione, ed ampliamente del luogo, quasi per due secoli, cioè dall'anno 1308 sino all'anno 1505. Sopra del quale, abenchè tenuto pur avesse la sua diminuzione per il Macello pubblico, fattovi fabbricare per il Ser.mo Re Ferdinando I nell'anno seguente alla morte della Sg.ra Isabella sua Regina (Chiaromonte m.30.3.1465), fu franco e libero al suo dominio. Nulladimeno si rese tollerabile tal prima piaga, se per questa non fusse stata di consimil idea imitabile per Alfonso II Re suo figlio e successore, il quale nel tempo medesimo, che da primogenito, e Duca di Calabria viveva, sotto l'Autorità del padre, fe fabbricare in detto territorio, una certa arteria grande, con case convicine, che fu la seconda piaga, ch'ebbe da sostenere il dominio del detto nostro Monastero. Va aggiunta una terza piaga: volendo limosinare il monastero di D. Maria del Monte Oliveto, vi donò non solo detti edifici, case e censi, ma ancora una quantità del territorio spettante ai frati di S. Pietro Martire: per cui fu necessario un lungo e dispendioso litigio (accordo nel 1510) - (ASNa, Mon. supp. 693, p.195).

20.4.1480 - Jussano (de) Stefano Milanese, tintore. 20 Aprile 1480. Cede ad Orlando e Coragiano de Bonojorno, fabbricatori, un forno, o casa, da riporvi le caldaje della tinta, non che un corso pel quale l'acqua scorre alla cloaca, la quale casa egli tiene in fitto dal Monastero di **S. Pietro Martire**, presso la fontana del medesimo (ASNa, Not. Giovanni de Carpanis, a. 1480, p.12; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.32).*

1.8.1485 - ... Et lo sero ceno a **sancto petro martire** con lo Cardinale prefato (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.64).

10.12.1485 - Anno 1485 ... Dicembre ... 10. Carlo Castaldo riceve 14 ducati spesi nel dì dei morti in cere, elemosine, messe, ed altre opere pie, a suffragio dell'anima della Regina Isabella sepolta nella chiesa di **S. Pietro Martire** (Ced. di Tes., Reg. 114, fol. 275t, in ASPN. 9 1884, p.610).*

27.10.1491 - Pietra Santa (di) Lorenzo, scultore. 27 Ottobre 1491. Insieme a maestro Tommaso da Como scolpisce un sepolcro nella chiesa di **S. Pietro Martire** in Napoli, per messer Galeoto Pagano (ASNa, Not. Giov. Antonio Cesario, a. 1491, p.239; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.274).*

27.10.1491 - Sumalvito (di) Tommaso ... 27 Ottobre.1491. Esegue, di unita a maestro Lorenzo da Pietra Santa, un sepolcro in marmo per Messer Galeota Pagano, di Napoli, nella chiesa di **S. Pietro Martire** (ASNa, Not. Giov. Antonio Cesario, a. 1491, p.239; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.474).*

5.9.1492 - Nella detta chiesa, quando si entra dala porta maggiore, pur a man sinistra è un'altra cappella dela nobile famiglia D'Alessandro del detto seggio di Porto, nella qual vi è un sepolcro di marmo, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

*Iacobatio de Alexandro
ex Nobilitate Neapolitana,
Tempestate sua plurium
Castellorum domino; qui
Ferdinando Regi longè intimus
Plurima domi, militiæq.
[121r] servitia præstitit.
Robertus filius Patri. B. M.
posuit.
Obijt Ann. M.CCCCXCII.
Die V. Septembris.*

Dice in questo modo: "A Giacobocio d'Alessandro dela nobiltà napolitana, nel suo tempo signor di molti castelli, il quale, essendo assai intimo a re Ferrante, li fe' molti servigi in casa e nella guerra. Roberto figlio al patre ben meritevole fe' fare il sepolcro. Morì nel'anno mille quattrocento novanta dui, al dì cinque del mese di settembre" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.120).*

2.6.1495 - I monaci di **S. Pietro martire** fanno istanza al Re affinché siano restituiti alcuni territori presso il lido del mare, donati da re Carlo II d'Angiò fondatore del convento, dove Ferdinando d'Aragona fece fabbricare un macello e presso Santa Marta dove fece edificare una scuderia di cavalli, nonché altro territorio vicino al lido del mare nelle vicinanze del convento tolto da Alfonso d'Aragona. Il Re ordina il reintegro (ASPN. 20 1895).

5.12.1498 - Pila (de la), o (della), o Lapilla (de) Jacopo ... 5 Dicembre 1498. Convieni coi Governatori della cappella di S. Maria Incoronata, nella chiesa di **S. Pietro Martire** in Napoli, di costruire nella parete di detta chiesa, dal lato destro, ov'è posta la Banca dei Governatori medesimi, un arco di marmi gentili, con quelli ornamenti di rosoni ed altro, come dal disegno, per Duc. 65; di aggiustare una imagine della Vergine, del pari in marmo (ASNa, Not. Aniello Giordano, a. 1498, p.144; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.284).*

22.1.1501 - Laurito (di) Mario Napoletano, pittore. 22 Gennajo 1501. Convieni con messer Giovannello Ayossa, di Napoli, per una tavola per la sua cappella gentilizia in **S. Pietro Martire**, rappresentante la Madonna di Loreto (ASNa, Not. Aniello Giordano, a. 1501, p.14; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.54).*
- Questo quadro vedesi in detta chiesa nella 5^a cappella a destra (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.54).*

14.5.1501 - Santomango (de) Antonio ... 14 Maggio 1501. Promette di fare una campana per la chiesa di **S. Pietro Martire** in Napoli (ASNa, Not. Aniello Giordano, a. 1501, p.87; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.423).*

1501 - Silvestro Buono ... Del che sufficiente prova fornisce altro dipinto del medesimo pennello che vedesi nella chiesa di **S. Pietro Martire**, e precisamente nella prima cappella dalla parte dell'epistola, rappresentante il Transito della Vergine; nella qual tavola, in un finto cartello nel basso, leggesi scritto il millesimo così: *M. D. I.* (Catalani, Discorso ..., 1842 ed. 1977 p.35).*

11.5.1508 - Alli 11. di maggio 1508. de giovedì matino la Vergine Maria di Monserrato, che dentro l'eccllesia di **santo Pietro Martire** incomenzai a fare miracoli ... (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.153).*

13.9.1508 - Alli 13. di settembre 1508. di mercoledì alle 13. hore, e mezze morio in Napoli la serenissima Madama Beatrice de Aragona Regina d'Ungheria figlia che fo dello signore Re Ferrante I. ... & morio allo castiello de Capuana: Lo giovedì seguente ciò è alli 14. del detto ... fo portato lo detto corpo a **S. Pietro Martire** dove era apparecchiata una castellana ... Li conti che portaro la mazza dello palio foro questi. Da una banda foro lo conte Joan Castriota duca di Ferrandina, appresso lo conte de santa Severina de casa Carrafa; dall'altra banda foro lo conte de Martorano de casa de Jennaro; appresso lo marchese de Laina de casa de Cardine; & appresso Messer Jo: Battista Spinello conte de Cariata; el conte di Mondragone de casa Carrafa (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.154).*

- S. Pietro martire ... in essa vi furon in diversi tempi seppelliti ... Beatrice d'Aragona regina d'Ungheria, figliuola del suddetto Ferdinando (Camera, Annali ..., Il 1860 p.44).*

3.1519 - Marzo 1519. Magister Cristopharus della Torre et magister Benedictus de Falco, fabricatores agentes similiter pro se ipsis, et quolibet ex parte altera promettono principaliter edificare, laborare, fare et compire tutte quelle fabriche, ed opere, le quale ditte parte le vonno fare, in ditto loco ad loro disegno, ed opera, finita rustica in la quale fabrica, ipsi mastri siano tenuti, e così promettono, ponere tutto quello che sarà necessario in detta opera a loro spesa eccetto la calce ed il ligname delle lamie e più detti maestri siano tenuti e così promettono mettere tutte pietre di taglio cioè pietra dolce e detti Padri P. siano tenuti pagare la lavoratura tantum de dette pietre, et bisognandoce piperni e marmi siano tenuti ipsi Padri consignarle ad loro spese; itache tutte pietre dolce intagliate, piperni e marmori vecchi, che siano al presente in ditto loco, siano di ditti monasterio e promettono ditti maestri loro con altri Maestri ed altri huomini necessari, incominzare dal primo di quadragesimo prima che vene, e non levare mano sino in tanto che non sia completa ditta ecclesia con dormitorio, ed altre fabriche, ed edifici volevan far ditti in ditto loco, e che ditta fabrica sia ben adeguata e ben fatta ad laude di lor Maistri in tali cosa esperti, ad tutte spese de ipsi Maistri de ciò che bisogna eccetto quello che di sopra eccettuato (ASNa, Mon. sopp. 735, p. 162; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.230).*

1522 - **Santo Pietro Martire** ... Entrando dala porta maggiore di detta chiesa dala parte sinistra, la prima cappella che si trova è de la nobil famiglia di Gennaro del seggio di Porto, nella quale vi è un sepolcro di marmo con lo sotto scritto EPITAPHIO.

D. O. M.

Antonio Ianuario Patritio Neap.

luris consulto insigni

Et oratori claro;
vice prothonotario,
ac præfecto Sacri Consilij,
multis legationibus functo,
Regibus suis accepto
Domi, sorisq; magnis honoribus
Honestato.
Filij pientissimi pp.
Vixit Ann. LXXIII. Menses ix.
Anno Domini M.D.XXII.

Vol dire in lingua volgare. A Dio Otimo Massimo. Ad Antonio de Gennaro Gentil'huomo Napolitano, dottor di legge, et Oratore chiaro, Vice prothonotario, Consigliere, molte volte imbasciatore, et a gli suoi Rè accetto, dentro et fuor di casa di molti honori ornato. Li figli pietosissimi fero il sepolcro al padre. Visse Anni settantaquattro, e mesi nove, nell'Anno del signore Mille cinquecento ventidui (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.120).*

- Di **S. Pietro Martire** ... Nella cappella della famiglia Gennara del medesimo Seggio (di Porto) è un sepolcro di marmo con molte statue di eccellente scoltura, le quale furon fatte da Girolamo Santa Croce, e qui si legge il seguente Epitaffio

Antonio Ianuario Patritio Neap.

Iuris Consulto insigni

Et Oratori Claro

Vice Protonotario

Ac Præfecto Sacri Consilij

Multis Legationibus functo

Regibus suis accepto

Domi, forisq; magnis honorib. honestato

F hj pientiss. PP.

Vixit An. LXXIII. Menses VIII.

Anno D. M.D.XXII.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.461).*

- In **S. Pietro martire** in uno assai bello, e magnifico sepolcro si scorge la statua d'Antonio di Gennaro, opera di Giovan da Nola Illustre Statuario.

ANTONIO IANUARIO PATRITIO NEAPOLITANO I.C.
INSIGNI, ET ORATORI CLARO VICEPROTHONOT. AC
PRAF. S.C. MVLTI LEGATIONIBVS FUNCTO, REGI-
BVS SVIS ACCEPTO, DOMI, FORISQUE MAGNIS HO-
NORIBVS HONESTATO FILII PIENTISS. PP.
VIX. AN. 74. M. 9. OB. 1522.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.138).*

1524-1530 - **Santo Pietro Martire** ... Entrando dala porta maggiore di detta chiesa dala parte sinistra, la prima cappella che si trova è de la nobil famiglia di Gennaro del seggio di Porto, nella quale vi è un sepolcro di marmo con lo sotto scritto EPITAPHIO. D. O. M. Antonio Ianuario Patritio Neap. ... M.D.XXII. Vol dire in lingua volgare. A Dio Otimo ... Mille cinquecento ventidui (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.120).*

- Di **S. Pietro Martire** ... Nella cappella della famiglia Gennara del medesimo Seggio (di Porto) è un sepolcro di marmo con molte statue di eccellente scoltura, le quale furon fatte da Girolamo Santa Croce, e qui si legge il seguente Epitaffio Antonio Ianuario ... M.D.XXII. (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.461).*

- In **S. Pietro martire** in uno assai bello, e magnifico sepolcro si scorge la statua d'Antonio di Gennaro, opera di Giovan da Nola Illustre Statuario. ANTONIO IANUARIO ... OB. 1522 (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.138).*

- Geronimo ... Fece la sepoltura di Antonio di Gennaro a **S. Pietro Martire** (Stanzione 1585-1656, mss.; De Dominici, Il p.160).*

- Fa menzione l'Engenio del sepolcro di Antonio di Gennaro, nella chiesa di **S. Pietro Martire**, nella cappella della famiglia. Nè solo l'Engenio, ma quanti scrittori parlano delle cose più belle della nostra città, lo commendano tutti come una delle belle opere del Santacroce, a cagion di molte statue tonde, oltre dei bassi rilievi, ed altri adornamenti ond'era arricchito. Ma oggi di più non si vede, essendo stato tolto via nell'ultimo modernarsi della chiesa; nè per qualche tempo si è saputo che delle belle statue accaduto fosse; solamente quella di S. Matteo in atto di scrivere il vangelo, con un bellissimo angioletto accanto che tiene il calamaio, era stata collocata sopra un altarino laterale al cappellone della tribuna, dedicato al SS. Rosario, le altre

statue della Giustizia e della Prudenza credeano que' Padri che fossero state tolte dal vicerè D. Pietro d'Aragona, che spogliò Napoli delle pitture e sculture più belle. Ma per la mia inchiesta alcuni vecchi Padri si sovvennero, ch'elle furon sotterrate con altre cose, appunto per salvarle dall'eccessivo desiderio di quel viceregnante; sicchè cavandosi nel chiostro e nel giardino, si sono ritrovate le due statue; per le quali non v'è lode che basti, essendo elle tanto belle e morbide, che innamorano. La mossa è bellissima, l'aria de' volti angelica, i panni piegati con somma intelligenza, che velano il nudo, l'acconciatura delle teste graziosa, e infine i bei piedi, braccia e mani disegnate a maraviglia con delicatezza e nobiltà. Queste statue si veggono collocate entro la sagrestia, da' lati della fonte di lavar le mani, e sopra vi è la tavola di marmo col basso rilievo del Padre Eterno, il quale veramente non è della medesima perfezione che le statue mentovate. Le colonne, che adornavano lo scritto sepolcro, ora tagliate a tronconi servon di zoccoli alle medesime statue, gli altri bassi rilievi sin ora non si sono ritrovati, e la già detta bella statua di S. Matteo starà riposta in una stanza presso la sagrestia, finchè gli si destini luogo proporzionato e decoroso (De Dominicis, Vite ..., Il p.151).*

- **S. Pietro Martire** ... Lateralmente all'altare è la tomba bellissima ma sperperata orribilmente di M. de Gennaro, poiché la statua vedesi giacente fra molti libri¹⁷⁹, presso la porta della sagrestia sopra due piedistalli sono le statue della Giustizia e della Prudenza¹⁸⁰ e in sagrestia è l'altra di S. Matteo¹⁸¹ che facevano parte del magnifico sepolcro; il tutto è opera dell'impareggiabile Santacroce (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.196).*

- ¹⁷⁹ La statua che faceva parte del più ampio monumento de Gennaro è oggi (1985) situata sulla parete destra del cappellone. ¹⁸⁰ Le due statue sono situate nella settima cappella ai lati dell'altare. Ritoccate nel 1867 da Giustino Leone (Cosenza 1900: 74) facevano parte del più ampio monumento de Gennaro (De Stefano 1560: 119). La tradizionale attribuzione dell'opera al Santacroce, datata dal Morisani prima tra il 1524-30 (Morisani 1944-46: 14) e poi definita di incerta datazione (Morisani 1972: 762) è messa in discussione dal Weise (1977¹: 74) che l'assegna ad un ignoto scultore nella cerchia del Merigliano e del Santacroce autore anche del monumento del Pezzo nella chiesa di Monteoliveto. ¹⁸¹ La statua che si trova sull'altare della settima cappella a destra, doveva originariamente trovarsi nella cappella della famiglia Palmieri (Padiglione 1892: 29). Attribuita dal Morisani (1941³: 34) a Giovanni da Nola con datazione 1519, è stata restituita dal Bologna, pur dopo un'iniziale adesione alla tesi del Morisani (Bologna in Napoli 1950: 167) a Bartolomeo Ordonez (Bologna in Salerno 1955: 84-85). Della stessa opinione è pure l'Abbate (1978²: 74) nonostante il Weise (1977¹: 63) abbia ipotizzato per il S. Matteo l'intervento di un ignoto scultore operante nella bottega di Giovanni da Nola nel 1519 (A. Spinosa, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.209).*

1531 - Nel sepolcro di marmo, che stà nella cappella della famiglia Cafatina spenta nel Seggio di Porta nova, si legge ...

Caphotinorum nobili familiae Patritiae Nrapolitanae, cuius

Vetustatem à Graeca Parthenope oriundam cognomen

Arguit; Paulus Caphatinus primarius Neap.

Posuit An. Sal. 1531.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.461).*

- Di somigliante sale fu condita l'iscrizione sepolcrale fatta alla famiglia Cafatina, già spenta del Sedile di Portanova, nella sua cappella eretta nella Chiesa di S. Pietro Martire di Napoli (Grande, Origine ..., 1756 p.34).

1533 - Vista ancora la fontana dell'acqua che sorge dentro lo giardino di **s. Pietro Martire**, per l'ammattinata, con l'altr'acqua dello formale, fu fatta una fontana a conca ... (ASPN. 34 1909).

23.11.1540 - La cappella di S. Domenico di Soriano che anticamente stava sotto il titolo della Natività di nostro Signore si possedeva dalla famiglia Belprato. Per i censi non pagati si dice fu ceduto al nostro monastero il 23 novembre 1540 (ASNa, Mon. sopp. 743; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.231).*

1551-1554 - Sistemazione del coro nell'abside.

1552 - La cappella di S. Domenico di Soriano ... Nel anno poi 1552 il monastero concedè di nuovo questa cappella ai Serra per la qual concessione Francesco Serra assegnò un capitale di 100 ducati (ASNa, Mon. sopp. 743; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.231).*

12.1552 - paga a Florio Campanile per una casa che ave venduta al convento £ 152, quale casa benchè sia del convento, tuttavia quello lo possedeva al cenzo e potea tenere per molti anni, dava impedimenti alle fabbriche del dormitorio (ASNa, Mon. sopp. 785).

1557 - Poi nell'anno 1557 i frati del Convento di **s. Pietro martire**, con il loro Priore, il quale era Fiorentino, venderno, et alienarno la detta Chiesa di s. Vincenzo alla Nazione Fiorentina ... la quale à quei tempi era proprio alla porta del Caputo, presso la marina; la quale fù relassata al monasterio di S. Sebastiano, alla quale era redeticia, et fù con licenza dell'ordinario profanata, et vi furno fatte botteghe, et case de laici ... (Araldo f.340; Divenuto, Napoli sacra ..., 1990 p.74).*

- La chiesa dunque era posta ne' tempi successivi sotto il dormitorio di **S. Pietro Martire**, ed era della nazione fiorentina, che l'intitolò a S. Giovanni Battista. Avendo poi i Fiorentini ottenuto dopo la metà del secolo XVI. il luogo presso la strada di Toledo, dove fabbricarono una più bella e grande chiesa, la prima fu ceduta a' completearii, dai quali veniva governata. Poscia per alcune differenze co' frati, i completearii la retrocedettero a costoro e a loro spese edificarono una chiesa quasi di rincontro, che ancora esiste e che dicesi di S. Giovanni alle Monache del Vino, o S. Giovanniello (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.594).*

- In tanto trovavasi il Convento in allora senza chiostro, e la largura del presente, era orto, seu giardino, scarso di celle e di altre religiose comodità. In appresso, e circa l'anno 1557, diede di mano alla Fabrica di case congiunte al Monastero, e poi nel 1557 il Priore, e considerando in aumento il patrimonio delle rendite del Monastero per le censuazioni tenute così del territorio di basso, seu Maritimo, come quello di sopra, seu di Marta, consultorno per la pianta, e forma del Monastero, che però sul primo si deliberò per la fabbrica di un nuovo Dormitorio, da poggiare situato sopra gl'edifici, e case alias fatte accosto del medesimo nella strada ora detta de Scoppettieri: dal P. Clemente Alsanti in sette Botteghe, e membri sopraordinate addirittura l'una presso l'altra, e da più censuarj secolari, o locandieri in appresso siccome di sopra si è discorso. Per la di cui struttura, idea e fabrica, si delegorno la cura ad un tale Battista d'Anfora Architetto come fu creduto, o capomastro, quale mediante pubblico istrumento si obbligò e promise al Priore, e PP. di quel tempo di fare d'opera la più ottima, e di perfetta fabrica, ed Architettura a lode degl'esperti e periti ... (ASNa, Mon. sopp. 693, p.596).

1560 - Questa tale fabbrica appena scorsi pochi anni, e propriamente nel 1560, che si vidde dappertutto rovinosa, e di pessima struttura, intraperto in più parte, anzichè le mura maestre anche con scissure in gran danno, pregiudizio e interesse del Convento. Dopodicchè consultandosi al riparo, Mastro Battista fu convenuto in giudizio ad istanza del Monastero. Proposta consulenza tecnica di esperti estranei alle parti. Dei molti docenti, uno indicava in £ 316 la somma che il detto mastro doveva versare al Monastero. Il Monastero non si ritenne soddisfatto di tale cifra. Giudizio espresso da Florio Campanile, Gio. Silvestri d'Abemonte e Valerio Ragone: due pilieri fatti, uno de' quali confina col muro vecchio dalla parte della strada, che va alla Marina del Vino e l'altro d'appresso che confina colla Bottega di Tomaso de Gennaro, redditizia al M.ro si devono levare, perchè hanno fatto motivo importante; ed in luogo di quelli sia tenuto Battista sue spese farvi altri due, un Pal. di più; ed altri tre grossi di bocca d'opera, e li d.i Pelieri, che si levano siano di d.o Battista, quale anche sarà tenuto cusire, o scusire tutte le fisure di sopra di detti Pelieri ed altre cose. A ciò aggiunge la multa di £ 316 era la cifra corrispondente. Battista, comunque si impegnò nuovamente di riparare la fabbrica, secondo la forma indicata nella relazione e giurò di restituire i 316, qualora non avesse adempiuto ciò che aveva promesso. Sta di fatto che Battista non si adoperò per la riparazione e con la scusa di attendere nuove lesioni, prolungò il tempo concessogli, fino a morire nel 1567. L'accusa passò sugli eredi. Questi furono condannati a versare 316 ducati. Vero fu che il Monastero ebbe un doppio danno: dovè risarcire l'opera malfatta, e continuare a proprie spese la fabbrica del nuovo dormitorio (ASNa, Mon. sopp. 693, p.596).

1560 - Seguiremo appresso alcune altre ecclesie di detta religione, e primo dirremo dell'ecclesia et convento di **Santo Pietro Martire**, ufficiata da' detti frati predicatori. Santo Pietro Martire, dunque, è una chiesa qual sta di sotto la Strada deli Cortellari. Fu fundata dal re Carlo Secondo; nel presente have d'intrata circa ducati tre milia, è ufficiata da frati et conversi sittanta, et vi sono per reliquie una parte dela corona che portò Christo per li nostri peccati, un dito di santo Pietro martire, un pezzo [120r] del'osso dela testa di santo Domenico et una costa di santo Bonaventura, e molte altre reliquie. Nel'altar maggiore, cioè dietro, dove al presente hanno fatto lo choro, sono due tombe coverte di velluti et imbroccati senza epitaphii; però nell'una di esse ci sta lo corpo dela regina Isabella di Chiamonte, moglie del vecchio re Ferrante d'Aragonia, e nel'altra sta il mortale dela regina Maria d'Ungaria, figliuola del detto re Ferrante, et dentro la medesima tomba ci è ancho l'infante d'Aragonia nominato don Pietro, fratello del re Alfonso Primo; et per esserno stati tali personaggi, m'ha parso darne questa notizia. Entrando dala porta maggiore di detta chiesa, dala parte sinistra la prima cappella che si trova è dela nobil famiglia Di Gennaro del seggio di Porto, nella quale vi è un sepolcro di marmo con lo sotto scritto epitaphio:

D. O. M.

Antonio Ianuario Patritio Neap.

Iuris consulto insigni

& oratori claro;

*vice prothonotario,
ac præfecto Sacri Consilij,
multis legationibus functo,
Regibus suis accepto,
Domi forisq. magnis honoribus
Honestato.*

[120v] *Filij pientissimi. p.p.
Vixit Ann. LXXIII. Men. Ix.
Anno Domini. M.D.XXII.*

Vol dire in lingua volgare: "A Dio ottimo massimo. Ad Antonio De Gennaro, gentil'huomo napolitano, dottor di legge et oratore chiaro, vice prothonotario, consigliere, molte volte imbasciatore et agli suoi re accetto, dentro et fuor di casa di molti honori ornato. Li figli pietosissimi fero il sepolcro al padre. Visse anni settantaquattro e mesi nove, nell'anno del Signore mille cinquecento ventidui". Nella detta chiesa, quando si entra dala porta maggiore, pur a man sinistra è un'altra cappella dela nobile famiglia D'Alessandro del detto seggio di Porto, nella qual vi è un sepolcro di marmo, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

*Iacobatio de Alexandro
ex Nobilitate Neapolitana,
Tempestate sua plurium
Castellorum domino; qui
Ferdinando Regi longè intimus
Plurima domi, militiæq.*

[121r] *servitia præstitit.
Robertus filius Patri. B. M.
posuit.*

*Obijt Ann. M.CCCCXCII.
Die V. Septembris.*

Dice in questo modo: "A Giacobocio d'Alessandro dela nobiltà napolitana, nel suo tempo signor di molti castelli, il quale, essendo assai intimo a re Ferrante, li fe' molti servigi in casa e nella guerra. Roberto figlio al patre ben meritevole fe' fare il sepolcro. Morì nell'anno mille quattrocento novanta dui, al dì cinque del mese di settembre" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.119).*

13.3.1564 - Gian Domenico d'Auria ... nel 1584 [? 1564] attendeva ad ornare la cappella di Simone Piatti nella chiesa di **S. Pietro Martire**⁷. Gli ornamenti marmorei sono scomparsi e le vicende di questa cappella restano ignote ... (ASNa.BA, vol. 34, Banco de Mari; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

- ⁷ Banco de Mari, reg. 34, sotto la data del 13 marzo 1564. Il prezzo convenuto fu di ducati 160 (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

- Attenzione: il vol. 34 è Banco Ravaschieri a. 1564 (non 1584)

15.. - Imparato Francesco ... fece nella sua chiesa titolare la tavola di **S. Pietro martire**, che venne assai commendata dal Caracciolo, e riguardata come una delle migliori pitture di Napoli (Ticozzi, Dizionario ..., I 1800; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.6).*

- ... avendo dipinto un S. Pier Martire nella sua chiesa di Napoli, fu dal Caracciolo commendato come la miglior tavola che in quella città fosse fatta fino a quel tempo (Lanzi, Storia pittorica ..., II 1822, p.258; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.6).*

- Imperato (Francesco) ... I suoi capolavori sono: 1° *Il martirio di S. Pietro*, in **S. Pietro martire** ... (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ecc, 1844 p.166).*

3.7.1570 - 1570 lunedì adi 3 di luglio ... f. 1200 All R.do frà ludovico de bagnola e Gio. dominico de napoli d.ti sette e per loro a fra Gio Francesco mormando dissero che celi pagano in parte de suo salario per architettura e disegni che fa a loro convento de **S.to petro martire** a ragione de vent'uno d. lanno da pagarceli in tre terze incominciando dal primo del presente mese de luglio 1570 a lui contanti d. 7 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.60; Pinto, Revisione 2011).*

- Era anche architetto del convento di S. Pietro Martire, come si legge nella annotazione che ricaviamo dal registro di un altro banchiere: "Al Reverendo ... 1570" (Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.60).*

1574 - Si pongono i cancelli di ingresso alle cappelle di sinistra.

20.3.1576 - MDLxxvi Adi xx di marzo martedì ... f. 312 A ambrosio di Gaeta e f.lli d. quattro e per loro a m.ro sabastiano anfora disse per lo integro prezo di calce, pietre et mastria di una lamia et astrico raconciatura, che ha da fare nella casa loro sepultura in **s.to Pietro martire**, e per lui con girata per mano di n.ro marco

ant.o meczio mo vin.li a Gio e fran.co delo basco per altritanti a lui contanti d. 4 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

28.3.1579 - 1579 a di 28 de marzo, sabbato. Alli mag.ci Gio: Antonio e Gioseppe Villani d. sessantacinque e per loro al R.do frà lacono de palo sindaco e confrere del ven.le monastero de **s.to pietro martire** de nap. ... diss.o se li pagano tanto per loro, quanto come tutori delli figli et heredi del q.o m.co pascale villano e sono cio è d. cinquanta per la fabrica per il detto monastero fatta in una cappella dentro detta ecc.a de **s.to pietro martire**, iusta la cappella delli m.ci serra, iusta lo altare de santo angelo del pulpito e proprie la 3^a cappella a mano destra del intrato della porta grande de d.a ecc.a a loro concessa et consignata in perpetuum e li restanti d. quindici a complimento del preczo del solo de d.ta cappella ... sub vocabulo de santo bartolomeo per mano di not.re Gio: maria Stinca de Nap. al quale se refere (ASNa.BA, vol. 70, Banco Calamazza e Pontecorbi; Pinto, Ricerca 2008).

27.1.1581 - 27 gennaio 1581 Santafede ricevette 16 ducati da Giovanni e Giuseppe Villani, a compimento di 28, «per accomodatura et fattura con tutti li coluri del quadro ed il quadretto di sopra della cona nella loro cappella sita in la ecclesia de **Santo Pietro martire** di Napoli» (ASNa.BA, vol. 77, Banco Calamazza; De Mieri, in Documenti dell'Abruzzo teramano VII/1 2006, p.491).*

3.1582 - fabrica delle cappelle della nostra chiesa, e chiostro (ASNa, Mon. sopp. 785).

28.3.1582 - MDLxxxij Adi 28 marzo ... f. 1643 Al m.co lo michele cannavaro d. quarantasette cor. et per lui al m.co benatuci feruzo dis.e seli pagano a comp.to di tutti li piperni che hanno servito per la casa sua per insino al cantone di Gio Filippo Canavaro dove abita marno di martino riservono d. tredici et uno tt. che l'ha da far buono al monas.ro di **san pietro martire** al sopradetto benatucie che così sono convenuti con il d.o priore di s.to pietro al d.o m.co Benatucie cont.i d. 47 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

4 e 7.1582 - continua la fabrica (ASNa, Mon. sopp. 785).

8.1582 - fabrica ... il chiostro pipernie... (ASNa, Mon. sopp. 785).

9.1582 - continua la fabrica (ASNa, Mon. sopp. 785).

10.1583 - per la fabbrica delle scale al dormitorio alli sig.ri Villani paga il cenzo di £ 68 per il capitale di £ 1000 (ASNa, Mon. sopp. 785).

1.1584 - fabrica nuova per il dormitorio de' Ferrari: Refettorio et altre officine (ASNa, Mon. sopp. 785).

2.1584 - continua l'istessa fabrica (ASNa, Mon. sopp. 785).

6.1584 - fabrica della sagristia (ASNa, Mon. sopp. 785).

9.1584 - continua la fabrica colli altri pipernieri per le finestre m.1,20 e gli archi delle cappelle, sagristia ecc. (ASNa, Mon. sopp. 785).

10.1584 - seguita la fabrica (ASNa, Mon. sopp. 785).

12.1584 - continua la fabrica piperni alla sagrestia (ASNa, Mon. sopp. 785).

1.1585 - per la fabrica, e piperni che continuasi in questo mese per le scale, sagristia e capitolo paga più e diverse partite (ASNa, Mon. sopp. 785).

2.1585 - continua la fabrica e paga per la rasura e capitolo il m.o d'ascia (ASNa, Mon. sopp. 785).

3-4-5 e 8.1585 - continua la fabrica (ASNa, Mon. sopp. 785).

9.1585 - paga ... di piperni lavorati nella sagristia, scale capitolo e porte del chiostro per la fabrica nuova (ASNa, Mon. sopp. 785).

2-5.1586 - continua la fabrica (ASNa, Mon. sopp. 785).

12.1586 - per cancellate le finestre del ... noviziato (ASNa, Mon. sopp. 785).

2.1587 - fabrica per coprire il tetto del dormitorio (ASNa, Mon. sopp. 785).

11.1587 - continua la fabrica e pagamento piperni (ASNa, Mon. sopp. 785).

1.1588 - fabrica e incatenatura del chiostro (ASNa, Mon. sopp. 785).

2-3-5 e 7.1588 - continua la fabrica (ASNa, Mon. sopp. 785).

10.1588 - catena di ferro per il chiostro pipernieri (ASNa, Mon. sopp. 785).

11.1588 - piperni ferri e legname (ASNa, Mon. sopp. 785).

1.1589 - a fabbricatori e pipernieri catene di ferro per la 3^a ala del chiostro (ASNa, Mon. sopp. 785).

2.1589 - fabrica e pipernieri (ASNa, Mon. sopp. 785).

3.1589 - ... ut rupta la fabrica: ferri, et altre cose concernenti l'edificio del chiostro (ASNa, Mon. sopp. 785).

20.9.1589 - La sottoscritta cappella di S. Matteo fu disfatta per servizio del coro et fu sostituita dal Monasterio dentro la cappella dei Monserrato qual era a modo di grotta nel anno 1589 a venti settembre (ASNa, Mon. sopp. 807, p.3; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.231).*

1.1591 - Per la fabrica, e chiostro, catene di ferro paga 185.43 (ASNa, Mon. sopp. 785).

6.1591 - Fabrica della 4^a ala del chiostro catene di ferro (ASNa, Mon. sopp. 785).

11.1591 - ricorda nuova fabbrica sopra il chiostro (ASNa, Mon. sopp. 785).

12.1591 - continua la stessa fabbrica (ASNa, Mon. sopp. 785).

1.1592 - fabrica del chiostro, form.. le lamie, ed altre ... consimili (ASNa, Mon. sopp. 785).

3.1592 - fabrica che continua (ASNa, Mon. sopp. 785).

7.1592 - fabrica del dormitorio nuovo continua tutto il mese (ASNa, Mon. sopp. 785).

8.10 e 11.1592 - continua istesso fabrica - uso d'ascia pipernieri (ASNa, Mon. sopp. 785).

12.1592 - paga la fabrica i pezzi lavorati piperni per la struttura del nuovo dormitorio (ASNa, Mon. sopp. 785).

1.1593 - fabrica del dormitorio nuovo e piperni gli stessi lavorati: sette, vani, livelle, calce et altre cose spettanti alla n. fabbrica (ASNa, Mon. sopp. 785).

2.1593 - pianta dell'arbori delle cetrangole al chiostro del nostro monastero (ASNa, Mon. sopp. 785).

5.1593 - continua la fabrica nei suoi ornamenti e scuole (ASNa, Mon. sopp. 785).

9.1593 - spese per pipernieri per le scale del dormitorio (ASNa, Mon. sopp. 786).

11.1593 - spese per la conciatura dei mattoni del chiostro (ASNa, Mon. sopp. 786).

12.1593 - mattoni, pipernieri, ecc. (ASNa, Mon. sopp. 786).

27.1.1598 - 1598 a 27 di Gen.ro ... f. 406 A Antonio Talpa della Congregazione del'oratorio di Nap. d. quindici e per lui al monastero di **S.to Pietro Martire** di q.a Città d.o sono per una annata finita a 15 di ag.to passato 97 per il cenzo seli paga sopra la casa grande sita al vicolo delli Pignoni che fu del s.r Matteo

Burrello che al p.n.te la possiede detta Congregazione ... d. 15 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

13.7.1598 - addi 13 di luglio 1598 Lunedì ... f. 799 A tomase aniello di roberto d. doicento cinq.ta E per lui al padre frate aurelio de nap. sindaco et pagatore del convento di **santo pietro martire** di nap. et seli pagano di soi proprij denarj V3 d. cento cinquanta di essi per tanto che lo predetto convento ha da spendere per addelirli una capella di Piperni sotto et sopra conforme ala capella del rosario stante che lui ce ha da fare la fossa il pavimento et la cona conforme al contracto a 11 di lug.o 98 fatto per mano di notare francesco di rosa di nap. al quale se refera et d. cento seli pagano per la dote di detta cappella quale si ha da intitolare santo andrea per conseguire la volonta del q.o gio: andrea di roberto suo padre per li quali d. 100 detti padri di detto convento ce hanno da fare celebrare una messa la settimana su..r per defuntis nel di de venardj et uno anniversario conforme al testamento di detto q.o Gio: andrea quale messe si hanno da dare per l'anima di detto q.o Gio: andrea et soi antecessorj conforme al detto testamento a lui contanti d. 250 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

1599 - S. Pietro Martire ... La cappella di S. Agatio fu disfatta et Ottavio di Gaeta padrone di detta cappella non volle rifarla et il Monasterio fe' a sue spese li corpi di detta cappella sfrabricata per fare il chiostro nel 1599 quarant'anni dopo la fabrica del chiostro (ASNa, Mon. sopp. 807, p. 63; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.230).*

17.7.1601 - La cappella di S. Pietro Martire della famiglia Mormile fu disfatta per la rinnovatione della ecclesia e fatta di nuovo fu concessuta a Gio. e Gioseppo Pisani a 17 luglio 1601 (ASNa, Mon. sopp. 807, p. 53; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.230).*

20.7.1601 - 20 luglio 1601. Frates dederunt quello muro vacuo in dicta chiesa lo quale è fra la cappella dell'Inserra et la detta dell'Incoronata, et proprie supra la porta grande di detta chiesa, dietro lo quale vacuo al presente è la speziaria del detto monasterio, quanto anche la detta speziaria, sicche possano detti maestri sfrabicare il muro predetto, et detto muro della speziaria fare una cappella per detta confraternita della Incoronata della medesima grandezza che è detta speziaria. Comprendendo anco in detta concessione tanto la cameretta che al presente è sopra detta speziaria sotto la lamia, quanto anco il muro dove è la gradiata per sagliere à detta cameretta, fare detta cappella dell'Incoronata conforme l'altre cappelle del detto Monasterio, con li tagli di piperno et altro conforme in tutto et per tutto alle dette cappelle novamente fatte in detta chiesa, et cominciarla quanto prima (ASNa, Mon. sopp. 715; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.231).*

6.6.1603 - 1603 A 6 di Giugno ... f. 460 Al N.ro Scipione Turbulo d. decedotto tt. doi, et grana uno. E per esso al ven.le Monasterio di **Santo Pietro Martire** di questa città disse per la rata dalli 15 d'Agosto proximo passato per tutto Aprile proximo passato per causa dello censo annuo di d.ti vintisei seli deve per la casa grande sua sopra San Giuseppe ... (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbulo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

11.8.1603 - 1603 A 11 de Agosto ... f. 1035 A luca, e Gio: lorenzo Pisani d. decessette et mezzo. E per l'loro a m.ro Cesare Cannata, dissero per saldo, et a complimento del prezzo de canne cinque, e palmi tre de Riggiole che li ha consignato per servitio della l'loro Cappella sita in **Santo Pietro Martire**. In piede della quale lo sudetto mastro Cesare se contenta ricevere lo sudetto pagamento a lui contanti d. 17.2.10 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbulo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

1604 - La cappella di S. Domenico di Soriano ... il monastero concedè di nuovo questa cappella ai Serra ... in appresso il monastero volendo rinnovare la nostra chiesa (1604) e facendo le cappelle della parte destra in eguali co' l'altre disfece le suddette cappelle dell'ala destra e tra l'altre quella dei Serra (ASNa, Mon. sopp. 743; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.231).*

1604 - ... la chiesa subì ... un totale rifacimento ... con il progetto di fra' Nuvolo, nel 1604 ... (Venditti).

1607-1609 - S. Pietro martire ... Infine, ancora una fase dei lavori, interessò particolarmente la chiesa, restaurata tra il 1607 ed il 1609 secondo il progetto di Frà Nuvolo

9.6.1607 - A 9 giugno 1607. Gio: Lorenzo Pisano paga D.ti 20, a Geronimo Imperato pittore a saldo della pittura d'uno quadro in tavola che l'ha consignato per la loro Cappella dentro **S. Pietro Martire** di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.394).*

- Napoli, 9 giugno 1607. A Giovan Lorenzo Pisano ducati venti et per lui à Geronimo Imperato pittore dissero per saldo della pittura d'uno quadro in tavola, che li ha consignato per la loro cappella dentro **Santo Pietro**

Martire di Napoli dichiarando che è stato pagato del resto, con sua fiducia, a lui contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, f. 1462; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.233).*

- Nell'altro cappellone la magnifica tela del martirio di S. Pietro Domenicano è dell'**Imparato**, del quale son pure i quadri a' lati del medesimo S. Pietro imprigionato a' piè del Crocefisso e calunniato per le tre sorelle vergini accolte in sua cella, non che le mezze figure superiori di S. Maddalena e S. Caterina da Siena (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.319).*

8.7.1607 - A di 8 luglio 1607 congregato il Consiglio dal P.M.R. Priore di S. Pietro Martire Reverendo fra' Thomaso Manuele di Napoli Bac.or ei fu concluso da tutti i Reverendi che la fabrica della Chiesa si debbia fare secondo questo disegno fatto da fra' Giuseppe converso della Sanità et in fede l'hanno sottoscritto di loro mani. Et anco se concluso che detta fabrica la debbia fare Mastro Giosuele secondo il novo partito et offerta fatta da esso qual si conserverà nella cascia del deposito con questo disegno. Frater Thomaso Manuele Bac.or et Prior. Frater Petrus de Mont(...)no Magister. Frater Petrus di Napoli Magister. Frater Ambrogio de Batto superiore. Frater Paulus de Stampis lector. Frater Angelus de ... Generalis. Frater Raimundus Pisanus manu propria. Frater Marcus de Juliano manu propria. Frater Lucas de Neapoli lector propria manu (ASNa, Mon. sopp. 784, piante e disegni, tav. I; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.231).*

1608 - ... nel anno 1608 essendosi rinovata l'eccllesia et ridotta nella forma moderna fu costituita la detta cappella nella parte destra del altare maggiore, con altare, et statua di S. Matteo (ASNa, Mon. sopp. 807, p.3; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.231).*

28.6.1608 - 28 giugno 1608. A Mastro Giosuele fabricatore ducati sei e mezzo per 15 giornati di mastri et di manipoli (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.231).*

1.7.1608 - 1 luglio 1608. A Fra' Vincenzo converso in conto delli piperni ducati 4 per la fabrica della nostra chiesa (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.231).*

1.12.1608 - 1 dicembre 1608. A Mastro Giosuele d'Angelo ducati nove e tari 4 e grana 10 per una giornata di mastri e diciotto di manipoli per la settimana passata e questa presente per coprire il tetto sopra lo Altare maggiore e per le scale di detto altare (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.231).*

2.1609 - Febbraio 1609. A Mastro Giosuele d'Angelo a completamento dell'assetatura dell'arco a tempo del presente Priore in conto della fabrica che si seguita nel secondo arco (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.231).*

2.1609 - Febbraio 1609. A Mastro Ben'aggiamento ducati 109 in due partite per lo banco della pietà a compimento di ducati 140 in conto delli piperni che ha consegnato per la fabrica della nostra chiesa e che l'altri ducati 31 gli saranno dati in più partite come consta nel libro della cascia, che nota che siamo stati di accordo a ragione di ducati 15 il centenaro di palmi di piperno (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.231).*

2.1609 - Al tagliamonte in conto delle pietre spaccate ducati 5 per lo banco della Pietà (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.231).*

20.2.1609 - 20 febbraio 1609. A mastro Giosuele ducati 10 in conto dell'assetatura delli piperni del secondo arco maggiore (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.231).*

28.2.1609 - 28 febbraio 1609. Alli pepjernieri M. Vincenzo in conto delli piperni per M. Ben'aggiamento di bisogno (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.231).*

29.3.1609 - 29 marzo 1609. A Mastro Gio. Simone per 30 tomme di calce per la fabrica della libreria ducati 9 e grana 15 (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.231).*

1.4.1609 - 1 aprile 1609. Alli pipernieri ducati 8 in 2 partite in conto di quello che si deve a Ben'aggiamento (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.231).*

4.1609 - Aprile 1609. A Gio. Simone per tomme 36 di calce e tomme 24 per la fabrica della libreria prese in più volte (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.231).*

5.1609 - Maggio 1609. A Gio. Simone della calce ducati 6 e grana 10 per 20 tomme di calce per la fabbrica della nostra libreria. A Mastro Giosuele fabricatore ducati 6 per tante giornate di mastri e manipoli per la presente settimana per la fabrica della libreria. A Gio. Simone Polito ducati undeci tari i e grana dodici per tomme di calce 37 pigliate in più volte per la fabrica (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.232).*

28.5.1609 - 28 maggio 1609. A mastro Giosuele in 2 partite 4 ducati in conto della fabbrica che fa alla porta piccola della nostra chiesa per fortificare il pilastro dell'arco maggiore (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.232).*

30.5.1609 - 30 maggio 1609. A Mastro Gio. Simone per tome 31 di calce per la fabrica della nostra chiesa (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.232).*

1.6.1609 - 1 giugno 1609. A Mastro Giosuele fabricatore ducati 18 in 2 partite in conto della fabbrica dell'arco maggiore (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.232).*

31.7.1609 - Luglio 1609 (die ultimo). Mastro Giosuele pagato per l'opera delle giornate per scoprire la chiesa. A mastro Giosuele mastro fabricatore ducati 12 e mezzo cioè docati 9 per tante giornate di fabricatori e manipoli che hanno servito a scoprire la cupola della chiesa et levare li legnami, carlini 5 per allogature delli travicelli et carlini 30 a compimento delli detti docati 12 e mezzo per tante giornate di m. d'Ascia che hanno servito la stessa opera. All'intagliatore dotati 10 in conto delle pietre spaccate della cupola (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.232).*

1.8.1609 - 1 agosto 1609. Al tagliamonte in conto delle pietre della cupola ducati 10. A mastro Ricupito in conto delli piperni docati 50 (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.232).*

29.8.1609 - 29 agosto 1609. Per 36 tome di calce per la fabrica della nostra chiesa a Gio. Simone Polito docati 11. A M. Leone carlini 10 in compimento di carlini 30 per 10 giornate di m. d'Ascia per lavorare li legnami della cupola (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.232).*

30.8.1609 - 30 Agosto 1609. Al tagliamonte ducati 18 in conto delle pietre spaccate a mastro Felippo tagliamonte sopradetto d. 4 e t. 4 in compimento di ducati 52 t. 4 per 8800 pietre spaccate servite per la fabbrica della chiesa a ragione di docati 6 lo migliaro (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.232).*

31.8.1609 - Agosto 1609 (die ultimo). Alli mastri stuccatori d. 2 in conto di d. 8 per la loro mastria della cornice della cupola (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.232).*

7.9.1609 - 7 settembre 1609. Al tagliamonte d. 20 per 2 migliara di pietre spaccate a d. 6 lo migliaro o per un migliaro a conto di pietre spaccate. La cornice della cupola d. 8 sono in tutto d. 20 (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.232).*

9.1609 - Settembre 1609. Agli stuccatori d. 2 in conto del cornicione della cupola della chiesa. Dedimus alli stuccatori d. 4 in completamento di d. 10 poi che fra' Gioseppo ha voluto gli diamo 2 d. più del patto fatto; per aver lavorato più del patto fatto alla cornice della cupola. Dedimus al pittore che ha dato il colore di piperno al cornicione della cupola carlini 10 (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.232).*

9.1609 - Settembre 1609. Dedimus a Mastro Giosuele d. 29 per polisa al banco di S. Eligio quale sarà bona alli 3 di ottobre d. 21 che sono a compimento di d. 172 atteso gli altri d. 33 li avrà in più partite in diversi tempi come appare nel libro della cascia detti gli pagano per la fabbrica fatta sopra li quattro archi maggiori insino al cornicione; la fabbrica della porta piccola che serve la cappella della Croce, in primis la fabbrica sopra l'arco del Coro longa palmi 41, alta palmi 11, grossa palmo 5 sono palmi 1172 che in tutto sono canne 18. La fabbrica di sopra l'arco avante la nave longa palmi 50, alta palmi 27 grossa palmi 5 deducendone l'arco sono palmi 6 canne 22 palmi 3. La fabbrica dell'arco dalla parte del Calzettari longa palmi 36 alta palmi 28 grossa palmi 5, sono canne II e palmi 7; dui falli in quadro sono canne 11. Le dette partite sono canne 85 palmi 4 a ragione di carlini 1 la canna sono ducati 59, tari 4, grana 10. La fabrica della porta piccola canne 24, ducati 12 e grana 15. La sfrattatura e la sfabricatura carlini 7; la sfabricatura delle prese et fabbricazione carlini 15. Per sfabricatura di mura vecchie canne 4 un ducato; per fattura dello cornicione attorno attorno la tribuna d. 7 et grana 15. Per assettatura di piperno che sono palmi 2177 a ragione di carlini 27 lo centenaro sono ducati 78 tari 3 e grana 15 di più segli danno carlini 20 per l'Aggiuto che ha fatto alle formi che in tutto

sono et somma della mastria d. 72 dico adesso, d. 29 a compimento. Le quali misure sono state fatte per mano di fra' Gioseppo converso della Sanità, si conservano in Cascia (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.232).*

9.1609 - Settembre 1609. A mastro Leone (mastro d'ascia) carlini 15 per 5 giornate che han servito ad accomodare le tavole per coprire la libreria (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.232).*

10.10.1609 - 10 ottobre 1609. 15 giornate di manipoli et nota che han servito ancora questa settimana a coprire la cupola della chiesa d. 10 e mezzo e per allogature dell'ingegno che ha servito a tirare li travi della cupola e portatura di quello altri carlini 3, in conto dello rapillo d. 6 che servirà per l'astraco della cupola (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.232).*

10.1609 - Ottobre 1609. A mastro Vincenzo in conto del rapillo dell'astraco della libreria d. 4. A mastro Giosuele d'Angelo per 25 giornate di mastri fabbricatori e quelli che han servito di battere l'astraco della libreria (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.232).*

31.10.1609 - Ottobre 1609 (die ultimo). Per 416 chiancarelle per lo astraco della cupola della nostra chiesa d. 5 t. 1 e g. 15 et per portatura di esso (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.232).*

8.11.1609 - 8 novembre 1609. a mastro Giosuele fabricatore per 26 giornate di mastri e dodici di manipoli d. 10 e tari 1 per la fabbrica dell'astraco della cupola et alli pepernieri cioè a M. Recupito e a M. Ben'aggiamo d. 20 in conto delli piperni (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.232).*

1.12.1609 - 1 dicembre 1609. A Francesco della piesolana d. 5 e g. 10 a compimento di d. 16 e g. 10 et sono per canne 73 di astraco; è a ragione di carlini 2 la canna dello rapillo. Per gli astrachi della libreria, della cupola della chiesa et dalli fasti seu pontoni à torno della cupola et per 70 Tome di piezolana a Francesco Focito d. 21 t. 3 ciò è per 6 travi grosse d. 18 per 200 chiancarelle d. 203; per un girellone di palmi 39 e per 2 girelle di accetta di palmi 20 l'una d. 2 sono in tutto li detti d. 22 e tari 3 et il tutto ha servito per l'astraco della cupola della nostra chiesa (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.232).*

18.12.1609 - 18 dicembre 1609. A mastro Ben'aggiamo d. 24 a compimento d. 483 e mezo per palmi 3223 che è a ragione di g. 15 il palmo et resta soddisfatto di tutti li piperni che ha consignati come costa per misura fatta da fra' Gioseppo converso della Sanità la quale si conserva nella cascia per doppia cautela et il sudetto pagamento fu fatto capitulariter per mano di Notare Luca in cura di Notare Francesco di Paula (ASNa, Mon. sopp. 787; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.232).*

4.5.1611 - A 4 maggio 1611. Pompilio de Alfiero paga D.ti 10, a Gio. V.zo Forli pittore in conto del prezzo d'una cena haverà da farsi per la sua cappella in **S. Pietro Martire** consistente in una Madonna del Carmine con il Purgatorio da bascio con due altri quadri da le canne uno con S. Tomase d'Aquino e l'altro di S.ta Caterina da Siena: ne la quale cona et quatri conforme al disegno fattoli ha da ponere solo la sua pittura e mastria, et le tavole per d.ta cona et quatri (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.392).*

1.9.1612 - 1612, settembre 1°. A donna Livia Asinari D. 4. E per esso al monastero di **San Pietro Martire** per il censo che gli deve ogni anno. E, per girata di fra Vincenzo di Pontecorvo, sindaco di San Pietro Martire, a fra Giovan Battista di Napoli, converso (ASBN, Banco della Pietà, matr. 16, 58-59; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.174).*

6.10.1612 - 1612, ottobre 6. A Francesco Antonio di Chiara di Sanseverino D. 20. E per esso al monastero di **San Pietro Martire**, per un censo su quattro case, consistenti in più membri inferiori e superiori, incorporate nel palazzo grande dell'olim principe di Sulmona, sito nella strada dell'Incoronata, e propriamente nel luogo detto «Le Caselle» ... a causa delle anzidette quattro case, due da levante e due da ponente, assegnate mesi addietro al girante e al suo fratello e procuratore Giulio Cesare, per un credito da conseguire dall'eredità di detto principe, giusta sentenza del Sacro Consiglio. E, per girata di fra Vincenzo da Pontecorvo, sindaco del predetto convento, a fra Marco della Preta (ASBN, Banco della Pietà, matr. 12, 164 t-165; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.231).*

16.10.1612 - 1612, ottobre 16. A Benedetto Talamo, procuratore di Baldassarre Carnevale, in nome del monastero di **San Pietro Martire**, D. 70. E per esso a Scipione Villano, a cui li deve il monastero per gli

annui D. 80 d'interesse di D. 1000, assicurati sopra certe case site alla Porta grande di San Pietro Martire (ASBN, Banco della Pietà, matr. 11, 490 t; Nicolini, Notizie ..., l 1952 p.256).*

30.10.1621 - A 30 ottobre 1621. Il Monistero di **S. Pietro Martire** paga D.ti 16 a m.ro Nicola Botti marmoraio per final pagamento de uno pulpito de marmo fatto in loro chiesa di **S. Pietro Martire** pel prezzo di D.ti 280 (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.387).*

9.5.1625 - A 9 maggio 1625. Gio: Domenico de Felice paga d.ti 6 a comp.to di d.ti 12 a m.ro Francesco lodice marmoraio per final pagamento del prezzo di una Statua di S.to Matteo che li ha fatto per conto suo, et posta a sue spese sopra la Porta della Chiesa di S.to Matteo nella Strada del Lavinaro di palmi 5 de longhezza et tre de larghezza consignatagli nella forma et modo di quella che sta dentro nel Cortile de S.to Pietro Martire (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.353).*

11.5.1627 - A 11, maggio 1627. - Martio Pisano paga D.ti 17, a comp.to di D.ti 130, a Gio: Berardino Azolino (Aczolino pittore) pel prezzo di un Quatro de pettura con la Madonna del SS. Rosario fatto da esso per la Congregatione del SS. Rosario nuovamente eretta nel Convento di **S. Pietro Martire** ad essa consegnato (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.603).*

- I nostri documenti si riferiscono tra l'altro a due quadri del Rosario dipinti dall'Azzolino per la chiesa di S. Maria della Sanità e di S. Pietro Martire, dove sono appunto quadri di questo argomento attribuiti a G. Berardino Siciliano (Galante, Guida sacra ..., 1872 p. 318 e 444; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.602).*

- Un altro quadro del Nostro è tuttora visibile nella Chiesa di **S. Pietro Martire**, che apparteneva anch'essa a quella medesima famiglia di Domenicani, officianti le chiese della Sanità, di Gesù e Maria e di Santo Spirito, ai quali l'Azzolino era molto devoto (Prota-Giurleo, Pittori napoletani ..., 1953 p.146).*

1634 - Luca d'Olanda, di cui parimente è l'Imagine di S. Vincenzo in S. Pietro Martire (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.203).*

30.12.1639 - 30 dicembre 1639, va a 2 gennaio 1640 ... A frà Andrea Brancaleone duc. duecento e per lui a Giovanne Mozzetti, et Matteo Pelliccia mastri marmorari quali se li pagano in conto del prezzo della custodia che havarando da fare per prezzo di duc. mille et ottocento così fra di loro stabiliti, et haverando da ponere sopra l'altare maggiore della loro Chiesa di **Santo Pietro Martire** fra dui anni dalli 30. de dicembre prossimo passato 1639, con li patti, et conditioni declarati nell'Istrumento a detto di 30. ut supra stipulato per notar Pietro Paolo Cotignola di Napoli al quale se refere (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 301, p.3; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.161).*

12.4.1640 - 12 aprile 1640 - Jacopo Lazari, Simone Tacca e Francesco Valentini, marmorari, dichiarano qualmente essi hanno fatto le sottoscritte opere di marmi, cioè: L'Altare maggiore della Chiesa di S. Pietro Martire con la palaustrata. La Cappella di S. Maria delle Gratie, dentro detta Chiesa di S. Pietro Martire ... (ASNa, Not. Gio. Franc. Montanaro, a. 1640, fol. 97; Prota-Giurleo, in Fuidoro 3 1957, p.91).*

17.7.1647 - 1423. 1647, luglio 17. Al monastero di San Pietro Martire D. 15. E per esso al principe di Roccaromana, a compimento di D. 30 e a conto di quanto il monastero deve al principe per le case possedute da quest'ultimo ai Ferri vecchi, dove si dice "Fondaco di Scannapieco". E, per girata di Laura Cigala, procuratrice del principe, come fa fede il notaio Giovanni Battista dell'Aversana, a Simone Mo....(il cognome è *incompiuto*) (ASBN, Banco della Pietà, 375, 566; Nicolini, Notizie ..., Il 1957).

1655? - S. Pietro Martire ... Avanti la porta della chiesa di detto convento a mano sinistra vi era una cappella della casa delli Sig.ri Andrea e Felice di Gennaro Marchese di S. Massimino et Duca di Cantalupo, che volendo la città fare quel largo avanti la detta Chiesa, com'oggi si vede, furono demolite e sfracicate molte cappelle, et tra l'altre quella di detti SS.ri di Gennaro Duca di Cantalupo, quod est verum (ASNa, Mon. sopp. 807; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.230).*

1664 - Carlo Mercurio ... Di lui si sa che ritoccò nel 1664 la tela del Santafede in S. Pietro Martire e ne ebbe 8 ducati; e che dipinse in quell'anno due fatti della vita di S. Pietro Martire, laterali a quel quadro, più due medaglioni con una Santa Domenicana e la Maddalena, per ducati cinquantadue ... La sua arte si manifesta direttamente derivata da Venezia: uso singolare nella Napoli della metà del seicento ... (Rodriguez, La chiesa ..., 1928 p.28).*

1665 - Nel 1665 fu tolto il campanile con l'orologio dal suo antico posto a sinistra della porta, e si costruì ov'è attualmente, a forma d'una bella torre quadrata. Architetto ne fu Francesco Picchetti, regio ingegnere, e

s'impegnarono due anni pel compimento del lavoro (ASNa, Mon. sopp. 790 p.12 e 792, 793, anni 1659-65; Cosenza, in Nap. Nob. 9 1900, p.25).*

- **S. Pietro Martire** ... nel 1655 [? 1665] fu abbattuto il campanile, che era alla sinistra dell'ingresso, e sostituito dall'attuale, opera di Francesco Antonio Picchiatti (ASNa, Mon. sopp. 792, p.161; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.227).*

1675 - De Popoli Giacinto ... 1675 Quadri in **S. Pietro Martire** (Ascione, in Antologia di Belle Arti 1980, p.169-170; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1992 p.61).*

21.1.1678 - Venerdì, 21 di gennaio 1678, col vento australe o lebeccio, cascò una pietra da sopra il convento di **San Pietro martire**, nella strada delli scoppettieri, scopari e ferrari, ed ammazzò un figliuolo di quelli tignosi dell'Incurabili ... (Fuidoro, Giornali ..., 4 1943 p.188).*

4.1694 - S. Pietro Martire ... nell'aprile 1694 Napoli che Domenico Manfreda stuccatore e Benedetto Zarraglia apparatore obbligarono a loro proprie spese e promisero d'accomodare il stucco di detta chiesa (ASNa, Mon. sopp. 747; Cantone, in Nap. Nob. 5 1966, p.230).*

19.8.1707 - 19 agosto 1707 ... Al Monasterio di S. Pietro Martire d. centocinquanta e per esso a Fra Tomaso Casulano Causidio Procuratore a Francesco Solimena celebre Pittore a compimento di d. duecento, atteso l'altri d. cinquanta Esso Medesimo D. Francesco l'ha ricevuto in conto da questa cascia nel mese di marzo passato, e disse che la detta summa di d. duecento sono per il prezzo e valore del quadro che ha lavorato con il suo Pennello di S. Maria dei Martiri da locarsi nella cappella nuovamente fatta di marmi misco della Chiesa del suddetto Monasterio di **S. Pietro Martire**, con quel disegno et idea dall'istesso suddetto Solimena si disse e si è pennelleggiato col ultima mano e compimento della sua virtù et Arte, quali consegnerà al medesimo Monasterio, come sarà da esso disposto e finito e con tal pagamento resta la sodisfazione per intiero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 510; Pavone, Pittori ..., 1994 p.90).*

18.5.1716 - 18 maggio 1716 ... Al Monastero di **S. Pietro Martire** d. centoventi e per Fra Nicolò Paulutio procuratore al P. Fra Nicola de Criscienzo per altri tanti e per esso a Giacomo del Po a compimento di d. duecento prezzo stabilito per un quatro di S. Giuseppe di palmi nove e mezzo circa, et un altro quatretto di palmi cinque in circa altro con buttini con i strumenti di passione nelle mani fatti per la suddetta chiesa, e li altri d. 80 l'ha ricevuto parte per Banco, e parte contanti e con detti resta interamente sodisfatto il suddetto Giacomo et il convenuto ancora per la famosa pittura e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 622; Pavone, Pittori ..., 1994 p.85).*

- Po (del) Giacomo [1652-1726] ... E moltissimi ne dipinse in Napoli per diverse chiese ... Contansi tra quelle ... **S. Pietro martire** (Pascoli, Vite ..., II 1736 p.102).*

- Giacomo del Po ... Nella chiesa di **S. Pietro Martire** ... fece il quadro con S. Giuseppe, che tiene in braccio il Bambino per l'Altare di essa, e di sopra uno scherzo di puttini (De Dominici, Vite ..., III 1743 p.504).*

- Nell'ultima Cappella da questa parte dedicata a S. Giuseppe, il quadro dell'altare è di Giacomo del Po ... (Celano, Notizie ..., 1792 p.106).*

- ³⁹ Il De Dominici cita tale opera insieme ad un 'San Giuseppe con il Bambino' che l'artista avrebbe dipinto per la stessa Chiesa. Quest'ultimo probabilmente sarà andato perduto con il bombardamento dell'ultima guerra (Picone, Per la conoscenza ..., in Bollettino d'Arte 1957 p.316).*

- Per la chiesa di **San Pietro Martire** il Del Po esegue nel 1716 la pala d'altare per la cappella di San Giuseppe ed un piccolo quadro con puttini e simboli della Passione, entrambi perduti (Della Ragione, Giacomo del Po ..., 2011 p.13).*

9.7.1718 - Al Monasterio di **S. Pietro Martire** d. cinquanta e per esso a Giacomo del Po con firma di Fra Agostino Salvio Procuratore disse pagarli in nomine e parte di detto Monasterio e li pagano in conto de d. 500 per il quale prezzo s'è convenuto che debba dipingere di propria mano un quadro principale in tela del SS.mo Rosario ed altri 15 quadretti in rame de Misteri del medesimo SS.mo Rosario con altri 15 quadretti in rame da collocarsi nella nuova cappella lavorata di marmi nella chiesa di detto convento si come che la tela che deve servire per il quadro principale corra a conto del detto Signor Giacomo le ramette a conto del Monastero e bisognando due ongie d'oltramirino per tal opera una ne debbia ponere a proprie spese e l'altra a spese del Monastero ed qual pagamento resta lui creditore del detto Monastero in soli d. 350 atteso gli altri d. 100 gli ha già ricevuto in contanti e si come lui anderà compiendo l'opera così se li corrisponderà nel pagamento ad detto del Pò contanti con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 854; Toscano, in Spinosa, Pittura napoletana ..., 1987 p.434; Pavone, Pittori napoletani ..., 1997 p.426).*

- Al Monasterio di **S. Pietro Martire** d. 100 e per esso con firma del Padre Fra Daniele Pappalardo Procuratore al Signor Giacomo del Po ed esserno a compimento de d. 500 atteso li restanti d. quattrocento

parte ricevuti contanti e parte per il medesimo nostro Banco ed esserono per la fattura d'un quadro grande del SS. Rosario ed quindici misteri d'intorno a detto quadro posti dentro la Chiesa di detto Monastero e con detto pagamento resta detto Signor Giacomo intieramente sodisfatto tanto di detto quadre grande quanto di detti 15 misteri come delli colori posti in detti quadri ne può pretendere cos'alcuna per la fattura di detti quadri a lui contanti con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 854; Pavone, Pittori napoletani ..., 1997 p.427).*

- Nella chiesa di **S. Pietro Martire** dipinse il quadro del SS. Rosario con i 15. misterj intorno, da situarsi nella sua propria Cappella ... (De Dominici, Vite ..., III 1743 p.504).*

- Dall'altra parte dell'Epistola, la prima Cappella dedicata alla Beata Vergine del Rosario vedesi adorna di marmo, col disegno di Bartolommeo Granucci; e così il quadro grande, come i piccioli rappresentanti i Misterj del Rosario, son del pennello di Giacomo del Po' (Celano, Notizie ..., 1792 p.106).*

- Nel campo della pittura religiosa conserva questo carattere di aristocratico languore e di romantica tenerezza la 'Madonna del Rosario' della Chiesa di San Pietro Martire, dai modi dolcemente giordaneschi, contornata da quattordici ramine con storie della vita di Maria. La tela è molto deteriorata, ed a stento lascia leggere l'altissima qualità della stesura, ma nelle ramine è tutta la preziosità consunta del maestro, raggiungimento dei più alti nella pittura del secolo ... (Picone, Per la conoscenza ..., in Bollettino d'Arte 1957 p.313).*

- ... composizione più calma e frontale e da una tecnica più lineare. Una simile maniera pittorica è evidente nella parte centrale della Madonna del Rosario (fig. 19) della chiesa di **San Pietro Martire** (Della Ragione, Giacomo del Po ..., 2011 p.6).*

- Per la chiesa di **San Pietro Martire** il Del Po esegue ... la Madonna del Rosario (fig. 19) per la cappella eponima, la sesta a destra, vi è un saldo del 1718, riferito anche ai 15 quadretti in rame dedicati ai misteri (fig. 20 - 21 - 22) tra le sue più fluide e brillanti creazioni. La tela è realizzata con una preziosità di colore rischiarato e con eleganza formale e compostezza compositiva, con un felice accordo di eleganze tardo barocche e rococò di ascendenza genovese con la monumentalità della composizione, raggiungendo "un altissimo livello di finezza pittorica, anche per il persistere di suggestioni gaullesche, senza scivolare mai nel conformismo accademizzante di altri minori al seguito del Solimena, ormai su posizioni sempre più orientate in senso purista" (Spinosa). (Della Ragione, Giacomo del Po ..., 2011 p.13).*

6.3.1720 - 6 marzo 1720 ... A Giuseppe Barone ducati 10, per il quondam Oratio, a Fra Gregorio Machino, a Gerolamo Cenatiempo a comp. di 90 ducati prezzo stabilito di un quadro di Sant'Antonino da ponere nella chiesa di **San Pietro Martire** di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 983; Rizzo, in Nap. Nob. 38 1999, p.46).*

1.2.1721 - Chiesa di **San Pietro Martire**. Ducati sessanta cinque al Signor Pietro Ghetti a complimento di ducati settecento cinquanta, et in conto di settecento cinquanta per la cappella di marmo di S. Antonino e resta da conseguire ducati dieci: 1-2-1721 (ASNa, Mon. sopr. 801; Fusco, in Nap. Nob. 32 1993, p.112).*

1.4.1721 - Chiesa di **San Pietro Martire**. Ducati quattro a Geronimo Cenatiempo a complimento di ducati quaranta nove per li quadri collaterali della cappella di S. Antonino: 1-4-1721 (ASNa, Mon. sopr. 801; Fusco, in Nap. Nob. 32 1993, p.111).*

1.5.1721 - Chiesa di **S. Pietro Martire**. Carlini 10 al pittore Cenatiempo in conto di ducati sessanta per li tre quadri collaterali della Cappella di Antonino e resta dovendo ducati dieci: 1-5-1721 (ASNa, Mon. sopr. 801; Fusco, in Nap. Nob. 32 1993, p.111).*

6.10.1724 - 6 ottobre 1724 ... Alli Governatori della Cappella di S. Maria Incoronata dentro **S. Pietro Martire** dei Padri Predicatori, D. 100 a Filippo Strina Maestro Ottonaro, a compimento di ducati 241, intero prezzo di una Cancellata di ferro e ottone lavorato da esso Filippo fatta e situata avanti la detta cappella di S. Maria Incoronata, servata la forma descritta nell'istromento, per cantare 3 e rotola 34 di ottone perfettamente lavorato da lui (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 931, p.319; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.461).*

2.9.1734 - Il frate Maria Quaranta, priore del monastero di **S. Pietro Martire**, per i lavori in corso "nella nuova fabrica accosto al monistero ... tanto dalla parte de Lanzieri, quanto dalla parte de Scoppettieri ... nel monistero stesso ... e in altri stabili", paga duc. 200 (2 sett.), a comp. di 1280, al falegname Agostino Fucito (ASBN, Banco di S. Giacomo, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.163).*

1734 - E. M. Quaranta, per i motivi di cui sopra, paga duc.: 58 (22 sett. e 29 dic.), a comp. di 245.55, al mercante di chiodi Domenico d'Aveta; 297.4 (23 ott., 12 nov., 29 e 30 dic.), a comp. di 4492, al capomastro fabbr. Giacomo de Guida, "a conto della fabrica nuova fatta accosto al monistero ... nelli dormitori, e celle de

religiosi, come nelle case, e botteghe de secolari ... per la fabrica nuovamente fatta alla porta piccola della chiesa, fabrica delle case, e bottega nella strada de Calzolari, come anche nella nuova chiesa, per rinforzo del pilastro a mano sinistra dell'altare maggiore ... secondo la valuta dell'ing. e tavolario Alessandro Manni"; 25 (23 ott.) al piperniere Nicola Guerrasio (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.163).*

1735 - Giuseppe Maria Lupicelli, per i lavori in corso nel convento e nella chiesa di **S. Pietro Martire**, paga duc. 5 (10 genn.), a comp. di 640, a G. de Guida, "per la fabrica e stucco dell'atrio, fontana e cam.e della sagrestia"; 4 (4 febr.) al maestro vetraio Giovanni de Bonis; 15 (20 luglio, 12 sett.), a comp. di 135, al maestro falegname Gregorio Fontana, " per lo lavoro fatto sopra lo tetto seu soffitta della chiesa" (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.163).*

- Il frate G.M. Lupicelli, per i lavori in corso "nella casa del convento di **S. Pietro Martire**, sita alla strada dei Greci, e proprio dirimpetto il teatro dei Fiorentini", paga duc. 15 (14 aprile e 12 sett.), a comp. di 1000, a G. de Guida e duc. 10 (20 luglio), a comp. di 100, a Gregorio Fontana (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.163).*

14.2.1735 - Carlo di Giorgio paga duc. 50.1 (14 febr.), a comp. di 70.1, al convento di **S. Pietro Martire**, "pagati al capomastro G. de Guida ... di loro porzione per il muro divisorio riparato, e tre fondamenti costrutti tra la loro casa, e la casa che d.o convento riedifica nel vicolo del teatro dei Fiorentini" (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.163).*

30.7.1735 - Domenico Ballancini e Francesco Saverio Caracciolo, per conto del convento di **S. Pietro Martire**, per i lavori in corso nella costruenda casa di fronte al teatro dei Fiorentini, pagano duc. 20 (30 luglio) a G. Guida (ASBN, Banco di S. Giacomo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.163).*

8.11.1735 - Domenico Ballancini e Francesco Saverio Caracciolo, per conto del convento di **S. Pietro Martire**, per i lavori in corso nella costruenda casa di fronte al teatro dei Fiorentini, pagano ... duc. 26 (8 nov.), a comp. di 157, a Nicola Guerrasio (ASBN, Banco di S. Giacomo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.163).*

1742 - **S. Pietro Martire** ... dopo un'altra Cappella, vedesi quella del Rosario tutta di vaghi marmi col disegno di Bartolomeo Granucci, e tutti i quadri sono di Giacomo del Po (Sigismondo, Descrizione ..., Il 1788 p.198).*

- **S. Pietro Martire** ... La Cappella del Rosario è ornata di buoni marmi. Ne' laterali vi è S. Domenico che riceve il Rosario dalla B.V., e dall'altra parte quando disputa cogli Eretici, dipinture di Giacomo del Po (D'Afflitto, Guida ..., Il 1834 p.20).*

- **S. Pietro Martire** ... Nella sesta cappella la Vergine del Rosario viene sesta dalla scuola di Giordano ... I laterali con azioni di S. Domenico, e l'affresco della volta, cioè la Vergine che covre col suo mantello alcuni Santi e Sante domenicane, sono pitture tutte del Sarnelli (Catalani, Le chiese ..., Il 1853 p.164).*

- ... i due laterali con istorie della vita di S. Domenico, e la cupoletta con Santi e Sante Domenicane son fatture del Sarnelli (Chiarini p.1373).*

- Ritornando alla navata, nella 1^a cappella ... i fatti di S. Domenico ai laterali e i Santi della volta sono del Sarnelli¹⁸⁵ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.197).*

- **S. Pietro martire** ... ed il Sarnelli, discepolo del De Matteis, fece, nel 1742, i buoni dipinti laterali e della volta, che rappresentano azioni di santi e sante domenicane ... ed il Catalani attribuisce i dipinti laterali, che son firmati dal Sarnelli, alla scuola del Giordano (Cosenza, in Nap. Nob. IX 1900, p.122).*

- Nel 1742 egli affrescò la volta e le pareti dell'ultima cappella a destra, nella chiesa di **S. Pietro Martire**, rappresentandovi storie dell'ordine domenicano (Ceci, Nap. Nob. III 1922, p.26).*

- ¹⁸⁵ La tela a destra raffigura *S. Domenico che brucia le eresie*, quella a sinistra, firmata e datata 1742, *La Madonna del Rosario*. L'affresco della volta con *la Vergine che protegge i domenicani* è scomparso (A. Spinosa, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.209).*

1750 - **S. Pietro martire** ... Infine, ancora una fase dei lavori, interessò particolarmente la chiesa ... trasformata (nella forma attuale) da Giuseppe Astarita nel 1750.

- ... la chiesa subì ... un totale rifacimento ... con l'addobbo e la trasformazione di Giuseppe Astarita ... (Venditti).

- **S. Pietro Martire** ... La presenza della volta, che imponeva grossi sostegni di muratura, fa sì che le navate laterali siano fortemente subordinate rispetto al vasto ambiente centrale; tuttavia esse non possono considerarsi un semplice collegamento funzionale tra le cappelle, perchè ciò non spiegherebbe la grande varietà di strutture impiegate: infatti, alla prima campata, di minore interesse e coperta da una crociera a

fasce di stucco con al centro un fiorone di gusto fanzaghiano, seguono tre spazi con scodelle ellittiche e lanternino, su tamburo, e, successivamente un'altra crociera, analoga alla prima. Sull'ultima campata, che rappresenta un'espansione spaziale laterale del presbiterio, è una cupoletta con lanternino ma priva di tamburo, sovrapposta di tre gradini dal piano della navata, come il presbiterio stesso. La descritta successione di strutture ha lo scopo di alternare zone in ombra ad altre più luminose, per preparare alla visione della cupola-abside inondata di luce. La presenza evidente dell'Astarita in tale opera, come ha già ricordato il Ceci sulla testimonianza del Sigismondo, ci ha indotto ad un più lungo esame della vasta chiesa, tra le maggiori della città, anche se tralasciamo tutte le altre parti che non riguardano l'architetto settecentesco (Venditti, in Nap. Nob. 1 1962, p.176).*

- Astarita Giuseppe ... nel 1750 c. vinse il concorso per il restauro (meglio si direbbe ricostruzione) della chiesa di **S. Pietro Martire** (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.8).*

9.8.1756 - 9 agosto 1756 ... A Tomaso Giannettasio ducati 12 ad Evangelista Schiano pittore per l'accomodo a 4 quadri nella Congregazione del SS. Rosario eretta nel Monastero di **S. Pietro Martire** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1438, p. 41r; Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.45).*

1758 - **S. Pietro martire** ... così pure si progettò di sfabbricare il coro, aprirne vani, crearne uno più nobile e ricco; ma la proposta, fatta nel 1654, non fu attuata che in parte e molti anni dopo, cioè nel 1758, dall'intagliatore Giuseppe d'Ambrosio (ASNa, Mon. sopp. 740, p.12; Cosenza in Nap. Nob. IX 1900, p.25).

4.1.1758 - 4 gennaio 1758 ... Al Padre Fra Giuseppe Maria Volpicelli, ducati 25 a Giacinto Diano Pittore, a compimento di ducati 575 in conto di ducati 600, intero prezzo e valuta di 2 quadri che il medesimo doveva fare per il mese di settembre 757, da situarsi nelle pareti laterali del coro del Monastero di **San Pietro Martire**, il tutto a tenore dell'istrumento stipulato per Notar Nicola Ferraro Pollecino, e questa seconda dilazione l'ha richiesta a fine di fare perfettamente asciugare li detti quadri, compiti di tutto punto, assieme con le loro macchie che deve pure consignare (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1385, p.11; Rizzo, in Nap. Nob. 25 1986, p.118).*

20.9.1758 - A Tomaso Giannettasio ducati 12 ad Evangelista Schiano pittore per l'accomodo a 4 quadri nella Congregazione del SS. Rosario eretta nel Monastero di **S. Pietro Martire** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1438, p.41r; Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.45).*

11.1.1759 - Per obbedire al venerato ordine dell'illustre Cavaliere d. Fran.co Vargas Amm.re Fiscale del Real Patrimonio e Delegato di S.M. Dio Guardi, della Nobil Arte degli Orefici lo sottoscritto Giuseppe San Martino Scultore mi ricordo benissimo che anni sono fui chiamato dal Sig. D. Giuseppe Bonito, dal quale mi venne ordinato, che fatto avesse un modello del glorioso S. Vincenzo Ferreri per servizio della Ven.le Chiesa di **S. Pietro Martire** dei RR.PP. Predicatori di questa Città, e nel mentre si discorreva di fare detto Modello, si portò in casa del suddetto Sig. Bonito il Sig. Francesco Manzone Orefice con una tavola, quanto era grande il piano del sgabello già fatto, acciò fù di quella grandezza il d. Sig. Bonito avesse fatto fare il modello del Corpo di detta statua, e perché si stimò dal suddetto sig. Bonito di fare un modello grande, non volle fare uso del detto piano e fattosi poi da me il suddetto modello ordinatomi dal suddetto Sig. Bonito, li cavi furono mandati a prendere dal suddetto Sig. d. Fran.co in casa del suddetto Sig. Bonito, e più da circa un anno e mezzo addietro fui mandato a chiamare dal suddetto Sig. d. Fran.co ed essendomi portato dal medesimo unitamente ad esso, ci portassimo in Camera di fra' Vincenzo Barbati sotto sacrestano della detta Chiesa di **S. Pietro Martire**, ed essendovi su il detto d. fra' Vincenzo mi ordinò che fatto avessi un modello del Corpo del S. Vincenzo dell'atteggiamento di un quadro che stava in detta sua camera, e proporzionato della già fatta pedagna dal suddetto d. Fran.co come è fatti il giorno seguente dal medesimo d. Franco formandosi in mia casa la creta sufficiente per fare detto modello, unitamente con la suddetta già fatta pedagna, acciò su quella fatto avesse il modello idoneo a seconda l'ordine ricevuto dal sopra nominato fra' Vincenzo e passatone poi qualche giorno il suddetto Signore Don Franco mi mandò di nuovo a chiamare, ed essendomi dal medesimo portato, mi disse che ci dovevamo portare dal P. Califano di detto ordine posto che dal medesimo ricevuto avea ordine che prima di fare il grande si fosse fatto il modello piccolo, il quale riuscito di soddisfazione si passava in grande, ed infatti ci portassimo dal medesimo e si ricevè l'istesso ordine, in esecuzione del medesimo da me fù fatto il modello piccolo, il quale lo portai unitamente con il suddetto d. Franco nella sacrestia della suddetta Chiesa e quello veduto dalli PP. da d. fra' Vincenzo, e P. Califano dissero che era avvisato io di poter fare il modello grande e per opere la verità ho fatto la presente dichiarazione li undeci gennaio 1759. Io Giuseppe San Martino fo fede come sopra. La medesima firma è di propria mano del detto D. Giuseppe San Martino Scultore ed in fede ho registrato D. Giuseppe Sellitto di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 651, foll. 605-666; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.144).*

5.10.1759 - 5 ottobre 1759 ... Al Padre Giuseppe Maria Crepicelli ducati 12 a Giacinto Diano e sono per ultimo e final pagamento di 160 ducati ... in cagione del quadro a fresco rappresentante La Delazione della miracolosa Immagine di S. Domenico in Soriano dipinto dallo stesso sopra la soffitta del coro di **S. Pietro Martire**, di questa Città, per il prezzo di 160, si stabilì sborsarseli subito che aveva egli terminato a perfezione il detto quadro et aveva egli consegnata la macchia dell'istesso, giusta istromento notar Aniello Ragola, al quale s'abbia relazione, e resta egli soddisfatto interamente tanto del detto affresco fatto nella soffitta quanto degli altri due quadri collaterali del medesimo coro fatti già dall'istesso professore ad oglio sopra tela sin dall'anno passato a totale compimento di 160 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1417, p.187; Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.43).*

14.1.1767 - Costituito nella nostra presenza l'Eccellentissimo Signor Duca di Ruscigno don Scipione Maria Villani agente alle cose infrascritte per se, suoi eredi e successori da una parte. Ed il magnifico Antonio di Lucca Professore marmoraro di questa città, il quale agente similmente ed interviene alle cose infrascritte per se, suoi eredi e successori dall'altra parte. Le parti sudette spontaneamente per convenzione avuta tra di loro in vigore della quale detto Magnifico Antonio ha promesso e si è obligato sincome col presente istromento promette e si obliga di fare, perfezionare e mettere in opera un Altare e cona di marmo nella Cappella di San Bartolomeo Gentilizia della casa di detto Signor Duca che è la terza Cappella a man destra nell'entrare dalla Porta maggiore della Venerabile Chiesa di **San Pietro Martire** de RR. PP. Predicatori di questa città. Quale altare e cona di marmo promette e si obliga detto magnifico Antonio di farlo e perfezionarlo e metterlo in opera in detta Cappella fra lo spazio di un Anno da oggi avanti numerando di tutta bontà, qualità e perfezione ed a lode di buon maestro marmoraro, secondo il disegno fatto e sottoscritto così dal detto Eccellentissimo Signor Duca di Ruscigno, come dal detto magnifico Antonio che presso del medesimo magnifico Antonio si conserva. E questo per il prezzo e prezzi di ciascun pezzo di marmo che compongono detto altare e cona convenuti, pattuiti e tra di loro amichevolmente concordati del modo che siegue cioè: Il grado deve essere col sotto grado commesso di breccia di Francia con suoi listelli negri di palmi cinquantuno per il prezzo di carlini tre il palmo quatro. Predella di marmo bianco scorniciata fa palmi quatri numero ventisei e grana trenta il palmo. Sottogrado di detta predella commesso di breccia di Francia con listelli negri di lunghezza di giro palmi dieci otto e carlini tre il palmo. Il zoccolo di pardiglio commesso di broccatello di Spagna che gira per tutta la pianta fa palmi quadri numero quindici e grana sessanta cinque il palmo. Basa carosa scorniciata che gira al di sotto il paliotto di lunghezza palmi tredici e grana trenta il palmo corrispondente importa. Base di marmo bianco scorniciate agettose che girano sotto li piedistalli, membretti e fondati di lunghezza palmi venti e carlini sette il palmo corrispondente. Il paliotto commesso di arabesco di vari colori fa palmi quadri numero ventuno e mezzo e carlini dodici il palmo. Le rivolte del sudetto paliotto commesso di pietra mischia fanno palmi quadri n. quattordici e carlini sei il palmo. La mensa scorniciata fa palmi quadri numero venti a carlini quattro il palmo. Gradino piccolo commesso di verde antico fa palmi corrispondenti numero undici a carlini quattordici il palmo. Gradino grande contornato e scorniciato con regoli di marmo bianco e commessi di pietre arabeschi colorite fa palmi quatri numero dieci e mezzo a carlini dodici il palmo quatro. Il pezzo situato fra mezzo del gradino grande squadrato e commesso e senza la testa di cherubino che appare in detto disegno convenuto palmi cinque. La tavoletta de gradini grandi e piccoli palmi quattro. Li piedistalli, membretti e fondati nella sola faccia di avanti devesi fare la cornice d'intavolatura nel mezzo commesso di breccia di Francia e nelle rivolte, tanto de piedistalli, quanto de membretti devesi commettere in piano della medesima breccia di Francia e senza la detta cornice d'intavolatura fa palmi quatri numero quaranta cinque e carlini sette il palmo. La cimmasa con suo freggio commesso di verde antico che gira sopra i piedistalli, sue rivolte, membretti e fondati fa di stesa palmi sedici a carlini quattordici il palmo corrispondente. Il mezzanile sopra de suddetti piedistalli scorniciato e commesso di breccia di Francia fa palmi quatri numero trenta e carlini otto il palmo. Le due base rotonde delle colonne pattuito per ducati dodici. Le base scorniciate carose delle contro colonne e membretti e passa sopra la tavoletta del gradino grande fanno palmi quadri numero quindici e carlini sei il palmo. Le due colonne di breccia di Francia a masso pattuito per ducati cento sessanta. Li due capitelli sopra dette colonne di ordine composito per ducati settanta. Le contro colonne con suoi membretti di verde di Calabria e membretti a canto commessi di giallo di Siena fanno palmi quadri numero cinquanta a carlini otto il palmo. La cornice di marmo bianco detta collarino posta sopra le contro colonne e membretti per ducati tre. Li contro capitelli con triglifi di commesso posti sopra detti collarini ducati cinque. La cornice di marmo bianco detta tecola posta sopra detti contro capitelli ducati tre. L'architrave scorniciato posto sopra detti capitelli, contro capitelli e membretti fanno palmi otto a carlini dieci il palmo. Il freggio impellicciato di breccia di Francia sopra detto architrave convenuto per ducati quattro. Il cornicione fa palmi quadri numero 25 a carlini dodici il palmo. Frontispizi con loro timpani impellicciati di breccia di Francia per ducati sessanta. Tutto il finimento di sopra ornato di intaglio di rilievo e vari contorni di cornici e frontoni scartocciati con una testa di cherubino nel mezzo e commesso ne fondi di varie pietre mischie colorite per ducati cento. Il pezzo di mezzo al di sotto il quatro intagliato di rilievo e commesso di giallo di Siena senza l'arabesco che sta nel detto disegno fa palmi

quatri numero dieci otto a carlini dieci otto il palmo. Le cornici del quadro di marmo bianco, con fogliacelle di commesso dell'istesso marmo bianco e nel fondo fra mezzo le sudette fogliacelle commesso di breccia di Francia fa palmi numero trentasei e carlini dieci il palmo. Il fondato della Cappella sudetta impellicciato di giallo di Verona sopra a piperno sono palmi quadri n. cento a carlini sette il palmo. Per le spese di fabbricatore, calce, pietre, anniti, insarti, mascelli, grappe di ferro, piombo ed altro che occorrerà nel componimento di detto altare e cona pattuito per ducati quaranta. In tutto importa detto altare e cona di marmo salvo meliori calcolo ducati ottocento novanta cinque e grana sessanta cinque. (...). Di più il detto magnifico Antonio ha promesso e si è obligato fra detto tempo di un anno di accomodare il deposito, iscrizione ed impresa in detta cappella, al presente sistentino con rapporle, rasparle ed improvenzarle e situarle al miglior modo e maniera che si può e questo per il prezzo da convenirsi tra esse parti. Inoltre il detto magnifico Antonio promette e si oblige di fare detto Altare e cona di marmo di tutta bontà, qualità e perfezione in conformità del detto disegno firmato da ambo esse parti fra detto tempo di un anno da oggi numerando e non facendosi per detto tempo e di tutta bontà e qualità ut sopra, non solo sia lecito a detto signor Duca farsi fare detta opera di marmo da altri maestri marmorari a tutti danni, spese ed interessi di esso magnifico Antonio, ma anche incusarli il presente Istromento via ritus ut sopra per quelle quantità che si troveranno da esso Magnifico Antonio ricevute da detto Signor Duca a conto di detta opera di marmo. E finalmente si è convenuto ed espressamente col presente Istromento si conserva che terminerà detta opera di marmo di tutto punto si debbia di nuovo misurare li palmi di ciascun pezzo e trovandosi nella misura più o meno di quello ut sopra misurato, il più o meno che vi fusse si debba tra esse parti bonificare. Di più col presente Istromento si è convenuto e conviene che nel caso nel facimento di detta opera dal Reverendo Padre Rettore Don Mattia di Marino si volesse accrescere qualche cosa di più di lavoro, che sta nel disegno di detto altare e cona detto Antonio promette e si oblige di farlo a tutta soddisfazione di detto Reverendo Padre Rettore purché quello non ascende al valore di più delli ducati Trenta (ANNa, Not. Carlo Rega, 14 gennaio 1767, p.17r-21v; De Letteriis, Ricerca 2012).

- Nel 1767 realizzò, su commissione del Duca di Roscigno, Scipione Maria Villani, un altare e cona di marmo per la cappella di famiglia (la terza sul lato destro della navata, dedicata a S. Bartolomeo) nella chiesa di **San Pietro Martire** a Napoli (De Letteriis, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.101).*

25.3.1769 - 25 marzo 1769 ... Al Duca Don Scipione Maria Villani ducati 300; e per esso al mastro Antonio di Lucca e sono a conto dell'Altare, stucco con altro che ha fatto e deve fare per complimento nella sua cappella Gentilizia sita dentro la Chiesa di **San Pietro Martire** dei Padri Predicatori di questa città ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1888, p. 396; De Letteriis, Ricerca 2012).

- Nel 1767 realizzò, su commissione del Duca di Roscigno, Scipione Maria Villani, un altare e cona di marmo per la cappella di famiglia (la terza sul lato destro della navata, dedicata a S. Bartolomeo) nella chiesa di **San Pietro Martire** a Napoli (De Letteriis, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.101).*

... - ... la chiesa subì ... un totale rifacimento ... con l'addobbo e la trasformazione di Giuseppe Astarita ... (Venditti).

12.1.1808 - Il convento domenicano di San Pietro Martire fu soppresso il 12 gennaio 1808 per volontà di Giuseppe Bonaparte e inizialmente "fu posto a disposizione di S.E. il Ministro dell'Interno per stabilirvi una manifattura del cotone", che però ebbe vita assai breve e stentata (ASNa, Intendenza Borbonica, serie Culto, VII inventario, fs. 746, 12 gennaio 1808; De Santo, in Nap. Nob. 1 2000, p.107).*

- Il 12 gennaio 1808 fu emanato il decreto per la soppressione del Monastero e fu stabilito che l'antico convento, debitamente trasformato, ricevesse le officine della fabbrica di tabacchi.

10.1808 - ... manifattura stabilita in San Pietro Martire che nell'ottobre del 1808 fu dismessa "sulla considerazione che tutte le ragioni di economia e di ordine si opponevano alla realizzazione di tale intrapresa destituita di solide basi" (De Santo, in Nap. Nob. 1 2000, p.126).*

2.1809 - Dismesso l'opificio tessile, i locali dell'ex convento domenicano rimasero inutilizzati fino al febbraio del 1809, quando il Ministero delle finanze stabilì che dalla originaria sede ubicata in piazza della Dogana la Real fabbrica dei tabacchi fosse trasferita nell'antico convento domenicano (Chiarini, V p.1378; De Santo, in Nap. Nob. 1 2000, p.107).*

28.11.1809 - Il 1809 a' 28 di Novembre i tabaccari furono obbligati di consegnare tutti gli ordigni loro a S. Pietro Martire, dove mandati già via i Frati, la più gran parte del Monastero fu ... adattata a quest'uso (Chiarini p.1378).*

1.12.1809 - Al primo dicembre venne aperta la nuova fabbrica (Chiarini p.1379).*

1810 - Non prima del cominciar del nuovo anno 1810 si introdussero buone norme e severa disciplina in ogni ramo dell'amministrazione. A quel tempo il governo vi spese la somma di docati centoseimila (Chiarini p.1379).*

6.11.1816 - Al ritorno dei Borbone la Manifattura dei tabacchi fu lasciata nell'ex convento di San Pietro Martire in forza del decreto del 6 novembre 1816 con cui Ferdinando I confermò gli usi pubblici cui i locali dei monasteri soppressi erano stati destinati durante il Decennio francese (De Santo, in Nap. Nob. 1 2000, p.107).*

1839 - Sulla scorta di un documento in cui sono menzionati esplicitamente "magazzini costruiti dal fu architetto Gasse (Stefano 1778-1840) lungo i lati di quadrato che formano il cortile della manifattura" ... (ASNa, Dazi ind., fs. 508, fasc. 9947, p.199, 23 marzo 1850; De Santo, in Nap. Nob. 1 2000, p.108).*

- Infatti i numerosi documenti firmati dall'architetto provano che, oltre ad occuparsi delle opere realizzate per la prevenzione incendi ... 7 novembre 1839 e 13 novembre 1839. In quest'ultimo documento Stefano Gasse scrive esplicitamente di aver "fatto lo scandaglio dei lavori e della spesa bisognevoli per la formazione e la mettitura in opera dei parapetti di lavagne con reti e corrispondenti gattoni di ferro occorrenti davanti le finestre e le loggette ... che sporgono verso i Cortili e i lastrici di essa real manifattura, onde preservare dall'incendio il cennato regio Stabilimento" (ASNa, Dazi ind., fs. 508, fasc. 9948, p.153-154; De Santo, in Nap. Nob. 1 2000, p.108 e 126).*

- egli eseguì, nel 1839, la stima di una casa e di una bottega ubicate nell'ala orientale dell'isolato di San Pietro Martire, allora delimitato dalla strada dei Gaiolari, che il governo aveva intenzione di acquistare ed inglobare nello stabilimento "stante il bisogno sempre crescente di maggiore località per la fabbricazione e depositi di tabacchi che necessitano per l'accresciuto consumo" (ASNa, Dazi ind., fs. 508, fasc. 9948, p.301, 8 agosto 1840; De Santo, in Nap. Nob. 1 2000, p.108).*

2.1840 - Dopo la morte di Stefano Gasse, avvenuta nel febbraio 1840 (De Santo, in Nap. Nob. 1 2000, p.108).*

8.8-21.9.1840 - Oltre a quello riportato nel testo molti documenti accennano alla necessità dell'ampliamento dello stabilimento manifatturiero; al riguardo si vedano anche, nel medesimo fascio i documenti datati 25 agosto 1840, p.294 e 21 settembre 1840 p.293 (ASNa, Dazi ind., fs. 508, fasc. 9948; De Santo, in Nap. Nob. 1 2000, p.127).*

... - ... la redazione del progetto per aggregare allo stabilimento i nuovi locali di cui si era disposto l'acquisto fu affidata a Federico Bausan (De Santo, in Nap. Nob. 1 2000, p.108).*

29.9.1841 - nel 1841, infatti, il ministro delle Finanze comunicò al direttore generale dei Dazi indiretti che "il Sig. Bausan, essendo uno degli architetti di Ponti e Strade, è stato destinato a prestare servizio in Sicilia e quindi ella lo escluderà da qualunque incarico per parte di codesta Amministrazione" (ASNa, Dazi ind., fs. 62, fasc. 1946, Circolare del Ministero delle Finanze, 29 settembre 1841; De Santo, in Nap. Nob. 1 2000, p.127).*

- In realtà l'esame di una Circolare del Ministero delle finanze ha chiarito che l'ingaggio di Alvino per la realizzazione degli interventi nella Manifattura dei tabacchi fu la conseguenza di una disposizione del re Ferdinando II il quale, fin dal 1841, aveva ordinato alla Direzione dei Dazi indiretti "che l'architetto D. Errico Alvino sia adoperato in talune opere che possono occorrere in codesta Amministrazione" (ASNa, Dazi ind., fs. 62, fasc. 1946, Circolare del Ministero delle Finanze, 29 settembre 1841; De Santo, in Nap. Nob. 1 2000, p.127).*

31.1.1842 - tuttavia, a causa dell'inadempienza di quest'ultimo, il direttore della Manifattura dei tabacchi, tal Merenda, decise di interpellare un altro architetto e affidò l'incarico a Errico Alvino. La notizia si ricava da una lettera spedita dal Merenda alla Direzione generale dei dazi indiretti nel gennaio 1842 in cui si legge testualmente "Con mio ufficio del 3 dicembre ultimo sollecitai il detto architetto Bausan a rimettermi il progetto in questione ed il medesimo con suo ufficio del 18 spirante mese mi ha restituito tutte le carte relative all'acquisto senza il lavoro richiestogli. Ho creduto quindi di incaricare l'Architetto Errico Alvino (1809-1876) che ha rimpiazzato il sig. Bausan nella redazione del citato progetto rimettendogli all'uopo tutte le carte e l'ho premurato di rimmettermelo il più presto possibile" (ASNa, Dazi ind., fs. 508, fasc. 9948, p.271, 31 gennaio 1842; De Santo, in Nap. Nob. 1 2000, p.108).*

12.5.1842 - Assunto l'incarico, Alvino vi si dedicò con alacrità come testimonia il ritrovamento, tra le carte d'archivio, della descrizione e del rilievo dei locali che dovevano essere inglobati nello stabilimento manifatturiero, firmati dall'architetto e datati 12 maggio 1842 (ASNa, Dazi ind., fs. 508, fasc. 9948; De Santo, in Nap. Nob. 1 2000, p.108).*

6.1842-10.1844 - Dai documenti consultati, inoltre, si evince con chiarezza che, per i lavori realizzati tra il 1842 e il 1844 per inglobare nello stabilimento i ricordati locali della strada dei Gaiolari, Alvino aveva ricevuto l'incarico direttamente dal direttore della Manifattura (De Santo, in Nap. Nob. 1 2000, p.127).*

- i lavori necessari "per l'aggregazione alla Real Fabbrica della Casa e Magazzino Strada Gaiolari n. 8 e 9 e la riduzione dei medesimi ad officina dei mulini a mano dell'Erbasanta" furono iniziati con celerità e completati nel 1844, come attesta l'apprezzo delle opere eseguite stilato e firmato da Alvino nell'ottobre di quell'anno (De Santo, in Nap. Nob. 1 2000, p.109).*

1845 - Acqua sorgiva quella di un pozzo del monastero di S. Pietro Martire, la quale è riputatissima per la freschezza e soprattutto per la purità sua, ond'è fama che in antichissimi tempi le galee se ne fornissero, quando apparecchiavansi a entrare in mare, perocchè essa si manteneva sempre pura e incorrotta per lungo che fosse il navigare. Quest'acqua fluisce per un foro di un'oncia incirca di diametro, e va poscia alle due pubbliche fontane del vico detto de' Tre Cannoli (Napoli e i luoghi celebri ..., I 1845 p.24).

1850 - A metà dell'Ottocento Alvino fu nuovamente attivo nella Manifattura dei tabacchi per la realizzazione dei radicali interventi predisposti dal Ministero delle finanze. A tale proposito, infatti, il Novi ci informa del fatto che "il Ministero delle Finanze, nel 1850, si convinse della necessità di trasformare interamente la fabbrica di S. Pietro Martire, o di erigerne una di pianta, dove fossero concentrate tutte le singole manifatture. Il progetto fu affidato all'egregio Errico Alvino ... e fu attuato da quel chiaro architetto con studio diligente e considerazione sulla immissione delle materie prime e sulle successive trasformazioni, ma non fu recato in atto per ragioni che ignoro (Novi, in AAP. 20 1890, p.226; De Santo, in Nap. Nob. 1 2000, p.109).*

23.3.1850 - Accantonato, forse per motivi economici, l'intento di costruire un nuovo stabilimento per la Manifattura dei tabacchi, si decise di ristrutturare la vecchia fabbrica di San Pietro Martire dove, ancora una volta, il crescente bisogno di spazio rendeva ormai indilazionabili le necessarie opere edilizie ... Alvino ne scrisse al direttore della manifattura in questi termini "Come Ella ben sa, stante la distribuzione di codesta Real Fabbrica non ha certo le comodità di una manifattura come quella dei tabacchi, non è agevole soddisfare a richieste simili, pur tuttavia esaminando tutto sopra luogo, avendole io indicato potersi costruire per tre lati del quadrato formante il cortile dello stabilimento quei lastrici a cielo che coprono i magazzini costruiti dal fu architetto Gasse, Ella Sig. Direttore trovò accettabile la mia proposta". Nella medesima lettera Alvino scrisse di "aver rilevata la pianta di quella parte dell'esistente fabbricato in dove il novello si va progettando e di aver tracciato in disegno la novella costruzione" ... non è stato possibile reperire né il rilievo né il progetto ... bisogna basarsi esclusivamente sulla descrizione ... Alvino scrisse che "le proposte officine si praticerebbero lungo tutti i mentovati lastrici, meno quello che sovrasta l'ingresso ad archi che si ravvisa a pian terreno. A cominciare dal pavimento, avendo io osservate le continuazioni di sottoposti travi, ho trovato poter esso metter a livello spianando le pendenze attuali necessarie allo scolo delle acque. In seguito si dovrebbero tompagnare i vani tra i piedritti di 17 arcate non più che sino all'imposto della catena ... Si dovrebbe poi per circa la medesima altezza innalzare un muro ... sopra le arcate terrene che formano i lati estremi de' magazzini suddetti ed ivi praticare 17 finestre piuttosto spaziose al fine di avere luce comoda per lavorazione ... In ultimo ... si praticerebbe la copertura ponendo una travatura tra i tompagni dell'arcata ed il muro esterno, ricoprendo questa con lastrico a cielo e ad oggetto di una più certa solidità tra i mezzi esterni ed interni piedritti per tutta la nuova officina praticerei qualche tirante di ferro ... Né ho progettato la copertura di tetto, sì per non ingombrare gli archi togliendo luce ai corridoi e sì perché il tetto mi è parso soverchio e troppo grave ed anche perché mi son prefisso indicarle la minore spesa possibile" (ASNa, Dazi ind., fs. 508, fasc. 9947, p.193, 23 marzo 1850; De Santo, in Nap. Nob. 1 2000, p.110).*

7.1851 - I lavori per la costruzione della nuova officina dei sigari progettata da Alvino furono iniziati senza indugio e completati con celerità tanto che nel luglio del 1851 il direttore generale dei Dazi indiretti informò il Ministero delle finanze che era stato "costruito il novello locale per la migliore distribuzione delle donne" (ASNa, Dazi ind., fs. 508, fasc. 9947, p.188; De Santo, in Nap. Nob. 1 2000, p.111).*

1855-1860 - Negli anni successivi nella Manifattura dei tabacchi furono realizzati soltanto lavori finalizzati alla manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio e alla risoluzione di problemi funzionali legati all'attività dello stabilimento. Tali interventi sono documentati dai numerosi preventivi ed apprezzamenti redatti e firmati da Errico Alvino dal dicembre 1855 al maggio 1860 per i lavori di revisione o parziale rifacimento dei

tetti e dei lastrici di copertura, dei pavimenti interni ed esterni, per la riparazione degli infissi e dei danni causati dalle infiltrazioni d'acqua (ASNa, Min. fin. fs. 14159, Dazi ind., fs. 506, fasc. 9946; De Santo, in Nap. Nob. 1 2000, p.111).*

15.6.1857 - L'importanza che la Real manifattura dei tabacchi era venuta assumendo nel corso degli anni è testimoniata da un articolo pubblicato il 15 giugno 1857 sul "Giornale del Regno delle Due Sicilie", in cui la stabilimento è descritto come "un grandissimo edificio, che da' ricetto a più di venti centinaia di lavoranti, un opificio così incessante ..." (De Santo, in Nap. Nob. 1 2000, p.106).*

- ... a generale deposito di tutte queste materie perfette sarà destinata una sala di maestosa grandezza già tutta rivestita di scaffali ornati ad intaglio di stile cinquecentesco di larice rosso di Venezia secondo i disegni dell'architetto Errico Alvino assai commendevoli per vaghezza e splendore di arte (Giornale del Regno delle Due Sicilie; De Santo, in Nap. Nob. 1 2000, p.111).*

22.5.1863 - Il Direttore della Manifattura dei Tabacchi in Napoli fin da Agosto dello scorso anno dava ufficialmente incarico agli Architetti Errico Alvino e Luigi della Corte di elevare estimativo di opere necessarie a garantire da notturni furti la Manifattura (ASNa, Fondo Genio Civile, fasc.261).

24.2.1870 - Al Ministro delle Finanze, Firenze. Si pregia trasmettere a cotesto Ministero il risultato del lavoro eseguito in sei volumi il primo che riguarda la Manifattura di **S. Pietro Martire** contiene il testimoniale di stato per la descrizione e valutazione dell'edificio, nel quale testimoniale ciascuna località è designata con la corrispondenza nei numeri paragrafici alle pianze redatte colla possibile esattezza e che molto agevolano la percezione dei detti documenti. Allegato C - Verbale della consegna eseguitasi d'ordine del Ministero delle Finanze, del locale di **S. Pietro Martire** alla Società della Regia Cointeressata dei Tabacchi. Allegato D - Verbale delle operazioni di perizia dal 13.9.1869 al 2.11 (ASNa, Fondo Genio Civile, fasc.262).

8.3.1870 - Dal G. C. a Sua Eccellenza il Ministro delle Finanze, Firenze. In continuazione della nota trasmessa a codesto R. Ministero con la data del 25 scorso mese, insieme alla quale venivano rimesse in sei volumetti la perizia e pianze per la consegna dei locali delle Manifatture (ASNa, Fondo Genio Civile, fasc.262).

1875-77 - Lavori di rinforzo con catene in ferro intero edificio di S. Pietro Martire (ASNa, Fondo Genio Civile, fasc.261).

30.11.1880 - Il 30 novembre del 1880 si sviluppò uno spaventoso incendio che lasciò in piedi i soli muri principali e le località a pianterreno dal lato della Chiesa.

1883 - Nel 1883 tornarono a luce, in quel chiostro, demolendosi un canale, alcuni frammenti di delicate sculture cinquecentesche (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

24.1.1884 - Consegna dalla Regia al R. Governo delle opere di nuova costruzione dell'edificio di S. Pietro Martire. Inizio operazione 25.1.1884 (ASNa, Fondo Genio Civile, fasc.261).

30.12.1896 - Con provvedimento del 30.12.1896 approvato con D.M. dell'1.3.1897 il Demanio acquisì il complesso conventuale.

29.12.1927 - In base alla L. 29.12.1927 n.2452, che prevedeva l'acquisizione al patrimonio autonomo del Monopolio di quei beni già adibiti alle Manifatture, il complesso fu trasferito in proprietà all'Azienda Monopoli.

11.9.1929 - Verbale di consegna dal Demanio al Monopolio.

1943 - A tale proposito si ricorda che l'ex convento di San Pietro Martire ha conservato tale destinazione d'uso fino al 1943, quando l'edificio fu seriamente danneggiato dai bombardamenti che colpirono la fascia costiera della città; a seguito di ciò la Manifattura tabacchi fu spostata nella sua nuova sede in via Galileo Ferraris (De Santo, in Nap. Nob. 1 2000, p.126).*

1.3.1945 - D. Legislativo Luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 154. Norme per i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra

17.9.1946 - D.M. 17.9.1946 N.° 2101 - Approvazione Piano di ricostruzione parziale dei quartieri Porto, Pendino e Mercato

25.2.1960 - Costruzione nuova sede della Facoltà di Giurisprudenza ... Nel Consiglio della Facoltà prevalse il concetto di mantenere la sede in questa zona della città e si iniziarono trattative con l'Amministrazione dei Monopoli di Stato per l'acquisto dell'immobile della Manifattura dei Tabacchi, S. Pietro Martire, allo scopo di utilizzare il suolo risultante dalla demolizione. Una legge speciale del 25 febbraio 1960, n. 162, ha autorizzato la vendita all'Università (Inaugurazione A.A. 1960-61 Prof. Giuseppe Tesaurò p.15).*

11.1960 - Costruzione nuova sede della Facoltà di Giurisprudenza ... Per la progettazione del nuovo edificio veniva dato incarico alla Facoltà di Architettura dell'Università e il Preside, prof. Jossa, ha già presentato un primo progetto di larga massima (Inaugurazione A.A. 1960-61 Prof. Giuseppe Tesaurò p.15).*

13.7.1961 - Il complesso ex Manifattura Tabacchi - S. Pietro Martire fu acquistato dall'Università di Napoli con atto di compravendita dalla Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato in data 13.7.1961.

13.10.1962 - Il Direttore Amministrativo riferisce che, in assolvimento dell'incarico affidatogli, nell'adunanza del Consiglio del 13.10.1962, il Prof. Franco Jossa, Preside della Facoltà di Architettura, ha fatto pervenire il progetto definitivo della nuova sede della Facoltà di Lettere e Filosofia (Consiglio di Amministrazione - Adunanza del 29 ottobre 1964 - Deliberazione N. 14).*

25.3.1964 - Legge 25 marzo 1964, n. 154. Assetto edilizio delle Facoltà di medicina e di lettere dell'Università di Napoli ... Art. 1. E' autorizzata la spesa di lire 21 miliardi e 500 milioni da assegnare all'Università di Napoli per il finanziamento delle opere necessarie per l'assetto edilizio delle Facoltà di medicina e chirurgia (20 miliardi) e di lettere e filosofia (1 miliardo e 500 milioni) - (G.U. 9.4.64 N. 88).*

7.10.1964 - Deliberazione commissariale n. 2332 con la quale venne adottata una variante al piano parziale di ricostruzione di cui trattasi, relativa alla zona compresa tra via M. Di Campodisola e via Duomo, concernente: a) l'adeguamento delle planimetrie all'effettivo stato dei luoghi; b) l'incorporamento dei porticati negli edifici sul fronte della via Marittima; c) la soppressione dei comparti insistenti sul complesso ex Manifattura dei Tabacchi, con la conseguente parziale soppressione della seconda parallela al Corso Umberto I.

10.1964 - Progetto degli edifici della nuova Facoltà di Lettere. Prog. Prof. Ing. Franco Jossa, coll. Arch. Gaetano Borrelli, Ing. Paolo Jossa. Relazione. La determinazione dell'articolazione volumetrica e spaziale ... è stata condizionata, nella presente proposta di progetto, dai moderni criteri di intervento e di conservazione delle preesistenze ambientali, ed è stata altresì condizionata dalla necessità di arrestare un processo di rapido degradamento di alcune originali parti dell'immobile, acuitosi negli ultimi anni. Come risulta già dalla variante di Piano Regolatore, si è scartata la sistemazione originaria del Piano di Ricostruzione dei quartieri adiacenti al Porto del 1946 che, mentre non riusciva neppure a rispettare l'integrità della Chiesa, con il taglio dell'abside, prevedeva anche lo abbattimento totale del Chiostro, forse perché non individuato per le molte alterazioni ed aggiunte subite, e sistemava le costruzioni sull'area della demolizione in alti blocchi verticali, ripetendo meccanicamente una sequenza di volumi alti e bassi disposti a pettine, non connaturali al valore della stratificazione di Napoli. Rinunziando quindi a sviluppare le grandi altezze, si sono conservate le altezze di massima dei fabbricati esistenti, realizzando all'incirca la stessa cubatura prevista dal piano. La chiesa con la cupola ed il campanile non risulta così soffocata dalle altezze enormi dei fabbricati, ed anzi si è resa visibile la cupola dalla nuova Piazza Principessa Margherita ... Il problema del restauro del chiostro si presenta particolarmente interessante e complesso essendosi in questa fase potute individuare soltanto le membrature strutturali del vecchio porticato. E' chiaro che i principi generali del moderno restauro potranno facilmente essere seguiti soltanto dopo l'abbattimento delle molteplici strutture aggiunte, in un'indagine caso per caso ... I materiali previsti ... La pietra vesuviana, che costituisce la zoccolatura dell'edificio per un'altezza di circa metri 4,00 ... tufo a facciavista, da applicare come elemento di tompagnatura esterna ai piani superiori, in blocchi segati di cm. 25 di spessore, a giunti stilati, e il cemento a vista ... Gli infissi ... in alluminio anodizzato, di color canna di fucile ... Pavimenti in marmo grigio venato all'atrio d'ingresso e agli atri di piano ... in piastrelle di resine sintetiche del tipo plastico (a base di resine cumaroniche ed amianto) a tutti gli ambienti istituiti; in gomma di tipo industriale ... nei locali biblioteca e nelle aule ... in cubetti di pietra vesuviana nel cortile del portico ... I soffitti ... nelle aule ... e nella biblioteca ... a doghe di lamierino sagomato a freddo, verniciato ... ottobre 1964.*

29.10.1964 - Il Direttore Amministrativo riferisce che ... il Prof. Franco Jossa ... ha fatto pervenire il progetto definitivo della nuova sede della Facoltà di Lettere e Filosofia da costruirsi sull'area attualmente occupata dall'edificio Ex Manifattura dei Tabacchi S. Pietro Martire ... Il Consiglio ... delibera di approvare il progetto

definitivo della nuova sede della Facoltà di Lettere e Filosofia, redatto dal Prof. Franco Jossa, Preside della Facoltà di Architettura, per l'importo complessivo di lire 1.230.000.000 ... Il Direttore Amministrativo G. Jorio, Il Rettore G. Tesaurò (C.d.A. del 29 ottobre 1964 - Deliberazione N. 14).*

22.2.1967 - Il Provveditorato alle OO.PP. per la Campania con nota prot. 8186 del 22 feb. 1967 rimette alla Soprintendenza ai Monumenti della Campania ... il progetto per la costruzione degli edifici sede della nuova Facoltà di Lettere e Filosofia ... - Importo L. 1.230.000.000 ... perché trattandosi di edificio Monumentale, venga vistato da codesta Soprintendenza ...

16.3.1967 - Il Ministero dei lavori pubblici a seguito del parere n. 376, espresso dal Consiglio Superiore dei LL. PP. Nell'adunanza del 16 marzo 1967 (Sez. VI), non ritenne detta variante meritevole di approvazione, non ravvisando motivi sufficienti a modificare gli allineamenti previsti dal piano originario e ritenendo del pari non accoglibili le proposte relative all'incorporamento dei porticati e ad altre modifiche concernenti i comparti e la viabilità

16.9.1967 - Dopo il visto del Soprintendente Dillon, il progetto è esaminato dal C.T.A del Provveditorato alle OO.PP. nell'adunanza del 16 set. 1967

- Detto progetto riportò anche l'approvazione del Provveditorato delle OO.PP. per la Campania con il voto n° 942 del 16.9.1967, subordinatamente all'approvazione della richiesta variante al Piano di Ricostruzione (Relazione ing. Seccia dell'1.4.1974).*

- Il Rettore ricorda che il progetto di cui parlasi fu respinto in sede di Comitato Tecnico per le Opere pubbliche giacché non corrispondeva ai requisiti necessari (C.d.A. del 24.5.1974).*

1968 - Successivamente lo scrivente ricevette, nel 1968 l'incarico di interessarsi di redigere uno studio, sotto le direttive del Prof. Tocchetti, per un progetto conforme alla normativa del piano di Ricostruzione allora vigente (Relazione ing. Seccia dell'1.4.1974).*

9.12.1968 - Delibera G.M. n.214 del 9 dicembre 1968, approvata dalla G.P.A. nella seduta del 2 gennaio 1969, ha confermato la variante a suo tempo proposta, limitatamente all'adeguamento della planimetria del piano di ricostruzione all'effettivo stato dei luoghi

28.2.1969 - Parere favorevole C.T.A. Provveditorato OO.PP.

12.6.1969 - Voto n.271 del Consiglio Superiore dei LL.PP. con il quale la variante è stata ritenuta meritevole di approvazione

4.7.1970 - ... studio, sotto le direttive del Prof. Tocchetti, per un progetto conforme alla normativa del piano di Ricostruzione allora vigente. Anche questo studio riportò la favorevole approvazione del Provveditorato alle OO.PP. con voto n° 200 del 4.7.70, subordinatamente, però, all'esplicito giudizio sulla idoneità dell'area prescelta in conformità di quanto previsto all'art. 38 della Legge 28.7.67 n° 641 (Relazione ing. Seccia dell'1.4.1974).*

22.1.1971 - Delibera C.C. per la ratifica voto

19.2.1971 - Voto n. 63 del Consiglio Superiore dei LL.PP.

4.5.1971 - Non si comprende ancora perché la Soprintendenza con nota 7404 del 4.5.971 abbia, su espressa richiesta dell'Ufficio del Genio Civile, consentito la rimozione dei ruderi della fontana monumentale sita nel cortile dell'ex Manifattura Tabacchi e perché, dopo il restauro effettuato a cura dello stesso ufficio del Genio Civile, venne allogata nel chiostro quattrocentesco dell'immobile demaniale Caserma Pastrengo ... (Relazione ing. Seccia dell'1.4.1974).*

5.10.1971 - Anche questo studio riportò la favorevole approvazione del Provveditorato alle OO.PP. con voto n° 200 del 4.7.70, subordinatamente, però, all'esplicito giudizio sulla idoneità dell'area prescelta in conformità di quanto previsto all'art. 38 della Legge 28.7.67 n° 641 ... La Commissione incaricata riunitasi per la prima volta in data 5.10.1971, non completò il suo lavoro (Relazione ing. Seccia dell'1.4.1974).*

7.10.1971 - D.M. n.2083 di approvazione della variante

31.3.1972 - Decreto ministeriale n. 1829 del 31 marzo 1972, col quale viene approvato il P.R.G. di Napoli ... Art. 10 (Zona D ...) ... La sottozona D2 comprende le aree regolate dal piano di ricostruzione dei quartieri Porto, Pendino e Mercato, escluse quelle comprese nella perimetrazione del centro storico. In tale sottozona l'edificazione è regolata dalle previsioni plano-volumetriche del piano di ricostruzione vigente, secondo la interpretazione data dal D.M. 7.10.1971, n. 2083 e con la riduzione a ml. 32 dell'altezza da terra di tutti gli edifici in linea sovrastante le piastre alte ml. 8,00.

24.5.1973 - Disciplinare per il conferimento al libero professionista Prof. Arch. Giulio De Luca dell'incarico della compilazione del progetto di massima ... relativo alla costruzione della nuova sede della facoltà di Lettere e Filosofia sull'area dell'ex Manifattura Tabacchi "S. Pietro Martire" ... 24 mag. 1973

... - Progetto della nuova Facoltà di Lettere e Filosofia - Via Porta di Massa - Napoli redatto da: Arch. Prof. Giulio de Luca, Arch. Guido Barbati ... Criteri di impostazione del progetto ... Dall'esame dello stato dei luoghi si rileva che l'area della Vecchia Manifattura dei Tabacchi risultava inclusa nel piano di Ricostruzione della Via Marittima stessa. Con l'attuazione del Nuovo P.R.G. di Napoli, il perimetro dell'area regolata dal piano di Ricostruzione della Via Marittima si è spostato e l'intero edificio della Vecchia manifattura è risultato così inglobato nell'area del Centro Storico. Pertanto dal punto di vista regolamentare, qualora l'edificio della Vecchia Manifattura dei Tabacchi non presenti, e di fatto non presenta, alcun interesse di carattere storico, artistico ed ambientale, può essere demolito e ricostruito con un volume edilizio pari al precedente ... In particolare si tratta di un edificio del principio del secolo a struttura mista di muratura e cemento armato sorto sull'area dell'antico convento, la cui struttura ulteriormente compromessa anche da interventi successivi, è andata totalmente distrutta. Per l'esattezza ne rimangono modestissime tracce al terzo piano fortemente deteriorate, e appunto perché mancanti della originaria struttura sottostante, risultano assolutamente irrecuperabili ... (Relazione del progetto).*

26.9.1973 - ... progetto relativo ai lavori per la costruzione di una nuova sede della Facoltà di Lettere e Filosofia sull'area risultante dalla demolizione dell'edificio dell'ex Manifattura Tabacchi, in Via Porta di massa, elaborato dall'Architetto Professore Giulio De Luca ed approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Università nell'adunanza del 26.9.1973 n.70

... - la Commissione all'uopo nominata dal Consiglio ha avuto un incontro con il sovrintendente ai Monumenti ... lo stesso sovrintendente ha fatto presente che erano necessari dei saggi presso l'edificio dell'ex manifattura tabacchi per appurare l'esistenza o meno di archi e di reperti antichi (Delibera C.d.A. n. 11 del 31.1.1974).*

31.1.1974 - Delibera del C.d.A. n. 11 con la quale si decide di chiedere al Comune la licenza per la demolizione dell'edificio ex manifattura tabacchi

5.2.1974 - Nota prot. 189 U.T. del 5 feb. 1974 di trasmissione del progetto al Genio Civile e P.C. al Provveditorato OO.PP.

13.2.1974 - ... richiesto ... il parere in merito al progetto della nuova Facoltà di Lettere e Filosofia redatto dal Prof. Arch. Giulio De Luca, presentato per l'esame di questa Soprintendenza (ai Monumenti della Campania) il 13.2.1974

6.3.1974 - ... Successivamente, in data 6.3 c.a. effettuò un'ulteriore visita l'arch. Ricciardi ... A parere dell'arch. Ricciardi, tali elementi non inficiavano la possibilità di un restauro ... (Relazione Ing. Seccia dell'1.4.1974).*

8.4.1974 - ... sono venuti nell'edificio ex Manifattura Tabacchi, l'Ispettrice del Ministero P.I. arch. La Fiandra e il Sovrintendente ai Monumenti per la Campania prof. Zampino, per effettuare un sopralluogo ... L'Ispettrice La Fiandra si è mostrata molto entusiasta, dicendo che il Monumento è molto bello ed interessante e che, a parte il lato economico, non ci sono problemi tecnici per un restauro completo. Poiché, ha aggiunto, il fabbricato appartiene all'Università, è interesse di questa Amministrazione mettere a nudo il Chiostro, sia per la bellezza del Monumento e sia perché si acquista molto spazio per gli studenti che frequenteranno il nuovo edificio ... (Relazione geom. Amore dell'U.T.).*

24.5.1974 - Il prof. De Luca ... riferisce che la Direzione Generale delle Belle Arti, ha deciso di inviare un ispettore per esaminare l'edificio dell'ex Manifattura Tabacchi. Fa presente, inoltre, che la Soprintendenza alle Opere Pubbliche si è espressa in modo favorevole circa l'antico progetto per la nuova sede della facoltà,

redatto dal prof. Jossa. In tal modo essa è venuta ad interferire negli affari dell'Università e nella scelta da questa operata fra i progetti Jossa e De Luca (C.d.A. Integrato - Comunicazioni).*

24.5.1974 - Al M.R. e al D.S. ... il giorno 24 u.s. verso le ore 16,30 si è presentato al custode dell'edificio dell'ex Manifattura Tabacchi l'Arch. Mario Zampino ... accompagnato da altra persona chiedendo di visitare il complesso ... il sottoscritto ... insieme al Geom. Pinto ... accompagnatore che è risultato essere il Prof. Piccinato ... membro del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti ... Al termine del sopralluogo l'Arch. Zampino ha preannunciato la visita dell'Arch. Pacini ... Il Capo dell'Ufficio Tecnico Ing. Pietro Seccia (Nota prot. 167 del 27.5.1974).*

27.6.1974 - La Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti ... parere pervenuto con protocollo 6567 Div. V^a Beni Mon. del 27.6.74 lo si porta integralmente a conoscenza di codesta Università perché voglia uniformarsi a quanto suggerito dando le necessarie disposizioni per la nuova progettazione ... "Questo Ministero, sentito il parere del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, alcuni membri del quale hanno effettuato apposito sopralluogo, ha esaminato il progetto ... che prevede la completa demolizione degli immobili indicati prima come Convento Domenicano di S. Pietro Martire ... Al riguardo questo Ministero ... non può che manifestare il proprio compiacimento per l'acquisizione da parte dell'Università di Napoli dell'immobile in questione sito nel centro storico, non può non sottacere la non rispondenza del progetto presentato ad un principio di contemperamento che possa salvaguardare e conciliare i diversi profili che il problema di riutilizzazione del complesso presenta. Infatti, attraverso opportuni saggi, sono emerse strutture antiche dell'originario Chiostro rinascimentale con grandioso loggiato a due piani, le quali, anche se non perfettamente integre ed oblierate dagli intecorsi adattamenti della Manifattura Tabacchi, sono meritevoli di consolidamento e di restauro; si ha di fatti notizia di un precedente progetto ... che ... ne prevedeva il recupero, anche se inglobati in una costruzione moderna ... Il volume previsto non si inserisce nel tessuto urbanistico ed architettonico circostante ... diversa stesura del progetto ..." (nota prot. 18526 in data 9 lug. 1974 del Soprintendente Mario Zampino al Rettore).*

18.10.1974 - ... riguardo alle prescrizioni espresse dalla soprintendenza ... Il Consiglio di Amministrazione delibera di ascoltare la Facoltà di Lettere e Filosofia relativamente alla scelta del progettista per la nuova sede ... (Delibera 1/bis del 18 ottobre 1974).*

25.11.1974 - Il Cons. d. Fac. di Lettere ... parere parzialm. negativo del Cons. Sup. B. A., chiede che le autorità accademiche comunichino con la massima urgenza tale parere ...

19.12.1974 - Il Preside (Galasso) contesta la presunta presenza di notevoli monumenti di grande valore artistico nell'ex-manifattura, respinge le affermazioni sul valore ambientale ... interpellare il prof. De Luca che già redasse il precedente progetto da tutti ritenuto valido per sapere da lui se tale progetto è suscettibile di essere adattato alle osservazioni del Consiglio Superiore ... tenga nel massimo conto le esigenze ... della Facoltà, esigenze che non erano tenute in conto dal progetto Jossa e che lo sono state pienamente dal progetto De Luca (Consiglio Facoltà di Lettere 19 dicembre 1974).*

21.12.1974 - In risposta alla Sua lettera del 21.12.1974, con la quale mi dava comunicazione che il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di invitarmi ad adeguare il progetto della Facoltà di Lettere, da me redatto, alle prescrizioni del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti ... (Nota prot. 18090 Posiz. Segr. Direz. al prof. De Luca).*

10.2.1975 - ... le richieste del Consiglio Superiore e quelle della Facoltà sono conciliabili soltanto se il vecchio chiostro verrà coperto e sarà usato come biblioteca. Altrimenti lo spazio recuperabile sarebbe tanto esiguo da non consentire in alcun modo di realizzare la Facoltà di Lettere. E' mia intenzione recarmi al più presto al Consiglio Superiore per ottenere un assenso preventivo e, in caso affermativo mi affretterò a redigere il nuovo progetto. Se invece la risposta fosse negativa, e si richiedesse semplicemente un adattamento o, per dirla col linguaggio di moda, una ristrutturazione dell'esistente, dichiaro fin d'ora di non essere disposto ad accettare e di rinunciare all'incarico (Nota del prof. Deca al Rettore).*

24.10.1975 - Il sig. archietto Barbati, del gruppo dei progettisti, viene invitato ad esporre il progetto rielaborato e migliorato: il che egli fa con lodevole precisione e abbondanza di particolari. La Facoltà afferma che avendo il Consiglio Superiore già avanzati i suoi rilievi sulla salvaguardia artistica dei luoghi e avendo fatto conoscere le sue prescrizioni, tutti recepiti dai progettisti, non si debbono più frapporre indugi alla realizzazione dell'opera, né accampare altri pretesti di rinvii ... Il Preside (Galasso) respinge le affermazioni

sull'ambiente storico-artistico perché ci si trova dinanzi ad un rudere e tutti i manufatti ivi esistenti non sono mai anteriori agli ultimi anni del secolo scorso (Consiglio Facoltà di Lettere 24 ottobre 1975).*

13.7.1977 - Delibera C.d.A. n. 107 con la quale si ratifica l'incarico di progettazione e direzione lavori al prof. Roberto di Stefano, si approva il progetto di massima e si autorizza la licitazione privata per l'appalto del 1° stralcio sulla L. 154/64, dopo l'approvazione della Soprintendenza

23.9.1977 - Parere Soprintendenza BB. Architettonici

20.12.1977 - Delibera C.d.A n. 59 con la quale si approva il verbale di gara e si aggiudicano i lavori alla Soc. Coop. la Stradale

29.12.1977 - D.P. 18250 con il quale è approvato il progetto generale e il progetto di 1° stralcio

30.12.1977 - Verbale di consegna dei lavori (scadenza termini contrattuali il 30.6.1979).

30.1.1978 - Contratto rep. 3404 per lavori 1° stralcio, importo netto L. 986.287.500

7.6.1978 - Superate sterili polemiche sulla presenza o meno di valori architettonici, sono in corso i lavori di restauro di S. Pietro Martire, nuova sede della Facoltà di Lettere e Filosofia (Relazione Rettore Cuomo).

2.2.1979 - Delibera C.d.A n. 68 con la quale si approva la perizia di variante e di impegno delle somme a disposizione e l'atto di sottomissione Rep. 3464 che proroga di mesi sei la scadenza contrattuale (nuovo termine 31.12.1979). Importo netto contrattuale L. 1.230.000.000

27.10.1979 - Delibera C.d.A n. 9 con la quale si approva il riparto della L. 183/76 che attribuisce la somma di L. 2.500.000.000

28.11.1979 - Domanda di proroga dell'Impresa

14.12.1979 - Delibera C.d.A. n.4 con la quale si approva la perizia del 2° stralcio di L. 2.500.000.000 e delega il Rettore per l'affidamento a trattativa privata ai sensi dell'art. 12 della L. 3.1.1978 n° 1

28.3.1980 - Voto C.T.A. con il quale si approva la perizia del 2° stralcio

14.4.1980 - Delibera C.d.A n. 39 con la quale si concede la proroga di mesi quattro per l'ultimazione (nuovo termine 30.4.1980).

24.5.1980 - Delibera C.d.A n. 27 con la quale si autorizza il prof. Di Stefano ad avvalersi delle collaborazioni specialistiche del prof. Guido Jannelli e del prof. Roberto Mango

27.9.1980 - Nuovo parere Soprintendenza BB. Architettonici

9.10.1980 - D.P. n. 19939 di approvazione progetto di L. 2.500.000.000 a carico L. 183/76

17.11.1980 - Delibera C.d.A n. 47 con la quale si approva intesa conciliativa con i PP. Domenicani e si stanziavano L. 65.000.000 per lavori

19.11.1980 - Consegna lavori L. 183/76

27.11.1980 - Delibera C.d.A n. 3 con la quale si autorizza l'affidamento a trattativa privata alla Soc. Coop. La Stradale dei lavori per l'impianto di ascensori, di riscaldamento e ventilazione e corpi illuminanti. Si autorizza, altresì, l'affidamento a trattativa privata delle forniture comprese nelle somme a disposizione di cui al progetto di 2° stralcio approvato dal Provveditorato alle OO.PP.

2.2.1981 - Delibera C.d.A n. 14 con la quale si concede proroga di mesi sette per l'ultimazione del 1° stralcio stante l'indisponibilità di vari locali adibiti a funzioni universitarie ed in considerazione che il progetto di 2° stralcio è stato approvato dal Provveditorato solamente il 9.10.1980 (nuovo termine 30.11.1980).

23.2.1981 - Delibera C.d.A n. 19 con la quale si approva l'affidamento alla ditta Guerri della fornitura di pareti divisorie mobili (importo presunto L. 282.650.000).

27.2.1981 - Contratto Rep. 3604 di affidamento lavori L. 183/76 all'impresa Soc. Coop. La Stradale. Importo netto L. 407.484.000 (oltre adeguamento revisionale 80,55%).

14.4.1981 - D.R. n. 13504 con il quale si approva l'offerta della Soc. Coop. La Stradale per la fornitura in opera dell'impianto di riscaldamento e ventilazione aule (importo netto L. 278.908.000).

8.5.1981 - Contratto rep. 3623 con la Soc. Copp. La Stradale per l'impianto di ascensore (importo netto L. 119.580.000).

3.6.1981 - Delibera C.d.A. n. 1 di approvazione progetto generale di variante e suppletivo di L. 6.000.000.000, con maggiore importo di L. 4.000.000.000 a carico L. 219/81

13.2.1982 - D.P. n. 6170 di approvazione progetto L. 219/81

15.2.1982 - Contratto Rep. 3721 per affidamento lavori L. 219/81 alla Soc. Coop. La Stradale

15.10.1982 - Contratto rep. 3845 con la ditta Ambrosio Francesco per smontaggio e rimontaggio scaffalatura biblioteca

30.12.1982 - Ultimazione lavori L. 183/76 e 219/81; collaudatore ing. Liviera Zugiani

30.1.1983 - Inaugurazione del complesso in occasione della cerimonia di apertura dell'anno accademico 1982-83 alla presenza del Presidente della Repubblica Sandro Pertini

CASE A S. PIETRO MARTIRE

4.7.1523 - Fascic.o 15.° Num.ro 15.° In Nomine D.ni Nostrī Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo tricesimo ... Die vicesimo mensis Aprilis terciē indictionis Neapoli ... assumendis quibuscumque contractibus in formam publicam quorumcumque Notariorum premortuorum ... subdatum in Castello civitatis Neapolis sub anno D.ni **Millesimo, quingentesimo, vicesimo terciō. Die quarto mensis Iulij** ... quod predicto Die adiens nostram presentiam Nobilis **Alexander Pansulius de' Neapoli Procurator** ut dixit venerabilis **Monasterij Sancti Ligorij Majoris** de Neapoli. Asseruit coram nobis mensibus proximis preteritis in testimonio publico constitutas magnificas **Andrianam, et Ilariam de' Aputheo** de' Neapoli sorores ... quam nomine, et pro' parte Nobilium **Ioannis Vincentij Fabij Beatricis, et Porcie de' Medicis** filiorum pupillorum legitimorum, et Naturalium condam Magnifice D.ne **Isabelle de' Aputeo** eorum sororis utrinque coniuncte vendidisse ... dicto Alexandro quo supra nomine ... quasdam **domos** in pluribus, et diversis membris, et hedificiis inferioribus, et superioribus consistentes cum tribus introytibus, et cum quadam apotheca supstus, sitas, et positas in **plathea Sancti Petri Martiris** civitatis Neapolis iuxta **bona Francisci Paragalli**, juxta **bona D.ni Loisiij Macedonij**, duas vias publicas, et alios confines prò precio ducatorum ducentorum, et decem de Carlenis Argenti ... (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

1578 - **Gio: Antonio Summonte**. Sua vendita con assenso del nostro Monistero [di S. Sebastiano] fatta a beneficio de Ferdinando, Orazio, e Gio: Vincenzo Califano, di una metà di una **casa con bottega**, e fonte di acqua sita a **S. Pietro martire** nel 1578. Arch. del Monistero mazzo 20 numero 10 (ASNa, Mon. sopp. 1390).

1583 - Gio: Antonio Summonte ... Sua compra di una casa a **S. Pietro martire** nel 1583 per vendita fattagliene da Giuseppe, e Gio: Andrea Pandolfo, quale casa era stata di Isabella di Martino, e di Gio: Antonio Cavaliero ... vol. 17 Fol. 288/317 (ASNa, Mon. sopp. 1390).

24.3.1603 - 1603 a 24 di Marzo ... f. 664 Ad **fonso Pistiere** d. quattro et mezzo e per lui ad **Paulo Cimino**, disse sono per tanti rapillo, et pezzolana, et detti disse ad comp.to di d.ti vinti, atteso li altri li have havuti contanti, quali disse hanno servite alle **case di San Pietro Martire**, a lui contanti d. 4.2.10 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

1.12.1664 - 1 dicembre 1664 ... Alli Governatori della Chiesa di **Santa Maria di Costantinopoli** d. cinquanta et per lui à mastro **Donato d'Antonio** disse a compimento di d. 100, atteso li altri d. 50 li ha ricevuti per il

banco del Salvatore et l'uno et l'altri precedente viglietto di Donato Antonio Cafaro ingegniero, quali d. 100 sono in conto dell'opera fatta è facienda in reparatione della **casa sita a Santo Pietro Martire** che fù del quondam Giovan Vincenzo Cioffo della quale opera ne intesa de fare rilascio il suddetto Ingegniero et detti d. 50 li pagano stante l'appuntamento in cong.ne et ordine in piede di viglietto in piede con firma di Donato d'Antonio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 552; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.46).*

9.10.1726 - 9 ottobre 1726 ... Ad **Antonio Parise**, ducati 10 e per esso a D. Matteo Siano fabbricatore a f. p. di 350 ducati, che ha importato la fabbrica da esso fatta nella **sua casa palaziata sita alla strada della Porta Piccola di San Pietro Martire** e che ancora deve pagare a detto Matteo tutte le sfabbricature e sfrattature in detta casa fatte ed anche di andare a carico suo calce, pietre e pozzolana et ogni altro materiale secondo si è disegnato da Ferdinando Sanfelice e stante che la sopra detta fabbrica è venuta al suo fine secondo il detto disegno fatto da Sanfelice et resta soddisfatto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1060; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.248).*

S. MARIA DELLA ROSA

1560 - **Santa Maria della Rosa** è una cappella sita nela sopra [39v] detta Piazza de' Costanzi, un poco più avante dela sopra nominata cappella. Ne è abbate al presente lo reverendo clerico Gioanne Antonio di Guano, ne have d'intrata circa ducati trenta, et lui tiene cura farvi fare lo sacrificio (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.39).*

1586 - ... e nel detto Archivio si scorge, che il Re (Carlo II 1285-1309) dona (alla chiesa di S. Pietro martire) una casa grande con altre case picciole site al vico di Santo Cosmo, e Damiano nel luogo detto Porta del Caputo della piazza di Portanova, vicino le case di Gentile Moccia, come nel registro lit. D 1298 fol. 158 & 163. Con questa occasione non lascierò di dar notizia del sopraddetto vico, e Chiesa per soddisfare a curiosi; perciocchè a nostri tempi (1586) il vico, e quello dirimpetto alla Chiesa di Santa Catterina Spina Corona, il quale viene a finire nella porta picciola della Chiesa di **Santa Maria della Rosa**, ove anticamente era la porta della Chiesa di Santo Cosmo, e Damiano, la quale per essere in tutto rovinata, n'è persa la memoria; nondimeno ancora il luogo ritiene il nome (perciocchè le sue mura circumcirca compariscono con alcune antiche pitture de' Santi, nel lato destro della predetta Chiesa di **S. Maria della Rosa**, la quale tiene la sua porta maggiore nella strada detta de' Costanzi) & vien chiamato Fondico di Santo Cosmo (Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.150).*

23.10.1612 - 1612, ottobre 23. A don Aniello Buonocore D. 7.2.10. E per esso a Fabio de Gabriele, suo cognato, per l'entrata della pigione dell'appartamento superiore delle case di Pasquale Caputo, site nel largo presso la chiesa di **Santa Maria della Rosa** nella strada dei Costanzi appartamento locato dal Caputo al De Gabriele per D. 25 l'anno (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, 78-78 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.280).*

SEGGIO DE' COSTANZI - VICO DE' COSTANZI - CAPPELLA DI S. MARIA DE' COSTANZI poi S. AGOSTINO

1392 - ... mandato Coreglio e Gorrello Carafa per mare a dimandar parlamento a' Napoletani ... smontaro da galera a S. Pietro martire ... Il Re Lanzilao per far favore a Spatinfaccia di Costanzo volle il dì seguente per la porta del Caputo scendere da una galera, ed alloggiare la sera in casa sua al **vico** che si chiama **de' Costanzi** (Camera, Annali ..., II 1860 p.84).

12.12.1548 - Nobilis mulier Loysia de Blanquis de Neapoli ... Interrogata essa deposante si sa dove alloggia la dicta Violante (Garera) in Napoli dixit che alloggia alla **piacza dicta de li Constanzi**, in una casa che fo de quelli de casa Stroczi (Coniglio 19/II, p.569).

1560 - **Santa Maria degli Costanzi** è una cappella posta quando si ritorna dala sopra nominata cappella di Sant'Anello et si entra nela **Piazza deli Costanzi**, a man sinistra. Nel presente n'è abbate lo reverendo donno Marco di Salerno, ne have d'intrata circa ducati cinquanta, e lui vi fa fare lo sacrificio (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.39).*

- Santa Maria della Rosa è una cappella sita nela sopra [39v] detta **Piazza de' Costanzi**, un poco più avante dela sopra nominata cappella. Ne è abbate al presente lo reverendo clerico Gioanne Antonio di Guano, ne have d'intrata circa ducati trenta, et lui tiene cura farvi fare lo sacrificio (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.39).*

- Santo Giovan Battista è una cappella sita quando si camina dala **Piazza deli Costanzi** nel'altra piazza, per la qual si va nella Porta dela Marina del Vino, nominata Porta del Caputo. Qual cappella fu posseduta per la

nazione fiorentina, ma nel presente detta nazione have pigliata la chiesa di Santo Vincenzo, de qual si farà noto al suo luogo. In detta cappella di Santo Giovanni neli giorni festivi pur vi si celebra (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.39).*

1586 - **Seggio de' Costanzi**, nell'uscir del **vico** nominato da questa famiglia, che per ampliar la strada, fu diroccato per ordine del vicerè Toledo (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.239).

- ... e nel detto Archivio si scorge, che il Re (Carlo II 1285-1309) dona (alla chiesa di S. Pietro martire) una casa grande con altre case picciole site al vico di Santo Cosmo, e Damiano nel luogo detto Porta del Caputo della piazza di Portanova, vicino le case di Gentile Moccia, come nel registro lit. D 1298 fol. 158 & 163. Con questa occasione non lascierò di dar notizia del sopraddetto vico, e Chiesa per soddisfare a curiosi; perciocchè a nostri tempi (1586) il vico, e quello dirimpetto alla Chiesa di Santa Catterina Spina Corona, il quale viene a finire nella porta picciola della Chiesa di Santa Maria della Rosa, ove anticamente era la porta della Chiesa di Santo Cosmo, e Damiano, la quale per essere in tutto rovinata, n'è persa la memoria; nondimeno ancora il luogo ritiene il nome (perciocchè le sue mura circumcirca compariscono con alcune antiche pitture de' Santi, nel lato destro della predetta Chiesa di S. Maria della Rosa, la quale tiene la sua porta maggiore nella **strada detta de' Costanzi**) & vien chiamato Fondico di Santo Cosmo (Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.150).*

1595 - S. Gio. battista, capella, quando si vada dalli **Costanzi** alla porta della marina del vino, detta porta del Caputo, già posseduta per la nation Fiorentina, la qual poi prese la chiesa di s. Vincenzo ... (Araldo f.722).*

23.10.1612 - 1612, ottobre 23. A don Aniello Buonocore D. 7.2.10. E per esso a Fabio de Gabriele, suo cognato, per l'entrata della pigione dell'appartamento superiore delle case di Pasquale Caputo, site nel largo presso la chiesa di Santa Maria della Rosa nella **strada dei Costanzi** appartamento locato dal Caputo al De Gabriele per D. 25 l'anno (ASBN, Banco della Pietà, matr. 25, 78 - 78 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.280).*

1634 - La qual contrada di Portanuova ha ne' confini con Porto le piazze de' Caputi, e **de' Costanzi**, famiglie nobili di quella Regione (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.83).*

4.7.1647 - 1647, luglio 4. Ad Andrea Mastellone D. 10 e D. 32.2.2, a compimento di D. 340.2.2. E per lui a mastro Speranza, per lavori eseguiti in due case possedute dal girante, cioè: *a*) in quella abitata da Cosimo Riccianti nella strada dei Costanzi, e *b*) nell'altra, abitata da suo figlio Gennaro Mastellone nel torrione del Carmine, giusta l'apprezzo fatto dagl'ingegneri Orazio Gisolfi e Natale Luongo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 358, 389, t-390; Nicolini, Notizie ..., II 1957).

1679 - Francesco Troise, eletto del popolo, è morto nella sua casa nella **strada delli Costanzi** (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.25).

1747 - Vi sono due altre Chiesette dedicate al Santo (Agostino), delle quali si può leggere il medesimo (D'Engenio) a carte 452., e 605. Nella Regione di Portanova in una **strada detta de' Costanzi** vi è una **Cappella**, che or (1747) si chiama **S. Agostino**, e dal vulgo S. Agostinello, ed è una di quelle, delle quali favella l'Engenio: L'Antico titolo della medesima è **S. Maria de' Costanzi**, titolo, che poi ha cangiato in quello di S. Agostino (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.96).

21.6.1748 - 21 giugno 1748. Nicola Brancati paga al capomastro fabbricatore Gaetano di Siena duc. 10, «a conto delli lavori di fabrica, che ave fatto per servizio di una **sua casa sita alla strada de' Costanzi** di questa città» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.70).*

S. MARIA DELLE GRAZIE ALLA PIETRA DEL PESCE

1.2.1541 - MDXXXXI martedì adi primo di febraro ... f. 86/155 ali deputati del matonato d. uno e tt. uno e per loro a Luise scarpelino sono per la manifatura de crati quatro e una giornata ha servuto ala **petra del pesce** (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

24.10.1545 - Maltese Francesco ... 24 Ottobre 1545. Promette di fare un coro intagliato per la chiesa di **S. Maria delle Grazie alla Pietra del Pesce** per Duc. 80 (ASNa, Not. Alfonso Fontana, vol. 71, fol. 80; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.91).*

2.3.1546 - Bonocorde Michele, legnajuolo. 2 Marzo 1546. Promette di eseguire un coro per la cappella della **Madonna delle Grazie alla pietra del pesce**, pel prezzo di Duc. 70 (ASNa, Not. Alfonso Fontana, vol. 61, fol. 269; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.61).*

7.5.1546 - Aspelli Niccolò di Napoli, organaio. 7 Maggio 1546. Promette fare un organo per la chiesa di **S. Maria della Grazia alla pietra del pesce**, con figure *intus et foris*, pel giorno di Natale dell'anno 1547. Il prezzo è di Duc. 70, oltre l'organo vecchio che gli si cede (ASNa, Not. Alfonso Fontana, vol. 61, fol. 403; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.33).*

30.7.1546 - Bonocorde Michele ... 30 Luglio 1546. Promette di eseguire per **detta confraternita**, o meglio scoprire il tetto della cappella, alzandone le mura intorno di cinque palmi, per costruirvi una nuova intemplatura, intagliandovi nel mezzo l'immagine della Madonna, il tutto per Duc. 180 (ASNa, Not. Alfonso Fontana, vol. 61, fol. 503; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.61).*

1560 - **Santa Maria dela Gratia** è una cappella grande posta quando si va dala sopra nominata cappella di Santo Giovan Battista nela Preta del Pescie, qual cappella è stata fondata nel mio tempo; have d'intrata circa ducati cento cinquanta, et de più certo pescie che vi donano li pescatori che lo portano nela preta a vendere, che vale più assai de detta intrata. Si governa per mastria, et in verità molto bene la governano, che vi tenono preti otto et diaconi quattro, et vi tenono organo, et ogni anno maritano una o due figliuole povere, che me pare mirabil opra con tanto poco d'intrata far tanta dispesa; anci vi fanno predicare la Quatragesima in ciascun anno, che basteria si fosse qual si voglia chiesa grande, che per tutte le dette cause li mastri di detta cappella si fanno grandissimo honore e meritano essere molto laudati (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.39).*

4.9.1573 - 1573, adi 4 di settembre ... A deputati del matonato d. quarantadoi tt. 2.13 e per loro a petro angelo caffaro di nap. celi pagano a comp.to di d. 523.0.5 per le infrascritte oppere, che have fate in molti lochi de questa Città videlicet rapezzi de matonate c.ne 291 $\frac{3}{4}$ che apprezzate per lo condam Gio: Fran.co mormando a c.ni 12 la canna sono d. 350.0.10 de territorio levato per far lo matonato alla strada de s.ta maria donna Regina ... d. 15 per portatura de salme 15 de cordoni a **S. maria della gratia de portanova** e mezzo canone ... (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

13.5.1599 - 1599 a 13 di Maggio Giovedi ... f. 1280 A Gio: dom.co Palermo d. quaranta E per lui à Gio: dom.co parascandolo et Pietr'angelo parascandolo d.e in parte del preczo di una campana di can.ra due che detto Pietr'angelo li ha promesso fare per serv.o della ecc.a di **s.ta M.a della gratia della Pietra dello pesce** di Nap. ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

1634 - In **S. Maria delle Gratie al Mare** è Tavola dentrovi l'Immagine di nostra Signora, opera del già detto Polidoro (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.203).*

17.11.1664 - A 17 novembre 1664. I Governatori della Chiesa di **S.ta Maria delle Gratie alla Zabattaria** pagano D.ti 6 a compimento di D.ti 111 a mastro Silvestro Porcariello per il prezzo di una Cona per d.to Silvestro fatta di legname et intaglio nell'Altare Maggiore di di d.ta Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.125).*

15.3.1721 - 15 marzo 1721 ... Ad Angelo D'Avino ducati 10 e per lui ai governatori della Chiesa di **Santa Maria delle Grazie della Pietra del Pesce**, e se li paga a conto di detta chiesa ... a Onofrio Giordano, Antonio Martinetti e Ignazio Gargiulo maestri stuccatori a compimenti di ducati 30 e per tutte le loro fatiche, materiali e magistero delli lavori di stucco fatti in detta chiesa e tra l'altro l'altari alla romana come contenuti nel disegno fattone da Domenico Antonio Vaccaro, dal medesimo formato e secondo istromento stipulato per mano di notar Antonio Castellano di Napoli ma con le sculture fatte da Domenico Catuogno (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 857; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.243).*

CHIESA DI S. TOMASO D'ARCINA

- Nell'anno 1294 La Maestà del nostro Re Carlo in esecuzione delle sue divote idee, in aumento del maggior culto divino, volendo edificare nuovo Santuario dell'Ordine dei Predicatori, designò un luogo di Demanio Reggio, vicino al Lido del mare, nella Regione allora detto, le Calcarie, una delle 3 g. piazze distribite in Napoli, dall'antichità; e poi riformate dal Re Carlo I mediantino Ingegneri, e Tavolari Reggi, si pigliorno le prime misure, e designata la chiesa, col vacuo congiunto, per la fabbrica del convento, ed abitazione de' Religiosi: giusta una casa grande, con altre piccole del medesimo Demanio Reggio: giusta il vico, allora

detto de' SS. Cosmo, e Damiano, nel luogo detto la Porta del Caputo della Piazza, e Reggione di Portanova, giusta il lido del mare, giusta la chiesa di **S. Tomaso di Arcina**, e beni congiunti, giusta li beni della chiesa di S. Pietro a Castello, ed altri confini. Per il medesimo ser.mo fondatore, con ampla munificenza detto luogo designato fu donato al detto Sagro Ordine, ad effetto di edificarvisi un Convento, per profitto spirituale dei popoli ... Immantinente si diè mano alla fabbrica, datane l'incombenza del medesimo P. Mercurio, con un Deputato del suo Erario, per le spese dovute ordinatasi l'assistenza di due Reggi Ingegneri, insieme, e sollecitatosi, quali nel decorso e continuazione della fabbrica, conoscendo, ch'il sito della Chiesa, veniva impedito dalla mentovata di **S. Tomaso d'Arcina**; con altre case congiunte; dal Re fondatore, fu ordinata la compra dell'istessa, a carico del detto Erario; e datone il possesso al medesimo Padre, assistente in nome del detto ordine ... (ASNa, Mon. sopp. 693, p.68).

PORTA CALCARIA - CALCARA

20.11.1075 - ... die vicesima mensis nobembrii indictione quarta decima neapoli: Nos sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux ... filius bone recordationis domini iohannis consulis et ducis atque magistri militum. quanque sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum filius vone memorie domini iohannis senatoris qui fuit filius domini iohannis consulis et ducis atque magistri militum hoc es thius et nepos: Concedimus et tradidimus vobis domino iohanni venerabili abbati monasterii nostri domini et salvatoris nostri ihesu christi insule maris ... idest integrum monasterium vocabulo beati antonii christi confessoris situm vero in scapula monte pausilipense ... et integra obedientia sua vocabulo beatissimi severini christi confessoris pertinente ipsius monasterii sancti antonii. constituta vero intus anc civitatem neapolis at calcara una cum omnibus cellis et abitationibus suis cunctique domibus et ipothecis suis. et integra hpurterula sua que exiet per ipsa obedientia foris at **calcara** ... in memorato nostro monasterio insule salvatoris. Idest dua bicora unum que descendit at **platea publica que badit at calcaria**. alium qui nominatur de sanctorum cosme et damiani qui descendit da suptua portico publico usque at illa domum illi appaea deinde rebolbit in parte occidentis et vadit ante abitationes et ante memorata obedientia vestra sancti seberini et ante domos et ipothecas et abitationes ipsius obedientie vestre sancti seberini et vadit usque at **calcara** ... quamque concedimus et tradidimus vobis. et integrum illum murum et turres iure nostri publici qualiter incipit ab illa porta de porta noba et vadit usque angulum et abinde qualiter badit usque at **calcara** una cum terra et turres et succuppelle qui ibidem sunt et cum arcora que ibidem sunt et cum terras suptus ipsa arcora. et cum illa terra que est foris ipsas turres et predictum murum qualiter vadit ipsa terra usque ad illa **porta de calcara** cum tota ipsa plagia de ipso angulo et qualiter vadit ipsa plagia et illu baricatorium usque at memorata **porta de calcara** ... iterum concedimus et firmamus vobis idest integra domum vestra et hortum vestrum iusta se parte septentrionis et curte ante se parte hoccidentis et puteo aque vobe ibi est cum quantas arcora sunt ibidem in ipsa tesa de ipso muro que simul vos comparastis da sergio qui nominatur de materleo serbienti nostro ... posita vero intus anc civitatem neapolis at **calcaria** ... nec non concessimus et firmamus vobis et per vos in memorato sancto et venerabili nostro monasterio insule salvatoris integra casa que fuit de quondam stephano qui nominatur pappaasinum filio quondam stephani qui iterum pappaasino vocabat posita vero intus anc civitatem neapolis at monterione ... et neque a nobis memoratis duobus sergiis consulibus et ducibus atque magistris militum thio et nepote ... Ego cesarius primarius curie uius civitatis neapolis hec exemplaria concessionis sicut superius legitur quam eius authentica nobis atduxit dominus gregorius venerabilis abbas memorati monasterii ipsius domini salvatoris nostri ihesu christi insule maris ... regnante domino nostro guillelmus sicilie et italie magnifico regnante anno duodecimo et eius dominationis civitatis neapolis anno duodecimo: die nona mensis februarii indictione undecima (9.2.1178) Ego cesarius tabularius ... (RNAS, 5 1857 p.73).*

1258 - Macedonio ... Giovanni si legge posseder case nel luogo detto **Calcara** della Region di Portanuova sotto il Regno di Currado Svevo (Arch. S. Sebastiano, Invent. lib. 2 strum. 293. fol. 146 a.1258; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.216).*

29.4.1294 - La prima pietra della chiesa di S. Pietro Martire fu posta il 29 aprile 1294 (Venditti).

- S. Pietro Martire è una bella chiesa sita in un' luochu dagli antichi detto le **Calcara** in piedi detta de Cortellarj per andare verso la strada de Lanzieri fondata l'anno 1294 da Carlo II ... (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.165).*

- Nell'anno 1294 La Maestà del nostro Re Carlo in esecuzione delle sue divote idee, in aumento del maggior culto divino, volendo edificare nuovo Santuario dell'Ordine dei Predicatori, designò un luogo di Demanio Reggio, vicino al Lido del mare, nella Reggione allora detto, **le Calcara**, una delle 3 g. piazze distribite in Napoli, dall'antichità; e poi riformate dal Re Carlo I mediantino Ingegneri, e Tavolari Reggi, si pigliorno le prime misure, e designata la chiesa, col vacuo congiunto, per la fabbrica del convento, ed abitazione de' Religiosi: giusta una casa grande, con altre piccole del medesimo Demanio Reggio: giusta il vico, allora

detto de' SS. Cosmo, e Damiano, nel luogo detto la Porta del Caputo della Piazza, e Reggione di Portanova, giusta il lido del mare, giusta la chiesa di S. Tomaso di Arcina, e beni congiunti, giusta li beni della chiesa di S. Pietro a Castello, ed altri confini. Per il medesimo ser.mo fondatore, con ampla munificenza detto luogo designato fu donato al detto Sagro Ordine, ad effetto di edificarvisi un Convento, per profitto spirituale dei popoli ... Immantinente si diè mano alla fabbrica, datane l'incombenza del medesimo P. Mercurio, con un Deputato del suo Erario, per le spese dovute ordinatasi l'assistenza di due Reggi Ingegneri, insieme, e sollecitatosi, quali nel decorso e continuazione della fabbrica, conoscendo, ch'il sito della Chiesa, veniva impedito dalla mentovata di S. Tomaso d'Arcina; con altre case congiunte; dal Re fondatore, fu ordinata la compra dell'istessa, a carico del detto Erario; e datone il possesso al medesimo Padre, assistente in nome del detto ordine ... Lo stesso re ordinò all'Università di Pozzuoli ed al Castellano dell'Ovo, di permettere di far tagliare le pietre e cavar pozzolane dal monte di Pizzofalcone, appresso S. Lucia, a disposizione e cenni di P. Mercurio, purchè non impedisca la strada di detto castello ... (ASNa, Mon. sopp. 693, p.68).

1381 - Religiosis personis Priori et conventui ac Priorissa monialium monasterii S. Petri ad Castellum de Neapoli provisio contra Loisium de Constantio de Neapoli lur. Civ. professorem qui favore suppultus Illustri Ioanne olim Regine cassavit a solutione annui redditus pro censu apothecarum sitarum Neapoli in Platea S. Petri Martiris de Platea Calcarie regionis Platee Portenove (Reg. Ang. 1381 fol.6; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.102).

S. AGATA DE CALCARIA o S. AGATA AGLI OREFICI

5.5.981 - ... die quinta mensis magii indictione nona neapoli: Per suum denique dispositum disponere itaque visus fuit quondam martino calciario ... per manibus nostris videlicet stephano abbati presbitero monasterii sancti pelegri ... tradidimus vobis: Idest memorata integra petia de terra posita ad illum arvore iusta miana ... coheret ... de alio capite terra **sancte agathe de calcaria** ... (RNaM, 3 1849 p.3).*

1560 - **Santa Agata** è una cappella antica posta pur sopra la lamia, quando si camina più dentro, et non tene intrata alcuna. Credesi sia stata occupata. Quelli della strada vi fanno celebrare li giorni festivi per amor di Christo (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.40).*

... - Niccolò Fumo (1645-1725) ... Nella chiesa di **S. Agata alli Orefici** è una bellissima mezza figura della suddetta Santa (De Dominicis, III p.399).*

14.11.1680 - 1680 a 14 nov.re ... f. 1198 A Paulo d'Anastasio d. venti, e per lui alla V.le Cong.ne seu oratorio de' confrati sotto il titolo di S. M.a di Buon Consiglio, eretta dentro la V.le Chiesa di **S. Agata mag.re** nella strada dell'orefici ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 770; Pinto, Ricerca 2012).

CHIESA E VICO SS. COSMO E DAMIANO

26.3.966 - ... die vicesima sexta mensis martii indictione nona neapoli: Certum est nos sergium unilem ygumenum monasterii sanctorum sergii et bachi asque theodori et sebastiani qui nominatur casapicta situm in buridarium ... tradidimus tibi petro filio quondam domini basilii: Idest integra domum qui fuit quondam drosu cui supra nomen somma ... posita in anc civitate neapoli in **vico qui nominatur deposulum qui et armentario dicitur** una cum aeribus et aspectibus et cum gradis marmoreis et solareum et cum portione de curte communi in quo est **ecclesia sanctorum cosme et damiani** et cum introitum suum ... coheret sivi ab uno latere a parte horientis domum marie exadelfa tua. et a parte occidentis coheret memoratus vicus publicus et a parte septemtrionis coheret domum tua. et a parte meridiana coheret memorata curte commune ... (RNaM, 2 1847 p.151).*

976-1025 - [post 976 gennaio 10 - ante 1025 dicembre]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore imperatoris Basillii, continente quomodo Iohannes presbitero de Leo tenet in vita sua **ecclesia Beatissimorum Cosme Edamiani Christi martoris, que appellatur ad Putheum puplicum, regione Portanobense**, et tenet a monasterio Sancti Siverini et Essoxi; et reddit annuatim oblatas parias tres, videlicet per nativatem Domini parium unum et per sanctam Pasca parium unum et per festivitatem sanctorum Cosme Edamiani parium unum. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f.74r; Pilone, L'antico inventario ..., 1999 p.726).*

21.6.1017 - ... Die vicesima prima mensis iunii indictione quintadecima neapoli: Ideoque ego petro qui nominatur paramitromeno filio quondam domini marini. tecum denique domino martino venerabili presbytero custos vero **ecclesie sanctorum cosme et damiani de vico qui vocatur posulum qui et armentariu**

dicitur. de altercatione ... terra ... posita vero in loco qui vocatur septitum ad sanctum sossium ... (RNAS, 4 1854 p.117).*

10.10.1033 - ... die decima mensis hooctobrii indictione secunda neapoli: Certum est me martinum umilem presbytero custus vero **ecclesie sanctorum cosmas et damiani**: qui fulgit in **loco qui nominatur de posulu qui et armentarium** dicitur: A presenti die promptissima volumtatem venumdedi et tradidi vobis stephano ferrario qui nominatur bonisculo filio quondam petri et drosom hoc est iugales: idest integra clusuria mea de terra que nominatur ad nipitum posita at sanctum sossium: super piscinule: una cum arboribus et introitum suum per terra qui fuit de ecclesia sancte marie de foris porta furcilla: et que appellatur sancta gerusale ... (RNAS, 4 1854 p.249).*

- **445.** Die 10 m. octobrii ind. II. Neapoli. Imperante d. n. Romano m. i. an. 5. Martinus umilis presbyter, custus vero **ecclesie Ss. Cosmas et Damiani**, que fulgit in **loco, qui nominatur de posulu qui et armentarium** dicitur, vendit et tradit Stephano Ferrario qui nominatur Bonisculo filio q. Petri et Drosom, hoc est iugales, clusuriam de terra que nominatur ad nipitum posita at S. Sossium super Piscinule una cum arboribus et introitu suo per terram que fuit de ecclesia S. Marie de foris porta Furcilla, et que appellatur S. Gerusale ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 1211; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.277).*

23.3.1068 - [1068] marzo 23, Napoli. Instrumentum unum curialiscum ordinationis factum sub tempore domini Romani magno imperatore, die XXIII. mensis martii, indictione VI., Neapoli, continens quomodo Stephanus, humilis abbas monasterii Sanctorum Severini et Sossii, dedit et concessit Gregorio, venerabili presbitero ecclesiastico neapolitano, dictam **ecclesiam Sanctorum Cosme et Damiani** sitam in dita civitate Neapolis **intus dicta dua vicora: unum qui dicitur Posulo** et alium Sancti Georgii in diaconium. Et reddebat anno quolibet dicto monasterio, in festivitate ipsius Santi Severini, tarenos auri duos, prout in dicto instrumento exinde facto continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti ventario sub hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1788, f.1v; Pilone, L'antico inventario ..., 1999 p.1362).*

- Considerati gli estremi cronologici del regno di Romano II, di Romano III e di Romano IV, sulla base del calcolo indiziale l'atto può risalire o all'anno 963 o all'anno 1068; si propende per quest'ultimo, e quindi si ritiene che l'atto sia intitolato a Romano IV, perché Romano II il 23 marzo dell'anno 963 è già morto (Pilone, L'antico inventario ..., 1999 p.1362).*

20.11.1075 - ... die vicesima mensis nobembrii indictione quarta decima neapoli: Nos sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux ... filius bone recordationis domini iohannis consulis et ducis atque magistri militum. quanque sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum filius vone memorie domini iohannis senatoris qui fuit filius domini iohannis consulis et ducis atque magistri militum hoc es thius et nepos: Concedimus et tradidimus vobis domino iohanni venerabili abbati monasterii nostri domini et salvatoris nostri ihesu christi insule maris ... idest integrum monasterium vocabulo beati antonii christi confessoris situm vero in scapula monte pausilipense ... et integra obedientia sua vocabulo beatissimi severini christi confessoris pertinente ipsius monasterii sancti antonii. constituta vero intus anc civitatem neapolis at calcara una cum omnibus cellis et abitationibus suis cunctique domibus et ipothecis suis. et integra hpurterula sua que exiet per ipsa obedientia foris at calcara ... in memorato nostro monasterio insule salvatoris. Idest dua **bicora** unum que descendit at platea publica que badit at calcaria. alium **qui nominatur de sanctorum cosme et damiani** qui descendit da suptua portico publico usque at illa domum illi appaea deinde rebolbit in parte occidentis et vadit ante abitationes et ante memorata obedientia vestra sancti seberini et ante domos et ipothecas et abitationes ipsius obedientie vestre sancti seberini et vadit usque at calcara ... quamque concedimus et tradidimus vobis. et integrum illum murum et turres iure nostri publici qualiter incipit ab illa porta de porta noba et vadit usque angulum et abinde qualiter badit usque at calcara una cum terra et turres et succuppelle qui ibidem sunt et cum arcora que ibidem sunt et cum terras suptus ipsa arcora. et cum illa terra que est foris ipsas turres et predictum murum qualiter vadit ipsa terra usque ad illa porta de calcara cum tota ipsa plagia de ipso angulo et qualiter vadit ipsa plagia et illu baricatorium usque at memorata porta de calcara ... iterum concedimus et firmamus vobis idest integra domum vestra et hortum vestrum iusta se parte septentrionis et curte ante se parte hoccidentis et puteo aque vibi ibi est cum quantas arcora sunt ibidem in ipsa tesa de ipso muro que simul vos comparastis da sergio qui nominatur de materleo serbienti nostro ... posita vero intus anc civitatem neapolis at calcaria ... nec non concessimus et firmamus vobis et per vos in memorato sancto et venerabili nostro monasterio insule salvatoris integra casa que fuit de quondam stephano qui nominatur pappasinum filio quondam stephani qui iterum pappasino vocabat posita vero intus anc civitatem neapolis at monterione ... et neque a nobis memoratis duobus sergiis consulibus et ducibus atque magistris militum thio et nepote ... Ego cesarius primarius curie uius civitatis neapolis hec exemplaria concessionis sicut superius legitur quam eius authentica nobis atduxit dominus gregorius venerabilis abbas memorati monasterii ipsius domini salvatoris nostri ihesu christi insule maris ... regnante domino nostro guillelmus sicilie et italie magnifico regnante anno

duodecimo et eius dominationis civitatis neapolis anno duodecimo: die nona mensis februarii indictione undecima (9.2.1178) Ego cesarius tabularius ... (RNAM, 5 1857 p.73).*

20.7.1131 - Nos Sergius in dei nomine et eminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum. Concedimus et damus. seu tradidimus et firmamus vobis domino Ihoannes venerabilis abbas monasterii sanctorum. seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... iterum concedimus ... integrum campum de terra ... positum in loco calbectianum coerente sibi de uno latere parte orientis. est terra ecclesie sanctorum iohannis et pauli: et de aliis omnibus. et de alio latere parte occidentis. est terra ecclesie sancte agathe: et terra ecclesie sancti ianuarii in diaconia. et a parte meridiana terra **ecclesie sanctorum cosme et damiani** et de alio capite terra ... subscripsimus ... in die vicesima de iulio mense de indictione nona imperante domino nostro iohannes porfirogenito magno imperatore anno tricesimo nono: sed et alexium eius filium porfirogenito magno imperatore anno duodecimo ... et indictione suprascripta nona. Sergius consul et dux magister militum subscripsi (RNAM, 6 1861 p.135).*

20.7.1224 o 1239 - [1224] luglio 20 o [1239] luglio 20 Napoli. Instrumentum unum curialiscum ordinationis factum in tempore domini Frederici secundi magno imperatore, semper augusto, die XX mensis iulii, XII. indictione, continens quomodo iacobus Farconarius, clericus neapolitanus, tenebat domino Petro, humile abbate monasterii Sanctorum Severini et Sossii, dictam **ecclesiam Sanctorum Cosme et Damiani** sitam in dicta civitate Neapolis intus dicta dua vicora. regione Augustale; et redebat anno quolibet dicte ecclesie Sancti Severini, in festivitate ipsius ecclesie Sancti Severini, tarenos auri duos boni et iusti ponderis, prout in dicto instrumento continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti ventario sub tali signo (ASNa, Mon. supp. 1788, f.2r; Pilone, L'antico inventario ..., 1999 p.1364).*

16.2.1234 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper augusto anno quartodecimo, et res Sicilie anno tricesimoseptimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno nonodecimo, et res Ierusalem anno nono, sed et Enricus eius filio anno quartodecimo, die sextadecima mensis februarii, indictione septima, Neapoli. Certum est me Gayta honesta femina, filia quidam domni Iohannis cognomento Incinillo ... a presenti die promptissima voluntate comutavi et tradidi vobis Iohannes qui nominaris de Palumbo ... id est integra petia de terra mea posita vero in suprascripto loco Calbictianum, et dicitur ad Catabulum ... Et coheret ... de uno latere est terra ecclesie Sancti Atriani ... Propter a bice in ipsa commutationes recompositiones accepi a vobis exinde in presenti in omnes decisiones seu et deliberationes, id est integrum fundu vestru de terra cum integro ortu vestru de terra simul positi vero in suprascripto loco qui nominatur Calbictianum intus illa billa una cum casa, et curte, et ara, et ortu intus ipsu fundu ... que sunt constitutis intus fundora monasterii Sancte Marie de Domna Aromata ... Et ad ipsu ortu de terra, quem iterum da vos accepi a bice in ipsa commutationes, ut super legitur, iterum coheret sibi: de uno latere est fundu et ortu **ecclesie Sanctorum Coxme et Damiani de bico qui nominatur Monachorum** ... Ego Tomasius tabularius ... (ASNa, SGM, perg. n. 206; De Lellis, Notamentum, c. 1; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.180).*

15.3.1250 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper augusto anno tricesimo, et rex Sicilie anno quinquagesimotertio, set eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimoquinto, et rex Ierusalem anno vicesimoquinto, die quintadecima mensis martii, indictione octava, Neapoli. Per dispositum denique disponere et iudicare visus fuit quondam domina Iacoba honesta femina, filia quidam domni Iacobi cognomento Malasorte ... aprendere seu venundare debeant illa integra petia de terra sua ... posita vero in loco qui nominatur Calbictianum ... per absolutiones de nobilioribus omnibus de illu toccu publicu qui dicitur [de Sanctu Arca]ngelu ad Signa et de suprascripta regione ... Et coheret ... de alio latere est terra **ecclesie Sancti Coxma et Damiani**; de uno capite est terra monasterii Sancti Sabini Maioris ... Ego Petro curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 252; De Lellis, Notamentum, cc. 301-302; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.287).*

... - Quattro strade maestre. Due esistevano prima della fondazione del monastero ed erano scarsamente frequentate dal popolo: oggi strada di S. Pietro Martire e strada dei Calzettari. Altre due strade: quella della Porta dei Caputi e largo di S. Giovanniello è indubbio che si trovasse dalla parte di sopra di detta porta; ed il **vico della chiesa dei SS. Cosmo e Damiano**. Nè per esso edificio religioso chiama altro confine principale, che il Lido del mare, specialmente dalla parte di detta strada, dove siccome si è detto si divideva l'orto del Convento dal detto mare per il muro grande, che vi tramezzava, in cui eravi una porta per l'uscita dei religiosi alla di loro Riviera, ed anche una fonte d'acqua che piantato al d. muro (acque di fonte che scorrevano a mare). Il che persuade per indubitato che questa quarta strada sia sopra il territorio del monastero in allora, cioè nel 1294, lido, secus maris, dove scurva per lingua di acqua, che baciava le mura del monastero (ASNa, Mon. supp. 693, p.523).

13.6.1284 - 1284 giugno 13, Napoli. Instrumentum unum curialiscum ordinationis factum in anno Domini MCCLXXXIII., in tempore domini Caroli semper augusti, die XIII. mensis iunii, indictione XII., Neapoli, continens quomodo Fulco, clericus neapolitanus, tenebat a domino Roberto, humili [abbati] monasterii Sanctorum Severini et Sossii, et a congregatione monachorum integram **ecclesiam Sanctorum Cosame [et Damiani]** Christi martiris, sita in civitate Neapolis, **intus dua vicora: unum dicitur de Posulo et alium de Sancto Georgio in diaconia, regione Augustale**. Que ecclesia est [...] dicti monasterii et reddit anno quolibet dicto monasterio, in die fest/vitatis sancti Severini, tarenos auri duos Amalfie vel quale moneta current in dicta civitate Neapolis, prout in dicto instrumento ordinationis continetur. Quod instrumentum est signatum sub hoc signo in presenti inventario (ASNa, Mon. sopp. 1788, f.1r; Pilone, L'antico inventario ..., 1999 p.1360).*

1.4.1287 - [1287] aprile 1, Napoli. Instrumentum unum curialiscum factum sub anno incarnationis Domini MCCLXXXVI., regnante domini Caroli principis, die pri[mo] mensis aprilis, indictione XV., Neapoli, continens quomodo Philippus Pintus liticavit cum domino Roberto, abbate dicti monasterii Sanctorum Severini et Sossii, super cuiusdam parietis, dossitie et aperturie quarumdum domorum **ecclesie Sanctorum Cosme et Damiani** site prope ecclesiam [testo illegibile per circa quindici lettere]; et tamen, volentes parcere laboribus et ex censis, posuerunt in manibus domini Gelardi, apostolicis sedis [testo illegibile per circa sette lettere] qui dominus Gelardus [...]vit et declaravit quod quodam muro remaneat comunale et deberent claudere certas fenestras et aperturias intus dictum ph[...]tum et intus **ecclesiam Sancti Cosme et Damiani**, prout in dicto instrumento continetur. Quod instrumentum est signatum sub hoc signo in presenti inventario (ASNa, Mon. sopp. 1788, f.1r; Pilone, L'antico inventario ..., 1999 p.1360).*

1294 - Nell'anno 1294 La Maestà del nostro Re Carlo in esecuzione delle sue divote idee, in aumento del maggior culto divino, volendo edificare nuovo Santuario dell'Ordine dei Predicatori, designò un luogo di Demanio Reggio, vicino al Lido del mare, nella Reggione allora detto, le Calcarie, una delle 3 g. piazze distribite in Napoli, dall'antichità; e poi riformate dal Re Carlo I mediantino Ingegneri, e Tavolari Reggi, si pigliorno le prime misure, e designata la chiesa, col vacuo congiunto, per la fabbrica del convento, ed abitazione de' Religiosi: giusta una casa grande, con altre piccole del medesimo Demanio Reggio: giusta il **vico, allora detto de' SS. Cosmo, e Damiano**, nel luogo detto la Porta del Caputo della Piazza, e Reggione di Portanova, giusta il lido del mare, giusta la chiesa di S. Tomaso di Arcina, e beni congiunti, giusta li beni della chiesa di S. Pietro a Castello, ed altri confini. Per il medesimo ser.mo fondatore, con ampla munificenza detto luogo designato fu donato al detto Sagro Ordine, ad effetto di edificarvisi un Convento, per profitto spirituale dei popoli ... (ASNa, Mon. sopp. 693, p.68).

... - ... e nel detto Archivio si scorge, che il Re (Carlo II 1285-1309) dona (alla chiesa di S. Pietro martire) una casa grande con altre case piccole site al **vico di Santo Cosmo, e Damiano** nel luogo detto Porta del Caputo della piazza di Portanova, vicino le case di Gentile Moccia, come nel registro lit. D 1298 fol. 158 & 163. Con questa occasione non lascierò di dar notizia del sopraddetto vico, e Chiesa per soddisfare a curiosi; perciocchè a nostri tempi (1586) il vico, e quello dirimpetto alla Chiesa di Santa Catterina Spina Corona, il quale viene a finire nella porta picciola della Chiesa di Santa Maria della Rosa, ove anticamente era la porta della **Chiesa di Santo Cosmo, e Damiano**, la quale per essere in tutto rovinata, n'è persa la memoria; nondimeno ancora il luogo ritiene il nome (perciocchè le sue mura circumcirca compariscono con alcune antiche pitture de' Santi, nel lato destro della predetta Chiesa di S. Maria della Rosa, la quale tiene la sua porta maggiore nella strada detta de' Costanzi) & vien chiamato **Fondico di Santo Cosmo** (Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.150).*

- Sua Maestà ricorda e ratifica la concessione dell'infrascritte case, e con ampla facoltà si degna di concedere al Priore, e Convento di vendere, permutare ed alienare li sudetti beni siti in Napoli a loro arbitrio ... 1) Una grande casa, et un'altra piccola contigue site nel vico della chiesa dei **SS. Cosmo e Damiano**, nel luogo dove si dice la Porta del Caputo della piazza di Portanova, giusta le case degli eredi di Sergio Giaquinto, di Riccardo Gammitella, et il **vico** di detta Chiesa, et il muro della città. 2) Un'altra casa sita in detto **vico**, giusta le case di Gualtiero Caputo, e fratelli e del detto Riccardo, vico, e muro come sopra (ASNa, Mon. sopp. 693, p.127).

4.9.1312 - Die 4. Sett. an. 1312. Bartholomeus Cacapice commutat et tradit S.o Infirmario Mon.rij S.ti Gregorij pectias duas de terra una quartarum dicitur ad Casagripta quæ coheret cum terra ecc.æ S. Maria de Monte Virginis cum terra **ecc.æ S. Cosma e Damiani**, cum terra ecc.æ S. Iacobi di d.o loco Calbiczani cum terra ecc.æ S.ti Gregorij Papæ et cum terra Stauritha ecc.æ S.ti Pauli maiores alia verò dicitur ad Catabulo, quæ coheret cum terra eiusdem Infirmarij cum terra ecc.æ S.ti Ioannis et Pauli, et cum terra de illo Bisconti et in excambium p.ttum Monasterium commutat et tradit eidem Bartholomeo Cacapice pectia terra Campise

prope locum Colianum quæ coheret cum terra eiusdem Bartholomei cum terra D.na Maria Caraczula, et cum terra D.ni Ioannis Maiurino. Actum per Pacim Magnocciam Curialem. Num.° 427 (ASNa, Mon. supp. 3437, fol. 73v; Pinto, Ricerca 2011).

8.4.1323 - Magister Matthaëus Filimarinus patritius Neapolitanus sub annum 1323. Electus Archiepiscopus nondum consecrationis munere adepto vitam cum morte commutavit, ut in subiectis Robertis Regis litteris deprehenditur. "Robertus, etc. tenore presentium notum facimus universis, quod vacantibus pridem dum nunc proximè abessemus de Regno per obitum venerabilis patris Matthei Filimarini de Neapoli Electi Neapolitani, ecclesijs Sancti Anelli, Sancti Silvestri, **SS. Cosmae, et Damiani**, et Sancti Severini piczuli in civitate Neapolis positis, in quibus nobis, seu nostre curie ius competit patronatus. Karolus Dux Calabriae primogenitus noster carissimus, et Vicarius generalis Nicolaum Pignatellum clericum filium Pandulfi Pignatelli de Neapoli militis devoti nostri Rectorem in eisdem ecclesijs Capitulo maioris Neapolitanae ecclesiae ... ut eundem clericum Rectorem institueret in ecclesijs prelibatis ... (Reg. Ang. 1325 F f.16; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.203).*

- ... registro dei decreti del Re Roberto, dove v'è uno del dì 8 Aprile 1325 (?1323), con cui questo Sovrano confermava la designazione ... di un nuovo Rettore per le Chiese di S. Agnello, di S. Silvestro, dei **Ss. Cosma e Damiano** e di S. Severino piccolo, allora vacanti "per obitum venerabilis patris Matthaëi Filimarini de Neapoli Electi Neapolitani" (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.119).

... - Dove oggi (1747) è la Porta, che dicesi del Caputo, ci era un'antichissima Chiesa, la quale fu fondata circa il dodicesimo secolo: Ora non si vede più: Si trova però memoria di essa in una donazione di alcuni beni stabili, che stavano dappresso alla medesima fatta da Carlo II. d'Angiò Re di Napoli alla Chiesa di S. Pietro Martire: come si legge nell'Archivio della Città di Napoli a carte 158. e seg. Da detta antica Chiesa pigliò nome la contrada, che ancora oggi si dice, "la Contrada de' **Santi Cosmo, e Damiano** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.148).*

PORTICO D'ASSUMACELLI

... - In tanto Sua Maestà con certa sua scienza, concede al Priore, e Convento detto luogo di S. Pietro Martire la potestà di chiudere esso **Portico (d'Assumacelli)**, o pure permutarlo o venderlo, et alienarlo a qualsivoglia siccome li parerà espediente, senza però dispendio e perdita dell'altro. Di modoche per la detta alienazione si conseguisca qualche utilità di danaro, da convertirsi in agiuto di detta opra, con condizione, che a coloro ai quali pervenirà detto portico, o sia per compera o sia a titolo di permutazione debbano quello chiudere. Dei confini di detto portico si dicono essere cioè dalla parte d'Oriente è la strada pubblica per la quale si camina a Calvizzano (?). Dall'occidente è la strada pubblica, che riferisce alla casa degli Arcamoni: e da mezzogiorno è la strada pubblica, et altri confini ... (ASNa, Mon. supp. 693, p.126).

... - Qual **portico** si descrive sito nella piazza delle Calcarie di Napoli, che la Regia Corte di Sua Maestà possedeva, posto avanti tre Botteghe una vicina l'altra, con le case sopra le botteghe e detto portico tiene un'apertura, nella quale dono li gradi per le quali s'ascende alla detta casa, che sono di Landulfo Arcamone, giusta altre due botteghe similmente con le case sopra d'esse, che sono di Guglielmo del Tocco, giusta un'altra bottega, qual'è di Giovanna Casillo di Napoli, giusta tre vie pubbliche, et altri confini (viene ceduto dal Re al Priore di S. Pietro martire) - (ASNa, Mon. supp. 693, p.139).

1300 - Altri lupanari eranvi pure ne' rioni di Porto e di Portanova, di cui si legge nel registro di Carlo II: "Monasterio B. Petri martjris de Neapoli; concessio cuiusdam **porticus vocati Assumacelli**, siti in platea Portanove de dicta Civitate, in quo meretrices et mulieres lenes morantur" (Reg. Ang. 1300-01 A f. 95; Camera, Annali ..., II 1860 p.229).*

PLATEA S. PIETRO MARTIRE

1381 - Religiosis personis Priori et conventui ac Priorissa monialium monasterii S. Petri ad Castellum de Neapoli provisio contra Loisium de Constantio de Neapoli lur. Civ. professorem qui favore suppultus Illustri Ioanne olim Regine cassavit a solutione annui redditus pro censu apothecarum sitarum Neapoli in **Platea S. Petri Martiris de Platea Calcarie regionis Platee Portenove** (Reg. Ang. 1381 fol.6; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.102).

1419-20 - Nicolao Antonio de Musculo de Neapoli Registratori Cancellarie familiari concessio domus site in **platea Portus** Neapolis in fundico quod dicitur de fusarellis iuxta domum Rafaelis Scarsi que fuit Pecorelli Sansarii de Surrento et territorii siti in plano Surrenti quod fuit Magistri Iacobi Bertonarii olim habitatoris et

Civis Neapolis in **platea S. Petri Martiris** rebellium et domus site in platea Domi nove dicti Civitatis Neapolis in frontispitio Monasteri Sancti Marcellini que fuit Magistri Beneventi Zafini de Benevento scholarum Magistris sine liberis decedentis pervente ad manus Nicolai de Cursaro et Mabella eius uxoris nepotis dicti q.m. Magistri Beneventi ac Marci et Petrucie filiorum et heredum q.m. Joannis Capuani nepotis dicti q.m. Magistri Beneventi nec non et Baronis de Benevento heredum et successorum ipsius q.m. Magistri Beneventi nostrorum inimicorum seguacium Ducis Andegarie hostis nostri in perpetuum pro servitiis. Sub datum per magnificum Christoforum Gayetanum Logothetam et Prothonotarium ac Marescallum Regni nostri Sicilie (Reg. Ang. 1419-20 fol.302t; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.108).

18.5.1434 - Giovanna seconda ... concede ai Maestri e Procuratori della Chiesa ed Ospedale di S. Maria Annunziata di poter alienare o permutare talune case - site nella **piazza di S. Pietro Martire** - che furono donate dalla regina Margherita ... (Mauri Mori, Pergamene dell'Annunziata, 1969 p.163).*

10.1.1467 - Fidem facio ego notar leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die decimo mensis Januarii 1467 Presbiter Jacobus de Basilio ... domibus Juliani Concij de neap. sitis in **plathea S.ti Petri martiris** iux.a duas vias pu.as iux.a domum Cappelle S.te Crucis de plathea s.te Catherine de Corona ... rogato sup.tto die manu Jo: ant.ij summontis mihi producto ... (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.6).

25.5.1473 - Fidem facio ego notar leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die vig.mo quinto mens maij 1473 Petrillus basile, et Joa.es basile de neap. fr.es et Angela Arcamone uxor d.ti Petrilli ... habere ... domos in pluribus membris sitas intus civitatem neap. in **plathea regionis portus ubi dicitur a s.to Pietro à fusarello** iux.a bona mon.rij montis virginis ... n. nicolai de morte mihi producto ... (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.9).

12.11.1501 - ... debendorum ... per Augustinum follerium et Catherinam fabros conjuges et super quadam domu ... posita in **plathea s. Petri martyris** civ. neap. ..." (ASNa, Mon. sopp. 214, p.384-400; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.31).*

22.10.1514 - Alli 22. di ottobre 1514. Notare Cosimo della Tonna sfrattai dalle case de Notare Agostino de Cesariis site a san Pietro Martire che ce stava pesonante, & se ne sfrattò, perche ogni notte vedeva de multa quantità de spiriti ... (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.215).

4.7.1523 - Fascic.o 15.º Num.ro 15.º In Nomine D.ni Nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo tricesimo ... Die vicesimo mensis Aprilis tercie indicionis Neapoli ... assumendis quibuscumque contractibus in formam publicam quorumcumque Notariorum premortuorum ... subdatum in Castello civitatis Neapolis sub anno D.ni Millesimo, quingentesimo, vicesimo tercio. Die quarto mensis Iulij ... quod predicto Die adiens nostram presentiam Nobilis Alexander Pansulius de' Neapoli Procurator ut dixit venerabilis Monasterij Sancti Ligorij Majoris de Neapoli. Asseruit coram nobis mensibus proximis preteritis in testimonio publico constitutas magnificas Andrianam, et Ilariam de' Aputheo de' Neapoli sorores ... quam nomine, et pro' parte Nobilium Ioannis Vincentij Fabij Beatricis, et Porcie de' Medicis filiorum pupillorum legitimorum, et Naturalium condam Magnifice D.ne Isabelle de' Aputeo eorum sororis utrinque coniuncte vendidisse ... dicto Alexandro quo supra nomine ... quasdam domos in pluribus, et diversis membris, et hedificiis inferioribus, et superioribus consistentes cum tribus introytibus, et cum quadam apotheca suptus, sitas, et positas in **plathea Sancti Petri Martiris** civitatis Neapolis iuxta bona Francisci Paragalli, juxta bona D.ni Loisiij Macedonij, duas vias publicas, et alios confines prò precio ducatorum ducentorum, et decem de Carlenis Argenti ... (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

PIAZZA DEGLI OREFICI

10.1.1458 - Tommaso Joveni prende in fitto insieme a Michele de Flore, orafi, due piccole botteghe in **piazza degli orefici** in Napoli, proprietà del Monastero di S. Maria de Alto Spirito di Napoli (ASNa, Not. Andrea de Afeltro, a. 1458; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.32).

3.10.1578 - Bojano Sabatino di Napoli, orafo. 3 Ottobre 1578. Paga a Lorenzo Moscano, di Salerno, il prezzo delle case vendutegli in **piazza degli orefici** in Napoli, con precedente strumento per Notar Adriano de Martino, di Napoli (Arch. Not. di Salerno, Not. Giov. Domenico Vitagliano, a. 1578-79, fol. 52; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.413).*

4.1.1595 - Addi 4 di Gennaro 1595 Mercordi ... f. 225 A Camillo d'avitabile d. tre e gr.a due E per lui a ms ludovico figliolino peperniero diss.o sono d. dui per la manifattura di una parte di sopra di uno staffio de

pepierno tra lui et lo m.co Camillo palumbo et li restanti per allogatura delo insarto et taglia et questi sono per la rata sua che li compete di d.a spesa tra lui et d.o palumbo de una **sua casa sita alli orefici** con intervento del m.co placito savarise a lui cont.i d. 3.-.2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.12; Pinto, Ricerca 2015).*

27.7.1612 - 1612, luglio 27. Ad Andrea Talese D. 20. E per esso al monistero di Santa Maria della Nova, a compimento di D. 21.3, perché l'altri carlini 16 ha dichiarato fra Pietro d'Avena, procuratore del monistero, averli ricevuti da Geronimo Starace, in nome degli eredi di Giovanni Antonio Starace. Il girante paga D. 12 per tanti che dovea ai detti eredi per l'uscita dell'appartamento locatogli nelle case di detto Giovanni Antonio alla strada degli Orefici, e altri D. 8 per il pigione della bottega di dette case, e il resto per elemosina di messe celebrate nella chiesa di Santa Maria della Nova, conforme il testamento di detto Giovanni Antonio, aperto dal notaio Vincenzo Tizzano (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 200 - 200 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.118).*

22.8.1612 - 1612, agosto 22. A Giovanni Domenico Pisa D. 30. E per esso ad Anna e Caterina Focito, per ordine del consigliere del Sacro Consiglio Giovan Battista de Leonardis, per l'uscita dell'anno compiuto d'una bottega con camera soprastante, sita nella **strada degli Orefici**, locata al girante per D. 60 l'anno. E per esse a Giovan Girolamo Maramaldo, marito di Caterina Focito (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 407 - 407 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.164).*

S. MARIAE AD PARADISUM

18.4.983 - **242**. Die 18 m. aprilis ind. XI ... terra ipsius Petri et modicum de **S. Maria ad paradisum** ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.151).*

1295 - In un doc. posteriore e proprio del 1295 trovo che stava nelle vicinanze di S. Pietro martire ed aveva innanzi una piccola corte ed il mare. Allora dicevasi "de paradiso". Dopo il detto anno non ne trovo più memoria, ma invece nello stesso sito comparisce una chiesetta di S. Maria ad portellam. Io quindi sospetto che la vecchia S. Maria de paradiso avesse nei principii del secolo XIV preso questo secondo nome dalla vicina porta del Caputo ... (Reg. Ang. n.76, 1295 B, f.32; Capasso, Pianta ..., p.715).

S. MARIA DEI MESCHINI

1.4.1178 - In un'altra nella chiesa di **S. Maria di Muschino** (detta da' nostri corrottamente de' Meschini) alla piazza degli Orefici, allato alla porta picciola si legge con alcune abbreviature. DEDICATIO HVIVS ECCLESIE Sancte MARIE EST IN Kalendis APRILIS ANNO Domini MCLXXVIII. INDICTIO XI. (1177-78) HEC ECCLESIA FIERI FECerunt SERgius MVSCHINO ET MAROCta VXOR EIVS Pro REDEmTIONE AniMARVm SVARVm (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.449; Grande, Origine ..., 1756 p.221).*

14.. - Protocollo antico di Notar Dionisio di Sarno fatto in tempo di Re Ladislao (1386-1414) e Papa Martino V (1417-1431) ... Item Ianniello Cotugno unico di detta casa, habitante a Portanova a lo Vico de li Meschini ... haveva di più iuspatronati e fra l'altri **S. Maria delli Meschini** a lo tenimento de Portanova fondata per detto M. Ianniello ... Un di del mese di maggio alli 1409 e sette mesi andando a caccia Re Ladislao ... (ASNa, Not. Dionisio di Sarno; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.567).

1560 - **Santa Maria de' Mischini** è una cappella molto antica, propinqua al detto Seggio di Porta Nova; avante si chiamava Santa Maria degli Afflitti, et era iuspatronato dela nobil famiglia di detti Afflitti. Non poté essere edificata da altri che da detta famiglia. Nel presente ne è abbate lo magnifico e reverendo Mariano Terracina, ne have d'intrata circa ducati venti (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.38).*

CAPPELLA DI S. MARIA DELLA PORTELLA - CHIESA DI S. GIOVANNI BATTISTA

1.10.1308 - Il sito di questa cappella (S. Maria de la Portella o S. Giovanni dei Fiorentini) assai antica, rilevasi abbastanza chiaramente dal seguente documento, che l'Alitto nel suo ms., intitolato: Vetusta Regni Neapolis monumenta, posseduto dalla famiglia Volpicella, trascrisse dal n. Il notamenta varia di D. Marcello Bonito. Esso è il seguente: "Conventui Beati Petri Martiris Neap. Concessio situs intermedium Maris spatium a portu Neap. usque ad Moricinum, seu Mercatum cum confinibus videlicet: A parte Orientis est litus maris et habet largitudinem cannarum XXXVII (m.78,03). Ab occidente est caput palatii dictae ecclesiae S. Petri in largit. cannarum XXVII (m.56,94). A septentrione sunt sacristia, et quaedam apotheca dictae Ecclesiae, Apotheca S. Petri ad Castellum, Ecclesia **S. Mariae ad Portellam**, et Domus Caputorum in longitudine

cannarum XXXXVII (m.99,12), et a meridie via costruenda in longitudine cannarum XXXXVII (m.99,12), sub die primo octobris MCCCVIII. Registro MCCXCII, let.E, f.345" (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.594).*

9.12.1492 - D. Francesco de Perrucciis, Cappellano di **S. Maria de la Portella, o S. Giovanni de' Fiorentini** di Napoli, fa protesta alle monache dei Ss. Pietro e Sebastiano, perchè queste non hanno voluto riceversi il censo annuo stabilito per la locazione e concessione fatta alla nazione fiorentina di certe case, casolino, e cappella suddetta. "Die nono decembris decime Ind. (1492) ... accersitis ad requisicionem ... venerabilis viri dopni francisci de perrucciis alias florentini cappellani **sancte marie de la portella nominate sancti Johannis del florentinis** de neapoli ... da certi anni cqua havite recusato dicto censo vedendo lla meliorazione de dicte case et cappella per causa de la nova frabica facta per dicta nazione ... (ASNa, Not. J.A. Fiorentino, 1490-93, p.41; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.593).*

1557 - Poi nell'anno 1557 i frati del Convento di s. Pietro martire, con il loro Priore, il quale era Fiorentino, venderno, et alienarno la detta Chiesa di s. Vincenzo alla Nazione Fiorentina ... la quale à quei tempi era proprio alla porta del Caputo, presso la marina; la quale fù rilassata al monasterio di S. Sebastiano, alla quale era redeticia, et fù con licenza dell'ordinario profanata, et vi furno fatte botteghe, et case de laici ... (Araldo f.340; Divenuto, Napoli sacra ..., 1990 p.74).*

- La chiesa dunque era posta ne' tempi successivi sotto il dormitorio di S. Pietro Martire, ed era della nazione fiorentina, che l'intitolò a S. Giovanni Battista. Avendo poi i Fiorentini ottenuto dopo la metà del secolo XVI. il luogo presso la strada di Toledo, dove fabbricarono una più bella e grande chiesa, la prima fu ceduta a' compleatearii, dai quali veniva governata. Poscia per alcune differenze co' frati, i compleatearii la retrocedettero a costoro e a loro spese edificarono una chiesa quasi di rincontro, che ancora esiste e che dicesi di S. Giovanni alle Monache del Vino, o S. Giovanniello (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.594).*

- La chiesa, dedicata a S. Vincenzo, nel 1557 sarà venduta ai Fiorentini i quali, precedentemente, avevano una loro chiesa sotto il dormitorio del convento di s. Pietro martire (Divenuto, Napoli sacra ..., 1990 p.75).*

1560 - **Santo Giovan Battista** è una cappella sita quando si camina dala Piazza deli Costanzi nell'altra piazza, per la qual si va nella Porta dela Marina del Vino, nominata Porta del Caputo. Qual cappella fu posseduta per la nazione fiorentina, ma nel presente detta nazione have pigliata la chiesa di Santo Vincenzo, de qual si farà noto al suo luogo. In detta cappella di Santo Giovanni neli giorni festivi pur vi si celebra (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.39).*

15.. - Calense Cesare (not. 1580) di Lecce, pittore ... La sua migliore opera è Cristo morto nel grembo della Madre, con altre figure, nella chiesa di **S. Giovanni Battista** presso la marina del vino (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., 1844 p.69; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.85).*

1595 - **S.Gio. battista**, capella, quando si vâ dalli Costanzi alla porta della marina del vino, detta porta del Caputo, già posseduta per la nation Fiorentina, la qual poi prese la chiesa di s. Vincenzo ... (Araldo f.722).*

8.8.1601 - A' 8 d'Agosto 1601 Mercordi ... f. 780 A' Nuntio maresca d. otto, E per lui a' Gio: Simone montella, et sono V3 d. sei, e tt. quattro per lo preczo de quaranta tavole d'abeta li ha ven.te, et consig.te, et li car.ni duodeci per tanto legname di castagno che l'ha da consig.re, et d.o legname per servitio della **congregazione di S.to Gioanne della disceplina** d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

11.8.1603 - 1603 A 11 de Agosto ... f. 1489 A Giulio Cesare Parlato d. dieci. E per lui a Gio: Paulo de martino, disse in parte de ducati trenta del prezzo de una affacciata de organo con la intempiatura de sotto, che detto Gio: Paulo haverrà da fare de legname nel ecc.sia di **s.to Gio: Batta della Marina del Vino** di questa città conforme allo desegno per esso monstateli firmato de propria mano de n.re Gioseppe del forno, de nap. et promette detto Gio: Paulo fare in dono a sue spese uno nicchitiello de duj palmi, et mezzo inc.a del legname con uno Hecce homo in mezzo similmente in detta ecclesia a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbulo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

16.5.1692 - 16 maggio 1692 ... A Gramatio Antonio Celentano d. venti e per lui a Gaetano Brando ed Antonio Maffeo se li paga in nomine e parte dell'Arciconfraternita di **S. Giovanni Battista della Disciplina** accosto la Chiesa di S. Giovanni a Mare, e come tesoriere d'essa, in virtù d'ordine datoli dal Superiore d'essa d.r Stefane de Benedictis e sono in conto delli d. 60 convenuti tra di loro pagarsi a detti Gaetano e Antonio per la lumicciatura e pittura che si sono obbligati ... fare a loro proprie spese e fatighe dall'arco di detta Congregazione sin sopra l'altare per tutto il 13 di giugno 1692, servata la forma del disegno, che haveranno da fare a disposizione di detto d.r Stefane, le qual pitture s'habbiano da fare di propria mano di

Nicola Russo, e compilate tanto dette pitture quanto lumicciature che già da essi si sono cominciate in detta Congregazione al detto Arco inclusive, servata la forma dell'Istrumento stipulato per mano di Notar Antonio Caccavo di Napoli al quale se refere, atteso l'altri d. 40 per compimento di d. 60 si sono convenuti con detto d.r Stefane in detto nomine che quelli si debbiano pagare a detti Gaetano e Antonio in questo modo, cioè d. 10 per tutto il 23 giugno 1692, l'altri d. 30 alla fine di agosto detto, e anco detti Gaetano e Antonio si sono obligati pittare e lumicciare il cupolino sopra il vacovo dell'altare anco di tutto punto e di propria mano di detto Nicola incluso in detto prezzo anco a sodisfazione di detto d.r Stefane ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 559; Fiore, in Pavone, Pittori ..., 1997 p.369).*

1775 - La chiesa ... è riportata nella pianta Carafa (n.30).

1840 - La chiesa ... è riportata ... in quella del 1840 (Pendino g).

1877 - ... mentre il Foglio 34 della Pianta del Risanamento ne rappresenta ... la tipologia ... (Divenuto, Napoli sacra ..., 1990 p.128).*

1885 - La chiesa ... ancora esiste e che dicesi di **S. Giovanni alle Monache del Vino, o S. Giovanniello** (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.594).*

PORTA DEL CAPUTO - STRADA MARINA DEL VINO

1271 - Riccardus de Credulio habet in donum a Rege pro servitiis omnia bona quondam Iacobae Cutone ad manus Curiae per excadentiam devoluta; bona sunt haec, videlicet: feudum in Palvico quod tenet Iohannes Valentinus, item terra in Marillano, item terra in Capite Montis, item feudum in Arzano, item terra in S. Anna, item terra in Resina, et in Cambrano, item terra in Cassandrino, item terra in Pera, item in Civitate Neapolis feudum in **porta Caputi** quod tenent pensionarii, item in Porta Neapolis annuas uncias duas, item fundicus in Portanova, item jardenum in contrada Saliti civitatis Neapolis, item in Casale Marani modia 3 de terra (Reg. 1271 A, fol. 81; Candida Gonzaga, Casa Filangieri, 1887 p.230).*

2.7.1286 - Die 2 Julii an. Il ... mandatum quod reparari faciat brigulas (macchina da guerra) quinque ... et dicte brigule sunt videlicet una prope **portam Caputi**, alia in Tarsietanu veteri, alia prope Toccum de Griffio, alia in portu prope magazenum Curie, et alia in molo eiusdem portus (Reg. Ang. 1286 H maz. n.10 e I maz.61 n.8; Camera, Annali ..., II 1860 p.7).*

12.1291 - Notatur quod rex donat **Gualtiero Caputo** de Neapoli, militi, casale Cesuni ... tertiam partem castris Titi in Basilicata ... startiam sitam in Villa Masse in Terra Laboris (Reg. 57 f.24; Reg. Ang. 38, p.15).

27.8.1292 - Karolus secundus ... Exaltat ut in aliis actendentes itaque grata et accepta servicia que Henricus de Aprano miles de Neapolis dilectus familiaris noster maiestati nostre hactenus prestitit et prestare poterit in futurum subscripta bona existentia in Neapoli et pertinenciis eius que ex concessione clare memorie domini patris nostri magister Iohannes de Sans medicus, ut asseritur, a curia nostra tenet et olim Marie Tucone fuisse dicuntur videlicet domos seu apothecas sitas in Neapoli in **porta de Caputo** prope logiam lanuantium (loggia di Genova) ... Datum Brinone, die XXVII augusti V indictionis (Reg. Ang. 59, ff.40-41t; Reg. Ang. 39, p.106).

11.1292-1.1293 - Notatur quod **Gualterio Caputo** de Neapoli militi conceduntur domus, que fuerant quondam magistri Thadei de Suessa, site iuxta mare in vivitate Neapolis (Reg. Ang. 61, f. 14; Bibl. Nazionale di Napoli, ms. XI C 46, f. 150 at; I Registri della Cancelleria Angioina vol. XLV, p.22).*

- Havea parimente questo **Gualtieri (Caputo)** case in Napoli presso il mare nella contrada, che poi si nominò la **porta del Caputo**, dalla contigua habitatione ivi fatta dà cavalieri di questa casa, per la concessione havutane dal Conte d'Artois (1292) - (De Lellis, Discorsi delle famiglie ..., II 1663 p.251).

... - Quattro strade maestre. Due esistevano prima della fondazione del monastero ed erano scarsamente frequentate dal popolo: oggi strada di S. Pietro Martire e strada dei Calzettari. Altre due strade: quella della **Porta dei Caputi** e largo di S. Giovanniello è indubbio che si trovasse dalla parte di sopra di detta porta; ed il vico della chiesa dei SS. Cosmo e Damiano. Nè per esso edificio religioso chiama altro confine principale, che il Lido del mare, specialmente dalla parte di detta strada, dove siccome si è detto si divideva l'orto del Convento dal detto mare per il muro grande, che vi tramezzava, in cui eravi una porta per l'uscita dei religiosi alla di loro Riviera, ed anche una fonte d'acqua che piantato al d. muro (acque di fonte che scorrevano a mare). Il che persuade per indubitato che questa quarta strada sia sopra il territorio del monastero in allora,

cioè nel 1294, lido, secus maris, dove scurva per lingua di acqua, che baciava le mura del monastero (ASNa, Mon. sopp. 693, p.523).

1294 - Nell'anno 1294 La Maestà del nostro Re Carlo in esecuzione delle sue divote idee, in aumento del maggior culto divino, volendo edificare nuovo Santuario dell'Ordine dei Predicatori, designò un luogo di Demanio Reggio, vicino al Lido del mare, nella Reggione allora detto, le Calcarie, una delle 3 g. piazze distribite in Napoli, dall'antichità; e poi riformate dal Re Carlo I mediantino Ingegneri, e Tavolari Reggi, si pigliorno le prime misure, e designata la chiesa, col vacuo congiunto, per la fabbrica del convento, ed abitazione de' Religiosi: giusta una casa grande, con altre piccole del medesimo Demanio Reggio: giusta il vico, allora detto de' SS. Cosmo, e Damiano, nel luogo detto la **Porta del Caputo della Piazza, e Reggione di Portanova**, giusta il lido del mare, giusta la chiesa di S. Tomaso di Arcina, e beni congiunti, giusta li beni della chiesa di S. Pietro a Castello, ed altri confini. Per il medesimo ser.mo fondatore, con ampla munificenza detto luogo designato fu donato al detto Sagro Ordine, ad effetto di edificarvisi un Convento, per profitto spirituale dei popoli ... Immantinente si diè mano alla fabbrica, datane l'incombenza del medesimo P. Mercurio, con un Deputato del suo Erario, per le spese dovute ordinatasi l'assistenza di due Reggi Ingegneri, insieme, e sollecitatosi, quali nel decorso e continuazione della fabbrica, conoscendo, ch'il sito della Chiesa, veniva impedito dalla mentovata di S. Tomaso d'Arcina; con altre case congiunte; dal Re fondatore, fu ordinata la compra dell'istessa, a carico del detto Erario; e datone il possesso al medesimo Padre, assistente in nome del detto ordine ... Lo stesso re ordinò all'Università di Pozzuoli ed al Castellano dell'Ovo, di permettere di far tagliare le pietre e cavar pozzolane dal monte di Pizzofalcone, appresso S. Lucia, a disposizione e cenni di P. Mercurio, purchè non impedisca la strada di detto castello ... (ASNa, Mon. sopp. 693, p.68).

... - ... e nel detto Archivio si scorge, che il Re (Carlo II 1285-1309) dona (alla chiesa di S. Pietro martire) una casa grande con altre case piccole site al vico di Santo Cosmo, e Damiano nel luogo detto **Porta del Caputo** della piazza di Portanova, vicino le case di Gentile Moccia, come nel registro lit. D 1298 fol. 158 & 163. Con questa occasione non lascerò di dar notizia del sopraddetto vico, e Chiesa per soddisfare a curiosi; perciocchè a nostri tempi (1586) il vico, e quello dirimpetto alla Chiesa di Santa Catterina Spina Corona, il quale viene a finire nella porta picciola della Chiesa di Santa Maria della Rosa, ove anticamente era la porta della Chiesa di Santo Cosmo, e Damiano, la quale per essere in tutto rovinata, n'è persa la memoria; nondimeno ancora il luogo ritiene il nome (perciocchè le sue mura circumcirca compariscono con alcune antiche pitture de' Santi, nel lato destro della predetta Chiesa di S. Maria della Rosa, la quale tiene la sua porta maggiore nella strada detta de' Costanzi) & vien chiamato Fondico di Santo Cosmo (Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.150).*

- Sua Maestà ricorda e ratifica la concessione dell'infrascritte case, e con ampla facoltà si degna di concedere al Priore, e Convento di vendere, permutare ed alienare li sudetti beni siti in Napoli a loro arbitrio ... 1) Una grande casa, et un'altra piccola contigue site nel vico della chiesa dei SS. Cosmo e Damiano, nel luogo dove si dice la **Porta del Caputo** della piazza di Portanova, giusta le case degli eredi di Sergio Giaquinto, di Riccardo Gammitella, et il vico di detta Chiesa, et il muro della città. 2) Un'altra casa sita in detto vico, giusta le case di Gualtiero Caputo, e fratelli e del detto Riccardo, vico, e muro come sopra. 3) Un'altra casa, che fu di Dario Terracina ebreo, sita a Portanova nel vico della chiesa di S. Maria a Cosmodin, giusta le case di Gentile Mazza, di Tommaso Strignano, di Corrado Griffò, et altri confini (ASNa, Mon. sopp. 693, p.127).

1.10.1308 - Il sito di questa cappella (S. Maria de la Portella o S. Giovanni dei Fiorentini) assai antica, rilevasi abbastanza chiaramente dal seguente documento, che l'Alitto nel suo ms., intitolato: Vetusta Regni Neapolis monumenta, posseduto dalla famiglia Volpicella, trascrisse dal n. Il notamenta varia di D. Marcello Bonito. Esso è il seguente: "Conventui Beati Petri Martiris Neap. Concessio situs intermedium Maris spatium a portu Neap. usque ad Moricinum, seu Mercatum cum confinibus videlicet: A parte Orientis est litus maris et habet largitudinem cannarum XXXVII (m.78,03). Ab occidente est caput palatii dictae ecclesiae S. Petri in largit. cannarum XXVII (m.56,94). A septentrione sunt sacristia, et quaedam apotheca dictae Ecclesiae, Apotheca S. Petri ad Castellum, Ecclesia S. Mariae ad Portellam, et **Domus Caputorum** in longitudine cannarum XXXVII (m.99,12), et a meridie via costruenda in longitudine cannarum XXXVII (m.99,12), sub die primo octobris MCCCVIII. Registro MCCXCII, let.E, f.345" (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.594).*

25.5.1322 - Copia Fidem facio ego inf.s N. qualiter inter cetera contenta in Instrom.o donationis facte in beneficium Monasterii Sancta Maria de alto spiritu ord.s Montis Virginis de Neapoli, die 25. Maii anno millesimo trecentesimo vigesimo secundo a M.co D.no Bartholomeo de Capua Logotheta, et Proton.o Regni per manus Notarii Joannis Tagualdi de Neapoli, quod conservatur in archivio ipsius supradicti mon.rii num. 44 extat subtum capitulum, seu particulari. "Ego Bartholomeus de Capua miles Logotheta, et Protonotarius

Regni dono Ven. Mon.rio Sanctae Mariae de Alto spirito de Monte Virgine a me in domibus propriis constructo, domos tres cum earum Curti Magna, et viridario parvu, juribus, actionibus etiam sitas, et positas in Platea Portanova iuxta Portam Caputorum huius civi.e Neapolis per fines superius designatos, et per me emptas a Mag.cis Lojsio et Francisco de Boccuzio, q.mo Francisci de Boccuzio, omnis valoris, et redditus uncie viginti cum expressa conditione valor annui d.m domor. detur, et distribuatur modo seg.ti d. uncie tredicim pro fratribus ipsius Monasterii tam sacerdotibus, quam pendentibus iuxta num. statutum in Instr.o foundationis et dotationis per me factis ipsius supradicti Monasterii per manus notarii Berardi Zangulis de neapoli anno 1314, videlicet uncie decem pro indumenti fratrum predicti Monasterij, et uncie tres pro oleo, et tumina necessaria pro alimentis dictarum fratrum: uncie ver septem in alimentum, et substentam. pauperum duodecim degentium, et morantium in Hospitali per me insupradicto Mon.ro fundato prout in supradicto Instrum. suprad.ti anni 1314 ... ac donationis bonorum meorum burgensaticorum eidem mon.rio intuitu... dicti Hspitalis per me supradicto anno facto, prout in eodem Instr.o continet et proinde in fidem per dicto. Ego Notarius Gregorius Quinque de Neapoli hic me... p.ti et signavi requisitus Neapoli die 10 Mensis martii 1546 - adest signum (ASNa, Mon. sopp. 1755).

19.10.1322 - Indice 1749: 1322 - Fol. 10 Istr.o di N. Niccolò Orsone d'Aversa a 19 8bre 1322 col q.le Bartolomeo di Capoa dona al Mon.o di Alto Spirito la casa vicino la **porta Caputa**, giusta le case del q.m Manfredi, e Campisella del q.m Matteo Brancaccio via pub.ca comprata da Luigi, e Fran.co de Battutis di Luca : Dalle quali case se ne percepivano on: 20 l'anno, ne distribuisce per i Monaci on. 10, una per l'oglio, tre p. tonnina, e sei altre alli dodici Poveri (ASNa, Mon. sopp. 1745).

- Quinterno di tutte le scritture ... Monasterio di Monte Vergine di Napoli ... anno 1644. XI 29 8bris 1322, 14 di Roberto, 9 di Romano Abb. 24. Bartholomeo di Capua dona al monast.o di aldo sp.o le casi vicino la **porta Caputa**, iux. le casi del q.m. Manfrido Gambitella, del q.m Mattheo brancaccio, via publica ... (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.6).

15.3.1328 - Pergamena n. 11 : a. 1329, Roberto re di Sicilia a. 20 - 6 aprile, ind. XII - Napoli - Transunto del mandato del 1328, 15 marzo ind. XI, Napoli col quale Re Roberto ordinava al capitano di Napoli di far ricostruire, a richiesta del priore del monastero di S. Maria di Alto Spirito di Napoli, un banco vicino a due case del monastero in *loco Porta Caputorum* distrutto illecitamente dal Portolano di Terra di lavoro - Giud. Francesco Arsura di Napoli, not. Stefano de Balingo di Napoli - Scrittura minuscola gotica notarile (ASNa, Mon. sopp. 1745; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.151).*

6.4.1329 - In nom.e domini Iesu Xti Anno nativitate mill.o trecentesimo vicesimo nono Regnante domino n.ro Rob.to dei gratia Ierusalem et crotie (?) Rege inclito ducatus apulie et principatus Capue provincie et folcalquerii et pedimonte ... die sexto mensis aprilis duodecime Ind. neap. nos Francisco Irgura iudex civitate neap. ... declaramus notu fecimus et testamur ... quoddam mandatu executorumque nobilis viri petri de soano de Ioanne ... Petrus de soano de loa.e Regio capitaneo civitate neap. ... notario petro positano de neap. ... pendenti munitas p. p.te religiosorum ... et conventus s.te marie de alto sp.u de neap. recepim ... domos ... in ditte civitate positas in loco **porta caputorum** ... (ASNa, Mon. sopp. 1745).

- Quinterno di tutte le scritture ... Monasterio di Monte Vergine di Napoli ... anno 1644. 68. 6 Ap.le 1329 20 di Roberto 26 Romani Abbati 24 ... (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.20).

- Pergamena n. 11 : a. 1329, Roberto re di Sicilia a. 20 - 6 aprile, ind. XII - Napoli - Transunto del mandato del 1328, 15 marzo ind. XI, Napoli col quale Re Roberto ordinava al capitano di Napoli di far ricostruire, a richiesta del priore del monastero di S. Maria di Alto Spirito di Napoli, un banco vicino a due case del monastero in *loco Porta Caputorum* distrutto illecitamente dal Portolano di Terra di lavoro - Giud. Francesco Arsura di Napoli, not. Stefano de Balingo di Napoli - Scrittura minuscola gotica notarile (ASNa, Mon. sopp. 1745; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.151).*

- Pergamena n. 12: a. 1329, Roberto re di Sicilia a. 20 - 6 aprile, ind. XII - Napoli - Duplicato dell'istrumento precedente (ASNa, Mon. sopp. 1745; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.151).*

1392 - ... mandato Coreglio e Gorrello Carafa per mare a dimandar parlamento a' Napoletani ... smontaro da galera a S. Pietro martire ... Il Re Lanzilao per far favore a Spatinfaccia di Costanzo volle il di seguente per la **porta del Caputo** scendere da una galera, ed alloggiare la sera in casa sua al **vico** che si chiama **de' Costanzi** (Camera, Annali ..., Il 1860 p.84).

25.3.1433 - Inst. de 25 Marzo 1433 per not. Gabriele de Golino di Nap. "... Et converso dictus presbiter Dominicus ... asseruit ... possidere ... tamquam verum dominum ... domum unam ... sitam et positam domum ipsam cum membris predictis in civitate neapolis in **porta de caputo regionis plathee portanova in loco ubi dicitur allo fondaco della porta delli caputi**, iuxta domum Antonelle Iarine, iuxta domos magistri Nusij cavalerij sutoris, iuxta domos Peppi de costancio, iuxta domos Petri joannis scambati, iuxta viam

convicinalem et alios confines ... permutationem fienda inter ipsas partes de predictis possessionibus ...” (ASNa, Mon. supp. 216, p.96-112; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.15).*

28.2.1458 - Anno 1458 ... Febbraio 28 ... E fa pagare pure ducati 258 e tari 4 per le spese fatte in questo mese pel nuovo vico che fa costruire presso la **Porta del Caputo** nella città di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 36 fol. 226; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.460).*

1462 - Monastero dei SS. Pietro e Sebastiano contro Brancaccio Tommaso (“dicto imbriasco”). Napoli. Atti circa la petizione di restituzione di una casa sita nella platea detta “la **porta dello Caputo**” in Napoli, per mancata soluzione di terze decorse (1462) [vi sono due istrumenti del 1448 e 1430 ed una polizza del 1489] - (ASNa, Processi antichi, RCS: Pandetta dei processi civili f. 234/6; Buonaguro, I fondi ..., 1999 p.118).*

26.9.1470 - Cioffo (di) Onorato, piperniere. 26 Settembre 1470. Unitamente a Minichello Mazochella, del pari piperniere, promette ad **Aniello Perocio** di costruire per le **sue case alla porta de lo Caputo** 5 finestre di pietra di Vico, intagliate e lavorate, come le finestre da essi fatte nell'ospizio di D. Pascasio Garlon (ASNa, Not. Petruccio Pisano, a. 1469-70; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.126).*

- Mazzochella Minicello, piperniere. Insieme ad Onorato di Cioffo, promette ad **Aniello Pirocio**, di costruire per le **sue case alla porta dello Caputo** cinque finestre di pietra di Vico, intagliate e lavorate come quelle da entrambi fatte per l'ospizio di D. Pascasio Garlon (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.159).*

1533 - Esequironsi le mattonate davanti lo Seggio di Porto, siccome lo disegno, e per S. Pietro Martire e per la piazza dell'Olmo e verso la **Marina delli Caputi** (ASPN. 34 1909).

6.4.1541 - MDXXXXI mercordi adi vj di aprile ... f. 84/236 ali s.ri deputati dele mure d. cento novantuno e per loro a hectorro strina dicero celi pagano per il precio di certi membri di sua casa derrocata ala **marina del vino** nel tempo si fecero in detto locho la muraglia eximati detti membri per Ierommo Granato e per lui a Iacobo antonio strina suo figlio (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

6.6.1545 - MDxxxxv sabbato adi vi de Giunio ... f. 14/280 ali s.ri deputati di le mure d. tredecce t. doi e per loro a m.ro petro loha de ciopho diss.o per comp.to de d. 17 e pal. 57 de fabrica lavorata al **torrione dela marina del vino** a rag.e de g. 47 la canna e per canne 42 e pal. 42 de astrego fatto sopra detto torrione a rag.e de c.ni 4 la cana si come vi appare fede in scriptis di ms Ieronimo Granata a lui contanti (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

1557 - Poi nell'anno 1557 i frati del Convento di s. Pietro martire, con il loro Priore, il quale era Fiorentino, venderno, et alienarno la detta Chiesa di s. Vincenzo alla Natione Fiorentina ... la quale à quei tempi era proprio alla **porta del Caputo**, presso la marina; la quale fù rilassata al monasterio di S. Sebastiano, alla quale era redeticia, et fù con licenza dell'ordinario profanata, et vi furno fatte botteghe, et case de laici ... (Araldo f.340; Divenuto, Napoli sacra ..., 1990 p.74).*

1560 - Santo Giovan Battista è una cappella sita quando si camina dala Piazza deli Costanzi nell'altra piazza, per la qual si va nella **Porta dela Marina del Vino**, nominata Porta del Caputo. Qual cappella fu posseduta per la natione fiorentina, ma nel presente detta natione have pigliata la chiesa di Santo Vincenzo, de qual si farà noto al suo luogo. In detta cappella di Santo Giovanni neli giorni festivi pur vi si celebra (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.39).*

c.1595 - Case della famiglia Caputo, nobile di Portanova (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.78).

1595 - S.Gio. battista, capella, quando si vada dalli Costanzi alla porta della marina del vino, detta **porta del Caputo**, già posseduta per la natione Fiorentina, la qual poi prese la chiesa di s. Vincenzo ... (Araldo f.722).*

15.4.1600 - Adi 15 di Aprile 1600 sabato ... f. 549 A Minico fucito d. cinquanta, e per lui a Gio: salvo Caffaro e scipione de conza insolidum disse in parte del prezo delli infratti piperni cioe tre staffij di quattro palmi de facce luno e palmi tre e mezzo dasetto e palmi dui di bocca d'opera de doi cantoni insolidum de palmi quattro da una parte et palmi cinque dal altra parte et palmi dui de bocca d'opera dasetto palmi tre ¼, et di tutti altri pepierni per gambe et architravi necessarij per la fabrica quale ha da fare nelle **case del her.tà del q.o vito portio nella strada della marina del vino** qua in Nap. di pietra de pianura proprio de radica di essa pietra portati e consignatoli essi piperni come celi prometteno insolidum consignare per tutto il mese de Giugno prox.o vent.o promettendo principiare la loro consignatione da hogi avante come saranno necessari et li saranno domandati da Santolo d'alfiero per il prezo de d. 28 il centenaro deli palmi di essi piperni detti staffij

e cantoni da misurarse iux.a il costume di questa Città et l'altri piperni come sono gambe, architravij gradi et altri simili a d. 14 il centenaro deli palmi promettendoli lui pagare il resto consig.do pag.do dala quale prometteno non mancarli per qualsivoglia causa, et mancando possa comprarseli da altri per prezo q.nti plurimi a tutti loro insolidum danni spese et interesse a loro con.ti d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

14.6.1601 - Adi 14 di Giugno 1601 Giovedì ... f. 413 A Minico fucito d. quindici, E per lui a scipione de Consa disse in conto deli piperni che lhà mandati per la fabrica dela **casa incontro san Gio: batta ala marina del vino**, E per lui a marsilio figliolino per altritanti a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

16.6.1601 - Adi 16 di Giugno 1601 sabato ... f. 413 A Minico fucito d. quattro tt. quattro e gr.a diece, E per lui a Carluccio de livera disse a comp.to de d. vintisette e mezo per lo prezo de ducentocinquanta pisi di calce a lui vendute e consig.te a gr.a undici lo piso quale sono per serv.o dela **casa dela her.tà del q.o Vito portio**, a lui cont.i d. 4.4.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

17.10.1601 - A' 17 de Xbre 1601 lunedì ... f. 1074 A' Minico fucito d. dui, E per lui a' m.ro Aniello de franco tagliamonte, d.e sono a comp.to de d. cento quarantanovi, et grana diece, atteso li restanti l'have rec.ti da lui inpiù, et diverse partite di cont.i, et per b.co, et sono per lo prezo de tutte le pietre spaccate, et rostice, che esso have consig.te per il prezo di d. sei lo migliaro delle pietre spaccate, et d. tre lo mig.ro delle pietre rostice, per serv.o della **casa della eredità del q.o Vito portio in contro l'Eccl.a di s.to Gio: batta nella marina del vino**, declarando, che li detti d. 149.-.10 sono pagati di soi proprij denari a lui cont.i d. 2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

17.10.1601 - A' 17 de Xbre 1601 lunedì ... f. 1074 A' Minico fucito d. uno, E per lui a' Ger.mo Vitale carrettiero, d.e sono a comp.to de d. cinquanta quattro, e tt. dui, atteso il restante l'have rec.to da lui de cont.i in più partite, tanto esso, quanto altri soi compagni, et sono per la cacciatura di quattromilia cent'ottanta cinque carrette di terreno, che have cacciato esso, et l'altri carrettieri dalla **casa dell'heredità del q.o Vito portio in contro l'Eccl.a di s.to Gio: batta nella marina del vino**, per lo prezo de car.ni trideci lo cent.ro di carriatura, che li p.tti d. 54.2 sono pagati di soi proprij denari a lui cont.i d. 1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

15.12.1601 - Adi 15 di xbre 1601 sabato ... f. 1074 A Minico fucito d. tre, E per lui a Gio: and.a trencia a comp.to de d. cento sissantasette e gr.a 5 ½ che il resto lhà ric.to in più et diverse partite da lui cont.i et per banco et sono per lo prezo di salme de pizzolana cinque milia et ottocento sissantatre per lo prezo de car.ni 25 lo centenaro dele sarme, per salme de rapillo grosso 785 per prezo de d. tre lo centenaro dele sarme et altre salme de rapillo sottile per la tonica novantanove a grana sette la salma, che tutte le p.te robbe lhà consig.te per serv.o dela **casa della her.ta del q.o vito portio incontro l'Ecc.ia di S.to Gio: batta ala marina del vino**, declar.do che li p.tti d. 177.-.5 ½ lhà pagati de soi proprij denari a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

18.12.1601 - Adi 18 di xbre 1601 Martedì ... f. 1074 A Minico fucito d. dui, E per lui a Carruccio de rivera a comp.to de d. sissantatre e tt. tre che l'altri lhà ric.ti da lui de cont.i et sono per lo prezo de pisi 530 de calce a gr.a dudici lo piso consig.te per la tonica per la **casa dell'her.ta del q.o vito portio incontro l'Ecclesia di san Gio: batta ala marina del vino** declar.do che alla d.a polisa non sence includeno laltre polise fatte et detti d. 63.3 son pagati de soi proprij denari a lui cont.i d. 2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

1634 - La qual contrada di Portanuova hà ne' confini con Porto le piazze de' Caputi, e de' Costanzi, famiglie nobili di quella Regione (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.83).*

... - Dove oggi (1747) è la **Porta, che dicesi del Caputo**, ci era un'antichissima Chiesa, la quale fu fondata circa il dodicesimo secolo: Ora non si vede più: Si trova però memoria di essa in una donazione di alcuni beni stabili, che stavano dappresso alla medesima fatta da Carlo II. d'Angiò Re di Napoli alla Chiesa di S. Pietro Martire: come si legge nell'Archivio della Città di Napoli a carte 158. e seg. Da detta antica Chiesa pigliò nome la contrada, che ancora oggi si dice, "la Contrada de' Santi Cosmo, e Damiano (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.148).*

CHIESA E PLATEA DI S. GIOVANNI A MARE

1.5.1221 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper Augusto anno primo et rex Sicilie anno vicesimoquarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, sed et Enrico eius filio anno primo, die prima mensis Madii, inditione nona, Neapoli. Certum est nos Gaitelgrima, umilis abbatissa de monasterio Sanctorum Marcellini et Petri ancillarum Deis, et cuncta congregationes monacharum suprascripti sancti et venerabilis nostris monasteriis, a presenti die promptissima voluntate comutavimus et tradidimus tibi domna Gaitelgrima honesta femina, filia quondam domni Petri cognomento Buctiplena ... id est integre due petie de terra, una vero que est corrigia longa, simul posita vero illoco qui nominatur Sanctu Petru Appaternu, et dicitur ad Cisanu ... Perninentes vero nobis et in ipso nostro monasterio illud per comparatu per firmissima chartula comparationis nostra, quam nobis exinde fecit Gregorio monaco cognomento Scactamunda de suprascripto monasterio Sanctorum Severini et Soxi, ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... per absolutiones et subscriptiones domni Gregorii, venerabilis abbas ipsius monasterii Sanctorum Severini et Soxi domno suo ... Et coheret ad ipsa petia de terra, qui dicitur corrigia de ipso loco Cisanum, quam superius tibi comutavimus, ut super legitur: de uno latere est terra ecclesie Sancti Gregorii ***, sicuti terminis exfinat; de alio latere est terra **ospitale ecclesie Sancti Iohanni a Mare** ... Et ipsa alia petia de terra, quam superius tibi comutavimus, ut super legitur, coheret: de uno latere est terra de Stephano Scagnasurice, seu et terra ecclesia Sancte Marie ad Monte, sicuti terminis ex[finant]; de uno capite est terra ecclesie Sancti Martini de capuana ... de alio capite est terra ecclesie Sancti Petri a Bia Trabersa ... Propter quod a bice in ipsa comutationes recompensationesque accepimus a te exinde in presentis in omnes decisiones seu deliberationes id est integre due petie tue de terra, una maiore et alia minore, posite vero illoco qui nominatur Foris illa Gripta scura et dicitur ad Sanctu Petru ad Sillaranum ... quod est constitutu inter ipsa terra minore, quam tu michi a bice comutasti, et inter terra de ecclesia Sancte Marie que nominatur ad Ritunda, que est foris illa Porta Capuana ... Et coheren ad ipsa petia de terra maiore, quam tu nobis a bice comutasti, ut super legitur: de uno latere est terra de ecclesia Sancti Gregorii de regione Turri de illa Caba ... Et suprascripta petia de terra minore ... coheren sibi, de uno capite et de uno latere est suprascripta terra de ipsa ecclesia Sancte Marie ad Rotunda ... Ego Stephanus curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 179; De Lellis, Notamentum, c. 4-5; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.102).*

13.7.1270 - Francesi illuminati dallo Spirito Santo nel 1270. fecero una confraternità per stabilir lo Spedale sott'il titolo di tre gloriosi Santi, cioè S. Dionisio Vescovo d'Atene, e martire, Martino Vescovo di Turone, & Eligio Vescovo di Noioni ... ricorsero dal lor signore ... dal quale a 20. di Luglio del medem'anno hebbero in dono un territorio fuor la Città trà il mercato, e lo **spedale di S. Gio. à Mare** ... "Per praesens privilegium ... ad honestos viros Confratres Beatorum Dionisij, Martini, & Eligij Episcoporum devotorum nostrorum spetiale habentes dilectionis officium, plateam curiae nostrae positam extra civitatem Neapolis iuxta portam novam ipsius civitatis, & iuxta locum ubi forum Neapolitanum singulis hebdomadibus celebratur, quae in parte Occidentis habet fossatum muri eiusdem civitatis ubi eadem porta consistit à parte meridiei finem viae publicae, à parte Orientis campum publicum, ubi fit mercatum praedictum, & à parte Septentrionis partim terram monasterij sancti Severini, & partim viam publicam, tenore praesentium eisdem Confratribus, concedimus, tradimus, & donamus de liberalitate mera, & gratia speciali, ut in ipsa platea Ecclesiam, & hospitale ad honorem praedictorum sanctorum constituent pro recipiendis pauperibus constituentibus ad hospitale praedictum: promittimus eam eisdem confratribus, quòd si **hospitale S. Iohannis Hierosolymitani** in Neapoli, ius aliquod in eadem platea se habere probaret, nos eisdem **hospitali S. Iohannis** id de nostro proprio resarciri ... Datum Neap. ... Anno Domini 1270. mense Iulij die 13. Indict. I. Regni nostri anno 6 ..." (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.439).*

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducesimo septuagesimo secun[do ...]sima mensis Iulii, indictione quintadecima. Inbentarius factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu infirmariu de monasterio Sancti Gregorii Maioris per domin[a...] et per domna monacha Protanobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul rectrice et gubernatrice de ipsu sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipsu [infirmariu] et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa ipsius monasterio Sancti Gregorii domina illorum nomin[...], terris hec sunt ... [Et in l]oco Zuranu una petia de terra que sunt modia due, quarta una et tertia, que est coniunta de uno latere cum terra de Sancto Georgio ad Mercatu; de alio latere [cum] terra **ospitali Sancti Iohanni ad Mare**; de uno capite cum <via> carraria; de alio capite cum terra Petri Caldarario ... (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.52).*

20.4.1296 - Die 20 aprilis, indictione 9, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1296, regnante domino nostro Carolo 2 anno 12 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 12. Certum est nos Ioannes cognomento Caraculo Ruxo ... a presenti die prontissima voluntate venundemus et tradimus tibi dominae Gatrime humili monachae monasterii Sancti Gregorii Maioris ... integram partem de terra ... positam vero in loco qui nominatur Muniano ... coheret ... da 3^a parte est terra **ospitalis ecclesie Sancti Iohannis ad Mare** ... Que terra vendita est vigore dispositionis et testamenti supradictae dominae Obizae Rapistae relictae domini Iohannis Caraculo Fasiolu, pro anima sua cuius distributor fuit frater Franciscus de Arpino de ordine fratrum minorum guardianus conventus fratrum minorum ecclesie Sancti Laurentii. Actum per Thomasium Boffam curialem. Num. 517 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p.118).*

- ... Num.° 517 (ASNa, Mon. supp. 3437, fol. 88v; Pinto, *Ricerca* 2011).

17.8.1299 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo nono. Regnante domino nostro Carolo secundo Gerusalem, Sici[lie] ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno quintodecimo, et eius domina[tionis civitatis Neapolis] anno quintodecimo, die septimadecima mensis augusti, indictione duodecima, Neapoli. Dyspositum factum a me Iacoba honesta femina, filia quondam domno Paulo cognomento [Tornu]pardo et quondam domna Mathia honesta femina iugalium personarum, relicta quondam domno Iacobo cognomento Cacapice Parrillo, de integra omnia bona [mea de in]tus et foris, qualiter inferius iudicavero, firmum et stabile permaneat in perpetuum q(ue) dixi. Dispono primum omnium quod ad meum [transitum] licentia et potestate abeant quidem frater Capuano de Sexa frater Predicatore de ecclesia Sancti Dominici de Neapoli cognomento Tornupardo, uterino gemano meo, et domna Gaitelgrima filia mea, conius quidem domno Oddo cognomento Melia, oc est in [simul meis] distributoribus et illorum heredibus seu relinquentibus, et personas illas omni istum meum dispositu in m(emorata) parte ipsa filia et distributrice mea [dare de]beant de ille dote, q(ue) ego in dote introduxi apud suprascripto quondam domno Iacobo cognomento Cacapice Parrillo dudum viro meo genitori [suo tempore] nuctiarum, quando ipse me uxore adprensit, id est uncie quinque insimul de auro de tari de Sicilia pesate ad uncias iust[as ...] distribuant ipsis meis distributoribus ipse uncie quinque insimul de auro pro anima mea in oc ordine: in primis in ipse [in ecclesia Sancti Dominici fratrum Predicatore de Neapoli dentur exinde tari septe et medium de auro; et in ecclesia Sancti Laurentii fratrum Minorum de [N]eapoli dentur exinde tari septem et medium de auro; et in ecclesia Sancti Agustini fratrum de Remitarum de Neapoli, dentur exinde tari septem et medium de auro; et in ecclesia Sancte Marie de illu Carminu dentur exinde tari quactuor minus quartu de auro; et in ecclesia Sancti Petri a Arcu [...] de Neapoli dentur exinde tari septem et medium de auro; et a q(uan)dam Perronella h(onesta) p(ersona) l(icet) nepote mea dentur exinde tari septem et medium [de auro; et in] monasterio Sancte Agate ad Pupulum, ubi me sepelire iudico, dentur exinde uncia una de auro, et ad illa filia monac[ha ...] Tornupardo dentur exinde tari sex da auro; et ad suprascripto frater Capuano sancti et distributor meus detineat sibi [tari ...] de auro; et ad quidam frater Belardo de Amalfi fratrum Predicatorum de ipsius Sancti Dominici dentur exinde tari quactuor [minus] quartu de auro; et ad quidam domno Allexandro presbitero qui nominatur ***** dentur exinde tari sideci minus quartu de auro; et ad q(uan)dam Maria q[...] dentur exinde tari decem de auro; et ad q(uan)dam Gratia dentur exinde tari quactuor de auro; et ad quidem frater Dadeo [...] et ad quidem frater Roperto ***** de ordine de ipsius Sancti Agustini dentur exinde ana per uno quoque de eum tari quactuor[r de] auro; et ad quidem Gualterio Nonagesimo dentur exinde tari quactuor et medium de auro, q(ue) ipse michi prestavit et abet da me i[n] pignu] unu collo de pernis, q(ue) est de suprascripta filia et distributrice mea; et ad quidem Gregorio Minutolo Nonagesimo dentur exinde tari duos de auro, [q(ue)] ipse michi prestavit et abet da me in pignu unu anellu de auro; et reliquum iterum ipsis meis distributoribus tollere et adprendere seu [.....]num dare debeant illa guanella et illu mantellu meis de lana bruna novis et ad cuique illu venunderint firmum et stabile l permaneat in perpetuum, et de pretium q(uod) inde adprenderint distribuant ipsis meis distributoribus pro anima mea in oc ordine: in primis in illu opere de sancta Neapolitana Ecclesia dentur exinde tari duos de auro; et in Sanctu Spiritu dentur exinde tari tres et grane quindecim de auro; et in [osp]italis **ecclesie Sanctu Iohannis a mare** de Neapoli dentur exinde tari tres et grane quindecim de auro; et de reliquum pretium, q(uod) ipsis adprenderint de ipsu mantellu et de ipsa guanella ipsis meis distributoribus illos dare pro canendum mixe pro anima mea ... Tomasius Graxullus curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.341; De Lellis, *Notamentum*, cc. 143-144; *Vetere, Le pergamene ...*, 2006 p.195).*

- Iacopa Tornuparda, figlia dei defunti Paolo e Mattia, vedova di Iacobo Capece Parrillo, nomina esecutori testamentari suo fratello Capuano Tornupardo de Sexa, frate dell'Ordine dei Predicatori della chiesa di S. Domenico Maggiore a Napoli, e la propria figlia Gaitelgrima, moglie di Ottone Melia. Per loro tramite dispone la distribuzione della propria dote di cinque once d'oro in tari di Sicilia per la propria anima ai seguenti soggetti: la chiesa di San Domenico Maggiore a Napoli; la chiesa di S. Lorenzo dei Frati Minori a Napoli; la chiesa di S. Agostino degli Eremiti a Napoli; la chiesa di S. Maria del Carmine; la chiesa di S. Pietro 'a Arcu'; sua nipote Perronella; il monastero di S. Agata 'ad Populum' eletto luogo di sepoltura; suo fratello frate

Capuano; frate Belardo di Amalfi dell'Ordine dei Predicatori della chiesa di S. Domenico a Napoli; il presbitero Alessandro; Maria; Grazia; frate Taddeo; frate Roberto della chiesa di S. Agostino; Gualtiero Nonagesimo e Gregorio Minutolo Nonagesimo in restituzione di un prestito. Iacopa dispone inoltre la vendita dei suoi effetti personali, i cui proventi dovranno essere distribuiti ai seguenti soggetti: la fabbrica della Chiesa Napoletana; la chiesa del Santo Spirito; l'ospedale della chiesa di S. Giovanni a Mare ... (Vetere, Le pergamenae ..., 2006 p.194).*

18.4.1315 - Die 18 aprilis, indictione 13, anno 1315, Neapoli, regnante domino nostro Roberto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 6. Dispositum seu testamentum factum a Gaitelgrima filia domini Iacobi cognomento Cacapice de Domina Orania dicta Parrillo, et quedam Iacobae filiae Odonis cognomento Melia posterioris relictae domini Tomasi cognomento Cacapice dicti Grosa militis de Sirrento cum quo filios non procreavit quae legat Sancto Infirmario monasterii Sancti Gregorii Maioris pro anima sua pectiam de terra ab ea acquisita positam in loco Ocina parte foris flubeum cum onere solvendi uncias 13 distributoribus suis, quae terra coheret cum terra de illa Cruce de Cosmemedin, cum terra de illi Fellapane, cum terra Sanctae Ceciliae, et ordinat quod domina Marocta Cacapice Zambarella abbatissa dicti monasterii Sancti Gregorii, et dominus Ioannes cognomento Bulcano miles exadelfus germanus suus filius domini Filippi Bulcani et frater Daniel priori eremitarum eius distributores exequi faciant predictum testamentum. Item mandat sepelliri corpus suum in dicto monasterio Sancti Gregorii pro eo quod est de sororibus ipsius monasterii, et quod in obsequis suis xxxxx religiosi Sancti Dominici et Sancti Agustini, et quod predicti religiosi Sancti Dominici et Sancti Laurentii, et Sancti Petri Martiris et Sancti Agustini et Sanctae Mariae Nove et Sanctae Mariae de Carmino vadant quilibet xxxx post obitum suum ad orandum in ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris et habeant quilibet ipsarum religionum tarenos 4. Item mandat quod recolligantur uncias 30 quas consequi debet super domibus de platea Funtanulae ubi modo ipsa testatrix habendo et de eis solvantur uncias 10 dominae Andree Cacapice Parrilla coniugi domini Landulfi Caraczuli Saccapana et dominae Riccardae Cacapice Parrilla coniugi domini Marini Pischicelli uncias 13 et domino Thomasio Tornupardo parenti suo uncias 5 et domino Ioanni Tornupardo parenti suo uncias 6. Item legat dominae Isabectae Tumacellae moniali dicti monasterii Sancti Gregorii tarenos 4. Item legat ecclesiae Sancti Dominici tarenos 25 pro canendis missis pro anima sua. Item legat Marielle Sicenolfae moniali tarenos 13. Item dominae Letitiae monachae Tornupardae capitale unum de pinnis et conculam et cucumen suam de Rama, et unum cucucarulo et Frizinello de rama unum tupidem et unum spitum de ferro, et unum cuclarum de argento. Item legat ecclesiae Sancti Laurentii tarenos 15 pro canendis missis pro anima sua. Item ecclesiae Sancti Agustini unciam unam et tarenos 25. Item ecclesiae Sancti Petri Martiris tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Nove tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Carmino tarenos 15 pro canendis missis. Item monasterio Sancti Gaudiosi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Patritiae tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Mariae de Domina Regina tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sancti Festi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat pro anima domini Tomasi Cacapice secundi viri sui pro dandis religiosis pauperibus unciam unam. Item legat Isabectae de Africto monachae dicti monasterii Sancti Festi tarenos 4 pro dicendis salteris. Item legat monasterio Sancti Marcellini tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat dominae Rigali Caraczulae monachae monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 pro dicendis salteris. Item legat dominae Riccardae de Domino Romata monachae dicti monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 et unum de cucclariis suis de argento pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Agathae ad Pupulum tarenos 15 pro dicendis salteris. Item legat sororibus de Romania tarenos 6. Item legat sorori Iacobae de Affricto tarenos 3. Item legat monasterio Sanctae Mariae de Capua ubi ipsa permansit unciam 1. Item legat Filippo Bulcano filio domini Ioannis Bulcani distributoris sui unciam unam. Item **hospitali Sancti Ioannis ad Mare** tarenos 3. Item hospitali Sancti Eliggii tarenos 6. Item dominae Custanzae Brancaczae tarenos 3. Item Ioanni famulo suo tarenos 2. Item legat fabricae maiori Ecclesiae Neapolitanae tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Georgii ad Cambrana pro fabrica tarenos 3. Item Isabellae Ruxae pro maritanda filia sua unciam unam. Item legat monasterio Sancti Ioannis ad Nilo tarenos 6. Item legat pro Rogo uno tarenos 12 expendendos in ecclesiam Sanctae Mariae de illo Toccu ubi iam steti. Item mandat quod Petrus de Pascario de loco Arcora homo et vaxallus suus fiat liber et solutus ab omni omagio seu vassallagio quod fuit ei. Item legat uncias duas pro faciendo calice de argento pro usu monasterii Sancti Gregorii. Item pro canendis missis mille pro anima sua legat uncias sex et tarenos 20. Item legat Marituccio Caraczulo unciam unam. Item dominae Gisoldae de Sicula tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Basillii pro uno missale tarenos 6. Item multa legat pro anima Oddonis Melia primi viri sui. Item confirmat omnes donationes factas in beneficium Sancti Infirmarii monasterii Sancti Gregorii. Item declarat debere consequi a Iole Terraczano de Maxa tarenos 4 et medium et a Tomasio Vallarano tarenos 4. Actum per Nicolaum Gruccialma tabularium. Num. 202 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.129).*

6.6.1456 - Fascic.o 14.° Num.ro 4.° In nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à nativitate eiusdem Millesimo quatricentesimo sexagesimo quinto ... Die septimo mensis Ianuarij tertie decime Inditionis Neapoli

... olim sub anno domini **Millesimo quatercentesimo sexagesimo die vicesimo sexto mensis Aprilis** octave Inditionis in Castronovo dicte Civitatis Neapoli ... Quod predicto die ... nostram presenciam Venerabiles Moniales domina Maria Figliomarina, Domina clarella Minutula, et Domina Ciccharella Guindacia Moniales ut dixerunt Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij de Neapoli asseruerunt coram nobis olim quoddam Instrumentum ... factum per dictum condam Notarium Bucium de quadam vendicione quarumdam domorum vendituram per Franciscam Nectam de Neapoli ... infrascriptis Venerabilibus Monialibus nomine, et pro parte dicti Monasterij Sancti Ligorij ... invenimus in quodam Prothocollo ipsius condam Notarij Bucij scriptum in anno Domini **millesimo quatercentesimo quinquagesimo sexto. Die sexto mensis Iunij** quinte Inditionis Neapoli ... cujus quidam instrumenti seu contractus tenor per omnia sequitur, et est talis. Die sexto mensis Iunii quinte Inditionis Neapoli ... accersitis ad Venerabile Monasterium Sancti Ligorij majoris ... constitutis ... Domina Cubella Carazola, et Domina Catharinella Spinella monialibus dicti Monasterij Infirmarariis dicti Monasterij ... auctoritate domine Margarite Carazule humilis Abatissa dicti Monasterij ibidem presentis ... possidere quasdam domos sitas, et positas in **platea Sancti Iohannis ad mare** civitatis Neapolis supra porticum qui dicitur ... consistentes in quatuor membris, ec cum astraco ad solem iuxta domos Frabitij russi, iuxta domos hospitalis Sancte Marie Annunciate, iuxta domos Zanduli Imbriati, et iuxta anditum comunale, et alios confines ... (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

- Filomarino d. Maria. Era monaca in S. Gregorio Armeno nel gennaio 1465 [? Aprile 1460], quando si presentò a Castelnuovo, insieme con le sue compagne Clarella Minutolo e Ciccarella Guindazzo, per difendere le proprietà del convento e dell'infermeria (Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.157).*

27.2.1478 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutis ven. vir presbiter Iacobus de Ianuario de Neap. tamquam cappellanus ut dixit ven. cappelle S. Francisci platee Saliti huius civitatis Neap. habens ... terram ... in pertinenciis ville Miani ... i. bona ecclesie **s. Iohannis ad mare** ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.257).

1.5.1478 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutus magnificus vir dominus Leonardus de Lama de Neap. utriusque iuris doctor ... possidens quandam apothecam terraneam seu membrum unum terraneum sitam et positam in platea Barricchyariorum huius civitatis Neap. i. bona ecclesie **S. Iohannis ad mare** ordinis Iherosolimitani civitatis Neap. a duabus partibus, i. vias publicas a duabus partibus et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.341).

5.10.1491 - Moysis (de) Costanzo ... 5 Ottobre 1491. Convenzione del medesimo con maestro Riccardo de Quartararo, di Palermo, pittore, riguardo all'opera di quattro cone, una pel Monastero di S. Marcellino, in Napoli, la seconda pel nobile Francesco Pastore, la terza pel priore di **S. Giovanni a mare**, e la quarta per la chiesa della Trinità di Sessa (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, p.47; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.199).*

- Quartararo Riccardo, o Riccardo, di Palermo, pittore. 5 Ottobre 1491. Convieni con de Moysis Costanzo, del pari pittore, per l'opera di quattro cone, una pel Monastero di S. Marcellino, la seconda pel nobile Francesco Pastore, la terza pel Priore di **S. Giovanni a mare**, e la quarta per la chiesa della Trinità di Sessa (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.326).*

3.9.1498 - Piczuto (de lo) Antonio, ferrajo. 3 Settembre 1498. Convieni co' Governatori della Confraternita di **S. Giovanni a mare**, in Napoli, di terminare una cancellata di ferro per la cappella di essa Confraternita (ASNa, Not. Aniello Giordano, a. 1498, p.18; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.274).*

17.5.1504 - Nela detta chiesa vi è una cappella di fronte la porta maggiore, et proprio a muro dela Cappella del Giesù, ove sta un sepolcro di marmo con gli sotto scritti versi scolpiti per epitaphio:

Quisquis ad hæc tendis per candida marmora gressus,

Alandi poteris Nicolai cernere lectum.

Hic somno perpetuo iacet pressus, & sua Fata

Aere contenta suo solverunt vincula mundi.

Obijt. XVII. Maj. M.D.III.

Vuol dire questo in volgar sermone: "O qualunque ti sei, che drizzi i passi verso questi bianchi marmi, potrai mirare il letto, ove di perpetuo sonno oppresso giace Nicolao Alando, li cui fati, contenti del suo debito, l'hanno sciolto dagli vincoli del mondo. Morì a' XVII di maggio mille cinquecento quattro" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.36).*

9.1.1505 - Czufante Calvano di Pastena, pittore. 9 Gennaio 1505. Promette ai Signori di Casa d'Alando, in Napoli, di loro costruire una cona e dipingerla, per la loro cappella in **S. Giovanni a mare**, di Napoli (ASNa, Not. Ambrogio Casanova, a. 1505, p.188; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.157).*

1560 - **Santo Giovanni a Mare** è una chiesa sita appresso la chiesa di Santo Eligio; nel presente è posseduta per la religione gerosolimitana et n'è priore lo illustre e reverendo fra Lamberto d'Oria dela natione genovese. Ho fatto ogni diligentia: non ritrovo memoria per scrittura di tal fundatione, né ho visto cosa di vera fermezza, però lo lascio. È vero che variamente si narra, perché alcuni hanno opinione che detta chiesa da principio sia stata fundata privatamente, e dopo da detta religione pigliata in sua protezione et ampliata; altri vogliono il contrario, che dal principio per detta religione sia stata edificata sotto il titolo di Santo Giovanne Battista. Ma, come se sia, quest'una cosa degna di memoria v'è da notare, che la forma in che hora appare è di chiesa antica con le sue ali et colonne marmoree, et neli pilastri maestri appaiono l'armi dela nobil famiglia d'Alamagna come edificatori di detta chiesa, senza l'insegna dell'habito gerosolimitano, dal che si considera che, si fusse stato cavaliere di detta religione, dett'armi con detto habito appareriano; pertanto ciascun potrà la sua opinione tenere, basti che casa d'Alamagna appare haverla edificata. La qual famiglia, venuta a tempo di Gotti in questa città, molto nobile et antica si ritruova. Detta chiesa nel presente have d'intrata circa ducati tre milia, è ufficiata da preti diece e diaconi quattro. Vi sono per reliquie un osso di santo Felippo apostolo et una spalla con il petto d'un Innocente, como chiaramente si dimostrano neli giorni festivi di detti san[37r]ti; et detta chiesa è grancia dela parrocchia di Sant'Archangelo degli Armieri. Nela detta chiesa vi è una cappella di fronte la porta maggiore, et proprio a muro dela Cappella del Giesù, ove sta un sepolcro di marmo con gli sotto scritti versi scolpiti per epitaphio:

Quisquis ad hæc tendis per candida marmora gressus,

Alandi poteris Nicolai cernere lectum.

Hic somno perpetuo iacet pressus, & sua Fata

Aere contenta suo solverunt vincula mundi.

Obijt. XVII. Majj. M.D.III.

Vuol dire questo in volgar sermone: "O qualunque ti sei, che drizzi i passi verso questi bianchi marmi, potrai mirare il letto, ove di perpetuo sonno oppresso giace Nicolao Alando, li cui fati, contenti del suo debito, l'hanno sciolto dagli vincoli del mondo. Morì a' XVII di maggio mille cinquecento quattro". Al saglir del palazzo restaurato per l'illustre et reverendo Giovanbattista Carrafa napolitano, *olim* priore di detta chiesa, si ritrova una logietta, nela quale ci è una porta, sopra la qual vi è una mezza donna di marmo, che sta sopra un quadro di marmo che vi è scolpito lo sotto scritto [37v] distico:

Quid me miraris duro de marmore factam?

Respice te potius, uermibus esca manes.

Cioè: "A che ti prendi meraviglia di me, fatta di duro marmo? Più tosto riguarda te, che sei esca di vermi". Nella detta chiesa vi sono confraterie quattro, una sott'il nome del Buon Giesù, qual è una bella cappella, have d'intrata circa ducati cento, che ne fanno bene a' poveri vergognosi, et vi teneno uno capellano, che ha cura di detta cappella. La seconda è un'altra bella cappella sott'il titolo di Santo Giovanbattista, quale nel giorno del Santissimo Corpo di Christo esce con un bello e superbo ingegno, e anco fa molti beni a' poveri. La terza confrateria è una cappella che sta al'entrare della sopradetta Cappella di Santo Giovanbattista, et è sott'il titolo di Santa Maria del Bisogno, qual ciascun anno maritano una figliola povera. La quarta et ultima confrateria è in una cappella che sta avante la porta del'hospitale, sott'il titolo del'Assuntione di Nostra Donna, qual pur marita una figliola per ciascun anno. Et certo dette confraterie donano grande edificatione e devotione alle piazze di bascio (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.36).*

23.8.1568 - Parise Candelaro di Napoli, fabbricatore. 23 Agosto 1568. Si obbliga d'intonacare e imbiancare la chiesa di **S. Giovanni a mare**, dell'Ordine Gerosolimitano (ASNa, Not. Adriano Pedelente, a. 1567-68, p.456; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.251).*

7.1.1570 - 1570 sabato adi 7 di Genaro ... f. 141 Ad ales. miele d. doi e mezo e per lui a m.o lucant.o teracino diss.o a comp.to e final conto de tutte pietre che ha dato per serv.o della fab.ca della **sua casa sita a S. Jo a mare** e resta quieto e satisfatto e per lui a jo b.ta bastaro d. 2.2.10 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

27.4.1576 - Piero (de) Giovanni Fiorentino, mattonaio. 27 Aprile 1576. Si obbliga di ammattonare la chiesa di **S. Giovanni a Mare**, eccetto nei siti ove sono dei marmi e delle sepolture (ASNa, Not. Adriano Pedelente, a. 1575-76, p.234; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.274).*

31.1.1591 - 1591 A' 31 di Gen.ro Giovedì ... f. 362 Al m.co And.a palomba d. diece, e per lui a' Nuntio Maresca, e cesare battimello insolidum D.o per altritanti in suo nome per loro pagati in una elemosina, e per detto Nuntio, a' m.ro Marcello dela sala. D.o per caparro d'un'opera de ligname di squadratura, che promette farli nel'oratorio dentro **San Gio: a' mare**, cioè uno stipo, e guarnim.to sop. la cataratta dela camera di detto oratorio, che seguirà insino alli travi, et un altro più piccolo, con li squadri dentro per conservare li paramenti,

et intorno di detta camera, li scabelli con stipetti, e spartimenti, e tutta detta opera li promette farla de ligname di chiuppo con armaggio di castagno senza sparagnarci cosa nessuna, acciò venghi con ogni perfezione e diligenza, tutta guarnita di cornice di legname di massa, secondo appare per uno disegno e minuta, che tiene in suo potere, e tutta detta opera li promette farla per prezzo di d. trentasette, e per li 8 del mese di marzo p.o ven.ro darli finiti detti stipi e per li 8 d'ap.le tutta la detta opera, a' sue spese, et a' giud.o d'esperti, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.95; Pinto, Ricerca 2015).*

15.3.1591 - 1591 A' 15 di Marzo Venerdì ... f. 752 A' Nuntio Maresca d. quattro, e per lui a' Marcello dela Sala. D.o a' comp.to di d.ti ventisette, atteso l'altri l'hà ricevuti in più partite, e sono a' conto del pagam.to del'opera di squadratura che li fa' per ser.o del'oratorio di **San Gio: a' mare**, come l'hà promesso per una p.sa per mezzo di questo banco, a' lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.242; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.597; Pinto, Revisione 2015).*

- D'Addosio riporta 17 marzo invece di 15 (Pinto, 2015).

19.4.1591 - 1591 a 19 d'aprile venerdì f. 694 A Graffia di caro d. decedotto tt. 4.10 per lei a tomase di mauro fabricatore D.o seli pagano per tanto magisterio per esso, et altri fatto nell'infratte sue case, pietre, pizzolama, rapillo tavole stanti, chiovi, finestre, et maniffature de porte, et finestre fatte nele case comprate per Col'angelo manso da Gio: pietro pandolfo, et a lei donate site nela **strata di san Gio: a mare** iusta soi fini a lui contanti d. 18.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2015).*

18.1.1595 - Addi 18 di Gennaro 1595 Mercordi ... f. 102 A Notar Giuseppe Cinco d. nove Et per lui a ms Paulo de pino in conto delo pavimento dele rugiole che hà da fare al oratorio de bianchi dentro **san Gio: a mare** de nap. conforme alla loro conventione apparente per un'altra partita in questo banco alla q.le si refere a lui cont.i d. 9 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

1.3.1595 - 1595 A' p.o di marzo Mercordi ... f. 457 Al m.co Nuntio maresca scultore d.ti sei et mezzo e per lui al m.co Paulo de pino, d.o ce li paga di suoi proprij denari à conto d'uno pavimento di regiole che hà fatto nella cappella di san Gio: de bianchi dentro **san Gio: à mare**, a lui con.ti d. 6.2.6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

18.3.1595 - Addi 18 di Marzo 1595 sabbato ... f. 489 Al s.or frà Marcello mastrillo d. diece Et per lui a m.ro Gio. dom.co buonocore a conto dela indoratura del pulpito dela **sac.a religione hierosolimitana** a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

29.4.1595 - A 29 aprile 1595. Fra Marcello Mastrillo paga D.ti 75, a comp.to di D.ti 200, a m.ro Giacomo de Ferrante per lo prezzo di uno Pulpito de noce intagliato con li quattro Evangelisti et imagine di S. Gio: Battista che mi ha consignato per servitio della **Chiesa di S. Giovanni de Malta** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.840).*

- Nel Banco AGP, nell'unico giornale (g.m. 20) non vi è il 29 aprile (Pinto, 2015).

10.5.1595 - 1595 A' 10 di Maggio Mercordi ... f. 285 Al s.r fra' Marcello mastrillo d. novanta, e per lui a' Gio: dom.co buonocore D.o a' comp.to di d. cento, atteso l'altri d. diece celi pagò per lo banco di Sant'eligio, e sono tanto per lo prezzo de migliara cinque d'oro, e vernice che s'è posto nel pulpito che hà indorato per la **chiesa di San Gio: di malta**, quanto per l'indoratura, a' lui con.ti d. 90 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.598; Pinto, Revisione 2015).*

3.4.1598 - Adi 3 di Aprile 1598 Venerdì ... f. 418 Ad Agostino d'auria, sigismundo todesco e fran.co ant.io testa d. quattordici e tt. quattro, E per loro ad horatio gaudioso diss.o seli pagano per ordine deli m.ri dello Sp.o Santo in conto di tanti peperni che lhà consig.ti et hà da consig.re ala poteca sotto san Gio: amare, quali denari li promettono per albarano fatto da farceli buoni al pesone di d.a poteca, a lui cont.i d. 14.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

30.5.1601 - A 30 di Maggio 1601 Mercordi ... f. 1001 A Paolo niespolo d.ti dieci Et per lui à Scipione di conza d.e celi paga anticipati per una porta squarciata di piperno di chianura palmi 2 ½ di coda palmi dui di bocca ad opra et palmi 2 ½ di faccie promessoli consignare alli otto del mese di giug.o 1601 portata et lavorata nella **strada di San Gio: à mare** à d.ti vinti lo centenaro delli palmi d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

1.4.1609 - 1609, aprile 1°. Al signor Giovan Battista de Alessandro D. 30. E per esso a Giovan Paolo de Martino in conto di D. 50 per causa di una balaustrata per inginocchiatura, che averà da fare all'altar

maggiore della venerabile chiesa di **San Giovanni a mare**, conforme al disegno e cautela sopra ciò stipulata per notar Marco Cocozza di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 7, 8 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.13).*

1634 - La statua presso la Chiesa di S. Gio. à Mare. Serbano i Napolitani la statua, ò sia Capo di questa Partenope, chiamato per antichissima traditione il Capo di Napoli, come di colei, che fondò Napoli, a differenza dell'antica Partenope: il qual capo veggiamo esser di donna nobile, e magnifica, con la chioma alla Greca maniera, non già di Sirena profana, e favolosa (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.10).*

S. MICHELE ARCANGELO AGLI ARMIERI

599-600 (?) - Prima di passare a favellar della quarta Chiesa dedicata a S. Michele dobbiamo qui avvertire, che S. Gregorio Papa (590-604) al lib. 10 alla lett. 11. a Godiscalco indiritta alla col. 1048. del to. 2. favella di un Monistero in Napoli dedicato al S. Arcangelo: "Pervenit itaque ad nos Magnitudinem tuam usque ad hoc esse impetu furoris impulsam, ut non solum frangi januas **Monasterii Sancti Archangeli**, verum etiam diripi exinde, quod ibi inventum est feceris. Insuper autem sic contra Abbatem ejusdem Monasterii diceris exarsisse, ut nisi occultans se, iracundiae tuae tempore latuisset, non leve discrimen incurrisset: denique ut metu tuo perterritus, de domo, in qua se olim receperat, exire nunc usque non audeat. Quod ne frustra fecisse forsitan videretis, fugam Monachi ipsius, qui ad hostes abiit, ad ejus, quantum ad nos per latum esi, crimen impingis" ... Alcuni pensano, che questo Monistero, di cui favella S. Gregorio, sia quello, di cui finora abbiam parlato (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.55).*

1.7.924 - In nomine D.ni Dei Salvatoris n.ri Jesu Xti imperantibus D.nis Costantino Magno Imperatore anno sexto decimo sed et Romano et Xpoforo ejus filio magnis Imperatoribus anno tercio die p.ma mensis Julij inditione duodecima (923-924) Neapoli: Certum est nos Johanne humilem presbitero custodem Eccl.e Veati **Archangeli Michaelis sita a foris sub muro publico regioni porte nobense** et de cunctas stauritas ipsius Eccl.e a p.nti die venundedimus, et tradidimus tivi Johanni Clerico fiolario ... idest locum terre ubi tivi ad omnem expendum sepultura facere et habere debeas, si te foris porta ipsius Eccl.e juxta obsida Sancti Abbacyri et via publica ut in tuo tuisq. heredibus sit potestate ividem corpuscula sepeliendi esequaliter ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.41).*

- Die 1 m. iulii Ind. XII. Neapoli. Imperante d. Constantino m. i. an. 16, sed et Romano et Christoforo eius filio mm. ii. an. 3. Johannes humilis presbiter custos ecclesie b. **archangeli Michaelis, sita a foris sub muro publico regione portenobense** et de cunctas stauritas ipsius ecclesie vendit et tradit lohanni clerico fiolario filium q. ... locum terre, ubi sepultura facere et habere debeat, sita foris portam ipsius ecclesie iuxta obsida S. Abbacyri et via publica, ut in sua heredumque suorum sit potestate ibidem corpuscula sepeliendi ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.24).*

- Sin dal principio dell'undecimo Secolo (?) ella era Estaurita ... ed avea il suo custode, che era un Prete nomato Giovanni, il quale col consenso degli Estauritarj vendè al Clerico Giovanni Figliolaro un pezzo di terra innanzi alla porta di essa Estaurita, perche far vi potesse la sepoltura per esso, e per gli eredi suoi. Tutto ciò si ricava da un'antico Strumento circa la metà dell'undecimo Secolo (?) il quale nel famoso Archivio del Monistero della SS. Trinità della Cava de' PP. di S. Benedetto nell'arca 27. num. 94. si serba, che, non essendo ancor dato alle stampe, stimiamo qua riferire ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.41).

2.6.950 - In nomine Domini Dei Salvatoris n.ri Jesu Xti, Imperantibus D.nis Constantino magno Imperatore anno quatragesimo secundo sed et Romano magno Imperatore ejus filio anno quinto die secunda Mensis Junii inditione octaba Neap.: Reperire itaque visi sumus nos Leone et ... naupigiis germanis Filiis quidem boni: Idest inclita Eccl.a vocabulo veati **Archangeli Michaelis que posita subtus murum publicum foris porta noba** ... Et reperibimus illos per cartulas cessiones a quidem D.no Johanne, et D.no Marino in Dei nominis eminentissimis Consulibus, et Ducibus pro servitium quas ad eis fecerimus de artificio n.ro: nos autem apprensimus jam dictam Eccl.am cum omnibus eis pertinentibus sicuti nobis jam dictis Consulibus et Ducibus fecit nobis exinde de eo vobis autem Cicino Subdiacono s.nte Neapolitane Eccl.e et Leone Artiasi, seu Leone filio Dometij qui dicitur Maurisculu. Iterum et alio Leone qui dicitur Sola. Quunque Marinus et Petrus Germanis filius ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.43).*

- Die 2 m. iulii (?) ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Constantino m. i. an. 42, sed et Romano m. i. eius filio an. 5. Leo et ... Naupigii, germani filii q. Boni conveniunt cum d. Cicino subdiacono S. Neap. ecclesie, Leone Artiasi, Leone filio Demetrii, qui dicitur Maurisculu, et alio Leone qui dicitur Sola, nec non Marino et Petro germanis de inclita ecclesia bocabulo b. **archangeli Michaelis, posita subtus murum publicum foris porta noba** ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.58).*

- Quali fossero gli Estauritarj, e Fondatori di detta Chiesa da un altro Stromento si scorge, il quale nel medesimo Archivio (della Trinità della Cava) si serba nell'arca medesima al num. 22, rogato in Napoli ... mentre in Grecia Costantino e Romano tenean le redini dell'Impero nell'anno 1046 (?). In esso si legge

un'accordo passato fra Leone e Cicinno Napigij, i quali si contentano di ammettere al dritto di padronanza di detta Chiesa Cicinno Suddiacono della Chiesa Napoletana, Leone Artiaso, Leone figlio di Maurizio detto Mauriscolo, Leone Sola, e Marino e Pietro Fratelli, i quali aveano a detti Naupigij mossa una lite intorno al possesso della medesima Chiesa, la quale diceano edificata da 'lor genitori; col peso però di pagar tutti i suddetti compadroni a' mentovati Naupigij cinque tari d'oro. Da questo medesimo Stromento si ha che Giovanni, e Marino Duci della Repubblica Bapoletana à detti Naupigij la Chiesa suddetta donarono (dal che si conosce, che era di quel Secolo assai più antica) con tutte le sue abitazioni, pertinenze, e beni mobili, e stabili, e ciò per servizi da' medesimi ricevuti aveano (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.42).

- Leone e Cicino Naupigi possessori della Chiesa titolata a **S. Michele Arcangelo (agli Armieri)** concedevano la partecipazione di un tale dominio a Cicino suddiacono. Ed un tale documento pare che indicasse un abuso vigente in molte parti dell'Occidente. Giacchè dicendo essi di possedere quella Chiesa, come loro donata da' Duchi Giovanni II (915-919) e Marino (919-928) ... addimostrano di averla ricevuta quasi a titolo di feudo ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.183).

1045 - In tutte le antiche Carte così sotto l'Impero Greco, come sotto al Regno de' Normanni, e Svevi, è chiamata detta Chiesa, la Chiesa di S. Arcangelo (degli Armieri), che è posta sotto il muro pubblico della Regione di Portanova. Ciò con ispecialità si legge in uno Stromento rogato in Napoli nel 1045. mentre in Oriente signoreggiavano Basilio, e Costantino (970-1026; nel 1045 solo Costantino): Si trova questo Stromento originale nel citato Archivio della Cava nell'arca medesima num. XV (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.45).*

8.2.1140 - In altro Stromento nello stesso Archivio (della Trinità della Cava) serbato nell'armario secondo alla lettera N. al num. 5. si legge, che Sergio Petalaro Suddiacono della Chiesa Napoletana, e Arcidiacono della Chiesa di S. Maria in Cosmodin uno de' Padroni di detta Chiesa di S. Arcangelo (degli Armieri) insieme cogli altri Compadroni della medesima dona per lo amor di Dio, e per salvazione dell'anima sua a Simeone Abbate del Monistero della SS. Trinità della Cava le intere porzioni di detta Chiesa ... "Sit in nomine Dni Dei Salvatoris nri Jesu Xti Regnante Dno Rocerio Sicilie, et Italie magnifico Regem anno decimo et ejus dominationis Civitatis Neapoli anno pmo die octaba mensis Februarii inditione tertia (1139-1140) eidem Neapoli. Certum est nos Sergius subdiaconus S.te Sedis Neapolitane Eccl.e qui vocatur petalaro seu Archeadiacono divine Eccl.e S.te Marie que vocatur a cosmedi et Marocta onesta femina, et Marino uterinis Germanis ... offerimus ... tradidimus vobis Dno Simeoni v.b.li Abati Monasterii S.te et individue Trinitatis qui constructu esse videtur in loco qui vocatur Mitiliano et dicitur de Caba foris Salerno Civitate ... integris portionibus n.ris de integra Eccl.a bobaculo **S.ti Michaelis Archangelis qui dicitur sub muro positi vero foris anc Civitatem Neapolis, foris illa porta qui dicitur de illi Monaci** seu et in memorato muro publico in ejus Civitate ...". Lo Strumento portando la data del primo anno di Roggiero Normanno, si deduce, che nel 1129 (il 1129 è il primo anno di "Rocerio" re di Sicilia e d'Italia non il decimo come nel documento che collima con l'indizione) passò questa Chiesa in dominio, e podestà de' famosi Benedettini del Monistero della SS. Trinità della Cava ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.48).*

- Regnante Rocerio Sicilie et Italie magnifico rege anno X et eius dominationis civ. Neapolis anno I die 8 m. febr. ind. III (a. 1140) Sergius subdiaconus sancte sedis Neapolitane ecclesie, qui et Petalaro seu archeadiacono divinae ecclesie S. Marie, que vocatur a Cosmedi et Marocta ... tradiderunt d. Simeoni ven. abbati monasterii sancte et individue Trinitatis constructi in loco Mitiliano et dicitur de Caba foris Salerno civitate integras portiones eorum de ipsa ecclesia **S. Archangeli, que dicitur sub muro, posita vero foris anc civitatem Neapolis foris illa porta que dicitur de illi monaci** seu et in memorato muro publico eiusdem civitatis ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.24).*

- ... come difatti avvenne dappoi della succennata Chiesa di **S. Michele Arcangelo agli Armieri**, che per Sergio Patolaro Suddiacono "sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae" ed Arcidiacono di S. Maria in Cosmodin ... fu donata a Simone Abate della SS. Trinità della Cava: e nel dominio di quel Monistero fu la stessa insino al cadere del secolo XV. L'atto di tale donazione è stato pubblicato dal medesimo Monsignore Sabbatini ... regnante Domino Rogerio (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.183).

1149 - ... si vede detta Chiesa di S. Arcangelo fra quelle annoverata, che erano di giurisdizione del Monistero suddetto (Trinità della Cava). Nel medesimo Archivio nell'armario primo alla lettera B. num. 1. si legge la Bolla di Pala Eugenio III. (1145-1153) dell'anno 1149, ove di tal cosa espressa si fa menzione (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.51).*

5.1177 - ... ex bulla, quae in eo coenobio (Cavensis) asservatur, quae sic se habet. "Sergius Dei gratia Neapolitanus Archiepiscopus dilecto in Christo Benincasae eadem gratia Cavensi Abbati, et fratribus eiusdem monasterij ... Communi ergo consensu ... vobis, et successoribus vestris in **ecclesijs Sancti Archangeli, quae posita est sub muro civitatis foris porta de illis monachis, et Sancti Gregorij de**

Regionario monasterij ... vestri cum suis ecclesijs, et Sanctae Mariae, quae constructa est in regione portenovensibus iuxta toccum de illis Accapaccis, alijs omnibus ecclesijs vobis pertinentibus, quas Cavense monasterium in civitate Neapolitana habere dignoscitur ... Concedimus quoque predictae ecclesiae **Sancti Archangeli** parochiam, quae continetur in instrumento diffinitionis, quae diffinitio facta est inter ecclesiam Sancti Ioannis Apostoli, et Evangeliste, que nominatur in curte, et prefatam ecclesiam **Sancti Archangeli** tempore bone memorie Abbatis Marini, baptisterium, cimiterium, processiones ... Huius autem concessionis feriem scribere mandavimus Nicolao notario nostro ... Anno ab incarnatione Domini nostri Iesu Christi 1177. mense Maij Indictione decima (1176-77), nostri vero Archiepiscopatus anno secundo ..." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.134).*

- Di altra notizia ci dà contezza una Bolla originale ... di Sergio Arcivescovo di Napoli (1175-1194), spedita nel 1177, la quale nel medesimo Archivio (della Trinità della Cava) si serba nell'armario primo lettera E. num. 57.; ed è, che la detta Chiesa di S. Arcangelo fin da' tempi dell'Abbate Manno, riconosciuto ancor come Beato nel suo Monistero della Cava ... era divenuta Chiesa Parrocchiale ... Sergio dunque confermò al Monistero della SS. Trinità della Cava la cura della Parrocchiale Chiesa di S. Arcangelo a tenor della convenzione passata in tempo dell'Abbate Marino colla Chiesa di S. Giovanni Evangelista detta in Corte: e da ciò con chiarezza deducesi, che anticamente la Chiesa di S. Arcangelo fosse stata Parrocchiale; e che essendone forse litigiosa la estensione, si fossero stabiliti i confini, i quali dall'altra antichissima Chiesa di S. Giovanni in Corte confinante con quella di S. Arcangelo saranno stati allor posti in dubbio: La Bolla di Sergio è la seguente: "Sergius Dei Gr.a Neapolitanus Archiepiscopus dilecto in Xto. Fratri Benincasa eadem gr.a Cavensi Abati, et Fratribus eiusdem Monasterij ... Communi ergo consensu ac voluntate fratrum nostrorum Diaconarum. Cardinalium. Subdiaconorum totiusque capituli n.ri concedimus vobis, et successoribus v.ris in **Ecclesijs S.cti Arcangeli que posita est sub muro civitatis foris porta de illis Monachis. Et S.cti Gregorii de Regionario Monasterij** videlicet v.ri cum suis Eccl.is, et **S.cte Marie que constructa est in regione portenovensibus iuxta toccum de illis Accapacijs**, aliisque omnibus Eccl.is vobis pertinentibus quas Cavense Monasterium in Civitate Neapolitana habere dignoscitur ... Concedimus quoque predictae Eccl.e **S.cti Archangeli**. Parochiam, que continetur in instrumento diffinitionis que diffinitio facta est inter Eccl.am S.cti Joannis Apostoli, et Evangelista que nominatur in Curte. Et prephata Eccl.a **S.cti Archangeli** tempore bone memorie Abatis Marini. Baptisterium. Cimiterium Processiones ... huius autem n.re concessionis feriem scribere mandavimus. Nycolao Notario n.ro ... anno ab incarnatione D.ni n.ri Iesu Xti millesimo centesimo. septuagesimo septimo. Mense Maij. indictione decima (1176-77), n.ri vero Archiepiscopatus anno secundo ..." (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.51).*

- Per una Bolla di questo Arcivescovo (Sergio III) indiritta a Benincasa Abate del Monistero della SS. Trinità di Cava nel Maggio del 1177, in cui dice "nostri Archiepiscopatus anno secundo", è manifesto, non prima dell'anno precedente (1176) Lui essere stato eletto al Seggio Arcivescovile. Con detta Bolla concedette piena esenzione dalla sua giurisdizione alle Chiese di **S. Arcangelo agli Armieri**, di S. Gregorio in Regionario (poi detta di S. Tommaso a Capuana) e di S. Maria in Regione portenovensibus, le quali erano nella dipendenza del mentovato Monistero (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.42).*

14.. - Sino al Secolo XV. la mentovata Chiesa (di S. Arcangelo degli Armieri) fu al Monistero della SS. Trinità della Cava soggetta, quantunque il medesimo fosse già passato in Commenda. Nel Secolo XV. Oliviero Caraffa Cardinale, ed Arcivescovo di Napoli (1458-1484), Abbate altresì Commendatario del Monistero suddetto, avendo restituito questo a' Monaci Benedettini, tolse al medesimo le Chiese, che avea in Napoli, e alla mensa Arcivescovile di detta Città le unì, fralle quali vi furono la Chiesa di S. Gregorio detta in Regionario posta nella Strada de' Cimbri nella Region di Forcella, e la Chiesa, di cui parliamo, di **S. Arcangelo** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.55).*

- Deinceps saeculo XV Olivierus Carafa Archiepiscopus Neapolitanus (1458-1484) eandem ecclesiam Neapolitanae sedi restituit, quae usque adhuc parochialis est, et in via quae nunc degli armieri vocatur extat (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.24).*

post 1527 - Polidoro ... Così dipinse un'altra Casa nella strada detta degl'Armieri, presso la Chiesa Parrocchiale di **S. Arcangelo** (De Dominicis, Vite ..., II 1743 p.117).*

1560 - **Sant'Archangelo** è una cappella posta nella Strada deli Armieri nel tenimento del seggio di Porta Nova; qual è una delle ventidue parrocchie dela città. Nel presente n'è abbate l'illustrissimo et reverendissimo Alfonso Carrafa cardinal di Napoli, ne have d'intrata da circa ducati quattrocento, vi tiene preti secolari per celebrare le messe et per la administratione de' santi sacramenti; et ancho vi sono sedici confrati preti per l'esequie dei morti del tenimento di detta parrocchia, nela quale vi è ancho una confrateria di laici del Santissimo Sacramento del Corpo di Christo; et di continuo detti confrati accompagnano con torchi accesi lo detto Santissimo Sacramento, quando lo parrocchiano escie per voler comunicare alcuno infermo del tenimento. Et nel giorno della festività del Corpo di Christo ci vanno confrati ducento con torchi

novi accesi per honorare detta processione, e dopo, lo sabbato sequente, detti confrati fanno un'altra bella e devota processione dela medesima festività del Corpo di Christo per una certa parte dela città. Haveano d'intrata più de ducati cento l'anno, e ciaschun anno maritavano due povere figlie, et alcuna volta tre, per amor di Christo nostro redemptore; ma al presente essendo morto un di detti confrati, ha lasciato dui milia ducati per maritaggio de ditte povere figliole (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.25).*

- [40r] Sant'Andrea è una capella posta nela Rebottina prossima ala Porta dela Marina, qual piglia lo nome de detto Sant'Andrea, nominandosi la Porta dela Marina di Sant'Andrea ... Lo Salvatore è una cappella sita quando si viene dala sopra nominata cappella di Sant'Andrea, nella Piazza deli Armieri et proprio quasi dirimpetto **Sant'Arcangelo** di detta piazza; de quale cappella lo rettore è lo reverendo abate Giovan Matteo Panzullo canonico napolitano, ne have d'intrata circa ducati sessanta, et lui vi fa celebrare (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.40).*

10.4.1589 - 1589, aprile 10. A Colantonio Cesario D. 50. E per lui a Giovan Domenico Zuzolo, Cesare Scannapeco, Giovan Geronimo Pisano e Antonio Pascolo, come maestri ed economi, per il presente anno, della cappella e confraternita di Santa Maria Visitapoveri nella chiesa di **Sant'Arcangelo agli Armieri**, come ne fa fede il notaio Vespasiano Cavalieri, e sono per il capitale ... (ASBN, Banco del Popolo, matr. 1; Soldaini, Notizie ..., 1968 p.547).*

20.9.1681 - 1681 a 20 di 7bre ... f. 1804 Alla Cappella del ss.mo Sacramento dentro alla Parrocchia di **s.to Michele all'Armieri**, d. trenta et per essa con firma di Carlo Guarino Thes.ro n.re lorenzo de' fabricatore cancell.o Gen.o Cesarano Dom.co Marinello, Gios.e Imperato, Dom.co Pinto, et Gio. Giacomo Falco Gov.ri, à m.ro Giacomo Aniello langellotto fabricatore, et sono della summa di d. 50, che stanno in n.ro B.co in testa di Fran.co Ant.o d'Angelo girati alla sud.a Cappella ut s.a, diss.o in conto di uno muro fatto dentro à d.a Chiesa, et un altro muro piccolo, e certi Altari da fabricarsi in d.a Chiesa, il tutto per fabrica per d.a Chiesa; in piedi della q.le polisa siegue consenso di d. Angelo Ceraso Parroco di d.a Cappella seu Chiesa ut s.a, il quale dà il consenso alla d.a spesa, come necessaria; siegue anco fede di n.re Lorenzo di fabricatore di Nap. come li sud.ti sono la mag.re delli Gov.ri della Cappella del Ss.mo Sacramento dentro la parrocchial eccl.a di **s.to Michel Arcangelo dell'Armieri**, come ad esso benissimo costa per essere cancellero di quella, et come tali possono esiggere per mezzo del d.o B.co d.e quantità di denari con.ti al d.o m.ro Giacomo Aniello Langellotto con firma per m.o di n.re Gio: Dom.co Castaldo di Nap. perche esso non sape scrivere d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

1745 - La terza Chiesa assai antica ... è posta nella Piazza detta, degli Armieri, ed è Chiesa Parrocchiale ... dicesi, S. Arcangelo degli Armieri. Sta nella Regione di Portanova, ed è antichissima (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.41).

- Dalle cose riferite si ha che la **Chiesa di S. Arcangelo**, di cui parliamo era situata "foris sub muro publico Regionis Portaenobensis"; perche era situata ove terminavano le mura della Città nostra nell'ampliamento, che fu fatta nel IX Secolo: Si dicea ancora, come si è veduto, "foris porta de illis Monachi", parole proprie degli antichi Stromenti; perche era accanto ad una Porta, chiamata nelle antiche scritture "Porta di mare". E perche al di dentro di essa Porta eravi una Chiesa, e un Monistero di Monaci sotto il titolo di S. Felice, come da moltissime scritture ricavasi, che nel mentovato Archivio (della Trinità della Cava) si serbano, e da noi sotto il 20. Luglio, in cui parleremo di S. Felice, si riferirà, perciò diceasi "Porta de' Monaci" ... Di fatti anche oggi (1745) dietro a questa Chiesa di **S. Arcangelo** si veggono le reliquie del detto antico muro, che della medesima Porta vetusta (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.54).*

- Dal detto tempo (sec. XV) fino al presente la **Chiesa di S. Arcangelo** è stata sempre alla Mensa Arcivescovile sottoposta, come dalle scritture apparisce, le quali negli Archivi della nostra Cattedrale e del Monistero de' Benedettini della Cava si serbano. Al presente (1745) è una delle Parrocchiali Chiese della nostra Città, e ora da Prete Parrocchiano la regge il nostro carissimo Amico D. Andrea Golino Sacerdote Napolitano, Fratello della insigne Congregazione de' Preti Missionarj fondata sotto il titolo di S. Maria della Purità ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.55).*

SINOCA SEU STRADA DELL'ARMIERI

16.5.1294 - Si ha notizia il 16 maggio di una piazza della città di Napoli detta **Sinoca** (Reg. 63, f. 106; mss. Minieri Riccio, b. 2, f. 855; I Registri della Cancelleria Angioina, 47 p.74).*

11.2.1301 - Quartieri della città di Napoli: di Capuana, Tocco Malacio, S. Stefano, Sommapiazza, Saletto, Talamo, S. Paolo, S. Arcangelo, Arco, Nido, Fontanula, Domus Nova, Cimbro, S. Gennaro, Forcella, Portanova, S. Martino, Portacapuana, S. Apostolo, Porta S. Gennaro, Mercato, S. Anello, Fistula, Pistasi, Portico Pistasi, S. Maria Rotonda, Capodipiazza, Aburia, **Sinoca**, Calcaria, Borgo di Moricino, Aquario,

Piazza di mezzo, S. Nicola, Vulpulo, Petruzzolo, Pertuso, Albino (Reg. Ang. f.9 olim 82 fol.14-21; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.26).*

1305 - Nella **platea della sinagoga** acquistarono una casa "Sparanus Caraczulus Carrafa novus Christianus et Robertus Caraczulus Carrafa novus Christianus thius suus filius quidem Sumeli Hebrei sacerdotis" (Notam. instr. S. Marcellini, p.577; Leone, in Nap. Nob. 22 1983, p.18).*

1305-1306 - E ne gli stessi tempi Nicola, e Mazziotto (d'Afflitto) ebbero le loro case nella stessa contrada di Portanuova nel luogo detto **Sinoca** (1305-1306 C. fol.46; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.163).*

1335 - La casa di Giovanni Pisano consente di raccordare un po' meglio vicolo e piazza: stando ai nomi dei confinanti dobbiamo supporre ch'essa fosse disposta all'incirca alla loro giuntura, avendo adiacenti sulla vinella "domos iudicis Pagani de Griffis et domo loannis Fracchette ... Domus sita Neapoli ubi dicitur **Sinoca de Platea Portanova** iusta domos loannis Pisani iuxta domos iudicis Pagani de Griffis et domos loannis Fracchette et ibi hii de Gaeta Lucius Adimari de Florentia" (Mss. Branc. IV B15, Griffa familia, D f.238; Leone, in Nap. Nob. 22 1983, p.18-23).*

1337 - Coppola ... Tomaso chiamato Sire, titolo di molta dignità, e Francesco suo figliuolo possederono le loro case à **Sinoca** nella contrada di Portanuova sotto il Regno di Ruberto, e di Giovanna I, dove (1474) si vede parimente posseder case Renzo, forse successor di Francesco, che visse sotto il Regno di Ferrando II. (1495-1496) d'Aragona (Arca G fasc.7 a.1337; Arch. S. Agostino, Not. Simone Rapisano a.1342, Not. Simonello Celentano a.1343; Not. Ambrogio Casanova 1474; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.183).*

1343 - Sulla **platea della Sinagoga** affacciava invece la casa che Francesco Coppola comprò dai coniugi Giovanni Pisano e Iacoba de Martino (Mazzoleni, Regestum ...; Leone, in Nap. Nob. 22 1983, p.18).*

15.. - **strada Sinoca, seu delli Armieri** (ASNa, Mon. sopp. 3984, p.30).*

post 1527 - Polidoro ... Così dipinse un'altra Casa nella **strada detta degli Armieri**, presso la Chiesa Parrocchiale di S. Arcangelo (De Dominici, Vite ..., II 1743 p.117).*

1548 - Paolo Sukanappo, che stampava nel 1548 in **platea Armariorum** (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.148).

1560 - [40r] Sant'Andrea è una capella posta nella Rebottina prossima alla Porta dela Marina, qual piglia lo nome de detto Sant'Andrea, nominandosi la Porta dela Marina di Sant'Andrea ... Lo Salvatore è una cappella sita quando si viene dala sopra nominata cappella di Sant'Andrea, nella **Piazza deli Armieri** et proprio quasi dirimpetto Sant'Arcangelo di detta piazza; de quale cappella lo rettore è lo reverendo abate Giovan Matteo Panzullo canonico napoletano, ne have d'intrata circa ducati sessanta, et lui vi fa celebrare (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.40).*

24.8.1612 - 1612, agosto 24. A Giovan Agostino di Sanvincenzo, alias Parascandolo, D. 24. E per lui ad Aurelia de Martino, in virtù di mandato del Sacro Consiglio, firmato dal consigliere Patigno, a compimento di D. 25 per l'entrata d'una bottega compresa nelle case del quondam Vincenzo Aniello Peneglia agli **Armieri** e locata al girante dal Sacro Consiglio per D. 50 l'anno (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, 442 t - 443 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.168).*

6.10.1612 - 1612, ottobre 6. A Geronimo Bottiglieri D. 25. E per esso a Giulio Fabricatore, a compimento di D. 32, per l'entrata della pigione di una bottega con due camere e cucina soprastanti, site nella **strada degli Armieri**. E per esso a Ettore Segnino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, 159 t-160; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.231).*

1621 - Elena di Sarno e Savino Savio "facendo vendita d'una casa sita in questa città di Napoli nella **strada dell'Armieri** a Cesare Ferraro ..." (De Lellis, Discorsi postumi ..., 1701 p.170).

1631 - Fran.co Ant.o Galletta ... sopra una sua casa sita nella **strada dell'armieri anticamente chiamata Sinoca** ... 1631 (ASNa, Mon. sopp. 4003, p.61).

5.9.1649 - Fran.co Ant.o Galletta ... casa sita in questa Città nella **strada dell'Armieri dove si dice Sinocha** ... 5 7bre 1649 (ASNa, Mon. sopp. 4005, p.30).

PLATEA BOMBACARIORUM, RUA FRANCESCA, VICO TORNIERI

... - Giovanna I (1343-1381) ... la **Rua Francesca** e la Rua Catalana ordinate dalli; fece tra il Castello nuovo e quello dell'Ovo una strada per li Provenzali; fe la Loggia per i Genovesi, ove oggi (1555) solo è rimasto il nome (Costanzo, Cronaca d'incerto autore, 1555-59 p.39).

15.5.1459 - Eodem die (15 Maij 1459) ad preces ... nobis factas pro parte ... benedicti de balsamo secretarij et procuratoris Excellentis Domini honorati gaietani fundorum triventique comitis Regni Sicilie logothete accessimus ad quasdam domos, que fuerunt domine lucrecie de alaneo de neapoli que vulgariter dicunt li banchi novi sitos in maritima magna civitatis neapolis juxta litus maris juxta tres domos ultimas Malicie carrafe sistentes juxta ianuam sistentem per directum in via quam itur ad **platheam bombacariorum seu ad rugam francescam** ... Et ... prefatus benedictus ... asseruit ... Regem Ferdinandum eidem Domino Comiti, vendidisse ... predicta domos ... pro precio ducatorum sex milium venetorum ... Et cepit apprehendere ... corporalem ... possessionem ... ipsarum domorum ... Presentibus Iudice antonello de martino. Domino paulo pulderico. domino galiaczo orilia. lionello de Summa. Severio de alexandro. Raphaele de Apenna. Io: ant. de gaieta. Io: de marchisio. Marino de uvo. Nic. Angelo mormile et Nardo de Saxo (ASNa, Not. Andrea de Afeltro, a. 1459-61; Filangieri, in ASPN. 11, 1886 p.389).*

- Solamente nasce un dubbio dall'atto notarile del 15 maggio 1459, col quale Benedetto de Bassano prese possesso delle case di Lucrezia (d'Alagno) ai Banchi Nuovi, in nome di Onorato Gaetani conte di Fondi, dichiarando che questi le aveva comprate dal re per seimila ducati (Filangieri, in ASPN. 11 1886, p.338).*

12.10.1472 - De Campulo Antonio ... 12 Ottobre 1472. Fa una convenzione col mercante Antonello di Alessandro per la vendita, che Geronimo di Scacio, seu Anello Pirocio, vuol fare di una sua vetreria sita in **Rua Francesca** presso la Chiesa di San Giovanni a Mare in Napoli (ASNa, Not. Cirio Santoro, a. 1472-73, p.17; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.88).*

8.7.1478 - Bacio (de) Bolognino di Bologna, vetrajo. 8 Luglio 1478. Capitoli e convenzione tra lui, Oliviero, Giulio e Ottaviano de Bacio per lo impianto di tre fabbriche di vetri, una a Napoli nella piazza di **ruga Francese**, una a Nola e l'altra a Salerno (ASNa, Not. Giovanni de Carpanis, a. 1478-79, p.38; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.40).*

15.5.1596 - Addi 15 di Maggio 1596 Mercordi ... f. 645 A **Gioanne de nardino** d. sei E per lui a m.ro Gio. angelo salierno fabricatore a comp.to de d. undici che l'altri d. cinque lhà ric.ti per d.o banco et cont.i, et sono a conto de sete che lhaverà da consig.re questo p.n.te mese di maggio, declar.do che da lui hà ric.to altri d. 223.3.10 per cont.i e per banchi quali celhà pagati per la fabrica fatta nella **sua casa dela Rua fran.ca** al appartamento superiore ultimam.te fatto del quale nelha da mostrare e fare lo apprezzo da tavolari per estinguersi d.o debito a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

19.1.1599 - 1599 Adi 19 de gennaio martedì ... f. 248 A lelio Caracciolo Mar.se de bonati d. quattro e per lui a giulio terrasino tagliamonte d.e a comp.to de d. 6 per havere havuti li altri car.ni venti cont.i, et selli pagano in conto delle pietre have condotte et doverra condurre per la fabrica fa nel suo fundico con li patti, et cond.ni che nella cautela se dice alla quale se refere a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).

19.1.1599 - 1599 Adi 19 de gennaio martedì ... f. 248 A lelio Caracciolo Marchese delli bonati d. dodici e per lui a m.ro Matteo de anborà d.e selli danno in conto della fabrica fa nel suo fundico alla **rua fran.ca** et doverra fare conforme alla cautela fatta in banca de terracciano alla quale se refere a lui c.ti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.31; Pinto, Ricerca 2015).

19.1.1599 - 1599 Adi 19 de gennaio martedì ... f. 248 A lelio Caracciolo marchese delli bonati d. cinque e per lui a benedetto dastore d.e a comp.to de d. sette per havere havuto li altri carlini venti cont.i et selli paga in conto della pizolana porta, et terreno levato nella fabrica del suo fundico che have condotto et levato, et doverra continuare con li patti ed cond.ni che sono nell'altra p.sa fattali nel banco del sp.o s.to alla quale se refere a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.31; Pinto, Ricerca 2015).

26.1.1599 - 1599 Adi 26 de gennaio martedì ... f. 248 A lelio caracciolo marchese delli bonati d. quindici e per lui a giulio terrasino tagliamonte d.e selli danno in conto de pietre ha vendute, et doverra condurre nella fabrica fa detto mar.se nella **rua fran.ca nel suo fundico** a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.41; Pinto, Ricerca 2015).

26.1.1599 - 1599 Adi 26 de gennaio martedì ... f. 248 A lelio caracciolo marchese de bonati d. otto e per lui a benedetto de astore d.e selli danno in conto de pezolama have condotta, et doverra condurre, et per il terreno levato, et da levare nella fabrica che detto mar.se fa al fundico della **rua fran.ca** a lui cont.i d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).

LOGGIA DEI GENOVESI

... - Giovanna I (1343-1381) ... la Rua Francesca e la Rua Catalana ordinate dalli; fece tra il Castello nuovo e quello dell'Ovo una strada per li Provenzali; fe la **Loggia per i Genovesi**, ove oggi (1555) solo è rimasto il nome (Costanzo, Cronaca d'incerto autore, 1555-59 p.39).

27.4.1432 - 1432, 27 aprile - Sessa. Angelo Spina vende ad Urbano Orilia alcuni beni siti in Napoli nei luoghi detti *ala scalesia* e **ala logia** (Mazzoleni, Le pergamene della Società napoletana di Storia Patria, 1966 p.126).*

8.5.1432 - 1432, 8 maggio - Napoli. Angelo Spina vende ad Urbano Orilia alcuni beni siti in Napoli nei luoghi detti *la Scalesia*, **ala Logia de Ienua** e la *Torre de li Barde* (Mazzoleni, Le pergamene della Società napoletana di Storia Patria, 1966 p.126).*

31.5.1456 - Anno 1456 ... MAGGIO ... 31 ... Alfonso approva la spesa di ducati 437 tari uno e grana 15 fatta per livellare e selciare il vico che passa dinnanzi la **Loggia de' Genovesi** e davanti la beccheria fino alla Pietra del Pesce nella città di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 30 fol. 492; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.449).*

1549 - Troyano lepore. La Ill.ma et sereniss.a Regina Margarita figlia del Duca de' Durazzo detto Carlo, matre del Rè Ladislao donò alla Cappella al presente nominata la cappella della Regina costrutta dentro la ecclesia del detto convento di san Lorenzo, alla quale si celebra la festa della Natività della Madonna, et lo di seguente sen ce celebra uno sollemmiss.o Anniversario per detta Regina. Et vi sono dui sepolcri marmorei nel uno, è sepolta la Duchessa de' Durazzo detta Joanna con lo marito Roberto de' Trocis, sorella della detta Regina Margarita, nelaltro iace il patre de' detta Regina, et in mezzo delli dui predetti gliè unaltro cantaro, sopra de' un peliero de' marmo del quale lo instrumento de' donazione non ne fa mentione come delli altri dui. Quale Cappella fu edificata dalli antecessori de' detta Regina. Et per memoria si delli antecessori come delli soccessori volè la detta Regina che in detta cappella se habiano da celebrare otto messe lo dì si per essa, come per li predetti. Parte delle dette messe se habbiano a celebrare de' Requiem eterna per li defunti, et parte per li vivi con la messa occorrente. Et per questo dona una taberna, sita et posita in la **strata detta la loggia di Genua** comprata dal nobile Princivallo Minutolo di Nap. a di **13 del mese de' Agosto xiiij Ind. 1405** per mano de' notare Iacovo invitolo de' Nap. Quale instrumento de' compra se conserva per detto con.to consistente con sopporticale et altri membri iux.a la casa de' madama Turia Minutula, iux.a la taberna seu casa di Gioffredo fillomarino, iux.a lo lito del mare via publica et altre confini, et lo detto con.to longo tempo la locava anno per anno, et per meglio expediente la cenzuò per perpetuo cenzo in docati sexanta cinque lo anno à Iacovo de' recupito senza potestate de' affrancare, et a questa concessione se chiamano novi confini iux.a li beni de' Andrea da Campora, iux.a li beni de' Salvatorello Paulillo et altre confini, et due vie publiche, et a quella confine antica al lito del mare, al presente è quella strata dove sono le chianche, et se dicono le chianche della loggia, secondo appare per uno instrumento de' concessione al detto Iacovo de' Recupito per lo detto con.to a di **4 del mese di Aprile 14 Ind. 1526** qual se conserva per detto con.to. Et più è pervenuta in potere de' più et diverse persone, et particolarmente in potere de' Colajanni persico, secondo appare per uno instro.to de' assenso pigliato per lo detto Colaiani dal detto con.to per mano de' notare Matthio Vollora de' Nap. a di **12 del mese di ottobre 9 Ind. 1535** qual se conserva per detto con.to. Al presente la tene et la possede Troyano lepore dottore in legge secondo appare per uno instrumento de' assenso pigliato per lo detto Troyano dal detto con.to per mano de' notare loandom.co de' lega de' Nap. a di **16 de' Novembre 3 Ind. 1544**. Et chiama novi confini con Lodovico Como, con Joanpaulo de' Paulillo due vie publiche da due parti secondo lo instrumento dello assenso qual se conserva per detto con.to. Et nota che lo detto Troyano della detta taberna ne have fatte due para de' case una dalla strata della spetiarìa, et laltra casa dalla strata delle Chianche, a tale non se conosca più essere taberna, dico dunque che rende inperpetuum docati sexantacinque lo anno, dico d. 65 (ASNa, Mon. sopp. 1194 f. 1; Pinto, Ricerca 2012).

20.2.1591 - 1591 a 20 di febraro mercordi ... f. 499 A scipione pironto d. sessanta, e tt. 4 per lui a Gio: batta peronto D.o seli pagano per lo prezzo di tanti peperni, et finestre, e tavole l'ha vendute, et consignate per

ser.o dela fabrica che fa nela **strada dela loggia**, E per lui a luca cavaliere per alt.ti hauti contanti a lui contanti d. 60.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.218; Pinto, Ricerca 2015).*

31.5.1600 - 1600 a 31 di Maggio Mercordi ... f. 546 A oratio Cangiano di and.a d. sei e per lui à Scipione Conza d.e pagarli come fratello et her.e del q.o Prospero Cangiano et sono à comp.to di d. trent'uno atteso li altri l'ha rec.ti in più par.te per il n.ro banco et sono detti d. 31 per saldo et final pagam.to del preczo di tutti li piperni et staffij che ha consig.ti et fatti consig.e a d.o q.o suo fratello per serv.o della fabrica delle case site alla loggia, et seli sono pagati iux.a la misura fatta per Luciano quaranta quale si accetta per d.o Scip.e a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

13.8.1612 - 1612, agosto 13. A Pietro Coccia D. 50. E per esso al priore di San Giovanni a Carbonara, a cui si pagano in nome tanto del girante quanto di suo fratello Antonio per un censo sopra una casa nella strada della **Loggia di Genova**. E, con firma di fra Filippo Napolitano, cellerario di San Giovanni a Carbonara, a Francesco Coccia, speciale manuale, per robbe fornite al monastero. E per esso a Iacovo Antonio Cerlone e Andrea Pappagallo (ASBN, Banco della Pietà, matr. 10, 351 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.152).*

... - Lite ... con Marianna Strozzi Erede di Teresa Strozzi per lo censo di una casa alla **Loggia di Genova, e Ruabottina**, e con Domenico Pinto di lei marito. Vol. 3 fol. 163/175 (ASNa, Mon. sopp. 1390).

10.11.1752 - Procuratore del Ven.le mon.rio di s.to Antonio de Padua de Sig.re monache di questa città e dice come possedendo d.o ven.le monisterio una casetta di più e diversi membri nella **strada della Loggia di Genova** ... mandò il mag.co Reg.o Ingegnero D. Gio: del Gaizo a riconoscerle ... 10 Xbris 1752 (ASDN, Vicario delle Monache, f. 356; Pinto, Ricerca 2007).*

S. MARIA IN REGIONE PORTENOVENSIS

5.1177 - ... ex bulla, quae in eo coenobio (Cavensis) asservatur, quae sic se habet. "Sergius Dei gratia Neapolitanus Archiepiscopus dilecto in Christo Benincasae eadem gratia Cavensi Abbati, et fratribus eiusdem monasterij ... Communi ergo consensu ... vobis, et successoribus vestris in ecclesijs Sancti Archangeli, quae posita est sub muro civitatis foris porta de illis monachis, et Sancti Gregorij de Regionario monasterij ... vestri cum suis ecclesijs, et **Sanctae Mariae, quae constructa est in regione portenovensis iuxta toccum de illis Accapaccis**, alijs omnibus ecclesijs vobis pertinentibus, quas Cavense monasterium in civitate Neapolitana habere dignoscitur ... Concedimus quoque predictae ecclesiae Sancti Archangeli parochiam, quae continetur in instrumento diffinitionis, quae diffinitio facta est inter ecclesiam Sancti Ioannis Apostoli, et Evangeliste, que nominatur in curte, et prefatam ecclesiam Sancti Archangeli tempore bone memorie Abbatis Marini, baptisterium, cimiterium, processiones ... Huius autem concessionis feriem scribere mandavimus Nicolao notario nostro ... Anno ab incarnatione Domini nostri Iesu Christi 1177. mense Maij Indictione decima (1176-77), nostri vero Archiepiscopatus anno secundo ..." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.134).*

- Di altra notizia ci dà contezza una Bolla originale ... di Sergio Arcivescovo di Napoli (1175-1194), spedita nel 1177, la quale nel medesimo Archivio (della Trinità della Cava) si serba nell'armario primo lettera E. num. 57.; ed è, che la detta Chiesa di S. Arcangelo fin da' tempi dell'Abbate Manno, riconosciuto ancor come Beato nel suo Monistero della Cava ... era divenuta Chiesa Parrocchiale ... Sergio dunque confermò al Monistero della SS. Trinità della Cava la cura della Parrocchiale Chiesa di S. Arcangelo a tenor della convenzione passata in tempo dell'Abbate Marino colla Chiesa di S. Giovanni Evangelista detta in Corte: e da ciò con chiarezza deducesi, che anticamente la Chiesa di S. Arcangelo fosse stata Parrocchiale; e che essendone forse litigiosa la estensione, si fossero stabiliti i confini, i quali dall'altra antichissima Chiesa di S. Giovanni in Corte confinante con quella di S. Arcangelo saranno stati allor posti in dubbio: La Bolla di Sergio è la seguente: "Sergius Dei Gr.a Neapolitanus Archiepiscopus dilecto in Xto. Fratri Benincasa eadem gr.a Cavensi Abati, et Fratribus eiusdem Monasterij ... Communi ergo consensu ac voluntate fratrum nostrorum Diaconarum. Cardinalium. Subdiaconorum totiusque capituli n.ri concedimus vobis, et successoribus v.ri in Ecclesijs S.cti Arcangeli que posita est sub muro civitatis foris porta de illis Monachis. Et S.cti Gregorii de Regionario Monasterij videlicet v.ri cum suis Eccl.is, et S.cte Marie que constructa est in regione portenovensis iuxta toccum de illis Accapacijs, aliisque omnibus Eccl.is vobis pertinentibus quas Cavense Monasterium in Civitate Neapolitana habere dignoscitur ... Concedimus quoque predictae Eccl.e S.cti Archangeli. Parochiam, que continetur in instrumento diffinitionis que diffinitio facta est inter Eccl.am S.cti Joannis Apostoli, et Evangelista que nominatur in Curte. Et prephata Eccl.a S.cti Archangeli tempore bone memorie Abatis Marini. Baptisterium. Cimiterium Processiones ... huius autem n.re concessionis feriem scribere mandavimus. Nycolao Notario n.ro ... anno ab incarnatione D.ni n.ri Iesu Xti millesimo centesimo.

septuagesimo septimo. Mense Maij. indictione decima (1176-77), n.ri vero Archiepiscopatus anno secundo ..." (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.51).*

- Per una Bolla di questo Arcivescovo (Sergio III) indiritta a Benincasa Abate del Monastero della SS. Trinità di Cava nel Maggio del 1177, in cui dice "nostri Archiepiscopatus anno secundo", è manifesto, non prima dell'anno precedente (1176) Lui essere stato eletto al Seggio Arcivescovile. Con detta Bolla concedette piena esenzione dalla sua giurisdizione alle Chiese di S. Arcangelo agli Armieri, di S. Gregorio in Regionario (poi detta di S. Tommaso a Capuana) e di **S. Maria in Regione portenovensi**, le quali erano nella dipendenza del mentovato Monastero (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.42).*

14.2.1224 - Die 14 februarii, indictione 12, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore anno 4 et rege Siciliae anno 27 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 9 sed et Enrico eius filio anno 4. Alfanus cognomento Melio filius domini Alfani Melio et dominae Annae iugalium, et Iudecta filia domini Stefani Spadari et dominae Purpurae cui viro suo fuit anterior coniux iugales promittunt Gregorio cognomento de Media filio domini Bartholomei de Media et dominae Sicelgaitae iugalium futuro genero eorum cui promiserunt in uxorem Iacobam honorabilem puellam filiam eorum, cum dote cuiusdam domus dicti Alfani, cum curte et puteo aquae vivae cum alia domucella posita intus civitatem Neapolis iuxta vicum publicum qui nominatur Palatino in quo est **ecclesia Sanctae Mariae Novae regione Portanobense** et promittunt etiam pectiam terrae dicti Alfani positam in loco qui nominatur Sanctus Georgius ad Capitinianum parte foris flubeum et aliam pectiam terrae quae est dictae Iudectae positam in loco qui nominatur Risina ipsa parte foris flubeum ... Et coheret predicta domus a parte orientis cum ipsa **ecclesia Sanctae Mariae Nobe**, et a parte occidentis cum domo domini Petri Apucefalo, cum domo domini Petri presbiteri Sirrentini et cum alia domo dicti Alfani, et cum domo domini Bartholomei de Domino Mari. Pectia vero terrae posita in loco Sancti ad Capitinianum coheret cum terra monasterii Sanctae Mariae ad Cappella ... cum terra ecclesiae Sanctae Agathae, cum terra ipsius ecclesiae Sancti Georgii ad Capitinianum ... Pectia terrae posita in loco Purclani coheret ... et cum illo flubeo qui nominatur Rubeolu. Sed deficit finis. Num. 330 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.69).*

PORTA DE ILLIS MONACHIS

8.2.1140 - In altro Stromento nello stesso Archivio (della Trinità della Cava) serbato nell'armario secondo alla lettera N. al num. 5. si legge, che Sergio Petalario Suddiacono della Chiesa Napoletana, e Arcidiacono della Chiesa di S. Maria in Cosmodin uno de' Padroni di detta Chiesa di S. Arcangelo (degli Armieri) insieme cogli altri Compadroni della medesima dona per lo amor di Dio, e per salvazione dell'anima sua a Simeone Abate del Monistero della SS. Trinità della Cava le intere porzioni di detta Chiesa ... "Sit in nomine Dni Dei Salvatoris nri Jesu Xti Regnante Dno Rocerio Sicilie, et Italie magnifico Regem anno decimo et ejus dominationis Civitatis Neapoli anno pmo die octava mensis Februarii inditione tertia (1139-1140) eidem Neapoli. Certum est nos Sergius subdiaconus S.te Sedis Neapolitane Eccl.e qui vocatur petalario seu Archeadiacono divine Eccl.e S.te Marie que vocatur a cosmedi et Marocta onesta femina, et Marino uterini Germanis ... offerimus ... tradidimus vobis Dno Simeoni v.b.li Abati Monasterii S.te et individue Trinitatis qui constructu esse videtur in loco qui vocatur Mitiliano et dicitur de Caba foris Salerno Civitate ... integris portionibus n.ris de integra Eccl.a bobaculo S.ti Michaelis Archangelis qui dicitur sub muro positi vero foris anc Civitatem Neapolis, foris illa **porta qui dicitur de illi Monaci** seu et in memorato muro publico in ejus Civitate ...". Lo Strumento portando la data del primo anno di Roggiero Normanno, si deduce, che nel 1129 (il 1129 è il primo anno di "Rocerio" re di Sicilia e d'Italia non il decimo come nel documento che collima con l'indizione) passò questa Chiesa in dominio, e podestà de' famosi Benedettini del Monistero della SS. Trinità della Cava ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.48).*

- Regnante Rocerio Sicilie et Italie magnifico rege anno X et eius dominationis civ. Neapolis anno I die 8 m. febru. ind. III (a. 1140) Sergius subdiaconus sancte sedis Neapolitane ecclesie, qui et Petalario seu archeadiacono divinae ecclesie S. Marie, que vocatur a Cosmedi et Marocta ... tradiderunt d. Simeoni ven. abbati monasterii sancte et individue Trinitatis constructi in loco Mitiliano et dicitur de Caba foris Salerno civitate integras portiones eorum de ipsa ecclesia S. Archangelis, que dicitur sub muro, posita vero foris anc civitatem Neapolis foris illa **porta que dicitur de illi monaci** seu et in memorato muro publico eiusdem civitatis ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.24).*

5.1177 - ... ex bulla, quae in eo coenobio (Cavensis) asservatur, quae sic se habet. "Sergius Dei gratia Neapolitanus Archiepiscopus dilecto in Christo Benincasae eadem gratia Cavensi Abbati, et fratribus eiusdem monasterij ... Communi ergo consensu ... vobis, et successoribus vestris in ecclesijs Sancti Archangelis, quae posita est sub muro civitatis foris porta de illis monachis, et Sancti Gregorij de Regionario monasterij ... vestri cum suis ecclesijs, et Sanctae Mariae, quae constructa est in regione portenovensis iuxta toccum de illis Accapaccis, alijs omnibus ecclesijs vobis pertinentibus, quas Cavense monasterium in civitate

Neapolitana habere dignoscitur ... Concedimus quoque predictae ecclesiae Sancti Archangeli parochiam, quae continetur in instrumento diffinitionis, quae diffinitio facta est inter ecclesiam Sancti Ioannis Apostoli, et Evangeliste, que nominatur in curte, et prefatam ecclesiam Sancti Archangeli tempore bone memorie Abbatis Marini, baptisterium, cimiterium, processiones ... Huius autem concessionis feriem scribere mandavimus Nicolao notario nostro ... Anno ab incarnatione Domini nostri Iesu Christi 1177. mense Maij Indictione decima (1176-77), nostri vero Archiepiscopatus anno secundo ..." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.134).*

- Di altra notizia ci dà contezza una Bolla originale ... di Sergio Arcivescovo di Napoli (1175-1194), spedita nel 1177, la quale nel medesimo Archivio (della Trinità della Cava) si serba nell'armario primo lettera E. num. 57.; ed è, che la detta Chiesa di S. Arcangelo fin da' tempi dell'Abbate Manno, riconosciuto ancor come Beato nel suo Monistero della Cava ... era divenuta Chiesa Parrocchiale ... Sergio dunque confermò al Monistero della SS. Trinità della Cava la cura della Parrocchiale Chiesa di S. Arcangelo a tenor della convenzione passata in tempo dell'Abbate Marino colla Chiesa di S. Giovanni Evangelista detta in Corte: e da ciò con chiarezza deducesi, che anticamente la Chiesa di S. Arcangelo fosse stata Parrocchiale; e che essendone forse litigiosa la estensione, si fossero stabiliti i confini, i quali dall'altra antichissima Chiesa di S. Giovanni in Corte confinante con quella di S. Arcangelo saranno stati allor posti in dubbio: La Bolla di Sergio è la seguente: "Sergius Dei Gr.a Neapolitanus Archiepiscopus dilecto in Xto. Fratri Benincasa eadem gr.a Cavensi Abati, et Fratibus eiusdem Monasterij ... Communi ergo consensu ac voluntate fratrum nostrorum Diaconarum. Cardinalium. Subdiaconorum totiusque capituli n.ri concedimus vobis, et successoribus v.ris in Ecclesijs S.cti Arcangeli que posita est sub muro civitatis foris porta de illis Monachis. Et S.cti Gregorii de Regionario Monasterij videlicet v.ri cum suis Eccl.is, et S.cte Marie que constructa est in regione portenovensibus iuxta toccum de illis Accapacijs, aliisque omnibus Eccl.is vobis pertinentibus quas Cavense Monasterium in Civitate Neapolitana habere dignoscitur ... Concedimus quoque predictae Eccl.e S.cti Archangeli. Parochiam, que continetur in instrumento diffinitionis que diffinitio facta est inter Eccl.am S.cti Joannis Apostoli, et Evangelista que nominatur in Curte. Et prephata Eccl.a S.cti Archangeli tempore bone memorie Abatis Marini. Baptisterium. Cimiterium Processiones ... huius autem n.re concessionis feriem scribere mandavimus. Nycolao Notario n.ro ... anno ab incarnatione D.ni n.ri Jesu Xti millesimo centesimo. septuagesimo septimo. Mense Maij. indictione decima (1176-77), n.ri vero Archiepiscopatus anno secundo ..." (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.51).*

- Dalle cose riferite si ha che la Chiesa di S. Arcangelo, di cui parliamo era situata "foris sub muro publico Regionis Portaenobensis"; perche era situata ove terminavano le mura della Città nostra nell'ampliamento, che fu fatta nel IX Secolo: Si dicea ancora, come si è veduto, "foris **porta de illis Monachi**", parole proprie degli antichi Stromenti; perche era accanto ad una Porta, chiamata nelle antiche scritture "**Porta di mare**". E perche al di dentro di essa Porta eravi una Chiesa, e un Monistero di Monaci sotto il titolo di S. Felice, come da moltissime scritture ricavasi, che nel mentovato Archivio (della Trinità della Cava) si serbano, e da noi sotto il 20. Luglio, in cui parleremo di S. Felice, si riferirà, perciò diceasi "**Porta de' Monaci**" ... Di fatti anche oggi (1745) dietro a questa Chiesa di S. Arcangelo si veggono le reliquie del detto antico muro, che della medesima Porta vetusta (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.54).*

TOCCO DE ILLIS ACCAPACIIS

5.1177 - ... ex bulla, quae in eo coenobio (Cavensis) asservatur, quae sic se habet. "Sergius Dei gratia Neapolitanus Archiepiscopus dilecto in Christo Benincasae eadem gratia Cavensi Abbati, et fratribus eiusdem monasterij ... Communi ergo consensu ... vobis, et successoribus vestris in ecclesijs Sancti Archangeli, quae posita est sub muro civitatis foris porta de illis monachis, et Sancti Gregorij de Regionario monasterij ... vestri cum suis ecclesijs, et Sanctae Mariae, quae constructa est in regione portenovensibus iuxta toccum de illis Accapaccis, alijs omnibus ecclesijs vobis pertinentibus, quas Cavense monasterium in civitate Neapolitana habere dignoscitur ... Concedimus quoque predictae ecclesiae Sancti Archangeli parochiam, quae continetur in instrumento diffinitionis, quae diffinitio facta est inter ecclesiam Sancti Ioannis Apostoli, et Evangeliste, que nominatur in curte, et prefatam ecclesiam Sancti Archangeli tempore bone memorie Abbatis Marini, baptisterium, cimiterium, processiones ... Huius autem concessionis feriem scribere mandavimus Nicolao notario nostro ... Anno ab incarnatione Domini nostri Iesu Christi 1177. mense Maij Indictione decima (1176-77), nostri vero Archiepiscopatus anno secundo ..." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.134).*

- Di altra notizia ci dà contezza una Bolla originale ... di Sergio Arcivescovo di Napoli (1175-1194), spedita nel 1177, la quale nel medesimo Archivio (della Trinità della Cava) si serba nell'armario primo lettera E. num. 57.; ed è, che la detta Chiesa di S. Arcangelo fin da' tempi dell'Abbate Manno, riconosciuto ancor come Beato nel suo Monistero della Cava ... era divenuta Chiesa Parrocchiale ... Sergio dunque confermò al Monistero della SS. Trinità della Cava la cura della Parrocchiale Chiesa di S. Arcangelo a tenor della convenzione passata in tempo dell'Abbate Marino colla Chiesa di S. Giovanni Evangelista detta in Corte: e

da ciò con chiarezza deducesi, che anticamente la Chiesa di S. Arcangelo fosse stata Parrocchiale; e che essendone forse litigiosa la estensione, si fossero stabiliti i confini, i quali dall'altra antichissima Chiesa di S. Giovanni in Corte confinante con quella di S. Arcangelo saranno stati allora posti in dubbio: La Bolla di Sergio è la seguente: "Sergius Dei Gr.a Neapolitanus Archiepiscopus dilecto in Xto. Fratres Benincasa eadem gr.a Cavensi Abati, et Fratribus eiusdem Monasterij ... Communi ergo consensu ac voluntate fratrum nostrorum Diaconarum. Cardinalium. Subdiaconorum totiusque capituli n.ri concedimus vobis, et successoribus v.ris in Ecclesiis S.cti Arcangeli que posita est sub muro civitatis foris porta de illis Monachis. Et S.cti Gregorii de Regionario Monasterij videlicet v.ri cum suis Eccl.is, et S.cte Marie que constructa est in regione portenovensis juxta toccum de illis Accapacijs, aliisque omnibus Eccl.is vobis pertinentibus quas Cavense Monasterium in Civitate Neapolitana habere dignoscitur ... Concedimus quoque predictae Eccl.e S.cti Archangeli. Parochiam, que continetur in instrumento diffinitionis que diffinitio facta est inter Eccl.am S.cti Joannis Apostoli, et Evangelista que nominatur in Curte. Et prephata Eccl.a S.cti Archangeli tempore bone memorie Abatis Marini. Baptisterium. Cimiterium Processiones ... huius autem n.re concessionis feriem scribere mandavimus. Nycolao Notario n.ro ... anno ab incarnatione D.ni n.ri Jesu Xti millesimo centesimo. septuagesimo septimo. Mense Maij. indictione decima (1176-77), n.ri vero Archiepiscopatus anno secundo ..." (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.51).*

CHIESA E STRADA S. GIOVANNI IN CORTE - REGIONE PORTA NOBENSE

... - [12v] ... Né deve lasciarsi di dire come agli abati di questo monasterio apparteneva la collazione della chiesa di **San Giovanni in Corte** sita nella strada oggi [c.1679] detta della Giudeca, per essere stata essa chiesa propria di questo monasterio, come l'andò dicendo l'Engenio trattando della medesima chiesa, il qual dice haver veduto molti instrumenti di lettera longobarda che si conservano nell'archivio di questo monasterio, ne' quali trovasi allo spesso fatta menzione della detta chiesa fin da' tempi de' greci, in alcuni de' quali si legge che Giovanni [13r] e Sergio duci e consoli di Napoli, come divotissimi della religione di san Benedetto, donano a questo monasterio la detta chiesa franca e libera con tutte le sue ragioni e pertinenze. Ma non sarebbe fuor di proposito il dire che, havendo Equitio fra l'altre cose donato a san Benedetto la sua corte in Napoli, che questa corte fusse ove al presente è la chiesa di San Giovanni, che però si disse in Corte, la quale perciò anche pervenuta nel dominio di questo monasterio come della stessa religione benedettina del primo istituto di san Benedetto, ne ritenesse anche per molto tempo la collazione; e quel che dice l'Engenio intender si debbia più presto che li detti duci e consoli confirmassero o restituissero con nuovi privilegi a questo monasterio la detta chiesa che di nuovo ce la concedessero, appunto come detto habbiamo essere stato fatto al monasterio cassinense dal duce Giovanni del fundo Gentiano e della chiesa di Santa Cecilia, donate primieramente da Equitio a san Benedetto (BNN, ms. X.B.22; De Lellis, *Aggiunta* ..., III c.1679, f. 9r-17r).

20.6.969 - Die 20 Iunij Ind. 12. Neap. Imp.e Basilio Imp.e an. 9.º Maria filia D.ni Stefani donat Petro viro suo pronimio anure et dilusione quam in ipso habet in segram salutiam suam quæ sita spectat de omni hereditate D.ni Marini Thij sui. Item donat ei domum cum gripta posita in **regione porta novensæ**. Actum per Sergium Curialem. Num.º 397 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 67v; Pinto, *Ricerca* 2011).

6.12.1012 - ... die sexta mensis decembrii indictione undecima neapoli: Certum est me gregorium presbyterum custus vero **ecclesie sancti iohannis qui vocatur in curte** ... hoc est dominiis memorate **ecclesie sancti iohannis** quem ego venere bisus est ... A presenti die promptissima voluntate promitto vobis iohanni qui super nomen pittulu filium quondam palumbi scriniarii ... abitoribus vero in loco qui vocatur nonnara quod est foris flubeum situm ad sanctum stephanum qui vocatur ad attone ibi ipsum: propter integrum coniolum nostrum qui vocatur pratale constitutum vero in memorato loco ... coheret ... da parte namque meridiei terra monasterii sanctorum theodori et sebastiani qui vocatur casapicta situm in biridario ... (RNAM, 4 1854 p.57).*

7.9.1025 (o 1040 o 1055 o 1070 ...) - ... die septima mensis septembrii indictione nona neapoli. Certum est me maria honesta femina filia quondam domini gregorii monachi: cum voluntate domini leoni biri mei: A presenti die promptissima voluntate: dedi et tradidi tivi domino Iohanni venerabili presbitero filio quidam petri surrentini: Idest integra portione mea quod est quartam de integra **ecclesia vocabulo sancti ioanni in curte regione porta nobense**: una cum portione mea quod est iterum quarta de omnibus rebus et abitationibus seu cellis ipsius ecclesie pertinentibus ... ut ad obitum quidem boni presbiteri qui in memorata ecclesia custus esse videris ... ego sergius curialis complevi et absolvi ... (RNAM, 6 1861 p.216).*

7.5.1028 - ... die septima mensis magii indictione undecima neapoli: Certum est me stephanum presbyterum filium quondam petri custus vero **ecclesie sancti iohannis qui vocatur in curte regione porta nobense**: A

presenti die promtissima voluntate promicto vobis domino sergio ... propter integra portione et pertinentias vestra de memorata integra ecclesia commune vestra ... una cum integra portione et pertinentias vestra de domibus et cellis et de abitationibus et de omnibus rebus et substantiis ipsius dicte ecclesie pertinentes ... hubi domino bolentem vos me ibidem custodem. hordinastitis ... set ipsa sepulturias proprias vestras que habetis in memorata ecclesia ... (RNAM, 4 1854 p.207).*

5.12.1032 - ... die quinta mensis decembrii indictione prima neapoli: Definivi ego sergio qui nominatur tocculo ... vobiscum denique domino laurentio venerabili presbytero et monacho: dispensator et rector monasterii sanctorum sergii et vachi: qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter ex parte de terra que vocatur pratalem posita super nonnaria foris flubeum ... set ipse pictium ex ipsum casalem vestrum est iusta terre **ecclesie sancti iohannis qui vocatur in curte** ... (RNAM, 4 1854 p.241).*

25.6.1045 - ... die vicesima quinta mensis iunii indictione tertia decima neapoli: Certum est me marum honesta femina filia quondam domini nyceta: relicta posteriora quondam domini iohanni cognomento mannochia: A presenti die eo quod tu vydelicet domino gregorio uterino germano meo michi didistis et tradidistis ... hoctaba vero chartula securitatis de solareum de domo positum in **porta nobense** ... (RNAM, 4 1854 p.317).*

13.5.1094 - ... die tertia decima mensis magii indictione secunda neapoli: Certum est me drosu honesta femina et maria uterinas germanas filias quondam domini iohannis boccaboccia ... promittimus tibi domino petro presbytero filio quondam domini stephani presbyteri de sanctum sossius. hoc est de integra portione et pertinentias nostras de integra **ecclesia** communi nostra et de aliis consortibus nostris **bocabulo sancti iohannis qui nominatur in curte** qui situ esse videtur in **regione porta nobensi** ... cum integra portione et pertinentias nostras de domibus et de cellis et de abitationibus ... hubi domino bolente nos te ibidem custode confirmavimus ... (RNAM, 5 1857 p.193).*

7.10.1120 - ... die septima mensis hoctubrii indictione quarta decima neapoli: Dyspositum factum a marocta filia quondam domini stephani clerici qui nominatur pictulo ... septem tari exinde dentur in **ecclesia sancti iohannis que appellatur in curte de regione portanobensis** ... decem solidi exinde dentur pro faciendum pro me una sepultura cum arcum desuper se intus monasterium sanctorum seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora pro me ibidem sepeliendum: etiam memoratos solidos decem pro ipsa sepultura dentur at domino cesario venerabili abbati memorati monasterii ... dispono et statuentes at firmo ut post meum obitum integras homnes domos meas que sunt intus curte commune non longe ab ista **ecclesia sancti iohanni in curte regione porta nobensis** ... ego bernardus primarius curie uius civitatis neapolis hoc esemplaria sicut superius legitur qua eius authentica nobis dare fecit dominus adenolfus venerabilis abbas memorati monasterii sanctorum seberini et sossii ... (RNAM, 6 1861 p.53).*

5.1177 - ... ex bulla, quae in eo coenobio (Cavensis) asservatur, quae sic se habet. "Sergius Dei gratia Neapolitanus Archiepiscopus dilecto in Christo Benincasae eadem gratia Cavensi Abbati, et fratribus eiusdem monasterij ... Communi ergo consensu ... vobis, et successoribus vestris in ecclesijs Sancti Archangeli, quae posita est sub muro civitatis foris porta de illis monachis, et Sancti Gregorij de Regionario monasterij ... vestri cum suis ecclesijs, et Sanctae Mariae, quae constructa est in regione portenovensis iuxta toccum de illis Accapaccis, alijs omnibus ecclesijs vobis pertinentibus, quas Cavense monasterium in civitate Neapolitana habere dignoscitur ... Concedimus quoque predictae ecclesiae Sancti Archangeli parochiam, quae continetur in instrumento diffinitionis, quae diffinitio facta est inter ecclesiam **Sancti Ioannis Apostoli, et Evangeliste, que nominatur in curte**, et prefatam ecclesiam Sancti Archangeli tempore bone memorie Abbatis Marini, bapisterium, cemiterium, processiones ... Huius autem concessionis feriem scribere mandavimus Nicolao notario nostro ... Anno ab incarnatione Domini nostri Iesu Christi 1177. mense Maij Indictione decima (1176-77), nostri vero Archiepiscopatus anno secundo ..." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.134).*

- Di altra notizia ci dà contezza una Bolla originale ... di Sergio Arcivescovo di Napoli (1175-1194), spedita nel 1177, la quale nel medesimo Archivio (della Trinità della Cava) si serba nell'armario primo lettera E. num. 57.; ed è, che la detta Chiesa di S. Arcangelo fin da' tempi dell'Abbate Manno, riconosciuto ancor come Beato nel suo Monistero della Cava ... era divenuta Chiesa Parrocchiale ... Sergio dunque confermò al Monistero della SS. Trinità della Cava la cura della Parrocchiale Chiesa di S. Arcangelo a tenor della convenzione passata in tempo dell'Abbate Marino colla Chiesa di **S. Giovanni Evangelista detta in Corte**: e da ciò con chiarezza deducesi, che anticamente la Chiesa di S. Arcangelo fosse stata Parrocchiale; e che essendone forse litigiosa la estensione, si fossero stabiliti i confini, i quali dall'altra antichissima Chiesa di S. Giovanni in Corte confinante con quella di S. Arcangelo saranno stati allor posti in dubbio: La Bolla di Sergio

è la seguente: "Sergius Dei Gr.a Neapolitanus Archiepiscopus dilecto in Xto. Fratri Benincasa eadem gr.a Cavensi Abati, et Fratibus eiusdem Monasterij ... Communi ergo consensu ac voluntate fratrum nostrorum Diaconarum. Cardinalium. Subdiaconorum totiusque capituli n.ri concedimus vobis, et successoribus v.ris in Ecclesiis S.cti Arcangeli que posita est sub muro civitatis foris porta de illis Monachis. Et S.cti Gregorii de Regionario Monasterij videlicet v.ri cum suis Eccl.is, et S.cte Marie que constructa est in regione portenovensibus juxta toccum de illis Accapacijs, aliisque omnibus Eccl.is vobis pertinentibus quas Cavense Monasterium in Civitate Neapolitana habere dignoscitur ... Concedimus quoque predictae Eccl.e S.cti Archangeli. Parochiam, que continetur in instrumento diffinitionis que diffinitio facta est inter Eccl.am S.cti Joannis Apostoli, et Evangelista que nominatur in Curte. Et prephata Eccl.a S.cti Archangeli tempore bone memorie Abatis Marini. Baptisterium. Cimiterium Processiones ... huius autem n.re concessionis feriem scribere mandavimus. Nycolao Notario n.ro ... anno ab incarnatione D.ni n.ri Jesu Xti millesimo centesimo. septuagesimo septimo. Mense Maij. indictione decima (1176-77), n.ri vero Archiepiscopatus anno secundo ..." (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.51).*

22.6.1211 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Die vicesimasecunda mensis iunii, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est me David Eliseu ... a presenti die promptissima voluntate propter quod tu videlicet Daniele ebreu ... dedi et tradidi tibi suprascripto Daniele ebreu uterino germano meo, id est integra ses uncias, quod est integra medietate mea, q(ue) michi pertinet de integra domu, q(ue) est in omni per hec menbra: integra una inferiora cellari cum integra superiora triclini usque super se; et es parte de ipsa superiora triclini est constituta super porte et porticu, q(ui) est anditu insimul comune de ipsa domu, unde ipsa medietate tibi dedi et tradidi, et de illa domu, q(ue) est de domno Alderisi abbocatore; et integra superiora orrei, q(ue) est constituta super ipsu triclineu; et integrum solaru est meu, q(uod) est super ipsu orreu hoc est insimul qualiter salit usque ad mense sue super se. Simul posita vero intus anc civitate Neapoli iusta platea publica qui vadit ante ecclesia Sancte Marie ad Coxmidi, non longe da suprascripta ecclesia Sancte Marie ad Coxmidi, seu et intus suprascripta porta et porticu et curticella simul comunes, simul **regione Portanobense**, insimul una cum aheribus et aspectibus suis, et cum monimen[.] et aquarius suus, et cum quantum ad oc pertinet de suprascripta porta et porticu et de suprascripta curticella simul commune et de puteum, q(uod) inibi est comune, q(uod) est coniunctu subtum illu ballatoriu de ipsa domu de suprascripto domno Alderisi abbocatore, seu et cum quantum ad oc pertinet de orreu, q(uod) est ante ipsu puteu comune; iterum et cum quantum ad oc pertinet de gradis marmoreis et de ballatoriu de caput eius simul communes de ipsa domu, unde ipsa medietate superius tibi dedi et tradidi, et de ipsa domu de suprascripto domno Alderisi abbocatore, et cum integris gradis frabitis, q(ui) sunt ab intus parte de ipsa domu, et cum puteum, q(uod) inibi est, q(uod) est intus es parte de ipsa inferiora et cum furnu frabitu, q(ui) est in es parte de ipsu orreu, et cum aliis omnibus edificis et pertinentiis suis, et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus. Q(ue) se insimul iungitur et aduc indibisu et in omnes iacet ipsa integra medietate, q(uam) superius tibi dedi et tradidi de suprascripta integra domu cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, integra alia medietate tua esinde modo vero insimul iam propria tua. Q(ue) vero ipsa integra domu iam propria michi et tibi venundedit Daniele ebreu, filio quondam domni Natale ebreu et quondam Genma ebraea, q(ue) fuit anteriora conius eius, iugalium personarum, ipse autem per absolutiones de nobilioribus omnibus de **regione Portanobense** ... Et coheret ad suprascripta integra domum iam propria tua, unde ipsa integra medietate superius tibi dedi et tradidi cum omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis sunt suprascriptis gradis marmoreis, et iandictu ballatoriu de caput eius, et predicta curticella de pede es ipsis gradit, seu et ahere desuper se simul communes de ipsa domu iam propria tua et de ipsa alia domu de suprascripto domno Alderisi abbocatore, sicuti inter se parietem esfinabi; <et a parte occidentis> sunt regie et fenestre, q(ue) ibidem esiunt et respiciunt et per quam in ipsa domum iam propria tua et lumen ingredit seu et ubi super ipsa platea decurrit pigna de eu solareus aher; et a parte septentrionis de inferius est suprascripta porta et porticu et anditu simul comunes, ut super legitur, q(ui) est anditu simul comune, ut super legitur, unde quantum ad oc pertinet tibi illud dedi et tradidi sicuti pariete esfinat; et de superius in ipsa parte septentrionis est e de domno suprascripto genitori nostro, sicuti pariete esfinat; et a parte meridiei de inferius porticu publicu, sicuti pariete esfinat, et de superius in ipsa parte meridiei est domu heredum quondam domno lohanni Manco, sicuti inter se pariete comunes exfinat. Et licentia et potestate abeas tu et heredibus tuis ipsa integra domu, unde integra ipsa medietate superius tibi dedi et tradidi et unde ipsa alia medietate esinde est tua cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, da die presentis in tua tuisque heredibus sint potestate faciendi et iudicandi esinde omnia q(ue) volueritis asque omni contrarietate mea vel de meis heredibus aut de alia quabis personas in vestris vicibus asque omni occasione ... Et ec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per lohannes curialis per suprascripta inditione. Hoc signum + manus suprascripto Davit ebreu ab eo rogatu pro eu subscripsi +. Ego Bartholomeus curialis testi subscripsi +. Ego Matheus curialis testi subscripsi +. Ego lohannes curialis complevi ... (Inserto B nel doc. n.71; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.52).*

20.11.1214 - Die 20 novembris, indictione 3^a, Neapoli, imperante domino nostro Ottone quarto Romanorum magno imperatore semper augusto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 4. Stefanus de Lonti ... per absolutionem de nobilioribus hominibus **regionis Portae Nobense** ... dant et tradunt dominae Tumasae Franco ... domos consistentes in diversis membris, una cum horticello positas in platea quae nominatur Agustale regione Signa, et coheret dicta domus cum domibus Roperti qui nominar Maniscalco, et heredum Mariae Trabe ... Actum per Ioannem primarium.. Num. 41 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.68).*

20.1.1222 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agosto anno secundo, et res Siciliae anno vicesimoquinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, sed et Enricus eius filio anno secundo, die vicesima mensis ianuarii, indictione decima, Neapoli. Certum est nos Constantino cognomento Melio ... per absolutiones de nobilioribus hominibus de **regione Portanobense** ... a presenti die promptissima voluntate damus et tradidimus tibi domno Adinolfo cognomento Ianaro ... integra startia nostra de terra, simul posita vero in loco qui nominatur Campu de Sanctu Georgiu ad Capitinianu ... Ego Tomasius curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 180; De Lellis, Notamentum, cc. 289-290; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.106).*

14.2.1224 - Die 14 februarii, indictione 12, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore anno 4 et rege Siciliae anno 27 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 9 sed et Enrico eius filio anno 4. Alfanus cognomento Melio filius domini Alfani Melio et dominae Annae iugalium, et Iudecta filia domini Stefani Spadari et dominae Purpurae cui viro suo fuit anterior coniux iugales promittunt Gregorio cognomento de Media filio domini Bartholomei de Media et dominae Sicelgaitae iugalium futuro genero eorum cui promiserunt in uxorem Iacobam honorabilem puellam filiam eorum, cum dote cuiusdam domus dicti Alfani, cum curte et puteo aquae vivae cum alia domucella posita intus civitatem Neapolis iuxta vicum publicum qui nominatur Palatino in quo est ecclesia Sanctae Mariae Novae regione Portanobense et promittunt etiam pectiam terrae dicti Alfani positam in loco qui nominatur Sanctus Georgius ad Capitinianum parte foris flubeum et aliam pectiam terrae quae est dictae Iudectae positam in loco qui nominatur Risina ipsa parte foris flubeum ... Et coheret predicta domus a parte orientis cum ipsa ecclesia Sanctae Mariae Nobe, et a parte occidentis cum domo domini Petri Apucefalo, cum domo domini Petri presbiteri Sirrentini et cum alia domo dicti Alfani, et cum domo domini Bartholomei de Domino Mari. Pectia vero terrae posita in loco Sancti ad Capitinianum coheret cum terra monasterii Sanctae Mariae ad Cappella ... cum terra ecclesiae Sanctae Agathae, cum terra ipsius ecclesiae Sancti Georgii ad Capitinianum ... Pectia terrae posita in loco Purclani coheret ... et cum illo flubeo qui nominatur Rubeolu. Sed deficit finis. Num. 330 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.69).*

15.2.1248 - In nomine domini dei salvatoris [nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro] Frederico secundo Romanorum [magno imperatore semper agosto a]nno vicesimooctavo, et res Siciliae anno quinquagesimoprimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimotertio, et [rex Ierusalem] anno vicesimotertio, die quintadecima mensis februarii, indictione sexta, Neapoli. Certum est me Petro cognomento Aurimina ... per absolutiones de nobilio[ribus ho]minibus de **regione Portanobense** ... a presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi vobis domna Sica, umile monacha de monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domni Iohannis cognomento Bulcano de civitate Sirrento, et domna Melayta, umile monacha ipsius monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domni Tomasi cognomento Franco, hoc est insimul rectrice et gubernatrice de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris ... id est integra petia de terra mea ... posita vero in loco qui nominatur Calbictianum, et dicitur ad ille Cesine ... Ego Petrus curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 240; De Lellis, Notamentum, cc. 6-7; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.264).*

5.2.1253 - Die V februarij Indict. XI an. 1253. Regente Civitate Neapolis nobili Domino Gallo de Orbellis Mediolanense Potestate ejusdem civitatis Neapolis, Fridericus Caridente, et Finiguerra Scarola comutant cum Domino Petro Scrinario domum positam intus hanc Civitatem Neapolis in **platea Nustriana regione Augustale** et in excambium recipit aliam domum sitam Neapoli in vico qui nominatur Gallippi regione Furcillense ... (Arch. Mon. S. Gregorio Armeno istr. n. 464; Camera, Annali ..., I 1842 p.243).*

- In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio. Regenti civitatem Neapolim nobili viro Gallo de Oribellis Mediolanensis, potestate ejusdem civitatis Neapolis, die quinta mensis februarii, indictione undecima, Neapoli. Certum est Frederico cognomento Caridenti ... et Finiguerra honesta femina, filia quidam domno Daddeo cognomento Scarola ... a presenti die promptissima voluntate commutavimus et tradidimus tibi domno Petro cognomento Scrinario ... id est integra domu mea suprascripta Finiguerra posita vero intus anc civitatem Neapolin iusta platea publica que nominatur Nustriana, regione Agustale, insimul una cum superioribus et inferioribus suis, vel omnibus membris aeribus et aspectibus suis et omnibus sibi pertinentibus ... Et coheret ... [a parte] orientis est

suprascripta platea publica et altare desuper se, sicuti pariete esfinat, ubi de inferius sunt regie et de superius fenestre, que ibidem exiunt et respiciunt, et per qua ibidem introitu et lumen ingredit; et a parte occidentis in est parte sunt domibus de monasterio Sancti Gregorii Maioris, seu et in ipsa parte occidentis est curte heredes domni Iohanni Roncella, sicuti pariete esfina; et a parte meridiei sunt domibus in est parte de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maioris, seu et in ipsa parte meridiei in est parte est ipsa platea publica, sicuti pariete esfina, ubi sunt fenestre, que super ibidem respiciunt, et per qua ibidem lumen ingredit; et a parte septentrionis in es parte est domus de domno Riccardo Girolano, sicuti pariete esfinat, seu et in ipsa parte septentrionis in est parte sunt domibus de ipsi heredes domni Iohannis Roncella, sicuti pariete esfinat. Et licentia et potestate abeas ... reconciliare et edificare et sternere et ostracare et in altu assendere et coprire quantum volueritis ... Propter quod a bice in ipsa commutationes recompensationesque accepimus a te exinde in presenti in omnes decisiones seu deliberationes, id est integra medietate tua, que tibi pertinet de integra curte et de integris domibus, que es parte sunt edificate et est parte sunt casarine, et de integro ortu de terra iuste simul posite vero intus anc civitatem iusta **bico publico qui nominatur Celtiu, regione Portanobense**, seu et iusta porticu comune, qui esiet ad bico publico qui nominatur Tallippi, regione Furcillense, set ipsis domibus, quas superius a te accepimus in ipsa commutationes, ut super legitur, una cum superioribus et inferioribus suis, vel omnibus membris aeribus et aspectibus suis, et cum gradis frabitis, qui ibidem assendant, et cum monimen et aquaria sua et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis, et ipsa curte cum pergula et unu pede de citrangulu, qui ibi est, et ipsu ortu de terra una cum fructoras suas, et cum quantum ad oc pertinet de suprascriptu porticu comuni, et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus ... Et coheret ... da duobus partibus sunt domibus tuis suprascripto domino Petro Scrinario, quas in tua reserbasti potestate, sicuti pariete esfina; da tertia parte est est parte de ortu heredes domni Angrili Bicari, seu est domu ***; da quarta parte sunt domibus de illa conius de domno Gregorio Scoxidato, seu et suprascriptu porticu comune, sicuti pariete esfina, ubi sunt regie, per qua ibidem introitu et lumen ingredit; et foris ipsa curte ... est suprascripto **bico publico qui nominatur Celtiu**, sicuti pariete esfina, ubi de inferius et de superius sunt regie et fenestre que ibidem exient et respiciunt, et per qua ibidem introitu et lumen ingredit ... Ego Petrus laionus primarius ... (ASNa, SGM, perg. n. 255; De Lellis, Notamentum, cc. 224-225; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.296).*

5.2.1283 - Vicu de S. Maria ad Cosme di regione Portaenovensis (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.261).

5.2.1283 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi]. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo octuagesimo tertio. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie, principatus Capue magnifico rege, principe Acch[aye, Andegavie, Pro]vincie, Forcalcherie et Tormadori comex, regnorum eius Gerusalem anno septimo, Sicilie vero anno octobodecimo, et eius dominationis civitatis Neapoli anno octobodecimo, die quinta mensis februarii, inditione undecima, [Neapoli. Certum est nos Regina ebraea filia ...] ... per absolutiones de nobilioribus hominibus de illu toccum de Sancta Maria a Coxmidi, regione Portanobense ... a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Mauro cognomento Friccia ... id est integra corrigia nostra de terra cum integra petia nostra de terra maiore ... posite vero in loco qui nominatur Cisanu ... Et coheren ... de uno latere parte meridiei in ex parte est terra de domno Tommasi Caracculo ... est terra de ecclesie Sancti Quaranta de Furcilla, sicuti terminis et lebat exfina; de alio latere parte septentrionis est terra de **ecclesie Sancti Iohannis, que est foris illa porta** ... Corradus Medicus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.311; De Lellis, Notamentum, cc. 119-120; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.111).*

16.6.1288 - Si fa però della medesima (Chiesa di S. Arcangelo all'arena) menzione in uno Stromento fatto nel 1288., che original si serba nell'archivio del Monistero della SS. Trinità della Cava nell'ar. 27. n. 42. ed è quello, che ora rapporteremo: In esso però nominandosi questa Chiesa, si vede, che assai più antica è la sua fondazione. "In nomine Dni Dei Salvatoris n.ri Jesu Christi. Anno ab Incarnatione ejus millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, dominante Dno n.ro Carolo magnifici Dni Caroli Principis Salernitani primogenito (1285-1309) ... A.no quarto, Ejus dominationis civitatis Neapolis A.no quarto. die sexta decima mensis Junii, Indictione prima (1287-1288), Neapoli. Contigit in ista portione prima pro integra medietate nos videlicet D.no Thomasio cognomento Pietratella ... sed et sup.to D.no Petro per absolutione de nobilioribus hominibus de **regione Portae nove** ..." (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.56).*

... - La lunga Via dei giubbonari che si legava sotto di un arco a quella degli Orefici ... prossima all'abbattuta parrocchia degli Armieri, vedesi per miracolo ancora il nobile palazzo della presente Tavola (Palazzo a **S. Giov. in Corte**). Lo stemma rappresenta in alto merli ed onde in vasto campo argento; ed è tradizione serbata tuttavia nella piazzetta, che l'antico padrone fu un ebreo fatto cristiano in una cappella intitolata s. Maria dell'Anima, incorporata quindi nella prossima parrocchia di s. Arcangelo, coll'obbligo dell'inumazione gratuita de' poveri del quartiere Pendino. I micrologi non parlano affatto di codesto ebreo ... Sotto la volta del

palazzo ancora vedesi dipinta in una grande ellissi una Madonna col bambino in collo, avente in basso ed a' lati confratelli della congrega in cappuccio che praticano l'interro e la desumazione de' poverelli. Tal pittura porta la data dell'anno 1333, ed è alquanto offesa dal tempo. Questo palazzo per disegno, proporzione di parti, gentilezza di scalpello, e per quanto altro si può desiderare da un dotto e nobile ingegnere ... Risanamento ... faranno diroccare questo stupendo monumento ... (D'Ambra, Napoli antica, 1889 tav. LV).*

- ... portali miseramente distrutti dalla febbre dello sventramento ... Il secondo ... Si trovava nel Largetto di **s. Giovanni in Corte** (Avena, Monumenti ..., 1902 p.252).*

- Palazzo in vico S. Giovanni in Corte n. 35; stemmi con onde: Afflitto, Macedonio Loffredo (Pinto).*

1468 - Nella strada della Giudecca presso la Chiesa Parrocchiale di **S. Giovanni in Corte** evvi una Chiesetta ad onor di S. Vito edificata dalla Famiglia d'Anna Nobile del Sedile di Portanova, ora (1745) estinta, circa l'anno 1468 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.448; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.38).

4.3.1505 - La Eccellente Signora Cassandra Scannasorice de Napoli Contessa di Borrello dona ... una terra ... nella villa di Portici ... terra data al Mag.co Sig.re leone follero ... et per esso leone follero è stato dato lo exambio per una partita de docati sei lo anno sopra di una casa de Tomaso Borrello et Paulo Borrello fratelli, sito in la piazza de S. Catherina della regione del seggio di porta nova, dentro del fundico delli Borrelli iuxta li beni de ioanne da Ponte, iuxta li beni de' suoi fratelli, iuxta li beni de Hettorre de Dalia, via vicinale et altri confini (ASNa, Mon. S. Lorenzo, Platea prima, n.1195, p.47; Filangieri, Documenti ..., Il 1884 p.37).

14.10.1516 - Casa della Signora Antonia Brancia alias Saxa sita alla **strada S. Gio. in Corte** alla Giudecca, e proprio nel fondaco del grano Regione di Portanova (ASNa, Not. Gio. Maiorana; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.407).

6.7.1549 - In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quatragesimo nono: Regnantibus Potentissimo Carlo de Austria Quinto ... Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie anno trigesimo quarto, Imperij vero anno vigesimo feliciter Amen: Eodem Die sexto mensis Iulij septime Inditionis Neapoli. Nos Joannes Petrus Cannabarius ... Iudex: Ioannes Dominicus de Maria ... notarius ... quod predicto die ... accessimus ad Venerabili Monasterium Santi Ligorij Mayoris de Neapoli, et dum essemus in Ecclesia dicti Monasterij inventisque ... Magnificis, et Reverendis Domina Maria Galiota de Neapoli ad presens Abbatissa ... D. Violanta Brancatia, et D. Iulia Caracciola similiter infirmarariis eiusdem Infirmarie D. Loysia de Tufo D. Camilla dentice D. Ribeccha Capitia, D. Bricida Vulchana D. Cornelia Caracciola D. Margarita Crisona, D. Ceccharella dentice D. Hieronima Caracciola, D. Beatrice Spinella D. Lucretia Caracciola D. Hieronima de Ratta, D. Vincentia Barrili, D. Catherina Brancacia D. Paula Branchatia, D. Ypolita Capana D. Francesca Galiota D. Beatrice Carrafa D. Ioanna Caracciola, D. Ioanna Sarsale, D. Camilla Sarsale, D. Sabba de Tufo D. ysabella de Loffredo, D. Victoria Galiota D. Virginia Guindatia D. ypolita dellofredo, D. Ioanna dellofredo, et D. Iulia Sarsali Monialibus [n. 30] ... ex una parte: Et honorabili Clemente Guarino de Neapoli ... ex parte altera: Prefate vero partes ... asseruerunt pariter coram nobis superioribus annis in publico testimonio constitutos quondam honorabiles Petrum Palmerium, et Vyolam Ferrelam coniuges sicut ad conventionem devenisse cum dicto Clemente eidem Clementi vendidisse, et alienasse quamdam domum tunc consistentem cum duabus apotecis, cantina, et camera cul sala, et astraco ad solem, et cum puzzo, et cantaro, Nima vero in dictis duabus apotecis, et non nullis alijs membris inferioribus et superioribus sitam, et positam in hac civitate Neapolis in **platea Santi Ioannis in corte Regionis Sedilis porte nove** iuxta bona Magistri Raynaldi ... sartorij, iuxta bona Andrea Romani iuxta viam publicam ... (ASNa, Mon. sopp. 3412; Pinto, Ricerca 2010).

1560 - **Santo Giovanni a Corte**, nel tenimento del seggio di Porta Nova, è una cappella sita dove si dice la Giudeca; è una delle parrocchie ventidue dela città. L'abate è lo reverendo Anello d'Angrisano, have d'intrata circa ducati cento, e tiene pensiero di farci celebrare et ministrare li santi sacramenti neli tenimenti dela parrocchia. Oltra li confrati preti venti, qual accompagnano i morti del tenimento, nel presente c'è un'altra confrateria di secolari, quali haveno ingrandita detta cappella et fatto una bella cona con loro elemosine, e dicono che pagano i preti; anzi detti confrati vanno vestiti battenti, quando si vuol sepellire alcun morto povero, et ci va anchor la confrateria de' [25v] preti, che tutti ci vanno per amor di Giesù Christo. Et detti confrati secolari donano alli heredi del morto bone elemosine per far le compite opere dela misericordia, cosa molto da laudare (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.25).*

- Santo Vito è una cappella posta quando si va dala sopra narrata cappella del Salvatore nela Giudeca, et quasi al'incontro di **Santo Giovanne in Corte**; è governata per mastria di certi figliuoli, et con l'elemosine che vi sono fatte vi fanno celebrare li giorni festivi, et in ciascun anno maritano una figliuola (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.40).*

30.8.1603 - 1603 Adi 30 di Agosto sabato ... f. 255 A Don fran.co ant.o perotta e Detio raguseo d. vintidui tt. tre e gr.a 15, E per loro alli m.ri di **San Gio.e in Corte** in virtù de man.to del S.R.C. in banca de ferrarijs et sono il resto del dep.to de d. 225 fatto a 18 di marzo 1603 deli quali d. 88 sono pervenuti a d.o fran.co ant.o perotta rettore et beneficiato de S.to Vito de Nap. et m.ria de elemosina, et l'altri d. 137 sono de proprii denari di esso Detio per lo infratto effetto, et sono detti d. 225 per il prezo dela poteca due camere mezza saletta et ritretto che hanno dimandato per ampliacione di d.a cappella de le case furno del q.o Gio. lac.o gad.ni et in detta somma apprezzate per Gio. lac.o de Confuorto esperto eletto dal Sac. Cons.o in banca de ferrarijs con il peso de annui d. otto di censo debiti ala mastria et chiesa di **S.to Gio.e in corte** quali diss.o dep.re per liberarnosi a creditori anteriori di d.o q.o Gio: lac.o et signanter a quelli havessero obligate dette case, consig.te li serà la possessione di dette case con dare oltre la loro oblig.ne ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.179; Pinto, Revisione 2015).*

PLATEA DELLI SCRIGNARI

26.7.1542 - Die mercurii, que computatur XXVI mensis iulii 1542, Neapoli ... Et visitando capellam Sancti Loysii de Auferiis, in pertinentiis sedilis Nidi, cuius capellanus est donnus Boffillus Mancus, qui produxit literas provisionis sibi facte per b. m. Angelum Barrectam, episcopum Capritanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capellania vacante tunc per obitum condam b. m. Antonii Pandelle, ad presentatione d. Andriane de Auferio, patrone dicte capelle, ratione persone sue pro una parte et pro alia parte tamquam heredis condam d. Bartholomei de Auferio, ac dd. magistrorum et iconomorum ecclesie et hospitalis Beate Marie Annuntiate de Neapoli, tamquam heredum condam Ioannis de Damo, prout constat per easdem literas subscriptas manu notarii Pyrrhi Antonii Rizoli sub datum Neapoli die XXIII decembris 1538 ... Et habet annum redditum carlenorum duodecim, quem solvit Sabatinus Carazolus et Vincentius Carazolus, de Portici, ratione cuiusdam **domu site a li Scrignari**, iuxta bona ecclesie Sancti Angeli ad Nidum, iuxta bona monasterii Sancti Ligorii et vias publicam et vicinalem ... Item annum redditum ducatorum quatuor debendum per Stefanum de Rocca ratione cuiusdam domus site in civitate Neapolis, ubi dicitur a la via Novella, iuxta viam publicam, iuxta bona Sancti Angeli et Andree de Nido, iuxta bona Sancti Ligorii ... (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., Il f. 112v-113r ed. 1983 p. 418).*

12.9.1547 - Fascic.o 15.° Num.ro 8.° In nomine D.ni nostri Iesu Xpi amen. Anno à nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quatragesimo septimo ... Die duodecimo mensis septembris sexte inditionis Neapoli ... Quod predicto die in nostri presentia constitutis onorabili Magistro Augustino Festinesi de' Neapoli ... Venerabili Donno Ioanne de' Rossettis de' Neapoli Procuratore ut dixit ad infrascripta signanter, et alia Venerabili Infirmarie venerabilis Monasterij Santi Ligorij Mayoris de' Neapoli ... Prefatus vero Magister Augustinus ... habere ... quasdam domos in pluribus, et diversis membris, et hedificijs inferioribus, et superioribus consistentes, ac cum duabus apotecis subtus ipsas sitas, et positas in hac civitate Neapolis, et proprie in **platea vulgariter dicta delli Scrignari** Regionis Sedilis Portenove, juxta bona excellentis Domini Comitris Triventi, iuxta bona Stefani dela Rocca lanuensis, iuxta bona Orlandi ..., juxta viam publicam, et alios confines ... (ASNa, Mon. supp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

18.5.1595 - Addi 18 di Maggio 1595 Giovedì ... f. 221 A Marc'antonio ferraro, e Gio. antonio guerra d. dudece e tt. quattro Et per loro a m.ci Galeazo et Alesandro borrelli ... una poteca che teneno locata da essi sita ala **strada deli scrignari** ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

CHIESA DI S. VITO

1468 - Nella strada della Giudecca presso la Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni in Corte evvi una Chiesetta ad onor di **S. Vito** edificata dalla Famiglia d'Anna Nobile del Sedile di Portanova, ora (1745) estinta, circa l'anno 1468 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.448; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.38).

1560 - **Santo Vito** è una cappella posta quando si va dala sopra narrata cappella del Salvatore nela Giudeca, et quasi all'incontro di Santo Giovanne in Corte; è governata per mastria di certi figliuoli, et con l'elemosine che vi sono fatte vi fanno celebrare li giorni festivi, et in ciascun anno maritano una figliuola (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.40).*

- Santo Biase è una cappella posta quando si camina dala sopra nominata cappella di **Santo Vito** verso il Seggio di Porta Nova, pur nela medesima Piazza dela Giudeca; have d'intrata circa ducati venti cinque, l'abbate è lo reverendo donno Antonio d'Ayello, qual tiene cura di farvi celebrare (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.40).*

30.8.1603 - 1603 Adi 30 di Agosto sabato ... f. 255 A Don fran.co ant.o perotta e Detio raguseo d. vintidui tt. tre e gr.a 15, E per loro alli m.ri di San Gio.e in Corte in virtù de man.to del S.R.C. in banca de ferrarijs et sono il resto del dep.to de d. 225 fatto a 18 di marzo 1603 deli quali d. 88 sono pervenuti a d.o fran.co ant.o perotta rettore et beneficiato de S.to Vito de Nap. et m.ria de elemosina, et l'altri d. 137 sono de proprii denari di esso Detio per lo infratto effetto, et sono detti d. 225 per il prezzo dela poteca due camere mezza saletta et ritretto che hanno dimandato per ampliatione di d.a cappella de le case forno del q.o Gio. lac.o gad.ni et in detta somma apprezzate per Gio. lac.o de Confuorto esperto eletto dal Sac. Cons.o in banca de ferrarijs con il peso de annui d. otto di censo debiti ala mastria et chiesa di S.to Gio.e in corte quali diss.o dep.re per liberarnosi a creditori anteriori di d.o q.o Gio: lac.o et signanter a quelli havessero obligate dette case, consig.te li serà la possessione di dette case con dare oltre la loro oblig.ne ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.179; Pinto, Revisione 2015).*

CAPPELLA DI S. BIAGIO

1560 - **Santo Biase** è una cappella posta quando si camina dala sopra nominata cappella di Santo Vito verso il Seggio di Porta Nova, pur nela medesima Piazza dela Giudeca; have d'intrata circa ducati venti cinque, l'abbate è lo reverendo donno Antonio d'Ayello, qual tiene cura di farvi celebrare (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.40).*

CAPPELLA DI S. MARIA DELL'OVOLO

1560 - **Santa Maria del'Ovolo** è una cappella antica posta di sopra la lamia, ascendendo dala parte quando si vene dal [40v] Molino di Porta Nova; l'abbate è lo reverendo donno Francisco Mezzatesta, tene d'intrata circa ducati quindici, et lui vi fa fare il sacrificio (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.40).*

CAPPELLA DI OGNI SANTO

1560 - **Ogni Santo** è una cappella antica posta di sotto la lamia; l'abbate è lo reverendo abbate Angrisano, ne have d'intrata circa ducati quindici, et lui vi fa celebrare (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.40).*

PORTO MAGGIORE DE ILLI CACAPICE, DUANA

11.2.1261 - Die 11 februarii, indictione 4, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1261, regnante domino nostro Manfrido semper augusto Siciliae magnifico rege anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. Dispositum seu testamentum factum ab Alogasa h. f. filia quondam domini Gregorii cognomento Caracculo et quondam domine Marie h. f. iugalium personarum relicta quondam domini Sergii cognomento Cacapice de Romania et instituit suos distributores dominum Iacobum presbiterum et cardinalem Tolomeo sanctum penitentialem et dominam Mariam Domini Ebuli abbatissam monasterii Sancti Gregorii Maioris et Sicelgaitam monialem ipsius monasterii filiam suam ... qui vendere debeant campum suum de terra positum in loco qui nominatur Casapallari ad illa Baia non longe a loco S. Anastase a foris flubeum et pretium distribuatur pro anima sua simul cum unciis 11 quos colligere debet. Item legat predictae dominae Mariae abbatissae mediam unciam ... Item legat Maroctae moniali Zambarrella de dicto monasterio filiae predicti domini Iacobi uncias septem pro ordinanda se in dicto monasterio Sancti Gregorii Maioris in quo monasterio mandat sepelliri corpus suum, et legat unciam unam, et pro monacatu suo alios tarenos 10. Item in fabrica infirmarii ecclesiae Sancti Laurentii ubi sunt fratres minores legat mediam unciam quam ei reliquit predictus vir suus. Item legat congregationi S. Restitutae mediam unciam. Item congregationi de illu Salvatore intus episcopium S. Neapolitanae Ecclesiae legat tarenos 10. Item pro reconciliando illu Palazu ipsius monasterii Sancti Gregorii legat tarenos 10. Item fratribus predicatoribus legat mediam unciam. Item stauritae Sancti Archangeli ad Signam tarenos 4 minus quartam. Item congregationi S. Pauli Maioris tarenos 4 minus quartam. Item stauritae Sancti Agrippini de Furcilla tarenos 4 minus quartam. Item congregatio tarenos 4 minus quartam. Item congregationi Sancti Martini de Capuana tarenos 4 minus quartam. Item legat Simeoni Bulcano mediam unciam. Item pro reconcilianda ecclesia Sancti Eraxmi de illu Monte legat tarenos 5. Item monasterio S. Mariae de Domina Aromata tarenos 4 minus quartam. Item monasterio Sancti Agnelli ad Pitruczulum tarenos 4 minus quartam. Item Gaitelgrime Guindacza moniali monasterii Sanctae Patriciae tarenos 4 minus quartam. Item Mariae Buccaplanulae tarenos 8. Item Isabettae Tumacellae moniali monasterii Sancti Gregorii tarenos 4 minus quartam ... Item legat predictae Sicelgaitae moniali filiae et distributrici suae hipotecas cum hortu simul coniuncto positas foris istam civitatem foris illa Porta de Capuana prope illum Formellum. Item legat dictae filiae suae unciam unam super **portu maiore de illu Cacapice**. Item predictae Maroctae Zambarella filiae dicti domini Iacobi de ipso renditu **dicti P[ortus]** legat [an]nuos tarenos 10. Item totum reliquum quod superavit de ipso renditu **ipsius portus** disposuit in

beneficium monialium Infirmarii dicti monasterii Sancti Gregorii Maioris ...Actum per Nicolaum Apucefalum primarium. Num. 581 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.86).*

13.7.1261 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducesimo sexagesimo primo. Regnante domino nostro Manfrido semper agusto Sicilie magnifico rege anno tertio, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tertio, die tertiadecima mensis iulii, inditione quarta, Neapoli. Visa fuit quondam domna Alogasa honesta femina, filia quondam domni Gregorii cognomento Caracculi ... ad suu transitu condere tamen suu dispositu et per ipsu suu dispositu disposuit et iudicavit ut ad suum transitum licentia et potestate abent ... domna Maria venerabile abbatixa monasterii Sancti [Gregorii] Maioris, et Sicelgayta monacha ipsius monasterii filia sua ... adprendere et venundare deberent illu integrum campu de terra positu vero in loco qui nominatur Casapallari ad illa Baia [...] de loco Sancta Anastase parte foris flubeu ... Iterum per ipsu suu dispositu disposuit et iudicavit ut illa integra petia de terra sua de loco Arcu Pintu ... pox suum tranxitu fieret de suprascripto domno Iacobo Tianbarella cognato ... quanque disposuit ut illis integris ipotecis suis et cum illu ortu suo de [...] in uno coniunto positu vero foris urbis istius civitatis foris illa porta de Capuana prope illu Formellu pox suum transitu fierent de suprascripta Sicelgayta monacha filia et distributrice sua ... Iterum disposuit ut suprascripta filia et distributrice sua adprendere et recolligere deberet per omni annuo cuntis diebus vite sue de illu renditu, qui exisset de illa portione sua de illu **portu maiore de illi Cacapice** ... deberet ad ille monache infirme suprascripti monasterii Sancti Gregorii Maioris tari quinque de auro ... Ego Iohannes Coctiulus curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 273; De Lellis, Notamentum, cc. 132-134; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.344).*

16.6.1288 - Si fa però della medesima (Chiesa di S. Arcangelo all'arena) menzione in uno Stromento fatto nel 1288., che original si serba nell'archivio del Monistero della SS. Trinità della Cava nell'ar. 27. n. 42. ed è quello, che ora rapporteremo: In esso però nominandosi questa Chiesa, si vede, che assai più antica è la sua fondazione. "In nomine Dni Dei Salvatoris n.ri Jesu Christi. Anno ab Incarnatione ejus millesimo ducesimo octuagesimo octavo, dominante Dno n.ro Carolo magnifici Dni Caroli Principis Salernitani primogenito (1285-1309) ... A.no quarto, Ejus dominationis civitatis Neapolis A.no quarto. die sexta decima mensis Junii, Indictione prima (1287-1288), Neapoli. Contigit in ista portione prima pro integra medietate nos videlicet D.no Thomasio cognomento Pietratella ... Sed illa integra inferiora Ipoteca n.ra cum superiora super, quae est intus Junctum istius civitatis, juxta illa **Duana**, et propè illum barbacane de Mare, et cum illa integra portione, et pertinentia n.ra, quae nobis pertinet de illo **Portu majore, qui dicitur de illi Cacapice** ... ipsa petia de Terra ... quae est prope ipsius Ecclesie S.ti Angeli ad Arenam, et non longè da ipso ponte ..." (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.56).*

1.2.1295 - Die prima februarii, indictione 8 [1294-95], Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1294 [? 1295], regnante domino nostro Carolo 2 cum titulis ut supra regnorum eius anno 11 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 11. Leo cognomento Buccaplanula vendit et tradit dominae Mariae Sicenolfa moniali monasterii Sancti Gregorii Maioris agenti cum consensu dominae Elisabettae Cacapice Paparone abbatissae ipsius monasterii integram portionem quam dicti germani habent in illu **Portu maiore qui dicitur de illi Cacapice** quae rendit annuos tarenos 29 et grana 11 cum integra portione quam ipsimet habent in illu **Portu qui dicitur de illi Amalfitani** ... Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem ... Num. 597 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.116).*

6.1.1332 - Die 6 ianuarii, indictione prima, anno 1332, Neapoli. Rainaldus cognomento Caraczulo de illa Barba miles filius domini Iacobi Caraczuli de illa Barba et quedam dominae Francisciae iugalium, et Tomasius cognomento Caraczulo de illa Barba eius filius vendunt dominae Trudae Romanae moniali monasterii Sancti Gregorii Maioris filiae domini Ioannis cognomento Romano et dominae Mariae iugalium tarenos 17 et grana 16 quod consequi debent anno quolibet in illu **Portu maiore a qui dicitur de illi Cacapice** sicut ceteris militibus istius civitatis spectat. Pro pretio unciarum 10 et tarenorum 20 et medium Actum per Nicolaum Cannutum curialem. Num. 209 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.133).*

30.6.1334 - Die 30 iunii, indictione 2, anno 1334, Neapoli, regnante domino nostro Roberto anno 26 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 26. Maczeus a cognomento Capuano filius domini Iacobi Capuano et dominae Mariae iugalium vendit et tradit dominae Letitiae Tribunopardo moniali monasterii Sancti Gregorii Maioris filie domini Petri cognomento Tribunopardo et quedam dominae Sichae iugalium annuos tarenos 13 de auro quod consequi debet anno quolibet in illo **Porto maiore qui dicitur de illi Cacapice** istius civitatis quos possidet ex portione sibi spectata ex Marino Capuano uterino germano suo. Pro pretio unciarum septem et medie in carolenis de argento. Actum per Nicolaum Cannutum curialem. Num. 210 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.134).*

15.4.1345 - Die 15 aprilis, indictione 13, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1345, regnante serenissima domina nostra Ioanna Dei gratia regina Hierusalem et Siciliae ducatus Apuliae, principatus Capuae inclita regina, Provinciae et Forcalcheriae ac Pedimontis comitissa, regnorum eius anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. Turzillo cognomento Brancaczo filiis Petri Brancaczo militis vendit et tradit dominae Bannellae dictae Paxarella moniali monasterii Sancti Gregorii Maioris de Neapoli filiae domini Rinzardi cognomento Paxarello militis annuos tarenos sex de auro, quod consegui debet in illu **portu maiore istius civitatis Neapolis qui dicitur de illi Cacapice** una cum finibus et negotis et plagis suis et omnibus intus se habentibus. Pro pretio unciarum trium et mediae solutarum dicto Tuncillo Brancaczo. Actum per Ioannem Cannutum curialem. Num. 619 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.137).*

PORTA DI S. ANDREA

1.8.1501 - Allo primo di Agosto 1501. vennero cinque galere da Sicilia ... vennero davanti la **porta de santo Andrea** de Napoli ... (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.126).*

1560 - [40r] Sant'Andrea è una capella posta nela Rebottina prossima ala **Porta dela Marina**, qual piglia lo nome de detto **Sant'Andrea**, nominandosi la **Porta dela Marina di Sant'Andrea**; ci è abbate nel presente lo magnifico e reverendo Mario Caracciolo, have d'intrata circa ducati cento trenta, e lui tiene pensiero farvi fare lo sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.40).*

CASE DI LUCREZIA D'ALAGNO - VIA REBOTTINA - VIA TORNIERI - PIETRA DEL PESCE - S. ANDREA DEGLI SCOPARI

1442 - ... in un documento aragonese del 1442 è citata come **Ruga Bottina** (Doria p.460).*

2.4.1450 - Caloccio de Stasio costruisce le case di **Lucrezia di Alagno** in "marittima magna" alla **via Rebottina** (ASNa, Not. Andrea de Afeltro, a. 1450-55; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.211).

- Stasio (de) Coluccio ... 2 Aprile 1450. Il medesimo col titolo di *regius fabricator* conviene col procuratore di **Lucrezia d'Alagno**, di *explere et construere domos ipsius Lucretiae sitas in maritima magna civitatis Neapolis* (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.471).*

17.9.1451 - Simone (de) Alessio di Napoli, maestro marmorajo. 17 Settembre 1451. Lavora alle **case di Lucrezia di Alagno** alla marina grande in Napoli (ASNa, Not. Andrea d'Afeltro, a. 1451; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.447).*

31.5.1456 - Anno 1456 ... Maggio ... 31 ... Alfonso approva la spesa di ducati 437 tari uno e grana 15 fatta per livellare e selciare il vico che passa dinnanzi la Loggia de' Genovesi e davanti la beccheria fino alla **Pietra del Pesce** nella città di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 30 fol. 492; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.449).*

149. - Gli **Alagno** oltre a queste case a Capo di Chiazza alla Selleria, aveansi ... (ASNa, Not. Cesare Malfitano 1494-95, p.209 e 1491-92 c. 42, donazio 17.10.1491; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.247).

8.11.1499 - ... apotece site et posite in platea Sellaria civitatis neapolis ubi dicitur ad capo de chiaza inter et subtus alia **bona dicte domine loisie (de alanio)** - (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.246).

1.2.1541 - MDXXXXI martedì adi primo di febraro ... f. 86/155 ali deputati del matonato d. uno e tt. uno e per loro a luise scarpelino sono per la manifatura de crati quatro e una giornata ha servuto ala **petra del pesce** (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

3.2.1541 - MDXXXXI giovedì adi iij di febraro ... f. 86/155 ali s.ri deputati del matonato d. vinti e per loro a florio campanile dicero sono inparte di quello ha fabricato in la **petra del pesce** in diversi lochi e ale grade di santo dom.co per tutti li xxiiij del proximo passato mese di genaro iuxta la lista data per ms pascale a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

3.3.1541 - MDXXXXI giovedì adi iij di febraro [sic per marzo] ... f. 90/188 ali s.ri deputati del matonato d. tredecce tt. tre e g.a quindece e per loro a florio campanile dicero sono per saldo di quello ha lavorato ala **petra del pesce** e ale scale di santo dominico (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

13.11.1542 - MDXXXII lunedì adi xiiij di novembre ... f. 106/423 ali deputati del matonato d. vintidoi e per loro ad angelo abuzolino e dominico mozura dicero sono a comp.to de d. settanta sette a bon conto de li marmi dela **preta del pesce** a loro contanti (ASNa.BA, vol. 8, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

22.12.1542 - MDXXXII venardi adi xxij de decembre ... f. 409/445 ali s.ri dep.ti del matonato ... d. trentatre e per loro a fabio graziosi per lui et angelo buzolino e dominico molziti dicero sono a comp.to de scuti cento per li marmi hano posti in la **opera del pese** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 8, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

1560 - [40r] **Sant'Andrea** è una capella posta nela **Rebottina** prossima ala Porta dela Marina, qual piglia lo nome de detto Sant'Andrea, nominandosi la Porta dela Marina di Sant'Andrea; ci è abbate nel presente lo magnifico e reverendo Mario Caracciolo, have d'intrata circa ducati cento trenta, e lui tiene pensiero farvi fare lo sacrificio. Lo Salvatore è una cappella sita quando si viene dala sopra nominata cappella di **Sant'Andrea**, nella Piazza deli Armieri et proprio quasi dirimpetto Sant'Arcangelo di detta piazza; de quale cappella lo rettore è lo reverendo abbate Giovan Matteo Panzullo canonico napoletano, ne have d'intrata circa ducati sessanta, et lui vi fa celebrare (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.40).*

1634 - Hebbero anche antichissime case appresso la **Pietra del Pesce**, & in ispecieltà in **S. Andrea de gli Scopari** antico giuspatronato di questa casa (D'Alagni), ove appaiono l'insegne della famiglia (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.167).*

18.5.1841 - Si noti che l'attuale **via Tornieri** non corrisponde precisamente all'antica: fu, bensì, inaugurata il 18 maggio 1841 (De Sterlich, Cronica delle Due Sicilie, 1841 p.72; Doria p.460).*

1943 - **Tornieri** (via, vico I e vico II) - Il nome primitivo di questa **strada era Rebottina o Rubettina**, probabile corruzione di Robertina ... (Doria p.460).*

CAPPELLA DEL SALVATORE

1560 - [40r] Sant'Andrea è una capella posta nela Rebottina prossima ala Porta dela Marina, qual piglia lo nome de detto Sant'Andrea, nominandosi la Porta dela Marina di Sant'Andrea ... Lo **Salvatore** è una cappella sita quando si viene dala sopra nominata cappella di Sant'Andrea, nella Piazza deli Armieri et proprio quasi dirimpetto Sant'Arcangelo di detta piazza; de quale cappella lo rettore è lo reverendo abbate Giovan Matteo Panzullo canonico napoletano, ne have d'intrata circa ducati sessanta, et lui vi fa celebrare (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.40).*

- Santo Vito è una cappella posta quando si va dala sopra narrata cappella del **Salvatore** nela Giudeca, et quasi all'incontro di Santo Giovane in Corte; è governata per mastria di certi figliuoli, et con l'elemosine che vi sono fatte vi fanno celebrare li giorni festivi, et in ciascun anno maritano una figliuola (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.40).*

CHIESA DI S. BRIGIDA - CHIESA DI S. PAOLO DE CICARI

... - Dentro un Cortile accanto la Chiesetta di **S. Brigida** nella Piazza di Seggio di Porto evvi una Chiesa antica detta **S. Paolo de Cicaris**, e vi è addetto un Beneficio Ecclesiastico (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.88).*

23.9.1785 - 23 settembre 1785 ... Ai Governatori **dell'Eustaurita di S. Brigida del Sedile di Porto**, ducati 18 a Luigi Velpi pittore, a compimento di ducati 30, ed a saldo e final pagamento dell'intero prezzo e valore di un quadro da lui fatto rappresentante la gloriosa S. Brigida per uso della Venerabile **Estaurita di S. Brigida del Sedile di Porto** e resta soddisfatto (ASBN. Banco della Pietà, g.m. 2527; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.37).*

SCALESIA

6.5.1284 - Fratribus Minoribus commorantibus Neapoli donantur III apothecae continue Il partibus tamen divise cum locis eorum ad negotiandum ante ipsas apothecas in civitate Neapoli in **ruqa que dicitur Scalisia** confines cum muro antiquo publico eiusdem civitatis, terra vero sita est in pertinentiis Neapolis in loco qui dicitur Campus de Neapoli prope ecclesiam sancti Johannis eiusdem loci. Dat. die madii XII. ind. (Reg. Ang. 48 f. 152t, Registri XXVII, 347; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.129).*

1299-1300 - Monasterio S. Laurentii donat rex census tar. 50 debitum pro apotheca Petri Runcelli sita in **ruga Scalensium** et alios census (Reg. Ang. 1299-1300, f. 117-127; Sicola, Repert., f.155; Filangieri, Documenti ..., Il 1884 p.66).*

- Il registro ora è perduto (Filangieri, Documenti ..., Il 1884 p.66).*

14.6.1301 - 1301 Juni 14. Conventui Laurentii de Neap. Ord. Minorum concessio an: censui u. 52 e 16 sup. Apotheca Petri Ranelli sita in **Rua Scalentia** Neap. pro ampliacione dicti Conventus in subsidium emptionis orti mon. pred. dormitorio eorum contigui et eis plurimum adiacentis. Sub die 14 Juni 14. Ind. (Reg. Ang. 1301 B f. 262t.; de Lellis, Notamenta IVb f. 310; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.132).*

- A tutto ciò si aggiugne, che diverse concessioni ottenne una tal Chiesa [di S. Lorenzo] dal Re Carlo II ... Altra di un annuo censo di tarenì d'oro cinquanta: *in subsidium emptionis orti Monasterii S. Ligorii* (Reg. Ang. 1301. e 1302 A. fol. 83; Chiarito, Comento ..., 1772 p.24).*

- Difatti Carlo II ... concesse ... un sussidio per la compra di un orto appartenente al contiguo monastero di San Liguoro (Filangieri, Documenti ..., Il 1884 p.66).*

- Carlo II donò nel 1300 «quosdam census debitos super quibusdam apothecis sitis Neapoli in **Rugha Scalensium et Ravellensium** pro emendo quodam horto monasterii **S. Ligorii** contiguo dormitorioi predicti monasterii S. Laurentii» (SNSP, ms. XXVII.C.20, f. 193v; Capone, in Ricerche sul Medioevo ..., 1996 p.58).*

1324 - Grato volle mostrarsi Roberto verso il giovanetto Alfonso, o Anfuso, de Luna ... come leggono nel seguente transunto dell'anno 1324: "Anfuso de Luna filio pupillo et heredi quond. Blasii de Luna militis Investitura ... octo apothecarum in civitate Neapolis in **ruga Scalesia**, et ruga Pellipariorum ..." (Reg. Ang. 1324 C fol.106; Camera, Annali ..., Il 1860 p.339).

... - Nel tempo della Reina Giovanna I (1343-1381) si ritrova Paolo Bacio di Terracina che possedeva case in Napoli, nel loco detto la **Scalesia** (Aldimari, Historia ..., 3 1691 p.388).

14.4.1363 - Fascic.o 14.° Num.ro 5.° In nomine Domini nostri Iesu Xpi Amen. Anno à nativitate ipsius Millesimo trecentesimo sexagesimo tercio ... Die quarto decimo m.s Aprilis prime Inditionis Neapoli ... constitutis ... domina Sicarella Siginulfa de Neapoli vidua jure romano vivente relicta quondam Domini Petri Pignatelli senioris de Neapoli militis ex una parte. Et Laurello Latro de Neapoli procuratore Abbatissa, et conventus Monasterij Sancti Ligorij Majoris de Neapoli ex parte altera, quia ipsa domina Sicarella habens ... quasdam domos sitas in civitate Neapolis in **ludayca ubi dicitur ala selece** juxta domos domini Boffuli de Oserio, juxta domos heredum quondam Domini Nicolai Macre, que nunc sunt Magistri Pauli de Sparano, juxta viam publicam, et alios confines ... scilicet sororem Catherinam Pignatellam, et sororem jsabettam pignatellam Moniales dicti Monasterij Sancti Ligorij ... (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

1381 - Lisolo Brancaccio de Neapoli militi Cambellano familiari confirmatio super venditione apothecarum feudalium in civitate Neapolis iuxta dohanam scilicet Petram piscium, **Scalesiam** et Logiam lanuensium facta Luciano de Grimaldis de lanua etc. *La intestazione di questo diploma è co' nomi di Giovanna I, e Ludovico e la sottoscrizione è di Sergio Donnorso (Domini Ursonis) di Napoli milite, professore di diritto civile, Maestro Razionale della Gran Corte, regio Consigliere e vice protonotario del Regno* (Reg. Ang. 1381 fol.195t; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.110).

3.2.1402 - Fascic.o 22.° Num.ro 9.° In Dei Nomine Amen. Anno à Nativitate eiusdem millesimo quatragesimo secundo. Regnante ... Ladislao ... anno sextodecimo feliciter Amen. Die tertio Mensis Februarij Decime Inditionis Neapoli ... constitutis Domina Agnesella de Salvato de Neapoli filia condam Magistri Gaudiosi de Salvato de Neapoli Cirurgici Muliere vidua ... relicta condam Cobelli Sassoni de dicta Civitate Neapolis ... ex una parte. Et viro nobili Pascarello Ascalese ... ex parte altera. Supradicta quidem Domina Agnesella ... asseruit ... dicto condam Magistri Gaudiosum olim habere ... domum unam, seu apothecam sitam in civitate Neapolis in **platea Scalesie, ubi dicitur Larco** ... (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2013).

21.3.1402 - Fascic.o 22.° Num.ro 8.° In Dei Nomine Amen. Anno à Nativitate eiusdem millesimo quatragesimo secundo. Regnante ... Ladislao ... anno sextodecimo feliciter Amen. Die vicesimo primo Mensis Marcij decime Inditionis Neapoli ... constitutis nobilibus viris Pascarello Cicalese de Neapoli ... ex parte una. Et Framartino Arruffo de dicte civitate Neapolis dicto de Mediolano ... ex parte altera. Supradictus Pascarellus ... asseruit ... quod olim magister Gaudiosus de Salvato de Neapoli cirurgicus emit a iudice Francisco de Sparano Juri perito, et Mattheo de Sparano de Neapoli Fratribus domum unam, seu apothecam sitam in civitate Neapolis in **Platea Scalisie, ubi dicitur Larco**, juxta viam publicam a duabus

partibus, juxta domum domini Lisuli Brancacij, juxta domum Domine Caterine Pignatelle Monialis Monasterij Sancti Ligorij Majoris, et alios confines ... (ASNa, Mon. supp. 3419; Pinto, Ricerca 2013).

21.8.1404 - Fascic.o 15.° Num.ro 16.° In Nomine Domini nostri Iesu Xpi amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quatercentesimo quarto ... Die vicesimo primo mensis Augusti duodecime Inditionis Neapoli ... Framartinu Arczuffus dictus de Mediolano de Neapoli ... habere ... quasdam domos in civitate Neapolis in **loco ubi dicitur Larcho de la Schalisia**, iuxta domos Domini Lisuli Brancacij de Neapoli militis, iuxta vias publicas à duabus partibus iuxta apothecam sororis Sicligaita Spinelle, et domos Sororis Maria ..., et alios confines consistentes in infrascripta membris V3 Apotheca una terranea, salecta una supra dittam apothecam, camera una supra sala, cum mezano, et astraco ... (ASNa, Mon. supp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

4.11.1405 - Fascic.o 15.° Num.ro 4° ... anno à Nativitate ipsius Millesimo quatercentesimo quinto ... Die quarto mensis Novembris ... fra' Martini Arguffi de' Neapoli dicti de' Mediolano una cum Nobili Muliere D.na Agnesella de' Baruato de Neapoli uxore, et Procuratrice dicti fra' Martini ... dicti fra' Martini asseruit coram nobis, et Nicolao Bucino de' Neapoli dicto Pompuso ibidem presente ... habens ... indiviso cum dicto Nicolao quasdam domos positas in civitate Neapolis ubi dicitur **Larcho dela' Scalisia** iuxta domos D.ni Lisuli Brancacij de' Neapoli Militis iuxta vias publicas, et alios confines consistentes in membris infrascriptis V3 Apoteca una terranea, salecta una supradictam apothecam, camera una supradictam salam cum mezzanino, et astraco superiori ... (ASNa, Mon. supp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

27.4.1432 - 1432, 27 aprile - Sessa. Angelo Spina vende ad Urbano Orilia alcuni beni siti in Napoli nei luoghi detti **ala scalesia** e **ala logia** (Mazzoleni, Le pergamene della Società napoletana di Storia Patria, 1966 p.126).*

8.5.1432 - 1432, 8 maggio - Napoli. Angelo Spina vende ad Urbano Orilia alcuni beni siti in Napoli nei luoghi detti **la Scalesia**, **ala Logia de Ienua** e **la Torre de li Barde** (Mazzoleni, Le pergamene della Società napoletana di Storia Patria, 1966 p.126).*

31.8.1456 - Fascic.o 12.° Num.ro 10.° . In nomine Xpi Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo quatercentesimo quinquagesimo sexto. Die ultimo Mensis Augusti quarte Indictionis ... Alfonso ... anno vicesimo secundo ... constitutus Nobilis, et Egregio viro Domino Herrichello Pulderico de Neapoli milite ... ex parte una. Et nobili, et Religiosa Muliere Domina Maria Paxarella de Neapoli Moniali in Monasterio Sancti Ligorij Majoris de Neapoli ... ex parte altera. Prefatus D.nus Herrichellus ... habere ... Apothecas duas simul coniunctas, sitas apothecas ipsas in civitate Neapolis in **Platea Silicis** Regionis Porte Nove, juxta **bona masorti de Iennaro** a parti superiori, juxta **bonos domina Verdelle Latre** de Neapoli, juxta **apothecam Senerij de Alexandro**, juxta viam publicam, et alios confines ... (ASNa, Mon. supp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2012).

- Fascicolo duodecimo ... Num.o 10. Errico Poderico vendè à Maria Passarella n.ra Monaca due botteghe site alla **Piazza della selice** di Portanova per prezzo d'onze 40 l'istrumento per N.r Raguccio de Rago di Marsico nuovo all'ult.o d'Agosto 1456 (ASNa, Mon. supp. 3422, 1690 f. 25r; Pinto, Ricerca 2012).

c.1458 - Agnesella Freccia di Ravello moglie di Antonello Coppola di Scala hebbe le sue case nella piazza della **Scalesia** appresso la Chiesa di S. Martino contrada propria negli antichi tempi de' Nobili della Riviera, & in ispecieltà de gli Scalesi (Arch. Annuntiata, Arc. I fasc.10, test. a.1458; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.179).*

- Coppola ... Angelo hebbe le sue case nella strada della **Scalesia** appresso le case di Paolo Grisone, e d'Agnesella Freccia di Ravello (Arch. Annunziata, Arca I fasc. 10; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.183).*

- Grisone ... Paolo hebbe le sue case nella piazza della **Scalesia**, si come dicemmo nella famiglia Coppola (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.177).*

13.10.1536 - Repertorio dell'istrumenti ... fasc. 13 n. 4 ... Concessione fatta dal n.ro Mon.rio à Nardo di Palma d'alcune **case site alla strada della Scalesia** à censo d'ann. d.ti ventisei l'instr.to per mano di Notare Gio: Dom.co di Lega à 13. d'8bre 1536 (ASNa, Mon. supp. 3433 bis, 1669 f.44r; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo tertiodecimo ... Reg.to in Plat. fol. 22 Num.° 4 Il monast.o concedè a' Nardo de Palma le **case grandi site alla Piazza della Scalesia** ad annuo cenzo di d.ti ventisei, coll'entrata di scuti d'oro cinquanta, per istro rogato a' 13 d'ott.e 1536 per N.r Gio: Dom.co de lega (ASNa, Mon. supp. 3422, 1690 f.26v; Pinto, Ricerca 2010).

1537 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 ... (p.1) ... Nel

1537 si situa Lonardo de Palma per annui d. 26 per la d.a Casa, e bottega, e si dice essere l'istrom.to in d.a Cassa (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

1539 - Fù il Sagro Monte della Pietà fondato in Napoli nel 1539 (Sarnelli, Guida ..., 1688 p.258).*

- Circa gl'anni 1539. essendo la pravità usuraria degl'Ebrei in Napoli cresciuta in un segno, che non solo si rendeva di grave danno a' poverelli, mà anco si cominciava à diffondere ne' Cittadini Christiani, che però dal grand'Imperador Carlo Quinto furono cacciati dalla Città, e Regno ... Aurelio Paparo, e Nardo di Palma ... con una carità grande aprirono nella **strada della Selice** ... un luogo per conservare sì la roba riscossa, sì anco per sovvenire, in quanto si poteva, i poverelli, improntando loro qualche summa col pegno, mà senza interesse (Celano, ed. 1692 p.229).*

- ... Aurelio Paparo e Leonardo di Palma ... *animati da una carità senza pari* - come dice il Rocco - *con proprio danaro un anno prima della espulsione cioè nel 1539-1540 riscossero dagli Ebrei la roba tutta che avevano in pegno e la trasportarono nella loro casa, che era nella strada della Selice poco distante dalla Giudecca, ove la conservarono e ne fecero i dispegni* ... (Rocco, Dei Banchi di Napoli ..., 1785; Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p. 9).*

- Verso il finire però dell'anno 1539., o al cominciare del 1540., essendo a dismisura cresciuta l'usura, che si praticava dagli Ebrei ... stimò espediente l'Imperador Carlo V. ... di cacciare gli Ebrei ... Un sì lodevole espediente incontrava una doppia difficoltà, quella, cioè, che sarebbe mancato il mezzo a' Napoletani di trovare qualche somma, che loro bisognava ad imprestito colla esibizione del pegno; e l'altra, che non avevano essi il modo onde potere prontamente riscattare i di loro pegni, ch'erano in mano degli Ebrei medesimi, mancando ad essi il denaro. E l'una, e l'altra difficoltà però furono superate. Uno di coloro che si trovavano al governo della sudetta Confraternita, e Monte di Carità, e che con buoni fondamenti può credersi di essere stato uno de' Signori Caracciolo della Regione di Capuana, pensò di trovare il modo come soccorrere la povera gente con improntarle qualche somma di danaro colla esibizione del pegno, ma *gratis*, e per amor del Signore. Comunicato quindi il suo pensiero, e questo gradito dagli altri Confratelli, ed unitisi particolarmente a lui Nardo di Palma, ed Aurelio Paparo piissimi Napoletani, non solo col proprio danaro riscossero li pegni, che tenevano gli Ebrei, ma avendo prese ad imprestito alcune somme da taluni Nobili, Gentiluomini, e Mercanti di questa Città, cominciarono ad esercitare il suddetto grazioso impronto nella Casa medesima dello stesso riferito Nardo di Palma nella strada detta della Selice, ovvero Scalesia, presso il Quartiere ove dimoravano gli stessi Ebrei, e colà coll'intervento del suddetto Aurelio Paparo s'improntava alla gente bisognosa fino alla somma di carlini venti sopra pegni, li quali poi venivano a dispegnarsi *gratis* (Gifuni, Compendio storico ..., 1801 p.1).*

- Nel 1539 Carlo V avendo intimato ai Giudei di uscire da Napoli, come usurai, i poveri non poteano riscuotere i pegni che quelli aveano in deposito. Allora Aurelio Paparo e Nardo di Palma napolitani li riscossero tutti a proprie spese, e man mano li restituivano ai poveri senza ripeterne interesse (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.204).*

... - Gli Afflitti venuti in Napoli in vari tempi furono ammessi ne' Seggi così come **Scalesia** veniva detta quella parte della Città, dove dimoravano gli huomini di Negotio di essa costiera e particolarmente quei di Scala. Così anco eressero in Napoli la Chiesa detta di Santa Maria della Scala, che però i Nobili Amalfitani volentieri facevano edificare delle case o le compravano nella **Scalesia** perchè ne conseguivano lucrosi e pronti pagamenti degli affitti da' propri paesani (De Lellis, Discorsi delle famiglie ..., III 1671 p.267).

20.7.1612 - 1612, luglio 20. A don Domenico Buonocore D. 20. E per esso a Giovan Geronimo Cuomo, a compimento di D. 30, per l'entrata di due appartamenti della sua casa sita nella **scalesia** detta "La Speziaria antica", locatagli a D. 60 l'anno. E per esso a Giovan Tomase Cuomo, suo figlio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, 146 t-147; Nicolini, Notizie ..., I 1952).

21.8.1612 - 1612, agosto 21 ... A Filippo de Palma D. 3.2.10. E per esso al dottor Giovan Vincenzo Gamboia, in conto del pigione dovuto dal girante per l'appartamento delle case del Gamboia e degli eredi di Giuseppe di Palma, locatogli nella **strada della Selice, dietro quella degli Orefici**. E per esso a Domenico Gamboia, suo figlio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, f. 388; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.161).*

19.12.1753 - 19 dicembre 1753. Francesco de Giordano paga al capomastro fabbricatore Santolo Buonfantino duc. 100, in conto «delle rifazioni e nuove ... fabbriche, che il med.o sta facendo nella sua casa situata ... nel luogo detto la **Scalesia**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.71).*

1786 - Contrada in Napoli tra vico della **Scalesia** e la strada dei Matarazzari - 1786 Ing. Scarola (ASNa, Mon. sopp. 618, grafico n.67).

E15. S. G. CARBONARA

CASA MONFORTE

1531 - 16. La **casa de Ferrando Monforte** quondam dentro en Napoles. Condemnado. Esta casa està a Sanct Joan a Carbonara, Y es buena caseta con su jardin y buenas pieças, nueva y bien tratada. Valeria a vender mil ducados y de alquiler xxx ducados. Posseela don Antonio d'Ixar por merced del Principe (Cortese, in ASPN. 55 1930, p.59).*

PALAZZO CARACCIOLO D'OPPIDO

1546 - Testamento di Giovanni Antonio Caracciolo, conte di Oppido, scrive "dichiaro l'anni passati haver edificato a fundamentis totis integram.te le p.tte mie case grandi site in la piazza del Seggio di Capuana" (Archivio Comunale di Martinafranca, Archivio Caracciolo di Martina, carte intestate Buccino; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.229).

- Parimenti, Giovanni Caracciolo conte di Oppido, include la residenza di famiglia di **Capuana** nel fidecommesso del 1546 (Labrot, Palazzi ..., 1993 p.251).

PALAZZO CARACCIOLO DI BRIENZA

15.2.1549 - Nel testamento del 15 febbraio 1549 Alfonso Caracciolo, conte di Brienza, lascia al suo erede Francesco Caracciolo, priore di Bari, "la casa di d.o S. testatore posta in la piazza di San Giovanni a Carbonara" disponendo che alla morte del priore la casa ritorni ai religiosi di San Giovanni (ASNa, Archivi privati, Archivio Pignatelli Strongoli, busta 77; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.201).

31.10.1681 - 1681 a 31 Ott.re ... f. 374 A D. lorenzo de Colutiis d. undeci tt. 2.19 e per esso ad Agostino Chirola, dite per some ventisette di calce, e some sideci di pezzolama da lui date una con la condettura per serv.o del Sig.r Mar.se di Brienza nel suo **Palazzo sita a S. Gio: a Carbonara** dove al p.nte habbita il Sig.r Mar.se di s.to Eramo e con d.o pagamento resta intieramente sodisfatto e per esso al sig.r Portio Riccio per altritanti d. 11.2.19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

1746 - Nel 1746, palazzo Caracciolo di Brienza, situato in bella posizione in Largo San Giovanni a Carbonara, richiede un restauro completo, il cui costo è fissato dall'ingegnere Canale in 10.000 ducati. Cesare Caracciolo chiede allora al Monte Ciarletta, un prestito di 9500 ducati che non riuscirà mai a restituire (ASNa, Sezione Giustizia, Pandetta Corrente fascio 1150, fasc. 7321; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.200).

17.10.1749 - 17 ottobre 1749 ... Al Marchese di Brienza Don **Litterio Caracciolo** D. duecentosessanta, e sono delli D. 40 sistenti in credito del medesimo contanti come dalla partita di nostro banco pervenuti da Don Aniello Maione, con girata di Don Giovanni la Greca suo Procuratore ad esigere e quietare, come ne fa fede notare Carlo Irace di Napoli, con firma anco del signor Giuseppe Rinaldi, di detto Don Aniello Maione, e di Don Giuseppe Cammarota Curatore à Giovanni Santillo mastro d'ascia à conto de D. 600 convenuti pagarsino, cioè precedentemente li detti D. 260 - nella fine d'ottobre corrente D. 140 - , e nella fine di novembre prossimo entrante li restanti D. 200, e tutti detti D. 600 sono per conto di tutta l'opera facienda nel **Palazzo di San Giovanni à Carbonara** di detto marchese, con esser tenuto detto mastro Giovanni fare nel detto Palazzo quattro porte di rimesse, sei altre porte, far quelle di stalla, sellaria, ed altre stanze, che sono nel cortile, tutto quello che bisogna di guarnimento delle due stalle, cioè colonne, battifianchi, fodera di pioppo avanti la mangiatoia al numero 28, con servirsi de travi della casa, e dette mangiatoie, e farvi le rastelliere, con esser parimente tenuto di fare altre quindici porte nei quarticelli sopra l'astrico del 2° appartamento nobile per la servitù, componete accomodare tutte quelle porte vecchie, che vi sono, farvi l'intelatura, porta nella cucina, i camini necessari, e seditoia dei luoghi comuni. Più altre porte n. 23, fra porte à palconi, busse, finestre ed altro, che bisogna ne quarti nuovi, incluse le due porte di Cappelle, e le due porte di riposti, similmente altre sei busse alli due quarticelli del primo piano, e tutto l'altro che manca nelli due quarti nobili, ed ogni altra cosa, che potesse occorrere, e tutta detta opera si obbliga esso mastro Giovanni darla compita per la fine di dicembre, avendo però detta somma di D. 600 - à riserba del portone, che debba farsi à spese di esso marchese e con quella convenzione, che non s'intenda fatto pregiudizio alcuno, né al sudetto Santullo, né al detto marchese Don Litterio per l'apprezzo che doverà farsi di tutta l'opera, sin dal principio fatta, et per la facenda secondo loro presente convenzione, dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, giusta li prezzi che furono pagati nell'altra casa palaziata di esso marchese

accosto la chiesa di S. Maria degli Angeli di Pizzofalcone, e con sua firma (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1405; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.565).*

15.4.1750 - 15 aprile 1750 ... A Don Paolo Ruffo principe di Castel Cicala D. trenta, e per esso à Giovanni Santillo mastro d'ascia, e sono a compimento de D. 2163.11 compresi in essi tutti li pagamenti fatti al sudetto mastro Giovanni, così per liberazione di Vicaria, come anche tutte l'altre partite da esso pagateli con partite di banco, e denaro contante, come anche tutti l'altri pagamenti fatti dal marchese di Brienza Don **Litterio Caracciolo**, e dal reverendo Don Giovanni Lagreca, sino li 15 del corrente, e tutti detti D. 2163.11, sono à conto de lavori di legnami fatti, e faciendi al **palazzo di detto signor marchese di Brienza** sita à San Giovanni a Carbonara, come anche di tutti li legnami, travi, ed altro comprato da detto mastro Giovanni per servizio della detta fabbrica, restando ancora inclusi in essa summa li telari di vetrate, che ha fatto per il quarto superiore di detto palazzo pattuiti frà di loro di accordo, à ragione di carlini 4 il pezzo, restando nulli e cassi tutti li biglietti fatti da detto signor marchese di Brienza, e partite passate fra di loro, che apparissero forse di maggiore ò minore summa, non dovendo dare conto detto mastro Giovanni di altra summa, se non che delli sudetti D. 2163.11, et a lui contanti con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1325; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.566).*

1773 - Il palazzo **Caracciolo di Brienza** a San Giovanni a Carbonara, il primo appartamento è dato in locazione, nel 1773, per 360 ducati alla principessa di Pietralcina ed il secondo, al principe di Pallagorio per 250 ducati (ASNa, Processi Antichi, Pandetta Corrente, f.1150, fascic.7321; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.139).
- Il Monte metterà dunque le mani sul palazzo nel 1773, ne terminerà il restauro migliorandolo, e ne darà in locazione gli appartamenti (ASNa, Sezione Giustizia, Pandetta Corrente fascio 1150, fasc. 7321; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.200).

1774 - ... e nella descrizione di palazzo **Caracciolo di Brienza**, a Carbonara, prodotta da Pasquale de Simone e Niccolò Carletti, questi segnalano il secondo appartamento nobile "essersi così maestosamente ridotto dall'anno 1774 in avanti" e ricordano che le 8 sale sovrastanti "si vedono da poco tempo nobilmente decorate a forma di un quartino con le mura dipinte di ornamenti e volte di tela dipinta" (Labrot, Palazzi ..., 1993 p.170).

PALAZZO CARACCIOLO P. FORINO

3.1697 - Più preciso ancora il padre di **Fabio Caracciolo** (principe di Forino lo ricorda nel suo testamento del marzo 1697) ordinò che il **palazzo con case e giardino "sito fora le mura di questa città dove si dice S. Anna** restasse sempre vincolato in perpetuum per il primogenito mascolo ..." (ASNa, Sezione Giustizia, Pandette corrente, fascio 1705, fasc. 10894, vol. I, p.69; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.205 e 252).

22.12.1703 - 22 dicembre 1703 ... f. 1033. A don Alessio Caparro, ducati 120 e per esso a Francesco Caccietta e per loro a Giacomo Del Po disse glieli paga in nome e parte e di proprio danaro del principe di Forino, per saldo e final pagamento delle sue fatiche di pitture fatta in un gabinetto della **casa del principe di Forino sito a Ponte Nuovo**, col quale pagamento resta interamente soddisfatto né altra cosa resta a conseguire e né per questa e né per altra causa, quietandolo ancora per aquilianam stipulationem et a lui contanti con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 705, p. 1024; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.229).*

13.8.1766 - Partita di ducati 4 del 13 agosto 1766 estinta il 3 settembre 1766. Pagamento a Domenico Raimondi per 2 quadri per la cappella vicino al **Palazzo del principe di Forino** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 12124; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.399).*

19.8.1766 - Partita di ducati 20 del 19 agosto 1766 estinta il 3 settembre 1766. Pagamento al mastro stuccatore Antonio Benedetto per lo stucco nella nuova Cappella eretta nel **palazzo del Principe di Forino** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 12124; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.399).*

PALAZZO MOLES D. PARETE

24.12.1716 - I **Moles**, iscritti a Portanova, possiedono un palazzo "fuori il ponte nuovo di San Giovanni a Carbonara nella Regione fra il Borgo S. Antonio Abbate e dei Vergini" (ASNa, Not. Giulio Cesare de Sanctis, sch. 666, prot.33; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.82 e 231).

- Si è dovuto mettere in ordine palazzo **Moles** a San Giovanni a Carbonara, meno robusto e forse colpito con maggiore severità, tanto che nel 1716 alla data dell'apprezzo, le tracce del sisma sono ancora evidenti.

"casa lesionata in molte parti e col terremoto accaduto nel 1688" (ASNa, Not. Giulio Cesare de Sanctis, sch. 666, prot.33; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.96 e 236).

... - "Fuori il ponte nuovo di S. Giovanni a Carbonara" sorge la casa palazzata dei duchi di Parete. Costruita in un sito relativamente ingrato, la dimora è attornata da tre giardini, uno "accanto alla casa" di dimensioni modeste, misura un terzo di moggio; lo segue il giardino grande di 3 moggi e 8 none, davvero considerevole, ed il terzo che, qualificato di "superiore" misura 4 quarti e 2 none ... (Un moggio equivale a 3346 are; un quarto a 3 are; la nona a 37 m. quadrati) - (Labrot, Palazzi ..., 1993 p.161).

CASA DI FELICE TRAMONTANO A S. GIOVANNI A CARBONARA

6.9.1588 - 1588 A' 6 di Sett.re Martedì f. 957 Al m.co **felice tramontano** d.ti dieci cor.ti per lui a' ms Giuseppe di gaudiero piperniero. Diss.ro in conto di tanta opra di piperni, che l'hà da consignare per ser.o d'una loggia sua ser.to lo patto del prezzo, sicome fra loro sono convenuti, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

17.9.1588 - 1588 A' 17 di sett.re sabato ... f. 1150 Al m.co **felice tramontano** d.ti tre cor.ti per lui a' m.o Gio: simone de marinis. Diss.ro a' comp.to di d.ti otto, atteso l'altri cinque l'hà havuti contanti, e sono in conto del magistero d'una loggia che l'hà da fare secondo il patto fra loro accordato, a' lui contanti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.15; Pinto, Ricerca 2015).*

17.9.1588 - 1588 A' 17 di sett.re sabato ... f. 1150 Al m.co **felice tramontano** d.ti cinque cor.ti per lui a' m.o Giuseppe gautiero piperniero. Diss.ro a' comp.to di d.ti quindici in conto di tanti piperni, che l'hà da consignare, e partite consig.te con lo patto fra loro accordato, a' lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.15; Pinto, Ricerca 2015).*

19.12.1588 - 1588 A' 19 di Decem.re lunedì ... f. 1368 Al m.co **felice tramontano** d.ti sei per lui a' Cesare Scarano piperniero. D.o in conto delle prete, palaustrini, jenelle, basi e pilastrelli di prete di cassano di radiche negre, che non siano pumiciose, ne' molle, che l'hà da consig.re per tutti li 15 di Gen.ro p.o ven.ro 89 lavorate scorniciate, intagliate con l'arme sue e finire detta loggia che sarrà longa da circa pal. cinquanta [m. 13,20] per tutti li detti 15 di gen.ro p.o ser.ta la forma della cautela fatta fra loro, per mano di n.re fran.co bacco, alla quale si refere, a' lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.445; Pinto, Ricerca 2015).*

14.1.1589 - 1589 A' 14 di Genn.ro sabato ... f. 263 Al m.co **felice tramontano** d.ti sei, a' m.o Cesare scarano piperniero. D.o a' comp.to di d.ti dodici, in conto del'opre l'hà da fare, d'una loggia che l'hà da fare nelle **case sue grandi alla strada di San Gio: carbonara** di prete di Sorrento di cassano di radiche negre, forti, e ben lavorate, si come n'appare cautela fra' loro alla quale si refere, a' lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.68; Pinto, Ricerca 2015).*

12.4.1589 - 1589 A' 12 d'Ap.le Mercordi ... f. 763 Al m.co **felice tramontano** d.ti uno, tt. 4 per lui a' m.o Michele di Guido marmoraro. D.o a' comp.to di d.ti due, atteso l'altro tari l'hà havuto con.ti, e sono per tanti lavori col'arme d'esso tram.no fatte per esso Michele, a' certi pilastri di loggie, et li paga per nome e parte di m.o Cesare Scarano piperniero in conto fra loro della loggia di prete di Sorrento, che detto m.o Cesare l'hà da dare finita alle spese d'esso Michele da misurarsi, a' d. 4 lo cen.ro, si come n'appare oblig.a sulla bagliva di s.to Paolo alla quale si refere, a' lui contanti d. 1.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

14.4.1589 - 1589 A' 14 di aprile venerdì ... f. 763 Al m.co **felice tramontano** d. due tt. tre gr. 10 cor.i per lui a' m.o felippo benaduce ferraro diss.o sono per lo prezzo de tanti grappi e perni de ferro che l'ha fatte e consig.te per ser.o dela sua loggia sincome fra loro sono convenuti, e li paga per nome e parte di m.o Cesare scarano peperniero, atteso ad esso spettano ser.ta la forma del oblig.a fatta nela bagliva de s.to Paolo alla quale si refere, quali d. 2.3.10 detto m.o Cesare celi ha da fare buoni al prezzo che pigliarà detta loggia, a lui contanti d. 2.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.461; Pinto, Ricerca 2015).*

18.4.1589 - 1589 A' 18 d'Aprile Martedì ... f. 763 Al m.co **felice tramontano** d.to uno, per lui a' m.o Desiato di franco. D.o a' comp.to e final pagam.to di tante prete spaccatelle, pizzolana, e rapillo. che l'hà venduto, e consig.to per ser.o di **sua casa sita nella strada larga di s.to Gio: carbonara**, atteso l'altri denari l'hà ricevuti contanti. Dec.do essere soddisfatto del pass.o, a' lui contanti d. 1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.487; Pinto, Ricerca 2015).*

- f. 763 Al detto d.ti quattro, per lui a' m.o Giuseppe gautiero piperniero. D.o a' comp.to di d.ti venticinque, atteso l'altri l'hà ricevuti parte contanti, e parte per questo banco, e sono per final pagam.to di tanti gattoni

grandi, e piccoli, et altre opre di piperni che l'hà venduti, e consig.ti per ser.o di **sua casa, sita nella strada di s.to Gio: carbonara**. Dec.do essere soddisfatto del passato, a' lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.487; Pinto, Ricerca 2015).*

18.4.1589 - 1589 A' 18 d'Aprile Martedì ... f. 763 Al m.co **felice tramontano** d.ti tre, per lui a' m.o Gio: simone de marinis fabricatore. D.o a comp.to di d. 14 atteso l'altri l'hà ricevuti contanti, e sono per final pagam.to di tutte fatiche, e giornate di m.ri fabricatori, che hà fatte in ser.o d'una loggia nella **sua casa, sita alla strada grande di s.to Gio: carbonara** per insino alla p.n.te giornata. Dec.do essere soddisfatto del pass.o, a' lui contanti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

20.4.1589 - 1589 A' 20 d'Aprile Giovedì ... f. 763 Al m.co **felice tramontano** d.ti diece, per lui a' m.o Gio: simone de marinis. D.o sono in parte di d.ti ventidue, per lo comp.to del prezzo fra' loro accordati di farli e fare intonicare, a' tutte spese sue, tutta la **casa grande d'esso tramontano sita alla strada di s.to Gio: carbonara**, tutti due li fronti da una strada, e l'altra per insino, a' basso di tonica bianca, e ben menata, et atta a' ricevere, si come n'appare oblig.a delle cose p.tte a' 28 del p.n.te stip.ta per lo m.co Scip.e russo m.ro d'atti in Vic.a, alla quale si refere, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.502; Pinto, Ricerca 2015).*

4.5.1589 - 1589 A' 4 di Maggio Giovedì ... f. 763 Al m.co **felice tramontano** d.ti cinque, tt. 1 per lui a' m.o Mario selvaggio ferraro D.o sono a' comp.to, e final pagam.to di tante grappe, e catene di ferro che l'hà venduti, e consig.ti, a' r.one di gr. quindici lo r.lo, si come fra loro sono convenuti Dec.do d'essere soddisfatto de contanti del passato, a' lui contanti d. 5.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

28.6.1596 - Addi 28 di Giugno 1596 Venerdì ... f. 120 A **felice tramontano** del q.o Gio:Dom.co d. vinti E per lui ad Antonino de luise d'Ischa et sono a comp.to de d. 24 atteso l'altri lhà ric.ti da lui cont.i, quali d. vinti quattro sono a buon conto fra loro delle migliara quattro di tecole et coppe quale le hà da consig.re qua in Nap. atte a ricevere, bone cotte et di bona creta deritte et non storte per tutto il mese di luglio p.o venturo, con l'approbatione et plegeria de Vic.o pandolfo, et mancandoli d.o Antonino delle cose p.te sele possa comprare da qualsivoglia a tutte spese e danni suoi atteso cosi sono fra loro convenuti a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

CHIESA S. MARIA DELLA PIETA' o PIETATELLA A CARBONARA

21.6.1383 - cappella dela Pietà ... Del territorio di detta cappella ne fu fatta donatione da re Carlo Terzo ala città nel'anno mille trecento ottanta tre, a' vent'uno di giugno, per intercessione d'un heremita nominato Giorgio. Qual territorio si chiamava Carbonara, perché in quel luogo, in ciascuna domenica e nei giorni festivi, conveniva gran parte dela città per vedere diversi giochi gladiatorii, per li quali succedevano morte d'huomini e casi sinistri; et volse da questi atti e successi empii che s'edificasse la cappella sotto nome di Pietà, secundo appare chiaramente per lo privilegio fatto per detto re Carlo, qual se conserva per detti mastri e iconomi del'Annuntiata (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.53).*

22.1.1421 - Fascio 14.º Num.ro 11.º In Nomine Xpi Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo quadricentesimo vicesimo primo. Die vicesimo secundo mensis Ianuarij quarte decime Inditionis Neapoli ... accersitis ac requisiciones, et preces proinde nobis factas pro parte nobilis Mulieris Domine Isabelle Romano de Neapoli mulieris vidue relicte condam domini Caroli Minutoli de Neapoli militis ad quasdam domos ipsius domine Isabelle sitas, et positas in platea Capuana civitatis Neapolis juxta domos Russi Caraczoli de Neapoli juxta domos domini Galterij Galiote, viam publicam, et alios confines. Et dum essemus intravimus, invenimus prefatam dominam jsabellam in lecto jacentem infirmam de corpore, sanam tamen mentem ... prefata testatrix heredem sibi instituit, et fecit Nobilem Domicellam Silviam Minutulam proneptem suam filiam, et heredem condam Sabelluccia romano dicte Carmosine neptis suo ... Item domibus sitis in platea Capuana civitatis Neapolis ubi ipsa testatrix habitat. Et voluit quod bona predicta, et infrascripta manuteneantur, gubernentur, et ministrentur per nobiles viros dominum Bernabonum Minutulum, dominam Tirinam domini Sari avuncolos dicte Silvie, et Iacobum Minutulum militem cianum dicte Silvie ... legavit Infirmaria Sancti Ligorij pro missis ... legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti predictam terram positam in villa resine ... legavit Congregationi Sancti Salvatoris majoris Ecclesie Neapolitane predictas terras sitas in dicto gualdo ... Et in eo capi similiter legavit cappella Sancti Petri de Minutulis predicta terras positas in bello videre, et ad Massa ... In primis elegit sibi sepulturam suam, et corpus suum sepelliri mandavit post eius obitum in Ecclesia Sancti Ligorij majoris de Neapoli cu legavit pro sepultura unciam unam ... Item legavit pro malis ablatis in certis tarenos quindecim convertendos in fabrica majoris ecclesie Neapolitane ... Item legavit Monasterio Sancte Marie dopne Romàte pro anima sua ... unciam unam, et

tarenos quindecim. Item legavit Monasterio Sancti Iohannis ad Carbonetum ... Item legavit Monasterio Sancti Martini ordinis Cartusiensis super Neapolim ... Item legavit **Ecclesie Sancte Marie de pietate** ... Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Misericordia extra Neapolim ... Item legavit Ecclesie Sancti Peregrini ... Item legavit Hospitali Ecclesie Sancte Marie Annuniate de Neapoli ... Item legavit Ecclesie Sancti Laurentij de neapoli ... Item legavit Ecclesie Sancti Dominici ... Item legavit Ecclesie sancti Augustini ... Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Carmelo ... Item legavit Monialibus Monasterij Sancte Crucis de Neapoli ... Item legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti ... Item legavit sororibus de observancia Sancti Francisci ... Item legavit Monasterio Sancti Francisci ... Item legavit Monasterio Sancte Patricie de Neapoli ... Item legavit Monasterio Sancti Gaudeosi de Neapoli ... Item legavit sorori Gaude Moctule Moniali Monasterij Sancti Marcellini de Neapoli ... (ASNa, Mon. supp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

31.1.1500 - Marino, o Marinis (de) Ippolito ... 31 Gennajo 1500. Conviene con messer Giovanni Reccha, maestro tesoriere della chiesa ed ospedale di **S. Maria della Pietà** in Napoli, per la costruzione di otto archi innanzi all'ospedale di detta chiesa, gettandovi sopra gli astrici (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a. 1499-1500, p.166; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.124).*

... - Curia Francesco (not. 1588-1608), pittore. Fece un quadro, rappresentante la Circoncisione, per la **chiesa della Pietà** a S. Giovanni a Carbonara, che ora trovasi nella chiesa dell'Annunziata di Napoli, nella 1^a cappella a dritta, entrando dalla porta maggiore (D'Addosio, Origine ..., 1883 p.212; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.153).*

- Il Lanzi così ne parla in una sua opera: "Questo pittore, quantunque un po' manierato sul far del Vasari e degli Zuccheri, è lodato molto per la nobiltà e vaghezza, delle composizioni, per la naturalezza del colorito. Queste doti spiccarono singolarmente in una Circoncisione fatta per la **chiesa della Pietà** (presso S. Giovanni a Carbonara), stimata una delle più belle tavole di Napoli. Lasciò in Ippolito Borghese un perfetto suo imitatore (Lanzi, Storia pittorica ..., II 1822, p.257; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.153).*

1560 - Ali mastri et iconomi di detta chiesa et hospidale del'Annunziata li confrati dela cappella dela Pietà, posta appresso le gradi di San Giovanni a Carbonara, donorno lo governo di detta cappella, ove li detti mastri del'Annunziata hanno accomodato un altro hospidale per li feriti et impiagati, per essere meglior aere; et ci teneno preti sei con tre diaconi, che (mercé d'Iddio) mai detta cappella fu meglio uffitiata ch'al presente. Del territorio di detta cappella ne fu fatta donatione da re Carlo Terzo ala città nell'anno mille trecento ottanta tre, a' vent'uno di giugno, per intercessione d'un heremita nominato Giorgio. Qual territorio si chiamava Carbonara, perché in quel luogo, in ciascuna domenica e nei giorni festivi, conveniva gran parte dela città per vedere diversi giochi gladiatorii, per li quali succedevano morte d'huomini e casi sinistri; et volse da questi atti e successi empii che s'edificasse la cappella sotto nome di Pietà, secundo appare chiaramente per lo privilegio fatto per detto re Carlo, qual se conserva per detti mastri e iconomi del'Annunziata (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.53).*

9.5.1736 - 9 maggio 1736 ... Duc. 10 a Matteo Giustiniano per complessivi duc. 60 in conto delle riggole del pavimento della chiesa di **S. Maria della Pietà** (L'opera è perduta) - (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1194; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.72).*

- Verificare se si tratta di Brusciano o di Napoli

CASA GAMBACORTA

1531 - Il secondo documento appartiene, invece, al 1531 e ci dà minuta relazione dei possedimenti feudali ritornati al Fisco dopo gli avvenimenti del 1527-30, perché già in dominio di ribelli esclusi dall'ammnistia concessa da Carlo V nel 1530 ... IV. Comiença la commission de micer Troyano Carrafa, que fuè a Terra d'Otranto y Tierra de Bari ... 39. La casa que fuè del quondam **Carlo Gambacorta** en Napoles. Condemnato. Esta **casa està en las pertinencias de Sanct Joan a Carbonara**; tiene un bel Jardin en lo alto de la casa con un pino en medio alto y grande; es casa nueva y de bellos aposientos, mos no es acabada del todo; tiene pozo de aqua surgente y es una bella casa y tiene todos buenos complimientos para casa de un gentil hombre. Valeria de alquiler cad'año fasta lxxx ducados, porqu'està fuera del trato de los negocios. Parece que valeria a vender fasta tres mil ducados de oro y màs. Esta casa fuè dada por el Principe a Claudio Palavesino, capitan de cavallos, y la ha vendido a Joan Battista Carachulo dito Ingrillo por quatrocientos escudos y la posee Joan Bat. y habitan en ella la muger de **Carlo Gambacorta** y don Gaspar Siscar (Cortese, in ASPN. 54 1929, p.89).*

26.8.1574 - MDLxxiiij ... Adì xxvj d'Agosto ... f. 559/417 Al s.r **Pietro Gambacorta** d. sessantacinque, e per lui al s.r **Carlo Gambacorti** diss.o pagarli in nome della s.ra **Portia Gambacorti** a complimento de luscita

della **casa grande a santo Gio: de Carbonara** d. 65 (ASNa.BA, vol. 57, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2009).

MONASTERO DI S. GIOVANNI A CARBONARA

13.. - ecco ne' tempi de' Re Angioini, & in ispecietà del Re Ruberto i giuochi Gladiatorij nella Gran Piazza di Carbonara in Napoli, in cui per la copia de' famosi guerrieri fioriva il pregio dell'armi. Onde Paride. "In Civitate Neapoli plena militibus, armisq; florentissima Campus pugnatorius appellatus **Carbonaria**, etc." (Paride del Pozzo o Paris de Puteo, giurista 1413-1493, de singul. certamen. lib. 1° Cap.4; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.58).*

1343 - Gualtiero Galeota nel 1343 donò la propria casa con giardini per la costruzione della chiesa di **S. Giovanni a Carbonara** (Giustiniani, Dizionario ..., 6 1803 p.272).

... - Reliquus Neapoli usus muneris (spettacoli gladiator) fuit, qui a Francisco Petrarca (1304-1374) ad Joannem Columnam describitur, qui ad carbonariam emanavit "Quid ... Illuc ego pridem ignarus omnium ductus sum ad locum urbi contiguum, quem **Carbonariam** vocant, non indigno vocabulo, ubi, scilicet, ad mortis incudem cruentas fabros denigrat tantorum scelerum officina. Aderat Regina, et Andreas Regulus" (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.231).

- Baldus etiam Neapoli **Carbonariam** refert, in qua civilia odia gladiis decernebantur (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.231).

- Inspectantibus Regibus, ac populo infamis ille gladiatorius ludus, ubi more pecundum sanguis humanus funditur Neapoli in loco, quem **Carbonariam** vocant, etc (Petrarca à Gio. Colonna; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.58).*

... - **Santo Giovanni a Carbonara** è una chiesa ancho de' frati eremitani di santo Augustino, fondata nella Strada di Carbonara in un luogo deli eminenti di questa città, qual al suo principio era una piccola cappella; fu dopo ampliata dal beato Cristiano francese, frate eremitano, il quale per l'austerità dela vita e per molti miracoli fu chiaro e primo riformatore de ditta chiesa, ove è sepolto insieme con un altro beato del dett'ordine, et li loro corpi anchora sono integri, quali stanno nel'intrar del claustro (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.153).*

6.8.1414 - Alli 6. di Agosto 1414. Re Lanzalao de Durazzo Re de lo Reame fo morto, e fo sotterrato a **santo Joanne a Carbonara** de Napule (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.10).*

- Nella cappella maggiore vi è un bello e superbo sepolcro, ove sta [153v] il corpo del re Ladislao, ove il nostro Sanazaro tanto celebrato ha composto li sotto scritti versi per epitaphio:

Miraris Niveis pendentia saxa columnis

Hospes, & hunc, acri qui sedet altus equo.

Quid si animos roburq. Ducis, preclaraq. nesses

Pectora, & invictas dura per arma manus?

Hic Capitolinis deiecit sedibus hostem:

Bisq. triumphata victor ab urbe redit;

Italiamq. omnem bello concussit, & armis:

Intulit Hetrusco signa tremenda mari.

Nevè foret Latio tantum diademate felix,

Ante suos uidit Gallica sceptra pedes.

Cumq. rebellantem prexisset pontibus Arnum,

Mors vetuit sextam claudere Olimpiadem,

I nunc, regna para, fastusq. attolle superbos;

Mors etiam magnos obruit atra deos.

Così vol dire in volgare: "Ti meravigli forse tu, qualunque sii, dei pendenti sassi dale bianche colonne, et ti meravigli anchora di costui che siede in sul'aspro cavallo; quanto più ti meravigliaresti si havessi conosciuto l'animo et la fortezza del duce, et i preclari petti et l'invitte mani per le dure armi? Questo cacciò da Roma l'inimico et ritornò due volte vincitore da quella triumphata, et tutta l'Italia atterrì con guerra et armi; spiegò l'insegna tremenda nel mare de Toscana et acciò non fosse solo felice per lo diadema italiano, vidde avante ali soi piedi lo scettro francese, et havendo assegiato il [154r] rebellante Arno con li ponti, la morte lo vetò fornire li anni trenta. Va' mo', tu, et inalzate nelle fastose voglie, poichè la morte ruina anchora li grandi dii" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.153).*

- Certo ho da meravigliarme che il nostro Falco, tra cinque epitaphii di Napoli che ha posto nel suo libro, havendovi posto il sopradetto, non lo habbia posto tutto integro, massime per lo compositore essere stato

tanto uomo celebrato, conosciuto per tutto il mondo, e per questo epitaphio esser volgato quasi per tutto. Li sotto scritti versi sono scolpiti nela cornice di sopra del sepolcro del pre nominato re Ladislao per epitaphio:

Improba Mors nostris, heu, semper & obvia rebus;

Dum Rex magnanimus totum spe concipit orbem,

En moritur, saxo tegitur Rex inclitus isto,

libera sidereum mens ipsa petivit olimpum.

Che in volgare dicono così: "Hai, che la cruda morte sempre vene all'incontro dele nostre cose! Mentre il magnanimo re sta con la speranza d'haver tutto il mondo, ecco che more et rimane coperto così inclito re da questo sasso, benché la sua anima liberamente ne volasse al stellato cielo" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.154).*

- Nella cornice di sotto de ditto sepolcro sono li sotto scritti versi per epitaphio:

Qui populos bello tumidos, qui clade tyrannos

[154v] Perculit intrepidus, victor terrarq.,

Lux Italum, Regni splendor, Clarissimus hic est,

Rex Ladislaus decus altum & gloria Regum,

Cui tanto, heu lachrime, soror Illustrissima fratri,

Defuncto pulchrum dedit hoc Regina Ioanna.

Vtraq. sculpta sedens Maiestas ultima Regum

Francorum Soboles, Caroli sub origine primi.

Che voglion dire in volgare: "Questo è che con la guerra li superbi popoli et con la strage ha percosso i tiranni, intrepido vincitore per terra e per mare, luce dell'italiani e chiarissimo splendore del Regno; al quale tanto fratello defonto, hai lachrime, qual fu re Ladislao, alto honore e gloria dei regi, la illustrissima sorella regina Giovanna ha donato questo bel sepolcro; la maiestà dell'uno et dell'altra è qui scolpita, quali furno l'ultima progenie dei regi francesi nati da Carlo" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.154).*

14.. - Andrea Ciccione ... Giovanna ... volle onorare con superbo tumulo la memoria del defunto fratello, e renderlo con splendida magnificenza più glorioso. Che però ne diede la cura ad Andrea ... (De Dominici, Vite ..., I p.191).*

- In altro errore incorre il de Dominici allorchè parla di Andrea Ciccione, che annovera fra gli artisti napoletani, scambiandolo con Andrea di Firenze; purchè non voglia supporre che fossero una medesima persona, e che la parola *Ciccione* altro non sia che un soprannome dello scultore fiorentino. Ed in vero esiste nella Congregazione detta della Beata Vergine di S. Monaca annessa alla chiesa di S. Giovanni a Carbonara un sontuoso sepolcro di proprietà dei principi di Bisignano ... nella parte alta del monumento si legge: *Opus Andree de Florentia*. Questa iscrizione fece nascere in mente al mio amico scozzese che questo Andrea di Firenze fosse stato quel medesimo artista che operò il grandioso e ricco mausoleo del re Ladislao che nella chiesa di **S. Giovanni a Carbonara** si conserva, attribuito da de Dominici ad Andrea Ciccione. Ed in fatti su tale argomento egli così mi scrisse da Firenze: «Riscontrando le mie note sulla città di Ancona, trovo questa memoria: *Esiste nella chiesa di S. Francesco della Scala il monumento sepolcrale di Simone Vigilante, vescovo di Sinigaglia, sopra il quale sta la seguente iscrizione: Andrea de Florentia, qui etiam sepulcrum regis Ladislai excudit*». Adunque è fuor di dubbio che il monumento del re Ladislao fu operato da Andrea di Firenze forse cognominato Ciccione ... (Catalani, Discorso ..., 1842 p.41-44).*

- Andrea da Firenze, scultore. Fa ... il ricco mausoleo di re Ladislao in **S. Giovanni a Carbonara** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.366).*

- **S. Giovanni a Carbonara** ... Il mausoleo di Ladislao ... Il male inteso amor di campanile dell'autore che non fa più fede, Bernardo de Dominici, aveva attribuito questo insigne monumento ad un fantastico scultore napoletano, il cui nome gli restò per un secolo gloriosamente unito: Andrea Ciccione. L'architetto Catalani nel 1842 sfatò la leggenda pubblicando, sulla testimonianza dello storiografo Baglioni, che sopra la tomba di un vescovo, Simone de' Vigilanti, che allora stava nella chiesa di S. Francesco della Scala in Ancona, si leggeva ... ANDREAS ... EXCVDIT. Parve quindi trovato il vero autore del mausoleo ... Quando però si volle conoscere chi fosse questo artista, vi fu chi lo identificò con Andrea Ferrucci da Fiesole, di cui parla il Vasari (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.366), senza badare che costui era vissuto tra il 1465 ed il 1526, cioè troppo tardi. Potette invece realmente identificarlo il Milanese nella lettera scritta al Faraglia, che lo aveva interrogato in proposito. Egli trovò che era nato in Firenze nel 1388 uno scultore a nome Andrea, figliuolo di un Nofri ... mausoleo durazzesco ... quella prima parte del monumento egli non abbia lavorato. Invece nelle statuette che adornano le spallette del secondo ordine e nella maggior parte delle sculture della cella mortuaria si ritrova agevolmente la sua maniera. Da ciò appar chiaro che Andrea non fu l'architetto scultore che diresse l'opera, ma soltanto uno dei collaboratori; e ciò è avvalorato anche dalla considerazione che alla morte di Ladislao egli non aveva che 26 anni, onde par poco probabile che la Regina gli affidasse la direzione di una tanta opera ... (Filangieri, La chiesa ed il monastero di San Giovanni a Carbonara, opera postuma ..., 1924 p.39).*

14.. - 46) ANDREA DA FIRENZE (prima metà del sec. XV). ANGELO ANNUNCIANTE E VERGINE. Dalla Chiesa di **S. Giovanni a Carbonara**, Napoli - Marmo, 1,00. Decorano le nicchiette più alte dei due pilastri della tomba di Ser Gianni Caracciolo († 1432) in S. Giovanni a Carbonara. L'attribuzione ad Andrea di quella tomba è stata respinta dal Filangieri [B. 330] per ragioni di carattere storico, legate alle vicende della famiglia committente. Ma, per quanto ridotta, non si può negare la collaborazione del fiorentino (che durante lo stesso soggiorno esegue da solo il monumento in S. Monica) in seno ad una maestranza che è quella già attiva per il sepolcro di Ladislao, privata forse dell'apporto del caposcuola, di Marco, se in nessun caso torna quel sinuoso far grande, in accenti di raffinata eleganza decorativa, che erano nelle parti principali del sepolcro del Re. L'Annunciazione va riferita ad Andrea per le evidenti analogie con altre sculture della tomba firmata di Ruggiero Sanseverino. La stessa riduzione dell'aspra drammaticità di Jacopo della Quercia in termini approssimati ed evasivi, ispirati ai risultati del gotico internazionale, che gli è propria in tutta la produzione, si ritrova qui, e con una vivacità ed una coerenza da far considerare la Vergine Annunciata come uno dei momenti più felici. L'angelo, genericamente michelozzesco, e di fattura affrettata, farebbe pensare ad un esecutore più incerto, ma sempre nello spirito e nel disegno del maestro (Causa, in *Sculture lignee nella Campania*, mostra 1950 p.127).*

22.1.1421 - Fascic.o 14.° Num.ro 11.° In Nomine Xpi Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo quadricentesimo vicesimo primo. Die vicesimo secundo mensis Ianuarij quarte decime Inditionis Neapoli ... accersitis ac requisiciones, et preces proinde nobis factas pro parte nobilis Mulieris Domine Isabelle Romano de Neapoli mulieris vidue relicte condam domini Caroli Minutoli de Neapoli militis ad quasdam domos ipsius domine Isabelle sitas, et positas in platea Capuana civitatis Neapolis juxta domos Russi Caraczoli de Neapoli juxta domos domini Galterij Galiote, viam publicam, et alios confines. Et dum essemus intravimus, invenimus prefatam dominam jsabellam in lecto jacentem infirmam de corpore, sanam tamen mentem ... prefata testatrix heredem sibi instituit, et fecit Nobilem Domicellam Silviam Minutulam proneptem suam filiam, et heredem condam Sabelluccia romano dicte Carmosine neptis suo ... Item domibus sitis in platea Capuana civitatis Neapolis ubi ipsa testatrix habitat. Et voluit quod bona predicta, et infrascripta manuteneantur, gubernentur, et ministrentur per nobiles viros dominum Bernabonum Minutulum, dominam Tirinam domini Sari avuncolos dicte Silvie, et Iacobum Minutulum militem cianum dicte Silvie ... legavit Infirmaria Sancti Ligorij pro missis ... legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti predictam terram positam in villa resine ... legavit Congregationi Sancti Salvatoris majoris Ecclesie Neapolitane predictas terras sitas in dicto gualdo ... Et in eo capi similiter legavit cappella Sancti Petri de Minutulis predicta terras positas in bello videre, et ad Massa ... In primis elegit sibi sepulturam suam, et corpus suum sepelliri mandavit post eius obitum in Ecclesia Sancti Ligorij majoris de Neapoli cu legavit pro sepultura unciam unam ... Item legavit pro malis ablatis in certis tarenos quindecim convertendos in fabrica majoris ecclesie Neapolitane ... Item legavit Monasterio Sancte Marie dopne Romate pro anima sua ... unciam unam, et tarenos quindecim. Item legavit Monasterio Sancti Iohannis ad Carbonetum ... Item legavit Monasterio Sancti Martini ordinis Cartusiensis super Neapolim ... Item legavit Ecclesie Sancte Marie de pietate ... Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Misericordia extra Neapolim ... Item legavit Ecclesie Sancti Peregrini ... Item legavit Hospitali Ecclesie Sancte Marie Annuniate de Neapoli ... Item legavit Ecclesie Sancti Laurentij de neapoli ... Item legavit Ecclesie Sancti Dominici ... Item legavit Ecclesie sancti Augustini ... Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Carmelo ... Item legavit Monialibus Monasterij Sancte Crucis de Neapoli ... Item legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti ... Item legavit sororibus de observancia Sancti Francisci ... Item legavit Monasterio Sancti Francisci ... Item legavit Monasterio Sancte Patricie de Neapoli ... Item legavit Monasterio Sancti Gaudeosi de Neapoli ... Item legavit sorori Gaude Moctule Moniali Monasterij Sancti Marcellini de Neapoli ... (ASNa, Mon. supp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

1423 - Dietro detto sepolcro del re Ladislao ci è una bella cappella tonda del Gran Siniscalco, nela quale vi è un sepolcro di marmi, ove Lorenzo Valla, persona celebratissima, compose li sottoscritti versi che vi sono scolpiti per epitaphio:

Nihil mihi, ni titulus summo de culmine deerat,

Regina morbis invalida, & senio;

Foecunda populos proceresq. in pace tuebar

[155r] Pro Dominæ imperio nullius arma timens,

Sed me idem livor, qui te, fortissime Cæsar,

Sopitum extinxit nocte iuvante dolos.

Non me sed totum laceras manus impia Regnum,

Parthenopeq. suum perdidit alma decus.

Sir Ianni Caracciolo Avellini Comiti, Venusij Duci, ac Regni Magno Senescalco & moderatori;

Traianus filius Malphiæ Dux; Parenti de se deq. Patria optime merito erigendum cur.

M.CCCCXXIII.

Dicono in volgare: "Niente a me, se non il titolo di re, mancava, non potendo la regina per le infermità et per la vecchiezza, io li populi et li nobili in pace feconda custodeva, l'arme de nullo per l'imperio dela regina timendo; ma me adormentato, dando la notte aiuto all'inganni, la medesima invidia uccise, la qual te, o Cesare fortissimo, tolse; non me, ma tutto il Regno insieme laceri, o empia mano, et la bella Napoli ha perso l'honor suo. Al signor Ianne Caracciolo conte de Avellino, duca de Venosa et gran senescalco et moderatore del Regno, Traiano figlio duca de Melfi al padre di lui et dela patria bene merito hebbe pensiero che fosse inalzato" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.154).*

1428 - Di Bisuccio Leonardo da Milano, regio pittore. 1428. Eseguisce le dipinture di due figure di S. Giovanni Battista e di S. Agostino, a fresco, ne' due tabernacoli laterali del secondo ordine del monumento di re Ladislao in **S. Giovanni a Carbonara**, sotto cui scrive la seguente iscrizione: Leonardus de Bisucio de Mediolano ornavit, volendo alludere a tutta la parte ornamentale a chiaro-scuro di fogliami, ch'egli operò in ricorrenza de' capitelli del primo ordine, con la doratura di molta parte del monumento, e delle figure suddette (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.58).*

1432 - Così ancora il de Dominicis parla di un Gennaro di Cola e di Maestro Stefanone contemporanei, il primo dei quali dice esser nato circa gli anni di nostra salute 1320: e soggiunge aver ambidue operato quelle pitture a fresco che veggonsi nella cappella ottagonale di Ser Gianni Caracciolo dietro l'altar maggiore in **S. Giovanni a Carbonara**. Queste dipinture rappresentano: sulla porta d'ingresso dalla parte interna la Coronazione della Beata Vergine con attorno Serafini, Cherubini e Profeti; a sinistra la Nascita della Vergine, e sopra l'Annunziata; a dritta la Presentazione al Tempio, e sopra il Transito della Vergine. Intorno intorno in tre zone orizzontali veggonsi dipinte diciotto figure al naturale, cioè Cristo con Apostoli e Vescovi; e dietro al sepolcro di Ser Gianni due armigeri; sotto poi sei istorie di Frati Agostiniani di figure terzine; e presso la porta il ritratto di Ser Gianni in mezza figura denudato qual era quando fu in Napoli pugnalato per ordine di Covella da Sessa: e questa figura così nuda dipinta, conferma quello che gli storici narrano, che fosse cioè assassinato di notte. Ora nel fregio della cornice che corona il basamento dipinto, a dritta entrando nella cappella, sta la seguente iscrizione: Leonardus de Bisuccio de Mediolano hanc cappellam et hoc sepulcrum pinxit. Ecco adunque altro errore manifesto del mentovato scrittore circa tali dipinture (Catalani, Discorso ..., 1842 p.8).*

- Leonardo Bisuccio è quel pittore, che pose il suo nome nelle decorazioni della cappella di sir Janne Caracciolo in **s. Giovanni a Carbonara**: Leonardus de Bisuccio de Mediolano hanc cappellam et hoc sepulcrum pinxit (Faraglia, in ASPN. 8 1883, p.275).*

- 1432. E' questa la data posta nel monumento marmoreo di Ser Gianni Caracciolo, nella sua cappella in **S. Giovanni a Carbonara**, dipinta da Leonardo di Bisuccio, che vi appose la seguente iscrizione: Leonardus de Bisuccio, de Mediolano hanc cappellam et hoc sepulcrum pinxit (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.58).*

- Gli affreschi in **San Giovanni a Carbonara** in Napoli, per lungo tempo riguardati come opere fatte in compagnia, vennero rivendicati al vero loro autore, Leonardo di Bisuccio, milanese. Sono nella Cappella ottagonale, ove è il sepolcro di Giovanni Caracciolo, e portano la scritta: Leonardus de Bisuccio de Mediolano hanc capellam et hoc sepulcrum pinxit. La scoperta di questa iscrizione si deve al signor Luigi Catalani (Cavalcaselle e Crowe, Storia della Pittura ..., I 1886 p.565; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.410).*

- A p.563 del volume primo noi abbiamo ricordato in una nota un pittore milanese. Leonardo da Besozzo, ossia da Bisuccio, come l'autore dei dipinti esistenti in Napoli nella cappella Caracciolo del Sole nella chiesa di **San Giovanni a Carbonara**. Nell'interno sopra la porta è rappresentato, in proporzioni maggiori del naturale, Nostro Signore che incorona la Vergine, e fra loro il Dio Padre in atto di avvicinarli, circondati da quattro giri di Angeli, alcuni coi gigli, altri colla spada ed altri che suonano e cantano. Più in basso, da un lato vedonsi frati e dall'altro personaggi che vuolsi siano ritratti tolti dal vero. Presso la porta dentro un tondo vedesi in chiaroscuro il busto d'uno della famiglia Caracciolo, nudo, colle braccia incrociate, indicato per Sergianni Caracciolo, quale fu trovato nella notte, in cui fu ucciso a tradimento in Castel Capuano per mandato di Covella Ruffo duchessa di Sessa. Le altre pitture di questa cappella rappresentano quattro storie della vita della Madonna, non che la figura del Salvatore e quelle di molti Santi Vescovi in numero di 24. Più sotto vi sono alcune storie cavate dalla leggenda della Santa Conversione dei frati Eremitani di Sant'Agostino. All'esterno della cappella, ai lati del monumento di Re Ladislao, vedesi sulle pareti la pittura di San Giovanni Battista e di Sant'Agostino Vescovo, sotto il quale leggesi: Leonardus de Besuccio de Mediolano hanc capellam et hoc sepulcrum pinxit. Oltre queste figure di Santi, anco i dipinti della cappella hanno molto ed in più maniere sofferto; mancano in parte del colore, o sono oscurati o alterati qua e là nelle tinte dal restauro. Il colorito, laddove può vedersi originale, è di tinta piuttosto chiara, ma la pittura difetta di rilievo. Le forme sono pure difettose, quantunque la tecnica di esecuzione sia accurata e precisa, e dimostri una maniera più propria del pittore di pergamene che d'uno d'affreschi su grandi spazii. La parte più conservata è quella sotto l'Incoronazione della Vergine, ove sono i ritratti della famiglia Caracciolo, vestiti coi

ricchi e signorili costumi del loro tempo. E' certo ad ogni modo che questo è per noi uno dei più importanti lavori di pittura della Scuola Lombarda di quel tempo. Intorno a questo pittore Leonardo altre notizie furono pubblicate in questi giorni, con la dottrina e il sapere che gli sono propri, dal professore Ferdinando Gregorovius, illustrando nei Lincei una pianta iconografica di Roma, pertinente a questo pittore milanese e dal dotto storico trovata a Monaco di Baviera entro un codice della collezione Morbiana. Ricordando in tale memoria i dipinti, di cui è parola, giustamente osserva il Gregorovius, che leggendo nella *Guida di Napoli*, come, giusta l'iscrizione posta sotto la figura di Sant'Agostino, il Bisuccio ornasse anco d'oro il monumento di Re Ladislao, morto nel 1414, egli venisse nella persuasione che detto pittore si fosse occupato in **San Giovanni a Carbonara** anche prima d'eseguirne gli affreschi, poiché servendo la cappella di tomba alla famiglia de' Caraccioli, poteva ben dipingerla prima della morte di Sergianni, avvenuta nel 1432. Comunque sia, i caratteri degli affreschi designano questi come un lavoro appartenente appunto alla prima metà, del secolo XV, nè di questo pittore milanese, che a noi consti, si hanno maggiori notizie (Cavalcaselle e Crowe, *Storia della Pittura ...*, IV 1886, p.231; Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p.410).*

... - Di Benevento Perrinetto ... Dipinge nella cappella di Sir Janni Caracciolo sei storie intorno intorno, al di sopra dei parapetto, o podio, la prima delle quali, a sinistra entrando, ha nel fregio di una fontana, ivi dipinta, in caratteri di lettera francese le parole PERRINETTUS DE BENEVENTO (Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p.51).*

1432 - E' questa la data posta nel monumento marmoreo di Ser Gianni Caracciolo, nella sua cappella in **S. Giovanni a Carbonara** ... (Faraglia, in ASPN. 8 1883, p.275; Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p.58).*

7.7.1454 - Fascic.o 14.° Num.ro 18.° In Nomine D.ni nostri Iesu Xpi Amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo quadringentesimo quinquagesimo quarto ... Die septimo mensis Iulij secunde Inditionis Neapoli ... accersitis ad Venerabile monasterium Sancti Ligorij de Neapoli ... constitutis, et congregatis coram nobis in unum in choro Ecclesie dicti Monasterij ad sonum campanelle ... D.na Margarita Caraczula Abba, D.na Cubella Caraczula, D.na Maria Passarella, D.na Clarella Minutula, D.na Cubelluccia Caraczula, D.na Viritella Minutula, D.na Catharina Spinella, D.na Iudicta Capice, D.na Ciccarella Guindacia, D.na Perna Pisce, D.na Lugrecia Caraczula, et D.na Marella de Aversana Monialibus ... ex parte una. Et Magistro Leonello Guarracino de Neapoli Menescalco ... ex parte altera ... Prefate Domina Abba ... habere ... quandam domum rujnosam sitam, et positam in civitate Neapolis in loco ubi dicitur lo Fosso de Capuana, justa domos V.lis Sancti Iohannis ad Carbonetum ordinis heremitarum Sancti Augustini prope Neapoli, justa viam publicam, et viam vicinalem, et alios confines ... (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, *Ricerca* 2012).

24.6.1466 - Anno 1466 ... Giugno ... 24. Al Cappellano maggiore Brusca si dà la somma di un ducato e 17 grana, per l'offerta fatta dal Re in tale dì, che è la festa di S. Giovanni, udendo messa nella Chiesa di **S. Giovanni di Carbonara** fuori le mura della città (Ced. di Tes., Reg. 44 fol. 366t, in ASPN. 9 1884, p.213).*

7.2.1474 - Lanciis (de) Luca di Tabia, scultore. 7 Febbrajo 1474. Si obbliga di fare alcuni lavori in marmo nella cappella della Contessa di Brienza, Donna Lucrezia del Balzo, nella chiesa di **S. Giovanni a Carbonara** in Napoli (ASNa, Not. Nicolambrogio Casanova, a. 1474, p.8; Filangieri, *Documenti ...*, VI 1891 p.46).*

31.12.1477 - Die ultimo mensis decembris XI ind. ... Constitutis in nostram presentiam Francisco Ferrario et abbate Carulo Ferrario ... ex una parte et Augustino Ferrario ... eorum nepote ... et pro parte Minici Ferrarii eius fratris ... ex parte altera prefate partes ... possidere infrascripta bona stabilia ... pro communi et indiviso ... item aliam terram ... sitam u. d. ad S. Branchazzo i. bona seu paludem curie, i. bona Iacobelli Valentini fluvio dividente dictam terram, i. bona **monasterii S. Iohannis ad Carbonarium** ... (Romano, *Napoli ...*, 1994 p.201).*

30.6.1478 - Alamanno Pietro, scultore in legno. 30 Giugno 1478. Insieme a suo figlio Giovanni si obbliga di scolpire un presepe in legno per la cappella di Jaconello Pipe in **S. Giovanni a Carbonara** (ASNa, Not. A. Casanova, a. 1478, p.151; Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p.6).*

22.3.1484 - Felice (de) Francesco, detto *Jorio*, di Napoli, pittore decoratore. 22 Marzo 1484. Indora le figure del presepe della cappella di Jaconello Pipe in **S. Giovanni a Carbonara** (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1484, p.218; Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p.191).*

15.6.1484 - ... il 15 giugno 1484 innanzi al Carmine fu messa la prima pietra per le nuova **mura** (ASPN. 20).

- In quello tempo furono cominciate le Mura nove de Napoli et augmentata la Città: et designate et sollicitate cum miro ordine et summa sollicitudine da predicto I.S. Duca. Et lo principio de dicte mura fu a lo Carmino, ecclesia de boni religiosi in dicta Città. Et per lo prefato Signore fu ordinato che **Santo Joanni ad Carbonara** ... fussero tutti inclusi in detta Città: che in primis erano de fora (Leostello, Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria - 1484-91; Morisani, Letteratura ..., 1958 p.33).

23.1.1485 - Alli 23. di Jennaro 1485. di domenica sono intrati li frati di santo Agostino regolari dico, che sono entrati li frati de **santo Joanne ad Carbonara** in santo Agostino de Napole per volontà de lo signore duca di Calabria don Alfonso di Ragona (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.44).*

14.. - **Scilla** ..., Milanese, scultore. Insieme ad Andrea Ciccione lavora ai monumenti di re Ladislao e di Gian Caracciolo in S. Giovanni a Carbonara (Perkins, Italian ..., Il 1868, p.68; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.435).*

1486-88 - ... corpus terre, et si fieri posset inumari in **Sancto Johanne Carbonare** Neapoli (De Candida, Cronaca regum Sicilie, 1486-88; Pontieri, Per la storia ..., c.1938 p.396).

21.9.1488 - In nomine Dni Nostri Iesu Christi Anno **Millesimo Quatricentesimo Octuagesimo Octavo** ... **Die vigesimo primo mensis Septembris** 7. indictionis Neapoli, in **domibus habitationis** ex.tis D.ni **Francisci de Capua Comitibus Altaville** in **loco dicto al Ulmo di S. Lorenzo**. Et perche la institutione dell'herede è capo, et principio di qualsivoglia testamento, Perquesto esso Ecc.te Sig. Francesco de Capua Conte d'Altavilla testatore instituisce, ordina, et fa à se suo herede universale il Mag.co Luise de Capua suo figlio primogenito, legitimo, et naturale in honore, et titolo di Contado d'Altavilla ... disporre senza il beneplacito, et consenso dell'Ecc.te Sig.ra Elisabetta de comitibus Contessa d'Altavilla sua madre ... Item lascia per la sua anima il prenomato Sig. testatore in subsidio della fabrica di certo luoco noviter costruendo nel loco portli: per li frati di **S. Giovanni à Carbonara** docati 12. de carlini d'argento ... (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, Il c. 45; Pinto, Ricerca 2012).*

3.10.1491 - Ali 3. di ottobre 1491. de lunedì è morto Messer Antonio Miraballo, & è morto a Salierno, & poi è venuto morto a **santo Joanne a carbonara** de Napoli alla cappella sua quale Messer Antonio era Vicerè de Principato (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.53).*

24.2.1495 - Alli 23. di febraro 1495. è insuto lo re Carlo dallo castiello de Capuana, et è andato a vedere messa a santo Tomaso de Capuana. Alli 24. di febraro 1495. è andato vedere a messa a **santo Joanne a Carbonara** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.68).*

1499 - [156v] Nella cappella dell'illustrissima Duchessa di Cagiano, prossima all'altar maggiore, nel marmo che è avante l'altare sta scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Lucretia de Baucis Comitissa Burgentiæ, & Cagiani Ducissa,
videns defunctorum curam triduo deleri; ne posteris ulla
sui relinquatur, vivens hoc sibi posuit.

Risona in lingua volgare: "Lucretia del Balzo, contessa di Burgentia e duchessa di Cagiano, sapendo che il pensiero deli morti fra tre di si spenge, per non lasciarne di sé ai posteri alcun pensiero, viva a sé questo sasso ha posto" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.156).*

- Lucrezia del Balzo Contessa di Brienza sua bisava. La quale illustre signora nel 1499 avea già edificata questa cappella (come si scorge da certi pagamenti da lei fatti al Monistero in quel tempo, ch'ebbero ragione di dote della medesima) (Celano-Chiarini, Il 1856 p.578).*

6.2.1499 - Scaccho Cristofaro da Verona, pittore. 6 Febbrajo 1499. Si obbliga per una cona per la cappella della Duchessa del Balzo in **S. Giovanni a Carbonara**, dipingendovi la Vergine col Divin Pargolo fra i Ss. Giovanni Battista e Geronimo, ed altre figure nella predella per Duc. 45 (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a. 1498-99, p.188; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.428).*

29.5.1500 - Sumalvito (di) Tommaso ... 29 Maggio 1500. Si obbliga per un sediale di marmo nella cappella di D. Lucrezia de Balzo in **S. Giovanni a Carbonara** di Napoli (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1499-1500, p.297; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.475).*

25.7.1504 - Sumalvito (di) Tommaso ... 25 Luglio 1504. Si obbliga di eseguire in **S. Giovanni a Carbonara**, per Francesco Bastiano Recco, di Napoli, una cappella in marmo simile a quella di S. Francesco

nell'Annunziata, con lavori e figure come nel soccorpo del Duomo (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1503-04, p.246; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.475).*

13.3.1505 - Sumalvito (di) Tommaso ... **S. Giovanni a Carbonara**, per Francesco Bastiano Rocco ... 13 Marzo 1505. Riceve da Francesco Bastiano Recco Duc. 28 per la cappella suddetta (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1503-04, p.246; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.475).*

23.4.1505 - Sumalvito (di) Tommaso ... **S. Giovanni a Carbonara**, per Francesco Bastiano Recco ... 23 Aprile 1505. Riceve altri Duc. 6 a compimento dei lavori della cappella medesima (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1503-04, p.246; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.475).*

31.10.1505 - Sumalvito (di) Tommaso ... **S. Giovanni a Carbonara**, per Francesco Bastiano Recco ... 31 Ottobre 1505. Riceve altri Duc. 9, a compimento di Duc. 77 dal detto Recco, per la causa medesima (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1503-04, p.246; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.475).*

30.9.1510 - Fiore (di) Fiorentino di Cava, maestro di muro. 30 Settembre 1510. Convieni con fra Giov. Battista, di Napoli, priore del Monastero di S. Giovanni a Carbonara e vicario del Monastero dell'Annunziata di Sorrento, di eseguire tutte quelle opere di muro in detto monastero, che da parte del medesimo vicario gli verranno ordinate (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a. 1510-11; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.214).*

7.10.1511 - Alli 7. dello mese di ottobre 1511. morio in Napoli la Principessa de Bisignano (Eleonora Piccolomini) figlia dello duca d'Amalfe; lo suo corpo l'have lassato a **S. Joanne a Carbonara** de Napoli alla cappella de casa Sanseverino, & morio in tre dì (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.177).*

10.10.1513 - Romagnolo Jacobo di Napoli, intagliatore di pietre. 10 Ottobre 1513. Vende ai frati di **S. Giovanni a Carbonara** di Napoli tutta quella quantità di pietre dolci, rustiche, necessarie alla edificazione del chiostro del monastero (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1512-13, p.96; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.366).*

6.1.1516 - Nel'intrare di detta cappella vi sta scolpita la sottoscritta iscrizione:

Tibi Cæli Regina Galeatius Caracciolus, cui bona multa contulisti; à quo item mala abruncasti plurima, sacellum marmoreum cum ara signis, ac omni cultu, gratus libensq. dedico, & tanquam decumam solvo. Ann. post æditam a te salutem. M.D.XVI.

VIII idus Ianuarij.

Dice in lingua volgare: "A te, Regina del cielo, io, Galeazzo Caracciolo, al quale tu hai donate molti beni et troncati assaissimi mali, grato et volentieri dedico questa cappella di marmi con l'altare, l'insegne et tutto il culto, quale ti pago in luoco di decima. L'anno dopo nata da te la salute mille cinquecento e sedici, alli sei di gennaro" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.156).*

13.8.1517 - Nella tribuna della chiesa di S. Maria delle Grazie, detta comunemente a Capo Napoli, dalla banda dell'altare maggiore ed a sinistra del medesimo vedesi una cappella già dedicata alla b. Vergine sotto lo stesso titolo delle Grazie ed ora (1881) a S. Onofrio. Essa è ricca di marmi e sculture del secolo XVI, ed ha un nobil sepolcro eretto dai PP. Gerolomitani del b. Pietro da Pisa tanto a Giovannello de Cuncto, patrizio Amalfitano, che fu segretario dei re Aragonesi, Ferdinando I, Alfonso II e Federico II, che a Lucrezia Candida sua moglie¹. Nelle molte *Guide*, che si hanno, della nostra città non è dichiarato a chi questi lavori di buon disegno e di assai lodevole esecuzione debbano attribuirsi, e solo il ch. comm. Padiglione nella pregevole monografia scritta sulla detta chiesa afferma che i frati, lasciati eredi del suo patrimonio dal de Cuncto, ne dettero l'incarico ad un tal Giovanni de Tommasi². Se non che non ha guari tra le carte dei monasteri soppressi nel volume 211 appartenente al detto convento io ho rinvenuto un bellissimo documento sul proposito, che non sarà inutile qui riferire: "Die XIII mensis augusti 5^e indictionis 1517 neapoli. Ad preces et requisitionis instantiam introsriptarum partium personaliter accersitis ad venerabilem ecclesiam et monasterium Sancte Marie de gracia de neapoli ordinis heremitarum congregationis fratris petri de pisis. Et nobis ibidem existentibus inventisque per nos in sacristia dicti monasterii ac in nostri presentia constitutis reverendo et venerabilibus religiosis fratre Hieronimo de brundusio priore eiusdem monasterii, fratre Eusepio de mantua ... Agentibus ad infrascripta omnia nomine et pro parte dicti monasterij Sancte marie de gratia ut heredis quondam magnifici domini Joannelli de cuncto de neapoli ... ex una parte: Et magistro Joannethoma de Coma de neapoli scarpellino: Agente ... ex parte altera: prefate vero partes nominibus quibus supra ratione et causa introscripte cappelle faciende per dictum Johannem thomam in dicta ecclesia sancte marie de gratia in latu sinistro tribune maioris nove ecclesie per dictos patrem priorem et fratres construende, que

vocabitur santa maria de la gratia, ad infrascripta pacta et capitula asseruerunt devenisse, pro ut coram nobis devenerunt videlicet: Imprimis lo dicto mastro ioanthomase promecte ad tucte soye spese fare la dicta cappella con le infrascripte opere de marmora gentile fina et de quella bianhecza et bonta che sono li archi de la cappella del S. Galiaczo caraczulo constructa in la venerabile ecclesia de **santo joanne ad carbonara** de neapoli infra termine de anni duy et mezo incomensando dal primo di del mese de settembre proximo venturo havante computando. Item lo dicto mastro Joannethoma promecte fare in dicta cappella quactro archi marmorei in quisto modo videlicet: lo archo mayore che serra la affaczata de havante de larghecze de palmi sidice (m. 4,22) et vintiduj (m. 5,81) el tucto, de altecza de palmi trenta duj (m. 8,45) per fi ala fine de la cornice de coppa et serra opera corintia de quilli intagli et designi secondo ey lo designo facto per dicto mastro Joanne thomase et visto per dicti patre priore et fratri et anco li magnifici Sig. Jacobo Senaczaro electo per lo magnifico messer Alexandro severino et messer Coluccia coppula utriusque juris docturj exequturi del testamento del dicto condam messer Joannello quale ey subscripto per mano del dicto mastro Joanthomase et de me notaro, et li restanti tre archi similiter de marmora gentile de quello medesimo designo et lavoro ey lo supradicto de la grandecza et lunghecza necessaria ad dicta cappella et che quatrano con lo primo similiter de opera corintia et lavorate in dicta opera de continuo ad minus con dui mastri. Item fare una cona de marmora gentile et de la supradicta bonta de larghecza de palmi dece (m. 2,64) in fructo et de altecza palmi quactordici (m. 3,70) con tucto lo altare con una figura de nostra donna con lo figliolo in braccia (denotando S. Maria de la Gratia de palmi cinque de altecza et da li tabernacoletti duy angeli per banna de meczo relevo et intorno dicta figura de nostra donna le aneme marmoree de meczo relevo ad sufficiencia con le cornice, colonne et architravi secondo ey un'altro designo facto per dicto mastro **Joanne thomase** et visto per li sopradicti patre priore, fratri et signore Jacobo³ similmente sottoscritto de propria mano del detto Joanne thomase et de me predicto notare et che sia semelmente opera corintia. Item fare uno cantaro marmoreo de la sopradetta bontà et finecza de marmora, de larghecza de palme undeci et do altecza de palmi decedotto con la figura seu statua de messer Joannello et soa mogliera de tucto relevo messer Joannello et meczo sua mogliera con colonne, architrave et cornice et designi, secondo ey in uno altro designo facto per dicto mastro Joanne thomase et visto ecc. similmente de opera corintia Item.... de la bontà de la quale opera dicte parti promettono stare al giudicio del magnifico signor Jacobo Sanaczaro et messer Joanne Mormando - et versa vice li dicti patre priore et fratri promettono dare et assignare ecc. a lo detto mastro Joanne thomase per la sopradetta opera ducati milli et cento de carlini ecc.) Item ey convenuto tra dicta parte che fenita che serra dicta opera quella se debia extimare et apprezzare per dui maestri scarpellini eligendi per dicto signor Jacobo Sanaczaro et messer Joan murmando dummodo non siano suspecti ale parte ...” (Capasso, in ASPN. 6 1881, p.532; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.148).*

- ¹ Pansa, *Storia di Amalfi*, App. p. 22,

- ² Padiglione, Descrizione della chiesa di S. Maria delle Grazie a Caponapoli.

- ³ Bisogna notare che la detta cona fu in buona parte mutata, nè certo in meglio allorchè alla cappella si diè la nuova intitolazione di S. Onofrio.

13.8.1517-15.3.1524 - Dal riferito documento dunque può rilevarsi che il disegno ed il lavoro dell'intera cappella fu dello scultore napoletano Giovantomaso di Cuma o Como, artista ignoto al De Dominici ed a tutti gli scrittori, così napoletani che stranieri. Nello stesso volume si leggono pure le quietanze di vari pagamenti fatti dal dì 13 agosto fino a 15 marzo 1524, in cui il de Cuma si dichiara interamente soddisfatto. Alcune di queste ricevute sono sottoscritte dal notaio, altre dallo stesso artista, che si firma variamente de Cuma o de Como. Tra i testimoni in una di tali ricevute leggesi Marco Cardisco, che dal Vasari è detto Marco Calabrese e si firma così: *lo Marcho Cardisco pintore so stato presente*. Tutto il lavoro con grande accorgimento fu dai frati devoluto al giudizio di Giacomo Sannazzaro e Giovanni Mormando, uomini ambedue allora già insigni nelle lettere e nelle arti. Finalmente col citato istrumento resta anche dileguato il dubbio di taluni nostri scrittori, i quali con qualche apparenza di ragione credettero essersi la cappella dei marchesi di Vico in **S. Giovanni a Carbonara** nel 1516 soltanto votata da Galeazzo Caracciolo, ma non mandata effettivamente in esecuzione. Certo gli archi si erano dovuti in quel tempo già costruire se i marmi adoperativi son dati come modelli per quei che dovevano usarsi nella cappella de Cuncto. Una ultima osservazione intorno a questo scultore. Forse taluno, come anche io dapprima, potrebbe sospettare che l'appellativo de Como o de Cuma fosse l'indicazione della patria, non il cognome di lui. Ed in tal caso questi potrebbe supporsi lo stesso di quel Tommaso Malvito da Como, che nella fine del secolo XV fece quel bellissimo soffitto nel soccorpo del nostro Duomo. Ma meglio considerando la cosa e fino a pruova esplicita in contrario io ritengo Giovan Tommaso per napoletano, sì perchè tale lo dice l'istrumento del 1517, e sì perchè, ove fosse stato lo stesso del Malvito, avrebbe dovuto essere per quel lavoro già noto, e non si sarebbe dovuto ricorrere all'arco della cappella di **S. Giovanni a Carbonara** per dare a lui sia per la qualità del marmo, sia anche per la fattura un modello, cui doveva conformarsi nell'opera, che se gli commetteva di fare (Capasso, in ASPN. 6 1881, p.534).*

c.1525 - **S. Giovanni Carbonaro** di Napoli la cappella del marchese di Vico; la quale è un tempio tondo, partito in colonne e nicchie con alcune sepolture intagliate con molta diligenza. E perché la tavola di questa cappella, nella quale sono di mezzo rilievo in marmo i Magi che offeriscono a Cristo, è di mano d'uno Spagnuolo; Girolamo [Santacroce] fece a concorrenza di quella un San Giovanni di tondo rilievo in una nicchia, così bello, che mostrò non esser inferiore allo spagnuolo né d'animo né di giudizio ... (Vasari, Le vite ..., 1568 IX ed. 1853 p.19).*

- Di **S. Giovanni a Carbonara** ... Appresso veggiamo la bella, e ricchissima cappella ... de' Marchesi di Vico ... ove si vede nella tavola dell'Altar di mezzo rilievo, quando i Maggi offeriscono à Christo, e s'ha d'avvertire, che fra i Re è ritratto al naturale Re Alfonso Secondo; sonui anche di rilievo san Gio. Battista, san Sebastiano, san Marco, e san Luca Evang. e nel mezzo S. Giorgio Mar. e nelle faccie dell'altare il Christo morto d'illustre scultura il tutto fù opera di Pietro di Piata eccellente scultor Spagnuolo (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.160).*

- Girolamo ... ma infine i monaci di **S. Giovanni a Carbonara**, col marchese del Vico, fecero lavorare a loro e a due altri scultori, tutti a concorrenza; essendo anche quelli bravi soggetti, che furono Pietro della Prata, e Annibale Caccavallo, già stato discepolo di Giovanni, ed ognuno della sua opera ebbe gran vanto; ma il marchese di Vico diede a fare tutta la cappella a Geronimo fatta di marmo: però la tavola del basso rilievo aveva già data a fare al detto spagnuolo della Prata perché prima non si fidava della gioventù di Geronimo, il quale accorgendosi di questo, nel mentre, che faceva la cappella lo pregò, che si contentasse, e così fece la statua tonda di S. Giovanni, che fu una bella cosa, e fu lodata dal di Nola già vecchio maestro (Stanzione 1585-1656, mss.; De Dominici, Vite ..., II p.159).*

- In **S. Giovanni a Carbonara** è la famosa Cappella de' Marchesi di Vico, ove sono statue d'eterna memoria, e fra l'altre nell'Altare, quelle di S. Gio. Battista, di S. Sebastiano, di S. Marco, di S. Luca, e di S. Giorgio, opere di quel Pietro da Prata Spagnuolo (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.209).*

- In quel tempo il marchese di Vico D. Niccolò Antonio Caracciolo, volle fondare la sua ricca e nobil cappella nella chiesa di S. Giovanni a Carbonara, ed avendo piena cognizione delle virtù di Girolamo in fatto di scultura e di architettura, gli diede la cura di formarne l'idea. Fecela egli tutta tonda, ornata all'intorno di nicchie, di colonne, e di sepolture, con sì vago e sì compartito ordine disposte, che aggiuntavi la ricchezza de' marmi, ella è riputata maravigliosa; avendo Girolamo lavorato di sua mano non solo varj sepolcri, con mirabile diligenza intagliati, ma ancora tutti i belli ornamenti che vi si veggono. Fecevi ancora le statue di S. Giovanni e un altro Santo, le quali vengono molto lodate dagl'intendenti. Ma non occorre più dilungarmi intorno a quest'opera, poiché ella vien ben commendata da tanti chiarissimi scrittori, e dal famoso Giorgio Vasari egregiamente descritta, come poco anzi si è dimostrato (De Dominici, Vite ..., II p.150).*

- ... cappella del marchese Caracciolo di Vico ... Nell'altare merita attenzione il bassorilievo dell'Epifania eseguito dallo stesso Pietro della Plata. Anche a lui appartiene il s. Sebastiano ... (Romanelli, Napoli antica ..., II 1815 p.99).*

- ... monumenti ... Altri due magnifici di quell'epoca se ne veggono nella cappella circolare eretta dal marchese de Vico di casa Caracciolo nella chiesa di **S. Giovanni a Carbonara**, lavorati da Pietro della Plata spagnuolo per illustri personaggi di quella nobile prosapia, i quali sono ricchi di ornamenti e di sculture di rilievo modellate sullo stile degli antichi maestri, a riserva però delle statue dei defunti che vi si osservano le quali furono operate dallo Scilla milanese (Catalani, Discorso ..., 1842 p.50).*

- S. Maria delle Grazie Maggiore ... Per lo altare, crediamo esservi l'immistione dello scalpello dello spagnuolo Pietro della Plata, stante la rassomiglianza che trovasi tra il fare delle linee, la potente e sentita espressione delle figure di una tale scultura e quella dello stesso artista nello altare della cappella de' Caraccioli di Vico in **S. Giovanni a Carbonara** (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.129).*

- Piata (della) Pietro ... Fa nella chiesa di **S. Giovanni a Carbonara**, nella cappella circolare del Marchese di Vico, due monumenti (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.273).*

- Plata (della) Pietro Spagnuolo, scultore. È forse sua opera l'altare della cappella dei Caracciolo, di Vico, in **S. Giov. a Carbonara** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.297).*

- ... von dem spanier Pietro della Plata oder da Prato ist die (vielleicht beste) Figur des Galeazzo Caracciolo (Burckhardt, Der Cicerone, II p.454; Croce, in Nap. Nob. IV 1895, p.12).*

- Ma ben altro valore aveva come scultore lo spagnuolo Pietro de la Prata o Plata o la Piata (come si trova variamente chiamato), che lavorava in Napoli nella prima metà del secolo XVI. Le opere che di lui avanzano si veggono a **S. Giovanni a Carbonara**, nella cappella dei Caracciolo marchesi di Vico, che fu costruita e adornata, come è noto, dal 1516 al 1557 ... Nella cappella di S. Giovanni a Carbonara, egli fece l'altare, col bel bassorilievo in marmo rappresentante l'adorazione dei magi. D'Engenio, seguito dal Celano, vuole che l'uno dei magi sia *il ritratto al naturale* di re Alfonso II: e che sia ritratto a me non par dubbio; ma non intendo la ragione dell'effigiare ivi re Alfonso II una trentina d'anni dopo la sua morte. Nello stesso altare si vede, sul piede della detta tavola, S. Giorgio a cavallo che uccide il dragone e lateralmente S. Luca e S. Marco; inoltre, le statue di S. Giovambattista e di S. Sebastiano; e sul davanti dell'altare, un rilievo del Cristo morto. Tutte queste sculture, secondo il De Pietri e il Celano, sono opere di Pietro della Prata. Ma il Vasari vuole

che il S. Giovanni fosse scolpito a concorrenza da Girolamo Santacroce. Viceversa, il Celano pretende che la gara avesse luogo per le quattro statue delle nicchie della stessa cappella - S. Pietro, S. Paolo, S. Andrea e S. Giacomo - e che alla gara prendessero parte quattro scultori: Giovan da Nola, il Santacroce, il Caccavello e Pietro della Prata. Noi non sappiamo quali altre opere il Prata compì nella stessa cappella. Di chi sono i due sepolcri di Galeazzo e di Nicol'Antonio Caracciolo? Non indoviniamo su qual fondamento il Burckhardt attribuisca il primo al Prata, soggiungendo che la statua di Galeazzo è la migliore di tutte. La stessa costruzione della cappella si disputa dagli scrittori nostri se debba attribuirsi allo spagnuolo o ad altri. Ma, scartata l'opinione che si debba al Santacroce (nato nel 1502!), appare probabile che si dovesse allo spagnuolo, del quale sono la maggior parte delle sculture (Croce, in Nap. Nob. IV 1895, p.12).*

- **San Giovanni a Carbonara** ... La cappella dell'Epifania dei Caracciolo marchesi di Vico ... Disparatissime furono le opinioni degli scrittori intorno all'attribuzione delle singole opere d'arte. L'adorazione dei Magi, scolpita nella cona dell'altare, fu generalmente attribuita allo spagnuolo Pietro della Plata (Filangieri, La chiesa ..., opera postuma 1924 p.75).*

1531 - Il secondo documento appartiene, invece, al 1531 e ci dà minuta relazione dei possedimenti feudali ritornati al Fisco dopo gli avvenimenti del 1527-30, perché già in dominio di ribelli esclusi dall'amnistia concessa da Carlo V nel 1530 ... IV. Comiença la commission de micer Troyano Carrafa, que fué a Terra d'Otranto y Tierra de Bari ... 39. La casa que fuè del quondam Carlo Gambacorta en Napoles. Condemnato. Esta casa està en las pertinencias de **Sanct Joan a Carbonara**; tiene un bel Jardin en lo alto de la casa con un pino en medio alto y grande; es casa nueva y de bellos aposientos, mos no es acabada del todo; tiene pozo de aqua surgente y es una bella casa y tiene todos buenos complimientos para casa de un gentil hombre. Valeria de alquiler cad'año fasta lxxx ducados, porqu'està fuera del trato de los negocios. Parece que valeria a vender fasta tres mil ducados de oro y màs. Esta casa fuè dada por el Principe a Claudio Palavesino, capitan de cavallos, y la ha vendido a Joan Battista Carachulo dito Ingrillo por quatrocientos escudos y la posee Joan Bat. y habitan en ella la muger de Carlo Gambacorta y don Gaspar Siscar (Cortese, in ASPN. 54 1929, p.89).*

1539 - Fuor di detta chiesa è contigua la cappella fatta per lo signor Antonio Seripanno, fratello del reverendissimo Arcivescovo di Salerno, ove è un sepolcro di marmo nel cui mezzo è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Antonio Seripando

Sacerdotijs commodioribus honestè functo;

Cuius fide atq. doctrina scribendis epistolis,

Elisius Cardinalis Aragonius usus fuerat;

[157r] Vni mortalium maximè amicorum causa nato

Qui vixit An. XLV. M. XI. D. XV.

Iacobus Fratri opt. F. C. Ann. Salutis. M.D.XXXVIII.

Qual nel volgar risona: "Ad Antonio Seripanno, ornato honestamente de' beneficii ecclesiastici, della fede e dottrina, del quale Elisio cardinale d'Aragonia s'era servito per secretario, solo tra gli mortali nato massimamente per giovare agl'amici, il quale visse anni quaranta cinque, mesi undici, giorni quindici. Giacomo al suo frate ottimo hebbe pensiero di porre il sepolcro nel'anno dela salute mille cinquecento trenta nove" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.156).*

- In S. Giovanni à Carbonara.

Ant. Seripando, cuius fide, atq; doctrina scribendis Episto-

lis Elysius Card. Aragonius usus fuerat, uni mortalium

maximè amicorum cauba nato, qui vix. Ann. LV.

Iacobus fratri opt. 1539.

(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.206).*

... - Fuor di detta chiesa è contigua la cappella fatta per lo signor Antonio Seripanno ... Dalla parte destra di detto sepolcro vi è un sediale con uno cartiglio di marmo, nel qual è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Iano Parrhasio,

Quòd sibi socius in re litteraria fuisset.

Antonius Seripandus testamento. F. Iussit.

Che in volgar dice: "A Iano Parrasio, perché li fu compagno nelle lettere, Antonio Serripanno nel testamento comandò fosse fatto questo sepolcro" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.157).*

- Fuor di detta chiesa è contigua la cappella fatta per lo signor Antonio Seripanno ... [157v] Dala parte sinistra del detto sepolcro vi è un altro sediale di marmo con un cartiglio, dove è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Francisco Puccio,

Quòd bonarum artium sibi Magister fuisset.

Antonius Seripandus ex Testamento. f. iussit.

Che nel volgar risona: "A Francisco Puccio, perché li fu maestro delle bone arte, Antonio Seripanno nel testamento comandò farsi questo sepolcro" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.157).*

- In S. Giovanni à Carbonara.

Iano Parrhasio quòd sibi socius in re literaria fuisset,

Ant. Seripandus testamento F. iussit.

Francisco Puccio, quòd bonarum Artium sibi Magister

fuisset, Antonius Seripandus ex testamento F. iussit.

(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.206).*

7.2.1540 - MDXXXX sabato adi vij di febraro ... f. 22/165 A ms petro dametrano d. ducento e per lui al ven.le monastero di **s.to Jo. ad carbonara** diss.o celi paga per nome e parte del s.r sigismondo de sangro per causa di una concessione de una capella sub vocabulo s.ta maria della neve constructa seu costruenda in la eclesia de detto monastero fata per detto monastero seu f.ri di quello al ditto s.r sigismondo s.do per instrò appare fatto per mano de n.o ferrante boncore e per detti f.ri al r.do f.re Ipolito de napoli prior di detto monastero ... (ASNa.BA, vol. 14, Banco Pinello e Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2014).

7.4.1540 - MDXXXX mercordi adi vij di aprile ... f. 329/341 Al s.r Colantonio caraciolo d. quindecim e per lui a urban parensi bastiano pucini co. diss.o sono per tanti harando far pagare a lac.o de franc.o de polizo de carrara in luca a complimento de d. trenta li paga in conto de marmi li ha da condur iux.a la lista et misure a lui data d. XV (ASNa.BA, vol. 14, Banco Pinello e Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2014).

1544 - Nella superba et bellissima cappella fatta per l'illustrissimo Cola Antonio Caracciolo, marchese de Vico, ci sono dui sepolcri [155v] di marmi. In quello dove sta il mortale di suo padre è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Galeatio Caracciolo

Qui sub Regib. Aragoneis egregiã sæpius in bello operã navavit.

Qui in expugnatione Hidruntina adversus Turcas regijs signis

præfuit.

Vixit Ann. LVII.

Nicolaus Antonius Parenti optimo Fecit.

Che in volgar dice: "A Galeazzo Caracciolo, il quale nel tempo deli regi d'Aragonia spesso fece rara opera nella guerra, il quale nel combattimento d'Ottranto contra li turchi fu capitano colonello. Visse anni cinquanta sette. Cola Antonio al suo padre ottimo fece questo sepolcro". Al'incontro del detto sepolcro ne è un altro fatto dal detto Marchese a sé in vita et per la morte di sua consorte, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Nic. Ant. Galeatij fil. Caracciolus Vici Marchio;

& Cæsaris a latere consiliarius; sibi vivens

[156r] & Giulijæ Lagonissæ coniugi incomparabili.

M.D.XLIII.

Che risona in volgare: "Cola Antonio Caracciolo figlio di Galeazzo, marchese de Vico e consigliere collaterale di Cesare, mentre visse, a sé et a Giulia dela Lagonessa, moglie senza comparatione, al mille cinquecento quaranta quattro" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.155).*

15.4.1547 - Maestro Annibale Cachabello, scultore 15 Aprile 1547 - Si compromette lavorare unitamente a Giandomenico d'Auria e Giovanni da Nola alcune statue, ed altre nella cappella di Messer Nicolò Caracciolo in **S. Giovanni a Carbonara** di Napoli (ASNa, Not. Ciro de Mari, a. 1546-47, p.336 o 356; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.366).*

- D'Auria Giov. Domenico ... 14 Aprile 1547. Lavora alcune statue insieme ad Annibale Caccaviello e Giovanni Meriliano in **S. Giovanni a Carbonara**, nella Cappella di Nicola Caracciolo (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.36).*

- Caccaviello Annibale ... 15 Aprile 1547. Si compromette di lavorare, unitamente a Giandomenico d'Auria e Giovanni da Nola, alcune statue ed altro nella cappella di Messer Niccolò Caracciolo in **S. Giovanni a Carbonara** a Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.71).*

- Marigliano, o Merliano Giovanni ... 15 Aprile 1547. Unitamente ad Annibale Caccaviello e Giov. Domenico d'Auria, conviene con messer Nicola Caracciolo per alcuni lavori da eseguirsi in statue ed altro, nella sua cappella a **S. Giovanni a Carbonara** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.114).*

- Dopo succeduta la morte di Girolamo Santacroce [1537], volendo il Marchese di Vico Col'Antonio Caracciolo, condurre una volta a fine la sontuosa Cappella, eretta da lui nella Chiesa di **S. Gio: a**

Carbonara, di figura circolare, e di candidi marmi lavorata; si convenne con quattro de' più rinomati scultori, che in quel tempo fiorivano nella Città di Napoli; li quali furono Gio: da Nola, D. Pietro della Piata, Domenico d'Auria, ed Annibale Caccavello; come appare dallo strumento rogato per mano di Notar Cirio di Mari a 15. Aprile del 1547, che si conserva dal Notajo Giuseppe Pino di Napoli; Per la qual cosa distribuito il lavoro, toccò a **Domenico** la Statua del S. Paolo, e la Sepoltura dello stesso Marchese, con la sua Statua, con tut[p.171]ti gli ornamenti che l'accompagnano; delle quali Sculture n'ebbe **Domenico d'Auria** tutte quelle laudi, che meritamente eran dovute alla sua virtù, così dal mentovato Marchese, come da tutti quei che la videro (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.170).*

- D'Auria Giandomenico ... Prende impegno, unitamente a Giovan da Nola e Annibale Caccavello, di scolpire nello spazio di venti mesi la statua di S. Pietro per una nicchia, e quelle del cavaliere armato, della Fede e della Carità e dei due prigionieri pel monumento di Nicola Antonio Caracciolo nella cappella dei Marchesi di Vico in **S. Giovanni a Carbonara** (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.135).*

1556 - Sergio Federico, pittore. Secondo il Chiarini, restaura un quadro che vedesi in **S. Giovanni a Carbonara** in Napoli, nella cappella Recco ed Aquino, e poscia dei Mastrogiudice-Sersale, portante la firma 1556, F, e dal Comm. Bartolommeo Capasso attribuito al pittore Cesare Turco (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.276, contronota (a); Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.441).*

1557-1566 - D'Auria Giandomenico ... con Annibale Caccavello ... lavora alla costruzione e all'ornamento della cappella Di Somma nella chiesa di **S. Giovanni a Carbonara**. Probabilmente sono da attribuire all'opera sua le sculture dell'altare con bassorilievo dell'Assunzione (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.135).*

7.12.1557 - Cafaro Polidoro, di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare ... 7 Dicembre 1557. - Fa il suo testamento per atto pubblico, e dichiara fra le altre cose: 1° Che in tutte le sue imprese ed appalti di costruzione di opere in fabbrica si trova in società con i suoi fratelli Giov. Luigi e Mattia Cafaro, anche intraprenditori nell'arte del fabbricare; 2° Che ha incominciata l'opera del Jesus nella città di Napoli, tanto dalla parte verso la strada, che cala dal Seggio di Nido, quanto a la fronte de la Porta grande; 3° Che ha ricevuto da li Rdi Patri di detta Ecclesia del Jesus Duc. 52,00 in conto di altra partita di fabbrica che ha incominciata dentro lo loco predetto, verso lo cortiglio; 4° Che tiene delle somme da avere dai Padri del Convento di Santo Hieframo per opere di fabbrica fatte in detto Convento; 5° Che dal monastero di Jerusalem di Napoli deve avere alcune somme per resto di alcune opere ivi fatte; 6° Che ha fatto opere pel Barone de Bernaudo in la pietra bianca e nel palazzo di Napoli; 7° Che dall'altra intrapresa dell'opera in **S. Giovanni a Carbonara** di Napoli devesi fare il conto con Cesare de lo Sfrida, intraprenditore e maestro; 8° Che ha fatto lavori di fabbrica pel Signor Galieno de Sparano in Cava; 9° Che agli eredi suoi figli Scipione ed Ottavio ed ai fratelli Giov. Luigi e Mattia sia stretto l'obbligo di fare il conto e soddisfare delle fatiche fatte tutt'i maestri, garzoni, manipoli e discepoli che sono a suo servizio, e che egli tiene impiegati in tutte le opere in corso (Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, a.1557-58, fol.60; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.81).*

1560 - In S. Giovanni a Carbonara.

Ioanni Bapt. Seripanno Eremitani Collegij Concionatori

puro, et insigni rari exempli viro, et mentis optima

Ioannella Dentice Mater F. Lacrimans. vix. Ann.

XXXVIII. M.D.LX.

(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.206).*

1560 - **Santo Giovanni a Carbonara** è una chiesa ancho de' frati eremitani di santo Augustino, fundata nella Strada di Carbonara in un luogo deli eminenti di questa città, qual al suo principio era una piccola cappella; fu dopo ampliata dal beato Christiano francese, frate eremitano, il quale per l'austerità dela vita e per molti miracoli fu chiaro e primo riformatore de ditta chiesa, ove è sepolto insieme con un altro beato del dett'ordine, et li lloro corpi anchora sono integri, quali stanno nel'intrar del claustro. Sono ancho in detta chiesa queste reliquie: del'ossa di santo Christofano, del'ossa di san Blasio, del'ossa di santa Cecilia, del'ossa di santo Stefano, del'ossa di santo Lorenzo et di santo Honofrio, del ligno dela croce del nostro Redentore, del ligno dela croce di san Pietro apostolo et del ligno dela croce di sant'Andrea, et di molti vestimenti di santi. Nel presente ci sono per uffitiar detta chiesa circa frati quaranta, con intrata de ducati dui milia. Nella cappella maggiore vi è un bello e superbo sepolcro, ove sta [153v] il corpo del re Ladislao, ove il nostro Sanazaro tanto celebrato ha composto li sotto scritti versi per epitaphio:

Miraris Niveis pendentia saxa columnis

Hospes, & hunc, acri qui sedet altus equo.

Quid si animos roburq. Ducis, preclaraq. nosses

Pectora, & invictas dura per arma manus?
Hic Capitolinis deiecit sedibus hostem:
Bisq. triumphata victor ab urbe redit;
Italiamq. omnem bello concussit, & armis:
Intulit Hetrusco signa tremenda mari.
Nevè foret Latio tantum diademate felix,
Ante suos udidit Gallica sceptrum pedes.
Cumq. rebellantem prexisset pontibus Arnum,
Mors vetuit sextam claudere Olimpiadem,
I nunc, regna para, fastusq. attolle superbos;
Mors etiam magnos obruit atra deos.

Così vol dire in volgare: "Ti meravigli forse tu, qualunque sii, dei pendenti sassi dalle bianche colonne, et ti meravigli anchora di costui che siede in sull'aspro cavallo; quanto più ti meravigliaresti se havessi conosciuto l'animo et la fortezza del duce, et i preclari petti et l'invitte mani per le dure armi? Questo cacciò da Roma l'inimico et ritornò due volte vincitore da quella triumphata, et tutta l'Italia atterri con guerra et armi; spiegò l'insegna tremenda nel mare de Toscana et acciò non fosse solo felice per lo diadema italiano, vidde avanti ali soi piedi lo scettro francese, et havendo assegiato il [154r] rebellante Arno con li ponti, la morte lo vetò fornire li anni trenta. Va' mo', tu, et inalzate nelle fastose voglie, poichè la morte ruina anchora li grandi dii". Certo ho da meravigliarme che il nostro Falco, tra cinque epitaphii di Napoli che ha posto nel suo libro, havendovi posto il sopradetto, non lo habbia posto tutto integro, massime per lo compositore essere stato tanto huomo celebrato, conosciuto per tutto il mondo, e per questo epitaphio esser volgato quasi per tutto. Li sotto scritti versi sono scolpiti nela cornice di sopra del sepolcro del prenomato re Ladislao per epitaphio:

Improba Mors nostris, heu, semper & obvia rebus;
Dum Rex magnanimus totum spe concipit orbem,
En moritur, saxo tegitur Rex inclitus isto,
libera sidereum mens ipsa petivit olimpum.

Che in volgare dicono così: "Hai, che la cruda morte sempre vene all'incontro delle nostre cose! Mentre il magnanimo re sta con la speranza d'haver tutto il mondo, ecco che more et rimane coperto così inclito re da questo sasso, benchè la sua anima liberamente ne volasse al stellato cielo". Nella cornice di sotto de ditto sepolcro sono li sotto scritti versi per epitaphio:

Qui populos bello tumidos, qui clade tyrannos
[154v] Perculit intrepidus, victor terrarq. Mariq.,
Lux Italum, Regni splendor, Clarissimus hic est,
Rex Ladislaus decus altum & gloria Regum,
Cui tanto, heu lachryme, soror Illustrissima fratri,
Defuncto pulchrum dedit hoc Regina Ioanna.

Vtraq. sculpta sedens Maiestas ultima Regum
Francorum Soboles, Caroli sub origine primi.

Che voglion dire in volgare: "Questo è che con la guerra li superbi popoli et con la strage ha percosso i tiranni, intrepido vincitore per terra e per mare, luce dell'italiani e chiarissimo splendore del Regno; al quale tanto fratello defonto, hai lachryme, qual fu re Ladislao, alto honore e gloria dei regi, la illustrissima sorella regina Giovanna ha donato questo bel sepolcro; la maiestà del'uno et dell'altra è qui scolpita, quali furno l'ultima progenie dei regi francesi nati da Carlo". Dietro detto sepolcro del re Ladislao ci è una bella cappella tonda del Gran Siniscalco, nela quale vi è un sepolcro di marmi, ove Lorenzo Valla, persona celebratissima, compose li sottoscritti versi che vi sono scolpiti per epitaphio:

Nihil mihi, ni titulus summo de culmine deerat,
Regina morbis invalida, & senio;

Foecunda populos proceresq. in pace tuebar
[155r] Pro Dominæ imperio nullius arma timens,

Sed me idem livor, qui te, fortissime Cæsar,
Sopitum extinxit nocte iuvante dolos.

Non me sed totum laceras manus impia Regnum,
Parthenopeq. suum perdidit alma decus.

Sir Ianni Caracciolo Avellini Comiti, Venusij Duci, ac Regni Magno Senescalco & moderatori;
Traianus filius Malthiæ Dux; Parenti de se deq. Patria optime merito erigendum cur.

M.CCCCXXIII.

Dicono in volgare: "Niente a me, se non il titolo di re, mancava, non potendo la regina per le infermità et per la vecchiezza, io li popoli et li nobili in pace feconda custodeva, l'arme de nullo per l'imperio dela regina timendo; ma me adormentato, dando la notte aiuto all'inganni, la medesima invidia uccise, la qual te, o Cesare fortissimo, tolse; non me, ma tutto il Regno insieme laceri, o empia mano, et la bella Napoli ha perso

l'honor suo. Al signor Ianne Caracciolo conte de Avellino, duca de Venosa et gran senescalco et moderatore del Regno, Traiano figlio duca de Melfi al padre di lui et dela patria bene merito hebbe pensiero che fosse inalzato". Nella superba et bellissima cappella fatta per l'illustrissimo Cola Antonio Caracciolo, marchese de Vico, ci sono dui sepolcri [155v] di marmi. In quello dove sta il mortale di suo padre è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Galeatio Caracciolo

Qui sub Regib. Aragoneis egregiā sœpius in bello operā navavit.

Qui in expugnatione Hidruntina adversus Turcas regijs signis præfuit.

Vixit Ann. LVII.

Nicolaus Antonius Parenti optimo Fecit.

Che in volgar dice: "A Galeazzo Caracciolo, il quale nel tempo deli regi d'Aragonia spesso fece rara opera nella guerra, il quale nel combattimento d'Ottranto contra li turchi fu capitano colonello. Visse anni cinquanta sette. Cola Antonio al suo padre ottimo fece questo sepolcro". Al'incontro del detto sepolcro ne è un altro fatto dal detto Marchese a sé in vita et per la morte di sua consorte, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Nic. Ant. Galeatij fil. Caracciolus Vici Marchio;

& Cæsaris a latere consiliarius; sibi vivens

[156r] & Giulijæ Lagonissæ coniugi incomparabili.

M.D.XLIII.

Che risona in volgare: "Cola Antonio Caracciolo figlio di Galeazzo, marchese de Vico e consigliere collaterale di Cesare, mentre visse, a sé et a Giulia dela Lagonessa, moglie senza comparatione, al mille cinquecento quaranta quattro". Nel'intrare di detta cappella vi sta scolpita la sottoscritta iscrizione:

Tibi Cæli Regina Galeatius Caracciolus, cui bona multa contulisti; à quo item mala abruncasti

plurima, sacellum marmoreum cum ara signis, ac omni cultu, gratus libensq. dedico, & tanquam

decumam solvo. Ann. post æditam a te salutem. M.D.XVI.

VIII idus Ianuarij.

Dice in lingua volgare: "A te, Regina del cielo, io, Galeazzo Caracciolo, al quale tu hai donate molti beni et troncati assaissimi mali, grato et voluntieri dedico questa cappella di marmi con l'altare, l'insegne et tutto il culto, quale ti pago in luoco di decima. L'anno dopo nata da te la salute mille cinquecento e sedici, alli sei di gennaio". [156v] Nella cappella del'illustrissima Duchessa di Cagiano, prossima al'altar maggiore, nel marmo che è avante l'altare sta scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Lucretia de Baucis Comitissa Burgentiæ, & Cagiani Ducissa,

videns defunctorum curam triduo deleri; ne posteris ulla

sui relinquatur, vivens hoc sibi posuit.

Risona in lingua volgare: "Lucretia del Balzo, contessa di Burgentia e duchessa di Cagiano, sapendo che il pensiero deli morti fra tre di si spenge, per non lasciarne di sé ai posteri alcun pensiero, viva a sé questo sasso ha posto". Fuor di detta chiesa è contigua la cappella fatta per lo signor Antonio Seripanno, fratello del reverendissimo Arcivescovo di Salerno, ove è un sepolcro di marmo nel cui mezzo è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Antonio Seripando

Sacerdotijs commodioribus honestè functo;

Cuius fide atq. doctrina scribendis epistolis,

Elisius Cardinalis Aragonius usus fuerat;

[157r] Vni mortalium maximè amicorum causa nato

Qui vixit An. XLV. M. XI. D. XV.

Iacobus Fratri opt. F. C. Ann. Salutis. M.D.XXXVIII.

Qual nel volgar risona: "Ad Antonio Seripanno, ornato honestamente de' beneficii ecclesiastici, della fede e dottrina, del quale Elisio cardinale d'Aragonia s'era servito per secretario, solo tra gli mortali nato massimamente per giovare agl'amici, il quale visse anni quaranta cinque, mesi undici, giorni quindici. Giacomo al suo frate ottimo hebbe pensiero di porre il sepolcro nel'anno dela salute mille cinquecento trenta nove". Dalla parte destra di detto sepolcro vi è un sediale con uno cartiglio di marmo, nel qual è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Iano Parrhasio,

Quòd sibi socius in re litteraria fuisset.

Antonius Seripandus testamento. F. iussit.

Che in volgar dice: "A Iano Parrasio, perché li fu compagno nelle lettere, Antonio Serripanno nel testamento comandò fosse fatto questo sepolcro". [157v] Dala parte sinistra del detto sepolcro vi è un altro sediale di marmo con un cartiglio, dove è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Francisco Puccio,

Quòd bonarum artium sibi Magister fuisset.

Antonius Seripandus ex Testamento. f. lussit.

Che nel volgar risona: "A Francisco Puccio, perché li fu maestro delle bone arte, Antonio Seripanno nel testamento comandò farsi questo sepolcro" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.153).*

16.2.1562 - A' sedici poi del detto mese morì Colantonio Caracciolo Marchese di Vico ... fu sepolto al tardi (che così ordinò) senza pompa bella **Chiesa di S. Giovanni a Carbonara** de' frati di S. Agostino, nella sua cappella ch'è una delle belle di Napoli, la seguente mattina Colantonio suo nipote, e successor nello Stato, Cavaliere magnanimo, e molto splendido fece convocar nell'istessa chiesa tutta la nobiltà di quella Città (Pacca p.216).*

- In **S. Giovanni a Carbonara** è la famosa Cappella de' Marchesi di Vico, ove sono statue d'eterna memoria, e fra l'altre nell'Altare, quelle di S. Gio. Battista, di S. Sebastiano, di S.Marco, di S. Luca, e di S. Giorgio, opere di quel Pietro da Prata Spagnuolo (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.209).*

- Plata (della) Pietro ... Fa nella chiesa di **S. Giovanni a Carbonara**, nella cappella circolare del Marchese di Vico, due monumenti (Catalani, Discorso ..., 1842 p.50; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.273).*

- Plata (della) Pietro Spagnuolo, scultore. È forse sua opera l'altare della cappella dei Caracciolo, di Vico, in **S. Giov. a Carbonara** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.129; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.297).*

1564 - Bifulco Aniello. Fu tra gli esecutori, nel 1564, dei leggiadri stucchi disegnati da Annibale Caccavello per la cappella di Scipione di Somma in **S. Giovanni a Carbonara** (Filangieri di Candida, Diario di Annibale Caccavello, p. LXVI, 78-79; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.117).*

1575-1580 - Chiesa di **S. Giovanni a Carbonara** ... Cappella del SS. Crocifisso ... L'altare ... tiene nella parte superiore una gran tavola, nella quale è figurato il *Redentore che spira la sua anima purissima, e nel piano sono effigiati la SS. Vergine, S. Giovanni l'Evangelista, Maria Maddalena e S. Pietro Martire*. Dagli'intendenti dell'arte è creduto cotesto dipinto del pennello di Giovan Bernardo Lama ... Al signor Raffaele Carelli venne dato il carico di restaurarlo, e noi lasciamo agli osservatori il giudicare se abbia ciò bene adempiuto (Chiarini p.538).*

- **S. Giovanni a Carbonara** ... Segue la porta della Chiesa; indi l'altra cappella dell'Annunziata e S. Francesco di Paola; il pregevolissimo quadro è della scuola del Domenichino⁸⁷ ... Nell'ultima cappella è una pregiata tavola del Crocifisso di Gian Bernardo Lama⁹⁵ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed.1985 p.31).*

- ⁸⁷ La cappella non esiste più. La pala con "Annunciazione e S. Francesco di Paola", già attribuita a Giovan Bernardo Lama (D'Ancora, in Filangieri, La chiesa e il monastero di S. Giovanni a Carbonara, 1924 p.95) appartiene invece alla cerchia di Leonardo Castellano intorno al 1575-80. In deposito a Capodimonte ... ⁹⁵ Attribuita dal D'Ancora (Filangieri p.107) a scuola di Lanfranco, raffigura la "Crocefissione con la Madonna, la Maddalena, S.Giovanni e S. Pietro Martire". Attualmente (1985) non è rintracciabile (Middione, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.42).*

10.6.1573 - 1573 a 10 Giugno ... f. 308 Al s.r Conte de Vicari d. otto e per lui a Ger.mo dauria diss.o sono a bon conto della statua che have fata de suo padre come nella partita di n.ro banco appare e per lui a Gioseppe dauria suo fratello d. 8 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

- 1573, 10 giugno. Riceve otto ducati in conto della statua di Marcello Caracciolo conte di Biccari. Si osserva nella cappella dei Caracciolo di Vico in San Giovanni a Carbonara a fianco dell'altare: una figura tozza, di uomo bonario dalla grossa testa calva, molto impacciato nella sua pesante armatura. Una delle mani è appoggiata alla clava e l'altra al petto con una mossa alquanto goffa (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.138).*

8.7.1573 - 1573 adi 8 de luglio ... f. 380 Al s.r Conte de biccari d. quattro e per lui a m.ro Gio: Tomaso dauria scultore diss.o sono per caparro della basa de marmoro fino con uno epitafio che fara, alla statua de suo padre alla Capella sua de **s.to Gio: a Carbonara** fra venti di conforme al dissigno firmato di sua mano per ordine di benvenuto architetto et il prezzo di esso ne starà a giuditio di detto benvenuto come anche si è contentato d.o m.ro Gio: Tomaso d. 4 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

- Nel 1573 ... intagliava la base con l'epigrafe per la statua di Marcello Caracciolo Conte di Biccari nella cappella dei Caracciolo di Vico in **S. Giovanni a Carbonara** ... sotto l'8 luglio (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.139).*

14.1.1579 - 1579 adi 14 di Gennaro ... Al Conte de biccari d. decedotto e per lui al ven.le mon.rio de **s.to Gio: a Carbonara** de Napoli diss.o sono per la celebratione delle messe nella cappella sua, che si celebrano ogni giorno per causa deli depositi deli corpi dela s.ra sua madre b.m., et de soi figli si come appare per instr.to sopraciò fatto per n.r nicola avitabile de Nap. dichiarando essere stato sodisfatto per

detta causa per tutti li 19 di Xbre 1578 contanti a fra ber.do di sessa (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

1581 - E trovo nell'Opera del Pamphily "Chronic. Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini, stampata in Roma nell'anno 1581, un breve cenno della vita (di Cristiano di nazione Francese) ... Beatus Christianus Francus ... Neapolim Conventu nostro **S. Joannis de Carbonaria**, austeritate vitae et multis miraculis claruit" (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.23).

18.12.1589 - Adi 18 de Xmbre 1589 ... f. 201 A fra silvestro di carinola d. vinti et per lui a m.o olivero lanzetta dissero sono a complim.to de d. ottanta et sono a bon conto de quello selli deve per lo m.rio de **san gio a carbonara** per li piperni et gradi che li have portati et ancora have da portare per servitio della fabrica de detto mon.rio d. 20 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

16.6.1595 - A 16 giugno 1595 ... Horatio Trencha paga D.ti 13, a comp.to di D.ti 25, pel prezzo di una avante altare et sportello di marmore gentile che mi hanno fatto in mia Cappella a **S. Gio: Carbonara** li Mag.ci Francesco Cassano et Geronimo de Anni o d'Anna (d'Auria ?), declarando che hanno ricevuto altri D.ti 3, pel prezzo de uno telaro di marmore per il sgabello in piedi di detto Altare: del quale prezzo restano contenti (ASBN, Banco AGP; De Lellis p.94; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.602).*
- Nel Banco AGP, g.m. 20 alla data 16.6.1595 non trovato (Pinto, 2015).

16.9.1595 - Adi 16 di 7bre 1595 sabato ... f. 181 Al s.or Aniello longo d. otto Et per lui al Ven.le Mon.rio di **san Gioe a Carbonaro** seu a suo leg.mo procur.e et seli pagano per lo censo finito del annui d. otto seli deve sop.a una casa per lui comprata sita al incontro s.to ligoro e detti d. otto sono per lo censo finito ala metà d'Agosto 95 declar.do essere integram.te sadisfatta, cont.i al R.do P. fra Ambrosio dela rocca monfina procuratore come in partita de d. 5.1 di giug.o 95 d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.485; Pinto, Ricerca 2015).*

16.7.1601 - Eodem die sextodecimo mensis julij quarte decime ind.nis 1601 In n.ri presentia constitutus Lugdovicus righi romanus neap. commorans marmorarius laicus et sine p.re iudixit sicut ad conventionem devenit cum Cesare et fabritio girardis de neap. fratribus utriusque coniunctis sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via promisit et convenit solemni stip.ne d.tis Cesari et fabritio fratribus ibidem ... infra menses dece a presenti die in antea numerando in vulgari sermoni dicendo fare una cappella nella **ecc.a de s.to Gioanne à Carbonara**, de marmoro con mischi conforme al desegno, et misure notate in detto desegno con le misure, et con la canna piccola ... sta notato à detto desegno à propotione, quale desegno sarra firmato de propria mano de Lugdovico et di me p.to notare. Le colonne hanno da esser de mischo di portase... et hanno da risalitare fuora li dui terzi della groscezza conforme ad un'altra cappella che sta a mano dretta nella detta **ecc.a de s.to Gioanne a Carbonara** et habbia ad esser de doi peczi l'una et possendo venire de uno peczo le debbia fare con mischi delornamento della nicchia siano di verde antiquo o giallo antiquo. L'annicchia della statua sia pardiglio oscuro ò di nigro possendo venire fra l'altare et pedestallo de nigro vero assoluto conforme al detto desegno, la croce dal altare de breccia bianca et rossa, et il pede giallo conforme al desegno; lo zuoccolo delle colonne siano d'alcune sorte de brecce simile bianche et rosse alla p.ta croce; l'opera debbia essere arrotata et inpompiciata quanto sia possibile, et li mischi lustrati et lustrissimi; Lo scabello sia de marmoro biancho risultato fuora tanto quanto quello della detta cappella che li sta à mano dritta; la tavola del altare sia di marmo biancho de uno solo peczo; la qualità delli marmi hanno da essere gentili bianchi delli più netti che si trovano, et che nesciuno peczo de detti marmi debbia lavorarsi senza expresso ordine de vincenzo della monica, et che sarranno segnati per esso, quale opera detto lugdovico la promette fare bona et perfecta et ben fatta, ben lavorata di bono magisterio, bene assettata et ben commessa, à laude et iudicio d'expertis, et l'habbia à condurre in detta **ecc.a de sancto Gioanne à Carbonara** à proprie spese d'esso lugdovico, et li detti fratelli siano obligati darli l'anditi, calce, fabricatori, grappe et piombo. Et questo per convenuto preczo che detta opera sarra apprezzata per doi comuni experti uno eligendo per detti fratelli, et l'altro eligendo per detto lugdovico, con intervento pero del mag.ro vincenzo della monica purchè il detto preczo non exceda la summa de ducati cinquecento cinquanta, detti fratelli non siano tenuti pagare quelli de piu de d.ti ducati cinquecentocinquanta, et essendo apprezzata meno de d.ti ducati cinquecentocinquanta tanto meno detti fratelli l'habbiano à pagare. Quale preczo detti fratelli insolidum lo prometteno pagare a d.to lugdovico in quattro paghe, cioè ducati centocinquanta anticipati, li quali ... detto lugdovico declara haverli receputi da d.ti fratelli per mezo del bancho di Spinula ravaschero et lumellino ... et messo che haveva la base di d.ta cappella sopra d'altare unite con lo sgabello et pedistalli, essi fratelli insolidum prometteno pagare à d.to lugdovico altri ducati cento cinquanta, et li restanti servendo pagando conforme ordinara lo d.to vincenzo dela monica ita et taliter che restino in potere de d.ti fratelli ducati cento cinquanta, quali non seli doveranno pagare insino à tanto non sarra finita assettata et posta in

opera tutta la detta cappella in pace. Ac non obstante quacumque ... etiam ... expresso patto che se detto lugdovico manchasse ò cessasse de fare et complire detta cappella infra detto tempo de mesi dece, sia licito à detto f.lli citra il giudizio delli altri ... et ragioni che li competeno in virtù del presente contratto la detta cappella farla fare da qualsevogliono altri mastri quanti plurimi à tutti et qualsevogliono danni spese et interessi de d.to lugdovico, delli quali danni spese et interessi se ne debbia stare à semplice parola de d.ti fratelli ò d'alcuno d'essi insolidum nulla altra prova ò verificatione à jure requisita quia sic. Et ad maggior cautela et securtà de d.ti f.lli lo detto lugdovico promette curare et fare con tutti medi ita et taliter che non se possa excusare haver permesso il fatto alieno, et haver fatto il suo poter che mastro felice de felice suo compagno de carrara, subito che venera in questa città di nap., senza altra requesta, habbia à ratificare il presente instr.to, et con esso insolidum obligarsene quanto esso lugdovico ha promesso in lo presente instr.to nel modo ut supra per publico instr.to in pace quia sic ... (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, prot. 36, a. 1600-1601, p.449-451; Pinto, Ricerca 2010).*

- Gli ornamenti marmorei, che circondano detta statua, furono eseguiti da Ludovico Righi romano, dimorante in Napoli, con l'aiuto del maestro Felice de Felice carrarese, che venne in Napoli verso i 5 del dicembre 1601 (Archivio Notarile, Napoli. Scheda di Notar Cristofaro Cerloni) - (ASPN. 10 1885, p.438-439; Maresca, Sulla vita e sulle opere di Michelangelo Naccherino, 1890; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.209).*

16.7.1601 - Eodem die sextodecimo mensis julij quaterdecime Ind.is 1601 Neap. In n.ri presentia constitutus Michael angelus Naccherinus florentinus neap. commorante scultor, sicut ad conventionem devenit cum sup.tis Cesare et fabritio de girardis de neap. fratribus utriusque coniunctis, sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via promisit et convenit ... d.tis Cesari et fabritio fratribus ibidem in vulgari sermone dicendo infra uno anno da hoggi avante numerando, et ... prima piu potra fare una statua di marmo della Madonna santiss. del Carmine con lo figliolo in braccia di statura d'altezza de palmi sette piu tosto piu che meno, et di larghezza à proportione di marmo fino gentile statuale del piu bello et bono che si trova, quale statua la promette fare bona, ben lavorata, ben proporzionata et ben fatta di bono magisterio à laude et joditio d'experti et darla complita, assettata et posta in opera à spese et periculo d'esso Michaelangelo etiam di spese de conduttura fra detto tempo de uno anno fa hoggi ut supra per la loro cappella in la **ecc.a de s.to Gioanne a Carbonara** di Nap. in pace. Et questo per convenuto preczo de ducati ducento cinquanta delli quali esso Michaelangelo declara haverne receputo da detti fra.lli ducati cinquanta per meczo del banco di spinula ravaschero et lumellino ... et li altri ducati ducento d.ti Cesari et fabritio fratelli insolidum li promettono pagare à d.to Michael'angelo conforme ordinaria vincentio della Monica di nap. in pace. Item non obstante quacum ... etiam liquida pro.ensione con expresso pacto che se forse esso Michaelangelo manchasse et cessasse de fare detta statua et opera fra detto tempo ut supra in tale caso citra il preiuditio delli altri remedij et ragione che competeno à d.ti fr.lli in virtù del presente instr.to sia licito à d.ti fr.lli et à ciascuno d'essi insolidum la detta statua et opera farla fare da altri magistri ... à tutti danni spese et interessi de d.to Michael'angelo, delli quali danni spese et interessi se ne debbia stare à semplice parola d'essi fr.lli ò d'alcuno d'essi insolidum nulla altra persona à verificatione à jure requisita quia sic ... (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, prot. 36, a. 1600-1601, p.451-452; Pinto, Ricerca 2010).*

- Ai 16 luglio 1601, il Naccherino si compromise, con i fratelli Cesare e Fabrizio de Girardi, che in un anno avrebbe fatto una statua di marmo rappresentante la Madonna del Carmine con il Figliuolo in braccio, dell'altezza di palmi 7, più tosto più che meno, di marmo fino e gentile statuario del migliore che si trovava. Il Naccherino obbligavasi al trasporto ed alla messa in opera di detta statua nella cappella dei committenti nella Chiesa di **S. Giovanni a Carbonara** in Napoli. Il prezzo fu convenuto in Duc. 250, ed i fratelli Girardi diedero un acconto in Duc. 50, per mezzo del Banco dei Spinola, Ravaschieri e Lomellino, e la rimanenza in Duc. 200 i Girardi si obbligarono pagarla conformemente all'ordine di Vincenzo della Monica di Napoli (ASPN. 10 1885, p.438-439; Maresca, Sulla vita e sulle opere di Michelangelo Naccherino, 1890; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.209).*

- Una Vergine del Carmine, in marmo, eseguita dopo il luglio 1601 dal Naccherino, si conserva nella monumentale Chiesa di **S. Giovanni a Carbonara** in Napoli, e l'artista vi appose la seguente scritta nella faccia anteriore della base: *Michelangelus Nacherinus faciebat.* (ASPN. 10 1885, p.438-439; Maresca, Sulla vita e sulle opere di Michelangelo Naccherino, 1890; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.206).*

5.12.1601 - Die quinto mensis decembris quintedecime Ind.nis 1601 neap. In n.ri presentia constitutus intus felix de felice de carrara marmorarius ad presens neap. commorantibus qui ... et plenarie informati prius et anteoram ut dixit de instr.to contractu promissionis facte per lugdovicus righi eius socium faciendi in d.tas cappellam marmoream cum meschis ... (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, prot. 36, a. 1600-1601, p.450-451; Pinto, Ricerca 2010).*

27.12.1605 - A 27 dicembre 1605. Ottavio Carvilli paga D.ti 14, a Salvatore Ferraro et Nicola di Guido per saldo et final pagamento per il ponimento della Sepoltura che mi han fatto a **S. Gio: a Carbonara** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.844).*

24.7.1612 - 1612, luglio 24. Ad Orazio Spinola D. 17. E per esso a Tomase Caso, tutore dell'eredi del dottor Agostino Caso, in conto di D. 35, per l'entrata intiera del piggione della casa locatagli di rincontro la fontana di Formello per D. 70 l'anno. E per esso al monastero di **San Giovanni a Carbonara**, in conto di D. 34, che il monastero deve conseguire sopra li beni del quondam Vincenzo Caso, padre di Agostino. E per esso al padre fra Filippo da Napoli, procuratore del monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, 190 - 190 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.112).*

2.1.1618 - 2 gennaio 1618 ... Ad Alessandro Miroballo Marchese di Bracignano D. 20 e per lui a M° Francesco Cassano ... in conto della balastrata di marmo che haverà da fare nella sua Cappella in **S. Giovanni a Carbonara** ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.181).*

14.2.1619 - A 14 febbraio 1619. Cesare Acciario paga D.ti 12, a comp.to di D.ti 32, a Scipione Galluccio per lo integro prezzo dello Altare de marmo et scalpello et pietra de fosso m'have fatto nella Cappella de **S.to Giovanne a Carbonara** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.857).*

2.5.1619 - A 2 maggio 1619 ... Cesare Acciario paga al Mag.co Gio: Vincenzo Forli pittore D.ti 10, a comp.to di D.ti 14, et in conto di D.ti 31, per uno Quatro che mi fa nella mia Cappella a **S. Gio: a Carbonara** con la imagine di S.ta Ursula et Compagne, et anco con il ritratto mio, et de la q.m Diana mia moglie conforme al designo fatto per detto Forli (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.70).*

- 2 maggio 1619 ... A Cesare Acciario Duc. 10 e per lui a Gio Vincenzo Forli pittore disse a compimento di Duc. 14 atteso li restanti Duc. 4 li ha ricevuti di contanti quali sono in conto di Duc. 31 per uno quatro che li fa nella sua Cappella di **S. Giovanni a Carbonara** co la imagine di S. Ursola et Compagne et anco col ritratto suo e della quondam Diana sua moglie conforme ad uno disegno fatto per detto Forli (ASBN, Banco AGP, g.m. 73; Restaino, in AAP. 36 1988, p.263).*

21.6.1619 - A 21 giugno 1619 - Cesare Acciario paga D.ti 15,2,10 a Gio: Vincenzo Forli per saldo di uno Quatro che mi have fatto ne la mia Cappella a **S. Gio: a Carbonara** con la imagine di S. Ursula et altre Vergini (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.54; ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.70).*

- 21 giugno 1619 ... A Cesare Acciario Duc. 15,2,10 e per lui a Gio Vincenzo Forli sono per saldo di uno quatro che li ha fatto nella sua cappella di **Santo Giovanne a Carbonara** con l'immagine di Sant'Ursula et altre vergini, e per lui a Simone Lamiazzo per altri tanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 74; Restaino, in AAP. 36 1988, p.263).*

1634 - Giorgio Vasari Aretino detto Giorgino, che fè altresì le Tavole nella Sagrestia di S. Gio. à Carbonara (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.202).*

- In S. Giovanni à Carbonara è la famosa Cappella de' Marchesi di Vico, ove sono statue d'eterna memoria, e fra l'altre nell'Altare, quelle di S. Gio. Battista, di S. Sebastiano, di S.Marco, di S. Luca, e di S. Giorgio, opere di quel Pietro da Prata Spagnuolo. Sonovi le Statue di S. Pietro, di S. Paolo, di S. Andrea, e di S. Iacopo Apostolo, & altre molte d'incomparabil pregio, opere di Giovanni da Nola, e di Girolamo Santacroce, e d'Annibale Caccavello, tutti e tre parimente Napoletani (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.209).*

1643 - Extant autem Neapoli in bibliotheca Cardinalis Seripandi, quae est in coenobio **Sancti Ioannis ad carbonarium** ordinis Eremitarum Sancti Augustini huius civitatis ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.193).

21.1.1694 - 21 gennaio 1694 ... A D.a Madalena Miroballo Duchessa di Campomele D. venti et per lei al Monastero di **S. Giovanni a Carbonara** de' Padri agostiniani disse esserno per tutti li deritti, che l'hanno spettato per l'jntierro fatto nella fossa della loro cappella de' Miroballo sita dentro detta Chiesa della Buona Memoria di D. Antonio suo figlio, né resta a conseguire altro ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 374; Catello, in Seicento napoletano ..., 1984 p.441).*

26.3.1694 - 26 marzo 1694 ... A Lorenzo Vaccaro, ducati 20 a Gaetano Brando pittore, e li paga in nome e parte e proprio danaro della signora Duchessa di Campomele per il Funerale solenne che si andrà a fare nella Venerabile Chiesa di **San Giovanni a Carbonara**, per tutta la Pittura fra di loro convenuta, secondo li disegni fatti dal magnifico Lorenzo Vaccaro ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 373; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

24.8.1705 - 24 agosto 1705 ... Al Reale Monastero di **San Giovanni a Carbonara**, ducati 2 e con girata di Fra Fulgenzio Cerrone Proc.re, a Nicola Barbaro, disse a caparra delle Opere di Pittura che sta facendo nel Chiostro del detto Monastero di **S. Giovanni a Carbonara**, quale Opera di Pittura hanno pattizzato stare all'apprezzo facendo da don Ferdinando Sanfelice, senza poter pretendere la revisione di altri (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 819; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 73).*

24.8.1705 - 24 agosto 1705 ... Al Reale Monastero di **San Giovanni a Carbonara**, ducati 6. 2.10 e con girata di Fra Fulgenzio Cerrone Proc.re a Giovanni Pica Maestro Fabbricatore, a compimento di 28.2.4. in conto dell'opera di fabbrica sta facendo nel loro Chiostro di **San Giovanni a Carbonara** la quale opera di comune consenso si sono rimessi nell'apprezzo facendo da Don Ferdinando Sanfelice senza poter pretendere altro né dall'una né dall'altra parte ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 819; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 73).*

3.1.1714 - 3 gennaio 1714 ... Baldassarre Pezzella, ducati 23 e per lui al monastero di **S. Giovanni a Carbonara**, e con firma di fra Mariano Prota procuratore, a compimento di ducati 400, al maestro Matteo Perna capo maestro fabbricatore, a conto delle fatiche fatte e faciendo, con dichiarazione che il suddetto Matteo deve stare alla misura facienda da Antonio Guidetti regio tavolario, con appalto dell'istrumento rogato per notar Paolo del Vecchio di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito, g.m. 988, p. 14; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.120).*

3.10.1719 - 3 ottobre 1719 ... A Pietro Goffredo d. 100 e per mano di notar Ferdinando D'Ippolito di Napoli al monastero di **San Giovanni a Carbonara** a conto di 300 ... a comp. di 1500 intero prezzo pagatoli di 120 Balaustri di marmo da lui mandati per servizio della Gradiata Nuova della Portaria di detto Monastero alla ragione di carlini 12 l'uno e resta interamente soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 628; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 99).*

1729 - Evvi in questo Monistero (S. Giovanni a Carbonara) una sceltissima Libreria. Il Mabillon (1632-1707) citato a carte 108. e segg. del I. tomo del suo Museo descrive questa Libreria: benche ora (1745) moltissimi MM.SS. assai celebri della medesima si trovino nella Libreria della Imperial Casa d'Austria in Vienna (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.58).

- Una di queste fu la bella biblioteca di S. Gio: a Carbonara eretta dal Cardinal Seripando (...) ... Ma una parte, e la più preziosa di questi libri fu trasportata alla biblioteca imp. di Vienna nel 1729, e la restante si conserva (1815) nella nostra real biblioteca (Romanelli, Napoli antica ..., Il 1815 p.176).

22.3.1735 - 22 marzo 1735 ... A D. Ferdinando Sanfelice ducati 6 e per esso a Francesco Pagano e sono per saldo e final pagamento della Statua di marmo lavorata e consegnata nella sua bottega secondo il convenuto con due partite di Banco e resta interamente soddisfatto senza che da esso si possa pretendere cosa alcuna ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1180; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.56).*

- Si tratterà della statua del Presidente Gaetano Argento per la sua cappella in **S. Giovanni a Carbonara** (Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 120).*

23.6.1767 - 23 giugno 1767 ... Alla Duchessa di Castropignano D. cento fede 28 aprile 1767; e per essa à Don Giuseppe Bonito che sono per tanti promessi per il quadro della madonna Addolorata nella Cappella Gentilizia della casa di Castropignano situata in **San Giovanni a Carbonara** la quale somma li si dovea pagare da Don Antonio a Cesare, che favoriva à stare alla festa degli affari à detta casa allorquando si passò in spagne, e così pagherete e per esso a Francesco d'Agostino per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1686; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.566).*

7.1773 - Partita di ducati 114 del luglio 1773 estinta il 2 settembre 1773. Pagamento ai mastri pipernieri Giuseppe Stizza e Carmine Gaiso per i lavori nei chiostrini inferiori del Monastero di **S. Giovanni a Carbonara** e per le soglie, ossia liste di piperno, parapetto della cisterna e suo gradino di piperno fatti in uno dei chiostrini detto del Re (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 13055; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.402).*

13.10.1773 - Partita di ducati 16 del 13 ottobre 1773. Pagamento al mastro piperniere Carmine Gaiso per i lavori di piperno, di pietre di tufo e pietre di Genova nel Monastero di **S. Giovanni a Carbonara**, per le lesioni accadute, incluso in detto prezzo materiali, maestrie, trasporti, ponitura in opra ed ogn'altro il tutto a tenore della misura ed apprezzo formato dal regio Ingegnere Giuseppe Astarita (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1865; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.402).*

12.7.1768 - Fede di credito di ducati 10.2.10 del 12 luglio 1768 estinta il 30 luglio 1768. Pagamento al mastro intagliatore Nicola Coliccio per 2 gradini con una cassetta, per l'intaglio di 2 capoaltari e custodia, 5 rosette e cornice con piccioli laterali e cimase, intaglio di un baldacchino con i suoi raggi e vari residui minuti di una cappella laterale della Chiesa di **S. Giovanni a Carbonara** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 12379; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.400).*

6.1775 - Partita di ducati 37.10 del giugno 1775 estinta il 7 giugno 1775. Pagamento al mastro stuccatore Antonio di Benedetto per gli stucchi e gli intonaci nel Monastero di **S. Giovanni a Carbonara** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 13318; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.404).*

26.3.1777 - Partita di ducati 200 del 26 marzo 1777 estinta il 2 giugno 1777. Pagamento al mastro fabbricatore Pasquale Azzolini per i lavori nel Real Monastero di **S. Giovanni a Carbonara** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 13592 bis; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.405).*

1815 - S. Giovanni a Carbonara (descrizione) - (Romanelli, Napoli antica ..., Il 1815 p.94).

S. GIOVANNI A CARBONARA (LUOGO E CASE)

1251 - Ali 1251. arrivò per mare in Puglia Corrado figlio legittimo di Federico ... si fece hoste sopra Napoli ... ma Corrado suo gran hoste l'assediò da uno delli lati chiamato **Carbonara**, dove dimorò gran tempo & non potendo far niente, venne à concordia co li Napolitani ... arrivato dentro la Città fece disfare le mura che erano le più belle, che avesse Città de lo mundo (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.3).*

2.1341 - Qual territorio si chiamava **Carbonara**, perché in quel luogo, in ciascuna domenica e nei giorni festivi, conveniva gran parte dela città per vedere diversi giochi gladiatorii, per li quali succedevano morte d'huomini e casi sinistri ... Detti giochi gladiatorii, così da' latini chiamati, erano giostre, thori, duelli et altri giochi d'arme; neli quali un giorno essendo ucciso un bellissimo giovane in presenza del Petrarca, ch'era ivi col suo [54r] re Roberto [Petrarca fu a Napoli ben due volte: la prima nel febbraio del 1341], con sdegno dichiara come per il spargimento del sangue humano meritamente si chiama tal luogo Carbonara nel quinto libro dele sue epistole latine, in una epistola, il cui titolo è *Franciscus Petrarca Ioanni Columnæ, gladiatorios ludos, qui Neapoli exercebantur, detestatur*, cioè "L'epistola di Francisco Petrarca, il quale scrive a Giovanni Colonna, biasmando li giochi gladiatorii che se facevano in Napoli". Seque poi nella epistola: "Quid autem miri est, si quid per umbram noctis (nullo teste) petulantius audeant, cum luce media spectantibus regibus ac populo, infamis ille gladiatorius ludus in urbe Itala celebretur plus quam barbarica feritate? Ubi more pecudum sanguis humanus funditur. Et sepe plaudentibus insanorum cuneis, sub oculis miserorum parentum infelices filii iugulantur: iuguloque gladium cunctantius excepisse infamia summa est; quasi pro republica aut pro eternæ vitæ premiis certetur. Illuc ego pridem ignarus omnium, ductus sum ad locum urbi contiguum quem Carbonariam vocant, non indigno vocabulo ubi si ad mortis incudem cruentos fabros denigrat tantorum scelerum officina. Aderant regina et Andreas regulus puer alti animi, si unquam delatum diadema susciperet. Aderat omnis neapolitana militia, qua nulla comptior, nulla decentior. Vulgus certatim omne confluxerat. Ego itaque tanto concursu tantaque clarorum hominum intentione suspensus, ut grande aliquid visurus, oculos intenderam, dum repente quasi letum quid accidisset, plausus inenarrabilis ad cælum tollitur. Circumspicio, et ecce formosissimus adolescens rigido mucrone trasfossus ante pedes meos corruit. Obstupui, et toto corpore cohorrescens equo calcaribus adapto, tetrum ac tartareum spectaculum effugi; comitum fraudem, spectatorum sevitiā accusans. Quam licet urbem unam ex omnibus [54v] Vergilius dulcem vocat, non inique tamen ut nunc est, bistoniam notasset infamia, ubi hominem innoxium occidere ludus est. Heu fuge crudeles terras, fuge litus avarum". Così risona in lingua volgare: "Qual meraviglia fia, se nell'ombre della notte gli huomini senza testimonio audacemente presumono, quando nella chiara luce del mezzogiorno, risguardando il re et il popolo, l'infame mortale schermire si celebre nella città italiana con più che barbara crudeltà? Dove a guisa de pecore il sangue humano si sparge, anzi spesse fiato, mentre che le schiere delli matti fanno allegrezza, davanti agli occhi delli miseri padri i loro cari figli sono ammazzati, ali quali receive la spada con indugio alla gola è a gran infamia, come si combattesse per la patria o per la speranza dela vita eterna. Laonde, io, non sapendo le cose, fui condotto ad un luogo vicino la città, qual chiamano Carbonara, vocabolo non indegno al luogo, perciocché alla incude dela morte l'ufficina fa nigri l'insanguinati fabri per caggion di tante scelleraggini. Erano ivi presente la regina et Andrea, picciol re e di grand'animo, si mai piglierà la regal diadema; eravi anchor presente tutta la cavalleria napolitana, della quale (come ho visto) null'altra si ritrova più ornata né più honorata, et il volgo tutto a gara era concorso; ma io, che stavo sospeso e dubioso per il concorso e per la attentione di tanti clarissimi huomini, teneva gl'occhi intenti per veder qualche gran cosa; quando ecco subitaneamente alzarsi insino al cielo un'applausa

mirabile, como successa fusse qualche cosa allegra. Risguardo intorno, et ecco un bellissimo giovanetto il qual, [55r] fuggendo, giacque nelli mei piedi per evitar il nimico; tra li mei stessi piedi dal corpo mortale dela punta di spada fu occiso. Laonde io impallidi, et tutto tremando, dando li sproni al cavallo, fuggi per non veder tal negro et infernal spettacolo, riprendendo la froda delli compagni et la crudeltà deli spettatori, et similmente la infamia deli schermitori. E quantunche Virgilio chiamasse una sola Napoli dolce, nulla di meno ingiustamente, essendo notata d'una barbara infamia, dove ammazzar uno huomo innocente si piglia in gioco. Horsú fuggi le crudel cittadi, fuggi, dico, i lidi avari!". Per le qual parole possiamo sapere perché detto luogo è detto Carbonara (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.53).*

21.6.1383 - cappella dela Pietà, posta appresso le gradi di San Giovanni a Carbonara ... Del territorio di detta cappella ne fu fatta donazione da re Carlo Terzo ala città nel'anno mille trecento ottanta tre, a' vent'uno di giugno, per intercessione d'un heremita nominato Giorgio. Qual territorio si chiamava **Carbonara**, perché in quel luogo, in ciascuna domenica e nei giorni festivi, conveniva gran parte dela città per vedere diversi giochi gladiatorii, per li quali succedevano morte d'huomini e casi sinistri; et volse da questi atti e successi empii che s'edificasse la cappella sotto nome di Pietà, secondo appare chiaramente per lo privilegio fatto per detto re Carlo, qual se conserva per detti mastri e iconomi del'Annuntiata (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.53).*

6.1455 - Anno 1455. GIUGNO ... In questo mese Marino Curiale con altri 5 cavalieri napoletani tengono un torneo nella città di Napoli e propriamente nella **strada di S. Giovanni a Carbonara**, col priore di Mecina Sancio d'Ayerbe. Le coperte dei cavalli de' 6 cavalieri napoletani à fatto a sue spese re Alfonso e vi à fatto dipingere gli stemmi e gli ornati dai due pittori napoletani Aniello e Francesco Busanna (Ced. di Tes., Reg. 28, fol. 209; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.430).*

31.5.1456 - Anno 1456 ... MAGGIO ... 31 ... In questo stesso giorno fa pagare la spesa fatta pel catafalco costruito nella **piazza di S. Giovanni a Carbonara** nella città di Napoli, sul quale egli assistette alla giostra fatta in quella piazza da Marino Curiale, da Don Innico d'Avalos conte Camerlengo, da Niccola di Procida e da altri due cavalieri napoletani (Ced. di Tes., Reg. 30 fol. 488 t. 517; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.448).*

26.6.1466 - Anno 1466 ... Giugno ... 26. Si pagano 2 d. 2 tari e 10 grana a Rodrigo di Sanazar per le spese che gli occorreranno, per far tagliare 14 salme di canne in Pozzuoli, per condurle fino alla **piazza di San Giovanni di Carbonara**, e per formare lo steccato pel torneo, ove si deve giostrare il giorno di S. Pietro (Ced. di Tes., Reg. 44 fol. 368t, in ASPN. 9 1884, p.213).*

24.6.1490 - Alfonso duca di Calabria "... expecto lo S. Re e la S. Regina vicino a **sancto Joannj carbonara** a le case che fureno del quondam notaro viceguerra ..." (Effemeridi; Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.343).

14.8.1490 - ... ando a **sancto Joanni carbonara** et vide le mure et designo certe case et certe loggie ... (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.359).

13.6.1496 - Testamentum domine Spinelle de Raymo. Die XIII mensis iunii XIII ind., 1496 Neap. Nobis iudice, not. et infrascriptis testibus convocatis et personaliter accersitis ad requisitionem et preces nobis oretenus factas pro parte magnifice domine Spinelle de Raymo de Neap. uxoris magnifici domini Iohannis Rummi etiam de Neap. ad domum magnifici domini Camilli Caraczoli generis ipsius domine Spinelle, sitis et positis in plathea S. Iohannis ad Carbonetum civitatis Neap., i. bona magnifici domini Luce Gaglardi, i. bona dicti monasterii S. Iohannis, i. viam publicam et alios confines, et dum essemus ibidem invenimus ipsam dominam Spinellam in quadam camera ipsarum domorum in lecto iacentem infirmam corpore, sanam tamen mente et in bona et recta locutione ac intellectu existentem, que considerans et actendens ut dixit statum humane nature fuisse et esse fragilem, vacuum et caducum et quod nichil certius morte et nichil incertius eius hora, volens saluti sue anime providere et de bonis suis salubriter disponere hoc suum ultimum et sollempne condidit testamentum quod valere voluit iure testamenti et si dicto iure non valebit valere voluit iure codicillorum seu donationis causa mortis et omni meliori via, iure, modo et forma quibus potest et valet, cassans, irritans et annullans omne aliud testamentum et voluit quod hec sit sua ultima voluntas etc. Et perchè lo capo et principio de ciascheduno testamento é la institutione de la herede, per questo ipsa testatrice instituisce, ordina et fa soy herede universale et particulare sopra ad tucte li boni soy mobile et stabile, dute et ragione dotale, accagione et accione quibuscumque li magnifici signore Iacobo Rummo, lo signore Lonardo, lo signore Marino et lo signore Vicenzo Rummo et anco la nobile domicella Cobella Roma incapillo constituta figlioli legitimi et naturale de ipsa testatrice preter et excepto le infrascripte legate et fidey commissi. Item vole ipsa ipsa testatrice che se ad Nostro Signore le piacesse chiamarela de questa

presente infirmata, che lo corpo suo sia sepellito depo sua morte in la venerabile ecclesia del monasterio de S. Maria Donna Romata de Napoli de lo ordine de S. Benedicto con lo habito monachale del dicto ordine, per lo quale habito lassa le siano date ad dicto monasterio quatro ducati de carlini. Item lassa et cossi vole ipsa testatrice che depo sua morte le sia facta la cortina de panno nigro sopra la bara, quale cortina debia remanere ad dicto monasterio de quella sorte de panno che parera a lo signore Iohanne Rummo suo marito et ali dicti soy figlioli et heredi. Item vole ipsa testatrice che in lo acconpagnare che se farra del corpo suo a la ecclesia predicta nce siano convitati et chiamati sulo li fratre de S. Dominico et de S. Petro Martiro de Napoli. Item lassa ipse testatrice a lo parrochiano suo per la extrema unzione la helemosina solita et consueta (...) le robbe per ipso alienate vole per questo che dicti soy figlioli et herede possano et voglano petere, recuperare et havere tucte dicte ragione ad ipsa testatrice spectanteno et pertinentino sopra dicte robbe. Item lassa ipsa testatrice executuri et distribuituri del presente suo testamento, li magnifici signore Iohanne suo marito, lo signore Iacobo suo figlio, lo signore Camillo Carazulo et lo signore Iuliano Bocino soy iennari a li quali le dona potesta che possano piglare tanti de li boni del dicta testatrice et quelle vendere et alienare che siano integramente satisfacti tucti dicti legati. Supra quibus omnibus etc., rogavit etc., unde etc. P. iudice Nicolao Antonio de Richardo ad contractus, dopno Carulo Francese, dopno Hieronimo Mucia, dopno Iohanne Berardino Russo, domino Michaelae Ritio, domino Iacobo Piscicello, dopno Nicolao Spatafore, Anello Cappello et Iohanne Ristaldo, de Neap. (BNN, ms. Branc. IV E 4; prot. anonimo n.73; Romano, in Cartulari ..., 4 p.140).*

2.1.1517 - De Bonojorno Loisio di Cava, fabbricatore. 2 Gennaio 1517. Si obbliga di terminare i lavori di fabbrica nelle case di messer Consalvo Ferdinando de Bernaldo, in **piazza S. Giovanni a Carbonara** di Napoli (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a. 1516-17, p.121; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.62).*

4.7.1517 - De Bonojorno Vito di Cava, carpentiere. 4 Luglio 1517. Esegue dei lavori d'intemplatura, nonchè di finestre, per le case di messer Consalvo Ferdinando de Bernaldo nella **piazza di S. Giovanni a Carbonara** in Napoli (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a. 1516-17, p.264; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.62).*

- Vuo (de) Gaspare di Napoli, carpentiere. 4 Luglio 1517. Esegue dei lavori d'intemplatura, e d'intelature di finestre nelle case di Bernaldo, nella **piazza di S. Giovanni a Carbonara** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.519).*

8.9.1520 - Ali 8. del sopradetto mese lo dì de santa Maria in lo **Piano de santo Joanne a Carbonara** per ordinatione di detta signora Duchessa (di Bari Isabella de Ragona), et per tale nascimento di detto figliuolo (della Regina di Polonia Bona, figlia d'Isabella) si fece una giostra molto ricca ... (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.283).*

20.9.1561 - MDLxj sabato adi xx de sett.e ... f. 1293 Alli s.ri deputati dela fortificatione d. trentacinque e per loro a mastro ferrante de abenante diss.o sono in conto della fabbrica che have da incominciare a pede la cortina de piperno alli fossi de capuano dereto la **ecc.ia de santo Iohanne ad carbonara** a r.ne de g.a 35 la c.na c.ti d. 35 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

23.1.1570 - 1570 lunedì adi 23 di Genaro ... f. 831 a dep.ti della for.ne d. seicento quaranta cinque e per loro a fer.te de abenante diss.o sono in conto della fab.ca quale fa alli **torrioni dentro li fossi di San Jo carbonara** ... d. 645 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

6.6.1579 - 6 de giugno 1579 ... f. 590 A **Pompeo basso** d. venticinque et per lui a fran.co de lamberto diss.o a conto dela fabbrica che fa alle **case sue de San gio: à carbonara** a lui con.ti d. 25 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2014).

26.3.1594 - 1594 a 26 di marzo sabbato ... f. 748 Al m.co n.ro **Fabritio basso** d. otto e mezzo E per lui a m.o Iacobo visconte peperniero dissero seli pagano a compimento di d. dieci e mezzo per lo prezzo di tanti piperni per tre finestre a lui venduti et consignati quali hanno serviti nela fabbrica dele **case del q.o pompeo basso site a s.to Gio: a carbonara**, talche d.o m.ro Iacobo per causa di detti piperni, lavore et fattura di essi non deve conseguire cosa alcuna atteso li restanti d. dua li ha ric.ti li giorni prossimi passati da esso n.ro fabritio per n.ro banco, a lui cont.i d. 8.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18, p.258; Pinto, Ricerca 2014).*

21.5.1594 - A 21 di Gennaro 1594 Venerdi f. 446 Al m.co n.ro **fabritio basso** d. sei E per lui a m.ro Desiato franco dissero seli pagano in conto del prezzo di tante pietre che lhaverà da mandare per serv.o dela fabbrica che si fà nele **case del q.o Pompeo basso site nela strada di san Gio a carbonara** a r.one di d. cinque e mezzo lo migliaro dele pietre, a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18, p.70; Pinto, Ricerca 2014).*

27.5.1595 - Addi 27 di Maggio 1595 sabbato ... f. 201 A Gio. fran.co giordano d. sei Et per lui al s.or Vinc.o gomes per saldo de d. novantasei quali li ha pagati per lo pesone dela **casa sua sita a san Gio: a Carbonara** locata al q.o notare Cirio de mari med.te Instro et celi paga per soi heredi declar.do che per tutti li pesuni passati insino al ultimo d'ap.le prox.o passato esso estato integram.te sodisfatto et in li p.tti d. 96 includeno d. tre quali sono spesi per accomodare d.a casa cioè annettare curso riparare la pergola accomodare le porte et finestre astrachi a cielo et altri residui Et per lui a Gio. batta gomes suo figlio d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.279; Pinto, Ricerca 2015).*

23.10.1595 - 1595 A 23 ottobre lunedì ... f. 640 ~~526~~ Alli mag.ci **Cesare et fabritio giraldi** d. diece et per lloro à nicola barbarismo dissero celli improntano gratis per uno mese quale elasso l'habbia da escomputare alla fattura de uno friso che detto nicola promette fra detto termine de uno mese fare in una sala della **sua casa a san Gio: à carbonara** et non fandolo fra uno mese possano essi cesare et fabritio ponerci altri mastri à sue spese et che detto friso sia de colori fini et ben fatto à giuditio de esperti à lloro contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

27.1.1596 - 1596 A 27 de gennaio sabato ... f. 335 Al mag.co **Luise Aniello incarnato** d. novi e per lui à m.ro horatio gaudioso piperniero d.o a comp.to de d. 16 atteso li altri li have havuti cont.i d.o celli paga imparte di quattro finestre di taglio de Sorrento et una portella di pepierno forte che li ha da fare et consignare per le **case sue a s.to gio: à carbonara** a lui cont.i d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.37; Pinto, Ricerca 2015).

8.2.1596 - 1596 adi 8 febraro Giovedì f. 335 Al m.co **lois'anello incarnato** d. quattro E per lui a m.ro oratio gaudioso dissero seli pagano in parte dele finestre di taglio di surrento et una portella di piperno forte, a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.64; Pinto, Ricerca 2015).

10.2.1596 - Adi X.º di feb.o 1596 sabbato ... f. 403 A **Pompeo amodio** d. sei E per lui a m.ro Claudio de ligoro per tante giornate de m.ri e manipoli ha fatto in serv.o dela sua fabrica che fa nelle **sue case a San Gio a carbonaro** con contento de m.ro matteo fasano, a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

17.2.1596 - Adi 17 di feb.o 1596 sabbato ... f. 403 A **Pompeo amodio** d. sei E per lui a m.ro carolo de ligoro per tante giornate de m.ro e manipolo che hanno servuto per la nova fabrica nele **soi case a san Gio: a Carbonaro** a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

11.3.1596 - 1596 A 11 de marzo lunedì ... f. 335 Al mag.co **luise Aniello incarnato** d. dua e per lui ad oratio Gaudioso peperniero d.o per saldo delle finestre de taglio de Surento et una portella de piperno forte ad esso fatte et consignate alla **casa sua ad s.to Gio: a carbonara**, et resta contento et sodisfatto da esso di quanto li ha consignato a lui cont.i d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

9.12.1596 - 1596 adi 9 dicembre lunedì ... f. 979 A **Carlo brandolino** d. sei E per lui a m.o paolo dela moneca d.o a compim.to di d. ventiquattro tt. 3.15 per giornate 57 di m.ri fabricatori et 49 di manipoli a gr.a 45 per m.ri et manipoli lo di che li restanti ha ric.ti cont.i con le quale giornate ha servito ala fabrica dela casa sita a s. Gio: a carbonara a lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.526; Pinto, Ricerca 2015).

5.5.1599 - 1599 Adi 5 de Maggio mercoledì ... f. 926 A **Gio: lac.o de gennaro intertinito** d. cinque e per lui a m.ro oratio gaudiosa peperniero d.e a comp.to de d. otto atteso ha receputi de cont.i d. 3 et sono imparte de d. divedotto per la fattura et pepierni de Sorrento dure per quattro finestre li ha da fare in **sua casa de san gio: a carbonara** della fattura et modo sono le finestre della Sellaria de quel mercante de opere bianche sta al pontone al'incontro delle case fon scarropate del sp.le de casa pisano che si sparte la via piccola che va alla giodeca a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.187; Pinto, Ricerca 2015).*

16.9.1603 - 1603 a 16 de Sett.e ... f. 484 A Detio Pinto de Roggiero d. vintidui, et mezzo e per lui al s.re **Vincenzo Caracciolo**, o sua leg.ma persona, disse per la intrata, che per sua rata li compete per il piggione del Appartamento che tene logato nel suo **palazzo a santo Giovanni a Carbonara** ... (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

15.11.1603 - 1603 a 15 de 9bre ... f. 225 Ad **Andrea de donna** d. sei tt. 2.18 e per lui a Gioseppe montefusco, disse a comp.to de d.i 11 che li altri d. 4.2.2 li ha rec.ti per questo banco et sono in conto delle

petre de Sorrento, che li ha da consignare per serv.o della fabrica della **sua casa a S. Gio: a Carbonara** a lui cont.i d. 6.2.18 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013)

24.7.1612 - 1612, luglio 24. Ad Orazio Spinola D. 17. E per esso a Tomase Caso, tutore dell'eredi del dottor Agostino Caso, in conto di D. 35, per l'entrata intiera del piggione della casa locatagli di riscontro la fontana di Formello per D. 70 l'anno. E per esso al monastero di San Giovanni a Carbonara, in conto di D. 34, che il monastero deve conseguire sopra li beni del quondam Vincenzo Caso, padre di Agostino. E per esso al padre fra Filippo da Napoli, procuratore del monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, 190-190 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952).

1.9.1612 - 1612, settembre 1°. A Luca de Iordano D. 10. E per esso al monastero di Santa Maria delle Grazie Maggiore, in conto di censi dovuti dal girante sopra le **case a San Giovanni a Carbonara** (ASBN, Banco della Pietà, matr. 16, 62; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.174).*

1636 - Il padre di Francesco d'Andrea aveva preso casa nel Borgo delle Vergini ... Ci eravamo partiti dal Borgo delle Vergini (c. 1636) per venire ad abitare ... nella casa nella calata di S. Giovanni a Carbonara, casa ancor oggi detta della joiema, per un arbore di joiema (giuggiola) assai antico che stava al principio d'un cortile assai lungo con altri arbori od impergolata che rendeva assai vaga l'entrata ... (Cortese, in ASPN. 45 1920).

- I d'Andrea abbandonano il quartiere dei Vergini: "presimo casa nella calata di **S. Giovanni a Carbonara** nella casa ancor detta loime per un arbore di Giogella assai antico, che stava nel principio d'un cortile assai lungo con altri arbori" (Labrot, Palazzi ..., 1993 p.234).

1.7.1647 - 1647, luglio 1°. A Pietro Caivano D. 4. E per lui alla Deputazione *et supra*, per l'annuo censo sulla torre detta la Serena, grottone e camera dietro le mura di San Giovanni a Carbonara, conforme strumento rogato dal notaio Giovanni Marino Stinca (ASBN, Banco dei Poveri, 260, 231 t; Nicolini, Notizie ..., II 1957).

16.5.1659 - De Maria Francesco ... 1659, 16 maggio *Da Gio Geronimo de Filippo D. 35 a compimento de D. 80, esserno per regalo del travaglio si è adoprato in depingere ad oglio il quadro con la figura del glorioso Santo Nicola de Bari posto nello studio delle sua casa a S. Giovanni a Carbonara* (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 483; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1992 p.56).*

9.8.1660 - 9 agosto 1660 ... Al clerico Giovanni Francesco Bambace D. sei e per lui à Giuseppe Fatturuso pittore, disse pagarseli per la mercede di diverse figure di divotione che detto Giuseppe ha pittate à fresco nella sua casa sita nella **strada di San Giovanni a Carbonara** adesso clerico donata dal dottor Giovanni Battista Bambace suo padre, e con detto pagamento resta da lui soddisfatto e per lui ad Orazio Servidio per altri tanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 360; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.565).*

10.1.1746 - 10 gennaio 1746. I procuratori del Monte di Capece pagano al loro ingegnere Giuseppe Isoldi duc. 140 per le «ricognizioni di tutte le fatiche straordinarie ed assistenza fatta e che dovrà fare alla fabrica dell'Alloggiamento e palazzo grande delle case di detto Monte site a S. Anna di Palazzo e fabriche delle **case site a S. Giovanni a Carbonara** sino alla di loro perfezione, come per gratificarlo di sue fatiche fatte e che dovrà fare in formare diverse relazioni per le fabriche suddette et in misurare ed apprezzare la casa del fu Giovan Battista Ricciardelli» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.45).*

26.6.1758 - Partita di ducati 10 del 26 giugno 1758 estinta il 26 giugno 1758. Pagamento al capo mastro vasolano e appaltatore della Deputazione della Fortificazione Antonio Ferraro per una coda di pavone di vasoli sul portone di casa di Pietro Sparano sita nella **strada di S. Giovanni a Carbonara** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 11250; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.395).*

CHIESA DI S. FILIPPO E GIACOMO DEI SANSEVERINO DETTA DI S. MONICA

1433-1440 - In altro errore incorre il de Dominici allorchè parla di Andrea Ciccione, che annovera fra gli artisti napoletani, scambiandolo con Andrea di Firenze; purchè non voglia supporre che fossero una medesima persona, e che la parola *Ciccione* altro non sia che un soprannome dello scultore fiorentino. Ed in vero esiste nella **Congregazione detta della Beata Vergine di S. Monaca** annessa alla chiesa di S. Giovanni a Carbonara un sontuoso sepolcro di proprietà dei principi di Bisignano, ricco di sculture, con urna sostenuta da tre figure che rappresentano altrettante Virtù sotto un baldacchino di ordine composito sorretto da pilastri scolpiti di eccellenti lavori. In una fascia nella parte alta del monumento si legge: *Opus Andree de Florentia* (Catalani, Discorso ..., 1842 p.41-44).*

- Il Milanese nelle sue note al Vasari dice così: « ... maestro Andrea da Firenze ... Di questo scultore fiorentino, che operò nei primi anni del secolo XV, è in S. Giovanni a Carbonara di Napoli il monumento di Ferdinando Sanseverino, Principe di Bisignano. Evvi intagliato il nome dello scultore così: *opus Andree de Florentia* (Milanesi; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.366).*

- Andrea da Firenze, scultore. Fa in **S. Monica**, accanto la chiesa di S. Giovanni a Carbonara, un sepolcro per Casa Sanseverino (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.366).*

- ... Andrea, figliuolo di un Nofri ... sappiamo ancora che a Napoli eresse un altro insigne monumento: la tomba di Ruggiero Sanseverino nella vicina chiesa di **S. Monica**, che tutta o quasi gli appartiene ... (Filangieri, La chiesa ed il monastero di San Giovanni a Carbonara, opera postuma ..., 1924 p.39).*

- **Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo dei Sanseverino detta di S. Monica** ... Poiché la cappella fu fondata da Ruggiero Sanseverino Conte di Tricarico e da sua moglie Covella Ruffo, il mausoleo fu indubbiamente eretto a lui, che morì nel 1433, cioè proprio in quel periodo in cui Andrea da Firenze lavorava al vicino mausoleo del Re. Pel 1440 esso era già terminato, perché dopo di quell'anno il maestro fece ritorno a Firenze ... Più scadenti sono gli angeli che aprono il velario e le statuette terminali del Crocifisso, della Madonna e del Battista. E sono queste forse le sole sculture che non appartengono ad Andrea di Nofri (Filangieri, La chiesa ed il monastero di San Giovanni a Carbonara, opera postuma ..., 1924 p.130).*

S. MARIA DELLA PURIFICAZIONE E S. GIOACCHINO A PONTENUOVO

4.5.1735 - 4 maggio 1735 ... Al Canonico D. Francesco De Martino ducati 6 e per esso a Nicola Cacciapuoti pittore e disse esser in conto del quadro che il medesimo sta attualmente facendo per l'Altare maggiore della Chiesa del Venerabile Consiglio di **S. Maria della Purificazione (o Glorificazione) e S. Gioacchino detto di Pontenuovo**, il quale pagamento si fa in nome e conto del detto Conservatorio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1182; Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.43).*

PALAZZO FRANCONI M. SALCITO A PONTENUOVO

13.9.1754 - 13 settembre 1754. Paolo Franconi, marchese di Salcito, paga al maestro stuccatore Antonio di Benedetto duc. 20, a compimento di 35, «sono prezzo e saldo ... di tutta la cappella, e finimento dell'altare fatto di stucco nel **suo palazzo sito a Ponte Nuovo**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.72).*

9.1.1755 - 9 gennaio 1755. Paolo Franconi, marchese di Salcito, paga al maestro tagliamonte Francesco Palomba duc. 16.2.10 «per migliara sei di pietre dolci con la loro condotta ... e per le migliorazioni, rifazioni, aumenti e nuove fabbriche da esso fatte nel **suo palazzo sito a Ponte Nuovo**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.72).*

CHIESA S. MARIA DI GERUSALEMME

10.10.1033 - ... die decima mensis hooctobrii indictione secunda neapoli: Certum est me martinum umilem presbytero custus vero ecclesie sanctorum cosmas et damiani: qui fulgit in loco qui nominatur de posulu qui et armentarium dicitur: A presenti die promptissima voluntatem venumdedi et tradidi vobis stephano ferrario qui nominatur bonisculo filio quondam petri et drosom hoc est iugales: idest integra clusuria mea de terra que nominatur ad nipititum posita at sanctum sossium: super piscinule: una cum arboribus et introitum suum per terra qui fuit de **ecclesia sancte marie de foris porta furcilla: et que appellatur sancta gerusale** ... (RNAM, 4 1854 p.249).*

- **445**. Die 10 m. octobrii ind. II. Neapoli. Imperante d. n. Romano m. i. an. 5. Martinus umilis presbyter, custus vero ecclesie Ss. Cosmas et Damiani, que fulgit in loco, qui nominatur de posulu qui et armentarium dicitur, vendit et tradit Stephano Ferrario qui nominatur Bonisculo filio q. Petri et Drosom, hoc est iugales, clusuriam de terra que nominatur ad nipititum posita at S. Sossium super Piscinule una cum arboribus et introitu suo per terram que fuit de **ecclesia S. Marie de foris porta Furcilla, et que appellatur S. Gerusale** ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 1211; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.277).*

23.12.1058 - ... die vicesima tertia mensis decembrii indictione duodecima neapoli: Certum est nos petrum subdiaconum et abbatem seu rector monasterii beatissimi agnelli ubi eius venerabile quiescit corpus: et stephanum uterinis germanis ... tradidimus tibi domino iohannis presbytero et primicerio. qui nominatur spatharo. custus vero ecclesie sancti seberi christi Confessoris sita in bico qui nominatur radio solis qui ex gurgite dicitur regione summa platea: et per te in memorata **ecclesia tua sancti seberi** ... Idest integra ... terra nostra que nominatur ad vipiticum positam at sanctum sossium super piscinule: una cum arboribus et

introitum suum per terra qui fuit de **ecclesie sancte marie de foris porta furcilla et appellatur sancta mihura salense** ... (RNAM, 5 1857 p.20).*

- **490.** Die 23 m. decembrii ind. XII. Neapoli. Imperante d. n. Isacio m. i. an. 1. Petrus subdiaconus et abbas seu rector monasterii beatissimi Agnelli, ubi eius venerabile quiescit corpus, et Stephanus, uterini germani ... tradunt d. Iohanni ven. presbytero et primicerio, qui nominatur Spatharo. custos vero ecclesie S. Seberi in bico qui nominatur radio solis qui et gurgite dicitur, regione summa platea, et per eum in ipsa ecclesia ... integra clusuria de terra que nominatur ad vipiticum, posita ad S. Sossium super Piscinula, cum arboribus et introitu suo per terram que fuit de **ecclesie S. Marie de foris porta furcilla, et appellatur Sancta Mihura salense** [Legendum est; S. Maria Ierusalem, de qua ecclesia in Dip. Duc. aliqua dicam.] ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 1082; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.296).*

1423 - Visita fatta dal Arcivescovo di Napoli nella Chiesa di **S. Maria in Hyerusalem** di giurisdizione del nostro Mon.ro [di S. Sebastiano], e descrizione di questa chiesa, come dall'atto fattone nel 1423 da Not.r Dionisio di Sarno. Cassetta Privilegi e Bolle 11/15 (ASNa, Mon. sopp. 1387, p.130).

11.3.1472 - Majo (di) Donmarino di Acquamela (S. Severino), fabbricatore. 11 Marzo 1472. Conviene con messer Colella de Capua, Procuratore dell'Abate Cesare Piscicelli, Rettore di **S. Maria di Gerusalemme presso Napoli**, là dove dicesi a Formello, di eseguire alcuni lavori di fabbrica in una parete di bottega contigua a detta cappella (ASNa, Not. Cirio Santoro, a. 1471-72, p.58; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.87).*

FORMELLO

11.2.1261 - Die 11 februarii, indictione 4, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1261, regnante domino nostro Manfrido semper augusto Siciliae magnifico rege anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. Dispositum seu testamentum factum ab Alogasa h. f. filia quondam domini Gregorii cognomento Caracculo et quondam domine Marie h. f. iugalium personarum relicta quondam domini Sergii cognomento Cacapice de Romania et instituit suos distributores dominum Iacobum presbiterum et cardinalem Tolomeo sanctum penitentialem et dominam Mariam Domini Ebuli abbatissam monasterii Sancti Gregorii Maioris et Sicelgaitam monialem ipsius monasterii filiam suam ... qui vendere debeant campum suum de terra positum in loco qui nominatur Casapallari ad illa Baia non longe a loco S. Anastase a foris flubeum et pretium distribuatur pro anima sua simul cum unciis 11 quos colligere debet. Item legat predictae dominae Mariae abbatissae mediam unciam ... Item legat Maroctae moniali Zambarrella de dicto monasterio filiae predicti domini Iacobi uncias septem pro ordinanda se in dicto monasterio Sancti Gregorii Maioris in quo monasterio mandat sepelliri corpus suum, et legat unciam unam, et pro monacatu suo alios tarenos 10. Item in fabrica infirmarii ecclesiae Sancti Laurentii ubi sunt fratres minores legat mediam unciam quam ei reliquit predictus vir suus. Item legat congregationi S. Restitutae mediam unciam. Item congregationi de illu Salvatore intus episcopium S. Neapolitanae Ecclesiae legat tarenos 10. Item pro reconciliando illu Palazu ipsius monasterii Sancti Gregorii legat tarenos 10. Item fratribus predicatoribus legat mediam unciam. Item stauritae Sancti Archangeli ad Signam tarenos 4 minus quartam. Item congregationi S. Pauli Maioris tarenos 4 minus quartam. Item stauritae Sancti Agrippini de Furcilla tarenos 4 minus quartam. Item congregatio tarenos 4 minus quartam. Item congregationi Sancti Martini de Capuana tarenos 4 minus quartam. Item legat Simeoni Bulcano mediam unciam. Item pro reconcilianda ecclesia Sancti Eraxmi de illu Monte legat tarenos 5. Item monasterio S. Mariae de Domina Aromata tarenos 4 minus quartam. Item monasterio Sancti Agnelli ad Pitruczulum tarenos 4 minus quartam. Item Gaitelgrime Guindacza moniali monasterii Sanctae Patriciae tarenos 4 minus quartam. Item Mariae Buccaplanulae tarenos 8. Item Isabettae Tumacellae moniali monasterii Sancti Gregorii tarenos 4 minus quartam ... Item legat predictae Sicelgaitae moniali filiae et distributrici suae hipotecas cum horto simul coniuncto positas foris istam civitatem foris illa Porta de Capuana prope illum **Formellum**. Item legat dictae filiae suae unciam unam super portu maiore de illu Cacapice. Item predictae Maroctae Zambarellae filiae dicti domini Iacobi de ipso renditu dicti P[ortus] legat [an]nuos tarenos 10. Item totum reliquum quod superavit de ipso renditu ipsius portus disposuit in beneficium monialium Infirmary dicti monasterii Sancti Gregorii Maioris ... Actum per Nicolaum Apucefalum primarium. Num. 581 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.86).*

13.7.1261 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo sexagesimo primo. Regnante domino nostro Manfrido semper agusto Sicilie magnifico rege anno tertio, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tertio, die tertiadecima mensis iulii, inditione quarta, Neapoli. Visa fuit quondam domna Alogasa honesta femina, filia quondam domni Gregorii cognomento Caracculi ... ad suu transitu condere tamen suu dispositu et per ipsu suu dispositu disposuit et iudicavit ut ad suum transitum licentia et potestate abent ... domna Maria venerabile abbatixa monasterii Sancti [Gregorii]

Maioris, et Sicelgayta monacha ipsius monasterii filia sua ... adprendere et venundare deberent illu integru campu de terra positu vero in loco qui nominatur Casapallari ad illa Baia [...] de loco Sancta Anastase parte foris flubeu ... Iterum per ipsu suu dispositu disposuit et iudicavit ut illa integra petia de terra sua de loco Arcu Pintu ... pox suum tranxitu fieret de suprascripto domno Iacobo Tianbarella cognato ... quanque disposuit ut illis integris ipotecis suis et cum illu ortu suo de [...] in uno coniunto positu vero foris urbis istius civitatis foris illa porta de Capuana prope illu **Formellu** pox suum transitu fierent de suprascripta Sicelgayta monacha filia et distributrice sua ... Iterum disposuit ut suprascripta filia et distributrice sua adprendere et recolligere deberet per omni annuo cuntis diebus vite sue de illu renditu, qui exisset de illa portione sua de illu portu maiore de illi Cacapice ... deberet ad ille monache infirme suprascripti monasterii Sancti Gregorii Maioris tari quinque de auro ... Ego Iohannes Coctiulus curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 273; De Lellis, Notamentum, cc. 132-134; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.344).*

4.9.1278-28.6.1279 - Mentio ... Sergii Pinti officialium pro opere acqueducti Formelli (Reg. 33, f. 46; Reg. Ang. 20 1964, p.102).*

1278-79 - Castellano castru Melfie, mandatum quod liberet Sergium Pintum, olim Magistrum Portulanum et Procuratorem Principatus et Terre Laboris, una cum Iohannico de Pando de Scala, similiter capto in dicto castro, quia fraudaverunt Curiam in frumenti salmis II milia et totidem ordeu et fuerunt condemnati in duplum, videlicet: in frumentis salmis IV milia et totidem ordeu, et ibi Andreas Pintus frater dicti Sergii, et fuit etiam inquisitus dictus Sergius, quod una cum Mattheo de Duce et Iohanne Siginolfo militibus de Neapoli receperunt ab universitate Neapolis pro opere **aque Formelli** uncias C, de quibus non expendiderunt nisi uncias XVI; et fideiussores dedit ... Andream Pintum ... Filippum Pintum ... approbato per Henricum Filingerium militem, Iacobum Bulcanum de Surrento et Thomasium Pintum de Neapoli (Reg. 1278 C, f. 192 et; Reg. Ang. 21 1967, p.309).*

1345 - In progresso di tempo vennero quivi (monistero di S. Maria Egiziaca) rinchiuse delle donzelle nobili e cittadine claustrali, sotto la regola di S. Agostino. Giovanna I nel ascendere al trono pose il detto monistero sotto la sua speciale protezione (1345) ... concedette alle medesime suore il permesso di costruirsi un molino nel loro monistero e di animarlo colle acque del fonte convicino di Formello: "Monasterio Sanctae Mariae Magdalenae de Neapolis ordinis Sancti Augustini, quibus monialibus fuit per Nos data facultas construendi molendinum in dicto Monasterio, damus privilegium concessionis aquae provenientes de **fonte formelli**, quae per viam publicam defluit, quae devehi faciant per meatus lapideos, seu aquaeductus infra viridarium, seu jardenum castru nostri Capuanae contiguum monasterio praedicto, previa relatione facta per magistrum portulanum Bartholomeum Carrafam, et Iacobum Bonifacij de Neapoli milites familiares ad id deputatos (Reg. Ang. 1345 B fol.11; Camera, Annali ..., II 1860 p.492).

11.3.1472 - Majo (di) Donmarino di Acquamela (S. Severino), fabbricatore. 11 Marzo 1472. Conviene con messer Colella de Capua, Procuratore dell'Abate Cesare Piscicelli, Rettore di S. Maria di Gerusalemme presso Napoli, là dove dicesi a **Formello**, di eseguire alcuni lavori di fabbrica in una parete di bottega contigua a detta cappella (ASNa, Not. Cirio Santoro, a. 1471-72, p.58; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.87).*

17.11.1488 - Anno 1488 ... Novembre ... 17. Antonio Derzolino è incaricato di comprare pioppi per le masserie, e di fare una strada nuova da **Formello** a Poggioreale, e riceve per ciò 150 d. (Ced. di Tes., Reg. 128, fol. 289, in ASPN. 9 1884, p.635).*

10.4.1494 - De Ammora Lancillo, di Lucera, maestro di muro. 10 Aprile 1494. Quietanza per sé ed altri maestri muratori di Duc. 100 per le fabbriche che si fanno dalla **piazza del formello** in Napoli a Poggioreale (ASNa, Not. A. Casanova, a. 1493-1494, p.17; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.15).*

- Ferrara Bartolommeo di Cava dei Tirreni, maestro di muro. 10 Aprile 1494. Fa quietanza, per sé e per altri maestri di muro, di Duc. 100 ricevuti in conto delle fabbriche che si fanno dalla **piazza del formello** a Poggioreale (ASNa, Not. Nicolambrogio Casanova, a. 1494, p.96; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.198).*

- Ferraro Panunzio ... 10 Aprile 1494. Fa quietanza per sé e per altri maestri di muro di Duc. 100 ricevuti in conto delle fabbriche a farsi dalla **piazza del Formello** sino a Poggioreale in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.201).*

- Giordano (de) Antonino di Cava dei Tirreni, maestro di muro. 10 Aprile 1490 (? 1494). Fa quietanza, per sé e per altri maestri di muro, di Duc. 100 ricevuti per le fabbriche a farsi dalla **piazza del formello** sino a Poggioreale in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.310).*

- Lamberto (de) Pietrocola, maestro di muro. 10 Aprile 1494. Lavora alle fabbriche che si fanno dalla **piazza del formello** in Napoli, a Poggioreale (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.42).*

- Lambrosio (de) Berardino di Cava, maestro di muro. 10 Aprile 1494. Da un documento di tale data rilevasi come lavorasse alle fabbriche della **piazza del formello** a Poggioreale in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.45).*

28.2.1499 - Ferrante (de) Fedele ... 28 Febbrajo 1499. Rimuove la pietra di marmo, pel cui foro sgorgava l'acqua del **formello**, in Napoli (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a. 1499, p.212; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.194).*

7.6.1575 - 1575, a 7 de giugno ... Alli deputati del mattonato de q.a città d. centocinquanta e per loro a m.ro pietr'angelo Cafaro diss.o seli paga in conto della fabrica terreni e inselicata e altre cose che leverà in la **fontana de formello** (ASNa.BA, vol. 58, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2009).

20.9.1575 - 1575 a 20 de sett.e ... f. 292/292 Alli s.ri deputati della mattonata d. cento cinquanta e per loro a m.ro pietr'angelo Caffaro diss.o seli pagano in conto della fabrica terreni et inselicata e altre cose che leverà in la **fontana di formello** et anco che debbia comprare le cannole di bronzo et chiappe de piombo bisognerà per detta fontana sicome della qualità che le ordinerà Colangelo Tifarisco (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

MONASTERO DI S. CATERINA A FORMELLO

1195 - Vi fù antichissima Cappella fin dà tempi d'Arrigo I. (1194-1197) Rè Svevo, che fù nel 1195. sotto il titolo di S. M. de' Siripandi dentro l'antica Chiesa di S. Lorenzo racchiusa poscia, & incorporata nel Duomo di Nap. dove hora (1634) è la Sagrestia ... memoria ne gli scritti di Francesco Curio, i quali confesso d'haver ricevuti da P. Francesco Daniele de' Cherici Regolari Theatini, dignissimo, non che per la pietà christiana, ma per la singolare eruditione dell'antichità; la qual memoria così dice. "Nell'antica Cappella della Famiglia Seripanda nella Chiesa Arcivescovale fù antichissima tavola del Giuditio universale, di pittura Greca, rubata ne' tempi de' Re Aragonesi, per esser cosa di gran prezzo. E si dice, che fosse della stessa mano ch'è la strage de gl'Innocenti in **S. Caterina à Formello**" (Scrittura nella Corte Arcivescovale di Nap. di cui è copia autentica appresso Claudio Siripando padre della Compagnia; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.202).*

... - Di **Santa Caterina a Formello**. Anticamente era picciola Chiesa, dove habitavano al cuni Frati di S. Pietro à Maiella dell'ordine di S. Pietro Celestino (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.148).*

- Celestini ... congregazione fondata (verso il 1264) da Pietro del Morrone (il futuro papa Celestino V m.1296), nell'eremo della Maiella (Treccani).*

1418 - Matteo da Siena, pittore. Dipinse la strage degli Innocenti in **S. Caterina a Formello** in Napoli (Faraglia, in ASPN. 8 1883, p.271; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.150).*

22.1.1476 - Nella nave della chiesa, et proprio vicino al fonte dove sta l'acqua santa, è una sepoltura quadra con lo sotto scritto distico per epitaphio:

Qui coluit Musas, habuitq. in honore Poetas,
Basilij hic corpus. Mens tamen ante Deum.

[124r] Anno Domini M.CCCCLXXVI.

Die. xxij. Ianuarij.

Cioè: "Qui giace il corpo di Basilio, il qual hebbe in honore le Muse et li poeti, ma l'anima è innanzi a Dio" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.123).*

17.1.1490 - ... ando in **sancta Caterina de formello**. Li designo certe case perchè ce doveano tornare le monache de la Maddalena ... (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.297).

12.2.1490 - ... lo prefato I.S. havea facto venire per collocarle in sancta maria de li martiri ecclesia noviter intitulanda in la Magdalena coniuncta con lo suo castillo: loco gia de le monache le quali furono collocate a **sancta Caterina de formello**: et li frati che stavano in quella ecclesia furono mandati in sancto petro Mayella ... (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.331).

- Dopo per detti re vi furno poste le monache dela Maddalena, et nel luogo dela Maddalena vi fossero certi cortegiani di detti re, ai quali venne una mortalità et ne morì una quantità; fu referito al re che, per il peccato commesso in levar le monache del suo luogo, erano morti quelli poveri cortegiani, et così il re non volse essere pertinace, ma ritornò dette monache dove erano uscite, et nella sopra nominata chiesa di Santa Catarina pose detti frati di san Domenico dela Congregazione de Lombardia, quali erano pochi et poveri, et elemosinando vivevano (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.121).*

1492 - Ex quod fasciculo satis vetusto preditti quondam notarii Cesaris Amalphitani anni 1492 illustrissimus dominus Alfonsus de Aragonia dux Calabrie dedit ducatos duos mille fratribus S. Petri ad Maiellam de Neapoli pro pretio monasterii **S. Catherine de Formello**; quod monasterium **S. Catherine** predittum dominum ducem fuit datum monialibus S. Marie Magdalene de Neapoli pro eorum habitacione; et ibidem habitaverunt pro certo tempore. Et nota que predittus dux Calabrie hoc fecit ut eius palatium (quod vulgo dictum fuit la Duchescha picciola) ampliaret (ASNa, Not. Cesare Amalfitano; Bolvito, Variarum rerum; Feniello, Cartulari ..., 1998 p.104).*

- E perché Alfonso II. Rè di Napoli (1494-1495), quivi volle trasferir le monache della Maddalena, comprò da detti Frati il presente luogo per due mila scudi, come si legge nello stromento di Notar Cesare Amalfitano degli anni di Christo 1492, & il monastero di monache diede ai suoi cortegiani, i quali in breve spatio di tempo morirono quasi tutti, & essendo ciò riferito al Rè, che tutto questo era stato per il peccato commesso in levar le monache dal loro monasterio, il Rè non volle esser ostinato, ma fece subito ritonar quelle al proprio luogo (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.148).*

1499 - indi nel 1499. Federico Rè di Nap. (1496-1501) concedè la presente Chiesa à Frati Predicatori della Congregazione di Lombardia, frà quali fù Fr. Bartolomeo de Novis despensiero della limosina del Rè, che predicava la parola di Dio semplicemente (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.148).*

3.5.1501-3.5.1502 - Santomango (de) Antonio ... 3 Maggio 1501 e 1502. Si obbliga di fare una campana per la chiesa di **S. Caterina a Formello** in Napoli (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a. 1501-02, p.214; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.423).*

1513 - Dippiù nella vendita che fu fatta nel 1513 della pozzolana e del lapillo, venuto fuori scavandosi le fondamenta, l'inarico della misura è data appunto al Fiorentino (ASNa, Mon. sopp. 1705, f. 9; Ceci, in Nap. Nob. IX 1900, p.69).*

6.5.1514 - «La retroscritta terra fu data a Mastro Fiorentino, come consta dalla nota seguente ivi sottoposta; cioè che a dì 6 maggio 1514, 2^a Ind. Mastro Fiorentino muratore della Cava ha fatto il conto di tutto quanto mai habbia che fare col convento di **S. Caterina a Formello** per rispetto di fabbrica e massimamente della infermeria, e per saldo d'ogni cosa ebbe in contanti duc. 4, e duc. 20 in un moggio di terra nel casale di Arzano; onde considerato il tutto, e dato e ricevuto, è rimasto compiutamente sodisfatto; e ne fu rogato d'ogni cosa il notaro Nicolò Casanova». Poco dopo è detto che «Mastro Fiorentino della Cava lasciò nel suo ultimo testamento a **S. Caterina a Formello** duc. 15 per una volta tantum, li quali duc. 15 pagò interamente suo fratello mastro Scipione al **P. F. Stefano** di Turino, sindaco del convento. Non evvi la data del tempo; ma può supporre nell'anno 1514, perché tale nota è fatta sotto immediatamente alla seguente nota che porta in capo il detto anno (ASNa, Mon. sopp. 1705, f. 16; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.221).*

- Il lavoro di ricostruzione incominciò dal convento e possono tuttora vedersi nel lato settentrionale del grande chiostro i due piani d'arcate, d'ordine toscano, che vi furono elevate al principio del secolo XVI. L'opera fu condotta da un maestro muratore della Cava a nome Fiorentino, che fece il suo conto finale il 6 maggio 1514. «A saldo di ogni cosa» che ebbe a fare nel convento di **S. Caterina** «per rispetto di fabbrica e massimamente dell'infermeria» gli si diedero in contanti quattro ducati e venti altri in un moggio di terra nel casale di Arzano. Probabilmente allo stesso **Fiorentino** si dovè oltrechè l'esecuzione anche il disegno dell'intero edificio. Se altri ne fosse stato l'architetto, egli non poteva mancare di intervenire nella misura finale e nella quietanza ... Ma se sotto il titolo modesto di maestro muratore dobbiamo riconoscere in lui un vero artista, allo stesso modo che in molti suoi compaesani di quel tempo, non possiamo attribuirgli il disegno e la costruzione della chiesa. Egli morì in quello stesso anno 1514, lasciando al convento di S. Caterina un legato di quindici ducati annui, mentre la fabbrica della nuova chiesa fu iniziata soltanto nel 1519 (Ceci, in Nap. Nob. IX 1900 p.69).*

1519 - È stata detta chiesa magnificata et ampliata in mio tempo, che avante era una piccola cappella ove erano certe poche habitazioni vecchie, nelle quali ci habitavano nelli anni passati, in tempo deli regi d'Aragonia, certi poveri frati del'ordine di santo Pietro a Mayella con molta po[122r]vertà ... Et così, al mio tempo, venendoci uno povero frate di santa vita, chiamato fra Bartolomeo, che nel tempo ch'i predicatori adulteravano le sante parole del sacro Evangelio con le parole de' philosophi e de' poeti, lui semplicemente et senza grido o esclamazione alcuna dechiarava l'Epistole di san Paulo, li Evangelii et altri libri dela Sacra Scrittura; per lo cui dotto e devoto ragionare furon mossi li napolitani, com'huomini veramente affettionati di Christo, a dare molte elemosine al detto padre. Laonde l'illustre Conte de Cariato et lo magnifico Lorenzo de' Palmieri con loro proprii denari edificorno sì bel convento con una sì bella libreria e, di giorno in giorno, altri edificorno la chiesa d'una incredibel spesa (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.121).*

- onde per la santa vita de sì buon Padre, i Napolitani su 'l principio dell'Impero di Carlo V. (1516-1556) rinovarono, & ampliarono la presente Chiesa con convento, la qual in progresso di tempo fù compita dal Conte di Carriati, da Lorenzo Palmieri, e da altri (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.148).*

- Chiesa di S. Caterina ... poscia a' 12 d'aprile dell'anno 1523 si diede principio alla Chiesa; e terminata si vide nell'ottobre del 1577 il tutto con limosine e sovvenzioni de' pii Napolitani, e particolarmente dei signori Spinelli de' Principi ora di Carriati ... Vedesi l'altare maggiore di bianco marmo, con molti sepolcri e statue bellissime de' signori Spinelli, al presente Principe di Carriati (Celano p.226).

- Questa nostra sì bella, sì vaga chiesa dedicata alla gran Vergine e Martire Santa Caterina, fu architettata, e guidata nella fabrica da Mastro Antonio Fiorenza della città della Cava, famoso Architetto in que tempi, e fu disegnata e fabricata con molta proportione ... Concorsero alla fabrica di detta chiesa e cupola, molti ricchi Principi, e Nobili Cavaglieri napolitani ... essendosi cominciata la fabrica sudetta della chiesa e cupola l'anno del Signore 1515 ... Gli primi, e principali Benefattori, che con generosa e sviscerata liberalità concorsero alle spese necessarie ... furono gli ... Duchi di Castrovillari, e Principi di Carriati dell'antichissima e nobilissima famiglia Spinelli ... quando ebbero notizia, che si doveva dare principio di detta nostra chiesa, s'obligò l'Eccel.mo figlio G.B. Spinelli ... di fare fabricare a sue proprie spese ... la soprannominata cupola, con anche la tribuna et altare maggiore ... (Renaldi, Historia ..., ms. 1713, p.81-83; Cilento p.117).*

- S. Caterina a Formello ... Indi, circa l'anno 1523, mercè le limosine de' pii Napolitani, e specialmente per le profuse largizioni della famiglia Spinelli de' Principi di Carriati, fu dato cominciamento ai lavori d'ampliamento della Chiesa ... Splendidissima è la grande cappella del Ss. Rosario dalla parte dell'Epistola della crociera ... A' pilastri della crociera e della tribuna sono allogati i cenotafii di marmo della famiglia Spinelli di Carriati, che fiancheggiano eziandio il maggiore altare: pregevoli opere de' Milanesi scultori Scilla e Giannotto ... e dall'Engenio ricaviamo che dopo il ritorno delle Monache della Maddalena nel loro antico Convento, il Conte di Carriati ne fece l'acquisto, per il che nell'ampliarsi e decorarsi l'attuale Chiesa i signori Spinelli somministrarono considerevoli sovvenzioni (Chiarini p.476).

- Antonio Fiorentino ... Di questo architetto, cui si attribuisce l'opera della chiesa di **S. Caterina a Formello** ... (Capasso, in ASPN. 6 1881, p.535).*

- Marchissi, o Marchese (de) Antonio, di Giorgio ... Gli si attribuisce la chiesa di **S. Caterina a Formello** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.102).*

- mentre la fabbrica della nuova chiesa fu iniziata soltanto nel 1519 ... Questo documento [11 Febbraio 1519] pubblicato dal Filangieri, ma non avvertito finora dagli storici dell'arte, ci dà coll'anno preciso dell'inizio della costruzione il nome dell'architetto. I topografi contemporanei, così avari di notizie, l'avevano taciuto, e il Celano, confondendo il costruttore del convento con quello della chiesa e dandogli non so come il nome di Antonio, mise avanti quell'Antonio Fiorentino della Cava, che da tutti è stato poi ritenuto l'autore del magnifico edificio. Solo il Capasso, avvertendo che Antonio Marchese da Settignano, il quale lavorò a Napoli come architetto tra il 1494 e il primo decennio del secolo seguente, si trova designato quasi sempre negli atti pubblici col nome di Antonio Fiorentino, credè che a lui si dovesse il disegno di **S. Caterina**. Ma a prescindere che Antonio Marchese già nel 1517 era stato chiamato a Civitavecchia da Leone X e che in seguito non tornò più a Napoli, l'istrumento del 1519 attesta indubbiamente che non lui, ma il suo conterraneo Romolo di Alessandro di Antonio Balsimelli diresse l'elevazione della nuova chiesa (Vasari, Vite, IV p.476; Ceci, in Nap. Nob. IX 1900 p.69).*

- Gli si attribuisce (all'architetto Antonio Marchesi da Settignano) la ricostruzione della chiesa di santa Caterina a Formello (Capasso, Appunti, 535). R. Pane (Arch. rinasc. 234) ritiene però che l'Antonio fiorentino di questi ultimi documenti, non sia il nostro ma un noto maestro di Cava dei Tirreni, di cognome Fiorentino. Per l'attribuzione della Chiesa al Balsimelli, F. Strazzullo in Fuidoro III, 208 (Morisani, Letteratura ..., 1958 p.30).

1519 - Fu questa sì grande, maravigliosa e magnifica cuppola cominciata a fabricarsi nell'anno 1519 e detto sig. Duca ... dimandò a que' religiosi, che fosse concesso alla sua familia ... il patronato della medema assieme con l'altare maggiore, e facoltà di potervi fabricare la sepoltura, per se medemo, e per tutti gli discendenti (Renaldi, Historia ..., ms. 1713, p.82-83; Cilento p.117).*

11.2.1519 - De Antonio Romolo fiorentino, scultore architetto. 11 Febbraio 1519. A quanto pare, dirige i lavori di pietra nell'ampliamento della chiesa di **S. Caterina a Formello** in Napoli (ASNa, Not. A. Casanova, a. 1518-19, p.199; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.24).*

11.2.1519 - Salvatore de Sciano, piperniere, di unita a Cesare de Sciano ... vende per la fabrica di ampliamento della chiesa di **S. Caterina a Formello** in Napoli, duemila quattrocento palmi di piperni, alla ragione di Duc. 4 di carlini di argento al centinajo (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a. 1518-19, p.199; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.435).*

- Siano (de) Cesare di Napoli, marmorajo. 11 Febbrajo 1519. Insieme a Salvatore de Siano vende una quantità di piperni lavorati, sia di piano che modanati, a Frate Lazzaro Colombino, domenicano, della Congregazione di Lombardia, per l'ampliamento della Chiesa di **S. Caterina a Formello** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.443).*

- 1519. In questo anno i pipernieri napoletani maestro Salvatore e maestro Cesare de Siano venderono a Fra Lazzaro Colombino dei predicatori della congregazione lombarda «deputato sopra fabrica que ad presens fit in ampliandam ecclesiam **Sancte Caterine de Formello**» duemila e quattrocento palmi di piperno, pel prezzo di ducati 4 il cento per quelli lavorati «alla piana» e di ducati 5 il cento quelli lavorati «ad bastuni». Il prezzo degli altri piperni grossi pei pilastri e gli archi della tribuna doveva esser stabilito all'occorrenza dal maestro Romolo scalpellino Fiorentino (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.35; Ceci, in Nap. Nob. IX 1900, p.70).*

1520 - Nella detta chiesa sono tumulati molti cavalieri e cittadini napolitani, de' quali pigliarò alcuni epitaphii, incominciando da una cappella della nobil famiglia de Guinaccio [122v] del seggio di Capuana, nella quale ci è un sepolcro di marmo, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Iacobo Guinaccio, cui præter

Familiæ nobilitatem,

Militiæ quoq. decus accessit

Hippolita Carminiana uxor,

ut probam decuit

ære suo fe. Ann. M.D.XX.

Così si dichiara: "A Giacobbo Guinaccio, al quale, oltra la nobiltà dela famiglia, l'honor della guerra s'aggionse, Ipolita Carmignana moglie, come conveneva a donna honorata, di denari suoi fe' fare questo sepolcro nel'anno mille cinquecento venti" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.122).*

22.12.1529 - Fascic.o 15.º Num.ro 6º. In nomine D.ni nostri Jeshu Xpi Amen anno à nativitate ipsius Millesimo quingentesimo vicesimo nono ... Die vicesimo secundo mensis decembris tertie inditionis Neapoli ... pro parte venerabilis sororis Rebecche Capicis de' Neapoli Monialis in Monasterio Sancti Ligorij de' Neapoli sororis ex utroque coniuncta magnifici condam D.ni Baordi Capicis personaliter accessimus ad quasdam domos Magnifice Antonie Tangrede sitas in frontispicio Sedilis Capuane, et cum essemus ibidem invenimus dictam sororem Rebeccham, que asseruit coram nobis superioribus diebus, et de' presenti mense decembris, sicut D.no placuit obijisse dictum qondam D.num Baordum condito prius testamentum ... Testamentum magnifici Baordi Capicis. Anno D.ni Millesimo quingentesimo vicesimo Nono. Die ultimo mensis Novembris tertie inditionis Neapoli ... accessimus ad quasdam suas domos sitas in platea Capuane juxta bona magnifici Thome Caraczuli, et D.ni Iohannis Antonij Capicis viam publicam, et alios confines. Et cum essemus ibidem, invenimus dictum Mag.m Baordum in lecto jacentem, infirmum corpore, sanum tamen mente ... dicto Sig.r Baordo testatore non havendo figlioli, instituisse, ordena, et fà herede soa universale, et particolare la mag.ca Sore Rebecca Capece sua sorella carnale Moneca in lo Monasterio de' Santo Ligo de' Napole ... celebratione de' tante messe per lanima de' ipso testatore da' celebrarse in la Ecclesia de' Santa Maria dela Nova la mayore parte, et parte in la Annuntiata, seù **Santa Catharina de' Formello** et in la extaurita de' Santo Martino ad Capuana ... consignare ala Cappella deli Capice sub vocabulo de' Santo Iacobo constructa intro la Ecclesia Maggiore de' Neapoli uno annuo reddito, ò vero censo de' ducati tre ... competesse per legitima ala mag.ca Mad.a Laura Capece sua sore ... (ASNa, Mon. supp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

1541-1542 - Previsione di spese per la XV indizione (1 settembre 1541 - 31 agosto 1542) ... Partite se exigeno particolari privilegiati ... lo **monastero de Santa Catherina de Formello** duc. 150 ... (A.S., Estado, Napoles, 1030, 180; Coniglio, Il vicerego di don Pedro de Toledo, 1984 p.474).*

1544 - Nella cappella dala parte sinistra della cappella maggiore è un sepolcro di fabrica, ov'è scritto al muro lo sotto scritto epitaphio:

Rodoricus Mendotia Angelæ Mariæ filiæ carissimæ;

cuius numptiarum spem præmaturo funere finivit;

[123r] hoc monumentum posuit,

eius superstes ipse, cuius parentalia expectabat ea.

Vixit Ann. VII. M.D.XLIII.

Vol dir così in lingua volgare: "Rodorico Mendoza ad Angela Maria, figlia carissima, ala speranza dele nozze dela quale la morte assai presta fece fine, pose questo monumento; esso di quella superstita da chi aspettava nela sua sepoltura li giusti doni. Visse anni sette, morì nell'anno mille cinquecento quaranta quattro" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.122).*

1552 - Nella cappella dela nobil famiglia d'Acciapacci vi è un sepolcro di marmo con lo sottoscritto epitaphio:
Loisius Acciapaccia æques Neapolitanus,
Pedestrium copiarum ductor, sedem paravit.
Ne cui vel in re parva molestus esset;
Vt idem moriens faceret, quod vivus fecit.
M.D.LII.

Vol dire così in volgare: "Luise Acciapaccia cavaliere napolitano, di squadre di pedoni capitano, s'apparecchiò questo sepolcro, acciò a nullo, neanche [123v] in questa cosa piccola, fusse molesto, per fare morendo quel medesimo che vivo fece. Ali mille cinquecento cinquanta dui" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.123).*

1554 - Nella cappella dela nobil famiglia da Tocchi è una sepoltura al piano, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Camillus de Tocco Neap. ex nobili Toccorum familia
vivens Mortis memor suos, Poster. q. suorum cineres
Diem Domini hic expectare curavit.
Anno salutis. M.D.LIIII.

Così dice in volgare: "Camillo di Tocco napolitano, dela nobil famiglia de' Tocchi, vivendo dela morte ricordevole, volse che le sue cineri et quelle di soi posterì qui aspettassero lo giorno del Signore. Nel'anno dela salute mille cinquecento cinquanta quattro" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.123).*

1560 - **Santa Caterina a Formello** è una chiesa che è posta propinqua ala Porta di Capuana e proprio all'incontro del gran Palazzo dela Giusticia et è ufficiata dali medesmi frati predicatori, però della Congregatione de Lombardia. È stata detta chiesa magnificata et ampliata in mio tempo, che avante era una piccola cappella ove erano certe poche habitationi vecchie, nelle quali ci habitavano nelli anni passati, in tempo deli regi d'Aragonia, certi poveri frati del'ordine di santo Pietro a Mayella con molta po[122r]vertà. Dopo per detti re vi furno poste le monache dela Maddalena, et nel luogo dela Maddalena vi possero certi cortegiani di detti re, ai quali venne una mortalità et ne morì una quantità; fu referito al re che, per il peccato commesso in levar le monache del suo luogo, erano morti quelli poveri cortegiani, et così il re non volse essere pertinace, ma ritornò dette monache dove erano uscite, et nella sopra nominata chiesa di Santa Catarina pose detti frati di san Domenico dela Congregatione de Lombardia, quali erano pochi et poveri, et elemosinando vivevano. Et così, al mio tempo, venendoci uno povero frate di santa vita, chiamato fra Bartolomeo, che nel tempo ch'i predicatori adulteravano le sante parole del sacro Evangelio con le parole de' philosophi e de' poeti, lui semplicemente et senza grido o esclamatione alcuna dechiarava l'Epistole di san Paulo, li Evangelii et altri libri dela Sacra Scrittura; per lo cui dotto e devoto ragionare furon mossi li napolitani, com'huomini veramente affettionati di Christo, a dare molte elemosine al detto padre. Laonde l'illustre Conte de Cariato et lo magnifico Lorenzo de' Palmieri con loro proprii denari edificorno sì bel convento con una sì bella libreria e, di giorno in giorno, altri edificorno la chiesa d'una incredibel spesa, ove hoggi sono da circa cinquanta lombardi, con intrata da circa mille e cinquecento ducati. Nella detta chiesa sono tumulati molti cavalieri e cittadini napolitani, de' quali pigliarò alcuni epitaphii, incominciando da una cappella della nobil famiglia de Guinaccio [122v] del seggio di Capuana, nella quale ci è un sepolcro di marmo, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Iacobo Guinaccio, cui præter
Familiæ nobilitatem,
Militiæ quoq. decus accessit
Hippolita Carminiana uxor,
ut probam decuit
ære suo fe. Ann. M.D.XX.

Così si dichiara: "A Giacobbo Guinaccio, al quale, oltra la nobiltà dela famiglia, l'honor della guerra s'aggionse, Ipolita Carmignana moglie, come conveneva a donna honorata, di denari suoi fe' fare questo sepolcro nel'anno mille cinquecento venti". Nella cappella dala parte sinistra della cappella maggiore è un sepolcro di fabrica, ov'è scritto al muro lo sotto scritto epitaphio:

Rodoricus Mendotia Angelæ Mariæ filiæ carissimæ;
cuius numptiarum spem præmaturo funere finivit;
[123r] hoc monumentum posuit,
eius superstes ipse, cuius parentalia expectabat ea.
Vixit Ann. VII. M.D.XLIIII.

Vol dir così in lingua volgare: "Rodorico Mendoza ad Angela Maria, figlia carissima, ala speranza dele nozze dela quale la morte assai presta fece fine, pose questo monumento; esso di quella superstite da chi

aspettava nela sua sepoltura li giusti doni. Visse anni sette, morì nell'anno mille cinquecento quaranta quattro". Nella cappella dela nobil famiglia d'Acciapacci vi è un sepolcro di marmo con lo sottoscritto epitaphio:

Loisius Acciapaccia æques Neapolitanus,
Pedestrium copiarum ductor, sedem paravit.
Ne cui vel in re parva molestus esset;
Vt idem moriens faceret, quod vivus fecit.
M.D.LII.

Vol dire così in volgare: "Luise Acciapaccia cavaliere napolitano, di squadre di pedoni capitano, s'apparecchiò questo sepolcro, acciò a nullo, neanche [123v] in questa cosa piccola, fusse molesto, per fare morendo quel medesimo che vivo fece. Ali mille cinquecento cinquanta dui". Nella cappella dela nobil famiglia da Tocchi è una sepoltura al piano, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Camillus de Tocco Neap. ex nobili Toccorum familia
vivens Mortis memor suos, Poster. q. suorum cineres
Diem Domini hic expectare curavit.
Anno salutis. M.D.LIIII.

Così dice in volgare: "Camillo di Tocco napolitano, dela nobil famiglia de' Tocchi, vivendo dela morte ricordevole, volse che le sue cineri et quelle di soi posteri qui espettassero lo giorno del Signore. Nel'anno dela salute mille cinquecento cinquanta quattro". Nella nave della chiesa, et proprio vicino al fonte dove sta l'acqua santa, è una sepoltura quadra con lo sotto scritto distico per epitaphio:

Qui coluit Musas, habuitq. in honore Poetas,
Basiliij hic corpus. Mens tamen ante Deum.
[124r] Anno Domini M.CCCCLXXVI.

Die. xxij. Ianuarij.

Cioè: "Qui giace il corpo di Basilio, il qual hebbe in honore le Muse et li poeti, ma l'anima è innanzi a Dio" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.121).*

3.10.1561 - MDLxj venerdì adi 3 de ottobre ... f. 1129 Al mag.co s. ler.o tomasino d. vinti e per lui a mastro vinc.o e luca ant.o de marchò e a mastro ambrosio della monacha marmorari e sono in parte de d. 85 per lo pretio e magistero de una fenestra de marmori in la capella sua de **s.ta Catterina a formello** li hano promesso fare a loro spesa come appare per contrato al quale se refere d. 20 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

- Della Monica Ambrogio ... Nel 1561 lo troviamo occupato con i maestri Vincenzo e Luca Antonio de Marco a intagliare una delle belle finestre della chiesa di **S. Caterina a Formello** e propriamente quella della cappella Tommasino ... 3 ottobre 1561. Il prezzo stabilito fu di ducati 85 (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.158).*

17.12.1561 - MDLxj mercoledì adi 17 de Xbre ... f. 1647 Al Mag.co fra franc.o monforte e lo iacobo mallo d. dodeci e per lui a ms batta danfora pipernere diss.o celi pagha per tanti piperni ha dato alla capella del s.r fabio rosso a r.ne de d. 6 il centenaro deli palmi rustichi celi dona a bon conto e per lui a m.o cesare majorino e m.o adenico botegliero diss.o in conto delle manufature e piperni fatte a **s.ta catterina a formello** c.ti d. 12 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

7.7.1564 - 1564 a dì 7 de luglio ... f. 1315 Al s. pascale Car.lo d. vinti e per lui a benevenuto tordiello de brescia architectore disse celi paga per nome e parte deli R.di patri priore subpriore sindaco confrati de **S.ta Catterina a formiello** delli denari pervenuti in suo potere di elimosine per detta ecc.a e sono in conto del prezo convenuto fra detti padri et esso per l'opera che ha da fare nel coro de detta chiesa iux il designo et cautelle tra essi stipulati con suo instrumento per m.o de n.o colacio gauditano e per lui a dom.co scarnilli fiorentino a lui contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 35, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

- Al detto d. sette tt. 2.7 e per lui a Florio Cepolaro disse celi paga per lo prezzo de cinquecento taule che li ha venduto portate nella sua massaria alla varra a ragione de ... 13 lo centenaro a lui contanti (ASNa.BA, vol. 35, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

- Varni ... L'Autore, che era uno scultore genovese, accenna appena al coro di S. Caterina a Formello, come lavoro compiuto nel 1566 da **Benvenuto Bressano**. Michele Caffi, nel recensire il volumetto di Santo Varni, identifica quell'artista col bresciano **Benvenuto Tortelli** (Varni, Delle arti ..., 1869 p.69; Caffi, in Archivio Storico italiano, XI 1870 pp.223-232; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.306).*

- Lavorò pure per la decorazione dei cori lignei della chiesa napoletana di S. Caterina a Formello (1566, in collaborazione con Domenico da Firenze e Giovan Lorenzo da San Severino) (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.306).*

26.7.1565 - ... chiesa ... Santa Caterina ... Quanto poi al terzo occhio da farsi sopra del coro, si deve qui seriamente notare, che la sig.ra Francesca Spinelli duchessa di Castrovillari mediante istrumento in pergamena ... rogato alli 26 di luglio 1565 per mano di notar Ferrante Castromediano da Lecce, non solo di obbliga di dare, pagare et assignare al detto nostro monastero, e padri di quello le summe predette ... da spendersi nella fabrica della tribuna e cupola ... ma di più detta sig.ra promette ... quel denaro che fosse necessario per fare la spesa dell'ornamento dell'occhio del coro e delle quattro finestre del medemo ... e similmente promise di fare le vetriate e li cancelli di ferro a tutte le sudette finestre. Come parimente s'obligò detta sig.ra di fare la porta maggiore della nostra chiesa ... Qual ornamento dell'occhio e finestre ... non si è mai eseguito et è rimasto imperfetto, come ancora si presenta si può vedere lo stesso parimente è successo della porta maggiore della nostra chiesa, fino all'anno 1655 (Renaldi, Historia ..., ms. 1713, p.101-105; Cilento p.118).*

1566 - santa Caterina ... Il qual luogo è stato poi nella età passata con le elemosine di alcuni potenti molto ampliato, et accresciuto di padri, et vi si fabrica ancho hoggi, perché vi resta ancho molto che fare. Et vi hanno fatto un bellissimo, et ornatissimo choro (Tarchagnota, Del sito ..., 1566 p.29).*

4.9.1566 - Gio. Battista Spinelli figlio di Troiano, primo principe di Scalea che morì il 4 settembre 1566 (ASPN. 58 1933, p.398).

- Ne' marmi, e sepolchri, che sono nell'Altar maggiore ... Traiano ... Protonotarij ... Catherina ... 1566 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.150).*

- Chiesa di S. Caterina a Formello ... poscia dalla banda del Vangelo il monumento di Traiano Spinelli (1530-1566) principe di Scalea, generale di cavalleria, consorte amatissimo di Caterina Orsini, come dall'iscrizione che è a capo della sua bella statua di marmo:

TRAIANO . SPINELLO . FERDINANDI . MAGNI
PROTHON . F . SCALEAE . PRINCIPI . GRAVIS
ARMATURAE . PRAEFECTO . CATERINA (sic)
URSINA . VIRO . CONCORDISS . FLENS . P .
VIX . ANN . XXXVI . OBIIT . MDLXVI.

(Chiarini p.480).*

26.12.1566 - Santa Caterina a Formello ... - Ne' marmi, e sepolchri, che sono nell'Altar maggiore ... Hippolitae à Capua Caroli Spinelli Seminarie Ducis, Cariatiq. Principis ... XXVI. Decembris 1566 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.150).*

3.10.1569 - 1569 Lunedì à 3 di ottobre ... f. 1327/24 All'III.ma s.ra Caterina ursina d. cento e per lei a Gio: Dom.co daurea scoltore diss.o celi paga à bon conto di quello che ha d'havere per la fattura della sepoltura che ha da fare in **s.ta Caterina a formello** per il q.o P.e suo come per cautela d. 60 (ASNa.BA, vol. 45, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, in Cinquantadue racconti ..., 2013 p.173; Pinto, Revisione 2014).

- Un'altra opera ben conservata di Giandomenico D'Auria è il monumento sepolcrale del principe di Scalea Traiano Spinelli († 1566) che è addossata al pilastro a sinistra dell'altare maggiore nella crociera di **S. Caterina a Formello**. Il Celano l'aveva attribuita, insieme con le altre degli Spinelli, alla mano «di due eccellentissimi scultori detti Scilla e Giannotto, milanesi». Ma un'annotazione nel registro dei banchieri Ravaschieri e Spinola ci apprende che la fattura di quella tomba fu affidata nel 3 ottobre 1569 da Donna Caterina Orsini al D'Auria, il quale riscosse in anticipo cento ducati (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.137).*

15.. - Ferdinando Bologna ha restituito a Silvestro Buono ... i resti di un altro nobilissimo dipinto, la grande *Pentecoste* della stessa chiesa di **Santa Caterina a Formello** ... Foto S.G. Napoli 33956 (Previtali p.71).*

- **S. Caterina a Formello** ... Cominciando ad osservare le cappele a nostra dritta ... nella terza la *Pentecoste* è d'ignoto autore¹⁵ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed.1985 p.28).*

- ¹⁵ Previtali (La pittura del '500 a Napoli ..., 1978, p.71 e 191) propone, ipoteticamente, un'attribuzione a Silvestro Buono e Giovan Bernardo Lama (Middione, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.39).*

- ... della *Pentecoste* di **Santa Caterina a Formello**, a mio avviso interamente del Lama, e di questi anni (Zezza p.7).*

1573 - Muto Scipione, di Angelo, Fiorentino, pittore. Vedesi nella Congrega del Rosario in **S. Caterina a Formello** una sua tavola rappresentante la Vergine (Catalani, Discorso ..., 1842 p.35; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.206).*

1575 - Nel marmo appresso l'Altar del Santissimo Rosario. Ferdinando Spinello Ferd. Ducis ... à Filippo II (1556-1598) ... à Gregorio Decimo Tertio (1572-1585) ... unanimi F. C. (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.150).*

- Chiesa di S. Caterina a Formello ... A fianco del pilastro medesimo, di rincontro alla tribuna vedesi incominciato e non condotto a termine il cenotafio di Ferdinando Spinelli con questa iscrizione:

FERDINANDI (sic) SPINELLI (sic) FERDINANDI . DUCIS . FILIO . POSTHUMO
CUI . TRACTANTI . ARMA
TRIBUNATUS . MILITUM . A . PHILIPPO . SECUNDO . HISPANIARUM . REGE
DELATUS . EST . SACRAM . MILITIAM . ADEUNTI
NEOCASTRENSIS . PRIMUM . DEINDE . POLICASTRENSIS . AEPISCOPATUS
A . GREGORIO . TERTIO . DECIMO . PONTEFICE . MAX
CAROLUS . SPINELLUS . MAIOR . NATU
CONTRA . VOTUM . SUPERSTES . FRATRI . UNANIMI . F . C.
(Chiarini p.478).*

- Ferrante - valoroso capitano di cavalli, lasciata la carriera delle armi prese l'abito ecclesiastico e fu Vescovo di Nicasastro nel 1575 (Candida Gonzaga, Memorie delle famiglie ..., V 1879 p.196).*

13.7.1575 - a 13 de luglio ... f. 310/405 Al R. Collegio del Jheus d. sissanta e per lui al ven.le mon.ro de **santa Catterina a formello** ... (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1576 - Ne' marmi, e sepolchri, che sono nell'Altar maggiore ... Ioanni ... Protonotarij ... lachrymans ... 1576 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.150).*

- Chiesa di S. Caterina a Formello ... Segue il monumento di Giovan Vincenzo Spinelli (1534-1576) virtuoso Cavaliere figlio di Ferdinando Duca di Castrovillari gran Protonotario, sulla cui statua marmorea leggesi:

IO . VINCENTIO . SPINELLO
FERDINANDI . CASTROVILLARUM . DUCIS
MAGNI . PROTHONOTARII . F . VIRGINIA
CARACCIOLA . UXOR . LACRIMANS (sic) P .
VIXIT . ANN . XLII . OBIIT . ANNO . MDLXXVI .
(Chiarini p.479).*

21.5.1578 - Die vigesimo primo mensis May sexte indictionis 1578, et prope Portam Regalem, et proprie ubi dicitur Limpiano, constituta in nostri presentia illustris domina Virginia Caracciola de Neapoli, domina vidua relicta quondam illustris domini Ioannis Vincentii Spinelli iure romano vivens, ut dixit, agens ad infrascritta omnia tampro se quo proprio nomine quametiam nomine et pro parte illustrissime domine donne Catherine Ursine Principisse Scalee, eius cognate, et pro eius et dicte illustrissime domine principisse heredibus et successoribus, pro qua illustrissima domina principissa ipsa domina Virginia promisit de rato et rati habitione et quo ratificet presentem contractum per totum presentem diem per publicum instrumentum, ex una parte, et nobiles viri Sylla Longus et Ioannes Antonius Longus quondam Galiazi, Mediolanenses scultores, agentes similiter ad infrascritta [139r] omnia pro se ipsis et quolibet ipsorum in solidum eorumque heredibus et successoribus, ex parte altera. Prefate vero partes, dictis nominibus, devenerunt coramnobis ad infrascriptam conventionem, scriptam in vulgari sermone pro maiori intelligentia partium eorundem in modum qui sequitur, videlicet che li detti mastro Silla et mastro Gioan Antonio prometteno et se obligano alla detta illustrissima signora principessa absente et di detta signora Virginia, in detti nomi, et me predetto notaro publico rogato dalli predetti mastro Silla et mastro Gioan Antonio presente et le cose infrascritte stipulate per ragion del mio offitio, per nome et parte della detta illustrissima signora principessa, infra sedici mesi, da hoggi avante numerandi, fare l'opera de marmi in lo altare magiore de **Santa Catherina a Formello** per li sepolcri del quondam illustrissimo signor Troyano Spiniello, principe dela Scalea et marchese che fu di Mesoraca, marito de detta signora principessa, et del quondam illustre signor Gioan Vincenzo Spiniello, suo fratello et marito de detta signora Virginia, de marmi bianchi fini de Carrara, nel modo et forma che sta notato et abbozato in un disegno ultimamente fatto davante de noi preditto iudice notaro et testimonii, mostrato et riconosciuto et sottoscritto de mani proprie de decte signore, et toccato de mano del signor Mario Galeoto, et ancho sottoscritto de mano del supradetto magnifico Antonino Castaldo iudice et publico notaro, et detta opera farla con ogni diligentia, perfettione et bontà che si conviene, a laude de experti et del decto signor Mario, infra detto tempo, et quella consignare a decte signore dentro detta ecclesia fra lo tempo predetto. Quale opera, così deli imischi et marmi come delli lochi che s'hanno a ponere et che saranno posti secondo detto disegno, se ne debbia stare a giuditio et declaratione del signor Mario Galeoto et del signor don Gioanne de Ghevara; di più ci hanno da stare quattro angeli de marmo per tenere la custodia sopra [139v] l'altare, secondo stava in lo disegno vecchio: et questo per prezzo de ducati mille et seicento correnti, deli quali in una mano si chiamano detti scultori sodisfatti de ducati quattrocento sessanta in tanti marmi lavorati che sono dentro decta ecclesia, cioè l'opera d'intaglio et la Santa Catharina, reservati li cavalieri, et

in un'altra mano dicono haver ricevuti altri ducati tricento, cioè dala decta illustrissima signora principessa ducati cento cinquanta tracti a pagare in Roma, et da decta signora Virginia altri ducati cento cinquanta per mezzo del Banco del magnifico Cimino, et il resto la detta signora Virginia promecte, nominibus quibus supra, pagarli in tre paghe ogni tre mesi la rata, declarandosi che tanto il condurre quanto il ponere de decti marmi et ogn'altra cosa sia a tucte spese de decti mastri, né decte signore siano tenute a pagare altro che il detto prezzo de ducati mille et seicento, perché li padri dela detta ecclesia di **Santa Catharina ad Formello** dicono haverli da dare calce, pietre et mastri pagati per ponere decta opera. Et perché per decto ultimo disegno pretendeno decti mastri doverseli per lor salario più de decti ducati mille et seicento, è convenuto che facta et complita, posta et assettata la opera predetta, ita che non ci resti altro che fare del decto de più che si pretende, se ne debbia stare a quello che decto signor Mario Galioto dirà, al cui detto promettono decte parte, in detti nomi, stare et non appellare o reclamare altramente. Et per maggior cautela dele decte illustrissima signora Principessa et signora Virginia li decti mastro Silla et mastro Gioan Antonio danno per pleggi et in solidum obligati l'infra scritti, videlicet lo magnifico Gioan Antonio Longo del magnifico Vito Antonio mercadante milanese, residente in Napoli, il quale benché habbia padre non però disse, et cossi esser viro, vivere separatamente da esso et da per sé possere negoziare et obligarsi, et mastro Hieronimo de Auditore, senza padre et layco come disse. In loro proprii privati principali nomi et in solidum promettono et se obligano alla decta illustrissima principessa absente et decta signora Virginia, nominibus quibus supra, et me predetto notaro [140r], per essa signora principessa presente et stipulate, così al pagamento et sodisfazione del dinaro retenuto perfin adesso, et che si haverà da ricevere per detti mastro Silla et mastro Gioan Antonio, come per l'opera che hanno a fare, che sia fatta nel tempo predetto, dela bontà et modo come di sopra, et a tutti danni, spese et interesse, renuntiandono alla lege de duobus et pluribus reis in solidum obligatis autoritate presenti codice de fideiussoribus. Et hanno promesso li detti mastro Silla et mastro Gioan Antonio curare et fare con effetto, ita che facendo il lor potere non si excusino, nec pro equipollens liberentur, che mastro Bernardino della Castagna per tutto domani s'habbia da obligare nel modo che si sono obligati mastro Gioan Antonio Longo et mastro Hieronimo de Auditore cum pacto [...]. Presentibus iudice Antonino Castaldo de Neapoli ad contractus, magnifico Ioanne Camillo Fellico dela Torella in domo predictae domine Virginie habitante, et Cesare Morravallo terre Rende in domo nostra, Salvatore Pagatti de Palma in domo Iulie de Castellis, et Scipione de Martino de Crugliano. [140v] Eodem die eiusdem ibidem constituti in nostri presentia supra dicti nobiles viri Sylla Longus et Ioannes Antonius Longus quondam Galiazi scultores, sponte asseruerunt pariter coram nobis hodie predicto presenti die et instanti supradictos magnificum Ioannem Antonium Longum, magnifici Viti Antonii mercatorem mediolanensem et nobilem Hieronimum de Auditore ad eorum predictam conventionem se ipsos in solidum obligavisse supradictas illustrissime domine principisse Scalee et illustris domine Virginie Caracciole tam ad solutiones eis heredes usque factas et de cetero faciendas eisdem Sylle et Ioannis Antonii ratione supradictae opere per eos fieri promisisse marmoris in altare venerabilis ecclesie **Sancte Catherine ad Formello** pro sepulchris illustrissimi domini Troyani Spinelli, principis Scalee et olim marchonis Mesurace, viri predictae illustrissime principisse, ac quondam illustris domini Ioannis Vincentii Spinelli, eius fratris et viri predictae domine Virginie, quam operam sit facta in tempore et modo in presenti instrumento manu mei predicti notarii rogato [*omissis*] (ASNa, Not. Scipione Castaldo, sch. 345, prot. 1, cc. 138v-141r; De Mieri, in Cinquantacinque racconti ..., 2013 p.173).*

5.1580 - Ne' marmi, e sepolchri, che sono nell'Altar maggiore. Isabellae ... D. Alphonsus ... ac Ioan. Ant. ... opt. P.P. obijt mense Maij ... 1580 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.150).*

- Chiesa di S. Caterina a Formello ... Il primo che si osserva dal lato dell'Epistola è quello d'Isabella (m. 5.1580) Contessa di Nicastro, figlia del Duca di Castrovillari, dama d'integerrima vita, la cui effigie di mezzo rilievo è in una nicchia di finissimi intagli colle armi gentilizie di sua famiglia. Sull'urna leggesi questa iscrizione:

ISABELLAE . SPINELLAE . COMITISSAE . NEOCASTRI . ET . FERDINANDI
 SPINELLI . DUCIS . CASTROVILLARIS . FILIAE
 ALFONSUS (sic) CARACCIOLUS . AC . IO . ANTONIUS . EIUS . FRATER
 FILII . OPTIMI . MATRI . OPT . POSUERUNT
 OBIIT . MENS . MAI
 ANNO . NATIVITATIS . SALVATORIS . NOSTRI . MDLXXX.
 (Chiarini p.479).*

24.8.1582 - 1582 adi 24 de agosto Giovedì ... f. 351/391 Alla s.ra Catarina Ursina d. cento, E per lui [*sic*] ad m.ro Silla longo scoltore diss.o sono a bon conto della opera che ha da fare a **Santa Catarina** d. 100 (ASNa.BA, vol. 75, Banco Calamazza e Pontecorvo; De Mieri, in Cinquantacinque racconti ..., 2013 p.173; Pinto, Revisione 2015).*

- A lui Caterina Orsini pagava nel 1581 [? 1582] centoquindici ducati «a buon conto ... **S. Caterina a Formello**». Come si è visto, la Orsini aveva fatto elevare nel 1569 in quella chiesa a suo marito Traiano Spinelli, Principe di Scalea, il monumento che ancora si ammira a lato dell'altar maggiore e si era servito dell'opera di Gian Domenico D'Auria. Che cosa vi aggiunse ora Silla Longo? forse il piccolo sepolcro che la Principessa apparecchiò a sé stessa a canto a quello del marito? (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.163).*

- Nel 1569 Caterina Orsini commissiona a Giovan Domenico D'Auria la tomba del marito Traiano Spinelli in Santa ... Mentre nel 1581 [? 1582] ancora Caterina Orsini paga a Silla Longo centoquindici ducati «a buon conto ... Formello» (Abbate, La scultura ..., 1997 p.209).*

12.11.1582 - 1582 adi 12 de nov.e venardi f. 418/436 Alla s.ra Catarina Ursina d. quindici, E per lui [sic] a m.ro Silla Longo scultore, diss.o selli pagano a comp.to di quanto selli deve per la opera [che] fa alla cappella di **Santa catarina a formello**, E per lui al r.do fra Gio: batta romano pax vobis, diss.o selli pagano per altri tanti, E per noi il monte della pietà d. 15 (ASNa.BA, vol. 75, Banco Calamazza e Pontecorvo; De Mieri, in Cinquantacinque racconti ..., 2013 p.173; Pinto, Revisione 2015).*

- A lui Caterina Orsini pagava nel 1581 [? 1582] centoquindici ducati «a buon conto dell'opera che ha da fare a **S. Caterina a Formello**» (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.163).*

... - Ne' marmi, e sepolchri, che sono nell'Altar maggiore ... Dorotheae ... Iulius ... LXIII. (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.150).*

- Chiesa di S. Caterina a Formello ... Addossata all'altro pilastro della tribuna dalla parte del Vangelo vedesi la nicchia anche con finissimi intagli portante l'effigie d'alto rilievo di Dorotea Spinelli Contessa di Palena, sull'arma della quale è scolpito quest'epitaffio:

DOROTHEAE . SPINELLAE . PALENAE . COMITISSAE
CONNUBIO . ET . VIDUITATE . FORTI . PIOQUE . ANIMO
PRISCIS . ILLIS . ILLUSTRIBUS . FOEMINIS . COMPARANDAE
IUL . CAESAR . CAPUA . CONCHAE . PRINCEPS
SUPREMUM . OBSEQUII . MUNUS . MATRI . PIENTISS .
VIXIT . ANN . LXIII.

(Chiarini p.480).*

- Giulio Cesare di Capua m. 1591, C. Palena 1560, P. Conca 1566

1587 - Nell'anno medesimo 1587, la notte di S. Barnaba Apostolo, si abbruggiò la nostra sagrestia con danno notabilissimo non solo degli apparati, suppellettili e mobili di essa, ma parimente anco della fabbrica stessa di detta sagrestia; onde fu necessario risarcirla e ripararla come scalpellare la lamia, intonacarla di novo, sfrattar il terreno, fatti nuovi tellari, et incerrata, fatta la rizzolata, e mattonata di essa sagrestia; levar li marmi abbruggiati della Cappella; far le spalliere di noce; poner li ferri attorno sopra le dette spalliere di noce per mettere le pertiche, estendervi li paramenti sopra di esse; e metter li cancelli di ferro alle finestre che guardano verso l'inclauastro, come minutamente si registrano le spese del f. 89 fino al f. 97 che furono alla summa di ducati 361.1.5. havuti essi bonaparte da diverse persone annoverate divote; non computata la spesa delle spalliere di noce di detta sagrestia che fu fatta dal Convento medesimo, che fu opera di mastro Martino Megliore intagliatore, a lui furono dati per saldo dell'opera ducati 40 (ASNa, Mon. sopp. 1680, c. 24; Toscano, La bottega ..., in Annali della Facoltà di Lettere ..., 26 1983-84 p.262).*

- Copia della fine del secolo XVII da un originale del Cinquecento, cit. in Ceci, *La chiesa e il convento di S. Caterina a Formello...*, in Nap. Nob. X 1901, p. 102 (Toscano, La bottega ..., in Annali della Facoltà di Lettere ..., 26 1983-84 p.262).*

- archivio del convento ... Ivi abbiamo trovato il nome di un altro intagliatore, maestro Martino Megliore, che nel 1587 lavorò al rivestimento in legno noce e ai panconi della Sagrestia (Ceci, in Nap. Nob. X 1901, p.102).*

- Migliore Martino (not. 1589-1592). Nelle chiese napoletane si ammirano tuttora due belle opere di questo intagliatore in legno fiorito nella seconda metà del sec. XVI: le spalliere e i banconi delle sagrestie di ... **S. Caterina a Formello** (Ceci, in Nap. Nob. X 1901, p.102; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.151).*

8.3.1589 - MDLxxxviiiij Adi 8 di marzo mercoli ... f. 16 Al s. D. gio: della marra d. venti et per lui a m.o fabritio di guido marmoraro d.e son ad comp.to di d. 67, quali son in conto di d. 98, per la finestra di marmo nella sua Cappella in **S.ta Catarina a formello** di nap. et li restanti seli pagarando a pasca p.a che viene conforme al Instro.to al quale se habbia relatione d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1, p.8; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.866; Soldaini, Notizie ..., 1968 p.513; Pinto, Revisione 2014).*

5.6.1589 - MDLxxxviiiij Adi 5 de Giugno ... f. 238 Al s.r don Gio: dela marra d. ventisette e mezzo e per lui a m.ro fabricio guido marmoraro diss.o per final pagamento de quanto deve havere da lui della fenestra de

marmo fatta nella sua cappella de **s.ta caterina a formello** ... de detto m.ro fabricio che se ci manchasse alcuna cosa in detta finestra conforme al Instro fatto tra loro per m.o de n.re Gio Andrea de ... d. 27.2.10 (ASNa.BA, vol. 100, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).*

24.3.1590 - 1591 A' 16 di Feb.ro sabbato ... f. 322 A fra' eugenio finale sin.co, e proc.re del mon.o di **s.ta Caterina a' formello** d. quattro, tt. 3 e gr. x, e per lui a' m.o Salvatore Ferraro di lauro marmoraro. D.o a' comp.to di d. centosessanta, che lui l'hà pagato per lo prezzo di due finestre di marmore lavorate e poste nella cappella delli ss.ri Carrafi, sita in loro chiesa, e dice havere per rotta, e cassa la cautela fatta tra loro di dette finestre rogato per n.re Pomp.o paolino in Curia di notare Aniello di martino a' [24 di marzo 1590](#). Dec.do detti d. 160 essere dela summa deli d. 500 lassati dal q.o R.mo mons.r Tiberio carrafa vec.o di cassano, a' detto mon.o per spenderli in detta cappella, e li car.ni cinque pure di detta summa di d.ti cinquecento, seli pagano a' buon conto, et in parte de d. dodici per lo prezzo del sportello dela sepoltura che fa il detto nella med.a cappella, a' lui contanti d. 4.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.158; Pinto, Ricerca 2015).*

1.9.1590 - 1590 A p.o de 7bre sabbato ... f. 577/667 A fra Eugenio finale d. cinquanta E per lui a vuensel cobergher D.o per altri tanti che li governatori dell'Annunziata de nap. li han pagati a questo di ad esso fra eugenio per pagarli a detto vuensel a buon conto del prezzo dela cona che fa alla cappella del q.o Monsignor Tiberio carafa vescovo di cassano et d'altri ss.ri Carafa di sua famiglia del quale monsignore sono detti d. 50 dela summa de ducati 500 lasciati per ornam.to de detta cappella sita nella chiesa de **s.ta Catherina a formello** d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 8, p.767; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.85; Pinto, Revisione 2015).*

22.11.1590 - 1590 A' 22 di Nov.re Giovedi ... f. 577 A' fra eugenio finali Sin.co et proc.re di **s.ta Caterino a' formello** d. venticinque, e per lui al m.co Vuersel Cobergher fiamengo pittore. D.o a' comp.to di d. 225 et a' buon conto di d. 300 che seli deveno per lo prezzo dela Cona, che va alla Cappella del q.o R.mo Tiberio Carrafa ves.o di Cassano. Dec.do detti essere dela summa di d. 500 lassati da esso Rev.mo Mons. per ornamento di sua Cappella, a' lui contanti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.44; Pinto, Revisione 2015).*

- ... la cappella, dedicata in origine alla S. Vergine, a S. Tommaso e a S. Caterina Martire e a S. Caterina da Siena ... Il patronato vi fu fondato da Galeotto conte di Terranova in una cappella della vecchia chiesa nel 1505, e fu trasferito dai suoi discendenti in questa seconda dal lato sinistro dopo che la chiesa fu ricostruita. Alla fine di quel secolo la cappella fu rinnovata da Tiberio Carafa vescovo di Cassano, come attesta una epigrafe conservataci dal D'Engenio (Ceci, in Nap. Nob. X 1901, p.39).*

- L'altro quadro è ora sospeso alla parete del braccio destro della crociera, ma fu dipinto nel 1590 per la seconda cappella, a sinistra sul cui altare rimase fino alla metà del secolo scorso. Vi è figurata sulle nuvole la Vergine col Figliuolo, che si volgono con soave espressione ai tre santi che sono in basso: San Tommaso d'Aquino, Santa Caterina martire e Santa Caterina da Siena. L'attribuzione al Curia di queste tavole dal disegno corretto, ma senza rilievo e monotonamente colorite, è negli scrittori contemporanei o di poco posteriori a lui (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.148; Tutini, ms. in Nap. Nob. VII 1898, p.121-124; Ceci, in Nap. Nob. X 1901, p.103).*

- Cobergher Wensel ... Di altre opere o scomparse o non ancora identificate ci parlano i nostri documenti ... Assodano inoltre che un'altra Cona, anch'essa composta di pitture inquadrate in ornamenti di legno dorato, lavorò nel 1590 per la cappella dei Carafa in **S. Caterina a Formello**, dove non si osserva più e non possiamo dire quando sia scomparsa, non trovandosi questo dipinto indicato in nessuna delle descrizioni della città (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.44).*

- La più antica opera documentata del pittore di Anversa, tra quelle pervenute, è la già citata pala di **Santa Caterina a Formello**, dipinta nel 1590 per la cappella appartenuta al vescovo di Cassano Tiberio Carafa, spentosi nel 1588 (De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.68).*

24.11.1590 - 1590 A' 24 di Nov.re Venerdi ... f. 1154 Al m.co vuersel Cobergher d. diece, e per lui al m.co Gio: batta vigliante. D.o per comp.to di un'ornamento che l'hà fatto per una Cona che sta' a **s.ta Caterina a' formello** di d. 50, a' lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.1109; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.45; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.85; Pinto, Revisione 2015).*

3.12.1590 - 1590 A' 3 di xbre lunedì ... f. 577 A' fra eugenio finale sin.co e proc.re del mon.rio di **s.ta Caterina a' formello** d. sessantacinque, e per lui al m.co vuersel cobergher. D.o a' comp.to di d. 290 et a' buon conto cioè d. cinquantacinque dela cona fatta, e posta in loro chiesa, alla cappella del q.o R.mo mons.r Tiberio Carrafa ves.o di Cassano, et altri d. 10 a' comp.to di detti d. 65 a' buon conto dela cortina, e ferro, che deve far fare, e ponere il detto a' sue spese conforme alle cautele, alle quali si refere. Dec.do detti

denari essere dela summa di d. 500 lasciati da detto q.o R.mo mons.r per ornam.to di detta cappella li quali detto fra' eugenio nomine q.o sup.to hà declarato havere recevuto dalli ss.ri Gov.ri di questa Casa s.ta dell'Ann.ta cioè d. 120 per mezo di questo banco, a' comp.to di detti d. 500 olim per detto q.o R.mo vescovo di Cassano legateli per ornamento di sua cappella, costrutta dentro l'ecc.a di detto mon.o che del'altri d. 380 n'estato satisfatto in con.ti, e per mezo di banchi, delli quali d. 500 hà quietato detta Casa s.ta, e l'hà cassato detto legato come per Instro rogato per m.o di n.re Fabr.o romano, in Curia di n.re Aniello di martino med.te sua fede, a' lui contanti d. 65 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.1140; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.45; Pinto, Revisione 2015).*

22.12.1590 - A 22 dicembre 1590. Il Sindaco e Proc.re di **S.a Caterina a Formello** Fra Eugenio Vitale paga D.ti 4, a m.ro Matteo Spagnuolo in nome e parte di m.ro Salvatore Ferraro marmoraro a buon conto di maggior somma per il prezzo delle doe fenestre di marmore ch'è tenuto fare et ponere alla Cappella dei Sig.ri Carafa sita in nostra Chiesa, dalli D.ti 500, lassati a d.ta Cappella da Mg.r Tiberio Carafa Vescovo di Cassano (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.843).*
- Nel Banco AGP, g.m. 9 e 10 alla data 22.12.1590 non trovato (Pinto, 2015).

7.1.1591 - 1591 A' 7 di Gennaro Lunedì ... f. 322 A' fra' eugenio finale sin.co di **s.ta Caterina à formello** d. quattro, e per lui a' m.o Salvatore ferraro marmoraro. D.o a' buon conto di d. 160 che seli pagano per l'opera dele fenestre di marmore fatte alla cappella del q.o mons.r Tiberio Carrafa, quali detto hà lassati per ornam.to di detta sua cappella, sita in l'ecc.a di s.ta Cater.a a' formello, a' lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.16; Pinto, Ricerca 2015).*

12.1.1591 - 1591 A' 12 di Gennaro sabbato ... f. 322 A' fra' eugenio finale sin.co del mon.o di **s.ta Caterina a' formello** d. sei, tt. 2, e gr. x, e per lui a m.ro Salvatore ferraro marmoraro D.o a' buon conto del prezzo dele due fenestre di marmore fatte alla cappella deli ss.ri Carrafa, et a' comp.to di d. 133 havuti dal detto dela summa deli d. 500 lasciati per lo q.o R.mo mons.r Tiberio Carrafa ves.o di Cassano per ornam.to di detta cappella, sita nel'ecc.a di detto mon.o, a' lui contanti d. 6.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.34; Pinto, Ricerca 2015).*

19.1.1591 - 1591 a 19 di Gennaro sabbato f. 322 A fra Eugenio Finale sindaco, e priore di **s.ta Caterina a formello** d. decennove, e mezzo per lui al m.co vicenzo cobergher D.o celi paga a compim.to de d. trecentodieci che estata, et estimata la cona posta per esso nela cappella deli s.ri carrafa nela d.a chiesa di s.ta Caterina non ostante la conditione fatta nele cautele per d. 300, atteso delli restanti n'estato sodisfatto parte per banchi, e parte di contanti nelli quali ci sono inclusi li d. 20 l'anno passati lasciati a d.o mon.o per spenderli in detta cona per la q.o s.ra Alfonsina carrafa, et li restanti d. 290 sono della summa deli d. 500 lasciati dalla bona mem.a di mons.r Tiberio carrafa vescovo di cassano per ornam.to di detta capp.a a lui con.ti d. 19.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.75; Pinto, Ricerca 2015).*

29.1.1591 - 1591 A' 29 di Gen.ro Martedì ... f. 322 A' fra' eugenio finale sin.co, e proc.re del mon.o di **s.ta Caterina a' formello** d. dodici e per lui a' Salvatore ferraro marmoraro. D.o a' buon conto di d. 160 che li deve detto mon.o per le due fenestre di marmore fatte, e poste nella cappella di ss.ri Carrafi sita nella chiesa di detto mon.o. Dec.do che sono dela summa di d. 500 lasciati a' detto mon.o per ornamento di detta cappella, del q.o mons.r Tiberio Carrafa ves.o di Cassano a' lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.88; Pinto, Ricerca 2015).*

1.2.1591 - 1591 a p.o di febraro venerdì ... f. 322 A fra Eugenio Finale sindaco, e priore di **s.ta Caterina a formello** d. quattro per lui al m.ro Salvatore ferraro D.o a bon conto del prezzo dele due fenestre di marmore fatte, et poste ala cappella de s.ri carrafi, declarando che detti sono dela summa de d. 500 lasciati dalla bona mem.a di mons.r Tiberio carrafa vescovo di cassano per ornamento dela sua cappella sudetta sita in detta chiesa a lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2015).*

16.2.1591 - 1591 A' 16 di Feb.ro sabbato ... f. 322 A fra' eugenio finale sin.co, e proc.re del mon.o di **s.ta Caterina a' formello** d. quattro, tt. 3 e gr. x, e per lui a' m.o Salvatore Ferraro di lauro marmoraro. D.o a' comp.to di d. centosessanta, che lui l'hà pagato per lo prezzo di due fenestre di marmore lavorate e poste nella cappella deli ss.ri Carrafi, sita in loro chiesa, e dice havere per rotta, e cassa la cautela fatta tra loro di dette fenestre rogato per n.re Pomp.o paolino in Curia di notare Aniello di martino a' [24 di marzo 1590](#). Dec.do detti d. 160 essere dela summa deli d. 500 lassati dal q.o R.mo mons.r Tiberio carrafa vec.o di cassano, a' detto mon.o per spenderli in detta cappella, e li car.ni cinque pure di detta summa di d.ti cinquecento, seli pagano a' buon conto, et in parte de d. dodici per lo prezzo del sportello dela sepoltura che

fa il detto nella med.a cappella, a' lui contanti d. 4.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.158; Pinto, Ricerca 2015).*

15.3.1591 - A 15 marzo 1591 - D.a Ippolita Russo paga D.ti 2, a mastro Curtio de Giorgi per la pittura ha fatto intorno l'arme della Cappella di D.a Lucretia, et D.a Caterina Tomacello dentro la Chiesa di S. Domenico nominata S. Caterina (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.235).*

- de Giorgio Curtio ... lavorò ... **S. Caterina a Formello** (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.235).*

15.3.1591 - A 15 marzo 1591 - D.a Ippolita Ruffo paga D.ti 2, a m.ro Gio: Domenico Buonocore per indoratura dell'Arme della Cappella di D.a Lucretia et D.a Caterina Tomacello mie figlie dentro la Chiesa di S. Domenico nominata S.a Caterina (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.598).*

1.9.1592 - 1592 A' p.o di Sett.re Martedì ... f. 132 Al m.co Silvio di vergilio d. otto, e per lui al R.do fra' eugenio finale Sindaco e proc.re del ven.le mon.rio di **s.ta Caterina a' formello** di Nap. D.o a' comp.to di d. dodici, che l'altri d. quattro l'ha' ricevuti de con.ti, quali d. 12 celi paga per l'integro censo dell'anno finito alla metà d'Ag.o pass.o 1592 dell'annuo censo di d. 12 li paga ogni anno per la sua Cappella di s.ta Maria di Costantinopoli, costrutta dentro detta ecc.a di s.ta Caterina a' formello, per le messe, et altri divini officij, che detto fra' eugenio, e l'altri p.ri sono oblig.ti celebrare in detta sua cappella, come appare per Instro al quale s'habbia relatione. Dec.do come detto censo è stato pagato per tutto il tempo pass.o insino a' detta metà d'Ag.o 92, a' lui contanti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.653; Pinto, Ricerca 2015).*

5.4.1593 - 1593 A' 5 d'Ap.le lunedì ... f. 282 A' Nuntio ferraro d. trenta, e per lui a' Cicardo bernuzio marmoraro. D.o per due carrate e mezo che l'ha' vendute di marmore novo gentile di Carrara, a' r.one di d. dodici la carrata, a' lui contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.318; Pinto, Ricerca 2015).

- f. 282 Al detto d. cinque, e tt. 3 e per lui, a' Salvatore ferraro. D.o a' comp.to di d. cinquanta atteso l'altri l'ha' ricevuti de con.ti, e sono in parte dell'opera che fa al s.r Carlo Spinello di marmore, e misco dentro l'ecc.a di **s.ta Caterina a' formello** come appare per disegno, a' lui con.ti d. 5.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.318; Pinto, Ricerca 2015).

6.9.1593 - Adi 6 di Settembre 1593 ... f. 225/279 Alla ven.le Congregatione dell'Oratorio per m.o del P. Ant.o Talpa d. diece e per lei al Ven.le Mon.o di **s.ta Caterina a' formello** d.e sono per un'annata finita à 15 di ag.o 93 del censo che d.a Congregatione li paga sopra la casa grande che fu delli s.ri figliomarini, et hora posseduta da d.a Congregatione et è sodisfatto del passato sin a 3 del p.n.te d. 10 (ASNa.BA, vol. 180, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).*

7.9.1594 - 1594 adi 7 settembre Mercordi ... f. 229 Al m.co Gio: domenico mirabascio d. sette E per lui a francesco gambella fabricatore diss.o sono in parte di d. otto et seli pagano per una sepoltura lhaurà da fare dentro l'ecc.ia di **s.ta Caterina a formello** la quale sepoltura sarà in q.o modo futa di palmi nove e mezzo larga palmi sette netta con farci tutte le mure nove, lamia et levarne il terreno, et mandarlo a loco che non impedisca con poi ascettarci le marmore como sono frisi, petaffio et sportiello subito fatta detta sepoltura, et quella intonacare con bottarci l'astraco sopra il piano dell'ecc.ia per quello sarà rotto per causa di detta sepoltura e detta opera ut s.a detto francesco gambella promette darcela finita per quindici giorni dali 6 stante avante tutto quanto di sopra a spese di esso francesco per lo prezzo di detti d. otto atteso cossi sono rimasti contenti et detta opera sarà bona fatta e per bona cela promette e l'altro r.to promette esso Gio: dom.co pagarla subito poste serando poi le marmore ut supra noiante sopra dela pred.a sepoltura, et essere in tutta finita atteso cossi sono rimasti d'accordo, a lui contanti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

5.11.1594 - 1594 adi 5 novembre sabbato ... f. 229 Al m.co Gio: dom.co mirabascio d. sei E per lui a tomaso dela monca marmoraro d.o seli pagano a compimento di d. deceotto et sono per la maniffatura dela lapida sportiello et frisi di marmora con essere contento et sodisfatto d'ogn'altra cosa atteso li altri d. dodici l'ha ric.ti da lui cont.i citra preiud.o di esso Gio: dom.co di farsi restituire da salvatore ferraro marmoraro car.ni dieci che esso Gio: dom.co deve conseguire et deve havere da esso salvatore quale pietre stanno et serveno nela sua sepoltura di **s.ta Caterina a formello**, a lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

15.6.1597 - A 15 giugno 1597. Fra Vincenzo da Lugo, Sindaco di **S.ta Caterina a Formello** paga D.ti 15 a Silvestro Buono pittore in conto di maggior somma che detto tiene per fattura de una Cona che pinge a Giulia de Castelli, come consta per cautele alle quali mi riferisco, et detti denari li pago a nome di detta Giulia de Castelli (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.37).*

- Di **Santa Caterina a Formello** ... Nella Cappella della famiglia delle Castella è una bellissima tavola, in cui è la storia della venuta de' Maggi, e l'adoratione da lor fatta al Figliuol d'Iddio, ove si vede una turba de' soldati, e cortegiani, che gli seguono con grande ingegno, & arte, fatta da Silvestro Buono (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.149).*

- **S. Caterina a Formello** ... Nella Cappella della famiglia delle Castella è una bellissima tavola, in cui è *la storia de' Santi Magi, e vi si vede una turba di soldati, e cortigiani*, con grande ingegno, ed arte situata. E' opera del celebre Silvestro Buono (Sarnelli, Guida ..., 1688 p.158).*

- **S. Caterina a Formello** ... La terza cappella ... il quadro poi dell'altare che rappresenta *l'adorazione de' Maggi* è dipinto con molt'arte dal nostro Napoletano Silvestro Buono (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.92).*

- Buono Silvestro ... Il D'Engenio e il Tutini attribuiscono a lui in Napoli, oltre altri dipinti, la tavola dell' "Adorazione dei Maggi" che tuttora si osserva nella cappella De Castelli della Chiesa di **S. Caterina a Formello**. E questa attribuzione viene ora confermata dalla terza polizza che riportiamo, dove si riferisce questo dipinto al 1597 (Tutini, in Nap. Nob. VII 1898, p.121-124; Celano, V p.233 e VII p.390, 771, 906; Ceci, in Nap. Nob. X 1901, p.103; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.36).*

- A quest'ultima attività appartengono le opere per le quali abbiamo una documentazione più completa, come ... probabilmente, in parte anche l'Adorazione dei Magi di **Santa Caterina a Formello** del 1597 (Zezza p.16).*

18.2.1598 - 1598 Adi 18 de febraro Mercordi ... f. 348 A fra vic.o de lugo sindaco de **s.ta Catarina a formello** d. quattro tt. 2 e per esso a s.r mario de aierbo benef.to della Cappella de s.to Andriano nella reg.ne de Seggio de nido d.e per lo integro censo de un anno fenito alla mità de agosto prox.o passato 97 che detto Convento li paga sopra una casa lasciatali dal q.o bartolomeo Sagese in questa Città di nap. declarando d'essere sodisfatto a pieno per tutto il tempo passato a lui cont.i d. 4.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).

6.3.1598 - 1598 Adi 6 di marzo ... f. 552 A Gio: geronimo de aponte d. dece et per lui al ven.le mon.rio di **S.ta Caterina a formello** o a suo leg.mo proc.re disse sele pagano per il cenzo della casa grande a Capuana del mar.se de morcone ... (ASNa.BA, vol. 158, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

28.4.1599 - 1599 a 28 di Aprile Mercordi ... f. 728 A fra Vincenzo da lughò sin.co di **s.ta Cather.a à formello** d. ventidoi E per lui à Pietro Licciardo d.e a comp.to di d. ventiquattro che li doveva per il preczo di una cancella di ferro pigliata da lui per serv.o di detto Mon.ro E per lui à Gio: tom.e Califano per altritanti d. 22 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

25.10.1599 - A 25 ottobre 1599 - Giulia Correale paga D.ti 6, a Cesare Smet in parte del prezzo di un Quatro delli 3 Magi che l'haverà da dipingere, conforme a quello sta in la Chiesa di **S.a Caterina a Formello** di Napoli fatto per mano di Gio: Berardino (?). Con patto che quando non sarà conforme Lei non sia obbligata pigliarselo et d.to Cesare debba tornare subito li denari che li dà, et lei promette pagargli quello che sarà apprezzato da altri pittori (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.582).*

- Nella Cappella della famiglia delle Castella è una bellissima tavola in cui è la storia della venuta de' Maggi, e l'adoratione da lor fatta al Figliuol d'Iddio, ove si vede una turba de' soldati, e cortegiani, che gli seguono con gran ingegno, & arte, fatta da Silvestro Buono (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.149).*

- Smet Cesare ... nel 1599, di fare una copia del Quadro dei Maggi allora esistente in **S.ta Caterina a Formello**, nella Cappella della famiglia de Castellis fatto dal Buono (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.582).*

5.2.1600 - A 5 febbraio 1600. Fra Vincenzo da Gubbio Sacrista maggiore de S.ta Caterina a Formello paga D.ti 30 a Nuntio Maresca per l'inoratura et altre cose de l'Organo di **S.ta Caterina a Formello**. dichiarando haverne hauti altri vinti per l'istesso effetto. E per me piacerà pagare detti D.ti 30 a Cesare Villano in conto de l'Organo quale innauzza con li ornamenti che vi faccio: fir.to Nuntio Maresca (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.599).*

16.6.1601 - Adi 16 di Giugno 1601 sabato ... f. 413 A Minico fucito d. otto, E per lui a Vinc.o baldino disse in conto delle tavole che lhà vendute, E per lui al sindaco de **S.ta Catherina a formiello** disse a comp.to de d. trenta le improntò li anni passati per polisa in banco del Ann.ta S.ma fra Vinc.o di luggo olim sindaco di d.o luoco, atteso l'altri d. vintiduj li restitui al d.o fra Vinc.o de cont.i, a lui cont.i d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

17.3.1603 - 1603 Adi 17 di Marzo ... f. 858 A Gio fran.co Mazziotta d.ti sette e per lui à m.ro Theseo d'Adinolfo fabricatore d. a comp.to di d.ti tredici gr.a 17 V3 d.ti 1.9 per tre salme di calce d.ti 1.1.15 per

pizzolame, pietre e sfrattatura di terreno d.ti 2.4.7 per tavole, chiodi, portatura, e fatt.a di un tumulo d.ti 2.2 per sei giornate di m.ri fabbricatori e per 3 g.te di manipoli e d.ti 1.2.10 per un lenzuolo, e coscino, ed il tutto in serv.o per far seppellire la felice memoria della q.o D.a Dorothea Spinella contessa di Palena elevatala nella sacrestia e portarla sotto lo pilastro dell'altare maggiore di S.ta Catherina à formello in Nap. per ordine del P.e Suo s.re che l'altri d.ti 2 e gr.a l'ha ... d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.272; Pinto, Ricerca 2013).

1605 - Carolus Ferdin. ... Protonotarij Fil. extrema ... peditum militibus ... 1605 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.152).*

- Chiesa di S. Caterina a Formello ... Sul vicino pilastro della crociera, di rincontro a quello dov'è il sarcofago della Contessa di Palena già descritto, sta allogato il monumento di Carlo Spinelli, Generale ed uomo di Stato di sommo pregio per senno, per autorità e per valore. Bella è la statua ritta sull'urna ed armata all'uso del suo tempo, con questa iscrizione:

CAROLUS
FERDINANDI . SPINELLI . DUCIS . CASTROVIL . SUPREMI . A . LATERE
CONSILIARII . GRAVIS . ARMATURAE . EQUITUM . CENTURIONIS
MAGNIQ . PROTHONOTARII . FILIUS
EXTRA . PUERITIA . MILES . AD . SENENSE . ET . OSTIENSE . BELLUM
IN . MILITIAE . DISCIPLINAM . PROFECTUS
INEUNTE . ADOLOSSENTIA . REGIAS . EQUITUM . COHORTES . OCTOGINTA
EQUITIBUS . AD . TRUENTUM . SAEPE . ALIAS . CLASSEM . DUABUS
TRIEMIBUS . SUA . PECUNIA . AUXIT
IN . GRANATENS . TUMULTU . ET . IN . INSIGNI . NAVALI . PUGNA
AD . ECHINADAS . DUCTU . AUSPICIISQ . IOANNIS . AUSTRIACI
EGREGIE . OPERAM . NAVAVIT
IN . BELLO . LUSITANICO . TRIBUS . IN . BELGICO . QUATUOR . PEDITUM
MILLIBUS . TRIBUNUS . PRAEFUIT
PATRIOS . TUMULTUS . PRAETOR . URBIS . STRENUE . COMPOSUIT
ORAM . MARITIMAM . QUAM . SAEPE . CUM . IMPERIO . LUSTRAVIT
PRAEDONUM . INCURSIONE . PROHIBUIT . QUAE . REGI . PROBANDA
PATRIAE . PROFUTURA . VIDEbantUR . DOMI . FORISQ . PERFECIT
SUPREMI . CONSILII . PARTICEPS . EQUITUM . GRAVIS . ARMATURAE
CENTURIO . INGRAVESCENTE . AETATE . SIBI . ET . ELEONORAE . CRISPANAE
CONIUGI . CARISS . P . MDCV .

(Chiarini p.481).*

10.12.1608 - A 10 dicembre 1608. Fra Vincenzo Zuccarino paga D.ti 20 a Nuntio Marescha intagliatore a comp.to di D.ti 70, per uno Presbiterio di noce con intaglio posto nell'Ecclesia di **S.ta Catherina a Formello** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.600).*

1612 - Ne' marmi, e sepolchri, che sono nell'Altar maggiore ... D. Ferdinando ... Fil. qui tantae ... 1612 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.151).*

- Chiesa di S. Caterina a Formello ... Sullo stesso pavimento dal lato del Vangelo evvi quest'altro epitaffio:

D . FERDINANDO . SPINELLO
IO . BAPTISTAE . SCALEA . PRINCIPIS . FILIO
QUI . DUM . TANTAE . FAMILIAE . VIRTUTEM
ADOLESCENS . AEMULABATUR
ACERBA . ET . NULLI . ALII
CONTACTA . MORTE . OPPRIMITUR
VIOLANTA . CAPYCIA . MATER
DOLORE . PRIUS . CAPTO . QUAM . OPINATO . P .
ANNO . MDCXII .

(Chiarini p.480).*

20.10.1612 - 1612, ottobre 20. A monsignor Decio Caracciolo-Ruffo arcivescovo di Bari, D. 200. E per esso a fra Tommaso da Rimini, sindaco del convento di **Santa Caterina a Formello** (ASBN, Banco della Pietà, matr. 13, 23; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.270).*

17.1.1614 - Ne' marmi, e sepolchri, che sono nell'Altar maggiore ... Carlo ... 1614 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.151).*

- In mezzo al presbitero legesi sul pavimento in bianca pietra questa iscrizione che ricorda Carlo Spinelli (1579-1614) Generale di Cavalleria:

CAROLO . SPINELLO . CARIATENSIVM . PRINCIPI . III
CATROVILLARVM . DUCI . V . SANCTAE . CHRISTINAE
ET . SCALARVM (sic) COMITI
CATAPHRACTORVM . EQUITVM . PRAEFECTO
D . IOANNA . DE . CAPVA
E . MAGNIS . ALTAVILLAE . COMITIBVS . UXOR . INFELIX
INVIDIAE . VIRI . GLORIAE . MORTIS . MONVMENTVM . P .
VIXIT . ANN . XXXV
OBIIT . XVI . KAL . FEB . MDCXIV .
(Chiarini p.480).*

26.10.1621 - Promissio Pro fratre Ludovico de atria. Die vigesimo sexto mensis 8.bris 3.e Indictionis neapoli 1621. Constitutus in nostri presentia Scipio de neapoli [Scipione Compagna?] pictor comorans in platea delli fierri vecchi agens sponte coram nobis promisit per stipulationem legitimam et sollemnem fratri Ludovico de atria monaco converso in venerabili monasterio **sancte Caterine ad formellum** ordinis Predicatorum sancti Dominici de observantia utriusque Provincie Lombardie presenti vulgariter dicendo pro pleniori intelligentia de fare fra tre mesi da hoggi uno quatro delli tre maggi, conforme la stampa di fiandra, quale una d'essa si ne tiene detto fra lodovico et l'altra per detto Scipione, de palmi diece et mezzo de altezza, et sette et mezzo di larghezza, et che li colori siano fini et perfectissimi, et che lo detto fra lodovico sia tenuto comprare la tela che bisognerà per detto quatro tantum, Et questo per prezzo di D.ti vintisei per detta pittura in conto del quale prezzo detto scipione in presentia nostra ne receve dal detto fra Lodovico docati diece in tante monete d'argento numerate in presentia nostra, Et li restanti docati sidici detto fra Lodovico promette pagarli al detto scipione in fine di detta opera de quatro predetto in pace et senza replica ò eccezione alcuna ... Verum è convenuto che non facendo lo detto Scipione lo quatro predetto nel modo et qualità predetti ut supra, et infra lo tempo predetto non lo darà finito al detto fra lodovico, in tal caso sia lecito al detto fra lodovico detto quatro farselo fare da altri à tutti danni spese et interesse di detto scipione liquidati da mo' tra esse parti per D.ti quaranta ... (ASNa, Not. Marco Aurelio Marotta, sch. 900, prot. 3, f.29v-30v; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1985 p.102).*

10.2.1628 - Promissio pro R.do P. maestro fra Cornelio Tirabosco die decimo mensis februarij XI indictionis Neapoli 1628. Constituti in nostra presentia Horatis Scoppa et Jonnes Dominicus Anzalone orefici argentieri de Neapoli (Omissis) sponte coram nobis promiserunt (Omissis) R.do padre maestro Cornelio Tirabosco monaco in venerabile monastero **S.te Caterine ad formellum** huius civitatis (Omissis) di fare al detto padre maestro fra Cornelio due statue d'argento videlicet santo Domenico et santo Thomase d'Aquino con due pedagne di rame argentato di quell'altezza conforme stante le pedagne inargentate delle due statue di santa Caterina vergine, et Senesa sistentino nella sacristia di detto monastero, et le statue tutte de piastra d'argento d'altezza due deta più di dette statue di santa Caterina vergine, et Senesa ut supra alle pedagne con tutti quelli ornamenti che stanno nelle dette due statue di santa Caterina, et la statua di santo Domenico sia con una stella in fronte d'argento indorata, con il giglio et disciplina d'argento nella mano destra, et con il libro nella mano sinistra secondo il modello di creta in presentia nostra mostrato ad essi Horatio et Giovanni Domenico consignato, et la statua di santo Thomase con il sole in petto d'argento indorato et con il giglio d'argento nella mano sinistra et libro, et in ogni statua ce debbiano mettere docati ottanta di peso d'argento fino di carlino in circa di modo che non passa il peso d'argento di ciascuna statua docati ottantacinque, et mettermi a dette statue le lor diademe d'argento indorate et dette statue promettono in soljdm farle et quelle consegnarle al detto R.do padre maestro nel dì di pascha di resurrezione prima ventura di tutta perfettione, qualità et bontà d'argento et di manifattura et occorrendo che in dette statue vi fosse qualche difetto se ne debbia stare a giuditio delli consuli dell'arte delli horifici. Et questo per il prezzo di ducati quaranta per ciascuna statua per la manifattura tantum oltre il peso dell'argento se ne debba stare a fede delli consuli che saranno in detta arte d'orefici (Omissis). De più detti Horatio e Giovanni Domenico promettono nelle pedagne di rama di dette statue, cioè nella statua di santo Domenico scolpire Religionis author, et nella statua di santo Tommase alla pedagna Ecclesie doctor, et se contenta detto padre maestro che dette statue se debbiano sollicitare per fra Donato d'Eremita et per fra Carlo da Milano al presente sacrestano in detta Ecclesia acciò che in dato tempo se feniscano (Omissis). (ASNa, Not. Marco Aurelio Marotta, sch. 900, prot. 9, f.93-95; Catello, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.12).*

1634 - E per cominciare dalla già detta Chiesa di **S. Caterina**, quivi è bellissima Tavola dell'adoration de' Magi, opera di Silvestro Buono Napoletano. Sonovi nella Cappella de' Tocchi, & altrove di molte belle cose

del già detto Francesco Curio, anch'egli nostro Napoletano. Quivi parimente è dignissima Tavola della Conversion di S. Paolo di quel Marco di Pino detto da Siena (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.202).*

12.7.1650 - A 12 luglio 1650. Il Monistero di **S.ta Catarina a Formello** paga d.ti 20 a Gio: Thomase Imparato squatratore de lignami in conto de l'ornamento di una Cona che haverà da fare ne la Cappella del q.m Fabritio de Silva eretta dentro la loro Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.353).*

22.12.1652 - 22 dicembre 1652 ... Al Monastero di **S. Caterina a Formello**, D. 18 a Giusto de Salerno, e a Maestro Salvatore Daniele, Chiavettiero, a compimento di ducati 168, a Fra Maurizio de Gregorio da Camerota e parte dal padre Priore del detto Monastero, a saldo e fine pagamento delle *Inferriate fatte per le Cappelle* di suddetta chiesa, alli altari dello Spirito Santo e dell'Immagine di San Iacinto. E resta soddisfatto (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 278, Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.458).*

1655 - Nel 1655 il Picchiatti disegnò il portale di **S. Caterina a Formello** (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.271).*

12.8.1667 - 1667, 12 agosto ... Ad Ignazio Guglielmaccio, D. 28 a Gio. Dom. Vinaccia, orefice, a comp. di 128 per la valuta di una pedagna di argento da esso fatta ad una Croce d'argento della Cong.ne del SS. Rosario in **S. Caterina a Formello**, di questa città di Napoli, con giarrette e piedi di leone di rame indorato, e resta interamente soddisfatto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 429; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.407).*

3.7.1679 - A 3 di luglio è venuto in Napoli il signor cardinale Orsino ed è andato di stanza a **Santa Caterina a Formello**. Si dice che sia venuto per effettuare il matrimonio fra il signor duca di Gravina, suo fratello, con la principessa di Bitetto, di casa D'Angelis, quale, benchè discenda da persone vili, tiene però una grandissima dote, che ascende a più di ducati 300.000 (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.14).*

11.7.1681 - Fede di credito di ducati 50 dell'11 luglio 1681 estinta il 7 luglio 1683. Pagamento all'orefice Francesco Lofrano per la fattura di 4 frasche di argento per l'altare di S. Domenico nel Monastero di **S. Caterina a Formello** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 3561; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.384).*

20.9.1690 - 20 settembre 1690 ... A Curzo Quarrocchi, D. 5 e per lui a Domenico Viola a compimento di 10 in conto di 30 per la pittura che sta facendo di 8 quadri ed ornamenti nelle finestre dello atrio davanti il Refettorio della loro Chiesa di **S. Caterina a Formello** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 659; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.316).*

12.3.1693 - Conventio, et promissio prò Reale Monasterio Sancte Caterine ad formellum. Nicolao Rossi, et Caetano Brandi. Die duodecimo mensis Martij 1693 Neapoli, et proprie jn jnfrascripto Reali Monasterio, jn nostri presentia constituti Admodum Reverendus Pater frater Joannes baptista Spada Provincialis, Admodum Reverendus Pater frater Vincentius Morici Prior, et Pater frater Berardinus Bene Syndicus Realis Monasterij **Sancte Caterine ad formellum** ordinis Predicatorum huius Civitatis Neapolis agentes, et jntervenientes ad jnfrascripta omnia nomine quo supra ac nomine, et pro parte dicti Realis Monasterij successorumque jn eo, consentientes prius jn nos, ut jn suos, qui sponte ad conventionem devenerunt cum Dominis Nicolao Rossi, et Caetano Brandi pictoribus jn hoc volgari eloquio prò clariori facti serie; che detti ss.ri Nicola, e Gaetano debbiano fare nel Choro della Chiesa di detto Real' Monastero la pittura, con l'ornamento di stucco jncluso il primo arco di detto Choro, e cornicione dà dentro (f. 46 v.) e fuori in conformità del Desegno per detti ss.ri Nicola, e Gaetano fatto, quale si conserva jn potere del detto Reverendo Padre Priore, e quella, e quello debbiano essere di tutta bontà, e perfettione, e rispetto dell'istorie, e figure jn quella faciende promettono farle à dispositione di detto Padre Priore, conforme jn presenza nostra detti ss.ri Nicola, e Gaetano promettono, e s'obligano quella, e quello fare per tutto il mese di Settembre primo venturo del corrente Anno 1693. E questo per prezzo fra esse parti convenuto di D. trecento trenta à tutte spese di detti ss.ri Nicola, e Gaetano, cioè di pittura, cartoni, colori, et altro che bisogna per detta pittura, et ornamento di stucco, e rispetto dell'altro, come sono per il mestiero di fabricatori, anniti, stucco bianco, et altro che vi bisognerà per fare detta pittura, et ornamento vada à spese di detto Real' Monastero, quali D. trecento trenta detti Padre Priore, e Sindaco jn detti nomi per D. cento li pagano alli detti ss.ri Nicola, e Gaetano (f. 47) per il banco de' Poveri, quali detti ss.ri Nicola e Gaetano in presenza nostra confessano haverli ricevuti dal detto Real' Monastero per detto banco excetioni; e l'altri D. ducento trenta detti Padre Priore, e Sindaco in detti nomi promettono pagarli alli detti ss.ri Nicola, e Gaetano jn questo

modo cioè D. cinquanta alla fine del mese di Giugno primo venturo, altri D. cinquanta alla fine del mese d'Agosto similmente primo venturo, e li restanti D. cento trenta in fine di detta opera in pace non ostante qualsivoglia eccezione (omissis) (f. 47 v.) Et versa vice detti ss.ri Nicola, e Gaetano promettono detta opera di pittura, et ornamento di stucco principiarla al primo del mese d'Aprile primo venturo. e finirla (f. 48) per detto tempo della fine di Settembre primo venturo 1693, e non fenendo detta pittura, et ornamento di stucco per detto tempo sia lecito al detto Real' Monastero farla fare, e finire dà altri à tutti danni, spese, et interesse di detti ss.ri Nicola, e Gaetano, delli quali danni, spese, et interesse se nè debbia stare a semplice fede di detto Padre Priore tantum (omissis) (ASNa, Not. Giovanni Domenico Farina, sch. 530, prot. 14, f.46-49; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.25).*

18.1.1695 - 18 gennaio 1695 ... Al Monasterio di **S. Caterina a Formello** d. venti e con girata di Fra Bernardino Bene a Nicola Rossi e Gaetano Brandi dipintori disse esserno a compimento di d. 250, atteso l'altri d. 230 l'hanno ricevuto per detto nostro Banco e detti d. 250 sono in conto di d. 330, atteso l'altri d. 80 se li pagheranno in conformità di quello si contiene nell'infrascritto Istrumento e detti d. 330 sono per intiero prezzo della pittura et ornamenti di stucco finto fatta e da farsi nel Choro della chiesa di detto Monasterio Notar Giovanni Domenico Farina di Napoli a 20 giugno passato 1694 al quale se refere e con loro firma a loro contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 704; Fiore, in Pavone, Pittori ..., 1997 p.372).*

- 18 gennaio 1695 ... Al Monasterio di **S. Caterina a Formello** d. venti e girarli per essi ... a Nicola Rossi e Gaetano Brandi pittori sono per intiero prezzo della pittura et ornamenti di stucco finto fatta nel Choro di detto monasterio (Pavone, Pittori ..., 1994 p.66).*

22.3.1695 - 22 marzo 1695 ... Al Monasterio di **Santa Caterina a Formello** duc. ottanta, e per esso con girata di frà Bernardino Bene procuratore a Nicola Rossi, e Gaetano Brandi, dice a compimento di duc. trecentotrenta atteso l'altri duc. 250 l'hanno ricevuti in diverse volte per mezzo del medesimo nostro banco e detti duc. 330 sono per l'intiero prezzo, e patto fatto della pittura, et ornamenti fatti nel Choro della loro Chiesa, iuste il pattuito nell'istromento dell'obbligo fatto tra detti Nicola, e Gaetano con il loro Monasterio, si che stante detto pagamento restano intieramente sodisfatti per detta causa, ne devono conseguire altro dal detto Monasterio, dando con la presente per rotto, e casso tanto detto Istrumento, quanto l'altro fatto appresso rogato per mano di notare Giovan Domenico Farina di Napoli ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 70; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.153).*

1695-97 - Le dipinture della cappella seguente col quadro della Visitazione della Vergine sono di Luigi Garzi Romano (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.91).

- S. Caterina a Formello ... Delle cappelle che seguono, la prima ha dipinture a fresco ed una S. Caterina ... nella seconda, affreschi e dipinture ad olio son di Luigi Garzi alunno del Guido, e s'han da considerare eccellenti (Nobile, Descrizione ..., 1855 p.921).

- S. Caterina a Formello ... Segue la cappella della Madonna delle Grazie, i cui dipinti a fresco e ad olio sono di Luigi Garzi alunno del Guido, dagli intelligenti reputati pregevoli. Il quadro sull'altare rappresentante la Visitazione di Maria a S. Elisabetta, per essere stato portato altrove, ora non più sussiste (Chiarini, 1860 p.482).

- La volta dell'unica nave dipinta da Luigi Garzi discepolo del Reni, dimostra nell'alto l'Eterno, a cui la Vergine presenta S. Caterina Martire, mentre nel basso la Caterina Senese è estatica ... Nell'altra cappella era un quadro della Visitazione involato nel Decennio; ne' laterali lo Sposalizio e la Natività di Maria sono di Luigi Garzi (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.48).

- Un pittore romano, Luigi Garzi, condusse nel 1695-97 la decorazione della nave ... Egli rappresentò nel sovrapporta (dove si legge la sua firma: Aloysius Garzi romanus pingebat anno domini MDCXCV) la prima S. Caterina ... Nella vasta composizione che occupa la volta figurò nel centro l'Eterno Padre, e all'estremo S. Caterina da Siena in estasi ... Il Garzi dipinse inoltre nei peducci della cupola i simboli della Fede, della Castità, della Penitenza e della Mansuetudine, e nella quarta cappella a sinistra il quadro d'altare "La Visitazione della Maria Vergine a S. Elisabetta", che fu rubato nel decennio, e i freschi delle pareti laterali "La nascita della Vergine" e "Lo sposalizio con S. Giuseppe" che ancora si osservano (Ceci, in Nap. Nob. X 1901, p.179).

3.7.1696 - Real **Monastero di Santa Caterina a Formello**, D. 50 e con firma di Fra Bernardino Bene Procuratore a Luigi Garzi Pittore a compimento di scudi romani 487 ... a conto dell'appalto della Pittura et ornamenti et altro che detto Luigi Garzi sta facendo nella Nave della Chiesa del loro Monastero servata la forma dell'obbligo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 714, 3 luglio 1696; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.146).*

24.7.1696 - 24 luglio 1696 ... Al **Monastero di Santa Caterina a Formello**, D. 10 con girata di fra Bernardino Bene, Provinciale, a Giovanbattista D'Adamo maestro stuccatore, a compimento di ducati 100, in conto di 130, intero prezzo dello stucco che detto Giovanbattista ha fatto e ha da fare, per servizio delli piperni da sopra li affreschi di Luigi Garzi pittore romano, sino al Pavimento della Nave nella chiesa del suo Monastero di **Santa Caterina a Formello** a Porta Capuana, secondo il pattuito con lui (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 714; Rizzo, In Ricerche ..., 1984 p.192).*

23.2.1697 - A 23 febbraio 1697 ... Monsignor Vincenzo de Silva Vescovo di Calvi paga D.ti 200, a Bartolomeo et Pietro Ghetti a comp.to di D.ti 300, et in conto di D.ti 500, intiero prezzo e valore dell'Altare di marmo che d.ti Bartolomeo e Pietro hanno promesso fare a tutte loro spese nella Cappella di S. Giacomo de la famiglia de Silva eretta nella Chiesa di **S.a Caterina a Formello** giusta Ist.° 8 settembre 1696 per N.r Farina (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.861).*

17.6.1698 - A 17 giugno 1698 ... Fra Homobono Cantio paga D.ti 84, a Luigi Garzi a comp.to di D.ti 336, per l'intiero prezzo della pittura fatta nelli quattro angoli della loro Chiesa di **S.a Caterina a Formiello** cosi d'accordio (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.233).*

- Garzi Luigi. Benché nato a Pistoia nel 1638 il Garzi amava chiamarsi cittadino di Roma, dove aveva fatta la sua educazione artistica, e dove dimorò quasi tutta la sua vita. E romano si qualificò nel sottoscrivere gli affreschi della volta di S. Caterina a Formiello, che sono la maggior opera da lui eseguita in Napoli nel cadere del secolo XVII. Ad essa si riferisce la polizza che trascriviamo (Ticozzi, Dizionario ..., I p.225; Ceci, in Nap. Nob. X 1901, p.179; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.232).*

12.7.1698 - Die duodecimo mensis Julii 1698, Neapoli et prope intus Realem Monasterium **Sanctae Caterinae ad Formellum**; in nostra praesentia constituti illustrissimus d. Vincentius Maria de Silva episcopus Calvi agens, et interveniens ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex una parte. Magnificus Joseph Simonelli dè Neapoli, Pictor, interveniens similiter ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefatae vero partes ad conventionem devenerunt in hoc vulgari eloquio pro clariori facti serie debbia fare nella cappella del Glorioso S. Giacomo Apostolo d'esso III.mo Mons. Vescovo la pittura con l'ornamento in quella concernente à stucco finto secondo il desegno firmato da detto Mons.re III.mo di questo modo, cioè fare tre quadri, due d'essi da una parte e l'altra di detta Cappella sulla tela ad oglio, e l'altro sulla volta della lamia a fresco con farci il detto Glorioso S. Giacomo in Gloria e l'altri due ad oglio la predicazione del Santo, et il Martirio, e l'altro a disposizione del Monsignore III.mo, con detto ornamento secondo detto disegno, e quella, e quella debbia essere di tutta bontà, e perfettione à sodisfattione di detto Mons.re III.mo, in presenza nostra detto M.co Gioseppe promette, e s'obbliga quella, e quello fare fra mesi sei dà hoggi avanti numerando cioè il quadro di sopra la volta à fresco nella mità del mese di settembre prossimo venturo, e l'altri due ad oglio nella fine di detti mesi sei dà hoggi avanti numerando e non mancare per qualsiasi ragione, e causa, e mancando detto Magn.co Gioseppe di quello fare per detto tempo vostra stabilido d'ogni bontà, e perfettione vostra, sia lecito al detto III.mo Mons.re Vescovo chiamare altri pittori, et ornatori à finire detta pittura, et ornamento à tutti danni, spese, et interesse di detto Magn.co Gioseppe, delli quali danni, spese, et interessi se nè debbia stare a semplice fede di detto Mons.re III.mo tanto, per la consegna di quelli il presente instrumento si possi per detto Mons.re ò sua legittima persona contro detto M.co Gios.: chiamando et prò liquido produrre ... et liquidare in ogni parte, luogo, et secondo la forma della Gran Corte della Vicaria ... Da questo per prezzo frà esse pattuito e convenuto di ducati trecentosettantacinque à tutte spese di detto M.co Gios., così di colori come di mordente, et altro che bisognerà per detta pittura, et ornamento di stucco, secondo detto disegno, et rispetto dell'altro, come sono per il mestiero di fabri, anniti, scarpellare, intonacare, ponere l'oro che bisognerà in detto ornamento vada a spese di detto Mons.re III.mo quali d. 375, per d. settantacinque li paga à detto M.co Gioseppe per il **banco della S.S.ma Ann.ta** di Napoli, quelli detto M.co Gioseppe in presenza nostra confessa haverli ricevuti dal detto III.mo Mons.re Vescovo ...; altri d. cento detto Mons.re III.mo promette pagarli al detto M.co Gioseppe subito che sarà finito il quadro della volta, seu lamia; altri d. cento finito sarà un altro quadro ad oglio, et l'altri d. cento in fine, che sarà finita detta pittura, et ornamento a stucco finto, in pace e nonostante qualsiasi accettione, anco dé liquida pervenente a quelli detto Mons.re III.mo rendendo, e che il pagamento pertanto non si possa provare per testimonii, se non per partite di banca ricevute di propria mano di detto Magn.co Gioseppe, o altra pubblica ò privata scrittura .. (ASNa, Not. Gio. Domenico Farina, sch. 530/15, a. 1698, f.128-130; Savarese, Tesi di laurea, 1985-86, p. 395-399; Fiore, in Pavone, Pittori ..., 1997 p.377).*

10.1.1699 - A 10 gennaio 1699 - Monsignor D. Vincenzo de Silva Vescovo di Calvi paga D.ti 100, a Giuseppe Simonelli a comp.to di D.ti 175, et in conto di D.ti 375, intiero prezzo dell'appalto della pittura et ornamento per d.to Mag.co Giuseppe promesso fare ne la sua Cappella del Glorioso S. Giacomo Apostolo

eretta dentro la Chiesa di **S.a Caterina a Formello** dell'Ordine dei Predicatori giusta Ist. 12 luglio 1698 per N.r Dom.co Farina (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.48; ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.507).*

- 10 gennaio 1699 ... A Rocco Ferraro D.100 a conto per esso a Mons. d. Vincenzo De Silva per altri tanti e per esso a Giuseppe Simonelli, disse sono a compimento di d. 175, atteso l'altri d. 75 l'ha da esso ricevuti per mezzo del medesimo nostro banco con polizza notata fede. E detti d. 175 sono a conto di d. 375 intiero prezzo dell'appalto della pittura et ornamento che detto magnifico Giuseppe promesso fare nella sua cappella del glorioso S. Giacomo apostolo, eretta dentro la chiesa di **S. Caterina a Formiello** dell'ord. dei Predicatori di questa città in esecuzione del convenuto nell'istrumento rogato per mano di notar G. Domenico Farina di Napoli, a 12 luglio 1698 con tutti li patti e conditione in quelli apposti al quale si riferisce; e detto pagamento lo facessimo costantoci l'ha abbia detto nostro Giuseppe finito il quadro della volta seu cielo di detta cappella con il suo ornamento, da starsene a fede del padre priore di detto monastero di S. Caterina a Formiello (ASBN, Banco AGP, g.m. 685; Fiore, in Pavone, Pittori ..., 1997 p.378).*

- Allo stesso tempo Giuseppe Simonelli lavorava nella cappella di S. Giacomo (chiesa di S. Caterina a Formello), la terza a sinistra, per conto di monsignor Vincenzo de Silva, vescovo di Calvi, che ne possedeva il patronato. Egli la decorò con prospettive architettoniche, e rappresentò nelle pareti laterali la predicazione e il martirio di S. Giacomo apostolo e nella volta il suo trionfo: garbate pitture della maniera giordanesca. Il nome dell'artista si legge al basso della parete a destra (Ceci, in Nap. Nob. X 1901, p.180).

12.2.1699 - A 12 febbraio 1699 - Il Vescovo di Calvi paga D.ti 100 al Simonella a saldo di D.ti 375 (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.507).*

- 12 febbraio 1699 ... A Rocco Ferraro d. 100 e per esso a Mons. d. Vincenzo De Silva vescovo di Calvi per altri tanti. E per esso a Giuseppe Simonelli a compimento di d. 375, atteso l'altri d. 275 l'ha ricevuto per mezzo del medesimo nostro banco e detti d. 375 sono per l'intiero prezzo dell'appalto della pittura et ornamento per detto Giuseppe promesso fare nella cappella del Glorioso S. Giacomo apostolo eretta dentro la venerabile chiesa di **S. Caterina a Formiello** dell'Ord. dei Predicatori di questa città. In esecuzione del convenuto nell'istrumento rogato per mano di notaio G. Domenico Farina di Napoli a 12 luglio 1698, con tutti li patti e conditioni in quelli convenuti al quale si riferisce. E detto pagamento lo facessimo costandoci che sia finita detta pittura et ornamento, in detta cappella, di starne a fede del reverendo padre Priore, del monastero di S. Caterina a Formiello fra Gio. Tomase monte et attesta come il suddetto Giuseppe Simonelli ave adempiuto ut supra, segue fede di notar Gio. d. Farina di Napoli come il detto pagamento è stato da esso rogato per mano sua a detto 12 luglio 1698 (ASBN, Banco AGP, g.m. 685; Savarese, Tesi di laurea, 1985-86, p. 403; Fiore, in Pavone, Pittori ..., 1997 p.379).*

21.5.1699 - 21 maggio 1699 ... A Rocco Ferraro d. 100 e per esso a d. Vincenzo De Silva Vescovo di Calvi per altritanti e per esso a Giuseppe Simonelli a compimento di d. 275 atteso l'altri d. 175 l'ha ricevuto per mezzo del medesimo banco e detti d. 375 sono per l'intiero prezzo dell'appalto della pittura et ornamento che detto Giuseppe promesso fare nella cappella del glorioso S. Giacomo Apostolo eretta dentro la chiesa di **S. Caterina a Formiello** di questa città in esecuzione del convenuto nell'istrumento rogato per mano di notar Gio: Domenico Farina di Napoli a 12 luglio 1698; con tutti li patti e convenzioni in quelli posti al quale si riferisce e detto pagamento lo facessero allora quando averà finito un quadro in detta cappella dalli lati di quella con l'ornamento che in ricerca con il disegno di quella e con che se stassero a fede del padre Priore del detto monastero di S. Caterina ut supra qualmente il detto Giuseppe Simonelli abbia complito quanto di sopra (ASBN, Banco AGP, g.m. 688; Savarese, Tesi di laurea, 1985-86, p. 406; Fiore, in Pavone, Pittori ..., 1997 p.379).*

22.10.1700 - 22 ottobre 1700, venerdì ... Al Monastero di **Santa Caterina a Formello**, Ducati 55 con girata di Fra Tomaso Rinaldi Procuratore a Bartolomeo Ghetti Maestro Marmorano et Scultore intero prezzo di 2 Fonti di Acqua santa fatte a cocchie seu conchiglia di marmo di colore bardiglio consegnate a detto Monastero per servizio della loro chiesa a Portacapuana, e resta detto maestro Bartolomeo completamente soddisfatto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 759; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.108).*

- Lo stesso dicasi per le inedite "Acquasantiere" in marmo bardiglio, anche questa volta a forma di enormi e capricciosi conchiglioni, che Bartolomeo realizzò nel 1700 per la napoletana chiesa di Santa Caterina a Formello, a Porta capuana (Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.102).*

... - Giacomo Colombo [not. 1687-1721] ... non era di quella bontà di quelli diretti dal Solimena: come si può vedere nel deposito fatto nella chiesa di **S. Caterina a Formello** de' Padri Predicatori Lombardi, in cui non non vi è nulla di buono (De Dominici, Vite ..., 1745 ed. 1846 IV p.122).*

- **S. Caterina a Formello** ... Il Cappellone dal lato del Vangelo ... Le Statue e le altre opere di scultura sono di Giacomo Colombo ... (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.90).*

- Colombo Giacomo ... Lavorò in marmo - e si citano fra le sue opere ... l'ornamento dell'altare a destra nella crociera di **S. Caterina a Formiello** (D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.552).*

1703-1710 - Michele Salemme ... Nel 1766 il Nostro ricevette compensi da parte dei Deputati del Tesoro di San Gennaro per il restauro della nota edicola dedicata al Santo Patrono di Napoli, eretta tra il 1703 e il 1710 su disegno di Ferdinando Sanfelice, nel sagrato della chiesa napoletana di **Santa Caterina a Formiello** ... (Rizzo, *Ferdinandus Sanfelicius* ..., 1999 p.17; de Letteriis, *Settecento napoletano in Puglia*, 2013 p.52).*

14.9.1708 - Al 14 settembre 1708, mercoledì ... Monastero di **S. Caterina a Formello**, D. 25 e per girata di Fra Giuseppe Maria Turbo Proc.re al Cavalier Guglielmo Borremans, e sono per conto di ducati 200 per la Pittura delle due Arcate nella loro Chiesa di S. Caterina come da albarano fatto da Notar Domenico Aniello de Concilis al quale s'abbia relazione (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 858; Rizzo, in *Settecento napoletano*, I 1982 p.149).*

1710 - chiesa di **S. Caterina a Formello** ... Il Simonelli ebbe anche l'incarico di dipingere nella crociera, ma l'opera era appena iniziata quando egli fu sorpreso dalla morte (c.1650-1710) - (Ceci, in *Nap. Nob. X* 1901, p.180).

16.6.1711 - Fede di credito di ducati 20 del 16 giugno 1711 estinta il 16 giugno 1711. Pagamento al mastro scultore marmorario Giulio Cesare Scrimitore per 3 bottini per la cappella dei Tre Magi nella Chiesa di **S. Caterina a Formello** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 6150; Guida, in *Quaderni dell'Archivio Storico*, 2014 p.386).*

1714 - Po (del) Giacomo [1652-1726] ... E moltissimi ne dipinse in Napoli per diverse chiese ... Contansi tra quelle ... **S. Caterina a Formello** (Pascoli, *Vite* ..., II 1736 p.102).*

- Dopo queste opere, dipinse Giacomo [del Po], per la Chiesa di **S. Caterina a Formello**, de' PP. Domenicani, la Cappella di detta Santa, ove fra gli ornamenti, e figure di chiaroscuro dipinte a fresco, vi fece ad olio il quadro sopra l'Altare, ed i due laterali nella sudetta Cappella. In quello dell'Altare si vede la decollazione della Santa Vergine, in un de' laterali vi dipinse i sacrifici che faceva Massenzio a' suoi Idoli, e la Santa, che l'ammonisce a credere al vero Dio; nell'altro è la disputa, ch'ella fece con i cinquanta Savj, i quali per sue efficaci ragioni si convertirono, e 'l martirio dato loro col fuoco, per ordine del Tiranno Massenzio (De Dominici, *Vite* ..., III 1743 p.502).*

- Nelle pitture dell'ultima decade prima della morte, la sua opera fluttua tra una rinascita di forme più fredde e più classiche e uno stile estremamente fluido, testimoniato dalle sue tre tele e dall'affresco (tav. 39) nella volta della cappella di S. Caterina (consacrata nel 1714) in **S. Caterina a Formiello** a Napoli. Egli adottò brillanti effetti coloristici nella pala d'altare e nei laterali e per la volta si servì essenzialmente delle invenzioni illusionistiche adoperate a Roma dal Baciccio (Della Ragione, *Giacomo del Po* ..., 2011 p.6).*

- Nella cappella di S. Caterina della chiesa omonima a Formiello, il pittore realizza una visione unitaria di perfetto stile rococò, nella volta affrescata e nelle tele predominano colori trasparenti e leggeri, tonalità violacee volgenti al malva, bianco azzurrini grigiastri, la figura della santa ha corpo esile e flessuoso su cui leggere cadono le vesti che si stilizzano in ritmi classicheggianti ... nella sesta cappella della navata sinistra, dedicata alla santa eponima, si possono osservare numerosi altri lavori precedenti di Giacomo, eseguiti entro il 25 novembre del 1714, a partire dalla Decollazione (fig. 24), posta sull'altare, al Rifiuto di sacrificare agli idoli a destra (fig. 25), ed alla S. Caterina condannata al martirio (tav. 37 - 38), tutte tele eseguite con la consueta scioltezza e con una pennellata fluida ed evanescente. I bozzetti per le due tele laterali (fig. 26 - 27), pubblicati da Shaw, sono conservati presso la Christ Church Library di Oxford, dove per le chiare assonanze con la pittura genovese, erano attribuiti a Valerio Castello. Una particolare ricchezza cromatica si riscontra anche nell'affresco della volta con la Gloria della Santa (tav. 39 - fig. 28), del quale si conserva un bozzetto (fig. 29) in collezione De Giovanni e negli altri alle pareti, gustosamente bizzarri e finemente decorativi (tav. 40). L'intero ciclo decorativo si colloca in un momento maturo nel percorso dell'artista, quando si può riscontrare una maggiore attenzione alla resa plastica delle figure, in linea con quanto produceva negli stessi anni il Solimena, orientato verso soluzioni di meditata solennità compositiva, ma nello stesso tempo palpabili sono le influenze tardo barocche e neo pretiane. Nelle tre grandi tele Giacomo raggiunge uno degli apici del suo stile, perché riesce mirabilmente a fondere fantasia e racconto. Nel Santa Caterina che rifiuta gli idoli la martire raggiunge l'abbandono dell'estasi nella serena contemplazione della divinità, mentre sulla destra gli idoli, come uomini accasciati per terra, sono terrorizzati con le bocche spalancate e gli occhi in preda all'orrore. Nel quadro ove la santa parla con Massenzio domina una tavolozza vaporosa, che si estrinseca con variazioni originali di tonalità del verde, del celeste e del rosa, da lasciare stupefatti. I contorni sembrano evanescenti, mentre il suo corpo vibra drammaticamente nei colori

dai riflessi vividi e sfumati, accesi improvvisamente da bagliori abbacinanti. Il dinamismo della scena si attenua nella Decollazione, quando si respira tangibilmente la rassegnazione ed il sacrificio. Pallida ed avvolta nel suo mantello sembra cadere sotto il fendente sguainato da un boia dal volto e gli abiti di un rossore pregnante. Il pathos si spegne poi negli affreschi della volta e delle pareti che assumono una pacata dimensione decorativa, ispirata alle invenzioni illusionistiche adoperate a Roma dal Baciccio. Nel San Domenico che sconfigge gli Albighesi si osserva un'ulteriore scioltezza nei colori con una luce ottenuta con piccoli tocchi di biacca, che attenuano il nero dell'abito del santo, trionfante sui nemici sconfitti, raffigurati al solito "come mascheroni di terrore che, verdognoli e spenti nel fondo, divengono in primo piano brani di azzurri, di rossi, di carni infuocate, il re guerriero è un fantoccio di cartapesta, i suoi cavalli pezzi da giostra e soltanto le mani, volte nella disperazione verso l'alto, si scarniscono sino all'osso nella consueta atmosfera bruciante e rarefatta (Picone). Di poco successiva è la Madonna e Bambino in gloria adorati da San Gennaro, S. Lucia ed altri santi (fig. 30), una pala proveniente da una chiesa sconosciuta e presente anni fa sul mercato antiquario romano, della quale esiste un disegno preparatorio (fig. 74) pubblicato da Sestieri. La datazione intorno al 1715 si ricava in base ad una lettura della composizione, nella quale la resa plastica delle figure è particolarmente curata, pur non apparendo pervasa dal suo fluttuante pittoricismo, in un momento di riconsiderazione della lezione del Solimena, con esiti più ponderati e solenni (Della Ragione, Giacomo del Po ..., 2011 p.14).*

20.11.1715 - 20 novembre 1715 ... Al Monastero di **Santa Caterina al Formello**, ducati 49, tari 4 e grana 5 e con girata di padre Andrea Fra. Pichi sindaco e procuratore di detto monastero, a maestro Lorenzo Fontana marmoraro, a conto dell'opera di marmo sta facendo nella loro chiesa come da istrumento per mano di notar Domenico Aniello De Concilis al quale si fa riferimento e per esso a Carmine Summella per saldo e compimento di ducati 140 per cantara 40 di marmo statuario (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 931; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.237).*

1717 - [p.502] ... Dopo queste opere, dipinse Giacomo [del Po], per la Chiesa di **S. Caterina a Formello**, de' PP. Domenicani ... Nella medesima Chiesa, e nel nuovo Cappellone della Croce presso la Sagrestia è il bel quadro di Giacomo, ove è effigiato S. Domenico, che vince in battaglia gli Eretici Albighesi, molti de' quali sono abbattuti, ed altri morti per terra (De Dominicis, Vite ..., III 1743 p.502).*

- S. Caterina a Formello a Napoli ... Il suo San Domenico (tav. 36), eseguito nel 1717 nella stessa chiesa, per contrasto, è caratterizzato da una composizione più calma e frontale e da una tecnica più lineare (Della Ragione, Giacomo del Po ..., 2011 p.6).*

- Nel transetto sinistro, occupato dal cappellone di San Domenico, vi è la pala con San Domenico che vince gli Albighesi, firmata (tav. 36 - fig. 23), che venne scoperta il 31 agosto 1717 (Della Ragione, Giacomo del Po ..., 2011 p.14).*

22.1.1718 - 22 gennaio 1718 ... Al Monastero di **Santa Caterina a Formello**, ducati 25 e con firma di Andrea Francesco Pichi sindaco e procuratore, e per esso a Giovanni Raguzzino maestro marmoraro e sono in conto di ducati 200 che resta a conseguire da detto monastero per l'opera di marmo fatta nella loro chiesa di detto monastero, per l'altare del padre San Domenico con dichiarazione che da detto loro monastero non resta altro a conseguire ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1045, p. 87; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.240).*

13.4.1718 - 13 aprile 1718 ... Al Monastero di **Santa Caterina a Formello** ducati 20 e con firma di Padre Fra Andrea Dichi (Pichi) Sindaco e Proc.re a Matteo Bottigliero Scultore dei marmi e sono in conto delli 40 che resta a conseguire da detto Monastero per le Sculture fatte per la Cappella di San Domenico nella loro Chiesa di **Santa Caterina a Formello** con dichiarazione che per saldo e totale pagamento della suddetta opera non resta altro a conseguire da detto Monistero (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 820; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 98).*

29.12.1718 - 29 dicembre 1718 ... Al Monastero di **S. Caterina a Formello** ducati 45 e conferma di Fra Andrea Francesco Pichi Sindaco e Proc.re a Giovanni Raguzzino (Ragozzino) maestro marmoraro, e disse sono a comp. di 95 atteso li altri 50 per detto compimento l'ha ricevuti de contanti, in più note, e tutti detti 95 sono in conto di 295 che restò a conseguir dal suddetto Monastero per saldo di tutta l'opera fatta per l'Altare del Santo Patriarca San Domenico di Guzman nella loro Chiesa di **Santa Catarina a Formello** secondo li ultimi conti fatti e polizza di pagamento per il Banco dei Poveri alla quale con dichiarazione che per detta opera non resta a conseguire altro che 200 e per lui a Biase De Luca (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 819; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 97).*

1733 - 55) 1733 Napoli - Chiesa di **S. Caterina a Formiello**. Navata centrale, V cappella di destra: larga fascia di mattonelle maiolicate con ornato settecentesco a riquadro dell'antico pavimento cinquecentesco. La data è quella delle documentate trasformazioni (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.224).*

22.9.1747 - 22 settembre 1747 ... A Francesco Pignotti ducati venti e per esso a Francesco del Vecchio a conto di ducati 70 intiero prezzo convenuto di una statua di legno della Vergine del Rosario col bambino nelle braccia col suo panneggiamento di legno anche al Bambino colorito di colori fini e colla pedagna con fondi intagliate avesse indorato e misturato ed in casa dell'Eccellentissimo Signore Cardinal Coscia che detto Francesco si è obbligato a consegnare compita di tutto punto e di ogni bontà, qualità e perfezione fra termine di mesi cinque computando dalli dieci corrente alto palmi 6 incluso la pedagna, cioè palmi cinque e mezzo la statua e mezzo palmo la pedagna panneggiata secondo il modello formato e bensì il volto della Vergine e del Bambino come anche l'atteggiamento delle mani di ambedue debbano essere simili anzi similissime alla statua e bambino della Madonna del Rosario di Santa Caterina a Formiello di questa città giusto l'istromento che con altri patti e clausole se n'è stipulati nel dì 10 corrente per Notaro Stefano Salvetti di Napoli fra detto Francesco ed esso suddetto in nome di suddetto Eccellentissimo Sig. Cardinale al quale si refere per suo li pagassero notato sarà il presente pagamento nel margine del riferito istromento rogato per mano di detto Notaro Salvetti e fede con il quale ne stipulato e non altrimenti; e per detto Notaro Salvetti si fa fede di essere notato il suddetto pagamento nel margine del suddetto istromento per mano di detto notaro Salvetti a fede in generale ne stessimo e non altrimenti; e per detto notaro Salvetti si fa fede aver notato il sudetto pagamento nel margine di sudetto istromento per mano sua rogato nel dì 10 corrente; e per esso al detto Francesco del Vecchio per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1073; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.200).*

25.10.1766 - Michele Salemme ... Nel 1766 il Nostro ricevette compensi da parte dei Deputati del Tesoro di San Gennaro per il restauro della nota edicola dedicata al Santo Patrono di Napoli, eretta tra il 1703 e il 1710 su disegno di Ferdinando Sanfelice, nel sagrato della chiesa napoletana di **Santa Caterina a Formiello** ... (Rizzo, Ferdinandus Sanfelicius ..., 1999 p.17; de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.52).*

31.5.1779 - Chiesa di **S. Caterina a Formello** ... Nel muro, tra la porta del Rosario ed il pilastro della crociera, può osservarsi il marmoreo monumento di Maria Giovanna (m. 31.5.1779) Principessa di Scalea, Dama ragguardevole per pietà, per beneficenza e per altre rare virtù. L'iscrizione posta sotto il medaglione d'alto rilievo è la seguente:

MARIAE . IOANNAE . DE CARDENAS
EX . ACERRARUM . COMITIBUS . MATRONAE . PRIMARIAE
CULTU . RELIGIONIS . BENEFICENTIA . IN . PAUPERES . ANIMI . CELSITUDINE
ATQUE . IN . EDUCANDIS . LIBERIS . SOLERTIA . COMMENDATISSIMAE
NONAE . PRID . ID . MART . ANN . MDCCLXXII
DEMORTUAE . PRID . KAL . IUN . ANN . MDCCLXXIX
ANTONIUS . II . SPINELLUS . SCALEAE . ET . S . R . I . PRINCEPS
DULCISSIMAE . CONIUGIS . EXUVIAS
HUIC . IBI . COMPOSUERAT
FRANCISCUM . MARIAM . SPINELLUM . SCALEAE . ET . S . R . I . PRINCIPEM
EX . SUPREMI . ORDINIS . HISPANIARUM . PROCERIBUS
PHILOSOPHUM . SCRIPTIS . A . SE . OPERIBUS . PERCELEBREM
ET . ROSAM . PIGNATELLAM . EX . DUCIBUS . MONTISLEONIS
PIETATE . ET . MUNIFICENTIA . ILLUSTREM
PARENTES . OPTIMOS . AC . MOERENTISSIMOS
SUAVISSIMAQUE . FILIOLAM
FAUSTINAM
TOT . TANTISQUE . IACTURIS . HEU . VIX . SUPERSTES
INTULIT.
(Chiarini p.481).*

PIRAMIDE S. CATERINA A FORMELLO

2.8.1707 - Dopo l'eruzione del Vesuvio del 2 agosto 1707 la Deputazione delibera di erigere un monumento a S. Gennaro presso la chiesa di **S. Caterina a Formello** (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.128).*

6.9.1707 - 6 settembre 1707. Essendosi discorso più volte da detti Ill.mi Signori Deputati esser stato bene che in rendimento di grazie ricevute da detto glorioso Santo di haver liberato questa Città e Regno dall'incendio del Monte Vesuvio di fare una memoria e piantarla nella **strada di S. Caterina a formello** di questa Città acciò in ogni futuro tempo si veda da tutti i fedeli le grazie che di continuo questa Città e Regno riceve dal Patrocinio di detto glorioso Santo. E ritrovandosi dentro le stanze della nostra Deputazione alcuni marmi imperfetti che stava facendo per servitio della medesima il quondam Lorenzo Vaccaro, quale si ritrovava haver riavuto dalla nostra Deputazione duc. 300 a conto di duc. 475 per l'intero prezzo di detti marmi, quando però erano compliti di tutto punto per quello dovevano servire. Et havendo il detto Sig. D. Ferdinando Sanfelice proposto a detti Signori compagni [lo stesso Sanfelice era membro della Deputazione] esser più che ottimo fare complire detti marmi da Domenico Antonio Vaccaro figlio di detto Lorenzo per applicarli in dett'opera seu memoria da farsi ut supra per detta summa di duc. 475, tanto più che detto Domenico Antonio Vaccaro haverebbe non solo complita dett'opera, ma haverebbe fatto un busto di marmo del nostro glorioso Protettore S. Gennaro con altri ornamenti per ponerlo sopra detta memoria facienda senza pretendere altro dalla nostra Deputatione che li detti duc. 175 di complimento, e di questo si ne sarebbe obbligato in virtù d'istrumento con darne pleggiaria (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.128).*

3.7.1708 - 3 luglio 1708. Hanno concluso che si facci la memoria in honore del nostro glorioso Protettore S. Gennaro nella **strada di S. Caterina a formello** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.128).*

31.7.1708 - 31 luglio 1708. Essendosi stipulato istrumento con Domenico Antonio e Nicola Vaccaro per l'opera de' marmi e piperni per la memoria si dovrà fare nella **strada di S. Caterina a formello**, che perciò si è concluso che si li consegnano li marmi che stanno dentro le stanze della nostra Deputazione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.128).*

23.10.1708 - 23 ottobre 1708. Hanno concluso che il Rationale della nostra Cappella vadi dal Sig. D. Ferdinando Sanfelice da parte di detta Ill.ma Deputazione ricordandoli lo desbrigo della **Piramide** che si ha da ponere vicino la chiesa di **S. Caterina a Formello** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.111).*

20.11.1708 - 20 novembre 1708. Al Sig. D. Ferdinando Sanfelice duc. 20 pagatili per Banco della Pietà, li medesimi che favorirà spendere per fare la pedamenta alla **piramide** di piperno che si dovrà ponere nella strada di **S. Caterina a Formello**, sopra la quale vi si ponerà un busto con altri ornamenti di marmo del nostro glorioso Protettore S. Gennaro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.111).*

20.11.1708 - 20 novembre 1708. A Domenico Antonio e Nicolò Vaccaro fratelli duc. 100 pagatili per detto Banco [Pietà] conto di Città, a compimento di duc. 450 et a conto di duc. 575, per li quali essi fratelli mediante istrumento stipulato sotto li 31 luglio prossimo passato per mano del magnifico notaro di questa Fedelissima Città si obligorno di fare l'opera di marmo e piperni al muro contiguo a **S. Caterina a Formello** secondo il disegno e relatione formatone dal Sig. Don Ferdinando Sanfelice, accettata da essi fratelli ed inserita nel detto istrumento con dechiaratione espressa che, quantunque non fussimo noi tenuti, nè essi fratelli potrebbero pretendere somma alcuna se non doppo terminata affatto l'opera sudetta come per patto speciale si è accennato in detto istrumento, tuttavolta di noi si è fatto altro pagamento e si fa il presente per nostra cortesia senza però pregiudicare punto al patto sudetto talmente che non possa allegarsi da essi fratelli in esempio, nè possono pretendere nel corso o fine di detta opera altra summa a titolo di prezzo o pure a conto de' marmi, piperni, lavori e spese fatte in maggior quantità e valore, con altra dichiarazione e patto che nel caso che essi fratelli non adempissero a tutte e ciascuna cosa contenuta in detto istrumento di sorte, o che dovessero restituire i duc. 300, siano tenuti essi fratelli via executiva e nello stesso modo e forma che si è convenuto per duc. 300 rendersi in solidum cossi li duc. 50 pagatili per detto Banco sotto li 2 Agosto 1708, come li presenti duc. 100, atteso li altri 350 li ricevè per detto Banco in più partite il quondam Lorenzo Vaccaro loro padre (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.128).*

23.11.1708 - 23 novembre 1708 ... Alli Deputati del Tesoro del Glorioso San Gennaro a conto votico, ducati 20 e per loro a Ferdinando Sanfelice li medesimi che favorirà spendere per fare le Pedamenta alla **Piramide** di Piperno che si dovrà fare e ponere nella Strada **Santa Caterina a Formello** sopra la quale si ponerà il Busto con altri ornamenti in marmo del nostro grande Protettore San Gennaro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1231; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 81).*

18.12.1708 - 18 dicembre 1708. Hanno concluso che si facci polisa de duc. 25.2 al Sig. D. Ferdinando Sanfelice del conto votivo a compimento di duc. 45.2 per tanti da Sua Signoria spesi in fare fare la pedamenta alla **Piramide** si sta facendo sopra la grada della chiesa di **S. Caterina a Formello** in honore del nostro glorioso S. Gennaro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.111).*

22.12.1708 - 22 dicembre 1708 ... Alli Deputati del Tesoro del Glorioso San Gennaro a conto ultimo ducati 25, e per loro a Ferdinando Sanfelice e sono a comp. di ducati 25, che ha favorito spendere in far cavare e fare le Pedamenta sopra la grada di **Santa Caterina a Formello** vicino Porta Capuana, di questa Città sopra della quale Pedamenta si ha da collocare una **Piramide** di Piperno con alcuni lavori e busto del nostro glorioso San Gennaro di marmo e piperni per ingrandire la grada del largo di detta chiesa e il tutto in Rendimento di Grazie ricevute da Sua Divina Maestà e detto Glorioso Santo avendo liberata questa Città e Regno dalla **Eruttazione del Monte Vesuvio l'anno passato e propriamente a 2 di agosto del 1707** e questo pagamento si intende a saldo e compimento di tutto e qualsiasi altra spesa di fabbrica per detta Pedamenta e Grada e per tutto quanto bisognevole per la Piramide così convenuto a 18 del corrente in presenza di detto don Ferdinando Sanfelice Architetto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1225; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 81).*

12.3.1709 - 12 marzo 1709: Et essendo venuto questo presente giorno il detto Signor Ferdinando Sanfelice a supplicare detta nostra Deputazione a volersi dignare di ordinare far fare il pagamento di saldo di detti ducati 575 a detti Vaccaro (Domenico Antonio e Nicola), stante che l'opera suddetta è già compiuta (memoria in piperno e marmo fatta sopra le grade davanti la Chiesa di **Santa Caterina a Formello**), nella forma convenuta in detto istrumento e secondo il disegno del detto Sanfelice, hanno perciò concluso li detti Ill.mi Signori Deputati di far riconoscere detta opera dalli migliori virtuosi che di tal mestiere presentemente si ritrovano in questa nostra Città, et, essendosi nominati molti, hanno eletti li Signori Donato Gallarano, Gio. Battista Naclerio e Gio. Battista Manni acciò favoriscono di riconoscere così il disegno fatto da detto Signor Don Ferdinando Sanfelice come l'opera suddetta se si è fatta della qualità stabilita, quali favoriranno relazione in Scriptis di quello stimaranno per quietà di ambo le parti (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella ..., 1978 p.129; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 82).*

15.1.1709 - 15 gennaio 1709. Hanno concluso che si facci polisa de duc. 25 a Domenico Antonio e Nicolò Vaccaro a conto dell'opera che stanno facendo sopra le grade di **S. Caterina a Formello** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.129).*

12.3.1709 - In marzo 1709 il monumento era terminato e il Sanfelice chiedeva alla Deputazione il saldo del conto per i fratelli Vaccaro: 12 marzo 1709. Et essendo venuto questo presente giorno il detto Sig. D. Ferdinando Sanfelice a supplicare detta nostra Deputazione a volersi dignare di ordinare far fare il pagamento di saldo di detti duc. 575 a detti Vaccaro, stante che l'opera sudetta è già compiuta nella forma convenuta in detto istrumento e secondo il suo disegno, hanno perciò concluso detti Ill.mi Signori Deputati di far riconoscere detta opera dalli migliori virtuosi che di tal mestiere presentemente si ritrovano in questa nostra Città, et, essendosi nominati molti, hanno eletti li Signori Donato Gallarano, Gio. Battista Naclerio e Gio. Battista Manni acciò favoriscano di riconoscere cossì il disegno fatto da detto Sig. D. Ferdinando Sanfelice come l'opera sudetta se si è fatta della qualità stabilita, quali favoriranno farne relazione in scriptis di quello stimaranno per quietà di ambo le parti (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.129).*

23.4.1709 - I tre ingegneri giudicarono il monumento non conforme al disegno del Sanfelice sicché il 23 aprile la Deputazione incaricò il Duca di Spezzano, Primario del Sacro Regio Consiglio, di dare il suo autorevole parere sull'opera dei fratelli Vaccaro e sul giudizio emesso dai tre esperti (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.129).*

23.7.1709 - Il 23 luglio lo si pregava «acciò favorisse di chiamarsi Domenico Antonio Vaccaro e Nicola Vaccaro per indurli al dovere» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.129).*

6.8.1709 - Il 6 agosto i deputati trasmisero al loro avvocato Francesco Crivelli l'atto notarile del **31 luglio 1708**, al quale erano allegati il disegno del Sanfelice e la relazione del duca di Spezzano. Non avevano voglia di venire a lite, ma desideravano consultarsi col loro legale (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.129).*

3.9.1709 - Per il 3 settembre convocarono il Duca di Spezzano e gli ingegneri Gio. Battista Naclerio e Donato Gallarano «per sentire li loro pareri se si potesse accomodare in qualche modo la memoria fatta a **S. Caterina a Formello** per evitarsi il travaglio della lite con li Vaccari». Infine, il 3 settembre, decisero di

chiedere un nuovo disegno al Sanfelice «per cercarsi di potersi accomodare nel miglior modo sarà possibile per farsi riconoscere detto disegno posto sopra la faccia del luogo da quelli Virtuosi che detti Ill.mi Signori Deputati stimeranno opportuni per detta causa» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.129).*

4.2.1710 - Il 4 febbraio 1710 il Sanfelice si presentò in Deputazione dichiarando che «stava pronto di fare il modello per accomodare la memoria fatta sopra le grade di **S. Caterina a Formello**», che l'avrebbe subito sottoposto Ma considerazione dei deputati, ma che assolutamente si rifiutava di «farlo riconoscere da altro esperto». I deputati non furono d'accordo, Sanfelice restò fermo sulle sue posizioni e ogni decisione fu rinviata (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.129).*

30.6.1755 - Il monumentino fu restaurato nel 1755, come risulta da una Conclusione del 30 giugno 1755: «E più si è appuntato che li Signori Principe di Gesualdo e Duca di Canzano nostri colleghi favoriscano ordinare l'accomodo della memoria di marmo fatta dalla nostra Deputazione sopra le grada di **S. Caterina a Formello**, fidata la nostra Deputazione che col loro sperimentato zelo riuscirà fatta ed accomodata con proprietà e risparmio» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.129).*

CHIESA DI S. ANNA A CAPUANA

1560 - **Santa Anna** è una cappella posta **fuor la Porta di Capuana**; et vi sono da cinque frati de detta religione di san Francesco conventuali per officiarla; e certo è uno dellettevole luogo, che per dentro un loro cortiglio passa tutta l'acqua corrente qual entra per un bello aquedutto nella città di Napoli, che non vi si sente calore alcuno nel tempo estivo; et si governa per mastria, qual governa detti frati, et ciaschun anno maritano una povera figliuola (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.141).*

15.9.1651 - A 15 settembre 1651. Fra Andrea Ponzetto paga d.ti 40 in conto di d.ti 80 a Gio: Thomase Imparato per lo prezzo de l'intempiatura quale d.to Gio: Thomase l'ha da fare nella loro Chiesa di **S. Anna fuori Porta Capuana** g.ta Ist.to per N.r de Ferraris (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.353).*

... - Niccolò Fumo (1645-1725) ... Fece Nicola la statua della S. Anna, da collocarsi in una cappella della medesima Chiesa, con la Beata Vergine bambina in braccio, che riuscì di tanta perfezione, che fu intagliata in rame, e ne corrono le stampe, conservandosi il rame da' suoi eredi. Nella sudetta chiesa si espongono nella festività della SS. Nunziata quindici misteri del Santo Rosario, scolpiti in bassi rilievi con piccole figure (De Dominici, Vite ..., III p.400).*

28.9.1735 - 28 settembre 1735 ... Nicola Tagliacozzi Canale, ducati 10.4.3. e per lui al monastero di **S. Anna fuori Porta Capuana**, per la terza finita in luglio 1735 per l'annui ducati 32.50, che da lui e da donn'Anna Canale vidua del quondam dottor Giuseppe Ferrari e don Pascale Ferrari suoi madre e fratello uterino e per ciascuno di lora insieme si devono al detto monastero pendente il pagamento delli ducati 650 in virtù di istromento rogato per notar Oratio Maria Critari di Napoli nel mese di luglio 1730, al quale si rifiere e resta soddisfatto del passato e per esso con polizze di don Michele De Angelis procuratore ad esigere detta summa per esso e quietanzare che ne fa fede notar Onofrio Amenta di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.144).*

... - Nel luogo, in cui sta la Chiesa di **S. Anna fuori Porta Capuana**, ove abitano i Frati Conventuali, vi era un'antichissima Cappella ad onor della Santa (Anna), della cui fondazione non si sa l'origine (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VII 1745 p.51).

1745-1751 - Astarita Giuseppe ... Tra il 1745-51 edificò la chiesa di **S. Anna a Porta Capuana** (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.8).*

- Il capo maestro fabbricatore Felice Polito, uno dei collaboratori di fiducia di Domenico Antonio Vaccaro, e quindi uno dei continuatori del suo linguaggio decorativo, lavorerà due anni dopo (e cioè dal giugno 1747 e sino all'inoltrato 1753) alla grande fabbrica della Chiesa di **Sant'Anna a Portacapuana** che, come si sa, fu disegnata da uno dei migliori allievi di Domenico Antonio Vaccaro, cioè l'architetto Giuseppe Astarita (Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.266).*

19.2.1748 - 19 febbraio 1748 ... A Gaetano Perrone Ducati 30 e per lui al Padre Ignazio Di Donato, e per lui a Gennaro De Mura e sono a compimento di ducati 50 atteso li altri 20 ducati a compimento li ricevè per Banco dei Poveri con altra firma in testa sua in tempo della stipula dell'infrascritto istromento, e detti ducati

50 sono a conto del prezzo delli Quadri che ave promesso fare per la Chiesa di **S. Anna fuori Porta Capuana**, che si sta attualmente fabbricando, a tenore osservata la firma dell'istromento stipulato per mano di Notar Gaetano Mangione di Napoli a cui in tutto e per tutto si abbia relazione e con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1941; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.310).*

4.7.1748 - 4 luglio 1748 ... Al Venerabile Convento di **S. Anna fuori Porta Capuana** dei Reverendi Padri Ministri conventuali di San Francesco, Ducati 25 a Gennaro Della Mura esserno a compimento di 75 ducati, atteso che altri 20 li have ricevuti per Banco dei Poveri, e 30 ducati per Banco della Pietà, e sono per li sei quadri che deve fare per la Nuova Chiesa di S. Anna fuori Porta Capuana secondo li patti dell'istromento descritti per mano di Notar Gaetano Mangione al quale si fa riferimento (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1179; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.310).*

1.4.1749 - 1 aprile 1749 ... Al Convento di **S. Anna fuori Porta Capuana** del Borgo di S. Antonio Abate dei Padri Minori conventuali di San Francesco, e con firma di Fra Ignazio Di Donato, ducati 25 delli 2.000 pervenuti al Convento, a Gennaro Della Mura sono a compimento di 100 in conto delli Sei Quadri da farsi da detto Gennaro per la Nuova Chiesa di S. Anna fuori Porta Capuana con sua firma autenticata per Notar Gennaro Petito di Napoli il quale viene legalizzato da Notar Giuseppe Petito di Napoli il quale viene legalizzato da Notar Giuseppe Della Ragione per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1193; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.310).*

PORTA NOVA

2.6.950 - In nomine Domini Dei Salvatoris n.ri Jesu Xti, Imperantibus D.nis Constantino magno Imperatore anno quatragesimo secundo sed et Romano magno Imperatore ejus filio anno quinto die secunda Mensis Junii inditione octava Neap.: Reperire itaque visi sumus nos Leone et ... naupigiis germanis Filiis quidem boni: Idest inclita Eccl.a vocabulo veati Archangeli Michaelis que posita subtus murum publicum foris porta noba ... Et reperibimus illos per cartulas cessiones a quidem D.no Johanne, et D.no Marino in Dei nominis eminentissimis Consulibus, et Ducibus pro servitium quas ad eis fecerimus de artificio n.ro: nos autem apprensimus jam dictam Eccl.am cum omnibus eis pertinentibus sicuti nobis jam dictis Consulibus et Ducibus fecit nobis exinde de eo vobis autem Cicino Subdiacono s.nte Neapolitane Eccl.e et Leone Artiasi, seu Leone filio Dometij qui dicitur Maurisculu. Iterum et alio Leone qui dicitur Sola. Quanque Marinus et Petrus Germanis filius ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.43).*

- Die 2 m. iulii (?) ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Constantino m. i. an. 42, sed et Romano m. i. eius filio an. 5. Leo et ... Naupigii, germani filii q. Boni conveniunt cum d. Cicino subdiacono S. Neap. ecclesie, Leone Artiasi, Leone filio Demetrii, qui dicitur Maurisculu, et alio Leone qui dicitur Sola, nec non Marino et Petro germanis de inclita ecclesia bocabulo b. archangeli Michaelis, posita subtus murum publicum foris porta noba ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.58).*

- Quali fossero gli Estauritarj, e Fondatori di detta Chiesa da un altro Stromento si scorge, il quale nel medesimo Archivio (della Trinità della Cava) si serba nell'arca medesima al num. 22, rogato in Napoli ... mentre in Grecia Costantino e Romano tenean le redini dell'Impero nell'anno 1046 (?). In esso si legge un'accordo passato fra Leone e Cicinno Napigij, i quali si contentano di ammettere al dritto di padronanza di detta Chiesa Cicinno Suddiacono della Chiesa Napoletana, Leone Artiaso, Leone figlio di Maurizio detto Mauriscolo, Leone Sola, e Marino e Pietro Fratelli, i quali aveano a detti Naupigij mossa una lite intorno al possesso della medesima Chiesa, la quale diceano edificata da 'lor genitori; col peso però di pagar tutti i suddetti compadroni a' mentovati Naupigij cinque tari d'oro. Da questo medesimo Stromento si ha che Giovanni, e Marino Duci della Repubblica Bapoletana à detti Naupigij la Chiesa suddetta donarono (dal che si conosce, che era di quel Secolo assai più antica) con tutte le sue abitazioni, pertinenze, e beni mobili, e stabili, e ciò per servizi da' medesimi ricevuti aveano (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.42).

- Leone e Cicino Naupigi possessori della Chiesa titolata a S. Michele Arcangelo (agli Armieri) concedevano la partecipazione di un tale dominio a Cicino suddiacono. Ed un tale documento pare che indicasse un abuso vigente in molte parti dell'Occidente. Giacchè dicendo essi di possedere quella Chiesa, come loro donata da' Duchi Giovanni II (915-919) e Marino (919-928) ... addimostrano di averla ricevuta quasi a titolo di feudo ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.183).

1..2.992 - ... die ...decima mensis february indictione quinta neapoli: Merissi dibisionis facta a me eupraxia ... de terris nostris que abemus in loco qui nominatur malitum ... Idest portio de integra clusuria nostra posita in memorato loco malito ... Unde reliqua portio ex ipsa clusuria hoc est a parte occidentis iusta terra aligerno et stephano fiolariis de **portanoba** ... (RNAM, 3 1849 p.115).*

- **274.** Die 1 ... m. february ind.V ... cui coheret ab uno latere terra ecclesie S. Stephani, que ponitur ad arcum Roticorum (Notam. instr. S. Sebastiani n.790; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.169).*

18.11.1028 - ... die octava decima mensis novembrii indictione duodecima neapoli: Certum est nos vono filio quidem pitrucci caputi ... abiatoribus in loco qui vocatur arcupintum: A presenti die promptissima volumtate promittimus vobis domino gregorio venerabili igumeno monasterii sanctorum sergii et bachi: qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter integrum campum bestrum ... nominatur ad illa cesa ... posita in loco qui vocatur at sanctum stephanum at caucilionem ... coherente ... de alio latere parte occidentis ... terra memorata ecclesie sancti stephani: seum et memorata corrigia vestra ibique coniunta seum et terra heredes de illi ciriarri de **porta noba** ... de uno capite parte septentrionis est terra heredes quondam domini sergii de appium de **porta noba** ... de alio capite parte meridiana ubi sunt ipsa intersica est terra heredes sergii morfissa biluce ... (RNAS, 4 1854 p.212).*

20.11.1075 - ... die vicesima mensis nobembrii indictione quarta decima neapoli: Nos sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux ... filius bone recordationis domini iohannis consulis et ducis atque magistri militum. quanque sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum filius vone memorie domini iohannis senatoris qui fuit filius domini iohannis consulis et ducis atque magistri militum hoc es thius et nepos: Concedimus et tradidimus vobis domino iohanni venerabili abbati monasterii nostri domini et salvatoris nostri ihesu christi insule maris ... idest integrum monasterium vocabulo beati antonii christi confessoris situm vero in scapula monte pausilipense ... et integra obedientia sua vocabulo beatissimi severini christi confessoris pertinente ipsius monasterii sancti antonii. constituta vero intus anc civitatem neapolis at calcara una cum omnibus cellis et abitationibus suis cunctique domibus et ipothecis suis. et integra hpurterula sua que exiet per ipsa obedientia foris at calcara ... in memorato nostro monasterio insule salvatoris. Idest dua bicora unum que descendit at platea publica que badit at calcaria. alium qui nominatur de sanctorum cosme et damiani qui descendit da suptua portico publico usque at illa domum illi appaea deinde rebolbit in parte occidentis et vadit ante abitationes et ante memorata obedientia vestra sancti seberini et ante domos et ipothecas et abitationes ipsius obedientie vestre sancti seberini et vadit usque at calcara ... quamque concedimus et tradidimus vobis. et integrum illum murum et turres iure nostri publici qualiter incipit ab illa **porta de porta noba** et vadit usque angulum et abinde qualiter badit usque at calcara una cum terra et turres et succuppelle qui ibidem sunt et cum arcora que ibidem sunt et cum terras suptus ipsa arcora. et cum illa terra que est foris ipsas turres et predictum murum qualiter vadit ipsa terra usque ad illa porta de calcara cum tota ipsa plagia de ipso angulo et qualiter vadit ipsa plagia et illu baricatorium usque at memorata porta de calcara ... iterum concedimus et firmamus vobis idest integra domum vestra et hortum vestrum iusta se parte septentrionis et curte ante se parte hoccidentis et puteo aque vobe ibi est cum quantas arcora sunt ibidem in ipsa tesa de ipso muro que simul vos comparastis da sergio qui nominatur de materleo serbienti nostro ... posita vero intus anc civitatem neapolis at calcaria ... (RNAS, 5 1857 p.73).*

8.2.1140 - Regnante Rocerio Sicilie et Italie magnifico rege anno X et eius domonationis civ. Neapolis anno I die 8 m. febru. ind. III (a. 1140) Sergius subdiaconus sancte sedis Neapolitane ecclesie, qui et Petalaro seu archeadiacono divinae ecclesie S. Marie, que vocatur a Cosmedi et Marocta ... tradiderunt d. Simeoni ven. abbati monasterii sancte et individue Trinitatis constructi in loco Mitiliano et dicitur de Caba foris Salerno civitate integras portiones eorum de ipsa ecclesia S. Archangeli, que dicitur sub muro, posita vero foris anc civitatem Neapolis foris illa porta que dicitur de illi monaci seu et in memorato muro publico eiusdem civitatis ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.48; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.24).*

- ... come difatti avvenne dappoi della succennata Chiesa di S. Michele Arcangelo agli Armieri, che per Sergio Patolaro Suddiacono "sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae" ed Arcidiacono di S. Maria in Cosmodin ... fu donata a Simone Abate della SS. Trinità della Cava: e nel dominio di quel Monastero fu la stessa insino al cadere del secolo XV. L'atto di tale donazione è stato pubblicato dal medesimo Monsignore Sabbatini ... regnante Domino Rogerio (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.183).

5.1177 - ... ex bulla, quae in eo coenobio (Cavensis) osservatur, quas sic se habet "Sergius Dei gratia Neapolitanus Archiepiscopus dilecto in Christo Benincasae eadem gratia Cavensi Abbati, ... Communi ergo consensi vobis, et successoribus vestris in ecclesijs Sancti Archangeli, quae posita est sub muro civitatis foris porta de illis monachis, et Sancti Gregorij de Regionario monasterij ... vestri cum suis ecclesijs, et Sanctae Mariae, quae constructa est in regione portenovensis iuxta toccum de illis Acciapaccis, alijs omnibus ecclesijs vobis pertinentibus, quas Cavense monasterium in civitate Neapolitana habere ... Concedimus quoque predictae ecclesiae Sancti Archangeli parochiam, quae continetur in istrumento diffinitionis, quae diffinitio facta est inter ecclesiam Sancti Ioannis Apostoli, et Evangelistae, que nominatur in curte, et praefatam ecclesiam Sancti Archangeli tempore bone memorie Abbatis Marini, batisterium, cimiterium, processiones ... Huius concessionis feriem scribere mandavimus Nicolao notario nostro ... Anno

ab incarnatione Domini nostri Iesu Christi 1177. mense Maij Indictione decima (1176-77), nostri vero Archiepiscopatus anno secundus ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.134; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.160).

- Per una Bolla di questo Arcivescovo (Sergio III) indiritta a Benincasa Abate del Monastero della SS. Trinità di Cava nel Maggio del 1177, in cui dice "nostri Archiepiscopatus anno secundo", è manifesto, non prima dell'anno precedente (1176) Lui essere stato eletto al Seggio Arcivescovile. Con detta Bolla concedette piena esenzione dalla sua giurisdizione alle Chiese di S. Arcangelo agli Armieri, di S. Gregorio in Regionario (poi detta di S. Tommaso a Capuana) e di S. Maria in Regione portenovensi, le quali erano nella dipendenza del mentovato Monastero (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.42).*

13.7.1270 - Francesi illuminati dallo Spirito Santo nel 1270. fecero una confraternità per stabilir lo Spedale sott'il titolo di tre gloriosi Santi, cioè S. Dionisio Vescovo d'Atene, e martire, Martino Vescovo di Turone, & Eligio Vescovo di Noioni ... ricorsero dal lor signore ... dal quale a 20. di Luglio del medem'anno hebbero in dono un territorio fuor la Città trà il mercato, e lo spedale di S. Gio. à Mare ... "Per praesens privilegium ... ad honestos viros Confratres Beatorum Dionisij, Martini, & Eligij Episcoporum devotorum nostrorum spetiale habentes dilectionis officium, plateam curiae nostrae positam extra civitatem Neapolis iuxta portam novam ipsius civitatis, & iuxta locum ubi forum Neapolitanum singulis hebdomadibus celebratur, quae in parte Occidentis habet fossatum muri eiusdem civitatis ubi eadem porta consistit à parte meridiei finem viae publicae, à parte Orientis campum publicum, ubi fit mercatum praedictum, & à parte Septentrionis partim terram monasterij sancti Severini, & partim viam publicam, tenore praesentium eisdem Confratribus, concedimus, tradimus, & donamus de liberalitate mera, & gratia speciali, ut in ipsa platea Ecclesiam, & hospitale ad honorem praedictorum sanctorum constituent pro recipiendis pauperibus constituentibus ad hospitale praedictum: promittimus eam eisdem confratribus, quòd si hospitale S. Ioannis Hierosolymitani in Neapoli, ius aliquod in eadem platea se habere probaret, nos eisdem hospitali S. Ioannis id de nostro proprio resarciri ... Datum Neap. ... Anno Domini 1270. mense Iulij die 13. Indict. I. Regni nostri anno 6 ..." (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.439).*

CAMPAGNANO

... - Ne' medesimi antichissimi tempi si ritrova questa famiglia Napoletana, imperoche sotto l'Imperio di Costantino Greco, Orso del Giudice chiamato Conte Marone, si legge possedere case, e poderi in Nap. nel luogo detto **Campagnano** non lungi dal Porto della Città, appresso i poderi d'altri Nobili Napoletani (Arch. S. Pietro a Castello strum. 319 e 320; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.156).*

1302 - Risone marito di Finitia Griffa, Guglielmo, Sparano, e Letitia Arcamoni ne' tempi del II. Carlo, di Ruberto, e di Giovanna possederono le loro Case nella piazza di Portanuova, lungo la Chiesa di S. Sergio, e nel luogo detto la **Ruga de Sassoni** (Arch. S. Sebastiano, strum. segnato 156 a.1302; Cap. del Regno contra i Rattori delle vergini 1332, 1327. F. f.12, 1337 38 39 f.221, 1345. B. f.198t, 1343 F. f.117t, 1343 et 44. B. f.123t, 1343 G. f.5 e 18; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.212).*

1322 - Censo di un orto del nostro Monistero [di S. Sebastiano] nel luogo detto **Campagnano ò vero Muricino** vicino le Mure di questa Città, con sue grotte grande detta di Acziapaccia, e con Grotticella piccola, Grotticella terra vacua, e boteghe permutati con Mastro Gualtiero de Silvis, per una terra a centora nel 1322 (ASNa, Mon. sopp. 1388).

1343-44 - Andrea Iuveni ... **Ruga Sassonum seu Campagnanum** (copiare Minieri Riccio p.60).

1347 - Herrico Caraczulo dicto Speculo de Neapoli provisio contra Landulfum Scannasurice et Gualterium eius filium pro solutione census domorum sitarum extra menia Neapolis ubi dicitur **Campagnano** (Reg. Ang. 1347 F fol.212t; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.1).

20.5.1348 - Fascic.o 15.º Num.ro 14.º In Nomine D.ni nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate eius Millesimo trecentesimo quinquagesimo tertio ... Die penultimo mensis martij sexte inditionis Neapolis ... discretus vir Thomasius Scignarius de' Neapoli dictus Fuscus .. ostendit ... quodam puplicum instrumentum testamenti ... continencie subsequenter. In nomine D.ni nostri Ieshu Xpi amen. Anno à nativitate eius millesimo trecentesimo quatragesimo octavo ... Die vicesimo mensis Maj prime inditionis Neapoli. Nos Orlandus de' Palmerio ... Quod accersitis nobis predictis ... ad quasdam domos, Herrici Caraczuli de' Neapoli dicti Spiculi sitas in ditta civitate Neapolis in platea, seù vico Sancte Marie Magioris iuxta viam puplicam, et alios confines. Et dum essemus ibidem invenimus dittum Herricum in quadam camera dictarum domorum in lecto jacentem infirmum ... sanus tamen mente ... dictus testator instituit sibi heredem in

omnibus bonis suis ... D.nam Francisca Caraculum Monialem Monasterij Sancti Ligorij Majoris de' Neapoli sororem suam. Item voluit sepelliri in predicta Ecclesia Sancti Ligorij Maioris, cui Ecclesie legavit pro sepulture unciam unam, et voluit, et mandavit, quod in ditto loco ubi seppellitur fiat altare unum sub vocabulo Sancte Trinitatis, cui Altari legavit domum unam ipsius testator sitam in **moricindo, ubi dicitur Campagnano** iuxta domos heredum condam D.ni Marini Brancacij dicti Imbriaci, juxta domos Magistri Nicolaj de Nuceria censuatas per dictum testatorem, viam publicam, et alios confines ... Item legavit eidem Altari quandam aliam domum suam sitam ibidem juxta vicum Angeli de' Anna, iuxta domos censuatas per eum Maulo de' Pisis, et Iohanni eius filio, et viam publicam ... Item legavit pro dicendis missis in Ecclesia Sancti Dominici de' Neapoli pro anima condam Patris sui pro' male ablato uncias auri duas. Item legavit promissis dicendis in Ecclesie Sante Patricie pro anima condam D.ne Isabelle uxori quondam D.ni Ligorij tarenos septem, et grana decem ... Item legavit Maroctule, et Catherine Labettule Monialibus Monasterij Sancti Gregorij quilibet tarenos quindecim ... Item legavit Sabelle, et Agnese Carmignane Monialibus Monasterij Sancti Marcellini tarenos sex. Item legavit Hospitali Sancti Eligij tarenos tres. Item legavit Hospitali Sante Marie Annunciate tarenos tres. Item legavit Staurite Sante Marie Majoris tarenos sex. Item legavit Fratancie Sancti Severi tarenos tres. Item legavit Fratancie eiusdem Ecclesie tarenos sex. Item legavit Fratancie Sancti Gregorij Majoris de' Neapoli tarenos duodecim ... fecit executor ... Nobiles viros D.nam Francescam Caraculum uxorem, et heredem suam, et D.num Ligurium Caraculum dictum sanellam de' Neapoli Militem ... (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

13.10.1384 - Nec praetermittendum duximus, in litteris quibusdam Reginae Margaritae sub datum Neapoli die 13 Octobris 1384. Ind. 8. mentione fieri Iacovelli Buczuti Archiepiscopi Neapolitani, ait enim Regina Carolum Caputem de Neapoli militem virum Berdellae de Cicino vendidisse olim Archiepiscopo Neapolitano, tunc vocato Iacovello Buczuto de Neapoli, fundicum quendam domorum Neapoli positum, in loco **Campagnani** pro uncias auri centum triginta quinque ... sed eundem credimus Ludovicum Buczutum, & regii scriptoris errore, & lapsu nomen fuisse corruptum (Reg. Ang. 1384 A f.138; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.246).

- *Il luogo detto Campagnano nella città di Napoli presso il fondaco di Covella di Costanzo* (Reg. Ang. 1384 n.360 f.138; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.109).

27.8.1556 - ... nobili Angelo Gambatese de Neapoli ... possidere ... domum in pluribus membris ... sitam in **platea Campagnani** huius civitatis ... vendidit ... dicto Anibali (cachabello de neapoli) ... (ASNa, Not. Gio. Antonio Maistri, 1555-56, p.295; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.370).

- Casa di Angelo Gambatesa nella piazza di **Campagnano** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.71).

30.12.1715 - 30 dicembre 1715 ... Cesare Francesco, ducati a Nicolò Pagano maestro piperniero, a compimento di ducati 44, intero prezzo dei piperni che ha fatto per servizio di una delle case del Marchese della Ripa site nella **strada di Campagnano** di questa città di Napoli, giusta l'apprezzo che ne ha fatto Antonio Guidetti regio ingegnere e tavolario di questa Città (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 833, p. 45; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.120).*

MORICINO

1.4.1065 - ... die prima mensis aprilis indictione tertia neapoli: Certum est nos iohannes humilis abbas monasterii domini et salvatoris nostri ihesu christi insule maris ... tradidimus tibi gregorio qui nominatur gaido ... Idest integrum hortum nostrum ... positum vero foris istius urbis at campanianum at cripte qui nominatur antuline ... choerente ... parte hoccidentis hortum de sancta ecclesia beatissimi georgii situm at mercatum simul et memoratum intersicum et in latere ex ipsum intersicum coheret hortum ecclesie sante marie que appellatur incoronata ... parte meridiana hortum monasterii sancti antoni de scapula monte pausilipense et ortum ecclesie sancti anastasii ... Idest integrum hortum tuum situm vero foris istius urbis intus illum **moricinum pictulum**. quem concessum abemus a publica potestate et est iusta murum istius civitatis una cum integrum intersicum suum in latere eius coniuntum parte horientis. et cum introitu suo omnibusque eis pertinentibus coherente sivi de uno latere parte horientis turre que appellatur turre cinta. et memoratum intersicum ... in eadem orientalis parte coheret modicum orticellum memorati nostri monasterii et via publica sicuti inter se ipsum intersicum quem superius a te in eadem commutatione accepimus et inter ipsum modicum horticellum memorati nostri monasterii exinat faciem de statue illa marmorea que est fabrita in altum in faciem ex ipsa turre suptus secunda fenestra ex ipsa turre que est super ipsum modicum horticellum memorati nostri monasterii et ipse modicum horticellum nostrum est iusta trasenda nostra que ingredit in obedientia nostra memorati nostri monasterii da mare que est ab intus memoratum **moricinum**. et a parte hoccidentis coheret ipsum hortum quem superius a te in eadem commutationem accepimus hortum de

quidem truno qui nominatur balo et de gregorio germano suo genero ... de uno capite parte septentrionis memoratu murum publicum. ex alio capite parte meridiana via publica ... et oc recordando firmamus tibi ut qua ex ipsum hortum quem superius tibi commutavimus per annum exire et decurrere debeat. per ipsa terra ex ipsa diaconia sancti georgii at mercatum et per iamdicta terra ecclesie monasterii sancti antonii et per ipsa terra ipsius ecclesie sancti anastasio deinde badat et decurrat per illum canale publicum sicuti ab aere currit et fiat in ordine antestanti et defensandi sicuti superius tibi statutum abemus de ipsum ortum que superius tibi commutavimus ... Sergius consul et dux subscripsi ... (RNaM, 5 1857 p.29).*

... - Sergio console e Duca di Napoli Regnante l'imp. Costantino concede al nostro Monistero in tenimento di luogo fuori di questa Città principiando dalla Chiesa di S. Arcangelo sotto il muro della medesima Città, calando per la via publica per lo fusaro, ed acquario che scorreva per l'arena fino al mare, e dal qual luogo fino a **moricino picciolo** lungo che teneva conceduto il nostro Monistero da predecessori dominanti e da questo luogo fino alla Torre de Angla, tirando per lo piede del muro della Città fino alla Grangia di detto Monistero, e da questa ritornando alla detta chiesa di S. Arcangelo Manca istr.o originale (ASNa, Mon. sopp. 1392).

1.2.1110 - ... Petimus a vobis domino Iohannes preclarissimo medico. et monacho venerabilis monasterii domini et salvatoris nostri Ihesu christi ... ut de nobis Iohanne qui nominatur buccatoctio ... idest integra terra bacua pertinente memorati vestri monasterii posita vero foris istius civitatis et intus illum **morycinum pictulum** parte occidentis et iusta una de illi ipothecis vestri pertinente memorati vestri monasterii parte septentrionis ... una cum integra camera fravita ... et qualiter badit et monstrat ipse cantus rectum ante se in ipsa septentrionalis parte usque illi cantum de illa porta maiore qui est in memoratum **morycinum** et exiet foris in ipsum **morycinum** in parte orientis. et da inde revolbit et badit in da ipsa orientalis parte rectum in memorato cantum de iamdicta porta. ipse vero cantus qui est a parte meridiana. ut da intus hec finis que superius diximus in parte orientis usque memoratum **morycinum**. et desuper ipsum **morycinum**. et da currente ipsa fine que monstrant et badit in memoratum cantu de memorata porta maiore in da parte meridie usque at memoratum pariete de memorata ipotheca qualiter et quomodo ipsa domu. et iamdicta ipotheci et edificium facere et avere voluerimus licentia ... die prima mensis februarii indictione tertia ... (RNaM, 5 1857 p.341).*

- ... livello terra vacua sita tra le mura e il "murycinum pictulum" dove i concessionari Giovanni e Pietro Buccatoctio possono costruire edificio.

10.3.1186 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimo et eius dominationis civitatis Neapolis eode anno vicesimo, die decima mensis martii, indictione quarta, Neapoli. Dispositum factum a me Tufia h. f. ... mea hereditate ... Dispono primum hominum ut as meum tranxitum licentiam et potestate abeam quide domino Costantino, venerabili presbitero amalfitano spiritali patri meo penitentiali, et domina Gemma, venerabili abbatissa monasterio Domini et Salvatoris nostris Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, filia quondam domini Gregorii cognomento de Arcu, et domina Gaitelgrima monacha, uterina germana de suprascripta domina Gemma abbatissa, ed domina Gaita monacha de ipsius monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domini Cesarii cognomento Cacapice et supranomen de Romania ... preendere et recolligere debeas homines solidos meos ... legati abeo et venundare debeas ... illu corredum meum quod ego abeo recommendatum ab intus ipso monasterio Sancti Gregorii, seu et homines mobillas et ornaneas quas ego abeo in domo mea vel quod michi pertinet ... et in monasterio Sancti Ianuarii situ foris as Corpus, iuris Sancte Neapolitane Ecclesie, dentur exinde auri tari quattuor et in monasterio Sancte Marie as Cappelle dentur exinde iterum auri tari quattuor, et in illu **ospitale de Sancta Gerusalem quod est as Morycinum** dentur exinde auri tari quattuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli catholice maioris dentur exinde iterum tari quattuor, et in illa staurita plevis ipsius ecclesie Sanctorum Iohanni et Pauli de platea Augustale dentur exinde auri tari duos pro me exinde as fratandum in ipsa congregatione ipsius Sancti Pauli et in ipsius ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli et in chartula congregationis ecclesie Sancti Laurentii Maioris dentur exinde iterum auri tari quattuor pro me ibidet as fratandum et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli que nominatur Cacapici dentur exinde auri tari quattuor pro iterum me ibide as fratandum; et in [chartula] congregationis ecclesie Sancti Archangeli as Signa dentur exinde auri tari quattuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancte Marie catholice maioris dentur exinde auri tari et in illa staurita plevis ipsius ecclesie dentur exinde tari duos, et in illu segretarium ipsius ecclesie Sancte Marie dentur exinde tarenum unum; et in monasterio Sancti Bencentii dentur exinde auri tari quattuor; et in monasterio Sancti Archangeli as Baiano dentur exinde iterum auri tari quattuor; et in monasterio Sancti Sepulcri dentur exinde tari quattuor; et in monasterio Sancti Petri as Duodeci Puthea dentur exinde tari quattuor ... Matheus curialis ... (ASNa, Le pergamenene di S. Gregorio Armeno, n. 134; Pilone, Le pergamenene ..., 1996 p.107).*

12.1200 - L'Imperatore Federico II re di Sicilia, con suo speciale diploma nel mese di dicembre 1200, avea concesso a' Genovesi un fondaco nella città di Napoli presso la **porta di Moricino** (oggi del Mercato) ... (Camera, Annali ..., Il 1860 p.347).

... - Apotheca in loco **Muricini** ubi fit forum iuxta muros Civitatis Neapolis prope **Buczariam** (Reg. Ang. f.80, fol.24; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.55).

24.6.1269 - Laonde Carlo per dimostrarsi, che concorrea con la liberalità di detta Imperatrice concedè un luogo per ampliacione della chiesa, detto **morricino** come si legge nel Real Archivio di Napoli ... "... ad piam supplicationem virorum Fratrum Beatae Mariae semper Virginis de Monte Carmelo ... de mera conscientia, & gratia speciali concedimus in perpetuum eisdem fratribus, & successoribus quendam locum de nostro demanio in pertinentijs Neap. in loco qui dicitur **Morrocinus** ... Datum Neap. ... anno 1269. die 24. mensis Iunij 13. Indict. Regni eius anno 3." (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.434).*

15.6.1270 - Secolo XIII. 1270, Junii 15, Neapoli. Neapolitani quidam magistratus et testes beni homines testantur, buczariam regiam aedificandam magistro Andree de Pace redemptori expositam bene esse perfectam. - Arch. reg. Sicl.; orig. fasc. VI, no. 10. - Cf. *Syll. membr.*, I, 33. In nomini Domini Dei eterni et salvatoris nostri Jhesu Christi, anno ab incarnatione eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo, regnante domino nostro Karolo, Dei gratia Sicilie serenissimo rege, ducatus Apulie et principatus Capue, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie et Forchalquerii magnifico comite ac Romani imperii in Tuscia per sanctam Romanam ecclesiam vicario generali, regni vero eius anno quinto feliciter Amen. Mensis Junii, quintodecimo eiusdem, tertie decime indictionis apud Neapolim. Nos Johannes Buccaplanula iudex civitatis Neapolis, Petrus Boniscolus puplicus eiusdem civitatis notarius et testes subscripti ad hoc specialiter vocati et rogati presenti puplico scripto fatemur, quod olim sexto die mensis decembris proximo praeteriti nobilis vir dominus Urso Rufulus, regius secretus et magister portulanus Principatus, Terre Laboris et Aprutii, nos ante se faciens accersiri, ostendit nobis litteras regias commissionis sue, in quibus vidimus contineri capitulum in hec verba: «Volumus preterea et mandamus, ut domos possessiones alias, jardina, vineas et molendina curie nostre sic reparatis vel reparari faciatis ac debito cultu fulciri, ut ea semper in augmentum provehi et non in aliquo deterioari contingat, facturi necessarias expensas super bonis omnibus curie nostre procurandis ac universis et singulis servitiis nostris, sicut melius pro utilitate nostre curie videritis expedire». Cumque prescripti auctoritate capituli eumdem secretum oporteret possessiones curie facere reparari ac debito cultu fulciri, et in civitate Neapolis in loco, ubi dicitur **Moricinus**, esset quedam buczaria incepta tempore quondam domini Angeli de Bisoncio secreti quondam Principatus et Terre Laboris, quam tum pro eo, quod cotidie in deterius labebatur, tuna pro eo, quod iuribus curie eiusdem buczarie defectu domus ad hoc habilis buczerii eiusdem civitatis Neapolis macellantibus ubique pro eorum arbitrio derogabatur non modicum, perficiendam providit, et ad perfectionem ipsius vellet procedere cum cautela; nos ex parte curie requisivit, ut adhibitis in societate nostra magistris et aliis probis viris super possessionum constructione et reparatione expertis ad eandem buczariam nos conferre personaliter deberemus provisuri, qua perfectionis buczaria ipsa indigeret et extimaturi quantitatem pecunie propterea oportunam. Nos vero ad eius requisitionem adhibitis nobiscum magistro Petro de Sancto Germano, magistro Lancellotta, magistro Johanne Galathia, magistris fabricatoribus, magistro Coronato et magistro Johanne Surrento, magistris carpenterii, Atthenasio Cicinello et Johanne Catalio, viris ydoneis et fidelibus et in huiusmodi constructionibus et reparationibus sufficienter expertis ad predictam buczariam personaliter nos contulimus cum eisdem, ubi vidimus domum pro predicta buczaria inceptam, que erat per longitudinem cannarum sedecim et per latitudinem cannarum quinque et medie, in qua incepti erant parietes, videlicet ex parte una paries cum arcu non perfecto et sine scuto, ex uno latere paries de longo in longum altitudinis super terram canne unius, ex alio latere paries pro medio altitudinis super terram canne unius et per reliqua media palmorum quatuor, et ex alia parte paries tantummodo inceptus cum quodam arcu altitudinis super terram palmorum trium parum plus; et recepto a quolibet predictorum corporaliter ad Sancta Dei Evangelia iuramento de predictis sibi fideliter providendis et etiam extimandis, habita inter se premeditatione et collatione diligenti, providerunt predictam domum, videlicet parietes eius, circumcirca debere primo adequari et deinde circumcirca eandem debere fieri filaria de fabbrica quinque pro ea altius elevanda, fieri predictum arcum inceptum ex parte maris et fieri scuta in ambobus parietibus; debere trabari et postmodum cohoperiri; et pro hiis omnibus faciendis providerunt et extimaverunt esse necessarias res subscriptas valoris subscripti habito respectu ad forum rerum ipsarum, quo comuniter in predicta civitate Neapolis venduntur, et tam pro ipsis rebus emendis, quam pro mercede magistrorum et manipulorum necessariam esse generalis ponderis subscriptam pecunie quantitatem: videlicet pro equandis predictis parietibus, faciendis dictis quinque filariis super eisdem parietibus adequandis, faciendis arcubus inceptis et faciendis scutis in duobus parietibus necessaria esse lapidum miliaria sedecim, valentia cum delatura uncias auri septem; pro faciando predicto

arcu incepto lapides, qui dicuntur cugnoli, trecenti valentes tarenos auri quindecim; lignamina necessaria pro facienda forma eiusdem arcus valentia unciam auri unam; de calce calcarias magnas sex valentes uncias auri sex; de putheolano barcatas quinquaginta quinque valentes unciam auri unam et tarenos quindecim. Et extimaverunt mercedem magistrorum et manipulorum uncias auri quindecim; item pro ipsa domo trabanda necessarias esse columpnas crossas de ligno duodecim valentes uncias auri duas; trabes pro faciendis paraburdonibus duodecim, quamlibet longitudinis cannarum sex et medie, valentes uncias auri tres et tarenos quindecim; trabes alias pro faciendis caballis super ipsis paraburdonibus duodecim, quamlibet longitudinis palmorum viginti sex, valentes uncias auri duas; trabes alias pro faciendis cordis super ipsis caballis quatuordecim quamlibet longitudinis cannarum trium, valentes uncias auri duas; trabes alias pro faciendis currentibus quinquaginta octo, quamlibet longitudinis palmorum triginta, valentes uncias auri septem et tarenos viginti duos; trabes crossas pro faciendo cismali septem, quamlibet longitudinis cannarum trium, valentes unciam auri unam et tarenos duodecim; trabes pro faciendis catenis super muro de longo in longum ex utroque latere quatuordecim predicte longitudinis, valentes unciam auri unam et tarenos sex; trabes crossas serrandas pro faciendis profilibus et subtegularibus viginti quinque, valentes uncias auri quinque; pro serratura ipsarum trabium uncias auri duas; trabes alias parvas pro faciendis pontellis subtus predictis currentibus quinquaginta octo, valentes unciam auri unam et tarenos viginti octo; pro clavandis omnibus predictis lignaminibus de acutis quatuor digitorum miliaria sex, valentia uncias auri duas. Item pro cohoperienda ipsa domo necessaria esse tegularum cum imbricibus miliaria quinque, valentia uncias auri quindecim; de calce pro bullandis ipsis tegulis et imbricibus calcariam unam et mediam magnam, valentem unciam auri unam et tarenos quindecim; de puteolano barcatas quindecim, valentes unciam auri unam et tarenos quindecim. Et extimaverunt mercedem magistrorum carpenteriorum cohopertorum dicte domus et manipulorum suorum uncias auri septem et pro emendis funibus, cofinis, zappis et palis in eodem opere necessariis unciam auri unam. Que tota predicta pecunia provisa et extimata necessaria pro opere supradicto est in summa ad dictum generale pondus uncias auri octoginta septem et tarenos viginti tres. Factis igitur provisione et estimatione predictis predictus dominus secretus volens super premissa utilitate curie procurare, in nostri presentia predicto sexto die mensis decembris per totam civitatem Neapolis fecit voce preconia publicari, ut si quis vellet totum prescriptum opus ad extalium recipere faciendum pro minori pecunie quantitate, coram eo et nobis comparere deberet et licet plures coram eodem domino secreto comparuissent, qui predictum opus faciendum per eos concedi sibi ad extalium petiissent, nullus tamen comparuit expectato triduo et elapso, quod opus ipsum ad extalium se facturum offerret pro minori pecunie quantitate, quam magister Andreas de Pace, qui totum prescriptum opus se facturum ad extalium obtulit iuxta formam provisionis et estimationis predicte pro unciis auri octoginta ponderis generalis; idem dominus secretus attenta utilitate curie concessit eidem magistro Andree totum prescriptum opus faciendum per eum ad extalium ad omnes expensas suas pro predictis unciis auri octoginta ponderis generalis, solvendis per eundem dominum secretum pro parte curie eidem magistro Andree, prout ipsas in eodem opere expendere oportebit. Qui prenominate magister Andreas in presentia nostra obligavit se et omnia bona sua penes prefatum dominum secretum recipientem pro parte curie facere et complere totum opus predictum iuxta formam provisionis et estimationis predicte pro predicta pecunie quantitate, ad plus per totum mensem madii proximo preteriti presentis tertie decime indictionis. Perfecto itaque et completo totaliter opere supradicto presenti die quintodecimo huius mensis Junii ad petitionem nobis factam, tam a predicto magistro Andree, quam ab Angelo de Ravello nomine et pro parte predicti domini secreti, ad eandem buczariam personaliter nos contulimus una cum personis prescriptis et oculata fide vidimus buczariam predictam totaliter perfectam et completam et totum prescriptum opus in ea factum bene, congrue et decenter iuxta formam provisionis et estimationis predicte, ad quam simul cum eisdem personis respectum et collationem habuimus diligentem. Unde ad futuram memoriam et tam curie quam ipsius domini secreti cautelam presens publicum instrumentum exinde factum est per manus nostri, notarii supradicti, nostro signo signatum, subscriptione et sigillo nostro consueto iudicis et nostrum subscriptorum testium subscriptionibus roboratum et per manus nostras eiusdem notarii abrasum et emendatum est, quod superius legitur incepta, et ubi legitur "clavandis" et ubi legitur "pecunie". = + Ego Johannes Buccaplanula iudex Neapolis subscripsi = Ego Nicolaus de Capua publicus Neapolis notarius subscripsi = Ego notarius Angelus respulus testis subscripsi = Ego Philippus de Jannacio testis subscripsi (Schulz, Denkmäler der Kunst ..., IV 1860, doc. 71; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.277).*

27.6.1270 - 1270 Juni 27 Neapel. Carolus ... Nos ad piam supplicationem Religiosorum Virorum Fratrum Ordinis Beatae Mariae semper Virginis de Monte Carmeli, pro remissione peccatorum inclitae memoriae quondam Parentum nostrorum ... et gratia speciali concedimus in perpetuum eisdem Fratribus, et successoribus eorum quemdam locum de nostro demanio in pertinentiis Neapolis, in loco videlicet, qui dicitur **Muricinum** in longitudine cannarum triginta, et in latitudine cannarum similiter triginta iis finibus circumdatum; videlicet, ab una parte est Campus Moricini, ab alia parte est terra vacua heredum quondam Henrici Saporiti, ab alia vero parte est via publica, et ab alia parte est litus maris: ut in eodem loco praedicti

fratres ... pro voluntate eorum construere, et aedificare possint Ecclesiam, Oratorium, et Domos pro habitatione ipsorum ... (BCarm I, 606; Registri IV, 124; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.173).*

1283-1284 - Coco Sergio donatur nonnullae apothecae Neapoli site in loco qui dicitur **Moricinum** prope logiam lanuensium (Reg. 49, f. 228; I Registri della Cancelleria Angioina, 27 p.400).*

- Notatur bona Neapolis in loco **Moricini** extra ... S. Marie de Carmino (Reg. 49, f. 235; I Registri della Cancelleria Angioina, 27 p.405).*

16.6.1288 - Si fa però della medesima (Chiesa di S. Arcangelo all'arena) menzione in uno Stromento fatto nel 1288., che original si serba nell'archivio del Monistero della SS. Trinità della Cava nell'ar. 27. n. 42. ed è quello, che ora rapporteremo: In esso però nominandosi questa Chiesa, si vede, che assai più antica è la sua fondazione. "In nomine Dni Dei Salvatoris n.ri Jesu Christi. Anno ab Incarnatione ejus millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, dominante Dno n.ro Carolo magnifici Dni Caroli Principis Salernitani primogenito (1285-1309) ... A.no quarto, Ejus dominationis civitatis Neapolis A.no quarto. die sexta decima mensis Junii, Indictione prima (1287-1288), Neapoli. Contigit in ista portione prima pro integra medietate nos videlicet D.no Thomasio cognomento Pietratella ... sed et sup.to D.no Petro per absoluteione de nobilioribus hominibus de regione Portae nove ... Idest portio, quae est per mensuram modia due, et quartae octo, et nonae sex, et media mensurata ad passum ferreum sancte Neap. Ecclesia, de integra petia de Terra n.ra; posita vero in loco, qui vocatur Sanctus lo.es ad Tuduczulum iux. illam partem foris fluvium; et coheret ... de uno latere inest finis ex introitu n.ro de Terra ... finis in ipso latere in hac parte est Terra canonica S. Petri ad Aram ... hoc est qualiter vadit revolvendo jux. illam Terram Ecclesie S. Andree ad Irculi, quae in hac portione est de Pandulfo clerico Guindacchio babucio ... Iterum in ipso latere in aliquantum est ex fine de ipsa Terra ipsius Ecclesie S. Andree ad Irculi, sicuti sepius est finis; de uno capite est Terra Ecclesie S. Mariani sicuti sepius est finis; de alio capite in hec fine est Terra Monasterij S. Marie de D.na Regina ... Iterum tetigit hic ... coheret sibi de uno latere est Terra ipsius Ecclesie S. Mariani ... de alio latere est ipsa Terra ipsius canonica S. Petri ad Aram ... De uno latere est Terra Monasterij S. Seberini ... Quamquam tetigit hic et integra alia petia de Terra n.ra Campise posita vero foris Urbis istius civitatis propè Ecclesiam S.ti Angeli ad Arena, et non longè illo ponte da fluvio ... de illo integro Horto n.ro de Terra, posita verò foris Urbis istius civitatis foris illa **porta de Muricino**, propè Ecclesiam S.ti Angeli ad Arenam, et coheret ... de uno latere est Hortus de Terra ipsius Ecclesie S. Angeli, quam ad pensionem detinet D.nus Bartholomeus de Cicino, sicuti fossatum est finis ... Sed illa integra inferiora Ipoteca n.ra cum superiora super, quae est intus Junctum istius civitatis, juxta illa Duana, et propè illum barbacane de Mare, et cum illa integra portione, et pertinentia n.ra, quae nobis pertinet de illo Portu majore, qui dicitur de illi Cacapice ... ipsa petia de Terra ... quae est prope ipsius Ecclesie S.ti Angeli ad Arenam, et non longè da ipso ponte ..." (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.56).*

11.1292-1.1293 - Notatur Duce Marino de Neapoli militi concessio soli in loco **Moricini** de Neapoli (Reg. Ang. 61, f.84, 69, 54; Sicola, Repertorium X, p.57; I Registri della Cancelleria Angioina vol. XLV, p.94).*

6-8.1293 - Notatur quod Marinus de Duce de Neapoli, miles, familiaris, habet locum curie in loco **Moricini** pro domo edificanda congruum alio loco concesso Hadenulfo Aiosse de Neapoli, militi, curie nostre iudice, et idem habet in donum propter servitia Caroli primi terram arbustatam prope Neapolim que fuerat Rogerii de Marra (Reg. Ang. 61, f. 41; SNSP, ms. XXV A 15, f.166t; I Registri della Cancelleria Angioina vol. XLV, p.41).*

9.2.1299 - Nutrendo il medesimo Carlo II special divozione verso la chiesa di S. Lorenzo di Napoli, fondata dal suo genitore, e da lui portata a perfezionamento, concedeva parimente in quest'anno (1299) a quel guardiano e religiosi, e per essi e loro successori in detto convento, alcuni terreni spettanti alla regia Curia, posti nella contrada di *Moricino* e di S. Angelo *all'arena* di Napoli (fra S. Eligio e il mercato grande); anche con facoltà di poterli vendere, distrarre, permutare o alienare. La concessione è questa che segue: *** *Carolus secundus Dei gratia Rex ec. Universis personis Privilegium inspecturis tam presentibus quam futuris, ad Dei laudem et gloriam, de cuius manu bona suscepimus reverentiam debemus ecclesiis, et in recognitionem talentis ab eo dati nobis, et crediti locupletis partem offerre quam possumus et sortem impendere quam valemus. Hoc itaque consideratione cornmoti ad Ecclesiam B. Laurentij loci fratrum minorum in Neapoli specialem habentes in Domino devotionis affectum et Spiritum Caritatis subscriptas Terras Curie nostre sitas in loci Moricini, et S. Angeli ad Arenam de Neapoli subscriptis finibus designatas Religiosis viris Guardiano, et fratribus dicti loci in subsidium perfectionis operis dicte Ecclesie de mera liberalitate nostra, et gratia speciali damus, donamus, et tradimus, ex causa donationis propriij motus instinctu de novo concedimus et cuiuslibet servilis sive census immunus (sic) liberas et exemptas. Ita quod liceat dicto Guardiano, et fratribus vel eorum procuratori pro parte ipsorum dictas terras quibuscumque*

personis vendere, distrahere illasque permutare, et quorumque, alienationis titulo transferre ad alios. ac in ipsis, et de ipsis libere facere quidquid voluerint ec. (descrivonsi quindi le Terre suddette) *videlicet Terra una sita in locis **Moricini**, et S. Angeli ad Arenam iuxta viam publicam, iuxta hortum Carmelitarum versus littus maris, a parte orientis coniungitur vie que dimitti debet lalitudinis cannarum quinque inter ipsam terram, et fluvium Pontis Guiczardi per quam viam habetur ingressus et egressus de dicta strata publica magna ad littus maris. Sub datum die 9 februarij XII Indict. an. 1299* (Reg. Ang. 1298-1299 A f. 47; Camera, Annali ..., II 1860 p.66).*

- Carolus ... an. 1299 (Reg. 1299 B f. 87; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.67, mit Datum 1309; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.130).*

15.6.1301 - Carlo II concesse loro (ai cojai) in perpetuum un suolo vacuo ed indiviso, situato "extra civitatem eandem in loco qui **Moricinum** dicitur, prope ecclesiam S. Marie Ordinis Carmelitarum quod est in longitudine cannarum 17 et in latitudine cannarum novem; in quo liceat eis mansiones vel apotecas construere, et eorum artem exercere, vel alibi penitus intra Civitatem eandem; quod solum habet hos fines ab una parte est via puplica, per quam pergitur ad littus maris, ab alia parte est quidam locus olim donatus pro fieri faciendo oratorio fratribus predictae ecclesie S. Marie de Monte Carmelo, ab alia parte est lavinarium, per quod decurrit aqua que descendit a fonte Formelli in mari, et ab alia parte est littus maris ... Sub die XV Junij XIV Indict. an.1301 (Reg. Ang. an.1300-1301 lit.A fol.82; Camera, Annali ..., II 1860 p.86).*

4.8.1302 - ... Sic ergo prospecto quod inter alia puplica Civitatis eiusdem locus est vocatus vulgo **Moricinum in quo forum seu Mercatum** ... (Camera, Annali ..., II 1860 p.94).*

1307 - Fu ordinato a Marino Bulgaro d'Ischia la costruzione di 12 galee "in loco **Moricini** de Neapolis" (Reg. Ang. 1307 A f.312-320-327-328; Camera, Annali ..., II 1860 p.149).

1.10.1308 - Il sito di questa cappella (S. Maria de la Portella o S. Giovanni dei Fiorentini) assai antica, rilevasi abbastanza chiaramente dal seguente documento, che l'Alitto nel suo ms., intitolato: Vetusta Regni Neapolis monumenta, posseduto dalla famiglia Volpicella, trascrisse dal n. II notamenta varia di D. Marcello Bonito. Esso è il seguente: "Conventui Beati Petri Martiris Neap. Concessio situs intermedium Maris spatium a portu Neap. usque ad **Moricinum, seu Mercatum** cum confinibus videlicet: A parte Orientis est litus maris et habet largitudinem cannarum XXXVII (m.78,03). Ab occidente est caput palatii dictae ecclesiae S. Petri in largit. cannarum XXVII (m.56,94). A septentrione sunt sacristia, et quaedam apotheca dictae Ecclesiae, Apotheca S. Petri ad Castellum, Ecclesia S. Mariae ad Portellam, et Domus Caputorum in longitudine cannarum XXXVII (m.99,12), et a meridie via costruenda in longitudine cannarum XXXVII (m.99,12), sub die primo octobris MCCCVIII. Registro MCCXCII, let.E, f.345" (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.594).*

- Controversia del territorio marittimo in giudizio. Trovavasi il nostro Regal Monastero nel fermo possesso, e pieno dominio sopra del detto territorio dal tempo della sua fondazione, ed ampliamente del luogo, quasi per due secoli, cioè dall'anno 1308 sino all'anno 1505 (ASNa, Mon. sopp. 693, p.195).

1322 - Censo di un orto del nostro Monistero [di S. Sebastiano] nel luogo detto Campagnano ò vero **Muricino** vicino le Mure di questa Città, con sue grotte grande detta di Acziapaczia, e con Grotticella piccola, Grotticella terra vacua, e boteghe permutati con Mastro Gualtiero de Silvis, per una terra a centora nel 1322 (ASNa, Mon. sopp. 1388).

2.7.1327 - Di fatto, a' 2 di luglio di quest'anno (1327), Domenico di Carletto di Firenze ... ottenne ei da costoro (sei eletti) gratuitamente per la durata di un decennio, un certo spianato "locum vacuum" nel sito di **Moricino** (tra la loggia detta di Genova e 'l mercato) vicino la chiesa di S. Angelo de Arenis situata "extra portam fori magni dictae civitatis" per istabilirvi un tiratojo "pro faciendo inibi tiratorio" pe' panni di lana, ed altri drappi (Reg. Ang. 1327 D fol.18 e 60; Camera, Annali ..., II 1860 p.332).

1.3.1337 - ... ma per maggior soddisfazione e comodo della marina da guerra, ordinò nel 1° di marzo di detto anno al notaro Rinaldo Squallato di Napoli, di far ivi costruire un altro arsenale ancor più ampio presso la spiaggia detta di **Moricino**: "prope ecclesiam S. Marie de Carmelo de Neapoli pro custodia vasorum maritimorum Curie, contenturi quidem domos triginta et plures si necesse fuerit ... et alique construantur et fiant ad lamiam cum pilieriis de piperno, et aliis lapidibus opportunis, in quibus domibus fieri et construi volumus certas turres, quamlibet altitudinis et latitudinis computatis pro maiori custodia et defensione dictorum vasorum. Data Neap. sub die primo martij V Indictionis an. 1337 (Reg. Ang. signat. in an.1338 D fol.69-70; Camera, Annali ..., II 1860 p.427).*

1345 - **Platea Moricini** Neapolis (Reg. Ang. 1345 A n.347 fol.125; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.62).*

1345-46 - *Nel conto d'introito di Raimondo de Maierata Maestro della regia marescallia ... si trova notata la esazione da costui fatta ex venditione Cantaris de marmore porcino inventi in **plagia Petre piscium** et columnarum inventarum in **Plagia Moricini** Neapolis (Reg. Ang. 1345-46 B fol.153; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.63).**

20.5.1348 - Fascic.o 15.° Num.ro 14.° In Nomine D.ni nostri Iesu Xpi amen. Anno à Nativitate eius Millesimo trecentesimo quinquagesimo tertio ... Die penultimo mensis martij sexte inditionis Neapolis ... discretus vir Thomasius Scignarius de' Neapoli dictus Fuscus .. ostendit ... quodam puplicum instrumentum testamenti ... continencie subsequens. In nomine D.ni nostri Iesu Xpi amen. Anno à nativitate eius **millesimo trecentesimo quatragesimo octavo ... Die vicesimo mensis Maj** prime inditionis Neapoli. Nos Orlandus de' Palmerio ... Quod accersitis nobis predictis ... ad quasdam domos, Herrici Caraczuli de' Neapoli dicti Spiculi sitas in ditta civitate Neapolis in platea, seù vico Sancte Marie Magioris iuxta viam puplicam, et alios confines. Et dum essemus ibidem invenimus dittum Herricum in quadam camera dictarum domorum in lecto jacentem infirmum ... sanus tamen mente ... dictus testator instituit sibi heredem in omnibus bonis suis ... D.nam Francisca Caraczulam Monialem Monasterij Sancti Ligorij Majoris de' Neapoli sororem suam. Item voluit sepelliri in predicta Ecclesia Sancti Ligorij Maioris, cui Ecclesie legavit prò sepulture unciam unam, et voluit, et mandavit, quod in ditto loco ubi sePELLITUR fiat altare unum sub vocabulo Sancte Trinitatis, cui Altari legavit domum unam ipsius testator sitam in **moricino**, ubi dicitur Campagnano iuxta domos heredum condam D.ni Marini Brancacij dicti Imbriaci, juxta domos Magistri Nicolaj de Nuceria censuatas per dictum testatorem, viam puplicam, et alios confines ... Item legavit eidem Altari quandam aliam domum suam sitam ibidem juxta vicum Angeli de' Anna, iuxta domos censuatas per eum Maulo de' Pisis, et Iohanni eius filio, et viam puplicam ... Item legavit pro dicendis missis in Ecclesia Sancti Dominici de' Neapoli pro anima condam Patris sui pro' male ablato uncias auri duas. Item legavit promissis dicendis in Ecclesie Sante Patricie prò anima condam D.ne Isabelle uxori quondam D.ni Ligorij tarenos septem, et grana decem ... Item legavit Maroctule, et Catherine Labettule Monialibus Monasterij Sancti Gregorij quilibet tarenos quindecim ... Item legavit Sabelle, et Agnese Carmignane Monialibus Monasterij Sancti Marcellini tarenos sex. Item legavit Hospitali Sancti Eligij tarenos tres. Item legavit Hospitali Sante Marie Annunciate tarenos tres. Item legavit hospitali Sancte Marie de Virginibus tarenos tres. Item legavit Fratancie Sancti Severi tarenos tres. Item legavit Staurite Sante Marie Majoris tarenos sex. Item legavit Fratancie eiusdem Ecclesie tarenos sex. Item legavit Fratancie Sancti Gregorij Majoris de' Neapoli tarenos duodecim ... fecit executor ... Nobiles viros D.nam Francescam Caraczulam uxorem, et heredem suam, et D.num Ligurium Caraczulum dictum sanellam de' Neapoli Militem ... (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

PALAZZI IN VIA RENOVELLA

... - Nella Renovella ... Il palazzo all'altro lato, un poco più giù, è più antico di quello su notato [Palazzo Brancaccio]. Ne' micrologi non si trova notizia de' padroni antichi; ma per buona ventura sull'arco dell'uscio avanza salvo lo scudo nobiliare di marmo, il quale rappresenta un leone rampante col capo volto su una spalla, e sembra mangiarsi la cima della sua coda: esso è l'arma appunto della famiglia de' **Pappacoda** distintissima appresso re Ladislao e alla regina Giovanna II, di cui il ramo primogenito ha portato il titolo di principe di Centola, e gli altri due di marchese di Capurzo, e di conte di Noja. E siccome Artusio di tal casato aveva il suo nobilissimo palazzo a san Demetrio, già riportato in queste tavole cromolitografiche, così il palazzo alla Renovella all'uno degli altri due rami dovette appartenere. Nella corte la fontana dello scoglio che tuttavia versa acqua, ha dato il nome plebeo di **palazzo de lo Scuoglio** ... Ma è nell'esterno tutta la magnificenza artistica della magione, nell'uscio da via col grande arco schiacciato sostenuto da fulcri baricefali, nello scudo marmoreo sull'alto, nelle cornici correnti lungo i due ordini di tre maestose finestre, fra le cui larghe imposte in mezzo a due gentili gole si allunga un cuscinetto, come si prese a fare ne' primi tempi michelangioleschi. E alla voltata dell'angolo, nel Vicoletto Giubbonari, che ora sorge su la Via del Duomo, guardate due piccole finestre che più eleganti e belle nessuno architetto da quattro secoli non ha mai disegnato, un tantino rastremate in su con larghe imposte, senza gole diritte o rovesce, ma con un semplice listellino ad angoli non acuti (D'Ambra, Napoli antica, 1889 Tav. XIX).*

- Stemma della facciata di palazzo Pappacoda attualmente presso il museo di S. Martino (Alisio, Napoli e il Risanamento, 1980 p.320).*

... - Nella Renovella presentasi a sinistra il nobile palazzo disegnato nella presente Tavola XVIII. Come si vede all'esterno parrebbe del cinquecento inoltrato: ma altri indizi dimostrano un tempo anteriore, quindi ritoccato; e fu guastato in tutto di poi, meno nell'uscio da via, ed in una faccia interna della corte. Appartenne

alla famiglia **Brancaccio degli Olivoli**; ed al 1739 vi abitava don Gennaro Antonio di questa nobile stirpe, consigliere del Tribunale del commercio istituito da re Carlo Borbone. Passato in mano di grossieri facoltosi, fu tutto sconciato ne' ripiani, nelle superiori finestre, nelle imposte e nelle cornici. Due sole parti avanzano intere, e sono bellissime, l'uscio da via ad arco schiacciato, che al tempo dell'edificazione ammassava il sesto acuto normanno e svevo, con una decorazione intorno sostenuta da colonnine con capitelli baricefali, in intagli a rilievi fioriti e lavoro molto fine; e nell'interno della corte i grandi archi vetrati de' tre ordini di case che con più belle linee difficilmente ne trovi intorno; ciò oltre ad alcuni archetti di usci e finestre minori (D'Ambra, Napoli antica, 1889 Tav. XVIII).*

OSPEDALE E CHIESA DI S. ELIGIO

2.7.1270 - Karolus ... Per presens privilegium notum fieri volumus ... quod Nos ... ad honestos ... confratres beatorum Dionisii, Martini et Heligii episcoporum ... specialem habentes dilectionis affectum, plateam Curie nostre positam extra civitatem Neapolis iuxta Portam Novam ipsius civitatis et iuxta locum ubi Forum Magnum Neapolitanum singulis hebdomadis celebratur, que a parte occidentis habet fossatum muris eiusdem civitatis Neapolis, ubi eadem porta consistit, a parte meridiei finem vie publice, a parte orientis campum publicum ubi fit mercatum ... et a parte septentrionis partim viam publicam, ... confratribus concedimus ... ut in ipsa platea ecclesiam et hospitem ad honorem predictorum Sanctorum constituent, pro recipiendis pauperibus ... Datum Neapoli per manus venerabilis viri magistris Gaufridi di Bellomonte, Regni Sicilie Cancellarii, a. D. MCCLXX, mensis iulii, II die ... eiusdem XIII. ind. regni nostri a. VI (Reg. 1269 S f. 172; Registri IV, 123; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.171).*

13.7.1270 - **Santo Eligio**, dal vulgo detto **Santo Aloya**, come fusse donna, è una chiesa situata propinqua nel Mercato da una parte, dall'altra a Santo Giovanne a Mare. Detta chiesa fu fundata da tre francesi nel'anno mille ducento settanta, quali appaiono dipinti di sopra dove seder sogliono li mastri di detta chiesa, et proprio di fronte la porta maggiore. Et di sotto vi sta la sotto scritta iscrizione, quale fu estratta dali proprii privilegii, quando li fu concesso lo territorio da re Carlo Primo. Iscrizione:

*Ioannes Doctum, Guliermus Burgundio,
Ioannes Lions, Templum hoc cum
[41r] Hospitio à fundamentis erexere.
Ann. M. CC. LXX.*

Che vol dire: "Giovanni Dottum, Guglielmo Borgognone, Giovanni Lions hanno edificato questo tempio dagli fundamenti, con l'hospitale, nell'anno mille ducento settanta". Li detti tre francesi fundatori furo d'accordo che ciascun di loro scrisse un nome d'un santo, al quale havea particular devotione, in una cartolina, et li posero dentro una piccola urna, et, con la messa dello Spirito Santo, cavatone una, venne la sorte ad santo Eligio. Li altri doi che rimasero furo santo Dionisio e santo Martino, a' quali i preti di detta chiesa pur fanno feste solenne a' loro giorni proprii (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.41).*

- Francesi illuminati dallo Spirito Santo nel 1270. fecero una confraternità per stabilir lo Spedale sott'il titolo di tre gloriosi Santi, cioè S. Dionisio Vescovo d'Atene, e martire, Martino Vescovo di Turone, & Eligio Vescovo di Noioni ... ricorsero dal lor signore ... dal quale a 20. di Luglio del medem'anno ebbero in dono un territorio fuor la Città trà il mercato, e lo spedale di S. Gio. à Mare ... "Per praesens privilegium ... ad honestos viros Confratres **Beatorum Dionisij, Martini, & Eligij** Episcoporum devotorum nostrorum spetiale habentes dilectionis officium, plateam curiae nostrae positam extra civitatem Neapolis iuxta portam novam ipsius civitatis, & iuxta locum ubi forum Neapolitanum singulis hebdomadibus celebratur, quae in parte Occidentis habet fossatum muri eiusdem civitatis ubi eadem porta consistit à parte meridiei finem viae publicae, à parte Orientis campum publicum, ubi fit mercatum praedictum, & à parte Septentrionis partim terram monasterij sancti Severini, & partim viam publicam, tenore praesentium eisdem Confratribus, concedimus, tradimus, & donamus de liberalitate mera, & gratia speciali, ut in ipsa platea Ecclesiam, & hospitem ad honorem praedictorum sanctorum constituent pro recipiendis pauperibus constituentibus ad hospitem praedictum: promittimus eam eisdem confratribus, quòd si hospitale S. Ioannis Hierosolymitani in Neapoli, ius aliquod in eadem platea se habere probaret, nos eisdem hospitali S. Ioannis id de nostro proprio resarciri ... Datum Neap. ... Anno Domini 1270. mense Iulij die 13. Indict. I. Regni nostri anno 6 ..." (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.439).*

- Nella suindicata Chiesa altra volta conservavasi un antico dipinto ritraente il Re Carlo I assiso in trono con la epigrafe "Rex Carolus primus MCCLXX", innanzi a cui era genuflessi i tre Gentiluomi fondatori ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.86).

20.7.1270 - Tribus nobilibus viris gallicis, R. Coquine prefectis, donat Rex quamdam aream extra Neapolis menia, in qua edificare potuissent ecclesiam cum hospitali pro pauperibus recipiendis, sub vocabulo SS.

Dionysii, Martini et Eligii, sub datum Neapoli, XX julii XIII. ind. (Reg. Ang. 1269 S f. 162; Registri IV, 120; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.170).*

- I tre fondatori sono stati identificati da una pittura vicino all'ingresso: Joannes Dottun, Gugliermus Burgundio et Joannes Lions Templum hoc cum hospizio a fundamentis erexerunt Anno Domini MCCLXX. (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.29; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.171).*

22.11.1271 - Mandat ut **Hospitali beati Eligii**, quod fundatur extra muros Neapolis, solvat unc. auri VIII, pro lib. XX turon., quas Karolus primogenitus noster dicte ecclesie vovit solvere. Datum Melfie XXII novembris (Reg. Ang. 1271 A f. 83; Registri VII, 194; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.171).*

7.1272 - Ayglerius ... concedit eisdem confratribus, eiusque successoribus in eodem hospitali, seu ecclesia, cemiterium, & ecclesiasticam sepulturam ... sub datum Neapoli mense Iulii 1272. Ind. 15. quod incipit. "Ayglerius miseratione divina Neapolitanae ecclesiae Archiepiscopus, Dilectis in Christo filijs Magistro, et Confratribus ecclesiae, et hospitalis Sanctorum Eligij, Dionysij, et Martini de Neapoli ..." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.177).*

4.9.1276 - Idem quoque Archiepiscopus multas deinde exemptiones eidem ecclesiae, & hospitali concessit ... sub datum Neapoli die 4. Septembris 1276. Ind. 5 quod sic exorditur "... Ayglerius ..." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.178).*

17.3.1279 - Pro ecclesia Sancti Eligii de Neapoli ... concessimus, donavimus et tradidimus ... de solo vacuo ... pro ampliando hedificio domai infirmorum et cimiterii defunctorum et corpore ipsius ecclesie dicte hospitalis in largitudine cannarum 3 et in longitudine cannarum 41 ... incipientes a cruce lapidea fixa prope ipsum hospitale in loco ubi fit forum et finientes quantum superius protenduntur ex recta linea mensure descendentes versus septentrionem et iuxta menia civitatis predicti, ita quod in constructione amplificationis murorum ipsius edificii nulle alie fenestre seu porte fiant set addantur de novo pro logiis seu apothecas aliquibus faciendis ex quibus platea ipsius fori occupari et devastari possit quamquam ille tamquam sunt ad presens in longitudine muri hospitalis eiusdem. Datum apud Turrin Sancti Herasmi prope Capuam, XVII marcii VII ind. (Reg. Ang. 30 f. 75; Registri XXI, 39; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.171).*

... - Ayglerii (1269-1282) insignia in marmore incisa in aliquot huius civitatis locis conspiciuntur, nempè in sacra aede **Sancti Eligii**, in testitudine eius ecclesiae, in exteriori parte, quae respicit forum magnum ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.178).*

18.4.1315 - Die 18 aprilis, indictione 13, anno 1315, Neapoli, regnante domino nostro Roberto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 6. Dispositum seu testamentum factum a Gaitelgrima filia domini Iacobi cognomento Cacapice de Domina Orania dicta Parrillo, et quedam Iacobae filiae Odonis cognomento Melia posterioris relictae domini Tomasi cognomento Cacapice dicti Grosa militis de Sirrento cum quo filios non procreavit quae legat Sancto Infirmario monasterii Sancti Gregorii Maioris pro anima sua pectiam de terra ab ea acquisita positam in loco Ocina parte foris flubeum cum onere solvendi uncias 13 distributoribus suis, quae terra coheret cum terra de illa Cruce de Cosmemedin, cum terra de illi Fellapane, cum terra Sanctae Ceciliae, et ordinat quod domina Marocta Cacapice Zambarella abbatissa dicti monasterii Sancti Gregorii, et dominus Ioannes cognomento Bulcano miles exadelfus germanus suus filius domini Filippi Bulcani et frater Daniel priori eremitarum eius distributores exequi faciant predictum testamentum. Item mandat sepelliri corpus suum in dicto monasterio Sancti Gregorii pro eo quod est de sororibus ipsius monasterii, et quod in obsequis suis xxxxx religiosi Sancti Dominici et Sancti Agustini, et quod predicti religiosi Sancti Dominici et Sancti Laurentii, et Sancti Petri Martiris et Sancti Agustini et Sanctae Mariae Nove et Sanctae Mariae de Carmino vadant quilibet xxxx post obitum suum ad orandum in ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris et habeant quilibet ipsarum religionum tarenos 4. Item mandat quod recolligantur uncias 30 quas consequi debet super domibus de platea Funtanulae ubi modo ipsa testatrix habendo et de eis solvantur uncias 10 dominae Andree Cacapice Parrilla coniugi domini Landulfi Caraczuli Saccapana et dominae Riccardae Cacapice Parrilla coniugi domini Marini Pischicelli uncias 13 et domino Thomasio Tornupardo parenti suo uncias 5 et domino Ioanni Tornupardo parenti suo uncias 6. Item legat dominae Isabectae Tumacellae moniali dicti monasterii Sancti Gregorii tarenos 4. Item legat ecclesiae Sancti Dominici tarenos 25 pro canendis missis pro anima sua. Item legat Marielle Sicenolfae moniali tarenos 13. Item dominae Letitiae monachae Tornupardae capitale unum de pinnis et conculam et cucumen suam de Rama, et unum cucarulo et Frizinello de rama unum tupidem et unum spitum de ferro, et unum cuclarum de argento. Item legat ecclesiae Sancti Laurentii tarenos 15 pro canendis missis pro anima sua. Item ecclesiae Sancti Agustini unciam unam et tarenos 25. Item ecclesiae Sancti Petri Martiris tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Nove tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Carmino tarenos 15 pro canendis missis.

Item monasterio Sancti Gaudiosi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Patritiae tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Mariae de Domina Regina tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sancti Festi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat pro anima domini Tomasi Cacapice secundi viri sui pro dandis religiosis pauperibus unciam unam. Item legat Isabectae de Africto monachae dicti monasterii Sancti Festi tarenos 4 pro dicendis salteris. Item legat monasterio Sancti Marcellini tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat dominae Rigali Caraczulae monachae monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 pro dicendis salteris. Item legat dominae Riccardae de Domino Romata monachae dicti monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 et unum de cucclariis suis de argento pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Agathae ad Pupulum tarenos 15 pro dicendis salteris. Item legat sororibus de Romania tarenos 6. Item legat sorori Iacobae de Affricto tarenos 3. Item legat monasterio Sanctae Mariae de Capua ubi ipsa permansit unciam 1. Item legat Filippo Bulcano filio domini Ioannis Bulcani distributoris sui unciam unam. Item hospitali Sancti Ioannis ad Mare tarenos 3. Item **hospitali Sancti Eligii** tarenos 6. Item dominae Custanzae Brancaczae tarenos 3. Item Ioanni famulo suo tarenos 2. Item legat fabricae maiori Ecclesiae Neapolitanae tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Georgii ad Cambrana pro fabrica tarenos 3. Item Isabellae Ruxae pro maritanda filia sua unciam unam. Item legat monasterio Sancti Ioannis ad Nilo tarenos 6. Item legat pro Rogo uno tarenos 12 expendendos in ecclesiam Sanctae Mariae de illo Toccu ubi iam steti. Item mandat quod Petrus de Pascario de loco Arcora homo et vaxallus suus fiat liber et solutus ab omni omagio seu vassallagio quod fuit ei. Item legat uncias duas pro faciendo calice de argento pro usu monasterii Sancti Gregorii. Item pro canendis missis mille pro anima sua legat uncias sex et tarenos 20. Item legat Marituccio Caraczulo unciam unam. Item dominae Gisoldae de Sicula tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Basili pro uno missale tarenos 6. Item multa legat pro anima Oddonis Melia primi viri sui. Item confirmat omnes donationes factas in beneficium Sancti Infirmarii monasterii Sancti Gregorii. Item declarat debere consegui a Iole Terraczano de Maxa tarenos 4 et medium et a Tomasio Vallarano tarenos 4. Actum per Nicolaum Gruccialma tabularium. Num. 202 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.129).*

30.5.1326 - Testamento di Maria d'Ungheria ... Hospitali **Sancti Eligij** Neapoli unc.10 (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., Il 1860 p.288-292).

4.4.1330 - 4 aprile. L. V. Viene erogata la somma di once 12, tarì 16, e gr. 10 per elemosine in occasione della prossima Pasqua ai qui segnati monasteri di frati e di monache in Napoli: s. Lorenzo, s. M.^a la Nuova, s. Domenico, s. Pietro Martire, s. Agostino, s. M.^a del Carmelo, s. Spirito d'Armenia, **Poveri di s. Eligio**, s. M.^a di Perceyo, s. M.^a Donna Regina, s. Chiara, s. Pietro a Castello, s. Agata, Annunziata, s. Sepolcro (Arche della R. Zecca, vol. XXXV n.1676; Capasso-De Crescenzo, in ASPN. 21 1896, p.389).*

1334 - Soleva (re Roberto) inoltre il più spesso visitare le chiese principali della Capitale ... **S. Eligij** (Camera, Annali ..., Il 1860 p.507).

1.10.1366 - Hospitali **Sancti Eligii** de Neapoli (Pecchedda, Memorie ..., 1772 p.468).

20.5.1348 - Fascic.o 15.º Num.ro 14.º In Nomine D.ni nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate eius Millesimo trecentesimo quinquagesimo tertio ... Die penultimo mensis martij sexte inditionis Neapolis ... discretus vir Thomasius Scignarius de' Neapoli dictus Fuscus .. ostendit ... quodam puplicum instrumentum testamenti ... continencie subsequentis. In nomine D.ni nostri Ieshu Xpi amen. Anno à nativitate eius millesimo trecentesimo quatragesimo octavo ... Die vicesimo mensis Maj prime inditionis Neapoli. Nos Orlandus de' Palmerio ... Quod accersitis nobis predictis ... ad quasdam domos, HERRICI CARACZULI DE' NEAPOLI dicti Spiculi sitas in ditta civitate Neapolis in platea, seù vico Sancte Marie Magioris iuxta viam puplicam, et alios confines. Et dum essemus ibidem invenimus dittum Herricum in quadam camera dictarum domorum in lecto jacentem infirmum ... sanus tamen mente ... dictus testator instituit sibi heredem in omnibus bonis suis ... D.nam Francisca Caraczulam Monialem Monasterij Sancti Ligorij Majoris de' Neapoli sororem suam. Item voluit sepelliri in predicta Ecclesia Sancti Ligorij Maioris, cui Ecclesie legavit prò sepulture unciam unam, et voluit, et mandavit, quod in ditto loco ubi sePELLITUR fiat altare unum sub vocabulo Sancte Trinitatis, cui Altari legavit domum unam ipsius testator sitam in moricino, ubi dicitur Campagnano iuxta domos heredum condam D.ni Marini Brancacij dicti Imbriaci, juxta domos Magistri Nicolaj de Nuceria censuatas per dictum testatorem, viam puplicam, et alios confines ... Item legavit eidem Altari quandam aliam domum suam sitam ibidem juxta vicum Angeli de' Anna, iuxta domos censuatas per eum Maulo de' Pisis, et Iohanni eius filio, et viam puplicam ... Item legavit pro dicendis missis in Ecclesia Sancti Dominici de' Neapoli pro anima condam Patris sui pro' male ablato uncias auri duas. Item legavit promissis dicendis in Ecclesie Sante Patricie prò anima condam D.ne Isabelle uxori quondam D.ni Ligorij tarenos septem, et grana decem ... Item legavit Maroctule, et Catherine Labettule Monialibus Monasterij Sancti Gregorij quilibet tarenos quindecim ... Item legavit Sabelle, et Agnese Carmignane Monialibus Monasterij Sancti Marcellini

tarenos sex. Item legavit **Hospitali Sancti Eligij** tarenos tres. Item legavit Hospitali Sante Marie Annunciate tarenos tres. Item legavit hospitali Sancte Marie de Virginibus tarenos tres. Item legavit Fratancie Sancti Severi tarenos tres. Item legavit Staurite Sante Marie Majoris tarenos sex. Item legavit Fratancie eiusdem Ecclesie tarenos sex. Item legavit Fratancie Sancti Gregorij Majoris de' Neapoli tarenos duodecim ... fecit executor ... Nobiles viros D.nam Francescam Caraczulam uxorem, et heredem suam, et D.num Ligurium Caraczulum dictum sanellam de' Neapoli Militem ... (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

28.5.1378 - Alli 28 di Maggio venne Papa Clemente a Napole al Castello dell'Ovo ... E con questa furia corsero a Santo Pietro ad Ara, **Santo Aloa** (S. Eligio), et Santo Severino ... (Giornali del duca di Monteleone; Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.9).

1400 - Abbati Ioanni de S. Blasio de Macchabona Magistro hospitalis nostri Regalis **S. Eligii maioris** Neapolis ... (Reg. Ang. 1400 B n.366 fol.16; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.106).*

8.1.1490 - 8 Gennajo 1490. In un compromesso in tale data che fa maestro Nicolò Tommaso da Squillaci, intagliatore in legno, con l'opera della chiesa di **S. Eligio Maggiore** in Napoli, pel soffittato a riquadri, si fa motto di un modello di uno di questi dato per l'intemplatura di detta chiesa di S. Eligio dall'onorabile Maestro Juliano da Majano (ASNa, Not. Geronimo Ingrignetti, a. 1489-90, p.44; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.86).*

- Niccolò (di) Tommaso ... 8 Gennajo 1490. Promette fare, obbligandosi agli economi e procuratori della chiesa di **S. Eligio** in Napoli, il soffittato a riquadri della chiesa medesima, giusta il modello di Giuliano da Majano (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.218).*

- Squillace (di) Niccolò, di Tommaso ... 8 Gennajo 1490. Fa il soffittato a riquadri della Chiesa di **S. Eligio** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.161; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.467).*

30.6.1491 - Martino (de) Berardino ... 30 Giugno 1491. Nella qualità di fratello ed erede del fu maestro Jacobo de Martino, che aveva costruito nella chiesa di **S. Eligio Maggiore** una cappella dedicata a S. Sebastiano, sborsa Duc. 300 in soddisfazione del prezzo della fabbrica di certe botteghe, recentemente cominciate a murarsi per detta chiesa, da ritenersene la parte di rendita corrispondente a tale somma, per la manutenzione e le messe della suddetta cappella (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1490-91, p.361; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.133).*

22.6.1505 - Compromesso per l'organo della chiesa di S. Eligio. Maestro Giovanni Mormanno, e Giovanni Mattia di Napoli convengono coi maestri economi e procuratori della Chiesa di S. Eligio di Napoli di costruire un organo nuovo bianco, non senza determinarne le generalità. "Die xxij. mensis Junij viij. Ind. (1505) neapoli constituti in nostri presencia magister Joannes mormannus et Johannes mathias ... de neapoli sicut ad convencionem devenerunt cum ... Grabriele Fusconco francesco sperandeo et Johanne de saracho de neapoli magistris et procuratoribus venerabilis **ecclesie sancti Eligij** de neapoli ... promiserunt dictis magistris facere organum unum album palmorum decem cum peducio in prima canna incipientem ut et residuum *re mi fa sol la* prout fuerit conveniens et largitudinis secundum proporcionem organi cum octo registris videlicet principalis vj. octave xv. decime none vicesime seconde vicesime sexte cum frautis registro et organecto supra secundum formam et designum per dictos magistris Johannem et Jo. Mathiam assignatum coram nobis presbitero leonardo pepe de neapoli sacriste dicte ecclesie ... pro precio **ducatorum centum triginta** de carl. arg. ... Et promiserunt dicti magister Johannes et magister Jo. Mathias dictum organum ... assignare ... per totum futurum mensem angusti ... Presentibus Judice Daniele de masculo ad contractus: francisco de palma: angelo borrello: baldassare de summonte: petro paulo carriola: Joanne andrea casanova et petro de villa nova" (ASNa, Not. Jeronimo Ingrignetti, a. 1504-05, p.123; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.175).*

- 22 Giugno 1505. In unione di un altro organista, a nome maestro Giov. Mathia di Nicolò, si obbliga di costruire un organo per la chiesa di S. Eligio di Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.169).*

- Mattia Giovanni di Napoli, organajo. 22 Giugno 1505. Insieme a Giovanni Donadio, di Mormanno, si obbliga per la fattura di un organo per la chiesa di S. Eligio Maggiore (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.150).*

- Nicola (de) Giov. Matteo di Napoli, organajo. 22 Giugno 1505. Insieme a Giovanni Mormanno conviene di costruire un organo per la chiesa di S. Eligio di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.218).*

- 22 Gennajo 1505. In un contratto che fanno Giovanni Mormando e Giovanni Mattia, di Napoli, per l'organo della chiesa di S. Eligio Maggiore di Napoli, è la firma di Francesco de Palma, quale testimone (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.237).*

23.7.1524 - Compromesso per l'organo grande della chiesa di S. Eligio. "Die xxiii mensis Julii xii indictionis (1524) neapoli. Constituti in nostri presentia paride de petro et francischello balestrerio de neapoli magistris

conomis et gubernatoribus venerabilis **ecclesie et hospitalis sancti eligii** de neapoli agentibus nomine et pro parte dicte ecclesie et hospitalis ac eorum successorum in ecclesia et hospitali predictis. Et pro ipsius ecclesie et hospitalis utili ac necessaria causa ut dixerunt ex una parte. Et providis viris Joanne Macteo de nicolo de neapoli organisto et Joanne francisco de nicolo similiter organisto fratribus utrimque coniunctis una cum honorabili nicolao de rosa de neapoli eorum collega in magisterio predicto agentibus ... pro se ipsis et quolibet ipsorum in solidum ... ex parte altera: predicte vero partes sponte asseruerunt pariter coram nobis olim predictos fratres in publico testimonio constitutos promississe facere et laborare dicte ecclesie **organum unum magnum** perfectum et bonum pro eo pretio quo fuisset appretiatum per appretiatores tunc eligendos per magistros dicte ecclesie et de dicto pretio ut supra appretiando gratiose pro eorum anima donare dicte ecclesie ducatos L, ipsumque organum bonum et perfectum traddere et consignare dicte ecclesie in certo termino cum nonnullis pactis conventionibus et declarationibus pro ut hec et alia in quodam instrumento capitulorum promissorum tunc promissorum inter dictos fratres et magistros dicte ecclesie quod fuerit exinde factum seu fieri rogatum per manus notarij petri pauli vidicani latius est videre: ac demum predictos fratres dictum organum completum assignasse dicte ecclesie ac ipsum posuisse et affixisse in loco dicte ecclesie ubi ad presens est. Quem quidem organum tunc fuisse appretiatum per dominum Joannem mormannum et alios expertos pro ducatis sexcentum et decem de carlenis de quibus predictos fratres donasse remisisse et relaxasse dicte ecclesie et hospitali pro eorum anima dictos ducatos quinquaginta iuxta tenorem et continentiam capitulationis olim ad invicem facte. Subiuncto per ipsos fratres coram nobis et dictis magistris quo supra nomine in eorum assertionem predicta se ipsos fratres in diversis vicibus et diebus recepisse et habuisse de dicto pretio dicti organi alios **ducatos quatricentum septuaginta duos tarenos duos et grana septem cum dimidio** de quibus fecisse cautelam dicte ecclesie et hospitali ac noviter se ipsos fratres ordinasse et deliberasse propter maximam devotionem quam erga dictam ecclesiam portare dixerunt ac pro remissione eorum peccaminum et ad hoc quod ab eodem domino nostro redemptore veniam et indulgentiam ditorum suorum peccaminum facillime obtinere valeant atque possint, volentesque esse participes tantis elemosinis et piis operibus continue confluentibus ex ecclesia predicta donare ac cedere et renuntiare eidem ecclesie et hospitali totam illam pecunie quantitatem eidem ad solvendam restantem ad complementum dicti pretij dicti organi. Quibus omnibus sic assertis predicti fratres et quilibet ipsorum volentes ut dixerunt ordinationem et deliberationem predictas adimplere dictasque donacionem et cessionem realiter ad effectum ducere motis considerationibus supradictis sponte coram nobis libere donaverunt donationis titulo irrevocabiliter inter vivos ac cesserunt et renunciaverunt eisdem magistris presentibus omnem et quamcumque pecunie quantitatem eis ad solvendum restantem per dictam ecclesiam et hospitalem ad complementum ac pro integra satisfactione dicti pretij dicti organi in quacumque summa et in quacumque maxima ascenderet nec non dictam ecclesiam et hospitalem ac bona omnia ipsius ecclesie et hospitalis quietaverunt de toto et integro pretio et valore dicti organi cassantes dictum instrumentum quantum tamen facit contra dictam ecclesiam et hospitalem sano tamen remanenti pro aliis in eo ... contentis Et promiserunt propriis nominibus ... vita durante dictum organum concordare et limare ac adaptare ad eorum et cuiuslibet ipsorum in solidum expensas et labores totiens quotiens opus fuerit ad omnem ditorum magistrorum quo supra nomine ... requisitione adeo quod dictum organum semper durante ipsorum fratrum vita sit consonans et iustum in vocibus et sonis ad laudem et iudicium expertorum in talibus" (ASNa, Not. Gio. Girolamo Vollaro, a.1524, vol.6 f.725; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.198).*

- I maestri organai Matteo e Gio. Francesco de Nicolò di Napoli, insieme con Nicola de Rosa loro collega, convengono con Paride de Petro e Franceschello Balestriero di Napoli, ambi economi e governatori della chiesa ed ospedale di S. Eligio, di fare un organo grande per la medesima, del costo, che sarebbe apprezzato da esperti in tale magisterio, rilasciando D. 50 sulla somma, che loro verrebbe pagata, a beneficio della chiesa suddetta, ed a pro delle loro anime (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.198).*

- Nicola (de) Giov. Francesco ... 13 (? 23) Luglio 1524. Di unita al mentovato fratello ed al collega Nicola de Rosa si obbliga per un organo grande per la chiesa di **S. Eligio** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.218).*

- Rosa (de) Nicola di Napoli, organajo. 23 Luglio 1524. Si obbliga, insieme ad altri due colleghi, verso gli economi e governatori della chiesa ed ospedale di **S. Eligio maggiore** in Napoli, di fare un organo grande per la chiesa medesima (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.377).*

1532 - Delupo Giovanni Paolo Siciliano, pittore. Insieme a Giovanni Antonio Endece, di Napoli, si obbliga di dipingere a fresco la cappella di S. Angelo de' Sartori nella chiesa di **S. Eligio** al Mercato in Napoli (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.159; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.474).*

2.4.1551 - Toro (de) Pietro Aniello di Napoli, pittore. 2 Aprile 1551. Si obbliga con Messer Aniello Barrello di dipingere nello spazio di tre mesi, taluni affreschi nella costui cappella della Pietà in **S. Eligio Maggiore** di Napoli, costruendosi egli l'andito, e dandovi l'intonaco in quella parte da dipingere (ASNa, Not. Giov. Antonio Maistri, a. 1550-51, p.269; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.488).*

25.12.1551 - Nella prima cappella quando si entra dala porta maggiore dala parte destra è posto un quadro di marmo nel muro, nel quale sta scolpito lo sottoscritto epitaphio:

*Vincentio Bozzavotræ Patritio Neapolitano
Cui integritate atq. fide, nemo unquam prestitit;
Filiij viva fama leti;
morte semi matura mesti.
Cum Antonia Carlona coniuge,
& lachrimante; & sibi fecerunt.
Obijt Dominicæ Nativitatis die.
M. D. LI.*

In lingua volgare risona questo: "A Vincenio Bozzavotra patritio napolitano, al quale per integrità e per fede nesciuno per alcun tempo andò avanti, li figli, allegri per la viva fama, mesti per la mezzo matura morte, con Antonia Carlona moglie, et piena di lachrime, et a loro han fatto questo sepolcro. Mori nel dì dela Natività di Iddio mille cinquecento cinquant'uno" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.42).*

1.10.1558 - Fascic.o 14.° Num.ro 19.° In Nomine Domini nostri Ihu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesmo quinquagesimo octavo ... Die primo mensis Octobris secunde Inditionis Neapoli et proprie in Venerabili monasterio Sancti Ligorij Majoris dicte civitatis ... constitutis honorabili Ioanne dominico de Fuorto de Neapoli ... ex una parte. Et magnifica, et Rev.da Domina Maria Galiota Abbatissa dicti Monasterij ... ex parte altera. Prefate vero Ioannes dominicus ... habere ... quendam ortum modiorum duorum, et quarte unius, cum duabus domibus terraneis ... positum dictum ortum extra Portam Nolanam hujus civitatis ... conditionibus contentis in cautelis desuper apparentibus in favorem dicte Laure, alios ducatos quatragesima honorabilibus magistris Venerabilis cappelle sub vocabulo Santo Angelo de li cuseturi constructe intus Ecclesiam Santi Eligii huius civitatis ... (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

1560 - **Santo Eligio**, dal vulgo detto **Santo Aloya**, como fusse donna, è una chiesa situata propinqua nel Mercato da una parte, dal'altra a Santo Giovanne a Mare. Detta chiesa fu fundata da tre francesi nell'anno mille ducento settanta, quali apparenno dipinti di sopra dove seder sogliono li mastri di detta chiesa, et proprio di fronte la porta maggiore. Et di sotto vi sta la sotto scritta inscrizione, quale fu estratta dali proprii privilegi, quando li fu concesso lo territorio da re Carlo Primo. Inscrittione:

*Ioannes Doctum, Guliermus Burgundio,
Ioannes Lions, Templum hoc cum
[41r] Hospitio à fundamentis erexère.
Ann. M. CC. LXX.*

Che vol dire: "Giovanni Dottum, Guglielmo Borgognone, Giovanni Lions hanno edificato questo tempio dagli fundamenti, con l'hospitale, nell'anno mille ducento settanta". Li detti tre francesi fundatori furo d'accordo che ciascun di loro scrisse un nome d'un santo, al quale havea particular devotione, in una cartolina, et li posero dentro una piccola urna, et, con la messa dello Spirito Santo, cavatone una, venne la sorte ad santo Eligio. Li altri doi che rimasero furo santo Dionisio e santo Martino, a' quali i preti di detta chiesa pur fanno feste solenne a' loro giorni proprii. Nel presente tene d'intrata circa ducati dui milia, et li mastri vi teneno preti venti e diaconi dieci. Nela detta chiesa sono per reliquie lo braccio di santo Mauro abbate et l'osso dela gola di santo Biase, che si dimostrano li di festivi di detti santi. Don Petro di Toledo, viceré al'hora di questo Regno, fe' entrare in detta chiesa circa trenta virgene et orfane, quale uscero dala chiesa di Santa Caterina dela Giudeca appresso al Seggio di Porta Nova, per la poca habitatione vi era. Nel presente sono augumentate circa ducento cinquanta, et certo tutte sono figliuole d'honorati padri et madri; e da.lla ciascun anno ne escono ad honor de mariti circa venti, che penso maggior bene non si possa fare in questa nostra città di Napoli, [41v] ch'è lo conservare l'honor di tante figliuole orfane et honorate. E ancho nela detta chiesa è uno hospitale ove si governano donne inferme, ch'in questa città non ve n'è altro di donne frebicitanti di questo, et vi sono ben governate, perché per detto hospitale e figliuole orfane li mastri vi teneno medico et spetiale nela medesima casa. Et perché nela detta chiesa si creavano in ciascun anno quattro mastri cittadini di quattro piazze - quali erano queste: la Sellaria, la Scalesia, lo Mercato e Santo Giovanni a Mare -, nella creatione de' quali solevano accadere molte discordie e romori, per questo volse lo sopranominato don Petro de Toledo che la elettione di detti mastri se riponesse al viceré, e così si seque che li mastri portano al viceré una lista de diece cittadini eletti d'accordo da tutti li mastri per ogni parte dela città, et lui ne piglia quattro, e vi gionge uno dei consiglieri del Regio Consiglio di Capuana, et fa una lettera suscritta di sua mano et la manda nel giorno quintodecimo d'agosto ali mastri vecchi, quali per lo sacristano mandano a chiamare li nuovi mastri che vengano al governo di detta chiesa. Nella detta chiesa di Santo Eligio sono molte confraterie dalle quali si fa molto bene, però non cessarò narrarne due principali, cioè quella di Santa Maria dela Misericordia, che fanno la festività nela seconda domenica del mese di maggio, onde i mastri in

ciascun anno maritano nel detto gior[42r]no quattro povere figliuole, et tutto questo si fa d'elemosine, cosa assai meritevole; l'altra è quella del Santissimo Corpo di Christo, quali accompagna con torchi accesi quando si esce da detta chiesa per comunicare alcuno infermo, et la Settimana Santa detti confrati fanno di nuovo cento torchi pur d'elemosina fra loro, et l'incominciano accompagnando quando si ripone nostro signor Dio nel sepolcro lo Giovedì Santo et lo Venerdì quando si leva, opra certo santissima. Detta chiesa è grancia dela parrocchia di Sant'Arcangelo deli Armieri; in essa ho ritrovate molte sepolture, nelle quali non m'è parso ci siano epitaphii degni molto, altri che tre: l'uno de essi è nelo piano che sta avante la cappella maggiore in un marmo lungo, che fu d'uno cittadino honorato nominato Giovanne dela Torina, qual lo fe' scolpire nel bascio di detta sepoltura, per rispetto del'anima assai degno. Epitaphio:

Est Deus à cunctis timendus.

Ob hoc sapientem decet sibi

Hic, & altera in vita consulere.

Che nel volgar risonano in questo modo: [42v] "Da tutti deve essere temuto Dio. Per questo conviene ad ciascun sapiente qui et nel'altra vita provvedere a' fatti suoi". Nella prima cappella quando si entra dala porta maggiore dala parte destra è posto un quadro di marmo nel muro, nel quale sta scolpito lo sottoscritto epitaphio:

Vincentio Bozzavotræ Patritio Neapolitano

Cui integritate atq. fide, nemo unquam prestitit;

Filij viva fama leti;

morte semi matura mesti.

Cum Antonia Carlona coniuge,

& lachrimante; & sibi fecerunt.

Obijt Dominicæ Nativitatis die.

M. D. LI.

In lingua volgare risona questo: "A Vincentio Bozzavotra patritio napolitano, al quale per integrità e per fede nesciuno per alcun tempo andò avante, li figli, allegri per la viva fama, mesti per la mezzo matura morte, con Antonia Carlona moglie, et piena di lachrime, et a loro han fatto questo sepolcro. Mori nel dì dela Natività di Iddio mille cinquecento cinquant'uno". [43r] Nela detta chiesa è sepolto un huomo molto letterato e celebrato nel'opre del nostro Pontano, et fu Pietro Summontio napolitano, qual per dar notitia dele sue ceneri, et non per l'epitaphio, lo descriverò; che in questo la fortuna li mancò, che forse non hebbe quella lode nel sepolcro ch'ad tanto huomo conveniva. Qual sta in una sepoltura di marmo avante il choro con lo sottoscritto breve epitaphio:

Petrus Summontius

Bonarum literarum cultor

Observantiss. Qui vix,

Ann. LXIII. Men. IIII. Die. IIII.

Hoc monumentum sibi, &

Rainaldo Patri dulciss.

Posterisq. suis omnib. de suo

Ponendum. curavit.

Cioè: "Pietro Summontio, dele buone lettere amatore osservantissimo, il quale visse anni sissantatré, mesi quattro et giorni quattro, fe' fare che questo sepolcro del suo a sé, a Rainaldo suo dulcissimo padre et a tutti i suoi posterì fusse posto" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.41).*

1575 - Testamento in scriptis clauso, & sigillato fatto per me Donna Giovanna Orsina Contessa d'Altavilla ... Per questo io predetta Contessa testatrice ordino, et faccio à me miei heredi, et successori Universali Giovanni de Capua Conte d'Altavilla mio figlio primogenito, et Fabritio de Capua similmente mio figlio ... Item lasso alle Orfanelle di **S. Aloia** di questa Città di Nap. docati cinquanta pro una vice tantum ... sodisfatto per tutto il mese di Dicembre del **p.n.te anno 1575** ... (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, Il c. 45; Pinto, Ricerca 2012).*

5.2.1576 - Castellano Giacomo, pittore. 5 Febbraio 1576. Si obbliga di dipingere una cona per la cappella di Cristofaro Caracciolo in **S. Eligio** di Napoli. (ASNa, Not. Adriano Pedelente, a. 1575-76, p.158; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.107).*

6.7.1578 - Strumento stipulato il 6 luglio 1578 tra Cornelio Smet, pittore fiammingo, e gli economi della chiesa di S. Eligio, per mano di not. Adriano Pedelente. "Die sexto mensis Julii sexte indictionis Neapoli 1578. Constitutis in nostri presentia nobilis Cornelius Smet alias farrara flaminghus pictor prout ad convencionem devenit cum Illustribus et magnificis dominis Cesare Vitello U.J.D. Regio Consiliario: Joanne del Poggio: laurentio Vollaro: Joan Thoma de accampora et Prospero turbolo de neapoli magistris yconomis

procuratoribus et protectoribus venerabilis **Ecclesie et hospitalis santi eligii maioris** de neapoli et orphanarum in ea sistentium sponte predicto die coram nobis non vi dolo ... ac omni meliori via ... promisit eisdem dompnis magistris nomine quo supra presentibus infra menses sex a presenti die complire la cona del Giudicio già per esso cornelio cominciata at farla bona, benefatta ad giudicio de experti con tucte le figure necessarie in pace ... et hoc pro illo pretio et pro ut per expertos fuerit arbitratum ad computum cuius pretij prefatus Cornelius confexus fuit ad presens recepisse a predictis dominis magistris nomine quo supra ducatos viginti ad complementum ducatorum octuaginta verum alias ducatos sexaginta prefatus Cornelius declaravit recepisse in aliis vicibus ... Restans vero pretium prefati domini magistris nomine quo supra solvere promiserunt eidem Cornelio da mano in mano et completa cona preditta complere integrum pretium pro ut arbitratum fuerit ut supra in pace ... quia sic ... tali quidem declaratione quod predictus Cornelius teneatur et sic promisit infra tempus predictum non deficere complere conam predictam et casu quo defecerit teneatur et sic promisit statim solvere et restituere eisdem dominis magistris nomine quo supra supradictos ducatos octuaginta per eum ut supra receptos ac totam illam aliam quantitatem pecunie que reperietur per ipsum recepta, tunc temporis quia sic ... Pro quibus observandis obligaverunt predictae partes et quelibet ipsarum nominibus quibus supra pro ut ad unamquamque ipsarum partium spectare causam querentem ipsarum dictis ... haeredes, successores, et bona omnia predicta ... maiorem (sic) competentem capiendi ... et renuntiantem et interrogantem. Presentibus iudice et testibus in numero opportuno. Extracta est presens copia ab actis mei notarii Adriani Pedelentis de neapoli et in fidem in ea me subscripsi signavi meum signum consuetum meliori collactione semper salva” (ASNa, Not. Adriano Pedelente, Pandetta nuovissima, f. 352, n. 5422; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.205; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.35).*

- **S. Eligio** ... Nella cappella laterale della croce dalla parte dell'Epistola vedesi una bellissima tavola, nella quale sta copiato il Giudizio di Michelangelo Buonaruota da Cornelio Imet: ed alcuni intendenti dicono che fu suo discepolo, e che sia stato ritoccato dallo stesso Michelangelo (Celano, 1692 ed. 1970 p.1259).*

- Saliti sul maggiore altare a destra vedesi un quadro di Cornelio Imet, ch'è una copia in piccolo del celebre Giudizio del Buonarroti (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.178).*

- **Chiesa di S. Eligio** ... La copia del celebre giudizio di Buonarota è di Cornelio Imet (D'Afflitto, Guida ..., II 1834 p.25).*

- Altro pittore degno di memoria è un Cornelio Smit di cui nella chiesa di S. Eligio presso il Mercato vedesi una bella tavola con numero immenso di figure rappresentante il Giudizio quasi copia di quello del Buonarroti. Sotto vi si legge: *Cornelius Smit me pinxit* (Catalani, Discorso ..., 1842 p.39).*

- Nel cappellone della Crociera dall'Epistola vedesi la copia a figure terzine del Giudizio di Michelangelo, fatto da Cornelio Imet, sugli esempi ed andamenti stessi del famoso dipinto originale ch'è in Roma nella cappella Sistina (Chiarini, in Celano-Chiarini ed. 1970, p.1360).*

- **S. Eligio Maggiore** ... nei due cappelloni son degnissime di osservazione ... la copia del Giudizio del Buonarroti fatta da Cornelio Imet⁷⁰ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.189).*

- Catalani ... lesse *Cornelius Smit me pinxit* (senza data) invece della sottoscrizione da noi letta, che è *Cornelius Smet me pinxit* (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.205).*

- Smet Cornelio ... 6 Giugno 1578. Promette eseguire per la chiesa di S. Eligio un dipinto, rappresentante il giudizio finale, copiandolo da quello di Michelangelo per Duc. 140 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.450).*

- nel 1578, a' 6 di luglio, il nobile Cornelio Smet, pittore fiammingo, conviene con gli economi e procuratori di **San Eligio** di completare, fra sei mesi dalla data del contratto, la pittura della *Cona del Giudizio* ch'egli avea già principciata e per la quale era stato convenuto il prezzo di 140 ducati ... Il famoso dipinto di Cornelio Smet sta nel cappellone della crociera dell'epistola. E' una tavola rappresentante il *Giudizio Universale*, copia di quel del Buonarroti, di cui si dice che lo Smet fosse discepolo. Il Celano aggiunge pure, avendolo udito narrare *da alcuni intendenti*, che la pittura dello Smet fu ritoccata dal Buonarroti medesimo. Lo Smet, alias *Farrara*, era fiammingo: di lui non si sa altro ... Né so come sia avvenuto lo scambio dell'esse con l'i in principio del cognome Smet: certo è che molti lo chiamano Imet, benchè la tavola del *Giudizio* sia chiaramente firmata: *Cornelius Smet me pinxit* (Di Giacomo, in Nap. Nob. I 1892, p.153-154).*

- Smet Cornelio ... Un suo quadro rappresentante il Giudizio universale è nel cappellone della Crociera di S. Eligio maggiore copia di quello del Buonarroti, di cui lo Smet fu uno dei discepoli (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.508).*

- Il documento in esame si riferisce ad una replica del Giudizio Universale, dipinto da Michelangelo nella Cappella Sistina, in Vaticano. Cornelio Smet, il 6 luglio 1578, s'impegnava con gli economi della chiesa di S. Eligio di terminare entro sei mesi la tavola già cominciata. In più volte aveva ricevuto 140 ducati. Ma si vede che gli esperti l'avevano giudicata di più. E, sebbene gli economi *restans pretium solvere promiserunt eidem Cornelio da mano in mano* ... tuttavia il pittore non dovette vedere il becco di un quattrino, se decise di ricorrere alla Sacra Regia Maestà per la difesa dei suoi diritti: ... *at personae ipsius supplicantis exteri et pauperis iustitiam faciat* ... (Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.35).*

- ⁷⁰ Il dipinto firmato Cornelio Smet me puxit [?] *pinxit* e datato 1578 ... si trova in deposito presso il museo di Capodimonte (A. Spinosa, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.204).*

157. - Processus pro Nobili Cornelio Smet attore, cum Exc.is et magnificis gubernatoribus monasterii S. Eligii. Sacræ Regiæ Maiestati, Supplicat humiliter Cornelius Smet pictor dicens quod cum devenisset ad conventionem cum Excellentis et Magnificis yconomis, et Gubernatoribus **sancti Eligij de Neapoli** de pingendo in quadam icona universale iudicium secundum inventionem et descriptionem Michaelis Angeli Bonaroti factam in Urbe in æde Divi Petri pro pretio æstimando per expertos cum tandem post tot et tantos labores opus Dei beneficio cum summa diligentia et omnium laude perfecisset interpellassetque yconomos predictos ut iuxta conventionem mediante instrumento habitam expertos eligeret communiter quod opus iamdictum estimarent, et eidem supplicanti pretium estimandum satisfacere, recusaverunt, et recusant facere in grave damnum et interesse ipsius supplicantis: intendens propterea dictos yconomos condemnari facere ad solvendum ipsi supplicanti pretium predictum per expertos liquidandum una cum omnibus damnis expensis et interesse cum protestatione quod dicta icona stetit, stat et stabit risico periculo et fortuna dictorum yconomorum. Recurrit Maiestatem Vestram et supplicat dignetur dictam causam committere uni ex dominis Consiliariis qui summarie simpliciter et de plano iuxta qualitatem causæ etiam et personæ ipsius supplicantis exteri, et pauperis iustitiam faciat, provideat et in Sacro Consilio referat omni meliori modo ut Deus, etc. Magnificus Antonius Cadena suprascripta recognoscart, partes audiat, postea in Sacro Consilio referat. A. Orificis Presidens et vice protonotarius (ASNa, Processi Nuovissimi, f. 352, fasc. 5422; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.205; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.36).*

- Il processo, già pubblicato da Gaetano Filangieri, ritorna alla stampa con qualche variante. La scrittura, in alcuni punti inintelligibile per il deterioramento della carta, non ci ha permesso la lettura integrale del documento. Tuttavia ci è riuscito completare qua e là l'edizione del Filangieri e identificare il cognome del notaio (Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.36).*

22.6.1582 - MDLxxij Adi 22 di Giugno ... f. 1989 A sig.ri Governatori di **s.to eligio mag.re** di napoli d. dieci e per loro a ms Paulo Torricella dis. seli pagano incontro della pittura haurà da fare detta la cena nel primo nuovo refettorio dell'orfanelli di quella s.ta casa a lui con.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

23.3.1589 - 1589 A' 23 di marzo Giovedì ... f. 724 Alla s.ra Giulia dele castelle d.ti ducento per lei alli ss.ri Gov.ri di **s.to eligio** di nap. D.o in parte del'elem.a hà promesso alla fabrica della spetiarìa di detto luoco, e per essi a' D. Sebastiano vicalvo. D.o per altri tanti, a' lui contanti d. 200 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.374; Pinto, Ricerca 2015).*

13.10.1595 - Adi 13 di 8bre 1595 Venerdì ... f. 528 A N.ri di Casa d. sei Et per loro a fran.co de nap. pittore et sono a conto de carta riale fina et pittura et ognaltra cosa bisogna per la pittura et adornatura del intempiatura dela nova sacrestia fatta nel Ecc.ia di **questa S.ta Casa** d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.535; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.483; Pinto, Revisione 2015).*

13.4.1596 - 1596 Adi 13 d'Aprile sabato ... f. 697 A' Nuntio maresca d. setti e per lui à lorenzo d'amato d.e cio è d. 5 per saldo de due teste per servitio di **s.to eligio** che li ha indorato et d. due à conto di una cornice che ha da fare a lui cont.i d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.144; Pinto, Ricerca 2015).

11.9.1597 - addi 7 di settenbre 1598. Lunedì ... f. 462 A Nostri di casa ... E per loro a Gio: battista cavagna ... per il preczo pittura colori et mastria di una cona ha fatto nel **oratorio delorfanelle di questa santa casa** che li altri al detto complimento li ha receputo in questo modo V3 d. cinquanta per olgiatti banco a **11 di settenbre 1597** ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8, f. 554v; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.42; Pinto, Revisione 2014).*

16.5.1598 - adi 16 di Maggio 1598 sabato ... f. 784 A N.ri di Casa d. vinticinque, E per loro a Gio: batta cavagna a conto dela Cona che fa per serv.o del **Claustro del orfanelle** a lui cont.i d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

8.7.1598 - addi 8 di luglio Mercordi 1598 ... f. 1385 A nostri di casa d. trenta E per loro a Gio: battista cavagna dissero sono a conto della cona fa per servitio del **oratorio del orfanelle di questa santa casa** a lui contanti d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8, f.376; Pinto, Ricerca 2014).*

7.9.1598 - addi 7 di settenbre 1598. Lunedì ... f. 462 A Nostri di casa d. quarantacinque E per loro a Gio: battista cavagna dissero sono a conp.to di d. cento cinquanta per il preczo pittura colori et mastria di una cona ha fatto nel **oratorio delorfanelle di questa santa casa** che li altri al detto complimento li ha receputo in questo modo V3 d. cinquanta per olgiatti banco a **11 di settenbre 1597** d. 25 a **16 di maggio 1598** per

detto nostro banco et d. 30 a detto complimento similmente per detto nostro banco a **8. di luglio 1598** per il che resta integ.te sodisfatto a lui contanti d. 45 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8, f. 554v; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.42; Pinto, Revisione 2014).*

9.4.1601 - A' 9 di Aprile 1601 lunedì ... f. 951 A' Marino d'ametrano, et Gio: Ger.mo buonocore Mastri della Capella delli ferrari d. dieci, Et per loro à Nuntio mastraczo diss.o in conto della pintura che ha da fare alla cappella delli ferrari di **Sant'eliggio** a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

27.10.1601 - Adi 27 di 8bre 1601 sabato ... f. 1134 A N.ri di Banco ... f. 1175 Alli Detti Cassa d. diece, E per loro a Pietre de scampo flamingo diss.o a comp.to de d. sedici che d. sei a d.o comp.to lhà ric.ti de cont.i quali d. 16 sono per le sue fatiche et tempo hà vacato a mesurare la pianta per fare il disegno della **nova Ecc.ia facienda** di questa **S.ta Casa** per il p.re Don fran.co [Grimaldi] architetta di S.to Apostolo de p.ri chierici regolari et per tal causa resta d.o pietro sadisfatto per tutto hoggi 25 di 8bre 1601 a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

11.2.1602 - A' xj de febraro 1602 lunedì ... f. 720 A' Nostri di casa ...d. diece, e per loro a' Pietro de scampo flamegno, d.ro a conto delle fatiche fa in lo desegno della **nova eccl.a facienda** di questa s.ta **Casa di S.to Eligio** ordinato dal padre D. fran.co Architetto di S.to Apostolo de p.ri clerici regolari a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.138; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.173; Pinto, Revisione 2014).*

4.7.1602 - A' 4 de luglio 1602 Giovedì ... f. 1448 A' Nostri di casa d. quindici, E per loro a' m.ro Iacov'antonio parmese m.ro d'ascia, d.ro a comp.to de d. 147 che l'altri d. 132 l'ha rec.ti da loro de cont.i in più partite, et detti d. 147 sono in conto della fattura dell'Intempiatura grande dello **nuovo dormitorio dell'orfanelle**, et finestre s'hanno da fare a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

9.7.1602 - A' 9 de luglio 1602 Martedì ... f. 1448 A' Nostri di casa d. cinquant'uno, e tt. dui, E per loro a Ettorro santoro, d.ro sono V3 d. quaranta per il prezo di tavole d'abeto n.ro 200 et d. undeci, e tt. dui per il prezo de sbanche d'autano n.ro 70 per esso ven.te et consig.te a' questa casa s.ta per serv.o **dell'orfanelle di d.a s.ta casa**, et resta sodisfatto per il passato, E per lui a' Gioseppe fiorillo per altritanti a lui cont.i d. 51.2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

9.12.1603 - Adi 9 di xbre 1603 martedì ... f. 952 A N.ri di Casa d. tredici, E per loro a fran.co de napoli diss.o per la pintura hà fatto in la tela torchina che si è posta dietro alla cona del Altare maggiore della **Chiesa di s.to Eliggio** a lui cont.i d. 13 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

1605 - Suidos Parthenopis statuam Neapoli celebrat ... "In qua Sirenis statua posita est". Eam profecta nostra aetate (1605) ad D. Stephani positam Perifanus Ribera (1559-1571) Regni Vicarius, cum plurimus antiquitatis monumentis transtulit. Ejus simulacrum tenta animorum propensione Neapolitani amplectuntur, ut caput marmoreum praeguarde ad **D. Eligii** constitutum (& si cujus sit ignoretur) caput Parthenopis appellet vulgus, & custodiat (Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.34).

19.8.1619 - De Franco Cola ... 1619, 19 agosto. Apprezza lavori eseguiti da Iacovo Pino, mastro riggiolaro, nella sagrestia di **S. Eligio** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.137).*
- 1619, 19 agosto ... Nostri di Casa D. 12,20. E per essi a mastro Iacovo Pino per manifattura de canne 11 e 1/3 di mattonata et rigiolata fatta nella sacristia de **nostra chiesa** come per apprezzo de Gio Cola de Franco architetto (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.172).*

1.6.1620 - De Franco Cola ... 1620, 1 giugno. Risulta architetto della **Casa Santa di S. Eligio** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 109; Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.137).*
- 1620, 1 giugno ... A Nostri di Casa D. 10. E per loro a Gio Cola de Franco architetto, dite se li donano per diverse fatiche fatte per servizio de **questa Santa Casa** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 109; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.172).*

... - Righi Ludovico (not. 1598-1628) ... Altri lavori finora noti ... decorazioni marmoree in S. Eligio (Rogadeo, in Nap. Nob. X 1901, p.92; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.228).*

17.7.1697 - 17 luglio 1697 ... A Gaetano Cione ducati 15 a Lorenzo Vaccaro a compimento di 45 per tre lapidi di marmo bianco ed altri marmi ha posti nella sepoltura site nella cappella della suddetta arte dei buccieri sotto il titolo di San Ciriaco, costruita nella chiesa parrocchiale di **San Eligio al Mercato** di Napoli e cioè **San Eligio Maggiore** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 771, p. 1081; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.226).*

12.11.1717 - 12 novembre 1717 ... A Nostrì di **Casa [di S. Eligio]** d. cinquanta e per loro al magnifico Ferdinando Amendola che sono a conto del prezzo de quattro quadri da porsi, cioè due di essi a 7 del mese di ottobre 1717 e li due altri a 24 novembre 1717 al Coro di nostra Chiesa e per lui a D Carmine Tortora per altri tanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 813; Pavone, Pittori ..., 1994 p.97).*

12.11.1717 - 12 novembre 1717 ... Nostrì di banco conto corrente con fede. Pagate al Magnifico Ferdinando Ammendola d. cinquanta, dite sono a conto del prezzo de quattro quadri da porsi, cioè due di essi nelli 7 dell'entrante mese d'ottobre, e li due altri nelli 24 novembre prossimo venturo del c.a. 1717. Li governatori della Santa **Casa di S. Eligio** girata: E per me li retroscritti d. 50 li pagherete al reverendo d. Carmine Tortora per altri tanti. Napoli li 11 novembre 1717. Ferdinando Ammendola (ASBN, Banco di S. Eligio. Volume di bancali, matr. 8176; Pavone, Pittori ..., 1994 p.97).*

22.11.1717 - 22 novembre 1717 ... A Nostrì di Casa d. sedici e per loro a Gennaro de Amato indoratore, e detti sono per il prezzo di quattro cornici indorate da lui fatte per servizio delli quattro quadri posti e da porsi dentro il coro di **nostra chiesa [di S. Eligio]** inclusovi in detta somma d. cinque pagati al mastro cl:ascia per la fattura di dette cornici come si legge in dorso di detta poliza e sta pagato per detta causa e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 813; Pavone, Pittori ..., 1994 p.97).*

25.2.1718 - 25 febbraio 1718 ... A Nostrì di casa d. cinquanta e per loro al mastro Ferdinando Amendola disse sono a compimento di d. cento per l'intiero prezzo di quattro quadri già posti nel mese di gennaio 1718 per servitici del Coro di nostra chiesa atteso l'altri d. cinquanta il medesimo li ha ricevuti con altra sua poliza sotto li 20 settembre 1717 dittante a conto della suddetta causa con dichiarazione che tanto il prezzo val esteso di più detti quadri esso mastro Amendola ha inteso sin come intende donarli a beneficio di **nostra santa Casa [di S. Eligio]** a nome del nostro Glorioso Santo. E con detto pagamento resta intieramente sodisfatto per detta causa. Con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 821; Pavone, Pittori ..., 1994 p.98).*

14.5.1766 - Data l'impasse del Vanvitelli legato agli impegni di Caserta, Persano e Ancona, il Banco non aspettò, e, proprio nel '66 affidò a Fuga il restauro della Chiesa di S. Eligio come si desume dalla Bancale del 14 maggio 1766: "Nostrì di Banco Conto Corrente nuovo con fede pagate ducati cento al Signor Cavaliere Ferdinando Fuga per la causa che siegue ritrovandosi la Real **Chiesa di S. Eligio** in stato non solo improvvisissimo al decoro che si conviene alla casa di Dio ed alla qualità della detta real Chiesa frequentata da tutti gli abitanti della gran piazza del Mercato e di tutte le vicine contrade ma anziché indecente e tale che induce ribrezzo a chiunque ci entra. Si è risoluto dai Signori delegato e Governatori di ridurre la Chiesa suddetta nello stato proprio decente e decoroso per quanto sia compassibile alle forze della real Casa e Banco, e sia parimente compossibile alle critiche circostanze che si incontrano nella natural situazione della Chiesa suddetta; a qual'oggetto si sono destinati esso Signor Cavaliere Fuga come principale direttore e li Signori architetti Iaccarino e Vecchione acciocché fatte le più dovute deligenze, ricognizioni e osservazioni se ne fornì indi la pianta ed il modello doversi al dettaglio della spesa che ci occorrerebbe inviare alla Maestà del Re per esigerne la sua real approvazione. Onde in conto di tutto ciò che ha da favorire esso Signor Cavaliere preventivamente, se li fa il puntuale pagamento, come più ampiamente sta dichiarato nell'appuntamento fatto da essi Signori Delegato e Governatori al quale in omnibus si abbia relazione. Napoli li maggio 1766" (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1468, f.3261; D'Ambrosi, in Nap. Nob. 36 1997, p.106).*

- Con molta probabilità Fuga assolse al compito che, come dimostrabile dall'attività del 1792, comportò non solo un progetto generale - oggi diremmo di massima - ma un disegno completo delle sue articolazioni esecutive (D'Ambrosi, in Nap. Nob. 36 1997, p.106).*

1778 - **S. Eligio** ... interventi, al dormitorio del Conservatorio (1778) per le cure dell'Ingegnere Bartolomeo Vecchione (D'Ambrosi, in Nap. Nob. 36 1997, p.106).*

1780 - **S. Eligio** ... interventi ... al 1780 quarto della Badessa ad opera dell'ingegnere Ignazio de Nardo (D'Ambrosi, in Nap. Nob. 36 1997, p.106).*

21.8.1783 - 21 agosto 1783 ... Li Governatori del **Banco di S. Eligio** conto corrente nuovo, mille notata a 18 agosto 1783 - Nostri di Banco conto corrente nuovo con fede pagata al Capo Mastro Fabricatore Marino d'Acierno, ducati mille che sono a compimento di tredicimila e quattrocento attesi gli altri dodicimila e quattrocento li ha ricevuti antecedentemente con altre nostre polize, e tutti li ducati tredicimila sono in conto dei lavori di fabbrica sinora fatti per la rifazione del nostro Banco con case e botteghe sotto del medesimo seguendo tal pagamento giusta la relazione dell'Avvocato Don Antonio Maria Crisafulli nostro collega in piè del dietrosritto certificato del regio Ingegnere Don Ignazio di Nardo - Li Governatori ut supra Corte Razionale - Porcinari - Antonio Maria Crisafulli - Marino d'Acierno - Certificato sottoscritto regio Ingegnere all'Illustre Sig. Marchese Porcinari delegato dal Real Banco di S. Eligio, come avendo fatto scandaglio prudenziale delli lavori di fabbrica ed ognialtro finora fatto dal Capo mastro fabricatore Marino d'Acierno nella riedificazione del Real Banco ha notato che quello ascende a ducati quindicimila, dei quali ne ha ricevuti duemila in conto, perciò vuoi compiacersi illustre Signor Marchese accordarle altra somma in conto, nel mentre libera la somma, Napoli 15 agosto 1783 Si facci poliza di ducati mille (firmato) Crisafulli e Ignazio di Nardo (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1859, f. 710; D'Ambrosi, in Nap. Nob. 36 1997, p.108).*

- L'impegno di architetti, ingegneri e decoratori fa di S. Eligio uno dei punti centrali dell'attività artistica a Napoli sul finire del secolo; il de Nardo continua ad apportare migliorie ed ampliamenti, e in particolare nel 1783 impegna a suo nome un pagamento di mille ducati per buona parte delle fabbriche e delle botteghe (D'Ambrosi, in Nap. Nob. 36 1997, p.106).*

26.10.1784 - 26.10.1784. Nostri di Banco conto corrente nuovo con fede pagate al capomastro fabricatore Marino d'Acierno ducato 2000 dite sono a compimento di ducati ventiseimila novecento, atteso gli altri ventiquattromilanovecento l'ha ricevuti antecedentemente con altre nostre polize tutti in conto dei lavori di fabbrica finora fatti per la rifazione di nostro Banco con case e botteghe sotto del medesimo seguendo tal pagamento giusta l'ordinato dell'avv. Sig. Antonio Maria Crisafulli nostro collega in piè del dietrosritto certificato del regio Ingegnere Ignazio di Nardo, Napoli 20 ottobre 1784. Certifico io sottoscritto regio Ing. Camerale all'Ill.mo Marchese Sig. Don Ippolito Porcinari Presidente della Regia Camera della Sommaria e delegato del Real Banco di S. Eligio, come avendo fatto scandaglio dei lavori fin ora fatti dal capomastro Fabricatore Marino d'Acierno per la rifazione del detto Real Banco trovo che ascende a ducati ventottomila, de' quali ne ha ricevuti in conto ducati ventiquattromilaenovecento onde resta a conseguire ducati tremilacento. Perciò qual compiacersi il degnissimo Signor Marchese d'accordarli altra summa in conto, nel mentre le bacio le mani dico tremilacento. Napoli 14 ottobre 1784, Ignazio de Nardo regio Ingegnere (ASBN, Banco di S. Eligio, volume di bancali 14767; D'Ambrosi, in Nap. Nob. 36 1997, p.108).*

- 26 ottobre 1784. Nostri di Banco Conto Corrente nuovo con fede pagate al mastro falegname Domenico de Rosa ducato seicento che sono a compimento di ducati undicimila avendo gli altri diecimilaquattrocento ricevuti con altre nostre polize e tutti li ducati undicimila sono in conto dei lavori di fabbrica fin ora fatti per la **rifazione di nostro banco** con case e botteghe sotto del medesimo, seguendo tal pagamento l'ordinato dell'Avv. Sig. Antonio Maria Crisafulli nostro collega in piè del dietrosritto certificato del regio Ingegnere Don Ignazio de Nardo. Napoli 20.10.1784. Certifico io sottoscritto regio Ingegnere camerale all'Ill.mo Signor Marchese Ippolito Porcinari, Presidente della regia Camera della Sommaria e delegato del real banco di S. Eligio, come avendo fatto scandaglio delli lavori di legname fatti dal Mastro Falegname Domenico De Rosa per servizio del detto real Banco di S. Eligio, come avendo fatto scandaglio delli lavori di legname fatti dal Mastro falegname Domenico de Rosa per servizio del detto real Banco trovo che ascende a ducati dodicimila dei quali sia ricevuto in conto ducati diecimila e quattrocento onde resta a conseguire ducati mille e seicento. Perciò qual compiacersi il degnissimo Sig. Marchese di accordarli altra somma in conto nel mentre le bacio le mani dico ducati 1600. Napoli 14 ottobre 1784 (ASBN, Banco di **S. Eligio**, volume di bancali 14767; D'Ambrosi, in Nap. Nob. 36 1997, p.108).*

24.12.1784 - 24.12.1784 ... Alli ditti ducati cento notati a 22 dicembre pagate al maestro Angelo Mozzillo pittore ornamentista ducati cento a compimento di ducati trecento, atteso li mancanti duecento se gli sono pagati con altra nostra poliza precedentemente e tutti detti trecento sono acconto di tutte le dipinture dal medesimo fatto e faciende nelle lamie delle stanze del nostro Banco compresavi in detta summa anche il prezzo della tela da lui comprata. Qual pagamento siegue in vista del dietrosritto ordine del Sig. Avv. to Don Antonio Maria Crisafulli ... (ASBN, Banco di **S. Eligio**, g.m. 1873, f. 723; D'Ambrosi, in Nap. Nob. 36 1997, p.108).*

23.8.1785 - 23 agosto 1785 ... Alli ditti ducati cento notata a 17 agosto 1785 pagate ad Angelo Mozzillo pittore ornamentista che sono in conto delle pitture fatte nelle tele delle lamie finte su le nuove stanze delle monache seguendo tal pagamento giusta l'ordinato dell'Avvocato signor Don Antonio Maria Crisafulli nostro collega in piè del retroscritto certificato del regio Ingegnere Don Ignazio di Nardo Napoli 17 agosto 1785 ... (ASBN, Banco di **S. Eligio**, g.m. 1908, f. 764; D'Ambrosi, in Nap. Nob. 36 1997, p.109).*

26.11.1785 - 26 novembre 1785 ... A nostri di Banco conto corrente nuovo, ducati centottanta, 2.14, nota 24 novembre 1785, pagate al mastro Angiolo Mozzillo pittore ornamentista ducati 180-2.14 che sono a compimento di ducati 280-2.14, avendo gli altri cento ducati ricevuti antecedentemente con altra nostra polizza sotto il 17 agosto 1785 e tutti li ducati 280 sono in soddisfazione ed intiero pagamento di tutti li lavori di dipintura fatti nommeno nelle soffitte delle nuove stanze e corridori di nostro conservatorio che nell'appartamento nuovamente costruito al cassiere maggiore del nostro Banco come partitamente rilevasi dalla dietroscritta sua nota valutata dall'Ingegnere Don Pietro Finati ed ordinata dall'Avv. Don Antonio Maria Crisafulli per farseli lo pagamento con cui rimane intieramente soddisfatto, Napoli 22.11.1785 (ASBN, Banco di **S. Eligio**, g.m. 1911, f. 766; D'Ambrosi, in Nap. Nob. 36 1997, p.109).*

23.8.1792 - Essendosi di già compiuti e di tutto punto terminati dal Mastro marmoraro Antonio di Lucca tutti quelli lavori di marmo bisognevoli per la Real **Chiesa di S. Eligio** in occasione della sua rifazione ed intera modernazione; per essersi d'altra forma ridotta tutta di questa dell'antico stato, tanto mi si sono fatti numero nove altari nuovi di marmo con mezzi coloriti, e sono cioè l'altare maggiore; due dei cappelloni della Croce, e cinque altre delle cappelle piccole, ed altro per la cappella delle monache, per questi tali altari si è stabilito il prezzo per pubblico istrumento di convenienza; terminati intieramente otto di essi altari, e sono l'altare Maggiore, due dei cappelloni, e cinque delle cappelle delle nave piccole, e rispetto al nono altare a tenore del patto per causa del comunichino, essendosi perciò dovuto fare cavoso, consistente nella sua famigerata piana di marmi colorati commessa la custodia di capi li modiglioni per la medesima, e l'urna d'intaglio; intieramente terminato, come detto Mastro era in obbligo a tenere della convenzione, perciò da me se ne farà suddetto Mastro dovea fare, e non l'avea eseguito per l'appressata causa, come di sopra si è detto, oltre poi di tali altari si sono fatti molti altri lavori di marmo per ornato e decoro della suddetta Real Chiesa, e consistono in fasce ripartite nel pavimento, li zoccoli di marmo bardiglio, e li controzzoccoli di marmo bianco delli pilastri, e così anche la base de medesimi, parte aggettose e parte cavose, secondo l'ordine dell'architettura di essa Chiesa, fattegli anche le mostre delle porte, fonti per l'acqua benedetta, Epitaffio per l'altare maggiore dell'impresa Reale sopra la porta Maggiore, e fattogli tutto altro quanto in corpore del presente volume più distintamente vedasi definito e notato con le particolari misure, laonde dovendogli appurare li conti tra detto Mastro Antonio di Lucca con la suddetta Real Chiesa mi sono portato con il sottoscritto più volte a riconoscere li predetti lavori, che con mia direzione e regolamento si sono eseguiti et avendone preso le particolari misure se ne forma la descrizione di ogni genere di lavoro con distinzione; e quindi si apprezzano considerando la compra dei materiali; e maggiormente la buona qualità dei marmi, e dei lavori, e rispetto a quei marmi che sono del luogo poi anche particolarmente si definiscono, e si apprezzano per la sola fatica in averli lavorati e posti in opera; sicché il tutto si apprezza e valuta su tali considerazioni e nel modo come in appresso si ravvisa ... (ASBN, Banco di S. Eligio, Volume di bancali 23.8.1792; D'Ambrosi, in Nap. Nob. 36 1997, p.109).*

- L'intervento del Fuga nella chiesa di S. Eligio fu continuato dopo la sua morte ed a questa prosecuzione fanno riferimento alcuni dei computi estimativi dei lavori che completeranno entro la fine del secolo un progetto restaurativo che fu di particolare impegno. Nel 1792 un documento di pregio è costituito dalla testimonianza finale dell'operazione (D'Ambrosi, in Nap. Nob. 36 1997, p.107).*

1815 - Ospedale di S. Eligio (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.58).

18.. - Schioppa Lorenzo, architetto. Fu da lui recentemente rinnovato e ricostruito, secondo gli ultimi dettami della scienza l'Ospedale di **S. Eligio** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.157; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.434).*

CAPPELLA DI S. MARIA DI COSTANTINOPOLI

1560 - **Santa Maria di Costantinopoli** è una cappella antica del cui fundatore non ho possuto haver notitia, qual è situata sopra d'una loggietta coverta dirimpetto la porta maggiore dela detta chiesa di [43v] Sant'Eligio. Si tiene fosse stata fundata avante detta cappella e, dopo che si ritrovò edificata la detta chiesa di Sant'Eligio, fu annessa con quella, di modo che li mastri di detta chiesa ci fanno celebrare (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.43).*

CAPPELLA DE' SS. PIETRO E PAOLO DE' SASSONI

1560 - [44r] **Santo Pietro e Paulo, nominati di Sassoni**, è una antica cappella sita nella Piazza di Cangiani propinqua nel Mercato. Si governa per rettoria; al presente è rettore lo reverendo donno Angelo Abbate, ne

have d'intrata circa ducati quaranta, et fa una certa elemosina all'orfanelle di Santo Eligio, et li mastri ci fanno celebrare tre volte la settimana (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.44).*

... - Antichissima ancora è una **Cappella** eretta ad onor de' SS. Apostoli col titolo **Santi Pietro, e Paolo de' Sassoni**, detta così, perché fu fondata dalla famiglia Sassona già estinta nel nobile Sedile di Portanova, come si vede nelle insegne di detta Famiglia sulla porta: Sta nella strada detta de' Cangiani fra quella de' Chiavettieri, e la piazza del Mercato grande: Si tiene, che appartenga ora (1745) per dritto di padronanza allo Spedale di S. Eligio Maggiore (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.85).

CAPPELLA DI S. MARIA DELLA NEVE

1560 - **Santa Maria dela Neve** è una cappella piccola posta di sopra d'uno astrachetto, qual sta di sopra certe poteche di Sant'Eligio dala parte del Mercato. Si governa per mastria, et ciascun giorno di mercato vi si celebra; et quando lo sacerdote vuol consecrare, si sona una campana che sta posta nela detta cappella; al'ora si vede una bellissima devotione, cioè tutti huomini e donne, quali si ritrovano in detto mercato, che è una grandissima moltitudine, si vedeno ingenuchiati. Et li mastri di detta cappella in ciascun anno, nel giorno dela festività, ali cinque del mese di agosto, vi fanno una bella festa, et maritano una figliuola, et alcuna volta due, et fanno del bene ai poveri per amor de Christo, et tutto si fa d'elemosine. Gratia ne habbi nostro signor Dio (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.43).*

CHIESA DI S. MARIA DELLA SCALA

... - Gli Afflitti venuti in Napoli in vari tempi furono ammessi ne' Seggi così come Scalesia veniva detta quella parte della Città, dove dimoravano gli huomini di Negotio di essa costiera e particolarmente quei di Scala. Così anco eressero in Napoli la Chiesa detta di **Santa Maria della Scala**, che però i Nobili Amalfitani volentieri facevano edificare delle case o le compravano nella Scalesia perchè ne conseguivano lucrosi e pronti pagamenti degli affitti da' propri paesani (De Lellis, Discorsi delle famiglie ..., III 1671 p.267).

27.4.1493 - Troysio (de) Grazioso da Solmona, carpentiere. 27 Aprile 1493. Promette fare una cona con intagli in legno per l'altare maggiore della Chiesa della disciplina di **S. Maria della Scala** in Napoli, per Duc. 20 di argento (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1493-94, p.239; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.493).*

16.2.1496 - Marino, o Marinis (de) Ippolito ... 16 Febbrajo 1496. Contratta co' maestri della cappella dei forensi, in **S. Maria della Scala**, per la costruzione di alcuni lavori di fabbrica da farsi nella medesima (ASNa, Not. Geronimo Ingrignetti, a. 1496-97, p.108; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.123).*

1.11.1497 - Cafaro Giovanni di Cava, maestro di muro. 1° Novembre 1497. Si obbliga insieme a Menico de Marino, del pari di Cava, e maestro di muro, per la costruzione della cappella dei fruttivendoli in **S. Maria della Scala** (ASNa, Not. Jeronimo Ingrignetti, a. 1497-98, p.28; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.76).*

- Marino (de) Marino di Cava ... 1° Novembre 1497. Si obbliga insieme a Cafaro Giovanni, del pari maestro di muro, e di Cava, per la costruzione della cappella dei fruttivendoli in **S. Maria della Scala** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.125).*

1560 - **Santa Maria dela Scala** è una chiesa propinqua al monastero dela Egittiacca; è grancia di Sant'Archangelo deli Armieri. Nominasi **Santa Maria dela Scala** perché al proprio luogo si conservava la scala qual serviva quando si appicavano gl'huomini. Non si può haver certezza del fundatore. Nel presente have d'intrata circa ducati cento cinquanta, et vi è un rettore nominato lo reverendo Giovan Luisi Campanile, et vi sono preti sei con diaconi dui, et organo; che par habbia d'intrata assai più che non ha (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.55).*

31.5.1596 - Adi 31 di Maggio 1596 Venerdi ... f. 751 A **Giulio de rosa** d. sedici E per lui a federico veturale et seli pagano a comp.to de d. 50 atteso l'altri d. trentaquattro lhà ric.ti parte cont.i e parte per banco et sono in conto de tanti piperni lha mandati per serv.o dela **sua casa in s.ta M.a dela scala** E per lui a Nofrio nano et celi paga in conto delli sassi che lhà da fare per serv.o del ponte dela matalena li quali li promette farceli demazzati di quella bontà et per lui sono stati promessi et dela d.a somma de d. 16 ne hà pagati per lui d. tre, restano d. tredici d. 16 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

31.5.1596 - Adi 31 di Maggio 1596 Venerdi ... f. 751 A **Giulio de rosa** d. dui e mezo E per lui a m.ro ottavio ferrigno a comp.to de d. tre et sono per le infratte cose cioe car.ni 15 oer lo alloggo de taglie, insarti et ingegni per tirare li pepierni, et car.ni diece per uno frontale lavorato, et car.ni cinque per le lenelle et altro hà

servuto, et l'altri car.ni cinque lhà ric.ti de cont.i, a lui cont.i d. 2.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.301; Pinto, Ricerca 2014).*

- f. 751 Al detto d. tre e mezzo E per lui a m.ro ottavio ferrigno et sono a comp.to de d. 11.2.10 et sono per giornate vintisette de m.ri et 17 de manipuli lhanno aiutato a fabricare ale **soi case de s.ta M.a dela scala** a rag.ne de car.ni tre al m.ro et car.ni dui al manipulo, et restano saldi per insino al dì di hoggi ult.o di mag.o 96 a lui cont.i d. 3.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.301; Pinto, Ricerca 2014).*

3.7.1596 - Adi 3 di luglio 1596 Mercordi ... f. 751 A **Giulio de rosa** d. tre e mezzo E per lui a m.ro ottavio ferrigno a comp.to de car.ni 37 et sono per giornate sette de m.ro et otto de manipoli per tanto lhanno servuto la sett.na passata alle **case soi de S.ta Maria dela Scala** a lui cont.i d. 3.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.359; Pinto, Ricerca 2014).*

8.7.1596 - Addi 8 di luglio 1596 lunedì ... 751 A **Giulio de rosa** d. tre e tt. quattro E per lui a m.ro ottavio ferrigno disse sono per giornate diece de m.ro et otto de manipoli che la sett.na passata ha lavorato alle **case de S.ta Maria dela Scala** et restano saldi per quanto lhà servuto a lui cont.i d. 3.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

31.7.1598 - Adi 31 di luglio 1598 Venerdì ... f. 770 A **Gio: batta Coppola** de prospero d. sette e tt. quattro, E per lui a Paulo sagese disse sono a comp.to de d.ti quarantuno atteso l'altri lhà ric.ti cont.i e l'altri per mezo de questo banco, et sono per lo prezo delo cantone et di una gamba al architravo de pipierno che hanno servuto per serv.o dela **casa de s.ta M.a dela Scala**, E per lui a Gio: ant.io lanzetta per altritanti a lui cont.i d. 7.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

8.8.1598 - addi 8 dagosto 1598. sabbato ... f. 1680 A **Gio: battista coppola** di prospero d. dodeci E per lui a nocentio amodio frabricatore dissero sono a comp.to di d. ventiquattro per tante manifatture di mastri et manipoli che hanno servuto ala **casa a s.ta Maria dela scala** a lui contanti d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

1.10.1598 - addi P.o dottobre 1598. Giovedì ... f. 886 A **Pietro coppola** d. ventinove E per lui a Gio: simone montella orlando di pascale et stefano cavallato insolidum dissero a complimento di d. cinquantaquattro per lo alloggo delle pontelle locate al **q.o Gio: battista coppola suo fratello** per servitio dela **casa frabricata et reparata per detto q.o Gio: battista vicino la chiesa di santa maria della scala** in nap. per tutto il passato insino ad hoggi quale Pontelle gia li sono state restituite atteso delli restanti d. 25 sono sodisfatto da detto q.o Gio: batta inclusa la polisa fattali al nostro banco sicche resta cassa la polisa che del alloggo delle pontelle fu ad esso fatta dal detto Gio: battista ne deveno da lui come herede di quello per causa di esse Pontelle ne per altra qualsivoglia causa insino ad hoggi conseguire cosa alcuna eccetto che detti d. 29 che per la p.nte seli pagano ut supra a lui contanti a d.o Gio: simone d. 29 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8, f. 627; Pinto, Ricerca 2014).*

22.1.1602 - A 22 de Gennaro 1602 Martedì ... f. 543 A' Marchionne ascione d. trenta, e per lui a' fabio salese capom.ro de fabricatori, d.e sono delli denari a lui pervenuti dalla ven.ta per lui fatta a' fabio sabatino dell'annui d. novi, m.te Instro per m.o de n.ro Ascanio porsile de Nap., et sono per tante jenelle, stanti, tavole, chiodi, rapillo, piczolana, et suo magisterio per serv.o della fabrica, che al p.nte si fa nelle sue case site al vico delle papare vicino **S.ta M.a della scala**, quale resta spto obligata a' d.o fabio sabatino ser.ta la forma di d.o Instro, in piede della quale polisa vi è firma di d.o fabio sabatino a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

30.1.1602 - A 30 de Gennaro 1602 Mercordi ... f. 543 A' Marchionne ascione d. trenta, e per lui a' sabato coragio di Nap. piperniero, d.e seli pagano in conto del prezo de doi staffij di piperno uno di tre palmi di faccie, et un altro de palmi doi, e mezzo de una volta de portella coli staffij d'una custariccia per la poteca, et una jonta de gamba, che vene sopra lo staffio allo deritto di d.a poteca de piperni a lui per esso ven.ti, et consig.ti per serv.o della fabrica delle sue case, site a' **S.ta M.a della scala** di Nap. al Vico delli papari, quali d. trenta sono di denari a lui pervenuti della ven.ta per lui fatta con patto de retrovendendo d'annui d. novi, a' fabio sabatino per prezo di d. cento, m.te cautele in curia di n.ro Gio: ferrante cavaliere di Nap. per m.o di n.ro Ascanio porsile in piede della quale p.sa vi è firma di fabio sabatino a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

18.9.1602 - A' 18 de 7bre 1602 Mercordi ... f. 702 A' **Giulio de rosa** d. diece, E per lui a orlando de pascale, d.e sono a comp.to de d. quattordeci, atteso l'altri quattro stando scritti di sua mano a una lista in suo potere, e detti d. quattordeci, celi paga in parte delli legnami l'ha consig.ti et consignara per serv.o della fabrica di

certe **sue case, site a' s.ta M.a della Scala** a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

3.9.1603 - 1603 a 3 de sett.e ... f. 134 Ad Andrea de acanto de cavalieri d. trenta e per lui a m.ri marzio figliolino pepernero, disse in conto de ducati ottantaotto per lo integro prezzo de dudice fenestre, quattro fenestrali, et quattro porte de piperni de Cazzano a esso vendute, et li ha da consignare per servitio dele sue case site al ultimo di S.ta Maria della Scala in virtù de instr.to rogato al p.o del p.n.te per m.o de n.re Anello Capoestrice, che li altri seli sono promessi servendo pagando, sincome per detto Instr.to appare a lui con.ti d. 30 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

9.3.1620 - A 9 marzo 1620. D. Cesare Manfreda paga D.ti 5, in conto di D.ti 32, a Fabritio Pagano marmoraro alla Duchesca alle Case di Geronimo d'Auria, per il prezzo et fattura tra di noi d'accordo convenuto per farmi a soi spese et marmore un ornamento di Atare di marmore gentile fino e novo di larghezza palmi 5, palmi 7 di altezza netti, di modo et forma et a similitudine di quello del Altare del Angelo Custode dentro la Chiesa di Canonici Regolari di S. Pietro ad Aram di Napoli, cioè li pilastri, basi, zoccoli, friso, cornicione, architrave l'epitaffio sopra conforme la capacità di loco, arme mie con li mischoli d'imorcatiello di Spagna, e l'amendole in mezzo li pilastri d'imischo nigro e giallo, et l'imische che stanno sopra e sotto l'amandoli di d.ti pilastri habbiano d'essere tanti grandi di quanto appare l'affacciata dinanzi, e largo quanto è tutto il avoro di bianco tanto dalla parte dinanzi, quanto alli canti tutti di marmore gentili fini et novi: il tutto a soi spese et ogni altra cosa per mettere d.ta opera finita nel mio Altare di S. Carlo dentro la mia Chiesa Parrocchiale di S.a Maria la Scala di Napoli et che habia da finire d.ta opera et metterla nel d.to Altare per tutto li 20 aprile prossimo 1620 (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.117).*

10.12.1631 - 1631 a X Xbre ... copiare (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2011).

21.5.1642 - Promissio quadrorum pro Ecclesia **Sancte Marie de Scala** de Neapoli. Donato antonio grimaldo et doctore Jgnatio marino. Die vigesimo primo mensis maij millesimo sexcentesimo quatragesimo secundo neapoli et proprie jn Parocchiali et Reali Ecclesia Dive Marie de Scala, coram nobis constitutus Anellus de Mauro de Neapoli pictor commorans jn plathea putei Albi jn domibus medici Joannis baptiste Cerroni ex conventionem habita cum Donato antonio grimaldo magistro, et thesorero, et Doctore Jgnatio de Marino, magistro, et cancellerio economis, et Gubernatoribus supradicte venerabilis **Ecclesie Dive Marie de Scala** de Neapoli ibidem presentibus jntervenientibus et stipulantibus tam pro se jpsis, quam etiam nomine, et pro parte Philippi coccie, et Salvatoris bacchari eorum collega ad presentem absentium ac nomine, et pro parte predictae Ecclesie Dive Marie de Schala, qui sponte promisit, et se jpsum obligavit ditte Ecclesie, et pro ea dittis magistris ibidem presentibus, et pro ea stipulantibus de pittare, et consignare l'jnfrascritti nove quatri, del jnfrascritte figure per la jntempiatura della predetta Ecclesia videlicet lo quatro maggiore di mezzo ovato del Assumptione della Madonna SS.ma portata dagl'angeli con li dodici Apostoli jn mezze figure; li quattro quatri grandi, il primo sia della natività della Madonna SS.ma; jl secondo la rapresentatione al tempio; jl terzo la Annunciazione; jl quarto jl sponzalitio della Madonna; et li quattro quatri piccoli siano cioè, la natività de nostro Signore, la fuga della Madonna SS.ma jn egipto, la disputa con li dottori, et la circoncisione di nostro Signore, et le tele de detti quatri siano di un' pezzo, et siano senza colla jmprimata dal una parte, et l'altra siano de tela di casa nove, di larghezze quanto è lo quatro di un' pezzo, et li figure siano de coluri finissimi tutti (*f 127 verso*) de propria mano di detto Aniello, et che non siano de mano aliena, et finalmente debiano essere detti quatri nove di tutta perfettione, et devotione à sudisfattione de detti SS.ri Governatori, et di altri pittori della prima classe de questa Città, et ciascuno de detti quatri sia sottoscritto de propria mano del detto Aniello, con caratteri grandi jntelligibili dal pavimento de detta Ecclesia, et promette detti quatri numero nove darli per finiti, et consignati à detti Governatori, et ciascuno di loro jn solidum per termine di mesi nove da hoggi numerandi jta che ogni mese li debia consignare uno de detti quatri et lo quatro maggiore ovato si debia consignare per la fine del jntrante mese di Giugno primo venturo, et cosi debia continuare la consegna de detti otto altri quatri ogni mese uno, jnsino alla jntegra consegna di detti nove quatri et li detti quatri nove debiano essere della grandezza, larghezza, che sono li vacui della predetta jntempiatura de detta Ecclesia, che hoggi sono visti, e revisti detti vacui per detto pittore, et non altrimenti; Et questo tutto a proprie spese, fatiche, colori, lavori, et telarie, et d'ogn'altra cosa pertinente a detti nove quatri à spese del predetto Aniello pittore, dichiarandosi, che le telara de detti nove quatri, l'hà fatti detta Ecclesia et l'hà consignati jn potere del detto Aniello per detto effetto come dice. Per prezzo, et manifattura di tutti li predetti quatri nove ut supra de Docati Ducento d'accordio trà di loro, delli quali D.ti Duecento detto Aniello per devotione che porta verso detta Madonna SS.ma, ne li fa dono de D.ti cinquanta, et jn conto delli predetti restanti D. cento cinquanta detto Aniello confessa haver ricevuto de contanti da detti Governatori per mano de detto Donato antonio Docati novanta, cioè D.ti ottanta per mano di detto Grimaldo et D.ti Diece per mano del detto felippo coccia li anni passati de proprij denari de detta Ecclesia excettioni renuntiando. (*f 128*) Et li restanti D.ti sissanta a

complimento de detto jntegro prezzo, li predetti Governatori Gubernatorio nomine quo supra tantum, et de denari de detta Ecclesia prometteno pagarli al detto Aniello subito fattali l'jntegra consegna de tutti li predetti quatri nove del modo che di sopra stà declarato jn pace non obstante qualsivoglia excettione et preventione alla quale espressamente ci ha renuntiato. Et con patto che mancando detto Aniello dalla consegna de detti quatri nove mese per mese, come di sopra stà declarato la rata di essi, jn tali casu, elapso ogni mese, et non fatta detta consegna ut supra, sia lecito à detti Governatori jn solidum liquidare lo presente Jnstrumento per detto Aniello jnsino al complimento de detti quatri nove per tutta detta summa de D.ti cento cinquanta, seù per quella quantità che resterà a consignare per complimento de detti quatri nove jn ogni corte loco et foro (*omissis*). Et sia lecito a detti Governatori jn solidum far pittare detti quatri per quella quantità che mancherà di consignare da altri valentissimi pittori della prima classe de questa Città ad elettione di detti Governatori jn solidum à tutti danni spese, et interesse de detto Aniello da starsene a semplice relatione di alcuno di detti Governatori". (*omissis*) (ASNa, Not. Giovanni Vincenzo Petito, sch. 16, prot. 41, f. 127-128v; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1989 p.33).*

27.6.1642 - venerdì 27 giugno 1642 ... All'Ecclesia di **santa Maria della Scala** D. cinque.1. Donato Antonio Grimaldo mastro et thesorero per lui ad Anillo di Mauro pittore, disse pagarceli anticipati per li quadri hà da fare, et consignare alla detta Ecclesia jn virtù dell'jnstrumento per mano di notaro Giovanni Vincenzo Petito, al quale se habbia relatione (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 5; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.113).*

4.7.1647 - 1647, luglio 4. A Ignazio della Monica D. 15.1.5. E per lui a Giuliano Fasano, a compimento di d. 100, in conto del prezzo dell'indoratura che dovrà fare nel soffitto della chiesa di **santa Maria della Scala**, giusta strumento rogato dal notaio Francesco Mazzucco. E, per il Fasano, ad Ambrogio Fraia (ASBN, Banco di S. Eligio, 260, 604; Nicolini, Notizie ..., Il 1957).

16.9.1758 - 16 settembre 1758 ... Alli Deputati de Creditori Istrumentari della Casa Santa e Banco dell'A.G.P. ducati 8; e per loro alla Chiesa di **Santa Maria della Scala**, e sono per l'annata maturata a 25 Agosto 1758 di tanti annui se li rendono di cenzo sue case site alla piazza delli Spicoli a Barra, olim pervenute a detta Santa Casa per donazione di Angela Rianna e resta soddisfatta del passato con firma di Onofrio di Bisogno il quale è Governatore di detta Chiesa di Santa Maria della Scala e come tale può esigere detta somma anco per Banco pagare; che ne fa fede Notar Adamo de Falco di Napoli ad Aniello Greco Mastro Marmoraro a complimento di ducati 10, atteso l'altri ducati 2 se li sono pagati contanti e detti sono a conto del prezzo di due base di marmo con suoi piedi di pardiglio sta lavorando per li due pilastri situati nel frontespizio dell'altare maggiore di detta Chiesa di **Santa Maria della Scala**, e di tanto pardiglio che deve situare nell'estremi del muro sudetto ed in altri luoghi designati, giusta la convenzione avuta col detto Mastro Marmoraro, cioè le base sudette, alla ragione di ducati 16 l'una con tutto il pardiglio ed altro pardiglio che dovrà situare ne luoghi designati a tenore di detta convenzione per il prezzo stabilito di ducati 10 di buona qualità e d'ogni perfezione e per lui con sua firma autenticata per mano di Notar Francesco Maffei di Napoli a Silvestro Troccoli per altri tanti con sua firma (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1346; de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.35).*

PARRETTARI

14.7.1612 - 1612, luglio 14. A don Belardino de Cardenas D. 20. E per esso a mastro Giulio, fabricatore, a compimento di tutte le manifatture e spese di fornimenti, pavimenti, ecc. E per esso a Isabella Papa in conto di tanti annui che li deve. E per essa a **Belardino de Cardenas**, figlio ed erede della quondam Beatrice Gesualda, cessionaria del quondam Ferrante Carrafa, in conto di D. 30 annui sopra le case alli Parrettari (ASBN, Banco della Pietà, matr. 10, 126-126 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.72).*

FORO MAGNO - MERCATO

13.7.1270 - Francesi illuminati dallo Spirito Santo nel 1270. fecero una confraternità per stabilir lo Spedale sott'il titolo di tre gloriosi Santi, cioè S. Dionisio Vescovo d'Atene, e martire, Martino Vescovo di Turone, & Eligio Vescovo di Noioni ... ricorsero dal lor signore ... dal quale a 20. di Luglio del medem'anno hebbero in dono un territorio fuor la Città trà il mercato, e lo spedale di S. Gio. à Mare ... "Per praesens privilegium ... ad honestos viros Confratres Beatorum Dionisij, Martini, & Eligij Episcoporum devotorum nostrorum spetiale habentes dilectionis officium, plateam curiae nostrae positam extra civitatem Neapolis iuxta portam novam ipsius civitatis, & iuxta locum ubi forum Neapolitanum singulis hebdomadibus celebratur, quae in parte Occidentis habet fossatum muri eiusdem civitatis ubi eadem porta consistit à parte meridiei finem viae publicae, à parte Orientis campum publicum, ubi fit mercatum praedictum, & à parte Septentrionis partim

terram monasterij sancti Severini, & partim viam publicam ... Datum Neap. ... Anno Domini 1270. mense Iulij die 13. Indict. I. Regni nostri anno 6 ..." (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.439).*

... - Ayglerii (1269-1282) insignia in marmore incisa in aliquot huius civitatis locis conspiciuntur, nempe in sacra aede Sancti Eligii, in testitudine eius ecclesiae, in exteriori parte, quae respicit **forum magnum** ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.178).*

1381 - Palamedes Bozzuto e Marcuccio Ajossa vennero alla porta del Mercato e trovandola serrata si posero per la spiaggia del mare e andarono alla portella delli Coriari e la trovarono aperta ... ed entrati di la al **Mercato** ... restato ultimo a entrare il Ponte della Maddalena, e la Porta del Carmine (Costanzo, Cronaca d'incerto autore, 1555-59 tra p.34 e 39).

1481 - Del Doce ... Gio. Paolo hebbe case alla Conceria contrada del Mercato, le quali possedeva in comune con Francesco Spinello (Not. Colambr. Casanova, a.1481; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.150).*

5.4.1449 - De Alferio Loisio di Cava, fabbricatore. 5 Aprile 1448-49. Insieme con Donato Genovese, del pari di Cava e fabbricatore, esegue varie opere di muro nelle **case di messer Marino Capece al mercato** (in Napoli) quale il voltare un arco, fare una volta a botte, e sopra gettarvi un astrico, ecc. (Not. Jacopo Ferrillo, a. 1448-49, p.135; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.9).*

1471 - Casa dei fratelli di Rogiero alli Caldarari (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.330).

27.1.1478 - Die XXVII mensis ianuarii XI ind., Neap. Coram nobis constitutis magistro Christoforo Pastore de Neap. ... ex una parte et magnifico viro domino Maczeo Ferrillo de Neap. ... ex parte altera prefate partes asseruerunt olim iam sunt anni elapsi octo vel circa ipsum magistrum Christoforum vendidisse eidem domino Maczeo ... quandam domum in pluribus et diversis membris et edificiis consistentem sitam et positam in platea ruge Caldariorum regionis platee Fori Magni huius civitatis Neap. i. bona Francisci Vitaglyani dicto Rhoczco, i. vias publicas a duabus partibus et vicum communalem et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.225).

13.8.1478 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constituti ven. viri presbiter Dionisius de Monda de Neap. et presbiter Stephanus Valentinus de Neap. tamquam cappellani ut dixerunt ven. cappelle S. Sosannie posite et constructe intus maiorem ecclesiam neapolitanam iuris patronatus illorum de Carbonibus platee Capuane civitatis Neap. habentes, tenentes et possidentes nomine dicte cappelle ... quamdam hostulariam in pluribus et diversis membris et edificiis consistentem sitam et positam in **Foro Magno** huius civitatis Neap. i. alia bona dicte cappelle, i. bona Antonacii Meczarrii, i. **forum**, i. viam vicinalem et alios confines pro ut ad conventionem devenerunt cum Nicolao de Petano de Serino habitatore Neap. pistore et Antonio de Petano eius filio ... promiserunt infra dictum tempus facere ad eorum expensas ultra solutionem pensionis predictae in dicta domo putheum unum et hastracum unum terraneum in primo et secundo membro inferiori dicte hostularie et furnum, fenestras et portas de lignaminibus ... pro usu dicte hostularie seu domus ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.483).

1513 - Casa di Cornelio Vitagliano sita alla "Mandra de' mezzi pezzi" nella "strada della Tripperia al **Mercato grande**" (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.389).

14.7.1542 - Die veneris, que computatur XIII mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli ... Et visitando capellam sub vocabulo Sancte Chaterine, intus ecclesiam Sancti Stefani de Neapoli, comparuit d. Io. Baptista Amarella, capellanus dicte ecclesie, et produxit literas provisionis sibi facte per R. Leonardum de Magistris, episcopum Capritanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capella [f.91r] tunc vacante per obitum d. Francisci Iannarelle, ad presentationem magnifici Thome Minutuli, Alfonsi Prothonobilissimi, patronorum et existentium in poessione presentandi capellanum et capellanos totiens quotiens casus vacationis occurrerit, prout constat per dictas literas subscriptas manu notarii Io. Antonii de Angrisanis, sigillo dicte curie impendente munitas, sub datum Neapoli sub anno Domini 1529, die xxii^o mensis martii. Et dixit quod tenetur ad celebrandum missam unam qualibet ebdomada in dicta capella. Et habet annum redditum ducatorum viginti duorum, quem solvunt heredes condam Marci Pappalardo ratione quarumdam domorum sitarum in **Foro Magno** civitatis Neapolis, iuxta bona notarii Berardini Depotichi et viam publicam a duabus partibus. Item annum redditum carlenorum novem, quem solvit excellens d. Vincentius Belprato, comes Averse, ratione cuiusdam petii terre siti in pertinentiis Capitis Montis, iuxta alia bona ipsius d. Vincentii (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., Il f.90v-91r, ed. 1983 p.390).*

16.4.1567 - Captio possessionis ven.li mon.rio s.torum marcellini et festi. Eodem die sextodecimo mensis aprilis decime ind.is 1567 neap. et proprie in **foro magno in platea olim vulgariter dicta lo fundico de madama costanzella ad presens la piazza delli foritani**, ad preces nobis factas mei antonij vistuta procuratoris ven.lis mon.rij sanctorum marcellini et festi, et mo: nicolai russi alguterij magna Curia vic.a comissarij spati deputati per d.ta magna Curia vigor infra varium comissionalium, mediantibus decretis d.te magne Curie et Sacri R.i Consilij, personaliter accessimus ad quasdam domos consistentes in duobus magazenis, et nonnullis alijs membris inferioribus et superioribus sitas in p.to fundico et d.ta **platea delle foritani** olim jux bona vincentij mollica q.o petri maresche alias carrafa jux d.tum fundicum et alios confines, nunc autem jux bona julij de amato, jux bona R.mi episcopi civitatis Cava seu joannes bap.te de auria, jux alia bona d.ti monasterij ubi ad presens habitat vittorius de hipolito viam p.cam et alios confines, et cum essemus ibidem prefatus nicolaus missus comissarius ut sup. ostendit et presentavit nobis quasdam ... exequutoriales in quibus ei comicitit. ... indicato d.tus mon.rius seu ... eius nomine in possessione d.tarum domorum quarum tenor talis est de mandato magne Curia vic.a ... annis preteritis ad instantiam ven. Abbatisse et monialium ven. mon.rij sanctorum marcellini et festi de neap. fuit mota lis contra vincentium caracciolum sup. conduzione cuiusdam domus in actis deducta et alias ut in actis in qua causa factis nonnullis actis demum servatis servandis pro partis magna Curia fuit interpositum diffinitum decretum tenoris sequentis videlicet ... fuerit de justitia convisum datum neap. die xvj aprilis 1567 ... joes her.mo cajatia, domus est subta videlicet: una casa seu dui magazini sita in questa Città di nap. in la **piazza del mercato grande et proprie dove se dice lo fundico de madama costanzella coppola** jux. li beni del q.o vicenzo mollica del q.o Pietro maresca alias carrafa jux lo detto fundico at altri confini, nunc autem jux li beni de giulio de amato, jux li beni del R.mo vescovo della cava seu de Gio: batta de auria jux li beni del detto mon.rio dove al presente habita vittorio de ippolito et via pu.ca et videntes d.ti d.ni m.cus procuratore, et nicolaus d.ti potestate in d.tis juris eis attribuita virtute d.tarum ... prefatus nicolaus imposuit et induxit d.tum m.cum antonium procuratore d.tum mon.rij in vacuam pacificam possessione d.te domus ... (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, prot. 3, a. 1566-67, f.82-85; Pinto, Ricerca 2010).*

7.12.1583 - I Pp. Pisani concedono a Messer Francesco Alterisio la Cappella dello Spirito Santo detta al Pontone, quando si è alla sagrestia dalla parte del giardino. "Fidem facio ego suprascriptus notarius qualiter in istrumento concessionis cuiusdam Cappelle sub titulo Spiritus Sancti existentis intus ecclesiam et Monasterium Sancte Marie Gratiarum in Capo Napoli et proprie Cappelle in Pontone quando ingreditur Sacrestiam a parte versus viridarium, que est collateralis tribune dicte ecclesie iuxta Cappellam heredum quondam Pauli Puderici iuxta dictam tribunam ab uno latere, dictamque Sacrestiam ab altero latere facte per Vicarium sive Priorem et Moniales dicti Monasterii domino Francisco Alterisio R. Commissario tunc presenti sub die septimo mensis Decembris millesimo quingentesimo octuagesimo tertio in Claustro dicti Monasterii ... quod predicti moniales libere concesserunt dictam Cappellam dicto Francisco ... pro ea assignavit eidem Monasterio annuos ducatos viginti octo de carlenis argenti ... solvendi anno quolibet imperpetuum ... per Joannem ambrosium super quibusdam domibus sitis in **foro magno ubi dicitur la strada de li foritani** ... (Not. Donato Antonio Guariglia, sch. conservata da Not. Nicola Antonio Cepollaro; ASNa, Mon. sopp. 210, fol. 225; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.377).*

16.3.1595 - Addi 16 di Marzo 1595 Giovedì ... f. 448 Al m.co fran.co antonio sansone d. tre Et per lui a m.ro Gio. marco d'angrisano a buon conto dele giornate de m.ro et Manipoli che lavorano nela fabrica dela **sua casa del mercato** Et per lui al s.or Prospero sansone a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

18.3.1595 - Addi 18 di Marzo 1595 sabato ... f. 448 A fran.co antonio sansone d. undici Et per lui a m.ro Gio. marco d'angrisano a comp.to de d. tredici tt. uno e gr.a quindici per tante giornate di m.ri fabricatori et Manipoli che hanno lavorato sino ahogi 18 di marzo 95 nela fabrica dela **sua casa del mercato** a lui cont.i d. 11 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

22.3.1595 - Addi 22 di Marzo 1595 Mercordi ... f. 522 Al m.co fran.co antonio sansone d. sei Et per lui a m.ro Gio. marco d'angrisano per tante giornate di m.ri fabricatori battituri et manipoli che hanno lavorato ala fabrica dela **sua casa del mercato** Et per lui al s.or Prospero sansone a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

5.5.1595 - Addi 5 di Maggio 1595 Venerdì ... f. 646 A fran.co antonio sansone d. cinque Et per lui al m.co Gio. batta cordova et sono per lo prezo di cinquecento chianche che lhà vendute et consignate per la fabrica dela **casa del mercato** a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

19.7.1595 - Addi 19 di lug.o 1595 Mercordi ... f. 446 Al m.co fran.co antonio sansone con consenso de Gio. batta d'agosta d. quattro Et per lui a m.ro oratio gaudioso peperniero a comp.to de d. vintiquattro et sono in parte de d. trenta li deve per lo prezo di otto finestre de tagli de preta de Surrento lavorate per serv.o dela **casa sua del mercato** et altri residui et giornate che hà lavorato in d.a casa sino ad hoggi, et sono deli d. cento dati per d.o effetto per lo m.co nuntio falanga med.te Cautele per notare fran.co antonio del forno, a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

28.11.1595 - Addi 28 di 9bre 1595 Martedi ... f. 619 A m.ci Gio. lorenzo e Gio. batta barba d. sette tt. uno e gr.a diece Et per loro ala s.ra D. Isabella Capece abatessa del mon.rio di s.ta M.a donna romata, et sono per lo censo finito ala mita d'ag.to 95 che li rendono ogni anno sop.a una **casa e poteca sita nela strada dela Conciaria** de nap. ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 37, p.620; Pinto, Ricerca 2015).*

14.2.1598 - Adi 14 di febraro 1598 sabato ... f. 539 A **Gio: and.a langella de patricio** d. quattro, E per lui a Gioseppe Vitale disse a buon conto delle pietre che li dà per serv.o dela sua fabrica sita al mercato tra le sue case et di sansone, a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

20.7.1612 - 1612, luglio 20. A Francesco Tortora D. 14.1. E per esso a Scipione Barba per l'entrata di una bottega locatagli nella **strada della Conciaria** (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 149 t-150; Nicolini, Notizie ..., l 1952 p.95).*

17.6.1748 - 17 giugno 1748. Innocenzo Maria Rossi paga a Domenico d'Ambrosio, «capo mastro piperniere», duc. 25 «per intiero prezo di tre tavoloni e due ginelle di piperno rustico, condotti a sue spese nella **sua casa sita nella strada dé Lanaioli al Mercato**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.70).*

19.1.1783 - 19 gennaio 1783 ... Al cav. Nicola Carletti d. 10 ... al fabricatore Vincenzo Nardelli detti sono a compimento di d. 28 perchè li mancanti 18 l'ha ricevuti per m.o del R. P. Mendez carmelitano al quale 16 ... gliel'ho dati da pagarli e così d'accontentarlo da tempo che ha fatto alcuni residj et altri d.i d. 28 sono per l'intiero valore, e prezo di detti lavori, et residj dal med.o fatti in una mia casetta sita nel vico de' Cangiani al mercato grande ... adduzione di due pietre, e de pezzi di lastrico che sono miei, e ... generalmente in due lastrici ... senza punto muovere ne legni pel amiccatura un altro le toniche governate ma scarpellate ed arricciate dopo tolte le poche fatiche un'intelatura un focolajo con cappa ed altri residj nel balcone alla romana, nelli stipetti, nel mezzanile, nel cornicione ed ogni altro colle biancature come altresì per la spesa fattane dal medesimo nella licenza, nella compra di quindici chiancarelle d'un pezzetto d'arcotrave e di una lastra, della sfrattatura del terreno inutile uscito dai sud.i residj come di ogni altro suo incomodo, spesa e magistero et tutto così prezzato dall'Ing.re Vincenzo Faicchio, e dal capomastro muratore Fortunato Fiordalisi ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2370; Pezone, Niccolò Carletti ..., 2013 p.29).*

22.7.1785 - ... molto deve al Maresciallo D'Antonio Roxas, soprintendente di esso Fondo di Separazione ... come ancora per la vaga fabbrica, che si sta costruendo (1789) alla piazza del Mercato, ch'è un recinto di Botteghe, e camere architettate come in un semicerchio, con la sua chiesa in mezzo, e la statua del nostro Re Ferdinando IV; avendo così levate tutte le baracche di legno, che vi erano, pel grand'incendio seguitovi nella notte de' 22 Luglio 1785, dopo lo sparo de' gran fuochi artificiali per la festa della Madonna del Carmine (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.138).

CASE SEVERINO - CONTRADA E CAPPELLA S. MARIA A' PIEDIGROTTA

1336 - Severino ... Negli stessi tempi Amelio possedè cinque palagi nella contrada di **S. Maria à Piedigrotta** della Region di Porto (1336 A. fol.115; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.130).*

1560 - **Santa Maria de Piede Grotte** è una cappella posta fuor la porta piccola di Sant'Eligio, e proprio nel cantone della strada; si governa per mastria, e ciascun anno maritano una figliuola, et quasi di continuo vi fanno celebrare, e tutti li denari si ricevono dali confrati per elemosine (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.43).*

CAPPELLA DELLA CROCE

1351 - Nella gran Piazza del Mercato si vede (1745) una piccola Cappella (**della Croce**) ... Domenico di Persio onorato Cittadino Napoletano, degno per ciocche fece di memoria eterna, accioche di quello infelice Principe (Corradino) non restasse qui la memoria spenta, nel luogo ove fu dicapitato, ottenuto dalla Reina

Giovanna I. (1343-1381), edificò una Cappella a sue spese: In essa si legge così; "Hoc opus fieri fecit Magister Domenicus de Persio Corarius Habitator Neapolis. Anno Domini 1351 (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.15).

... - Ci è rimasta la memoria di tre altre Chiese (della Croce), delle quali ignorasi l'antichità, e sono ora (1745) distrutte ... e finalmente ne stava un'altra nella Regione di Portanova ... Il Beneficio Ecclesiastico della seconda, e della terza furono trasferiti nella Chiesa Arcivescovile (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.17).

S. MARIA DELLE GRAZIE ALLA ZABATTERIA

12.4.1589 - 1589 A' 12 d'Ap.le Mercordi ... f. 797 A' Pietro battimello d.ti otto, tt. 4 per lui a' Gioseppe gautiero di san sev.no. D.o a' comp.to di d. 23.4 atteso l'altri l'hà ricevuti da D. lac.o antonio battimello suo figlio in più partite quali d. 23.4 sono per l'intero prezzo delli piperni, che hà venduti e consig.ti al detto D. lac.o antonio suo figlio, quali hanno servito per ser.o de **sua casa sita alla strada della zabatteria** di questa Città, iusta suoi confini, e per esso Gioseppe promessi di consig.re al detto D. lac.o antonio suo figlio in virtù d'oblig.a fatta appresso l'atti della bagliva di questa Città, fatta per m.o di n.re luise ferro nelli quali d. 23.4 ci sono inclusi d. 5 per esso ricevuti in virtù di altra oblig.a la quale per la p.n.te s'intenda rotta, e cassa, a' lui contanti d. 8.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

17.11.1664 - A 17 novembre 1664. I Governatori della Chiesa di **S.ta Maria delle Gratie alla Zabattaria** pagano D.ti 6 a compimento di D.ti 111 a mastro Silvestro Porcariello per il prezzo di una Cona per d.to Silvestro fatta di legname et intaglio nell'Altare Maggiore di di d.ta Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.125).*

26-27.11.1734 - La chiesa di **S. Maria delle Grazie della Zabatteria**, per i lavori in corso "in alcuni comprensori di case ... siti nella strada del Lavinaro, e quartiere del Mercato grande, stante il biglietto fatto da Casimiro Vetromile, regio tavolario del S.R.C.", paga duc. 30 (26 nov.) al falegname Tommaso di Biase e duc. 70 (27 nov.) al capomastro fabbr. Gregorio Passaro (ASBN, Banco del Salvatore; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.218).*

27.11.1734 - I governatori della chiesa di **S. Maria delle Grazie della Zabatteria** pagano duc. 60 (27 nov.), a comp. di 130, a G. Passaro, "in conto delle fabbriche, che sta facendo in alcune case di detta chiesa" (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.218).*

18.1.1735 - La chiesa di **S. Maria delle Grazie della Zabatteria** paga duc. 19.3.15 (18 genn.), a comp. di 429.3.15, a Gregorio Passaro, per i lavori in corso "in alcuni comprensori di case ... siti nella strada del Lavinaro, e quartiere del Mercato grande" effettuati secondo la relazione del tavolario Casimiro Vetromile (ASBN, Banco del Salvatore; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.218).*

15.4-22.6.1735 - La chiesa di **S. Maria delle Grazie della Zabatteria**, per i lavori in corso "in alcuni comprensori di case ... siti nella strada del Lavinaro, e quartiere del Mercato grande" in base alla relazione di C. Vetromile, paga duc. 100 (15 apr.), a comp. di 260, a Tommaso di Biase; 34 (7 maggio) al piperniere Giovanni Borza; 57 (2 giugno) al ferraro Bartolomeo Coppola; 9 (22 giugno), a comp. di 24, al «pittore di carte» Biagio de Ruggiero (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.218).*

S. MATTEO AL LAVINAIO

9.5.1625 - A 9 maggio 1625. Gio: Domenico de Felice paga d.ti 6 a comp.to di d.ti 12 a m.ro Francesco lodice marmoraio per final pagamento del prezzo di una Statua di S.to Matteo che li ha fatto per conto suo, et posta a sue spese sopra la Porta della Chiesa di **S.to Matteo nella Strada del Lavinaro** di palmi 5 de longhezza et tre de larghezza consignatagli nella forma et modo di quella che sta dentro nel Cortile de S.to Pietro Martire (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.353).*

9.1.1632 - A 9 gennaio 1632 - Francesco Vignone paga D.ti 5, a comp.to di D.ti 16, a m.ro Lonardo Bozzaotra per lo prezzo et manifattura della Cona di S. Antonio dentro **S. Matteo al Lavinaro** coll'accordo stabilito (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.598).*

16.. - Vaccaro Andrea (1598-1670) ... è pure suo il quadro del maggiore altare in **S. Matteo** con la Madonna, S. Antonio, S. Agostino ed altri Santi ... (Giannone, mss.; Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano, vol. I, p. 335, 336, 337 e 348; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.497).*

1.9.1757 - 1 settembre 1757 ... Alli Governatori della Venerabile Congregazione di **S. Matteo Maggiore al Lavinaio** ducati dieci e per essi a D. Antonio Sarnelli virtuoso dipintore, disse sono à conto di ducati 30 che li devono in argomento di Loro attenzione per l'incommodo si prende nella formazione di un quadro di palmi 10 e 6 rappresentante Maria SS.ma Assunta in Cielo, che a Loro suppliche hà risoluto fare per l'Altare di Loro Congregazione, secondo il suo disegno, avendo donata ogni sua fatica per riguardo di suo fratello D. Ferdinando Sarnelli affezionato, a molto parziale di alcuni Fratelli di la loro Congregazione, da chi ha ricevuto l'impegno che ha partorito alla medesima il beneficio suddetto poichè detti ducati 30 s'intendano sol tanto per la spesa di tela, e colori, con obbligo che situato sarà il quadro suddetto, gli dovranno immediatamente pagare li restanti ducati 20 per completare di dette sue grazie, lo che sarà per li 2 o 3 Agosto 1757, tempo in cui detto stà compromesso di terminare il quadro, qual pagamento da essi si fa per effetto di conclusione fatta in detta Loro Congregazione precedente general chiamata, e così pagheremo, e per esso à Giuseppe Jaconone per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2110; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.291).*

5.10.1757 - 5 ottobre 1757 ... Alli Governatori della Venerabile Congregazione di **S. Matteo Maggiore al Lavinaio**, ducati 20 e per essi ad Antonio Sarnelli virtuoso dipintore, a compimento di 30 per tanti convenuti pagarseli per la formazione di un quadro di palmi 10 e 6 rappresentante Maria SS.ma Assunta in Cielo fatto per l'altare della loro venerabile congregazione secondo il suo disegno e di già consegnato e situato all'altare a 13 agosto 1757 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2112; Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.45).*
- Altri dipinti, dei quali non si può determinare con precisione l'anno, sono nell'oratorio di S. Maria della Lettera presso S. Matteo (Celano ed.1792, V p.128; Ceci, Nap. Nob. III 1922, p.27).*

CAPPELLA DI S. QUARANTA AL LAVINAIO

1560 - **Santo Quaranto** è una cappella sita nela Strada del Lavinaro; è grancia dela sopra nominata estaurita di Sant'Agrippino, qual tiene cura farci fare il sacrificio li giorni festivi (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.55).*

CASE AL LAVINARO

24.7.1595 - Addi 24 di lug.o 1595 lunedì ... f. 324 Al m.co Agostino pontecorvo d. cinque Et per lui a ms stefano de santis diss.o sono V3 d. quattro in parte del magisterio che lhaverà da fare alle soi case accomodono ala **strada del lavinaro**, et d. uno in parte del Allogo de sei travi che serviranno per pontellare dette case, cominc.do dalli 26 del p.n.te mese a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

2.8.1595 - Addi 2 d'Agosto 1595 Mercordi ... f. 324 Al m.co Agostino pontecorbo d. quattro Et per lui a ms federico Viturale et sono a comp.to de d. quindici atteso l'altri d. undici lhà ric.ti V3 d. tre per la Cautela fatta per m.o de notare al quale si refere, d. sei per questo n.ro banco d. uno per m.o de ms stefano de santis, et uno per mano sua, et sono a buon conto deli piperni a lui venduti d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

S. MARIA DELLE GRAZIE DELL'ORTO DEL CONTE

4.9.1589 - 1589 a 4 di settembre lunedì ... f. 1416 A lorenzo papa d.ti sei, et gr. 15 E per lui a francesco tundo organista D.o celi paga como the.ro de **s.ta Maria dela Gratia del orto del conte**, et sono per final pagamento de d.ti novanta per lo prezzo dell'organo che ha fatto in detta cappella, atteso li altri li ha ric.ti parte per partite di banco, e parte di contanti come appare per loro libri, con conditione che detto Francesco sia tenuto da oggi per insino la festività p.a de d.a s.ta M.a, che ogni volta che il detto organo si guasterà o scorderà, sia tenuto a sue spese accomodarlo, et accordarlo, et caso che non anderà ad accomodarlo, et accordarlo, a detta cappella sia lecito di farlo accomodare et accordare da altri organisti a danno di esso Francesco, et interesse, a lui contanti d. 6.-.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2015).*

CARMINIELLO AL MERCATO

21.6.1614 - 21 giugno 1614. A Antonio Mascambruno D. 10. E per esso a Giuseppe d'Auria. E per esso al marchese Giaquinto. E per detto a mastro Placido de Santis capo mastro della fabrica del **Carminiello** se li pagano in conto della fabrica si fa in questo mese nella mastria sua come tesoriere della Piazza della Sellaria (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.126).*

29.5.1619 - 29 maggio 1619. A Gio Thomase Giovine D. 20. Et per lui al padre Francesco Brancaccio. Et per lui ad Agostino Villano per tante tele vendute per uso della nova chiesa della **nova casa professa** della Compagnia di Giesù nel **Mercato** di questa città (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 32; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.126).*

8.2.1620 - 1620, 8 febbraio. Alli governatori del Monte della Misericordia duc. 12 e per loro al padre Pietro Provedi della Compagnia di Gesù e sono per due epitaffi di stucco delli iscrizioni che si haveranno da fare nelli lati del altare della chiesa della **Casa Professa del Carminello** con armi del detto Monte, e per lui a mastro Andrea Quadro stuccatore per fare li dui epitaffi di stucco, conforme il disegno datoli da esso (ASBN, Monte della Pietà, g.m. 101, fol. 69; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.195).*

12.9.1628 - 12 settembre 1628 ... Alli Governatori del Monte della Misericordia D. 35 ... E per essi ... ad Andrea Malasoma ... in conto di D. 140 per il prezzo delli marmi e lavori d'essi che haverà da fare ... per li epitaffi e sepoltura che si fa dal loro Monte nella **Chiesa del Carminello** della Compagnia di Giesù ... conforme i disegni fatti, quali marmi haveranno da essere finissimi a giudizio di esperti ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.235).*

19.10.1628 - 19 ottobre 1628 ... Alli Governatori del Monte della Misericordia scudi n° 23 ed un terzo ... E per essi ... ad Andrea Malasoma ... per li marmi e lavori ... per li epitaffi e sepoltura che si fa dal loro Monte alla **Chiesa del Carminiello** della Compagnia di Giesù ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.235).*

12.6.1629 - 12 giugno 1629 ... Alli Governatori del Monte della Misericordia scudi n. 200 e per essi al Signor D. Giovanni d'Avalos d'Aragona Principe di Montesarchio ascendentino a Duc. 300 e per girata al Signor Giovan Battista Caracciolo de Cesare, pittore, a compimento di Duc. 500 per la pittura di un quadro con l'effigie di S. Ignazio fatta fare per l'altare maggiore della **Chiesa del Carminello**, della quale il di loro Monte è fondatore (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 200, fol. 68 t-69; Strazzullo, in Fuidoro n.3-4 1954, p.79).*

- 12 giugno 1629 ... Alli governatori del Monte della Misericordia scudi n. 200. E per essi al signor Giovanni d'Avalos d'Aragona principe di Montesarchio ascendentino a D. 300 e per girata al signor Giovan Battista Caracciolo di Cesare, pittore a compimernto di D. 500 per la pittura di un quadro con l'effigie di S. Ignazio fatta fare per l'altare maggiore della chiesa del **Carminiello**, della quale il loro Monte è fondatore (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 201; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.126).*

10.5.1630 - 10 maggio 1630 ... Alli Governatori del Monte della Misericordia scudi n° 11 e 2/3 valutati per D. 17 ½. E per essi a M° Andrea Malasoma marmoraro a compimento e saldo di tutta l'opera del lavoro ha fatto nell'epitaffio di marmo et altro nella **Chiesa del Collegio del Carminello** della Compagnia di Giesù della quale il detto Monte è fondatore ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.235).*

8.11.1672 - 8 novembre 1672 ... A Padre Geromino Tuttavilla, duc. cento, e per lui a Francesco d'Angelis a compimento di duc. trecentocinquantanove atteso l'altri duc. 259 li sono stati dati da lui contanti in tanti pezzi da otto e detti duc. 359 sono in conto di duc. 900, tanto più o meno quanto sarà meno di peso, per una Statua d'argento di S. Ignatio, che ha da fare per il **Collegio di S. Ignatio della Compagnia di Giesù detto il Carminiello**, di peso tanto, la statua quanto la pedagna, et ogn'altra cosa che non ecceda il valore di duc. 600, ed eccedendo vadi a suo danno; la testa, e le mani di detta statua hanno da essere di getto, il corpo, e la pedagna di piange a forma di Sacerdote vestito col camiso, pianeta ricamata, e manipolo ricamato; l'altezza di detta statua ha da essere di tre palmi scarsi; lo scabello, seu pedagna di altezza un palmo meno un quarto con le sue palle d'argento agl'angoli, quali hanno da essere di getto, e detta pedagna ha da essere tutta gesellata, con li suoi termini ben lavorati, il diadema di rame indorato, e perforato come sono le statue d'argento del Collegio, o della casa professa. Detta statua ha da tenere nella mano sinistra il libro con le parole, ad maiorem Dei gloriam, e con l'altra mano, come mostrasse ad altri dette parole. Il denaro se li darà successivamente con patto però, che consegnata la statua resti da havere duc. 200 a compimento di duc. 300 promessoli di fattura, che s'includono nelli duc. 900, detti di sopra. Dichiarando che tanto nella qualità

della fattura, tiratura, gisello, et ogn'altra cosa, ne staranno a relatione dell'esperti, e loro giuditio; e non essendo di sodisfazione debbia a sue spese rifarla, e promette dare detta statua fra lo spatio di sei mesi, e per lui a Domenico d'Angelo per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 654; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.160).*

21.10.1673 - 21 ottobre 1673. Al padre Antonio Spinola D. 150. E per lui al padre Geronimo Tuttavilla. E per lui a Francesco d'Angelis a compimento di D. 1.094,60 per la statua di S. Ignazio d'argento fatta da lui per la chiesa del **Collegio di S. Ignatio** della Compagnia del Gesù di peso libre 74 onze due e due quarte (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 387; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.126).*

4.1.1746 - 4 gennaio 1746. Al padre Giuseppe de Vio D. 500. E per lui a Giacinto Buonacquisto in conto del prezzo della statua d'argento sta facendo del glorioso apostolo delle Indie S. Francesco Saverio per la loro chiesa del **Collegio di S. Ignatio detto il Carminello** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1155; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.126).*

17.2.1767 - Agli inizi dell'anno il marchese (Tanucci) aveva interpellato Carlo in ordine alla richiesta avanzata dai Gesuiti del **Carminiello al Mercato** d'ingrandire la loro casa fino alla piazza e ne aveva avuto in risposta che non si dovesse alterare la legge e grazia di non fondare, nè dilatar fabbriche ecclesiastiche (Campania Sacra, 2 p.214).

1799 - La chiesa del **Carminiello** diede nel 1799 pietosa sepoltura ad alcuni martiri della reazione borbonica mentre il collegio, tra alterne vicende, svolse nel popoloso e popolare rione opera educatrice veramente meritoria, prima per il ministero delle suore della Carità (Campania Sacra, 2 p.232).

1967 - ... in quest'ultimo mezzo secolo, delle suore della Congregazione dell'Immacolata di Ivrea fino al 1967 quando l'incremento della cosiddetta Civiltà dei consumi ha travolto e distrutto la benefica istituzione e ha trasformato l'imponente stabile e la chiesa in magazzini e deposito di merci (Campania Sacra, 2 p.232).

FONTANA DEL MERCATO

27.1.1614 - 27 gennaio 1614 ... Alli Deputati della Mattonata D. 10. E per essi a Giovan Marco Vitale, dite se li pagano in conto de uno pottino de marmo a cavallo d'un mostro che ha fatto nella **fontana del Mercato** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.79).*

1.2.1614 - 1 febbraio 1614 ... Alli Deputati della Mattonata D. 20. E per loro a Angelo Landi e Cosmo Fansago li pagano in conto delli marmi portati e lavorati per essi nella **fontana del Mercato** in conto della navetta che se lavora per detta fontana (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.79).*

22.9.1618 - 22 settembre 1618 ... A Giuseppe Coccozza D. 11. E per lui a Giovanni Marco Vitale a compimento di D. 15,33 per final pagamento di D. 45 per manifattura d'un puttino di marmo fatto l'anni passati per servizio della **fontana del Mercato** e lo pottino lo fece per ordine del marchese di Corleto (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 101; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.79).*

20.10.1618 - 20 ottobre 1618 ... A Giuseppe Coccozza D. 20. E per lui a Francesco Cassano scoltore de marmi a compimento de D. 45 per la manifattura d'uno pottino de marmo a cavallo d'un mostro marino similmente fatto l'anni passati per ordine del marchese di Corleto (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 101; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.80).*

6.2.1653 - 6 febbraio 1653 ... A Donato Vannelli e Francesco Valentino D. 20. E per essi a Giovanni Mosetti per il prezzo di un pezzo di marmo vendutoli e consignatoli per servizio della **fontana del Mercato** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 46; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.80).*

15.2.1653 - 15 febbraio 1653 ... Alli Deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua D. 50. E per loro ad Andrea Falcone, Donato Vannelli, Guglielmo Iovene, Francesco Valentino, Antonio Solaro e Andrea Lazaro, marmorari a compimento di D. 100 a compimento di D. 400 ed in conto di D. 1.175, prezzo della **fontana per essi si sta facendo in mezzo al Mercato** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 421; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.80).*

1.3.1653 - 1653, 1 marzo. Alli signori deputati della fortificazione, Mattonata et Acqua ducati 50 et per loro ad Andrea Falcone, Donato Vannelli, Guglielmo Iovene, Francesco Valentini, Antonio Solaro et Andrea Lazzaro, marmorari, dalli quali si sta facendo la **nova fontana in mezzo la piazza del Mercato**, ordinata per loro conclusione. E sono a compimento delli ducati 100 li spettano la presente settimana iusta il patto fatto in detto partito et a compimento anche di ducati 600, che l'altri l'hanno ricevuti tanto per il banco del Salvatore, quanto per questo nostro Banco in conto delli ducati 1175, prezzo con essi convenuto di detta fontana, stante lo scandaglio di nuovo fattogli dal magnifico loro ingegnere Pietro de Marino, sotto li 27 febbraio prossimo passato 1653. E per loro a Donato Vannelli e Francesco Valentino loro compagni (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 419; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.50).*

8.3.1653 - 8 marzo 1653 ... Alli Deputati della Fortificazione D. 50. E per essi ad Andrea Falcone, Donato Vannelli, Guglielmo Iovene, Francesco Valentino, Antonio Solaro e Andrea Lazzaro, marmorari dalli quali si fa la **nova fonte in mezzo della piazza del Mercato** in conto di D. 1.175 prezzo con essi convenuto di detta fontana, stando lo scandaglio fatto dall'ingegnere Pietro de Marino (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 45; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.80).*

19.4.1653 - 19 aprile 1653 ... Alli Deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua D. 40. E per essi a Gennaro de Iordano et Aniello Russo, fontanari, dalli quali si è fatta la intofolatura nova delle **fontane del Mercato**, giusta relazione del loro ingegnere Pietro de Marino (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 289; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.80).*

10.3.1654 - 10 marzo 1654 ... Alli Deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua D. 20. E per essi ad Andrea Falcone e Guglielmo Iovene marmorari a compimento di D. 50 in conto delle due statue, cioè la Giustizia e la Pace di marmo che si hanno da ponere nella **fontana dell'epitaffio al Mercato** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 50; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.80).*

18.9.1715 - 18 settembre 1715 ... Al Marchese Mascambruno, ducati 20 al regio tavolario Antonio Guidetti, a compimento di ducati 70, atteso l'altri l'ha ricevuti il **12 settembre 1712**, e il **15 dicembre 1713**, per pagamento di tutte le sue pretensioni così di Accessi, come di diritto del due per cento, per disegni, piante, relazioni et apprezzamenti delle fabbriche fatte così in maestria di detto, come in altro di fa ligname, così nel palazzo di S. Anastasia o masseria di Pianura e Cannavina, come nelle case site in questa città così alla strada di Costantinopoli, come in quella del **Largo del Mercato**, nella **piazza alla Fontana del Mercato**, nella piazza alla Fontana di Porto, e strada detta il Fondaco di S. Giacomo degli Italiani (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 618, p. 118; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.120).*

PORTA DEL MERCATO

26.2.1443 - Hoggi che sono 26. febraro martedì anno domini 1443. alle 15. hora ei entrato in Napole Re Alfonso de casa de Aragona, & ei entrato con lo Carro trionfale per la **porta de lo mercato**, & si sono abbattute le mura ... & ha fatto molti Conti, & Baruni, e tra li altri Messer Marino Coriale de Sorriento Conte de terranova, & Messer Marino de Alagno Conte de Bocchianico ... (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.25).*

7.7.1495 - Hoggi che sono li 7. de julio ... per franzise se teneva lo castiello nuovo, lo castiello dell'ovo, lo castiello de capuana, pizzo falcone, la Trinità santa Croce, & santo Loise, & anco fora Napoli ciò è la cavallericia, & lo ponte della Madalena ... Ferrante II. ... entrai per la **porta de lo mercato** dove stevano li franzise, lo prencipe de Salerno & altri signuri italiani de la parte Angioina ... (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.76).*

13.10.1495 - Alli 13. di ottobre 1495. è intrata in Napoli la Regina moglie che fo de lo quondam signore re Ferrante I ... desmontai fora de Napole allo ponte della Matalena ... intraro per la **porta de lo mercato** ... andaro allo castiello de Capuana, et la se reposaro (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.87).*

21.11.1517 - Alli 21. di novembre 1517. di sabbato venne da Bari l'illustrissima donna Isabella de Ragona duchessa di Milano, & intrai in Napoli ... li 4 Ambasciatori del Re di Polonia lo primo era accompagnato dal duca d'Atri de casa de Acquaviva: lo secondo era accompagnato dall'illustrissimo signore Fabritio Colonna lo terzo era accompagnato dal duca de Mont'auto nominato don Ferrante di Ragona ... intraro ... per la **porta del mercato** ... andaro a visitare nostra signora del Carmino, & dapoì cavalcaro per Napoli, et per li seggi, & andaro a desmontare allo castiello di Capuana (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.241).*

4.10.1518 - Alli 4. di ottobre 1518. de lunedì lo iorno di santo Francisco in Napoli allo piano della Madalena fora la **porta dello mercato** se fece la mostra ienerale de tutte le gente d'arme ... Appresso veneva ... la compagnia di don Ferrante Castriota ... la compagnia ... dell'illustrissimo signor don Ferrante de Alarcone ... compagnia del conte de Culisano & per capitano, & Luocotenente teneva lo signore Jo: Velasco (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.271).*

CHIESA DEI SS. FILIPPO E GIACOMO AL MERCATO

1560 - **Santo Filippo e Giacomo** è una cappella fundata nel mio tempo nela Strada de' Parrettari da quelli del'Arte dela Seta, et loro la governano per mastria. Have d'intrata circa ducati cento, et teneno pensiero farci sacrificio (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.55).*

12.9.1733 - Chiesa dei **SS. Filippo e Giacomo al Mercato**. «12 Sett. 1733 duc. 10 a Matteo Giustiniano e sono per le riggole della chiesa una impetenata e pittata l'altra spetenata ed il frasio intorno della chiesa tutte petenate a carlini 22 la canna». L'opera è stata distrutta (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1160; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.224).*

FONTANA ALLA MARINA DEL CARMINE

3.1.1793 - 3 gennaio 1793. Banco dei Poveri pagate a Don Angelo Viva D. 140 a compimento de D. 900 in conto delle fatiche e spese dal medesimo fatte e sta facendo per la formazione del Gruppo del Ratto di Europa per servitio del **nuovo fonte alla Marina del Carmine** e degli due obelischi e scultura in essi ed altro, giusta lo scandaglio del nostro magnifico ingegnere. In S. Lorenzo li dicembre 1792. Li Deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua Luigi Carafa, Gerardo Loffredo, Giovan Lonardo Mascia duca di Pozzomauro, Gennaro Presti (ASBN, Banco dei Poveri, volume di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.80).*

- Attualmente è nella Villa Comunale (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.75).*

CAPPELLA DI S. CATERINA

1560 - **Santa Caterina** è una cappella sita infra la Porta del Torrione della Marina e Santa Maria del Carmino; è grancia dela parrocchia di Sant'Arcangelo deli Armieri. Si governa per mastria, per la quale si fa molto bene ai poveri. Non si può havere notitia del fundatore, ma si ha da credere essere stata edificata dalli coirari, quali l'havono governata per mastria multo tempo, come al presente la governano. Have d'intrata circa ducati cento, et vi teneno dui preti et un diacono per la celebratione del sacrificio et per distribuire li santi sacramenti dela chiesa. D'incontro la porta piccola de Santa Maria del Carmino vi è una stanza a modo d'una cappella con la figura dela Madonna sopra la porta. S'intese dali vecchi passati che uno detto Cola de Fiore havea incominciato ad edificar ditto luogo per uno hospidale; ma lo Diavolo, sempre inimico delle buon opre, s'interpose di modo che ruinò tal opra, e fu in questo modo: che detto Cola, andando un giorno nela Preta del Pesce per comprar del pesce, ritrovando un cefaro solo, ch'altro pesce non vi era, facendo il patto con lo pescatore, et non furno d'accordo; nel medesimo istante ar[46v]rivò llà un ferraro mal vestito, e subito s'accordò con lo pescatore e si pigliò il cefaro, dove detto Cola, qual stava a vedere, ne rimase molto ammirato et li dimandò che arte faceva; li rresponse ch'era ferraro, e replicando detto Cola quanto tempo havea posto a guadagnare detti danari ch'havea dispeso al cefaro, li rresponse che ci era stato dui o tre giorni. Li ricordò detto Cola: "como ti governerai si te accaderà alcuna infirmità?"; detto ferraro li concluse che nel presente voleva godere, et si alcuna infirmità li fosse venuta da poi, non li saria mancato l'hospidale di Cola di Fiore, non conoscendo detto Cola; quale, intendendo questo, disse: "adonque io faccio l'hospidale per li poltronil!", e così mancò di sequire dett'hospidale, et il Diavolo vinse che non si sequisse detta buon'opra (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.46).*

CASTELLO, TORRE, CASE E PORTA DEL CARMINE

7.5.1460 - Anno 1460. Maggio ... 7 ... Ad Antonio Vitrary, calciaio, 20 ducati pel prezzo di certa calce, che viene consegnata ad Andrea Bonifacio per fare la **torre del Carmine** (Ced. di Tes., Reg. 37, fol. 42, in ASPN. 9 1884, p.11).*

5.6.1555 - Coda Giov. Vincenzo di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. 5 Giugno 1555. Insieme a maestro Giov. Donato de Marinis, del pari muratore, e di Cava, prende in appalto la costruzione in fabbrica della **torre** innanzi la **porta del Carmine** di Napoli (Not. Tolomeo David, di Cava, a. 1555, fol. 66, Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.129).*

- Marinis (de) Giov. Donato di Cava dei Tirreni, ordinario tavolario. 5 Giugno 1555. Insieme a maestro Giov. Vincenzo Coda, del pari di Cava e muratore, prende in appalto la costruzione in fabbrica della **torre** innanzi **porta del Carmine**, di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.119).*

20.8.1555 - Coda Giov. Vincenzo ... 20 Agosto 1555. Dichiaro che insieme al figlio Giov. Nicola Coda e Giov. Donato ed Antonino de Marinis, di Cava, anche intraprenditori e maestri nell'arte, ha compiuta l'opera del **Torrione del Carmine** della Città di Napoli, secondo l'istrumento stipulato con la R. Corte; e fa il conto con i sopraddetti suoi socii circa il guadagno fatto (Not. Nicola Francesco de Juliis, di Cava, a. 1549-56, fol. 25, Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.130).*

29.2.1596 - Adi 29 di febraro 1596 Giovedì ... f. 450 Al s.or **fabritio catino** d. cinque E per lui a m.o colagioanne pecoraro fabricatore et seli pagano in conto di d. otto et seli pagano per la intonecatura che farà per tutto lo mese di marzo da fora in una **sua casa sita nel carmino** et tutti residui che bisognano in d.a sua casa tutte dette spese et intonecatura et ogni altro ci bisognasse a spese di d.o ms cola gioanne, et caso che non si finisse la d.a intonecatura et residui per d.o tempo ut s.a sia lecito fare fare ogni cosa a spese et interesse di esso colagioanne, a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.122; Pinto, Ricerca 2014).*

22.12.1601 - 1601 Adi 22 di Xbre ... f. 966 A fabritio di arminio d. dua 1.5 et per lui a Gio ant.o galluccio d.e seli pagano per certif.a di Gio batta cavagna inceg.ro conforme al ordine delli s.ri eletti et sono per lo preczo di 500 mattuni che hanno ser.o nella matto.ta del **magazzino fora la porta del carmene** per serv.o di q.a Città et per d.o a Gio ber.no ursino per altrettanti d. 2.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.933; Giorgi, Ricerca 2010; Pinto Revisione 2015).

4.7.1647 - 1647, luglio 4. Ad Andrea Mastellone D. 10 e D. 32.2.2, a compimento di D. 340.2.2. E per lui a mastro Speranza, per lavori eseguiti in due case possedute dal girante, cioè: a) in quella abitata da Cosimo Riccianti nella strada dei Costanzi, e b) nell'altra, abitata da suo figlio Gennaro Mastellone nel **torrione del Carmine**, giusta l'apprezzo fatto dagl'ingegneri Orazio Gisolfi e Natale Luongo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 358, 389, t-390; Nicolini, Notizie ..., II 1957).

4.11.1668 - *Perizia del Picchiatti per lavori da farsi nel Torrione del Carmine.* Al mio Signor Sergente Maggiore Don Cesare Maragnione Governatore del **Regio Castello del Torrione del Carmine**. Obbedito l'ordine di V. S. in esecuzione delli comandamenti di S. E., si è riconosciuto il luogo di detto Castello, quale sta vicino le porte della città dalla parte di terra, quale luogo per stare indeferente poco sicura la fortezza da quella parte, per il che saria necessaria inforsarla con fabrica et rastelli del modo conforme come si è discorso sopra le faccie del luogo presente, acciò sia noto quello si ha da fare si sono fatti li seguenti capitoli, *videlicet*: Prima si ha da serrare con fabrica massiccia una porta piccola di larghezza palmi cinque, alta palmi diece che corrisponde alla strada, et vicino essa si ha da raccomandare un'altra porta della istessa grandezza, con il mutarci li piperni vecchi e ponerci li novi et di lavore buono, et in farci la porta di uno pezzo di legname di castagno di lavoro e fortezza per la parte dinanzi, con il telaro da dietro, guarnendola con suoi catenacci serrare posta in opera in detto luogo. 2) Dietro detta porta vicino il principio di detta grada si hanno da serrare con fabrica massiccia uno vacovo di larghezza palmi otto, alta palmi sedici, grossezza palmi quattro, et accanto essa farci uno rotello con le stacche di legnami di cerqua della grossezza ordinaria, quale rotello sarà di larghezza palmi sette, alto palmi dodici, facendolo che si apri, e guarnendolo di catenacci et serrature, et dietro esso accomodare da quindici scalini della grada con imponerci li pezzi di astrico di buona qualità, et a l'ultimo di dette grade dove oggi è il vacovo del ponte alzatoro si ha da rifare la lamia di fabrica di longhezza palmi 14, di larghezza palmi 7, dandoli tutto il stetto (?) a fare l'astrico sopra per dare la mano con il corpo di guardia del quartiere del Rosario, levando la fabrica della piccola garitta che sta in detto luogo et farci uno muro con sue saittere, (?) di larghezza palmi diece, alta palmi dodici et grossi palmi due, et dove oggi è la porta di detto ponte che sta marcita rifarci un'altra porta di uno pezzo di legname di castagno, di lavore et fortevolezza, guarnendola con sue serrature e chiave. 3) Si hanno da reforzare con fabrica di pelieri et archi le mura della gradiata et levare l'astrico che sta sopra il legname marcito, et farci la lamia di longhezza di palmi trenta et di larghezza palmi quattordici, dando il sesto a botte o vero a gavetta, come meglio parerà, et di grossezza nelle cime di uno palmo, incosciando la massiccia et farci l'astrico sopra all'istesso piano che sta oggi, et più inanzi fare il simile nella stanze appresso, rinforzando le mura con pelieri et archi, et levare l'astrico de legname marciti, et farci la lamia di longhezza palmi vinticinque, et di larghezza palmi quattordici, facendola di sesto a botte o a gavetta, come meglio parerà, et di grossezza di uno palmo alla cima, incascandola in massiccia, et farci l'astrico sopra all'istessa altezza che sta oggi quello di legname. 4) Di più appresso questa stanza per potere defendere la venuta della strada, acciò sala a chi viene dal Lavinaro, è di bisogno allungare la fabrica sopra la mora-glia della città, et farci una stanza di longhezza

palmi sedici, di larghezza palmi quattordici de deritta e dentro facendoci quattro archi con quattro pelieri et mettersi attorno de altezza palmi vinte due in circa, et farci la lamia sopra della grossezza de palmi uno e mezzo, incasciandola massiccia dandoli il sesto a modo di scotella, acciò maggiormente stia soda per potere reggere uno paro de pezzotti di Arteglia per sorriare da detta parte, et fare l'astrico sopra al piano delle altre stanze, et che siano detti astrichi di grossezza due terzi di palmo dopo essersi bene battuto, et appresso detta stanza vi rimarerà uno vacovo scoperto sino al pozzo che oggi sta in detto luogho, et inanze di esso farci la fabrica di uno muro a traverso la muraglia, lasciandoci una parte de larghezza di palmi due, come anco si haveranno da fare le altre mura laterali di detto vacovo da sopra le mura vecchie all'istessa altezza, tanto quanto venghi coverta detto vacovo dalle case che li sono vicine et il soldato stia sicuro. Nel quale vacovo di porta si ha da fare una porta di uno pezzo di legname di castagno di lavoro a sottilezza con il telaro da dietro et inanze di essa uno rastello di legname di cerqua di longhezza palmi vinte, che traversi tutta la moraglia, et fare anco le ale volanti fuori di esso, il tutto di stacche della grossezza ordinaria et che sia apreturo, guarnendolo con suoi ferri e catenacci e chiave, et tutto questo lavoro si intenda farsi da sopra il grosso della moraglia della città et servirà anco per quartiere et habitatione di uno Capitano che occuperà questo posto, per maggior securezza del luogo, con intonacare tutte le mura per le parte di dentro di questa habitatione, per la comodità del quale vi faranno quattro finestre alte, con le cancellate di ferro di grandezza di palmi quattro e le sue fenestre di legname di lavoro sparellato guarnite dentro e fuori, et anco farci tre porte ordinarie di legname di castagno di larghezza palmi quattro, alti palmi otto di lavoro spannello, guarnita dentro e fuori, et farci le residii focolari, ciminiere e luoghi communi. 5) Di più dal piano della moraglia che sopra della porta della città per sagliere sopra queste lamie della grada stanza et cammarino de questo quartiere, e proprio dove sta oggi il scalandrone di legname marcito, si ha da fare una grada di fabrica de quindici scalini de pezzi di astrico di larghezza palmi quattro con sua pettorata, et anco farci comodità di sagliere da detta porta con altri poco scalini al primo recinto del torrione della città, fatto per conservare monitioni, et sopra l'astrico di questa lamia circum circa si hanno di altezza de palmi dodici in circa compatto, et tanto quanto resti coperta la piazza delle case vicine. Quale mura saranno di longhezza palmi cento cinquanta in circa et di grossezza palmi due, lasciandoci le saittere dove è di bisogno, refare le tanere (?) per li sudetti due pizzotti di Arteglie, con farci una piccola garitta di fabrica ne l'angulo per tenerci la sendenella et comodità di stradare ronda. 6) Si ha da alzare la fabrica sopra la muraglia a derettura del vacovo della porta della città, di longhezza palmi sessanta, alta palmi sedici, grossa palmi due, facendoci l'archi e pelieri dentro per coprirsi dalle case vecine, et in essa farci le saittere. Per potersi servire della piazza alta del detto torrione della città si ha da fare uno passo con arco pendente, di longhezza palmi quindici in circa, larga palmi quattro, con sue pettorate che venghi da sopra l'astrico del quartiere delli Capitani, dove è il cortile et passo nella piazza di detto torrione, al piano della quale, dalla parte della strada del Mercato si ha da fare uno muro con parapetti di longhezza palmi vinte cinque, et le revolte, di più che vadi ad unirse con l'astrico, parapetto fatto nel circolare del detto torrione, facendolo de l'istessa altezza et di grossezza palmi due almeno, ponendoci le pietre di taglio sopra, come li altri. 7) Per maggiore fortezza delle lamie et fabrica da farsi ce sono di bisogno sette catene di ferro della grossezza di sei e fascio et di longhezza palmi venti ogni una in circa, ponendoci le traverse di longhezza palmi quattro. Quale ferro habbia da essere di Genova, pastoso et di buona qualità. 8) Et tutti questi lavori, cossi de fabrica come di legname e ferro, sono necessari farsi in detta parte, in conformità di quello si è discorso et visto sopra la faccia del luogo, rapresentando a V. S. che nel fare l'opera sudetta occorrerà aggiungere o mancare qualche residuo perone (?) di consideratione, acciò il tutto venghi con quella perfettione che conviene, che fatto il conto della spesa cossi per la fabrica, astrichi, toneche, forme, porte, finestre di legnami, rastelli, catene e cancellate di ferro, catinacchie, serrature, con sue chiave, piperni, residii et ogni altra cosa, vi vogliano da docati seicento cinquanta, poco più o poco meno, havendo calcolato il tutto iusto li prezzi di partiti et come l'altre volte si sono pagati lavori consimili in detto Castello del torrione del Carmine. Ch'è quanto posso referire a V. S., et facendoli riverenza li bascio le mani. Napoli, li 4 di novembre 1668. Di V. S. Aff.mo Signore obligatissimo FRANCESCO ANTONIO PICCHIATTI (ASNa, *Sommaria, Bandorum*, vol. 32, cc. 56 v.-59; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.292).*

12.5.1699 - 1699 a 12 Mag.o ... f. 3277 Al Mon.rio di S.to Liguoro d. due tt. 3.1 con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a all'eredi di Pietro Ant.o Castrovillari, d.e sono per una annata finita a mag. corr.e 1699, di tant'annui se li rendono di censo dal loro mon.rio, come cessionarij de s.ri deputati della fortificatione, sopra la controscarpa fatta per serv.o della casa, che fù del q.m Ger.mo de Novellis all'incontro il baluardo del Carmine al p.n.te posseduta per il loro Mon.rio, e con q.o pag.to, restano intieram.te sodisfatti anco del passato in piè con f.a di Anna Castrovillari figlia, et herede del d.o q.m Pietro Ant.o Castrovillari, dichiarata in virtù di dec.to di preambolo della G.C. della Vic.a, come ne fa fede n.re And.a Passaro di nap. a D. Gio: Tortorella d. 2.3.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.820; Pinto, *Ricerca* 2013).

1748 - Dal re Carlo Borbone nel 1748, dopo di avere aperto una nobile strada dal Molo piccolo a questo sito, si fece demolire la porta angusta di mare (Carmine), e si fecero erigere de' pilastri con trofei militari, secondo il disegno del Bonpiedi torinese, pe' quali si passa alla piazza d'armi davanti al castello (del Carmine) - (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.50).*

1749 - ... beneficio fatto dal fu Re Carlo con ordinare quella, che ora (1789) dicesi "strada Nuova" ... Al fu Re Carlo parve una cosa molto trascurata il non esservi lungo il mare una bella strada per un ameno passeggio, e comodo traffico da Napoli al Real sito di Portici; onde ordinò che si prendessero tutte le misure di ritirare il mare in dietro, e farci una strada ben larga carrozzabile per delizioso passeggio rasente al mare, locchè fu in un subito eseguito, per mezzo dello zelo, ed efficacia di S.E.D. Michele Reggio, che restò in Napoli Vicerè, quando il Re Carlo andò al campo di Velletri (23.3.1744). E per memoria, e gratitudine vicino alla punta del Castello anche detto del Carmine ... fu formato un forte, e maestoso Ponte per seguire la strada allo stesso piano, fu innalzata una memoria lapidaria alla Maestà del Re Carlo III, composta dal chiarissimo Mazzocchi, che dice così:

CAROLVS BORBONIVS
Rex . Utriusque . Siciliae
Super . Omnes . Retro . Principes
Pacis . Bellique . Artibus
Clarissimus . Et . Felicissimus
Ex . Suis . Privatis . Rationibus
A . Portu . Novo . Ad . Iter . Herculanense
Hinc . Per . Moles . In . Altum . Jactas
Contractis . Aequoribus
Ac . Pontibus . Qua . Opus . Injectis
Illinc . Orae . Antehac . Impurissimae
Sordibus . Et . Squalore . Deterso
Marinos . Fluctus . Neapolitanis . Suis
Calcabiles
Viamque . Inviam . Rotabilem . Reddidit
Curante . Viro . Strenuissimo
Michaele . Regio
Equite . Hierosolymitano
Regiae . Classis . Praefecto
Regis . Sui . Gloruae . Studiosissimo
Anno . MDCCXLIX

(D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.116-117).*

27.5.1752 - 27 maggio 1752. **Nicola di Pavola** paga al capomastro fabbricatore Nicola Malinconico duc. 25, «e sono a conto dell'opera di fabrica che il med.o sta facendo nella **sua casa sita fuori la porta del Carmine** ... sotto la direzione del regio ing. Pietro Cimafonte» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.31).*

11.10.1752 - 11 ottobre 1752. **Nicola di Pavola** compra, il 3 gennaio 1752, da Tommaso, Gaetano, Giuseppe, Giovanni e Nicola Scotto, pagandola 12 mila ducati, «una **casa sita fuori la porta del Carmine**, apprezzata dal regio ing. D. Pietro Cimafonte» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.31).*

CHIESA DI S. MARIA DEL CARMINE

5.8.1268 - Alli 1268 ... venne in Italia Corradino ... Et alli 5. di Agosto 1268. li fò tagliata la testa ... in mezzo al mercato di Napoli dove stà mò la Croce dello Carmine ... & dopo venne in Napole la madre di Corradino, & per l'anima di suo figlio fece fare santa Maria de lo Carmine (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.7).*
- Nell'altare maggior de detta chiesa è sepolto il re nominato Corradino dela nobilissima casa di Svevia, quale, venuto in Napoli per acquistar il Regno, fu preso nella battaglia da Carlo d'Angiò, che di poi li fe' troncare il capo in quel loco dove hoggi si vede a modo d'una cappella con una colonna in mezzo di porfido al'incontro dela porta maggior di detta **Santa Maria del Carmine**, ove fu posto questo [161v] epitaphio:

*Asturis ungue Leo pullum rapiens Aquilinum,
Hic deplumavit, acephalumq. dedit.*

Cioè: "Il Leone, pigliando con unghie de Astore il figliol del'Aquila, qui, havendole tolte le penne, lo

decapitò". La cui madre poi del detto Corradino, venuta con il recatto del figlio, lo ritrovò morto e sepolto in detta chiesa; la cui statua di marmo si vede posta nel proprio cantone di quella casa, qual sta avante la porta maggiore di detta chiesa (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.161).*

24 o 27.6.1270 - Laonde Carlo per dimostrarsi, che concorrea con la liberalità di detta Imperatrice concedè un luogo per ampliacione della chiesa, detto morricino come si legge nel Real Archivio di Napoli ... "... ad piam supplicationem virorum Fratrum **Beatae Mariae semper Virginis de Monte Carmelo** ... de mera conscientia, & gratia speciali concedimus in perpetuum eisdem fratribus, & successoribus quendam locum de nostro demanio in pertinentijs Neap. in loco qui dicitur Morrocinus ... Datum Neap. ... anno 1269. die 24. mensis Iunij 13. Indict. [1269-70] Regni eius anno 3." (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.434).*

- Egli è vero che re Carlo I. d' Angiò nel 1270 facevasi a concedere uno spazio di suolo ai frati Carmelitani nel luogo detto *Moricino*, perchè vi edificassero una nuova chiesa, un oratorio e le case per loro abitazione¹, ma all'opera non fu posto mano in quel tempo (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.260).*

- ¹ Il suolo concesso da re Carlo I. avea l'estensione di novecento canne quadrate, pari a m.q. 3893,76. Tale concessione fu spedita a dì 27 giugno, 13 ind. (1270) anno V. del regno di esso Carlo, per mano di Gaufrido di Bellomonte, Cancelliere del regno di Sicilia (Reg. di Carlo I, a. 1269, XIII ind., let. S, fol. 173, in Pergamena; Bull. Carm., tom. I, fol. 606; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.260).*

27.6.1270 - 1270 Juni 27 Neapel. Carolus ... Nos ad piam supplicationem Religiosorum Virorum Fratrum Ordinis Beatae Mariae semper Virginis de Monte Carmeli, pro remissione peccatorum inclitae memoriae quondam Parentum nostrorum ... et gratia speciali concedimus in perpetuum eisdem Fratribus, et successoribus eorum quemdam locum de nostro demanio in pertinentiis Neapolis, in loco videlicet, qui dicitur Muricinum in longitudine cannarum triginta, et in latitudine cannarum similiter triginta iis finibus circumdatum; videlicet, ab una parte est Campus Moricini, ab alia parte est terra vacua heredum quondam Henrici Saporiti, ab alia vero parte est via publica, et ab alia parte est litus maris: ut in eodem loco praedicti fratres ... pro voluntate eorum construere, et aedificare possint Ecclesiam, Oratorium, et Domos pro habitatione ipsorum ... (BCarm I, 606; Registri IV, 124; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.173).*

11.5.1271 - In nomine domini dei salvatori nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo primo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie, Forcalcherie comite ac Romani Imperii seu Tusie vicarius generalis anno [sexto], et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, die undecima mensis madyi, inditione quartadecima, Neapoli. In archivio Curie uius civitatis Neapolis, proposita sagrosancta Dei evengelia, presidentibus domno Nicola Apucefalo primario et domno Paxabanto Mammulo tabulario ipse reserbate, [presen]tibus ibidem domno Petro ciminiarcha sancte sedis Neapolitane Ecclesie, et domno Simeoni presbitero de Abaltiano, et domno Antonio presbitero de eo edomedis ipsius ecclesie Stephanie ibique coerentibus, benerunt [coram] eius unu [nomine domno] Afrano de ordine fratrum Predicatorum de ecclesia Sancti Dominici de Neapoli ... Notum facimus vestre laudabilitate quia dum quondam domno Pandelfo cognomento Guidactio, filio suprascriptis quondam domni Petri, iacere il lectulo suo invalidato infirmitate unde ipso mortuus est, et antequam ipso moriretur tunc nos a se convocare fecit ... distributoribus ... daremus totu illut pro anima sua ... a domna Adlilictia monacha Guindactia uterina germana sua de monasterio Sancti Gregorii Maioris daremus exinde trex uncie de auro ... et ad illi fratribus Predicatore de ecclesia ipsiu Sancti Dominici de Neapoli daremus exinde uncie sex de auro; et a quendam frater Iohannes de Sanctu Iulianu fratrum predicatore sancti suo penitentialis daremus exinde media uncia de auro; et a suprascripto frater Afrano distributor suo detinea sibi exinde una uncia de auro; et ad illi fratribus Minoribus de ecclesia Sancti Laurentii de Neapoli daremus exinde quatuor uncie de auro; et ad illi fratribus de Sanctu Agustino daremus exinde due uncie de auro; et ad illi fratribus de **Sancte Marie de illu Carminu** daremus exinde due uncie de auro; et in ea ecclesia Sancte Restitute daremus exinde due uncie de auro; in illu infirmariu ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris, ubi sebellire debeant, daremus exinde sex uncie de auro; et in monasterio Sante Patricie daremus exinde una uncia de auro; et in monasterio Sancte Marie de Domna Romata daremus exinde media uncia de auro, et ad ille sorore minore ecclesie Sancti Iohanni a Stilo daremus exinde una uncia de auro; et ad ille sorore minore ecclesie Sancte Marie de Domna Regina daremus exinde media uncia de auro ... Ite disposui nobis ut illa integra medietate sua, que ad eu pertinuit de illa carraria et ortu, qui est in uno coniuncto de regione Funtanula ... cum illa integra petia de terra sua de loco qui nominatur Succaba, quam comparavi da Marino Bucconte, fiere illut de monasterio Sancti Gregorii Maioris ... (ASNa, SGM, perg. n.291; De Lellis, Notamentum, cc. 31-32; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.43).*

5.2.1283 - Die 5 februarii Ind. II [? XI], a. 1283 Regnante d. n. Carolo regni eius an. 18 et eius dominationis civit. Neap. an. 18. Regina Hebraea et alii Hebrei filii quidam Melis Hebrei Sacerdotis per absolutionem de

nobilioribus hominibus de illu vico de S. Maria ad Cosmè di regione Portaenovensis habendo secum abocotorem d. Bartholomaeum cognomento Ferulam ... vendunt et tradunt Mauro cognomento Friccia filio d ... corrigiam de terra cum alia petia de terra majore et alia minore mensurae modiorum sex et quartarum septem mensuratae ... positae in loco qui nominatur Cisanum ubi dicitur ad Paxibulum quam dicti Hebrei emerunt a Recco cognomento Pagnicciato ... pro pretio unc. 41. Actum per Corradum Medicum Curialem, n. 263, fol. 119 (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.261).*

17.8.1299 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo nono. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sici[lie] ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno quintodecimo, et eius domina[tionis civitatis Neapolis] anno quintodecimo, die septimadecima mensis augusti, indictione duodecima, Neapoli. Dyspositum factum a me Iacoba honesta femina, filia quondam domno Paulo cognomento [Tornu]pardo et quondam domna Mathia honesta femina iugalium personarum, relicta quondam domno Iacobo cognomento Cacapice Parrillo, de integra omnia bona [mea de in]tus et foris, qualiter inferius iudicavero, firmum et stabile permaneat in perpetuum q(ue) dixi. Dispono primum omnium quod ad meum [transitum] licentia et potestate abeant quidem frater Capuano de Sexa frater Predicatore de ecclesia Sancti Dominici de Neapoli cognomento Tornupardo, uterino gemano meo, et domna Gaitelgrima filia mea, conius quidem domno Oddo cognomento Melia, oc est in [simul meis] distributoribus et illorum heredibus seu relinquentibus, et personas illas omni istum meum dispositu in m(emorata) parte ipsa filia et distributrice mea [dare de]beant de ille dote, q(ue) ego in dote introduxi apud suprascripto quondam domno Iacobo cognomento Cacapice Parrillo dudum viro meo genitori [suo tempore] nuctiarum, quando ipse me uxore adprensit, id est uncie quinque insimul de auro de tari de Sicilia pesate ad uncias iust[as ...] distribuunt ipsis meis distributoribus ipse uncie quinque insimul de auro pro anima mea in oc ordine: in primis in ipse [in ecclesia Sancti Dominici fratrum Predicatore de Neapoli dentur exinde tari septe et medium de auro; et in ecclesia Sancti Laurentii fratrum Minorum de [N]eapoli dentur exinde tari septem et medium de auro; et in ecclesia Sancti Agustini fratrum de Remitarum de Neapoli, dentur exinde tari septem et medium de auro; et in ecclesia Sancte Marie de illu Carminu dentur exinde tari quactuor minus quartu de auro; et in ecclesia Sancti Petri a Arcu [...] de Neapoli dentur exinde tari septem et medium de auro; et a q(uan)dam Perronella h(onesta) p(ersona) l(icet) nepote mea dentur exinde tari septem et medium [de auro; et in] monasterio Sancte Agate ad Pupulum, ubi me sepelire iudico, dentur exinde uncia una de auro, et ad illa filia monac[ha ...] Tornupardo dentur exinde tari sex da auro; et ad suprascripto frater Capuano sancti et distributor meus detineat sibi [tari ...] de auro; et ad quidam frater Belardo de Amalfi fratrum Predicatorum de ipsius Sancti Dominici dentur exinde tari quactuor [minus] quartu de auro; et ad quidam domno Allexandro presbitero qui nominatur ***** dentur exinde tari sidedi minus quartu de auro; et ad q(uan)dam Maria q[...] dentur exinde tari decem de auro; et ad q(uan)dam Gratia dentur exinde tari quactuor de auro; et ad quidem frater Dadeo [...] et ad quidem frater Roberto ***** de ordine de ipsius Sancti Agustini dentur exinde ana per uno quoque de eum tari quactuor[de] auro; et ad quidem Gualterio Nonagesimo dentur exinde tari quactuor et medium de auro, q(ue) ipse michi prestavit et abet da me i[n] pignu unu collo de pernis, q(ue) est de suprascripta filia et distributrice mea; et ad quidem Gregorio Minutolo Nonagesimo dentur exinde tari duos de auro, [q(ue)] ipse michi prestavit et abet da me in pignu unu anellu de auro; et reliquum iterum ipsis meis distributoribus tollere et adprendere seu [.....]num dare debeant illa guanella et illu mantellu meis de lana bruna novis et ad cuique illu venunderint firmum et stabile l permaneat in perpetuum, et de pretium q(uod) inde adprenderint distribuunt ipsis meis distributoribus pro anima mea in oc ordine: in primis in illu opere de sancta Neapolitana Ecclesia dentur exinde tari duos de auro; et in Sanctu Spiritu dentur exinde tari tres et grane quindecim de auro; et in [osp]italis ecclesie Sanctu Iohannis a mare de Neapoli dentur exinde tari tres et grane quindecim de auro; et de reliquum pretium, q(uod) ipsis adprenderint de ipsu mantellu et de ipsa guanella ipsis meis distributoribus illos dare pro canendum mixe pro anima mea ... Tomasius Graxullus curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.341; De Lellis, Notamentum, cc. 143-144; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.195).*

- Iacopa Tornuparda, figlia dei defunti Paolo e Mattia, vedova di Iacobo Capece Parrillo, nomina esecutori testamentari suo fratello Capuano Tornupardo de Sexa, frate dell'Ordine dei Predicatori della chiesa di S. Domenico Maggiore a Napoli, e la propria figlia Gaitelgrima, moglie di Ottone Melia. Per loro tramite dispone la distribuzione della propria dote di cinque once d'oro in tari di Sicilia per la propria anima ai seguenti soggetti: la chiesa di San Domenico Maggiore a Napoli; la chiesa di S. Lorenzo dei Frati Minori a Napoli; la chiesa di S. Agostino degli Eremiti a Napoli; la chiesa di S. Maria del Carmine; la chiesa di S. Pietro 'a Arcu'; sua nipote Perronella; il monastero di S. Agata 'ad Populum' eletto luogo di sepoltura; suo fratello frate Capuano; frate Belardo di Amalfi dell'Ordine dei Predicatori della chiesa di S. Domenico a Napoli; il presbitero Alessandro; Maria; Grazia; frate Taddeo; frate Roberto della chiesa di S. Agostino; Gualterio Nonagesimo e Gregorio Minutolo Nonagesimo in restituzione di un prestito. Iacopa dispone inoltre la vendita dei suoi effetti personali, i cui proventi dovranno essere distribuiti ai seguenti soggetti: la fabbrica della

Chiesa Napoletana; la chiesa del Santo Spirito; l'ospedale della chiesa di S. Giovanni a Mare ... (Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.194).*

29.4.1301 - ² Die 29 Aprilis Ind. 14 Neap. An. 1301. Regnante Domino nostro Carolo 2.º regnorum ejus anno 17 et ejus dominationis Civitatis Neapolis 17 Troductius cognom.¹⁰ Schalla filius Domini Orrici Schalla et Maria filia Domini Costanzi cognomento de Sisto jugales vendunt et tradunt Dominae Gaitalgrimae Filoci Moniali Monasterii Sti Gregorii Majoris filiae Domini Jomfrido cognomento Filoci cum consensu Dominae Elisabectae Cacapice Paparone Abbatissae dicti Monasterii corrigiam unam terrae cum alia terra majori quae omnes sunt per mensuram modia sex, quartae septem et nonae tres mensurata ad passum ferreum Sanctae Neapolitanae Ecclesiae positas in loco qui nominatur Zurano, ubi dicitur ad Pascibulum quas ipse Troductius emit a Rocerio priore totius conventus **Ecclesiae Sanctae Mariae de Carmino**, de Neapoli cum consensu et dispensatione totius ordinis fratrum dictae **Ecclesiae Sanctae Mariae de Carmino** et cum consensu fratris Petri tunc Prioris Generalis totius ordinis eorum, quas terras dicta Ecclesia habuit titulo donationis et oblationis per Francisca Scripta facta dictae **Ecclesiae Sanctae Mariae de Carmino** quae tunc incohata erat fabricari in loco ubi dicitur ad Moricinum, quam donationem fecit Sirimaurus Frictia et ipsi Sirimauro vendiderunt quidam Hebrei quibus Hebreis fuerunt venditae ab Orrico cognomento Pagniciato filio Domini Petri Pagniciati, cui Orrico fuerunt venditae a Regina Hebraea filia magistri Jacopi Hebrei de Marcilia, et possessio fuit capta vigore instrumenti franco scriptu, et coherent dictae terrae cum terra Judicis Junari Capuani cum terra Ecclesiae Sancti Joannis Sopra muro, quae tenet ille Pischicellu cum terra Ecclesiae Sancti Thomae de Capuana cum terra Domini Nicolai de Domino Scriscentio. Pro pretio unciarum 53: actum per Mattheum Roncella Curialem et inter testes Bartholomeus Puldericus Curialis (Notam. instrum. monasterii Sancti Gregorii Majoris, f. 73, n. 160, ms. presso il Capasso; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.260).*

- Un documento del 1301 messo a riscontro di un altro del 1283, amendue tolti dalle carte dei monastero di S. Gregorio Maggiore, detto volgarmente di S. Liguoro, ci fa con fondamento arguire, che non prima di questo anno siasi dato principio alla nuova fabbrica. Di fatti in quello² si parla di un pezzo di terra posto a Zurano, o Cirano, dove si dice ad Paxibulum (in quel di S. Pietro a Paterno), che era stato venduto a ser Mauro Frezza da alcuni Ebrei e da costui donato alla chiesa del Carmine, quando si cominciava a fabbricare; e dall'altro³ si rileva che il detto ser Mauro Frezza comprò tal pezzo di terra dai detti Ebrei nel 1283. Donde è chiaro, che il cominciamento della fabbrica in parola non può attribuirsi ad un tempo anteriore a questo istrumento di compra-vendita. A tutto ciò si aggiunga, che i frati del Carmine erano del pari tenuti a celebrare ogni giorno una messa per l'anima della illustrissima regina Margherita, che avea dato al convento mille ducati⁴. Ora a conciliare la vecchia tradizione nella sua parte erronea con gli accennati documenti noi pensiamo, che i frati carmelitani, ottenuto il suolo da re Carlo I, e grosso sussidio di danaro dalla madre di Corradino, in suffragio dell'anima di lui, si giovassero di questo per l'opera della nuova chiesa e convento, quando poi in appresso potettero darci cominciamento (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.260).*

- ⁴ Nell'obbligo suddetto si legge appresso: nota quod tenemur celebrare omni die pro anima illustrissimae Reginae Margaritae quae nobis dedit mille ducatos (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.261).*

15.6.1301 - Carlo II concesse loro (ai cojai) in perpetuum un suolo vacuo ed indiviso, situato "extra civitatem eamdem in loco qui **Moricinum** dicitur, prope **ecclesiam S. Marie Ordinis Carmelitarum** quod est in longitudine cannarum 17 et in latitudine cannarum novem; in quo liceat eis mansiones vel apotecas construere, et eorum artem exercere, vel alibi penitus intra Civitatem eamdem; quod solum habet hos fines ab una parte est via puplica, per quam pergitur ad littus maris, ab alia parte est quidam locus olim donatus pro fieri faciendo oratorio fratribus predictae **ecclesie S. Marie de Monte Carmelo**, ab alia parte est lavinarium, per quod decurrit aqua que descendit a **fonte Formelli** in mari, et ab alia parte est littus maris ... Sub die XV Junij XIV Indict. an.1301 (Reg. Ang. a.1300-1301 lit.A fol.82; Camera, Annali ..., II 1860 p.86).*

18.4.1315 - Die 18 aprilis, indictione 13, anno 1315, Neapoli, regnante domino nostro Roberto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 6. Dispositum seu testamentum factum a Gaitelgrima filia domini Iacobi cognomento Cacapice de Domina Orania dicta Parrillo, et quedam Iacobae filiae Odonis cognomento Melia posterioris relictae domini Tomasi cognomento Cacapice dicti Grosa militis de Sirrento cum quo filios non procreavit quae legat Sancto Infirmario monasterii Sancti Gregorii Maioris pro anima sua pectiam de terra ab ea acquisita positam in loco Ocina parte foris flubeum cum onere solvendi uncias 13 distributoribus suis, quae terra coheret cum terra de illa Cruce de Cosmemedin, cum terra de illi Fellapane, cum terra Sanctae Ceciliae, et ordinat quod domina Marocta Cacapice Zambarella abbatissa dicti monasterii Sancti Gregorii, et dominus Ioannes cognomento Bulcano miles exadelfus germanus suus filius domini Filippi Bulcani et frater Daniel priori eremitarum eius distributores exequi faciant predictum testamentum. Item mandat sepelliri corpus suum in dicto monasterio Sancti Gregorii pro eo quod est de sororibus ipsius monasterii, et quod in obsequis suis xxxxx religiosi Sancti Dominici et Sancti Agustini, et quod predicti

religiosi Sancti Dominici et Sancti Laurentii, et Sancti Petri Martiris et Sancti Agustini et Sanctae Mariae Nove et Sanctae Mariae de Carmino vadant quilibet xxxx post obitum suum ad orandum in ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris et habeant quilibet ipsarum religionum tarenos 4. Item mandat quod recolligantur uncias 30 quas consequi debet super domibus de platea Funtanulae ubi modo ipsa testatrix habendo et de eis solvantur uncias 10 dominae Andree Cacapice Parrilla coniugi domini Landulfi Caraczuli Saccapana et dominae Riccardae Cacapice Parrilla coniugi domini Marini Pischicelli uncias 13 et domino Thomasio Tornupardo parenti suo uncias 5 et domino Ioanni Tornupardo parenti suo uncias 6. Item legat dominae Isabectae Tumacellae moniali dicti monasterii Sancti Gregorii tarenos 4. Item legat ecclesiae Sancti Dominici tarenos 25 pro canendis missis pro anima sua. Item legat Marielle Sicenolfae moniali tarenos 13. Item dominae Letitiae monachae Tornupardae capitale unum de pinnis et conculam et cucumen suam de Rama, et unum cucarulo et Frizinello de rama unum tupidem et unum spitum de ferro, et unum cuclarum de argento. Item legat ecclesiae Sancti Laurentii tarenos 15 pro canendis missis pro anima sua. Item ecclesiae Sancti Agustini unciam unam et tarenos 25. Item ecclesiae Sancti Petri Martiris tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Nove tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Carmino tarenos 15 pro canendis missis. Item monasterio Sancti Gaudiosi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Patritiae tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Mariae de Domina Regina tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sancti Festi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat pro anima domini Tomasi Cacapice secundi viri sui pro dandis religiosis pauperibus unciam unam. Item legat Isabectae de Africto monachae dicti monasterii Sancti Festi tarenos 4 pro dicendis salteris. Item legat monasterio Sancti Marcellini tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat dominae Rigali Caraczulae monachae monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 pro dicendis salteris. Item legat dominae Riccardae de Domino Romata monachae dicti monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 et unum de cuculariis suis de argento pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Agathae ad Pupulum tarenos 15 pro dicendis salteris. Item legat sororibus de Romania tarenos 6. Item legat sorori Iacobae de Affricto tarenos 3. Item legat monasterio Sanctae Mariae de Capua ubi ipsa permansit unciam 1. Item legat Filippo Bulcano filio domini Ioannis Bulcani distributoris sui unciam unam. Item hospitali Sancti Ioannis ad Mare tarenos 3. Item hospitali Sancti Eliggii tarenos 6. Item dominae Custanzae Brancaccae tarenos 3. Item Ioanni famulo suo tarenos 2. Item legat fabricae maiori Ecclesiae Neapolitanae tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Georgii ad Cambrana pro fabrica tarenos 3. Item Isabellae Ruxae pro maritanda filia sua unciam unam. Item legat monasterio Sancti Ioannis ad Nilo tarenos 6. Item legat pro Rogo uno tarenos 12 expendendos in ecclesiam Sanctae Mariae de illo Toccu ubi iam steti. Item mandat quod Petrus de Pascario de loco Arcora homo et vaxallus suus fiat liber et solutus ab omni omaggio seu vassallagio quod fuit ei. Item legat uncias duas pro faciendo calice de argento pro usu monasterii Sancti Gregorii. Item pro canendis missis mille pro anima sua legat uncias sex et tarenos 20. Item legat Marituccio Caraczulo unciam unam. Item dominae Gisoldae de Sicula tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Basilli pro uno missale tarenos 6. Item multa legat pro anima Oddonis Melia primi viri sui. Item confirmat omnes donationes factas in beneficium Sancti Infirmarii monasterii Sancti Gregorii. Item declarat debere consequi a Iole Terraczano de Maxa tarenos 4 et medium et a Tomasio Vallarano tarenos 4. Actum per Nicolaum Gruccialma tabularium. Num. 202 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.129).*

30.5.1326 - Testamento di Maria d'Ungheria ... Loco **S. Maria de Carmelo** Neapolis unc.12 (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., Il 1860 p.288-292).

4.4.1330 - 4 aprile. L. V. Viene erogata la somma di onces 12, tari 16, e gr. 10 per elemosine in occasione della prossima Pasqua ai qui segnati monasteri di frati e di monache in Napoli: s. Lorenzo, s. M.^a la Nuova, s. Domenico, s. Pietro Martire, s. Agostino, **s. M.^a del Carmelo**, s. Spirito d'Armenia, Poveri di s. Eligio, s. M.^a di Perceyo, s. M.^a Donna Regina, s. Chiara, s. Pietro a Castello, s. Agata, Annunziata, s. Sepolcro (Arche della R. Zecca, vol. XXXV n.1676; Capasso-De Crescenzo, in ASPN. 21 1896, p.389).*

1334 - Soleva (re Roberto) inoltre il più spesso visitare le chiese principali della Capitale ... **S. Maria de Carmelo** (Camera, Annali ..., Il 1860 p.507).

1.3.1337 - ... ma per maggior soddisfazione e comodo della marina da guerra, ordinò nel 1° di marzo di detto anno al notaro Rinaldo Squallato di Napoli, di far ivi costruire un altro arsenale ancor più ampio presso la spiaggia detta di Moricino: "prope **ecclesiam S. Marie de Carmelo** de Neapoli pro custodia vasorum maritimorum Curie, contenturi quidem domos triginta et plures si necesse fuerit ... et alique construantur et fiant ad lamiam cum pilieriis de piperno, et aliis lapidibus opportunis, in quibus domibus fieri et construi volumus certas turres, quamlibet altitudinis et latitudinis computatis pro maiori custodia et defensione dictorum vasorum. Data Neap. sub die primo martij V Indictionis an. 1337 (Reg. Ang. signat. in an.1338 D fol.69-70; Camera, Annali ..., Il 1860 p.427).*

9.12.1348 - 1348 Dezember 9 Neapel. (Ludovicus Rex, et Johanna Regina assignant Carmelo Neapolis annuam praestationem undecim unciarum auri) (Bcarm. I, 611; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.174).*

9.5.1353 - 1353 Mai 9 Neapel. (Carmelo Neapolis Philippus de Tarento assignat annuam provisionem unciarum auri viginti) (BCarm I, 611; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.174).*

22.1.1421 - Fascic.o 14.° Num.ro 11.° In Nomine Xpi Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo quadricentesimo vicesimo primo. Die vicesimo secundo mensis Ianuarij quarte decime Inditionis Neapoli ... accersitis ac requisiciones, et preces proinde nobis factas pro parte nobilis Mulieris Domine Isabelle Romano de Neapoli mulieris vidue relicte condam domini Caroli Minutoli de Neapoli militis ad quasdam domos ipsius domine Isabelle sitas, et positas in platea Capuana civitatis Neapolis iuxta domos Russi Caraczoli de Neapoli iuxta domos domini Galterij Galiote, viam publicam, et alios confines. Et dum essemus intravimus, invenimus pefatam dominam jsabellam in lecto jacentem infirmam de corpore, sanam tamen mentem ... pefata testatrix heredem sibi instituit, et fecit Nobilem Domicellam Silviam Minutulam proneptem suam filiam, et heredem condam Sabelluccia romano dicte Carmosine neptis suo ... Item domibus sitis in platea Capuana civitatis Neapolis ubi ipsa testatrix habitat. Et voluit quod bona predicta, et infrascripta manuteneantur, gubernentur, et ministrentur per nobiles viros dominum Bernabonum Minutulum, dominam Tirinam domini Sari avuncolos dicte Silvie, et Iacobum Minutulum militem cianum dicte Silvie ... legavit Infirmaria Sancti Ligorij pro missis ... legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti predictam terram positam in villa resine ... legavit Congregationi Sancti Salvatoris majoris Ecclesie Neapolitane predictas terras sitas in dicto gualdo ... Et in eo capi similiter legavit cappella Sancti Petri de Minutulis predicta terras positas in bello videre, et ad Massa ... In primis elegit sibi sepulturam suam, et corpus suum sepelli mandavit post eius obitum in Ecclesia Sancti Ligorij majoris de Neapoli cu legavit pro sepultura unciam unam ... Item legavit pro malis ablati in certis tarenos quindecim convertendos in fabrica majoris ecclesie Neapolitane ... Item legavit Monasterio Sancte Marie dopne Româte pro anima sua ... unciam unam, et tarenos quindecim. Item legavit Monasterio Sancti Iohannis ad Carbonetum ... Item legavit Monasterio Sancti Martini ordinis Cartusiensis super Neapolim ... Item legavit Ecclesie Sancte Marie de pietate ... Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Misericordia extra Neapolim ... Item legavit Ecclesie Sancti Peregrini ... Item legavit Hospitali Ecclesie Sancte Marie Annuniate de Neapoli ... Item legavit Ecclesie Sancti Laurentij de neapoli ... Item legavit Ecclesie Sancti Dominici ... Item legavit Ecclesie sancti Augustini ... Item legavit **Ecclesie Sancte Marie de Carmelo** ... Item legavit Monialibus Monasterij Sancte Crucis de Neapoli ... Item legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti ... Item legavit sororibus de observancia Sancti Francisci ... Item legavit Monasterio Sancti Francisci ... Item legavit Monasterio Sancte Patricie de Neapoli ... Item legavit Monasterio Sancti Gaudeosi de Neapoli ... Item legavit sorori Gaude Moctule Moniali Monasterij Sancti Marcellini de Neapoli ... (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

1442 - Curato Antonio, legnajuolo. Fa il tabernacolo da conservarvisi il miracoloso Crocifisso del **Carmine Maggiore**, il quale tabernacolo non fu completato, e messo a posto che nel 1459 (BNN, ms. X, AA 2, Moscarella, Cronistoria ..., c. 1589 p.26; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.279; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.471).*

5.11.1456 - Carmine Maggiore ... Nel 1456 a 5 dicembre hore 11 fu un grandissimo terremoto, che scouri il tetto, rovinò il dormitorio e spaccò il campanile ... nel suddetto terremoto, che replicò a Dicembre essendo rovinata la tribuna ed il dormitorio grande questo ultimo fu riparato da Cristofaro Gaetani ... la tribuna volle farla a sue spese Onorato Gaetani, conte di Fondi e di Morcone: di lui nella suddetta tabella della Platea bergamena del 1474 si dice: nota quod tenemur orare omni die in omnibus mensis pro statu ill.mi viri honorati Gaytani comitis fundorum hujus regni lothete et prothonotarii qui fecit fieri tribunam magnam pulcherrimam, que stetit impensis quatuor ducatorum mille, adhuc qui quidem pretendit multa alia bona facere conventui et religioni; unde totus ordo jure orat pro illo Cronistoria f.26-33 (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.279).*

1458 - Palmidessa ..., capo-maestro di muro. Soprintende ai lavori che si fanno nel **Carmine Maggiore** di Napoli (BNN, ms. X, AA 2, Moscarella, Cronistoria ..., c. 1589 p.34t e 36; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.355, 423, 441; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.243).*

20.3.1460 - Punzo Domenico di Arienzo, coriario. 20 Marzo 1460. I Pp.del **Carmine**, in esecuzione di un suo testamento fanno fabbricare una cappella in un luogo da essi concesso, nella loro chiesa, probabilmente dell'arte dei cojai (ASNa, Not. Andrea de Afeltro, a. 1459-60; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.320).*

16.7.1468 - Contente (de), o Conterio (de) Pascariello, piperniere e fabbricatore. 16 Luglio 1468. Riceve Duc. 20 in conto di ciò che avrà pel lavoro di fabbrica che il Re comanda si faccia presso **S. Maria del Carmine** (Ced. di Tes., Reg. 47, fol. 163, in ASPN. 9 1884, p.219; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.137).*

1471 - Bisogni Giov. Battista, intagliatore in legno. Lavora allo stiglio della sagrestia del **Carmine Maggiore** (BNN, ms. X, AA 2, Moscarella, Cronistoria ..., c. 1589 p.147; Filangieri, Documenti ..., III 1885, Monografia del Carmine Maggiore; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.58).*

6.1.1483 - Jacopo (di) Lorenzo di Firenze, organajo. 6 Gennajo 1483. Promette fare un organo nuovo per la chiesa del **Carmine** di Napoli, unitamente a suo figlio Raffaele, ed a maestro Lazzaro de Golino suo genero (ASNa, Not. Geronimo Ingrignetti, a. 1482-83, p.69; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.17).*

15.6.1484 - ... il 15 giugno 1484 innanzi al **Carmine** fu messa la prima pietra per le nuova mura (ASPN. 20).
- In quello tempo fureno cominciate le Mura nove de Napoli et augumentata la Cipta: et designate et sollicitate cum miro ordine et summa sollicitudine da predicto I.S. Duca. Et lo principio de dicte mura fu a lo **Carmino**, ecclesia de boni religiosi in dicta Ciptà (Leostello, Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria - 1484-91; Morisani, Letteratura ..., 1958 p.33).

9.11.1488 - Et in quelli jorni fureno trovati molti ducati de oro al **carmino** a la marina dove era già lo tercianale vechio (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.171).

11.12.1488 - Bisconte Giovanni ... 11 Dicembre 1488. Conviene coi maestri muratori Mattiello Campanoro e Simonetto Fiorillo di eseguire un lavoro in piperno simile all'arco della cappella di quei di Casa Penna in **S. Maria del Carmine** (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a.1488-89, p.77; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.57).*
- Fiorillo Simonetto, maestro di muro. 11 Dicembre 1488. Insieme a Mattiello Campanoro costruisce un arco (il documento non dice per quale luogo) simile a quello della cappella Apenna nel **Carmine Maggiore** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.533; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.215).*

12.1.1503 - Giudice (del) Nicola di Napoli, indoratore. 12 Gennaio 1503. Insieme a Martino Luca ed Andrea de Thoro si obbliga d'indorare la cona della cappella di S. Anna dei Lombardi nel **Carmine Maggiore** (ASNa, Not. Geronimo Ingrignetti, a. 1503-04, p.43; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.332).*

- Judice Niccolò, pittore e indoratore. 12 Gennajo 1503. Unitamente a maestro Martino Luca, del pari pittore e indoratore, promette indorare e ridipingere una cona nella cappella di S. Anna nel **Carmine Maggiore** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.30).*

- Luca (de) Martino, pittore. 12 Gennajo 1503. In unione dei maestri Andrea de Thore e Nicolò Giudice, di Napoli, pittori, promette indorare la cona della cappella di S. Anna nel **Carmine Maggiore** in Napoli, e rifarne i colori (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.75).*

- Thore (de) Andrea, pittore e indoratore. Promette insieme a maestro Martino Luca indorare una cona per la cappella di S. Anna nel **Carmine Maggiore** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.484).*

1490 - Sagliendo la tribuna del'altar maggiore, nela prima cappella si ritrova dala parte destra, ove sono molte tombe coverte di velluto, al piano è una sepoltura di marmo, dove è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

*Innaco de Anna militi honorato
Ductu & auspicio Ladislai Regis
Militum Præfecto:
& ob insignem virtutem Venetorum civitate
Donato;
& Ioanne Reginæ Magno Senescalco.
Nec non Ioannello de Anna præclaro viro.
Scipio de Anna Avo & Patri benemerentibus
& sibi & suis sacrum posuit
M.CCCCLXXX.*

“Ad Innaco de Anna cavalier honorato, per voluntà et aiuto di re Ladislao capitano de' soldati, et per la sua nobil virtù fatto cittadino venetiano e gran senescalco dela regina Giovanna; et anche a Giovannello [163r] de Anna, huomo preclaro. Scipione de Anna al'avo et al padre ben meritevole, a sé et a' soi ha posto questo luogo sacro ali mille quattrocento novanta” (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.162).*

3.7.1504 - De Ancona Loise di Napoli, carpentiere. 3 Luglio 1504. Insieme a maestro Renzo Sangermano di Napoli, si obbliga di smettere e rimettere il tetto della Chiesa del **Carmine Maggiore** di Napoli (ASNa, Not.

Girolamo Ingrignetti, a. 1503-04, p.145; Filangieri, Documenti ..., III 1885; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.17).*

- 3 Luglio 1504. I maestri Loise de Ancona e Renzo Sangermano si compromettono col Priore della chiesa e monastero del **Carmine Maggiore** di Napoli, Luca Matteo Mazola, di montare e rimontare il tetto della chiesa (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.416).*

12.5.1508 - Allì 12. di maggio 1508. de venerdì la Vergine Maria de la Bruna dello **Carmino** incomenzai a fare miracoli ... (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.153).*

21.11.1517 - Allì 21. di novembre 1517. di sabbato venne da Bari l'illustrissima donna Isabella de Ragona duchessa di Milano, & intrai in Napoli ... li 4 Ambasciaturi del Re di Polonia lo primo era accompagnato dal duca d'Atri de casa de Acquaviva: lo secondo era accompagnato dall'illustrissimo signore Fabritio Colonna lo terzo era accompagnato dal duca de Mont'auto nominato don Ferrante di Ragona ... intraro ... per la porta del mercato ... andaro a visitare nostra signora del **Carmino**, & dapoì cavalcaro per Napoli, et per li seggi, & andaro a desmontare allo castiello di Capuana (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.241).*

1522 - Gratia (de) Leonardo da Pistoja, detto comunemente *il Pistoja*, pittore. Dipinge chiostro e il dormitorio del Convento del **Carmine Maggiore** in Napoli (BNN, ms. X, AA 2, Moscarella, Cronistoria ..., c. 1589 p.76; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.448; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.338).*

... - Caminando più avante verso la cappella maggiore, in un'altra cappella pur dala parte sinistra, qual è stata rinovata per la honorata famiglia de' Canciani cittadini napolitani, è una sepoltura nel piano, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

*Quod vos parentes opt. posuistis,
Filij pietatem sequuti posteris ponimus.*

[162v] Che vol dire in volgare: "Quello che voi, optimi parenti, haveti a nostra utilità fatto, noi figliuoli, sequendo l'esempio dela vostra pietà, ad utilità deli nostri posterì facemo" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.162).*

1536 - Zucca Francesco di Napoli, intagliatore in legno. Fa il coro del **Carmine Maggiore** per Duc. 1166, che nel 1763 venne distrutto dalla rovina del campanile colpito da fulmine (BNN, ms. X, AA 2, Moscarella, Cronistoria ..., c. 1589 p.82; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.290; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.533).*

1537-1558 - Fiorillo Simonetto, maestro di muro. Conduce i lavori della *cocina e forno* del monastero del **Carmine Maggiore** di Napoli, nella quale opera vi occorse di spesa da sotto a dugento scudi (BNN, ms. X, AA 2, Moscarella, Cronistoria ..., c. 1589 p.87; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.454; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.215).*

1553 - Nella qual chiesa ho veduto molti sepolcri et sepulture, così de nobili como de cittadini, con epitaphii, de' quali ne scriverò quelli me pareranno degni di notarsi. Entrando la porta maggiore, dala parte sinistra nela prima cappella è una sepoltura al piano et uno quadro di marmo nel muro, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

*D. O. M. S.
Sacellum hoc
Quod P. Antonius Garappus immaturum pudiciss.
Filiæ Hisabellæ obitum deflens inchoarat, pariq. Fato
[162r] (Heu mortalium fragilitatem) non perfecerat.
Ioan. Fer. Corcionus infelix Gener post mortem
Obsequentior, absolvendum curavit; carosq.
Cineres hac urna lachrimans condidit.
Vt quos vivos charitas, coniunxerat,
mors dirimere non posset.
Ann. Sal. M.D.LIII.*

Che nel volgar vol dir così: "A Dio ottimo massimo sacro. Questa cappella, la qual Pier Antonio Garappo, piangendo l'immatura morte dela pudicissima figlia Isabella, havea incominciata, con simil fato (hai, fragilità de' mortali) non havea finita. Giovan Ferrante Corcione infelice genero, più obediante doppo la morte hebbe pensiero di finire, et conservò le care ceneri in questa urna, accioché quelli che vivi havea congiunti la carità, la morte non potesse seperare, l'anno dela salute mille cinquecento cinquantatré" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.161).*

1560 - [159v] **Santa Maria del Carmino** è una chiesa che sta appresso la porta dela città, per la qual s'entra nel Mercato. Fu edificata dala famiglia d'Angiò; è uno delli famosi conventi della città, ov'al presente sono da frati cento. In detta chiesa v'è una devotissima immagine de Nostra Donna, pittura greca antiqua, dove si vedeno d'infinite grazie che da giorno in giorno li populi receveno per intercessione d'essa Madre d'Iddio. Quest'ordine di carmelitani (per narrare la sua origine, como ho fatto degli altri ordini) è antiquissimo nella Chiesa d'Iddio, perché ha principio dali profeti Elia et Eliseo del Vecchio Testamento, quali habitavano nel Monte Carmelo, dove successivamente insin all'anno di Christo perseverò l'habitatione de' carmelitani, portando una veste di sotto di colore naturale di lana biscia et sopra un mantello di lana bianca sbarrata a biscia, ma poi, nel tempo d'Honorio papa III di tal nome, detta cappa fu datta bianca in segno dela purità di Maria Vergine, alla quale dett'ordine è dedicato; la sua regola hebbe da santo Basilio vescovo, e poi per Alberto patriarca hierosolimitano fu mitigata et reformata. Delle lode de detto ordine de' carmelitani n'ha scritto uno libro Carlo Fernando todesco, huomo dottissimo, et ancho Giovanne Tritiem, todesco et abbate del'ordine di san Benedetto, n'ha scritto dui libri, neli quali scrive di Cirillo patriarca alesandrino, carmelitano, huomo santo e dotto, quale per ordine di Celestino papa, primo di tal nome, nel Consiglio Ephesino fu presidente sopra a ducento vescovi, dove fu confutata l'heresia di Nestorio et Pelagio hereti[160r]ci, et scrisse detto Cirillo molti libri, tra' quali è molto celebrata l'espositione del'Evangelio di Santo Giovanne, et passò all'altra vita con chiara openione di santità nell'anno del Signore quattrocento trenta dui. Hebbe questa devotissima religione anchora il secondo Cirillo, de natione greco, di dett'ordine carmelitano terzo priore generale, huomo santo et illustrato de spirito prophetico; have tra l'altre opre scritto del'oraculo angelico, qual opra l'abate Gioacchino comentò, e visse nell'anno del Signor mille e ducento. Sono stati chiari in detta religione, così per dottrina come per santità, molti huomini illustri, come fu Pietro Thomaso patriarca costantinopolitano, huomo santo e dotto, il quale de dottrina e santità fu chiaro, tanto per li suoi scritti come per li miracoli, quali sono fatti nella sua sepoltura, dove honoratamente è conservata nella città di Famagosta nell'isola de Cipri. Illustrò molto questa religione il santissimo Angelo dela stirpe de David, nobile hierosolimitano, quale nato di padre e madre hebrei ma fatti christiani, nella fede di suoi parenti con il suo fratello gemello, detto Giovanne, introrno nel monastero di Sant'Anna di dett'ordine nella città di Gierusalem, dove con santissima vita la pueritia llozo vissero; e finalmente dett'Angelo, havuto una visione divina, venne in Italia, et, conferitosi nella città di Roma, a papa Honorio di tal nome terzo, con haverli dechiarato multe sue divine revelations, predicò nella chiesa di Santo Giovan Laterano, dove fono presenti nella sua predica san Francesco et san Domenico, capi degli loro ordini; et finalmente venuto nell'isola de Sicilia, predicando per molti lochi, fu martirizzato nella Licata e dove cascò il suo sangue scatorì un fonte [160v] d'acqua viva, qual fine al di presente si vede dov'è la chiesa de' Santi Filippo et Giacomo; et per detto santo martire appaeno multi miracoli nela sua sepoltura, dov'è il suo corpo. Haveria ancho da scrivere di molti altri santi e dotti huomini di dett'ordine, come fu Alberto di Trapana, huomo di vita et miracoli santo, la cui festività celebrano detti carmelitani il di sette d'agosto. Hanno illustrato per dottrina ancho detto ordine i famosi dottori theologi et philosophi Giovan Bacconitano d'Anglia, qual ha lassato molti scritti, così in theologia com'in philosophia; Thomaso Valdense, famosissimo theologo, come appare per molte sue opere scritte; così ancho Guido vescovo maiorchino, dottissimo; Paulo de Peroscia, theologo consumato in dottrina; Michele de Bologna qual, oltra la sua dottrina ha dimostrato sopra li quattro libri dele *Sententie* et altre espositioni nelli Evangelii, espose ancho tutto il Salterio con tre grandi volumi divinamente, e compose uno ditionario di tutta la Scrittura, nova e vecchia; Battista mantuano, theologo et poeta celebratissimo, la cui statua si vede su la porta di Mantua dalla sinistra del'illustrissimo Duca di Mantua, et dalla destra sta Vergilio suo compatriota; questo Battista fu grandissimo poeta, come per molte sue opere si vede. Dottissimi huomini sono usciti da quest'ordine, come si può vedere nel *Libro de' scrittori ecclesiastici*; hora ha per suo generale uno sapientissimo e dottissimo huomo vecchio et pieno d'eloquentia, nominato Nicolo Audet di natione cipriota, qual regge con gran prudentia dett'hordine. Questo convento di Santa Maria del Carmino di Napoli have nel presente multi huomini letterati et dottori theologi, tra' [161r] quali ho conosciuto un maestro Appollonio con tanta profunda scienza che era, sì nel disputare como nel predicare, valentissimo, amico de Agostino di Sessa, qual molto l'honorava; et al presente conosco maestro Giovan Antonio Dario e maestro Vincenzo Spinola: il Dario nela predicatione fruttuosissimo e di grande efficacia nel dire, quale hora per amor di questa città sua patria ha descritto tutte le cose notabili di Napoli, circa deli huomini illustri così per santità come per dignità, prelature, dottrine, arme et titoli, et circa tutte l'altre cose notabili, come tribunali, officiali, edifitii de muri, fortezze, palazzi, chiese, giardini, fonti, strate et altre eccellentie per le quali questa nobilissima città se ritrova illustrata et magnificata in questi nostri tempi, la qual degna et desiderata fatica presto speramo vederla in luce, che tutti napolitani resteranno obligati ad uno tanto amorevol'huomo, veramente honorato; il Spinola, huomo de dottrina signalato, quale nella sua religione ha esercitato in molti studii l'offitio di regente et ha fatto molti scolari con la sua dottrina, com'ancha ha scritto in diverse cose. Questo convento per intrata have ogni anno ducati dui milia et di elemosine passano altri ducati mille. Nell'altare maggior de detta chiesa è sepolto il re nominato Corradino dela nobilissima casa di Svevia, quale,

venuto in Napoli per acquistare il Regno, fu preso nella battaglia da Carlo d'Angiò, che di poi li fe' troncàre il capo in quel loco dove hoggi si vede a modo d'una cappella con una colonna in mezzo di porfido al'incontro dela porta maggior di detta Santa Maria del Carmino, ove fu posto questo [161v] epitaphio:

*Asturis ungue Leo pullum rapiens Aquilinum,
Hic deplumavit, acephalumq. dedit.*

Cioè: "Il Leone, pigliando con unghie de Astore il figliol del'Aquila, qui, havendole tolte le penne, lo decapitò". La cui madre poi del detto Corradino, venuta con il recatto del figlio, lo ritrovò morto e sepolto in detta chiesa; la cui statua di marmo si vede posta nel proprio cantone di quella casa, qual sta avante la porta maggiore di detta chiesa. Nella qual chiesa ho veduto molti sepolcri et sepolture, così de nobili como de cittadini, con epitaphii, de' quali ne scriverò quelli me pareranno degni di notarsi. Entrando la porta maggiore, dala parte sinistra nela prima cappella è una sepoltura al piano et uno quadro di marmo nel muro, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

*D. O. M. S.
Sacellum hoc
Quod P. Antonius Garappus immaturum pudiciss.
Filiæ Hisabellæ obitum deflens inchoarat, pariq. Fato
[162r] (Heu mortalium fragilitatem) non perfecerat.
Ioan. Fer. Corcionus infelix Gener post mortem
Obsequentior, absolvendum curavit; carosq.
Cineres hac urna lachrimans condidit.
Vt quos vivos charitas, coniunxerat,
mors dirimere non posset.
Ann. Sal. M.D.LIII.*

Che nel volgar vol dir così: "A Dio ottimo massimo sacro. Questa cappella, la qual Pier Antonio Garappo, piangendo l'immatura morte dela pudicissima figlia Isabella, havea incominciata, con simil fato (hai, fragilità de' mortali) non havea finita. Giovan Ferrante Corcione infelice genero, più obediente doppo la morte hebbe pensiero di finire, et conservò le care ceneri in questa urna, accioché quelli che vivi havea congiunti la carità, la morte non potesse seperare, l'anno dela salute mille cinquecento cinquantatré". Caminando più avante verso la cappella maggiore, in un'altra cappella pur dala parte sinistra, qual è stata rinovata per la honorata famiglia de' Canciani cittadini napolitani, è una sepoltura nel piano, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

*Quod vos parentes opt. posuistis,
Filij pietatem sequuti posteris ponimus.*

[162v] Che vol dire in volgare: "Quello che voi, optimi parenti, haveti a nostra utilità fatto, noi figliuoli, sequendo l'esempio dela vostra pietà, ad utilità deli nostri posteri facemo". Sagliendo la tribuna del'altar maggiore, nela prima cappella si ritrova dala parte destra, ove sono molte tombe coverte di velluto, al piano è una sepoltura di marmo, dove è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

*Innaco de Anna militi honorato
Ductu & auspicio Ladislai Regis
Militum Præfecto:
& ob insignem virtutem Venetorum civitate
Donato;
& Ioanne Reginæ Magno Senescalco.
Nec non Ioannello de Anna præclaro viro.
Scipio de Anna Avo & Patri benemerentibus
& sibi & suis sacrum posuit
M.CCCCLXXX.*

"Ad Innaco de Anna cavalier honorato, per volontà et aiuto di re Ladislao capitano de' soldati, et per la sua nobil virtù fatto cittadino venetiano e gran senescalco dela regina Giovanna; et anche a Giovannello [163r] de Anna, huomo preclaro. Scipione de Anna al'avo et al padre ben meritevole, a sé et a' soi ha posto questo luogo sacro ali mille quattrocento novanta" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.159).*

15.. - **Carmine Maggiore** ... Cappella di S. Gregorio Magno, o delle Anime del Purgatorio ... Secondi il de Lellis (Agg. ms., T.III, cart. 166) a tempi suoi essa era la quinta cappella (come egli dice, scendendo a destra dell'altare maggiore dedicata alla Madonna Santissima con S. Gregorio Papa in atto di celebrare il santo Sacrificio della messa, di mano del famoso dipintore Giovan Bernardo dela Lama ... Attualmente (1885) questa cappella ... ha ... un quadro ad olio del XVIII secolo, rappresentante S. Gregorio, di assai mediocre fattura. Se questo quadro ... attribuito al pittore Giovanni Bernardo della Lama sia lo stesso che l'antico, non ci facciamo lecito affermarlo. E per vero potrebbe darsi che l'attuale quadro, o sia una più che mediocre copia dell'antico, o che questo fu talmente malmenato da qualche restauro, da fargli perdere qualsiasi segno del pristino splendore (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.402).*

1571 - IPPOLITO GIUNTA - Nativo di Mantova, fu napoletano per domicilio e vestì l'abito del Carmelo nel nostro reale Convento in cui finì i suoi giorni (1571) ... Per sua iniziativa si aprì in Napoli il primo monastero di Suore Carmelitane col denaro di Andrea Barra e Cremona Spinelli coniugi, i quali, non avendo eredi, donarono tutto il loro patrimonio per la fondazione del Convento e della Chiesa, dedicata alla SS. Croce di Lucca, perché cittadini lucchesi. L'edificio incominciò a sorgere nel 1534 ... (Quagliarella, Guida storico-artistica ..., 1932 p.190).*

- I Lucchesi nel '500 erano sparsi un po' ovunque in Italia, specie nel Meridione, attratti principalmente dal commercio e dagli affari. Tra i Lucchesi di Napoli, due coniugi senza prole pensarono di fondare qualche opera pia, che costituisse un centro di attrazione per i connazionali residenti nella città. Il loro nome: Andrea Sbarra e Cremona Spinelli ... Il Padre Ippolito Giunta ... Per qualche tempo priore del Carmine Maggiore, cessò di vivere il 7 agosto 1571 (BNN, ms. X, AA 2, Moscarella, Cronistoria ..., c. 1589 p.19; Catena, Le carmelitane ..., 1969 p.306).*

22.6.1575 - 1575 a 22 de giugno ... f. 310/372 Al R. Colleggio del Jesus d. cento e per lui al R. p.re priore delli p. carmelitani o de **s.ta m.a del carmino** de nap. diss.o sono per comp.to e final pagamento de tutta un'annata ... per la franchigia del gr. a rotolo ... e questo si fa senza pregiudizio di detti Padri, elasso questo triennio perche quel che le rilascino e per gratia loro per causa della fabrica di d.o Colleggio ... (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

11.10.1588 - 1588 A' 11 d'ottobre Martedi f. 1134 Al s.r Achille di bologna d.ti quattro per lui a m.o Gioseppe di gautiere. Diss.ro celi paga per nome, e parte del R.do frà Camillo d'ausilio del ord.e carmelitano per tanto piperno, a' quello consignato, et per lui seli pagano elemosinaliter a' lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.134; Pinto, Ricerca 2015).*

31.10.1595 - Adi 31 di 8bre 1595 Martedi ... f. 227 Al R.do P. Maistro Andrea dambra d. dudece Et per lui al m.co Gio: batta maffeo orefice disse sono in conto de d. cento trenta per la fattura deli candelieri d'argento quali hà da fare per serv.o dela **chiesa del Carmino** come più destintam.te appare nel altra partita nel istesso banco Et per lui a Gio: antonio giliberto et sono per fare li sop.ti candelieri a lui cont.i d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 37, p.571; Pinto, Ricerca 2015).*

26.9.1596 - Adi 26 di 7bre 1596 Giovedi ... f. 214 A frà Domitio faraldo d. trenta E per lui a Gio. batta maffeo, et sono in parte de d. cento trenta per la fattura di uno paro de candelieri d'argento quali hà da fare per la loro **chiesa del Carmino** sec.do li patti più distinti dichiarati nella prima polisa per il d.o banco a quale si refere E per lui a Gio: antonio giliberto et seli pagano per la sop.ta causa, a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

20.12.1596 - Adi 20 di Xbre 1596 Venerdi ... f. 662 A fra Remigio faraldo priore del Carmino d. vinti E per lui a Gio: batta maffeo orefice a buon conto de d. centotrenta per la fattura deli candelieri quali hà fatti per serv.o della loro chiesa de **S.ta M.a del Carmino** de nap. sincome per altre partite più distintamente appare nel med.o banco ale quale se habia relatione dichiarando havere ric.ti detti candelieri, et nel Ult.o pagam.to che faranno serà dichiarato la quantità et il peso d'argento che li restano debitori E per lui a Gio. antonio giliberto per la sop.ta causa a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

- f. 662 Al Detto d. cinquantacinque E per lui a Gio. batta maffeo orefice disse sono in conto de maggior somma deli candelieri d'argento fatti et consig.ti al convento de **S.ta M.a del Carmino mag.re** di nap. sincome per altre polise per il med.o banco più distintamente appare a quale si habia relatione E per lui a Gio. antonio giliberto per la sop.ta causa, a lui cont.i d. 55 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

3.7.1598 - addi 3 di luglio 1598 Venardi ... A felippo carrafa d. cinque E per lui a Gio: battista scarano scarpellino a complimento et final pagamento di una porta piccola di marmo et colonne de misco che promette dare per finita al **Ecc.a di santa maria gloriosissima del carmino** per lo primo d'agosto primo venturo altramente sia tenuto ad ogni danno et interesse suo che si pagassero ad altri mastri per finire detta porta quale si habbia a stare di dette spese a senplice parola del reverendo padre fra Camillo di Aulio Carmelitano perche cossi sono li loro patti stabiliti a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.137; Pinto, Ricerca 2014).*

5.9.1598 - Adi 5 di 7bre 1598 sabato ... A P.re fra Dionisio ricca carmelitano d. trenta, E per lui a m.ro Gio. batta maffeo orefice disse sono in parte de maggior summa che deve havere dal loro Mon.rio de **S.ta M.a del**

Carmino per li candelieri d'argento piccoli q.li ha da consig.re a d.o Mon.rio a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

- Al Detto d. quindici, E per lui a Gio. batta maffeo q.li celi paga il Mon.rio de **S.ta M.a del Carmino** de nap. in parte de magior summa che deve havere per li candelieri d'argento che deve assignare al d.o loro Mon.rio a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

16.5.1600 - A 16 maggio 1600. - Gio: Donato Chiuri paga D.ti 9, e tari 3, a Cesare Galisi pittore per final pagamento di D.ti 110, per avere indorato lo stucco nella lamia del **Carmino**, come appare per cautela in Vicaria nella Banca Zitellis, et promette l'opera predetta haverla fatta conforme a li patti apposti in detta cautela et non dovere conseguire altro (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.37).*

3.11.1600 - 1600 A 3 di 9bre venedi ... f. 866 A Thomase de santis d. vinti et per lui à Gio. Carlo de luca de nap. d.e incontro delli piperni di una cappella sua sita dentro la **ecc.a del Car.ne** à ragione di d. dudice lo centenaro delli palmi quali piperni sia netto nigro, e lavorato conforme le altre cappelle di detta ecc.a d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

1601 - **Carmine Maggiore** ... Cappella della Madonna delle Grazie ... L'antico Quadro dell'altare di detta Cappella è opera del Celebre Pittore Fabrizio Santafede. In esso vi è effigiata la B. Vergine col Bambino in braccia, portata dagli Angioli nel Purgatorio per sollievo di quelle anime tormentate, le quali in vederla apparire, se le raccomandano con affettuose preghiere. Nel basso vi è davanti in un canto S. Francesco d'Assisi con S. Antonio da Padova, e nell'altro canto vi è un Santo Vescovo con S. Agnello Abbate. Questo S. Vescovo, secondo si tiene per tradizione, è S. Andrea Corsini (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.149t; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.335).*

- Santafede Fabrizio ... Dipinse per la cappella della Madonna delle Grazie, nella chiesa del **Carmine Maggiore**, il quadro dell'altare, raffigurandovi la Vergine col Bambino, portata dagli Angeli nel Purgatorio, con davanti nel basso S. Francesco d'Assisi e S. Antonio di Padova, nonchè S. Andrea Corsini e S. Agnello (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.419).*

- Santafede Fabrizio ... 1601 Dipinge per la chiesa del **Carmine Maggiore** un quadro rappresentante la Vergine con il Bambino e Santi (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1992 p.99).*

20.2.1601 - A' 20 de febraro 1601 Martedi ... f. 851 Ad Attenaso parla, Marc'antonio ferraro, et Nuntio acciano d. cinquanta, Et per loro à Marc'antonio ferraro de Nap. diss.o pagarnoseli incontro delle segie, che esso Marc'antonio farà **all'oratorio del Carmino** a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

2.3.1601 - A' 2 de Marzo 1601 Venerdi ... f. 312 A' Tomase de santis d. dui, Et per lui à Gio: carlo de luca peperniero, disse a comp.to di d. sissantasette, atteso li restanti l'have rec.ti in più partite, inclusoci d. duedeci pagati in suo nome a' fra camillo d'ausilio car.no et sono per preczo delli peperni della cappella sua si fa' dentro l'Ecc.a di **S.ta M.a del carmino**, Et per lui à Bar.eo monaco per altritanti a lui cont.i d. 2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

13.3.1601 - A' 13 de Marzo 1601 Martedi ... f. 755 A' Gio: tomase borrello d. diece, Et per lui a' Scipione galluccio, disse a comp.to di d. cinquanta, che l'altri d. 40 seli pagorno li di passati per b.co, et sono incontro d'una sepoltura di marmo, che fa' per lui dentra la chiesa di **S.ta M.a del car.ne** a lui cont. d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

... - Cesari Giuseppe ... Dipinge nel salone dei Carmelitani di Napoli i ritratti dei vescovi di quella Religione (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.142; Filangieri, Documenti ..., III 1885, Monografia del Carmine Maggiore di Napoli; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.118).*

... - Roderigo Luigi (not. 1594-1606) ... Dipinse nella chiesa del **Carmine** gli affreschi rappresentanti la vita di Gesù Cristo sugli archi delle cappelle, e tra le finestre al di sopra del cornicione; quali dipinti furon poi demoliti nel 1753 (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.150; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.301; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.362).*

1.10.1602 - A' Primo de 8bre 1602 Martedi ... f. 481 A' Gio: matteo grieco d. cinquanta, E per lui a' Pietro biconio, d.e sono a comp.to de d. cento atteso l'altri l'have rec.ti per questo banco per polisa d'Impronto, et seli danno in conto del lavoro della cappella che have pigliato a fare nell'Eccl.ia del **Carmine** del stucco, oro, fabrica, et fattura a lui cont.i d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

8.2.1603 - 8 di febraro 1603 Sabato ... f. 422 A' Gio: matteo Grieco d. venti, E per lui à Pietro Bigonio, d.e pagarceli à comp.to di d. trecento, atteso li restanti celi ha pagati, cioè d. ducento trenta li di passati per partite di questo banco altri d. 50 à comp.to furono pagati per q.o istesso banco per due partite à Bellisario Curentio e sono in conto della stuccatura, pittura, et indoratura che fa, et hà promesso far fare nella sua Cappella di S.ta Anna dentro il **Carmine**, conforme la cautela per m.o di Not.r Gio: amb.io Caulino à 4 di Gen.ro 1603 alla q.le in omnibus si refere, E per lui ò Bellisario Correnti in conto della sua pittura, che ha promesso fare, e fa dentro d.a Cappella, a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

8.2.1603 - 8 di febraro 1603 Sabato ... f. 422 A' Gio: matteo Grieco d. trenta, E per lui à Pietro Bigonio, d.e in conto dell'opera di stuccatura, indoratura, e pittura hà promesso fare, e far fare nella sua Cappella nominata S.ta Anna dentro il **Carmine** di questa Città, a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

6.8.1603 - A 12 ottobre 1608. Francescantonio Saja paga D.ti 30, a Costantino Marasi marmoraro in parte di D.ti 75, per lo prezzo di una sepoltura di marmo gentile con mischi fini antichi diversi, che non siano di Calabria, cioè Porta sancta color di persico, verde et un poco di negro, conforme lo disegno fatto per d.to Costantino, esistente in suo potere con subscriptione de propria mia mano et de d.to Costantino: quale sepoltura l'ha da fare larga de palmi 6, de bona misura, et longa de palmi 10, con ponerla a sue spese etiam le lettere de abrunzo, et tutti li frisi, Arme, et altre cose de brunzo, et quella ponerla a sue spese in lo Monisterio de **S.ta Maria del Carmine** di questa Città di Napoli, appresso la fossa de li Cacaci, al loco assignato per d.to Monastero, mediante Ist.o per N.r Picone de 6 agosto, 1603, et quella debba finire et ponere fra termine di mesi 5, con farne et ponere anco lo sportello de marmo per lo quale se possa scendere (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.593).*

4.5.1605 - A 4 maggio 1605. Gioanne de Roggiero paga D.ti 5, a comp.to di D.ti 8, a Scipione Galluccio per prezzo et manifattura de uno sportello et telaro de marmo novo et lettere fatto per servitio de la Cappella de li tre Magi de li Rogieri dentro **S.ta Maria del Carmine** di Napoli (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.857).*

8.10.1608 - A 8 ottobre 1608 - Gio: Andrea Langella de Patritio paga D.ti 10, a Raimo Bergantio scoltore di marmore a comp.to di D.ti 60, per saldo et final pagamento della fossa fatta per servitio della mia fossa alla **Ecclesia del Carmine** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.594).*

12.10.1608 - A 12 ottobre 1608. Francescantonio Saja paga D.ti 30, a Costantino Marasi marmoraro in parte di D.ti 75, per lo prezzo di una sepoltura di marmo gentile con mischi fini antichi diversi, che non siano di Calabria, cioè Porta sancta color di persico, verde et un poco di negro, conforme lo disegno fatto per d.to Costantino, esistente in suo potere con subscriptione de propria mia mano et de d.to Costantino: quale sepoltura l'ha da fare larga de palmi 6, de bona misura, et longa de palmi 10, con ponerla a sue spese etiam le lettere de abrunzo, et tutti li frisi, Arme, et altre cose de brunzo, et quella ponerla a sue spese in lo Monisterio de **S.ta Maria del Carmine** di questa Città di Napoli, appresso la fossa de li Cacaci, al loco assignato per d.to Monastero, mediante Ist.o per N.r Picone de 6 agosto, 1603, et quella debba finire et ponere fra termine di mesi 5, con farne et ponere anco lo sportello de marmo per lo quale se possa scendere (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.593).*

11.9.1612 - 1612, settembre 11. Ad Ottavio Romano D. 13.2.1. E per esso al monastero del **Carmine Maggiore**, a compimento di D. 22, per un'annata del censo sulla casa sita nella strada delli Parrettari, concessa in enfiteusi al girante dai quondam Antonio e Jacovo Fiorillo. E, per girata di fra Giovanni Bondio, procuratore, a fra Angelo Bonocore (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, 174 t - 175; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.194).*

20.9.1612 - 1612, settembre 20. A Lucrezia Caracciolo di Bernardo D. 8. E per essa al monastero e chiesa di **Santa Maria del Carmine** per un'annata di interessi per un capitale di D. 100. Il notaio Silvestro Podio fa fede come fra Giovanni Bondia è procuratore generale del monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, 289; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.211).*

20.9.1612 - 1612, settembre 20. Ad Ottavio de Sarno D. 55. E per esso al monastero della Vergine del **Carmine Maggiore**, a compimento di D. 75, per l'entrata della locazione del forno con case, sito nel borgo di Santa Maria di Loreto, e fittato dal monastero al girante per D. 150 l'anno. Altri D. 15 sono stati pagati al carmelitano Benedetto de Ruggiero per tanti che gli spettano ogni anno su detto forno; e D. 5 sono stati

spesi per restauri a questo e alle case anzidette. Il pagamento è stato fatto a fra Giovanni Bondia, procuratore del monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, 293 t-294; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.211).*

1615-1622 - Troviamo solamente nel 1615 un'annotazione, dalla quale appare, come in tale anno si fosse stabilito di fare un gran campanile, per il che cominciavasi i depositi nelle mani del P. Sagrestano, uno di Duc. 100, e l'altro di Duc. 50 (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.118; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.423).

- Conforti Giacomo, architetto. Nella Cronistoria del Carmine Maggiore di Napoli è portato come autore del disegno del campanile del **Carmine**, cominciato a fondarsi nel 1615 e terminato nel 1622 ... (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.135).*

- Carmine ... campanile; il quale è una macchina delle più belle che stia nella nostra città e per l'altezza e per la struttura. Questo fu principiato col disegno del Conforto e poi terminato da Fra Giuseppe Nuvolo, Domenicano (Celano p.1256).*

- Campanile del Carmine ... Fu cominciata col disegno del teatino Conforto, il quale morì compiuto il terzo ordine (Chiarini p.1355).*

- Giov. Giacomo Di Conforto, l'architetto della bella mole del campanile del Carmine, cui frate Nuvolo sovrainpose il brutto finale che lo estolle e lo deturpa (Spinazzola in Nap. Nob. vol.XI 1902 p.101).*

- Nel 1622 Di Conforto condusse a termine, sino all'ottagono, il campanile del Carmine ... Il campanile mostra la sovrapposizione di quattro ordini, di cui il primo dorico, al pianterreno, con pilastri bugnati per conferire un carattere massiccio alla zona basamentale, un altro, anche dorico, al primo piano, e poi, successivamente, uno jonico ed uno corinzio. Allo scopo di evitare quella eccessiva distanza tra i pilastri angolari e le finestre che si vede nel campanile di S. Chiara, l'autore raddoppiò le membrature estreme in due coppie, in modo che le finestre vi risultassero chiuse nel mezzo. In questa soluzione, data anche la ricca decorazione di archetti e di timpani e l'effetto policromo del marmo, del piperno e dei mattoni, accentuante il risalto delle sporgenze, la mole risulta un po' trita, sebbene conservi sino all'ottagono terminale una massa non molto movimentata ... (Pane, Architettura dell'età barocca, 1939 p.71).*

17.9.1619 - 1619, 17 settembre ... A fra Angelo Buonocore D. 39. E per lui a mastro Gio Tomaso Gaudioso a compimento di D. 525,37 per tutto lo quart'ordine dello campanile del loro Monastero de tutti li piperni mesurati per Gio lacovo de Conforto come per quietanza fatta per notar Silvestro Pollio (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.149).*

- 1619, 17 settembre ... A fr'Angelo Buonocore D. 11. E per lui a Geronimo de Falco et Gio Benedetto Angrisano, fabricatori, dite per compimento di D. 412,48 che importa il prezzo della fabrica fatta sino hoggi nel quart'ordine del Campanile della loro chiesa del **Carmine**, conforme la relatione et aprezzo fatto per Gio lacovo de Conforto della promessa di fabricare, il quale quarto ordine in detto campanile ne appare istrumento per mano de notar Scipione Farnet a penultimo di maggio 1619 et hoggi si è cassato et fatto quietanza al Monastero mediante un altro istrumento nella margine al quale si riferisce (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.149).*

7.11.1619 - 1619, 7 novembre ... A Gio Battista Scannapieco D. 10. E per lui al Padre Antonio Summonte. E per esso a Nicolò Carletti a compimento di D. 100 per la balastrata et pavimento che il suddetto si è obbligato e si obbliga fare avanti l'altare maggiore della Madonna del Carmine (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 57; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.150).*

- Carletti Nicola ... Fa il pavimento in quadroni di marmo bianco e pardiglio nella chiesa del **Carmine Maggiore** di Napoli (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.119; Filangieri, Documenti ..., III 1885, Monografia del Carmine Maggiore di Napoli; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.97).*

20.11.1619 - 1619, 20 novembre ... A Fr'Antonio Summonte D. 50. E per lui a Nicola Carletti a compimento di D. 150 in conto della balastrata et pavimento di marmo che si è obbligato fare avanti l'altare della Madonna del Carmine (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.150).*

1620 - Carmine ... "P. Moscarella segna queste parole nelle sue memorie: 1620. Quart'ordine del campanile: terminati in questo anno la fabbrica dell'ultim'ordine quadrangolare del nostro famoso campanile ... Tre anni dopo, cioè nel 1622, soggiunge la Cronistoria, si termina la fabbrica del campanile, cioè del suo ottagono che comincia da su le campane e fondato su quattro altri ordini quadrangolari, composto di mattoni e marmi di Caserta: il tutto fu fatto secondo l'ottimo disegno di Gio. Giacomo Conforto ... secondo il quale disegno fu poi proseguita la restante fabbrica del campanile, sino al fine, da Fra Giuseppe Nuvolo Domenicano e terminato nell'anno 1631" (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.119; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.423).*

- Nel 1620 la Cronistoria dice: "Quart'ordine del campanile: terminata in questo anno la fabbrica dell'ultim'ordine quadrangolare del nostro famoso campanile; e nel 1622: si termina la fabbrica del campanile, cioè del suo ottagono che comincia da su le campane e fondato su quattro altri ordini quadrangolari, composto di mattoni e marmi di Caserta: il tutto fu fatto secondo l'ottimo disegno di Gio. Giacomo Conforto ... secondo il quale disegno fu poi proseguita la restante fabbrica ... sino al fine, da Fra Giuseppe Nuvolo Domenicano e terminato nell'anno 1631 (Di Giacomo, in Nap. Nob. I 1892, p.97).*

29.2.1620 - 1620, 29 febbraio ... A Fra Antonio Summonte D. 18. E per lui a Nicolò Carletti a compimento di D. 400, che li altri li ha ricevuti contanti et partite in conto della balaustrata che si fa avanti l'altare della Madonna del Carmine (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 109; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.150).*

7.5.1620 - 7 maggio 1620 ... Al Duca della Cerenza D. 100 e per lui a M.° Nicolò Carletti ... in parte dell'opera promessa fare all'altare maggiore della **Madonna SS.ma del Carmine** (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.327).*

10.12.1621 - 1621, 10 dicembre ... A Nicolò Carletti D. 10. E per lui a Gio Monterosso a conto d'una figura di marmo che vene a conforto sopra il fronte spizio dell'ornamento dell'altare maggiore della Madonna Santissima del **Carmine Maggiore** di questa Città fatto per esso (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 170; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.150).*

21.1.1622 - 1622, 21 gennaio ... A Nicolò Carletti D. 10. E per lui a Tomase Montani in conto d'una Vittoria de marmo che li fa fare ne l'ornamento dell'altare maggiore della Madonna del Carmine di questa Città (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 174; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.150).*

22.10.1622 - 22 ottobre 1622 ... A Fra Eugenio Imperato et Arcangelo Petruccio D. 100 ... a compimento di D. 160 ... in parte del prezzo di marmo per l'altare maggiore di Nostra Signora del **Carmine** di Napoli ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.327).*

- 1622, 22 ottobre ... A fra Eugenio Imperato et Arcangelo Petruccio D. 100. E per essi a Nicolò Carletti a compimento di D. 170, che li altri li ha ricevuti contanti in più partite in parte del prezzo di marmo per l'altare maggiore di Nostra Signora del Carmine di Napoli, servata la forma della cautela per mano di notar Silvestro Pollio di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 132; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.150).*

1625 - Carletti Nicola ... Conduce a termine l'altare maggiore della chiesa medesima (**Carmine maggiore**) pel prezzo di Duc. 3000 (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.121; Filangieri, Documenti ..., III 1885, Monografia del Carmine Maggiore di Napoli; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.97).*

- Carletti Niccolò ... lavorò ... **Carmine Maggiore** e nel 1625 all'altare maggiore della stessa chiesa (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.102; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.600).*

1626 - Simone Tacca ... opere già conosciute - il pulpito della chiesa del **Carmine maggiore** (1626) - (D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.144).*

- Vacca (? Tacca) Simone di Napoli, scultore in marmo. È autore del pulpito in marmi bianchi e lavori di commesso del **Carmine maggiore**, eseguito in tale epoca e tolto nel 1753. Costò, insieme al baldacchino in legno di noce intagliato e dorato, Duc. 548 (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.121t; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.294; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.496).*

- Tacca Simone ... Del quale possiamo confermare l'esatta grafia del cognome che per uno sbaglio di lettura fu chiamato ... Vacca dal Filangieri (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.480; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.143).*

- Veramente il modo con cui è scritto il nome di questo scultore nella Cronistoria del Carmine Maggiore (nella Bibl. Nazionale di Napoli, ms. X, AA, 2, foglio 121) può destare qualche dubbio (D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.143).*

c.12.1627 - Testamento del Principe Gran Conte d'Altavilla. Considerando lo Don Vincenzo Luiggi de Capua Prencipe della Riccia, Gran Conte d'Altavilla [m. 18.12.1627] ... Perciò ritrovandomi lo p.tto Prencipe Gran Conte lungo tempo gravato d'infermità ... hò voluto fare il p.nte mio testamento solenne in scriptis, quale ordino, et dispono ... Et instituisco mio herede universale, et particolare Don Giovan Fabritio di Capoa mio figlio unigenito nato da me, et dalla q.m Signora D. Giovanna Carrafa figlia del Duca di Nocera Don Ferrante, mia prima moglie di bona mem.a ... Lascio alla Venerabile **Chiesa di S. Maria del Carmelo** di Napoli ducati quaranta per una volta ... Et per ultimo fò esecutori di questo mio Testamento, et volontà l'III.mo et Ecc.mo Sig. Duca d'Albi Vicerè per sua Maestà in questo Regno ... Il Prenc.e Gran Conte d'Altavilla [con altra grafia]

*Fatto per mano di N. Giovanni Scalese di Nap. qual stà alli negotij di D. Rosario Sportello olim notaro pub.co (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, Il c. 45, f. 70-77; Pinto, Ricerca 2012).**

15.1.1628 - A 15 gennaio 1628 - D. Horatio Sanfelice iunior paga a Gio: Battista de Pino D.ti 2, a compimento di tutta la pettura fatta nella Sacrestia de la gloriosa Imagine del **Carmine** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.487).*

- De Pino o De Piro Gio: Battista ... La prima delle polizze riflette talune pitture fatto dal de Pino nella Sacrestia del **Carmine** per incarico di D. Orazio Sanfelice iunior: quello stesso che viene ricordato dal de Lellis in una iscrizione della Cappella Sanfelice nella Chiesa di S.ta Chiara (De Lellis, Aggiunta ..., p.146; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.487).*

1631 - in questo tempo (1631) è eletto ingegnere del nostro Convento Fra Giuseppe Nuvolo domenicano, religioso del convento la Sanità, ed è quello stesso che proseguì la fabbrica del campanile in detto anno terminato, e disegnò il molto rinomato cappello dello stesso, chiamato il Pero perché fatto a forma di pera carmosina ... (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.123; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.423).

- Nuvolo (Fra) Giuseppe, Domenicano, architetto. Termina la fabbrica del campanile del **Carmine Maggiore** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.222).*

16.. - Balducci, o Cosci, Giovanni da Firenze, pittore. In questo si dà fine alle pitture del chiostro grande del **Carmine Maggiore** di Napoli, le quali rappresentavano le storie dei Ss. Patriarchi Elia ed Eliseo ... ed i Ss. Angelo, Cirillo, Alberto Andrea Corsini e B. Franco, eseguito dal detto Balducci (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.115t; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.455; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.392).*

1631 - Balducci ... Giovanni ... Dipinge a fresco nel chiostro suddetto la effigie del P.Generale Canale, morto in Roma il 27 Luglio 1631 (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.123; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.457; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.392).*

16.. - Quest'antica soffitta, secondo afferma il citato *ms.*, era dorata e compartita di diverse dipinture, in cui erano espresse l'Assunzione della Vergine co' SS. Apostoli, l'Adorazione dei Magi, ed altre storie della Vergine, opere tutte bene studiate di Francesco Curia [not. 1588-1610] e di Giovanni Balducci [not. 1596-1631], le quali nello scorcio del secolo XVII, quando essa fu rifatta, vennero sottratte alla meglio alla rovina, e, come attesta il Celano, conservate nel dormitorio grande (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.190; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.286).*

- Balducci ... Giovanni ... Dipinge insieme a Francesco Curia alcune storie della vita della Vergine nell'antica soffitta della chiesa del **Carmine Maggiore** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.392).*

- Curia Francesco, pittore. Nell'antica soffitta della chiesa del **Carmine Maggiore** eranvi alcune pitture rappresentanti varie storie della Vergine, quali *l'Assunzione e l'Adorazione dei Magi*, opere del detto Curia e di Giovanni Balducci (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.471).*

16.. - Balducci ... Giovanni ... Decora di alcune storie a fresco le pareti dell'antica sagrestia della chiesa suddetta (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.416; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.392).*

1634 - In **Santa Maria del Carmelo** in un grande, e magnifico Cantaro di marmi in mezzo la Chiesa, ove al presente (1634) s'offeriscono le limosine.

TRES NVMERO FRATRES IISDEM
GENITORIBVS ORTOS
VNA MARMOREO CLAVSERVNT FA-
TA SEPVLCHRO
DE DVCE QVEIS GENITOR, MILES
IS PARTHENOPEVS.
OSSA SIMVL MORIENS VNA COM-
PONIT IN VRNA

(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.151).*

1638 - Vincenzo (da) Forlì ... Dipinse il quadro dell'altare della nuova sagrestia del **Carmine Maggiore** di Napoli, rappresentante S. Maria Maddalena dei Pazzi (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.124t; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.417; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.511).*

... - Monza Antonio, maestro di muro. Questo nome leggesi in uno dei medaglioni posti nella volta del portico grande del Monastero del **Carmine Maggiore** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.498; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.194).*

23.10.1643 - A 23 ottobre 1643. Il P. M. Fra Attanasio de Acitellis paga D.ti 28 a m.ro Giovanni Mozzetti marmoraro a comp.to di D.ti 100, et in conto del prezzo della Cappella di marmo lavora per li Fratelli di **S.ta Maria del Carmine** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.539).*

1644 - Sparano Giov. Andrea, laico Teatino, architetto. Assiste la rifazione del tetto della chiesa del **Carmine Maggiore** di Napoli (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.125t; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.295; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.464).*

22.12.1644 - A 22 dicembre 1644. Gio. Battista Farnetano paga D.ti 40 a m.ro Gio. Mozzetti a comp.to di D.ti 420 et in conto della cappella di marmo della Congregazione di **S.a Maria del Carmine** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.539).*

27.1.1646 - A 27 gennaio 1646. Fra Atenasio Acitelli carmelitano paga D.ti 20 a m.ro Giovanni Mozzetto a comp.to di D.ti 200 per il prezzo di una custodia di marmo li ha fatto et consignato per la sua **Chiesa del Carmine** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.539).*

1.2.1646 - A 1 febbraio 1646. Fra Attanasio de Acitellis paga D.ti 100 a m.ro Giovanni Mozzetti in conto dell'opra di marmo farà da oggi in loro Chiesa per le palustrate de le cappelle (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.539).*

1647 - Falcone Aniello ... Dipinse un quadro che esiste nella nostra pinacoteca nazionale, il quale rappresenta la rivoluzione di Masaniello, forse da lui condotto poco dopo gli avvenimenti. In esso è il prospetto della chiesa del **Carmine**. Di fatti vedesi il superiore finestrone circolare, chiuso nel mezzo del frontone triangolare, ritraente le due pendenze del tetto; e più sotto altra cornice di coronamento, sorretta da quattro pilastrature di ordine composito, tra le quali tre finestre rettangolari. Nell'ordine poi inferiore, composto esso pure da un cornicione e quattro pilastri, è nel mezzo la porta maggiore di figura rettangolare con colmo arcuato, formato dalla stessa cornice, la quale diritta su i laterali si curva nel mezzo. Eguali frontoncini circolari sono sulle altre due minori porte con campi a mattoni, su cui risaltano le cornici e le mostre in pietra da taglio (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.431; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.186).*

29.5.1657 - 1657, 29 maggio ... A Matteo Tramontano D. 25. E per esso a Domenico Figliolino piperniere a compimento di ducati 100 per prezzo e vendita di tante pietre di piperno per l'accomodazioni del campanile della chiesa del Carmine per riparo del molino fatto in esso, che l'altro compimento l'ha ricevuto per ordine del signor Francesco Picchetto, regio ingegnere (ASBN, Banco AGP, g.m. 323; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.174).*

13.9.1657 - A 13 settembre 1657 - D. Gio: Paulo Ursino paga D.ti 43, a Giovanni Conte scultore a comp.to di D.ti 63 et in conto di D.ti 75, per l'intiero prezzo di una Madonna del Rosario de relevo con puttino, capellere, et due paia di mani di d.ta Madonna, quale resta tenuto consignarcela fra 4 giorni da hoggi (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.554).*

- Il Cardinal Arcivescovo di Napoli Ascanio Filomarino (1641-1667) ... fu gran benefattore di questa chiesa (Carmine maggiore). Fece egli dopo il 1657 la soffitta tutta di legno dorato ... Desiderava egli di avere il jus patronato dell'Altar Maggiore; ma questo fu fatto poi a spese del Duca di Giovenazzo D. Domenico del Giudice (1637-1718): laonde il Cardinal Filomarino si fece poscia la sua cappella nella chiesa di SS. Apostoli, il cui disegno è del celebre Cav. Boromini, ed i quadri son di musaico assai nobili (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.223).

- I Padri dopo il disastro del 1656 eransi fatti a chiedere qualche elemosina al cardinale per sopperire ai danni sofferti, ma questi generosamente volle rifarla tutta a sue spese profondendovi 10000 scudi in legnami intagliati e dorati, non che nelle dipinture a fiori che ancora vi si vedono. La figura di nostra Donna intagliata di mezzo tondo e di proporzioni maggiori del vero, che vedesi tuttora campata nel mezzo, fu opera di Giovanni Conte, detto il Nano, famoso intagliatore di quel tempo e allievo del cav. Cosimo Fansaga sotto la direzione e disegni del su citato architetto ed ingegnere certosino Fra Bonaventura Presti (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.297).*

- Conte Giovanni, detto *il Nano*, intagliatore in legno. 1657. - Rifà a spese del Cardinale Ascanio Filomarino, Arcivescovo di Napoli, la soffitta della chiesa del Carmine Maggiore, intagliandovi nel mezzo la figura della

Vergine (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.153; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.468).*

- Conte Giovanni. L'opera più importante alla quale è legata la memoria di Giovanni Conte, detto il Nano, scolare di Cosimo Fanzago è la magnifica soffitta del Carmine Maggiore. Ad essa si riferisce il secondo dei nostri documenti, che riportiamo a conferma di quanto è scritto dal Filangieri (D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.553).*

1658 - Fra Bonaventura Certosino di Napoli, ingegnere e scultore. Fa il modello del leggio d'argento per la chiesa del **Carmine** di Napoli, fuso e cesellato dall'orafo argentiere Onofrio Caputo di Napoli (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.130; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.297; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.60).*

- Caputo Onofrio di Napoli, orafo-argentiere. Fa un ricco leggio d'argento per la chiesa del **Carmine** di Napoli pel prezzo di Duc. 1450, sul modello dell'Ingegnere Certosino Fra Bonaventura (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.94).*

- Presti fra Bonaventura Certosino, ingegnere-architetto. Fa il disegno di un leggio di argento pel **Carmine Maggiore** di Napoli, da eseguirsi dall'orafo napoletano Onofrio Caputo (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.312).*

25.9.1658 - 25 settembre 1658 ... All'Eminentissimo Signor Cardinal Filomarino d. ducento, er per lui à Giovan Battista De Marco, et Francesco Balieno, à complimento di d. mille et quattrocento, attesi l'altri d. mille ducento l'hanno ricevuti in diverse partite per il medesimo nostro Banco, disse esserno à conto delli d. tremilia seicento, integro prezzo dell'indoratura, che hanno promesso di fare nella tempertura della chiesa di **Santa Maria del Carmine** di questa città, mediante instromento per mano di notar Aniello Capasso; Però li paga detti d. ducento conditionati per pagarli à Luca Capomollo battitoro d'oro, à conto del prezzo dell'oro, che li consignerà per detta indoratura, et per lloro al detto Luca Capomollo per la causa ut supra; Inpiè con sua firma (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 346; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.70).*

2.10.1658 - 2 ottobre 1658 ... All'Eminentissimo Signor Cardinal Filomarino d. trenta, er per esso à Giovanni Conte, à complimento di d. ottanta, attesi l'altri d. cinquanta l'ha ricevuti per lo medesimo nostro Banco, disse esserno in conto del prezzo della manifattura et scultura d'una statua della Madonna SS.ma del Carmine con due angeli dè due terzi di rilievo che hà promesso di fare per la tempertura della detta chiesa, con che detta opera debbia essere à tutta sodisfattione di frà Bonaventura Presta certusino, et detti d. trenta sono in conto delli d. domilia, et cinquecento intiero prezzo della detta intempitura dà essi promessi alli mastri d'ascia Giovanni Mazzuoli, et Leonardo d'Aveta, in conformità dell'instromento per mano di notar Aniello Capasso à 20 di marzo 1657. In nome dè quali si fa dà esso questo pagamento. In piè con sua firma (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 346; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.70).*

10.1.1659 - A 10 gennaio 1659 - D. Ottavio Capomazza paga D.ti 30, a Gio: Conte scultore a comp.to di D.ti 130, atteso l'altri D.ti 100, li ha ricevuti per mano di Sua Em.za il Cardinal Filomarino et sono in conto del prezzo della manifattura et scultura d'una Statua della Madonna del Carmine con due Angeli di due terzi di rilievo che sta facendo per l'intempitura di d.ta Chiesa di d.ta Madre di Dio con che d.ta opera sia a sodisfattione di Fra Bonaventura Certusino (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.554).*

- Presti fra Bonaventura ... Termina la grande opera della soffitta della Chiesa del **Carmine**, fatta fare dal Cardinale Ascanio Filomarino (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.130; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.297; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.312).*

- Conte Giovanni. L'opera più importante alla quale è legata la memoria di Giovanni Conte, detto il Nano, scolare di Cosimo Fanzago è la magnifica soffitta del **Carmine Maggiore** (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.327; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.553).*

1661 - Carmine Maggiore ... Cappella della Vergine della Prudenza ... il de Lellis. Egli nella sua Agg. ms., ne scrive così: "... Vedesi in essa in marmo la memoria posta da frati a D. Emilia Spinelli, Duchessa della Nocara, moglie già di Donato Antonio di Loffredo Duca della Nocara, e figlia di Gio. Battista Spinello, secondo Principe della Scalea e Marchese di Misuraca e di D. Maria Pignatella la quale D. Emilia rimasta vedova del marito e senza figliuoli ... nella sua morte, che avvenne nel 1661, lasciò erede d'ogni suo avere questa Chiesa e Monastero, onde i Frati l'eressero la memoria già detta che è del tenore che segue: D.O.M. - Quid miraris viator Aemiliam - Spinelli Nucaria Ducissam tumulatam introspecte potius erga sanctissimam Virginem eius liberalitatem in carmelitas beneficentiam et in aegenos pietatem ut vivet et si cubata sub hac patres heredes honorifice corpus marmore condidere Anno Domini MDCLXI (De Lellis, t. III, p.166; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.398).

16.. - De Populis Cav.re Giacinto (not. 1660-1682) ... Il Filangieri ... annota solo un affresco nel **Carmine Maggiore** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.508; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.489).*

1663-1664 - Presti fra Bonaventura ... Fa il disegno dei lavori di separazione del convento del **Carmine**, dalle fortificazioni del gran torrione del castello (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.131t; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.460; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.312).*

1665 - Presti fra Bonaventura ... Abbellisce la nuova facciata della chiesa medesima (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.13t; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.433; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.312).*

- Vi s'aggiunse una comoda piazza d'armi, la quale fu aperta davanti la medesima chiesa (del Carmine) con la demolizione di quelle case, che ingombravano il vacuo, che ivi presentemente (1692) si vede fino alle mura della Città dalla parte del mare (Parrino, Teatro eroico ..., II 1692 ed. 1770 p.268).

1665 - Popoli (de) Cav. Giacinto ... Dipinge a fresco così nei medaglioni delle porte del gran salone del monastero del **Carmine Maggiore** di Napoli, come nel fregio del salone medesimo (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.461; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.309).*

13.8.1669 - 13 agosto 1669 ... Al Monasterio del **Carmine Maggiore** di Napoli, D. 120 e conferma di Fra Florio Odone Proc.re a Francesco Di Maria, pittore, a comp. di 180 per il quadro del Santissimo all'altare di S. Giacomo del passato anno 1668, e per lui a Pietro Minieri (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 154, p.135; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.315).*

1671 - Mozzetti Giuseppe ... sappiamo che lavorò col padre, Pietro, alla tribuna del **Carmine maggiore** nel 1671 (Celano, IV p.189; Filangieri; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.540).*

- Mozzetti Giuseppe di Napoli, marmorajo. Insieme al padre Pietro, lavora alla tribuna del **Carmine Maggiore** di Napoli (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.133; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.298; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.199).*

31.3.1672 - 31 detto. Morì D. Niccolò del Giudice genovese principe di Cellammare, duca di Giovinazzo, Corriere maggiore, del consiglio di Stato e cavaliere di S. Giacomo, e ben amato dal popolo. A sua vita finì l'ufficio di Corriere maggiore, qual è tornato alla casa di Guevara conte d'Ognatte. Acquistò gran ricchezze, delle quali ne diede parte a' poveri, essendo molto inclinato a fare la lemosina. Alla Croce di Lucca diede doc. ... per fabbrica. Fece la cappella maggiore nel **Carmine** (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.191).*

7.10.1676 - 7 ottobre 1676 ... Al **monasterio del Carmine** d. diece, et per lui poliza di frà Filocato Fernandez procuratore, ad esso medesimo, et per lui à frà Bonaventura Presti certosino in conto di quello che deve avere per l'accomodatione del tetto dico tetto della loro chiesa, et convento, et per lui à mastro Andrea Canale capomastro fabricatore per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 710; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.70).*

1684 - Preti Mattia ... Gli viene allogato in Malta un quadro per la chiesa del **Carmine maggiore** di Napoli, rappresentante S. Simone Stoch e il B. Franco (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.135-135t; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.327; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.315).*

... - Luca Giordano (1634-1705) ... Dipinse *il quadro famoso del Padre Eterno che sta dalla parte di sopra* del Crocifisso del **Carmine** di Napoli (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.21; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.361; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.309).*

28.12.1691 - Chiesa di **S. Maria del Carmine**: 28 dic. 1691: "Ducati 300 ad Alois Felici Cimmino organaro per avere rinnovato e posto in ordine l'organo della Chiesa, quale aveva patuto detrimento per il terremoto del 5 giugno del 1688". "Altri ducati 55 a F.sco d'Attanasio in conto del suo magistero, materiale e riggiole che ha lavorato et ha da porre in opera nel pavimento della chiesa a ducati 412 la canna". "Et altri ducati 50 a Gio. Simonelli per tutti li risanamenti fatti nella detta chiesa e convento per li patimenti del detto terremoto" (ASNa, Not. P. Angelo Volpe, 1277/11. f. 378; Borrelli, in Nap. Nob. 30 1991, p.25).*

20.12.1694 - A 20 dicembre 1694 - Fra Giuseppe Fragagnano paga D.ti 30, a Francesco Solimena a comp.to di D.ti 90, disse pagarli per carità et sua devotone per la pittura che d.to Francesco per sua mera cortesia e devotone si è compiaciuto fare nel Cappellone dalla parte de la Sagrestia sotto il titolo de l'Assunta, all'incontro l'altro Cappellone similmente dal suddetto Francesco pittato dentro la Chiesa di **S.a**

Maria del Carmine Maggiore, et benché d.to Francesco per d.ta pittura si meriterebbe summa maggiore per aver d'ogni bontà et qualità et in conformità del suo nome, tuttavolta per sua devotione si è compiacinto rilasciare et donare il dippiù (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.509).*

- Solimene Francesco ... Dipinge nella chiesa del **Carmine Maggiore** di Napoli molti quadri ed affreschi, quali quelli dei due cappelloni della crociera (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.138; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.298; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.458).*

- Sono suoi gli affreschi ... della Crociera del **Carmine Maggiore** (Filangieri, Catalogo del Museo civico Filangieri, vol. I, p.294-295; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.456).*

1696 - **S. Maria del Carmine** ... Dopo la Porta minore ch'esce alla pubblica strada della porta del Carmine, si vede (1788) una Cappella, in cui il quadro del gran Profeta Elia con Eliseo è del Solimena (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.167).*

- **Carmine Maggiore** ... prima cappella dopo la minor porta, il quadro de' Ss. Elia ed Eliseo, e i laterali dinotanti i fatti della vedova di Sarepta sono del Solimena³⁵ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.186).*

-³⁵ La tela raffigurante i Ss. *Elia ed Eliseo* del Solimena è databile al 1696, mentre le tele raffiguranti *S. Elia che resuscita il figlio della vedova Sarepta* (a destra) e *S. Elia addormentato all'ombra del ginepro* (a sinistra) sono attribuibili a Giovanni Sarnelli nella seconda metà del Settecento (Bologna, Francesco Solimena, 1958 p.80-81; A. Spinosa, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.202).*

... - Simonelli Giuseppe ... Le figure, che sono ai lati della tribuna della chiesa del **Carmine maggiore** di Napoli, sono sua opera (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.21; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.361; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.448).*

... - Nicola Fumo (1645-1725) ... Si ricordano ... vari Crocifissi, tutti di splendida fattura: dall'esemplare del **Carmine Maggiore** ... (Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.385).*

1699 - Perrella Antonio di Napoli, argentiere. Fa la cona di argento della Madonna della Bruna del **Carmine** di Napoli, del costo di Duc. 3500 (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.139; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.298; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.266).*

16.6.1705 - 16 giugno 1705 ... A Pascale Buonocore e Scipione Balzarano, ducati 10 e per lui ad Andrea d'Aste a compimento di ducati 60, intero prezzo di un quadro fattoli per la loro cappella dentro la Chiesa del **Carmine** di Napoli; con le figure di Sant'Orsola e Madonna, restando interamente soddisfatto (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 690; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.231).*

1706 - Albanese Francesco, ebanista. Esegue gli armadii in noce della nuova libreria, del **Carmine Maggiore** di Napoli, per la somma di Duc. 500 (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.140t; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.463; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.361).*

1708 - Solimene Francesco ... Conduce l'insigne pittura della Vergine Assunta pel nuovo altare eretto nella chiesa del **Carmine Maggiore** di Napoli (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.141; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.373; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.458).*

12.9.1710 - 12 settembre 1710 ... A Fra Antonio Garsia ducati cinquanta e per lui a Francesco Solimene disse sono a complimento di ducati cento atteso l'altri ducati cinquanta l'ha ricevuti di moneta contante e tutti detti ducati 100 sono in conto del prezzo della pittura fatta e facienda d'esso Signor Francesco nella cappella laterale dell'altare maggiore di **Santa Maria del Carmine** di questa città consistentino in due nicchi dipinti a fresco con le figure di San Cirillo, e San Brocardo monici carmelitani e nel quadro di mezzo a detti nicchi, che doverà dipingersi l'Assunta della Beata Vergine da esso Signor Francesco sopra tela ad olio, e per lui al dottor Tomase Solimene suo fratello per altri tanti (ASBN, Banco S. Eligio, g.m. 745; Pavone, Pittori ..., 1994 p.90).*

1712 - Giordano Antonio, fonditore di campane. Rifà la campana mezzana del **Carmine maggiore** di Napoli, e per magistero e materiali aggiunti gli si pagano Duc. 299 (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.142; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.425; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.301).*

1714 - Cimino Felice di Napoli, organajo. Fa un organo nuovo pel **Carmine Maggiore** di Napoli per Duc. 200 (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.142; Filangieri, Documenti ..., III 1885, Chiesa e Convento del Carmine Maggiore di Napoli; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.123).*

25.9.1715 - 25 settembre 1715 ... Ad Ant. Garzia D. 10 a Maestro Filippo Farina Ottonaro a comp. di 112, a saldo e final pagamento di una Inferriata guarnita di ottone fatte e consegnata per servizio della Cappella della Madonna delle Grazie e S. Antonio Abate eretta nella Chiesa della **Madonna del Carmine** di questa Città, come anche del prezzo di 2 pezzoni di marmo (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 795; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.258).*

1733 - **Carmine Maggiore** ... Dal lato settentrionale (del chiostro) si accede alla sala del Capitolo nella quale si trovano tele raffiguranti *Isaia e Giovanni Battista* firmata Giovanni Sarnelli e datata 1733 (A. Spinosa, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.203).*

- Antonio Sarnelli ... In assoluto il primo quadro d'altare risale già al 1733 e si trova in una sala interna al convento di **S. M. del Carmine** di Napoli. La firma e la data sono state chiarite da un recente restauro. In precedenza il quadro, raffigurante la *Vergine fra i SS. Giovanni Battista ed Evangelista* era stato assegnato erroneamente a Giovanni per la contemporanea presenza in chiesa di alcuni dipinti firmati da quest'ultimo (Di Furia, in Matteo Ripa ..., 2006 p.129).*

14.2.1733 - 14 febr. 1733. - Bernardo Franzese paga duc. 9.2.3 ad "Ignatio Bruno capomastro fabricatore" a nome del monastero del **Carmine** per la "fabrica da lui già fatta nel pilastro della chiesa di detto loro monastero" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.199).*

1737 - Avitabile Teodato di Napoli, argentiere. Esegue insieme a Gaetano Fumo di Napoli un ostensorio di argento del peso di libbre 20 per la chiesa del **Carmine** di Napoli (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.146; Filangieri, Documenti ..., III 1885, Monografia del Carmine Maggiore di Napoli; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.39).*

- Fumo Gaetano di Napoli, argentiere. Insieme a Teodato Avitabile fa un ostensorio di argento pel **Carmine Maggiore** di Napoli, del peso di libbre 20 (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.237).*

2.9.1738 - 2 settembre 1738 ... f. 1192. Al Monast.ro del **Carm.e Mag.re** D. trenta con f.a del P. Gaetano de Falco Proc.re a m.ro Pietro Buonocore capom.ro stuccatore a complim.to di D. novanta, ed a conto di quello non dovendo p. li lavori di stucco fatti, e faciendi, p. serv.o della Sacrestia di d.o Monast.ro 2° il disegno già fatto, ed ordinazione che seli farà dal Reg. Ingegniero D. Nicola Canale, con che sia tenuto il sud. mast.o fare i lavori sudetti di tutta bontà, e p.fezzione ad uso de buoni mastri ed a tenore dell'ordinaz.e che seli farà dal d.o Reg. Ingegniere che governa d.a opera, e compliti saranno i lavori sudetti s'habbiano q.lli da riconoscere misurare ed apprezzare dal d.o Rg. Ingegniero p. li prezzi che saranno dal med.o stabiliti, senza che il mastro sud.o. dopo fatto sarà d.o apprezzo, se ne possa gravare, ne chiamare revisione o da Altri periti e Tavolarij del S. R. C. o de' m.ri e consoli della sua Capp.a, havendo il mastro sud.o rinunciato tutto ciò come s.a [...] 30» (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1066; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.263).*

13.9.1738 - 13 settembre 1738 ... Al **Monastero del Carmine Maggiore** di Napoli, D. 100, con conferma di Fra Gaetano De Falco Procuratore, a Gennaro Cimafonte Maestro Marmoraro, e compimento di D. 220, a conto delle Porte rimpellicciate di breccia di Sicilia, insieme a lavori di marmo fatti e faciendi per servizio della Sacrestia di detta Chiesa secondo il disegno e l'indicazione che se l'è fatto e se le farà dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, e che i detti lavori siano di tutta bontà e perfezione ad uso di buon Maestro a tenore dell'ordinato che se l'è fatto, e che detti lavori si debbano riconoscere ed apprezzare da detto Maestro e per lui a Salvatore Cimafonte (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1067; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.160).*

- 13 settembre 1738 ... f. 1192. Al **Monast. del Carmine mag.e** di Nap.li D. cento, con f.a di fra' Gaetano de Falco Proc.re, a Gennaro Cimafonte m.ro marmoraro, a complim.to di D. duecentoventi ed a conto delle porte impellicciate di breccia di Sicilia antica, e lavori di marmo fatti e faciendi p. servitio della Sacristia d'essa Chiesa, secondo il disegno e l'ordinazione che se l'è fatto e se le farà dal R.o Ingegn.ro D. Nicola Canale, con che sia tenuto il med.mo terminare i lavori sud. di tutta bontà, e perfettione ad uso de buoni mastri, a tenore dell'ordinatione che se l'è fatta e se le farà dal d.o Ingegn.e che governa d.a opera, e compliti saranno i lavori sud.i, s'abbiano quelli da riconoscere, misurare ed apprezzare dal d.o Reg.o Ingegn.e p. li prezzi, che saranno dal med.mo stabiliti, senza che il med. sud.o. dopo fatto sarà d.o apprezzo, se ne possa gravare, ne chiamare revisione, o d'altri periti, e Tavolari del S. R. C. o de' mastri e

Consoli della sua Cappella, avendo rinunciato tutto ciò come s.a; e p. lui a Salvatore Cimafonte e p. altri D.100» (Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.263).*

- Cimafonte Francesco. È forse il capostipite della famiglia di marmorai di questo cognome dalla quale uscirono i fratelli Giuseppe e Gennaro, e Romualdo, forse loro congiunto, che lavorarono nella seconda metà del secolo XVIII nella chiesa del Carmine Maggiore (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.123; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.607).*

18.11.1738 - 18 novembre 1738 ... f. 1192. Al **Monast.ro del Carm.e mag.re** D. cento con f.a del P. Gaet.no de Falco Proc.re a Gen.ro Cimafonte M.ro Marmoraro a comp.to di D. 370, e a conto delle porte impellicciate di breccia di Sicilia antica, e lavori di marmo fatti, e faciendi, per Serv.o della Sacris.a del sud.o Monast.ro secondo il disegno, e ordinaz.e fatta e facienda dal Reg. Ing.e D. Nic.a Tagliacozzi Canale, con che sia tenuto il med.o fare i lavori sud.i con tutta bontà, e perfezz.ne ad uso de buoni mastri, e a tenore dell'ordinaz.ne dal d.o Reg. Ing.re che governa d.a opera, e compliti saranno i lavori sud.i s'habbiano quelli da riconoscere misurare, e apprezz.re dal d.o Ing.re per li prezzi che saranno dal med.o stabiliti, senza che il m.ro pred.o. dopo fatto sarà d.o apprezzo se ne possa gravare, nè chiamare revisore o d'altri periti e Tavolarij del S. R. C. o de' maestri, e Consoli della sua Capp.a, havendo rinunciato tutto ciò come s.a, e non altrim.ti con sua f.a a lui cont. D.100» (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1064; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.263).*

1741 - In questo anno (1741) si termina quasi tutta la grande opera della sacrestia ... gli ornamenti, le pitture e le lumeggiature furono fatte da Giuseppe Melillo per Doc. 155 (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.147; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.418).*

- Melillo Giuseppe, pittore. Esegue gli ornamenti, le pitture e le lumeggiature nella nuova sagrestia del Carmine Maggiore di Napoli per Duc. 155 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.163).*

1741 - Bonocore Pietro di Napoli, stuccatore. Fa gli stucchi bellissimi della sagrestia del **Carmine Maggiore** in Napoli (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.147; Filangieri, Documenti ..., III 1885, Monografia del Carmine Maggiore di Napoli; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.62).*

1741 - Tacca Gaetano di Napoli, indoratore. Indora gli stucchi della sagrestia del **Carmine Maggiore** per Duc.. 736 ... Tagliacozzi Canale Nicola ..., ingegnere. 1741. Dirige le opere della sagrestia del Carmine Maggiore (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.147t; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.418; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.477).*

1741 - Falciati Filippo, pittore. Dipinge nella chiesa del **Carmine Maggiore** in Napoli, pei quali lavori riceve Duc. 400 (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.147t; Filangieri, Documenti ..., III 1885, Carmine Maggiore di Napoli; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.184).*

14.8.1741 - 14 agosto 1741 ... Al **Monastero del Carmine Maggiore**, D. 100 a conferma di Fra Angelo Maria Parretta, Proc.re e per esso a Pietro e Gio. Batt. de Bisogno, maestri mannesi, a comp. di D. 1.254, e sono per una delle paghe determinate da farsi ogni anno nella solennità del SS. Natale del 1740 a conto del prezzo dello Stiglio che doverà fare per servizio della Sacrestia della suddetta Chiesa e si sono obbligati farlo, armarlo e ponerlo, ponendo per tutto settembre 1740 con li pezzi, patti e condizioni esposti con l'obbligo fattone per Notar Gioachino Mandese di Napoli, al quale in omnibus si riporta col dichiarare che tutta l'opera doveva venire in taglio, si è proposto dalla Comunità di fare tutte le Gocce risaltate, e scorniciate e impellicciate alli luoghi stabiliti, che si erano proposti di fare li suddetti intagli e fatte che saranno s'abbiano d'apprezzare da Don Nicola Tagliacozzi Canali Regio Ingegnere secondo la loro qualità abbia riguardo alli prezzi convenuti, al suddetto istrumento dell'intera opera ed in virtù delli Disegni che si faranno dal suddetto don Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1103; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.162).*

- Tagliacozzi Canale Nicola, ingegnere. Dirige le opere della sagrestia del **Carmine Maggiore** (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.147t; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.418; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.477).*

6.10.1741 - 6 ottobre 1741 ... Al **Monastero del Carmine Maggiore**, D. 53 e con conferma di Fra Angelo M. Panzetta e per esso a Gennaro Cimafonte Maestro marmoraro e sono li medesimi a compimento di D. 1970 ed in conto delle porte impellicciate di breccia di Sicilia, annito, pavimento, Altare ed altri lavori di marmo che doverà il suddetto fare per servizio della Chiesa di Santa Maria del Carmine di questa città, secondo il disegno ordinatorne che se li farà il Regio Ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale, e le misure del detto ingegnere (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1103; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.162).*

- Cimafonte Giuseppe e Gennaro di Napoli, fratelli, marmorai. Lavorano i marmi della sagrestia del **Carmine Maggiore** di Napoli per Duc. 3422, unitamente a quelli dell'Altare (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.147; Filangieri, Documenti ..., III 1885, Chiesa e Convento del Carmine Maggiore di Napoli; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.123).*

23.10.1742 - 23 ottobre 1742 ... A Luzio Valenzano, D. 7 e per esso a Giuseppe De Martino marmoraro ... e per esso a Gennaro Cimafonte marmoraro per altritanti, che deve pagarli a Matteo Bottigliero Scultore di marmo, a compimento di 170 atteso il di più l'have il medesimo ricevuto così di contanti come per mezzo dé Banchi, e tutti i detti D. 160 sono in conto di D. 225, prezzo stabilito e convenuto, per due Puttini di marmo e cinque Teste di Cherubini che si stanno dal medesimo facendo per la Cappella di marmo in testa della Sacrestia del **Carmine Maggiore** di questa città di Napoli, in conformità del convenuto, nella partita dello Spirito Santo in data 25 ottobre 1741 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1191, p.465; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.163).*

2.12.1745 - 2 dicembre 1745 ... Al Padre Giuseppe Maria Marino, D. 35 a Gennaro Cimafonte Maestro Marmoraro, a comp. di D. 107, disse esserne in conto dell'Altare di marmo fatto nella Sacrestia del **Carmine Maggiore** di Napoli; inclusa la Scoltura, colonne di detto Altare, e porta di marmo di detta Sacrestia, restando a conseguire solo 40 D. a compimento di tutta la suddetta sua opera e lavoro, secondo le misure ed apprezzo fatto da Don Nicola Tagliacozzi Canale, Regio Ingegnere di detta Chiesa (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1149; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.166).*

1746 - Addotto Tommaso di Aquila, fonditore in bronzo. Fuse questo artefice la campana grande del **Carmine Maggiore** in Napoli, alla quale fu dato il nome di Maria Maddalena Teresa, e costò 900 ducati (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.148 t; Filangieri, Documenti ..., III 1885, Monografia del Carmine Maggiore di Napoli; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.4).*

1754 - Falciati Filippo, pittore. Dipinge un quadro nella sagrestia nuova del **Carmine Maggiore** (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.150; Filangieri, Documenti ..., III 1885, Carmine Maggiore di Napoli; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.184).*

1755-1771 - Nello stesso anno [1767] inoltre è terminata l'opera del rivestimento in marmi commessi, cominciato nel 1755, diventando così, dice la *Cronistoria*, una delle più belle chiese della nostra città, non meno per disegno, che per la preziosità dei marmi bianchi e mischi, cioè breccia di Francia, giallo di Siena, verde antico ed altri, come pure per la finezza del lavoro. Circa gli autori di tale opera, furono come per lo avanti, e l'architetto Tagliacozzi-Canale, ed i marmorai fratelli Giuseppe, e Gennaro Cimmafonti. La spesa di sì grandiosa opera ascese a ducati 22442. La *Cronistoria* contiene i più minuti particolari intorno a tale spesa, e così pure a quella degli stucchi, condotti dal capo maestro Francesco Gargiulo, e solo si tace intorno al nome dell'artefice che fece il lavoro delle nuove ferrate delle cappelle, opera, davvero assai commendevole del fabbro magnano del tempo (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.153; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.304).*

- Gargiulo Francesco di Napoli, maestro di muro e stuccatore. 1755-1771. Esegue tutt'i lavori di rimodernazione nella chiesa del **Carmine Maggiore** di Napoli sotto la direzione dell'architetto Tagliacozzi-Canale (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.279).*

- Tagliacozzi Canale Nicola ..., ingegnere ... 1755-1766. Dirige l'opera di rivestimento in marmi mischi della chiesa del **Carmine Maggiore** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.477).*

1.3.1755 - 1 marzo 1755 ... A Nicola Alvino ducati ottantacinque; e per lui a Don Gennaro de Martino negoziante e Mastro Marmoraro a compimento di ducati 115, mentre l'altri ducati 30 per detto compimento esso Don Gennaro l'ha ricevuti de contanti per mezzo di nostro Banco con fede di credito in testa di Don Nicola Ascalese sotto li 17 settembre 1754, da che furono girati per altri tanti in beneficio suo di Don Giuseppe Merolla e da loro girati furono al detto Gennaro a conto di ducati 115 e per la causa ut infra, e sono ducati 115 in soddisfazione del convenuto prezzo di un Altare di marmo per uso della Congregazione sotto il titolo di Santa Maria del Monte Carmelo setta del Cappuccio eretta nel chiostro del Monastero de **S. Maria del Carmine Maggiore** di questa Città di Napoli, che dal medesimo Don Gennaro l'altare sudetto già è stato compito e posto in opera in essa Congregazione, e questo riuscito secondo il convenuto nell'Istromento stipulato a di 24 settembre 1754 per mano di Notar Quinzio loele di Napoli tra detto Don Gennaro con lui suddetto e predetto Merolla come da detto Istromento, tanto più che l'altare sudetto è riuscito di tutta perfezione e qualità ed a soddisfazione dell'intera Comunità de Confratelli di detta Congregazione (...) (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1289; de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.114).*

1759 - Il rapporto tra il Salemme [Michele] e gli Scassa risale al 1759, anno in cui esegui su commissione di Onofrio Scassa, esponente di punta del foro napoletano, il monumentale altare della cappella di famiglia nella **chiesa del Carmine** della stessa città (de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.53).*

1761 - **Carmine Maggiore** ... Nella crociera ... e 'l quadro ad olio de' Profeti Elia ed Eliseo, e quest'ultimo vestito dell'abito Carmelitano, è del Solimena ... (D'Afflito, Guida ..., Il 1834 p.30).*

- **Carmine Maggiore** ... prima cappella dopo la minor porta, il quadro de' SS. Elia ed Eliseo, e i laterali dinotanti i fatti della vedova di Sarefta sono del Solimena³⁵ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.186).*

- In questo tempo (1761) i Fratelli Laici del nostro Convento a loro spese imprendono a costruire un nuovo Altare, e Cappella in onore del nostro B. Franco ... la quarta a man destra della nave ... le pitture a fresco della Cappella, sono opera di Gio. Sarnelli, e costano Duc. 44 (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.151t; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.333).*

- Sarnelli Giovanni di Napoli, pittore. Dipinge ... altri affreschi nella chiesa del **Carmine Maggiore** di Napoli, e propriamente nella cappella del B. Franco (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.426).*

- ³⁵ La tela raffigurante i Ss. *Elia ed Eliseo* del Solimena è databile al 1696, mentre le tele raffiguranti *S. Elia che resuscita il figlio della vedova Sarepta* (a destra) e *S. Elia addormentato all'ombra del ginepro* (a sinistra) sono attribuibili a Giovanni Sarnelli nella seconda metà del Settecento (Bologna, Francesco Solimena, 1958 p.80-81; A. Spinosa, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.202).*

3.4.1762 - 3 aprile 1762 ... Al Monastero del **Carmine Maggiore** di questa città di Napoli ducati 2000, e con firma del padre maestro Domenico Ferrari priore e com. gen. come ne fa fede notar Crescenzo Marigliano di Napoli e don Niccolò Tagliacozzi Canale autenticato per notar Nicola Ranieri di Napoli, ai maestri Gennaro e Giuseppe Cimafonte, maestri marmorari, a compimento ed a conto dei lavori di marmo fatti e faciendi nella chiesa di detto real monastero, in dorso della quale vi è mandato della chiesa arcivescovile di Napoli e di mons. vescovo Filadelfo del 18 marzo 1762 ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 611; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.269).*

1763 - De Acierno Marino maestro di pietra. Fa la fabbrica del nuovo coro ed il tetto della chiesa del **Carmine Maggiore** di Napoli, dietro il disegno dell'architetto Gaetano Severi (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.152; Filangieri, Documenti ..., III 1885, Monografia del Carmine Maggiore di Napoli; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.3).*

- Leverì Gaetano, architetto. Dirige i lavori di restauro della chiesa del **Carmine Maggiore** di Napoli, e fa il disegno del nuovo coro (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.303; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.62).*

- Per errore di stampa, a pag. 3 del volume I di questa opera, sotto il nome *Acierno* leggesi *Severi* in luogo di *Leverì* (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.62).*

1763 - Zucca Francesco di Napoli, intagliatore in legno. Fa il coro del **Carmine Maggiore** per Duc. 1166, che nel 1763 venne distrutto dalla rovina del campanile colpito da fulmine (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.82; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.290; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.533).*

- Cangiano Salvatore di Napoli, intagliatore in legno. Conduce il nuovo coro del **Carmine maggiore** di Napoli, unitamente ad Agostino Grandone, per Duc. 1722 (Filangieri, Documenti ..., III 1885, Monografia del Carmine Maggiore di Napoli; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.90).*

- Grandone Agostino di Napoli, intagliatore in legno. Lavora al nuovo coro del **Carmine maggiore** unitamente a Salvatore Cangiano. Sono sue opere particolari la gelosia che dal detto coro guarda nella chiesa, e la balastrata della scalinata del coro medesimo. Per le quali gli si pagano Duc. 663 (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.338).*

1763 - In questo tempo (1761) i Fratelli Laici del nostro Convento a loro spese imprendono a costruire un nuovo Altare, e Cappella in onore del nostro B. Franco ... che è la quarta a man destra della nave ... il Quadro dell'altare ... della Cappella, sono opera di Gio. Sarnelli, e costano Duc. 44 ... (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.151t; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.333).*

- **S. Maria del Carmine** ... La quarta Cappella entrando in Chiesa a destra è dedicata al Beato Franco Carmelitano ... il quadro in cui si osserva la B. Vergine in gloria che tiene nelle braccia il Bambino Gesù, il quale ha nelle mani una Corona di fiori in atto di coronare il Beato, è delle migliori opere di Francesco la Mura (Sigismondo, Descrizione ..., Il 1788 p.165).*

- **Carmine Maggiore** ... Entrando nella Chiesa dalla porta maggiore la quarta Cappella a mano diritta è dedicata al B. Franco Carmelitano ... Il quadro dell'altare, che esprime la B.V. nella gloria col suo Bambino

Gesù, con una corona di fiori nelle mani in atto di coronare il Beato, è una delle migliori opere di Francesco la Mura (D'Afflitto, Guida ..., Il 1834 p.30).*

- **Carmine Maggiore** ... quarta (cappella), la tela del B. Franco Carmelitano¹³ coi laterali dinotanti la professione monastica e la morte di lui sono del de Mura¹⁴ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.185).*

- **Carmine Maggiore** ... nella cappella dedicata al B. Franco, la tela sull'altare è del La Mura (Di Giacomo, in Nap. Nob. I 1892, p.99).*

- ¹³ La tela, situata su un altare policromo eseguito dai fratelli Cimafonte, è firmata e datata Giovanni Sarnelli 1763. ¹⁴ Le due tele sono da attribuirsi per affinità stilistiche a Giovanni Sarnelli che eseguì anche gli affreschi (Filangieri 1883-1891, III p.333) restaurati nel 1972 da Ezechiele Guardascione (A. Spinosa, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.201).*

1766 - **Carmine Maggiore** ... L'anno 1766 vien rifatta la nuova facciata della chiesa, secondo il disegno del regio architetto D. Giovanni del Gaiso (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.152; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.304).*

- Un'altra rinnovazione vi è operata nel 1766 coi disegni del regio architetto D. Giovanni del Gaiso (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.433).*

- Gaiso (del) Giovanni, architetto. Fa il disegno della nuova facciata della Chiesa del **Carmine**, eseguito dal capo maestro muratore Marino Acierno (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.267).*

- L'occasione per collaborare ancora con l'architetto Nicola Tagliacozzi Canale si ripresentò nel 1766, allorchè egli, subentrando al collega che, dal 1754, aveva sottoposto l'interno ad una radicale revisione, fornì il disegno per il rinnovamento della facciata della chiesa del Carmine Maggiore, in cui ripropose, con la balaustra ed i pilastri di piperno, il motivo già sperimentato dal Nauclerio in quella dei SS. Severino e Sossio (Fiengo, La badia ..., I 1990 p.163).*

1767 - Cimafonte Giuseppe e Gennaro ... Lavorano all'intero rivestimento in marmi colorati della chiesa del **Carmine** in Napoli (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.153; Filangieri, Documenti ..., III 1885, Chiesa e Convento del Carmine Maggiore di Napoli; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.123).*

3.7.1770 - 3 luglio 1770 ... Al padre maestro Gio Tufano D. 30. E per lui a Paolo Persico, scoltore di marmo in conto delli ducati 70 prezzo convenuto e stabilito per una mezza figura di tutto rilievo di marmo statuario che detto Persico deve fare della Vergine Santissima del Carmine col Santo Bambino anche di tutto rilievo, dovendo essere scolpita detta mezza figura d'ogni perfezione a tenore del modello in grande fatto in creta dall'istesso Persico nel quale si dovrà scolpire anche l'abitino, andando a carico del Persico anche il trasporto fino alla **chiesa del Carmine** di Napoli (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1537; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.141).*

- Persico Paolo di Napoli, scultore. Fu autore della statua della Vergine in marmo, a mezzo busto, posta sulla porta del Convento del **Carmine Maggiore** di Napoli (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.13 t.º; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.465; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.268).*

10.12.1770 - 10 dicembre 1770 ... Al padre maestro Gio Tufano D. 20. E per lui a Paolo Persico a complimento e final pagamento di ducati 70 intiero prezzo di una statua di marmo di Maria Santissima collocata sulla porta del convento del **Carmine Maggiore**, secondo il convenuto col medesimo Persico, siccome è spiegato in altra polizza del passato giugno. E resta detto Persico saldato e soddisfatto (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1546; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.141).*

1772 - Cangiano Salvatore ... Fa le spalliere e la mensa del nuovo refettorio del Convento del **Carmine** per Duc. 401 (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.154; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.465; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.90).*

- Gioffredo Mario, regio ingegnere. Pone i prezzi alle opere in legno occorse nel refettorio del **Carmine maggiore**, eseguite dal maestro falegname Salvatore Cangiano (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.298).*

1772 - **Carmine Maggiore** ... A' quali lavori, nell'anno 1772 vediamo seguirne altri, consistenti nella disfacitura del vecchio refettorio, facendosene un altro con nuovi stucchi ... e nel fondo vi si dipinge una nuova Cena coi suoi dodici apostoli. La pittura è di Gio. Sarnelli e pagansi Doc. 30 oltre alle spese di cibaria (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.154; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.465).*

- Sarnelli Giovanni ... Dipinge a fresco una Cena nel refettorio del **Carmine Maggiore** di Napoli per Duc. 30 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.426).*

1773 - Fornaro Niccolò di Napoli, indoratore. Indora le gelosie del vecchio coro della chiesa del **Carmine Maggiore** di Napoli e la cona del Crocifisso per Duc. 401 (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.154; Filangieri, Documenti ..., III 1885, Carmine Maggiore di Napoli; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.219).*

1774 - **Carmine Maggiore** ... Nella quarta (cappella) ... la tela di S. Gregorio che celebra la messa è poca cosa ⁴¹ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.186).*

- **S. Maria del Carmine** ... La tela della Messa di S. Gregorio è di Giovanni Sarnelli (F. D. 1774) - (Strazzullo, in Asprenas IX n. 1 1962, p.80).*

- ⁴¹ Il dipinto è opera di Giovanni Sarnelli firmata e datata 1774 (A. Spinosa, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.202).*

1775 - ... nel 1775 furono condotte le ultime restaurazioni delle pitture del Balducci (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.480).*

- Balducci ... Giovanni ... Ristaura alcune pitture nel chioso suddetto (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.392).*

1775 - Majo (di) Paolo ... Dipinse nei laterali della cappella di S. Andrea Corsini, nel **Carmine Maggiore** di Napoli, il B. Angelo Mazzinghi e la B. Giovanna Scopelli (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.154; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.338; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.88).*

1775 - In quest'anno (1775), tolto l'antico Quadro della Cappella di S. Andrea Corsino di nostra Chiesa, vi è collocato il nuovo rappresentante S. Andrea Corsino, S. Angelo Martire, ed il nostro S. Pier Tommaso, Opera del Celebre pittore D. Francesco di Mura volgarmente detto Franceschiello ... laddove pel quadro principale furono al sudetto pittore Franceschiello dati per ricognizione D. 170; rilasciando il dipiù per sua devotone cioè il complimento di Duc. 300 da lui valutato; siccome è dichiarato nell'ultimo pagamento fatto per mezzo il Banco di S. Eligio (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.154; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.338).*

- Il **Carmine Maggiore** ... Nelle cappelle a dritta di chi entra ... sesta, S. Andrea Corsini, S. Angelo Martire e S. Pietro Tommaso Carmelitani di ignoto¹⁷ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.185).*

- Mura (de) Francesco ... Dipinge un quadro rappresentante S. Andrea Corsini per la cappella di detto Santo, nel **Carmine Maggiore** di Napoli, per Duc. 170 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.202).*

- ... dipingerà nel 1778 i "Tre martiri carmelitani" per l'ultima cappella a destra nella chiesa del Carmine maggiore (Rizzo 1980, p.40).*

- ¹⁷ Il dipinto è opera di Francesco De Mura e databile al 1775 (A. Spinosa in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.201).*

1778 - ... dipingerà nel 1778 i "Tre martiri carmelitani" per l'ultima cappella a destra nella chiesa del **Carmine maggiore** (Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.40).*

- **Carmine Maggiore** ... nella cappella dedicata al B. Franco, la tela sull'altare è del La Mura (Di Giacomo, in Nap. Nob. I 1892, p.99).

1781 - Cimafonte Romualdo, marmoraio. Fa nella chiesa del **Carmine Maggiore** di Napoli l'altare di S. Maria Maddalena dei Pazzi per Duc. 90 (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.156; Filangieri, Documenti ..., III 1885, Chiesa e Convento del Carmine Maggiore di Napoli; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.123).*

1781 - **Carmine Maggiore** ... Nel 1781 vediamo annotato un lavoro importante nella facciata della chiesa, e questo fu la dipintura di una nuova immagine della Vergine su tela, fatta dal pittore Giovanni Sarnelli (BNN, ms. X AA 2, Moscarella-Ventimiglia, Cronistoria ..., c. 1795 p.156; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.304).*

- Sarnelli Giovanni ... Dipinge la immagine della Madonna del Carmine sulla porta della chiesa suddetta (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.426).*

1836 - Angelini Orazio, architetto. E' in tale anno che venne restaurata per opera di lui la chiesa del **Carmine**, ridotta quasi a rovina (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.158; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.370).*

1847 - Schoepf Pietro da Monaco, scultore. Esegue il monumento elevato a Corradino di Svevia da Massimiliano di Baviera nella chiesa del **Carmine Maggiore** di Napoli, modellato dal Thorwaldsen (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.309; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.434).*

- Thorwaldsen ..., Danese, scultore. Modella il monumento di Corradino di Svevia, elevato nella Chiesa del Carmine Maggiore di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.484).*

ARSENALE

1337 - Anno 1337 ... Nell'anno presente Roberto prosegue ad ingrandire l'**arsenale verso il mare sotto alla reggia di Castelnuovo**, nel luogo detto *Suppalazio*, come pure l'altro presso la Loggia di Marsiglia; ed un nuovo ne fa costruire sulla spiaggia del mare presso la chiesa di S.^a Maria del Carmine nella città di Napoli *pro salubriori et tutiori custodia vasorum maritimorum curie nostre contenturi quidem domos Triginta et plures si necesse fuerint, et sibi duxerimus iniungendum quolibet capacitatis Galee unius vel duorum cohoperiendos utique aliquas ad Tegulas et alique construentur et fiant ad lamiam cum pilariis de piperno et aliis lapidibus oportunis in quibus domibus fieri et construi volumus certas Turres quamlibet scilicet altitudinis et latitudinis competentis pro maiori custodia et defensione in casu vasorum omnium eorumdem* (Reg. Ang. fol. 75, 76 t. 77t; Minieri Riccio, in ASPN. 8 1883, p.203).*

1.3.1337 - ... ma per maggior soddisfazione e comodo della marina da guerra, ordinò nel 1° di marzo di detto anno al notaro Rinaldo Squallato di Napoli, di far ivi costruire un altro **arsenale** ancor più ampio presso la spiaggia detta di Moricino: "prope ecclesiam S. Marie de Carmelo de Neapoli pro custodia vasorum maritimorum Curie, contenturi quidem domos triginta et plures si necesse fuerit ... et alique construantur et fiant ad lamiam cum pilariis de piperno, et aliis lapidibus opportunis, in quibus domibus fieri et construi volumus certas turres, quamlibet altitudinis et latitudinis computatis pro maiori custodia et defensione dictorum vasorum. Data Neap. sub die primo martij V Indictionis an. 1337 (Reg. Ang. signat. in an.1338 D fol.69-70; Camera, Annali ..., II 1860 p.427).*

1338 - Anno 1338 ... In questo anno si prosegue ad ingrandire l'**arsenale** della città di Napoli, tanto dalla parte di Suppalazio, che presso la Loggia di Marsiglia e sulla spiaggia presso la chiesa di S.^a Maria del Carmine. In questa ultima parte sono 30 grandi locali, capaci ognuno di una e due galere, coperti taluni con tegole altri a lamia con pilieri di piperno e di altre pietre adatte, ed in questi arsenali si debbono costruire ancora alcune Torri per maggiore custodia e difesa de' vascelli. Direttore di questi lavori è maestro Primario di Napoli (Reg. Ang. 1338. X. n. 314. fol. 75. 76 t. 77t; Minieri Riccio, in ASPN. 8 1883, p.211).*

23.12.1598 - 1598 Adi 23 de xbre mercordi ... f. 1369 A federico veturale d. sei e per lui a goliuso de bartomeo et scip.e Lanzetta d.e per saldo conto de accordio tra loro de tutte le giornate et tempo che hanno lavorato allo **tarcenale** in nome di detto federico et restano saldi fra loro a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).*

CAPPELLA DI S. MARIA DELLA GRAZIA

1560 - **Santa Maria dela Gratia** è una cappella con belle stanze e cortiglio, posta quando si vene dal sopranominato ponte et si va verso la Porta Nolana et del Mercato. Si governa per mastria, qual vi tiene un sacerdote per fare il sacrificio; et ciascun anno maritano quattro figliuole, e tutto d'elemosine, che par mirabil cosa ch'una povera cappella senza alcuna intrata solo di elemosine facci celebrare tutti li giorni festivi, et dopo, al dì dela festa, mariti quattro figliuole. Et vi fanno una bella festa, facendovi correre li palii, e facendovi anco ballare le donne ala gioia; però tutto procede da nostro signor Dio, qual sempre agiuta et favorisce le buone opere (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.45).*

CASE PAPARO - PORTA NOLANA

11.12.1504 - Franco (de) Luca ... 11 Dicembre 1504. Vende a Camillo Mercatante per la sua casa di Napoli una porta di piperni bianchi, larga palmi otto e mezzo, ed alta quindici, con tre bastoni, simile a quella di messer Novello Paparo in Porta Nolana di Napoli (ASNa, Not. Jeronimo Ingrignetti, a. 1504-05, p.99; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.232).*

20.2.1521 - Il dottore di arti e medicine Jacobo Scarano di Napoli riceve in concessione una cappella con sepoltura nella crociera a destra ... "Die xx° februaryi none ind. neapoli 1521 ... accersitis ad monasterium sante marie de gratia ordinis ... fratris petri de pisis ... inventisque ... fratre Joanne baptista de mutina priore

dicti monasterij ... ex una parte. Et magnifico artium et medicine doctore domino Jacobo scarano de neapoli ... ex parte altera: prefati prior et fratres ... asseruerunt ... prefatum dominum Jacobum ob ... devotionem quam habet erga gloriosam virginem Mariam et ad dictam ecclesiam ejus nomini dedicatam ubi corpora suorum antecessorum sepulta iacent ... desiderasse ... habere in ecclesia noviter facta in dicto monasterio cappellam cum sepultura seu loco ... Et versa vice prefatus dominus Jacobus ... promisit ipsam cappellam hedificari facere ... et decorare ... quanto citius fieri poterit de fabrica lapidibus marmoreis cona et alijs circumstancijs ... ipsamque cappellam ... dotavit ... ducatorum duodecim de censu perpetuo annuatim ... cedendo ... dicto priori et fratribus ... quemdam ... censum emphiteuticum ducatorum novem ... consequendum a magistro Sebastiano mayorino pistore super quibusdam **domibus** cum forno in quibus exercetur panectaria que fuerunt quondam **Sigismundi papari**. sitis in **platea porte nolane iuxta domos magnas que fuerunt dicti Sigismundi** ..." (ASNa, Not. Gregorio Russo, a. 1520-21, p.146; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.300).*

1.10.1558 - Fascic.o 14.° Num.ro 19.° In Nomine Domini nostri Ihu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesmo quinquagesimo octavo ... Die primo mensis Ottobris secunde Inditionis Neapoli et proprie in Venerabili monasterio Sancti Ligorij Majoris dicte civitatis ... constitutis honorabili Ioanne dominico de Fuorto de Neapoli ... ex una parte. Et magnifica, et Rev.da Domina Maria Galiota Abbatissa dicti Monasterij ... ex parte altera. Prefate vero Ioannes dominicus ... habere ... quendam ortum modiorum duorum, et quarte unius, cum duabus domibus terraneis ... positum dictum ortum **extra Portam Nolanam** hujus civitatis ... conditionibus contentis in cautelis desuper apparentibus in favorem dicte Laure, alios ducatos quatraginta honorabilibus magistris Venerabilis cappelle sub vocabulo Santo Angelo de li cuseturi constructe intus Ecclesiam Santi Eligii huius civitatis ... (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

21.1.1593 - 1593 a 21 di Gennaro Giovedì ... f. 80 Al m.co Giovane falanga d. sessanta E per lui al m.co **Cesare paparo** dissero sono in conto del allogio dela **casa grande di porta nolana** con fontana, et giardino dove hoggi habita il m.co Gio: loise Candido, e detta casa sono accordati per d. 160 lo anno cominciando dal p.o di maggio p.o che viene 1593 et finiendo a p.o maggio 1594 et del restante di d. 160 celi paga ala fine di maggio p.o che viene anticipati per uno anno tanne, a lui contanti d. 60 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.72; Pinto, Ricerca 2015).

4.2.1595 - Addi 4 di feb.o 1595 sabato ... f. 154 Al m.co Cesare d'ancora d. tre e tt.i quattro Et per lui a m.ro Gio. and a punzo a comp.to de d. quarantadue e tt.i quattro quali have havuti in più partite tanto de cont.i quanto per polise per d.o banco quali sono per tante giornate di m.ro et de manipuli fatte nelle **case de porta nolana** che se possedeno per li figli et her.i del q.o Gio. tomase d'ancora con havere fatto dui astrachi novi con scosire le mura et con resarcire fare foculari con cemenere et ponere arcenale et fare gradiate ala casa grande nela prima tesa et altri residui fatti tanto neli dui fundi che quanto di fore quali si cominciorno dali 16 di 9bre 94 et hanno finito a 3 del p.n.te mese di feb.o 95, quali celli paga come procuratore delli sop.ti figli et her.i ut s.a et sono stati sodisfatti di tutte le sop.te giornate d. 3.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

CHIESA S. ANGELO AD ARENA

16.6.1288 - Si fa però della medesima (Chiesa di S. Arcangelo all'arena) menzione in uno Stromento fatto nel 1288., che original si serba nell'archivio del Monistero della SS. Trinità della Cava nell'ar. 27. n. 42. ed è quello, che ora rapporteremo: In esso però nominandosi questa Chiesa, si vede, che assai più antica è la sua fondazione. "In nomine Dni Dei Salvatoris n.ri Jesu Christi. Anno ab Incarnatione ejus millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, dominante Dno n.ro Carolo magnifici Dni Caroli Principis Salernitani primogenito (1285-1309) ... A.no quarto, Ejus dominationis civitatis Neapolis A.no quarto. die sexta decima mensis Junii, Indictione prima (1287-1288), Neapoli. Contigit in ista portione prima pro integra medietate nos videlicet D.no Thomasio cognomento Pietratella ... sed et sup.to D.no Petro per absoluteione de nobilioribus hominibus de regione Portae nove ... Idest portio, quae est per mensuram modia due, et quartae octo, et nonae sex, et media mensurata ad passum ferreum sancte Neap. Ecclesia, de integra petia de Terra n.ra; posita vero in loco, qui vocatur Sanctus Io.es ad Tuduczulum iux. illam partem foris fluvium; et coheret ... de uno latere inest finis ex introytu n.ro de Terra ... finis in ipso latere in hac parte est Terra canonica S. Petri ad Aram ... hoc est qualiter vadit revolvendo jux. illam Terram Ecclesie S. Andree ad Irculi, quae in hac portione est de Pandulfo clerico Guindacchio babucio ... Iterum in ipso latere in aliquantum est ex fine de ipsa Terra ipsius Ecclesie S. Andree ad Irculi, sicuti sepis est finis; de uno capite est Terra Ecclesie S. Mariani sicuti sepis est finis; de alio capite in hec fine est Terra Monasterij S. Marie de D.na Regina ... Iterum tetigit hic ... coheret sibi de uno latere est Terra ipsius Ecclesie S. Mariani ... de alio latere est ipsa Terra ipsius canonica S. Petri ad Aram ... De uno latere est Terra Monasterij S. Seberini ... Quamquam tetigit hic et integra alia

petia de Terra n.ra Campise posita vero foris Urbis istius civitatis propè **Ecclesiam S.ti Angeli ad Arena**, et non longè illo ponte da fluvio ... de illo integro Horto n.ro de Terra, posita verò foris Urbis istius civitatis foris illa porta de Muricino, propè **Ecclesiam S.ti Angeli ad Arenam**, et coheret ... de uno latere est Hortus de Terra ipsius **Ecclesie S. Angeli**, quam ad pensionem detinet D.nus Bartholomeus de Cicino, sicuti fossatum est finis ... Sed illa integra inferiora Ipoteca n.ra cum superiora super, quae est intus Junctum istius civitatis, juxta illa Duana, et propè illum barbacane de Mare, et cum illa integra portione, et pertinentia n.ra, quae nobis pertinet de illo Portu majore, qui dicitur de illi Cacapice ... ipsa petia de Terra ... quae est prope ipsius **Ecclesie S.ti Angeli ad Arenam**, et non longè da ipso ponte ..." (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.56).*

9.2.1299 - Nutrendo il medesimo Carlo II special divozione verso la chiesa di S. Lorenzo di Napoli, fondata dal suo genitore, e da lui portata a perfezionamento, concedeva parimente in quest'anno (1299) a quel guardiano e religiosi, e per essi e loro successori in detto convento, alcuni terreni spettanti alla regia Curia, posti nella contrada di Moricino e di S. Angelo all'Arena di Napoli (fra S. Eligio e il mercato grande); anche con facultà di poterli vendere, distrarre, permutare o alienare. La concessione è questa che segue: *** *Carolus secundus Dei gratia Rex ec. Universis personis Privilegium inspecturis tam presentibus quam futuris, ad Dei laudem et gloriam, de cuius manu bona suscepimus reverentiam debemus ecclesiis, et in recognitionem talentis ab eo dati nobis, et crediti locupletis partem offerre quam possumus et sortem impendere quam valemus. Hoc itaque consideratione commoti ad Ecclesiam B. Laurentij loci fratrum minorum in Neapoli specialem habentes in Domino devotionis affectum et Spiritum Caritatis subscriptas Terras Curie nostre sitas in loci Moricini, et S. Angeli ad Arenam de Neapoli subscriptis finibus designatas Religiosis viris Guardiano, et fratribus dicti loci in subsidium perfectionis operis dicte Ecclesie de mera liberalitate nostra, et gratia speciali damus, donamus, et tradimus, ex causa donationis proprii motus instinctu de novo concedimus et cuiuslibet servilis sive census immunus (sic) liberas et exemptas. Ita quod liceat dicto Guardiano, et fratribus vel eorum procuratori pro parte ipsorum dictas terras quibuscumque personis vendere, distrahere illasque permutare, et quorumque, alienationis titulo transferre ad alios. ac in ipsis, et de ipsis libere facere quidquid voluerint ec. (descrivonsi quindi le Terre suddette) videlicet Terra una sita in locis Moricini, et S. Angeli ad Arenam iuxta viam publicam, iuxta hortum Carmelitarum versus littus maris, a parte orientis coniungitur vie que dimitti debet lalludinis cannarum quinque inter ipsam terram, et fluvium Pontis Guicardi per quam viam habetur ingressus et egressus de dicta strata publica magna ad littus maris. Sub datum die 9 februarij XII Indict. an. 1299 (Reg. Ang. 1298-1299 A f. 47; Camera, Annali ..., II 1860 p.66).**

- Carolus ... an. 1299 (Reg. 1299 B f. 87; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.67, mit Datum 1309; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.130).*

1560 - [46r] **Sant'Angelo dell'Arena** è una cappella con un gran cortiglio, posta quando si viene dala sopra nominata Santa Maria delo Reto, e proprio al vicino la Porta del Mercato. Si governa per mastria del'Arte de' Gepponari, quali ciascun anno fann'una processione con li torchi, et con lo valor di quelli et con altre elemosine vi teneno un prete che vi fa lo sacrificio, et non si parte da detto luogo per la comodità che vi è del'habitatione (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.46).*

PALAZZO CARACCIOLO M. VICO, poi PALAZZO PINTO

1543 - Fuori la Porta Nolana tra Poggio Reale, ed il Sebeto, nel luogo anticamente detto il Guasto, è un rovinato Palagio, che fù di Niccolò Antonio Caracciolo. Era un tempo le delizie di Napoli, per gli horti ameni, che haveva, per le fontane vaghissime, e giuochi d'acque innumerabili, precisamente di un albero, che per occulte fistolette, tanta copia d'acqua diffondeva, che sembrava una pioggia, cosa di gran vaghezza, e maraviglia, e per le dilettevoli selve, come appare dall'Iscrizione, che caduta dal suo luogo, è stata capopiè fabbricata nel muro. che guarda l'arenosa riva del Sebeto, ella è poeticamente scritta del tenor seguente: Nic. Ant. Caracciolus, Vici Marchio, et Caesaris à latere Consiliarius has Genio Aedes, Gratiis Hortos, Nymphis - Fontes, Nemus Faunis, et totius - loci venustatem - Sebetho, et Syrenibus dedicavit - Ad vitae oblectamentum, atque - secessum, et perpetuam amicorum - jucunditatem M.D.XXXXIII ... (Sarnelli, Guida ..., 1688 p.461).*

- Ad jam vindicatam Inscriptionem spectasse videtur Nic. A. Caracciolus Vici Marchio in pereleganti titulo, quem supra portam sui viridarii, vulgo il Guasto, extra Portam Nolanam exaravit, quaeque adhucdum legitur

NIC. ANT. CARACCIOLVS VICI MARCHIO
E CAESARIS A LATERE CONCILIARIVS HAS
GENIO AEDES, GRATIIS HORTOS, NYMPHIS
FONTES, NEMVS, FAVNIS, ET TOTIVS
LOCI VETVSTATEM
SEBETHO, ET SIRENIBVS DEDICAVIT

AD VITÆ OBLECTAMENTVM ATQUE
SECESSVM, ET PERPETVAM AMICORVM
IVCVNDITATEM . M. D. XXXXIII.

(Vetrani, Sebheti ..., 1767 p.55).*

- ... troviamo questo luogo essere, in parte, di Colantonio Caracciolo, marchese di Vico, che v'innalzò un palazzo con un famoso giardino detto il Paradiso ... (de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. XIII 1904, p.97).*

16.2.1562 - Colantonio morì il 16 febbraio 1562 e gli successe nei feudi il primogenito del figlio Galeazzo, l'eretico, che fu Colantonio il giovane (de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. XIII 1904, p.98).*

1566 - Nella mappa del Lafrery tuttavia l'intero blocco appare più fittamente suddiviso, in un certo numero di lotti diversamente coltivati (Pane, in Nap. Nob. 12 1973, p.57).*

1580 - Morì (Colantonio il giovane) a Venezia dopo il 1580. In questo tempo dovette cominciare la decadenza del Giardino del Paradiso ... (de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. XIII 1904, p.99).*

1600 - Circa il 1600 non si notavano se non undici palazzi degni di questo nome fra i quali: ... 6. quello del Marchese de Vico for la detta porta (Capuana) ... (Ms. dei Gerolomini; Capasso, Archivio Munic. Napoli, vol.III).

21.8.1612 - 1612, agosto 21. A Giulio di Giovanni D. 100. E per esso a Luca di Giordano per la vendita di annui D. 9 sopra li primi frutti d'un pezzo di terra padolese di moggia 3, sita fuori Porta Nolana all'incontro del palazzo e giardino del marchese di Vico, e propriamente nel luogo detto La Rota, giusta cautele per notar Giulio Cesare Castellano (ASBN, Banco della Pietà, matr. 10, 412 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.160).*

1629 - La villa che Nicola Antonio Caracciolo, marchese di Vico, aveva dunque costruito nel 1543, aveva forma di nave, come curiosamente ricorda il Sarnelli; tuttavia nella veduta seicentesca non si riconosce affatto questo aspetto, mentre è visibile una grande fabbrica che si sviluppa lungo tutto un lato del vasto giardino. Dietro l'alto muro di cinta, un corpo maggiore con gli appartamenti sembra affiancato da una lunga terrazza al di sopra di una loggia elevata; dall'altro lato si riconosce una torre belvedere, simile a quella che sorge sul lato opposto del giardino (Pane, in Nap. Nob. 12 1973, p.57).*

1647 - Danneggiato poi durante l'assedio posto alla città da D. Giovanni d'Austria e dal conte di Ognatte nel 1647, per la rivoluzione di Masaniello ... (de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. XIII 1904, p.99).*

1651 - Nell'anno 1651, so ben io che v'abitava un Capitano di Giustizia, con tutta la sua famiglia commodamente , e vi continuò l'abitazione sino all'anno 1656, che fu l'anno della peste ... nel qual tempo essendo i padroni fuori della città, fu empito di cadaveri infetti, e ve ne furono seppellite molte migliaia (Celano p.2063).*

14.11.1669 - ... fu portato all'antico e diruto palazzo delli marchesi di Vico, fuor la porta Nolana ... (Fuidoro, Giornali ..., 2 1938 p.125).

1670 - ... la sua rovina fu rapida, tanto che nel 1670, quando lo vide il De Magistris, già il palazzo era crollante e la pietra marmorea dove era scolpita l'iscrizione dedicatoria ... giaceva al suolo (de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. XIII 1904, p.99).*

1688 - Fuori la Porta Nolana tra Poggio Reale, ed il Sebeto, nel luogo anticamente detto il Guasto, è un rovinato Palagio, che fù di Niccolò Antonio Caracciolo ... Il Palagio è in forma di Cembalo (ò di galea, come dicono) e vuole il volgo (che presso gli scrittori non ne trovo notizia) che renduto inabitabile per l'infestazione degli spiriti, sia rovinato nella maniera, che hoggi si vede: per la qual cosa non si veggono più delizie, nell'Iscrizione annoverate (Sarnelli, Guida ..., 1688 p.461).*

1692 - Siamo dunque al Borgo Loreto ... similmente dalla stessa mano, sopra del fosso, vedesi il giardino del già fu Marchese di Vico della casa Caracciolo, ora della casa Spinella, detta d'Acquaro ... Or la casa è quasi rovinata, ed un così delizioso Giardino serve per chiudervi gli animali, che vengono a macellarsi in Napoli: non essendovi restati, che pochi alberi d'Arancio ... Ora vedesi ridotto ad essere orto di verdure ... (Celano p.2063).*

1716 - Verso il 1716 poco o nulla più restava delle antiche bellezze: fu staccata una parte del giardino per deposito degli animali da macellare, e nel muro fu messa, capovolta, la lapide contenente l'iscrizione

famosa; l'altra parte fu coltivata per ortaglie (Parrino, Le storiche notizie ..., 1716 p.202; de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. XIII 1904, p.100).*

1803 - Fuori la porta detta Nolana si vede il rovinato edificio fatto nel 1543 da Niccolò Antonio Caracciolo celebre nelle nostre storie per la sua vaghezza, avendovi posta la seguente iscrizione: ... In oggi dal volgo è appellato il palagio degli Spiriti, poichè crede di esser stato abbandonato per l'infestazione appunto degli spiriti (Giustiniani, Dizionario ..., 6 1803 p.300).*

1804 - Pianta di Luigi Marchese 1804. Nel foglio della Sezione Mercato è riportato il "Vico Palazzo Pinto".

1855 - E' appunto in questi luoghi, e veramente presso porta Nolana, che io ho veduto ne' miei verdi anni rifar da capo ed assegnato ad abitazioni il così detto palazzo **Pinto**, e poi palazzo degli spiriti, che già fu un'amenissima villa de' Caraccioli di Vico, quindi ereditata da casa Spinelli denominata Acquaro, a cui si appartene sino al cader del secolo XVII, dove c'erano le più squisite delizie che può mente voluttuosa pensare, ed una casina tutta dipinta di mano d'Andrea di Salerno, edificata ad emulazione di quella aragonese di Poggioreale (Nobile, 1855 p.997).*

- Di questa villa, costruita e decorata ad emulazione di quella di Poggioreale, e come quella riccamente affrescata, da Andrea da Salerno, doveva sussistere fino al secolo scorso qualche traccia, che aveva dato luogo al toponimo di "**Palazzo pinto**"⁹⁶, forse per qualche resto ancora visibile dell'antica decorazione; anche questi frammenti sono poi scomparsi in seguito alla costruzione della linea ferroviaria Napoli-Ottaviano ed alla sistemazione della piazza Garibaldi. Più precisamente, la fabbrica doveva sorgere in corrispondenza dell'edificio dell'attuale albergo Terminus, come sembra di poter rilevare da una pianta ottocentesca (c.1841) - (Pane, in Nap. Nob. 12 1973, p.57).*

- ⁹⁶ Il toponimo sussiste ancora; la sua lezione più corretta è quella riferita nel testo, e non l'altra di un **Palazzo Pinto**, accreditata dal Doria (Pane, in Nap. Nob. 12 1973, p.57).*

1860 - Ed appunto in questi luoghi, e precisamente presso la Porta Nolana fu dopo il volgere di non pochi anni rifatto da capo ed assegnato ad abitazioni il così detto palazzo **Pinto**, e poi "palazzo degli spiriti", che già fu un'amenissima villa de' Caracciolo di Vico ... (Chiarini p.2076).*

1971 - **Palazzo Pinto** (vico) - Da un palazzo, com'è evidente, che porta tal nome (Doria, p.336).*

PALAZZO MOLES

1693 - Dieci anni più tardi, è il marchese di Sant'Eramo, un Caracciolo che abita palazzo Moles a Santa Maria di Loreto (Confuorto, Giornali ..., Il 1931 p.176; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.250).

BORGO LORETO

12.4.1589 - 1589, aprile 12. A Consalvo Coppola D. 111.3. E per lui ad Andrea Vitello da Napoli, quale prezzo degli annui D. 11.0.6, che il giorno 11 del presente gli ha venduto con patto di retrovendita sopra una sua casa, con magazzino di sotto, sita nel borgo di Santa Maria di Loreto di questa città, mediante pubbliche cautele, stipulate in curia del notaio Giuseppe Cinque da Napoli, per mano del notaio Loise Fierro. La suddetta somma però, si libererà in favore di Andrea Vitiello, solo allorquando lo stesso l'avrà girata a Nard'Andrea de Leone di Napoli, quale capitale e terze decorse sino all'11 del presente, per la retrovendita che gli dovrà fare degli annui D. 10, un tempo venduti al Nard'Andrea, con patto di retrovendita, sulla suddetta casa in virtù di pubbliche cautele, stipulate per mano e in curia del notaio Marcantonio Divino di Napoli; e ancora quando sarà fatta, in favore di detto Coppola, ampia cessione traslativa e non estintiva di tutte le ragioni, azioni, anteriorità di possesso e ipoteche che gli spettano contro detto Andrea su detta casa. Nello strumento si dovrà fare inoltre, per maggiore sua cautela, evizione, espressa menzione come i suddetti D. 111.3 sono denari propri del Coppola, al detto Andrea Vitello pervenuti dalla vendita fattagli degli annui D. 11.0.6. Il tutto a fede del notaio Loise Fierro, il quale, a piè della polizza, attesta l'avvenuto adempimento di tutte le condizioni apposte nella stessa. E per detto Nard'Andrea a Giovanni Onofrio Iennariello, per altrettanti da lui ricevuti in contanti (ASBN, Banco del Popolo, matr. 1; Soldaini, Notizie ..., 1968 p.550).*

1603 - Casa di Gio. Andrea Giordano e Franceschiello de Capua al borgo dello Reto (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.414).

12.7.1612 - 1612, luglio 12. Ad Onofrio e Giovan Camillo Cacace D. 7. E per loro a Francesco de Crisci e Beatrice de Scianna per l'uscita del pigione di un magazzino locato da Ippolita Seca, sito sotto la porta del Mercato, nel borgo di **Santa Maria di Loreto**, a D. 27 l'anno (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 72-73; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.64).*

20.9.1612 - 1612, settembre 20. Ad Ottavio de Sarno D. 55. E per esso al monastero della Vergine del Carmine Maggiore, a compimento di D. 75, per l'entrata della locazione del forno con case, sito nel **borgo di Santa Maria di Loreto**, e fittato dal monastero al girante per D. 150 l'anno. Altri D. 15 sono stati pagati al carmelitano Benedetto de Ruggiero per tanti che gli spettano ogni anno su detto forno; e D. 5 sono stati spesi per restauri a questo e alle case anzidette. Il pagamento è stato fatto a fra Giovanni Bondia, procuratore del monastero (ASBN, Banco della Pietà, matr. 16, 293 t-294; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.211).*

13.10.1621 - 1621, 13 ottobre ... A Gio. Andrea Giorgio ducati 125. E per lui a Vincenzo Polito per tanta calce per la fabrica del Fundaco a **Santo Maria di Loreto** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 168; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.180).*

11.12.1621 - 1621, 11 dicembre ... A Gio. Andrea Giorgio ducati 89,90. E per lui a Gio. Iacovo Conforto per lo prezzo de tanti travi et tinelle d'accette che ha fatto condurre al suo fundaco sito a **Santo Maria di Loreto** per la fabrica che fa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 171; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.180).*

30.10.1733 - 30 ott. 1733. - Nicola Adario paga duc. 15 al mercante di legname a compimento di duc. 65 "in conto delli travi e chiancarelle che il medesimo li ha dato per servitio di una sua casa che si sta fabricando nel vicolo della Fantasia al Largo di Loreto di questa città" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.199).*

9.8.1754 - 9 agosto 1754. Giuseppe Greco e Marianna Anastasio pagano al capomastro fabbricatore Giovanni Marino di Guida duc. 250, a compimento di 500, in conto «della fabrica sta facendo in riparare et aumentare dalle pedamenta ... con averci fatti due altri appartamenti nuovi sopra» una casa della detta Marianna, sita nel **Borgo Loreto**, «e proprio nel vicolo delli Giarmasoni», ricevuta in eredità dal fratello Nicola. Il pagamento è fatto con danaro di Marianna Anastasio, che lo aveva ottenuto da Ignazio Anastasio e Vincenzo Bisogno in cambio di suoi magazzini, ubicati presso la Dogana della calce, alienati «per esecuzione del decreto del S.C. della Vicaria ... in base alla relazione del regio ing. D. Melchiorre Campanile» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.28).*

S. MARIA DELLO RETO

4.4.1553 - Galluccio Nardo, tagliamonte. 4 Aprile 1553. Conviene con messer Niccolò Chiajese, di Napoli, Governatore della chiesa di **S. Maria di Loreto**, fuori la città, di fornirgli per la costruzione di detta chiesa 5000 salme di pietre gregge e tagliate, come altresì tutta quella quantità di pietrame a tale opera necessario, pagando le dette pietre a Duc. 8 il migliajo (ASNa, Not. Giov. Antonio Maistri, a. 1552-53, p.180; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.277).*

1560 - **Santa Maria de Loreto** è una grande cappella, situata quando si ritorna dal detto ponte per andar alla Porta del Mercato. È stata edificata nel mio tempo, si governa per mastria, have d'intrata circa ducati trecento; ove pigliano tutti i figlioli orfani a' quali manca la comodità del vivere, che nel presente sono cento venti. Et li mastri vi teneno un maestro con la scola per darli buon documento. E più teneno tre preti di messa senza diaconi, però che si servino di detti orfani tanto nel rispondere nele messe lette quanto nel rispondere alla messa cantata; et ancho vi teneno uno monastero d'orfane, del qual si raggionerà al suo luogo (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.45).*

- **Santa Maria delo Reto** è uno monastero di monache orfane, situato fuor la Porta del Mercato, et proprio nel luogo ove stanno li orfanelli che prima ho narrati. Nel presente sono da monache venti cinque, vestite di bianco; la loro abbatessa è la magnifica e reverenda sore Beatrice Amalfetana. Fu fundata nel mio tempo, et vivono d'elemosine, et tutto quello li manca completo li mastri di detta Santa Maria delo Reto honoratamente (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.187).*

1575 - Testamento in scriptis clauso, & sigillato fatto per me Donna Giovanna Orsina Contessa d'Altavilla ... Per questo io predetta Contessa testatrice ordino, et faccio à me miei heredi, et successori Universali Giovanni de Capua Conte d'Altavilla mio figlio primogenito, et Fabritio de Capua similmente mio figlio ... Item lasso alle Orfanelle di **S. Maria dell'Oreto** di questa Città di Napoli ducati cinquanta pro una vice tantum ...

sodisfatto per tutto il mese di Dicembre del [p.n.te anno 1575](#) ... (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, Il c. 45; Pinto, Ricerca 2012).*

9.5.1575 - 1575, a 9 de maggio ... f. 268/330 Alli s.ri Mastri della nontiatia d. centoventi e per loro alli s.ri Mastri dellorfanelle de **santa m.a de loritto** de q.a città diss.o se le dano elemosinalmente per sussidio della fabrica che in quella chiesa e case si fa (ASNa.BA, vol. 58, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2009).

3.10.1587 - 1587 A' 3 d'ott.re ... f. 678 Alli ss.ri Gov.ri di **s.ta Maria da loreto** di Nap. d.ti cinquantatre tt. 2 gr. 10 cor.ti per loro a ms Scipione d'angelo dissero per lo prezzo di salme ducento e due di calce in pietra à gr. 26 ½ la salma per esso venduta, e consignata per ser.o di detta **s.ta Casa**, dalla quale non resta ad havere altro per qualsivoglia conto, à lui contanti d. 53.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.875; Pinto, Ricerca 2013).*

17.4.1589 - 1589 A' 17 d'Aprile lunedì ... f. 80 Alli ss.ri Gov.ri della chiesa di **s.ta Maria di loreto** d.ti dodici, tt. 2 gr. x per essi a' Luca consta. D.o sono in conto di salme cento di calce, a' r.one di gr. 25 la salma, per lui venduta e consig.ta per ser.o della **nova fabrica del p.o dor.rio** d'essa s.ta Casa, a' lui contanti d. 12.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

16.10.1589 - Adi 16 de ottobre 1589 ... f. 256 Alli Gover.ri de **santamaria dello Rito** d. venti et per loro a ferrante lamberto diss.o sono a comp.to de d. 30 che lo resto lo hebbe con.ti li giorni passati et sono in conto delli legnami che have consignati et consegna per servitio della nova fabrica del quarto dormitorio delli orfanelli de detta santa casa d. 20 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

17.4.1595 - A 17 aprile 1595. Il mag.co Scipione d'Auria paga D.ti 13 ½ a Sabato de Rise e Gio. Berardino de Simone per **la Casa S.ta di S. Maria dello Reto** a comp.to di D.ti 30 et in conto di D.ti 96 che se li devono per pacto così d'accordio tra d.ti m.ri Gio. Berardino et Sabbato et li Governatori di d.ta Casa S.ta per la lor manifattura et spese che occorreranno delle spallere di noce che se fanno nella tribuna della chiesa, quali han promesso fare consistentino in sidici quatri incluso la porta di quello lavora che sta nel disegno in potere del P.e Rettore, cioè lo primo quatro delli tre che stanno in d.to disegno con sei inginocchiature similmente a d.to disegno et a tutte loro spese, non compresoci li lignami che vanno a peso della Casa (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.230).*

28.3.1603 - 1603 a 28 di Marzo ... f. 195 A Ferrante Imperato mesario, et gov.re delli orfani di **s.ta m.a delo Reto** d. nove. E per lui a Bartolomeo fiorentino disse ad complimento di ducati vinti uno, la valuta di tanta calce, cioè pisi n.° 208 e portatura a lui contanti d. 9 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

23.6.1603 - Ihus Maria. Testamento inscriptis chiuso et sigillato fatto per me Vincenzo della Monica di Nap. ... Item lasso alle subscribe chiese de questa città di Napoli per una volta solamente le subscribe quantità videlicet ... All'ecc.ia de **s.ta Maria dello Rito** dell'orfanelli ducati ducento ... Anno Domini Millesimo sexcentesimo tertio Die vero vigesimo tertio mensis junij prime ind.is Neapoli ... (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, rif. 198/45, a.1564-1608, p.977-985; Pinto, Ricerca 2010).

- Questi è il celebre e ricco Vincenzo della Monica morto senza prole, che con testamento mistico del 23 Giugno 1603, per Not. Cristofaro Cerlone di Napoli lasciò il suo patrimonio ai Monte della Misericordia di Napoli e alla Congrega di Carità di Cava dei Tirreni (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.187).*

CAVALLERIZZA - SERRAGLIO - CASERMA BIANCHINI

Sintesi cronologica

1451-1455 - Bonifica paludi

1469 - Ferrante I fonda la Cavallerizza

1484 - Costruzione nuove mura

9.1.1539 - "... reconziare et mectere in ordine la Regia Cavallaritia dela Magdalena"

1566 - Lafrery

20.9.1566 - Diluvio e danneggiamento torrione del Carmine

8.10.1569 - Diluvio e caduta del ponte

1581 - Fabbricata la Cavallerizza (? Celano)

1584-1585 - Si decide di spostare la Cavallerizza fuori la Porta di Costantinopoli

1586 - Resta incompleta la nuova Cavallerizza per mancanza d'acqua

1629 - Baratta

1632 - Baratta, cavalcata

1648-1653 - Restauro dopo i tumulti e costruzione portico coperto

1689 - Dismessa la cavallerizza

1701 - Si disfa la cavallerizza alla Maddalena per costruire quella a Chiaia

1741-1743 - Costruzione del serraglio delle fiere

1754-1764 - Ampliamento del Quartiere della Cavallerizza (L. Vanvitelli)

1759 - Carlo di Borbone re di Spagna

Notizie

29.10.1451 - Anno 1451 ... OTTOBRE ... 29. Seguita l'opera del prosciugamento delle **paludi** della città di Napoli intrapresa da re Alfonso (Ced. di Tes., Reg. 12 fol. 295; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.413).*

31.7.1453 - Anno 1453 ... LUGLIO ... 31. Si lavora tuttavia al disseccamento ossia bonifica delle **paludi**, che stanno innanzi la chiesa della Maddalena della città di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 24 fol. 183; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.420).*

14.7.1455 - Anno 1455 ... LUGLIO 14. Si proseguono i lavori di ... prosciugamento delle **paludi** (Ced. di Tes., Reg. 28, fol. 116 t. 123 t. ed in moltissimi altri fogli di questo volume. - Cedola 29, fol. 277; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.430).*

31.5.1458 - Anno 1458 ... MAGGIO ... 31. Alfonso fa costruire un ponte sopra la cequia grande dei molini della Bolla che stanno nelle **paludi** di Napoli, e fa dare lo scolo alle acque stagnanti che stanno sotto la volta del detto ponte (Ced. di Tes., Reg. 36 fol. 403t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.461).*

13.6.1468 - Anno 1468 ... Giugno ... 13. Il Re fa dare il salario in 4 d. a M. Francesco Lombardo, il quale fa condotti d'acqua nelle **paludi** di Napoli, ove si possa condurre caccia di riviera (Ced. di Tes., Reg. 46, fol. 419, in ASPN. 9 1884, p.218).*

... - Prima di allora, in età aragonese, oltre a numerosi maneggi, dove i nobili esercitavano le attività equestri, erano a Napoli due **Cavallerizze reali**: una nei pressi di porta Petruccia, l'altra nel giardino di Castel Capuano (Cautela-Maietta, Epigrafi ..., 1983 p.120).*

6.6.1469 - Anno 1469 ... Giugno 6. Maestro Renno de Marino e Petrillo della Cava, muratori, ricevono in conto 100 duc. per la fabbrica della **cavallerizza**, che il Re ha ordinato si faccia al Ponte della Maddalena, giusta certi capitoli che sono nella guardaroba (Ced. di Tes., Reg. 50, fol. 401, in ASPN. 9 1884, p.224).*
- Questi è Petrillo de Curti di Vincenzo, riportato p.155, vol. I (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.270).*
- In seguito, nel 1469, Ferrante I fondò la **Cavallerizza** al ponte della Maddalena, dove venivano scelti e destinati al servizio della corte i migliori puledri tra quelli allevati in Puglia (Cautela-Maietta, Epigrafi ..., 1983 p.120).*

23.3.1470 - Anno 1470 ... Marzo ... 23. ... Nello stesso giorno sono notate alcune somme spese per la fabbrica ... della **Cavallerizza** e del Ponte della Maddalena (Ced. di Tes., Reg. 53, fol. 282t, in ASPN. 9 1884, p.227).*

19.11.1470 - Anno 1470 ... Novembre 19. Si pagano le spese di fabbrica ... della **Cavallerizza** presso il Ponte della Maddalena ... (Ced. di Tes., Reg. 54, fol. 368, in ASPN. 9 1884, p.231).*

9.4.1474 - Anno 1474 ... Aprile ... 9. Si pagano 1006 d. un tari e 15 gr. pei lavori in Castelnuovo, Castello dell'Uovo, Castel di Capuana, alle arcate dell'Arsenale, alle case nuove di Porto, alle botteghe nel largo di Castelnuovo, alla dogana nuova, e alla **cavallerizza** del Ponte della Maddalena (Ced. di Tes., Reg. 66, fol. 386, in ASPN. 9 1884, p.398).*

1484 - Costruzione nuove mura.

21.4.1487 - Anno 1487 ... Aprile ... 21. A Novello Paparo si danno in conto 50 d. in conto di ciò che dovrà avere per la fabbrica d'una stalla, presso la **Cavallerizza** al giardino grande, e d'una stanza nella masseria dei Vergini (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 147t, in ASPN. 9 1884, p.621).*

7.8.1490 - ... cavalco in castello novo et fu a lo parco dove designo certa **cavallaritia** che volea fare la lo S. Re ... (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.356).

16.2.1495 - ... el re monto ad cavallo per andare ad capua et iunto inaversa hebbe lo aviso che ... lo signore virgilio et lo conte depetigliano havevano sacchizata **lacavallaricia** sua che era ad sancta maria maiore ... (Notargiacomo p.186).*

19.2.1495 - A pag.9 dei Diurnali del contemporaneo Giacomo Gallo leggiamo: "A dì 19 di detto" 1495 "di Giovedì fu saccheggiata la Duchesca, et le **Cavalleritie** di Sua Maestà di Napoli: il Re" Ferrante II "era nel Castello novo, vedendosi furare li cavalli uscì fora del Castello ... et recuperaino trentadue cavalli ..." (Gallo, Diurnali; Parisi p.558).*

- Dove che innapoli ali XVIII defebraro de mercoridi 1495 ... ali XVIII decto re ferrando secundo retorno innapoli et incomenzo ad donare multi cavalli et muli ad più gentilomini et fo sacchizata la **cavallaricia** si ancho lo terzanale ... (Notargiacomo p.186).*

20.2.1495 - A 20 detto ... se arrendì Napoli al Re di Francia ... et se cominciò l'assedio allo Castiello nuovo ... Ferrante ... abbrugiò la **Cavallaritia del Castello** (Gallo, Diurnali; Parisi p.559).*

7.7.1495 - Hoggi che sono li 7. de julio ... per franzise se teneva lo castiello nuovo, lo castiello dell'ovo, lo castiello de capuana, pizzo falcone, la Trinità santa Croce, & santo Loise, & anco fora Napoli ciò è **la cavallericia**, & lo ponte della Madalena ... (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.76).*

- Nell'anno 1495 describe il Passero minutamente l'entrata, che fece in Napoli dal Ponte della Maddalena per mare il nostro Re Ferrante II ... "giunto fora la **Cavallerizza**", dove ritrovaronsi i Francesi (Vecchioni in Passero, p.104).*

1.11.1511 - Allo primo di novembre 1511. nello dì di tutti li santi se partio l'artiglieria de Napoli dalla **cavallerizza della Matalena** ... (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.177).*

9.1.1539 - Un documento del 9 gennaio 1539 c'informa che era stato ordinato il taglio di alberi in diversi boschi "per cumplire de acconziare tucto lo Regio Tarcinale et anchora che si habbia da reconziare et mectere in ordine la **Regia Cavallaritia dela Magdalena**" (ASNa, Collaterale Curiae, vol. 9, foll.206-207v; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.138).*

1566 - Nella veduta del Lafrery (1566) l'antica Cavallerizza aragonese al ponte della Maddalena è chiaramente individuabile, con il suo impianto trapezoidale, tra borgo Loreto e la prosecuzione di via Ponte Nuovo (Cautela-Maietta, Epigrafi ..., 1983 p.121).*

20.9.1566 - Il Settembre seguente a' venti si mosse inverso la sera una pioggia tale ... da Capo di Monte ... grossissimi torrenti ... simile ad un gran fiume, il quale e per lo borgo dei Vergini, e per quello di S. Antonio, e per quello altresì dell'Oreto fece un guasto incredibile ... Ruppe mezzo il torrione del Carmine, che guarda in mare ... (Costo, Compendio ..., ed. 1771 p.262).*

- Il baluardo, che sostitui, rinchiudendola in sè, la torre angolare aragonese, non sorse prima del 1566, quando, per il diluvio avvenuto il 20 settembre di quell'anno, "da Capo di Monte ... Ruppe mezzo il torrione del Carmine, che guarda il mare ..." (Parisi p.28).*

- ... rovinò gran numero di edificj ne' Borghi di S. Antonio, in quello delle Vergini, e di Loreto, tra i quali rovinò il Torrione, che novellamente nella Porta del Carmelo era stato fatto ... (Summonte, Historia ..., VI ed. 1750 p.95).*

... - Il vicerè D. Parafan de Rivera duca d'Alcalà (12.6.1559-1571) lo rifece (il torrione del Carmine) allora in forma quadra e molto ampio ... (Celano, IV p.194).

8.10.1569 - ... l'acqua, che calò per Capo di monte ... rovinò molte case, giardini ... il simile fe al Borgo Loreto fracassando, e rompendo il Ponte detto della Maddalena ... (Summonte, Historia ..., VI ed. 1750 p.105).*

- ... il seguente mese di Ottobre, imperocchè agli otto un Sabato sera ... si mosse un temporale così fatto ... grossissimi torrenti ... da quella di Capo di Monte ... nella strada de' Vergini, e fatta in quel Borgo, non ancora ben ristorato de' danni dell'altro diluvio, una gran rovina di case ... ed in quello dell'Oreto ... ruppe il Ponte della Maddalena, e lo mandò tutto per terra ... (Costo, Compendio ..., ed. 1771 p.277).*

- E l'acqua che calò da Capodimonte ... rovinò molte case e giardini ... et il simile fece nel borgo Loreto, fracassando e rompendo anche il ponte della Madalena ... (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.43).

1581 - ... e vi furono fabbricate (le Stalle Regie, dette la **Cavallerizza**) circa gli anni 1581 (Celano p.2065).*

- attorno agli anni 1581 quì fu la **Regia cavallerizza**, in ove scozzonavansi i Cavalli reali, per cui eravi la scuola di cavalcare, retta da ottimi maestri per la Nobiltà (Carletti, Topografia ..., 1776 p.341).*

28.7.1584 - Philippus ... Si è considerato che comple al servizio di Sua Maestà che se faccia in questa magnifica et fidelissima città di Napoli una **Cavallerizza** nella quale possano comodamente tenerse li polletri et cavalli de la regia raza de Sua Maestà, poichè quelle che sono in la **Madalena et in la Incoronata** de questa predetta città non sono atte et capaci per detto effetto ... Datum Neapoli die 28 Iulii 1584" (ASNa, Collaterale, Negotiorum Camerae, vol.6, fol.143 e vol.5, fol.5; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.138).*

- Il vicerè Pedro Giron duca d'Ossuna (1582-86) voleva trasferire in una più ariosa località la **regia cavallerizza** acquistata nell'antica caserma fondata dagli Aragonesi al Ponte della Maddalena, presso la riva del Sebetto, zona paludosa ... Il 28 luglio 1584 lo stesso vicerè ordinava alla R. Camera della Sommara di procedere all'apprezzo delle case del marchese di Montebello ... "Philippus ... Datum Neapoli die 28 Iulii 1584" (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.138).*

28.2.1585 - Philippus ... Havemo ordinato che se faccia una nova regia cavallerizza ... sito che è fuora della porta di Santa Maria di Costantinopoli ... Et perchè li luochi della **regia Cavallerizza** appresso il ponte della Madalena ... et tratterete la vendita ... Datum Neapoli in regio palatio die 28 mensis februarii 1585 (ASNa, Collaterale, Negotiorum Camerae, vol.6 foll.246v-247; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.139).*

- Con ordinanza del 28 febbraio 1585 il vicerè ingiungeva al Tribunale della Sommara di affidare ad esperti tavolari l'apprezzo del sito da comprare e delle cavallerizze da lasciare (al Ponte della Maddalena e nella strada dell'Incoronata) - (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.139).*

- Lo stesso Capaccio, scorrendo del Duca di Ossuna, dirà altrove: "Questo Signore cominciò una superba fabrica fora la porta di Costantinopoli che dovea servire per **Cavallerizza** della Madalena ... restò imperfetta per molte scomodità c'havria havuto, e massime dell'acqua" (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.489; Strazzullo, Architetti ..., p.140).*

- Giulio Cesare Capaccio nella "Vita del vicerè duca d'Ossuna" scrisse: "lactis fundamentis, quae plurimum pecuniae absumpserunt, nihil fabricae per XXX annos additum est, quod praecipue locus aqua careret, quae ad Sebetum esset uberior atque salubrior" (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.140).*

1586 - PHILIPPO II CATHOLICO INVICTISSIMO HISPANIARUM - ET UTRIUSQ. SICILIAE REGE - DON PETRUS GIRON OSSUNENSIS DUX AC URENATUM - COMES NEAPOLI PROREX EQUILE AB ARAGONIAE REGIBUS - AD SEBHETI OSTIA ERECTUM AD VITANDAS ASSIDUORUM - AUSTRORUM INIURIAS OBQ VICINAS PALUDES AERIS - INCLEMENTIAM ET NE LONGE A PALATIO HIPPODROMUS - DISTARET ID PROBANTE DON DIEGO DE CORDUBA PRIMO - REGIORUM STABULORUM PRAEFECTO AD LOCUM HUNC - SALUBRIORIS AURAE TRADUCENDUM CURAVIT - AN DNI M D LXXXVI

- Sotto il regno di Filippo II il Cattolico, Re invittissimo della Spagna e delle Due Sicilie, nel 1586 don Pedro Giron, duca di Ossuna, conte d'Urena e vicerè di Napoli, per evitare i danni dei frequenti venti australi e l'insalubrità dell'aria, provocata dalle vicine paludi e per far sì che la Cavallerizza non distasse molto dal Palazzo Reale, fece trasportare le stalle, che erano state fatte costruire dai re d'Aragona alla foce del

Sebeto, in questo luogo più salubre, ricevendone l'approvazione da don Diego di Cordova, primo prefetto della Cavallerizza regia (Cautela-Maietta, Epigrafi ..., 1983 p.120).*

- Più magnifico fu l'edificio della **Reale Cavallerizza**, che dalle rive del Sebeto presso il Ponte della Maddalena, luogo d'aria poco sana, per cagione delle paludi, dov'era stata collocata da' Re Aragonesi (1442-1496), fu trasportata dal Vicerè (d'Ossuna) fuori la Porta di Costantinopoli ... fu scolpito sopra l'arco del portico il seguente Epitafio: "Philippo Secundo ... An. Dom. MDLXXXVI". Ben è vero, che sperimentandosi incomodo il medesimo luogo, per la mancanza dell'acqua, ch'era necessaria in gran copia alla moltitudine de' cavalli, de' quali in quel tempo abbondavano le Regie stalle, fu necessario restituirle nel sito antico (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.235).*

1587 - "Relatione che fece il Marques de Sant'Elmo intorno al mutar dela **Cavaleriza dela Madalena**". E' una relazione del 1587 in difesa della nuova cavallerizza (oggi sede del Museo Archeologico Nazionale), voluta dal vicerè duca di Ossuna, e contro la vecchia caserma alla Maddalena "essendo nel più peggio sito che sia nel contorno di questa Città ... (BNN, Brancacciana, I E 10, cc. 130-136; Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.233).*

1593 - ... esce il borgo e lo numera tutto sino alla **cavallaritia**, e Gabella ... (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p.278).*

1629 - La Cavallerizza, realizzata nel 1581 (?), presenta una pianta rettangolare o trapezoidale molto semplice; tutt'intorno allo spazio per il maneggio sono evidentemente le stalle, mentre sul lato orientale, al di sopra di un portale bugnato, una specie di alto loggiato è probabilmente il vasto fienile di cui una simile fabbrica aveva bisogno. Dietro il primo e più grande cortile, un secondo spazio all'aperto - chiuso sulla strada da un alto muro e circondato sugli altri lati dalle abitazioni del personale - è forse quel maneggio che l'Ognatte coprirà nel restauro del 1648, per "potere addestrare i cavalli, ed impararli anche quando piove" (Celano). L'ingresso principale era sulla strada Loreto, sul lato meridionale, ed il relativo portale bugnato era sormontato da una pittura a fresco o da un graffito raffigurante un cavallo rampante, come si vede nell'incisione del 1632. L'aspetto dell'edificio è evidentemente alquanto diverso da quello raffigurato nella mappa del Lafrery, dove esso ha una pianta trapezoidale con una torre angolare. Riteniamo però che gli elementi essenziali della fabbrica - compresa la torre - siano facilmente riconoscibili nella più minuta ma più aberrata immagine seicentesca, e che semmai quest'ultima possa corrispondere ad un intervento di sostanziale rifacimento compiuto nel 1581 (?) - data comunemente ricordata come quella di costruzione. L'esistenza dell'edificio nel 1566, anche se in altra forma, sarebbe infatti testimoniata dalla stessa sua presenza nella mappa dell'editore romano (Pane, in Nap. Nob. 12 1973, p.55).*

1648-53 - Fu questo luogo ristaurato dal Conte d'Ognatte (1648-53), essendo state mal ridotte dal popolo tumultuante, e con questa occasione vi fece un luogo coperto per potere addestrare i cavalli, ed impararli anco quando piove ... (Celano p.2065).*

- Coprì la scuola di cavalcare nella **Cavallerizza** del Ponte della Maddalena (Parrino, Teatro eroico ..., II 1692 ed. 1770 p.161).*

- Nella rivoluzione di Masaniello la **Cavallerizza** fu manomessa e guasta; onde dal Vicerè Ognatte venne restaurata, aggiungendovi una maniera di portico per addestrar le bestie al coperto in tempo di pioggia (Chiarini p.2079).*

8.3.1655 - Appalto per la copertura del tetto nella R. **Cavallerizza della Maddalena** con pietre di Genova (ASNa, Sommara, Bandorum, vol. 30, cc.112-113; Strazzullo, in Nap. Nob. 17 1978, p.73).*

1685 - Solo però in mappe più tarde (di A. Bulifon, 1685 ...) esso è indicato come **cavallerizza reale** (Aprato, in Nap. Nob. 4 1963, p.244).*

1685-88 - La Cavallerizza poi fu eretta nel Borgo Loreto, presso il Ponte della Maddalena, la quale ha una stanza per l'esercizio de' Cavalli, di lunghezza palmi 313 (m. 82,80) di larghezza 92. ed un terzo (m. 24,43) - (Sarnelli, Guida ..., 1688 p.49).*

1689 - Ma quel che si è scritto di queste stalle si osservò sino all'anno 1689 ... (Celano p.2065).*

1692 - Più avanti dalla stessa parte, si vedono le Stalle Regie, dette la **Cavallerizza**, che stanno avanti del lido del mare ... Sono capacissime per più centinaia di cavalli. E' da sapersi, che il nostro gran Monarca, come anche tenevano gli altri Signori Re, tiene famose razze di cavalli nella Puglia ... ora stanno in gran parte dismesse (Celano p.2065).*

23.11.1695 - Bando per l'appalto per "ripari et accomodationi di fabrica, legnami et altro che necessitano tanto nel coverto quanto in altri luoghi della Regia **Cavallerizza** della Maddalena, secondo relatione formata ... delli magnifici Ingegneri Tenente generale D. Luc'Antonio Natale e Giustiniano Cafaro (ASNa, Sommaria Bandorum, vol. 37 c. 60; Strazzullo, in Nap. Nob. 17 1978, p.117).*

12.11.1701 - Il Bulifon segnala, a metà novembre, che "si guasta quella grande sala coperta vicino il Ponte della Madalena, ove prima si ammaestravano li cavalli della **Cavallerizza** Reale. Ella è grande di 100 passi longa (m. 92,59) e 40 larga (m. 37,03). Si levano le legna per accomodare le stalle per la Cavallerizza a Chiaia, quale fabrica si accomoda per cavalli e quartiere di cavalaria" (Bulifon, Giornali ..., 1932; Storia di Napoli, VII 1972 p.237).*

1703 - Fin dal 1703, "dovendosi costruire la **cavallerizza** che era vicina al Ponte della Maddalena ..., per risparmiare la spesa" del legname, era stato adottato "il barbaro ripiego" di demolire il tetto del salone (del palazzo del Museo Nazionale) "che doveva servire per pubblica libreria" (Storia di Napoli, VII 1972 p.598).*

10.5.1734 - Carlo di Borbone entra in Napoli.

24.6.1741 - E' venuta la Ratifica del Trattato conchiuso colla Reggenza di Tripoli ... Colla ratifica ha mandato quel Bey (di Tripoli, Ahmed Qaramanli) delle Gazzelle, de' Cameli, e di altri animali o frutti di quel Paese. Li vedremo dappoiché avran terminata la contumacia. Si crede che i nostri Vascelli la stiano già facendo in Malta, donde più facilmente potrà V.E. avere i riscontri de' regali che qui portano, e che dicono consistere in due Elefanti, due Dromadarj et altre simiglianti ferocissime rarità ... Addi 17 giugno 1741 (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.239).*

22.9.1742 - E' giunto in Brindisi l'Elefante che manda in dono al nostro Re il Gran Signore. Farà il resto del cammino per terra; e verrà qui ad aggravarci della spesa di ducati dodici il giorno per lo moderato suo cibo ... Addi 22 Settembre 1742 (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.365).*

6.11.1741-11.3.1742 - Coppola e Orlando a Salas, 11 mar. 1742: Dietro loro relazione, de' 6 nov. '41 sul progetto Sanfelice, hanno saputo già dati gli ordini "per il liberamento di duc. 2000 al Tesoriero della Marina D. Tom. Trabucco a conto delle spese per le riferite fabriche (Casa Reale, fasc. 22; Schipa, Il regno di Napoli ..., I 1923 p.277).*

20.10.1742 - Si è preparato il Palagio per lo Inviato Tripolino (Mustafà, bey di Derna). E si sta fabricando al Ponte della Maddalena il **Serraglio** per rimettervi le Fiere ch'egli condurrà, e gli altri animali che vengono da Costantinopoli. La fabrica si fa anche alla reale ... Addi 20 ottobre 1742 (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.371).*

- ... le tante cose che fece il Re Carlo III ... l'**anfiteatro** vicino al Ponte della Maddalena, per le Fiere (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.76).

17.11.1742 - Qui non ho trovata altra novità che di Bestie feroci. L'Elefante mandato dal Gran Signore, quindici Cavalli arabi e barbari, due Dromedarj bianchi, un Leone e due Tigri mandati dal Bey di Tripoli, e con questi anche Mustafà Bey di Derna con 30 Tripolini del suo seguito. Il primo (l'elefante) però tira giustamente la curiosità di tutti, né di altro che di lui si parla nella Città. La Corte ne ha fatto fare il ritratto dal Pittore Bonito, e la descrizione dal Medico e Cattedratico Serao per mandare l'uno e l'altra in Madrid. Io non ho avuto ancora il tempo di vederlo quantunque egli stia nella Darsena ... Addi 17 novembre 1742 (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.375).*

5.1.1743 - Infine è tempo di animali, Cameli Tigri Leoni Elefanti, et altri simili fan ora l'argomento più comune non solo delle nostre conversazioni ma anche delle nostre penne ... Addi 5 del 1743 (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.386).*

1742-43 - ... ed il magnifico **teatro per le fiere** al Ponte della Maddalena, che è riuscito il più magnifico di simili cose che siano al mondo, così per la sua grandezza come per li belli ornati, avendoci fatto trentasei camerette con cortili scoperti per le fiere, tre camerone grandi per l'elefante, due altri camerone per li cameli, due altre stanze con un giardino per gli sturzi; ma più d'ogni altra è meravigliosa la scala, che dal primo cortile si acende alle logge superiori, principiando in due ali, e poi nel mezzo del secondo ballatoio si divide in quattro, due di esse vanno in piano di una loggia coperta fatta per Sua Maestà, quando vuol vedere le cacce, e due altre, una a destra e l'altra a sinistra, che ascendono alle logge laterali attorno a sì gran teatro,

e poi vi si farà una strada piantata con alberi lateralmente, che corrisponde alla Porta Nolana della città (De Dominici, Vite ..., IV 1745 p.528).*

- ... si accennano ... le tante cose che fece il Re Carlo III subito posto il piede in Napoli ... l'**anfiteatro** vicino al Ponte della Maddalena, **per le Fiere** (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.75).*

- Più tardi si addisse a **serraglio di fiere**, del quale rimane (1860) ancora lo spianato scoperto; e vi si voleva fare una specie d'anfiteatro per godere lo spettacolo del combattimento di animali feroci; per il che furonvi costrutti trentasei covili per le fiere, tre grandi stanze per elefanti, due per camelli, due per istruzzi, e due corti scoperte. Per ascendere all'ordine superiore, l'architetto, famoso per le scale, ne disegnò una maestosa a due ale, che ricongiungendosi sopra un nobilissimo pianerottolo, si disviano in quattro. Ma siccome non era più tempo di giuochi bestiali, e tale idea era più atta all'erudizione antiquaria, che alla forma onde son costituite le moderne società, l'opera venne abbandonata. Il Sanfelice (1675-1748) fece i disegni della nuova restaurazione, e Re Ferdinando IV, provvide bene ad alloggiarvi la cavalleria (Chiarini p.2079).*

- Nel 1689 furono smesse le razze ed il Duca di Medina (1695-1702) la volle cangiare in serraglio di belve: fece perciò costruire trentasei covili ... Ferdinando Sanfelice vi fece una delle sue più belle scale. Abbandonata poco dopo, fu destinata ad esser caserma di cavalleria (de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. VIII 1899, p.4).*

- Diverso fine ed esito diverso ebbe l'opera, affidata a Ferdinando Sanfelice, di erigere, sul posto dell'antica **Cavallerizza** alla Maddalena, un **serraglio per belve**, che costò parecchi anni di lavoro e molte migliaia di ducati; alloggiò qualche bestia feroce; ma rimase abbandonato e incompiuto (Schipa, Il regno di Napoli ..., I 1923 p.277).*

- Tra il 1742 ed il 1743, egli (Sanfelice) curò ... il **serraglio per le belve** al ponte della Maddalena, lasciato incompiuto, e poi demolito, da Vanvitelli (?) per la costruzione della caserma (Pane, in Nap. Nob. 12 1973, p.193).*

- Decaduta la **cavallerizza** verso la fine del secolo, tra il 1742 ed il 1743 Ferdinando Sanfelice costruì nella stessa zona, ma non sulla stessa area, il suo Serraglio (Aprato, in Nap. Nob. 4 1963, p.237).*

1.2.1744 - E' crepato uno de' Lioni del **regio Serraglio**; et uno de' Medici che ne fatto la notomia mi ha riferito esser morta quella povera Bestia per male d'Ippocondria ... Addi primo Febrajo 1744 (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.481).*

20.10.1745 - conte di Savignano a Salas, 20 ott. '45: ha avuto incarico del 16 corrente di ricevere la tigre venuta da Tripoli e procurarne il trasposto nel **Real Serraglio delle Fiere** (Casa Reale, fasc. 33; Schipa, Il regno di Napoli ..., I 1923 p.277).*

30.7.1747 - Sorge un nuovo quartiere di soldati presso il ponte della Maddalena addetto alla cavalleria (Del Pozzo, Cronaca ..., 1857 p.55).

1754-64 - Luigi Vanvitelli ... Il **quartiere di cavalleria** al ponte della Maddalena, edificio sodo e ben conveniente alla sua destinazione, sì per l'apparenza, che per ogni altra comodità interna (Vanvitelli p.82).*

- Nella prima (supplica), rivolta al Sovrano, è detto testualmente: "Avevo consegnato il distinto ristretto e generale di tutte le spezie della fabbrica del Nuovo **Quartiere di Cavalleria** al ponte della Maddalena; edificato nello spazio di nove anni (1754-1764), su disegno e direzione a cura dell'oratore, che si lusinga aver adempiuto, secondo sua forza, la real commissione sul limitatissimo sito una fabbrica, forte, decorosa e comoda per tutti i ceti di persone di un intero reggimento di Cavalleria ..." (Fichera, Luigi Vanvitelli, 1937 p.135).*

- Intorno al '57 (no, 1755)... furono iniziati i lavori per la costruzione della **caserma di cavalleria** al ponte della Maddalena ... Il solo elemento decorativo è fornito dalla cappella, costruita nel 1764 ... Dai documenti relativi ai lavori risulta che la caserma, pur non essendo un'opera di grande mole, procurò infinite noie al suo autore. Un errore iniziale fu di imporre all'architetto "quel dato angusto ed irregolarissimo sito" allo scopo di sfruttare parzialmente, includendolo nel nuovo edificio, il **serraglio per le belve** che nello stesso luogo aveva costruito Sanfelice, e che non era mai stato portato a termine (Pane, in Nap. Nob. 12 1973, p.267).*

27.7.1754 - Domani devo andare col Marchese di Vallesantoro o sia Gregorii a vedere certe stalle per Cavalleria che il Re vuole fare (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.344).*

30.7.1754 - Il ministro delle Finanze lo accompagna al Quartiere della Cavalleria al Ponte della Maddalena ... "Domenica ... mi mandò a chiamare il Marchese di Gregorio, che mi trovassi al ponte della Madalena a 22 ore ... e mi condusse al **Quartiere della Cavalleria** ivi appresso, ove presentemente vi entrano 200 cavalli; lo vuole capace per 650, cioè per un intero Regimento di Cavalleria. Ne faccio prendere la pianta da Sabatini e Collecini e subito ne farò il disegno (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.345).*

3.8.1754 - ... ora sto facendo il disegno del **Quartiere di Cavalleria** ... (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.346).*

10.8.1754 - ... Sto facendo l'ultima prova del disegno del **quartiere**, al quale secondo il destinato dagli Ingegneri vi entravano ... cavalli e otto compagnie. Io vi faccio capire 580 cavalli e da ... compagnie, con fabrica minore. Ciò deriva dalla distribuzione del sito, ove non ne perdo un palmo ... (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.347).*

20.8.1754 - ... atteso che devo finire li disegni per questa sera che li darò al Marchese de Gregorio prima che vada dal Re (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.352).*

24.8.1754 - Il disegno del **quartiere** ... è piaciuto infinitamente al Re, e quanto prima vi si ponerà mano, cioè alla fine di Ottobre, e si farà a economia ... La figura di questo **quartiere** è talmente irregolare che si può dare per problema. Io l'ho condotta in modo che faccio sparire tutte le irregolarità, anzi pare regolarissimo, et ho risparmiato ogni sito e perciò vi pongo comodamente 580 cavalli, 12 compagnie di 50 uomini l'una, 12 appartamenti per Officiali di due camere et una cucina, un appartamento per il Maggiore di 3 camere, una Galleria et una cucina; la facciata l'ho fatta seria all'ultimo segno, e si conosce che non è palazzo ma quartiere di soldati. Si farà la fabrica in tre anni, perchè non si vogliono rimanere li cavalli che vi sono, essendo necessari per tenere a dovere il fedelissimo Popolaccio. Questi lavori mi servono di merito, ma non vedo cosa alcuna, ed all'incontro questi Ingegneri mi si fanno nemici capitali, perchè gli levo dalle mani questi lavori (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.353).*

24.9.1754 - ... e fra poco si farà una sessione col Marchese Gregori per adunare li materiali per il **quartiere di Cavalleria** al Ponte della Maddalena (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.376).*

26.11.1754 - Il Marchese Gregorio è andato ad abitare nella Casa di Cellamare alla Porta di Chiaja. Vi sono stato per fare l'ultimo congresso per il **quartiere di Cavalleria** alla Madalena, il quale si è ultimato, e si darà mano quanto prima (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.401).*

14.12.1754 - Domenica o Lunedì anderò a Napoli per ultimare alcuni oblatori dei materiali da provvedersi al **Quartiere** della Maddalena (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.407).*

20.2.1755 - 20 febr. 1755, liberanza di duc. 60 all'ingegnere D. Giuseppe Liberati per misure e apprezzati fatti ultimamente di lavori nel **serraglio delle fiere** vicino al Ponte della Maddalena (Scriv. Raz.. LVIII p.134; Schipa, Il regno di Napoli ..., I 1923 p.277).*

9.5.1755 - Al ponte della Madalena si fanno li fondamenti del **quartiere** ... (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.424).*

2.12.1755 - Domenica ... venni in Napoli per vedere alcune cose ... alla fabrica della **Cavalleria** della Maddalena (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.491).*

16.12.1755 - Sono venuto in Napoli ... per andare alla visita della fabrica del Ponte della Maddalena, la quale va a meraviglia bene (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.498).*

17.8.1756 - Questa mattina è stato Gregorii alla **Cavalleria** del Ponte della Madalena, dove è molto restato contento della fabrica; dovendosi trasportare li cavalli in altro loco per terminare il primo braccio nuovo, per stabilirvi in altro loco, è dovuto venire ad effetto di calmare quelli soldati, i quali vorrebbero stare con tutti i comodi, o ragione o non ragione, fomentati così dalli Ingegneri Militari, i quali per metterli maggiormente in timore gli anno detto che una partita del vecchio quartiere è istantaneamente cadente. Ma perchè non è vero, sotto questa partita si poneranno 26 cavalli in stalla, ed altrettanti uomini nel camerone di sopra (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.581).*

27.5.1758 - ... Vanvitelli ha studiato gli analoghi casi, riguardanti il ponte di Eboli ... gli fu dato l'incarico di progettare un nuovo ponte; incarico che egli espletò subito fornendo il 27 maggio 1758 ... Il progetto ... venne trasmesso, per l'esecuzione, dal Maresciallo di campo, Gio. Battista Bigotti, comandante del Corpo degli Ingegneri militari, all'ingegnere in seconda, G. Tommaso Piana (BNN, Mss. XV A 8 bis, b. 1, f.122; Di Stefano, in Luigi Vanvitelli, 1973 p.208).*

20.6.1758 - Ieri fu il Marchese Gregorio al **Quartiere** al Ponte della Madalena, di cui ne ebbi sommo piacere, perchè è comodo assai. A mezzo giorno questa mattina è venuto da Sicilia un Regimento di Cavalleria, il quale tutto è entrato dentro, e la fabbrica non è finita (Strazzullo, Le lettere ..., Il 1976 p.234).*

4.5.1759 - Luigi Vanvitelli al fratello: "... dovendo essere per ordine di Sua Maestà in Capoa con il Brigadiere Bigotti, Capo degl'Ingegneri Militari ..." (Strazzullo, Le lettere ..., Il 1976 p.346).*

10.8.1759 - Carlo di Borbone diviene re di Spagna.

1.3.1760 - ... in esso i pregiatissimi comandi di dover io scegliere nuova assistenza alla Fabbrica del **Quartiere di Cavalleria** al Ponte della Maddalena, attesa la partenza per Spagna dell'Ingegnere d'Artiglieria D. Francesco Sabatini mio Discepolo. Questa assistenza verrà rimpiazzata subito ... dalli miei due figli maggiori, D. Carlo e D. Pietro, uno di 22, l'altro di 21 anni ... (Strazzullo, Le lettere ..., Il 1976 p.480).*

15.3.1760 - Ho inteso che il Corpo dell'Artiglieria pretenda di ponere all'assistenza della fabbrica del **Quartiere** al Ponte della Madalena uno dei loro, come successore al Sabatini ... (Strazzullo, Le lettere ..., Il 1976 p.487).*

29.3.1760 - ... è trovato un dispaccio che si assegna al Capitano Petri dell'Artiglieria il loco di Sabatini ... (Strazzullo, Le lettere ..., Il 1976 p.492).*

1.4.1760 - ... rispetto il buon mobile lasciatomi, credo io, per sospetto giustificato dalla probabilità, dallo stesso finto Sabbatini, Siculo degno, che abitava nella casa del Capitano Petri, quantunque egli lo conoscesse qual fosse, non meno nell'abilità che nel male costume, e che sapesse qual'era la mia intenzione rispetto a figli (Strazzullo, Le lettere ..., Il 1976 p.493).*

4.4.1760 - ... per questo imbroglio è stato richiamato il dispaccio. L'ho pregato non farne altri senza la mia risposta al dispaccio che à mandato, nel quale mi sarei ristretto, non di esporre le qualità poco imitabili del Petri, ma che io non lo conosco nella professione, e che non accade aiuto in una fabbrica che è già fatta e che è mia in tutto e per tutto ... (Strazzullo, Le lettere ..., Il 1976 p.495).*

8.6.1760 - La fabbrica del **quartiere** si continua, ma lentamente per deficienza di danaro, e potrebbe essere terminata dentro l'anno (Strazzullo, Le lettere ..., Il 1976 p.531).*

26.7.1760 - Non credo che mi scriverà più il Sabbatini, perchè il solo racconto che gli ho fatto dell'accaduto alla mia fabbrica del Ponte della Maddalena con il Petri è per lui un rimprovero che non à scusa. Egli era consapevole di tutti i passi di costui, ed egli stesso gli ne aprì le strade, ed in quel punto stesso veniva da me per meglio tradirmi e promuovere questo, mentre due giochi egli facea, uno che voleva far credere al mondo che quella fabbrica era di suo e non di mio disegno ... (Strazzullo, Le lettere ..., Il 1976 p.556).*

18.8.1761 - Francesco Bernasconi, Capo Mastro alla fabbrica di **Cavalleria** al Ponte della Maddalena, mi à fatto vedere una lettera di Sabatini che lo chiama in Madrid ... (Strazzullo, Le lettere ..., Il 1976 p.735).*

5.3.1763 - ... per altro dovete sapere che la fabbrica del **Quartiere** al Ponte della Maddalena è oramai terminata, e lo sarà dentro il mese di maggio ... (Strazzullo, Le lettere ..., III 1976 p.28).*

31.3.1764 - E' finito il **Quartiere**; si darà in breve la nota di tutti i conti ed ogn'altro, ma non è avuto niente, né spero avere, avendolo richiesto varie volte inutilmente (Strazzullo, Le lettere ..., III 1976 p.137).*

1774 - Ferdinando IV, prima di procedere alla fondazione di una Scuola Veterinaria, inviò presso talune delle scuole esistenti alcuni giovani istruiti, con lo scopo di far loro apprendere l'arte veterinaria. Il primo prescelto fu Giuseppe Onelli, il quale nel 1774 fu mandato presso la Scuola veterinaria di Padova, che era diretta dal Prof. Giuseppe Orus (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.4).*

- Ferdinando IV di Borbone, sovrano del regno delle due Sicilie, alla fine del XVIII secolo, imitando l'esempio di regnanti di altri stati, inviò presso scuole di veterinaria esistenti in altri paesi alcuni giovani laureati in discipline mediche o biologiche allo scopo di studiare l'arte veterinaria. Il primo ad essere prescelto fu Giuseppe Onelli, il quale nel 1774 fu inviato presso la scuola veterinaria di Padova, diretta dal Prof. Giuseppe Orus ... (Presidente)

1776 - Num. 577 . **Quartier di Cavalleria** detto della Maddalena ... ed in oggi vi osserviamo un magnifico quartiere, a tal fine, fatto ergere da Carlo III di Borbone il Cattolico. Num. 578 . Edificio spesosissimo, e magnifico eretto da Carlo III di Borbone Cattolico per conservarvi, e nutrirvi le **fiere**, ciascuna nella sua stanza (Carletti, Topografia ..., 1776 p.341).*

1780 - ... poscia si recò in Francia presso la Scuola d'Alfort (fondata da Claudio Bourgelat nel 1766), ove rimase dal 1780 al 1784. Disgraziatamente, trascorsi appena otto giorni dal suo ritorno in Napoli, Giuseppe Onelli morì (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.4).*

2.1785- Indi nel febbraio del 1785, fu mandato a studiare veterinaria nella Scuola d'Alfort (Parigi) il giovane Ignazio Dominelli di Messina, che aveva compiuto studi di medicina e chirurgia nella sua città nativa ... (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910).*

- ... con l'incarico dato da Ferdinando IV al dott. Ignazio Dominelli di Messina, "Veterinario delle Reali Cavallerizze", che era già stato inviato nel 1785 a studiare Veterinaria nella Scuola di Alfort (Annuario 1934-35).*

1789 - Dominelli ... rimase presso la Scuola d'Alfort dall'agosto del 1785 all'ottobre 1789. Terminati gli studi, compì un lungo viaggio e visitò quasi tutte le Scuole Veterinarie d'Europa (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910).

- ... che era già stato inviato (il Dominelli) nel 1785 a studiare Veterinaria nella Scuola di Alfort e ne era tornato nel 1789, dopo aver visitato in un lungo viaggio i più importanti allevamenti ippici della Francia, dell'Inghilterra, della Danimarca, dell'Olanda e della Germania, e le Scuole Veterinarie di Lione, Copenaghen, Hannover, Bruxelles, Vienna oltre, in Italia, quella di Torino diretta dal Brugnone, quella di Milano che aveva per soprintendente il dott. Richetti e per insegnanti i proff. Volpi e Lucchini, e quella di Padova diretta dal prof. Giuseppe Orus (Annuario 1934-35).*

1789 - Termina questa bella strada ad un gran spiazzo, nel quale in faccia al mezzodì evvi una magnifica fabbrica cominciata a tempi del Re Carlo Borbone, e terminata dal nostro Re Ferdinando IV. per **Quartiere** della sua Real **Cavalleria**, dentro al quale evvi una ben architettata Cappella per uso della soldatesca. Dietro a questo vasto edificio, ossia al settentrione del medesimo, evvi un'altra maestosa fabbrica che si vede incompiuta, fatta col disegno dell'Architetto Ferdinando Sanfelice, da servire siccome serve al presente per un **Serraglio di Fiere**, che fu ben anche intrapresa dal Re Carlo Borbone, in tempo che governò questi Regni. Sarebbe da desiderarsi, che questa fabbrica fosse ridotta a perfezione, e compimento. Ha 36. Camerette per le Fiere; due cortili scoperti; tre camerone per Elefanti, e due per Cameli; due altre stanze con giardini per mettervi Struzzi: si vede ben anche una maestosa scala che principia a due ale, e poi divide in quattro per ascendere al piano superiore (Sigismondo, Descrizione ..., III 1789 p.197).*

1792 - Prima di uscire al Ponte della Maddalena vi è il bello **Anfiteatro** eretto al Re Cattolico Carlo di Borbone per mantenervi le fiere: fabbrica che se fosse interamente compita, sarebbe delle più vaghe di Napoli. In questo, in un ampio cortile, sono rinchiusi moltissime fiere, come Leoni, Tigri, Pantere, Gattipardi, Elefanti, Struzzi ed altre, ciascuna in due stanzine che circondano tutto il piano del cortile; ed è ben degno questo luogo da riguardarsi, così per la struttura della fabbrica disegnata e diretta dal tanto nostro rinomato Patrizio Ferdinando Sanfelice, che per gli curiosi e rari animali, che vi si veggono (Celano, IV ediz. 1792, p.331; Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.5).*

12.6.1794 - Terremoto, seguito quattro giorni dopo da una eruzione del Vesuvio.

6.2.1795 - D. Ignazio Dominelli Veterinario delle Reali Cavallerizze. In seguito del R. ordine del 28 del passato gennaio comunicato a questa R. Vedoria dall'Ecc.mo signor Principe di Butera Cavallerizzo Magg. di S. M. partecipo a Lei di riferirmi il regolamento de' studii della Scuola dell'arte veterinaria, che si è proposto sistemarsi - Napoli 6 febbraio 1795 - Saverio Guarini (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.3).*

- Questa maniera di medica disciplina fu empiricamente usata presso di noi sino al 1796 (? 1795), quando fu creata una scuola convenevole con un direttore ed un maestro di mascalcia, già mandati sei anni innanzi a Parigi per appararvi i nuovi trovati e le recenti teoriche, nello scopo specialmente di ammaestrar coloro che dei cavalli dell'esercito doveano prender cura (Chiarini p.1924).*

- Come è stato accennato, Ignazio Dominelli ebbe l'incarico di presentare le proposte relative alla fondazione di una Scuola Veterinaria nel 1795. Ciò avvenne nel mese di febbraio (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.4).*

- L'Istituzione della Scuola Veterinaria di Napoli risale al 1795, con l'incarico dato da Ferdinando IV al dott. Ignazio Dominelli di Messina, "Veterinario delle Reali Cavallerizze", che era già stato inviato ... (Annuario 1934-35).*

- L'avvenimento è ricordato da una lapide, posta nel chiostro, la cui epigrafe, non priva di un errore circa la data di fondazione riportata al 1796, è la seguente: REGIUM GYMNASIUM - ANNO MDCCXCVI, CONSTITUTUM - ET AD MEDICINAM VETERINARIAM PUBLICE DOCENDAM - IGNATIO DOMINELLI COMMISSUM - POSTMODUM INTER ARMORUM STREPITUS DIU SILESCENS - FERDINANDUS I. - REGNI SICILIARUM REX PROVIDENTISSIMUS - OPTIMO MARCHIONIS DONATI THOMASII CONSILIO - EQUITE LUCA CAGNAZZI SEDULO CURANTE - AD MEDICINAE COMPARATIVAE INSTITUTIONEM - INSTAURATUM - SPLENDIDUS RESTITUIT - IN REGENDI DOCENDIQUE MUNERE - EODEM DOMINELLI CONFIRMATO - ANNO MDCCCXV (Annuario 1934-35)
- Al suo ritorno a Napoli (1795) fu nominato "Veterinario delle reali cavallerizze" ed incaricato dal re di presentare un progetto per la fondazione di una scuola veterinaria, basandosi anche sulle esperienze maturate durante il periodo passato in altri paesi. Successivamente il Dominelli, visionati alcuni locali del cosiddetto "Serraglio delle fiere" presso il Ponte della Maddalena (a Napoli) espresse un parere sulla loro idoneità alla localizzazione della scuola (Preside).

4.3.1795 - D. Ignazio Dominelli ... Di persona Lei si porterà al Ponte della Maddalena giusto nel luogo dove risiedono le **Fiere**, ed ivi occultamente, senza darsi carico di niente, osserverà se vi sia luogo comodo per ivi potersi formare la Scuola Veterinaria. E con sollecitudine mi riferirà ciò che l'occorre - Caserta 4 marzo 1795 - Saverio Guarini (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.3).*

7.4.1795 - D. Ignazio Dominelli ... Per potersi adempire al R. Dispaccio del 30 marzo p.p. circa la situazione della Scuola Veterinaria si porti V.S. dal Cav. Vanvitelli, acciò in sua unione osservino il Luogo, gli dica ciò che l'occorra, affinché possa il Cav. Vanvitelli riferire - Caserta 7 aprile 1795 - Saverio Guarini (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.3).*

8.7.1795 - Al Veterinario delle Reali Cavallerizze. Per potersi dalla giunta dei Capi Subalterni della R. Casa formare la rappresentanza corrispondente all'Ecc.mo Sig. Cav. Magg. di S. M. per le sovrane risoluzioni sulla spesa della Scuola Veterinaria; mi riferisca ella specificatamente ciò che occorre nel fare la riferita Scuola per la prima volta, e per il corso del tempo avvenire colla spesa corrispondente - Napoli 8 luglio 1795 - Saverio Guarini (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.3).*

1.9.1795 - D. Ignazio Dominelli ... L'Ecc.mo Sig. Principe di Butera Cavallerizzo Magg. del Re N. S. ha comunicato a questa R. Vedoria di mio carico un R. Ordine del 18 dello scorso mese di agosto, dove rilevasi ciò che siegue. Il Re N. S., per aprirsi la Scuola Veterinaria nei tre stanzoni, dove un tempo abitava l'elefante nel **serraglio delle Fiere** al Ponte della Maddalena, ha dati gli ordini al Cacciator Magg. per la cessione di tale stanza al ramo della R. Cavallerizza. Approva S. M. la proposta spesa di ducati 190 per li lavori da farsi in detti cameroni per ridurli ad uso di detta Scuola, giusta la richiesta del Veterinario Dominelli, e che in escomputo di tal somma, si vendano a lume di candela li 700 pezzi di lastrici, il tavolato di quercia, li travi, catene di ferro, ed altro che si trovano riposti in detti cameroni. Approva la M. S. la spesa di ducati trenta per vari utensili necessari nell'aprirsi la Scuola ... E finalmente approva il parere negativo del d° S. E. intorno alla formazione dell'Ospedale - Lo comunico a lei per sua intelligenza ed uso conveniente - Napoli 1 settembre 1795 - Saverio Guarini". Malgrado le soprascritte disposizioni, ed il dispaccio N. 5 tanto risolutivo, la Scuola non ebbe effetto a motivo di una etichetta di titolo insorta tra l'Ecc.mo signor Duca della Salandra allora Montiere Maggiore e la Giunta dei Capi subalterni della Real Casa (Nota del prof. Dominelli) - (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.4).*

- Avuto il parere favorevole, il re nel settembre del 1795 emise un decreto per l'occupazione di alcuni locali, e ne fece iniziare i lavori di trasformazione. Questi procedettero con molta lentezza e tra molte difficoltà ... (Preside).

23.8.1797 - "Ecc.mo Signore. Avendo umiliato al Re la rappresentanza di V. E., colla quale dimostra essere necessario di stabilirsi nel **serraglio delle Fiere** al Ponte della Maddalena, l'ordinata Scuola di Veterinaria, sotto la direzione di D. Ignazio Dominelli, la di cui abilità e particolare capacità in tal ramo di scienza non potrà che produrre soggetti buoni, S. M. trova necessaria, necessarissima tale scuola, e comanda che se ne solleciti l'adempimento. Lo partecipo Real Ordine a V. E. per l'esecuzione. Palazzo 23 agosto 1797". S. M. (D. G.) si benignò ordinare tal dispaccio, in seguito di una parlata fatta dal signor D. Saverio Guarini vedore delle Reali cavallerizze, per alcuni inconvenienti insorti in Carditello, per cui la prelodata M. S. ordinò che l'Ecc.mo Cavall. Magg. ne formasse rappresentanza, ed allora ebbe principio la Scuola (Nota del Prof. Dominelli) - (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.5).*

10.10.1797 - A D. Ignazio Dominelli ... Rimetto a lei l'annessa supplica di Gaetano Morfisa ... chiede la piazza di Custode che si dovrà stabilire al Ponte della Maddalena ... Portici 10 ottobre 1797 - Saverio Guarini (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.5).*

27.11.1797 - D. Ignazio Dominelli Veterinario delle Reali Vavallerizze ... L'Ecc.mo Sig. Principe di Butera Cav.zzo maggiore di S.M. mi partecipa il seguente Real dispaccio in data del 22 del corrente "Ecc.mo Signore. Dovendosi aprire la Scuola Veterinaria dov'era il **serraglio delle Fiere** al Ponte della Maddalena sotto la direzione del Veterinario D. Ignazio Dominelli, il Re ha trovato utile ed ha approvato il progetto del Dominelli, rapportato da V. E. di farci andare in detta Scuola 12 alunni del Reclusorio bene istruiti nel leggere e nello scrivere per apprendere tale scienza ... Napoli 27 novembre 1797 - Saverio Guarini" (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.5).*

24.3.1798 - D. Ignazio Dominelli **Veterinario delle Reali Cavallerizze**. L'Ecc.mo Sig. Principe di Butera Cav.zzo Magg. di S. M. con suo ordine del 23 corrente mi partecipa il seguente Real dispaccio: "Ecc.mo Signore - Informato il Re delle relazioni dell'Ispettore D. Filippo Spinelli che sarebbe di mestieri prescegliersi dalla Cavalleria dei giovani capaci e di talento per apprendere l'arte Veterinaria ... Napoli 24 marzo 1798 - Saverio Guarini" Da questo e seguente dispaccio chiaramente si vede che la Cavalleria non ci ha avuta nessuna parte nella Scuola Veterinaria (nota del Prof. Dominelli) - (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.6).*

1798- Discorso di apertura fatto dal Direttore Ignazio Dominelli per la prima Scuola Veterinaria stabilita in Napoli nel locale della **Leonera** al Ponte della Maddalena nel 1798 (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.6).*

- Il Dominelli apriva la Scuola nel 1798, nei locali dell'antico Serraglio delle Fiere (detto "la Leonera") al Ponte della Maddalena (Annuario 1934-35).*

2.4.1798 - D. Ignazio Dominelli Veterinario delle Reali Cav.zze e **Direttore della Real Scuola Veterinaria** ... Napoli 2 aprile 1798 - Saverio Guarini (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.6).*

17.5.1798 - D. Ignazio Dominelli Direttore della Scuola Veterinaria. L'Ecc.mo Sig. Principe di Butera Cav.zzo Magg. di S. M. mi partecipa il seguente Real dispaccio del 13 del corrente: "Ecc.mo Signore - Volendo il Re che colla massima sollecitudine si facciano le convenienti riattazioni nel sito attualmente addetto alla Scuola Veterinaria, per ridurre la parte inferiore ad infermeria per li cavalli, e la parte superiore per dormitori delle persone che vi saranno destinate, nella quale da tutti li Reggimenti di Cavalleria vi si manderanno li cavalli sospetti ... affinchè siano curati dal Direttore della medesima D. Ignazio Dominelli". Lo comunico per l'adempimento nella parte che li spetta - Caserta 17 maggio 1798 - Saverio Guarini (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.6).*

2.8.1798 - D. Ignazio Dominelli ... L'Ecc.mo Sig. Principe di Butera Cav.zzo Magg. di S. M. con suo ordine de' 31 dello scorso luglio, mi partecipa il seguente Real dispaccio in data del 30 detto: "Ecc.mo Signore. In coerenza dell'approvazione data dal Re N. S. su di quanto V. Ec.za propose doversi stabilire per la Scuola Veterinaria e per l'Ospedale dei cavalli della Cavalleria situati in detta Scuola, si sono dati li seguenti ordini ... far vendere le cinque cancellate di ferro levate in detta Scuola per passare il prodotto ag'ingegneri militari, in escomputo della spesa della costruzione della macchina denominata travaglio, a norma del disegno che si darà loro dal Dominelli ... e che nel caso che vi resti luogo ne' corridori, ove sono alloggiati li soldati addetti alla Scuola Veterinaria, vi si lascino albergare gli alunni esteri, che vanno ad apprendere la Veterinaria ... Napoli 2 agosto 1798 - Saverio Guarini" (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.8).*

17.10.1798 - D. Ignazio Dominelli ... L'Ecc.mo Sig. Principe di Butera Cav.zzo Magg. di S. M. con suo ordine del 16 corrente mi partecipa il seguente Real dispaccio in data 12 detto: "Ecc.mo Signore. Avendo risoluto il Re che si dia a Maestro Giovanni Pizzarelli, maniscalco destinato per la Scuola Veterinaria al Ponte della Maddalena, l'abitazione destinata per la vedova D. Rosa Gandolfi, tale quale si trova, con mettervi solamente le due vetrate che si trovano riposte nelle camere per uso del Direttore di detta Scuola, ed una porta da fureria." Lo comunico a Lei per l'adempimento nella parte che le spetta. Napoli 17 ottobre 1798 - Saverio Guarini (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.8).*

22.12.1798 - Ferdinando IV e Maria Carolina abbandonano Napoli in seguito alla sconfitta subita nel Lazio dall'esercito napoletano.

1799 - La scuola, negli anni successivi, seguì le vicissitudini politiche della casa reale; infatti fu chiusa agli inizi del 1799, subito dopo la fuga dei Borbone da Napoli e l'instaurazione della Repubblica Partenopea (Preside).

15.1.1799 - Rivolta popolare legitimista, fuga del vicario Pignatelli, il potere in mano al popolo.

23.1.1799 - Proclamazione della Repubblica Napoletana.

8.5.1799 - Partenza dell'esercito francese da Napoli

14.6.1799 - Le truppe borboniche comandate dal Cardinale Ruffo entrano in Napoli.

10.7.1799 - Ritorno di Ferdinando IV a Napoli, che però non sbarca e riparte subito per la Sicilia.

24.7.1799 - Riorganizzata l'amministrazione con l'istituzione di quattro segreterie; direttore della segreteria di Azienda, cioè delle Finanze, è Giuseppe Zurlo.

1800 - Biblioteca Nazionale: B^A 19(60 piano 2° e B^A 19(62 piano terra Caserma Ponte della Maddalena.

28.3.1801 - Pace di Firenze tra Napoleone e Ferdinando.

31.3.1801 - Giunge a Napoli il Principe ereditario Francesco.

27.6.1802 - Ritorno di Ferdinando IV a Napoli.

2.9.1802 - Ecc.mo Signore. Il Re, volendo ristabilire la Scuola Veterinaria pel vantaggio della Cavalleria, ha comandato perciò, giusta la proposta del Maresciallo Acton, che resti fissata per tale Scuola la fabbrica altra volta addetta per la medesima dietro il **quartiere** del Ponte della Maddalena, ove si custodivano le **Fiere**, e destina per capo di questa Scuola D. Andrea Masone, sotto la direzione di D. Ignazio Dominelli ... Palazzo 2 sett. 1802 (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.9d).*

- fu riaperta il 2 settembre 1802 (? Data del Dispaccio del Re, non della riapertura), subito dopo il ritorno del re (Preside).

20.9.1802 - D. Ignazio Dominelli Veterinario delle Reali Cavallerizze. L'Ecc.mo Sig. Principe di Trabia Cav.zzo Magg. di S. M. con suo ordine del 18 corrente, mi partecipa il seguente: "Dalla Segreteria di Stato, Guerra, e Marina, mi è pervenuto il seguente real dispaccio: "Ecc.mo ... Palazzo 2 sett. 1802 ...". Lo comunico a Lei per sua intelligenza, ed adempimento nella parte che le spetta. Napoli 20 settembre 1802 - Saverio Guarini" (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.9).*

- Infatti la Scuola fu riaperta sotto la direzione di Ignazio Dominelli ... Furono subito ammessi alla Scuola 16 alunni militari, che dipoi furono ridotti ad 8 (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.8).*

7.3.1803 - D. Ignazio Dominelli Veterinario delle Reali Cavallerizze. L'Ecc.mo Sig. Principe di Trabia Cav.zzo Magg. di S. M. con suo ordine in data del 24 febbraio p. p. mi dice ... non essere intenzione della M. S. che la detta Scuola serva soltanto per li soldati di cavalleria, ma debba servire anco agl'individui delle sue Reali Cavallerizze, e per ogni altro del Paese che voglia profittare ed abilitarsi ... Napoli 7 marzo 1803 - Saverio Guarini (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.9).*

23.1.1806 - Fugge Ferdinando IV (Errichetti, in Campania sacra 7 1976, p.263).*

- ... se le vicende politiche non avessero indotto nel 1806 la Casa di Borbone ad un'altra fuga in Sicilia. La Scuola fu perciò soppressa per la seconda volta, ed il materiale che essa possedeva fu dato in consegna al Museo Reale (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.8).*

- Le vicende politiche costrinsero nel 1806 la casa reale dei Borbone ad un'altra fuga in Sicilia, con la conseguente richiusura della scuola e la cessione di tutto il materiale in essa contenuto al Museo Reale (Preside).

2.1806 - Al Prof. Dominelli fu commesso dal Re di condurre in Sicilia una parte delle Reali Razze; e ciò egli fece nel febbraio del 1806 (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.8).*

13.2.1806 - Entra Giuseppe Bonaparte (Errichetti, in Campania sacra 7 1976, p.263).*

30.3.1806 - Giuseppe Bonaparte è nominato re di Napoli.

23.5.1808 - Giuseppe Bonaparte lascia Napoli.

15.7.1808 - Napoleone nomina Gioacchino Murat re di Napoli.

4.1.1825 - Muore Ferdinando I, gli succede il figlio Francesco I.

1827 - Nel 1827 si adattarono "due abbandonate stanze site al così detto locale della **Leoniera** per deposito della Polvere e Cartucce ..." (ASNa, Sez. militare, Ministero della Guerra, f. 2168, prat. 3048; Aprato, in Nap. Nob. 4 1963, p.242).*

- Si sono considerati poi i lavori ... per ridurre il locale così detto **La Leoniera** ad un solo salone, togliendo gl'intermezzi inutili, ed aprendo degli archi, quale operazione aumenterebbe la capienza del detto **Quartiere** ad un altro Squadrone di **Cavalleria** (ASNa, f. 2168; Aprato, in Nap. Nob. 4 1963, p.246).*

20.6.1842 - Pianta e prospetto della scuderia Lionera. Vincenzo Uberti Tenente Colonnello Direttore (ASNa, f.2022 incartamento 2033/3955).

27.7.1842 - La demolizione della parte destra dell'antico edificio della **Lioniera** è giunta oltre alla metà e prosegue giornalmente ... Le fondazioni della nuova Scuderia di prospetto a Levante sono state già piantate, e comincia ormai la fabbrica fuori terra (Rapporto del Direttore 27.7.1842; Aprato, in Nap. Nob. 4 1963, p.246).*

1.8.1842 - Processo verbale descrittivo del muro di facciata rivolto Sud - Sud/Ovest della **Lioniera**, verso la palude del signor Marchese Rohrlach. Il documento porta la firma dell'architetto Gennaro Gaudiosi: l.mo. In detta facciata di lunghezza palmi cento sessantasei (m. 43,32) vi sono dieci vani di finestre ... e di altezza palmi sette e mezzo dal suolo interno de' compresi della **Lioniera** ... Questo verbale fu compilato prima del 27.9.1842 data di una lettera che dopo essersi riferita ad esso conclude: "... colle innovazioni recate a quella facciata è scomparso l'antico prospetto ..." (ASNa, Sez. militare, Ministero della Guerra, fascio 2022, pratica 2033; Aprato, in Nap. Nob. 4 1963, p.238).*

- ... l'unica documentazione sul **Serraglio** è costituita dall'incartamento relativo a vasti lavori di trasformazione eseguiti nel 1842-43 e, in particolare, dallo "stato estimativo" (computo metrico) dal quale si possono dedurre in modo indiretto alcune notizie sulla fabbrica da trasformare ... (Aprato, in Nap. Nob. 4 1963, p.238).*

30.11.1842 - Quartiere di Cavalleria al Ponte della Maddalena - Locale della **Lioniera**. Stato estimativo della spesa occorrente: D.ti 20.527.00.0. 1) Per ridurre il locale della Lioniera a doppia scuderia con mangiatoia di pietrarsa e rastrelliere di ferro. 2) Per lo stesso della Cavallerizza per mettere a livello ... della scuderia nuova con corrispondente pendenza, scolo piovane. 3) ... 4) Restaurazione della Cappella nel gran cortile del quartiere di Cavalleria. 5) ... - Descrizione del lavoro: demolizione muri rinvenuti suolo di detta cavallerizza, di quelli di cinta e lato dritto della L all'incontro della novella scuderia e per costruzione abbeveratoio lateralmente al portone del quartiere che da nella Piana della L ... 3) costruzione e riduzione di cinque compresi nel lato di oriente del tra... per scuderia ... e alcuni accomodi allo ... 5) acquisto strisce di terra dove si debbono fare fondazioni al muro di Ponente e al ... triangolare in prolungazione del muro divisorio colle paludi, secondo su segnato da S.M. il Re sul primo disegno e per compensi dovuti ai coloni per danni che si recarono e per i frutti pendenti (ASNa, fascio 2022, incart. 2033).

- La prima idea ... si fu quello di ridurre a due scuderie per 120 cavalli i due lati dell'edificio della **Lioniera**; ma di poi essendosi superiormente approvato un cangiamento di forma, il locale per la scuderia a destra dovendo intieramente essere distrutto, sarà surrogato da un'altra scuderia lungo l'esistente a sinistra, la quale così diventerà raddoppiata (ASNa, f.2022, prat. 2033, Processo verbale n. 2138, contratto n. 1213 del novembre 1842; Aprato, in Nap. Nob. 4 1963, p.246).*

- Perocchè dovendosi ridurre ad unica Piazza l'antico cortile interno della **Lioniera**, la Cavallerizza, la pianta risultante dal lato Est e della rivolta al Nord dell'edificio da demolirsi, e tutto quel suolo lasciato dalla Città, la regolarizzazione del terreno, gli sterri, le demolizioni ..." Cfr. stimativo cit. (approvato il 30 nov. 1842) - (Aprato, in Nap. Nob. 4 1963, p.246).*

- Per i massi dell'antico gran portone di sortita alla **Cavallerizza**, e per ornate de' 18 vani di porte delle antiche località della **Leoniera** (ASNa, cfr. estimativo; Aprato, in Nap. Nob. 4 1963, p.246).*

10.2.1843 - In una lettera del 10.2.1843 si legge che "l'opera della **Leoniera** potevasi reputar quasi al suo termine" (Aprato, in Nap. Nob. 4 1963, p.246).*

10.8.1843 - Spesa occorrente per ridurre a scuderia aggiungendola a quella contigua, il locale destinato per bettola nel quartiere controsegnato riducendo all'uso medesimo uno spazio esistente all'esterno dello stesso quartiere, e propriamente a mano sinistra entrando. Si stimano D.ti 420.00.0. In prima pagina si legge che l'approvazione per l'esecuzione dei lavori è del 10.8.1843 (ASNa, sezione militare, Ministero della Guerra fascio 2022 incart. 2033)

1884 - Nel funesto anno 1884, quando il cholera mieteva migliaia di vittime nella nostra città, fu per ordine del re Umberto I mutata in ospedale per i colerosi (de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. VIII 1899, p.4).*

1943 - Com'è noto, nel 1943 un bombardamento colpì la caserma vanvitelliana ... (Aprato, in Nap. Nob. 4 1963, p.244).*

TERRITORIO DI ANGELO COMO

4.8.1489 - Domenico (de) Pontanicchio di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare ... 4 Agosto 1489. Lavora al **giardino di Angelo Como fuori porta del Carmine** (ASNa, Not. Vinciguerra de Bonojorno, a. 1489, p.150; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.167).*

11.3.1491 - Gagliardo Fortunato di Salerno, maestro di muro. 11 Marzo 1491. Si obbliga di costruire una fabbrica presso la marina della Maddalena in Napoli, nel **territorio di Angelo Como** (ASNa, Not. Giov. Antonio Cesario, a. 1491, p.40; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.265).*

- Pardo Antonio del Cilento, maestro di pietra. 11 Marzo 1491. Promette di consegnare, nella spiaggia della Maddalena, tante pietre dolci, quante abbisogneranno per una fabbrica che maestro Fortunato Gagliardo da Salerno si obbliga di fare ivi presso, nel **territorio di Angelo Como** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.250).*

CHIESA E PONTE DELLA MADDALENA

31.7.1453 - Anno 1453 ... LUGLIO ... 31. Si lavora tuttavia al disseccamento ossia bonifica delle paludi, che stanno innanzi la **chiesa della Maddalena** della città di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 24 fol. 183; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.420).*

6.6.1469 - Anno 1469 ... Giugno 6. Maestro Renno de Marino e Petrillo della Cava, muratori, ricevono in conto 100 duc. per la fabbrica della cavallerizza, che il Re ha ordinato si faccia al **Ponte della Maddalena**, giusta certi capitoli che sono nella guardaroba (Ced. di Tes., Reg. 50, fol. 401, in ASPN. 9 1884, p.224).*

23.3.1470 - Anno 1470 ... Marzo ... 23. ... Nello stesso giorno sono notate alcune somme spese per la fabbrica ... del **Ponte della Maddalena** (Ced. di Tes., Reg. 53, fol. 282t, in ASPN. 9 1884, p.227).*

19.11.1470 - Anno 1470 ... Novembre 19. Si pagano le spese di fabbrica ... della Cavallerizza presso il **Ponte della Maddalena** ... (Ced. di Tes., Reg. 54, fol. 368, in ASPN. 9 1884, p.231).*

11.3.1491 - Gagliardo Fortunato di Salerno, maestro di muro. 11 Marzo 1491. Si obbliga di costruire una fabbrica presso la **marina della Maddalena** in Napoli, nel territorio di Angelo Como (ASNa, Not. Giov. Antonio Cesario, a. 1491, p.40; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.265).*

- Pardo Antonio del Cilento, maestro di pietra. 11 Marzo 1491. Promette di consegnare, nella **spiaggia della Maddalena**, tante pietre dolci, quante abbisogneranno per una fabbrica che maestro Fortunato Gagliardo da Salerno si obbliga di fare ivi presso, nel territorio di Angelo Como (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.250).*

13.10.1495 - Alli 13. di ottobre 1495. è intrata in Napoli la Regina moglie che fo de lo quondam signore re Ferrante I ... desmontai fora de Napole allo **ponte della Matalena** ... intraro per la porta de lo mercato ... andaro allo castiello de Capuana, et la se reposaro (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.87).*

4.10.1518 - Alli 4. di ottobre 1518. de lunedì lo iorno di santo Francisco in Napoli allo **piano della Madalena** fora la porta dello mercato se fece la mostra ienerale de tutte le gente d'arme ... Appresso veneva ... la compagnia di don Ferrante Castriota ... la compagnia ... dell'illustrissimo signor don Ferrante de Alarcone ... compagnia del conte de Culisano & per capitano, & Luocotenente teneva lo signore Jo: Velasco (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.271).*

1555 - Nel **ponte detto dela Maddalena**, novamente fatto sopra il fiume Sebeto nela forma ch'al presente si ritrova per ordine di don Belardino di Mendozza, alhora substituto per il viceré in questo Regno, sta questa iscrizione:

*Sive, Hospes, sive Inquilinus, Viator, es, benè adsis.
Quem vides Pontem collata provincialium
Populorum pecunia publicæ commoditati restituit,
Berardino Mendotio Principe optimo auspice,
Dum Regno Philippi Austri Regis nostri
incliti nomine, summa Omnium benivolentia
præfuit.
Transi felix, & utere.
M. D. LV.*

Vol dire in volgare: "Viandante, o sii forastiero o che qui habiti, sii benvenuto. Il ponte che vedi la pecunia raccolta deli populi dela provintia a publico comodo lo rifece, con la guida di Berardino di Mendozza prencipe ottimo, mentre con somma benivolentia di tutti fu governor del Regno in nome di Filippo d'Austria nostro inclito re. Passa felice et servitene. Nel mille cinquecento cinquanta cinque" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.191).*

1560 - **La Maddalena** è una cappella qual è posta fuor la città, e proprio appresso lo ponte sopra il fiume Sebeto, qual piglia lo cognome di detta cappella, nominandosi lo **Ponte dela Maddalena**. Nel presente detto ponte è restaurato in miglior forma per don Berardino Mendozza, [45v] fu luogotenente dell'illustrissimo don Per Afan de Rivera duca di Alcalà e viceré, et locotenente generale nel presente Regno. Però dicono che detta cappella non have alcuna intrata (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.45).*

5.3.1575 - 1575 a 5 de marzo ... f. 190/165 Alli s.ri deputati delle strade al Governo de Caracciolo d. ducento cinquanta quattro tt. 3.6 e per loro a m.ro ber.do parrino capo m.ro del **nuovo ponte della madalena** diss.o seli pagano conforme al scandaglio de pompeo basso delli **4 del p.nte** con haverne scomputati d. 200 pagati a d.o ber.do a 20 di Gen.o 75 ... d. 254.3.6 (ASNa.BA, vol. 58, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

- Basso Pompeo ... L'anno seguente dirigeva alcune nuove opere al Ponte della Maddalena, costruito, come è noto, nel 1555. Coi suoi scandagli i Deputati delle strade pagavano il 5 marzo 1575 ducati 254.3.6 a «Bernardo Parrino, capomastro del **nuovo ponte della Maddalena**» (De la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. VII 1898, p.153; Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.46).*

30.3.1575 - 1575 a 30 de marzo ... f. 276/278 Alli deputati delle strade del Car.lo d. cento decenove tt. 3.8 e per loro a m.ro federico Veturale capo m.ro del ponte del ponere delle vasole de pietre de saxo in lo **nuovo ponte della mad.na** diss.o seli pagano a comp.to de d. 140.4 che piglia il scandaglio de pompeo basso delopera fatta de vasoli palmi 1408 atteso li r.ti d. 21.0.11 se le sono escomputati a ragione de d. 15 per cento delli d. 300 tiene anticipati dalla Regia Corte d. 119.3.8 (ASNa.BA, vol. 58, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

- Basso Pompeo ... L'anno seguente dirigeva alcune nuove opere al Ponte della Maddalena ... Coi suoi scandagli i Deputati delle strade pagavano il 5 marzo 1575 ... e il 30 dello stesso mese ducati 119 a «Federico Vetturale, capomastro del ponere vasole in lo **nuovo ponte della Maddalena**» (De la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. VII 1898, p.153; Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.46).*

16.2.1577 - Rosa (de) Finamore di Napoli, tagliamonte. 16 Febbrajo 1577. Insieme a Nicola de Rosa, forse fratello, accusa ricevuta di Duc. 20 da Bernardo Parrino, fabbricatore, e si obbliga di consegnargli ottomila pietre dolci per l'opera del Regio **Ponte della Maddalena** (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1576-77, p.235; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.375).*

- Parrino Bernardo di Napoli, fabbricatore. 16 Febbrajo 1577. Conviene co' tagliamonti Finamore e Nicola de Rosa per ottomila pietre dolci, che gli occorrono per l'opera del **Regio ponte della Maddalena**, i quali accusano però ricevuta di Duc. 20 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.253).*

6.11.1577 - Coluccio (de) Jacobo di Napoli, tagliamonte. 6 Novembre 1577. Conviene con maestro Bernardo Parrino, proprietario di una cava di pietre al Chiatamone, per cavare delle pietre, le quali occorrono alla fabbrica del **Ponte della Maddalena** (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1577-78, p.126; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.132).*

- Parrino Bernardo ... 6 Novembre 1577. Conviene con maestro Jacobo Coluccio, tagliamonte, perchè lo provvegga di pietre per l'opera del **Ponte della Maddalena**, cavandole da una cava di proprietà di esse Parrino al Chiatamone (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.253).*

26.8.1585 - Rosa Geronimo di Napoli, tagliamonte. 26 Agosto 1585. Promette cavar pietre nella cava di Vincenzo Cocozza a Portici, già di Cesare Brancia, occorrenti per la fabbrica del **Ponte della Maddalena**, dal lato della marina (ASNa, Not. Ottavio Nastaro, a.1584-85, p.469; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.371).*

9.4.1590 - 1590 A' 9 d'Ap.le lunedì ... f. 902 A' Federico vetorale d.ti sei, per lui a' m.o Batta rigio piperniero. D.o a' comp.to di d. 55 ½ in conto delle prete di sasso, che li manda per lo **ponte della Magd.na** a' lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9; Pinto, Ricerca 2015).*

31.5.1596 - Adi 31 di Maggio 1596 Venerdi ... f. 751 A Giulio de rosa d. sedici E per lui a federico veturale et seli pagano a comp.to de d. 50 atteso l'altri d. trentaquattro lhà ric.ti parte cont.i e parte per banco et sono in conto de tanti piperni lha mandati per serv.o dela sua casa in s.ta M.a dela scala E per lui a Nofrio nano et celi paga in conto delli sassi che lhà da fare per serv.o del **ponte dela matalena** li quali li promette farceli demazati di quella bontà et per lui sono stati promessi et dela d.a somma de d. 16 ne hà pagati per lui d. tre, restano d. tredici d. 16 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

23.12.1598 - 1598 Adi 23 de xbre mercordi ... f. 1369 A federico veturale d. cinque e per lui a petrillo de jacovo peperniero de sanseverino d.e celi paga in conto delle mesate haverà da servire et lavorare nello Monte di detto federico in Soccavo per ser.o del **ponte della madalena** a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).

23.12.1598 - 1598 Adi 23 de xbre mercordi ... f. 1369 A federico veturale d. quattro e per lui a gio: donato de palmiere carrese d.e a comp.to de d. trenta atteso il restante li ha ricevuti in più volte e partite in contanti et sono per lo integro preczo et pag.to che l'ha promesso servire in ser.o de carrese dal monte di detto federico de Soccavo in portare peperni per ser.o del **ponte della madalena**, et altri luoghi il quale anno finirà a 15 de ap.le p.o venturo, il quale promette servirlo, et non partirsi per alcuna causa a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).*

23.12.1598 - 1598 Adi 23 de xbre mercordi ... f. 1369 A federico veturale d. sette e per lui ad oratio maiorino peperniero de sanseverino d.e in conto delle mesate li ha da servire in lo monte d'esso federico in Soccavo in fare peperni per ser.o del **ponte della madalena** a lui cont.i d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).*

... - Landolfo Pompeo (not.1595-1602). Questi che pubblico sono i primi documenti di archivio trovati per Pompeo Landolfo la cui ricordanza era affidata finora alla testimonianza poco sicura del libro del De Dominici e di una firma sotto l'affresco della chiesa del Rosario al Ponte della Maddalena talmente impiastricciano da restauri che non si è salvato neanche il nome del pittore trasformato in Landalaus. Il De Dominici fa morire Pompeo Landolfo nel 1590 e ciò aveva fatto sospettare che anche la data del 1596 segnata sotto quell'affresco fosse stata guastata dal restauratore; ma, come si vede, questo artista eseguì fino al 1602 altre opere che indico colla speranza che si possa identificarla (De Dominici, Vite ..., II p.206; Nap. Nob. VII 1898 p.154; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.240).*

1764 - ... D. Francesco Pignatelli, de' Principi di Strongoli, allora Tenente Colonnello degli Eserciti ... il quale aprì nel Quartiere ch'è vicino al Ponte della Maddalena un'Ospedale per centinaja di povere persone ... restando presso di noi tutti memorabile l'anno 1764 per le già esposte calamità di carestia, e di Epidemia (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.170).

20.4.1768 - 20 aprile 1768 ... All'eccellentissimi Eletti di questa città di Napoli D. 100. E per essi a Francesco Celebrano a complimento di ducati 300 ed in conto di ducati 400 per prezzo e valore della statua di marmo del nostro principal protettore San Gennaro, da innalzarsi su il **ponte della Maddalena** dirimpetto a quella di San Giovanni Nepomuceno, affinché esso Santo Protettore si degni di seguitare a proteggere questa Capitale da danni che può cagionare il Vesuvio. La quale statua la debba il suddetto Francesco eseguire colla direzione dell'eccellentissimo signor principe di Sansevero, commensario a tal effetto specialmente destinato e sia tenuto all'osservanza dei patti contenuti nell'istrumento del 4 passato dicembre per notar Nicola Capone ed il prefato don Francesco, quali sono che debba essere la cennata statua di marmo fino, alta palmi otto circa con tutto il zoccolo e lavorata anco di dietro con piedistallo di piperno, nel mezzo del quale vi si pone l'iscrizione incisa in marmo che li sarà dal detto signor principe consignata e nei due laterali del detto piedistallo si debbano ponere due imprese di marmo dell'eccellentissima Città di misura al medesimo proporzionate, che l'asta pastorale sia in ferro lavorato e polito di lima fina, colorito di bianco e ad

oglio, o fare a vernice fina, secondo si ordinerà dal detto signor principe, da terminare detta opera per tutto aprile 1768, e le spese di trasporto sin al designato luogo a suo danno e soltanto per conto di Città la spesa per innalzarla, ma colla direzione di detto don Francesco, il tutto per la convenuta somma di ducati 400, atteso li altri ducati 200 li furono pagati anticipatamente con altro nostro mandato, spedito il 17 dicembre 1767. E li presenti ducati 100 se li pagano in esecuzione di certificaroria del detto eccellentissimo principe di San Severo, dittante aver detto lo Statuario compiuto più della metà di detta opera colla dovuta esattezza e perizia, giusta l'istrumento stipolatone per il detto notare di questa fidelissima Città, e li restanti ducati 100 se li doveranno pagare costando d'essersi collocata la statua nel suo destinato luogo, e con altri patti espressi nel citato istrumento (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1746; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.145).*

- Celebrano (Francesco) ... Le sculture poi ... *La statua di S. Gennaro sul ponte della Maddalena* (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., 1844 p.93).*

BARRA - PIETRABIANCA - S. GIOVANNI A TEDUCCIO

Varie

7.9.1554 - Santa Maria del Soccorso ... Nella detta cappella vi è una sepoltura lunga di marmo, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

*Bart. Feltrio. M. F.
Quòd huius oræ illecebre viventi
[158r] Quamaximè arriserint.
Ant. iurisc. lo. Vinc. fratres
ex testamento. p.
Vixit Ann. XXX, Mens. V. dieb. VII.
obiit VII. Id. Sep. M. D. LIII.*

Questo vol dire in volgare: "A Bartolomeo d' Afeltro figlio di Marco, perché essendo vivo li piacquero li dilette di questa regione, Antonio dottor di lege et Giovan Vincentio fratelli per il testamento hanno fatto questo sepolcro. Visse anni trenta, mesi cinque et giorni sette. Morì alli sette di settembre mille cinquecento cinquanta quattro" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.157).*

1560 - Santa Maria del Soccorso è una cappella grande, sita prossima al luogo nominato la **Pietra Bianca**, poco più d'un miglio fuor la città; qual cappella è servita da quattro frati de detto ordine eremitano di santo Augustino; ove giace il corpo dell'illustre Ferrante Carrafa, qual sta deposto senza alcuno epitaphio, che infino al presente non vi è fatto sepolcro, et vi lasciò cento ducati l'anno. Al presente li frati di santo Augustino lo faranno fare, perché hanno incominciato a fabricare un bellissimo monastero in detto luoco, qual serà di molta spesa e di molto spasso. Nella detta cappella vi è una sepoltura lunga di marmo, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

*Bart. Feltrio. M. F.
Quòd huius oræ illecebre viventi
[158r] Quamaximè arriserint.
Ant. iurisc. lo. Vinc. fratres
ex testamento. p.
Vixit Ann. XXX, Mens. V. dieb. VII.
obiit VII. Id. Sep. M. D. LIII.*

Questo vol dire in volgare: "A Bartolomeo d' Afeltro figlio di Marco, perché essendo vivo li piacquero li dilette di questa regione, Antonio dottor di lege et Giovan Vincentio fratelli per il testamento hanno fatto questo sepolcro. Visse anni trenta, mesi cinque et giorni sette. Morì alli sette di settembre mille cinquecento cinquanta quattro" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.157).*

11.8.1561 - MDLxj lunedì adi 11 de agosto ... f. 658 Al m.co s.r Cesare de bologna d. cinque tt. uno e per lui a m.o mariano cassano pipernero diss.o per resto et comp.to de quanto dovea havere da lui declarando che non li resta debito in cosa alcuna c.ti d. 5.1 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

13.8.1561 - MDLxj mercordi adi 13 de agosto ... f. 658 Al s.r Cesare de bologna d. undeci e mezo e per lui a mastro orlando dela monacha dela cava diss.o per resto e comp.to de quanto dovea havere da lui per la fabrica fa in lo **casale suo de San lo**: c.ti d. 11.2.10 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

14.8.1561 - MDLxj giovedì adi 14 de agosto ... f. 658 Al mag.co s.r Cesare de bologna d. tre e per lui a colla lo: cocozza de portici diss.o per caparro de petre li ha venduto e da consignarli in lo **casale suo de san loane** c.ti d. 3 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

19.8.1561 - MDLxj martedì adi 19 de agosto ... f. 1207 Al mag.co Cesare de bologna d. nove tt. tre e per lui a ms vinc.o sensale diss.o per tanti legnami havuti da lui declarando che non li resta debito in cosa alcuna in nap. c.ti d. 9.3 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

26.8.1561 - MDLxj martedì adi 26 de agosto ... f. 1207 Al s.r Cesare de bologna d. otto tt. tre e g.a 15 e per lui a m.o orlando dela monaca dela cava fabricatore diss.o per resto et comp.to de quanto doveva havere da lui per la **fabrica fa in san lo**: e pagato per tuto lo passato insino allo 14 del p.n.te c.ti d. 8.3.15 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

29.8.1561 - MDLxj venerdì adi 29 de agosto ... f. 1207 Al s.r Cesare de bologna d. diece e per lui a m.o lo ant.o marra mannese diss.o celi pagha anticipatamente per la fattura de porte e finestre e intempiatura hara da fare in la camera dela torre del suo **casale de San loane a teduzzo** c.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

7.7.1564 - 1564 a dì 7 de luglio ... Al s. pascale Car.lo ... Al detto d. sette tt. 2.7 e per lui a Florio Cepolaro disse celi paga per lo prezzo de cinquecento taule che li ha venduto portate nella sua massaria alla varra a ragione de ... 13 lo centenaro a lui contanti (ASNa.BA, vol. 35, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

10.5.1570 - 1570 mercoledì adi 10 di maggio ... f. 1016 A Scip.ne di bologna d. uno tt. sei e per lui a Jo alfonso di giorgio diss.o sono a comp.to de d. 3 imparte de quello deve per la fatt.a delle fontane fan al suo giardino a **S. Jo a teduccio** con.ti d. 1.6 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

2.8.1570 - 1570 adi 2 de agosto ... f. 1170 A Scipione de bologna d. doi e per lui a mastro alfonso de giorgio dice che sono a comp.to de d. quarantanove de d. sessanta che li ha promesso per la fattura della fontana del suo giardino sito nella villa de san Gio: a teduccio a lui contanti d. 2 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

- Ebbe da Scipione de Bologna, nel 2 agosto 1570, quarantanove ducati «per le fontane del suo giardino a S. Giovanni a Teduccio» (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.140).*

4.9.1573 - 1573 adi 4 di settembre ... f. 1382 A beatrice bove d. venti e per lei a Gio: bernardo lama Pittore diss.o sono a comp.to de d. 40 quali sono in conto de d. 60 per la manifattura seu pittura de una cona quale li ha da fare nella capella del S.mo Salvatore nella sua massaria a **s.to Gio: a teduccio** e per lui a silvestro bono suo nepote diss.o sono per altrettanti receputi d. 20 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

5.12.1589 - 1589 A' 5 di Decem.re Martedì ... f. 1683 Al m.co Col'antonio festinese d.ti diece, per lui a' Gio: paolo di martino intagliatore D.o a' comp.to di d. 20 in conto di d. 30 per lo prezzo del guarnim.to della cona della cappella di s.ta Maria del soccorso, come appare per obliganza fatta li di passati per m.o di n.re Gio: batta ingaraldo, alla quale s'habb'a relatione, e per lui a' Gio: tom.o di forli. D.o per l'indoratura di detta cona di s.ta Maria del Soccorso, a' lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.3026; Pinto, Ricerca 2015).*

17.7.1599 - 1599 Adi 17 de luglio sabato ... f. 16 A claudio capece d. quindici e per lui a valente de valente d.o imparte de d. sissanta che detto claudio li è rimasto debitore per conto de una tromba che li fa per il **suo giardino a san gio: a toduccia**, e per lui a fabritio funicella d.e celi paga in conto del'annata del peggione detta casa che li affitta cominciando dal p.o de maggio 99 come seguita a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

7.8.1599 - 1599 Adi 7 de Agosto sabato ... f. 1372 A claudio capece d. diece e per lui a valente de valente d.e imparte de d. 35 che li è rimasto a dare per la tronba che ha da ponere al **suo giardino sito al casale della barra**, e per lui a martino rosso ottonaro d.e a bon conto delli lavori di bronzo li fa a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.336; Pinto, Ricerca 2015).*

17.7.1603 - 1603 a 17 di luglio ... f. 1303 Ad Antonio Giustiniano d. cinquanta. E per lui a m.ro Martino rosso Ingegniero de trombe de cavare acqua, disse li paga a conto di una tromba de bronzo de cavare Acqua che fa nel pozzo della sua Massaria della Varra a lui contanti d. 50 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.86; Pinto, Revisione 2013).*

31.7.1603 - 1603 A 31 di luglio ... f. 1411 Ad Antonio Giustiniano d. dudici. E per lui a Cesare Gagliardo tagliamonte, disse a bon conto delle pietre, che fa de tufo per servitio de sua massaria alla **Varra** a lui contanti d. 12 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbulo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

3.4.1609 - 1609, aprile 3. A don Antonio Carmignani D. 15. E per esso a maestro Francesco Sparano a conto dell'opere che averà da fare nella casa di detto girante nella **Barra**, di mattonare la stalla e camera, e, non ponendoci li mattoni, da starsene a giudizio dell'architetto Alisandro Ciminello (ASBN, Banco della Pietà, 7, 73; Nicolini, Notizie ..., I 1952).

- 3 aprile 1609 ... Ad Antonio Carmignano D. 15. E per esso a mastro Francesco Sparano a conto dell'opere che haverà da fare nella casa del detto girante nella Barra di mattonare la stalla e camera e non ponendosi li mattoni da starsene a giudizio dell'architetto Alessandro Ciminiello (ASBN, Banco della Pietà; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.86).*

24.11.1611 - 24 novembre 1611 ... A Geronimo Albertino D. 6. Et per lui a Giovan Lorenzo Tomasello li paga come procuratore del duca di Montelione in conto dell'opera fatta e da fare alle fontane della masseria e giardino di **Barra** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.86).*

21.8.1612 - 1612, agosto 21. Al dottor Fabio Campanile di Fabrizio D. 4.1. E per esso all'abate Santillo Montanaro, rettore della chiesa di Santa Croce delle Padule, per il censo che è stato condannato a pagare da Iacovo Salluzzo, olim iodice di Vicaria, su una minima parte d'una masseria nelle pertinenze di **Serino della Barra**, dove si dice Santa Croce, a istanza dei creditore Ferrante Nobilione (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 397; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.162).*

26.10.1619 - 26 ottobre 1619 ... Al marchese di Layno (Di Cardines) D. 6. E per lui a Francesco d'Errico per una fonte di marmo per una fontana che fa nella sua casa nella Barra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 105; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.86).*

21.1.1628 - 21 gennaio 1628 ... A Luca de Simone D. 8. E per lui a Giovan Iacovo de Confuorto per sue fatiche in venire due volte nella **Barra** per disegno ed apprezzo fatto dell'opera di fabrica fatta per mastro Giovanni e mastro Nicola Borrello nel palazzo e masseria sua alla Barra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 137; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.86).*

21.1.1628 - 21 gennaio 1628 ... A Luca de Simone D. 3,50 a Micco de Costanzo a compimento di D. 37,50 in fare fosse de frutti nella sua masseria e giardino di Barra et piantare essi frutti et D. 4,50 per certe stratelle de rose bianche, bussi, rosamaria et spicadossa. Nel medesimo giorno de Simone paga 6 ducati e 44 grana a compimento di D. 61,44 a Agostino Borrello per 384 fosse da piantare chioppi e D. 53 a Sebastiano Criscillo per 900 aglianiche incluse 90 greche portati da Ottaviano (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 137; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.86).*

13.10.1628 - 13 ottobre 1628 ... A Luca de Simone D. 65. E per lui a Domenico Avellone per il prezzo d'una fontana fatta nel giardino della sua masseria della Barra a sue spese et magisterio et magisterio di tufoli, reggiole, chiave cinque d'ottone et una di stagno, pietre della Cerra et quattro faccette di marmo piombo stagno (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 139; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.86).*

2.9.1642 - 2 settembre 1642 ... A Fabritio Mazzarotta D. 30. E per lui a Bartolomeo Pandolfo in conto delle opere tiene nella sua massaria a Pietra Bianca per scavare e tagliare pietre et femine per tirare l'acqua per la fabrica et homini per carriare pietre vicino la fabrica in detta massaria (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 247; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.86).*

18.11.1659 - 18 novembre 1659 ... A Domenico Mazzarotta D. 52,85. E per lui a Lorenzo Formicola disse se li pagano come caporale della presente vendegna fatta nella masseria d'esso Domenico sita in Pietrabianca. Et li suddetti D. 52,85 sono per fatiche d'opere cioè D. 32,70 per opere 109 d'uomini a carlini tre per ciascheduno et l'altri D. 12,15 per opere 81 femina a grana 15 per ciascuna et D. 8 per 16 vestiole per carrearne nel parmento le uve con li cappelluni a carlini 5 per ciascuno il tutto per vendegnare botte 50 lagrima. Et li sudetti D. 52,85 li paga di suoi propri denari per haverseli esso Domenico remorzare dalli vini, che se sono fatti et che se faranno in detta masseria (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 489; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.86).*

17.10.1661 - 17 ottobre 1661 ... A Fabio di Lieto D. 16,87. E per lui ad Anello del Pezzo a compimento di D. 20,37 per doverli pagare a Carlo Sannino caporale et altri suoi compagni per opere 95 fatte per vendegnare

la loro masseria della Barra a grana 30 l'una et altre opere 98 di femine a grana 12 e mezzo l'una per la medesima causa. E detti D. 20,37 sono la metà delli D. 40,75, intera somma che importa la suddetta spesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 346; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.86).*

25.10.1660 - 25 ottobre 1660 ... A Giuseppe de Lieto D. 22,20. E per lui ad Andrea d'Adamo a compimento di D. 25,20 per una parte sua che li spetta pagare per opere 18 di femine a grana 15 l'una e opere 119 d'huomini a carlini tre l'uno per tante fosse nella sua masseria sita alla Barra nella vendegna di questo presente anno 1660 e l'altra parte di D. 25,20 spetta di pagare a Fabio de Lieto suo fratello (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 449; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.86).*

24.11.1667 - 24 novembre 1667 ... A Domenico Mazzarotta D. 35. Et per lui a Vincenzo Montuale cioè D. 28 per giornate 28 di bovi per lavorare la sua masseria sita in Pietrabanca e rompere il terratico indurito con detti bovi dove l'anni passati passò la lava del Monte Vesuvio e l'empì tutta di pietre e l'altri D. 7 per 28 opere per un huomo che andò avanti detti bovi per alzare la spalatrelle e le viti cascate per non farle danneggiare, come il tutto appare per notar Tomase Giodice (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 426; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.87).*

14.6.1668 - 14 giugno 1668 ... A Domenico Mazzarotta D. 33,75. E per lui a Vincenzo Montuale per diverse spese fatte nella masseria sita a Pietrabanca cioè D. 25 per opere 25 di bovi per lavorare tutta la sua masseria et giardino et altri D. 6,25 per opere 25 di un homo per andare avanti alli bovi per arrassare le vere et li passa surici acciò li detti bovi non facessero danno alla semmole et agresta et altri D. 2,50 per opere 10 di homini per levare li moscelluni dalle viti il tutto per governare detta masseria. Et li paga di suoi propri denari per haverceli da remborzare dal vino che si farà in detta massaria (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 144; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.87).*

6.9.1668 - 6 settembre 1668 ... A Emanuele Pinto de Mendoza D. 150. E per lui a Giuseppe Fiore per travi e chiancarelle comprati e da consegnare per la fabrica nella masseria sita alla Barra. La masseria era appartenuta al Consigliere Gaboia come risulta da contratto stipulato per notar Antonio Cerillo di Napoli il 27 agosto 1668 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 147; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.86).*

1.1674 - In nostra presenza Don Giacinto Testa di Napoli da una parte et il M.co Notar Carlo Gelso de Giorgio di Napoli stabiliscono promettono in una casa in una parte palatiata con entrata e più diversi membri inferiori e superiori consistente con una torre con ponte di legname e due giardini uno di essi con fiori e l'altro con agrumi e di più di un pezzo di territorio arbustato et vitato verso il mare di mogie quattro e in mezzo et in esso habitatione di quattro stanze piccole da una parte et una loggia grande coperta a tutto dall'altra e sotto la loggia calando per una discesa di grade a mattoni vi è lo scoperto et a un lato il lamione con fontana di Acqua viva che scaturisce da una statua di marmo di Venere colcata e diversi ripartimenti per delitie et ornamenti, et all'incontro altre stanze di grotte sotterranee et allo scoperto con porta uscendo fuori verso la Marina vi è un altro pezzo di territorio per uso di hortolitie aggiunto a detto stabile doppo dall'alluvione fatta dal Vesuvio dell'anno 1631; et de più tornando alla Strada Reale all'incontro la porta del Palazzo dalla parte superiore verso la Montagna vi è un altro pezzo di territorio di mogie cinque incirca arbustato et vitato, et in un angolo di d. territorio nella strada suddetta vi sono alcune stanze ad uso di tavernina con muro lungo in due strade che racchiude d. territorio a fabbrica per ripara dalla lava dall'altra parte e sepe che divide l'altri territori adiacenti et annui duc. 79.2.8 ½ di censi Reddititij a li beni stabili sita et posita bona pota in **villa da Pietra Bianca** nominata il sguazzaturo iuxta bona Ill.mo Principe Oliveti, iuxta alias Domos iuxta platea che va alla Torre del Greco, già del qm. Antonio Testa, acquisito per duc. 315 (ASNa, Not. Francesco Antonio Montagna 1133/23, f. 15.8 gen. 1674; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.54).*

13.4.1683 - 13 aprile 1683 ... A Maddalena Buonvicino ducati 3 a Tomase e Giuseppe Sparano, al reverendo don Cesare Russo uno dei cappellani della loro Cappella di San Benedetto, sita nella loro masseria del casale della Barra per la mesata di marzo per le sante messe che ha celebrato in essa anche per tutte le passate (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 264; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.219).*

11.5.1683 - 1683, 11 maggio ... A D. Angela, e Madalena Buonvicino D. quindici, e per Carlo Giordano, D. Tommaso e Gioseppe Sparano a Lorenzo Vaccaro in conto d'uno medaglione di marmo bianco statuario del quondam Onofrio Buonvicino, che detto Lorenzo stà attualmente lavorando con frondi di lauro attorno, impresa sopra con la morte di sotto, e suoi geroglifici, e più di sotto la iscrizione ancora in marmo qual medaglione s'haverà dà ponere nella cappella sita nella loro Massaria nel Casale della Barra, e questo pagamento lo facessimo ex persona delli suddetti heredi (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 264; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.402).*

- 11 maggio 1683 ... f. 368. Ad Angela e Maddalena Buonvicino ducati 15 e per essi a Carlo Giordano di Tomaso e Giuseppe Sparano, a Lorenzo Vaccaro in conto di un medaglione di marmo bianco statuario del quondam Onofrio Buonvicino che detto Lorenzo sta attualmente lavorando con frondi di lauro attorno, impresa sopra e la morte di sotto, e suoi geroglifici, e più di sotto la iscrizione, ancora in marmo, qual medaglione haverà da ponere nella cappella sita nella loro masseria nel casale della Barra, e questo lo facessimo ex persona delli suddetti heredi e per lui a Giacomo Gaudino (Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.219).*

21.7.1683 - 21 luglio 1683 ... Ad Angela e Maddalena Buonvicino ducati 10 a Carlo Giordano di Tommase e Giuseppe Saporano, a Lorenzo Vaccaro in conto di un medaglione di marmo del quondam Onofrio Buonvicino che detto Lorenzo sta attualmente lavorando [cappella sita nella loro masseria nel casale della Barra] con tutti li altri fornimenti dichiarandosi che per gli altri pagamenti lo facessimo ex persona di essi heredi e per lui a Giuseppe Mazzetti maestro marmoraro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 264; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.219).*

17.9.1714 - 17 settembre 1714 ... Alla Signora Duchessa di Casamassima, ducati 30 a Carmine Cocciola in conto di quel che li deve per la fabbrica che ha fatta e sta facendo nella sua **Casa sita alla Barra** secondo l'apprezzo che vi fa l'architetto don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 786; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 86).*

9.8.1719 - 9 agosto 1719 ... Al Duca di Casa Massima, d. 10 a Carmine Cocciola Fabbricatore, a saldo dell'opera del **suo Palazzo alla Barra**, sì di materiale come magistero, secondo l'apprezzo fattone dall'ingegnere Don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 679, p. 21; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 98).*

3.4.1730 - 3 aprile 1730 ... A Gio. Leon. Bastanzio Ducati 100 e per lui a Nicola Ianneo per dare conto al sig. Duca di Terranova e Monteleone, e per lui ad Antonio Diodato Capomastro a comp. di ducati 1178 ed a saldo di due misure di fabbrica fatte nel **Casino di Sua Eccellenza ul Sig. Duca di Terranova e Monteleone sito alla Barra** una misura di ducati 322 ed altra di ducati 816 sino a gennaio 1730 quali misure sono state fatte dal Tavolario Casimiro Vetromile e quali detto pagamento si fa di proprio denaro del detto Duca acui si dovrà darne conto e per lui a Giov. Borgonio per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 966; Rizzo, Il presepe ..., 1987 p.23).*

- Il primo architetto di cui si hanno notizie per l'edificazione della villa é il tavolario Casimiro Vetromile che nel 1730 esegue "*due misure di fabbrica fatte nel Casino di Sua Eccellenza il Duca di Terranova e Monteleone sito alla Barra*" con le quali si dispongono i pagamenti a saldo di lavori per un totale di circa 1200 ducati, a tutto gennaio 1730, al capomastro Antonio Diodato ... Negli stessi anni iniziarono i lavori per la villa dei Pignatelli a Barra ad opera dell'architetto Casimiro Vetromile e successivamente del Tagliacozzi Canale ... Ciò ci fa intendere che nonostante i continui ampliamenti ed acquisti la villa fu abitata dai Monteleone già a partire dagli anni '30 dopo i primi lavori eseguiti da Casimiro Vetromile (Attanasio, Dottorato di Ricerca).

17.11.1730 - 17 novembre 1730 ... A Gio. Leonardo Bastanzio, Ducati 40 e per lui a maestro Antonio Saggese Piperniero a conto delli Piperni e pietre di Sorrento che lavora per il **Casino del Duca di Terranova alla Barra** per ordine del medesimo (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 968; Rizzo, Il presepe ..., 1987 p.24).*

25.9.1738 - 25 settembre 1738 ... A Don Bartolomeo Mercati, Ducati 28.3.10 e per lui ad Antonio Saggese Maestro Piperniero a compimento di ducati 150 e sono in conto di ducati 530 che il medesimo deve conseguire dal Duca di Monteleone in virtù di biglietto fatto sotto li 7 febbraio 1735 e firmato dal detto Duca, per tanti piperni consegnati per servizio delle Fabbriche fatte così nel **Palazzo al Gesù Nuovo come nella Barra**, e li paga per conto di detto Duca e di suo proprio danaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1346, p. 207; Rizzo, Il presepe ..., 1987 p.24).*

6.10.1747 - 6 ottobre 1747 ... Ad Antonio Sansone, D. 20 a Maestro Gio. Angelo de Lucia per tanti che il Principe di Torella suo Signore ... per il prezzo delle Opere di Legname fatte nel **suo Casino sito a Pietrabilanca** e tassate dal loro Ingignero ed Architetto Don Ferdinando Sanfelice ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1506; Rizzo, in Scritti di storia dell'arte ..., 1991 p.86).*

- 6 ottobre 1747 ... Ad Antonio Sansone, ducati 20 a Maestro Gio. Angelo de Lucia per tanti che il principe di Torella suo Signore nella sua generosità ha ordinato doverli regalare più del giusto prezzo delle opere di legname fatte nel di lui **Casino sito in Pietrabilanca** e tassate dal loro Ingignero et Architetto don Ferdinando Sanfelice (Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 147).*

14.11.1747 - 14 novembre 1747 ... Ad Antonio Sansone, ducati 300 e per esso a maestro Domenico Vecchione a compimento di ducati 800, in conto della Fabbrica deve fare e sta facendo nel **Casino in Pietrabbianca del Principe di Torella**, a nome e denaro di cui fa detto pagamento, con dichiarazione che detto maestro Domenico sia obbligato fare la Fabbrica di tutta perfezione secondo li prezzi e li disegni e gli ordini di Don Ferdinando Sanfelice Regio Ingegnere, sulla nota detto Ferdinando firmata, e dal medesimo sottoscritta a 28 giugno 1747, per le fabbriche fatte dal maestro Domenico Imparato nel **palazzo del signor marchese di Lucito a Pietrabbianca**, secondo li quali prezzi dovranno anche pagarsi a detto Vecchione le fabbriche da esso faciente per conto del servizio del detto Principe da detto Maestro Domenico Vecchione, firmata ed accettata e per detta fabbrica facienda debba starsi sempre al parere del detto Ingegnere Architetto don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1511, p. 499; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 148).*

- Trattasi dell'attuale Villa Durante ad Ercolano (Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 148).*

15.6.1751 - 15 giugno 1751. Ambrosio de Chaneis paga duc. 15 al maestro Alessandro Arcopinto, «cioè duc. 10 sono a compimento di duc. 90 ... per la fabbrica che sta facendo nel suo casino, sito nelle pertinenze della **Barra**, dove si dice S. Spirito all'abbeveratoio di S. Antonio nella via Summelle, non essendo tenuto darli altro per d.a fabbrica, se non che duc. 10 ... e se li daranno quando averà finita tutta la fabbrica ed intonacarla ... e l'altri duc. 5 sono a compimento delli duc. 15 e se li danno a caparra della porta della rimessa e finestre» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.79).*

15.1.1752 - 15 gennaio 1752. Il principe di Marsico Nuovo paga duc. 6 al maestro Francesco Barletta «e sono per l'annata terminata a tutto settembre 1751, così convenuto per accomodare e far tutto ciò che può mancare all'orologio a campana, sito e posto nel giardino del **suo palazzo nella villa della Barra**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.79).*

21.4 e 23.6.1770 - 21 aprile e 23 giugno 1770. È pagato il capomastro fabbricatore Antonio Pastena per i lavori in corso nella villa Stefaniana, di Alberto di Stefano, a **Pietrabbianca**, su apprezzamento dell'ing. Carlo Zoccoli (ASBN, Banco della Pietà; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.79).*

16.9.1758 - 16 settembre 1758 ... Alli Deputati de Creditori Istrumentari della Casa Santa e Banco dell'A.G.P. ducati 8; e per loro alla Chiesa di Santa Maria della Scala, e sono per l'annata maturata a 25 Agosto 1758 di tanti annui se li rendono di cenzo sue case site alla piazza delli Spicoli a **Barra**, olim pervenute a detta Santa Casa per donazione di Angela Rianna e resta soddisfatta del passato con firma di Onofrio di Bisogno il quale è Governatore di detta Chiesa di Santa Maria della Scala e come tale può esigere detta somma anco per Banco pagare; che ne fa fede Notar Adamo de Falco di Napoli ad Aniello Greco Mastro Marmoraro a compimento di ducati 10, atteso l'altri ducati 2 se li sono pagati contanti e detti sono a conto del prezzo di due base di marmo con suoi piedi di pardiglio sta lavorando per li due pilastri situati nel frontespizio dell'altare maggiore di detta Chiesa di Santa Maria della Scala, e di tanto pardiglio che deve situare nell'estremi del muro sudetto ed in altri luoghi designati, giusta la convenzione avuta col detto Mastro Marmoraro, cioè le base sudette, alla ragione di ducati 16 l'una con tutto il pardiglio ed altro pardiglio che dovrà situare ne luoghi designati a tenore di detta convenzione per il prezzo stabilito di ducati 10 di buona qualità e d'ogni perfezione e per lui con sua firma autenticata per mano di Notar Francesco Maffei di Napoli a Silvestro Troccoli per altri tanti con sua firma (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1346; de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.35).*

31.7.1777 - Partita di ducati 55.31 del 31 luglio 1777 estinta il 13 settembre 1777. Pagamento a Cristofaro Barbiero per l'arrotatura, ponitura d'opera delle riggole nella Galleria come ad altre stanze e per il trasporto da Napoli al **casino in Pietrabbianca di Francesco Savotti** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 13623; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.405).*

Palazzo Pinto a S. Giovanni a Teduccio

28.6.1779 - Relazione della confinazione tra i ristretti ... 28 giugno 1779 da Giambattista Porpora R. Ingegnere camerale ... 1. Confinazione col casale di Portici ... Da questo proseguendosi il cammino per la via pubblica laterale alla Chiesa di S. Giovanni a Teduccio ... Indi girandosi a man destra, e camminandosi per la detta via pubblica, chiamata pure del **palazzo Pinto**, colla direzione verso oriente ... si giugne ... ove principia la massaria degli'eredi del Regio Consigliere D. Ottavio de Gaeta ... 2. Confinazione col casale della Barra ... Ripigliandosi la confinazione dal descritto 6.° termine ... si giugne nel 7.° termine posto al piede di detto muro a fronte della via pubblica, denominata del **palazzo Pinto**, all'incontro quasi del casino, che prima era del console di Genova, oggi del Regio Consigliere D. Basilio Palmieri (Capasso, in AAP. 15 1883, p.132, 188-189).*

1817-19 - Ufficio Topografico di Napoli. Carta Topografica ed idrografica dei contorni di Napoli. Napoli 1817-19 (1870 c.a) 1:25.000 Dim. 539x878 mm. Carta rilevata negli anni 1817-19 dagli ufficiali del Reale Ufficio Topografico di Napoli ed incisa nei successivi anni '20. Il rilievo fu oggetto di successive modifiche e variazioni riguardanti soprattutto la rete viaria e ferroviaria ed il centro abitato di Napoli. Il foglio è stato stampato intorno al 1870, ma la configurazione è quella del 1817-19. Vicino al toponimo S. Giovanni a Teduccio è riportato **Palazzo Pinto**

Monastero di S. Maria della Sanità a Barra

16.10.1589 - Adi 16 de ottobre 1589 ... f. 125 A ottavio de aponte de andrea d. dece et per lui a Gio: antonio scognamiglio dissero sono ad complim.to de d. 14 quali selli pagano in parte de d. 20 et questo per due migliara de pietre spaccate et spaccatelle quale have promesso portarle et consignarle a **santamaria dello rosario della sanita alla barra** et questo ha promesso per tutto li X de 9bro p.o venturo d. 10 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).*

24.11.1589 - Adi 24 de novembre 1589 ... f. 125 A ottavio de aponte de and.a d. sei et per lui a Gio: ant.o scognamiglio de resina dissero sono a comp.to de d. 20 per due migliare de pietre spaccate et paccatelle quali li ha portato et consig.to a sue spese a **santam.a della sanita alla barra** d. 6 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).*

1686 - Il Blunt non è neppure d'accordo sulla attribuzione al Guglielmelli del disegno della facciata della chiesa di **S. Maria a Barra**: la costruzione fu infatti iniziata nel 1686 e le misure ed apprezzamenti di fabbrica firmati dall'architetto sono datate 1700-1701 (Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.183).*

1691-1702 - Anche se il Guglielmelli non può essere annoverato tra i discepoli della scuola solimeniana, è fuor di dubbio l'influenza esercitata su di lui dal grande pittore di Solofra ... Tale influenza traspare evidente ... nel progetto per la facciata di **S. Maria della Sanità a Barra**, la cui analogia con il prospetto di S. Nicola alla Carità - realizzato postumo su progetto di Solimena - ha indotto in passato ad attribuirne la paternità al pittore³¹ (Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.176).*

- ³¹ E' comunque difficile stabilire se il maestro svolse un ruolo autonomo, o piuttosto di collaborazione del Solimena; cfr. in questo senso A. Venditti, *Le ville di Barra*, in «Le ville vesuviane del Settecento», 1959, p.64 nonché Pane, op. cit., p. 146. Mormone, *Architettura a Napoli ecc.* (cit., p. 1120), propende invece per riconoscere una priorità ideativa al Guglielmelli, non soltanto per ragioni cronologiche (la **chiesa di S. Maria a Barra** fu infatti realizzata parecchi decenni prima di S. Nicola alla Carità) ma soprattutto per la diversa tematica che l'a. individua nei due progetti. Il Blunt (op. cit., p. 104, nota 77) ritiene che la somiglianza esistente tra la parte superiore delle due chiese non giustifichi l'attribuzione al Solimena del disegno della facciata della prima; anche perché deve ancora essere dimostrato che la parte alta della chiesa di S. Nicola venne eseguita su suo disegno (Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.183).*

- **S. Maria della Sanità a Barra** ... Dal 1691, anno del primo computo firmato dall'architetto napoletano, al 1701 venne costruito il nuovo impianto spaziale, compreso il porticato antistante l'ingresso, mentre nel 1702 si stipulava il contratto per i lavori della cupola ... (Amirante, *Architettura* ..., 1990 p.263).*

12.11.1700 - 12 novembre 1700 ... d. 34.3.15 ad Aniello Moschetto capomastro fabricatore e sono 6.10 per portatura di pesi 620 di calce forte dalla marina di S. Giovanni a Teduccio al convento d. 5 per tiratura d'acqua e spugnatura di detta calce d. 23.2.15 per pozzolana dell'arco e della loggia (ASBN, Banco della Pietà; Amirante, *Architettura* ..., 1990 p.338).*

11.3.1702 - Convenzione tra Aniello Moschetto ed il monastero della **Sanità a Barra** dell'11 marzo 1702 alla presenza di Arcangelo Guglielmelli. Moschetti si impegna a «fare tutta la cupola di detta chiesa nuova e di detto monastero altezza p. 30 da sopra i piano delle finestre per sino dove finisce la volta della lamia di detta cupola dalla parte di fora dove appoggia i cupolino con l'ornamento delle finestre e fasce dalla parte di fuori in conformità del disegno firmato e la detta fabrica della detta cupola deve essere di grossezza da dove principia di p. 3 e finisca in p. 2 e con farci tutte le cornici di detta cupola alla parte di fuori di fabrica scorniciata. Di più fare sopra la detta cupola l'astrico e coprirlo con fare stuccare tutta la detta cupola alla parte di dentro con il cornicione di essa con riquadramenti, cornici fasce et intagli in conformità del disegno. Di più fare il cupolino sopra la detta cupola di fabrica di altezza palmi quindici insino sotto la palla in conformità del disegno e buttarci l'astrico sopra e far tutte le cornici di fabrica Di più fare tutti l'astrichi a sole sopra la lamia della nave di detta chiesa sopra li due cappelloni sopra il coro fare l'astrico sopra le fescine e sopra tutte le cappelle e coretti di detta chiesa sopra li vottanti e fare l'astrico nel campanile a piano della lamia della nave di mezzo e fare due sculie per l'acqua piovana sopra la detta lamia dove meglio si stimerà

e li detti astrichi devono essere di grossezza ... Di più fare l'astrichi terranei in tutta la croce della detta chiesa fare l'astrichi terranei nel coro, fabricare l'altare maggiore con due grade e piedistalli laterali se bisogneranno e similmente li due altari laterali nelli due cappelloni con farci le grade a tutti e tre li altari secondo li sarà ordinato ... Di più fare stuccare tutta la lamia della detta chiesa delli cappelloni e coro di quattro archi maggiori con riquadramenti e cornici in conformità del disegno per insino al piano del cornicione ...» (ASNa, Not. Domenico Marinelli, sch. 611, vol. 21, a. 1702 f. 48t; Amirante, Architettura ..., 1990 p.338).*

24.7.1702 - 24 luglio 1702 ... Al Monastero di **S. Maria della Sanità di Barra**, ducati 200 e con firma del Padre Fra Domenico Gautier Proc.re di detto Monastero, con speciale facoltà di esigere la suddetta quantità per mezzo di nostro Banco per quietare ed impiegare, come ne fa fede Notar Domenico Marinello di Napoli, ad Aniello Moschetto Capo Maestro Fabbricatore, e sono li medesimi esistenti nel nostro Banco in credito di detto Monastero di **S. Maria della Sanità dei Padri Domenicani del Casale della Barra** per la Fabrica della Nuova Chiesa di detto Monastero a conto di ducati 400 per l'ultima opera di fabbrica della Nuova Chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 688, p. 371-72; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 69).*

1703 - **S. Maria della Sanità a Barra** ... La sostituzione agli inizi del 1703 del Guglielmelli con Francesco Solimena nella direzioni lavori ... (Amirante, Architettura ..., 1990 p.263).*

18.7.1703 - Perizia di Giuseppe Lucchese del 18 luglio 1703 «A richiesta di Aniello Moschetto capomastro fabricatore mi sono conferito nel convento e chiesa della **Sanità della Barra** nella quale ho riconosciuto l'astrico fatto nella nave e cappelle dal detto mastro insieme con il lanternino della cupola di quella ed il tutto da me apprezzato ...» (ASNa, Mon. sopr. 5301; Amirante, Architettura ..., 1990 p.338).*

16.12.1704 - 16 dicembre 1704 convenzione tra il monastero della **Sanità a Barra** ed Aniello Moschetto che si obbliga «compilare la sacrestia nuova con il corridoio avanti detta sacrestia far la lamia a terra e la lamia sopra cielo e l'astrichi all'una e all'altra a propotione a detto corriduro con astrico sopra la lamia in terra e sopra la lamia a cielo ...»; nello stesso giorno il monastero stipula un'altra convenzione con gli stuccatori Domenico De Marco e Pietro Iovine di Napoli i quali si obbligano «di stuccare e fare tutto che sarà necessario nella nuova chiesa eccettuandone le cappelle e coretti intrinseci tantum con fare tutti l'archi sottarchi e quanto ci vuole in tutto il rimanente di detta chiesa in conformità dell'altro stucco che al presente si ritova fatto in detta chiesa e secondo il disegno faciente dal sig. Abate Francesco Solimena ...» (ASNa, Not. Domenico Marinelli, sch. 611, vol. 23, a. 1704 f. 251t; Amirante, Architettura ..., 1990 p.338).*

1706 - Convenzione tra il monastero della **Sanità a Barra** e lo stuccatore Domenico De Marco che «si obbliga e promette di fare e stuccare le tre cappelle nella nave della chiesa di detto monastero secondo il disegno che si farà dal sig. Francesco Solimeno ... Quale opera di stucco promette e s'obbliga detto Domenico di farla d'ogni perfetione e secondo il disegno di detto sig Francesco Solimena ...» (ASNa, Not. Domenico Marinelli, sch. 611, vol. 25, a. 1706 f. 50t; Amirante, Architettura ..., 1990 p.338).*

14.10.1751 - 14 ottobre 1751 ... A D. Gennaro Solimena, Ducati 15 e per esso al Monastero di **S. Maria della Sanità del Casale di Barra**, e sono per l'annualità maturata a 1 luglio 1751 per tanti annui se li corrispondo per mantenimento della Cappella gentilizia della loro Famiglia Solimena sotto il titolo del Nome di Dio, sita dentro la Chiesa di detto Monastero, cioè di suppellettili, Candelieri, Frasche, avanti Altare, pianete, ed ogni altro utensile, per celebrare la S.ta Messa a tenore dell'ordinamento delli Altri Altari di detta Chiesa et altro come da istrumento stipulato per Notar Giulio Cesare de Santis, al quale resta detto Monastero soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1252; Rizzo, I cinquantadue ..., 1992 p.62).*

Palazzo Carafa C. Morcone a Barra (not. 1591-1593)

3.4.1591 - 3 aprile 1591 ... Al **conte di Morcone** D. 20. Et per lui a Betto di Giovan Maria Balsimelli fiorentino a compimento di D. 50,70 li competino per una palagostrata di pietra di Caserta ha fatto in una cappella del **suo palazzo a San Giovanni a Teduccio** di palmi 39 a carlini 13 lo palmo come sono convenuti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.83).*

22.4.1591 - 22 aprile 1591 ... Al **conte di Morcone** D. 10. E per lui a Nicola Barbarise pittore a compimento di D. 60 in conto delli D. 90 per il prezzo dell'opera di pittura che ha fatto e che farà nel **palazzo del signor conte** nelle affacciate delle mura **de San Giovanni a Teduccio** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.83).*

2.5.1591 - 2 maggio 1591 ... A Iacovo Gaudo D. 7,50. E per lui a Nicola Barbarise in parte di D. 45 per la pittura che ha da fare nella torretta ovvero peschiera nel **giardino del conte di Morcone a San Giovanni a Teduccio**, cioè pitture dentro le botte delle lamie l'istorie et compartimenti de grottischi una con le grossezze et pelieri dell'archi conforme al disegno che l'ha appresentato, le due facce de muro stante sopra detti archi che risguardano il giardino, da dentro pittarle d'ordine d'architettura et alcuna figura et festoni naturali et ben fatti come il signor conte li comandarrà et de pittare anco tutta la facciata del muro dalla parte del giardino dove sta centimmento dell'acqua per insino sopra la strada che va alla Barra, il quale s'ha a risguardare per insino alla spallera delle cetrangole, nella quale facciata a da seguire il lavoro della torretta pingendosi due o tre archi dentro delli quali finga alcuna fontana o passaggi ad arbitrio di detto signor conte et ha anco da pittare la pettorata di dentro sopra detta torretta, tal che non vi ha da restare in detta loggia si dentro come fuori non sia tutto pittato con benissimo colori, com'anco quelli che pinterà nella facciata sopra detta et proprio attaccata alla torretta d'alto insino a terra per quanto porta la lunghezza di detto muro et li rimanenti D. 30 selli pagaranno cioè D. 12 fatto che haverà la metà del lavoro et l'altri 15 quanto haverà finito. Quale opera promette darla finita per li due giugno prossimo venturo se non sia lecito a detto signor conte pigliar altri mastri a spese di detto Barbarisi per fare finire detta opera, quale detto Barbarisi promette farla di modo che sia apprezzata D. 70. A detto contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.83).*

11.4.1592 - 11 aprile 1592 ... Al **conte di Morcone** D. 10. Et per lui a Paulo de Pino in conto di 800 mattoni pentati che detto Paulo l'ha da fare per lo **giardino della Barra** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.83).*

9.5.1592 - 9 maggio 1592 ... A Giuseppe Barchi D. 17. Et per lui al **conte di Morcone** per tanti li deve. E per lui a mastro Paulo de Pino e Giuseppe d'Alviente per tanta mattonatura che li fanno nel **suo giardino della Barra** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.83).*

9.12.1592 - 9 dicembre 1592 ... Al **conte di Morcone** D. 10. E per lui a Aniello di Bifulco per conto di tante opere che l'ha fatte nel **suo giardino della Barra** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.83).*

16.11.1592 - 16 novembre 1592 ... Al **conte di Morcone** D. 40. E per lui a Geronimo d'Auria scultore in conto di D. 100, quali ce li paga per una fontana di marmo che l'ha da fare nel **suo giardino della Barra** per il prezzo di D. 100, così d'accordo, conforme ad un disegno fattoli di mano di esso Geronimo. Qual disegno sarà firmato di propria mano di detto signor conte et anco di mano di detto Geronimo, il quale promette far detta fontana conforme al detto disegno, il quale disegno resta in potere del predetto signor conte, il quale promette delli D. 60 che detto Geronimo resta creditore pagarli D. 30 fra un mese incominciando dalli 15 del presente et li altri D. 30 finita sarà del tutto detta opera dichiarando che detto Geronimo promette dar del tutto finita detta fontana fra dui mesi prossimi, incominciando dal detto 15 del presente et casu che fra detto tempo non la desse finita se obliga pagare al detto conte D. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.83).*

29.1.1593 - 29 gennaio 1593 ... Al **conte di Morcone** D. 25. E per lui a Geronimo d'Auria a compimento di D. 150 per la fontana et pavimento, conforme al disegno che detto Geronimo l'ha da fare. Della qual fontana è fatta la tazza et finita la docha et non resta altro da fare che l'aquila et il pavimento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.83).*

26.2.1593 - 26 febbraio 1593 ... Al **conte di Morcone** D. 10 E per lui a mastro Geronimo d'Auria in conto di D. 50 per quattro delfini che l'ha da fare di marmo bianco fino alla fontana che l'ha fatto nel **suo giardino alla Barra**, dichiarando che tali delfini hanno da essere di palmi due di lunghezza e stimati D. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5; d'Addosio, Documenti inediti ..., 1920, p.138; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.83).*

G. S. ANTONIO ABATE

TEATRO S. FERDINANDO

1791 - L'ultimo teatro nobile è quello di s. Ferdinando a Ponte nuovo. E' costruito in bellissima forma con peristilio avanti la sua porta, e colle dimensioni architettoniche le più giuste, e proporzionate per opera di Camillo Leonti. Fu eretto verso l'anno 1791 (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.40).*

S. MARIA DELL'AVVOCATA

6.7.1647 - 1647, luglio 6. A Gabriele Polo D. 6. E per lui al falegname Domenico de Liguoro, a compimento di D. 36, prezzo di 8 porte e 4 finestre di castagno lavorate e poste in opera in due appartamenti della casa sita sotto la chiesa di santa Maria dell'Avvocata e posseduta degli eredi del fu Giovanni Battista de Fiore. Con firma del De Liguoro, per mano del notaio Carlo Martucci (ASBN, Banco dei Poveri, 261, 467 t; Nicolini, Notizie ..., Il 1957).

CHIESA DI S. ANTONIO DI VIENNA o ABATE - BORGO S. ANTONIO ABATE

1303 - Io però stimo la fondazione di questa Chiesa (S. Antonio Abate) assai più vetusta: perche si trova di essa fatta menzione nel Regio Archivio della Zecca nel registro dell'anno 1303. lit. A. fol. 77 & 78. cioè a' tempi di Carlo II. d'Angiò (1285-1309): come anche si può vedere nel libro delle Chiese Regie di questa Città e Regno di Pietro Vincenti (lib. 1 pag.52), che manoscritto si conserva nella celebre Libreria de' PP. dell'Oratorio di questa Città (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.121).*

1371 - Tommaso (di) Niccolò Fiorentino, pittore. Si crede di questo pittore un quadro nella Chiesa di **Sant'Antonio Abate** in Napoli; esso rappresenta Sant'Antonio abate seduto in trono in atto di benedire, avendo ai lati due angeli e le figure di San Pietro, San Francesco, San Giovanni Evangelista e San Lodovico di Tolosa; reca l'epoca del 1371 con la seguente iscrizione: *Nicolaus Tomasi de Fiore picto*. Non si sa come, nè perchè tale dipinto sia stato da taluni attribuito ad un Colantonio del Fiore (Cavalcaselle e Crowe, Storia della Pittura ..., I 1886, p.571, e Il p.175; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.487).*

1375 - Nell'Altar maggiore evvi una tavola del Santo dipinto da Niccolò Antonio di Fiore dipingitore eccellente nell'anno 1375., come nella medesima tavola si legge (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.121).*
- ... ove dietro al coro di **S. Antonio di Vienna** al riferir del Sigismondo (III p.23) eravi un'antica immagine di esso Santo dipinta da Nicola Tommaso del Fiore napoletano (padre di Cola-Antonio egualmente pittore, nato nel 1352) e segnato a carattere gotico il di lui nome ed epoca 1271 (Camera, Annali ..., Il 1860 p.149).

... - Fu questa Chiesa (S. Antonio Abate) concessa a' Monaci di **S. Antonio di Vienna**, detti del Tau, con obbligo di dover mantenere uno Spedale per i Lebbrosi (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.121).*

10.11.1447 - Iscla (de) maestro Giovanni, carpentiere. 10 Novembre 1447. Promette consegnare a Fra Bernardo Roberto, generale procuratore di **S. Antonio Abate fuori le mura**, armata di tutto punto, nella sua copertura di legno, a tutto il 27 Novembre 1447, la sala grande della chiesa di esso Santo (ASNa, Not. Jacopo Ferrillo, a. 1447-48, p.41; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.14).*

31.1.1456 - Anno 1456. GENNAIO ... 31 ... E nel giorno medesimo fa pagare ducati 20 e tari 2 a compimento di ducati 170 e tari 2 al suo orefice Catalano Berengario Palao dimorante in Napoli, pel prezzo di due navi di argento bianco del peso di 14 libbre, che per voto da lui fatto dona una alla chiesa di Nostra Donna dell'Annunziata e l'altra di **S. Antonio** della città di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 30 fol. 189t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.443).*

15.. - Buono Pietro (not. 1492-1512) ... Dipinge l'immagine di S. Antonio sopra la porta all'Ospedale di **S. Antonio di Vienna**, fuori la porta della città di Napoli (Arch. dell'Annunziata, Notam. E, p.74t; vol. 10 delle pergamene, fol. 243; D'Addosio, Origine ..., 1883 p.79-80; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.69).*

11.10.1523 - A dì 11. di ottobre 1523. de domenica la notte venendo lo lunedì circa 7. hore di notte in la Città di Napoli, & in molti casali di detta Città fo tanta la pioggia con infiniti tuoni, e lampi, e tempesta, che fece grandissimo danno ... Ancora dalla banda di santo Antonio, & de san Juliano fu tanta la furia dell'acqua, & della lava che fece grandissimo danno; pensati che tutti li formali dell'acqua di Napoli se annegaro, e tutte le molina se guastaro ... (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.306).*

26.9.1524 - Ali 26. di Settembre 1524. de lunedì circa le 15. hore fo una tanta furia, & tempesta d'acqua, tuoni, e lampi, che parse che lo Cielo se volesse ruinare, & durai circa due hore ... in la via de san Juliano, & santo Antuono ha buttato molte case, & giardini per terra (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.314).*

20.10.1534 - Nella detta chiesa vi è una cappella appresso la cappella maggiore, nella qual sono dui sepolcri di marmo; nel'uno è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Ferdinando Salanæ Hispano, luveni non minus virtute, ac moribus eleganti; quem inter Iudices magnæ Curiaë iussu Cæs. ascitum mox à Prorege ab audientia Hydrontis designatū mors insperata interceptit. Iacobus Quadra à consilijs Cæs. et Vincentius Amatus, amico opt. ex testamento fac curarunt. Cautum quoque bis, ex stato censu, quaq. hebdomada hoc in sacello pro eius, eorumq. manibus sacra fieri.

Sublatus è medio, a. natus XXVIII. Cal. novēb. xij. M.D. xxxiiij.

Questo vuol dire in lingua volgare: "A Ferrante Salano ispano, giovane non meno de virtù che di costumi ornato, il quale essendo eletto per un dei giudici dela Gran Corte della Vicaria per commandamento del'imperatore, et destinato all'audienza di Terra d'Otranto dal viceré, fu interrotto dalla non pensata morte. Iacobo Quadra, consiglier di Cesare, et Vincenzo Amato all'ottimo amico per testamento hebber pensiero far porre questo sepolchro, havendo anchor provisto con determinato censo che ogni settimana due volte in questa capella se sacrifici per l'anima d'esso et anche de.lloro. Fu tolto dal mezzo dela vita essendo d'anni 28, ali 20 de ottobre 1534" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.28).*

1560 - **Sant'Antonio** è una chiesa sita fuor la città, e proprio quando si ritorna dala sopra nominata cappella di Santo Giovanni in Capo Napoli. Detta chiesa fu edificata da casa d'Angiò. Nel presente vi è l'abba[28v]te lo magnifico et reverendo Albano Quadra, ne have d'intrata circa ducati mille e cinquecento, vi tiene preti sei e tre diaconi; et ancho v'è un bello hospidale per quelli pateno di fuoco. Dett'abbatia di Sant'Antonio riconosce il gran mastro di Vienna; nela quale vi è uno bello palazzo e belli giardini, e certo lo suo abbate la fa bene officiare. Nella detta chiesa vi è una cappella appresso la cappella maggiore, nella qual sono dui sepolcri di marmo; nel'uno è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Ferdinando Salanæ Hispano, luveni non minus virtute, ac moribus eleganti; quem inter Iudices magnæ Curiaë iussu Cæs. ascitum mox à Prorege ab audientia Hydrontis designatū mors insperata interceptit. Iacobus Quadra à consilijs Cæs. et Vincentius Amatus, amico opt. ex testamento fac curarunt. Cautum quoque bis, ex stato censu, quaq. hebdomada hoc in sacello pro eius, eorumq. manibus sacra fieri.

Sublatus è medio, a. natus XXVIII. Cal. novēb. xij. M.D. xxxiiij.

Questo vuol dire in lingua volgare: "A Ferrante Salano ispano, giovane non meno de virtù che di costumi ornato, il quale essendo eletto per un dei giudici dela Gran Corte della Vicaria per commandamento del'imperatore, et destinato all'audienza di Terra d'Otranto dal viceré, fu interrotto dalla non pensata morte. Iacobo Quadra, consiglier di Cesare, et Vincenzo Amato all'ottimo amico per testamento hebber pensiero far porre questo sepolchro, havendo anchor provisto con determinato censo che ogni settimana due volte in questa capella se sacrifici per l'anima d'esso et anche de.lloro. Fu tolto dal mezzo dela vita essendo d'anni 28, ali 20 de ottobre 1534".

Nel'altro sepolchro, qual è posto nella medesima capella, è scolpito lo sotto scritto [29r] epitaphio:

Io. Bap. Solanes Valētinus, uir tam Mathematicis quám Philosophia apprimè eruditus, dum ophthalmiam ex assiduis studijs contractam curare studet; remedium querens, in mortem incurrit, a. æt suæ. xxx. obiit An. Domini. 45. V. Kal. Apr. h. 3. M. H. M. F. C. Alvarus Quadra Episcopus Venusinus.

Nel volgar questo risona: "Giovan Battista Solano di Valenza, huomo molto dotto nelle cose di matematica et nella philosophia, mentre attende a curarse l'infirmità del'occhi, acquistata per li continui studii, cercando il rimedio ritrovò la morte nel'anno 30 dela sua età. Mori nel'anno del Signore 45, ali 28 di marzo, ale tre hore. Questo monumento al morto hebbe pensiero far porre Alvaro Quadra episcopo di Venosa" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.28).*

8.7.1589 - Intercetera contenta in testamento inscriptis clauso et sigillato condito per magnificum Joannem thomam lepore de neapoli sub die octavo mensis Julii 2^e indictionis in **burgo S. Antonii de vienna** civitatis neapolis 1589 et propter eius obitum aperto sub die xxj mensis Julii eiusdem anni 1589 in quo instituit heredes suos Mariellum lepore eius fratrem et magnificos Pirrum antonium et Scipionem lepore eius nepotes carnales super omnibus eius bonis ... Item ipso testatore lassa per l'anima sua alla cappella de casa lepore constructa dentro s. Maria de la gratia magiore ducati dieci annui imperpetuum de li primi de uno annuo censo enfiteutico perpetuo che se li paga ogni anno per Stefano marchese ... (ASNa, Mon. sopp. 212, fol. 254; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.379).*

1.6.1592 - 1592 a primo di Giugno lunedì ... f. 990 A nostri d. dieci E per essi ali m.ci maestri dela **cappella del s.mo sacramento novamente costrutta nel borgo di santo antonio** dissero per tanti seli donano elemosinaliter per questa s.ta Casa per essi al m.co Felice citarella loro compagno e thesoriero E per lui a Giulio matteona per altritanti a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.497; Pinto, Ricerca 2015).*

14.7.1595 - 1595 A' 14 di Luglio Venerdì ... f. 1124 Alli m.ci Gio: Camillo Ferrera, e Lucretia rossa d. quattro, e per essi a' m.ro Iac.o antonio maiorino fabr.e. D.o a' comp.to di d. venti quattro, atteso l'altri l'hà ricevuti da essi parte de con.ti e parte per questo banco, quali seli pagano a' buon conto dela fabrica che fa nel loro **giardino, sito al borgo di sant'Antonio** sopra s.ta M.a dela Speranza, e sono delli d. cento pagateli per lo

m.co Gio: batta russo, con consenso del quale è stato fatto detto pagam.to e per fede di n.re Gio: lac.o censione ne consta, come la p.n.te p.sa è stata notata nella marg.e del contratto, a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

27.8.1598 - 1598 Adì 27 de Agosto Giovedì ... f. 575 A Cola Castaldo cappellaro et Cola Castaldo de gio: grande d. sei e per essi a m.ro oratio gaudioso peperniero d.e in conto delli peperni ha consignati, et ha da consignarnosi nel **burgo de s.to Ant.o** de nap. in benef.o del campanile della ecc.a de s.ta M.a d'ajello a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.289; Pinto, Ricerca 2015).*

17.7.1612 - 1612, luglio 17. A Giovanni Angelo della Monica D. 9. E per esso a Giuseppe Maresca per un'annata di interessi delli D. 100 che tiene sopra uno giardino e case site nel **borgo Sant'Antonio**, dove si dice alli Squillanti, come per istromento di notar Francesco Antonio dello Fumo (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 105 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.79).*

1634 - Et in quel marmo de' Sacrifici de' Napoletani nel Tempio di Santo Antonio al Borgo, ove si vede il Sole con la Luna, e quivi leggiamo, "Omnipotentis Deo Mitrae Appius Claudius Tarronius V.C. dicat" (Paolo Regio, Vita di S. Aspreno; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.12).*

... - Poi passò ad esser Commenda (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.121).*

14.11.1698 - 1698, 14 novembre ... A Matteo Carbone, D. 20 a Giuseppe Troccola Scultore di marmi a compimento di ducati 48 per sue fatiche fatte nella formazione di 2 modelli piccoli di creta e due grandi dell'istessa materia del glorioso S. Antonio di Vienna, che a sue suppliche è stato dichiarato per uno dei Padroni e Protettori di questa Fedelissima Città di Napoli e doversi perciò formare la Statua a mezzo busto d'argento di detto Santo per conservarsi nel Tesoro e proprio il Modello riconosciuto et approvato dal Cav. Domenico Viola e Giovanni Fattorusso e Giuseppe Simonelli Pittori, et esperti, da esso Matteo Carbone Deputati per la visura di detti Modelli, restando detto Giuseppe Troccola soddisfatto interamente, essendo obbligato d'assistere alla formazione di detta Statua d'argento (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 741; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.396).*

- Il Troccola dovette godere d'un particolare prestigio se, nel 1698, ebbe l'incarico di preparare i modelli in creta per la statua di Sant'Antonio di Vienna, in argento, destinata alla cappella del Tesoro di San Gennaro; modelli che ricevettero l'approvazione dei pittori Domenico Viola, Giovanni Fattorusso e Giuseppe Simonelli; quest'ultimo allievo del Giordano (Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.396).*

- S. Antonio Abate ... Non a caso un documento del 1698 relativo a quattro modelli in creta per il busto in argento fa riferimento a Giuseppe Troccola come scultore e a Domenico Viola ... (Rizzo 1983: 222-23). Uno dei modelli ricordati nel documento potrebbe quindi anche essere identificato con la scultura conservata nella sacrestia (Rizzo, in Storia dell'Arte 1983 n.49; Di Mauro, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.301).*

27.11.1698 - 27 novembre 1698 ... A Gennaro Ciano, D.25 e per esso a Pietro e Bartolomeo Ghetti, e sono a conto dei marmi che hanno lavorato per servizio della chiesa di **S. Antonio Abate** d'ordine del Cardinale Cantelmi Arcivescovo di questa Città e per esso a Bartolomeo Ghetti per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1057; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.230; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.108).*

17.9.1701 - A 17 settembre 1701. Gennaro Ciano paga D. 30. a m.ro Nicola Tammaro marmoraro a conto di D. 200. che da esso in nome del Cardinale Candelmo Arcivescovo di questa città et Abate della chiesa di **S. Antonio di Vienna** sono stati promessi per prezzo tra di loro stabilito dell'ornamenti di marmo dell'altare maggiore di d.ta chiesa da farsi da d.to m.ro Nicola, cioè di due piedistalli con zoccolo, due gradini, custodia, nel mezzo d'essi piedi di Croce et due cornacopi per orecchio nell'estremi di d.ti gradini et imprese di rilievo intagliate e commesse nel fronte di d.ti piedistalli: tutta d.ta opera commessa di giallo e verde e antico alla Romana, così nella faccia anteriore, come nei fianchi, secondo il disegno fatto da Arcangelo Guglielmelli, e tale opera darla finita per tutto Dicembre 1701 (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.146).*

- 17 settembre 1701 ... d. 30 a Gennaro Ciano e per esso a mastro Nicola Tammaro marmoraro e sono in conto delli d. 200 che da esso in nome del card. Cantelmo arcivescovo di questa città ed Abate della chiesa di **S. Antonio di Vienna** sono stati promessi per prezzo tra di loro accomodato e stabilito dell'ornamenti di marmo all'altare maggiore di detta chiesa da farsi da detto mastro Nicola, cioè dei due piedistalli con zoccolo, due gradini, custodia nel mezzo d'essi piedi di croce e due cornucopie con orecchie nell'estremi di detto gradino et imprese di rilievo intagliate, e commesse nel fronte di detti piedistalli tutta la detta opera di marmo come ne fianchi secondo il disegno fatto da Arcangelo Guglielmelli ... (ASBN, Banco AGP, g.m. 725; Amirante, Architettura ..., 1990 p.198).*

10 e 15.1.1746 - 10 e 15 gennaio 1746. Gaetano Scaramuzza e Maddalena Scoppa, prelevandoli «dalli duc. 500, pervenutigli per causa di mutuo da Giuseppe Roberto, per instrumento di notar Marco Ricci di Napoli», pagano al «maestro vasolario» Antonio Russo duc. 30, «a compimento di 46 ... tutti a conto delli vasoli finora posti e che dovrà ponere nelle stalle e nel cortile della **loro casa sita al Borgo di S. Antonio Abbate**, secondo il convenuto col med.o di tutta bontà e perfezione, da riconoscersi, e misurarsi» dal regio ingegnere Giuseppe Astarita. Scaramuzza e Scoppa pagano pure al maestro stuccatore Nicola Chiaiese duc. 21, «a compimento di 110», in conto dei lavori di stucco «che sta facendo nella loro casa ... da valutarsi » dall'Astarita; al capomastro fabbricatore Francesco della Monica duc. 20, a compimento di 363, in conto dei lavori di fabbrica «che sta perfezionando nella loro casa ... da valutarsi», secondo i patti, dall'Astarita (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.21).*

20.4.1753 - 20 aprile 1753. Gennaro Merolla paga al maestro Benedetto Gargiulo duc. 20, «in conto dé lavori di legname fatti e facendi nella **sua casa sita al Borgo di S. Antonio Abbate** e proprio (dove è) detto il Crispano» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.41).*

9.8.1754 - 9 agosto 1754. Gennaro Merolla paga al capomastro fabbricatore Pietro Avallone duc. 30, a compimento di 1780, in conto «della fabrica fatta nella **sua casa sita al Borgo di S. Antonio Abbate**, e proprio (dove è) detto al Crispano ... con dichiarazione che compito sarà ... d.o formale si debba stare all'apprezzo del regio ing. D. Corinto Ghetti» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.41).*

22.11.1754 - 22 novembre 1754. Tommaso Turco paga ai maestri fabbricatori Lorenzo e Gennaro Sassano, padre e figlio, duc. 50, «in conto delli lavori ... per la costruzione di tre camere, cucina e scala da sopra l'astrico a sole, che cuopre il primo piano nobile, della sua **casa palaziata sita nel Borgo di S. Antonio Abate**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.73).*

27.7.1778 - Partita di ducati 20 del 27 luglio 1778 estinta il 28 luglio 1778. Pagamento ai capomastri fabbricatori Giuseppe e Domenico Cangiano per i lavori nella **casa palaziata di Giambattista Forte con giardino sita di fronte la Chiesa di S. Antonio Abate** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 13772; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.406).*

1815 - S. Antonio Abate (descrizione) - (Romanelli, Napoli antica ..., Il 1815 p.100).

MASSERIA GESUALDO AL BORGO DI S. ANTONIO

24.7.1589 - MDLxxxviiiij adi 24 de luglio ... f. 644 Al s.r d. **Giulio Gesualdo** d. otto e per lui a m.ro nicola Golizzo diss.o in conto dello staglio nella fabrica della **sua mass.a nel burgho de s.to Ant.o** d. 8 (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

20.10.1589 - MDLxxxviiiij adi 20 de ottobre ... f. 1030 Al s.r don **Giulio Gesualdo** d. cinque e per lui a m.ro Cesare scarano diss.o in conto delle pietre de surrento dateli per serv.o della **mass.a** d. 5 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

23.10.1589 - MDLxxxviiiij adi 23 de ottobre ... f. 1113 Al s.r don **Giulio Gesualdo** d. otto e per lui a m.ro Gio nicola Golizzo diss.o sono in conto del staglio della **massaria** d. 8 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

10.3.1590 - MDLxxxx adi 10 de marzo ... f. 754 Al s.r don **Giulio Gesualdo** d. sei e per lui a ms Bellisario Corrente disse in conto della pittura che haverà da fare nel **oratorio della masseria** d. 6 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.171; Pinto, Revisione 2013).*

10.3.1590 - MDLxxxx adi 10 de marzo ... f. 754 Al s.r don **Giulio Gesualdo** d. sei e per lui a m. nipero pascale fabricatore diss.o in conto del staglio della **fabrica della mass.a** d. 6 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

10.3.1590 - MDLxxxx adi 10 de marzo ... f. 754 Al s.r don **Giulio Gesualdo** d. sei e per lui a Gio: nicola et golizzo fabricatore diss.o in conto del staglio della **fabrica della mass.a** d. 6 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

- f. 754 Al detto d. tre e per lui a vicenzo dello lacono tagliamonte diss.o in conto delle prete che taglia per serv.o della **mass.a** d. 3 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*
- f. 754 Al detto d. tre e per lui a Gio Camillo Maiorino diss.o in conto delle carriature delle prete per serv.o della **mass.a** d. 3 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

14.4.1590 - MDLxxxx adi 14 de ap.le ... f. 981 Al s.r D. **Giulio Gesualdo** d. quattro e per lui a Gio camillo maiorino diss.o in conto della carriatura delle pietre per serv.o della **mass.a** d. 4 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

7.2.1594 - 1594 a 7 di febraro Lunedì ... f. 461 Al m.co Flaminio rota d. quattro E per lui a m.ro Vincenzo delo lacono tagliamonte dissero a conto di pietre haverà da fare per serv.o dela **casa del'III.mo s. d. Giulio gesualdo sita al borgo di s.to Antonio**, a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18, p.108; Pinto, Ricerca 2014).*

7.2.1594 - 1594 a 7 di febraro Lunedì ... f. 461 Al m.co Flaminio rota d. dieci et gr.a dieci E per lui a m.ro Andrea petino ferraro dissero sono a compim.to di d. trenta et gr.a dieci per lo prezzo di can.ra dua e r.a quindeci di ferro di dua catene che hanno servito per le mura del archueva dela **casa del'III.mo s. d. Giulio gesualdo sita al borgo di s.to Antonio**, a lui cont.i d. 10.-.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18, p.108; Pinto, Ricerca 2014).*

7.2.1594 - 1594 a 7 di febraro Lunedì ... f. 461 Al m.co Flaminio rota d. tre E per lui a a fabritio di marino dissero seli pagano a conto di pietre havrà da cavare dal monte del **s. d. Giulio gesualdo della sua massaria in casa di detto s.re et di sue poteche avante s.to Antonio**, a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18, p.108; Pinto, Ricerca 2014).*

24.5.1594 - A 24 di Gennaro 1594 Lunedì ... f. 461 Al m.co Flaminio rota d. quattro E per lui a vincenzo delo lacono tagliamonte dissero in conto delle pietre che havrà da fare al monte dell'III.mo s.r D. **Giulio gesualdo** per serv.o dela fabrica di detto s.re et seli pagarando ala r.one che e stato tagliato per lo passato da detto s.r d Giulio a lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18, p.72; Pinto, Ricerca 2014).*

24.5.1594 - A 24 di Gennaro 1594 Lunedì ... f. 461 Al m.co Flaminio rota d. otto E per lui a m.ro Raimondo di marino fabricatore diss.ro sono in conto del staglio che hà pigliato a cavare un pozzo nela **casa dell'III.mo s. d. Giulio gesualdo sita al borgo di s.to Antonio** a r.one di d. uno la canna cavato et fabricato dal'acqua in su, a lui cont.i d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18, p.72; Pinto, Ricerca 2014).*

S. EUSEBIO - S. MARIA DEL RIPOSO - SS. COSMA E DAMIANO

... - Vi era una Chiesetta di forma rotonda avanti la **Chiesa di S. Eusebio** de' Cappuccini vecchi a man sinistra: Era antichissima. Per una Immagine assai divota di Maria Santissima, che in essa si collocò circa l'anno 1630., fu ampliata, e rinnovata; e cominciò a chiamarsi **S. Maria del riposo**: era però prima a questi **Santi (Cosma e Damiano)** dedicata (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.148).*

CONSERVATORIO DI S. MARIA SUCCURRE MISERIS

16.. - Chiesa di S. Maria Succurre Miseris, volgarmente detta S. Antoniello ... Antica chiesa dei monaci di Casamari, sede di una vecchia badia (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.70).*

1616 - La principessa di Stigliano, la marchesa di Bracigliano e Dorotea del Tufo comprarono il palazzo della famiglia Buca vicino S. Maria Pignatelli per fondare il **monistero di S. Maria succurre miseris**; ma non essendo capace l'anno 1616 furono trasferite in altro monistero vicino S. Antonio del Burgo delle Vergini (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.93).

- **S. M. succurre miseris** era un **conservatorio** di donne risorte dal peccato, sito nella regione di Nido verso la chiesa di S. M. de Pignatelli fondato da alcune devote signore l'anno 1613 con breve di papa Paolo V, quale poi l'anno di nostra salute 1616 fu transferito fuori il borgo delli Vergini in un palazzo della fameglia Martana, attaccato alla chiesa di S. Antonio Abbate ... (ASPN. 8 1883, p.508).

- ... fu acquistata agli inizi del Seicento con altri immobili di proprietà della famiglia Marzano da quattro nobili dame, che fondarono un ritiro per donne pentite, nel 1616, per poi accogliere anche oneste fanciulle (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.70).*

7.6.1617 - 7 giugno 1617 ... Alli Governatori del Conservatorio di **S. Maria Succurre Miseris** D. 20 e per loro a ... Santillo Filosa in conto di uno quadro che fa per la loro chiesa conforme li disegni che se li sono convenuti d'Ottavio Loffredo ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.519).*

- 7 giugno 1617 ... Alli Governatori del Conservatorio di **S. Maria Succurre Miseris** Duc. 20 e per loro a Santillo Filosa in conto di un quadro che fa per la loro Chiesa conforme li disegni che se li sono convenuto d'Ottavio Loffredo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73 bis, fol. 266 t; Strazzullo, in Fuidoro n.7-8 1954, p.213).*

7.2.1618 - 7 febbraio 1618 ... Alli Governatori del Conservatorio di **S. Maria Succurre Miseris** D. 30 e per loro a ... Santillo Filosa a compimento di D. 100 per lo prezzo e spese fatte in uno quadro per servizio di detta Chiesa ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.519).*

1719 - Nel 1719, i governatori del Conservatorio chiesero al Tribunale della Fortificazione, Mattonata e Acqua di acquistare parte della strada comunale davanti alla loro proprietà per ampliare la chiesa. La richiesta fu accolta e i lavori affidati a Ferdinando Sanfelice (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.70).*

5.4.1720 - 5 aprile 1720 ... Alli governatori del Real Conservatorio di **S. Maria Succurre Miseris** conto di fabrica D. 10. E per essi a mastro Giuseppe Gaizo piperniere a compimento di D. 50 ed a conto de piperni consegnati per servizio della sudetta fabrica (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 983; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.70).*

20.6.1720 - 20 giugno 1720 ... Alli Governatori del Conservatorio di **Santa Maria Succurre Miseris** di Napoli a conto di fabrica, ducati 60 a maestro Antonio Marzolo Marmoraro a conto delle marmi lavorati e lavorandi per le Basi delle Colonne e Pilastrì della Affacciata della Nuova Chiesa del detto Real Conservatorio da starsene all'apprezzo da farsi da Don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 982; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 101).*

22.8.1720 - 22 agosto 1720 ... Alli Governatori del Conservatorio di **S. Maria Succurre Miseris** ai Vergini ducati 60 a conto di fabbrica e per essi a Matteo Pisano disse a conto del legnami mandati e da mandare per servizio della forma della Cupola di detta nuova Chiesa, secondo il disegno dell'architetto don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 990; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 102).*

22.8.1720 - 22 agosto 1720, giovedì ... Alli Governatori del Conservatorio di **S. Maria Succurre Miseris** ai Vergini ducati 12 a Giuseppe Del Gaizo a comp. di 62 a conto delle Pietre di piperno lavorate per servizio della fabbrica della Nuova Chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 990; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 102).*

30.1.1722 - 30 gennaio 1722 ... Alli governatori del Conservatorio di **S. Maria Succurre miseris** c. di fabrica D. 12,50. E per essi a Carlo Ambretta per tanti da esso spesi per la forma della cupola della loro nuova chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1006; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.70).*

4.4.1722 - 4 aprile 1722. Alli governatori del Conservatorio di **S. Maria Succurre miseris** c. di fabrica D. 25. E per essi a mastro Nicola Parente a compimento di D. 50 et a conto de coretti di legname sta facendo per servizio di detta nuova chiesa. E per esso a Ferdinando Sanfelice per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1006; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.70).*

20.7.1722 - I governatori del Conservatorio il 20 ... luglio pagano ... D. 145 a Mattia de Falco per acquisto di calce ... secondo il convenuto con l'architetto Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1006; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.70).*

28.7.1722 - I governatori del Conservatorio il ... 28 luglio pagano ... D. 30 a Ignazio Gargiulo a conto dello stucco, secondo il convenuto con l'architetto Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1006; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.70).*

8.6.1723 - 8 giugno 1723 ... Alli Gov.ri della Real Cong.ne di **S. Maria Succurre Miseris** a conto di fabrica d. 16 a Nicola Parente M. Falegname a comp. di 121, intero prezzo delli Quattro corretti da esso fatti nella suddetta Chiesa per comodità delle Reverende Monache così convenuto con don Ferdinando Sanfelice ... e resta soddisfatto anche per altri residui fatti in diverse occasioni in detta Chiesa ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1018; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 107).*

23.12.1723 - 23 dicembre 1723 ... Alli Gov.ri del Cons. di **S. Maria Succurre Miseris** d. 18 a conto di fabbrica, e per essi a Ignazio Gargiulo a comp. di 170 a conto di 170 per tutto lo stucco della Nuova Chiesa all' Vergini che doverà finire di tutto punto con l'Arte degli Intagli e servimento che doverà fare a Domenico Catuogno maestro Scultore che sta facendo la scultura in detta opera di stucco che la debbia finire di tutto punto a 15 gennaio 1723 e di tutta soddisfazione di don Ferdinando Sanfelice Architetto di detta opera (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1015; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 107).*

28.5.1725 - 28 maggio 1725. A Vincenzo Magnati D. 40. E per esso a Nicola Mazzone, scultore di marmo per un busto pattezzato col medesimo di marmo conforme al disegno per D. 90 da farsi nella chiesa del Conservatorio di **S. Maria Succurre Miseris** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1045; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.70).*

3.1.1726 - 3 gennaio 1726 ... Alli Gov.ri del Real Cons.rio di **S. Maria Succurre Miseris** D. 13 a Domenico Catuogno Maestro Stuccatore a comp. di 30 a saldo delle Statue e Teste di Cherubini ... e 4 Medaglie di Bassorilievo ... fatti nella suddetta Chiesa ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1056; Rizzo, in Scritti di storia dell'arte ..., 1991 p.84).*

- 3 gennaio 1726 ... Alli Governatori del Reale Conservatorio di **S. Maria Succurre Miseris** d. 13 a Domenico Catuogno Maestro Stuccatore, a compimento di ducati 30 per saldo delle Statue e teste di cherubini, fatte di stucco e Bottini per quattro Medaglie di bassorilievo e sei Capotravi parimenti fatti di stucco e resta soddisfatto (Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 110).*

20.10.1727 - 20 ottobre 1727. A Giuseppe Stellato D. 4,50. E per esso a Diego Sessa, pittore a compimento di D. 25 metà di D. 50, che s'obbligò insieme con Giuseppe Serraglio altro pittore di fare due quadri per servizio di due cappelloni della chiesa del loro Conservatorio di **S. Maria Succurre miseris** del borgo de Vergini (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 971; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.70).*

20.10.1727 - 20 ottobre 1727. A Giuseppe Stellato D. 4,50. E per lui a Giuseppe Serraglio a compimento di D. 25, intero prezzo di uno delli due quadri coll'immagine di S. Gaetano e S. Andrea e la Vergine della Santissima Purità, che l'altro quadro deve perfezionarlo il signor Diego Sessa coll'immagine di S. Gennaro nostro protettore a cui si deve il compimento terminato avrà detto quadro, serviti la chiesa del Conservatorio di **S. Maria Succurre Miseris** del Borgo de Vergini (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 971; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.70).*

30.7.1735 - 30 luglio 1735 ... Alli Governatori della chiesa di **Santa Maria Succurre Miseris** d. 30 a don Ferdinando Sanfelice, Ingegnere, a riguardo dei favori compartiti a detto Conservatorio in assistere e disegnare la fabbrica secondo lo stabilito nell'ultima sessione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1076, p. 395; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 120).*

6.2.1745 - 6 febbraio 1745 ... Ai Governatori del Conservatorio di S. Maria Succurre Miseris, D. 21 a Maestro Nicola Borsciano, a comp. di D. 36 intero prezzo per la maestria di Dieci Buffettini Dieci Inginocchiatoi Due Gelosie e due Cori nella loro Chiesa di **S. Maria Succurre Miseris** giusta la nota fatta da Don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1469, p. 105; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.238).*

- 6 febbraio 1745. Alli governatori del Conservatorio di **S. Maria Succurre Miseris** D. 21,10. E per loro a mastro Nicola Basciano a compimento di D. 36,10, intero prezzo così di materiali di tavole ed altro, come de mastria di dieci boffettini, dieci inginocchiatori, due gelosie per due cori della loro chiesa ed altri accomodi dal medesimo mastro e suoi discepoli fatti per detto conservatorio, giusta la tassa sopra la nota di maggior somma fatta con don Ferdinando Sanfelice, loro collega (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1460; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.70).*

CHIESA di S. GENNARO, poi S. LUCIA

1550 - Santo Gennaro ... Qual cappella fu edificata in mio tempo dal magnifico Alfonso Di Gennaro, qual forse diede tal titolo a detta capella alludendo al cognome de sua famiglia (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.27).*

- Circa il 1550. fu fondata da D. Alfonso di Gennajo (S. Luciella) nobile della Piazza di Porto ad onore di S. Gennajo, la quale nel principio fu detta S. Gennarello. Vi è addetto un Beneficio Ecclesiastico (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.119).

1560 - Santo Gennaro è una cappella sita fuor la città quando si ritorna dala sopradetta **chiesa di Santo Giuliano** a man sinistra. Qual cappella fu edificata in mio tempo dal magnifico Alfonso Di Gennaro, qual

forse diede tal titolo a detta cappella alludendo al cognome de sua famiglia. Dopo, per la cappella essere piccola, la nominorno Santo Gennarello. De quale cappella è rettore lo reverendo donno Federico di Ranaldo; ne have d'intrata circa ducati venti (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.27).*

1747 - Fuori il Borgo di S. Antonio Abbate vi è una Cappella, la quale per un'immagine, che vi è di S. Lucia Vergine e Martire, è detta S. Lucia, anzi o per la piccolezza della medesima, o per altro motivo, S. Luciella (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.119).

1768 - Ci è altra Chiesetta ad onor di Essa (S. Lucia) dentro ... e un'altra nel Borgo di S. Antonio Abbate (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.32).

CHIESA DI S. SEBASTIANO, poi di S. FRANCESCO DI PAOLA

... - Essendo stata liberata la nostra città dal contagio nel 1530. fu eretta ad onor del Santo (**Sebastiano**) una Chiesa fuori la porta, che dicesi, Capuana: la quale fu concessuta a' Frati Conventuali, che fino al 1594. fecero ivi la lor dimora. Dall'Arcivescovo di Napoli Annibale di Capua (1578-1596) fu concesso a' Frati Minimi di S. Francesco di Paola: Questi han gittata a terra tutta la Chiesa vecchia, e ne hanno edificata una dalle fondamenta sotto il titolo di **S. Francesco di Paola** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.159).

1560 - **Santo Sebastiano** è una cappella posta fuor la città, e proprio all'incontro dela Porta di Capuana. È stata edificata in mio tempo dopo fu la peste in Napoli, et m'hanno detto alcuni, che habitavano in quel luogo, che fu portato tutto l'apparecchio di quanto bisognava, e dopo vi concorsero tanti mastri fabricatori e manipoli, quali compero di fabricare detta cappella in uno giorno. Nel presente si regge per mastria e la fanno bene officiare, et nel giorno dela festività del detto santo ci fanno una bella festa (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.29).*

7.9.1609 - A 4 [? 7] settembre 1609 ... Aniello Galisio paga D.ti 4, 4, 12, a Gio: Vincenzo Forlì pittore per saldo et final pagamento della pittura ha fatta nella Cappella di S.ta Maria de la Gratia fuori Porta Capuana dentro **S. Francesco de Paula** declarando che sono a comp.to di D.ti 25 (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.68).*

- 7 settembre 1609 ... Ad Aniello Galisia Duc. 4,4,12. E per esso a Gio Vincenzo Forlì pittore disse sono per saldo e final pagamento della pittura ha fatto nella cappella di S.ta Maria de la Gratia fuori porta Capuana dentro **S. Francesco di Paola**; declarando che sono à compimento di Duc. 25, atteso li altri li hà ricevuti contanti e ce li paga come mastro, e Thesoriero di detta Cappella (ASBN, Banco AGP, g.m. 50; Restaino, in AAP. 36 1988, p.260).*

c.12.1627 - Testamento del Principe Gran Conte d'Altavilla. Considerando lo Don Vincenzo Luiggi de Capua Prencipe della Riccia, Gran Conte d'Altavilla [m. 18.12.1627] ... Perciò ritrovandomi lo p.tto Prencipe Gran Conte lungo tempo gravato d'infermità ... hò voluto fare il p.n.te mio testamento solenne in scriptis, quale ordino, et dispono ... Et instituisco mio herede universale, et particolare Don Giovan Fabritio di Capoa mio figlio unigenito nato da me, et dalla q.m Signora D. Giovanna Carrafa figlia del Duca di Nocera Don Ferrante, mia prima moglie di bona mem.a ... Lascio alla Chiesa di **S. Francesco di Paola fuor Porta Capuana** docati cinquanta per una volta ... Et per ultimo fò esecutori di questo mio Testamento, et volontà l'Ill.mo et Ecc.mo Sig. Duca d'Albi Vicerè per sua Maestà in questo Regno ... Il Prenc.e Gran Conte d'Altavilla [con altra grafia] *Fatto per mano di N. Giovanni Scalese di Nap. qual stà alli negotij di D. Rosario Sportello olim notaro pub.co* (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, Il c. 45, f. 70-77; Pinto, Ricerca 2012).*

25.9.1680 - 1680 a 25 Sett.re ... f. 814 A P. Fran.co Capece Scondito d dodeci tt. 2.10 e per lui al Glorioso **S. fran.co di Paula fuori porta Capuana**, con che si debbiano impiegare e spendere per fare lo stucco nell'altare mag.re di d.a chiesa, et non altrimenti e per girata di fra Bonaventura Ciccarelli curatore, come ne fa fede n.re Gio: Ant.o de Blasi, e può essigere et per b.co d.i d. 12.2.10, e quiet.e, come per Instro per mano sua al M. Carlo Maistro stuccatore per fattura del stucco fatto av.i S. fran.co di Paula nel loro Convento di porta Capuana e per lui a D. Nicola Canale per altrettanti d. 12.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2013).

31.8.1682 - 1682 a 31 Agosto ... f. 1213 Al Monasterio di **S. Fran.co di Paola fuor Porta Capuana** d.ti sedici e per esso con firma di fra Basilio Giordano Proc.re à M.ro Luca Scoppetta capomastro fabricatore in conto della fabrica che al p.n.te per lui si sta facendo nel d.o Monasterio, con.ti al d.o con firma di n.r fran.co

Ant.o Antignano di nap. per esso non sap.e scriv.e d. 16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 563; Pinto, Ricerca 2011).

... - Luca Giordano (1634-1705) ... gli affreschi della cupola dell'ora distrutta chiesa di **S. Francesco di Paola**: un gran quadro con l'allegoria delle glorie della monarchia di Spagna, dove nel mezzo vedevasi il vicerè Marchese de Los Velez ritratto al vivo sopra un cavallo bianco sbuffante; e con esso altri due quadri minori di soggetti allegorici, di cui uno rappresentante l'Onore e la Maestà, che accompagnavano la Regina di Spagna, e nell'altro il Dominio e la Magnificenza scortanti il Re (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301-305, 381, 386, 396-397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

... - Niccolò Fumo ... le due statue di S. Francesco da Paola ... altra a **S. Francesco fuori Porta Capuana** (De Dominicis, III p.399).*

... - Po (del) Giacomo (1652-1726) ... Contansi tra quelle ... **S. Francesco di Paola** (Pascoli, Vite ..., II 1736 p.99; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.298).*

28.3.1733 - 28 mar. 1733. - Il padre Antonio Moccia paga duc. 40 all'orefice Gaetano d'Avellino "per conto della costruzione d'un Baldacchino per la Chiesa e Convento di **S. Francesco di Paola**" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.200).*

22.6.1793 - Ha deferito il Re alle suppliche del padre guardiano del convento di S. Eufebio Vecchio e coerentemente è venuto a concedere al medesimo la colonnetta di marmo colla croce di sopra di essa, che stava nell'atrio della chiesa dell'abolito conventino di **S. Francesco di Paola fuori Porta Capuana** per collocarla nell'atrio della chiesa di S. Eufebio Vecchio, che si sta rimodernando. Palazzo 22 giugno 1793. Saverio Simonetti (ASNa, Mon. sopp. 6217, p. 5; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.148).*

1796 - I carcerati infermi, che morivano nelle prigioni, e contaminando l'aria accrescevano i morbi contagiosi, che regnano in questi luoghi, mossero la pietà, e la compassione del nostro re Ferdinando a fondare per essi nel 1796. uno spedale lontano dalle carceri in aria pura, e salutare. Fu destinato a quest'uopo l'abolito convento di **S. Francesco di Paola** fuori la porta Capuana, che fu rifatta dalle fondamenta con disegno di Pompeo Schiantarelli, e costituito ad uso di spedale con tutte le comodità necessarie, e corrispondenti (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.59).*

ALBERGO DEI POVERI

27.3.1751 - Posta la prima pietra il 27 marzo 1751, la fabbrica andò avanti lentamente in un clima di diffidenza (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.158).*

6.1751 - Nel giugno del '51 Vanvitelli da Napoli scriveva al fratello : «... Vero è che **l'ospedale delli Poveri** va male, li disegni non piacciono, onde patisce la crisi del *non aedificandum*» (Strazzullo, *I primi anni* ..., in Archivio storico di Terra di Lavoro, III 1964 p. 444; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.158).*

22.6.1751 - Lo stesso Vanvitelli scriveva a suo fratello il 22 giugno 1751: «Caro fratello, ieri mattina è partito Fuga per Roma, con poco profitto delle sue maligne zizzanie; ha lasciato un giovane per accudire alla fabbrica **dell'ospedale**, ma siccome niuno obediava lui, molto meno sarà del giovane ...» (Strazzullo, *I primi anni* ..., in Archivio storico di Terra di Lavoro, III 1964 p. 445; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.158).*

12.2.1752 - Al disordine si aggiunsero le frodi del partitario, sicché il re con R. Dispaccio del 12 febbraio 1752 ordinò che il Fuga formasse un regolamento disciplinare per le maestranze addette al cantiere (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.158).*

20.3.1752 - 1752 ... Il 20 marzo vennero fuori le *Istruzioni* che nel breve spazio di un anno si rivelarono inefficaci al punto che il re con altro dispaccio del 18 aprile 1753 ordinò al R. Governo dell'**Albergo dei Poveri** di farle rivedere (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.158).*

15.1.1753 - Il 1753 fu l'anno delle revisioni: anche i disegni dell'ospizio subirono modifiche. La notizia pervenne al Vanvitelli che ne scriveva al fratello il 15 gennaio '53: «Il Generale delle Galere mi fece vedere il nuovo disegno del **Reclusorio** fatto e dato ad esso nella presente settimana dal Fuga. Egli voleva che io dicessi qualche cosa. Dopo avere osservato senza parlare, et egli sempre mi spingea a dire, io finalmente dissi che la professione è molto difficile, et egli ha fatto quanto à saputo; né altro ò voluto dire. Il fatto sta che

è cattiva simetria, che vi sono molte cose oscurissime, onde approvare non potevo e disapprovare non volevo. Ci pensi chi deve; se mai il Marchese Fogliani me ne dicesse qualche cosa, mi conterrò nell'istesso modo» (Strazzullo, *I primi anni ...*, in Archivio storico di Terra di Lavoro, III 1964 p. 482; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.159).*

24.1.1753 - *Fuga è disgustato e seccato degli intrighi che va manovrando contro di lui l'Ing. Giovanni Bonpiede a corte e nelle alte sfere governative per la questione del nuovo partitario cui affidare la fabbrica del R. Albergo dei Poveri.* Eccell.mo Sig.re Prevengo V. E. come a tenore dell'istanza fattami dal Signor Consigliere Porcinari che averebbe preso l'offerta di Tallarino, quantunque espulso da S. M. dal partito per crederla vantaggiosa per il luogo come infatti lo è, l'ebbe domenica mattina per mano del medesimo Tallarino. Il Signor Consigliere la sigillò e la diede a Catalano affinché me la facesse pervenire nelle mani acciò sopra vi dicesse il mio sentimento, ma Catalano prima di mandarmela l'aperse, e ne rese immediatamente consapevole il suo collega Bonpiede, il quale lunedì mattina si portò subito a Caserta a darne parte al Signore Generale, il quale dovette parlare a S. M. chi sa in qual maniera, da cui per quanto scrive esso Signor Generale al Signor Consigliere, ne riportò l'ordine che si dicesse a Fuga che non ricevesse offerta alcuna da Tallarino, come ieri sera me ne diede avviso il Signor Consigliere. Rispetto a me non è mai ricevuto offerta di sorte alcuna perché non è mia incunbenza il riceverle, ma ben si del Signor Consigliere a cui, raccontandoli il fatto di Tallarino per modo accademico, ne fece istanza di volerla. Da tutti questi pessimi maneggi di Bonpiede e Catalano, con i quali investono la mente del Signor Generale, potrà V. E. arguire se è mai possibile che gli affari di questa fabbrica vadino a dovere, e con vero zelo del luogo; io per me mi vedo affatto impossibilitato a far cosa di buono. Tutto ciò è creduto mio dovere d'avisarlo a V. E. affinché dimani si possa regolare con S. M. Mentre con profondo ossequio mi professo Di V.E. Napoli 24 Gennaio 1753 Umil.mo [dev.mo](#) et [obbl.mo](#) servitore Ferdinando Fuga (ASNa, *Segreteria di Stato di Grazia e Giustizia*, fascio 43; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.159).*

25.1.1753 - *Lettera di Fuga a Carlo di Borbone. L'architetto propone al re l'offerta fatta dal partitario Tallarino ed insiste sulla convenienza di dare tutta la fabbrica del R. Albergo dei Poveri ad un partitario piuttosto che farla a conto della R. Corte, non fosse altro che per evitare le lunghe perdite di tempo inevitabili se si procedesse sul binario della burocrazia ministeriale. Si lascia sfuggire uno sfogo col re per l'ostruzionismo che, a suo dire, gli farebbe il capitano di Marina Ing. Bonpiede.* S. R. M. Mi trovo nell'obbligo di rappresentare umilmente a V. M. che riguardo al nuovo partito da me formato, sempre coerente all'Istruzioni approvate da V. M., come che da questo va a resegare e togliere per quanto è possibile li equivoci ed abusi contenuti nel primo partito, seminari di tante lite insorte, a V. M. ben note, e di considerabile dispendio del luogo, emanati li bandi ed affissi li cartelli per la Città, secondo il solito stile, non si è trovato oblato alcuno, tanto che da alcuni si crede che questo derivi dall'essere le dimande di detto mio partito troppo austere ed inesequibili. Ma questi tali non sanno, o fingono di non sapere, che in tanto non si trova oblato in quanto che non cessano mai i manegi occulti del Capitan Bonpiede, unito all'Attuario Catalano, al primo de quali più che a nessun'altro dispiace che per mezzo del mio partito si veda risultare maggiori vantaggi al luogo, di quello non abbia arrecato il partito antecedentemente fatto da esso Bonpiede. In secondo luogo fò noto a V. M. come avendo letto il mio partito a Luigi Simeone, e dal medesimo essendo stato considerato, e fattoli dell'offerte vantaggiose più di quello che si trova già prefisso nel mio partito, non à voluto doppo diversi congressi accettarlo, forse per aderire alli sudetti occulti maneggi, e per essere egli partitario della Marina, della quale ritrovasi Ingegnere il Capitan Bonpiede, ed Attuario Domenico Catalano. All'incontro l'attuale Partitario Tallarino non solo accetterebbe questo nuovo partito tale e quale si trova, e con condizioni molte più strette di quelle offerte a Luigi Simeone, e con diversi vantaggi ancora ne' prezzi, a beneficio del luogo in essi contenuti, tra' quali il pagamento de Poveri e Schiavi sciolti, avanzata da dodici fino alle quindici grana al giorno per ciascheduno. Il vantaggio di due carlini meno a canna cuba sopra la sfrattatura del terreno proveniente da fondamenti. L'obbligo di prendere in qualsisia luogo del Serraglio della Fabbrica la pietra, mattoni, rena, pozzolana, calce spugnata, piperni, acqua ed altro, come potrebbe V. M. osservare qualora si degnasse di leggere i capitoli da me fatti, per fare i quali trasporti vi averà fin'ora impiegato la Regia Corte reguagliatamente almeno quaranta persone il giorno, le quali secondo il nuovo partito, dovendole prendere il partitario a conto suo, e pagarli a dodici e quindici grana il giorno, da quali detrattone le grana tre che li passa la medesima Regia Corte, arrecheranno d'utile sopra cento ducati il mese. Di più detto partitario fa l'abbassa di ducati sette per cento, della quale Luigi Simeone non ne voleva far niente, e tale offerta di Tallarino la ritiene in mano il Consigliere Porcinari che, come vantaggiosa al luogo, desiderò d'averla. Da ciò potrà V. M. conoscere se il mio nuovo partito è giusto ed eseguibile, o vero se contiene domande e patti irragionevoli. Non lascio però di ricordare a V. M. che questo Tallarino, passato partitario, per le imposture fatte a Polio e per la mala costruzione del pilastro, si trova da V. M. giustamente espulso dal presente partito. Ma perché si è venuto in cognizione che il Tallarino fu forzato a ciò fare da raggiri di Catalano per evitare tutti li mali che li minacciava, già che li aveva impedito il pagamento di tre scandagli, quali

importavano intorno a seicento ducati. Li minacciava la rifazione del noto pilastro a tutte sue spese, quantunque esso pilastro fosse stato fatto in tempo di sua malattia dal suo collega Giuseppe de Vito; e di più tutte le diete ed accessi che spettavano all'Ingenieri, capo Mastri, tagliamonti ed a lui medemo come Attuario. All'incontro li prometteva novamente li ordegni per l'opera e l'impasto della calce a spese del luogo, il pagamento istantaneo delli attrassati scandagli e diverse altre cose, onde il Tallarino mosso dal timore, e speranzoso dalle promesse si indusse a sottoscrivere contro il Polio il foglio che si trova nell'atti. Che perciò rimetto alla Sovrana determinazione di V. M. se debbasi o no accettare l'offerta del Tallarino, la quale per altro non lascierebbe d'essere per se stessa di considerabile vantaggio al luogo, in proporzione del passato partito; già che per quello che riguarda alle imposture suddette non ànno mai fatto nessuna specie a Polio per essere innocente. Finalmente rappresento a V. M. come sono di sentimento che sia più profittevole al luogo il dare a partito il magistero della fabbrica, di quello che sia il farlo a conto della Regia Corte, per li seguenti motivi. Primo, per l'esperienza avuta nelle fabbriche di Roma, ed anche in quelle servite per me medesimo, non è mai compiuto di farle a giornata e chi à intrapreso un tal metodo à dovuto lasciarlo per la maggiore spesa che li arrecava. Solo i Padri Gesuiti nella loro considerabile fabbrica della Nuova Chiesa e Collegio Germanico da me diretta ànno tenuto e proseguito fino alla fine un tale stile; ma se questa fabbrica si dovesse misurare e stimare importerebbe certamente molto meno di quello ànno speso a farla a giornata. Secondo, la provvista e consumo dell'ordegni e l'inevitabile robbamento di essi sarà grandissimo, mediante la mala gente di forzati e schiavi e poveri, che qui devono travagliare, ed anche de medesimi soldati della Marina che li guardano, il che succede anche presentemente al Partitario, a cagione che, travagliando questa sorte di gente in Città, trovano subito l'esito delle robbe rubbate. Terzo, per avere li mastri buoni e scielti, bisognerebbe provederli a forza, o vero pagarli a prezzi esorbitanti, perché per mezzo delli maneggi referiti di sopra e per lo spirito che regna in alcuni di non fare andare avanti questa opera, assicuro V. M. che la maggior parte de giorni, per mancanza de mastri, non si travaglierebbe. Quarto, sopra tutto travagliandosi a conto proprio, stimo inesequibile l'istantanea provvisione di diversi capi di cose che alla giornata bisogneranno per il giro che è necessario farsi per ottenerle; mentre l'Ingeniere ne deve passar parola al Governatore Deputato, e questo alla Regia Giunta in quei giorni che si tiene. Questa poi ne passa l'ordine ai rispettivi ministri che la devano provedere, di modo che in simil guisa tal volta l'opera resterebbe attrassata per la longhezza del tempo in tali provviste. Quinto, quantunque si lavori a giornata, niente di meno alcune cose bisognerà darle a partito, come sarebbe lo sfrattamento delle terre inutili, il trasporto della rena e quello della calce dalla Marina alla Fabbrica, che quando si volesse fare a conto proprio sarebbe necessario procedere e mantenere cavalli, carrette e uomini, il che non lascierebbe d'essere di un gran dispendio ed imbarazzo alla Regia Corte, né si ricaverebbe mai il frutto compensativo di una simile spesa; all'opposto, dandosi a partito questi tre soli capi di cose, il prezzo di esso non potrebbe essere così vantaggioso come quello che si ottiene nel dare a partito tutta la maestria della Fabbrica, ma probabilmente per trovare chi la facesse bisognerebbe crescerli considerabilmente i prezzi. Finalmente devo rappresentare a V. M. che questa Fabbrica sarebbe andata, e andrebbe con la maggior quiete e facilità, a paragone di qualunque altra, se non mi fosse contrastata con mille raggiri e attraversata ogni buona idea, che da me si propone, e se io fossi accetto a quella persona, che dovrebbe essere il mio sostegno, l'animo della quale con tutte le diligenze praticate non ò potuto mai vincere; onde mi tocca a gemere sotto questa gravissima passione senza poter vedere camminare questa opera in quella forma che io desiderarei per il buon servizio di V. M. Che è quanto ò creduto di umiliare confidentemente ai piedi di V. M., affinché con il suo alto discernimento comandi ciò che crederà più conveniente e profittevole per questa opera, mentre genuflesso a suoi piedi le bacio umilmente la Sacra Mano. Umil.° Obbl.° e Fedel.° Servitore Ferdinando Fuga (*Nota a tergo: Caserta 25 Gennaio 1753. S. M. è rimasta intesa*) (ASNa, *Segreteria di Stato di Grazia e Giustizia*, fascio 43; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.162).*

18.4.1753 - ... il re con altro dispaccio del 18 aprile 1753 ordinò al R. Governo dell'**Albergo dei Poveri** di farle rivedere (Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.158).*

23.4.1753 - Questi nuovi disegni furono approvati dal re il 23 aprile 1753 (Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.159).*

24.4.1753 - *Fuga comunica al re che è venuto da Roma il maestro muratore Elia Bianchi, uomo di sua fiducia, per esercitare l'ufficio delicatissimo di soprastante principale della fabbrica del R. Albergo dei Poveri.* S. R. M. Ferdinando Fuga servitore ed Architetto umilissimo della M. V. con il più profondo ossequio le rappresenta esser giunto in Napoli, ed avere assunto il suo impiego Elia Bianchi nella fabbrica del Reale Generale Albergo de Poveri, come soprastante principale della medesima. Per tanto supplica la somma clemenza della M. V. a degnarsi d'ordinare al Governo del sudetto luogo che nel corrente mese li sia pagato il soldo che li perviene alla ragione di ducati trenta il mese, come V. M. si è degnata d'accordargli; sul piano, ordinato parimente da V. M., che una tal somma resti resegata sopra diverse paghe superflue di detto luogo,

per non agravarlo maggiormente di spese. In oltre l'esponente avanza a V. M. la notizia che detto Soprastante, per venire con la maggior sollecitudine possibile al servizio di V. M., à lasciato in Roma la moglie, con porzione della sua famiglia più piccola, a causa non solo d'essere fresca di parto, quanto per i tempi così contrari; il che però effettuerà nella prossima Primavera. E l'esponente genuflesso a piedi di V. M. li bacia umilmente la real mano. (*Foglio annesso: Il Re approva che si paghino al Bianchi li 30 ducati dal giorno in cui ha assunto il suo impiego nell'Albergo, o pure dal principio del mese corrente se così lo stima il Governo. Execudo en 24 Abril 1753*) (ASNa, *Segreteria di Stato di Grazia e Giustizia*, fascio 43; Strazzullo, Architeti ..., 1969 p.162).*

31.5.1753 - *ISTRUZIONI fatte per ordine di S. M. dal Cavalier Fuga, Architetto della Fabrica del Generale Reale Albergo de' Poveri, da osservarsi dagli' Officiali destinati per la retta amministrazione della costruzione ed interesse del detto Generale Albergo. Avendo S. M. con Real Dispaccio de 18 del mese d'Aprile ordinato al Real Governo del Generale Albergo de' Poveri che formate si fossero dal Cavalier D. Ferdinando Fuga, Architetto della Fabrica di detto **Real Albergo**, il nuovo Piano degli'obblighi e delle rispettive incumbenze di ciascuno Officiale, giacché quello che precedentemente trovavasi fatto non era in varie cose più praticabile, secondo il presente stato della Fabrica in riguardo a diverse variazioni fattesi, e per altre cose ancora che l'esperienza ha fatto conoscere non potersi in pratica effettuare a tale oggetto dal cennato Real Governo, s'incaricò detto Cavalier Fuga che formato avesse il detto nuovo Piano confacente ed accomodato allo stato presente della Fabrica. Quindi si son dal medesimo fatti e disposti i seguenti Capitoli, con i quali tenendosi presente lo stato attuale delle cose, le altre Istruzioni, che per riguardo alla Fabrica sudetta furono dal medesimo cennato Cavaliere formate in virtù di Real Dispaccio in data de 12 Febbraro 1752, e che rimasero indi approvate con altro Real Dispaccio in data de 15 Aprile detto anno, le quali acciò siano eseguite, né possa da chicchessia allegarsi scusa d'ignorarle, s'inseriranno nel fine delle presenti Istruzioni, si prevede al più facile e sicuro metodo da tenersi per l'avvenire con essersi a tale effetto determinato e stabilito per ogni attuale Impiegato la propria Istruzione ad oggetto che ogn'uno sappia qual sia e debbe essere il proprio di lui carico senza veruno equivoco o confusione, e si abbia per lo Real Servizio un invariabile e confacente metodo da tenersi per la più sicura condotta dell'Opera. CAPITOLO I Avendo la Maestà del Re, facendo uso della sua pietà e clemenza, destinato farsi l'Edificio del Generale **Albergo de' Poveri** nel Borgo di S. Antonio Abbate, si è in [copiare pp. 164-171] Procurerà da qualche Povero, che sappia leggere e scrivere e far de' conti, far insegnare ad altri che non lo sanno. Invigilerà che la roba si consegna al Cuoco non la rubbi e si metta nella pignata per uso e servizio de' Poveri; ordinandovi il maggior risparmio del fuoco e di tutte le altre cose; né permetterà che si dia nessuna cosa da mangiare prima del desinare e della cena senza il suo permesso. E per ultimo senza replica né pretesto farà uscire in ogni mattina al lavoro quel numero de' Poveri, che dall'Architetto Cavalier Fuga, o dal suo Aiutante in di lui assenza, li saranno richiesti in iscritto. Ed ad oggetto che non possa scusarsene, sul motivo che alcuni di essi sono applicati per servizio del luogo e degli altri Poveri medesimi, se gli accorda perciò di poterne ritenere soltanto quindici, che si stima un numero sufficiente per servire, ma fuori di detto numero tutti gli altri Poveri non debba egli escludere dal lavoro. E finalmente ad oggetto che li cennati Impiegati osservino intieramente e minutamente i loro rispettivi carichi contenuti e spiegati ne' sudetti Capitoli d'Istruzioni, quanto anche a motivo che non si possi da essi loro allegar causa d'ignoranza, ed acciocché tutti insieme gli'Impiegati sudetti sappiano egualmente così il proprio carico, che quelli degl'altri per la connessione e vicendevole armonia tra di essi, si stabilisce e determina che dop pocché saranno le medesime da S. M. approvate non solamente si debba a ciascuno Impiegato consignar la propria sua particolare Istruzione, che dovrà sottoscrivere ritenendosene copia in vece dell'originale, che resterà conservato nel luogo, ma eziandio si debbano dare alle Stampe così le presenti Istruzioni, come le altre cennate particolari Istruzioni, che in data de 20 Marzo 1752 si formarono dal detto Architetto Cavalier Fuga, con darsene l'esemplari a ciascuno de' mentovati Impiegati. Napoli li 31 Maggio 1753 = Cavalier Ferdinando Fuga Architetto di S. M. e della Real fabrica dell'Albergo de' Poveri (ASNa, *Segreteria di Stato di Grazia e Giustizia*, fascio 43; Strazzullo, Architeti ..., 1969 p.163).**

- Fuga aggiornò i capitoli delle precedenti *Istruzioni* e presentò la seconda edizione il 31 maggio del '53 (Strazzullo, Architeti ..., 1969 p.158).*

5.10.1753 - *Fuga promette di venire a Napoli ai primi di novembre 1753 per assistere ai lavori del R. Albergo dei Poveri e fermarsi per un semestre. Eccel.mo Sig.re* In conformità delle Reali determinazioni di S. M. ne primi del futuro mese di Novembre sarò ad assistere a codesta real fabrica dell'**Albergo de Poveri**; perciò ne avanzo a V. E. la notizia, per atto di quella giustissima dipendenza che in tutto e per tutto mi glorio d'avere da V. E. Se S. M. credesse più vantaggiosa alla fabrica la mia assistenza de sei mesi da tutto Gennaro a tutto Giugno, in vece di Novembre a tutto Aprile, sono prontissimo d'ubbidire a suoi Reali comandi in quella forma che più li aggradirà; pur che V. E., per mia regola, si degni avisarmi la risoluzione di S. M., mentre con pregarla della continuazione della sua stimabilissima protezione, pieno di rispetto umilmente mi dico Di V. E. Roma 5 Ottobre 1753 Umil.° Dev.° et Obbl.° Ser.re Ferdinando Fuga (*Nota a*

tergo: «Portici, 11 Ottobre 1753. Gli si risponda che S. M. stima più a proposito e profittevole che egli si porti quà nel prossimo Gennaio per dimorarvi per tutto Giugno. Onde in tale intelligenza potrà egli a suo tempo eseguirlo») (ASNa, *Segreteria di Stato di Grazia e Giustizia*, fascio 43; Strazzullo, Architeti ..., 1969 p.172).*

13.9.1758 - 13 settembre 1758 ... A D. Giov. Columbo, Dep.rio del Real **Albergo dei Poveri**, D. 884 alli Maestri Pipernieri Francesco Pagano, Domenico Cortese, Domenico D'Ambrosio e Giovanni Cibelli, partitari delli Piperni, in servizio della Fabrica del suddetto Albergo, e li medesimi che da lui si pagano ad essi, in virtù di liberanza spedita a 25 agosto 1758, da D. Diomede Manna, Ministro specialmente destinato da Sua Maestà per conto e ragione del suddetto Real **Albergo dei Poveri**, per la misura finale formata dall'Architetto Don Ferdinando Fuga, Ingegnere principale della Fabrica suddetta e dalli signori Ingegneri Don Nicola Tagliacozzi Canale e Don Giuseppe Pollio, specialmente destinati dalla Sacra Maestà, per li piperni che lavoravano e mettevano in opera (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1345; Rizzo, in *Settecento napoletano*, I 1982 p.175).*

CHIESA DI S. GIOVANNI E PAOLO - CAMPO DI NAPOLI - S. SOSSIO - CAPO DE CLIO

750-763 - Calvus ... inter cetera bonitatis studia, Sancti Sosii non longe ab urbe oratorium instituit, sic in sublime erectum, ut universa, quae in circuitu posita sunt, conspicerere possit (Diacono; D'Aloe, *Storia* ..., I ed. 1869 Appendice p.47).*

- **Campum Neapolitanum** fu detta quella pianura che per disteso era tra le mura a settentrione della città verso la Porta S. Gennaio insino alle falde de' Colli Cunicoli e di Capodimonte, e verso le rampe di questa ultima collina, sì detta del Presepe, nel secolo decorso (' 700) un luogo era nominato **S. Sossio**, ch'essendo su di un poggio elevato, pare convenisse con quando è detto per Giovanni Diacono "sic in sublime ... possit" (Parascandolo, *Memorie* ..., 2 1848 p.46).

21.12.849-15.7.872 - Athanasius Episcopus ... Praeterea Ecclesiam Sancti Januarii in ipso cubiculo positam renovavit, nobiliumque Doctorum effigies in ea depinxit, faciens ibi marmoreum Altare cum regiolis argenteis ... In Ecclesia denique sancti Januarii, foris sita, Monachorum Collegium sub Abbatis regimine ordinavit, offerens eis unum hortum in **campo Neapolitano** positum ... (Diacono; D'Aloe, *Storia* ..., I ed. 1869 Appendice p.67).*

1065 - In una carta datata nell'anno V dell'Imperatore Constantino IX Monomaco (1064-1065), III Indizione (cioè nell'anno 1065) si nomina un latifondo "positum ad **Sanctum Sossium** de Area foris muris istius Civitatis Neapolis" (Parascandolo, *Memorie* ..., 2 1848 p.46).

1139 - Archiepiscopus itaque Neapolitanus Marinus ... Cives igitur simul cum militibus civitatis foris Portam Capuanam exierunt in **campum, quem Neapolim** dicunt, et Regem ipsum honore et diligentia ... (Chronic. Falconis Benevent.; Muratori, *Rer. Ital. Script.* tom.V; Parascandolo, *Memorie* ..., 3 1849 p.39).*

- Dice il medesimo (Camillo Pellegrino), che un tal luogo disegnato (non distante da Porta Capuana) ne' tempi di Falcone Beneventano (Cronaca anno 1140), e di Pietro Suddiacono, che la vita scrisse di Santo Attanagio, e dell'ignoto Monaco Cassinese (lib. 1° Istoria de' Principi Longobardi) **Campo Napoletano**, o **Campo di Napoli**, o assolutamente Napoli chiamavasi ... Ogni Città ordinariamente innanzi alle sue mura, o a parte di queste ha il suo campo, o i suoi campi, acciocchè da' medesimi i cittadini possan trarre in più vicino, e comodo vantaggio per alimentarsi, ed abbia la gioventù un luogo da potersi esercitare (Rossi, *Delle dissertazioni* ..., 1758 p.43).

1197-98 - Si ha anche memoria di questa antichissima Chiesa in uno Stromento del riferito assai più vetusto, fatto a' tempi di Costanza Imperadrice (1197-98) madre di Federico II.; il quale original si serba in pergamena presso l'Eccellentissimo Signor Principe di S. Severo della nobilissima Famiglia Sangro. In esso fralle altre cose si legge così; "Venudedi et tradidi ... petia mea minore de terra ... simul possiti vero foris Jujus Civitatis Neapolitane in **campo de Neapoli** prope et c.u facte de Ecclesia **Sancti Johannis et Pauli** ... est constituti intus memorate petia majore de alia terra (Sabbatini, *Il vetusto calendario* ..., VI 1745 p.67).*

6.5.1284 - Fratribus Minoribus commorantibus Neapoli donantur III apothecae continue Il partibus tamen divise cum locis eorum ad negotiandum ante ipsas apothecas in civitate Neapoli in rua que dicitur Scalisia confines cum muro antiquo publico eiusdem civitatis, terra vero sita est in pertinentiis Neapolis in loco qui dicitur **Campus de Neapoli** prope **ecclesiam sancti Johannis eiusdem loci**. Dat. die madii XII. ind. (Reg. Ang. 48 f. 152t, Registri XXVII, 347; Krüger, S. Lorenzo Maggiore ..., 1986 p.129).*

21.4.1301 - Presso l'Eccellentissimo Signor Principe di S. Severo della nobilissima famiglia Sangro si serba un'antico stromento fatto sotto Carlo II. d'Angiò, in cui si fa menzione di una Chiesa di S. Giovanni, che trovavasi nel Campo di Napoli: Questa era certamente la Chiesa de' SS. Giovanni, e Paolo, di cui parliamo (fuori il Borgo di S. Antonio) la quale era detta nel campo di Napoli: benché in questo stromento si nomini solo S. Giovanni: ma in altro stromento, che riferiremo in parte indi a poco, ove convengono per lo stesso contratto le medesime persone, si leggono espressi, amendue questi Santi, e dicesi chiaramente così, "Ecclesiam **Sancti Johannis, et Pauli**". Si fa in questo stromento menzione di più famiglie nobili Napoletane ... "Sit in nomine Domini Dei Salvatoris nostri Jesu Christi anno ab Incarnatione ejus millesimo trecentesimo primo Regnante Domino nostro Carulo Secundo ... anno septimo decimo ... die vicesima prima mensis Aprilis inditione quarta decima (1300-01) Neapoli. Certum est nos Johannes cognomento Romano ... Ego memorato Nicola clerico cognomento Romano per absolutionis de nobilioribus ominibus de illu toccu de Capuana regione thermense ... A presenti die promptissima voluntate venudedimus et tradidimus tibi Domino Jacobo Clerico Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie cognomento Capuano ... due petie nostre de terras una majore et alia minore que ipsa petia de terra minore est inest parte de latere de ipsa petia de terra maiore ... simul positi in loco **Sancti Johannis in campu de Neapoli** prope ipsa Ecclesia Sancti Johannis ... autem per absolutionis de nobilioribus de illu toccu de arco ... coherent ad ipsa integra petia de terra majore que superius tibi venudedimus et tradidimus ... uno latere inest parte est terra de Sancta Neapolitana Ecclesia ..." (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.63).*

1327 - ... luogo detto la Vela, ò vero **campo di Napoli**, ov'hora (1634) diciamo **capo di Clivo** (Arch. S. Pietro strum. 82, a.1327; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.132).*

23.6.1335 - Die 23 Lunij an. 1335 Filippus de Merolino cedit, et tradit S.o Infirmario Mon.rij S.ti Gregorij maioris tres pectias terra positas il loco qui dicitur Sanctus Cupranus ... una coheret cum terra D.ni Gregorij de D.no Mastalo militis cum terra D.ni Nicolai Buczuto militis alia terra coheret cum terra heredis Leonardi Selabo, et aliorum Selabo tertia terra coheret cum terra D.ni Gregorij p.tti et cum terra Blancula Oliba. In cuius ex cambium predictum Mon.rium commutat, et tradit p.tto Filippo pectia terra modiorum duorum posita in loco qui nom.r **Campo de Neapoli** prope **ecc.am S.ti Ioannis ad Campum**, quæ coheret cum terra p.cta **ecc.a S.ti Ioannis ad Campum**, cum terra D.ni Io.is Cacapice qui publice vocabatur Trambuzzo, et cum terra D.ni Bartholomei de D.no Iomfreda, quæ terra valere potest annuos tar. 18. et pro reliquis tar. 12 obligantur moniales illumi novetuis candelas ante Imaginem pictam ad honore B.ta Maria D.na n.ra intus dictum Mon.rium et cuntis diebus luna ad vita suam canere farian ... unam. Actum per Ioannem Co. Curialem. Num.º 254 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 43v; Pinto, Ricerca 2011).

2.11.1484 - Marinis (de) Dattolo di Cava, maestro di muro. 2 Novembre 1484. Convieni con Nacio d'Errigo, di Napoli, per alcune opere di fabbrica, quale un muro dalla **porta di S. Giovanni in Campo**, di Napoli, fino alla casa di messer Marino de Forma (ASNa, Not. Giovanni de Carpanis, a. 1484, p.53; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.118).*

... - Questa si crede fondata dalla Famiglia Piscicelli nobile del Seggio di Capuana: Passò poi in dominio della Famiglia Bottona della nobile Città di Trani, come si legge in un Processo fra l'Abbate di questa Chiesa D. Francesco Bottona, e gli abitanti del Borgo di S. Giuliano in Banca di Sarro ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.62).*

1560 - **Santo Giovanni, in Capo Napoli** nominato, è una cappella posta fuor la città quando si ritorna dalla sopradetta cappella di Santo Gennarello. Non si può avere vera notitia del fundatore, però c'è fama ch'era iuspatronato, e da' padroni fu donato il governo a quelli habitavano in la strada; e così nel presente si governa per quelli della detta strada, et vi teneno clerici per la celebratione dele messe. Ala quale cappella li anni passati, anzi (me ricordo) nel mio tempo, quando desideravano buon tempo o pioggia per li frumenti, andavano li massari et hortolani al vicario, quale processionalmente andava con tutto lo clero, e ritrovavano scoperto lo capo di una colonna di marmo qual stava coverta di terreno in mezzo la strada e proprio all'incontro di detta cappella; et quando desideravano bon tempo, andava la processione dalla man sinistra tra detta cappella et la colonna, et il vicario diceva l'oratione impetrando gratia del buon tempo; et si volevano pioggia, la processione caminava dala man destra tra detta colonna et verso del mare, et lo vicario diceva l'oratione pregando da Dio gratia di pioggia. Dopo, i predicatori nelle lor prediche reprendevano dette processioni dicendo essere superstitione, et così furno al tutto abandonate (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.28).*

... - Sequitur ad Septentrionem **Caput Clivi**, ob id appellatum, quod Capua Neapolim petentes hinc primum ad mare, ipsamque urbem descendere incipient ... (Fabio Giordano, ms. lib. II cap.11; Ignarra, De palestra ..., 1770 p.190).*

... - **Caput Clivi** appellatum in S. Severini monumentis legi (Ignarra, De palestra ..., 1770 p.190).*

1581 - I PP. di S. Francesco detti della Scarpa vennero ad abitar quivi nel 1581 (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.62).*

1600 - ... e dopo i Riformati di S. Agostino, che vi stettero fino al 1600 (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.62).*

... - Lasciata da questi, fu eretta in Parrocchiale Chiesa dal Cardinal Gesualdo (1596-1605) - (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.62).*

1745 - Fuori il Borgo, che dicesi di S. Antonio, evvi una Chiesa eretta ad onor di questi Santi Martiri (Giovanni e Paolo), ove i nostri PP. van di tempo in tempo ad insegnar la Dottrina Cristiana a' Fanciulli, ed ove anticamente avean la direzione di un'Adunanza di alcuni Giovani Napoletani sotto il titolo della SS. Nunziata (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.62).*

CHIESA DI S. GIULIANO

1560 - **Santo Giuliano** è una chiesa antica posta fuor la città, quale, quando si esce dala Porta di Capuana per andare nella strada di Aversa, si ritruova a man sinistra. Et per ritrovarnosì in detta chiesa depinte l'armi del'antica et nobil famiglia de' Loffredo, si deve tenere per certo essere stata fundata da detta famiglia. Nel presente si regge per mastria, et li mastri hanno pensiero farence celebrare. Hanno d'intrata circa ducati cinquanta, et vi fanno una bella festa la Domenica *in albis*, ch'è l'ottavo giorno di Pasca di Resurrettione, nela quale festività vi dispensano taralli et ova toste, sicome si mangiano l'ova benedette lo giorno di Pasca (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.27).*

- **Santo Gennaro** è una cappella sita fuor la città quando si ritorna dala sopradetta **chiesa di Santo Giuliano** a man sinistra. Qual cappella fu edificata in mio tempo dal magnifico Alfonso Di Gennaro, qual forse diede tal titolo a detta capella alludendo al cognome de sua famiglia. Dopo, per la cappella essere piccola, la nominorno Santo Gennarello. De quale cappella è rettore lo reverendo donno Federico di Ranaldo; ne have d'intrata circa ducati venti (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.27).*

1634 - Il **Seggio di Capovana** ha tutta la Regione detta Capovana della porta di tal nome fino al Palaggio anticamente de' Prencipi di Melfi presso la piazza de' Padri dell'Oratorio, termine di questa contrada ... E dalla parte di S. Antonio abbraccia tutto quel Borgo infino all'antichissima **Chiesa di S. Giuliano**, ove furono i Rioni, detti la Vela, Campo di Napoli, Capo di Clivo, S. Maria alla Santa, e Liburna, nè quali leggiamo essere stati i poderi, e le Ville di molti Nobili di questa contrada (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.79).*

c.1641 - **S. M. delli Monti** è una chiesa sita dove se dice *Belvedere* fuori della città passato il borgo di s. Antonio dietro la **chiesa di San Giuliano** fondata l'anno 1607 da D. Carlo Carafa nobile della piazza di Nilo e concessa alla congregazione dei pij operarij da esso fondata nella chiesa di s. Giorgio maggiore (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.129).*

S. MARIA AI MONTI

1607 - **S. M. delli Monti** è una chiesa sita dove se dice *Belvedere* fuori della città passato il borgo di s. Antonio dietro la chiesa di San Giuliano fondata l'anno 1607 da D. Carlo Carafa nobile della piazza di Nilo e concessa alla congregazione dei pij operarij da esso fondata nella chiesa di s. Giorgio maggiore (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.129).*

- **Santa Maria al monte o dei monti (via)** - Dal titolo di una chiesa suburbana fondata nel 1607 da Carlo Carafa e concessa ai pp. Pii Operarij (Doria, Le strade di Napoli, 1943 p.438).*

c.1641 - **S. M. delli Monti** è una chiesa sita dove se dice *Belvedere* fuori della città passato il borgo di s. Antonio dietro la chiesa di San Giuliano fondata l'anno 1607 da D. Carlo Carafa nobile della piazza di Nilo e concessa alla congregazione dei pij operarij da esso fondata nella chiesa di s. Giorgio maggiore. Al presente vi tengono il loro novitiato (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.129).*

1943 - **Santa Maria al monte o dei monti** (*via*) - Dal titolo di una chiesa suburbana fondata nel 1607 da Carlo Carafa e concessa ai pp. Pii Operarii (Doria, *Le strade di Napoli*, 1943 p.438).*

CHIESA DI S. MARIA DELLA FEDE

27.5.1707 - 27 maggio 1707 ... A Don Giuseppe Positano, Tutore, Ducati 5 Tari 4 e grana 5 a Giuseppe Simonelli a compimento di 30, in conto di Ducati 40, per il Quadro e Macchia del glorioso S. Nicolò di Bari per la Cappella dentro **Santa Maria della Fede fuori Porta Capuana**, atteso tutto il di più che vale detto Quadro e Macchia di San Nicolò per la sua mera gentilezza e sua Divotione anche al santo glorioso lo dona .. (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1200; Rizzo; Fiore, in Pavone, Pittori ..., 1997 p.385).*

1710 - S. Maria della Fede ... I due quadri de' Cappelloni sono di **Agnese la Corcia**; a destra si vede la B. Vergine in gloria, e sotto S. Agostino, S. Monica, e S. Nicolò da Tolentino; a sinistra poi un S. Tommaso da Villanova (Sigismondo, *Descrizione* ..., III 1789 p.31).*

- La Corcia Agnese. Di questa pittrice ... si conoscono i due dipinti nella chiesa di **S. Maria della Fede** in Napoli, sugli altari dei cappelloni. Sono firmati e datati dal 1710 (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.47).*

22.5.1716 - 22 maggio 1716 ... A Fra Tomase La Penta, D.10 a Pietro Ghetti maestro marmoraro e scultore a conto di 60, intero prezzo convenuto fra di loro di due gradi di marmo accompagnata da pietra bardiglia e due zoccoli lavorati di mischio a paragone dei gradini dell'Altare della Madonna della Consolazione che detto Pietro, dovrà fare e ponere a tutte sue spese nella chiesa di **Santa Maria della Fede** di Napoli, per lo spazio di due mesi (ASBN, Banco del Popolo, g.m. ..., p. 877; Rizzo, in *Antologia* ..., 1984 p.109).*

- controllare

PALAZZO CASANOVA

4.5.1309 - ... finalmente giunto egli (Carlo II) all'età di anni 61 ... a' 4 di Maggio del 1309. passò a miglior vita in Napoli, nel Palazzo chiamato Casanova, da lui edificato lungi dalla Città (come vuole il Costanzo) 200. passi ove abitar soleva di estate, per l'opportunità dell'acque del Sebeto, ch'entrando nella Città, passavano per dentro il Palazzo; quel luogo divenuto poi grandissima Villa, fino a nostri tempi (1586) ritiene il medesimo nome, e sta fuori porta Capuana; buona parte di esso nella nostra età è stato occupato dalla nuova strada fatta, per dar luoco alle Acque delle piogge, che discendono da San Giuliano, e per quella scorrendo, passano al Ponte del Sebeto, detto della Maddalena (Summonte, *Historia* ..., III ed. 1748 p.195).*

S. MARIA A DOGLIOLO - POGGIOREALE

31.7.1308 - Comunque fossero stati tolti i fusari o lacune dal ponte Guizzardo (v. an. 1300) tuttavolta altri due ne rimanevano ... Una di esse esisteva a **S. Maria a dogliolo oggidì Poggioreale** ... Ma il re Carlo ... ne ordinò il prosciugamento ... "Carolus Secundus ... induxerunt ut circa fusaria quorundam nobilium et aliarum personarum de Neapoli sita prope pontem Guiczardum, quorum situs proximitate jam dicte civitati ... Deinde cum pervenisset ad nos quod alia adhuc erant fusaria circa Neapolim ipsi utique civitati vicina sita prope **ecclesiam S. Maria ad Dulliolum** (credesi così denominato a cagione di un fonte, e corso d'acqua) que erant Ligorij et Rainaldi Minutuli militum ... Datum Neapoli per manus Nicolai Friczie ... anno domini 1308 die ultimo Julij VI Indict." (Reg. Ang. an.1307 B fol.23; Camera, *Annali* ..., II 1860 p.166).

1408 - Item de Casa Surgente ... Elia habitava dove se chiama **Dogliolo**. Questo nobile homo ce fece uno grande Palazzo con uno Ponte, che se passava la fiumara ... habitavano a lo Vico de Somma Piazza (Sicola, *La nobiltà* ..., 1696 p.318).

16.3.1457 - Anno 1457 ... MARZO ... 16. Alfonso fa pagare alcune spese fatte alla **casa del Dilulo** (*Dogliuolo a Poggioreale*), che sta costruendo nella parte delle paduli fuori la città di Napoli ed altre da farsi nella stanza sua particolare (Ced. di Tes., Reg. 33 fol. 189 t. 193; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.454).*

30.5.1469 - Donzello (del) Ippolito, o Polito Fiorentino, architetto e pittore. 30 Maggio 1469. Va per due anni ad imparare l'arte dal Ricci. Dipinse in Napoli, insieme al fratello Pietro, decorando il palazzo di **Poggio reale** (Vasari, o. c., vol. II, p.89; Filangieri, *Documenti* ..., V 1891 p.173).*

14.. - Laurana (da) Luciano Dalmata, architetto (not. 1468-1475) ... Vuolsi il medesimo, che in Napoli fabbricò il palazzo di **Poggio-reale** (Di Marzo, vol. II, p.23; Filangieri, *Documenti* ..., VI 1891 p.54).*

1483 - **Poggioreale** ... E' ammirabile il palazzo fattosi costruire da Alfonso nel 1483 dall'architetto Fiorentino Giuliano da Maiano. E' descritto dal Celano e ne fa parola Sebastiano Serlio Bolognese (Giustiniani, Dizionario ..., 7 1804 p.221).

4.9.1488 - Anno 1488 ... Settembre 4. Giovannello Sparano riceve 200 d. per ciò che dovrà spendere nelle fabbriche che si fanno a **Poggioreale** (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 277, in ASPN. 9 1884, p.635).*

26.9.1488 - Die xxvj. Septembris ... Eo die hora xiiij. se fece uno tempo negrissimo et comincio a tonare cum una acqua grandissima che pareva fosse lo diluvio et certo si durava submergeva ogni cosa ... Et al **poggio reale** del I. S. Duca bucto muro assai in terra: ne porto la piena carri assai arbori in quantitate et annego certi homini a la incoronata ... (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.159).*

3.11.1488 - Anno 1488 ... Novembre 3. Troilo de Ricca riceve 200 d. in conto delle fabbriche che si fanno nel **palazzo di Dogliolo** pel Duca (Ced. di Tes., Reg. 128, fol. 287, in ASPN. 9 1884, p.635).*

17.11.1488 - Anno 1488 ... Novembre ... 17. Antonio Derzolino è incaricato di comprare pioppi per le masserie, e di fare una strada nuova da Formello a Poggioreale, e riceve per ciò 150 d. (Ced. di Tes., Reg. 128, fol. 289, in ASPN. 9 1884, p.635).*

20.11.1488 - Anno 1488 ... Novembre ... 20. Si pagano 200 d. a Troilo de Ricca in conto delle fabbriche che si fanno pel Duca a **Dogliolo** detto il **Poggioreale** (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 289 t.°, in ASPN. 9 1884, p.636).*

20.12.1488 - ... cavalco al poggio reale a vedere alcune sue fabbriche (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.184).

20.6.1489 - Anno 1489 ... Giugno 20. Allegro di Nassenzo della Cava, riceve 2 d. per condurre una pietra di marmo grande da Teano a Napoli per le fabbriche di **Poggioreale** (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 347, in ASPN. 10 1885, p.6).*

18.1.1490 - Delibero andare al **poggio reale** ... per vedere quelle fabbriche et per designare alcune case ... (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.298).

28.1.1490 - Die xxviii. Januarij ... cavalco al poggio Reale et vide quelle fabbriche: et reversus vide tucte le mure et desegno molte cose ... (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.300).*

22.8.1490 - Die xxij. Augusti in lo poggio. Sua I. S. convito a lo **Poggio reale** lo prefato S. Virgilio (Ursino) cum tucti li soi: et andita sua missa cavalco et ando a vedere la Conigliera a le virgine ... (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.361).*

15.10.1490 - Die xv. Octobris in napoli ... havendo nova che Mastro Mariano de vajano (Giuliano da Majano) fiorentino homo esperto in la fabrica et in desegni stava malissimo ce mando li soi medeci et pratici et ordino che non li manchasse alcuna cosa ut moris sui erat erga suos. Et quello stava a sua provisione et facea fare sue fabbriche de la Duchescha et del **Poggio**. Et demonstrava sua I. S. che certo l'increscea la malathia de quello: ad ogni hora lo mandava a visitare ... (Effemeridi; Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.377).*

20.9.1492 - Galeffo Giovanni di Firenze, fabbricatore. 20 Settembre 1492. Unitamente a Lorenzo de Stasio, di Pietrasanta, scarpellino, fa quietanza, anche a nome di Domenico Galeffo, Maso de Francesco e Francesco de Clemente, loro socii, di Duc. 50, a compimento di Duc. 150, quale parte del prezzo delle opere a farsi da loro a **Poggioreale** (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a. 1492-93, p.22; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.269).*

3.1.1493 - Benozzi, o Binocza (de) Ziactino, o Chiattino da Settignano, scarpellino. 3 Gennaio 1493. Lavora insieme ad altri maestri di muro alla **cavallerizza di Poggio reale** in Napoli (ASNa, Not. Ambrogio Casanova, a. 1492-93, p.146; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.52).*

- Felice (de) Domenico ... 3 Gennajo 1493. Fa quietanza di alcune somme ricevute insieme a Francesco de Filippo, da Settignano, anche a nome dei maestri Paciarocto e Chiattino, o Zattino, socii, obbligandosi di escomptarle in opere a farsi nella **cavallerizza di Poggio reale** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.191).*

- Filippo (di) Francesco ... 3 Gennaio 1493. Lavora insieme ad altri maestri di muro nella **cavallerizza di Poggio-reale** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.209).*

2.11.1493 - De Aquino Pascariello, di Napoli, muratore. 2 Novembre 1493. Promette escomutare Duc. 25 per conto del Duca di Calabria, sul suo salario della costruzione di cinquanta canne di muro nel giardino di Poggioreale (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a.1493-94, p.17; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.28).*

10.4.1494 - De Ammora Lancillo, di Lucera, maestro di muro. 10 Aprile 1494. Quietanza per sé ed altri maestri muratori di Duc. 100 per le fabbriche che si fanno dalla piazza del formello in Napoli a **Poggioreale** (ASNa, Not. Nicolambrogio Casanova, a. 1493-1494, p.17; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.15).*

- Ferrara Bartolommeo di Cava dei Tirreni, maestro di muro. 10 Aprile 1494. Fa quietanza, per sé e per altri maestri di muro, di Duc. 100 ricevuti in conto delle fabbriche che si fanno dalla piazza del formello a **Poggioreale** (ASNa, Not. Nicolambrogio Casanova, a. 1494, p.96; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.198).*

- Ferraro Panunzio ... 10 Aprile 1494. Fa quietanza per sé e per altri maestri di muro di Duc. 100 ricevuti in conto delle fabbriche a farsi dalla piazza del Formello sino a **Poggioreale** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.201).*

- Giordano (de) Antonino di Cava dei Tirreni, maestro di muro. 10 Aprile 1490 (? 1494). Fa quietanza, per sé e per altri maestri di muro, di Duc. 100 ricevuti per le fabbriche a farsi dalla piazza del formello sino a **Poggioreale** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.310).*

- Lamberto (de) Pietrocola, maestro di muro. 10 Aprile 1494. Lavora alle fabbriche che si fanno dalla piazza del formello in Napoli, a **Poggioreale** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.42).*

- Lambrosio (de) Berardino di Cava, maestro di muro. 10 Aprile 1494. Da un documento di tale data rilevasi come lavorasse alle fabbriche della piazza del formello a **Poggioreale** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.45).*

... - Gli storici riferiscono che Federico (1496-1501) prima di avere il trono si recò a **Poggioreale** dove l'augusta Famiglia aveva una Casina i cui ultimi avanzi vennero dispersi testè (1890) per la costruzione della prima stazione della Ferrovia Nola-Baiano. Ammiravasi in quelle sale un bellissimo dipinto ove era raffigurato Ferdinando I d'Aragona (1458-1494) che sfugge alle insidie del duca di Sessa (Caporale, Memorie ..., 1890 p.405).

26.2.1504 - Anno 1504 ... Febbraio ... 26. A Manuele Viacam si pagano 50 d. correnti per accomodi da farsi nel giardino della Duchesca, di Capuana, e di **Poggio reale** (Ced. di Tes., Reg. 168, fol. 167, in ASPN. 10 1885, p.45).*

17.9.1523 - Alli 17. di settembre 1523. de domenica circa le 20. hore in la Città di Napoli dentro lo **palazzo di poggio reale**, fecero la mostra circa 200. gentil'huomini infra certi gentil'huomini napolitani, & spagnuoli ... (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.306).

15.6.1545 - MDxxxv lunedì adi xv di Giugno ... f. 12/288 ali s.ri deputati dil mattonato d. quatrocentovintuno e per loro al m.co lo: ant.o recco s.r Nic. thome diss.o seli pagano per il pretio de annuj d. 37.4.10 li quali lo predetto m.co lo: ant.o haveva per censi sopra certe case et edifici le quali erano poste fora la porta di Capuana dove se dice lo Guasto derrocate per ordine di sua Ex.tia per la **strata la qual si havera da fare per andar in pogioreale** apprezzati detti annui d. 37.4.10 per li m.ci Ier.mo Granata e dom.co flor.no tabularij neap. per li detti d. 421 in suo cr.to (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercharo e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

15.. - Prima che si dia termine a questa vita del Santacroce, fia bene di far parola in questo luogo di ciò che trovo notato in un manoscritto, ove si fa menzione di alcuni bassi rilievi, che lavorò Girolamo intorno alla fontana, nella quale Giovanni da Nola fece le quattro statue, che i quattro maggiori fiumi del mondo rappresentavano; come nella sua vita abbiam detto. Dice adunque lo scritto, che il Viceré D. Pietro di Toledo per far pruova ancor egli del valore di questi due artefici egregi, commise due statue per ciascheduno, ed alcuni bassi rilievi con gli ornamenti, che servir doveano per una magnifica fonte, e che avendo Girolamo lavorato i bassi rilievi e cominciato una delle due statue, intermesse il lavoro per lavorare il nominato Colosso, e che poi prevenuto dalla morte, lasciò imperfetto l'uno e l'altro lavoro; laonde tutte e quattro le statue furono poi egregiamente scolpite da Giovanni da Nola, e la fontana primieramente fu situata nell'amenissima **strada di Poggio Reale**, ove usavano allora passeggiare le dame ed i cavalieri: indi accresciuto il passeggio al Molo, che era stato abbellito, e fatto comodo alle carrozze, fu la fonte trasportata e situata alla punta del Molo, per ordine di D. Parafan de Ribera Vicerè di Napoli, l'anno 1564 con intenzione di farla dopo trasportare in Ispagna; ma non gli venne fatto per i rumori che ne fece il popolo: sicché

lasciandola in quel sito, vi mandò la bella antica statua di Partenope, con la Lupa de' Cambj che stava presso di S. Giovanni Maggiore, con altre antiche statue, vasi, e medaglie, possedute prima da Adriano Spadafora, famoso antiquario; le quali tutte con la nave che le portava per una gran tempesta si sommersero (De Dominici, Vite ..., Il p.162).*

1550-52 - Perretta Ambrogio, legnajuolo. Unitamente ad Andrea de Adesso, detto pure *Andrea Canosa*, lavora alla intemplatura della loggia grande di **Poggioreale**, che sovrastava al lago artificiale in mezzo al quadrato del portico (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.458; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.266).*

9.9.1561 - MDLxj martedì adi 9 de sett.e ... f. 82 A luise Cruiles d. diece e per lui al m.co lo: lac.o magneanimo diss.o celi pagha ... per tanti tene sopra una massaria sita sopra **pogio reale** e proprio dove se dice ad arpino ... (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.86; Pinto, Revisione 2014).

7.4.1573 - 1573 adi 7 de aprile ... f. 159 A fran.co Antonio Caracciolo d. doi e mezzo e per lui a m.ro Anello bifolco diss.o sono in conto de una fontana che fa al suo giardino de poggioreale et a comp.to de d. 24.1.8 che d.o m.ro Anello have havuto in diverse partite e per lui a m.ro Cesare d'ambrosio fabricatore diss.o sono a comp.to delle giornate che li have servito alla intofulatura al giardino di fran.co antonio Caracciolo d. 2.2.10 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

- nell'aprile 1573 il Bifulco lavorava per Nicola Antonio Caracciolo una fontana «al suo giardino di Poggioreale»; al giardino, cioè, che era annesso al magnifico palazzo che questo singolare tipo di signore cinquecentesco possedeva fuori porta Capuana (de la Ville, in Nap. Nob. XIII 1904, p.97; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.117).*

... - Dal Re Filippo II (1558-1598) fu dato a Pignatello Scipione, marchese di Lauro, la cura del palaggio chiamato **Poggioreale**, che fino a tempi nostri (1610), si tiene da suoi discendenti (Pignatelli Camillo) - (Campanile, L'Armi ..., 1610 p.192).

... - Il vicerè D. Parafan de Ribera (1559-1571) ... abbellì quell'ampio stradone che dalla Porta Capuana conduce a Poggio Reale (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.177).

28.4.1588 - 1588 A' 28 d'Aprile Giovedì ... f. 606 Al s.r D. Gabriel sanchez proc.re del s.r Mar.se di lauro d.ti diece gr. 5 cor.ti per lui a' m.o Minico della ripa ferraro Diss.o per lo prezzo di libre cento di chiodi per inellare, a gr. 7 la libra e per quattrocento mezi chiodi geneseli, a' gr. 25 lo cen.ro, e per cinquecento chiantaroli d'abasto, a' gr. 17 lo cen.ro, e per mille chiattolazzi, a' gr. 12 lo cen.ro quali chiodi sono comprati per serv.o del **R.o Palazzo di Poggioreale**, a' lui contanti d. 10.-5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.576; Pinto, Ricerca 2015).*

28.4.1588 - 1588 A' 28 d'Aprile Giovedì ... f. 606 Al s.r D. Gabriel sanchez proc.re del s.r Mar.se di lauro d.ti quattordici cor.ti per lui al m.co Gio: antonio de iulijs Diss.ro per prezzo di tavole cento d'abeta, che hà vendute e consignerà per ser.o del **R.io palazzo di Poggio regale**, per le pennate, che in quello s'accomodano E per lui a' Regno armenio Diss.ro per altritanti, a' lui contanti d. 14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.576; Pinto, Ricerca 2015).*

22.1.1591 - 1591 a 22 di Gennaro martedì ... f. 414 Ala regia Corte d. otto per lei a m.ro Gio: vittorio d'archera fabricatore in virtù di ordine del s.r Castellet spedito per lo m.co Mutio raparo, per il quale ord.e si ordina liberare detti d. 8 a detto Gio: vittorio per comp.to de d. decessette tt. 3.10 per comp.to dele giornate di m.ri, e manipoli che ha lavorati in **poggio reale** per la fabrica, et intonicatura dela ciminera di detto **reg.o palazzo**, atteso li restanti d. 9.3.10 li ha ric.ti per mezzo del banco del sacro monte dela pietà a lui contanti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.81; Pinto, Ricerca 2015).*

1600 - Circa il 1600 non si notavano se non undici palazzi degni di questo nome fra i quali: ... 5. quello di **Poggioreale** for la Porta Capuana (Mss. dei Gerolomini; Capasso, Archivio Munic. Napoli, vol.III).

22.8.1603 - 1603 Adi 22 di Aug.to ... f. 351 A federico vetorale et Gio ant.o galluccio d. nove 3.10 et per loro a fran.co manciotta d.e ad comp.to di d. 22.3.10 atteso li alti d. 13 li have rec.ti di contanti per mano di Gio ant.o galluccio et sono per lo prezzo di carra tredici di pietra quali ha portata et da portare per la **fontana di poggio reale** conforme alle cautele et d.o pag.to si e fatto con la con.te di d.o fed.co d. 9.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.12; Pinto, Ricerca 2013).*

30.8.1603 - 1603 Adi 30 di Aug.to ... f. 486 Alli Depotati della mattonata d. cento et per loro ad anello bifolco menico vetozzi et oratio verga d.e seli pagano in conto della tufolatura che si fa per serv.o in le **fontane che si fanno in la strada di poggioreale** per loro ... d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.44; Pinto, Ricerca 2013).

2.9.1603 - 1603 Adi 2 di sett.e ... f. 351 A federico veturale et Gio ant.o galluccio d. diece et per lui a sabatino piccillo et filippo cerello et pinto di pino insolidum d.e ad comp.to di d. 18 et sono in parte di d. 24 quali li have promesso anticipare per la carreatura delle pietre quali hanno promesso di fare da caserta in napoli per serv.o delle **fontane della strada di poggioreale** atteso li altri d. 8 celi hanno pagati d. 6 di contanti et d. 2 ... d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.48; Pinto, Ricerca 2013).

13.9.1603 - 1603 Adi 13 di sett.e ... f. 351 A federico veturale et Gio ant.o galluccio d. dudici et per loro a Gio ant.o galluccio per tanti che va spendendo per serv.o delle **fontane** d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.92; Pinto, Ricerca 2013).

26.9.1603 - 1603 Adi 26 di sett.e ... f. 164 A federico veturale et Gio ant.o galluccio d. sei et per loro a fran.co et vinc.o manetta insolidum d.e ad comp.to d. 13 che li altri d. 7 li have rec.ti da lui di contanti et sono in conto delle pietre quale ha da mandare da caserta in napoli per serv.o delle **fontane di poggio reale** qual pag.to si e fatto con la con.ta di d.o vinc.o d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.129; Pinto, Ricerca 2013).

25.10.1603 - 1603 Adi 25 di ott.e ... f. 764 Alli Depotati della mattonata d. trenta et per loro ad alesandro ciminello d.e seli pagano in conto di sue fatiche vacate per esso in diverse giornate in fare li disegni et in andare molte volte per correggere li mastri che fanno le **fontane** che si fanno per loro ordine in la **strada di poggioreale** et per d.o ad antonio gennarello d.e per altrettanti d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.266; Pinto, Ricerca 2013).

1.12.1603 - 1603 Adi p.o di Xbre ... f. 890 Alli Depotati della mattonata d. diece et per loro a carlo campati d.e seli pagano ad comp.to di d. 21.3.10 che have servito in le due porte et cancellate et ornamenti fatto intorno alla **fontana et conserve fatte in la strada di poggio reale** et per le due chiave fatte in le conserve di d.e fontane atteso li restanti d. 11.2.10 li have rec.ti in contanti dal sec.rio della matt.ta che tiene il conto di spese minute d. 10.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.403; Pinto, Ricerca 2013).

5.3.1604 - 1604, 5 marzo. A Federico Vetorale et Gio Antonio Galluccio ducati 3,50 et per loro a Francesco Cassano, dite per lo prezzo di uno peczo di marmo di palmi 17 e 2/3 quale serve per lo satiro quale ha da fare per servizio delle **fontane di Poggioreale** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.42).*

12.4.1604 - 1604, 12 aprile. Alli Deputati della Mattonata ducati 15 et per loro a Tomaso Montano in conto di una statua di marmo che si sta facendo per esso per servizio delle **fontane** che si fanno di loro ordine in la **strada di Poggioreale** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.42).*

1634 - Ruviale Spagnuolo, di cui sono anche le stanze dipinte in **Poggio Reale** (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.203).*

15.2.1645 - 1645, 15 febbraio. Alli deputati della Fortificazione, Mattonata et Acqua ducati 71,90. E per essi a Francesco Nobile a compimento di ducati 96,90 per l'opera e lavori per esso fatti in accomodare et sarcire le sette **fontane reali di Poggioreale**, iusta l'apprezzo di Onofrio Tango, tabulario (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 13; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.48).*

28.7.1659 - 28 luglio 1659 ... Al padre Giovan Agostino de Navares D. 254,90. Et per lui a Felice Colino. Et per lui a Donato Russo e Silvio Fontanella di Casoria a compimento di D. 570 per tante opere fatte con altri 25 huomini nella sua masseria di **Poggioreale** nel sito di Arpino nominato il Sorniano, cioè opere 300 di zappa per fosse intorno la masseria, per opere 350 in haver fatto fosse per pastinarvi chiuppi 1.900 in circa., opere 150 per appianare un cavone detto alla strada vecchia per poterci arare con li bovi et opere 300 in far fosse dove si son pastenati tanti frutti si nel giardino come nella strada quando si entra in detta masseria a carlini tre il dì per ciascuna opera (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 483; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.86).*

10.3.1731 - 10 mar. 1731. La cassa militare paga a maestro Giorgio Caruso duc. 60 "a conto di tre fosse, tre peschiere e tre case che sta facendo alle sue padule alla **strada vecchia di Poggio Reale**, ove si dice il Canalone ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.199).*

31.12.1739 - Infatti l'opera del Porto non tentata mai da' nostri Maggiori cammina a vista di occhio mercè l'applicazione di questo General Reggio (Michele). Già se n'è fondato gran parte, la quale sarà abellita di Fontana, presone i marmi dal Palagio della Reina Giovanna a Poggioreale; et ora si travaglia da questi letterati a chi meglio possa formare le quattro iscrizioni, che ci si dovranno scolpire (Fragianni, Lettere ..., 1991 p.61).

1745 - Ve ne sono altre chiesette (della Croce) ... un'altra vicino a **Poggio Reale** ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.17).

17.. - Poggioreale ... E' ammirabile il palazzo fattosi costruire da Alfonso nel 1483 ... In oggi (17..) è tutto rovinato per effetto della nostra barbaria; e il vulgo lo chiama il palazzo della Regina Giovanna (Giustiniani, Dizionario ..., 7 1804 p.221).

GROTTA DEGLI SPORTIGLIONI, CHIESA S. MARIA DEI MARTIRI, poi S. MARIA DEL PIANTO

1528 - Anticamente la collina prendeva il nome dal generale Lautrec perché in quei pressi si acquarterò l'esercito francese nel 1528, quando cinse d'assedio la città di Napoli (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.222).*

1656 - strada regia ... A destra di questa via nel piede del monte vedesi una grotta, da noi detta dei Sportiglioni, che è lo stesso che dire dei Pipistrelli ... Essendo stati sepolti in questa grotta tanti cadaveri battezzati la pietà dei Napolitani pensò per suffragio delle anime di fabbricarvi sopra una chiesa (Celano p.1948).*

- Nella grotta degli Sportiglioni furono ammucchiati migliaia di cadaveri, vittime della peste del 1656 (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.222).*

8.1.1657 - L'8 gennaio 1657 il sig. Ferdinando Spasiano donava un moggio di terra presso Poggioreale, in località detta "la grotta degli sportiglioni", per la costruzione di una chiesa da dedicarsi a **S. Maria dei Martiri**. Ecco il testo dell'atto notarile: "Die ottavo mensis Januarii 1657 Neapoli. In nostri presenza constitutus Dominus Ferdinandus Spasiano de Neapoli interveniens ad infrascripta pro se eiusque haeredibus et successoribus etc. ob devotionem quam semper gessit et gerere dixit erga animas purgatorii et ad finem ut erigatur infrascripta ecclesia in infrascripto loco ut infra donando, et quia sic sibi placuit et placet etc. sponte coram nobis ex nunc libere et gratiose donavit donationis titulo inrevocabiliter inter vivos ecclesiae erigendae sub titulo **Santae Mariae Martirum** super loco ubi dicitur la grotta delli sportiglioni, prope poggium reale pertinentiarum huius civitatis uno moyo di terra in quatro della massaria seu territorio d'esso Signor Ferrante sita in detto luoco della grotta delli sportiglioni, quale moyo di terra s'habbia da pigliare per diametre sopra la grotta predetta et tirare in quatro, nel quale moio ut supra donato s'habbia da edificare la detta chiesa sotto detto titolo di **Santa Maria delli Martiri**, et quello che resta di detto moyo debbia restare per servitio dell'istessa chiesa erigenda, et con tutte loro ragioni et intiero stato etc. Ita quod ex nunc in antea et in perpetuum predictam modium terrae ut supra donatum transeat etc. in pieno dominio, possessione etc. praedictae ecclesiae ut supra erigendae ad habendum etc. nec non tenendum, possidendum etc. cedens etc. omne jus etc. pones etc. et constituens etc. quoniam nullum jus etc. Et promisit et convenit etc. prefatus Dominus Ferdinandus donationem predictam semper etc. habere etc. ratam etc. et contra non facere etc. aliqua ratione etc.; nec non promisit donationem predictam nullo unquam futuro tempore revocare ingratitude vitio etc., et quod in ea non sit necessaria insinuatō aliqua, sed semper valeat et teneat ac si facta fuisset in quacumque curia, loco et foro, et coram quocumque iudice, officiali et praetore, et vel decreto, autoritate et insinuatione ipsorum, et omni alia meliori via etc. Et ubi forte contingerit donationem predictam aliqua causa revocari haberi voluit revocationem ipsam pro non facta immo donationem predictam pro renovata et de novo facta, et toties predictus Dominus Ferdinandus fecit at facit donationem predictam quoties eam aliqua causa revocari contingerit, vel ei contraventum fuerit, quia sic voluit et omnino per hunc actum inrevocabiliter inter vivos disposuit, renuncians expresse prefatus Dominus Ferdinandus cum iuramento coram nobis legi fin, et toti titulo, legi si unquam Cod. de revocandis donationibus legi de insinuandis donationibus et ipsi insinuationi etc. certioratus etc. Pro quibus omnibus observandis etc. prefatus Dominus Ferdinandus sponte obligavit se, eiusque heredes successores et bona omnia presentia et futura etc. dictae ecclesiae ut supra erigendae absenti etc. et michi presenti etc. sub pena dupli medietate seu parte capiendi constitutions precarii renuncians etc. et iuravit. Presentibus Iudice

Januario Montanario de Neapoli ad contrattus, U.J.D. Ignatio de Apuzzo, U.J.D. Andrea de Apuzzo, R.do D. Carolo Izzo, Petro Scalea, Januario Pappalardo, Carolo de Auria et Dominico Conte de Neapoli" (ASNa, Not. Gio. Francesco Montanaro, vol. VIII, pacco 1023; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.222).*

- A Poggioreale, su di una collinetta oggi compresa nell'area del cimitero, sorge la piccola chiesa di S. Maria del Pianto, costruita al principio della seconda metà del Seicento per suffragare i morti che ebbero sepoltura nella vicina grotta degli Sportiglioni (pipistrelli) ... La zona era proprietà di Ferrante Spasiano, che l'8 gennaio 1657 ne donò un moggio perché vi si costruisse una chiesa in onore di **S. Maria dei Martiri** (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.222).*

14.1.1657 - 14 gennaio 1657. Il Rev. D. Giovanni Lionardo Spano, sacerdote napoletano viene a convenzione con Domenico de Falco, Domenico della Croce e Carlo Sellante di Napoli, mastri tagliamonti, i quali promettono in solidum tagliare tutte quelle pietre ed altre che bisogneranno a detto don Gio. Lionardo per edificare la nova chiesa di **S. Maria delli Martiri**, et questo nella grotta de li sportiglioni nel monte contiguo a detta grotta, quale monte mese per mese si debbia misurare per il mag.co Ingegnere Francesco Picchiatti (ASNa, Not. Mutio De Monte, f.9; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.223).*

- Un buon Sacerdote detto Gio. Lionardo Spavo con altri Gentiluomini cominciarono a questuare, e raccolte molte limosine vi fabbricarono sì bella chiesa (Celano p.1948).*

1659-1664 - Vi concorse ancora il divotissimo signor Conte di Pegnaranda Vicerè (1659-1664) con larghissime sovvenzioni (Celano p.1948).*

- Passò più oltre la pietà grande del Conte; conciosiacosachè aprì liberamente la borsa, per contribuire abbondanti limosine alla fabbrica del Romitorio della Madre Suor'Orsola, e della Chiesa di S. Maria del Pianto della Grotta degli Sportiglioni, dove furono seppelliti i cadaveri degli estinti della contagione. Ed in fatti si vide quest'ultima ridotta a fine, mercè l'applicazione del Vicerè, e del Reggente Antonio Fiorillo allora Regio Consigliere, e Delegato di essa (Parrino, Teatro eroico ..., Il 1692 ed. 1770 p.243).*

- Per il problema architettonico non diremo col D'Addosio che il progetto fu disegnato da Pietro de Marino. Il suo ruolo nella fabbrica di S. Maria del Pianto è esclusivamente d'ingegnere, di direttore del cantiere. E perché mai i fondatori avrebbero scomodato, fin dall'inizio della costruzione, il Picchiatti? Francesco Antonio Picchiatti, dal 1656 ingegnere maggiore del regno di Napoli, fu uno dei più notevoli architetti napoletani della seconda metà del Seicento. È più probabile che a fornire il disegno sia stato lui, il cui nome già s'incontra nel citato documento del 1657, cioè nei primi tempi dei lavori. Le probabilità a suo favore crescono, poi, quando si pensa che la costruzione di S. Maria del Pianto fu favorita e largamente finanziata dal viceré Conte di Penaranda, che ovviamente vi avrà impegnato il suo ingegnere maggiore. Assorbito in più vasto raggio d'azione, il Picchiatti avrà consigliato di affidare al De Marino la direzione dell'opera (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.224).*

17.4.1660 - 1660, 17 aprile. Banco della SS. Annunziata. Pagate per me a mastro Gio. Domenico de Prino capomastro della suddetta chiesa duc. 25 a complimento di duc. 792 et in conto della fabbrica di misurare dal detto de Marino ... (ASDN, Miscellanea, Chiesa di S. Maria del Pianto, Registri esiti, 1660-1668, fol. 50; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.223).*

30.4.1660 - 1660, 30 aprile. Banco della SS. Annunziata. Pagate per me al magnifico Pietro de Marino inceg.ro della nuova chiesa che si fabbrica sopra la grotta delli Sportiglioni duc. 10, dite sono per sue fatiche fatte per servizio della fabbrica, e detti duc. 10 sono della summa delli duc. 500 donati da Sua Eccellenza per elemosina per servizio della detta fabrica per mano del Sig. Secretario di Guerra (ASDN, Miscellanea, Chiesa di S. Maria del Pianto, Registri esiti, 1660-1668, fol. 50; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.223).*

12.5.1660 - A 12 maggio 1660 Giuseppe Brancaccio Governatore paga D.ti 10 a Pietro di Marino ingegnere della nova chiesa di **S.ta Maria del Pianto**, sopra la grotta dalli Sportiglioni (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.385).*

- Di Marino Pietro. Descrivendo la chiesa di S. Maria del Pianto il Celano dimenticò di segnare l'anno di fondazione e il nome dell'architetto (Celano, V p.467; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.385).*

- C'è da rettificare un errore. Il benemerito Giambattista D'Addosio, nel pubblicare una polizza del 1660, credette di aver scoperto nel De Marino l'architetto della chiesa di S. Maria del Pianto, costruita sopra la «Grotta degli sportiglioni». Pare che il progettista sia stato l'Ing. Francesco Antonio Picchiatti, il cui nome risulta nell'appalto dei lavori (14 gennaio 1657) e che il De Marino abbia assunto la direzione in seguito ai più gravi impegni dell'Ingegnere Maggiore del regno (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.116).*

13.5.1660 - 1660, 13 maggio. Banco della SS. Annunziata. Pagate per me a Domenico de Falco tagliamonte duc. 20, dite sono in conto delle pietre seu spaccatungelli consegnati e da consegnare per servizio del cor-

nizione della nuova chiesa di **S. Maria del Pianto** sopra la grotta delli Sportiglioni ... (ASDN, Miscellanea, Chiesa di S. Maria del Pianto, Registri esiti, 1660-1668, fol. 50; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.223).*

17.7.1660 - 1660, 17 luglio. Banco della SS.ma Annunziata. Pagate per me al S.r Andrea Vaccaro pittore duc. 50, dite sono in conto del prezzo del quadro che detto signore Andrea have havuto peso di pintare precedente ordine di S. E. per la cona della chiesa di **S. Maria del Pianto** sopra le grotte degli Sportiglioni, quali duc. 50 sono della summa delli duc. 300 donati dal Sig. Angelo Felice Gezzi a detto Ecc.mo Signore per servizio di detta chiesa (ASDN, Miscellanea, Chiesa di S. Maria del Pianto, Registri esiti, 1660-1668, fol. 50; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.224).*

- Conte di Pegnaranda Vicerè con larghissime sovvenzioni; ed oltre di aver contribuito alla fabbrica, fece fare a sue spese ... anche i quadri. Quel di mezzo, dove sta espressa la Vergine che cerca di rattenere coi prieghi i fulmini nella mano del suo Figliuolo sdegnato, è opera di Andrea Vaccaro (Celano p.1948).*

- La tela del Vaccaro è sull'altare maggiore e raffigura la Madonna dolente che intercede presso Cristo a favore di Napoli. Anche il patrono S. Gennaro trattiene i fulmini della divina giustizia; in basso le Anime del Purgatorio. Il popolo indica il quadro col titolo assai espressivo di "S. Maria del Pianto". Lo stesso soggetto sarebbe stato trattato da Luca Giordano. Il viceré avrebbe spedito i due bozzetti a Roma, ove una commissione di pittori (tra cui Pietro da Cortona) avrebbe dato la preferenza al vecchio Vaccaro (De Dominicis, 3 p. 338, 4 p. 133; Giannone, Giunte ..., p. 127; Strazzullo in Nap. Nob. 4 1965, p.225).*

- In questo registro di esiti troviamo un sol pagamento per Luca Giordano, e per giunta del 1665. Sappiamo, però, che egli dipinse, contemporaneamente al Vaccaro, una tela per l'altare maggiore (non accettata) e due altre per gli altari dei due cappelloni (La "Madonna con S. Gennaro" e il "Crocifisso tra i Santi Patroni di Napoli"). Il documento qui pubblicato si riferisce al pagamento finale per la tela del "Calvario". Il Celano ci rivela un particolare, del resto congeniale a "Luca fa priesto", e cioè che i due quadri furono "fatti con istupore dello stesso Sig. Viceré in due soli giorni" (ASDN, Miscellanea, Chiesa di S. Maria del Pianto, Registri esiti, 1660-1668, fol. 50; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.225).*

- Vaccaro Andrea ... Fe' dei quadri a **S. Maria del Pianto** (Celano, giornata VIII, p.83), dove si dice, che il quadro dell'altare maggiore sia del Vaccaro ed i due laterali del Giordano ... (Giannone, mss.; Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano, vol. I, p. 335, 336, 337 e 348; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.497).*

- Vaccaro Andrea ... la sua più famosa pittura è la maggiore tavola della nuova Chiesa di **S. Maria del Pianto**, fatta in concorso del Giordano. Avevano il Vaccaro ed il Giordano fatto il bozzetto, ed eletto per giudice Pietro da Cortona questi giudicò Migliore quello del Vaccaro, onde gli fu affidata l'opera, che veramente riuscì maravigliosa (Ticozzi, Dizionario ..., Il 1818; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.497).*

- Andrea Vaccaro ... Il solo Giordano gliel contrastò nella età sua giovanile, quando tornato da Roma avea recato dalla Scuola del Cortona novello stile; e ambedue concorsero al quadro maggiore di **S. Maria del Pianto**. La Chiesa era stata eretta recentemente in ossequio alla Vergine che avea liberata la città dalla pestilenza; e questo era il tema del quadro. L'uno e l'altro ne fece il bozzetto; ed eletto per giudice Pietro da Cortona, questi pronunziò contro il proprio scolare a favor del Vaccaro, dicendo che questi prevaleva come in età, così in disegno e in imitazione del vero (Lanzi, Storia pittorica ..., Il 1822 p.277-278; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.497).*

23.7.1660 - 1660, 23 luglio. Banco della SS. Annunziata. Pagate duc. 50 al Sig. Ferrante Vespasiano per lo prezzo e valuta di tanto territorio per servizio della strada che s'have d'accomodare et dilatare per posserno saglire le carrozze sopra detta chiesa, e largo per servizio di quelle, e per lo piano et altro juxta il disegno del Sig. Pietro de Marino (ASDN, Miscellanea, Chiesa di S. Maria del Pianto, Registri esiti, 1660-1668, fol. 50; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.223).*

13.10.1660 - 1660, 13 ottobre. Banco della SS. Annunziata. Pagate per me al magnifico Andrea Vaccaro pittore duc. 50, dite sono a complimento di duc. 100, et essi in conto della valuta del quadro che detto Andrea sta facendo per ordine di S. E. per servizio della chiesa nuova di **S. Maria del Pianto** sopra le grotte delli Sportiglioni, e detti duc. 50 sono della summa delli duc. 900 donati per elemosina a detta chiesa dalla nobile Arte della Seta a petizione di Sua Eccellenza (ASDN, Miscellanea, Chiesa di S. Maria del Pianto, Registri esiti, 1660-1668, fol. 50; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.224).*

14.5.1661 - 1661, 14 maggio. Banco del Monte dei Poveri. Pagate per me a mastro Silvestro [o Salustrio?] Somnillo, Gio. Battista d'Adamo e Francesco Santullo mastri stuccatori duc. 50, dite sono in conto dello stucco che haveranno da fare nella chiesa nuova di **S. Maria del Pianto** et in conformità dell'obbligo sopra ciò fatto ... (ASDN, Miscellanea, Chiesa di S. Maria del Pianto, Registri esiti, 1660-1668, fol. 50; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.223).*

17.5.1661 - 1661, 17 maggio. Banco del S. Monte dei Poveri. Pagate per noi a mastro Scipione Vitale duc. 10, dite sono in conto del prezzo e ponitura di riggiole per servizio della chiesa di **S. Maria del Pianto**, cioè per il pavimento di essa, di color bianche e negre a ragione di duc. 4.2.10 la canna fabbricate con loro fatiche (ASDN, Miscellanea, Chiesa di S. Maria del Pianto, Registri esiti, 1660-1668, fol. 50; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.223).*

20.6.1661 - 1661, 20 giugno. Banco del Monte dei Poveri. Pagate per me a mastro Pietro Vitolo duc. 10, dite se li pagano anticipatamente in conto della tagliatura della strada nuova che si fa sopra la Grotta delli Sportiglioni e cavatura di pietre per servizio della chiesa di **S. Maria del Pianto** (ASDN, Miscellanea, Chiesa di S. Maria del Pianto, Registri esiti, 1660-1668, fol. 50; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.223).*

20.9.1661 - 1661, 20 settembre. Banco del Monte dei Poveri. Pagate per me a Francesco Antonio de Magistris mastro d'ascia duc. 4.2.10, dite sono per le forme del campanile che ha fatto per servizio della chiesa di **S. M. del Pianto** (ASDN, Miscellanea, Chiesa di S. Maria del Pianto, Registri esiti, 1660-1668, fol. 50; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.223).*

26.9.1661 - 1661, 26 settembre. Banco del Monte dei Poveri. Pagate per me a Gabriele Muscetti duc. 20, dite sono per lo prezzo di due bandiere di rame di peso libre 80, alla ragione di grana 25 la libra lavorata, quale hanno da servire per ponerle nelli campanile [sic] della chiesa nuova di **S. M. del Pianto** sopra le grotte delli Sportiglioni, sotto la croce di detto campanile, e detti duc. 20 sono della summa delli duc. 527 donati ultimamente da Sua Eccellenza per servizio di detta chiesa (ASDN, Miscellanea, Chiesa di S. Maria del Pianto, Registri esiti, 1660-1668, fol. 50; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.224).*

22.4.1662 - 1662, 22 aprile. Detto Banco del S. Monte dei Poveri pagate per me al magnifico Pietro de Marino inceg.ro duc. 6, dite sono per sue fatiche fatte per la misura della fabrica della sudetta chiesa (ASDN, Miscellanea, Chiesa di S. Maria del Pianto, Registri esiti, 1660-1668, fol. 50; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.224).*

4.5.1662 - Che i tre quadri fossero già pronti nel 1662 ce lo conferma il seguente documento: "1662, 4 maggio, giovedì. Banco del S. Monte dei Poveri del nome di Dio pagate per me a mastro Gio. Battista Mascolo mastro d'ascia duc. 12, dite sono per tavole, pece, canovaccio e chiodi per foderare il quadro grande dell'altare maggiore della chiesa nuova di **S. Maria del Pianto** sopra la grotta delli Sportiglioni, e per foderare tre altari di detta chiesa con farci li telari alli detti altari e ponere le tavole sopra, ecc." ... Nel manoscritto è scritto 1660, ma erroneamente, tanto più che il 4 maggio cadde di giovedì nel 1662 e non nel 1660 (ASDN, Miscellanea, Chiesa di S. Maria del Pianto, Registri esiti, 1660-1668, fol. 48; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.225).*

18.5.1662 - A 18 detto, giorno dell'Ascensione, fu detta la prima messa alla nuova chiesa di **Santa Maria del Pianto**, fuori Porta Capuana, fabricata sopra la grotta delli Sportiglioni e a spese dell'elemosine delli fedeli cristiani napoletani, et ivi si celebra per le anime delli defonti nell'ultima peste dell'anno 1656, sepolti in quella grotta et in altri luoghi di Napoli; et ogni giorno vanno per la città alcuni fedeli con le sportelle elemosinando per dette anime e fabrica (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.125).*

- Quel giorno, che fu il 18 maggio, non mancarono i tradizionali fuochi e la banda musicale. Ce lo ricordano le note di pagamento: 18 maggio 1662. Alle trombette et ciaramelle per la festività fatta nel giorno s'apri la chiesa duc. 4; per l'accesso di Monsignor Provicario et mastro di cerimonie per la benedittione della chiesa carlini 35; per speratura di maschi per lo giorno della festività et prime tre sere duc. 3.1.10 (ASDN, Miscellanea, Chiesa di S. Maria del Pianto, Registri esiti, 1660-1668, fol. 48; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.225).*

- S. Maria del Pianto della Grotta degli Sportiglioni ... cominciòvisi a celebrare la prima messa per l'anime di quei defunti nel giorno nell'Ascensione del Signore del 1662 (Parrino, Teatro eroico ..., Il 1692 ed. 1770 p.243).*

10.6.1662 - La fabbrica della nuova chiesa doveva essere già compiuta nel 1662 se in quell'anno fu pure benedetta, come si rileva da un registro manoscritto: "1662, 10 giugno ... Banco del S. Monte dei Poveri. Pagate al R.do Don Anello Ricciardone maestro di cerimonie di Sua Eminenza duc. 14, e dite sono duc. 12 per la benedittione della campana, e duc. 2 per la benedittione della chiesa nuova di **S. Maria del Pianto**" (ASDN, Miscellanea, Chiesa di S. Maria del Pianto, Registri esiti, 1660-1668, fol. 50; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.223).*

7.5.1664 - 1664, 7 maggio ... Alli governatori di S.M. Verticeli e Pianto D. 10,66. E per loro ad Antonio [? Luca] Giordano, dite esserno a compimento di D. 60,66 et in conto di D. 100 per lo prezzo di uno quatro del Crocifisso con altre immagini da esso consignato. Quale si è riposto nella chiesa di **S.M. del Pianto** nelle grotte de Sportiglioni, atteso l'altri D. 50 l'ha ricevuti contanti. Quali D. 10,66 sono usciti in mandato in beneficio della chiesa di S.M. delli fratelli mendicanti per l'anime del Purgatorio con le sportella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 546; Nappi, Aspetti della società ..., 1980 p.69; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.173).*

9.9.1664 - 1664, 9 settembre ... Alli governatori di S.M. Verticeli, vicino Santi Apostoli D. 10,66. E per loro ad **Antonio [? Luca] Giordano**, a compimento di D. 72,32 et in conto di D. 100 per l'intero prezzo d'un quatro con l'immagine del SS.mo Crocefisso et altri Santi per esso consignato nella chiesa di S.M. del Pianto nelle grotte di Sportiglioni. Con firma di **Antonio [? Luca] Giordano** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 551; Nappi, Aspetti della società ..., 1980 p.69; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.173).*

21.2.1665 - 21 febbraio 1665. Alla chiesa di S. Maria Verticelli D. 10,66. E con polisa di Honofrio Niglio governatore a Luca Giordano pittore in conto della manifattura di un quadro del Santissimo Crocifisso che ha fatto per servizio della chiesa nova de S. Maria del Pianto sopra le Grotte delli Sportiglioni (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 555; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2004 p.165).*

25.6.1665 - 1665, 25 giugno. Banco del S. Monte della pietà pagate per noi al S.r Luca Giordano pittore duc. 8, dite sono a compimento di duc. 100 per l'intero prezzo della pittura del quadro del SS.mo Crocefisso, che ha fatto per servizio della nostra chiesa di **S. Maria del Pianto** sopra le Grotte delli Sportiglioni, che il di più della valuta di detto quadro l'have rilasciata detto S.r Luca a beneficio delle Anime del Purgatorio, et li restanti duc. 92 se li sono pagati contanti e per esso Banco (ASDN, Miscellanea, Chiesa di S. Maria del Pianto, Registri esiti, 1660-1668, fol. 50; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.224).*

- Conte di Pegnaranda Vicerè con larghissime sovvenzioni; ed oltre di aver contribuito alla fabbrica, fece fare a sue spese ... anche i quadri ... i quadri che stanno nei cappelloni sono opera di Luca Giordano, fatti, con istupore dello stesso Vicerè, in soli due giorni (Celano p.1948).*

- Luca Giordano ... Gli altri quadri che di lui veggonsi in Napoli, sono i seguenti ... per la chiesa di **S. Maria del Pianto**, nel quale vedesi il Signore irato, pregato dalla Vergine e S. Gennaro, perchè usasse clemenza a Napoli, afflitta dal flagello della pestilenza (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

- La tela del Vaccaro è sull'altare maggiore e raffigura la Madonna dolente che intercede presso Cristo a favore di Napoli. Anche il patrono S. Gennaro trattiene i fulmini della divina giustizia; in basso le Anime del Purgatorio. Il popolo indica il quadro col titolo assai espressivo di "S. Maria del Pianto". Lo stesso soggetto sarebbe stato trattato da Luca Giordano. Il viceré avrebbe spedito i due bozzetti a Roma, ove una commissione di pittori (tra cui Pietro da Cortona) avrebbe dato la preferenza al vecchio Vaccaro (De Dominicis, Vite ..., III p. 338, 4 p. 133; Giannone, Giunte ..., p. 127; Strazzullo in Nap. Nob. 4 1965, p.225).*

- In questo registro di esiti troviamo un sol pagamento per Luca Giordano, e per giunta del 1665. Sappiamo, però, che egli dipinse, contemporaneamente al Vaccaro, una tela per l'altare maggiore (non accettata) e due altre per gli altari dei due cappelloni (La "Madonna con S. Gennaro" e il "Crocifisso tra i Santi Patroni di Napoli"). Il documento qui pubblicato si riferisce al pagamento finale per la tela del "Calvario". Il Celano ci rivela un particolare, del resto congeniale a "Luca fa prieto", e cioè che i due quadri furono "fatti con istupore dello stesso Sig. Viceré in due soli giorni" (ASDN, Miscellanea, Chiesa di S. Maria del Pianto, Registri esiti, 1660-1668, fol. 50; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.224).*

17.7.1665 - 1665, 17 luglio ... Alla chiesa di S.M. Verticeli D. 8. E per lei con poliza di Giuseppe Brancaccio, governatore, a Luca Giordano, pittore a compimento di D. 100 per l'intero prezzo della pittura del quadro del SS.mo Crocefisso che ha fatto per servizio della loro chiesa di **S.M. del Pianto** delle grotte de Sportiglioni, che il dippiù della valuta di detto quadro l'have rilasciato detto Luca a beneficio dell'Anime del Purgatorio et li restanti D. 92 se li sono pagati contanti e per banco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 555; Nappi, Aspetti della società ..., 1980 p.69; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.173).*

3.10.1663 o 1665 - 1665, 3 ottobre. Banco della SS. Annunziata pagate per noi duc. 100 a Gio. Domenico de Prino capo mastro fabbricatore della nuova chiesa di **S. Maria del Pianto sopra la grotta degli Sportiglioni**, dite sono a compimento di duc. 300 che restò a conseguire dalla nostra Congregazione delle Anime del Purgatorio de fratelli mendicanti con le sportelle, eretta dentro la chiesa di S. Maria in Verticeli appresso SS. Apostoli, per la fabrica fatta da detto mastro Gio. Domenico di detta nuova chiesa, quali duc. 300 sono per resto delli duc. 4218 e grana 10 che importa tutta la sudetta fabrica iuxta le misure fatte dalli magnifici Pietro de Marino et Onofrio Tango tabularij et ingegneri ... restando a conseguire solamente duc.

270 per saldo di detti duc. 4218 e grana 10, quali anco se li sono sodisfatti con il presente pagamento, havendoli ricevuti cioè duc. 30 per detto S. Monte de Poveri in detto giorno 11 d'ottobre 1663, duc. 70 per mano di diversi fratelli di denaro di detta Congregatione, duc. 10 per mano del R.do Sig.r D. Onofrio Niglio di denaro della cassa di detta Congregatione, duc. 90 rilasciati da detto mastro Gio. Domenico elemosinaliter a detta nuova chiesa, oltre delli altri duc. 437.4.8 rilasciati primo loco raguagliati in detto pagamento di duc. 300 per detto Banco dei Poveri, et li presenti duc. 100 sono per saldo di detti duc. 300 et a compimento di detti duc. 4218, lo che importava detta fabrica di detta chiesa nuova, e con detto pagamento resta intieramente sodisfatto, nè possa pretendere altro per detta causa in ogni futuro tempo, chiamandosi detto mastro Gio. Domenico contento et appieno sodisfatto (ASDN, Miscellanea, Chiesa di S. Maria del Pianto, Registri esiti, 1660-1668, fol. 50; Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.224).*

23.1.1666 - 23 gennaio 1666. Alla chiesa di S. Maria a Verticelli D. 2,66. per polisa del detto a Pietro Paolo Pilachio sacristano disse sono a conto della sua provisione, che l'altri D. 8 a compimento di D. 10,66 si sono pagati con polisa delli 25 giugno 1665 a Luca Giordano pittore per saldo del quadro del Santissimo Crocifisso fatto per servizio della nuova chiesa di S. Maria del Pianto sopra la Grotta delli Sportiglioni come si dichiara nella detta poliza (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 570; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2004 p.165).*

... - La chiesa di **S. Maria del Pianto** fu governata e amministrata dalla Confraternita di S. Maria di Vertecoeli. Ricca di entrate e di sacri arredi, sulla fine del '600 disponeva di cinque cappellani che vi celebravano messa ogni giorno (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.224).*

1692 - strada regia ... A destra di questa via nel piede del monte vedesi una grotta, da noi detta dei Sportiglioni, che è lo stesso che dire dei Pipistrelli ... Essendo stati sepolti in questa grotta tanti cadaveri battezzati la pietà dei Napolitani pensò per suffragio delle anime di fabbricarvi sopra una chiesa. Un buon Sacerdote detto Gio. Lionardo Spavo con altri Gentiluomini cominciarono a questuare, e raccolte molte limosine vi fabbricarono sì bella chiesa. Vi concorse ancora il divotissimo signor Conte di Pegnaranda Vicerè con larghissime sovvenzioni; ed oltre di aver contribuito alla fabbrica, fece fare a sue spese i Calici e tutti gli altri Apparati che vi bisognavano, ed anche i quadri. Quel di mezzo, dove sta espressa la Vergine che cerca di rattenere coi prieghi i fulmini nella mano del suo Figliuolo sdegnato, è opera di Andrea Vaccaro; i quadri che stanno nei cappelloni sono opera di Luca Giordano, fatti, con istupore dello stesso Vicerè, in soli due giorni. Viene questa chiesa intitolata S. Maria del Pianto; ed ha una veduta avanti dell'atrio, forse la più bella che possa immaginarsi; poichè, oltre della città, vede sotto di sé tutte le paludi, che per la diversità delle erbe vedonsi formare un arazzo: vi si vede ancora tutto il cammino che fa il nostro Sebeto e quanti mulini anima. Se quest'aria fosse di tutta perfezione non vi sarebbe stanza di maggior delizia (Celano p.1948).*

- Il Celano, dopo aver magnificato la munificenza dei benefattori (i quali in pochi anni avevano portato la chiesa ad un livello di gran decoro), esalta la incantevole posizione panoramica del tempietto (Strazzullo, in Nap. Nob. 4 1965, p.224).*

20.5.1701 - 20 maggio 1701 ... i Delegati, Protettori et Assistenti della Ven.le Congregatione di S. Maria del Pianto, ducati 15 e per lui a Pietro Scarola maestro stuccatore, a conto di 45 per l'opera che deve fare di stucco per l'affacciata della chiesa di **S. Maria del Pianto** a tonaca ed a cocchiara ad uso di stucco e aggiustare il cornicione e fare la tonaca di stucco, fascie, cornicioni piccoli delli campanili e cocciole sicondo ordinarà l'ingegnere don Antonio Guidetti, sicondo il miglior magistero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 674, p. 1021; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.120).*

21.8.1744 - Partita di ducati 200 del 21 agosto 1744 estinta il 31 agosto 1744. Pagamento ai capi mastri fabbricatori Natale Forte, Pietro Tarsetano e Bartolomeo de Liguoro per i lavori nella Chiesa di **S. M. del Pianto** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 9444; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.389).*

2.8.1749 - Partita di ducati 10 del 2 agosto 1749 estinta il 20 agosto 1749. Pagamento al mastro fabbricatore Gennaro Laudato per i lavori di fabbrica nella Chiesa di **S. Maria del Pianto** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 10110; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.390).*

CAMPOSANTO

1.5.1762 - Essendosi il Re servito condescendere alla costruzione propostagli di un **Cimitero o Camposanto** in questa Capitale e propriamente nella massaria del don Gaetano Campoli, sita fuori la Polveriera, secondo la Pianta fatta dal Cavalier Architetto Ferdinando Fuga, per seppellirvisi i cadaveri di quei che muoiono

nell'Ospedale dell'Incurabili, affine dio evitarsi il pregiudizio della pubblica salute con tutta ragione temuto, per lo fetore, ch'esala dalla Piscina o sia fossa ove si gittano nel detto Ospedale tali cadaveri, s'è compiaciuta benanche la Maestà Sua per la Segreteria di Stato del Dispaccio Eccellentissimo ordinare al Delegato e Governo della Casa Santa dell'Incurabili e dall'Architetto Fuga che immediatamente procedano alla compra della detta massaria e quivi sollecitamente si cominci la fabrica del Camposanto, affinché prima de sopravvenenti caldi della State, come l'Architetto asserisce possano in alcune di quelle sepolture che prima saran costrutte, esser trasportati e seppelliti i detti cadaveri, e così chiuder si possa la riferita piscina. Non s'è però qui fermata Sua Maestà, ma stendendo più avanti il suo Zelo per la sicurezza della Universal Salute de suoi vassalli, per aiutar la Santa Casa dell'Incurabili e per agevolare l'esecuzione sollecita di tal Cimitero, per cui vi andará la spesa di circa docati venticinquemila, s'è degnata che dal suo Real Erario si paghino docati quattromila e cinquecento ai Governatori dell'Incurabili, acciò subito con tal denaro e con altro della Santa Casa comprar si possa il suolo e porre mano all'opera del tanto necessario Cimitero. Ma poichè la costruzione sollecita di tal Cimitero è un'opera non solo pia, ed utile, ma all'estremo grado necessaria, e che interessa il pubblico e la Città tutta per la conservazione della pubblica salute, quindi è che Sua Maestà con quel zelo con cui ama e promuove la felicità dei suoi Popoli e ch'è stata la prima a dare un esempio egreggio della sua Real munificenza colla contribuzione della detta somma per un opera tale, mi ha comandato dire a Vostra Illustrissima (come fò) ch'essendo proprio e doveroso che dai banchi di questa Capitale si contribuisca sollecitamente un competente sussidio per l'opera suddetta, disponga che da quello del Santissimo Salvatore così s'esegua. Palazzo primo maggio 1762. Gio de Gojueta (ASBN, Banco del Salvatore, patrimoniale matr. 26, Dispacci e Rappresentanze, p. 229-230; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.273).*

29.5.1762 - 29 maggio 1762 ... Alli Governatori degli Incurabili conto del Camposanto D. 20. E per loro a Domenico Savastano in conto di diverse spese ha fatto fare e deve fare per servizio del **Camposanto** e specialmente per la funzione si deve fare a 22 corrente per la benedizione della prima pietra da buttarsi nelle fondamenta (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1479; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.274).*

21.6.1762 - 21 giugno 1762 ... Alli Governatori degli Incurabili conto del Camposanto D. 10. E per essi a Don Gaetano Bronfini, architetto, in soddisfazione delle fatiche e spese dal medesimo fatte in aver formato un modello grande di tavola del **Camposanto**, che doveva servire per dar sepoltura ai cadaveri dei poveri infermi che muoiono nell'Ospedale di detta Santa Casa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1475; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.273).*

1.9.1762 - Ospedale degl'Incurabili ... Il luogo però, per la gran quantità degli ammalati, e per una profonda voragine, che chiamavasi la Piscina, nella quale buttavansi i cadaveri, rimaneva per lo stesso infetto; onde a dimezzare queste due sorgenti inesauste di lezzo, e putridume si pensò dal Governo nel 1762. di fondare un luogo per seppellirvi i cadaveri fuori della Città, e fu scelto quello che dicesi *Trivice* nel Borgo di S. Antonio Abate un miglio in circa lontano, e se ne fece il disegno dall'Architetto Cavalier D. Ferdinando Fuga. Fu terminato nel 1763 ... (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.148).*

- Il Campo Santo ... sta situato in un piano superiore alla strada, ed a cui si ascende per pochi andirivieni carrozzabili, e murati, di parte in parte piantati di funebri cipressi: giunti al piano si trova un cortile coperto, che per la destra introduce ad una pulita Chiesa col quadro sull'Altare della B. Vergine delle Grazie, e sotto le Anime del Purgatorio di Antonio Pellegrino; per la sinistra si va a diverse stanze per uso di alcuni Preti, che quivi accudiscono; e per la porta di mezzo si entra nell'ampio spazioso Campo di trecento sessantasei fosse, ognuna bel larga, e profonda, le quali vengono tutte al di sopra con pesanti pietre quadrate del Vesuvio quasi ermeticamente rinchiusa. Vi si leggono le due seguenti Iscrizioni, che furono ultimi parti della felicissima penna del Mazzocchi.

...
et præfervido studio
ita simul ipus cœptum
et sub Ascia dedicatum
Anno MDCCLXII. Kal. Sept.

...
L'altra è quella che siegue. ... Eques Ferdinandus Fuga Domo Florentia Regiæ Majestatis Architectus ejusdemque jussu Director operis ... (Sigismondo, Descrizione ..., III 1789 p.9).*

- Fu allora gran provvidenza l'essersi poco tempo avanti ideata, e compita la fabbrica del Campo Santo ... Fu scelto il luogo detto Trince nel Borgo di S. Antonio Abate, un miglio circa lontano, e se ne fece il disegno dal Cav. Fuga, situando nel mezzo del campo trecento sessantasei fosse larghe, profonde, e ben chiuse; e vi si leggono due iscrizioni, ultimi parti del Ch. Mazzocchi. Fu terminato nel 1763, e vi si spesero 48500 ducati (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.169).

- Camposanto vecchio. Innanzi al 1762 era nel grande ospedale degli Incurabili ... una profonda voragine che addimandavano la «piscina», dove gettavansi alla rinfusa i cadaveri del pio luogo ... Santa Casa pensò di fondare un cimitero ad uso di essa ... Si scelse all'uopo un largo spazioso su la falda meridionale del colle di Lotrecco, proprio là dove il minuto popolo, trasformando a suo modo il cognome del Capitano francese, dice anche oggi (1860) «Lo Tridece». I disegni furono fatti con severità di concepimento dall'architetto Fuga (1699-1781), che in men di un anno compì la chiostra ... [Ingresso] ... Ai lati del grande uscio leggonsi sopra due lunghe tavole di marmo le due epigrafi che scrisse in sua vita quel dottissimo uomo che fu il Mazzocchi

...

...

ET . PRAEFERVIDO . STUDIO
ITA . SIMUL . OPUS . COEPTUM
ANNO . MDCCL . XII . KAL . SEPT .

...

L'altra iscrizione a manca di chi legge nota i nomi dei governatori della Santa Casa che proposero l'opera, e dell'architetto che la fece ...

...

EQUES . FERDINANDUS . FUGA . DOMO . FLORENTIA
REGIAE . MAIESTATIS . ARCHITECTUS
EIUSDEMQUE . IUSSU . DIRECTOR . OPERIS

...

[Vestibolo]. Innanzi alla chiostra sepolcrale precede una maniera di portico ad archi, cui fan luce sedici finestre munite di maglie di ferro. A dritta è una chiesetta modestamente decorata con un dipinto ad olio di Antonio Pellegrino, che rappresenta la Beata Vergine delle Grazie con le Anime del Purgatorio; ed a manca sono le stanze del Rettore del luogo ... (Chiarini p.1962).*

- Camposanto Vecchio. Qui perì coi suoi Lautrec nel 1528. Prima del 1762 i morti negli Incurabili si gettavano in una voragine detta la *Piscina* che era in quell'ospedale; uso barbaro abolito dalla pietà Napolitana che eresse questo sepolcreto ... ne fu architetto il Cav. Fuga, vi ha tante fosse quanti sono i giorni dell'anno; l'epigrafi sono del Mazocchi¹⁵², nella chiesuola il quadro della Vergine col Purgatorio è d'Antonio Pellegrino (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed.1985 p.295).*

- ¹⁵² I lavori furono iniziati nel 1762 ed erano già conclusi l'anno seguente; Fuga tracciò anche la strada d'accesso e costruì il portale all'inizio del percorso ... (Di Mauro, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.303).*

8.11.1762 - 8 novembre 1762 ... Alli Governatori delli Incurabili conto del Camposanto D. 250. E per loro a mastro Nicola Ametrano in conto de lavori di ferro consistentino in cancelli di ferro con loro telai attorno, occhi a coda di rondine, grappe ed altro che sotto la direzione dell'architetto Ferdinando Fuga sta facendo per la costruzione del **Camposanto** nel luogo detto il Trivio (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1482; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.275).*

23.12.1762 - 23 dicembre 1762 ... Alli Governatori della Casa Santa dell'Incurabili conto del Camposanto D. 929. E per essi a Filippo Castiello e Gioacchino de Rosa a compimento di ducati 9.300 in conto della nuova fabrica che dai medesimi sotto la direzione del cavalier Ferdinando Fuga architetto di Sua Maestà Dio Guardi si sta facendo nella costruzione del **Camposanto** nella masseria sita al Trivice, addetta per la sepoltura de poveri infermi che muoiono nell'ospedale di detta Santa Casa a li prezzi convenuti nell'istrumento de 18 giugno 1762, rogato per notar Onofrio di Ciutys di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1667; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.274).*

23.12.1762 - 23 dicembre 1762 ... Alli Governatori degli Incurabili D. 550. E per essi al capomastro basolaro Rinaldo Sorrentino a compimento di ducati 1.500 in conto de lavori di piperni e basoli che sotto la direzione del regio cavalier Ferdinando Fuga, architetto di Sua Maestà (D.G.) si stan facendo per la costruzione del **Camposanto** nel luogo detto il Trivice per lo scandaglio del suddetto cavaliere (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1667; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.274).*

21.1.1763 - 21 gennaio 1763 ... Alli Governatori della Casa Santa degli Incurabili conto del Camposanto D. 16,48. E per loro ad Elia Bianchi, tanti dal medesimo pagati d'ordine di Ferdinando Fuga architetto di Sua Maestà, cioè ducati 5 al falegname Antonio Daniele per conto di una barra lunga, un tavolone di castagno ed altro legname per formare il trepiede o sia ingegno per alzare li bastelli delle sepolture del **Camposanto** e ducati 11,48 al ferraro Michele Mirone per ferri per detto ingegno (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1494; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.275).*

- Fu allora gran provvidenza l'essersi poco tempo avanti ideata, e compita la fabbrica del Campo Santo ... Fu scelto il luogo detto Trince nel Borgo di S. Antonio Abate, un miglio circa lontano, e se ne fece il disegno dal Cav. Fuga, situando nel mezzo del campo trecento sessantasei fosse larghe, profonde, e ben chiuse; e vi si leggono due iscrizioni, ultimi parti del Ch. Mazzocchi. Fu terminato nel 1763, e vi si spesero 48500 ducati (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.169).

12.4.1763 - 12 aprile 1763 ... A Nostri di Banco conto di utile di pegni D. 200. E per essi alli Governatori della Casa Santa delli Incurabili a compimento di ducati 400 in aiuto della spesa che detta Santa Casa deve fare nella costruzione del **Camposanto fuori l'abitato di questa Capitale e proprio nella Polveriera** per seppellirvi li cadaveri di quei che muoiono in detto Ospedale, affine di evitare il pregiudizio della pubblica salute per lo fetore che esala dalla Piscina ossia fossa che sta in detta Santa Casa acciò possa chiudersi (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1552; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.274).*

9.1.1764 - 9 gennaio 1764 ... Alli Governatori degli Incurabili conto del Camposanto D. 28,55. E per loro a Ignazio Attanasio prezzo del pavimento di riggiole fatto nella cappella e sagrestia costrutta nel nuovo **Camposanto nel luogo il Trivice**, giusta l'apprezzo del cavalier Ferdinando Fuga (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1437; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.275).*

9.4.1764 - 9 aprile 1764 ... Al monastero di S. Gaudioso D. 100. E per esso alli Governatori della Real Casa ed Ospedale di Incurabili per sussidio per la fabbrica del **Camposanto** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1721; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.274).*

22.6.1764 - 22 giugno 1764 ... Alli Governatori della Casa Santa degli Incurabili conto del Camposanto D. 200. E per essi a mastro Rinaldo Sorrentino a compimento di ducati 3.900 in conto dei lavori di piperno e basoli che sotto la direzione del cavalier Ferdinando Fuga architetto di Sua Maestà (D.G.) sta facendo nella costruzione del **Camposanto nel luogo detto il Trivio**, giusta lo scandaglio del sudetto cavalier Fuga con ordine in piè di esso di Gio Pignone, governatore collega che si serba in filza, atteso gli altri ducati 3.700 del detto compimento l'ha ricevuti per altri banchi con altre polize (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1723; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.275).*

20.8.1764 - 20 agosto 1764 ... Al Protettore delegato e Governatori della Casa degli Incurabili conto del Camposanto D. 400. E per essi a Ferdinando Fuga architetto reale, che uniti alli ducati 200 che sotto li 16 maggio 1763 li furono pagati per il Banco del Salvatore, compongono la somma di ducati 600. E sono in conto dell'assistenza, direzione ed incomodi per lo spazio di anni due e più sofferti per la costruzione della nuova fabbrica del **camposanto** sito nel luogo detto il Trivio, così concluso sotto il 29 giugno 1764 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1750; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.273).*

12.12.1765 - 12 dicembre 1765 ... Alli governatori della Real Casa degli Incurabili conto del Camposanto D. 6,18. E per essi a Pascale Torino, mastro stuccatore a compimento di ducati 800 per lavori di stucco alla nuova chiesa e recinto del **Camposanto**, giusta lo scandaglio del cavalier Ferdinando Fuga (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1643; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.275).*

26.1.1770 - 26 gennaio 1770 ... Alli Governatori della Casa Santa dell'Incurabili D. 41,07. E per loro a mastro Rinaldo Sorrentino a compimento di ducati 331,45 in conto di ducati 431,45 prezzo dell'imbrecciata fatta con lista di basoli nel mezzo della salita del **Camposanto** nel luogo detto il Trivio, giusta l'apprezzo del real Architetto Ferdinando Fuga (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1652; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.275).*

30.7.1771 - 30 luglio 1771 ... Alli Governatori della Casa Santa degli Incurabili D. 200. E per essi a Filippo Castiello e Gioacchino de Rosa a compimento di ducati 24.940 a conto di ducati 25.267 e 87 grana intiero prezzo della fabrica che li medesimi sotto la direzione del cavalier Ferdinando Fuga, architetto han fatto per la costruzione del **Camposanto nel luogo detto il Trivio** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1949; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.274).*

19.4.1776 - 19 aprile 1776 ... Alli Governatori degli Incurabili D. 11,65. E per essi a mastro Pascale Ferraro prezzo di numero 5 sportelli nuovi di pietra di basoli di palmi tre per tre ciascuno ha fatto per servizio del **Camposanto**, ed in ciascuno di essi impiombati, tre scive e fabbricato li sportelli vecchi nell'ingresso del Camposanto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1927; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.276).*

H. VERGINI

MONASTERO DI S. MARIA MATER DEI

1587 - Chiesa di **Santa Maria Materdei** o dei Servi di Maria ... Fu fondata nel 1587 da padre Agostino de Iulius dell'Ordine dei Servi di Maria (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.76).*

5.1.1594 - 5 gennaio 1594. A Maria Navarra D. 20. E per lei a fra Agostino de Iulys et a fra Gio Antonio Guidone, vicario e procuratore del monastero di **S. Maria Materdei** di questa città dell'Ordine di Servi in conto di D. 150 per servizio della fabbrica da farsi in detto loco per l'infermeria, conforme all'istrumento per notar Oratio de Monte. Et per loro a Giulio Scannapieco per 180 pesi di calce che l'ha da consegnare per servizio di detta infermaria (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.76).*

25.6.1594 - 25 giugno 1594. A Minico Miniero D. 10. Et per lui con firma di notar Prisciano Gaudiosa a Paolo Cimino, li paga per detto Minico in nome e parte di fra Guglielmo Costabile, sacrestano di **S. Maria Materdei** in parte di D. 32 per il prezzo di una cona che detto Paolo ha promesso fare al detto fra Guglielmo di palmi nove meno un terzo di altezza et di larghezza palmi sei e mezzo. Quale cona detto Paolo promette inorarla et pintarla tutta a sue spese per mano di Theodoro Flamingo pittore, nella quale se ce l'habbia da pintare uno Cristo in Croce, Santo Thomase d'Aquino et Santo Francesco, conforme al disegno esistente in potere di detto Paolo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.76).*

10.1.1595 - Addi x di Gennaro 1595 Martedì ... f. 289 A' Gio. aniello de mari d. quindici Et per lui a m.ro fabritio Vitale tagliamonte diss.o sono in conto del prezo di canne cento de prete rosteche e spaccate le ha vendute et promesso consig.re in lo giardino dela m.ca Isabella oliva sua moglie sito ala Ecc.ia di S.ta M.a materdei per tutto il p.nte mese a rag.e de car.ni 4 la canna confuse a tutte spese et fatiche di d.o m.ro fabritio declar.do che mancando d.o m.ro fab.o di fare la d.a consig.ne le sia lecito comprarla ad ogni spesa et interesse di d.o m.ro fab.o a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.22; Pinto, Ricerca 2015).*

26.1.1595 - Addi 26 di Gennaro 1595 Giovedì ... f. 289 A Gio. aniello de mari d. diece Et per lui a m.ro Adonico sparano fabricatore in conto de certe mura cioe del magisterio di dette mura le have da fare parte de terra lota e parte de fabrica de calce in uno giardino dela m.ca Isabella oliva sua moglie a santa maria materdei a rag.ne de canne 19 per onza confuse d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

20.3.1595 - Addi 20 di Marzo 1595 lunedì ... f. 289 A Gio. Aniello de mari d. quattro Et per lui a m.ro adotacho et m.ro adetio sparano fabricatori a comp.to di d. 50.3 che li restanti d. 46.3 lhanno havuti da lui in più volte de cont.i e per il med.o n.ro banco, et detti d. 50.3 sono per saldo et final pagam.to di tutte le mura hanno fatto nel giardino di sua moglie sito a **s.ta M.a materdei** et altre cose et giornate vacate in d.o giardino insino ad hoggi declar.do come del tutto restano sodisfatti d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

27.5.1598 - 27 maggio 1598. A Gio Iacovo Ferraro D. 2. Con firma di fra Agostino de Iulys a mastro Stefano de Santis a compimento di D. 18 a compimento di D. 64 in conto della fabbrica si è fatta sopra una masseria delli Fonsechi, secondo il disegno di Luciano Quaranta per la chiesa di **S. Maria Materdei**, compresa la piscina (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.76).*

3.4.1601 - 3 aprile 1601. A fra Gio Batta Mirto D. 10. E per lui a fra Agostino de Iulys se li prestano per la fabbrica de la chiesa di **S. Maria Materdei**. E per esso a Gio Pietro de Santis fabricatore anticipati per la fabbrica ch'haverà da fare (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.76).*

16.1.1602 - 16 gennaio 1602. A fra Gio Batta Mirto D. 10. E per lui ad Ascanio de Sivo oer il prezzo di 75 pesi di calce per la fabbrica di **S. Maria Materdei** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.76).*

14.8.1603 - 14 agosto 1603. A Matteo Soldano D. 20. E per lui a Geronimo Vaccaio dissero a compimento del prezzo di ottanta some di calce vendute e consegnate a ragione di grana 9 e mezzo il peso et sono stati pesi 240 et è soddisfatto de tutto, atteso ha ricevuto il resto contanti con la portatura. Et detti denari li paga come procuratore del padre maestro Gio Batta Mirto dell'Ordine dei Servi, quale spende li detti denari per la

fabbrica de **S. Maria Mater Dei**, giusta istrumento per notar Lutio Capezzuto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.76).*

10.3.1604 - 10 marzo 1604. A Fabritio Salvo D. 25. E per lui a Silvestro Perino, marmoraro a compimento di D. 55 in conto di D. 90 per la palaustratura de marmi de la sua cappella nel monastero di **S. Maria de Materdei** che haverà da fare ponere, conforme all'accordio fatto dal cavalier Fontana (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.76).*

20.7.1604 - 20 luglio 1604. A Fabritio Salvo D. 36. E per lui a mastro Silvestro Perino a compimento de D. 103 per lo prezzo della balaustrata, grada e sepoltura che ha posto nella sua cappella a **S. Maria de Madre Domini** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.76).*

9.8.1604 - 9 agosto 1604. A Fabritio Salvo D. 38. E per lui a Iacovo de Pino a compimento di D. 57,70 per lo prezzo et ponitura de canne dieci de riggole poste in sua cappella nel monastero di **S. Maria Mater Domini**, compresi due ducati e settanta grana spesi per lo prezzo de li sportoni, nolito et spese portati in Castellammare (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.76).*

12.10.1641 - 12 ottobre 1641. A Cerillo Balduccio D. 100. Et per lui a Simone Tacca e Francesco Valentino insieme. Sono a compimento di D. 500, in conto dell'opera della cappella di **S. Maria Materdei** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 312; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.76).*

8.8.1682 - 8 agosto 1682. Al padre Alessandro Caduti D. 50. E per esso a mastro Antonio Punzo a compimento di D. 100 per la fabbrica che attualmente fa nella chiesa di **S. Maria Materdei** dei Servi, giusta istrumento per notar Filippo Mezzacapo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 430; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.76).*

19.8.1686 - 19 agosto 1686. Al padre mastro Alessandro Caduti D. S. E per esso a Luise Lapo, capomastro stuccatore in conto de D. 43 per tanta mastria et materiali da ponersi et farsi nella loro chiesa di **S. Maria Materdei** di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 453; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.77).*

1716 - 1716 Napoli - Arciconfraternita di **S. Maria Mater Dei**. Sagrestia: otto mattonelle (cm. 20) del pavimento in cotto e maiolica della chiesa. Tra i resti vi è lo stemma della famiglia Ercole, che ordinò l'opera nel 1716, quando fu decisa la ristrutturazione degli ambienti (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.221).*

4.7.1725 - 4 luglio 1725. Ad Arcangelo Agostino Farina D. 21. E per esso a Giuseppe Barberio per compimento del prezzo di rigole 2.000 bianche e nere servite per la chiesa di **Mater Dei** donateli da Sua Eminenza Caracciolo Commensario della stessa per carità (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1139; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.77).*

9.9.1728 - 9 settembre 1728 ... A Fra Andrea Mazzella, D. 100 a Maestro Agnello Cesare Maestro Fabbricatore, a conto dell'opera che doverà fare nella Nuova Fabrica del Nuovo Convento di **S. Maria Mater Dei** dell'ordine dei Servi di Maria sopra li Regii Studi, di questa città, principiato sotto la direzione del Regio Ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale, per la fabrica sopra terra dal piano del Giardino sino al Piano del Monastero seu Corridoio dell'antico Convento, Nuovo Dormitorio, et cetera (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 750, p.336; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.153).*

2.1.1730 - 2 gennaio 1730. A fra Andrea Mazzella D. 19,50. E per esso a mastro Gasparro Pinto, falegname a saldo di D. 54,60 per il lavoro fatto nel soffitto della chiesa di **S. Maria Mater Dei** dell'Ordine dei Servi di Maria in conformità della misura seu apprezzamento fatto dal regio ingegnere Nicola Canale (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 767; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.77).*

24.1.1730 - 24 gennaio 1730. Al monastero di **S. Maria Mater Dei** dell'Ordine dei Servi di Maria D. 20. E sono delli D. 1.000 e con firma di Andrea Mazzella procuratore, a mastro Francesco Spagnolo, tagliamonte, quali sono per la fabbrica già principata del nuovo monastero, come per misura dell'ingegnere Nicola Canale (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1109; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.77).*

6.9.1730 - 6 settembre 1730 ... A Fra Andrea Mazzella, D. 60 a Maestro Gaspare Pinto Falegname, a conto dei lavori di legname che il medesimo fa di Porte, Finestre et ogni altra cosa nella Nuova Fabrica del Convento di **S. Maria Materdei** dei Padri Servi di Maria, così come stabilito col parere del regio Architetto et

Ingegnere D. Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 776, p.151; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.155).*

4.1.1740 - 4 gennaio 1740. Ad Andrea Mazzella D. 20. E per esso a Nicola Tagliacozzi Canale, dite sono per il semestre maturato ad agosto 1739 per li 40 annui li corrisponde il convento di **S. Maria Mater Dei** dell'Ordine de Servi di Maria, per l'assistenza che il medesimo fa nella nuova fabbrica di detto convento, come per accessi, disegni, misure e ogn'altra cosa che potesse occorrere in detta fabbrica (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 924; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.77).*

1.7.1740 - 1 luglio 1740 ... Al **Monastero di S. Maria Mater Dei** dei Servi di Maria alli Regi Studi D. 50 a Francesco Spagnolo Capo Maestro Tagliamonte per servizio della Fabrica del Monastero per le Lamie dei corridoi della Porteria, a tenor delle misure et apprezzamento fatti dal Regio Ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1974; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.238).*

30.11.1748 - 30 novembre 1748. A padre Biase Salerno D. 5,96. E per esso al mastro d'ascia Salvatore Termitano per lavori di legname a compimento di ducati 31,96 per uso del monastero di **S. Maria Mater Dei** dei padri Servi di Maria (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1096; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.77).*

30.11.1748 - 30 novembre 1748. Al padre Biase Salerno D. 6,84. E per esso a Lorenzo Zecchetella a compimento di D. 13,84 per aver dipinto porte, finestre, una bussola, uno stipo ed altro, e ancora due intempiature per due stanze del loro padre Provinciale, con dover farsi le pitture del friso ed ogni altra cosa occorsa nel loro venerabile monastero di **S. Maria di Mater Dei** dei padri Servi di Maria (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1096; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.77).*

6.2.1749 - 6 febbraio 1749. Al padre Biase Salerno D. 3. E per esso a Francesco Pagano piperniero a compimento di D. 43,57 per li piperni lavorati e posti alla bocca del pozzo dentro il chiostro di **Materdei**, giusta la misura del puzzo datoli dal regio ingegnere Nicola Canale (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1396; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.77).*

16.5.1763 - 16 maggio 1763. A Gennaro Buccini D. 30. E per esso a Crescenzo Trinchese, mastro marmoraro a conto di D. 100 che dovrà conseguire allorquando averà terminato l'altare di marmo della cappella intitolata i Sette gloriosi fondatori dell'Ordine loro de Servi di Maria Vergine, quale altare deve venire di misura e lavoro simile al disegno fatto dal loro Regio Architetto di tutto marmo statuario a riserba degl'ornamenti, cioè capo altare con medaglioni al di sotto e tonaca, conchiglia, che è situata nei gattoni della mensa e campanelli, capitelli della custodia ed armi della loro religione che deve venire sotto la detta mensa. Tutti devono essere di marmo giallo di Siena, come più le riquadrature, che sono nel primo ordine devono essere tutte risaldate di marmo boroleau di Francia, attorno le quali ci deve venire la cornice bianca cavata a forza e la riquadratura del secondo scalino tutte fondate di simil marmo boroleau di Francia con simile cornice, e la custiodetta nel mezzo col suo rimenato sopra il tutto secondo il cennato disegno dovendoci anche fare il zoccolo di marmo bardiglio, la pradella ed il grado avanti la suddetta cappella tutto di marmo bianco con il sottogrado di bardiglio. E detto altare essere terminato per tutto la fine di marzo 1763 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1552; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.77).*

8.11.1771 - 8 novembre 1771 ... A D. Giuseppe M. Polito, ducati 18 a Giulio Borza a compimento di 53 per la scalinata di piperno fatta nel **Monastero di Mater dei Servi di Maria** e propriamente quella della Regia Porteria come tassati dal regio ingegnere Ludovico Vaccaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1689, p. 2172; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.269).*

30.7.1781 - 30 luglio 1781. Al monastero di **Materdei** D. 40. Banco dei D. 500 sistenti in detto vostro Banco a credito del venerabile monastero di Materdei pervenuti dalla marchesa di Vatolla ne pagherete D. 40 al piperniere Francesco Scotese a compimento di D. 160 per tutti li lavori di piperno da lui fatti nella rifazione della chiesa di detto monastero per delega fattagli dalli mastri fabbricatori Andrea Parascandolo e Nicola Petagna (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2211; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.77).*

9.4.1781 - 9 aprile 1781. Al monastero di **Materdei** D. 320 notata fede 7 corrente. Banco li D. 500 sistentino in vostro Banco a credito del venerabile monastero di Mater Dei de Servi di Maria pervenuti da donna Vincenza Bonito, marchesa di Vatolla e condizionati per la causa come dalla partita di vostro Banco ne pagarete D. 320 ad Andrea Parascandolo e Nicola Pedagna, dite a compimento di D. 400, atteso gli altri D. 80 perr detto compimento l'hanno ricevuti cioè D. 40 in contanti e g'altri D. 40 al mastro piperniere

Francesco Scodese per delegazione fattali dalli suddetti Parascandolo e Pedagna. E detti D. 320 a compimento di D. 400 sono per la tanna maturata a luglio 1780 in soddisfazione di tutte l'opere tanto di fabbrica, piperno, stucco, marmo ed ogn'altro che occorrerà ed è occorso nella rifazione di detta chiesa di detto monastero. E restano soddisfatti di tutte le tanne precedenti così col presente vengono a ricevere D. 2.700 a conto di tutta l'opera e non faranno altro pagamento se prima non sarà coperto il tetto del nuovo cappellone del Crocifisso che per loro mancanza è venuto difettoso, al quale accomodo eseguito ne dovranno esibire fede dell'ingegnere direttore Ludovico Vaccaro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2196; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.77).*

18.. - Chiesa di **Santa Maria Materdei** o dei Servi di Maria ... Custodiva opere d'arte di ottima fattura che scomparvero durante l'occupazione francese, quando il complesso monastico divenne padiglione militare (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.76).*

2009 - Chiesa di **Santa Maria Materdei** o dei Servi di Maria ... Attualmente in chiesa sono conservati un piccolo organo (nella cantoria), un battistero con tela di stile giordanesco, raffigurante il Battesimo di Gesù; nel cappellone a destra una Madonna del Rosario della fine del XVI secolo. In sacrestia una tela tardo secentesca raffigurante l'incontro tra Gesù e i Discepoli a Emmaus e otto mattonelle con lo stemma della famiglia Ercole (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.76).*

PALAZZO CARAFA D. BRUZZANO

29.1.1686 - A 29 detto, martedì sera, facendo alcuni giovani, figli del *quondam* Aniello Lettieri, una commedia in un **palaggio vacuo**, del quale è padrone il signor **duca di Bruzzano** (Carrafa Vincenzo m.1726), dietro la chiesa di Sant'Effremo nuovo ... (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.141).*

CASINO SANGRO D. TORRE MAGGIORE

17.2.1568 - MDLxviii martedì a 17 di febraro ... f. 506 A migliore de migliore d. otto et per lui a ber.no de ang. giardiniero habitante al giardino delli heredi del s.r fabr.o caraffa ali vergini d.o che celi paga à bon conto delopera che ha da fare in acomodare il **giardino del s.r marchese della torre** d. 8 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.85; Pinto, Revisione 2014).*

1570 - Della Concettione. Alcuni Frati Cappuccini con le limosine raccolte da Napolitani, e particolarmente da **Gianfrancesco di Sangro Duca di Torremaggiore**, e Principe di Sansevero, da Adriana Carrafa sua moglie, e da Fabritio Brancaccio principaliss. Avvocato nel 1570. fabricarono la presente chiesa ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.601).*

- Si può salire al convento ed alla chiesa dei Frati Cappuccini dedicato all'Immacolata Concezione, ma generalmente si dice di S. Jefremo ... **Gio. Francesco di Sangro Duca di Torre Maggiore e principe di S. Severo**, che vi aveva un **casino con una villa di delizie**, li donò il suolo ... in modo che nell'anno 1570 fu atto ad essere abitato ... (Celano, 1692 ed. 1970 p.1710).*

27.10.1579 - MDLxxiiiij Adi 27 de ott. ... f. 1156/1836 Alla Ill. s.ra **Duchessa di torre maiore** d. ducento e cinque e per lei al s.r Scipione de soma, diss.o sono per final pagamento del pesone della **sua casa** sita fuor la porta de santa maria de costantinopoli che li have locata ... (ASNa.BA, vol. 72, Banco Calamazza e Pontecorbi; Pinto, Ricerca 2008).

18.9.1586 - 4 dicembre 1587 ... Alla signora **duchessa di Torremaggiore** D. 22,40. Et per lei alli heredi del quondam Alfonso Fornaro dissero per un'annata finita a 15 di agosto 1587 del censo che paga alli heredi del quondam Gagliardo Romano per lo **solo del giardino et case site a Santo Eufremo**, che detti heredi han venduto come appare per istrumento fatto in curia di notar Giovan Batta Pacifico per mano di notar Cesare Benincasa a **18 di settembre 1586** ai quali heredi di Fornaro si devono ducati 10,50 di censo l'anno sopra detto giardino. Et li ducati 22,40 se li pagano d'ordine et volontà di detti heredi di Romano per tanti che dicono esserli debitori per li censi passati (ASBN, Banco AGP, g.m. 2; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.64).*

4.12.1587 - 4 dicembre 1587 ... Alla signora **duchessa di Torremaggiore** D. 22,40. Et per lei alli heredi del quondam Alfonso Fornaro dissero per un'annata finita a 15 di agosto 1587 del censo che paga alli heredi del quondam Gagliardo Romano per lo **solo del giardino et case site a Santo Eufremo**, che detti heredi han venduto come appare per istrumento fatto in curia di notar Giovan Batta Pacifico per mano di notar Cesare Benincasa a 18 di settembre 1586 ai quali heredi di Fornaro si devono ducati 10,50 di censo l'anno sopra

detto giardino. Et li ducati 22,40 se li pagano d'ordine et volontà di detti heredi di Romano per tanti che dicono esserli debitori per li censi passati (ASBN, Banco AGP, g.m. 2; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.64).*

5.10.1588 - 1588 à 5 de ottobre ... f. 252 Al duca de torre maggiore d. cinque et per lui a m.o paulo carpentiero dissero selli pagano per finale pagamento de tutte le chiave et chiavature catenacci, et ogni altra opera fatta alla **casa vicino al monastero de cappuccini** alla casa del giardino de chiaja, et in ogni altra delle sue case d. 5 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

6.10.1588 - 1588 à 6 de ottobre ... f. 204 Alla Duchessa de torre maggiore d. dece et per lei a m.o donato paulino dissero sono per pesi cento de calce che li haverà da comprare per servitio della **casa de santo eufimo** d. 10 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

4.7.1589 - 4 luglio 1589 ... Ad ltro d'ltro per mano di notaro Giovan Angelo d'Angrisano di Napoli D. 12. Et per lui al signor Giovan Francesco Caracciolo et signor duca di Torremaggiore, come curatori del signor Giuseppe Caracciolo disse sono a compimento di ducati 26, atteso li altri ducati 14 li hanno ricevuti da lui in tante spese fatte all'infrascritti giardini, cioè per spesa d'accomodazione di uno muro in fronte la figura delli **cappocchini** et altri residui ducati 4 per la porta dello **cortiglio delle case de quelli** et per due teste di citrangole ducati 5 ricevuti per lo signor principe di Castello novo quali spese sono fatte de volontà delli sopradetti curatori, quali ducati 26 sono per una annata finita alla mità di agosto prossemo passato 1588 che ogni anno li rende per lo affitto di certi giardinelli con case del detto signor Giuseppe siti fora Porta di Santa Maria di Costantinopoli nella strada che si va ad Antignano in virtù di polisa fatta fra loro di detto affitto remanendo detti signori curatori contenti et sodisfatti da lui per tutto il tempo insino a detta mità d'agosto 1588. Et per detti signori a mastro Sorrentino Donato et sono a compimento di tutta la fabrica che ha fatta insino a questo dì al giardino del signor Giuseppe Caracciolo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.64).*

16.9.1589 - 16 settembre 1589 ... Alla **duchessa di Torremaggiore** D. 2,75. E per lei a mastro Donato Paulino per saldo e final pagamento de tutta l'opera per esso fatta fino hoggi nella **casa de Napoli** et delli **capucini** et ogni altro fra loro (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.59).*

3.4.1590 - 3 aprile 1590 ... A Cesare Caracciolo D. 3.000. E per lui a Francesco Antonio Natalino, procuratore della Signora **Adriana Carafa, duchessa di Torremaggiore** et de Giovan Francesco et Paulo de Sangro, duca di Torremaggiore et Principe di Sansevero disse gli li paga per la vendita che come procuratore de detta signora duchessa, Duca et Principe de annui ducati 270 ogn'anno percepiendi sopra li piggioni et entrate di certe **case grande et piccole di detta Signora Duchessa** site in la strada di San Domenico de Napoli et vicino Santa Maria della Conceptione de Cappuccini fuor Porta de Santa Maria de Costantinopoli et sopra tutti altri suoi beni et entrate presenti et futuri ad elettione de esso signor Cesare mediante instrumento per mano de notar Santolo Marano, nel quale instrumento si è fatta mentione che detti ducati 3.000 sono danari dotali della signora Felice Capece Piscicella, moglie di detto signor Cesare et nel patto de retrovendendo si riporta condizione che a tempo della ricompra detti ducati 3.000 si debiano depositare in publico banco in Napoli per quelli implicanosi in altra compra di beni stabili o annue entrate in proprio seu con patto de retrovendendo con consenso del signor Marcello Capece Piscicello per maggior cautela de detto don Felice per scurtà di detta sua dote servata la forma delli capitoli matrimoniali tra detti coniugi insiti la forma delli quali e osservata et nella predetta compra have asserito detto signor Marcello, padre de detta signora Felice, cioè per la fede de detto notare Santoro appare infilzata Verum de detti ducati 3.000 non se liberino ducati 2.600 se non all'hora quando detto Francesco Antonio li pagherà alli heredi del quondam Giovan Antonio del Tufo; ducati 2.500 di essi per la ricompra de annui 200, gl'anni passati per detta signora duchessa a detto quondam signor Giovan Antonio venduti con patto de retrovendendo mediante cautele in curia di notaro Severo Pizza et li restanti ducati 100 per terze decorse per causa di dette entrate fatta prima per detti heredi ad esso Cesare ampla cessione translative di tutte loro raggioni, hipoteche et anteriorità che in virtù di loro cautele et regio assenso li competevo o potessero competere a detti Signori duchessa, signor duca et signor principe et ciascuno di loro insolidum et sopra loro beni qualsivogliano et i feudali et titolati quocumque titolo presenti et futuri con farsi mentione nell'istrumento de detta retrovendita come si fa di dinari pervenuti da detta retrovendita ad esso Cesare ut supra fatta affinché esso Cesare subentri in loco, grado et anteriorità de detti heredi. Et che le dette entrate ricomprande anco per allora fatta la ricomprali venghino ad esso Cesare una con le ragioni acquistate da qualsivogliano persone spetti obligate con beneficio di prelazione a tutti creditor de detta signora Duchessa, signor Duca et signor Principe et anteriori et privilegiati quocumque privilegio et anco alle doti per maggior cautela de esso signor Cesare. Et per la defensione de dette entrate vendute consequenti di prezzo et terze di esse con tutti danni, spese et interessi et ademplito il predetto all'hora quando li signori Duchessa, Duca et Principe et ciascuno

di loro haverando ratificato detto istrumento de vendita et quello di novo fatto et obligatisi insolidum a quanto per loro procuratore è stato promesso per pubblico istrumento da stipularsi per notare per mandarsi da Napoli, il quale debia notare detta ratificatione all'immagine del detto istrumento et serà consignato ad esso Cesare tutto a spese di detti Signori il detto istrumento di vendita con detta ratificatione in fede in forma probante fra un mese da hoggi et del tutto staremo a fede de detto notar Santolo Marano et non altrimenti (ASBN, Banco AGP, g.m. 8; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.60).*

23.12.1591 - 23 dicembre 1591 ... A ltro d'Itri D. 7,60 per mano di notar Giovan Geronimo Censone. E per lui ad **duca di Torremaggiore** et Giovan Francesco Caracciolo, curatori di Giuseppe Caracciolo di Antonio a compimento di ducati 26, atteso li restanti li ha spesi di loro volontà in accomodare le pergole del giardino et pastenare et tante cetre consegnate alla **duchessa di Torremaggiore**. E sono detti ducati 26 per un'integra annata finita alla metà d'augusto prossimo passato per pigione et affitto della **casa et giardino sita ad S. Eufremo Novo** che tiene affittata da detti signori (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.64).*

28.9.1592 - 28 settembre 1592 ... Al signor Paulo Marchese D. 3.000. Et per lui al magnifico Francesco Antonio Natalino, procuratore dell'Illustrissima Signora **Andreana Carafa Duchessa de Torremaggiore** disse sono per la vendita che a 27 del presente li ha fatta de annui ducati 255 a ragione de otto e mezzo per cento sopra li pesoni et intrate che qualsivoglia anno perveneranno da la **casa grande con giardini di detta signora duchessa** che tiene citra dotes **sita sopra Santo Eufremo Nuovo** iuxta suoi fini et soprattutto et qualsivogliano altri suoi beni et intrate habite et habende ad sua elettione con promessa insolidum fatta de la loro defensione generale tanto per detta Signora Duchessa, quanto per lo illustrissimo Signore Giovan Francesco de Sangro Duca di Torremaggiore, suo marito, et per lo Signore Paulo di Sangro Principe di Sansevero loro figlio mediante il detto magnifico Francesco Antonio similmente loro procuratore et anco il detto magnifico Francesco Antonio, et in suo proprio nomine et in solidum et pagamento di essi ogni anno da sei mesi in sei mesi, et che fra giorni quindici ratifichino et li consegnino l'istrumento de detta ratificatione in forma probante ad loro in solidum proprie spese, et fra un mese etiam de faccie ad faccie et fra venti mesi li consegnano ad loro proprie spese il privilegio de lo assenso regio per obligatione de li beni feudali et altri patti et patto decretando quodcumque mediante cautele fatte per notar Domenico Castaldo alle quali si riferisce, verum le liberaremo allora quando detti ducati duimilia et venti di essi ne farà deposito in nome di detto Signore Duca per liberarnosi ad chi per la Regia Camera serà ordinato per tanti che detto signore Duca è stato condannato per detta Regia Camera et altri ducati 550 le pagheremo alla Signora Vittoria Spinella per tanti le devono per conto di terze de tante annue entrate li teneno vendute mediante cautele alle quali se refere fattoli primo per quello a chi detti ducati 2.020 serando liberati, et per detta signora Vittoria ampla cessione, translazione et non extantive de tutte loro ragioni, attioni, anteriorità et obligationi et spetiali che ad essi per dette loro rate li competono et competendo in futurum la detta Signora Duchessa et Signore Principe et contro qualsivoglia altri et sopra loro beni et ragioni etiam feudali et titolati et signanter sopra le sudette intrate vendute et tutto ad faciem che lui sia in loco et grado di detti creditori et sia preferito ad qualsivoglia altri creditori etiam anteriori et privilegiati; Privilegio in corpore utriusque iuris clauso et ex causa dotis per magior sua cautela et sicurtà per la defentione et evittione di detti annui ducati 255 venduti per consegnatione de quilli ogni anno semestratim et de predetto prezzo capitale con le terze decorse, danni, spese et interessi nelli casi convenuti, et per osservanza delle cautele celebrate et de quanto in esse si contiene et resteremo a fede de detto notar Domenico Castaldo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 6; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.61).*

26.3.1594 - 26 marzo 1594 ... A Cesare Serino D. 2.000. E per lui ad **Andreana Carrafa duchessa di Torremaggiore**, dissero se li pagano per la vendita che a 21 del presente li ha fatta d'annoi ducati 160 sopra li pegioni et intrate che qualsivoglia anno provengono dalla sua **casa grande con giardino sita sopra la Conceptione di Cappuccini** di questa Città, e sopra tutti altri suoi beni et intrate habite et habende ad elettione di detto Cesare. Quale case et stabili detta duchessa have asserito haverli ultra dotes, con promessa in solidum fatta tanto per lei, quanto per Giovan Francesco de Sangro duca di Torremaggiore, suo marito della loro defentione presente. Et pagamento di detti annui ducati 160 insolidum infine dell'anno et che Paulo di Sangro, principe di Sansevero lor figlio s'obblighi a terze et capitale per tutto il mese di maggio prossimo venente del presente anno 1594, altrimenti se possa rescindere il contratto per capitale e terze et altri patti et patto di retrovendita quodcumque mediante cautele per notar Domenico Castaldo al quale s'habbia relatione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 9; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.62).*

11.3.1595 - 1595 A' 11 di Marzo sabbato ... f. 212 Al m.co Nard'antonio crispino d. trenta, e per lui all'Ill.ma s.ra **Duchessa di torre maggiore** d.o celi paga per una **casa vicino la Conceptione delli cappuccini** dell'her.tà delli caraccioli l'hà locata per tre mesi finiti a' 7 del p.nte, à r.one di d. diece il mese per serv.o

dell'III.mo s.r Marchese di Laino il quale hà habitato in detta casa, e per lui a Tonno Cagiano suo creato, a' lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

18.9.1602 - A' 18 de 7bre 1602 Mercordi ... f. 597 Ad **oratio lombardo** d. vinti cinque, E per lui a' m.ro Ger.mo de masso tagliamonte a lui pervenuti infra la summa de d. cinquanta, et girateli per Ger.mo Zuppardo per la vendita fatta con patto de retrovendendo per d.o Ger.mo Zuppardo a' Beatrice Sellitta, m.te Instro rogato per m.o de n.ro Lutio capeczuto, al quale di refere, d.e per il prezo, ven.ta et consignatione a lui fatta di tante pietre de monte, quale serveno per la fabrica per lui noviter fatta nel **luoco per lui censuato dalle carrafi sito alli cappuccini** a lui cont.i d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

12.6.1603 - 1603 A 12 giugno ... f. 819 A Laura Caracciola de Casadalbore d. novantatre al guardiano del Monasterio della Concettione de Cappuccini et seli paganoper nome e parte della **Duchessa di torremaggiore** ... pigione maturandodi giuglio prossimo venturo 1603 per le case che essa tiene a piggione di d.a Duchessa sita sotto la **casa grande de d.a Duchessa sopra il Monasterio predetto di Cappuccini**. Et per fra basilio de nap. guardiano a Marino Granziero per altritanti d. 93 (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola - Lomellino; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.64; Pinto, Revisione 2013).*

1.12.1662 - 1 dicembre 1662 ... A Bartolomeo Cevagrimaldo D. 35. E per lui a Carlo Pisacano, agente del **Principe di Sansevero** a compimento di ducati 70. E tutti sono per l'intero affitto del **palazzo di detto principe sito alli cappuccini nuovi** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 527; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.65).*

CASE ALLA CONCEZIONE DEI CAPPUCCINI

15.9.1590 - 1590 A' 15 di Sett.re sabbato ... f. 638 A' **Fabiano de criscenzo** d. diece, e per lui ad Aniello tagliamonte. D.o in conto di quello li deve per lo fare, e cavare della cisterna, che fa nelle **sue case fuor porta di Costantinopoli alla Concettione**, quali denari li sono pervenuti dalla vendita per lui fatta alla m.ca Giulia lops d'annui d. 18 a' lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.837; Pinto, Ricerca 2015).*

15.9.1590 - 1590 A' 15 di Sett.re sabbato ... f. 638 A' **Fabiano de criscenzo** d. diece, e per lui a' m.o Gio: michele di sparano fabricatore. D.o a' buon conto della mastria et opere di fabrica, che fa esso, et altre sue gente nella fabrica, et augum.to che fa nelle **sue case, site fuor porta di Costantinopoli alla Concettione**, quali denari li sono pervenuti per la vendita fatta alla m.ca Giulia lops d'annui d. 18 per d. 200 a' lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.837; Pinto, Ricerca 2015).*

6.10.1590 - 1590 A' 6 d'ott.re sabbato ... f. 1033 A **Fabiano de criscenzo** d. sette, e per lui a' m.no Gio: michele di sparano fabricatore D.o celi paga di denari pervenutili dalla vendita per lui fatta alla m.ca Giulia lops d'annui d. 18 in virtù di cautele per m.o di n.re Ant.o lombardo, e sono in conto dela mastria, ch'esso Gio: michele fa' nella fabrica dela casa, che fa di detti denari, **sita fuor la porta di s.ta Maria di Costantinopoli, dove se dice la Concettione**, a' lui contanti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.915; Pinto, Ricerca 2015).*

29.2.1596 - 1596 Adì 29 di febraro ... f. 1016 A berardino de bellis ... d. sei e per esso a Vincenzo dello lacono tagliamonte disse per tante petre che l'ha da mandare dal suo monte per serv.o della fabrica della sua casa qual era pirto di costantinopoli vicino alli cappuccini pagando a detto le pietre a d. cinque il migliaro d. 6 (ASNa.BA, vol. 122, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).*

4.3.1596 - 1596 Adì 4 di marzo ... f. 1016 A berar.no de bellis d. cinque e per esso a m.ro scip.e de conza piperniero disse a comp.to di d. setti atteso l'altri dui l'ha ricevuto per il n.ro banco in conto di d. nove che sele deveno per tante tiglie de porte che l'ha venduto et consignato per serv.o della **sua casa delli cappuccini** d. 5 (ASNa.BA, vol. 122, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).*

4.3.1596 - 1596 Adì 4 di marzo ... f. 1016 A berar.no de bellis d. cinque e per esso a **nicola barbarise** pittore disse in conto di d. venti che li paga per la pittura che s' ha da fare in due cammere con un camerino con la tempitura di cartone alle detti tre stantij et esso haverà da ponerci li colori fini et ogn'altra spesa con farci li cornicioni et otto quadri con quattro Arme nella prima cammera, in la seconda la tempitura et cornicione, nel camerino la tempitura et tutto integro per lo prezo di d. venti come disse d. 5 (ASNa.BA, vol. 122, Banco de Mari; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.153; Pinto, Revisione 2013).*

8.8.1600 - 1600 a 8 di Agosto Martedi f. 1746 A Faustina d'avitabile d. vinti et meco e per lui a ferrante vitagliano d.e in hoc modo V3 d. 4.1.5 per prezo di cinque tavole de castagna et quattro di abeta et altri

legnami li quali hanno serviti per fare tre porte, et li altri d. 5 tt. 1.5 sono per 350 chianche grosse à rag.e di car.ni 15 il cen.ro, et li altri d. 9 per sei travi et altri car.ni cinque per una jenella de abeta et altri car.ni 15 sono per li lignami della intelat.a et finestrelle et porta delli studij della casa comprata per Aniello di palma suo marito per ord.e del s.c. sita alla Concett.e de Cappuccini che fù de liberato, et Ber.no de bellis et per d.o aniello a lei donata in virtù di instro fatto per m.o di n.ro Giuseppe d'ant.o a lui con.ti d. 20.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

- f. 1746 Alla detta d. tre tt. 1.16 et per lei à Chiaramonte Marchisciano d.e V3 tt. 2.16 per doie cen.ro di chiodi à rag.ne di g.a 28 il cen.ro et altri car.ni sei per doie mascature et altri car.ni cinque per accomodat.a de 12 licchetti, et una mascat.a et altri car.ni 4 per otto chiodi à fb.a quali sono andati sei alla cam.a et doi alla porta grande et altri car.ni cinque per 20 chiodi de porta, et altri car.ni otto sono per una chiavat.a femina quale è andata alla porta del intrato delli studij della casa comprata per Aniello de palma ven.ta per ord.e del s.c. sita alla Concep.ne de Capp.ni che fù de liberato, et Berard.no de bellis et per d.o aniello a lei donata in virtù di instro fatto per m.o di n.ro Gios.e d'ant.o a lui con.ti d. 3.1.16 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

- f. 1746 Alla detta d. trentasette tt. 3.17 et per lei à m.ro Mattheo spagnuolo capo m.ro fabricat.e d.e sono cio è d. 10.2 per giornate 20 vacate de mastri et manip. in fabricare una cam.a nelle in fratte case à rag.e di car.ni cinque et g.a 2 il giorno et altri, p.ni 15 per cinque altre giornate vacate in battere l'astraco di d.a cam.a et altri d. tre g.a 12 per seie altre giornate vacate in fare una porta in uno Bascio et per accomod.e una ciminera et altri d. sette per uno mig.ro de pietre et altri d. 2.4 per salme 70 di rapillo à rag.e di g.a 4 la sal. et altri car.ni quindici per cento salme di piczolame à rag.e di tornesi tre la sal.a et altri car.ni 10 ½ per tante fenestre per comogliare l'astraco di d.a cam.a et altri car.ni 9 per quattro gattoni di ciminera et portatura di essi altri d. 8.1.5 per 25 salme di calce à rag.e di g.a 11 il peso et altri car.ni 12 ½ per portat.a di d.a calce le quale robbe et mastria hanno servite per la casa comprata per Aniello di palma suo marito per ord.e del s.c. sita alla Concett.e de Cappuccini che fù di liberato et Berardino de bellis, et per d.o aniello a lei donata in virtù di instro rogato per m.o di n.ro Giuseppe d'ant.o a lui con.ti d. 37.3.17 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

- f. 1746 Alla detta d. sei tt. 4 e per lei à fran.co Ferolla m.ro d'ascia d.e per tante spese fatte nella casa di S.ta M.a dello Vito hoc modo V3 per 12 tavole de palmi 22 longa l'una à rag.e di g.a 32 l'una che montano d. 34.4 le quale servirno per una pennata della bott.a et intrata et g.a 16 per portat.a di quelle et altri c.ni tre per uno cen.ro di chiodi et altri car.ni cinque per la fatt.a et licentia del m.ro por.no d. doi quali d. 6.4 hanno serviti per d.a casa comprata per Aniello de palma suo marito come costa nelli atti della gran Corte della Vic.a in banca di pagano ven.ta ad inst.a di cred.ri di Cesare Casaduro alt. di nap. et a lei donata per instro per m.o di n.ro Giuseppe de ant.o a lui con.ti d. 6.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

MATERDEI

22.1.1596 - Adi 22 di Gennaro 1596 Lunedì ... f. 96 A Michelangelo naccherini d. uno E per lui al S.or Ugo fonseca et celi paga in parte de d. quattro che lhà promessi per due annate anticipate del censo de d. dui che ogni anno li rende sopra un suo terr.io sito fore nap., dove se dice a **materdei** ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

CONSERVATORIO DI S. GENNARO A MATERDEI

1752 - Chiesa di San Gennaro dei Cavalcanti ... Nel 1752, fu necessario edificare un Conservatorio più grande con annessa chiesa e fu scelta la zona di Materdei ... (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.74).*

27.5.1752 - 27 maggio 1752. Al delegato protettore e governatori del **Conservatorio delle figliole di S. Gennaro** a Monteoliveto D. 87 delli D. 2.100 condizionati. E per loro a Giuseppe Vero, mastro tagliamonte a compimento di D. 587 in conto del nuovo conservatorio si sta formando da sopra li scalzi di S. Agostino, giusta le misure del regio ingegnere Martino Buonocore (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1242; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.75).*

27.5.1752 - 27 maggio 1752. Al delegato protettore e governatori del **Conservatorio delle Figliole di S. Gennaro** a Monteoliveto D. 100. delli D. 2.100 conditionati come dalla partita di detto Banco. E per loro a Gio Batta de Rosa mastro falegname e sono a compimento di D. 1.400 ed in conto delli lavori di legname che ha fatti e sta facendo nel nuovo conservatorio che si sta formando da sopra li scalzi di S. Agostino da doversene stare alle misure, le quali si dovranno fare dal regio ingegnere Martino Buonocore (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1242; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.75).*

22.12.1752 - 22 dicembre 1752. Al delegato protettore e governatori del **Conservatorio delle Figliole di S. Gennaro** a Materdei D. 100. E per loro a Giuseppe Mirone, mastro ferraro a compimento di D. 650 per lavori sta facendo nel Conservatorio, giusta la misura dell'ingegnere Martino Buonocore (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1269; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.75).*

3.1.1753 - 3 gennaio 1753. Vengono pagati 100 ducati al dipintore Domenico Galletti a compimento di D. 450, per pitture sta facendo nel conservatorio, giusta le misure dell'ingegnere Martino Buonocore (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1274; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.75).*

2.3.1762 - 2 marzo 1762. Alli governatori del Real **Conservatorio de figliole orfane sotto il titolo di S. Gennaro**, dietro S. Eframo Nuovo D. 110. E per loro ad Andrea Parancalo, mastro stuccatore per alcuni lavori di stucco, scalpellatura di lamie ed altro fatto nella Tribuna seu cona dell'Altare Maggiore della nuova chiesa del detto Conservatorio, giusta la tassa fatta dal regio ingegnere Filippo Fasulo (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1400; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.75).*

2009 - Chiesa di San Gennaro dei Cavalcanti ... Il complesso fu distrutto durante la seconda guerra mondiale. Sul suo suolo fu costruita la Casa dello Scugnizzo dall'indimendicabile padre Mario Borrelli (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.74).*

RITIRO S. RAFAELE ARCANGELO A MATERDEI

1759 - Astarita Giuseppe ... È del 1759 la chiesa di **S. Raffaele a Materdei** (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.8).*

- Chiesa di San Raffaele Arcangelo ... Per interessamento dei canonici Marco Celentano e Michele Lignola fu eretta nel 1759 con a lato un ospizio di donne pentite ... (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.75).*

21.1.1767 - 21 gennaio 1767. Al rettore dell'Ospizio seu Ritiro de Pentite di **S. Raffaele Arcangelo** conto di fabbriche D. 25. E per esso a Francesco Scodese, mastro piperniere per tanti dal detto Ospizio seu Ritiro se li pagano a compimento di D. 125 a conto di lavori di piperno fatti per la nuova chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1828; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.75).*

14.3.1769 - 14 marzo 1769. Al protettore dell'Ospizio seu Ritiro di Pentite di **S. Raffaele Arcangelo** Conto di fabbrica D. S. E per esso a Michele Salemme per tanti dal loro Ospizio se li pagano a compimento di D. 15 per lavori di marmo dovrà fare per la nuova chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1891; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.75).*

14.4.1769 - 14 aprile 1769. Ai protettori dell'Ospizio delle Pentite di **S. Raffaele Arcangelo** c. fabbrica D. 20,10. E per loro a Michele Salemme a compimento di D. 60 per saldo e final pagamento di tutti i lavori di marmo da esso fatti nella nuova chiesa di esso Ospizio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1892; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.75).*

15.3.1769 - 15 marzo 1769. Al protettore dell'Ospizio seu Ritiro di Pentite di **S. Raffaele Arcangelo** conto di fabbrica D. 25. E per esso a Salvatore Celentano a compimento di D. 50 a conto de gelosie fatte per il coro e passetti della nuova chiesa di esso Ritiro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1892; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.75).*

3.4.1771 - 3 aprile 1771. A Carlo Maria Lignola D. 400. E per esso all'Ospizio seu Ritiro di **S. Raffaele Arcangelo e S. Margherita di Cortona** di questa città nella regione di Materdei per spenderli nella costruzione della nuova chiesa ed ampliamento dell'Ospizio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1948; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.75).*

4.5.1772 - 4 maggio 1772. A Michele canonico Lignola D. 70. E per esso A Nicola Petagna a compimento di D. 170 che D. 100 li ha ricevuti per Banco di S. Eligio. E tutti a compimento di D. 171,82 intero importo di tutti i travi e chiancole e per trasporto dei medesimi serviti per le nuove fabbriche de cammeroni dell'Ospizio seu Ritiro di Pentite di **S. Raffaele Arcangelo** sito nella regione di Materdei, valutati detti travi dall'ingegnere Giuseppe Astarita ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1975; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.75).*

22.1.1774 - 22 gennaio 1774. A Michele canonico Lignola D. 100. E per esso a Vincenzo Annito a compimento di D. 900 a conto delle nuove fabbriche dovrà fare per la costruzione di un terzo piano sopra le case del monastero delle povere Pentite di **S. Raffaele Arcangelo** che possiede nella regione di Materdei,

giusta le misure ed apprezzamenti che darà il regio architetto Giuseppe Astarita (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2034; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.75).*

26.2.1774 - 26 febbraio 1774. A Michele canonico Lignola D. 23. E per esso a Francesco Scudese, mastro piperniere per tre tavoloni et altri piperni serviti per la casa accosto al **Ritiro di S. Raffaele**, giusta l'apprezzo dell'ingegnere Giuseppe Astarita (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2035; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.76).*

8.9.1780 - 8 settembre 1780 ... A Don Michele Canonico Lignola, ducati 50 a Michele Salemme maestro marmoraro a compimento di ducati 300 intero prezzo di due altari di marmo di tutto punto terminati e situati nella chiesa del **Ritiro di donne convertite sotto il titolo di San Raffaele e Santa Margherita da Cortona sopra Mater Dei**, a tenore della convenzione passata tra loro per questa causa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2232, p.504; de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.63).*

2009 - Chiesa di San Raffaele Arcangelo ... Attualmente nella chiesa sono custoditi tre quadri: San Raffaele che offre a Dio i voti delle figlie e Tobia; l'Addolorata con la Maddalena ed altri Santi; Santa Margherita da Cortona con Cristo fra Angeli (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.75).*

CHIESA DELLA CONCEZIONE o S. EFREMO NUOVO (Materdei)

1570 - Della **Concettione**. Alcuni Frati Cappuccini con le limosine raccolte da Napolitani, e particolarmente da Gianfrancesco di Sangro Duca di Torremaggiore, e Principe di Sansevero, da Adriana Carrafa sua moglie, e da Fabritio Brancaccio principaliss. Avvocato nel 1570. fabricarono la presente chiesa ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.601).*

- Si può salire al convento ed alla **chiesa dei Frati Cappuccini dedicato all'Immacolata Concezione, ma generalmente si dice di S. Jefremo** ... Gio. Francesco di Sangro Duca di Torre Maggiore e principe di S. Severo, che vi aveva un casino con una villa di delizie, li donò il suolo ... in modo che nell'anno 1570 fu atto ad essere abitato ... (Celano, 1692 ed. 1970 p.1710).*

27.3.1573 - 1573, adì 27 di marzo ... f. 303 Al s.or Gio: batta brancaccio d. quindecim e per lui a batista de cristofaro dissero celi paga per tanti che havra da spendere per la fabrica de s.ta Maria della Concettione delli R.di padri capucini ad arbitrio del R. padre fra felice de napoli d. 15 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

11.7.1573 - 1573 adì 11 de luglio ... f. 1361 A Gio batta de Cristofaro d. quindecim e per lui a m.ro ber.no bongiorno fabricatore diss.o celi paga per ordine delli R. p.ri delli scapucini per tanta fabrica che have fata per lo loco novo de **S.ta Maria della Concettione** delli detti padri d. 15 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

- f. 1361 Al detto d. dodecim e per lui a paolo Gagliardo tagliamonte diss.o celi paga per ordine delli R.di p.ri delli scapucini e sono per tante petre che have tagliate et have da tagliare per la nova fabrica di d.i p.ri de **s.ta Maria della concettione** d. 12 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

23.9.1573 - 1573, adì 23 di settembre ... A batta di Cristofaro d. dece e per lui a Scipione Gagliardo tagliamonte diss.o celi paga per ordine delli R.di **p.ri delli capucini** e sono per tante petre havute, et ha da dare per la fabrica dello loro mon.ro de s.ta maria della concezione (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

1575 - Testamento in scriptis clauso, & sigillato fatto per me Donna Giovanna Orsina Contessa d'Altavilla ... Per questo io predetta Contessa testatrice ordino, et faccio à me miei heredi, et successori Universali Giovanni de Capua Conte d'Altavilla mio figlio primogenito, et Fabritio de Capua similmente mio figlio ... Item lasso alli R.di Padri di **S. Efrem di Cappuccini** di questa Città di Napoli ducati cinquanta cor.ti in sussidio della fabrica pro una vice ... sodisfatto per tutto il mese di Dicembre del p.n.te anno 1575 ... (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, Il c. 45; Pinto, Ricerca 2012).*

8.11.1575 - 1575 a 8 de nov.e ... f. 355/589 Al s.r Cesare miroballi d. centocinquanta e per lui al ven.le **mon.o de s.ta m.a della Concettione de p. capucini** de nap. e per esso al s.r fabr.o brancazzo diss.o sono a comp.to de d. trecento se li son promessi per detto s.r cesare per la fabrica di quello (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

27.3.1576 - MDLxxvi Adi xxvij di marzo martedì ... f. 176 A Battista di cristofaro d. dicedotto e per lui a Gio: Dom.co de martino disse sono a comp.to di d. 25 perche li altri d. 7 li have havuto contanti, q.li celi paga per li **padri capocini di s.to efremo** e sono per la pintura e indoratura di doe costodie have fatto per li padri a lui contanti d. 18 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

21.4.1576 - MDLxxvi Adi xxj di Aprile sabato ... f. 176 A battista di cristofaro d. diecenove e mezzo e per lui a anib.o e ber.o bongiorno fabricatori disse sono a comp.to de d. 20 che lo mezzo d.to li hano havuti cont.i q.li celi pagano per li **padri capucini di s.ta maria della concezione** de napoli per tanta fabrica hano fatta e ano a fare a d.to loco a lui contanti d. 19.2.10 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

21.2.1579 - 21 de febr.o 1579 ... **cappuccini de santa m.a dela concettione** ... fabrica have fatta ... (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).
- da finire di copiare

20.3.1589 - 1589, marzo 20. A Giovan Battista Parise D. 200. E per lui ai fratelli Giovan Battista e Giovan Carlo d'Alifante di Napoli, procuratori di Marino d'Alifante, loro padre, in conto di D. 500, prezzo di un giardino con casa, sito fuori città a Santo Eusebio Nuovo sulla Concezione, a lui venduto con istrumento fatto il 15 di marzo 1589 per mano del notaio Ferrante Brandolino. Detti D. 200 però, si libereranno ai suddetti fratelli, solo allorquando egli avrà avuto la corporale possessione di detto giardino con casa, e allorquando detti fratelli pagheranno detta somma, a compimento di D. 220, a Giovan Giacomo Carrara, dovutagli a causa della rilassazione, per lui fatta di detto giardino con casa, così come appare da istrumento rogato il 24 novembre 1588 in Napoli per mano del notaio Giovan Bernardino Frecentese di Napoli. Il detto Giovan Giacomo Carrara a sua volta dovrà fare in suo favore ampia cessione traslativa di tutte le ragioni e anteriorità che gli competono, sia contro detti padre e figli d'Alifante e altri, forse obbligati, che sopra i loro beni e sopra detto loco, per maggiore sua cautela, in caso di evizione. Si fa inoltre menzione nello strumento, che detti D. 200 sono pervenuti da detta vendita, al solo fine che egli subentri in luogo di detto Carrara, e che oltre detta cessione, il Carrara dovrà fare retrovendita a detti fratelli d'Alifante, degli annui D. 17.3 che gli furono venduti per il pagamento dei suddetti D. 220. Della osservanza di tali clausole ne farà fede il predetto notaio Brandolino, il quale, poi, a pié della polizza, attesta che tutte le condizioni sono state adempiute, come appare per fede di istrumento stipulato questo di 20 marzo 1589 e al quale ci si riferisce (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Soldaini, Notizie ..., 1968 p.527).*

3.4.1590 - 3 aprile 1590 ... A Cesare Caracciolo D. 3.000. E per lui a Francesco Antonio Natalino, procuratore della Signora Adriana Carafa, duchessa di Torremaggiore et de Giovan Francesco et Paulo de Sangro, duca di Torremaggiore et Principe di Sansevero disse gli li paga per la vendita che come procuratore de detta signora duchessa, Duca et Principe de annui ducati 270 ogn'anno percependi sopra li piggioni et entrate di certe case grande et piccole di detta Signora Duchessa site in la strada di San Domenico de Napoli et vicino Santa Maria della Concettione de Cappuccini fuor Porta de Santa Maria de Costantinopoli et sopra tutti altri suoi beni et entrate presenti et futuri ad elezione de esso signor Cesare mediante istrumento per mano de notar Santolo Marano, nel quale istrumento si è fatta menzione che detti ducati 3.000 sono danari dotali della signora Felice Capece Piscicella, moglie di detto signor Cesare et nel patto de retrovendendo si riporta condizione che a tempo della ricompra detti ducati 3.000 si debiano depositare in publico banco in Napoli per quelli implicanosi in altra compra di beni stabili o annue entrate in proprio seu con patto de retrovendendo con consenso del signor Marcello Capece Piscicello per maggior cautela de detto don Felice per sicurtà di detta sua dote servata la forma delli capitoli matrimoniali tra detti coniugi insiti la forma delli quali e osservata et nella predetta compra have asserito detto signor Marcello, padre de detta signora Felice, cioè per la fede de detto notare Santoro appare infilzata Verum de detti ducati 3.000 non se liberino ducati 2.600 se non all'hora quando detto Francesco Antonio li pagherà alli heredi del quondam Giovan Antonio del Tufo; ducati 2.500 di essi per la ricompra de annui 200, gl'anni passati per detta signora duchessa a detto quondam signor Giovan Antonio venduti con patto de retrovendendo mediante cautele in curia di notaro Severo Pizza et li restanti ducati 100 per terze decorse per causa di dette entrate fatta prima per detti heredi ad esso Cesare ampla cessione translative di tutte loro raggioni, hipoteche et anteriorità che in virtù di loro cautele et regio assenso li competevo o potessero competere a detti Signori duchessa, signor duca et signor principe et ciascuno di loro insolidum et sopra loro beni qualsivogliano et i feudali et titolati quocumque titolo presenti et futuri con farsi menzione nell'istrumento de detta retrovendita come si fa di dinari pervenuti da detta retrovendita ad esso Cesare ut supra fatta affinché esso Cesare subentri in loco, grado et anteriorità de detti heredi. Et che le dette entrate ricomprande anco per allora fatta la ricomprali venghino ad esso Cesare una con le ragioni acquistate da qualsivogliano persone spetti obligate con beneficio di prelatione a tutti creditori de detta signora Duchessa, signor Duca et signor

Principe et anteriori et privilegiati quocumque privilegio et anco alle doti per maggior cautela de esso signor Cesare. Et per la defensione de dette entrate vendute conseguenti di prezzo et terze di esse con tutti danni, spese et interessi et ademplito il predetto all'hora quando li signori Duchessa, Duca et Principe et ciascuno di loro haverando ratificato detto istrumento de vendita et quello di novo fatto et obligatisi insolidum a quanto per loro procuratore è stato promesso per pubblico istrumento da stipularsi per notare per mandarsi da Napoli, il quale debia notare detta ratificatione all'immagine del detto istrumento et serà consignato ad esso Cesare tutto a spese di detti Signori il detto istrumento di vendita con detta ratificatione in fede in forma probante fra un mese da hoggi et del tutto staremo a fede de detto notar Santolo Marano et non altrimenti (ASBN, Banco AGP, g.m. 8; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.60).*

28.4.1590 - MDLxxxx A di 28 di ap.le sabbato ... f. 557 A Gio: batta di xfalo d. sei et per lui ad oratio vitale d.e celi paga per li R.di **padri cappoccini della concettione** et sono per tante prete li ha date et li ha da dare per la fabrica d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2, p.233; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.152; Pinto, Revisione 2015).*

12.5.1590 - 12 maggio ... A Gio Batta di Cristofaro D. 14. Et per lui a Giuseppe di Colla fabbricatore, dite D. 9 in conto della fabrica have fatta et have da fare a taglio dell'infermeria della **Concettione** et D. 5 in conto della fabrica a giornata di detta infermeria (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.152).*

25.10.1590 - A 25 ottobre 1590 - Isabella Mastrogiudice paga a Gio: Bernardo Lama D. ti 40, in conto di una Cona che mi fa per conto mio nel **Monasterio di S. Eufremo** nella mia Cappella (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.239).*

16.4.1591 - MDLxxxj Adi 16 di ap.le ... f. 337 A Gio batta longo di vinc.o d. uno 1.10 et per lui ad m.ro Iacono de guido par.rio della strada et fabrica fatta et che si fa per fare uscire la strada che saglie per avante le case del s.r tiberio coppola che stando for la porta reale vicino la coniglera la q.le strada delli gradilli si trova serrata per causa del muro che si era fatto li anni a dietro per reparatione della lava il q.le muro per la p.tta refere et fabrica de d.o par.rio sta sotto la ecc.a di **s.to eufremo novo** et per il d.o m.ro Iacono li pagassimo ad m.ro ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2011).

28.2.1592 - A 28 febbraio 1592 - Ettore Caracciolo paga D. ti 5, 2, a m.ro Gio: Simone di Campora a comp.to di D. ti 8, per caparra di una Custodia che ha da farmi di horo (sic) del modo che sta notato in questa retroscritta Nota con obbligo di consegnarmela per tutto Sabato avanti de le Palme pel prezzo stabilito tra noi. Nota de la Custodia: Che sia tutta di noce a modo di quella de la Conceptione; di più che vi siano doi Angioli de rilievo et non sculpiri in tavola: che vi siano quattro Santi de rilievo, cioè S. Francesco Cappuccino, S. Antonio de Padua giovine, S.to Filippo et S.to Iacobo, alti questi quattro un mezzo palmo, et sopra nelle finestrelle quadre vi siano quattro altri Santi da li petti in sù de rilievo, cioè S. Bonaventura Cardinale, S. Ludovico Vescovo, S. Ludovico Re di Francia, et S.ta Chiara, et tutti questi Santi siano Cappuccini et guardino il SS.mo sotto: dippiù avante la Porta del Sacramento vi sia un Angelo de rilievo quale faccia segno aprir detta Porta: dippiù vi siano lle colonne al suo loco: Dippiù habbia a fare quattro Garafelle ben colorate, et tutta la Custodia sia trafilata bene de oro, ma l'Agneli indorati, lle figure et lle garafelle trafilate d'oro (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.599).*

22.4.1592 - A 22 aprile 1592 - Paulino di Lauro paga D. ti 70, a Gio: Berardino Lama pittore per saldo et final pagamento per ordine della Sig.ra Isabella Mastrogiudice per fattura et spesa di una Cona di *S. Francesco delle Stimiti* che lui fece per la Cappella che tiene dentro la **Concettione de' Cappuccini** (ASBN, Banco del Popolo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.239).*

- 22 aprile 1592 ... A Paulino di Lauro D. 70. Et per lui a Gio Bernardino Lama pittore, dite ce li paga per ordine della signora Isabella Mastrogiudice di proprio denaro di esso Paulino. Et sono per saldo completo e final pagamento di quanto lui have da havere da detta signora per fattura et spesa di una cona di San Francesco delle stimiti che lui fece per la sua cappella che tiene dentro la **Concettione di Cappuccini** et per soddisfattione di qualsivoglia altra cosa fatta (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.152).*

- Della **Concettione** ... Non è da tacersi, come nella presente chiesa sono sette tavole d'eccellente pittura, le quali furono fatte da Gio. Bernardo Lama, non dimeno s'hà d'avvertire, come nell'ultima tavola solamente il Lama dipinse *San Francesco*, e *S. Gio. Battista*, e l'altre figure furono fatte da Silvestro Bruno suo discepolo, il qual di gran lunga superò il suo maestro (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.601).*

- *Così ha dipinto quadri ... Alli **Capuccini** ...* (Stanzione, c.1650, in De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.124).*

- La chiesa ... vedesi adornata dai diversi quadri lasciati dai loro divoti, e ve ne sono di Gio. Battista Lama [? Gio. Bernardo], di Silvestro Buono ... (Celano, 1692 ed. 1970 p.1710).*

- [p.120] ... Fece per la Chiesa de' **PP. Cappuccini di S. Effrem nuovo** la Tavola per l'Altare Maggiore, ove espresse la SS. Concezione della B. Vergine, titolo della Chiesa, e negli lati in due compartimenti vi sono effigiati S. Francesco, e S. Antonio da Padova; In due tavole, che son situate nell'arco del detto Altare, vi son due Angioli per parte in atto di adorare la Vergine Immacolata sopra della quale, cioè nel secondo ordine vi è il Padre Eterno, che dà la Benedizione, Nella Cappella di S. Felice, ch'è [p.121] la prima nell'entrare in Chiesa a man manca, laterali all'Immagine del mentovato Santo situato nell'Altare, vi sono le figure di S. Gio: Battista, e S. Gio: Evangelista, che sono ben dipinte, e tutte queste pitture sono con bella vaghezza di colore condotte (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.120).*

- ... S. Efrem Nuovo ... La chiesa ... fu pressochè interamente distrutta da un incendio che vi scoppiò in febbraio dell'anno 1840, e che non rispettò altro, che la sola statua della Madonna del Brasile (Chiarini p.1856).*

3.9.1592 - 3 settembre 1592 ... A Geronimo Caputo D. 2. E per lui a Simone Moccia per tanti è stato tassato per la **strada alli Cappuccini**. Et per lui a Gio Iacovo Capocefalo in conto di quello ha da spendere per accomodazione di detta strada. E per lui a Salvatore di Rosa (nonno del pittore) per quello ha speso et spenderà per accomodare la strada predetta (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.400).*

30.10.1593 - 30 ottobre 1593 ... A Pietro Macario D. 2. E per lui a Gio Simone Moccia, mastro portolano di Napoli a compimento di D. 4 della tassa fatta per la **strada di Santo Ephramo** et resta obligato capomastro di fare il muro del ponte che non è ancora fatto et accomodato. Et per lui a Gio Iacovo Capocefalo per tanti ha da spendere per accomodatione di detta strada. Et per esso a Salvatore de Rosa per spenderli in accomodare la strada predetta (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 6; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2005, p.70; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.400).*

28.4.1603 - A 28 aprile 1603 - Il Marchese di Casalbori (Caracciolo Vincenzo) paga D. ti 13, a comp.to di D. ti 25, ad Andrea Sarra pittore per l'intiero et final pagamento di un Quatro che m'ha pintato et copiato de l'Immagine di S. Francesco ch'è nella **Chiesa de la Concettione di Cappoccini** di questa Fidelissima Città a sue spese (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.504).*

31.5.1603 - Adi 31 di maggio 1603 sabato ... f. 222 A Pietrantonio de masso d. sei tt.i uno e gr.a X, E per lui a Gio: batta caserta per salme vintuna di calce ha vendute e consignate alli padri **cappuccini della Conceptione** a lui cont.i d. 6.1.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.152; Pinto, Revisione 2015).*

12.6.1603 - 1603 A 12 giugno ... f. 819 A Laura Caracciola de Casadalbore d. novantatre al guardiano del **Monasterio della Concettione de Cappuccini** et seli paganoper nome e parte della Duchessa di torremaggiore ... pigione maturandodi giuglio prossimo venturo 1603 per le case che essa tiene a piggione di d.a Duchessa sita sotto la casa grande de d.a Duchessa sopra il Monasterio predetto di Cappuccini. Et per fra basilio de nap. guardiano a Marino Granziero per altritanti d. 93 (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola - Lomellino; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.64; Pinto, Revisione 2013).*

30.7.1603 - Adi 30 di luglio 1603 mercordi ... f. 1458 A Pietrant.o de masso d. otto tt. uno e gr.a diece, E per lui a Gio: batta Caserta disse per la valuta di tanta calce con la portatura che hà venduta e consig.ta alli p.ri **Cappoccini dela Conceptione** de denari di detti Cappuccini, E per lui a Gio: simone polito per altritanti a lui cont.i d. 8.1.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).*

27.6.1605 - 27 giugno 1605 ... A Pompeo Falco ducati 25. Et per lui a Ippolito Borghese disse in conto di un quadro promette dare finito per la mittà di settembre prossimo alli padri **capocini della Concettione** di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 47; Nappi, Ippolito Borghese, 2013 p.25).*

20.9.1605 - 20 settembre 1605 ... A Pompeo Falco ducati 20. Et per lui a Ippolito Burghese disse in conto del quadro fa per li **capocini**, e per una onza d'azzurro oltramarino (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 50; Nappi, Ippolito Borghese, 2013 p.26).*

13.10.1605 - 13 ottobre 1605 ... A Pompeo Falco ducati 29. Et per lui a Martio [? Nuntio] Maresca per saldo et final pagamento della custodia fatta alla **Concettione di padri cappuccini** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 53; Nappi, Ippolito Borghese, 2013 p.26).*

13.3.1606 - 13 marzo 1606 ... A Pompeo Falco ducati 43. Et per lui a Paulo Vecchio e Giovanni Battista Gatto a compimento e saldo di ducati 60 per il calice d'argento hanno fatto e consegnato al padre sacristano della **Concettione di Capoccini** di Napoli ch'ha servito a detto luoco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 51; Nappi, Ippolito Borghese, 2013 p.26).*

27.3.1612 - 1612, 27 marzo ... A Nicola de Vivo D. 40. E per lui a Giuseppe de Rosa a conto di ducati 75 per indoratura d'uno guarnimento d'una cona della Santissima **Concettione** inclusoci due portelle con loro finimento di sopra, conforme stanno fatte e designate da Nuntio Maresca, quale tanto dette portelle, quanto detto finimento have intagliato e fatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.152).*

20.2.1613 - 1613, 20 febbraio ... A Gio Geronimo Sanseverino D. 50. Et per lui a Carlo Sellitto a compimento di ducati 100 per fattura d'una cona della Pace con la Immagine di Santo Francesco et Santo Geronimo da portarsi per lui al **monastero di Cappuccini** per legato fatto dal quondam Scipione Sanseverino, suo fratello (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 83; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.153).*

7.1613 - Alla fine di luglio 1613 egli (Nencioni Dionisio di Bartolomeo) presentò nella causa i punti della sua linea di difesa e l'elenco dei testimoni. Tra questi risultavano Giovan Giacomo de Conforto, architetto napoletano, allora di 43 anni e domiciliato alla **Concezione dei Cappuccini**; Giuseppe Ferrarese, architetto napoletano, allora di 22 anni ... "creato" del Giovan Giacomo de Conforto ... Il De Conforto, come architetto e direttore dei lavori, e gli altri curarono appunto le miglorie operate alla Casa del Monte di Manso (Borrelli, L'architetto Nencioni ..., 1967 p.104).*

14.3.1614 - 1614, 14 marzo ... A Cesare Montanaro D. 20. E per esso a Sabatino Vaccaro in conto de pesi 140 di calce dati al monastero della **Concettione de Cappuccini** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.153).*

1.7.1614 - 1614, 1 luglio ... A Lucrezia Carrafa de Scodes D. 50. Et per lei a mastro Iacovo Lazzari marmoraro in parte di ducati 212 per un lavoro di marmo ha da fare nella chiesa della **Concettione de frati cappuccini** de Napoli, secondo il disegno d'Ippolito Burghese pittore, per collocarvi il reliquiario donato da lei a detto loro [convento] della **Concettione de Cappuccini** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.153).*

1.7.1614 - 1614, 1 luglio ... A Lucretia Carrafa de Scodes D. 30. Et per lei a Ippolito Borghese per caparro di ducati 130 per due quadri che ha da fare per la cappella dove si ha da collocare il reliquiario (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.153).*

30.10.1614 - 30 ottobre 1614 ... A Locretia Carrafa de Scodes ducati 20. E per lei ad Aniello Stellato per caparro de vinte statue che ha da fare nella cappella della **Concettione de padri cappuccini** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92; Nappi, Ippolito Borghese, 2013 p.31).*

31.10.1614 - 31 ottobre 1614 ... A Locretia Carrafa Scodes ducati 50. Et per lei a Iacovo Lazzari disse per una cappella che fa fare alla **Concettione de padri capoccini** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93; Nappi, Ippolito Borghese, 2013 p.30).*

23.12.1614 - 1614, 23 dicembre ... A Lucrezia Carrafa Scodes D. 20. E per essa ad Aniello Stellato in parte di tante statue che si fa fare per un reliquiario nella chiesa de padri **cappuccini della Concettione** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.153).*

2.1.1615 - 1615, 2 gennaio ... A Lucrezia Carrafa Scodes D. 30. Et per lei ad Ippolito Borghese, quali sono in parte per una figura che fa fare nella chiesa de padri **cappuccini alla Concettione** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 98; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.153).*

10.2.1615 - 1615, 10 febbraio ... A Vittoria Spinella duchessa de Miranda D. 19. E per essa a Marcello de Mauro, pittore, dite a compimento di ducati 65. E se li pagano per il prezzo e final pagamento de tanti quadri che ha fatti per servizio della duchessa de Santelia per quale ce li paga, incluse anco alcune figurine fatte nella custodia per la **chiesa de padri cappuccini** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. ...; Nappi, in Studi e ricerche francescana XIX 1990, p.153).*

6.3.1615 - 6 marzo 1615 ... A Lucrezia Carafa de Scodes ducati 50. E per lei a Iacovo Lazzari a compimento di ducati 150 in conto de lavori di marmo che fa alla **Concettione di cappuccini** in una sua cappella, conforme al disegno de Hipolito Burghese (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97; Nappi, Ippolito Borghese, 2013 p.30).*

27.3.1615 - 1615, 27 marzo ... A Lucrezia Carrafa di Scodes D. 30. Et per lui a Hipolito Borghese sono in parte per un quatro che fa per la chiesa della **Concettione de Padri Cappuccini**. Et per lui a Gio Geronimo Iovene per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 98; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.154).*

9 o 13.4.1615 - A 9, aprile 1615 ... Claudia Piscicelli paga ad Hippolito Borghese D. ti 30, per ordine et volontà di Giulia Milana mia Cognata matre et tutrice di Baldassarre Capece Piscicello, figlio et herede del q.m Fabritio Piscicello et sono in conto di D. ti 100, per lo Quatro quale ha da fare a sua spesa, lasciato per detto q.m Fabritio nel suo Testamento alla Chiesa de li RR. PP. Cappuccini della Terra di Chiaravalle: quale Quatro detto Hippolito promette fare conforme a lo modello datoli dalli RR. **Cappuccini della SS. Concettione** di Napoli, et che debbia essere a loro soddisfazione, et promette acciò consegnarlo a detti Padri per tutto Settembre prossimo (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.612).*

- 13 aprile 1615 ... A Claudia Piscicelli ducati 30. Et per lei ad Hippolito Borghese, pittore, disse pagarli di ordine e volontà di Giulia Milana, sua cognata, matre et tutrice di Baldassarre Capece Piscicello, figlio et herede del quondam Fabritio Capece Piscicello et sono in conto di ducati 100, per lo quatro quale ha da fare a sua spesa, lasciato per detto quondam Fabritio nel suo testamento nella chiesa de li reverendi padri cappuccini nella terra di Chiaravalle. Quale quatro detto Hippolito promette fare conforme il modello datoli dalli Reverendi **cappuccini della Santissima Concettione** di Napoli e che debbia essere a loro soddisfazione, promettendo anco consegnarlo a detti padri per tutto settembre prossimo venturo 1615 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64; Nappi, Ippolito Borghese, 2013 p.27).*

- 29 gennaio 1615 ... Agli heredi del quondam Fabrizio Capece Piscitello ducati 120. Et per essi alla signora Claudia Piscicella, procuratrice della signora Giulia Milano, balia e tutrice delli predetti heredi come ne costa per allegata copia de preambolo della Corte de Chiaravalle della provincia di Calabria Ultra autenticata per il mastro d'atti della Regia Camera Francesco Rivera et procura ad esigere etiam per mezzo de banchi de notar Giovanni Battista Ingaraldo de Napoli (ASBN, Banco AGP, g.m. 65; Nappi, Ippolito Borghese, 2013 p.27).*

2.6.1615 - 1615, 2 giugno ... A Locretia Carrafa Scodes D. 40. E per lei ad Aniello Stellato li quali sono per final pagamento de vinti teste, le quali ha fatto per un reliquiario per il luogo de **Cappuccini della Concettione** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.154).*

3.6.1615 - 3 giugno 1615 ... A Locretia Carafa Scodes ducati 20. E per lei a Antonio D'Amato in parte di venti teste che li have indorato e da colorire per uno reliquiario del luogo de **cappuccini della Concettione** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96; Nappi, Ippolito Borghese, 2013 p.32).*

12.6.1615 - 12 giugno 1615 ... A Luise Antonio Mendoza D. 5. E per lui a Luise Croys dite in conto di D. 15 per lo prezzo di uno quadro grande di S. Francesco d'Assisi con paese, conforme il Santo Francesco di **Sant'Eframo novo della Conceptione**, quale l'haverà da fare fra termine di un mese a sua sodisfazione et haverà da essere cioè palmi sei di lunghezza e palmi 1 e mezzo di larghezza conforme l'accordo fatto fra loro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97; Nappi, Monsù Desiderio ..., 2005 p.45).*

23.6.1615 - 1615, 23 giugno ... A Lucrezia Carrafa D. 40. Et per lei a Hipolito Borghese et sono a compimento di ducati 130, che l'altri l'ha ricevuti in più volte per detto nostro Banco. Et sono per il prezzo et fattura di due quadri, cioè un Crocifisso et l'altro di S. Antonio, che vennero collocati nella chiesa de **cappuccini della Concettione**. E per esso ad Aniello Sangiorgio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.154).*

7.8.1615 - 7 agosto 1615 ... A Locretia Carrafa Scodes ducati 10. Et per lei a Giovanni Antonio Guerra, dite per un telaro di reliquiario che l'ha da servire per li padri **cappuccini della Concettione** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97; Nappi, Ippolito Borghese, 2013 p.31).*

5.9.1615 - 1615, 5 settembre ... A Locretia Carrafa D. 46. E per lei a mastro Giacomo Lazaro, declarando che ducati 32 sono per saldo e final pagamento delle opere di marmo fatte per la cappella sua nella chiesa della **Conceptione di Napoli di padri Cappuccini**, secondo il modello d'Ipolito Burghesi, che li altri ducati

14 per l'altro lavoro gionto in detta cappella (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.154).*

11.9.1615 - 11 settembre 1615 ... A Locrezia Carrafa ducati 5. E per lei a Giovanni Antonio Guerra per uno telaro che li fa per lo luoco della **Concettione de cappuccini** che serve per il reliquiario di detto luogo (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 83; Nappi, Ippolito Borghese, 2013 p.31).*

11.9.1615 - 11 settembre 1615 ... A Locrezia Carrafa ducati 5. E per lei ad Antonino D'Amato, disse in parte d'una quantità di teste che li fa per lo reliquiario de padri **cappuccini del luogo della Concettione** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 83; Nappi, Ippolito Borghese, 2013 p.32).*

24.11.1615 - 24 novembre 1615 ... Banco del Sacro Monte della Pietà pagate ad Ippolito Burghese ducati trentacinque et se li paghino per cinque quadri che lui have fatti per il reliquiario della **Concettione di padri Capoccini** declarando essere sudisfatto da me di tutta la pittura tanto di detti quadri, come d'ogni altra pittura che have fatta per servitio di detta Cappella. E con detto pagamento resta sodisfatto per insino a questo dì. Di Casa li 23 di novembre 1615. Lucrezia Carafa de Scodes per mano di me notaro Giovanni Lorenzo Parrillo di Napoli per sua volontà per lei non saper scrivere. Ippolito Borghese (ASBN, Banco della Pietà, volume di bancali m. 259; Nappi, Ippolito Borghese, 2013 p.30).*

- 1615, 24 novembre ... Alla marchesa Carrafa di Scodes D. 35. E per lei a Supplicio (sic) Burghese per cinque quadri che l'ha fatto per lo reliquiario della **Concettione dei padri cappuccini** decendo essere sodisfatto da esso di tutta la pittura tanto di detti padri, come d'ogni altra pittura che l'ha fatta per servitio di detta cappella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 64; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.154).*

10.11.1616 - 1616, 10 novembre ... A Nicola de Vivo D. 40. E per lui a Geronimo Vaccaro. E sono per tanta calce consignata alli **padri cappuccini** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 124; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.154).*

7.8.1617 - 1617, 7 agosto ... A Nicola de Vivo D. 10. Et per lui a Nicola Montella in conto di due custodie che fa alli **padri capuccini** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 93; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.154).*

17.7.1618 - 17 luglio 1618 ... A Lucrezia Carrafa ducati 15. E per lei a Nardo D'Angelo Luordo per sei teste che have indorate et pitturate, quali serveno in la sua cappella alla **Concettione de cappuccini** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 97; Nappi, Ippolito Borghese, 2013 p.32).*

8.11.1644 - 1644, 8 novembre ... A Nostri conto corrente D. 15. Et per loro al reverendo Francesco de Domenico dissero se li pagano per tanti donati per carità alli padri **cappuccini della Concettione** per soccorrere alli loro bisogni per l'incendio patito in lor convento. Quali ducati 15 l'haverà da spendere conforme da detti padri li sarà ordinato, che così è stato da loro in Congregazione ordinato (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 240; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.155).*

16.. - Vaccaro Andrea (1598-1670) ... a **S. Efram nuovo** dipinse i portelli del reliquiario ed il quadro di S. Antonio (Giannone, mss.; Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano, vol. I, p. 335, 336, 337 e 348; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.497).*

16.. - Dionisio da Caserta - Migliorò, munendoli di nuovi locali, i conventi di **S. Eframo Vecchio** e **Nuovo** e l'altro di Caserta (morì nel 1688, professò nel 1646) (ASCN, C. da Arienzo, Necrologio dei frati minori cappuccini della provincia monastica di Napoli e Terra di Lavoro, p. 242; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.148).*

11.7.1662 - 1662, 11 luglio ... A Giuseppe Filici D. 10. E per lui al padre Mario di Napoli, provinciale dei padri cappuccini, quali ce li dona per sussidio della fabrica. E per esso a mastro Aniello Sacco per opere di fabrica fatte nel luogo della **Concettione di Cappoccini** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 461; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.155).*

19.10.1663 - 1663, 19 ottobre ... A capitan Marco di Lorenzo D. 100. Et per esso al padre provinciale di padri cappuccini di **S. Eufremo Nuovo** di questa città, quali ce li da elemosinaliter per la fabrica dell'infermeria di detti padri. Et per esso a Francesco Pellegrino quali se li pagano per le spese ordinarie che nella fabrica della predetta infermeria si stanno facendo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 286; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.155).*

10.1678 - Don Giulio (Acquaviva) co' suoi ... nella stessa notte discesero dalla loro casa, sita dietro lo **monasterio della Concezione de' Cappuccini**, a quella del signor principe della Riccia (Bartolomeo Di Capoa), loro zio, che sta attaccata alla chiesa di San Biase delli librari (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.23).*

29.1.1686 - A 29 detto, martedì sera, facendo alcuni giovani, figli del *quondam* Aniello Lettieri, una comedia in un palaggio vacuo, del quale è padrone il signor duca di Bruzzano (Carrafa Vincenzo m.1726), dietro la chiesa di **Sant'Effremo nuovo** ... (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.141).*

12.6.1688 - 1688, 12 giugno ... Ad Antonio Massa D. 10. E per lui al padre guardiano de padri **cappuccini della Concettione** di questa città per elemosine di 100 messe. E per fra Gio da Belvedere guardiano a Francesco Mollo per tanti ha speso per servitio della loro fabrica (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 311; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.155).*

19.6.1696 - 1696, 19 giugno ... A Geronimo Grisone D. 35. E per lui a Giacomo Colombo a compimento di ducati 65, atteso l'altri l'ha ricevuti contanti. E sono per l'intero prezzo d'una statua di San Francesco consegnata alli reverendi padri **cappuccini della Santissima Concettione** di commissione del padre guardiano delli quali fa il presente pagamento e resta detto Colombo intieramente soddisfatto ne resta a conseguire altro per detta causa. E per lui a Lonardo de Mirna (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1018; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.155).*

20.10.1696 - 1696, 20 ottobre ... Al Ger. Grisone, D. 10 e per esso a Giacomo Colombo Scultore a compimento di 65, al medesimo si è compromesso il Padre Guardiano della **SS. Concezione de Cappuccini** farne celebrare 150 messe secondo la sua intenzione, e detti 65 sono per l'intero prezzo di una Statua di S. Antonio fatta da esso scultore Giacomo Colombo e consegnata (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1025; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.222; Rizzo, in Seicento napoletano, 1984 p.364).*

- 1696, 20 ottobre. A Geronimo Grisone D. 10. E per esso a Giacomo Colombo a compimento di ducati 65, che l'altri l'ha ricevuti cioè ducati 40 per mano sua in più volte e ducati 15 al medesimo si è compromesso il padre guardiano della **Santissima Concettione de cappuccini** farne celebrare 150 messe, secondo la sua intenzione. E detti ducati 65 sono per l'intero prezzo d'una statua di S. Antonio fatta da esso e consegnata a detto padre, dichiarandosi detto Colombo intieramente soddisfatto col non pretendere altro, stante che il di più che la detta statua vale e remasto contento rilasciando per elemosina al medesimo convento (Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.155).*

18.11.1697 - 18 novembre 1697 ... Al Monasterio di S. Maria Maddalena de Pazzis del SS.mo Sacramento duc. quindici. E per esso con polisa di Suor Maria Orsola Alciati Priora a Giuseppe Lucchese Regio Ingegniero a riguardo di sue fabriche nel dare le direzioni necessarie, e disegnare di nuovo la fabrica da farsi per ingrandimento della clausura dalla parte della strada dè **RR. PP. Cappuccini della SS.ma Concettione**, come da altro pagamento di duc. 10, per passato Agosto e per lui a Tomaso Trapani per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1044; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.169).*

8.8.1712 - 1712, 8 agosto ... Ad Aniello Cristino D. 9,20. E per esso a Nicola Cristino. E per esso a Gio Battista Lama in conto di D. 50, per il prezzo d'un confalone deve pintare sopra tela bianca in due quadri ad oglio in conformità delli disegni fatti di palmi 18 con andare anco la spesa dell'ultramarino a suo conto. Quale confalone deve consignarlo alli Reverendi Padri Cappuccini di **S. Eframo Nuovo** per il mese di settembre 1712 per la festività del glorioso S. Felice, che detti padri hanno da celebrare (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 898; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.156).*

15.7.1713 - 1713, 15 luglio ... A Gaetano Pellegrino D. 4. E per lui a Francesco Verdone e Domenico Carola capimastri tagliamonti in conto dell'opera del monte da tagliarsi, che in solidum devono tagliare sotto la strada seu grada che conduce alla Venerabile chiesa de **padri cappuccini** a carlini 20 la canna per servitio di detti padri (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1311; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.156).*

27.2.1730 - conclusione del 27 febbraio 1730. Avendo i Reverendi Padri Cappuccini con loro supplica richiesto a questi miei Signori qualche caritativo sussidio per solennizzare nella loro chiesa **dell'Immacolata Concettione** nel venturo mese di maggio con solenne ottavario pomposa processione la Beatificazione del Protomartire B. Fedele da Siramaringa, e del B. Serafino da Montegranaro di loro Religione nel passato anno dichiarati Beati dalla Felice Memoria di Benedetto XIII, Sommo Pontefice, e volendo questi Signori con loro Carità contribuire ad una tanta solennità, han conchiuso di darsi a medesimi Padri ducati trenta per una sola volta (ASBN, Banco dei Poveri, Patrimoniale; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.151).*

c. 1735 - Già si disse, che nei primi tempi, che stiede qui in *Napoli* il Re *Carlo*, non essendovi ancora fuor di Città *Siti Reali*, procuravano il Conte di *S. Stefano*, ed il Marchese d'*Arienzo* D. Lelio Caraffa, di divertirlo ogni giorno, con condurlo in qualche luogo delizioso, ed ameno. E perché sul *Vomero* e propriamente su quella parte della collina, che dicesi il *Vomero* vi era la *Villa Cangiano*, allora molto pulitamente tenuta, e circondata di reti per prendervi i volatili, e lontana dall'abitato; quivi quasi ogni giorno era condotto esso giovinetto *Re Carlo*. Fu già notevole quello, che praticò nel primo giorno, ch'egli vi andò. Arrivato vicino al Monastero di **S. Efrem nuovo, de' PP. Cappuccini**, cercò di visitare la loro chiesa, per così incominciar con Dio il suo divertimento ... (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.188).*

3.11.1741 - 3 novembre 1741 ... A Santo Bambini D. 23.3. e per lui al Conte don Giacomo Antonio Piatti, Sindaco Apostolico dei Reverendi Padri Cappuccini che da lui se li pagano per ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia, in conto di 4 annate che detti Padri asseriscono esser loro dovute per tutto il trascorso mese di settembre dell'Unità della Terra di Vico in Provincia di Capitanata per asserto legato del Marchese di Vico, in Provincia di Capitanata, Don Troiano Spinelli fin dall'anno 1657, per anni undici e grana 80 in tanta manna da corrispondersi all'infermeria del Convento di **S. Efremo Nuovo** di questa Città, e quantunque non sia detto Principe tenuto a detta soddisfare, per molte ragioni, che si trascura di accennare, ad ogni modo, non meno in venerazione delli Ordini reali emanati per Segreteria di Stato di Grazia e Giustizia che per sua propria divozione alla Religione dei RR.PP. si é in dotto non solo a fare il presente pagamento in danaro di dette 2 Annate per la Notoria mancanza della Raccolta della manna ma ancora a cautelare detta infermeria (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1401; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 80).*

14.6.1746 - 1746, 14 giugno ... Alli Eletti di questa Città D. 25. E per essi al sacristano della chiesa di **S. Eufebio Novo** per il prezzo di un calice con patena d'argento offerto in detta chiesa dell'Immacolata Concettione della Vergine Santissima per la sua festività celebrata a 5 giugno 1746 in memoria della liberazione di questa città dell'orrendo tremoto dell'anno 1688 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1346; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.156).*

11.5.1748 - 11 maggio 1748 ... A Domenico Mollo d. cinquanta e per lui a d. Nicola Rossi a compimento di d. 80 atteso l'altri d. 20 l'ha ricevuti de contanti e li paga in nome e parte e di proprio denaro di D. Francesco Mollo duca di Lusignano e disse che detti d. 80 sono per l'intero prezzo della lamia a tela che ha pittato nella stanza del letto immediata alla Galleria nel Palazzo di detto Duca sopra Eufebio Nuovo dirimpetto la figurella del Boschetto di detti PP. a tenore del disegno convenuto e con tal pagamento resta detto D. Nicola intieramente sodisfatto per detta causa e per lui al m. Gaetano Iamarco per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1181; Pavone, Pittori ..., 1994 p.105).*

22.1.1755 - 1755, 22 gennaio ... A Giuseppe Persico D. 20. E per lui a Nicola Malinconico a compimento di ducati 610. E sono a conto della fabrica, che il medesimo ha fatto e sta facendo in un suo suolo appresso la strada nuova d'aprirsi dalla parte di basso che riguarda la chiesa de padri capuccini di **S. Eframo Nuovo** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1289; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.156).*

16.12.1760 - 16 dic. 1760 ... A F. Papaleo, D. 40 a Cristofaro Barberio per le Riggiole da ponere nel Secondo Appartamento Nobile dove al presente abita il Marchese Don Pasquale Piatti, nella sua casa sita alla Pedamentina del Cavone di **Sant'Efremo Nuovo** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1439, p.454; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.79).*

26.10.1770 - 1770, 26 ottobre ... A Filippo Sigaud D. 200. E per esso ad Antonio di Lucca, marmoraro, a compimento di ducati 400. Dite sono in conto dell'altare di marmo con cona e due cornici nelli due laterali e di dover stare al disegno colorito e sottoscritto dal padre provinciale e guardiano de **cappuccini** e questo da farsi eseguire con la direzione dell'ingegnere Ignazio Maria di Crescenzo, quale dovrà riconoscere tutto il marmo bianco, chiaro e di una sola tinta con l'intagli da farsi eseguire dall'intagliatore di marmi Gaetano Tipaldi, il quale doverà eseguirli di tutto rilievo e li commessi doveranno essere di Barletto di Francia, verde antico, fior di persico et altre brecce (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1080; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.157).*

5.10.1771 - Il di Lucca riceve per la medesima opera [altare di marmo per i cappuccini di **S. Efremo Nuovo**] ... 5 ottobre 1771 D. 100 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. ...; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.157).*

1.2.1772 - Il di Lucca riceve per la medesima opera [altare di marmo per i cappuccini di **S. Efremo Nuovo**] ... 1 febbraio 1772 D. 50 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. ...; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.157).*

14.5.1773 - Il di Lucca riceve per la medesima opera [altare di marmo per i cappuccini di **S. Efremo Nuovo**] ... 14 maggio 1773 D. 62,40 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. ...; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.157).*

21.6.1773 - Il di Lucca riceve per la medesima opera [altare di marmo per i cappuccini di **S. Efremo Nuovo**] ... 1773 ... 21 giugno D. 100, da Filippo Sigaud (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. ...; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.157).*

26.2.1776 - 26 febbraio ... A Gio e Filippo Ventapane quondam Carmine D. 18. E per loro a Filippo Cifanelli a compimento di ducati 24, che l'altri li ricevè per nostro Banco a 12 ottobre 1773. E tutti a saldo e final pagamento ed ogn'altro fatto in un mezzo busto della felice memoria di loro padre situato nella Terra Santa di **S. Eframo Nuovo**. E detto Cifanelli ne fece modello di creta (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2097; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.157).*

1840 - ... convento e la chiesa di **S. Eframo Nuovo**. La chiesa veramente è intitolata alla **SS. Concezione** ... La chiesa ... fu pressochè interamente distrutta da un incendio che vi scoppiò in febbraio dell'anno 1840, e che non rispettò altro, che la sola statua della Madonna del Brasile (Chiarini p.1856).*

3.2.1841 - 3 febbraio 1841 ... Cassa del Corpo della Città di Napoli D. 59. Banco pagate al padre guardiano de cappuccini di **S. Eframo Nuovo** la somma di ducati 59 e sono per ammanimento de primi materiali onde costruirsi in **S. Eframo Nuovo** a cura di quei padri Cappuccini una sala per istabilirvi una scuola gratuita col metodo Lancaster. Quale pagamento segue per effetto di autorizzazione del signor Intendente. Napoli gennaio 1841. Alessandro de Rossi. E per me li dietrosritti D. 59. li pagherete a Dionisio Miranda partitario dei lavori a farsi. Gennaro Grandillo sindaco apostolico de padri cappuccini di S. Eframo Nuovo (ASBN, Banco delle Due Sicilie, Cassa dello Spirito Santo, volume di bancali; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.157).*

4.5.1841 - 4 maggio 1841 ... Banco pagate al padre Provinciale dei cappuccini di Napoli e Terra di Lavoro la somma di D. 100, e cedono per soccorso alla spesa bisognevole per i lavori urgenti per la riattazione del tetto della chiesa e del coro del convento di **S. Eframo Nuovo**. Napoli gennaio 1840. Duca di Bagnoli. E per me li pagherete a padre Francesco Saverio da S. Erasmo Provinciale dell'Ordine de cappuccini di Napoli e Terra di Lavoro (ASBN, Banco delle Due Sicilie, Cassa dello Spirito Santo, volume di bancali; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.158).*

7.2.1866 - 7 febbraio 1866. Elenco oggetti esistenti nella chiesa di **S. Eframo Nuovo** e S. Maria ai Monti de' Ponti Rossi devoluti alla nuova chiesa del S. Sepolcro sul Corso V. Emmanuele. Chiesa **S. Eframo Nuovo**: 1) una campana, sei confessionali, uno stipo esistente in Sagrestia, cinque altari di marmo, un'urna per sepolcro, una sedia a braccioli, due acquasantiere, la via crucis con corrispondenti cornocopi, un crocifisso e due scarabatti, un lavamani e piccola acquasantiera. Chiesa S. Maria ai Monti: tre quadri rappresentanti S. Giuseppe, l'Assunta e S. Francesco, diciassette reliquiari di legna, un Cristo di gloria ed altro alla colonna, una ghirlanda di fiori, tre scarabatti con corrispondenti basi, una piccola base di legno, un legio ed un cuscino, un pulpito, un organo. Napoli 7 febbraio 1866. Il Segretario (ASNa, Mon. sopp. 6216, p. 57; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.159).*

CASA SPINELLI A S. EFREMO NUOVO

16.6.1582 - MDLxxij Adi 16 di Giugno ... f. 2259 Al s.r **fabritio spinelli** d. venti e per lui al s.r Oratio de ligori diss.o per lo pesone delle **sue case e giardino, site a s.to Euframo nuovo** ... (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

PALAZZO CARACCILO D. GIRIFALCO

24.5.1729 - 24 maggio 1729 ... A Gio. Franc. Bramante, ducati 50 a **Vincenzo Pomaro** Maestro Fabbr.re di ordine, mandato e conto dell'Ecc.mo Signor Duca di Girifalco e sono in conto dell'opera di fabbrica che si eseguisce della Nuova Fabbrica sotto S. Efremo Nuovo, nelle Case di detto Ecc.mo Signore per il convenuto prezzo di carlini 5 la canna da misurarsi all'uso e costumanza di Napoli, concordemente che le precedenti,

ed incoscienza di Lamie debbia farle di getto, e cavarsi a sue spese la pozzolana, nel medesimo luogo, come anche tirarsi l'acqua che mancando debbia andare a carico di detto Ecc.mo Signore ed anche farli tagliare a sue spese le pietre nel medesimo luogo, e più che la forma sopra i legnami, ed anche la ponitura dei Piperni a grana 2 il palmo, il cavamento di terra nelle fondamenta et cetera (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1096; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 114).*

1.6.1729 - 1 giugno 1729 ... A Gio. Franc. Bramante ducati 50 ad Antonio Saggese maestro Piperniero, e disse pagarli per mandato fatto dall'Eccellentissimo don **Nicolò Maria Caracciolo, Duca di Girifalco**, sotto la data del 28 maggio 1729 e disse pagarseli per conto delli Piperni fatti e da farsi per servizio della **Fabbrica sotto San Efrema Nuovo** di detto Ecc.mo signor Principe (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1095; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 115).*

16.11.1747 - 16 novembre 1747 ... Al **Duca di Girifalco** ducati 200 a Francesco Bojano Maestro Intagliatore di legname a comp. di ducati 741 per tutti li lavori di sua Maestria per suo servizio per Intaglio, Squadro e Scultura del suo Gabinetto che presentemente sta lavorando nel suo **Palazzo di Napoli** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1374; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 148).*

PALAZZO MOLLO D. LUSCIANO

30.3.1748 - 30 marzo 1748 ... A D. Domenico Mollo ducati quindici e per lui a Domenico Galietta ornamentista quali li paga in nome e parte e di proprio denaro di D. **Francesco Mollo Duca di Lusciano** e disse che ducati 10 sono in conto di ducati 25 intiero prezzo dell'ornamento che deve fare della lamia a tela della stanza del letto immediata alla galleria nel **palazzo del duca sito sopra S. Eufebio Nuovo** dirimpetto la figurella del boschetto di detti Padri²²¹ secondo il disegno e restato appurato e convenuto con Don Nicola Rossi, andando ancora a conto di detto Domenico così la ponitura ed ingessatura della tela di detta lamia, come l'anatro sino a tanto che servirà per pittare le figure al detto D. Nicola e ducati 5 in conto del cornicione che il detto Domenico Galietti deve fare ingessare ed indorare a mistura in detta stanza a ragione di grana dodici il palmo corrente con dichiarazione che l'anatro che bisogna per indorare detto cornicione va similmente va a conto di detto Domenico; e per lui al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1179; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.241).*

- ²²¹ Due palazzi appartenuti ai Mollo si trovano agli attuali numeri 63 e 78 di via Salvator Rosa (già Salita dell'Infrascata) (Ferraro, *Napoli. Atlante della città storica. Dallo Spirito Santo a Mater Dei*, 2006, p. 167 e 179. Quello citato nel documento potrebbe essere il n. 63, che si trova esattamente di fronte all'edicola della Vergine posta sulla rampa di S. Lorenzo da Brindisi (già detta salita Figurella a S. Eframo Nuovo), posta a ridosso del muro che un tempo circondava i giardini del convento di S. Eframo Nuovo, lottizzati negli anni '20 del secolo scorso con la costruzione del Parco CIS. La cappellina presenta sul fronte la data 1882, ma è molto probabile che sia il frutto della ristrutturazione di un'altra più antica posta nel medesimo luogo, come sembra rilevarsi dalla mappa Carafa del Duca di Noia, coincidendo quindi con "la figurella del boschetto dei Padri" citata nel documento (Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.241).*

11.5.1748 - 11 maggio 1748 ... A Domenico Mollo d. cinquanta e per lui a d. Nicola Rossi a compimento di d. 80 atteso l'altri d. 20 l'ha ricevuti de contanti e li paga in nome e parte e di proprio denaro di D. **Francesco Mollo duca di Lusciano** e disse che detti d. 80 sono per l'intiero prezzo della lamia a tela che ha pittato nella stanza del letto immediata alla Galleria nel **Palazzo di detto Duca sopra Eufebio Nuovo** dirimpetto la figurella del Boschetto di detti PP. a tenore del disegno convenuto e con tal pagamento resta detto D. Nicola intieramente sodisfatto per detta causa e per lui al m. Gaetano Iamarco per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1181; Pavone, Pittori ..., 1994 p.105).*

CASE A S. EFREMO

20.9.1603 - 1603 a 20 de Sett.e ... f. 348 Ad **Horatio lombardo** d. otto e per lui a mastro Iacono de Gaudioso fabricatore, disse in conto de giornate che fa nella **fabrica de casa sua** d. 8 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

1.10.1603 - 1603 a P.o de ottobre ... f. 348 Ad **Horatio lombardo** d. sei e per lui a m.ro Iacono Gaudioso fabricatore, disse in conto di sue giornate, che ha fatto nella **fabrica de sua casa sita a Santo efrimo** in piede della quale Marco Aurelio de Mari si contenta si facci lo sodetto pagamento a esso Iacono con.ti d. 6 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

27.5.1754 - 27 maggio 1754. **Gaetano Azzolina** paga duc. 18, «delli duc. 400 esistenti in nostro Banco e pervenuti da Agostino de Lellis», a compimento di 40, al maestro falegname Cristofaro Garretano, in conto «del lavoro di legname sta facendo per la **sua casa sita nella Figurella di S. Eframo Nuovo**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.35).*

MONASTERO DI S. EFREMO VECCHIO (Veterinaria)

7.12.1557 - Cafaro Polidoro, di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare ... 7 Dicembre 1557. - Fa il suo testamento per atto pubblico, e dichiara fra le altre cose: 1° Che in tutte le sue imprese ed appalti di costruzione di opere in fabbrica si trova in società con i suoi fratelli Giov. Luigi e Mattia Cafaro, anche intraprenditori nell'arte del fabbricare; 2° Che ha incominciata l'opera del Jesus nella città di Napoli, tanto dalla parte verso la strada, che cala dal Seggio di Nido, quanto a la fronte de la Porta grande; 3° Che ha ricevuto da li Rdi Patri di detta Ecclesia del Jesus Duc. 52,00 in conto di altra partita di fabbrica che ha incominciata dentro lo loco predetto, verso lo cortiglio; 4° Che tiene delle somme da avere dai Padri del **Convento di Santo Hieframo** per opere di fabbrica fatte in detto Convento; 5° Che dal monastero di Jerusalem di Napoli deve avere alcune somme per resto di alcune opere ivi fatte; 6° Che ha fatto opere pel Barone de Bernaudo in la pietra bianca e nel palazzo di Napoli; 7° Che dall'altra intrapresa dell'opera in S. Giovanni a Carbonara di Napoli devesi fare il conto con Cesare de lo Sfrida, intraprenditore e maestro; 8° Che ha fatto lavori di fabbrica pel Signor Galieno de Sparano in Cava; 9° Che agli eredi suoi figli Scipione ed Ottavio ed ai fratelli Giov. Luigi e Mattia sia stretto l'obbligo di fare il conto e soddisfare delle fatiche fatte tutt'i maestri, garzoni, manipoli e discepoli che sono a suo servizio, e che egli tiene impiegati in tutte le opere in corso (Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, a.1557-58, fol.60; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.81).*

20.1.1558 - A dicembre 1574 in vigor di altro istrumento rogato per mano di notar Pompeo Foglia tra la suddetta Antonia Vespolo e Monastero di **S. Eframo** si fa menzione in questo della già trascritta vendita dalla medesima Vespolo fatta del moggio e mezzo di territorio nella maniera di sopra spiegata per mano di detto notare Giovan Pietro Festinese a **20 gennaio 1558** per prezzo di ducati 50 e si soggiunge che chiamandosi essa Vespolo lesa del prezzo di cotal vendita avea preteso obligarsi il Monastero a supplirsi il giusto prezzo, tantoché per altri ducati 39 che gli furono dati dippiù dal detto Monastero e per essa ricevuti in conformità e nella maniera spiegata nell'istrumento, la medesima rinunciò ad ogni lite fosse mossa, confermò la vendita spiegata, ratificando ancora il precedente e primo contratto, anzi di nuovo vendette l'istesso mogio e mezzo di territorio per tutto l'intiero prezzo di ducati 89 colla promessa nuovamente dell'evizione e definizione come dall'enunciato istrumento chiaramente si ravvisa (ASNa, Mon. sopr. 6217, fasc. 13-155; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.135).*

1560 - **Santo Eufemio, alias Santo Efrimo** così nominato dal volgo, è una chiesa antica, qual sta fuor le mura dela città, passato l'Hospital de Sant'Antonio, ala prima strada che si ritrova dala parte sinistra. Questo santo a chi è dedicata è uno deli sette padroni di Napoli; si officia per i poveri e severi frati capuccini dell'asperrima vita de santo Francesco, nella quale religione sempre vi sono valentissimi predicatori, tra' quali non tacerò il dotto patre Francesco da Pistoia, solito a predicar in dialogo, che con facilità ogni donna l'intende, sì come nel'anno passato si vedde in Napoli. Detti frati vivono d'elemosine, et quello li avanza la sera loro donano per amor di Christo, perciocché non voleno conservare l'un giorno per l'altro. Al presente in det[131v]ta chiesa sono da frati venticinque, et nel'anno passato vi si fece il capitolo generale, ove si gionsero da frati docento, a' quali fu subvenuto con abundantissime elemosine da questa città, et massime da monasterii de monaci e di frati et ancho da monasteri de monache con cibi sontuosissimi, che li avanzava multa quantità di robba, et tutta (como di sopra ho detto) la donavano ai poveri per amor di Christo, per il quale era a lloro donata. Nella detta chiesa di Santo Eufemio sono li sottoscritti tre corpi di santi, cioè il corpo del detto santo Eufemio, lo corpo di santo Massimo et il corpo di santo Fortunato, quali generano molta devotione a quelli che visitano con devotione quel santo luogo (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.131).*

19.3.1563 - La copia dell'istromento di donazione fatta per l'illustrissima donna Vittoria Carafa di Napoli, per la quale dona alla venerabile Chiesa e Sacro Ospedale della Casa Santa della Nonciata annui ducati 90 [...]. Obbligo della Casa Santa «Che il Venerdi Santo ogn'anno li detti signori Mastri debbano inviare al convento di **Santo Eframo**, sistente fuori le mura di questa Città D. 20 de' quali il padre Vicario, o il Guardiano facciano comprare tanto panno, di quello soleno vestire i frati del detto convento, che basti a vestire cinque di detti frati d'habbito tonichino, mantello, scarpe, corde, et altro necessario per essi, non convertendoli in altro, se non per l'effetto predetto, ad honore delle cinque sacratissime Piaghe di Nostro Signore. Che nel medesimo di li detti signori mastri debbiano anco dare al detto convento cinque torcie di cera bianca a quattro lucegni di tre libre l'una, quali s'habbiano a tener'accese per li detti frati, mentre, che si consacrerà il

Gloriosissimo Corpo di Gesù Christo Nostro Signore, sin che il sacerdote sarà comunicato. Che li detti signori mastri debbiano dar similmente al detto Convento, ogn'anno nel dì di Pasca di Resurrectione dieci rotola di carne di vitella, o di castrato, uno barrile di vino buono e 25 rotola di pane bianco per pietanza di quelli frati, che si ritroveranno nel detto Convento in quel giorno: acciò che preghino per l'Anima della detta donna Vittoria; e dican'anco la messa della Resurrectione. Le quali elemosine s'habbiano da procurare, e fare effettuare per il reverendo don Giovanni Domenico Oliva al presente sacristano della detta Casa Santa e successive per l'altri, che succederanno in suo luogo in perpetuo, e per lo magnifico Camillo Barba [...] come si legge nel istromento rogato per notaro Flavio de Pizzellis a dì 19 di marzo 1563». (ASBN, Banco della pietà, Patrimoniale. Notizie tratte da un inventario di scritture del Sacro Monte della Pietà di Napoli, matr. 231, p.5-5v; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.150).*

12.1574 - A dicembre 1574 in vigor di altro istrumento rogato per mano di notar Pompeo Foglia tra la suddetta Antonia Vespolo e Monastero di **S. Eframo** si fa menzione in questo della già trascritta vendita dalla medesima Vespolo fatta del moggio e mezzo di territorio nella maniera di sopra spiegata per mano di detto notare Giovan Pietro Festinese a **20 gennaio 1558** per prezzo di ducati 50 e si soggiunge che chiamandosi essa Vespolo lesa del prezzo di cotal vendita avea preteso obligarsi il Monastero a supplirsi il giusto prezzo, tantoché per altri ducati 39 che gli furono dati dippiù dal detto Monastero e per essa ricevuti in conformità e nella maniera spiegata nell'istrumento, la medesima rinunciò ad ogni lite fosse mossa, confermò la vendita spiegata, ratificando ancora il precedente e primo contratto, anzi di nuovo vendette l'istesso mogio e mezzo di territorio per tutto l'intiero prezzo di ducati 89 colla promessa nuovamente dell'evizione e definizione come dall'enunciato istrumento chiaramente si ravvisa (ASNa, Mon. sopr. 6217, fasc. 13-155; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.135).*

15.6.1591 - 1591, 15 giugno ... A Batta di Cristofaro D. 7. E per lui ai mastri Gioseppe di Colla et Gio Vito di Marino et Gio Michele di Marino, se li pagano per conto et saldo finale di quanto hanno lavorato di fabrica loro et altra gente poste per loro allo **loco delli padri Cappoccini** della Provincia di Napoli, insino a questo dì (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.137).*

23.7.1591 - 1591, 23 luglio ... A Batta di Cristofaro D. 4. Et per lui a Gio Batta d'Urso, scultore, dite se li pagano per li reverendi padri cappoccini [di **Sant'Eframo**] a conto della figura have da fare alla cappella for la strada (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.138).*

6.3.1592 - 1592, 6 marzo. A Batta di Cristofaro D. 20,47. E per lui a Giovan Battista Caserta, dite ce li paga per li padri cappoccini di **Sant'Eframo** per salme 65 di calce con la portatura, have dato a detti padri per servizio della fabbrica (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.137).*

6.3.1592 - 1592, 6 marzo ... A Batta di Cristofaro D. 7. Et per lui ad Ascanio Ferraro, fabbricatore, dite se li pagano per lo loco delli padri cappoccini di **Sant'Eframo** in conto della fabbrica che ha fatto et ha da fare (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.137).*

23.3.1592 - 1592, 23 marzo ... A Batta di Cristofaro D. 9. E per lui ad Horatio Vitale, tagliamonte, dite se li pagano per li reverendi padri cappoccini del loco di **Sant'Eframo** a compimento di ducati 13,60, cioè ducati 12 in conto delle piedre che have a dare a detti padri et ducati 1 per salme 60 di piedre, et tari 3 se li pagano ad compimento di ducati 2,60 per la portatura di due migliara di piedre, che li altri ducati 2 li have hauti ad ultimo di febbraio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.137).*

14.4.1595 - A 14 aprile 1595 in vigore di altro istrumento per notar Giovan Ambrosio de Lega di Napoli, il nominato Giulio di Trani a richiesta fattali da PP. Cappuccini di **S. Eframo** e per ampliazione della via che porta al detto Convento donò per titolo di donazione irrevocabile, palmi venti in circa di una sua massaria contigua al Convento medesimo, di larghezza e per quanto tira a dirittura dallo cancello vicino la porta di detto Monastero per dirittura verso la via che viene in Napoli insino lo pontone di Luca di Sica, censuario di esso Giulio, secondo li termini posti per detti padri, come dalla fede di tale istrumento appare (ASNa, Mon. sopr. 6217, fasc. 13-155; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.135).*

3.6.1595 - 1595, 3 giugno. A Pietrantonio di Masso D. 20,64. E per lui a Giovan Battista Caserta per some 57 di calce che ha consignato ne lo luogo de li cappoccini di **Santo Eframo Vecchio** di Napoli (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.138).*

27.11.1595 - 1595, 27 novembre ... Al magnifico Pietrantonio de Masso D. 30. Et per lui a Giulio da Trano per lo prezzo di tanto terreno che have venduto alli reverendi padri di **Sant'Eframo Vecchio** per accomodare la strada che si fa, del denaro pervenuto de la città in suo potere mediante cautele alle quali si habbia relatione per mano di notar Giovan Carlo de Porto. Et se li pagano per ordine del reverendo padre fra Basilio de Napoli, guardiano di detto luogo (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.136).*

5.3.1596 - Istrumento fatto a 5 di marzo 1596 della donazione fatta alli Padri Cappuccini dall'illustrissimo arcivescovo di Taranto d'un altro pezzo de territorio della sua massaria contigua con lo loco di **Sant'Eframo** con conditione che se ci facci una porta per comodità di Sua Signoria, la quale a sua morte si debia fabricare et anco in caso che si alienasse. E più quanto Sua Signoria va fora di Napoli, ma al suo ritorno, se sfabrici (ASNa, Mon. sopp. 6217, fasc. 13-155; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.136).*

18.3.1596 - 18 marzo 1596 ... A Pietrantonio de Masso D. 12,38. Et per lui a Sebastiano Gallo per final pagamento di tutte le soie giornate ha servuto nel luogo di **Santo Eframo Vecchio** de Napoli in cacciare terra con la carretta et a vutare nella fabrica. Et è pagato et sodisfatto de tutto il tempo passato insino a questo dì, come per bollettino del padre vicario (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.138).*

21.5.1596 - 1596, 21 maggio ... A Cesare Miroballo D. 25,55. Et per lui a Giulio di Trano in virtù di mandato del Sacro Regio Consiglio et sono del deposito di 34,04 ducati per esso Cesare fatto a 9 di aprile prossimo passato per la causa in esso contenuta. Quali ducati 25,55 in virtù di decreto spedito in banca di Gio Batta di Mandellis ne viene ordinato se librano al detto Giulio per lo prezzo della rata del territorio a lui spettante, stante le cautele de recetto fatte et quietate et nonostante sia altre conditioni apposte in detto deposito (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.136).*

7.6.1596 - 1596, 7 giugno. A Cesare Miroballo D. 8,49. Et per lui a Luca di Sico in virtù di mandato del Sacro Regio Consiglio et sono restanti del deposito di ducati 34,04 per detto Cesare fatto a 9 di aprile 1596, quali disse depositare in nome e di denari pervenuti da padri Cappuccini et sono a compimento di ducati 36,44 per l'intero prezzo di una quarta, sette none et due quinte di terreno che si è preso per la strada accomodata avanti la chiesa di **Santo Eufremo** di Napoli, che li restanti ducati 2,40 si sono pagati da detti padri de contanti ad Luca di Sico, il quale in detta liberatione avrà da essere inteso con Giulio da Trani (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.136).*

21.6.1596 - 1596, 21 giugno ... A Pietrantonio de Masso D. 14. E per lui a Giulio Cesare Basile, spetiale, a compimento di ducati 16 per tanto terreno che ha dato per servizio della strada nova da la parte de Luca Sica all'incontro de la porta dell'Ecclesia di **Sant'Eframo** a ragione de ducati 200 lo moyo, che l'altri ducati 2 si sono spesi per tiratura et cavatura di pietre per servitio di esso Basile, declarando essere interamente pagato et sodisfatto di detto territorio e di qualsivoglia altro da detto luogo di Sant'Eframo (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.137).*

24.4.1602 - 1602, 24 aprile ... A Pietrantonio di Masso D. 7,20. Et per lui a Gio Batta Caserta per tanta calce che ha consignato alli padri cappoccini di **Sant'Eframo** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.138).*

12.12.1602 - 1602 Adi 12 di Xbre ... f. 112 Ad vittoria spinella d. diece et per lui a teodoro pittore fiamengo d.e seli pagano in conto di una cona che fa alli **cappoccini del loco vecchio** et detti d. 10 celi paga per elemosina fatta a detti padri d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.903; Nappi, La chiesa di S. Eframo Vecchio in Napoli, in Studi e Ricerche francescane, 1990, XIX, p.138; Pinto, Revisione 2013).*

- Hendricksz Dirk ... 1602, 12 dicembre. Pagamento di duc. 10, da parte di Vittoria Spinelli, in conto di una cona «che fa alli cappoccini» di **Sant'Eframo Vecchio** (De Castris, Pittura del Cinquecento ..., 1991 rist. 2001 p.331).*

10.3.1618 - In Dei Nomine Amen. Io D. Giovanna di Capua figlia del q.m Don Giovanni de Capua Conte d'Altavilla, e moglie del q.m Don Ottavio di Capua del Balzo ... faccio il mio ultimo, e presente testamento, quale voglio, che vaglia per testamento clauso in scriptis ... Lascio il mio misero corpo sia sepellito nella Chiesa di **S. Eframo vecchio** nell'istessa sepoltura, ove fù posto il sig. D. Ottavio de Capua mio marito, e se in questo fusse posta difficoltà da Padri Cappuccini, mi lascio alla Cappella del q.m Conte Gio: di Capua mio padre situata nell'Arcivescovato ... Clausura à **X. di Marzo 1618**. Aperto a **18 d.o** ... Codicillando dechiaro, che la mia sepoltura voglio che sia **non à i Cappuccini**, come lasciava nel testamento, mà nel Giesu nuovo

de RR. PP. Gesuiti ... (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, Il c. 45, f. 54-68; Pinto, Ricerca 2012).*

16.. - Dionisio da Caserta - Migliorò, munendoli di nuovi locali, i conventi di **S. Eframo Vecchio** e Nuovo e l'altro di Caserta (morì nel 1688, professò nel 1646) (ASCN, C. da Arienzo, Necrologio dei frati minori cappuccini della provincia monastica di Napoli e Terra di Lavoro, p. 242; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.148).*

18.6.1722 - 1722, 18 giugno ... A Nostro Monte c/c D. 20. E per lui al padre guardiano di **Sant'Eframo Vecchio**, liberatili con conclusione de Signori Protettori de 11 del corrente per rifare li quattro piedi di rame di quattro calici già logori dal tempo, oltre malcongi, come dalla certificatoria in dorso di detto pagamento. E per girata di Luise Ammendola a Vincenzo Savastano per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1471; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.138).*

10.10.1722 - 1722, 10 ottobre ... A Pietrantonio da Masso D. 15. E per lui a Giovanni Rover in parte di quattro calici ha da fare per servitio de li padri cappuccini [di **Sant'Eframo**] (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1471; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.138).*

26.10.1725 - 1725, 26 ottobre ... Alli eccellentissimi Eletti D. 50. E per essi al padre guardiano del convento di **Sant'Eframo Vecchio** per tanti se li danno per elemosina per accomodare la chiesa e convento di fabrica, in virtù del decreto in piede di memoriale che si conserva fra le scritture del Tribunale. Con firma di frate Francesco da Madaloni, guardiano (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1051; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.139).*

5.12.1725 - 1725, 5 dicembre ... A Nostri c/c D. 15. E per essi alli Padri Cappuccini di **Sant'Eusebio Vecchio**, dissero pagarceli per accomodare la chiesa che sta in pericolo di cadere, non inducendosi però in esempio per l'avvenire, giusta l'ordinato in Congregazione a 30 novembre 1725. E con girata di Francesco Costantino ad Antonio Fuenz per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1049; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.139).*

8.4.1727 - 1727, 8 aprile ... A Nostri di Banco c/terze D. 20. E per essi alli padri cappuccini di **Sant'Eufrem Vecchio** per tanti se li danno elemosinaliter per questa volta tantum anche a riguardo della fabrica che attualmente si ritrova facendo, così d'ordine in sessione. Con firma di Francesco Costantino a Gio Scaltrone (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 961; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.139).*

17.2.1728 - 1728, 17 febbraio ... A Nostri c/c D. 15. E per essi al padre guardiano del convento dei padri cappuccini di **Sant'Efram Vecchio**, dissero se li danno per elemosina ed in sussidio della spesa de quadri che attualmente stanno facendo nell'altare maggiore e cappelle della nuova chiesa di detto convento, e ciò in esecuzione di conclusione de 11 febbraio 1728. E per girata di Francesco Costantino, procuratore, ad Antonio della Puca per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1080; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.139).*

21.8.1728 - 1728, 21 agosto ... A Nostro Monte c/c D. 40. E per lui al padre guardiano del convento di **Sant'Eufebio detto de cappuccini vecchi**, disse liberarli per conclusione de 17 per l'elemosina per le spese della fabbrica che si sta facendo nel detto convento, come dalla certificatoria in dorso a detto pagamento. E per girata di Luise Amendola, procuratore e sindaco apostolico del detto convento di **Sant'Eufebio Vecchio** e può esiggere la detta summa anco per Banco e quietare come costa dalla patente spedita in sua persona che si conserva da notar Domenico Antonio Avallone di Napoli a Francesco Sorrentino per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1588; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.139).*

1.10.1728 - 1728, primo ottobre ... Alli eccellentissimi Eletti della città di Napoli D. 30. E per essi al padre guardiano delli padri cappuccini di **Sant'Eufebio Vecchio** per tanti se li danno per carità seu riflesso della fabrica del detto monastero in virtù di loro appuntamento de 7 agosto 1728. E con firma del padre Giuseppe Maria da Napoli, guardiano de sudetti padri cappuccini (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1987; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.140).*

26.6.1729 - 26 giugno 1729 ... Si faccia polisa di ducati 20 alli reverendi padri cappuccini di **Sant'Eframo Vecchio** in sussidio della fabrica che stanno perfezionando nella ampliacione della loro chiesa, senza che

possa addursi per esempio, ma per questa volta tantum e per l'enunciata causa (ASBN, Banco dei Poveri, Libro di Conclusioni 1724-1732, matr. 678; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.140).*

4.1.1734 - 1734, 4 gennaio ... A Nostri c/c D. 30. E per essi alli reverendi padri cappuccini di **Sant'Eufebio Vecchio**, dite se li pagano per riparare la fabbrica nel loro monastero e far di nuovo tutti li quadri nel detto monastero, giusta la conclusione de 28 dicembre 1733. E per girata di Aniello Amendola, procuratore e sindaco apostolico di detto convento ad esigere e quietare, come ne fa fede notar Giuseppe Filippo Avallone di Napoli ad Antonio Puglia (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1167; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.140).*

18.11.1734 - 1734, 18 novembre ... Ai governatori di Nostro Banco c/interessi di pegni D. 15. E per loro alli padri cappuccini di **Sant'Eusebio Vecchio** in sussidio caritativo per le spese de' quadri delle loro cappelle ch'anno bisognato farsi da nuovo per la grande umidità della loro chiesa, e altri danni sofferti dalla fabrica. E con firma di Aniello Amendola per mano di notar Giuseppe Filippo Avallone, il quale è procuratore e sindaco apostolico del suddetto convento e può esigere detta somma per Banco (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 946; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.140).*

2.4.1735 - 1735, 2 aprile ... A Nostro c/c D. 30. E per esso alli padri cappuccini di **Sant'Eufebio Vecchio** in sussidio della nuova fabbrica stan facendo nel loro Monastero. E per girata di Aniello Amendola, procuratore di detto convento e può esigere anco per banco e quietare come ne fa fede notar Giuseppe Filippo Avallone a Giulio Ciano (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1178; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.140).*

20.9.1736 - 1736, 20 settembre ... A Nostri c/c D. 30. E per essi alli padri di **Sant'Eufebio Vecchio**, ed esserno in sussidio della fabbrica si sta facendo nel loro monastero, e ciò per questa volta tantum non inducendosi ad esempio per l'avvenire (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1201; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.141).*

29.1.1739 - 1739, 29 gennaio ... A Nostri c/c D. 3. E per essi al monastero di **Sant'Eufebio Vecchio**, e se li pagano in sussidio delle fabriche e riparazioni che si stanno facendo in detto monastero, giunta la conclusione de 16 dicembre 1738. E per esso a don Aniello Amendola procuratore e sindaco apostolico e può esigere e quietare come se fa fede notar Giuseppe Avallone di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1234; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.141).*

14.10.1740 - 1740, 14 ottobre ... A Nostri c/c D. 40. E per essi al guardiano dei padri cappuccini di **Sant'Eframo Vecchio**, dissero pagarglieli in soccorso così della fabrica del loro monastero, come per le sacre suppellettili che bisognano in esso, e ciò per questa volta tantum non inducendosi in esempio per l'avvenire, giusta la conclusione de sei ottobre 1740. E per girata del conte Giacomo Antonio Piatti, procuratore, a fratello Antonio da San Cipriano per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1256; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.141).*

11.1.1745 - 1745, 11 gennaio ... Alli Nostri c/c D. 50. E per essi al convento di **Sant'Eufebio Vecchio** di questa città in sovvenzione delle spese doverà fare in rifare due mure rovinate dall'alluvione patita nel mese di novembre 1744. E se li somministrano per questa volta tantum senza indursi in esempio, attenta la suddetta precisa causa per la conclusione de 3 gennaio 1745. E per girata del conte Giacomo Antonio Piatti al conte Ippolito Finaroli per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1330; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.141).*

31.3.1745 - 1745, 31 marzo ... All'eccellentissimi Eletti D. 100. E per essi al padre guardiano de cappuccini in **Sant'Eframo Vecchio** per tanti se li danno per elemosina per il danno accagionato al detto convento l'alluvione de 29 ottobre 1744 e tal riflesso di essere mendicanti e poveri e custodi anche della chiesa di questa città in Pozzuoli in virtù di loro decreto in piè di memoriale. Con firma del padre Corrado da Napoli, guardiano (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1327; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.141).*

13.5.1752 - 1752, 13 maggio ... Alli Nostri c/c D. 6. E per essi al padre Giacinto da Napoli, guardiano del convento de padri cappuccini di **Sant'Eufebio Vecchio** dissero pagarceli in sussidio delle spese dovrà fare per la solita processione nel far trasportare dal tesoro la statua di esso Santo nella sua chiesa, e ciò per questa volta tantum non inducendosi esempio per l'avvenire, giusta la conclusione de 29 aprile 1752. E per esso al padre Giammichele da Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1451; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.142).*

7.7.1762 - 1762, 7 luglio ... A Michele de Nicolais D. 20. E per esso alli mastri falegnami Angelo Volpe e Crescenzo Farzetta e sono a conto del prezzo di un cancello di noce venata e suoi ginocchiatori sotto detto cancello con fondi di radiche di noce con ossoburo di castagno, che detti si sono obligati fare di ogni bontà, qualità e perfezione, secondo le regole dell'arte, per servizio della chiesa di **Sant'Eufebio Vecchio** de Padri Cappuccini in nome e parte e di proprio denaro del conto di detta chiesa da esso si fa il presente pagamento. Qual suddetto lavoro dovrà trovarsi compito e posto in opera per tutta la fine di settembre 1762, qual tempo elasso e non ritrovandosi di tutto punto compito il suddetto lavoro e non essendo quello d'ogni bontà, qualità e perfezione e di piacere del padre guardiano di detto Venerabile Convento, secondo il disegno di detti mastri, autenticato dal notar Bernardo Montalbano di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1641; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.142).*

11.8.1762 - 1762, 11 agosto ... A Michele de Nicolays D. 50. E per esso alli falignami Crescenzo Sfarzotto ed Angelo Volpe e sono a compimento di ducati 80, che gl'altri ducati 30 l'hanno da esso ricevuti per Nostro Banco. E tutti sono a conto del prezzo di un cancello di noce li medesimi si sono obligati fare per servizio della chiesa di **Sant'Eufebio Vecchio** avanti l'altare maggiore, giusta il disegno che si conserva da notar Bernardo Montalbano di Napoli ad offerta da essi fatta dal padre Tomaso da Cardito, guardiano del detto Venerabile Convento in nome e parte e di proprio denaro del quale da esso si fa il detto pagamento (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1662; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.142).*

18.8.1762 - 1762, 18 agosto ... A Michele Nicolays D. 20. E per esso al mastro falegname di questa città Vincenzo Eccellente e sono a conto del prezzo di sei cancelli di legname di noce venata e loro ginocchiatori sotto detti con fondi di radiche di noce con assetture di legname di castagno apritoci nel mezzo, che il medesimo si è obbligato fare di ogni bontà, qualità e perfezione, secondo la regola d'arte per servizio della venerabile chiesa di **Sant'Eufebio Vecchio** de Padri Cappuccini di questa in nome e parte e di proprio denaro del conto di detta Chiesa da esso si fa il presente pagamento. Quale suddetto lavoro debba ritrovarsi compito e posto in opera per tutta la fine del mese di settembre prossimo venturo 1762, quale tempo elasso e non ritrovandosi di tutto punto compito il suddetto lavoro e non essendo quello di ogni bontà, qualità e perfezione e di piacere del padre guardiano di detto convento citra pregiudizio di potere dovendo conto pretendere da detto mastro Vincenzo, il tutto secondo il disegno dal medesimo formato, che autenticò per notar Bernardo Montalbano di Napoli, presso di Angelo Volpe e Crescenzo Sfarzetta si conserva, e terminato sarà il detto lavoro e posto in opera ed essendo quello d'ogni bontà, qualità e perfezione e di piacere di detto padre guardiano sempre in tenore di detto disegno, quelli si debba da due esperti comuni eligendi, uno per parte di detto venerabile Convento, e l'altro per parte di detto mastro Vincenzo apprezzare e dal prezzo che il medesimo lavoro sarà apprezzato se ne debba prima dedurre la somma di ducati 30 per il prezzo che detto cancello grande sarà apprezzato e la rata del dippiù a detta ragione di ducati 30 merce per tanti da detto mastro Vincenzo da ora si sono di sua spontanea volontà rilasciati e donati a detto venerabile Convento per mera sua divozione come dall'offerta da esso fatta che per detto padre guardiano si conserva. E tutto il dippiù bonificarseli e pagarseli da detto padre guardiano terminato e posto in opera il suddetto lavoro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1666; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.143).*

21.7.1763 - 1763, 21 luglio ... Al duca Francesco Crivelli D. 6,46. E per esso a Nicola Bruno, facenzaro per otto carafine di cristallo per tavola a grana 7 l'una, grana 32 per 20 giarre colli manichi, per altre quattro più piccole grana 24, per 10 giare senza manichi grana 14, per 10 traboncelli colli sugheri grana 10, per quattro dozzine di piattini ducati 2,40, per quattro dozzine di piatti di grado ducati 2,70 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1678; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.149).*

9.8.1773 - 1773, 9 agosto ... Al padre Agostino da Caserta, guardiano di **S. Eframo Vecchio** D. 10. Pagate a Michele Salemme di Napoli, sono prima paga ed in conto di ducati 130, prezzo convenuto stabilito per l'altare maggiore di marmi che il medesimo si è obbligato fare nella suddetta chiesa a tenore del disegno fattone e che da me sottoscritto, segnato con il mio nome di proprio carattere esiste in suo potere con l'obbligo che con la presente contrae di esibirlo sempre che occorre. E con espressi patti, che per detto altare facendo debba servirsi del paliotto, ossia avanti altare e laterali che esistono nell'altare vecchio con colorirne i fondi, donde sorgono i bassi-rilievi d'impellicciatura di pietra di color vivo ed acceso e conveniente alla fronte de gradini di sopra la menza, con farne di detta materia anche le correnti e dovute striscie nella fronte delle castelle e lato del paliotto, e che possa ancora servirsi della menza dell'altare vecchio con ridurla alla larghezza di palmi due e mezzo e servirsi altresì del freggio, che ora esiste in detto altare vecchio sopra il vivo de laterali escominciati di nuovo, dove si trovino scantonati, oppure cambiarli senza pretendere altra summa per detti pezzi che occorre cambiare e servirsi inoltre o ritenersi per se li pezzi di marmo, che di presente compongono i due gradini del detto altare vecchio tantum senz'altro pretendere; restando il dippiù

de rinomato altare vecchio in beneficio della chiesa. E che io sottoscritto debba darle compita la bocca d'opera della custodia, con aggiugnerà però detto Michele quale competente zoccolo, che ci bisogna per portarla alla dovuta altezza nel disegno espressato, ed aggiugnersi ancora quei pezzi, che sono necessari, acciò ordinatamente sia congiunta con i gradini. Dite ancora che detto altare nuovo debba essere di marmo chiaro e non affatto macchiato, e specialmente la Statella, che debba essere di una lapide, e che prima di mettere in opra detto altare debba da me farne esaminare e vedere i pezzi, e cambiarli quando non siano conformi al disegno, o avessero qualche altro difetto, e che debba consegnarlo perfezionato e posto in opera per li 25 del prossimo futuro ottobre 1773, soccombendo io sottoscritto alla spesa della fabrica e per la situazione del detto altare nel proprio luogo, ed alla spesa delle grappe di ferro per la congiunzione dei pezzi nella maniera, che occorre, con altresì dare la spesa, cibaria agli artefici nelli soli giorni, che detto altare si compone, e non già in altra occasione, che debbano lavorarsi pezzi nella detta chiesa, e di far trasportare a conto mio li pezzi lavorati dalla bottega di detto Michele. Finalmente che li rimanenti ducati 120 è stabilito farne due paghe, una di ducati 60 in tempo che detto altare sarà perfezionato e situato e l'altra paga puramente di ducati 60 farla in fine del mese di dicembre 1773. E per l'adempimento dell'espressi patti la copia duplicata della presente firmata dal detto Michele Salemmè è presso di me ed altra copia da me sottoscritta è presso di detto Michele abbiano vicendevolmente vigore di pubblica e solenne scrittura in qualunque foro e così. Napoli 30 luglio 1773. Padre Agostino da Caserta, guardiano di **S. Eframo Vecchio**. A me medesimo Michele Salemmè (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1865; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.143).*

- Spicca la personalità del Salemmè [Michele] nelle due vigorose volute capoaltare, carnose e irruenti, che il marmoraro riproporrà nell'altare maggiore della chiesa di **S. Efram Vecchio** a Napoli (1773) (Pasculli Ferrara, Francesco de Mura ..., 1985 p.289; de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.51).*

10.11.1774 - 10 novembre 1774. Convenzione del novembre 1774 tra il guardiano di **S. Eframo Vecchio** ed il signor Andrea di Palma, affinché i padri che hanno l'ius della strada che va dal convento al borgo di S. Antonio Abate, possano piantare olmi che però non debbano dar fastidio alla sua massaria (ASNa, Mon. sopp. 6217, p.5; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.148).*

24.2.1776 - 24 febbraio 1776 ... Al Padre Antonio da Napoli, guardiano de Padri Cappuccini di **Sant'Eufebio Vecchio** D. 18,60, fede 13 febbraio 1776. E per lui a Gaetano Chianese a compimento di ducati 56,10, atteso altri ducati 37,50 li ha ricevuti con due polise, una di ducati 22,50 per Banco di San Giacomo in testa della Casa degli Incurabili de 11 gennaio e l'altra di ducati 15 del Banco dei Poveri in testa di Pascale Giordano de 5 detto girati per altritanti. E detti ducati 56,10 sono in conto di tutto lo stucco e fabriche che si è obbligato di fare nella chiesa di **Sant'Eufebio Vecchio** a tenore del disegno con dichiarazione che occorrendo far altra cosa fuori detto disegno anche sia tenuto farlo però a suo arbitrio ne per abbellimento di detta chiesa. Quale stucco s'intenda debba rifare tutta detta chiesa consistente nelle cappelle, loro altare maggiore ed ogn'altro occorre anche di fabrica così per detta chiesa da dentro come da fuori, il tutto giusta il convenuto prezzo di ducati 200, quali ducati 200, avendo ricevuto ducati 56,10 li restanti s'obbliga pagarceli cioè il compimento di ducati 100 per la fine di febraro corrente, altri ducati 50 in tempo principierà a mettere lo stucco di bianco e li restanti ducati 50 in tempo sarà finito, con esser tenuto principiare l'opera a 22 detto e terminarla per la fine di giugno con dichiarazione che non essendo detto stucco di buona qualità e non essendo terminato per detto tempo siali lecito farlo rifare e terminare da altri maestri a danni e spese di detto Gaetano e con patto che terminata detta opera non possa domandare altra somma di denaro più di detti ducati 200 tra loro convenuto con rinunciare a tutte le capitulazioni dell'arte et ogn'altra eccezione a suo favore con esser tenuto lui su-detto conforme si è obbligato di dare l'acqua e la pozzolana pigliarsela da fuori del Monastero senza che nessuno possa impedirlo e tutto il restante domandare in carico e danno di detto Gaetano (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1682; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.145).*

18.3.1776 - 18 marzo 1776 ... Ad Antonio d'Auria D. 48,20. E per lui a Padre Antonio da Napoli. E per lui a Gaetano Chianese a compimento di ducati 104,20, atteso gl'altri ducati 56,10 li ricevè parte per nostro Banco e parte per altri Banchi. E tutti detti ducati 104,20 sono a conto delli ducati 200 che si è obbligato pagarli per tutto lo stucco e fabriche che il medesimo Gaetano, assieme con altre cose, che occorrono farsi per la sua chiesa di **Sant'Eufebio Vecchio**, che il medesimo si è obbligato fare a tenore del disegno ed anche fuori di detto disegno a suo arbitrio per l'abbellimento dell'intera chiesa il tutto a tenore della partita di detto nostro Banco de ducati 18,60 del 13 gennaio prossimo passato, il tutto per il prezzo di ducati 200, de quali avendone ricevuti 104,30 deve conseguire altri ducati 95,70, de quali sia tenuto pagarceli in tempo che il medesimo Gaetano ponerà lo stucco in bianco, e l'altra metà nella fine, e terminato sarà di tutto punto la chiesa (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1678; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.146).*

23.3.1776 - 1776, 23 marzo ... Al padre Antonio da Napoli, guardiano di **Sant'Eframo Vecchio**, D. 25,70. E per esso allo stuccatore Gaetano Chiaiese a compimento di ducati 45,70, atteso l'altri ducati 20 l'ha da esso ricevuti contanti. E tutti detti ducati 45,70 sono a compimento di ducati 150, atteso l'altri ducati 104,30 l'ha ricevuti da esso cioè ducati 18,60 a compimento di ducati 56,10 per lo Banco di Sant'Eligio con fede in testa sua de 13 gennaio 1776 e ducati 48,20 per detto Banco di Sant'Eligio con fede in testa di Antonio d'Auria il 9 agosto 1775, giratali per altritanti e da esso girata a detto Gaetano per detta causa siccome dalle dette polise. E tutti detti ducati 150 sono a conto di ducati 200 che si è obbligato pagarli per tutto lo stucco e fabbriche che il medesimo è obbligato di fare ed attualmente sta facendo nella chiesa di **Sant'Eufebio Vecchio**, a tenore del disegno ed occorrendoci fare altre cose fuori del disegno anche sia tenuto di farlo con rifare tutta l'intera chiesa consistente nelle cappelle, coro, altare maggiore ed ogn'altro che occorre di fabrica per detta chiesa così dentro come fuori, il tutto per il convenuto tra di loro prezzo di ducati 200. Quali si obbligò di pagarli in quatro paghe cioè due al modo come da esso pagato, la terza di ducati 45,70 per la paga in tempo che principiano a mettere di bianco detto stucco come di già si è principiato da detto mastro a mettere di bianco detta chiesa e l'ultima di ducati 50 in tempo che è compita di tutto punto la detta chiesa per tutto il giugno 1776 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2101; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.146).*

6.5.1776 - 1776, 6 maggio ... Ad Antonio de Napoli guardiano dei cappuccini di **S. Eufebio Vecchio** D. 20. E per esso a Giuseppe Candido e sono per final pagamento di dover indorare le cornici de quadri di nostra chiesa come altresì d'ingessare et imbrunire le gelosie del nostro coro e resta sodisfatto per detta causa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1925; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.148).*

11.5.1776 - 1776, 11 maggio ... Al padre Antonio da Napoli D. 3 fatto introito a primo febbraio. E per lui con sua firma autenticata da notar Santo Piccialli di Napoli, a Cristofaro Barberio, e sono in conto di ducati 50 che da lui se li devono per caparra del pavimento di riggole impetenate e spetenate tanto nella chiesa, quanto nelle cappelle di essa, vale a dire nella chiesa di riggole impetenate un friso doppio intorno ad essa avanti ad ogni cappella et al gradino dell'altare maggiore un cartoccio, un altro nel mezzo di essa chiesa di **Sant'Eframo Vecchio** a proporzione, un cartello da dentro la porta della chiesa ed il rimanente di rigole spetenate nelle cappelle un friso di rigole impetenate ad ogn'una ed il resto di riggole semplici spetenate, restando però a beneficio del suddetto mastro Cristoforo l'astrico tanto della chiesa, quanto delle cappelle, quale debba lui a sue spese tagliarcelo e portarselo a suo piacere ed a sue spese ridurre il suolo tanto della chiesa, quanto delle cappelle a stato da metterci egli il pavimento suddetto di riggole impetenate e spetenate senza che il convento sia tenuto ad altro che assegnare il luogo da pigliar rapillo, acqua e terra per la fabrica di detto pavimento ed il tutto debba ritrovarsi compito per la fine di giugno 1776, altrimenti sia lecito al suddetto padre guardiano chiamar altri dell'istesso mestiere ed a spese di detto Cristofaro di far fare il tutto (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1675; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.145).*

30.5.1776 - 1776, 30 maggio ... Al padre Antonio da Napoli, guardiano dei Padri Cappuccini di **Sant'Eframo Vecchio** D. 18, fede 24 aprile 1776. E per lui a mastro Gaetano Chianese, stuccatore, a compimento di ducati 50, atteso gl'altri ducati 150 l'ave ricevuti da lui cioè ducati 18,60 a compimento di ducati 56,10 per nostro Banco con fede in testa sua del 13 gennaio 1776, altri ducati 48,20 per medesimo nostro Banco con fede di credito in testa di Antonio d'Auria della data del 9 ottobre 1775, giratili per altritanti a detto Gaetano per l'infratta causa, ducati 25,70 per il Banco del Popolo con fede in testa sua de 4 marzo 1776. E tutti detti ducati 200 sono per l'intero prezzo e final pagamento di tutto lo stucco e fabbriche che il medesimo Gaetano si è obbligato di fare e sta facendo nella loro chiesa di **Sant'Eufebio Vecchio**, a tenore del disegno ed anche occorrendosi fare altra cosa fuori del disegno anche sia teuto detto mastro Gaetano di farlo, con rifare tutta l'intera chiesa consistente nelle cappelle, coro, altare maggiore, cona ed ogni altro che occorrerà di fabrica per detta chiesa così da dentro, come da fuori, il tutto per il convenuto prezzo tra lui e detto mastro Gaetano delli detti ducati 200, quali lui si obbligò pagarne in quattro paghe, cioè tre nel modo e tempo convenuti da lui pagarseli, e la quarta in tempo che averà compita di tutto punto e perfezione la detta chiesa (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1681; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.147).*

9.9.1776 - 1776, 9 settembre ... Al padre Antonio di Napoli guardiano di **S. Eufebio Vecchio** D. 15. E per lui ad Andrea Gentile per l'accomodo di nove quadri che deve fare per la stiratura, pitture e tele mancanti che occorreranno per l'accomodo de medesimi senza poter altro pretendere (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1931; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.148).*

22.6.1793 - Ha deferito il Re alle suppliche del padre guardiano del convento di **S. Eufebio Vecchio** e coerentemente è venuto a concedere al medesimo la colonnetta di marmo colla croce di sopra di essa, che stava nell'atrio della chiesa dell'abolito conventino di S. Francesco di Paola fuori Porta Capuana per

collocarla nell'atrio della chiesa di **S. Eufebio Vecchio**, che si sta rimodernando. Palazzo 22 giugno 1793. Saverio Simonetti (ASNa, Mon. sopp. 6217, p. 5; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.148).*

29.4.1842 - 29 aprile 1842. I fratelli Casazza proprietari di un fondo al Moiarliello, ottengono per cento ducati di eseguire la costruzione di un muro di confine che arretra la proprietà dei cappuccini. Sul suolo dove posava l'antico muro del convento di **S. Eframo Vecchio**, reso inservibile dal fiume d'acqua che si riversava a valle da Capodimonte, costruiranno una strada per raggiungere agevolmente le proprie terre (ASNa, Mon. sopp. 6217, p. 5; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.149).*

4.1.1867 - Napoli 4 gennaio 1867 - **S. Eframo Vecchio** sull'istanza del barone di Donato. Signore in risposta del di lei pregevole foglio dei 29 dicembre scorso n. 41495 Le manifesto giusto l'informo ricevuto dall'interino Rettore della chiesa de' Cappuccini di **S. Eframo Vecchio** religioso di quell'ordine che con effetti uno dei scarabatti ivi esistenti, quello cioè impellicciato di mogano contenente un presepe è di proprietà del Barone Di Donato e si trova in quella chiesa alla venerazione del pubblico per mero atto di divozione del detto di Donato. Nulla poi ho potuto liquidare in quanto al patto di potersi detto Barone riprenderselo sempre che avesse voluto (ASNa, Mon. sopp. 6215; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.149).*

20.2.1872 - Anno 1872 20 febbraio. Descrizione della chiesa di **S. Eframo Vecchio**. La chiesa consiste in una navata nei di cui laterali vi sono sei cappelle munite con cancelli di legno noce, trovasi ben condizionata di porta d'entrata con le debite serrature. In essa vi è altare maggiore di marmo, e nelle cappelle i rispettivi altarini. Dalla stessa chiesa si entra in un vano con due porte da cui si accede nella Sagrestia e mediante una scaletta al piano superiore, ove nel dormitorio vi sono quattro piccole stanzette [...]. Descrizione oggetti sacri - Nove scanni di legno, cinque quadri sopra tela fissati al muro, sette altari compreso il maggiore, dodici statue di legno (ASNa, Mon. sopp. 6215; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.149).*

1906 - In un documento del 1911 viene riferito che quattro balaustre di marmo nelle cappelle laterali della chiesa di **Sant'Eframo Vecchio**, sostituirono, nel 1906, quelle in legno ormai inservibili, per volere di padre Cipriano da Napoli, che spese lire 520 (ASNa, Mon. sopp. 6215; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.148).*

MONASTERO DI S. MONICA

14.11.1682 - 1682 a 14 9.bre ... f. 2656 Al Mon.rio di **s.ta Monica** d. ti quindici e per esso con firma di suor Candida M.a Lubrano priora a Gio: Dom.co prino fabbricatore in conto del suo magisterio con.ti al d.o d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 562; Pinto, Ricerca 2011).

5.12.1682 - 1682 a 5 X.bre ... f. 2656 Al Mon.rio di **s.ta Monica** d. ti dieci e per esso con firma di suor Candida M.a Lubrano priora a Gio: Pero tagliamonte a comp.to de d. 24 atteso gli altri li ha ric.ti per d.o n.ro V.co e disse in conto delle pietre consignate per serv.o di d.o Mon.rio e per esso a don Ant.o Lambierto per altritanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 562; Pinto, Ricerca 2011).

12.9.1702 - 12 settembre 1702 ... A D. Domenico Vulcano d. cinque e per lui a Nicolò Spasiano imprimitore de quadri disse esserono per la tela e telaro d'otto e dodici imprimuta e fatta con tutta perfettione e consignata a Giuseppe Simonelli pittore di questo presente quadro da farsi per la chiesa nuova del Real Monasterio di S. Monica conforme sta pattuito et accordato assieme con il signor D. Ferdinando Sanfelice a cui si è dato anche il pensiero di giudicarlo col qual presente pagamento de d. 5 confesso esso Nicola restar intieramente sodisfatto per le sue fatiche e spese fatte in detta tela e telaro d'otto e dodici perfettionata e consignata e non deve altro conseguire essendo così remasti accordati fra di loro intieramente con detto D. Ferdinando Sanfelice che si è compiaciuto pattuirla per tal summa di d. cinque e questi medesimi li paga lui girate in nome e parte della Rev. Sor M.a Cherubina Grossi (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 458; Pavone, Pittori ..., 1994 p.68).*

- **S. Monica** ... Sul maggiore altare è un quadro del Rosario¹¹⁰ di buon pennello sostituito all'antico della Vergine co' Ss. Agostino e Monica di N. Malinconico (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed.1985 p.269).*

- ¹¹⁰ Il quadro, del secolo scorso, ora in un locale adiacente la chiesa, raffigura la Vergine tra i Santi Agostino e Monica ed è firmato: Sal. Casci...no (Tecce, in Galante Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.279).*

- ... quadro destinato all'altare maggiore della chiesa di Santa Monica (che è probabilmente quello della *Vergine con i SS. Agostino e Monica*, già citato dal Galante come opera del Malinconico ... (Pavone, Pittori ..., 1994 p.68).*

25.9.1702 - 25 settembre 1702 ... A D. Domenico Vulcano d. venti e per lui a Giuseppe Simonelli e sono per caparra del quadro che dovrà fare per l'altare maggiore della nuova chiesa di **S. Monica** sopra S. Eframo Nuovo, il quale lo dovrà dar compito per il giorno del glorioso S. Agostino di tutta bontà e perfezione il prezzo del qual quadro di commune consenso si sono rimessi secondo l'apprezzo che farà D. Ferdinando Sanfelice, dichiarando che detto pagamento lo fa in nomine e parte delle Rev. monache Sor Maria Cherubina Grossi e Sor Maria Eugenia Gaudioso monache in detto Monasterio di **S. Monica** di loro proprio denaro. E per lui a D. Gennaro Castriota per altri tanti. E per lui al Monasterio del Carmine di questa città et esserno a compimento di d. trenta atteso l'altri d. 10 l'ha ricevuti contanti e detti d. 30 sono a conto di quello che detto monasterio deve conseguire per causa di terza. E per Fra Francesco Gaeta procuratore ad Ottavio Pantaleo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 460; Pavone, Pittori ..., 1994 p.68).*

- 25 settembre 1702 ... A D. Domenico Ulcano, ducati 20 e per lui a Giuseppe Simonelli e sono per caparro del quadro che dovrà fare per l'altare maggiore della Nuova Chiesa di **S. Monica** a S. Efrema Nuovo, il quale dovrà dar compito per il giorno del glorioso S. Agostino di tutta la bontà e perfezione per il prezzo del quale quadro di comune consenso si sono rimessi secondo l'apprezzo che ne farà don Ferdinando Sanfelice dichiarando che detto pagamento lo fa in nome e parte del Real Monastero di **S. Monica** di loro proprio danaro e in nome e parte delle Reverende Suore Maria Cherubina Grossi e Suor Maria Eugenia Gaudioso moniche in detto Monastero di S. Monica (Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 69).*

CASE A S. MARIA DELLA STELLA

28.7.1595 - 1595 A' 28 di Lug.o Venerdì ... f. 1179 Al m.co **Gio: antonio butio** d. diece, e per lui a' m.ro Pinto benincasa fabr.e D.e sono in conto dela fabrica haurà da fare nella **sua casa, e giardino a' s.ta Maria dela stella fuore, e vicino questa Città**, cioè per suo magisterio, a' lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

13.4.1598 - 1598 a 13 di Aprile ... f. 803 A **Vincenzo Casaleno** d. quattro e per lui a m.ro Pinto beneincasa et Sapientio Scarola fabricatori insolidum d.o sono a comp.to di d. 22 datoli a conto della fabrica fatta et da fare nelle **sue case s.a s.ta m.a della stella** à staglio conforme alle cautelle che haveva fatte in vic.a con m.ro oratio d'afeltro et franco burrello però le voltarelle di s.a stonacate et le tegole à tutta calce d. 4 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

12.6.1635 - D'Amato Geronimo 1635, 12 giugno *Da **Francesco Savio** D. 10 in conto della pittura che ha da fare in due camere e sale nella **sua casa a S.M. della Stella*** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 168; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1992 p.45).*

2.10.1638 - 2 ottobre 1638. A **Francesco Savio** D. S. E per lui a mastro Francesco Russo a compimento di D. 8 per l'integro prezzo di un pulpito et cancellata di legname trasforata li sta facendo per servitio della sua cappella nella **sua casa a S. Maria della Stella**, concertata per detto prezzo dal tabulario Pietro de Marino (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 204; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.80).*

16.11.1638 - 1638, 16 novembre ... Al Signor D. **Francesco Savio** duc. 5 e per esso a Pompeo Solaro marmoraro in conto di duc. 10 per il concerto della pietra di marmo con il friso intorno con la sua arma per la fossa della cappella di esso girante nella **sua casa sita a S. Maria della Stella** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 277, fol. 177v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.183).*

CASA VALCARCEL

14.8.1592 - 1592 a 14 d'Agosto venerdì ... f. 984 Al s.r **Pietro di valcares** d. nove e mezzo E per lui ad Avanzino vecchi [? Nucci] pittore dissero sono in conto di d. trentatre per una sala che lhavra da pingere di fresco con ponerci i colori e tutte spese conforme al disegno che ha in potere esso s. pietro e che la pittura riesca di tutta perfezione, a lui contanti d. 9.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.720; Pinto, Ricerca 2015).*

15.1.1593 - 1593 a 15 di Gennaio venerdì ... f. 375 Al s.r **Pietro de valcarcel** d. cinque E per lui a m.o stefano d'assanto fabricatore dissero cel'anticipa in conto del'opera fa' nel **suo giardino**, promettendo finirla tutta per tutto il p.n.te mese, a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.44; Pinto, Ricerca 2015).

6.2.1593 - 1593 a p.o di febraro lunedì ... a 6 detto sabbato f. 375 Al s.r **Pietro di valcarcel** d. quattro e mezzo E per lui a m.o olimpio di conforto dissero sono a complim.to di tutto quello ha servito nel **suo giardino vicino s.ta maria dela stella** in fare le pietre, et ogn'altra cosa che ha fatta, a lui contanti d. 4.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.119; Pinto, Ricerca 2015).

18.1.1601 - A' 18 de Gennaro 1601 Giovedì ... f. 565 A' D. **Pietre de valcarcel** d. sette e tt. dui, E per lui a' fabio russo tagliamonte, disse a' comp.to de d. undeci, e tt. dui per lo preczo di tre megliaira de prete spaccatelle a' rag.ne de car.ni trent'otto lo migliaro, inclusa la portatura, che serveno al **suo giardino sop.a il monasterio di S.ta M.a della Sanità** a lui cont.i d. 7.2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

26.4.1601 - Adi 26 di Aprile 1601 Giovedì ... f. 1207 A Giuseppe Cortese d. quattro, E per lui a tulio russo tagliamonte disse a buon conto delle pietre che hà da consig.re nella fabrica del **giardino del S.or Presidente Valcarzel**, et li paga de proprij denari del d.o S.or Presidente a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

4.5.1601 - Adi 4 di Maggio 1601 Venerdì ... f. 1207 A Giuseppe cortese d. quattro tt. quattro e gr.a X, E per lui a Giulio gargiulo disse per uno migliaro de mautoni che lhà venduti q.li serveno per la fabrica nel **giardino del S.or Presidente Valcarzel** et li paga de proprij denari del d.o S.or Presidente Valcarzel, E per lui a Vic.o incorbera per altritanti a lui cont.i d. 4.4.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

9.6.1601 - A' 9 de Giugno sabato 1601 ... f. 1130 A' **Pietre de Valcarcel** d. diece, Et per lui à m.ro oratio prescia fabricatore, d.e sono in conto della fabrica che fa, et ha da fare nel **suo giardino, sito sop.a S.ta M.a della stella** a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

- f. 1130 Al detto d. otto Et per lui a' m.ro Scipione de lanza piperniero, d.e incontro delle pietre de Sorrento, et piperni, che li ha dato per servitio del **suo giardino a' S.ta M.a della stella** a lui cont.i d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

- f. 1130 Al detto d. otto Et per lui a' m.ro Geronimo gargato m.ro dascia, d.e sono incontro del'opera fa' nel **suo giardino sito a' S.ta M.a della stella** a lui cont.i d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

16.6.1601 - Adi 16 di Giugno 1601 sabato ... f. 319 Al Presidente **Pietro Valcarzel** d. quindici tt. quattro e gr.a 18, E per lui a Gir.mo vaccaro disse esserno per 47 salme di calce che lhà portata al **suo giardino sito sop.a S.ta M.a dela stella** a lui cont.i d. 15.4.18 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

28.7.1601 - A' 28 de luglio 1601 sabato ... f. 609 A' **Pietre de Valcarsel** d. cinque, Et per lui a' Renaldo cappellaro mautanatore, d.e sono a' bon conto della mautonatura de sala, et camare che fa al **suo giardino [a S.ta M.a della stella]** a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

4.8.1601 - A' 4 d'Agosto 1601 sabato ... f. 609 A' **Pietre de Valcarcel** d. cinque, E per lui a Aniello de franco tagliamonte, d.e sono per lo preczo di uno migliaro di prete rustiche di buon taglio atte a ricevere portate a sua spesa di esso Aniello a' **suo giardino sop.a il mon.rio di S.ta M.a della Sanità** a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

10.8.1633 - Questo dì è morto un cappellaro, il quale si dice habbia lasciato vicino a 100 mila docati a certo monasterio, o conservatorio sperduto dentro un vico alla piazza dell'Olmo sotto il titolo di S. Margherita. Per il che vistesi le monache opulenti di danaro hanno comprato una **gran casa, che fu del Regente Valcarzel sopra S. Maria della Stella**, e fabricatosi il monasterio sono andate ad habitarvi più a largo, e con meglio comodità et aere, e la loro vecchia stanza hanno per 600 docati venduta a PP. Clerici Regolari Minori di S. Maria Maggiore, i quali adesso l'habitano et officiano (Bucca, Aggiunta ..., in ASPN. 37 1912, p.293).

MONASTERO DI S. MARIA DELLA STELLA

5.5.1576 - 5 maggio 1576. A Citarella e Rinaldo D. 10. E per loro a fra Cola de Goglionese per elemosina della fabbrica de **S. Maria della Stella**. E per lui a fra Paolo de Procita (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.79).*

- Visto e controllato, ma non ho trovato la notizia (Pinto, Ricerca 2014).

7.2.1579 - A 7 de feb.o 1579 ... A fra cola de coglionisi d. vinte, et per lui a m.ro aniballe delo novo diss.o a comp.to de d. 26 et sono in parte per la fabrica che fa in **S.ta maria dela stella** lor convento, a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).*

26.1.1582 - ... il maestro piperniere Paolo Saggese ... dichiara di ricevere, il 26 gennaio del 1582, duc. 25 da padre Valentino Romano, correttore, in conto di 325 ducati per tutti i piperni occorrenti per la chiesa (ASNa, Mon. supp. 4533; Borrelli, in Nap. Nob. 22 1983, p.26).*

8.3.1586 - 8 marzo 1586. A fra Biase di Napoli D. 10,70. E per lui a Francesco Antonio de Montella per una custodia che han fatto a **S. Maria della Stella** con il suo compagno gli promettono accomodarla (ASBN, Banco Incurabili, g.m. 86; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.79).*

1587 - ... reedificarla in luogo di maggior grandezza, e capacità, e così diedero principio alla nuova, nell'anno 1587. in circa ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.609).*

1.10.1587 - 1587 A' p.o d'ott.re ... f. 667 Al R.do D. filippo fiодо d.ti otto cor.ti per lui à m.ro Anib.e di liguoro dissero à comp.to di d.ti quattordici per lo muro ha incominciato a terra lota, in lo suo giardino sopra s.ta Maria della stella, à conto al m.co Marcantonio pittella, à lui contanti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.862; Pinto, Ricerca 2013).*

8.10.1587 - 1587 A' 8 d'ott.re ... f. 667 Al R.do D. filippo fiодо d.ti quattro cor.ti per lui à m.ro Aniballe de liuoro dissero a' comp.to di d.ti otto in parte, et a conto del muro a' terralota, che fa in lo suo giardino, à **S.ta M.a della stella**, iux.a li beni del m.co Marc'ant.o pittella, a lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.900; Pinto, Ricerca 2013).

1589 - Di **S. M. della Stella** ... Nella cappella della famiglia Muscettola del Seggio di Montagna, si legge. Cornelia Muscettola Neapolitana Io. Antonij a Carolo V Cæsaris Consilijs, & Ioannellæ Marramalixæ filia, nunquam in sua vita connubium passa, hunc sibi tumulum non finens alijs mortua misceri cineribus vivens delegit. An. 1589 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.610).*

10.3.1590 - MDLxxxx Adi 10 di marzo ... Ad fabritio di maczeo d. diece et per lui ad m.ro rafaele pecoraro d.e a buon conto della fabrica fa per esso ad **Santa m.a della stella** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

4.8.1590 - MDLxxxx A di 4 di aug.to ... f. 682 Ad Isabella Cameraria d. venti tre et per lei ad stefano di corrado et d.e che d. 21.3 sono per final pag.to delli piperni che per l'altri ne ha rec.ti m.o paulo saggese per olgiatti et d. 1.4 sono per una preta et acconciatura di una cimenera d. 23 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

9.8.1590 - Un documento, assai importante de' 9 agosto 1590, sfuggito al compianto D'Addosio, c'informa che il noto pittore ed architetto romano Giambattista Cavagna ricevè una commissione dalla nobile Cornelia Muscettola di Napoli di eseguire una cona nella sua cappella della chiesa di **Santa Maria della Stella**. Il dipinto doveva recare l'immagine della Natività di Gesù Cristo, con ornamenti di legno dorato e doveva essere della stessa misura dell'altra cona dell'Annunziata che sta nella cappella accanto, in detta chiesa, con ornamenti di pietra di Massa come si vedeva in essa cappella dell'Annunziata. Il lavoro si doveva eseguire con colori finissimi, secondo il disegno, che ne aveva il P. Correttore di essa chiesa e terminare nel dicembre 1591, pel prezzo di ducati 150 etc. etc. Della cappella e del dipinto, non restano, oggi, tracce, in quella chiesa (Roberti, Maria SS. della Stella ..., 1910; Bresciano, in ASPN. 52 1927, p.370).*

- Bresciano, quasi sicuramente, ha trovato la notizia tra i notai, ma manca l'indicazione (Pinto, 2011).

6.10.1590 - MDLxxxx A di 6 di ottobre ... f. 850 Alla s.ra Cornelia muscettola d. quaranta e per lei a giobatta cavagna pittore et architetto d.e ad comp.to di d. 80 atteso li altri d. 40 l'ha ric.ti per lo n.o b.co et son in conto di quello li deve per le pietre de la sua cappella et fattura della cona di essa sincome appare per Instro.to rogato per m.o di n.re antonio di thomase al quale si refere d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.42; Pinto, Revisione 2011).*

- Dalle polizze, che trascrivo, risulta che il cognome di Cavagna fu dato al pittore e all'architetto, e soltanto in una leggesi Cavagni, da far ritenere che la identica persona lavorò da pittore o da architetto. E tale opinione è confermata dalla polizza del 6 ottobre 1590, nella quale la sig.ra Muscettola per la costruzione della Cappella e della Cona in **S.a Maria della stella** dava incarico al Cavagna qualificandolo pittore ed architetto (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.41).*

1591 - Nella cappella della famiglia Cameraria. Isabella Cameraria Bartolomæi filia, ac Tiberij Brancatij coniux sibi, cæterisq; de familia Brancatia sacellum hoc erexit, tumulumq; constituit An. 1591 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.610).*

1592 - ASBN, Banco dello Spirito Santo: vedere Libro Maggiore 1237 (Pinto, Ricerca 2010).*

17.12.1594 - Addi 17 di Xbre 1594 ... A Bartolomeo de lig.o d. undici tt. 1.17 e per lui al Ven.le Monastero di **Santa Maria dela Stella** dell'ordine di San fran.co di paula disse selli pagha cioè d.ti 7.2.10 per lo laudemio ch'è d.to mon.rio tocca della casa con giardino per lui comprata dalla s.ra Beatrice vecchio sita nella strada di Santa Maria di Costantinopoli, et per lui venduti a soi figli, et li restanti d.ti 3.4.7 per la rata di censo d. d.ti 13.3 ogni anno debito sopra detta casa in la metà d'agosto di qualsivoglia anno à d.to monasterio ceso, seu cessato et donato per lo q.o Gio: Vinc.o d'Anna ... come più chiaramente contiene per instro à 7 del p.n.te stipulato per mano di Not.r Pietro vincenzo mirella ... d. 11.1.17 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

28.1.1597 - A 28 gennaio 1597 - Il Clerico Dom.co d'Errico de la Cerra paga D. ti 12, a Detio Tramontano pittore in conto de lo Cona che farà ne la Cappella di **S.a Maria della Stella** benefitio d'esso Clerico (ASBN, Banco del Popolo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.517).*

- 28 gennaio 1597. Al clerico Domenico d'Errico della Cerra D. 12. E per lui a Detio Tramontano pittore in conto della cona che farà nella cappella di **S. Maria della Stella** (ASBN, Banco AGP, g.m. 24; d'Addosio, p. 122; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.79).*

20.7.1598 - A 20 luglio 1598 - Isabella Cameraria paga D. ti 5, a Tomase de Rosa a comp.to di D. ti 45, per caparra di una Cona grande del Ascensione di N. S. per la sua Cappella che tiene nella Chiesa di **S.ta Maria della Stella** (ASBN, Banco del Popolo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.499).*

- S. Maria della Stella ... Nella cappella della famiglia Cameraria. Isabella Cameraria Bartholomæi filia, ac Tiberii Brancatii coniux sibi, cæterisq; de familia Brancatia sacellum hoc erexit, tumulumq; constituit An. 1591 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.610).*

- De Rosa Tommaso ... Fu incaricato di dipingere una grande cona doll'Ascensione nella chiesa della Stella, e propriamente nella cappella acquistata nel 1591, da Isabella Cameraria che fu moglie di Tiberio Brancaccio secondo l'Engenio. Ma di questa cappella e della cona non si hanno ora notizie (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.499).*

6.2.1599 - A 6 febbraio 1599 - Isabella Cameraria paga D. ti 3, a Tomase de Rosa in conto di una Cona li fa per la sua Cappella (ASBN, Banco del Popolo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.499).*

21.2.1602 - 1602 Adi 21 di feb.ro ... f. 676 Al mon.ro di **s.ta m.a della stella** d. venticinque et per lui al Raimo sberta d.e per lo prezzo di certa calce che have venduta al d.o mon.ro et si contenta relaxsar per aver di Dio sepure valesse piu acciaio li padri di d.o mon.ro pregare Idio per lui et per il suo fratello et per d.o a pietro boscho d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.397; Pinto, Ricerca 2013).*

13.11.1602 - 1602 Adi 13 di 9bre ... f. 530 Ad Isabella cameraria d. diece et per lei al padre fra Ger.mo piagese proc.re del mon.ro di **s.ta m.a della stella** et sono in conto di quello deve al d.o mon.ro per serv.o di sua cappella d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.665; Pinto, Ricerca 2013).*

19.8.1603 - 1603 Adi 19 di Aug.to ... f. 343 A Marcello Muscettola d. venti et per lui al mon.ro di **s.ta M.a della stella** per l'annata finita a 15 del p.te per lo censo et elemosina di messe in la sua cappella in d.o mon.ro sincome appare per Instro al quale se refere d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38; Pinto, Ricerca 2013).

18.9.1603 - 1603 Adi 18 di sett.e ... f. 552 A marcello moscettola d. dudici et per lui a Pietro bigonio d.e ad comp.to di d. ... che have havuto in conto della Cappella che fa m.te Instro al quale se refere d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.106; Pinto, Ricerca 2013).

1605 - **S. Maria della Stella** ... Nella cappella della famiglia d'Anna è un sepolcro con statua di marmi, ove si legge.

Fabio
Ex Illustri Anniorum familia orto
Qui cum legali doctrina
Io. Vincentium patrem I.C. clarissimum adæquasset
Et à Philippo II. Rege inter Regios Consiliarios
In Regno Neapolitano adscitus fuisset
Immatura morte præventus

E sinu cariss. coniugis D. Claricis de Guevara eripitur
Unica relicta filia, & in ipso tota pene familia extincta.
Portia de Tufo
Turbato ordine mater filio incomparabili P.
Vix. an. L. obiit die 27. Iulij
Anno M. DC. V.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.609).*

28.6.1605 - 28 giugno 1605. A notare Innocentio Abenante D. 5. Et per lui a mastro Paulo Cimino, dite sono in conto dell'opra della cona che si fa nella sua cappella di **S. Maria della Stella** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.79).*

22.11.1606 - A 22 novembre 1606. Scipione Galluccio paga D.ti 30 a Francesco Cassano scultore di marmi per caparro et in parte di una statua di marmo colcata di grandezza del naturale del q.m Consigliero Fabio d'Anna, et d.ta statua promette farla conforme allo modello fatto et mostrato a Gio. Battista Rota. Quale statua promette farla di marmo bianco dello Polvaccio ben fatta e ben lavorata a soddisfazione di d.to Gio. Battista pel prezzo di D.ti 80 fra mesi 4 dal 18 del presente et li restanti D.ti 50 promette pagarli lavorando pagando (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.389).*

- **S. Maria della Stella** ... Nella cappella della famiglia d'Anna è un sepolcro con statua di marmi, ove si legge.

Fabio
Ex Illustri Anniorum familia orto
Qui cum legali doctrina
Io. Vincentium patrem I.C. clarissimum adæquasset
Et à Philippo II. Rege inter Regios Consiliarios
In Regno Neapolitano adscitus fuisset
Immatura morte præventus
E sinu cariss. coniugis D. Claricis de Guevara eripitur
Unica relicta filia, & in ipso tota pene familia extincta.
Portia de Tufo
Turbato ordine mater filio incomparabili P.
Vix. an. L. obiit die 27. Iulij
Anno M. DC. V.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.609).*

1607 - Caracciolo Giovan Battista ... 1607 Dipinge una cona rappresentante l'Immacolata Concezione con S. Domenico e S. Francesco di Paola per la cappella di Domenico Basile nella chiesa di **S. Maria della Stella** (Stoughton, in Antologia di Belle Arti 1980, p.200; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1992 p.35).*

- ... uno dei suoi primi quadri che rappresenta *l'Immacolata Concezione con i santi Domenico e Francesco di Paola*. Come si legge già nella descrizione di De Dominici del 1742 il pittore ha rappresentato la Vergine in piedi sulla testa del drago; in basso è Adamo che reca in una mano la mela, simbolo del peccato originale, mentre con l'altra indica la firma del pittore. Al centro si vedono i gigli, lo specchio, le rose e una fronda di palma; in alto si vede Dio Padre, mentre in basso sono raffigurati S. Francesco di Paola e S. Domenico. Considerato posteriore al viaggio romano di **Battistello**, il Longhi nel 1915 sottolinea la stretta parentela con le opere napoletane del Caravaggio. Con le scoperte documentarie sui pagamenti Michael Stoughton accerta che il dipinto è del 1607 ... (www.larassegnadischia.it)

11.3.1608 - 11 marzo 1608. A Domenico Barrile D. 50. E per lui a Nicola Carletti e Gioe Vanelli marmorari. Dite in conto dell'opera di pietra di massa che sono obligati fare nella sua cappella in **Santa Maria della Stella** et con potestà che per tutta la settimana delle Palme prossimo sia finita dett'opera e lui possa pigliare et ponere tutti mastri necessari per finire dett'opera in loro danno et interesse. E per loro al padre preposito Urbano Vignes dell'Ordine dei Minimi de S. Francesco di Paula per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.79).*

27.8.1608 - 27 agosto 1608. A Domenico Barrile D. 30. Et per lui a Giovan Domenico Bruno e Giulio de Bonis indoratori a compimento di D. 110, atteso gli altri l'hanno ricevuti per più banchi e sono per saldo e compimento del prezzo dell'indoratura per essi fatta nel legname d'una cona, quale serve per la sua cappella che se fa nell'ecclesia de **S. Maria della Stella** dell'Ordine di S. Francesco di Paula. E questo lavoro è stato visto da più persone (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.79).*

14.10.1608 - 14 ottobre 1608. A Domenico Barrile D. 12. E per lui a Nicola Carletti et Nicola [? Giovanni] Vannelli, marmorari dite per lo prezzo d'uno coverchio de fossa d'ecclesia de marmo bianco per patto fatto l'haverà da finire alla sua cappella fatta per l'ecclesia di **S. Maria della Stella** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.79).*

26.4.1610 - A 26 aprile 1610 - Scipione Galluccio paga D. ti 10, a comp.to di D. ti 80, a Francesco Cassano scoltore per l'intero prezzo del marmo et manifattura della Statua del q.m Consigliero de Anna Fabio, fatta per esso Francesco et per me riposta dentro l'Ecclesia di **S. Maria de la Stella** de l'ordine di S. Francesco de Paula fore Porta S. Gennaro, atteso li altri li ha da me ricevuti, declarando che resta a farmi boni carlini 8, per due giornate che ho fatto impomeciare detta Statua, et più resta obbligato a finire la testa di detta Statua (ASBN, Banco AGP; d'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.609; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.604).*

- 26 aprile 1610. A Scipione Galluccio D. 10. E per lui a Francesco Cassano, scultore a compimento di D. 80 per l'intero prezzo del marmo et manifattura della statua del quondam consigliere de Anna Fabio fatto per esso Francesco et per me riposta dentro l'ecclesia di **S. Maria della Stella** de l'ordine di S. Francesco de Paola fora Porta S. Gennaro (ASBN, Banco AGP, g.m. 53; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.79).*

6.4.1611 - 6 aprile 1611. A Andrea Migliarello D. 35. E per lui a padre fra Eugenio di Napoli et pagare al monastero di **S. Maria della Stella**. Et per esso a Nicola Carletti, marmoraro a compimento di D. 113 in conto di D. 125 per la fattura d'una cappella che fa in detta chiesa di pietre di Massa et intitolata S. Maria dello Reto lasciata dal quondam Matteo della Lama così d'accordo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.79).*

17.7.1612 - 1612, luglio 17. Ad Antonio Grignetta D. 12. E per esso a Giulio Cesare Granuccio per un'annata di interesse del capitale di D. 150, pagata, in nome degli eredi del quondam Fabio Gattola, sopra certe case a **Santa Maria della Stella**, dove il girante abita. Circa detta casa verte una lite mossa dal cardinale Acquaviva. E per esso Giulio Cesare ad Alonso Villalobes, suo nipote (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, 113 t-114; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.81).*

1.9.1612 - 1612, settembre 1°. A suor Maria Caterina Marotta, priora di San Giovanni Battista, D. 13.3. E per essa al monastero di **Santa Maria della Stella**, per una annata del censo dovuto a questo, cessionario di Giovan Vincenzo d'Anna (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, 62 t - 63; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.174).*

20.10.1612 - 1612, ottobre 20. A Girolamo Marchese D. 10. E per esso al monastero di **Santa Maria della Stella** dei paolotti, di cui è procuratore fra Placido da Napoli, giusta attestato del notaio Innocenzo d'Abenante, per 100 messe di requie da celebrare per l'anima di donna Orinzia di Sangro, sua moglie (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, 54 - 55 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.273).*

16.2.1617 - A 16 febbraio 1617 ... Gio: Battista Minutolo paga D. ti 50, a Niccolò Carletti marmoraro a comp.to di D. ti 300, et in conto di maggior somma per l'opera che fa nella Chiesa di **S.a Maria della Stella** in nome delli heredi del q.m Marchese di Binetto [Caracciolo] - (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.601).*

- 16 febbraio 1617. A Giovan Battista Minutolo D. 50. E per lui a Nicolò Carletti, marmoraro a compimento di D. 300 et in conto di maggior somma per l'opera che fa nella chiesa di **S. Maria della Stella** in nome degli eredi del quondam marchese di Binetto (ASBN, Banco AGP, g.m. 68; d'Addosio, p. 152; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.79).*

3.6.1617 - 3 giugno 1617 ... A Diana Agnese D. 15 e per lei a M.° Nicolò Carletti a compimento di d. 40 prezzo di una lapida di marmo et mischio fatta e posta a **S. Maria della Stella** per coverchio di sua sepoltura ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.326).*

28.5.1618 - 28 maggio 1618. A Padre Stefano Citarella D. 25,52. E per lui a fra Giacomo di Napoli, sacrestano di **S. Maria della Stella** a compimento di D. 90 per tanti lasciati in donazione da padre Antonio Loffredo per farne intempiatura di detta chiesa promessoli dalla quondam Portia Caracciolo, sua madre (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 97; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.79).*

30.7.1618 - 30 luglio 1618. Al monastero di **S. Maria della Stella** D. 6. E con firma di fra Eugenio de Napoli a mastro Nicola Montella mastro d'ascia in parte di quello se li deve per l'opra fatta al detto convento de **S. Maria della Stella** et sono delli D. 200 pervenuti da Gio Tomase Ferraro (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 96; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.79).*

7.6.1619 - 7 giugno 1619. A fra Iacovo da Napoli, sagrestano di **S. Maria della Stella** D. 40. Et per lui a mastro Francesco Napolella et Mercurio Orefice per lo prezzo de D. 125 in conto del stucco della cornice della Croce di detta chiesa et tutte le finestre della nave per numero de dieci et li capitelli et pilastri di detta chiesa, cioè dalla cornice in su (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 33; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.79).*

15.6.1621 - 15 giugno 1621. Giuseppe Pagano de Mario versa a fra Giacomo da Napoli 10 ducati in elemosina per l'intempiatura della chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 154; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.80).*

16.6.1621 - 16 giugno 1621. A fra Iacovo da Napoli D. 25. E per lui a Giuseppe Vaiano, indoratore d'oro per intempiatura fatta nella chiesa di **S. Maria della Stella** fore il Borgo delli Vergini (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 115; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.80).*

26.8.1621 - 26 agosto 1621. Ad Agostino Stella D. 80. E per lui ad Ippolita Vaiano delli 400 vincolati per la costruzione di una cappella della **chiesa della Stella**. E per essa a Domenico Laurentini per finire di stuccare le mura, la tribuna e cupola della cappella costrutta nella detta chiesa dal quondam Agostino Stella con li quattro pilastri canelati, con stuccare anche la cornice di un palmo napoletano largo intorno circa un palmo li tre quadri vengono detta cappella con le orecchielle alla cornice come spoccare, indorare e stampare le armi della famiglia del detto Agostino e farla per il termine di due mesi (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 170; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.80).*

11.5.1626 - 11 maggio 1626. A Portia Gentile D. 10. E per essa al padre correttore di **S. Maria della Stella** dell'Ordine de Minimi di S. Francesco di Paola, protettore di questa fedelissima città se li danno per elemosina per impiegarli nella statua d'argento di detto Santo per trasferire nel Tesoro dell'Arcivescovado per le spese da farsi nella festa della traslazione (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 109; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.80).*

1.7.1630 - 1 luglio 1630. A fra Iacovo de Napoli scudi 5 e un terzo. Et per lui a mastro Oratio Barba a compimento di D. 100 per indorare l'intempiatura della Croce della chiesa di **S. Maria della Stella**, conforme sta indorato quello della rocca di detta chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 126; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.80).*

2.8.1630 - 1630, 2 agosto ... A Felice Faienza e per esso a Silvestro Fajella in conto di duc. 10 ... a sue spese e fatiche di farli in stucco una cappella che tiene dentro la chiesa di **S. Maria della Stella** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 219, fol. 2; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.193).*

9.1.1634 - 9 gennaio 1634. A fra Lorenzo de Maddaloni D. 23,10. Et per lui a mastro Pietro della Monica, marmoraro a compimento di D. 32 in conto di D. 60 per il prezzo di una fonte di marmo misco e suoi ornamenti lunga palmi cinque e mezzo ed alta palmi sette, conforme al disegno. Quale fonte havrà da pondersi in lo refettorio del monastero di **S. Maria della Stella** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 173; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.80).*

22.8.1635 - 1635 22 Agosto ... sore Angela d'Alessandro Priora al M.rio di **s.ta Maria della Stella** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 279, p.30; Pinto, Ricerca 2007).*

15.9.1635 - 1635 a 15 di 7bre ... A D. Franc.o Jaccio d. dodici tt. 4, et per lui a m.ro franc.o Galise a comp.to di d. centosittantadoi tt. 4 att.o l'altri l'ha ric.ti in più, et diverse note, et sono per manifattura della fabrica fatta sin hora a **S.ta Maria della Stella** secondo la misura che si conserva in suo potere firmato da Pietro de Marino, et fra Gios.e, et per esso a Gio. di Costanzo per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*

8.6.1638 - 8 giugno 1638. Al monastero di S. Maria della Stella D. 9,30. E per lui con sottoscrizione di fra Paolo d'Ottayano, procuratore a Matteo Aniello di Mauro, capomastro fabbricatore per saldo di tutte l'opere fatte nel loro monastero di **S. Maria della Stella** dell'Ordine di S. Francesco di Paula, tanto per la fabrica fatta a misura per l'architetto Bartolomeo Picchetto, quanto per la misura fatta per l'architetto Pietro de Marino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 285; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.80).*

5.11.1638 - 1638, 5 novembre ... A Francesco Savio duc. 10 e per lui a mastro Biase di Marco indoratore a compimento di duc. 20 per l'indoratura di una cornice grande per il quadro della cappella di esso girante sita

in **S. Maria della Stella** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 277, fol. 28v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.190).*

10.2.1639 - 1639, 10 febbraio ... A Gregorio Contigini duc. 30 et per lui a Giovan Tommaso Imparato e Francesco Flamingo intagliatori di legname in conto di duc. 100 per il prezzo di una custodia per servizio della chiesa di **S. Maria della Stella** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 297, fol. 89v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.187).*

1643-1647 - S. Maria della Stella ... L'attuale altare maggiore proviene, come le lesene della navata, dalla distrutta chiesa di S. Sebastiano: fu iniziato nel 1643 e completato nel 1647: diresse i lavori da "uno sconosciuto Domenico Salvatore"; esso si presenta composto da due distinte parti: una costituita dal paliotto con i pannelli laterali, la predella e la pedana, tutti ornati da tarsie marmoree con racemi, volute ed elementi naturalistici stilizzati, rispondenti ai canoni ed al gusto delle sontuose ornamentazioni secentesche tendenti all'esaltazione della liturgia attraverso la preziosità dei materiali. L'altra parte fu eseguita successivamente, ed è costituita dal secondo scalino, composto da un traforato a labirinto di volute auricolari volumetriche (che si oppongono al carattere cromatico della parte sottostante) ove spiccano, sul bianco del marmo, gli accenti del risentito colore delle pietre dure (Borrelli, in Nap. Nob. 22 1983, p.33).*

- S. Maria della Stella ... ³¹ ... L'attuale altar maggiore proviene dalla distrutta chiesa di San Sebastiano ... e fu eseguito tra il 1643 ed il 1647 (Bellantonio, La Provincia napoletana dei Minimi, 1964 p.93; Di Mauro, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.297).*

15.2.1643 - Al Molto Rev. Padre Correttore del venerabile Monasterio de **S. Maria della Stella**. Conforme l'ordine de V.S. Molto Rev. Ho misurato calcolato, et apprezzato l'opera del lavoro Fatto da Antonio Panzetta marmoraro per servizio di fare la balaustrata de pietra di massa et piperni posta in opera in testa il corridore del dormitorio et si da il Coro sopra la porta della chiesa qual è la seguente Vid. Tutte le cimase, base, di pietra di massa, et pilastrelli de piperno tanto lavorati sono palmi n° 71 e 1-3 quali apprezzati alla Ragione de grana quindici il palmo per la lavoratura, sgrossatura, portatura, et positura in opera et fatto li assetti con le ungiature importa a detta ragione duc. 10.3.10. Per havere rilavorato n°. otto baluastri de piperno li tondi quanto li mezzi baluastri nelli pilasterelli di piperno considerato la fatica et portatura con poterli in opera se li apprezza in carlini due l'uno sono a detta ragione duc. 1.3.0. Per avere intagliato l'impresa de S. Francesco de Paola nel Pilastrello de piperno del mezzo di detta balustrata considerato la fatica in Carlini dodici duc. 1.1.0. Unito insieme tutto il suddetto lavoro importa duc. 13.2.10 et tanto importa detto lavoro scontandoli li denari ha ricevuto per detto effetto. Et. A V.s. molto Rev. Bacio le mani Napoli 15 febraro 1643. Francesco Antonio Picchiatti (ASNa, Mon. sopp. 4527, *Scritture importantissime per la sodisfazione della fabbrica di questo Convento di S. Maria della Stella*, Fra Bonaventura Chianese di Giugliano, senza numeraz., dopo f. 21; Borrelli, *Il santuario* ..., 1984 p.11; Gambardella, *Le opere* ..., 2004 p.111).*

30.4.1643 - 30 aprile 1643. A fra Alessandro di Napoli D. 8. E per lui a mastro Antonio Panzetta per saldo e final pagamento di tutto quanto li spetta sì di marmori, come de mastria posti nella balaustrata del monastero di **S. Maria della Stella** in nome del quale lui fa detto pagamento, atteso delli altri ne è stato soddisfatto in diverse volte de contanti per mano de fra Nicola d'Amalfi (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 240; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.80).*

24.1.1646 - 24 gennaio 1646. A Luciana Caracciola, principessa di Supino D. 16,66. E per lei a mastro Pompeo Solaro a compimento di D. 122,66 per la cappella gli sta facendo dentro la chiesa di **S. Maria della Stella** dei padri di S. Francesco di Paola (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 348; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.80).*

22.3.1646 - A Luciana Caracciola, principessa di Supino ... a mastro Pompeo Solaro ... per la cappella gli sta facendo dentro la chiesa di **S. Maria della Stella** ... Altri 12 ducati e 17 grana il Solaro li riceve per lo stesso banco il 22 marzo 1646 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 348; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.80).*

7.7.1650 - 7 luglio 1650. A fra Geronimo Abenetto D. 10,25. E per lui a mastro Antonio Solaro, marmoraro sono a compimento di D. 41 ed in conto di quello che doverà conseguire quando haverà finita la cappella del loro Protettore S. Francesco di Paola eretta nella loro chiesa di **S. Maria della Stella**, servata la forma delli patti posti nello istrumento stipulato tra detto mastro Antonio e l'eccellentissima principessa di Sopino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 368; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.80).*

7.4.1651 - 7 aprile 1651. A fra Geronimo de Binetto D. 6. Et per lui a mastro Antonio Solaro, marmoraro a compimento di D. 30 in conto della cappella del glorioso S. Francesco di Paula nella chiesa di **S. Maria della Stella**. E detta cappella è della principessa di Sepino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 375; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.80).*

8.4.1651 - 8 aprile 1651. A fra Geronimo de Binetto D. 12. E per lui a Antonio Solaro a compimento di D. 41, in conto del lavoro seu opera de marmi che ha da fare nella cappella di S. Francesco de Paula nella chiesa di **S. Maria della Stella**, come per istrumento stipulato fra Pompeo Solaro, figlio d'esso Antonio e la principessa di Sopino, padrone di detta cappella (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 376; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.80).*

6.2.1655 - 6 febbraio 1655. A fra Geronimo de Binetto D. 10. E per lui a mastro Antonio Solaro a compimento di D. 421,30 in conto dell'opera di marmo e mischi che fa nella cappella di S. Francesco di Paula alla **Stella**, che detta opera fu iniziata da suo figlio Pompeo Solaro et in assenza di Pompeo lo fa Antonio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 410; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.80).*

18.3.1655 - 18 marzo 1655. A fra Geronimo di Binetto D. 5. E per esso a Antonio Solaro, scultore di marmi a compimento di D. 530 che il rimanente l'ha ricevuto tanto detto Antonio, quanto Pompeo Solaro, suo figlio, cioè D. 500 per l'opera cominciata da detto Pompeo e finita per esso Antonio della sua cappella intitolata S. Francesco di Paula costrutta dentro la chiesa di **S. Maria della Stella** fuori Porta Costantinopoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 409; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.80).*

26.8.1665 - **S. Maria della Stella** ... La chiesa ha un'unica vasta navata d'impostazione cinquecentesca, fiancheggiata da cinque cappelle, per lato, divise da paraste in tarsie marmoree di raro effetto cromatico, raffiguranti al centro una tipica "giarra" (vaso) secentesca, dalla quale fuoriesce un fascio di fiori. Tra le due composizioni terminali, superiori ed inferiori, che rappresentano elementi naturalistici stilizzati di gusto barocco, se ne articolano altri, resi "ad inferriata" sovrastati da una coppia di uccelli sul fondo brecciato. L'effetto è fastoso e di estrema gradevolezza; senza alcun dubbio la composizione d'insieme si rifà ai parati ricamati chiesastici della fine del '500, come dimostrano gli esempi superstiti della chiesa dei Gerolomini. Queste eccezionali sedici paraste, provenienti dalla distrutta chiesa dei SS. Pietro e Sebastiano, dell'ordine Domenicano, presentano le basi a forma leggermente concava, essendo la chiesa, di origine, a forma ellittica. Il 26 agosto del 1665 Pietro Antonio Valentino, marmoraro di Napoli, consegna il "disegno pittato", firmato e "fatto da propria mano" per quattro delle sedici paraste, da consegnare al Monastero nel settembre del 1666, per il costo di duc. 868 (ASNa, Mon. sopp. 1516, f. 95; Borrelli, in Nap. Nob. 22 1983, p.31).*

22.8.1669 - 22 agosto 1669. A Carlo Antonio Cafaro D. 50. E per lui a Pietr'Antonio Valentino in conto di D. 100 in conto di una cappella facienda dentro la chiesa di **S. Maria della Stella** dei Padri di S. Francesco di Paula, come per istrumento di notar Antonio Blasi (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 522; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.80).*

15.2.1670 - 15 febbraio 1670. A Carlo Antonio Cafaro D. 30. E per lui a mastro Gio Camillo Ragozzino, mastro marmoraro e sono a compimento di D. 280, atteso l'altri per detto compimento l'have ricevuti parte per Banco e parte de contanti, inclusi li D. 140 pagati a mastro Pietro Antonio Valentino, similmente marmoraro, quale fu a parte con esso Giovan Camillo nella costruzione della sua cappella dentro la chiesa di **S. Maria della Stella**. Quali D. 280 vanno hoggi a conto et a carico di esso mastro Gio Camillo, essendo restato solo alla costruzione di detta cappella, quale resta obligato bonificare in tutto e li riceve in conto della summa di D. 1.000 prezzo convenuto per detta cappella con il sopradetto Pietro Antonio Valentino, mediante istrumento stipulato per mano di notar Antonio Blasi in luogo del quale Pietro Antonio entra esso Gio Camillo (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 368; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.80).*

13.3.1670 - 13 marzo 1670. A Carlo Cafaro D. 43. E per lui a Gio Camillo Rauzzino, marmoraro. E sono a compimento di D. 330, atteso l'altri per detto compimento l'have ricevuti parte contanti e parte per mezzo de Banchi. Et detti D. 330 sono a conto della costruzione della sua cappella sita dentro **S. Maria della Stella** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 368; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.80).*

22.7.1670 - S. Maria della Stella ... Queste eccezionali sedici paraste, provenienti dalla distrutta chiesa dei SS. Pietro e Sebastiano ... Il 26 agosto 1665 Pietro Antonio Valentino, marmoraro di Napoli, consegna il "disegno pittato", firmato e "fatto da propria mano" per quattro delle sedici paraste, da consegnare al Monastero nel settembre del 1666, per il costo di duc. 868. Il 22 luglio 1670 Dionisio Lazzari firmava la nota

di apprezzo, documentando la sua presenza nell'opera di progettazione (ASNa, Mon. sopr. 1516, f. 95 e 101; Borrelli, in Nap. Nob. 22 1983, p.31).*

- S. Maria della Stella ... ³¹ ... Da S. Sebastiano provengono anche le sedici paraste a tarsie marmoree che decorano l'interno (Bellantonio 1964 p.93) eseguite tra il 1665 ed il 1670 da Pietro Antonio Valentino (Di Mauro, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.297).*

5.9.1671 - 5 settembre 1671 ... A Gasparo de Roomer D. 150. E per lui al monastero di **S. Maria della Stella** per elemosina per accomodare in luoco de più servitio et conservatione le campane secondo Il disegno dell'ingegnere Onofrio Tango (ASBN, g.m. 350; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.85).*

- controllare

8.10.1671 - 8 ottobre 1671. A Carl'Antonio Cafaro D. 20. E per lui a mastro Gio Camillo Rauzzino, sono in conto della costruzione della sua cappella sita a **S. Maria della Stella** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 538; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.81).*

23.1.1672 - 23 gennaio 1672. A Giuseppe Viglione D. B. E per lui a Carlo Antonio Cafaro, l'istessa somma trattata da Monteleone a conto di Antonio Fazzari. E per lui a Gio Camillo Raguzzino a compimento di D. 989,30 in conto della costruzione della sua cappella dentro la chiesa di **S. Maria della Stella** de Padri di S. Francesco de minimi, giusta l'istrumento per notar Nicola de Blasio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 647; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.81).*

28.3.1672 - 28 marzo 1672. A fra Placido da Catania D. S. E per esso a Mauro de Angelis, pittore a compimento di D. 28 final pagamento della macchina che ha servito per le quarant'ore delli quattro venerdì del presente mese di marzo nella chiesa di **S. Maria della Stella** dell'Ordine de Minimi (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 470; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.81).*

4.4.1674 - ... morì Gasparo di Romer ... lasciò ... li altri due palazzi, cioè quello che è a **Santa Maria della Stella** ed a Santa Maria d'ogni Bene all'Incurabili, a due sue persone amevoli ... (Fuidoro, Giornali ..., 3 1939 p.155).

16.1.1675 - A 16 gennaio 1675 ... D. Francesco Caracciolo duca di Miranda paga D. ti 6 a Gio. Camillo Rauzzino a comp.to di D. ti 74, et in conto di D. ti 80 per causa dell'epitaffio e memoria di esso Duca di Miranda da farsi al convento di **S.ta Maria della Stella**, giusta istrumento 4 Sett. 1674 per notar A. Conti (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.225).*

- 16 gennaio 1675. A Francesco Caracciolo duca di Miranda D. 16. Et per lui cioè D. 6 a Gio Camillo Rauzzino a compimento di D. 74 et in conto di D. 80 per l'epitaffio e memoria di esso duca da farsi al convento di **S. Maria della Stella**, giusta l'istrumento del 4 settembre 1674 per notar A. Conti (ASBN, Banco AGP, g.m. 490; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.81).*

26.1.1678 - A 26 gennaio 1678 ... Domenico Antonio Crispino paga D. ti 10, a Michelangelo Guglielmelli in conto di D. ti 50 per l'opera della Pettura et Stucco et ogni altro di fabrica nella Cappella de S. Biase dentro la Chiesa di **S.a Maria la Stella** in conformità delli designi (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.236).*

- 26 gennaio 1678. A Domenico Antonio Crispino D. 10. E per lui a Michelangelo Guglielmelli in conto di D. 50 per l'opera della pittura et stucco et ogn'altro di fabbrica nella cappella di S. Biase dentro la chiesa di **S. Maria della Stella** in conformità delli disegni (ASBN, Banco AGP, g.m. 520; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.81).*

28.2.1678 - A 28 febbraio 1678 ... Domenicantonio Crispino paga D. ti 15, ad Arcangelo Guglielmelli a conto de l'opera che fa nella sua Cappella dentro la Chiesa di **S.a Maria della Stella** e per esso a mastro Giuseppe Troise a comp.to di D. ti 160 (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.236).*

1683 - il signor vicerè andò alla casa del quondam Gasparo Romer a **Santa Maria della Stella**, ove fe' compra di alcuni quadri .. (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.101).

ante 1688 - **S. Maria della Stella** ... Le tre tele che ornano il soffitto nel transetto provengono dalla cappella di S. Barbara in Castel Nuovo, e sono opere eseguite prima del 1688 dal pittore Pietro del Pò, con la collaborazione del figlio Giacomo ⁴² e degli aiuti. L'alto senso decorativo delle tre scene raffiguranti, a partire da sinistra, la *Fuga in Egitto*, la *Circoncisione di Gesù*, al centro, e la *Nascita della Vergine*, facevano parte

del vasto ciclo di affreschi e pitture che ornavano per intero l'abside e l'ordine superiore della cappella ⁴³ (Borrelli, in Nap. Nob. 22 1983, p.34).*

- ⁴³ Dopo il trasferimento, senza precisarne l'ubicazione, la Lorenzetti (C. Lorenzetti, La pittura napoletana del secolo XVIII, in Catalogo della Mostra della pittura dei secc. XVII-XVIII-XIX », Napoli, 1938, p. 155) scrisse: «Giacomo del Pò appare legato agli esempi del padre, Pietro, particolarmente in S. Agostino degli Scalzi, ove nell'abside si notano l'*Annunciazione* e la *Visitazione*, come dimostrano le opere di Pietro a fresco in Regina Coeli (pieducci della cupola) e le dodici tele con storie della vita di Gesù già nella chiesa secentesca di S. Barbara, piuttosto povere di colore, ma di ricerca disegnativa accurata». La Lorenzetti cita solo dodici opere, mentre, in realtà, erano diciassette, e non tiene conto proprio della loro qualità, quella del vivo colore espresso in sintetiche campiture di carattere decorativo, dalle ombre e passaggi tonali ricchi di sensibilità cromatiche; ove la materia si fa più viva e personale si ravvisano accenti del cromatismo marattiano, un segno non indifferente che Pietro del Pò riprese dalle esperienze che ebbe a fare proprio con il Maratta nella realizzazione di opere di decorazione di mobili (Schleiter, G. Cortese ..., in Paragone XXX, 353, 1979, p. 113-118, figg. 82-84). Ma delle diciassette tele (di cui tre presenti nella chiesa di **S. Maria della Stella**) presso i depositi della chiesa di S. Francesco di Paola, ne sussistono tredici, manca la scena dell'Ultima cena, citata dal Filangieri. Nell'abside della cappella di S. Barbara erano alloggiate le seguenti tele: la *Strage degli Innocenti* (si sviluppa in senso orizzontale a forma rettangolare) al centro della parete accanto all'*Ultima cena* (scomparsa) sovrastate, al centro, dal *Battesimo di Gesù* (verticale a forma centinata), opera di collaborazione dal disegno enfatico, anche se il colore è buono; ai lati *Gesù tra i dottori*, dal colore e disegno di qualità, ma non certo di mano del del Pò, e dall'*Apparizione di Gesù sul monte Tabor*, più fiacca della precedente, ambo centinate nella parte superiore ed inferiore. Nell'ordine superiore della cappella si ammiravano le altre tele incastrate in forme polilobate di stucchi: la *Madonna e S. Giuseppe che trovano la grotta nella quale trascorrere la notte*, ottima composizione, in fondo alla scena si taglia, sul cielo affocato, un paesaggio con torri, che sembrano quelle napoletane di Porta Nolana, e case rustiche. Quest'opera, insieme all'*Adorazione dei pastori* (che sembra ripresa da una composizione di Gherardo delle Notti), ed all'*Annunciazione*, ambo di vivo effetto luminescente e cromatico, sembrano le uniche opere di sicura mano di Pietro del Pò, indenni da ripensamenti o da interventi postumi, interventi che devono considerarsi avvenuti nel 1776 al momento della ristrutturazione della cappella di S. Barbara. Queste alterazioni sono particolarmente evidenti, nella vasta tela dell'*ingresso di Gesù in Gerusalemme nella domenica delle palme*. Di modesta qualità appaiono la *Pietà* e le *Marie ai piedi della croce*, ambo di altra mano. Tutte queste opere sono alloggiate tra la sagrestia ed un attiguo corridoio. Fanno parte di un altro deposito, presso un'altra cappella con l'ingresso a sinistra, della chiesa di S. Francesco di Paola, il *Cristo alla colonna*, la *Flagellazione* e *Gesù caduto sotto il peso della croce mentre la Veronica gli deterge il viso*, opere condotte con larga partecipazione di aiuti (Borrelli, in Nap. Nob. 22 1983, p.40).*

18.3.1693 - 18 marzo 1693. A Placido de Rossi D. 30. E per lui a Filippo Pisacane. E per esso al monastero di **S. Maria della Stella** de Padri Minimi. E per esso a Ferdinando de Ferdinando, erede del quondam Pietro Sanbarbiero a compimento di D. 35 in conto della costruzione dell'Altare Maggiore di marmo della chiesa di detto monastero che si obbligò detto Pietro con strumento per notar Carlo de Blasi a 16 dicembre 1687 e 24 aprile 1689 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 732; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.81).*

18.1.1696 - 18 gennaio 1696. A fra Vincenzo Cacace D. 10,50. E per lui a mastro Giovanni Calico et Agostino Viola, mastri stuccatori a compimento di D. 142,50 per l'opera di stucco e fabbrica hanno fatto nella chiesa di **S. Maria della Stella** dell'Ordine di S. Francesco di Paola (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 762; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.81).*

1700 - Discendendo si trova il gran Palazzo de' Duchi di Madaloni, rifatto da Gasparo Roomer, detto Romulo, oggi de' Duchi d'Airola; e poi il **convento de' padri minimi di san Francesco di Paola, detto Santa Maria della Stella**, che dà nome a questa parte di borgo; era questa una immagine presso la Porta di San Gennaro, che fu, nel rifabricarsi la porta, portata in Santa Maria della Misericordia, ed indi erette il tempio con bellissima facciata, con buon convento; e nella chiesa v'è sepolto il [417] vescovo di Vico Equense Luigi Riccio, uomo di gran lettere, e particolarmente legali, di cui vi è un mezzo busto di marmo presso l'altar maggiore (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.416).*

20.12.1700 - 20 dicembre 1700 ... A Francesco Bassano d. 53.3.7 e per esso ad Arcangelo Guglielmelli disse esserono a compimento di d. 153.3.7, l'altri d. cento l'ha ricevuti con diverse polizze, e sono per saldo e final pagamento della sua cappella nella Chiesa di **S. Maria della Stella** della Madonna della Provvidenza pittata, tomata con oro a mordente e resediata (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 439; Pavone, Pittori ..., 1994 p.83).*

... - Niccolò Fumo (1645-1725) ... le due statue di S. Francesco da Paola, una a **S. Maria della Stella** (De Dominici, Vite ..., III p.399).*

1707 - 1707 Napoli - Chiesa di **S. Maria della Stella**. Farmacia e laboratorio, pavimenti in cotto con fascia terminale in bianco con foglie ramina e giallo. Opera distrutta nel 1860 al momento della requisizione; permangono resti della fascia. La data è quella della realizzazione degli affreschi segnati «1707» (Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.230).*

9.12.1711 - 9 dicembre 1711 ... Al Padre Damiano Magliola, D. 30 ad Antonio Donadio Maestro ottonaro, a conto di 60 intero prezzo convenuto di una Cancellata di ferro con guarnimenti di ottone, che deve fare a sue spese materiali e magistero, e metterla in una Cappella della chiesa di **Santa Maria della Stella** dei Padri Minimi col basamento di marmo, piombo, mascatura e chiave (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 788, p.525, Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.461).*

15.12.1728 - 15 dicembre 1728 ... A don Nicola Fagone, ducati 80 e per esso ai padri del Monastero e Chiesa di **Santa Maria della Stella** di Napoli, per elemosina, e per il padre fra' Giacinto Rendinella proc.re a Giuseppe Scarola maestro stuccatore a compimento di ducati 110 in conto del prezzo convenuto con detto maestro Giuseppe per lo stucco che attualmente sta facendo nella loro Chiesa di **Santa Maria della Stella** secondo il disegno di Antonio Vaccaro e per esso a Nicola Maresca ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 839; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.250).*

5.6.1730 - 5 giugno 1730 ... A Giovan Battista Massotti, Ducati 10 e per lui a Domenico Astarita intagliatori di marmi, in conto di D. 70 atteso gli altri come si sono convenuti che ce lo dovrà dare fatigando pagando per l'intieri 70 si sono convenuti con detto Astarita, di doverli fare tutti gli intagli de marmi che dovranno servire per due Cappelle nella Chiesa di **S. Maria della Stella** dei PP. Minimi di S. Francesco di Paola, in conformità del disegno fattone in grande dal D. Ing.re Domenico Antonio Vaccaro e che l'intaglio di detto Astarita debba avere di tutta bontà e perfezione ed all'intiera soddisfazione di detto Domenico Antonio Vaccaro e li debba compire detti intagli alla fine dell'entrante luglio 1730 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1210, p.721; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.244).*

- 5 giugno 1730 ... A Giovan Battista Massotti marmoraro, ducati 10 e per lui a Domenico Astarita intagliatore di marmo, in conto di ducati 70, atteso gli altri come si sono convenuti che ce le dovrà dare fatigando pagando per l'intieri 70, si sono convenuti con detto Astarita, di doverli fare tutti gli intagli de marmi che dovranno servire per due cappelle nella Chiesa di **Santa Maria della Stella** dei PP. Minimi di San Francesco di Paola, in conformità del disegno fattone in grande dall'ingegnere Domenico Antonio Vaccaro, e che l'intaglio di detto Astarita debba avere di tutta bontà e perfezione ed all'intiera soddisfazione di detto Domenico Antonio Vaccaro, e li debba compire detti intagli alla fine dell'entrante luglio 1730 (Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.250).*

18.5.1731 - A Giuseppe Teodoro, ducati 60 e per esso a Maestro Carlo D'Adamo, a conto del prezzo del suolo, lapida, ornamento e scudo per l'Iscrizione della Cappella del Glorioso S. Francesco di Paola nella Chiesa di **S. Maria della Stella**, di questa città, acquistata e che presentemente appartiene al signor principe di Santo Nicandro, e deve farlo nel suolo vicino all'altare, secondo il disegno da esso formato, e che si conserva da esso signor Principe, e quali ornamenti li dovrà fare cioè la fascia più grande intorno al medesimo di pietra mischia con l'Impresa della sua famiglia, e la misura delle pietre poste di sopra dovrà farsi da Don Ferdinando Sanfelice, e non altrimenti, e li paga d'ordine e proprio denaro del signor principe di Santo Nicandro suo signore (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 779, p.1038; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.237).*

15.2.1732 - 15 febbraio 1732. A Giuseppe Teodoro D. 35. E per lui a Nicola Russo a compimento di D. 50 intero prezzo di due confessionari tutti di noce e li frontespizi e portelli di noce venata con le grattiglie ed ogni altro bisognevole lavorati e posti in opera secondo il disegno dentro la chiesa di **S. Maria della Stella** alla cappella del glorioso S. Francesco di Paola della casa del principe di S. Nicandro d'ordine e di denaro del quale si fa detto pagamento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1242; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.81).*

23.12.1740 - 23 dicembre 1740 ... Ducati 427 a Carlo D'Adamo Maestro Marmoraro per i lavori di marmo che ha fatto a sue proprie spese nel Pavimento che ha fatto fare per sua devozione nella Chiesa del Venerabile Monastero di **S. Maria della Stella** di questa Città di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1380; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.245).*

5.1.1751 - 5 gennaio 1751. Al padre Giuseppe Tea D. 30. E per esso a Mattia Meo, mastro falegname a compimento di D. 50 e sono delli D. 300, intero prezzo e valore di tutto lo stiglio della spetiaria medicinale del monastero di **S. Maria della Stella** de PP. Minimi di S. Francesco de Paola, che il medesimo deve fare di legname di noce avvenata senza tenta coll'ossatura di castagno secco, colli pilastri, il tutto in conformità della mostra da detto mastro Mattia fatta di legname di pioppo colli medaglioni di noce sotto ad ogni pilastro di detto stiglio in conformità et uniforme dello bancone di detta spezieria, quali debbano essere dell'istessa qualità di noce, come sopra tutti allostriti a fuoco ed i capitelli di detti pilastri debbano essere intagliati e di legname di teglia, si debbano in detto stiglio fare tre nicchi, uno di essi di legname di teglia simile con una cocciola in mezzo solamente intagliata coll'istessa teglia, simili a quelli della spetiaria del monastero di S. Luigi di Palazzo, posta dietro la bilancia d'argento devonsi fare similmente due porte laterali di detta spezieria simile a quelle esistono all'entrata di detta spetiaria e sopra le medesime due porte debba farci la situazione per metterci il quadro e l'ornamento di quello debba farsi, giusta istrumento per notar Carlo Rega di Napoli .. (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1434; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.81).*

27.7.1751 - 27 luglio 1751. A fra Bernardo Fedele D. 500. E per esso a Domenico de Angelis, argentiere a compimento di D. 1.555 e sono per la statua d'argento che ha fatto di S. Francesco di Paola per il **monastero della Stella**, giusta il modello per le mani del regio ingegnere Giuseppe Astarita (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1437; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.81).*

3.10.1785 - 3 ottobre 1785. A Nicola Belarde D. 165,16. E per lui a Giuseppe de Simone dite d'ordine e di denaro del duca di Termoli, mio signore a compimento di D. 315,16, cioè per pagarne D. 300,16 all'apparatore e mastro fabbricatore per l'erezione del deposito di marmo del fu principe Domenico Cattaneo nella chiesa di **S. Maria della Stella**, giusta scandaglio del regio ingegnere Pompeo Schiantarelli, che si conserva in contatoria colla quale sta distintamente. E li restanti D. 15 sono per i suoi diritti alla solita ragione del 5 per cento, atteso li mancanti D. 150 gli ha precedentemente ricevuti come sta dichiarato in un'altra mia polizza di D. 50, notata nel giugno scorso Nicola Belarde. Li retroscritti D. 175,16 pagate al mastro fabbricatore Giuseppe Chianese a compimento di D. 300,16, atteso li mancanti D. 135 l'ha da me ricevuti in diverse volte di contanti. E tutti detti D. 300,16 sono a saldo e final pagamento di tutti i lavori di fabbriche ed altro da esso Chianese fatti per l'erezione del deposito di marmo del fu eccellentissimo principe Domenico Cattaneo, padre dell'odierno duca di Termoli fatto nella venerabile chiesa di **S. Maria della Stella** de PP. Minimi di questa città, comprese anche le fatiche fatte dall'apparatore Pietro Ponetti, siccome appare dalla misura sottoscritta dal regio ingegnere Pompeo Schiantarelli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2385; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.81).*

1872 - S. Maria della Stella. Presso la porta S. Gennaro era una cappelletta con prodigiosa imagine sotto il titolo della Madonna della Stella⁹, a cui traeva la divozione di molto popolo, e vi ardeva dinanzi perennemente una lampada con rendita all'uopo delegata dal Canonico Orlando Caracciolo¹⁰. Nella murazione rifatta dal Vicerè Toledo fu demolita l'edicola nel 1553, e l'immagine si traslatò nella chiesa della Misericordiella, finchè i divoti accumulate molte oblazioni fabbricarono in questo luogo una chiesuola col medesimo titolo, ove collocarono l'antica imagine, e il Card. Arcivescovo Decio Carafa¹¹ ne affidò la cura ai Padri di S. Francesco di Paola; i quali con disegno e direzione di Camillo Fontana¹² ricostruirono l'odierna chiesa coll'annesso convento¹³; donde sono stati espulsi il 26 Luglio 1862¹⁴. Il frontespizio è troppo pesante¹⁵, e l'interno alquanto basso, ma l'arco principale è sviluppato molto acconciamente per modo che la cona apparisce assai maestosa. Nel soffitto della nave scompartito a cassettoni dorati è una tela della Vergine con S. Francesco di Paola ed un altro Santo, e in fondo la città di Napoli di Giuseppe Spagnuolo¹⁶; nelle cappelle a manca di chi entra: 1^a è un S. Biagio¹⁷; 2^a S. Michele del Vaccaro¹⁸, e alla parete S. Francesco in campo d'oro¹⁹; 3^a la Trinità del Vaccaro²⁰; 4^a S. Giuseppe²¹, e alla parete S. Francesco che salva un naufrago²²; 5^a alle pareti S. Nicola e gli angeli che porgono il Bambino a S. Giuseppe²³; a destra: 1^a S. Gennaro²⁴; 2^a una Sacra Famiglia del Vaccaro²⁵; 3^a una bellissima tavola del Rosario creduta di Agostino Beltrano²⁶. Nel soffitto della crociera l'incoronazione di Maria di Giambattista Caracciolo²⁷; nel cappellone dritto è l'antica imagine di S. Maria della Stella²⁸, nel sinistro la statua di S. Francesco di Paola è di Nicola Fumo²⁹; qui vedesi il maestoso sepolcro di Domenico Cataneo Principe di Sannicandro, morto il 1784, che fu ajo ed educatore di Ferdinando I; è un'urna di porfido tra due statue muliebri, l'una in piedi col ritratto del sepolto, l'altra siede dolente; tutta opera del nostro Sammartino³⁰. Nella tribuna il quadro di mezzo della Vergine colla stella e S. Francesco di Paola genuflesso, e nei laterali Cristo che scaccia i venditori dal tempio, e confonde gli accusatori dell'adultera sono del Farelli³¹. Nel vestibolo che precede la sagrestia sono le tombe di Gianluigi Riccio vescovo di Vico Equense (1630) e del famoso P. Gherardo de Angelis d'Eboli morto il 1783³² (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.291).*

- 1985 - S. Sebastiano ... L'altare maggiore e le paraste in marmo si trovano attualmente nella chiesa di S. Maria della Stella (Di Maggio, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p. 89).*
- S. Lorenzo Maggiore ... 235. Il dipinto di Domenico Finoglia (firmato) è attualmente in collocazione provvisoria nella chiesa di S. Maria della Stella (Mormone, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p. 124).*
- S. Barbara in Castel Nuovo ... 109. Si tratta di un ciclo di diciassette tele di cui quattordici si conservano in un ambiente retrostante la sagrestia della chiesa di S. Francesco di Paola ... e tre sono collocate sul soffitto della chiesa di Santa Maria della Stella (Petrelli, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p. 227).*
- Chiesa di S. Sebastiano ... Purtroppo della chiesa, distrutta nel 1941 durante il secondo conflitto mondiale, si salvarono soltanto l'altare maggiore e le paraste di marmo, conservati ora (1997) nella Chiesa di S. Maria della Stella (Liceo Vittorio Emanuele II Napoli 1861-1986 ..., 1987 p.33-34; Persico, in Quaderni dell'Archivio Storico della Scuola di Archivistica ..., 1997 p.172).*

CASA SCANNA A S. MARIA DELLA STELLA

1.6.1582 - MDLxxxij Adi primo de giugno ... f. 2245 A Not. **fran.co ant.o scanna** d. sei e per lui a m.ro Bart.eo russo fabricatore diss.o sono a buon conto tra loro dell'opera ha promesso fare alla **casa sua a s.ta maria della stella fuori la porta di S. Gennaro** del modo infratto confutamente a quattro c.ni la canna della fabrica tanto delle mura à due faccie, quanto della lamia et incosciatura, e così delli astrachi tanto coperti, quanto scoperti, e così delle grade che haverano da venire, intendendosi di tutti vacanti dove vene levar s'habbia da misurare per pieno. Medesimamente à quattro c.ni la canna grossa e a contro del terreno, che si ha da devacare de detta lamia qual terreno d.o m.ro bart.eo lo haverà da buttare dalla finestra à piazza, e questo ha gratis la forma di detta lamia e delle grade s'habbia da pagare à venticinque g.na la canna. La sformatura e scarpellatura gratis, la tonica g.a otto la canna: la stranacanna gratis e di più tutti residui che si faranno per detta casa tanto in detta fabrica nova, quanto in altri luoghi si habbino à prezzare per mastro Gio carlo sorentino a giudizio e parere del quale si debba stare per tutta l'opera, e promette non disistere ma finirà l'opera a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

16.6.1582 - MDLxxxij Adi 16 di Giugno ... f. 2319 Al m.co not.o **franc.o ant.o Scana** d. quattro e per lui a m.ro Bart.eo russo fabricatore dis. a comp.to di d. quattordici in conto dell'opera li ha promessa fare alla **casa sua** a lui c.ti d. 4 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

16.6.1582 - MDLxxxij Adi 16 di Giugno ... f. 2319 Al m.co not. **franc.o ant.o Scanna** d. due tt. due e g. dieci e per lui a m.ro Rinaldo Capellano mattonatore, dis. per la vendita li ha fatto di pezzi di astraco 22 boni, et atti a ricevere de palmi l'uno longhi quattro e mezzo, e larghi ... sono a lui contanti d. 2.2.10 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

22.6.1582 - MDLxxxij Adi 22 di Giugno ... f. 2319 Al m.co not.o **franc.o ant.o Scanna** d. quattro e per lui a m.s Agostino Gagliardo tagliamonte dis. a complimento di d. dieci per tante prete in conto d'esso V3 per d. sei lo migliaro delle prete rustice, e g. 15 li pesi delle spacarelle perche sei d. sono ricevuti per due partite dis. per questo banco à lui con.ti d. 4 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

30.6.1582 - MDLxxxij Adi 30 di Giugno ... f. 2319 Al m.co not. **franc.o ant.o Scana**, d. tre e per lui a m.ro Bart.eo russo di n.li dis. à complimento di d. 20 che l'altri l'ha ricevuto, e sono in conto dell'opera li fa alla **casa sua** conforme alla poliza fatta al n.ro banco qual m.o debba essere perfetta et a giudizio di m.ro Gio: Carlo sorentino, e non essendo sia tenuto all'interesse, et havendo havuto denari soverchi senza lite sia dovuto restituirli, e così sub.o pagarli a lui contanti d. 3 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

13.7.1582 - MDLxxxij Adi xij di luglio ... f. 2319 Al mag.co not.o **franc.o ant.o scana** d. tre e tt. quattro e per lui a ms bart.eo sorentino mercante de legnami, dis.ro per vendita di cento palmi di sterniture li ha fatto per servitio della **casa sua a s.ta Maria della stella** per aprire la cocina a lui contanti d. 3.4 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

13.7.1582 - MDLxxxij Adi xij di luglio ... f. 2319 Al mag.co not.o **franc.o ant.o scana** d. uno tt. quattro e per lui a Geronimo Bauletta de napoli cariatore ale pigne dis.o a comp.to di c.ni 33 che l'altri l'have havuto da lui in contanti, et sono per comp.to di cariatore hanno fatte alla **casa sua** de trave, chianche, sterniture, et altri legnami per tutto il passato sino al p.n.te della fabrica fa a **santa maria della stella**, e careatura d'acqua a lui contanti d. 1.4 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

21.7.1582 - MDLxxxij Adi xxj di luglio ... f. 2498 Al m.co not.o **franc.o ant.o scana** d. duoi e per lui a m.ro Gio: pietro paulillo dis. in conto dell'opra fa alla **casa sua a santa m.a della stella** a lui contanti d. 2 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

PALAZZO CARAFA D. MADDALONI, poi ROMER, poi CARACCIOLO D. AIROLA, poi CATTANEO P. S. NICANDRO a S. Maria della Stella

15.. - Non facendo figliuoli Diomede Carrafa (1518-1561) primo duca di Madalone con Roberta Carafa sua moglie, diede Geronima sua sorella per moglie a Fabio Carrafa i quali fecero due figliuoli Lelio e **Martio**. **Lelio** dopo la morte del padre Fabio con l'aiuto della zia Roberta si fece Marchese d'Arienzo, così casandosi con donna Diana di Mendozza, repentinamente morì, essendo rimasto **Martio** (m.1607) suo fratello, dopo la morte di Diomede (1561) suo zio duca di Madalone, sopra il qual stato, dopo haver guadagnate molte liti mosseli da parenti, si fondò il **palaggio a S. Maria della Stella**. Si ammogliò con Vittoria Spinella, con cui generò Roberta e Diomede (m.1616) Marchese d'Arienzo ... (Zazzera, Della nobiltà ..., 1628).

- Edificò da' fondamenti il **Palaggio fuori della città, vicino Santa Maria della Stella**, che poi un altro Diomede (m.1660) Duca di Maddaloni, alienò, vendendolo a **Gasparo Romer** ricchissimo Mercante Fiamengo, dal quale poi, maggiormente ingrandito, e abbellito (Aldimari, Historia ..., 2 1691 p.200).

- Nel corso del Settecento ... l'area si arricchì di importanti edifici nobiliari, tra i quali il palazzo del principe di Sannicandro in via della Stella: costruito per propria dimora dal duca Carafa di Maddaloni nel XVII secolo, ma completamente rifatto agli inizi del XVIII, quando fu acquistato dai Roomer, la fabbrica passò ai Sannicandro intorno al 1750 (Buccaro, Napoli millenovecento, 2000 p.244).*

18.2.1568 - MDLxvii mercordi a 18 di febraro ... f. 265 A Gio ber.no Cortese d. dece et per lui alla s.ra **Ioanna d'evoli** d.o sono per lo prezo de 16 pedi di cetrangoli che gli ha venduto del suo giardino fuori la Porta de s.to lenaro et piantarli fra 15 di, e per lei a Giulio cesare baglivo d.o sono in conto de quello devono avere per le alleganzie comprate in la casa del s.r **bar.eo carafa suo marito** d. 10 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.84; Pinto, Revisione 2014).*

2.12.1588 - 1588 a 2 de Xbre ... f. 364 Al duca de mataloni d. dece et per lui a m.o clemente ciottoli scarpellino diss.o selli pagano a bon conto della opera de pilastri de pietra de caserta quali li have da ponere nella loggia dello giardino della **sua casa de nap. sita a santa maria della stella** conforme alla obliganza stipolata in vic.a alla banca de casaburo d. 10 (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Revisione 2011).

- Ciottoli Clemente ... La prima volta lo troviamo qui a lavorare per don Marzio Carafa, Duca di Maddaloni, «i pilatri in pietra di Caserta nella loggia del giardino della **sua casa di S. Maria della Stella**», pei quali riceveva il 2 dicembre 1588 un acconto di 10 ducati (de la Ville, in Nap. Nob. XIII 1904, p.145; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.134).*

9.9.1592 - 1592 A' 9 di Sett.re Mercordi ... f. 1412 All'III.mo Duca di magd.ni d. tredici, tt. 4.13, e per lui a' m.o Aniballe de ligori fab.re D.o celi paga per saldo di quanto li deve per tutte opere di fabrica fatta sin'a' 7 del p.n.te alla **sua casa di s.ta M.a dela stella**, secondo il conto finale fatto tra' loro, con declarare che altro non deve avere da lui, sin'a' detto di, a lui contanti d. 13.4.13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.682; Pinto, Ricerca 2015).*

- f. 1412 Al detto d. trentasei, e tt. 4 e per lui a' Paolo Saggese piperniero. D.o sono a' comp.to e final' pagam.to di tutti piperni, che ha' dato, e fatto lavorare sin'a' 7 del p.n.te per la fabrica dela **sua casa, a s.ta Maria dela stella** in Nap. Dec.do che altra cosa non resta ad avere da lui sin'a' detto di, a' lui contanti d. 36.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.682; Pinto, Ricerca 2015).*

11.9.1592 - 1592 a 11 di settembre venerdì f. 1412 Al III.o s.r Duca di madaluni d. sette tt. dua et gr.a 6 E per lui a Gio: camillo terracina tagliamonte dissero sono a complimento, et per final sodisfatione de tutte le pietre che ha date sino a 7 del p.n.te per uso dela fabrica dela **casa sua di nap. sita a s.ta maria dela stella**, declarando che altro non resta ad avere sino a detto di 7 del p.n.te, a lui contanti d. 7.2.6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.803; Pinto, Ricerca 2015).*

21.5.1593 - 1593 A' 21 di Maggio venerdì ... f. 1023 All'III.mo Duca di Magd.ni d. cinquantanove, tt. 2.2, e per lui, a' m.o Aniballe de ligori fab.re D.o a' comp.to di d. ottantaquattro, tt. 2.2, atteso l'altri l'ha' ricevuti parte con.ti, e parte per altro banco, et celi paga per saldo, e final pagam.to di tutta la fabrica fatta sin' oggi, e che l'ha' da fare nella **sua casetta piccola, sita a' s.ta Maria dela stella** sin' alle lamie, e piano della sala, intendendosi voltate le lamie, et inclusovi le toniche fatte alle camere pente dela casa grande, giornate di manipoli, alcune spese fatte et assetatura di piperni nella rimessa del cocchio in detta casa piccola conforme alla nota, a' lui contanti d. 59.2.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.460; Pinto, Ricerca 2015).

22.5.1593 - 1593 a 22 di Maggio sabbato ... f. 1023 Al s.r Duca di madalune d. trentatre tt. 1.5 E per lui a m.o Gio: Camillo terracino tagliamonte dissero sono per final pagamento delle pietre c'ha date, et ha da dare a m.o Aniballe de ligori fabricatore per la fabrica dela **sua casa piccola a s.ta Maria dela stella** conforme ala misura dela fabrica che detto m.o Aniballe farà sino ale lamie e piano dela sala a r.ione di car.ni tre, e mezzo la canna, a lui contanti d. 33.1.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.495; Pinto, Ricerca 2015).

31.5.1593 - 1593 a 31 di Maggio lunedì ... f. 1023 Al s.r Duca di madalune d. quattordeci tt. 1 E per lui a tomase Ciarletta dissero sono per lo prezzo e portatura di quaranta some di calce che lha consignate per la fabrica dele **case sue di s.ta Maria dela stella**, E per lui a Marcello spagnolo per altritanti, a lui cont.i d. 14.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.523; Pinto, Ricerca 2015).

31.5.1593 - 1593 a 31 di Maggio lunedì ... f. 1023 Al s.r Duca di madalune d. dieci e tt. 2 E per lui a Nicola barbarisio pittore dissero sono per tutta la pittura che ha fatta in **casa sua** a fresco, a lui cont.i d. 10.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.524; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.605; Pinto, Revisione 2015).
- D'Addosio riporta 30 maggio invece di 31 (Pinto, 2015).

15.10.1596 - 1596 adi 15 ottobre Martedì ... f. 635 A Gio: pietro cecere d. tre E per lui ad Alfonso seviglia tabulario d.o celi paga per nome e parte di Vincenza dela marra per la misura che ha fatta del territorio concesso per detta vincenza et altri a fabritio cardito fuore la porta di s.to gennaro et proprio a **s.ta maria dela stella** quale al p.n.te si possede per lo duca di madaluni come per detta misura appare nela banca de mondellis in cons.o E per lui a Paulo carello per altritanti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).

6.6.1598 - A 6 giugno 1598. - Il Duca di Madaloni paga D. ti 300, a Giovanni Balducci fiorentino pittore per integro pagamento de l'opra del'intempiatura l'ha pinta della Sala di **sua Casa a S.a Maria de la Stella** (ASBN, Banco di S. Eligio; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.604).*
- non trovato alla data del 6.6.1598 del g.m. 8 del Banco di S. Eligio (Pinto, 2014).

6.7.1598 - addi 6 di luglio 1598 Lunedì ... Al duca di madalune d. trenta tari uno e g.a quindici E per lui a mastro nicola montella mastro d'ascia quali sono per tutte opere de intempiature de finestre et porte et ogni altra cosa del arte sua fatte nela **casa sua a santa maria dela stella** restando sodisfatto a complimento da lui sino a 5 del p.n.te senza dover lo altro a lui d. 30.1.15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

7.7.1598 - Adi 7 di luglio 1598 Martedì ... f. 1114 Al Duca de Madaluni ... d. ventisette e gr.a 15, E per lui a m.ro Aniballe de ligoro fabricatore disse sono cioe d. 19.-.15 per comp.to di quanta opera di fabrica che ha fatta fare in qualsivoglia modo insino ad hoggi in la **casa sua di s.ta M.a dela stella** inclusovi anco il prezo dele pietre, et li d. otto restanti sono per lo prezo di tanta calce che li ha da comprare per suo serv.o e fare condurre in d.a sua casa a lui cont.i d. 27.-.15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

23.10.1598 - Addi 23 dottobre 1598. Venardi ... f. 232 Al duca di madalune d. nove e g.a quattordeci E per lui a paulo saggese et sono a comp.to di d. 36.4.9 che dovea havere da lui per saldo di tutti li Piperni che ha dati et fatti lavorare per uso della **casa sua sita a santa Maria della Stella** fino ad hoggi atteso li restanti d. 27.3.15 li ha receputo di soi denari per mano di fabio de risi suo creato a lui contanti d. 9.-.14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

2.3.1599 - Adi 2 di Marzo 1599 Martedì ... f. 412 Al Duca de madaluni d. otto tt. uno e gr. 19, E per lui a m.ro Aniballe de liguoro fabricatore disse celi paga per final conto di quanto hà fatto sino a hoggi del arte sua nella **sua casa a S.ta M.a dela stella** tanto di fabrica quanto d'ogn'altra cosa a lui cont.i d. 8.1.19 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

12.2.1600 - Adi 12 di febraro 1600 sabato ... f. 527 Al Duca de Mataluni d. tre e gr.a cinque, et per lui a m.ro Aniballe de ligori fabricatore disse a comp.to di quanto ha fatto per serv.o suo del arte sua in la **sua casa de S.ta M.a dela Stella** in Nap. inclusa la spesa delle pietre, dechiar.do che sino a questo dì diece di feb.ro non resta ad havere altro da lui, a lui con.ti d. 3.-.5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

12.2.1600 - Adi 12 di febraro 1600 sabato ... f. 527 Al Duca de Mataluni d. vintisei e gr.a diece, et per lui a m.ro Nicola montella m.ro dascia disse per final conto et integro saldo et pagam.to di quante opere hà fatte et fatte fare per suo serv.o nella **sua casa di nap. a santa M.a dela stella** sino a X di feb.o p.n.te che però

non resta ad avere cosa alcuna da lui a lui con.ti d. 26.-.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

15.3.1600 - Adi 15 di Marzo 1600 Mercordi ... f. 729 A N.ri di Casa d. dui e mezo, et per loro alla Cappella di S.ta Croce costrutta dentro la casa del Duca de madalune diss.o per l'annata finita alla metà dag.to proximo passato 99 per tant'annui lhave assig.to di pagam.to alla d.a Cappella Gio: batta mazo med.te Cautele alle quale s'habia relat.ne restando sadisfatta del passato, con.ti a Don minicant.io dalifante capp.no di d.a Cappella med.te fede per not. Gio: batta ingaraldo d. 2.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

4.5.1602 - A' 4 de Maggio 1602 sabato ... f. 796 Al **Duca de Madaluni** ... d. trentasette, E per lui a' m.ro felippo lavolerise [? Gauderisi] peperniero, d.e sono per trecentosittanta palmi di pietra lavorata, che lui l'ha consig.ta per fare una scala nel giardino della **casa sua** inap., declar.do altro non dovere avere da lui a lui cont.i d. 37 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

- f. 796 Al Detto d. vinti novi, tt. dui, e g.a quattordeci, E per lui a' m.ro Cesare gagliardo tagliamonte, d.e sono per final pagam.to de tutte le pietre, che ha date fino al p.mo del p.n.te a m.ro Aniballo de ligori fabricatore per la fabrica fatta nelle mura, lambie, et grada del giardino delle **case sue de Nap., site a S.ta Maria della stella**, di maniera che da lui non resta a avere cosa alcuna, ma in tutto sodisfatto a lui cont.i d. 29.2.14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

- f. 796 Al Detto d. quarantadui, tt. uno, e g.a diece, E per lui a' m.ro Aniballo de ligori fabricatore, d.e sono a comp.to et per finale soddisfazione de tutta l'opera di fabrica, che l'ha fatta nelle mura, et grada del giardino della **casa sua di Nap. sita a' s.ta M.a della stella** fino al p.mo del p.n.te, inclusoci qualsivoglia cosa intanto che insino a p.mo del p.n.te non resta a avere altro da lui, ma in tutto e per tutto pagato d. 42.1.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

10.7.1647 - ... passati alla **casa del Maddaloni** contigua al convento della Stella la spogliarono de' preziosi (De Santis p.74).

6.10.1653 - 6 ottobre 1653 ... A **Gasparo de Roomer** D. cento, è per lui ad Andrea Vaccaro, et se li pagano per resto, et saldo de quadri depintoli sino alla presente giornata cossi d'accordo, è per lui à Melchiori de Clauso per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 426, f.352; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1989 p.38).*

16.. - Stanzioni Cav. Massimo ... E passando alle sue pitture nelle case particolari, noteremo ... diversi quadri eseguiti per **Gaspare Romer**, come lo Sponsalizio di S. Caterina, Adamo scacciato dal Paradiso, quattro Virtù, un Ero e Leandro, sette Virtù e un buffone (Filangieri, Catalogo del Museo civico Filangieri, vol. I, p.320, 321, 322, 328 e 329; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.468).*

10.10.1653 - 10 ottobre 1653 ... A **Gasparo de Romer** D. cinquanta e per lui a Jacobo Anello Farella, et se li pagano per resto et saldo di quadri fattoli sino alli 9 del presente mese (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 425, f. 375; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1989 p.35).*

4.4.1674 - ... morì **Gasparo di Romer** ... lasciò ... li altri due **palazzi**, cioè quello che è a **Santa Maria della Stella** ed a Santa Maria d'ogni Bene all'Incurabili, a due sue persone amorevoli ... (Fuidoro, Giornali ..., 3 1939 p.155).

- **Palaggio fuori della città, vicino Santa Maria della Stella** ... **Gasparo Romer** ... fu in sua morte, lasciato al Monastero di donne Monache del Santissimo Sacramento (Aldimari, Historia ..., 2 1691 p.200).

19.4.1674 - Die decimo nono mensis Aprilis 12.e Jndictionis millesimo sexcentesimo septuagesimo quarto Neapoli. Jn nostri presentia constitutus **Dominicus Sorrentinus** de Neapoli agens, et jntervenens ad infrascripta omnia prò se, suisque heredibus, et successoribus. Sponte coram nobis confessus fuit se personaliter recepisse, et habuisse à Venerabili Monasterio Sancte Marie Magdalene de Pazzis SS.mi Sacramenti, et prò eo à Dominis U. I. Doctoribus Dominico de Martino, Vincentio de Cordua, et Joanne antonio Fortunato procuratoribus dicti monasterij vulgariter loquendo tutti, è qualsivogliano desegni, stampe antiche, è nove, figure cosi sciolte come legate in libri, et ogn'altro in esequione del disposto nel testamento, è codicilli del quondam Gaspar de Roomer eccettuato solamente il legato fatto à detto Domenico dal detto quondam Gaspar di D. Cento, per li quali si riserba l'attione di quelli consequire da chi spetta pagarli servata la forma del testamento, è codicilli del detto quondam Gaspar. È perciò detto Domenico quietata l'heredità di detto quondam Gaspare, et il detto monastero absenti, è me Notaro publico presente, et accettante per quelli, dichiarando esso Domenico esserli stati consignati tutti li detti disegni, stampe, figure nove, è vecchie attaccate, sciolte, è legate, è (f.226v) nel modo, è forma si come si sono ritrovate nel **Palazzo grande di**

detto quondam Gaspar, et anco con alcuni cavalletti. Promictens. Prò quibus omnibus observandis prefatus Dominicus sponte obligavit ... Extracta est presens copia ab actis mei Notarij Joannis baptiste de Aversana de Neapoli et in fidem signavi meliori collationi requisitum (f.226 bis v.) Ricevuta di Domenico Sorrentino à beneficio del detto monastero delle stampe (ASNa, Mon. sopp. 4600, f.226; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1989 p.37).*

1683 - il signor vicerè andò alla casa **del quondam Gasparo Romer a Santa Maria della Stella**, ove fe' compra di alcuni quadri .. (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.101).

1684 - **Palaggio fuori della città, vicino Santa Maria della Stella ... Gasparo Romer ...** fu in sua morte, lasciato al Monastero di donne Monache del Santissimo Sacramento, dal quale, verso l'anno 1684, fu venduto al Duca d'Airola Caracciolo (Ferrante), dal quale hoggi (1691) si possiede (Aldimari, Historia ..., 2 1691 p.200).

1700 - Discendendo si trova il gran Palazzo de' Duchi di Madaloni, rifatto da Gasparo Roomer, detto Romulo, oggi de' Duchi d'Airola ... (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.416).*

17.. - Nel corso del Settecento ... l'area si arricchì di importanti edifici nobiliari, tra i quali il **palazzo del principe di Sannicandro** in via della Stella: costruito per propria dimora dal duca Carafa di Maddaloni nel XVII secolo, ma completamente rifatto agli inizi del XVIII, quando fu acquistato dai Roomer, la fabbrica passò ai Sannicandro intorno al 1750 (Buccaro, Napoli millenovecento, 2000 p.244).*

7.5.1725 - 7 maggio 1725 ... A Giovanni Nicola Buonvino venti ducati e per lui a Giovanni Stefano Maja, per l'intero prezzo di due quadri ovati, cioè uno della Madonna e l'altro ritratto della Principessa di S. Nicandro ed accomodo di altro ritratto della Duchessa d'Airola sorelle del **Principe di S. Nicandro** suo signore d'ordine e proprio denaro del quale da lui si fa pagamento col quale detto Giovanni Stefano resta intieramente soddisfatto .. (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1138, p.429; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.232).*

7.7.1730 - 7 luglio 1730 ... A Giuseppe Teodoro D. 6 a Mastro Angelo Antonio de Blasio, a comp. di Ducati 11 per l'intero prezzo di due Bussolette scorniciate a Quattro quadrature per ciascuno con loro cornici storte, fatte secondo il disegno del magnifico Pittore Don Francesco Solimena e D. 90 per quattro Frontizze di ferro per le medesime, per le due Portelle della camera dell'Alcova del **Palazzo sito alla Stella del Principe di S. Nicandro** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1617; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.227).*

11.8.1730 - 11 agosto 1730 ... A Giuseppe Teodora Ducati 35 e per esso a Michelangelo Schilles Pittore e sono per tutte le fatiche fatte di Pittura così di freggio della Galleria, come all'ornamento della soffitta di essa, ed alle Bussole e Soffitto della Camera dell'Alcova, come altresì per l'assistenza fatta a D. Francesco Solimena, nel tempo, che ha dipinto nel **Palazzo del Principe di S. Nicandro** .. (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1117; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.227).*

2.1.1733 - 2 gennaio 1733 ... A Giuseppe Teodoro, ducati 3250 e per lui a Francesco Solimena disse sono per li favori e l'incomodi presosi di dipingere tutta l'intempiatura e fregio della **galleria del principe di San Nicandro** suo signore, ed altre cose di sua professione, di esso Solimena fatte per detto principe, dichiarando detto don Francesco di essere pienamente soddisfatto con tale ricognizione, per tutte le suddette pitture et incomodi presisi e detto pagamento lo fa d'ordine e p. danaro di detto principe di San Nicandro suo signore e per lui a Nicola di Luccio per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1668; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.253).*

20.4.1747 - Il del Gaizo riscosse il 20 aprile 1747 dal Banco di Sant'Eligio ducati quaranta per lavori eseguiti in una **casa del principe di San Nicandro, Domenico Cattaneo** (ASBN, Banco dei Poveri, Conclusioni, 1747 p.60; Mormone, in Studi ..., p.98).*

1748 - Bartolomeo (sic) Vecchione dirige lavori in due case "site nella contrada di S. Maria della Stella" del **principe di S. Nicandro** (ASNa, Not. Nicola Servillo, 1748, p. 102, 99t, 224t; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.124).*

1749 - Luca Vecchione dirige lavori di stucchi in due palazzi "siti alla contrada del Convento di S. Maria della Stella" (ASNa, Not. Nicola Servillo, 1749, p.106; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.124).*

1815 - Palazzo Sannicandro (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.113).*

REGIA CAVALLERIZZA - PALAZZO DEGLI STUDI - MUSEO NAZIONALE

Ceci, in Nap. Nob. 13 1904, p. 161-165, 180-183;
Consoli Fiego, Museo Nazionale ..., 1927, p. 9-18;
Origlia 1754, p.196-205;
Nobile, Descrizione della città di Napoli e delle sue vicinanze, 1855, p.375.

... - Casali Fra Giovanni Vincenzo, de' Servi di Maria, Fiorentino, scultore ed architetto, discepolo di Fra Giov. Angelo Montorsoli. Fiorì nel secolo XVI. Dal Duca d'Ossuna, Vicerè di Napoli, fu chiamato, acciocché trovasse modo di liberar la campagna di Capua da alcune acque stagnanti, che rendevan mortifera quell'aria, e facesse alcuni pozzi per pubblico beneficio, e tutto compì con universale applauso, e gran soddisfazione di quel Principe, a cagione di che tra i Regi architettori arrolato, e come tale mandato a Napoli a fabbricare un certo luogo per le navi in un tal posto, dove è fama, che nessuno architetto avesse potuto edificare, per non essere riuscito loro il seccare una parte di mare, il che dicono che a lui venisse assai felicemente fatto, il perchè acquistò grande amore appresso tutti que' cittadini. Sbrigatosi da questa faccenda, cominciò fuor della porta Toledana a fabbricare il **luogo dei cavalli Regj** per l'esercizio della cavalleria. Morì questo artefice ai 21 di Dicembre l'anno 1593 (Baldinucci, Opere, VIII 1808-12 p.456; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.446).*

28.7.1584 - Philippus etc. Illustris et magnifici viri Collateralis et consilarii regii fidelis dilectissimi. Si è considerato che compie al servizio di Sua Maestà che se faccia in questa magnifica et fidelissima città di Napoli una **Cavallerizza** nella quale possano comodamente tenerse li polletri et cavalli de la regia raza de Sua Maestà, poiché quelle che sono in la Madalena et in la Incoronata de questa predetta città non sono atte et capaci per detto effetto. Et perciò ha parso che saria al proposito per questo la casa de l'illustre Marchese de Montebello, che sta in li Virgini, et in quella et per quanto tiene il sito de la casa predetta farseci la detta Cavallerizza. Et perchè cossi possa eseguirsi, ve dicimo et ordinamo che con ogni brevità debiate fare riconoscere et apprezzare la detta casa et sito del predetto illustre Marchese, de maniera che se ne sappia il vero valore, et de più farete che si apprezzino li siti et lochi delle dette Cavallerize de la Madalena et de la Incoronata, che sono de la Regia Corte, et farete dette cavallerize della Incoronata et de la Madalena con li loro siti che sono de detta Regia Corte ponere a l'incanti, pigliando tutte l'offerte che vi saranno date et senza procedere a fare liberazione alcuna per occasione delle offerte predette ce ne farete consulta in scriptis, perchè il denaro che da queste se n'averà da cavare haverà da servire per la spesa de la detta **nova cavallerizza**, declarando anco in detta consulta il vero valore et aprezzo de la detta casa et sito del detto illustre Marchese, acciò se possa provvedere et ordinare lo de più che convenerà, et cossi l'exequereti, ché tal'è nostra volontà. Datum Neapoli die 28 Iulii 1584. DON PEDRO GIRON (ASNa, *Collaterale, Negotiorum Camerae*, vol. 6, fol. 143, vol. 5, fol. 5; Strazzullo, Architeti ..., 1969 p.138).*

- Si esplorarono i siti più salubri fuori le mura. Il 28 luglio 1584 lo stesso viceré ordinava alla R. Camera della Sommaria di procedere all'apprezzo delle case del marchese di Montebello 7, ai Vergini, ma la scelta definitiva cadde sopra un'area fuori Porta di Costantinopoli, confinante a ponente col giardino del duca di Nocera ed a levante con la strada che menava alla Stella (Strazzullo, Architeti ..., 1969 p.138).*

28.2.1585 - Philippus etc. Illustris et magnifici viri etc. Havemo ordinato che se faccia una **nova regia cavallerizza** in questa fidelissima città di Napoli, et dopo di essernosi visti molti siti si è eletto il sito che è fuora della porta di Santa Maria di Costantinopoli, quale nella parte di ponente confina con il giardino dell'illustre Duca di Nocera, et nella parte di levante con la strada che sale a Santa Maria della Stella, et de la quantità che bisogna del detto sito ne sta informato fra' Gio. Vincenzo Casale. Et perchè conviene che si apprezzi il detto sito, cioè quella quantità di territorio che sarà necessaria per detta Cavallerizza, et altre case che si haveranno da pigliare, che stando nel sito predetto, acciò si possa dare principio alla fabbrica di detta **nova cavallerizza**, vi dicimo et ordinamo che debbiati subito per experti fare procedere all'apprezzo delle dette case et territorio, chiamandovi primo detto fra' Gio. Vincenzo Casale, et facendovi da lui dare relatione de la quantità che sta appontata pigliarsi del detto sito et case, et fatto che serrà detto aprezzo ce ne farete relatione in scriptis per possere ordinare che si facci il pagamento alli padroni. Et perchè havemo commesso al magnifico et circumspetto Carlo de Loffredo del Consiglio Collaterale di Sua Maestà che tenghi il carrico della fabrica della detta **nova regia cavallerizza**, et che subito facci poner mano alla detta fabrica, vi ordinamo che debbiati incontenente tractare et fare il partito dell'opera et tutti li ammanimenti che bisogneranno per detta fabrica et constructione di detta Cavallerizza, et concluderete li detti partiti, et conclusi che sarranno similmente ce ne farete relatione in scriptis, per possere ordinare li pagamenti tanto alli operai quanto alli padroni di detti ammanimenti, et tra tanto provvederete che li detti operai et padroni delli

ammanimenti predetti, con li quali haverete concluso detti partiti accordiscono dal detto magnifico et circumspetto Carlo de Loffredo, acciò che possano attendere a compiere quello che haveranno promesso, et possa esso magnifico et circumspetto Carlo essequire et fare la commissione che da noi tiene expedita. Et perché li luochi della regia Cavallerizza appresso il ponte della Madalena et della strada della Incoronata di questa predetta città non hanno da servire più per lo effetto che hanno servito per lo passato, vi ordinamo che debbate fare apprezzare le fabbriche che sono in detti luochi de la Regia Corte, et il sito et territorio delle dette Cavallericze, che sono di essa Regia Corte, et tratterete la vendita delle habitazioni et territorii che ci sono con lo maggior vantaggio che si potrà per beneficio della Regia Corte predetta et publicarete li banni della detta vendita, con pigliare le offerte che vi sarranno date, et sopra la maggiore offerta farrete allumare la candela, et extinta che sarrà avante di procedere alla liberatione de la detta vendita ce ne farete relatione in lo Regio Collaterale Consiglio, per possere ordinare quello che si haverà da essequire intorno alla liberatione della vendita sopradetta, con declarazione sì come declararete in nome nostro che quelli che vorranno comprare et compraranno il luoco sopradetto dalla Cavallerizza della Madalena potranno fabricarci et fare di nuovo o resarcire come vorranno le case che ci sono della medesima altura che sono quelle che se ci ritrovano fatte, et con tale promissioni potrete trattare le vendite, non obstante li banni et prohibitioni in contrario; che per quello che tocca allo luoco della detta Cavallerizza in la detta strada della Incoronata non bisogna parlare de simile promissione et declaratione, poiché nel luoco predetto non ci è prohibitione di fabricare. Et cossi si essequa, ché tal'è nostra volontà. Datum Neapoli in regio palatio die 28 mensis februarii 1585. DON PEDRO GIRON (ASNa, *Collaterale, Negotiorum Camerae*, vol. 6, foll. 246v-247; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.139).*

- Con ordinanza del 28 febbraio 1585 il viceré ingiungeva al Tribunale della Sommaria di affidare ad esperti tavolari l'apprezzo del sito da comprare e delle cavallerizze da lasciare (al Ponte della Maddalena e nella strada dell'Incoronata). Architetto della nuova cavallerizza fu il fiorentino Fra Giovan Vincenzo Casale, dei Serviti, dimorante a Napoli nel convento di S. Maria del Parto a Mergellina, come si desume dalla seguente lettera del viceré alla Sommaria (Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.139).*

6.12.1585 - D'Afflitto Marcantonio di Napoli, maestro di muro. 6 Dicembre 1585. Contratta con maestro Giovan Donato Perrello di Napoli, per la continuazione della fabbrica della R. Corte, già ad uso di Cavallerizza, sita nel tenimento del Duca di Nocera, presso la porta di Costantinopoli, lungo la via di S. Efrem (ASNa, Not. Ottavio Nastaro, a.1585, p.576; Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p.5).*

- Perriello (de) Giov. Donato di Napoli, maestro di muro. 6 Dicembre 1585. Contratta con maestro Marcantonio d'Afflitto, del pari maestro di muro, per la costruzione della fabbrica della R. Corte, già ad uso di **Cavallerizza**, sita nel tenimento del Duca di Nocera, fuori porta Costantinopoli, lungo la via di S. Efrem, da esso Perrello già incominciata (Filangieri, *Documenti ...*, VI 1891 p.267).*

- Nato con disegno di fra Giovan Vincenzo Casale nel 1585, per alloggiarvi la **regia cavallerizza** della Maddalena ... (Rubino, in *Nap. Nob.* 12 1973, p.140).*

12.1.1591 - 1591 A' 12 di Gennaro sabbato ... f. 399 Al m.co Giulio di roggiero del q.o Aniballe d. quattro, e per lui a' m.ro Gioseppe gautiero piperniero. D.o a' comp.to di d. quindeci, atteso l'altri d. undeci l'hà ricevuti cioè d. diece dal m.co Ascanio di rogg.ro li mesi passati, et uno docato da esso Giulio li di passati, quali d. 15 ricevuti ut s.a li sono stati pagati e seli pagano a' detto m.ro Gioseppe in conto deli piperni che oggi si lavorano e si hanno da ponere alle porte, e finestre dele case di detto Ascanio suo fratello, site fuor la porta di s.ta M.a di Costantinopoli e proprio sopra la cavalleritia nova, a' lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.30; Pinto, *Ricerca* 2015).*

15.1.1591 - 1591 A' 15 di Gen.ro Martedì ... f. 399 Al m.co Giulio di roggiero del q.o Aniballe d. tre, e per lui a' m.o Gioseppe gautiero. D.o celi paga per nome, e parte del m.co Ascanio di roggero suo fratello, in conto del piperno di porta, e finestre, che oggi si poneno alle case di detto Ascanio, site fuor' la porta di s.ta M.a di Costantinopoli, e proprio sop.a la cavalleritia nova, a' lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.39; Pinto, *Ricerca* 2015).*

27.4.1596 - Spettabile Diomede Carrafa etc. Havendo Sua Eccellentia per servizio della Regia Corte comandato che si facci misura finale della fabbrica della regia **nova cavalleritia** di questa città, et per fare detta misura bisogna farsi le prove nelle pedamente delle mura di quella, per il che Vincenzo della Monica et Pignalosa Cafaro, alli quali è stata concessa detta misura, ne hanno fatto intendere che ci bisognano dinari per pagare l'opere che hanno da cavare et fare le prove per vedere le profondità delle pedamente di detta fabbrica, però certificandovi del predetto vi dicemo et ordinamo debbate pagare a Nocentio Quaranta, vostro pagatore, ducati quindici per quelli pagare alli operarii che haveranno da fare dette prove alle dette pedamente delle mura di detta regia **nova cavalleritia** con interventione di detti misuratori eletti ut supra.

Neapoli, die 27 Aprilis 1596. Don Petrus de Castellet pro Magno Camerario, etc. (ASNa, *Sommaria, Bandorum*, vol. 16, c. 142r; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.113).*

1612 - Nel 1612 il Conte di Lemos (il viceré Pedro Fernandez de Castro) pensò di trasferire lo Studio napoletano dai modesti locali del convento di S. Domenico Maggiore in un nuovo edificio. Adocchiò la sospesa fabbrica della cavallerizza fuori Porta di Costantinopoli ed ebbe l'idea di trasformarla in **Palazzo degli Studi**. La carenza d'acqua avrebbe costituito un problema di secondaria importanza se l'edificio avesse accolto alunni e non cavalli. Il Conte di Lemos, ex allievo della Salamanca, letterato e socio dell'Accademia degli Oziosi, carezzò sogni di gloria per il nuovo ateneo napoletano. Lo voleva grandioso nella nobiltà delle sue linee architettoniche, degno di gareggiare con le maggiori università europee. Il suo modello era il glorioso Studio di Salamanca, la cui costituzione (1561) prese a tipo della riforma attuata coraggiosamente a Napoli. Nel 1612 la Regia Corte incaricò dell'opera l'ingegnere maggiore. Il Fontana, utilizzando ad occidente membrature dell'avviata fabbrica della cavallerizza, ideò un'imponente costruzione a due cortili divisi da un corpo centrale terminante con altissima facciata che nel primo ordine (ionico) inseriva il portale principale e due finestre con timpani; il secondo ordine (corinzio) coronato da frontone e sovrastato da un arco con campana. Il prospetto era ravvivato da un vivace e vario movimento di chiaroscuro prodotto dall'alternarsi di finestre e nicchie ornate di statue. Disegno che non piacque al Milizia, il quale a chiusura del discorso su Domenico Fontana scrisse: «*Suo figlio Giulio Cesare architettò in Napoli la fabbrica degli Studi di cattiva pianta e di peggior facciata. Ora le si dà altra forma*» (Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.140).*

6.2.1613 - 1613 adi 6 di febraro mercordi ... f. 1001 Ad Oratio gisolfo e simone milone ... Ali detti d. sidece e per essi ad oratio maiorino per annettatura di tanta cagliata che have tirata dal monte delli scalzi con patto fatto dal cavaliere Fontana quale serverà per pescina di acqua per ser.o della reg.a Corte per la fabrica delli **Regij studij** e per lui a giuseppe ferraro per altritanti d. 16 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 21, p.186; Nappi, in *Nap. Nob.* 22 1983, p.44; Pinto, *Revisione* 2015).*

26.4.1613 - 1613 adi 26 di aprile venardi ... f. 1670 A Gio: paleo [sic per Paolo] de bivero d. ducento e per esso ad Oratio Isolfo e simone milone partitari de la **fabrica delli studij** in conto dela detta fabrica e per loro a pietro aniello milone d. 200 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 21, p.641; Nappi, in *Nap. Nob.* 22 1983, p.44; Pinto, *Revisione* 2015).*

1614-1616 - il Landi nel 1614-16 intagliava (o faceva intagliare) per la facciata degli **Studi** i piperni delle nicchie, delle finestre e della porta maggiore (Ceci, in *Nap. Nob.* Il 1921, p.142; Prota-Giurleo, in *Ricerche sul '600 ...*, 1986 p.12).*

14.11.1614 - A 14 novembre 1614. Aniello Campanile paga D. ti 70 a Geronimo d'Auria a comp.to di D. ti 100 per una statua di marmola per servitio delli **Regi Studi** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in *ASPN.* 46 1921, p.385).*

1615-1616 - ... palazzo dei Regi Studi tra il 1615-16. Con la qualifica di capomastro vi si trova annotato Orazio Gisolfo, padre di quell'Onofrio Antonio che tra il 1644-56 sarà ingegnere maggiore del regno. Come stuccatori lavoravano Paolo de Pino e Domenico Novellone; fornivano pietre Giovan Tommaso Gaudio, Ottavio Serra, Scipione Gautiero e Girolamo Ferruccio (ASNa, *Dipendenze della Sommaria*, fascio 175, inc. 6; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.143).*

1.4.1615 - 1615, 1 aprile. Ad Anello Campanile ducati 40 et per esso a Vitale Finelli dite sono per pagamento de lavori di marmo che esso ha lavorato e lavora per servitio della fabbrica delli **Regi Studi** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112; Nappi, in *Nap. Nob.* 22 1983, p.44).*

15.5.1615 - Il 15 maggio 1615 il Fontana sottoscriveva un ordine di pagamento di 50 ducati a favore dello scultore Tommaso Montani che «ha comprato a sue spese marmi bianchi, ferro, piombo et fatto tanta opera in ristaurare le quattro figure antiche di marmo che erano sotto alla loggia del cortile secreto del R. Palazzo Vecchio, et vi fa di novo alcune gambe, mano, teste et peczi di panno con alcune imprese nella mano che vi mancano, quali [*statue*] si hanno da ponere nelle nicchie della facciata principale delli **novi Regi Studi** fora la Porta de Costantinopoli, le quali serviranno per la figura della *Ternità, Sapientia, Maestramento et Gloria*». Le quali statue erano state scoperte tra il 1603-1607 e ne parla pure il Capaccio (*Il Forastiero*, cit., pag. 515) nel discorso sul viceré Conte di Benavente: «Hebbe ancor contento quando nel territorio di Cuma, e proprio in un podere di Carlo Spinelli il vecchio, intese ch'eran ritrovate molte statue antiche le quali eran nascoste sotto terra et haveano sopra il seminato. Chiamò Domenico Fontana Ingegniero Regio e me, e comandò che andassimo a riconoscere il loco, e si cominciassero a cavar giù; il che, essendo eseguito, si ritrovò prima una

fabbrica sotterranea, ch'io subito giudicai che fusse una loggia della casa di Augusto perché, raunando i frammenti rotti, vi erano scritto in letteroni grandi *Lares Augustos M. Agrippa refecit*. Et eranvi in due toni di marmo l'imagini di Agrippa e del figlio in abiti Consolari, transferiti poi ne gli **Studij novi** in Napoli ...» (ASNa, *Dipendenze della Sommaria*, fascio 175, inc. 6; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.143).*

- Tommaso Montani ... Scolpi inoltre le statue del *premio* e della *sapienza* nel frontespizio del **Palazzo degli Studi** (Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.164; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.165).*

- Lo scultore Tommaso Montani aveva fatto appena in tempo a collocare nelle loro nicchie le statue rabberciate e riadattate della mezza facciata (Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.143).*

15.5.1615 - Giulio Cesare Fontana ... Il 15 maggio 1615, appena un mese prima dell'inaugurazione, insisteva disperatamente per ottenere con la massima sollecitudine gran quantità di piperni «per continuare la fabbrica delli **Regi Studi** con quella prestezza che se comanda» e ordinava che si acquistassero «tutti li piperni che si cavavano in qualsisia monte et farli lavorare per detti Regi Studi» (ASNa, *Dipendenze della Sommaria*, fascio 175, inc. 6, fol. 41t; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.145).*

21.5.1615 - Nel 1615 Angelo Landi lavorava per la porta principale e per la decorazione delle tre finestre sulla balconata. Per lui il Fontana sottoscrive un ordine di pagamento il 21 maggio: « Mag.co Aniello Campanile pagatore delli **Regi studi** sappiate come si è spedita relazione del tenor seguente: Alli Signori della Giunta dell'opera delli Regi Studi, maestro Angelo Landi scarpellino al quale restò il partito ad estinto di candela de condurre le pietre da Pescio vicino Capaccio et lavorarle a tutte sue spese per fare le colonne, base, capitelli, basamenti, balaustri et cimase che vanno per ornamento della porta principale della facciata delli **novi Regi Studi** fora la Porta de Costantinopoli ne ha condotto et lavorato tanta quantità et fatto tanta opera in fare le due colonne, base e capitelli della porta grande et le colonne per le tre finestre sopra a detta porta con soi capitelli et base et altri ornamenti per dette finestre et le cimase, basamenti et balaustri per fare la balaustrata al balcone sopra la detta porta che in conto delle sopradette opere se li possano pagare, restando le signorie loro servite, ducati centocinquanta a compimento de duc. 1200 » (ASNa, *Dipendenze della Sommaria*, fascio 175, inc. 6; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.143).

14.6.1615 - Sebbene pronto solo a metà, il nuovo edificio fu solennemente inaugurato il 14 giugno 1615. I *Diurnali* di Scipione Guerra ci tramandano il fastoso corteo del viceré e dei lettori dell'università i quali, indossando le caratteristiche insegne della propria facoltà, si recarono in pompa magna a prender possesso della nuova sede: Andavano prima li legisti, però quelli solamente che erano del Collegio, e portavano una mozzetta di drappo verde foderato di colore incarnato, e in testa un cappello con un fiocco di seta verde e incarnata, tra i quali vi furono molti Consiglieri, i quali intervenivano al dottorato de' nuovi Dottori, et furono molti. Appresso di questi seguivano i medici, li quali portavano una mozzetta di drappo torchino foderato di giallo, e nel cappello un fiocco del medesimo colore. Seguivano poi i Teologi i quali portavano una mozzetta bianca foderata di colore leonato, e il cappello in testa; del medesimo colore era il lor fiocco. Hora per Napoli si pararono le finestre per dove dovevano passare Sua Eccellenza con così bella compagnia, assistendovi molte dame, le quali vedendo così bella mascherata non potean contenersi di non ridere, perciòché parve alle dette signore più tosto festa di mascare che di dottori quella che si fé in questa fontione. Finalmente giunti costoro al luogo de' nuovi studij si fero certe dispute tra di essi, del che prese gran diletto Sua Eccellenza, ma più fu de riguardanti, a' quali sopravvenne cotanto riso e così impetuoso, che furono forzati mezzo scornati detti dottori, medici e teologi andarsene via e levarsi subito quei vestiti, conoscendo che dal popolo e dalle dame universalmente erano dilegiati (Guerra, *Diurnali*, 1891 p. 92-93; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.141).*

- ... l'edificio venne trasformato in sede dell'Università napoletana da Giulio Cesare Fontana nel 1615, secondo uno schema a padiglione, non privo di una certa enfasi spagnolesca ... La fronte principale presentava un solo ordine di finestre, alternate a nicchie con statue sormontate da anfore, ed il corpo centrale aggettante e sopraelevato rispetto alle due ali, con doppio ordine di paraste, antiportale e loggia superiore con colonne binate e timpano triangolare conclusivo (Rubino, in Nap. Nob. 12 1973, p.140).*

22.6.1615 - In una nota di pagamento del 22 giugno 1615 si rileva che il Montani per quella data aveva sistemato nelle nicchie della facciata non solo le quattro statue restaurate ma pure altre due: «... et anco vi ha posto due altre figure di marmo antico delle sue et fatto le teste di pietra dolce poste nelle tabelle sopra le finestre di detta facciata». Lo stesso Montani c'informa delle trasformazioni inferte alle statue della facciata. La serie iniziava, dal lato della salita di S. Teresa, con la statua *dell'Insegnamento* (ex console romano cui aveva adattato una nuova testa). Seguivano *l'Eternità* (ex imperatrice), la *Sapienza* (ex Minerva), la *Gloria* (figura femminile) ed altre virtù, statue antiche di sua proprietà di cui non si conosce il simbolismo (ASNa, *Dipendenze della Sommaria*, fascio 175, inc. 6; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.144).*

4.9.1615 - I tre grandi stemmi sulla balconata centrale (tra i due vicereali quello di Filippo III) furono lavorati tra il 1615-16 da Cosimo Fanzago e da Bartolomeo Argenti scarpellini compagni e partitari. Il 4 settembre 1615 ebbero duc. 90 in conto di duc. 940 «per le arme reali di S. M. et di S. E. di marmo bianco che vanno poste sopra la porta principale di mezzo della facciata delli **novi Studi** sopra la porta de Costantinopoli». Sistemati i tre stemmi in facciata entro il luglio 1616, i due soci pretesero più del convenuto e ricevettero in tutto duc. 1120, per essere venute le armi più grandi del previsto (ASNa, *Dipendenze della Sommaria*, fascio 175, inc. 6; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.144).*

12.9.1615 - A Bartolomeo Argenti ducati 10. E per esso a Cosmo Fansaghi a compimento di ducati 50, atteso li altri ducati 40 l'have ricevuti parte contanti e parte per banchi. E detti ducati 50 sono per un pottino di marmo, quale va da una banda dell'arme reale de Sua Maestà che va sopra la porta delli **Regi Studij** in frontespizio la porta de Santa Maria de Costantinopoli. Quale pottino detto Cosmo sia tenuto quello finirlo a tutte sue spese e fatiche (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 28; Nappi, in *Nap. Nob.* 19 1980, p.226).*

c.12.1615 - Solo sulla fine del 1615 furono collocate le quattro statue nella grande esedra: la *Teologia* (di Michelangelo Naccherino), la *Filosofia* (di Girolamo d'Auria), la statua dell' *Utriusque Juris* (di Francesco Cassano) e la *Medicina* (di Tommaso Montani). Ciascuna fu pagata duc. 280, avendo dato il marmo la R. Corte (ASNa, *Dipendenze della Sommaria*, fascio 175, inc. 6; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.144).*

15.12.1615 - L'Ingegnere Maggiore del regno (Giulio Cesare Fontana) si avvale della sua collaborazione nelle perizie dei lavori in corso alla fabbrica dei Regi Studi. Infatti il 15 dicembre 1615 il Cartaro riceveva venti ducati "per la misura finale di tutte le opere che si sono fatte per l'edificazione dei nuovi Studi fora la porta de Costantinopoli" (Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.65).*

- Dal quale registro (fol. 116) si apprende che il Fontana era coadiuvato da altri ingegneri. Il 15 dicembre 1615 firmava un ordine di pagamento a favore degli ingegneri Matteo Vitale e Michelangelo Cartaro per "la misura finale ... Costantinopoli". Il Vitale, venuto da Cava dei Tirreni per sostituire Pignalosa Cafaro "indidposto et ammalato", ebbe 50 ducati; al Cartaro se ne assegnarono 20 (ASNa, *Dipendenze della Sommaria*, fascio 175, inc. 6; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.143).*

1616 - Geronimo d'Auria ... Scolpisce, per l'aula maggiore del **Palazzo degli studi**, la statua della Teologia (ASNa, *Finanza: Fortificazioni*, fas. 175, *Regi studi* fol. 135; Ceci, in *Nap. Nob.* XV 1906, p.139).*

1.2.1616 - Guadagno Giov. Antonio, carpentiere. 1° Febbraio 1616. Insieme ad esso Guadagno, Felice Massaro, Giovanni Gatto e Marcello Merolla, del pari falegnami, dichiarano, *come la Regia Gionta ha decretato che essi mastri havessero da fare le incavallature dello titto che novamente se ha da fare allo salone delli **Regii Studii** fore la porta de S. Maria de Costantinopoli per prezzo et manifattura de ducati vintisei la incavallatura come appare per atti sopra ciò fatti, et perchè detto Marcello non vole intrare in detto lavoro per havere ad attendere ad altre sue opere, però cede a detti Joan Antonio Felice e Giovanni detta opera, ita che tutto l'utile o perdita che vi fusse badi a loro beneficio et danno senza che esso Marcello nè de l'uno nè de l'altro habia da partecipare. Et stante detta cessione, promettono detti Joan Antonio Felice e Joanne in solidum compatire detta opera conforme sono obligati a detta Regia Gionta* (ASNa, *Not. Pietro Antonio Rosanova*, a. 1615-16, p.207; Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p.345).*

4.1616 - Nell'aprile del 1616 il Montani scolpiva ancora, in pietra dolce, le statue della *Sapienza* e del *Premio* per il frontone della facciata principale (ASNa, *Dipendenze della Sommaria*, fascio 175, inc. 6; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.144).*

6.4.1616 - Intanto urgeva la presenza del Fontana in Spagna. Con biglietto del 6 aprile 1616 il viceré lo sostituiva a Napoli col suo aiutante l'Ing. Bartolomeo Picchiatti (Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.145).*

6.1616 - *Consulta della R. Camera della Sommaria per liquidare il conto dei partitari Orazio Gisolfo e Simone Milone creditori di duc. 850 ...* In **Ottobre 1617** fu la predetta misura et relatione commessa a me per il quondam Signor Regente Brandolino, al'hora Presidente di Camera et pro Magno Camerario, in piedi di memoriale porretto per detti partitarii, folio 161, et essendomi occorso spedire certificaroria alla Regia General Thesoreria per il passamento de diverse partite pagate per il pagatore di dette fabriche delli predetti Studii ai partitarii di quelli dopo la predetta misura finale di **Giugno 1616** ... Dalla Regia Camera a 7 di Maggio 1636. Di V. E. servitori : il Luocotenente e Presidente della Regia Camera (ASNa, *Mon. sopp.* 4251, fasc. 7; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.203).*

16.6.1616 - Quasi contemporaneamente, il 16 giugno 1616, pure il Conte di Lemos lasciò il regno di Napoli, richiamato in Spagna per ricoprire la carica di presidente del Supremo Consiglio d'Italia. Con la sua partenza rallentarono i lavori ai **Regi Studi**, che restarono incompiuti fino al 1742. Il Capaccio, intorno al 1630, farà dire al suo forestiere: «Né mai più credo c'havrà compimento quel nobilissimo **edificio degli Studij** il qual ancor che imperfetto è una delle rare cose siano in Italia, e quante pietre vi sono poste saranno voci che pregiudicheranno eternamente la grandezza e l'amor delle virtù di quel Principe». E gli risponderà: «E saranno voci di lode anco eterna del Cavalier Giulio Cesare Fontana (buona memoria) Regio Architetto che in questo Regno et in Spagna ha fatto conoscere che niente cedeva alla peritia del suo mestiere la gentilezza di costumi coi quali, non degenerando del padre, si accattivava gli animi delle Regie Maestà, non che di tutti quei che 'l conosceano e praticavano» (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.519; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.145).*

7.1616 - Intanto urgeva la presenza del Fontana in Spagna. Con biglietto del 6 aprile 1616 il viceré lo sostituiva a Napoli col suo aiutante l'Ing. Bartolomeo Picchiatti, che cominciò a firmare in **luglio** gli ordini di pagamento (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.145).*

7.1616 - I tre grandi stemmi sulla balconata centrale (tra i due vicereali quello di Filippo III) furono lavorati tra il 1615-16 da Cosimo Fanzago e da Bartolomeo Argenti scarpellini compagni e partitari. Il 4 settembre 1615 ebbero duc. 90 in conto di duc. 940 «per le arme reali di S. M. et di S. E. di marmo bianco che vanno poste sopra la porta principale di mezzo della facciata delli **novi Studi** sopra la porta de Costantinopoli». Sistemati i tre stemmi in facciata entro il **luglio 1616**, i due soci pretesero più del convenuto e ricevettero in tutto duc. 1120, per essere venute le armi più grandi del previsto (ASNa, *Dipendenze della Sommaria*, fascio 175, inc. 6; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.144).*

20.11.1616 - Un attestato dell'Ing. Bartolomeo Picchiatti esalta la perizia e l'onestà professionale dimostrate dal Gisolfo nella costruzione del Palazzo dei Regi Studi: «Faccio fede come **mastro Horatio Isolfo** è uno delli capimastri della fabrica delli **Regij Studij** fatti di novo in questa Città di ordine del Ecc. del S.r Conte di Lemos allora viceré. Il quale assesti al servitio de detta opera con molta diligenza et puntualità, dando sempre bon conto del exercitio et satisfatione a suoi superiori in tutto quelli li veniva ordinato da essi et per essere homo insigne nella sua professione et honorato, et per esser la verità, a sua petitione li ho fatta la presente firmata de mia mano. In Napoli, a 20 noviembro 1616. Bartolomeo Picchiatti» (ASNa, Mon. sopr. 4253, fasc. 14; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.197).*

10.1617 - *Consulta della R. Camera della Sommaria per liquidare il conto dei partitarii Orazio Gisolfo e Simone Milone creditor di duc. 850 ...* In **Ottobre 1617** fu la predetta misura et relatione commessa a me per il quondam Signor Regente Brandolino, al'ora Presidente di Camera et pro Magno Camerario, in piedi di memoriale porretto per detti partitarii, folio 161, et essendomi occorso spedire certificaroria alla Regia General Thesoreria per il passamento de diverse partite pagate per il pagatore di dette fabriche delli predetti Studii ai partitarii di quelli dopo la predetta misura finale di **Giugno 1616**, ritrovai che alli predetti partitarii **Gisolfo** e Milone se li erano pagati, a conto di detto loro credito di ducati 969.2.11, ducati centosessanta, quali per me furono dedutti in piede la predetta relatione d'Incigniero maggiore Fontana, folio 160 tergo, et il predetto credito restò per ducati ottocentonove, tari 2.11 1/6 D 809.2.11 1/6. Dopo la predetta misura ferno li predetti partitarii altri residii nelli Studii predetti, contenuti nell'altre relationi delli medesmi Incignieri Cartaro et Vitale, a folio 161 ad folium 166 tergo, liquidate per il magnifico Bartolomeo Picchiatti hoggi Incigniero maggiore, in ducati centottantadue e grana 11 1/2, D. 182. -11 1/1 Et per altra relatione, folio 168, appare doverno conseguire per altri residui fatti nelli predetti Studii sin al primo di Giugno 1617 altri ducati 8.3. - Unite le sopradette partite ascendono a ducati 1000.1.2 2/3. A conto de quali iuxta la fede di Gio. Battista Torres, ufficiale della Thesoreria Generale con carrico di formare l'introiti et exiti di ministri pecuniarii, fatta a' 28 de Luglio 1631, hanno ricevuto li predetti partitarii **Gisolfo** et heredi di Milone ducati settecento in 4 partite, ut folio 169 et a tergo, atteso l'altri ducati 160 di detta fede già furno per me dedutti dal credito delli predetti, come di sopra si dice D.700. Quali dedutti, vengono li predetti partitarii a restare ultimo loco creditor in ducati trecento, tari uno e grana 2 2/3. Ch'è quanto m'occorre referire a V. S. I., fandoli riverentia, a X di Settembre 1631. Francisco Fernandez del Judice Rationale (*Segue la relazione del razionale Cennamo in data 31 ottobre 1633, dalla quale appare che effettivamente vi era stato errore e che il credito ascendeva a ducati 850.1.2 2/3. - Dalla Regia Camera a 7 di Maggio 1636. Di V. E. servitori : il Luocotenente e Presidente della Regia Camera* (ASNa, Mon. sopr. 4251, fasc. 7; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.203).*

... - Palazzo degli Studi (copiare Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.320).

1630 - Il Capaccio, intorno al 1630, farà dire al suo forestiere: «Né mai più credo c'havrà compimento quel nobilissimo **edificio degli Studij** il qual ancor che imperfetto è una delle rare cose siano in Italia, e quante pietre vi sono poste saranno voci che pregiudicheranno eternamente la grandezza e l'amor delle virtù di quel Principe». E gli risponderà: «E saranno voci di lode anco eterna del Cavalier Giulio Cesare Fontana (buona memoria) Regio Architetto che in questo Regno et in Spagna ha fatto conoscere che niente cedeva alla peritia del suo mestiere la gentilezza di costumi coi quali, non degenerando del padre, si accattivava gli animi delle Regie Maestà, non che di tutti quei che 'l conoscano e praticavano» (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.519; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.145).*

1634 - Leggesi ancora, che Ulisse il più saggio de' Greci apparò lettere nella Città di Partenope, si come sù la porta delle Nobilissime Scuole Napoletane.
GYMNASIVM CVM VRBE NATVM, VLISSSE AVDITORE
INCYTVM, A TITO VESP. RESTITVTVM, A FRIDE
RICO II. LEGIBVS MVNITVM, ET HONORARIIS
AVCTUM &c
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.3).*

8.6.1634 - 8 giugno 1634. Alla Regia Corte a disposizione del Presidente Fabio Capace Galiota D. 56,40. E per esso a Andrea Galdiero, figlio et donatario di Scipione Galtiero suo padre a compimento di ducati 116,35 et in conto de ducati 292,36 che si devono al detto Scipione per saldo e final pagamento delli piperni consegnati per la fabbrica delli **Regi Studi**, in conformità della consulta della Camera delli 12 giugno 1630 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 168; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.107).*

7.5.1636 - *Consulta della R. Camera della Sommaria per liquidare il conto dei partitari Orazio Gisolfo e Simone Milone creditori di duc. 850.* Ill.mo et Ecc.mo Signore. Post debitam commendationem. L'anni passati per V. E. ne fu rimesso lo seguente memoriale, videlicet: Ill.mo et Ecc.mo Signore. Oratio Gisolfo Regio Incigniero et olim partitario della fabrica delli **Regii Studii**, et li heredi del quondam Simone Milone dicono a V. E. come havendo presentati li conti di detta regia fabrica in Summaria, alla quale ne fu commessa la liquidatione, et quelli liquidati restano creditori in ducati 850., supplica perciò V. E. resti servita ordinare a l'istessa Regia Camera li facci dare la debita sodisfatione, ut Deus etc. - *La Regia Camera haga consulta cum voto. Consultado a 5 de Junio 1634. Rosales.* - Et volendomo eseguire li comandamenti di V. E., come semo obligati, havemo riconosciuta l'infrascritta relatione fatta dal magnifico Rationale Cenamo, qual'è del tenor seguente, videlicet: Al Signor Regente Marchese di San Giuliano, Luocotenente della Regia Camera della Summaria. Oratio Gisolfo, olim partitario delli **Regii Studii** mi ha presentato memoriale di V. S., il tenor del quale è quel che segue. Al'Ill.mo Signor Marchese di San Giuliano. Oratio Gisolfo, olim partitario delli **Regii Studii** dice a V. S. I. come havendo presentato li soi conti in la Regia Camera, precedente ordine di S. E., della fabrica fatta in li **Regii Studii**, quelli furono commessi al magnifico Rationale Jodice, dal quale precedente ordine di V. S. I. è stata fatta relatione in scriptis del credito del supplicante e tiratolo creditore in ducati 300.1.23 /3. Nella quale relatione è errore in danno del supplicante di ducati 550., havendoli caricata una partita di detta summa, la quale già una altra volta l'era stata caricata dal Incigniero maggiore nella misura finale di detta opera riferita dal detto magnifico Rationale Jodice, come il tutto consta dalle scritture che presenta. Pertanto supplica V. S. I., stante la morte del detto magnifico Rationale Jodice, commettere ad altro magnifico Rationale la detta relatione, dal quale si debbia referire il tutto con le scritture novamente presentate et in che resta il credito del supplicante, acciò possa conseguire dalla Regia Corte quello che giustamente se li deve, ut Deus etc. - Al magnifico Rationale Cenamo. - In esequitione del quale ho ricevuto un volume ritrovato fra le scritture del quondam magnifico Rationale Francisco Fernandez del Giodice, intitolato : *Misure de l'opera della fabrica delli novi Studii, fatte per mastro Oratio Gisolfo e Simone Milone.* In fine del quale, a carta 171, è relatione fatta dal detto magnifico Rationale Jodice del tenor seguente, videlicet: Al Signor Marchese di San Giuliano, Luocotenente della Regia Camera della Summaria, Superintendente e Commissario delegato delle fabbriche del **Regio novo Studio e Palazzo**. Havendo Oratio Gisolfo, olim partitario della fabrica di detti **Regii novi Studii** esposto a V. S. I. esser stata commessa a me la misura finale dell'opere per esso fatte in quelli e supplicato restasse servita ordinare che per sua cautela si riferisse in Camera, per V. S. I. in piedi del memoriale s'ordina che la referisca, ut in presenti volume folio 169. Per detta misura finale presente a folio primo ad folium 158 de l'opera fatta per Oratio Gisolfo et eredi di Simone Milone in detti **Regii novi Studii**, conforme loro partito, firmate dal'Incigniero Michel'Angelo Cartaro, Matteo Vitale et Andrea Castorio, et dalla relatione di quella fatta per il quondam Incigniero maggiore Giulio Cesare Fontana, folio 159, appare che tutte le opere fatte nelli detti Studii per detti partitarii, sino al primo di Giugno 1616, asciesero a ducati 28819.2.11 1 /2. Dalli quali dedutti ducati 27850., ch'in virtù di 81 relationi, dalli 22 Febraro 1613 per tutto li 9 di Aprile 1616, ricevirno li partitarii predetti con mandati della Gionta di detta fabrica, restavano creditori della Regia Corte in ducati novecentosissantanove, tari 2.11 1 /6, come dalla detta relatione appare, folio 160 et a tergo. In **Ottobre 1617** fu la predetta misura et relatione

commessa a me per il quondam Signor Regente Brandolino, al' hora Presidente di Camera et pro Magno Camerario, in piedi di memoriale porretto per detti partitarii, folio 161, et essendomi occorso spedire certicatoria alla Regia General Thesoreria per il passamento de diverse partite pagate per il pagatore di dette fabriche delli predetti Studii ai partitarii di quelli dopo la predetta misura finale di Giugno 1616, ritrovai che alli predetti partitarii Gisolfo e Milone se li erano pagati, a conto di detto loro credito di ducati 969.2.11, ducati centosessanta, quali per me furono dedutti in piede la predetta relatione d'Incigniero maggiore Fontana, folio 160 tergo, et il predetto credito restò per ducati ottocentonove, tari 2.11 1/6 D 809.2.11 1/6. Dopo la predetta misura ferno li predetti partitarii altri residii nelli Studii predetti, contenuti nell'altre relationi delli medesmi Incignieri Cartaro et Vitale, a folio 161 ad folium 166 tergo, liquidate per il magnifico Bartolomeo Picchiatti hoggi Incigniero maggiore, in ducati centottantadue e grana 11 1/2, D. 182. -11 1/1 Et per altra relatione, folio 168, appare doverno conseguire per altri residui fatti nelli predetti Studii sin al primo di Giugno 1617 altri ducati 8.3. - Unite le sopradette partite ascendono a ducati 1000.1.2 2/3. A conto de quali iuxta la fede di Gio. Battista Torres, ufficiale della Thesoreria Generale con carrico di formare l'introiiti et exiti di ministri pecuniarii, fatta a' 28 de Luglio 1631, hanno ricevuto li predetti partitarii Gisolfo et heredi di Milone ducati settecento in 4 partite, ut folio 169 et a tergo, atteso l'altri ducati 160 di detta fede già ferno per me dedutti dal credito delli predetti, come di sopra si dice D.700. Quali dedutti, vengono li predetti partitarii a restare ultimo loco creditori in ducati trecento, tari uno e grana 2 2/3. Ch'è quanto m'occorre referire a V. S. I., fandoli riverentia, a X di Settembre 1631. Francisco Fernandez del Judice Rationale (*Segue la relazione del razionale Cennamo in data 31 ottobre 1633, dalla quale appare che effettivamente vi era stato errore e che il credito ascendeva a ducati 850.1.2 2/3. - ... Dalla Regia Camera a 7 di Maggio 1636. Di V. E. servitori: il Luocotenente e Presidente della Regia Camera (ASNa, Mon. supp. 4251, fasc. 7; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.203).**)

22.10.1644 - 1644 a 22 ott.e ... f. 2048 A Paulo papa d. ti venti et per esso a gio: ant.o polito d.e sono per tanta calce che lui li ha consignata nella sua casa per serv.o della nova fabrica sita fure il **regio studio nuovo** et proprio nella Costigliola delli Carrafa et vi e la firma de Isab.a de d'argentina et per esso à masillo celentano per altritanti d. 20. A detto d. ti quindici et per esso a m.ro masillo celentano d.e sono per tante giornate di esso e suoi lavoranti che hanno travagliati nella sua casa alla nova fabrica da farsi sita fure il **regio studio nuovo** et proprio nella Costigliola delli Carafa et vi e la firma di Isab.a d'argentina a lui d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 234; Pinto, Ricerca 2010).

1647 - L'odissea di questo edificio cominciò nella rivoluzione di Masaniello (1647) (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.145).*

1648-1653 - La Casa della conservazione de' grani fuori Porta Reale, e quella della conservazione delle farine presso il Mandracchio, siccome il Palagio de' pubblici Studj, che nelle fazioni seguite nel corso de' passati tumulti (1647) aveano notabilmente patito, furono di suo (del Conte d'Onatte) ordine risarcite (Parrino, Teatro eroico ..., Il 1692 ed. 1770 p.161).*

4.9.1649 - Il 4 settembre 1649 si pagavano duc. 263 (parte di uno stanziamento di duc. 450 in mano del cappellano maggiore) «nell'acconcio de fabbrica che si have da fare nella **Casa delli Studij** di questa Città» (ASNa, *Dipendenze della Sommaria*, 175, inc. 7, foll. 13, 37; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.145).*

10.1649 - 1649 ... Nell'ottobre dello stesso anno: «A diverse persone, che se li sono pagati, per causa delle opere del teatro che s'è comandato rifarsi dentro li **regij Studij**, che stavano disfatti, a despositione del Cappellano Maggiore D. Giovanni de Salamanca, duc. 451» (ASNa, *Dipendenze della Sommaria*, 175, inc. 7, foll. 13, 37; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.146).*

29.5.1666 - Riparazioni al tetto del salone nel palazzo dei Regi Studi. Al mio Signor Presidente Astuto. Obedito li ordeni de V. S. in esecutione delli comandamenti de S. E. mi sono conferito nelli **Regii Studii** siti fuora la Porta de Costantinopoli et riconosciuto il tetto del salone di essi essere rotto in più parti, et in particolare la penna verso ponente sta rotta di modo che l'acqua penetra sino al piano de terra in grave danno non solo delli legnami delle incavallature ma anco della fabrica, per il che è necessario si accomodi con riponervi le pietre de Genova seu Abaini novi tanto dove mancano quanto dove sono rotti et anco mutare alcune tavole che sono marcite, rinforzando con legnami le incavallature dove bisognano, et accomodare con tonaca a mazzoccola il canalone, che per quello si è possuto vedere vi vogliono seimilia Abaini novi in circa usando diligenza che quando si pongono detti Abaini novi non rompere l'altri Abaini vecchi che sarranno buoni, et posti in opera in detto tetto, che fatto il conto della spesa per l'accomodatione di detto tetto ut supra vi vogliono ducati seicento più o meno, secondo li prezzi de partiti che si farranno per detto effetto. Rappresentando a V. S. che con detta occasione ho riconosciuto ancora la fabrica di detto

salone, et in due parti ho ritrovato essere motivato con lesione de consideratione, et anco li tetti delle altre stanze, che mentre si farrà detta accomodatione nel detto salone si anderanno osservando dette lesioni, et se ne farrà relatione distinta del reparo di dette lesioni come anco di quello necessitano li altri tetti et de tutte le staffe de ferro che mancano, se così comandarà V. S., che facendoli riverenza li bascio le mani. Napoli li 29 Maggio 1666. De V. S. aff.mo servitore oblig.mo FRANCESCO ANTONIO PICCHIATTI (ASNa, *Processi antichi - Pandetta nuovissima*, fascio 2570, fascicolo 61384, c. 3; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.286).*

2.11.1666 - *Perizia del restauro eseguito nel palazzo dei Regii Studii*. Al mio Signor Presidente Astuto padrone osservandissimo. Obedito li comandamenti de V. S. per decreto delli 19 ottobre 1666 in piede del precedente memoriale porretto da Andrea della Campora, riferisco che mi sono conferito nelli **Regii Studii** et sagliuto sopra il tetto del salone ho riconosciuto che si sono riposte di nuovo tutte le tavole che erano marcite, et anco tutti li abaini che mancavano et erano rotti, et in particolare nella penna del tetto che mira verso il cortiglio di detti **Regii Studii**, quale si è refatta quasi tutta de nuovo, et al cularcio verso la facciata levato le tavole et canali che stavano nel lucernaro et postovi li abaini con le tavole alli lati, et sopra il termine et nell'altro cularcio verso il teatro si è raccomodato et posto li abaini etiam al mantelletto dove mancavano, con haverci posto le lastre di piombo nelle converse per ricevere l'acqua, et di più rinforzato con ianelle li cavalli dove è stato de bisogno con avere annettato il canalone che sta attorno le quattro facciate di detto tetto, et accomodato li canali acciò con facilità se ne possi scorrere l'acqua piovana, havendo anco levato tutti li fragmenti de abaini rotti caduti sopra la lamia del Teatro, dove sono li gradoni, et anco sopra le lamie del portico et tetti della Scola, acciò non havessero impedito il corso delle acque, il tutto in conformità del partito et obligo fatto con la Regia Corte, di modo che questo lavoro resta compito et perfettionato de tutto punto, che restando V. S. servita comandare liberarseli li denari al detto per detto effetto, et a V. S. facendoli riverenza li bascio le mani. Napoli li 2 de Novembre 1666. De V. S. aff.mo servitore oblig.mo FRANCESCO ANTONIO PICCHIATTI (ASNa, *Processi antichi - Pandetta nuovissima*, fascio 2570, fascicolo 61384, c. 14-15; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.287).*

19.12.1667 - 19 dicembre 1667. Alli Deputati della Fortificazione, Mattonata et Acqua D. 15. Et per loro a Felice Terrone per tanto deve contribuire detto Tribunale per la refettione del Ponte fatto nuovamente sotto li Study nuovi che va ad uscire alle Cavaiole (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 140; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.110).*

2.10.1670 - All'Ill.mo Signor Duca de Diano, Presidente della Regia Camera. In esecuzione del decreto di V. S. I. della data de 13 del prossimo passato mese di settembre, in dorso di un Viglietto di S. E., ci siamo conferiti a riconoscere le reparazioni necessarie famosi nelli **Regii Studii** di questa Città, et è il seguente, videlicet: In primis si hanno da accomodare le lamie di canne della prima stanza a sinistra dell'entrar la porta piccola, dove si legge li 'statuti, l'altra appresso dove si legge de Feudis, l'altra appresso vicino la grada principale, dove si legge di Medicina, atteso sono sfondati et cascati alcuni pezzi, et accomodare le tre porte di legname, per le quale si entra a detti Studii, fare le serrature, zeccole et licchetti di ferro ad alcune di dette stanze, nettare tutti li canaloni cossi da l'erbe come da ogn'altra cosa, cossi in quelle come nella loggia scoperta et affacciata attorno al balcone, sopra la porta principale vi mancano alcuni pilastri et cornice di pietra di Caserta, quali si potriano levare dall'altra balaustrata appresso, che non è finita, et ponere in detto balcone, dova mancano. Si à da ponere la pece sopra l'astrico della Cupola del teatro, dove si tengono Conclusioni, all'altra astrico, dove abita il portiere, fare la pettorata sopra l'astrico a cielo, che copre la stanza dove si fa la Notomia. Bisogna accomodare il tetto delle stanze sodette, dove si legge, con ponervi le lavagnie seu pietre di Genua che vi mancano, perché la maggior parte sono rotte et sono state causa che habbiano fatto cascare le sudette parte di lamia di canne, sotto delle quale lavagnie, essendo il tetto di tavole con suoi armaggi, potrà essere che ne siano alcune marcite dove ha piovuto, et così bisogna mutarle, et questa opera non patisce dilazioni, perché, oltre al rovinarse le lamie sudette, impedisce il potersi leggere, et anco bisogna farvi altri spicoli, li canaloni di piombo, che vi mancano, et biancheggiare le dette stanze, le quali con il piovere che vi ha fatto si sono danneggiate le toniche. Alla sala grande di sopra, che non è fenita, vi mancano la maggior parte delle staffe di ferro che stavano chiodate alli manici et abbracciavano le correie, che disse il portiero forno levate in tempo delle revolutioni popolari. Et a V. S. Ill.ma facemo riverenza. Napoli li 2 ottobre 1670. De V. S. Ill.ma devotissimi et affezionatissimi Signori CAPITANO DONATO ANTONIO CAFARO, Ingegnier o di Sua Maestà. FRANCESCO ANTONIO PICCHIATTI (ASNa, *Sommaria, Bandomum*, vol. 33 c. 118; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.50).*

10.6.1671 - 10 giugno 1671. Alla Cassa Militare D. 279,14. E per essa a Lorenzo Belmonte pagatore delle Castelle a compimento di ducati 300 et esserno per quelli pagare a mastro Gennaro d'Urso in conto delli ripari di fabbrica et legname che sta facendo nel **palazzo degli Study pubblici** di questa città (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 463; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.108).*

18.6.1671 - 18 giugno 1671. A Gennaro d'Urso D. B. Et per lui a Pietro Pelliccia a compimento di ducati 108 per quattro migliaia di pietre per accomodazioni dei **Regi Studi** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 533; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.108).*

10.2.1672 - 10 febbraio 1672. Alla Cassa Militare D. 140. E per essa a Lorenzo Belmonte pagatore delle Castelle per quelli pagare a mastro Gennaro d'Urso a compimento di ducati 440 in conto delli ripari di fabbrica e legnami che sta facendo nel **palazzo degli Studi pubblici** di questa Città (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 471; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.108).*

1680 - L'odissea di questo edificio cominciò nella rivoluzione di Masaniello (1647) e toccò punte di squallore nel 1680 allorché vi si acquarterono i soldati (gli studenti ritornarono nel convento di S. Domenico Maggiore) (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.145).*

1688 - L'odissea di questo edificio cominciò nella rivoluzione di Masaniello (1647) e toccò punte di squallore ... nel 1688 col temporaneo installarsi dei tribunali in seguito ai gravi danni subiti da Castel Capuano nel terremoto del 5 giugno di quell'anno. Il cappellano maggiore dirà: « *Major daño al Palacio de los Estudios han causado los tribunales que el terremoto* » (Cortese, *Cultura e Politica a Napoli*, p. 38; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.145).*

1689 - Nel 1689 l'edificio divenne sede dei tribunali di Castel Capuano e della Vicaria che vi rimasero fino al 1705 ... (Rubino, in Nap. Nob. 12 1973, p.140).*

1705 - ... tribunali di Castel Capuano e della Vicaria che vi rimasero fino al 1705, per poi cedere il posto ai militari impiegati nella repressione della rivolta del principe di Macchia. La permanenza di questi ultimi, che vi rimasero per circa un trentennio, causò gravissimi danni ... (Rubino, in Nap. Nob. 12 1973, p.140).*

1735 - ... militari ... La permanenza di quest ultimi, che vi rimasero per circa un trentennio, causò gravissimi danni, che richiesero, nel 1735, un massiccio intervento di restauro ad opera di G. A. Medrano (Rubino, in Nap. Nob. 12 1973, p.140).*

14.9.1735 - 14 settembre 1735 - La regia Università di Napoli dal convento di S. Domenico passa al palazzo de' regi Studi (Del Pozzo, Cronaca ..., 1857 p.30).

30.10.1736 - Carlo di Borbone aveva infatti deciso di restituire agli Studi napoletani la sua vecchia sede, che inaugurò, restaurata, il 30 ottobre 1736 (Rubino, in Nap. Nob. 12 1973, p.140).*

24.8.1741 - 24 agosto 1741 ... A Ferdinando Sanfelice d. 50 e per lui a Giuseppe Dera e Domenico Terrigno Capi Maestri fabbricatori in conto della tagliatura delle pietre che doveranno tagliare e trasportare dalla Porta di Costantinopoli sino dove si farà la Fabbrica dell'Archivio del medesimo Prospetto delli **Regi Studi** per il convenuto prezzo di carlini 4 ogni canna di Fabbrica che li detti daranno le pietre da misurarsi all'uso e costumanza di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1401, p. 78; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 127).*

16.9.1741 - 16 settembre 1741 ... A D. Ferdinando Sanfelice, ducati 50 a maestro Matteo Siano a conto dell'opera di fabbrica che dovrà fare alli **Regi Studi** per il convenuto prezzo di carlini 5 ogni canna di Fabbrica a qualsivoglia piano così nelle Fondamenta come sino all'altezza del Cornicione andandovi incluso in detto prezzo il Cavamento di terra dovrà fare nelle Pedamenta ed altro, nelle Lamie ed Archi, nel qual cavamento va incluso il prezzo della fabbrica di più la forma delle Lamie sopraterreno alla ragione di carlini 2 la canna, la forma sopra legname dovendoli lui dare tutti li materiali a carlini 5 la canna, la ponitura in opera dei Piperni, alla ragione di carlini 25 il centinaro di palmo, la fabbrica dei mattoni dovendola il maestro arrotare li fronti di fuori da misurarsi la superficie, di fuori, alla ragione di carlini 6 per ogni canna, di palmi 8 in quadro, di più tutta la fabbrica che si caverà esso la pozzolana, e cernerà la tagliatura, o altra di convenuto, incastrare le fondamenta se bisogna fare detta Fabbrica di tutta bontà e perfezione dovendovi ponere tanti maestri quanti da lui si ordinerà in conto della Fabbrica medesima (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1404, p. 123; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 128).*

16.9.1741 - 16 settembre 1741 ... A Ferdinando Sanfelice, ducati 30 a Pietro D'Andrea Scultore in piperno e marmo, e sono in conto degli Intagli che deve fare per la Facciata delli **Regi Studi**, consimili a quelli antichi fatti in detto Prospetto, cioè gli intagli di 6 Finestre con li busti della cima di essi, consimili a quelli delle

finestre della facciata principale, dovendoli esso dare li Piperni et il comodo di una Baracca per fare li pezzi di sotto, dove sono le teste di Leoni e Panni fatti a testoni e in più darli una Stanza nelli Regi Studi per poterli fatigare dovendoli dare li pezzi di Piperno portati in detta Stanza, e di più dovrà fare li intagli di 6 nicchie consimili a quelle della facciata principale, senza però le statue, che devono essere di marmi, che non vanno comprese in detto lavoro, e con questo patto che dovrà farli di tutta perfezione e consimili a quelli della suddetta Facciata principale, di più si dichiara che li pezzi di sotto, dove sono li Mascaroni, dovrà farli fare a sue spese, li detti di sotto e di sopra, per il convenuto prezzo di 240 ducati per tutte le finestre e le sei nicchie (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1404, p. 159; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 129).*

- Lo scultore in marmo e piperno Pietro D'Andrea (nei documenti chiamato anche Pietro André, collaborato dal fratello Antonio André) è, finoggi, noto - *per tabulas* - dal 1741 al 1752. Specialista in intagli in marmo e piperno, nel 1742 lavora - sotto i disegni di Domenico Antonio Vaccaro - a Palazzo Tarsia Spinelli (due leoni di piperno per le testiere dello Stallone), nel 1741 lavora con Sanfelice ai piperni scolpiti delle facciate laterali del palazzo dei Regi Studi; e dal 1751 al 1752, con l'architetto Luca Vecchione, (e in collaborazione con Crescenzo Trinchese) realizza il monumento funebre del Capitano Niccolò De Sangro, nella cappella del Crocifisso di S. Tommaso nella basilica di S. Domenico Maggiore a Napoli (Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 129).*

23.11.1741 - 23 novembre 1741 ... A Don Ferdinando Sanfelice architetto ducati 20 e per esso a maestro Giuseppe De Vero e Domenico Ferrigno a compimento di ducati 270 in conto delle Pietre che stanno tagliando per la Fabbrica delli **Regi Studi** secondo il convenuto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1403, p. 433; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 130).*

22.12.1741 - 22 dicembre 1741 ... A Don Ferdinando Sanfelice, ducati 25 a Pietro D'Andrea a compimento di 65, in conto della Scultura delli Piperni secondo il patto convenuto nella polizza bancale di altro Banco, atteso li altri 40 li ha ricevuti in due altre polizze, del medesimo nostro Banco dei 20 ottobre e sono per la fabbrica del **Palazzo delli Regi Studi** che si fa d'ordine di Sua Maestà Nostro Signore Dio Guardi (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1400, p. 749; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 130).*

1742 - Quasi contemporaneamente, il 16 giugno 1616, pure il Conte di Lemos lasciò il regno di Napoli, richiamato in Spagna per ricoprire la carica di presidente del Supremo Consiglio d'Italia. Con la sua partenza rallentarono i lavori ai **Regi Studi**, che restarono incompiuti fino al 1742 (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.145).*

- Nel 1742 infine, Ferdinando Sanfelice iniziava la costruzione del lato destro dell'edificio, rimasto incompiuto, completandone la facciata a destra della porta maggiore (Rubino, in Nap. Nob. 12 1973, p.140).*

14.1.1744 - 14 gennaio 1744 ... A Don Ferdinando Sanfelice ducati 10 e per lui a Gasparo Fronda a comp. di 114 in conto delli mattoni mandati e da mandarsi alle Fabbriche dei **Regi Studi** e per lui a Gennaro Oliva (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1867; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 136).*

1.2.1745 - 1 febbraio 1745 ... A Don Ferdinando Sanfelice, ducati 10 a Matteo Siano a compimento di ducati 65 a saldo della Tonica fatta nelle 8 camere del **Regio Archivio** e per la manifattura degli astrichi di queste quattro camere superiori restando soddisfatto, come da istruzioni di Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1465, p. 87; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 142).*

6.5.1745 - 6 maggio 1745 ... A Don Ferdinando Sanfelice, ducati 20 a Matteo Rome, a compimento di ducati 133 a saldo e final pagamento di tutta la fabbrica delle Mura del **Nuovo Archivio** e pilastri sino all'impostatura della lamia, come anche della Ponitura della Porta di Piperno dentro l'atrio, ponitura delle Querce, Donitura di vasi, e coccioloni posti nella parte della Salita di Santa Teresa e forma delle lamiozze e delle finestre, il tutto secondo lo scandaglio fatto da don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1465, p. 505; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 141).*

29.5.1745 - 29 maggio 1745 ... A Don Ferdinando Sanfelice, ducati 6 a Giuseppe De Vera e Domenico Ferrigno a compimento di ducati 79 a saldo e final pagamento di tutte le pietre date per la Fabbrica delli **Regi Studi**, di tutte le intiere mura e pilastri sino alla impostatura delle Lamie dichiarando che per compire tutte le Fabbriche degli Archivi li devono far solamente le lamie con l'atrio coperto, love sta il Portone, come a tutte le lamie dell'archivio e terminare il muro, che dà nell'atrio dell'Archivio dell'impostatura della lamia sino alla cima ed anche la fabbrica sopra al Portone coi suoi staffi laterali (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1464, p. 621; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 141).*

28.6.1745 - 28 giugno 1745 ... A Don Ferdinando Sanfelice, ducati 10 a Giuseppe Di Vera e Domenico Ferrigno a compimento di ducati 60, a saldo di tutte le pietre dure per la Lamia, Muro et Incasciatura della Lamia dell'Ingresso delli **Reggi Studi** in questa città di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1463, p. 758; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 142).*

8.7.1745 - 8 luglio 1745 ... A Don Ferdinando Sanfelice, ducati 10 a maestro Matteo Saggese a comp. di 260 ducati in conto del Portone e delle Finestre del **Palazzo dei Reggi Studi** di Napoli, per i piperni secondo il convenuto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1463, p. 870; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 142).*

6.8.1746 - 1746, ago. 6. - Ferdinando Sanfelice corrisponde un pagamento ad alcuni maestri pipernieri in conto di lavori in corso "alli **regii studii**" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.123).*

1747 - Vertenza tra i maestri falegnami Gennaro Albanese e Crescenzo e Giuseppe Angrisano in seguito alla rescissione di società costituita per lavori da farsi nel salone dei **Regi Studi**, e cioè nel tetto e nella libreria (1747). L'appalto della nuova libreria, il cui importo ammontava a 10.000 ducati (istrumento rogato da notar Pompilio di Napoli), fu preso da Albanese e dai due Angrisano, sotto la direzione dell'Ing. Gaetano Buonocore che in quegli anni soprintendeva a tutti i lavori in corso nel **Palazzo dei Regi Studi**. Dalle deposizioni rilasciate da testimoni intervenuti al processo apprendiamo: a) che nel 1746 il falegname Pasquale Ammendola, di Napoli, "prese l'opera di legnami che dovea farsi nel nuovo Monistero edificato a Chiaia, e proprio dove si sale al Vomero, sotto il titolo di S. Teresa, quale si edifica d'ordine della nostra Signora Regina"; b) che nel '47 il mastro fabbricatore Gennaro Salerno, di Napoli, fu invitato "a volersi associare in un'opera così di legnami come di fabbriche, che dovea farsi nel Conservatorio di S. Onofrio a Porta Capuana" dall'Albanese e dai due Angrisano (ASNa, Processi antichi, Pandetta nuovissima, fascio 2033/54280; Strazzullo, in Nap. Nob. 25 1986, p.163).*

19.6.1750 - 19 giugno 1750. A Celestino Paliano, arcivescovo di Tessalonica, don Nicola de Martino e dottor fisico Francesco Portio D. 150. Et per essi a mastro Criscienzo Angrisano e mastro Nicola Raimo, sono in conto dell'opera di legname che li sudetti devono fare per costruire le scansie per rimettere i libri nella Biblioteca dell'Università de **Regy Study**, giusta il disegno e modello di già fatto dal signor Gio Bibiena ed approvato da Sua Maestà Dio Guardi con espressa dichiarazione che per la sudetta opera li sudetti mastri Angrisano e Raimo siano tutti e due insieme obbligati ad osservare i i patti ed eseguire con tutta la dovuta esattezza il sudetto disegno e modello fatto dal sudetto signor Bibiena. Il lavoro sarebbe costato oltre duemila ducati (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1325; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.108).*

9.8.1754 - 9 agosto 1754. Nicola Bosa, Vincenzo del Possudo, Nicola di Martino e Francesco Porzio, pagano duc. 10 a Giovanni Bibiena, «dette sono a compimento di duc. 144 ... e sono per saldo e final pagamento ed in sodisfazione di tutte le sue fatiche in accomodi, bisogni et assistenza fatta in costituire le scansie di libri per **l'Università dé Regi Studi**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.24).*

1764 - Nel 1764 Ferdinando Fuga faceva demolire una stanza per dare più luce alla Biblioteca dei **Regi Studi** (ASNa, Cappellano Maggiore, Consulte, vol. 741, fai. 149; Strazzullo, in Nap. Nob. 25 1986, p.163).*

21.4.1777 - Devoluta al finanziamento della costruzione del nuovo braccio dei **Regi Studi** la tassa sulle licenze del porto d'armi, che ascende a circa 600 ducati l'anno (21 aprile 1777) - (ASNa, Sommaria, Consulte, vol. 352, cc.; Strazzullo, in Nap. Nob. 25 1986, p.163).*

- Nel 1777. vi passò interimamente l'università degli studii per dar luogo alle nuove fabbriche dell'antico edificio fuori la Porta di Costantinopoli, come si dirà (Celano, ed. 1792 Il p.142-143).

1781 - Nel 1781 il Tribunale della Fortificazione domandò al re l'approvazione di un progetto che prevedeva di rendere carrozzabili gli altri due portoni del Palazzo dei **Regi Studi**. Ecco il rapporto spedito al re: Signore. Rappresenta a V. M. il Tribunale della Fortificazione che il progetto di rendere carrozzabile gl'altri due portoni del superbo edificio de' Regii Studii, oggi destinato da V. M., cioè il secondo principale dell'opera è il seguente in verso del largo delle Pigne, ha impegnato la più seria riflessione del Tribunale, poiché a conseguire ciò s'intende d'occupare nello spazio pubblico fra la strada ed il piede dell'edificio palmi 42 di larghezza, per tutta la estensione del suo prospetto. In questo spazio si pensa di stabilire una strada alta al pari delle soglie de' portoni; e per reggerla conviene costruire un muro trilaterale dal basso all'alto, che la sostenga con pettorata corrispondente, ad oggetto d'allontanare ogni sinistro accidente. E vero, dice il Tribunale, che questo progetto, guardato sul modello, ad evidenza dimostra che verrebbe ad ottenersi

comodamente l'ingresso a tutti e tre li portoni e si toglierebbero quelle irregolarità che sono nel tratto intermedio tra l'uno e l'altro di essi portoni, e si renderebbe la strada più comoda e più ampia nel trafficarsi. Ma è altresì vero che lascia dubioso l'animo di qualunque si mette a considerarlo che possa deformare la regolarità della simetria universale di questo celebre edificio, ed a portare una disgustevole veduta all'intera facciata. In questa dubiezza sollecita il real oracolo di V. M., del come regolar la cosa, acciò non rimanga deturpata la bellezza e l'eleganza di detto regio edificio; lo che a credere di esso Tribunale potrebbe facilmente conseguirsi, se prima sul luogo inteso se ne formasse un modello o sperimento, sia di legno o di fabrica, secondo meglio sembrerà a V. M., mentre coll'oculata ispezione potrà giudicarsi se il progetto offenda o no all'espresso edificio. (Minuta) Palazzo 20 Giugno 1781. Al Signor Marchese della Sambuca. Sul progetto di render carrozzabile gli altri due portoni dell'edificio de' Regii Studii, oggi destinato in Accademia e Museo, il Tribunale della Fortificazione coll'annessa rappresentanza, al tempo stesso che dimostra lo spazio pubblico che si dovrebbe occupare tra la strada e il piede dell'edificio e il muro da costruirsi, domanda il sovrano oracolo per la formazione di un modello, o di legno o di fabrica, per farsene l'esperimento. Siccome a me non è nota la disposizione che il Tribunale accenna di tale progetto, così la passo nelle mani di V. E. affinché possa servirsi farne l'uso che stimi conveniente (ASNa, *Ministero delle Finanze*, fascio 947; Strazzullo, *Architetti ...*, 1969 p.51).*

1795 - ... e finalmente per una esatissima meridiana eseguita nel 1795 dal nostro astronomo Casella (Romanelli, *Napoli antica ...*, Il 1815 p.181).

1804 - A situar degnamente tanti libri il re Carlo volea realizzare il progetto del conte di Lemos, e riporli nel gran salone eretto dal Fontana ne' regj studj, ma non fu effettuato, che sotto gli auspici fortunati del nostro re Ferdinando IV. che vi aggiunse le due ali ne' fianchi, con disegno di Pompeo Schiantarelli, compì il gran salone, riducendole al presente (1815) stato. Se ne fece nel 1804 solenne apertura (Romanelli, *Napoli antica ...*, Il 1815 p.180).

1815 - La biblioteca Reale è composta di circa 150 mila volumi. La più gran parte di questi libri apparteneva alla Farnesiana, che il re Carlo fece trasportare da Roma, come parte di sua eredità materna. Altri libri vi furono aggiunti della biblioteca Palatina, che il medesimo re aveva fatto raccogliere per mons. Bajardi, ed altri, che si comprarono dalla dismessa biblioteca del principe di Tarsia. Finalmente acquistò nuovo accrescimento co' libri gesuitici, con quelli di s. Gio. a Carbonara, e con altri degli aboliti monasteri (Romanelli, *Napoli antica ...*, Il 1815 p.179).

- ... e per le decorazioni de' quadri laterali della famiglia Farnese, e della gran volta dipinta dal nostro Bardellini (Romanelli, *Napoli antica ...*, Il 1815 p.181).

MONASTERO SS. ROSARIO ALLE PIGNE

5.3.1653 - 5 marzo 1653 ... A Gaspare de Roomer D. 25. E per lui al mastro piperniere Michele Saggese per saldo de piperni ha consegnato al monastero de nostra Signora del **Rosario alle Pigne** li anni passati (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 392; Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2000 p.85).*

8.10.1653 - 8 ottobre 1653 ... A Gaspare de Roomer D. 150. E per lui al monastero del **Rosario alle Pigne** a compimento di D. 300 in conto della fabrica del detto monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 427; Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2000 p.85).*

5.6.1674 - 5 giugno 1674 ... A Gasparo de Roomer D. 407,37. E per lui al monastero seu conservatorio del **Santissimo Rosario alle Pigne** ed impiegati in fabbrica facienda in detto monastero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 447; Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2000 p.85).*

5.6.1674 - 5 giugno 1674 ... De Roomer paga D. 33,48 al monastero del **Rosario alle Pigne** per lavori di fabbrica (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 447; Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2000 p.85).*

28.7.1674 - 28 luglio 1674 ... d. 30 a mastro Andrea della Campora capomastro fabricatore a conto del suo magisterio della fabrica che si fa dentro detto monastero (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 724; Amirante, *Architettura ...*, 1990 p.311).*

24.1.1675 - 24 gennaio 1675 ... d. 20 a mastro Francesco Maistro ferraro detti sono a conto di tutti li lavori di ferro che bisognavano per servitio della fabrica, parlatorij e chiesa del detto monastero come di catene trasverse cancellate di qualsiasi lavoro e manifattura del più ottimo e perfetto ferro e lavoro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 382; Amirante, *Architettura ...*, 1990 p.311).*

28.1.1675 - 28 gennaio 1675. Al Conservatorio del **Santissimo Rosario delle Pigne** D. 45. E per esso a mastro Andrea della Calzara capomastro fabbricatore cioè D. 30 sono in conto della fabrica che si fa a misura e li restanti D. 15 sono per tante giornate di fabricatori e manipoli per tanti residui fatti e non compresi alla fabrica a misura (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 384; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.64).*

16.2.1675 - 16 febbraio 1675 ... d. 4 a Tommaso Pinto piperniero e sono per il prezzo del suo magisterio delle grade fatte della fabrica del detto monastero con che detto Tommaso sia obbligato di lavorare altre dieci grade nella gradiata principate (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 382; Amirante, Architettura ..., 1990 p.311).*

9.12.1675 - 9 dicembre 1675 ... d. 30.1.7 a mastro Luise Corriale mandese e sono per finale et integrale pagamento di tutto il magisterio fatto nel loro refettorio, fenestre e porte et ogni altro residuo ..." (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 387; Amirante, Architettura ..., 1990 p.311).*

23.12.1675 - 23 dicembre 1675 ... Al Conservatorio del **Santissimo Rosario alle Pigne** D. 30. E per esso a mastro Andrea dell'Acampora fabbricatore a compimento di D. 500 a conto di D. 1.000 che deve conseguire dalla Casa Santa degli Incurabili, erede del quondam Gaspare Roomer (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 387; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.85).*

1690 - SS. Rosario delle Pigne ... "Giuseppe Troise, Giovanni Galero e Simone Manno mastri stuccatori ... detti mastri intagliatori promettono stuccare la lamia del coro della chiesa di detto conservatorio compartita in conformità del disegno del m.co architetto Arcangelo Guglielmelli, et anco le mura e fenestre che vi sono e similmente la lamia del corridoio che va alli bidetti nella parte dell'Evangelio, con l'ossatura di canne, et anco promettono e s'obbligano di fare la lamia sopra l'altare maggiore compartita conforme sta in detto disegno, con lo cornicione, archi, pilastri e due colonne farle scannellate sino a terra il tutto conforme appare dal detto disegno, di più insieme si obbligano di fare l'affacciata dell'altare maggiore cioè dell'architrave a basso a compartire detto stucco ..." (ASNa, Notaio Virgilio Cardinale, sch. 589, a. 1690, f. 23 t. e 24; Amirante, Architettura ..., 1990 p.311).*

- Arcangelo Guglielmelli ... faremo sol menzione di alcune sue belle fabbriche; una delle quali è la chiesa, e monistero del Rosario fuori Porta di S. Gennaro, detto volgarmente, il Rosariello delle pigne (De Dominicis, Vite ..., 1745 ed. 1846 IV p.124).*

11.8.1690 - 11 agosto 1690. Al monastero del **Santissimo Rosario alle Pigne** D. 3,45. E per esso con polisa di Carlo Celano e suor Maria Arcangela Bortirotti, priora, a Giuseppe Troise, Simone Maro et Gio Galero capimastri fabbricatori a conto dello loro magisterio et materiale convenuti tra di essi per servizio dello stucco della Nova Chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 470; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.64).*

18.9.1690 - 18 settembre 1690. Al Monastero del **Santissimo Rosario delle Pigne** D. 17. E per esso a Giuseppe Troise, Giovanni Galero e Simone Maro capimastri stuccatori a compimento di D. 190, e sono cioè D. 180 servata la forma dell'istrumento per mano di notar Virgilio Cardinale e servata la forma anche del disegno fatto per il magnifico Arcangelo Guglielmelli architetto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 707; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.64).*

10.1.1691 - 10 gennaio 1691 ... al **monastero del Rosario alle pigne** d. 10 e per lui ad Arcangelo Guglielmelli architetto detti sono per le sue fatiche fatte e faciende nella fabrica del loro monastero per i lavori della nuova chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 711; Amirante, Architettura ..., 1990 p.311).*

13.6.1691 - Platea del conservatorio del Rosario redatta il 13 giugno 1691: Adesso il suddetto **Conservatorio del SS. Rosario delle Pigne** si ritrova situato fuori la porta S. Gennaro tra li confini delli heredi di Gio. Battista Vecchi, del sig. Pompilio Gagliano, il Barone Prato, delli sig.ri Faenze et altri e detto conservatorio consiste in più membri di habitazioni cioè in tre braccia, due dei quasi vi sono finiti e sono quattro appartamenti uno sopra l'altro cioè: il primo piano vi è una grada che saglie, lavatorij, forno, stufa, Panetteria, Molino, Stalla et altre stanze non ancora finite e giardino in piano. Nel 2° piano vie la cucina commune, anterefettorio e Refettorio e dispense con altre camere per dormire. Nel 3° piano vi è una corsia che camina a detti due braccia con celle n.18 per dormire, et all'incontro di dette celle vi sono li loro camerini in conformità di dette celle. Nel 4° piano vi è un'altra corsia, che camina per detti due bracci, con lo suddetto numero di celle, et all'incontro lo sud-detto numero di camerini. Nel V et ultimo piano ad un braccio vi sono celle cinque per dormire, senza

camerini per dove si va alla loggia in piano allo granale, il quale tiene il tetto. Nel 3° braccio incominciato, et non finito consiste in tre appartamenti cioè il primo piano consiste la chiesa, Porta dove s'entrano le robbe e Carrese la Rota con li parlatorij e si va al Comunicatorio della nova Chiesa; e nel medesimo piano vi è la Chiesa con un altare Confessionario e Comunicatorio e Coro dove cantano l'ufficio le RR. monache. Nel 2° piano vi è il forno per le cose dolci, la Cucina per l'Infermaria et altre istanze per dove si va ad una loggia, dove nascerà il lavorario. Nel 3° piano vi sono cinque celle per dormire per l'Educande senza camerini; et all'incontro di detti braccia vi è principiata la chiesa nuova con tre cappelloni e quattro altari piccoli (ASBN, Miscellanea Rosario alle Pigne, n. 414; Amirante, Architettura ..., 1990 p.310).*

22.9.1691 - **SS. Rosario delle Pigne** ... "22 settembre 1691 ... d. 30 a Giuseppe Troise e Giovanni Galero e Simone Manno capomastri fabricatori stuccatori" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 716; Amirante, Architettura ..., 1990 p.311).*

21.11.1691 - 21 novembre 1691 ... f. 853 A Suor Maria Arcangela Bartilotti, ducati 120 e per lei a Luca Giordano per un semplice regalo per la spesa delli colori e della tela del Quadro di palmi dieci e quindici del SS. Rosario che si ha da situarsi nell'Altare maggiore della loro Nuova Chiesa del loro Monastero del **SS. Rosario delle Pigne**, quale Quadro per sua Carità e Cortesia si è compiaciuto di volerlo fare di propria mano e per lui a Nicola Giordano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 948; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 63).*

12.7.1692 - **SS. Rosario delle Pigne** ... "12 luglio 1692 ... d. 10 a Luise Lago stuccatore per lo stucco da farsi nella cupola della chiesa in conformità del disegno e a soddisfazione di Arcangelo Guglielmelli architetto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 722; Amirante, Architettura ..., 1990 p.311).*

21.8.1692 - SS. Rosario delle Pigne ... "21 agosto 1692 ... d. 5 a Ludovico d'Angelis mastro d'ascia per l'intero prezzo delli raggi e palomma di legnami da lui fatti ... per la nuova chiesa del detto loro monastero..."; (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 727; Amirante, Architettura ..., 1990 p.311).*

6.9.1692 - 6 settembre 1692 ... Al Monastero del **SS. Rosario delle Pigne**, D. 10 e conferma di Suor Maria Antonia delli Monti, Priora, ed a Carlo Celano Protettore, a Luise Lago Capo maestro stuccatore, a compimento di ducati 70, atteso li altri 70 l'have ricevuti contanti, e sono per la manifattura della Statua della Vergine col Bambino e di tutto lo stucco fatto e materiale tanto nel tamburo e cupola della detta loro nuova chiesa, in virtù delli disegni fatti dal magnifico ingegnere Arcangelo Guglielmelli Architetto di tutta l'opera (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 727, p.152; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., p.193).*

11.10.1692 - SS. Rosario delle Pigne ... "11 ottobre 1692 ... d. 50 a Pietro e Bartolomeo Ghetti scultori per l'intero prezzo dell'altare maggiore e comunicatorio della loro chiesa che doveranno fare di marmo in conformità del disegno fatto indicato in carta e designato in grande sul muro a rispetto del suddetto altare maggiore et a rispetto del suddetto comunicatorio in disegno in piccolo in carta con l'intervento di Arcangelo Guglielmelli; consistente detto altare con due grade ottangolari il paliotto con li fianchi lisci con la croce in mezzo a detto paleotto con la tavola dell'altare dove si celebra li due (...) rimessi con li suoi pilastrelli e suo basamento scorniciato e zoccoli di bardiglio e mezza scorniciata, il primo gradino commesso con breccia di Sicilia o altre breccie come meglio li parerà con li listelli di negro, e li mezzi (...) alla testa di detto gradino, il secondo gradino rimesso pure di breccia con listelli di negro con le frasche di rose commesse con teste di cherubini alli lati con la custodia in mezzo scorniciata e commessa come meglio li parerà con che si possa aprire davanti e di dietro di detto altare et il suddetto comunicatorio scorniciato e commesso con il suo appoggiaturo scorniciato con la sua mensola sotto contornata e commessa il tutto servata la forma di detti disegni et a disposizione di detto Arcangelo Guglielmelli" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 728; Amirante, Architettura ..., 1990 p.312).*

- 11 ottobre 1692 ... Al Monastero del **SS. Rosariello delle Pigne** D. 50 e con firma di Suor Maria Antonia del Monte, Priora, a Pietro e Bartolomeo Ghetti Scultori insieme, a conto di ducati 350, che se li sono promessi pagare a conto dell'intero prezzo dell'Altare maggiore e Comunicatorio della loro chiesa che dovranno fare di marmo fra due mesi da 7 ottobre in conformità del disegno fatto in piccola su carta e designato in grande nel muro rimpetto del suddetto altare maggiore e rispetto al suddetto Comunicatorio, in disegno in piccolo in carta e con l'intervento del magnifico ingegnere Arcangelo Guglielmello, quali disegni si trovano in potere di detti Pietro e Bartolomeo, consistente detto altare con due gradi ottangolari il Paliotto con li fianchi lisci con la croce in mezzo a detto Paliotto con la tavola dell'altare dove si celebra, li due cantoni rimessi con li suoi pilastrelli, e suo basamento scorniciato e zoccoli di bardiglio, e mezza scorniciata, il primo gradino commesso con breccia di Sicilia ed altre breccie come meglio li parerà; con li listelli negri, e li mezzi ... alla testa di detto gradino, il secondo gradino rimesso pure di breccia con listelli di negro con le frasche di rose commesse con teste di cherubini ai lati con la custodia in mezzo scorniciata e commessa come meglio li

parerà con che si possa aprire davanti e di dietro di detto altare et il suddetto comunicatorio scorniciato e commesso con il suo appoggiaturo scorniciato con la sua mensola sotto contornata e commessa il tutto servata la forma di detti disegni et a disposizione dell'ingegnere Arcangelo Guglielmello con ogni perfezione e bontà ... e per lui a Bartolomeo Ghetti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 728, p.231; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.106).*

24.10.1692 - 24 ottobre 1692 ... Al Monastero del **Rosariello alle Pigne**, D. 20.2.12 e con firma di Suor M. Antonia del Monte, Priora, a maestro Sebastiano Conca Ferraro, e sono per l'intero prezzo di una Ferriata fatta a mostaccioli nel comunicatorio della loro Chiesa di peso cantara 127 a grana 16 il cantaro, e carlini 3 di portatura (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 728, p.301; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.460).*

5.11.1692 - SS. Rosario delle Pigne ... "5 novembre 1692 ... d. 20 a mastro Giuseppe Rega indoratore e sono cioè d. 13 per l'intero prezzo del raggio fatto nell'altare maggiore della loro chiesa indorato con la palomba di esso e l'altri d. 7 a compimento di detti d. 20 sono a conto di d. 18 promessili pagare per le sette gelosie" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 728; Amirante, Architettura ..., 1990 p.311).*

17.11.1692 - SS. Rosario delle Pigne ... "17 novembre 1692 ... d. 10 ad Antonio de Legna scultore per l'intero prezzo dell'affacciata seu prospettiva dell'altare maggiore della loro nuova chiesa da esso fatta servata la forma del disegno e della consulta del magnifico architetto Arcangelo Guglielmelli" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 728; Amirante, Architettura ..., 1990 p.312).*

22.11.1692 - SS. Rosario delle Pigne ... "22 novembre 1692 ... d. 3.2.10 a Francesco Mottola Pittore, per la pittura fatta nel cimitero dentro la chiesa di detto monasterio ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 728; Amirante, Architettura ..., 1990 p.312).*

24.12.1692 - SS. Rosario delle Pigne ... "24 dicembre 1692 ... d. 14.1.10 a Francesco d'Angelis mastro d'ascia sono per tutti li residu da lui fatti con li confessionari e porte ... con che resta a suo carico mettere in opera la Rota e ponere sopra li portelli alli confessionari e tingere le porte della chiesa e comunicatorio ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 728; Amirante, Architettura ..., 1990 p.312).*

24.1.1693 - 24 gennaio 1693. Al monastero del **Santissimo Rosario delle Pigne** D. 30. E per esso a Pietro e Bartolomeo Ghetti, scultori, a compimento di D. 80 a conto di D. 350 per intiero prezzo dell'altare maggiore et del comunicatorio della loro chiesa che havranno da fare di marmo come il disegno fatto in piccolo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 731; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.64).*

6.2.1693 - SS. Rosario delle Pigne ... "6 febbraio 1693 ... d. 9 a Ludovico d'Angelis per lo tavolato fatto al quadro di S. Giuseppe e sua cornice e per l'intero prezzo di telari sei da lui fatti nelli sei altari ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 732; Amirante, Architettura ..., 1990 p.312).*

10.5.1693 - 1693 ... maggio ... A 10 detto, domenica di Pentecoste, s'apri la nuova chiesa del **Rosariello fuera le Pigne**, molto vaga e bella (Confuorto, Giornali ..., Il 1931 p.69).*

18.9.1706 - SS. Rosario delle Pigne ... "18 settembre 1706 ... d. 55 a Gaetano Infante capomastro fabricatore, final pagamento di giornate fatte nella fabrica dell'atrio e della sacrestia della loro chiesa ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 885; Amirante, Architettura ..., 1990 p.312).*

- SS. Rosario delle Pigne ... "18 settembre 1706 ... d. 10 ad Antonio Saggese mastro piperniero a conto della porta di piperno della loro chiesa" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 885; Amirante, Architettura ..., 1990 p.312).*

6.10.1706 - SS. Rosario delle Pigne ... "6 ottobre 1706 ... d. 10 ad Antonio Saggese sono per conto della porta e grada di piperni sta lavorando per la loro chiesa" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 883; Amirante, Architettura ..., 1990 p.312).*

29.12.1706 - SS. Rosario delle Pigne ... "29 dicembre 1706 ... a d. 18.85 a Nicola Orabona per prezzo di 55 travi estantari e 350 chianche per la forma della lamia dell'atrio della loro chiesa" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 888; Amirante, Architettura ..., 1990 p.312).*

27.5.1707 - SS. Rosario delle Pigne ... "27 maggio 1707 ... d. 19 ad Antonio Troise a conto dello stucco sta facendo con altri mastri nell'affacciata della loro chiesa" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 889; Amirante, Architettura ..., 1990 p.312).*

1.6.1707 - 1 giugno 1707 ... Al Monast. del **Rosario delle Pigne**, d. 10 e con firma di Suor Maria Serafina Grasso Priora, a Giuseppe Troccola Scultore a conto di 36, prezzo conv. per la Statua della Madonna del Rosario dovrà fare sopra al finestrone dell'Atrio della loro Chiesa, di pietra di monte, la quale dovrà essere palmi 11 di altezza, con Pottino in braccia, ma la testa della Madonna con il velo in testa, ed il Braccio del Pottino sino alla metà di esso, deve essere di marmo statuario, con impernarli nella pietra di monte, con che detto Monastero sia tenuto mandarli detta pietra sino a sua casa, alla portatura e positura di detta Statua, debbia farsi da detto Monastero, con l'assistenza di detto Giuseppe, quale statua debbia essere di ogni bontà e perfezione, da starsene a fede di Don Ferdinando Sanfelice, per essersi così espressamente convenuto e non altrimenti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 892, p. 437; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 78).*

- 1 giugno 1707 ... d. 10 a Giuseppe Torcola scultore a conto di D. 36 prezzo convenuto per la statua della Madonna del Rosario, doverà fare detta al finestrone dell'atrio della loro chiesa di pietra di monte la quale deve essere palmi 11 d'altezza con pottino in braccia, ma la testa della Madonna con il velo in testa et il braccio del pottino sino alla meta d'esso deve esser di marmo statuario ... qual statua deve esser d'ogni bontà e perfettione da starsene a fede di D. Ferdinando Sanfelice ... (Amirante, Architettura ..., 1990 p.313).*

22.8.1707 - SS. Rosario delle Pigne ... "22 agosto 1707 ... d. 10 ad Antonio Saggese, mastro piperniero a conto di d. 54.2 intero prezzo convenuto di grada 32 di piperno dovrà fare per la loro chiesa, cioè uno nell'entrata della porta di basso, 28 per le due salite d'uno pezzo, e altre tre nel ballaturo della porta di detta chiesa il tutto in conformità del disegno fatto ha detto Arcangelo" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 896; Amirante, Architettura ..., 1990 p.312).*

6.10.1707 - SS. Rosario delle Pigne ... "6 ottobre 1707 ... d. 10 a Domenico Tortora capomastro stuccatore a conto di d. 50 intero prezzo convenuto per gli stucchi deve fare tanto nel coro nuovo della loro chiesa quanto nell'atrio della medesima in conformità del disegno fatto da Arcangelo Guglielmelli loro Ingegnere" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 896; Amirante, Architettura ..., 1990 p.312).*

27.10.1707 - 1707, 27 ottobre ... Al Monastero del **Rosario delle Pigne**, D. 12.2.10 e con firma di Suor M. Serafina Grasso Priora a Giuseppe Troccola, et sono a compimento di ducati 25 e a compimento di 36, atteso li altri li ha ricevuti per prezzo convenuto *per la Statua di Pietra di monte da lui scolpita della Vergine Santissima col Bambino per sopra la porta della loro chiesa* ed altri 10 per *due puttini et lavoro di stucco* fatto sopra l'arco della detta statua e con detto pagamento resta soddisfatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 750, p.271; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.396).*

- 27 ottobre 1707 ... d. 12.50 a Giuseppe Troccola per l'intero prezzo convenuto per la statua di pietra di monte da lui scolpita per sopra la porta della loro chiesa e per li due puttini et lavoro di stucco fatto sopra bianco della detta statua (Amirante, Architettura ..., 1990 p.313).*

- Giuseppe Troccola ... L'attitudine del Troccola al ritratto è palese anche nella movimentata statua della *Vergine col Bambino*, inserita nel vacuo della facciata di **S. Maria del Rosariello alle Pigne**, del Guglielmelli; sinora inedita, essa fu modellata da Giuseppe, sotto la supervisione del Guglielmelli, nel 1707, come attesta un documento qui di seguito riportato (doc. 3). La *Vergine col Bambino* offre una sua particolare caratterizzazione della maternità, la cui ispirazione giordanesca richiama la tela di Luca che sta sull'altar maggiore della medesima chiesa con accenti tratti dalla realtà napoletana; per cui, a ben osservarla, pare di stare dinanzi ad una popolana di Forcella o della Pignasecca, che mostri il suo figliuolo con orgoglio di mamma. La statua spicca nettamente sullo sfondo scuro, corrispondente allo spazio del vestibolo che contiene la scala; soluzione che richiama quella di numerose chiese di Fanzago, in particolare, per l'analogia con le figure in stucco, quella di S. Giuseppe a Pontecorvo. La statua del Troccola è infatti costituita da un'ossatura di tufo, rivestita di stucco; allo stesso modo di quella delle due statue di S. Paolo Maggiore e, più tardi, di quelle sanfeliciane di S. Lorenzo Maggiore e di S. Maria della Redenzione dei Cattivi: ingegnoso espediente strutturale, dettato dall'economia (Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.396).*

- La statua della Vergine col Bambino inquadrata nella finestra centrale è di Giuseppe Troccola (documentata al 1707) diretto da Ferdinando Sanfelice (Amirante 1978: 145); il nome dello scultore è ricordato anche in Parrino (1725: 360) - (Di Mauro, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.296).*

18.2.1708 - SS. Rosario delle Pigne ... "18 febbraio 1708 ... d. 25.2 ad Antonino Ginetti a conto della vedetta et altri legnami per il coro della chiesa e del coretto sta facendo per detta chiesa" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 905; Amirante, Architettura ..., 1990 p.312).*

7.4.1708 - SS. Rosario delle Pigne ... "7 aprile 1708 ... d. 15 ad Arcangelo Guglielmelli loro ingegniero, sono per favori fatti per disegni et architettura per la fabrica della loro chiesa e sacrestia e per lui a Marcello Guglielmelli" (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1218; Amirante, Architettura ..., 1990 p.312).*

30.7.1727 - 30 luglio 1727. Al monastero del **Santissimo Rosario alle Pigne** D. 45. E per esso a Nicola Tammaro, mastro marmoraro in conto de D. 135 intero prezzo e valore della balaustrata, grada di marmo per esso faciendo nell'altare maggiore di loro chiesa, come per l'ornamenti di marmo alla nuova ruota del loro parlatorio, in conformità dei disegni fatti da Marcello Guglielmelli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1067; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.64).*

1.9.1727 - 1 settembre 1727. Al monastero del **Santissimo Rosario delle Pigne** D. 45. E per esso a Nicola Tammaro mastro marmoraro a compimento di D. 90 in conto di D. 135 intero prezzo, valore e soddisfazione così della balaustrata di marmo con sua grada di marmo da detto Nicola facienda per l'altare maggiore della chiesa di detto monastero, come anche per li ornamenti faciendi alla nuova ruota del parlatorio del monastero (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1075; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.64).*

22.4.1735 - 22 aprile 1735 ... Al Monastero del **SS. Rosario delle Pigne** D. 20 e per girata di Suor Maria Benedetta Greco Abb.ssa, a Lodovico Gianbiro di Napoli, a Geronimo Baffi e detti sono in conto di 50 prezzo conv. con detto Geronimo di un Organo con sua cassa, e finimenti che detto Geronimo sta facendo di tutta bontà e perfezione per il detto loro Monastero da consignarsi per tutto il mese di luglio del corrente anno 1735 .. (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1180; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.249).*

29.7.1738 - 29 luglio 1738, ducati 20 a Donato Massa a comp. di ducati 25 per caparra delle riggole che deve lavorare per il pavimento della **Congregazione del SS. Rosario** [alle Pigne] a tenore dell'aggiustamento che il suddetto ha firmato (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1342, f. 1612; Borrelli, in Nap. Nob. 21 1982, p. 36).*

- Navata: pavimento maiolicato su fondo di cotto (fig. 8): fasce-nastro in giallo che scompartiscono lo spazio a disposizione, il centro della composizione è costituito dallo stemma dell'ordine domenicano, in marmi commessi. Quattro forme asimmetriche contengono racemi di giglio ed olivo, su fondo bianco, annastrati. Completano la composizione fasce di foglie lanceolate e stelle dei venti. L'opera è rovinata dall'usura. Cappelle laterali: medesimi motivi con conchiglie e rami d'ulivo tra volute e fasce-nastro: la conservazione del colore può dare un'idea dell'effetto originale di tutto il pavimento della navata. Il disegno manganese, spesso e robusto, che delinea l'ornato, il rapporto intermittente tra cotto e maiolica, ed il gusto dell'impianto ornamentale tra geometrico e naturalistico consentono di affermare che trattasi di uno dei più organici pavimenti creati da D. Massa (Borrelli, in Nap. Nob. 21 1982, p. 36).*

28.5.1745 - 28 maggio 1745. Al venerabile monastero del **Santissimo Rosario delle Pigne** D. 20. E per esso ad Oratio Passamonte, mastro marmoraro e sono a compimento di D. 120 in conto di D. 135 per l'intero prezzo di una impresa di marmo che vi è in mezzo al pavimento della loro chiesa e grade di marmo avanti alle cappelle, secondo si è stabilito con il sopradetto Orazio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1327; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.64).*

8.4.1768 - 8 aprile 1768. Al monastero del **Rosario delle Pigne** D. 27. E per esso a Gaetano Chianese, mastro stuccatore in soddisfazione così dello stucco rifatto ed accomodo nella chiesa, cupola, sagrestia e frontespizio del loro monastero come per compra di pietre di Genua e loro ponitura, spolvirizzazione della chiesa e biancatura delle macchie di essa, sfrattatura di terreno e calcinacci ed altro occorso di accomodo di stucco e biancatura (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1864; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.65).*

9.5.1770 - 9 maggio 1770. A Salvatore Vollaro D. 40. E per lui a sor Maria Michela d'Amico. E per essa a Giuseppe Varriale, mastro marmoraro a conto d'un altarino della lunghezza di palmi dodici che dovrà fare nella cappella della Beatissima Vergine Addolorata eretta dentro la chiesa del **Santissimo Rosario** volgarmente detta **delle Pigne** e farvi nel primo gradino tre teste di cherubini (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1537; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.65).*

22.4.1776 - 22 aprile 1776. A Ignazio de Sarno D. 24. E per lui a Pietro de Filippo per tanti spesi per formare la macchina del Santissimo Sepolcro dentro la chiesa del **Santissimo Rosario delle Pigne** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1675; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.65).*

17.8.1858 - 17 agosto 1858. Fede di credito di 150 ducati rilasciata a donna Maria Chambeyront, priora il 26 giugno 1858. Girata: E per me pagherete la dietroscritta somma di D. 150 al signor don Andrea di Lucca e sono in conto del prezzo di due altari simili di marmo statuario di vario colore, che esso signor Lucca ha assunto l'obbligo di costruire a tutta regola d'arte e con tutta esattezza e perfezione, nonché situarli nella chiesa del Real Conservatorio del **Santissimo Rosario al Largo delle Pigne**, di cui sono l'attuale superiora. E così pagherete liberi ed espliciti. Napoli 27 giugno 1858. Maria Elisabetta Chambeyront (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa S. Giacomo, volume terzo di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.65).*

LARGO DELLE PIGNE

8.2.1755 - 8 febbraio 1755. Gennaro Pianelli, in base al «ratizzo» fatto da Francesco Sciarretta, ing. del Tribunale delle fortificazioni, mattonate ed acque, in data **5-9-1753**, paga ai deputati del detto Tribunale duc. 7.1.15, «per causa del coprimento del canalone al largo delle Pigne, nel quale non solo decorrono l'acque di lave provenienti da luoghi superiori, ma anche i corsi immondi delle sue case» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.51).*

PALAZZO ANTINORA

... - Giovanfelice Antinora (m. 1577), servì Carlo V ed edificò nel Borgo detto de' Vergini un Magnifico e Nobil Palaggio, con delitiosi giardini lasciato ai suoi nipoti (De Lellis, Discorsi delle famiglie ..., I 1654 p.337).
- Gianfelice Antinora lasciò un Palaggio con giardino nel borgo detto de gli Vergini, al quale volse, che dovesse sempre succedere il più vecchio di sua famiglia (Campanile, L'Armi ..., 1610 p.223).

PALAZZO SARRIANO

26.4.1568 - Francesco Gagliardo e Simonetto Salierno di Napoli si obbligano di consegnare a Pietro Sarriano di Napoli, nel giardino di lui fuori porta S. Gennaro, in Napoli, tutte quelle pietre necessarie ad una sua fabbrica (Not. Giov. Antonio de Ruggiero, a.1568, p.560; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.265).
- Simonetto Salierno e Francesco Gagliardo di Napoli promettono di consegnare a Pietro Sarriano, nel di lui giardino fuori porta S. Gennaro, tutte quelle pietre occorrenti alla fabbrica di un tale edificio che i maestri Giovanangelo Salierno e Tomasiello de Arco si obbligano di condurre (ASNa, Not. Giov. Antonio de Ruggiero, a.1568, p.560; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.407).

PALAZZO LOPEZ, poi MASCABRUNO - SUPPORTICO LOPEZ

29.2.1684 - 29 febbraio 1684. A Elena Moles D. 3,50. E per lei a mastro Alesio Laudato disse sono per compimento di D. 19,75 e sono per un fosso e corso di fabrica e altri residu fatti per detto mastro tanto nel palazzo piccolo dietro detto grande, quanto nel **palazzo grande de suoi figli di Lopez** sito al borgo delli Vergini, il tutto poi visto et apprezzato da Luise Naclerio ingegnere per detta somma così fra di loro detto e convenuto di stare a quello che detto Luise diceva et apprezzava. Con dichiarazione che detto mastro resta intieramente sodisfatto da lei di tutti i residu e fabbriche passate fino a 5 novembre 1683. E per esso alla suddetta Elena Moles a compimento di D. 4 per l'affitto di due bassi con camera site nel detto luogo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 640; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.79).*

1.1695 - ... salvandosi nella casa del residente di Neomburg, Mascambruno (Antonio, agente a Napoli del duca di Neuburg e residente napoletano del duca di Baviera, marito della figlia di Giacomo Capece Scondito) alli Vergini ... scese don Ciccio Mascambruno fratello del residente ... (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.147).

1714 - Memoriale per le fabbriche di nuove chiese ed ampliamenti di esse presentato dal procuratore della Fedelissima Città di Napoli al vicerè Conte Daun ... Nel borgo dei Vergini ... i RR. PP. Missionarij pretendono l'acquisto del Palazzo del fu Reggente Lopez per farne loro abitazione, nonostante la compra fattane dall'III. Marchese Mascambruno (Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.233).

29.11.1728 - 29 novembre 1728 ... Al can. D. Giovanni Battista Cestaro, ducati 100 al maestro Nicola Sino capo maestro fabbricatore, per le sue fabbriche e le toniche, gli astrichi e lo stucco dentro e fuori per

ristaurare e fabbricare la casa palaziata che colui possiede, cioè Cestaro, nella **strada del Supportico Lopez alli Vergini**, per riconoscersi poi dette fabbriche che terminate saranno dall'ingegnere magnifico don Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 833, p. 392; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.249).*

PALAZZI SANFELICE

1.4.1727 - 1 aprile 1727 ... A Gio. Benedetto de Simone d. 10 e per lui a **Ferdinando Sanfelice** e sono tanti che ha convenuto pagare al detto don Ferdinando per la Refezione del muro divisorio fra il Giardino della sua casa col giardino di esso don Ferdinando siti alla Arenaccia della Sanità, dichiarando essersi anche convenuto che delli Due finestrini da sua Casa, che anticamente pigliavano lume dal suo Giardino, li permette che di tutti e due n'avesse fatto uno più grande ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1559; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 112).*

1728 - Epigrafi che si leggono sui due portali del Palazzo Sanfelice alla Sanità:

FERDINANDUS SANFELICIUS PATR. NEAP.

OB EXIMIAM LOCI SALUBRITATEM

HASCE AEDES AB SOLO EXCITAVIT

IDEM OPERIS CURATOR INVENTOR

ET DOMINUS ANN. SAL. MDCCXXVIII

FERDINANDUS SANFELICIUS

PATRITIUS NEAPOLITANUS

AEDES NOBILIORI OPERE

RESTITUIT DILATAVIT ORNAVIT

(Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 114).*

11.10.1730 - A Don **Ferdinando Sanfelice**, ducati 17 a Domenico Gadaletto maestro stuccatore, a conto di ducati 50 che ha pattuito pagarli tutto il lato del facciame di stucco del **suo Palazzo sito alli Vergini**, con doverli dare la calce, pozzolana, arena, pietre, polvere di marmo, chiodi, ferro e tutto il materiale necessario per la detta opera e li residui 33 ducati ha pattuito di darli due botte e mezza di Lagrima della sua masseria di Ottaviano, portata nella sua casa, e li altri 8 darceli subito che avrà finita la detta facciata, la quale doverà fare di tutta perfezione e con l'intagli continuati a quelli già fatti, dovendo pagare lo scultore, per far le statue e portine e mascarelle, dovendo il detto darli il servimento necessario (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1013, p.236; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.236).*

16.5.1731 - 16 maggio 1731 ... A Don **Ferdinando Sanfelice** ducati 12 a Domenico Gadaletto Maestro stuccatore, a conto dello stucco deve fare nel Cortile del suo **secondo Palazzo alli Vergini** per il prezzo di 25 grana la canna per qualsiasi cornice così grande come piccola, come di decoro, e debba dargli metà danaro e l'altra metà di Vino Lagrima della sua Masseria di Ottaviano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1229, p. 560; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 116).*

22.8.1748 - 22 agosto 1748 ... A D. Camillo Sanfelice ducati 8 a maestro Pasquale Ferraro Vasolaro, sono per il prezzo di canne 8 di Vasoli e Breccioni posti nella Rimessa del suo Palazzo, e propriamente quella accosto alla Stalla grande del detto **Palazzo sito alli Vergini**, restando con detto pagamento soddisfatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1297, p. 91; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 152).*

1815 - Palazzo Sanfelice (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.113).*

PALAZZO LETIZIA

1815 - Abitazione Marchese Letizia nel largo delle Pigne (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.116).*

PALAZZO DI PALMA

4.1610 - Per un arco di tempo più lungo, i di Palma conservano la proprietà di un "palazzo grande" ai Vergini che Marc'Antonio acquistò nell'aprile 1610 da Fabrizio Carafa. Il palazzo non lascia più la famiglia che, nel 1732, vi intraprende gli importanti lavori a noi noti (ASNa, Archivi Privati, Archivio Palma d'Artois, fascio 107 bis; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.204).

10.10.1683 - "Venti quadri nuovi di cristallo con cornici di cristalli guarnite d'ottone di mano del medesimo (Domenico Mascia) con l'istoria di Tasso". Inventario dei beni di Francesco de Palma, duca di S. Elia (Not. Giovanni Antonio de Blasio, sch. 460, prot.24; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.248).

6.1732 - Nel palazzo de Palma, ai Vergini, s'intraprendono importanti lavori di falegnameria, vengono apposte "lamie finte" decorate di motivi dipinti e la galleria, impreziosita con indorature, è tutta affrescata (ASNa, Archivi Privati, Archivio Palma d'Artois, fascio 107 bis; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.121).

- I Palma d'Artois sborsano 7000 ducati per rimettere a nuovo il palazzo dei Vergini (Supportico Lopez. Archivi privati, Archivio Palma d'Artois, fascio 107 bis; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.88 e 232).

- Un lavoro di gran lunga più ambizioso, eseguito in palazzo di Palma, ai Vergini, è riportato nei particolari in una serie di documenti redatti nel mese di giugno del 1732 e conservati nell'archivio della famiglia. L'ultimo documento, l'apprezzo dell'intera opera, mostra che nell'alcova e nella galleria i pittori elaborarono un'interessante variante del modello tradizionale (copiare nota 7 p.243) - (ASNa, Archivi Privati, Archivio Palma d'Artois, fascio 107 bis; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.166).

9.12.1750 - 9 dicembre 1750. Al duca di S. Elia D. 30 e per esso e Domenico Antonio Palumbo a compimento di D. 50 per pittura di ornamento con figura fatte sia nella galleria come nella camera de Cliatti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1424; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.80).*

CASA ALBERTINO

20.2.1561 - MDLxj adi xx de feb.ro ... f. 135 All'Ecc.te s.r **Ger.o Albertino** d.ti quattro e per lui a m.ro simone quaranta diss.o in conto della fabrica de **sua casa** d. 4 (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

1.3.1561 - MDLxj adi primo de marzo ... f. 135 Al s.r **Geronimo albertino** d.ti sei e per lui a antonio vinciguerra, in conto d'opera de m.ro manese lavora a **sua casa** d. 6 (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

26.3.1561 - MDLxj mercordi adi xxvi de marzo ... f. 135 Al s.r **Geronimo albertino** d. vinti e per lui a m.o michele de curia diss.o in conto delle oppere de picture fara alla **sua casa** nelle intempiature con.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

- Michele Curia ... 1561 ... 26 marzo. Pagamento di duc. 20, da parte di Geronimo Albertino, per le «oppere ... intempiature» (De Luise, Michele Curia ..., 1989 p.30 n.A8; de Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1540-1573, 1996 p.329).*

6.6.1561 - MDLxj venerdi adi 6 de lugno ... f. 839 All'ex.te s.r **Ier.o Albertino** d. uno e per lui a petro lanzeta diss.o per lo prezo de una petra negra di genoa con.ti d. 1 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

3.10.1561 - MDLxj venerdi adi 3 de ottobre ... f. 839 All'Ecc.te s.r **Jer.o albertino** d. quaranta e per lui a ms michele de Curia diss.o sono in conto dela oppera della intempiatura de **sua casa** c.ti d. 40 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.174; Pinto, Revisione 2014).

3.10.1561 - MDLxj sabato [sic per venerdi] adi 3 de ottobre ... f. 839 All'Ecc.te s.r **Ier.o Albertino** d. dui e per lui a mastro X°faro quaranta diss.o a conto della **fabrica fa in sua casa** c.ti d. 2 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

23.10.1561 - MDLxj giovedi adi 23 de ottobre ... f. 1409 All'Ecc.te s.r **Ier.o albertino** d. quatro e per lui a mastro bartomeo tagliamonte de la cava diss.o sono in conto dele petre che fa venire in **sua casa** c.ti d. 4 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

10.12.1561 - MDLxj mercordi adi 10 de Xbre ... f. 1409 All'Ecc.te s.r **Geronimo Albertino** d. quatro e per lui a mastro bartomeo grimaldo de la cava diss.o celi pagha in conto dele petre ha dato in la fabrica de **sua casa** c.ti d. 4 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

11.1.1601 - A 11 di Gen.ro 1601 Giovedi ... f. 291 A Fabio fata d. quindici Et per lui à **Caterina albertina**, d.e à complim.to di d. cinquantaquattro tt. uno et gr. 10 atteso li restanti d. 39.1.13 li ha rec.ti in questo modo per il banco di Santa Maria del Popolo d. 17.1.13 d. 12 per il banco dell'Ann.ta et d. 10 per il banco di Santo Iacovo, et Vitt.a et seli pagano come à creditore di **fran.co Albertino, et Vittoria d'azzia** à conto del

interfurio che deve per **compra della lor casa** come per instrum.to in Curia di notare Scipione franco ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

CASE A S. AGOSTINO DEGLI SCALZI

c.1713 - Francesco de Mura ... essendo nella sudetta età di **17. anni** ... si può vedere l'ardire, e lo spirito d'un giovanetto principiante, così lo dimostrò in alcune immagini di Santi dipinti a fresco in mezze figure ne' cantoni della nuova **Casa di D. Bartolomeo di Majo**, alla strada dopo de' Scalzi di S. Agostino, e delle quali ne fu lodato in riguardo di sua giovanile età (De Dominicis, Vite ..., III 1743 p.695).*

29.10.1753 - 29 ottobre 1753. Michele Marrocco, per conto di **Rodolfo Acquaviva, duca d'Atri**, paga ai maestri pipernieri Domenico Cortese e Gennaro Salvo duc. 200, «a conto dé lavori che li med.i stanno facendo di tutti li piperni che necessitano nella **casa di detto duca, sita nel largo di S. Agostino dé Scalzi**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.73).*

7.1 e 21.10.1754 - 7 gennaio, 21 ottobre 1754. Michele Marrocco, per conto di D. **Rodolfo Acquaviva, duca d'Atri**, paga duc. 180, a compimento di 3700, ai capomastri fabbricatori Gennaro Castaldo, Tommaso Giordano e Michele Mirotta, «in conto delli lavori di fabbriche, che li medesimi stan facendo ... nelle **case di esso duca, site nel largo di S. Agostino dé Scalzi**»; per lo stesso lavoro paga ancora agli ultimi due duc. 140, a compimento di 6802.80 (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.73).*

1.7.1783 - Partita di ducati 17 del 1° luglio 1783. Pagamento al mastro piperniere Gennaro Buonduce per l'opera nella casa del Barone don Nicola Schipani sita al **Largo di S. Agostino degli Scalzi** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, Volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.408).*

CONVENTO DI S. MARIA DELLA VERITA' o S. AGOSTINO DEGLI SCALZI

1592 - Chiesa di S. Maria della Verità o S. Agostino degli scalzi ... Nel 1592, alcuni frati di S. Agostino alla Zecca si ritirarono in una piccola chiesa dedicata a S. Maria degli Ulivi, alle falde della collina di Capodimonte. Con elemosine degli abitanti del luogo fu acquistato un vasto territorio per costruirvi monastero e una chiesa più grande (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.84).*

1603 - I padri riformati domenicani di S. Severo possedevano un podere appunto sul colle; tra frati e frati non fu difficile intendersi; e mediante un tenue censo annuo gli Agostiniani lo ebbero per istromento di notar Cesare Benincasa del 1603. Qui doveva edificarsi il convento; ma per la chiesa bisognò comprare, pagando trecento ducati, anche il podere accanto che apparteneva ai fratelli David (ASNa, Mon. sopp. 139; D'Ayala, in Nap. Nob. VII 1898, p.50).*

1603-10 - S. Maria della Verità ... non solo la chiesa, ma anche il convento ingrandito nella forma che ora si vede. Fu principiato col modello, disegno ed assistenza di Gio. Giacomo Conforto, che poi edificò quelli dei Frati Scalzi Carmelitani, come si disse, emendando in quella alcuni difetti conosciuti in questa; altro ora non vi manca che la cupola (Celano p.1713).*

- S. Maria della Verità ... Il disegno della Chiesa (buttata a terra una antica Cappella che quivi stava, detta S. Maria dell'Oliua governata da un Eremita) fu fatto da Gio: Giacomo Conforto sul cominciare del passato secolo (Sigismondo, Descrizione ..., III 1789 p.78).*

- S. Maria della Verità ... Il convento e la chiesa furono cominciati coll'opera di Frate Andrea da S. Giovanni, e con le limosine dei Napolitani, sui disegni del nostro architetto Giangiacomo Conforto nell'anno 1600 (Chiarini p.1864).*

- Comunque sia, i lavori della chiesa della Verità cominciarono verso il 1603 sui disegni del Conforto, autore di S. Teresa, lì di faccia ... (D'Ayala, in Nap. Nob. VII 1898, p.51).*

- Costrui (di Conforto) ... S. Maria della Verità, denominata più comunemente S. Agostino degli Scalzi (1603-10) - (Serra, in Nap. Nob. II 1921, p.38).*

- Giovan Giacomo Di Conforto. Quest'ultimo mostra di seguire le idee del Grimaldi, ridotte in più modesta scala; ma sebbene le interpreti con un giusto senso di proporzione, non riesce ad imprimervi un carattere personale ... Nelle sue tre chiese, S. Severo al Pendino, S. Agostino degli Scalzi e S. Teresa, egli applica la croce latina con volte a botte e cupola ... Meglio risolta è la vicina chiesa di S. Agostino, iniziata nel 1600. Qui le cappelle sono tre per lato, e si alternano, come a S. Teresa, con coppie di lesene; però, a differenza di quest'ultima, la travata ritmica si esprime con maggiore necessità, perché dentro ciascuna coppia è aperto un vano architravato, coronato da una nicchia, che dà accesso a minuscole cappelle ottenute suddividendo in due diaframmi trasversali la massa del pilastro. In tal modo, le cappelle maggiori e minori, essendo

comunicanti fra loro, si succedono con un piacevole e vario ritmo (Pane, Architettura dell'età barocca, 1939 p.70).*

1610-1611 - Nel 1610 la fabbrica era compiuta e la corporazione religiosa ordinata, cominciando dal 1611 le deliberazioni del capitolo conventuale che si conservano nell'Archivio di Stato (D'Ayala, in Nap. Nob. VII 1898, p.51).*

1612 - Nel 1612 fu murato il giardino del convento (D'Ayala, in Nap. Nob. VII 1898, p.51).*

10.1.1612 - S. Maria della Verità ... "A di 10 gennaio 1612 fu concluso per voti segreti, che mastro Francesco Galise dovesse servire al monastero per capo maestro insino a tanto, che scontassero li denari che deve al monastero, e poi si facesse quel tanto che ordinarebbe il capitolo conventuale" (ASNa, Mon. sopp. 139, p.1; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.35).*

29.3.1612 - S. Maria della Verità ... "A di 29 del mese di marzo 1612 è stato concluso per voti segreti che il padre Geronimo di S. Agostino si avesse cura della nostra fabbrica del convento, come soprastante a questa. A medesimo giorno è stato concluso per voti segreti che maestro Francesco Galise perseverasse come capo mastro della nostra fabbrica del convento, come è stato accennato sopra. A medesimo giorno è stato concluso per voti segreti che delli denari che perveniranno da Thomaso Caso che deve pagare per parte d'Agostino Caso suo fratello si debbiano regirare per levare il debito che devemo alli Reverendi Padri di S. Severo dell'ordine di S. Domenico, per un pezzo di terreno dove sta fondato il nostro monastero. Al medesimo giorno è stato concluso per voti segreti che delli 600 docati pervenuti al nostro monastero per lascito fatto dal Sig. Principe di Caserta se ne dovessero pagare 100 al conte David e Gio. Andrea David fratelli per final pagamento di docati trecento per prezzo di un pezzo di terreno vendutoci dalli sopradetti dove adesso sta fondata la nostra chiesa, declarando qualmente li docati duecento l'anno ricevuti per mezzo del Banco del Monte di Pietà. Al medesimo giorno è stato concluso per voti segreti, che il giardino nostro che al presente se ritrova sbadato si dovesse murare tutto, con muro di pietra fatto a ragione di ducati quattro la canna" (ASNa, Mon. sopp. 139, p.1; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.35).*

6.1612 - Santa Maria della Verità ... I lavori di fabbrica iniziarono nel giugno del 1612 e furono nominati rispettivamente capomastro fabbricatore e soprastante dell'opera, Francesco Galise e padre Geronimo di Sant'Agostino (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.148).*

12.10.1612 - Santa Maria della Verità ... "A di 12 ottobre 1612 ..." (si vende il pavimento vecchio delle camere del convento dopo aver fatto il nuovo) - (ASNa, Mon. sopp. 139, p.2; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.35).*

11.1.1613 - Infatti, dal "Registro di appuntamenti e conclusioni" del convento si rileva che il de Curtis (Scipione), dopo di aver contribuito alla costruzione della chiesa, donò ai monaci la sua villa di Resina coi terreni adiacenti, dove fu collocata una specie di succursale del convento, e vi aggiunse un vasto podere in Portici, occupato l'11 di gennaio 1613 (D'Ayala, in Nap. Nob. VII 1898, p.51).*

20.1.1613 - Si prende possesso della casa regalata dal cons. de curtis a Resina 20.1.1613 (ASNa, Mon. sopp. 139, p.2; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.35).*

9.9.1613 - Nell'istesso giorno (9.9.1613) è stato proposto si se dovessero dare al sig. Gio. Iacovo di Conforto nostro architetto dui quadri piccoli, uno di S. Nicola et l'altro di S. Francesco, et è stato concluso si dessero ... (ASNa, Mon. sopp. 139, p.3; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.35).*

3.10.1614 - Ai tre d'ottobre 1614 fu concluso per voti segreti nemine discrepante che si vendesse una casa lasciataci da Fra Gennaro di Giesumaria ducati duecentoquarantasei siccome si vede per istrumento fatto per mano di notar Lutio Capozzuto, et tutto questo sie fatto per ordine Rev. nostro P. Priore, et in fede del vero ci siamo sottoscritti et così anco si è fatto per apprezzo del sig. Gio. Giacomo di Conforto nostro architetto (ASNa, Mon. sopp. 139, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.5; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.35).*

24.2.1615 - Eodem die (24.2.1615) fu concluso dalla maggior parte del capitolo per voti segreti, che il claustro già fatto si dovesse biancheggiare e se li dovesser fare astrachi per li poggi attorno. Eodem die fu concluso per voti segreti nemine discrepante che si dovesse cominciare a finire il claustro vicino alla comunità. Eodem die fu concluso per voti segreti nemine discrepante che si dovesse fare un claustretto di tetti et di colonne di legno, che si potesse passare per il coverto dalla porta della sacrestia fino al claustro

novo. Eodem die fu concluso per voti secreti nemine discrepante che si dovesse fare vicino alla sacrestia una stantiola che servisse per confessare, et prepararsi per la messa, et farci anco un lavatorio di mani. Eodem die fu concluso per voti secreti nemine discrepante che si dovesse fare la porta del battistero nova, con la pendata di tetti sopra (ASNa, Mon. sopp. 139, p.5; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.35).*

- All'inizio del 1615 il chiostro grande era già realizzato e si pensava alla sua biancheggiatura (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.148).*

16.3.1615 - Al di 16 di marzo 1615 fu concluso per voti secreti nemine discrepante che si facesse una cappella uscita di fuori nell'altare di S. Carlo (ASNa, Mon. sopp. 139, p.6; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.36).*

19.4.1616 - martedì 19 aprile 1616 ... A fra Giovanni dell'Assunta duc. 15, e per lui a Gio. Jacovo Conforto per altri tanti ch'il **monastero degli Agostiniani Scalzi** li deve per resta di spese fatte da esso Gio. Jacovo in servitio d'esso monasterio, con declaratione che per conti di spese non se li resta a dare altro, et in particolare resta soddisfatto tanto della rame comprata per servitio di detto monasterio quanto del ferro servito per le campane d'esso monasterio, et d'ogni altra spesa, ut supra, sino a' **30 di marzo 1616**; la quale rame è stata comprata da detto Gio. Jacovo da mastro Mattheo Pace ramaro, et è stata cantara due, rotola 23 meno un terzo a ragione di ducati trent'otto e mezzo lo cantaro, ch'importa detto prezzo di duc. 85, tari 4, li quali sono stati pagati per detto Gio. Jacovo a detto Mattheo per questo medesimo Banco in ducati 45.4 per complimento di detti duc. 85.4, atteso li restanti docati 40 detto Mattheo l'ebbe di contanti da detto Gio. Jacovo, et stante questo pagamento resta anco contento e soddisfatto il detto Mattheo dal detto monastero, et non deve avere cosa alcuna, et il detto pagamento si farà al detto Gio. Jacovo di Conforto quando il detto Mattheo di Pace haverà consentito al presente pagamento, et si haverà firmato alla presente partita, e per lui a Gio. Simone Polito mercante di calce in conto della calce che l'ha consignato e da consignare per servitio della sua casa, e per lui a D. Francesco di Dura (ASNa, Mon. sopp. 147, fol. 2; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.93).*

- 1616 a 19 aprile martedì ... A fra Gio. dell'Assunta D.ti quindici e per lui a Gio. Jacovo Conforto per altri tanti ch'il **Monasterio dell'Agostiniani Scalzi** li deve per resto di spese fatte da esso Gio. Jacovo in servitio d'esso Monasterio, con declarat.ne che per conto di spese non se li resta a dare altro et in particolare resta soddisfatto tanto delle rame comprate per serv.o di d.o Monasterio quanto, del ferro servito per le campane d'esso monasterio, et d'ogni altra spesa fatta sino a 30 di marzo 1616. La quale rame è stata comprata da d.to Gio. Jacovo da maestro Mattheo di Pace ramaro, et è stata cantara due, rotola 23 meno un terzo a raggione di D.ti trent'otto e mezzo lo cantaro, che importa detto prezzo di D.ti ottantacinque et t. quattro, li quali sono stati pagati per d.to Gio. Jacovo a d.o Mattheo per questo medesimo banco in D.ti 45.4 per complimento di detti ducati 85.4 atteso li restanti docati 40 detto Mattheo l'ebbe di contanti da d.to Gio. Jacovo, et stante questo pagamento resta anco contento e sodisfatto il detto Mattheo dal d.to Monast.o et non deve avere cosa alcuna, et il detto pagamento si farà al d.to Gio. Jacovo di Conforto, quando il detto Mattheo di Pace haverà consentito al presente pagamento, et si haverà firmato alla p.n.te partita, e per lui a Gio. Simone Polito mercante di calce in conto della calce che l'ha consegnato e da consignare per serv.o della sua casa, e per lui a Francesco di ... (par. indecifrabile) a detto docati 15. Noi Prorettori del S. Monte della Pietà di Napoli facciamo fede la referta partita essere estratta dal giornale di nostro banco salva nostra revisione fir.ta e sig.ta in Napoli li 3 d'8bre 1617. Pignello locus sigilli (Pietrini, L'opera ..., 1972 p.38).*

8.1616 - agosto 1616: a di (?) più ricevuto dalla S.ra Cicia Capece D. 100 quali si deve p.la cappella (ASNa, Mon. sopp. 141, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.8; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.37).*

4.9.1616 - 7bre 1616: a di (4) più ricevuto dalla S.ra Cice Capece p.la fabbrica della cappella D. 100.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 141, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.8; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.37).*

13.1.1617 - Die 13 mensis januariis 1617 propositum fuit an sit emenda domus a latere dextro nostri conventus pro scutis bis mille quingentis, et ad solvendam dictam emptionem acceptanda esse scuta mille ad censum scutorum septem pro centenariis, pro reliqua vero solutione quingenta scuta, que super civitate habemus et septingenta alia, que nobis dominus Jacobus Confortus dat quasi mutuo, et tricena alia item mutuo acceptanda, adhibenda esse affirmatione octo ex decem concurrentibus conclusum fuit (ASNa, Mon. sopp. 139, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.8; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.36).*

10.5.1617 - Banco di S. Eligio, 18 maggio 1621. Pagate a Gio. Jacovo di Conforto duc. 13 correnti, e li pago in nome del nostro monasterio di **S. Maria della Verità** de Scalzi agostiniani nel luogo di Fonsecha a complimento di duc. 80 ... che detto monasterio si pigliò peso pagare a detto Gio. Jacovo creditore di Prudentia de Felice et Gio. Cola de Franco coniugi per capitale de duc. 200, quali duc. 200 furono per resto di duc. 2216 per il prezzo delle case et giardino per detto monasterio comprate da detti coniugi, incorporate

dipoi in esso ... come il tutto appare dalle cautele rogate per mano de Not. Lutio Capezzuto, cioè dell'obbligo fatto al detto Gio. Jacovo a' 10 de maggio 1617, et della vendita delle dette case et giardino a' 21 di luglio dell'istesso anno 1617, alle quali s'habbia relatione, et ponete a conto. Da Napoli, li 18 di maggio 1621. Fra Giuseppe dell'Annunziata (ASNa, Mon. sopp. 147, fol. 2; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.93).*

- ad esso Gio. Jacovo et corrisponderli alla istessa ragione come si vede in virtù di istrumento p.mano di not.e Lutio Capozzuto a 10 di mag.o 1617 li q.li D. 216 andorno inclusi alla sud. a summa delli 2216 p.la compra delle suddette case et giardino vendutoci dal d.o Gio. Cola et Prud. a et p.cioè se ne fa introito stante che anco se ne fa esito insano delli sudd. i d. 2216 come si vede in d. a partita nel mese d'ottobre 1617 ... (ASNa, Mon. sopp. 141, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.15; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.37).*

10.1617 - 8bre 1617: e di più si sono pagati a Prudentia de Felice ... (con la solita ripetizione del credito di G.G. di Conforto) - (ASNa, Mon. sopp. 141, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.28; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.38).*

7.7.1618 - ... e nel 1618, cresciuti i religiosi, si aggiunsero nuove fabbriche su i terreni di Michele Fiorentino, col consenso del vicario generale dell'ordine in data 7 luglio (D'Ayala, in Nap. Nob. VII 1898, p.51).*

1619 - Dal 1619 fino alla morte del Conforto, i lavori per la chiesa continuarono senza interruzione, in prevalenza le opere ed i rivestimenti di piperno, affidati al piperniere Giovan Tomaso Gaudioso (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.148).*

19.1.1619 - Gennaio 1619: a di (19) p.un mortaro p.pestare le pietre p.lo stucchio a conto (si parla di stucco per la prima volta, e la data coincide con le decisioni del Capitolo dei frati relative all'inizio delle decorazioni della Chiesa. Quindi non si tratta dell'intonaco normale ò dello "stucco alla romana" ma di veri e propri stucchi) ... D. 4.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.13; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.39).*

11.8.1619 - Agosto 1619: a di (11) p.un pistone di ferro p.il stucchio et p.accomodare i ferri della fabrica et fattura delle catene ... 9.1.15 (ASNa, Mon. sopp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.14; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.39).*

28.8.1619 - Agosto 1619: a di (28) dato al piperniere Gio. Simone p.lavorare delli pezzi d'astricho p.il cornicione della cupola ... 3.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.14; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.39).*

30.8.1619 - agosto 1619: a di (30) dato a Gio. Jacovo Conforto d. 35 in conto delle 3. e che il deve il monasterio li quali l'hanno ricevuto p.mano di fra Gioseffe in due partite cioè una volta D. 25 et l'altra D. 10 (ASNa, Mon. sopp. 141, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.35; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.38).*

11.10.1619 - Die 11 mensis octobris 1619 conclusum fuit a patribus capitularibus ut domus donata nobis a patre (?) Scipione de Curtis pavementum, seu tectum dirutum accomodetur secundum iud. nostri architectoris Jannis Iacobi de Conforto (ASNa, Mon. sopp. 139, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.15; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.36).*

26.10.1619 - 8bre 1619: a di (26) dato al stuccatore della sacrestia ... 2.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.14; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.40).*

28.12.1619 - Xbre 1619: a di (28) dalla Sig.a Cice Capece p.la cappella in conto D. 250.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 141, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.14; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.37).*

1620 - da Gio. Jacovo di Conforto d. duecentosedice q.li esso dovea consequire dal d.o Gio. Cola, et Prud. a coniugi sop.a le sud. e case e Giardino cioè D. duento p.cap.le d'ann. sedice alla ragione di 8 p.cento et D. sedice p.una annata finita delli q.li il n.ro Mon.io si pigliò peso pagarli (ASNa, Mon. sopp. 141, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.15; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.37).*

3.1620 - marzo 1620: (una nota inserita con altra calligrafia nel conto delle spese dice: "Spese per l'apertura della chiesa, ut in lib.o mayori exitus fol. 27". Purtroppo di tale libro non ho trovato traccia) - (ASNa, Mon. sopp. 141, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.38; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.38).*

28.2.1621 - febraro 1621: item (a di 28) ric.to da Beatrice Capece D. 144.3.0 p.il banco di S.to Eliggio a 17 de p.n.te mese q.li ce l'ha pagati in conto delli D. 3700 p.la cappella che tiene nella nostra chiesa (ASNa, Mon. sopp. 141, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.19; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.38).*

3.1621 - marzo 1621: item ric.to dalla sig.a Beatrice Capece ... (con l'indicazione di tutte le quote pagate dalla detta signora in tempi diversi e ai differenti economi della congregazione per un totale di 2980 duc. su 3700) ... che ci deve per causa della cappella seu altare mag.e concesso al d.o D. Pietro suo marito come il t.to più chiaramente si può vedere p.ciascuna delle part.e de d. i banchi (ASNa, Mon. sopp. 141, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.20; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.38).*

24.3.1621 - marzo 1621: a di (24) dato a Vittoria de Fiori D. 1017.1.10 p.mezzo del banco di S.to Giac.o sotto polisa del P.F. Goglielmo di Giesumaria vic.o del convento q.li se li sono pagati cioè D. 1000 d'essi in nome et parte di Gio. Jacovo di Conforto et nostri not.e Lutio Capezzuto ... (ASNa, Mon. sopp. 141, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.46v; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.38).*

- marzo 1621: a di detto dato ad Ottavio Pellegrino D. 611.4.6 p.mezzo del Banco di S.to Giac.o sotto polisa del P.F. Goglielmo di Giesumaria q.li seli sono pagati cioè, D. 600 d'essi nome e parte di Not.re Lutio Capezzuto et Gio. Giac.o di Conforto ... (ASNa, Mon. sopp. 141, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.46v; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.38).*

17.4.1621 - aprile 1621: a di 17 dato a Gio. Jac.o de Conforto D. 150 cioè D. 100 p.il banco di S.to Eliggio sotto polisa di fra Gioseffe dell'Ann.ta quali seli sono pagati p.altri tanti che havea improntato gratis et amore al n.ro mon.rio come tutto più chiaram.n.te si vede nella partita in d. to b.co et anco rig.a nel rig.o de polise de banchi et altri D. 50 se li sono pagati in contanti (ASNa, Mon. sopp. 141, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.45; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.38).*

1.5.1621-1.5.1624 - 7bre 1624: a di 6 dato a Gio. Jacovo di Conforto D. 32 cioè D. 26 contanti et D. 8 p.Banco di S.to Eliggio sotto polisa di P. Nicola di S.a Maria pag.ti a com.to di D. 48 p.tre annate de D. 16 l'anno finito a p.o di maggio passato che seli devono p.cap.le di D. 200 che ce relasciò sop.a la casa del q.m Gio. Cola di Franco avertendo che li D. 16 pagatoli p.l'anno 1622 come si vede dal p.n.te libro a ult.o d'ap.le non se ne fa exito atteso che se n'è fatto come si vede in dx.o B.co la sud. ta part.ta et rig.a del n.ro Rig.o de polise di Banchi (ASNa, Mon. sopp. 141, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.72; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.38).*

18.5.1621 - maggio 1621: a di 18 dato a Gio. Jacovo Conforto D. 45 cioè D. 32 di contanti et D. tridice per lo Banco de Sp.to S.to sotto polisa di fra Gioseffe dell'Ann.ta q.li D. 45 seli sono pagati a comp.to di D. 80 atteso l'altri D. 35 d.o Conforto seu sua moglie l'hebbe ... (ASNa, Mon. sopp. 141, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.45; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.38).*

18.5.1621 - Banco di S. Eliggio, 18 maggio 1621. Pagate a Gio. Jacovo di Conforto duc. 13 correnti, e li pago in nome del nostro monasterio di **S. Maria della Verità** de Scalzi agostiniani nel luogo di Fonsecha a complimento di duc. 80, atteso l'altri duc. 67 l'ha ricevuti de contanti, et sono cioè duc. 64 di essi per quattro annate finite al presente mese de maggio 1621 dell'annui doc. 16 che detto monasterio si pigliò peso pagare a detto Gio. Jacovo creditore di Prudentia de Felice et Gio. Cola de Franco coniugi per capitale de duc. 200, quali duc. 200 furono per resto di duc. 2216 per il prezzo delle case et giardino per detto monasterio comprate da detti coniugi, incorporate dipoi in esso, et l'altri duc. 16 sono per un'altra annata delle dette jntrade allora maturate, che li doveano detti coniugi Prudentia de Felice et Gio. Cola de Franco, et che detto nostro monasterio se pigliò peso pagare a detto Gio. Jacovo, come il tutto appare dalle cautele rogate per mano de Not. Lutio Capezzuto, cioè dell'obbligo fatto al detto Gio. Jacovo a' 10 de maggio 1617, et della vendita delle dette case et giardino a' 21 di luglio dell'istesso anno 1617, alle quali s'habbia relatione, et ponete a conto. Da Napoli, li 18 di maggio 1621. Fra Gioseffe dell'Annunziata (ASNa, Mon. sopp. 147, fol. 2; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.93).*

22.5.1621 - 1621, 22 maggio ... A fra Giuseppe dell'Annunziata D. 131,10. E per lui a Gio Jacovo de Conforto per tante tavole che li ha vendute e consignate per la fabrica de la loro chiesa di **Santa Maria della Verità** di Napoli di Scalzi Agostiniani (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 163; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.148).*

11.6.1621 - Die 11 mensis junii (1621) congregatis patribus propositum fuit a R.P. Priore an debeant claustra accomodari iuxta sententiam architecti, stante reclamatione multorum, de illorum altitudine, et conclusum fuit affirmatione 13 ex 14 concurrentibus (ASNa, Mon. sopp. 139, p.20; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.36).*

30.7.1621 - Die 30 mensis julii 1621 propositum fuit patribus capitularibus an vendi debeat domus Matthei Scafardi patris n.ri Patris Epiphanii, et conclusum est affirmatione, et circa pretium tenendum esse sententiam nostri architecti d. ni Joanni Iacobi et in fide veritatis subscripsimus (ASNa, Mon. supp. 139, p.21; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.37).*

22.10.1621 - 22 ottobre 1621. A fra Giuseppe dell'Annunziata D. 13. E per lui a Gio Tomaso Gaudioso piperniere per piperni serviti per la fabbrica della chiesa e convento di **S. Maria della Verità** degli Agostiniani di Napoli. E per lui a Gio Iacovo Conforto (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 13; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.84).*

- pagamento a Gio. Thomase Gaudioso piperniero di 13 ducati a complimento di D. trecentonovantadue et tari tre ... per saldo e final pagamento de tutti piperni lavorati, et rustici che ha consignato per servitio della fabbrica della n.ra Chiesa et Convento de **S. Maria della Verità** (27 ottobre 1621) - (ASNa, Mon. supp. 147, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.21; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.39).*

10.12.1622 - Die 10 mensis decembris 1622 a R.P. Priori capitularibus propositum fuit an d. no Nicolao de Judice maiori tabellario, cappella in n.ra ecclesia concedi debeat, idest S. Augustini, et affirmative conclusum fuit cum pacto tamen, ut cum d. no Joanni Jacobo de Conforto conveniat pro dictae cappellae extimatione, quam juxta, aliarum cappellarum, ritum, ac coeterarum morem dotari teneat, sumptus autem erit ad libitum dicti Nicolai (ASNa, Mon. supp. 139, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.30; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.37).*

29.4.1622 - aprile 1622: a di 29 dato a Gio. Jacovo di Conforto D. 16 di contanti p.l'annata finienda all'ult.o del p.n.te 1622 li deve il n.ro Mon.io p.cap.le di D. 200 in virtù di istr.to p.mano do not.o Lutio Capezzuto a 10 maggio 1613 (ASNa, Mon. supp. 141, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.55; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.38).*

3.7.1623 - Luglio 1623: a di 3 dato alli carrettieri che hanno levato il terreno nel giardino di sopra p.il riparare il monte che cascava con pericolo della sacrestia D. 12 a comp.to di D. 30 atteso che l'altri D. 18 l'hebbero nel mese passato quali se li sono pagati conforme l'apprezzo fatto da Gio. Jacovo Conforto a rag.e di car.ni 4 meno una cinquina la canna (ASNa, Mon. supp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.24; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.40).*

26.9.1623 - 26 settembre 1623. A fra Giuseppe dell'Annunziata D. 16. E per lui a Gio Thomase Gaudioso, piperniere per i perni per la porteria del convento di **S. Maria della Verità** della scalzi agostiniani Napoli per apprezzo fatto da Gio Iacovo Conforto, architetto e resta soddisfatto (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 124; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.84).*

- 1623 a 26 di 7bre ... a fra Giuseppe dell'Ann.ta D. sedice e p.lui a Gio. Tomaso Gaudioso peperniero d. ti 16 a comp.o di D. 153.1.0 atteso che l'altri D. 137.1.0 l'have ric.ti da lui contanti et detti se li pagano p. palmi 902 di piperni che esso l'ha venduti et consign.ti p.l'atrio et porta della portaria **della Verità** de Nap. alla ra.ne di D. 15.2.10 il centenaro cioè palmi 726 p.le grade pilieri et volte di d. to atrio se li pagano D. ti 112.2.13 alla ra.ne di 13.2.10 il cen.ro et p.li altri palmi 176 p.la porta di essa portaria se li pagano D. 40.2.8 alla ra.ne di D. 23 il cen.ro p.quel che si merita di più per la lavoratura delle gambe architravo et cartocci di d. ta porta conf.e all'apprezzo d'ogni cosa fatto da Gio. Jacovo di Conforto architetto et resta detto Gio. Tomaso sodisfatto di tutte le quals.a quantità et qualità di piperni da lui vend. ti et cons.ti tanto per servitio della n.ra Chiesa quanto del d.o n.ro Convento e detti D. 16 si sono pagati p.il banco di S.to Eliggio (ASNa, Mon. supp. 147, fol. 141; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.39).*

- Banco di S. Eligio, 26 settembre 1623. A fra Gioseppe dell'Annunziata duc. 16 e per lui a Gio. Tomaso Gaudioso peperniero, dite a compimento di duc. 153.1.0, atteso che l'altri duc. 137.0.10 l'have ricevuti da lui di contanti, et detti se li pagano per palmi 902 de piperni che esso l'ha venduti et consignati per l'atrio et porta della portaria del nostro convento di **S. Maria della Verità** de Napoli, alla ragione di duc. 15.2.10 il centenaro, cioè palmi 726 per le grade, pilieri et volte di detto atrio se li pagano duc. 112.2.13 alla ragione di duc. 13.2.10 il centenaro, et per l'altri palmi 176 per la porta di essa portaria se li pagano duc. 40.2.8 alla ragione di duc. 23 il centenaro per quel che si merita di più per la lavoratura delle gambe, architrave et cartocci di detta porta, conforme all'apprezzo d'ogni cosa fatto da Gio. Jacovo di Conforto architetto, et resta detto Gio. Tomaso soddisfatto di tutte et qualsivoglia quantità et qualità di piperni da lui venduti et consignati, tanto per servitio della nostra chiesa quanto del detto nostro convento, e detti duc. 16 si sono pagati per il Banco di S. Eligio (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.94).*

26.9.1623 - 7bre 1623: a di 26 (pagano Carlo de Mazzeo per le ferramenta della porta) ... 17.1.3 (ASNa, Mon. supp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.25; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.40).*

28.9.1623 - 7bre 1623: a di 28 (pagano Leone Rapestella falegname per la porta ecc.) - (ASNa, Mon. supp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.25; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.40).*

- 7bre 1623: a di 28 (pagano Gio. Simone piperniero a saldo per le porte del coro ecc.) - (ASNa, Mon. supp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.25; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.40).*

16.3.1624 - 16 marzo 1624. A fra Giuseppe dell'Annunziata D. 2. E per lui a fra Teodoro de S. Bernardo scalzo di S. Agostino. E per lui a Odorico Nobile pittore a compimento di D. 54,85 a conto di D. 100 per lo prezzo de 23 quatri che si obbligò a farli, come appare per istrumento per notar Lutio Capezzuto di dicembre 1623 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 128; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.84).*

26.5.1624 - Die vigesima sexta mensis mai 1624 propositum fuit an fratres omnes debeant exire ad sepeliendam quondam D. Victoriam uxorem D. ni Scipione de Curtis tamquam fundatricem et conclusum fuit ab omnibus affirmative (ASNa, Mon. supp. 139, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.40; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.37).*

27.5.1624 - maggio 1624: a di (27) più ric.to dalla sig.a Beatrice della Porta D. 100 in conto delli D. 550 che deve per la sepoltura concessola nella n.ra chiesa in virtù d'istr.o p.mano di not.re Gio. Lonardo d'Olisio a p.o d'ottobre 1622 (ASNa, Mon. supp. 141, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.34; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.38).*

6.9.1624 - 7bre 1624: a di 6 dato a Gio. Jacovo di Conforto D. 32 cioè D. 26 contanti et D. 8 p.Banco di S.to Eligio sotto polisa di P. Nicola di S.a Maria pag.ti a com.to di D. 48 p.tre annate de D. 16 l'anno finito a p.o di maggio passato che seli devono p.cap.le di D. 200 che ce relasciò sop.a la casa del q.m Gio. Cola di Franco avvertendo che li D. 16 pagatoli p.l'anno 1622 come si vede dal p.n.te libro a ult.o d'ap.le non se ne fa exito atteso che se n'è fatto come si vede in dx.o B.co la sud. ta part.ta et rig.a del n.ro Rig.o de polise di Banchi (ASNa, Mon. supp. 141, Agostiniani Scalzi di **S. Maria della Verità**, p.72; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.38).*

12.9.1624 - 1624, 12 settembre ... A fra Nicola di Santamaria D. 8. Et per lui a Gio Jacovo di Conforto a compimento di ducati 48 et se li pagano per tre annate fenite al primo maggio prossimo passato 1624 per l'annui D. 16 che il loro Monastero de **Santa Maria della Verità** de Scalzi Agostiniani de Napoli se pigliò peso pagare a detto Gio Jacovo creditore de Prudentia de Felice et Gio Cola de Franco per capitale de D. 200. Quali D. 200 forno per costo de D. 2.216 per lo prezzo delle case e giardino per detto loro Monastero comprati da detti Prudentia et Gio Cola coniugi, incorporate poi in detto Monastero, come il tutto appare dalle cautele rogate per notar Lutio Capozzuto. Et per lui al dottor Giuseppe Benincasa in conto del censo li deve (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 128; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.135).*

- 12 settembre 1624. A fra Nicola di Santamaria D. B. Et per lui a Giovan Giacomo Conforto a compimento di D. 48 et se li pagano per tre annate finite al primo maggio prossimo passato 1624 per l'annui D. 16 che il loro monastero de **Santa Maria della Verità** de scalzi agostiniani de Napoli se pigliò peso pagare a detto Gio Jacovo, creditore de Prudentia de Felice et Gio Cola de Franco per capitale de D. 200. Quali D. 200 fumo per costo de D. 2.216 per lo prezzo delle case e giardino per detto loro monastero comprati da detta Prudentia et Gio Cola coniugi, incorporate poi in detto monastero, come il tutto appare dalle cautele rogate per notar Lutio Capozzuto. Et per lui al dottor Giuseppe Benincasa in conto del censo li deve (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.84).*

29.3.1625 - Marzo 1625: a di (29) dato a Gio. Tomaso Gaudioso D. 13 et p.suo ord. e dato a Gio. Jacovo di Conforto suo creditore ... 13.0.0 (ASNa, Mon. supp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.27; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.40).*

5.6.1625 - giugno 1625: a di 5 da Beatrice de la Porta per il saldo dei 200 ducati che deve durante la sua vita e di 350 dopo morta per la sepoltura in chiesa secondo il documento (ASNa, Mon. supp. 141, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.37; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.38).*

28.3.1626 - 1626, marzo: A di 28, et di più dato a mastro Gio. Simone peperniero duc. 8 per fattura straordinaria delli nicchi della fabrica della facciata della chiesa (di S. Maria della Verità) per ordine di Gio. Jacovo di Conforto (ASNa, Mon. supp. 148, fol. 30t; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.94).*

- Marzo 1626: a dì (28) più dato a m.ro Gio. Simone piperniero D. otto p.fattura extra-ordinaria delli nicchi della fabrica della facciata della chiesa p.ordine di Gio. Jac.o di Conforto (ASNa, Mon. sopp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.30 v.; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.40).*

3.1626 - Marzo 1626: a dì più dato al piperniere Gio. Tomaso Gaudioso D. trenta quattro t. 2.5 p.li piperni posti nel petaffio in mezzo del atrio avante del Mon.rio conforme l'apprezzo fatto p.il sig. Gio. Jacovo di Conforto a rag.ne di gra. 15 ½ il palmo excepto però le grade di d.o petaffio a rag.e di gra. 13 et il monte cons.to rustico a rag.ne di gra. 10 ... 34.2.5 (ASNa, Mon. sopp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.30 v.; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.40).*

- Marzo 1626: a dì più dato a m.ro Domenico Agliano D. quindice pag.li cioè D. dudice p.la croce di marmo et fattura del monte dove sta posto detta croce et D. tre la marmora et lettere fatto nel petaffio ... 15.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.30 v.; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.40).*

- Nel 1626, realizzata la facciata dai pipernieri Tomaso Gaudioso e Scipione Galtieri, la costruzione poteva dirsi conclusa (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.84).*

28.3.1626 - Die 28 martii (1626) in capitulo propositum fuit confici novum ostium inter claustrum ianuae clausurae et atrium sacristiae et responsum fuit ab omnibus affir.e (ASNa, Mon. sopp. 139, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.47; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.37).*

8.7.1626 - 1626 a 8 di luglio. A fra Simone di S.ta Croce 24.4.15 e p.lui a Gio. Tomaso Gaudiosa et Scipione Galtiero peperniere et dite sono a complimento di D. ti 358.2.7 ½ dalli quali se ne hanno D. ti 252 che sono p.la misura fatta da Gio. Jacovo di Conforto p.palmi 1800 di piperni lavorati et consignati et posti insino all'altezza et finimento della colonna et suo bastoncino inclusovi tutto il lavoro fatto a detti piperni et nichì ancora declarando che li restanti D. ti 106.2.7 ½ sono in conto delli piperni lavorati e posti dalla d. ta colonna e bastoncino in sopra la facciata di piperni. Li quali D. ti 358.2.7 ½ sono p.tutti li piperni portati consignati e lavorati in sino a hoggi, et anco p.quelli che haverando da consignare in sino che si finirà la facciata della Chiesa nostra, (S. Maria della Verità), et sono a docati quattordici lo centenaro delli piperni, portati et lavorati p.prezzo così tra noi convenuto et ponete a conto includendoci a detti D. ti 358.2.7 ½ D. ti 82.1.25 quali havuto Gio. Simone Barbarolo p.sue lavorature in nome di d. to Gio. Tomaso, et detti D. ti 24.4.15 li sono pagati p.il Banco del Monte dei Poveri (ASNa, Mon. sopp. 147, fol. 41; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.39).*

- Banco del Monte dei Poveri, 8 luglio 1626. A fra Simone di S. Croce duc. 24.4.15 et per lui a Gio. Tomaso Gaudioso et Scipione Galtiero peperniero, et dite sono a complimento di duc. 358.2.7 dalli quali se ne hanno duc. 252 che sono per la misura fatta da Gio. Jacovo di Conforto per palmi 1800 di piperni lavorati et consignati et posti insino all'altezza et finimento della colonna et suo bastoncino inclusovi tutto il lavoro fatto a detti piperni et nichì, ancora declarando che li restanti duc. 106.2.7 sono in conto delli piperni lavorati et posti dalla detta colonna e bastoncino in sopra la facciata di piperni, li quali duc. 358.2.7 sono per tutti li piperni portati, consignati et lavorati insino a hoggi, et anco per quelli che haveranno da consignare insino che si finirà la facciata della chiesa nostra (S. Maria della Verità), et sono duc. 14 lo centenaro delli piperni portati et lavorati per prezzo così tra noi convenuto, et ponete a conto includendoci a detti duc. 358.2.7 duc. 82.1.15, quali ha havuto Gio. Simone Barbarolo per sue lavorature in nome di Gio. Tomaso, et detti duc. 24.4.15 sono pagati per il Banco del Monte dei Poveri (ASNa, Mon. sopp. 147, fol. 41; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.94).*

- 1626, 8 luglio ... Al padre fra Simone Santacroce D. 24,95. E per lui a Gio Thomase Gaudioso et Scipione Galtieri pepernieri e compimento di ducati 358,47 dalla quale se ne levano ducati 252 che sono per la misura fatta da Gio Jacovo de Conforto per palmi 1800 de piperni lavorati, consignati et posti insino all'altezza et finimenti della colonna et bastoncino suo inclusoci il lavoro fatto a detti piperni e nichì, ancora declarando che li restanti ducati 106,47 e mezzo sono in conto delli piperni lavorati et posti dalla detta colonna et bastoncino in sopra la facciata de piperni li quali ducati 358,47 e mezzo sono per tutti li piperni portati, consegnati et lavorati insino a hoggi et anco per quelli che se haveranno da consignare insino che finirà la facciata della chiesa loro, et sono alla ragione de ducati 14 il cento de piperni portati et lavorati per prezzo così convenuto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 80; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.149).*

8 o 18.12.1627 - S. Maria della Verità ... 1627, 8 dicembre: Dato A Gio. Simone duc. 8 e mezzo per fatiche straordinarie per conto di un tornese che l'è stato assegnato per Gio. Jacovo di Conforto (ASNa, Mon. sopp. 148, fol. 30 ss.; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.94).*

- Xbre 1627: a dì (18) dato a Gio. Simone D. otto apprezzo [? e mezzo] p.fatiche straord. rie p.conto di un tornese che l'estato assignato p.Gio. Jacovo di Conforto ... 8.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.35 v.; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.40).*

9.1.1628 - Gennaio 1628, a dì (9) dato a Gio. Simone in conto del tornese di palmi 2300 assign.to da Gio. Jacovo di Conforto ... 1.4.0 (ASNa, Mon. supp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.36; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.40).*

- S. Maria della Verità ... 1628, 9 gennaio: Dato A Gio. Simone duc. 1 e tari 1 per complimento di duc. 11 per palmi 2300 ad un tornese il palmo assignatigli per una volta da Gio. Jacovo di Conforto (ASNa, Mon. supp. 148, fol. 30 ss.; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.94).*

15.1.1628 - Gennaio 1628: a dì (15) dato a Gio. Simone D. uno et t. uno p.comp.to di D. 11 p.una volta da Gio. Jacovo di Conforto (ASNa, Mon. supp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.36; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.40).*

2.5.1629 - 2 maggio 1629. A Maio Franco D. 5. E per lui a Sebastiano di Luise a compimento di D. 45 per il monastero di **S. Maria della Verità** di scalzi per 2.000 riggiole e 1800 canali per servizio di detto monastero (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 141; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.84).*

7.11.1629 - Die 7 novembris 1629 propositum fuit in capitulo coram omnibus patribus conventus, an ob nostram comoditatem et utilitatem perficienda sint chori sedilia (sedili presentemente conservati in S. Martino); stante, quod expensa excendat prioris et discretorum facultatem, et conclusum fuit affirmative omnibus concurrentibus ... (ASNa, Mon. supp. 139, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.73; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.37).*

3.1630 - Marzo 1630: e più Ger.mo Ferrucci et Giotomaso Gaudioso pepernieri p.compl.o et satisf.ne delle colonne di piperno sotto la facciata della portineria, quali non vanno con la facciata della chiesa, et restano già soddisfatte tanto d.e colonne, qua.to la fattura d'esse ... 3.3.0 (ASNa, Mon. supp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.44; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.40).*

7-16.6.1630 - Mori (di Conforto) tra il 7 e il 16 giugno 1630 (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.93).*

1.9.1631 - Die prima mensis septembris 1631 propositum fuit Patr. Capitularibus a R.P. Priore an concedi debeat Domino Equiti Maximo Stantionio n.ro insigni benefactori locus in ecclesia videlicet in quo est primus confessionarius prope ianua a dextris, ita tamen, ut tollatur predictus confessionarius, et aditus ipsius locus correspondeat Ecclesiae dummodo per ipsius nullo modo habeat ingressum ad predictam cappellam, et hoc gratis stantis beneficiis acceptis et recepiendis, servata forma instrumenti et conclusum fuit affirmative (ASNa, Mon. supp. 139, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.85; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.37).*

15.2.1634 - Febbraio 1634: a di 15 p.portatura di 18 some di scaglie di marmore ... 0.4.10 (Da questo giorno inizia la ripresa della stuccatura della Chiesa ...) - (ASNa, Mon. supp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.52; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.40).*

3.1634 - Febbraio 1634: a di 15 ... Da questo giorno inizia la ripresa della stuccatura della Chiesa: il 1. marzo si pestano 10 tomole di polvere di marmo; il 18 altre 8; il 24 altre 8 con un ritmo settimanale costante con trasporto, pestatura, cernita delle scaglie (ASNa, Mon. supp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.52; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.40).*

17.8.1634 - Agosto 1634: a di (17) dato alli stuccatori a buon conto ... 10.0.0 (ASNa, Mon. supp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.53; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.40).*

24.8.1634 - Agosto 1634: a di 24 dato alli stuccatori ducati 40, cioè dieci di contanti et trenta p.polisa di banco pagati p.il Priore S. Franc.co Maria di S. Croce al banco di S.o Giacomo et Vitt.a (ASNa, Mon. supp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.53; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.40).*

31.8.1634 - 31 agosto 1634. Al padre Francesco Maria Santacroce di **S. Maria della Verità** D. 30. E per esso a mastro Paolo de Rina, Silvestro e Gio Batta Faiella a compimento di D. 50 per la prima paga che se li deve per stuccare la loro chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 172; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.84).*

28.9.1634 - 7bre 1634: a di 28 dati alli stuccatori per la seconda paga d. i 50.0.0 (ASNa, Mon. supp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.54; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.40).*

12.10.1634 - 8bre 1634: a di (12) pagati alli stuccatori li terza paga di docati cinquanta p.polisa di Banco di S. Eligio per mano del P. Franc.co Maria S. Croce Priore n.ro ... 50.0.0 (ASNa, Mon. supp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.54; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.40).*

17.10.1634 - 8bre 1634: a di 17 dato alli stuccatori x la quarta paga di contanti docati 50.0.0 (ASNa, Mon. supp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.55; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.40).*

15.11.1634 - 9bre 1634: a di 15 dato alli stuccatori a buon conto ... D. 5.0.0 (ASNa, Mon. supp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.55; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.40).*

27.11.1634 - 9bre 1634: a di 27 per cavare la pietra, et terra dell'altare maggiore ... 0.1.2 (ASNa, Mon. supp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.55; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.40).*

24.12.1634 - Xbre 1634: a di (24) dato alli stuccatori a buon conto ... D. 14.2.10 (e così via fino al 21 aprile 1635 in cui si salda il conto con questi stuccatori, come riporto appresso, e si inizia un nuovo lavoro con maestro Silvestro Fajella stuccatore) - (ASNa, Mon. supp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.55; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.40).*

13.3.1635 - Il di 13 marzo 1635 è stato proposto dal R.P. Priore a noi P.P. capitolari che havendoci il quondam Thomaso Caso lasciatoci per elemosina di stuccare la Chiesa d. ti cento con peso di cento messe e perché se ritrova incominciata a stucchiare la Chiesa e lasciandosi, sarebbe detrimento assai, però li sud. ti cento ducati, volendoci un anno e mezzo ad esigere detti denari se si ritrova qualche benefattore che ce li presti gratis hora acciò quando sarà il suo tempo ad haverli se li possa pigliare et il con.to far dire le cento messe, et seguitare la Cappella di S. Agostino, et il cornicione, et è stato concluso affirmative omnibus concurrentibus (ASNa, Mon. supp. 139, Agostiniani Scalzi di S. Maria della Verità, p.101; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.37).*

21.4.1635 - Aprile 1635: a di 21 dato alli stuccatori docati vinti cioè dieci in contanti ed altri dieci p.il banco di S.to Giacomo et Vittoria sotto poliza del P. Guglielmo di Giesu e Maria, q.li sono a complimento di docati doicento ottanta cinque x final pagamento di q.nto hanno facto, et stuccato nell'altare maggiore et choro come se vede più distinct.e nella sopra detta polisa (ASNa, Mon. supp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.55; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.40).*

4.1635 - Aprile 1635: Esito di D. 200 che ci sono ric.ti da fra Sebastiano cercante del pane p.stuccare la cappella di S.to Agostino et cupola dell'altare maggiore e p.fare la vitriata di d. ta Cappella spesi p.mano del P. Guglielmo di Giesu e Maria p.comandam.to et ord. e del P. Franc.o Maria di S.ta Croce Priore et vice pro.te speso in questo modo cioè: ... a di d.o (5) dato a m.ro Silvestro Stucchatore in conto 5.0.0 ... a di (6) dato a m.ro Silvestro Stucchatore in conto 3.0.10 ... a di 15 dato a m.ro Silvestro in conto ... 2.4.10 ... a di 20 dato a m.ro Silvestro in conto 16.0.0 ... a di ultimo dato a m.ro Silvestro Stucchatore in conto 33.0.0 ... a di dato a m.ro Silvestro in conto 7.0.0 (e così via per cinque mesi di lavoro continuo fino al 22 settembre 1635, giorno in cui si salda il conto con la seguente scrittura) - (ASNa, Mon. supp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.56; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.40).*

22.9.1635 - 7bre 1635: a di 22 a m.ro Silvestro stuccatore (e, aggiunto con altra calligrafia) a comp.to di D. ti doicento per il banco di S. Eligio sotto polisa di F. Gio. Gug.o di Giesu Maria 6.7.0 (ASNa, Mon. supp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.57; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.41).*

11.7.1636 - Luglio 1636: a di (11) al scalpellino del cornicione del campanaro ... 0.0.3 (ASNa, Mon. supp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.59; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.41).*

2.8.1636 - Agosto 1636: a di 2 di Agosto a mastro Silvestro stuccatore in conto di D. ti trentacinque e tari 4 che deve avere a comp.to di tutta l'opera del stucco della chiesa ... d. ti 10 (ASNa, Mon. supp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.59; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.41).*

- Ed il Faiella dai documenti noti si presenta come uno dei grandi stuccatori del momento, in grado di organizzare varie maestranze e di intraprendere imprese decorative su grande scala. A lui fu affidata la decorazione della volta di S. Maria della Verità, nel 1636 c (Strazzullo, Architetti ..., p.98; Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1989 p.161).*

9.1636 - S. Maria della Verità ... 1636, settembre: A mastro Silvestro Fayella stuccatore per final pagamento del stucco fatto nella nostra chiesa nelli quattro anguli et cornicione della cupola et cappella del nostro Padre

S.to Agostino duc. 25 et tari quattro ... a compimento di duc. 315, per saldo et final pagamento di tutto lo stucco lavorato ... (ASNa, Mon. sopp. 148, fol. 59C; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.97).*

- 7bre 1636: a mastro Silvestro stuccatore per final pagam.to del stucco facto nella n.ra Chiesa delli quattro angoli et cornicione della cupola, et cappella del n.ro P.re S.to Agostino D. ti 25 et t. 4 in q.sto modo D. ti quattordici per banco di S. Eligio sotto polisa di fra Massimo della Resurrectione scalzo Agost.no a comp.to di D. ti 315; per saldo et final pagam.to di tutto il stucco lavorato, come di sopra, et per saldo dell'altro stucco, che ha lavorato nel coro et santa sancto dell'altare maggiore, restando sodisfatto interamente come in d. ta polisa più chiaram.te appare ... 25.0.4 (ASNa, Mon. sopp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**, p.59 v.; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.41).*

9.1636 - S. Maria della Verità ... 1636, settembre ... Spesa fatta nella cona et quadro di S. Nicola. Per fattura del quadro di S. Nicola al pittore duc. 60, per il telaro, tela et imprimitura duc. 6.4.15. per tante spese fatte al pittore nel mangiare duc. 4.1.16 (ASNa, Mon. sopp. 148, fol. 60t; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.97).*

11.10.1636 - 11 ottobre 1636. A fra Massimo della Resurrectione D. 14. E per lui a mastro Silvestro Faiella, stuccatore a compimento di D. 315, altre polise per mano di fra Gregorio di Gesù Maria tutti in nome e parte del monastero di **S. Maria della Verità** di Napoli di scalzi agostiniani, cioè D. 300 per tutto lo stucco che detto Silvestro ha lavorato nelli quattro angoli et cornicioni della cupola et per la cappella grande del loro padre S. Agostino a mano destra dell'altare maggiore in detta chiesa di S. Maria della Verità et li altri D. 15 sono per il resto e final pagamento dell'altro stucco che ha lavorato nel coro e nel Santa Santorum di detta chiesa (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 189; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.84).*

1637 - Il registro seguita ancora per il 1637 e cita la decorazione a stucco e pittorica della cappella di S. Nicola, il muro del giardino, la sacristia nova, la scola della elemosina. Per queste opere, però, non si può parlare di intervento né di disegni del di Conforto (ASNa, Mon. sopp. 148, Liber exitus fabricae Venerab. **S. Mariae Verit.s**; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.41).*

22.9.1637 - 22 settembre 1637. A fra Gio Gregorio di Gesù Maria, priore di **S. Maria della Verità** D. 50. E per lui a mastro Silvestro Faiella, stuccatore per il stucco che ha preso a fare nella loro chiesa dal mese di luglio 1637 cominciato a finirsi a luglio 1638 al cornicione della chiesa in giù conforme li disegni fatti fra loro, conforme appare per istrumento rogato per mano di notar Gio Lonardo d'Aulisio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 280; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.85).*

8.4.1648 - 8 aprile 1648. Concessione di una cappella a Mario Schipani nella chiesa di **Santa Maria della Verità** (ASNa, Not. Giovanni Vincenzo de Gennaro, sch. 171, prot. 19, f.619v-623r; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.11).*

18.4.1648 - (f. 619v) Concessio cappelle pro Mario Schipano. Die decimo octavo mensis aprilis prime iudictionis 1648 extra et prope Neapolim et proprie jn hedibus venerabilis ecclesie **sancte Marie Veritatis** venerabilis monasterij ordinis disalceatorum santi Augustini. Ad preces nobis factas pro parte subscriptarum partium personaliter accessimus ad predictum venerabile monasterium et dum essemus jbidem et proprie ante sacristia eiusdem ecclesie, jnventis per nos ac (f. 620r) jn nostri presentia constitutis reverendissimo patre Cirillo a sancto Carolo vicario generale, patre Nicolao à Iesu Maria priore (omissis) agentibus et jntervenientibus ad jnfrascripta omnia nomine et pro parte dicti monasterij et pro eodem monasterio omnibusque et singulis patribus ipsius eorumque posteris et successoribus jn perpetuum ac pro utili et expedienti causa eiusdem et ad maiorem cautelam cum licentia habita jn deffinitorio generali cuius tenor describitur ex una parte. Et domino Mario Schipano utili domino terre Caprile, agente similiter e jnterveniente ad jnfrascripta omnia pro se suisque heredibus et successoribus ex parte altera. (f. 620v) Prefati vero reverendi patres sponte asseruerunt coram nobis et dicto domino Mario presente dictum monasterium habere, tenere et possidere quamdam cappellam jntus venerabilem ecclesiam dicti monasterij et proprie primam cappellam jntus venerabilem ecclesiam dicti monasterij et proprie primam cappellam existentem prope januam maiorem eiusdem ecclesie à latere dextro eiusdem ecclesie juxta domum predicti Marij, viam publicam jn medio et alios si qui sunt confines, sicut ad conventionem devenerunt cum dicto Mario sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via concesserunt et vendiderunt et titolo concessionis et venditionis predictae per fustem jure proprio et in perpetuum dederunt et concesserunt dicto Mario pro se suisque heredibus et successoribus quibuscumque jn perpetuum supradictam cappellam ut supra descripta cum omnibus et singulis eiusdem cappelle juribus et integro statu. Et hoc pro pretio ducatorum quingentum de carlinis argenti, de quibus prefati reverendi patres sponte coram nobis confexi fuerunt se ipsos presentialiter recepisse et habuisse a dicto Mario ducatos centum de contantis exceptioni. Reliquos vero ducatos

quatuorcentum ad complimentum predictorum D. 500 de predictis carlinis argenti prefatus Marius promisit et convenit solemnem stipulationem dictis reverendis patribus presentibus integre et ad plenum dare solvere eidem venerabili monasterio et patribus ipsius (f. 621r) presentibus et successive futuris etiam tam quam principalibus ac proprijs eorum nominibus et cuilibet ipsorum in solidum hic Neapoli infra annos duos a presenti die in antea computandos in una vel pluribus vicibus dummodo pro qualibet vice non solvatur minor quantitas ducatorum centum absque interesse aliquo in pace ac non obstante quacumque exceptione etiam liquida preventionem cui quidem preventionem predictus Marius expresse cum juramento coram nobis renunciavit et renunciant ac promisit non uti (Omissis) (f. 621v) Alio etiam pacto quod ubi forte contigerit dictum Marius vel eius heredes et successores conveniri seu citari super tenore et liquidatione presentis instrumenti vel aliter pro solutione dictorum ducatorum quatuorcentum, aut aliam observantiam presentis contractus et contentorum in eo tali casu possint quoties opus erit et tam si adessent Neapoli quam si adessent intimari in domo propria ipsius Marij sita contra dictam venerabilem ecclesiam seu monasterium sancte Marie Veritatis (Omissis) (f. 622r) Et cum infrascriptis pactis in vulgari sermone descriptis videlicet (f. 622v) Che sia lecito al detto signor Mario et alli suoi heredi e successori fare in detta cappella uno cupolino e tutte quelle inscrittioni, statue, et armi di sua famiglia che loro pareranno e tanto nelle mura, come nel pavimento et in ogn'altra parte della detta cappella che loro parerà, etiamdio sopra l'arcata. Che sia lecito al detto signor Mario et alli suoi heredi e successori fare la sepoltura sotto il pavimento della detta cappella et ogn'altra cosa che loro parerà e seppellirsi in essa sepoltura in perpetuo e farci anche seppellire altre persone che loro piaceranno purchè siano della famiglia e loro consanguinei, o vero parenti per ragioni di affinità. Che sia lecito al detto signor Mario et alli suoi heredi e successori dotare la detta cappella conforme a loro parerà et con il peso per la celebratione delle messe purchè non si dia meno di ducati cinque l'anno per ogni messa che si celebrasse in detta cappella. Che sia lecito al detto signor Mario solo vendere et alienare, o in altro qualsivoglia modo trasferire la detta cappella a chi meglio a lui parerà e piacerà. Però non ritrovandosi al tempo della morte del detto signor Mario fatta la detta vendita, o altra translatione, in tal caso non possano farlo li suoi heredi e successori (Omissis) (ASNa, Not. Gio. Vincenzo de Gennaro, sch. 171, prot. 19, f.619v-623r; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.13).*

- 18 aprile 1648. Concessione di una cappella a Mario Schipano della terra di Caprile nella chiesa di **S. Maria della Verità**. Berardino Landini e Giulio Mencaglia di Massa Carrara realizzeranno la cappella (la prima quando si entra) per 900 ducati e un paio di colonne mischio verde di Calabria (descrizione della cappella e prezzi con firme del Landini, del Mencaglia e di Schipano) (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.85).*

23.4.1648 - (f. 623r) Promissio pro Mario Schipano. Die vicesimo tertio mensis aprilis prime iudictionis 1648 Neapoli in nostri presentia constituti Berardinus Landini et Julius Mencaglia di Massa di Carrara ad presens hic Neapoli residentes laici et sine patre ut dixerunt et cum juramento coram nobis affirmaverunt et affirmant agentes et intervenientes ad infrascripta omnia pro se ipsis et quolibet ipsorum in solidum eorumque heredibus et successoribus ex una parte. Et dominus Marius Schipanus agens et interveniens ad infrascripta omnia pro se suisque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefati Berardinus et Julius sicut ad conventionem devenerunt cum dicto domino Mario sponte coram nobis in solidum promiserunt vulgariter loquendo pro faciliore intelligentia facti videlicet fra un'anno da oggi fare la sua cappella dentro la chiesa di **Santo Agostino delli Scalzi** (f. 623v) cioè la prima quando si entra in detta chiesa a mano destra di marmo mischi commessi scorniciati intagli scultura secatura politura posti in opera di ogni bontà et esquisitezza conforme al disegno sottoscritto da essi e dal detto signor Mario e conforme anche alla nota fatta di comune consenso sottoscritta similmente da essi e dal detto signor Mario del tenor seguente cioè. Inseratur nota. Per prezzo di docati novecento in dinari et uno paio di colonne di mischio verde di Calabria non ostante che per la detta nota sia tassato il detto prezzo in docati mille e settanta tari 2.17 atteso il remanente lo donano irrevocabilmente tra vivi al detto signor Mario presente et accettante per se e per li suoi heredi e successori qualsivogliano in perpetuo de quali docati novecento in denari li detti Berardino e Giulio dichiarano haverne ricevuto dal detto signor Mario docati cinquanta per il **banco di Santo Eligio** e di più haver ricevute dal detto signor Mario le sodette due colonne e stanno a loro rischio dentro il detto monastero di **Santo Agostino** exceptioni. Li restanti docati ottocento cinquanta per compimento del prezzo della detta opera il detto signor Mario promette pagarli a detti Berardino e Giulio et a ciascuno di loro in solido et alli loro heredi e successori qui in Napoli lavorando pagando e del lavoro sino a tanto che sarà compita la detta opera tanto il detto signor Mario quanto li detti Berardino e Giulio promettono di starne a quello che giudicaranno (f. 624r) gli esperti. (Omissis) (f. 624v) Con dichiarazione che le colonne di mischio di Francia sono di esso signor Mario et essi Berardino e Giulio l'hanno da lavorare e ponere in opera solamente conforme alla sodetta nota. Pro quibus omnibus observandis Omissis. (f. 623/l r) Al dì 4 marzo 1649 in Napoli. Nota della capella de marmo mischi, connessi, scornizzati, intagli, scultura, segatura, pulitura, posti in opera con ogni bontà e scuisiteza dichiarando qui sotto membro per membro misurato con il palmo di Napoli il tuto distintamente con il calcolo del prezzo. In primis il grado comesso in fronte di brezza di Franza con listelli con fiore nel mezzo il piano

sopra il deto grado stende palmi 29.1.9 fa palmi 25.10 che a carlini cinqui il palmo sono D. 12.2.10. Lo scornizzato di deto grado stende palmi 22.0.6 fa palmi 11.0 che a carlini dieci il palmo sono D. 11.0.0. JI comeso in fronte del detto grado con listeli e fiori stende palmi 21.6.5 fa palmi 08.11. ½ che a carlini sidici il palmo sono D. 4.1.12. La petrella dell'altare a torno a torno il bardiglio comesso di giallo che mi darano le signoria loro stende palmi 17.6 e fa palmi 8.9 che a carlini otto e mezzo il palmo D. 07.2.11 ½. JI zocholo similmente di bardiglio e comesso di giallo loro stende palmi 10.8 e fa palmi 13.4 che a carlini otto e mezzo sono ducati D. 1.1.15 1/2. JI basamento soto li piedistali e mempreti e fondi di marmo bianco scornizzato stende palmi 12.0.11 e fa palmi 15.0 che a carlini undici il palmo sono D. 14.1.10. (f. Iv) JI basamento carusso che ricige sotto al altare a torno a torno stende palmi 13.10.9 ½ fa palmi 11.9 ½ che a carlini undici il palmo sono D. 13.0.0. L'avante altare con la croce e custodia con fiore e li fianchi similmente comessi stendono palmi 12.9.2.8 fa palmi 34.1 che a carlini sidici il palmo D. 54.2.10. JI piedistalo con la risvolta e fondi mempreti tuti comessi conforme il disegno senza l'arma intagliata stende palmi 12.10.2.8 fa palmi 54.3 che a carlini quatordici il palmo D. 47.4.15. Le cimasse sopra a li deti pedestali e mempreti e fondi di marmo bianco scornizzati stendono palmi 13.2.1.4 ½ fa palmi 17.12 che a carlini undici il palmo sono D. 18.4.0. JI fresso di dete cimasse comesso di verde anticho stende palmi 12.6.0.2 fa palmi 02 che a carlini quatordici il palmo D. 02.4.15. Le cimasse caruse sopra a Lavante altare con le risvolte stendono palmi 13.10.1.3 fa palmi 17.3 che a carlini undici il palmo sono D. 18.4.14. La tavella sopra altare di marmo lisso stende palmi otto, palmi 8.0.2.6 fa palmi 20.0 che a carlini cinque e mezzo il palmo D. 11.0.0. JI primo gradino del altare che rege il candeliero lo scornizzato di detto gradino stende palmi 13.2.05 fa palmi 05.6 che a carlini undici il palmo sono D. 06.0.0. (f. II r) JI comesso del detto gradino con un fiore nel mezzo a li fianchi con listeli stende palmi 13.0.5 fa palmi 05.5 che a carlini dui il palmo sono D. 12.0.0. JI piano del detto gradino stende palmi 08.0.9 fa palmi 06.0 che a carlini cinque e mezzo sono D. 03.1.05. L'altro gradino di sopra similmente come sopra lo scornizzato stende palmi 07.4.05 fa palmi 03.1 che a carlini undici il palmo sono D. 03.2.0. JI comesso del detto similmente comesso con fiori e listelli stendono palmi 07.2.05 fa palmi 03.0 che a carlini vinti dui il palmo sono D. 06.3.0. JI piano del detto gradino stende palmi 06.6.9 fa palmi 04.10 che a carlini cinqui e mezzo sono D. 02.3.10. JI zocolo di giallo soto al mezzanino de la colona dando il loro giallo comeso nel deto giallo d'altri miei mischi stende palmi tuto a torno 15.0.7 ½ fa palmi 09.4 ½ che a carlini dudici il palmo sono D. 11.1.05. Lo scornizzato di tuti li mezzanini, mempreti, fondi stende palmi 15.4.9 fa palmi 11.6 che a carlini undici il palmo sono D. 12.3.05. JI comesso delli sudetti mezzanini con fiori di diversi colori tuti con fondi, mempreti e risvolte stende palmi 15.0.1.9 fa palmi 18.9 che a carlini vinti cinque il palmo D. 46.4.01. La cartella soto ala crocia dela cona intalgiata comessa con frisso intalgiato e comesso stende palmi 02.6.2.0 fa palmi 05.0 che a carlini vinti cinque il palmo D. 2.2.10. La bassa tonda soto ala colona e con quella di dietro ala colona tute quatro per ducati vintoto. Dicho palmi decento ottanta novi e mezzo. (f. II v) Tute le base carusse stendendo palmi 05.6.0.10 fa palmi 04.7 che a carlini undici il palmo D. 05.0.09. JI pilastro di dietro ala colona stende palmi l'uno 09.10.1.8 fa D. 16.5 senza il colarino solo per il comesso che a carlini sedici il palmo con listelli D. 26.1.17. Li mempreti tre comessi di verde anticho con listeli di giallo a torno e borchie stende palmi 09.10.18 fa palmi 16.5 che a carlini sedici il palmo D. 26.1.11. JI fondo fra un menbretto e l'altro senza il vaso di fiori stende palmi 06.6.1.1 fa palmi 07.0 che a carlini sidici il palmo sono D. 11.1.0. L'altro pilastro del altra colona similmente come sopra stende palmi 09.10.1.8 fa D. 16.5 sono ducati 26.1.11. L'altri mempreti tre similmente come sopra stende palmi 09.10.1.8 fa palmi 16.5 che sono ducati 26.1.11. L'altro fondo similmente come sopra stende palmi 06.6.1.1 fa palmi 07.0 sono ducati 11.1.0. La giara di fiori di diversi sorte e colori che nel mezzo del fondo signiata stende palmi 02.10.10 fa palmi 02.10 che a ducati cinque il palmo sono ducati D. 14.0.17. L'altra simile giara dal altra parte palmi 02.10.10 fa palmi 02.10 sono ducati quatordici e grana 17 D. 4.0.17. (f. III r) JI colarino del contro pilastro e mempreti e fondi tuti per scornizzati stendono palmi 08.8.04 fa palmi 02.11 che a carlini undici il palmo sono D. 03.1.01. La solgia della cona del quadro per lo scornizzato stende palmi 08.41.2 fa palmi 10.5 che a carlini undici il palmo sono D. 11.3.0. Il comesso della deta solgia stende palmi 09.10.3 fa palmi 02.5 comesso di giallo anticho con listelli e fiori a carlini vinti dui il palmo D. 05.2.10. Li dui stipeti dela deta cona si intende per lo scornizzato con bragetono a torno stendono palmi 17.2.13 fa palmi 21.5 che a carlini undici il palmo sono D. 22.0.10. Li comessi deli dui stipeti sudeti similmente comessi con giallo e fiori e listeli stendono palmi 17.11.03 fa palmi 04.6 che a carlini vinti dui il palmo sono D. 09.4.10. L'architravo di detta cona per lo scornizzato stende palmi 08.0.10 fa palmi 08.0 ciouè il braghetono, che a carlini undici il palmo sono D. 08.4.0. Lo scornizzato del deto alchitravo dela parte del orechia stende palmi 13.6.05 e fa palmi 05.11 ½ che a carlini undici il palmo sono D. 306.2. Lo comesso dentro architravo fra gli angioli che ano da tenere la capita, questo si intende solo per il comesso stende palmi 05.6.2.3 fa palmi 12.1 che a carlini sidici il palmo sono D. 19.1.15. (f. III v) L'alchitravo sopra li capitelli di marmo bianco scornizzato stende tuti a torno a torno palmi 14.4.1.6 fa palmi 21.8 che a carlini undici il palmo sono D. 23.4.05. JI fresso sopra deto alchitravo comesso sopra il marmo di brezza di Franza con listelli e fiori stende palmi 16.1.0 fa palmi 16.0 che a carlini vinti dui il palmo D. 35.1.0. La cornize grande scornizzata stende palmi 25.1.11 fa palmi 47.11 che a carlini undici il palmo sono ducati 52.3.17. JI piano sopra la deta cornizze stende palmi 13.8 che a carlini cinque e mezo

sono D. 07.2.13. Il frontespicio tondo stende palmi 05.4.2.2 fa palmi 11.7 che a carlini undici il palmo sono D. 12.4.0. L'altro frontespicio similmente come sopra stende palmi 05.4.2.2 fa palmi 11.7 che sono ducati 12.4.0. Li timpani deli frontispici stendono palmi 04.0.6 fa palmi 02.0 che a carlini ducati il palmo sono D. 02.2.0. Il zoccolo di giallo sotto a la finestra di giallo anticho stende palmi 09.80.7 fa palmi 08.06 che a carlini sei il palmo sono D. 03.1.10. Li stipeti dela detta finestra comessi di brezza di Franza con listelli stende palmi 106.0.8 fa palmi 07.0 che a carlini sidici il palmo sono D. 11.1.0. (f. IV r) Li dui membretti a canto ali stipeti di detta finestra con intalgi comessi fra essi intalgi con listelli compensato l'uno e l'altro stende palmi 10.6.0.9 fa palmi 07.10 che a carlini vinti il palmo sono D. 16.1.10. L'alchitravo di detta finestra comesso similmente con listelli stende palmi 14.09 fa palmi 05.6 che a carlini sidici il palmo sono D. 08.4.0. La corniza sopra detta finestra scornizzata stende palmi 08.8.1.6 fa palmi 13 che a carlini undici il palmo sono D. 14.1.10. Con il nome di Dio e di santi quattro coronati dicho palmi sei cento e novi et onze undeci. Queste sono le sudette partite solo manca le colonne, angeli, capitelli, serafini, puti di mezo rilievo, grape, piombo, calce, pietre, pozolame e mastria di frabricatore, tàule, fune per metere detta capela in opera con ogni diligenza e bontà, perfezione. (f. IV v) Per la fatura dele colone di brezza di Franza di palmi dieci palmi 10.1.2.1.2 palmi 13.7 di grossezza un palmo et un quarto scarso finita di tuta bontà e perfezione posta in opera per ducati trenta sei D. 36.0. Per mastria di frabricatore e grape e piombo e perni, calce e pietre ed ogni altra cosa necessaria per metere detta capella in opera con ogni diligenza e bontà per ducati per ducati trenta D. 30.0. Le dui arme delli piedestalli con cornici ben lavorate e intalgate per ducati sete e mezzo l'una D. 15.0. Li dui cerubini sotto ala cona del quadro ben laurato e intalgiato comesso di verdo ticho per ducati vinti ogni cossa D. 20.0. Li dui putini grandi sopra ala cona di mezzo rilievo che tengono caritas più ducati vinti due D. 22.0. Li due cappitelli tondi compositi intalgiati a fronde di oliva per ducati trenta dui D. 32.0. Li dui contra cappitelli del pilastro di dietro alla colona intalgiato similmente a fronde di oliva per ducati dieci tuti dui D. 10.0. (f. V r) Li quattro cappitelli delli membreti carussi intalgate le prime fronde e con canali comessi per ducati ducati tutti quattro D. 12.0. Li dui cerubini infra un membretto e l'altro del capitelo, fatura, comeditura e marmo per ducati novi tuti dui D. 09.0. Li dui cartelle alla orecia della cona intalgiata e comessa per ducati otto tute dui D. 08.0.0. Il seralgio in mezzo alla finestra con le cascate deli pani per ducati quattro D. 04.0.0. Li dui angeli grandi sopra ali frontispici con le ale per ducati quaranta tuti dui D. 40.0.0. Tute le sudette partite si intende di tuta bontà e diligenza che ricerca dette opere tute poste in opere di tuta perfezione, scuiscite. Laus Deo. Belaldino Landini Giulio Mencaglia (ASNa, Not. Gio. Vincenzo de Gennaro, sch. 171, prot. 19, f.623r-624v; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.13).*

5.6.1648 - 5 giugno 1648. A Mario Schipani D. 50. E per lui a Berardino Landini et Giulio Mencaglia e sono a compimento di D. 150, atteso gl'altri D. 100 gli hanno ricevuti per detto nostro banco e per quello del monte dei poveri et sono in conto del prezzo per il quale doveranno farli una cappella nella **chiesa degli scalzi di S. Agostino** in conformità dell'istrumento stipolato per notar Vincenzo di Gennaro al quale se habbia relatione (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 261; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.11).*

26.10.1648 - 26 ottobre 1648. A Mario Schipano D. 15. E per lui a Berardino Landini e Giulio Mencaglia a compimento di D. 500, atteso l'altri l'ha ricevuti per banco e contanti, in conto del prezzo per il quale doveranno farli una cappella dentro la **chiesa delli scalzi di S. Agostino** in conformità dell'istrumento stipolata per notar Gio Vincenzo di Gennaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 360; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.11).*

23.1.1649 - A 23 gennaio 1649. Mario Schipani paga d. ti 25 a Berardino Landini et Giulio Mengaglia a comp.to di d. ti 720, et in conto di d. ti 900. promessoli per il lavoro della sua Cappella posta nella Chiesa dei **PP. Scalzi di S. Agostino**, come per Ist.° 23 aprile 1648 per N. di Gennaro (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.357).*

- Landini Bernardino. Questo marmoraiò ... fu impiegato, secondo risulta dai nostri documenti, in parecchi lavori di decorazione nelle nostre chiese, che possono tuttora vedersi ... la cappella Schipani in S. Maria della Verità a S. Agostino degli Scalzi, dove è la tomba del celebre medico Mario Schipani (D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.357).*

1.3.1649 - A 1.° marzo 1649. - Mario Schipani paga D. ti 19.2. ad Agostino Beltramo in conto delli restanti D. ti 59.2. che li deve per la pittura che doverà fare ne la sua Cappella nella Chiesa dei **Padri Scalzi di S. Agostino** conforme la polizza fattali, sì che resta a conseguire D. ti 40 (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.608).*

- 1 marzo 1649. A Mario Schipani D. 19,40. E per lui ad Agostino Beltramo in conto di D. 59,40 che li deve per la pittura che doverà fare ne la sua cappella nella **chiesa dei padri scalzi di S. Agostino**, conforme la polizza fattali, sì che resta a conseguire D. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 262; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.85).*

- A me non fu dato rinvenire del Beltrano che due sole polizze, in data del 1649, riguardanti due pitture eseguite nella Chiesa di **S. Agostino degli Scalzi**, per incarico di Mario Schipani, famoso Protomedico del Regno, nella 1.^a Cappella destra. Il Galante attribuisce al Cav.re Calabrese le pitture di detta cappella, cioè il S. Francesco di Paola e i Santi Girolamo e Nicolò da Tolentino, ma forse si è ingannato, quantunque dalle polizze pagate dallo Schipani non risultino i soggetti delle pitture fatte dal Beltrano (De Lellis p.282; Galante, Guida sacra ..., 1872 p.398; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.608).*

21.3.1649 - Napoli 21 marzo 1649. Paolo Ponte, ottonaro, ha promesso al medico Mario Schipani di realizzare entro due mesi le rosette, i bottoni e le cornici nel cancello della cappella dello stesso Mario, posta nella Chiesa di **S. Maria della Verità** dei padri agostiniani, per il prezzo di carlini 3 e mezzo la libbra di ottone posto in opera sul ferro. Mario Schipani si è impegnato ad acquistare a parte il piombo. Paolo Ponte ha dichiarato di aver ricevuto da Mario Schipani D. 20 per mezzo del banco dell'Annunziata in conto del costo dell'opera (ASNa, Not. Matteo Francesco Durazzo di Napoli, sch. 1102, prot. 3, f.73v-74v; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.11).*

22.3.1649 - 22 marzo 1649 Napoli. Bernardino Landini e Giulio Mencaglia, marmorai, riconoscono di aver ricevuto dal medico Mario Schipani D. 24.4.10 per mezzo del banco dell'Annunziata, a compimento di D. 900, quale finale pagamento del lavoro da essi fatto nella cappella di Mario Schipani, posta nella chiesa di **S. Maria della Verità**, in virtù di un istrumento stipulato nel mese di **aprile 1648** fra gli stessi marmorai e Mario Schipani per mano del fu notaio Giovanni Vincenzo de Gennaro (ASNa, Not. Matteo Francesco Durazzo di Napoli, sch. 1102, prot. 3, f.74v-75v; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.11).*

3.4.1649 - A 3, aprile 1649. - Mario Schipani paga D. ti 9, ad Agostino Beltramo per saldo di D. ti 100, per la pittura fatta nella sua Cappella dei PP. Scalzi nella **Chiesa di S. Agostino**, e resta pienamente soddisfatto (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.608).*

- 3 aprile 1649. A Mario Schipani D. 9. E per lui ad Agostino Beltramo per saldo di D. 100 per la pittura fatta nella sua cappella dei padri scalzi nella **chiesa di S. Agostino**, e resta pienamente soddisfatto (ASBN, Banco AGP, g.m. 270; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.85).*

11.5.1649 - 11 maggio 1649. A Mario Schipano D. 40. E per lui a Bernardino Landino et Giulio Mencaglia disse a compimento di D. 403,50. Et se li pagano in conto del nuovo lavoro che hanno fatto et doveranno fare nella sua cappella di marmi et mischi da misurarsi et estimarsi per communi esperti, atteso l'altri D. 363,50 per detto complimento l'hanno ricevuti parte per banco et parte per contanti in piede della quale polisa vi sono le firme di detti Bernardino Landini et Giulio Mencaglia (ASBN, Banco AGP, g.m. 267; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.11).*

28.9.1649 - A 22 settembre 1649. Mario Schipani paga d. ti 66.3 a Bernardino Landino et ai legittimi eredi di Giulio Mengaglia a comp.to di d. ti 698:2.14, per saldo et final pagamento de li seguenti lavori di marmi et mischi fatti nella mia Cappella dei **PP. Scalzi di S. Agostino** in aggiunta del primo lavoro per essi fatto, del quale sono stati anco intieramente soddisfatti, e i detti lavori importantino d. ti 698:2.14 sono videlicet, per li membretti di mischi et zoccoli di essi di marmo et pardiglio et per l'aggiunzione del papilone et per la Balaustrata di marmi et mischi et grada di essa di marmo et per i zoccoli di marmi et pardigli de li due pilastrini maggiori et per il pavimento di marmi et pardiglio et sepoltura di basso rilievo, et per ogni altra opera et lavoro in d. ta Cappella (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.357).*

28.9.1649 - 28 settembre 1649 ... A Mario Schipano D. 66,60. Et per esso a Bernardino Landini et alli legittimi heredi di Giulio Mencaglia disse sono a compimento di D. 698,54 atteso gli altri l'han ricevuti parte per banco et parte per contanti. Et tutti sono per saldo e final pagamento delli seguenti lavori di marmi et mischi per essi fatti nella cappella delli padri scalzi di **S. Agostino** in aggiunta del primo lavoro per essi fatto in detta sua cappella del quale primo lavoro sono stati anco intieramente sodisfatti et detti lavori importantino d'accordo la suddetta somma de ducati 698,54 sono per li membretti di mischi et zoccoli di essi di marmo et pardiglio et per l'aggiunzione del frapolone et per la balaustra di marmi et mischi et grada di essa di marmo et per li zoccoli di marmi et pardigli delli due pilastrini maggiori et per il pavimento di marmo et pardiglio et sepoltura di bassorilievo et per ogni altra opera et lavoro fatto per essi in detta cappella sua per tutto il di 22 di settembre 1649: facessimo però detto pagamento quando dalli suddetti Bernardino et heredi sarà fatta a suo beneficio ampia quietanza di detti D. 698,54 per intiera soddisfazione detti suddetti lavori et ne stessimo a fede di notar Matteo Durazzo ... (è il notaio che riconosce le firme degli eredi del Mencaglia) (ASBN, Banco AGP, g.m. 267; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.12).*

- 28 settembre 1649. A Mario Schipano D. 66,60 ... Matteo Durazzo. In dorso della qual polisa fa fede notar Gio Angelo Durazzo di Napoli in curia de notar Matteo Francesco Durazzo che Geronimo Tacca è erede universale del sudetto Giulio Mencaglia in virtù di decreto di preambolo di Vicaria in banca di Aveta fede del

quale si conserva per esso anco il suddetto Berardino Landino hanno fatta la sudetta quietanza servata la forma della suddetta girata per istromento per mano del suddetto notar Matteo Francesco Durazzo al quale si riferisce. Et per detto Geronimo Tacca al suddetto Berardino Landini per altritanti (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.85).*

- Il Mencaglia collaborò inoltre con Berardino Landini alla decorazione della cappella Schipani in **S. Agostino degli Scalzi** e la morte lo colse nel 1649 quando aveva appena finito questo lavoro (D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.150).*

27.8.1650 - 27 agosto 1650. A Mario Schipani D. 35. E per esso a Berardino Landini e Simone Tacca marmorari dite a compimento de D. 200 per li quali dovevano fare l'ultimo lavoro nella sua cappella sita dentro la **chiesa de scalzi di S. Agostino** di questa città in conformità della polisa passata per il Banco dello Spirito Santo fattoli a 30 del passato mese di aprile e restano intieramente soddisfatti del prezzo contenuto nell'istromento fatto in aprile 1648 per notar Gio Vincenzo di Gennaro con li detti et il quondam Giulio Mencaglia, loro compagno a tempo si obligorno fare detta cappella (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 35; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.85).*

4.4.1651 - 4 aprile 1651. A Mario Schipano D. 15. E per lui a Simone Tacca e Bernardino Landini a compimento di D. 50 per saldo dell'opera per essi fatta nella sua cappella, cioè dell'aggiunzione del lavoro fatto nel panno di altare di detta cappella (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 273; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.12).*

25.5.1652 - 25 maggio 1652. Al padre Francesco Maria Santacroce D. 50. E per lui a Silvestro Faiella a compimento di D. 400 per lo prezzo dello stucco fatto nella lamia della loro chiesa di **S. Maria della Verità** de scalzi agostiniani di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 384; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.85).*

2.5.1653 - Napoli 2 maggio 1653. Nel proprio testamento Mario Schipani, barone di Capriglia, dichiara che «vuole che quando a Dio piacerà chiamarlo a miglior vita, il suo cadavere sia seppellito nella venerabile chiesa di **S. Maria della Verità** de padri scalzi di S. Agostino di questa città, sopra li Studij nuovi, nella sepoltura edificata da esso testatore nella sua cappella di S. Francesco di Paola». Nomina erede Mario Schipani, suo pronipote, figlio di Giovanni Tommaso Schipani, suo nipote, figlio del fu Prospero Schipani, fratello del testatore. L'erede ed i successori deve fare annualmente la festa di S. Francesco di Paola. Lascia al monastero detto D. 100 che devono essere pagati quando si comincerà a costruire la cupola della chiesa di S. Maria della Verità. Mario Schipani aveva redatto il proprio testamento il 2 maggio 1653 per mano del notaio Matteo Francesco Durazzo, ma nei protocolli di questo notaio non c'è (ASNa, Not. Giovanni Battista de Aversana, sch. 295, prot. 39, f.1029-1047; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.12).*

21.4.1663 - 21 aprile 1663. Alli Deputati della Fortificazione, Mattonata et Acqua D. 30. E per loro alli compleareti et abitanti nel quartiere di Fonseca. E per essi al padre priore delli padri scalzi di S. Agostino del convento di **S. Maria della Verità** per la rifattione d'una fonte già rotta de detto convento per quella riempirsi d'acqua di formale, atteso serve al pubblico per sovvenimento di tanta gente per essere un quartiere per la sua altezza senza formale. E detti D. 30 sono a compimento di D. 100 per tassa loro fatta (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 385; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.85).*

9.9.1684 - 9 settembre 1684. Al monastero di **S. Maria della Verità** D. 30. E per lui con firma di fra Ambrosio di S. Michele, procuratore, a Lorenzo Vaccaio in conto di D. 65, per la fattura di sei statue di stucco, quali doverà fare in detta loro chiesa nel cappellone di S. Nicola da Tolentino. Et per esso ad Antonio de Siena per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 644; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.85).*

2.10.1684 - 2 ottobre 1684 ... Al Monastero di **S. Maria della Verità** degli Agostiniani Scalzi, ducati 35 e con firma di Ambrosio di S. Michele suo Procuratore, a Lorenzo Vaccaro per ultimo compimento di ducati 65, prezzo convenuto tra esso e detto Monastero per la fattura di 6 statue di stucco fate nel cappellone di S. Nicola da Tolentino, dentro la suddetta loro Chiesa, con dichiarazione che resta completamente soddisfatto e pagato di tutto il convenuto, atteso li altri 30 li ha ricevuti con altra fede di credito come dalla partita alla quale si riferisce e per esso a Giosafat Nadia e per esso a Matteo Panzuto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 644, p. 521; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.399).*

17.6.1688 - A 17 detto ... Alle 7 ore di matino di detto giorno si sentì replicare il terremoto alquanto gagliardo più delle solite repliche state sino ad ora; per lo che ha dannificato molte case e chiese, che primieramente

non avevano patito, e, fra l'altre, la chiesa e monastero di Santa Maria della Verità de' padri Scalzi agostiniani ... (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.220).*

20.7.1688 - Il monastero (di s. Maria della Verità) dovette procedere a lavori di consolidamento ed incaricò della ristrutturazione l'architetto Arcangelo Guglielmelli, come testimonia una perizia da questi redatta per ottenere l'assenso apostolico per la spesa di 2.500 ducati necessari per i lavori. Nel luglio del 1688 il maestro scrive: "ho riconosciuto osservato et notato le lesioni patite dal detto monastero per cagione del terremoto, ho trovato così nella chiesa (la quale oltre la pontellatura e catene tiene anco bisogno di rinforzarla dalle pedamenta) come anco del luogo dell'infermeria e dormitorio che tengono similmente il medesimo bisogno ..." (ASDN, Acta Apostolica, lettera V, fascio I, n. 9: la perizia è scritta di pugno del Guglielmelli ed è datata 20 luglio 1688; Amirante, in Nap. Nob. 20 1981, p.13).*

15.7.1690 - Napoli 15 luglio 1690. Nel proprio testamento Marino Schipani, barone di Capriglia, dichiara di voler essere seppellito «nella sepoltura della mia cappella sotto il titolo di San Francesco di Paola, con struttura dentro la chiesa di **S. Maria della verità** de reverendi padri scalzi di S. Agostino, con struttura abbellita, fonduta e dorata dal detto signor Mario» Istituisce erede Nicola Schipani, suo primogenito (ASNa, Not. Giovanni Battista de Aversana, sch. 295, prot. 39, f.1026-1049; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.12).*

14.11.1692 - 14 novembre 1692. A fra Ambrosio di S. Michele D. 15. E per lui a mastro Tonno Palmiero, capomastro fabbricatore per saldo e compimento e final pagamento per materiali di legnami, magistero di mastri e manipoli per la cupola e cupolino già fatte nella loro chiesa di **S. Maria della Verità** de scalzi agostiniani di questa città (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 963; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.85).*

... - Luca Giordano (1634-1705) ... Gli altri quadri che di lui veggonsi in Napoli, sono i seguenti ... un quadro sulla maniera del Tiziano, rappresentante S. Tommaso da Villanova per la **chiesa dei Padri Agostiniani Scalzi sopra i regi studii**, ed altro di S. Nicola da Tolentino, sulla maniera del Veronese fatto nella chiesa medesima (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

1693 - Del 1693 sono le due grandi tele del coro della Chiesa di S. Agostino degli Scalzi, dove nonostante i dieci anni di permanenza a Napoli, compare sotto la firma ancora il titolo di "academicus romanus", e questo titolo onorifico, cui l'artista non voleva a nessun costo rinunciare, comparirà sino al 1708 nelle tele di Santa Teresa agli Studi. Esse raffigurano la ' Annunciazione ' e la ' Visitazione ': la ' Annunciazione ' è firmata e datata. A prima vista le due tele mostrano caratteri diversi, e sebbene vi sia e successione logica e concordanza tra i due soggetti, la ' Visitazione ' è senza dubbio la più antica e di un momento anteriore alla ' Annunciazione ' (Picone, Per la conoscenza ..., in Bollettino d'Arte 1957, p.166).*

- Il resto della sua attività prima dell'inizio del secolo non è ben documentato tranne ... nei pochi quadri sicuramente databili negli anni Novanta, come l'Annunciazione (tav. 6 - fig. 4) ... in S. Agostino degli Scalzi a Napoli, è ancora più evidente il suo adattamento alle tradizioni napoletane e l'instaurarsi di un'unità compositiva che congloba le sue precedenti fonti ispirative (Della Ragione, Giacomo del Po ..., 2011 p.2).*

- Al periodo 1693 - 96 vanno riferite le due pale per il coro di Sant'Agostino degli Scalzi (Santa Maria della Verità), delle quali **l'Annunciazione** (tav. 6 - fig. 4) è datata **1693** ... Le due tele trasudano ancora l'accademismo romano sul quale si era formato il Del Po a Roma, compare infatti la firma Accademicus romanus, che persisterà fino alle tele in Santa Teresa degli Studi del 1708, anche se già si intravede l'adozione di soluzioni barocche e pretiane elaborate in quegli anni dal Solimena in tele come il Miracolo di San Giovanni di Dio, eseguita per la chiesa di Santa Maria della Pace ed oggi conservata nel museo civico a Castel Nuovo. Le due tele mostrano caratteri diversi e la Visitazione risulta più antica nel trattamento delle architetture e delle figure e nella luce che scandisce placidamente i piani. Nell'Annunciazione non si percepisce più quell'impianto derivato tangibilmente dai modi del Sacchi, come ebbe modo di puntualizzare la Lorenzetti nel catalogo della mostra sui Tre secoli della pittura napoletana nel 1938. Essa appare realizzata con uno stile più maturo, più compiutamente napoletano, anche nelle fisionomie dei protagonisti, dall'angelo che cade dall'alto, ai putti ciociottelli comodamente adagiati tra le nuvole. Si può gustare un senso nuovo per il trattamento della materia, resa più palpitante da un fiotto vivificante di luce, divenuta determinante nel definire il corpo ed il viso della Madonna. La resa luministica segna la reale differenza tra le due composizioni e lo si può maggiormente apprezzare oggi, dopo un accurato restauro, che ha permesso alle due pale di poter essere di nuovo ammirate nella chiesa, riaperta dopo oltre trenta anni di triste chiusura. La Visitazione è animata da un dolce chiarore diffuso, mentre nell'Annunciazione è presente un violento contrasto tra luce ed ombra, che sembra voler pervadere ed infondere vita ai personaggi (Della Ragione, Giacomo del Po ..., 2011 p.9).*

21.6.1694 - 21 giugno 1694 ... A Fra' Ambrogio da S. Michele d. 20 e per lui a Bartolomeo Ghetti disse sono a compimento di d. 100 a conto della palastrata di marmo deve fare detto Bartolomeo per servizio della Ven. Chiesa di **S. Maria della Verità** dei PP. Agostiniani scalzi in conformità del disegno fatto da Arcangelo Guglielmelli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 987; Amirante, in Nap. Nob. 20 1981, p.18).*

15.11.1694 - 15 novembre 1694 ... Al Monastero di **S. Maria della Verità** dei PP. Agostiniani e per esso con polizza di frà Ambrosio di S. Michele procuratore d. 390 per spendersi in reparatione del Monastero della Verità dei PP. agostiniani e per esso ad Arcangelo Guglielmella et sono per cantara 30 di ferro lavorato in catene a ragione di d. 13 il cantaro per riparo di uno delli due dormitori rovinati dal terremoto quali catene sono state consegnate a detto monastero .. (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 487; Amirante, in Nap. Nob. 20 1981, p.18).*

20.11.1694 - 20 novembre 1694 ... Al monastero di **S. Maria della Verità** degli scalzi agostiniani d. 230 e per esso con polizza di frà Ambrosio di S. Michele procuratore ad Arcangelo Guglielmello et sono d. 114 per 300 salme di calce fatte mandare in Monastero et 96 per 20 canne di pietra di canna cuba a carlini 32 la canna .. (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 486; Amirante, in Nap. Nob. 20 1981, p.18).*

10.1.1695 - 10 gennaio 1695. Al monastero di S. Maria della Verità D. 19. E per fra Ambrosio di S. Michele, procuratore a mastro Bartolomeo Ghetti, disse esserono per conto della paragostata sta facendo per detto loro venerabile monastero di **S. Maria della Verità** a compimento di D. 20. E sono a compimento di D. 200 come dalle partite del Banco del Spirito Santo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 384; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.85).*

21.7.1695 - 21 luglio 1695. Al padre Apollonio di S. Giuseppe, scalzo agostiniano, D. 14. Et per esso a Bartolomeo Ghetti, in conto di quello che resta a conseguire per la balastrata di marmo da esso fatta nella loro **chiesa della Verità** dei padri scalzi agostiniani (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 704; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.86).*

20.12.1695 - 20 dicembre 1695. A padre fra Ignazio della Beata Rita D. 24. E per esso al padre Ambrogio di S. Michele per altritanti. E per esso a Giacomo del Po a compimento di D. 50, atteso l'altri D. 26 l'ha ricevuti contanti. E sono a conto de **quadri ha fatto e deve fare** per il coro della loro chiesa di **S. Maria della Verità** de padri scalzi di S. Agostino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 757; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.86).*

- Il resto della sua attività prima dell'inizio del secolo non è ben documentato tranne ... nei pochi quadri sicuramente databili negli anni Novanta, come ... la **Visitazione** (tav. 7 - fig. 5) in S. Agostino degli Scalzi a Napoli, è ancora più evidente il suo adattamento alle tradizioni napoletane e l'instaurarsi di un'unità compositiva che congloba le sue precedenti fonti ispirative (Della Ragione, Giacomo del Po ..., 2011 p.2).*

- Al periodo 1693 - 96 vanno riferite le due pale per il coro di Sant'Agostino degli Scalzi (Santa Maria della Verità), delle quali l'Annunciazione (tav. 6 - fig. 4) è datata 1693, mentre per la **Visitazione** (tav. 7) un documento del 20 dicembre 1695 indica che **doveva ancora essere completata**. Le due tele trasudano ancora l'accademismo romano sul quale si era formato il Del Po a Roma, compare infatti la firma Accademicus romanus, che persisterà fino alle tele in Santa Teresa degli Studi del 1708, anche se già si intravede l'adozione di soluzioni barocche e pretiane elaborate in quegli anni dal Solimena in tele come il Miracolo di San Giovanni di Dio, eseguita per la chiesa di Santa Maria della Pace ed oggi conservata nel museo civico a Castel Nuovo. Le due tele mostrano caratteri diversi e la Visitazione risulta più antica nel trattamento delle architetture e delle figure e nella luce che scandisce placidamente i piani. Nell'Annunciazione non si percepisce più quell'impianto derivato tangibilmente dai modi del Sacchi, come ebbe modo di puntualizzare la Lorenzetti nel catalogo della mostra sui Tre secoli della pittura napoletana nel 1938. Essa appare realizzata con uno stile più maturo, più compiutamente napoletano, anche nelle fisionomie dei protagonisti, dall'angelo che cade dall'alto, ai putti cicciottelli comodamente adagiati tra le nuvole. Si può gustare un senso nuovo per il trattamento della materia, resa più palpitante da un fiotto vivificante di luce, divenuta determinante nel definire il corpo ed il viso della Madonna. La resa luministica segna la reale differenza tra le due composizioni e lo si può maggiormente apprezzare oggi, dopo un accurato restauro, che ha permesso alle due pale di poter essere di nuovo ammirate nella chiesa, riaperta dopo oltre trenta anni di triste chiusura. La Visitazione è animata da un dolce chiarore diffuso, mentre nell'Annunciazione è presente un violento contrasto tra luce ed ombra, che sembra voler pervadere ed infondere vita ai personaggi (Della Ragione, Giacomo del Po ..., 2011 p.9).*

- Il riferimento classicista, d'altronde, è ancora visibile attorno il 1695, a dodici anni dal suo arrivo a Napoli, quando del Po eseguì per Sant'Agostino agli Scalzi un dipinto con la *Visitazione di Maria* (fig. 9) (Leccia, in Nap. Nob. 69 2012 p.129).*

28.5.1696 - 28 maggio 1696. A fra Feliciano di S. Lorenzo D. 40. E per lui a mastro Bartolomeo Ghetti a compimento di D. 409, atteso i rimanenti li ha ricevuti dal monastero de padri scalzi di S. Agostino per mano di padre Ambrosio de S. Michele per l'intero prezzo della balaustrata fatta nella loro chiesa di **S. Maria della Verità** avanti l'altare maggiore, rivista e misurata da Arcangelo Guglielmelli architetto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 760; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.86).*

... - Asta (dall') Andrea ... Si vuole che le migliori sue opere siano i gran quadri della Nascita e dell'Epifania del Signore, che fece in Napoli per la chiesa di **S. Agostino degli Scalzi** (Ticozzi, Dizionario ..., I 1818; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.386).*

- Asta (dall') Andrea ... Si annoverano fra le sue cose migliori i due grandi quadri della Nascita e della Epifania del Signore, che fece in Napoli per la chiesa di **S. Agostino de' Pp. Scalzi** (Lanzi, Storia pittorica ..., II 1822, p.300; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.386).*

30.7.1707 - 30 luglio 1707 ... A Don Carlo Carafa di Montecalvo, ducati 30 e per lui a Pietro e Nicola Ghetti in conto di 80 ducati, prezzo convenuto per il Deposito di marmo del quondam Marchese d'Umbratico don Giuseppe Rovigno nella chiesa di **S. Agostino degli Scalzi** sopra li Regi Studi serbata in omnibus la forma dell'Albarano, che debbono fare e situare nell'entrare dalla porta maggiore di detta Chiesa, a mano sinistra, col ponerlo con tutti i tasselli che ci vogliono, e due imprese di marmo con le Croci di Calatrava nello Scudo, un Epitaffio con scolpirvi una Iscrizione ... e per lui a Giovanni Francesco Ghetti .. (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 892, p.270-583; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.203).*

- **S. Maria della Verità** ... Nell'uscire di questa chiesa, al lato destro della porta, dalla parte interna, vedesi in una nicchia un busto di marmo più grande del vero. Notate l'altera espressione del capo, e gli abiti principeschi che usava la nobiltà sul cominciar del secolo passato. Eppure l'aria fastosa del defunto non si accorda con l'umiltà dei sentimenti di questa brevissima epigrafe che vedesi intagliata sotto dell'urna:

IOSEPH . ROVIGNO . UMBRIATICI . MARCHIO
IN . AVITAE . PIETATIS . MONUMENTUM
ET . FUGACIS . VITAE . SERIS . NEPOTIBUS . DOCUMENTUM

(Chiarini, p.1865).*

10.5.1715 - 10 maggio 1715. A fra Pietro di Santo Nicola D. 10. E per esso a mastro Carlo delli Franci, scultore de marmi e marmoraro. Dite sono a compimento de D. 160, atteso gl'altri D. 150 l'ha ricevuti in più e diverse volte contanti. E detti D. 160 sono a conto de D. 300 per il pavimento dovrà fare nella venerabile chiesa di **S. Maria della Verità** de reverendi padri scalzi agostiniani, dallo gradone di piperno fino alla balaustrata dell'altare maggiore; e quanto contiene li due cappelloni di scompartimenti di fascie di marmo bianco e bardiglio con stelle e rose e mattoni in conformità del disegno fatto da Arcangelo Guglielmelli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 626; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.86).*

15.11.1720 - 15 novembre 1720 ... A don Antonio Maria e don Salvatore Maria Labonia, ducati 60 e per essi a Giovanni e Filippo Ragozzino, a conto di ducati 250 convenuti pagarseli per il deposito di marmo che devono fare del fu Monsignore Fra Celestino Labonia Vescovo di Montemarano, loro zio, e costruirlo dentro la Chiesa di **S. Maria della Verità** dei PP. Agostiniani Scalzi sopra li Regi Studii, da essi e detti Ragozzino sottoscritto e che è del tenore seguente come si riferisce: Nota seu Minuta, da darsi e praticarsi nella misura, di altezza e Larghezza del Deposito del quondam Mons.re di Montemarano, pattuita con detti Antonio e Salvatore Labonia con li seguenti, patti condizioni e misure in Napoli 11 novembre 1720, cioè: **a)** il primo zoccolo di marmi di altezza palmi 9 ed oncie 2 di altezza; palmi 1 di oncie quattro; **b)** il secondo zoccolo di bardiglio di altezza palmi uno, e lunghezza palmi 9, di oncia l'una; **c)** terzo si deve fare l'altezza dei piedistalli palmi 3, consistente in fascie bardiglio da fuori a fuori, che distingue dal muro al lavoro di marmo col piedistallo, membretti, fondi, epitaffio, e di lunghezza tutti questi generi di pezzi proporzionati secondo la regola dell'Architettura, e la sua base sotto di altezza oncie cinque, e Cimase di sopra d'altezza mezzo palmo e mezza oncia; **d)** quarto, la base del pilastro deve essere di altezza oncie cinque, e mezzo; **e)** quinto, il pilastro di larghezza once due ed altezza palmi 7 e oncie due per essere di ordine toscano; **f)** sesto, l'orna di lunghezza palmi 5 ed altezza palmi 2 ed oncie otto; **g)** settimo, il nicchio di altezza palmi 5 e larghezza palmi 3 e 1/2; **h)** ottavo, il Busto di larghezza e lunghezza al naturale e li capitelli carosi (cioè lisci) di altezza palmi 1, ed una oncia scarsa colli mili di intavolatura, il cornicione di altezza palmi 2 e la cornice centinata tra d'oggetto caroso (liscio), ed un ferraturo nel mezzo rinsaldato ed una goccia appesa e tornata e sbalaustrata dove posa l'Aquila servata la forma del Disegno in grande e l'Aquila sia di larghezza palmi 3 e 1/2, unita con

la sua corona incurvata e detta Aquila che stesa sia della ragione di palmi 4 di altezza di tutto rilievo, di più sopra di detta Aquila il cappello vescovile coi fiocchi di rame tinti verdi, con vernice della China, e li Vasi, seu Giarroni, che sopra pilastri vengono uniti al loro zoccolo e fiamme, palmi 2 e si deve fare tutto l'ornamento di bardiglio, servata la forma del Disegno intorno intorno detto Deposito, e tutto il rimanente di marmo bianco lustro, e le rose, armarie legazze Ossa e panni che Cadono da sopra alla testa del Pilastro e l'intavolature, tutte di bassorilievo, sopra il Busto del ritratto della fu memoria del Monsignore, di mezzo rilievo, e l'Epitaffio ed il panno, e frangie di intorno, anche di bassorilievo, e li cartocci alli piedi dei pilastri sbalaustrati dove siedono li Buttini, e li detti Buttini di altezza palmi 2 e 1/2, senza parte del pilastro, sopra il solito ... senza parte della Figura del Ritratto, e tutte queste misure a proporzione di sopra notate, tutte passano sotto la proporzione del Disegno piccolo portate ed accordate sotto quella proporzione, così sia terminato ed approvato con l'Architetto don Arcangelo Guglielmelli, basamento, cimase, base di pilastri, cornicione che cammina intorno agli ornamenti di bardiglio siano carose (cioè liscie) seu fasce, e volendosi fare l'urna di bardiglio sia lecito alcuna parte e l'altra di più sopra detto Deposito, non si possa pretendere cosa alcuna dei 250 ducati mentre questo è il stabilito; di più, che detto deposito si abbia da finire per la fine del mese di febbraio 1721, li Puttini devono essere di tutto rilievo, uno con la mitria in mano e l'altro col Pastorale. Detti Antonio Maria e Salvatore Maria Labonia, Giovanni e Filippo onde col presente pagamento restano li medesimi tenuti ed obbligati a fare il deposito suddetto a tutto loro spese, senza che essi siano tenuti a spesa alcuna, con dichiarazione di pagare alli suddetti Ragazzino altri 40 ducati nell'entrante mese di dicembre 1720, e doppo fatto e collocato il detto Deposito nel detto luogo stabilito, e compito di tutto punto a tutte loro spese, nel modo come sopra, restano tenuti a pagarli li restanti 150 ducati e che il Deposito suddetto debbia farsi serbata in omnibus la forma del convenuto nel foglio suddetto, il quale con firme ad essi contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 700, p.308-309r; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.299).*

8.8.1726 - 8 agosto 1726. Alli governatori del Nostro Banco conto interessi dei pegni D. 10. E per loro al priore della chiesa di **S. Maria della Verità** per sussidio per la spesa dell'organo da farsi nel sudetto convento. E per esso a Gio Basile, organaro a conto del prezzo dell'organo fatto in loro chiesa, giusta istrumento per notar Francesco de Geronimo di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 797; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.86).*

29.12.1734 - 29 dicembre 1734. Al padre Michele Maria di S. Agostino D. 10. E per esso ad Agostino de Filippo, mastro marmoraro a compimento di D. 70, intero prezzo d'un altarinio di marmo fatto nella chiesa di **S. Maria della Verità** de padri scalzi agostiniani e propriamente nell'altare di Santa Monica, secondo il disegno fatto da esso Agostino, senza il grado e pradella, ma solamente due gradini commessi, mensa e paliotto con piedistallo e cartella cantone con capi altari intagliati commessi di broccatello di Spagna ed altri colori per detto prezzo di D. 70 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 949; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.86).*

17.9.1740 - 17 settembre 1740 ... A Pasquale Marchese ducati 10 e per esso a Francesco Pagano in conto d'una lapide commessa di verde di Calabria e giallo ed altri colori secondo il disegno da lui firmato e dentro di marmi commessi e fumi di bardiglio e che nella lapide si debba fare l'iscrizione con tutte le lettere che saranno a lui mandate da mettersi nel pavimento della Chiesa di **S. Maria della Verità** dei PP. Scalzi Agostiniani di Napoli nel principio del mese di dicembre 1740 e a rivedersi da Domenico Priore per la perfezione di detta lapida e mancando sia lecito a lui far terminare il lavoro da altro maestro a spese di detto Pagano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1802; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.57).*

22.1.1745 - 22 gennaio 1745. Al padre fra Gio Crisostomo Arcieri D. 10. E per esso a Matteo Bottigliero in conto di D. 40, intero prezzo di un mezzo busto di marmo di migliori che possa ritrovarsi nella marina di questa città, lo quale dovrà dimostrare l'original ritratto del padre reverendissimo generale Bellelli, agostiniano, il quale debba essere di tutta bontà e perfettione, e secondo la miglior scola di disegno di palmi tre per due e mezzo, giusta la misura datali della nicchia dove dovrà situarsi (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1145; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.86).*

9.10.1749 - 9 ottobre 1749 ... A Girolamo Cocucci D. 40. E per esso a Antonio Trapani marchese della Petina, e sono per la terza maturata a 4 settembre caduto della pigione della casa del monastero dei padri Agostiniani Scalzi, sita nel vicolo Storto dietro detto monastero da detto marchese subaffittata al Principe di San Severo per ducati 120 annui. Quali D. 40 si dovranno da esso marchese girare e pagare al Procuratore di detto Monastero, del quale egli tiene in affitto detta casa ad esso ceduta in subaffitto. E con detto pagamento resta intieramente soddisfatto di tutto lo passato. E per esso al monastero di **Santa Maria della Verità** de Padri Agostiniani Scalzi, e sono per la detta causa. Contanti al padre Eduardo di San Giovanni

Evangelista, procuratore ad esigere detta somma anco per Banco e quietare come ne fa fede notar Francesco Maffei (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1212; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.37).*

1751 - Anche nel Settecento i monaci impiegarono parte delle loro rendite per gli abbellimenti dell'edificio; alla metà del XVIII secolo venne posto in opera il pregevole pavimento marmoreo, realizzato su disegno di Giuseppe Astarita, architetto di fiducia degli agostiniani, per i quali progettava, in quegli stessi anni, anche la nuova libreria e l'infermeria (Amirante, in Nap. Nob. 20 1981, p.15).*

- Propositiones capitulares ecc., 11 marzo 1751 "postea prior eiusdem proposuit perficiendum ac inceptum pavementum nostrae ecclesiae ..." (ASNa, Mon. sopp. 140; Amirante, in Nap. Nob. 20 1981, p.15).*

8.2.1759 - L'Astarita, architetto di fiducia degli agostiniani, aveva nel 1759 fatto loro dono del denaro da lui speso nella ristrutturazione di un edificio di proprietà del monastero. L'8 febbraio 1759 "Detto Giuseppe spontaneamente ave asserito in presenza nostra e de suddetti PP. priore e sottopriore avendo egli a preghiera di essi PP. terminata a sue spese la fabrica del nuovo palazzo del medesimo Venerabile monastero fabbricato nel vicolo ove prima era la porta carrese e portato a perfezione di poter affittare per il mese di maggio di questo corrente anno 1759 in esso è bisognata la spesa di 2500 d.e più come farà apparire dalla misura ... come che una tal summa si è dispesa da esso Giuseppe di suo proprio denaro ha stabilito voler mostrare la gran devozione e l'affetto che porta verso il sacro abito di S. Agostino con donare per titolo di donazione irrevocabile ... a beneficio del medesimo Ven. Monastero di **S. Maria della Verità** la detta summa di d. 2500 e più che da lui si è spesa sin oggi e si doverà spendere sin all'ultima perfezione di detta casa palaziata ...". L'Astarita si servì dell'appartamento grande del palazzo per sua abitazione come si rileva dal fascicolo esistente nel vol. 154 del fondo Mon. soppressi contenente gli atti di una controversia che si ebbe nel 1789 tra gli eredi dell'architetto scomparso ed i PP. agostiniani (ASNa, Mon. sopp. 153 bis; Amirante, in Nap. Nob. 20 1981, p.16).*

22.5.1762 - 22 maggio 1762. Al padre Bartolomeo dell'Assunta D. 26. E per esso a Pascale Cartolano in conto della cona fatta nella cappella di S. Tomaie da Villa Nova nella chiesa di **S. Maria della Verità** sopra li Regi Studi (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1475; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.86).*

2009 - La chiesa, gravemente lesionata dal terremoto del novembre 1980, è stata riaperta da pochi mesi (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.84).*

CHIESA DEGLI OREFICI

16.. - Vaccaro Andrea ... Nella **Chiesa degli Orefici** sopra S. Agostino degli Scalzi, il quadro della cappella a mano destra, con S. Nicolò di Bari, la Madonna, il Cristo e putti, è pure bellissima opera del Vaccaro, nè descritta dal de Dominicis (Giannone, mss.; Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano, vol. I, p. 335, 336, 337 e 348; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.497).*

CASE A FONSECA

13.2.1733 - 13 febbraio 1733 ... Ad Aniello Carapello, ducati 15 a don Filippo Raguzzino, legittimo Amministratore di donna Fortunata Carapello sua Figlia, a compimento di ducati 200, prezzo di una Croce di pietre seu di Cristallo di Rocca, guarnita d'argento indorato con due Candelieri di consimile materia, trasmessa da esso nella città di Roma, e da detto Filippo Raguzzino venduta per la somma di ducati 85 ... somma da convertirsi in Fabrica della casa di detto Filippo Raguzzino, ereditata dal fu Giovanni Raguzzino suo Padre, e situata nella città di Napoli, nel quartiere di **Fonzeca sopra Materdei**, giusta l'istrumento ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1046, p.149; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.301).*

24.7.1750 - 24 luglio 1750. Nicola Antinoci, procuratore di Angelo Milo, paga ad Antonio Pellecchia duc. 10, in conto «dé lavori fatti e faciendi nelle case di d.o suo signore D. Angelo site a **Fonzeca**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.73).*

17.9.1751 - 17 settembre 1751. Pietro Cotardi paga al capomastro fabbricatore Angiolillo Zerrella duc. 120, a compimento di 1520, in conto « dell'opera di fabrica che il med.o sta facendo nella sua casa, sita nel tenimento della Parrocchia di Fonzeca » (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.54).*

13.9.1752 - 13 settembre 1752. Pietro Cotardi paga al maestro piperniere Giovanni Cibelli duc. 20, a compimento di 165, in conto «dell'opera di piperno che ha fatto e sta facendo alla sua casa sita alla

Parrocchia di Fonseca», dovendo sottostare, per l'apprezzo e la misura, alle decisioni del tavolario Bartolomeo Vecchione (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.54).*

23.12.1752 - 23 dicembre (n. 2) 1752. Antonio Erassi paga, per conto di Teodoro Faletti, duca di Cannalonga, al regio ing. Francesco de Sio rispettivamente duc. 10.1.8, «a saldo di tutte le fatiche dal med.o da ing. fatte per conto del d.o duca, specialmente per l'assistenza agli operai ... disegni, misure ... occorsi per modernare il suo casino sito a Fonseca, compresa anche la pianta del med.o, che si mandò al d.o duca in Torino», e duc. 10.4.2, «a saldo de' diritti, che al med.o spettano per l'accesso e diverse misure da ing. fatte per servizio del detto duca di Cannalonga e del duca di Castelgrandina, importanti dette misure la somma di duc. 491.28, cioè duc. 54.23 d'essi per diversi accomodi di fabrica fatti alle di **loro case site a Fonseca**, che vengono abitate da Antonio Alfieri ... duc. 55.85 per accomodi fatti ad una loro casa sita in d.o luogo ove abita Nicola Ciotola, altri duc. 189.60 per due camere nuove alzate sopra il secondo piano del casino sito accanto il comprensorio degli Orefici, e li restanti duc. 191.60 ... per accomodare diverse loro case e magazzini siti in Portici ed alla Marina di Resina» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.37).*

3.11.1753 - 3 novembre 1753. Pietro Cotardi paga al maestro piperniere Giovanni Cibelli duc. 20, a compimento di 240, «per intero prezzo e valore dell'intiera opera di tanti lavori di piperni ed altro che il med.o ha fatto nelle sue case nuovamente costrutte, site nella contrada di Fonseca, giusta la misura formata dal regio ing. Bartolomeo Vecchione» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.54).*

6.2 e 18.5.1754 - 6 febbraio e 18 maggio 1754. Antonio Erassi, procuratore di Teodoro Faletti duca di Cannalonga, e lo stesso duca direttamente, per lavori effettuati nella casa di quest'ultimo «sita a Fonseca», pagano duc. 5 al maestro indoratore Gaspere Gaglioza, «per intero prezzo dell'ingessatura e doratura di palmi 106 e ½ di cornice con mistura forte al succielo della Sala», e duc. 19.1 al pittore ornamentista Carlo Malerba, «per la pittura di tre bussole» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.37).*

31.5.1754 - 31 maggio 1754. Pietro Cotardi, in base alla «misura ed apprezzo» fatti dal regio ing. Bartolomeo Vecchione, dell'importo complessivo di 496 duc., paga al maestro falegname Lorenzo Ardia duc. 106, «per saldo e final pagamento di tutti li lavori di legname da d.o Ardia fatti nelle sue case site nella contrada della Parrocchiale Chiesa di Fonseca» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.54).*

CHIESA DELL'ANNUNZIATA A FONSECA

1617 - **Annunziatella a Fonseca** ... Fu costruita intorno al 1617 per volere del cardinale Decio Carafa ... (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.72).*

9.1.1620 - 9 gennaio 1620. Ad Andrea Letterese D. 50. E per lui a Albertio Scarola fabbricatore in conto di maggior somma per la fabbrica della nova chiesa parrocchiale sotto il nome della Madonna Santissima dell'Annunziata, a giudizio di Cola di Franco (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 38; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.72).*

4.4.1620 - 4 aprile 1620. Al canonico Alessandro Rocco D. 20. E per lui a mastro Albertio Scarola fabbricatore, dite in conto della fabbrica della **nova parrocchia, quale edifica nel territorio di Fonseca** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.72).*

6.5.1620 - 6 maggio 1620. A Alessandro Rosso D. 10. E per lui a Prospero Scarano in conto della porta di piperni di Pianura per la **nova chiesa edificata** per ordine dell'illustrissimo cardinale Caracciolo arcivescovo di Napoli **nel borgo delli Vergini a Fonseca**, secondo il disegno di Giovan Cola di Franco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 147; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.72).*

12.5.1620 - 12 maggio 1620. A Alessandro Rosso D. 8. E per lui a Giovan Andrea Nicolella per tavole di castagno, telari ed altro per la porta della chiesa dell'**Annunziata a Fonseca**, a giudizio di Giovan Cola di Franco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 147; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.72).*

3.6.1620 - 3 giugno 1620. Ad Alessandro Rosso D. 8. E per lui a mastro Nicolò Botti, marmoraro, dite in conto di D. 15 per l'intero prezzo dell'arma di marmo bianco di Carrara dell'illustrissimo cardinale Carrafa, arcivescovo di Napoli da ponerli nella porta della **nova parrocchiale di Fonseca** alta tre palmi e larga

secondo la proporzione con le sbarre rosse di marmo et altri lavori et cartocci che ci vanno conforme al modello fatto di creta (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.72).*

12.9.1620 - 12 settembre 1620. Ad Alessandro Rosso, canonico napoletano D. 25. Et per lui a mastro Francesco Antonio Giordano, fonditore regio d'artiglierie, disse in conto de D. 40 per lo prezzo di doie campane di peso rotole 63, inclusi in esse li battagli a D. 62 il cantaro delle campane et li battagli che sono rotola 4 a grana 25 lo rotolo. Quali campane ha venduto al dottor Aniello Malfetano in nome della chiesa parrocchiale della Santissima Annunziata ultimamente eretta dall'illustrissimo cardinale Carrafa nel territorio di Fonseca per servizio di detta chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 41; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.72).*

16.9.1620 - 16 settembre 1620. A Nicola Carletti D. 20. E per lui a Giovan Domenico Monterusso a compimento di D. 90 in conto di tre mezze statue di marmo che fa nell'opera di marmi e mischi fatta per detto Nicola per servizio del cardinale Carafa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 41; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.72).*

23.9.1620 - 23 settembre 1620. A Alessandro Rosso canonico D. S. E per lui a mastro Nicolò Botti intagliatore de marmi per uno epitaffio di marmo che ha posto sopra la porta della chiesa parrocchiale sotto il titolo dell'Annunziata nel territorio di Fonseca edificata per ordine del cardinale Carrafa arcivescovo di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 41; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.72).*

20.9.1662 - 20 settembre 1662. A suor Teresa di Sessa D. 6. E per essa per mano di notar Francesco Antonio Compagno a Don Fabrizio Sessa parroco dell'Annunziata a Fonseca, suo fratello per altritanti. E per lui a mastro Onofrio Ponzo, disse esserno a compimento di D. 12, atteso l'altri l'ha ricevuti di contanti. E ce li paga come a capomastro per la puntellatura delli otto travi che ha posti nella parrocchial chiesa della Nunziatella a Fonseca e per la fabbrica e residu che ha fatti nella cappella dove s'ha da ponere il Santissimo Sacramento mentre si fabricarà detta chiesa parrocchiale cadente. E detti D. 12 sono il resto delli D. 50 lasciati dal quondam Bartolomeo Giordano olim parroco in detta parrocchia per fabbrica e riparatione di detta chiesa nello suo testamento nello quale fa erede li padri Gerormini di Napoli, dalli quali lui ricevè fede di credito di detti ducati 50, lasciati a detti padri, però che si dessero in testamento di detta parrocchia per fabbrica e riparatione e da lui sono stati spesi puntualmente secondo il suo legato, e detti padri come eredi di detto don Bartolomeo n'hanno da lui avuto quietanza (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 377; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.72).*

14.5.1668 - 14 maggio 1668. A Raymo d'Aponte D. 50. E per esso a mastro Giacinto Brusco, mastro Giovan Antonio Pedagna e mastro Giovan Battista Mirabella, cioè D. 22 a compimento di D. 153 per vari lavori nella chiesa dell'Annunziata di Fonseca con relazione del tabulario Francesco Antonio Sabatino e D. 28 per tonica e cornicione da farsi di stucco nella chiesa per il prezzo che giudicherà l'ingegnere Dionisio Lazzari (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 323; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.72).*

14.8.1668 - 14 agosto 1668. A Giovan Leonardo Marzo D. 10. E per Flaminio di Spezie e Francesco Carlo di Piro alla chiesa parrocchiale della Santissima Annunziata sita dove si dice a Fonseca per la tassa fatta per una volta tanto per la contribuzione della nova fabbrica della chiesa, e questo per una casa che possiedono alla Salute. E per esso a Giuseppe Lubrano a compimento di ducati 16 in conto del lavoro fatto e facendo di legname nella chiesa parrocchiale della Nunziatella sita a Fonseca (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 147; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.72).*

2.10.1668 - 2 ottobre 1668. A Principio Dolce D. B. Et per lui al Consigliero Raimo d'Aponte delegato della tassa della Nunziatella a Fonseca per la costruzione della parrocchial chiesa della Nunziatella. Et per lui a Giacomo Vandemput a compimento di D. 24,40 per costo delle due vitriate fatte per la detta parrocchia (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 435; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.72).*

30.10.1668 - 30 ottobre 1668. All'ecclesia dell'Annunziatella a Fonseca a disposizione del consigliere de Ponte D. 20. E per esso ai mastri Giacinto Brusco, Giovan Antonio Pedagna e Giovan Battista Mirabella, mastri fabbricatori a compimento di D. 270 per materiali e magistero delle toniche, fabbriche delle fascie della lamia, dello stucco liscio delli muri e stucchi lisci di cornicione, architravo e nel tompagno della chiesa et altari, gradi di fabbrica della fonte battesimale et altri magisteri fatti con relazione, misura et apprezzamento fatto dal tabulario Domenico Antonio Sabatino alli 14 ottobre 1668 con l'intervento dell'ingegnere Dionisio Lazzaro, nella quale stanno apprezzati per D. 281 e D. 11,40 li rilasciano alla chiesa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 147; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.72).*

2009 - **Annunziatella a Fonseca** ... La chiesa conserva un quadro rappresentante l'Annunziata e ai due altari laterali, quadri raffiguranti la Madonna del Carmelo e S. Antonio (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.72).*

COLLEGIO DEI SS. BERNARDO E MARGHERITA A FONSECA

1634 - Chiesa dei **SS. Bernardo e Margherita** ... Nel 1634, alcune dame rinchiusi in un conservatorio nei pressi del Porto, si trasferirono in un edificio su di un territorio di proprietà di Ugo Fonseca, alle falde della collina di Capodimonte. Con notevole spesa furono edificati una chiesa con annesso monastero, nel quale potevano essere accolte anche giovani fanciulle orfane che seguivano la regola di San Francesco (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.73).*

16.. - Nella Chiesa di **S. Margarita**, detta S. Margaritella delle Monache sopra i Regi Studi, vi è di Gio: Antonio [d'Amato] il quadro, che rappresenta l'Immacolata Concezione di Maria dipinta con bel colore, al suo solito, e con divota espressiva (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.324).*

- Lungo la parallela via S. Giuseppe dei Nudi, la chiesa dei Ss. Bernardo e Margherita è inserita in un complesso del Sovrano Militare Ordine di Malta; fu eretta nel 1646, ma presenta aspetto settecentesco. Nel bell'interno, all'altare, Immacolata con i Ss. Bernardo e Margherita di Giovanni Antonio D'Amato (TCI, Napoli e dintorni, 2001 p.340).*

16.. - *Così fece la Tavola della Madonna della Redenzione a S. Nicola, dove vi è S. Barbara etc. a **S. Margaritella** un'altra Tavola, alla Chiesa nuova un'altra anche di Altare alla Chiesa* (Stanzione, in De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.325).*

- Poche altre Opere di Gio: Antonio [d'Amato] si veggono esposte al publico; e 'l Cavalier Massimo nota una tavola in S. Nicolò detto alla Dogana, ove si vede effigiata la Madonna della Redenzione, e S. Barbara, con altre figure com'anche altre Tavole in **S. Margaritella**, e nella Chiesa nuova, ma io toltone quella, che tuttavia si vede nella Chiesa mentuata di S. Nicolò, non ho potuto rinvenire alcuna dell'altre due, se pure una non è quella, che rappresenta la deposizione di N. S. dalla Croce, la quale vedesi fra gli altri Celebri quadri nell'insigne Sacrestia della Chiesa Nuova de PP. dell' Oratorio detti Girolamini (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.324).*

25.2.1645 - 25 febbraio 1645. A Costantino Vernase D. 3,34. E per lui a mastro Anello Campanile fabbricatore a compimento di D. 252,61 per la fabbrica e misura fatta per il tabolario Onofrio Tango nel **Conservatorio dei Santi Bernardo e Margherita sopra la masseria di Fonseca** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 13; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.73).*

12.5.1650 - 12 maggio 1650. A Giovan Battista Mezzomonaco D. 25. Et per lui a Onofrio Tango, ingegnere, dite pagarli in nome del Real **Conservatorio di San Bernardo e Margherita**, governatore di esso et mensario nel presente mese. E sono per saldo e final pagamento di tutte le fabbriche fatte nelle misure e disegni per le mura della clausura e parte del dormitorio, che si sta facendo nel detto Conservatorio con dichiarazione che da oggi in avanti se li è stabilito per li signori governatori di detto Conservatorio D. 40 l'anno durante il tempo della fabbrica e non oltre, da pagarnoli la rata da tempo in tempo conforme s'anderà fabbricando, et occorrendo che detto Onofrio si partisse da Napoli debbia lasciare il suo sostituto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 269; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.73).*

14.10.1694 - 14 ottobre 1694. A Vincenzo Frate D. 20. E per esso a Nicola Malinconico a compimento di D. 50 et a conto di D. 80 per il prezzo d'un quadro di palmi 10 e 7 che sta facendo a sua richiesta e da situarsi per sua divotione in una delle cappelle della chiesa del Real **Collegio dei Santi Bernardo e Margherita**. Quale quadro dinota l'effigie del glorioso Patriarca San Francesco che riceve le Sagrate stimate nel Monte d'Alvernia con molt'effigie d'Angioli et altro, giusta la macchia. E per esso ad Andrea Malinconico (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 995; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.73).*

19.11.1694 - 19 novembre 1694 ... A Vincenzo Frate duc. trenta a Nicolò Malinconico a compimento di duc. ottanta prezzo d'un quadro de palmi otto, e diece in circa dove di sua mano ha pintata la effigie del Glorioso San Francesco d'Assisi col miracolo dello stimate, quale per sua devotione si situerà in una delle Cappelle di nuovo fatte nella Chiesa del **Collegio di SS. Bernardo e Margherita**, e resta sodisfatto d'accordo poichè l'altri duc. 50 l'ha ricevuti da lui, cioè duc. trenta contanti, e duc. 20 per il nostro Banco li giorni passati, e per lui a Domenico Milano per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 996; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.158).*

- 19 novembre 1694. A Vincenzo Frate d. 30. E per lui a Nicola Malinconico a compimento di D. 80, prezzo d'un quadro di palmi 8 e 10 in circa dove di sua mano ha pintata l'effigie del Glorioso S. Francesco d'Assisi con lo miracolo delle stimate, quale per sua divotione si situerà in una delle cappelle di nuovo fatte nella chiesa del **Collegio de Santi Bernardo e Margherita** e resta soddisfatto. E per lui a Domenico Milano (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.73).*

1723 - 1723 Napoli - Chiesa di **S. Margherita a Fonseca**. Cappelle laterali: pavimenti maiolicati, eseguiti secondo il codificato repertorio. La data è in connessione alle opere del pittore P. De Matteis (firm. e dat.) - (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.221).*

8.8.1727 - 8 agosto 1727. A Giacomo Antonio Fani D. 20. E per lui a Nicola Aiello. E per lui a Cristofaro Battimiello, mastro marmoraro, a conto di D. 82 prezzo di tutta l'opera di marmo bianco deve fare per la chiesa de **Santi Bernardo e Margherita a Fonseca** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1567; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.73).*

1.9.1727 - 1 settembre 1727. A Nicola d'Aiello D. 20. E per lui a Cristofaro Battimelo a compimento di D. 40 in conto dell'opera di marmo che fa nella chiesa di **S. Bernardo e Margherita a Fonseca** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1173; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.73).*

2.5.1731 - 2 maggio 1731. Alli governatori del Real **Collegio di S. Bernardo e Margherita** D. 174,27. E per essi a mastro Pietro Bisceglie, fabbricatore per la nuova fabbrica nel giardino accosto al medesimo. E detti sono per il quarto scandaglio fatto dal Regio Ingegnere Domenico Antonio Vaccaio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1126; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.73).*

31.8.1731 - 31 agosto 1731 ... Alli gov.ri del Real **Collegio dei Santi Bernardo e Margherita** ducati 129 al capo m. fabbr. Pietro Bisceglia e sono delli 1500 esistentino in nostro banco vincolati per spenderli in fabbrica a compimento di 1335 in conto della nuova fabbrica si sta facendo per servizio del suddetto Real Collegio nel giardino accosto al medesimo e sono per il sesto scandaglio fatto dal regio ing. Domenico Antonio Vaccaro giusta l'ordine di lui ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1130; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.251).*

14.1.1733 - 14 gennaio 1733. Alli governatori del Real **Collegio de Santi Bernardo e Margherita** D. 148,27. E per lui al fabbricatore Pietro Bisceglie per la nuova fabbrica nel giardino per il settimo scandaglio fatto dal regio ingegnere Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1150; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.73).*

22.5.1733 - 22 maggio 1733 ... Alli governatori del Regal **Collegio dei SS. Bernardo e Margherita** ducati 27 a Giovanni Saggese e Orazio Cortese, maestri pipernieri, per la valuta di lavori di piperno ed altro fatti per la nuova fabbrica si sta facendo in detto regal collegio nel giardino accosto al medesimo, giusta il disegno e la misura fattane dal regio ingegnere don Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1046, p. 561; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.253).*

3.7.1733 - 3 luglio 1733 ... Alli govenatori del **Collegio dei SS. Bernardo e Margherita**, ducati 20 a Domenico Gataleto, maestro stuccatore, e non sono delli 1600 in credito di detto real collegio vincolati per spenderli in fabbrica, e per le mostre di stucco fatte e che sta facendo nelle finestre, e balconi della casa di detto collegio, che nuovamente si sta facendo nel giardino accosto al medesimo collegio, come anche l'accomodo delli stucchi della chiesa sopra il bollettino del regio ingegnere Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1046, p. 763; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.253).*

6.7.1734 - 6 luglio 1734. Alli governatori del Real **Collegio de S. Bernardo e Margherita** D. 33. E per loro a Domenico Cataletti a compimento di D. 100 per l'intera valuta dei lavori di stucco da esso fatti nella nuova cupola, giusta l'apprezzo del regio ingegnere Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1274; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.73).*

6.6.1742 - 6 giugno 1742. A Ignazio d'Arco D. 148. E per lui a Gennaro de Martino cioè D. 48 per saldo e final pagamento delli D. 180 per il prezzo dell'altare maggiore di marmo della chiesa del **collegio de Santi Bernardo e Margarita delle monache nel ristretto di Fonzecca**, giusta istrumento per notar Aniello Ricchera di Napoli del 7 ottobre 1741. E li restanti D. 100 per l'intero prezzo dell'altare maggiore vecchio (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1107; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.73).*

2.3.1746 - 2 marzo 1746. A Suor Angela Ronca D. 24. E per essa a Gennaro de Martino, mastro marmoraro, a compimento di D. 310 per intero prezzo dei marmi ed altare nella sua cappella della Vergine de Sette Dolori dentro la chiesa di **S. Bernardo e Margherita** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1155; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.73).*

2.8.1749 - 2 agosto 1749 ... Alli Governatori del Real **Collegio dei SS. Bernardo e Margherita a Fonseca**, D. 30 e per essi al Capo Maestro Fabbricatore Tomaso Mortella, e sono delli D. 1.000 a condizione di spendersi in Fabbrica a compimento di D. 170, in conto del suo Magistero tantum per le nuova Fabbrica sta facendo per servizio del Real Collegio, nel Giardino accosto al medesimo, giusta l'ordine ricevuto dal signor Don Niccolò Tagliacozzi Canale Regio Ingegnere, si certifica come detti spettano al maestro di Fabbrica (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1316, p.48; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.168).*

- 2 agosto 1749. Alli governatori del Real **Collegio dei Santi Bernardo e Margherita** a Fonseca D. 30. E per essi al capo mastro fabbricatore Tomaso Mostella e sono delli D. 1.000 a condizione di spendersi in fabbrica a compimento di D. 170 in conto del magistero per la nuova fabbrica sta facendo per servizio del collegio nel giardino accosto al medesimo, giusta l'ordine ricevuto da Nicolò Tagliacozzi Canale, ingegnere (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.73).*

7.4.1751 - 7 aprile 1751. A Ignazio di Blasio D. 50. E per esso ad Antonio de Lucca marmoraro per caparra e a conto di D. 150 prezzo stabilito d'un altarinio di marmo di palmi dieci in circa di lunghezza, secondo il disegno firmato, consegnatoli per servizio d'una cappella della chiesa del Real **Collegio dei Santi Margherita e Bernardo**, quale il detto Antonio si è compromesso fare con li seguenti patti: Primo detto altare deve essere terminato e collocato per la fine di aprile; Secondo essere secondo il suo genio e perciò possa dal disegno variarsi senza poter chiedere dippiù del convenuto, che li marmi bianchi devono essere tutti statuari ed anche lustrati a specchio. La sorte delle pietre colorite debba essere di verde antico di persichino e giallo antico oppure di Siena, secondo meglio ad esso medesimo piacerà. Che nell'ornamenti come di Croce, frappone ed altro vi debba essere anche madreperla impellicciata. Che dovendosi in esso fare tre teste di cherubini, debbono essere di mano di Matteo Bottiglieri. Che per collocare detti marmi non vi debba essere calce di sorte alcuna, ma di pietre fabbricato con gesso di preta e polvere d'Ischia. Che con detta somma di D. 150 s'intenda inclusa ancor la staffa di grappe di ferro, di portatura, fabbricatore, materiali ed ogn'altro che possa occorrere per detto altare. In quanto al pagamento si compromette dare altri D. 50 subito ed immediatamente che nella sua bottega saranno terminati tutti i pezzi di marmo, e collocato poi che sarà e terminato da porsi, in opera, darli l'altri D. 50 per final pagamento e mancando ad uno de sudetti patti apposti; se sia circa la qualità del lavoro o dei marmi sia tenuto detto Antonio rifarli a sue spese fra detto tempo, altrimenti sia lecito ad esso farlo fare da altri a sue spese. Dichiarando che detto pagamento lo fa in nome e denaro di Margherita Savarese, monaca in detto Collegio; quale si protesta e conviene darli D. 25 in meno del prezzo stabilito se non sarà terminato per il tempo stabilito detto altare. E con firma di Nicola de Luca per mano di notar Carlo Rega di Napoli che fa fede come detto Nicola è procuratore di Antonio de Luca, suo figlio ad esigere e quietare come da procura (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1434; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.74).*

14.4.1751 - Gennaro de Martino ... Nell'aprile [14] del 1751 ricevette compensi per lavori di marmo eseguiti per la chiesa del **Collegio dei SS. Bernardo e Margherita** di Napoli, attenendosi alla nota del Regio ingegnere Filippo Fasulo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1578, p.395; de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.105).*

31.8.1767 - 31 agosto 1767 ... A Gaetano Coccozza, D. 15 ad Ignazio Attanasio, in conto dell'opera di Riggiole fatte nella Gallaria e camera appresso alla sua casa che si possiede sopra Fonzecca, vicino il venerabile Monastero di Santa Margaritella, giusta la misura del regio ingegnere Francesco di Criscienzo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1844, p.148; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.75).*

2009 - Chiesa dei **SS. Bernardo e Margherita** ... Nella chiesa erano conservati quadri attribuiti a Francesco Solimena, a Nicola Malinconico, a Paolo de Matteis e a Giacomo Cestaro (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.73).*

SALITA DEGLI SCALZI

23.8.1612 - 1612, agosto 23. A Diego de Losada D. 42.3.17. E per esso a don Carlo Saggese, a compimento di D. 44, per l'entrata del pigione della casa locata al girante alla salita degli Scalzi, dove si dice Santa Maria della Stella Vecchia (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, 449 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.165).*

17.10.1612 - 1612, ottobre 17. Al notaio Cesare Benincasa D. 20. E per esso a Scipione Galtieri, piperniere, a compimento di D. 60, prezzo di piperni da servire nella casa del girante presso gli Scalzi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, 10; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.262).*

14.5.1660 - 1660 a 14 maggio ... Al D. Gio.e d'Onofrio d. venti, e gr.a 19, e per lui alli leg.mi heredi del q.m fabritio ferro capomastro fabricatore, disse per compimento di d. 320.0.19 att.o l'altri d. 300 il d.o q.m fabritio l'have da esso ric.ti con.ti, e per banchi come si narra nel pagam.to fattoli di d. 54.3.5 per mezzo del med. mo n.ro banco nel mese di Giugno dell'anno 1655 prossimo passato, e sono per la manifattura del muro con sue pedamenti frà il cortile, et il giardino della **sua casa sita alli scalzi di s.to Ag.no** incluso lo prezzo di legnami che hanno bisognato per dentro d.e pedam.ta per causa delle grutte che vi sono ritrovate per sotto, manif.a di una ciminiera con un necessario dentro del basso accosto l'intrato del cortile, manif.a di dui piscinali da spagnar calce nel cortile con due camere li travi erano tarlati, con altri residij incluso lo prezzo della calce, due catene di ferro poste in d.e camere nove, compra d'acqua, et quanto si contiene nella relat.ne d'appezzo fatto per il Tabulario Ant.o Tango alla q.le s'habia relat.e, che però restano d. i heredi integram.te da esso pagati, et sodisfatti di tutta l'opera che ha fatta d.o q.m fabritio in d. a sua casa, e giardino; e per giunta di Ger.ma Stantione à Gio: Ionardo ercolino suo marito per altri tanti, col qual pagam.to vi è inserita fede di preambolo fatta per il m.ro d'atti Gio.e d'Aversa per la q.le fa fede qualm.te med. te decreto di preambolo della G.C. della Vic.a Nicola ferro è stato dechiarato figlio leg.mo, e naturale, et herede gen.le, e part.re del q.m fabritio ferro suo padre ab intestato ... e la tutela della persona, e beni di d.o Nicola è stata data in persona de Ger.ma Stantione sua madre, la q.le hà data la plegg.ria in forma servata la forma del decreto del preambolo predetto come costa dall'atti di d. preambolo à quali si refere (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 495; Pinto, Ricerca 2008).

CASA MAJO

26.4.1595 - 1595 Adì 26 d'Ap.le ... f. 105 A **Scipione de majo** d.ti quattro e tt. dui e per lui a Vinc.o Caputo tagliamonte disse in conto delle pietre li ha tagliato nella **sua pescina nel giardino fore S.ta Maria de Costantinopoli** ò una ò doi bancate quanto ad esso piacerà a rag.e de d. 4.2 lo migliaro Pietre bone quatre e taglio bono a giudizio di esperti et abbia da fare tagliare a piombo e li ha da dare la piazanella et tutte le asche e pietre che non sono de misura nci fore e franche tirate sopra della cisterna declarando che ditte pietre habbiano da essere due milia pietre ad uso e costumanza di nap. e che non ne debbia levare mano fin che non è finita detta piscina e le giornate havera da fare ad apianare dette piscine altrimenti e mezzo la giornata d. 4.2 (ASNa.BA, vol. 120, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

11.1.1603 - 1603 A 11 Gennaio ... f. 206 A **Scipione de Majo** d. otto et per lui a Gio. batta CERIA tagliamonte d.o sono in conto della piscina li taglia et cava le pietre nella **sua casa for la porta de S.ta M.a de Costantinopoli** d. 8 (ASNa.BA, vol. 141, Banco Spinola e Ravaschiero; Pinto, Ricerca 2013).

PALAZZO CARAFA D. NOCERA - CHIESA DI S. TERESA DEGLI SCALZI o MADRE DI DIO

1586 - Palazzo del Duca di Nocera (Carrafa Ferrante m. 1593), fuori la porta di Santa Maria di Costantinopoli che è dirimpetto alla chiesa di Santo Agnello maggiore (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.270).

1602 - Nel 1602 dal P. Francesco Pietro, di nazione spagnuolo, mentre predicava con gran frutto nella chiesa della Santissima Annunziata di Napoli, mosse molti divoti a farli larghe carità con le quali si comprò il luogo e palagio del duca di Nocera per ducati quattordicimiladuecento-ottantacinque, ed in detto luogo edificò una chiesa e monasterio, oggi dei principali di Napoli, dedicato a la **Madre di Dio** sotto la regola primitiva de la Vergine del Carmine secondo la riforma de' Scalzi di S. Teresa. In questa fondazione molto oprosi il regente Martos de Gorostiola ... (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.78).*

- Nel 1602 il duca di Nocera vende per 14.000 ducati il palazzo ed i giardini dei Vergini ai Carmelitani Scalzi (Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.86).

- Chiesa di S. Teresa agli Studi o della Madre di Dio ... Fra Pietro della Madre di Dio, carmelitano scalzo, nel 1602 acquistò per 14.285 ducati un palazzo del duca di Nocera alle falde della collina di Capodimonte e lo trasformò in convento con annessa chiesa che dedicò a S. Teresa (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.81).*

15.3.1603 - 1603 A 15 Marzo ... f. 590 A fra Pietro della Madre di Dio d. trenta. E per lui a Gio: Iacomo Conforto d.o son in conto di quello li deve per la pissina. Et per esso a Innocentio de Sio d.o seli pagano a comp.to di d. trenta cinque et sono in parte della fabrica che fa per apedare la cisterna nello **Convento della Madre de Dio** et lavora a sua parte del staglio d. 30 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.81; Pinto, Revisione 2013).*

26.6.1603 - 1603 A 26 di Giugno ... f. 930 A **fra Paulo de Giesu Maria** d. sei. E per esso à Stefano Amodio, disse per quattrocento chianche li ha consignate a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbulo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

4.7.1603 - 1603 A 4 de luglio ... f. 930 A **fra Paulo de Giesu Maria** d. cinque. E per lui a ms Aniello ferraro, disse à bon conto de certi ferri pigliati da sua poteca per servitio dela fabrica del loro convento a lui contanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbulo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

6.9.1603 - 6 settembre 1603 ... A Cesare Sabato D. 10. Et per lui al padre fra Pietro de la Madre de Iddio, se li pagano elemosinaliter per la compra et fabrica de loco de li padri del Carmelo reformati. Et per esso a padre **fra Paulo de Giesu Maria** suo procuratore (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.133).*

13.9.1603 - 1603 a 13 de Sett.e ... f. 23 Al Pres.te Camillo de Curte delegato d. cinquanta e per lui à m.ro Gio: Iacomo conforto, disse in conto dell'opra ha da fare per refett.e del muro del **monastero delli patri scalzi carmelitani**, fore la porta de Costantinopoli, dove se dice la Cavallaritia, delli quali haverrà da dare conto, iux.a la misura da farsi per vincenzo dela monica a lui con.ti d. 50 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbulo; Pinto, Ricerca 2013).*

25.10.1603 - 1603 a 25 8bre sabbato ... f. 23/746 Al P.te Camillo de Curte d. cento. E per lui a Gio Iac.o de Conforto capom.ro disse in conto del lavore, et opra da farse in la refatt.ne delle muraglie del giardino del m.rio delli padri scalzi carmelitani sito fora la porta de S. M.a de Costantinopoli, lux. il partito per esso, e della misura se ne starà a fede de vinc.o della monica. E per lui al b.co del monte d. 100 (ASNa.BA, vol. 151, Banco Turbulo e Caputo; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.82; Pinto, Revisione 2015).*

9.12.1603 - 1603 a 9 di Xmbre martedì ... f. 23/922 A Camillo de Curte dellegato d.ti cento E per lui a m.ro Gio Iacovo de Conforto, capomastro fabricatore d.e in conto dell'opera che fa in la refett.ne del muro del piano del giardino delli padri scalzi Carmelitani sito fora porta di s.ta maria di Costantinopoli del che se ne haverà da stare à misura de vinc.o della monica conforme il partito fatto per detto Gio: Iacovo, E per lui al banco del monte per darneli d. 100 (ASNa.BA, vol. 151, Banco Turbulo e Caputo; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.82; Pinto, Revisione 2015).*

10.12.1603 - In questo anno 1603, a dieci di X.bre il Signor D. Francesco Longobardo ... nel suo testamento chiuso, et aperto alli nove d'agosto 1604 per mano di notaro Gio. Batt.a Francolasiò ... primieramente che fusse eretta nella nostra chiesa una cappella in nome suo fra il spazio dei doi anni, nella quale fusse seppellito il suo corpo, et quella ornare di stucco et altri abbellimenti necessari con farci un monumento di marmo del effigie sua conforme è solito farsi in questa città, et di più in ditta cappella si dovesse mettere un quadro, seu Cona della Madonna Sant.ma et Signora nostra del Monte Carmelo ... (ASNa, Mon. supp. 285, S. Teresa, Madre di Dio, Platea Magna; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.33).*

1604 - In questa fondazione molto oprosi il regente Martos de Gorostiola il quale l'anno 1604 in quella fu seppellito, come si vede da un epitaffio (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.78).*

18.11.1604 - 18 novembre 1604 ... Al Presidente Montoya de Cardona, Camillo de Curtis et Michele Vas D. 1500. Et per loro al venerabile monastero delli reverendi padri scalzi reformati dell'ordine dell'Ecclesia novamente costrutta nel luoco del duca di Nocera fora la Porta de S. Maria de Costantinopoli dissero se li pagano per tanti che le ha lasciati il quondam signor Regente Martos de Garostio nel suo ultimo testamento rogato per notar Gio Vincenzo de Troianis (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 46; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.133).*

27.11.1604 - 27 novembre 1604 ... A fra Benedetto del Santissimo Sacramento D. 50. E per lui a Gio Iacovo Conforto in conto di quello have da avere per la fabrica (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 35; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.133).*

- 1602 ... Due anni dopo, per ordine della Regia Corte, i padri Teresiani dovettero costruire un muro di contenimento al proprio giardino per salvaguardare il palazzo della Cavallerizza Vecchia ed i lavori furono affidati a Giovan Giacomo Conforto, architetto del convento (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.132).*
- ... chiesa della Madre di Dio dei Frati Carmelitani Scalzi detti di S. Teresa ... fabbricarono col modello, disegno e direzione di Gio. Giacomo di Conforto la presente (1692) chiesa ... (Celano p.1711).*
- Chiesa e Monistero de' PP. Teresiani scalzi edificato ov'era il palazzo e giardino del Duca di Nocera, col disegno del celebre Conforto (Giustiniani, Dizionario ..., 6 1803 p.282).
- Chiesa di S. Teresa ... Quella cupola ... da quattro lustri (20 anni) dietro dovette togliersi, perché l'Architetto Giovangiaco di Conforto, che nel principio del secolo decimosettimo la disegnò e diresse, non si avvide che il sovrabbondante peso ad edificio di moderata grandezza ... e di fatti la cupola dopo due secoli si venne screpolando, chè gli archi dai quali veniva sorretta non potendo più tenerla, cominciarono a cedere, sicchè fu forza porsi un coverchio più piccolo, che fu la scodella (Chiarini p.1858).*
- I Teresiani che nel primo decennio del secolo XVII elevarono questo tempio (di S. Teresa agli Studi) su disegno dell'architetto Giovan Giacomo di Conforto ... Nella navata si aprono otto cappelle, quattro per lato (Ceci, in Nap. Nob. V 1896, p.71).*
- Giovan Giacomo Di Conforto. Quest'ultimo mostra di seguire le idee del Grimaldi, ridotte in più modesta scala; ma sebbene le interpreti con un giusto senso di proporzione, non riesce ad imprimervi un carattere personale ... Nelle sue tre chiese, S. Severo al Pendino, S. Agostino degli Scalzi e S. Teresa, egli applica la croce latina con volte a botte e cupola. In S. Teresa, la cui facciata si eleva su alta gradinata a doppia rampa, in una prospettiva assai vantaggiosa sull'ampia strada omonima, la navata ha quattro cappelle per lato, alternate a coppie di pilastri. L'esempio del Grimaldi è seguito, sia nell'accoppiare le lesene e sia nel mantenere un perimetro rettangolare che raccolga il muro di fondo delle cappelle, il transetto e l'abside. Della chiesa seicentesca si è perduta la cupola che, nel 1835, venne sostituita da una scodella ornata a cassettoni ottagonali (Pane, Architettura dell'età barocca, 1939 p.70).*

10.12.1604 - 10 dicembre 1604 ... A fra Benedetto del Santissimo Sacramento D. 50. E per lui a Gio Iacovo Conforto a conto della fabrica del loro giardino (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 35; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.133).*

3.1.1605 - 3 gennaio 1605 ... A fra Benedetto del Santissimo Sacramento D. 50. E per lui a Gio Iacovo Conforto, quali se li pagano a conto del muro del loro giardino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 38; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.133).*

4.3.1605 - Nell'anno 1605 a di 4 di marzo, l'ill.mi SS. Giovanni Battista di Somma et D. Vittoria Spinelli, duchi della Miranda, dimandarono l'altare Maggiore della nostra chiesa, la quale alli 12 di detto mese, et anno si era cominciata a fabbricare, non avendo potuto sapere, né ritrovare sinhora a che tempo e da chi fusse stata posta la prima pietra con le solite cerimonie, mentre che subito comprato il sito accomodarono la casa, che vi era del signor Duca di Nocera in forma di Convento, et si è detto sopra dalla parte Portone fero una chiesetta, della quale si servirono per molti anni fino all'anno 1612 che fu finita la chiesa e si aprì (ASNa, Mon. sopr. 285, S. Teresa, Madre di Dio, Platea Magna; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.34).*

- ... chiesa della Madre di Dio dei Frati Carmelitani Scalzi detti di S. Teresa ... fabbricarono col modello, disegno e direzione di Gio. Giacomo di Conforto la presente (1692) chiesa ... (Celano p.1711).

- Chiesa e Monistero de' PP. Teresiani scalzi edificato ov'era il palazzo e giardino del Duca di Nocera, col disegno del celebre Conforto (Giustiniani, Dizionario ..., 6 1803 p.282).

- Chiesa di S. Teresa ... Quella cupola ... da quattro lustri (20 anni) dietro dovette togliersi, perché l'Architetto Giovangiaco di Conforto, che nel principio del secolo decimosettimo la disegnò e diresse, non si avvide che il sovrabbondante peso ad edificio di modesta grandezza ... e di fatti la cupola dopo due secoli si venne screpolando, chè gli archi dai quali veniva sorretta non potendo più tenerla, cominciarono a cedere, sicchè fu forza porsi un coverchio più piccolo, che fu la scodella (Chiarini p.1858).

- I Teresiani che nel primo decennio del secolo XVII elevarono questo tempio (di S. Teresa agli Studi) su disegno dell'architetto Giovan Giacomo di Conforto ... Nella navata si aprono otto cappelle, quattro per lato (Ceci, in Nap. Nob. V 1896, p.71).*

24.3.1605 - 24 marzo 1605 ... A fra Benedetto del Santissimo Sacramento D. 50. E per lui a Gio Iacovo Conforto, loro architetto, a conto de la fabrica fa per loro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.133).*

29.3.1605 - 1605, 29 marzo ... A fra Benedetto del Santissimo Sacramento D. 20. Et per lui ad Ippolito Borghese, pittore, dite ce li paga per ultimo resto del pagamento del quadro fattoli di Nostra Santa Madre

con l'Angelo che la ferisce, così d'accordo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.614; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.379; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.133).*

- Il dipinto documentato potrebbe forse identificarsi con la «Santa Teresa in estasi ferita dall'angelo» conservata in **Santa Teresa agli Studi** nella supposizione più che verisimile che la «Santa Madre» del documento sia da identificare con la Santa titolare della chiesa (Di Dario Guida, Arte in Calabria ..., 1978 ed. 1982 p.157).*

- Dopo aver lavorato per i Governatori del Monte di Pietà, al Borghese furono commissionati, dai Padri Carmelitani, due quadri per la chiesa napoletana di **Santa Teresa agli Studi**. La 'Santa Teresa in estasi trafitta dall'angelo con una freccia' (fig.10), menzionata in un documento di pagamento relativo all'artista del 29 marzo 1605, può essere identificata con il dipinto alla parete destra del 'vestibolo' d'ingresso alla cappella dedicata alla Santa (a sinistra dell'altare maggiore) nella chiesa di Santa Teresa agli Studi (Ferrante, Ricerche ..., in Prospettiva 1985 p.28).*

8.4.1605 - 8 aprile 1605 ... A fra Benedetto del Santissimo Sacramento D. 8. Et per lui a Gio Iacovo Conforto, loro architetto, dite se li pagano per sua provisione di un mese per conto della nova fabrica della chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.133).*

2.5.1605 - 2 maggio 1605 ... A fra Benedetto del Santissimo Sacramento D. 100. E per lui a Gio Iacovo Conforto loro architetto a conto del muro del giardino che fa per la corte (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.133).*

13.5.1605 - 13 maggio 1605 ... A fra Benedetto del Santissimo Sacramento D. 68,28. E per lui a Gio Iacovo Conforto, loro architetto, sono per ultimo e final pagamento di D. 1540,84 ha da avere secondo la misura fatta da Vincenzo de la Moneca et prezzo d'accordo con la Corte per il muro fatto al loro giardino, compreso lo sfrattamento della terra et ogni altra cosa circa detto muro, dichiarando che detto D. 68,20 sono per ultimo e final pagamento d'ogni opera fatta con loro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.133).*

1.7.1605 - 1 luglio 1605 ... A fra Benedetto del Santissimo Sacramento D. 13. Et per lui a Gio Antonio Guerra, intagliatore, et a mastro Gio Domenico Sagatore, mastro d'ascia, dite per resto ultimo e final pagamento delle fatture et intagliatura de dui quadri grandi fatti per le storie de loro Santa Madre Teresa di Gesù (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.133).*

14.11.1605 - 14 novembre 1605. Banco di Santo Giacomo piacciali pagare a Thomaso Rosa pittore ducati venticinque, sono per resto et final integro pagamento della copia del nostro Salvatore fatto in tavola, et ponga a nostro conto. Dalla **Madre di Dio** hoggi 11 novembre 1605. Fra Francesco di Santa Maria Carmelitano scalzo. Thomaso de Rosa (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.82).*

18.8.1606 - 18 agosto 1606 ... A fra Benedetto del Santissimo Sacramento D. 40. Et per lui a Ippolito Borghese pittore per final et ultimo pagamento di tutto quello ha fatto per loro sino detto di 16 detto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.156).*

5.4.1608 - 1608, 5 aprile ... A fra Benedetto del Santissimo Sacramento D. 6. E per lui a Scipione Conza peperniero a compimento di ducati 304,42, che tanto monta la misura di essi piperni dudici fino detto di, fatta misura per mastro Gio Iacovo Conforto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.133).*

9.10.1608 - Il 9 ottobre 1608 Pier Francesco Ravaschiero comprò la prima cappella a sinistra dell'altare maggiore per 6.006.1.3 ducati in diverse rate (ASNa, Mon. sopp. 285, p.85; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.34).*

14.8.1610 - 14 agosto 1610. A fra Gennaro di S. Giovanni Battista D. 5. Et per lui a mastro Cristofaro e Gio Domenico Monterosso in conto della cappella fanno in loro chiesa per la quondam Madalena Ravaschiero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.82).*

23.8.1610 - 1610, 23 agosto ... A fra Gennaro di San Gio Batta D. 10. E per lui a Cristofaro et Gio Domenico Monterossi in conto della cappella di Ravaschiero fanno nella sua chiesa (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 46; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.133).*

15.9.1610 - 1610, 15 settembre. A fra Gennaro di San Gio Batta D. 5. E per lui a Pietro Olandese, dite per due quadretti della Beata Vergine Teresa di Giesù lo maestro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.133).*

2.10.1610 - A fra Gennaro di S. Giovanni Battista ... mastro Cristofaro e Gio Domenico Monterosso in conto della cappella fanno in loro chiesa per la quondam Madalena Ravaschiero. Ricevono altri ducati 5 il 2 ottobre 1610 per il medesimo Banco (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.82).*

5.10.1610 - 1610, 5 ottobre. A fra Gennaro di San Gio Batta D. 7. E per lui a Cristofaro et Gio Domenico Monterosso, dite per la cappella di Ravaschiero. Et per lui a Donato de Francesco (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.133).*

19.2.1611 - 19 febbraio 1611. A fra Gennaro di S. Giovanni Battista D. 31. Et per lui a Bartolomeo Argento e Angelo Landi per marmi consegnati al suo monastero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.82).*

28.7.1612 - 1612, luglio 28 ... A Simone e Angelo Salluzzo D. 70. E per essi a Tiberio Cascio, per conto dei carmelitani scalzi, per panni da consegnare al monastero della **Madre di Dio** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, 245 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.123).*

15.9.1612 - 1612, settembre 15 ... Al duca di Miranda D. 500. E per esso al padre vicario della **chiesa dei Padri Scalzi Carmelitani fuori la Porta di Costantinopoli**, a compimento di D. 3955.2.3 ed a conto di D. 5000, per tanti promessili dal girante fra la somma di D. 7000, per la concessione fatta al girante e alla signora Vittoria Spinelli, sua consorte, dell'altare maggiore e cappella della nuova Chiesa di detti padri (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, 192 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.201).*

19.10.1612 - 2635-2639. - 1612, ottobre 19. A Girolamo Marchese rispettivamente D. 10. E per esso, per messe funebri da celebrare per l'anima della defunta sua moglie donna Orinzia di Sangro ai seguenti monasteri: a) **Santa Maria Madre di Dio** dei carmelitani scalzi. E, per girata di fra Gennaro di San Giovanni Battista, procuratore del monastero, a Francesco de Vito per tanto pane consegnato ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, 21 - 21 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.267).*

20.10.1612 - 1612, ottobre 20. Ad Eleonora Cicinella Carafa D. 150. E per essa a fra Gennaro di San Giovanni Battista, procuratore del monastero della **Madre di Dio** dei carmelitani scalzi, per altrettanti che questi ha fatti pagare in Genova per conto della girante (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, 24; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.271).*

2.3.1613 - A 2 marzo 1613. Fra Gennaro di S. Gio. Battista paga D. ti 20 a Belisario Correnzi in conto della pittura fa nella cappella di Pier Francesco Ravaschiero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, f.293; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.387).*

- 2 marzo 1613. A fra Gennaro di S. Giovanni Battista D. 20. E per lui a Belisario Corenzi in conto della pittura fa nella cappella di Pier Francesco Ravaschiero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.82).*

- S. Giovanni Maggiore ... Nell'altra nave (di destra) ... Terza (cappella di S. Giovanni dei Ravascheri), un pregevolissimo bassorilievo e sopra il Calvario ⁴⁴² (Galante, Guida sacra ..., 1872 p. 150).*

- ⁴⁴² Ai lati del bassorilievo vi sono due tele raffiguranti i *Miracoli di S. Antonio di Padova*; esiste inoltre un documento di pagamento del 2 marzo 1613 a Belisario Corenzio relativo ad un dipinto per la Cappella Ravaschieri [si tratta della cappella nella chiesa della Madre di Dio e non di S. Giovanni Maggiore], ma del dipinto non si ha traccia (Di Maggio, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.102).*

- Pagamento di duc. 20, da parte di Fra Gennaro di San Giovanni Battista, "in conto della pittura fa nella cappella di Pier Francesco Ravaschiero" ... identificabile con la volta a fresco della cappella Ravaschieri in Santa Teresa degli Scalzi (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.325).*

29.3.1613 - 29 marzo 1613 ... A fra Gennaro di San Gio Batta, carmelitano scalzo, D. 15. E per esso a Bellisario Correnzi in conto delle pitture fa nella cappella di Ravaschiero. E per lui ad Ottavio di Fiore per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 21; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.133).*

22.3.1614 - 22 marzo 1614 ... A fra Gennaro di San Gio Batta D. 20. E per lui a Gio Berardino Azolino a compimento di D. 36 a conto della pittura fa per servizio del loro Monastero (Madre di Dio o S. Teresa degli

scalzi). E per lui ad Angelo Giglio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.134).*

27.5.1614 - A 27 maggio 1614 - Carlo Caracciolo paga D. ti 30, a Geronimo d'Auria in conto di D. ti 80, per il prezzo di una pietra di marmo gentile bianca laborata et scolpita con l'effigie della gloriosa Madre di Dio et doi Angeli con una corona in mano de l'istessa pietra, quali faranno atto d'incoronare detta S.ta Madre, conforme al designo in potere di N.r G.B. Herrichiello, et li restanti D. ti 50, si pagheranno lavorando pagando et promette consignarla per tutto agosto 1614 (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.589).*

13.9.1614 - 13 settembre 1614. A fra Gennaro di S. Giovanni Battista D. 50. Et per lui a Bellisario Corenzi a compimento di D. 150 a conto della pittura fatta nella cappella del quondam Pietro Francesco Ravaschiero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 94; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.82).*

24.9.1614 - A 24 settembre 1614 - Carlo Caracciolo paga D. ti 42, a comp.to di D. ti 82, a Geronimo d'Auria et sono cioè D. ti 80, per la pietra et fattura d'una Madonna di marmo con doi Angeli et corona promessoli in virtù di cautela et D. ti 2, per tanti ha spesi in condurla nella Chiesa delli Padri Scalzi Carmelitani della **Madre di Dio** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.590).*

- 24 settembre 1614 ... Banco dell'Annunziata pagate a Geronimo d'Auria D. 42,20 a compimento di D. 82,20, cioè D. 80 per la pietra e manifattura de una Madonna di marmo con doi Angeli e corona promessoli in virtù de cautela, quale se da per rotta e cassa et D. 2,20 per tanti spesi in condurla nella chiesa dei padri scalzi Carmelitani della **Madre di Dio**, atteso gli altri D. 30 per mezzo dell'istesso Banco e D. 10 per mano de Gio Batta Partiale, con declarazione che non resta a conseguire altro da esso. hoggi 24 settembre 1614. Carlo Caracciolo - Geronimo d'Auria (ASBN, Banco AGP, volume di bancali, matr. 499; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.133).*

12.7.1616 - 12 luglio 1616. A fra Gennaro di S. Giovanni Battista D. 12. E per lui a Gio Iacovo Conforto per servizio fa nella fabbrica delle loro monache [? monastero della Madre di Dio] per architetto. E per lui a Geronimo Dianora (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 86; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.82).*

13.8.1616 - 13 agosto 1616 ... A Gio Andrea Mottola D. 6. E per lui a Lonardo Scettino dite in parte di ducati 16 per il prezzo di quadri due in tela che ha promesso copiarli per tutto questo presente mese d'agosto di palmi sette l'uno d'altezza e cinque largo dell'immagine di San Giosepe e de la Madre Beata Teresa poste nella **chiesa delli Scalzi del Carmine** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 107; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.134).*

2.9.1616 - 2 settembre 1616 ... A Vittoria Spinella duchessa di Miranda D. 300. E per lei al Monasterio de Padri Scalzi Carmelitani. E per esso al padre Eliseo di Santo Giosepe, vicario, a compimento di ducati 600 che D. 200 l'ha ricevuti per il Banco del Popolo in diverse partite fatte al padre fra Benedetto di San Pietro et D. 100 per nostro Banco, quali se l'improntano gratis per restituirceli dalli primi D. 1087 che haverà dal duca suo marito, conforme ha promesso per finirsi la cupola della cappella nella loro chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 74; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.134).*

16.9.1616 - 16 settembre 1616 ... A fra Eliseo di San Giuseppe D. 10. E per lui a Gio Iacovo Conforto per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.134).*

20.9.1616 - Per la chiesa di S. Teresa agli Studi. "20 settembre 1616 ... A fra Eliseo di S. Giuseppe D. 20 e per lui a M.° Fabrizio Figliola e Giovan Angiolo Terrone in conto del cornicione che ha da fare per servizio di sua Chiesa giusto al disegno disegnato per Giovanni Jacopo Conforto architetto, dove sarà di altezza di palmi quattro e due terzi incirca, la sua cacciata sarà di palmi tre meno un quarto, et detto l'abbia da fare giusto alla mostra che li consignato, quale per loro si conserva e piuttosto a migliorare che a peggiorare ... il prezzo di tale cornicione sarà a ragione di carlini sette la canna ..." (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68 bis, fol. 73t; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.95).*

- S. Teresa agli Studi ... Un documento pubblicato di recente conferma l'attribuzione della facciata della chiesa a Cosimo Fanzago ... non possiamo ignorare nella ripartizione della facciata il segno del di Conforto nelle doppie paraste che scandiscono la parte mediana e rimandano all'articolazione dell'interno, il che fa ipotizzare la preesistenza di una facciata già progettata dal di Conforto e lasciata al rustico dopo la sua morte (Cantone, Napoli barocca ..., 1984 p.282 e 286).*

2.10.1616 - A 2 ottobre eodem anno (1616) la signora Portia Caracciola di Loffreda si comprò per notar Giovanni Batt.a Verlezze dal nostro convento la seconda cappella nell'entrare nella chiesa ... essa ci diede ducati 1.200 dei quali li nostri PP. ne spesero d. ti 962 in marmi, pitture come stucchi, & altro, & li restanti 238 li dovevano spendere in farci le ferriate (ASNa, Mon. sopp. 285, p.93; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.34).*

23.11.1616 - 23 novembre 1616 ... A Porzia Caracciolo di Loffredo D. 200 e per lei a Fra Eliseo di S. Giuseppe Carmelitano Scalzo quali in nome di essa Porzia li haverà da pagare a Costantino Marasi in conto delli D. 1200 ... per il prezzo della Cappella doverà fare ... nella Chiesa della **Madre di Dio** ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.179).*

22.4.1617 - 22 aprile 1617 ... Alla Signora D. Porzia Caracciolo di Loffredo D. 200 e per essa a Costantino Marasi marmoraro e ad altri mastri stuccatori per l'opera che si fa nella Cappella della detta Signora D. Porzia intitolata Madonna del Carmine concessali nella Chiesa della **Madre di Dio** ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.179).*

5.5.1617 - 5 maggio 1617 ... A Fra Gennaro di S. Giovanni Battista D. 25 e per lui a Giovan Battista Caracciolo in conto di D. 200 per li quali doveva fare la pittura in fresco nella Cappella di Porzia Caracciolo nella sua Chiesa in 13 compartimenti servata la forma d'un scritto sopra ciò fatto ... (Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.480).*

- 5 maggio 1617 ... A Fra' Gennaro di S. Giovanni Battista Duc. 25 e per lui a Giovan Battista Caracciolo in conto di Duc. 200 per li quali doveva fare la pittura in fresco nella Cappella di Porzia Caracciolo nella sua Chiesa in 13 compartimenti servata la forma di uno scritto sopra ciò fatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 74 t, fol. 261; Strazzullo, in Fuidoro n.3-4 1954, p.78).*

- 5 maggio 1617 ... A fra Gennaro di San Giovanni Battista D. 25. E per lui a Giovan Batta Caracciolo in conto di D. 200, per li quali doverà fare la pittura in fresco nella cappella di Portia Caracciolo nella sua chiesa [S. Teresa agli Studi] in tredici compartimenti, servata la forma d'un scritto sopra di ciò fatto, che sarà sottoscritto da lui e dal padre fra Claudio di San Pietro e doverà darla finita per tutto giugno prossimo venturo. E per lui a Francesco Caracciolo, suo figlio per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.134).*

24.7.1617 - 24 luglio 1617. A Portia Caracciola di Loffredo D. 21. Et per lei al padre procuratore dei padri scalzi del Carmine per quelli pagare al mastro indoratore che indora la cappella concessali per detti padri dentro la loro chiesa. Et per fra Gennaro di S. Giovanni Battista, procuratore a Geronimo (sic) [? Giovan Battista] Caracciolo in conto della pittura a fresco nella cappella di Portia Caracciola (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 119; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.82).*

12.8.1617 - Banco di Santa Maria del Popolo pagate a Gio Batta Caracciolo D. 40 a compimento di ducati 190, havendo ricevuti l'altri per banco et contanti. Et sono in conto delli D. 200 per li quali ha fatta la pittura a fresco in servizio della signora Portia Caracciola. In Napoli li 12 d'agosto 1617. Fra Gennaro di San Giuseppe - Gio Battista Caracciolo (ASBN, Banco del Popolo, volume di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.134).*

23.8.1617 - 23 agosto 1617 ... A Porzia Caracciolo di Loffredo D. 150. E per lei al Padre Procuratore dei PP. Scalzi del Carmine a compimento di D. 743 ... e l'altri D. 593 pagarnosi a M° Costantino Marasi marmoraro et altri che hanno pittato e stucchiato detta Cappella ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.179).*

30.8.1617 - 30 agosto 1617 ... A Fra Gennaro di S. Giovanni Battista d. 130 e per lui a Costantino Marasi a compimento di D. 491.1.10 ... per conto della Cappella fa in servizio della Principessa Porzia Caracciolo ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.180).*

21.10.1617 - 21 ottobre 1617 ... A fra Gennaro di San Gio Battista D. 30. E per esso a mastro Costantino Marasi a compimento di ducati 571,30 e sono per conto della cappella fa in servizio della signora Portia Caracciola nella loro chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 41; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.134).*

16.3.1618 - 16 marzo 1618 ... A Padre Stefano Citarella D. 60 e per lui a Costantino Marasi marmoraro ... in conto di quello che deve avere quando finirà la Cappella incominciata della quondam Porzia Caracciolo ... nella **Chiesa dei PP. Scalzi Carmelitani** ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.180).*

15.5.1619 - 15 maggio 1619 ... A Giuseppe Lamberti D. 20. E per lui a Costantino Marasi dite li paga in nome del padre Stefano Citarella della Compagnia del Gesù come procuratore del Collegio di Napoli per marmi e manifattura della cappella che si fa nella chiesa di **padri scalzi carmelitani** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 138; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.134).*

3.6.1619 - 3 giugno 1619 ... Al padre Stefano Citarella D. 16,53. E per lui a Costantino Marasi, dite li paga in nome del Collegio di Napoli donatario del Padre Antonio di Loffredo in conto delli marmi e manifattura della cappella che si fa nella **chiesa delli padri scalzi carmelitani**, in conto della cappella va facendo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 139; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.134).*

4.6.1619 - 4 giugno 1619. A Stefano Citarella della Compagnia del Gesù D. 32. E per esso a Costantino Marasi ce li paga per il collegio di Napoli in conto di marmi e mischi e lavoratura della cappella che si fa nel Gesù delli **padri scalzi carmelitani** della signora Portia Caracciola (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 52; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.82).*

26.9.1619 - 26 settembre 1619. A padre Stefano Citarella della Compagnia del Gesù D. 38. Et per esso a Costantino Marasi, scultore a compimento de D. 987,19 in conto delli D. 1.200 per final pagamento de marmo e mischi et manifattura, secondo il disegno della cappella che fa alli padri scalzi del Carmine della **Madre di Dio** de Napoli ch'era della signora Portia Caracciola ch'ora è di sua figlia Diana Loffredo. E per esso a Giuliano Solari per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 58; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.82).*

13.1.1620 - 13 gennaio 1620 ... A fra Gennaro di San Gio Battista D. 10. E per lui a mastro Michele Capova et mastro Nicola della Corte disse per conto de lavoro che faranno nell'arcate del loro giardino a carlini cinque meno un quarto la canna di fabrica et carlini tre et un quarto la canna delle forme, mettendo il loro monastero la calce darseli nelle dette arcate e tanto le pietre che dovranno pigliare dal monte vicino la porteria et dalla chiesa vecchia deroccata, delle quali pietre de detta chiesa debano lasciarne veruno che sia atta per fabricare o per lavorare col padre a detti mastri l'acqua nelli due purgatori vicino l'arcate, la puzzulame da pigliarsi in detto loco la carretta, tavole e tutti legnami necessari et pagare loro il prezzo secondo il lavoro che faranno, quale fabrica debbia essere di tutta perfectione a iudicio d'esperti et debiano darla finita per tutto marzo venturo et che la misura del lavoro si debia fare per Gio Iacovo de Conforto mesurando ad uso e costumanza dell'arte et ogni mese una volta e fatta qualsivoglia misura sia obbligato il monastero dare a detti insieme quello doverà avere et fra tanto che si farà la misura detto monastero abia da dare a detto mastro Michele et mastro Nicola tanto denaro quante persone teneranno allo lavoro, conforme dirà il predetto Gio Iacovo Conforto et restando detti mastri debitori, debiano lavorare et excomputare il debito senza altri denari e nella misura finale restando debitori detti mastri siano obbligati in solidum restituire quello dovessero et il tutto starne a relatione del predetto Gio Iacovo Conforto come se fosse sentenza del Sacro Consiglio et quando la fabrica venisse a ruinare o patire danno per loro colpa e difetto siano in solidum obbligati a tutti i danni, spese et interessi. Et per detti a Salvatore Ferrarese per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.135).*

16.1.1620 - 16 gennaio 1620 ... A Stefano Citarella della Compagnia del Gesù D. 20. E per esso a Costantino Marasi in conto della cappella di marmi e mischi et fattura che fa alla **chiesa di padri scalzi** della signora Dianora Loffredo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 60; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.134).*

12.9.1620 - 12 settembre 1620 ... A Padre Stefano Citarella della Compagnia di Gesù D. 37 e gr. 7 e per esso a Costantino Marasi ... in conto della Cappella che fa alli **Padri Scalzi del Carmine** ... per marmi e mischi secondo il disegno ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.180).*

5.10.1620 - 5 ottobre 1620 ... A Vincenzo Gatto D. 50. E per lui a Gio Iacovo di Conforto in virtù di mandato del Sacro Regio Consiglio et sono quelli che a 15 giugno 1619 depositò in nostro banco di denari a lui pervenuti dalla Casa Santa degli Incurabili e li depositò viribus preturae compulsus per obbedire al decreto del consigliere Cesare Alderisio per quelli spendernosi in fabricare un muro divisorio tra il territorio di detto ospedale degli Incurabili e delli padri scalzi del Carmine per detto Vincenzo donato al detto ospedale dove però sarà determinato per detto Consigliero doversi fare mediante il suo accesso sopra facem loci, però vuole non se liberino si prima non sarà fatto l'accesso predetto e determinato il luogo dove doverà farsi detto muro, e detti D. 50 sono per la portione spetta a detto ospedale in far fabricare detto muro e per l'altra mità

doveranno far la spesa li detti padri et intanto vole se intenda fatto detto deposito in quanto se li farà subito ordine a chi tiene l'esecuzione fatta a detta Vicaria ad istanza di detti padri l'ha restituito stante il deposito conforme il decreto di detto consigliere per il quale mandato spedito appresso Aniello Faiella attuario ne viene ordinato liberarnosi a Gio Iacovo di Conforto per le spese va farnosi nella costruzione del muro nel loco determinato per il detto magnifico delegato non ostante le altre condizioni apposte in detto deposito (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 145; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.135).*

5.11.1620 - 5 novembre 1620 ... A Stefano Citarella della Compagnia di Gesù, Ducati 37, tari 4 e grana 23 a maestro Costantino Marasi marmoraro, a compimento di ducati 1200, per il prezzo della cappella che ha fatto delli Padri Scalzi del Carmine che era della quondam Portia Caracciolo, che ora è della sua figlia Donna Diana Loffredo e sono per li marmi et mischi et statue e firma et resta soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 156, p.345; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.195).*

15.3.1622 - 15 marzo 1622 ... A Geronimo Albertino D. 5. E per lui a padre fra Lonardo di San Pietro, quali li paga come procuratore del duca di Monteleone a conto di D. 10 che li fa pagare la duchessa moglie, cioè D. 5 per un quadro della Beata Madre Teresa et altri D. 5 per la cornice di detto quadro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 178; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.135).*

17.12.1629 - 1629 a 17 di Xbre ... Al mon.rio de P.ri scalzi carmelitani della **m.re de Dio** sc.di quattrocento ottantasei 2/3 con polisa di fra Cherubino delle sp.le f.te scalzo car.no e per esso al p.re Michele della scentione q.le si hanno da spendere per compra di pietre calce stucco et altro necessario per la fabbrica da farsi nella loro chiesa alla Madre de Dio de scalzi car.ni (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.749; Pinto, Ricerca 2007).*

25.11.1642 - 25 novembre 1642. Andrea Malasomma, marmoraro promette al P. Gioacchino di Gesù e Maria, priore del **convento della Madre di Dio**, di "fare la cappella del signor Francesco d'Anastasio concessali per detto monasterio in virtù d'istrumento per mano mia, quale è la seconda a mandestra quando s'entra nella Chiesa del detto Monasterio della Madre di Dio, dove stava il Crucifisso, dell'istesso modello, et maniera, marmi et mischi, balaustrata, et ogni altra cosa conforme è la Cappella della S.ra Portia Caracciola, la quale è la seconda a man sinistra quando s'entra". L'Opera doveva essere consegnata entro otto mesi, il prezzo ascendeva a d. 1000 (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta, sch. 848, prot. 31, f. 565; Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1983 p.58).*

- La nostra documentazione si riferisce alla seconda a destra, concessa il 25 novembre 1642 a Francesco Anastasio che s'impegnò a decorarla a sue spese (Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1983 p.58).*

15.12.1642 - 15 dicembre 1642. Lo stuccatore Giovanni Pennino di Napoli s'impegna a stuccare la cappella d'Anastasio, "conforme il disegno quale sta in potere del m.co Nicolo de Simone picture", entro due mesi e per d. 90 (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta, sch. 848, prot. 31, f. 647; Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1983 p.59).*

- 15 dicembre 1642. Nicola de Simone; picture, "convenit stipulatione per dicto monasterio ... pictare de sua propria mano sette quadri che han da stare nella seconda cappella a man destra quando s'entra la chiesa del Monastero, li giorni passati concessa al sig.r Francesco d'Anastasio; tanto quelli a fresco, quanto quelli ad olio conforme il disegno ...". In tutto per il prezzo di 600 ducati (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta, sch. 848, prot. 31, f. 649; Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1983 p.59).*

- Giuseppe Marullo (?-c.1685) ... dipinse li quadri con le istorie di S. Anna alli Scalzi di S. Teresa sopra i Regi Studi con lunette a fresco, che riuscirono crude, anzi quella sopra l'altare, che rappresenta la morte della Santa, con molte figure intorno, è dipinta con colori, e contorni sì risentiti, che dà nel fiero. Per tal cagione egli molto perdè del buon nome acquistato ... (De Dominicis, Vite ..., III p.277).*

- S. Teresa degli Scalzi ... Nella cappella appresso, la S. Anna sull'altare, ed i laterali, cioè l'Apparizione dell'Angelo a Giacobbe e la presentazione al Tempio, sono del Cavalier Marulli, sebbene altri li vogliono di Pacecco de Rosa. I freschi dono del Cavalier Marulli ed esprimono azioni relative alla Vergine (Catalani, Le chiese ..., Il 1853, p.19).*

- S. Teresa ... Nelle altre cappelle più innanzi dall'istesso lato, quella che segue, dedicata a S. Anna dalla famiglia Anastasio, ha tutte dipinture fatte da Giuseppe Marulli, autore pesante e non buon colorito (Chiarini p.1860).*

- La Madre di Dio o S. Teresa agli Studi ... dritta ... Seconda, la tela di S. Anna sull'altare, l'annuncio di prole a lei fatto, e lo Sposalizio di Maria ai laterali sono di Pacecco de Rosa (1580-1656), altri li crede del Marulli, che dipinse nella volta la Presentazione di Maria, e ne' ventagli la Nascita di Lei, la morte di S. Anna, e questa che dolente di sua sterilità è consolata dagli Esseni, vestiti a foggia carmelitana⁴⁴ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed.1985 p.267).*

- ⁴⁴ Il De Dominici attribuiva tutte e tre le tele oltre che gli affreschi al Marullo. Sono stati, invece, rinvenuti i documenti secondo i quali nel 1642 fu dato incarico al pittore Nicolò De Simone di eseguire le tele e gli affreschi per la cappella. Essa era stata concessa nello stesso anno agli Anastasio (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.276).*

- La seconda cappella, sin dal 1642, era di patronato degli Anastasio ... Mediocri pitture ornano questa cappella. Le tele dove sono rappresentati vari fatti della vita di S. Anna potrebbero attribuirsi a Pacecco de Rosa o a Giuseppe Marulli. Di quest'ultimo pittore sono i freschi della volta: S. Anna dolente della sua sterilità consolata dagli Esseni vestiti alla foggia Carmelitana, la nascita della Madonna, la presentazione al tempio, la morte di S. Anna (Ceci, in Nap. Nob. V 1896, p.73).*

- Nel dicembre 1642 Niccolò De Simone fu incaricato di dipingere le tele e gli affreschi (doc. n. 3). Il complesso, raffigurante storie della Vergine, esiste tuttora ma non è mai stato messo in rapporto con l'opera del De Simone: il Celano ed il De Dominici lo dicono di Giuseppe Marullo a cui il Galante attribuisce con certezza gli affreschi, propendendo a riferire le tele a Pacecco. La doppia attribuzione viene ripresa dal Ceci ed ancora negli studi più recenti gli affreschi sono stati dati al Marullo. In effetti l'osservazione dei dipinti sembra portare alla conclusione che in essi si debba vedere la mano del De Simone (Celano p.266; De Dominici, Vite ..., III 1742 p.109; Galante, Guida sacra ..., 1872 p.400; Causa, La Madonna della pittura napoletana dei Seicento, Catalogo della mostra, 1954 p.45; Causa, in Storia di Napoli, V** 1972 p.985, nota 118; Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1983 p.58).*

16.. - Stanzioni Cav. Massimo ... Sono notevoli gli affreschi di **S. Teresa sopra i Regi Studi** (Filangieri, Catalogo del Museo civico Filangieri, vol. I, p.320, 321, 322, 328 e 329; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.468).*

6.2.1645 - 6 febbraio 1645. A Cesare Lubrano D. 24,45. E per lui a Beatrice Summonte. E per lei a mastro Antonio Loti a compimento di D. 294,36 per prezzo e fattura della cancellata fatta alla cappella di Francesco Anastasio, suo marito, sita nella chiesa di **Mater Dei** (della Madre di Dio) de padri scalzi carmelitani in essa tanto il prezzo di ottone, quanto di piombo, ferro, poctione e ogni altro magisterio (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 247; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.82).*

18.5.1645 - 1645, 18 maggio. Al **monasterio di S. Teresa** duc. 100 e per lui a mastro Giovanni Mozzetti in conto del prezzo delli altari et grade di marmo fatti per servitio della ecclesia del novo Monasterio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 342, f. 508; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.181).*

7.12.1650 - 4) 7 dicembre 1650. I marmorari Pietro Penna e Michelangelo Zaccardo si impegnano col P. Dionisio di S. Andrea di fare per la **chiesa della Madre di Dio** "una custodia di marmo bianco lavorata et commessa di mistura di versi colori et fogliami et fiori et uccelli et ogni altra cosa galante honestissima conforme ricerca la custodia di altezza di palmi sette oltre la croce netta senza li gradini, et basa, con la basa di un palmo, et mezzo d'altezza et con dui gradini sotto lunghi palmi sedici et larghi conforme la misura del piede del candeliero grande della chiesa della Madre di Dio similmente tutti di marmo et lavorati dell'istessa maniera et dell'istessa pasta come di sopra. Et de più uno panno d'altare seu palliotto per detto altare a proportione di detti gradini et custodia similmente di marmo et dell'istessa maniera lavorato d'altezza et lunghezza a proportione, quale custodia debbia essere a quattro faccie con risaldi colonne a corinto et capitelli et basa di rama indorata et bene indorata di tutta perfettione a giudizio d'esperti et del istesso intaglio conforme al capitello delle colonne della Capella di S. Teresa di detta **Chiesa della Madre di Dio**, quale colonne debbiano essere di numero otto, ciò è due per facciate con le vittorie a ciascuna colonna similmente di rama indorata con giarre vasetti et altre galanterie similmente di rama indorata. Il tutto conforme il disegno quale si conserva per d° P. Dionisio et con la portella in mezzo di marmo incrustata di rama indorata con chiave e mascatura similmente indorata et la croce di sopra incrustata di lapislazzaro di detta pasta". L'importo dell'opera ascendeva a d. 550 e la sua consegna era prevista per il settembre 1651 (ASNa, Not. Giacinto d'Orta, sch. 237, prot. 6, f. 728 seg.; Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1983 p.59).*

- Del ciborio marmoreo, cui fa riferimento il documento n. 4, non resta traccia. Esso, se mai fu eseguito, dovette sparire nel 1674, allorchè fu eretto il nuovo altare maggiore, disegnato da Dionisio Lazzari, ora nella Cappella del Palazzo Reale (Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1983 p.58).*

19.12.1651 - 19 dicembre 1651. A fra Dionisio di Sant'Andrea D. 22. E per esso a Francesco Mozzetti per il prezzo di tanti marmi mischi venduti per la cappella di S. Teresa della chiesa della **Madre di Dio** de Carmelitani scalzi (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 277; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.82).*

24.5.1652 - Nello stesso 1752, il 24 maggio, Silvestro Faiella si era impegnato a stuccare la cupola, con la colomba dello Spirito Santo nel cupolino, ed i pilastri col capitello corinzio. Quest'opera è perduta ... (ASNa, Notaio Giacinto d'Orta, sch. 237, prot. 8, f. 225; Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1983 p.58).*

15.7.1652 - 15 luglio 1652. Salomone Rapi, marmoraro di Massa Carrara, si impegna a "fare la porta della **chiesa della Madre di Dio** di detta religione sopra li Regj Studj, di marmi bianchi, e mischi, conforme lo disegno signato al muro del correturo di detto Convento, e ponerci le due colonne, che il detto Salomone ha ricevute dal detto P. Dionisio di pietra verdone di Genua ... Di più il detto Salomone promette levare la statua di marmo della Madonna Santissima dove stà sopra la porta, e ponerla a suo disegno sopra il piedistalla sopra detta porta ...". Il lavoro doveva essere concluso entro dicembre e sarebbe costato d. 600 (ASNa, Not. Giacinto d'Orta, sch. 237, prot. 8, f. 348; Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1983 p.59).*

8.8.1652 - 8 agosto 1652. A fra Dionisio di Sant'Andrea D. 50. Et per lui a Francesco Mozzetti a compimento di D. 61 per prezzo di due pezzi di marmo pardigli consegnati a Salomone Rapi per servizio dell'opera di una porta della **chiesa della Madre di Dio** de scalzi carmelitani, quale detto Salomone si è obligato fare (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 412; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.82).*

19.8.1652 - 19 agosto 1652 ... A Fra Dionisio di S. Andrea Carmelitano Scalzo, D. 23 a Francesco Morcone a comp. di 77 e detti sono a comp. delle vitriate che ha messo con i suoi ferri per le finestre della cupola della loro **chiesa della Gran Madre di Dio** degli Carmelitani Scalzi di Napoli e in pié firma di Francesco Morcone vitraro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 284 p.49; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.458).*

24.8.1652 - 24 agosto 1652. Il P. Dionisio di S. Andrea conviene col mastro fabbricatore Giuseppe Schiavo di pagarli a carlini 25 la canna "tutta la fabrica, che esso Mastro Giuseppe li giorni passati nel primo del presente ha cominciata a fare nella affacciata della **chiesa della Madre di Dio** di detta religione, e seguirà sino che li mastri, che lavorano de stucco potranno cominciare il loro lavoro in detta affacciata ..." (ASNa, Not. Giacinto d'Orta, sch. 237, prot. 8, f. 458; Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1983 p.60).*

27.8.1652 - Di qui si è stuccata la cupola da dentro e da fuori et fattevi le vetriate che in tutto si sono spesi d. ti 382 carlini 3/10. Cioè per la stuccatura a m. Silvestro Fajella d. ti 210 come da polizza del P. Dionisio de S. Andrea de d. ti 5 per saldo per la Pietà a 27 di agosto 1652 ... (ASNa, Mon. supp. 285, p.84; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.34).*

30.8.1652 - 30 agosto 1652. Convengono davanti al notaio il P. Dionisio di S. Andrea e lo stuccatore Silvestro Faiella che "promette a sue proprie spese fare tutta la facciata della chiesa della **Madre di Dio** di detta religione de Scalzi carmelitani, di toneca, di calce, di pizzolana rossa sottile con bianco de stucco conforme sta disegnata nell'istessa facciata con capitelli, et il finimento di sopra seu frontespizio nell'istessa qualità, conforme il disegno fatto nel pavimento della detta chiesa, preter la porta, quale viene de marmo, e le basi, quali vengono d'altra fattura, et anco li festoni, la palla di sopra, due piramidi del frontespizio di sopra, quali vengono di piperno, e tutte altre cose, che verranno di rama indorata, o di piperno, o marmo, quali si haveranno da fare a proprie spese di detto monasterio, conforme anco se faranno a spese di detto monasterio il tirare li detti piperni, ponerli in opra. Restando di queste cose solo a peso di esso Mastro Silvestro di quagliarli. Verum si dichiara, che parendo, e giudicando il S.r Cavaliero Cosmo Fansago Architetto di detta facciata voler sollevare detto frontespizio, in tal caso tutto quel di più, che vi giungerà, s'intenda compreso in detto lavoro". Nell'atto il Faiella si obbliga anche a imbiancare la chiesa e le scale ed a consegnare per novembre la facciata completata. Il prezzo di tutto ascendeva a d. 310 (ASNa, Not. Giacinto d'Orta, sch. 237, prot. 8, f. 470; Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1983 p.60).*

- Dalla lettura dell'atto notarile si traggono interessanti notizie circa il metodo di lavoro seguito dagli artisti, notazioni, queste, troppo di rado prese in considerazione. Dunque apprendiamo che il Faiella trovava disegnata a grandezza naturale sulla parete da stuccare una parte della decorazione coi capitelli, forse tutto il primo ordine, mentre il disegno in grande dell'ornato del frontespizio era visibile sul pavimento della chiesa. Ritengo che questa parte fosse stata sviluppata sul pavimento soltanto per chè il muro del frontespizio era in fase di costruzione ... Gli elementi della facciata qui documentati esistono tuttora ma se ne deve lamentare l'orribile recente, ridipintura che non ha risparmiato neanche le sculture, alterando in parte la piena leggibilità del complesso (Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1983 p.58).*

- Ed il Faiella dai documenti noti si presenta come uno dei grandi stuccatori del momento, in grado di organizzare varie maestranze e di intraprendere imprese decorative su grande scala. A lui fu affidata la decorazione ... della facciata di S. Teresa agli studi, su disegno di Fanzago, nel 1652 (Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1989 p.161).*

30.8.1652 - 30 agosto 1652. A Ottavio Guindazzo D. 32,80. Et per lui al padre fra Dionisio de S. Andrea, carmelitano scalzo nella chiesa della **Madre di Iddio** sita sopra li study nuovi. Sono a compimento di D. 180, atteso l'altri li ha ricevuti detto padre Dionisio per banchi et de contanti. Et detti sono a conto de quello deve per la elezione della nova sepoltura di lavori di essa de marmi mischi nel nicchio vicino la porta grande de detta chiesa che si edifica per lui et per la sua famiglia. Et per lui ad Andrea Amendola (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 288; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.82).*

1.9.1653 - 1° settembre 1653 ... A Ott. Guindazzo, Ducati 20 a Salomone Rapi a conto della opera che haverà da compire nella Chiesa della **Madre di Dio** dei PP. Scalzi Carmelitani sopra li Studi Nuovi, di marmi mischi conforme il disegno colorato che se li conserva da lui firmato tanto da lui quanto da esso Salomone Rapi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 425, p.143; Pane, in Seicento napoletano ..., 1984 p.111).*

11.1.1653 - 11 gennaio 1653. Ad Ottavio Guindazzo D. 12. Et per lui. A Salomone Rapi, scultore di marmi a compimento di D. 280 in conto di D. 300, intero prezzo del lavoro che deve finire e perfetionare dentro la chiesa della **Madre di Dio** delli padri carmelitani scalzi dietro la porta maggiore, sita sopra li Studi Novi, conforme al disegno (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 391; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.82).*

11.4.1653 - 11 aprile 1653. A Ottavio Guindazzo D. 30. E per lui a Salomone Rapi a compimento di D. 350 per l'abbellimento di un nicchio con diversi mischi e marmi sta facendo nella chiesa della **Madre di Dio** de padri scalzi sopra li Study nell'intrare della porta grande di detta chiesa e li resta a fare l'arma de rilievo al frontespizio e palmi otto di pavimento (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 290; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.82).*

27.11.1653 - 27 novembre 1653. A Ottavio Guindazzo D. 30. E per esso a Salomone Rapi a compimento di D. 120,28 in conto dell'opera ha da finire nella chiesa della **Madre di Dio** de padri carmelitani sopra li Study, giusta istrumento per notar Gio Andrea Cassetta (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 48; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.82).*

1655 - Nel anno 1655 si è incominciato l'Altare Maggiore ... (ASNa, Mon. sopp. 285, p.84; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.34).*

9.8.1655 - 9 agosto 1655 ... A fra Anselmo di Santa Maria D. 12. E per lui a Angelo Antonio Gallo e mastro Peppo Saia stuccatori a compimento di D. 111 a conto di D. 300 per prezzo della stuccatura della cupola della cappella di nostra madre Teresa nella chiesa della **madre de Dio sopra li Studi Novi** de padri Carmelitani scalzi, cioè lanternino, scutella e tamburo, quattro Angeli et tre sotto archi conforme il disegno fatto dal cavalier Cosimo Fansago firmato di sua mano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 413; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.91).*

24.5.1656 - 24 maggio 1656 ... A fra Anselmo di Santa Maria D. 8. e per lui a Romolo Manenti indoratore a compimento di D. 10 in conto dell'indoratura doverà fare della cappella della Nostra Signora madre Teresa nella loro chiesa della **Madre di Dio** de Padri Carmelitani scalzi sopra li Study a D. 6 il migliaro di mettitura d'oro, dovendo mettere a spese sue tutti gli ogli e mordenti, eccetto l'oro. Quali doverà mettere quello se li darà da esso con patto che a tutti li piani lisci s'habbia da ornare di musaico, rabischi, fogliami et ombrone et in ogni altro luoco a quella che ordinerà il cavalier Cosimo et il deritto se pagherà servendo, pagando con obbligo di dover assistere di persona al detto lavoro et darlo compito per tutto il mese di settembre venturo. Et per lui a Pietro Manenti per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 454; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.91).*

10.1.1659 - A 10 gennaio 1659 - D. Ottavio Capomazza paga D. ti 30, a Gio: Conte scultore a comp.to di D. ti 130, atteso l'altri D. ti 100, li ha ricevuti per mano di Sua Em.za il Cardinal Filomarino et sono in conto del prezzo della manifattura et scultura d'una Statua della Madonna del Carmine con due Angeli di due terzi di rilievo che sta facendo per l'intempiatura di d. ta Chiesa di d. ta **Madre di Dio** con che d. ta opera sia a soddisfazione di Fra Bonaventura Certusino (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.554).*

- 10 gennaio 1659. A Ottavio Capomazza D. 30. E per lui a Gio Conte, scultore a compimento di D. 130, che gli altri li ha ricevuti per mano di Sua Eminenza il cardinale Filomarino et sono per prezzo e manifattura et scultura di una statua della Madonna del Carmine con due angeli di due terzi di rilievo che sta facendo per l'intempiatura della chiesa di detta **Madre di Dio** con che detta opera sia a soddisfazione di fra Bonaventura certosino (ASBN, Banco AGP, g.m. 336; d'Addosio, p. 164; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.82).*

28.7.1661 - 28 luglio 1661. A fra Alberto di S. Antonio D. 35. E per esso ad Angelo Antonio Gallo a compimento di D. 135 per final pagamento della maglia del stucco et ogni altra fatica che avesse fatta nella sagrestia nova che detto Angelo Antonio ha lavorato e stonacato nella chiesa di **S. Teresa** de padri carmelitani scalzi (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 90; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.83).*

19.10.1662 - 19 ottobre 1662. A fra Dionisio d'Andrea D. 33,40. Et per lei a Pietro Pelliccia e Battista Scala a conto dell'opera che detti hanno promesso fare nella chiesa del monastero della **Madre di Dio** de padri scalzi carmelitani di questa città, cioè lo pavimento dell'altare maggiore della detta chiesa, dalla palagustrata per sino alle grade dell'altare maggiore attorno e per insino alle porte del coro di riggiole di marmo di colore bianco bardiglio e negro, quali riggiole debbano essere di quatro a palmo e per due grade dell'altare maggiore della detta chiesa di marmo bianco con commisso di berulè di Francia e listello negro in conformità del zoccolo delle colonne delle porte del coro della detta chiesa et in detta opera avendo promesso ponervi a loro spese essi Pietro e Batta quando vi bisognerà, e questo fra lo termine di mesi cominciando o dal primo dell'entrante mese di novembre per prezzo a ragione cioè lo detto pavimento di carlini tre lo palmo posto in opra di tutto punto e le dette con il commesso e listelle di palmi sei lo palmo quadrato a conto del quale prezzo da esso padre si li pagan detti D. 33,40 et lo restante prezzo sia tenuto detto monastero pagarlo come anderanno faticando in detta opra con ritenersi lo detto monastero D. 40, quali si li debbiano pagare finita che sarà opra perfetta per predetto tempo possa detto monastero farle fare ad altri a tutti danni e spese et interessi delli detti Pietro e Batta, giusta l'istrumento stipulato per mano di notar Francesco Nicola dell'Aversana di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 526; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.83).*

1.12.1663 - 1 dicembre 1663. A don Ruggiero de Federico D. 50 E per esso al padre fra Angelo di Santa Teresa per altritanti. E per esso a Gio Battista di Maffeo et Giuseppe di Maffeo, padre e figlio e sono in conto di D. 210, intiero prezzo delle sottoscritte opere di legname di Calabria che detto Gio Batta ha da fare per servizio della chiesa della **Madre di Dio** de Padri scalzi carmelitani sita sopra li Regi Study di questa città, cioè otto cancellate per otto cappelle di detta chiesa, quali debbano essere cioè cinque con li palagustri e con il lavoro di sotto simile a quelle di marmo che sono in detta chiesa e tre senza li palagustri che sono la cappella di Santa Teresa, la cappella dell'Altare privilegiato e la cappella della Madonna del Carmine. Di più otto confessionari, cioè due grandi con due ginocchiatori per uno et il seditoro di mezzo e li altri sei conforme hoggi stanno. Quali confessionari debbano essere solamente le facciate e portelle di legno di Calabria. Dappiù il pulpito di detta chiesa della larghezza e grandezza del pilastro tutto di legno di Calabria con la spalliera dell'istesso e spargimenti e cornice dell'istesso. Quali opere tutte siano tenuti detti padre e figlio e ciascuno di essi in solidum consegnargliele per tutto l'ultimo di settembre venturo dell'entrante anno 1664 e ponerli dentro detta chiesa in opra il tutto a spese e fatiche di detti padre e figlio, senza che lui sia tenuto a cosa alcuna, benvero occorrendo pagarsi diritti di Dogana o altra gabella per dette opere, in tal caso stante che dette opere servono per servizio di detta chiesa non siano detti padre e figlio obbligati a pagare diritto alcuno per detta causa, ma occorrendoci, il che non si crede, sia obbligato lui pagarlo. Ed in caso che detti padre e figlio non consegnassero tutte dette opere finite e poste dentro detta chiesa per tutto il detto mese di settembre primo venturo 1664 o al più per tutto li 10 di ottobre del detto anno 1664, in tal caso siano tenuti et obbligati essi padre e figlio e ciascuno di essi a suo proprio privato principal nome et in solido restituirgli detti D. 50 subito et in continente, e gli sia lecito far fare dette opere da altri a tutti danni, spese et interessi di detti padre e figlio e di ciascuno di essi in solido, e si è convenuto che le dette otto cancellate tutte di detto legno di Calabria debbano essere del modo e forma conforme hoggi stanno le bacchette nella cappella della Visitazione e sopra dette bacchette la cornice dell'architravo e finimento con li pometti sopra a dirittura di dette bacchette e li restanti D. 160 lui sia obligato pagarli a detti padre e figlio cioè D. 60 di essi per tutto il mese di luglio primo venturo dell'entrante anno 1664 e li altri D. 100 quando detti padre e figlio haveranno consegnate e poste tutte dette opere finite dentro detta chiesa del che se ne debba stipulare in strumento pubblico per mano di notar Francesco Nicola dell'Aversana di Napoli da starne a fede di detto notaro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 360; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.83).*

16.9.1664 - 16 settembre 1664. A fra Paulo di Santa Maria D. 60. E per esso ad Onofrio de Marino, Francesco Marchese, Fabritio Amodio et Natalino Troncio, pittori a compimento di D. 260 in conto di D. 800 che il loro convento della **Madre di Dio** li deve per la pittura di tutte le macchine di tela per la prossima festa della padronanza della loro Madre Teresa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 294; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.83).*

1668 - Forse anche a Fanzago può essere ascritto lo splendido ritratto che si vede in **S. Teresa agli Studi** a Napoli, subito a destra entrando, e che raffigura il reggente *Donato Antonio De Marinis*; tenuto conto della sottostante epigrafe, esso sarebbe stato realizzato presumibilmente nell'anno 1668. Ad ogni modo, si tratta

di una delle opere più rappresentative della scultura napoletana di quegli anni, per la felice sintesi di icasticità e stilizzazione formale (Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.375).*

7.7.1668 - 7 luglio 1668. A fra Dionisio di Sant'Andrea D. 200. E per lui a Dionisio Lazzari a compimento di D. 250 a conto dell'opera di marmi che sta facendo nella loro chiesa de carmelitani scalzi della **Madre d'Iddio** del nicchio et sepoltura del quondam reggente Donato Antonio de Marinis (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 592; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.83).*

20.12.1668 - 20 dicembre 1668. A fra Dionisio di Sant'Andrea D. 300,40. E per lui a Dionisio Lazzari a compimento di D. 550,40 per l'opra di marmo che ha da fare nella loro chiesa del nicchio e sepoltura del quondam Donato Antonio de Marinis (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 600; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.83).*

8.3.1669 - Nella Corte Arcivescovile di Nap. compare il Ven.le Mon.ro de' Monache di San Ligorio di Nap. e dice come da più anni teneva inutile una custodia di pietre immische lavorata con intaglio, e lavori d'ottone indorati stante che d. a custodia serviva per l'Altar Maggiore della loro chiesa, et hoggi quello ridotto a forma moderna, et in cambio di d. a custodia, si è formata una Croce d'argento di valore quattromila scudi, per lo che d. a custodia non era più servibile, anzi di giorno in giorno si rendeva di men valore; e ritrovandosi d.o Mon.ro per la scarsezza de' tempi haver contratto l'anni a dietro alcuni debiti ... hanno ottenuta la facoltà necessaria eseguita da d. a Corte Arcivescovile. Per tanto fa inst.a che li d. ti mille prezzo valutato di d. a custodia venduta a **Padri Carmelitani Scalzi** se li danno ... 1669 a 8 di marzo (ASDN, Vicario delle Monache, f. 173; Pinto, Ricerca 2010).

1.4.1669 - 1669, 1° aprile ... A Fra Romualdo di S. Geronimo, D. 500 e per lui a Domenico Mariniello Argentiere, a comprare tanto argento con il quale deve cominciare a fare la Statua della loro Santa Madre Teresa d'Avila e detti sono a conto di 3000 per la manifattura di detta Statua e 150 li ha già ricevuti in conto detto scultore Domenico Mariniello per il Modello in creta di detta Statua che li ha fatto come appare da instrumento per mano di Notar Francesco Nicola della Aversana di Napoli a 11 marzo 1669 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 607; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.390).*

27.8.1670 - 1670, 27 agosto ... A Padre F. Dionisio di S. Andrea, D. 100 e per lui a P. Fra Romualdo di S. Geronimo Carmelitano Scalzo, e sono per tanto argento che ha comprato per perfezionare la statua di argento della loro Santa Madre Teresa de Avila, che si sta lavorando per la sua cappella del Convento della **Madre di Dio** dei Carmelitani Scalzi sopra gli Studi e per esso a Domenico Marinello scultore e maestro argentiere per comprare gli argenti per perfezionare detta sua statua di argento di loro Madre Teresa che sta lavorando per la suddetta cappella (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 530 p.72; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.390).*

- 27 agosto 1670. Al padre fra Dionisio di S. Anna D. 100. E per lui a fra Bernardo de S. Antonio, carmelitano scalzo per tanto argento ha comprato per perfezionare la statua di argento di loro Madre Teresa che si sta lavorando per la sua cappella del convento della **Madre di Dio** de carmelitani scalzi. E per esso a Domenico Mariniello argentiere per la statua sta lavorando. E per esso ad Anello Tregua (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.83).*

1674 - Quest'anno (1674) li Padri carmelitani scalzi di S. Teresa hanno posto e perfezionato l'altare maggiore di loro chiesa, fatto e lavorato di pietre preziose orientali, architettato e sostenuto da lavori di rame indorato: cosa molto bella e di singolare valuta, stimato con la custodia circa sesantamila scudi (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.202).*

- Della Chiesa, detta la Madre di Dio, delli Scalzi Carmelitani ... Hà di più ragguardevole questa Chiesa *l'Altar Maggiore* tutto composto di pietre preziose, con un palliotto d'ordine dorico similmente di gioje, e pietre preziose, cui non è simile in Napoli: e sopra l'Altare un gran tabernacolo, ò sia Custodia colle 2. porte del coro della stessa preziosa materia, si stima il tutto opera di ottanta mila scudi, e più, vedendovisi frà le altre pietre preziose moltissimi diaspri, lapislazzali, ed Agate con lavorio artificiosissimo (Sarnelli, Guida ..., 1688 p. 445).*

- ... chiesa della Madre di Dio dei Frati Carmelitani Scalzi detti di S. Teresa ... fabbricarono col modello, disegno e direzione di Gio. Giacomo di Conforto la presente (1692) chiesa ... comprarono questi Frati una bellissima custodia dalle monache di S. Ligorio, alle quali era costata con la direzione del P. [Anselmo] Cangiano Teatino, da poco men che diecimila scudi, e la tolsero per ridurre l'altare alla benedettina, e col disegno di Dionisio Lazzari fecero che mutasse forma, dandoli più altezza, ed accrescendola di colonne, vi fecero gli scalini, i piedistalli tutti di pietre preziose, di lapislazzuli, d'agate, di diaspri ed altre, uniti tutti con rame dorato, ed un paleotto, dove vi sta una prospettiva d'un tempio di bassorilievo, tutto di pietre preziose e

rame dorato ... Hanno ultimamente compito tutto l'altare con due porte laterali del medesimo lavoro di pietre preziose (Celano, 1692 ed. 1970 p.1711).*

- L'altare, opera dello scultore architetto Dionisio Lazzari (1674; le porte si datano al 1691), proviene dalla Chiesa di Santa Teresa agli Studi, dalla quale fu asportato al tempo della soppressione degli ordini religiosi, che avvenne nel 1806 ... Tale invenzione architettonica, eseguita tra il 1808 e il 1815 da Antonio De Simone ... Nel punto di fuga levita Santa Teresa, dedicataria dell'altare. Sul dossale poggia il ciborio ... formella di pietre ... dell'Opificio di pietre Dure di Firenze del 1772, dono di Cosimo III ai Padri Teresiani (Il palazzo reale di Napoli, 1987 p.98).*

- Palazzo Reale ... Cappella ... Danneggiata dalle bombe nel 1943, si sono salvati ... l'alt. maggiore, in pietre dure e bronzo dorato, di Dionisio Lazzari (1678) - (Guida TCI, p.108).*

- ... eseguì l'altare maggiore ... in S. Teresa degli Scalzi (1674) "tutto composto ... simile in Napoli" trasferito (1808) nella cappella del palazzo reale di Napoli. Anche numerose cappelle furono da lui ornate con marmi preziosi e policromi (Mormone, 1968 p.162).* Controllare Nap. Nob.

12.12.1678 - 12 dicembre 1678 ... Al padre Fra Bonifacio della Croce Ducati 9 e per lui a Maestro Guglielmo Buonfante disse in conto della Cancellata di ottone che fa alla Cappella di Santa Teresa della Chiesa dei **Carmelitani Scalzi sopra li Studi** .. (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 739; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.389).*

- Guglielmo Bonfante ... A lui si deve lo splendido cancelletto a traforo, in ottone e ferro ... Esso non è del 1672 bensì del dicembre 1678 .. (Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.388).*

7.10.1679 - 7 ottobre 1679. Giuseppe Fedele, mastro tagliamonte, si obbliga a "cavare, e tirare la pietra da dentro il dritto fatto in detto Monastero (della Madre di Dio) dalla parte del giardino, che sta da sopra detta chiesa, accosto la fabbrica nova, che si sta facendo in detto Monastero per la sacrestia, dormitorio, et altre stanze in essa secondo il disegno fatto da Francesco Picchetti ..." (ASNa, Not. Nicola Francesco dell'Aversana, sch. 482, prot. 19, f. 402t; Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1983 p.60).*

16.12.1679 - 16 dicembre 1679. I tagliamonti Carlo Grassano, e Nardo Antonio Granieri di Napoli si impegnano a fornire al **Convento della Madre di Dio agli Studi** tutte le pietre necessarie alla "fabbrica di una sacrestia con altre stanze nel giardino dietro la chiesa sodetta, per lo braccio a dirittura senza rivolta, conforme il disegno fatto dal Mag.co Ing. Francesco Antonio Picchetti, e quella farla al piano del coro dietro l'altare maggiore, sopra detta sagrestia, e stanze farci dormitorio per l'habitatione de' padri con le celle, et il tutto con pilieri, archi, mura, et lamie così inferiori, come superiori ..." (ASNa, Not. Nicola Francesco dell'Aversana, sch. 482, prot. 19, f. 489t; Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1983 p.60).*

22.5.1681 - 22 maggio 1681. A Pedro de Avila D. 15. E per lui a Tomase Piemonte. E per lui a Domenico Carlo Pace. E per lui a padre Gio Angelo de S. Teresa. E per lui a Francesco Sandullo a compimento di D. 20 a conto di D. 28 in conto di D. 100 per fattura de li tre quadri grandi, quali vanno al coro de la loro chiesa de la **Madre di Dio** in conformità del disegno fatto da Dionisio (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 420; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.83).*

16.. - Un quadro di Raimondo di Domenico è nella chiesa di **S. Teresa agli studi**, nella Cappella Ciccarelli, e rappresenta S. Giovanni della Croce (Nap. Nob. V 1896, p.73; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.60).*

31.5.1691 - Promissio Pro Venerabili monasterio matris Dei. Die ultimo mensis May 14. e indictionis 1691 neapoli et proprie in Venerabili **monasterio matris Dei** RR. Patrum Carmelitarum discalciatorum (f. 224) costituito in presenza nostra Nicola de marino, il quale interviene alle cose infrascritte per se, e suoi heredi, e successori spontaneamente hà promesso fare à sue spese, e fatighe circa il marmo, et ogn'altra cosa necessaria per li otto d'ottobre primo venturo la plaustrata di marmo commesso dell'altare maggiore della chiesa di detto monasterio à punto conforme il disegno formato da esso Nicola, e Padre Bernardo maria di S. Giuseppe Provinciale, conforme anco di sotto si dirà.

Per prezzo di D. settecento cinquanta quattro tt. 1.10, in conto de quali dichiara detto Nicola haver ricevuto dal detto molto Reverendo Padre Bernardo maria ivi medesimo presente D. cento, e dodici tt. 4 in tanti marmi parte lavorati, parte secati, e parte in pezzi ad esso consignati ad ogn'intiera sua sodisfattione circa il prezzo di quelli, renuntiando con giuramento all'eccezione rei non tradite.

L'altri D. seicento quarant'uno tt. 2.10 à complemento di detti D. 754.1.10 detto Reverendo Padre Provinciale hà promesso pagare al detto Nicola ciò è D. cento frà sei giorni da hoggi per mezzo del banco di Pietà, Altri D. cento alla metà di Giugno e così poi continuare de mese in mese D. cento sin'à 7.bre, e li restanti D. 141.2.10 quando sarà finita e posta à detti Otto d'Ottobre in detto altare detta plaustrata (f. 224 verso) di tutto ponto senza mancarci cos'alcuna promettendo detto Nicola far l'opra sudetta d'ogni perfezzione, e buona

scultura, lo che si conviene, che si debba, e possa far vedere, et osservare per detto Reverendo Padre Provinciale da esperti, e non essendo di tutta perfezione sia tenuto detto Nicola si com'hà promesso, à tutti danni, spese, et interessi, quali possa, e voglia detto Padre Provinciale retenerseli dal detto prezzo.

Promettendo anche detto Nicola la plaustrata sudetta piantare sopra il medesimo grado di marmo già situato avanti detto altare con tutte le voltature, e risalti, che vi sono dichiarandosi che il lavoro sudetto viene repartito in quattordici cartelle dalla parte di dentro commesse di pietre di Sicilia ad uso di pilastrelli, e dodici pezzi di strafuro di marmo bianco commesso secondo li colori che stanno nel disegno, quali debbano essere commessi così da dentro, come da fuori con la sua cimasa similmente commessa col suo basamento, quale debba recingere sotto la portella di detto palastro che venerà di metallo; et il disegno di tutta detta opra facienda è stato firmato in presenza nostra da detti Padre Provinciale, e Nicola e si è dat'à conservare al medesimo Padre Provinciale ... (ASNa, Not. Domenico de Vivo, sch. 1340, prot. 23, f.223 v- 225; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.211).*

14.12.1691 - Il 14 dicembre (1691) ... Detto giorno, correndo la festa del beato Giovanni della Croce, li padri di S. Teresa Carmelitani scalzi sopra li Studi hanno esposto alla veduta de' popoli le due famosissime porte di finissime pietre preziose, che assortiscono il famoso altare maggiore della loro chiesa, alle quali vi si è lavorato per molti anni, e sono riuscite di perfezione ammirabile. Sono ciascuna di circa sette cantara di peso napolitano, ma lavorate con tale livello che si aprono col solo dito piccolo. Sono stimate coll'altare, custodia e l'altri finimenti sopra centomila scudi (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.293).*

17.10.1695 - 17 ottobre 1695 ... Al Padre Gabriele dello Spirito Santo, Ducati 61 e per esso a Paulo de Matteis a conto di ducati 300, per il prezzo di un Quadro che deve fare alla chiesa della **Madre di Dio** dei Carmelitani Scalzi sopra li Studi dichiarando che detto Quadro detto Paolo lo fa più per sua devozione che per interesse, stante che la detta somma non basta per la tela, e colori, e per esso a Pietro Bielli per altritanti e per esso a G. B. Viva (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 616; Rizzo; Fiore, in Pavone, Pittori ..., 1997 p.525).*

28.5.1698 - Adhithio hereditatis pro Pietro de Marino. Die vigesimo ottavo mensis May millesimo sexcentesimo nonagesimo ottavo Neapoli hora duodecima in circa. Ad preces nobis factas pro parte magnifici Arcangeli Guglielmelli contutoris Petri de Marino filij, et heredis ab intestato quondam Nicolai de Marino personaliter accessimus (f. 162 verso) ante januam Venerabilis Ecclesie Monialium sancte Marie Iesus sitam intus ianuam Sancti Januarij, et dum ibidem essemus dictus Arcangelus dicto nomine sponte asseruit coram nobis annis preteritis, sicut Altissimo placuit, ab hac vita migrasse dictum quondam Nicolaum de Marino ab intestato, superstite dicto Petro eius filio, et dubitans dictus magnificus Arcangelus dicto nomine, ne hereditas predicta sit dicto Petro potius damnosa, quam lucrosa comparuisse in Magna Curia Vicarie, et petijssse ipsum Petrum declarari heredem supradicti quondam Nicolai eius Patris ab intestato, cum beneficio legis, et Inventarij ... (f. V allegato al f. 162 v) Nota de beni remasti nell'heredità del quondam Nicola de Marino ... (f. VI v) Opere di marmi pigliati a fare da detto quondam Nicola. Primo ... Nota delli Marmi destinati per l'opera dovea compire detto quondam Nicola à diversi Padroni e sono le seguenti videlicet ... Due lavamani di marmo de P.P. Scalzi di **S. Teresa sopra li Studj**, anco annotati in repertorio in pezzi n. 46 furono similmente consignati ad essi Padri (f. VII) per li quali esso magnifico Arcangelo per finirli hà fatto fare due cartelle, pattuiti li detti lavamani per docati 55 de quali detto quondam Nicola ne haveva ricevuto D. 42 e grana 12 et altri D. cinque hà ricevuto esso Arcangelo, et il di più hanno pagato li detti Padri alli mastri per situarli in opera. Due cornocopij di marmi annotati anco in repertorio ... (ASNa, Not. Virgilio Cardinale, sch. 589, prot. 9, f.162 -163v; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.212).*

4.1.1701 - promissio pro **Monasterio Matris Dei** discalceatorum Carmelitanorum. Die quarto Mensis Ianuarij 9.e Indictionis millesimo septingentesimo primo Neapoli, et proprie in Sacrestia Venerabilis Monasterij Matris Dei ordinis RR. PP. discalceatorum Carmelitanorum siti sopra Regia (f.1v) Studia huius Civitatis Nella nostra presenza costituiti Aniello Pinto di Napoli, il quale jnterviene all'jnfrascritto per se, e per li suoi heredi, e successori da una parte. Et il Reverendo Padre fra Geronimo maria di S. Anna del detto ordine de RR.PP. Scalzi Carmelitani, il quale jnterviene all'jnfrascritto in nome, e parte del sodetto Venerabile **Monastero della Madre di Dio** del detto ordine de PP. Scalzi Carmelitani sito sopra li Regij Studij di questa città, e per li PP. di detto Monastero, conforme esso Padre Geronimo maria hà detta, in virtù del quale Capitolo stà conceduta facultà ad esso Padre Geronimo all'jnfrascritto atto dall'altra parte. Il detto Aniello si come viene à conventionione con detto Padre Geronimo maria, in detto nome, spontaneamente in presenza nostra si obliga, e promette, fare l'jntiero coro dietro l'Altare Maggiore della Chiesa di detto Monastero, in conformità del disegno fatto da esso Aniello, qual disegno si è firmato da me sodetto Notaro, e dal detto Aniello si consignerà al detto Padre Geronimo maria, e questo con li sottoscritti patti, cioè. La spalliera di detto Coro debbia essere alta un' palmo, e quarto di più di quella, che al presente stà in detto Coro, e l'ordine di basso (f.2) un'

quarto più di quello, che al presente stà nel medesimo Coro. La detta opera deve essere tutta jntiera di legname di noce della qualità, conforme la mostra di detto legname data da detto Aniello, al detto Padre Geronimo maria, quale mostra stà firmata da dietro per me sodetto Notaro. A rispetto delli scarpisaturi, tanto quello di sopra, quanto quello di sotto, che sono di ambidue l'ordini, debbano essere di tavole di Pigna di buona qualità, e di grossezza di due dita. La Porta del detto Coro debbia essere parimente di legname di Noce, di buona qualità, come di sopra, con sue frontizze di ferro per porta, con li quadri, che siano simili à quello del Coro. Le cornici tanto del Coro, quanto della Porta debbiano essere scorniciate dentro, e fuori con jncavatura. La detta opera in tutto, così di legnami, come di manifattura, e ferri, portatura, e ponitura, et assentatura nel luogo di tutto punto, e per ogni altra cosa, promette, et si obliga esso Aniello farla per D. ti trecento, e di più detto Convento deve darli la spalliera di sopra unita con il sedile della medesima (f.2v) spalliera, che al presente stà in detto Coro, et anco la Porta di Castagno, che similmente stà in detto Coro, quale spalliera, con sedile, e Porta sodetta vadino à beneficio di detto Aniello; Et in caso, che l'ossatura di Castagno, dove stanno appoggiati la spalliera, e li scarpisturi, sia buona, in detto caso, detto Aniello si servirà della medesima ossatura, quando però sia effettivamente buona, et essendo marcita, debbia detto Aniello fare detta ossatura nova di Castagno, e sia tenuto detto Convento pagarli per detta ossatura di castagno nova tutta, che dovrà fare detto Aniello, D. ti venti, oltre li sodetti D. ti trecento, e resti obligato detto Aniello, con detto pagamento di D. ti venti fare tutta detta ossatura nova di Castagno, per potervi appoggiare detta opera nova, e resti in elettione di detto Padre Geronimo maria, ò di volere detta ossatura tutta nova, col pagamento di detti D. ti venti, ò pure volersi servire della vecchia, Et in caso, che detto Padre Geronimo si volesse servire di parte di detta ossatura vecchia, e parte farne fare nova, resta da convenirsi trà di essi Padre Geronimo maria, et Aniello del prezzo di detta parte nova di detta ossatura, che si dovrà fare. Di più, tutto quello, che al presente si ritrova in detto Coro di legname (f.3) di pioppo, e di cascette di sopra, e di sotto, si obliga detto Aniello farlo di legname di noce, e li fondi di castagno, della grandezza proportionata. Si dichiara, che resti, come si è detto di sopra à beneficio di detto Aniello la spalliera, e sedile di sopra, e la Porta del detto Coro, e tutto lo di più, che è in detto Coro di qualsivoglia legname resti à beneficio di detto Convento. La detta opera promette esso Aniello, che debbia essere compita, e posta nel detto Coro jntieramente frà lo spatio di mesi otto, cioè per tutto il mese d'Agosto del corrente anno 1701. E detto Padre Fra Geronimo maria in detto nome, jn conto del prezzo sodetto di detta opera hà pagato al presente al detto Aniello D. ti cento cinquanta, quali D. ti cento cinquanta, esso Aniello dichiara, haverli ricevuti con due fedì di credito jn testa di detto Padre Fra Geronimo maria di S. Anna, cioè una di D. ti centoventicinque per il banco della Pietà, e l'altra di D. ti venticinque per il banco di S. Eligio. Altri D. ti cento promette esso Padre Fra Geronimo maria in detto nome pagarli al detto Aniello nel mese di Maggio primo venturo del corrente anno (f.3v) 1701, E li restanti D. ti cinquanta, promette esso Padre Geronimo maria in detto nome pagarli al detto Aniello finita, e posta, che sarà detta opera di tutto punto in detto luogo. Et in caso, che si mancasse per qualunque accidente da farsi detta opera del modo ut supra, la quale debbia essere di tutta perfezzione à lode d'esperti, sia tenuto detto Aniello à tutti danni, spese, et jnteressi à beneficio di detto Convento, via exequiva, et absque termino, da starsene di detti danni, spese, et jnteressi al semplice detto con juramento di detto Padre Fra Geronimo maria, senza altra prova, ancorche de jure si ricercasse, e possa anco nel caso sodetto detto Padre Fra Geronimo maria far' fare, e compiere detta opera da altri, similmente à tutti danni, spese, et jnteressi di detto Aniello, e de suoi heredi, e successori. Pro quibus omnibus observandis ipse Anellus ex una sponte obligavit ... (ASNa, Not. Francesco Nicola de Aversana, sch. 482, prot. 41, f.1-4; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1998 p.83).*

8 o 18.8.1707 - 18 agosto 1707 ... Al Padre Fra Paulo M. Della Croce Ducati 150 e per esso a Giacomo Del Po disse esserno a compimento di ducati 300 a conto di ducati 1000 intero prezzo convenuto di due Quadri che il suddetto Giacomo doverà pingere sopra Tela ciascheduno di palmi 25 in circa di larghezza e di altezza palmi 17 in circa a proporzione obbligandosi detto Giacomo oltre li suddetti Quadri ad oglio tanto di tele, telari, colori et Oltremarino, a sue spese dipingere la restante lunghezza laterale di detti Quadri a fresco, con figure di chiaro scuro, ornare li restanti spazi, ponervi l'oro in quelli ornati che lo richiederanno, fare la cornice di un palmo in circa di stucco di rilievo, e tutto quello vi bisognerà a sue spese restando soltanto a carico suo di somministrarvi l'oro che sarà necessario per la cornice tutta di detti Quadri quali si doveranno da collocare nelli Due Lati della Croce della Chiesa della **Madre di Dio dei Padri Carmelitani Scalzi sopra li Regi Studi** di questa città di Napoli con dichiarazione che se li anderà somministrando il danaro secondo s'anderà perfezionando l'opera e l'ultimo pagamento di ducati 200 a compimento di 1000 se li farà compita che sarà l'Opera che doverà fare lo spazio di mesi Otto e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 509; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.386).*

- 8 agosto 1707. A padre fra Paulo Maria della Croce D. 150. E per esso a Giacomo del Po, disse esserno a compimento di D. 300, atteso l'altri D. 150 l'ha ricevuti contanti et esserno a conto di D. 1.000, intiero prezzo convenuto di due quadri che il suddetto Giacomo doverà pingere in tela ciascheduno di palmi 25 in circa di lunghezza e d'altezza palmi 17 in circa a proporzione, obbligandosi detto Giacomo oltre li sudetti quadri ad

oglio tanto di tele, teloni, colori, extramarino a sue spese dipingere la restante lunghezza laterale a detti quadri a fresco con figure di chiaro scuro, ornare li restanti spazy, poterci l'oro a quelli ornati che lo ricercheranno farne la cornice d'un palmo in circa di stucco di rilievo e tutto quello vi bisognerà a sue spese, restando solamente a carico suo di somministrarli l'oro che sarà necessario per la cornice tanto di detti quadri, quali si dovranno da collocare nelli due lati della Croce della chiesa della **Madre di Dio dei Padri Carmelitani scalzi sopra li Regj Study** di questa città con condizione che se li anderà somministrando il denaro secondo s'anderà perfettionando detta opera e l'ultimo pagamento di D. 200 complimento di D. 1.000, se li farà compita che sarà l'opera che dovrà fare fra lo spazio di mesi otto. Con sua firma a lui contanti (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.83).*

- Po (del) Giacomo [1652-1726] ... E moltissimi ne dipinse in Napoli per diverse chiese ... Contansi tra quelle ... **S. Teresa** (Pascoli, Vite ..., Il 1736 p.102).*

- [p.503] ... Passò dopo a colorire i chiariscuri, che fanno ornamento ai due gran quadri ad olio ne' muri laterali dell'Altar maggiore di **S. Teresa sopra i Regj Studj**, ne'quali figurò in uno la fuga in Egitto, ornando la pittura con variate azioni di Angeli, ed arricchendola con gran paese, arbori, frondi, acque, e tutto ciò che può appagare occhio erudito nelle nostre Arti. Nell'altro vi dipinse il B. Giovanni della Croce a Cavallo, che entrato col Crocefisso in mano nella battaglia, fuga i nemici della S. Fede, vedendosi in questo quadro nella gran furia di Combattenti il gran fuoco, che aveva Giacomo ne' suoi componimenti (De Dominici, Vite ..., III 1743 p.503).*

- Della **Chiesa, detta la Madre di Dio** ... Ne' due laterali dell'Altare maggiore si vedono due quadroni dipinti a olio del celebre pittore Giacomo del Pò, sostenuti da figure fatte a chiaro scuro dell'istesso autore (Sarnelli, Nuova guida ..., 1782 p.264).*

- 1708 ... Napoli, Chiesa di S. Teresa agli Studi: Riposo nella fuga in Egitto (f.°, tela). Trionfo di S. Giovanni della Croce (f.° e d.°, tela) (Picone, Per la conoscenza ..., in Bollettino d'Arte 1957 p.316).*

- Tali effetti si possono vedere in diversi affreschi in chiese napoletane soprattutto in S. Teresa agli Studi (1708) (Della Ragione, Giacomo del Po ..., 2011 p.6).*

- L'attività del Del Po in Santa Teresa degli Studi è precisata, sia dalla data (1708) alla base della grossa tela posta sul lato sinistro della crociera raffigurante San Domenico di Gesù nella battaglia di Praga (fig. 13), sia per un documento finale di pagamento del settembre 1710. Il pittore, oltre alla tela citata e ad un Riposo nella fuga in Egitto (fig. 14), eseguì poi, in tre momenti diversi, delle decorazioni a fresco monocrome, degli Angeli e delle Virtù (tav. 23 - fig. 15 - 16 - 17), nel 1708 quelle attorno alle due tele principali, nel 1715 l'Angelo che suona la tromba che sovrasta il busto di Carlo VI d'Asburgo, scolpito da Giacomo Colombo sotto la direzione del pittore e nel 1725 l'Angelo con la tromba che incombe sul busto del generale Carlo Filippo Spinelli. Le due composizioni sono tra le più celebri dell'artista, eseguite con colori brillanti di frizzante rococò, con prelievi dal barocco genovese, armoniosamente amalgamati alla lezione luministica del Preti ed al guizzante pittoricismo del Giordano. Il Riposo nella fuga in Egitto, firmato, è ambientato in un tranquillo paesaggio lungo il corso del Nilo, mentre il San Domenico di Gesù Maria, firmato e datato, rappresenta questo sconosciuto frate carmelitano, le cui reliquie erano conservate nella chiesa, mentre, brandendo un crocifisso, incoraggia le truppe cristiane a combattere contro i protestanti nella battaglia di Praga. Nella foga della battaglia visioni celesti protettive si combinano con apparizioni di baldi cavalieri che scagliano frecce, nel mentre un groviglio di membra si intrecciano frenetiche tra cielo e terra. Di questa tela esiste uno spettacolare bozzetto (tav. 52), che fu presentato nel corso della mostra Sulle ali dell'aquila imperiale, tenutasi a Napoli nel 1994 (Della Ragione, Giacomo del Po ..., 2011 p.11).*

1.9.1710 - 1 settembre 1710 ... A Fra Paolo M. della Croce d. cento e per esso a Giacomo del Po disse esserno a saldo e compimento di d. mille intiero prezzo delli due quatri fatti nella chiesa dei PP. **Carmelitani Scalzi sopra li Regj Studi**, atteso l'altri d. 900 l'ha ricevuto parte per nostro Banco e parte in contanti, e con detto pagamento resta intieramente sodisfatto di detto prezzo, né resta a conseguire cosa alcuna tanto per li detti due quatri quanto per le pitture a fresco fatte intorno d'essi sincome appare dalla partita di nostro Banco in data de 8 agosto 1707 alla quale si rimette e per esso a Francesco Riccio per altri tanti e per esso al detto Mancino per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 544; Pavone, Pittori ..., 1994 p.84).*

7.10.1715 - 7 ottobre 1715 ... Al Padre D. Fra Francesco della Croce, ducati 100 a Giacomo Colombo maestro scultore a conto di ducati 400 per la mezza figura del ritratto della Maestà dell'Imperatore Carlo Sesto di marmo statuario, e in detta mezza figura la corona di lauro, il Tosone e il Dadone doverà farsi di rame indorato alla tedesca, gli ornati doveranno essere conformi sono nel disegno, il quale è di palmi nove e mezzo di altezza e sei di larghezza, e detti ornati si doveranno fare di pietre di marmo buono, e cioè il fondo della medaglia di bardiglio, la cornice intorno impellicciata, il festone d'intorno di marmo chiaro, e la zagarella secondo starà meglio il tabello di marmo biscetto con il ricasso di giallo antico di Verona, e le lettere scolpite et indorate oppure empite di stucco di color oro, e tutto quello doverà farli con l'assistenza del signor Giacomo Del Po, e detto lavoro si promette dal signor Giacomo Colombo per lo spazio di mesi sei, e posto

da lui nell'arco rimpetto alla cappella della gloriosa S. Teresa a sue spese, compita tutta l'opera nel **Convento della Madre di Dio** dei Padri Carmelitani Scalzi e per esso a Pietro Sansone per altritanti (ASBN Banco del Popolo, g.m. 831, p.220-221; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.34; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.226).*

17.12.1715 - 17 dicembre 1715 ... A D. Nicola Gurgo, D. 25 e per esso a Giuseppe Picci Maestro marmoraro, in conto di ducati 100, che se li danno per il Busto di marmo di don Francesco Saverio Gurgo dico Gurgo che si deve lavorare dal Maestro Matteo Bottiglieri, e per il nicchio con fregi e commessi di diaspro di Sicilia e di fiore di Persia, alto palmi cinque, profondo un palmo e mezzo, e per la facciata che viene intorno al Busto un palmo largo e per la soja ove vengono le lettere impiombate largo palmi tre et alta palmi tre a tutta altezza, con li Ornamenti, e Fregi sarà di palmi 9 e di larghezza palmi 5 in circa, e ciò li danno ad esso in conto al detto Picci e altri 25 quando sarà finito il busto e altri 25 quando avrà messo in opera il lavoro e altri 25 quando avrà finito l'opera del tutto a spese sue a lui per altritanti con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 831, p. 592; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.226).*

16.10.1716 - 16 ottobre 1716 ... A D. Carlo Cattaneo, D. 16 e per esso a Padre Nicola Gurgo, per altritanti, e per esso a Maestro Giuseppe Picci Marmoraro, per il completamento del prezzo stabilito per il Busto e Nicchio di Don Francesco Saverio Gurgo messo già in opera sopra la **Madre di Dio** dei Padri Teresiani sopra li Studi pubblici a lui consignati con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 841, p. 400; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.226).*

29.1.1724 - 29 genn. 1724 ... P. Alessandro di S. Elia paga duc. 25 a "Donato di Massa faenzaro e detti sono a conto de vasi che deve fare alla speziaria del **convento della Madre di Dio de Padri Carmelitani Scalzi** sopra i Regii Studii e detti vasi devono essere in tutto corrispondenti alla mostra che in suo potere si conserva, fuorchè la pittura, faenza e grandezza ..." (ASBN, Banco di S. Eligio; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.199).*

22.8.1725 - 22 agosto 1725 ... A F. Barbaba di S. Francesco, Carmelitano Scalzo, D. 200 e per esso a Ferdinando de Ferdinando Maestro Marmoraro disse pagarseli di denaro del quondam Principe di Cariati d. Carlo Filippo Antonio Spinelli, lasciateli in confidenza fra maggior somma in tante cedole delli Banchi di S. Spirito e Monte della Pietà di Roma, e sono in conto delli 500 *convenuti* pagarseli al detto Ferdinando per la statua seu Medaglione che dovrà fare di detto Principe ed Iscrizione sotto et altro di marmo e pittura sopra a fresco del signor Giacomo Del Pò, ornamenti di stucco e dorature e pitture di un Nicchio dentro la Ven.le **Chiesa della S. Madre Teresa da sopra li Studi** e proprio all'incontro della Cappella di S. Giuseppe nella medesima conformità che sta furto il Medaglione di S.M. che Dio guardi di marmo con pittura di detto Giacomo Del Pò, ornamenti di stucco, indorature e pitture nell'altro Nicchio dentro detta Chiesa all'incontro la Cappella di detta Santa Madre Teresa fra lo spazio di mesi sei il tutto come sta espressato nell'obbligo del detto don Ferdinando per mano di Notar Antonio Gennaro Sancilla di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1051; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.228).*

- 22 agosto 1725 ... f. 1743. A fra' Barnaba di S. Francesco carmelitano scalzo ducati duecento e per esso a Ferdinando de Ferdinando disse pagarli di denaro del quondam principe di Cariati don Carlo Filippo Antonio Spinelli lasciateli in confidenza fra maggior summa in tante cedole delli banchi di Santo Spirito e Monte della Pietà di Roma e sono in conto delli D. 500 *convenuti* pagarsi al detto Ferdinando per la statua seu medaglione che dovrà fare di detto quondam principe con l'iscrizione sotto et altro di marmo con pittura sopra a fresco del signor Giacomo del Po ornamenti di stucco indoratura e pitture in un nicchio dentro la venerabile **chiesa della Santa Madre Teresa da sopra li Studii** e proprio all'incontro la cappella di S. Giuseppe nella medesima conformità che sta fatto il medaglione di sua maestà (che Dio guardi) di marmo con pittura sopra di detto del Po ornamento di stucco indoratura e pitture nell'altro nicchio dentro detta chiesa all'incontro la cappella di detta Santa Madre Teresa fra lo spazio di mesi sei dalli 11 stante il tutto nella conformità sta espressato nell'obbligo per detto Ferdinando a detto di per mano di notar Antonio Gennaro Sancilla di Napoli al quale e con sua firma notata fede D. 200 (Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.58).*

22.6.1726 - 22 giugno 1726 ... A Fra Berardino di S. Teresa e per esso a Pietro de Martino a compimento di d. quaranta atteso l'altri d. 25 l'have ricevuto contanti e detti d. 40 sono in conto di d. 100 per la lamia e quadri collaterali che sta facendo nella cappella della chiesa del loro **Monasterio della Madre di Dio** de Carmelitani Scalzi sopra li Regj Studi e propriamente nella Cappella di S. Nicolò di Bari, e detto pagamento lo fa in nome e parte e di proprio denaro di detto Monasterio e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 789; Pavone, Pittori napoletani ..., 1997 p.413).*

- **S. Teresa degli Scalzi** ... Nella prima cappella a dritta entrando il S. Nicola di Bari ... I freschi sono di Nicola Malinconico, ed esprimono alcune gesta del Santo. I putti nei peducci della scudella sono bellissimi. Il quadro laterale, cioè un miracolo dello stesso santo, è della scuola di Vaccaro (Catalani, Le chiese ..., Il 1853 p.18).*

- **La Madre di Dio o S. Teresa agli Studi** ... Prima cappella a nostra dritta: S. Nicolò ... il santo in gloria nella vòlta, e ne' ventagli che parlamenta nel Concilio, spinge la colonna nel Tevere, ed è rapito in estasi, ed ogni altro fresco è di N. Malinconico (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.400).*

- Attraverso il documento di pagamento del 1726, dove si fa riferimento ad una serie di opere realizzate nella cappella di San Nicola di Bari in **Santa Teresa agli Studi**, abbiamo poi la possibilità di restituire al pittore gli affreschi con scene della vita del santo, presenti sulla volta e nelle lunette, che il Galante assegnava al Malinconico (Pavone, Pittori napoletani ..., 1997 p.123).*

1728 - 1728 Napoli - Chiesa di **S. Teresa agli Studi**. Navata: prima cappella del lato di destra; pavimento composto da cellula quadripartita con disegno del rosone e della stella. Fascia terminale geometrica. La targa a muro indica l'anno della rifazione (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.223).*

11.10.1729 - 11 ottobre 1729. A Chiara Invitti, duchessa di Castelmiranda D. 40. E per lei a Lorenzo Troccoli, mastro marmoraro a compimento di D. 80 per una paragostata di marmo già consegnata nella cappella di sua casa fondata dal quondam Reggente Flavio Gurgo, suo marito sita nella chiesa di **S. Teresa degli scalzi** carmelitani (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1603; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.83).*

27.11.1733 - 27 nov. 1733. - Fra Domenico Maria di Gesù paga duc. 40 a Sebastiano Fasano "per conto delle fatiche da lui fatte nella casa che sta attualmente fabbricando in S. Potito per il monastero delli Carmelitani Scalzi di questa città sopra li Regii Studii ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.199).*

174. - D. A. Vaccaro (1678-1745) ... Sempre negli ultimi anni di vita alternò ad opere di altissimo valore artistico ... interventi abbastanza trascurabili, tra cui la cappella del Crocifisso di **S. Teresa degli Scalzi** (Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.138).*

6.2.1747 - 6 febbraio 1747. A Giuseppe Manzo D. 30. E per lui a Andrea di Litto, mastro marmoraro a compimento di D. 210 a conto di D. 310 per fare un lavoro di marmo e collocarlo nella cappella dell'Immacolata Concezione sita dentro la chiesa della **Madre di Dio** dei padri carmelitani scalzi sopra li Regii Studi (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1496; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.84).*

21.8.1750 - 21 agosto 1750 ... Al Padre Francesco di San Clemente, ducati 13 a Filippo de Simone, a conto delli 100 ducati per l'indoratura e la vernice, e per tutta l'opera di sculture di cartapista già lavorata dai Maestri cartapistari Nicola e Ignazio Ponziano per uso e servizio della Chiesa e del Monastero della **Madre di Dio** dei Carmelitani Scalzi sopra li Regii Studi (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1228, p.99; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.238).*

27.5.1752 - 27 maggio 1752. Al padre Pietro Francesco di S. Clemente D. 50. E per esso a fra Baldassarre di S. Antonio. E per esso ad Aniello Gentile, marmoraro in conto delli marmi che sta attualmente lavorando per la cappella della Concezione nella chiesa della **Madre di Dio** de Carmelitani scalzi (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1256; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.84).*

26.9.1752 - 26 settembre 1752. Al padre Baldassarre di S. Antonio D. 35. E per esso a Giuseppe Apici. E per esso a Aniello Gentile, capomastro marmoraro per tutto lo soprappiù dei lavori di marmi fatti nella cappella della Santissima Concezione di S. Maria nella chiesa di **S. Teresa de scalzi** sopra li Regii Studi (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1268; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.84).*

6.10.1752 - 6 ottobre 1752. Al padre Baldassarre di S. Antonio D. 47. E per esso A Giuseppe Apici. E per esso ad Aniello Gentile, mastro marmoraro a compimento di D. 450. E tutti sono in soddisfazione dell'intero convenuto prezzo delli lavori ed ornamenti di marmo da esso Gentile fatti nella cappella ed altare dell'Immacolata Concezione eretta nella chiesa di **S. Teresa sopra li Regii Studi**, consistente in colonne laterali al detto altare con loro base, piedistalli, capitelli, arcotrave, freggio e cornicione con frontespizio per finimento dell'ornamento, come anco per foderare li laterali di detta cappella anche di marmi mischi con bassamento e zoccolo, esclusi soltanto li quadri con loro cornici, del modo convenuto come per istrumento per notar Angel'Antonio de Napoli e secondo il disegno, riforma e parere del regio ingegnere e tavolario

Francesco Attanasio, colla di cui direzione sono stati fatti i lavori (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1265; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.84).*

17.3.1753 - 17 marzo 1753. Al padre Pietro Francesco di S. Clemente D. 10. E per esso ad Ignazio e Carlo Ponziano a conto di D. 58 per l'opera di cartapesta da fare per servizio della chiesa della **Madre di Dio** de padri carmelitani scalzi sopra li Regi Studi, cioè per il lavoro dell'orchestra e pulpito a misura e proporzione del modello da loro fatto. Quale opera si sono insieme obbligati fare di tutta perfezione con carte reali, carte rosse e carte bianche di Vietri e con pezze bollite nella pece ed ogn'altro che perciò si chiede (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1273; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.84).*

9.1.1759 - Partita di ducati 150 del 9 gennaio 1759. Pagamento al mastro marmorario Gennaro Lamberti per il pavimento di marmo e riggiole napoletane nella **chiesa dei Padri Scalzi carmelitani ai Regi Studi** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1409; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.396).*

11.8.1759 - 11 agosto 1759 ... Al Marchese di S. Eramo, D. 20 al Maestro Ignazio Attanasio per le Riggiole impetenate da esso fatte al Pavimento di due stanze che tiene in affitto dal Convento della **Madre di Dio** dei Carmelitani Scalzi alli Regi Studi in questa città di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1418, p.53; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.75).*

2.3.1771 - 2 marzo 1771. Al padre Modesto di S. Filippo Neri D. 200. E per esso a Domenico di Fiore in nome e di denaro della **Madre di Dio** sopra li Regi Studi de padri carmelitani scalzi in conto di D. 700 per due cornocopi di rame indorata coll'anima di legno tramezzati di pietre dure, secondo il disegno dell'ingegnere Domenico de Franco ed approvati dall'ingegnere Giuseppe Astarita (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1953; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.84).*

1815 - Seguivan indi i due acquidotti la posizione della collina, e passavano per l'odierno (1815) giardino botanico, e propriamente sotto la stufa, nelle cui fondamenta se ne trovò un gran avanzo, e si dirigevano al quartiere de' Vergini passando pel giardino del duca di Traetto (...), e poi sotto le mura del **palazzo del duca di Nocera** (...), come fu avvertito dal Summonte (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.155).

- Il palazzo di Nocera restava nel sito di S. Teresa degli Scalzi dietro la reale accademia, sotto di cui ne rimane (1815 dell'acquedotto) ancora qualche segno (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.156).*

- Palazzo Reale ... La cappella reale è oggi (1815) in tutto rimodernata ... E' degno d'essere ammirato il grande altare tutto composto di pietre dure ... che apparteneva alla chiesa dell'abolito convento di s. Teresa degli Scalzi ... Si dovrebbe solamente rinovar la soffitta dipinta nel 1684 da Nicolò Rossi ... (Romanelli, Napoli antica ..., II 1815 p.42).

2009 - Chiesa di S. Teresa agli Studi o della Madre di Dio ... Il complesso monastico si estendeva su di un suolo di vaste proporzioni, attualmente ridottissimo. È scomparso anche il magnifico giardino, realizzato su disegno del Conforto, che si estendeva fino all'attuale via Foria (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.81).*

CASA BENINCASA

17.10.1612 - 1612, ottobre 17. Al notaio **Cesare Benincasa** D. 20. E per esso a Scipione Galtieri, piperniere, a compimento di D. 60, prezzo di piperni da servire nella casa del girante presso gli Scalzi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, 10; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.262).*

CASA CAPECE M. PONTELATRONE

16.6.1690 - Fu carcerato nella sua casa sopra li Scalzi di Sant'Agostino il marchese di Pontelatrone di casa Capece (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.297).

S. PIETRO - S. MARIA A CASSANICO

... - Nel Borgo delle Vergini fu per la sua antichità profanata una Cappella detta prima S. Pietro, e poi da altri anche S. Maria a Cassanico: Nella Chiesa delle Monache detta della Consolazione fu trasferita la Rettoria, e l'Ecclesiastico Beneficio (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.83).*

S. GENNARO EXTRA NEAP. - S. STEFANO - S. GENNARO DE' PEZZENTI poi DE' POVERI

356-362 - E se può darsi fede a ciò, che dice Manovello ... che la Traslazion suddetta fosse succeduta immediatamente dopo essersi data da Costantino la pace alla Chiesa, e nel tempo, che sedeava nella Napoletana Cattedra il menzionato Zosimo (356-362), o Cosimo, che dir si voglia. Ecco le parole di un tale autore: "Pace interea per Constantinum Ecclesiae reddita, eodem et Licinium AA. quartum Consule; ex multitudine mirabilium, quae in Populos ad Marcianum confluentes, fiebant; per Neapolitanos decretum est, Corpus Beati Januarii Neapolim esse transferendum. Ea de re itaque Cosma cum Clero multisque aliis Puteolos profecto (quo Episcopus, qui Nolae, Acerris, Atellae, Cumis, Miseni, et Puteolis praesidebant, ad solennitatem prece coegerat) ac decimo tertio Kalendas Octobris (19 settembre) super Tumulo Martyris sacris mysteriis celebratis, Januarii Corpus effossum est ... Post haec, supplicatione cum hymnis et luminibus rite procedente; ultimo loco, sacrum Corpus, purpura auroque tectum effertur: atque Episcopis, et Martyris consanguineis; ac mulierum turba magna, exequentibus; ubi superarunt Collem, ad Antinianam tandem Loculo posito, aliquantum consederunt ... Atque ita pompa et jubilatione ineffabili inter Clericorum agmina devotissime concinentium; Dei annuente clementia, in Coemeterium medium, sanctum Corpus extra Civitatem illatum est. Porro ibi in Locello ea propter exciso, honorificentissime posuerunt" (Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.299).*

363-408 - Conicli, ejusque collis Tempia ... Ad ejus collis ima, aedes **D. Januarii** Neapolitanorum maximo Patrono sacra est, quam Severus eodem Patrocinio celeberrimus aedificavit, & in quam Puteolis idem pius Episcopus Sancti Martyris, & Collegae Corpus sub Constantino transtulit, licet Joannes Diaconus ... & tamen ejus Martyris translatio Puteolis facta est Diocletiani, & Maximiniani persecutionibus restinctis, florentibus Silvestro Pontefice (314-335), & Constantino Imperatore (306-337), quorum aetate Severus (363-408) vivebat (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.63).*

- Breviario, in questo nella lezion quarta della Festa della traslazione così si dice: "Postea vero pace Ecclesiae reddita, Sanctus Severus, aedificata jam prope Neapolim S. Januarii Basilica, sacratissimum Martyris Corpus, cum magna Neapolitani Cleri, Populique frequentia, iis etiam, qui de genere B. Januarii erant, comitantibus, Neapolim religiosissime transtulit (Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.364).*

- Il Signor Canonico Mazzocchi ... sostiene, che detta traslazione l'avesse compiuta non già S. Severo, ma S. Giovan Primo ... Vien mosso a tanto sostenere dalle parole di Giovan Diacono, che così descrive il funerale del detto S. Giovan Primo (m.432): "Post triduum autem deposito corpore, Neophytorum pompa prosequente, in eo Oratorio, ubi manu sua dicitur condidisse Beatissimum Martyrem Januarium a Marciano sublatum, et ipse parte dextra humatus quievit" ... Giovan Diacono non parla affatto di Traslazione di S. Gennaro da Marciano fatta dal detto Giovan Primo. Dice soltanto, che il detto S. Vescovo avesse il Corpo di S. Gennaro "e Marciano sublatum" in quell'oratorio riposto ed allogato (Mazzocchi; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.297).*

- Que', che suppongono essersi fatto la divisata Traslazione da S. Severo (...) ... non si fondarono in altro, che nella Vita del detto Santo, ed in ciò, che si dice nell'Ufficio antico del Santo medesimo ... "Hic fecit Basilicas quatuor in quarum una Corpus Beati Januarii Episcopi, et Martyris ipse recondidit (...) manibus suis, quam ejus nomini consecravit sitam extra portam Civitatis hujus milliaro (...) uno, in qua nunc requiescit usque in praesentem diem" ... Se però vogliam con nettezza di giudizio le divisate parole considerare, non ci dicono le medesime quello, che vogliono essi, che dicono. Tanto nella divisata Vita, quanto nel menzionato Ufficio alla lezion settima non si parla punto della detta Traslazione fatta da S. Severo, ma solamente si dice, che costui allogò colle sue mani il Corpo del S. Martire nella Basilica, che dedicata gli avea fuor delle mura di questa Città (Ufficio S. Severo; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.296).*

- Non si può contrastare, che di tal Chiesa (S. Gennaro extra moenia) supposta edificata da S. Severo non si faccia alcun motto da Giovan Diacono ... Imperciocchè facendo autore il detto Giovan Diacono S. Severo di quattro Basiliche, è necessario supporre, che oltre le due nominate, due altre gli fosser restate a nominare; e non avendole nominate, più che al suo non intero giudizio, ad error di chi non seppe copiarlo, deesi una tal mancanza (Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.301).*

432-444 - Sepultus est in Ecclesia Beati Gaudiosi Christi Confessoris, foris Urbem euntibus ad **S. Januarium Martyrem**, in portico sita (Diacono; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.300).*

- ... entriamo a vedere qual fosse l'autor della Chiesa di S. Gennaro extra moenia ... tutt'i nostri scrittori ... han creduto, e credono, che la detta Chiesa fosse stata da S. Severo edificata. Egli è certo, che la detta Chiesa, che si è detta alle volte *ad Corpus*, altre volte *de foris*, ed altre *magna*, antichissima fosse ... S. Nostriano (432-444), che visse nella metà del quinto secolo ... fu seppellito nella Chiesa del Beato Gaudioso fuori la Città, fra la via, che conducea a **S. Gennaro Martire** (Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.300).*

... - Gli Atti Baroniani ... "Quem primo, quidem in loco, qui appellatur Marcianum, absconderunt: postea vero quieto jam tempore Venerabiles Episcopi, una cum omnibus ex genere Beatissimi martyris Januarii ... juxta Neapolim transtulerunt, et posuerunt in Basilica, ubi nunc requiescit" (Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.363).*

- Egli (Signor di Vita) è certo, che gli Atti Baroniani sono antichissimi anche al parer dello stesso Signor Mazzocchi ... si vogliono essi compilati innanzi del quinto secolo (Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.366).*

492-496 - Victor Episcopus ... fecit Basilicas duas foris Civitatem Neapolim, unam longius ab Urbe ad milliarum unum, ante Ecclesias **Beati Januarii Martyris et Sancti Agrippini** Confessoris, ad nomen Beati Stephani Levitae et Martyris; et aliam in medio itinere, modicum discretam a porticu euntibus partis sinistrae, ad nomen Beatae Euphymiae Martyris dedicavit. In qua et ipse sepultus quiescit (Diacono; Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.80).

- ... fecit Basilicas ... unam non longius ab Urbe ... dedicavit (Diacono; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.301).*

- Hic quoque Episcopus (S. Victor) duas extra Civitatem erexit, alteram nempe mille circiter passus distantem Sancto Stephano martyri dicavit, ante **Sanctorum Ianuarii, e Agrippini** basilicam, alteram verò in medio itinere non procul à porticu eiusdem ecclesiae, e Beatae Eufimiae martyri dedicavit, in qua e ipse sepultus est .. (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.496).

- S. Vittore ... edificò due Basiliche fuor di Napoli, una presso alle Chiese di **S. Gennaro, e di S. Agrippino**, e l'altra nel mezzo della via poco distante dal portico delle Chiese suddette (Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.301).*

3.3.766 - Paulus Episcopus. Sedit Annos IV. menses II. dies VII. Fuit autem temporibus Pauli Papae (757-767) ... Ubi duobus evolutis annis, requievit in Domino. Dominica namque die Sancti Paschae ... spiritu migravit ad coelos ... usque ad Basilicam **Sancti Januarii** deduxerunt, et corpus ejus in porticu ante **Ecclesiam Sancti Stephani** sepelierunt. Anno scilicet quadragesimo octavo Constantini Imperatoris Caballini, et Leonis Imperatoris filii ejus anno quintodecimo (766), currente Indictione .. (Diacono; D'Alloe, Storia ..., 1861 ed. 1869 p.50).*

- Marzo III. Dep. S. Pauli Episc. nostri Majoris ... "Dominica ... sepelierunt". Questa Chiesa di **Santo Stefano** si trovava nelle antiche Catacombe, e Cimiteri di Napoli, parte de' quali or (1744) si scorge dappresso la Chiesa di **S. Gennajo extra moenia**, detta dal vulgo, **S. Gennaro de' Pezzenti**, per lo gran numero de' poveri, a' quali quivi si dà ogni necessario provvedimento. Mori S. Paolo addì diciannove di Aprile nell'anno 767. Giovanni Diacono scrive che morì nell'anno quarantesimo ottavo di Costantino Copronimo: " Anno ... Caballini": Il quale fu, come prova il Pagi, l'anno del Signore 767. in cui la Pasqua cadde nel dì diciannove di aprile (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., III 1744 p.9).*

- Il suindicato Cronografo ... narrò che Paolo II cessasse di vivere nel giorno di Pasqua dell'anno quadragesim'ottavo dell'impero di Costantino Copronimo e decimo quinto di Leone IV Gazaro (765-766). Il decimoquinto anno di Leone IV corrisponde al 766, in cui la Pasqua fu a' 2 di Aprile; ma allora era il quadragesimo sesto (?), e non il quadragesim'ottavo di Costantino Copronimo; e se il numero della Indizione non fosse cassato nell'apografo Vaticano della Cronaca di Giovanni Diacono, s'avrebbe qualche filo di luce. Io però supporrei che vi sia indicato l'anno 767, nel quale era in corso la Indizione V, e la Pasqua cadde a' 22 di Aprile .. (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.56).

- lo Diacono Cronista, nella indicazione della morte del Vescovo S. Calvo e di quella del successore S. Paolo II; essendo il primo morto nell'anno quadragesimo quarto dell'Imperadore Costantino Copronimo ed undecimo di Leone IV, cioè nel 762; ed il secondo il quadragesimo ottavo del Copronimo e quinto decimo di Leone (766) .. (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.57).

773 - Anno 773. Caesarium Ducem Stephani Episcopi (768-800) filium, & Stephanum ejusdem Episcopi nepotem fuisse sepultos, vetera canunt Epigrammata, quae in Ducibus recitavimus (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.65).*

- Ne' Medesimi tempi essendo Doge Cesario (II 706-711), figliuolo, e compagno nel Principato del Doge Stefano (I 684-687), leggiamo che mantenne la sua Republica libera, & inviolata da' Lungobardi, come dal suo sepolcro.

Sic Blandus Bardis erat, ut iam foedera gratis

Servaret sapiens, inviolata tamen

Nel sepolcro di Cesario in Nap. in **S. Gianuar** (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.42).*

- L'istesso apparisce da tante altre iscrizioni sepolcrali ... de' Duchi e Consoli di Napoli, come di Cesareo Console ... In **S. Gennaro extra moenia** ... Poi fu trasportato in Salerno nella Chiesa de' Minori Conventuali (Grande, Origine ..., 1756 p.185).*

788 - Anno 788. parva ibidem aedes amplificata, cujus antiqua Chronica meminere; in qua cum in Sarracenorum invasione Aimo Dux Gallus, qui opem cum Bernardo Duce, multisque Equitibus Neapolitanis tulerat, cum quatuor liberis conditus est (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.65).*

... - Nell'Omelia citata, che incomincia: Operante Divina Misericordia, d'autor, che scrisse innanzi alla traslazione del Corpo di S. Gennaro in Benevento (832), scritto si truova, che Fiorenzo uomo nobilissimo, e di buone lettere, e di laudevole costumi adorno, avendo un beneficio da San Gennaro ricevuto, cui sovente nel suo Sepolcro le più calde suppliche porgea, grato ad un tal favore: "Altare ejus preciosis exornavit marmoribus, in quo est vultum ipsius exprimens, scripsit: Liberatori Sancto, eo quod ejus crebrius opitulator fuerit. Ejus quoque altare vellavit cancellis, cum ostiis argenteis fabrefactis, Deo, et Beato Januario gratias referens". Dunque già l'Altare sopra il Sepolcro di S. Gennaro innanzi di S. Attagio era adornato di marmi, e le porte de' cancelli dell'Altare suddetto eran già dal divoto Fiorenzo d'argento fatte formare (Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.237).

23.10.832 - Il P. Caracciolo Monum. Eccl. Neap. cap. XX sect. XIII riferisce che nell'antico Martirologio della Chiesa di Benevento leggevasi "X Kal. Novembris, Translatio Sancti Januarii Episcopi, de Neapoli Beneventum"; e perciò rilevasi una tale traslazione essere avvenuta a' 23 di Ottobre (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.91).

- Sentiamo Erchemperto nella sua Storia de' Longobardi: "Sico Princeps (817-832) ... magno apparatu Neapolim properat ... Tunc Ursus electus praedictum Siconem ... admonitionem praedicti Electi ... Et ipse Princeps Sico Januarii Sancti Martyris Corpus de Basilica, ubi per longa temporum spatia requievit, elevans, cum magno tripudio Beneventum regreditur" (Erchemperto; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., Il 1744 p.55).*

- dette sacre reliquie sempre nella cattedrale divise dal corpo serbate, e venerate vi fossero. Leone Ostiense in brieve un tal fatto ci rapporta: "Iste Sico cum diu Neapolim obsedisset, et afflisset, tandem Sancti Martyris Januarii Corpus auferens Beneventum detulit, et cum Sanctis Festo, ac Desiderio in ipso Episcopio honorabiliter recondit" ... con quell'auferens diedeci a dinotare, ch'egli per forza il Sacro Corpo si prese (Ostiense, Cronaca Cassinese, lib. I cap. 20; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.255).

L'autore Anonimo, che alla traslazione del Corpo di S. Gennaro da Sicone fatta in Benevento di persona intervenne, ci assicura che Sicone non ebbe altro in pensiero nell'assedio stando di Napoli, che di ricercar chi saputo avesse, dove quelle sacre ossa si giaceano, per indi in Benevento trasferirle. "Coepit itaque quosdam perquirere, quo in loco ejusdem ossa sacra tumulata teneretur". Ed allora surse un tal'uomo, che subitamente di tal deposito far ritrovare si profferse. "Illico quidam professus est, se optime nosse" (Caraccioli, cap. 20 sez 13.; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.255).

2.833 - ... non oltre però al 833, essendo venuto a morte Sicone in Febbraio di quell'anno (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.91).

... - Il diligentissimo Abate Ughelli, il P.D. Antonio Caraccioli, Bartolomeo Chioccarello, e' PP. Bollandisti han per certo, che gli Atti di S. Severo, da quell'autore, ch'è anonimo, descritti, fossero stati compilati, innanzi che Sicone Principe di Benevento (817-832) rapito si avesse il Corpo di S. Gennaro dalla Chiesa fuor delle mura (Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.320).*

885 - ... enim postea ab Athanasio Episcopo (I 849-872; II 876-898) etiam Neapolitano ibidem Monasterium conditum fuerit .. (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.63).*

- Anno 885. Athanasius Episcopus, cum unus tantum Sacerdos ibi sacra feceret, Coenobium (ut supra retulimus) cum Abbatis praefectura constituit (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.65).*

- Sanctus Athanasius ... Basilicam **Sancti Ianuarij** martyris, quae magna à civibus vocatur, cuius antea servitio unus dumtaxat sacerdos addictus fuerat, is Athanasius monasterium instituit monachorum sub Abbatis regimine, quibus hortum in campo Neapolitano obtulit (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.87).

- Ab auctore Translationis S. Athanasii nostri (apud Bollandistas ad XV Julii) sect. 9 dicitur in "**Templum S. Januarii**" ductum fuisse Athanasii corpus, ex Casinensi monasterio reductum, ac postea in oratorio S. Laurentii sepultum "juxta S. Joannem (eius nominis quartum) suum nutritorem". Ex his vides ab hoc auctore (qui saec. XI aut XII scripsit) cathedralem Neapolitanam vocati "**Templum S. Januarii**". Quod etiam ex eo possumus intelligere, quod in eodem opuscolo infra in recensione miraculorum sect. XXII. mulier ait: "Ubi eum (Athanasium) quaesitura pergam ? Ille (qui ei apparuerat) respondit: In **Ecclesia Salvatoris** (prott.) ad venerabilia ejus sepulcrum". Ergo quod supra "**Templum S. Januarii**" vocaverat, idem plane quod "**Ecclesia Salvatoris**" erat. Porro cur **Ecclesia Salvatoris** sive **Stephania**, vocaretur etiam "**Templum S. Januarii**", Ioannes diac. causam aperiet; qui in Athanasio scribit, ab hac S. Episcopo "**Ecclesiam S. Januarii**", quae tamquam Oratorium **Stephaniae** esset, fuisse renovatam, & marmoreum ibi altare constructum, & alia quaedam ibi facta (Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.45).

... - Giovan Diacono ... nella vita citata di S. Attanagio così favella: "**Ecclesiam Sancti Januarii** in ipso Cubiculo positam renovavit, nobiliumque Doctorum effigies in ea depinxit, faciens ibi marmoreum Altare cum regiolis argenteis. Supra quod velamen cooperuit, in quo martyrium Sancti Januarii, ejusque Sociorum acupictili opere digessit. Eodem enim opere in Ecclesia Stephania tredecim pannos fecit etc." (Diacono, Vita di S. Attanagio; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.233).*

... - Monsignor Falcone nella vita di S. Gennaro suppone, che la **detta Chiesa** da Giovan Diacono rammentata, la Chiesa fosse di S. Gennaro ad Diaconiam, che or (1755) si dice all'Olmo; e vuole, che detta Chiesa fosse stata edificata nella stessa casa di S. Gennaro, ove questi nato era, ed albergato avea. Potendo significar la parola "Cubiculum" anche casa, o luogo dove dormire (Falcone, Vita di S. Gennaro; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.234).*

- Il detto Giovan Diacono la rinnovazione raccontando fatta da S. Attanagio della Chiesa nel Cubicolo posta di **S. Gennaro**, soggiugne, che colui un'Altare di marmo vi fece colle porticelle d'argento: "Altare marmoreum fecit cum regiolis argenteis"; e qui emendar si dee Bartolomeo Chioccarello (nella vita di S. Attanagio), che scrisse regilis argenteis, e Monsignor Sabbatini, che scrissero regulis argenteis, che non si confanno coll'autorità del testo originale (Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.236).*

- Il chiarissimo Monsignor Sabbatini è di contrario parere alla detta interpretazione di Monsignor Falcone, e si fa a spiegare la parola "Cubiculum" per lo Sepolcro del Santo; ed in seguela vuole ... che la Chiesa, che fu da S. Attanagio rinnovata, stata fosse la **Chiesa di S. Gennaro fuor delle mura**, ov'era il Sepolcro del Santo medesimo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 g.19; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.235).*

24.8.1097 - **572**. Die 24 m. augusti ind. V. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 16 set et Iohanne eius filio porfirogenito m. i. an. 5. Dispositum seu testamentum factum a Sergio cognominato Bulcano, filio d. Petri Bulcani et d. Stephanie, postmodum vero monache, iugalium. In primis disponit pro anima sua auri solidos 100 de Amalfi de tari ana quatuor tari per solidum et loricam suam per manus d. Iohannis Guindaczo exadelfi germani sui et d. Iohannis qui vocatur de domna Maria exadelfi germani sui et d. Ursi Cacapice exadelfi germani sui. Item legat **monasterio S. Ianuarii situm foris ad corpus** sol. 50, et solidos 20 legat illi imagini sue ad honorem sancte et individue Trinitatis, que genitori suo pertinuit, ecclesie S. Marie que vocatur de illi Bulcani non procul a domo sua ubi nunc manet. Item legat d. Gregorio Bulcano uterino germano suo tari 100. Item legat coniugi sue auri solidos 450 de Amalfi de tari ana quatuor tari per solidum, que coniux vocatur Gaidelgrima et dicti sol. 450 recolligantur a d. Iohanne Bulcano uterino germano suo. Item legat eidem coniugi suo fundum et griptam de Paturci. Actum per Sergium Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 537; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.347).*

20.9.1114 - **611**. Die 20 m. septembris ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 34, sed et Iohanne porfirogenito eius filio m. i. an. 23. Iohannes cognomento Carbania, filius d. Ursi qui iterum Carbania vocabatur, cum consensu Drose coniugi sue offert et tradit d. Rigale abatisse monasterii S. Pantaleonis et Gregorii ancillarum Dei clusuriam de terra una ... coheret ... cum terra **monasterii S. Ianuarii siti foris ad corpus**, cum terra ecclesie S. Pauli catholice maioris ... Actum per Iohannem Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 296; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.370).*

... - Rogerii anno xv., ejusque Regni anno vi (1144-1145) "Congregatio Monachorum **Ecclesiae vocabuli S. Januarii Martyris**, atque Pontificis, atque beatissimi Agrippini Christi Confessoris sita foris ad corpus, foris Sanctae Neapolitanae Ecclesiae ..." (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.63).*

... - Alterum Gulielmi Siciliae, & Italiae Regis anno xi (1176-1177) "Gulielmus humilis Monachus, et Sacerdos **Monasterii Beatissimi S. Januarii siti foris ad corpus**, Juris sanctae Neap. Ecclesiae, quae nominatur de Caserto". Ibi etiam mentio sit Agrippini siti foris ad corpus, & beatissimi Benedicti Regulae (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.63).*

10.3.1186 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimo et eius dominationis civitatis Neapolis eode anno vicesimo, die decima mensis martii, indictione quarta, Neapoli. Dispositum factum a me Tufia h. f. ... mea hereditate ... Dispono primum hominum ut as meum tranximum licentiam et potestate abeas quide domino Costantino, venerabili presbitero amalfitano spirituali patri meo penitentiali, et domina Gemma, venerabili abbatixa monasterio Domini et Salvatori nostris Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, filia quondam domini Gregorii cognomento de Arcu, et domina Gaitelgrima monacha, uterina germana de suprascripta domina Gemma abbatixa, ed domina Gaita monacha de ipsius monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domini Cesarii cognomento Cacapice et supranomen de Romania ... preendere et recolligere debeas homnes solidos meos ... legati abeo et venundare debeas ... illu corredum

meum quod ego ab eo recommendatum ab intus ipso monasterio Sancti Gregorii, seu et homines mobilia et ornamenta quas ego ab eo in domo mea vel quod michi pertinet ... et in monasterio **Sancti Ianuarii situ foris as Corpus**, iuris Sanctae Neapolitane Ecclesiae, dentur exinde auri tari quattuor et in monasterio Sanctae Mariae as Cappelle dentur exinde iterum auri tari quattuor, et in illu ospitale de Sancta Gerusalem quod est as Moricinum dentur exinde auri tari quattuor, et in chartula congregationis ecclesiae Sancti Pauli catholice maioris dentur exinde iterum tari quattuor, et in illa staurita plevis ipsius ecclesiae Sanctorum Iohanni et Pauli de platea Augustale dentur exinde auri tari duos pro me exinde as fratandum in ipsa congregatione ipsius Sancti Pauli et in ipsius ecclesiae Sanctorum Iohannis et Pauli et in chartula congregationis ecclesiae Sancti Laurentii Maioris dentur exinde iterum auri tari quattuor pro me ibidem as fratandum et in chartula congregationis ecclesiae Sancti Pauli que nominatur Cacapici dentur exinde auri tari quattuor pro iterum me ibidem as fratandum; et in [chartula] congregationis ecclesiae Sancti Archangeli as Signa dentur exinde auri tari quattuor, et in chartula congregationis ecclesiae Sanctae Mariae catholice maioris dentur exinde auri tari et in illa staurita plevis ipsius ecclesiae dentur exinde tari duos, et in illu secretarium ipsius ecclesiae Sanctae Mariae dentur exinde tarenum unum; et in monasterio Sancti Bencentii dentur exinde auri tari quattuor; et in monasterio Sancti Archangeli as Baiano dentur exinde iterum auri tari quattuor; et in monasterio Sancti Sepulcri dentur exinde tari quattuor; et in monasterio Sancti Petri as Duodeci Puthea dentur exinde tari quattuor ... Matheus curialis .. (ASNa, Le pergamenne di S. Gregorio Armeno, n. 134; Pilone, Le pergamenne ..., 1996 p.107).*

11.8.1203 - Die 11 augusti, indictione 6, Neapoli, regnante domino nostro Frederico Siciliae et Italiae magnifico rege anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno 6. Gregorius subdiaconus Sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae qui nominatur Mannoccia custos ecclesiae Sanctae Mariae quae est in pede de illa quae ascendit ab ecclesia Sancti Agnelli regione Marmorata ... promittit Martino qui nominatur Langobardo ... propter terram quae est dictae ecclesiae Sanctae Mariae positam in dicto loco Calbiczani iuxta terram monasterii Sancti Gregorii Maioris et terram ecclesiae Sancti Petri ad novem arbores et **Santi Ianuarii foris ad Corpus** iuris Sanctae Neapolitanae Ecclesiae ... Actum per Mattheum curialem (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.64).*

24.8.1236 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno sestodecimo, et res Siciliae anno tricesimohono, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimoprimo, et res Ierusalem anno undecimo, sed et Enrico eius filio anno sestodecimo, die vicesimaquarta mensis augusti, indictione nona, Neapoli. Certum est nos Iudecta Filia[ngeri], umile abbatix monasterii domni et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, et cunctas congregationes monacharum, a presenti die promptissima voluntate promittimus vobis Petro qui nominaris Maione ... propter integrum es parte de illa integra superscripta petia de terra, quae est de ipsius nostri monasterii, posita vero in ipso loco Calbiczianu et dicitur ad Campu Maiore ... Et coheret ... de alio latere est terra staurita plevis laycorum ecclesiae Sanctorum Iohanni et Pauli, seu et terra ecclesiae Sancti Marciani de intus episcopio sanctae Neapolitane Ecclesiae, seu et in ipso latere est terra **monasterii Sancti Ianuarii foras**, sicuti *** esinat ... Ego Riccardus curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 215; De Lellis, Notamentum, cc. 40-41; Vetere, Le pergamenne ..., 2000 p.204).*

1308-1320 - Postremo in formula iuramenti a beneficiariis praestiti Humberto Archiepiscopo sic beneficiarius ad ultimum promittit: *Limina Beati Ianuarii singulis annis personaliter visitabo, nisi praepeditus fuero canonica praepeditio* (Tutini p.100; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.45).*

1353 - **Santo Gennaro** è una chiesa sita extra mura, fu fondata nell'anno del Signore mille trecento cinquanta tre, secundo [68v] si dimostra per la bulla di papa Innocentio, di tal nome sesto (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.68).*

- Anno 1353. multa concessit Innocentius VI. Aeditui ex popularibus eliguntur. Pietatis Neapolitanae monumentum; grassante enim Urbem pestis lue, in saluberrima regione ad contagionem evitendam aedibus Neapolitani Templum amplificaverunt (Capaccio, Historiae ..., Il 1607 ed. 1771 p.65).*

1356 - et ancho n'appare una sepoltura di marmo avante l'altare maggiore d'un frate Attanasio priore di detta chiesa, come appare nell'epitaphio scolpito in quella, quale morì nell'anno del Signore mille trecento cinquanta sei (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.68).*

- Monachi cujusdam e familia Scignara, ut ex insignibus liquet, ibi (S. Gennaro) monumentum extat. "Hic anno D. 1356. obiit venerabilis, et honestus vir Frater Athanasius Prior hujus Monasterii, qui fieri fecit Ciborium supra Altare, et arcum marmoreum introitus Chori, ad honorem Domini, et **Beati Ianuarii**, et ad

remissionem peccatorum suorum, cujus anima requiescat in pace" (Capaccio, *Historiæ ...*, Il 1607 ed. 1771 p.63).*

... - Eredit (Oliverius Carrafa 1458-1484) quoque is Neapoli hospitale pro peste infectis ... componens celebre olim monasterium **Sancti Ianuarij** ordis Sancti Benedicti, Abbatiale dignitate insignum, extra moenia huius civitatis Neapolis positum, iam tunc derelictum, & cum omnibus eius aedificijs tempora iniuria dirutum, & ferè solo aequatum, excepta sua ecclesia ... construi, & aedificari fecit intus clastrum dicti monasterij, quod tunc monachis carebat, opere valdè sumptuoso, hospitale cum cameris, alijsque necessarijs officinis ... ac Iulius Papa secundus (...) precibus dicti Oliverij, suo diplomate mandavit perpetuo uniri, ac incorporari dictum monasterium mense archiepiscopali Neapolitanae .. (Chioccarelli, *Antistitum ...*, 1643 p.297).

2.1474 - Dein idem Oliverius cum unio praedicta, ac indultum dicti Pontificis Pauli secundi ... apud dictum hospitale confraternitas laicorum sub vocabulo **Santi Ianuarij** (extra moenia) erecta esset ... obtinuit à Sixto quarto Rom. Pontif. huius indulti confirmationem ... sub datum Romae anno 1474. Kal. Februarij .. (Chioccarelli, *Antistitum ...*, 1643 p.298).*

10.10.1477 - ... bona ecclesie **S. Ianuarii** extra Neap. .. (Romano, *Napoli ...*, 1994 p.74).

29.6.1504 - Gaudio Fiorillo di Ogliara, embriciajo. Insieme ad Antonio Mozabara, Antonio, Giulio, Sansone e Tommaso de Gaudio, vende ai maestri economi della chiesa di **S. Gennaro fuori le mura** presso Napoli 8600 embrici con finimento di cotto (ASNa, *Not. Geronimo Ingrignetti*, a. 1503-04, p.145; Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p.284).*

- Gaudio, o de Gaudio, è lo stesso di Galdo, o de Galdo. In Ogliara è assai comune questo cognome, e vi è un casale chiamato *Casa del Galdo*, e volgarmente *Casa de Gaudio* (Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p.284).*

- Mozabaro Antonio di Ogliara, embriciajo. 29 Giugno 1504. Unitamente a Fiorillo, Antonio, Giulio, Sansone e Tommaso de Gaudio, del pari di Ogliara, e embriciai, vende ai maestri governatori della chiesa di **S. Gennaro fuori le mura** presso Napoli, 8600 embrici con finimenti di cotto (Filangieri, *Documenti ...*, VI 1891 p.199).*

15.. - Sabbatini, o Sabatino Andrea [not. 1510-1535] ... Di altri, affreschi da lui fatti restano scarsi avanzi nel vestibolo della chiesa di **S. Gennaro dei Poveri**, ed offrono fatti della vita del Santo variamente scompartiti tra ornati e rabeschi a gusto del tempo (Filangieri, *Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri*, vol.I, p.389 a 391; Filangieri, *Documenti ...*, VI 1891 p.400).*

1560 - **Santo Gennaro** è una chiesa sita extra moenia, fu fundata nell'anno del Signore mille trecento cinquanta tre, secundo [68v] si dimostra per la bulla di papa Innocentio, di tal nome sesto; et ancho n'appare una sepoltura di marmo avante l'altare maggiore d'un frate Attanasio priore di detta chiesa, come appare nell'epitaphio scolpito in quella, quale morì nell'anno del Signore mille trecento cinquanta sei. Detta chiesa nel presente si governa per mastria, et have d'intrata più de ducati seicento; vi sono al presente preti sei e diaconi dui, quali bene l'ufficiano, e ciaschun anno vi se marita una figliola, et lo resto dele intrate spendono nel fabricare edificij per comodità et habitatione di poveri, acciò, accadendo peste in questa città - che Dio non voglia -, detti poveri habbiano luogo d'habitare comodamente; imperò ch'innanzi, per la grande incomodità che patevano assai, non manifestavano li loro mali, anzi ne morevano tre e quattro nele case dove habitavano primo che si sapesse essere ammorbati, et così la città, quando era appestata, mai si vedeva netta. Che con lo aiuto de Nostro Signore, essendovi stanze assai in detto luogo, acciò li poveri se palesassero li loro morbi et là fossero governati del bisogno, di verità non bisognaria partirsi dala città. Che certo Napoli sta bene provvista in tutte l'opere pie, ma solo in questa manca: pur li mastri fanno quanto possono (De Stefano, *Descrittione ...*, 1560 p.68).*

3.9.1598 - Adi 3 di 7bre 1598 Giovedì ... f. 651 A Iac.o pinto d. sei, E per lui a fernese premicile per conclusione fatta per li m.ri del Ecclesia et hosp.le di **San gennaro ex. menia** loro compagni per tanti hanno esatti soverchi da esso per conto del'annui d. sei q.li rendeva sopra uno giardino a d.a Ecc.ia, q.le al p.n.te si possede per Don Ielio orsino a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, *Ricerca* 2014).*

17.9.1593 - 1593 a 17 di settembre Martedì ... f. 789 Al m.co Gio: Fran.co Campanile d. quattro E per lui al m.co Gasparre fiorentino dissero sono per lo prezzo di tante tavole di chiuppo e stanti a lui venduti, et consignati per servitio dell'ecc.ia di **san Gennaro estramenia**, a lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.927; Pinto, *Ricerca* 2015).

23.8.1597 - 1597 Adi 23 de Agosto Sabato ... f. 396 A Gio: Dom.co palascandolo d. dicedotto et gr. 14 E per lui a Iacovo pinto m.ro d'atta della Vic.a et m.ro et thesoriero del hospitale de **s.to gennaro de nap. extra menia** d.o celli paga per altritanti è debitore della sua administratione fattali mesi, et anni passati come ... et thesoriero del detto hospitale cossi liquidato per Rationale deputato per li gov.ri di detto hosp.le itache per dette administratione resta saldo senza dover dare altro, e per lui a fran.co pinto suo fratello a lui cont.i d. 18.-.14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 24; Pinto, Ricerca 2015).

21.1.1600 - 1600 a 21 di Gennaro Vernedi ... f. 586 A oratio Casolla d. trenta e per lui à Gio: batta Forlano d.e a conto della calce che have data et darà per serv.o della fabrica che al p.n.te si fa nel cortiglio del ecc.a et Hosp.le di **s.to Gen.ro ex.a menia** di q.a Città a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).

30.6.1612 - 1612, giugno 30. A Giovan Cola Arcuccio D. 14.0.15. E per esso alli mastri ed economi della chiesa di **San Gennaro extra moenia** per il censo annuo di stabili nel casale di Massa di Somma. E, per girata di Giulio Buonocore di Francesco, mastro di detta chiesa, a Marcello de Manna, tesoriere. E per esso a Giovan Jacovo Mazziotto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 27, 391 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.38).*

27.8.1621 - 27 agosto 1621. A Iacovo Pinto D. 10. E per lui a Francesco Vannelli, marmoraro alla Nunziata, dite a compimento de D. 20 che li altri D. 10 l'ha ricevuti da esso contanti li di passati et esserne per lo prezzo d'uno epitaffio de marmo con tutta manifattura, lettere et suoi ornati fatti per servitio della chiesa de **S. Gennaro extramania**. Et esso li paga come tesoriere di detta eccellenza e de suoi denari e stanno saldi (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 47; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.78).*

16.10.1629 - 16 ottobre 1629. A Francesco Anastasio D. 4. E per lui a Nunzio Maresca a compimento di D. 60 per prezzo d'uno reliquiario di castagna fatto e consignato per la chiesa de **S. Gennaro extramoenia** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 109; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.78).*

16.4.1667 - A 16 aprile 1667. Il Governo del **Hospitio dei Poveri sotto il titolo dei SS. Pietro e Gennaro** paga D. ti 50, al Cav.re Cosimo Fansago a comp.to di D. ti 200, et in conto del prezzo e manifattura di due Statue di marmo dei SS. Pietro e Gennaro che ha fatto et consignato per servitio del loro Hospitio (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.563).*

4.5.1668 - A 4 maggio 1668. Il Governo del R.le **Hospitio dei Poveri sotto il titolo dei SS. Pietro e Gennaro** paga D. ti 20 a comp.to di D. ti 175 a Bartolomeo Mori a conto del prezzo tanto delle statue di marmo del Re N. S. et di S. E. che ha situate sopra la Porta grande del loro Hospitio, quanto del Epitaffio similmente di marmo che dovrà situare nello medesimo (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.537).*

- Il secondo documento ci attesta che il Mori scolpi le statue del re Carlo II e del Vicerè Cardona, che ancora si veggono sulla facciata dell'ospizio di S. Gennaro dei Poveri (D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.536).*

23.6.1670 - A 23 giugno 1670 - Il Governo del R.le **Hospitio dei Poveri dei SS. Pietro et Gennaro** paga D. ti 10, a Giuseppe Fattoruso et Domenico Viola a comp.to di D. ti 34, et in conto de la pittura dei SS. Patroni di questa Città che stanno facendo nella facciata della Porta maggiore di d. to Hospitio, et altre pitture che stanno facendo nella loro Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.64).*

12.7.1670 - A 12 luglio 1670 - I Governatori del suddetto Hospitio pagano D. ti 16, a comp.to di D. ti 50, a Giuseppe Fattoruso et Domenico Viola intiero prezzo delle pitture fatte dei SS. Patroni, quanto del Quadro di S. Pietro pittura fatta nella Cappella del d. to Glorioso Santo dentro la loro Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.64).*

6.5.1683 - 6 maggio 1683. Alli governatori **dell'ospedale de Santi Pietro e Gennaro** D. 91,51. E per loro a Giovanni Antonio Agnese rettore, cioè D. 38,10 per accesso del monsignor Nuntio per consacrare le due cappelle nuovamente erette nella Terrasanta et infermaria et altre spese e D. 53,41 per tanti spesi giornalmente (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 632; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.78).*

2.8.1702 - 2 agosto 1702 ... Alli Governatori **dell'Ospitio dei SS. Pietro e Gennaro** Ducati 31 a Giuseppe Lamberti Scultore de marmi, a compimento di ducati 47, intiero prezzo delli materiali e manifattura dell'Iscrizione seu Epitaffio scolpito di marmo con lettere di piombo lungo palmi 82 (m. 21,65) posto sopra la porta principale del predetto Ospitio dei vecchi bisognosi (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 695, p.9; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.195).*

13.3.1706 - 13 marzo 1706 ... Alli Governatori **dell'Ospitio de Poveri de SS. Pietro e Gennaro** d. diece e per loro a Pietro de Martino e detti sono a compimento di d. cinquanta atteso d. quaranta l'have havuto con altra poliza del detto Banco e sono in conto della pittura che sta facendo della cona del altare maggiore alla Chiesa di detto Ospitio come per l'apprezzo ne hanno fatto e per lui ut supra (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 878; Pavone, Pittori napoletani ..., 1997 p.413).*

24.1.1727 - 24 gennaio 1727. Alli governatori **dell'ospizio de Santi Pietro e Gennaro extramoenia** conto nuovo a disposizione del marchese Spinelli, regente Ferdinando Emanuele Alvarez delegato e del signor Eletto di questo fedelissimo Popolo D. 78,40. E per loro a Nicola, Aniello e Pietro Vastarella capi mastri fabbricatori a compimento di D. 880,66 ed a conto del loro magistero stan facendo per la nuova fabrica principiata per l'ampliamento del detto real ospizio, giusta istrumento per notar Cavallo di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1558; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.78).*

3.1.1728 - 3 gennaio 1728. Alli governatori **dell'Ospitio di S. Pietro e Gennaro extra moenia** conto nuovo D. 10. E per loro a Giuseppe Aveta, mastro d'ascia a compimento di D. 460 a conto così del suo magisterio, come de lavoranti e chiodi che occorrono per lo proseguimento della fabrica principiata per l'ingrandimento di detto Ospizio (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 941; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.78).*

27.1.1728 - 27 genn. 1728. - Il Delegato e i Governatori **dell'Ospedale dei SS. Pietro e Gennaro extra moenia** pagano duc. 50 a Nicola, Aniello e Pietro Vastarella "a compimento di duc. 1915 e a conto del loro magistero per la fabrica ed altro stanno facendo per lo proseguimento della fabrica principiata per l'ingrandimento del loro Ospedale, giusto l'atto stipulato dal notaio Domenico Cavallo di Napoli" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

12.4.1740 - 12 aprile 1740. Alli governatori **dell'ospizio de Santi Pietro e Gennaro** D. 30. E per essi ad Aniello Cesaro capomastro fabbricatore a compimento di D. 160 per la rifazione sta facendo del tetto che cuopre la cappella a sinistra della nave di loro chiesa, come per diverse fabriche che similmente sta facendo per l'ingrandimento del loro ospizio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1151; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.78).*

1744 - Marzo III. Dep. S. Pauli Episc. nostri Majoris ... "Dominica ... sepelierunt". Questa Chiesa di **Santo Stefano** si trovava nelle antiche Catacombe, e Cimiteri di Napoli, parte de' quali or (1744) si scorge dappresso la Chiesa di **S. Gennajo extra moenia**, detta dal vulgo, **S. Gennaro de' Pezzenti**, per lo gran numero de' poveri, a' quali quivi si dà ogni necessario provvedimento (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., III 1744 p.9).*

2.1.1754 - 2 gennaio 1754. A Raimondo Collocola D. 30. E per esso a Tommaso de Martino, mastro organaro a compimento di D. 50 in conto di D. 80 per prezzo d'un organo sta facendo per divozione del fu Carlo Caracciolo per lo monastero delle moniche detto di Basso di **S. Gennaro extramoenia**, volgarmente S. Gennaro dei Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1486; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.78).*

28.5.1794 - 28 maggio 1794. Alli governatori **dell'ospizio de Santi Pietro e Gennaro** D. 40. Pagate al pittore ornamentista Giuseppe de Dominicis a compimento di D. 49,70 per nota lavori di suo mestiere per nostro Archivio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2712; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.78).*

1815 - L'altro grandioso ospizio è appellato s. Gennaro de' poveri (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.65).*

CONOCCHIA

1717 - La **Conocchia**, fondata nel 1717 dal gesuita Antonio de Angelis, fu sede per gli esercizi spirituali. L'edificio, che si trova tra lo Scudillo e San Gennaro dei Poveri, nonostante i continui furti è ancora in buono stato (Iappelli, in Societas 1 1990, p.21 e 23; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.114).*

15.1.1735 - 15 gennaio 1735. Al marchese di Montepagano D. 10. E per lui al venerabile Collegio di Monteleone della Compagnia del Gesù o sue legittima persona, disse sono a conto di D. 50,50 ed essi sono per resto del pigione della casa che da lui si è tenuto detto affitto. E per esso al padre Tomaso Macchia della Compagnia di Gesù per altritanti. E con girata del padre Silverio Maria de Micco procuratore di detto collegio ut supra. Et per lui a mastro Andrea Capozzo tagliamonte e disse essere a saldo e compimento dell'intero

prezzo per tutte le pietre poste in opera sinora nella nuova fabrica nella **casa degli Esercizi alla Conocchia** de padri gesuiti, restando con ciò sodisfatto pienamente di tutte le sue fatiche secondo le misure prese di detta fabrica da don Domenico Antonio Vaccaro sino a 12 corrente (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1293; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.133).*

1.6.1742 - 1 giugno 1742. Al padre Tomaso Macchia D. 100. E per lui a Gennaro Focito falegname a conto e per caparra de sedili di noce che deve fare nella nuova cappella nella **casa dell'Esercizi alla Conocchia** della Compagnia di Gesù, secondo il disegno di Domenico Antonio Vaccaro, al di cui giudizio ed apprezzo dovrà rimettersi in tutto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1829; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.133).*

20.9.1764 - 20 settembre 1764. A Filippo Maria Roseti D. 94. E per esso a Gennaro Pierro per tutti i lavori di pittura e fatiche fatte nel quarto nuovo superiore della **casa degli esercizi detta la Conocchia**, secondo l'apprezzo fattone dall'ingegnere destinato da Gio Guglielmo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1614; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.133).*

1860 - La **Conocchia**, nel 1860, divenne proprietà dello Stato. Adibita a edificio scolastico per diversi anni, è stata definitivamente abbandonata (Iappelli, in Societas 1 1990, p.23; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.114).*

CHIESA DI S. MARIA DELLA GRAZIA A CAPODIMONTE

21.8.1618 - 21 agosto 1618. A Giovan Domenico Mazza D. 10. E per lui a Domenico Novellone a compimento di D. 50 per la stoccatura che ha fatto alla sua chiesa de **S. Maria della Grazia de Capodimonte** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 136; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.78).*

30.8.1658 - 30 agosto 1658. All'abate Iacovo Mazza D. 20. E per lui a Giovanni Cimmosella in conto di D. 50, intero prezzo per un altare che doverà fare nell'allare maggiore della sua chiesa di **S. Maria della Gratia di Capodimonte** di iure patronata della sua famiglia con adornamento delle porte che stanno nel coro attorno la Madonna Santissima anco due statue una di Santo Gennaro e l'altra di Santo Biase di pietra dolce et stuccate con li bottini di carta et ogni altra cosa, conforme il disegno che si conserva in mano sua, come anco colla pittura e tutti li vacanti l'arme di Casa Mazza sopra le porte ogni cosa a sue spese (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 74; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.78).*

27.11.1658 - 27 novembre 1658. All'abate Giacomo Mazza D. B. E per esso a Gioe Cammiselli stoccatore a compimento di D. 50 per l'opera fatta nella sua chiesa di **S. Maria della Gratia de Capodemonte** de iure patronato di sua della sua famiglia all'altare maggiore di detta sua chiesa tanto dello stocco, quanto delle due statue de San Gennaro e San Biase et ogni altra cosa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 73; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.78).*

CHIESA DI S. FRANCESCO DI CAPODIMONTE

... - Di **S. Francesco di Capo di Monte**. Questa chiesa fu da Fabio Rosso gentil'huomo del Seg. della Montagna, e da altri che tengono le lor massarie, & altri poderi in quei luoghi, eretta ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.637).*

3.4.1607 - A 3 aprile 1607. Pompeo Pantucci paga D. ti 20 a Gio: Berardino Maltacea pittore a comp.to di D. ti 65, et in conto di D. ti 80 li deve per lo prezzo di una cona per uso della sua cappella costrutta dentro la chiesa di **S. Francesco di Capodimonte** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.179).*

1623 - Di **S. Francesco di Capo di Monte**. Questa chiesa fu da Fabio Rosso gentil'huomo del Seg. della Montagna, e da altri che tengono le lor massarie, & altri poderi in quei luoghi, eretta oggi è stato rinovato, & ampliato il monasterio, & qui stanno 5. Frati Conventuali dell'Ordine di san Francesco (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.637).*

CAPODIMONTE

20.12.1063 - ... die vicesima mensis decembrii indictione secunda neapoli: Certum est me maria honesta femina filia quondam domini gregorii scribano pardum ... offero atque in presentis contradidi tibi domino iohannes venerabili presbytero et primicerio qui nominatur spatharo custus vero ecclesie sancti seberi de

regione summa platea: et per te in illu crucifixum quem abeo intus memorata ecclesia sancti seberi. Idest integra petiola de terra mea ... positum in loco qui nominatur ianula quot est super **caput de monte** ... et a parte meridiana terra domini iohanni morfissa .. (RNAM, 5 1857 p.24).*

19.6.1130 - ... die nona decima mensis iunyi indictio octava neapoli ... leone visconte de illa fidantia de **caput de monte** ... querere te videlicet domino iohanne venerabili presbytero filio quidem domini stephani clerici qui nominatur paparone: custos vero ecclesie vocabulo beatissimi seberi. christi confessoris qui sita est intus anc civitate neapolis in platea publici que nominatur radio solis qui et gurgita dicitur de regione summa platea: de integre due corrigie de terra iuris proprie de memorata ecclesia sancti seberi unde tu custos esse videris: simul posita vero in loco qui nominatur ianula. iusta memorato loco **caput de monte** ... coheret ... a parte meridiana est terra ecclesie sancti stephani pictuli .. (RNAM, 6 1861 p.128).*

1336 - ... Rector dare predictis hominibus qui ex debito vedunt ad Ecclesiam **Sancti Felicis de Capite monte** quae est subdita dicto Hospitali (S. Attanasio) - (Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.277).

14.12.1477 - Die XIII mensis decembris XI ind. , Neap. Coram nobis constitutis provido viro Antonio Gallo ... habere, tenere et possidere legitime ... quandam terram modiorum sex ... sitam et positam in pertinentiis civitatis Neap. in loco u. d. ad Casanico alias ad **Capo de Monte** .. (Romano, Napoli ..., 1994 p.166).*

22.12.1477 - Die XXII mensis decembris XI ind. , Neap. Coram nobis constitutis magnifico viro domino Egidio Mangiono de Neap. ... emisse quandam terram ... sitam et positam in loco **Capite montis** pertin. Neap. .. (Romano, Napoli ..., 1994 p.183).*

17.4.1478 - Die XVII mensis aprilis XI ind. Neap. Coram nobis constitutis nobili et egregia domina Elena Puncepta de Neap. ... habere ... quasdam domos magnos ... nec non quandam silvam ... sitam et positam in loco **Capte montis** pertin. Neap. i. alia bona seu maxariam et terram dicte domine Elene, i. bona domine Sabelle predicte (eius nepotem) .. (Romano, Napoli ..., 1994 p.312).

30.5.1478 - Die penultimo mensis maii undecime ind. Neap. Coram nobis constitutis magnifica domina Elena Puncepta de Neap. iure ut dixit romano vivente uxore egregii viri Petri Casanove de Neap. ... ex parte una et nobili et egregio viro iohanne Romano de Surrento tamquam fratre utriusque coniuncto ac nomine et pro parte nobilis domicelle Laure Romane de Surrento nepotis ipsius domine Elene ... ex parte altera ... ipsam dominam Elenam habere ... ex successione et excauentia quondam egregii viri Antonii Puncepte de Neap. eius fratris ... infrascripta bona stabilia ... item quandam maxariam in tribus membris consistentem et cum terra modiorum ... cum medietate orti fructati diversis fructibus et cum medietate aheris cisterne et furni, palmenti et ubbitori pro indiviso cum dicta domina Sabella sitam et positam in loco **Capte Montis** pertin. Neap. i. bona dicte domine Sabelle, i. silvam dicti Ihoanni Romani noviter per ipsam dominam Elenam sibi donatam, i. viam publicam .. (Romano, Napoli ..., 1994 p.382).

... - Il reggente Scipione Rovito (1556-1636) aveva la sua villa a Capodimonte (Cortese, in ASPN. 45 1920).

21.7.1564 - 1564 adi 21 de luglio ... f. 407 Al s.r Andrea matteo Acq.va de Aragonia d. vintidoi e per lui a m.ro Gio fiamingho pictore diss.o sono a bon conto della pictura fatta da lui a **capodimonte** a lui con.ti d. 22 (ASNa.BA, vol. 35, Banco Ravaschieri; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.363; Pinto, Revisione 2014).*

12.1.1581 - 1581 Adi 12 de gennaro ... f. 2503/2139 Alla s.ra Camilla macedonia d. diece, e per lei alli s.ri Maestri delli dell'Incorabili, diss.o sono in parte de d. sidici che li deve a compim.to de d. quaranta che li paga ogni anno a censo sopra la sua massaria de **Capodimonte** sincome appare per Instro al q.le si refere d. 10 (ASNa.BA, vol. 77, Banco Calamazza e Pontecorvo; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.85; Pinto, Revisione 2013).*

4.8.1582 - MDLxxxij Adi 4 di Augusto ... f. 309 Al s.r **Marcello Cavaniglia** d. quattro et per lui a mastro Michelangelo guarino pittore diss.o seli pagano in conto di d. 10 di una pittura di una camera a lamia secondo lo designo che li ha da dare a lui contanti d. 4 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

12.8.1582 - MDLxxxij Adi xij di Augusto ... f. 309 Al s.r **Marcello Cavaniglia** d. undici tt. dui gr. 5 et per lui al m.co Gio Carlo sorrentino diss.o à comp.to di d. 12 tt. dui atteso li restanti car.ni 9 ½ le have receputi in contanti diss.o per lo salario di giornate 22 di mastri fabricatori et trenta di manipoli posti nella **sua casa a**

capodimonte dichiarando essere stato integralmente soddisfatto per tutto lo tempo passato a lui contanti d. 11.2.5 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).*

30.5.1589 - 1589 A' 30 di Maggio Martedì f. 946 Al R.mo **Lelio brancaccio** Arciv.o di Taranto d.ti sette, per lui a' Cesare castellano, Michel'angelo guarini, fran.co ganluolo, e fran.co gabriele pittori. D.o a' comp.to di decesette, per la pittura che hanno da fare in certe stanze della **sua massaria di capo di monte**, come appare per obliganza fatta in vic.a, a' 29 del p.n.te, ad essi contanti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.632; Pinto, Ricerca 2015).*

1.2.1591 - 1591 a p.o di febraro venerdì ... f. 398 Al m.co **Gabriele ram** d. decesette per lui a m.ro Tomas'aniello d'arco D.o a compim.to de d. quarantacinque, atteso li d.ti dieci molti di sono celi pagò per mezzo di questo banco, et li altri d. 18 cel'ha dati de contanti, et sono in conto dela fabrica fa' in una **sua casa sita sotto capodimonte** conforme la cautela per m.o di n.ro Gio: antonio di ranaldo a lui contanti d. 17 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.135; Pinto, Ricerca 2015).*

24.5.1600 - 1600 a 24 di Maggio Mercordi ... f. 170 A **Giovane di Rosa** d. quattro et meczo e per lui à Gasparro et Giulio passaro fabricatori d.e a comp.to di d. sissant'otto atteso li altri l'hanno rec.ti per n.ro b.co et per altri inclusovi ancora d. 5.2 per tanta calcie et cinque mig.ra di pietre con d. 5.1 per lignami chiodi et fatt.re delle due porte et finestra fatte alla Cam.a fù delli Salerni sotto il Giard.o del **Palazzo di Capo di M.te** devolute al mar.se di s.to Marco et per le mura fatte di terra lota abboccate di calcie che sono c.e 54 oltre li residui fatti in d.e Cam.e et Cantari di lavare con c.e 2 di terreno sfrattate, misurate d.e fabriche per Gio Carlo Sorrentino et Thomasiello d'arco; quale par.te sono oltre l'altre fatte p.a inclusovi in questa il muro fatto al giardino di Bernabo simil.m.te devoluto, quale dinaro lo paga per accomodare dette case che sene cascavano declar.do esserno soddisfatti per tutte le cose fatte per essi insino al p.n.te di a loro con.ti d. 4.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

7.1.1603 - 1603 A 7 Gennaio ... f. 231 A Pompeo paulucci d. sei et per lui a m.ro fabiano de pino tagliamonte d.o sono per pietre che fa et carica per uso della fabrica si fa nella mass.a di **Capo de monte** del heredi del q.m Scipione paulucci d. 6 (ASNa.BA, vol. 141, Banco Spinola e Ravaschiero; Pinto, Ricerca 2013).

13.2.1603 - 1603 a 13 di Febraro ... f. 34 Ad Paulo Prencipe della Compagnia di Giesu d. trenta e per lui al f.llo Gio: Dom.co Guadagnio disse geli pagha d'ord.e del p. ger.mo fasulo per spenderli nella fabrica di **capo di monte** a lui contanti d. 30 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

28.3.1603 - 1603 Adi 28 di Marzo ... f. 354 A Gio Stefano della Monica d.ti otto e per lui à Gio Angelo Salsano fabricatore d.e sono in parte di d.ti 10 tt. 2.10 in conto della fabrica ha pigliata à fare nella sua massaria à **Capo di Monte** alla rag.ne di c.ni dicesette per onza de lamie incluse le debbia informare e sformare, e lui non ha tenuto ad altro solo allo legname, e chiodi per le d.e forme, che d.ti 8 li debbia scontare alla p.a misura si farà di d.ta fabrica, ... se debbia stare à ... d'Innocentio quaranta e di Tomasiello d'Arco e non altrimenti d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.324; Pinto, Ricerca 2013).

14.4.1603 - 1603 A 14 Aprile ... f. 711 A Pompeo paulucci d. sette. E per lui a m.ro Cesare biancolella d.o sono in conto de fabrica fa nella Massaria del'heredi del q.o Scipione paulucci sita a **Capo di Monte** d. 7 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

11.9.1603 - 1603 Adi 11 di sett.e ... A Cesare carmignano di ranaldo d. venticinque et per lui a m.o tomase di mauro fabricatore d.e sono in parte di d. 67 sono per lo prezzo di tutte le opere che li haverà da fare nelle **sue mass.e seu case a capodimonte** conforme la sua lista et polisa che li ha fatta delle quale opere seu tetto della p.a mass.a et altri residij promette darceli forniti fra 15 di da hoggi computando et li astrachi che li haverà da sceppare dal altra mass.a et tramotare li travi et chianche et buttarci li astrachi novi et li altri residij conforme la sua lista promette darli forniti per tutta la mita de 9bre prossimo venturo et delli restanti d. 42 sene promette pigliarsene tre butte di vino musto di q.a p.a vendegna et esso promette pagarli al prezzo che correrà a capodimonte il quale prezzo celi farà buono alli restanti detti d. 42 d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.75; Pinto, Ricerca 2013).

12.10.1720 - 12 ottobre 1720 ... Al Regio Consiliario don **Ludovico Paternò**, ducati 15 a Pietro Vastarella maestro fabbricatore a conto del magistero per la fabbrica della **massaria che sta facendo a Capodimonte** nel luogo sopra il Ponte di San Rocco, secondo la convenzione e i patti e i disegni fatti con l'ingegnere

Giovanni Battista Nauclerio direttore dell'opera suddetta (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 696; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.273).*

9.10.1721 - 9 ottobre 1721 ... A don **Ludovico Paternò**, ducati 15 a Gennaro Musella maestro Tagliamonte a compimento di ducati 423, in conto del magistero come fabbricatore, che si sta facendo nella **sua massaria e villa estiva sita a Capodimonte** sopra il Ponte di San Rocco, e deve starsene alle indicazioni del direttore dell'opera, l'architetto Giovanni Battista Nauclerio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1093, p. 121; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.273).*

22.10.1721 - 22 ottobre 1721 ... Al regio consiliario signor don **Ludovico Paternò** ducati 11.4.10 a Pietro e Nicola Vastarella maestri fabbricatori, e a compimento di ducati 565 in conto del loro magistero nella fabbrica che stanno facendo sopra la **sua masseria di Capodimonte** secondo li patti e li disegni dell'ingegnere Giovanni Battista Nauclerio architetto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 713; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.273).*

15.1.1723 - 15 gennaio 1723 ... A don **Ludovico Paternò**, ducati 14 a Nicola e Pietro vastarella maestri fabbricatori a compimento di ducati 1514.4.1 a conto del magistero che si sta facendo per la fabbrica della **sua massaria di San Rocco a Capodimonte** giusta li patti fatti con l'ingegnere Giovanni Battista Nauclerio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1112; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.273).*

12.11.1746 - 12 novembre 1746 ... A D. Carlo Mauri Delegato e Soprintendente degli Effetti Medicei che sono in questo Regno, ducati 300.2.13, e per esso a Gennaro Pacifico Maestro Serrachiero della Real Casa per l'intero importo di tutte le opere in ferro fatte nella **casa delle Porcellane sopra Capodimonte** a tenore dell'apprezzo del Signor Cavaliere Ferdinando Sanfelice, il quale pagamento lo fa d'ordine di Sua Maestà Iddio guardi (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1156, p. 288; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 146).*

18.2.1763 - OFFERTA ALLA ECCELLENTISSIMA CITTA' DI NAPOLI. Il Conte Don Antonio del Medico di Massa di Carrara, da venti anni a questa parte tiene domicilio, e sostiene nella Città di Napoli negozio di marmi ... moltissimi lavori fatti fare in Carrara, come sono: numero 80 busti per questa Regia, numero 35 statue ad uso di Termini, ottenuti per il valevole mezzo di Sua Eccellenza il Signor Marchese Tanucci di palmi 13 d'altezza, per situarsi nelli Reali Giardini di Caserta. Una grandissima Fontana per il **giardino di Capo di Monte**, che rappresenta un gran Gruppo di Tritoni e Delfini di palmi 13 lunghi, che reggono una gran vasca di un solo pezzo di marmo. Al presente si stanno edificando le vastissime logge della Real Villa di Portici, adorne di pilastrini, cimase, e busti fatti lavorare dal medesimo Conte, il quale attende fra giorni gli suoi artefici da Carrara per principiare a mettere in opera li lavori già consegnati in casse 150 circa. ... come si scorge nelle 6 statue fatte situare nella chiesa del Venerabile Monistero di S. Sebastiano; nell'altre 4 statue situate nella cima della magnifica scala del convento di S. Luigi di Palazzo, ove anche le colonne si provvidero da Carrara; nelle 6 statue poste nella Venerabile Chiesa di S. Severino cioè numero 4 rappresentanti le Virtù, e numero 2 S. Pietro e S. Pavolo di palmi 13 di altezza; E parimente la Casa della SS. Annunziata nella redificazione della sua chiesa viene illustrata da 28 altissime colonne fatte lavorare da detto Conte, a compiuto piacere e disegno dell'illustrissimo Regio Architetto don Luigi Vanvitelli ... In Napoli li XVIII di Febbraio. Don Antonio Del Medico (ASMN, Libro m. 24; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.346).*

- Tra il 1763 ed il 1765, la balaustrata costruita alla sommità dell'emiclo accolse ventisei statue raffiguranti le Virtù di Carlo di Borbone. Per la loro fornitura si era offerto Antonio del Medico, mercante di marmi, originario di Massa Carrara. Nella sua richiesta alla Città del **18 febbraio 1763** ... (Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.326).*

1815 - Villa Gallo (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.207).

18.. - Genovese Gaetano (not. 1815-1860) ... Nel 1815 si recò a sue spese a Roma ove con indefesso lavoro si perfezionò negli studii, restando ivi sino a tutto il 1820. Ritornato in Napoli si occupò in qualità di aiutante presso l'architetto Cav. Antonio Nicolini, e diede prova del suo sapere dirigendo, anzicchè assistendo, la costruzione delle palazzine di proprietà del Signor Marchese Ruffo a Capodimonte (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.491).*

CASINO DE CAPUA P. RICCIA A CAPODIMONTE (MIRADOIS)

7.5.1748 - 7 maggio 1748. A Eugenio Sarrubbi, Ducati 303.1.13 e per esso alla Congregazione dell'Oratorio dei Padri Gelormini a causa delli 455 dal Gran Conte di Altavilla Principe della Riccia don **Bartolomeo di**

Capua, Duca di Airola, per lo capitale prezzo di ducati 13.000 che detta Congregazione andava creditrice del suddetto signor Conte sopra il **Palazzo, Giardini e Massaria, ed altro che possiede in tenimento di Capodimonte**, nel luogo detto di Miradois (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1184; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.316).*

29.3.1751 - 29 marzo 1751. A Don Eugenio Sarrubbi, Ducati 151, tari 3 e grana 6, alla Congregazione dell'Oratorio dei Reverendi Padri Giloromini e disse esserono per la 3^a maturata a 11 marzo 1750 per causa delli annui 455 dal Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia insoluti dati e venduti col patto dirvedere quandocumque a detta Congregazione a 3 1/2 per 100, per il capital prezzo di ducati 13.000 che la detta Congregazione andava creditrice da detto Principe sopra il **Palazzo, Giardini e Massaria ed altro che possiede in Tenimento di Capodimonte** nel luogo detto di Miradois in virtù di Cautele enunciate nell'istrumento stipulato per mano di Notar Ignazio Buonanno a 11 gennaio 1745 al quale totalmente si rimanda (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1242, p.297; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.317).*

6.6.1752 - 6 giugno 1752. A Eugenio Sarrubbi Ducati 151, tari 3 e grana 6 e per esso alla Congregazione dell'Oratorio dei PP. Gilormini per la terza mesata maturata a maggio 1751 per causa delli annui 455 dal Principe della Riccia dati e versati col patto dircedere quandocumque alla detta Congregazione del 3 1/2 per cento del capitale prezzo di 13 a/m che detta Congregazione andava creditrice del suddetto Principe sul **Palazzo, Giardini e Massaria ed altro che possiede in tenimento di Capodimonte** nel luogo detto Miradois in virtù di cautele e glieli paga di proprio danaro del Principe della Riccia (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1255; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.318).*

14.11.1753 - 14 novembre 1753. A Don Giuseppe Majulli, Ducati 18 al Capitolo della Cattedrale di Napoli e sono per una annata maturata a 15 agosto 1753 per tanti che se li pagano annui al detto Capitolo dal Principe della Riccia per lo censo per lo **stabile di Miradois** e resta col detto pagamento soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1293; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.321).*

11.9.1754 - 11 settembre 1754. A Giuseppe Majulli, Ducati 150 alla Congregazione dell'Oratorio dei PP. Gilormini, ed esserono per la 3^a maturata a 11 maggio 1754 a causa dell'annui 455 dal in soluto dati, e venduti col patto di settovalle quamdaque per il capitale prezzo de 13 a/m che detta Congregazione dell'Oratorio dei Padri Gilormini andava creditrice del detto Principe sopra il **Palazzo, Giardini e Massaria ed altro che possiede in in Tenimento di Capodimonte**, nel luogo detto di Miradois, per la sua villeggiatura, in virtù di cautele, enunciata nello Istromento stipulato per mano di Notar Ignazio Buonanno a 11 gennaio 1745 al quale residuo col presente pagamento dett Congregazione interamente pagata e soddisfatta per tutto il a tempo ed il passato quali paga d'ordine e proprio danaro del detto Principe del la Riccia don Bartolomeo di Capua, Conte di Altavilla e Duca di Airola per il Padre Pampilo de Matteis Procuratore del detto Principe (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1314, p.59; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.323).*

15.1.1755 - 15 gennaio 1755. A don Giuseppe Majulli Ducati 80 a Nicola Rapostella mastro d'ascia e intagliatore a conto di 180 ducati che deve conseguire dal Principe della Riccia per li accomodi fatti nel suo **Casino di Miradois** e di Napoli secondo la misura, apprezzo fattone a 17 agosto 1754 dall'ingegnere et architetto don Felice Bottigliero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1317, p.52; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.327).*

12.10.1769 - 12 ottobre 1769. A Don Eugenio Sarrubbi, D. 151 e per esso alla Congregazione dello Oratorio dei Padri Girolomini a causa dell'annui 455 dal Principe della Riccia in solutum dati e venduti col patto di ricomprare quandocumgue per il capitale di 13 a/m che da detta Congregazione alla creditrice dal suddetto Principe della Riccia sopra il **Palazzo, Giardini e Massaria sita a Miradois** in Napoli in virtù di cautele enunciate nell'istromento stipulato per mano di Notar Ignazio Buonanno a 11 gennaio 1745 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1642, p.133; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.343).*

8.11.1791 - 8 novembre 1791. Al Principe della Riccia Ducati 60 a Michele Carrese a compimento di ducati 306 che ha importato il Nuovo muro della **Massaria a Miradois** del Principe della Riccia, cioè quel pezzo che attacca verso Capodimonte e per la rifazione della piccola stanza per conto del Conduttore della Masseria ed altri loro comodi nella suddetta Massaria, Giardino, Stufe dei Granai e nel Casino consistente nel rinforzo secondo le risultanze e i calcoli tutti della misura fatti dall'architetto e ingegnere Bartolomeo Bottigliero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 2132; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.353).*

PIGNA

9.12.1583 - Andrea de Ruggiero e Princivalle de Avellino promettono di fare undici finestre di fuori spennellate, di legno castagno e dentro di abete per la casa di Beneduce Ferruccio, sita in Napoli nel luogo detto "la Pigna" al prezzo di ducati quattro e mezzo per ciascuna finestra (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, a. 1583-84, p.86; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.388).

3.7.1647 - 1647, luglio 3. A Francesco Antonio Casanova D. 20. E per lui al capomastro fabbricatore Aniello Salerno, per calce e pozzolana occorrenti per lavori che si vanno eseguendo nella casa posseduta dal girante alle **Pigne**. La somma è tratta dal danaro pervenuto testè al Casanova dal monastero dei santi Pietro e Sebastiano (ASBN, Banco della Pietà, 373, 507; Nicolini, Notizie ..., II 1957).

26.10.1612 - 1612, ottobre 26. A Giuseppe Converte D. 150. E per esso a Tiberio Gagliardo, a compimento di D. 250, pervenuti da Giovanni Croce per le doti di sua moglie Lucrezia Papa. Si pagano per la vendita di annui D. 22 ½ su una casa posseduta dal girante fuori la Porta di Santa Maria di Costantinopoli, dove si dice «**le Pigne**», giusta strumento per notar Francesco Borrello (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, 84 - 85; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.289).*

26.10.1612 - 1612, ottobre 26. A Tiberio Gagliardo D. 10. E per esso a Giuseppe de Agneluccio. Sono dei danari pervenuti da Giuseppe Converso per la vendita fattagli di annui D. 22 ½ sulla sua casa alle Pigne, giusta cautele per notar Francesco Borriello, e vanno spesi in fabbriche per la detta casa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, 111-111t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.291).*

... - E' questa la bellissima strada di Forino. Incomincia dalla real accademia, ed attraversando il gran largo delle Pigne ... sino a Capo di Chino, ed al Campo di Marte ... Se ne deve il vanto al re Carlo III, prima del quale era sparsa di fossi, e di precipizj. Egli la fece appianare, e lastricare ... (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.135).*

CHIESA S. MARIA DELLA MISERICORDIA

22.1.1421 - Fascic.o 14.° Num.ro 11.° In Nomine Xpi Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo quadricentesimo vicesimo primo. Die vicesimo secundo mensis Ianuarij quarte decime Inditionis Neapoli ... accersitis ac requisiciones, et preces proinde nobis factas pro parte nobilis Mulieris Domine Isabelle Romano de Neapoli mulieris vidue relicte condam domini Caroli Minutoli de Neapoli militis ad quasdam domos ipsius domine Isabelle sitas, et positas in platea Capuana civitatis Neapolis juxta domos Russi Caraczoli de Neapoli juxta domos domini Galterij Galiote, viam publicam, et alios confines. Et dum essemus intravimus, invenimus prefatam dominam jsabellam in lecto jacentem infirmam de corpore, sanam tamen mentem ... prefata testatrix heredem sibi instituit, et fecit Nobilem Domicellam Silviam Minutulam proneptem suam filiam, et heredem condam Sabelluccia romano dicte Carmosine neptis suo ... Item domibus sitis in platea Capuana civitatis Neapolis ubi ipsa testatrix habitat. Et voluit quod bona predicta, et infrascripta manuteneantur, gubernentur, et ministrentur per nobiles viros dominum Bernabonum Minutulum, dominam Tirinam domini Sari avuncolos dicte Silvie, et Iacobum Minutulum militem cianum dicte Silvie ... legavit Infirmaria Sancti Ligorij pro missis ... legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti predictam terram positam in villa resine ... legavit Congregationi Sancti Salvatoris majoris Ecclesie Neapolitane predictas terras sitas in dicto gualdo ... Et in eo capi similiter legavit cappella Sancti Petri de Minutulis predicta terras positas in bello videre, et ad Massa ... In primis elegit sibi sepulturam suam, et corpus suum sepelliri mandavit post eius obitum in Ecclesia Sancti Ligorij majoris de Neapoli cu legavit pro sepultura unciam unam ... Item legavit pro malis ablatis in certis tarenos quindecim convertendos in fabrica majoris ecclesie Neapolitane ... Item legavit Monasterio Sancte Marie dopne Romàte pro anima sua ... unciam unam, et tarenos quindecim. Item legavit Monasterio Sancti Iohannis ad Carbonetum ... Item legavit Monasterio Sancti Martini ordinis Cartusiensis super Neapolim ... Item legavit Ecclesie Sancte Marie de pietate ... Item legavit **Ecclesie Sancte Marie de Misericordia** extra Neapolim ... Item legavit Ecclesie Sancti Peregrini ... Item legavit Hospitali Ecclesie Sancte Marie Annuniate de Neapoli ... Item legavit Ecclesie Sancti Laurentij de neapoli ... Item legavit Ecclesie Sancti Dominici ... Item legavit Ecclesie sancti Augustini ... Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Carmelo ... Item legavit Monialibus Monasterij Sancte Crucis de Neapoli ... Item legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti ... Item legavit sororibus de observancia Sancti Francisci ... Item legavit Monasterio Sancti Francisci ... Item legavit Monasterio Sancte Patricie de Neapoli ... Item legavit Monasterio Sancti Gaudeosi de Neapoli ... Item legavit sorori Gaude Moctule Moniali Monasterij Sancti Marcellini de Neapoli ... (ASNa, Mon. supp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

1533 - Chiesa e ospedale di S. Maria della Misericordia, detta la Misericordiella ... Monastero benedettino, nel 1533, fu donato ai padri teatini ... (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.69).*

29.7.1551 - 29 luglio 1551. A Dianora di Galluccio abbadessa di S. Maria a Piazza D. 54,78. E per lei a Geronimo di Cioffo per tanta calce pigliano da lui per la fabrica di **S. Maria della Misericordia fora la Porta di S. Gennaro** (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.69).*

1560 - **Santa Maria dela Misericordia** è uno monastero de monache posto fuore la Porta di San Gennaro, al quale nel mio tempo sono entrate da monache trenta de dett'ordine di san Benedetto; l'abbatessa è la magnifica e reverenda sore Dionora Galluccia; hanno d'intrata da circa ducati seicento, et dali preti secolari vi fanno celebrare le messe (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.177).*

1564 - Fù anco disfatto il monistero di **Santa Maria della misericordia** et fu unito con quel di santo Arcangelo a Baiano¹, dove s'intese cordoglio ch'ognun può giudicarlo (ASGA, ms. n.1, Caracciola, Brieve compendio ..., c.1580 p.22).

- ¹ **S. Maria della Misericordia** era un piccolo cenobio benedettino che ospitava, intorno al 1560 una trentina di monache, guidate dalla badessa Dianora Galluccia. Nel 1564 il monastero venne soppresso e le monache trasferite in S. Arcangelo a Baiano, antica comunità benedettina, fondata alla fine del VI secolo dalla famiglia dei Baiano ... (Valerio).

1585 - Chiesa ... **Misericordia**, fuora la Porta di S. Gennaro. Vi è un'Ospedale ampliato nell'anno 1585, per li **Sacerdoti infermi** ... Era già Parrocchia, che fu poi trasportata alla Chiesa delle Vergini (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.330).

24.4.1586 - 1586 adi 24 d'Aprile ... f. 956 Al m.co Prospero Rocca d. quattro tt. quattro e gr. 10 et per lui al m. Gio batta de reg.ro disse son in conto dela porta che lavora a sue spese per serv.o dela **ecc.a dela misericordia** d. 4.4.10 (ASNa.BA, vol. 86, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

10.3.1618 - In Dei Nomine Amen. Io D. Giovanna di Capua figlia del q.m Don Giovanni de Capua Conte d'Altavilla, e moglie del q.m Don Ottavio di Capua del Balzo ... faccio il mio ultimo, e presente testamento, quale voglio, che vaglia per testamento clauso in scriptis ... Item lascio alla Chiesa della **Misericordia fuora la porta di San Gennaro** quel terreno che tiene il s.or Cesare Carmignano, perche se bene la bona mem.a di Don Ottavio mio marito gliel'hà lasciato, essendo quel terreno cosa mia non lo potrebbe tenere senza il mio consenso ... Clausura à **X. di Marzo 1618**. Aperto a **18 d.o**. Stipulato per Not.o Pietro Tesoriero di Nap. che stà al pontone passata la Spetiaria di Rubino d'Auria al Sp.o Santo. (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, Il c. 45, f. 54-68; Pinto, Ricerca 2012).*

1634 - Nella Chiesa di **Santa Maria della Misericordia** è dignissima Tavola, dentrovi le sette opere della Misericordia di rara dipintura del novello Caravaggio; vi è ancora bellissima Tavola della Redention de' Cattivi, opera di Berardino il Siciliano. Sonovi altre dipinture di conto, & in ispecieltà del Santafè nostro Napoletano (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.204).*

22.9.1663 - 22 settembre 1663. A Ferrante Capecelatro D. 25. Et per esso a Ottavio Marchese prezzo d'un quadro della Madonna della Purificazione con il Beato Gaetano d'esso venduto per servizio della Casa et Ospedale de **S. Maria della Misericordia** al borgo delli Vergini. Et per lui ad Alessandro Appetito (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 285; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.69).*

8.2.1675 - 8 febbraio 1675. Ad Antonio de Simone D. 15. Et per lui a Lorenzo Ruggi a compimento di D. 18 per uno quadro fatto per sua devozione del Glorioso Santo Antonio nella **chiesa della Misericordia** del Borgo delli Vergini con l'impresa della sua casata. Et resta sodisfatto così d'accordo per detto prezzo di D. 18 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 200; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.69).*

9.5.1675 - 9 maggio 1675. Alli governatori dell'ospedale de **Santa Maria della Misericordia** del Borgo delli Vergini D. 10. Et per essi ad Arcangelo Guglielmelli a conto di D. 40 per l'oro posto nell'intempiatura fatta alla chiesa dell'ospedale e manifattura in ponere detto oro et ogni altra cosa servita per detta causa e resta sodisfatto del passato (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 502; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.69).*

1704 - Pensarono poter avere la Chiesa, che sta sotto il titolo della **Misericordia**, fuori la Porta di S. Gennaro ... I governatori ne diedero volentieri il loro consenso. Gli Eletti della Città gradivano, che in quel luogo si ricoverassero i Padri Italiani (Scalzi), ed il Vicerè mostrava approvarlo. Ma vi si opposero i Padri

Chierici Regolari Ministri degl'Infermi, che abitavano nel loro Convento di S. Aspreno (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.329).

29.10.1710 - 29 ottobre 1710, mercoledì ... Alli Governatori dell'Ospedale e Chiesa di **Santa Maria della Misericordia** al Borgo dei Vergini ducati 11 ad Antonio Marzo maestro marmoraro, e sono per l'intero prezzo di opera di marmo, cioè Lavamano fattosi nella Sacrestia della loro Chiesa e per tutta la spesa dei marmi a occorsi per detta opera così oretemus stimata da don Ferdinando Sanfelice Architetto, il quale ne resta soddisfatto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 879; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 85).*

13.1.1719 - Partita di ducati 30 del 13 gennaio 1719 estinta il 16 gennaio 1719. Pagamento al mastro scultore Bartolomeo Granucci per l'opera di stucco sull'altare maggiore, sul sottarco con pilastri sull'arco maggiore e sul primo cornicione della **Chiesa della Misericordia del Borgo dei Vergini** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 6776; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.386).*

29.3.1720 - 29 marzo 1720. Alli governatori dell'ospedale e chiesa di **S. Maria del borgo de Vergini** D. 15. E per essi a mastro Giovanni di Vero pittore d'ornamento in conto delle sue fatiche e spese per le pitture d'ornamento che attualmente sta facendo nel loro ospedale (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 983; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.69).*

11.12.1725 - 11 dicembre 1725 ... A Corinto Ghetti, D.24 a Pietro Ghetti, a final pagamento di Ducati 303 per 12 pezzi di marmo che hanno servito per le Chiesa di **S. Maria della Misericordia** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 780, p. 395; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.232; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.110).*

18.2.1727 - 18 febbraio 1727. Alli governatori dell'ospedale e chiesa de **S. Maria della Misericordia** nel Borgo de Vergini D. 27,40. E per essi a Giovan Battista Massotti a compimento di D. 122,40, che gli altri D. 95 l'ha ricevuti da Berardino Perretta, cioè D. 117 intiero prezzo dell'altare maggiore di marmo fattosi nella loro chiesa, incluso alcune accomodate e D. 4,40 allo stuccatore Giovan Battista Pagatiello; D. 1 ad un suo lavorante (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1069; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.69).*

12.6.1733 - 12 giugno 1733. Alli governatori della Congregazione dentro l'ospedale della **Misericordia del Borgo de Vergini** D. 4,40. E per essi a Gaetano Massa, mastro reggiolaro a compimento di D. 8,48 per la camera di riggole impetinate e spetinate avanti la loro Congregazione (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1150; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.69).*

8.7.1733 - 8 luglio 1733. Alli Governatori dell'ospedale e chiesa di **S. Maria della Misericordia** del Borgo de Vergini D. 14. E per essi a Lorenzo Troccoli, mastro marmoraro a compimento di D. 20, cioè D. 15 per la lavorazione del medaglione di marmo coll'effigie della Madonna della Misericordia con due Angioli che la sostengono posta sopra il portone dell'Ospedale (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1153; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.69).*

8.11.1735 - 8 novembre 1735. Alli governatori dell'ospedale e chiesa di **S. Maria della Misericordia** del Borgo de Vergini D. 50. E per esso a Giuseppe Scarola mastro stuccatore. E sono a compimento di D. 100, atteso l'altri D. 50 l'ha ricevuti con altra poliza per nostro Banco nel mese di settembre 1735. E detti D. 100 sono a conto dello stucco, soffitto, fabrica et altro stabilito farsi da detto Giuseppe nella loro chiesa e sue cappelle in conformità delli disegni fatti da Giovan Martino Buonocore, regio ingegnere (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1188; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.70).*

2.1.1738 - 2 gennaio 1738 (fu 30 dicembre 1737). Alli governatori dell'ospedale e chiesa di **S. Maria della Misericordia** nel borgo de Vergini D. 10. E per loro a Berardino Perrotta, mastro di casa per tanti da lui spesi di loro ordine a Giuseppe Barberio e Domenico Attanasio, mastri mattonari per conto del pavimento con quadrelli spetenati et al lavoro che li medesimi hanno fatto nella loro chiesa e per li mattoni del presbiterio della medesima con dichiarazione che detti mattonari hanno ricevuto D. 70 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1058; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.70).*

5.11.1740 - 5 novembre 1740 ... Alli gov.ri dell'Ospedale e Chiesa di **Santa Maria della Misericordia** del borgo delli Vergini, ducati 6 a Filippo Vale maestro falegname, a sudd. di tutte le spese e suo magistero occorso per la tempertura, colla, buccata nelli due tavole di pioppo usate da esso fatto nell'alcova della stanza del regio maestro di casa del loro ospedale, così valutata dal magnifico ingegnere Pietro Luchese (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1157, p. 468; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.278).*

8.1768 - Partita di ducati 16.1.15 dell'agosto 1768 estinta il 7 settembre 1768. Pagamento ai pittori ornamentisti Nicola Malinconico e Vincenzo Bruno per i soffitti della Sacrestia della **Congregazione di S. M. della Misericordia** nel Borgo dei Vergini (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 12390; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.400).*

194. - Durante la seconda guerra mondiale, l'edificio subì notevoli danni (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.69).*

1967 - In parte, nel 1967, sono stati effettuati ripristini e rifazioni (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.69).*

CASA CARAFA M. MONTEBELLO, poi DE CAPUA, poi S. ASPRENO (Padri Ministri degl'Infermi)

4.3.1589 - 1589 A' 4 di marzo sabbato ... f. 594 Al s.r **oratio Carafa di Stigliano** d.ti sette, per lui, a' m.o Gio: batta passaro. D.o celi paga d. 3 ½ a' comp.to di tutte le giornate di m.ri, e manipoli, che hanno fabricato nella casa fù del q.o s.r marchese di montebello, per tutti li 2 del p.nte mese, et li restanti car.ni trentacinque hà comprato quattordici tavoloni d'autano, sei stanti, et una libra e meza di chiodi, che servono per lo tavolato della stalla di detta casa, a' lui contanti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.373; Pinto, Ricerca 2015).*

19.10.1590 - 1597 - Et **Ottavio di Capua** deve a di p.o di Gen.ro d. 1000 ... et in assensa la casa che fu del q.o Antonio caraffa marchese di Montebello nel borgo delle Vergini di Nap. li quali d. 1000 seli pagorno con conditione che non si liberassero eccetto q.n quelli con maggior somma havesse implicati nel prezzo di certe case con giardino nel detto borgo, che furono del detto q.o Mar.se vendute ad istanza di creditori del d.o q.o Mar.se e rimase al detto Ottavio per d. 5050 ... come per detto Instro di ven.ta app.re rogato a [19 d'8bre 90](#) per notar Anello capestrice in curia di notar Gio: ambr.o di lega ... (ASBN, Pietà patrim., matr. 8 ex 184, f.29; Pinto, Ricerca 2012).

1.1.1597 - 1597 - Et **Ottavio di Capua** deve a di p.o di Gen.ro d. 1000 ... et in assensa la casa che fu del q.o Antonio caraffa marchese di Montebello nel borgo delle Vergini di Nap. li quali d. 1000 seli pagorno con conditione che non si liberassero eccetto q.n quelli con maggior somma havesse implicati nel prezzo di certe case con giardino nel detto borgo, che furono del detto q.o Mar.se vendute ad istanza di creditori del d.o q.o Mar.se e rimase al detto Ottavio per d. 5050 ... come per detto Instro di ven.ta app.re rogato a [19 d'8bre 90](#) per notar Anello capestrice in curia di notar Gio: ambr.o di lega ... (ASBN, Pietà patrim., matr. 8 ex 184, f.29; Pinto, Ricerca 2012).

- **Antonio Carafa C. Montebello**, figlio di Gio. Alfonso C. Montorio, ebbe bellissimo **palagio** in Napoli fuori la Porta di S. Gennaro, copioso di stanze e con bellissimo giardino, che fu poi della famiglia di **Capua** e poi pervenne ai Padri delle Crocelle, dove vi habitano e vi hanno edificato la chiesa, sotto titolo di Santo Aspreno (Aldimari, Historia ..., 2 1691 p.147).

5.3.1632 - 5 marzo 1632. Al padre Ferrante Zaccaria D. 48. E per lui a Francesco Brugoman, orefice, a compimento di D. 600 in conto di un reliquario di argento per collocare la preziosa reliquia del sangue e licore del loro Beato Padre Camillo fundatore della sua religione de **Padri Ministri delli Infermi** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 160; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.77).*

1633 - **Padri Chierici Regolari Ministri degl'Infermi**, che abitavano nel loro **Convento di S. Aspremo**, fondato nel 1633. dal P.D. Fabrizio Turboli, che loro serve di Noviziato (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.330)

2.6.1634 - 2 giugno 1634. Al padre Marco Antonio Scarpato D. 6. Et per lui a mastro Sabatino Fusco disse pagarli come procuratore del **Collegio di Santo Aspreno dei padri Ministri degli Infermi** nel borgo delli Vergini novamente eretto a compimento di D. 98,61 per prezzo di rame ad esso venduto et consignato lavorato di diverse sorte con ferro e senza ferro per servitio di detto nuovo Collegio, conforme tra loro convenuti, atteso che gl'altri D. 92,61 l'ha ricevuti il detto mastro Sabatino cioè D. 30 per lo Banco dello Spirito Santo con polisa sua et altri D. 35 per lo Banco di S. Giacomo con polise del padre Fabritio Turboli et altri da lui contanti in diverse volte sicché con il presente pagamento resta integramente sodisfatto per causa di detto rame lavorato et altro consignatoli dal detto mastro Sabatino per tutto detto di 29 del passato e con istrumento de notar Francesco Antonio Fagiolo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 173; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.77).*

13.3.1635 - 13 marzo 1635 ... Alla **Congregazione dalli Crociferi dalli Vergini** D. 29,40. E per lei con firma di Gabriele Moro procuratore e priore come per fede di notar Mutio Montanaro in curia di notar Gio

Francesco di Rinaldi di Napoli in piede detta polisa a Detio Buonfardi disse sono in conto di D. 50, che li altri D. 20,60 li have ricevuti per il Banco dell'Annunziata. Quali se li pagano in conto del prezzo delli stucchi della facciata della cappella dell'altare maggiore della loro chiesa di **S. Maria delli Vergini della Congregazione de Crociferi**. Quali stucchi li haverà da fare con li sotto archi a diritta sino a basso. E tutto questo sarà conforme al disegno dato a detto mastro Detio dal Cavalier Cosimo ben lavorato e le stampe siano revettate e ben lavorate a sodisfazione del detto cavaliere a spese di detto mastro Detio di mastria, materia, tavole, legname e ogni altra cosa necessaria per servitio di detta opera per prezzo di D. 80 così convenuto (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 175; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.90).*

4.4.1635 - 4 aprile 1635. Alla Congregazione de Padri Crociferi D. 30. E per essa a mastro Detio Boffardo a compimento di D. 80 et a conto della stoccatura della cappella dell'altare maggiore della loro chiesa di **S. Maria delli Vergini della Congregazione de Crociferi**, quale opera haverà da essere estimata et a sodisfazione del cavalier Cosimo, giusta istrumento di notar Aniello Perrotta di Napoli (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 176; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.77).*

- Nel medesimo giorno per lo stesso Banco vengono pagati 12 ducati a mastro Geronimo d'Orta per la fabrica della cappella dell'altare maggiore (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.77).*

12.5.1635 - 12 maggio 1635. Al **monastero della Congregazione delli Crociferi** delli Vergini D. 30. E per essi a mastro Detio Buffardo in conto delli stucchi ha fatti e fa nella loro cappella dell'Altare Maggiore della loro **chiesa di S. Maria delli Vergini** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 182; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.77).*

16.6.1635 - 16 giugno 1635. A padre Fabrizio Turboli D. 53,55. E per esso a Marcello Manna, dite per prezzo di Santo Tomaso di diversi colori da esso venduto e consignato per servitio della loro **chiesa de Sant'Aspreno de pii Ministri d'infermi**. E per esso a Scipione Pinto per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 174; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.77).*

19.9.1635 - 19 settembre 1635. Alla **Congregazione dei Crociferi** delli Vergini D. 9. E per lei con firma di mastro Gabriele Moro, priore, a Michel'Angelo Saggese. E sono per li piperni della grada della porta grande e sagrestia della loro **chiesa delli Vergini** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 175; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.77).*

1704 - Pensarono poter avere la Chiesa, che sta sotto il titolo della Misericordia, fuori la Porta di S. Gennaro ... I governadori ne diedero volentieri il loro consenso. Gli Eletti della Città gradivano, che in quel luogo si ricoverassero i Padri Italiani (Scalzi), ed il Vicerè mostrava approvarlo. Ma vi si opposero i **Padri Chierici Regolari Ministri degli'Infermi, che abitavano nel loro Convento di S. Aspreno** (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.329).

2.6.1755 - 2 giugno 1755. Al **collegio di S. Aspreno de padri Ministri degli Infermi** fuori Porta S. Gennaro D. 500. E con firma del padre Giovanni Serra procuratore a Francesco Gargiulo capo mastro fabbricatore e stoccatore a conto del prezzo della fabbrica della nuova chiesa che si sta costruendo in esso collegio, come per istrumento di notar Francesco Spera (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1317; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.78).*

21.1.1757 - 21 gennaio 1757. A Francesco Gargiulo D. 10. E per esso alli mastri tagliamonti Domenico Fesigorio e Andrea Palumbo a compimento di D. 1.000 in conto delle pietre che tagliano per la **chiesa nuova di S. Aspreno** che si sta edificando nel giardino del **collegio dei padri ministri dell'Infermi** fuori Porta S. Gennaro a grana 34 ogni canna, giusta l'istrumento per notar Aniello Andrea Villani di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1370; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.78).*

17.10.1759 - 17 ottobre 1759. Al **Collegio di S. Aspreno** fuori Porta S. Gennaro D. 100. E per esso a mastro Francesco Gargiulo e sono a compimento di D. 1.100 in conto del prezzo di fabriche della nuova chiesa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1424; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.78).*

11.4.1767 - 11 aprile 1767. Al Collegio di **S. Aspreno dei Padri Ministri degli Infermi di S. Camillo**, fuori Porta San Gennaro, Ducati 60 e conferma di Padre Carmine Arcucci, Provinciale, al Maestro Riggliolare Ignazio Chiaiese, a compimento di ducati 270, atteso gli altri li ha ricevuti con pagamento del Banco dello Spirito Santo nel mese di agosto 1762, e un altro nel mese di maggio 1765, e un altro nel mese di luglio 1766, e sono per l'intero prezzo del Pavimento di Riggiole spetenate e impetenate, poste in opera nella Chiesa di detto Collegio di S. Aspreno dei Padri Ministri degli Infermi, essendo andate a suo conto il

trasporto, la calce, la pozzolana, i manipoli, l'acqua e tutto quanto altro bisognava per metterle in opera, giusta il Disegno formato dal Regio Ingegnere et Architetto Don Luca Vecchione, per il convenuto prezzo di carlini 24 per ciascuna canna, secondo il prezzo dato dal medesimo Don Luca, come stipulato per istromento per Notar Bernardo Montalbano di Napoli, a 3 febbraio 1762, il tutto a tenore della polizza (La chiesa non è accessibile) - (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1836, p.412; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.86).*

31.8.1767 - 31 agosto 1767. Al Padre Prefetto Don Marziano Romano, D. 18 ad Ignazio Chiaiese Maestro Rigiolaro di questa città di Napoli, a compimento di ducati 50, per numero 4 camere mattonate di mattoni spetenati sopra il Collegio della **Nuova Chiesa di Sant'Aspreno ai Crociferi ai Vergini dei Padri Ministri degli Infermi** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1844, p.141; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.86).*

21.6.1769 - 21 giugno 1769. Al **collegio di S. Aspreno** fuori Porta S. Gennaro D. 18. E per esso a Crescenzo Trinchese, mastro marmoraro, a compimento di D. 110 per final pagamento di tutti i lavori di marmo serviti per la chiesa di detta collegiata. E per lui a Giacomo Chiappara, mercante di marmi (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1892; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.78).*

CONGREGAZIONE DELLA MISSIONE

26.11.1733 - 26 novembre 1733 ... Al Padre Filippo Rostagni, ducati 50 e per esso a Santolo Cirillo, e sono a compimento di ducati 120, attesi li altri li ha ricevuti parte in contanti e parte in fedeli di credito ed in ricognizione de' favori da esso prestati alla **Congregazione della Missione** al Borgo de' Vergini, in Napoli, per un quadro della Assunzione della Beata Vergine fatto dal medesimo per la Nuova Cappella di detta **Congregazione della Missione** detta la Cappella degli Ordinandi, ossia dei Chierici (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1051; Rizzo, in Nap. Nob. 37 1998, p.207).*

9.10.1737 - 9 ottobre 1737. Alla Casa della **Congregazione de Padri della Missione** sita nel Borgo delli Vergini di questa città D. 1.300. E con firma del padre Filippo Rostagni, procuratore, ad Andrea del Pezzo, capomastro fabbricatore e sono delli D. 4.000 sistenti in Nostro Banco in credito della Venerabile Casa della Congregazione de PP. della Missione sita nel borgo delli Vergini di questa città, alla medesima pervenuti dal signor Giacomo Blondare conditionati rispettivamente per la causa contenuta nella partita di detto Nostro Banco, ne pagassimo ad Andrea del Pezzo capomastro fabbricatore D. 1.300. E sono li medesimi che da esso mastro Andrea sono stati spesi in compra di pietre, calce, rapillo, pezzolame, legnami, ferri, piperni ed altri materiali e magisteri serviti per la rifazione e reparatione della nuova fabbrica facienda in essa Venerabile Casa di detta Congregazione. E per esso a Gennaro de Siena (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1111; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.75).*

18.3.1760 - 1760, 18 marzo ... Alla duchessa di S. Elia D. 60. E per essa al mastro marmoraro Pascale Cartolano, quali se li pagano a conto di D. 920, prezzo offerto da esso mastro Pascale per li due altarini di marmo che s'obbliga fare a tutte sue spese con ottimi marmi ed in conformità del disegno così piccolo che grande fatto dal regio ingegnere Michelangelo Giustiniano con le cornici delle intavolature di giallo di Siena posti in opera nella chiesa edificata nella **casa de PP. della Missione** nel Borgo delli Vergini (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1556; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.322).*

19.4.1762 - 19 aprile 1762. Al canonico Giuseppe Sparano D. 30. E per esso a Nicol'Antonio Alfano in conto di ornamento di pitture fatte alla volta della **Congregazione delle Apostoliche Missioni** de retratti de Fratelli accomodati e fatti di nuovo, dello stucco ed altre pitture accomodate in detta Congregazione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1648; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.75).*

16.5.1764 - 16 maggio 1764. Al padre Carmine di Leo D. 18,60. E per esso a mastro Domenico Palazzo stuccatore a compimento di D. 70 che l'altri D. 41,40 li sono stati pagati contanti. E tutti detti D. 70 sono a conto di D. 130 intero convenuto prezzo del solo magistero, restando a peso di esso girante il materiale dello stucco che dal medesimo si sta facendo a sue spese nell'atrio, ingresso e corridore della portaria della Casa della **Congregazione della Missione**, cominciando dal portone sin alla fine ed anco della tonaca di arena del corridore di rivolta sino alla scala posta in fondo di detto corridore, secondo il disegno, ordine e direzione del regio ingegnere Don Luiggi Vanvitelli. Quali lavori dovrà fare di tutta perfezione e del modo e forma prescritta dal detto regio ingegnere, senza che possi altro pretendere fuorché del suddetto convenuto prezzo per qualunque variazione, raggiunzione o crescimento o mancamento di fabrica, eccetto de quello da farsi nelle prime quattro lamie del suddetto corridore di rivolta qual dovranno cagliarsi a sue spese di esso girante e neppure potrà pretendere cosa alcuna per qualunque altra causa riguardante il predetto atrio

interiore, esteriore e due corridori come sopra per essere stato del tutto compreso nella suddetta prima, con essersi obbligato il suddetto Palazzo di terminarli per tutta la Settimana Santa del corrente anno. Con dichiarazione che sebbene il suddetto magisterio comporta molto più delli suddetti D. 130, convenuto prezzo, tutto il di più egli l'ha donato e dona a beneficio di detta Santa Casa per sua divotione come intendevano fare altri stuccatori ai quali il suddetto Palazzo per il medesimo fatto è stato preferito. E con tal espresso patto si è dato principio al suddetto lavoro che ha da fare a sue spese poiché in altro caso non avria dato per ora principio a fare detta spesa, e con altro patto ancora che del restante denaro non lo possa pretendere tutto assieme, ma a poco a poco a misura che farà il lavoro suddetto, con dover restare nelle sue mani D. 15 per sua cautela se mai qualche cosa fosse mal fatta per doverla far rifare a sue spese, secondo ne giudicherà lo stesso ingegnere per pagarli subito dopo terminato il tutto e levati l'anditi e ponti, quali si devono mettere e levare sopra di lui spese ed essere di legname delle medesime proprio di detto mastro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1722; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.75).*

7.7.1764 - 7 luglio 1764. A Carmine de Leo D. 25. E per esso a Leonardo Chiaiese a compimento di D. 50, atteso l'altri D. 25 li sono stati pagati in contanti. E tutti detti D. 50 sono in conto delli mattoni o sia riciuoli spetinati il detto a sue spese sta mettendo nelli due corridori della porteria della **Casa della Congregazione della Missione** per convenuto prezzo di carlini 13 e un mezzo la canna, dovendo esso girante provvedere della calce spognata e pezzolama. Quali devono essere di tutta perfezione e ben messi con essersi obbligato e di levare tutti quelli che fussero di mala qualità e mal cotti o mal messi, e rimetterli a sue spese, da starsi in tutto al giudizio del regio ingegnere Don Luigi Vanvitelli. E così pagassimo. E per esso ad Ignazio Chiaiese per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1723; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.76).*

13.2.1779 - 1779, 13 febbraio ... Al padre Gaetano Sica procuratore D. 16. E per esso a Pasquale Cartolaro per costo e mettitura in opera di un lavamano nella **Casa della Congregazione della Missione** con restare intieramente soddisfatto di qualunque altro lavoro di sua professione di marmoraro fatto per servizio di detta Casa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2193; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.322).*

10.10.1798 - 10 ottobre 1798. A padre Ignazio Tornese D. 33,33. E per lui al marmoraro Innocentio Cartolano a saldo di D. 4.671,78 importo di tutti li lavori ed altari di marmo fatti nella nuova chiesa costrutta della **Congregazione delle Missioni** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2802; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.76).*

CHIESA DI S. MARIA DEI VERGINI

13.. - Le prime notizie sulla chiesa di **S. Maria dei Vergini** risalgono al XIV secolo, quando a spese delle famiglie Vespoli e Carmignano furono costruiti fuori Porta S. Gennaro una chiesa e un ospedale per curare i poveri. Il complesso fu affidato ai padri ospedalieri, noti come i Turchini dal colore del loro abito (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.70).*

14.. - Nel XV secolo un'alluvione spazzò via ogni traccia della chiesa (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.70).*

28.5.1482 - Fasc.° 2. n.° 19 In nomine D.ni Amen. Anno à Nativitate D.ni millesimo quatringsesimo octuagesimo secundo Pontificatus SS.mi in X.° Patris D.ni n.ri D.ni Sisti Divina providentia PP. quarti anno undecimo. Die vero vicesimo octavo m.s Maii quintedecime Ind.s Neapoli ... constitutis Religiosis Dominabus D.na Perna Pesce Abbatissa D.na Ciccarella Guindatia D.na Chiarella Minutula Infirmararie D.na Cobelluza Carazula D.na Francisca Galiota D.na Margarita Galiota D.na Verita Giundatia D.na Tadia Guindatia D.na Sarna Galiota D.na Renza de Summa D.na Simpliciana ... [Brancatia] D.na Lucrezia de Diano D.na Citella de Diano D.na Catharina de Diano D.na Lisabetta Guindatia D.na Gammilla Guindaza D.na Carmosina Carazola D.na Ceccarella Vulcana D.na Laura Guindaza D.na Catarinella Spinella D.na Spinella Spinella D.na Constantia Thomacella D.na Iohannella Filomarino [n. 22 + 1] Monialibus V.lis Monasterii Sancti Ligorii Maioris de Neapoli ordinis S.ti Benedicti ... ex parte una. Et nobili viro Not.o Francisco de Miczonis de Capua cive Neapolitano ... ex parte altera. prefate D.ne Abbatissa ... habere ... quandam domum consistente in membris quatuor cum quadam parva corticella sitam et positam in Porta Sancti Ianuarii Civitatis Neapolis iuxta bona Ecclesia **Sancte Marie de Virginibus** iuxta bona Minici de ... iuxta bona ecclesie Sancte Catarine constructe et hedificate intus Ecclesia Sanctis Iohannis ad Porta et iuxta viam vicinalem et viam publicam et alios confines ... censum tarenorum quatuor cum dimidio ... (ASNa, Mon. sopp. 3409; Pinto, Ricerca 2013).

- Fascicolo secondo ... N.° 19 A 28 di maggio 1482 il Monast.o concedè a' N.r fran.co Monsorio una casa sita alla porta di S. Genn.o ad annuo cenzo di tari cinque per istro rogato per N.r Minico di Casanova (ASNa, Mon. sopp. 3422, p.4v; Pinto, Ricerca 2013).

15.. - Nel XV secolo un'alluvione spazzò via ogni traccia della chiesa, che nel successivo secolo, sempre a causa di una disastrosa alluvione, venne nuovamente alla luce (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.70).*

1560 - **Santa Maria delli Vergini** è una chiesa situata fuor la Porta di Santo Gennaro, et è chiesa antica; non si può sapere per cosa degna di fede il fundatore; nel presente ci sono monaci otto celestini, quali vanno vestiti celesti et uffitiano detta chiesa. Questi monaci furo ordinati da papa Cleto, che fu discepolo di santo Pietro primo pontefice e, doppo detto pontefice, fu il terzo pontefice da poi la morte de Christo; il qual, dormendo una notte, vidde un celeste annuntio, parendoli vedere un angelo che li dimostrava la croce santa, ammonendolo che dovesse fabricare un hospitale per quelle devote persone quali di lontani paesi venivano in Roma per visitare i tempii; et destatose il detto santo [163v] pontefice donò l'ordine per fare incominciare ad edificare detto hospitale; et ancho institui detti monaci, li quali andassino vestiti di panno celeste et portassero la croce santa nelle loro mani, et per questo si chiamavano li monaci celestini cruciferi, cioè havuta l'origine dal celeste annuntio; et benché fossero li primi monaci, niente di meno furno quasi li ultimi approbati al tempo di papa Innocentio nell'anno del Signore mille ducento e quindici. Al presente hanno d'intrata circa ducati trecento, et teneno per reliquie lo pede di santo Lorenzo et un poco del suo sangue, uno osso di santo Giacobbo maggiore et del suo sangue, certe ossa deli Innocenti, uno osso di san Mattheo apostolo, cert'ossa di san Martino, uno osso di sant'Helena et una certa carrafella dove è la manna che dal cielo discese al tempo di Moise, et altre reliquie (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.163).*

10.3.1590 - MDLxxxv Adi 10 di marzo ... f. 412 Al s. gio lorenzo girardi d. sei et per lui al mon.rio di **s.ta m.a delli vergini** fora porta di san gennaro o al r. P. marcello roffini Priore del detto mon.rio d.e celi paga in nome et parte della s.ra gioanna caracciola ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

26.11.1603 - 1603 Adi 26 di 9bre ... f. 877 A fra Gio lacono catena priore delli vergini d. otto 1 et per lui a Gio Dom.co di crescenzo per cento ginelle pigliate da lui per serv.o della fabrica del mon.ro a ragg.e di d. 8 il cento et con la portatura sib al d.o mon.ro c.ni 2 d. 8.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.395; Pinto, Ricerca 2013).

10.12.1603 - 1603 Adi 10 di Xbre ... f. 877 A fra Gio lacono catena priore delli vergini d. sette 1 et per lui a Gio ber.no vitale tagliamonte d.e celi paga in conto delle pietre taglia nel monte del loro giardino per serv.o del mon.ro della fabrica d. 7.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.453; Pinto, Ricerca 2013).

18.11.1621 - 18 novembre 1621. A Nunzio Maresca D. 3. E per lui a Andrea Vaticano a compimento di D. 25 in conto del prezzo convenuto de tutte l'opere che fa di indoratura et pittura per l'ecclesia di **S. Maria delli Vergini**. Et per lui a Domitiano Riccio in conto di D. 6,50 per prezzo convenuto delle predette opere le quali debbia fare di diversi compartimenti de mischi e di tutta la facciata dinanze con diversi scompartimenti fatti d'ogni perfetione così nelle portelle, come nelli gradini a soddisfazione di detto Nunzio e di detti padri di detta ecclesia et la parte di dietro de misco semplice senza scompartimenti il tutto fatto d'ogni perfetione et finito con vernice fra giorni 15 da oggi (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 47; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.70).*

17.11.1663 - 17 novembre 1663 ... A Andrea Saliera di Giovan Domenico d. 10. E per lui a mastro Giovan Battista de Marco indoratore in conto di d. 20, quali paga come tesoriere del Santissimo Sacramento della parrocchial chiesa di **Santa Maria delli Vergini al Borgo** et sono per una custodia indorata un tempo della chiesa dello Spirito Santo Maggiore di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 390; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.495).*

26.1.1724 - 26 gennaio 1724. A Baldassarre de Causis D. 10. E per esso a Gennaro Penza per la fonditura, rifattura d'una campana della **parrocchial chiesa dei Vergini** nel Borgo di questa città (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1030; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.71).*

23.2.1724 - 23 febr. 1724 ... Baldassarre de Causis paga duc. 5 ad Antonio S. Giovanni "per accomodatura e ritocatura delli quadri, sono della Parrocchiale **Chiesa delle Vergini**, con dichiarazione che li sudetti duc. 5 sono del denaro ad esso pervenuto dalli R. Padri della Missione ..." (ASBN, Banco dei Poveri; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.197).*

30.3.1724 - 30 marzo 1724 ... Baldassarre de Causis paga duc. 4 a Mattia de Maria mastro falegname, "per la predella nuova di legname di castagno fatta per servitio dell'altare maggiore della Parrocchiale **Chiesa dei Vergini** sita nel Borgo di questa città ..." (ASBN, Banco dei Poveri; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

10.5.1724 - 10 maggio 1724. A Baldassarre de Causis D. 6. E per esso a mastro Giovan Battista Massotti a compimento di D. 31 per accomodate e poniture in opere dell'altare maggiore nella **parrocchial chiesa de Vergini** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1030; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.71).*

16.8.1724 - Partita di ducati 10 del 16 agosto 1724 estinta il 22 agosto 1724. Pagamento al mastro piperniere Agostino d'Ambrosio per tutti i galloni di piperni lavorati per il nuovo lavalone della Chiesa dei **Vergini** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 7263; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.387).*

9.7.1740 - 9 luglio 1740. A Luzio Valenzano D. 44. E per esso a Carlo d'Adamo mastro marmoraro di Napoli in conto de D. 72, intiero convenuto prezzo di un altare di marmo, che detto Carlo ha promesso e si è obbligato costruire e fare fra lo spazio di mesi quattro dalli 8 di giugno 1740 per servizio della sua cappella, che possiede dentro la chiesa di **Santa Maria delle Vergini** di Napoli sotto il titolo dell'Angelo Custode. Quale altare debba essere di marmo bianco mischio e commesso di vari colori di pietre allegre consistente nel modo descritto ed espresso nell'infracitando istrumento, che l'altri D. 28 per compimento dell'intiero prezzo dell'opera di detto altare si è obbligato pagarglieli terminato l'altare suddetto e quello posto in opera ed immesso in detta cappella e che sia riuscito di sua compita soddisfazione con esserli lecito, terminato quello sarà, farcelo vedere e riconoscere dal signor Corinto Ghetti, regio ingegnere o da altro perito, come tutto ciò appare più ampiamente dall'istrumento stipulato per notar Marino Visconti di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1149; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.71).*

9.8.1745 - 9 agosto 1745 ... Ad Alessandro Marcelli, d. 10 a Domenico D'Ambrosio Maestro Piperniero, a compimento di ducati 130, a conto dell'opera di Piperno fatta e facienda per la Nuova Facciata ed orchestra della parrocchiale Chiesa di **Santa Maria dei Vergini**, che si fa delli signori Governatori e maggiori amministratori ed Economi della Venerazione del Santissimo di detta Parrocchia e li paga in nome e parte del Tesoriere della detta Venerazione per ritenerseli a conto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1242, p. 1; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 140).*

1.9.1745 - 1 settembre 1745 ... Ad Alessandro Marcelli, d. 7 e per esso alli Deputati del Tribunale della Fortificazione ... Acqua e Mattonata di questa città di Napoli, e per tanti che il Tribunale ha stabilito doverli pagare per la concessione del suolo o sia pubblica strada di larghezza palmi 4 e lunghezza palmi 24 fatta alla chiesa di **Santa Maria delli Vergini** avanti all'antiche grade di detta chiesa, con facoltà di occuparlo con cacciata di altre grade e su di esse fare il Basamento di Pilastrì di piperno per la Facciata di detta chiesa, il tutto a tenore del disegno e della relazione del Regio Ingegnere Don Francesco Sciarretta e concessione fatta dal detto Tribunale a 30 marzo 1745 e li paga in nome e parte delli Governatori ed Economi della Venerazione del SS.mo di detta Chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1242, p. 114; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 140).*

26.10.1745 - 26 ottobre 1745 ... Ad Alessandro Marcelli, Ducati 7 a Pietro d'Andrea Maestro Scoltore, a compimento di ducati 24, a conto del suo magistero e dei lavori di scoltura che fa al Frontespizio della Venerabile chiesa di **Santa Maria dei Vergini** della Sanità, e di tutto il lavoro fatto e dovrà fare detto don Andrea, e se ne abbia sempre a stare al parere del magnifico regio ingegnere don Ferdinando Sanfelice e del regio ingegnere don Giuseppe Astarita (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1245, p.421; Rizzo, in Antologia di Belle Arti 1985, p.30).*

- 26 ott. 1745 ... Ad Alessandro Marcelli, D.7, a Pietro D'Andrea Maestro Scoltore a comp. di 24 ... per i lavori di Scoltura che fa al Frontespizio della Ven.le Chiesa, di **S. Maria dei Vergini alla Sanità** ... e se ne debbia sempre a stare al parere del Magnifico Regio Ing.re don Ferdinando Sanfelice e del R. Ing.re don Giuseppe Astarita (Rizzo, in Scritti di storia dell'arte ..., 1991 p.86).*

25.9.1748 - 25 settembre 1748 ... Ad Alessandro Macelli d. 30 a maestro Domenico D'Ambrosio Piperniero a conto dell'opera di piperno che il medesimo sta facendo per compiere la Facciata della Ven.le Parrocchiale Chiesa di **Santa Maria dei Vergini** secondo i prezzi e il Disegno fatto dal Regio Ing.re don Giuseppe Astarita (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1297, p. 234; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 153).*

29.1.1749 - 29 gennaio 1749. A Alessandro Marcelli D. 6. E per esso a Nicola de Micco capomastro fabricatore a compimento di D. 42 a conto dell'opera di fabrica e ponitura di piperni sta facendo d'ordine della

parrocchia dei Vergini, secondo la misura e apprezzamento del regio ingegnere Giuseppe Astarita (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1305; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.71).*

1787 - **S. Maria dei Vergini** ... nelle cappelle ... la Conversione di S. Paolo³⁹ e il Battista di Giovanni Sarnelli⁴⁰ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.306).*

- ³⁹ Leggi prima cappella destra; è firmata e datata "G. Sarnelli 1787". ⁴⁰ Leggi prima cappella a sinistra; quest'ultimo dipinto raffigura, invece, la *Missione data dal Cristo agli Apostoli* ed è firmato sul basamento al centro "Hjacinthus Gimignanus F.A.D. 1678" (Creazzo, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.317).*

194. - Durante la seconda guerra mondiale, la chiesa subì gravi danni e gran parte dei suoi tesori andarono distrutti (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.70).*

PALAZZO MOSCATO M. POPPANO

17.9.1740 - 17 settembre 1740 ... A D. Nicola Muscato Marchese di Poppano, d. 50 e per lui ad Agnello Prezioso Maestro Stuccatore, a comp. dei lavori di stucco che sta facendo nella Casa palaziata dotale di D. Anna Maria d'Orso Marchesa di Poppano sua moglie sita all'incontro la parte Chiesa del **Borgo dei Vergini** ed altri nuovi confini (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1385; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 124).*

28.3.1742 - 28 marzo 1742 ... A Don Nicola Muscato Marchese di Poppano, ducati 50 al Regio Ingegnere e Tavolario don Francesco Attanasio a comp. di 300 atteso che gli altri li ha ricevuti per Banco dello Spirito Santo e SS. Salvatore, a conto della assistenza, direzione della Fabbrica sino a 20 corrente fatta e facienda nella Casa dotale di Donna Anna Maria d'Orso Marchesa di Poppano sua moglie, sita all'incontro della Parrocchiale chiesa di S. Maria dei Vergini quale si rifà e rimoderna a tenore della relazione formata dallo stesso Tavolario don Francesco Attanasio e deciso per magnam curiam a sue spese e suo proprio danaro e per esso a Mattia Attanasio e Gaetano Attanasio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1183, p. 406; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 132).*

13.9.1742 - 13 settembre 1742 ... A D. Nicolò Muscato, Marchese di Poppano, d. 300 ad Aniello Prezioso, Capo Maestro stuccatore, a compimento di ducati 1616, a conto dei lavori di stucco fatti e faciendi nella casa dotale di Donna Anna Maria d'Orso Marchesa di Poppano, sua moglie, che si rifa modernandosi a tenore della relazione del Regio Ingegnere e Tavolario D. Francesco Attanasio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1841; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 124).*

12.4.1769 - 12 aprile 1769. Alla marchesa Annamaria D'Orso D. 56.90 e per essa a Vincenzo Cocciolla capomastro fabbricatore per lavori di fabbrica alla sua **casa sita dirimpetto alla chiesa dei Vergini**, giusta l'apprezzo dell'ingegner Vincenzo Alinei (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1890; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.80).*

PALAZZO DEL DUCA DI TRAIETTO

1586 - Giardino del **duca di Traetto** nel borgo di Santa Maria delle Vergini (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.270).

16.. - Il reggente Antonio Miroballo, duca di Campomele, abitava nel **palazzo del duca di Traietto** Ruffo al Borgo dei Vergini (Cortese, in ASPN. 45 1920).

9.4.1729 - 9 aprile 1729. A Paolo Ruffo D. 33. E per esso a mastro Gaetano Massa, reggiolaro a compimento di D. 45,40 per canne 19 di riggole parte lisce e parte pintate dateli e posteli nella **sua casa palaziata sita al Borgo de Vergini** nell'alcovo et antialcovo, nel gabinetto e camera da letto d'inverno, il tutto misurato dall'ingegnere Alessandro Manni (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 990; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.79).*

1815 - Seguivan indi i due acquidotti la posizione della collina, e passavano per l'odierno (1815) giardino botanico, e propriamente sotto la stufa, nelle cui fondamenta se ne trovò un gran avanzo, e si dirigevano al quartiere de' Vergini passando pel giardino del duca di Traetto (...), e poi sotto le mura del palazzo del duca di Nocera (...), come fu avvertito dal Summonte. Attraversando il largo delle Pigne scorrevano a lato dell'odierna (1815) porta di Costantinopoli, dove uno di questi acquidotti s'introduceva alle mura di Napoli, verso la porta Donn'Orso presso s. Pietro a Majella. Qui dal Summonte se ne videro gli avanzi, che furon

rotti nel fondarsi il palazzo del principe di Conca, e volgeva verso S. Patrizia come osservò il Lettieri (1560) - (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.155).

VERGINI

21.4.1487 - Anno 1487 ... Aprile ... 21. A Novello Paparo si danno in conto 50 d. in conto di ciò che dovrà avere per la fabbrica d'una stalla, presso la Cavallerizza al giardino grande, e d'una stanza nella masseria dei Vergini (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 147t, in ASPN. 9 1884, p.621).*

16.9.1488 - "... et lo S. Duca cavalco a la sua masaria de li **virgini** a vedere ... carri, arbori, mure et altre cose in terra ..." per la pioggia (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.157).

26.9.1488 - Die xxvj. Septembris ... Eo die hora xiiij. se fece uno tempo negrissimo et comincio a tonare cum una acqua grandissima che pareva fosse lo diluvio et certo si durava submergeva ogni cosa. Quello jorno fureno morti v. a sancta maria de la nova de truono: a somma uno et ruinoro molte mura de case et orti: et alle **Virgine** passando certi figlioli a costo ad uno muro del magnifico Joanni antonio poderico cascho uno mezo del muro del suo jardino et ne amazo due ... Una ecclesia vicina a le **Vergini** impleo in modo de acqua et terra che ce posseva andare una nave ... (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.159).*

22.8.1490 - Die xxij. Augusti in lo poggio. Sua I. S. convito a lo Poggio reale lo prefato S. Virgilio (Ursino) cum tucti li soi: et andita sua missa cavalco et ando a vedere la Conigliera a **le virgine** ... (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.361).*

11.10.1523 - A dì 11. di ottobre 1523. de domenica la notte venendo lo lunedì circa 7. hore di notte in la Città di Napoli, & in molti casali di detta Città fo tanta la pioggia con infiniti tuoni, e lampi, e tempesta, che fece grandissimo danno, & massime fora la porta de santo Jennaro dove ei **santa Maria delle Virgene**, che fo de tale modo che soffondai molte case, & massarie, & assai gente si affocarò, & se le portai la lava del acqua tanto donne, come mascoli, che fo la maggior crudelità del mundo, & ancora se affocarò multi cavalli, & altri animali (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.306).*

26.9.1524 - Ali 26. di Settembre 1524. de lunedì circa le 15. hore fo una tanta furia, & tempesta d'acqua, tuoni, e lampi, che parse che lo Cielo se volesse ruinare, & durai circa due hore ... & nella **strada de santa Maria delle vergini** fece grandissimo danno (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.314).*

1.7.1560 - Rosa (de) Sigismondo di Cava de' Tirreni, tagliamonte. 1° Luglio 1560. Paga a Giov. Laurito Ferrara, di Cava, la somma di ducati 48 per l'affitto della cava di pietre nella città di Napoli, nel luogo detto **alli Vergini**, secondo il contratto precedentemente stipulato per mano di un notajo di Napoli (Arch. Not. di Salerno, Not. Sallustio de Rosa, di Cava, a. 1559-60, fol. 213; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.377).*

2.8.1561 - MDLxj sabato adi 2 de agosto ... f. 1043 Al s.r paulo poderico d. cinque e per lui a m.o etorro de gioyelis fabricatore diss.o celi pagha in conto del prezo delle oppere che ha fatte in le **case sue deli vergini** e sono altra li 15 carlini quale per simile causa have havuti contanti da lui con.ti d. 5 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

7.8.1561 - MDLxj giovedì adi 7 de agosto ... f. 1103 Al s.r paulo poderico d. uno tt. doi e g.a 10 e per lui a m.o etorre de gioyelis dela cava fabricatore diss.o celi pagha a comp.to de d. 8 quali dovea havere da lui per la manifatura de doi astrichi che ha fatto a doi camere dile **case soi deli virgini** de doi canne de muro e certi rifacimenti di certe pertosa che erano in dette camere e de uno cantaro de lavore con calce rapillo pizolame e ogni altra cosa sue reservato le petre che li ha posto dele sue deto mastro etorro a dete oppere como li altri d. 6.2.10 a comp.to c.ni 15 de essi li have havuti contanti da lui e li d. 5 altr.ti li have havuti in questo bancho adi 2 del p.n.te talche resta integramente pagato e satisfato da lui de tute le dete oppere per lui fatte con.ti d. 1.2.10 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

10.10.1561 - MDLxj venardi adi X de ottobre ... f. 1263 Al s.r paulo poderico d. vinti e per lui a n.o Aurelio biscia diss.o celi dona per beveragio e fatiche con lui pigliate in lo contrato che ha fatto con il s.r bartolomeo Carrafa della vendita del giardino e case sue in lo **borgo delli virgini** vendute al deto s.r bartolomeo ... d. 20 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

17.6.1567 - 17 Giugno 1567. In società con Fabrizio Vitale, di Cava, del pari tagliamonte, prende in fitto per altri tre anni da Giov. Laurito Ferrara la cava di pietre in Napoli, in **loco de li Vergini ubi proprie dicitur la**

valle de la Sanitate (Arch. Not. di Salerno, Not. Sallustio de Rosa, di Cava, a. 1566-67, fol. 264; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.377).*

17.2.1568 - MDLxviii martedì a 17 di febraro ... f. 506 A migliore de migliore d. otto et per lui a ber.no de ang. giardiniero habitante al giardino delli heredi del s.r fabr.o caraffa ali vergini d.o che celi paga à bon conto delopera che ha da fare in acomodare il giardino del s.r marchese della torre d. 8 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.85; Pinto, Revisione 2014).*

27.5.1570 - 1570 martedì adi 27 di maggio ... f. 1023 A cesar Suardo d. sei tt. 2.4 e per lui a bart.o ricio diss.o sono al comp.to de d. 10.3.15 che li altri ha r.to con.ti per prezzo de 25 ienelle tre travi e chiancole ... della camera per tre corree doi scalandroni e una ienella d'accetta e di legnami ha dato per la sua casa in li **virgini** con.ti d. 6.2.4 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

8.8.1570 - 1570 adi 8 de agosto ... f. 1103 A Cesare Suardo d. doi e mezo, e per lui a Guidone bottone pictore dice che celi paga a comp.to de d. nove como li altri d. 6.2.10 li ha receputi contanti, e sono per pagamento de doi frisi fate in pittura in sala e camera de sopra della sua casa sita in lo **borgo delli virgini** d. 2.2.10 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

4.1.1574 - Ferrara Annibale ... 4 Gennajo 1574. Presenta il conto delle spese fatte nelle riparazioni del **palazzo sito in Napoli a li Virgini**, sì per materiali che per maestri ed operai (Prot. Not. Giov. Michele Adinolfo, a. 1573-74, fol. 123, Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.196).*

26.5.1576 - MDLxxvi Adi xxvj di magio sabato ... f. 1215 A' fran.co ant.o Pitella d. otto e mezo e per lui a m.ro lo dom.co Carvanese m.o fabricatore disse sono a comp.to de d. 10 q.li celi pagha per la sua **fabrica alli virgini** in conto di d.ta fabrica che ha fatto et fa in dette case sue, iuste cautele alla q.le se refere a lui contanti d. 8.2.10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

- Al detto d. uno e mezo e per lui a lo vic.o baccario tagliamonte disse sono a comp.to delle giornate che have tagliato in lo monte suo alli **virgini** insino al sud.to di a ragione de g.a 32 ½ a lui contanti d. 1.2.10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

1586 - Giardino del duca di Traetto nel borgo di Santa Maria delle Vergini (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.270).

28.2.1589 - 1589, febbraio 28. A Camillo de Curtis, quale procuratore della Marchesa di Polignano, D. 90. E per lui a Giovanni Paolo Coppola, per il resto dell'affitto maturato al 15 di agosto 1588, della sua casa sita ai Vergini (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Soldaini, Notizie ..., 1968 p.510).*

11.3.1589 - 1589, marzo 11. A Pietro Pieroni D. 174. E per lui a Fabio Gomez, procuratore della signora Isabella Gomez, a compimento di D. 180, quale pigione di un anno della casa grande di Isabella, sita ai **Vergini**, che gli aveva affittato dal 1° maggio 1589 a tutto aprile 1590. I restanti D. 6 si sono spesi per riparazioni di detta casa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Soldaini, Notizie ..., 1968 p.519).*

9.5.1589 - 1589 A' 9 di Maggio Martedì ... f. 858 Al m.co **Gio: cola de ponte** d.ti due, per lui a' Gio: ger.o malfitano pittore. D.o sono a' comp.to di d.ti otto, a' buon conto di d.ti dodici, per lamare tre parti di cartoni, delle quali n'hà posta una, l'altre due promette ponere per tutto domani nel **palazzo delle vergini**, a' lui contanti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.573; Pinto, Ricerca 2015).*

15.5.1589 - 1589, maggio 15. A Diego de Luna D. 15. E per lui a Giovan Francesco Caracciolo di Michele a saldo dei pigioni della casa sita ai **Vergini** che egli ha tenuto locata per otto mesi alla ragione di D. 50 l'anno. Detta somma non poteva essere liberata se non intesa la Casa santa degl'Incurabili per le sue ragioni, in virtù del mandato fattole (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Soldaini, Notizie ..., 1968 p.364).*

10.7.1589 - 1589 A' x di luglio lunedì f. 1247 Al m.co Angelo giovane d.ti uno, tt. 4 gr. x per lui a' luca di Conza. D.o a' comp.to di d.ti dieceotto per lo prezzo di quattro fenestre di pietra di Sorrento per ser.o della fabrica della **sua casa delli vergini**, atteso li restanti d.ti quindeci, tt. 4 gr. x l'hà ricevuti da lui contanti in più partite li giorni passati, a lui contanti d. 1.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.736; Pinto, Ricerca 2015).*

10.7.1589 - 1589 A' x di luglio lunedì ... f. 1247 Al m.co Angelo giovane d.ti tre, gr. 12 per lui a' Thomaso Ciarletta. D.o per la portatura di salme settant'otto di calce, che l'hà portata dallo molo piccolo alla **sua casa**

delli vergini per ser.o della fabrica di detta casa, e per lui, a' Detio pinillo per altri tanti, a' lui contanti d. 3.-.12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

9.9.1589 - MDLxxxviiiij Adi 9 di sett.e ... f. 96 A d. Angela Carmignana d. sette et per lei a gio ber.no salerno d.e sono ad comp.to di d. 205 atteso d. 119 + li ha rec.ti per olgiatti et li altri d. 77.2.10 li have rec.ti de contanti in diverse partite da lei et d.e che detti d. 105 sono per la fabrica magisterio pietre piczolana et tutti residoi che detto gio ber.no have fatta et posti in uno appartamento di **sua casa grande nelli vergini** alla strada di s.to severo et confina con la casa del m.co gio vinc.o d'angnilo con la casa della s.ra giulia barrile q.le fabrica magisterio residoi pietre et piczolana fatti et poste al detto gio ber.no ascendente alla summa de detti d, 205 e stata misurata et apprezzata da m.o thomase aniello d'urso alli 31 di ag.to 89 in cosa ali.a al detto gio ber.no si per d. a fabrica come per altra ca: danno per rotta et cassa ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

12.12.1589 - 1589 a 12 di decembre martedì ... f. 2098 A Caterina rocco d. dieci per lei a m.ro Paolo saggese D.o in parte d'una porta de piperno l'havrà da fare ala **sua casa ali vergeni**, declarando che detti denari sono delli proprij d. 200 de Marco antonio, et Gio: antonio volcani soi figli delli quali l'ha fatto vendita d'an. d. 18 como appare per cautele fatte per m.o de n.re Gio: vicenzo boncunto, E per lui a francesco amodio per alt.ti, a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.797; Pinto, Ricerca 2015).*

18.5.1590 - 1590 A' 18 di Maggio venerdì ... f. 1068 Al s.r Marc'antonio vulcano d.ti diece, per lui a' **Paolo saggese** D.o a' comp.to di d.ti venti, atteso l'altri d.ti diece l'hà ricevuti dalla s.ra Caterina rocco sua madre per mezo di questo banco, e sono a' conto d'una porta de piperno, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.425; Pinto, Ricerca 2015).*

21.5.1590 - 1590 A' 21 di Maggio lunedì f. 1068 Al s.r Marc'antonio vulcano d.ti quattro, tt. 2 per lui, a' Gio: antonio terresino D.o per prezzo d'uno migliaro di pietre che serveno per la fabrica della **casa alli vergini**, promettendoli di servirlo di pietre, atte a' ricevere, a' r.one di car.ni quarantaquattro il migliaro portate per quanto havrà da fabricare in detta casa, e mancando le possa pigliare da altri, a' sue spese et interessi, a' lui contanti d. 4.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.438; Pinto, Ricerca 2015).*

5.7.1590 - 1590 A' 5 di luglio Giovedì ... f. 240 A' Thomasiello d'arco d.ti venticinque, per lui a' Minico resignano. D.o seli pagano per tante giornate vacate per esso, et altri m.ri, manipoli, e battitori d'astrachi delle sue case site al **borgo delli vergini**, a' lui contanti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9; Pinto, Ricerca 2015).*

12.9.1590 - 1590 A' 12 di Sett.re Mercordi ... f. 835 Alla s.ra Caterina rocco d. due, e gr. x e per lei a' m.o ferrante Cassaro piperniero D.o a' comp.to di d. 25 in parte di tanti sconigli l'havrà da consignare per uno caracò della **sua casa alli vergini**, e sono delli d. 100 del s.r Marc'antonio Vulcano suo figlio, a' lui contanti d. 2.-.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.819; Pinto, Ricerca 2015).*

15.9.1590 - 1590 A' 15 di Sett.re sabato ... f. 922 Alla s.ra Caterina rocco d. uno, tt. 3 e gr. 6 e per lei a' m.o ferrante Cassaro piperniero D.o a' comp.to di d. 4.-.16 per lo prezzo di 32 sconigli, seu gradoni di preta dolce per uno caracò della **sua casa alli vergini**, e detti denari sono delli d. 100 del s.r Marc'antonio Vulcano suo figlio, a' lui contanti d. 1.3.6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.825; Pinto, Ricerca 2015).*

15.9.1590 - 1590 A' 15 di Sett.re sabato ... f. 922 Alla s.ra Caterina rocco d. diecenove, tt. 1, gr. 5, e per lei a' m.o Detio sparano D.o per giornate 29 di m.ri 36 di manipoli, e 24 di battitori che hanno lavorato alla fabrica della **sua casa, alli vergini**, dalli x del p.n.te per tutti li 15 per insino al quale tempo resta satisfatto integram.te per tutto lo tempo pass.o, e detti denari sono delli d. 100 del s.r Marc'antonio vulcano suo figlio delli quali l'hà fatto vendita d'annui d. 9 per m.o di n.re santoro marano, a lui con.ti d. 19.1.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.838; Pinto, Ricerca 2015).*

- f. 922 Alla detta d. cinque, e per lei a' m.o Gio: troiano lovene. D.o a' comp.to di d. 9 in parte di d. 13 per fattura della porta grande della **sua casa alli vergini**, e detti denari sono delli d. 100 del s.r Marc'antonio vulcano suo figlio delli quali l'hà fatto vendita d'annui d. 9 per m.o di n.re santoro marano, a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.838; Pinto, Ricerca 2015).*

15.3.1591 - 1591 A' 15 di Marzo Venerdì ... f. 675 Al m.co Angelo iovene q.o ben.tto d. quattro, e tt. 2 e per lui a m.o Gioseppe gautiero. D.o a' comp.to di d. 6.4.10, atteso li restanti l'hà ricevuti de con.ti, e sono per lo prezzo di due grade et uno gattone de piperno, che l'hà venduto, e consig.to per la **sua casa deli vergini**, a' lui con.ti d. 4.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.244; Pinto, Ricerca 2015).*

16.3.1591 - 1591 a 16 di marzo sabbato ... f. 709 A Gio: batta migliore del q.o giorgino d. quattro per lui a m.ro Bernardo dela corte D.o in conto dela fabrica che fa nela **sua casa sita ali vergeni** come per cautele sono convenuti a lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.300; Pinto, Ricerca 2015).*

27.2.1592 - 1592 a 27 di febraro Giovedì ... f. 575 Al m.co Gio: geronimo terminiello d. dua tt. 1.10 E per lui a m.o Costantino sparano D.o seli pagano a complimento di d. quattro per la valuta, et consignatione di uno migliaro di pietre rostiche et quattrocento spaccatelle per una lamia per ser.o dela **casa di sua moglie ali vergeni**, et sono di proprij denari di esso Gio: ger.o, a lui contanti d. 2.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.199; Pinto, Ricerca 2015).*

30.10.1592 - 1592 A' 30 d'Ott.re Venerdì ... f. 641 Al m.co Detio marigliano d. diece, e per lui al m.co Matteo d'aiello. D.o in conto di d. quindici li deve per comp.to del'entrata d'una **casa tiene da lui locata alli vergini** e per lui, a' lutio picolle, per altri tanti, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.849; Pinto, Ricerca 2015).*

31.8.1593 - 1593 a 31 d'Agosto Martedì ... f. 592 Al m.co Gio: gironimo terminello d. dieci E per lui a Bartomeo fiorentino dissero seli pagano per lo prezzo di cento pesi di calce e portatura nela **casa di sua moglie ali vergeni** a lui venduta et consignata, et sono di proprij denari di esso Gio: gir.mo, a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2015).

12.9.1594 - 12 settembre 1594 ... A Virginia Blanc D. 2. E per lei a mastro Sicuranza Lanzetta piperniere a conto di piperni consignati et da consignare per la fabrica del **suo giardino delle Vergini** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.85).*

6.10.1594 - Addi 6 di 8bre 1594 ... f. 891 Al M.co Gio: lorenzo rispolo d. dudici et per lui à m.ro Thomaso di Mauro capomastro fabricatore, disse sono a comp.to di d.ti centoventi, atteso li restanti seli sono paghati in più, et diverse volte di cont.i et per il banco di Santa M.a del popolo referendosi alli patti della p.a polisa fattali per detto banco, et d.ti d.ti 120 sono in conto della fabrica a canna ch'ha fatto, et haverà da fare nella sua casa sita al **borgo delli Virgini** comprata ad estinto candela d'ordine del Sacro R.io Cons.o d. 12 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Oligiatti; Pinto, Ricerca 2013).

15.10.1594 - Addi 15 di 8bre 1594 ... f. 891 Al m.co Gio: lorenzo rispolo d. dieci, et per lui à m.ro Tho de mauro capomastro fabricatore, disse sono a comp.to di d.ti centoventitre, che li restanti d.ti 113 l'ha ricevuti per diversi banchi, et di cont.i in diverse partite, et sono in conto dela fabrica a canna ha fatto, et haverà da fare in la sua casa sita al **burgho delli Virgini** comprata ad estinto di candela d'ordine del Sacro R.io Cons.o d. 10 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Oligiatti; Pinto, Ricerca 2013).

1600 - Circa il 1600 non si notavano se non undici palazzi degni di questo nome fra i quali: ... 7 quello Pandone ai **Vergini** (Mss. dei Gerolomini; Capasso, Archivio Munic. Napoli, vol.III).

30.10.1602 - 1602 Adi 30 di ott.e ... f. 807 A Camillo maresca d. decedotto gr. 3 et per lui al s.r Giulio cesare minadois presidente della Regia cam.a della sum.a d.e per lo integro censo che li paga ogni anno sopra li **soi giardini ali vergini** et sono per l'annata finita alla metà di aug.to sup.to et è sodisfatto di tutto lo passato insino a d.o di et per d.o a Guido cesare ... per altrettanti d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.591; Pinto, Ricerca 2013).*

11.9.1603 - 1603 Adi 11 di sett.e ... f. 273 A Pietro gallo d. venti et per lui a ger.mo de cirella fabricatore d.e per lo prezzo di annui d. 2 che a p.o di li haven.to sopra le prime peggione di una **sua casa al burgo delli vergini dove se dice la conogliera delli crspi** ... d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.80; Pinto, Ricerca 2013).

8.10.1603 - 1603 Adi 8 di ott.e ... f. 569 A Gio Camillo di Iulianis d. diece et per lui a m.o santolo di bar.eo per lo prezzo di cento pesi di calce consignatoli per la fabrica nel suo loco sito al **burgo delli vergini dove si dice la montagnola delle pepi** sotto le case grande del q.o fabritio san marco d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.179; Pinto, Ricerca 2013).

9.2.1605 - 1605 Adì 9 di feb.ro ... f. 475 A n.re Gio lacono cencone d. tre et per lui ad antonio vitale m.ro fabricatore d.e ad comp.to di d. 3.-.10 che li altri li have rec.ti di cont.i et seli deveno in parte et a buon conto del muro divisorio della sua casa sita al **borgo delli vergini** al terr.o delli angricani che esso n.re Gio lacovo

have appoggiata et haveva da appoggiare secondo la consuetudine di napoli et fede et misura fatta per tomaciello d'arro alla q.le se refere d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2013).

13.7.1612 - 1612, luglio 13. A notar Giovanni Iacovo Censone D. 7. E per esso ad Andrea e Giovan Domenico Crispo fratelli, eredi del quondam Aniello Crispo, per intermedia persona del quondam Scipione Crispo, loro padre, ed eredi del quondam Pietro Antonio Crispo, loro fratello, a compimento di D. 14, per un'annata di censo dovuta dal girante per una casa sita alli **Vergini**, comprata da Cassandra Stellatella mediante cautela di notar Marco de Mauro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, 80; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.68).*

14.7.1612 - 1612, luglio 14. Al notar Benedetto de Vivo D. 8.1. E per esso ad Alessandro Vitagliano, suo cognato, e sono quelli per li quali il girante ha pigliato il peso di pagare agli eredi del quondam Vincenzo della Marra, seu a Francesco Caracciolo, loro cessionario, per il censo annuo sopra la casa con giardino, sita nel **borgo dei Vergini**, venduta ad esso girante da detto Alessandro per notar Nardo Antonio Miele. E per esso ad Altobello Fasulo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, 96; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.74).*

20.7.1612 - 1612, luglio 20. A Giulio Cesare Siculo D. 19.4.3. E per esso a Ottavio Forti, a compimento di D. 25.1.13, per lo prezzo di tanti legnami e. tavole d'abeti, li quali hanno servito per l'astrichi, porte e finestre e altri acconci fatti nella sua casa sita al **Borgo delli Vergini** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, 171-171t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.91).*

27.8.1612 - 1612, agosto 27. A. Francesco Marinaccia D. 15. E per esso a Giuseppe di Santo, in conto delle pietre per la fabbrica che il girante fa nel luogo censuato dalli Vivaldi nel **Borgo delli Vergini**, giusta strumento del notaio Giovan Pietro Gallerano. E sono dei ducati 70 pervenutigli dalle doti di Margherita de Guglielmo, sua moglie (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, 6; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.169).*

1.2.1613 - A p.mo Febraro ... f. 696 A Francesco d'Aveta, Salvatore, e Gio Giacomo de Simone d. quindici e per essi a Gregorio Loffredo fabricatore q.li diss'esserno delli docati 84 nel detto nostro B.co vincolati per Gio Maria Cacace; e d. i d. 15 pagarli al sudetto Gregorio per il prezzo, vendita, e consignazione ad essi giranti di tante pietre, rapillo, pozzolama e mastria, per insino al di p.mo Feb.ro 1613 dal med. o fatta in una loro **casa sita fuori li Vergini** sotto Capodimonte, q.le fabrica facienda, ... specialmente obbligata al detto Gio Maria giusta la forma dell'Istro stipolato per mano di N.r Marcello Caudioso al quale si riferisce. In più vi è firma del detto Gio Maria Cacace. P.a p.mo Feb.ro 1613 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2011).

1632 - Il padre di Francesco d'Andrea aveva preso casa nel Borgo delle Vergini nella strada maestra, per la quale si sale a Capodimonte; appunto quella casa che fu pochi anni dopo comprata dal Sig. Giuseppe Caracciolo ed abbiamo veduta a' nostri tempi abitata dal sig. consigliere Caracciolo di lui figlio (1632). Ci eravamo partiti dal **Borgo delle Vergini** (c. 1636) per venire ad abitare ... (Cortese, in ASPN. 45 1920).

16.. - Il reggente Antonio Miroballo, duca di Campomele, abitava nel palazzo del duca di Traietto Ruffo al **Borgo dei Vergini** (Cortese, in ASPN. 45 1920).

6.11.1664 - ... don Carlo Lagni, nobile di Capuana, venne meno e dalla Carità proprio dietro la Nunziatura sino ad Arco, fu portato sopra la casa del principe di Cursi Cicinello (Giovan Battista) non potendo per la ferita arrivare a sua casa nel **borgo dei Vergini** (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.253).

23.10.1666 - 23 ottobre 1666. Marcello Lottiero, principe della Pietra paga alla duchessa di Vietri Diana Macedonia D. 2.553 a compimento di D. 4.000 intero prezzo del **suo palazzo sito fuorio Porta S. Gennaro, vicino la chiesa dei Vergini**, notar Giovan Antonio di Blasi stipula l'istrumento il 28 giugno 1666 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 418; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.79).*

22.12.1724 - 22 dicembre 1724 ... A Don Francesco De Liguoro, Principe, d. 20 e per lui a maestro Nicola Saggese a compimento di ducati 195, tanto che importa tutto il lavoro di Piperno fatto nel **suo Palazzo sito ai Vergini** secondo la misura ed apprezzo fatto dall'ingegnere ed Architetto Don Ferdinando Sanfelice ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1039, p. 380; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 109).*

- Francesco De Liguoro era principe di Presiccio, cugino carnale di Giuseppe De Liguoro, padre di S. Alfonso Maria dei Liguori (Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 109).*

31.3.1727 - 31 marzo 1727. A Lorenzo Greco D. 100. delli D. 600 conditionati come dalla partita pervenutali da Rosa Sanzone per spenderli nella fabrica della **sua casa sita al borgo de Vergini** in compra di calce, pietre, legnami, ferri ed altro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1168; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.79).*

22.11.1727 - 22 novembre 1727. A Benedetto Monaco D. 9,40. E per esso a Nicola Fasano capomastro fabricatore a compimento e final pagamento della nuova fabrica da esso mastro fatta con altri mastri e manipoli nelle **sue case al Borgo dei Vergini**, proprio all'Arenaccia della chiesa della Sanità, come per notar Nicola Paregallo di Napoli sotto li 23 marzo 1727, giusta la misura e apprezzo fatto da Don Ferdinando Sanfelice, Che tutta l'opera di fabrica ascende a D. 218,69 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1076; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.79).*

8.3.1729 - 8 mar. 1729. - Il capomastro Gennaro de Marino dichiara di dover percepire duc. 250 dal **Collegio de' Vergini** di S. Maria della Carità "per resto e complimento di fabriche da esso Gennaro fatte in beneficio di detto Collegio in virtù d'istrumento stipulato in giugno 1728 per notar Diego Lumera di Napoli" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

9.4.1729 - 9 aprile 1729. A Paolo Ruffo D. 33. E per esso a mastro Gaetano Massa, reggiolaro a compimento di D. 45,40 per canne 19 di riggiole parte lisce e parte pintate dateli e posteli nella sua **casa palaziata sita al Borgo de Vergini** nell'alcovo et antialcovo, nel gabinetto e camera da letto d'inverno, il tutto misurato dall'ingegnere Alessandro Manni (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 990; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.79).*

8.8.1729 - 8 agosto 1729. A Giuseppe de Liguoro D. 40. E per esso a Domenico de Mare Pittore a compimento di D. 58 per prezzo e final pagamento di tutte le incartate con li frisi e per pittura, una bussola con le mostre et aver dato una mano di biacca ad oglio ad alcune porte e finestre e per due incartatine per due alcovetti et per tutto l'occorso di pittura fatto nella sua **casa rifatta di nuovo, sita al Borgo delli Vergini** al Supportico Lopez (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 995; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.79).*

16.1.1733 - 16 gennaio 1733. Ad Antonio Giordano D. 5. E per esso a Nicola Valente, mastro piperniere a compimento di D. 15 per l'intero prezzo di quattro balconi di piperno posti nelle sue **case nel Borgo delli Vergini** nella strada dei Cristallini (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1046; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.79).*

1738 - Palazzo Moscati ai **Vergini**. Nicola Moscati affida all'ingegnere regio Francesco Attanasio la costruzione del palazzo. L'ingegnere dispone già di un "comprensorio di case ... diviso in due palazzi" che dovrà "modernare et ampliare con ridurlo in un solo palazzo grande". Incaricato dell'esecuzione, che al suo committente costerà 29987 ducati, e il capomastro Felice Polito (Costa, Il palazzo dello Spagnuolo; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.95).

17.9.1740 - 17 settembre 1740 ... A D. Nicola Muscato Marchese di Poppano, d. 50 e per lui ad Agnello Prezioso Maestro Stuccatore, a comp. dei lavori di stucco che sta facendo nella Casa palaziata dotale di D. Anna Maria d'Orso Marchesa di Poppano sua moglie sita all'incontro la parte Chiesa del **Borgo dei Vergini** ed altri nuovi confini (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1385; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 124).*

26.2.1742 - 26 febbraio 1742 ... Alli Dep. della Fortificazione Mattonata ed Acqua ducati 17 a Giovanni De Luca per l'appianamento degli Infossati e spianamento dei Rialti fatti di loro ordine nella **Strada delli Vergini**, ed in quella che dal Palazzo di Don Ferdinando Sanfelice conduce alla Sanità ed all'altra dall'Osteria della Sanità conduce al Cavone di S. Gennaro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1280; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 131).*

5.12.1743 - 5 dicembre 1743 ... A Pietr'Antonio Torre, d. 100 a Don Ferdinando Sanfelice e sono a comp. di 348 per una intera annata di piggione maturata a 4 settembre 1743 del primo quarto del **suo palazzo sito al Borgo delli Vergini** et inclusovi ancora ducati 18 dell'altre camere che stanno nel cortile di detto Don Ferdinando, che si tiene in al signor Duca d'Isola suo signore, questa la polizza farra per mano di notar Ignazio Buonanno di Napoli restando esso Ferdinando Sanfelice soddisfatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1210, p. 537; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 136).*

7.1.1749 - 7 gennaio 1749. A Nicola e Filippo Coppola D. 60. E per loro a Nicola Petagna, mastro falegname a compimento di D. 120 a conto dei lavori di legnami dal medesimo fatti e faciendi e compre de travi e

chianche dal medesimo comprati per servitio di una loro **casa palaziata sita all'Arenaccia delli Vergini** da rivedersi et apprezzarsi dal secondo ingegnere Tomaso Eboli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1958; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.79).*

- Nel medesimo giorno pagano 50 ducati al fabbricatore Aniello Capuozzo (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.79).*

8.1.1754 - Giuseppe Maria Andreasso, "caporuota" del tribunale regio di Santa Chiara abita una "casa palaziata ai **Vergini** con due appartamenti grandi superiori e inferiori con più rimesse e due stalle, cappella e piccolo giardino di agrumi" (Not. Giuseppe Ranucci, sch. 94, prot.48; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.234).

9.8.1754 - 9 agosto 1754. Ferdinando Pennarola paga al capomastro fabbricatore Giuseppe Cesario rispettivamente duc. 60 ... «tante fabbriche fatte da esso mastro Giuseppe in una **sua casa, sita nel Borgo dé Vergini**, nel vicolo dirimpetto al campanile della chiesa della Sanità, con edificare un altro quarto sopra di essa e con rifare la med.a e permutare l'intiero stato di quella»; il tutto in base al disegno «formato in pianta» dal regio ing. Giuseppe Mazzone, «direttore delle fabbriche med.e» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.47).*

22.11.1754 - 22 novembre 1754. Ferdinando Pennarola paga al capomastro fabbricatore Giuseppe Cesario ... duc. 90, a compimento di 910, in saldo di «tante fabbriche fatte da esso mastro Giuseppe in una **sua casa, sita nel Borgo dé Vergini**, nel vicolo dirimpetto al campanile della chiesa della Sanità, con edificare un altro quarto sopra di essa e con rifare la med.a e permutare l'intiero stato di quella»; il tutto in base al disegno «formato in pianta» dal regio ing. Giuseppe Mazzone, «direttore delle fabbriche med.e» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.47).*

16.5.1759 - 16 maggio 1759. A Ignazio Ametrano D. 10 e per lui a Giuseppe Palumbo capomastro tagliamonte a saldo di D. 50 per cavatura di pietre nella cisterna iniziata per le sue **case ai Vergini** sotto la Pedemontina di Capodimonte nel vicolo di Scarani, giusta la misura dell'ingegnere Giuseppe Astarita (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2139; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.80).*

12.4.1769 - 12 aprile 1769. Alla marchesa Annamaria D'Orso D. 56.90 e per essa a Vincenzo Coccia capomastro fabbricatore per lavori di fabbrica alla sua **casa sita dirimpetto alla chiesa dei Vergini**, giusta l'apprezzo dell'ingegner Vincenzo Alinei (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1890; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.80).*

CASA RAM AI VERGINI

12.1.1591 - 1591 A' 12 di Gennaro sabbato ... f. 398 Al m.co **Gabriele ram** d. diece, e per lui a' m.o Thomasello d'arco fabr.e. D.o in conto dela fabrica che havrà da fare nella **sua casa al borgo deli vergini**, conforme alla cautela fatta per n.re Gio: antonio de rinaldo, alla quale si refere, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.30; Pinto, Ricerca 2015).*

1.2.1591 - 1591 a p.o di febraro venerdi ... f. 398 Al m.co **Gabriele ram** d. decessette per lui a m.ro Tomas'aniello d'arco D.o a compim.to de d. quarantacinque, atteso li d.ti dieci molti di sono celi pagò per mezzo di questo banco, et li altri d. 18 cel'ha dati de contanti, et sono in conto dela fabrica fa' in una **sua casa sita sotto capodimonte** conforme la cautela per m.o di n.ro Gio: antonio di ranaldo a lui contanti d. 17 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.135; Pinto, Ricerca 2015).*

16.2.1591 - 1591 A' 16 di Feb.ro sabbato ... f. 550 Al m.co **Gabriele ram** d. quattordici, e per lui a m.o Thomasiello d'arco. D.o a' comp.to di d. sideci, tt. 3, e gr. x, in conto dela fabrica fa' in una **sua casa fuora li vergini** a' lui contanti d. 14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.154; Pinto, Ricerca 2015).*

15.3.1591 - 1591 A' 15 di Marzo Venerdi ... f. 691 Al m.co **Gabriele ram** d. tre, tt. 1, e gr. x, e per lui a Gio: dom.co vaccaro. D.o a' comp.to di d.ti vent'uno, quali cel'hà pagati anticipati tanto per le pietre li fa ponere al giardino lavorate a' bastonetto, quanto per lo rapillo havrà da portare per tutta la cisterna per tre astrachi coverti e cinque a' cielo, e tonacare due camare, con cond.e che mancando di detto ser.o lo possa far portare da altri a' sue spese, et interessi, a' lui contanti d. 3.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.244; Pinto, Ricerca 2015).*

26.3.1591 - 1591 A' 26 di Marzo Martedì ... f. 691 Al m.co **Gabriele ram** d. due, e tt. 2 e per lui a' m.o cesare iancolella. D.o in conto dele pietre per la fabrica, e per tutta la pizzolana l'hà portata, insino ad oggi, a' lui con.ti d. 2.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.278; Pinto, Ricerca 2015).*

30.3.1591 - 1591 A' 30 di Marzo sabbato ... f. 813 Al m.co **Gabriele ram** d. trideci e tt. 1 e per lui a' m.o Thomasiello d'arco. D.o a' comp.to di d. quindecim, atteso l'altri l'hà ricevuti de con.ti, in conto dela fabrica li fa, a' lui con.ti d. 13.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.299; Pinto, Ricerca 2015).*

22.4.1592 - 1592 a 22 d'aprile mercoledì ... f. 857 Al m.co **Gabriele ram** d. dodici, e mezzo E per lui a m.ro tomasiello d'arco D.o che di tutto il serv.o insino a 21 del p.n.te non resta cred.re sino in d. decessette, a lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.376; Pinto, Ricerca 2015).*

PALAZZO REALE DI CAPODIMONTE

9.9.1738 - Egli metter la prima pietra fondamentale al nuovo Palazzo di Capodimonte, e ciò fu ai 9 di Settembre dell'anno 1738 ... Nella cassetta, in cui si pose la prima pietra con questa iscrizione "CAROLUS REX UTR. SIC. P. anno Dom. MDCCXXXVIII. D. IX Sept." (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.240).*
- L'architetto adunque del real Palazzo, e villa di Capodimonte si fu il più volte nominato Signor Medrano; il direttore poi fu il Signor D. Angelo Carasale. Stabilitosi pertanto il miglior sito, furon fabbricate le profonde fondamenta; e già inalzato in parte il Real Edifizio, si cominciò a vedere screpolare d'intorno la terra, ed a minacciar rovina, onde in tempo si accorsero, che il monte, su di cui avean poggiate le mura maestre, era tutto vuoto al di sotto: sicchè subito s'intrapresero sotterranee fabbriche immense e degne di vedersi con la spesa di molti milioni di ducati per soffermarlo. Posto poi alla considerazione di tutti un tal Real edifizio, vi si notaron subito varj significanti difetti; cioè, la mancanza di una scala principale, e magnifica; la scarsezza grande dell'acqua; la difficoltà della salita su di un colle, molto aspro ... la fabbrica ... restasse per mettà solo terminata (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.143).*

16.4.1741 - **reggia di Capodimonte** ... A c. 49r si accenna ad un intervento dell'architetto Sanfelice in risposta alle "moderazioni formate dall'Ing. Maggiore Giovanni Antonio Medrano per lo partito de piperni ed a ciò che sta ordinato nel R. Dispaccio de 16 aprile 1741" (ASNa, Sommara, Consulte, vol. 231, cc. 36-50; Strazzullo, in Nap. Nob. 25 1986, p.163).*

14.3.1747 - 14 marzo 1747 ... Alli Deputati dei Creditori Istromentari dell'Ave Gratia Plena, ducati 4 e per esso a Ferdinando Sanfelice a conto di 448, e per esso a Maestro Nicola Russo Stuccatore, per saldo e final pagamento di tutto lo stucco fatto nella **Chiesa del Real Bosco di Capodimonte** così dentro come di fuori, e tutto il di più gli è stato pagato in più e diverse partite, parte contanti e parte con fedeli di credito, e per lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1366; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 161).*

12.10.1747 - 12 ottobre 1747 ... A Don Santolo Cerrone, ducati 51 e per esso a Candeloro Ferrajolo disse a comp. di 51 ducati, per il prezzo e valore di tante travi, ginelle ed altro mandato per servizio della **Cappella Nuova del Real Bosco di Capodimonte**, dedicata a San Gennaro, in esecuzione del Biglietto formatosi da don Ferdinando Sanfelice Architetto in data 10 agosto 1747, con dichiarazione di essere stato esso Candeloro soddisfatti di tutti li Biglietti passati firmati da esso Don **Ferdinando Sanfelice** sino al settembre 1748, e pagassino con firma autentica di Candeloro Ferrajolo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1347; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 147).*

24.1.1754 - 24 gennaio 1754, consulta del Tribunale della Sommara sulle opere eseguite dal partitario Angelo Viti nella **reggia di Capodimonte** dopo l'esonero di Angelo Carasale e la morte del partitario Giulio Perini. La revisione delle spese fu fatta dagl'ingegneri Gioacchino Magliano, Emmanuele Giovine, Michele Porzio, Antonio Scoppa, Corinto Ghetti, Giuseppe Astarita e Gioacchino Rocco Alcubierre (ASNa, Sommara, Consulte, vol. 231, cc. 36-50; Strazzullo, in Nap. Nob. 25 1986, p.163).*

25.5.1784 - Lavori nella reggia di Capodimonte. Lettere del marchese della Sambuca all'Intendente di Capodimonte: Essendosi degnato il Re di approvare la nota presentata dall'architetto D. Ignazio de Nardo de' viaggi e fatiche che ha fatte da marzo dell'anno scorso per tutto aprile del corrente per tutti i bisogni occorsi in cotesta Real Villa, che importa duc. 112, ne ha la M. S. ordinato il pagamento a favore dell'architetto. Di Real ordine ne prevengo V.S. Ill.ma per sua intelligenza Portici, 25 maggio 1784 (ASNa, Casa reale amministrativa, Maggiordomia Maggiore, fascio 2738, inc. 37; Strazzullo, in Nap. Nob. 22 1983, p.144).*

6.12.1784 - Tinta di note alla scaffalatura lignea dell'Archivio Farnesiano nella reggia di Capodimonte. Biglietto di Sambuca all'Intendente: Avendo approvato il Re il pagamento di ducati 150 proposto dall'architetto D. Ignazio de Nardo di potersi dare in conto al tintore Francesco di Michele per le tinture a olio fatte nelle scanzie dell'Archivio Farnesiano in cotesto **Palazzo Reale**, lo partecipo nel Real Nome a V.S. Ill.ma per sua intelligenza. Caserta, 6 dicembre 1784 (ASNa, Casa reale amministrativa, Maggiordomia Maggiore, fascio 2738, senza segnatura; Strazzullo, in Nap. Nob. 22 1983, p.144).*

GIARDINO BOTANICO AI MIRACOLI

1650 - Giardino Bottonico ... montagnuola sopra il collegio de' Miracoli (Copiare Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.85).*

PALAZZO LANZARA

16.11.1728 - 1728, nov. 16. - Gaetano Romano, regio ingegnere, riferisce circa i lavori eseguiti dal capomastro Andrea Punzo nel **palazzo Lanzara presso la chiesa dei Miracoli** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.123).*

S. MARIA DEI MIRACOLI poi S. MARIA DELLA PROVVIDENZA

15.10.1587 - Breve: PP. Conventuali Riformati - S. Lucia del Monte, **S. Maria dei Miracoli**, S. Caterina in Grumo, S. Gio. Battista in Atripalda, S. Giacomo in Lecce, S. Maria delle Grazie in Squinzano, S. Maria a Cetrella in Capri

1614 - Numerazione dei fuochi ... etc. fatta l'anno 1614 ... Monasterii ... Francescani - Santa Maria della Nova 200, S. Gioacchino detto dal volgo lo Spedaletto 50, Monte Calvario 60, Santa Maria degli Angioli 29. Riformati - La Croce 45, La Trinità 28, Santa Maria della Salute 10. Cappuccini - La Concettione 120, S. Effremo 70. La Scarpa (cioè Conventuali) - S. Lorenzo 120, Sant'Anna 20, Santa Caterina 8, Santa Maria del Monte 15, S. Francesco di Capodimonte 5, S. Severo alle Vergini 20, Lo Spirito Santo a Limpiano 10. Reformati - Santa Lucia del Monte 40, **Santa Maria dei Miracoli** 20 (Bacco, ediz. 1618 p.6 e 51; Capasso, Sulla circoscrizione ..., in AAP. 15 1883, p.210).*

10.3.1618 - In Dei Nomine Amen. Io D. Giovanna di Capua figlia del q.m Don Giovanni de Capua Conte d'Altavilla, e moglie del q.m Don Ottavio di Capua del Balzo ... faccio il mio ultimo, e presente testamento, quale voglio, che vaglia per testamento clauso in scriptis ... Clausura à X. di Marzo 1618. Aperto a 18 d.o. Stipulato per Not.o Pietro Tesoriero di Nap. che stà al pontone passata la Spetiaria di Rubino d'Auria al Sp.o Santo ... Item voglio che li miei quadri non lasciati ad altri, et li paramenti de Altari si consegnano al Collegio de Padri Gesuiti di Capoa da me disposto fuorchè alcuni paramenti d'Altare, li quali lascio alla **Chiesa delli miracoli sita alle Vergini** ad arbitrio del P. Ferrante di Capua quale confermo per mio essecutore ... (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, Il c. 45, f. 54-68; Pinto, Ricerca 2012).*

1628 - Li Cardinali d'essa nell'anno 1628 ... Decisero, che li Conventuali Riformati non ricevessero più Novizj, e che si rimanessero con li soli Conventi di S. Lucia, e S. Maria de' Miracoli in Napoli ... (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.21).

1629 - Nella veduta del Baratta ... Le chiese francescane riportate sono: 80 S. Lorenzo - 81 S. Severo al Burg. delli Vergini - 82 S. Fran.co a capo de mo.te - 83 S. Maria del Monte - 84 S. Maria Appare.ti - 85 S. Caterina alla porta di Chiaia - 86 S. Antonio de Padua fuori porta Reale - 87 S. Anna fuor Porta Capuana - 88 S. Maria della Nova Osservanti 89 - S. M. dell'Angioli - 90 Montecalvario - 91 Lo Spedaletto - 92 La Trinità a Palazzo - 93 La Croce all'istesso luogo - 94 S. Lucia del monte - 95 **S. Maria de Miracoli** - 96 Cappuccini S. Efrien - 97 S. Maria della Concetione Cappuccini monache - 98 S. Francesco - 99 S. Chiara - 100 La Santiss.a Trinità - 101 S. Franc.co a Ponte corbo - 102 S. M. Donna Regina - 103 San Gironimo - 104 S. M. dello Splendore - 105 S. M. del Giesù - 106 S.M. in Gierusalemme - 107 S. Ant.o de Padua.

1629-1670 - Nella veduta del Baratta ... Le chiese francescane riportate sono: 80 S. Lorenzo - 81 S. Severo al Burg. delli Vergini - 82 S. Fran.co a capo de mo.te - 83 S. Maria del Monte - 84 S. Maria Appare.ti - 85 S. Caterina alla porta di Chiaia - 86 S. Antonio de Padua fuori porta Reale - 87 S. Anna fuor Porta Capuana - 88 S. Maria della Nova Osservanti 89 - S. M. dell'Angioli - 90 Montecalvario - 91 Lo Spedaletto - 92 La Trinità a Palazzo - 93 La Croce all'istesso luogo - 94 S. Lucia del monte - 95 **S. Maria de Miracoli** - 96 Cappuccini S. Efrien - 97 S. Maria della Concetione Cappuccini monache - 98 S. Francesco - 99 S. Chiara -

100 La Santiss.a Trinità - 101 S. Franc.co a Ponte corbo - 102 S. M. Donna Regina - 103 San Gironimo - 104 S. M. dello Splendore - 105 S. M. del Giesù - 106 S.M. in Gierusalemme ...

21.8.1635 - 1635 a 21 di agosto ... A Paulo ferraro d. sittantasette e mezzo, et per lui a Gio. lac.o Valenzano proc.re del mon.rio di **s.ta Maria delli miracoli** del ord. e conventuali riformati, et sono per saldo, e comp.to di tutto il monte tagliato nella grotta di monte fatta sotto d.o mon.rio conf.e la misura ult.me fatta per Gio: Pietro Gallerano tavolario nap.no questo e sino al restaglio lasciato verso il pozzo di d.o convento del q.le monte tagliato sino a d.o restaglio, et ult.a misura d.o Convento resta sodisfatto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280, p.28; Pinto, Ricerca 2007).*

1650 - Giardino Botanico ... montagnuola sopra il **collegio de' Miracoli** (Copiare Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.85).*

9.11.1658 - 1658. A 9 novembre (...) duc. 30 pagatili all'Ing. Francesco Antonio Pignatti per servizio fatti, e da fare in riconoscere, squadrare e misurare piante, esiti, dove si possa fondare detto Monastero (...) (ASNa, Mon. sopr. 3917, Libro Maggiore 1656-1671, f. 165; Gambardella, Le opere ..., 2004 p.111).*

- 1658, 9 dicembre [? novembre] ... Al Monte della Misericordia conto di Cacace ducati 30. E per esso all'ingegnere Francesco Picchiatti a conto di fatiche fatte e faciende per servitio dell'heredita del quondam Gio Camillo Cacace nell'andare riconoscendo, squatrando et misorando piante et siti per dovervi fundare et edificare il **Monastero (della Provvidenza ai Miracoli)** ordinato dal detto quondam reggente (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 477; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.202).*

- Picchiatti ... bastando a noi accennare in questo luogo alcune delle sue fabbriche più importanti. Tali sono ... Francesco ... la Chiesa, e **Monistero delli Miracoli** (De Dominici, Vite ..., 1745 ed. 1846 IV p.124).*

- Giov. Camillo Cacace, celebre giureconsulto napolitano del XVII secolo, fu nominato da Filippo IV Re di Spagna, avvocato fiscale della R. Camera della Sommaria, indi Presidente della stessa, e perché abborriva il viaggiare per mare rinunziò la carica di Reggente nel Supremo Consiglio d'Italia in Ispagna. Ma il suo vasto sapere e le alte qualità del suo carattere grandioso e benefico di là a poco lo fecero creare Reggente di Cancelleria a Napoli. Le copiose sue facoltà, che onoratamente avea cumulado durante la sua vita coll'esercizio dell'avvocatura e del suo cospicuo officio, ascendenti a circa 500 mila scudi, egli legò in maggior parte per la fondazione d'un monastero di donzelle povere, detto perciò *di Cacace*. - I suoi esecutori testamentari, che furono i Governatori del Monte della Misericordia, adempirono difatti alla volontà del Reggente Cacace, facendo costruire per opera dell'Architetto Francesco Picchiatti un Monastero affianco la **Chiesa dei Miracoli, intitolata S.° Maria della Provvidenza**, in un luogo de' frati riformati conventuali. Monastero questo, nel quale nel 1807 fu traslocata una Casa di educazione di nobili fanciulle pria in Aversa, detta *Casa Carolina*, che prese poi nel 1820 il nome di Educandato Regina Isabella Borbone, commutato al presente in quello di l° *Reale Educandato Principessa Margherita*. Il Cacace cessò di vivere nella terribile pestilenza dell'anno 1656 (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.162).*

- Picchiatti, o Picchetti Francesco Antonio ... Costruisce un monastero a fianco la **chiesa dei Miracoli** in Napoli in un luogo dei Frati riformati conventuali, nel quale, nel 1807, fu traslocata una casa di educazione di nobili fanciulle, prima in Aversa, detta Casa Carolina, che prese poi nel 1820 il nome di Educandato Regina Isabella Borbone (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.273).*

- Monte della Misericordia ... dando il carico dei lavori a Francesco Picchetti, ingegnere ordinario del Monte. Pure fu indugiato infino al 1658 a porre con l'usate cerimonie la prima pietra ... Ebbe il Picchiatti in ricompensa dell'intiera opera ducati 30 che gli furono pagati addì 9 di novembre 1658, quando dette il disegno, ed 80 ducati l'anno in tutto il tempo che durò la fabbrica, oltre alla provvisione ordinaria che riscuoteva come ingegnere del Monte (Ruggiero, Atti della R. Accademia di archeologia ..., IX 1879; Nap. Nob. 11 1902, p.7).*

- Ecco il prospetto cronologico dei lavori di costruzione, decorazione e restauri posteriori ... 1658, 9 novembre: Picchiatti consegna il progetto della chiesa e del Monte. Nello stesso anno si ebbe la posa della prima pietra (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.270).*

- Debbo questo specchietto alla cortesia dell'Arch. Dott. Angelo Majorano, che ha svolto accurate indagini nell'Archivio del Pio Monte della Misericordia. Mi duole di non aver potuto pubblicare integralmente le notizie da lui gentilmente fornitemi (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.270).*

13.4.1660 - 1660, 13 aprile ... Alli governatori del Monte della Misericordia esecutori del testamento e codicilli del quondam Gio Camillo Cacace ducati 30. E per loro ad Andrea Vaccaro pittore, dissero in parte di un quadro di S. M. della Provvidenza datoli a fare per la **chiesa del Monastero** ordinato erigersi dal quondam reggente, conforme al disegno et misura datali (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 495; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.203).*

- Il quadro di Andrea Vaccaro, di cui già si è parlato, ha subito vari rifacimenti, ma conserva la firma, con le iniziali del pittore, in basso a destra (Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.202).*

6.9.1660 - 6 settembre 1660. Alli governatori della Misericordia esecutori del testamento et codicilli del quondam Reggente Cacace D. 30. E per loro ad Andrea Vaccaro pittore a compimento de D. 60 ed in parte del quadro che fa per la cona maggiore della chiesa costituenda di **S. Maria della Provvidenza** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 501; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.65).*

21.10.1661 - 1661, 21 ottobre ... Alli governatori del Monte della Misericordia, esecutori del testamento del quondam Reggente Gio Camillo Cacace ducati 120. E per loro ad Andrea Vaccaro, dissero a compimento di ducati 180 per l'intero prezzo d'uno quadro di pittura fatto per la Cona maggiore della **chiesa costituenda nel Monastero** erigendo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 514; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.203).*

1662 - Un tal Dispaccio giunse assai opportuno, perché già nell'anno seguente 1662. li Governatori del Monte della Misericordia, come esecutori testamentarij dell'ultima volontà del Reggente Gio: Camillo Cacace comprarono dalla Santa Sede il Convento di S. Maria de' Miracoli, per formarne un Monastero di Monache, e li poveri Religiosi furono cacciati (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.22).

4.1662 - Nell'aprile 1662 si ebbe la fondazione del monastero di **S. Maria dei Miracoli** (*S. Maria della Provvidenza*) su disegno del Picchiatti che, conservando il chiostro dei frati Riformati Conventuali, ne costruì un altro più grande per le giovanette povere desiderose di consacrarsi a Dio. La fabbrica, finanziata col patrimonio lasciato da Gio. Camillo Cacace, fu terminata nel 1675. Non si demolì l'antica chiesa che, restaurata dal Picchiatti, fu consacrata dal card. Innico Caracciolo il 16 maggio 1677 (Ceci, I Miracoli, in Nap. Nob. IV 1895, 17-20, 41-44; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.274).*

18.9.1662 - 18 settembre 1662 ... Alli Governatori del Monte della Misericordia esecutori del testamento et codicilli del quondam Reggente Cacace d. cinquanta et per loro al ingegnere Francesco Picchetti, dissero sono in riconoscimento delle misure, scandagli, disegni, pianta, et altre fatiche fatte per la nova fabrica facienda per servizio del **monastero erigendo** in esecuzione del testamento è codicilli del detto Reggente e per lui ad Antonio Galluccio per altri tanti d. 50 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 528; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.203; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.54).*

18.9.1662 - 1662, 18 settembre ... Alli governatori del Monte della Misericordia conto di Cacace ducati 12. E per loro a Carlo Benincasa, discepolo dell'ingegnere Francesco Picchetti, in riconoscimento delle fatiche fatte per servizio del **Monastero erigendo** in esecuzione del testamento e codicillo del reggente Cacace (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 528; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.203).*

- Alli detti d. dodici e per loro ad Antonio Galluccio discepolo del ingegnere Francesco Picchetti dissero e sono in riconoscimento per la nova fabrica facienda per servizio del **monastero erigendo** in esecuzione del testamento è codicilli del quondam Reggente d. 12 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 528; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.55).*

- Alli detti, conto di Caracciolo d. sei et per loro a Francesco Antonio Picchiatti per sua provvisione del primo marzo passato 1662 per tutto agosto detto anno, come ingegnere ordinario di loro Monte, et resta pagato del passato, e per lui ad Antonio Galluccio per altri tanti d. 6 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 528; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.55).*

20.9.1662 - 1662, 20 settembre ... Alli governatori del Monte della Misericordia conto di Cacace ducati 4. E per loro a Domenico Tango, dite sono in ricognizione dell'intervento et assistenza con altri ingegneri fatta nel collegio della fabbrica novamente facienda per lo **Monastero erigendo** in esecuzione del testamento e codicillo del reggente Cacace (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 525; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.203).*

25.9.1662 - 1662, 25 settembre ... Alli governatori del Monte della Misericordia conto di Cacace ducati 4. E per loro al cavalier Cosmo Fansago in riconoscimento dell'intervento et assistenza fatta nel collegio di diversi ingegneri per la nova fabbrica del **Monastero erigendo** in esecuzione del testamento del quondam reggente Cacace. E per lui a Pietro Barbieri (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 527; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.203).*

9.10.1662 - 1662, 9 ottobre ... Alli governatori del Monte delta Misericordia conto di Cacace ducati 13,05. E per loro a Giacinto Burzo e Gio Antonio Pitagna, capimastri fabbricatori. E sono a buon conto della fabbrica convenuta fare nel loro **Monastero di S. M. delli Miracoli**, conforme all'istrumento stipulato per notar Mutio de Monte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 526; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.203).*

20.10.1662 - 1662, 20 ottobre ... Alli governatori del Monte della Misericordia conto di Cacace ducati 1.000. Et per lui a Costanza de Giuliano, moglie di Andrea Luongo, et a Faustina de Giuliano, moglie di Giosepe Cotraro sorelle, figlie et eredi del quondam Giovanbattista de Giuliano, loro padre, per l'intiero prezzo d'una casa in diversi membri inferiori, et superiori consistente, sita in questa città di Napoli in loco detto la Montagnola, et per pria contigua all'olim **monastero di Santa Maria dei Miracoli**, et al presente del nuovo monasterio di moniche erigendo, servando la forma del testamento del detto quondam Reggente Cacace, per dette sorelle venduta per ampliacione del detto monastero ... et per il qual prezzo e stata apprezzata detta casa per il tabolario Pietro de Marino, eletto per esse sorelle, et depoi apprezzata per l'ingegnere Francesco Picchiatti, eletto per esso Monte per ducati 850 dove sono remasti contenti pagarla detto prezzo de ducati 1.000 per le cause contenute nell'infrascritto instrumento ... a 11 ottobre 1662 stipulato per mano di notar Mutio de Monte di Napoli. Quali ducati 1.000 restano in nostro Banco vincolati a risico, pericolo et fortuna di dette sorelle ... acciò detti per dette sorelle se ne habiano da girare at pagare al sudetto Andrea Luongo ducati 200 per il capitale et ricompra d'annui ducati 14 venduti con patto de ricompra a detto Andrea per la fabbrica d'uno bascio, camera et cocina in agumento, miglioratione et accomodo di detta casa in virtù d'istrumento rogato per mano del quondam notare Mutio Montanaro di Napoli a 12 dicembre 1640 ... et li restanti ducati 800 per dette sorelle converterli in compra di tante annue entrate con la Casa Santa et Chiesa della Santissima Annunziata di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 529; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.203).*

1.12.1662 - 1 dicembre 1662. Alli governatori del Monte della Misericordia D. 4. E per loro a Iacovo de Castro per un regalo gli fanno a rispetto dell'accesso et riconoscimento de quadri lasciati dai reverendi padri della Scarpa di S. Francesco nella chiesa, cappelle et **monasterio de Miracoli** comprato per l'heredità del quondam Regente Gio Camillo Cacace. Et per lui a Nicolò de Castro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 527; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.65).*

19.11.1664 - 1664, 19 novembre ... Alli governatori del Monte della Misericordia conto di Cacace ducati 160. E per loro all'ingegnere Francesco Antonio Picchetti per due annate finite a 27 settembre 1664 dell'annui ducati 80 costituitili per lo pensiero et assistenza per esso facienda alla nuova fabbrica del Monastero dei **Miracoli** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 549; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.204).*

5.1.1665 - 5 gennaio 1665. A Gio Antonio Petagna D. 100. E per esso a Gio Batta Mirabella per saldo e compimento ultimo e final pagamento delle portioni spettanti al detto Gio Batta di tutti denari pagatili dal Monte de Sette Opere della Misericordia per causa delle fabbriche fatte dal Monastero de **S. Maria delli Miracoli** del borgo de Vergini, tanto da esso quanto da Gio Batta Mirabella e da Giacinto Burzo, servata la forma della misura fatta per Francesco Antonio Picchetti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 373; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.65).*

25.6.1665 - 1665, 25 giugno ... Ad Andrea de Ponte ducati 20. Et per lui a Martin Guariniello a conto di legname di noce che ha da portare al Monastero del reggente Cacace alla Montagnola a conto di Giuseppe Lubrano che lavora le porte e fenestre in detto Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 556; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.204).*

21.8.1665 - 1665, 21 agosto ... A Gio Antonio Petagna ducati 30. E per lui a Iacinto Balzo. E sono per saldo e compimento di quello l'è spettato per sua portione per la fabbrica fatta nel Monastero delli **Miracoli** per tutto dicembre 1664, secondo le misure fatte per l'ingegnere Picchetti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 564; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.204).*

31.8.1666 - 1666, 31 agosto ... Alli governatori del Monte della Misericordia conto di Cacace ducati 50. E per loro a mastro Gio. Batta d'Adamo, dissero a compimento di ducati 150. E sono a conto delli stucchi fatti et da fare nel Monastero e Chiesa dei **Miracoli** nel modo e forma che sta dechiarato nella detta partita di ducati 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 573; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.204).*

18.9.1666 - 1666, 18 settembre ... Alli governatori del Monte della Misericordia conto di Cacace ducati 100. E per loro a Dionisio Lazzari ingegnere a conto dell'opera nella cappella di Castellammare di Stabia (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 575; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.204).*

5.11.1666 - 1666, 5 novembre ... Alli governatori del Monte della Misericordia conto di Cacace ducati 100. E per loro a Dionisio Lazzari, ingegnere, dite a conto dell'opra de marmi ha da fare tanto nell'altare maggiore, quanto in altri luoghi della nuova chiesa e monastero, che si edifica in esecuzione dell'ultimo testamento et

codicillo del quondam reggente Cacace (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 574; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.204).*

28.2.1667 - 1667, 28 febbraio ... Alli governatori del Monte della Misericordia, esecutori testamentari del quondam Reggente Camillo Cacace ducati 7. E per loro a Tomaso Lanzetta e Salvatore Donadio, lavoratori di piperni. E sono a conto del servitio che hanno fatto et haveranno da fare nelli tavolini delli balconi de piperni delle celle e corridoi del primo dormitorio e l'altri luoghi della nuova fabbrica del Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 581; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.204).*

8.8.1667 - 8 agosto 1667 ... Ai Gov.ri del **Monastero della Chiesa dei Miracoli o di Santa Maria della Provvidenza**, e dei governatori del Monte della misericordia, a conto di Cacace, ducati 40 a Giovan Battista D'Adamo a conto dell'opera di stucchi da lui fatta e da fare nel Monastero e chiesa di **Santa Maria della Provvidenza** e se li pagano a conto di fabbrica con bibbietto del magnifico ingignero Francesco Antonio Picchiatti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 585; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.192).*

3.9.1668 - 3 settembre 1668 ... Alli Governatori del Monte della Misericordia, a conto di Cacace, D. 44 a Domenico Pacifico Maestro Piperniero a compimento di 812.2.2. e sono per tanti che giusto il sottoscritto apprezzo fatto dall'Ingegner Francesco Antonio Picchiatti importa il prezzo e portatura di tutte le pietre di piperno da lui vendute e consignate lavorate e poste in opera nella Nuova Fabrica del **Monastero dei Miracoli**, per li tavoloni dei 3 Balconi grandi e posti nelli Finestroni dell'Infermeria, uno verso il giardino del duca di Santelia e un altro verso il chiostro vecchio, e un altro verso il chiostro nuovo, e per tutti li piperni delli 34 balconi posti tanto nelle celle delli Dormitori superiori quanto delle serve e nel Refettorio e nell'Infermeria e nel chiostro vecchio del Noviziato (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 602; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.190).*

30.5.1670 - 1670, 30 maggio ... Alli governatori del Monte della Misericordia conto di Cacace ducati 45,90. Et per loro a Gio. Antonio Petagna e Giacinto Burzo, capimastri fabbricatori, dissero a conto della nuova fabbrica del **monastero dei Miracoli** convenuta farsi da loro con istrumento per mano di notar Nuntio de Monte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 623; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.204).*

23.6.1670 - 1670, 23 giugno ... Alli governatori del Monte della Misericordia conto di Cacace ducati 37,80. Et per loro a mastro Aniello Corcione per prezzo di ferro lavorato cantara due e rotola 70 da lui venduto et consignato per servizio della nuova fabbrica del **Monastero dei Miracoli** a ducati 14 il cantaro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 623; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.204).*

9.9.1670 - 1670, 9 settembre ... Alli governatori del Monte della Misericordia conto di Cacace ducati 160. E per loro a Francesco Picchetti, regio ingegnere, dissero esserno per due annate finite a 27 marzo 1669 delli ducati 80 costituitili l'anno, durante la fabrica del **monastero dei Miracoli** per il peso che tiene di fare tutte le misure, disegni, apprezzati et ogni altra cosa di sua professione concernente a detta fabbrica e resta soddisfatto del passato (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 629; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.204).*

20.6.1672 - 1672, 20 giugno ... Alli governatori del Monte della Misericordia conto di Cacace ducati 80. E per loro a Domenico Pacifico a compimento di ducati 480 a conto di piperni da lui consegnati per servitio della fabbrica del **monastero della Provvidenza** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 651; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.204).*

14.11.1672 - 1672, 14 novembre ... Alli governatori del Monte della Misericordia conto di Cacace ducati 84. E per loro all'ingegnere Dionisio Lazzari a conto dell'opera et lavoro de marmi da lui fatti et da fare tanto nella cappella da Santo Stefano sito nella cattedrale chiesa di Castellammare, quanto nel Monastero che si sta erigendo in questa citta sotto il titolo di **S.M. della Provvidenza** et signater nell'altari della chiesa di detto Monastero, li quali altari haverando da essere della qualità, modi e fattezze et ornamenti conforme dispose il quondam reggente Gio. Camillo Cacace nel suo ultimo testamento (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 655; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.204).*

3.11.1673 - 3 novembre 1673 ... Ai Governatori del Monte della Misericordia esequutore testamentario del q.m. Regente Cacace duc. duecento, et per loro a Dionisio Lazzari a compimento di duc. mille trecento ventiquattro, e a conto dell'opera, e spesa de marmi da lui fatta, e da farci, tanto nella cappella di Castello a mare, quanto nel Monasterio, e nella Chiesa di **Santa Maria della Provvidenza**, atteso gli altri duc. 1124 l'ha ricevuti in più partite, tanto per nostro banco, quanto in prezzi di grani incluse le tomola trenta

consignatele i mesi passati. Con firma in piè di Dionisio Lazzari (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 671; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.164).*

13.8.1674 - 13 agosto 1674 ... Ai Governatori del Monte della Misericordia, D. 24, a conto di Cacace, in favore di Domenico Pacifico Piperniero, a compimento di ducati 4255 per tutti li piperni da lui venduti e lavorati per il Monastero e la chiesa di **Nostra Signora della Provvidenza**, dopo il 10 agosto 1668 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 885; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.190).*

21.8.1674 - 1674, 21 agosto ... Alli governatori del Monte della Misericordia conto di Cacace ducati 200. E per loro all'ingegnere Picchiatti per sua provisione di due anni e sei mesi dal marzo 1669 al settembre 1671 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 683; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.205).*

1675-1680 - La conferma di tali predilezioni emerge dall'esame degli ornati della chiesa di **S. Maria della Provvidenza**, detta dei Miracoli, composti da uno dei creatori della morfologia del rococò napoletano: il "disegnatore-argentiere" G. D. Vinaccia. Oltre alle "bizzarrissime" pile per l'acqua santa (già discusse) l'artista disegnò la decorazione ad intaglio degli organi, quella per le gelosie del transetto e le eccezionali "buffette" (mensole a muro) che oggi formano l'altare conciliare: il tutto tra il 1675 ed il 1680, con la considerevolissima spesa di 1030 ducati (ASNa, Mon. sopp. 3933, Platea dal 1640 al 1767; Borrelli, in Nap. Nob. 28 1991, p.11).*

1675 - monastero di S. Maria dei Miracoli ... La fabbrica, finanziata col patrimonio lasciato da Gio. Camillo Cacace, fu terminata nel 1675 (Ceci, in Nap. Nob. IV 1895, 17-20, 41-44; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.273).*

27.5.1675 - 1675, 27 maggio ... Alli governatori del Monte della Misericordia ducati 50. E per loro a mastro Giuseppe Lubrano a compimento di ducati 10.732 et a conto dell'opera e spese de legnami fatte e da fare per servizio della nuova fabbrica del **Monastero e Chiesa di Nostra Signora della Provvidenza**. Alla stessa data vengono pagati ducati 100 a mastro Domenico Maiello per vetriate; ducati 53,60 a Gennaro de Maria per rame nuovo per la cucina (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 690; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.205).*

12.8.1675 - 1675, 12 agosto ... Alli governatori del Monte delta Misericordia conto di Cacace ducati 64,88. Et per loro all'ingegnere Francesco Antonio Picchiatti sono per sua provision di mesi dieci meno giorni otto, cioe dalli 27 di settembre 1674 per tutto li 18 luglio 1675 ch'ha servito d'architetto per tutti li disegni, misure et apprezzati et ogn'altra cosa del suo officio nel **Monastero di Nostra Signora della Provvidenza** da loro edificato in esecuzione del disposto dal quondam Reggente Camillo Cacace alla ragione di ducati 80 l'anno. Dichiarando che resta intieramente sodisfatto di tutto il tempo passato fin da quando si principiarno li disegni e poi la fabrica di detto Monastero e finalmente le misure di quella, e stante la clausura gia fatta di detto Monastero resta la detta provvisione da detto 18 luglio gia interrotta per quanto a loro ha toccato e tocca (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 698; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.205).*

23.8.1675 - 1675, 23 agosto ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 60. E per esso a Francesco Antonio de Maria, capomastro d'ascia a compimento di ducati 106 et a conto dell'opra e spese de legname che sta facendo nel loro Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 699; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.205).*

6.9.1675 - 1675, 6 settembre ... Al **Monastero di S.M. della Provvidenza** ducati 20. E per esso a mastro Francesco Russo a conto delta tromba dell'acqua ha da fare nel loro Monastero da pagarceli conforme l'apprezzo dell'ingegnere Dionisio Lazzari, li disegni del quale haverà da eseguire e complirla a soddisfazione del medesimo e loro fra lo spazio di due mesi dalli 6 settembre 1675 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 697; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.205).*

16.11.1675 - 1675, 16 novembre. Al **Monastero di S.M. della Provvidenza** ducati 50. E per esso a mastro Silvestro d'Aiello a compimento di ducati 1000 et a conto di ducati 2000 se li doveranno per l'opera e spesa da lui fatta per ingessare, indorare et imbrunire li cori, coretti, gelosie et altre cose nel loro Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 699; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.205).*

9.9.1676 - 1676, 9 settembre ... Al **Monastero di S. M. della Provvidenza** ducati 20. E per esso a mastro Nicola Fumo per caparra et a conto di ducati 60 per il prezzo e fattura di un Crocifisso di teglia che detto mastro Nicola fra il termine di mesi 4 dalli 31 agosto 1676 numerandi s'impegna di consignare al loro Monastero di palmi 7 di tutta perfettione con la Croce di noce di palmi 16 con li monti dove appoggia detta

Croce con la morte et il cartoccio sopra la Croce, dichiarando che tutto il legname che bisognerà tanto per il Crocifisso, quanto per la Croce, Monti, Morte e Cartoccio incluso nella summa di ducati 60 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 711; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.205).*

18.3.1677 - 1677, 18 marzo ... Al **Monastero di S. M. della Provvidenza** ducati 134,20. E per esso a Gio. Domenico Vinaccia. E sono a compimento di ducati 934,20 cioè ducati 74,10 prezzo e fattura d'una sfera d'argento di peso libbre 4 e onze quattro, e ducati 880 per lo prezzo e fattura d'una croce d'argento di peso libbre 57 inclusovi li fiori e cioè ducati 587,10 per lo prezzo di libbre 57 di detta Croce e ducati 273 per la fattura di detta Croce (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 720; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.205).*

7.5.1677 - 1677, 7 maggio ... Nicola Fumo riceve 16 ducati a compimento di ducati 66 per il suddetto Crocifisso (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 721; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.206).*

16.5.1677 - monastero di **S. Maria dei Miracoli** ... Non si demolì l'antica chiesa che, restaurata dal Picchiatti, fu consacrata dal card. Innico Caracciolo il 16 maggio 1677 (Ceci, in Nap. Nob. IV 1895, 17-20, 41-44; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.273).*

24.5.1677 - 1677, 24 maggio ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 40. E per esso a Cristofaro Ceresano per quelli pagare ad Andrea Basso a conto d'un organo, che sta facendo nella loro chiesa, il quale haverà da essere di tutta bontà e perfezione il di cui prezzo haverà da estimarsi da due esperti e virtuosi comuniter eligendi. E questo pagamento si fa al detto Cristofaro, come di sopra, per essere stata da lui proposta la persona e l'opera di detto Andrea. E per lui ad Andrea Basso a conto d'un organo che doverà fare per servizio di detta chiesa. Altro pagamento di ducati 40 per lo stesso Banco a compimento di ducati 80 viene effettuato al detto Basso il 23 novembre 1677 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 721; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.206).*

20.11.1677 - 1677, 20 novembre ... Al **Monastero di S.M. della Provvidenza** ducati 20. E per esso ad Andrea Malinconico, acciò ne compri colori per alcuni quadri che ha da fare per la loro chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 724; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.206).*

23.11.1677 - 1677, 24 maggio ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 40. E per esso a Cristofaro Ceresano per quelli pagare ad Andrea Basso a conto d'un organo, che sta facendo nella loro chiesa, il quale haverà da essere di tutta bontà e perfezione il di cui prezzo haverà da estimarsi da due esperti e virtuosi comuniter eligendi. E questo pagamento si fa al detto Cristofaro, come di sopra, per essere stata da lui proposta la persona e l'opera di detto Andrea. E per lui ad Andrea Basso a conto d'un organo che doverà fare per servizio di detta chiesa ... Altro pagamento di ducati 40 per lo stesso Banco a compimento di ducati 80 viene effettuato al detto Basso il [23 novembre 1677](#) (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 721; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.206).*

10.12.1677 - 1677, 10 dicembre ... Al **Monastero di S.M. della Provvidenza** ducati 231,60. E per esso a Gio. Domenico Vinaccia e sono a compimento di ducati 841,60 per il prezzo di una paranza di sei candelieri di argento che averà da consignare per lo cap'altare della loro chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 726; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.206).*

8.2.1678 - 1678, 8 febbraio ... Al **Monastero di S.M della Provvidenza** ducati 20. E per esso ad Andrea Basso a compimento di ducati 100 et a conto dell'organo che sta facendo nella loro chiesa il quale haverà da essere di tutta bontà e perfezione et per il prezzo di quello s'havrà da estimare da due esperti virtuosi comuniter eligendi, atteso l'altri ducati 80 l'ha ricevuti contanti dal padre Cristofaro Ceresano a chi sono stati pagati da detto Monastero per nostro Banco in due partite (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 734; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.206).*

16.5.1678 - 1678, 16 maggio ... Al **Monastero di S.M. della Provvidenza** ducati 15. E per esso a Francesco Solimena et sono a conto di un quadro sta facendo per la cappella dove sta il Crocifisso nella loro chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 735; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.206).*

16.3.1679 - 1679, 16 marzo ... Al **Monastero di S.M. della Provvidenza** ducati 170. E per esso a Dionisio Lazzari. E sono per saldo di tutte l'opere, lavori, ornamenti e spese de marmi da lui fatti tanto in detto Monastero e Chiesa, quanto in una cappella dentro la Cattedrale di Castellammare, così per tutto il tempo dell'amministrazione de signori governatori del Monte della Misericordia, come per tutto il tempo del loro

governo, così d'accordo con esso, dandosi per rotto e casso tutte le misure et apprezzamenti in qualsivoglia modo fatti delle cose predette (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 745; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.206).*

16.3.1679 - 1679, 16 marzo ... Al **Monastero di S.M. della Provvidenza** ducati 14. E per esso a Stefano Fabri per havere colorito a sue spese 24 gelosie nel loro Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 745; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.206).*

28.4.1679 - 1679, 28 aprile ... Al **Monastero di S.M. della Provvidenza** ducati 25. E per esso a Bartolomeo Ghetti et sono a conto de tavole di marmo che sta facendo per imprimerci l'epitaffi ordinati del signor reggente Cacace, fundatore de detto Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 749; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.206).*

9.5.1679 - 1679, 9 maggio ... Al **Monastero di S.M. della Provvidenza** ducati 50. E per esso a Francesco Solimena, disse a compimento di ducati 65, acciò se ne compri cose dolci in corrispondenza della spesa e fatiche in un quadro che ha fatto in tela con l'Immagine del glorioso patriarca San Francesco d'Assisi, San Domenico, Sant'Ignazio e San Filippo Neri con vari groppi di pottini e cherubini che si collocherà nella cappella del Santissimo Crocifisso di loro chiesa, atteso l'altri ducati 15 l'ha ricevuti per nostro Banco con polisa de 12 maggio dell'anno passato 1678 e resta soddisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 748; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.206).*

8.7.1679 - 1679, 8 luglio ... Al Monastero di **S.M. della Provvidenza** ducati 160. E per esso a Gio. Domenico Vinaccia a compimento di ducati 2400 et a conto del prezzo e fattura d'un paro di splendori d'argento sta facendo per la loro chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 746; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.207).*

19.8.1679 - 1679, 19 agosto ... Al Monastero di **S. Maria della Provvidenza seu Miracoli**, D. 100 e con polizza di Suor Maria Agnesa Caracciola a Gio. Domenico Vinaccia, a comp. di 3000 ducati a conto delli due Splendori di argento grandi che sta facendo per la loro Chiesa atteso li altri 2900 ducati li ha ricevuti in più riprese (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 744; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.408).*

11.9.1679 - 1679, 11 settembre. Al **Monastero di S.M. della Provvidenza** ducati 20. E per esso a Bartolomeo e Pietro Ghetti, dissero a conto dell'opera de marmi convenuti farsi da essi a tutte loro spese anche d'anniti, ferri, fabrica, portatura et alzatura, assetatura e di quanto altro li bisognerà et a loro risico e pericolo per insino a tanto che sarà compitamente finita, unita, assetata e fermata nell'Icona dell'Altare maggiore di loro chiesa in conformità del disegno fatto in carta dall'ingegnere Gio. Domenico Vinaccia, firmato da loro e che da loro si conserva alli detti prezzi, cioè li marmi bianchi a carlini 5 il palmo, li pardigli a carlini 6, li scorniciati a carlini 11, li scorniciati storti a carlini 13, li storti commessi senza listello a carlini 14 et carlini 12, li commessi dentro le cornici cavati nelli pezzi a carlini 15 e li lavori di scoltura, como anche lo altro lavoro vi ci volesse l'opera suddetta non ancora previsto, ne stabilito nella rubrica predetta li pagaranno alla ragione di ducati 10 meno per cento di quello sarà stimato dall'esperto eligendo da noi. Li quali marmi bianchi haveranno da essere tutti eguali e 'una carata d'una cava, fini, netti, lustri, e lavorati a tutta bontà e perfettione et a loro compita soddisfazione di misurarsi da due esperti comuniter eligendi. Et accadendo che qualche pezzo o qualche parte anche dopo unita e collocata l'opera non ci sodisfacesse e per qualsivoglia causa restano tenuti di combiarla a loro spese (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 755; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.207).*

- L'altar maggiore originale della chiesa francescana fu rifatto dai fratelli **Ghetti**; ma dell'opera degli artisti carraresi non è rimasta che la decorazione. Oltre alla cornice che racchiude la tela grande, sono opera dei **Ghetti** il cherubino, nascosto dall'altare (fig. 16), lungo palmi 12 e largo palmi 3,5, di fattura pregevolissima, che richiama quello della cappella di S. Francesco Saverio nella chiesa del Gesù Nuovo; le due colonne di marmo africano, i tre putti sopra la cornice (fig. 17) del quadro, grandi 5 palmi con un panno di «breccia» di Sicilia; lo stemma, la Croce, i due angeli sopra i frontespizi (fig. 18) che sono simili a quelli sui timpani sul portale principale della chiesa del Gesù Nuovo (Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.202).*

20.9.1679 - 1679, 20 settembre ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 15. E per esso a Bartolomeo e Pietro Ghetti, sono a conto dell'opera e spese de marmi de diverse qualità, colore, lavori e commisure che haveranno da fare in una icona dell'Altare maggiore, quanto nelli due primi altri laterali di sua chiesa, conforme al disegno dell'ingegnere Gio. Domenico Vinaccia. Il prezzo della quale opera e spesa si salderà doppo finita di tutto punto et reuscita di tutta perfettione alle ragioni come hoggi praticano li Padri della Compagnia di Gesù nel Collegio napoletano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 758; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.208).*

20.9.1679 - 1679, 20 settembre ... Al **Monastero di S.M. della Provvidenza** ducati 20. E per esso ad Andrea Malinconico dite a compimento di ducati 46, attesa l'altri ducati 26 l'ha ricevuti cioè ducati 20 per nostro banco e ducati 6 per mano del reverendo Lonard'Antonio de Nardone a chi se ne è fatta polisa per nostro banco a 9 settembre 1679. Li quali ducati 46 sono a conto così del quadro di S. Antonio già fatto, come d'altri quadri che sta facendo per la loro chiesa, dicendo che l'altri ducati 20 che se li pagano con polizza de 19 settembre 1679 vanno per la spesa de tela e colori d'un altro quadro del glorioso San Michele Arcangelo già posto in un altare a man sinistra di detta chiesa, mentre per quel che toccava le sue fatiche l'ha donate e dona per suo afletto e divotione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 755; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.208).*

20.12.1679 - 1679, 20 dicembre ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 400,30. E per esso a Gio. Domenico Vinaccia a compimento di ducati 4.057,60, a conto di ducati 4.302,60, cioè ducati 1300 per la fattura e lavoro di un paro di splendori d'argento, ducati 2.190 per la compra d'argento. Così in riguardo di una Pace et altre cosette d'argento de quali non ha voluto prezzo, come de fatiche de disegni fatti così del coretto et ornamento dell'organo, come vari lavori sopra drappi per la chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 753; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.208).*

22.12.1679 - 1679, 22 dicembre ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 25. E per esso a Bartolomeo Ghetti a compimento di ducati 100 et a conto dell'epitaffi di marmi fatti per servizio di quello conforme dispose il fundatore (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 754; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.208).*

- 22 dicembre 1679 ... Al **Monastero di Santa Maria della Provvidenza**, Ducati 25 e con polizza di Suor Maria Agnesa Caracciolo, a Bartolomeo Ghetti a compimento di 100, a causa delli Epitaffi di marmi egli ha fatto per servizio di quello che dispose il Fundatore della Chiesa, la anima Beata di Giovanni Camillo Cacace (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 754; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.104).*

9.4.1680 - 1680, 9 aprile ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 10. E per esso ad Arcangelo Guglielmelli et sono a conto della pittura sta facendo nell'edificio del Sepolcro nella detta chiesa per la funtione prossima della Settimana Santa (ASBN Banco della Pietà, g.m. 760; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.208).*

- 9 aprile 1680 ... Al **Monastero della Provvidenza**, Ducati 10 e per lui ad Arcangelo Guglielmello e sono in conto della Pittura sta facendo nell'edificio del Sepolcro nella detta Chiesa per la funzione della Prossima Settimana Santa e fa detto pagamento Suor Maria Agnesa Caracciolo con sua polizza in nome di detto Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 760; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.384).*

20.5.1680 - 1680, 20 maggio ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 10. E per esso a mastro Nicola Schisano a conto delle due statue di legno dell'angioli nelli lati dell'Altare maggiore per sostenere li lumi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 761; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.208).*

9.8.1680 - 1680 a 9 Ag.to ... f. 859 Al **Mon.rio di S. M.a la Prov.a** d. ventiquattro e per esso polisa di Sor M.a Agnesa Caracciolo Guard.a à Bart.o. e Pietro Ghetti, e sono à comp.to de d. 380, et à conto dell'opra de marmi che stanno facendo per la Chiesa di d.o Mon.rio con f.a in piè di d.i Bart.o, e Pietro Ghetti d. 24 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2013).

9.8.1680 - 1680 a 9 Ag.to ... f. 859 Al **Mon.rio di S. M.a la Prov.a** d. quaranta e per esso polisa di Sor M.a Agnesa Caracciolo Guard.a al S.r Gio: Dom.co Vinaccia, sono a comp.to de d. 600, et a conto d'argenti lavorati, che sta facendo per la loro chiesa, atteso che l'altri d. 560 li ha ricevuti per n.ro banco in più partite con f.a di d.o Gio: Dom.co d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2013).

14.8.1680 - 1680 a 14 Agos.o ... f. 916 Al **Monasterio della Provv.a** d. venticinque e per esso polisa de sor Maria Agnesa Caracciola ad And.a Malinconico, e sono à comp.to de d. 255, et à conto de cinque quadri fatti per la loro Chiesa d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 771; Pinto, Ricerca 2012).*

22.8.1680 - 1680 a 22 Ag.to ... f. 916 Al **Mon.rio di S. Maria della Prov.a** d. trenta e per esso polisa di Sor M.a Agnesa Caracciola Guard.a à Bart.o. e Pietro Ghetti, e sono à comp.to de d. 410, et à conto del opra de marmi che stanno facendo per d.a Chiesa con f.a di d.i Pietro, e Bart.o Ghetti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2013).

22.8.1680 - 1680 a 22 Ag.to ... f. 916 Al **Mon.rio della Prov.a** d. quattro e per esso polisa di Sor M.a Agnesa Caracciola Guard.a à Mastro Gio: Ruiz à comp.to de d. 54, et a conto dell'opra d'ottoni in giarre, e bacchette d'altari, che sta facendo per d.o Mon.rio, e per la chiesa di d.o Mon.rio, atteso l'altri d. 50 l'ha

ricevuti in più partite et per al c.to fran.co Ruiz per altrettanti d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2013).

22.8.1680 - 1680 a 22 Ag.to ... f. 916 Al **Mon.rio della Prov.a** d. venti e per esso polisa di Sor M.a Agnesa Caracciola Guard.a à M. Dom.co Russomando à comp.to de d. 200, et a conto dell'opra d'indorare li coretti, e l'ornamenti dell'organo, et altro nel d.o Mon.rio, atteso l'altri d. 180 l'ha ricevuti in più partite con f.a di d.o M. Dom.co d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2013).

30.8.1680 - Al 30 agosto 1680 ... **Monastero della Provvidenza**, D. 150 e con polizza di Suor Maria Agnesa Caracciolo, Guardiania, a Bartolomeo e Pietro Ghetti scultori marmorari, a compimento di ducati 570 a conto delli marmi che stanno facendo per la loro chiesa e precisamente per li marmi che in questi giorni sono venuti a Napoli da Carrara con la barca di Padre Giacomo San Michele da San Bonaventura (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.104).*

12.9.1680 - 1680 a 12 Sett.re ... f. 916 Al **Mon.rio di S. M.a la Prov.a** d. trentasette tt. 3.10 e per esso polisa di Sor M.a Agnesa Caracciolo Guard.a à fran.co Ant.o de Maria Capo m.ro de legnami, sono a comp.to de d. 62.3.10, che l'altri d. 25 l'ha ricevuti per n.ro banco, con polisa de 5 luglio passato, li quali d. 62.3.10 sono cioè d. 20 per lo pulpito del refettorio, d. 35 per lo pulpito de noce scornisato per la chiesa d. 1.4 spesi per dieci libre di stagno per accomodar il tetto del coro, e d. 5.4.10 per altre spese de legnami, e giornate sue, e de lavoranti per altri servitij nella chiesa, come distintamente va notato in lista, restando sodisfatto del passato e per lui al cl.o Prospero di Maria per altrettanti d. 37.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2013).

12.9.1680 - 1680 a 12 Sett.re ... f. 916 Al **Mon.rio di S. M.a la Prov.a** d. quindici e per esso polisa di Sor M.a Agnesa Caracciolo Guard.a a Gio: Dom.co Vinaccia, per comp.to de d. ottocentoquindici, oltre d'alcuni grani consignateli, et a conto d'argenti lavorati, come sta detto in altre partite di n.ro banco e per lui à Dom.co Porcellini per altrettanti d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2013).

13.9.1680 - 1680, 13 settembre ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 55. E per esso ad Andrea Malinconico a compimento di ducati 310 intiero prezzo di cinque quadri in tela da lui fatti per detta chiesa, cioè uno d'altezza palmi 12 e di longhezza palmi 8 con le immagini di S. Antonio di Padua con Gesù Bambino e di Santo Bernardino da Siena, S. Lodovico Vescovo, Santo Tomaso d'Aquino, Santo Francesco Xaverio et alcuni puttini; un altro d'altezza e lunghezza simile con l'immagine principale della Santissima Concettione con li soliti puttini che la cirocandano, San Gennaro, San Giovanni Battista con l'agnello, San Gio. Evangelista in atto di scrivere l'Evangelio, Santo Nicola di Bari et altre figure piccole. Un altro simile in altezza e lunghezza con l'immagine di Santo Francesco d'Assisi che rivece le stigmati, Santo Pietro d'Alcantara, San Giacomo della Marca con un frate laico in atto di recitar l'officio. Un altro d'altezza palmi 13 e di lunghezza palmi 8 e mezzo con l'istoria sacra del tres vidit et unum adoravit, et un altro simile d'altezza e lunghezza col sacrificio d'Abramo, atteso che l'altri ducati 255 l'ha ricevuti per nostro banco e resta intieramente sodisfatto, donando per sua galanteria, devotione et per l'affetto di sua figlia nel Monastero, tutto quanto di più valessero li quadri suddetti, come anco donò quello di San Michele Arcangelo per lo quale riceve solamente ducati 20 a titolo de colori (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 769; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.208).*

- Lateralmente due quadri del Malinconico: a destra il *Sacrificio di Abramo*, a sinistra *Abramo, con un angelo, alle cui spalle sono visibili altri due* (Nappi, in Nap. Nob. 21 1982 p.202).*

25.9.1680 - 1680 a 25 Sett.re ... f. 1153 Al **Mon.rio di S. M.a della Prov.a** d. sei e per esso polisa di Sor M.a Agnesa Caracciolo Guard.a a M.ro Nicola Schisano, sono per li lavori d'intagli da lui fatti nelli due pulpiti, uno per la chiesa, et l'altro per lo refettorio, e resta sodisfatto d'ogn'altra cosa di tutto lo pattuito e per lui à Pietro Tatarella per altrettanti d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2013).

25.9.1680 - 1680 a 25 Sett.re ... f. 1153 Al **Mon.rio di S. M.a della Prov.a** d. due tt. 2.10 e per esso polisa di Sor maria Agnesa Caracciolo Guard.a a Baldassar farina, à comp.to de d. 12.2.10 per haver pittato due soffitti delli coretti delli organi di d.a chiesa, cossi aggiustati con il Can.co Celano, atteso altri d. 10 l'ha ricevuti per n.ro b.co e sta sodisfatto d. 2.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2013).

26.9.1680 - 1680 a 26 Sett.e ... f. 1153 Al **mon.o della provvidenza** d. venti, e per esso polisa di suor M.a Agnesa Caracciolo a Bartolomeo e Pietro Ghetti a comp.to di d. 640, et a conto del opra de marmi che stanno facendo d.a chiesa con firma di Pietro, e Bartolomeo Ghetti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 769; Pinto, Ricerca 2012).

28.9.1680 - 1680 a 28 Sett.e f. 1153 Al **Mon.rio di S. M.a della Provvidenza** d. sei, e per esso a m.ro Gio: Ruiz a comp.to di d. 27 et a conto de giarre, et altre cose d'ottone che stà facendo per la loro Chiesa, e per lui à Fran.co Ruiz per altritanti d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 770; Pinto, Ricerca 2012).

5.10.1680 - 1680 a 5 Ott.re ... f. 1153 Al **Mon.o di S. M.a della Provid.a** d.ti quindici, e per esso polisa di suor M.a Agnesa Caracciolo Guard.a, à Bartolomeo, e Pietro Ghetti à comp.to di d. seicento cinquanta cinque, et in conto dell'opra de marmi, che stanno facendo per la loro chiesa in piè con f.a di Pietro, e Bartolomeo d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

12.10.1680 - 1680 a 12 Ott.re ... f. 1153 Al **Monasterio della Provv.a** d. venticinque e per lui polisa de sor Maria Agnesa Caracciola à Bart.meo e Pietro Ghetti, e sono à comp.to de d. 680, et à conto dell'opera de Marmi, che stando facendo per la loro Chiesa d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 771; Pinto, Ricerca 2012).*

17.10.1680 - 1680 a 17 8bre ... f. 1153 Al **Mon.rio di S. M.a della Prov.a** d. venti e per esso polisa di Sor M.a Agnesa Caracciolo Guard.a ad And.a Malinconico, à conto del altri quadri in tela, che sta facendo per la loro chiesa, restando sodisfatto di tutti l'altri già fatti, e consignati, come si dichiara nella polisa de d. 55 che à 16 Ag.to prossimamente passato li fu loro fatta per n.ro b.co e per lui a Gaetano Solombrino per altritanti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.209; Pinto, Revisione 2012).

17.10.1680 - 1680 a 17 8bre ... f. 1153 Al Mon.rio di **S. M.a della Prov.a** d. venti e per esso polisa di Sor M.a Agnesa Caracciolo Guard.a à Bartolomeo, e Pietro Ghetti à comp.to de d. 700, et a conto del opra de marmi, che sta facendo nella loro chiesa in piè con f.a di d.o Bartolomeo, e Pietro d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).

24.10.1680 - 1680 a 24 Ott.e ... f. 1153 Al **Mon.o della Provid.a** d.ti venti, e per esso polisa di suor M.a Agnesa Caracciolo, à Bartolomeo, e Pietro Ghetti, e sono à comp.to di d. settecento venti, et à conto dell'opra de marmi, che stanno facendo nella loro chiesa, att.o l'altri d. 700 l'hanno ricevuti per n.ro b.co in più partite in piè con f.a di d.i Pietro, e Bartolomeo d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

- f. 1153 Al d.o d. sei, e per esso polisa della med.a à Bartolomeo Ghetti per tanti ha pagati à stragolari, che hanno portati nella loro chiesa, da quella delli Monti le due colonne di pietra Africana à loro vendute da P.P. pij oprarij per prezzo de d. 250 pagateli da loro per n.ro b.co in piè con f.a di d.o Bartolomeo d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

26.10.1680 - 1680 a 26 8bre ... f. 1153 Al Mon.rio di **S. M.a la Prov.a** d. dieci e per esso polisa di Sor M.a Agnesa Caracciolo Guard.a ad And.a Malinconico à comp.to de d. 30, et a conto de quadri sta facendo per la loro chiesa, att.o l'altri d. 20 l'ha ricevuti per n.ro b.co con polisa de 27 Sett.re d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).

5.11.1680 - 1680 a 5 Nov.e ... f. 1153 Al **Mon.o della Provid.a** d.ti undeci tt. 1.13 e per esso polisa di suor M.a Agnesa Caracciolo Guard.a à M.ro Gaetano Infante, e sono le due 3.^e parti spettanti pagarsi dal loro Mon.o delli d. 17 che importano le fatighe, e spese da lui fatte per anettare il condotto lordo nelle case del loro Mon.o, sito à Palazzo vecchio, e proprie da dentro la bottega, che tiene Ant.o Avanto, att.o che l'altra 3.^a parte son a pagarsi da Salvatore dello Porto, giusta l'apprezzo, e relazione dell'Ingegniero Luiggi Nauclerio in fascicolo, e resta sodisfatto in piè con f.a di d.o Gaet.o d. 11.1.13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

7.11.1680 - 1680 a 7 9bre ... f. 1153 Al Mon.o di **S. Maria della Provid.a** d. dieci tt. 4 e per esso polisa di Suor m.a Agnesa Caracciola Priora à mastro Gaetano Infante e sono per giornate sue, e d'altri fabricatori, e manipoli serviti al d.o mon.o dalli sette per tutto li 20 8bre 1680 per liste in fascicolo e per lui à Nicola de marsico per altritanti e per lui a Gaetano Solombrino per altritanti d. 10.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 767; Pinto, Ricerca 2012).

7.11.1680 - 1680 a 7 9bre ... f. 1153 Al Mon.o di **S. Maria della Provid.a** d. trentatre tt. 3.14 e per esso polisa di Suor maria Agnesa Caracciolo Priora à Gio: Luca Cafiero per prezzo di piombo battuto in somma cantara 3 e r.a 28 a d. 8 il cantaro, come si pagò l'altro d. 7.2.10 prezzo di stagno rotola 50 il tutto servito per accomodare il tetto del coro mag.re del loro mon.o dandosi per rotti tutti bollettini fatti e per lui a Gaetano Solombrino per altritanti d. 33.3.14 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 767; Pinto, Ricerca 2012).

8.11.1680 - 1680 a 8 9mbre ... f. 1153 Al Mon.rio di **S. M.a la Prov.a** d. venti e per esso polisa di Sor M.a Agnesa Caracciolo Guard.a à Bartolomeo, e Pietro Ghetti à comp.to de d. 740, et in conto del opra de marmi, che stanno facendo per la loro chiesa con f.a di d.o Pietro, e Bartolomeo d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).

- f. 1153 Al detto d. venti e per esso polisa di d.a à detti, a comp.to de d. 760 et à conto del opra de marmi, che stanno facendo per loro chiesa con f.a di d.i d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).

16.11.1680 - 1680 a 16 Nov.e ... f. 1153 Al **Mon.o della Provv.a** d.ti quattro tt. 2.10 e per esso polisa di suor M.a Agnesa Caracciolo à Filippo Pardo per prezzo di riggole num. 100 e resta sodisfatto, e per lui à Gaet.o Solombrino d. 4.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

16.11.1680 - 1680 a 16 Nov.e ... f. 1153 Al **Mon.o della Provv.a** d.ti venti, e per esso polisa di suor M.a Agnesa Caracciola, à Bartolomeo, e Pietro Ghetti, à conto dell'opra de marmi, che stanno facendo nella loro chiesa in piè con f.a di d.i Pietro, e Bartolomeo d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

23.11.1680 - 1680 a 23 Nov.re ... f. 1153 Al **Monasterio della Prov.a** d. tre t. 1.16 e per esso polisa di Sor Maria Agnesa Caracciolo à Bartolomeo, e Pietro Ghetti, sono a complimento de d. 800, et a conto dell'opera che stanno facendode marmi nella loro Chiesa, atteso che l'altri d. 796.3.4 l'hanno ric.ti cioè d. 780 in più partite per n.ro banco, e d. 16.3.4 per prezzo de lascio r.a 104 e per lui ad essi med.mi d. 3.1.16 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 771; Pinto, Ricerca 2012).

29.11.1680 - 1680 a 29 Nov.re ... f. 1153 Al Mon.rio di **S. M.a della Prov.a** d. venti e per esso polisa di Sor M.a Agnesa Caracciolo Guard.a à Bartolomeo, e Pietro Ghetti à comp.to de d. 820, et à conto del opra de marmi, che stanno facendo in d.a chiesa, att.o l'altri d. 800 l'hanno ricevuti in più partite in piè con f.a di detti Bartolomeo, e Pietro Ghetti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).

29.11.1680 - 1680 a 29 Nov.re ... f. 1153 Al Mon.rio di **S. M.a della Prov.a** d. sette tt. 4.16 e per esso polisa di Sor M.a Agnesa Caracciolo Guard.a à M. Gaetano Infante, sono per giornate sue d'altri mastri, e manipoli, c'hanno fatigato dentro il loro Mon.rio dali sette, e per tutto li 23 corrente, come per lista in fascicolo, restando anco sodisfatti del passato e per lui à Prospero de Maria per altritanti d. 7.4.16 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).

5.12.1680 - 1680 a 5 X.bre ... f. 1153 Al Mon.rio di **S. M.a della Provv.a** d. cento trenta sette, e per esso polisa di suor M.a Agnesa Car.ia a Bartolomeo, e Pietro Ghetti, d.e a comp.to de d. 957, et a conto tanto del opera de marmi che stanno facendo per l'altari di loro Chiesa, quanto del pavimento de rigiole di marmo bianco, pardiglio, et negro che haveranno da fare nell'istessa Chiesa nella forma designata a rag.ne de g.na 28 il palmo a tutte loro spese, così convenuto con essi, att.o che l'altri d. 820 l'hanno ric.ti in più partite per n.ro B.co, in piè con firma del d.o Pietro, e Bartolomeo d. 137 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 770; Pinto, Ricerca 2012).

10.12.1680 - 10 dicembre 1680 ... Al **Monastero della Provv.a**, D. 243 e per esso con polizza di Suor Maria Agnesa Caracciolo a Bartolomeo e Pietro Ghetti a compimento di 1200, et in conto dell' opera di marmi che stanno facendo così per l'Icona dell'Altare Maggiore come per lo Pavimento di loro Chiesa, come più chiaramente dichiarato nell'altre partite di nostro Banco a mezzo di quali hanno avuti gli altri pagamenti, con firma in piè di Bartolomeo e Pietro Ghetti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.104).*

20.11.1680 - 1680 a 20 Nov.re ... f. 1153 Al **mon.o della Provv.a** d. quindici e per esso polisa di suor M.a Agnesa Caracciolo ad Andrea Malinconico aconto de quadri che stà facendo per la loro chiesa e per lui a Gaet.o Solombrino per altritanti d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 769; Pinto, Ricerca 2012).

29.11.1680 - 1680 a 29 Nov.re f. 1153 Al Mon.rio di **S. Maria della Provv.a** d. centosettanta e per esso polisa di d. Agnesa M.a Caracciola Guard.a a M.ro Dom.co Russomando, e sono à comp.to de d. 370 intiero, et accordato prezzo di tutte l'opere da lui fatte à tutte sue spese in loro chiesa, e Mon.rio cioè posti in oro, e bianco, li due coretti, le intempiature, con le facciate da sotto alli med.mi coretti, e tutti in oro li fogliami di legno intagliati di tutte due l'organi, in argento le canne finite, che sono di legno in uno de med.mi organi in oro le due mensole, con puttini situati nelle mura laterali dell'altare mag.re et in bianco, et oro il pulpito del

refettorio, poiché l'altri d. 200 l'ha ricevuti per cotesto banco in più partite, e resta finalmente e per intero saldato, e sodisfatto e per lui à lacinto foglia per altritanti d. 170 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).*

29.11.1680 - 1680 a 29 Nov.re ... f. 1153 Al Mon.rio di **S. Maria della Provv.a** d. diecesette tt. 3.2 e per esso polisa di sor M.a Agnesa Caracciolo Guard.a à Gaetano Infante, sono per giornate sue, d'altri mastri, e manipoli serviti al loro Mon.rio dalli 22 e per tutto l'ultimo del mese di 8bre passato, inclusi d. 5.4.6 spesi per pietre, e spaccatoni, come per lista in fascicolo, e resta sodisfatto e per lui al C.co Prospero de Mari per altritanti d. 17.3.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).*

11.12.1680 - 1680, 11 dicembre ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 557. E per esso a Bartolomeo e Pietro Ghetti, a compimento di ducati 1.757 et a conto dell'opra de marmi che stanno facendo per l'Icona dell'altare maggiore di loro chiesa nel modo che sta dichiarato nella prima partita di nostro banco, quanto per lo pavimento di riggole seu mondale bianco pardiglio e negro che haverando da fare nella detta chiesa e sue cappelle alla ragione di grana 28 e mezzo il palmo a tutte loro spese così convenuto tra essi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 767; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.209).*

8.2.1681 - 1681 a 8 febraro ... f. 935 Al Mon.rio di **S. M.a della Provv.a** d.ti venticinque e gr. otto polisa di sor M.a Agnesa Caracciolo Guard.a à Bartolomeo, e Pietro Ghetti à comp.to de d.ti 2010, et à conto del opra de marmi, che stanno facendo nella loro chiesa con f.a di d.i Bartolomeo e Pietro Ghetti d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).

22.3.1681 - 1681 a 22 marzo ... f. 935 Al Mon.o di **S. Maria della Provid.a** d. dieci tt. 1.15 e per esso polisa di suor maria Agnesa Caracciolo, à Gaetano Infante capomastro fabricatore, e sono per giornate sue, d'altri mastri, e manipoli servendi dentro il loro mon.o dalli 10 e per tutto li 15 del corrente, come per lista in fascicolo inclusi d. 4 per accomodazione alla casa vitraro à Toledo, e per lui al R.do D. Prospero de roncaria d. 10.1.15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 779; Pinto, Ricerca 2011).

22.3.1681 - 1681 a 22 marzo ... f. 935 Al Mon.o di **S. M.a della Provid.a** d. venticinque e per esso polisa di suor m.a Agnesa Caracciolo a Pietro Ghetti, disse à comp.to di d. 2175, et a conto dell'opera de marmi che stanno facendo nella loro chiesa, in piè con f.a del Bartolomeo d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 779; Pinto, Ricerca 2011).

28.4.1681 - 1681, 28 aprile ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 29,20. E per esso ad Andrea Malinconico a compimento di ducati 140, atteso l'altri ducati 110,80 l'ha ricevuti cioè ducati 100 in più partite e ducati 10,80 contanti. E detti ducati 140 sono a conto tanto delli sei quadri sin'hora fatti e consignatili per la loro chiesa, quanto dell'altri che sta facendo per l'istessa, li quali sei quadri consignati sono alti palmi nove, larghi palmi sette con le sette effigie principali cioè la Madonna del Rosario, Santa Barbara, Santa Cecilia, Santa Ursola, San Luca e San Matteo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 779; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.209).*

10.5.1681 - 1681 a 10 mag.o ... f. 1355 Al Mon.o di **S. m.a della Provid.a** d. trenta e per esso polisa di suor m.a Agnesa Caracciolo, a Bartolomeo Ghetti e Pietro Ghetti, a conto dell'opera de marmi che stanno facendo nel loro mon.o con firma di Pietro e Bart.o Ghetti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 779; Pinto, Ricerca 2011).

14.8.1681 - 1681, 14 agosto ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 38,19. E per esso a Bartolomeo e Pietro Ghetti a compimento di ducati 3.483,10, cioè ducati 1.916 per l'intero prezzo, magistero, giornate loro e di altri mastri e lavoranti della loro arte, fabbricatori e manipoli, spesa e lavoro delle sottoscritte opere già compite, poste e collocate cioè ducati 1.230 per lo pavimento de reggiele di marmo bianco e pardiglio e negro di due a palmo fatto in tutta la chiesa, cappelle, sfondati, altare maggiore et in ogni altra parte di essa a grana 28 il palmo e ducati 390,40 per palmi 975 onze 11 siano palmi 976 di tutte fascie seu liste di marmo pardiglio per tutti l'estremi e finimenti di dette riggole a carlini quattro il palmo e ducati 7 per una lapide di marmo bianco palmi 14,10 sportelli e roccagli alla sepoltura nella cappella di S. Antonio e ducati 28,20 per una grada pardiglia nella porta maggiore della chiesa, cioè per lo massimo palmi 19 onze 6, ducati 11,70 per to scorniciato palmi 154, ducati 16,50, ducati 160 per le due lapidi dell'epitaffio sopra la porta maggiore della chiesa dalla parte di dentro e l'altra sopra la porta dell'atrio dell'istessa chiesa dalla parte di fuori, verso il giardino del fosso con tutti li ornamenti, scoltura et pressione delle parole come l'ordinò Gio. Camillo Cacace fundatore; ducati 100 per le due fonti di marmo bianco con tutti li loro ornamenti di pardiglio, poste nelle due mura laterali della nave della chiesa; ducati 1.566 sono a conto dell'opera di marmi che stanno facendo

nell'altare maggiore e che haveranno da fare nelle due cappelle laterali nel modo dichiarato nella polisa di ducati 20 che da loro si fece per nostro banco li 9 settembre 1679 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 788; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.209).*

18.8.1681 - 18 agosto 1681 ... Al **Monastero della Provvidenza**, D. 34 con polizza di Suor Maria Agnesa Caracciolo, a Bartolomeo e Pietro Ghetti a compimento di ducati 3273.4.11 a conto delle opere di marmo che stanno facendo nella detta chiesa e per essi a Nicola Parente prezzo delle Riggiole di marmo nel pavimento della Chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 783; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.229; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.104).*

23.8.1681 - 23 agosto 1681 ... Al **Monastero della Provvidenza**, D. 14 e per esso con polizza Suor Maria Agnesa Caracciolo a Bartolomeo e Pietro Ghetti e sono compimento di 1580 a conto dell'opera di marmi che stanno facendo nell'altare maggiore e che hanno da fare nelle due cappelle laterali atteso li altri 1566 l'hanno ricevuti in più partite come sta dichiarato per nostro Banco e furono saldati per quanto loro hanno fatto per la loro Chiesa e monastero, con firma in piè di Pietro e Bartolomeo Ghetti (ASBN Banco della Pietà, g.m. 187; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.104).*

23.8.1681 - 1681, 23 agosto ... Al Monastero di **S. Maria della Provvidenza**, Ducati 50 a Giandomenico Vinaccia per conto così della cornice di rame indorato che ha fatto per il quadro dell'altare maggiore come di altre cose che da oggi avanti dovrà fare nella nostra Nuova Chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 787; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.408).*

30.8.1681 - 30 agosto 1681 ... Al **Monastero della Provvidenza**, D. 10 con polizza di Suor Agnesa Caracciolo a Bartolomeo e Pietro Ghetti maestri e scultori marmorari, a compimento di ducati 1590 incontro dell'opera di marmo che stanno facendo nell'Altare maggiore e nelli due laterali nella Chiesa del monastero della Provvidenza, e con firma di Bartolomeo e Pietro Ghetti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 783; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.229; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.104).*

27.10.1681 - 1681 a 27 8bre ... f. 1162 Al **Mon.rio della Provvid.a** ... Al detto d. venticinque e per esso polisa di suor M.a Agnesa Caracciolo Abb.a à D. Lonard'Ant.o de Nardone, per tanti da lui pagati à Gio. Dom.co Vinaccia, conchè sono à comp.to di d. cento cinquanta et à conto d'ang.o che stà facendo per la loro chiesa, atteso che l'altri d. 125 d.o Vinaccia l'ha ric.ti per d.o n.ro b.co d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 786; Pinto, Ricerca 2011).

29.10.1681 - 29 ottobre 1681 ... Al **Monastero della Provvidenza**, Ducati 18 e con polizza di Suor Maria Agnesa Caracciola a Bartolomeo e Pietro Ghetti a compimento di Ducati 1740, ed a conto dell'opera di marmi stanno facendo nella loro Chiesa ed in piè con firma di Bartolomeo e Pietro Ghetti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 787; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.104).*

27.11.1681 - 1681 a 27 Nov.e ... f. 1487 Al **Mon.rio della Provvid.a** d. quindici e per esso polisa di suor Maria Agnesa Caracciolo Guardiania ad And.a Malinconico, sono à comp.to di d. trecentoquindici et à conto de quadri per la loro chiesa con firma di d.o And.a Malinconico d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 786; Pinto, Ricerca 2011).

27.11.1681 - 1681 a 27 Nov.e ... f. 1487 Al **Mon.rio della Provvid.a** d. cento e per esso polisa di suor Maria Agnesa Caracciolo Guardiania à Gio. Dom.co Vinaccia à conto d'altre cose d'argento et indorate, li hà da fare dalli 25 del corrente avanti, restando sodisfatto del passato con firma di d.o Gio. Dom.co Vinaccia d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 786; Pinto, Ricerca 2011).

27.11.1681 - 1681 a 27 Nov.e ... f. 1487 Al **Mon.rio della Provvid.a** d. cinquanta e per esso polisa di suor Maria Agnesa Caracciolo Guardiania à Gio. Dom.co fenraccia dico Vinaccia, sono à comp.to di d. centocinque tt. 1, cioè d. 61.4 per lo prezzo d'ang.o libre sei delle libre otto, et onze nove, che pesono cioè otto fiori lib.e 5 on. 11 et otto meze giarrette per detti fiori lib. 2 onze 10 poiche l'altre lib. 2 on. 9 li stanno pagate con polisa di maggior summa fatta sotto li 21 ag.to 1681 d. 18 sono per la fattura de quattro fiori delli detti otto, poiche la fattura dell'altri quattro li stà pagata similmente in d. 18 con la polisa p.ne d.a d. 14.2 sono per la fattura di d.e otto meze giarrette à rag.e di d. 1.4 l'una, e d. 11 per una Piangia d'argento indorata per lo comunicatorio, cioè per l'argento d. 6.4 per l'indoratura d. 2.4 e per la manifattura d. 1.2 atteso che l'altri d. 100 l'have ric.ti per n.ro b.co con polisa delli 18 stante, e resta sodisfatto del passato con firma di d.o Gio. Dom.co Vinaccia d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 786; Pinto, Ricerca 2011).

28.3.1682 - 1682, 28 marzo ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 10. E per esso all'ingegnere Luigi Naclerio e sono in riconoscimento de fatiche da lui fatte tanto nel disegno, misura et apprezzamento della nuova cisternuola d'acqua fatta nell'atrio di loro chiesa, quanto per le cose del tetto del coro, case locande ed altro. E per lui ad Andrea Naclerio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 792; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.209).*

3.7.1682 - 1682, 3 luglio ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 35. E per esso a Bartolomeo e Pietro Ghetti a compimento di ducati 2.865, che importano le sottoscritte opere de marmi da essi fatte nella loro chiesa, cioè l'icona dell'Altar maggiore per quanto tocca a tutti quelli marmi e lavori delli quali si stabili anticipatamente il prezzo di ducati 1.116,90, e per quanto tocca alle statue et altre cose di rilievo et a tutto lo dippiù della detta Icona per le quali si stabilirono anticipatamente li prezzi, ma si convenne che dovessero apprezzarsi dall'esperto eligendo da loro rilasciandoli poi li 10 per cento ducati 1.498,48, poichè mentre essi ne pretendevano ducati 1.861,70 e dall'ingegnere Vinaccia sono stati apprezzati amichevolmente per ducati 1.598,60 dalli quali si fussero dedotti li ducati 159,86 delli 10 per cento, sariano restati ducati 1.438,74, ad ogni modo attenta la buona riuscita dell'opra e per isfuggire le revizioni solite di riuscir dannose e di spesa all'una parte et l'altra si tirano per ducati 1.498,48, sicché tutta l'opra dell'altar maggiore preter le due colonne d'Africano, le quali furono compite dalli Padri Pii Operai per ducati 230 con denaro del loro Monastero ducati 2.615,38, l'epitaffio sopra la porta maggiore del monastero inclusa la scoltura delle lettere ducati 70,30; tre boffettini grandi per le cappelle ducati 55,20; per tre boffettini piccioli per le cappelle ducati 44,20; tre basamenti di pardiglio scorniciato per sotto le cancellate delle cappelle ducati 68,20; una soglia di marmo piano per pavimento alla porta finta a fianco dell'altare maggiore, la quale non si calcolò nel conto del pavimento della chiesa ducati 3,50; per giornate de mastri fabbricatori et manipoli per ponere in opera le grade di quattro cappelle che non andavano a livello ducati 8,32. Poichè l'altri ducati 2.830 per compimento di ducati 2.865 sono cioè ducati 1.566 della summa delli ducati 3.482,10 pagatili anticipatamente in più partite per tutto li 12 agosto 1681, atteso che l'altri ducati 1.916,10 furono cioè ducati 1.620,90 per lo pavimento di riggiole e loro fasce e ducati 7 per una lapide sepulcrale; e ducati 28 per la grada della porta maggiore Bella chiesa: e ducati 160 per li due epitaffi, uno sopra l'atrio e l'altro sopra la detta porta maggiore alla parte di dentro; ducati 100 per le due fonti dell'acqua benedetta; ducati 1.566 e ducati 1264 in più partite dalli 22 agosto 1681 per tutto li 16 maggio 1682, incluse quelle della calce, mattoni, piombo, grano e piggione di casa, dichiarando però, che la partita di pigione importa ducati 48 e non ducati 88. E con questo pagamento restano quietati e soddisfatti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 796; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.209).*

17.7.1682 - 1682, 17 luglio ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 15. E per esso a Bartolomeo e Pietro Ghetti e sono a conto nuovo dell'opra de marmi che stanno facendo nelle due cappelle laterali all'altar maggiore di loro chiesa, restando completamente saldati di tutti gli altri conti passati (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 794; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.211).*

8.8.1682 - 1682, 8 agosto ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 76. E per esso ad Andrea Malinconico, dissero essere a compimento di ducati 480 prezzo di 30 quadri in tela tra grandi e piccoli da lui consegnati alla loro chiesa, che l'altri ducati 404 l'ha ricevuti in più partite. E con questo pagamento resta per intero saldato e sodisfatto per tutto agosto 1682 e di tutti l'altri quadri che ha fatti per detto prezzo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 799; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.211).*

13.10.1682 - 1682, 13 ottobre ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 422,15. E per esso a Gio Domenico Vinaccia a compimento di ducati 1736,85 cioè 1100 per tutta la spesa e manifattura della corona di rame indorata da lui fatta nell'altare maggiore della loro chiesa come anche per la cornice dell'istessa materia nel quadro dell'altare predetto; ducati 556,85 per lo prezzo d'argento libre 54 et onze 3/3 di quattro giarroni e ducati 80 per la manifattura di detti giarroni (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 801; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.211).*

26.11.1682 - 1682, 26 novembre ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 15. E per esso ad Andrea Malinconico a conto de quadri in tela che haverà da fare da 9 del corrente avanti per lo Coro di detto Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 803; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.211).*

9.12.1682 - 1682, 9 dicembre ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 11,97. E per esso a Gio. Domenico Vinaccia a compimento di ducati 1.200 a conto di due statue di argento sopra mensole che per tutto li 10 aprile primo venturo doverà havere fatto e poste in opra con l'immagine di due angeli in atto di adorare il Santissimo nell'altare maggiore di loro chiesa e di sostenere la torcia (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 802; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.211).*

11.1.1683 - 1683, 11 gennaio ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 30. E per esso a Gio. Domenico Vinaccia, disse a compimento di ducati 80 et in riconoscimento de fatiche di vari disegni et altro che ha fatto della sua professione d'ingegnere per servizio del loro Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 808; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.211).*

13.2.1683 - 1683 a 13 Feb.ro ... f. 1043 Al **Mon.rio di S.ta M.a della Provvid.a** d. diecenove e per esso polisa di suor M.a Agnese Caracciolo Guard.a a Pietro Banbane per prezzo, et portatura nel d.o Mon.rio de travi n.o otto lunghi pal. 23, e di chianche n.° 500 d. 19 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 812; Pinto, Ricerca 2013).

6.3.1683 - 1683, 6 marzo ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 19,80. E per esso a Bartolomeo e Pietro Ghetti a compimento di ducati 360 per le due cappelle laterali all'altar maggiore (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 810; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.211).*

19.8.1683 - 1683, 19 agosto ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 30. E per esso ad Andrea Malinconico a compimento di ducati 55 ed a conto de quadri fatti e da fare dopo l'ultimo saldo de tutti l'altri consegnati, dichiarando che per questo nuovo conto ha consegnato sin hora li due quadri bislungi ovati, uno di Santa Lucia e l'altro di Sant'Agata, che si sono posti nelli lati della cappella di man sinistra dell'Altar maggiore, nella quale cappella vi e il quadro principale di San Michele Arcangelo, atteso l'altri ducati 25 l'ha ricevuti per nostro Banco in due polise (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 815; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.211).*

16.10.1683 - 16 ottobre 1683 ... Al **Monastero della Provvidenza**, D. 30 e con polizza di Suor Maria Agnesa Caracciolo a Bartolomeo e Pietro Ghetti a compimento di 1000 ed a conto dell'opera di marni che stanno facendo nelle due cappelle laterali dell'altare maggiore della loro chiesa, atteso li altri 970 li hanno ricevuti in più partite (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 820; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.104).*

2.12.1683 - 1683, 2 dicembre ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 15. E per esso ad Andrea Malinconico a compimento di ducati 60 et a conto così di un quadro consegnatoli di palmi 12 per ogni verso nel quale sta effigiato il SS.mo Redentore in Croce con la Madre SS.ma e le due Maddalene, San Giovanni et il Centurione a cavallo, quanto di un altro quadro che sta facendo con l'immagine di Giesù Nostro Signore alla Colonna e poi in figura dell'Ecce Homo, con l'altre figure del hebrei che si ricercano in tali demonstrationi, atteso l'altri ducati 55 l'ha ricevuti per nostro Banco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 817; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.211).*

3.1.1684 - 1684, 3 gennaio e fu 30 dicembre 1683 ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 150. E per esso al cavalier Gio. Batta Benaschi et Andrea Malinconico a conto della pittura che hanno da fare a fresco nella Cupola di loro chiesa, giusta l'albarano da loro firmato a 29 dicembre 1683 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 824; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.211).*

3.1.1684 - 1684, 3 gennaio e fu 30 dicembre 1683 ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 15. E per esso a Bartolomeo e Pietro Ghetti a compimento di ducati 1055 e a conto dell'opra de marmi che stanno facendo per le due cappelle maggiori di loro chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 824; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.211).*

3.1.1684 - 1684, 3 gennaio e fu 30 dicembre 1683 ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 16. E per esso a Domenico de Nardo a compimento di ducati 20, prezzo d'una statua di legno con l'immagine dell'Ecce Homo, che l'altri ducati 4 l'ha ricevuti da loro contanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 824; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.212).*

1.3.1684 - 1684, 1 marzo ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 25. E per esso a Gio. Batta Benaschi, a compimento di ducati 175 et a conto della pittura che sta facendo della Cupola di lor chiesa, come sta detto nella polisa dell'altri ducati 150 pagatili per nostro Banco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 827; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.212).*

23.3.1684 - 1684, 23 marzo ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 20. E per esso a Bartolomeo e Pietro Ghetti a compimento di ducati 1.223 ed a conto dell'opra de marmi che stanno facendo nelle due cappelle grandi di loro chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 824; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.212).*

14.4.1684 - 1684, 14 aprile ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 25. E per esso a Gio. Batta Benaschi a compimento di ducati 200 et a conto della pittura che di suo disegno e di propria mano sta facendo nella cupola di loro chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 826; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.212).*

10.5.1684 - 1684, 10 maggio ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 25. E per esso al cavalier Gio. Batta Benaschi a compimento di ducati 225 ed a conto della pittura sta facendo nella cupola di loro chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 824; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.212).*

29.5.1684 - 1684, 29 maggio ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 18. E per esso a mastro Simone Manzo a compimento di ducati 30 che importa l'opera di stucco da lui fatta per ornamento delle cose nuovamente fatte nelli coretti e lati delle due cappelle grandi di loro chiesa, inclusa la spesa di chiodi e polvere di marmo, gesso et altro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 827; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.212).*
- In alto, come nelle altre due cappelle del transetto, angeli di stucco, eseguiti da Simone Manzo nel 1684 (Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.202).*

20.7.1684 - 1684, 20 luglio ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 22. E per esso a Simone Manzo e sono per lo stucco fatto anco con due teste de cherubini a tutte sue spese in tutte due lati dell'altare maggiore di loro chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 828; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.212).*

24.7.1684 - 1684, 24 luglio ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 60. E per esso a Gio. Domenico Vinaccia in riconoscimento di sue fatiche nelli disegni, così dei lavori, come de cose de marmo, pitture et altro occorso di fare con la sua guida nella loro chiesa e monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 824; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.213).*

8.8.1684 - 8 agosto 1684 ... Al **Monastero della Provvidenza**, Ducati 30 e con polizza di Suor Maria Agnesa Caracciolo, a Bartolomeo e Pietro Ghetti a compimento di ducati 1510 a conto dell'opera che stanno facendo nella loro Chiesa e con firma di Pietro e Bartolomeo Ghetti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 831; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.104).*

19.8.1684 - 1684, 19 agosto ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 20. E per esso a Baldassarre Farina a compimento di ducati 50 et a conto della pittura di fogliami et altro da lui fatto nella cupola et altri luoghi di loro chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 831; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.213).*

22.8.1684 - 1684, 22 agosto ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 16,63. E per esso a Gio. Domenico Vinaccia a compimento di ducati 1830, cioè ducati 1313,37 per libre 127 et onze 7 e ½ d'argento in due puttini con tutte le loro parti et ornamenti a ducati 10,30 la libra, ducati 500 per la manifattura et tutte spese occorse per essa anco per lo disegno et modello et ducati 16,67 che se li donano gratiosamente riguardo di tal obra (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 833; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.213).*

20.9.1684 - 1684, 20 settembre ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 10. E per esso a Gio. Batta Benaschi per saldo e final pagamento della pittura che ha fatta nella cupola di loro chiesa e resta sodisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 836; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.213).*

- 20 settembre 1684 ... Al **Monastero della Provvidenza**, Ducati 10 e con polizza di Suor Maria Agnese Caracciola, a Giovanni Battista Beinaschi, per saldo e final pagamento della Pittura che ha fatto nella Cupola di loro Chiesa e resta sodisfatto (Rizzo, I cinquantadue ..., 1992 p.61).*

12.10.1684 - 1684, 12 dicembre ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 50. E per esso a Domenico de Maria a conto delli quadri fatti e che ha da fare per il loro Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 831; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.213).*

16.10.1684 - 1684, 16 ottobre ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 22. E per esso ad Andrea Malinconico a compimento di ducati 130 che sono tanto per lo prezzo de sotto quattro quadri in tela consegnati al loro Monastero, quanto in riconoscimento di alcuni fastidi che si prese nel trattato d'altre cose per servitio di loro chiesa. Quali quatri sono cioè uno de palmi 12 per ogni lato col SS.mo Crocefisso, la Madonna, la Maddalena et altre due mani con lo Centurione seu Lonzino a cavallo, un altro simile nella grandezza col SS.mo Gesù legato alla colonna e cinque farisei che lo stanno battendo e poi mediante una divisione con arte di prospettiva vi è un'altra figura di Gesù coronato di spine con la figura d'un fariseo che per improprio li porge la canna, dichiarando che resta sodisfatto così dell'opre suddette come di tutte l'altre che ha fatte e consegnate per tutto li 22 settembre 1684, poichè gl'altri ducati 108 li ha ricevuti in più partite (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 836; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.213).*

20.10.1684 - 1684, 20 ottobre ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 50. E per esso a Gio. Batta Beinaschi e sono inoltre del convenuto fatto e già pagato per la pittura fatta nella cupola di loro chiesa. E se li pagano per significare tanto la stima del suo valore, quanto la soddisfazione che teneno di tal'opera (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 832; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.213).*

- 20 ottobre 1684 ... Al **Monastero della Provvidenza**, D. 50 e per esso con firma di Suor Maria Agnesa Carlo Guardiania, a Giovanni Battista Beinaschi magnifico pittore, e sono in oltre del commessogli, e già pagatole per la pittura fatta da lui nella cupola di loro chiesa e se li pagano per significare tanto la stima del suo valore, quanto la soddisfazione che tieneno le monache di tale sua opera e per lui a Guidetti e Fondi per altritanti, e per loro a Pietro De Angelis (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 832, p.333; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.314).*

31.10.1684 - 1684, 31 ottobre ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 2. E per esso a Giuseppe de Luca per indoratura d'una cornice de palmi 4 e ½ nel quadro con l'immagine di Nostra Signora della Purità (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 834; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.213).*

3.3.1685 - 1685, 3 marzo ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 35. E per esso ad Andrea Malinconico a compimento di ducati 40 intiero prezzo di un quadro in tela di palmi 12 con l'apparizione di Gesù Cristo risuscitato triunfante alla Madre SS.ma con alcune altre mezze figure e buttini, che l'altri ducati 5 l'ha ricevuti contanti da Lonardo Antonio de Nardone (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 839; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.213).*

15.3.1685 - 1685, 15 marzo ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 10. E per esso a mastro Tomaso Velasco a conto di ducati 70 per li quali promette e s'obbliga di fare a tutte sue spese, eccetto che la musica, i lumi e li argenti per li 16 del corrente nella loro chiesa, il mausoleo seu castellana col parato del bruno tramezzato dove ricerca di lame gialla e gruppo di veli bianchi tanto per dentro la chiesa tutta, dal cornicione sino a terra, quanto nell'atrio del frontespizio e nella ferreata esteriore della strada dalla sommita per sino a terra con li tebelloni, tebelle e cartocci con l'impresa e geroglifici e scritte dell'elogi dell'eminentissimo cardinale Innaco Caracciolo, arcivescovo di Napoli. Il predetto mausoleo haverà da essere d'altezza palmi 30 con piedistallo, gradini, zoccola, puttini, statue, pilamini et ogn'altro finimento che ricerca l'architettura in conformità del disegno di Gio. Domenico Vinaccia. E nella sommità ponervi una statua contornata, rappresentante l'immagine di Sua Eminenza in atto di orare (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 839; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.213).*

3.4.1685 - 1685, 3 aprile ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 50. E per esso a Domenico de Maria a compimento di ducati 100 et a conto de quadri sta facendo per detto Monastero, che l'altri ducati 50 l'ha ricevuti per nostro Banco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 844; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.214).*

16.4.1685 - 1685, 16 aprile ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 34,78. E per esso a Bartolomeo e Pietro Ghetti a compimento di ducati 2545,13 che gli attri ducati 2510,35 l'hanno ricevuti tanto per nostro Banco con più polise fatteli sino dalli 30 giugno 1682 e per tutto li 3 marzo 1685, quanto de contanti da pigionanti et in robbe da parsonale, come da nota di Francesco Sirico, fattore, come anco ducati 5,35 per prezzo di due marmi e ducati 88 per lo pigione di due anni finiti a maggio 1684 della casa vicino San Carlo e del basso all'incontro la porta piccola di loro chiesa. E detti ducati 2545,13 sono cioè ducati 2445,13, che giusta la misura revista, postillata e moderata dall'ingegnere Vinaccia importa tanto l'opra de marmi da essi fatta e tutte loro spese nelle due cappelle grandi a lati dell'altare maggiore di loro chiesa, così di squadro e di cammino, come d'intaglio e di rilievo e ducati 100 a conti dell'altre opere che stanno facendo e l'altre cappelle e luoghi di loro chiesa. Contanti alli detti Pietro e Bartolomeo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 842; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.214).*

18.4.1685 - 1685, 18 aprile ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 100. E per esso a Bartolomeo e Pietro Ghetti a compimento di ducati 200 et a conto dell'opra de marmi che stanno facendo per le cappelle piccole di loro chiesa, che l'altri ducati 100 l'hanno ricevuti soverchi nel conto già saldato delle due cappelle grandi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 844; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.214).*

18.4.1685 - 1685, 18 aprile ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 10,75. E per esso a Gio. Domenico Vinaccia a compimento di ducati 50 che gli si donano in riconoscimento di fatiche fatte nelli disegni ed altro della sua professione d'ingegnere per tutti li 12 del corrente mese per servizio di detto Monastero. Con dichiarazione che resta soddisfatto del passato tanto di lavoro, maniffature, spese e fatiche, come prezzi d'argento (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 844; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.214).*

18.6.1685 - 1685, 18 giugno ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 30. E per esso a Domenico de Maria a compimento di ducati 130 et a conto de quadri per servitio di detto Monastero, che l'altri ducati 100 l'ha ricevuti per nostro banco in più partite (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 840; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.214).*

16.10.1685 - 1685, 16 ottobre ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 50. E per esso ad Andrea Malinconico a compimento di ducati 130 ed a conto tanto delli quadri già notati nel registro sotto li 13 luglio 1685, quanto d'un altro quadro de palmi 11 e 8 con l'Historia Sacra della Cena con la Madonna piangente, che l'altri ducati 80 l'ha ricevuti per nostro Banco in più partite (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 851; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.214).*

30.8.1686 - 1686, 30 agosto ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 12. E per esso ad Andrea Malinconico a compimento di ducati 35,80, che gl'altri ducati 23,80 l'ha ricevuti contanti. E detti ducati 35,80 son a conto tanto del ritratto di sor Maria Agnese Caracciolo olim guardiana di detto Monastero e d'haver accomodato il quadro dell'altare maggiore di loro chiesa et accomodare ancora un altro quadro grande di Nostro Signore Crucifisso, nel quale era infrondata una parte di tela quanto per haver d'accomodare il quadro del Santissimo Rosario dentro San Lorenzo Maggiore di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 868; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.214).*

8.8.1687 - 1687, 8 agosto ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 100. E per esso ad Andrea Malinconico a compimento di ducati 287,60 et a conto delli sei quadri che sta facendo per la volta della chiesa, quanto d'altre cose di pittura che haverà da fare per appresso poiché l'altri ducati 187,60 l'ha ricevuti cioè ducati 130 per nostro banco in più partite, ducati 40 in prezzo di tomola 40 di grano e ducati 17,60 pagati per gabella delle medesime tomola 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 879; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.214).*

9.12.1687 - **Monastero della Provvidenza** (?) ... 9 dicembre 1687 ... A Nicola Pietro De Marino, Ducati 20 e per lui a Bartolomeo Ghetti Maestro Scultore e Marmoraro, a conto delli ducati 68 che dovera pagarseli e per lui al Padre Giacomo di S. Michele e sono per tanti marmi ricevuti e per esso a Giuseppe Pastenapolo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 672; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.105).*

15.12.1687 - 1687, 15 dicembre ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 60. E per esso a Luigi Nacleri a compimento de ducati 80, cioè ducati 20 per sua provisione di anni due come ingegnere ordinario del loro monastero e ducati 60 in riconoscimento di sue fatiche (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 883; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.215).*

15.12.1687 - 1687, 15 dicembre ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 8,12. E per esso ad Andrea Malinconico a compimento di ducati 390, cioè ducati 360 per l'intero prezzo di sei quadri di tela esprimenti alcuni misteri della Madonna, li quali si sono già posti nella sommità della volta della loro chiesa e ducati 30 per il prezzo d'un quadro a frisco con l'effigie del Redentore Crocifisso e della Madre Santissima, San Giovanni e la Madonna dolenti a piè della Croce, fatto al frontespizio della prima tesa della grada della porta maggiore del chiostro per la quale si accede alli corridoi, poiché gl'altri ducati 389 l'ha ricevuti per nostro banco et in prezzo di robbe (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 883; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.215).*

22.12.1687 - 1687, 22 dicembre ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 92,39. E per esso a Pietro Ghetti a compimenti di ducati 2.537,52 per importo e opera de marmi da essi fatti nelle due cappelle grandi che sono laterali all'altare maggiore di loro chiesa, giusta le misure dell'ingegnere Gio. Domenico Vinaccia cioè per le tre cappelle piccole di S. Antonio, San Nicola e San Francesco ducati 1.152,11, per la cappella del Santissimo Crocifisso inclusa la custodia per lo zoccolo ducati 847,65, per lavamani nella sacrestia et altro ducati 128 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 881; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.215).*

- 22 dicembre 1687 ... Al **Monastero di S. Maria della Provvidenza**, D. 92 con polizza di Suor Regina Maria Auletta, a Bartolomeo e Pietro Ghetti, delli ducati 2537 per l'opera dei marmi da essi fatti nelle Due Cappelle grandi che sono laterali all'Altare maggiore di loro Chiesa ... ai prezzi come praticati, per le suddette opere di marmi, come misurate dall'Ingegnere Gian Domenico Vinaccia con sua Relazione e per la Cappella del SS. Crocifisso incluso la Custodia, lo zoccolo, seu Fasce di bardiglio nel giro di tutta la Chiesa, e Lavamani nelle Sacrestie e altro notato distintamente nella misura attenta il Modello fatto da Vinaccia (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 881; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.229; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.105).*

23.12.1687 - 1687, 23 dicembre ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 10. E per esso ad Andrea Malinconico per due quadri a fresco fatti nel palazzo sito a strada Toledo e proprio nella cappella di detto palazzo, dichiarando che detti due quadri per dimenticanza non si considerarono nel saldo generale fattoli con polisa precedente a questa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 882; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.215).*

18.4.1696 - 18 aprile 1696. Al **monastero della Provvidenza** D. 24. Et per lui a Gaetano Patalano per lo prezzo di due Crocifissi fatti consignare a detto Monastero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 762; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.65).*

9.9.1723 - 1723, 9 settembre ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 59,50. E per esso a Giacomo Pompilio per averli distribuiti alli musici et strumenti che han patito danno nella cascata che fecero con l'orchestra dentro la loro chiesa il dì 21 prossimo passato mese di agosto per essernosi ritrovati li medesimi in quell'ora sopra di detto orchestro sonando e cantando (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1118; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.215).*

9.10.1723 - 1723, 9 ottobre ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 4,50. E per esso a Giacomo Pompilio per tanti pagati all'ingegneri Gio. Batta Nauclerio e Gio. Batta Manni per aver fatto due accessi uno dentro il Monastero e l'altro in una casa a Toledo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1122; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.215).*

16.11.1728 - 1728, nov. 16 ... Gaetano Romano, regio ingegnere, riferisce circa i lavori eseguiti dal capomastro Andrea Punzo nel palazzo Lanzara presso la chiesa dei Miracoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.123).*

9.5.1768 - 1768, 9 maggio ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 10. E per esso a Giuseppe Astarita per il semestre di sua provisione come ingegnere ordinario di loro Monastero a ducati 20 l'anno (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1748; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.215).*

18.5.1768 - 1768, 18 maggio ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 16,50. E per esso pagarete ad Ignazio Chiaiese faenzaro sono per il prezzo di tutte le reggiole e mettitura d'esse in opera dentro le grade del nostro Monastero e con tal pagamento resta intieramente sodisfatto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1746; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.215).*

6.6.1768 - 1768, 6 giugno ... Al **Monastero della Provvidenza** ducati 30. E per esso a Pascale Cartolano, maestro marmoraro, dite a conto della mostra di marmo da farsi nella rota di marmo da farsi nella rota di detto Monastero con dichiarazione che detto mastro a tenore del disegno formatone dal regio ingegnere Giuseppe Astarita, colla mostra di marmo commessa di diversi colori e cornice di giallo di Verona attorno alla ruota in basso ed anco la mostra di marmo bianco attorno alla ruota dalla parte di dentro. Il tutto per li prezzo di 100 ducati (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1747; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.215).*

1788 - Padri dell'Ordine di S. Francesco: S. Anna fuori Porta Capuana; S. Effrem Nuovo, Cappuccini; S. Diego Ospedaletto; S. Francesco Capodimonte; S. Lorenzo; S. Lucia del Monte; S. Maria la Nova, Osservanti; S. Maria degli Angeli, sotto la Montagnola, Reformati; S. Maria della Salute; **S. Maria de' Miracoli**; S. Maria del Monte; Montecalvario; S. Severo ai Vergini; Spirito Santo a Limpiano; Trinità Maggiore (Rossi)

31.8.1790 - 31 agosto 1790 ... Banco dello Spirito Santo pagate al regio Ingegnere Camillo Lioni ducati 196,37 a compimento di ducati 500 per l'intero prezzo convenuto importo della facciata del frontespizio della nostra Chiesa che si sta facendo con doversi terminare di tutto punto a tenore del disegno prescelto e con tutti quei patti, spieghe e riserbe contenute. Napoli agosto 1790. F.to Il Venerabile Monastero di **S.M. della Provvidenza** - Suor Maria Raffaele del Verme guardiana (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali del 1790; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.215).*

14.10.1790 - 14 ottobre 1790 ... Banco dello Spirito Santo pagate al mastro stuccatore Rocco Barbiero ducati 50 a compimento di ducati 250 per lo stucco nella facciata della **chiesa de Miracoli**. F.to Camillo Lioni (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali del 1790; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.215).*

15.11.1790 - 15 novembre 1790 ... Banco dello Spirito Santo pagate al regio Architetto Camillo Lioni ducati 150, quali sono per l'intero convenuto prezzo cosi del quadro grande che doverà far formare da ottimo e scelto soggetto nella cappella della Beata Vergine della Provvidenza sistente nella nostra venerabile chiesa

volgarmente detta de' Miracoli, giusta il disegno e macchia che se n'è formata dovendosi adattare nel mezzo di detto quadro, il quadretto con cornice d'argento in giro di detta Beata Vergine; indi far formare tutta la tonica nella lamia di detta cappella scarpellandone l'antica e farla tutta dipingere, giusta la mostra che da me sottoscritta si conserva, con fogliami, quadro a fresco nel mezzo, indicando la SS.ma Trinità e lamigiare con oro fino o li formi oppure tutti li fogliami. E finalmente quanto vi bisogna così per detto quadro che per detta lamia a riserba de' sdragalli d'oro fino che si dovranno fare in giro così al detto nuovo quadro grande dell'Altare, che in giro ai due quadri nei formi dei muri laterali, i quali sdragalli dovranno pagarsi dall'oro che se ne ricaverà dalle cornici che esistono in detta cappella, ed in caso che si dovesse aprire il lanternino nel mezzo di detta lamia per dar più lume a detta cappella, la detta apertura farsi fare dal detto Architetto, il prezzo del quale s'intende incluso colla sopradetta summa di ducati 150 ed il dippiù che vi necessita di legname o altro per formare al di fuori di detta apertura il lanternino, questo farsi a conto di nostro Monastero e separatamente pagarsi, e se mai tanto la detta lamina lumigiatura di oro fino, quadro nuovo da dipingersi importasse più dei sopradetti ducati 150, il detto regio Architetto non possa niente più pretendere, dandolo a titolo di sua divotione alla Beata Vergine. E così pagherete. Napoli ottobre 1790. F.to Il Venerabile Monastero di **S.M. della Provvidenza** - Suor Maria Raffaele del Verme guardiana (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali del 1790; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.215).*

29.11.1790 - 29 novembre 1790 ... Fede di credito di ducati 80, rilasciata l'8 novembre 1790 a Marc'Antonio d'Agostino. E per me li sudetti ducati 80 li pagarete al signor Vincenzo Adamo, marmoraro, li stessi sono da me ricevuti contanti dalla signora donna Maria Giovanna Vuoli, monaca professa del Venerabile **Monastero della Provvidenza de Miracoli** per pagarli al detto signore Adamo in conto delli ducati 600 che deve conseguire da detta signora per resto di maggior somma, secondo la causa e patti convenuti in un altro pagamento fattogli anche con polise del vostro Banco. E così pagarete e non altrimenti. Napoli novembre 1790. Marcantonio d'Agostino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali del 1790; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.216).*

- L'altare che si vede oggi è opera del marmoraro Vincenzo d'Adamo, che lo compì tra il 1790 ed il 1792, per volere di suora Giovanna Vuoli (Nappi, in Nap. Nob. 21 1982 p.202).*

20.5.1791 - 20 maggio 1791 ... Banco dello Spirito Santo pagate al mastro marmoraro Antonio de Lucca ducati 200 correnti a compimento di ducati 400, che gli altri ducati 200 gli furono pagati con altra polisa del Vostro Banco. E li suddetti ducati 400 sono in conto di ducati 600 intiero prezzo stabilito e convenuto pagarseli per tutti li marmi che occorrono nella Cappella dedicata alla Beata Vergine della Provvidenza, sistente nella nostra Chiesa volgarmente denominata de Miracoli dovendo stare al disegno e modello fatto dal regio Architetto Camillo Lioni ed a tutti quei patti, spieghe e penale contenute nella girata di detta polisa di ducati 200 pagatali come sopra a 22 ottobre 1790, i quali si habbiano quì per trascritti. E li restanti ducati 200 in esecuzione del convenuto colla sopradetta girata se gli pagheranno terminata che sarà tutta l'intera cappella con certificato di detto Architetto Direttore. Napoli aprile 1791. F.to Il Venerabile **Monastero della Provvidenza** - Suor Maria Raffaele del Verme (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali del 1791; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.216).*

27.5.1791 - 27 maggio 1791 ... Banco dello Spirito Santo pagate al mastro marmoraro don Antonio de Lucca ducati 200 correnti, quali sono in conto delli ducati 600 intiero prezzo stabilito pagarseli per tutti li marmi che occorrono nella cappella dedicata alla Beata Vergine della Provvidenza sistente nella nostra Venerabile **Chiesa volgarmente denominata de Miracoli**, dovendo il medesimo stare al disegno e modello formato dal Regio Architetto Camillo Lioni con formare così li due tompagni nelle faccie de pilastri nell'ingresso di detta capella con fascione o cimosa al di sopra di marmo bianco con bugna di berolè o di altra pietra, che più aggrada così al detto Architetto Direttore che a me qui sottoscritta de più belli marmi nel loro genere, presentandone le mostre, oltre fascie bianche con loro cornice simile, che devono girare intorno a detto pilastro e sopra del zoccolo di bardiglio, che al presente esiste in detta Cappella altra fascia o di berolè o d'alabastro o di altro marmo che meglio si stimerà dal detto Architetto Direttore con bugna nel mezzo di detti fondi di giallo di Siena o di altra pietra, che meglio aggrada, abbenchè sia di maggior costo. Indi formare nei due fondi dei muri laterali di detta cappella il simile fascione o cimosa al dispora con simile bugna, simile fascietto con cornice bianca nei laterali, altra fascia di buccia di Sicilia fiorata e bella bugne o di berolè o di giallo di Siena, formare in giro ai quadri, che sono in detti muri le loro cornici scorniciate con giallo di Siena con altra fascia intorno o di berolè o di Saravezza o di altra pietra che meglio aggrada a detto Architetto Direttore ed a me qui sottoscritta. Dippiù levare la cornice antica del quatro grande che gira intorno al quadro e Crocifisso sopra dell'altare in testa entrandosi, con doverla ribassare, accortare, restringerla, accomodarla, allostrirla e ponerla in opera, levandone dai laterali quei cartocci e fascie di bardiglio, che vi sono e formarvi in detti laterali di detta cornice due fondi di simili pietre, come a quelle descritte nei muri laterali di detta cappella, formando al di sopra di detta cornice un pezzo d'intaglio di marmo statuario, secondo il disegno e

modello di detto Architetto Direttore ed a piacere di me sottoscritta. E finalmente accomodare l'altare di detta cappella con togliere li due fondi di breccia di Francia che sono nei piedistalli di detto altare e formare due fondi nuovi di marmo che meglio si stimeranno da detto Architetto, i più uniformi ai laterali, con formarsi da nuovo due membretti accosto di detti piedistalli per allargare i gradini e formare il detto altare alla Romana con tutte quelle altre cornici e fondi che necessitano a detti membretti e servono per detti gradini. E tutto ciò per il sopradetto prezzo convenuto di ducati seicento, inclusovi in essi tutte be grappe di ferro, fabrica, assistenza di fabricatore e quando vi bisognerà per ponere il tutto in opera a riserva però del solo andito, il quale si deve fare a spese di me qui sottoscritta. E li rimanenti ducati 400 compimento di detti convenuti ducati 600 mi obbligo di pagarceli cioè ducati 200 alli 20 dicembre del corrente anno e li rimanenti ducati 200 terminata che sarà tutta l'intera Cappella con certificato di detto Architetto Direttore; ed in caso che finita e terminata detta Cappella e vedutane la sua riuscita la medesima si valutasse o si apprezzassero più dei convenuti ducati 600, il detto marmoraro Antonio di Lucca non ne possa alcuna altra cosa pretendere, ma lo intenda donato a me qui sottoscritta per divotione che ha alla Beata Vergine, che se poi all'opposto si apprezzasse o valutasse detta Cappella meno del convenuto, questo meno che si apprezza scemarseli dall'ultimo pagamento che se li dovrà fare per saldo dei convenuti ducati 600, obbligandosi detto mastro non solo rilasciare questo meno che se gli apprezza, ma altri ducati 30 penale di quanto il medesimo dovrà fare di ottimo e perfetto, e che non l'ha eseguito per cui gli si è stato apprezzato il suo lavoro minore del convenuto. Obbligandosi nell'istesso tempo il mastro suddetto a principiare di togliere la cornice del quadro ed accomodare l'altare nella fine di questo corrente mese, e così seguitare a ponere tutti quei marmi che si trova disbrigati, dovendo per Natale venturo terminare i due fondi de pilastri, l'altare e sua cornice e nella fine di gennaro dell'entrante anno 1791 terminare e compire l'intera cappella, e mancando a quanto il medesimo si obbliga, e non terminando detta cappella per il prefisso termine, sia in libertà di me qui sottoscritta chiamarmi altro marmoraro e fare il tutto terminare a danno e spesa del suddetto Antonio de Lucca. E terminato l'intero lavoro di detta cappella il medesimo apprezzarsi da detto Architetto don Camillo Lioni, o da chi meglio da me si stimerà così d'ingegneri, che da altri mastri marmorari probbi, ed a tenore di detto apprezzo farsi la liberatoria del dippiù che il medesimo avanzerà, giusta il convenuto di sopra e così pagarete e non altrimenti. Napoli li ottobre 1790. F.to li Venerabile **Monastero di S.M. della Provvidenza** - Sora Maria Raffaele del Verme guardiana. Per altritanti Antonio di Lucca (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali del 1791; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.216).*

20.12.1791 - 1791, 20 dicembre. Fede di credito di ducati 10 rilasciata a Marcantonio d'Agostino il 2 dicembre. Girata: E per me li suddetti ducati 100 di pagarete al sig. Vincenzo d'Adamo, mastro marmoraro, con proprio denaro della signora donna Maria Vuoli, monaca professa de **Monastero di S.M. della Provvidenza** detto dei Miracoli et attuale sacristana. E detti sono in conto delli ducati 300 che detto signor d'Adamo deve avere da detta signora Vuoli, secondo il convenuto pagarsegli, cioè ducati 150 nella fine del mese di luglio del venturo anno 1792 e ducati 50 final pagamento alla fine di luglio 1794 e sono per l'opera dell'altare maggiore ed altro fatto e posto in opera nella chiesa di detto Monastero e per maggior attenzione e gentilezza della predetta signora gli anticipa li sopradetti ducati 100, in conto delli predetti ducati 300; con che non resta altro a conseguirgli che solo li restanti ducati 200 per tutto luglio 1794. Marcantonio d'Agostino - Vincenzo d'Adamo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali del 1791; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.217).*

3.10.1792 - 3 ottobre 1792 ... Fede di credito di ducati 150, rilasciata a Marcantonio d'Agostino il 14 luglio 1792. E per me li sudetti ducati 150 li pagarete al signor Vincenzo Adamo, maestro marmoraro con proprio denaro delle signore Maria Giovanna Vuoli e Maria Aurora Cancellieri, monache professe del Venerabile **Monastero di S.M. della Provvidenza** detto dei Miracoli in final pagamento che da me si fa a detto signore Adamo per l'opera dell'altare maggiore fatto e posto in opera nella chiesa di detto Monastero, una con tutto il finimento di detto altare. Qual danaro viene propriamente pagato da dette signore cioè ducati 50 da Maria Giovanna Vuoli e ducati 100 da Maria Aurora Cancellieri che secondo il convenuto con cautele sia dell'una come dell'altra parte detto pagamento si dovea fare nella fine del mese di luglio del venturo anno 1794, ma per maggior attenzione e gentilezza di detto signore gli hanno anticipato detto final pagamento con dichiarazione che resta intieramente sodisfatto per detta opera senza che possa pretendere in avvenire cosa veruna. Napoli 14 luglio 1792. Marcantonio d'Agostino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali del 1792; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.217).*

3.9.1794 - 3 settembre 1794. Ad Onofrio Cimino D. 55. E per lui a Raimondo Belli, mastro marmoraro a saldo e final pagamento di D. 59 in totale sodisfazione dei gradini di marmo fatti alli due cappelloni della chiesa delle monache dei **Miracoli** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2882; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.65).*

30.10.1794 - 30 ottobre 1794. Al padre maestro Onofrio Cimino D. 10. E per me li pagarete a Raimondo Belli, mastro marmoraro a compimento di D. 50 in conto dell'intero importo di un paliotto di marmo con medaglioni e squaro della cappella dedicata alla Santissima Vergine delle Grazie, eretta nella chiesa del monastero delle signore monache de **Miracoli** di questa città, rimettendomi in tutto l'altro al disegno ed al foglio fatto e sottoscritto dal succennato mastro marmoraro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2602; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.65).*

28.11.1798 - 28 novembre 1798. Al padre Onofrio Cimino rettore D. 100. E per me li pagate al mastro marmoraro Raimondo Belli in conto di D. 483 intero importo per un'icona di marmi bianchi e mischi da formarsi dal suddetto mastro in una delle signate cappelle sulla sinistra della nave della chiesa del monastero di Dame monache sotto il titolo de **Miracoli** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2795; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.65).*

CHIESA DI S. ANTONIO ABBATE

1560 - **Santo Antonio** è una cappella posta fuori le mura della città, e proprio quando si ritorna dalla sopra nominata chiesa di Santo Gennaro per entrare nella porta della città di tal nome. Qual cappella have d'intrata circa ducati trecento, et l'abbate è lo reverendissimo Antonio Filinardo vescovo di Veteri, qual tien pensiero farvi fare il sacrificio (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.68).*

1744 - ... vi era un'altra Chiesa eretta ad onore del Santo (Antonio Abate), la quale era antichissima, e stava nell'uscire dalla Porta di S. Gennaro a man sinistra. Eravi annessa una ricca Badia, posseduta sempre da soggetti ragguardevoli, fra quali si annovera Giuliano della Rovere, che poi sotto nome di Giulio II (1503-1513) rese il Cattolico Mondo. Nel 1616. fu eretto un Collegio di Donne ritirate vestite dell'abito di S. Francesco, le quali hanno edificato da' fondamenti con varie limosine una Chiesa ad onore di S. Antonio, e l'antica Chiesa più non si vede (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.158).

CAPPELLA DI S. VITO - CHIESA DI S. MARIA DELLA VITA

... - Eravi in Napoli una **Cappella (di S. Vito)** antichissima di lavoro a Mosaico con bellissime pitture dentro una grotta, della quale appena se ne veggono le vestigie sotto una Chiesa oggi (1745) tenuta da' PP. Carmelitani di S. Maria della Vita (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.38).

- Tra via della Sanità e le Fontanelle, nel secolo XVI, nei pressi di una catacomba, esisteva una piccola **cappella dedicata a S. Maria del Carmine e S. Vito** (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.71).*

1577 - Il proprietario del territorio Ottavio Suardo, nel 1577, lo donò al frate carmelitano Andrea Vaccaro, che ampliò la chiesetta che prese il nome di **S. Maria della Vita** e accanto costruì un convento ... (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.71).*

28.3.1598 - 1598 a 28 di Marzo ... f. 729 Al Mar.se di Cerchiaro [Pignatelli] d. decenove e per lui a Gio Tomase Curtio indoratore d.e sono a bon conto di una custodia che ha da fare nella chiesa di **S.ta M.a della Vita** di Napoli d. 19 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.72; Pinto, Revisione 2014).*

29.1.1599 - 1599 a 29 di Gennaro venerdì ... f. 421 A fra Gio: angelo giovane d. quattordici tt. quattro et gr.a 15 E per lui a m.ro Alfonzo ferrigno diss.o per il prezzo di seicento chiancarelle cinq.ta stanti et frontali seie jenelle di accetta et quattro travicelli quali ha comprati del procur.e di s.to Martino per la fabrica del Convento di **s.ta M.a della Vita** del ord.e Carmelitano a lui cont.i d. 14.4.15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

18.2.1599 - Adi 18 di febraro 1599 Giovedì ... f. 421 A fra Gio: angelo giovane d. cinque, E per lui a m.ro terentio pacifico a buon conto deli piperni ha da consig.re per la fabrica del Convento de **s.ta M.a della vita** a d. 10 il centenaro deli palmi lavorati, con la portatura, a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

20.2.1599 - Adi 20 di febraro 1599 sabato ... f. 421 A fra Gio: angelo giovane d. quaranta, E per lui a m.ro Gir.mo de falco disse in conto della fabrica che fa nel Convento de **S.ta M.a della Vita** del ordine del Carmino a car.ni sei la canna sincome de nuovo sono convenuti non obstante che nella p.ma polisa per d.o n.ro banco si trattava de car.ni sette la Canna, quale primo patto se dichiara rotto e casso et se intenda a car.ni

sei la Canna con laltre condizioni che sono in d.a prima polisa, a lui cont.i d. 40 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

3.12.1599 - Adi 3 di Xbre 1599 Venerdi ... f. 239 A fra Gio: angelo giovane d. diece, E per lui a m.ro Gir.mo de falco a comp.to de d. quindici atteso laltri lha ric.ti cont.i, et sono in conto dela fabrica di **S.ta M.a dela Vita**, a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

7.2.1600 - 1600 a 7 di Febraro Lunedì ... f. 159 A fra Gio: angelo giovane d. cinque e per lui à m.ro Pierro pipirmiero d.e à comp.to di d. trentatre tt. 1.10 per il preczo di pal. 333 di piperni lavorati a lui consig.ti per la fabrica di **s.ta M.a della Vita** conforme alla p.a p.sa di ... per questo banco il comp.to l'ha ric.to con.ti à lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).

13.5.1600 - 1600 a 13 di Maggio Sabato ... f. 159 A fra Gio: angelo giovane d. cinque e per lui à m.ro Geronimo di falco d.e à comp.to di d. quaranta atteso li altri l'ha rec.ti con.ti et sono in conto della fabrica di **s.ta m.a della vita** a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

18.9.1600 - 1600 a 18 di Sett.re Lunedì ... f. 110 A fra Gio: Angelo giovane duc.ti tre tt. 1.15 et per lui al procuratore di Santa Maria della gratia mag.re di nap., a complim.to di d. 3 ½ atteso laltri li ha rec.ti con.ti d.e per lo censo che li paga ogn'anno il Convento di **Santa Maria della vita** del ordine carmelitano sopra il giardino grande di detto con.to sin come appare per cautele à quale se habbia relat.ne et sono per il presente anno 1600 finito nel mese di maggio con declarat.ne ch'è stato sodisfatto di tutto il tempo passato, contanti à frat.o Onofrio Vicario à lui con.ti d. 3.1.15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

9.1.1601 - A 9 di Gen.ro 1601 Martedì ... f. 107 A fra Gio: angelo giovane d. quattro Et per lui à mastro Geronimo de falco d.e a comp.to di d. trenta atteso laltri li ha rec.ti con.ti e sono incunto della fabrica de **Santa Maria della vita** Et per lui à fra Cesare troise per altri tanti à lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

24.3.1601 - A' 24 de Marzo 1601 sabato ... f. 107 A' fra Gio: angelo giovane d. vint'uno, e tt. dui, Et per lui a' Gio: lonardo ciarletta, d.e a comp.to de d. vintidui, tt. dui, e g.a due, et sono per lo preczo di some cinquantanovi di calce consig.ta per la fabrica di **S.ta M.a della Vita** a' grana undeci il peso, et g.a cinque per soma della portatura, il comp.to l'ha rec.ti contanti d. 21.2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

9.5.1601 - A 9 di Maggio 1601 Mercordi ... f. 107 A fra Gio: angelo giovine d. otto, et tt. uno, Et per lui à Gio: lonardo ciarletta d.e sono per il preczo di pesi sissanta di calce consignata per la fabrica di **S.ta M.a della Vita** a gr.a dudici il piso, et gr. cinque per somma della portatura à lui con.ti d. 8.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

21.7.1601 - A' 21 de luglio 1601 sabato ... f. 99 A' frà Gio: angelo giovewe d. centosideci, e mecozo, Et per lui a' Gio: lonardo ciarletta, d.e sono per il preczo de milli pisi di calce consig.ta per la fabrica di **S.ta M.a della Vita** a gr.a diece il peso, e g.a cinque per salma della portatura a lui cont.i d. 116.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

13.8.1601 - Adi 13 di Agosto 1601 Lunedì ... f. 99 A fra Gio: angelo Giovine d. centosedici e mezo, E per lui a Gio: lonardo ciarletta disse per il prezo de pisi mille de calce consig.ta per la fabrica de **S.ta M.a dela Vita** a gr. x il peso et gr.a cinque per soma dela portatura a lui cont.i d. 116.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

13.11.1601 - A' 13 de 9bre 1601 Martedì ... f. 1243 A' fra Gio: angelo giovane d. undeci tt. tre, e g.a quindeci, E per lui a' Gio: lonardo ciarletta, d.e sono per la portatura de setticento cinque pesi di calce consig.ta per la fabrica de **S.ta M.a della Vita** a g.a cinque la soma, E per lui a' stefano ciarletta suo fratello per altrit.i a lui cont.i d. 11.3.15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

20.11.1601 - A' 20 de 9bre 1601 Martedì ... f. 1243 A' fra Gio: angelo giovane d. diece, E per lui a' m.ro Geronimo de falco, d.e sono a comp.to de d. centocinquanta atteso l'altri l'ha rec.ti da lui in più volte cont.i et sono inconto della fabrica, che lui fa a' **S.ta Maria della Vita**, E per lui al P. fra salvatore peres, et sono per altrit.i rec.ti da esso a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

20.12.1601 - Adi 20 di xbre 1601 Giovedì ... f. 1243 A fra Gio: angelo Giovene d. tredici tt. dui e gr.a 19, E per lui a m.ro gir.mo de falco disse a comp.to de d. cento trenta che l'altri lhà ric.ti da lui in più volte cont.i et sono in conto dela fabrica che lui fa a **s.ta Maria dela vita**, E per lui al p.re frà salvatore peres per altrit.i a lui cont.i d. 13.2.19 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

7.6.1602 - 7 giugno 1602. A fra Giovan Angelo Giovene D. 20. E per lui a Col'Antonio Calderisio, dite sono a compimento di D. 30 in conto delle grade di sasso ha da consignare per la chiesa di **S. Maria della Vita** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.72).*

21.1.1604 - 21 gennaio 1604. A fra Giovan Angelo Iovene D. 12,38. E per lui a mastro Michele Ferraro a compimento de D. 350 per lo apprezzamento fatto del lavoro di stucco ha fatto nella chiesa di **S. Maria della Vita**: l'altare maggiore D. 80, il corpo della chiesa con l'affacciata sopra la porta D. 215, la cappella del Carmine D. 55 et resta sodisfatto (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.72).*

18.9.1610 - 18 settembre 1610. A fra Giovan Angelo Giovene D. 5. E per lui a mastro Pompeo Benevento in conto delle porte che li fa nel convento di **S. Maria della Vita** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.72).*

5.5.1611 - 1611 a di 5 di Maggio ... f. 577 A D. Bruno Soardo d. cinque e per lui a Gio ber.no Balzarano diss. per altri tanti e per esso à Gio ber.no Maldacea disse a comp.to di d. cento quaranta cinque per il prezzo della pittura per esso fatta ad una sua cona intitolata S.ta Maria di Costantinopoli a **S.ta Maria dela Vita** nella sua Cappella dice d'esser sodisfatto del d.o prezzo per il banco del Monte e di contanti stante d.o pagam.to li da per rotto et casso lo instr.o in cio fatto per mezo Not.re Nardanti miele a s.to Lorenzo a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55; Pinto, Ricerca 2011).*

1.2.1613 - A p.mo Febraro ... f. 634 A Vincenzo, Gio Carlo, Costantino, Ottavio Sorrentino, e Michele Capua docati dodici e per essi a Vincenzo Baglivo tagliamonte; quali dissero esserno delli denari ad essi girati pervenuti dal Monistero di **Santa Maria della Vita**, e detti pagarli al sudetto Vincenzo a conto delle pietre per servizio della fabrica fatta nel luogo comprateli dalli fratelli Vivaldi. In piè vi è la firma di fra Gio Angelo Giovano Priore del detto Monistero di **Santa Maria della Vita**. E con firma del detto Vincenzo Baglivo, che disse li pagassimo ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2011).

3.6.1613 - 1613, 3 giugno ... A Violante Bernalli duc. 10 e per esso a Girolamo Positano in parte delli duc. 25 per il prezzo del stucco che avrà da fare nella cappella di esso girante nella chiesa di **S. Maria della Vita** de' Padri Carmelitani, conforme la cappella di S. Lucia di detta chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 42, fol. 43; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.195).*

23.7.1613 o 1614 - 23 luglio 1614 ... Alla signora Violante Bernarelli D. 20 e per essa a Geronimo d'Arena ... in conto di D. 65 per lo intiero prezzo della pittura che haverà da fare nella Cappella di essa signora nella Chiesa di **S. Maria della Vita** fuori le mure di questa città sopra tela ad oglio di longhezza conforme alla detta Cappella, con il Mistero della SS. Annunciata di N.S. e di più per la pittura e friso che haverà da fare nella Lamia della detta cappella, con cinque quatri, uno della Natività, l'altro della Presentazione, l'altro dello Sposalizio di S. Giuseppe, l'altro della Visitazione di S. Elisabetta e l'altro dell'Assunzione ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.519).*

- 23 luglio 1614 ... Alla Signora Violante Bernarelli Duc. 20 e per essa a Geronimo d'Arena in conto di Duc. 65 per lo intiero prezzo della pittura che haverà da fare per la Cappella di essa Signora nella Chiesa di **S. Maria della Vita** fuori delle mura di questa città sopra tela ad oglio di longhezza e larghezza conforme alla detta Cappella, col Mistero della SS. Annunciata di N. Signora, e di più per la pittura e friso che haverà da fare nella lamia della detta Cappella, con cinque quatri, uno della Natività, l'altro della Presentazione, l'altro dello Sposalizio di S. Giuseppe, l'altro della Visitazione di S. Elisabetta, e l'altra dell'Assunzione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 47, fol. 357-357 t; Strazzullo, in Fuidoro n.5-6 1954, p.145).*

- 23 luglio 1613. Alla signora Violante Bernalli D. 20. E per essa a Geronimo d'Auria [? d'Arena; d'Auria è scultore], quali disse esserno in conto di D. 65 per l'intero prezzo delle pitture che haverà da fare nella cappella d'essa signora nella chiesa di **S. Maria della Vita** fuori le mura di questa città sopra tela ad oglio di longhezza et larghezza conforme alla detta cappella con il Mistero della Santissima Annunciata di Nostra Signora, e dipiù per la pittura e friso che haverà da fare nella lamia della ditta cappella con cinque quatri, uno della Natività, l'altro della Presentazione, l'altro dello Sposalizio di S. Giuseppe, l'altro della Visitazione di S. Elisabetta e l'altro dell'Assunzione, quali pitture debbano essere a sodisfazione di essa signora donna Violante, come essere il detto Geronimo sia tenuto farli per tutto il mese di dicembre prossimo venturo e non facendolo sia lecito ad essa signora sodisfare da altri pittori a sue spese e danno e di maggior prezzo. E con

firma di detto Geronimo d'Auria, che li pagassimo a Ferrante Montefusco per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 35; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.72).*

23.7.1614 - 1614, 23 luglio. Alla Signora Violante Bernardi duc. 24 e per essa ad Andrea Masturzo in conto di duc. 45 per l'intero prezzo di una cornice e scambello indorato di una cona nella cappella di essa signora nella chiesa di **S. Maria della Vita** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 47, fol. 340v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.191).*

25.5.1616 - 25 maggio 1616. Al monastero di **S. Maria della Vita** D. 25,50. E per lui a mastro Michele Capoa a compimento di D. 32 in conto del terreno che have da levare dalla massaria delli Ramires per fare la lamia dell'altare maggiore della chiesa di **S. Maria della Vita** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 86; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.72).*

30.5.1616 - 30 maggio 1616. Al monastero di **S. Maria della Vita** D. 10. E per lui a Giovan Battista Brenca tagliamonte in conto di pietre che taglia nelle grotte di detto monastero per fare la lamia della chiesa (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 86; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.72).*

4.6.1616 - 4 giugno 1616. Al monastero di S. Maria della Vita D. 20. E per lui a mastro Michele Capoa in conto della fabrica che lui fa nella chiesa di **S. Maria della Vita** a tanto la canna, quanto sarà giudicato da Giovan Cola di Franco (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 86; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.72).*

25.6.1616 - 25 giugno 1616. Al monastero di S. Maria della Vita D. 8. E per lui a mastro Giovan Battista Branca, tagliamonte in conto delle pietre che li ha da consignare per la fabrica della chiesa di **S. Maria della Vita** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 86; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.72).*

1.7.1616 - 1 luglio 1616. Al monastero di **S. Maria della Vita** D. 15. E per lui a mastro Michele Capoa in conto della fabrica che fa nell'altare maggiore (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 86; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.72).*

1.7.1616 - 1 luglio 1616. Al monastero di **S. Maria della Vita** D. 6. E per lui a Giovan Battista Branca, tagliamonte in conto delle pietre per la fabrica che fa nell'altare maggiore (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 86; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.72).*

2.3.1617 - 2 marzo 1617. Al monastero di S. Maria della Vita D. 10. E per esso a Giovan Domenico Nuvolone, stuccatore per lo stucco che have da fare nella lamia dell'altare maggiore di **S. Maria della Vita**, da stimarsi da Giovan Cola de Franco (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 34; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.72).*

18.3.1617 - 18 marzo 1617. Al monastero di S. Maria della Vita D. 4. E per esso a Domenico Novellone stuccatore a compimento di D. 20, in conto del lavoro di stucco che fa nella chiesa di **S. Maria della Vita** nell'altare maggiore (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 33; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.72).*

31.7.1617 - 31 luglio 1617. A fra Giovan Angelo Giovine D. 10. E per lui a Flaminio Allegrini, ce li paga in conto della pittura che fa nella lamia dell'altare maggiore di **S. Maria della Vita** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 21; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.72).*

9.12.1617 - 9 dicembre 1617 ... A Fra Giovan Angelo Giovine priore del Monistero di **S. Maria della Vita** duc. 16.3.15 e per lui a Domenico Nuvolone in conto di duc. 115 per il lavoro di stucco che ha da fare all'altare maggiore di S. Maria della Vita secondo il disegno fatto da Giovan Cola di Franco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 81, fol. 365; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.265).*

- 9 dicembre 1617. A fra Giovan Angelo Giovine, priore del monastero di S. Maria della Vita D. 16,75. E per lui a Domenico Nuvolone sono in conto di D. 115 per il lavoro di stucco che ha da fare all'altare maggiore di **S. Maria della Vita**, secondo il disegno fatto da Giovan Cola di Franco. Qual lavoro promette darlo finito per tutto il mese di febbraio 1618 ed essendo qualche mancamento a detto lavoro promette a quello che giudicherà Giovan Cola di Franco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 86; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.72).*

21.7.1618 - 21 luglio 1618. A fra Giovan Angelo Giovine D. 15. Et per lui a Giuseppe Cristiano stuccatore in conto di D. 64 per lavorare lo stucco alle due cappelle vicino l'altare maggiore di **S. Maria della Vita**, cioè lavorare la faccia di fora di dette cappelle conforme all'altre che son fatte e dentro dette cappelle promette

intonacarle di rapillo sottile, aggiustarle e farci l'altare il tutto a sue spese. Promette anche di biancheggiare tutto il corpo della chiesa di stucco e darci due passate et risarcire alcune cose che sono guaste e farle di gesso (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 15; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.72).*

9.2.1619 - 9 febbraio 1619. Ad Antonio di Aytone D. 20. Et per lui a Berardino Maltacea in nome di Giovan Battista Balzarano suo cognato per lo prezzo dei quatri per detto Maltacea fatti alla cappella dei Balzarano a **S. Maria della Vita** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 139; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.72).*

30.1.1620 - 30 gennaio 1620. A fra Giovan Angelo Iovene D. 46,45. E per lui a Giovanni Balducci in conto di una cona di S. Angelo e S. Alberto carmelitani per la chiesa di **S. Maria della Vita** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 148; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.72).*

26.2.1620 - 26 febbraio 1620. A Iacovo Aniello Cestaro D. 24. E per esso a Giovan Angelo Giovane. E per esso a mastro Nicola Montella a conto de D. 54 per la cona e cornice indorata per la chiesa di **S. Maria della Vita** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 59; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.72).*

18.4.1620 - 18 aprile 1620 ... A Jacobo aniello cestaro D. ti sette, et per lui al Padre fra Giovanni angelo giovine per altri tanti et per lui à Nicola montella à complimento di D. cinquanta quattro atteso li altri li ha ricevuti per banco al quale si refere et sono per una cona et cornice indorate che l'ha consignate per la chiesa di **santa maria della vita** et resta sodisfatto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 38; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.159).*

24.4.1620 - 24 aprile 1620 ... A Jacobo Aniello cestaro D. ti dodici et per lui al Padre fra Giovanni angelo giovine per altri tanti et per lui a Giovanni balducci à complimento di D. cento e dieci per la pittura di una cona quale li ha consignata per la chiesa di **santa maria della vita** atteso li altri li ha ricevuti polisa di banco in più volte et resta del tutto sodisfatto et per lui a francesco balducci suo figlio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 38; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.157).*

- 24 aprile 1620. A Iacobo Aniello Cestaro D. 12. E per lui al padre Giovanni Angelo Giovine per altritanti. Et per lui a Giovanni Balducci a compimento di D. 110 per la pittura di una cona, quale li ha consignata per la chiesa di **S. Maria della Vita**, atteso li altri li ha ricevuti con polise di Banco in più volte e resta del tutto sodisfatto. Et per lui a Francesco Balducci, suo figlio (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.72).*

5.5.1620 - 5 maggio 1620. A fra Giovan Angelo Giovane D. 15. E per lui a Giovanni Balducci in conto de maggior summa per la pittura d'una cona che li ha consignata per la chiesa di **Santa Maria della Vita** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 109; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.73).*

17.11.1620 - 17 novembre 1620. A fra Angelo Giovane D. 18,10. Et per lui a Bartolomeo de Tomasi a compimento di D. 140 per il lavoro di stucco che lui fa nel chiostro di **S. Maria della Vita** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 41; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.73).*

19.5.1621 - 19 maggio 1621. Al monastero di S. Maria della Vita con polisa del padre fra Giovan Angelo Iovene, procuratore di detto monastero, siccome ne fa fede notar Francesco de Rinaldo in piede de detta polisa D. 14. E per esso a mastro Bartolomeo de Tomasi stoccatore a compimento di D. 238,40. E sono per il lavoro di stucco fatto per esso alle due ale del chiostro di **S. Maria della Vita** tanto per quello pertiene a detto stuccatore, quanto per l'opere fatte dalli fabbricatori, essendo obbligato detto mastro Bartolomeo sodisfare a detti fabbricatori di quanto hanno fatto di lavoro a dette due ale di chiostro, dichiarando che il compimento di D. 238,40 il detto mastro Bartolomeo li ha ricevuti parte contanti e parte per partite e polise di Banchi et resta sodisfatto di ogni cosa. E per esso a Francesco Antonio Fontana in conto di censo che li rende ogni anno delle case alla strada delli Greci (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 75; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.73).*

25.6.1621 - 25 giugno 1621. A fra Giovan Angelo Giovane D. B. E per lui a mastro Michele Capua in conto della mastria de uno astrico che ha da fare nel chiostro de **S. Maria della Vita** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 162; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.73).*

15.9.1621 - 15 settembre 1621. A Violante Bernalli D. 6. Et per lei a Francesco Albertino et Sebastiano Fidele in conto dell'opera della sepoltura per essi facienda nella sua cappella dentro l'ecclesia di **S. Maria della Vita**, giusta l'istrumento per notar Tarquinio Macedonio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 158; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.73).*

5.10.1621 - 5 ottobre 1621. A Violante Bernalli D. 20. E per lei a Ettore Gattola a compimento di D. 30 che li altri li ha ricevuti per mano del signor Andrea Masturzo. E detti D. 30 sono in conto di D. 52 per il prezzo di una cornice di legname indorata che l'have promessa fare nella sua cona che sta nella cappella sua nella chiesa di **S. Maria della Vita**, come per istrumento di notar Francesco Lo Puerto (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 116; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.73).*

1621-1664 - Dalle scritture contabili dei banchi pubblici napoletani non sono, finora, venute alla luce notizie riguardanti lavori di fabbrica o di decorazioni riguardanti il convento carmelitano per un arco di circa 50 anni (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.71).*

14.7.1664 - 14 luglio 1664. Al monastero di **S. Maria della Vita** D. 10. E per esso con firma di fra Raffaele Longo alli mastri Onofrio e Agostino Punzo, padre e figlio mastri fabbricatori per final pagamento di D. 257 per la fabrica fatta al detto monastero consistenti in astrici a cielo sopra le celle, lamie e politura di piperni, come per istrumento per notar Filippo Mezzacapo (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 337; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.73).*

8.8.1664 - 8 agosto 1664. A fra Andrea Giordano D. 35. Et per lui a mastro Aniello Sacco, tagliamonte et essere a compimento e final pagamento di D. 133, atteso l'altri l'ha ricevuti contanti. Qual pagamento se li fa per tante pietre da lui tagliate nel monte del monastero di **S. Maria della Vita** de padri carmelitani Osservanti di Napoli. Et dette pietre date alla fabrica di detto monastero, cioè il dormitorio di lamie a croce mura piccole et grosse et tutte altre sorte di fabriche fatte sino al dì 31 luglio 1664, dando per rotto e casso l'istrumento fatto tra il suddetto monastero et mastro Aniello per mano di notar Paolo Colacino di Napoli sotto il dì primo di ottobre 1662 al quale s'habbia relatione, restando anco sodisfatto detto mastro Aniello per qualunque altra pretenzione per essere fra di loro così convenuto, resta sì ben il detto mastro obligato a tagliare et consignare tutte quelle pietre bisognerando per voltare le lamie et fare le caraci al monte da esso mastro in detto monastero cavato. Et per esso al padre priore Angelo di Camillo per vino et danaro improntatoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 549; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.73).*

22.3.1666 - 22 marzo 1666. Ad Andrea Giordano D. 20. E per lui a mastro Onofrio et Agostino Punzo, padre e figlio, capomastri fabbricatori e sono a compimento di D. 210, che gli altri gli hanno ricevuti in più e diverse volte de contanti e partite di banco. E sono per saldo e final pagamento di tutti li lavori fatti per servizio del convento di **S. Maria della Vita** de padri carmelitani Osservanti per quello tocca al magisterio tantum. E sono cioè D. 100 per quello importa la tonaca, fabrica et altro iuxta la misura fatta dall'ingegnere Francesco Antonio Picchiatti et Andrea Tango de comuni consensu. Quale misura si conserva in detto monastero et D. 5 per il resto della sformatura della grada e D. 20 per resto dell'intonicamento e residatura delle celle e D. 5 per il resto della biancatura dell'affacciata della chiesa e sopra l'oratorio e D. 3 per resto della bianchiatura del dormitorio e D. 20 per l'ingradatura della grada principale e D. 6 per l'integro prezzo della fascia fatta alla detta grada così d'accordo tra di loro e D. 3 in conto dell'i residii e D. 10 per voltare et formare la lamia sopra del monte et D. 38 per la positura delle tegole, canali e canaloni e mantelletti sopra le celle decendo con questo pagamento essere intieramente sodisfatti senza nessuna pretenzione che li detti intendessero pretendere, essendo il tutto a sua e di tutto il monastero sodisfatto, solo restando a conseguire li detti mastri D. 7 da pagarnoseli quando che havaranno finito di fare tutti li residii che bisogneranno alla fabrica fatta e facienda da essi mastri, padre e figlio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 494; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.73).*

5.6.1674 - 5 giugno 1674. De mandato regio. Ex Petitione fatta per Speciale don Felice Ulloa Reggente Regium Collateralum Presidente Sacro Consiglio et Commissario Delegato ad istanza Venerabile Monasteriy **Sante Marie de Vita** ordini Carmelitani sive per mandato medesimi Governatori Banci Santissime Annunziate, quanto de quantitatibus sistentibus in detto vestro Banco in faccie Padre Maestro Honofrio Sorrentino, Domini Thomase Imperato et lo Batta Siniscalco solvare et liberare habeant et debent ut supradetto venerabile monasterio **Sante Marie de Vita** ordini Carmelitani ducati novemille, ducati tres mille servata forma legati fatti per dictum quondam Gaspare de Roomer pro sepoltura in detta ecclesia et altri ducati sexmille vinculati per illis converteris in emptione servata forma legati per dictum quondam Gaspare in eius testamento fatti prius cautelis de recepto causa quietanze ac ad impletis condizioni in testamento et codicilly conclusis ac fatta notatione in margine non obstante sequestro fatto ad istanza Governatori sacre domus Incurabilium et hoc vigenti decreti interposti per dictum Dominum Delegatus in Napoli a Die 2 may 1674. Ulloa Regenti. Die 7 mensis may 1674. Giuseppe Gazella (Ioseph Lombardi - Santa Maria della Vita). Fo fede, come il Reverendo Padre fra Giuseppe Scotti è procuratore del Venerabile Monastero di **Santa Maria della Vita** del Borgo de Vergini dell'ordine Carmelitano a confessare detto Monastero haver ricevuto li retroscritti docati novemila per il Banco della Santissima Annunziata delle

quantità sistentino in detto Banco, come nel retroscritto mandato si contiene, con potestà di quietare per aquilianiam stipulatione come mi ha fatto costare per fede autentica d'istrumento di procura rogato per mano di notar Pietro Colacino, che si conserva in potere mio. Di più fo fede, come detto Padre fra Giuseppe nel nome suddetto ha fatto la retroscritta quietanza per pubblico atto per mano mia versato nella margine del retroscritto testamento, nel quale testamento il detto quondam Gaspare de Roomer lasciò detti ducati novemila al suddetto monastero di Santa Maria della Vita, cioè ducati tremila per dar luogo al suo cadavero, altri ducati tremila per impiegarsi in compra di beni stabili, o annue entrate compreso, che dette entrate ne perveneranno, li Reverendi Padri del detto monastero debbiano ogni anno celebrare in detta chiesa di Santa Maria della Vita col maggior decoro possibile nel giorno di Santa Maria Madalena de Pazzi la sua festa con predica e musica conforme hanno praticato l'anni passati doppo la Canonizzazione d'essa santa Maria Madalena de Pazzi, e l'altri ducati tremila di pagarseli delli denari contanti, et in banco, che si ritroveranno nella sua heredità a tempo di sua morte: Quali ducati tremila si ponghino in banco vincolati per impiegarsi da detto monastero in compra de beni stabili o annue entrate, li frutti delli quali beni et entrate debba detto monastero spenderli di volta in volta in ornamento e bellimento della cappella et altare di Santa Maria Madalena de Pazzi eretto in detta chiesa di Santa Maria della Vita, come appare da detto testamento al quale me refero. Di più fò fede, come nelli codicilli di detto quondam Gaspare rogato per mano mia sotto il di primo di aprile 1674 Napoli, e proprie nel borgo de Vergini, il detto quondam Gaspare dichiarò haver fatto alcuni legati a beneficio della cappella di Santa Maria Maddalena de Pazzi eretta nel venerabile monastero e chiesa di Santa Maria della Vita nel borgo de Vergini di questa città di Napoli al presente ha ratificato e confermato tutti detti legati, e di più ha voluto che tutti li danari che si ritroveranno contanti in casa sua così d'oro, come d'argento si debbiano ponere dai magnifici reverendo padre maestro Honofrio Sorrentino, Don Tomaso Imparato e Gio Batta Siniscalco nel banco della Santissima Annunziata di Napoli subito seguirà sua morte, e con consenso di tutti tre, si debbiano spendere per servizio di detta cappella di Santa Maria Maddalena, conforme ha ordinato in detto suo testamento et arrassandoci qualche somma di quella espressa in detto testamento, si debbia da detti padri maestri Onofrio, don Tomaso e Gio Batta spendere e distribuire a poveri eligendi da loro, conforme la loro necessità ad arbitrio di detti tre per l'anima di detto testatore come il tutto da detti codicilli appare alli quali me refero. Notar Paolo Colacino. Il Banco A.G.P. ricevendo il suddetto memoriale con quella dovuta reverenza, rappresenta come li viene fatta istanza le vogli pagare al suddetto monastero li ducati tremilia per il legato della sepoltura del detto quondam Gasparo Romer liberi et espliciti. E perché iusta la fede fatta dal suddetto notare vi sono ne li codicillo le condizioni in quella espresse esso replicante ricusa pagare acciò in futurum non fusse in colpa di cos'alcuna. Die 25 mensis may 1674 Neapoli. Per Speciale Don Felice Ulloa Regente Regium Collateralum Presidente Sacro Consiglio et Commissario Delegato fuit primum quanto suprascriptum mandatum exequire et debite exequitioni de mandato in causae ipsius servire conditionate et tenorem replicaty per officiales Banci Santissime Annunziate non obstantibus hoc ... Ulloa Regente. Fo fede come il reverendo padre fra Giuseppe Scotti carmelitano è procuratore del venerabile monastero di Santa Maria della Vita del detto ordine Carmelitano ad esigere e confessare d'aver ricevuto anche per banco tutte quantità di danari debita e debenda a detto Monastero per qualsivoglia causa, con potestà di quietare come appare dall'istrumento di procura rogato per mano mia a sono di campanella alla quale mi refero. Notar Paolo Colacino. 1674 a 5 giugno Al dottor Tomaso Imparato, Gio Batta Siniscalco e padre maestro Onofrio Sorrentino ducati novemila. E per essi al venerabile Monasterio di Santa Maria della Vita dell'Ordine de Carmelitani in virtù del retrodetto mandato. D. 9.000 (ASBN, Banco AGP, volume di bancali m. 3736; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.73).*

28.9.1674 - 28 settembre 1674. A fra Giuseppe Scotti D. 30. E per esso ad Antonio Rauzino et Giovan Battista Scala marmorari in conto delli D. 75 promessoli pagare per il tumulo che hanno da fare del quodam Gasparro Romer nella chiesa di **S. Maria della Vita** et proprio dentro la cappella di S. Maria Maddalena de Pazzi in conformità dell'istrumento stipulato per mano di notar Filippo Mezzacapo a 19 di settembre 1674 (ASBN, Banco AGP, g.m. 485; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.74).*

16.11.1674 - A 16 novembre 1674. Fra Giuseppe Scotti paga D. ti 20 a comp.to di D. ti 50 ad Antonio Rauzino o Ragonzino e Gio. Battista Scala per l'opera del tumulo fatto nella chiesa di **S. Maria della Vita**, et proprie nella cappella di s. Maria Maddalena de' Pazzi del quondam Gaspare Romer, giusta istr.to 19 settembre 1674 per n.r Filippo Mezzacapo (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.227).*

- Antonio Ragonzino, forse della stessa famiglia dei precedenti marmorai, appare come l'artefice della tomba di Gaspare Romer in **S. Maria alla Vita** alla Sanità (D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.227).*

- 16 novembre 1674 ... A fra Giuseppe Scotti D. 20. E per lui a Antonio Rauzino e Gio Battista Scala per l'opera del tumulo fatto nella chiesa di **S. Maria della Vita** et proprie nella cappella di S.Maria Maddalena de' Pazzi del quondam Gaspare Romer, giusta l'istrumento del 19 settembre 1674 per notar Filippo Mezzacapo (ASBN, Banco AGP, g.m. 485; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.85).*

20.12.1674 - 20 dicembre 1674. A fra Giuseppe Scotti D. B. E per esso ad Antonio Rauzino et Giovan Battista Scala in conto delli D. 25 che detti Ragozino e Scala devono avere dal **convento della Vita** per saldo di D. 75 per opera che fanno in detta chiesa del tumulo seu sepoltura de lo quondam Gasparro de Romer (ASBN, Banco AGP, g.m. 484; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.74).*

18.5.1683 - 18 maggio 1683. A fra Gennaro Milone D. 20. Et per lui a Giovan Domenico Vinaccia in conto di una carta di gloria d'argento che fa per servizio della loro chiesa di **S. Maria della Vita**, che altri D. 21,15 l'ha ricevuti in conto per il Banco di S. Giacomo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 812; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.74).*

4.4.1685 - 4 aprile 1685. A fra Gennaro Milone D. 17. E per lui ad Andrea Salsano in conto d'una corona d'argento che ha da fare per la statua di nostra Signora della chiesa di **S. Maria della Vita** con dichiarazione che ha ricevuto da lui altri D. 20, che in tutto sono D. 37 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 475; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.74).*

17.10.1687 - 17 ottobre 1687. A fra Francesco Barretta D. 40. E per esso a fra Paulino Martinello. E per esso a Giovanni Rauzino mastro marmoraro di Napoli a compimento di D. 150 in conto di D. 508 per l'opra che ha da fare nella cappella della Madre Santissima del Carmine nella chiesa di **S. Maria della Vita** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 457; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.74).*

14.2.1688 - 14 febbraio 1688. A fra Paulino Martinello D. 12,50. E per lui a mastro Giovanni Raguzzino marmoraro a compimento di D. 240 in conto di D. 408, prezzo d'un altare e cona di marmo sta lavorando per la cappella della Madonna del Carmine dentro la chiesa di **S. Maria della Vita**, come per istrumento di notar Filippo Mezzacapo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 679; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.74).*

13.5.1695 - 13 maggio 1695. A fra Gennaro Milone D. 21,40. E per lui ad Andrea Salzano, argentiero a compimento di D. 121,40 per prezzo di due statuette d'argento. Quali l'ha fatte e consegnate per servizio della loro chiesa di **S. Maria della Vita** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 592; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.74).*

9.12.1727 - 9 dicembre 1727. Al monastero di **S. Maria della Vita** D. 20. E per esso a Nicola Orabona a compimento di D. 40 in conto deve avere per il prezzo di legnami presi dal suo magazzino per servizio delle forme delle lamie della loro chiesa che attualmente si sta fabricando (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1174; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.74).*

24.12.1727 - 24 dicembre 1727. Al monastero di **S. Maria della Vita** D. 4. E per esso a mastro Carmine Santaniello, tagliamonte a complimento di D. 171,06 e un quarto per tutte fatiche fatte, giusta le misure ed apprezzati fatti da Giovan Battista Nauclerio loro architetto, cioè il monte tagliato dietro al coro della nuova chiesa, sfabricatura d'una lamia e due archi, due pilastri et un restaglio di pilastro dell'antico chiostretto della sacrestia e due tompagni delle cappelle della chiesa vecchia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1175; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.74).*

29.3.1730 - 29 marzo 1730. Al Monastero di **S. Maria della Vita** D. 25. E per fra Alberto Maria Storace a Giuseppe Bastelli a compimento di D. 85 ed in conto così delli D. 250 prezzo convenuto, stabilito ed ultimato per l'altare maggiore di marmo che doverà fare e mettere in opera nella loro chiesa per li 20 maggio 1730 di tutta perfezione e con tutte le commessure, cornici, lavori, imprese, teste di cherubini e grade del medesimo altare, secondo il disegno fatto e colorito in grande a lui consegnato, e secondo li patti convenuti e registrati nel foglio firmato di sua mano, come anche detti D. 85 sono in conto dell'altre grade di marmo che sta facendo per li due cappelloni e per le lapidi delle sepolture della medesima loro chiesa per li quali hanno stabiliti li prezzi con altra convenzione a parte (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 859; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.74).*

8.11.1735 - 8 novembre 1735. Al monastero di **S. Maria della Vita** D. 13. E per esso con firma di fra Giusto Giuseppe Maria Dino, procuratore, a Giuseppe Scarola a compimento di D. 25, atteso l'altri l'ha ricevuti de contanti e sono a compimento de D. 280 et a conto de D. 300 prezzo convenuto e stabilito per lo stucco della nave grande della loro chiesa. E con detto pagamento resta a conseguire solamente D. 20 e di più detto deve seguire le fatiche straordinarie fatte in detta nave (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1300; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p. 177; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.74).*

23.12.1735 - 23 dicembre 1735. Al monastero di **S. Maria della Vita** D. 10. E per esso con firma di fra Giusto Giuseppe Maria Dino, procuratore, a Giuseppe Scarola a compimento di D. 20, atteso li restanti D. 10 l'ha ricevuti di contanti, dite sono a compimento delli D. 300 e per saldo e final pagamento dello stucco fatto della nave della loro chiesa. E con detto pagamento resta interamente sodisfatto e non resta a conseguire cosa alcuna da detto monastero, ben vero resta a conseguire il di più che ha fatto in detto stucco oltre del convenuto e stabilito nel disegno. E per esso a Gio Tavolario (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p. 177; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.75).*

10.4.1737 - 10 aprile 1737. Al monastero di **S. Maria della Vita** D. 10. E per fra Giusto Giuseppe Maria Tito, procuratore, a Giuseppe Scarola a compimento di D. 14,50, esserno a compimento di D. 28 per saldo e final pagamento de tutte le fatighe fatte nello stucco sotto il coro sopra la Porta grande di loro chiesa e sotto i due coretti dell'organo. E col presente pagamento resta interamente sodisfatto e ne resta a conseguire cosa alcuna da detto monastero, atteso l'altri 4,50 l'ave ricevuti de contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 985; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.75).*

19.8.1737 - 19 agosto 1737. Al monastero di **S. Maria della Vita** D. 100. E per esso con firma di fra Giusto Giuseppe Maria Tito, procuratore giusta la procura in libretto, a Don Domenico Antonio Vaccaro in conto del prezzo delli cinque quadri, che dipinge per la loro chiesa. E per esso a Giuseppe Laquidara per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1334; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.75).*

16.10.1737 - 16 ottobre 1737. Al monastero di **S. Maria della Vita** de padri Carmelitani Osservanti D. 50. E con firma di fra Giusto Giuseppe Maria Tito, procuratore, a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di D. 150 ed in conto delli cinque quadri che fa per la loro chiesa. E per esso a Pietro Vaccaro. E per esso al notaio Andrea de Berardini (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1330; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.75).*

21.10.1737 - 21 ottobre 1737. Al monastero di **S. Maria della Vita** de padri Carmelitani Osservanti D. 50. E con firma di fra Giusto Giuseppe Maria Tito, procuratore, a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di D. 200 ed in conto del prezzo delli cinque quadri per le cappelle della loro chiesa. E per lui a Giuseppe Laquidara (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1332; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.75).*

20.5.1739 - 20 maggio 1739 ... Al Monastero di **Santa Maria della Vita**, ducati 50 e conferma di fra' Giustino Giuseppe M. Tino, procuratore, a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di ducati 300, e sono a saldo e final pagamento delli 5 quadri che ha fatto per la loro chiesa e per loro a Bernardo D'Amico (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1136, p. 392; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.260).*

1745 - Eravi in Napoli una Cappella (di S. Vito) antichissima di lavoro a Mosaico con bellissime pitture dentro una grotta, della quale appena se ne veggono le vestigie sotto una Chiesa oggi (1745) tenuta da' PP. Carmelitani di **S. Maria della Vita** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.38).

20.9.1745 - 20 settembre 1745. Al **monastero della Vita** D. 20. E per esso a Gennaro Chianese, stuccatore, in conto delle opere di stucco sta facendo nell'affacciata di loro chiesa con fabricare anche le nicchie, fodere e fabriche necessarie, secondo il disegno del loro ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1471, p.196; Nappi, in Ricerche sul '600 ... , 2008 p.75).*

- 20 settembre 1745 ... f. 1263. Al **Mon[aster]o della Vita** D. 20, e p. esso con ffirm]a di Fra Lorenzo Sportelli Proc[urato]re [...] a Gen[nar]o Chianese stuccatore, e sono in conto dell'opere di stucco, che esso stà facendo nell'affacciata di loro Chiesa colli seg[uen]ti patti, e condiz[i]o[n]i cioè p[er] p[ri]ma ha tenuto et obligato di fabricare le nicchie, che si trovano in d[ett]a facciata, come anche farci tutte le fodera o fabriche, che bisognerano, ed in altri luoghi mancare ove sarà necess[ari]o in d.a facciata, ch'ha tenuta anche fabricare l'urtante laterale di essa facciata, e nel finim[en]to della med[esim]a ha tenuto mancare, e crescere secondo il disegno fatto, ed ordinaz[i]o[n]e che se li farà dal loro Ing[egne]re d. Nicola Tagliacozzi Canale, o mancare, e crescere non solo li cornicioni, che il fregio, ed architrave, che li risalti del med.o secondo lo bisogno, come anche ha tenuto d.o m.ro di abbozzare l'intiera facciata così nel p.mo, che nel secondo ordine così di pilastri membrati, fondi, capitelli, fascie e controfascie, pelle, ed intagli, ed ogn'altro secondo l'ordinaz.ne che se li farà da d.o Ing.re e poi custire la d.a int.a facciata commessa notata di stucco p. di stabilito e conv[enu]to prezzo di car[li]ni 20 la canna da misurarsi, cioè p. altezza di solo giro dell'aggetto delli cornicioni e p. larghezza di soli risalati delli pilastri, e membretti p. d.o stabilito prezzo di car.ni 20 la canna e compreso s'intenda in d.o prezzo di s.a compra di calce, polvere di marmo, chiodi, spago, tavolette, fattura, ed sfattura d'annidi porto, e riporto delli med.i, ed ogn'altro, che sarà necessario a riserba della pozzolana, ed acqua, la q[ua]le se li darà da d.o mon.o, ma sia tenuto, et obligato d.o mon.o di cavarla e

tirlarla, e trasportarla a sue spese nel luogo dove li bisognerà, ed dichiaraz.ne espressa, che ha tenuto d.o mon.o nonostante il disegno già fatto bisognando di mutare il med.o in tutto o in parte secondo stimerà d.o Ing.re debba il m.ro sud.o soggiacere alla med.a mutaz.ne senza che possa domandare altro prezzo, ma solo li sudetti car.ni 20 la canna, e dopoche fatta sarà l'opera sud.a s'abbia da misurare da d.o Ing.re colle condiz.ni di s.a espresse né possa d.o M.ro aggravare della misura sud.a, ma abbia da stare alla med.a come fosse sentenza del S.C., con patto espresso, che ha tenuto il med.o Mon.o ... (Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.275).*

6.9.1746 - 6 settembre 1746. A Giovanni Vincenzo di Caprio D. 16,56. E per esso al reverendo padre don Angelo Guglielmelli religioso del monastero dei padri carmelitani di **S. Maria della Vita** di questa città disse in compimento di D. 76,66, atteso li restanti l'have ricevuti de contanti in diverse partite. Quali D. 76,66 si sono dal predetto padre don Angelo pagati per la situazione di un epitaffio con la descrizione della famiglia secondo funnatrice di detto monastero e quattro imprese avanti quattro puttini e epitaffio predetto sopra la porta della chiesa, l'altra sopra della porteria e l'altra grande con due altri di detti buttini sopra dell'arco. dell'altare maggiore, cioè grana 70 d'essi per pulire l'imprese poste sopra detta porteria essendosi ritrovata in detto monastero anticamente fatta, altri D. uno e grana 20 per porto di detti marmi dalla bottega di Giuseppe e Alesio de Pastellis, mastri marmorari a detto monastero, altri D. 16 e tari due per prezzo di rotola 82 ferro lavorato a ragione di grana 20, altre grana 42 per porto del medesimo ferro, altre grana 66 per rotola sei piombo, altri D. 30 per l'affitto dell'anniti e salitura di detta impresa et epitaffio, altri D. 3,30 per giornate cinque e mezza di mastro fabbricatore e suo manipolo, altre grana 48 per una soma di calce, altri D. 26 al mastro stuccatore per farci detti buttini quattro e le restanti grana 50 al pittore per aver colorito detti bottini et altro. Qual pagamento si fa da esso in nome e parte et ordine delli conte e contessa di Savignano per averne la bonificazione in suoi conti. E detto padre don Angelo resta per intiero sodisfatto per causa di dette spese e con sua firma (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1355; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.75).*

18.5.1771 - 18 maggio 1771. A Domenico Ciaulino D. 25. E per esso a Nicola Vigliante. E per lui a Nicola Malinconico, quali paga per la Congregazione del Carmine di **S. Maria della Vita** a compimento di D. 125 in conto delle pitture, ornamenti d'oro et altro che li medesimi han fatto dentro detta Congregazione e sua Sagrestia (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1945; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.75).*

27.8.1783 - 27 agosto 1783. n.52. Fede di credito di ducati 40, rilasciata a Antonio de Marino l'8 agosto 1783. Girata: E per me li sudetti D. 40 li pagate al signor Giacomo Massotti a compimento di D. 913,73 ed in conto di D. 1.013,73 intero importo di tutti li lavori di marmo fatti nelli pilastri vacui laterali ed in tutta la circonferenza del presbiterio dell'altare della Congregazione di S. Maria del Carmine, eretta dentro la chiesa di **S. Maria della Vita** di questa città, il tutto a tenore di quanto fu spiegato nella polizza notata fede per il Banco di S. Eligio de 15 marzo 1773 e nelli precedenti pagamenti, restando detto signor Giacomo a conseguire per compimento di detti lavori solo altri D. 100, con dichiarazione che detto pagamento da me si fa come attuale tesoriere di detta Congregazione. Napoli 26 agosto 1783. Antonio de Marino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.75).*

18.. - Durante il periodo francese, i carmelitani furono espulsi. La chiesa divenne fabbrica di candele e il convento fabbrica di porcellane. L'ospedale incorporato in altri istituti di pubblica beneficenza. Negli anni successivi il complesso ospitò i colerosi e anziani con malanni cronici. Oggi è sede ASL per recupero dei tossicodipendenti (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.71).*

2007 - Oggi è sede ASL per recupero dei tossicodipendenti (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.71).*

PALAZZO BORGIA

27.8.1750 - 27 agosto 1750 ... D. 50 a Domenico D'Ambrosio Maestro Piperniero a comp. di D. 150 per i lavori di piperno sta facendo nella **casa comprata dal Duca d. Rodrigo Borgia sita dietro la Sanità** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1139, p.270; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.257).*

8-9.1750 - 27 agosto, 7 e 16 settembre 1750. Pietro Paolo Sigillo, per lavori fatti nella **casa del duca Rodrigo Borgia**, «sita dietro la Sanità e proprio vicino S. Gennaro dei Poveri», paga, in base agli «apprezzi, misura e perizie» approntati dal regio ing. Filippo Fasulo, duc. 15 - e poi il 16 sett. altri 35 - al maestro falegname Lorenzo Ardia, a compimento di 445; il 7 settembre duc. 30, a compimento di 420, al capomastro fabbricatore Lebano; il 16 settembre duc. 10, a compimento di 95, a Giuseppe Manzo, in conto «delle sfrattature del terreno e calcinacci» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.38).*

CIMITERO DI S. GAUDIOSO - CONVENTO DI S. MARIA DELLA SANITA'

... - Diu consultum, quo nomine **Coemeterium** appellarent, cum antea **Gaudiosi** nomine appellaretur, ab ejus sepulcro, in quo vermiculatis notis legitur Epigramma; tandem quod Vallis Sanitatis ea regio dicebatur, non tam ob coeli clementiam, quam ob D. Gaudiosi miracula ... Quod aemulati Carmelitae, procurante F. Andrea Baccario empto solo ab Octaviano Stuardo, iisdem fere diebus, quibus Sanitatis aedes erecta est, proximum Coemeterium D. Vito dicatur incolendum susceperunt (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.67).*

... - Aliud Epitaphium, "In hoc requiescunt tumulo veneranda corpuscula sacrar. vir. - et consecrat. velamine cultu cum qua Baccinorosa, et in - seculum Petronilla Veronia S. Severa." Sic enim Patrum testimonio descriptum apposui. Hinc Monialium sacrarum locum dignoscimus, cum praefectus ab Episcopo Fortunato (344-347) Agnellus Abbas est (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.68).*

27.10.453 ... - Gaudiosi inscriptio haec est. "Hic requiescit in pace Sanctus Gaudiosus Episcopus, qui vixit annis lx ... sepultus die vi. Kalen ..." Hic Bithiniae Episcopus ex Africa profugus urgente dira persecutione excitata a Genserico Vandalorum Rege (m.477) - (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.67).*

- Obijt Gaudiosus anno Christi 453, ut Capacius colligit ex Indict. VI (452-453) sepulcro eius inscripta, caeteris ob vetustatem penè diminutis characteribus. Sepultusque est in caemeterio subterraneo, super quod nuper Ecclesia Sanctae Mariae Sanitatis erecta est. Inde postea ad Ecclesiam sui nominis sacra eius pignora translata fuerunt (Caracciolo, De sacris ..., 1645 p.320).*

- Veniam'ora a riferire la Iscrizione, che sta nel cimitero or detto di S. Maria della Sanità, ove anticamente stava il Deposito del Santo Vescovo di Bitinia. Ci si vede un buco fatto per isciocchezza fralle prime lettere de' Consoli, e le prime della Indizione: L'Iscrizione dice così: "Hic requiescit in pace Sanctus Gaudiosus Episcopus, qui vixit annis ... Depositus die VI. Kalendas Novembres Cons... - ... Indictione VI (452-453 o VII 453-454)". Gli anni erano più di sessanta, perchè nel rame vedrà il leggitore la linea della L. che dimostra cinquanta, le due linee superiori dell'X. e la seguente piccola linea mostrava forse l'V., che dinota cinque (o di un'altra X?). Della parola Depositus non si vede altro, che l'ultima linea della U, e intera la lettera S. Mancano i Consoli: ma perchè l'Indizione sesta concorse coll'anno 453., e l'altra Indizione sesta concorse coll'anno 468. perciò dobbiam dire che o legger si debbe dopo la parola Cons. Opilione, & Vincomato, o pure Augusto Anthemio II. Console che eran Consoli ne' detti anni: come può vedersi presso il Labbè tom. I della Opera Bibliotheca MSS. a carte 15., col.2. Il Ruinart nella Storia della Persecuzione de' Wandalì a capi 9. nn. 6 a carte 527. scrive così; "Gaudiosus obitum anno CCCCLIII. contigisse tradit Ughellus post Capacium: Sed quo fundamento? Baronius eundem anno circiter CCCCXL. floruisse dicit in notis ad Martyrologium Romanum, cui tum jam diximus, ipsius festività consignatur. Certe anno CCCCXXXIX. Gensericus Carthaginem invasit mense Octobri, atque paulo post Quodvultdeum, cujus exilo socius Gaudiosus fuisse dicitur, expulit" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VII 1745 p.26).

- Passato poi di questa vita S. Gaudioso, fu sepolto nel cimitero già detto, ove il luogo della sepoltura vedesi anch'oggi (1756), coll'iscrizione a mosaico lavorata, benchè guasta in parte, da me oculatamente riconosciuta, ch'è la seguente:

HIC REQUIESCIT IN PACE SCS GAVDIOSVS
EPISC. QVI VIXIT ANNIS LV ... VS DIE
... KAE NOVEMBRES CO... DIC. VI.
(Grande, Origine ..., 1756 p.203).

- Ed a quel monastero suburbano (di S. Gaudioso) era contigua la chiesa, in cui fu seppellito il nostro vescovo S. Nostriano, come narrò Giovanni Diacono; la quale chiesa è appunto la confessione o succorpo di **S. Maria della Sanità**. Che anzi il medesimo S. Gaudioso in quel luogo ebbe egualmente sepoltura ... Il Baronio riferi che la epigrafe: "Hic requiescit S. Gaudiosus qui vixit ann ... die. Kal. novemb. ... indict. VI". Ma io credo, che quel dottissimo Porporato ... non curasse di trascrivere la epigrafe nel luogo stesso; giacchè in quella assai chiaramente è indicato il vescovato di S. Gaudioso. E la data Consolare, non che le forme de' caratteri latini, con la miscela di qualche lettera greca, l'addimostrano antichissima: "Hic requiescit in pace Scs Gaudiosus - Episc. qui vixit annis LXV .. (deposit) vs die VI KA^E. Novembris co.. (in)dic. VI". ... il santo morisce nell'ottobre dell'anno 451 ... Nel calendario di marmo ... a 27, di ottobre "Dep. Gaudiosi Epi.", il che è d'accordo con la epigrafe ... in cui appunto in quel giorno è VI, Kale. Novembris" (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.67).

5.. - item "A ω Patrici A ω - Patricium domus haec aeterna laude tuetur, - Astra tenent animam, cetera tellus habet. - Requiescit in pace sub B. Cons. A t ω" (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.68).*

APω PATRICI APω
PATRICIVM DOMVS HAEC AETERNA LAVDE TVETVR

ASTRA TENENT ANIMAM, CETERA TELLVS HABET
REQUIESCIT IN PACE SUB B. CONS. AT ω

Trovati anch'oggi (1756) non già nella Chiesa di S. Gaudioso, come dice Capaccio, ma in quella di S. Maria della Sanità sotto l'altar maggiore al muro destro. Le lettere SUB B. CONS. sono state interpretate da taluni "Sub Bono Consule", quasi fosse morto sotto il Consolato di Buono, che fu Consolo di Napoli nel nono secolo. Ma negli altri monumenti, e scritture di questa Città di que' tempi non leggesi mai la data de' Consoli Napoletani, bensì quella de' Consoli Romani, o degl'Imperadori medesimi. Quindi Capaccio dice: "Qui notas B. Cons. interpretantur Bonum Consulem, sciant significare Divum Constantinum". Ma la correzione è peggior dell'errore; poiché né a Costantino M. trovasi dato il titolo di Divo in sua vita; né questa formola "Sub Divo Constantino" era propria di que' tempi, ne' quali formavasi la data: "Imp. Caes. Constantino", ovvero: "Constantino Aug. et Maximiano Cos. etc." ... Meglio dunque l'interpreta Reinesio: "Sub Decio Cos." nell'anno 509. quando fu Consolo Importuno Decio solo; o nel 529. quando fu anche Consolo solo Decio Basilio (Grande, Origine ..., 1756 p.184).*

... - **D. Mariae Sanitatis Templum**, pervetustum quoque, sed diu terrae aggeribus obrutum, antiquis Sanctorum imaginibus depictum. Erat illud Coemeterium quatuor aliis D. Januarii, D. Severi, D. Fortunati, D. Viti, quod Mariae Vitae nunc dicatum est, simile, in quibus eadem structura conspicitur (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.65).*

596 - Exstat etiam nunc Neapoli celeberrimum sacrarum Virginum coenobium cum ecclesia sibi conjuncta, quae sub beati Gaudiosi nomine Deo Sacrata est. At illud monasterium ab eo, quod Gaudiosus condidit, diversum omnino esse condidit Caracciolus in Historia Neapolitana, ubi Gaudiosi monasterium sub sancti Agnelli nomine nunc notum esse arbitratur. Observat noster Mabillonius in Actis sanctirum Ordinis S.P.N. Benedicti (1668-1701) ad annum DXCVI. Ubi de sancto Agnello, beati Gaudiosi monasterium eo in loco olim exitisse, ubi Dominicani postea **ecclesiam semirutam** in honorem **beatae Mariae, de Sanitate** vulgo nuncupatur, erexerunt: quod Paulo Regio in Italica Sancti Agnelli vita se accepisse ait. Eundem locum Caput Trii olim dictum fuisse Ughellus scribit. Ceterum antiquae beati Gaudiosi ecclesiae situm dignoscere possumus ex Johanne diacono, qui apud Ughellum de sancto Nostriano episcopo Neapolitano, qui paulo post sancti Gaudiosi adventum vixit, agens, eum sepultum fuisse refert "in ecclesia beati Gaudiosi Christi Confessoris, foris urbem cunctibus ad Sanctum Januarium martyrem, in porticu sita". De hac Sancti Januarii ecclesia vide Mabillonii iter Italicum p.114 (Ruinart, 1689; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VII 1745 p.23).

- Evvi in Napoli un **Cimitero** assai vetusto, il quale anticamente fu chiamato di **S. Gaudioso**, ed ora (1745) dicesi di **S. Maria della Sanità**, sopra il quale è ora una Chiesa delle più belle d'Italia, con un gran Convento de' PP. Domenicani (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VII 1745 p.23).

... - Se ne fa anco menzione in un'antica iscrizione in marmo, che si scorge ne i pilieri avanti la Chiesa di Santa Maria della Sanità, antichissimo cimiterio fuor la Città, ritrovata nella reformatione del luogo, la quale come si coniettura dal suo carattere, e stilo, fu fatta a tempo di Longobardi più di 800. anni addietro, ove si legge esser in detto luogo sepolto un figliuolo d'anni 12. chiamato Basilio, il quale andando per facende mandato dal padre, e madre fu da un cattivo uomo preso, e portato nel rivo (che non potea esser'altro, che 'l Sebeto) & ivi crudelmente ammazzato, le sue parole puntualmente riferirò, dove oltre la Grammatica corrotta vi si vede usurpata la lettera V, in luogo di B, e per contrario la B, per V, nel modo che segue.

+ CREDO QVIA REDEMPTOR MEVS BIBIT,
ET IN NOBILISSIMO DIE DE TERRA SVSCI-
TABIT ME, ET IN CARNE MEA VIDEBO DEVM
MEVM, EGO BASILIVS FILIVS SILIBVDI, ET
GREGORIA CONIVEM EIVS, DVM IREM IN
MANDATVM IPSORVM, MALVS HOMO ADPRE-
HENDIT ME, ET PORTABIT ME IN RIBVM,
ET OCCISIT ME MORTEM CRVDELEM IN IN-
FANTIAE MEAE ANNORVM DVODECIM IN
INDICTIONE QVARTADECIMA MENSIS MAGI
DIE VIGESIMASESTA.

(Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.277).*

- L'istesso apparisce da tante altre iscrizioni sepolcrali ... Basilio figlio di Silibudo in S. Maria della Sanità (Grande, Origine ..., 1756 p.185).*

1577 - Anno tandem 1577 ... Pauli Tassi Neapolitani tunc Canonici ... & tutelae Templum hoc commissum. Is quoniam Dominicanos spectatos habebat, & utebatur familiariter Antonino e Camerota docto viro, qui novem annos studiis praesuit, tresque alias hujus familiae domos Neapoli erexit ... illi administrationem Coenobii commendavit. Quapropter iv. Non. Januarii (2 gennaio) a Cardinali Aretino, Tasso deprecatore, Dominicanis

Templi cultus publico diplomate datus est ... Sin secus faxint, e Templo eiiciuntor (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.66).*

22.1.1577 - Aliae quoque recentes sunt inscriptiones, "Templum sanctum hoc soedis purgatum, divinoq. cultui redditum, ubi sollicitudinem beatiss. Maris Dei de salute nostrae palpabilem habes. Illustriss. et Reverendiss. D. Paulus de Aretio S.R.E. Praesbyt. Card. T. S. Potentianae, ac Neap. Antistes, almae Praedicatorum familiae concessit. A D. M. D. LXXVII. Mens. Januar. sub Gregorio XIII. Pont. Opt. Max" (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.68).*

- Nell'ultimo quarto del sec. XVI nella catacomba di S. Gaudioso fu trovata una prodigiosa immagine della Madonna che il popolo chiamò S. *Maria della Sanità*. Quel pio luogo fu prima iuspatronato di Giulio Cesare Mascolo, poi dato ai domenicani dall'arcivescovo di Napoli card. Paolo Burali d'Arezzo il 22 gennaio 1577 (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.136).*

30.9.1583 - Col beneplacito del card. Antonio Carafa viceprotettore dell'Ordine e con l'autorizzazione del maestro generale Sisto Fabri (30 settembre 1583) nel convento della Sanità si riunirono quei domenicani della provincia napoletana che desideravano fare una vita religiosa di più stretta osservanza (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.136).*

6.10.1583 - Pridie Non. Octob. anno 1583. decem & tribus Fratibus ex familia, Regnique provincia, arctioris vitae studiosis, Templum est conlatum (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.67).*

23.2.1588 - alia "D. O.M. - F. Ambrosio Paschae Neapolit. vita, exemplo, et doctrina memorando, omnium sui Ordinis honorum gradibus suncto Provinciali, publico Lectori, arctioris Observantiae auctori, Theologorum Collegii Vicecancellario, Fratres S. Mariae Sanitatis ob viri memoriam. Vix. an. lxxv. obiit ann. M.D. LXXXVIII. Mens. Feb. Die xxiii. hora v. noctis" (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.69).*

9-10.1588 - tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre 1588. D. 30. Primi denari pagati a mastro Fabio de Bruna per la fabbrica del giardino, secondo li patti fatti per mano di notar Gio Geronimo Talamo (ASNa, Mon. sopp. 984, f.5; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.70).*

10.1588 - ottobre. D. 20 a Fabio La Bruna per la fabbrica del convento nuovo sopra lo giardino (ASNa, Mon. sopp. 984, f.5; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.70).*

4.10.1588 - Faccio fede io notaio delli patti e condizioni convenute tra il convento della **Sanità** con mastro Fabio de Bruno il giorno 4 ottobre 1588. Capitoli da osservarsi intorno alla fabbrica che si ha da fare del convento di **S. M. della Sanità** tanto dalla banda delli frati come da quella de mastro Fabio di Bruno capomastro de fabbricatori. Il Convento darà la pianta spianata a spese sue, calce, pietre, pezzolama, acqua, legnami per anditi e forme chiodi, rapillo et altro, eccettuandone però funi, cofani, pale e zappe et altri ferri appartenuti all'uso del fabbricatore. Pagherà il convento la acquatura de pedamenti da palmi 12 a basso a grana 36 la canna grossa et li 12 palmi s'intendano donati dal detto mastro Fabio al convento, dichiarandosi che dalla banda del convento vecchio ovvero dalla marina per rispetto della ripa et del discomodo del sito che quando detto mastro Fabio doni di cavatura palmi otto cioè solo dalla facciata et non de tramezzi ne d'altri pedamenti. Pagherà il detto convento la fabbrica sotterra facta a getto a carlini 32 ad onza quella della sopradetta facciata a carlini trenta ad onza da sopra terra sino a palmi trenta a carlini ventidue l'onza, quella della facciata a carlini 21. Delli palmi 30 insino a palmi 50 a carlini 14 ad onza, quella della facciata a 13. Dalli 50 alli 70 carlini 11 ad onza, quella della facciata a 10. Conforme come la fabbrica misurando vacanti per pieni ad uso et costumanza di Napoli. Cavatura piscina, fabbrica delle piscine, tonaca arrocchiata, tonaca battuta a mazzoccola, astrici scoperti e coperti, ponitura di marmi e piperni, copritura dei tetti con tegole e canali. Item mastro Fabio ducati 30 li quali si habbiano da pagare assecotare in quattro volte cioè quando si farà lo scandaglio il quale s'habbia da fare ogni sei mesi. Il convento è tenuto a il disegno e modello (ASNa, Mon. sopp. 1030, f.49-49v; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.70).*

5.10.1588 - 1588 à 5 de ottobre ... f. 254 Al monasterio de **santa m.a della sanita** per mano de fra thse de benevento procuratore d. trenta et per lui a m.o fabio bruno mastro frabricatore dissero selli pagano in conto et anticipati della promessa per esso fatta in fare tutta quella frabica sopra la ecc.a de **santa maria della sanita** servata la forma del disegno et modello da farse come appare per [istrom.to fatto a 4 del p.n.te per mano de not.e lo: iaco.o talamo](#) allo quale se referno d. 30 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

5.10.1588 - 1588 à 5 de ottobre ... f. 254 Al monastero de **santa m.a della sanita** per mano de fra the de benevento procuratore d. dece et per lui a m.o gio: ant.o morante tagliamonte disse selli improntano gratis per quelli restituirceli fra due giorni ... (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

7.10.1588 - Comprati giardini e case adiacenti « vi disegnarono una chiesa e convento per opera del famoso architetto Fra Gioseppe Nuvola, nostro fratello converso, et il Padre Fra Ambrosio Pasca, uno dei quattordici Padri della provincia sudetta del Regno che restorno in questa Santa Casa di Osservanza, in tempo del suo priorato, a 7 ottobre 1588, fece appianare il monte, sfabricare le case e nettare la pianta, e principiò la fabrica in conformità del disegno e modello fatto dal detto Fra Gioseppe [?? vedi dopo Fabio de Bruna], al quale il Cavalier Fontana, allora Ingegniero e famoso architetto, non ebbe che aggiungere né che levare tanto era fatto a proportione e semetria » (ASNa, Mon. sopp. 983, Platea del convento di S. Maria della Sanità, 1715; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.136)*

- Nell'Archivio di Stato di Napoli si conservano due progetti di Fra Nuvolo, uno per la chiesa e convento della Sanità di Napoli, del 1588 ... I disegni e le piante sono di un domenicano di S. Maria della Sanità, autore della platea (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.136)*

27.10.1588 - 1588 a 27 d'ottobre ... f. 254 Al monastero de **santa maria della sanita** de nap. d. vinti et per lui a m.o fabio de bruna dissero selli pagano in conto della opera che have da fare sopra detta ecc.a come appare per istro.to celebrato per m.o de not.e gio geronimo talamo de nap. al quale se refere d. 20 (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

22.11.1588 - 1588 a 22 9bro ... f. 254 Al monasterio de **Santa maria della sanita** d. venticinque et per lui a mastro fabio de bruno dissero selli pagano in conto della opera che have da fare sopra la ecc.a de detto m.rio et per lui a m.o angelo de bruna dissero per altrettanti d. 25 (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

24.12.1588 - 1588 a 24 de Xbre ... f. 254 Al monastero de **santa maria della sanita** per mano de fra thomase de benevento procuratore d. dece et per lui a m.o minico moccia dissero sono in conto dello terreno che leva dallo piano de sopra dove ci lo piscinaro calando a bascio insino allo piano della casa mazoni et proprie insino allo zoccolo de essi cammaroni et questo ad raggione de carlini cinque la canna grossa con declaratione che sia tenuto ala continua assistenza esso con diece altre persone insino a tanto che havaria finito d. 10 (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

13.3.1589 - MDLxxxviiiij a di xiiij Marzo ... f. 1524 Al mag.co Giulio molina d. diece e per lui al padre priore de **S.ta Maria della Sanità** de Napoli, sita al borgo delle Vergini, d.o li paga in conto delli censi selli devono per la capella construtta dentro d.a chiesa s lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.76; Pinto, Revisione 2013).*

13.1.1590 - MDLxxxx Adi 13 de Gennaio ... f. 284 A fra Tomaso de benevento d. quattro e per lui a m.o Gio Ant.o maranta tagliamonte diss.o in parte del lavoro che fa a tagliar prete per la frabrica del convento de **s.ta m.a della sanità** d. 4 (ASNa.BA, vol. 99, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

16.1.1590 - 16 gennaio 1590. A fra Tomaso de Benevento D. 6. E per lui a mastro Fabio de Bruna a buon conto dell'opera della fabrica del convento loro de **S. Maria della Sanità** (ASNa.BA, vol. 99, Banco Citarella e Rinaldo; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.76).*

- MDLxxxx Adi 16 de Gennaio ... f. 284 A fra Tomaso de benevento d. quattro e per lui a m.ro ... Gautiero diss.o in parte à cunto de quello serve a quello loro santa Casa de **s.ta m.a della sanità** de levare il terreno denese fabrica ... d. 4 (ASNa.BA, vol. 99, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

16.3.1590 - MDLxxxx Adi 16 di marzo ... f. 569 Al mon.rio de **s.ta m.a della sanita** d. cinque 4.5 del dep.to per esso fatto a di 27 di feb.ro di d. 14.4.5 q.le disse dep.re ad comp.to di d. 15 atteso gr. 15 disse retenersi per le spese del detto dep.to ad comp.to di d. 70 che d.o m.ro rende alli m.ci cesare et Ionardo damiano per lo preczo di certe case et terr.rio avante la chiesa del d. to convento per detti fratelli di damiano vendite a detto m.rio ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

4.4.1590 - MDLxxxx adi 4 de ap.le ... f. 542 A fra Tomaso de Benevento p.re del **convento della s.ta** d. due e per lui a m.ro Gio Antonio mazzola tagliamonte diss.o in parte del serv.o che fa di tagliare le prete per uso della loro fabrica d. 2 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

18.4.1590 - MDLxxxx A 18 d'ap.le ... f. 542 Al Rev.do frà Thomaso de Ben.to procuratore di **Santa Maria della sanità** de Nap. d. ti quindici e per lui à ms Gio: Giac.o della Corte de Nap. d.o sono à complimento de d. ti quarantasei per la loro fabrica de s.ta M.a della sanità de nap. d. 15 (ASNa.BA, vol. 105, Banco Citarella-Rinaldi; Pinto, Ricerca 2011).

21.4.1590 - MDLXXXX A 21 d'ap.le ... f. 542 Al R.do frà Thomaso de Benevento dell'ordine de predicatori procuratore del convento di **S.ta Maria della Sanità** de Nap. d. ti quindici e per lui à m.o Gio: Ant.o Maranta tagliamonte d.o sono à buon conto delle pietre, che fa per uso della loro fabrica di s.ta M.a della sanità d. 15 (ASNa.BA, vol. 105, Banco Citarella-Rinaldi; Pinto, Ricerca 2011).

21.4.1590 - MDLXXXX A 21 d'ap.le ... f. 542 Al R.do frà Thomaso de Benevento dell'ordine de predicatori procuratore del convento di **S.ta Maria della Sanità** de Nap. d. ti quindici e per lui à m.o Fabio de Bruna, d.o sono à buon conto della fabrica loro di d.o convento de s.ta M.a della sanità e per esso à m.o Gio: Ant.o Maranta per altritanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 105, Banco Citarella-Rinaldi; Pinto, Ricerca 2011).

28.4.1590 - MDLXXXX A 28 d'ap.le ... f. 1110 Al R.do P. frà Th.e de Benevento dell'ordine de predicatori procuratore del convento di **S.ta Maria della Sanità** de Nap. d. ti sei, e per lui à m.o Fabio de Bruna capomastro della fabrica loro di d.o convento, e sono a buon conto del servitio della d. a fabrica d. 6 (ASNa.BA, vol. 105, Banco Citarella-Rinaldi; Pinto, Ricerca 2011).

28.4.1590 - MDLXXXX A 28 d'ap.le ... f. 1110 Al R.do frà Thomaso de Benevento dell'ordine de predicatori procuratore del convento di **S.ta Maria della Sanità** de Nap. d. ti sette, e per lui à m.o Gio: Ant.o Maranta tagliamonte d.o sono à buon conto delle pietre, che fa per uso della loro fabrica di d.o convento d. 7 (ASNa.BA, vol. 105, Banco Citarella-Rinaldi; Pinto, Ricerca 2011).

28.4.1590 - MDLXXXX A 28 d'ap.le ... f. 1110 Al R.do frà Thomaso de Benevento dell'ordine de predicatori procuratore del convento di **S.ta Maria della Sanità** de Nap. d. ti venticinque e per lui al m.co Gio: Batta Califano de Sorrento d.e seli pagano in parte della calce c'ha data per uso della loro fabrica di d.o convento della sanità e per esso a Vergilio Costa per altritanti d. 25 (ASNa.BA, vol. 105, Banco Citarella-Rinaldi; Pinto, Ricerca 2011).

4.5.1590 - MDLXXXX A 4 de maggio ... f. 1110 Al R.do frà Thomaso de Benevento dell'ordine de predicatori procuratore del convento di **S.ta Maria della Sanità** de Nap. d. ti cinque, e per lui à m.o Gio: Ant.o Maranta tagliamonte, d.o sono in parte delle pietre che da per la loro fabrica del convento d. 5 (ASNa.BA, vol. 105, Banco Citarella-Rinaldi; Pinto, Ricerca 2011).

24.5.1590 - MDLxxxx Adi 24 di maggio ... A fra thomase di benevento proc.re del m.ro di **s.ta m.a della sanita** d. dudici et per lui ad fabio di bruna d.e a buon conto et in parte del **disegno che fa per la fabrica** quale hara da essere de tutta perfettione ad iuditio di esperti et il restante comp.to dello di n.ro seli dara quando saranno finite le dudici camere quale comp.to sara a giuditio anco del p. sindico del con.to di giesu m.a di napoli et d'altri esperti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

16.6.1590 - MDLxxxx Adi 16 di giugno ... f. 745 ad fra tomase di benevento d. decese et per lui ad fabio di bruna capom.o de loro fabrica di **s.ta m.a della sanita** d.e a buon conto di d. a fabrica et per detto ad fra gio vinc.o di somma d.e per altrettanti et per detto ad orlando risfrison d.e in conto di d. 65 per uno modello di legname che havera da fare de tutto lo m.rio noviter costruendo in detta ecc.a lo quale hara da essere di p.mi 10 longo et larghecza proporcionato con respondente et equivalente al **desegno che seli dara per detto fabio bruno** quale sia tenuto darli complito fra mesi tre da hoggi et che sia di bono et perfetto magisterio et conforme al disegno et tutto ala m.te et di iudizio di esperti con ponere detto orlando risfrison tutti li legnami chiodi mastria et tuttaltre cose necessarie per serv.o de detto modello ad spese di esso orlando con cond. ne che si bisognasse agiongere o mancare alc.a cosa al d.o disegno in eo catusi possa agiongere et mancare conforme a quello sia detto orlando tenuto sia far detto modello d. 17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

23.6.1590 - 23 giugno 1590. Ducati 17 all'ingegnere [Orlando Risfrisone] che fa il modello di legno del novo convento manualmente per sua caparra (ASNa, Mon. supp. 984, f.29; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.70).*

8.7.1590 - 8 luglio 1590. D. 5 a Orlando Rysfrisone in parte del modello che fa per la fabrica (ASNa, Mon. supp. 984, f.30v; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.70).*

31.8.1590 - MDLxxxx A di 31 di aug.to ... f. 745 Ad fra tomaso di benevento d. dece et per lui ad orlando ris frison d.e in parte di quello che li deveno per la fattura del modello di legname che fa del novo con.to et fabrica di **s.ta m.a della sanita** di q.a citta d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Revisione 2011).

- A 31 agosto 1590. Fra Tomase Benevento paga D. ti 10 ad Orlando Ris, frison, in parte di quello che si devono per la fattura del modello di legname che fa del nuovo convento et fabbrica di **S. Maria della Sanità** (D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.229).*

- 1 settembre 1590. D. 10 a Orlando Rysfrison in parte del modello della nova fabrica (ASNa, Mon. sopp. 984, f.33v; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.70).*

6.9.1590 - MDLxxxx A di 6 di sett.e ... f. 745 Ad fra tomase di benevento priore del con.to della **sanita** d. cento et per lui a gio batta califano d.e sono d. 89.1.8 per final pag.to de tutta la calce che ha data a d.o con.to et li restanti d. 10.4.10 seli danno in conto della calce che ha da portare d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

3.12.1590 - 1590 A' 3 di xbre lunedì ... f. 770 Al s.r Aniballe cesario d. cinque, e per lui a' fra' Thomaso di benevento sin.co e proc.re del ven.le mon.o di **s.ta Maria dela Sanità**. D.o in conto del che l'hà promesso per la fabrica del **nuovo Convento**, che si fa al Vomero pertinentie d'Antignano, nominato Santa M.a de libera, e per lui a' Fabio de bruna capom.ro. D.o in conto dela fabrica che fa in detto Convento, a' lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.1142; Pinto, Ricerca 2015).*

5.12.1590 - 1590 A' 5 di xbre Mercordi ... f. 770 Al s.r Aniballe cesario d. quindici, e per lui a' fra' Thomaso di benevento sin.co e proc.re del ven.le mon.o di **s.ta Maria dela Sanità**. D.o in conto di che l'hà promesso per la fabrica del **nuovo Convento**, che si fa nel Vomero pertinentie d'Antignano, e per lui a' m.ro Fabio de bruna capom.ro. D.o in conto dela fabrica di Santa M.a de libera del Vomero, a' lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.1160; Pinto, Ricerca 2015).*

6.12.1590 - 6 dicembre 1590. D. 22 a Orlando Rys Frison per complimento del disegno fatto per la nova fabrica del convento et è sodisfatto in tutto (ASNa, Mon. sopp. 984, f.37v; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.70).*

2.1.1591 - MDLxxxj A 2 di Gennaro ... f. 290 Al s.r Annibale Cesario d.ti quattro, e per lui al R.do P.re frà Thomaso de Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.rio de **s.ta Maria della Sanità**, d.o sono in conto delo che ha promesso per la fabrica del nuovo convento, che si fa in lo Vomero, nominato s.ta Maria de libera e per esso a' frà Michele de Nap. con.so nelo loro convento de S.ta Maria della Sanità de Napoli, che detti d. 4 serveranno per spese minute per la sop.tta fabrica del detto convento de s.ta Maria de libera del Vomero d. 4 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

12.1.1591 - MDLxxxj A 12 di Gennaro ... f. 290 Al s.r Aniballe Cesario d.ti dieci, e per lui al R.do frà Thomaso di Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.rio di S.ta Maria della Sanità, d.o sono in conto dello che ha promesso di pagare per la fabrica del convento novo, che si fa nel Vomero pertinentie di Antignano, nominato **s.ta Maria de libera** e per esso a ms Fabio de Bruna capomastro, e sono in conto della p.a paga dopò fatta la prima misura e sono per la fabrica, che si fa del novo convento de **S.ta Maria de libera** del Vomero d. 10 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

12.1.1591 - MDLxxxj A 12 di Gennaro ... f. 290 Al m.co Aniballe Cesario d.ti trenta, e per lui al R.do P.re frà Thomaso di Benevento sindaco, e proc.re del ven.le Mon.ro di S.ta M.a della Sanità, d.o sono in conto dello che lui promette pagare per la fabrica del loro Mon.ro che si fa in lo Vomero pertinentie d'Antignano, nominato **santa Maria de libera**, e per lui al m.o Gio: batta Califano e sono in conto della calce che have dato, e da per uso della fabrica d. 30 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

12.1.1591 - MDLxxxj A 12 di Gennaro ... f. 290 Al m.co Aniballe Cesario d.ti dece, e per lui al R.do P.re frà Thomaso di Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.rio di Santa Maria della Sanità, d.o sono in conto dello che ha promesso per la fabrica del novo convento, che si fa nel Vomero pertinentie d'Antignano, nominato **s.ta Maria de libera** e per esso a ms Colangelo de lettiero, e Gio: Vinc.o Festa, tanto in nome loro, quanto in nome delli loro compagni e sono la p.a paga dopò fatta la prima misura della fabrica, che si fa alo loro novo convento de **S.ta Maria de libera** al Vomero, e detti d. 10 sono per la tagliatura, et portatura delle pietre d. 10 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

14.1.1591 - MDLxxxxj A 14 di Gennaio ... f. 290 Al m.co Aniballe Cesario d.ti cinque, e per lui al R.do P.re frà Tomaso di Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.rio di **S.ta Maria della Sanità**, d.o sono in conto dello che ha promesso pagare per la fabrica del novo convento, che si fà nel Vomero pertinentie d'Antignano, nominato s.ta Maria de libera e per lui a frà Michele converso frate del loro convento de **S.ta Maria della Sanità** de Nap. quali servono per spese minute per la fabrica del novo convento di S.ta M.a de libera, che si fa al Vomero d. 5 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

19.1.1591 - MDLxxxxj A 19 di Gennaio ... f. 290 Al m.co Aniballe Cesario d.ti tredici, e per lui al R.do P.re frà Tomaso di Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.rio di **S.ta Maria della Sanità**, d.o sono in conto delo che ha promesso pagare per la fabrica del novo convento, che si fà in lo Vomero pertinentie di Antignano, nominato s.ta Maria de libera e per esso a ms Fabio de Bruna capomastro, e sono in parte di quello che se li da per l'opera della fabrica che fa dello loro convento, che si fa al Vomero sotto nome di S.ta Maria de libera, sop.tto d. 13 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

21.1.1591 - MDLxxxxj A 21 di Gennaio ... f. 290 Al m.co Aniballe Cesario d.ti dece, e per lui al R.do P.re frà Tomaso di Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.rio di **S.ta Maria della Sanità**, d.o sono in conto dello che ha promesso di pagare per la fabrica del novo convento, che si fà in lo Vomero pertinentie di Antignano, nominato s.ta Maria de libera e per esso a ms Col'angelo de lettiero, e Gio. Vinc.o Testa, tanto in nome loro, quanto dei loro comp.i e sono in parte della carriatura, tagliare e portare le pietre, quali servono per la fabrica del convento, che si fà nel Vomero d. 10 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

26.1.1591 - MDLxxxxj A 26 di Gennaio ... f. 290 Al m.co Aniballe Cesario d.ti venti, e per lui al R.do P.re frà Tomaso di Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.rio di **S.ta Maria della Sanità**, d.o sono in conto dello che ha promesso di pagare per la fabrica del novo convento, che si fà in lo Vomero pertinentie di Antignano, nominato s.ta Maria de libera e per esso a ms Col'angelo de lettiero, e Gio. Vinc.o Testa, tanto in nome loro, quanto dei loro comp.i e sono in parte della carriatura, tagliare e portare le pietre, quali servono per la fabrica del convento, che si fà nel Vomero d. 20 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

30.1.1591 - MDLxxxxj A 30 di Gennaio ... f. 290 Al s.r Aniballe Cesario d.ti tre, e per lui al R.do P.re frà Tomaso di Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.rio di **S.ta Maria della Sanità**, d.o sono in conto dello che ha promesso di pagare per la fabrica del novo convento, che si fà in lo Vomero pertinentie di Antignano, nominato s.ta Maria de libera e per esso a m.o Fabritio Guido marmoraro, e sono in parte dello prezzo de una arma, che si fa di marmore del d.o s.r Aniballe Cesario la quale haverà da stare a S.ta Maria de libera al Vomero, all'arco principale della Tribuna, sicome appare alla banca del m.co Visigliano d. 3 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

16.2.1591 - MDLxxxxj A 16 di Febbraro ... f. 290 Al m.co Aniballe Cesario d.ti deceotto, e per lui al R.do P.re frà Tomaso di Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.rio di **S.ta Maria della Sanità**, d.o sono in conto dello che lui ha promesso di pagare per la fabrica del novo convento, che si fà nel Vomero pertinentie de Antignano, nominato s.ta Maria de libera e per esso a ms Fabio Bruno capom.o e sono in conto della fabrica del mon.o de S.ta Maria de libera p.tto d. 18 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

16.2.1591 - MDLxxxxj A 16 di Febbraro ... f. 290 Al m.co Aniballe Cesario d.ti sedici e per lui al R.do P.re frà Tomaso di Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.rio di **S.ta Maria della Sanità**, d.o sono in conto dello che lui ha promesso di pagare per la fabrica del novo convento, che si fà nel Vomero pertinentie de Antignano, nominato s.ta Maria de libera e per esso a ms Col'angelo de lettiero, e Gio. Vinc.o Testa, e seli pagano tanto in nome loro, quanto de loro compagni e sono in conto della tagliatura, e portatura delle pietre per la fabrica de S.ta Maria de libera sop.ta d. 16 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

22.2.1591 - MDLxxxxj A 22 di Febbraro ... f. 618 Al m.co Aniballe Cesario d.ti otto e per lui al R.do P.re frà Tomaso di Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.rio di **S.ta Maria della Sanità**, d.o sono in conto dello che lui ha promesso di pagare per la fabrica del novo convento, che si fà nel Vomero pertinentie de Antignano, nominato s.ta Maria de libera e per esso al convento de s.to Dom.co ovvero a sua leg.ma persona, e sono per la p.a paga dello piperno che haverà da consignare nello loro convento de S.ta Maria de libera ... d. 8 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

23.2.1591 - MDLxxxxj A 22 di Febraro ... f. 618 Al m.co Aniballe Cesario d.ti decenove, tt. uno e gr. 12 e per lui al R.do P.re frà Thomaso di Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.rio di **S.ta Maria della Sanità**, d.o sono in conto dello che lui ha promesso di pagare per la fabrica del novo convento, che si fa nel Vomero pertinentie de Antignano, nominato s.ta Maria de libera e per esso a ms. Fabio de Bruno capomastro e sono in conto del lavoro della fabrica, che si fa al Vomero d. 19.1.12 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

23.2.1591 - MDLxxxxj A 23 di Febraro ... f. 618 Al m.co Aniballe Cesario d.ti decesette, e per lui al R.do P.re frà Thomaso di Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.rio di **S.ta Maria della Sanità**, d.o sono in conto dello che lui ha promesso di pagare per la fabrica del novo convento, che si fa nel Vomero pertinentie de Antignano, nominato s.ta Maria de libera e per esso a ms Col'angelo de lettiero, e Gio. Vinc.o Testa, e seli pagano tanto in nome loro, quanto de loro compagni e sono in conto della tagliatura, e portatura delle pietre per la fabrica de S.ta Maria de libera sop.ta d. 17 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

2.3.1591 - MDLxxxxj a 2 di Marzo ... f. 618 Al m.co Aniballe Cesario d.ti deceotto, e per lui al R.do P.re frà the de Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.o de **s.ta Maria della Sanità**, d.o sono incontro dello che ha promesso di pagare per la fabrica del nuovo convento, che si fa in lo Vomero pertinentie di Antignano, nominato s.ta Maria de libera e per esso a Fabio de Bruna capomastro, e sono a buon conto dello lavoro della fabrica, che si fa nel nuovo convento de s.ta Maria de libera al Vomero pertinentie d.18 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

2.3.1591 - MDLxxxxj A 2 di marzo ... f. 618 Al m.co Aniballe Cesario d.ti quindici, e per lui al R.do P.re frà the de Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.o de **s.ta Maria della Sanità**, d.o sono incontro dello che ha promesso in conto della fabrica, che si fa nel nuovo convento de s.ta Maria de libera in lo Vomero pertinentie d'Antignano e per esso a ms Col'angelo de littero, e ms Vinc.o testa, tanto in nome loro, quanto de loro compagni, e sono a buon conto della tagliatura, e carriatura delle pietre per uso del sop.to convento, e fabrica de s.ta M.a de libera d.15 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

- MDLxxxxj A 2 di marzo ... f. 618 Al d.to d.ti cinque, e per lui al R.do P.re frà the de Benevento sindaco e proc.re d.o sono in conto dello che lui ha promesso per la fabrica del nuovo convento, che si fa in lo Vomero pertinentie di Antignano, nominato s.ta Maria de libera e per esso a frà Giac.o de Napoli e sono per spese minute, che si fanno per uso della sop.ta fabrica de s.ta Maria de libera d. 5 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

5.3.1591 - A 5 marzo 1591. Frat'Ambrosio di Napoli paga D. ti 10 a Giov. Paulo de Martino et Giuseppe di Turri in conto d'un lavoro d'intaglio che fanno alla **Madonna SS.a della Sanità** (ASBN, Banco del Popolo; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.147).*

- 5 marzo 1591. A frate Ambrosio da Napoli D. 10. Et per lui a Giuseppe di Turri et Gio Paulo di Martino in conto di un lavoro di intaglio che fanno alla **Madonna Santissima de la Sanità** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.70).*

6.3.1591 - MDLxxxxj A 6 di marzo ... f. 618 Al m.co Aniballe Cesario d.ti sei, e per lui al R.do P.re frà the de Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.o de **s.ta Maria della Sanità**, d.o sono in conto dello che ha promesso di pagare, per la fabrica del nuovo convento che si fa in lo Vomero pertinentie di Antignano, nominato santam.a de libera e per esso al R.do P.re frà lac.o de Napoli quali servono per spese minute per la fabrica del convento di s.ta Maria de libera al Vomero d. 6 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

11.3.1591 - MDLXXXXJ A xj di marzo ... f. 618 Al m.co Aniballe Cesario d.ti dodici, e per lui al R.do P.re frà the de Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.o de **s.ta Maria della Sanità**, d.o sono incontro dello che ha promesso per la fabrica del nuovo convento che si fa in lo Vomero pertinentie di Antignano, nominato s.ta Maria de libera e per esso a ms Col'angelo de litterio, e Gio: Vinc.o testa, tanto in nome loro, quanto de loro compagni, e sono a buon conto della tagliatura delle prete, per la fabrica dello loro convento de s.ta Maria de libera del Vomero p.to d.12 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

13.3.1591 - MDLxxxxj a 13 di Marzo ... f. 618 Al m.co Aniballe Cesario d.ti quindici, e per lui al R.do P.re frà Tomaso de Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.o de **s.ta Maria della Sanità**, d.o sono in conto dello che ha promesso per la fabrica del nuovo convento, che si fa in lo Vomero pertinentie di Antignano, nominato s.ta Maria de libera e per esso a Fabio de Bruna capomastro, e sono in conto dello lavoro della

fabrica dello loro convento de s.ta Maria de libera p.to d.15 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

13.3.1591 - MDLxxxj A 13 di marzo ... f. 618 Al m.co Aniballe Cesario d.ti sei, e per lui al R.do P.re frà the de Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.o de **s.ta Maria della Sanità**, d.o sono in conto dello che ha promesso per la fabrica del nuovo loco, che si fa in lo Vomero nominato s.ta Maria de libera e per esso al R.do P.re frà lac.o de Napoli dell'ordine de predicatori quali servono per pagarli per l'acqua per uso della fabrica dello loro convento di s.ta Maria de libera del Vomero d. 6 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

30.3.1591 - 1591 A' 30 di Marzo sabbato ... f. 808 Al s.r Aniballe cesario d. otto e per lui a' fra Thom.o di benevento sin.co, e proc.re del ven.le mon.o di **s.ta M.a dela Sanità**. D.o in conto di che l'hà promesso per la fabrica del nuovo luoco, che si fa in lo vomaro pertinen.e d'Antignano, e per lui a' Col'angelo di lettieri, e Gio: vinc.o testa tanto in nome loro, quanto di loro compagni. D.o a' buon conto dela tagliatura, e portatura dele prete per ser.o di detta fabrica, ad essi contanti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.299; Pinto, Ricerca 2015).*

- f. 808 Al detto d. nove, e per lui a fra' Thom.o di benevento sin.co, e proc.re del ven.le mon.rio di **Santa M.a della Sanità**. D.o in conto di che l'hà promesso per la fabrica del **novovo convento**, che si fa in lo vomero pertinentie d'Antignano nominato s.ta M.a di libera, e per lui a' fabio de bruna capom.ro. D.o a' buon conto dela fabrica p.tta a' lui con.ti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.299; Pinto, Ricerca 2015).*

6.4.1591 - 1591 a 6 d'aprile sabbato ... f. 808 Al m.co Aniballe cesario d. decedotto per lui a fra Tomase di benevento sindaco, e proc.re del ven.le mon.o de **s.ta m.a dela sanità** D.o in conto delo che ha promesso per la **fabrica del novo convento** che si fa nel vomero pertin.e d'antignano nominato s.ta m.a de libera per lui a fabio de bruna capomastro D.o inconto dela fabrica di detto convento, E per lui a Col'angelo di lettiero per alt.ti a lui contanti d. 18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.389; Pinto, Ricerca 2015).*

- A detto d. quindici tt. 1.6 per lui a fra Tomase di benevento sindaco, e proc.re del mon.o de **s.ta m.a dela sanità** D.o in conto delo che ha promesso per la **fabrica del novo convento** che si fa nel vomero pertin.e d'antignano nominato s.ta m.a de libera, E per lui a Col'angelo di lettieri, et Gio: vincenzo testa tanto in nome loro, quanto in nome di loro compagni, et sono in conto dela tagliatura, et portatura dele pietre per uso dela sop.tta fabrica di detto novo convento ad essi contanti d. 15.1.6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.389; Pinto, Ricerca 2015).*

10.4.1591 - 1591 A' x d'Ap.le Mercordi ... f. 808 Al s.r Aniballe cesario d. venti, e per lui a' fra' Thom.o di benevento sin.co e proc.re del ven.le mon.o di **s.ta Maria dela Sanità**. D.o a' buon conto di che l'hà promesso per la fabrica del **novovo convento**, che si fa nel luoco detto il vomero pertin.e d'Antignano nominato s.ta M.a de libera, e per lui a' Fabio de bruna capom.ro. D.o in conto dela fabrica di detto mon.o a' lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.342; Pinto, Ricerca 2015).*

26.6.1591 - A 26 giugno 1591. Fra Jacovo Arduino Sindaco del **Monistero della Sanità** paga D. ti 10. a Giuseppe de Torre et a Gio. Paolo de Martino in conto per l'ornamento che fanno intorno alla SS.a Madonna di d. ta Ecclesia, et di più hanno ricevuto D. ti 60 et li altri D. ti 20. a compimento non se li paghino insino a tanto che haveranno finito d. to ornamento (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.149).*

- 26 giugno 1591. Al Monastero di **S. Maria della Sanità** con firma di fra Iacovo Arduino D. 10. Et per lui a Giuseppe de Torre e Gio Paolo de Martino disse pagarceli in conto di quello devono avere per l'ornamento che fanno intorno alla Santissima Madonna di detta ecclesia et di più hanno riceputo altri D. 60 per banco et per polisa di loro mano et li altri D. 20 selli devono a compimento non se li paghino insino a tanto che l'haveranno finito detto ornamento fra un mese (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.70).*

17.7.1591 - 17 luglio 1591. Dal reverendo padre maestro Ambrosio da Napoli D. 700 per Citarella sotto poliza di donna Sveva (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.70).*

13.9.1591 - 13 settembre 1591. Al reverendo padre Ambrosio de Napoli D. 10. Et per lui al magnifico Gio Antonio Mellone dissero se li pagano per principio di pagamento della indoratura che haverà da fare nella tribuna di sua ecclesia all'intaglio fatto per l'illustrissima principessa donna Sveva Gesualda in detta tribuna (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

30.10.1591 - 30 ottobre 1591. A frate Ambrosio de Napoli D. 10. Et per lui a Gio Antonio Milone dissero se li pagano a buon conto dell'indoratura et coloratura che fa per l'ornamento della Madonna Santissima della chiesa della **Sanità** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

17.12.1591 - 17 dicembre 1591. Al reverendo frate Ambrosio da Napoli D. 10. E per lui a Gio Antonio Mellone, Cesare Villano, Scipione Laudano e Gio Berardino Caso indoratori dissero se li pagano in parte di quello se li deve per indorare l'ornamento della Madonna della chiesa della **Sanità** conforme alli patti et promettono finire tutto detto ornamento insieme con li Santi craffiati per Sabato prossimo venturo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

10.1.1592 - 10 gennaio 1592. A frate Ambrosio de Napoli D. 10. Et per lui a Gio Antonio Mellone et Scipione Laudano a buon conto dell'opera et ornamento d'oro che fanno in sua chiesa avanti la Madonna insieme con altri compagni (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

24.3.1592 - 24 marzo 1592. D. 14 a messer Fabio Bruna per final pagamento di D. 1.141, quali ha havuto in più e diverse partite per conto della fabbrica, disegno, modelli, cisterne et altri servitii prestiti nella nova fabrica del convento insino alla presente giornata del che n'habbiamo ricevuto un albarano di quietanza scritta et sottoscritta di propria mano da conservarsi in cassa depositi (ASNa, Mon. supp. 984, f.55v; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.70).*

17.4.1592 - 17 aprile 1592. A frate Ambrosio de Napoli di **S. Maria della Sanità** D. 2,50. Et per lui a Gio Antonio Milone, Cesare Villano, Gio Berardino Caso et Scipione Laudano dissero a compimento di D. 95 per l'indoratura dell'ornamento della Madonna Santissima fatta in detta chiesa et sono contenti et sodisfatti di ogni cosa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

17.11.1592 - 17 novembre 1592. Al monastero di **Santa Maria della Sanità** D. 35. Et per lui con polisa firmata per fra Iacovo Arduino suo sindaco e procuratore a Fabritio Santafede dite sono a compimento di D. 100 atteso li altri l'ha ricevuti in più partite et sono per una Cona et figura del Santissimo Rosario facta in detta chiesa tanto per la pittura quanto per la indoratura di detta cona, declarando esser sodisfatto d'ogni cosa per qualunque causa. Et per lui a Marco Mele dite per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

19.2.1593 - 19 febbraio 1593. D. 2 a fra Giuseppe converso per una tavola per la scala (ASNa, Mon. supp. 984, f.67v; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.70).*

1.3.1593 - Marzo 1593. Lo terreno levato per Agostino Gautieri al Monastero de **S. M. de la Sanità**. Si pagano ducati 96 e grana 48 a Augustino Gautieri per terreno levato cioè canne 97 e palmi 48. Et così ne fò fede io Fabio de Bruna il dì primo de marzo 1593 (ASNa, Mon. supp. 1030, f.41; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.70).*

13.3.1593 - 13 marzo 1593. D. 3. Primi denari dati a mastro Fabio Bruna per principio nuova fabrica cioè il braccio nuovo del novitiato conforme al modello ed ai patti della fabbrica (ASNa, Mon. supp. 984, f.68; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.70).*

13.11.1593 - 13 novembre 1593. D. 4,80. A Fabio Bruna per primi denari per il nuovo dormitorio e la scala che va al dormitorio (ASNa, Mon. supp. 984, f.75v; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.70).*

2.1.1595 - 1595 a' 2 di Gennaro lunedì ... f. 323 Al m.co Gio: alfonso bozzavotra d.ti trenta et per lui al R.do p.re priore de frati di **s.ta M.a della Sanità** di nap. d.o sili pagano per lo prezzo del terreno che hanno à comprare per Instrom.to publico per causa del'ampliatione della chiesa di s.ta M.a del Rosario sita nel casale della barra grancia di deta s.ta M.a della Sanità ... (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

2.1.1598 - 2 gennaio 1598. Dati per mano di fra Giuseppe converso D. 1 al mastro d'ascia per tavole di castagna per fare il finestrone nel dormitorio di basso dell'infermeria (ASNa, Mon. supp. 984, f.97; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.70).*

31.1.1598 - 31 gennaio 1598. Dati per mano di fra Giuseppe converso D. 3 a Petito di Petito di Cervinara per caparra di 100 tavole di castagna (ASNa, Mon. supp. 984, f.97; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.70).*

10.2.1598 - 1598 a X di febraro ... f. 111 A fra Calisto de Marcianise d. cinque e per lui a Detio Tramontano pittore d.o sono in conto di d. 30 per fattura di una cona di S.to Jacinto d. 5 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.395; Pinto, Revisione 2014).*

18.4.1598 - 1598 a 18 d'Aprile ... f. 111 A fra Calisto de Marcianise d. venti e per lui a m.ro Gio: loise Nigenio intag.re d.o sono a comp.to di d. 30 atteso li altri li ha hauti d. 8 per mezzo del banco dell'ann.ta et d. 2 con.ti et sono in parte di d. 80 che se li danno per fattura di uno baldacchino s.a la custodia della llozo chiesa et un paro di candelieri di pal. 8 di teglia secondo il desegno a lui mostrato et una palagustata di noce al altare mag.re di d.a chiesa d. 20 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

20.4.1598 - 1598 a 20 d'Aprile ... f. 111 A fra Calisto de Marcianise d. otto e per lui a Detio Tramontano pittore d.o sono a comp.to di d. 40 che seli pagano per fattura di una cona di s.to Jacinto d. 8 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

1.12.1598 - 1 dicembre 1598. D. 2 a mastro Fabio di Bruna in conto della fabrica del terzo dormitorio verso S. Gennaro (ASNa, Mon. sopp. 984, f.105; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.70).*

24.12.1598 - Il 24 dicembre 1598, a Fabio de Bruna viene pagato un ducato in conto di quanto gli si da per disegnare la fabbrica (ASNa, Mon. sopp. 984, f.113v; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.70).*

13.11.1599 - 1599 a 13 di Novembre sabato ... f. 930 A fra Clemente scoppa sin.co et procur.e del Convento di **s.ta M.a della Sanità** di Nap. d. cinquanta E per lui ad Angelo di duro d.e per caparro di pesi 1300 di calce a rag.e di g.a 11 il peso portata in convento con patto che sia calce di fare tunica et astraco et promette detto Angelo consig.li detta calce fra otto giorni et non consignandola possano loro a soi interesse comprarla da altri, et esso fra Clem.te promette al incontro pag.e il dinaro fra d.o tempo che li consegna la calce et che l'ultimo pagam.to che sarà di d. 30 il pagará consig.ta tutta la calce nel d.o Convento e per lui a Berardino Marchese per altritanti a lui cont.i d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

18.11.1599 - adi 18 di 9bre 1599 giovedì ... f. 930/628 A fra Clemente Scoppa d. novantatre et per lui a m.ro Gio: angelo di dura d.ro sono per complim.to di d. cento quarantatre per 1300 pisi di calce a r.ne di undici grana il piso portata in convento, quale calce serve per la fabrica del convento di **s.ta M.a della Sanità** di nap. d. 93 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2014).*

11.1.1600 - Adi XI di Gennaro 1600 Martedì ... f. 376 A Pietrant.io davitabile d. cento, et per lui al p.re Frà Clemente scoppa sindaco et procur.e del Mon.rio de **S.ta M.a della Sanita** di Nap. disse a comp.to de d. quattrocento, atteso l'altri d. 300 lha ric.ti per mezo di questo banco, et celi impronta gratis che hanno da servire per la fabrica del d.o mon.rio promettendoli d.o frà Clemente restituirceli per tutto gennaro p.n.te, et per lui al p.re fra Calisto de marcianisi per darne conto alla loro cascia del Mon.rio sop.tto d. 100 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

4.11.1600 - 4 novembre 1600. Mastro Fabio Bruna riceve 4 ducati in conto di sua mesata di ducati 6 il mese mentre si fabrica in atto e si è obligato stare sempre sopra la fabrica mentre si lavora (ASNa, Mon. sopp. 984, f.120; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.70).*

- Nel medesimo giorno Fabio de Bruna riceve 2 ducati mentre si fabbrica il chiostro (ASNa, Mon. sopp. 984, f.121; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.70).*

5.1.1601 - fra Giuseppe converso, che il 5 gennaio 1601 aveva ricevuto un ducato per acquisto di un martello, sciamano et ferri per lavorare esso le basi et cimase del chiostro (ASNa, Mon. sopp. 984, f.123; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.70).*

22.3.1601 - 22 marzo 1601. Grana 80 ai pipernieri che hanno lavorato et le basi et cimase le lavora fra Giuseppe converso (ASNa, Mon. sopp. 984, f.123v; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.70).*

24.8.1601 - 24 agosto 1601. Vengono pagati D. 2,65 per saglitura delli piperni delle due porte fatte al novo claustro del convento tanto delli piperni rustichi, quanto lavorati per mano di fra Giuseppe (ASNa, Mon. sopp. 984, f.130; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.70).*

17.4.1602 - 1602 Adi 17 di Ap.le ... f. 894 A fra Dom.co guglielmini d. cento et per lui a valente valente reggio Inceg.ro del aqua d.e ad comp.to di d. 161 quali have rec.ti manual.te da lui in piu partite et d.e sono in conto di d. 461 per lo prezzo di uno ingegno d'elevat.e d'aque che ha da fare nel poczo surgente del

cortile di basso di agitare nel simil modo che ha fatto alla reggia corte per mandar l'aqua sopra nel Reggio palazzo promettendo di piu farlo di disegno differente et di bontà e getto molto piu forte et durabile di quello con fare li doi instro.ti grossi che stanno abasso il cannone che porterà l'aqua sopra sin al piano della t.ua li farà tutto di bronzo miglior di bontà et perfettione di quanti ne ha fatti con comodità che possa alzar l'aqua dove vorra con cannoni di bronzo o piombo però a loro spio et promette detto valente che spezandosi alcuno cannone di d.o ingegno vita sua dovrà rifarlo a sue spese et lo promette dare fatto et finito per spatio di uno mese et mezzo da hoggi in la et lo mantenerà per tre mesi a sue spese per veder se comparesse alcuno difetto conforme al albarano fatto di sua mano qual si conserva in loro mano d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.828; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.70; Pinto, Revisione 2013).*

20.4.1602 - 20 aprile 1602. D. 4,14 ai manipoli per lo fosso della chiesa (ASNa, Mon. supp. 984, f.135; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

22.4.1602 - 1602 Adi 22 di Ap.le ... f. 894 A fra Dom.co guglielmini d. cinque et per lui a lacono ant.o di Marino d.e ad comp.to di d. 42 per lo prezzo di uno organo al suo convento venduto et consegnato da lui con patto che d.o lacono ant.o sia tenuto doi anni accomodarlo gratis tante volte quante bisognerà con declarat.e ancora che d.o convento et f.ri habbiano tempo doi mesi incominciando da hoggi da resolvernosi si voleno detto organo si o non et non volendolo sia tenuto d.o lacono ant.o pigliarsi detto organo et tornare detti d. 42 et passando detti doi mesi et volendono fare altro organo grande di stagno però in ter.ne di sei anni detto lacono ant.o sia obligato a pigliarsi detto organo et tornarci detti d. 42 se pero loro voleno farci dentro l'organo non ci sia andata aqua et con patto ancora che volendono far altro organo grande di stagno però come di sopra si è detto et lo debbia fare detto lacono ant.o per diece docati meno di quello che lo trovassero a fare da altri d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.860; Pinto, Ricerca 2013).*

5.6.1602 - 1602 Adi 5 di Giugno ... f. 1127/694 A fra Dom.co guglielmino d. trenta et per lui a valente valente d.e per comp.to di d. 200 in conto del prezzo del ingegno del'acqua che fa per serv.o di **s.ta m.a della sanita** d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1219; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.70; Pinto, Revisione 2013).*

30.7.1602 - 1602 Adi 30 di luglio ... f. 1121 A fra Dom.co guglielmino d. cento et per lui a Gio angelo di dura d.e in conto di 6000 pesi di calce da consignarsi al tempo come dalla partita al n.ro banco appare per la **nova ecc.a** si ha da fare d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1607; Pinto, Ricerca 2013).*

24.8.1602 - 1602 Adi 24 di Aug.to ... f. 321 A fra Dom.co Guglielmini d. trenta et per lui a fra Gioseppe di napoli d.e per tanti mastri et manipoli et lavoratori per la fabrica della **nova chiesa di s.ta m.a della sanita** di napoli d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.59; Pinto, Ricerca 2013).*

31.8.1602 - 1602 Adi 31 di Aug.to ... f. 321 A fra Dom.co guglielmino d. venti et per lui a fra gioseppe converso per tante giornate di mastri et manipoli per la **fabrica di loro chiesa** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.115; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.172; Pinto, Revisione 2013).*

4.9.1602 - 1602 Adi 4 di sett.e ... f. 321 A fra Dom.co guglielmino d. sette et per lui a valente valente d.e seli pagano in conto dell'ingegno d'acqua che fa per serv.o di d.a **fabrica de la sanità** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.143; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.172; Pinto, Revisione 2013).*

19.9.1602 - **S. Maria della Sanità** ... fra Giuseppe Nuvolo ... Tale era il progetto che Fra Giuseppe avea sottoposto all'esame di tre primari architetti espressamente invitati dai Domenicani: Domenico Fontana [1543-1607], Giambattista Cavagna [m.1613] e Scipione Zuccaretti, "dai quali - dice la cronaca del convento - era stato sommamente lodato ed approvato". Ora - il 19 settembre 1602 - l'umile converso ... aspettava ansioso accanto al fosso del pilastro a sinistra dell'arco maggiore dove doveva essere calata la prima pietra ... (Ceci, in Nap. Nob. I 1920, p.12).*

20.9.1602 - 1602 Adi 20 di sett.e ... f. 321 A fra' Dom.co guglielmino d. quarantacinque et per lui a fra Gioseppe per pag.to di giornate di mastri et manipoli per la **nova chiesa della sanita** d. 45 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.259; Pinto, Ricerca 2013).*

23.9.1602 - 1602 Adi 23 di sett.e ... f. 321 A fra' Dom.co guglielmino d. quattro et per lui a Gio Dom.co rosso in conto di uno cannone di piombo che li ha da fare per ritirar l'aqua fuori per serv.o della **nova chiesa** a gr. 14 lo r.lo stagnato et promette farlo per tutto sabbato l'habbi posti in effetto d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.276; Pinto, Ricerca 2013).*

23.9.1602 - 1602 Adi 23 di sett.e ... f. 321 A fra' Dom.co guglielmino d. cinquanta et per lui a Gio angelo di dura d.e per conto di 6000 pesi di calce da darli per tutto lo mese di aug.to 1602 con quelli patti che si contengono alla p.a polisa di giro pagatali per lo n.ro b.co et precise che non compiendo alla promessa fattali si debba pigliarla da altri ad sue interesse e spese d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.278; Pinto, Ricerca 2013).*

1.10.1602 - 1602 Adi p.o di ott.e ... f. 321 A fra Dom.co guglielmino d. trenta et per lui a marcant.o pisano d.e seli pagano per prezzo di 126 pezzi di tavole di chiuppo per final pag.to di d. 32 atteso li altri li have havuti manualmente per uso della fabrica della ecc.a d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.356; Pinto, Ricerca 2013).*

5.10.1602 - 1602 Adi 5 di ott.e ... f. 321 A fra Dom.co guglielmino d. cento et per lui a Gio angelo di dura d.e in conto delli 6000 pisi di calce da consignarli per tutto sett.e passato come per polisa del n.ro b.co appare d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.404; Pinto, Ricerca 2013).*

11.10.1602 - 1602 Adi 11 di ott.e ... f. 321 A fra Dom.co guglielmino d. tre et per lui al P. d. Gioseppe di napoli proc.re di s.to lac.o di capra in conto di d. 6 paga ogni anno il convento di **s.ta m.a della sanita** al d.o mon.ro per lo censo delle case che da loro furno concesse al q.o Gio. Ionardo di damiano che li altri d. 3 li have rec.ti manualmente et è intieramente sodisfatto del passato sin al presente et per d.o a tomase anello longo d.e per altrettanti d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.444; Pinto, Ricerca 2013).*

19.10.1602 - 1602 Adi 19 di ott.e ... f. 784 A fra Dom.co guglielmino d. quarantaquattro et per lui a salvatore ferraro et nicola di guido d.e per comp.to di d. 50 che li d. 6 li have rec.ti manualmente et sono in conto de lavori di marmi di caserta che da per serv.o della **chiesa della sanità** conforme alle cautele fra loro fatte d. 44 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.509; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.172; Pinto, Revisione 2013).*

19.10.1602 - 1602 Adi 19 di ott.e ... f. 784 A fra Dom.co guglielmino d. tre et per lui a Gio ant.o manso d.e ad comp.to di d. 8 che li altri d. 5 li have rec.ti manualmente et celi paga in conto del serv.o che have promesso fare in tagliare il monte et pietre per serv.o della fabrica della **nova chiesa della sanità** a ragg.e di c.no 18 lo c.a tanto di sopra come di sotto et promette anco tagliar il monte al accordo che da lui li sarà ordinato d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.526; Pinto, Ricerca 2013).*

23.10.1602 - 1602 Adi 23 di ott.e ... f. 785 Al banco di spinola d. docento et per lui a fra giuseppe converso di **s.ta m.a della sanità** polisa di pompeo pauluccio d. 200 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.532; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.172; Pinto, Revisione 3013).*

- Donzelli Giuseppe, 1602, 23 ottobre. Dirige i lavori per la costruzione della **chiesa di S.M. della Sanità** (Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.138).*

26.10.1602 - 1602 Adi 26 di ott.e ... f. 784 A fra Dom.co guglielmino d. ventisei 3.13 et per lui a fra Gioseppe di napoli d.e per pagare mastri fabricatori che hanno da lavorare nella **fabrica di loro chiesa** d. 26.3.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.565; Pinto, Ricerca 2013).*

26.10.1602 - 1602 Adi 26 di ott.e ... f. 784 A fra Dom.co guglielmino d. quattro et per lui a Gio ant.o maranta d.e in conto del prezzo delle pietre che taglia per serv.o di loro chiesa d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.565; Pinto, Ricerca 2013).*

31.10.1602 - 1602 Adi 31 di ott.e ... f. 784 A fra Dom.co guglielmino d. venticinque et per lui a fra Gioseppe loro fratello d.e per giornate di mastri et cavatura per la **chiesa di s.ta m.a della sanita** et per d.o a stefano castagnola d.e per altrettanti d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.598; Pinto, Ricerca 2013).*

11.1602 - novembre 1602. D. 2,30. Ultimo pagamento a mastro Marino Mirabella per il terreno che ha cavato al secondo pedamento et il secondo pilastro principale con misura di mastro Fabio Bruna (ASNa, Mon. sopp. 984, f.143; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

1603 - Anno 1603. dum amplificando novo Templo Sacerdotes studerent, lapis inventus, est in quo Graeca haec leguntur,

ΕΝΘΑ ΚΙΤΗ ΠΑΥΛΑ ΠΑΥΛΟΥ ΥΠΟΔ. ΘΥΤΑΤΗΡ ΖΗΣΑΣ
ΗΝ ΕΙΡΕΙΝΗ ΤΗΔ. ΜΕΝΑΣ Β. ΑΝΠ. ΠΡΟ ΚΑΛ. ΙΟΥΝ.

(Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.69).*

- Seguono altre iscrizioni della città di Napoli.

ΕΝΘΑ ΚΙΤΗ ΠΑΥΛΑ ΠΑΥΛΟΥ ΥΠΟΔ
ΘΥΓΑΤΗΡ ΖΗΣΑΣ ΗΝ ΕΙΠΕΝΗ ΗΤΗ. Δ.
ΜΕΝΑΣ. Β. ΑΝΤΙ. ΠΡΟ Ζ. ΚΑΛ. ΙΟΥΝ

E' rapportata scorrettamente da Capaccio Hist. Neap. lib. 2. cap. 6. e da Reinesio Clas. 20. n. 364. "Hic jacet Paula Pauli Subdiaconi filia, quae vixit in pace annos IV. Menses II, Requievit VII. Kalendas Junias". Leggesi quest'iscrizione anch'oggi (1756) nella chiesa di S. Maria della Sanità, sotto l'altar maggiore nel muro sinistro, da me veduta, e recata in latino. Le lettere ΥΠΟΔ dinotano ΥΠΟΔΙΑΚΟΝΟΣ, Subdiaconus, titolo usato in altre iscrizioni, come in una di quelle di Nola, già rapportate; ed in un'altra, che quindi a poco rapporteremo di S. Andrea a Nido in Napoli: altre se ne posson vedere appo Grutero, Pag. 1049 n. 8. 1050. n. 8 (Grande, Origine ..., 1756 p.182).*

3.4.1603 - 1603 A di 3 Aprile ... f. 621 A Pompeo paulucci d. vinti. E per lui al p.re Priore del Convento de **S.ta Maria della Sanità** de nap., ò suo proc.re d.o sono a complimento de d. settecento che la q.o Ipolita Ungaro li lasciò per testamento in curia de not. Dom.co Castaldo da impicarsi in fabrica de nova chiesa ... d. 20 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

15.4.1603 - Adi 15 d'Aprile 1603 Martedì ... f. 874 A Gio: lac.o noris e Gio: donato correggio d. cinquanta, E per loro al Mon.rio di **S.ta M.a della Sanità** di nap. diss.o pagarceli di ordine di Ascanio d'Elia datoli da lucera sotto li 7 corrente disse esserno per tanti da Carlo gagliardo e daltri per elemosina per la **nova fabrica della chiesa** che si fa in d.o Mon.rio cont.i a fra Clemente scoppa proc.re d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).*

6.8.1603 - 6 agosto 1603. D. 10 a Minico Savarese in conto delli gradi di sasso che servono per le grade intorno alla chiesa ad arbitrio di Fabio Bruna (ASNa, Mon. sopp. 984, f.156v; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

13.9.1603 - 13 settembre 1603. D. 3,50 per 14 giornate di fabbricatori per lo pilastro di sopra e per le scale che scendono alla chiesa vecchia (ASNa, Mon. sopp. 984, f.158; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

13.9.1603 - 13 settembre 1603. Fabio Bruna misura le pietre tagliate finora per la chiesa ed è misura finale (ASNa, Mon. sopp. 984, f.158; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

10.1603 - ottobre 1603. Primi denari per le pietre allo fosso della nova cappella del Santissimo Rosario (ASNa, Mon. sopp. 984, f.159; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

22.11.1603 - 22 novembre 1603. Vengono pagati i mastri fabbricatori per lo terzo pilastro principale a man dritta alla sacristia vecchia (ASNa, Mon. sopp. 984, f.161; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

18.1.1605 - 18 gennaio 1605. Vengono pagati i legnami per informare la lamia del coro novo (ASNa, Mon. sopp. 984, f.179; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

10.1605 - ottobre 1605. Primi denari ricevuti dal fabbricatore per la nuova sacrestia (ASNa, Mon. sopp. 984, f.197v; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

1606-1607 - Una scoperta sensazionale, che ha lasciato senza parole gli appassionati ed esperti d'arte. Una docente dell'Istituto universitario Suor Orsola Benincasa ha infatti ritrovato una bolla autografa del Caravaggio presso le carte dell'Archivio di Stato: si tratta di uno scritto collegato ad un dipinto custodito nel cuore del Rione Sanità. Grazie al nuovo documento ora si sa che quel quadro (raffigurante la circoncisione di Gesù Bambino ed esposto nella basilica di **Santa Maria della Sanità**, meglio conosciuta come San Vincenzo) è stato commissionato da Michelangelo Merisi (detto il Caravaggio) al suo discepolo Giovan Vincenzo da Forlì. Sull'autenticità del documento non ci sono dubbi tanto più che l'artista visse a Napoli tra il 1606 e 1607 (sue le tele "Le sette opere della Misericordia" conservata al Pio Monte di Misericordia e "La flagellazione di Cristo" al Museo di Capodimonte). Grazie alla bolla ritrovata, quindi, il Caravaggio dà incarico a Giovan Vincenzo di dipingere la scena della circoncisione di Gesù avvenuta 8 giorni dopo la nascita. Oggi quel dipinto occupa la navata centrale della basilica dietro l'abside: tecnica e colori sono proprio della scuola del Caravaggio. Al centro è raffigurato il sacerdote che compie il rito sul bimbo offerto dalla Vergine (mat.and. /ass)

10.1608 - ottobre 1608. D. 80 a Francesco Fucito per Banco Ave Grafia Plena in parte di D. 95 per quattro cornici di palmi 44 l'una e di un migliaio di chianche per coprire la cupola maggiore (ASNa, Mon. sopr. 984, f.239; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

6.1609 - Testamento di Giulia Ursino Principessa di Bisignano fatto nel giugno 1609. Item lascio alla chiesa di **S. Maria della Sanità** dove ho ordinato che sia sepolto il mio corpo docati seimila cioè D. 3.000 che si debbano spendere in beneficio della fabbrica della cappella che sarà l'Altare Maggiore di detta chiesa quale spesa si habbia da fare con intervento del Principe di Bisignano mio marito et D. 3.000 per messe (ASNa, Mon. sopr. 1001, f.1; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.73).*

14.6.1609 - Giulia Ursina principessa di Bisignano, morta in partibus, ordinò nel suo testamento a Tiberio Carafa suo marito che il suo corpo fusse trasferito nella nostra chiesa alla quale legò D. 6.000, cioè D. 3.000 d'essi alla fabbrica e costruzione dell'altare maggiore della medesima chiesa a gl'altri D. 3.000 per dote di detto altare, come per istrumento di notar Nicola Misicchi di Russano a 14 giugno 1609. «Gli eredi non volevano pagare e dopo lunga lite pagarono per l'altare, fossa di marmo avanti al succorpo ed altri D. 3.000 per dote che si impiegarono con la Casa Santa dell'Annunziata» (ASNa, Mon. sopr. 999, f.500; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.73).*

7.1609 - luglio 1609. Si è cominciata la lamia sopra lo cornicione (ASNa, Mon. sopr. 984, f.254; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

8.1609 - agosto 1609. Primi denari dati a mastro Marco per le cupole delle cappelle. A mastro Marco D. 5 in conto della fattura delle cupole delle cappelle anticipati a D. 12 la cupola e le più grandi a 13 (ASNa, Mon. sopr. 984, f.257; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

9.12.1610 - 9 dicembre 1610. A Gio Battista Passare D. 30. E per lui a Gio Vincenzo Forli a compimento di D. 60, a conto del quadro della Circoncisione di Nostro Signore che sta facendo nella chiesa di **S. Maria della Sanità** conforme il disegno (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61; D'Addosio, in ASPN. 1919, p.392; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.75).*

16.. - Ed infine, ancora per il Naccherino, una commovente notizia di cronaca raccolta da Fra Angelico Majorino, sacrista maggiore della chiesa di S. Maria della Sanità, che nel 1715 scrisse la Platea del suo convento domenicano: «Michelangelo Naccherino Fiorentino Statuario, che fece la statua di marmo della Beata Vergine della Sanità col suo Bambino in braccio, tutta d'un pezzo (collocata in diverse parti della chiesa, et oggi finalmente ha ritrovato il suo seggio sopra il Choro della nostra chiesa, che fa testa alla medema, inventione del Padre Lettore Fra Tomaso Salines allora Priore di questo Convento et io Sacristano Maggiore nell'anno 1712). Effigie veramente singolare, che spira divozione, mentre fu parto d'orazione, non scolpendola il sudetto Artefice se non nelli giorni di sabbato, prima preparatosi con la Confessione e Santa Communion» (ASNa, Mon. sopr. 983, fol. 29; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.340).*

28.4.1612 - 28 aprile 1612. A Portia Galeota D. 30. Polisa de 8 de marzo 1612. E per essa a Francesco di Ferrante, e disse esserno a conto tra essi, ma a compimento di D. 60 che l'altri li ha ricevuti per polisa S. Giacomo per altritanti. E per esso a Gio Belardini Azzolino, pittore e disse esserno in conto della Madonna del Rosario che fa in nome della **Sanità**. E per esso a Giulio di Gratia per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12; Rassegna Economica Banco Napoli 1939, f.478; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.74).*
- La scelta fu certamente condizionata dall'antico rapporto che egli intratteneva con i domenicani della Riforma della Sanità: aveva lavorato dal 1612 eseguendo un grande dipinto del Rosario per la chiesa di S. Maria della Sanità (D'Iorio, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.300).*

5.9.1612 - 5 settembre 1612. A fra Pietro Martire D. 30. E per lui a Gio Bernardino Azzolino a compimento di D. 140 in parte di D. 365 per prezzo di una cona del Santissimo Rosario che fa per la nostra chiesa di **S. Maria de la Sanità** di Napoli (ASBN, Banco AGP, g.m. 58; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.603; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.74).*

- D'Addosio riporta 2 settembre invece di 5 (Pinto, 2015).

- I nostri documenti si riferiscono tra l'altro a due quadri del Rosario dipinti dall'Azzolino per la chiesa di S. Maria della Sanità e di S. Pietro Martire, dove sono appunto quadri di questo argomento attribuiti a G. Bernardino Siciliano (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.318 e 444; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.602).*

- Il dipinto, di grandi dimensioni, è ancora visibile nella chiesa che ai nostri giorni è dedicata a S. Vincenzo: purtroppo mancano alcune delle 15 tele raffiguranti i Misteri, trafugate dai ladri nel 1990, e solo in parte recuperate (D'Iorio, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.300).*

19.10.1612 - 1612, ottobre 19. A Girolamo Marchese rispettivamente D. 20. E per esso, per messe funebri da celebrare per l'anima della defunta sua moglie donna Orinzia di Sangro ai seguenti monasteri ... d) **Santa Maria della Sanità**. E per esso a fra Ludovico Sora ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, 21 - 21 t, 27 t - 28, 31 - 31 t, 33 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.267).*

1613 - anno 1613. Renunzia del padre fra nicola Cazzano di Modugno che lascia al convento della Sanità D. 500 per fare l'organo. Deposito in pubblico banco D. 500 per acquisto di piombo, stagno et altri ornamenti per fare un organo alla detta chiesa di **S. Maria della Sanità** (ASNa, Mon. supp. 996, f.90; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

19.4.1613 - 19 aprile 1613. A Verginia Bianca D. 20. E per lei a Gio Bemardino pittore a compimento di D. 250, atteso have havuto D. 20 de contanti per mano del padre fra Pietro Martire di Bruno e sono in parte delli D. 365 per lo prezzo di una cona del Rosario che fa per la **Sanità**. E per lui al padre fra Pietro sacristano della Sanità (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 21; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.74).*

22.2.1614 - 22 febbraio 1614. A fra Pietro [Martire] sacristano della Sanità D. 20. E per esso a Giovan Berardino Azzolino pittore in parte della cona del Santissimo Rosario, quale fa per loro nella chiesa di **S. Maria della Sanità** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60, p.99t; Rassegna Economica Banco Napoli 1939, f.478; Strazzullo, in Fuidoro n.3-4 1954, p.77; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.74).*

8.8.1616 - 8 agosto 1616. A Gaspare Ricca D. 17. E per lui al monastero di **S. Maria della Sanità**. E per fra Ludovico de Sora procuratore a Geronimo d'Amato a compimento di D. 100 in conto di D. 300 per prezzo d'uno organo haverrà da fare. Et per lui a Francesco Antonio Lucatella a compimento di D. 90 per prezzo de stagno e piombo (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 86; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

30.8.1616 - 30 agosto 1616. A Gio Batta Catanio D. 30. E per lui al padre Gio Domenico Guglielmino. E per lui a Geronimo d'Amato in conto del prezzo dell'organo fa per servizio della chiesa sua della **Sanità** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 113; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

20.11.1618 - 20 novembre 1618 ... A fra Calisto de Marcianise D. 25. Et per lui a mastro Salvatore Ferraro, marmoraro, in conto de D. 70 per prezzo de uno altare, pavimento et gradino sopra detto altare di marmo et misco dentro la loro chiesa di **S. Maria della Sanità**, secondo il disegno di fra Giuseppe da Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 29; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.76).*

27.11.1618 - Operò nel 1618. Ai 27 novembre 1618, in Napoli, Giovanni Battista de Nabula di Napoli, *faber lignarius*, si obbligò di finire l'opera del Coro nella Chiesa di **S. Maria della Sanità**, come l'aveva principiato, con membretti ed archetti. Il maestro si obbligò di porre in opera tutti gl'intagli che gli sarebbero stati consegnati dai Padri di detta Chiesa. Si obbligò di terminare il lavoro per l'agosto, purchè avesse ricevuto in tempo tutti gli intagli. Il prezzo convenuto per il legname ed il lavoro fu di ducati 800. Marc'Antonio Ferraro e Nicola Montella erano gli arbitri eletti che stabilirono il prezzo, e dovevano giudicare l'opera a lavoro terminato (ASNa, Not. Giov. Francesco de Rinaldis; Maresca, Sulla vita e sulle opere di Michelangelo Naccherino, 1890 p.40; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.206).*

12.6.1619 - A 12 giugno 1619 - Fra Guglielmo Cinque de l'Ordine dei Predicatori paga D. ti 20, a Nardo Bozzavotra et Michelangelo Cecere in conto dell'intagli fanno per il nostro Coro di **S.a Maria della Sanità** dei Predicatori di Napoli (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.598).*

8.8.1619 - 8 agosto 1619. A fra Domenico Guglielmini D. 30. E per lui a Michelangelo Cecere e Nardo Bazzaoetra, dite in conto delli intagli fanno per il coro della loro chiesa di **S. Maria della Sanità** di Napoli dell'ordine de predicatori (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 140; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.76).*

11.9.1619 - 11 settembre 1619. A Giovan Domenico Guglielmino D. 30. E per lui a Michelangelo Cecere e Nardo Bazzaoetra in conto dell'intagli che fanno per il coro della **Sanità** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 144; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.76).*

17.9.1620 - 17 settembre 1620. A fra Domenico Guglielmini D. 10. Et per lui a mastro Antonio Sacco tagliamonte per pietre per il novo refettorio del Convento di **S. Maria della Sanità** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

17.10.1620 - 17 ottobre 1620. A Gratiano Odorisio D. 100. E per lui al **monastero della Sanità** di Napoli dei padri reformati di S. Domenico fuori il borgo delli Virgini, dite sono quelli stessi che detto di li padri di detto monastero hanno dichiarato haver ricevuto per detto banco in conto de D. 250 per la concessione et vendita fatta a lui et a Giulia Melaria sua moglie di una cappella dentro l'eccllesia di detto monastero, conforme la cautela in virtù di notar Giovan Battista Franco per notar Martio di Grisi al quale se refere (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 114; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.76).*

12.10.1620 - 12 ottobre 1620. A fra Domenico Guglielmino di Napoli D. 10. Et per lui ad Orlando Passaro et Gennaro Burasio a conto della fabrica del novo refettorio di **S. Maria della Sanità** et loro come mastri fabbricatori (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 151; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.76).*

12.12.1620 - 12 dicembre 1620. A Gratiano Odirisio D. 150. Et per esso al venerabile monastero di **S. Maria della Sanità** de predicatori di Napoli a compimento di D. 250, che l'altri D. 100 li fono pagati li mesi passati per il Banco di S. Eligio, et sono per l'intiero prezzo della cappella vendutali dentro la chiesa, come per cautele stipulate per mano seu in curia de notar Giovan Battista Franco alla quale s'habbia relatione et solo resta a pagare il prezzo della vetriata venduta a fra Bernardo de Napoli procuratore del detto monastero (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 69; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.76).*

4.5.1621 - 4 maggio 1621. A fra Domenico Guglielmini D. 35. Et per lui a Michelangelo Cecere e Nardo Boczotra mastri intagliatori per tutti gli intagli e lavori fatti al loro coro della chiesa di **S. Maria della Sanità** di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 45; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

5.11.1621 - 5 novembre 1621. A Domenico Guglielmini D. 16. E per esso a mastro Orlando Passaro in conto della mastria della fabrica del nuovo refettorio del loro convento di **S. Maria della Sanità** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 75; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.76).*

23.12.1621 - 23 dicembre 1621. A Domenico Guglielmino D. 20. E per lui a fra Giuseppe ... disse per tante mastrie di fabricatori. E per lui a Geronimo Bizzarro fabricatore per l'opera che haverà da fare allo chiostrò di basso (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 117; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.76).*

14.3.1622 - Donzelli Giuseppe, 1622, 14 marzo. Apprezza i piperni portati in Napoli da Scipione Galtiero per i lavori da eseguirsi nella strada del Baglivo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 177; Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.138).*

- 1622, 14 marzo ... A Francesco Guglielmino D. 5. E per lui a Scipione Galtiero piperniere in conto del prezzo de piperni avrà da portarli in Napoli nella sua casa sita alla strada del Baglivo per servitio della fabrica facienda nel pontone di detta casa e se ne debbia stare a fede del reverendo padre fra Giosepe ingegnere di **S.M. della Sanità** de loro comone volontà (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 177; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.172).*

18.4.1622 - Banco di S.ta Maria del Popolo pagate per me a fra Giuseppe Nuvola nostro Architetto docati cinque, et sono per servitio del nostro nuovo Refettorio, et ponete a conto da **S.ta Maria della Sanità** 18 di ap.le 1622 5 d. con.ti c. 1529 d. cinque 18 ap.le Dom.co Guglielmini (ASBN, Banco del Popolo; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p. 67).*

- 18 aprile 1622. A fra Domenico Guglielmini D. 5. E per lui a fra Giuseppe Nuvolo loro architetto, dite sono per servitio della fabrica del loro novo refettorio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 160; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

- 19 aprile 1622. A Domenico Guglielmino D. 5. Et per lui a fra Giuseppe Novola per servizio dello novo refettorio della **Sanità** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 161; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.76).*

16.10.1624 - 16 ottobre 1624 ... A fra Bernardo di Napoli D. 14. Et per lui a fra Giuseppe di Napoli architetto. E per esso a Gio Batta de Pino, Francesco Gigante e Gio Martino Quaglia pittori e sono a compimento di D. 50, atteso li altri li hanno ricevuto di contanti e sono per il prezzo dell'opera di pittura seu sgraffiata del novo inclaustro del monastero della **Sanità** di Napoli per prezzo di D. 100 di quel modo si haverà da fare conforme appare con una poliza di loro mano che per esso si conserva. E per detti Francesco Gigante e Gio Batta de Pino al detto Gio Martino Quaglia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 213; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p. 71).*

- ... architetto Giuseppe Nuvolo. Troviamo questo nel 1624 intento a sorvegliare il «mastro» Francesco Antonio Carbone, mentre stendeva lo stucco, sul quale lavoravano a graffito il pittore Giovambattista di Pino e i suoi aiuti Francesco Gigante e Giovan Martino Quaglia (Ceci, in Nap. Nob. I 1920, p.95).*

17.10.1624 - 17 ottobre 1624. A fra Bernardo di Napoli D. 5. E per lui a fra Giuseppe da Napoli architetto. E per esso a mastro Francesco Antonio Carbone stoccatore a compimento di D. 15, atteso li altri l'ha ricevuti contanti per prezzo di D. 30 che l'ha da stoccare lo inclaustro del Monastero de la **Sanità** per lo sgrafito di pittura che hoggi si lavora lo quale se ha per esso da finire (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 213; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

6.11.1624 - Regole della Congregazione del Santissimo Rosario eretta dentro il chiostro della **Sanità** dirimpetto la speziaria. Il 6 novembre 1624 vogliono fabricare e abbellire a proprie spese una cappella. Fra i rappresentanti della Congregazione avevano ruolo di consultori Giovanni Balducci e Oratio Campana (ASNa, Mon. sopr. 1003, f.464; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.76).*

21.10.1625 - 21 ottobre 1625. A fra Gioseppe della Sanità D. 30. E per esso a mastro Nicola Carletti a compimento di D. 50, atteso che li altri l'have ricevuti contanti. E sono in conto di D. 100 per lo prezzo de uno lavamano che li haverà da fare di marmo nel loro Convento della **Sanità** de quello modo et grandezza che si ritrova al presente di pietra di Sorrento, aggiungendosi le rivolte conforme sono avante con due catorci de più alli fianchi con quattro teste per tenere le cannelle con alcune lettere di sopra e di più la cornice di sopra con la cammisa e Croce, che detti lavori ce li have da consignare sopra dove l'have da ponere per il giorno di Natale prossimo ventura (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 108; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.72).*

6.4.1626 - 1626, 6 aprile ... A Giovan Vincenzo Strambone duc. 50 e per esso a mastro Costantino Marasi marmoraro a compimento di duc. 1350 per saldo e final pagamento di tutta la cappella fatta in San Severino, conforme il disegno et anco col di più che ha fatto in detta cappella ... e per esso a Fra Giuseppe di Napoli dell'ordine di S. Domenico architetto della **Sanità** a compimento di duc. 90 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 148, fol. 12; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.181).*

26.10.1626 - 26 ottobre 1626. A Gio Batta Ferraro tagliamonte D. 30. E per lui a fra Giuseppe da Napoli dell'Ordine de predicatori. E per lui a mastro Domenico Agliani intagliatore di marmi in conto dell'ornamento del nicchio della chiesa della Madonna della **Sanità** nella chiesa vecchia conforme al disegno che si conserva in sua mano, solo se leva l'intavolatura dello piedistallo de bascio et impimento et lo secondo ordine con l'intavolatura et intaglio, et lo terzo ordine conforme sta disegnato con li mischi in piano senza intavolato intorno; sotto li capitelli se leverà l'intaglio et se metterà in bisco sopra l'ultima cornice se leverà l'intaglio et se metterà l'architavo conforme camina la chiesa quanto tiene la pietra di marmo dietro la Madonna have da accostare lo marmo con misco a costo la pittura antica, et questo per prezzo de D. 350 a sue spese, cioè marmi, mischi, grappe et metter in opera le pietre con che lui li ha da dare calce, pietre, lo fabricare la fabrica da dietro, et de più quattro pezzi di marmi mischi et detta opera dovrà essere finita fra otto mesi da hoggi 26 ottobre 1626 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 83; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.72).*

ante 1629 - (Senza data) - Giulia Melario e Gratiano Odorisio si comprarono dal nostro convento la cappella della Santissima Annunziata per ducati 265 (ASNa, Mon. sopr. 999, f.492; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.75).*

1.12.1629 - 1 dicembre 1629. A Domenico Odorisio D. 40. E per lui al pittore Gio Bernardino Iazzolino disse nce li paga per ordine di Gratiano Odorisio, suo padre ad compimento di D. 100 che l'altri D. 60 l'ha ricevuti in diverse volte contanti et sono per il quadro della Santissima Annunziata che il detto ha fatto per la loro cappella sita in **Santa Maria della Sanità** et resta intieramente sodisfatto. Et per lui ad Francesco Cordone per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 231; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.75).*

7.8.1630 - 7 agosto 1630. A Elisabetta Elibeott D. 18,80. E per essa a mastro Fabritio Bongiorno capomastro a compimento di D. 99,80 per saldo per le misure fatte per lo padre Giuseppe de Napoli in giugno e luglio 1630, quali misure fatte sono tutte le pedamente e fabriche insino al piano del cortiglio con agiustamento fatto per detto padre fra Gioseppe (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 144; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

1633 - I frati domenicani della **Sanità** nel 1633 pagano 1.110 ducati a Francesco Zevolla e Gio Lorenzo Miglio per compra case davanti la chiesa; 370 ducati a Pompeo de Giugnano e Lettieri per due bassi (ASNa, Mon. sopr. 995, f.24; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.72).*

1634 - In **Santa Maria della Sanità** nella Sagrestia è l'immagine della Vergine Annunziata, opera di quel Michel'Angelo Buonarroti (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.203).*

1635 - I frati domenicani della **Sanità** ... nel 1635 a Mutio Angrisano ducati 146 per un vacuo per la costruzione dell'atrio (ASNa, Mon. sopp. 995, f.24; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.72).*

3.3.1637 - 3 marzo 1637. A Diego Palumbo D. 6,50. E per lui a Matteo Salvatore di Florio fabbricatore et sono a compimento di D. 342,05 cioè D. 191,50 per la sua fattura di fabrica fatta alle sue case, conforme appare per fede di fra Giuseppe architetto della **Sanità** et D. 102,60 per tutte sorte de legnami comprati per servizio della sua casa et altri D. 47,95 per rapillo, pozzolama, sfrattatura di terreno, tufoli, quattro tenelle similmente per la casa nella Corsea della Carità, giusta li beni del quondam Cesare Balzano siccome similmente appare per fede del detto fra Giuseppe (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 277; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.71).*

18.3.1637 - 18 marzo 1637. A fra Giuseppe de Napoli D. 10. Et per lui a mastro Francesco Sparano, dite in conto del prezzo delle rigiole e mattoni che detto mastro haverà da portare in tutto lo pavimento della libreria del monastero di **Santa Maria della Sanità** di questa città, cioè due file di rigiole a cocchio intorno a detto pavimento con li mattoni in mezzo di dette due file di rigiole e nelle tre banche che vengono in mezzo due altre file dell'istessa maniera et tutto il rimanente del detto pavimento farsi di rigiole et mattoni et ponerli del detto modo che per esso si sarà ordinato e che siano ben fatte e poste et consimilmente li predetti mattoni. Quale opera ha da fare a sua spesa et con la levatura d'astrico, ponitura di calce e mattoni e rigiole et ogni altra cosa et il magisterio et che debba essere a lode de mastri et a sua soddisfazione et che debba essere finita per tutto aprile prossimo per prezzo di D. 65 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 218; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.72).*

1639 - Nel 1639 il monastero vende alla Congregazione per 300 ducati un monte nel lato sinistro dell'altare del Santissimo Rosario per farsene un cimitero a loro spese per seppellirvi fratelli e sorelle (ASNa, Mon. sopp. 1003, f.464; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.76).*

164. - Agostino, chiamato da tutti Agostiniello Beltrano ... Egli divenuto buon maestro, mercé de' continuati suoi studi, e de' savi avvertimenti del cavaliere, fece opere lodatissime, così a fresco, come ad olio, cercando d'imitare anch'egli la bella tinta di Guido, come si vede nel quadro del S. Biagio in una cappella della chiesa della **Sanità** de' PP. Predicatori, ove dipinse anche Annella sua moglie [m.1649] (De Dominici, III 1743 ed. 1844 p.282).*

16.. - Vaccaro Andrea (1598-1670) ... alla **Sanità** poi i due quadri con S. Caterina agli altari accanto al maggiore (Giannone, mss.; Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano, vol. I, p. 335, 336, 337 e 348; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.497).*

16.. - Rosa Francesco, detto *Pacicco* o *Pacecco*, di Napoli, pittore. Nato circa il 1580; morto nel 1654 ... Tra le diverse tavole d'altare fatte per Napoli, sono sommamente lodate quella di S. Tommaso d'Aquino alla Trinità (? Sanità) (Ticozzi, Dizionario ..., II 1818; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.371).*

- Rosa Francesco ... Fece bellissime tavole ad alcune chiese; alla **Sanità** il S. Tommaso d'Aquino .. (Lanzi, Storia pittorica ..., II 1822, p.275; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.371).*

- De Rosa Francesco ... le sue opere tra cui il quadro di S. Tommaso non per la Trinità, come dice il Filangieri ma per la Chiesa della Sanità ove realmente trovasi allogato, come afferma anche il Galante (De Dominici, III p.266; Galante, Guida sacra ..., 1872 p.424; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.497).*

9.9.1643 - A 9 di settembre 1643 al fratello Geronimo dello Mastro pittore docati sei per mano del fratello Gio Lonardo Milo nella sua amministrazione dell'ufficio di tesoriere della Congregazione del Santissimo Rosario nel Convento di **S. Maria della Sanità** di Napoli nel Borgo delli Vergini dell'Ordine dei Predicatori in conto del quadro della Purificazione della Madonna ha fatto alla Congregazione per mandato delli 9 di detto mese (ASNa, Mon. sopp. 1016, Libro di introiti ed esiti fatti dal fratello Gio Lonardo di Milo nella sua amministrazione 1642-1643, f.97; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.76).*

21.6.1653 - 21 giugno 1653. A Vittoria Laurito e Alberto Mola D. 10. E per loro a Giuseppe Stanzone figlio del cavalier Massimo dissero pagarli delli D. 200 a loro pervenuti dal monastero della **Sanità** et esserono per il quadro di palmi 5 e 6 della Beatissima Vergine di S. Maria della Vittoria conforme il disegno da loro datoli, quale ce l'ha da consignare fra un mese dalli 20 del corrente di tutta perfezione per la cappella costrutta nel luoco seu masseria di detto monastero, quale fu della quondam Speranza Laurito sita sopra S. Gennaro

extramoenia come da strumento di notar Gio Pino a 25 marzo 1652 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 303; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.76).*

8.8.1653 - 8 agosto 1653. A Vittoria Laurito et Alberto Mola D. 6,50. E per loro a mastro Giuseppe Lubrano per manifattura del portone, cancello, pedarola e scabello dell'altare della cappella costrutta nel luoco seu masseria del monastero della **Sanità** sopra S. Gennaro extramoenia (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 307; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.76).*

13.9.1653 - 13 Settembre 1653. Francesco Valentino, di Firenze, domiciliato a Napoli con moglie e figli, viene a convenzione con D.r Francesco Antonio Lantaro "e si obliga e promette fra il termine di cinque mesi fare et assettare una Cappella di marmi et mischi conforme il disegno firmato di propria mano d'esse parti, nella Cappella di esso D.r Francesco Antonio, quale sta dentro la Chiesa di **Santa Maria della Sanità**, sotto il titolo di San Biase, San Raimondo e Sant'Antonino, con dichiarazione che li detti mischi dovranno essere a soddisfazione del molto R.do Padre Fra Gregorio Quesada. E questo per prezzo di duc. cento settanta. Item detto Francesco si obbliga fra il suddetto tempo fare la sepoltura et pavimento in terra di detta Cappella et avanti di essa Cappella similmente di marmi mischi e profili, conforme al disegno firmato di propria mano d'esse parti; quali mischi, marmi e profili, habbiano da essere de palmi dodeci di lunghezza e diece di larghezza, conforme a quella del qm Sig. Regente De Aponte, sistente avanti la Porta grande di detta chiesa" (ASNa, Not. Giovanni Pino, 1653; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.185).*

28.9.1643 - A 28 settembre 1643 al fratello Geronimo dello Mastro pittore docati cinque contanti per mano del sopradetto a compimento di D. 14 dal tesoriere pagatili e per saldo di D. 30 deve havere dalla Congregazione per il quadro delle Purificazione della Beatissima Vergine fatto alla Congregazione che li docati 16 li sono stati pagati dall'elemosine delli fratelli della Congregazione inclusi li docati sei dati dal fratello primo Assistente signor Cervone delli 27 di detto mese di settembre (ASNa, Mon. sopp. 1016, Libro di introiti ed esiti fatti dal fratello Gio Lonardo di Milo nella sua amministrazione 1642-1643, f.99; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.76).*

25.3.1652 - 25 marzo 1652. Donazione del giardino vitato e fruttato di moia due circa con casa sito sopra la chiesa di S. Gennaro extra-moenia. Donazione irrevocabile di Speranza Laurito al convento di **S. Maria della Sanità** di Napoli. Et detti padri promettono la costruzione di una cappella collaterale a detta casa nel suddetto giardino sotto il titolo di S. Maria della Vittoria con relativa targa di marmo (ASNa, Notai XVII secolo, sch. 294, prot. 18, f.113; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.76).*

27.1.1653 - 27 gennaio 1653. A Vittoria Laurito e Alberto Mola D. 4. E per loro a Gio Capuozzo con danaro a loro pervenuto dal monastero della **Sanità** per la portatura di dieci migliaia di pietre per la cappella costrutta nel luogo seu masseria sopra S. Gennaro extramoenia (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 304; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.76).*

28.1.1653 - 28 gennaio 1653. A Vittoria Laurito et Alberto Mola D. 15. E per loro a mastro Carlo Viola per la fabrica fatta e facienda a secondo misurerà Antonio Tango per la cappella costrutta e costruenda nel luoco seu masseria del monastero della **Sanità** di Napoli che fu della quondam Speranza Laurito sita a S. Gennaro extramoenia come per istrumento per notar Gio de Pino de Napoli a 25 marzo 1652 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 305; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.76).*

8.11.1653 - 8 novembre 1653. A Francesco Antonio Lantero D. 15. E per lui a mastro Francesco Valentino a compimento di D. 180 in conto del lavoro di marmo di una cappella e fossa sua che lavora dentro la chiesa di **S. Maria della Sanità** in Napoli de l'ordine de padri predicatori sotto il titolo di S. Biase (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 424; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.74).*

18.1.1654 - 12 agosto 1654. A Francesco Antonio Lantero D. 60. E per lui a mastro Francesco Valentino a compimento di D. 370,30 per lavori di marmo per la sua cappella che sta lavorando sotto il titolo di S. Biase della chiesa di **S. Maria della Sanità** al Borgo dei Vergini, come per istrumento per notar Gio de Pino del [18 gennaio 1654](#) (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 438; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.74).*

22.1.1654 - 22 gennaio 1654. A Francesco Antonio Lantero D. 50. E per lui a Agostino Beltrano disse a conto di ducati 110 per la cona che haverà da fare con li patti e promesse per esso fattoli nell'istrumento a 29 dicembre 1653 rogato per mano di notar Gioe Pino de Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 431; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.75).*

12.8.1654 - 12 agosto 1654. A Francesco Antonio Lantero D. 60. E per lui a mastro Francesco Valentino a compimento di D. 370,30 per lavori di marmo per la sua cappella che sta lavorando sotto il titolo di S. Biase della chiesa di **S. Maria della Sanità** al Borgo dei Vergini, come per istrumento per notar Gio de Pino del [18 gennaio 1654](#) (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 438; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.74).*

11.12.1654 - 11 dicembre 1654. Ad Aniello Casetta. D. 34,30. E per lui al monastero di **S. Maria della Sanità** e per girata di Tommaso Riccio a mastro Francesco Valentino a compimento e final pagamento della fattura di pietre ed ogni altra cosa che sono servite per fare la lapide della principessa di Bisignano quondam Giulia Ursina, quale è quella posta avanti le grade et cancellate di ferro della loro chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 439; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.73).*

21.1.1655 - 21 gennaio 1655. A Francesco Antonio Lantero D. 30. E per lui a mastro Francesco Valentino a compimento di D. 50 in conto di D. 120 per prezzo di una impresa della sua famiglia con due buttini de marmo, iuxta notar Giovanni de Pino (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 320; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.74).*

25.2.1655 - 25 febbraio 1655. A Francesco Antonio Lantero D. 10. E per lui ad Agostino Beltrano et ce li paga in conto delle pitture et quadri che fa nella sua cappella di S. Biase dentro la chiesa di **S. Maria della Sanità** de padri predicatori (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 443; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.75).*

12.4.1655 - 12 aprile 1655. A Francesco Antonio Lantero D. 50. E per lui a mastro Francesco Valentino marmoraro per causa del lavoro dei marmi che fa nella sua cappella et fossa sita dentro la chiesa di **S. Maria della Sanità** di Napoli de PP. predicatori sotto il titolo di S. Biase, iuxta il disegno firmato così da esso, come da detto mastro Francesco a compimento di D. 600, così per detta cappella come per detta fossa et questo oltre del lavoro de l'impresa et puttini di marmi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 442; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.74).*

18.8.1655 - 18 agosto 1655. A Domenico Odorisio D. 10,30. E per lui a mastro Carlo Iansito a compimento di D. 27,70 li sono stati pagati da esso in più volte de contanti. E sono per lo prezzo di una palaustrata de noce fatta per servitio della sua cappella costruita dentro la venerabile Ecclesia di **S. Maria della Sanità** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 449; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.75).*

2.10.1655 - 2 ottobre 1655. Ad Amato Dario D. 55. E per lui al venerabile convento dei Padri Domenicani di **S. Maria della Sanità** in nome e di denari del principe di Bisignano conte della Saponara. E per loro a Francesco Valentino per adornamento di pietre di misco per l'altare maggiore che have fatta sito nella chiesa della Sanità per detto Francesco Valentino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 413; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.73).*

10.5.1656 - Banco di S. Giacomo e Vittoria pagate per me a mastro Francesco Valentino, marmoraro, D. 68,60 cioè D. 50 a compimento di D. 536,30 a conto di D. 620 per l'intero prezzo tanto dei marmi della mia cappella e fossa e lavori quanto della mia impresa della mia famiglia e puttini di marmo che fa dentro la chiesa di **S. Maria della Sanità** dei padri predicatori iuxta gl'istrumenti per mano di notar Giovanni de Pino del [28 ottobre 1653](#) e D. 18,60 a compimento di D. 68,60 per 500 lavagne di pietra di Genova servite per coprire la cupola di detta cappella. 10 maggio 1656. Francesco Antonio Lantero (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali del 10 maggio 1656; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.74).*
- Valentino Pietro Antonio [? Francesco] 1656 Armi di casa Lantaro nella chiesa di **S. M. della Sanità** (Spinosa-Ciavolino, S. Maria della Sanità ..., 1979 p.90; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1992 p.169).*

19.6.1656 - 19 giugno 1656. A Francesco Antonio Lantero D. 6,95. Et per lui a Onofrio de Alesio a compimento di D. 10,95, atteso l'altri D. 4 l'ha ricevuti da lui de contanti. E detti D. 10,95 dite esserno a compimento di D. 200 atteso l'altri D. 189,05 l'ha ricevuti parte in contanti e parte per banco. Et esserno per l'intero lavoro delle quattro aricchielle de lapolislazo con le sue guarnitioni di rame indorata iuxta il disegno fatto da mastro Francesco Valentino marmoraro, firmato tanto da lui, quanto da detto Onofrio e da notar Giovanni de Pino nel quadro della sua cappella de S. Biase (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 330; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.75).*

4.5.1657 - 4 maggio 1657. Al monastero della **Sanità** D. 300. E per esso ad Aniello Treglia, argentiere a compimento di D. 800 per un paliotto o panno d'altare che haverà da fare et consignare al detto Monastero di **S. Maria della Sanità** al borgo de Vergini per l'altare della Beata Vergine della Sanità di peso d'argento di D. 800 e in mezzo ci sarà l'immagine della Madonna della Sanità, il Padre S. Domenico et S. Tomase

d'Aquino ed ai lati S. Pietro Martire, S. Antonino (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 334; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.74).*

3.10.1659 - 3 ottobre 1659. Al padre maestro Michel'Angelo Mazzaferro D. 30. E per esso ad Andrea Vaccaro a compimento di D. 140 et sono in conto di due quadri che sta facendo per la chiesa della **Sanità** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 257; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.74).*

5.11.1659 - 1659, 5 novembre ... A fra Michelangelo Mazzaferri D. 30. E per esso ad Andrea Vaccaro a compimento di D. 400. E sono per il totale pagamento a prezzo de due quadri di quindici e dieci palmi l'uno per servizio della sua chiesa di **S. Maria della Sanità** di Napoli, cioè uno che rappresenta lo Sposalitio di S. Caterina V. e martire e l'altro le Stimate di S. Caterina da Siena. Con dichiarazione che altro non resta a conseguire per detto effetto, essendo intieramente sodisfatto. E per esso a Nicola Vaccaro suo figlio per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 354; Pasculli Ferrara, in Seicento napoletano ..., 1984 p.252).*

- 5 novembre 1659. A fra Michel'Angelo Mazzaferri D. 30. E per esso ad Andrea Vaccaro a compimento di D. 400, che l'altri l'ha ricevuti contanti per total pagamento e prezzo delli due quadri di 15 e 10 palmi l'uno per servizio della sua chiesa di **S. Maria della Sanità** di Napoli, cioè uno rappresenta lo Sposalizio di S. Caterina Vergine e Martire e l'altro le Stimate di S. Caterina di Siena. E per esso a Nicola Vaccaro suo figlio per altritanti (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.74).*

1660 - Barricello Giuseppe 1660 Convenzione con il monastero della **Sanità** per eseguire la cappella del Crocifisso, simile a quella dell'Annunziata nella medesima chiesa (Spinosa-Ciavolino, S. Maria della Sanità ..., 1979 p.73; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1992 p.116).*

1.9.1660 - 1° Settembre 1660. Padre Francesco Piscopo, Priore del Monastero di **S. Maria della Sanità** viene a convenzione con Pietro Antonio Valentino, di Napoli, scultore, il quale si obliga e promette di fare un'opra di marmi nella Cappella del SS. Crocifisso di detta Chiesa di S. Maria della Sanità, conforme il disegno fatto e firmato seu sottoscritto di mano di esso Padre Francesco e Pietr'Antonio, di quelli marmi mischi di aspro di Sicilia, con listello negro, quale opra detto Pietro Antonio si obliga e promette farla, finirla e assettarla per tutti li ventiquattro del mese di dicembre prossimo venturo del presente anno 1660 ... Quale opra si debbia misurare dal P. Fra Giuseppe Conte, Architetto in detto Ven. Monastero (ASNa, Not. Giovanni Pino, 1660, fol. 920; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.185).*

11.9.1660 - 11 settembre 1660. A fra Raimondo Lombardo D. 20. E per lui a fra Francesco Piscopo. E per lui a Pietro Antonio Valentino et sono in conto di D. 60 in conto dell'opera del marmo da farsi nella cappella del Santissimo Crocifisso nel convento di **S. Maria della Sanità** dell'Ordine dei predicatori secondo l'istrumento stipulato per notar Gio Pino a primo settembre del presente anno (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 360; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.75).*

12.2.1661 - 12 febbraio 1661. A fra Francesco Piscopo D. 20. E per lui a mastro Domenico Baricelli stuccatore a compimento di D. 185 per total pagamento dell'opra di stucco fatta nella cappella del Santissimo Crocifisso nella chiesa di **S. Maria della Sanità** dei padri predicatori (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 509; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.75).*

25.5.1662 - 25 maggio 1662. A Ambrosio Arilzo D. B. E per lui a Pietro Valentino a compimento di D. 225 per l'opera fatta nella cappella della Maddalena nella chiesa di **S. Maria della Sanità** di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 375; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.76).*

30.10.1662 - 30 ottobre 1662. A fra Giacinto d'Apuzzo D. 12,40. E per lui a Marco de Seta capo mastro fabbricatore a compimento di D. 77 per magistero di una cisterna fatta dentro il monastero di **S. Maria della Sanità** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 378; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.77).*

27.3.1664 - 27 marzo 1664. Al monastero della **Sanità** D. 25. E per esso con firma di fra Angelo de Iulis a Gio Batta d'Adamo a compimento di D. 59 che l'altri l'ha ricevuti contanti et esserno in conto dell'opera di stucco sta facendo per servizio della chiesa di detto monastero e proprio nella cappella di S. Domenico, quale deve essere di tutta bontà e perfettione e disegno conforme la cappella del Santissimo Crocifisso e di S. Maria Maddalena con obbligo di fare la cornice sopra il tamburo fatto di nuovo tutti tonni come anche tutti li quattro sotto e fronti d'arco quali archi e fronti doveranno essere il tutto per D. 250. E per lui a Domenico Pagano (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 337; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.74).*

2.10.1664 - 2 ottobre 1664. A Michele Caracciolo D. 19,50. E per lui al padre vicario del **monastero della Sanità** de domenicani nel borgo della Sanità. E per girata di fra Tomaso Cano a Titta d'Adamo stuccatore in conto dello stucco che fa nella cappella di S. Anna, come per istrumento di notar Carl'Aniello Fiorentino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 551; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.77).*

28.7.1665 - 28 luglio 1665. A Dionisio Lazzari D. 100. Et per lui a Giuseppe Vinciguerra, mastro indoratore a conto di D. 210 intero prezzo così convenuti dell'indoratura delle due cone di legno che in atto sta indorando dentro la venerabile chiesa de **S. Maria della Sanità** de padri Predicatori fora il borgo delli Vergini e proprio quelle di S. Caterina de Siena et S. Caterina Vergine e Martire, quali promette darle finite per li 20 del presente mese di agosto prossimo venturo di ogni perfettione, così dell'oro, come dell'indoratura et ingonatura come promette fare, et mancando li sia lecito farle rifare a tutti danni, spese et interessi del detto Giuseppe et li restanti D. 110 per saldo del sudetto prezzo promette pagarli se l'opera sarà sodisfatta, compita che l'havrà così d'accordo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 402; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.77).*

22.8.1665 - 22 agosto 1665. A Dionisio Lazzari D. 30. E per lui a Giuseppe Vinciguerra a compimento di D. 130 a conto dell'indoratura delle cone sta indorando nella chiesa di **S. Maria Della Sanità**, il tutto come sta convenuto nella prima polisa dell'istesso nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 406; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.77).*

11.9.1665 - 11 settembre 1665. A Dionisio Lazzari D. 42. E per esso a Giuseppe Vinciguerra a compimento di D. 172 a conto dell'indoratura delle due cone che ha indorate nella **chiesa della Sanità** sita fuera il borgo delli Vergini (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 123; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.77).*

10.1665 - Ottobre 1665 D. 24,42 allo stuccatore Domenico Barricelli e Compagni per ripigliare lo stucco lasciato a mezzo a compimento di D. 348,08 e mezzo (ASNa, Mon. sopp. 989, libro di introito ed esito 1665-1676, f.2; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.75).*

16.1.1666 - 16 gennaio 1666. A Dionisio Lazzari D. 14. E per lui a Giuseppe Vinciguerra a compimento di D. 210, che l'altri li ricevè per Banco dei Poveri e Banco del Salvatore per saldo finale dell'indoratura delle due cone nella chiesa di **S. Maria della Sanità** nel borgo dei Vergini, cioè quella della cappella di S. Caterina da Siena e nella cappella di S. Caterina Vergine e Martire (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 570; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.77).*

6.7.1666 - 6 luglio 1666. A fra Michel'Angelo Mezzaferri D. 50. E per lui a Dionisio Lazzari. E per lui a Luca Giordano a conto del quadro di S. Nicola che haverà da fare per la venerabile chiesa della **Sanità** fuera il Borgo delli Vergini (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2004 p.165).*

23.7.1666 - 23 luglio 1666. A fra Angelo de Iulys D. 20. E per lui a Francesco Avallone, mastro d'ascia, in conto delle due cone che ha promesso fare et consegnare per servizio delle due cappelle della loro chiesa di **S. Maria della Sanità** nel borgo de Vergini di questa città, come per istrumento di notar Carl'Aniello Fiorentino di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.77).*

16.10.1666 - 16 ottobre 1666. Al padre fra Michelangelo Mazza D. 10. E per lui a fra Angelo de Iulis. E per lui a Francesco Avallone, mastro d'ascia, in conto del prezzo delle due cone che detto mastro deve fare per le due cappelle della chiesa di **S. Maria della Sanità** nel borgo dei Vergini (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 574; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.77).*

15.1.1667 - 15 gennaio 1667. A Lorenzo Valenzano D. 10. E per esso a mastro Francesco Avallone a compimento di D. 55 in conto di D. 65 per il prezzo della cona che detto mastro dovrà mettere per tutto il presente mese nella sua cappella di S. Biase dentro la venerabile chiesa di **S. Maria della Sanità** di Napoli in conformità dell'istrumento rogato per notar Carlo Aniello Fiorentino di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 423; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.75).*

18.2.1667 - 18 febbraio 1667. A fra Raimondo Lombardo D. 10. E per lui a fra Angelo de Iulis. E per lui a Francesco Avallone mastro d'ascia a compimento di D. 130 per l'intero prezzo di due cone per servizio di due cappelle della chiesa di **S. Maria della Sanità** nel borgo dei Vergini. E per esso a mastro Iacovo Antonio Fumo a compimento di D. 31 per l'intaglio di tre cone e una conetta (ASBN, Banco ..., g.m. 501; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.75).*

2.5.1667 - Die secundo mensis may. In nostra presentia constitutus magister Franciscus Avallone faber lignarum commorans in Platea Annunziate ... Mastro Francesco si obbliga et promette fra due mesi da hoggi di fare, dare et consignare finita di tutto punto, alzata et affissa nello muro una cona di legname per servitio dell'altare di San Nicola nella chiesa della **Sanità** nel Borgo dei Vergini identica a quella da lui fatta di S. Biase all'incontro di detta cappella di San Nicola ... attaccate al campanile per prezzo convenuto di D. 75 dei quali detto mastro dichiara riceverne da padre frate Angelo de Iulis procuratore per Banco della Pietà D. 30, altri D. 35 da padre Angelo finita et affissa detta cona (ASNa, Not. Carlo Aniello Fiorentino, sch. 312, prot. 18, f.275; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.74).*

4.5.1667 - 4 maggio 1667. A fra Angelo de Iulis D. 30. E per lui a mastro Francesco Avallone quali ce li paga in conto di D. 75 intero prezzo della cona di legno per servizio della cappella di Santo Nicola nella chiesa della **Sanità** che detto mastro Francesco ha promesso fare e ponere fra due mesi come più ampiamente sta espresso nell'istrumento per mano di notar Carlo Aniello Fiorentino a 2 del corrente (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 582; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.74).*

25.5.1667 - 25 maggio 1667. Si costituisce dinanzi al notaio Gioacchino Chepche Germanus dimorante in Napoli esercitando l'arte d'intagliatore e promette per il 25 giugno 1667 di fare e consignare al procuratore del Monastero della **Sanità** Angelo de Iulii et mastro Francesco Avallone tutti l'intagli saranno necessari in una cona di S. Biase e detti intagli sono per la cappella di San Nicola (ASNa, Not. Carlo Aniello Fiorentino, sch. 312, prot. 18, f.312; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.74).*

6.6.1667 - 6 giugno 1667. Si costituiscono dinanzi al notaio gli indoratori Antonio de Turre, Giulio Sessa e Cesare Sessa nella strada dell'Annunziata per indorare la cona della cappella del Nome di Dio nella chiesa della **Sanità**. Procuratore Angelo de Iulis a giudizio di Dionisio Lazzari (ASNa, Not. Carlo Aniello Fiorentino 312/18, f.419; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.75).*

- Sull'altare ottocentesco, in una cornice realizzata nel 1667 ... ed indorata con la direzione di Dionisio Lazzari (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.67).*

20.6.1667 - 20 giugno 1667. Si costituiscono dinanzi al notaio Carlo Aniello Fiorentino i battitori in oro Domenico Spasiano et Antonio De Simone di Napoli per indorare la cona della cappella de Nome di Dio a soddisfazione di Dionisio Lazzari (ASNa, Not. Carlo Aniello Fiorentino, 312/18, f.456; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.75).*

22.10.1667 - 22 ottobre 1667. A Gennaro Lantero D. 52. E per lui a Domenico Mariniello orefice in conto del prezzo dell'argento che sta lavorando in fare un'acquasanta a forma di cozzetta (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 427; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.75).*

17.12.1667 - 17 dicembre 1667. A Lorenzo Valenzano D. 43. E per esso a Domenico Mariniello a compimento di D. 133 che gl'altri D. 90 li ha ricevuti per il medesimo nostro Banco da Gennaro Lantero in conto dell'argento e fattura d'una conetta con acquasantera sotto con le statuette di S. Gennaro e di S. Nicola di Bari che sta lavorando (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 428; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.75).*

22.12.1667 - 22 dicembre 1667. A fra Michelangelo Mazza D. 70. Et per lui a Dionisio Lazzari. Et per lui a Luca Giordano a compimento di D. 180 che gli altri l'ha ricevuti parte per Banco e parte per contanti et sono per il prezzo di un quadro di S. Giacinto in atto predicante, quale ha fatto per servitio della chiesa della **Sanità** fuori il borgo delli Vergini. Et con tal pagamento resta sodisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 586; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.75).*

16.1.1668 - 16 gennaio 1668. A fra Antonio d'Agostino D. 5. E per lui a mastro Antonio de Turre et Antonio Valentino in conto di D. 105 intero prezzo dell'indoratura della cona della cappella di S. Pietro Martire dentro la loro chiesa della **Sanità** nel borgo delli Vergini di questa città, incluso il magistero, prezzo d'oro, ingessatura et ogni altra spesa che ci volesse insino alla totale indoratura della cona, quali mastri promettono l'indoratura tra un mese dal 14 corrente conforme stanno indorate le cone di S. Caterina di Siena e S. Caterina Vergine e Martire (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 591; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.74).*

15.3.1668 - 15 marzo 1668. A Lorenzo Valenzano D. 79,40. Et per lui a Domenico Mariniello a compimento di D. 230, atteso l'altri l'ha ricevuti parte per banco con polisa di Gennaro Lantero, suo zio, e parte sotto polisa sua e parte contanti. E detti D. 230 sono in conto di D. 390 per l'intero prezzo d'una conetta d'argento

della Santissima Concezione, S. Gennaro e S. Nicola ed acquasanta di sotto, parte indorata, incluso il peso di libbre 17 d'argento, fattura, indoratura ed ogni altra cosa (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 357; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.77).*

5.4.1668 - 16 gennaio 1668. A fra Antonio d'Agostino D. 5. E per lui a mastro Antonio de Turre et Antonio Valentino in conto di D. 105 intero prezzo dell'indoratura della cona della cappella di S. Pietro Martire dentro la loro chiesa della **Sanità** nel borgo delli Vergini di questa città, incluso il magistero, prezzo d'oro, ingessatura et ogni altra spesa che ci volesse insino alla totale indoratura della cona, quali mastri promettono l'indoratura tra un mese dal 14 corrente conforme stanno indorate le cone di S. Caterina di Siena e S. Caterina Vergine e Martire ... Altri D. 30 vengono pagati il **5 aprile 1668** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 591; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.74).*

12.10.1668 - 12 ottobre 1668. Al padre fra Angelo de luly D. 49. Et per esso a mastro Giuseppe Bruno indoratore a compimento di D. 55 in conto di D. 195 per indorare la cona della cappella di S. Vincenzo Ferreri sita dentro la loro **chiesa della Sanità** a sue proprie spese, come appare per la girata di D. 5 per Banco dei Poveri il 12 agosto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 400; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.77).*

10.1.1675 - 10 gennaio 1675. A Gennaro Lantero D. 10. Et per esso a Giuseppe Galieta disse a compimento di D. 104,50 per causa dell'indoratura che ha fatto nella cona della cappella del glorioso Martire S. Biase delli Lanteri e Valenzani sita e posta nella chiesa di **S. Maria della Sanità** dell'Ordine dei padri predicatori nel borgo dei Vergini (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 502; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.75).*

5.11.1677 - 5 novembre 1677 ... Al Padre Michelangelo Mazzaferro duc. cento, e per esso a Giovan Battista d'Adamo dice a conto delli duc. trecent'ottanta intiero prezzo cossi d'accordo convenuto fra loro del lavoro di stucco haverà da fare per servitio della facciata della sua Chiesa di **S. Maria della Sanità** fuora il borgo delli Vergini di questa Città conforme il disegno fatto dal sig. Dionisio Lazzari loro architetto, et firmato da tutte due le parti dichiarando che il suddetto Giovan Battista sia tenuto fare tutta la fabrica vi anderà per accrescere la suddetta facciata cossi alli due fianchi delle parti di mezzo e frontespizio, come tutta la fabrica sopra le porte piccole e proprio dove al presente sono li due buttanti all'Altezza della cornice del secondo ordine sopra la porta maggiore e detta fabrica dovrà fare della grossezza, che li sarà ordinato, e per maggior fortezza sia tenuto fare due buttanti dietro la suddetta fabrica sopra le porte piccole, se dichiara ancora che debba fare tutta la guarnitione di stucco cossi quanto tiene la facciata vecchia, come ancora quanto si crescerà detta fabrica nuova tutta di buona architettura, come mostra suddetto disegno avvertendo che si bene in detto non vi sono segnate tutte le linee necessarie per dare facciata d'ogni perfettione, sia tenuto fare, et osservare tutti li modoni della cornice che se li daranno dall'istesso Sig. Dionisio, et anco debbia fare sopra li termini del secondo ordine li capitelli scorniciati et li capitelli del primo ordine integriati a fronde d'oliva, la suddetta opera doverà essere tutta coverta di stucco, e non biancheata sopra calce negra, cossi ancora la statua della Beatissima Vergine da collocarsi in mezzo al frontespizio e farla ritoccare acciò faccia miglior vista sia tenuto porre le pietre di Genova doppie et inchiodate sopra l'aggetti delle due cornicioni, frontespizio, e frontespitii delle porte, cossi de mezzo, come delle laterali sopra le quali sia ancora tenuto fare all'altezza delli capitelli un intaglio conforme li sarà ordinato cossi questo come tutti l'altri intagli di bianco fatti di bona mano e di miglior disegno, conforme se li darà, e compita che sarà debbia darci la tinta di marmo con le sue vene, et alle finestre sopra le porte piccole farci pintare le vitriate et il tutto a soddisfazione del suddetto Sig. Dionisio fra il termine di mesi cinque, altri duc. 200 promette pagarli conforme anderà lavorando, e la franchisia della calce, et li restanti duc. 80, promette pagarli subito che haverà compita la suddetta opera, quale doverà fare tutta a sue spese cossi di calce, pietre, pozzolane, polvere di marmo, gesso, chiodi, anditi, pietre di Genua, pittura et ogni altra cosa necessaria per dare la suddetta facciata compita d'ogni perfettione, e mancandoli sia lecito farla fenire a tutti danni, spese, et interessi di detto Giovan Battista quale termine di mesi cinque s'intenda principiarsi dal giorno suddetto 3. novembre 1677. per tutto li 3 aprile del corrente anno 1678 (sic); e per esso a Gennaro d'Andrea per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 528; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.165).*

- La facciata della chiesa di **Santa Maria della Sanità** subì nei secoli vari rifacimenti. Quella disegnata da frate Nuvolo, fu sostituita nel 1677 con progetto dell'architetto Dionisio Lazzari ed affidata, per 380 ducati, allo stuccatore Giovan Battista d'Adamo che avrebbe dovuto dare più spessore alla tonaca situata sopra le tre porte d'ingresso, realizzare le guarnizioni di stucco, i capitelli e scolpire una statua della Vergine da collocare nel frontespizio della chiesa. Terminata l'opera di stucco, d'Adamo avrebbe dipinto la facciata color marmo. Altra rifazione si ebbe negli anni 1709-1710. Il lavoro fu eseguito da Gennaro Troise e Domenico De

Marco, su disegno di Arcangelo Guglielmelli ... Nella navata centrale, opera di Dionisio Lazzari del 1677 ... (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.62).*

8.7.1678 - A 8 luglio 1678. Fra Gabriele Marletta paga D. ti 190, a Pietro Ferreri Scultore in conto di due Statue di marmo con cornice di mischio, alabastri, et altre pietre mischie et secatura di marmi per servizio della Scalina dell'Altare Maggiore et Coro di **S.ta Maria della Sanità** di Napoli. con firma di G. Sacco Tabulario e Consigliere Muscettola (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.845).*

- A 8 luglio 1678. Fra Gabriele Marletta paga D. ti 360 a Vincenzo Pampinella marmoraro in conto di quello li deve pertanti marmi mischi et piperni vendutuli et consignatili per servizio della Scalina dell'altare maggiore della Chiesa di **S.ta Maria della Sanità**, con firma di Gennaro Sacco Tabulario (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.118).*

- Descrivendo la chiesa di **S. Maria della Sanità**, il Celano indica la "stravaganza nell'altar maggiore, che sta situato in alto, ed in esso vi si sale per due scale, che dall'architetto furono fatte di fabbrica, ma avendole ultimamente i Frati voluto fare di marmo, non l'hanno potuto accertare di quella perfezione e bellezza delle prime, benché vi avessero speso migliaia di scudi". Di questa opera, nella quale il valore del materiale fu a scapito delle bellezze della forma, fu autore Vincenzo Pampinella, il cui nome è ora rivelato dai nostri documenti (Celano, V p.353; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.118).*

20.4.1679 - A 20 aprile 1679. Il P. M. fra Gabriele Marletta paga D. ti 150 a m.ro V.zo Pampinella in conto della scalinata, et opera di marmo sta facendo nella **Chiesa della Sanità** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.118).*

20.4.1679 - A detto dì. Il P. Marletta paga D. ti 60 a V.zo Pampinella a conto di D. ti 160 per l'intero prezzo per le due ballaustrate di marmo in conformità faciendo a quelle della Scalinata, notandosi che d. te due ballaustrate sono fuori del prezzo della Scalinata, e vengono al piano dell'Altare del SS (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.118).*

9.5.1679 - A 9 maggio 1679. Il P. M. Marletta paga D. ti 200 a m.o V.zo Pampinella marmoraro in conto de l'opera della Scalinata che sta facendo nella **Chiesa della Sanità** di marmi et mischo specialmente per li ballaustri di diaspro di Sicilia (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.118).*

23.6.1679 - A 23 Giugno 1679. Il P. M. Marletta paga D. ti 410 a m.ro V.zo Pampinella marmoraro in conto del pattuito con esso per l'opera della Scalinata nella **Chiesa della Sanità** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.119).*

11.8.1679 - 11 agosto 1679. A fra Gabriele Marletta. D. 100. E per lui a mastro Vincenzo Pampinella a compimento di D. 1405 per la scalinata di marmo che sta facendo per la chiesa della **Sanità** di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 406; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.73).*

24.3.1681 - 24 marzo 1681. Al padre maestro Tomaso Canotto D. 97. E per esso a mastro Vincenzo Pampinella a compimento di D. 100 per aver posto sopra la base della grada di loro chiesa li palagusti sani et mezzi et li puosti di cimmasse di marmo dentro **S. Maria della Sanità**, giusta istrumento per notar Filippo Mezzacapo del 30 settembre 1680 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 615; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.73).*

... - Luca Giordano (1634-1705) ... nella chiesa ... della **Sanità** (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

1.12.1685 - 1 dicembre 1685, sabato ... A fra' Domenico Basile ducati 100 a Dionisio Lazzari a compimento di 700 a conto di 1000 ducati, atteso li altri l'have ricevuti in contanti, et altri per detto nostro Banco dei Poveri, e sono per il prezzo del pulpito di marmo che il detto deve fare per la Chiesa di **Santa Maria della Sanità** siccome appare dalla partita sotto il 22 febbraio 1684 alla quale s'habbia relazione e con dichiarazione che detto danaro è di persona particolare datoli a questo effetto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 604; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.221).*

- S. Maria della Sanità ... Si sta oggi, col disegno e direzione di Dionisio Lazzari, ponendo insieme un pulpito di marmo degno d'esser veduto (Celano p.1726).*

- Chiesa della Sanità ... Il pulpito è disegno di Dionisio Lazzari (Sasso, Storia ..., I 1856 p.229).*

- il grandioso pulpito di marmo (che è presso ad uno dei pilastri sostenente la cupola) che fu eseguito con disegno di Dionisio Lazzari ... non istanno in piena armonia con la corretta maniera e più sobria dei moderni,

per lo soverchio sfoggio e gravezza che hanno quantunque non mancassero di certa magnificenza (Chiarini p.1897).*

- S. Maria della Sanità ... Osservisi ora il pulpito di marmo, eseguito con rara invenzione da Dionisio Lazzaro¹⁴³, di cui son pure le due maestose scale che menano in alto al maggiore altare (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.444).*

- S. Maria della Sanità ... Nel 1678 (?) ... Qualche anno dopo Dionisio Lazzari disegnava il pulpito, bizzarramente sostenuto da due mensoloni capovolti e sormontati da puttini, e ornato da marmi commessi (Ceci, in Nap. Nob. I 1920, p.97).*

- ¹⁴³ Il pulpito fu eseguito nel 1678 secondo quanto sostiene lo Strazzullo (1959 p.46) che non cita, tuttavia, la sua fonte documentaria. Il Celano riporta, invece, che "Si sta oggi (1692-NDR) ..." (per un giudizio sull'opera e la bibliografia relativa cfr. Spinosa-Ciavolino 1981, p.51-52) - (Creazzo, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.324).*

3.2.1694 - 3 febbraio 1694. Testamento di Livia d'Ariano con obbligo di tre messe la settimana e così farsi una sepoltura nella cappella fra S. Giacinto e il Nome di Dio. Quale cappella al presente sta nella Grotta della Madonna a Cornu Evangely, dietro la grada grande che si scende a detta Grotta in un nicchio nel presente sta dipinta l'immagine della Madonna della Gratia e sotto la sepoltura, la quale al presente non appare per esserci fatto un choretto per la musica a 3 febbraio 1694 (ASNa, Mon. sopp. 990, f.304; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.75).*

1698 - Testamento di suor Maddalena Mariconda del Terzo Ordine che lascia erede universale la cappella di Santa Caterina da Siena costrutta nella nostra chiesa. Dal sacrestano maggiore del venerabile monastero se ne debbia spendere una somma che basti a fare in detta cappella di S. Caterina da Siena mia erede una congrua e bella cona di marmi fini, gradini, balaustrata di marmo e stucco ... estratto copia dall'originale 1698 (nonagesimi octavi) (ASNa, Mon. sopp. 991, f.342; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.74).*

9.1709 - settembre 1709. D. 5,40 per l'argento ed adornamento della pace d'oro, crocetta et altro, cornice d'argento attorno la figura di peso tutto onde 5. Altri D. 5,50 per cesellatura, l'argento e manifattura; D. 21 pagarli all'eccellentissima principessa di Cariati per la pittura di Teresa del Po' sopra avolio di Gesù, Giuseppe e Maria situate in mezzo di detta pace d'argento; D. 7,50 per li due altarini con i frontespizi lavorati di noce situati in sacristia; carlini 11 per le due cornici de due quadri situati ne frontespizi de suddetti due altarini; carlini 15 per l'argento, cesellatura della cornicetta attorno l'Ecce Homo d'uno de due altarini; D. 6 per tutta l'indoratura della Pace avanti e dietro; carlini 15 e mezzo per un'oncia e un quarto d'argento per il lavoro estrinseco della pace d'ebano stante che la figura d'argento del Xristo flagellato in mezzo di detta pace di peso once due et una quarta era della pace d'argento, dove stava situata detta pittura (ASNa, Mon. sopp. 987, f.48; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.74).*

13.12.1709 - **S. Maria della Sanità** ... Domenico De Marco e Gennaro Troise mastri stuccatori vengono incaricati di "rifare di nuovo l'affacciata della loro chiesa sita nel borgo dei Vergini" (ASNa, Not. Filippo Mezzacapo, sch. 489, vol. 30, a. 1709, f. 264, 13 dicembre 1709; Amirante, Architettura ..., 1990 p.338).*

3.1710 - marzo 1710 - grana 22 all'architetto Arcangelo (ASNa, Mon. sopp. 987, f.64; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.72).*

5.1710 - maggio 1710 - D. 105,65 per stucco per la rifazione della facciata della chiesa (ASNa, Mon. sopp. 987, f.69; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.72).*

8.1710 - agosto 1710 grana 40 per regali di cioccolatta, scioppate ed altro ad Arcangelo Guglielmelli, architetto per li disegni et assistenza alla facciata della chiesa (ASNa, Mon. sopp. 987, f.80; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.72).*

1711 - S. Maria della Sanità ... "d. 0.1.2 per pagare due volte la sedia a mano al sig. Arcangelo architetto" (ASNa, Mon. sopp. 987, fol. 64t; Amirante, Architettura ..., 1990 p.337).*

1.1711 - Gennaio 1711. D. 7,30 per fare un altare alla romana di legno nell'immagine della Madonna Miracolosa che fu della quondam suor Maria Sarti Iaco situata nella cappella dell'altare del Nome di Dio (ASNa, Mon. sopp. 987, f.96; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.75).*

10.12.1711 - S. Maria della Sanità ... "10 dicembre 1711, d. 34 cioè d. 12 per accesso al sig. Cristoforo Scordes ed Angelo Guglielmelli architetto per fare il novolato intorno alla statua di marmo della B. Vergine

situata dentro del coro della nostra chiesa e d. 22 al sig. suddetto Guglielmelli per il disegno e modello della medesima gloria di stucco e per sua assistenza" (ASNa, Mon. sopp. 987, fol. 119; Amirante, Architettura ..., 1990 p.337).*

30.6.1717 - 30 giugno 1717 - D. 400 conditionati ad essere spesi solo per riparazioni alla cupola della chiesa e per il refettorio (ASNa, Mon. sopp. 999, f.5; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.73).*

12.1719 - dicembre 1719. D. 515,54 per la rifazione della cupola grande della nostra chiesa. Dalla somma D. 277 vanno a mastro Gaetano Massa riggiolaro per canne quadre 88, palmi quadri 2 e palmi semplici 6, canne 10 palmi uno e palmitelli 4 di riggiole vecchie a carlini 30 la canna e canne 73 palmi 4 e palmitelli 8 di riggiole quadre a carlini 30 la canna (ASNa, Mon. sopp. 986, f.35v; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.73).*

8.1723 - agosto 1723 vengono pagati D. 266,70 cioè D. 242,69 al riggiolaro Gaetano Massa per canne 105 e mezzo di riggiole della nave di mezzo della chiesa carlini 23 la canna avendo pagato lo stesso Gaetano portatura, tiratura d'acqua, politura di dette riggiole e per altre spese (ASNa, Mon. sopp. 986, f.122; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.73).*

17.10.1724 - Partitatio pro illustre principe Cariati et magnifico Ferdinando de Ferdinando. Die decima septima mensis 8.bris millesimo septingentesimo vigesimo quarto et proprie in quadam camera conventus divi Petri Martiris superioris eiusdem. Costituito nella presenza nostra Ferdinando de Ferdinando di Massacarrara, al presente in Napoli, maestro marmoraro, agente et interveniente alle cos'infrascrutte per se, suoi eredi e successori. Spontaneamente per convenzione avuta col signor Michele de Angelis, messo et internuncio dell'eccellentissimo signor principe di Cariati, per la quale promette de rato, presente, s'è obligato di fare una lapide sepolcrare per il depositò del cadavere della quondam principessa di Cariati nel pavimento della venerabile chiesa di **S. Maria della Sanità** de reverendi padri predicatori, di lunghezza palmi 16 e di larghezza palmi 12 in conformità del disegno fatto del regio ingegniero signor Giovanni Battista Naclerio et a rispetto delli commessi s'è convenuto che la fascia interiore che racchiude l'impresa e l'epitaffio si debbia fare di giallo con listello negro, il fondo dietro l'impresa ed epitaffio di bardiglio ed il corpo dell'impresa di giallo con il monte di verde la (f. 411v.) vacca di bardiglio chiaro e la corona di giallo e le ligaccie di giallo, la fascia esteriore del freggio deve essere di bianco con fascetta attorno di bardiglio, il fondo del detto fraggio di negro con suoi cartocci bianchi a grossezza di bardiglio, le quattro rosette nelli cantoni deveno essere d'ottone indorato magnifiche secondo ordinarà detto signor Naclerio con il fondo negro e l'altri ornamenti in conformità del disegno si dovranno fare secondo se l'ordinarà dal detto regio ingegniero. Quale lavoro dovrà essere tutto lustrato e post'in opera con andare a carico di detto maestro tutte le portature ed ogn'altra, spesa occorrerà e fare tutte le lettere di piombo dell'iscrizione che riceverà, quali marmi dovranno essere di grossezza oncie due e mezza. E questo per il prezzo e valuta di docati trecento di carlini d'argento. Quali detto signor Michele nel nome sudetto s'è obligato pagarli ed esborzarli in beneficio di detto Ferdinando in questo modo cioè docati centocinquanta d'essi anticipatamente prima di far dett'opera, altri docati cento di volta in volta conforme anderà fatigando serven(f. 412)do pagando e li restanti docati cinquanta in fine dell'opera sudetta in pace e senza replica, né eccezione alcuna. All'incontro detto Ferdinando s'obliga e promette, chiamandosi ben contento e sodisfatto di detta summa di docati 300, di fare dett'opera di tutta bontà e perfezione, da riconoscersi dal medemo signor Naclerio e questo per tutto il mese di gennaio prossimo venturo dell'entrante anno 1725, decorrendo il detto tempo dal giorno che riceverà detto denaro. E non perfezionando detta opera per detto tempo, sia lecito a detto eccellentissimo signor principe quella farsi fare da altri a tutti danni, spese et interessi di detto Ferdinando, da starsene a fede del medemo eccellentissimo signor principe e non altrimenti. E per la real osservanza delle cose sudette ... (ASNa, Not. Antonio Gennaro Sancilla, sch. 40, prot. 19, f.411-412v; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.58).*

12.4.1725 - 12 aprile 1725. A fra Cataldo de Lucia D. 50. E per lui a fra Nicola Maria Ferre. E per lui a Gaetano Massa a compimento di D. 880. E sono per l'intero prezzo di tutte le reggiole per esso Gaetano consegnatile per servitio del nuovo pavimento fatto della chiesa di **S. Maria della Sanità** al Borgo de Vergini di questa città, fatta la misura di detto pavimento dall'ingegnere Nicola Sessa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1139; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.73).*

31.10.1727 - 31 ottobre 1727. A fra Angelico Maiorino D. 60. Et per lui a Nicola Tammaro marmoraro a compimento di D. 250 a conto dell'altare e cona di marmo già principiata e da finirsi dal medesimo della cappella di S. Caterina da Siena costrutta nella chiesa di **S. Maria della Sanità** di Napoli dell'Ordine dei predicatori nel Borgo dei Vergini, giusta istrumento per notar Gennaro Fera di Napoli a **31 ottobre 1725** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1177; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.74).*

1732 - 1732 Napoli - Chiesa di **S. Maria della Sanità**. Sagrestia: la composizione del pavimento si svolge in senso parallelo all'ingresso partendo dal rosone centrale dal quale si dipartono volute a nastro ed elementi architettonici sul fondo bianco scontornati sul cotto. Alle due estremità festoni di tralci d'uva partono da fasci di foglie lanceolate. Sull'asse minore due grossi pavoni fanno da corona ad un blasone inscritto in una zona bianca scontornata sul cotto. Tutto l'ambiente è delimitato da una fascia maiolicata composta da un festone di foglie di quercia e bacche: simbolo della casata del committente. Tra gli elementi, al centro dell'ambiente, una reticella riempie gran parte del fondo. Impostazione cromatica a toni caldi di carattere naturalistico. Nel 1732, come avverte una lapide a muro, Artemisia Borgia Cariatì, con diritto di patronato sulla sagrestia, fece erigere l'altare marmoreo e restaurare l'ambiente, in quell'occasione fu realizzato il pavimento da Giuseppe Massa (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.223).*

9.12.1734 - 9 dicembre 1734. Al padre maestro Alessandro Scala D. 75. E per esso a Gio Batta Massotti, marmoraro, e sono a compimento di D. 100, atteso gl'altri D. 25 l'ha ricevuti in contanti. E detto pagamento se li fa per haver posto due pilastri di marmo, basi e membretti a fianchi dell'altare di S. Caterina Vergine nella chiesa della **Sanità** dell'ordine dei predicatori (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 830; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.74).*

22.8.1735 - 22 agosto 1735 ... A Niccolò Tagliacozzi, ducati 6 e per esso al Monastero di **Santa Maria della Sanità** dei Padri Predicatori di questa città, dite sono per un'annata di censo maturata nel passato maggio per causa di censo sopra una casetta che fu censuata dal fu Vincenzo Tagliacozzi suo padre sita nella Strada detta il Vallone dei Pellegrini e proprio nella strada che conduce alla porta carrese di Montecalvario come appare dall'istrumento rogato per mano del fu notaio Filippo Mezzacapo di Napoli al quale si riferisce con detto pagamento resta detto monastero soddisfatto di tutti li censi passati, nè da lui resta da conseguire cosa alcuna per detta causa e con firma del padre fra' Alberto Palomba ... procuratore in libretto e per lui a Diodati Labono peraltrantanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.143).*

20.5.1741 - Inoltre, qualche tempo prima, il 20 maggio 1741, per un sontuoso altare che fu commissionato al maestro marmoraro Giuseppe Bastelli, per la chiesa di **S. Maria della Sanità**, nella polizza di pagamento si scriveva testualmente che il maestro doveva manifatturare il paliotto dell'altare della cappella «*alla figura del Bernino ... come nella cappella di S. Pietro in Roma*» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1170, p. 565; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.115).*

1745 - Evvi in Napoli un **Cimitero** assai vetusto, il quale anticamente fu chiamato di **S. Gaudioso**, ed ora (1745) dicesi di **S. Maria della Sanità**, sopra il quale è ora una Chiesa delle più belle d'Italia, con un gran Convento de' PP. Domenicani (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VII 1745 p.23).

- Nella Chiesa di sopra da noi citata, che in Napoli dicesi la Chiesa di **S. Maria della Sanità**, evvi un'antica memoria del Santo Vescovo di Bitinia Gaudioso. Nella Cappella dedicata a S. Tommaso di Aquino dalla parte dell'Evangelio vi è una Sedia Vescovile, la quale nel Cimitero detto di S. Gaudioso trovavasi, che sta ... sotto la detta mentovata Chiesa ... Al di sopra vi si legge questa Iscrizione: "Episcopaliū functionum - Sedes quam - S. Nostrianus Neap. Antistes - S. Gaudiosus Bytinae Episc. - Aliique Praesules in antiquis - His Christianorum coemeterius - decorarunt" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VII 1745 p.30).

5.6.1754 - Partita di ducati 5 del 5 giugno 1754 estinta il 2 luglio 1754. Pagamento al mastro orologiaio Francesco Barletta per un orologio nuovo per il campanile della Chiesa di **S. Maria della Sanità** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 10772; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.393).*

1756 - Passato poi di questa vita S. Gaudioso, fu sepolto nel cimitero già detto, ove il luogo della sepoltura vedesi anch'oggi (1756), coll'iscrizione a musaico lavorata, benchè guasta in parte, da me ocularmente riconosciuta, ch'è la seguente:

HIC REQUIESCIT IN PACE SCS GAVDIOSVS
EPISC. QVI VIXIT ANNIS LV ... VS DIE
... KAE NOVEMBRES CO... DIC. VI.
(Grande, Origine ..., 1756 p.203).*

11.8.1760 - 11 agosto 1760. A fra Crescenzo Lista D. 30. E per esso ad Agostino Chirola mastro marmoraro in conto di D. 116 intero prezzo di una paraustrata di marmo che deve fare a similitudine di quella fatta alla cappella di S. Maria Maddalena eretta dentro la chiesa di **S. Maria della Sanità**, ove si compone di basamento, trafuri, cartelle, cimase ed altre come sta composta detta paraustrata ed oltre ciò, questa di nuovo facendo all'Altare del Santissimo Crocifisso situato in detta chiesa accosto detta cappella e

balaustrata di S. Maria Maddalena il tutto di buona struttura di pietre di marmo e di buona qualità e mischi a lode di buon mastro marmoraro. Ed oltre ciò deve fare la pradella, basamento, medaglioni, paliotto e menza di lunghezza palmi nove e di larghezza palmi 2 e un quarto, come il tutto si ritrova già fatto nell'altro altare di S. Caterina da Siena (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1440; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.75).*

7.5.1768 - 7 maggio 1768. Al padre lettore fra Angelico Davino D. 40. E per esso a Pascale Chirola mastro marmoraro di Napoli a conto di D. 200 convenuto prezzo della cona di marmo della cappella del Santissimo Crocifisso sistente nella loro chiesa di **S. Maria della Sanità** del borgo dei Vergini di Napoli, tutto a tenore del disegno fattone, come per istrumento per notar Gio Teodoro de Rienzo di Napoli a 6 maggio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1863; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.76).*

29.1.1771 - 29 gennaio 1771. Al padre fra Giangregorio Maria Maratta D. 4. sciolti pagate a Gioacchino Mariotti reggiolaro a compimento di D. 226 intiero prezzo e final pagamento di tutte le rigiole, quadrelli e cantonere poste nelle rifazioni e risarcimento della cupola della chiesa di **S. Maria della Sanità** di questa città dell'Ordine de Predicatori petine gialle e verdi (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1811; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.73).*

25.6.1774 - 25 giugno 1774. Al padre Romualdo Maria Celestino D. 50. E per esso a Nicola Moschetti capomastro stuccatore e a Donato Cosentino capomastro fabbricatore in conto di tutte le fabbriche, stucchi, pietre di Genova, anditi et altro fatti e faciendi nella facciata della chiesa dei Padri della **Sanità** con la direzione del regio ingegnere Francesco Scarola (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2035; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.72).*

23.11.1774 - 23 novembre 1774 ... Al Monastero di Santa Maria della Sanità di Napoli, ducati 200 e con firma di Padre Costantino Fagioli Provinciale a Maestro Gaetano Belli Marmoraro, a compimento di ducati 230 ed in conto di ducati 540, convenuto e stabilito prezzo col medesimo della Balaustrata di marmo che si è obbligato di fare nel Cappellone del SS. Rosario della Chiesa del loro Monastero di **Santa Maria della Sanità**, a tenore del Disegno formato dal Regio Architetto don Gennaro Sanmartino, il tutto con le condizioni ed i patti contenuti nello istromento rogato a 22 aprile 1774 per mano di Notar Gennaro Salvato di Napoli al quale si rifiere (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1749, p.286; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.214).*

15.2.1781 - 15 febbraio 1781. Al monastero di **S. Maria della Sanità** di Napoli D. 20. E per lui a Francesco Cimmino a conto di D. 180 per prezzo di un organo nuovo che si sta facendo dal medesimo nella Cona dell'Altare Maggiore della loro chiesa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1890; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.73).*

10-11.1805 - ottobre, novembre 1805. Vengono spese somme considerevoli per ristrutturare il campanile, il lanternino e la facciata della chiesa, ingegnere straordinario Michele Porzio (ASNa, Mon. sopp. 985, f.98-99; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.73).*

CHIESA S. MARIA A CIRCOLO, POI DELLA CHIUSA

1756 - Ed D'Engenio ci descrive un'altra chiesa detta per antico **S. Maria a Circolo**, poi detta della Chiusa, che anch'oggi (1756) vedesi dietro il Convento de' PP. Domenicani della Sanità (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.625; Grande, Origine ..., 1756 p.206).*

S. MARIA ANTESAECULA

16.. - Chiesa e Conservatorio di Santa Maria Anteseacula ... Nel tredicesimo secolo, Pier Leone Sicola fondò nella zona di Forcella un collegio con chiesa annessa, denominandolo **S. Maria a Sicola**. Il complesso che accoglieva giovani fanciulle, nel Seicento si trasferì alla Sanità. Furono acquistati diversi immobili che trasformati divennero il nuovo collegio con vicino una piccola chiesa. L'edificio religioso che cambiò il nome in **S. Maria Anteseacula**, fu affidato a suore teresiane (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.67).*

24.8.1612 - 1612, agosto 24. A Marcantonio Vigilio D. 10. E per esso a Giovan Vincenzo de Angelis, a conto di D. 20, per la pigione d'una casa locata al girante a **Santa Maria Antesaecula** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, 4; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.166).*

22.8.1615 - 22 agosto 1615. A Carlo Mancino D. 5. Et per lui a mastro Salvatore de Marinis in conto di D. 15., per fattura del frontespizio dell'ecclesia della **Madonna Santissima de Santamaria a Secolo**, conforme al disegno fatto per mastro Luca Sorrentino de stucco et l'accomodatura del altare et le grade del detto altare (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 14; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.68).*

6.2.1655 - 6 febbraio 1655. A sore Cecilia di Santa Maria abbadessa D. 75. E per lei a Nicolò Luzet di Simone a compimento di D. 200 e li paga in nome e parte del loro Conservatorio di **S. Maria a Secola**, sito nel Borgo delli Vergini di questa città di Napoli per lo prezzo di un quadro di palmi undici d'altezza et otto di larghezza della Santissima Vergine con il Santissimo Puttino e S. Aspremo et Santo Aniello titolo della loro chiesa, quale l'ha fatto per loro volontà e finito con loro grande soddisfazione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 445; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.68).*

- **S. Maria ad Sæcula** ... Nella Chiesa vi è un bel quadro, sull'Altare maggiore di marmo, che rappresenta la B. Vergine in gloria con alcuni vaghi puttini, e sotto S. Agnello Abate, e 'l Vescovo S. Aspremo, di Nicolò Loket di Simon Pietro fatto nel 1655 (Sigismondo, Descrizione ..., III 1789 p.46).*

- **S. Maria Anteseacula**, monastero di suore Teresiane⁸¹ ... In chiesa il quadro della Vergine co' Ss. Aspremo nostro primo vescovo e Agnello Abate è di Nicola Loket (1655)⁸³ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed.1985 p.306).*

- ⁸¹ La chiesa ed il monastero sono andati distrutti durante l'ultima guerra ... ⁸³ Sulla firma del dipinto (anch'esso, ovviamente, distrutto) non v'era uniformità di lettura: D'Ambra-De Lauzieres (1855: I, 660) e Dalbono (1891:492) leggevano Nicolò o Niccolò Loket di Simon Pietro, mentre il Sigismondo (1788-89: III, 46), il Galante e l'Ortolani (in Napoli 1938: 84) leggevano il cognome come Loket. Comunque sia, il pittore va identificato con il più noto Niccolò de Simone (Causa 1972: 965 nota 8) - (Creazzo, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.319).*

- è irreperibile la pala di **S. Maria Antesaecula**, datata 1655 e firmata "Nicolò Loket di Simon Pietro" (Ferrari, in Storia di Napoli, VI** 1970 p.1352).*

- Un'altra tela firmata e datata 1655, rappresentante la *Vergine coi SS. Aspremo e Agnello* era nella chiesa di **S. Maria Anteseacula**, ma è andata perduta ... A confondere ancor più il problema pare che la firma sulla tela perduta di S. Maria Anteseacula fosse Nicola Loket, come afferma il Galante ... anzi, in virtù di questa firma, l'Ortolani sostituisce alla personalità di De Simone questa del Loket (Nicolò Loket di Simon Pietro) a cui fa dipingere anche, con errore ancora riscontrabile, la pala di S. Potito (Ortolani, Catalogo La mostra della pittura napoletana nei secoli XVII, XVIII, XIX, 1938 p.84; Novelli Radice, in Nap. Nob.17 1978, p.28).*

19.10.1658 - 19 ottobre 1658. A sor Cecilia di Santa Maria D. 40. E per lei a mastro Domenico Pacifico, piperniere, in conto di tanti piperni have da portare per la nova chiesa del loro monastero di **S. Maria a Secola** in Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 478; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.68).*

3.4.1659 - 3 aprile 1659. Al Conservatorio di **S. Maria a Secola** D. 300 con girata di Cecilia Santa Maria abbadessa di detto monastero, di suor Giovanna Grimaldo et Giovan Francesco Imparato canonico e rettore, a mastro Nardo Mariano, capomastro fabbricatore per tanti ha spesi et haverà da spendere per servitio della nuova fabbrica si fa in detto loro conservatorio tanto per parte di mastri e manipoli, quanto per compra di calce, pietre et altri materiali che bisognano in detta opera (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 350; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.68).*

5.7.1659 - 5 luglio 1659. A Cecilia Santa Maria abbadessa di **S. Maria Anteseacula** D. 14. E per essa a mastro Domenico Pacifico piperniere a compimento di D. 44, cioè D. 40 per final pagamento delli quattro pilastri maggiori nella Croce della chiesa facienda e l'altri 4 in conto dell'altri piperni si hanno da lavorare (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 348; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.68).*

5.1694 - Testamento di Giulia Cascella ... Item lascio a suor Maria e suor Maria Angelica Barrile sorelle e monache nel monastero di **S. Maria a Secola**, sito in questo Borgo, il quadro di S. Nicolo de palmi tre e cinque in circa con cornice indorata; un altro di S. Francesco di Paula piccolo con cornice negra et indorata; un altro della Madonna di Casaluce piccolo con cornice indorata e pannello et un altro della Maddalena di grandezza simile alla Madonna di Casaluce. Maggio 1694 (ASNa, Mon. sopp. 990, f. 37; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.68).*

20.4.1724 - 20 aprile 1724. Al venerabile Monastero di **S. Maria a Secola** D. 10. E per esso a Marcello Guglielmelli ingegniero, sono a compimento di D. 100 per l'assistenza fatta alla fabrica del nuovo claustro, celle e corridoi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1508; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.68).*

20.2.1755 - 20 febbraio 1755. A Mattia de Marino D. 10. E per esso ad Antonio de Lucca a compimento di D. 100. E sono per il prezzo dell'altare di marmo bianco e coloriti commessi, giusta il disegno. Quale altare detto di Lucca attualmente sta facendo per ponerlo nell'altare maggiore del Venerabile Collegio di religiose detto volgarmente di **S. Maria Secola** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1504; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.68).*

194. - Il complesso, durante la seconda guerra mondiale, fu distrutto e andarono perdute tutte le opere d'arte (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.67).*

2007 - Dopo un completo rifacimento, il collegio e la chiesa ospitano un centro di salute mentale e attività sociali del quartiere (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.67).*

RITIRO IMMACOLATA CONCEZIONE E S. VINCENZO FERRERI

14.8.1750 - 14 agosto 1750. Pietro Paolo Sigillo paga ad Antonio Riccio duc. 18, importo «dell'astrico intersuolo ... e nettatura di pozzo ... fatti nella nuova Congregazione del **Ritiro delle Povere Donzelle Pericolanti, sotto il titolo dell'Immacolata Concezione e S. Vincenzo Ferrer**, eretto dentro la collegial chiesa di S. Giovanni Maggiore ... e per esso si pagano a nome e parte di detto Ritiro» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.38).*

10.12.1750 - 1750 a 10 Xbre ... f. 5341 Al D. Pietro Paulo Siggillo d. centoventi e per esso a' Gius.e de Vera tagliamonte, e capo m.ro fabbricatore à comp.to di d. 2900.-.40 att.o il di più per d.o complim.to se lo ricevè per altre partite del med.mo n.ro B.co li med.mi paga à nome del **Cons.rio seu Ritiro delle Povere donzelle pericolanti sotto il titolo dell'Imm.ta Concettione e S. Vinc.o Ferreri** e sono per conto delle fabbriche, e tagliatura delle pietre da esso dicevo fatti, e faciende nella casa comprata dall'Ill.e Duca D. rodrigo Borgia sita dietro la Sanità à nome e parte di d.o Ritiro dall'Instrom.to di dichiarazione stipulato à tal effetto e da esso Duca con l'Ill.mo Can.co Dbrio.a Borgia Direttore di d.o Ritiro per mano de N.r Marinelli di Nap. a p.mo ottobre 1750 al q.le se refere che per giusti fini si è fatta detta compra per lu.o di d.o Sig.re Duca con che però debba esso reva starsi ad esser tenuto non solo à tutti li patti vincoli, e cond.ni apposti nell'Istro à tal effetto stipulato per mano di N.r Emilio Marinelli di Nap. ma altresì à tutti li patti, e convenzioni opposti nell'Istro stipulato per le fabbriche tra l'Aug.ma Arciconfraternita de Pellegrini con Gius.e Limone sotto li 14 marzo 1749 per mano di N.r ... alli q.li se refere e rispetto alle fabbriche terranee si debbano queste pagare a ragione di carl. 13 ½ la canna inclusovi la pietra, calce, magistero, cavamento che deve il tutto andare à di lui spese niuna eccettuata giusta la Convenzione à voce fra di essi avuta e così per esso al d.o d. 120 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1139; Pinto, Ricerca 2013).

5.1.1751 - 5 gennaio 1751. Pietro Paolo Sigillo paga al maestro indoratore Giuseppe Berrillo duc. 19, in conto «dell'indoratura e tintura di lapislazoli, amatissa, agata e verde, di due bussole dell'altare con i suoi gradini e per l'indoratura e pittura dé medesimi colori e vernice di due credenzoni, fatti nella nuova **Congregazione del Ritiro delle Povere Vergini Pericolanti, sotto il titolo dell'Immacolata Concezione e S. Vincenzo Ferrer**, eretta dentro la collegial chiesa di S. Giovanni Maggiore» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.38).*

5.1 e 30.7.1751 - 5 gennaio e 30 luglio 1751. Pietro Paolo Sigillo paga al maestro indoratore Giuseppe Berrillo duc. 10 per «l'indorature dell'altare con suoi gradini, pilastri, porta di custodia con sue cimase, di un baldacchino e per la tintura della cancellina al comunichino da esso fatte nella chiesa del **Ritiro delle Povere Vergini Pericolanti, sotto il titolo dell'Immacolata Concezione e S. Vincenzo Ferrer**, sito dietro la Sanità», in base all'apprezzo fatto dall'ing. Filippo Fasulo; duc. 120, a compimento di 380, a Giovanni Gargiulo, sempre per conto delle «povere donzelle», a saldo «di tutte le dipinture ad oglio e a fresco, così d'ornamenti come di figure, da esso fatte nella pubblica chiesa di d.o Ritiro», a condizione che il Gargiulo paghi «tutti i lavoranti che fatigarono in dette tinture, e specialmente Pietro Bardellino pittore figurista» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.38).*

15.1.1752 - 15 gennaio 1752. Pietro Paolo Sigillo, procuratore del Collegio delle Povere Donzelle Pericolanti, intitolato alla **Immacolata Concezione e S. Vincenzo Ferrer**, paga: duc. 8 al «sarnataro» Giuseppe Manzo, «per la sfrattatura di canne cubbe dieci di terreno ... dalli pedamenti delli bassi si stan facendo nel Collegio sud.o da Pietro Lebano alla strada dietro la Sanità» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.54).*

12.2.1752 - 12 febbraio (n. 2), 27 marzo, 27 maggio e 19 luglio 1752. Pietro Paolo Sigillo, procuratore del Collegio delle Povere Donzelle Pericolanti, intitolato alla **Immacolata Concezione e S. Vincenzo Ferrer**, paga ... duc. 50 al capomastro fabbricatore Pietro Zagarola, «in conto delli lavori di fabbriche fatti e faciendi ... in d.o Collegio ed al muro del giardino fatto da Pietro Lebano e diroccato, con esser tenuto alla misura farà il regio ing. D. Bartolomeo Vecchione» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.54).*

12.2 e 19.7.1752 - 12 febbraio ... 19 luglio 1752. Pietro Paolo Sigillo, procuratore del Collegio delle Povere Donzelle Pericolanti, intitolato alla **Immacolata Concezione e S. Vincenzo Ferrer**, paga ... duc. 6 più 4, a compimento di 1896, al maestro falegname Lorenzo Ardia, «in conto dei lavori di legname fatti e faciendi in d.o Collegio (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.54).*

8.3.1752 - Partita di ducati 18.2.10 dell'8 marzo 1752. Pagamento al mastro indoratore Giuseppe Berrillo per la doratura, pittura, agata, oltremarino ed amatista dell'altare maggiore della Chiesa del **Collegio delle Povere Donzelle Pericolanti dell'Immacolata Concezione e S. Vincenzo Ferrer**, con gradoni e custodia e due tabellette per l'altare privilegiato colle loro lettere dorate e patate oltremarino giusta l'apprezzo fatto dal Regio Ingegnere Filippo Fasulo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1180; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.391).*

8.3.1752 - Partita di ducati 1.4 dell'8 marzo 1752. Pagamento al mastro indoratore Giuseppe Berrillo per la doratura di una cimosa e palomba d'intaglio del coro seu spalliere della Chiesa del **Collegio delle Povere Donzelle Pericolanti dell'Immacolata Concezione e S. Vincenzo Ferrer** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1180; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.392).*

27.3.1752 - 27 marzo 1752. Pietro Paolo Sigillo, procuratore del Collegio delle Povere Donzelle Pericolanti, intitolato alla **Immacolata Concezione e S. Vincenzo Ferrer**, paga ... duc. 66.3.15, a compimento di 2826.75, al capomastro fabbricatore Pietro Lebano, «a conto delle fabbriche fatte e faciende attorno le officine e bassi di d.o Collegio» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.54).*

27.3 e 27.5.1752 - 27 marzo e 27 maggio 1752. Pietro Paolo Sigillo, procuratore del Collegio delle Povere Donzelle Pericolanti, intitolato alla **Immacolata Concezione e S. Vincenzo Ferrer**, paga ... duc. 66.3.15, a compimento di 2826.75, al capomastro fabbricatore Pietro Lebano, «a conto delle fabbriche fatte e faciende attorno le officine e bassi di d.o Collegio» (27 marzo) e altri 20 duc. (27 maggio) «per l'importo di 1000 chiancarelle e cinque travi di pal. 23 e due d'esse pal. 25, da esso prese per servizio delle due camere fabricate ... a mano diritta la porta carrese del Collegio» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.54).*

1754 - **Ss. Concezione di Maria, e S. Vincenzo Ferreri** ... Il quadro del maggiore Altare che rappresenta la B. Vergine in gloria, alla quale S. Vincenzo Ferreri raccomanda alcune sottoposte orfanelle, è del Bardellini (Sigismondo, Descrizione ..., III 1789 p.65).*

- Chiesa e **ritiro della Immacolata Concezione e S. Vincenzo Ferreri** ... La tela del maggior altare rappresenta il Santo titolare e tutelare, che raccomanda alla Vergine in alto alcune sottoposte orfanelle: è opera del Bardellini niente spregevole (Chiarini p.1903).*

- **L'Immacolata e S. Vincenzo** ... nella tela del maggiore altare il Bardellino dipinse il Santo Titolare che raccomanda alla Vergine alcune orfanelle¹⁸³ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed.1985 p.310).*

- ... tra brevi ritorni demuriani, come nella "Vergine che appare a S. Vincenzo Ferrer" (firmato e datato 1754) della chiesa napoletana della **Ss. Concezione di Maria e S. Vincenzo Ferreri** (Spinosa, in Storia di Napoli, VIII 1971 p.514).*

- ¹⁸³ Il dipinto è siglato e datato "P.B. 1754. Restaurato nel 1861" (per il problema critico relativo al dipinto cfr. Spinosa, Pietro Bardellino ..., in "Pantheon" 1973 p.266) - (Creazzo, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.326).*

11.1.1755 - 11 gennaio 1755 ... A D. Francesco Pignotti ducati cento e per esso al Preposto Francesco Pepe della Compagnia di Gesù disse glieli paga in nome e parte, di proprio danaro dell'Eccellentissimo Cardinal Coscia suo padrone affinché a suo piacimento s'impiega in ossequio di Maria Santissima Immacolata; e per esso a Giovanni Battista Massotti per l'intera paga di pezzi undeci di marmo serviti per fare il **ritiro delle figlie dell'Immacolata Concezione avanti al Sedile Nuovo**¹⁵⁹, anche riceverono altri pezzi di marmo e un cantaro di fune e ducati 13 in contanti quali cose con questa fede soddisfano l'intero prezzo di ducati 300 quando questa summa importavano che li venderono di più dichiara che detti marmi li ha egli comprati dal Preposto Bartolomeo Ranieri Provinciale di D. Antonio Moliero ed il detto Bartolomeo ha dichiarato per mano di Notato Nicola de Benedictis essere stato soddisfatto dal detto Massotti; e resta soddi-

sfatto di tutto con firma di detto Giovanni Masotti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1298; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.176).*

- ¹⁵⁹ Non siamo riusciti a raccogliere notizie utili su tale istituzione religiosa forse progettata, ma mai portata a termine e che avrebbe dovuto probabilmente aggiungersi alle altre analoghe istituzioni create dallo stesso padre Francesco Pepe; ci riferiamo in particolare al Ritiro dell'Immacolatella nei pressi del monastero di S. Teresa a Chiaia fondato assieme a Padre Rocco ed il Ritiro della Concezione a Materdei. E' però possibile che il documento faccia riferimento proprio all'istituto di Materdei: non si può infatti escludere una erronea lettura da parte del copiapolizze delle parole "S. Efreim Nuovo", indicanti il vicino omonimo convento. Con il termine Sedile Nuovo viene in genere indicato il nuovo seggio di Porto; infatti nel 1742 la preesistente struttura del Sedile di Porto posta sotto la Chiesa di S. Giovanni Maggiore fu abbandonata e venne trasferita in una nuova costruzione posta a piazza Medina (oggi corrispondente all'incrocio fra via Medina, via Sanfelice e via Monteoliveto) ed eseguita su progetto di Mario Gioffredo. Anche quest'ultima fu distrutta nel 1845 ed al suo posto fu edificato l'Hotel Gèneve, a sua volta abbattuto intorno al 1958 (De Lutio di Castelguidone, I sedili di Napoli, 1973 p.69-70 e 89; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.176).*

22.3.1755 - 22 marzo 1755. Al venerabile **collegio seu ritiro de Vergini pericolanti sotto il Titolo dell'Immacolata Concettione e S.Vincenzo Ferreri** eretto dentro la Sanità D. 5,29. E per esso a Pietro Bardellino a compimento di D. 72 per saldo e final pagamento ed intero prezzo del quadro grande da lui fatto nell'altare maggiore di detta nuova chiesa di detto collegio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1653; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.78).*

SANITA'

28.4.1569 - Forte (de) Ferrante di Napoli, intraprenditore di fabbriche. 28 Aprile 1569. Conviene col procuratore di Marcantonio de Santis per la fabbrica di un edificio presso la porta di S. Gennaro della città di Napoli, e propriamente nel sito che dicesi la **Valle della Sanità** (ASNa, Not. Cesare Radanei, a. 1569-70, p.292; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.220).*

... - Scipione di Somma rifiutò Circello a Ferrante suo figlio con una casa e giardino in Napoli fuori la porta di S. Maria di Costantinopoli, dove diceasi a Casciello seu la **Valle della Sanità** (Quint. 102 fol. 109; Giustiniani, Dizionario ..., 4 1802 p.36).

22.3.1595 - Addi 22 di Marzo 1595 Mercordi ... f. 112 A Gio. Iac.o micone d. dui tt. tre e gr.a diece Et per lui a m.ro Pomponio et ottavio papa fabricatori diss.o sono a comp.to de d. cinquantadui che l'altri lhanno ric.ti da lui in più volte et partite inclusoci in essi anco barrili nove de vino havuti da lui et sono in conto del lavoro dela fabrica hanno fatta in una **sua casa sita a s.ta M.a dela sinità** nela quale sono convenuti a canne vintuna per onza abascio et decedotto ad altri et la canna dela tonica à gr.a sette, et le mura de terralota a canne 23 per onza et lastrachi coverti a car.ni tre la canna et li scoperti a car.ni quattro a loro cont.i d. 2.3.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

23.2.1662 - 23 febbraio 1662. A Giovan Battista del Megliore D. 25. E per esso a mastro Antonio Punzo, fabricatore a compimento di D. 41, che l'altri l'ha ricevuti da Francesco Paulino per la fabrica fatta nella sua cappella alle **case site alla Sanità** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 97; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.79).*

10.1697 - La signora principessa di Bitetto di casa de Angelis ... voleva fondare un monistero di moniche, e già per dett'effetto avea comprata la casa de' duchi di Noia (Carrafa Carlo ?) sopra la **Sanità**, ma poi, volta di cervello l'avea di nuovo venduta. Ora avendo fatta compra d'altra casa nell'Imbrecciata di Giesù e Maria, ove si dice a Pontecorvo, ivi volea fondare il nuovo monasterio; ma come si è detto, n'è stata esclusa (Confuorto, Giornali ..., Il 1931 p.282).

24.3.1706 - 24 marzo 1706. A Giuseppe Collecino D. 9,40. E per lui ad Antonio Ametrano, mastro d'ascia cioè D. 8,80 per prezzo e manifattura e cucitura di un portone nuovo mezzo pieno e mezzo di palaustri con cornicione e coda di pavone per uso e comodità delle sue **case e giardino site sopra il Cavone della Sanità** nella strada delli Sadeolis e carlini sei per licchetti, maniglia e locchettone per il medesimo portone (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 497; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.79).*

18.8.1717 - 18 agosto 1717 ... A Don Bartolomeo De Maio, ducati 10 e per esso a Leonardo Coccorante a comp. di 88 ducati in conto della Camera dei Quadri che sta facendo per suo servizio nel suo **Palazzo alla**

Sanità servata la firma della scrittura privata che fra esso e detto pittore Leonardo Coccorante paesaggista si è fatta (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 952; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 91).*

11.8.1727 - 11 agosto 1727. A Bartolomeo de Maio D. 10. E per esso a mastro Francesco Trippa in conto dell'incartate dipinte doverà farli nelli due quarti della fabrica nova fatta da esso nelle sue **case site nell'Imbrecciata della Sanità** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 969; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.79).*

22.10.1736 - 22 ottobre 1736 ... A Nicola De Mauro, ducati 33 a don Ferdinando Sanfelice, revisore della Ecc.ma Piazza di Montagna nel Tribunale della Visione e revisione dei conti di questa città, per la metà dei cristalli normali ... e per esso a maestro Nicola Brando indoratore per tutti li lavori di legname indorato fatti nelli Lumiere e Cornici fatte per servizio del **suo Palazzo alla Sanità** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 976, p. 283; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 121).*

8.11.1751 - 8 novembre 1751. Nicola di Pavola paga, per conto di Gaetano Savastano, al maestro falegname Silvestro Perrelli duc. 10, a compimento di 40, «per l'opera di legname che dal med.o si sta facendo nella **casa sita alla Sanità**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.73).*

18.9.1754 - 18 settembre 1754. Venanzio Pacifico paga al maestro fabbricatore Domenico Mennozzi duc. 250, in conto delle fabbriche «fatte e faciende nella **sua casa, sita nella strada della Sanità** e proprio dirimpetto il suo palazzo grande dove abita ... a tenore della relazione del regio ing. D. Ignazio Attanasio» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.24).*

S. EUFEMIA - S. STEFANO

492-496 - Victor Episcopus ... fecit Basilicas duas foris Civitatem Neapolim, una longius ab Urbe ad milliarum unum, ante Ecclesias Beati Januarii Martyris et Sancti Agrippini confessoris, ad nomen **Beati Stephani** Levitae et Martyris; et aliam in medio itinere modicum discretam a porticu cuntibus partis sinistrae, ad nomen **Beatae Euphymiae** Martyris dedicavit. In qua et ipse sepultus quiescit (Diacono; Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.80).

- Hic quoque Episcopus (S. Victor) duas extra Civitatem erexit, alteram nempe mille circiter passus distantem **Sancto Stephano** martyri dicavit, ante Sanctorum Ianuarii, e Agrippini basilicam, alteram verò in medio itinere non procul à porticu eiusdem ecclesiae, e **Beatae Eufimiae** martyri dedicavit, in qua e ipse sepultus est .. (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.496).

- La chiesuola sacra a **S. Eufemia** ... era situata nella valle della Sanità, non in molta distanza da quella di S. Fortunato e del Monastero di S. Gaudioso (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.80).

1580 - Nel registro della Visita ... trovasi la Chiesuola di **S. Eufemia** nelle possessioni de' signori Angrisani, verso l'odierno (1847) vicolo detto de' Lammatari, ch'è appunto a sinistra della via, la quale mena alla Basilica di S. Gennaro extra-moenia: "cappella itaque ipsa sita in suburbio, extra portam S. Januarii huius civitatis, Virginum nuncupato juxta bona magnifici Julii de Angrisani a dexteris, et a conspectu intrantis in viam publicam noviter apertam, qua itur ad ecclesiam Sanctae Mariae de Sanitate, ejus anterior pars meridiem respicit" (ASDN, Atti S. Visita Annibale di Capoa, p.295; Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.80).

1847 - Una tale cappella attualmente è addetta a pii esercizi serotini per gli artieri di quel rione, e non evvi ripugnanze in supporre che sia dessa la Chiesuola già nel V secolo ... titolata a **S. Eufemia** (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.80).

S. FORTUNATO - S. GAUDIOSO

764 - Is (Stephanus secundus) enim intra Neapolitanae urbis moenia tria construit monasteria ... Aliud **Sancti Gaudiosi** restituit, quod adhuc celeberrimum est, cui basilicam **Sanctae Fortunatae** addidit, in qua summo civium gaudio transtulit is è Petrace oppido propè Cumas à vandalis, e Mauris everso Sanctorum martyrum Fortunatae .. (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.72).

... - Si fa menzion pur'anche di questa Chiesa, ad onor di **S. Fortunato** eretta, nella vita di S. Severo presso il tom. 3. di Aprile de' Bollandisti a carte 769 col. 1. nu. 6. "Et ipsarum Basilicarum, unde superius mentionem fecimus, unam foris Urbem juxta **S. Fortunatum** nomini suo consecravit". Questa Chiesa è stata distrutta: e 'l Capaccio nel libro 2. della sua Storia di Napoli, a capi 6. a carte 434. scrive, che stava, ove al suo tempo eran le case de' Signori Angrisani (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.31).

- Sembra difficile a diffinire una cosa intorno al cadavero di S. Fortunato: Col Corpo di S. Eusebio furon trovati i corpi di S. Massimo, e di S. Fortunato, con una breve Iscrizione, che dicea; "Hic jacent Maximi, et Fortunati corpora sub Paulo I" ... Ora io domando; di chi Paolo I. qui si favella? O del Papa I. di questo nome (757-767), o di un Santo Vescovo nostro, che fu detto Primus, e da altri senior (3°-4° sec.) ... Paolo I. Papa fu eletto addì 28 Maggio del 757 ... Circa lo stesso anno fu eletto Paolo I. Vescovo di Napoli (Il 763-768) ... A ciò si aggiugne, che volendosi altrove trasportare il Corpo di S. Eusebio, si degnò rivelar questo, che non volea di là partirsi, essendo stato da ottocento anni in compagnia de' Santi Massimo, e Fortunato. Questo si legge negli Atti della ricognizione de' SS. Corpi presso i Bollandisti or or citati. Numerandosi ottocento anni in circa da un de' due Paoli amendue Primi, o il Papa o il Vescovo fino all'anno 1589., in cui si fa la ricognizione, si trovan giusti gli ottocento anni in circa ... Giovanni Diacono Scrittore del nono secolo ... ci fa sapere che a suo tempo il Corpo di S. Massimo, e di S. Fortunato riposavano nella Chiesa della Stefania ... Come mai queste due cose, unir si possono, io non intendo, cioè, che i Corpi di S. Fortunato, e di S. Massimo nell'ottavo secolo fossero sepolti nella Chiesa di S. Eusebio, e ivi stati fossero sino al decimosesto secolo, e poi nel nono Giovanni Diacono in parlar di S. Fortunato non è totalmente sincero: perche parla della Stefania, e non essendoci mai ivi le Catacombe, dice "ubi est Oratorium in caput Catacumbae". Sommetto in tanto un mio sentimento al giudizio de' Leggitori: A testa delle Catacombe vi era una Chiesa ad onor di S. Stefano, come rapporta Giovanni Diacono nella sua Cronaca, ove parla di Vittore Vescovo di Napoli ... Credo dunque, che nel sincero Testo di Giovanni Diacono si legga, ove parla di S. Fortunato, e di S. Massimo, "in Ecclesie S. Stephani", e chi lo ha trascritto, abbia fatto, Ecclesia Stephaniae" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.32).

1605 - In aede D. Fortunati, quae in domum cujusdam Ingrisarii commigravit, lapis inventus est, in quo haec scripta leguntur. "Hic requiescit Serbulus Puer in pace - Qui vix. ann. septem. Mens. XV. B.M.P. Paulus fecit" (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.70).

- La chiesuola sacra a S. Eufemia ... era situata nella valle della Sanità, non in molta distanza da quella di **S. Fortunato e del Monastero di S. Gaudioso** (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.80).

PALAZZO SALERNITANO

1715 - Si mosse di ciò a pietà D. Luca Antonio Cammardella, e ricordandosi, che nella salita del Convento di S. Severo al Borgo delle Vergini vi era una Casa non ancora data a piglione all'incontro il **Palazzo di Gio: Battista Salernitano**, pensò prender quella in affitto per ricovero de' Religiosi (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.356).

S. SEVERO ALLA SANITA'

3.1310 - In hoc templo (D. Georgii) conditur corpus S. Severi Episcopi, ac Neapolitanorum Patroni, ejusdem Sedilis, ut fertur equitis. Qui Constantino Imperatore fatis concessit; ac pie colitur die ultimo Aprilis. Quod eo translatum fuit ex templo, extra moenia constructo, suoque nomini nuncupato, anno Domini M.CCCX. Mense Martii. Idque ex Inscriptione indicatur, quae in ipso D. Georgio legitur, & nobis huc transcribere libuit.

Post annos Domini bis quinos mille trecentos,

Deum sedet Antistes Pius ac Umbertus in Urbe

Hujus et Ecclesiae Petrus Barensis habetur

Rector, agit vernam mensis dum Martius auram

Praesulis est Sancti translatio facta Severi

(Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.42).*

- Is etiam erga insignium virorum, & praesertim Sanctorum ossa, quae obscuro, & minus decenti loco sepulta erant, liberalitèr pietatem exercens, ea locis aptavit decentioribus, & debito cultu collocavit, etenim cum Sancti Severi Neapolitani Episcopi, & patroni sacra pignora in Sancti Georgii maioris basilica privatè, & absq; ... ac solennitèr transtulit anno 1310. sequenti apposito epigrammate è marmore inciso. "Post ... Severi" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.198).*

- Uberto d'Ormont ... Dal Chioccarelli ci è narrato che questo Arcivescovo, nel mese di Marzo 1310, in più decente maniera pose il corpo di S. Severo suo predecessore nella Basilica di S. Giorgio maggiore, in cui era depositato insino dai tempi di Giovanni Diacono ... E di una tale translazione rimaneva memoria ai tempi di quel nostro Episcopografo (1623) nella epigrafe messa sull'ancona della medesima Basilica Severiana. "Post ... Severi" (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.111).*

1573 - **D. Severi** aedem habet finitimam Capimontium ... Id in lapide notatum, "Sepulcrum, ubi Sanctiss. Severus amicum, cujus filios, uxoremque falso, aereque indebito Balneator in jus vocaverat, ut verum

diceret, ad vitam revocavit. Paulus Tassus U.J.D. Canonicus Neap. Divi cultor, ne tanti miraculi memoria evertatur pie restituit A. D. M.D. LXXIII". Praeterea, "Instaurata ac sacrae Religioni Franciscanae Conventualium concessa. An. D. M.D. LXXIII. Pontificatus D. N. Gregorii XIII. Ab Illustriss. et Reverendiss. Mario Carrafa Archiep. Neapolitano Mense Januario". Item. "Joannes Maria Carmignanus Hierosilym. Ordinis Eques B. Severo Neap. Antistiti Gentili suo, et Carmignanae Gentis, valvas aere proprio constituendas curavit" (Capaccio, *Historiæ ...*, Il 1607 ed. 1771 p.69).*

1573 - Chiesa di S. Severo alla Sanità ... Edificata al di sopra di una catacomba, divenuta tomba di Severo, vescovo di Napoli tra il IV e il V secolo, fu donata nel 1573 dall'arcivescovo Mario Carafa ai padri conventuali che la ristrutturarono, vi costruirono accanto un monastero e cominciarono a concedere le cappelle ai privati (Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2008 p.65).*

- Data la *Madonna coi Santi Severo e Antonio di Padova* di **San Severo alla Sanità** (De Castris, *Pittura del Cinquecento ...*, 1991 rist. 2001 p.330).*

- Dopo il soggiorno romano il pittore è documentato a Napoli a partire dal 1573, data della *Madonna delle grazie e Santi* della chiesa di **San Severo alla Sanità** (Fondazione Memmo, Fiamminghi e altri maestri, 2008 p.94).*

- Nel 1573 Hendricksz consegnava la pala del maggiore altare della chiesa napoletana extra-muranea di San Severo (fig. 1). La data, chiaramente leggibile su un cartiglio apposto ai piedi della composizione (De Mieri, in *Confronto 14-17 2009-2011*, p.149).*

1580 - ... padri conventuali ... cominciarono a concedere le cappelle ai privati. Nel 1580, Isabella Bozzuto in cambio di un giardino situato davanti alla chiesa ebbe una cappella dedicata alla Concezione. Nel medesimo anno fu concessa a Rinaldo d'Avenia la cappella di S. Maria dell'Avvocata e quella di S. Bartolomeo a Giovan Tomaso Altobello (Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2008 p.65).*

1584 - L'iscrizione, che sono nella seconda ... cappella son tali.

Sepultura Iuliae Briadae Anno Domini 1620.

Sacellum praediolo proximum

Paulus Ligorius, & Claudia Papa coniuges paravere

Ubi donatores vixerunt, hic cineres misceri

Voluerunt praeclearum concordiae, & pietatis

Monumentum Anno à Deo homine M. D. LXXXIV.

(D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p.622).*

1586 - Nel 1586, la cappella del Crocifisso fu concessa a Ippolita Pagano (Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2008 p.65).*

1593 - ... padri conventuali ... cominciarono a concedere le cappelle ai privati. Nel 1580 ... fu concessa ... la cappella ... di S. Bartolomeo a Giovan Tomaso Altobello che, nel 1593, la vendette alla famiglia Censone che la dedicò ai Santi Geronimo e Giacomo (Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2008 p.65).*

1594 - 1593 ... L'anno successivo la cappella di S. Maria di Costantinopoli fu acquistata da Gerolamo Salerno per 400 ducati più una terra nelle vicinanze della chiesa (Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2008 p.65).*

1598 - Nel 1598, quella di S. Maria degli Angeli alla famiglia Maresca e quella di S. Giuseppe, per 300 ducati, alla famiglia Braida (Nappi, in *Ricerche sul '600 ...*, 2008 p.65).*

15.11.1599 - A 15 novembre 1599. Camillo Maresca paga D.ti 6 a Fabritio Pagano marmoraro per la balastrata che ha da fare nella Cappella sua dentro la Chiesa di **S. Severo** nella quale l'hanno da restare 3 palmi per la portella de legname et d.ta balastrata ha da essere palmi 3 ¼ di altezza con li balaustri di marmore pardiglio, quale ha da essere 3 ¼ di palmo sopra at sotto, scorniciata dalla parte de fora et dentro ben lavorata lustra et polita, et ogni cosa conforme al disegno, et ponerla fra un mese et mezzo, et li D.ti 6 in parte di D.ti 17 per lo intiero prezzo (ASBN, Banco del Popolo; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.117).*

- 15 novembre 1599. A Camillo Maresca D. 6. E per lui a Fabritio Pagano marmoraro, dite sono per la balastrata che ha da fare nella cappella sua dentro la chiesa di **S. Severo** nella quale l'hanno da restare tre palmi per la portella di legname et detta balastrata ha da essere tre palmi e un quarto di altezza con li balaustri di marmore pardiglio, quale ha da essere larga tre quarti di palmo sopra et sotto, scorniciata dalla parte de fora et dentro piana ben lavorata lustra et polita et in ogni cosa conforme al disegno che li have consignato firmato di sua mano promette farla et ponerla fra un mese et meco, computando da hoggi decendo che detti D. 6 si pagano in parte di D. 17 per lo intiero prezzo di accordo per detta balastrata,

atteso li restanti D. 11 se li pagano servendo pagando (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.66).*

10.1.1600 - A 10 gennaio 1600 - Camillo Maresca paga D. ti 23, 10, a Mario Marasi pel prezzo d'uno pezzo di marmo gentile che mi ha venduto da consignare a Geronimo d'Auria per fare una Statua d'una Madonna nella mia Cappella sita dentro l'Ecclesia di **S.to Severo fuori il Burgo de li Vergini** conforme cautele tra me e d. to d'Auria (ASBN, Banco del Popolo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.589).*

- 10 gennaio 1600. A Camillo Maresca D. 23,10. E per lui a Mario Marasi pel prezzo d'un pezzo di marmo gentile che gli ha venduto da consignare a Geronimo d'Auria per fare una statua d'una Madonna nella mia cappella sita dentro l'ecclesia di **Santo Severo fuori il Burgo de li Vergini**, conforme cautele tra me e detto d'Auria (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.66).*

23.9.1600 - Adi 23 di 7bre 1600 sabato ... f. 687 A Costanza Sanseverino d. diece, e per lei al Ven.le Mon.rio di **S.to Severo de capodem.te** disse a comp.to di d. sittant'otto atteso li restanti d. 68 lhà ric.ti in più partite per banco et con.ti et seli pagano a buon conto del annate seli deveno per tante messe se dicono per lei et per scipione cossa suo marito in d.a chiesa nella loro Cappella di S.ta Agata, come per Cautele a quale si refere, con.ti a fra paulo cioffo de nap. procuratore come ne costa per notar Gio: gir.mo censone d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

26.8.1602 - 1602 Adi 26 di Aug.to ... f. 460 A Detio maresca d. dodici et mezzo et per lui a fabio mansone et fran.co carica scoltori d.e in parte di d. 25 per quali han pattoito uno tumulo di marmo bianco gentile di carrara novo quale ha da essere conforme al disegno cioe palmi 7 di longhezza tre quarti di palmo cacciato fora del muro di lavoro et cinque palmi alto computato il scritto et medaglia che vene sopra per putronata et ha da essere tutto di un pezzo et cosi la tabella dove stava scritto lo pitaffio con doie arme cioe casa maresca et casa spinola et una da una parte et una dalaltra et cosi ancora la medaglia con la effigie in profili conforme alla s.ta ha da essere di un pezzo palmi 1 alta poco piu o meno a..putione dec.do che li altri d. 12.2.10 ad comp.to non è tenuto pagarli fin tanto che d.o tumulo con le cose predette non sono poste in compita opera dentro la cappella fatta per suo padre sotto l'ecce homo dentro **s.to severo fora li vergini** ad spese di detti mastri marmorai tanto di grappe et piombo giornate di portatura calce mastranze et lui et ogni altra cosa et questo per tutto il prossimo venturo mese di ottobre 1602 ovvero non attendendo per il d.o tempo sia licito esso detio farla fare ad spese et danno di detti marmorai per li meglio mastri di napoli ... obligano con hipoteca se et loro ... giuramento renuntiato d. 12.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.78; Pinto, Ricerca 2013).*

5.11.1602 - 1602 Adi 5 di 9bre ... f. 460 A Detio maresca d. quattro et per lui a fabio mansone et fran.co carica d.e in conto del opra li hanno da ponere di marmi nella chiesa di **s.to severo fora lo borgo delli vergini** quali d.4 sono in parte delli d. 12 li restano a dare per final pag.to di d.a opra non ..dicando in cosa ale.a alli atti fatti come appare per altra partita nel n.ro b.co et ancora per altra partita di loro mano che è in suo potere d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.624; Pinto, Ricerca 2013).*

23.12.1602 - 1602 Adi 23 di Xbre ... f. 460 A Detio maresca d. dodici et mezzo et per lui a fabio mansone et fran.co carica per final pag.to del tumulo fatto prt la q.o s.ra ottavia sua moglie posto già nella chiesa di **s.to severo** quietandoci ad invicem di ogni cosa et danno per rotta et cassa ogni polisa che per conto banco apare d. 12.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.980; Pinto, Ricerca 2013).*

26.11.1603 - 1603 Adi 26 di 9bre ... f. 877 A fra Gio lacono catena priore delli **vergini** d. otto 1 et per lui a Gio Dom.co di crescenzo per cento ginelle pigliate da lui per serv.o della fabrica del mon.ro a ragg.e di d. 8 il cento et con la portatura sib al d.o mon.ro c.ni 2 d. 8.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.395; Pinto, Ricerca 2013).

10.12.1603 - 1603 Adi 10 di Xbre ... f. 877 A fra Gio lacono catena priore delli **virgini** d. sette 1 et per lui a Gio ber.no vitale tagliamonte d.e celi paga in conto delle pietre taglia nel monte del loro giardino per serv.o del mon.ro della fabrica d. 7.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.453; Pinto, Ricerca 2013).

23.3.1612 - L'inscrizioni, che sono nella ... quarta cappella son tali ... L'Epitaffio, ch'è nella cappella della famiglia Maresca, e tale.

D. O. M.
M.co viro Camillo Mareschæ Neap.
LL. pofessorj, ut veritatis amico
Decius, & Ioan. Nicolaus filij

Patri opt. & maiora benemerenti
P P. Vix. Ann. LXV.
Obijt die xxiii. Martij M. DC. XII.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.622).*

13.7.1612 - 1612, luglio 13. A Nicola Giannettasio D. 4.0.10. E per esso al padre Luca Antonio, guardiano di **San Severo**, nel borgo delli Vergini, dell'ordine di San Francesco, per 41 messe celebrate nell'altare privilegiato di detta chiesa per l'anima della quondam Camilla Lupardi, suocera del girante, come per legato per mano di notar Tiberio Galasso. Altre 31 messe sono state celebrate da don Angelo Sergio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, 82 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.68).*

27.8.1612 - 1612, agosto 27. A Giovan Battista de Giullis D. 30. E per esso a Giulia Canice, vedova, e a suo figlio Giovan Battista Riccio, in conto di D. 210, prezzo di due stanze inferiori coperte a lamia, con un territorio vacuo, site sopra la chiesa di **San Severo** nel borgo delli Vergini (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, 18 - 18 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.168).*

4.9.1612 - 1612, settembre 4. Ad Antonio Carmignano D. 10. E per esso a Giovan Battista Gentile in conto del prezzo d'una mattonata per l'altare maggiore della chiesa di **San Severo** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, 98; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.178).*

1620 - L'inscrizioni, che sono nella seconda ... cappella son tali.

Sepultura Iuliae Briadae Anno Domini 1620.
Sacellum praediolo proximum
Paulus Ligorius, & Claudia Papa coniuges paravere
Ubi donatores vixerunt, hic cineres misceri
Voluerunt praecclarum concordiae, & pietatis
Monumentum Anno à Deo homine M. D. LXXXIV.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.622).*

1623 - La porta di questa con tutta la facciata del muro, fu fatta dal Comendator F. Gio. Maria Carmignano Cavaliere della Religione Hierosolomitana in honor del glorioso S. il qual per antica traditione, fu di casa Carmignana, oltre che ciò dicono M. Antonio Surgente nel 2. lib. di Napoli illustrata, l'Autor dell'opuscolo de' Seggi di Napoli Monsignor di Vico, & il Romeo nella vita di san Severo, vien anco confermato dal Capaccio nell'oratione di san Tomaso d'Aquino, e su la porta di questa chiesa, si legge.

Io. Maria Carminianus Hierosolymitani Ordinis Eques Beato
Severo Neapolitano Antisti Gentili suo, & Carminianae genti
Valvas aëro proprio construendas curavit.

Il titolo di questa chiesa è della stessa famiglia, come si legge nel marmo, che stà appresso l'Altar maggiore, che dice.

D. O. M.
Antonius Aloysii Fil. Carminianus
Gentilitio in Templo à D. Severo Neap. Episcopo
Anno ab hinc ferè CCC. supra M. condito
Hæreditario quodam lure
Sepulchrum sibi suisq;
Et Iuliae Milanæ coniugi constituit.

E ufficiata questa chiesa da otto Frati Franciscani Conventuali. L'inscrizioni, che sono nella seconda, e quarta cappella son tali.

Sepultura Iuliae Briadae Anno Domini 1620.
Sacellum praediolo proximum
Paulus Ligorius, & Claudia Papa coniuges paravere
Ubi donatores vixerunt, hic cineres misceri
Voluerunt praecclarum concordiae, & pietatis
Monumentum Anno à Deo homine M. D. LXXXIV.

L'Epitaffio, ch'è nella cappella della famiglia Maresca, e tale.

D. O. M.
M.co viro Camillo Mareschæ Neap.
LL. pofessorj, ut veritatis amico
Decius, & Ioan. Nicolaus filij
Patri opt. & maiora benemerenti

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.622).*

- Nella chiesa di **S. Severo**, fuori la porta di S. Gennaro della nostra Città, leggesi questa iscrizione: " Io: Maria ... curavit" (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 lib. I cap. 12 n.41; Grande, Origine ..., 1756 p.197).*

10.2.1629 - 10 febbraio 1629. A mastro Pietro Paulo de Napoli D. 7. E per lui a mastro Tomaso Imparato a compimento e final pagamento della custodia fatta per la chiesa di **Sansevero** delli Vergini per prezzo di D. 55 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 107; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.66).*

16.12.1630 - 16 dicembre 1630. A notare Giovan Iacovo Censone D. 3,50. E per lui a mastro Pietro d'Aliberto mattonatore di riggiole da Piano a buon conto dell'opre di far mattonare di riggiole un pavimento alla sua cappella dentro l'ecclesia di **S. Severo** con li frisi attorno a detto pavimento et fosse et quattro armi alli cantoni, come per notar Francesco Belsito, da misurarsi per fra Giuseppe architetto della Sanità (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 122; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.66).*

12.6.1655 - 12 giugno 1655. A Paulo Colacino D. 8,12. E per lui ad Aniello Flamignio in conto di D. 20, intiero prezzo de una statua de S. Antonio di Padua de palmi cinque e mezzo, oltre lo sgabello et diadema che con tutto lo sgabello e pedagna ha da essere di palmi sei et un paro di candelieri tutti indorati. Il Santo ha da essere con il Bambino et giglio et con il cordone e cappuccio, maniconi, libro et diadema tutti de oro et la cornice e sgabello de oro et il resto tutto in colore dell'abito de S. Antonio et oro cioè tutte prima dorato e poi sgraffiato. Quale statua con candelieri esso Aniello promette fare tutti a sue spese e perfettione con tutti gli altri requisiti necessari per il 15 dell'entrante luglio e riporli in una cassa e consegnare il tutto al guardiano de **S. Severo** del Borgo de Vergini (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 300; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.66).*

2.7.1659 - 3 luglio 1659. A fra Casilio Spirito D. 25. E per lui a mastro Francesco Magliaro e Aniello Rispolo a compimento di D. 57 per intiero prezzo di loro fatiche, machine, legnami, ossatura, chiodi, spese, parare e sparare, portatura ed ogni altra cosa spettante all'altare di Palazzo fatto da quello loro convento di **Santo Severo**, l'Ottava del Corpus Domini, così giudicato dal signor Dionisio Lazzari (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 438; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.66).*

17.2.1663 - 17 febbraio 1663. Al padre fra Benedetto d'Aulio D. 9. E per lui a mastro Giuseppe Mazzuolo per fattura del coro del convento di **S. Severo** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 382; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.66).*

9.12.1669 - Ad Aniello Pecora, D. 10 a Silvestro Faiella e Francesco Santullo maestri stuccatori, a compimento di 100 per l'opera di stucco fatta nella Congregazione dei Recitanti il SS. Rosario nella chiesa di **S. Severo** dei Predicatori alla Sanità di questa fedelissima città di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 448, 9 dicembre 1669; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.193).*

15.3.1681 - 1681 a 15 Marzo ... f. 1035 A fra' Vincenzo Bondola d.ti otto, e per lui a m.ro Gio: Ant.o Petagna, disse in conto della fabrica che fa nella loro Chiesa di **S. Severo** del Borgo delli Vergini, con firma del d.o m.ro Gio: Ant.o d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 776; Pinto, Ricerca 2011).

1.12.1681 - 1 dicembre 1681. A fra Vincenzo Bondola D. 12. E per esso a mastro Gaetano Infante a conto della fabbrica della chiesa di **S. Severo** nel Borgo delli Vergini (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 505; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.66).*

24.5.1684 - 24 maggio 1684. A fra Damiano Conversano D. 12. E per esso a mastro Gio Valente piperniere a compimento di D. 24, che gl'altri l'ha ricevuti per Banco del Salvatore in testa di Gennaro Pignataro, girata al padre mastro Mattia Escola in conto del prezzo del lanternino per esso facendo sopra la cupola della nova chiesa del monastero di **S. Severo** dell'ordine de minori conventuali del Borgo de Vergini, di pietra di Sorrento, secondo il disegno fatto dal magnifico Dionisio Lazzari, da misorarsi dall'ingegnere Luise Nauclerio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 524; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.66).*

5.6.1684 - 5 giugno 1684. A Gennaro Pignataro D. 12. E per lui al padre fra Mattia Escola e per lui a mastro Gio Valente piperniere a conto del lanternino di pietre di Sorrento per servitio della cupola del loro monastero di **S. Severo** del Borgo delli Vergini, il tutto conforme sta convenuto nella partita del Banco del Popolo di D.

12 in testa di fra Damiano di Conversano sotto li 2 di maggio (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 271; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.66).*

12.9.1733 - «12 sett. 1733, duc. 15 al maestro riggiolario Matteo Giustiniano, per le riggiole del nuovo refettorio Conservatorio di **S. Severo Massimo** nel Borgo dei Vergini alla ragione di carl. 16 la canna, devono essere un'oncia ed un minuto, et impresa in mezzo della Religione di S. Francesco e due ornamenti di sopra e sotto a detta impresa e a torno, siccome ne tiene l'esemplare (la campionatura), di mettere li mattoni al gradone di detto refettorio fra il termine di giorni 25». L'opera è stata distrutta (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1160; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.224).*

- 12 settembre 1733. Al padre Francesco Antonio d'Amato D. 15. E per esso a Matteo Giustiniano, mastro riggiolario a conto dell'opere di riggiole da farsi nel nuovo refettorio del loro convento di **S. Severo Massimo** nel Borgo de Vergini di questa città alla ragione di carlini 16 la canna e la grossezza seu altezza di dette reggiole debbia essere d'una oncia et un minuto con l'impresse in mezzo a detta reggiolata della suddetta loro religione di S. Francesco con due ornamenti di sopra e di sotto a detta impresa et attorno di detta riggiolata con il friso, siccome ne tiene l'esemplare ossia mostra il loro padre guardiano con obbligazione di ponere in opera e compire di mettere detto friso attorno e compire di mettere li mattoni al gradone di detto refettorio fra il termine di giorni 25 e di compire la mattonata del suolo per tutta la fine dell'entrante ottobre 1733 con dichiarazione che il loro convento non sia tenuto ad altro che a ponervi la calce e pezzolame necessarie (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.66).*

25.9.1733 - 25 settembre 1733. Al padre Francesco Antonio d'Amato D. 12. E per esso a Gennaro Fucito, li paga in nome del monastero di **S. Severo** de padri conventuali al Borgo de Vergini a conto di D. 410 promessoli a D. 12 mensatim a compimento di D. 460 per il lavoro di spalliere, sedili, mensa e porta che detto Gennaro si è obbligato fare per il refettorio nuovo di detto monastero, giusta il disegno convenuto e pattuito nell'istrumento rogato per notar Gennaro Fera di Napoli a 26 giugno 1733 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1160; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.66).*

22.1.1734 - 22 gennaio 1734. A padre Bonaventura Capobianco D. 10. E per esso a Matteo Giustiniano a compimento di D. 35 in conto della mattonata e reggiole fatte e da compirsi nel loro refettorio ed atrio del convento di **S. Severo Massimo** del Borgo de Vergini de Minimi conventuali di S. Francesco di questa città. E per esso a Giuseppe Giustiniano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1684; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.66).*

24.12.1735 - 24 dicembre 1735. Al padre Francesco Antonio d'Amato D. 12. E per esso a Gennaro Fucito, li paga in nome e parte e denaro del monastero di **S. Severo** del Borgo de Vergini in conto di D. 83,62 a compimento di D. 460 intero prezzo de lavori di sedili e spalliere, menze e porta ed altro del nuovo refettorio di detto monastero, come per istrumento per notar Gennaro Fera di Napoli a 4 giugno 1733 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 962; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.67).*

23.1.1765 - 23 gennaio 1765 ... A D. Gaetano Carmignano, e D. Filippo Caracciolo Tutori delli Figli, ed eredi del quondam D. Severo Carmignano D. venti. E per essi alli mastri riggiolari Giuseppe Massa, ed Ignazio Attanasio, e sono in conto del pavimento di quatrelli spetenati, ed impetenati fatti à disegno, come l'è stato ordinato dal Regio Ingegnere D. Ignazio di Crescenzo, li medesimi posti in opera, e non terminato, ancora nella crociera della Venerabile Chiesa di **S. Severo sotto Capo di Monte**, la quale è Gentilizia de Sig.ri Carmignano, e per darne conto in fine. E per essi ad esso medesimo Ignazio Attanasio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1765; Ricerca Catello; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.84).*

10.5.1765 - 10 maggio 1765 ... Al Consigliere D. Gaetano Carmignano, e D. Filippo Caracciolo Duc.ti 20, e grana 18, e per essi come tutori delli figli, ed eredi del quondam D. Severo Carmignano à Giuseppe Massa, ed Ignazio Attanasio mastri reggiolari, e sono à compimento di D. 40-18, giacché l'altri D. 20 per detto compimento li hanno ricevuti con polisa notata fede in testa loro per detto nostro Banco sotto li 22 Xmbre 1764. E tutti detti D. 40-18 sono per saldo, e final pagamento per il pavimento di quatrelli spetenati, ed impetenati fatto à disegno, come fù ordinato dal Regio Ingegnere D. Ignazio de Crescenzo, il medesimo posto in opera nella crociata della Venerabile Chiesa di **S. Severo sotto Capodimonte**, la quale è gentilizia delli Sig.ri Carmignano. Qual pagamento, e saldo di detti D. 40-18 sono giunta la misura, e prezzo fatto dal suddetto D. Ignazio de Crescenzo Regio Ingegnere, e stante il presente pagamento restano li suddetti mastri riggiolari interamente saldati, e sodisfatti, così per detta, come per ogni altra causa, e per essi à detto Ignazio Attanasio per altrettanti D. 20-18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1768; Ricerca Catello; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.84).*

- 10 maggio 1765. Al cavaliere Gaetano Carmignano e don Filippo Caracciolo, tutori D. 20,18. E per essi come tutori delli figli et eredi del quondam Severo Carmignano a Giuseppe Massa ed Ignazio Attanasio, mastri riggiolari e sono a compimento di D. 40,18, giacché l'altri D. 20 per detto compimento l'hanno ricevuti con polisa notata fede in testa loro per detto Nostro Banco sotto li 22 dicembre 1764. E tutti detti D. 40,18 sono per saldo e final pagamento per il pavimento di quatrelli spetenati ed impetenati fatto a disegno come li fu ordinato dal regio ingegnere Ignazio de Crescenzio, il medesimo posto in opera nella crociera della venerabile chiesa di **S. Severo** sotto Capodimonte, la quale è gentilizia delli signori Carmignano. Qual pagamento a saldo di D. 48,18 sono giusta la misura e preczo fatto dal suddetto Ignazio de Crescenzio, regio ingegnere e stante il presente pagamento restano li sudetti mastri reggiolari intieramente saldati e sodisfatti, così per questo come per ogni altra causa. E per essi ad Ignazio Attanasio (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.67).*

10.5.1771 - 10 maggio 1771. A Giuseppe Panico D. 20. Li pagate a Crescenzo Trinchese, marmoraro a compimento di D. 200, che D. 100 l'ha ricevuti per lo Spirito Santo in testa di Benedetto Santoro nell'anno 1766 e D. 40 contanti. E tutti detti D. 200 sono per prezzo dell'altare di marmo fatto in nostra Congregazione di S. Antonio di Padua dentro il chiostro di **S. Severo** al Borgo de Vergini, come per istrumento del 13 giugno 1766 per notar Bernardo Montalbano (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1816; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.67).*

FONTANELLE

15.2.1793 - 15 febbraio 1793. Ali deputati della General Salute D. 200. E per loro al partitario di fabbriche Nicola Santoro a compimento di D. 500. E tutti detti D. 500 sono in conto de lavori di fabbriche ed altro fatti e faciendi per l'ingrandimento del **Cimitero, nel funebre luogo alle Fontanelle**, giusta il certificato del loro ingegnere ordinario Gaetano Barba (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 2178; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.78).*

CASE IN PIROZZO E AI CINESI

24.1.1752 - 24 gennaio 1752. Giovanni Biscardi paga al capomastro fabbricatore Gennaro Gargiulo duc. 8, a compimento di 18.50, «per l'intiero importo di tutte le sue fatiche e materiale servito per le case fatte così nel **suo palazzo sito in Pirozzo**, come nella taverna e sue case site nella salita e piano di Capodimonte, secondo la nota e apprezzo fatto per mano dell'ing. D. Antonio Imparato» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.44).*

8.8.1752 - 8 agosto 1752. Il marchese Giovanni Biscardi paga al capomastro fabbricatore Gennaro Gargiulo duc. 20, a compimento di 40, «per la rifazione dell'astraco a cielo dell'ultimo quarto di sopra il portone del **suo palazzo sito sopra il Ponte di Chiaia**, e proprio quello **dirimpetto al palazzo del principe di Monteroduni** ... di un muro che divide la **sua masseria, sita in Pirozzo**, dall'ultima delle sue case site alla salita di Capodimonte ... e per aver alzato un camino di cucina nella sud.a ultima casa»; il tutto secondo le norme dettate dalla misura approntata dal regio ing. Antonio Imparato (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.44).*

8-11.1753 - 18 e 21 agosto, 3 novembre (n. 2) 1753. **Giovanni Biscardi, marchese della Celenza e della Guardia Alfiera**, per la fabbrica del **suo casino, sito in Pirozzo**, paga duc. 15, a compimento di 35, al maestro stuccatore Francesco Laccino, «a conto delli lavori di stucco e tonache .., nel palazzo», duc. 12 al maestro Nicola Brando, «in conto delli lavori ed altro che sta facendo per uso del quarto in piano del **suo palazzo**», duc. 19.4.12, a compimento di 29.92, al maestro piperniere Francesco della Monica, «per canne diciotto e mezzo di scaldoni di piperno portati e posti in opera ... nella parte inferiore al cortile, che sporge dentro la **masseria del suo casino** ... per aver livato e posto in opera palmi 78 di basoli nel sud.o cortile e fabricati affianco di essi scaldoni ... per la fabricatura della pianta di fabrica di sotto il portone e di un poco di astrico», e duc. 14, a compimento di 24, al pittore Tommaso Cagino, «per l'intiero prezzo delle pitture fatte alla cinese, con figure, nella lamia della galleria al quarto piano del ... casino» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.44).*

7-12.1753 - 24 luglio, 9 e 18 agosto, 15 dicembre (n. 2) 1753. Anna Prisco, per la fabbrica in corso di costruzione nel suo «compensorio di **case site sopra Pirozzo** di questa città, e propriamente nella **strada dé Cinesi** ... il tutto a parere e consiglio dell'ing.re D. Nicola del Giacomo», paga duc. 100 più 100 (24 luglio e 18 agosto) al capomastro fabbricatore Pietro Cesareo, duc. 150 più 20 (9 agosto e 15 dicembre) al

maestro falegname Gennaro Correale e duc. 40.4 al maestro ferraro di S. Giovanni a Teduccio Manuele Coppola (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.36).*

18.5.1754 - 18 maggio 1754. Anna Prisco paga al maestro Domenico Galietti duc. 15, a compimento di 30, «per tutta la pittura ad oglio, che esso Domenico deve fare in tutti li lavori di legname e di porte, finestre, balconi, ed altro nella sua casa palaziata da essa nuovamente fabricata nel luogo **dove si dice sopra Pirozzo**, e propriamente nella **strada dé Cinesi**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.36).*

21.5.1754 - 21 maggio 1754. Giovanni Biscardi, marchese della Guardia, paga al capomastro fabbricatore Carmine Antonio Siano duc. 16.1.7, «sono per tanti da esso pagati al regio ing. D. Antonio Imparato per diritti, che d.o capomastro pagar doveagli a caggion delle misure, ed apprezzati fatti ... a compimento di duc. 98.27 ... e tutti per tante fabriche, astrichi, acquadotti, sfabricatura ... fatti nel **suo casino sito in Pirozzo**, secondo la misura ed apprezzo fatti da esso regio ing. ... ed anche per la cappa della ciminiera fatta nella cucina ... toniche fatte nelle stanze terranee, sfabricatura ... anche fatte in detto suo casino, come anche per nettezza ed accomodo fatto nella cisterna del suo palazzo, sito nel Cavone di S. Gennaro dei Poveri» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.45).*

COLLEGIO DE' CINESI poi OSPEDALE ELENA D'AOSTA

16.. - Congregazione e chiesa dei Cinesi ... I Carafa, duchi di Noia, nella seconda metà del Seicento, acquistarono dai principi di Gallicane un palazzo situato nelle vicinanze del monastero di S. Severo alla Sanità e lo trasformarono in luogo di villeggiatura. Ai Carafa subentrarono la duchessa di Mesagne e, successivamente, le famiglie de Angelis e Valdarano (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.67).*

17.. - Agli inizi del Settecento il complesso fu venduto ai padri Olivetani che vi costruirono vicino una chiesa (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.67).*

1729 - Nel 1729, i padri vendettero il complesso al missionario Matteo Ripa, che tornato dalla Cina, desiderava fondare un collegio per orientali, che divenuti sacerdoti, avrebbero svolto la loro missione nei paesi di origine (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.67).*

1732 - Il Ripa, nel 1732, ottenne dal papa Clemente XII l'approvazione per fondare il collegio (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.67).*

28.4.1752 - 28 aprile 1752. A Emilio Giannuzzi D. 30. E per esso a Francesco de Bisogno, falegname a conto de lavori fatti e faciendi dentro la **Congregazione de Cinesi**, così stabilito da Casimiro Vetromile (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1183; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.67).*

24.5.1752 - 24 maggio 1752. A Emilio Giannuzzi D. 21. E per lui a Michele Galdi, procuratore della **Congregazione dei Cinesi** per accomodi fatti fare nelle sue stanze (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1183; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.67).*

26.6.1752 - 26 giugno 1752. A Giulio Giannuzzi D. 19,25. E per esso a Michele Giannuzzi, procuratore della **Congregazione dei Cinesi** per tanti da esso spesi per suo conto per un balcone di ferro per le stanze ad esso assegnate in detto luogo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1194; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.67).*

24.8.1752 - 24 agosto 1752. A Emilio Giannuzzi D. 8. E per esso ad Ignazio Chiaiese, mastro mattoniere seu riggiolaro a conto di D. 40, che gli altri D. 32 l'ha ricevuti per Banco del Salvatore con polisa di Francesco Greco a 14 marzo 1752. E detti a compimento di D. 44 per li tre pavimenti di mattoni seu regiole spetinate fatte nelle stanze da esso assignate nel primo piano della venerabile **Congregazione de PP. Cinesi** di questa città secondo l'apprezzo tassato dal tavolario Casimiro Vetromile, da chi detto lavoro gli è stato commesso (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1209; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.67).*

1769 - **Casa e Collegio nominato de' Cinesi** ... La Chiesa ... Vi è un quadro della Sacra Famiglia nel maggiore Altare ... di Gennaro la Mura fratello di Franceschiello (Sigismondo, III 1789 p.56).*

- **chiesa volgarmente de' Cinesi** ... I quadri della chiesa sono di Antonio Sarnelli, sebbene il Sigismondo dica essere di Gennaro la Mura, fratel di Franceschiello; giacchè in quello all'altare maggiore che rappresenta tutta la sacra Famiglia in alto, e due alunni cinesi di sotto, che furono i primi quivi recati, opera

bel intesa che ritrae molto di quelle di Luca Giordano, ha di sotto scritto Antonio Sarnelli 1769 ... (D'Ambra, in Nobile, Descrizione ..., 1855 p.662).*

- Chiesa e casa della **Congregazione detta dei Cinesi** ... I quadri ad oglio sono di Antonio Sarnelli, sebbene il Sigismondo dica essere di Gennaro La Mura, fratello di Franceschiello, giacchè in quello all'altar maggiore che rappresenta tutta la Sacra Famiglia in alto e due alunni cinesi di sotto, che furono i primi quivi condotti, opera ben intesa che ritrae molto di quelle di Luca Giordano, sta giù scritto "Antonio Sarnelli 1769" (Chiarini p.1907).*

- Salendo da S. Severo si va alla casa e **chiesa de' Cinesi** ... le tele della Sacra Famiglia col ritratto di due primi alunni cinesi¹¹⁰ ... son pitture di Antonio Sarnelli (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.308).*

- Anche del 1769 è il dipinto della Sacra Famiglia nella sagrestia della chiesa annessa all'antico **collegio dei Cinesi** ora (1922) ospedale **Elena d'Aosta** (Ceci, in Nap. Nob. III 1922, p.27).*

- ¹¹⁰ Il dipinto è firmato e datato "Ant. Sarnelli 1769". I due giovani cinesi raffigurati sarebbero gli allievi In e Lucio Vu (Nardi 1976: 271) ... (Creazzo, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.321).*

4.7.1771 - 4 luglio 1771. A Pietro Paolo Sigillo D. 48,90. E per esso a Lucio Huang del **Collegio della Sacra Famiglia di Gesù Cristo de Cinesi** di questa città, d'ordine di monsignor Borgia vescovo d'Aversa per sussidio di paramenti sacri solito darsi alle collegiali cinesi in tempo di loro partenze per la Cina, attenta la promessa partenza per colà d'esso Huang (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1825; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.67).*

26.2.1774 - 26 febbraio 1774. A Antonio Ricciardi D. 40. E per esso al padre superiore del **collegio dei Cinesi** per il sesto semestre per vitto, alloggio, scola e educazione data a Nicola Guerrasi suo nipote. E con firma di Gennaro Fatigati attuale superiore (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2035; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.67).*

27.1.1784 - 27 gennaio 1784. A Pasquale Ruggiero D. 20. E per esso a Giacomo Massotti, mastro marmoraro a compimento di D. 1.120 e in conto di D. 1.524, importo di un altare con parogostata di marmo colorito da lui fatto nella chiesa della **Sacra Famiglia di Gesù Cristo** detta comunemente **dei Cinesi** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2318; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.67).*

1792 - **Casa e Collegio nominato de' Cinesi** ... La Chiesa ... due Altari di marmo laterali con due quadri uno ... l'altro colla Vergine in gloria, e varj Santi al di sotto, di Gennaro la Mura fratello di Franceschiello (Sigismondo, Descrizione ..., III 1789 p.56).*

- **chiesa volgarmente de' Cinesi** ... I quadri della chiesa sono di Antonio Sarnelli, sebbene il Sigismondo dica essere di Gennaro la Mura, fratel di Franceschiello; giacchè in quello all'altare maggiore ... ha di sotto scritto Antonio Sarnelli 1769; quello della cappella a dritta, che ha in alto la Vergine con s. Teresa e s. Filippo al di sotto, porta lo stesso nome con l'anno 1792 ... (D'Ambra, in Nobile, Descrizione ..., 1855 p.662).*

- Chiesa e casa della **Congregazione detta dei Cinesi** ... I quadri ad oglio sono di Antonio Sarnelli, sebbene il Sigismondo dica essere di Gennaro La Mura, fratello di Franceschiello ... (Chiarini p.1907).*

- Salendo da S. Severo si va alla casa e **chiesa de' Cinesi** ... le tele ... la Vergine co' SS. Teresa e Filippo ... son pitture di Antonio Sarnelli¹¹¹ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.308).*

- ¹¹¹ I due dipinti qui citati sono ricordati anche dal Sigismondo (1788-89: III, 56) che li attribuisce a "Gennaro La Mura (leggi De Mura), fratello di Franceschiello" e da D'Ambra - De Lauzières (1855: I, 662) che lessero su entrambi la firma di Antonio Sarnelli e le date, rispettivamente, 1792 e 1793. I dipinti non sono più in sede almeno dal 1935 (cfr. D'Orsi, *Schede Catalogo*, Soprintendenza B.A.S., Napoli 1935). Al loro posto, a sinistra del presbiterio, *Visitazione* e, a destra, *Annunciazione*, tarde derivazioni delle opere di analogo soggetto dipinte da Francesco de Mura per la Certosa di San Martino (Creazzo, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.321).*

- Gli ultimi lavori firmati da Antonio ... risultano attualmente essere le due tele con *La Vergine con Bambino e Santi* e *Gesù in Gloria e Santi*, rispettivamente del 1792 e 1793, attualmente conservate nei depositi comunali di Castel Nuovo e provenienti dalla **Sacra Famiglia ai Cinesi** (Di Furia, in Nap. Nob. 8 2007, p.192).*

1793 - **Casa e Collegio nominato de' Cinesi** ... La Chiesa ... due Altari di marmo laterali con due quadri uno col Redentore ... di Gennaro la Mura fratello di Franceschiello (Sigismondo, Descrizione ..., III 1789 p.56).*

- **chiesa volgarmente de' Cinesi** ... I quadri della chiesa sono di Antonio Sarnelli, sebbene il Sigismondo dica essere di Gennaro la Mura, fratel di Franceschiello; giacchè in quello all'altare maggiore ... ha di sotto

scritto Antonio Sarnelli ... quello a sinistra, che è l'ascensione del Signore, è segnato dallo stesso artefice con l'anno 1793 (D'Ambra, in Nobile, Descrizione ..., 1855 p.662).*

- Chiesa e casa della **Congregazione detta dei Cinesi** ... I quadri ad oglio sono di Antonio Sarnelli, sebbene il Sigismondo dica essere di Gennaro La Mura, fratello di Franceschiello ... (Chiarini p.1907).*

- Salendo da S. Severo si va alla casa e **chiesa de' Cinesi** ... le tele ... l'Ascensione son pitture di Antonio Sarnelli¹¹¹ (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.308).*

- ¹¹¹ I due dipinti qui citati sono ricordati anche dal Sigismondo (1788-89: III, 56) che li attribuisce a "Gennaro La Mura (leggi De Mura), fratello di Franceschiello" e da D'Ambra - De Lauzières (1855: I, 662) che lessero su entrambi la firma di Antonio Sarnelli e le date, rispettivamente, 1792 e 1793. I dipinti non sono più in sede almeno dal 1935 (cfr. D'Orsi, *Schede Catalogo*, Soprintendenza B.A.S., Napoli 1935). Al loro posto, a sinistra del presbiterio, *Visitazione* e, a destra, *Annunciazione*, tarde derivazioni delle opere di analogo soggetto dipinte da Francesco de Mura per la Certosa di San Martino (Creazzo, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.321).*

- Gli ultimi lavori firmati da Antonio ... risultano attualmente essere le due tele con *La Vergine con Bambino e Santi* e *Gesù in Gloria e Santi*, rispettivamente del 1792 e 1793, attualmente conservate nei depositi comunali di Castel Nuovo e provenienti dalla **Sacra Famiglia ai Cinesi** (Di Furia, in Nap. Nob. 8 2007, p.192).*

24.1.1794 - 24 gennaio 1794. A Giovan Maria Borgia, sagrestano maggiore D. 10. E per lui all'organaro Raffaele Mancini a compimento di D. 110 intero prezzo e valore di un organo nuovamente fatto nella chiesa di questa **Congregazione della Sagra Famiglia di Gesù Cristo detta dei Cinesi** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2580; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.67).*

186. - Dopo l'Unità d'Italia, il complesso fu chiamato "Real Collegio asiatico" per insegnare lingue orientali (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.67).*

1888 - ... nel 1888, venne trasformato in istituto per insegnare lingue asiatiche e africane (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.67).*

1897 - Il complesso fu venduto nel 1897 alle suore Oblate di Santa Rosa che vi accolsero fanciulle povere e orfane (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.67).*

1910 - Nel 1910, il nuovo proprietario, il Monte della Misericordia lo destinò ad ospedale per malati cronici, chiamandolo "Elena d'Aosta". Oggi è divenuto poliambulatorio dell'ASL, Napoli 1. La chiesa, divenuta cappella ospedaliera, è chiusa dal terremoto del 1980 (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.67).*

2007 - Oggi è divenuto poliambulatorio dell'ASL, Napoli 1. La chiesa, divenuta cappella ospedaliera, è chiusa dal terremoto del 1980 (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.67).*

S. CARLO ALL'ARENA

10.3.1618 - In Dei Nomine Amen. Io D. Giovanna di Capua figlia del q.m Don Giovanni de Capua Conte d'Altavilla, e moglie del q.m Don Ottavio di Capua del Balzo ... faccio il mio ultimo, e presente testamento, quale voglio, che vaglia per testamento clauso in scriptis ... Lascio ... alla Chiesa di **San Carlo fuori della porta di S. Gennaro** docati cinquanta per una volta tantum ... Clausura à X. di Marzo 1618. Aperto a 18 d.o. Stipulato per Not.o Pietro Tesoriero di Nap. che stà al pontone passata la Spetiaria di Rubino d'Auria al Sp.o Santo ... (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, Il c. 45, f. 54-68; Pinto, Ricerca 2012).*

8.7.1680 - 8 luglio 1680, Convenzione tra il monastero di **S. Carlo all'Arena** e i mastri tagliamonti Domenico Sacco, Antonio Branca e Domenico D'Alessandro: "dette parti sono venute all'infrascritta conventione per la quale detti capimastri tagliamonte promettono tagliare seu far tagliare net monte seu monti di detto monasterio e proprio quelli monti che sono nel giardino di detto monasterio contiguo ed attaccato alla chiesa fabricanda di detto Monasterio tutta quella quantita di pietre che detto Monasterio vorrà far togliere in detti monti ..." (ASNa, Not. Virgilio Cardinale, sch. 589, vol.I, a.1680, f.101; Amirante, Architettura ..., 1990 p.306).*

1.9.1694 - I° settembre 1694 convenuti Aniello Moschetto ed il monastero di **S. Carlo all'Arena** ... in primis si obbliga detto mastro Aniello fare la fabbrica di sei vottanti seu speroni cioè due nella testa di detta chiesa uno d'essi in cornu evangelio e l'altro d'epistola e gli altri due a mano sinistra et ogn'uno d'essi debba essere di profondità p.60 lunga p.8 e larga p.5 e che abbracci la fabrica della cappella all'incontro

d'esso l'istessa profondità larghezza e lunghezza e sopra d'essi si debba voltare un arco a paro della fabrica vecchia sotterranea e detto arco debbia essere di grossezza p.8 e sopra d'essi archi e pilastri dal piano di terra insino alla summità delle cappelle e da sopra detta fabrica si debbiano alzare il modeglioni sino al principio della cupola con fare un cornicione che giri intorno siccome sarà ordinato dal m.co architetto di quest'opera. In più detto mastro Aniello si obbliga sfabricare l'arco dell'altare maggiore che e di fabrica e farlo di mattoni come anco promette sfabricare l'arco piano della porta della chiesa e farlo similmente di mattoni e caso che dal detto architetto e priore si stimasse necessario di rifare quell'arco dalla parte delle cappelle detto mastro Aniello promette farlo. Di più si obbliga di fare il tompagno di fabrica nell'altare maggiore e voltarci la lamia su uno pilastro e l'altro ... item promette di sfabricare il muro guasto che sta sopra la fabrica antica di detta chiesa e quanto sarà necessario. Anco promette di fare la fabrica della cupola da sopra il cornicione maggiore per insino alla cona di detta cupola quale debbia essere d'altezza p.62 con farvi in detta cupola 8 finestre con lunette e scompartimento di fasce e cornice fabricate in conformità del disegno e modello che sarà firmato dal detto priore come da detto mastro Aniello e conforme li sarà ordinato dal m.co architetto. E di più si obbliga e promette fare la forma di detta cupola tutta a sue spese tanto de materiali magistero e di più si obbliga detto mastro Aniello di mettere un cerchio grande di ferro ... e se il cupolino resta scoperto promette ponerci un altro cerchio piccolo simile ... Quale opera di fabrica della qualità e bontà suddette e del modo e con li patti convenuti e per prezzo di d. 4300 quali detto padre promette soddisfarli in questo modo cioè d. 1000 fra giorni sei da hoggi altri d. 2300 in tre volte ... ad ogni ordine e nelli tempi che parerà al m.co Arcangelo Guglielmelli architetto dell'opera suddetta. Item è convenuto che volendo detto monastero fare in detta nova chiesa le sedici colonne di fabrica sia tenuto esso mastro Aniello promette farle a sue spese e fatiche di fabrica a mattoni con la cacciata delli cornicioni freggi et architravi che appoggiano supra le colonne conforme stanno descritte nel disegno e modello e sarà ordinato dal suddetto architetto .. (ASNa, Not. Virgilio Cardinale, sch. 589, a.1694, vol. 7, f.161v; Amirante, Architettura ..., 1990 p.306).*

1890 - Un'opera certamente pregevolissima del Naccherino si è il Crocifisso marmoreo, ora (1890) osservabile sull'altare maggiore della Chiesa di **S. Carlo all'Arena** in Napoli, il quale prima vedevasi in una cappella appartenente al Duca di Castelluccio nella Chiesa dello Spirito Santo di questa città. Non mi è riuscito precisare in quale epoca tale lavoro fu eseguito, ma è probabile sia contemporaneo alla fabbrica della Chiesa dello Spirito Santo. Questo stupendo Crocifisso, di un sol pezzo di marmo e di proporzioni poco più del vero, è forse l'opera più bella del **Naccherino**. Senza tenere conto della fisionomia, dalla quale traspare una rassegnazione tutt'altro che umana, nelle linee generali delle membra scorgesi dolcezza di movimenti, armonia e verità. Le braccia e le gambe sono modellate con perfetta cognizione del vero, ed è meraviglioso il torace, nel quale si manifesta l'acume dello scultore: i sintomi dell'agonia si scorgono nell'epigastrio rientrante, nell'abbandono del torace, e di tutte le membra del corpo, come negli spazi sopraclavicolari. Questo raro lavoro scultorio fu firmato dall'artista nel lembo del perizoma in questi termini: *Mich. Angs. Nacherinus f* (ASPN. 10 1885, p.438-439; Maresca, Sulla vita e sulle opere di Michelangelo Naccherino, 1890; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.206).*

CASE E OSPEDALE DELLA MONTAGNOLA - S. GIUSEPPE E TERESA ALLA MONTAGNOLA

12.12.1602 - 1602 Adi 12 di Xbre ... f. 868 A **Gio camillo di Julianis** d. cinque et per lui a cesare gagliardo tagliamonte d.e per lo intiero pag.to di mille pietre giuste per esso consignatoli per la fabrica si fa nel suo loco al **burgo delli vergini dove si dice la montagnola delle pepi** sotto la casa grande del q.o fab.o sanmarco d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.904; Pinto, Ricerca 2013).*

7.1.1603 - 1603 Adi 7 di Gen.ro ... f. 303 A **Gio Camillo di Iulianis** d. quattro et per lui a Gio Dom.co toscano et xfaro ferraro insolidum tagliamonti in parte del magisterio et cavatura di pietre che fanno nel monte nel suo loco nel **burgo delli vergini dove si dice la montagnola delle pepi** sotto la casa grande del q.o fabritio sanmarco contanti a Gio Dom.co d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.12; Pinto, Ricerca 2013).

8.10.1603 - 1603 Adi 8 di ott.e ... f. 569 A **Gio Camillo di Iulianis** d. diece et per lui a m.o santolo di bar.eo per lo prezzo di cento pesi di calce consignatoli per la fabrica nel suo loco sito al **burgo delli vergini dove si dice la montagnola delle pepi** sotto le case grande del q.o fabritio san marco d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.179; Pinto, Ricerca 2013).

17.10.1603 - 1603 Adi 17 di ott.e ... f. 569 A **Gio Camillo di Iulianis** d. sei et per lui a m.o santolo di bar.eo per 60 pesi di calce venduti et consignatoli per la fabrica nel suo loco al **burgo delli vergini dove si dice la**

montagnola delle pepi sotto le case del q.o fabritio san marco d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.234; Pinto, Ricerca 2013).

23.12.1624 - 23 dicembre 1624 ... A Gio Donato Penna d. venticinque e per lui a mastro Francesco de Gifuni fabbricatore disse esserno per saldo e final pagamento di tutta l'opera fatta nelle **case alla montagnola** che confina con don Gio Batta Todaro, con Bartolomeo Sansone, et Scipione Ciarlone, et la via Publica per tutto lo tempo passato, tutti li 20 novembre, saldati insieme per detto di e per lui a Carlo de Vito per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 70, f. 993; Corvino, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.442).*

23.12.1624 - 23 dicembre 1624 ... A Gio Donato Penna d. tredici e per lui a mastro Marchelio de Penna, et a mastro Lorenzo de Rienzo tagliamonti disse esserno a compimento de d. centocinquanta per lo valore, et prezzo della Cisterna hanno cavato nello luoco alla **montagnola** che fu de mastro Pietro Buonocore, disse la cisterna grande la prima che se trova quando s'entra lo cortiglio a mano deritta nel qual prezzo ancora va incluso lo formaletto cavato dalla cisterna vecchia che sobenta a detta cisterna nova declarando che a' conto delle altre cisterne sono al presente [...] hanno havuto d. 2.15 e per lui a Carlo de Vito per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 70, f. 993; Corvino, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.443).*

2.1.1625 - 2 gennaio 1625 ... A Gio Donato Penna d. diece e per lui a Bartolomeo Sansone, disse esserno a compimentodi d. decennove e grana 19 per un'annata Che finirà al primo del mese di febraro prossimo venturo dell'anno 1625 del censo se li deve sopra lo territorio per detto Bartolomeo olim censuato a Pietro Buonocore, sito nella **montagnola delli vergini** contiguo con l'altro territorio d'esso Bartolomeo d'una banna, et dall'altra le case et giardino di don Gio Batta Todaro et la via publica in piè con firma del detto Bartolomeo a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 74, f. 333; Corvino, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.443).*

9.1.1626 - 9 gennaio 1626 ... A Gio Donato Penna d. quattro e per lui a mastro Cicco de Gefuni fabbricatore disse a compimento di d. ventotto, atteso l'altri d. ventiquattro l'ha ricevuti da lui in più volte de contanti, e sono per saldo e final pagamento dell'opera ha da fare nel loco de **Santa Maria della Pace** de Napoli sito alla **montagnola**, conforme la polisa fattoli per nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 80, f. 102; Corvino, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.443).*

12.1.1626 - 12 gennaio 1626 ... A Gio Donato Penna d. otto e tari 3 e per lui a mastro Cicco de Gefuni fabbricatore disse pagarli in conto di d. quarantacinque per le infrascritte opere che ha da fare nel loco de **Santa Maria della Pace** de Napoli sito nella **Montagnola**, quale lui ha fatto per li convalescenti che escono dall'hospedale di detta ecclesia cioè ha da finire una stantia a conto il loco che fu de Gio Batta Todaro e poi seguitando ha da fare e finire tutti li archi sino alla stantia vicino Bartolomeo Sansone con le lamie sotto e sopra, et la loggia che viene sopra detti archi ha da essere eguale con il muro delle stantie tra una e l'altra e la detta stantia ha da essere a botte, e le logge a vela tanto dalla parte di dentro quanto fuora, che habbia da serrare le bocche de cisterna due dalla parte di Sansone e una dalla parte di Todaro et fare lo muro seu volta per appoggiare lo muro a detta bocca di puzzo, et anco serrare la bocca della cataratta in detta stantia con fare lo pilastro necessario per sostentare la loggia che esce infuora, et li Habbia da fare due bocche di puzzo e fabrica in detto loco a canto di stantie cavate a sue spese, et anco s'habbia da lavorare sissanta palmi di pietre de monte alte palmi due e mezzo in tre, et che in detta opera lui non l'ha da ponere altro che pagarli il detto prezzo, et lo ligname che è in detto loco novo, e se ne vole, pigliarselo da Santa Maria della Pace, et la calce, et la pietra quelle se le piglierà dal detto loco, che ne si cava il monte, et la pezzolana se la pigliarà dentro le cantine, lo terreno che non serve che se leva da detto lavoro lo gettaranno dentro lo cavone dal ultime finestre vicino detto Todaro, et che ce habbia da lavorare detto mastro Cicco e non un altro mastro, e tre manipoli mentre ne ci possa ponere altro mastro in suo loco, ma lavorare esso de persona, altramente contravendo paghi d. cinque di pena, che si applicano a Santa Maria della Pace per beneficio del detto loco e che il detto lavoro se habbia da fare fra questo presente mese, et l'altro appresso di febraro seguente le dette bocche di puzzo, et cataratta se serraranno a lamia voltata, a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 80, f. 102; Corvino, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.443).*

12.1.1626 - 12 gennaio 1626 ... A Gio Donato Penna d. 6 e tari 3 e per lui a mastro Marchelio de Penna, mastro Lorenzo de Rienzo, et mastro Gennaro de Pino disse a compimento di d. trenta e tt. 3, e sono in conto della Cisterna, seu Monte, che cavano nel loco quale lui ha donato a **Santa Maria della Pace** di Napoli per Hospitale de Convalescenti nella **montagnola delli Vergini** che al presente se cava dalla parte che è vicino a Bartolomeo Sansone, declarando che hanno ricevuto in più volte in conto dell'altre cisterne d. cento e quindici, tt. 4.15, e questi oltre della cisterna finita, e formaletto piccolo per li quali sono ricevuti d. centocinquanta, conforme si è dechiarato nella Polisa fatta a detto Marchelio, et Lorenzo per nostro Banco

nel mese di ottobre prossimo passato. et per loro a Carlo de Vito per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 80, f. 102; Corvino, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.444).*

16.1.1626 - 16 gennaio 1626 ... A Gio Donato Penna d. 60 e per lui ad Ambrosio Mansone, dite all'ora quando li pagherà Brevi manu a Francesco Negro marito di Medea Majello in conto delli doti promesse per detto Ambrosio ad essa Midea, et s'habbia da fare mentione come si pagano de soi denari per acquistare le ragioni di detto Ambrosio dotante, et non si pagassero se non all'ora quando detto francesco haverà cautelato per detta summa di d. 60 al detto Ambrosio, et fatto istrumento dotale a beneficio di detta Midea sua moglie componere patto espresso che in caso di restituzione di dote per la summa pattuita conforme alli capitoli matrimoniali nelli casi in quelli apposti, detta summa di presenti d. sessanta si habbia da restituire al loco dell'hospitale de Convalescenti sito nella **montagnola delli vergini** eretto per esso Gio Donato Penna, quali escono da Santa Maria della Pace da applicarse a beneficio di detto loco con farsene mentione et noto nella margine delli capitoli matrimoniali ... disse pagarli di propri denari pervenuteli dall'hospitale, Gio donato Penna, et esserno a compimento di d. centocinquanta per l'integre doti di detta Midea .. (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 81, f. 102/596; Corvino, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.444).*

24.11.1681 - 1681 a 24 Nov.re ... f. 2047 A fran.co Carpentiero d. venti, e per esso a M.ro Dom.co Terrone piperniero a comp.to de d. 82 et a conto dell'opera de pezzi d'astrico lavorati a cordone, quanto dalla porta di piperno del giardino de semplici nella **Montagnola**, che si possiede per questa casa s.ta come delle fontane piccole di d.o giardino, e parterre della fontana grande nel mezzo d'esso, q.o fontana grande doverà fare di pietre di Caserta di tutta qualità, bontà, e perfettione, et ad unquem del modo e forma del disegno fatto per il m.co Gennaro Pinto Ingegniero di d.a casa s.ta senza pretevirne cosa alcuna del d.o disegno, et non essendo tale sia tenuto a tutti danni spese, et in esse, et anco tutte le sud.e opere debbiano essere di tutta qualità, bontà, e perfettione, et a sodisfatione de ss.ri Gov.ri di d.a casa s.ta e cosi sia tenuto, et obligato att.o gli altri d. 62 per d.o comp.to l'ha ric.ti per d.o B.co e con.ti delli q.li doverà darmene conto, quale pag.to lo fa de suoi propri denari per rimborsarselo dalla d.a casa s.ta e per esso al d.o Camp.te per altrettanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

1.12.1681 - 1681 a p.mo Xbre ...f. 2047 A fran.co Carpentiero d. dieciotto e per esso a M.ro Dom.co Terrone piperniero a comp.to de d. 100 et a conto di tutte l'opere stà facendo nel **giardino della Montagnola** cosi della fontana di pietre di Caserta, fontane piccole, porta di piperno, pezzi d'Astrico lavorati a cordoncino, et altro per darne conto atteso gli altri d. 82 per d.o comp.to l'ha ric.ti cont.ti e per d.o B.co e d.o pagamento lo fa de suoi propri denari per doverseli rimborsare dalla d.a casa s.ta e per esso al d.o Camp.te per altrettanti d. 18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

3.6.1688 - A 3 giugno 1688. L'Annuntiata paga D. ti 12 a Gio. Camillo Rauzzino marmoraro a comp.to di D. ti 24 pel prezzo e valore di un cartellone seu cartoccio di marmo bianco gentile, per quello ponere sopra la porta del giardino dei semplici del nostro spedale della **Montagnola** et d. to cartellone nuovo debba essere d'un palmo e mezzo più lungo et un palmo più alto di quello che al presente ci si ritrova, et farlo nell'istessa forma e lavoro et debbia fare nel d. to nuovo cartellone la stessa descrizione che si ritrova nel vecchio, però con lettere impiombate, et d. ta opera debba essere fatta di tutta bontà et perfettione (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.225).*

11.7.1719 - 11 luglio 1719 ... A D. **Domenico Giannettasio** ducati 20 a Costantino D'Adamo maestro stuccatore, a compimento di 80 e se li pagano anticipatamente in conto dell'opera che sta in atto facendo a suo conto, di stucco, per due fontane con i loro ornamenti accanto la porta del giardino grande in piano del **palazzo sopra la Montagnola** di sua moglie, dove al presente abita, da costruirsi il tutto a tenore della forma e disegno seguito alla lettera A e firmato dal magnifico ingegnere e tabulario del s. r. c. Antonio Guidetti quale dal detto maestro stuccatore D'Adamo si conserva per la forma e modello di detta opera, alla direzione del quale Antonio Guidetti, esso Costantino si dovrà stare una con l'apprezzo di quella facendo di tutto, e se non è d'accordo su qualche pezzo d'opera, si doverà sfabbricare, e rifare secondo li suoi comandamenti e rifarsi tante volte fin quando non piacerà al detto Antonio Guidetti, perché deve venire secondo la forma e il disegno predisposto, e non essendo secondo il modello, non lo pagherà ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 662, p. 87; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.282).*

1729 - Circa il Costantino d'Adamo ... possiamo documentalmente assegnargli ... gli stucchi nel **palazzo Fortino a S. Maria degli Angeli alla Montagnola** (1729) (Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.122).*

1736 - Il Conservatorio dei Santi Giuseppe e Teresa fu utilizzato come convalescensario dall'Ospedale degli Incurabili fino al 1736, quando fu acquistato dal canonico Sparano che vi fondò un monastero retto da suore teresiane e edificò una chiesa dedicandola ai due Santi ... (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.68).*

7.11.1746 - 7 novembre 1746. Al monastero dei **Santi Giuseppe e Teresa sopra la Montagnola** D. 50. E per girata di suor Rosa della Madonna priora, a Domenico Astarita a compimento di D. 320, intero prezzo convenuto per tre altari di marmo, uno maggiore e due piccoli di cappelle da farsi nella loro chiesa. L'altare maggiore palmi quattordici da capo a capo et alto palmi sette e due quarti con un grado ed una predella e con due gradini sopra uno piccolo e l'altro grande, di più dichiara che li due altari piccoli debbiano essere ognuno palmi dieci alto palmi sei con la sola pradella e due gradini uno più piccolo e l'altro più grande, di più dichiara che li colori che sono espressi in detto disegno debbiano essere tutti di pietre moderne, ma di perfezione e di gusto di essa girante, e di più si dichiara che il rimanente del denaro si debbia pagare ogni tre mesi D. 50 riserbando D. 120 terminata e situata nella loro chiesa che sarà tutta l'opera di più che sia tenuto il medesimo fare al lato alla menza dell'altare maggiore, due menzole alte di legno ingissato et allostrato ad uso di marmo per ponere le statue ed essa girante sia tenuta darli pietre, calce e pizzulama e l'aiuto di un fabbricatore per ponere in opera detti altari. E per esso a Nicola Buonadonna (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1354; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.68).*

13.5.1747 - 13 maggio 1747. Al monastero di S. **Giuseppe e Teresa** D. 60. E per esso con girata di suor Rosa della Madonna, priora a mastro Francesco Siano a compimento di D. 1.668,97 li ha ricevuti in diversi pagamenti e partite di Banchi. E detti D. 1.668,97 se li pagano per la fabrica da esso fatta e fatta fare nel loro monastero di **Santi Giuseppe e Teresa sito sopra la Montagnola**, nel luogo detto la Nunziatella, de corridori, celle coro, sottocoro, terrasanta, grotta e altro, giusto la misura fatta dal regio ingegnere don Giuseppe Astarita dal medesimo sottoscritta a 22 febbraio 1747 e detta misura si è fatta giusta li prezzi e patti tra loro stabiliti e dichiarati nel primo pagamento fattosi a detto mastro per il Banco del Popolo a 11 giugno 1746. E con detto pagamento resta detto mastro Francesco Siano interamente sodisfatto de tutti li travi, chiancarelle, cannellate e catene di ferro et ogni altra cosa, così de ferramenta come de legnami, ne è stato intieramente sodisfatto in denari contanti e partite di Banchi, restando detto mastro obligato di ademprire con tutta perfezione, quanto si contiene in detto pagamento e così pagarete (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1054; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.68).*

3.11.1747 - 3 novembre 1747. Al venerabile monastero seu conservatorio dei **Santi Giuseppe e Teresa sopra la Montagnola** D. 17,57. E per esso a Domenico Astarita a compimento di D. 32,57 sono per un grado di marmo avanti l'altare maggiore et altri lavori, giusta nota dell'ingegnere Peppe Astarita (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1374; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.68).*

30.8.1749 - Partita di ducati 20 del 30 agosto 1749. Pagamento al mastro falegname Cesare Paccone per i lavori di legname nel palazzo di Gennaro e Nicola Salzano sito sopra la **Montagnola** nella strada della Pacella (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1214; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.390).*

13.9.1749 - 13 settembre 1749. Ad Antonio Lucente D. 9,35. E per esso a Giuseppe Palumbo a compimento di D. 57, mentre l'altri D. 47,65 l'ha ricevuti per nostro Banco con altre sue polise. E tutti detti D. 57 se li sono pagati e pagano per saldo e final pagamento di tutte le pietre dal medesimo consegnate per uso di tutta la fabbrica, che da esso si è fatta fare in una **sua casa che possiede su la Montagnola** nel luogo detto Il Moiariello alla convenuta ragione di carlini 5 e grana due e mezzo per ogni canna di fabbrica restando intieramente saldato e sodisfatto, con dichiarazione che dovendosi fare la misura di detta fabbrica e si ritrovasse e si ritrovasse la misura di detta pietre meno della misura fattane dal regio ingegnere Giuseppe Astarita, in detto caso resti tenuto detto a rimborsarli tutte quelle quantità che da esso per causa di detta misura si ritrovano pagati, e così ancora ritrovandosi di più la misura suddetta resti esso tenuto a sodisfare a detto Giuseppe tutto quello di più che farsi riuscisse la detta misura alla detta convenuta ragione di carlini 5 e grana due e mezzo per ogni canna di fabbrica. E per esso con autentica di notar Bernardo Montuoro a Nicol Signoriello, quali se li pagano per saldo e final pagamento di tutte le portature delle pietre servite per uso della detta fabbrica fatta nella **casa del detto Antonio Lucente sita nel detto luogo della Montagnola** alla convenuta ragione di grana otto e mezzo per ogni canna di fabbrica. Quale fabbrica a tenore della misura fattane dal regio ingegnere Giuseppe Astarita è riuscita franca canne 110, perciò da esso a tenore di detta misura se li fa il pagamento de sudetti D. 9,35 col quale ne resta intieramente saldato e sodisfatto con dichiarazione però che il detto pagamento che da esso si fa al detto Nicola con la detta cognizione che uscendo meno la misura di detta fabbrica sia il medesimo tenuto rimborsarli tutto quello di più che con detto pagamento vienerà ricevere et uscendo più resti esso tenuto a sodosfarli tutto quello di più alla detta convenuta ragione di grana otto e mezzo per ogni canna di fabbrica per esso per mano di notar Bernardo

Montuoro di Napoli ad Antonio Lucente, dite pagarli cioè D. 6,60 d'essi per saldo di un'intiera terza maturata a 4 settembre 1748 e l'altri carlini 27,50 se li pagano per conto delle altre due terze maturate a 4 gennaio e 4 maggio 1749 per causa dell'annui D. 42 paga d'affitto di un suo giardino con comodo di casa sito nel ristretto della Montagnola nel luogo detto Lo Moiarliello, restando soddisfatto per il passato anno delle fiche promesse darceli nel mese di luglio e settembre a tenore del convenuto nella polisa di detto affitto. E per esso con autentica di detto notar Bernardo (ASBN, Banco del Salvatore, g, m. 1215; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.79).*

21.10.1752 - 21 ottobre 1752. A suor Rosa della Madonna D. 100. E con autentica del notaio Ignazio Altobelli al capomastro fabbricatore Carmine Antonio Siano in conto della fabrica della nuova clausura che il medesimo sta facendo attorno il loro monastero de **Santi Giuseppe e Teresa sito sopra la Montagnola** con i seguenti patti cioè che il medesimo debba fare della fabrica alla ragione di ducati uno e 42 grana e mezzo per ogni canna da misurarsi secondo la costumanza napoletana con dovere il medesimo ponere a sue spese calce, pietre, pezzolame, acqua e mastria, con dichiarazione però che le pietre se debbiano tagliare nel monte del monastero a spese di detto mastro, ma il modo che in vacuo di detto monte debbia servire per grotte di detto monastero, come già principiato. Per la qual cosa detto taglio di pietra si farà secondo la direzione dell'ingegnere don Giuseppe Astarita, e con altra dichiarazione che il diritto che si farà nel giardino così nel terrapieno come nel mezzo del monte debbia andare a spese di detto mastro, senza pretendere cosa alcuna, e che detto diritto del terrapieno si debbia a sue spese rivestire di fabbrica, e debbia restare per ventilazione di detta grotta, di più che le pietre che si taglieranno siano atte a detta fabbrica dovendo avere d'altezza non più di tre quarti di palmo, di più che la taglima che uscirà da detto monte parte si debbia cernere e mescolare con la pezzolama e parte buttarla nelli fossi, che si faranno per cavare la pezzolama suddetta; ed il resto gettarla nel fondo di detta grotta senza poter pretendere per detti trasporti ò maneggiature cos'alcuna, di più che la cavatura di detta pezzolama vada a conto di detto mastro e non possa pretendere niente per tutti li cavamenti ò se si faccia fabbrica dentro, ò non ci si faccia di più che qualunque escomputo che pretendesse il giardiniero del monastero per l'incomodo che li danno li fabbricatori debbia aggiustarselo detto mastro e vada a suo conto, di più che detta fabbrica di muro si debbia fare a detto prezzo in qualunque parte di detto monastero, che li sarà ordinato, e di qualunque altezza, e che sia di tutta bontà e perfezione a lode di buon mastro. E con sua firma a lui contanti con autentica di notar Filippo d'Errico notata a 20 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1267; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.68).*

9.4.1764 - 9 aprile 1764. A Pascale Pinto D. 10. E per esso a Andrea Russo intagliatore per una portella di rame con l'effigie di un pellicano con suoi pulcini, carta di gloria di rame, d'un pezzo solo con stragallo attorno, indorata ed in mezzo si deve ponere la carta bergamena ben fatta con le parole che necessitano. E detto Russo ed obbligato ancora da far fare la cassetta di legno vestita di ottone pumiciato et spianata ed ancora il lastro della portella di marmo e nella portella di rame la sua cornice attorno, mascatura, miccioni e chiavittella e dietro la portella la sua iscrizione di esso girante. Paga di proprio denaro per sua divozione all'arciconfraternita **dell'Angelo Custode sopra la Montagnola** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1721; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.69).*

c.1950 - Il complesso ha funzionato fino agli anni cinquanta del XX secolo (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2008 p.68).*

CONVENTO DI S. MARIA DEGLI ANGELI ALLE CROCI

Sintesi cronologica

1581 - Edificata la chiesa ed il convento.

1595 - santa Maria dell'Angeli di l'ordine zoccolanti n. 20

1596 - Monastero novamente fatto

1638 - Fra Giovanni da Napoli Provinciale osservanti e riformati

1639 - Ridotta la chiesa col disegno del Fanzago e riedificato quasi dai fondamenti il convento.

1640 - Si adorna il chiostro con le pitture del Corenzio.

2.9.1642 - Rettifica strada maggiore.

9.7.1643 - Pavimentazione della strada

1726 - Consacrazione della chiesa

1804 - Pianta del Marchese: scalini, nessun corpo antistante, via Foria

15.7.1808 - Gioacchino Murat re di Napoli

4.2.1810 - Murat giunge a Napoli.

25.7.1812 - Soppressione del convento e nella chiesa fu stabilita la parrocchia di S. Giovanni e Paolo.

3.12.1812 - Il convento è messo a disposizione del Ministero della Guerra e della Marina.

1812-13 - Murat manda cinque giovani ad istruirsi.

18.3.1815 - Decreto di Murat che assegna il convento alla Scuola.

5.1815 - Richiesta al Rispoli di giudizio sulla fondazione.

17.6.1815 - Torna a Napoli Ferdinando IV.

4.10.1815 - Il Consiglio dei Ministri approva il disegno del Dominelli.

11.10.1815 - Decreto di istituzione della Scuola, lavori di restauro ed adattamento

8.1816 - I lavori di restauro sono a buon punto.

7.11.1816 - Apertura della Scuola

4.1819 - I militari sono trasferiti alla Maddalena.

1835-37 - Miglioramenti del De Nanzio (1835-1860); costruzione sala per lezioni e nuova infermeria.

1840 - Pianta Ufficio Topografico

... - metà Ottocento la facciata è arricchita dalla scalinata (Nel 1889, d'Ambra, non c'è)

1854 - Lavori di "restaurazione, riduzione e amplificazione" sotto la direzione dell'architetto Salvatore Rosapane.

1860 - Al De Nanzio succede Cristin. Comincia a formarsi la biblioteca; gabinetti e laboratori sistemati in ambienti più adatti.

1861 - Pianta Ufficio Topografico: scalini, due corpi uno a destra e uno a sinistra.

1863 - Nuova infermeria piccoli animali, nuova sala chirurgica.

1877 - Pianta Schiavoni: scalini, due corpi una a destra e uno a sinistra; giardino chiostro.

1887 - idem

1889 - D'Ambra: ci sono ancora scalini avanti la chiesa e le croci; i vani sono già tompagnati.

10.1900 - 1902 - Reggenza Paladino

1903-10 - Direzione Baldassarre

1904 - La biblioteca è portata al 2 piano nel salone di Zootecnia che passa al 1° piano

1908 - Costruzione tettoia nel chiostro

1928-35 - Lavori di consolidamento del vecchio edificio. L'aspetto esteriore fu arricchito dell'ingresso principale e del grande cancello che lo recinge.

1931 - R. Istituto Superiore di Medicina Veterinaria.

3.1934 - Miglioria con fondi dell'Istituto. Aula del Fascio e aula Pontinia; ambulatorio piccoli animali; sistemazione sala GUF e riattamento sala autopsie.

7.1934 - Lavori di sistemazione definitiva. Costruito ricovero per animali da esperimento; rafforzamento fondazioni. Cancelli, sistemato giardino

7.1935 - Barriera con fascio littorio

11.4.1935 - Decreto di trasformazione in Facoltà

7.1935-1936 - Inizio lavori ala ovest; trasferimento attività dal chiostro che sarà ripristinato. Secondo piano già esistente: opere di rafforzamento

1943-46 - La scuola è occupata dai militari

1945 - Fogaccia: esiste la nuova scala avanti la chiesa.

1946 - Crollo del soffitto della chiesa

Ordini

... - Dagli Osservanti: 1496 Discalzezza, 1528 Cappuccini, 1532 Riformati, 1579 Ricolletti

15.10.1587 - Breve: PP. Conventuali Riformati - S. Lucia del Monte, S. Maria dei Miracoli, S. Caterina in Grumo, S. Gio. Battista in Atripalda, S. Giacomo in Lecce, S. Maria delle Grazie in Squinzano, S. Maria a Cetrella in Capri

8.6.1589 - MDLxxxviiiij Adi viij di giugno ... Al Ill.mo s.r Sigismondo delofreda mar.se della bobalina d. cento et per esso alli R.di Padri del mon.rio de **s.ta Maria del Angioli zoccolanti novam.te edificato vicino seu sopra s.to Antonio nel borgo** di q.a città d.ti cento cor. et sono a conto di d. 200 lassatili in testamento dalla s.ra D. Diana Ruffo marchesa di bobalino sua consorte di felice mem.a et seli pagano anticipatamente non ostante che detta s.ra per suo codicillo habbia ordinato segli pagassero tre anni dopoi passata da q.a vita dalla q.le passò a 26 di settembre prossimo passato ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

16.10.1589 - Adi 16 de ottobre 1589 ... f. 270 A Sigismondo deloffredo [M. Bovalino] d. cento et per lui al m.rio de **santa maria delli angeli de padri zoccolanti novamente edificato vicino seu sopra la ecc.a de s.to ant.o al burgo** de questa città et sono a comp.to de d. 200 lassatoli in testam.to dalla q.o signora donna Diana Ruffa marchesa de bovalino sua consorte [m. 1588] ... (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).*

1595 - Croce, zoccolanti, Trinità zoccolanti, S. Maria la Nova, zoccolanti 200, S. Gioacchino, zoccolanti, Monte Calvario, zoccolanti 60, S. Maria del Monte riformati 50 ... Capuana ... Il monastero di **santa Maria dell'Angeli** di l'ordine zoccolanti n. 20 ... S. Lorenzo Osservanza (Fraglia, in ASPN. 22 1897, p.275).

1596 - **s. Maria degl'Angeli** et monastero de Frati osservanti di s. Francesco (Araldo, Repertorio; Divenuto, Napoli sacra ..., 1990 p.174).*

1614 - Numerazione dei fuochi ... etc. fatta l'anno 1614 ... Monasterii ... Francescani - Santa Maria della Nova 200, S. Gioacchino detto dal volgo lo Spedaletto 50, Monte Calvario 60, **Santa Maria degli Angioli 29. Riformati** - La Croce 45, La Trinità 28, Santa Maria della Salute 10. Cappuccini - La Concettione 120, S. Effremo 70. La Scarpa (cioè Conventuali) - S. Lorenzo 120, Sant'Anna 20, Santa Caterina 8, Santa Maria del Monte 15, S. Francesco di Capodimonte 5, S. Severo alle Vergini 20, Lo Spirito Santo a Limpiano 10.

Reformati - Santa Lucia del Monte 40, Santa Maria dei Miracoli 20 (Bacco, ediz. 1618 p.6 e 51; Capasso, Sulla circoscrizione ..., in AAP. 15 1883, p.210).*

6.2.1626 - il Papa alli 6. di Febrajo dell'anno 1626. ordinò con Breve la suppressione delli Conventuali Riformati (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.21).

1628 - Li Cardinali d'essa nell'anno 1628 ... Decisero, che li Conventuali Riformati non ricevessero più Novizj, e che si rimanessero con li soli Conventi di S. Lucia, e S. Maria de' Miracoli in Napoli ... (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.21).

1629 - Nella veduta del Baratta ... Le chiese francescane riportate sono: 80 S. Lorenzo - 81 S. Severo al Burg. delli Vergini - 82 S. Fran.co a capo de mo.te - 83 S. Maria del Monte - 84 S. Maria Appare.ti - 85 S. Caterina alla porta di Chiaia - 86 S. Antonio de Padua fuori porta Reale - 87 S. Anna fuor Porta Capuana - 88 S. Maria della Nova Osservanti 89 - **S. M. dell'Angioli** - 90 Montecalvario - 91 Lo Spedaletto - 92 La Trinità a Palazzo - 93 La Croce all'istesso luogo - 94 S. Lucia del monte - 95 S. Maria de Miracoli - 96 Cappuccini S. Efrien - 97 S. Maria della Concetione Cappuccini monache - 98 S. Francesco - 99 S. Chiara - 100 La Santiss.a Trinità - 101 S. Franc.co a Ponte corbo - 102 S. M. Donna Regina - 103 San Gironimo - 104 S. M. dello Splendore - 105 S. M. del Giesù - 106 S.M. in Gierusalemme - 107 S. Ant.o de Padua.

1643 - Nell'anno 1643. formarono i loro Statuti particolari ... L'erezione delle nostre Riforme in Provincie (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.101).

1685-88 - Della Chiesa di **S. Maria degli Angeli della Montagnuola** ... ridotta in nuova, e vaghissima forma ... per opera di Fr. Giovanni da Napoli ministro Generale de' Frati di San Francesco dell'osservanza; se bene hoggi con bolla del Pontefice Urbano VIII (1623-44). in luogo de' medesimi Frati, vi sono i Riformati (Sarnelli, Guida ..., 1688 p.452).*

1691 - Osservanti, Riformati, Scalzi, Cappuccini, Terz'ordine, Conventuali

1788 - Padri dell'Ordine di S. Francesco: S. Anna fuori Porta Capuana; S. Effrem Nuovo, Cappuccini; S. Diego Ospedaletto; S. Francesco Capodimonte; S. Lorenzo; S. Lucia del Monte; S. Maria la Nova, Osservanti; S. Maria degli Angeli, sotto la Montagnola, Riformati; S. Maria della Salute; S. Maria de' Miracoli; S. Maria del Monte; Montecalvario; S. Severo ai Vergini; Spirito Santo a Limpiano; Trinità Maggiore (Rossi)

1818 - Concordato ... I quattro Ordini Francescani, cioè Osservanti, Riformati, Alcantarini e Cappuccini ... Nella città non più di un convento dei suddetti ordini (Nap. Nob. 12 1973, p.236).

Affreschi nobili

13.11.1637- 7.5.1644 Vicerè D. Ramiro Filipez de Gusman Duca di Medina de las Torres, e di Sabioneta, e Principe di Stigliano
Contestabili

11.1637 - Giuseppe Caracciolo principe d'Atene, Sindaco

1638 - Morte del principe di Castiglione

1638 - Vincenzo Tuttavilla, Commissario Generale della Cavalleria

1638 - Diomede Carafa, Maestro di Campo

1638 - Antonio del Tufo, Marchese di S. Giovanni

1638 - Tiberio Brancaccio, Maestro di Campo

1638 - Tiberio Carafa Principe di Bisignano, Maestro di Campo Generale

1638 - Antonio Barile Duca di Marianella, Maestro di Campo

7.3.1639 - Nascita del principino figlio di Ramiro Filippo Guzman Duca di Medina, Principe di Stigliano, Duca di Sabioneta, Conte di Fondi

1641 - Marchese di Castelvetere, primogenito del Principe della Roccella, poco prima ammogliato

1641 - Carlo Sanseverino, Conte di Chiaromonte

1642 - Andrea Marchese Protonotario, Principe Montis Marini

1642 - Giuseppe Caracciolo, Principe della Torella

I nobili presenti con lo stemma della casata sono (iniziando dal lato nord): 1. Tiberio Carafa, principe di Bisignano (1612-1657); 2. Francesco Conclubet, marchese d'Arena (1639-1648); 3. Roderico de Silva

Mendoza, conte de la Cerda e principe di Mileto (1647); 4. Cesare d'Aquino, principe di Pietralcina (1639-1668) e di Ferolito; 5. D. Anna Carafa, duchessa de la Medina de la Torres e principessa di Sabioneta (1636-1644); 6. Giovanni Battista Spinelli, III marchese di Fuscaldo (1641-1696); 7. Giovanni Piccolomini d'Aragona, conte di Celano (1639); 8. Giulio Pignatelli, marchese di Cerchiara (1639) e principe di Noja; 9. Nicolò del Giudice, principe di Cellamare (1630-1671) e consigliere del Regio collaterale; 10. Francesco d'Acquaviva, ...; 11. Francesco Carlo Loffredo, principe di Maida e duca di Lacconia; 12. Ferdinando Brancia, duca di Belvedere (1645) e Reggente del Collaterale; 13. Marcantonio Colonna, duca di Tagliacozzo e principe di Castiglione, grande Connestabile del Regno; 14. ...; 15. Federico Colonna, duca di Paliano e principe di Butera (1630-1642); 16. Stemma dei Caracciolo; 17. (Geronimo) Acquaviva, conte (Conversano); 18. ...; 19. Antonio Carafa, duca d'Andria; 20. Francesco Caetano, duca di Sermoneta (1642) e principe di Caserta (1630-1642); 21. Nicola Ludovisio, principe di Venosa (1633); 22. Carlo Antonio di Guevara, duca di Bovino; 23. Elena Aldobrandina, duchessa ...; 24. Francesco Marino Caracciolo, principe di Avellino; 25. Francesco Maria Carrafa, duca di Nocera e conte di Soriano; 26. Andrea Francesco di Capua, principe di Roccaromana e duca di Termoli; 27. Tiberio di Capua, principe della Riccia e conte di Altavilla; 28. Diomede Carafa Pacecca, duca di Maddaloni; 29. ...; 30. ...; 31. Gio. Andrea d'Oria, principe di Melfi; 32. Nicola Guzman Carafa, principe di S. Giuliano; 33. Francesco Maria d'Avalos, marchese di Vasto e Pescara; 34. Fabrizio Pignatelli, duca di Monteleone; 35. Andrea Strambone, duca di Salza e principe di Volturara; 36. Mario Loffredo, marchese di Monteforte e principe ...

Notizie

16.3.1581 - Alli 16 di marzo si diede principio alla chiesa et mon.rio di **s. Maria degli angeli** sotto la massaria di Minadoy come è scritto in basso nel 3°. fol. ... nel ... dove si tratta delli luoghi di Zoccolanti (Araldo, Cronica f.164).*

- In quest'anno del 1581 fù da Napolitani edificata la Chiesa et luogo di **S. Maria degli Angeli** dato alli frati osservantini di S. Francesco alias Zoccolanti. M. Ant.o Manzi fu fondator di S. Maria degl'angeli donando alli zoccolanti di S. Franc.o un territorio nella sua massaria alli 16 di marzo 1581 dove hanno fatto essi ... di limosine una bella chiesa et convento et si sono a ... sito con la compra di una massaria con la casa in vicino della famiglia delli Forni di prezzo 3mila scudi de' quali li dono circa 700 p.limosina (Araldo, Cronica f.166).*

- Il 7° et ultimo è quello di **S. Maria degl'Angeli** edificato da Napolitani nel 1581, come s'è detto di sopra nel p.o luogo et certo è un belliss.o luogo, et delli più belli che i Zoccolanti habbiano in Napoli (Araldo, Cronica f.168).*

- A **Santa Maria degli Angioli**, e dedicata questa chiesa ... Fù la presente chiesa da Frati Osservanti di san Francesco eretta ne gli anni di Christo 1581. nel luogo de Monti, ove di presente (1624) stanno ... del medesimo ordine (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.645).*

- **S. M. delli Angeli** è una bella chiesa grande sita fuor' della città dove se dice la cupa di s. Antonio nella falda della Montagnola, fondata l'anno 1581 dalla famiglia Manzi e concessa ai frati minori Zoccolanti di s. Francesco da quali è stata eretta la chiesa nel modo che si vede con un bellissimo monasterio (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.96).*

- E' questa un'allegriissima chiesa accompagnata da un allegro Convento dei Frati di S. Francesco, fu questo edificato con le limosine dei Napoletani nell'anno 1581 dai Frati dell'Osservanza ... (Celano p.1738).*

- S. Maria degli Angeli alle Croci. Qui nel 1581 i napolitani colle limosine fabbricarono una piccola Chiesa col Convento, e vi situarono i Frati Osservanti di S. Francesco (D'Afflitto, Guida ..., Il 1834 p.148).*

- S. Maria degli Angeli alle Croci ... innanzi fu chiesa e convento de' Frati osservanti di s. Francesco ... Venne il sacro luogo edificato coll'elemosine de' napolitani al 1581 (Nobile, 1855 p.741).*

1595 - Croce, zoccolanti, Trinità zoccolanti, S. Maria la Nova, zoccolanti 200, S. Gioacchino, zoccolanti, Monte Calvario, zoccolanti 60, S. Maria del Monte riformati 50 ... Capuana ... Il monastero di **santa Maria dell'Angeli** di l'ordine zoccolanti n. 20 ... S. Lorenzo Osservanza (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p.275).

1596 - **s. Maria degl'Angeli** et monastero de Frati osservanti di s. Francesco novamente fatto in un bel sito fuori delle mura, sotto la massaria de Minadoi verso et presso il Borgo di s. Antonio. vive di limosine (Araldo, Repertorio; Divenuto, Napoli sacra ..., 1990 p.174).*

1614 - Numerazione dei fuochi ... etc. fatta l'anno 1614 ... Monasterii ... Francescani - Santa Maria della Nova 200, S. Gioacchino detto dal volgo lo Spedaletto 50, Monte Calvario 60, **Santa Maria degli Angioli** 29. Riformati - La Croce 45, La Trinità 28, Santa Maria della Salute 10. Cappuccini - La Concettione 120, S. Effremo 70. La Scarpa (cioè Conventuali) - S. Lorenzo 120, Sant'Anna 20, Santa Caterina 8, Santa Maria del Monte 15, S. Francesco di Capodimonte 5, S. Severo alle Vergini 20, Lo Spirito Santo a Limpiano 10. Reformati - Santa Lucia del Monte 40, Santa Maria dei Miracoli 20 (Bacco, ediz. 1618 p.6 e 51; Capasso, Sulla circoscrizione ..., in AAP. 15 1883, p.210).*

1629 - Nella veduta del Baratta con il n. 89 è presente la chiesa di "**S. M. dell'Angioli**" con la facciata a due ordini con tre arcate al primo livello, tre finestre al secondo livello e timpano superiore; nel fondo della chiesa è visibile la cupola e sul fianco sinistro il convento. Le chiese francescane riportate sono: 80 S. Lorenzo - 81 S. Severo al Burg. delli Vergini - 82 S. Fran.co a capo de mo.te - 83 S. Maria del Monte - 84 S. Maria Appare.ti - 85 S. Caterina alla porta di Chiaia - 86 S. Antonio de Padua fuori porta Reale - 87 S. Anna fuor Porta Capuana - 88 S. Maria della Nova Osservanti 89 - **S. M. dell'Angioli** - 90 Montecalvario - 91 Lo Spedaletto - 92 La Trinità a Palazzo - 93 La Croce all'istesso luogo - 94 S. Lucia del monte - 95 S. Maria de Miracoli - 96 Cappuccini S. Efrien - 97 S. Maria della Concetione Cappuccini monache - 98 S. Francesco - 99 S. Chiara - 100 La Santiss.a Trinità - 101 S. Franc.co a Ponte corbo - 102 S. M. Donna Regina - 103 San Gironimo - 104 S. M. dello Splendore - 105 S. M. del Giesù - 106 S.M. in Gierusalemme - 107 S. Ant.o de Padua.

- La chiesa di **S. Maria degli Angeli alle Croci** mostra poi la facciata primitiva, precedente all'intervento fanzaghiano (1638). Si tratta di una semplice composizione a due ordini, arretrata rispetto alla strada; ma ciò che interessa rilevare è la presenza di un atrio su colonne, sia pure - come sembra - limitato ad una sola campata. Il Fanzago potrebbe averlo conservato, aggiungendo una altra campata, realizzata con le colonne provenienti dalla chiesa di S. Giorgio Maggiore, e coinvolgendo così anche lo spazio antistante la fabbrica in una più complessa articolazione. E se si riflette al fatto che anche la cupola, come è testimoniato dalla veduta, sembrerebbe preesistere all'intervento fanzaghiano, l'asserita analogia formale con la chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli (elevata nella metà del Cinquecento da Ferdinando Manlio), che presenta anch'essa una copertura voltata in corrispondenza del presbiterio anzicchè della croce, sarebbe da riferire alla parziale sussistenza del primitivo impianto, invece che alla trasformazione seicentesca (Pane, in Nap. Nob. 12 1973, p.60).*

28.8.1637 - Dietro l'Altar Maggiore si legge questo Epitaffio "Hic iacet D. Franciscus Caietanus, Vir nobilitate clarus, qui post multa in bello gloriosè peracta, tandem domi obdormivit in Domino, die XXVIII. mensis Augusti anno MDCXXXVII" (De Lellis, Supplimento ..., 1654 p.301).*

1638 - ponendosi con bulla del Pontefice Urbano VIII. (1623-1644) in luogo de' medesimi Frati dell'Osservanza della Provincia i Riformati (De Lellis, Supplimento ..., 1654 p.299).*

- ... poscia nel Pontificato d'Urbano VIII assegnati agli Riformati dello stesso Ordine (Celano p.1738).*

- ... ma sotto il Pontificato di Urbano VIII vi passarono i Riformati dell'istess'Ordine (D'Afflitto, Guida ..., II 1834 p.148).*

- S. Maria degli Angeli alle Croci ... innanzi fu chiesa e convento de' Frati osservanti di s. Francesco; e di poi de' riformati dello stesso ordine (Nobile, 1855 p.741).*

- Dopo la riforma dell'ordine fra' Giovanni Mazzara pensa di trasformare il convento in collegio e chiede il sostegno del viceré, duca di Medina (1637-44); in questa occasione viene avviata la raccolta di reliquie dalla Spagna atte a giustificare il nuovo impianto religioso (P.G. D'Andrea, I frati Minori Napoletani nel loro sviluppo storico, s.d. p.537; Cantone, Napoli barocca e Cosimo Fanzago, 1984 p.233).*

- ... nel 1638 Urbano VIII lo nomina (fra Giovanni da Napoli) provinciale degli Osservanti e dei Riformati per intervento del Nunzio a Napoli, del Viceré e del cardinale Francesco Barberini protettore dei Francescani (Di Mauro, in Napoli sacra p.902).*

1639 - Circa poi gli anni 1639, Fra Gio. da Napoli, Ministro Generale dell'Ordine ... con ampie limosine avute dai primi Baroni del Regno e da Bartolommeo d'Aquino, per le mani del quale passava il tesoro del nostro Re, ridusse col disegno ed assistenza del cavaliere Cosimo la chiesa nella forma che oggi (1692) si vede, togliendole quella divota povertà che adornava una chiesa di Riformati, e riedificò quasi dai fondamenti il Convento con una vaghissima forma (Celano p.1738).*

- Scolpi (Fansaga) la statua tonda del S. Francesco, che fu situata nel finestrone su la porta detta di S. Gennaro, e volgarmente detta **S. Maria degli Angeli alle Croci**; dove fece le teste che sono situate sopra le celle di quei frati riformati di S. Francesco d'Assisi, e fece la facciata della suddetta chiesa (De Dominicis, Vite ..., III p.390).*

- Una delle belle chiese che fe' il Fansaga fu **s. Maria degli angioli**, come s'osserva, benchè il campanile non si finì, e la rinnovò circa il 1639: il s. Francesco si stima una delle sue buone statue ... (Giannone, Giunte ..., 1941 p.136).*

- Nel 1639 Fra Giovanni da Napoli, Generale del medesimo, coll'ajuto del Viceré Duca di Medina las Torres e colle limosine fabbricò la presente Chiesa col disegno del cav. Cosmo Fansaga, ed anche il Convento dai fondamenti (D'Afflitto, Guida ..., II 1834 p.148).*

- e quindi per largizioni di Bartolommeo d'Aquino ed altri cavalieri della città fu riedificato con disegno del cav. Cosmo Fansaga al 1639 in quella magnifica forma che vedete: ad a questo tempo fu da' fondamenti edificato il convento (Nobile 1855 p.741).*

- Al 1638 (?) appartiene la chiesa di **S. Maria degli Angeli alle Croci**, preceduta da doppio rampante, su pianta rettangolare, e da altri due rampanti laterali, che conducono ad ingressi accessori. La facciata, che include un atrio con colonne toscane, mostra al centro un arco contenente la statua di S. Francesco, anch'essa del Fanzago. Tanto il motivo della statua che spicca sullo sfondo scuro, limitato dall'arco, quanto il fornice d'ingresso, sorretto da colonne, sono motivi frequenti del maestro. L'interno ha un'unica profonda navata, con cappelle laterali, ma lo svolgimento della parte terminale è diverso da quello di S. Ferdinando, poiché la cupola, invece che impostarsi all'incrocio fra la navata ed il transetto, è spostata in fondo, in modo da raccogliere sotto di sé l'altare ed il coro. Questa soluzione, se rende l'interno della cupola meno partecipe alla prospettiva della navata, conferisce in compenso, una bella illuminazione ed uno scenografico sfondo all'altare. L'ispirazione di tale caratteristico insieme va ricercata, forse, nella chiesa di S. Giacomo degli Spagnoli, elevata, nella metà del cinquecento, da Ferdinando Manlio. In S. Maria degli Angeli alle Croci, contrariamente al solito, la decorazione che il Fanzago eseguì in collaborazione col figlio Carlo, è svolta sobriamente con due soli marmi, il bianco ed il bardiglio, che altrove predominano soltanto nelle decorazioni esterne. Assai notevole è il pulpito, sorretto da un'aquila, e sormontato da una pensilina tutta di marmo, ornata, nel soffitto, dai consueti rosoni. In questa stessa chiesa un altro elemento tipico della composizione fanzaghiana sono gli archi con balaustre, che si aprono al di sopra dei passaggi, sulle pareti del transetto e del coro, quasi per fingere un matroneo e per rendere visibili, attraverso gli archi stessi, la prospettiva delle volte che coprono gli ambienti di sacrestia (Pane, Architettura dell'età barocca, 1939 p.98).*

- I capitelli nella facciata di **S. Maria degli Angeli alle Croci**, apparentemente disegnati con due volute, secondo l'ordine ionico, sono in realtà il risultato dell'aggregarsi di piccole volute tra loro ed ognuna di esse è generata dall'altra, e li ritroviamo anche nella sculture lignee della sagrestia del Gesù Nuovo; i capitelli con festoni sulle colonne della facciata della Sapienza sono più austeri, ma derivati da quelli usati in oggetti di arredo liturgico, ed infatti li ritroviamo nel tabernacolino di S. Maria degli Angeli alle Croci e, disegnati dallo stesso Fanzago, nella prospettiva del colonnato di Viviano Codazzi nella sagrestia della chiesa della Certosa (Cantone).

- Cantone afferma "sulla base delle fonti e dell'analisi delle strutture" che Fanzago avrebbe rispettato il primitivo impianto controriformistico procedendo tra il 1639 e il 1647 ad "un massiccio intervento di ammodernamento" (Spinosa p.342).*

- Nel 1639 Urbano VIII riunì tutte queste custodie, che erano 25 in una provincia (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.230).

- Fra' Giovanni era particolarmente legato a **Santa Maria degli Angeli alle Croci** e quando con la Bolla "Iniuncti Nobis" del 1639 Urbano VIII dichiarava Provincie le Custodie Riformate ed imponeva che in ognuna di esse venisse creato un Noviziato dotato di biblioteca, la scelta per questa nuova funzione cadde sul convento preferito (Di Mauro, in Napoli sacra, p.902).*

c.164. - L'inclaustrato si vede tutto dipinto con figure appartenenti alla vita della Madre Santissima di Christo, opera di Bevisario Corrensi (1558-1646), fatto à spese de' Principali Signori del Regno, come si può scorgere dall'Armi d'essi ivi formate, e se il P. F. Giovanni non fusse stato impedita dalla carica sopravvenutagli dello Generalato della sua castissima Religione, e poi dalla morte, haveria ridotto à compimento molte altre bellissime machine, che da lui in questo luogo cominciate restarono imperfette (De Lellis, Supplimento ..., 1654 p.301).*

- Essendo stato rifatto il chiostro, i primi signori della nostra città per loro divozione il vollero far dipingere, e si divisero un'arcata per ciascheduno, come si può vedere dai nomi e dall'armi che vi stanno: fu locata quest'opera a Belisario Corenzio, e fu questa l'ultima opera che egli fece; ma essendo in età di anni ottantacinque, fece egli i disegni, e poi coloriti dai suoi allievi l'andava di sua mano ritoccando; vi fece tutte di suo pugno due istorie, che è il Natale del Signore, e la fuga della Vergine in Egitto, per dimostrare, credo io, la sua perfezione, benché in età decrepita, essendo che queste due cose paiono delle prime che egli fece (Celano p.1738).*

- Era ormai Belisario pervenuto nell'ultima vecchiezza ... fece condurre da' suoi discepoli il chiostro de' frati riformati di S. Francesco a **S. Maria degli angeli, detta alle Croci**. Ma perchè sentiva le dicerie de' pittori intorno alla sua debolezza, e ch'egli nulla più valeva in pittura, vi colorì di sua mano due storie, che sono la nascita del Signore, e la fuga di Egitto, ove pose tutto lo sforzo del valore che gli restava (De Dominici, Vite ..., III p.101).*

- Nel primo chiostro si possono osservare gli avanzi delle belle dipinture a fresco del Belisario, dipinte nella sua cadente età di anni 85. Vi disegnò la vita della B.V. e di G.C. e ne diede l'esecuzione a' suoi scolari. Egli vi dipinse soltanto la nascita di G.C., la fuga della Vergine in Egitto, la di lei morte, e l'assunzione nel Cielo (D'Afflitto, Guida ..., Il 1834 p.149).*

- Il Celano vuole (che) il chiostro di **s. Maria degli angeli alle croci**, essendo allogato a Belisario, fu l'ultima sua opera: per esser d'ottantacinque anni, la fero i suoi allievi, con suoi disegni e ritocchi, fuor che la Nunziata e la Fuga in Egitto, circa il 1609 (?), e, nel finir detta opera, aiutato da discepoli, corsero due altri anni, e siamo al 1611 (Giannone, Giunte ..., 1941 p.95).*

1640 - Questa chiesa nell'anno 1640 è stata imbellita tutto di bellissimi marmi e pitture che reca stupore, e meraviglia a chiunque la vede per opera di fra Giovanni di Napoli minore riformato nell'istesso monasterio, et al presente si adorna il chiostro di bellissime pitture per mano Belisario Correntio famoso pittore di questi tempi (P. Alvina, c.1641 in D'Alloe, Catalogo ..., 1885 p.96).*

- Sopra di quest'atrio (della chiesa di S. Maria degli Angeli alle Croci) vi sta situato il coro, sostenuto da molte colonne d'antico granito che furono della chiesa di **San Giorgio Maggiore** ... (Celano p.1738).*

- Il colore e l'esaltazione dei ricchi dispensatori delle "limosine" necessarie alla costruzione della chiesa ... trovano grande spazio nel chiostro, oggi inglobato nella Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università "Federico II" ... che è decorato con un ciclo di affreschi sufficientemente sconosciuti di Belisario Corenzio e della sua bottega ... esegue "Scene mariane" disposte lungo le trentasei arcate del chiostro; non tutte sono della stessa qualità (nel lato Nord sono le più interessanti). Particolarmente interessante è vedere come i legami tra il Vicerè, fra' Giovanni, Bartolomeo d'Aquino ed i nobili del Vicereame vengano manifestati in questo ciclo di affreschi. In ognuna delle trentasei campate è infatti dipinto uno stemma ed è indicato il nome del personaggio a cui si riferisce: ad esempio quelli di Giulio Pignatelli marchese di Cerchiara (1639), di Giovanni Piccolomini di Aragona conte di Celano, di Rodrigo de Silva Mendoza de la Cerda e del marchese di Arena Francesco Conclubett. Abbiamo nove campate per lato, in corrispondenza della quinta, quella centrale, sono dipinti quattro stemmi identici che si riferiscono al Vicerè, ad Anna Carafa, al loro figlio Nicola e ad Elena Aldobrandini, madre di Donna' Anna. L'esaltazione della famiglia è accresciuta dalla presenza in quattro degli otto archi d'angolo di stemmi relativi a membri della famiglia Carafa: Tiberio principe di Bisignano (m.1657), Diomede duca di Maddaloni (1628-1660), Antonio Carafa d'Andria etc. E' interessante vedere come alla sinistra ed alla destra degli stemmi vicereali siano sempre quelli dei personaggi più importanti e delle alte magistrature del Regno: seguono lo stemma del Viceré quelli di Marcantonio Colonna duca di Tagliacozzo grande Connestabile del Regno e di Ferdinando Brancia di Belvedere Reggente del Collaterale. Questa straordinaria parata araldica, abbastanza inconsueta in un chiostro, non può essere ridotta alla dimensione degli ex voto. A fianco dello stemma di Anna Caramanico è quello dei d'Aquino; nel 1644 Bartolomeo era divenuto principe di Caramanico adempiendo finalmente alle volontà testamentarie del padre ... E' ancora più sorprendente vedere poi come, a parte le arcate con lo stemma d'Aquino e gli altri legati ai Carafa, in tutte le altre siano presenti - quasi al completo - quelli dei nobili acquirenti delle rendite fiscali vendute tramite Bartolomeo d'Aquino tra il 1642 e il '43: il principe di Venosa e quello di Cellammare (Del Giudice Nicolò), il marchese del Vasto (D'Avalos Ferrante m.1672) e quello di Fuscaldo (Spinelli), eccetera (Di Mauro, in Napoli sacra, p.904).*

- Del 1640 è la prima pietra del portico commissionato al Fanzago, al momento della ristrutturazione della chiesa cinquecentesca (Borrelli, in Napoli città d'arte, 1986 p.239).*

28.2.1642 - Ad Ottaviano Sauli D. sessanta et per esso a Giovanni Domenico Gargiulo, disse pagarli di ordine del Padre fra' Adriano de Napoli, agente del Padre fra' Giovanni de Napoli, per robbe consignate et lavori fatti per la fabbrica de **Santa Maria dell'Angioli** (ASBN. Banco dello Spirito Santo, g.m. 317; Cantone, Napoli barocca ..., 1984 p.233).*

2.9.1642 - il 2 settembre 1642 fra' Giovanni espone al Vicerè "come essendo nel convento ... la strada maggiore molto obliqua ... ha ottenuto da Fulgenzio de Marino padrone del territorio che era del signor Principe di Venosa, di poter fare detta strada obliqua per linea diretta che si veda bene di prospettiva la sudetta chiesa e convento per particolar abbellimento di questa nostra città" (Napoli sacra p.903).*

- Parrino rileva il legame prospettico del complesso con la marina; in realtà con il prolungamento di via S. Maria degli Angeli i frati intendevano agevolare l'arrivo degli studenti al collegio dal porto (Parrino p.272; Cantone, Napoli barocca ..., 1984 p.220).*

14.10.1642 - Poco più di un mese dopo, il 14 ottobre, i Deputati della Fortificazione Mattonata ed Acqua della Città concludevano "che si conceda licenza al detto P. Fra' Giovanni di fare detta strada nova dal frontespizio della detta chiesa seguendo verso basso la strada pubblica che cammina verso santo Antonio". Tre giorni dopo il Reggente del Collaterale - che era il Duca di Belvedere (Brancia Ferrante) - rende esecutivo questo deliberato (Di Mauro, in Napoli sacra, p.903).*

9.7.1643 - Del 9 luglio del 1643 è un documento in cui si dispone il basolamento della strada: "La quale strada habbia da essere le due parti di essa nelli lati di pietra dolce ferregna, e la restante parte di mezzo per

quanto contiene la larghezza dell'Ecclesia coi pilastri debbia esser di basoli" (Di Mauro, in Napoli sacra, p.903).*

21.10.1643 - Ad Ottaviano Sauli D. quaranta e per esso a Giovanni Paulo Sauli e gli paga per altre tanti che pagò il Padre fra' Adriano de Napoli agente del Padre fra Giovanni de Napoli per servizio della fabrica de Santa Maria dell'Angioli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 201; Cantone, Napoli barocca ..., 1984 p.233).*

1644-1648 - Di **S. Maria degli Angioli** ... Nella Cappella del braccio destro dell'Altar Maggiore vi è un Christo assiso in Croce, che si tiene in molta veneratione, non tanto per esser molto divoto, quanto per esser morto l'Artefice d'esso, che fù Frà Diego di Palermo, degli stessi Frati dell'Osservanza Riformati, con fama di molta bontà, l'altre statue di legno, che si veggono nell'Altar Maggiore, e nell'altre Cappelle, l'hà fatto un'altro Frate della stessa Religione in molta stima di bontà, chiamato Frà Diego de' Carresi ... (De Lellis, Supplimento ..., 1654 p.299).*

- **S. Maria degli Angeli della Montagnuola** ... Nella Cappella del braccio destro dell'Altar maggiore vi è un Christo affiso in Croce, di molta divozione, per esserne stato l'Autore Fra Diego di Palermo degli stessi frati, morto con fama di molta bontà. L'altre statue di legno, che si veggono nell'Altar maggiore, e nelle altre Cappelle, le hà fatto un altro Frate, appellato Fr. Diego de' Carresi (Sarnelli, Guida ..., 1685 p.370).*

- **S. Maria degli Angeli** ... Dalla parte dell'Evangelio nel Cappellone, vedesi una vaga Custodietta di Pietre azzurre Oltromarine, e le due statue di marmo, che vi si vedono sono state fatte col modello del Cavaliere. La statua del Crocifisso, con tutte l'altre statue in legno, che si vedono per le Cappelle, sono opera di Fra Diego di Palermo Frate di quest'Ordine, che morì con fama d'una esatta bontà di vita (Celano, Delle notizie ..., G. VII 1692 p.139).*

- ... nelle cappelle si vedono statue di legno di Santi Francescani scolpite da fra Diego da Salerno (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.424).*

- Anche suo figlio Carlo lavorò per l'altare maggiore della Speranzella, quel Carlo cui il Celano (seguito da Bernardo De Dominicis) attribuisce il rilievo marmoreo del Cristo morto sotto l'altare maggiore di S. Maria degli Angeli alle Croci. Ma generalizzò troppo il De Dominicis quando gli assegnò in blocco pure le «statue tonde» dello stesso altare, sculture in legno di tiglio da ascriversi a Fra Diego da Carreri, morto in Sicilia nel convento di Sambuca nel 1661, presentato dal Celano come Fra Diego di Palermo (De Dominicis, Vite ..., III ed. 1844, p. 396; Nava Cellini, in Storia di Napoli, V 1972 p.799, 821, nota 54; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.332).*

- Per lo scultore Fra Diego da Carreri (Cirillo Caterino, Storia della Minoritica ..., I 1926, p.194-200; Strazzullo, in AAP. 28 1979, p.332).*

- Più precisamente fra Diego Giurato da Careri (Reggio Calabria). Per la maggior parte queste sculture sono andate perdute, divorate dai tarli e dall'incuria tra il 1956 ed il 1957. Restano solo il San Francesco nella V cappella a sinistra, la Madonna assunta dell'altare maggiore ... Perdute sono invece le statue di Sant'Elisabetta già nella prima cappella a destra e quella di Santa Chiara già nella seconda cappella a destra riprodotte in Neri (1952: 81, 83). Tutte le sculture di fra Diego sono databili al 1644-48 (Neri, Scultori ..., 1952 p.69; Spinosa p.300).*

1645 - ... nel 1645 diviene (fra Giovanni da Napoli) - a Toledo - Ministro Generale dei Francescani (Di Mauro, in Napoli sacra, p.902).*

1648 - Muore (fra Giovanni da Napoli) nel 1648 dopo essere stato proposto da Filippo IV come arcivescovo di Valencia (Di Mauro, in Napoli sacra, p.902).*

1654 - Di **S. Maria degli Angioli**. Questa Chiesa si vede ridotta in nuova, e bellissima forma, tutta di vaghissimi stucchi, & artificiosi marmi, composta per opera del R. P. F. Gio: di Napoli Ministro Generale de' Frati di S. Francesco dell'Osservanza ... Ne' quattro Reliquiarj, che si veggono nella Chiesa vi sono l'infrascritte Reliquie de' SS. tutte autentiche, cioè di S. Prisciano PP. M. S. Nemesio M. S. Timoteo M. S. Claudio M. S. Eusebio M. S. Marcello M. S. Ipolito M. S. Massimo M. S. Nerio M. S. Giulio M. S. Basilio M. S. Nazario M. S. Cirino M. S. Adriano M. S. Paulina V. M. S. Maria V. M. S. Chetona V. M. S. Aurelia V. M. S. Donata V. M. S. Restica V. S. S. Nominanda V. M. S. Ilaria V. M. S. Lusilla V. M. S. Emerentiana V. M. S. Saturnina V. M. S. Calisto PP. M. S. Giuliano M. con una Croce di cristallo di gran valuta, dentro della quale stà racchiusa una Crocetta del legno della Croce di Christo; E nella Sacrestia si conservano 12. altre statue con ossa intiere, e mezze teste, & altre Reliquie de seguenti SS. cioè di S. Erasmo M. S. Valentino M. S. Iustino M. S. Antonello M. S. Valerio M. S. Giustino M. S. Celestino M. S. Pascale M. S. Fausto M. S. Valeriano M. S. Nicasio M. S. Redenta V. M. Et il sopradetto Frà Giovanni di Napoli vi portò da Spagna queste altre Reliquie de' SS. cioè di S. Fernando M. Sardo. S. Nerio M. S. Angetia M. S. Lello M. S. Antiocho

Pretee M. Sardo. S. Casellio M. S. Camuino M. S. Caterina V. M. Sarda. S. Bonifacio M. S. Aquina M. S. Iuliano M. S. Bono M. S. Antio M. S. Fortunato M. Sardo. S. Stefano M. Sardo. S. Boneais M. S. Iacobo Celeritano. S. Restituto M. S. Rictosio M. S. Bonifacio M. S. Laurentio M. S. Fortunato Tribuno M. S. Massimo M. S. Editio M. S. Latio M. S. Nereo M. S. Urbano Sardo Celeritano, S. Felice M. S. Nomantia M. S. Froctuoso M. S. Iusto M. S. Giulio M. S. Costantio M. S. Benedetto M. S. Giovenale M. S. Martino M. S. Ludovico M. S. Fabritio M. S. Gianuario M. S. Luciano M. S. Simaco M. S. Siridonio Vesc. Di Cagliari. S. Lucio M. S. Acaio M. S. Nisio M. S. Eliseo M. S. Pio M. S. Lirio M. S. Innocentio M. S. Pio Vesc. S. Iona M. S. Lelio M. & S. Nisa M. Sotto dell'Altar Maggiore composto tutto di marmi vagamente intagliati, si scorge un Christo morto di molto artificio, & in un de' pilastri un pulpito medesimamente di grande architettura, il tutto opera del Cavalier Cosimo, col cui disegno s'è riformata, & abbellita tutta la Chiesa. Nella Cappella del braccio destro dell'Altar Maggiore vi è un Christo assiso in Croce, che si tiene in molta venerazione, non tanto per esser molto divoto, quanto per esser morto l'Artefice d'esso, che fù Frà Diego di Palermo, degli stessi Frati dell'Osservanza Riformati, con fama di molta bontà, l'altre statue di legno, che si veggono nell'Altar Maggiore, e nell'altre Cappelle, l'hà fatto un'altro Frate della stessa Religione in molta stima di bontà, chiamato Frà Diego de' Carresi ... (De Lellis, Supplemento ..., 1654 p.299).*

1667-1685 - Avanti la chiesa v'è uno stradone che vagheggia tutto il borgo e la marina, e si discende a Sant'Antonio del Fuoco, ove un divoto padre fece porre molte croci con istazioni, per meditarvi da parte in parte la Passione di Nostro Signore Giesù Cristo (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.324).*

- Avanti la Chiesa v'è uno stradone, che vagheggia tutto il Borgo, e la marina, e si discende a S. Antonio Abbate, ove il Padre Fr. Ignazio Savino dell'Osservanza, detto il Padre Cavallino per essere stato scolaro del Padre Fr. Bonaventura Cavallo Vescovo di Caserta, mentre predicò nell'Arcivescovado la seconda volta con grande grido, essendo Arcivescovo il Cardinal Caracciolo [Innico 1667-1685], fece porre molte Croci con Iscrizion per meditarvi da parte in parte la Passione di Nostro Signore Giesù Cristo (Parrino, Nuova guida ..., 1725 p.274).*

1685-88 - Della Chiesa di **S. Maria degli Angeli della Montagnuola**. 1 Non molto lungi dal sudetto luogo, vedesi in aperto, eminente, ed ameno sito la Chiesa di **S. Maria degli Angeli**, ridotta in nuova, e vaghissima forma, tutta di vaghi stucchi, ed artificiosi marmi composta per opera di Fr. Giovanni da Napoli ministro Generale de' Frati di San Francesco dell'osservanza; se bene hoggi con bolla del Pontefice Urbano VIII (1623-44). in luogo de' medesimi Frati, vi sono i Riformati. 2 Vedesi nella facciata di questa Chiesa una statua di S. Francesco sopra un portico sostenuto da colonne di travertino. 3 L'Altar maggiore è vago, composto di marmi ben'intagliati, sotto di cui si scorge un Christo morto di marmo esquisitamente lavorato. Ed in uno de' pilastri un pulpito similmente di marmo, sostenuto da un'Aquila della stessa materia, opera di grande architettura, il tutto del Cavalier Cosmo Fonsago, co'l cui disegno si è riformata, ed abbellita tutta la Chiesa. 4 Nella Cappella del braccio destro dell'Altar maggiore vi è un Christo assiso in Croce, di molta divozione, per esserne stato l'Autore Fra Diego di Palermo degli stessi Frati, morto con fama di molta bontà. L'altre statue di legno, che si veggono nell'Altar maggiore, e nelle altre Cappelle, le hà fatte un'altro Frate, appellato Fr. Diego de' Carresi. 5 Il Chiostro è tutto dipinto con figure rappresentanti la vita della Gran Madre di Dio, opera di Bellisario Corensi; fatto a spese de' Principali Signori del Regno, come si può scorgere dalle armi di essi, ivi dipinte (Sarnelli, Guida ..., 1688 p.452).*

1692 - L'altare maggiore è tutto di fini marmi bianchi e pardigli, vedesi in esso una statua che rappresenta la Vergine, è di legname, e vi fu posta per modello, dovendo venir di marmo e di mano del cavaliere; ma restò sbazzata perché mancò il Padre F. Giovanni. Sotto dell'altare vedesi un Cristo morto, di bassorilievo in marmo, dagli intendenti molto stimato. Questo fu opera di Carlo Fansaga, figliuolo del cavaliere. Dalla parte dell'Evangelo, nel cappellone, vedesi una vaga custodietta di pietre azzurre oltramarine, e le due statue che vi si vedono sono fatte col modello del cavaliere. La statua del Crocefisso con tutte le altre statue in legno che si veggono per le cappelle sono opera di Fra Diego di Palermo, Frate di quest'Ordine ... Il Signore legato alla colonna, di legno, che sta nel cappellone dalla parte dell'Epistola, fu fatto col modello del cavaliere, dovendo venire di marmo. Vi sono nei lati di detti cappelloni due Reliquiarii ... Vi è un pulpito di marmo bianco e pardiglio, che per la bizzarria del disegno forse non ha pari in Napoli. Viene questo sostenuto da una grande aquila in atto di volare, e fu questo modellato dal detto cav. Cosimo, e l'aquila fu fatta di mano sua. Vi è l'atrio della chiesa che d'avanti ha un bellissimo stradone per lo quale si cala alla strada maestra, fatto aprire dallo stesso F. Giovanni. Sopra di quest'atrio vi sta situato il coro, sostenuto da molte colonne d'antico granito che furono della chiesa di San Giorgio Maggiore. Nel finestrone del coro che guarda lo stradone vi è una statua di marmo che rappresenta S. Francesco, e questa stimata viene delle più belle opere che avesse fatte il cavaliere. Questa facciata doveva venire abbellita da un bizzarro campanile dalla parte dove è la porta del convento, da un orologio dall'altra dello stesso disegno, e qui dovevasi situare una famosa libreria, come si può argomentare dalle fondamenta; e di già erano cominciati a venire una quantità

di libri da diverse parti, ma per la morte del Padre, come si disse, furon rivenduti per alcuni bisogni del Convento ... Sulle porte delle celle del nuovo dormitorio, in ognuna vi è un ovato, ove è collocata una testa di un Santo della stessa Religione col suo mezzo busto, lavorati dal cavaliere in pietra dolce, e poi imbiancati con uno stucco misturato che le fanno apparir di marmo. Questo chiostro e dormitorio vengono poi cinti da amenissimi e fertili giardini ... (Celano p.1738).*

- Sono dodici colonne che sorreggono le volte dell'atrio su cui poggia il coro, anch'esso ornato da colonne antiche. Fanzago, che durante la costruzione di Santa Maria degli Angeli alle Croci lavorava anche al cantiere di San Giorgio Maggiore, era solito riutilizzare elementi architettonici e decorativi più antichi ... L'atrio si presentava in origine aperto a loggia (Petrini, 1718); i varchi minori della serliana nella facciata risultano già murati in D'Ambra (Spinosa p.299).*

- Giangiotto Borrelli mi segnala che secondo il manoscritto di padre Teofilo Testa (1680 ca.: 247) due delle colonne provengono dal convento di Torre del Greco e le altre da quello di Aversa; esse furono riutilizzate per volontà di fra Giovanni da Napoli che come è noto spogliò molte delle chiese francescane della provincia per arricchire la nuova **Santa Maria degli Angeli**. Ancora padre Testa scrive che "la statua di Marmo del nostro P. San Francesco, collocata nel finestrone di detto Coro, per rendere più bella e più vistosa la prospettiva della Chiesa, la tolse dal Convento di Santa Maria la Nova. L'havea fatta il P. Crisanto Gagliucci da Cilento per porla su la porticina destra del Coro, per ornamento dell'altare maggiore, ch'oggi è di legno" (Spinosa p.342).*

1701 - Nelle nicchie del secondo ordine - così come appare nel progetto pubblicato dal Sarnelli - era previsto l'inserimento di sculture; a tal uopo i Filippini avevano acquistato nel 1701 dai Francescani riformati di **S. Maria degli Angeli alle Croci** "due pezzi di marmo bianco sbozzati in due statue" che soltanto alla metà del 700 verranno affidate al Sanmartino per essere perfezionate. Le due sculture, iniziate dal Fanzago, dovevano probabilmente essere inserite nelle due nicchie laterali sulla facciata della chiesa dei Francescani; i cambiamenti, sopraggiunti al programma iniziale, non consentirono l'utilizzazione dei due blocchi di marmo che vennero pertanto venduti ai Gerolamini. Due bozzetti degli apostoli - recentemente esposti nella mostra sulla "Civiltà del Seicento a Napoli" - appartenenti alla chiesa di **S. Maria degli Angeli alle Croci** potrebbero essere stati i modelli oltre che dei bronzi di Serra S. Bruno anche delle due statue da realizzare per la facciata. Recentemente si è ipotizzato un modesto contributo fornito dal Sanmartino all'attuale configurazione delle due statue in considerazione soprattutto dell'esiguo compenso richiesto dallo scultore. La questione merita un maggiore approfondimento: infatti i documenti conservati nell'archivio dei Gerolamini testimoniano come, non solo vennero eseguiti e posti in opera modelli a grandezza reale prima di configurare le due statue, ma che al Sanmartino furono necessari altri pezzi di marmo da aggiungere al blocco iniziale per perfezionare le due sculture (Amirante, in Nap. Nob. 27 1988, p.67).*

30.10.1702 - 30 ottobre 1702 ... a P. Gennaro Pisano d. 110 e per lui a Marcello Mastrillo per altri tanti: e per esso al Monastero di **S. Maria degli Angeli** de Reverendi PP. riformati di S. Francesco per mezzo di due pezzi di marmo bianco sbozzati in due statue alte palmi 12 consegnate alla loro Venerabile Congregazione dell'Oratorio ... (ASBN, Banco della Pietà; Amirante, in Nap. Nob. 27 1988, p.70).*)

24.11.1726 - Ed a fianchi si legge la Iscrizione per la Consecrazione della medesima. "Angelorum Reginae - Templum - a Rev. Patre Joanne a Neapoli - Magistro Generali totius Ordinis S. P. - Francisci a fundamentis erectum, - et ab Illustrissimo, et Reverendissimo Domino - Dominico Biretti Episcopo - Acerrarum sollemni ritu - consecratum die 24. mensis Novembris 1726" (Sigismondo, Descrizione ..., III 1789 p.33).*

- Ad un lato dell'atrio si vede intagliata anche in marmo questa storica leggenda:

**ANGELORVM REGINAE
TEMPLVM
A REV. PRE JOANNE A NEAPOLI
MNRO GENLI TOTIVS ORDINIS S. P.
FRANC. A FVNDAMENTIS ERECTVM
ET AB ILLMO ET REVDO DNO D.
DOMINICO BIRETTI EPISCOPO
ACERRARVM SOLEMNI RITV
CONSECRATVM DIE XXIV MEN
SIS NOVEMBRIS MDCCXXVI**

(Nobile 1855 p.741).*

- Ad un lato dell'atrio si vede intagliata anche in marmo quest'altra storica leggenda: "Angelorum ... MDCCXXVI." (Chiarini p.1923).

1788 - Padri dell'Ordine di S. Francesco: S. Anna fuori Porta Capuana; S. Effrem Nuovo, Cappuccini; S. Diego Ospedaletto; S. Francesco Capodimonte; S. Lorenzo; S. Lucia del Monte; S. Maria la Nova,

Osservanti; **S. Maria degli Angeli, sotto la Montagnola, Reformati**; S. Maria della Salute; S. Maria de' Miracoli; S. Maria del Monte; Montecalvario; S. Severo ai Vergini; Spirito Santo a Limpiano; Trinità Maggiore (Rossi)

1789 - I due puttini sopra i due vani laterali alla porta di mezzo erano del medesimo (Cavalier Cosmo), ma uno ne fu rubato, e fu poscia rifatto da altro scalpello (Sigismondo, Descrizione ..., III 1789 p.32).*

1803 - La chiesa di **S. Maria degli Angeli** de' Frati Francescani Riformati. E' degna cosa il suo vestibolo, nella cui facciata la statua di S. Francesco è veramente opera del prim'ordine del Fanzaga co' puttini ancora, sebbene uno che fu rotto da fulmine, venne bene imitato dallo scultore Giuseppe Sammartino (1720-1793) - (Giustiniani, Dizionario ..., 6 1803 p.285).*

23.5.1808 - Giuseppe Bonaparte lascia Napoli.

15.7.1808 - Napoleone nomina Gioacchino Murat re di Napoli.

15.10.1809 - Intanto giorno per giorno si sopprimevano dei monisteri, di maniera che nel giorno 15 di ottobre rimasero tutti soppressi così di monaci come di monache, eccetto soltanto quelli dei Padri Cappuccini e Francescani scalzi; se non che quello di **S. Maria degli Angeli alle Croci** fu anche abolito, e si dispose per formarsi ivi un ospedale pei cavalli (Florio, in ASPN. 31 1906, p.275).

4.2.1810 - Re Gioacchino giunge a Napoli.

25.7.1812 - Il Convento di **Santa Maria degli Angeli** fu soppresso il 25 luglio 1812. La causa della soppressione, esposta dai padri Riformisti della Provincia di Napoli, in una supplica fatta nel 1815 a Ferdinando IV per ottenere la restituzione del Convento, fu "l'essere stato abitazione del fu padre Antonio Di Cutro, il quale nel 1806 fu vittima dello stesso governo, non di altro reo che del fedele attaccamento alla M. V. come a legittimo sovrano, e d'aver cercato colla forza sottrarsi ad un tirannico giogo e gettarsi tra le braccia del proprio Augusto clementissimo principe. Stante quell'epoca fu il detto Convento preso di mira dal Governo, finchè a 25 luglio 1812, giornata resa memoranda dalla strage di tredici fedeli Vassalli della M. V. (D. G.) stimati rei dello stesso delitto, si pronunziò e precipitosamente si eseguì la di lui soppressione" (ASNa, 1° invent. Min. Int. Stabil. Vet., fascio 97 - N.35; Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.11).*

- Nella fine di luglio furono espulsi quei pochi monaci francescani che mantenevano la Chiesa di **S. Maria degli Angeli alle Croci**, nella quale fu stabilito l'antica parrocchia di s. Giovanni e Paolo, già distrutta per farsi la nuova strada del Campo ed il convento fu ridotto per ospedale dei cavalli (Florio, in ASPN. 31 1906, p.280).

3.12.1812 - (n.° 1554) Decreto perchè l'intero convento di **S. M. degli Angeli alle croci** nella città di Napoli, eccetto la chiesa ed il quartino situato a destra della medesima, sia posto definitivamente con tutte le sue dipendenze a disposizione del Ministro della guerra e marina pel casermamento permanente della guarnigione di Napoli (Napoli, 3 Dicembre) - (Buletino delle leggi del Regno di Napoli, anno 1812, p.287).*

- Ed infatti Gioacchino Napoleone, Re delle due Sicilie, con un primo decreto del 3 dicembre 1812, metteva "a disposizione del Ministero della Guerra e Marina l'intero Convento di **Santa Maria degli Angeli** (eccetto la Chiesa ed il quartino a destra della medesima) per casermamento permanente militare della Guarnigione di Napoli" (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.10).*

1812 - Fu puranche util cosa l'invio fatto in Francia di alcuni giovani per istruirsi nell'arte veterinaria, a fin di stabilir po presso noi una scuola per essa, della quale mancavamo (Flauti, Memorie critiche, p.46).*

- Sotto il regno di Gioacchino Murat, nel 1812, si pensò di ristabilire la Scuola Veterinaria con criteri e mezzi più larghi ... furono inviati in Francia ... cinque giovani ... Luigi Chiaverini ... Vincenzo Fimiani ... Niccola Rispoli ... Niccola Covelli ... Vincenzo Granchi (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.9).*

- Gioacchino Murat, agli inizi del suo breve regno (1808), comprese l'importanza che una scuola di Veterinaria potesse avere non solo per la cura degli animali dell'esercito, ma anche per tutti gli animali domestici ed il bestiame, che all'epoca costituivano uno dei fulcri dell'economia rurale del regno ... (Preside).

1813 - Chiaverini, Covelli, Fimiani e Granchi spediti ad Alfort (Min. Int. 2° Inv. Fasc. 469).*

- Gioacchino Murat pensò di ristabilirla, ma con criteri e mezzi più larghi. Inviò (1813) anch'egli cinque giovani istruiti nella storia naturale, medicina, chimica e chirurgia a perfezionarsi alla Scuola di Alfort a spese

dello Stato, e cioè Niccola Rispoli, Niccola Covelli, Vincenzo Fimiani, Vincenzo Granchi e Luigi Chiaverini (Trifone, L'Università degli Studi di Napoli ..., 1954 p.225).*

1814 - Niccola Rispoli ritornò in Napoli nel novembre 1814 (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.10).*

18.3.1815 - Decreto 18 marzo 1815 di Gioacchino Napoleone col quale si destina l'ex convento di S. Maria degli Angeli alle Croci a sede di una Scuola Veterinaria. Gioacchino Napoleone Re delle Due Sicilie - Sul rapporto del Nostro Ministro della Guerra e dell'Interno abbiamo decretato e decretiamo: Art.1. - Il Monastero di **Santa Maria degli Angeli alle Croci** è messo a disposizione del Nostro Ministro dell'Interno, il quale ci proporrà l'uso da farne per lo giardino delle piante, Orto agrario e Scuola Veterinaria. Art.2. - I nostri Ministri dell'Interno, del Culto, della Guerra sono incaricati, ciascuno per la parte che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.10).*

5.1815 - Prima della pubblicazione di quel decreto era stato invitato Niccola Rispoli, che, allora, era il primo dei cinque ritornato da Alfort, ad esprimere il suo giudizio sulla convenienza di scegliere il detto convento e di presentare un piano per la fondazione di una Scuola Veterinaria ... Ma codesto incarico non potè essere completamente eseguito, a causa delle vicissitudini politiche, in forza delle quali, nel maggio del 1815, Gioacchino Napoleone perdette il trono ... (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.11).*

17.6.1815 - Re Ferdinando rientra in Napoli.

6.1815 - Nel giugno del 1815 ritornarono in Napoli Covelli, Fimiani e Granchi (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.10).*

... - Informato, al suo ritorno in Napoli, della divisata fondazione di una Scuola Veterinaria nell'ex Convento di **Santa Maria degli Angeli alle Croci**, re Ferdinando l'approvò; ma volle che si conoscesse il parere del Prof. Ignazio Dominelli (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.11).*

4.10.1815 - Il disegno proposto da Dominelli fu approvato dal Consiglio dei Ministri il 4 ottobre 1815 ... (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.12).*

11.10.1815 - (N.°142.) Decreto che prescrive lo stabilimento d'una istruzione teorica e pratica di veterinaria. Portici, 11 Ottobre 1815. Ferdinando IV per la grazia di Dio Re delle due Sicilie, ec. Vedendo il bisogno in questo nostro regno di una regolare istruzione di veterinaria accompagnata da pratiche dimostrazioni ... Abbiamo decretato, e decretiamo quanto siegue: Art. 1. Sarà stabilita una istruzione teorica e pratica di veterinaria a spese del nostro real tesoro, nel locale dell'abolito convento di **S. Maria degli angeli alle croci** di questa capitale, lasciandosi la chiesa alla cura di coloro, che l'hanno avuta finora ... Art. 3. Sarà annesso allo stabilimento medesimo un convitto per gli allievi sì militari che pagani, un orto per le piante necessarie alla veterinaria, una prateria ed un ospedale per la cura degli animali ... (Bullettino delle leggi del Regno di Napoli, anno 1815, p.549; Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.10d).*

- Ferdinando IV, venuto a conoscenza dell'intenzione del Murat, volle conoscere il parere del Dominelli, il quale, oltre ad essere completamente favorevole, espose un piano per "il sito, fabbriche, studi, persone e spesa annuale per lo stabilimento della scuola di veterinaria, con il convitto degli allievi ed ospedale" (Decreto del 18 marzo 1815; Preside).

- Con decreto degli 11 ottobre di quest'anno 1815 si è ordinata una scuola di *veterinaria* nell'abolito convento di s. Maria degli Angeli fuori la porta di s. Gennaro, dove s'insegnerà l'anatomia, la fisiologia, e l'igiene per gli animali, la loro patologia, la terapeutica, e la materia medica colla maniscalchia, e ferratura de' cavalli (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.62).*

- L'avvenimento è ricordato da una lapide, posta nel chiostro, la cui epigrafe, non priva di un errore circa la data di fondazione riportata al 1796, è la seguente: REGIUM GYMNASIUM - ANNO MDCCXCVI, CONSTITUTUM - ET AD MEDICINAM VETERINARIAM PUBLICE DOCENDAM - IGNATIO DOMINELLI COMMISSUM - POSTMODUM INTER ARMORUM STREPITUS DIU SILESCENS - FERDINANDUS I. - REGNI SICILIARUM REX PROVIDENTISSIMUS - OPTIMO MARCHIONIS DONATI THOMASII CONSILIO - EQUITE LUCA CAGNAZZI SEDULO CURANTE - AD MEDICINAE COMPARATIVAE INSTITUTIONEM - INSTAURATUM - SPLENDIDUS RESTITUIT - IN REGENDI DOCENDIQUE MUNERE - EODEM DOMINELLI CONFIRMATO - ANNO MDCCCXV (Annuario 1934-35)

- Tornati i Borboni, la Scuola fu definitivamente aperta nel 1815, ed affidata di nuovo al Dominelli, con la collaborazione di cinque professori di ruolo, e collocata nel soppresso convento di S. Maria degli Angeli alle Croci ... (Annuario 1934-35).*

- Tale piano fu approvato dal re che l'11.10.1815 firmò tre decreti con i quali, oltre a stabilire la sede della scuola presso il Convento di S. Maria degli Angeli alle Croci, si prevedeva l'istituzione nella stessa di un convitto (Preside).

11.1815 - Qualche mese più tardi, nel novembre, ritornò Chiaverini (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.10).*

2 e 9.12.1815 - Il presidente della Regia Università degli Studi e della Giunta della P. I. - Al Ministro Affari Interni ... Dalla copia della lettera del Direttore Sig. Dominelli scritta al Rettore osserverà V.E. l'ombra che ha cercato di dare alla cosa per sostenere il Sig. Bonito Architetto proprietario del luogo. Cita due Reali Rescritti de' 2 e 9 dicembre 1815, senza darne copie, ma nel modo stesso come li ha riassunti si vede chiaro, che essi approvano semplicemente la perizia di riduzione, e l'opera di un onesto Architetto per farla eseguire senza far motto dell'autore della perizia (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc.470, nota del 8.5.1824).*

- Memoria per il Ministro dell'Interno - L'architetto Michele Bonito fin dall'installazione del Real Convitto veterinario nel 1815 fu adoperato da quel direttore per fare un progetto di ridurre il locale dell'ex Monist.o di S. Maria degli Angeli alle croci ad un tal uso. Il suo progetto fu approvato da S.M.V.S. e fu incaricato di eseguire tali lavori (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc.470, memoria 3.6.1824).*

12.1815 - Il Direttore dello Stabilimento Veterinario riferisce che l'ingegnere D. Michele Bonito abbia domandato d'esser soddisfatto delle sue fatiche erogate dal dicembre 1815 nello Stabilimento ... (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc.470, nota del 9.11.1818).*

8.1816 - Avvenuta la promulgazione dei suddetti decreti, si diè mano ai lavori di restauro e di adattamento dell'ex Convento. E perchè verso l'agosto del 1816 i lavori erano a buon punto ... (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.15).*

7.11.1816 - In occasione dell'apertura della Scuola, che avvenne il 7 novembre 1816, il Prof. Dominelli lesse davanti a numeroso e scelto uditorio ... un erudito discorso (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.16).*

- Dopo la soppressione degli ordini religiosi, rimasto disponibile il monastero **di Santa Maria degli Angeli alle Croci**, fu scelto e adattato come nuova sede della Scuola (e tale sempre restò) che sotto la direzione del Dominelli fu inaugurata nel novembre 1816. Alla Scuola fu annesso un Orto per le piante necessarie alla veterinaria, una prateria, un ospedale per la cura degli animali ed un convitto con 17 "piazze franche" per militari e 33 per civili (Trifone, L'Università degli Studi di Napoli ..., 1954 p.225).*

2.12.1816 - Con ministeriale del 2 dicembre 1816 fu partecipato al Direttore di esso stabilimento la sovrana approvazione della perizia formata dal d.o Bonito per la riduzione del locale di **S. Maria degli Angeli alle Croci** (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc.463, nota 23.10.1821).*

8.4.1817 - ... con Real Decreto dell'8 aprile 1817 fu approvato il primo "Regolamento pel Convitto annesso alla Scuola Veterinaria" (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.16).*

... - Fu anche posteriormente eretta la scuola di Veterinaria con convitto, e pe' soli convittori; ed in essa si pose tanto lusso di cattedre superflue, ad istruzione universale o piuttosto medica e chirurgica pertinenti, che i giovani uscendo dalla medesima hanno trovato miglior conto ad intraprender la professione di medici o di chirurghi, che quella di veterinarj, nella quale poca pratica avevano, e poco erano però valutati dal pubblico, che non si è potuto, e ragionevolmente, mai persuadere esser l'un di loro preferibile a quegli ordinarj maniscalchi per lunga pratica ed esperienza conosciuti. Sicché l'è necessità per que' giovani, quando all'uscir dalla scuola non abbiano qualche impiego dal governo, di deviare la professione più nobile di medici o di chirurghi, con danno di questa; poichè essi non vi sono con buona regola e compiutamente istituiti. Visto un tale inconveniente, che rendeva inutile la scuola, niente incaricandosi ch'esso era conseguenza necessaria della cattiva istituzione della medesima, si pensò a correggerlo, ordinando che i giovani nell'entrare in essa firmassero un obbligo di non potere uscendone esercitar la medicina o la chirurgia; ma sì bene la veterinaria. E poichè gli ordini ingiusti ed irragionevoli cadono da loro stessi; però alcun buon effetto da questo non si è ottenuto: e la faccenda continua allo stesso modo. I professori di questa scuola vennero considerati, ed ancor lo sono con un soldo di gran lunga maggiore di quello della scuola Medico-Cerusicca, ed anche del maximum de' professori della R. U. degli Studj; il che ha fatto sì, che tutti i buoni professori di questa scuola hanno abbandonato il loro posto ad un sostituto, che senza alcuna difficoltà gli si è accordato, in vista del cattivo trattamento che avevano; e quindi l'istruzione della gioventù medica e chirurgica ne ha sofferto e ne soffre (Flauti, Memorie critiche, p.59).*

1817 - Il Convitto venne installato nel 1817 nel locale di S. Maria degli Angioli alle Croci e con Decreto degli 8 Aprile di quell'anno venne approvato Regolamento. Attesa la brevità del tempo non si è potuto ottenere la riduzione totale del locale ad uso di Stabilimento veterinario e sebbene ... si è provveduto di una Farmacia, di un Laboratorio chimico, di un Orto Botanico ... di un ospedale per gli animali e di un gabinetto mineralogico ... Per completare ... vi bisogna assolutamente una prateria per gli animali, una Biblioteca e gli strumenti ... Siccome il locale di S. Maria degli Angioli ora addetto allo Stabilimento veterinario si apparteneva al ramo della Guerra, così fu questo ceduto, a riserva però del Giardino annesso il quale restò come fondo redditizio alla Reale Scuola Militare (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc. 470).*

1.1818 - Vi erano, allora, cinquanta convittori, di cui 32 pagani e 18 militari (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.19).*

9. 1818 - Stato di verifica fatta dalla Cassa di Ammortizzazione in Settembre 1818 ... Monaster.o di S. Maria dell'Angioli alle Croci ... La chiesa n. 19, fu dalla formazione del Campo, per lo quale venne demolita quella ove reggeasi l'antica Parrocchia di S. Giovannello, essa venne occupata dal Parroco di S. Giovannello per la cura delle Anime del Circondario (ASNa, Patrimonio Ecclesiastico vol. 953, 1° parte).

9.11.1818 - Ignazio Dominelli segnala al Segretario di Stato Ministro degli Affari Interni la domanda dell'arch. Bonito per il pagamento (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc.470).*

- Il Direttore dello Stabilimento Veterinario riferisce che l'ingegnere D. Michele Bonito abbia domandato d'esser soddisfatto delle sue fatiche erogate dal dicembre 1815 nello Stabilimento. Il relatore avendo preso conto de' periti di qual compenso sia meritevole il Bonito, gli viene assicurato che le fatiche di simil fatta si calcolano alla ragione del 3 per 100 sulla spesa. Dal 1815 al 1817 si sono erogati duc. 2300 per la riduzione del locale per cui il d.o Bonito sarebbe creditore di duc. 70 ... Ma siccome il d.o locale non trovasi interamente ridotto ... (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc.470).*

16.12.1818 - Con altra ministeriale del 16 dicembre del 1818 fu d.to il compenso al med.o per le fatiche erogate dal 1815 fino a quell'epoca (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc.463).*

- Dà poi in copia le tre ministeriali del 16 dicembre 1818, 20 ottobre e 15 dicembre 1819 credendole di maggior peso, ma colla prima si approva una liberanza di ducati 60 in favore di Bonito ... (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc.470, nota del 8.5.1824).*

4.1819 - ... nell'aprile 1819 i posti furono ridotti a 10, e fu risoluto che i militari non abitassero più nell'edificio della Scuola, ma nel quartiere di cavalleria al Ponte della Maddalena (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.20).*

1819 - Il Pittore ornamentista, Domenico Pane, domandò il pagamento delle somme dovutegli dal Reale Stabilimento Veterinario per lavori eseguiti nel 1819, giusta la perizia e misura finale fatta dall'Architetto D. Michele Bonito (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc. 464).*

10.10.1819 - Lodandosi dell'arch. D. Gio. B.sta Baccigalupo il quale trovasi benanche addetto alla nuova fab.ca innanzi al Real palazzo, si propone per architetto straordinario senza soldo onde nelle circostanze d'impedimento dell'Architetto ordinario possa il Sig. Baccigalupi intervenire nello Stabilimento (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc.470).*

18.10.1819 - ... fa rilevare la necessità dell'architetto straordinario, mentre l'ordinario Sig. Bonito essendo uno de' primari, non può sempre intervenire nello Stabilimento, in cui formandosi ora l'Orto Botanico il gabinetto mineralogico la sala di clinica ed altre opere si abbisogna la continua assistenza d'un ingegnere (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc.470).*

20.10.1819 - ... che con ministeriale de' 20 ottobre del 1819 nell'autorizzarsi la destinazione di un architetto straordinario, il Sig. Bonito fu qualificato per architetto ordinario (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc.463).*

- Dà poi in copia le tre ministeriali del 16 dicembre 1818, 20 ottobre e 15 dicembre 1819 credendole di maggior peso, ma colla prima ... colla seconda si approva D. G. Baccigalupi per architetto straordinario (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc.470, nota del 8.5.1824).*

1819 - Stato discusso del Real Convitto Veterinario per l'esercizio 1819. Per la continuazione della riduzione del locale in Stabilimento Veterinario a compimento di ducati 4500: D. 1000. Per la formazione della Farmacia e di un Orto botanico: D.50 (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc. 465).*

1820 - Finalmente, nel 1820, fu inibito ai militari di frequentare la Scuola, e si statui per essi un insegnamento veterinario nel quartiere della Maddalena (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.20).*

1820 - Stato discusso del 1820. Dalla Tesoreria Gen.le per conto delle spese bisognevoli per la riduzione del locale dell'abolito convento di **S. Maria degli Angeli alle Croci** in Stabilimento Veterinario D. 970. Con R. Decreto degli 11 ottobre 1815 l'enunciato locale fu destinato agli usi dello Stabilim.to Veterinario. L'Architetto D. Michele Bonito con sua perizia fissò la spesa di d.a riduzione per d. 5470 (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc. 465).*

16.5.1820 - ... nello stato discusso dello Stabilimento sanzionato da S.M. con R. Decreto de' 16 maggio 1820 furono assegnati duc. 19 all'anno al d.o Bonito per onorario in qualità di Architetto (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc.463).*

7.1820-3.1821 - Per i moti rivoluzionari del '20 e '21, che ebbero proseliti anche fra gl'insegnanti e gli scolari, la Scuola subì una profonda crisi . Dei 32 convittori soltanto 14 rimasero in convitto, perché 3 furono espulsi e 15 costretti ad emigrare. Un soprintendente, nominato per ristabilire l'ordine e la disciplina, non riuscì nell'intento (Trifone, L'Università degli Studi di Napoli ..., 1954 p.225).*

3.1821 - Avvenne perciò che nel marzo del 1821, di 32 convittori, 15 emigrarono di propria volontà, 3 furono espulsi, e 14 rimasero in convitto (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.21).*

24.9.1821 - Al direttore della R. Segreteria di Stato dell'Interno ... dovendosi fare al luogo diverse piccole fabbriche, e conoscendo daltronde nell'rchitetto D. Raffaele de Nardo un soggetto di qualità ... Il Soprintendente del R. Stabilimento Veterinario Principino di Canosa (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc. 463).*

13.10.1821 - A 13 ottobre 1821, passato il d.o locale sotto la Soprintendenza del Principino di Canosa volendo egli introdurre l'architetto D. Raffaele di Nardo, senza derogare alla qualità dell'architetto ordinario Bonito, il sig. Nardi avesse una gratificazione per le sue fatiche già fatte (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc.470, memoria del 3.6.1824).*

15.10.1821 - Dà finalmente in copia la lettera scrittagli dal Sig. Soprintendente a' 15 ottobre 1821 ... approvava che l'architetto Sig. de Nardo continuasse a dirigere le fabbriche fino al compimento (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc.470, nota del 8.5.1824).*

23.10.1821 - Con ministeriale del 2 dicembre 1816 fu partecipato al Direttore di esso stabilimento la sovrana approvazione della perizia formata dal d.o Bonito per la riduzione del locale di **S. Maria degli Angeli alle Croci**. Con altra ministeriale del 16 dicembre del 1818 fu d.to il compenso al med.o per le fatiche erogate dal 1815 fino a quell'epoca; che con ministeriale de' 20 ottobre del 1819 nell'autorizzarsi la destinazione di un architetto straordinario, il Sig. Bonito fu qualificato per architetto ordinario; nello stato discusso dello Stabilimento sanzionato da S.M. con R. Decreto de' 16 maggio 1820 furono assegnati duc. 19 all'anno al d.o Bonito per onorario in qualità di Architetto. Considerando ciò non trovo giusto che il medesimo sia tolto da Architetto Ordinario senz'alcuna colpa (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc.463).*

1821 - Il Direttore ... mi ha rimesso il progetto dello stato discusso pel venturo anno 1822 col quale si domandano ... altri ducati duemila per riduzione del locale dell'abolito Convento di **S. Maria degli Angeli alle Croci** a Stabilimento Veterinario ... fu fatta una perizia dall'Architetto Bonito, che fece ascendere tale spesa a d.ti 5470, che una tale somma venne pagata intieramente ... rimane a farsi per la totale riduzione ... una macchina detta Travaglio D. 300 ... Dice che conviene ridursi le celle nelle quali dormono gli alunni del convitto ad una sola camerata. Che necessita costruirsi una nuova fucina ... Spese per l'Orto Botanico. Che fa d'uopo terminarsi i quartini di abitazione dei professori e del Direttore ... non essendo stati i medesimi contemplati nella perizia dell'Architetto Bonito necessita prima che la M.V. ne giudichi la necessità ... ordinarsene la perizia ... la spesa inclusa nello stato ... (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc. 475).

1822 - Il 1822 la Scuola fu sottoposta alla vigilanza del Presidente dell'Università. Ma fu anch'esso rimedio vano, perchè all'indisciplina degli alunni si aggiunsero i dissidi tra il Presidente, il Direttore e gl'insegnanti (Trifone, L'Università degli Studi di Napoli ..., 1954 p.225).*

4.12.1822 - Parroco de' SS. Gio: e Paolo in S. Maria degli Angeli alle Croci (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc. 469).*

27.6.1823 - Misura ed apprezzamento di Michele Bonito: Sala studio ... Si sono dipinti num.o 8 pilastri a chiaroscuro, composti di cornice, gola, rovescio, listello, piano sopra, gola dritta, ovolo, listello ... Nel muro d'ingresso da sopra i descritti pilastri, si è fatto il sodo a chiaroscuro di pal. 3 e al di sopra detto dipinto n° 19 lettere dinotante Notomia e Biologia, e sopra detto tronco con lancia in cima, di alt.a pal. 6 una testa di cavallo, scudo di inverno al naturale al detto studio, e legato con fettucce, il secondo di simile materia medica, e n° 26 lettere di fiori di diverse sorti di erbe indicate in geometria, e nove lettere indicanti musica di cavallo sciolto catene, ed altri istrumenti, altro simile Ippologia di 11 lettere, ferri di cavallo, martello, teneglie, ferri di cavallo raine, con lettere, due altri in testa dinotanti Chinologia con 9 lettere, istrumenti chimicali, ed altro con n° 16 lettere, serpenti, vipere, tasse, fascia a chiaroscuro ... ritratto del Re (N.S.) sostenuto da due figure ognuna di alt.a pal. 7 una dinotante il regno, e l'altra istoria, con piante altre figure sopra al naturale, che denota Apollo ... Stanza Meteorologica ... p.23 ½ x 13 ... Gabinetto Chimico: si sono dipinti n° 2 altri tronchi, con n° 8 lettere, con diverse frondi, ed alberi, ed altro con statue, e n° 23 lettere ... Quartino del Custode ... in uno D. 162,63. Napoli 27 giugno 1823 Michele Bonito (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc.464).*

10.9.1823 - Il Pittore ornamentista, Domenico Pane, domandò il pagamento delle somme dovutegli dal Reale Stabilimento Veterinario per lavori eseguiti nel 1819, giusta la perizia e misura finale fatta dall'Architetto D. Michele Bonito (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc. 464).*

23.9.1823 - Il 1823 si cercò di modificare l'ordinamento. Accanto al Direttore, che doveva occuparsi sotto la sorveglianza del Presidente dell'Università e della Giunta della P.I., della parte didattica, fu posto un Rettore, un Prefetto d'ordine e un Prefetto semplice, tutti ecclesiastici, col carico di provvedere alla disciplina e all'amministrazione dell'Istituto. Ma i dissidi tra Rettore e Direttore non cessarono (Trifone, L'Università degli Studi di Napoli ..., 1954 p.225).*

- Regolamento del 23 settembre 1823 (Presidente)

20.12.1823 - Il Sig. Dominelli ... ha consegnato le chiavi dell'appartamento che abitava, ed è passato nel quartino detto della Soprintendenza ... Adempio ora alla promessa di rassegnare a V. E. l'uso cui credo doversi adibire l'appartamento suddetto. Ivi vi è una galleria elegantemente decorata di pitture e con due vedute una alla grande strada a mezzogiorno, e l'altra nel cortile. Questa, io opino, di doversi destinare per la distribuzione de' premi agli alunni, per le accademie e per tutte le altre pubbliche e solenni funzioni ... Le tre stanze che seguono serviranno per abitazione del Rettore. Le tre altre stanze, che fiancheggiano la sala, e due anticamere, ed hanno l'aspetto dalla strada a mezzogiorno serviranno per la contabilità e per la riunione della Comm.ne amm.va. Vi restano poi due altre stanze ed una cucina, cui si entra per la sala stessa e che erano anche ad uso del Sig. Dominelli e queste possono riservarsi per l'alloggio di qualche professore senza famiglia f.to il Presidente (della Regia Università ...) - (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc. 467).*

17.1.1824 - ... e che cessò maggiormente quando col Real Decreto de' 17 gennaio ultimo venne al d.o Architetto D. Raffaele Cappelli accordato un soldo di D.ti 20 al mese che cominciò a decorrere dal 1° gennaio rinunciando al compenso delle fatiche da lui fatte nel 1823 ... Il Presidente (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc.470, nota del 8.5.1824).*

30.4.1824 - Ecc.za R.ma, Ho l'onore di trascrivere a V.E. l'articolo 3° del verbale della sessione tenuta da questa Commissione amministrativa nel dì 6 c.m. ... Per onor della verità mi veggio in dovere di farle conoscere che per mezzo dell'architetto della P.I. sig. Cappelli, questo stabilimento ha preso un novello aspetto, avendo egli saputo conciliare colle vedute del massimo risparmio quanto era indispensabile ad eseguirsi in questo locale per renderlo uniforme per ogni verso a tutti gli altri Licei e Collegi (risultano descritti lavori di ordinaria manutenzione). Quasi son di avviso che essendo il signor arch. Cappelli benemerito di questo Stabilimento debba continuare a dirigere qualunque altro lavoro ... (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc. 470).*

8.5.1824 - Il presidente della Regia Università degli Studi e della Giunta della P. I. - Al Ministro Affari Interni ... Dalla copia della lettera del Direttore Sig. Dominelli scritta al Rettore osserverà V.E. l'ombra che ha cercato di dare alla cosa per sostenere il Sig. Bonito Architetto proprietario del luogo. Cita due Reali Rescritti de' 2 e 9 dicembre 1815, senza darne copie, ma nel modo stesso come li ha riassunti si vede chiaro, che essi approvano semplicemente la perizia di riduzione, e l'opera di un onesto Architetto per farla eseguire senza far motto dell'autore della perizia. Dà poi in copia le tre ministeriali del 16 dicembre 1818, 20 ottobre e 15 dicembre 1819 credendole di maggior peso, ma colla prima si approva una liberanza di ducati 60 in favore di Bonito ... colla seconda si approva D. G. Baccigalupi per architetto straordinario. Fin qui dunque non abbiamo che l'approvazione del Ministro all'oprato del Sig. Dominelli di servirsi del Sig. Bonito per

architetto ordinario dello Stabilimento. Dà finalmente in copia la lettera scrittagli dal Sig. Soprintendente a' 15 ottobre 1821 ... approvava che l'architetto Sig. de Nardo continuasse a dirigere le fabbriche fino al compimento. Lungi dunque dal potersi dedurre da tale incartamento la proprietà di Bonito, non si comprende come siasegli pagato l'onorario di ducati 15 per gli anni 21 e 22, mentre la Ministeriale del 15 dicembre 1819 l'approvava per le sole fatiche dell'anno, e mentre negli anni appresso non faticò più ed era supplito da de Nardo. Del rimanente ha mancato il Sig. direttore di riflettere, che comunque acquistata e contraddetta la qualità di Architetto ordinario del Signor Bonito, essa cessò di fatto quando lo Stabilimento veterinario passò alla dipendenza della P.I. la quale aveva un architetto per tutti gli Stabilimenti da sè dipendenti; e che cessò maggiormente quando col Real Decreto de' 17 gennaio ultimo venne al d.o Architetto D. Raffaele Cappelli accordato un soldo di D.ti 20 al mese che cominciò a decorrere dal 1° gennaio rinunciando al compenso delle fatiche da lui fatte nel 1823 ... Il Presidente (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc.470).*

3.6.1824 - Memoria per il Ministro dell'Interno - L'architetto Michele Bonito fin dall'installazione del Real Convitto veterinario nel 1815 fu adoperato da quel direttore per fare un progetto di ridurre il locale dell'ex Monist.o di S. Maria degli Angioli alle croci ad un tal uso. Il suo progetto fu approvato da S.M.V.S. e fu incaricato di eseguire tali lavori. Il 16 dicembre 1818 per le sue fatiche ... ottenne d. 60 ... A 13 ottobre 1821, passato il d.o locale sotto la Soprintendenza del Principino di Canosa volendo egli introdurre l'architetto D. Raffaele di Nardo, senza derogare alla qualità dell'architetto ordinario Bonito, il sig. Nardi avesse una gratificazione per le sue fatiche già fatte. In seguito il d.o Bonito è stato sempre in attività, e posto nel ... fino al 1823. Nello scorso anno senza alcun motivo, passando il d.o locale sotto la Presidenza dell'Istruzione pubblica si è veduto trascurato, ed avendo preinteso che si era introdotto l'arch. Cappelli è ricorso a S.M. esponendo i sud.i fatti e la nomina dipendente da tutte le pred.e ministeriali e tutt'ora pende una tal risoluzione dalla Giustizia di S.E. il Ministro degli Affari Interni (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc.470).*

26.6.1824 - A S.E. il Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni. In esecuzione degli ordini ... ho l'onore di acchiuderle copia del rapporto fatto dall'Architetto Cappelli, colla pianta dimostrativa del 2° piano del Reale Stabilimento Veterinario. Il Presidente (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc. 467).*

7.7.1824 - Perizia Arch Cappelli per apertura di nuova camerata (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc. 471).*

14.8.1824 - A S.E. il Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni. Avendo con mio rapporto de' 14 agosto del passato anno 1824 informato V.E. ... aveva già disposta la riduzione del 2° piano del Reale Stabilimento Veterinario a tenore del rapporto e pianta dell'architetto Sig. Cappelli, e' il passaggio del Rettore nelle tre stanze destinate per lui (Mastroti) - Vedi pianta dimostrativa del secondo piano del Real Collegio Veterinario (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc. 467).*

29.9.1824 - Liquidazione pensione per Ignazio Dominelli. 10.4.1790 ha iniziato a percepire il soldo; prima del 1806: Veterinario delle R.li Scuderie - Direttore della Regia Scuola Veterinaria; durante l'occupazione militare francese: Veterinario delle Reali Scuderie e spedito in Palermo conducendo le R.li razze di cavalli; dopo il 23.5.1815: Direttore del R.le Stabilimento Veterinario. Napoli 29.9.1824 (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc.463).*

- Il Dominelli fu collocato a riposo (1824), l'ufficio abolito, e al suo posto di Presidente della Commissione per l'istruzione fu destinato il professore anziano Andrea Masone, preposto all'ospedale (Trifone, L'Università degli Studi di Napoli ..., 1954 p.225).*

4.1.1825 - Muore Ferdinando I, gli succede il figlio Francesco I.

1825-29 - Contestazione sui giardini - pianta (ASNa, Min. P. I. Fasc. 54).*

16.4.1825 - Giardinetti detti della Sagrestia affittati con contratto 16.4.1825 per la durata di anni 4 i quali sono situati il piccolo dinnanzi all'Abitazione dei Professori di d.o Stabilimento, ed il più grande alle spalle di dette abitazioni ... conservare tutte le piante che esistono in detti giardinetti, cioè nel giardinetto piccolo Fichi 6, Nel giardino grande Fichi 15, Viti 35 Agrumi 53, Prugno 1 Persico 1 (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc.473).

30.7.1825 - Per la riparazione necessaria a farsi nel locale dello Stabilimento a termine della perizia dell'architetto Cappelli del 30 luglio 1825 d. 609,92 (Min. Int. 2° Inv. Fasc. 465).*

17.8.1825 - A S.E. il Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni. Avendo con mio rapporto de' 14 agosto del passato anno 1824 informato V.E. ... aveva già disposta la riduzione del 2° piano del Reale Stabilimento Veterinario a tenore del rapporto e pianta dell'architetto Sig. Cappelli, e' il passaggio del Rettore nelle tre

stanze destinate per lui (Mastroi) - Vedi pianta dimostrativa del secondo piano del Real Collegio Veterinario (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc. 467).*

12.10.1825 - Il provinciale de' Riformati di S. Pietro ad Aram domanda l'organo ed il coro di legno che trovansi nella chiesa di **S. Maria degli Angeli alle Croci** (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc. 465).*

20.12.1825 - La presidenza della Regia Università degli Studi e della Giunta della P.I. fornisce l'assenso per la concessione dell'organo e del coro della chiesa di **S. Maria degli Angeli alle Croci** (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc. 465).*

1.4.1826 - Il Provinciale de' PP. Riformati di S. Pietro ad Aram ... coll'intervento dell'Architetto della P.I. Sig. Cappelli furono slocati con arte tutti i pezzi del coro superiore di legno di noce sistente nella Chiesa di **S. Maria degli Angeli alle Croci** e trasportati nella Chiesa di S. Pietro ad Aram (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc. 465).*

5.1.1827 (?) - Morte del Dominelli

17.2.1827 - Direzione Generale di Ponti e Strade e delle Acque e Foreste e della Caccia. A S.E. Il Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni. Eccellenza, sono regolari le due misure finali de' lavori di riattazione eseguiti nello Stabilimento Veterinario in **Santa Maria degli Angeli alle Croci**, qui in Napoli, la prima dell'importo di D.ti 609.07 e la seconda di d.ti 366.30 ... Il Direttore Generale Carlo Afan de Rivera (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc.472).

21.3.1827 - Presidenza della Regia Università degli Studi e della Giunta della P.I. ... Io ne incaricai l'architetto Cappelli il quale recatosi sopralluogo, mi ha rapportato che vi occorre la spesa di D. 389,14 (Riparazione infiltrazioni nel locale abitato da' professori; copertura a tetto con legname marcito) - (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc. 466).*

31.10.1827 - La Comm.ne amm.va ... i lavori eseguiti, che non tutti riguardavano in realtà manutenzione del locale, ma molti erano assolutamente nuovi e fatti eseguire in dettaglio dal passato Rettore signor Mastroi prima di chiederne superiore approvazione ... sebbene erano necessari per la nuova camerata, nuova sala di studio e cappella ... La medesima con rapporto del 20 ottobre ha concluso coll'avviso del Sig. Cappelli (fabbricatore Aniello Fiorillo, vetraio Gaetano Radice, M.stro piperniere Pietro Iodice, falegname Gio. Battista Sisceni, ferraro Francesco Rivero, Dipintore Domenico de Gregorio) - (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc. 466).*

1.3.1828 - L'architetto della pubblica Istruzione D. Raffaele Cappelli mi inviò l'acchiusa perizia per la traslocazione del Refettorio del Reale Stabilimento Veterinario ammontante a D. 426,24 (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc. 466).*

1829 - Regole della Real Congregazione di **S. Maria degli Angeli alle Croci**. Anno 1829. Napoli, A. Cons. 1874, p.36.*

26.9.1829 - Arch. Cappelli in data 15 andante mi rapporta . Dietro la ministeriale autorizzazione del 13 maggio ultimo onde vi fossero eseguite le pruove alle pedamenta del fabbricato ... Abbenchè le pedamenta del muro esterno verso il giardino della medicazione non siano piantate su uno strato di ricercata solidità, pur tuttavia la di loro profondità di pal. 10 si è creduta proporzionata ... Ad ovviare ad ogni pericolo ... è d'uopo costruirsi dei barbacani di fabbrica ... Cavamento di terra per li due signati urtanti nel giardinetto della porta carrese altezza p.15 Larghezza p.6 ... fuori terra p.50 (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc. 471).*

4.2.1831 - Morte di Andrea Masone (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc. 469).*

1834 - E' da osservarsi la bell'architettura dell'atrio, il quale con varie colonne di granito, disposte con bella simmetria, sostengono il coro de' Frati, ora ridotto ad abitazione di persone addette al mantenimento e custodia della Chiesa. Nella facciata sul finestrone di mezzo, che corrisponde al coro, si vede in marmo la bella statua tonda di S. Francesco, dello scalpello del detto cav. Cosmo. I due puttini sopra i due vani laterali alla porta di mezzo erano del medesimo, ma uno fu rubbato e rifatto da altro scalpello ... Al presente la Chiesa è addetta a Parrocchia e 'l Convento è stato assegnato alla scuola veterinaria (D'Afflitto, Guida ..., Il 1834 p.149).*

4.1835 - ... nell'aprile del 1835 gli fu (al De Nanzio) affidata la direzione della Scuola (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.37).*

- Nel 1835, direttore il De Nanzio, succeduto al Dominelli, si ebbe un vero e proprio regolamento per il conseguimento del "brevetto" in medicina e chirurgia veterinaria, qualcosa come la laurea (Annuario 1934-35).*

- Soltanto il Direttore prof. (Ferdinando) De Nanzio (1802-1873) riuscì ad eliminare qualche abuso (1835), come quello dei facili esami per l'ammissione, dell'iscrizione in qualunque periodo dell'anno, del rilascio dei diplomi anche prima che finisse il quadriennio, della scarsa serietà negli esami; a fornire alcuni gabinetti di maggior comodità e mezzi di studio ed a modificare l'ordinamento interno del convitto (Trifone, L'Università degli Studi di Napoli ..., 1954 p.225).*

15.1.1836 - Il locale del Direttore non era stato abitato da circa anni 14 (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc. 468).*

14.5.1836 - Inventario dell'appartamento destinato al Sig. D. Ferdinando de Nanzio Direttore del Real Stabilimento Veterinario che corrisponde all'ultimo piano di detto locale, eseguito da me sottoscritto Architetto giusta gli ordini di S.E. il Ministro degli Affari Interni. Corridoio precedente l'appartamento ... due stanze e cucina a destra del corridoio ... Sala dell'appartamento di fronte al corridoio ... 1ª anticamera di fronte ... 2ª anticamera in prosieguo ... Galleria a rimpetto ... 1ª Stanza di fronte detta Galleria corrispond. e verso la strada ... 2ª stanza di fronte la Galleria ... 3ª stanza di fronte ... 4ª stanza a sinistra ... 5ª stanza alle spalle della galleria ... 6ª stanza in prosieguo ... 7ª stanza di fronte ... Napoli 14 maggio 1836 Arch. Raffaele Cappelli (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc.464).*

1837 - Arch. Cappelli - Aggiusti cliniche (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc. 471).*

27.2.1838 - Arch. Cappelli si rechi per riconoscere diversi accomodi. Pulirsi il tetto, accomodarsi la volta del Refettorio, accomodarsi la vecchia cucina lesionata la volta, accomodarsi le tre volte laterali della cappella poichè piovono, ... (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc.472).

28.5.1838 - Accomodi da eseguirsi nell'abitazione del Professore Valentini, l'Architetto Sig. Cappelli ha inviato la perizia (ASNa, Min. Int. 2° Inv. Fasc.472).

4.9.1847 - Architetto Sig. Raffaele Cappelli (ASNa, Min. P.I. Fasc. 68).*

27.12.1847 - Lavori nell'appartamento del Direttore De Nanzio. L'Arch. Sig. Cappelli si rechi nel R.le Stabilimento per studiare lo stato estimativo de' lavori occorrenti per le riparazioni necessarie nell'appartamento abitato dal Direttore Sig. De Nanzio (ASNa, Min. P. I. Fasc. 54).*

... - Altri miglioramenti furono attuati dal Prof. De Nanzio nei primi anni del suo directorato ... Istitui un gabinetto patologico ... destinò un'antica sala zootomica, umida e fredda, a contenere gli scheletri, e ne costruì una nuova per le lezioni e le preparazioni di anatomia comparata ... Infine, in quel che si riferiva all'ospedale, costruì una nuova infermeria ... (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.40).*

25.7.1848 - Michele Ruggiero Architetto del R. Stab. Veterinario (ASNa, Min. P. I. Fasc. 54).*

15.11.1848 - Nel 1848, promulgata la Costituzione, essendo stata fondata una Scuola di Agricoltura, questa fu aggregata alla Scuola di veterinaria, che passò alla dipendenza del Ministero di Agricoltura e Commercio e prese il nome di R. Scuola di Veterinaria e di Agricoltura (Annuario 1934-35).*

- Fu allora che Guglielmo Gasparrini, che dopo la morte di Vincenzo Fimiani (dicembre 1840) era stato nominato professore di materia medica e d'igiene, con l'incarico d'insegnare anche agricoltura, nella veste di capo del 2° dipartimento del Ministero suddetto, fece istituire una Scuola di agricoltura da unirsi a quella di veterinaria (15 novembre 1848) - (Trifone, L'Università degli Studi di Napoli ..., 1954 p.226).*

1849 - L'anno prima (1849) il Rettore G. Pinto, per denuncia pervenuta alla polizia, fu dispensato dal servizio. Il suo posto fu occupato dal sac. D. Carlo Viola ... (Trifone, L'Università degli Studi di Napoli ..., 1954 p.226).*

14.11.1849 - Far elevare dal solito architetto Cappelli lo stato estimativo della spesa occorrente a rifare il muro che divideva i giardini della Scuola con l'Orto Botanico (ASNa, Min. P. I. Fasc. 54).*

1850 - Per la partecipazione palese o occulta dei professori e degli alunni ai moti del '48 il Convitto fu chiuso (18 febbraio 1850). La Scuola funzionò soltanto nel semestre invernale del 1850 e in quello estivo del 1851, con tutto che gli scolari si fossero ridotti a due ... Il suo posto fu occupato ... subito dopo (1850) da Felice de Rensis ... (Trifone, L'Università degli Studi di Napoli ..., 1954 p.226).*

25.6.1851 - La scuola non ha che una cisterna nel chiostro ed un pozzo di acqua sorgiva (ASNa, Min. P. I. Fasc. 54).*

... - Esse (le Croci) furono eliminate quando, alla metà dell'Ottocento, tutta la zona fu interessata dai lavori di regolarizzazione del piano stradale e fu anche allora che la facciata fu arricchita della scalinata (Di Mauro, in Napoli sacra, p.900).*

1853 - ... il quale (Felice de Rensis) nel 1853 lo cedette al can. D. Pasquale Caruso (Rettore della Scuola) - (Trifone, L'Università degli Studi di Napoli ..., 1954 p.226).*

6.1853 - Nel giugno successivo già erano iscritti i 12 allievi prescelti (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.57).*

5.2.1854 - La riapertura del Collegio fu fatta in forma ufficiale il 5 febbraio 1854 con un discorso del Rettore Canonico D. Pasquale Caruso ... "... Guardate questi chiostrì, aggiratevi per queste cliniche, entrate in questi musei, passeggiate per questi giardini, e vi diranno che furono restaurati per cenno dell'Augusto, che ciò che guarda nobilita ... (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.58).*

19.4.1854 - Certifico io sottoscritto architetto che D. Salvatore Rosapane ha eseguito sotto la mia direzione ... tutti i lavori di restaurazione, riduzione e di amplificazione nel locale di **S. Maria degli angeli alle Croci** destinato a Reale Scuola Veterinaria ... è attestato in uno de' giornali ufficiali di Febbraio ultimo, in occasione della inaugurazione per la riapertura della cennata Reale Scuola Veterinaria ... Luigi Manzetta (ASBN, cart.190, In.45-8).

1855 - S. Maria degli Angeli alle Croci. Oggi è parrocchia, avendo finito di esser succursale di quella de' Vergini (Nobile, 1855 p.741).*

28.4.1856 - Con un Regolamento del 28 aprile 1856 si cercò di definire quelle che erano le mansioni del Rettore e del Direttore; il primo fu messo a capo della Scuola, mentre il secondo diventò competente solo delle materie scientifiche (Preside).

1860 - Oggi è Parrocchia, avendo finito di esser succursale di quella dei Vergini ... Componesi oggidì di un Direttore il quale regge l'istruzione teoretica e pratica degli alunni che son raccolti nel collegio, ed ha cura dell'orto per le piante necessarie alla veterinaria, della prateria, dell'ospedale degli animali e della farmacia; di un Rettore il quale intende al governo della scuola, alla disciplina ed a' costumi degli studiosi, e per ciò dipende dal Presidente della Pubblica Istruzione; di sei Professori, che insegnano col Direttore le matematiche elementari, la fisica e la chimica farmaceutica, l'anatomia, la fisiologia, l'isippogonia, il trattato delle razze, la botanica, l'agricoltura, l'igiene, la patologia, la terapeutica, la medicina pratica, la materia medica, la chirurgia teoretica e pratica, la medicina legale veterinaria. Ci ha pure un istruttore di ferratura, un aiutante di clinica, due prefetti, di cui uno fa da cappellano e vi celebra ogni giorno la Messa, e l'altro che accompagna al passeggio gli alunni e bada ad essi nelle stanze. Ammirevole è questo Stabilimento soprattutto per l'ampiezza del fabbricato e per l'amenità del sito. Oltre le vaste stalle che vi trovi, in cui tra gli altri raccolgonsi dai vari reggimenti, tutti i cavalli presi da infermità contagiosa, havvi una Sala per le dissezioni zootomiche; due gabinetti, uno patologico con molti e singolarissimi pezzi, ed uno di preparazioni anatomiche del cavallo; una raccolta di minerali, di strumenti cerusici, di macchine per le dimostrazioni fisiche e chimiche, e di molti ferri ordinari e patologici che servono di modello e dimostrazione delle lezioni intorno alla ferratura; ed una biblioteca altresì ricca tra le altre opere di molte scritture veterinarie, che si vanno tuttodi pubblicando ad ammaestramento di quei giovani ... (Chiarini p.1923).*

- ... in **S. Maria degli Angeli** ... sorse un complesso coro ligneo che nel 1860 fu trasferito in S. Pietro ad Aram (Napoli, Città d'arte, 1986 p.239).*

... - Il prospetto fu alterato nella seconda metà dell'Ottocento quando furono murati i varchi minori laterali, nascondendo così l'effetto prospettico della profondità dell'atrio (Di Mauro, in Napoli sacra, p.901).*

24.9.1860 - Immediatamente dopo l'entrata di Giuseppe Garibaldi in Napoli, il Rettore sacerdote Furinzano, con decreto dittatoriale del 24 settembre 1860, fu collocato a riposo, ed in pari data fu destinato a quell'ufficio il Prof. Almerico Cristin (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.71).*

- Al De Nanzio successe nel 1861 (? 1860) il Cristin (1825-91), ingegno vivace, patriota ardente, che aveva seguito Garibaldi in Sicilia e poi nel continente nella eroica gesta dell'Indipendenza. Egli infuse nuova vita alla Scuola, fu il principale collaboratore del nuovo regolamento col quale la Scuola veniva collocata, al pari delle altre del Regno, fra le università, e fondò il "Giornale delle razze degli animali utili e di medicina veterinaria" (Annuario 1934-35).

- Entrato Garibaldi a Napoli (7 settembre 1860), con decreto dittatoriale del 24 settembre 1860 fu nominato Rettore Almerico Cristini (1825-91), che ebbe cura di preparare un nuovo regolamento (1861) per elevare il grado della Scuola e le condizioni del personale ... Sotto la direzione del Cristini e con l'attività feconda ed entusiasta di giovani docenti la Scuola fece in breve sensibili progressi. Cominciò a formarsi una biblioteca. I gabinetti, i laboratori furono installati in ambienti più adatti e forniti dei necessari strumenti ed apparecchi ... (Trifone, L'Università degli Studi di Napoli ..., 1954 p.226).*

- Infatti, con un regolamento del 24.9.1861 la "Scuola Superiore di Medicina Veterinaria e di Agricoltura" venne inclusa tra le istituzioni universitarie del neocostituito Regno d'Italia (Presidente).

9.9.1863 - ... relazione, che fu scritta da una Commissione di medici che visitò la Scuola nel 1863 ... " ... la Commissione ha creduto suo dovere notare il particolare le seguenti cose: 1.°) Il Gabinetto Chimico è quasi di nuova istallazione ... 2.°) Il Laboratorio di Farmacia è oggi completo ... 3.°) L'orto botanico-agrario ricco di molte piante necessarie alla Farmacologia e Bromatologia Veterinaria ... 4.°) La sala di Fisiologia e Istologia comincia ad arricchirsi di utensili ed apparecchi ... 5.°) Il Gabinetto di anatomia normale e patologia è posto in ampia sala ... 7.°) Piccola è la Biblioteca ... 8.°) Eleganti e ben disposte sono anche la nuova infermeria dei piccoli animali, e la nuova sala chirurgica, e la sala anatomica ... Attuandosi un progetto già approvato, lo Stabilimento verrebbe arricchito di nuove fabbriche, e perciò d'altra Clinica e d'altre sale ... Intanto la Commissione porterebbe premura perchè si facciano le opportune pratiche, onde sia questo progetto al più presto messo in esecuzione ... Napoli 9 settembre 1863" (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.77).*

9.1867 - ... il Prof. Cristin, nauseato della slealtà della lotta, e "per amor di pace e di tranquillità" nel settembre del 1867 offrì le sue dimissioni da direttore ... (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.84).*

- Nel 1867 il Cristin si trasferì alla Scuola veterinaria di Torino. Gli successe il Vallada ... (Annuario 1934-35).*

- Le polemiche sorte intorno all'andamento dell'Istituto indussero il Cristini "per amor di pace e di tranquillità" a dimettersi da Direttore e a chiedere il trasferimento a Torino, donde fu chiamato a sostituirlo, prima come reggente poi come effettivo, il prof. Domenico Vallada. Questi ... fece proporre l'immediata soppressione del Convitto, causa "dei guai e dei disordini della Scuola". La proposta fu subito accolta, come fu accolta quella di togliere la parola "agricoltura" al titolo della Scuola ... (Trifone, L'Università degli Studi di Napoli ..., 1954 p.227).*

1871 - Dopo che il Vallada ottenne di tornare a Torino (1871), gli successe nella direzione della Scuola: Stefano Falconio (1821-77) ... (Trifone, L'Università degli Studi di Napoli ..., 1954 p.227).*

1872 - Avanti la chiesa v'è uno stradone che vagheggia tutto il borgo e la marina, e si discende a Sant'Antonio del Fuoco, ove un divoto padre fece porre molte croci con istazioni, per meditarvi da parte in parte la Passione di Nostro Signore Gesù Cristo (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.324).*

- Avanti la Chiesa v'è uno stradone, che vagheggia tutto il Borgo, e la marina, e si discende a S. Antonio Abate, ove il Padre Fr. Ignazio Savino dell'Osservanza, detto il Padre Cavallino per essere stato scolaro del Padre Fr. Bonaventura Cavallo Vescovo di Caserta, mentre predicò nell'Arcivescovado la seconda volta con grande grido, essendo Arcivescovo il Cardinal Caracciolo [Innico 1667-1685], fece porre molte Croci con Iscrizion per meditarvi da parte in parte la Passione di Nostro Signore Gesù Cristo (Parrino, Nuova guida ..., 1725 p.274).*

- Ascendendo ora lo stradone vi si para davanti la magnifica chiesa di **S. Maria degli Angioli** coll'abolito monastero di francescani, e dicesi alle Croci, per le croci che soglionsi impiantare da quei frati sulle vie ove sono i loro conventi ... gli stalli del coro furono dopo l'espulsione de' frati trasportati nel coro di S. Pietro ad Aram. Pochi quadri vi sono, nella cona la Purificazione, e lateralmente S. Antonio, un Cristo morto di F. Giordano (il dipinto è distrutto; era firmato da Francesco Giordano e collocato nella prima cappella a destra - D'Orsi 1934), un S. Sebastiano (Ora nella vecchia sacrestia, è copia da Filippo Vitale - Bologna in Salerno 1955: 64 -. Il probabile originale è stato individuato da P. Giusti - in Londra 1982: 63), una sacra Famiglia

(Una tavola raffigurante la Sacra Famiglia è conservata nell'ambiente a sinistra del presbiterio, ma non è detto che sia quella vista da Galante perchè in chiesa esisteva anche un dipinto di medesimo soggetto di Giuseppe Bellisario firmato e datato 1840 - D'Orsi, Schede di catalogo, Soprintendenza B.A.S. Napoli 1934 - Al di sotto della Sacra Famiglia di anonimo pittore ottocentesco è conservata una Addolorata di ambito demuriano) - (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.424; Spinosa p.300).*

- Si tratta certamente del "S. Antonio in campo d'oro in una cappella dietro l'altare maggiore, opera del secolo XVI abbandonata" ricordata da D'Ambra (in D'Ambra - de Lauzières 1855: II, 742) e della "tavola del 1300 circa" vista da Dalbono (1876: 401). La tavola è del Maestro di San Giovanni da Capestrano e databile tra il 1455 ed il 1460 (Bologna 1950: 91, 93), datazione ristretta recentemente al 1457-60 (Bologna 1977: 107-108). Il dipinto è stato posto nei depositi della Soprintendenza alle Gallerie della Campania nel 1940 e collocato nel 1984 nel Museo di San Lorenzo Maggiore (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.424; Spinosa p.299).*

- Le croci collocate lungo la salita e nello spiazzo davanti alla chiesa dal Padre Fr. Ignazio Savino ... sono state eliminate durante i lavori di regolarizzazione del piano stradale; contemporaneamente è stata costruita la scalinata antistante la facciata. L'aspetto primitivo del complesso è visibile in D'Ambra (D'Ambra, Napoli antica, 1889 CXIV; Spinosa p.299).*

1875 - La Scuola ebbe definitiva sistemazione nel 1875 coll'emanazione del regolamento comune alle tre Scuole veterinarie di Torino, Milano e Napoli ... (Annuario 1934-35).*

- ... gli succedettero nella direzione della Scuola ... Pietro Oreste (1875) ... (Trifone, L'Università degli Studi di Napoli ..., 1954 p.227).*

1889 - Veduta d'Ambra

1891 - La Scuola ebbe definitiva sistemazione ... e quindi nel 1891 con l'ultimo regolamento speciale delle Scuole veterinarie (Boselli) - (Annuario 1934-35).*

12.1.1893 - Il 12 gennaio dello stesso anno fu nominato Commissario regio il Prof. Salvatore Trinchese ... (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.98).*

1893-95 - ... gli succedettero nella direzione della Scuola ... Salvatore Trinchese, professore dell'Università come Commissario regio (1893), poi di nuovo l'Oreste (1894) e Giovanni Paladino (1895) - (Trifone, L'Università degli Studi di Napoli ..., 1954 p.227).*

5.3.1899 - Il 5 marzo 1899 il Prof. Paladino, per non aver voluto eseguire l'ordine del Ministro d'iscrivere nella Scuola un maniscalco sprovvisto del titolo legale di ammissione, fu sospeso dall'ufficio di direttore. La Scuola fu chiusa ... (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.98).*

17.11.1899 - Il 17 novembre 1899 la Scuola fu aggregata alla Facoltà di medicina ... (Trifone, L'Università degli Studi di Napoli ..., 1954 p.227).*

2.1900 - Nel febbraio 1900, ne fu staccata e posta sotto la direzione di un Commissario regio nella persona del prof. Valentino Cerruti dell'Università di Roma ... (Trifone, L'Università degli Studi di Napoli ..., 1954 p.227).*

10.1900 - nell'ottobre dello stesso anno fu posta di nuovo sotto la reggenza del Paladino, che la tenne fino al 1902 (Trifone, L'Università degli Studi di Napoli ..., 1954 p.227).*

1903 - A lui (Giovanni Paladino) succedettero Salvatore Baldassarre (1903) ... (Trifone, L'Università degli Studi di Napoli ..., 1954 p.227).*

1910 - Nel fine di dare un'idea dei notevoli progressi che ha conseguiti questa Scuola nell'ultimo cinquantennio, credo opportuno fare una breve descrizione dei vari istituti scientifici ... Istituto di Chimica e Farmacia ... L'Istituto di chimica e farmacia occupa a pianterreno i locali indicati nella pianta col numero 28 ... La farmacia è corredata di buon numero di pregevoli vasi antichi di porcellana ... Alla farmacia segue il laboratorio ... Al laboratorio segue la sala delle lezioni costruita ad anfiteatro. Di fronte, al disopra della cappa vi è la epigrafe che ricorda la fondazione della Scuola ... Istituto di Anatomia normale ... Otto ambienti compongono l'Istituto di Anatomia normale: cinque si trovano a pianterreno, contigui a quelli della Clinica chirurgica (V. pianta terrena N. 35, 36 e 37); gli altri tre al secondo piano (V. pianta del 2° piano N. 5 e 6) in un corpo di fabbrica che non corrisponde al primo ... 1. *Anfiteatro e sale per la dissecazione*. - I locali del

pianterreno sono adibiti ad uso Laboratorio di dissecazione, oltre all'Anfiteatro per le lezioni. A questi locali si accede per mezzo di parecchie porte, delle quali tre mettono in comunicazione: una, il cortiletto che serve per l'abbattimento degli animali, coll'Anfiteatro; la seconda, detto cortiletto colla sala delle dissecazioni e la terza con una sala che serve da ripostiglio. Per queste porte non transita che il personale di servizio. Serve invece per gli studenti una quarta porta, che si apre sotto un ampio porticato e per mezzo della quale si accede in un lungo corridoio, che mena nella sala da dissecazione, nell'Anfiteatro ed in una piccola stanza che si apre nel fondo di esso, e che è riservata all'Assistente. Detto corridoio, per essere ampio, bene illuminato da tre grandi finestroni a vetri, serve durante le giornate tetre dell'inverno anche per la dissecazione. La Sala da dissecazione propriamente detta, abbastanza ampia, è corredata da otto tavoli in ferro e marmo. Altri quattro tavoli simili sono disposti, a destra di chi entra nel corridoio sopra nominato. L'Anfiteatro (V. tav. III) separato dal corridoio mediante un cancello in ferro, può comodamente contenere un centinaio di studenti ... 2. *Gabinetto e Museo*. - Dei locali al secondo piano, due servono da Laboratorio per i lavori di Anatomia microscopica, ed il terzo, assai più ampio dei primi due, è destinato alle collezioni di Anatomia, cioè al Museo (V. tav. IV). I due primi locali, comunicanti fra di loro, servono nello stesso tempo da studio e da laboratorio, uno per il Professore e l'altro per l'Assistente. Sono illuminati da due alti finestroni a vetri di vecchio stile, e rivolti uno a Sud-Ovest e l'altro Nord-Est ... A questi locali si accede per mezzo di una porta, che si apre su di un pianerottolo comune al Gabinetto di Anatomia patologica, e ad essi è annessa una camera scura per i lavori di fotografia. Il Museo occupa un lungo ed ampio locale di forma rettangolare, i cui lati maggiori sono esposti, uno a Sud-Ovest, e l'altro a Nord-Est. E' illuminato da sei finestroni a pogguolo e comunica col Gabinetto, ciò che costituisce una comodità di non lieve conto. Molti scaffali, in parte addossati ai muri ed in parte disposti nel senso della lunghezza in mezzo al locale, contengono i preparati anatomici, all'infuori degli scheletri. Una seconda porta mette in comunicazione il Museo con un'aula per le lezioni ... L'Istituto di Fisiologia ed Istologia fu fondato dal Paladino con piena modernità di vedute. Esso è sito al 2° piano dell'edificio della Scuola e col prospetto principale rivolto a Sud-Ovest, corrispondendo ai locali segnati del N. 9 della pianta. Consta di sei ambienti orientati intorno ed una terrazza di forma rettangolare in modo da occuparne tre lati, sicchè da essa ricevano non solo aria e luce, ma anche un utilissimo disimpegno. Tale terrazza serve anche opportunamente per cuccie di piccoli animali da esperienza, i quali posson rimanere nella immediata e continua vigilanza, che si può esercitare, come s'intende, con la massima facilità ... La prima sala piuttosto ampia e quadrata è destinata alle ricerche ed alle dimostrazioni di chimica fisiologica ... La seconda sala, regolarmente rettangolare, è destinata alle ricerche di grafica ed agli esperimenti di vivisezioni su piccoli animali. Illuminata per tre balconi, due a Sud-Ovest ed uno a Nord-Est ... Una terza stanza, più piccola delle altre, è assegnata pel lavoro del Professore incaricato della Direzione ... Delle due stanze, che si succedono sul lato ovest della terrazza, la prima ampia, quadrata con larghe ed alte finestre, con la parete sud-ovest tutta aperta alla luce, è destinata alle ricerche ed esercitazioni di microscopia ... L'ultima sala, finalmente, è la più piccola di tutte ed essa con opportuni adattamenti potrà riescire un opportuno ambiente per le più gravi vivisezioni ... L'Istituto (di Anatomia Patologica e Patologia generale) occupa al secondo piano i locali contrassegnati nella pianta col n. 3. Alcuni di essi sono destinati a gabinetti di studio del professore e dell'assistente, altri servono per il museo anatomo-patologico e per laboratorio degli allievi. Vi è, inoltre, una sala per lezioni ed un vasto soppalco, per tener piccoli animali da esperimento ... (V. tav. V e VI) ... L'Istituto di zootecnia occupava al secondo piano l'ampio salone contrassegnato nella pianta col n. 11. Nel 1904, il Prof. Baldassarre preferì trasportare l'Istituto stesso nei locali del primo piano che servivano per la biblioteca, e di passare questa nel detto salone che, per ampiezza e luminosità, offre condizioni molto migliori per la conservazione dei libri e per lo studio. Presentemente, adunque, l'Istituto di zootecnia occupa al primo piano i locali contrassegnati nella pianta col n. 15. Essi sono in comunicazione con un giardino della estensione di 55 are nel quale si allevano animali di varie specie che servono per ricerche e per l'insegnamento pratico della zootecnia ... (V. tav. VII). All'Istituto di zootecnia è annessa anche una stalla per vacche ed un ovile ... Possiede, inoltre, una conigliera costruita, sotto la direzione dei Prof. Baldassarre, in modo da rispondere a tutte le esigenze dell'igiene (V. tav. VIII). Il giardino adiacente all'Istituto di zootecnia appartiene all'Orfanotrofio Militare che lo affitta alla Scuola fin dal 1815, data della fondazione di questa ... Dal Prof. Baldassarre sono state iniziate le pratiche per ottenere che il giardino diventi proprietà della Scuola. Le pratiche sono a buon punto grazie alla benevolenza del Ministero della Pubblica Istruzione. Il quale volendo che nella Scuola Veterinaria prenda maggiore sviluppo l'insegnamento della Zootecnia, ha stanziato in bilancio la somma necessaria per la costruzione nel detto giardino di una stalla per 10 vacche. Istituto d'Igiene e Polizia Sanitaria ... Per l'insegnamento dell'igiene e polizia sanitaria, che per non breve spazio di tempo ha costituito un semplice incarico, fu istituita nel 1908 una cattedra. Il relativo istituto, perciò, si può dire appena nascente. Esso, per lo passato, ebbe diverse e svariate sedi, ma da un anno occupa al 1° piano locali migliori – sebbene non del tutto rispondenti ai bisogni – indicati nella pianta coi n. 8, 11 e 12 con due visuali libere, una, la principale, a mezzogiorno, nel chiostro della Scuola, l'altra alle spalle verso Capodimonte. Non compreso un giardinetto pensile, a livello, che gli è annesso a settentrione, nel quale si accede mediante un piccolo ponte in ferro, e

dove si trova una stalletta per gli animali da laboratorio, fornita da gabbie diverse, acqua, pavimento di cemento, canali di scolo, l'Istituto ha la forma di rettangolo regolare ed è ripartito in diversi locali. Ha due vie di accesso: una al piano terreno, a settentrione, a mezzo di una scala ripida, angusta e oscura; l'altra al 1° piano, a mezzogiorno, sul terrazzo dell'ampio porticato. Mediante due tramezzi longitudinali e paralleli, l'Istituto subisce una prima divisione in tre sezioni, d'ineguale larghezza. La più larga delle tre sezioni, che guarda a mezzogiorno, risponde sul porticato e costituisce la parte principale dell'Istituto. Essa, a sua volta, è suddivisa in tre camere di differente lunghezza, ma ampie e belle, bene illuminate le due estreme, scarsamente invece quella di mezzo. La camera di mezzo, per la sua maggior ampiezza, serve da aula per le lezioni teoriche e pratiche. Però, a causa della insufficienza della luce, e per giovare alla istruzione degli studenti, le tre camere, non esclusa quella a occidente, riservata al professore, vengono tutte indistintamente adibite come sale da lavoro per le varie esercitazioni pratiche ... Oltre di ciò nelle tre camere esistono: nella 1^a, a oriente, destinata per il passaggio degli studenti ... Nella 2^a (aula delle lezioni) ... Nella 3^a camera, verso occidente, riservata per il professore ... Dalla 1^a sezione si passa nella 2^a – mediana – che si può considerare come un corridoio un pò oscuro e la scarsa luce la riceve dalle finestre e aperture della 3^a sezione. Essa è ripartita in 4 locali ineguali. Dei due locali estremi, quello verso ovest è adibito a contenere i termostati (due), uno scaffale per le varie culture, ed è riservato per il professore che vi accede direttamente dalla camera sua. Detto locale comunica in dietro con un piccolo stanzino a cul di sacco della 3^a sezione, dove si conservano culture di scarto e dove si trovano un tavolo di lavagna fisso a muro, un lavamano, e il posto per piazzarvi prossimamente il regolatore della pressione del gas. Tornando indietro, dalla 1^a camera si passa per altra porta, all'estremo opposto del corridoio, e proprio in uno stanzino quadrato che da un piccolo tramezzo è diviso in due piccoli vani. Di questi, quello a mano destra, serve da camerino per i termostati, e attualmente ne contiene uno piccolo, sistema Roux, oltre a uno scaffale, ed è riservato per l'assistente e gli studenti. L'altra metà ha due porte, una di fronte che mette a uno stanzino della 3^a sezione, dove stanno due autoclavi, una stufa a vapore di Koch, una stufa a secco, un bagno maria, delle marmitte di alluminio, imbuti ecc. Per l'altra porta a sinistra si accede nel resto del corridoio, dove, oltre ad una soffiera, sono tre scaffali, dei quali due sono in ferro con piani di lavagna su cui stanno dei vasi di vetro con pezzi patologici, l'altro di legno contiene bottiglie, reagenti, oggetti di vetro. Da questa zona del corridoio si accede in altri due piccoli vani della 3^a sezione di cui uno serve da spogliatoio, e l'altro da saletta per le autopsie. Istituto di Patologia Speciale e Clinica Medica ... Fanno parte di questo Istituto le infermerie ed un laboratorio. Le infermerie trovansi a pianterreno. Esse comprendono due scuderie a boxes, una grande (V. pianta terrena n. 22 e tav. n. IX) ed una piccola (n. 24); quattro stalle a poste (n. 9, 10, 12, 15) per animali grandi, parecchie stallette per animali piccoli e per animali da esperimento. Vi è, inoltre, una infermeria speciale per i cani (n. 11) che occupa due ambienti. (V. tav. X). Il laboratorio trovasi al primo piano ed occupa i locali contrassegnati nella pianta con i n. 9, 10 e 12 ... Istituto di Patologia e Clinica Chirurgica ... Appartengono a questo Istituto le infermerie, il salone per le operazioni chirurgiche e l'armamentario chirurgico. Delle infermerie si è fatto cenno innanzi. Il salone chirurgico occupa a pianterreno l'area indicata nella pianta col n. 38. Il Prof. Paladino, nel 1900, ebbe l'eccellente idea di costruire una tettoia in ferro e vetri per utilizzare una parte del chiostro per le consultazioni cliniche ed un lato del porticato per gabinetti e sala di lezione. Il Prof. Baldassarre, nel 1908, ottenne dal Ministero i mezzi per chiudere lo spazio compreso sotto a tettoia con armatura in ferro e vetri. Si è ottenuto così un salone della estensione di 330 m.q. nel quale trovano posto parecchi letti di vario modello per le operazioni chirurgiche, un travaglio e parecchi tavoli in metallo per le operazioni sui piccoli animali. (V. tav. XII). Il pavimento è in mattonelle di cemento durissimo e resistente all'unghia ferrata del cavallo. Per la sua ampiezza e luminosità e per lo arredamento che possiede, il salone chirurgico risponde ottimamente allo scopo. L'Armamentario chirurgico trovasi in una grande sala a pian terreno segnata nella pianta col. N. 32. La detta sala ha circa 16 metri di lunghezza su 4 di larghezza ed è in comunicazione mercè due grandi porte a vetri col gran salone nel quale si eseguono le consultazioni e le operazioni chirurgiche ... Biblioteca ... Per molti anni la biblioteca ha occupato al 1° piano dei locali (v. pianta 1° piano n° 15) che avevano il grave difetto di essere poco spaziosi, scarsamente illuminati ed alquanto umidi. Eccetto il registro dell'inventario dei libri ed un catalogo incompleto per autori, non vi erano altri registri che consentissero una regolare e sicura verifica ed una facile ricerca delle opere. Invece il Gabinetto di Zootecnia occupava un ampio salone al secondo piano (v. pianta del 2° piano n. 11) molto bene illuminato ed asciutto. Fu nel 1904 che il direttore prof. Baldassarre decise di trasportare la biblioteca al 2° piano nel salone occupato dal gabinetto di zootecnia. Questo passò al primo piano là dove era la biblioteca. Presentemente il grande salone della biblioteca è provvisto di numerosi ed adatti scaffali, ed è diviso da una ringhiera in due parti, di cui una serve da sala di lettura per gli studenti e l'altra per gl'impiegati e pei professori. (V. tav. XIII). Oggi la biblioteca possiede un inventario topografico generale, un catalogo alfabetico per autori a schede (sistema Staderini) ed un catalogo alfabetico per materie ... Le opere esistenti nella biblioteca sono in numero di 5080 in volumi 9730 di cui 3477 sono opuscoli (Baldassarre, La R. Scuola di Medicina Veterinaria ..., 1910 p.114).*

- Durante la Direzione Baldassarre, la Scuola ebbe il suo periodo migliore, sia per gli ampliamenti ottenuti, benchè a detrimento del bellissimo chiostro monumentale, sia soprattutto per la grande e diuturna cura che veniva posta nell'abbellimento e nella conservazione dell'edificio. Ma Lui morto, durante il periodo bellico, cessò la diuturna instancabile cura della manutenzione e l'edificio ricadde in un abbandono progressivo ... (Annuario 1934-35).*

1917 - A lui (Salvatore Baldassarre) succedettero ... Raffaele Zappa (1917) - (Trifone, L'Università degli Studi di Napoli ..., 1954 p.227).*

- Dopo il primo conflitto mondiale si cercò di ottenere una nuova sede per la Scuola e fu chiesta, al Corpo di Armata, la caserma di cavalleria a S. Pasquale a Chiaia (Preside).

1923 - ... nel soffitto è un fresco della Porziuncola (1872) ... Distrutto. Venne sostituito nel 1923 da dipinti a loro volta perduti nel crollo del soffitto avvenuto nel 1946 circa (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.424; Spinosa p.299).*

1925 - Caduta questa possibilità, fu ripresa l'idea di un edificio nuovo e si arrivò nel 1925 alla preparazione ed al finanziamento di un progetto completo, il quale però, per varie cause non fu realizzato (Preside).

1928 - Quando per i danni subiti a causa del terremoto del 1928, furono destinate cospicue somme alla Provincia di Napoli, il Prof. Raffaele Zappa, allora Direttore della Scuola, preferì abbandonare l'idea di una sistemazione in altra sede e consolidare, invece, il vecchio edificio di S. Maria degli Angeli alle Croci. Tali lavori si protrassero fino al 1935, quando il Prof. Felice Cinotti, Direttore in carica, riuscì a completarli dando una degna sistemazione ai vari Istituti ed anche all'aspetto esteriore dell'edificio che fu arricchito, tra l'altro dell'ingresso principale e del grande cancello che lo recinge (Preside).

1930 - Nel 1930, dopo il terremoto, (che per vero non aveva prodotto danni apprezzabili) si addivenne forzatamente all'idea di una sistemazione radicale, abbandonata l'idea di un trasferimento in altra sede, in un nuovo edificio, di cui si era redatto anche un grandioso progetto. Per molteplici vicende tali opere di riparazione, tanto auspicate, non furono condotte a termine, e ne derivò un sensibile peggioramento nella situazione (Annuario 1934-35).*

1931 - Nel 1931 prese il nome di R. Istituto superiore di Medicina Veterinaria ... (Annuario 1934-35).*

1932 - A lui (Giovanni Paladino) succedettero ... Pietro Cremona (1932), col quale s'iniziò la serie dei Presidi della nuova Facoltà ... (Trifone, L'Università degli Studi di Napoli ..., 1954 p.227).*

3.1934 - Solo nel marzo 1934, fu possibile una qualche miglioriora edilizia, coi soli mezzi dell'Istituto mediante l'adattamento della grande aula del "Fascio" e della "Sala Pontinia" destinata all'ambulatorio per i piccoli animali, e mediante la sistemazione di una grande sala per il G.U.F., e il riattamento anche della Sala delle autopsie. Questi e altri lavori di minor mole, dettero subito un nuovo volto all'ambiente (Annuario 1934-35).*

7.1934 - Ma il lavoro di vera e propria sistemazione definitiva, si iniziò nel luglio 1934, avendo il Ministero dei Lavori Pubblici, auspicando l'Alto Commissario per la Provincia di Napoli, concessa un'adeguata somma che l'Istituto integrò coi mezzi del proprio bilancio e con assegni straordinari concessi dal Ministero dell'Educazione. Fu così possibile, per la collaborazione efficace dei due Ministeri completare opere che sarebbero rimaste incompiute, e farne delle nuove, con un risultato armonico e sincrono e per una somma complessiva di qualche rilievo. Così tutta l'ala sud dell'edificio è ormai sistemata: Al 2° piano trova degna sede l'istituto di Zootecnia, che è provvisto anche di un'aula propria, l'"Aula Sabaudia". Al primo piano la metà verso ovest, è occupata dai locali di rappresentanza (Direzione e Sala del consiglio) l'altra metà verso est è adibita a laboratorio e direzione dell'istituto di Chirurgia. Al piano terreno la parte ad ovest dell'ingresso principale, è occupata dalle sale del GUF, veramente molto ben riuscite: la parte ad est del medesimo ingresso, è occupata temporaneamente dagli uffici della Segreteria, in vista dei lavori che devono iniziarsi in quest'estate (1935) per la sistemazione dell'ala ovest. In quei locali, quando ne sia uscita la Segreteria, saranno alloggiati i musei di Patologia chirurgica, di Ostetricia e di Podologia, nonché il laboratorio relativo. L'Istituto, per la sistemazione di questi locali ha fortemente contribuito col proprio bilancio, ai lavori di completamento e di decorazione e di arredamento dignitosi. Ha provveduto altresì a tutte sue spese, alla costruzione di una comoda casa del custode; alla sistemazione di una grande aula: l'aula "Littoria" annessa all'istituto di Anatomia normale; alla sistemazione totale dell'istituto di Medicina, riuscito veramente soddisfacente; al riattamento completo dell'Aula Magna, ed al riattamento quasi completo di vasti locali

destinati all'istituto di Anatomia patologica. Cure particolari sono state rivolte alla Biblioteca, che è stata riaperta agli studiosi, ed arricchita di molte opere. Sistemati il giardino, cosiddetto della Sacrestia, adiacente all'istituto di Medicina, i dislivelli e le lunghe recinzioni metalliche, fu costruito un altro ricovero per animali da esperimento, e riattati i locali adiacenti all'intercapedine ovest, che è stata rimessa in perfetto ordine. Inoltre sistemati la scuderia per gli animali sospetti e un locale per il personale subalterno, furono curate molte opere igieniche, di cui l'edificio era sprovvisto. Questa mole considerevole di lavori ai primi di giugno (1935) era stata condotta a termine in meno di un anno; benché la maggior parte del tempo sia stata impiegata in opere di rafforzamento con sottofondazioni anche notevoli. Attualmente non rimane che provvedere alla sistemazione dell'ala ovest: essa sarà effettuata nella prossima estate e nell'autunno, avendo l'Alto Commissariato, con provvida e solerte cura, assegnata una somma adeguata, ed il progetto trovandosi ormai quasi ultimato. La sistemazione dell'ala ovest, permetterà di trasferirvi le installazioni ora adiacenti al chiostro monumentale, che così potrà essere rimesso nella sua bella luce, come in parte si è cominciato già a fare con qualcuno dei lavori dell'ala sud. Nel contempo l'Istituto ha provveduto a commissionare un'artistica barriera in ferro che recingerà l'edificio per 65 metri, ed un cancello monumentale con due giganteschi Fasci Littori, oltre un ingresso di servizio. Questa barriera sarà collocata in estate. Si prevede che pel 28 ottobre anche la sistemazione dell'ala ovest sarà quasi ultimata (Annuario 1934-35).*

11.4.1935 - Con il Decreto dell'11.4.1935 n. 576 il R. Istituto Superiore di Medicina Veterinaria entrò a far parte della Regia Università di Napoli quale Facoltà di Medicina Veterinaria a decorrere dal 29.10.1935.

1935 - Il vecchio convento di S. Maria degli Angeli alle Croci, separato per rescritto reale dall'omonima chiesa monumentale, cui è adiacente, fu adibito prima anche a convitto e vi abitarono docenti ed assistenti, nonché vario personale; ma a poco a poco fu lasciato soltanto alla sua funzione scientifico-didattica. Tuttavia apparve angusto ed inadatto, al punto che venne rialzato di un secondo piano, che mise in pericolo la statica del vetusto edificio obbligando ad opere murarie di rafforzamento che lo deturparono grandemente. Un alto muraglione lo separava dalla via Veterinaria, ed i locali a piano terra risultarono infelicissimi, per luce ed umidità, mentre d'altro canto l'intercapedine a nord e quella ad ovest, contro la collina, erano causa di eguali inconvenienti. ... (Annuario 1934-35).*

28.10.1936 - Con tale nome e con vita autonoma esso continuerà fino al 28 ottobre prossimo (XIV° E. F.) entrando poi a far parte della R. Università di Napoli, quale Facoltà di Medicina Veterinaria, in seguito al R. Decreto 11 aprile 1935 n. 576 (Annuario 1934-35).*

1939 - Al 1638 appartiene la chiesa di **S. Maria degli Angeli alle Croci**, preceduta da doppio rampante, su pianta rettangolare, e da altri due rampanti laterali, che conducono ad ingressi accessori. La facciata, che include un atrio con colonne toscane, mostra al centro un arco contenente la statua di S. Francesco, anch'essa del Fanzago. Tanto il motivo della statua che spicca sullo sfondo scuro, limitato dall'arco, quanto il fornice d'ingresso, sorretto da colonne, sono motivi frequenti del maestro. L'interno ha un'unica profonda navata, con cappelle laterali, ma lo svolgimento della parte terminale è diverso da quello di S. Ferdinando, poichè la cupola, invece che impostarsi all'incrocio fra la navata ed il transetto, è spostata in fondo, in modo da raccogliere sotto di sè l'altare ed il coro ... In **S. Maria degli Angeli alle Croci**, contrariamente al solito, la decorazione che il Fanzago eseguì in collaborazione col figlio Carlo, è svolta sobriamente con due soli marmi, il bianco ed il bardiglio, che altrove predominano soltanto nelle decorazioni esterne. Assai notevole è il pulpito, sorretto da un'aquila, e sormontato da una pensilina tutta di marmo, ornata, nel soffitto, dai consueti rosoni. In questa stessa chiesa un altro elemento tipico della composizione fanzaghiana sono gli archi con balaustre, che si aprono al di sopra dei passaggi, sulle pareti del transetto e del coro, quasi per fingere un matroneo e per rendere visibili, attraverso gli archi stessi, la prospettiva delle volte che coprono gli ambienti di sacrestia (Pane, Architettura dell'età barocca, 1939 p.98).*

1943-46 - Dal 1943, dopo la liberazione della città di Napoli dai tedeschi, al 1946 la Facoltà fu occupata dagli alleati, che la trasformarono in deposito per un vecchio ospedale alloggiato nella scuola "Dante Alighieri" (Preside).

1946 - ... nel soffitto è un fresco della Porziuncola (1872) ... Distrutto. Venne sostituito nel 1923 da dipinti a loro volta perduti nel crollo del soffitto avvenuto nel 1946 circa (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.424; Spinosa p.299).*

1986 - Una delle singolarità della chiesa è costituita dal fonte battesimale un tempo adibito a vasca dell'annesso chiostro del convento (ora occupato dalla Facoltà di Veterinaria) recante la lettera C in rilievo, forse segno della munificenza di Carlo II di Spagna. Altro elemento singolare è costituito dai rari pavimenti

maiolicati seicenteschi che ornano alcune cappelle del lato del presbiterio, eseguiti su disegni del Fanzago (Borrelli, in Napoli città d'arte, 1986 p.239).*

1997 - Gaetana Cantone ha affermato "sulla base delle fonti e dell'analisi delle strutture" che Fanzago ha conservato l'impianto cinquecentesco della chiesa procedendo soltanto "ad un massiccio intervento di ammodernamento di cui l'elemento più vistoso è dato dall'atrio con doppia facciata sorreggente il coro". Le ricerche precedenti sostenevano la totale ricostruzione della chiesa, ma gli argomenti portati dalla Cantone sono, salvo prova contraria, molto convincenti ... Se poi guardiamo la pianta della chiesa vediamo come essa risponda ad alcune regole fondamentali della tipologia delle chiese osservanti. Tra queste era la presenza di un atrio perché la chiesa, situata in genere fuori delle mura nei pressi di una via d'accesso alle città, doveva provvedere al riparo dei fedeli e dei viandanti ... la divisione dello spazio interno in tre parti ben distinte destinate ai fedeli, alla celebrazione dell'Eucarestia, al coro dei frati ... In Santa Maria degli Angeli la differenziazione degli spazi è ottenuta ... con l'uso delle balaustre che serrano la navata centrale. Le cappelle, infatti, comunicanti tra di loro non sempre lo sono con la navata per la presenza di balaustre mai interrotte, vere e proprie transenne; solo le prime e le terze cappelle presentano dei varchi. Questa sensazione di chiusura della navata era accentuata dalla presenza di una balausta, demolita negli anni Sessanta, ed il cui ricordo è affidato solo alla scheda OA della Soprintendenza ai Beni artistici, che separava il transetto dalla navata. Altre balaustre delimitano gli spazi antistanti i due cappelloni del transetto ed il presbiterio, mentre il coro dei frati è separato dal presbiterio grazie al monumentale complesso decorativo dell'altare maggiore ... (Di Mauro, in Napoli sacra, p.904).*

7.1997 - Progetto per la realizzazione di un volume provvisorio da ubicare nel cortile del complesso

CASA DELLO STUDENTE

1936 - Nel 1936 l'Università iniziò su di un terreno annesso alla Facoltà di Medicina Veterinaria, la costruzione della Casa dello Studente.

1940 - I lavori affidati all'Istituto delle Case Popolari, importarono, nel 1940, la somma di L. 4.109.000 che, accantonata dall'opera di Assistenza Universitaria, venne interamente da essa erogata, senza alcun concorso di Enti locali o di altri Enti. Senonchè in questo stesso anno, scoppiata la guerra e venuti a mancare i finanziamenti richiesti per la continuazione delle opere, i lavori furono sospesi.

1951 - Nel 1951 il fabbricato, ultimato nella struttura muraria rustica, aveva bisogno per essere completato di circa L. 200.000.000. Non potendo l'Università disporre di tale somma, su suggerimento del Ministero P.I., si venne alla determinazione di domandare al Ministero delle Finanze la demanializzazione della costruzione con rinuncia delle spese sostenute a condizione che l'edificio, dopo essere stato completato con fondi del Ministero LL.PP., fosse assegnato all'Università in uso gratuito e perpetuo. Nello stesso anno la proposta fu accettata e si era in attesa del decreto.

... - Successivamente il fabbricato è stato ultimato con fondi dell'Opera Universitaria

ORTO BOTANICO

1650 - Giardino Bottanico ... montagnuola sopra il collegio de' Miracoli (Copiare Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.85).*

... - Un altr'orto botanico si coltivò a Napoli dal nostro cittadino Ferrante Imperato, il quale aveva in sua casa presso il palazzo Gravina un eccellente museo di storia naturale, e di cui ci ha regalato un'opera molto stimata. Egli possedeva, al dir del Celano, 80 grossi volumi in carta imperiale, che in ognuna delle facce avevano attaccata una pianta colle radici, e col fiore per mezzo di una mistura, da cui non si toglieva il colore alle foglie (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.86).*

28.2.1807 - Con decreto del 28.2.1807 si provvedeva al nuovo orto botanico sul terreno sito tra l'Albergo dei Poveri e la piazza S. Maria degli Angeli alle Croci.

18.5.1809 - All'Orto botanico di Monteoliveto fu sostituito (1 genn. 1809) quello nuovo in via Foria, che, sistemato da Giuliano De Fazio sotto la guida di Michele Tenore, fu inaugurato il 18 maggio 1809 (Trifone, L'Università degli Studi di Napoli ..., 1954 p.97).*

1815 - Seguivano indi i due acquidotti la posizione della collina, e passavano per l'odierno (1815) **giardino botanico**, e propriamente sotto la **stufa**, nelle cui fondamenta se ne trovò un gran avanzo, e si dirigevano al quartiere de' Vergini passando pel giardino del duca di Traetto (...), e poi sotto le mura del palazzo del duca di Nocera (...), come fu avvertito dal Summonte. Attraversando il largo delle Pigne scorrevano a lato dell'odierna (1815) porta di Costantinopoli, dove uno di questi acquidotti s'introduceva alle mura di Napoli, verso la porta Donn'Orso presso s. Pietro a Majella. Qui dal Summonte se ne videro gli avanzi, che furono rotti nel fondarsi il palazzo del principe di Conca, e volgeva verso S. Patrizia come osservò il Lettieri (1560) - (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.155).

- **Orto botanico** ... Finalmente a' principj di questo secolo è stato realizzato nel sito fuori la città tra s. Angelo alle Croci, ed il Reale Albergo nel declivio di una collina esposta ad oriente, ed a mezzogiorno. La sua estensione è vastissima di 40, e più moggi di terra, e si è supplito alla mancanza delle acque correnti con certi pozzi, che hanno comunicazione col grande acquidotto Carmignano, di cui altrove abbiamo parlato. Colla meccanica delle trombe l'acqua si riduce in una gran vasca, e si dirige dove si vuole (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.86).*

1867 - Ancora nel '67... lo stesso anno la Provincia di Napoli decretava l'erezione di busti di Leopardi e di Troja nell'atrio inferiore dell'Università, e di un busto di Cirillo nell'Orto Botanico (Russo, in Storia della Università di Napoli, 1924 p.652).*

1884 - Due sono le serre e si trovano nella parte più elevata dell'orto; una saai grande, in muratura, opera del De Fazio, l'altra minore usata come serra calda, che funziona dal 1884 (Annuario 1899-1900 p.lxi).*

23.9.1981 - D. R. 24607 di affidamento incarico di progettazione e direzione lavori di consolidamento al prof. Roberto Di Stefano

4.2.1982 - D. P. n° 8 di approvazione del progetto di consolidamento L. 700.000.000, L.219/81 Ministero LL.PP.

14.5.1982 - Contratto Rep. 3791 di affidamento lavori impresa Spada

10.1.1983 - Consegna lavori impresa Spada

I. S. MARTINO

CASE ALLA SALUTE

27.2.1741 - 27 febbraio 1741 ... A Francesco Lombardo quondam Geronimo Andrea, Ducati 10 a Domenico Antonio Vaccaro e sono per tanti da esso se li pagano in soddisfazione delli Accessi da esso fatto nel **Palazzo sopra la Salute che possedeva Giuseppe Buono**, al presente ad esso Lombardo venduto, per rivedere le Fabbriche nuovamente da detto Buono fatte, e li materiali ivi posti in opera, per la Relazione ed apprezzamento ed ogni altra sua Fatica per detta causa fatta, restando esso Domenico Antonio Vaccaro per tal causa interamente soddisfatto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 942, p.446; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

9.10.1753 - 9 ottobre 1753. **Filippo Quattromani** paga: duc. 10, a compimento di 172.80, al capomastro fabbricatore Francesco Riccio, «per la fabbrica ed altro occorso per lo muraglione fatto ... nel lato destro della masseria di D. Ferdinando Quattromani, suo zio, sopra la Salute, giusta la misura fatta dal regio ing. D. Ignazio Cuomo» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.33).*

29.10.1753 - 29 ottobre 1753. **Filippo Quattromani** paga ... duc. 100, a compimento di 720, ai capomastri fabbricatori Francesco Riccio e Nicola de Cicco, «a conto della fabbrica, che si sta costruendo nella **sua masseria, sita dirimpetto la chiesa della Salute dei PP. di S. Francesco** di questa città» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.33).*

- 29 ottobre 1753 ... **Filippo Quattromani** paga d.100 a Francesco Riccio e Nicola de Micco «a complim.to di d. 720 ed a conto della fabbrica, che si sta costruendo nella sua **masseria sita dirimpetto la chiesa della Salute de PP. Di S. Francesco** di q.a città g.a l'istrumento stipulato tra il fu d. Franc.o Saverio Quattromani suo zio per mano di N.o d. Gius.e d'Angelis» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m.1241; Pezone, Ricerca 2013).

18.2.1754 - 18 febbraio 1754 ... **Filippo Quattromani** paga d. 50 a Ignazio Cuomo «sono a conto delle fatiche e favore sta compartendo nella fatica del suo **casino sito sopra la Salute**» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m.1263; Pezone, Ricerca 2013).

30.3 e 18.5.1754 - 30 marzo e 18 maggio 1754. **Filippo Quattromani** paga ai capomastri fabbricatori Francesco Riccio e Nicola de Cicco rispettivamente duc. 50 e 70, a compimento di 2000, «a conto della fabbrica, legnami, ferramenti e ogni altro ch'occorrerà nell'opera che stanno facendo nella **sua masseria alla Salute**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.33).*

18.5.1754 - 18 maggio 1754 ... D. 30 a Ignazio Cuomo «e sono a saldo di d. 100 att.o l'altri l'ha ricevuti per d.o n.ro b.co e d.i d. 100 sono a conto de deritti, fatighe, ed altre che a lui spetta per la fabbrica, ed altri lavori finora fatti sopra la nuova **masseria sita alla salute ...**» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m.1261; Pezone, Ricerca 2013).

29.5.1754 - 29 maggio 1754 ... Pagamento di 40 d. ai capomastri fabbricatori Francesco Riccio e Nicola de Micco «a conto dell'opera che stanno facendo sopra la sua **masseria alla Salute** così di fabbrica, falegname, ferro e tagliamonte, e ogni altro tutto a tenore del Instrumento rogato per mano del Notar Giuseppe de Angelis ...» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1258; Pezone, Ricerca 2013).

13.8.1754 - 13 agosto 1754 ... Paga 68 d. a Francesco Ricci e Nicola di Micco a saldo di d. 2930, alcuni dei quali hanno ricevuto tramite banco alcuni in contanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1280; Pezone, Ricerca 2013).

13.8.1754 - 13 agosto 1754 ... Paga d. 40 ai fabbricatori Francesco Ricci e Nicola di Micco a saldo di 3020 «in conto dell'opera di fab.a, falegnami, tagliamonti calgia ed ogn'altro che stanno facendo» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1280; Pezone, Ricerca 2013).

14.8.1754 - 14 agosto 1754 ... d. 50 a Francesco Ricci e Nicola di Micco a saldo di 2980 « a conto dell'opera che stanno facendo per la sua **masseria sita alla salute**, tutto al tenore dell'istrumento rogato per mano del notar giuseppe de angelis al quale ...» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1281; Pezone, Ricerca 2013).

23.11.1754 - 23 novembre 1754 ... d. 20 a Francesco Ricci e Nicola di Micco a saldo di 900 [o 5900?] (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1281; Pezone, Ricerca 2013).

20.3.1755 - 20 marzo 1755 ... A D. **Filippo Quattromani** d. cinquanta e per esso a Franc.o Riccio e Nicola Di Micco detti sono a saldo di d. 5090 att.o l'altri l'anno ricevuti parte in contanti, e parte per detto nostro banco, e detti sono à conto della opera che stanno facendo sopra alla sua **massaria sita alla strada della salute** tutto a tenore dell'istrumento rogato per mano di notar Giuseppe de Angelis al quale ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1300; Pezone, Ricerca 2013).

20.3.1755 - 20 marzo 1755 ... A D. **Filippo Quattromani** d. ventisei e per esso a Francesco Riccio detti sono a saldo di d. 170 atteso l'altri l'ha ricevuti parte in contanti, e parte per detto nostro Banco, e detti sono a conto della fabbrica che sta facendo accosto il casino di sopra nella sua **massaria sita alla salute** secondo il patto tra loro convenuto e il regio ingegnere D. Ignazio Cuomo direttore di detta fabbrica ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1300; Pezone, Ricerca 2013).

21.5.1755 - 21 maggio 1755 ... A **Filippo Quattromani** d. venti e per esso a d. Ignazio Cuomo Ing.re d.e sono di diritti alla misura de falegnami da esso ingegnere fatta per li lavori di legno alla sua **casa a la salute** restando per detta causa sodisf.to e così ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1306; Pezone, Ricerca 2013).

31.5.1755 - 31 maggio 1755 ... A D. **Filippo Quattromani** d. centouno e per esso al capomastro fabbricatore Francesco Riccio e dette sono a saldo di d. trecentocinquanta atteso l'altri d. 249 l'ha da esso ricevuti parte per detto nostro banco e parte in contanti e detti sono a conto della fabbrica che stà facendo sopra la sua **massaria sita alla salute** e proprio sopra al casino vecchio, tutto a tenore delli patti tra loro convenuti coll'intelligenza del regio Ing,re d. Ignazio Cuomo direttore di detta opera al quale e così e per esso per mano di Nr Michele Scutarò di Napoli ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1301; Pezone, Ricerca 2013).

1.6.1756 - 1 giugno 1756 ... d. 130 Pagamento a Francesco Riccio per lavori di fabbrica nella **masseria della Salute** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1341; Pezone, Ricerca 2013).

14.7.1756 - 14 luglio 1756 ... A **Filippo Quattromani** d. undeci g. 4 e per esso al R.o ing.re Nicola Carletta disse sono a saldo di d. 50 atteso l'altri 38.20 l'ha ricevuti da esso in contanti e tutti d.i d. 50 sono a conto del favore li compartisce per la direz.e della fabbrica sta facendo sopra alla sua **masseria sita alla salute** e per esso al detto ... d. 11.4 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1345; Pezone, Niccolò Carletti ..., 2013 p.33).*

1.9.1756 - 1 settembre 1756 ... **Filippo Quattromani** paga d. 10 a Francesco Riccio (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1355; Pezone, Ricerca 2013).

22.9.1756 - 22 settembre 1756 ... A **Filippo Quattromani** d. 40 e per esso ad Aniello Maresca disse sono a saldo di d. 100 atteso l'altri 60 li ha ricevuto per il Banco di S. Eligio, e per detto nostro banco e detti d. 100 sono a conto delle trave, che sta portando e che ha portato nella sua **fabbrica sita alla salute** ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1355; Pezone, Ricerca 2013).

28.9.1756 - 28 settembre 1756 ... A **Filippo Quattromani** d. 9.2.15 e per esso a Francesco Riccio disse sono a saldo di d. 796.10 e detti sono a conto della fabbrica stà facendo sopra la sua **masseria sita alla salute** come dall'istrumento rogato per mano di Nr Luc'Antonio Ferraro di Napoli ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1357; Pezone, Ricerca 2013).

- Al detto d. 25 e per esso a Biase Russo, disse sono a saldo di d. 277, atteso l'altri d. 267.45 l'ha ricevuti parte in contante e parte per nostro Banco e detti sono a conto della pietra, che sta cattando nella sua **fabbrica sopra la salute** tutto a tenore dell'istrumento rogato per mano di Nr Luc'Antonio Ferraro di Napoli ... al quale ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1357; Pezone, Ricerca 2013).

16.11.1756 - 16 novembre 1756 ... **Filippo Quattromani** paga d. 70 ad Aniello Maresca «a saldo e final pagamento di tutti li travi, chiancole ginelle d'accetta ... per la sua **fabbrica sita alla Salute**» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1355; Pezone, Ricerca 2013).

20.11.1756 - 20 novembre 1756 ... A **Filippo Quattromani** d. 35 e per esso al capo mastro fabbricatore Francesco Riccio disse sono a saldo di d. 1130 e grana 50 disse sono a conto dell'opera che sta fatigando nella sua **masseria sita alla salute** tutto a tenore dell'istrumento rogato per mano di Nr Luc'Antonio Ferraro di Napoli ... al quale ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1357; Pezone, Ricerca 2013).

- Al detto d. 5 e per esso al tagliamonte Biase Russo disse sono a saldo di d. 369.60 e detti sono a conto della tagliatura di pietre ed ogni altro tutto a tenore ut supra (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1357; Pezone, Ricerca 2013).

23.11.1756 - 23 novembre 1756 ... A D. **Filippo Quattromani** d. trenta e per esso al mastro stuccatore d. Gaetano Amoroso dette sono a conto del opera da stuccatore che sta facendo nella sua **fabbrica sita sopra la Salute** per li prezzi tra loro concordati con l'intelligenza del regio Ingegnere d. Nicola Carletti, direttore dell'opere, cioè tutta la tonica dell'affacciata principiando dalli barconi del primo appartamento fin sopra biancheggiata e terminata di tutto punto, con mostre a tenore del disegno datoli dal detto regio ingegnere con le pietre di genova sopra a ragione di carl. 18 l'una ed il cornicione terminato di tutto punto alla ragione di carlini sette la canna tutta detta affacciata a tenor del disegno avuto dal detto regio ingegnere direttore di detta opera e così ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1359; Pezone, Ricerca 2013).

23.11.1756 - 23 novembre 1756 ... A **Filippo Quattromani** d. cinquanta e per esso alli falegnami Felice Muto e Giuseppe Campana detti sono a saldo di d. 200 atteso l'altri d. 150 l'hanno ricevuti per detto nostro banco ed in conto di d. 200 sono al conto dell'opera di felegname che stanno facendo nella sua **casa palaziata si fa alla salute** tutto a tenore delle prezzi stabiliti, come dal istrumento rogato per mano di Nr Luca Ferraro di Napoli al quale ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1359; Pezone, Ricerca 2013).

8.3.1757 - 8 marzo 1757 ... A **Filippo Quattromani** d. 60 e per esso a Gaetano Amoroso detti sono a saldo di d. 60 e detti sono a conto dell'opera in stucco sta facendo nella sua **casa sita alla salute** tutto a tenore de pacti fatti tra di loro come dall'altra partita di banco al quale ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1374; Pezone, Ricerca 2013).

8.4.1757 - 8 Aprile 1757 ... A **Filippo Quattromani** d. ventidue 1.20 e per esso a Gaetano Amoroso disse sono a saldo di d. 85 atteso lo dippiù l'ha da esso ricevuto per mezzo di nostro banco e parte in contanti, e detti d. 85 sono a saldo e final pagamento dell'affacciata come mostre di finestre, balconi e cornicione e ogni

altro in detta affacciata fattasi nel suo **palazzo sito alla Salute** cioè alla strada che va alla renella e con tal pagamento resta interamente sodisfatto a tenore della misura formatane dal r.o Ing.e D. Nicola Carletti e prezzo fra di loro convenuto ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1378; Pezone, Ricerca 2013).

11.8.1757 - 11 agosto 1757 ... A Nicola Carletti d. 150 per lui a D. **Filip.o Quattromani** per altri tanti e per esso ut s.a (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1311; Pezone, Ricerca 2013).

PALAZZO DEL GIUDICE D. GIOVENAZZO

1.5.1690 - Venne in Napoli da Roma il signor cardinale de Giudice, fratello del duca di Giovenazzo, ed andò ad abitare nel palazzo della loro casa alla Salute (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.290).

29.11.1692 - E' gionto qui da Giovenazzo il signor cardinale de Giudice ed è andato di stanza nel delizioso casino de' signori di sua casa sito alla Salute ... (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.41).

18.8 e 23.11.1753 - 18 agosto e 23 novembre (n. 2) 1753. Francesco Villa, per conto della **duchessa di Giovinazzo**, proprietaria del «**palazzo della Salute**», paga: al capomastro fabbricatore Simone de Simone duc. 150, a compimento di 350, in conto «della fabrica che il med.mo sta facendo in d.o palazzo»; al pittore Giuseppe Funaro duc. 100, a compimento di 190, in conto delle «tele e pitture che il med.mo sta facendo nelle bussole e camere»; al maestro intagliatore Francesco di Fiore duc. 5 «per due cornacopi intagliati e legno colle sue ferrature bisognati per la cappella» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.35).*

7.1.1754 - 7 gennaio 1754. Francesco Villa, per conto della **duchessa di Giovinazzo**, paga al capomastro fabbricatore Simone de Simone duc. 390, a compimento di 1550, a saldo di «tutta la fabrica fatta nel **palazzo della Salute** di detta duchessa, secondo la nota e apprezzo fatti dal regio ing. D. Francesco de Crescenzio» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.35).*

12.2.1772 - Inventario dei beni della fu duchessa di Giovinazzo Eleonora Costanza del Giudice. Ricordiamo ... il vasto giardino che prolunga il palazzo ... situato nei pressi di Santa Maria della Salute, sulla via di Capodimonte .. (ASNa, Giustizia, Processi della Sommaria, ordinamento Zeni, fascio 88, fascicolo 12; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.163 e 242).

CHIESA S. MARIA DELLA SALUTE (ordine Agostiniani, poi dal 1621 Francescani Riformati)

1586 - L'a. si propose di richiamare alla memoria dei Napoletani il Tempio di **s. Maria della Salute**, caduto in oblio, e che ha la sua importanza storica ed artistica. Le origini e i primi mutamenti non è possibile indagare, mancando affatto i documenti. Ma tutto induce a credere che la chiesa primitiva fu costruita nel sottosuolo, allora a livello della via. Dopo, su quell'area, un po' a destra, venne innalzata la chiesa attuale con «architettura correttissima». Si crede edificata verso il 1586 dai complatearii e da generosi benefattori (Padiglione, La Chiesa di s. Maria della Salute ..., 1895; ASPN. 21 1896, p.195).*

1614 - Numerazione dei fuochi ... etc. fatta l'anno 1614 ... Monasterii ... Francescani - Santa Maria della Nova 200, S. Gioacchino detto dal volgo lo Spedaletto 50, Monte Calvario 60, Santa Maria degli Angioli 29. **Riformati** - La Croce 45, La Trinità 28, **Santa Maria della Salute 10**. Cappuccini - La Concettione 120, S. Effremo 70. La Scarpa (cioè Conventuali) - S. Lorenzo 120, Sant'Anna 20, Santa Caterina 8, Santa Maria del Monte 15, S. Francesco di Capodimonte 5, S. Severo alle Vergini 20, Lo Spirito Santo a Limpiano 10. Reformati - Santa Lucia del Monte 40, Santa Maria dei Miracoli 20 (Bacco, ediz. 1618 p.6 e 51; Capasso, Sulla circoscrizione ..., in AAP. 15 1883, p.210).*

1621 - Dopo fu ceduta agli agostiniani e poi da questi, nel 1621, ai **riformati**, che ivi accanto avevano edificato un convento soppresso nel 1860 (Padiglione, La Chiesa di s. Maria della Salute ..., 1895; ASPN. 21 1896, p.195).*

15.12.1621 - 15 dicembre 1621. A Luca Carola D. 100. E per esso a Ferrante Macchario pittore della summa delli D. 400 pervenuti dalli signori fratelli de Albertino per la pittura per detto Ferrante fatta a **S. Maria della Salute** sita sopra la Concepitone de Capuccini (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 78; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.78).*

20.10.1637 - martedì 20 ottobre 1637 ... A D. Berardino Ram de Montalvo D. sessanta e per lui a Bellisario Correnti per opere di pittura fatte nella sua **Cappella di nostra Signora della Salute** di **Padri Riformati** di santo Francesco d'Assisi sino a 18 di settembre 1637 e per esso a francesco d'otranto per altri tanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 281, f.320; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1985 p.99).*

11.12.1640 - 11 dicembre 1640 ... A Isabella e Carlo Caracciolo di Sant'Eramo, D. 10 e per loro a Honofrio Palumbo in conto di quello imputerà un Quadro che farà e dipingerà nella Cappella del Santo Mirocieto, che è del quondam Reggente Ramirez de Montalvo olim Marchese di San Giuliano, sita nella chiesa del **monastero della Salute** dei Religiosi **Riformati** di S. Francesco in conformità del testamento lasciato (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 305, p.600; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.316).*

- 11 dicembre 1640 ... A Isabella e Carlo Caracciolo di Sant'Eramo D. 10. E per loro a Honofrio Palumbo in conto di quello importerà un quadro che have da fare et pingere nella Cappella di Santo Mirocieto, che è del quondam regente Ramirez de Montalvo olim marchese di Santo Giuliano, sita nel **monastero della Salute** de religiosi riformati di S. Francesco et detta spesa si fa per conto di quello si haverà da spendere in detta cappella che insino che sarà completa la somma di ducati 600 inclusi le spese prima che morisse il detto quondam regente e questo in conformità di quello che ha lasciato ordinato per suo testamento et loro li faccino pagare come tutori che sono di detto Ramirez de Montalvo marchese di S. Giuliano, figlio et erede del sopradetto Regente (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.202).*

- 11 dicembre 1640. A Isabella e Carlo Caracciolo di Santeramo D. 10. E per loro ad Honofrio Palumbo in conto di quello importerà un quadro che have da fare et pingere nella cappella di Santo Mirocieto, che è del quondam reggente Bernardo Ramires de Montalvo, olim marchese di Santo Giuliano, sita nel **monastero della Salute** dei religiosi riformati di S. Francesco. Et detta spesa si fa per conto di quello si haverà da spendere in detta cappella per insino che sarà complita la summa di D. 600, incluse le spese prima che morisse il detto quondam reggente et questo in conformità di quello ha lasciato ordinato per suo testamento. Et loro li faccino pagare come tutori che sono di detto Ramires de Montalvo, marchese di San Giuliano, figlio et erede del sopradetto reggente (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.78).*

12.6.1641 - 12 giugno 1641 ... Alii detti (Isabella Caracciolo marchesa di San Giuliano, e Carlo Caracciolo di Sant'Eramo tutori) duc. venti, e per loro ad Onofrio Palumbo in conto di quello importerà uno quadro che ha da fare, e da dipingere nella Cappella di Santo Mirocieto sita nel **monastero della Salute** de Religiosi **reformati** di San Francesco di questa città di Napoli, quale Cappella è del q.m. Regente Don Bernardo Ramirez de Mont'Alvo, et detta spesa ne fa per conto di quello se ha da spendere in detta Cappella per insino sarà compita la somma di duc. seicento, inclusi li già spesi prima di morire il detto Regente, e questo in conformità di quello ha lasciato ordinato per suo testamento et detti duc. 20, sono a complimento di duc. trenta che li altri duc. diece l'ha ricevuti il detto Onofrio Palumbo per il banco del Spirito Santo con polisa loro a primo di dicembre dell'anno prossimo passato 1640 et loro li fanno pagare come tutori che sono di Don Diego Ramirez de Mont'Alvo hodierno marchese di San Giuliano figlio, et herede del sopradetto regente Don Bernardo Ramirez de Mont'Alvo olim marchese di San Giuliano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 260, p.587; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.158).*

- 12 giugno 1641. A Isabella Caracciola marchesa di S. Giuliano e Carlo Caracciolo di S. Eramo, tutori D. 20. E per loro ad Onofrio Palumbo in conto di quello importerà uno quadro che ha da fare e dipingere nella cappella di Santo Mirocieto sita nel **monastero della Salute** de religiosi riformati di S. Francesco di questa città di Napoli. Quale cappella è del quondam reggente Berardino Ramires di Montalvo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 308; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.78).*

9.9.1641 - 9 settembre 1641. A Isabella Caracciolo, marchesa di S. Giuliano e Carlo Caracciolo de S. Ermo, tutori D. 42. E per loro ad Onofrio Palumbo a compimento di D. 72 et sono per il prezzo di due quadri uno della Natività del Nostro Salvatore e l'altro della Santissima Annunziata che ha fatto et dipinto per servizio della cappella de Santo Mirocieto, sita nella **chiesa della Salute** de religiosi **riformati** di S. Francesco de Assisi in questa città di Napoli. Quale cappella è del reggente Berardino Ramires de Montalvo, marchese de S. Giuliano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 312; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.78).*

15.3.1642 - 15 marzo 1642. Alla principessa di Fumino Caracciolo D. 79. E per lei a mastro Giuseppe Mozzetti marmoraro in conto di D. 100 per lo altare deve fare di marmo alla cappella di Santo Mirocieto dentro la **chiesa della Salute** di padri **zoccolanti** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 317; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.78).*

19.11.1644 - 19 novembre 1644. A fra Martino de Soriano, sagrestano maggiore de **S. Maria della Salute** alias S. Domenico Soriano. E per esso a mastro Bartolomeo Russo e sono in conto del prezzo delle portelle

d'ottone che detto mastro Bartolomeo haverà da fare nella balustrata di marmo che sta vicino all'altare maggiore (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 204; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.78).*

22.3.1646 - 22 marzo 1646. A fra Thomase Bisignano, procuratore del monastero di **S. Maria della Salute olim S. Domenico Soriano** D. 2. E per lui a mastro Filippo Mazzullo in conto di D. 21 per fattura di una custodia di legname con dodici colonnette, conforme il disegno fatto a penna da mastro Giovanni Margotta, marmoraro. Et detta custodia senza l'intagli e scultura debba consegnare per tutto li 20 maggio prossimo venturo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 256; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.78).*

22.3.1646 - 22 marzo 1646. A fra Thomase Bisignano, procuratore del monastero di **S. Maria della Salute olim S. Domenico Soriano** D. 8. Et per lui ad Onofrio Buonocore per l'intagli et scultura della custodia di legname. Detti intagli consistono in quattro Evangelisti, quattro puttini, sei mensole, dodici capitelli, il Dio Padre, il Cristo risuscitato nella portella, conforme il disegno de mastro Giovanni Margotta, marmoraro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 256; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.78).*

14.11.1661 - 14 novembre 1661 ... Al signor **Paulo Staibano** D. 7. Et per lui a mastro Sabato e mastro Nicola Cretella fabricatori a compimento di D. 15,75 per manifattura da essi fatta nel pozzo sorgente della **sua casa e masseria sita a S. Maria della Salute**, iusta i confini da esso comprata dalli Zunica, cioè della morecena di pietra alla fonte dove scaturisce l'acqua sorgente, nell'astroco fatto sopra il vacuo di detta Morecena et al formaletto nell'astroco, della fonte che riceve detta acqua, nella toneca fatta a detta fonte e nel boccaglio di detto pozzo. Quali cose promettono et se obligano che siano fatte di tutta perfettione, altrimenti esso possa farli rinovare a loro spese et anco per la manifattura di sette piedistalli fatti al suo giardino per ponervi la testa di marmo sopra et anco per la fattura dell'astroco e pennata vecchia et per la pettorata et architravo posto in detta rimessa, dichiarando che in dette fabriche vi hanno fatto solo la manifattura, atteso tutta l'altra spesa, così di calce come di rapillo, pezzolama, pietre et ogni altra cosa l'ha fatto esso de suoi propri denari et dichiarando ancora che detti mastro Sabato e Nicola sono stati da esso intieramente sodisfatti di tutte l'altre fabriche da essi fatte così in detta casa, giardino e masseria sita a Santa Maria della Salute, e particolarmente del muro della masseria e giardino come anco de tutte le fatiche fatte nella sua casa in Napoli sopra il vico di Arco, e nella sua casa sita al burgo di Chiaia vicino la chiesa di S. Maria della Neve et anco nella sua casa sita nel casale di Piscinola per tutto il passato insino alla presente giornata, delle quali fabriche ne le quietano per aquilianiam stipulatione in amplissima forma e promettono ne molestarlo, ne farlo molestare da nessuna altra persona (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 458; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.86).*

6.6.1731 - 6 giugno 1731 ... Alli deputati e gov. del Patrimonio de' Card. ducati 16 a Casimiro Galzerano de Fiore, per una annata di pigione del basso e camera siti incontro al Convento di **Santa Maria della Salute** dei PP. Riformati di San Francesco d'Assisi dove si esige la gabella, cominciata a 5 ottobre 1730, e finiendi ad ultimo settembre 1731, e resta sodisfatto del passato, e per esso a fra' Giovanni Batt. Perone per altritanti, e per esso a Gaetano Mirra, nipote di Giacomo Colombo maestro scultore, a compimento di 21 a conto di 80 ducati, per la statua che si sta lavorando del glorioso San Domenico in conformità del modello che si conserva a casa del detto Colombo, con sua pedagna intagliata con cartocci e cimmase indorate e con sua vasa indorata alla giardiniera, che così detta statua come pedagna la darà di tutta perfezione e debba consignare detta opera per il luglio 1731 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 879, p.481t; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.251).*

16.9.1749 - 16 settembre 1749. A Lorenzo Domenici D. 20. E per lui a Biase Salvati, marmoraro e li paga per il duca del Gesso a compimento di D. 90 per fare un altare di marmo nella chiesa di **S. Maria della Salute** e proprio nella cappella della Concezione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1545; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.79).*

1788 - Padri **dell'Ordine di S. Francesco**: S. Anna fuori Porta Capuana; S. Effrem Nuovo, Cappuccini; S. Diego Ospedaletto; S. Francesco Capodimonte; S. Lorenzo; S. Lucia del Monte; S. Maria la Nova, Osservanti; S. Maria degli Angeli, sotto la Montagnola, **Reformati**; **S. Maria della Salute**; S. Maria de' Miracoli; S. Maria del Monte; Montecalvario; S. Severo ai Vergini; Spirito Santo a Limpiano; Trinità Maggiore (Rossi)

2.2.1794 - 2 febbraio 1794. A donna Anna Teresa Caracciolo, marchesa della Terza D. 6, notata fede 7 gennaio 1794. Pagate alli mastri marmorari Domenico e Carlo Antonio Tucci padre e figlio dite a compimento di D. 116,76, mentre i mancanti l'hanno i medesimi ricevuti cioè D. 80 il magnifico Domenico e D. 36,76 il magnifico Carlo Antonio, quali parte di essi in contanti e parte per l'istesso vostro Banco. E tutti

detti D. 116,76 sono a conto di D. 150 prezzo convenuto del balaustro di marmo che stanno costruendo per mia devozione per la chiesa de Reverendi Padri della **Salute** a tenore del disegno da me sottoscritto e da detto Domenico Tucci (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2717; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.79).*

1896 - Vi si osservano pregevoli affreschi, graziose statuette di santi, epigrafi, e il monumento di D. Antonio Navarrete, forse nipote al famoso Antonio Perez, consigliere intimo e segretario di Stato di Filippo II. Antonio, eminente giureconsulto, lasciò pregevoli scritti, e l'A. ne ricorda uno, la Veridad, dimenticato dagli storici, che riguarda Napoli specialmente dal lato economico, politico e morale (Padiglione, La Chiesa di s. Maria della Salute ..., 1895; ASPN. 21 1896, p.195).*

2009 - Chiesa di S. Maria della Salute ... Alla fine di via Imbriani si trova la chiesa di S. Maria della Salute. Dell'antica struttura sono oggi visibili le statue dei Santi Francesco e Antonio all'ingresso della chiesa; una statua della Vergine nella facciata e le statue dei Santi Pietro e Paolo ai lati dell'altare maggiore; il monumento funebre di Domenico Antonio Navarrete; nella cappella dell'Immacolata due quadri raffiguranti vescovi e nella volta il Martirio di S. Andrea; nella cappella di S. Francesco, molto rovinati, quadri con storie della vita di S. Alessio. Alle pareti laterali della tribuna, quadri raffiguranti l'Adorazione del Bambino e l'Annunciazione (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.77).*

S. MARIA MADDALENA DEI PAZZI

c.1634 - Un secolo dopo la fondazione del primo monastero di suore Carmelitane in Napoli, un secondo vide la luce nella stessa Metropoli per opera di quattro suore della Croce di Lucca: Suor Angelica Gambacorta, suor Anna Afonte, suor Giovanna Cangiano e la V.M. suor Paola Maria Antinori, vedova del nobile Ottavio Capece, la quale, nel vestire l'abito del Carmelo, erogò per la fondazione di detto Convento tutto il suo patrimonio. Ma poco dopo esso, non rispondendo più ai bisogni della Comunità, venne abbandonato e le suore si trasferirono in un altro più comodo, più bello e più incantevole, nell'attuale (1932) Via Salvator Rosa, ritenendo il titolo del primo, cioè del **SS. Sacramento**, con l'aggiunta di **S. Maria Maddalena de' Pazzi**, per devozione di Gaspare Romer, che lo dotava di vistose rendite (Quagliarella, Guida storico-artistica ..., 1932 p.193).*

19.12.1643 - 19 dicembre 1643 ... Al monastero del **SS.mo Sacramento** dell'Ordine di S. Maria Monte Carmelo duc. 10 e per lui a M° Tango architetto ordinario di detto Monistero in conto di sue fatiche nel nuovo Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 327, fol. 483; Strazzullo, in Nap. Nob. 17 1978, p.72).

26.3.1644 - 26 marzo 1644 ... A Suor Angelica Gambacorta Priora del Monasterio del **SS.mo Sacramento** dell'Ordine di S. Maria del Carmine duc. 9 e per lei ad Onofrio Tango in conto delle fatiche fatte nella fabbrica della nuova Chiesa del Monistero ... come ingegniero del detto Monistero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 335, fol. 290; Strazzullo, in Nap. Nob. 17 1978, p.72).*

18.5.1644 - 1644 a 18 maggio ... f. 842 Al mon.o del **SS.mo Sacramento** del ordine di s.ta m.a del Carmine con firma di sore angelica gambacorti priora d.ti dudici et per essa à m.ro gios.e de Crescenzio m.ro d'ascia d.e delli d.ti mille esist.no in n.ro b.co pervenuti al lloro mon.o del **ss.mo Sacramento** ut s.a da don gio: b.a magnati per la vendita fattali de annui d. 70 conf.e la partita di n.ro b.co et cautele rogate per m.o di n.re gio: and.a cassetta ... (ASBN, Banco AGP, g.m. 234; Pinto, Ricerca 2010).

18.5.1644 - 1644 a 18 maggio ... f. 842 Al mon.o del **SS.mo Sacramento** di s.m. del Carmine con firma di sore angelica gambacorti priora d.ti cinquant'otto et per essa à Carlo Stella d.e delli d.ti mille esist.no in n.ro b.co pervenuti dal lloro mon.o del **ss.mo Sacramento** ut s.a da don gio: b.a magnati per la vendita fattali de annui d. 70 conf.e la partita di n.ro b.co et cautele rogate per m.o di n.re gio: and.a cassetta q.li sono per lo prezzo di tante tavole e lignami venduti et consignati per serv.o della fabrica del novo mon.o descritte in d.a partita di n.ro b.co a lui d. 58 (ASBN, Banco AGP, g.m. 234; Pinto, Ricerca 2010).

18.5.1644 - 1644 a 18 maggio ... f. 842 Alla Capp.a del **ss.mo sacramento** di s.ta m.a del Carmine con firma di sore angelica gambacorti priora d.ti cinque 2.10 et per essa à m.ro bar. eo santullo stoccatore d.e delli d.ti mille esist.no in n.ro b.co pervenuti al lloro mon.o del **ss.mo sacramento** ut s.a da d. gio: b.a magnati per la vendita fattali de annui d. 70 conf.e la partita di n.ro b.co et cautele rogate per m.o di n.re gio: and.a cassetta in conto dello stucco fatto di piu nella nova chiesa del novo mon.o descritto in d.a partita di n.ro b.co a lui d. 5.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 234; Pinto, Ricerca 2010).

30.5.1644 - 1644 a 30 maggio ... f. 842 Al mon.o del **ss.mo sacramento** del ord.e di s. m.a del Carmine con firma di sore angelica gambacorti sacrista d.ti tridici 4.19 et per essa al fratello gio: sparano d.e delli d.ti mille esistentino in n.ro b.co pervenuti al lloro mon.o del **ss.mo sacramento** ut s.a da d. gio: b.a magnati per la vendita fattali d'annui d. 70 conf.e la partita di n.ro b.co et cautele rogate per m.o di n.re gio: and.a cassetta q.li sono per saldo di chiodi consignati per serv.o del stucco della nova chiesa del nuovo mon.o descritto in d.a partita di n.ro b.co et per esso a dionisio fiscone d.e celi paga per saldo delli chiodi che have consignati per la Casa di ss.ti apostoli di nap. e per tutto li 23 di maggio 1644 et vi e la firma di d.o dionisio fusconi a lui d. 13.4.19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 234; Pinto, Ricerca 2010).

19.4.1674 - Die decimo nono mensis Aprilis 12.e Jndictionis millesimo sexcentesimo septuagesimo quarto Neapoli. Jn nostri presentia constitutus Dominicus Sorrentinus de Neapoli agens, et jnterveniens ad infrascripta omnia prò se, suisque heredibus, et successoribus. Sponte coram nobis confessus fuit se personaliter recepisce, et habuisse à Venerabili Monasterio **Sancte Marie Magdalene de Pazzis SS.mi Sacramenti**, et prò eo à Dominis U. I. Doctoribus Dominico de Martino, Vincentio de Cordua, et Joanne antonio Fortunato procuratoribus dicti monasterij vulgariter loquendo tutti, è qualsivogliano desegni, stampe antiche, è nove, figure cosi sciolte come legate in libri, et ogn'altro in esequione del disposto nel testamento, è codicilli del quondam Gaspar de Roomer eccettuato solamente il legato fatto à detto Domenico dal detto quondam Gaspar di D. Cento, per li quali si riserba l'attione di quelli consequire da chi spetta pagarli servata la forma del testamento, è codicilli del detto quondam Gaspar. È perciò detto Domenico quietà l'heredità di detto quondam Gaspare, et il detto monastero absenti, è me Notaro publico presente, et accettante per quelli, dichiarando esso Domenico esserli stati consignati tutti li detti disegni, stampe, figure nove, è vecchie attaccate, sciolte, è legate, è (f.226v) nel modo, è forma si come si sono ritrovate nel Palazzo grande di detto quondam Gaspar, et anco con alcuni cavalletti. Promictens. Prò quibus omnibus observandis prefatus Dominicus sponte obligavit ... Extracta est presens copia ab actis mei Notarij Joannis baptiste de Aversana de Neapoli et in fidem signavi meliori collationi requisitum (f.226 bis v.) Ricevuta di Domenico Sorrentino à beneficio del detto monastero delle stampe (ASNa, Mon. supp. 4600, f.226; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1989 p.37).*

- I Massa ... Francesco, proprietario di un palazzo con giardino nei pressi del monastero dello Splendore, a valle della collina di Sant'Elmo ... Il palazzo nel 1670 fu acquistato da Gaspare de Roomer che lo lasciò in eredità alle monache di **Santa Maria Maddalena de Pazzis** (Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1985 p.90; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.83).*

24.2.1676 - 1676, 24 febbraio ... A Domenico de Martino D. 3,20. E per lui al monastero di **S.M. Madalena del SS.mo Sacramento** a compimento di D. 70, che gli altri D. 66 e quattro tari si contrapponino con simile summa che lui haveva pagato fra maggior summa per lo Banco del SS.mo Salvatore per due quadri del n. 927 et 845, quali l'ha restituito a detto monastero et restava creditore di detti D. 66,80 et detti D. 70 sono per il prezzo di tre quadri a lui venduti e consignati et sono del N. 34, 35 et N. ..., apprezzati da Luca Giordano per tale prezzo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 573; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.177).*

12.2.1678 - 1676, 12 febbraio ... A Giuseppe d'Anna D. 150. E per lui al Venerabile monastero del **SS.mo Sacramento di S.M. de Pazzis** et sono per prezzo di due quadri mano di Luca Giordano n. 46 et 626 et due di Scevo n. 560 e n. 557 et un'altro di Titta Mercori n. 609 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 590; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.177).*

16.1.1679 - A 16 gennaio 1679 - Domenico de Martino paga D.ti 145, a Domenico di Marino per conto del Monistero di **S.a Maria Maddalena de Pazzis del SS. Sacramento** per l'opera a fresco che ha fatto nella Chiesa et Coro di d.to Monistero (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.253).*

25.9.1679 - 25 settembre 1679 ... Al signor Carlo Invitti D.ti Mille et per lui a Gallot Gentil'huomo servente del Rè d'Inghilterra, li paga a complimento de D.ti Mille ottanta, et jn conto de D.ti 1500 jn virtù di ordine de ss.ri Valenti Chiari, et Natucci di Roma jn data de 7 corrente dissero fargli pagare per esserne rimborsati dal medemo; atteso l'altri D.ti 80 li hà ricevuti contanti, et per esso al Monasterio delle **Monache del ss.mo Sacramento**, et sono jn conto del prezzo de quadri che gli hanno venduto; et per sor Maria Angiola brancaccio Priora del sudetto Monasterio là quale può esigere anche per mezzo di banchi qualsivoglia quantità di denari a detto Monasterio debite, et debende dà qualsivoglia per qualsivoglia causa con potestà di quietare, come nè fa fede Notar Giovanni battista dell'aversana de Napoli hoggi jn filsa al Reverendo D. Geronimo de Luca per altri tanti D. 1000 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 602, f. 229; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.39).*

29.9.1679 - Consignatio conarum Pro Paulo Verani, et Galott' quietatio Pro Venerabili monasterio sancte marie magdalene de Pazzis del ss.mo Sacramento. Die vigesimo nono mensis 7.bris 3.e indictionis 1679 neapoli. Constituti avanti a noi Paulo Verani francese, e Galott' Inglese Gentiluomini della maestà del Serenissimo Re d'Inghilterra, quali intendendo il nostro linguaggio, conforme ci è stato confessato da molte persone della detta Città di Napoli ivi presenti, e dalle interrogazioni da me predetto notaro a detti Paulo, e Gallot' fatte hà parso evidentemente che il linguaggio sudetto intendevano, hanno ricevuto, et havuto in presenza nostra, e li sono stati consignati dal Reverendo D. Geronimo de Luca procuratore del Venerabile monastero de monache di **santa maria madalena de Pazzis del Ss.mo Sacramento** tutti li quadri dal detto monasterio ad essi Paulo, e Galott' venduti per prezzo di D. duemilia da essi pagati cio e D. mille per lo banco del Spirito santo con polisa di Carlo Jnvitti girata ad esso Galott', e da esso al detto monastero, e l'altri D. mille per lo banco (f. 533 v.) di Santo Jacovo con polisa di Giovanni michele Gruther girata ad esso Paulo, e da esso al detto monastero à complimento di detti D. 2000 quali quadri come sopra da detti Paulo e Galott' ricevuti, et havuti come sopra l'hanno detti Paulo, e Galott' avanti di noi reposti dentro certe loro cascie di legno, et hanno dichiarato esserno li medesimi asseriti in dette polise e che se l'haveano da consignare, conforme al presente gia li sono stati consignati; che perciò li detti Paulo, e Galott' stante la detta consegna chiamandonosi ben contenti delli medesimi quadri circa la qualità pittura et altro hanno quietato, liberato, et assoluto spontaneamente detto monastero assente, et me predetto notare per quello presente, et accettante delli medesimi quadri, facendono finale, e general quietanza per aquilianam stipulationem, e dichiarano stante la detta recettione non pretendere altro da detto monastero. Pro quibus omnibus observandis dicti Paulus, et Galott' sponte obligaverunt (omissis). Presentibus Judice Antonio caietano de napoli de eadem Civitate neapolis Regio ad contractus Jacobo Raillard, Laurentio Russo, Antonio Bulifon, Gabriele Leone, et Januario Severino testibus (ASNa, Not. Domenico de Vivo, sch. 1340, prot. 16, f. 533-533v; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.38).*

22.4.1681 - 1681 à 22 Aprile ... f. 1468 ... M.re Priora del Mon.rio di **S. Maria Madalena de Pazzi del ss.mo Sacramento** ... sor Angelica Brancaccio Priora ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 502, p.240; Pinto, Ricerca 2015).*

26.9.1681 - 1681 a 26 di 7bre ... f. 1653 A Berardino Pinto d.ti quarantacinque, e per esso al Mon.rio del **Ss.mo Sacramento delle Monache**, e sono per l'intrate del piggione di luglio 1681 per l'affitto dell'ultimo appartamento della casa grande del q.m Gasparro Romulo che tiene in affitto la s.ra Ippolita Magliulo sua madre ... (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

15.12.1681 - E per me pagate li sudetti docati 22. Li pagherete al Sig. Gennaro Monte Orefice in conto di quello che deve conseguire da questo venerabile monastero di **S. Maria de Pazio del SS. Sacramento** per causa della statua di S. Andrea Corsino a detto venerabile Monasterio consegnata. Ponete a conto. Dal Monastero il 12 X. bre 1681. Suor Maria Angela Brancaccio priora (ASBN, Banco dello Spirito Santo, Polizza; Catello, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.13).*

21.6.1687 - 21 giugno 1687 ... A D. Giov. M. Fatio, ducati 10 e per esso a Giacomo Colombo a comp. e f. p.di ducati 100, stante li altri li ha ricevuti in più volte contanti, e sono per l'intero prezzo convenuto tra il Monastero di **S. Maria Maddalena de' Pazzis** di Napoli e esso sopraddetto per l'intero prezzo del lavoro fatto di un Crocifisso grande fatto per servizio di esso Monastero e resta soddisfatto non dovendo conseguire cosa alcuna, anzi ne quietà il Monastero suddetto et esso, in detto nome, paga e per esso a Carl'Antonio Ferri e per esso a G. B. Viva, per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 549, p.530; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.216).*

... - Luca Giordano (1634-1705) ... nella chiesa del **Sacramento** (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

18.11.1697 - 18 novembre 1697 ... Al Monasterio di **S. Maria Maddalena de Pazzis del SS.mo Sacramento** duc. quindici. E per esso con polisa di Suor Maria Orsola Alciati Priora a Giuseppe Lucchese Regio Ingegniero a riguardo di sue fabbriche nel dare le direzioni necessarie, e disegnare di nuovo la fabrica da farsi per ingrandimento della clausura dalla parte della strada de RR. PP. Cappuccini della SS.ma Concettione, come da altro pagamento di duc. 10, per passato Agosto e per lui a Tomaso Trapani per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1044; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.169).*

12.12.1711 - 12 dicembre 1711 ... Al Monastero di **Santa Maria Maddalena de' Pazzis del SS. Sacramento**, ducati 10 ad Antonio De Simone capo maestro fabbricatore, in soddisfazione di fatiche fatte

con i suoi compagni e manipoli e spese ... per accomodare il tetto e fatto altri residui nella loro casa palaziata sita vicino la ven.le Chiesa di Santa Maria dello Splendore secondo li ordini datili dal regio ingegnere don Giuseppe Lucchese (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1281; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.276).*

28.3.1714 - 28 marzo 1714 ... Al Monastero di **Santa Maria Maddalena dei Pazzis del Santissimo Sacramento** ducati 10 a Giuseppe Lucchese ing.ro a compimento di 30 per sue fatiche nel dirigere la fabbrica del nuovo muro di clausura si sta facendo nel monastero suddetto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1325; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.277).*

24.3.1736 - 24 marzo 1736 ... Al **Monastero di S. Maria Maddalena de Pazzis del SS. Sacramento** D. 25 a D. Giovan Battista Nauclerio Ingegnere a comp. di 125 ed in conto dei favori ed incomodi pigliatisi per causa della Fabbrica che si sta facendo dentro la Clausura del detto Monastero e per la guida che tiene della medesima, per le misure fatte e facienze dell'istessa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1724; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.239).*

17.. - **S. Maria Maddalena de' Pazzi del SS. Sacramento** ... Erasi incominciata la fabbrica di una nuova Chiesa con disegno del fu Giuseppe Astarita [m. 22.10.1775], ma non essendone, le suore contente, è rimasta sospesa (Sigismondo, Descrizione ..., III 1789 p.96).*

- Astarita ... dobbiamo aggiungere, alla sua attività di architetto, i disegni redatti per la chiesa di **S. Maria Maddalena de' Pazzi o del SS. Sacramento**, presso S. Efreimo Nuovo, all'Infrascata. Purtroppo essi non ci sono pervenuti, nè la sua opera ebbe modo di concretarsi, perchè alle monache non piacque il progetto ch'egli aveva preparato per il rifacimento della chiesa; fu poi chiamato, per una diversa soluzione, il romano Pompeo Schiantarelli, il cui progetto, a giudicare dalle strutture oggi presenti, non dovette avere miglior esito (Venditti, in Nap. Nob. 1 1962, p.176).*

- Restò sulla carta un suo progetto per la chiesa di **S. Maria Maddalena dei Pazzi, o SS. Sacramento**, in via Salvator Rosa (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.8).*

29.7.1760 - 29 luglio 1760 ... Al Monastero di **Santa Maria Maddalena de Pazzis del Santissimo Sacramento**, D. 19 a Giuseppe Barberio, a compimento di ducati 29 per il prezzo di tutte le Riggiole occorse nella Casa del loro Monastero e resta soddisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2153; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.78).*

8.8.1769 - 8 agosto 1769 ... Al Monastero di **S. Maria Maddalena de Pazzis del Santissimo Sacramento**, e con firma di Suor Maria Mazziotti Priora, D. 19 a Ferdinando Ferraro Maestro Fajenzaro, per costo di n. 240 barattoli e 80 piatti sia per la Dispenziera che per l'Infermeria, e 400 Scodellini (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1901, p.37; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.87).*

CHIESA DI S. CROCE ALLE DUE PORTE - VILLA DI GIAMBATTISTA DELLA PORTA

14.4.1603 - 1603 a 14 d'Aprile ... f. 501 Ad Aniballe Cesareo d. tre. E per lui al R.do p. Iacono Antonio Murtulo prefetto delli padri Ministri d'Infermi, et in suo nome al p. Gio: Geronimo Sarotto prefetto del Istessa Religione, disse a comp.to di d. centoquarantadui, et un tari, atteso li restanti li ha rec.ti detto prefetto per diversi banchi e sono, che li dona elemosinaliter in subsidio della fabbrica delle cammere appresso la Chiesa di **Santa Croce** per esso fundata in piede la Masseria di detti padri Ministri. E per esso a m.ro Tadeo lordano fabricatore, disse in conto della fabbrica a **Santa Croce** delli padri ministri delli infermi alla Arinella a lui con.ti d. 3 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

27.6.1727 - 27 giugno 1727 ... A **Carlo Giannone** d. 9.4.19 ad Antonio Angrisano Capo Mastro Fabbricatore a comp. di 379 ... per tutta l'opera di fabbrica fatta dal med. inclusa l'opera di Tagliamonte nelle **sue Case site nella Villa di due Porte** e secondo la misura fatta e patto convenuto con don Ferdinando Sanfelice e con detto pagamento resta saldato il conto della detta opera fatta e non resta altro a conseguire (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1558; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 112).*

28.6.1727 - 28 giugno 1727 ... A **Carlo Giannone**, d. 9.4.19 a Domenico Di Criscienzo venditore di calce, a comp. di 17 per lo prezzo di salme 60 di calce a ragione di carlini 4 et una cinquina la salma, inclusa la Portatura, sino alle **sue case site nella Villa di due Porte** secondo il convenuto con don Ferdinando Sanfelice e di detti ducati 17 sono a comp. di 153 atteso li altri li ha ricevuti in diversi tempi di contanti per salme 320 di calce portatili in dette sue Case per le Fabbriche ivi fatte e con detto pagamento resta soddisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1559; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 112).*

5.7.1727 - 5 luglio 1727 ... A **Carlo Giannone**, d. 72 a Fratello Vincenzo Sgrillo della Compagnia di Gesù per intero prezzo delli seguenti legnami mandati nelle **sue case nella Villa di due Porte**, cioè 24 travi di varia lunghezza, 1200 chiancarelle, 14 cavalli, 10 pezzi di soglie, 44 stantoni e frontali secondo il patto convenuto tra detto Fratello e l'Arch. Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1558; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 112).*

1745 - Dobbiamo qui far sapere una notizia non molto antica, ma degna di esser saputa dal dotto Leggitore. In una strada, che da' Cappuccini nuovi conduce al luogo, che si chiama di due Porte (così detta dal vulgo, perchè quivi era la deliziosa Villa di Giambattista della Porta - 1535-1615 - cotanto celebre per la sua dottrina, il quale di questa sua Villa ne compare un libro col titolo; "Io: Baptistae Portae Neapolitani suae Villae Pomarium") vi è una piccola Chiesa sotto il titolo della S. Croce. Questa nel 1595. fu eretta da Annibale Cesario Segretario del Sagro Regio Consiglio, e donata a' PP. Cherici Regolari Ministri degl'Infermi ... Una tal notizia l'ho io letta in un lungo manoscritto composto dal detto Padre Alvina ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.18).

CASA DI VANDENEYNDEN

22.9.1673 - 22 settembre 1673 ... A Francesco Antonio de Lorenzo D. 50. E per esso a Giuseppe de Rosa pittore a compimento di D. 1.050 in conto delle pitture che attualmente sta facendo per servizio di **Ferdinando Vandeynde**, marchese di Casalnuovo nel Vomero nel suo palazzo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 367; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.323).*

5.9.1676 - 5 settembre 1676 ... A donna Olinda Piccolomini, Ducati 30 a Nicola Christiano maestro stuccatore, a compimento di ducati 110, in conto dell'opera di stucchi sta facendo nelle torrette di fuori et altre parti del **Palazzo della villa del Vomero** del quondam marchese Ferdinando Vandeneynnden (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 395; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.192).*

16.5.1683 - Il signor vicerè andò a spasso al casale del Vomero nella deliziosa casa di Vanden, dove dal presidente Gascone (don Nicolas) se li fè lautissimo desinare ... (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.103).

1692 - In questa stessa via (del Vomero) si veggono bellissimi casini, e tra questi quello del Marchese **Ferdinando Vandeneynnden** ... compratosi qui un casino molto delizioso dagli eredi del dottissimo Donato Antonio Altomare ... (Celano p.1610).*

CASA DI GABRIELE MARTINO

7.11.1602 - 1602, 7 novembre ... A **Gabriele di Martino** D. 12. E per lui a Belisario Correnzi in conto della pittura fa in **sua casa** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.169).*

7.11.1602 - 1602, 7 novembre ... A **Gabriele di Martino** D. 6,60. E per lui a Prospero Scarano piperniero in conto di pietre di Sorrento per la sua casa, conforme la misura ed apprezzo dell'ingegnere Costantino Avallone (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.169).*

- Avellone Costantino ... 1602, 7 novembre. Apprezza i lavori di piperno eseguiti in **casa di Gabriele di Martino alla Pedamentina di S. Martino** da Prospetto Scarano (Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.136).*

12.12.1602 - 1602, 12 dicembre ... A **Gabriele di Martino** D. 15,05. E per lui a mastro Costantino Punso a conto della fabbrica di sua **casa a Pedamentina di San Martino** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.170).*

27.2.1603 - Gabriele de Martino paga D.ti 5 a Bellisario Correnzi pittore a com.to di tutta la pittura che ha fatta et fatta fare di altri nella Casa mia dove al presente abito sita et posta alla pedamentina di S. Martino; della quale pittura et altra cosa che per mio conto avesse fatto o fatto fare insino alla presente giornata ne resta contento et molto ben soddisfatto non dovendo aver da me cosa alcuna: e per me li pagherete ad Antonio Carnopo e sono per la sopra detta pittura fatta fare in **casa del sig. Gabriele de Martino** - firmato - Bellisario Corenzi (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.50).*

24.4.1603 - 1603 a 24 d'Aprile ... f. 215 A **Gabriele di Martino** d. tre tt. tre .15. E per lui a m.ro Gio: Berardino Cafaro disse geli paga a comp.to di d. 8.3.15 per canne vinticinque de Amatonatura a grana 35 la canna, che ha fatto nell'intrata, et cortiglio della **casa sua**, dove al presente habita, conforme la misura fatta

nelli 22 del presente dal Ingegniero Costantino Avellone, atteso li altri d.ti cinque a d.o comp.to li sono stati pagati da lui de contanti, sotto li di 12 del presente, declarando essere stato integramente sodisfatto et contento di tutto il lavoro fatto in detta casa sino alla sud.a giornata 22 del presente. In piede della quale gi è contentamento del sud.o m.ro Gio: Ber.no infor.a a esso contanti d. 3.3.15 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

CASA DE MARI

9.9.1568 - MDLxviii giovedì a 9 di sett.re ... f. 1096 A **marcant.o de mari** d. trentuno tt. 3.10 e per lui a cesare scarano e m.o ant.o feruchio disse celi paga a compim.to de d. 52.3 per tutta lopera de petre de sorento li ha dato per uso di **sua casa sita alla strada de s.to martino** incluso tt. 2 per la sua rata del mesuratore che li altri d. 21 li hano havuti parte per banco e parte in cont.i d. 31.3.10 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

18.9.1568 - MDLxviii sabbato adi 18 di sett.e f. 1096 A **marcant.o de mari** d. trentotto tt. 3.10 e per lui a m.o Angelo de Cesare e m.o matheo quintavalle fabricatori disse celi paga a comp.to de d. 186.3.10 che importa tutta la fabrica fatta a staglio della casa e cisterna e cacciar di terreno di detta cisterna della **sua casa sita alla strada de s.to martino** sino a questo giorno conforme al contratto sopra ciò stipulato li mesi passati per mano de not.o publico che li altri d. 148 li hano havuti d. 95 per mezo de banco in più partite d. 50 li ne hera debitore d.o m.o matheo como per cautella per mano de nicola copula quali li da per rotta e cassa e d. 3 li hano havuti de con.ti declarando che per detta fabrica restano contenti e satisfatti d. 38.3.10 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

28.9.1568 - MDLxviii martedì adi 28 di sett.e ... f. 1096 A **marcant.o de mari** d. ventuno tt. 1.10 e per lui a sebastiano belvedere de foggia disse celi paga per lo prezo de canne 23 2/3 de muro devisorio tra lui e d.o sebastiano della **sua casa sita il la sagliuta de santo ermo** mesurata e aprezata per and.a marmanno [sic] a carlini 9 la canna per ordine della gran corte della vicaria alla banca de Gio: vinc.o Gayullo m.ro datta di quale detto marmanno ne ha fatto fede, et in essa declara che detti d. 21.1.10 sono per tutto il muro che resta fabricato dalli pedamenti sino alla cima di d.o muro et se d.o marcant.o li occorressi voler fabricare sopra il muro de fabrica che sta nel suo giardino dala banda del detto sebastiano in tal caso sia tenuto pagarli la metta del detto muro in calce tanto perche quello di terralota imbocata di calce, e fatto tutto a sue spese per riparo a sigorta della casa, declarando che la petorata dello astrego che confina per quello che al p.n.te si trova edificato lo hano a fare in comune, e volendo esso alzare e far stancie sopra detta pettorata debia pag.e al detto sebast.o la metta di d.a petorata ciò e per altezza de palmi 5 purche d.o sebastiano non appoggia in detto muro et apoggiando debba pagare la metta a lui per quella parte che apogiera e cosi per il contrario se intenda se d.o Sebast.o volesse alzare stancie p. di lui per quale precio de muro di d.o Seb.no ne resta contento e satisfatto et lo quiete e assolve e promette non farlo molestare per tal causa e per lui si pagano a dono paladino madalena suo procuratore in virtu de mandato de vicaria espedito hoggi in banca de Gayullo infilato hoggi d. 21.1.10 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

1.10.1568 - MDLxviii adi primo de ottobre venerdì ... f. 1096 A **marcant.o de mari** d. cinque tt. 3.8 e per lui a m.o Gio: angelo lanzetta disse celi paga per costo de una ciminera de sala de piperno li ha dato compreso la manifatura et portatura sino in **casa** d. 5.3.5 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

11.10.1568 - MDLxviii lunedì adi 11 de ott.e ... f. 1096 A **marcant.o de mari** d. tre tt. 4.5 e per lui a m.o angelo de cesare fabricatore disse celi paga per tanti li spettano per la metta de d. 7.3.10 che importa la spesa di pietre calce mastria et altre cose della rata fatta alli astrechi fatti del muro devisorio tra lui e sebast.o belvedere ... d. 3.4.5 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

CASA CAROPRISO ALLA PEDAMENTINA DI S. MARTINO

23.9.1568 - MDLxviii giovedì a 23 di sett.re ... f. 1201 A **Gio: cola de Caropriso** d. dece e per lui a m.o Giulio della monaca fabricatore disse sono a compimento de d. 56 q.li celi paga a bon conto della manifatura della fabrica de una **casa e piscina che fabrica in la pedamentina de santo martino** che li altri d. 46 li ha ricevuti da lui de cont.i in più partite e giornate d. 10 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

27.9.1568 - MDLxviii lunedì a 27 di sett.re ... f. 1201 A **Gio: cola Caropreso** d. sette e per lui a Giuliano de rosa tagliamonte disse sono a compimento de d. 26 che d. 19 sono per le pietre che li ha date fino a questo di per la fabrica de una **casa e piscina che fa in la pedamentina de s.to martino** et li altri d. 7 in conto

delle pietre li ha da dare da hoggi avanti e li restanti d. 19 li ha ricevuti da lui li giorni passati cont.i in più partite d. 7 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

19.10.1568 - MDLxvii martedì adi 19 di ott.e ... f. 1201 A **Gio: cola Caropriso** d. uno e tt. 1 e per lui ad and.a Caso disse celi paga a compimento de d. 2.1.15 per lo prezo detanti legnami li ha venduti per servizio e uso de una **casa che fabrica alla pedamentina de s.to martino** d. 1.1 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

27.10.1568 - MDLxvii mercoledì adi 27 di ott.e ... f. 1201 A **Gio: cola Caropriso** d. dece e per lui a m.o Giulio della monaca fabricatore disse celi paga a complimento de d. sissantasei atteso li altri li ha ricevuti da lui in contanti in più partite e per banco e sono in conto dello magisterio de una **casa che li fabrica in la pedamentina de s.to martino** d. 10 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

27.10.1568 - MDLxvii mercoledì a 27 di ott.e ... f. 1201 A **Gio: cola Caropriso** d. dece e per lui a Giuliano de rosa tagliamonte disse celi paga a comp.to de d. 36 ateso li altri li ha ricevuti da lui in cont.i e per banco e sono per tante pietre li ha consignate et havere da consignare per la fabrica de una **casa che fabrica in la pedamentina de s.to martino** d. 10 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

CASA D'ACUNTO, poi FALCO, poi MAROCCO ALLA PEDAMENTINA DI S. MARTINO

21.7.1576 - MDLxxvi Adi xxj di luglio, sabato ... f. 1396 A **fabio falco** d. quattro e per lui à lo: ant.o lonetto intagliatore disse sono in parte del prezo di palagusti sessanta di piperni bianchi di p.i 2 e quarto uno l'uno alto di lavoro ordinario che siano ben lavorati ad laude de ms benaduce feruccio pepernero et senza pornece q.li promette consignarceli cosi bene conditionati e ad soi spese portarceli alle **case soi site alla Pedamentina della montagna di s.to martino** q.li foro del m.co lucaand.a d'acunto talche hano fatti e portati alla d.a soa casa per la mitta del mese di ottobre del p.n.te anno 1576 a ragione de g.a 33 per lo pallagusto cosi ben conditio e portati ut s.a con che ad ogni consig.re de p.i dice de p.a lo rest.i seli habiano da fare paghare per lui per meczo del banco ad cunto di d.o prezo d. 4 et alla ultima consignatione di essi farli integram.te pagam.to del prezo p.tto a d.a ragione a lui contanti d. 4 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

24.7.1576 - MDLxxvi Adi xxj di luglio, martedì ... f. 1396 A **fabio falco** d. sei e per lui a m.ro martio di conza di sanseverino habitante in la Pigna disse sono in conto dello prezo delle Pietre lavorate che li haverà da dare per dice fenestre grande della **sua casa sita alla pedamentina di s.to Mar.no** che ha comprata dal s.or luca and.a dacunto del istessa pietra e lavoro che sono li intagli delle altre fenestre che stano in d.ta casa a ragione de c.ni 28 di tutte le pietre lavorate che anderanno per ciascuna di d.e fenestre e d.o patto si intende senza la jenella de sotto de d.e fenestre che ce sta posta con patto che le pietre p.tte siano nette bone e bene lavorate conforme alle altre dette fenestre che stano in d.ta casa ad laude di mastro benaduce feruccio pepernero e le debia condurre e lavorare d.te pietre dentro d.ta **sua casa** a sue spese per tutto l'intrante mese di agosto del p.n.te anno a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

5.3.1582 - MDLxxxij Adi 5 marzo ... f. 562 A n.ri [Casoli e Marocco] conto di fabrica d. otto et per loro a m.ro Galeazzo Palmieri q.li diss.o seli pagano in conto di fabriche fatte et da farsi in opera del legname nella **casa n.ra che fu del signor fabbio falco** di che ci haura dar conto a lui con.ti d. 8 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

26.3.1582 - MDLxxxij Adi 26 marzo ... f. 562 A n.ri [Casoli e Marocco] d. ventisette tt. uno e g.a diciannove cor. et per loro al m.co Gio Alfonso scoppa dis.o seli pagano per prezo et consignatione fatoci di pesi ducento quarantanove di calce a gr. undici i peso con portatura vendutoci per servitio della **casa che fu del s.r fabio falco comprata per il n.ro Carlo marocco** a lui contanti d. 27.1.19 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

28.3.1582 - MDLxxxij Adi 28 marzo ... f. 562 A n.ri [Casoli e Marocco] d. quindici cor. et per loro al m.co Agostino amodeo mercante di legnami quali dis.o seli pagano per prezo et consignatione fatta di cinque orree di palmi trentacinque l'una a d. 3 l'una per serv.o della **casa che fu del s.r fabio falco comprata per il n.ro Carlo marocco** a lui contanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

4.4.1582 - MDLxxxij Adi 4 Aprile ... f. 562 A n.ri [Casoli e Marocco] conto di fabrica d. sei cor. et per loro a m.o Galeazzo di palmieri m.o d'Ascia disse sono in conto di sue fatiche fatte et da fare in la **casa loro** a lui cont.i d. 6 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

- MDLxxxij Adi 4 Aprile ... f. 562 A detti n.ri [Casoli e Marocco] conto di fabrica d. otto e per loro ad Ambrosio de morra tagliamonte disse sono a comp.to di d. 22 in conto di pietre l'ha consegnate et ha da consignare per serv.o della **loro fabrica** quali d. 14 li ha hauti li di passati a lui cont.i d. 8 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

4.4.1582 - MDLxxxij Adi 4 Aprile ... f. 562 A n.ri [Casoli e Marocco] conto di fabrica d. venticinque cor. et per loro al m.ro marino di mirabella disse seli pagano per conto della fabrica che fa in **casa loro** di che haurà a dar conto a lui cont.i d. 25 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

20.4.1582 - MDLxxxij Adi 20 Aprile ... Alli m.ci Casoli et marroco ... (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

24.4.1582 - MDLxxxij Adi 24 Aprile ... Alli m.ci Casoli et marroco ... (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

2.5.1582 - MDLxxxij Adi 2 di Maggio ... f. 2056 A n.ri [Casoli e Marocco] conto di fabrica d. ventisei tt. uno e gr. otto cor. et per loro a m.ro vinc.o sinicone disse seli pagano cioe d. 21.1.4 per il prezzo di cento settantasette jannelle che hanno da servire per il tetto della **loro casa che già fu del s.r fabio falco comprata per il n.ro Carlo Marocco** a d. 12 il cent.o e piu d. 3.3 per il prezzo di 30 stante a gr. dodici l'una e car.ni sei per tre stantoni a c.ni dui l'uno che in tutto fanno la sopra detta somma compresovi però la portatura che importa g.a 48 dicendo essere sodisfatto sin al p.n.te giorno a lui cont.ti d. 26.1.8 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

2.5.1582 - MDLxxxij Adi 2 di Maggio ... f. 2056 A n.ri [Casoli e Marocco] conto di fabrica d. ventitre tt. uno e gr. dieci cor. et per lui a m.ro Marino miraballo quali disse seli pagano cioe d. 13.2.10 per giornate 45 di m.ri fabricatori a c.ni tre al giorno e d. nove tt. quattro per giornate 49 di manipoli a c.ni dui per giornata a comp.to et final pagam.to di tutte l'opere fatte insino al p.n.te giorno tanto lui altri mastri e qualsivoglia altra persona che havesse lavorato nella **casa che fu del s.r fabio falco comprata per il n.ro Carlo marocco** ... d. 23.1.10 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

2.5.1582 - MDLxxxij Adi 2 di Maggio ... f. 2056 A n.ri [Casoli e Marocco] conto di fabrica d. tre e tt. dui cor. e per loro a m.ro Galeazzo palmieri m.ro d'ascia disse seli pagano per giornate sei di m.ro ... et per giornate otto di manipoli ... che havesse lavorato nella **casa che fu del s.r fabio falco comprata per il n.ro Carlo marocco** ... d. 3.2 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

2.5.1582 - MDLxxxij Adi 2 di Maggio ... f. 2056 A n.ri [Casoli e Marocco] conto di fabrica d. nove e tt. tre cor. a m.ro Gabriello Palmieri ... et sono a comp.to e final pagamento di tutte le sop.te opere fatte ... (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

2.5.1582 - MDLxxxij Adi 2 di Maggio ... f. 2056 A n.ri [Casoli e Marocco] conto di fabrica d. trentanove et gr. sette cor. et per loro a m.ro Marino mirabello fabricatore ... (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

2.5.1582 - MDLxxxij Adi 2 di Maggio ... f. 2056 A n.ri [Casoli e Marocco] conto di fabrica d. sette tt. tre e gr. 10 cor. et per loro a m.ro filippo gauderisio quali dis.o seli pagano a comp.to di d. trentasette tt. tre e gr. dieci atteso che li restanti d. trenta gl'ha hauto per il medesimo n.ro banco e sono a comp.to e final pagamento di diversi piperni dati et posti nella **casa che fu del s.r fabio falco comprata per il n.ro Carlo marocco** declarando essere stato sodisfatto di tutte e qualsivoglia robbe et fatiche date et fatte in d.a casa a lui cont.i d. 7.3.10 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

7.5.1582 - MDLxxxij Adi 7 di Maggio ... f. 2056 A n.ri [Casoli e Marocco] conto di fabrica d. tredici tt. tre e gr. 12 cor. et per loro a m.ro Marino mirabello m.ro fabricatore ... inclusovi anco d. sette che ha pagato per portatura delle tegole ... (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

21.5.1582 - MDLxxxij Adi xxi di Maggio ... f. 2056 A n.ri [Casoli e Marocco] conto di fabrica d. ventisei tt. tre e gr. tredici cor. et per loro a m.o Marino Mirabello dis.o per giornate 48 di mastri ... e d. dodici per giornate

60 di manipoli ... qual opera esso m.ro marino fa in la **casa del falco comprata per il n.ro Carlo marocco** ... (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

25.6.1582 - MDLxxxij Adi 25 di Giugno ... f. 2220 A n.ri [Casoli e Marocco] conto di fabrica d. quindici e per loro a m.ro Marino Miroballo dis. cioe d. nove per giornate trenta de mastri di fabrica a g. 30 il giorno e per giornate 36 de manipoli d. sei tt. tre, e gr. 28 per quattro coffani per esso comprati a g. tre per fare acconciare li barilli che fanno in tutto la detta somma di d. 15.4.11 quali opere e robbe servono per la fabrica che si fa nella **casa comprata per il n.ro Carlo marocco, che fu del s.r fabio falco**, dec.do esser del passato sod.to a lui contanti d. 15.4.11 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

27.6.1582 - MDLxxxij Adi 27 di Giugno ... f. 2220 A n.ri [Casoli e Marocco] conto di fabrica d. vent'otto tt. uno.8 e per loro à m.o Ambrosio di morra dis.ro d. 21.1 per pezzi seim.a cento vent'otto di petre, che raddoppiate fanno la somma di 3064 à rag.ne di d. sette il mil.o et d. 7.-.8 per pezzi 5450 per voltar la lamia a c.ni tredici il migliaro, qual pietre esso m.o Amrosio ha consignato per la fab.a della **casa, che fu del s.r fabio falco, comprata per il n.ro Carlo Marocco**, dec.do esser del passato sod.o a lui contanti d. 28.1.8 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

6.7.1582 - MDLxxxij Adi 6 di luglio ... f. 2220 A n.ri [Casoli e Marocco] conto di fabrica d. otto e per loro a m.ro Prospero Cafaro dis.ro per v.a di cinque travi di palmi 27 a c.ni sedici l'uno inclusovi la portatura, che fanno la somma di d. 8 qual ha consignato per la fabrica che si fa nella che **fu del s.r fabio falco comprata per il n.ro Carlo marocco** a lui contanti d. 8 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

23.12.1593 - Adi 23 di Dicembre 1593 Giovedì ... f. 439/1133 A **Galieno dacunto** d. centocinquanta e per lui a Ottavio vecchione d.e celi paga a comp.to de d. 282 che li altri d. 132 li ha r.ti in più volte, come nell'istrumento ... se li pagano in parte de d. 500 che se li deveno per lo prezzo d'un **giardino con casa sita in questa città nelle pedem.na di S. Martino** ... vend.li m.te cautele per n.ro Ott.o Ferro ... (ASNa.BA, vol. 180, Banco Spinola, Mari e Grillo; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.85; Pinto, Revisione 2014).*

CASA TORTELLI ALLA PEDAMENTINA DI S. MARTINO

7.6.1590 - 1590 A 7 di giugno Giovedì ... f. 873/260 A n.e Andrea blanco d. ducento E per lui a **Benvenuto tortelli** D.o per lo prezzo de annui d. 16 che l'ha ven.ti con patto de ret.do quandocumque sop.a tren.to de una sua casa grande sita alla pedamentina de s.to mart.o qual fu del g.o Anello crispo come appare per cautele per n.e scipione castaldo alle quali si refere et detti d. 200 son della summa de d. 300 pervenuti dal prezzo delle case ven.te per esso andrea ... d. 200 (ASBN, Banco AGP, g.m. 8, p.500; Pinto, Ricerca 2015).*

CASE A S. MARTINO

8.3.1593 - 1593 A' 8 di Marzo lunedì ... f. 508 Alli R.di p.ri dela Congreg.ne di Geronimini d. diece, e per essi con p.sa del R.do Ant.o talpa loro proc.re, a' m.ro fran.co barbuto. D.o in parte del prezzo dela fabrica che fa' per la loro Congreg.ne nelle **case site sotto il monte di Santo Martino**, a' lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.217; Pinto, Ricerca 2015).

10.6.1593 - 1593 A' x di Giugno Giovedì ... f. 232 Alli R.di p.ri del'oratorio di geronimini d. quattro, tt. 2.18, e per essi con p.sa del R.do Ant.o talpa proc.re, a' m.ro fran.co barbiero. D.o in parte del prezzo dela fabrica che fa' per essi nelle loro **case sotto il monte di s.to Martino**, a' lui con.ti d. 4.2.18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.534; Pinto, Ricerca 2015).

18.4.1596 - 1596 Adi 18 d'Aprile Giovedì ... f. 728 A' Gio: Alfonso del baglivo d. setti e per lui a m.ro scipione di conza d.o in conto di porte finestre et altri lavori di pietre de Sorriento nella **sua casa alla pedementina di s.to martino** da consignarnosi declarando essere sodisfatto per tutto il passato dello lavoro consignato sino alli 16 del p.n.te a lui cont.i d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

5.6.1754 - 5 giugno 1754. Francesco Culpano paga al capomastro fabbricatore Saverio Cesareo duc. 15, a compimento di 30, in conto dei lavori in corso, da «riconoscersi e misurarsi e valutarsi» dall'ing. Nicola Tagliacozzi Canale, «nella sua casa palaziata, sita alla **salita di S. Martino**, ligata al muro della clausura del monastero delle monache della Trinità» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.52).*

MONASTERO DI S. MARTINO

... - **Santo Martino** è una chiesa sopra il monte, prossima al castello detto di Sant'Heremo, qual fu edificato da re Carlo Secondo [1285-1309] ... Questa chiesa fu fundata dal detto re Carlo Secondo (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.170).*

11.11.1319 - Carlo duca di Calabria figliuolo di re Roberto per sua divozione fece costruire sul monte di S. Erasmo di Napoli un **monastero** per darlo a' monaci cisterciensi. Incominciando i conti delle spese di quella costruzione dall'11 novembre 3^a Indizione (1319), sembra che in quell'anno incominciò il monastero a costruirsi (Reg. Ang. f.47 fol.41; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.70).*

1321 - Magistro Iacobo Iuveni de Neapoli pro fenestra una de vitro laborato posita in capitulo **monasterii S. Martini** de Neapoli quae est palmorum 71 ... Anno 4 indict. (1320-1321) tempore Roberti regis (Reg. Ang. f.27 fol.47; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.22).*

4.5.1325 - Francesco, di Vico (Equense), architetto. 1325, Maii 4, Neapoli Karolus, Calabriae dux, a se fundato **S. Martini Cartusiensis ordinis monasterio** Neapolitano aedificando Martucium Siricum notarium receptorem et expensorem statuit. - Reg. Carol illustr. 1326, B, p.45. Karolus illustris, Jerusalem et Sicilie regis Roberti primogenitus, dux Calabriae ac eius vicarius generalis notario Martucio Sirico de Neapoli, actorum notario, indicum appellationum vicarie et magne curiarum, fideli paterno et nostro salutem etc. In reverentiam eius, qui dat omnibus omnia affluenter, et ex devotione, quam ad Cartusiensem ordinem gerimus, provocati monasterium quoddam in loco montis sancti Herasmi prope Neapolim incolendum fratribus ditti Cartusiensis ordinis annuente domino providimus construendum. De tua igitur fide, legalitate et industria ex perhibito coram nobis laudabili testimonio fide sumpta, te receptorem et expensorem pecuniae in dicti monasterii opere convertende, quam per alias nostras litteras tibi successive mandabimus exhiberi, duximus usque ad excellentie nostre beneplacitum statuendum. Eapropter fidelitati tue firmiter et expresse iubemus, quatenus omnem pecuniam, quam pro dicto opere tibi successive mandabimus exhiberi, duximus usque ad excellentie nostre beneplacitum statuendum. Eapropter fidelitati tue firmiter et expresse iubemus, quatenus omnem pecuniam, quam pro dicto opere tibi successive exhiberi mandabimus ab illis personis, quibus ipsam tibi assignari iubebimus, recipiens et conservans eam tam magistris, manipulis et aliis, qui in dicto opere laborabunt et in operis ipsius serviciis necessarii dinoscentur tam pro mercede videlicet eorum, quam pro calce, lapidibus, peczolana, lapillis, aqua, lignaminibus, ferris et aliis rebus omnibus predicto operi necessariis et emendis convertas et solvas, prout successive necessarium fuerit, de ordinatione venerabilis viri fratris Guicardi abbatis monasterii sancti Severini maioris de Neapoli et domini Johannis de Laza militis, paterni cambellani, magistri hostiarii et dictam vicariatus regni curiam regentis ... et cum noticia et consciencia magistri Francisci de Vico vel magistri Tini de Senis, quos dicti operis praepositos duximus ordinandos, et magistri Mathei de Bolocco de Neapoli, quem etiam providimus in dicto opere moraturum vel duorum saltem ex eis, quibus hoc commissimus de sententia nostra certa, etc. Datum Neapoli, anno domini MCCCXXV, die quarto Maii octave indictionis regnorum dicti domini patris nostri anno XVII^o (Schulz, Denkmäler der Kunst ..., IV 1860, doc. 369; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.224).*

- Tino, o Gino, o Cino da Siena, scultore e architetto. Maggio 1325. Riceve ordine da Re Carlo, figliuolo di Roberto, insieme a Francesco de Vito e Matteo de Bolocco, di costruire un chiostro sulla collina di S. Erasmo per accogliervi i Cisterciensi sotto la invocazione di **S. Martino**: *Ex devotione ad Cartusiensem Ordinem provocati monasterium quoddam in loco montis S. Erasmi prope Neapolim ... providimus construendum* (Ex Reg. Carol.III . Rat. Thes., 1226, B, 45; De Blasiis, in ASPN. 12 1887, p.304; Faraglia, in ASPN. 7 1882, p.344; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.485).*

- Fondazione del **monastero e chiesa di S. Martino** de' frati Cartusiani. Questo magnifico e nobile edificio, che all'ampiezza della sua mole, unisce la sveltezza ed il gusto di scultura e di pittura, riconosce per fondatore il virtuoso principe Carlo Illustre duca di Calabria, che in quest'anno (1325) formar ne fece il disegno da due architetti forestieri, sottoponendolo alla direzione di Masuccio II. Surse detto cenobio nel più ameno ed incantevole sito di Napoli, ove anticamente si appellava "Campanora" o monte di S. Erasmo: "in loco qui dicitur Campanora, in territorio seu terra que fuit Berardi et Joannis Caraczuli de Neap. fratribus, iuxta terras que fuerunt olim regalis monasterij S. Marie de Regalis Valle Schafato, et sjlva ecclesie S. Joannis Maioris de Neap." (Camera, Annali ..., II 1860 p.316).*

- Considerabili somme di danaro vennero disposte dal duca Carlo per la costruzione di esso fabbricato (**Certosa di S. Martino**); volendo che si raccogliessero e vi si spendessero per mano del notaro Martuccio Sirico, giudice d'appello della M. Curia, e coll'approvazione di Fra Rizzardo abate di S. Severino maggiore di Napoli, e di Giovanni di Laya reggente di essa M. Curia ed anche con la consulta de' maestri Tino da Siena, Francesco de Vito e Matteo Bolotto napoletani, come manifestasi nel seguente diploma: "Carolis Illustris ... Notario Martucio Serico de Neap. ... et ex devotione quam ad **Cartusiensem Ordinem** gerimus provocati,

monasterium quoddam in loco montis S. Erasmi prope Neapolim incolendum fratribus dicti Cartusiensis Ordinis annuente Domino providimus construendum ... in dicto monasterio pro opera construenda ... tam pro magistris manipulis, et personis aliis qui in dicto opere laborabunt, et ipsius servitiis necessariis dignoscetur, et tam pro mercede videlicet eorum, quam pro calce, lapidibus, puteolana, lapillis, atque lignaminibus, ferris et aliis rebus omnibus pro dicto opere necessariis emendi, convertas et solvas prout successive necessarium fuerit de ordinatione venerabilis viri fratris Riczardi abbatis monasterij S. Severini maioris de Neapoli, et domini Joannis de Laya militis cambellani ... cum notitia et conscientia magistri Francisci de Vito, vel magistri Teni de Senis, quos dicti operis prepositos duximus ordinandos, et magistri Maczei de Bolotto de Neapoli ... Sub data Neapoli an. Domini 1325 die 4 mensis maij VIII Indictionis regnorum R. (reverendi) patris nostris anno XVI" (Reg. Ang. Ratio Thesauri an.1326 lit.B fol.45; Camera, Annali ..., Il 1860 p.317).*

- In un mandato del duca Carlo, indirizzato al tesoriere o percettore delle regie entrate, gl'ingiunge di pagare ai surriferiti fratelli Caracciolo la somma di 170 once per l'acquisto di esso fondo già stimato: "Erario Curie Vicarie Regni mandatum quod solvat dominis Berardo et Ioanni Caraczulo fratribus de Neapoli unc.170 pro pretio valoris tenimenti eorum eximati, in quo construi facimus **Monasterium nostrum S. Martini in montanea S. Erasmi** prope Neapolim, quod fuit dictorum fratrum ..." (Olim Reg. Car. Illustr. an.1326-1327 lit.B fol.81; Camera, Annali ..., Il 1860 p.317).*

- Di Bolocco Matteo, scultore. È di quelli che a tal'epoca lavorarono alla costruzione del chiostro della Certosa di **S. Martino** di Napoli (Perkins, Italian ..., Il 1868, p.59; De Blasiis, in ASPN. 12 1887, p.55; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.59).*

- Molacto (de) Mazzeo, o Matteo, capo-maestro di pietra. Si associò a maestro Cino da Siena e Francesco de Vico nell'opera della **Certosa di S. Martino** (Faraglia, in ASPN. 8 1883, p.268; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.177).*

- Carlo d'Angiò affida a Francesco de Vico e Matteo di Bolocco l'opera del chiostro e della chiesa di **S. Martino** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.86).*

- Carlo Illustre figliuol di Roberto (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.86).*

1325 - Pace ..., Fiorentino, scultore. Scolpisce le colonne della **Certosa di S. Martino** (De Blasiis, in ASPN. 12 1887, p.304; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.229).*

6.5.1325 - Francesco, di Vico (Equense), architetto. 1325, Maii 6, Neapoli Karolus, Calabriae dux, Francisco de Vico, Tino de Senis, Matheo de Bolocco patefacit, se Martucium Siricum notarium construendo **S. Martini Neapoli monasterio** expensorem fecisse ipsosque operi praeficit. - Reg. Carol. ill. 1326, B, p.45 a t.°. Karolus etc. magistro Francisco de Vico, Tino de Senis et magistro Matheo de Bolocco de Neapoli, fidelibus paternis et suis, salutem etc. Scire vos volumus, quod notario Martucio Sirico de Neapoli, actorum notario iudicum appellationum vicarie et magne curiarum, nostras commissionis sue litteras fecimus continentie subsequentis: "Karolus illustris, Jerusalem et Sicilie regis Roberti primogenitus, dux Calabriae, ac eius vicarius generalis, notario Martucio Sirico de Neapoli etc. (vedi documento precedente). Nos igitur de vobis ex laudabili coram nobis perhibito testimonio plenarie confidentes vos, magistrum Franciscum et Tinum prepositos dicti operis duximus statuendos, teque magistrum Matheum laboraturum et moraturum in dicto opere similiter statuentes, propter quod volumus vobisque presentium tenore committimus et mandamus, ut omnia pro dicto opere oportuna fieri et emi ac magistris et manipulos personasque alias pro dicto opere necessarias una cum dicto notario Martucio inveniatis et deputatis ad servitia ipsius operis et de mercede cum eis et eorum quolibet pagatis ipsamque mercedem eis solvi per eundem notarium Martucium successivo tempore faciatis habeatisque notitiam et conscientiam pleniorum de omnibus, que necessaria erunt et pro dicto ementur opere et de hiis, que dictis magistris, manipulis et personis pro eorum mercede solventur, ita quod nihil vos lateat de hiis, que ementur et solventur per dictum notarium Martucium ... Datum Neapoli, anno domini MCCCXXV, die VI Maii, octave indictionis regnorum dicti domini patris nostri anno XVI (Schulz, Denkmäler der Kunst ..., IV 1860, doc. 371; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.225).*

2.11.1325 - Francesco, di Vico (Equense), architetto. 1325, Novembris 2, Neapoli Karolus, Calabriae dux, Martucio Sirico notario **S. Martino** aedificandi Neapoli monasterii expensori mandat, quae salaria magistris Francisco de Vico et Tino de Senis praepositis operis sint solvenda. - Reg. Car. ill. 1326, B, p.45 a t.° et p.46. Karolus etc. notario Martucio Sirico de Neapoli, actorum notario iudicum appellationum vicario magne curie ac receptori et expensori pecunie convertende in opere monasterii, quod de novo construi facimus in loco sancti Herasmi prope Neapolim, fidei paterno et nostro, salutem et dilectionem sinceram. Cum magistrum Franciscum de Vico, et magistrum Tinum de Senis prepositos dicti operis duxerimus dudum per alias nostras eorum commissionis litteras statuendos nec velimus ipsos propriis sumptibus in dictis servitiis laborare, fidelitati tue presentium tenore mandamus expresse, quatenus predicto magistro Francisco ad rationem de unciis auri duodecim dictoque magistro Tino ad rationem de unciis auri sex ponderis generalis per annum gagia a die vicesimo Maii proximo preterite octave, quo ceperunt dictis vacare servitiis, et usque

per totum mensem Octobris presentis none indictionis simul et semel ac deinde in antea mense quolibet, donec in eisdem servitiis de nostro beneplacito morabuntur, de pecunia recepta et recipienda per te ac pro eodem opere deputato sistente et futura per manus tuas solvere et exhibere procures, apodixas ab eis de hiis, que propterea ipsis solveris, in scriptura privata suis vicibus receptorum, mandato et ordinatione quibuscumque contrariis non obstantibus quoque modo. Data Neapoli en nostre chambre, anno domini MCCCXXV, die II. Novembris, VIII^o indictionis regnorum dicti domini patrie nostri, anno XVII (Schulz, Denkmaeler der Kunst ..., IV 1860, doc. 377; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.225).*

1325 - Nel quaterno delle spese semestrali presentato dal riferito notaro Martuccio alla corte de' conti: "Quaternus rationis presentatus per notarium Martucium Siricum actorum notarium Iudicum appellationum Magnae Curiae Receptorem et expensorem pecuniae pro constructione **Monasterij** de mandato Domini Ducis Calabriae in monte S. Erasmi prope Neapolim **pro fratribus Cartusiensibus** prope **Castrum Belfortis**; in anno 1325" (Reg. Ang. f.66 fol.208; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.88).

- "Crescentio Benati, Thomasio Balneario Marino, et Peregrino de Rosa calcarariis de Neap. pro calce ad rationem ponderum centum de calcis pro uncia una"; "Item magistris fabricatoribus, manipulis, tallamontis pro incisura lapidum, maczoneriis, carpenteris, secatoribus, etc. et asinariis pro delatura dicti calcis etc."; "Magistro Christopharo Pappalittera de Neapoli pro pretio virgarum de ferro etc."; "Berto Buczabotro de Vico pro pretio martellorum etc."; "Magistro Jacobo Juveni de Neap. pro fenestra una de vitro laborato posita in capitulo dicti monasterij, que est palmor. 71 ad rationem grana 17 pro quolibet palmo"; "Pro plumbo ad rationem taren. 12 et gran. 10 pro quolibet cantario, et pro laboratura dicti plumbi in canalibus"; "Magistro Paci de Florentia pro pretio columnarum marmoreum 64 pro claustro magno cum basis et capitellis earum ad rationem tarenor. 14 pro quolibet colupna, et aliarum colupmarum 30 pro claustro parvo ad rationem taren. 15 pro quolibet"; "Magistro Guillelmo Catalano pro tabulettis marmoreis"; "Pecunia soluta pro pastinando, et colendo, ac attrahendo terras eiusdem monasteris ac reparando vias monasterij prefati"; "Pro pedibus de mirangulis, et limoncellis plantatis in jardeno Claustris dicti operis" (Reg. Ang. an.1325 ex fascic. 66, a fol.1 usque ad fol.36; Camera, Annali ..., II 1860 p.318).*

1326 - Juveni Jacobo, vetrajo. Magistro Jacobo Juveni de Neapoli pro fenestra de vitro laborato, posita in capitulo Monasterii **S. Martini** (Reg. Ang. 1326, fol. 27, fol. 38-82, IV. ind., Reg. Robert.; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.140; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.32).*

30.5.1326 - Testamento di Maria d'Ungheria ... Item fuerant consignate multe vestes divini cultus monasterio **S. Martini** ordinis S. Benedicti in sacro monte Pannonie (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., II 1860 p.288-292).

9.9.1328 - Dopo quattro anni, questa fabbrica rimase interrotta e sospesa di lavori per la prematura morte del fondatore Carlo Illustre (9.9.1328); ma re Roberto di lui genitore, fece ripigliarli in seguito, impiegandovi le rendite della chiesa di S. Maria della città di Termoli (Ex regest. signat. in an.1343 lit.H fol.4; Camera, Annali ..., II 1860 p.318).*

1.7.1329 - 1329, Julii 1, Neapoli. Robertus rex, Johanni de Haya militi mandat, ut modum a Karolo Calabria duce **S. Martini Neapolitano monasterio construendum** ordinatum servandum curet conceditque potestatem amovendorum et subrogandorum in opere ipso versantium. Apud Ben. Tromby, *Storia critico-cronologico-diplomatica del Patriarca S. Brunone e del suo Ordine Cartusiano*. Napoli 1777, VI, in appendice documentorum n.° LXXV, satis depravatum. Robertus dei gratia Hierusalem et Siciliae rex etc. Johanni de Aya militi etc. Ex relatione noviter nobis facta etc. - Ex tempore, quo **constructio operis monasterii S. Martini prope castrum Bellifortis in monte S. Erasmi** prope Neapolim coepta extitit, ... Carolus, dux Calabriae, benedictus filius noster, iudicem Martucium Siricum de Neapoli receptorem et expensorem pecuniae necessariae dicto operi ordinavit, factis sibi super hoc ducalibus commissionis suae litteris opportunis, ... ducalibus directis sibi necessariis pro constructione operis memorati. Volumus igitur in constructione iam dicta, quam compleri mandavimus, sicut nostri, illos formam et modum servari, quomodo in dictis ducalibus litteris continetur. Tibi presentium tenore committimus et mandamus, ut tam predictum iudicem Martucium quam alios sibi in dicto officio subrogandos, super qua subrogatione plenariam tibi concedimus potestatem, ... servare facias dictas ducales litteras iuxta tenores earum, ac si nostro nomine et nostrorum sigillorum munimine factae forent. Quas ducales litteras mandamus et volumus in ratione iudicis Martucii et aliorum subrogatorum eidem admitti et tenaciter observari, concedentes insuper tibi, ut tam dicto iudici Martucio quam aliis subrogandis fieri facere possis et debeas cum inserta forma presentium tue commissionis litteras oportunas. Datum Neapoli sub annulo nostro secreto anno domini MCCCXXIX, die primo Julii, XII. indictionis (Schulz, Denkmaeler der Kunst ..., IV 1860, doc. 402; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.3).*

... - Acta pendentia nobilis domini Petri Baraballi de Gayeta Iustitiarum Capitinatae. Computum expensarum factarum pro constructione **Monasterii S. Martini fratrum Carthusianorum** prope **Castri Belfortis** in Monte S. Erasmi prope Neapolim presentatum per Martucium Siricum de Neapoli actorum notarium Vicariae et Magnae Curiarum appellationum receptorem et expensorem pecuniae pro constructione dicti Monasterii quod quondam Dominus Carolus Dux Calabriae construi providit in anno 8 indict. 1325 ... (Reg. Ang. f.79 fol.223; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.90).*

1332-1333 - e quindi assegnò ad esso cenobio di Cartusiani annue once dugento esigibili sulla dogana di Castellammare "pro substantatione tresdecim Fratrum qui perpetuo commorentur in illo" (Olim ex reg. an.1332-1333 fol.132; Camera, Annali ..., II 1860 p.318).*

1333 - Re Roberto ... ordinò in quest'anno (1333) a Sancia sua moglie di far prontamente menare a termine il riferito fabbricato (monistero di S. Martino): "Robertus rex mandat Sancie regine consorti sue quod perfici faciat **monasterium S. Martini** per Carolum primogenitum eius Ducem Calabriae inceptum in monte S. Erasmi prope Neapolim, assignando pro hac opera Jura et redditus civitatis S. Maria Termularum, et si maiori pecunia opus erit, ipse mutuum prestat, pro cuius satisfatione ei assignat jura Terre Summe usque ad integram satisfationem ... (Camera, Annali ..., II 1860 p.384).

8.11.1333-8.7.1336 - Dal conto delle spese per la costruzione della **certosa di S. Martino** sul predetto monte di S. Erasmo fatte a tutto gennaio di questo anno risulta che Gino da Siena, uno degli architetti direttori di quell'opera, vivea nel giorno 8 di luglio dell'anno 1336, quando gli furono pagate once 23, tari 28 e grana 19 per suo compenso, avendo diretto que' lavori per anni due, mesi 7 e giorni 28, incominciando dall'8 di novembre 1333. In questo giorno poi 2 di gennaio del 1338 dicesi di già morto (Reg. Ang. 1337. X n. 309, fol. 169-171; Minieri Riccio, in ASPN. 8 1883, p.205).*

11.7.1336 - Secolo XIV. 1336, Julii 11, Neapoli. Johannes de Haya, curiae vicariae regens, Martucio Sirico notum facit, defuncto magistro Tino Senensi, se magistrum Athanasium Primarium Neapolitanum protomagistrum operis **castri Belfortis** substituisset. Johannes de Haya, miles, curie vicarie regens iudici Martucio Sirico de Neapoli actorum notario, iudicum appellationum vicarie et magne curie, ac receptori et expensori pecuniae convertende in constructione operis regii **castri Belfortis**, quod fit in monte sancti Erasmi prope Neapolim, animo suo salutem et dilectionem sinceram. Cum virum providum magistrum Athanasium Primarium de Neapoli vice quondam magistri Tini de Senis, prothomagistri operis supradicti, in eodem opere de speciali conscientia regia noviter duximus ordinandum et volentes in constructione ipsa illos modum et formam servari, qui tempore dicti magistri Tini continentur in aliis vestre commissionis litteris tum factis vobis, commissa nobis in hiis auctoritate committimus et mandamus expresse, quatenus pecuniam necessariam pro constructione dicti operis et emptione rerum necessariarum et convertendarum in eo cum ipsius magistri Athanasii conscientia et notitia solvi et exhiberi curetis, formam et modum aliarum prescriptarum litterarum nostrarum commissionis vestre in ipsorum finibus tenaciter observantes. Datum Neapoli die undecimo Julii quarte indictionis (Schulz, Denkmäler der Kunst ..., IV 1860, doc. 413; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.315).*

- 11 Luglio 1336. Essendo morto Tino da Siena, il Re Roberto nomina nell'anno 1339 Atanasio Primario per surrogarlo come protomaestro nell'opera di **S. Martino** (Reg. 1338, 1339, D, n. 318, foll. 127 e 16 t.º; Minieri Riccio, Studi stor. fatti sopra 84 Reg. Ang., p.72-73; Faraglia, in ASPN. 7 1882, p.343; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.486).*

- Primario Atanasio ... Succede a Cino, o Tino, da Siena nella direzione dell'opera della **Certosa di S. Martino** di Napoli (Faraglia, in ASPN. 8 1883, p.268; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.316).*

1338-1339 - "Judici Martuccio Sirico de Neap. etc. receptori et expensori pecuniae deputate pro constructione **monasterij S. Martini** quod quondam bone memorie Dux Calabriae benedictus filius noster il loco S. Erasmi prope Neapolim fieri et providit incolendum **fratribus Cartusiensis** ordinis cum directione quond. Joannis de Haia (m. 1336) militis tunc Vicarie Regni regentis ..." (Reg. Ang. an.1338-1339 D fol.162; Camera, Annali ..., II 1860 p.318).*

1340 - In questo anno 1340 re Roberto fece comprare da Giovanni d'Inghilterra suo valletto per otto once di oro il libro intitolato *Catholicon*, per la biblioteca della **Certosa di S. Martino** sul monte di S. Erasmo della città di Napoli, per la quale biblioteca Biagio di Morrone priore della certosa comprò per 10 once di oro una *Bibbia* in tre volumi, e quel bibliotecario per nome Luigi acquistò per la stessa biblioteca e per nove once di oro altra *Bibbia*; e per cinque once di oro, compresa la miniatura e la legatura comprò due *Salterii*, tre *Antifonari*, il testo degli *Evangelii*, l'*Uffizio del Corpo di Cristo*, due libri degli uffici comuni della *Leggenda de'*

Santi, ed altri libri, de' quali non si notano i titoli. Fra Adda priore della predetta certosa successo a Fra Roberto di S. Miniato nel 1 di settembre di questo anno 1340, acquistò per quella biblioteca un *Testo della Scrittura miniato* (Reg. Ang. 1396 A. n. 351, fol. 229 t 230; Minieri Riccio, in ASPN. 8 1883, p.226).*

1354 - Quibus rejectis, aedificium Reginae Joanne (1343-1371) tribuamus, ut exequeretur Caroli Calabriae Ducis (m.1328), Roberti filii, & ejus genitoris testamentum, quod inferius leges. Negocium tamen Riccardo Monasterii S. Severini Abbati demandatum est, & Ferdinando de Haya tunc Vicariae Forum Regenti. Aliqua tamen ex diplomate subijciam, quae ad id spectant. Haec asserit Regina, "Anno 1354. viii. Ind. (1354-55) Ludovicus, et Joanna Dei gratia Rex, et Regina ... Sane nos Regina dum administratione Regni sola, et insolidum fungeremur, Venerabili **Monasterio S. Martini de monte S. Erasmi** prope Neapolim, Ordinis Carthus. clarae memoriae Illustris Domini Caroli Ducis Calabriae (m.1328) reverendi Domini genitoris nostri, Reginae pia devotione constructo, et congrua largitione dotato, privilegium nostrum concessimus". Haec ad aedificationem; "Illustris Dominus Carolus Calabriae Dux, et in Regno Siciliae Vicarius generalis, genitor noster, et Dominus reverendus dum viveret, ad venerabilem, et religiosum Ordinem Carthusiensem specialem, et praecipuum habens sinceritatis affectum, in ejus ultimo testamento, quod legitime condidit, quoddam Monasterium ejusdem Ordinis sub determinatione, seu vocabulo S. Martini de monte S. Erasmi prope Neapolim aedificari, et construi pro sua, suorumque animae salute, pia devotione legavit" ... Locus, & Dicitio. "Constructum in territorio, seu terra, quae fuit Berardi Carazuli de Neap. militis, juxta terras, quae fuerunt olim Regalis Monasterii S. Mariae de Regali Valle, Castro Belfortis, cum Ecclesia Sancti Erasmi a silva Ecclesiae S. Joannis Majoris de Neapoli. Necnon et juxta terras, quae fuerunt Signorelli Mazarelli, et fratrum ab alia parte. Ad honorem, et gloriam Onnipotentis Dei, et Domini nostri JESU CHRISTI, et gloriosae VIRGINIS Matris ejus, et ipsius B. MARTINI Pontificis egregii, ac mirifici Confessoris ..." (Capaccio, *Historiae ...*, II 1607 ed. 1771 p.52).*

1363 - Templum in eo monte D. Martino Episcopo dicatum, & Carthusianorum Coenobio cultum, quod undique Neapolis veneratur. Ejus aedificationem alii Carolo II. tribuunt anno 1325. Alii D. Severo Neapolitanorum Episcopo; alii Nicolao Acciajolo Florentino. Carolus Arcem, non Templum extruxit. Severus, D. Martini Templum condidit, quod in Regione Capuana extat ... Acciajolo qui anno 1363. obiit, aedificii munus demandatum videtur (Capaccio, *Historiae ...*, II 1607 ed. 1771 p.52).*

26.2.1368 - Anno 1587. Consecratio, quam aedes consequuta fuerat, reperta est in majori Altari in plumbea arcula, dum instaurandum Altare fuerat, nam ictu fulminis Arx, & Templum concussa fuerant Cal. Januarii, ut diximus (25.12.1587). Facta est Consecratio anno 1368 iii. Cal. Martias a Guillelmo de Agrifolio S.R.E. Cardinali ... Haec ibi scripta leguntur; "... praesentem Ecclesiam fundatam per clarae memoriae Dominum Carolum Ducem Calabriae, Dominae Joannae illustrem genitorem, anno Domini 1368. mens. Feb. de licentia ejusdem Domini Papae consecravit, et dedicavit in honorem Beatiss. Virginis Mariae, **B. Martini Episcopi**, et Confessoris, et omnium Sanctorum, atque Reliquias Sanctorum subsequentium infra Altare majus ipsius Ecclesiae honeste collocavit ... Idem Reverendus Pater Dominus Bernardus de Tosqueto (1365-1368) tum Archiepiscopus Neapolit., qui in dicta Consecratione praesens fuit ..." (Capaccio, *Historiae ...*, II 1607 ed. 1771 p.53).*

- Habetur ipsius Bernardi Archiepiscopi mentio in actis consecrationis **ecclesiae Sancti Martini** huius Civitatis, quae à Carthusiensibus monachis incolitur ... "... presentem ecclesiam fundatam per clarae memoriae quondam dominum Carolum Ducem Calabriae dominae Ioannae illustrem genitorem anno domini 1368. 26 mensis Februarij ... dedicavit in honorem **Beatissimae Virginis Mariae, Beati Martini Episcopi**, et confessoris, et omnium Sanctorum, atque reliquias Sanctorum subsequentium infra altare maius ipsius ecclesiae honestè collocavit ..." (Chioccarelli, *Antistitum ...*, 1643 p.234).

- Celebre per tutta l'Italia, ed anche fuori di essa è la Chiesa, e 'l Monistero di S. Martino in Napoli, ove abitano i PP. Certosini ... Il territorio, dove fu edificata questa Chiesa, chiamavasi "Campanaro", ed era di Giovanni Caraccioli Cavalier Napoletano ... Mentre era Arcivescovo di Napoli Bernardo Bosqueto, poi Cardinale, questa Chiesa fu consecrata per ordine di Urbano V. da Guglielmo d'Agrifoglio Cardinale del titolo di S. Maria in Trastevere, vescovo Sabinese nel 1368. addì 26. Febbrajo. Nel 1587 in una cassetta di piombo sotto l'Altare Maggiore fu trovata una scrittura, che riferiva detta consecrazione (Sabbatini, *Il vetusto calendario ...*, XI 1768 p. 27).

- E questo Arcivescovo (Bernardo de Bouquet), fu presente alla consacrazione della Chiesa della Certosa di S. Martino, eseguita in Febbraio del 1368, d'ordine del sullodato Pontefice dal Cardinale Guglielmo de Agrefeuille Vescovo di Sabina e Nunzio Apostolico nel Regno; secondochè si trovò notato in una memoria scritta in pergamena, entro il maggiore Altare della summentovata Chiesa, quando nel secolo XVII venne disfatta, affine di ridurla a migliori forme "Reverendissimus in Christo pater et dominus Guillelmus de Agrifolio ... praesentem Ecclesiam fundatam per clarae memoriae quondam dominum Carolum Ducem Calabriae, dominae Joannae illustrem genitorem, anno Domini 1368, XXVI mensis Februarii, de licentia

ejusdem Domini Papae consecravit et dedicavit in honorem beatissimae Virginis Mariae, beati Martini Episcopi et Confessoris, et omnium Sanctorum; atque reliquias Sanctorum subsequentium infra Altare majus ipsius Ecclesiae honeste collocavit ... Item reverendus pater dominus Bernardus de Bosqueto tunc Archiepiscopus Neapolitanus, qui in dicta consecratione praesens fuit ... Reliquiae: Primo de ossibus S. Nicolai Episcopi et Confessoris. Item de ossibus Hieremiae Prophetae. Item de ossibus S. Stephani Papae et Martyris. Item de ossibus S. Thomae Apostoli. Item de ossibus B. Joannis Chrisostomi. Item de ossibus B. Ceciliae Virg. et Mart." (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.146).

- La chiesa di questa Certosa fu solennemente consacrata "solemni ritu" il dì 2 febbraio 1368 (?) dal cardinale Guglielmo de Agrifeuille, vescovo di Sabina e nunzio apostolico nel Regno, ed in presenza di Bernardo de Bouquet arcivescovo di Napoli (Camera, Annali ..., II 1860 p.319).*

... - Condidit Neapoli insigne monasterium Carthusiensium **Sancti Martini** (De Candida, Cronica regum Siciliae, 1486-88; Pontieri p.396).

22.1.1421 - Fascic.o 14.° Num.ro 11.° In Nomine Xpi Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo quadricentesimo vicesimo primo. Die vicesimo secundo mensis Ianuarij quarte decime Inditionis Neapoli ... accersitis ac requisiciones, et preces proinde nobis factas pro parte nobilis Mulieris Domine Isabelle Romano de Neapoli mulieris vidue relicte condam domini Caroli Minutoli de Neapoli militis ad quasdam domos ipsius domine Isabelle sitas, et positas in platea Capuana civitatis Neapolis juxta domos Russi Caraczoli de Neapoli juxta domos domini Galterij Galiote, viam publicam, et alios confines. Et dum essemus intravimus, invenimus prefatam dominam jsabellam in lecto jacentem infirmam de corpore, sanam tamen mentem ... prefata testatrix heredem sibi instituit, et fecit Nobilem Domicellam Silviam Minutulam proneptem suam filiam, et heredem condam Sabelluccia romano dicte Carmosine neptis suo ... Item domibus sitis in platea Capuana civitatis Neapolis ubi ipsa testatrix habitat. Et voluit quod bona predicta, et infrascripta manuteneantur, gubernentur, et ministrentur per nobiles viros dominum Bernabonum Minutulum, dominam Tirinam domini Sari avuncolos dicte Silvie, et Iacobum Minutulum militem cianum dicte Silvie ... legavit Infirmaria Sancti Ligorij pro missis ... legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti predictam terram positam in villa resine ... legavit Congregationi Sancti Salvatoris majoris Ecclesie Neapolitane predictas terras sitas in dicto gualdo ... Et in eo capi similiter legavit cappella Sancti Petri de Minutulis predicta terras positas in bello videre, et ad Massa ... In primis elegit sibi sepulturam suam, et corpus suum sepelliri mandavit post eius obitum in Ecclesia Sancti Ligorij majoris de Neapoli cu legavit pro sepultura unciam unam ... Item legavit pro malis ablatis in certis tarenos quindecim convertendos in fabrica majoris ecclesie Neapolitane ... Item legavit Monasterio Sancte Marie dopne Romate pro anima sua ... unciam unam, et tarenos quindecim. Item legavit Monasterio Sancti Iohannis ad Carbonetum ... Item legavit Monasterio Sancti Martini ordinis Cartusiensis super Neapolim ... Item legavit Ecclesie Sancte Marie de pietate ... Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Misericordia extra Neapolim ... Item legavit Ecclesie Sancti Peregrini ... Item legavit Hospitali Ecclesie Sancte Marie Annuntiate de Neapoli ... Item legavit Ecclesie Sancti Laurentij de neapoli ... Item legavit Ecclesie Sancti Dominici ... Item legavit Ecclesie sancti Augustini ... Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Carmelo ... Item legavit Monialibus Monasterij Sancte Crucis de Neapoli ... Item legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti ... Item legavit sororibus de observancia Sancti Francisci ... Item legavit Monasterio Sancti Francisci ... Item legavit Monasterio Sancte Patricie de Neapoli ... Item legavit Monasterio Sancti Gaudeosi de Neapoli ... Item legavit sorori Gaude Moctule Moniali Monasterij Sancti Marcellini de Neapoli ... (ASNa, Mon. supp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

7.12.1495 - Anno 1495 ... Dicembre 7. Il Monastero di **S. Martino** della Certosa sopra Napoli, presta al Re 40 d. contanti per mano di frat'Angelo, procuratore di Mastro Palmero di Casanova, e sono a compimento di 100 d. pagati pel detto monastero, a causa dell'argento che gli è stato lasciato come agli altri monasteri e alle chiese del regno (Ced. di Tes., Reg. 156, fol. 45t, in ASPN. 10 1885 p.25).*

1506 - Julius II. Pont. Max. (1503-13) ne in **D. Martini Templum** mulieres ingrederentur edixit anno 1506. a Pio V. (1566-72) confirmatum (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.55).*

15.. - al presente renovato et in miglior forma ridotto per ordine dela felice memoria de Carlo Quinto imperatore [1516-1556] (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.170).*

1560 - **Santo Martino** è una chiesa sopra il monte, prossima al castello detto di Sant'Heremo, qual fu edificato da re Carlo Secondo, al presente renovato et in miglior forma ridotto per ordine dela felice memoria de Carlo Quinto imperatore. Questa chiesa fu fundata dal detto re Carlo Secondo; nel presente vene a stare dentro la città per le nove muraglie già incominciate; è ufficiata da circa venticinque monaci cartusini, quali non sono alli stati con l'altri monaci; l'ho detto a causa che mai escono da loro monastero per

qualsivoglia processione, né manco veneno ala processione del Corpo di Christo, però li pongo per ultimi; quali monaci sono li primi a sonar matutino a mezza notte. Hanno avuto origine da uno Brunone, chiarissimo philosopho et theologo di natione tedesca, il qual fu canonico nela [171r] chiesa remense di Parigi; il quale andò all'heremo con sette altri dottissimi huomini, perciò ch'udì da quel dottor morto alzandosi dal cataletto: "Per giusto giuditio d'Iddio son dannato". Il che vedendo et udendo, Brunone si voltò ali discepoli dicendo: "Non vedeti, fratelli, come tanto celeberrimo huomo et da tutti estimado santo miseramente perisce? Vogliamo così noi perire et non lasciare il mondo?". Et così conpunti, cercaro la solitudine nell'heremo di Cartusia ove, fatto il monastero, la monacale conversatione assai ardua et forte institui, havendo lassato l'ingannevol secolo et sue vane pompe, di sorte che quest'ordine pigliò il principio da questo Brunone nella diocese grationopolitana nell'anno del Signore mille ottanta sei, in Francia. Questa chiesa ch'è in Napoli have d'intrata circa ducati cinque milia l'anno et tene per reliquia una parte dela corona de spine, qual portò Christo per la salute di noi miseri peccatori (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.170).*

9.9.1561 - MDLxj martedì adì 9 de sett.e ... f. 1213 Alli s.ri deputati del matonato d. quindici e per loro a mastro angelo peccoraro diss.o celi pagha in conto dela porta grande de la ecclesia de **san martino** et delle quattro porte delle poteche con li scalandrini et fenestre de le camere de detta ecc.a c.ti d. 15 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2010).*

18.6.1575 - a 18 de giugno. A pietr'angelo cafaro d. cento e per lui al R. fra dionisio festinese procuratore del ven.le mon.ro de **santo martino** diss.o sono in parte del prezzo de certe quantità di travi a lui vend.ta in virtù de pub.co Instr.o a q.le se refere e per lui a fra francesco loro converso che le porterà in casa e per noi Turbolo (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

16.3.1584 - Conventio pro magistris Lorentio Duca et Theodoro Fogel. [Die sexto decimo mensis Martii XII indictionis Neapoli 1584](#). In presentia nostra constituti mastro Lorenzo Duca da Frisa et mastro Theodoro Foghel, maestri da fare scrittorii, declarano in presentia nostra come li giornii passati si sono convenuti con lo venerabile monasterio di **Santo Martino** di Napoli et han promesso di farli una opera di legname storiata quale inporta ducati mille et seicento, del che ne appare obliganza rogata per mano del magnifico Giovan Camillo Coppula, mastro d'atta dela Gran Corte dela Vicaria: et perché al presente detto mastro Lorenzo bisogna andare in Augusta per fare lavorare li legnami hanno ad servire per detta opera et farli condurre cqui in Napoli, per questo sono de accordio dette parte che per tutto quel tempo che vacarà detto mastro Lorenzo in andare, stantiare et tornare cqui in Napoli se habbia da pigliare ante partem dal preczo de la detta opera a la ragione de undice ducati lo mese incominciando dal dì che se partirà, et questo per causa del tempo che vacarà per tale effetto. Verum tutta la spesa che farrà per lo cammino ne debba fare lista et che la mità de detta spesa vada ad carico suo et l'altra mità ad carrico del detto Theodoro, cossi de accordio esse parte. Verum si detto Lorenzo volesse partirse da Augusta et passare inanzi verso il suo paiese, che quel tempo vacarà in andare da [A]ugusta al suo paiese et poi tornare in Augusta non li corra detta provisione de undice ducati lo mese ut supra, et atteso detta opera è comone tra essi maestri, pertanto sono di accordo che tutto quello si guadagnerà in la predetta opera, extratto prima ogni spesa, il guadagno si divida tra essi pro equali portione, et cossi ancora de la perdita se vi fusse, in pace, quia sic [...]. Presentibus iudice Carolo Coppula de Neapoli regio ad contrattus, magnifico Parise Gargano de Neapoli, magnifico Pascale Morra de Neapoli, nobilis Ieronimo Girardo de Hubrias et magnifico Anibale Villaut de Neapoli (ASNa, Not. Marco Antonio de Vivo, sch. 265, prot. 10; De Mieri, in Prospettiva 139-140 2010, p.162).*

- Lorenzo Duca, in accordo con Teodoro de Voghel, si trasferisce ad Augusta per preparare i legni necessari alla realizzazione delle tarsie degli armadi nella Sagrestia della Certosa di San Martino (De Mieri, in Prospettiva 139-140 2010, p.162).*

29.5.1586 - Conventio pro magistris Lorentio Duca et Theodoro Fogel. [Die sexto decimo mensis Martii XII indictionis Neapoli 1584](#). In presentia nostra constituti mastro Lorenzo Duca da Frisa et mastro Theodoro Foghel, maestri da fare scrittorii, declarano in presentia nostra come li giornii passati si sono convenuti con lo venerabile monasterio di **Santo Martino** di Napoli et han promesso di farli una opera di legname storiata quale inporta ducati mille et seicento, del che ne appare obliganza rogata per mano del magnifico Giovan Camillo Coppula, mastro d'atta dela Gran Corte dela Vicaria: et perché al presente detto mastro Lorenzo bisogna andare in Augusta per fare lavorare li legnami hanno ad servire per detta opera et farli condurre cqui in Napoli, per questo sono de accordio dette parte che per tutto quel tempo che vacarà detto mastro Lorenzo in andare, stantiare et tornare cqui in Napoli se habbia da pigliare ante partem dal preczo de la detta opera a la ragione de undice ducati lo mese incominciando dal dì che se partirà, et questo per causa del tempo che vacarà per tale effetto. Verum tutta la spesa che farrà per lo cammino ne debba fare lista et che la mità de detta spesa vada ad carico suo et l'altra mità ad carrico del detto Theodoro, cossi de accordio esse parte. Verum si detto Lorenzo volesse partirse da Augusta et passare inanzi verso il suo paiese, che quel tempo

vacarà in andare da [A]ugusta al suo paiese et poi tornare in Augusta non li corra detta provisione de undice ducati lo mese ut supra, et atteso detta opera è comone tra essi maestri, pertanto sono di accordo che tutto quello si guadagnarà in la predetta opera, extratto prima ogni spesa, il guadagno si divida tra essi pro equali portione, et cossi ancora de la perdita se vi fusse, in pace, quia sic [...]. Presentibus iudice Carolo Coppula de Neapoli regio ad contrattus, magnifico Parise Gargano de Neapoli, magnifico Pascale Morra de Neapoli, nobilis Ieronimo Girardo de Hubrias et magnifico Anibale Villaut de Neapoli. [A margine] **Die vigesimo nono mensis Maii 14^a indictionis Neapoli 1586**. Constituti in nostri presentia introscritti Lorenzo Duca et Theodoro Fogel, sponte coram nobis de comuni ipsarum partium voluntate cassaverunt introscrittum instrumentum et omnia et singula in eo contenta et ad invicem se ispos generaliter et generalissime quietaverunt de omnibus contentis in ispo introscritto contrattu pro aquilianam stipulationem precedentem [...]. Presentibus iudice Carolo Coppula regio ad contrattus, magnifico Hieronimo Freczella de Neapoli, magnifico Iulio Crasso de Neapoli, magistro Cesare de Falto de Neapoli (ASNa, Not. Marco Antonio de Vivo, sch. 265, prot. 10; De Mieri, in Prospettiva 139-140 2010, p.162).*

1587 - Nel 1587 già si poneva mano a restaurare l'altare, essendo stato il vecchio danneggiato, poco innanzi, da un fulmine (Pietrini, L'opera ..., 1972 p.59).*

9.5.1587 - 1587 A 9 di Maggio sabato ... f. 238 Al R.do D. Ber.no polichetti proc.re di **san Martino** di Nap. d.ti ottanta cor. per lui alli m.ci Lorenzo duca frison et theodoro de voghel flamingho Diss.ro à comp.to di d.ti cento, atteso gl'altri d. 20 l'han receputi contanti et sono in conto dela mosea che fanno nela sacristia dell'ecc.a del ven.le mon.rio di **san Martino** p.tto dell'ord.e cartusiano oltre altre quantità che han receputi per partite di banco et contanti, perciocché finita l'opera faranno i conti di tutte dette partite, ad essi contanti d. 80 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, f. 219; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.555; De Mieri, in Prospettiva 139-140 2010, p.162; Pinto, Revisione 2015).*

- D'Addosio riporta 6 maggio invece di 9 (Pinto, 2015).

- Ma i documenti che ora ritroviamo ci permettono di attribuirgli ... l'opera bellissima delle tarsie per la sagrestia della Certosa di S. Martino alla quale egli attendeva nel 1587-88 col suo connazionale Teodoro de Voghel (D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.555).*

13.5.1587 - A 13 maggio 1587. Berardino Polichetti Proc.re del Monistero di **S. Martino** paga D.ti 20, ai mastri Fabritio de Guido et Felice de Felice in conto del prezzo de le pietre de marmo gentile che servono per lo pavimento de la Sacrestia in S.to Martino, et li predetti lo dovranno reponere et accomodare in esso loco (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.564).*

- Nel Banco AGP, g.m. 1 e 2 alla data 13.5.1587 non trovato (Pinto, 2015).

- De Felice Felice. Per le ricerche del Filangieri di Satriano e dello Spinazzola si rese nota la parte importante che questo scultore da Carrara ebbe nella decorazione della chiesa e della certosa di S. Martino dal 1590 al 1620. Ma la data in cui cominciò a lavorare deve essere anticipata al 1587, quando con Fabrizio di Guido il De Felice attendeva a coprire di marmo gentile il pavimento della sagrestia (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.191; Spinazzola, in Nap. Nob. XI 1902; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.563).*

23.11.1587 - A 23 novembre 1587. D. Ottaviano Palumbo Proc.re di **S. Martino** paga D.ti 45 alla Mag.ca Vittoria Pisano moglie del q. m.ro Lonardo de Martino in conto di D.ti 145 che deve avere per resta dell'opera che ha fatta nella nostra Sacristia di Noce (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.149).*

- Nel Banco AGP, g.m. 1 e 2 alla data 23.11.1587 non trovato (Pinto, 2015).

- Il De Martino, che prese parte all'intaglio della sagrestia, era già morto nel 1587 quando troviamo registrato un pagamento alla vedova (D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.149).*

19.1.1588 - Io Virginio barchi fiorentino sarto parente di madonna settimia moglie di Messer Flamio (sic. Flaminio) torelli pictore ho ricevuto chontanti da don Giuseppe di Napoli procuratore della certosa di Roma schudi quatro di moneta et sono per tanti altri doveva lo reverendo padre don severo priore della **certosa di Napoli** aditto Flaminio per resto et final pagamento della pittura de un quadro fatto in tela chonle figure della rapresentatione della madonna diciarando che detti quactro schudi mi si pagano per ordine di detto Messer Flaminio da detto procuratore oggi questo dl 19 di gennaio 1588 j Virgilio Barchi mano propria (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.658).*

25.6.1588 - 1588 A' 25 di Giugno sabato ... f. 879 Al R.do D. Ottaviano palumbo proc.re di **san Martino** d.ti cinque cor.ti per lui al m.co Paolo saggese. Diss.ro a' buon conto delli piperni, che hà dati al loro mon.o, a' lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.830; Pinto, Ricerca 2015).*

30.5.1588 - 1588 A' 30 di Maggio lunedì ... f. 43 Al R.do D. Ottaviano palumbo procur.e di **s.to Martino** d.ti cinquanta cor.ti e per lui al m.co Gio: batta vigilante, e Nuntio ferraro. Diss.ro a' comp.to di d. 185.-.15, che li restanti d. 135.-.15 l'hanno ricevuti in più volte contanti; e sono in conto del'opra del'intagli di noce che hanno fatto per la loro sacrestia, ad essi contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.726; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.159; Causa, L'arte nella Certosa ..., 1973, p.37; Toscano, in Annali Facoltà di Lettere ..., 1983-84 p.255; De Mieri, in Prospettiva 139-140 2010, p.162; Pinto, Revisione 2015).*

30.5.1588 - 1588 A' 30 di Maggio lunedì ... f. 43 Al R.do D. Ottaviano palumbo procur.e di **s.to Martino** d.ti cinquanta cor.ti e per lui al m.co Roggiero bescape scultore. Diss.ro seli pagano in conto del stucco, che fa nel loro mon.ro, a lui contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.727; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.81; Pinto, Revisione 2015).*

4.6.1588 - 1588 A' 4 di Giugno sabato ... f. 813 Al R.do D. Ottaviano palumbo proc.re di **san Mar.no** d.ti cinquanta cor.ti per lui a ms Vinc.o sapio. Diss.ro a' comp.to di d. 123 che l'altri d. 73 l'hà ricevuti parte con.ti e parte per banco et sono in conto del'oro che mette al pavimento della loro chiesa, à lui contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.760; Pinto, Ricerca 2015).*

10.6.1588 - A 10 giugno 1588. D. Ottaviano Palumbo Proc.re del r.le Monistero di **S. Martino** paga D.ti 100. agli heredi del q.m. m.ro Lonardo Turbolo per saldo et final pagamento de l'opra fatta per d.to q.m. Lonardo nel d.to Monistero, così nella Sacristia, come in qualsivoglia altra cosa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.152).*

- Turbolo Lonardo ... ebbe parte anche nella famosa sagrestia di **S. Martino**, e che morì circa il 1588, quando ai suoi eredi si pagava il saldo per quest'ultima opera (D'Addosio, Origine ..., 1883 p.178-179; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.150).*

- Nel Banco AGP, g.m. 3 alla data 10.6.1588 non trovato (Pinto, 2015).

14.6.1588 - 1588 A' 14 di Giugno Martedì ... f. 813 Al R.do D. Ottaviano palumbo proc.re in **san Mar.no** d.ti diece cor.ti per lui a' m.o oratio de bressa. Diss.ro in conto della fatica del corriduro del loro inclaustro, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.781; Pinto, Ricerca 2015).*

14.6.1588 - 1588 A' 14 di Giugno Martedì ... f. 813 Al R.do D. Ottaviano palumbo proc.re di **san Mar.no** d.ti diece cor.ti per lui al m.co Pomponio palomba. Diss.ro per certa pittura fatta nella loro chiesa di colori, sin a' questo di a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.782; De Mieri, in Prospettiva 139-140 2010, p.165; Pinto, Revisione 2015).*

25.6.1588 - 1588 A' 25 di Giugno sabato ... f. 879 Al R.do D. Ottaviano palumbo proc.re di **san Mar.no** d.ti diece cor.ti per lui al m.co Theodoro de voghel fiamengo.. Diss.ro in conto del'opra di noce e museia che fanno nella loro sacrestia a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.831; De Mieri, in Prospettiva 139-140 2010, p.162; Pinto, Revisione 2015).*

25.6.1588 - 1588 A' 25 di Giugno sabato ... f. 879 Al R.do D. Ottaviano palumbo proc.re di **san Mar.no** d.ti dodici cor.ti per lui al m.co Rogg.ro bescape. Diss.ro in conto del'opra del stucco, che fa nella loro chiesa, a' lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.831; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.82; Pinto, Revisione 2015).*

27.6.1588 - 1588 A' 27 di Giugno lunedì ... f. 879 Al R.do Ottaviano palumbo proc.re di **san Mar.no** d.ti diece per lui al m.co Gio: batta vigilante, e Nuntio ferraro. Diss.ro in conto del'opra della sacrestia, ad essi contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.840; De Mieri, in Prospettiva 139-140 2010, p.162; Pinto, Revisione 2015).*

6.7.1588 - 1588 A' 6 di Luglio Mercordì ... f. 879 Al R.do D. Ottaviano palumbo d.ti quindici cor.ti per lui a' m.o Cesare bescape marmoraro. Diss.ro a' comp.to di d. 78 che li restanti l'hà ricevuti contanti, e sono in conto del'opra di misco, che hà da fare per la loro Chiesa di **santo Martino**, a' lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.885; Pinto, Ricerca 2015).*

8.7.1588 - 1588 A' 8 di Luglio venerdì ... f. 879 Al R.do D. Ott.no palumbo proc.re di **san Mar.no** d.ti cinque, tt. 1 cor.ti per lui a' ms Aniballe sereno creato di ms Roggero bescape Diss.o per guarnitione d'Agnus Dei de cristallo per ord.e del loro p.re priore, a' lui contanti d. 5.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.908; Pinto, Ricerca 2015).*

13.8.1588 - 1588 A' 13 d'Agosto sabbato ... f. 1033 Al R.do D. Ottaviano palumbo proc.re di **san Martino** d.ti diece cor.ti per lui al m.co Rogiero bescape. Diss.ro seli pagano in conto del stucco, che fa nella loro chiesa, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.1043; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.82; Pinto, Revisione 2015).*

13.8.1588 - 1588 A' 13 d'Agosto sabbato ... f. 1033 Al R.do D. Ottaviano palumbo proc.re di **s.to Martino** d.ti diece cor.ti per lui al m.co Theodoro voghel. Diss.ro seli pagano in conto del lavoro che fa nella loro sacrestia, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.1042; De Mieri, in Prospettiva 139-140 2010, p.162; Pinto, Revisione 2015).*

16.9.1588 - 1588 A' 16 di sett.re venerdì ... f. 1150 Al R.do D. Ber.no polichella proc.re di **s.to Martino** d.ti trenta cor.ti per lui a' m.o Teodoro di voghel, e m.o lorenzo duca. Diss.ro a' conto del'opra della sacrestia del loro mon.o, ad essi contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.2; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.555; De Mieri, in Prospettiva 139-140 2010, p.162; Pinto, Revisione 2015).*

17.9.1588 - 1588 A' 17 di sett.re sabbato ... f. 639 Al R.do D. Ber.no polichetta proc.re di **s.to Martino** d.ti sessantanove, tt. 2 gr. 5 cor.ti per lui al m.co Roggiero bescape. Diss.ro a' comp.to di d. 194.3.10 per lo prezzo di carate ventidue e palmi 13 et g.re tre in pezzi trent'uno, a' r.one di d.ti otto, tt. tre per la carrata di marmore per ser.o della loro chiesa consig.to per detto bescape nel mon.o, a' lui contanti d. 69.2.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.13; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.82; Pinto, Revisione 2015).*

13.10.1588 - 1588 A' 13 d'ottobre Giovedì ... f. 1273 Al R.do D. Ottaviano palumbo proc.re di **s.to Martino** d.ti cento per lui al m.co Cesare biscape. Diss.ro seli pagano in nome di detto mon.o a' conto del opra di marmo bianco, e misco, e come deveno essere per la spallera della s.ta sanctorum che detto Cesare s'è oblig.to fare nella loro chiesa di **s.to Martino**, a' lui contanti d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.82; Pinto, Revisione 2015).*

14.10.1588 - 1588 A' 14 d'ottobre venerdì ... f. 1273 Al R.do D. Ottaviano palumbo proc.re di **s.to Martino** d.ti cento per lui al m.co Roggiero biscape scultore, e stuccatore. Diss.ro seli pagano in nome di detto mon.o di conto di quel che deve avere per l'opre fatte e da farsi in detto mon.o e chiesa, tanto di quello che n'appare alb.no quanto di quello che d'ord.e del padre Priore loro fa, e farà di stucco e per lui a' Cesare bescape suo fratello per altri tanti, a' lui contanti d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.151; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.82; Pinto, Revisione 2015).*

28.11.1588 - 1588 A' 28 di Nov.re lunedì ... f. 1358 Al R.do D. Ottaviano palumbo proc.re di **s.to Martino** d.ti trentuno, per lui a' Gio: m.a di roggiero. Diss.ro a' comp.to di d. 61 per lo prezzo di ducento salme di calce portate al loro mon.o Declarando che li restanti l'hà ricevuti de contanti. E per lui, a' Gio: batta caserta. Diss.ro per altri tanti a' lui contanti d. 31 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.372; Pinto, Ricerca 2015).*

26.5.1589 - 1589, maggio 26. Ad Innocenzo Celentano D. 61.0.11. E per lui, quale procuratore del monastero di **S. Martino**, a Bartolomeo Baldino ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Soldaini, Notizie ..., 1968 p.389).*

27.5.1589 - 1589 A' 27 di Maggio sabbato ... f. 440 A' Gio: filippo mollo d.ti centodieci, per lui a' D. Ottaviano palumbo proc.re del mon.o di **s.to Martino** di nap. D.o a' comp.to di d.ti cento cinquanta, che l'altri d.ti quaranta l'hà ricevuti contanti, e sono in conto delli seicento travi l'hà venduti, e per lui a' fra' ugo loro converso per altri tanti, a' lui contanti d. 110 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.626; Pinto, Ricerca 2015).*

28.6.1589 - Cesari Giuseppe, detto anche il Cav. di Arpino ... 28 Giugno 1589. Dipinge a fresco la volta del Sancta Sanctorum della **Certosa di S. Martino** (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.455; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.118).*

- Cesari Giuseppe ... a Napoli, nella **Certosa di S. Martino**, in affresco, la scena della vita di Gesù Cristo; (Filangieri, Catalogo del Museo Civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano, vol. I, p.330 e 331; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.116).*

- Nel 1589 il Sancta Sanctorum era finito nella sua forma presente, se potè il cav. d'Arpino dipingervi la volta e prendere impegni per i quadri di essa (Pietrini, L'opera ..., 1972 p.58).*

9.8.1589 - MDLxxxviiiij Adi 9 Aug.to ... f. 195 A Pietro lacono tagliavia d. trenta 4.7 et per lui al ven.le m.rio de **s.to mar.no** et per lui al P. D. ottaviano palumbo suo proc.re m.te procura fatta per mano di n.re gio and.a de lando sotto li 18 de febro 87 d.e sono per due annate del censo li rende sopra le sue case et robbe

a toledo finiendo alli 15 di ag.to 89 dec.do esserno contenti et sodisfatti per tutto lo passato insino a d.o di et per detto al m.co gaspar di grabita vinetiano d.e celi paga ad comp.to di d. 194 et gr. 4 atteso li restanti li ha rec.ti in q.o m. V3 d. 100 per meco del n.ro banco et li restanti li ha rec.ti de contanti et seli pagano per lo preczo di uno quadro in tela pentato grande in facce del altare maggiore del d.o m.rio et altre spese che ha fatte ad condurre detto quadro in napoli et certi piatti di faienza et inclusi d. 62.4.7 che ha pagati in venetia il padre priore et resta sodisfatto insino a q.o di da detto m.rio d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

7.9.1589 - Cesari Giuseppe ... 7 Settembre 1589. Quietanza per lo stesso, colla quale dichiara di aver ricevuto Duc. 400 in conto *dell'opera de pictura* per la **Certosa di S. Martino** (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.455; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.118).*

- quietanza del cav. d'Arpino in data 7 settembre 1589 (Pietrini, L'opera ..., 1972 p.58).*

7.9.1589 - 1589 A' 7 di Sett.re Giovedì ... f. 677 A' D. Ottaviano palumbo proc.re di s.to Martino d.ti cinquanta, per lui a' **Vinc.o Sapia**. D.o seli pagano in conto del'oro che dà alla loro chiesa e per lui a' Gio: ber.no Catardo, per prezzo di migliara sei d'oro, che l'hà consig.to dalli 18 d'Agosto pass.o 89, insino a' questo dì, a' d.8 il migliaro, e d. 2 improntati contanti, a' lui contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.914; Pinto, Ricerca 2015).*

159. - nell'atrietto della porta del detto Capitolo vi è un quadro del Cavalier Massimo, i laterali sono di Giuseppe d'Arpino, e la lunetta, ad oglio, sopra la porta, del Borghese (Celano, Notizie ..., G. VI ed. 1724 p.27).*

- Fù Ippolito chiamato da' Monaci Certosini di **San Martino**, a' quali dipinse a fresco la volta del Cupolino del Capitolo, o sia scudella, divisa da ripartimenti di stucco dorato, effigiandovi la Nascita del Signore, la Circoncisione, l'adorazione de' Santi Maggi, e la Presentazione di Gesù Bambino al Tempio. Nel mezzo de' mentovati ripartimenti vi rappresentò alcuni Angeli vagamenti dipinti, che danno l'annuncio a' Pastori del già nato Messia. Questa opera è tutta con vaghezza di colore condotta, oltre del buono studio del disegno, e componimento (De Dominici, Vite ..., III 1743 p.88).*

- la volta che sta attaccata a detto Capitolo sta dipinta dal Borghese ... Sala del Capitolo ... Le pitture sul cupolino di questo vestibolo sono freschi d'Ippolito Borghese. Nello spazio ottangolare di mezzo figurò alcuni Angeli che annunziano ai pastori la Nascita del Nessia, ed ai lati la Natività, l'Adorazione dei Magi, la Presentazione al Tempio e la Circoncisione. Ai quattro angoli sono quattro Sibille con nelle mani papiri, in cui poco correttamente trascritti veggonsi quattro vaticini sulla venuta del Redentore. Ai lati delle finestre sono quattro Profeti e sotto l'arco vari putti con segni della Passione nelle mani. Le due tele laterali nelle pareti che esprimono la Visitazione a S. Elisabetta e la Presentazione al Tempio, le dipinse il Cav. d'Arpino. Sulla porta il S. Giovan Battista che predica alle turbe nel deserto è del Cav. *Massimo Stanzioni*; e più su, nella lunetta ad olio, la Flagellazione di Cristo alla colonna, è lavoro assai pregiato dello stesso Ippolito Borghese (Celano-Chiarini, Notizie ..., IV 1859 p.685 e 724-725).*

- Borghese, a Napoli, s'era d'altronde legato al carro proprio dei romani, coi quali andava collaborando - negli anni novanta - nel cantiere «pilota» di **San Martino**; e questa esperienza, col Cavalier d'Arpino ed il fratello Bernardino, doveva costeggiare di complemento e correggere già alla base la presunta formazione «fiamminga» del giovane artista umbro, com'è possibile vedere nella lunetta con la *Flagellazione* da lui eseguita a integrazione del lavoro a fresco di Bernardino Cesari nel passetto certosino fra Capitolo e Parlatorio, lucida, densa di notazioni particolari come il non distante quadro di Ischia ma decisamente più contenuta nei colori e «disegnata» sul ritmo d'un'idea o addirittura d'un modello arpinate⁹ (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli. 1573-1606 ..., 1991 p.285).*

1590 - Aedem tamen extra valvas aedificarunt anno 1590., ut mulieres adeuntes sollemnitis praecipue die, qui concursu omnium civium celeberrimus esse solet, sacrorum quoque commoda habeant (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.55).*

1590 - Nel 1590 si apparecchiavano i marmi per la chiesa, e se ne stipulava formale contratto, mentre lavoravasi nella sacrestia (Pietrini, L'opera ..., 1972 p.58).*

1590-92 - Bescapè Cesare ... Fornisce parte dei marmi necessari alla costruzione della chiesa di **S. Martino** in Napoli (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1590-92, p.226; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.56).*

24.4.1590 - Bregantino Raimo ... 24 Aprile 1590. Fornitura di marmi, per l'opera della **Certosa di S. Martino** di Napoli, fatta da lui e dai suoi compagni Felice de Felice e Fabrizio de Guido di Carrara (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1590-91, p.220; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.65).*

- Felice o Felicis (de) Felice di Carrara, scarpellino marmorajo. 24 Aprile 1590. Insieme a maestro Raimo Brigantino e Fabrizio de Guido, marmorai, fornisce marmi per l'opera della costruzione della Certosa di **S. Martino** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.191).*

- Guido (de) Fabrizio ... 24 Aprile 1590. Fornisce marmi, insieme ad altri marmorai, per la Certosa di **S. Martino** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.352).*

7.6.1591 - Conventio et promissio patris don lustino de Urso per mon. **S.ti Martini**. Die septimo mensis lunii 4.e indi.is 1591 Neap. mastro Raymo Bregantino, Felice de Felice et Fabritio de Guido de Carrara magistri marmorari ... in solidum ... atque R. Padre don lustino de Urso de Neap. *Promettono* consignare dicto monasterio Sancti Martini tutte le marmore seranno necessarie per la ecclesia di detto monasterio ... et quelle lavorare di loro lavoro a sodisfatione del molto R.o p.re Priore del detto monasterio et del ... Gio. Antonio Dosio architetto in detto monasterio atque si debiano assettare et ponere a spese di detto monasterio et quanto prima si potranno finire non levando mani da detto lavoro per nissuna causa et questo per prezzo *convenuto*: il scorniciato a ragione di carlini sette il palmo etc. etc. Et de più ditti mastri declarano havere recepto da detto monastero in diverse partite insino a questo di d.ti novecento cinquantaotto tari quattro e gr. tre per polize etc. ... quali detti mastri in solidum promettono di computarli al prezzo di detta opera de marmo lavorato per loro promesso consignare ut s.a e che si abia a fare bono a detti mastri tutto il lavoro di marmo per loro fatto nella sacrestia, cioè nel altare, li dui piedestalle con le base de marmo stano sotto le colonne de stucho a scalpello de marmo et similmente li doi altari fora la chiesa a l'atrio comp.so piedistalli et ornamenti et cosi anco la manefattura de sette porte et due fenestre grande et un'altra piccola fatte nella cella del dicto P. Priore de pietre de massa etc. e si pagano per conto loro a Cesare Bascapè milanese marmoraro d.i centosettantanove per tante marmore vendute a detti mastri etc. (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1590-92, p.226; Spinazzola, in Nap. Nob. XI 1902, p.168).*

- Bregantino Raimo ... 7 Giugno 1591. Insieme ai suddetti Felice de Felice e Fabrizio de Guido di Carrara, conviene col priore di **S. Martino** di Napoli, di consegnare ben lavorati e di buona qualità, tutt'i marmi necessari alla costruzione della chiesa (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.66).*

- Bregantino Raimo ... 7 Giugno 1591. Insieme ai medesimi riceve Duc. 958, tari 4 e grana 13 dalla **Certosa di S. Martino** per lavori consegnati (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.66).*

- Felice o Felicis (de) Felice ... 7 Giugno 1591. Insieme ai medesimi riceve Duc. 958, tari 4 e grana 13 per lavori eseguiti nella chiesa di **S. Martino** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.191).*

- Dosio Giov. Antonio. 7 Giugno 1591. Dirige i lavori della **Certosa di S. Martino** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.173).*

- Guido (de) Fabrizio ... 7 Giugno 1591. Insieme a Bregantino Raymo e Felice de Felice, del pari marmorai, riceve Duc. 958, tari 4 e grana 13 per lavori eseguiti nella chiesa della certosa suddetta (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.352).*

- Di Guido Fabritio. Era nato a Carrara, secondo dichiarò nell'istrumento del 1591 col quale insieme con altri marmorari assunse l'impresa del rinnovamento della **Certosa di S. Martino** sotto la direzione di Giovan Antonio Dosio (D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.866).*

- Nel 1591 si intraprendevano finalmente con vasto piano di lavori di completa trasformazione. Il contratto, stipulato, per notar Aniello Rosanova, fra il padre D. Justino de Urso napoletano ed i maestri marmorari Raimo Bregantino, Felice de Felice e Fabrizio de Guido, da Carrara, stabilisce che essi maestri debbano "consignare dicto **monasterio Sancti Martini** tutte le marmore saranno necessarie per la ecclesia di detto monasterio ... et quelle lavorare di loro lavoro a sodisfatione del molto reverendo padre Priore del detto monastero et del detto Giov. Antonio Dosio architetto in detto monastero" (Pietrini, L'opera ..., 1972 p.58).*

1591-1592 - Corenzio Bellisario ... Dipinge nella chiesa di **S. Martino** in Napoli la cappella a sinistra entrando per la somma di Duc. 220 (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1591-92, p.411; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.141).*

4.5.1592 - 1592 a 4 di maggio lunedì ... f. 934 A Raimo bregantino, Fabritio de guidò, et Felice di Felice d. decedotto E per essi a Giovanne tizzano marmoraro D.o a complimento di d. venti atteso li altri d. dua li ha ric.ti contanti quali sono per il prezzo d'una pietra di marmo che l'ha venduta di lunghezza palmi sette, et un quarto larga quattro incirca, e grossa un palmo incirca a lui contanti d. 18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.405; Pinto, Ricerca 2015).*

10.10.1592 - De Bruna Fabio ... 10 Ottobre 1592. Si compromette per la fabbrica delle 4 cappelle, a destra, della chiesa di **S. Martino** di Napoli (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1592, p.36; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.66).*

1593 - Ecclesia haec anno circiter 1593 amplificata et in meliorem formam redacta a P.D. Severo Turbolo (De Magistris, Status rerum ..., 1687 p.480; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.59).*

1593 - De Caccinis Giovan Michelangelo romano, scultore. I certosini di Napoli gli commisero quattro statue, a fare simmetria a due a due: S. Giov. Battista. S. Brunone, S. Pietro e S. Paolo; ma egli non si diede quasi pensiero dell'opera fino al 1609: poi si morì, e la famiglia di lui volle alcuni arbitri per valutare il lavoro già fatto (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.436; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.73).*

1594 - Nel 1594 «Bernardo Valenzano fiorentino scalpellino all'arco di porto gallo» ricevette dal priore [di **S. Martino**] scudi 120, prezzo d'un paio di colonne gialle (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.437).*

20.6.1594 - Peracso Antonio, scultore. 20 Giugno 1594. Scolpisce una Vergine in marmo per la **Certosa di S. Martino**, e riceve in conto per questa opera a fare scudi 14 (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.435; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.261).*

... - Morigi o Amerighi Michelangelo di Caravaggio (1569-1609) ... Si tiene in Napoli fra' suoi quadri migliori la Negazione di San Pietro nella Sagrestia di **San Martino**, figuratavi l'ancella, che addita Pietro, il quale volgesi con le mani aperte in atto di negar Cristo; ed è colorito a lume notturno con altre figure, che si scaldano al fuoco (Bellori, Le Vite dei Pittori ..., ed. 1728, p.119; Orlandi Pellegrino, Abecedario pittorico ..., 1788, col. 936; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.196).*

- Morigi o Amerighi Michelangelo di Caravaggio ... per la Sagrestia di **S. Martino** quella della negazione di S. Pietro (Baldinucci, Opere, X 1808-12, p.212; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.197).*

17.4.1596 - A 17 aprile 1596. Il Monistero di **S. Martino** per mano di D. Saverio Turbolo suo Priore paga D.ti 30 ad Avanzino Nucci pittore a conto della pittura fa in d.to Monistero (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.182).*

23.10.1596 - 23 ottobre 1596 ... Al Venerabile Monastero di **San Martino** D. centocinquanta e per lui a Pietro Bernini scultore e detti li pagano a compimento di D. duecentocinquanta atteso l'altri l'have ricevuti per il Banco di Talarige De Mari e per questo Banco per una statua di marmo nominata la Vita attiva che l'ha scolpita e lavorata per servitio a detto Monastero e per lui a Michele dell'Erede a ciò dia credito al suo conto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 13, fol. 869; Catello, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.37).*

... - Gaudioso Tommaso, architetto. E' di quelli che diressero la costruzione della **Certosa di S. Martino** in Napoli (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.439; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.284).*

18.9.1598 - Adi 18 di 7bre 1598 Venerdi ... f. 463 Al P.re Don Gio. Batta Bove procur.e di **S.to Martino** d. sissanta, e per lui a m.ro Felice de felice marmoraro disse sono a conto di marmorari lavora per il loro mon.rio a lui cont.i d. 60 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.564; Pinto, Revisione 2014).*

- Nel 1598, mentre intraprendeva i lavori per la chiesa dei Certosini di S. Stefano in Bosco, Felice de Felice, che è il Fanzago di questo periodo, lavorava sempre alla Certosa con tale Salvatore Ferraro (ASNa, Not. Rosanova, a. 1598, c.29; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.58).*

- Ferraro Salvatore. Questo abile marmoraio collaborò con Felice de Felice alle decorazioni marmoree della Certosa di **S. Martino** nel 1598 (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.191; Spinazzola, in Nap. Nob. XI 1902, p.101-102; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.843).*

- Felice o Felicis (de) Felice ... In tal'epoca lavora altresì alla **Certosa di S. Martino** in Napoli (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.437; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.191).*

- Il Faraglia con la scorta di documenti ci fa conoscere che il de Felice era già stato in Napoli prima di quest'epoca, e nel 1598 aveva lavorato nella chiesa di **S. Martino**, e più tardi vi lavorò, assieme a Salvatore Ferrari, lo scorniciato delle cappelle di S. Martino e della Madonna (ASPN. 10 1885, p.438-439; Maresca, Sulla vita e sulle opere di Michelangelo Naccherino, 1890; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.209).*

26.8.1598 - A 26 agosto 1598 - D. Gio: Battista Boma Proc.re del Monistero di **S. Martino** paga D.ti 50, a Pietro Bernino scultore a comp.to di quanto ha da ricevere dal loro Monistero per le Statue fatte (ASBN, Banco S. Eligio; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.595).*

- non trovato alla data del 26.8.1598 del g.m. 8 del Banco di S. Eligio (Pinto, 2014).

- Pietro Bernino ... rileviamo la prova documentata dell'aver il Bernino lavorato per la Certosa di **S. Martino** nel 1598. Ivi gli è attribuito, e giustamente per i caratteri della scultura, una Vergine col Bambino e S.

Giovannino: si riferisce a questo gruppo il pagamento di cui parla la polizza del 1598 ? L'indicazione in plurale di statue scolpite per la Certosa conferma l'ipotesi e in questo caso non si può più dire che al gruppo abbia collaborato il figlio Lorenzo, che appunto in quell'anno nasceva in Napoli da Angelica Galante (Spinazzola, in Nap. Nob. XI 1902, p.165; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.594).*

1599 - Prammatica del Conte d'Olivares: si rinnova il divieto di fabbricare nel Monte Antiniano, volgarmente detto di S. Martino come anche ne' borghi e per trenta canne presso le mura della città. E proibì che non si fossero tagliate pietre dal Palagio della duchessa di Castrovillari (Spinelli) e del barone d'Acaya in su (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.269).

16.1.1599 - Adi 16 di Gennaro 1599 sabato ... f. 327 Al Monasterio de **s.to Martino** per m.o de Don Gio: batta bove procur.e d. sittantotto, E per lui a m.ro Gio: Camillo de lando, et sono a comp.to di quanta fabrica hà fatta sino ad hoggi al d.o Mon.rio come appare nel suo conto particolare de loro libri, declar.do che la Cisterna fundendo la debia acconciare a sue spese, a lui cont.i d. 78 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

19.1.1599 - Adi 19 di Gen.ro 1599 Martedì ... f. 327 Al Ven.le Mon.rio di **S.to Martino** per m.o di Don Gio: batta bove procur.e d. quindici, E per lui a luise pittore disse per tante picture fatte nel d.o Mon.rio a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

19.1.1599 - Adi 19 di Gen.ro 1599 Martedì ... f. 327 Al Ven.le Mon.rio di **S.to Martino** per m.o del P. Gio: batta bove procur.e d. trenta, E per lui a Gio: cola de rogiero et Gio: batta caserta disse a conto de d. quarantasette che restano creditori per tanta calce che hà servuto d.o Mon.rio, E per d.o Gio: batta caserta a Gio: simone polito per altritanti a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

26.1.1599 - Adi 26 di Gennaro 1599 Martedì ... f. 327 Al Mon.rio de **S.to Martino** per m.o de Don Gio: batta procur.e d. trenta, E per lui a lorenzo [Duca] fiamengo disse a conto dela porta dela sacrestia et scrittorio, E per lui à Martino vambutta, disse che d. vinti sono per una Annata complita ali 9 di Xbre pas.to 1598 delannui d. 20 li paga ogni anno come per Cautele appare et a complim.to di tutte laltre annate passate, et li restanti d. dece sono per altritanti, a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

7.4.1599 - A 7 aprile 1599. Il Monistero di **S. Martino** paga D.ti 50, a m.ro Felice de Felice, et Fabritio de' Novelli in conto de l'opera di scarpellino per la Chiesa della Certosa di S. Stefano del Bosco in Calabria (ASBN, Banco S. Eligio; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.564).*

- De Felice Felice ... confermando l'opera eseguita nella certosa calabrese di S. Stefano del Bosco (1598-1599) ... (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.139; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.563).*

14.4.1599 - Adi 14 d'Aprile 1599 Mercordi ... f. 879 Al Mon.rio de **S.to Martino** per m.o de p.re Don Gio: batta bove d. trenta, E per lui a Gio: batta caserta disse a conto di calce mandata al d.o Mon.rio, E per lui a Gioanne Vigniero per altritanti, a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

27.11.1600 - Adi 27 di 9bre 1600 Lunedì ... f. 178 Al **Mon.rio de s.to Martino** per m.o de Don luise priore di s.to Martino d. cinquanta, e per lui a Gioanne smeilris, fiamengo disse per caparro de decenove vitriate che hà da fare nella loro chiesa di **s.to Martino** a rag.ne di carlini otto lo palmo confuso tanto il bianco come il pintato conforme li disegni fatti con frisi atorno atorno parte con arme in mezo et parte con santi in mezo il titolo dele Cappelle che siano ben cotto et colorito a tutto paragone et debiano **cominciare al suo ritorno da lombardia**, declar.do che li d. 230 che hebbe dal d.o Mon.rio di s.to Martino come appare per li libri del banco d'olgiatti sotto li **4 di marzo 1593** sono stati scontati in tante altre vitriate fatte da lui al d.o Mon.rio dando per rotta et cassa d.a polisa a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

16.. - Giuseppe Cesari, meglio conosciuto sotto il nome di *Cavaliere d'Arpino* ... Andò a Napoli chiamato dal Priore di **S. Martino**, Padre della Certosa, dove dipinse la cupola della chiesa; e dappoi colori nella sagrestia diverse storie della Passione di Nostro Signore di mezzana grandezza con figure piccole. Ritornossene indi a Roma ... (Baglione, Le vite de' pittori ..., 1733 p.251; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.452).*

24.4.1602 - A 24 aprile 1602. Gio. Battista Bovio de Bitonto paga D.ti 10 a Tomase Rosa pittore per caparro d'un quadro della SS. Annuntiata che ha da fare come quello che sta alla sachristia di S. Martino sopra Napoli per prezzo di D.ti 30 et è per gli Scamardelli di Monte Paone di Calabria (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.184).*

12.12.1602 - 1602, 12 dicembre ... A Gabriele di Martino D. 15,05. E per lui a mastro Costantino Punso a conto della fabbrica di sua casa a **Pedamentina di San Martino** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1990 p.170).*

1.7.1603 - 1603 A P.mo de luglio ... f. 837 Al Angelo Frezza d.ti settantadui. E per lui al Ven.le monastero de **Santo Martino** de Napoli ... pigione della casa, dove al presente lui habita, all'Incoronata ... (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbulo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

12.9.1603 - Felice de Felice ... Nel 1603 ... egli riceve somme notevoli pei suoi lavori e per quelli del fratello Alessandro (partita di S. Jacopo del 12 di settembre 1603 de D.ti cento ...) - (Pietrini, L'opera ..., 1972 p.58).*

1605 - In Sacratio ... pictura in ligneo emblemata admirabilis, quam nec tota habet Italia, opus ex Augusta huc advectum. Et quae Josephus Arpinas recentibus in parietum crustis effinxit; tum etiam Thomae Laureti, Pauli Veronensis, Mutiani tabulae elegantes. Nobilium pictorum praeterea tabulae pictae, inter quas Lucae Januensis opus erat illud eximium Coenae Dominicae nocturno lumine effictae, quam Joanni Alfonso Pimentello Benaventi Comiti, Proregi (1603-10), dono dederunt, relicto exemplo. Addo & Statuas, quibus Neapolis non habet illustriores. Severi Turboli Monachi, qui multos annos Praefecturam obtinuit, studio, & diligentia summa impensa, & labore comparata sunt. Hic, mutata Templi facie, ampliorem Coenobii, & Templi structuram reddidit, ornatiores cellas effecit, pulcherrima bibliotheca auxit, quam ex intima Germania huc advehendam curavit ... (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.55).*

30.11.1605 - Dal libro dei conti di casa del P. Procuratore D. Eugenio Rosanova "al di 30 novembre 1605. A de.to m. Felice scarpellino D.ti quattro e grana sedici a compimento di D.ti quattrocento. Sono in conto dell'opera di scarpello fatta al nostro monastero, in chiesa e nella cisterna del claustrino" (ASNa, Mon. sopp. 2154; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.58).*

- Felice de Felice ... nel 1605 ... egli riceve somme notevoli pei suoi lavori e per quelli del fratello Alessandro (Pietrini, L'opera ..., 1972 p.58).*

22.9.1607 - A 22 Settembre 1607. D. Agostino Guarnieri Proc.re del Monistero di **S. Martino** paga D.ti 44.6 a Giovanni Navarino in conto della custodia che al d.to monastero lavora (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.394).*

- Navarino Giovanni. A questo orafo di Bassano nel 1607 fu affidata la fattura della grande custodia della Certosa di S. Martino (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.436; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.393).*

1-7.1608 - Felice de Felice ... nel 1608 ... egli riceve somme notevoli pei suoi lavori e per quelli del fratello Alessandro (Pietrini, L'opera ..., 1972 p.58).*

- da gennaio a luglio 1608 due partite (ASNa, Mon. sopp. 2154, p.131; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.58).*

1608 - Naccarino Giovanni di Bassano, bronzista. Fa una custodia per la chiesa di **S. Martino** di Napoli per Duc. 800 (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.437; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.206).*

- altare ... Giovanni Naccarino, bronzista di Bassano, nel 1608, ne faceva la custodia tempestata di gemme e di pietre preziose (Pietrini, L'opera ..., 1972 p.59).*

18.5.1610 - a 18 maggio 1610 (ASNa, Mon. sopp. 2154, p.406; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.58).*

- Felice de Felice ... nel 1610 egli riceve somme notevoli pei suoi lavori e per quelli del fratello Alessandro (Pietrini, L'opera ..., 1972 p.58).*

16.12.1610 - A 16 dicembre 1610. D. Filippo Porcaro paga D.ti 8 a m.ro Giovanni Navarino a comp.to di D.ti 65 et in conto delli D.ti 800 che haveva da conseguire da questo nostro Monistero di **S. Martino** quando haverà finita la nostra Custodia. sin come per cautela etc. (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.394).*

4.5.1611 - A 4 maggio 1611. D. Gio: Angelo di Napoli Priore di **S. Martino** paga D.ti 15 a m.ro Gio. Nardo Ursolini gioielliero, e cede D.ti 12 per integro pagamento di cinque intagli di amatisto, uno di cristallo et dui di alabastro, serrati et non, serviti per la loro custodia, e l'altri D.ti 3 se li pagano a conto delli D.ti 300 dovutoseli per il lavoro di tutte le pietre seu gioie della d.ta custodia (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.394).*

- Ursolini Gio. Nardo. Così nella polizza del Banco dello Spirito Santo è scritto il cognome di questo artefice fiorentino mentre per l'istesso lavoro della celebre custodia di S. Martino il Faraglia lesse Selino nei documenti di quel convento (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.436; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.394).*

4.5.1611 - A 4 maggio 1611. D. Gio. Angelo di Napoli Priore di **S. Martino** paga D.ti 12 a m.ro Bernardo Zucchi fiorentino orefice in conto di due porte simili et una Croce di rame lavorate trasforate e riportate che servono per la loro custodia, pel prezzo de quali integralmente finiti d.to m.ro Bernardo si contenta che il Monisterio a sua elezione li dia D.ti 60 franchi e netti di spese di mangiare e bere (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.395).*

4.9.1612 - 1612, settembre 4. A Mercaldo Grimaldo marchese di Bianco D. 6. E per esso al padre Pietro de Oderisio, cartusiano e procuratore del monastero di **San Martino**, per una botte di vino consegnata alla masseria di Orzalone (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, 100 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.179).*

2.1.1614 - 1614, 2 gennaio ... A Gio Angelo di Napoli priore di Santo Martino D. 10. E per lui a mastri Gio Tomaso e Nicola di Benedetto, fabricatori, in conto della fabrica da fare al loro **Monastero di S. Martino** alla sagliuta della Montagna, nella Clausura (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.146).*

28.1.1614 - 1614, 28 gennaio ... A Gio de Napoli D. 15. E per lui a mastro Gio Batta delle Noci, fabricatori, a conto della fabrica fanno nello loro Monastero. E per essi a Gio Lonardo Ferraro et mastro Fabio Vitale, tagliamonti, a compimento di D. 183 per la valuta di canne 457 e $\frac{1}{4}$ di pietre che l'ha dato et portare a loro per la fabrica di detto Monastero misurate per mastro Luciano Quaranta, architetto di detta fabrica di comune consenso (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.146).*

c.1615 - Prammatica del Conte di Lemos: Rinnovo della proibizione di costruire nel monte Antiniano fin dove giacevano i palagi della duchessa di Castrovillari, del Baron dell'Acaja e d'Angiolo Bisoli il cui luogo è appunto quello dove giace al presente (1692) il Palazzo de' Conti Magnocavalli (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.329).

10.12.1618 - Die decimo mensis Decembris 1618. Mastro Felix de Felice de Carrara, et mastro Jacobus Lazzari florentinus, mastri marmorari [omissis] promettono di construere una cappella dentro la chiesa di **San Martino** e proprio quella a man destra, detta ... de marmi inmischi conformi alli doi disegni fatti con l'infradetti patti et capitoli, cioè: In primis detti marmorari promettono ognuno de loro in solidum a tutte loro spese fare secare li marmi inmischi, et altre pietre che serveranno per detta cappella, conforme loro sarà ordinato da detto monasterio, ben lavorate, arrotate, polite et illustrate di marmi inmischi et colonne, et farci tutto quello sarà epediente pervenire il lavoro perfettissimo, con mettere essi marmorari colla, carboni, stucchi, mistura et ogni altro che appartiene a commettere detti inmischi et pietre, con essere tenuti ancora a farci tutte altre spese che vi occorreranno. Benvero detto monasterio habbia a ponere tutti marmi, inmischi, colonne et altre sorte di pietre quale pareranno a detto monasterio mettere in opera a detta cappella, tutte però rustiche, et de più darci fabbricatori, calce, grappe, perni, piombo, incegni et fune, et taglie che saranno necessarie del metterci in opera in detta cappella. De più si convene che havendo il detto monasterio marmi o inmischi secati o commessi o altro lavoro fatto, che siano obligati detti marmorari, come promettono, far buono al detto monasterio dette secature, et altre fatiche di qualsivoglia lavoro che serverà a metterci in opera a detta cappella. Item si convene che detti marmorari siano tenuti fare detta cappella conforme li detti doi disegni fatti, quali si conservano per detto don Dionisio, suscripti di mano dell'una parte et dell'altra, et autenticati da me notaro con potestà, però che il detto monasterio possa variare le cornice inmischi, li scompartimenti et colonne di detti disegni come meglio parerà a detto monasterio, purché dette colonne siano lisce. De più si convene che detti marmorari siano tenuti far l'altare di detta cappella di quella sorte et maniera ch'è l'altare maggiore di detta chiesa, con cornice, inmischi, scompartimento et ogn'altro ch'appare in detto altare maggiore, con potestà però che detto monasterio possa variare le cornici et inmischi et scompartimento di detto altare et colonne, purché siano lisce, quale potestà di variare se intenda menzionata a tutti li sopradetti capitoli, et altri che sequiteranno. Item si convene che detti marmorari siano tenuti come promettono fare tutti l'altri inmischi di detta cappella con scompartimenti come parerà a detto monasterio, conforme qualsivoglia scompartimento di detto altare maggiore *** ad elezione di detto monasterio. Item si convene che detti lavori di marmi inmischi scorniciati piani, scompartimenti et altro come di sopra, si habbiano a misurare una volta solamente pella pella, et per dove potrà girare il filo, non avendosi né a misurarsi né in considerazione alcuna il marmo o altra pietra che starà sotto detti inmischi, et scompartimenti, misurandosi detti lavori dopo sarando posti in opera in detta cappella, in quattro o più volte facendo quattro o più misure ad elezione del detto monastero. De più se convene che detti lavori di marmo,

immischi, scompartimenti o altro si habbiano a misurare confusamente, et pagarsi a carlini sette, et grana quattro il palmo. Item si convene che li capitelli delle colonne d'ordine corinti intagliati a fronde d'oliva si paghino docati trenta per ciascuno capitello di dette colonne tonne, et li capitelli delli contro pilastri et pilastri a docati dieci l'uno. De più che l'intagli della cornice, frontespitii, architravi, ovoli, archetti, fusaroli, fogliette, paternostri, rose et modelli, si paghino a carlini sette per ciascuna rosa et modello. Item si convene che nel mettere in opera detti lavori detti marmorari siano tenuti come promettono assistere continuamente, et non mancare per qualsivoglia causa, et fare quello bisognerà per detta opera, ritoccano, et aggiustando li lavori, et pietre, et altro appartiene a loro exercitio a sodisfazione di detto monasterio. Item si convene che detti marmorari siano tenuti come promettono a tutti errori, difetti, mancamenti, rotture, et altro che occorressero in detti lavori tanto per difetto, et mancamento d'essi maestri marmorari, et loro discepoli quanto anco per difetto, et mancamento di fabbricatori, et altre persone nel metterle in opera, restando detti mastri marmorari in solido obligati a tutti danni, spese et interesse. Item occorrendo ordinarsi a fare in detta cappella lavori minuti extra ordinari, o intagli quali non sono compresi in detti patti, detti mastri marmorari habbiano a parlare avanti, et prima che si facciano dati lavori, et facendosi senza altro accordo se habbiano a pagare conforme il presente accordo a carlini sette et grana quattro il palmo, come di sopra. Item si dichiara che in detto accordo non se include lo lavoro del pavimento di detta cappella, quale si farà a parte. Item si convene che non volendo il detto monasterio stare alla presente capitulatione, conventione, et prezzi, sia lecito a detto monasterio fare apprezzare detti lavori di detta cappella da chi meglio parerà a detto monasterio, et pagare detti marmorari conforme sarà più utile, et espediente a detto monasterio o conforme. Il presente accordo o vero conforme sarà apprezzato ad elettione di detto monasterio. Item si conviene che detti mastri marmorari habbiano da cominciare detta opera da hoggi avanti, et in quella assistere et non mancare a darla finita per tutto dicembre primo che vene del intrante anno 1619, purché dal monasterio se li consegnino le sopradette *** come di sopra, et che li fabbricatori siano a sodisfazione d'essi marmorari. Et per il magisterio detto monasterio promette pagarli li prezzi di sopra dichiarati, et del modo come di sopra. Et mancando cifra per giuditio di liquidarli l'instrumento per quelle quantità che si haveranno ricevute, sia lecito a detto monasterio pigliare altri maestri a tutti danni, spese et interesse d'essi marmorari, et così ancora in caso che detta opera non fosse fatta a sodisfazione come di sopra si è detto, del ché si habbia da stare a giuditio delli padri di detto monasterio, et delli esperti per loro eligendi. Et il detto pagamento s'haverà da pagare a detti mastri servendo pagando come di sopra [omissis] (ASNa, Not. Vincenzo de Marro, 403/13, f.506- 508; Iorio, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.220).*

2.1.1619 - 1619, 2 gennaio ... A Gio Angelo de Napoli, priore de San Martino D. 57. E per lui a mastro Gio Minico Polito per 235 salme di calce somministrate per la fabbrica del Monastero e delle celle nove (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 137; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.146).*

- 1619, 2 gennaio ... A Gio Angelo de Napoli, priore de San Martino D. 20. E per lui a mastro Felice de Felice marmoraro a compimento di D. 60 integro prezzo di due fonti d'acqua santa de marmi mischi posti nella chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 137; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.146).*

12.1.1619-29.1.1622 - Pag.ti a marmorari, 27 Genn.o 1623. M.ro felice di felice e m.ro Iacovo Iazzaro marmorari dalli dudici di Genn.o 1619 inclusive a tutti li ventinove di Genn.o 1622 inclusive hanno ricevuto in più e diverse partite d.ti mille ducento trentatre tt.i uno e g.na cinque come in questo lib.o appare oltre d.ti cinque havuti in cunto delli zoccoli di nero della nostra Custodia come in questo di marzo 1622, dall'altra parte detti mastri devono avere in più per palmi 945 1/3 di marmi et mischi lavorati consistiti in tutta detta Cappella la p.a a mano dritta nell'entrar la Chiesa a g.na 74 il palmo per patto sono d.ti 699.2.15. Item per fattura di li dui capitelli di marmi sopra le colonne d.ti sessanta per patto. Item per 4 contra pilastri et membretti a d.ti 20 l'uno d.ti 80. Item per 45 modelli et rose a carl. 7 l'uno fra rosa et modello d. 31 1/2. Item per lo dentello intagliato per quanto importa la cornice et frontespitio d. 9.4.10. Item per lo sop.a più delli listelli negri delli pilastri d. 4.2. Item li listelli negri dell'altare d.ti 5.3.0, non essendo tanti a farci detti listelli. Item per li dui serafini et cartelle sotto li nicchi d.ti 50. Item le due conquiglie d.ti 35. Item per le due cartelle sup.a le conquiglie d. 40. Item per li dui festuni sop.a le dette cartelle d. 40. Item per li serafini et festuni sup.a l'architravo dela Cona dell'altare d. 36. Item per il socciolo dell'architravo intagliato et giallo posto da detti mastri in detta cappella d.ti 8 et g.na 5. Queste partite fanno la somma di d.ti 1150 stati dedotti dalli d. 1233.1.5 restano a dare detti marmorari d.ti ottanta tre tt. uno e g.na 5 (Spinazzola, in Nap. Nob. XI 1902, p.102).*

- La Certosa di S. Martino ... Cappelle. Prima a dritta entrando, dedicata ai Ss. Ugone ed Antelmo¹⁹⁹ (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.412).*

- Felice o Felicis (de) Felice ... Di unita a Salvatore Ferrari, scarpellino, esegue lo scorniciato degli altari nelle cappelle di **S. Martino** e della Madonna nella chiesa della Certosa in Napoli (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.439; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.191).*

- Ferraro Salvatore. Questo abile marmoraio collaborò con Felice de Felice alle decorazioni marmoree della Certosa di **S. Martino** ... dal 1619 al 1622 (D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.843).*
- Ne risulta che le cappelle di San Martino e della Madonna erano state completate entro il 1618 dai "Mastri Felice di Felice e Giacomo Lazzari" e che gli stessi avevano incominciato a lavorare marmi per le altre cappelle (ASNa, Mon. sopp. 2157, Opere fatte prima del 1623; Cantone, Napoli barocca ..., 1984 p.66).*
- ¹⁹⁹ Realizzata tra il 1617 ed il 1622 da Felice De Felice e Jacopo Lazzari con interventi successivi del Fanzago e poi di Matteo Bottigliero (Causa, L'arte nella Certosa ..., 1973 p.39; Rocco, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.283).*
- La Cappella era stata comunque completata nella sua struttura entro il 1618 da Felice De Felice e Giacomo Lazzari (Rocco, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.341).*

20.2.1619 - 1619, 20 febbraio. Al monastero di **S. Martino** con subscriptione di Gio Angelo de Napoli D. 250. E per esso a Dionisio Russo, procuratore che serviranno per compra de marmi per servizio della loro chiesa. E per esso a mastro Salvator Ferraro e mastro Nicola Botti, marmorari in conto di una barca di marmi fini della cava del Diario in Carrara di Massa, quale barca promette farla venire tutti d'una medesima cava e che siano tutti marmi uniti e senza pilo alcuno di larghezza di palmi dodici, e otto, conforme ricercano le cappelle della loro chiesa portati e scaricati nel molo di Napoli a tutte loro spese a ducati 12 e mezzo la carata napoletana di monete di Regno con promettere di consignare detta barca di marmi nel detto muolo di Napoli per tutto il mese di maggio prossimo venturo 1619. E per essi a Pier Caponi e Cosmo del Sero per valuta di fiorini 192.14 di monete verzette fattosi lettera a pagare a Gio Botti di Francesco per Pisa dirette a Filippo e Pier Capponi (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 141; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.146).*

27.9.1619 - 1619, 27 settembre ... A padre Dionisio Russo D. 20. E per lui a Salvatore Ferrara e Nicola Botti per l'acquisto di marmi (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 144; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.146).*

14.10.1619 - 1619, 14 ottobre ... A padre Dionisio Russo D. 9. E per lui a mastro Andrea Quadro per stucchi ad una cappella a man sinistra dell'altar maggiore entrando in detta chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 144; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.146).*

1619-1620 - Nel 1619 - così un documento del tempo - fu fatta la cappella della Madonna (la prima a mano manca dell'altare) e nel 1620 un'altra, tutte con apprezzo dell'ingegnere del monastero (di **S. Martino**) Giov. Giacomo Di Conforto "Et tanto è vero che nell'anno 1618 Salvatore Ferraro e mastro Nicola Botti, marmorari, fero una cappella de marmo intitolata S.to Martino quale è la prima a mano destra dell'altare maggiore hoggi happarente ... quali mastri delle due cappelle furono pagati per apprezzo fatto nell'anno 1622 da G. Iacopo de Conforto architetto del monastero. Nell'anno poi ... fu fatta l'altra cappella della Madonna. Nell'anno poi fu fatta l'altra cappella ..." (ASNa, Mon. sopp. 2154; Spinazzola, in Nap. Nob. XI 1902, p.102).*

- L'attività del di Conforto a **San Martino** inizia dopo la morte di Dosio ... nel 1619 "apprezza" la cappella della Madonna e nel 1620 quella di San Martino; sempre nel 1620 viene citato anche come ingegnere del monastero (Cantone, Napoli barocca ..., 1984 p. 57).*

9.4.1621 - 1621, 10 aprile ... A Dionisio Rosso D. 74,37. Et per lui a mastro Nicola Botti a compimento di D. 210 in conto di marmi e colonne di verde antico di palmi otto di longhezza per servizio della loro cappella (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 160; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.146).*

10.4.1621 - 1621, 6 maggio ... A Dionisio Rosso, procuratore D. 20. E per lui a Gio Iacovo Conforto, architetto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 166; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.146).*

6.5.1621 - 1621, 6 maggio. A Dionisio Rosso, procuratore D. 20. E per lui a Gio Iacovo Conforto, architetto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 166; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.146).*

1622 - **S. Martino** ... "Et tanto è vero che nell'anno 1618 Salvatore Ferraro e mastro Nicola Botti, marmorari, fero una cappella de marmo intitolata S.to Martino quale è la prima a mano destra dell'altare maggiore hoggi happarente ... quali mastri delle due cappelle furono pagati per apprezzo fatto nell'anno 1622 da G. Iacopo de Conforto architetto del monastero ..." (ASNa, Mon. sopp. 2154; Spinazzola, in Nap. Nob. XI 1902, p.102).*

10.4.1622 - Die Decimo mensis aprilis 1622. Gio: battista Caracciolo promette fare il quatro nominato quando nostro signore lavò lipiedi alli discipoli alto palmi quindici et mezzo Incirca, et largho palmi quindici

che ha dastare nel primo quatro del Coro a man dritta vicino l'altare maggiore ad oglio tutto de mano d'esso Gio: battista et non daltra persona finito per tutta la fine d'agosto prossimo venturo del presente anno 1622 Il tutto a spese d'esso Gio: battista. Et questo per lo prezzo che si Convenerà trà detti Gio: battista et li R.di Patri di detto Monasterio Inconto del quale prezzo detto Gio: battista presentalmente riceve ducati cento de Contanti et il restante prezzo secondo se Conveneranno detto Padre Don Bernardino detto nomine promette pagarli et farli pagare adetto Gio: battista statim finito serà detto quatro Come di sopra senza replica nec parte altera et con patto che mancando detto Gio: battista de fare detto quatro nel modo Come ha promesso desopra fra detto tempo o vero che detto quadro non piacesse a detti R.di Padri si anco non fossero d' accordo del prezzo sia obligato detto Gio: battista Come promette statim de restituire adetto monasterio [di **S. Martino**] detti ducati Cento, et pigliarse detto Gio: battista detto quatro, senza che detto Monasterio fosse obligato a farli buono ne pagarli Cosa alcuna et per la consequtione de quali ducati Cento lo presente Instrumento se possa con Gio: battista liquidare con la lite alla Curia. Et mancando per defetto di detto Gio: battista sia lecito a detto Monasterio fare fare detto quatro d' altri a tutti danni spese et Interesse d'esso Gio: battista. Et promette de piu detto Priore D. Bernardino farli fare a Detto Gio: battista della pittura della Cappella difora a frisco quale detto Gio: battista promette et s'obliga farla per quello prezzo che seranno d'accordio et incominciarla a fare statim finito sera detto quatro et mentre detto Gio: battista haverà da finire detta Cappella de non andare a lavorare ad altre parte ma di Continuare et finire detta opera. Et sini fatto Instrumento per mano di Notare Francesco antonio Imperato In Curia De Notar Jacopo Antonio d'Auriemma etc. lo Gio: Battista Caracciolo dico et deglaro Avere ricevuto ducati du cento cinquanta uno da don giaBattistà pisante procuratore de **Santo Martino** et dite meli a pagati perloprezo dunquatro della madonna asunta comolti angeli. et per esere laverita. hofatto la presente di mia propria mano ogi li. 6. settembre 1631. Il Cavaliere GioBattista Caracciolo (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.660).*

12.9.1622 - 12 settembre 1622 ... Al Monasterio di **S. Martino** Duc. 163.1.13 e per esso a Giovan Battista Caracciolo ... a compimento di Duc. 333.1.13 per il quadro grande finito et posto dentro detta Chiesa et per pitture al Choro a mano destra del Monasterio quando N.S. Giesù lavò li piedi alli discepoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 119, fol. 158 t; Strazzullo, in Fuidoro n.3-4 1954, p.78).*

- Caracciolo (Gio. Battista) ... Le sue principali opere sono ... 7. *La Concezione* nella sua cappella in **S. Martino**, con tutti gli altri dipinti ad olio ed a fresco che esistono in quella, 8. *S. Giovanni Battista* nella chiesa di **S. Martino**, 9. *S. Martino* nella stessa chiesa (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., 1844 p.81-82).*

27.1.1623 - Pag.ti a marmorari, 27 Genn.o 1623. M.ro felice di felice e m.ro lacovo lazzaro marmorari dalli dudici di Genn.o 1619 inclusive a tutti li ventinove di Genn.o 1622 inclusive hanno ricevuto in più e diverse partite d.ti mille ducento trentatre tt.i uno e g.na cinque come in questo lib.o appare oltre d.ti cinque havuti in cunto delli zoccoli di nero della nostra Custodia come in questo di marzo 1622, dall'altra parte detti mastri deveno havere in più per palmi 945 1/3 di marmi et mischi lavorati consistiti in tutta detta Cappella la p.a a mano dritta nell'entrar la Chiesa a g.na 74 il palmo per patto sono d.ti 699.2.15. Item per fattura di li dui capitelli di marmi sopra le colonne d.ti sessanta per patto. Item per 4 contra pilastri et membretti a d.ti 20 l'uno d.ti 80. Item per 45 modelli et rose a carl. 7 l'uno fra rosa et modello d. 31 ½. Item per lo dentello intagliato per quanto importa la cornice et frontespizio d. 9.4.10. Item per lo sop.a più delli listelli negri delli pilastri d. 4.2. Item li listelli negri dell'altare d.ti 5.3.0, non essendo tanti a farci detti listelli. Item per li dui serafini et cartelle sotto li nicchi d.ti 50. Item le due conquiglie d.ti 35. Item per le due cartelle sup.a le conquiglie d. 40. Item per li dui festuni sop.a le dette cartelle d. 40. Item per li serafini et festuni sup.a l'architravo dela Cona dell'altare d. 36. Item per il socciolo dell'architravo intagliato et giallo posto da detti mastri in detta cappella d.ti 8 et g.na 5. Queste partite fanno la somma di d.ti 1150 stati dedotti dalli d. 1233.1.5 restano a dare detti marmorari d.ti ottanta tre tt. uno e g.na 5 (Spinazzola, in Nap. Nob. XI 1902, p.102).*

1623-1631 - Fanzago ... Di quest'opera, a distanza di pochi anni (fra il '23 e il '31), fornì un'eloquente replica col "S. Martino" situato sulla balaustra del chiostro grande nella certosa vomerese. Qui, più intenso si fa il rapporto fra l'impianto generale, il gesto delle braccia, il piegarsi del panneggio e l'inserimento del libro. Codesta più matura consapevolezza riappare nel coevo "S. Bruno", anch'esso affacciandosi sul chiostro di **S. Martino**, degno di nota per la possente tensione e la concentrata forza espressiva che inducono lo scultore a rinunciare ai ricchi sbattimenti dei panni. Questa statua, a torto finora tenuta in scarsa considerazione, si ricollega ... (Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.177).*

- Il pagamento "per tre statue fatte intiere e poste sopra il cornicione del Claustro, cioè S. Bruno, S. Martino e S. Pietro" (Spinazzola, in Nap. Nob. XI 1902, p.170; Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.185).*

7.6.1623 - Cottoli Pier Maria di Giov. Francesco, scarpellino. 7 Giugno 1623. Essendo maestro per l'opera di S. Maria del Fiore, è chiamato arbitro insieme a G. B. di Jacopo Cimmini, del pari scarpellino, per stabilire il prezzo delle statue commesse allo scultore Giov. Michelangelo de Caccinis, romano, e non finite, per la Certosa di **S. Martino** di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 2142-2143; Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.436; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.145).*

6.9.1623 - Conventio et promissio inter Sacrum Monasterium **S.ti Martini** et Cosmum Fansago et Nicolaum Botti die 6bris 1623. Die sexto m.s septembris 7.e ind.s 1623 tra D. Petro Odorisio Priore ect. etc. et Cosmo Fansago de Bergamo scultore et Nicolao Botti de Carrara scarpellino sociis ad *ur.* Neapolim commorantibus. Imp.is detti Cosmo et Nicola et ciascuno di loro in solidum ut s.a s'obligano et promettono finire d.o claustro frà il ter.ne di trè anni numerandi dalli quindici del presente mese di settembre 1623 avanti conforme al disegno stabilito per esse parti; qual disegno s'haverà da sottoscrivere dall'una et l'altra parte fra otto giorni da hoggi, et affinche detta opera se continui senza esser tralasciata d.o Cosmo promette ponere d.i ducento de suoi proprii dinari per compra di marmi nella prima barca che verrà carica et quelli lavorare et far lavorare in d. Claustro et fatto che sarà il primo arco si haverà da misurare, et il d. Monasterio si debba tenere in mano tanta manifattura quanto ascenderà alla summa de d.i ducento, et fatto detto primo arco il d. Monasterio pagherà a d.o Cosmo li detti d.i ducento che lui haverà sborzato per compra di detti marmi. Ben vero, d.o Monasterio si tenerà in mano tanta manifattura di d. p.mo arco, che importerà la summa di d.i ducento, et così sempre continuerà sin che sarà intieramente finito d.o Claustro di tenersi in mano d.o Monasterio la manifattura che importerà la summa di detti d.i ducento. 2. Detti Cosmo et Nicola et ciascuno di loro in solidum ut s.a s'obligano et promettono di dare al d.o Monasterio tutti li marmi che saranno necessari per l'opera di d. Claustro sopra il Molo di questa fidelissima città di Napoli condotti a spese d'essi etc. etc. etc. 3. Che d.o Monasterio sia obligato ... di pagare a d.o Cosmo il prezzo delli marmi che farà venire per l'opera di d.o Claustro, qali consignerà sopra il molo ... e di fare condurre a sue spese detti marmi dal d.o molo di Napoli insino dentro il cortiglio di d.o Monasterio dove si haveranno da lavorare (finire di copiare). (ASNa, Not. Francesco Positano, a.1623, p.323; Spinazzola, in Nap. Nob. XI 1902, p.168).*

- Botti Nicola ... 6 Settembre 1623. Lavora all'opera della chiesa della **Certosa di S. Martino** di Napoli (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.438; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.64).*

- Mazzelli Agostino, scarpellino. 6 Settembre 1623. Lavora alla chiesa della **Certosa di S. Martino** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.159).*

15.11.1624 - Vitale Francesco, scultore. 15 Novembre 1624. Insieme a Delia sua sorella dichiara di aver ricevuto dal Monastero di **S. Martino** di Napoli Duc. 310 in oro, prezzo di una Resurrezione di N. S. e di un gruppo in marmo (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.436; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.512).*

1625 - Malsoma o Malasoma Andrea ... lavoro eseguito verso il 1625 nella **Certosa di S. Martino**: la decorazione marmorea delle porte nell'appartamento del Priore (D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.366).*

- Malasoma Andrea, intagliatore di marmi. È fra gli artisti che lavorarono nella Chiesa e Certosa di **S. Martino** in Napoli (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.439; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.90).*

16.10.1625 - A 16 ottobre 1625 il signor Cosimo Fanzago e Nicola Botti hanno fatto un riassunto di tutto il lavoro e vendita di marmi con misura fatta dal S. Giov. Giacomo di Conforto architetto di **S. Martino** a quel tempo con li prezzi fatti dal d. architetto come appare nel libro del d.o Procu.re (ASNa, Mon. sopp. 2154; Cantone, Napoli barocca ..., 1984 p. 57).*

16.12.1625 - Anzi in un computo del 1625, è il Di Conforto che figura come architetto del monastero (di S. Martino), e firma la stima dei marmi venduti dal Fanzago e Nicola Botti: "Con li prezzi fatti dal d. p. Architetto ... A. 16 dicembre 1625" (ASNa, Mon. sopp. 2143; De Cunzio, in Nap. Nob. 6 1967, p.98).

1626 - Memoria di Simone Vovet, pittore francese mentovato dal Lanzi, si ha per un quadro che vedesi nella chiesa della Certosa di **S. Martino**, e precisamente nella sala del Capitolo, dove fra gli altri quadri e dipinture a fresco che vi si ammirano, vedesi una tela di palmi 5 per 12 nella quale è dipinta la Vergine che dà un libro a S. Brunone, e viene creduta da molti opera del cav. Finoglia da Orta. In un angolo della tela sta scritto: *Simon Vouet Parisien pinxit Roma 16* Il resto del millesimo non si è potuto leggere, perché nascosto dalla cornice (Catalani, Discorso ..., 1842 p.35).*

- Vonet Simone di Parigi, pittore. Nella sala del Capitolo della Certosa di **S. Martino** v'ha un quadro della Vergine che dà la regola a S. Brunone, da lui firmato 18.. [? 16..] (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.519).*

- Visione di San Bruno, Certosa di San Martino, Napoli 1626 (Wikipedia).

24.5.1626 - Io Paulo finoglio per la presente declaro haver ricevuto dal Rdo. Pe. Don Bartolomeo Candia , per mano del R.do P.e Don Berardino Attanasio , dotati cinquanta et sono a complimento di ducati cento attesi l'altri li ho ricevuto in piu e diversi partiti, et detti sono per il prezzo di un quadro dela circoncisione fatto di mia mano, et posto nel capitulo dentro la chiesa di **santo Martino** supra Napoli delordine cartosienzi etc. oggi li 24 di maggio 1626 lo Paulo finoglio affirmo ut supra etc. (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.658).*

18.9.1626 - Fidem facio ego Notarius Franciscus Ricciardus de Neapoli jn curia Notarii Jacobi Antonij de Auriemma de Neapoli qualiter instrumento rogato sub die decimo ottavo mensis septembris millesimo sexcentesimo vigesimo sexto Albertus de Rubeis de Urbe personaliter et manualiter coram nobis recepit, et habuit à Venerabili Monasterio **sancti Martini** per mano admodum R.di Patris D. Jacobi Saccogna procuratoris eiusdem Monasterij D.tos quinquaginta ad complementum D. sexaginta quinque, nam alios D. quindecim confessus est recepisse solum de contantis à dicto Monasterio per manum R.di Patris D. Bartolomei Cannia procuratoris dicti Monasterij, et sunt pro jntegro, et finali pagamento omnium pecuniarum quantitatam per dictum monasterium dicto Alberto debarum per factura d'uno quadro nominato l'Adoratione de' Maggi fatto per il Capitolo (di) detto Monasterio et gia consignato a detto Monasterio de quibus quietavit dictum Monasterium absente dictumque Reverendum Patrem Procuratorem presentem, et me (ASNa, Mon. sopp. 2142, f.120-ex f.105; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.99).*

- Alberto de Rubeis è un altro pittore ignoto. Il notaio Francesco Ricciardi di Napoli con un istrumento del 18 settembre 1626 dichiarò, che il de Rubeis di Roma da d. Giacomo Saccogna, procuratore dei monaci di **s. Martino**, aveva ricevuto cinquanta ducati a compimento di ducati sessantacinque dovuti «per fattura di uno quadro nominato l'Adoratione de maggi fatto per il Capitolo di detto Monasterio» (Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.658).*

- Ricevuta de D.ti 65 per il Quatro dell'adoratione de Maggi del Capitolo. Ricevuta di Alberto de rubeis de D. 50 per saldo de D. 65 per saldo del quadro della Natività (quest'ultima parola è cancellata con un tratto di penna), Venuta di Maggi al Capitolo. a 18 di Settembre 1626 (ASNa, Mon. sopp. 2142, f.121v-ex f.106v; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.99).*

- Questo documento, citato dal Faraglia, non fu ritrovato da R. Causa al momento della stesura del suo volume (L'arte nella Certosa di S. Martino a Napoli, 1973, nota 106, p.103; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.98).*

16.. - Abbiamo notizia delle altre opere del Finoglio [not. 1626-1631] da un notamento d'apprezzo di esse fatto dal Ribera e dallo Stanzione. li quatro ystorie Mayore dela lamia duzientos ducatos ... 200 le altre quatro ystorie Minore a ragon de quarenta siento y sesenta ducato ... 160 laystoria cielo Mero con li quatro putini otanta ducati ... 80 las dos ystorias grandeza fresco una conotra duzientos y sesenta 260 las zinco virtute chento ducate ... 100 li duy quadri a olio de **san Martino** da chento ducati l'uno ... 200 Yo Jusepe de Ribera [not. 1616-1651] he apreziado ut supra Jusepe de Ribera. Io Massimo Stantione [not. 1615-1656] ho apprezzato ut supra Massimo Stantione (Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.659).*

- Non c'è data sul dorso si legge: «Apprezzo della pittura di **Paolo Fenoglio**». La carta è scritta dal Ribera (Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.659).*

6.2.1627 - Bruschetta Carlo, intagliatore in legno. 6 Febbraio 1627. Si obbliga di fare 38 sedie in noce nera per la sala del Capitolo della Certosa di **S. Martino** (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.441, nota 1; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.67).*

28.4.1627 - 1627, 28 aprile ... Al padre don Giacomo Saccogna doppie n. 33. Et per lui a Gio Iacovo Conforto architetto a compimento di D. 100 che l'altri ducati l'ha ricevuti di contanti e sono per due annate feniende all'ultimo del presente mese d'aprile. Quali D. 100 se li pagano per le fatiche straordinarie fatte in questi due anni, restando la provisione di D. 20 per l'avvenire conforme se gli è pagata l'anni passati et incomincia detta provisione de D. 20 dal primo di maggio primo venturo et per saldo e final pagamento di tutte l'annate passate ha servito dentro il loro monastero di Santo Martino e fuor del monastero di Santo Martino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 216; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.146).*

... - Si possono riconoscere ora, uno per uno, tutti gli interventi del Fanzago a S. Martino, come sono qui riportati, secondo un percorso a partire dall'ingresso della chiesa fino al chiostro ed all'appartamento del Vicario. Per ogni opera sono indicati i documenti nei quali è citata. Facciata del pronao della chiesa (Mon. sopp., 2142, f. 22, n. 45). Pavimento del pronao della chiesa (è identico al pavimento del chiostro). Elementi della decorazione delle pareti della chiesa ("Aprezo" 1631; Mon. sopp., 2160, f. 26, n. 24, febbraio 1631). Finestre della chiesa (Mon. sopp., 2143: "errori nella nave della chiesa"). Gradini dell'altare (Mon. sopp., 2160, f. 26, n. 16; 8 gennaio 1656; Mon. sopp., 2160, f. 26 n. 3). Cappella di S. Giovanni Battista (saldo del

1631; Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 24 e n. 3). Cappella di S. Bruno (pagata in parte nel saldo del 1631 in parte in quello del 1656; Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 3, n. 16 e n. 24). Tavolini porta ampolline a mensola nelle cappelle (Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 16 e n. 3). Pavimento del coro della chiesa (Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 16; 8 gennaio 1656; forse solo le grate di comunicazione con la sottostante cassa armonica). Nicchie del coro (Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 16; sono nicchie molto simili a quelle della facciata di S. Ferdinando di Napoli). Pavimento della sacrestia (Mon. sopr., 2142, f. 22, n. 45). Arco della sacrestia (Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 16; Mon. sopr., 2142, f. 22, n. 45, nota de Cavaliere Cosmo dopo il saldo del 1631). Piccolo ambiente a destra tra la sacrestia e il tesoro (il pavimento simile a quello del capitolo, ma anche il resto non lascia dubbi, per la forma degli elementi scolpiti e per l'immissione di forte luce dall'alto). Pavimento del tesoro (Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 16, 8 gennaio 1656). Fonti nel coro dei conversi (Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 16. 6 gennaio 1656; Mon. sopr., 2152, f. 26, n. 3). Lavamani nel refettorio (saldo del 1631 in Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 24). Pavimento del corridoio che va al chiostro (disegno analogo ai pavimenti negli angoli del portico del chiostro). Cartigli ai lati del pozzo, nel chiostro dei procuratori (Mon. sopr., 2152, f. 22, n. 45). Pavimento del capitolo (Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 16 e n. 3, 8 gennaio 1656). Piccole fonti per l'acqua santa nel capitolo (Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 24 e "aprezo" febbraio 1631). Porta tra il parlatorio e il capitolo (Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 16). Pianerottolo a caposcala tra il parlatorio ed il chiostro grande (Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 16). Decorazioni del chiostro: decorazioni sulla fronte dei portici, tutto il coronamento con le basi delle statue, le palle e i vasi, i capitelli interni del porticato, il pavimento, le sette porte e cinque delle sette statue sulle porte (Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 16). Balaustra del cimiterino (Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 16 e n. 24). Base della colonnina del cimiterino (il saldo del 1631 parla della sistemazione e ripulitura di tale colonnina, Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 24). Pavimento nell'appartamento del priore (Mon. sopr., 2143, f. 22, n. 45). Base del gruppo marmoreo "Madonna col Bambino e S. Giovannino" (era prima nell'appartamento del priore, Mon. sopr., 2142, f. 22, n. 45). Scala che va al giardino pensile del priore (Mon. sopr., 2142, f. 22, n. 45). Pozzo nel corridoio che va al belvedere (questi ambienti erano prima occupati dalle stanze del Vicario, Mon. sopr., 2142, f. 22, n. 45) - (De Cunzio, in Nap. Nob. 5 1966, p.102).*

3.7.1627 - 3 luglio 1627 ... A Giacomo Saccogna D. 47. E per lui al cavalier Cosmo Fanzago per saldo di D. 1777 che li altri li sono stati pagati de contanti. E sono per prezzo d'Androsette per servizio del loro nuovo claustrò di Santo Martino de n. 27.172 de marmo bianco e nero, quali fanno palmi 7898 a grana 22 il palmo. E per lui a Domenico Garsia per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 223; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.146).*

6.6.1628 - 6 giugno 1628 ... A Giacomo Saccogna D. 24. E per lui a mastro Pietro Ermoste, recamatore a compimento di ducati 1024, che gli altri li ha ricevuti cioè D. 400 dal padre Bartolomeo Candia olim procuratore et D. 600 da lui. E tutti per un frontale d'altare de palmi 11 in circa per servizio dell'altare maggiore della loro chiesa di **Santo Martino** sopra Napoli et col fondo fatto a brocca d'argento. Il detto fondo e frontale racamato de diverse sorti de frondi, fiori et ucellami e mattizzo de rilievo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 226; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.147).*

16.. - Tanga Onofrio, architetto. Fu di quelli che diressero la costruzione della **Certosa di S. Martino** in Napoli (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.439; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.480).*

2.9.1630 - 1630 a 2 di Sett.e ... Al mon.rio di **santo martino** d. cinque tt. 1.10 e per esso con firma di d. Dionisio Russo Priore a d. Alonzo Vaca sotto maior, come beneficiato della cappella di santo dionisio renato e massimo sita a Seggio di nido per l'annata finita a 25 d'ag.to 1630 di tanti annui li rende il loro mon.rio di censo in due partite cioè d. uno e tt. 4 sopra una terra a posilipo d.a villa nova e d. tre e mezzo sopra una terra di pianura detta lepille declarando che resta sodisfatto del'annate passate inpie della quale si fa fede per n.e oratio de magistri de nap. come a 14 di giugno 1628 d. Alvaro vacca sotto maior beneficiato di santo dionisio renato e massimo have aff.ato et fran.o a no.. sabatino lo detto beneficio con tutte sue ram. veri et emolumenti per tre anni incominciati dalla mittà d'ag.to 1627 et feniendi ad ag.to 1630 come questo, et altro appare per Instum.to per mano sua al quale se refere (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 144, p.155; Pinto, Ricerca 2007).*

1631 - Si possono riconoscere ora, uno per uno, tutti gli interventi del Fanzago a S. Martino, come sono qui riportati, secondo un percorso a partire dall'ingresso della chiesa fino al chiostro ed all'appartamento del Vicario. Per ogni opera sono indicati i documenti nei quali é citata ... Elementi della decorazione delle pareti della chiesa ("Aprezo" 1631; Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 24, febbraio 1631) ... Cappella di S. Giovanni Battista (saldo del 1631; Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 24 e n. 3). Cappella di S. Bruno (pagata in parte nel saldo del 1631 in parte in quello del 1656; Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 3, n. 16 e n. 24) ... Arco della sacrestia (Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 16; Mon. sopr., 2142, f. 22, n. 45, nota de Cavaliere Cosmo dopo il saldo del

1631) ... Lavamani nel refettorio (saldo del 1631 in Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 24) ... Piccole fonti per l'acqua santa nel capitolo (Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 24 e "aprezo" febbraio 1631) ... Base della colonnina del cimiterino (il saldo del 1631 parla della sistemazione e ripulitura di tale colonnina, Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 24) - (De Cunzio, in Nap. Nob. 5 1966, p.102).*

1631-1656 - Sanbarberio Pietro, marmorajo ... Lavora a **S. Martino** (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.439; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.415).*

- Barbieri o Sanbarberio Pietro ... fu scolaro di Cosimo Fanzago alla cui dipendenza lavorò a **S. Martino** tra il 1631 e il 1656 (Spinazzola, in Nap. Nob. XI 1902, p.117; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.591).*

22.2.1631 - Misura del Claustro et altre opere di marmo fatte dal Cav. Cosmo Fanzago feb. 1631. Aprezo fatto da m. s. Cristoforo Monterossi e da Jacomo Lazeri marmorari delli lavori di marmo e misti et intagli che afatti il s.re Cavaliere Cosimo Fanzago nello ornamento dello claustro e delle Cappelle del venerabile monastero delli R.di Padri di **S. Martino** di Napoli a richiesta di tutti e due le parti tanto dalli padri quanto dal suditto s.re Cosimo tutti di comune acordio. In prima per li riscontri seu peduci delli capitelli delle colonne intagliati si rileva la cimasa sopra che è stata misurata sono 56 delli interi et 8 delli medi che in tutto somano n. 60 riuniti tutti insieme per segatura, fatura e pulitura e posti in opera si aprezano ducati 240. Le borciette pichole intagliate nelli posamenti degli archi di dentro e di fora li capitelli delle colonne sono n. 188 si aprezano ducati cinquantasei - 56. Le mensole intagliate negli serragli degli archi fra una colonna e l'altra sono n. 60 per segatura fatura intaglio e pulitura si aprezano uniti tutti insieme duchati duecentosetanta - 270. Li fiori che sono fatti e da farsi di bardiglio commessi nelli predetti archi sopra li capitelli et li altri che stanno comessi sopra il seraglio dello archo sono n. 60 si aprezano uniti tutti insieme ducati trecento - 300. Le borcie chomesse nel fregio di bardiglio fatte e da fare per futura segatura e agiustarle in su opera e pulirle che sono n. 36 si aprezano duchati cinquantasei - 56. Livasi sopra il cornicione e sono n. 32 segature e fatura e pulitura et averli impernati impiombati e posti in opera ... misurati uniti tutti insieme si aprezano duchati centoventotto - 128. Le palle di bardiglio sopra ditto cornicione e sono n. 24 si rilascia il zocolo sotto dove posano che è stato misurato si aprezano unite tutte insieme bardiglio fatura e pulitura impernate e impiombate e poste in opera duchati setanta due dicho - 72. Li due posamenti luno della Madonna laltro del Cristo sopra il ditto cornicione che consiste uno piedistallone di marmo scorniciato che due cartelloni che lo metono in mezo di bardiglio intagliato e sistemati che uniti tutte due insieme per segatura e fatura e pulitura et ingrappare e piombare si aprezano duchati cento setanta dico - 160. Li quatro posamenti delle statue deli cantoni sopra ditto cornicione et li altri due di mezo che in tutto sono sei adove posano le altre statue fatti di bardiglio tutti scartociati e intagliati et arotati e puliti e posti in opera uniti tutti sei insieme si aprezano duchati duecento quaranta - 240. Ci sono sopra allo astrico del ditto Chlaustro otto cantara cho le sue pietre pertusate sopra per dare esito al corso dell'acqua per fatura segatura et agiustarle e ponere in opera uniti tutti insieme si aprezano duchati venti - 20. Le sette porte grandi nelle quatro cantonate dello inchlaustro - tutte cho li loro ornamenti sopra cho li ovati sfondati fatti di bardiglio dove vengono le meze statue fatti cho scartocci atorno e cartelle cho scartoci e festoni intagliati cho li ripieni di bardiglio atorno ditte porte e segatura e squadratura e pulitura e intagli cho averle agiustate e ritocate in opera et assistitoci a fabbricarle si aprezano unite tutte sette insieme ducati tremila cho dichiarazione che tutte abino da esse di quella perfezione cho forme alle due che stanno alla entrata del ditto inchlaustro dalla parte della cella del Rev.mo padre priore dicho - 3.000. Le due cancellate delle due finestre vicino alle ditte porte et alla entrata che va alla chiesa del chapitolo fatoci 48 pertusi et agiustatoci la cancelata di ferro fatta a mandole e fabbricatole si aprezano duchati otto - 8. Per due archi del ditto chlaustro che erano fatti e siano dovuti a rifare la magiore parte per la nuova risoluzione fatta dal Rev.o padre priore ... per il ditto ragiustamento si apreza ducati cento dico - 100.

Cimiterio. Li intagli che vanno atorno la balaustrata del Cimiterio cho balaustri di bardiglio cho altri fatti a modo di termine e sono di marmo bianco cho borciette chomesse di bardiglio li quali balaustri sono n. 84 et li termini sono n. 70 che uniti tutti insieme somano cento cinquanta quatro per la fatura pulitura darli posti in opera si aprezano duchati quatro e mezo l'uno che somano - 693. Li piedistalli atorno al ditto cimiterio cho li trofei di morte cho due ossa cho legaci e tutti ingrupati e ritocate e sopra la cimosa uno peducio cho cartoci e chomeso il bardiglio dove a da posare una testa di morte cho due altre ossa sotto ditte testate ditti piedistalli sono n. 26 unito per quello che si è ditto la testa di morte et il piedistallo cho due ossa per segature fatura pulitura e intagli si aprezano ducati quarantacinque l'uno uniti tutti insieme sommano - 720. Li piedistalli delli quatro cantonate due sono dopii nelli quali c'è intagliato due festoni cho due panni et uno gruppo di ossa di morti cho strafora e lavorate dentro e fora et li peduci sopra cho le teste di morte e ossa sotto ditte teste per fatura segatura e intagli e pulitura si aprezano duchati cento dieci l'uno darli posti in opera somano - 440. Per avere al ditto cimiterio fatto ripulire le due colonne ritagliate adove sta posta la croce che dalle ditte due colonne se ne cascò d'opera e se ne fece pezi et la croce che ci sta sopra inchiodata e imperniata tanto la croce quanto ancora la colonna sopra la base et anco il piedistallo si apreza

tutta la suditta fatica ducati quindici - 15. Per li quatro strafiori fatti alli sportelli di bardiglio alla cisterna nova solo gli strafiori tanto si apreza che la pietra se misurata e tutti quattro uniti insieme si aprezano ducati sedici - 16. Per la levatura delle statue dalla capella di fora e portarle al choro e tornatole a rilevare e portarle allo chlaustro e mesole in opera tutte e otto per la fatica fattaci si apreza duchati cinquanta - 50. Per la ritagliatura delle punte delle amproette che stanno fabricate al chapitolo e quelle del choloquio et ragiustatale insieme si apreza ducati trentacinque - 35. Per averle fate riarotare in opera e ripulirle le ditte anmbroette si apreza duchati otto - 8. Per le due fonte di bardiglio fatte al chapitolo et intagliate cho diversi lavori per fatura e segatura e fattole ripulire e poste in opera si aprezano tutte due insieme duchati quaranta - 40. Per la fonte di bardiglio fatta al refetorio si apreza per lavoratura e segatura duchati venti quatro - 24. Li intagli delle Capelle e chomessi dentro la Chiesa. In prima li quatro vasi sopra li frontespiti, delle cappelle comessi tutti atorno atorno cho loro zocolo sotto convesso e due cartelloni in mezo li frontespizi intagliati tutti che scartoci e chomessi di mistio cho la loro croce sopra tutta comesa uniti tutte due le cartelle e li quatro vasi per fatura segatura e pulitura e intagli e fatoli impernare e piombare e porli in opera si aprezano ducati duecento dieci - 210. Per le quatro chartelle che vanno in posito comesse unite tutte quatro insieme intaglio segature e fatura si apreza duchati dodici - 12. Per otto (16) carteline in posito intagliate dalle parti delli lati delle capelle vicino adove vanno si apreza duchati quattro - 4 (8). Per li quatro bufetini cho diverse pietre due cho fogliami et li altri due più semplici li quali sono non finiti si aprezano come finiti chompensato l'uno per l'altro duchati novanta due - 92. Per li quatro risalti fatti sopra li membretti comesi fatoci architrave fregio e chornicione intagliati fatura e pulitura e mistio intagli uniti tutti quatro insieme si aprezano duchati trenta - 30. Li lavori che stano in tera fatti delle capelle per una capella sola. In prima palmi cento sesanta quatro di lavoro di marmo scorniciato e piano e zocoli di bardiglio e grade uniti tutti insieme per scandaglio si apreza per segatura fatura e arotatura chompensato l'uno per l'altro carlini cinque e mezzo il palmo somano tutti uniti insieme ducati novanta e tari uno - 90-1. Per 140 d.i di lavoro che chonsiste in tutti piedistalli comesi di diversi misti cho spartimenti si aprezano per scandaglio segatura e pulitura e fatura tutti a spese del mastro duchati cento quaranta - 140. Ci sono due base tonde per sotto le cholonne segatura e fatura e arotatura si aprezano duchati dieci - 10. e per l'altra capella simile - 240-1. Ci sono p. 131 di lavoro di marmo per li due inginocchiatori quali per scandaglio si aprezano charlini sei per segatura fatura e pulitura somma duchati setanta nove - 79. Per otto quadri di regiole poste et agiustate et ritagliate tutte le parte e poste in opera si apreza ditta fatica per duchati quarantotto - 48. Per li finimenti delli otto sportelli che vanno a torno la cisterna nova si aprezano uniti tutti insieme che sono n. 32 segatura e fatura e comessi di bardiglio per ducati quarantotto - 48. Una grada di marmo alla porta del corridoro che va dentro la chiesa misura p. 5 riquadri si apreza segatura e fatura e posta in opera carlini venticinque 2-2-10. Ci sono p. 74 di mistio comesso per le spalee delle Capelle nove cho listelli di nero atorno si apreza charlini dieci il palmo per scandaglio somano duchati settanta quatro - 74. Ci sono p. 133-2/3 di marmo lavorato per il pilastro della chiesa dentro il vacante della Capella si da per scandaglio a charlini cinque il palmo fatura segatura e quello che ce fatto, somma duchati sesanta sei - t. 4 - g. 10 - 66 - 4 - 10. Ci sono palmi 233 di liste segate e terminate di bardiglio da servire per lo inchlaustro si danno per scandaglio a carlini quatro il palmo quando chome si ritrovano somano duchati ducento novanta tre tari uno - 293-1. Aprezo detti residui fatti di marmo dentro il monistero di S. Martino in prima uno sportello alla cisterna di fora vicino a dove si lavora pertusato per ricevere l'acqua del cortile segatura fatura e pertusi si apreza carlini venticinque - 2-2-10. Per un altro sportello di bardiglio alla Cisterna vecia del Chlaustro segatura e fatura si apreza - 2. Per avere riquadrato una finestra di piperno e fatoci ventiotto pertusi si apreza ducati tre - 3. Per avere fatto uno zocolo di bardiglio sotto la finestra che sta nel vicio sopra lentrata del chlaustro e pulizata si apreza carlini trentacinque - 3-2-10. Per avere levato la cisterna grande di opera e tornatala a rimettere in opera ad altro luogo si apreza duchati dieci - 10. Per 25 pietre fatte et impiombatoci di ganci delle porte dello inchlaustro fatte e impiombate unite tutte insieme per quello che ci po essere stato di segatura et agiustarle che si auniscino cho le gambe delle porte si aprezano duchati quaranta dicho - 40. E più per avere impeciato tutto lastricho novo di pece greca auso chome si fa la mestura si apreza duchati cinque - 5. Per li 25 pertusi fatti alle porte e sportelli di bardiglio et impiombato tutti gli gancetti delle porte si aprezano duchati dieci - 10. Per avere rifatto e racomodato sei porte di pietra di massa e poste in opera si aprezano unite tutte insieme duchati dodici - 12. Per avere levato di opera la porta di bardiglio che sta alla entrata della chiesa dalla parte del Claustro e tornato a rimeterla in opera si apreza duchati tre - 3. Per avere levato li quatro ferri dalla cisterna vecia e tornatoli a rimpionbare e ancora rimpionbato li botoni ottone alli ditti ferri siti da duchati due - 2. Per avere pertusato due sportelli veci alla cisterna nova fatoci dentro dieci pertusi si da - 1. Per avere agiustato una cancella di ferro alla cisterna vecia che da lustro al purgatorio della acqua si apreza carlini. venti-cinque - 2-2-10. Per avere riquadrato la grada alla porta del coro della chiesa e fatoci due pietre alla ditta porta et impiombatoci tre ferri alli stipiti della porta si apreza duchati cinque - 5. Per otto canali alla cisterna nova che ricevono l'acqua al purgatorio si aprezano duchati otto - 8. Per una colonna pertusata alla ditta cisterna si ci da - 1-2-10. Per tre cartuse fatte et intagliate nel marmo si aprezano carlini quarantacinque - 45. Per avere ringrapato cinque grappe di ferro alla porta del corridoro di fora si apreza carlini 1-2-10. Le liste si aprezano

ducati cinque e mezo segature fature e poste in opera - 5-2-10. Per avere posto in opera una porta di pietra di Genova e fatoci li giunti alla spezieria ci si da - 1. Riasunto di tutte le reto scritte partite tanto detti intagli e lavori che sono in opera quanto di quelli che stano in terra forniti et ancho quelli che si danno per scandaglio fatti cho ogni diligenza e molto bene rivisti et chonsiderati et aprezati troviamo che rendono alla somma di duchati ottomila e ducento ventitre cho avere avuto riguardo a una parte e l'altra e per fede della verità averno fatto la presente relatione scritta e sotto scritta di nostra propria mano in Napoli il di 22 di febraio 1631. Cristofaro Monterosso e io Jacomo Lazeri mano propria. Dal sopra dito riasunto se ne diduce duchati setanta quattro pelle li quali li a notati il S. Dionisi nelli sua liste. Dedutti dal soprascritto riasunto restano duchati ottomila cento quaranta nove - restano 8.149 (ASNa, Mon. sopp. 2160 f. 26 n. 24; De Cunzo, in Nap. Nob. 6 1967, p.104).*

- Monterosso, o Monterossi Cristofaro ... È fra gli artisti che diressero la costruzione della **Certosa di Martino** in Napoli (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.439; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.192).*

- Questo originale della stima delle opere di Fanzago fatte per la certosa fino al 1631 è inedito ed è importante perchè precedente al processo. V. Spinazzola (Nap. Nob. XI 1902) ha pubblicato il saldo effettuato nello stesso anno, 1631, sulla base di questa stima, traendolo da una copia posteriore, del 1656, e inserita successivamente nel Guaxardo. M. Borrelli (L'Architetto Nencioni Dionisio di Bartolomeo 1559-1638) ha pubblicato invece due stime fatte nello stesso febbraio 1631 da Dionisio di Bartolomeo. Questa interessante e completa stima originaria tuttavia è inedita (De Cunzo, in Nap. Nob. 6 1967, p.104).*

- Dionigi (di) Bartolommeo, architetto. È di quelli che diressero la costruzione della **Certosa di S. Martino** in Napoli (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.439; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.163).*

11.3.1631 - 11 marzo 1631 ... Al **monastero di Santo Martino** per mano de don Maccario Mondì priore D. 1509,33. E per lui a Cosimo Fanzago, quali sono a compimento di ducati 1900, atteso li altri ducati 390,67 l'ha ricevuti in più volte, quali D. 1900 se li pagano in conto delle fatture dell'opra del pavimento del loro claustro, Cimiterio delle due Cappelle, che fa nella loro chiesa cioè la cappella di San Giovanni Battista e l'altra all'incontro, restando intieramente sodisfatto di tutte le altre opere fatte insino al presente giorno come appare dalla poliza fattali per il banco di Santo Iacomo per saldo di ogni altra cosa fatta per servizio del loro Monastero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 203; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.147).*

27.8.1631 - 27 agosto 1631 ... A Gio Batta Pisante D. 400. E per lui a Cosmo Fanzago e sono in conto di lavori di marmi che sta facendo per servizio del pavimento e cimitero del loro claustro et altri lavori della chiesa del loro **monastero di Santo Martino** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 147; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.147).*

- 27 agosto 1631 ... A Gio Batta Pisante, procuratore del **monastero di San Martino** D. 255. E per esso a Paolo Finoglio a compimento di D. 1200, che li altri li ha ricevuti cioè D. 815 de contanti, D. 120 in uno quadro di San Martino, vescovo, con tre puttini da lui fatto per servizio dell'altare della cappella de San Martino nella loro chiesa e da loro pagatoli D. 120. Quale quadro non essendo riuscito a soddisfazione delli padri se li è restituito con farli dui buoni D. 120 e D. 10 e mezza onza di ultramarino et tela che servirono per la pittura de detto quadro spesi di denaro del monastero. E sono detti D. 1200 ricevuti dal detto Paolo Finoglio nel modo suddetto per prezzo della pittura da lui fatta nella cappella di San Martino della loro chiesa tanto a fresco, quanto li doi quadri ad oglio a basso nei lati di detta cappella, apprezzati da comuni esperti con consenso di tutte due le parti restando sodisfatto di tutte l'opere di pittura da lui fatte in detto monastero sino li 23 del presente (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 147; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.147).*

- Finoglia Paolo Domenico di Orta, pittore. Operò nel XVII. secolo. Fu discepolo dello Stanzioni. Dipinse nella **Certosa** di Napoli la volta della cappella di S. Gennaro, e vari quadri nel Capitolo. Pittor vago, espressivo, fecondo, corretto, accordato quanto altri, e felice nel tutto insieme. Morì nel 1655 (Lanzi, Storia pittorica ..., Il 1822, p.276; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.212).*

6.9.1631 - Die Decimo mensis aprilis 1622. Gio: battista Caracciolo promette fare il quatro nominato quando nostro signore lavò lipiedi alli discipoli alto palmi quindici et mezzo Incirca, et largho palmi quindici che ha dastare nel primo quatro del Coro a man dritta vicino l'altare maggiore ad oglio tutto de mano d'esso Gio: battista et non daltra persona finito per tutta la fine d'agosto prossimo venturo del presente anno 1622 Il tutto a spese d'esso Gio: battista. Et questo per lo prezzo che si Convenerà trà detti Gio: battista et li R.di Patri di detto Monasterio Inconto del quale prezzo detto Gio: battista presentialmente riceve ducati cento de Contanti et il restante prezzo secondo se Conveneranno detto Padre Don Bernardino detto nomine promette pagarli et farli pagare adetto Gio: battista statim finito serà detto quatro Come di sopra senza replica nec parte altera et con patto che mancando detto Gio: battista de fare detto quatro nel modo Come ha promesso desopra fra detto tempo o vero che detto quadro non piacesse a detti R.di Padri si anco non fossero d' accordo del prezzo sia obligato detto Gio: battista Come promette statim de restituire adetto monasterio [di **S. Martino**] detti ducati Cento, et pigliarse detto Gio: battista detto quatro, senza che detto Monasterio fosse obligato a

farli buono ne pagarli Cosa alcuna et per la consequtione de quali ducati Cento lo presente Instrumento se possa con Gio: battista liquidare con la lite alla Curia. Et mancando per defetto di detto Gio: battista sia lecito a detto Monasterio fare fare detto quatro d' altri a tutti danni spese et Interesse d'esso Gio: battista. Et promette de piu detto Priore D. Bernardino farli fare a Detto Gio: battista tutta la pittura della Cappella difora a frisco quale detto Gio: battista promette et s'obliga farla per quello prezzo che seranno d'accordio et Incominciarla a fare statim finito sera detto quatro et mentre detto Gio: battista havera da finire detta Cappella de non andare a lavorare ad altre parte ma di Continuare et finire detta opera. Et sini fatto Instrumento per mano di Notare Francesco antonio Imperato In Curia De Notar Jacopo Antonio d'Auriemma etc. lo Gio: Battista Caracciolo dico et deglaro Avere ricevuto ducati du cento cinquanta uno da don giaBattista pisante procuratore de **Santo Martino** et dite meli a pagati perloprezo dunquatro della madonna asunta comolti angeli. et per esere laverita. hofatto la presente di mia propria mano ogi li. **6. settembre 1631**. Il Cavaliere GioBattista Caracciolo (ASNa, Mon. supp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.660).*

23.4.1632 - A 23 aprile 1632 (E' scritto 36 ma deve essere errato). Dal Cav. Cosmo Fansago duc. 7,3,2 ½ per lo banco de S. Jac. disse cioè duc. 3 e t. 3 di essi per saldo et compimento di duc. 172,2,15 per lo apprezzo dell'opera del Monastero di **S. Martino** fatto da m.ro Cristofaro Monterosso et Jacomo Lazari, et non deve altro per detta causa d'apprezzo, et li restanti duc. 4 e gr. 2 ½ per saldo della Sabatina per tutto ottobre 1635 buoni per d.º banco. Concordia col libro d'intr. dell'anno 1632 fol. 16 (Rogadeo, in Nap. Nob. X 1901, p.92).*

29.11.1632 - 29 novembre 1632 ... Al **monastero di S. Martino** D. 100 e per lui con polisa di Gio. Batta Pisante, priore, a Gio Batta Caracciolo disse in conto del prezzo della pittura a fresco et ad oglio, che doverà fare dentro la loro chiesa in una cappella dedicata al glorioso San Gennaro. Quali pitture abbiano essere a soddisfazione e gusto del rev.do padre priore de detto monastero, al quale se non piaceranno abbia rifarle di nuovo a tutti suoi danni e spese e interessi, che li pagherà solamente quella pittura che sarà riuscita a soddisfazione di detto padre priore, tanto ne lo disegnare, quanto nel colorire et il prezzo di detta cappella habbia da essere a propotione delle pitture fatte nell'altra cappella dedicata all'Assunzione di Nostra Signora. E per esso a Detio Portio per altritanti. Et per esso ad Andrea Malasomma per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 156; Pacelli, in Seicento napoletano ..., 1984 p.530).*

- 29 novembre 1632 ... Al **monastero di San Martino** D. 100. E per lui a Gio Batta Caracciolo, disse in conto del prezzo della pittura a fresco et ad oglio, che doverà fare dentro la loro chiesa in una cappella dedicata al glorioso San Gennaro. Quali pitture abbiano essere a soddisfazione e gusto del reverendo padre priore de detto monastero, al quale se non piaceranno abbia rifarle di nuovo a tutti suoi danni e spese e interessi, che li pagherà solamente quella pittura che sarà riuscita a soddisfazione di detto padre priore tanto ne lo disegnare, quanto nel colorire et il prezzo di detta cappella habbia da essere a propotione delle pitture fatte nell'altra cappella dedicata all'Assunzione di Nostra Signora. E per esso a Detio Porcio per altritanti. Et per esso ad Andrea Malasoma per altritanti (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.147).*

- Cappelle dirimpetto: 1º di S. Gennaro²¹⁶ ... La volta è divisa ... Questi freschi sono attribuiti dal de Dominici al Corenzio, ma il Celano ed il Sigismondo li fanno dello stesso Caracciolo²²¹ ... (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.272).*

- ²²¹ Gli affreschi «tutti del **Caracciolo**», sono stati datati 1622 dal Longhi (R., Scritti Giovanili 1912-1922, 1961 p.210), ma in base a fattori stilistici e documentari sono invece da datare a circa il 1631-33 (Causa, L'arte ..., 1973 pp.56-57) (Rocco, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.284).*

- La datazione del 1632 per gli affreschi di Battistello nella Cappella è stata confermata da un recentissimo documento (Rocco, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.341).

3.12.1632 - 3 dicembre 1632 ... Al **monastero di San Martino** D. 10. E per esso a Pietro Antonio Presso per il prezzo d'una figura del Santissimo Salvatore recamata che dovrà fare de tutta perfezzione per ponerlo in uno paliotto recamato della sacrestia del detto monastero (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 156; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.147).*

1633 - Stanzione Massimo ... 1633 Dipinge nella cappella di S. Bruno nella **chiesa di S. Martino** (Novelli Radice, in Campania Sacra 1976, p.100; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1992 p.106).*

14.4.1633 - 14 aprile 1633 ... Al **monastero di Santo Martino** di Napoli doppie n. 100. Et per lui al cavalier Massimo Stanzione disse valutate ducati 300, quali li paga in conto di tutte le pitture ad oglio, et a fresco fatte, et faciende della cappella dedicata a San Bruno dentro la chiesa di esso monastero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 249; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.147).*

- Massimo ... dipinse alla **Certosa** un Gesù, a competenza del Ribera, e la stupenda Tavola di S. Brunone, che è delle più rare cose che trovinsi in quella capitale (Ticozzi, Dizionario ..., Il 1818; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.467).*

- Dipinse nella **Certosa** un Gesù morto fra le Marie, in competenza del Ribera. Questo quadro essendosi alquanto annerito, persuase il Ribera a quei Padri, che lo facessero lavare; e con acqua corrosiva lo alterò in guisa, che lo Stanzioni più non ci volle metter pennello; dicendo che una sì nera frode dovea restare scoperta al pubblico. Ma in quella chiesa, ch'è un vero museo, ove ogni artefice, per non cedere a' vicini, sembra levarsi sopra se medesimo, lasciò Massimo altre opere egregie; e specialmente una stupenda Tavola di S. Brunone che dà la regola a' suoi Monaci (Lanzi, Storia pittorica ..., Il 1822, p.273-274; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.467).*

- Stanzioni Cav. Massimo ... L'ingegno pittorico, ch'ebbe grandissimo, in non molto tempo lo pose in grado di competere co' migliori artisti di Roma, ed in Napoli venne perfino in concorrenza col terribile Giuseppe Ribera, detto *lo Spagnoletto*, in competenza del quale si pose a dipingere nella **Certosa di S. Martino** un Cristo morto tra le Marie. Ora avvenne, che essendosi questo quadro alquanto annerito, il Ribera che ne vedeva di mal occhio il valore, fecesi a persuadere quei Padri, che lo facessero lavare, suggerendo egli stesso la mistura, la quale non era altro che una soluzione di acqua corrosiva, con cui si alterò per guisa il dipinto del povero Stanzioni che egli non ci volle mettere più pennello, dicendo che sì nera frode dovea restare scoperta al pubblico. Ma in quella chiesa, che è un vero Museo, ove ogni artefice, tentò superare se medesimo, lasciò Massimo altre opere egregie, e specialmente una stupenda Tavola di S. Brunone che dà la regola ai suoi monaci (Filangieri, Catalogo del Museo civico Filangieri, vol. I, p.320, 321, 322, 328 e 329; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.468).*

8.4.1634 - 8 aprile 1634 ... Al **monastero di San Martino** D. 200. E per esso al cavalier Cosimo Fansago et sono per caparra del prezzo di marmi bianchi che doverà far venire da Carrara et consignarli qui in Napoli per servizio dell'altare maggiore si doverà fare nella loro chiesa di San Martino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 255; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.147).*

9.12.1634 - 9 dicembre 1634 ... A Vincenzo Carrafa D. 430. E per lui al **monastero di San Martino** di Napoli per tomola 400 di grano. E per Lorenzo Candela, procuratore del detto monastero, al cavalier Gio Batta Caracciolo a compimento di D. 500 in conto dell'opera haverà da fare di pittura nella cappella di San Gennaro dentro la loro chiesa di San Martino tanto ad oglio come a fresco (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 260; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.148).*

15.9.1635 - 1635 a 15 di 7bre ... Al **Mon.rio di Santo Martino** d. cinque tt. 1.10, et per lui all'Abbate Donato loija come benef.to della Cappella di S.to Dionisio Renato, et massimo sita a seggio di nido per una annata finita a 15 di Ag.to 1635 ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*

13.10.1635 - 13 ottobre 1635 ... Al **monastero di Santo Martino** D. 50. E per esso a Bellisario Correnzi, dite a compimento di D. 100, che l'altri l'ha ricevuti di contanti, quali se li pagano in conto et per caparra della pittura a fresco ch'haverà da fare in una cappella dentro la loro chiesa dedicata alli gloriosi Santi Hugone et Anselmo del loro ordine. Quale pittura debbia essere a soddisfazione e gusto del padre priore di detto monastero et anco per la pittura che doverà fare anco a fresco nell'atrio della detta chiesa a soddisfazione del detto padre priore con obbligazione che detto Bellisario debbia continuamente lavorare in detta opera ne tralasciarla sino che l'haverà finita (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 178; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.148).*

19.7.1636 - Ho Ricevuto dalla cassa di **Santo Martino** per mano delli PP. Cassieri ducati ottanta e sono per prezzo del quatro grande de Santo Nicola fatto per servizio di detti Padri di detto Monastero. In Napoli a 19 do luglio 1636. Ducati 80. Francesco Rosa (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.659).*

25.9.1636 - Io Andrea Vaccaro ho ricevuto dal P. Procuratore D. isidoro de Alegria Ducanti Trenta; et detti sono per un quadro che ho fatto per il capitolo delli frati Conversi et detto quadro e una s. Madalena. et in fede di cio ho fatta la presente firmata de mia mano hoggi 25 di settembre. 1636. Ducati 30. Andrea vaccaro affermo ut supra (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.661).*

3.4.1637 - Lanfranco Giovanni ... 3 Aprile 1637. Conviene col procuratore della fabbrica della **Certosa di S. Martino** per gli affreschi della nave della chiesa, del coro e dei finestroni per Duc. 7, 500 (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.441; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.50).*

- Lanfranco Giovanni ... l'Abate della **Certosa di San Martino** l'elesse alla tribuna e volta della nave della Chiesa. Dipinse in testa di essa tribuna la Crocifissione di Cristo con li crocifessori che sollevano in alto uno

de' ladroni; mentre legano in terra l'altro su la croce, vi sono i soldati che tirano le sorti sopra le vesti, e la Vergine tramortita fra le Marie e San Giovanni a piedi del Crocifisso. Nei lati delle quattro finestre di essa tribuna colori otto Santi Vescovi dell'Ordine Certosino, e divise la volta della Chiesa in otto croci, con festoni di lauro dorati, in mezzo de' quali si intrapongono due ovati: in uno vi è Cristo in gloria, e nell'altro un coro d'Angeli, rimanendo i vani ornati con figure di stucco finto in campo d'oro, e con gruppetti coloriti al naturale. Ne' triangoli sopra le finestre ordinò altri gruppi maggiori di Santi coi dodici Apostoli intorno di esse, ed ornamenti, nei quali tutti risplende la ricchezza dell'invenzione, e l'opera conseguì l'applauso (Bellori, *Le vite de' Pittori ...*, ed. 1728, p.225; Orlandi Pellegrino, *Abecedario pittorico ...*, 1788, col. 587-588; Filangieri, *Documenti ...*, VI 1891 p.47).*

- per lo Abate della **Certosa di San Martino** ebbe a fare le pitture della tribuna e volta della nave, in testa della quale rappresentò la Crocifissione del Signore, e vi colori da' lati delle quattro finestre, e ne' triangoli sopra esse finestre, più figure (Balducci, *Opere*, II 1808-12, p.472; Filangieri, *Documenti ...*, VI 1891 p.50).*

6.4.1637 - lunedì 6 aprile 1637 ... Al **Monasterio di Santo Martino** D. Cento sessant'otto e per esso con subscriptione di D. Giovanni Battista pisanti priore del' Venerabile Monasterio e per esso a Bellisario Correnti a complimento di D. ottocento atteso li altri l'hà ricevuti parte di contanti e parte per polisa di banco disse sono per le pitture fatte nella chiesa di Santo Martino cioè a fresco, et sono una cappella intitolata di Santo Hugo e santo Anselmo una Jstoria grande di Santa Agata fatta alla sacristiola et le pitture fatte nell'atrio di loro Chiesa delli martiri cartusiani, et con detto pagamento resta sodisfatto da detto Monasterio di quanto hà fatto per jnsino al di oggi resta a havere cosa alcuna (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 276, f.454; Delfino, in *Ricerche sul '600 ...*, 1985, p.99).*

- La nota di R. Causa nel suo volume sulla certosa di S. Martino indica la data del 1632 per l'accordo con il priore, in netto contrasto con quella del 37 della registrazione bancaria; al controllo del documento, citato da Causa, è risultato che le due date sono identiche e del 1637 (Delfino, in *Ricerche sul '600 ...*, 1985, p.89).*

- Ma anche alla Certosa di S. Martino il suo intervento è documentato in vari momenti ... al 1637, anno in cui vengono completati i pagamenti per le decorazioni a fresco della Cappella di S. Ugo e San Anselmo, il Martirio di S. Agata nella Cappella di S. Nicola (detta la Sacristiola), e tre dei quattro affreschi dell'atrio²⁶ (Pasculli Ferrara, in *Ricerche sul '600 ...*, 1986 p.203).*

- ²⁶R. Causa, *L'Arte nella Certosa di San Martino*, Cava, 1973, p.103 n.111. E' da precisare comunque che la data trascritta dal Causa, da un documento dell'Archivio di Stato di Napoli, Fondo Monasteri soppressi, è 1632, mentre A. Delfino in un suo recente articolo (*Documenti inediti per alcuni pittori napoletani del '600 ...*, in *Ricerche sul '600 ...*, 1985, p.89,99) sottolinea che è sicuramente 1637, in quanto da lui verificata in base alla coincidenza di data con alcune polizze di pagamento rilevate nell'Archivio Storico del Banco di Napoli.*

10.4.1637 - oggi di 10 aprile 1637 in Napoli lo Gio: Ianfranco dichiaro havere riceuto dal Pa. Procuratore D. Isidoro de Alegria ducatti tremiglia di contante manualmente in più volte in conto delle piture che ho da fare in **santo Martino** cioe a fresco conforme l' istrumento fatto per Notar Jacopo Auriemi a 3 aprile 1637 Giovanni Ianfranco lo Cosmo Fanzago sono testimonio lo il D.r Pietro Sarria sono testimonio (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in *ASPN*. 17 1892, p.663).*

17.4.1637 - Certosa di **San Martino**. Nota delle spese fatte alla Cappella d'Aversa ... Alli 17 di Aprile 1637 - Ho dato al Cavaliere Cosmo duc. quaranta per pagare li marmi pardigli a Matheo Pelliccia ... (ASNa, Mon. sopp. 2158; Ghilardi, in *Ricerche sul '600 ...*, 1984 p.171).*

4.5.1637-19.11.1638 - **Certosa di San Martino**. Nota delle spese fatte alla Cappella d'Aversa ... A M.ro Giovanni fabrica.re per haver aiutato quattro giornate a fabricar l'altare et altro, a Mastri che mettevano in opera d° altare carlini dodici. Mro Detio (?) e Mro Miccio stuccatori, con il Cav.ro Carluccio figlio del Cav.ro de 4 maggio 1637 per li 22 di giugno seguenti comminciorno a fare lo stucco al cielo della cappella con discepoli et aiutanti e forno in diversa ... giorni intieri, cioè mattine, e sere giorni 85. Mro Rocco, Mro Giacomo, Mro Pellegrino per condiscepoli, et ... mandati a metter in opera l'altare di d.a Cappella comincionro a 30 di settembre 1638 e furono a sino 19 novembre seguenti in diversi partiti spesati giorni intieri, cioè mattina, e sera giornate 125 (ASNa, Mon. sopp. 2158, F. 24, n° 16; Ghilardi, in *Ricerche sul '600 ...*, 1984 p.171).*

25.5.1637 - **Certosa di San Martino**. Nota delle spese fatte alla Cappella d'Aversa ... Alli 25 di maggio 1637 - Ho ricevuto da Carlo Fanzago palmi 4 et 1/6 di giallo secato sottile, et io gli ho dato 12 palmi et 1/2 di Breccia di Francia secata sottile (ASNa, Mon. sopp. 2158; Ghilardi, in *Ricerche sul '600 ...*, 1984 p.171).*

3.10.1637 - Dal conto del Ribera. «A 3 di ottobre 1637 al suddetto per quadro della Pietà che sta nella Sagrestia ducati 400. A primo de febraio 1638 al suddetto incontro delli Profeti che sta facendo per la nostra

Chiesa due. 100 etc.». Fino al mese di settembre 1651 ebbe duc. 2145 (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.670).*

5.10.1637 - Nota de tutti li denari ricevuti dal signor Cavaliere Massimo [per **S. Martino**]. A 5 di ottobre 1637 ha ricevuti ducati 5 a Complimento di ducati 2000 per la Cappella pittata di s. Bruno (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.666).*

1638-1656 - Gargiulo Domenico ... Fece molte opere nella **Certosa di S. Martino** in Napoli. Di alcune si fa menzione nei documenti, cioè di un affresco nella camera degli argenti, delle pitture della cappellina del tesoro, di quella del coro dei frati, e di altre nelle camere e nella loggia del priore. Rilevasi dai varii pagamenti a lui fatti, dal 1638 al 1656, ch'egli non operava solamente a fresco, perchè vi sono anche notizie di spese per tele (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.441, 445, 446, 459, 460; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.279).*

- Gargiulo Domenico ... *L'adorazione de' Magi*, nella **Certosa di S. Martino** ... (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., p.141; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.279).*

1638-1651 - Il quadro grande del Choro fu dato a fare a Gioseppe de Ribera l'anno 1638, dal V. P. D. Gio. Battista Pisante Priore in quel tempo, insieme con li quadri delli Profeti posti sopra le Cappelle della chiesa, quali haveva già cominciati e ricevuto in conto in tre partite ducati 200 - e poi la seguente videlicet. A 4 de maggio 1638 al detto Ribera in cunto ut supra et in particolare per Caparra del quadro grande che fà per il nostro Choro duc. 100. Dal primo de febraro 1638 per tutto li 3 di settembre 1643 ha ricevuto detto Ribera dal P. D. Isidoro d'Allegria all'hora Priore ducati 1365, et haveva consignato al Monasterio li 12 Profeti che stanno sopra le Cappelle, e li dui Moise et Elia, et haveva Cominciato il quadro grande quale per le sue lunghe infermità non possette finire, à tempo del Priore Pisante, ne del P. Candela suo successore. l'anno 1651 rihavutosi alquanto delle sue infermità fè istanza voler finire il quadro, al quale ne anco se ci pensava ne inclinava ma per le relatione del signor Domenico Gargiulo pittore, e Gennaro Monte quali asserivano che erano più di ducati 300 in mano del detto Ribera in cunto di detto quadro, si diede orecchia à farlo finire più per non perdere li detti denari, che per haver il quadro da lui già Caduto assai dalla sua virtù e forza per le sue lunghe infermità, per rispetto delle quali lui si sforzò assai, come soleva dire per far vedere al Mondo ch'era vivo e non morto; e ciò faceva con gusto grande per ricuperare la sua estinta fama. Ha ricevuto in cunto di detto quadro dalli 15 de febraro 1651 per tutto li 6 de settembre seguente ducati 780 - che uniti con li sopradetti ducati 1365 - fanno la summa de ducati 2145 et ha consignato il quadro, del quale pretende fuor d'ogni ragione prezzo esorbitante, ne vuol star a raggione, mentre il Monasterio intende de pagarlo Conforme ha pagato l'altre opere sue di miglior Conditione, e valore, e come si ha fatto pagare da estranei, che saria Cento docati la figura intiera e Cinquanta la mezza figura, dal che non deve uscire senza nota di biasmo, e di Tiranno con un Monasterio dal quale ha ricevuto molte cortesie, e sempre l'ha ritrovato pronto nelle sue occorrenze, e si può dire che l'a fatto reviviscere con farli fare detto quadro dopo le sue infermità. Ha consignato il detto Ribera 12 Profeti posti sopra le Cappelle della nostra Chiesa, quali si pagano Conforme l'accordo fatto col V. P. Pisante a ragione di ducati 80 - l'uno per non esserno figure intere, et alquanto più grande dell'ordinario che Importano ducati 960. le due mezze figure di Moise et Elia duc. 100. le due mezze figure santo Geronimo e santo Sebastiano ducati 100. lo quadro grande se stima per otto figure intiere da esperti senza passione che sariano ducati 800 - ad ogni modo se li donano altri ducati 100 - di più che sono ducati 900. Ducati 2060. Ne ha ricevuti come appare dalli Conti de Procuratori 2145 ha ricevuto in più ducati 85 (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.670).*

1.2.1638 - Dal conto del Ribera. «... A primo de febraio 1638 al suddetto incontro delli Profeti che sta facendo per la nostra Chiesa [di **S. Martino**] duc. 100 etc.». Fino al mese di settembre 1651 ebbe duc. 2145 (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.670).*

5.3.1638 - 5 marzo 1638. Banco di San Giacomo pagate per me al cavalier Cosmo Fanzago D. 500. Et sono a conto di tanti lavori di marmi e mischi fatti nella nostra chiesa di San Martino. Et detti li pagarete alla fine di luglio prossimo venturo. Di casa 5 marzo 1638. Gio Batta Pisano priore del **Monastero di San Martino** (ASBN, Banco di S. Giacomo; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.147).*

15.3.1638 - Nota de tutti li denari ricevuti dal signor Cavaliere Massimo [per **S. Martino**] ... A 15 di marzo 1638 ha ricevuto ducati 190 a Complimento di ducati 300 per il quadro grande della Pietà sopra la porta della Chiesa (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.666).*

27.4.1638 - Certosa di San Martino. Nota delle spese fatte alla Cappella d'Aversa ... Al signor Carluccio suo figlio carlini tre disse darli ad uno che haveva portato polvere di marmo (ASNa, Mon. sopp. 2158, F. 24, n° 16; Ghilardi, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.171).*

4.5.1638 - Il quadro grande del Choro fu dato a fare a Giuseppe de Ribera l'anno 1638, dal V. P. D. Gio. Battista Pisante Priore [di S. Martino] in quel tempo, insieme con li quadri delli Profeti posti sopra le Cappelle della chiesa, quali haveva già cominciati e ricevuto in conto in tre partite ducati 200 - e poi la seguente videlicet. A 4 de maggio 1638 al detto Ribera in cunto ut supra et in particolare per Caparra del quadro grande che fà per il nostro Choro duc. 100 (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.670).*

18.9.1638 - Certosa di San Martino. Nota delle spese fatte alla Cappella d'Aversa ... A 18 settembre 1638 - La Certosa di Napoli deve dare a quella di Roma dopo il saldo fatto alla quietanza alli 3 aprile passato di conti particolari come segue: A di 4 aprile 1638 a Carlo Fanzago a conto di pietre mischie pagati di ordine al P. Priore di detta Certosa duc. quindici contanti ... A di 26 di maggio a Carlo Fanzago per mischi compri duc. cinquantacinque con mandato per Santo Spirito ... (ASNa, Mon. sopp. 2150, F. 24, n° 6; Ghilardi, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.171).*

1.10.1638 - Certosa di San Martino. Nota delle spese fatte alla Cappella d'Aversa ... deve il sottoscritto S. Cavaliere Cosimo carlini quindici dati al Sig. Carluccio di suo ordine quando andò a Capua con compagni a veder marmi (ASNa, Mon. sopp. 2158, F. 24, n° 16; Ghilardi, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.171).*

26.11.1638 - Certosa di San Martino. Nota delle spese fatte alla Cappella d'Aversa ... Al Signor Ascenzio figlio e Procuratore del detto Signor Cavaliere (Cosimo) ducati quaranta ... (ASNa, Mon. sopp. 2158, F. 24, n° 16; Ghilardi, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.171).*

1639-1647 - Codazzo Viviano, pittore. Esegue varii dipinti per la **Certosa di S. Martino** (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.443; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.130).*

25.10.1639 - polizza di ducati 100, estinta il 25 ottobre 1639. Banco di Sant'Eligio pagate per noi al cavalier Gioanne Lanfranco ducati 100 in conto di D. 380. Et detti sono a compimento di D. 8220, atteso li detti D. 8.220 li ha ricevuti in diverse cioè contanti e per diversi banchi, declarando che fra la somma di D. 8.500 contenuti nell'istrumento, per il quadro ad oglio del detto cavaliere per la cappella di Sant'Ugo come si era obbligato nell'istrumento resta in potere di detto Lanfranco così convenuto tra noi per detti ducati 500; li quali se deducono dalla somma de D. 8500. Et perciò detto **Monastero di San Martino** per l'opera fatta dal detto cavalier Lanfranco conforme si è obbligato per due istrumenti alli quali s'habbia relatione, resta debitore al detto Lanfranco solamente in D. 280 per l'intero prezzo di detti D. 8500, li quali D. 280 il detto Monastero promette pagarli nel mese di gennaio primo venturo 1640. F.to Gio Batta Pisani priore del Monastero di San Martino (ASBN, Banco di S. Eligio; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1983 p.77).*

21.12.1639 - Nota de tutti li denari ricevuti dal signor Cavaliere Massimo [per **S. Martino**] ... A 21 di dicembre 1639 ha ricevuto ducati 500 a Complimento di ducati 1000 per il quadro grande del Coro (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.666).*

16.. - Lanfranco Giovanni ... Aveva egli dipinto un quadro per la **Certosa** con la Vergine in gloria, e sotto due Santi Vescovi dell'Ordine, ma per differenza con quei Padri, egli ne fece dono alla Chiesa di Sant'Anna della sua nazione lombarda (Bellori, Le vite de' Pittori ..., ed. 1728, p.225; Orlandi Pellegrino, Abecedario pittorico ..., 1788, col. 587-588; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.47).*

9.1.1640 - lunedì 9 gennaio 1640 ... Al **monastero di Santo Martino** D. Ducento et per lui con sottoscrizione di Giovanni Battista Pisanti Priore di detto Monastero al Cavaliere Massimo Stantione a compimento di D. mille atteso li restanti D. ottocento li ha ricevuti in più partite per banchi e contanti et detti sono per l'integro prezzo del quadro grande della Cena del nostro Signore che sta riposto dentro il Coro della loro Chiesa declarando che con il presente pagamento resta integramente sodisfatto dal loro Monastero fino a 15 di X.bre passato 1639 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 302; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.115).*

13.2.1640 - 13 febbraio 1640 ... A Pietro Andrea Bassano D. 24. E per esso al **monastero di San Martino** e se li pagano per la terza finita all'ultimo dicembre prossimo passato 1639 per la pigione della poteca camera e cantina ad Arco dove si fa la pasticciaria, declarando che resta pagato per lo passato. E per esso al cavalier Giovanni Lanfranco in conto di ducati 280 per saldo delle pitture ha fatte in detto monastero. E per

esso a Gio Benedetto Chiocca per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 194; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.148).*

5.2.1641 - Io Massimo Stantione ho riceuto dal padre D. Vincenzo Orione (?) ducati dieci et carlini otto acconto della pittura per ordine del padre Visitatore quali ci li farà buoni il padre D. Isidoro allegria procuratore della fabrica et infede del vero li ho fatto la presente et firmata di mia mano ... di **s. Martino** li 5 di febbraio 1641. Io Massimo Stantione affermo ut supra (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.665).*

8.10.1641 - Certosa di San Martino. Nota delle spese fatte alla Cappella d'Aversa ... Per poner in opera i lavori fatti da M. Filippo per li balaustri di detta cappella giornate cinque per due mastri d'Aversa ... d. 4. Al Signor Cavalier Masimo per la pittura ducati cento ottanta ... A M. Giovanni Stuccatore per finire lo stucco fatto, fare di stucco due pilastri con capitelli seu cornici per giornate sei ... (ASNa, Mon. sopp. 2158, F. 24, n° 16; Ghilardi, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.171).*

2.4.1642 - Ha da Pintare il sig. Cavaliere Massimo per il Monasterio di **s. Martino** continuamente con pigliarsi dui giorni franchi per se la settimana purchè non vi sia nella settimana più d' una festa; ma quando ve saranno piu si contenterà d' un solo giorno, e si contenta ricevere le presenti robbe in conto, e li ducati 40 il mese. Grano tomola 60 Botte di vino 8 Canne di legna 4 Caso uno cantaro 1 Oglio stara 6 lo mese ducati 40 Ogni sei mesi s' habbino d'aggiustare li conti etc. Comincia a pintare al primo di maggio prossimo venturo. li 2 d'Aprile 1642. D. Gio: Battista Pisante Priore. Io Massimo Stantione affirmo ut supra (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.665).*

19.11.1642 - 19 novembre 1642 ... Al monastero di **San Martino**, Gio Batta Pisanti priore, D. 100. E per lui a Massimo Stantione in conto della pittura che sta facendo per servitio della loro chiesa nella capella dedicata a San Gio Batta (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 247; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1983 p.79).*

25.8.1643 - Extra. A fra Giuseppe da Cosenza ... Intus. Signor Mio. Ho ricevuto le tomola trenta due di grano quali ha consegnate a Giuseppe Stantione mio figlio, mi farà anco favore consignare al medesimo l'altre tomola vintotto al complimento delle sittanta si come l'ordine del R.mo Padre Vicario. li bascio le mani Napoli oggi 25 di agosto 1643 D. V. S. Aff.mo Servitore Massimo Stantione (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.666).*

1.4.1644-10.11.1646 - A primo d'Aprile 1644 Viviano Codazzo s'obligò di fare Tre Prospettive [per **S. Martino**] per prezzo di ducati 800. In conto de quali ha ricevute le seguente quantità de denaro videlicet (Segue il notamento dello somme avute dal primo aprile 1644 al 10 di novembre 1646, che ammontano a ducati 679.1) De quali ducati 400 ne sono per le due prospettive già Consignate, e poste nella sagrestia. E li restanti ducati 279.1 sono per conto dell'altra prospettiva fatta dentro la Camera dell' Argenti, a fresco et ad oglio. Resteria da farsi la 3.a prospettiva ad oglio che doveva andare sopra il Coro dove sta la crocefissione di Ianfranco, In Cambio della quale s' fatta la prospettiva della Camera dell' Argenti pero non s'aggiustato il prezzo, e mi pare habbia riceuto denari soverchi, perche non v'è tant'opera fatta nella detta Camera, quanta era obligato farne al Coro (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.661).*

8.4.1644 - Extra. Al Molto Rdo. Padre Osservandissimo. Il Padre D. Geronimo Procuratore di Aversa ... Intus. Molto R.do. Padre Oss.mo. Con occasione che la mia famiglia è venuta ad Orta a starsi un paro di mesi per recreatione la priego a provvederla di dièce tomola di grano, che li pagarò subito quando il Padre Priore non le farà buone a V. Paternità, di questo fastidio mi farà Gratia contra cambiando a me che sarò sempre pronto a servirla, mentre a V. P.ta. reverisco con ogni affetto e li bascio le mani Napoli li 8 di aprile 1644 D. V. P.ta. Molto R.da. Aff.mo Ser. Massimo Stantione. (Nel margine) Sig. D. Geronimo la signora madre manda pregandovi che li mandasse cinque di più le basterando sin ad agosto che tutto li farà buono li bagio le mani Gioseppe Stantione (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.666).*

20.9.1644-26.8.1655 - Nota de tutti li denari ricevuti dal signor Cavaliere Massimo [per **S. Martino**] ... E più ha ricevuto in conto della Cappella di santo Gio: Battista e della lamiozza della Camera dell' Argenti li seguenti denari videlicet ... (Dal 20 di settembre 1644 al 26 agosto 1655 ducati 2569.60) (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.666).*

30.9.1644 - Nota de tutti li denari ricevuti dal signor Cavaliere Massimo [per **S. Martino**] ... A ultimo di settembre 1644 ha ricevuto ducati 304 a Complimento di ducati 1400. E sono cioè ducati 600 per le figure pittate nella prospettiva di Viviano sopra l'Arco dentro la Sagrestia. Ducati 800 per la lamiozza della Cappella

di detta Sagrestia, con lo quadro grande ad oglio che sta nell' Altare della Cappella di santo Ugo e santo Anselmo. Restando soddisfatto del passato (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.666).*

16.. - I capolavori del Ribera (1591-1652) in Napoli sono: la Deposizione della Croce e la Cena nella **Certosa di S. Martino** ... (Filangieri, Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, da p.308 a 311, e p.328; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.342).*

... - Il legame dell' "Immacolata" con l'attività svolta nel convento di S. Martino dal nostro scultore è avvalorato da un'altra prova. Nella chiesa dei Certosini, infatti, è esposta un'opera simile, inserita proprio al centro degli stalli del coro. Le vistose analogie formali e di contenuto espressivo con la "Madonna" del Seminario inducono ad assegnare al Fanzago anche il modello per questo mirabile esemplare. Certe sprezzature della forma e l'accentuato verticalismo persuadono a ritenere leggermente anticipata, rispetto all'opera in marmo, l'esemplare di S. Martino. Infine, sebbene il Celano ed il De Dominicis diano a Gian Domenico Vinaccia la statua dei Certosini, ritengo che la parte avuta da quest'ultimo sia consistita nell'eseguire la fusione da un modello fanzaghiano, esattamente come era avvenuto all'incirca in quel tempo o poco prima per il busto di S. Bruno, ora nella cappella del Santo (Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.183).*

16.10.1646 - Io Domenico Gargiulo declaro havere riceuto dal Procuratore fra Giuseppe de Cosenza de Certosini ducati cento contanti sono a conto di quello devo conseguire dal venerabile monastero de **santo Martino** di questa fidelissima Città di Napoli, et a sua cautela ho fatta far la presente sottoscritta de mia propria mano. In Napoli li 16 d' ottobre 1646. Conti del signor Domenico Gargiulo. Per il coro dei fratri come per Instrumento duc. 500. Per la Camera del Tesoro duc. 200. Per la Camera ultima della Cella duc. 200 Per lo Corritore et affacciata dove stà la statua duc. 100 Per la lunetta dentro il Tesoro de palmi 40 duc. 80 Per le due ramette, e dui paesi uno dentro lo studio e l'altro da fuori sopra la porta duc. 60 Per lo orologio pittato duc. 10 In tutto sono duc. 1150 Per 4 pezzi di quadri fatti per ordine del quondam O. P. Priore Pisante cioè 2 di palmi 6 et 5 et dui altri di palmi 5 et 3 1/2 con prospettive fatte da Viviano due... Per 16 crocifissi pittati sopra croci di legno due ducati (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.667).*

10.11.1646 - Mandato in Roma. Il Real Monasterio di **s. Martino**. Si Disponde (sic) a gli Eredi del signor Viviano Codazzo pittore Come nel libro del P. D. Isidoro d'Allegria Olim Procuratore della fabrica si trovano tredici partite de dinari pagati in diversi volte, et la sua summa di tutti questi dinari sono ducati sei Cento sessanta come appare in due liste che produce il Monasterio l'una è per mano di Notaro, et l'altra e per mano del nostro P. Archivario nelle quali Contengano li pagamenti e li patti Convenuti come si vede chiaramente in detti liste, et anche nelle ricevute fatte da detto Viviano quali si Conservano in potere del monasterio. Il Monasterio Col detto Viviano fecero un accordo nell'anno 1645, con detto viviano di fare tre opere di prospettive pintati à d'oglio (sic) dui nella nostra sacristia et un'altra sopra al Choro de Monnaci dico sopra il Cornicione di detto Choro dove è al presente una Crocifissione dipinta dal signor Giovanni l'Anfranco Pittore è tutte tre queste opere furono accordati Col Monasterio nel supradetto prezzo di docati otto Cento. delle quali opere ne furono fatte solamente due ch'importorno docati quattro cento vedasi nella lista nella partita delli docati 75. Come li salda tre opere e dice due pitture che sono nella sacristia doc. 400. et l'altra che sta nelle Camera dell'Argenti docati 75. apprezzato dall'esperti della professione. Queste due pitture di detta sacristia una consiste in una scala dipinta sopra un arco, et l'altra Consiste in uno inter Columnio spartito in due parti, è quest'opera è senza figure, et quella della scala vi sono le figure fatte dal Cavaliere Massimo perche Viviano non sapeva di figura. Il quadro grande, che andava sopra il Choro era una opera lunga nel suo piedi palmi 36. napolitani, et alta palmi 30; ch' erano palmi 600 quadrati è di questa opera non si fece mai il telaro ne tela tirata sopra d'esso ne machia in piccolo chesi potessi conoscere è sapere, che Cosa era questa opera se non che attendeva d.° Viviano a pigliare dinari di detto Monasterio et l'ultima paga che si li dette furono docati 50. alli **10 di novembre 1646**. che poi venne la rivoluzione di Napoli alli 6 di luglio 1647. è detto Viviano nello stesso tempo si n'andò in Roma con tutta la sua famiglia e Robba. Si Concludo che delli docati 660. ch'hà ricevuti il sopradetto non vi è altra opera che di docati 475. et dette opere sono questi le due nella sacristia et l'altra nella Camera dell'Argenti si che il Monasterio resta creditore da detti eredi docati 185 ... (Il resto ha poca importanza). (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.662).*

22.3.1647 - 22 marzo 1647 ... Al Monasterio di **San Martino** duc. settantaquattro, et per Don Lorenzo Candela priore al Cavalier Massimo Stantione dice in conto della pittura a fresco, et ad oglio, che sta lavorando in una cappella di San Giovanni della loro Chiesa di **San Martino** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 25; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.160).*

15.2-6.9.1651 - Il quadro grande del Choro fu dato a fare a Giuseppe de Ribera l'anno 1638 ... Dal primo de febraro 1638 per tutto li 3 di settembre 1643 ha ricevuto detto Ribera dal P. D. Isidoro d'Allegria all' hora Priore ducati 1365 ... Cominciato il quadro grande quale per le sue lunghe infermità non possette finire, à tempo del Priore Pisante, ne del P. Candela suo successore. l'anno 1651 rihavutosi alquanto delle sue infermità fè istanza voler finire il quadro, al quale ne anco se ci pensava ne inclinava ma per le relatione del signor Domenico Gargiulo pittore, e Gennaro Monte quali asserivano che erano più di ducati 300 in mano del detto Ribera in cunto di detto quadro, si diede orecchia à farlo finire più per non perdere li detti denari, che per haver il quadro da lui già Caduto assai dalla sua virtù e forza per le sue lunghe infermità, per rispetto delle quali lui si sforzò assai, come soleva dire per far vedere al Mondo ch'era vivo e non morto; e ciò faceva con gusto grande per ricuperare la sua estinta fama. Ha ricevuto in cunto di detto quadro dalli 15 de febraro 1651 per tutto li 6 de settembre seguente ducati 780 - che uniti con li sopradetti ducati 1365 - fanno la summa de ducati 2145 et ha consignato il quadro, del quale pretende fuor d'ogni ragione prezzo esorbitante, ne vuol star a raggione, mentre il Monasterio intende de pagarlo Conforme ha pagato l'altre opere sue di miglior Conditione, e valore, e come si ha fatto pagare da estranei, che saria Cento docati la figura intiera e Cinquanta la mezza figura, dal che non deve uscire senza nota di biasmo, e di Tiranno con un Monasterio dal quale ha ricevuto molte cortesie, e sempre l'ha ritrovato pronto nelle sue occorrenze, e si può dire che l'a fatto reviviscere con farli fare detto quadro dopo le sue infermità (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.670).*

20.6.1651 - Rev.mo P.dre Padrone Oss.mo Avevo risoluto venir di persona a riverire V. P. R.ma e sodisfare a questo debito. Dopo ho mutato parere e mel'ho riserbato per un giorno di festa per non perder tempo et attender al quadro. Fratanto vengono mio figlio e mio Genero a farli riverenza e godere della sua gentilezza, Supplico V. P. R.ma resti servita dar ordine me se paghi qualche denaro e mandarmelo con li medesimi. Il peso della casa è grande consideri il bisogno; et lo per la vita non daria pennellata per altro che per **santo Martino**; facciam stare allegro che il quadro adesso camina a tutta diligenza, con che fine la riverisco e bacio affettuosamente le mani: casa 20 Giugno 1651. D. V. P. R.ma Aff. servitore Jusepe do Ribera. A tergo è la nota: A 22 di Giugno 1651 ricevuto dalla Cassa ducati Cinquanta contanti (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.673).*

23.6.1651 - Rmo. Pre. e Pne. Ossmo. Quando aspettavo qualche rilievo degno della mano di V. P. Rma. Hieri venne il padre e pure seguitò a portare la tassa del Padre Vicario delli ducati cinquanta con li quali non ho mai possuto ne posso ultimare disegno dell'occorrenze di una Casa e Piacesse a Dio non mi fussero li pesi che di molto gusto miseria pigliarmi tutta la summa insieme. l'opra tuttavia camina; supplicando V. P. Rma favoriscili dare ordino mese paghi qualche altra summa di denaro che per tal effetto viene a ragionarnele mio figlio al quale mi rimetto con che fine le bacio le mani, casa li 23 Giugno 1651. Di V. P. Rma. Affino. servitore Josepe de Ribera (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.673).*

9.8.1651 - Per la presente se dichiara da me infrascritto Domenico Gargiulo havere riceuto dal R.do. D. Francesco Procuratore della fabrica ducati Cinquanta, per ordine del R.mo. Padre Visitatore, li 9 di agosto 1651, conforme appare per bollettino fattomi sotto li otto di detto mese di detto agosto 1651, et per la verità ho fatto fare la presente sottoscritta di mia propria mano, listesso di ut supra Dominico Gargiulo (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.668).*

6.9.1651 - Molto Revdo. Padre. Haviso a V. P. R. come ayere al tardi me arrivò la nova della morte del Caro genero Gio leonardo sersale. tanto vero servitore di V. P. R. la supplico mi socorra con cento ducati perche ho da fare molti lutti e me mancano, et sono cose che non cercano dilazione e perciò la prego a farmi questo favore con ogni brevità, et mi Consideri del modo che posso estare, per tanto mi favorisca escusarmi del travaglio, et nostro Signore sia quello che li conceda molti anni de Vita de Casa hoggi a 6 de settembre 1651. Servo de Vra R.a que le basa le mane Jusepe de Ribera (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.674).*

24.6.1652 - Declaro havere receuti dal P. Priore D. Gennaro de simone [di **S. Martino**] docati cinquanta in nome è parte del signor Andrea Vaccaro et sono per complimento di ducati ducento per prezzo di un quadro di Santo Uvo , et in fede di quello ho fatto la presente di mia propria mano hoggi li 24 di giugno 1652 Aniello Antonio de Turri (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.661).*

12.12.1652 - All' Ill.mo Monsignor Nunzio Don Antonio e Don Francesco de Ribera heredi del quondam Don Giuseppe lor padre dicono a V. S. Ill. come circa anni dui dalli Padri de Venerabile Monasterio di **Santo Martino** di questa Città di Napoli fu dato a fare a detto lor padre un quadro di palmi quindici in circa tante d'altezza quanto di larghezza consistente in una Cena del Signore con figure tredici, e la maggior parte di

esso intiere più grande del naturale con molte altre fattezze in detto quadro utile e necessarie, dove dopo fenito forno detti Padri ad apprestar detto lor padre, che quello ad essi consignasse stante che non si ritrovavano il prezzo pronto di esso il detto quadro serviva per una festa prossima di santo Bruno di detta Chiesa, senza che neanche si ultimasse il prezzo replicandoli detti Padri non tenere con essi difficoltà nessuna a darli tutto quello che desiderava onde passato molto tempo non solo non hanno quello sodisfatto ma anco hanno recusato pagarlo qualche era di dovere con trapazzare il detto quondam Giuseppe in più e diversi modi per il che hanno havuto ricorso dall'Ill.mo Monsignor Nuntio antecessore di V. S. Ill.ma accioche conosciuta l'evidente giustizia di essi supplicanti avesse ordinato quel che li pareva di giusto e così detti Padri si adoprano con la loro potenza di modo tale, che non solo non ha ottenuto la giustizia, che se li doveva però hanno fatto di maniera che ne anco si è di detto negotio più parlato, che per cautela di tanti disgusti da detti Padri ricevuti il detto **quondam Giuseppe pochi mesi sono se ne è morto**, per il che ricorrono detti Supplicanti da V. S. Ill.ma etc. ... Sotto il richiamo è l'ordinanza di M.r Nunzio «Die 12 mensis decembris 1652 ... (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.675).*

16.. - Ragioni del Monastero contro gli eredi del Ribera. «Super quibus etc. In primis Che detti de Ribera non sono heredi del quondam Giuseppe de Ribera loro Padre non portando preambolo alcuno. Item come il d.º quondam Giuseppe ha fatto molte et molte pitture nel Monastero de **santo Martino** in più et diversi anni, perli quali sempre si è caminato d'accordio per conventione fatta con il quondam Padre Priore D. Gio. Battista Pisante, continuato poi dal q.m Padre Priore D. Lorenzo Candela se sono pagate Incluso il disegno tela colore, et ogni altra cosa la mezza figura ducati 50. Quella più di mezza ducati 80. Et la figura intiera con tutti li membri nuda, o vestita ducati 100. Item come in executione di questa conventione fatta con detto D. Gio. Battista li 12 profili (sic profeti) per esserò più di mezza figura li sono stati pagati ducati 80 l'uno. Le due mezze figure di Moisé et Elia ducati 100. Et le altre due mezze figure Santo Geronimo et Santo Sebastiano altri ducati 100. Delli quali fu integramente sodisfatto conforme detto prezzo, senza replica, ne contraddittione alcuna. Item come sin dal tempo che faceva le sopradette figure nel sopradetto articolo mentionate si Convenne da farsi uno quadro della Cena del Signore per il quale Incluso il disegno, et ogni altra cosa si convenne con il detto Pisante, che seli pagassero ducati cento per ogni integra figura per il quale quadro ha ricevuto In più volte, et in diversi tempi ducati 985. Item come il detto quadro con tutte le figure, et mezze figure Angeli, disegni, et ogni altra pittura, che vi è secondo sopradetta Conventione et il solito osservato nell'altri quadri Consignati al detto Monastero et di quello pagati non si puo stimare più che per otto figure Integre, che sariano ducati 800. Item come a questa ragione viene ad haver havuto soverchio ducati 185, quali fa Instantia il Monasterio che se li restituiscono con tutti danni spese, et Interesse. Super quibus Venerabile Monasterium sancti Martini instat quod deponat uti principalis Actores de errera de, et super ut in actis. 1. Se li Attori sono Eredi del quondam Giuseppe Revera, se hanno spedito il preambolo. 2. Item se il detto Giuseppe Revera ha fatto in **santo Martino** in piu e diversi anni in tempo de li passati Priori diverse pitture di tutte figure, mezze figure o più di mezze figure e se ne è stato sodisfatto, et se mai con detti Padri ha havuto differenza alcuna, ne per dette opere se ne è mai incominciata lite in nessuno Tribunale. 3. Item se tanto neli tempi, nelli quali il detto quondam Giuseppe pittava, e faticava per il detto Monasterio, quanto doppo e prima ha tenuto e teneva legge et amorevolezza con detto Monasterio, e suoi Padri, et il detto Giuseppe se ne avaleva in tutte le occorrenze con molta prontezza e Volontà di detto Monasterio e suoi Padri. 4. Item se il detto Giuseppe comunemente e generalmente per le pitture, che faceva nude, o, vestute che se faceva riconoscere, e pagare inclusa la spesa, disegno et ogn'altra cosa quanto per la mezza figura et quanto per tutta figura. 5. Item se il detto Giuseppe essendo stata persona pia et amica de religiosi et con Chiese procedeva con molta amorevolezza e senza tiratura tanto più che quello per essere Valent'homo lavorava con molta facilità et in pochissimo tempo perfettionava la pittura. 6. Item se il detto Giuseppe per le pitture fatte in detto Monasterio Inclusi l'ultimo quadro della Cena, il quale si litica ha havuto in più e diverse volte e tempi per mano di diversi P. P. Procuratori et altri danari et a che quantita ascendano. 7. Item se alli libri delli Procuratori, che pro tempore sono stati se li ha da dare fede senza contraddittione ne replica alcuna. 8. Item se il detto quadro della Cena fu Inventione del quondam V. P. D. Gio. Battista Pisante, il quale lo fe principiare prima che mori verso l'anno 1638. 9. Item se il detto Giuseppe notava tutto le partite facendo libro o altra nota della quantita che aveva et per qual causa se li pagava. 10. Item se attente le quantita ricevute dal detto Giuseppe essi heredi attori sono Creditori o debitori et in che quantita per quale quantita una con li Interessi si fa Instantia etiam per viam reconventionis quelli condannarsi (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.675).*

15.9.1653 - Per la presente dico io Massimo Stantione havere Receuto dal R.mo. Padre priore di **S. Martino** per mano di Donato pizzone tomola sissanta di grano, et a sua cautela li ho fatta la presento sottoscritta di mia propria mano oggi 15 di settembre 1653 Massimo Stantione mano propria (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.666).*

9.7.1655 - 1655 a 9 luglio venerdì. Al Monasterio di **santo Martino** ducati Cento e undeci, tari 2.10 e per esso Confirma de D. Andrea Cancelliere Priore di detto monastero alli legittimi heredi del quondam Giuseppe de Ribera e per essi a D. Catorina Azzolini loro madre, Autrice e sono a Compimento de ducati duemilia e settecento attento l'altri l'hanno ricevuti Inpiu partite de Contanti quali sono l'Intiero prezzo, e pagamento delli quadri fatti per la loro Chiesa de **santo Martino** cioe ducati 1200 per li dodeci profeti posti sopra l'archi delle Cappelle ducati Cento le due mezze figure di Moisè, et Elia ducati 1300 per il quadro grande della Cena del Coro e ducati Cento per due mezze figure de santo Sebastiano, e san Geronimo Consignate, e ricevute dichiarando che con questo final pagamento de duc. 111.2.10 che restano detti heredi Autrice Intieramente sodisfatti di quanto deveno havere da detto Monasterio tanto por detti quadri di sopra notati quanto dell'altri già sodisfatti e pagati per il d.o Monasterio e per esso a D. Antonio de Ribera suo figlio etc. (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.677).*

post 26.8.1655 - Nota de tutti li denari ricevuti dal signor Cavaliere Massimo. A 5 di ottobre 1637 ha ricevuti ducati 5 a Complimento di ducati 2000 per la Cappella pittata di s. Bruno. A 15 di marzo 1638 ha ricevuto ducati 190 a Complimento di ducati 300 per il quadro grande della Pietà sopra la porta della Chiesa. A 21 di dicembre 1639 ha ricevuto ducati 500 a Complimento di ducati 1000 per il quadro grande del Coro. A ultimo di settembre 1644 ha ricevuto ducati 304 a Complimento di ducati 1400. E sono cioè ducati 600 per le figure pittate nella prospettiva di Viviano sopra l'Arco dentro la Sagrestia. Ducati 800 per la lamiozza della Cappella di detta Sagrestia, con lo quadro grande ad oglio che sta nell' Altare della Cappella di santo Ugo e santo Anselmo. Restando sodisfatto del passato. E più ha ricevuto in conto della Cappella di santo Gio: Battista e della lamiozza della Camera dell' Argenti li seguenti denari videlicet ... (Dal 20 di settembre 1644 al 26 agosto 1655 ducati 2569.60) (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.666).*

8.1.1656 - Certo è che l'8 gennaio 1656 (quando di peste non si parlava ancora) il Cavaliere volle liquidare i conti che da 25 anni aveva in sospeso coi Monaci Martiniani, pei continui lavori che egli e i suoi aiutanti conducevano alla Certosa. Le notizie che sto per dare, rinvenute in altri documenti, furono parzialmente già pubblicate dal Faraglia in ASPN. 10 1885, p.437-40, ma giacchè io ho trovato l'istrumento originale, stipulato da Nr. Giovanni Pino, per quella occasione, ritengo opportuno pubblicarlo (Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.23).*

- 8 Gennaio 1656 - Nel R. Monastero di **S. Martino** si costituiscono il Priore Rev.do Andrea Cancelliere ed altri Padri, nonchè il Cav. Cosmo Fanzago scultore, dichiarando "come gli anni passati havendo detto Cavalier Cosmo fatto diversi lavori per servitio di detto R. Monasterio, per la loro intiera sodisfazione riceve da esso Monasterio, duc. tredicimiliaseicento e tre, e tre tari per saldo dei quali, sotto li 28 di maggio 1631, li fumo per il Molto Rev.do Padre D. Macario Monno allora Priore di detto Monasterio pagati per il Banco de' SS. Jacovo e Vittoria scudi centotrenta tre e un tari, e si fè saldo nella partita di detto Banco di tutti li lavori sino all'ora per esso Cav. Cosmo fatti e per servitio di detto Monasterio, quali fumo tutti distintamente descritti in detta partita, anzi nella detta somma vi andomo inclusi altri lavori principiati e non ancora finiti, quali rimasero a carico di detto Cavalier Cosmo di finirli, come più ampiamente appare dalla detta partita, quale è del tenor seguente. [manca] Dopo del qual tempo il detto Cav. Cosmo ha fatto similmente per servizio di detto Monasterio l'infrascritte altre opere e lavori, cioè: Il Cemeterio, conforme se ritrova hoggi, Il lavoro della Nave della Chiesa, conforme al presente se ritrova, La Cappella di S. Bruno, Il Pavimento delle Camare del P. Visitatore et finestre et porte di pietre de Massa, Il Pavimento delle quattro Navi del novo Claustro, Il Pavimento della Cappella di S. Martino, Il Lavamano del Coro de' Frati, L'Arco della Sacrestia, La Porta del Capitolo, La Porta della Maddalena, La Grada dell'Altar Maggiore del Coro, La Porta di marmo del P. Visitatore che va alla parte de fuori, Il Nicchio del Coro, Il Pavimento del Tesoro, Il Pavimento del Coro, Li sei piedi delli Tavoloni, Le spallere dell'atrio della Chiesa, Il Castellone del Pozzo della Porta di Mezzo, Il Pavimento sopra le grade del Capitolo, Li lavori fatti nella Chiesa di fuori delle Donne, Le Rose fatte da detto Cavalier Cosmo, parte nel novo Pavimento della Chiesa, Le Cinque statue sopra le porte del novo Claustro. [Firma autografa del Cav. Cosmo Fanzago] Quali opere e lavori sono state tra esse parti valutati ducati quarant'uno milia e cinquanta quattro (41054). Del quale prezzo di dette opere e lavori, ambo le parti se ne chiamano contenti e sodisfatti. Et all'incontro detto Cav. Cosmo ha ricevuto in diverse volte dal detto Rev.do Monasterio duc. 42234, tt. 4, gr. 15, come appare dalla lista che qui s'inserisce. Dimodochè importano il Conto delle dette opere e lavori di sopra nominati, fatti e posti in opera dopo il detto saldo del 1631 duc. 41054, et havendone esso Cav. Cosmo ricevuti duc. 42234. 4. 15., viene esso Cav. Cosmo ad haver ricevuto di più dal detto R. Monasterio duc. 1180.4.15., quali dichiara esso Cav. Cosmo di riceverli e tenerli in conto dell'altri lavori non nominati nella suddetta lista, rimasti a beneficio di esso Cav. Cosmo, oltre il prezzo dell'altri lavori inclusi nel suddetto saldo fatto nell'anno 1631, che restano a carico di esso Cav. Cosmo di finirli e perfettionarli come inclusi nel la summa del detto saldo di duc. 13606 e tt. 3, che allora li fumo pagati. Stante le cose predette, sentendosi esso Cav. Cosmo ben contento e sodisfatto da detto R.

Monastero, da hora liberamente e generalmente quieta, libera ed assolve detto R. Monasterio, facendone amplissima e generalissima quietanza" (Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.23).*

- Dal suddetto documento noi vediamo, fra l'altro, che il Cavaliere lasciò incompleti la decorazione della navata della chiesa e i lavori marmorei del cimitero dei frati, così che resta incerto se quel teschio coronato d'alloro, infisso fra tanti altri sulla balaustrata del cimitero, sia di mano del Cavaliere. Neppure le cinque statue da collocarsi sulle porte del nuovo chiostro erano tutte complete (la Resurrezione di N.S., Gio. Battista, S. Paolo, S. Lucia e S. Girolamo). Sappiamo che quelle di S. Gio. Battista e di S. Girolamo furono condotte a termine, nel 1702, dallo scultore romano Alessandro Rondone, il quale fece anche, per 600 duc., quei due rosoni di pardiglio nella navata della Chiesa, che percossi da una bacchettina metallica, mandano un piacevole suono da carillon, e che sono general-mente stimate genialissime e perfetissime opere del Fanzaga (Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.24).*

1656 - Nota di lavori delli quali, il Cavaliere Cosimo Fanzago restò creditore delli molti R.di PP. del Venerabile Monasterio di **S. Martino** nel saldo da essi fatto dell'Anno 1631, come in esso appare. 1 - Il pavimento del nuovo claustro. 2 - Il Cimiterio con suoi finimenti et fascie in terra. 3 - Una metà di due Cappelle di mezzo della chiesa. Altra nota delli lavori fatti di proprii denari et marmi del sudetto cavaliere dopo il saldo sudetto. 4 - Il lavamano esistente nel Coro dei Padri. 5 - Tutti li marmi, et mischi con fattura deli Reliquarij, che sono in Sacrestia quali sono designati in grande in casa di d.o Cavaliere. 6 - Tutti li capitelli con suoi intagli per la facciata di fora della Chiesa. 7 - Il piede con due Angioli di marmo e commessi di bardiglio, e per il piede della Madonna nella facciata di fuori della chiesa. 8 - Doi fonte di marmo bianco grandi con piede di marmi, e fattura come sopra. 9 - Due statue di marmo che vanno sopra la facciata di marmi, e fatture come sopra. 10 - Quattro putti per la chiesa di marmo e fatture sud.e. 11 - Due statue per il claustro di marmi e fatture sudette, che sono in casa desso Cavaliere. 12 - Dui tavolini di marmo commessi. 13 - Dui pezzi di marmi segati grandi, che servivano per due istorie per la facciata di fuori di marmi come sopra. 14 - Uno quadro in tela della negazione di S. Pietro di mano del Caravaggio. 15 - Dui vasi di fiori di ricami, che stanno posti nel paliotto dell'altare maggiore. 16 - Una statua del naturale di S. Gio. Batta, che va al nicchio del coro che sta sedendo mezza fatta di marmo et fattura come sopra. 17 - Sei rose di due palmi l'una di diversi colori, una delle quali è in S. Martino portataci ultimamente, l'altre in casa del Cavaliere fatte di marmo, et fattura come sopra. 18 - Un'altra rosa grande di pardiglio finita, e due altre dell'istesso abbozzate, esistenti in casa di ditto Cavaliere di fattura del medesimo.

Lavori fatti dopo il saldo seguito l'anno 1631 di marmi e mischi proprij del Monasterio. Tutta la Chiesa con li soi poggiatori, intagli e putti. Il pavimento del Coro. Il pavimento di S. Martino. Il pavimento della Sacrestia. Il pavimento delle camere et studio del Padre Priore. La Cappella di mezzo della Chiesa posta in opera. Il lavoro fatto nelle doi cappelle verso la porta. I quadroni di mischio nelle cappelle vecchie. La facciata della chiesa de li piperni. Le due spallere di marmo che stanno nell'atrio della Chiesa. La sepoltura de Gesualdi (per haverla messa in opera). L'arco della sacrestia. I lavori delle pietre di massa, finestre, e porte. La balaustriata, e pavimento, che separa il corridore del Padre Priore. Il piede della Madonna, e positura della statua. La gradiada del giardino del Padre Priore. Il piede del gruppo della statua, del tempo, et verità (tutt'opera del Monastero). I lavori fatti al coro dei Frati et suo altare, et due porte di marmo. Una porta di bardiglio del coro grande il lavoro alla chiesa delle Donne. Il pozzo con sua cartella del Padre Priore (non è stato finito nè messo in opera). La cartella sopra il pozzo del cortile. Li due pilastrelli dell'altar Maggiore, et scalini di marmo di d. Altare. Tutta l'affacciata di fuori d'essa Chiesa dei marmi e pardigli posti di gran quantità. Molti marmi il gran numero di mischi segati a spese di d. Cavaliere che stanno sparsi per il Monasterio di d.i RR. PP. Una porta di marmo che sta alle camere del P. Priore, che esce alle loggie. Molte rose fatte per la chiesa. Molte liste, che serviranno per dette rose, che formano ottagoni per servitio del pavimento della chiesa di tre palmi di lunghezza per ciascheduna, quali erano quasi il compimento posti in catasta dentro la stanza del Claustro di mezzo quali restarono profundate nella cava del Popolo. Statue fatte per servitio di d.a Chiesa oltre li quattro putti. Prima il gruppo finito di marmo di d.o Cavaliere due statue più del naturale, una per la facciata, l'altera per la Chiesa, una quasi finita, l'altra abbozzata. Cinque statue per il Claustro poste in opera sopra le porte. Uno putto grande abbozzato per la facciata. Molti intagli di varie sorti, tanto per la facciata di fuori, quanto per l'altre parti, di gran quantità, che stanno nelle stanze del cortile di mezzo. La grada del coro di S. Martino, e nicchio di mezzo. L'epitaffio del Castellano posto in terra. Li piedi del tavolino, ed altri tavolini commessi. Il basamento commesso dela balaustrata dell'altare Maggiore. Il pavimento sopra le scale del Colloquio. L'astricato dell'entrata di fra Stefano. Molti residii fatti in diverse parti del Monastero di somma considerazione come appare in un libretto - (ASNa, Mon. sopp. 2142 f. 22 n. 45; De Cunzio, in Nap. Nob. 6 1967, p.106).*

- Nota lavori del Cav. Fanzago dopo il saldo del 1631. Questo foglio include opere del Fanzago che non erano mai state citate in analoghi documenti già pubblicati (v. V. Spinazzola, op. cit.). Opere molto importanti, quali la facciata in marmi e piperno della chiesa, gli inginocchiatoi davanti alle cappelle, la scala

del giardino del p. priore, il pavimento nel portico del chiostro grande (De Cunzo, in Nap. Nob. 6 1967, p.106).*

- Si possono riconoscere ora, uno per uno, tutti gli interventi del Fanzago a S. Martino, come sono qui riportati, secondo un percorso a partire dall'ingresso della chiesa fino al chiostro ed all'appartamento del Vicario ... Cappella di S. Bruno (pagata in parte nel saldo del 1631 in parte in quello del 1656; Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 3, n. 16 e n. 24) ... Pavimento del coro della chiesa (Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 16; 8 gennaio 1656; forse solo le grate di comunicazione con la sottostante cassa armonica) ... Pavimento del tesoro (Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 16, 8 gennaio 1656). Fonti nel coro dei conversi (Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 16. 6 gennaio 1656; Mon. sopr., 2152, f. 26, n. 3) ... Pavimento del capitolo (Mon. sopr., 2160, f. 26, n. 16 e n. 3, 8 gennaio 1656) - (De Cunzo, in Nap. Nob. 5 1966, p.102).*

16.. - Vaccaro Andrea ... A **S. Martino**, nella cappella di S. Ugo, i due quadri laterali contengono un S. Ugo che fonda la Chiesa in Francia, e l'altro il Santo che ritorna in vita il fanciullo morto. In questi quadri, competendo i pittori a gara, operarono il maggiore che poterono, onde i quadri di Andrea Vaccaro in **S. Martino**, sono de' più studiati. Fe' S. Michele Arcangelo per l'altare del Capitolo dei Conversi in **S. Martino**, nella cappella di S. Giovanni Battista v'erano dei quadri di valentuomini e precisamente uno di Andrea, ed era lo Sposalizio di S. Caterina, con S. Giuseppe ed alcuni Angeli, ora nelle stanze del Priore (Giannone, mss.; Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano, vol. I, p. 335, 336, 337 e 348; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.497).*

- Vaccaro Andrea ... Di questa seconda maniera sono le opere sue ... alla **Certosa** (Ticozzi, Dizionario ..., II 1818; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.497).*

- Andrea Vaccaro ... le opere sue più lodate alla **Certosa** (Lanzi, Storia pittorica ..., II 1822, p.277-278; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.497).*

1656? - Errori nella nave della chiesa. 1 - Nell'entrar della porta maggiore a mano sinistra il primo pilastro è differente delli altri. 2 - Il primo pilastro a mano sinistra nell'entrare in detta chiesa, dico quel pilastro che sta tra la cappella di S. Gennaro e S. Bruno è più largo delli altri più di mezzo palmo - questa non è opera da riceversi. 4 - Gli archi delle cappelle sono di soprasesto et hanno una brutta centinatura seu circonferenza et escono fuori dalli suoi pilastrelli non solo questo è grand'errore in quanto alla architettura, che gli archi sono gli occhi di questa nobil arte ... 8 - Che il suddetto Cavaliere Cosmo nella nostra chiesa non ha fatto disegno di pianta nè di alzata, e non ha fatto termine di architettura, e non ha durato fatica niente di trovare dimensioni, nè disegni di scompartimenti di pilastri. Si ricorda che ha fatto fare a detto monasterio una spesa che è molto rigorosa, attiso che la nave di detta Chiesa è gottica francese, e lui l'ha ingrossata de marmi alla moderna. Ma il ciclo è quello, che condanna ogni cosa. Nell'architettura il cielo di essa sono le lamie, seu volte, che condannano la modernità, et hoggi habbiamo la lamia antica et li pilastri moderni. 9 - L'altr'errore che è di maggior danno sono l'apertura delle finestre, che l'ha ingrandite di tal maniera, che non solo padri quando cantano resta sordo il suo canto perchè l'apertura delle finestre si oppone alla voce. 10 - Ma di più dette finestre, sono la rovina di detta opera commista di questi mischi, e fieri sottoposta a queste grand'aperture dall'oggetto del sole che entra con queste grand'aperture in detta Chiesa, scalda li commissi e li scola e scompone dal suo essere. Già le pitture ad oglio nelli triangoli sono mezze consumate per cause di dette aperture, e non solo il lume è troppo sfacciato per detta opera, ma li Padri nel Choro la notte patiscono perchè in detta Chiesa ci sono undici finestre maggiori, con sei inferiori, che sono 17. 13 - In detta Chiesa ci sono sei cappelle e di tutte e sei sono differenti le sue lamie, seu volte l'una dall'altra, che questo mostra che si è andato mendicando la perfezione dell'opera che questo nostro Architetto, dico il Cavalier Cosmo qua sopra si è pigliato, non solo tutti i suoi capricci, ma qua ha cercato con l'esperienza appresa di detto monastero a perfezionarsi (ASNa, Mon. sopr. 2143; De Cunzo, in Nap. Nob. 6 1967, p.107).*

1660 - Ma negli anni seguenti, il Cavaliere pensando e ripensandoci su, e rivedendo con maggiore attenzione i suoi libri di conti, si convinse che i Rev. di Padri (di S. Martino) gli dovessero ancora ventimila ducati, e pel pagamento d'una tale somma li citò, nell'anno 1660, innanzi al Tribunale della Rev.da Nunziatura. La causa durò la bellezza di quarant'anni, perchè morto nel 1678 il Fanzago, la lite fu tenacemente continuata dalla figlia Donna Vittoria, unica erede del Cavaliere, e moglie del Sig. Giovanni Corrado, Segretario dell'Almo Collegio dei Dottori di questa Città. Per chi avesse voglia e interesse di leggere le incredibili vicende di queste lungo piato giudiziario, che costò fiumi di denari, e fu portato anche innanzi alla Sacra Rota di Roma, troverà tutto specificatamente narrato nel protocollo di Nr. Felice d'Attano di Nap. dell'anno 1700, quando si venne a una generale concordia, e Donna Vittoria, vedova del Corrado, e i figli Alessandro e Giuseppe, ebbero dal Monastero di S. Martino duc. 1700 "in una sol volta tantum per tutte le suddette e qualsivogliono pretensioni" (Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.24).*

1663 - Ghetti Bartolommeo, intagliatore in marmo. Lavora nella certosa di **S. Martino** in Napoli (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.439; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.290).*

- **S. Martino** ... Nel '63 commissiona e paga dei lavori a Bartolomeo Ghetti (Causa, in Nap. Nob. 6 1967, p.97).*

... - Gallo ... Giuseppe ... è già noto per la parte avuta nell'abbellimento della Certosa di **S. Martino** (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.439; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.853).*

24.9.1667 - 24 settembre 1667 - "Il Rev.do P.re D. Ugo Natali, Proc. re del R. Monastero di **S. Martino** dell'Ordine dei Certosini, sopra Napoli, ed il Sig. Gio. Corrado, Proc.re del Sig. Cavaliere Cosmo Fanzago, mediante procura rogata sotto li 21 del mese di giugno del presente anno 1667, in Nap. per mano di Nr. Gio. Battista Cozzarelli, asseriscono qualmente il detto Cav. Cosmo Fanzago ha preteso e pretende per causa dei lavori et opere fatte di marmo in detto Monasterio et in Aversa, sua Grancia, molte migliaia de Docati, et all'incontro il Monasterio predetto non solo ha preteso e pretende di non dover dare cosa alcuna al detto Cavaliere per detta causa, ma che all'incontro sia creditore di quello in grossa summa, per il che se ne sono fatti diversi atti e si sono presentate diverse scritture dall'una parte e l'altra parte nel Rev. Tribunale della Nuntiatura Apostolica, dove detto Cavaliere gl'anni passati fè convenire il detto Monasterio al detto preteso pagamento. E perchè avanti l'Ecc.mo Sig. D. Pietro d'Aragona, Vicerè, convennero li giorni passati il Rev.do Priore e detto Cavaliere che tutte le predette loro differenze se dovessero determinare da M.ci Avocati, come Arbitri et amichevoli Compositori, eligendi da ambe le parti, quali tanto de jure come de facto havessero dovuto decidere le dette pretensioni e differenze, pertanto volendo esse parti eseguire il promesso avanti il detto Sig. Vicerè, perciò volontariamente, hanno compromesso e compromettono nelli Dottori Signori Marcello Grasso e Gio. Batta de Bonis (per parte del detto Monasterio), nonchè nelli Dottori Signori Paolo Malangone e Vincenzo Raetano (per parte del Sig. Cavaliere) Arbitri et amichevoli compositori, et in caso di discordia tra loro, il Sig. Giulio Cesare Cajafa, ecc." (ASNa, Not. Geronimo de Roma, 1667, fol. 422, sch. 1214, prot. 5; Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.25).*

- Abbiamo trovato due documenti, dai quali appare che, mentre era ancor vivo il Cavaliere, il Vicerè in persona tentò inutilmente di metter d'accordo le parti e terminare bonariamente la lite (Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.24).*

26.10.1668 - 26 ottobre 1668 - Il Rev. P.D. Ugo Natali, Proc.re del Real Monastero di **S. Martino**, ed il Sig. Gio. Corrado, Proc.re del Sig. Cav. Cosmo Fanzago, asseriscono qualmente essendo spirato il termine del compromesso fatto fra loro a 24 di settembre 1667, nè essendosi per i nominati arbitri promulgato alcun laudo, per tanto volendo esse parti eseguire il promesso avanti il detto Sig. Vicerè, perciò confermano come Arbitri il Dr. Marcello Grasso per parte di detto Monasterio e il Dr. Paolo Malangone per parte del detto Sig. Cavaliere. E questo infra e per tutto il mese di dicembre 1668, quale termine e lasso e non facendosi per esse parti proseguire la lite (ASNa, Not. Geronimo de Roma, 1668, fol. 539, sch. 1214, prot. 6; Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.25).*

... - Neanche questa volta gli arbitri riuscirono a mettersi d'accordo, e così la lite proseguì per altri 22 anni. E curioso però notare che tre artisti che lavorarono per **S. Martino** furono costretti essi o i loro eredi a intentar causa al Monastero per farsi pagare le loro giuste spettanze, e furono Viviano Codazzo e i suoi eredi, gli eredi di Jusepe Ribera, e il Cav. Fanzago e suoi eredi. Tutte e tre le volte il Monastero ebbe torto e fu condannato a pagare. Segno evidente che i registri di quei Rev. Padri non erano in regola, o non erano in regola gli stessi Padri, quando giuravano "in pectore more religioso" (Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.25).*

4.2.1675 - Certosa di San Martino. Nota delle spese fatte alla Cappella d'Aversa ... 4 febbraio 1675 - Della Cappella nella casa della Grancia della Città d'Aversa alta palmi quindici, e larga dodici consistente in due colonne con base, et capitelli, et suoi piedistalli, et frontispity, et contropelastri et membretti ne ha ricevuto ducati seicento, che non importa tanto il valore della cappella, per esserno li materiali del Monasterio (ASNa, Mon. sopp. 2150, F. 24, n° 6; Ghilardi, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.171).*

1677 - In una copia del Guaxardo è inserito un disegno riprodotto la facciata della chiesa, l'autore della perizia del 1677, Arcuccio, sostiene che il disegno è autografo di Fanzago e che comprende tutti gli elementi che a quell'epoca erano ancora a terra sparsi per il monastero. In verità nulla sembra doversi aggiungere all'attuale compostezza della facciata, pur nel suo evidente "non finito" (Fogaccia, Cosimo Fanzago, 1945; De Cunzio, in Nap. Nob. 5 1966, p.104).*

25.9.1677 - 25 settembre 1677 ... Al Monasterio di San Martino, duc. cento e per girata di Giovan Battista de Ponte Procuratore a Gennaro Monte, in conto della statua di San Martino d'argento, già consignata al loro Monasterio di **San Martino**; e per lui ad Angelo de Simone per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 724; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.161).*

16.. - Giudice (del) Marzio (not. 1678-1679), intagliatore in marmo. Lavora nella chiesa Certosa di **S. Martino** (Faraglia, in ASPN. 10 1885; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.332).*

- Del Giudice Martio. Il Filangieri lo annovera tra gli artisti che lavorarono alla certosa di **S. Martino** (D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.863).*

16.. - Fra Bonaventura (not. 1658-1683) ... Lavora alla Certosa di **S. Martino** in Napoli (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.439; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.60).*

- diede prova del suo gusto di decoratore nel pavimento della chiesa di **S. Martino** (Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.61).*

... - Luca Giordano (1634-1705)... A ogni altro suo lavoro a fresco sono anteposti quei del **Tesoro della Certosa** (Lanzi, Storia pittorica ..., Il 1822, p.291; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.302).*

- Luca Giordano ... I suoi affreschi al tesoro della **Certosa di S. Martino** sono sorprendenti per isvariate istorie, fra l'altre quella del serpente innalzato nel deserto e la turba degli Israeliti straziati in orribile guisa dai serpi si volgono a lui per rimedio (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

10.12.1680 - 10 dicembre 1680 ... Al Monastero di **S. Martino** ducati 30 e per esso a don Giovanni Battista d'Aponte, Proc.re, a maestro Andrea Canale in conto dell'opera di fabbrica che sta facendo nella loro sacrestia e per lui a Mattia Barile (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.143).*

1682 - Arcucci Giuseppe, architetto. Fa l'estimo dei lavori eseguiti da Cosmo Fansaga nella **Certosa di S. Martino** in Napoli, che giudicò valere D. 94060,50 (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.439; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.29).*

13.9.1688 - 13 settembre 1688 ... Al Monastero di **S. Martino**, D. 100 e per esso ad Andrea Canale Capo Maestro Fabbricatore, a compimento di ducati 300, a conto della Fabbrica che sta facendo nel Monastero e per lui a Vincenzo del Becato (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 896; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.146).*

25.9.1688 - 25 settembre 1688 ... Al Monastero di S. Martino, D. 100 e con polizza di D. Sem. Terracciano Procuratore, ad **Andrea Canale** Capo Maestro Fabbricatore, a compimento di ducati 460, a conto della Fabbrica sta facendo nel loro Monastero di San Martino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 896; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.146).*

- 25 settembre 1688 ... Al Monastero di **S. Martino** ducati 100 e con polizza di don Tomase Terracciano Procuratore ad Andrea Canale capo mastro fabbricatore a comp. di ducati 460.2.10 a conto della fabbrica sta facendo nel loro Monastero di **San Martino** e con firma di detto Andrea Canale (Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.143).*

29.10.1689 - Declaratio et responsum pro reale monasterio **Sancti Martini**. Anno a circumcissione Domini nostri Jesu Christi millesimo sexcentesimo octuagesimo nono indictione decima tertia pontificatus vero SSanctissimi in Christo Patris et Domini nostri Alexandri Divina Providentia Pape octavi anno primo die vero vigesimo nono mensis octobris. Coram nobis infrascripto notario, et testibus ad hec specialiter rogatis personaliter constitutus venerabilis pater D. Thomas Terraccianus procurator venerabilis cartusie **Sancti Martini** supra Neapolim cum amplissima potestate ad omnes lites dicte cartusie activas, et passivas, civiles, criminales, et mixtas motas, et movendas pro, et contra cum potestate pro predictis in iudicio, et foro quocumque ecclesiastico, et seculari, et coram quocumque iudice comparendi, agendi, defendendi, proponendi, et allegandi, et omnes alios actus juridicos, judi ciarios, necessarios, et opportunos, qui de stilo, practica, et observantia quarumvis curiarum sunt usque ad finem litis, et sententie exequutionem inclusive faciendi publico diete procurationis instrumeto mediante fieri rogato sub die vigesimo nono mensis junij 1684 manu notarij Felicis de Attano in mei curia residentis, de qua ego predictus notarius omnibus quorum interest plenam, et indubiam fidem facio, asseruit vertere litem in alma urbe inter Candidam Miranda, et Luciam Codazza nomine ut intus, et dictam venerabilem cartusiam de, et super prout ex ijsdem actis. Quapropter fuisse trasmissas infrascriptas positiones, ad hoc ut super ijs ipse procurator respondeat per verbum credo et non credo, et ideo ipse constitutus requisivit nos, ut eius responsiones super positionibus in

actis presentatis, (f. 217v) et huc transmissas in publica formam redigeremus, et ideo super ijs respondit medio eius instrumento ut sequitur. Positiones sunt videlicet. Inserantur. Ad primam credit ut ponitur. Ad secundam non credit ut ponitur ad effectum ad quem ponitur. Ad tertiam ut ad proximam. Ad quartam ut ad proximam. Ad quintam non credit ut ponitur ad effectum ad quem ponitur. Ad sextam ut ad proximam. Ad septimam ut ad proximam. Ad octavam ut ad proximam. Ad nonam ut ad proximam. Ad decimam ut ad proximam. Ad undecimam ut ad proximam. Ad duodecimam, ut ad proximam. Ad decimam tertiam se refert ad depositum. Ad decimam quartam ut ad proximam. Ad decimam quintam non credit ut ponitur ad effectum ad quem ponitur. Ad decimam sextam non credit ut ponitur, neque ad effectum ad quem ponitur. Ad decimam septimam non creditis credit, de non creditis non credit. Et ita tacto pectore more religiosorum iuravit. Requirens etcetera ut de predictis publicum conficere deberemus instrumentum etcetera. Unde etcetera. Actum Neapoli in curia mei supradicti notarij sita in plathea Cavalleritie veteris. Presentibus (omissis). (f. I allegato al f. 217v) Positiones infrascriptas dat, facit, exhibit, et producit procurator, et nomine Candide, et Lucie Codazze, in causa quam habet cum fratribus, et conventu certosinorum urbis, et Neapolis, petit recipi, et ordinavit, et partem adversam cogi, et compelli ad respondendum illis (omissis). In primis repetit omnia iura ex quibus etcetera et licet etcetera ad abundantiore cautelam, et quatenus etcetera vulgari sermone. 1. Pone come nella sacrestia della chiesa di essi rispondenti di S. Martino di Napoli vi sono due quadri di prospettiva, e se non si ritrovino in detto loco dicano dove si trovano. 2. Come detti due quadri furono fatti da Viviano Codazzi marito e respective padre di essi ponenti. 3. Come da detto Viviano fu fatto un altro quadro di prospettiva per servizio del choro incontro l'altare maggiore. 4. Come detto quadro per ordine di questi rispondenti non fu interamente terminato. 5. Come per detti tre quadri fu concordato per il prezzo di ducati 800 D.ti ottocento, e se non crede tanto dica quanto. 6. Come detto accordo fu stabilito per mezzo del signor cavaliere Cosimo Fanzaga, e se non credano da questo, dicano da chi. 7. Come detto Viviano fece una prospettiva à fresco nella cappella del Tesoro nella volta di detta chiesa sopra un cornicione. 8. Come per dett'opera à fresco fu convenuto darsi a detto Viviano ducati 200, e se non credono tanto dicano quanto. 9. Come detto Viviano fece un quadro à mezzo tondo per la cappella del Tesoro, e se non credono per detto loro dicano per quale. 10. Come per conto di detti lavori li rispondenti una volta diedero scudi cento a detto Viviano, e se non credono tanto dicano quanto. (f. I v) 11. Come un'altra volta diedero similmente à detto Viviano altri scudi venti cinque, e se non credono tanto, dicano quanto. 12. Come per conto sudetto diedero à Candida ponente altri scudi dieci. 13. Come essi rispondenti hanno depositati nel banco di Santo Spirito di Roma scudi cento. 14. Come detto deposito è stato fatto, si pagasse per detti lavori. 15. Come essi rispondenti volevano, che li ponenti cedessero alle ragioni, che li competevano per li lavori sudetti. 16. Come essi rispondenti più, e diverse volte hanno detto di voler pagare li lavori sudetti. 17. Che di dette cose ne è publica voce, e fama (ASNa, Not. Carlo Celso de Giorgio di Napoli, sch. 358, prot. 41, f.217-218; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.17).*

... - Po (del) Giacomo (1654-1726) ... Insieme a Giuseppe Castellano (not. 1686-1724), del pari pittore, dà il suo parere sulle pitture eseguite nella Certosa di **S. Martino** in Napoli dall'altro pittore Viviano Codazzo (1603-1672) - (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.444; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.299).*

- Del Po Giacomo ... allievo del Poussin, dipinse un quadro ... per la chiesa ... di **S. Martino** insieme a Viviano Codazzo (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.298; De Dominicis, Vite ..., IV, 230, a 293; Nap. Nob. X 1901, p.155; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.488).*

27.8.1697 - 27 agosto 1697 ... Al Monastero di S. Martino, Ducati 685.2.20 a D. Antonio Coccia Proc.re, alli legittimi heredi del quondam Gennaro Monte, a compimento e final pagamento di tutte le opere così finite come non finite, così di argento come di bronzo e di qualunque altro metallo, e di tutti li disegni e modelli fatti dal quondam Gennaro Monte per il loro monastero di **S. Martino**, inclusovi anche il magistero et assistenza, fatiche e mercedi anco di tutti e qualsivoglia suoi operai, per tutto il tempo che ha vissuto detto quondam Gennaro, atteso tutto è di più che l'ha spettato ... e così di 6 candelieri d'argento fatti dal medesimo, quondam Gennaro, per argento e manifattura et alcune cassette di rame indorato, e per il Nuovo Reliquario di detto loro Monastero fatti anni or sono, come anche l'intera soddisfazione della Statua della Concezione SS.ma di rame, e con Pedagna e Puttini, anco ricevuta dal loro Monastero e finalmente per saldo e final pagamento di ogni altra opera di argento come di rame indorata e non indorata, disegni, Modelli, di altare maggiore, et ogni altra cosa possibile, e immaginabile opera di scultura e di qualunque altra professione dal medesimo quondam Gennaro lavorata e fatta lavorare per servizio del detto Monastero, come di due Grancie ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1044; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.460).*

3.9.1699 - 3 settembre 1699 ... Al Monastero di **S. Martino**, D. 200 e per loro con polizza di don Benedetto Stazio Provinciale a Paolo de Matteis, a conto dell'opera di pittura affresco che ha da fare nel monastero nel luogo di sua Speziaria in conformità dell'Albarano e disegno che da loro si conserva, e per lui a Filippo Marone (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1074; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.315).*

30.10.1699 - 30 ottobre 1699 ... Al Monastero di **S. Martino**, D. 50 e con girata di D. Benedetto Stasio Procuratore, di detto Monastero a Paolo De Mattheis a conto di 100, intero prezzo stabilito con esso Paolo di sei quadri da farsi di sua propria mano, lunghi palmi 12 e larghi palmi quattro in circa, quale detto Paolo si obbliga *per sua divozione* al loro habito fare per la Sagrestia di loro certosa di San Martino, di Napoli, secondo il disegno di loro beneplacito, restando a peso di detto Paolo il costo delle tele, colori, oltremarino et ogni altra cosa per perfezione delli detti Sei quadri et l'altri se li pagaranno quando saranno finiti e posti detti quadri, quali detto Paolo si obbliga di servirli fra il termine di mesi due non potendone tanto esso quanto li suoi heredi pretendere summa maggiore, dalla suddetta Certosa per la suddetta opera delli suddetti quadri sei e per lui a Francesco Boni per altritanti e per lui a Egidio Gadaletto e per lui a Nicola Viola (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1074; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.315).*

1702 - Rondone Alessandro Romano, scultore. Conviene co' monaci di **S. Martino**, di Napoli, di terminare due statue lasciate incomplete dal Fanzaga, e certi angeli, e fare due rosoni di pardiglio nella nave maggiore della chiesa (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.439, n. 2; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.371).*

23.5.1703 - Per la presente dechiaro io D. Luca Giordano haver ricevuto dal Venerando Padre D. Benedetto Stasio Procuratore del Regal Monastero di **santo Martino** dell'ordine de Certosini di questa Città docati Cinquecento per mezzo del Banco del sacro Monte de Poveri sotto fede di Credito in testa di detto Monasterio fatta sotto li 7 d'Aprile prossimo passato del presente anno 1703 a me girata con causa dittante per altri tanti quali docati Cinquecento detto Padre D. Benedetto mi li à pagati anticipatamente à conto de docati due milia convenuti pagarmisi per causa della pittura, che dovrò fare de mia propria mano nel Tesoro di detto Monasterio quale pittura dovrò finire per tutto il mese di ottobre primo Venturo del detto presente anno 1703 Napoli 23 Maggio 1703. Io D. Luca Giordano affirmo ut supra. Io Carlo della Torre sono testimonio (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.669).*

1.9.1703 - 1 settembre 1703 ... Al Monastero di **San Martino** ducati 10 e con girata di don Benedetto di Stasio proc.re a Lorenzo Vaccaro scultore a compimento di ducati 170 atteso che li altri li ha ricevuti contanti e detti 170 ducati sono per cinque statue di rame cioè quattro nel primo recinto della loro custodia e una di Cristo di Resurrezione, otto base di rame, quattro sotto le quattro statue del primo recinto e quattro sotto le statue del secondo recinto, otto puttini di rame, una base di colonna similmente di rame, uno scudo (scella) mancante con il suo incastro, e più ventiquattro mensolini fra grandi e piccoli interamente complite e completate come anche qualche cosa di lavoro e fatica fatta di rame in detta custodia e tutta la sua assistenza per detta opera di modo che con detti ducati 170 resta interamente soddisfatto e per esso ad Andrea Di Gennaro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1137; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.229).*

15.4.1704 - Fede di credito di D. 300 rilasciata il 15 aprile 1704 al monastero di **Santo Martino** e da questi girata: "E per noi li suddetti D. 300 li pagherete al signor Don Luca Giordano a compimento di D. 2000, atteso che detto compimento l'ha ricevuto dal nostro Real Monastero di **S. Martino** in più volte, parte di contanti e parte per Banchi, quali D. 2000 sono a soddisfazione, quantunque piccolo riconoscimento se li da da detto monastero per li suoi favori dispensatici della pittura di sua propria mano fattaci sopra l'affresco nella cupola del Tesoro delle Reliquie, dentro nostro detto Monastero, quale pittura non solo è stata di Nostra totale sodisfazione ma si rende ammirabile da ogn'uno dimodochè per il particolare affetto e divotione che ha portato e porta detto don Luca a detta nostra Certosa s'è compiaciuto di restare contento di detto piccolissimo riconoscimento e per tale effetto se ne quietà in amplissima forma etiam per Aquilianiam stipulationem. Napoli 15 aprile 1704. Benedetto Stasio procuratore. E per me a Gennaro Mancino per altritanti Don Luca Jordano (ASBN, Banco del Salvatore, volume di bancali estinte in aprile 1704; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.179).*

24.4.1704 - 24 aprile 1704 ... Al Monastero di **San Martino**, ducati 300 e per esso a Benedetto Stasio Procuratore a Luca Giordano a compimento di ducati 2000, che ha ricevuto dal loro Monastero di San Martino e sono in soddisfazione di piccolo riconoscimento che li si dà da loro Monastero per li suoi favori dispensatrici della pittura di sua propria Mano fattali sopra a fresco nella Cupola del Tesoro delle Reliquie del loro Monastero quale Pittura non solo è stata di loro totale soddisfazione ma si rende ammirabile in ogni modo ed in particolare per la Divotione che si ha portato e porta detto Luca alla loro Certosa si è contentato di restar contento di sì piccolo riconoscimento ed a tale effetto se ne quitta in regular forma etiam per aquilianiam stipulationem et de pactum de aliquis alium in prebendi nequa peti faciendum et non aliter Gennaro Marconi (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 477; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 70).*

28.5.1704 - 28 maggio 1704 ... Al Monastero di **San Martino** ducati 30 e con girata di padre Benedetto Tanzito procuratore, a Lorenzo Vaccaro a compimento di 400 ed a conto delli 700 ducati, intero prezzo fra di loro convenuto dell'opera di marmo della Cappella di San Giovanni Battista e della sua assistenza alle opere dell'altare maggiore della chiesa di **San Martino**, il tutto in conformità che sta spiegato nello assenso nella polizza di detto banco a 31 agosto passato e per lui a Nicola Vaccaro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1145; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.230).*

21.8.1704 - 1704, 21 agosto ... Al Real Monastero di San Martino D. 40. E per detto a Lorenzo Vaccaro, dite esserono a compimento dell'intero prezzo di quattro frasconi di pietre diverse e marmi commisi fatti lavorare dal detto signor Lorenzo per servizio del loro Real Monastero di **San Martino**, e propriamente nelli lati della nuova cappella di San Gio Battista sita e posta dentro la loro chiesa a man sinistra con il qual pagamento final ed ultimo resta intieramente soddisfatto per la suddetta causa ne li resta più che pretendere essendo così con loro convenuto donando a detto loro Real Monastero quel che potesse valere (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 482; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.329).*

- 1704, 21 agosto ... Al Reale Monistero di San Martino, Ducati 40 e per Benedetto Stasio Procuratore, a Lorenzo Vaccaro, a compimento dell'intero prezzo di quattro Frasconi di pietre diverse e marmi commisti, fatti lavorare da detto Lorenzo, per servizio della chiesa del Real Monastero di **San Martino**, e propriamente quelli posti nelli lati della Nuova Cappella di San Giovanni Battista, nella mano a sinistra della chiesa del monastero (Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.224; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.406).*

- Ma Lorenzo era già presente a **San Martino** dal 1704 come autore del pavimento di marmo intarsiato nella Cappella di S. Giovanni Battista (Causa, L'arte nella Certosa ..., 1973 p. 75, 110 nota 155; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.130).*

21.8.1704 - 1704, 21 agosto ... Al R. Monastero di S. Martino, D. 40 e per Benedetto Stasio Procuratore a Lorenzo Vaccaro, a comp. dell'intero prezzo di quattro frasconi di pietre diverse e marmi commisti, fatti lavorare da detto Lorenzo per servizio del loro Real Monastero di **S. Martino** e propriamenti per li Lati della nuova Cappella di S. Giovanni Battista e posta dentro la loro chiesa a mano sinistra (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 482; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.406).*

6.10.1704 - 1704, 6 ottobre ... Al Monastero di **S. Martino**, D. 12 a D. Benedetto Staglio Proc.re a Lorenzo Vaccaro a comp. di ducati 110 a saldo e final pagamento dell'accomodi dal medesimo fatti nel Pavimento di marmo del loro Chiostro grande sì di marmi bianchi bardigli ed altri marmi, come per gesso con la pece greca (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 860, p.139; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.224; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.406).*

1705 - Non credo sia un caso che a Lorenzo Vaccaro i monaci di **San Martino** pagarono, nel 1705, ducati 100 per i puttini della cappella di San Bruno (Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.446, n. 4; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.51)*

26.9.1705 - Nel cit. vol. 2141 trovo una ricevuta di duc. 100 del 26 settembre 1705 fatta da Lorenzo Vaccaro pei puttini della Cappella di s. Bruno. A Giacomo Colombo scultore si danno duc. 50 «per la totale sodisfazione di due puttini seu Angioli con una Colomba e raggi di legname, et altri ornamenti, da lui fatti e posti nell'Altare maggiore» (ASNa, Mon. supp. 2141; Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.446).*

- Colombo Giacomo, scultore. 26 Settembre 1705. Gli si danno Duc. 50 per la totale sodisfazione di due puttini seu angioli con una colomba e raggi di legname, ed altri ornamenti, da lui fatti e posti nell'altare maggiore della chiesa di **S. Martino** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.132).*

- Vaccaro Lorenzo, scultore. 26 Settembre 1705. Data di una sua ricevuta di Duc. 100 al Priore di **S. Martino** per i puttini della cappella di S. Bruno (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.500).*

- Non credo sia un caso che a Lorenzo Vaccaro i monaci di **San Martino** pagarono, nel 1705, ducati 100 per i puttini della cappella di San Bruno (Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.51)*

7.11.1706 - Dichiaro io sotto scritto haver ricevuto dal Venerabil Monastero di **s. Martino** docati cento sessanta incontro delle statue che sto facendo per servitio di detto Venerabil monastero, e detti sono apparte dell'altri che ha ricevuto il mio padre per l'alre (sic) opere che faceva per detto Monastero hoggi 7 novembre 1706 Domenico Antonio Vaccaro (ASNa, Mon. supp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.668).*

27.11.1706 - 27 novembre 1706 ... A Pietro Vaccaro, ducati 10 e per esso a Matteo Bottigliero e li paga in nome e parte di Domenico Antonio Vaccaro suo fratello, e di suo proprio danaro, e sono in conto di ducati 100, prezzo stabilito tra detto Matteo e Domenico Antonio per la costruzione di una statua di marmo di palmi 7 in circa, rappresentante una Virtù che detto Matteo a suo conto dovrà principiare nello stato che quella si

trova sino alla determinazione della medesima, compiuta di tutto punto, e perfezione di scarpello, sotto la direzione però di detto Domenico Antonio, a segno che altro di cui si debba fare se non che allustrarla. ed espresso patto che mancando detto Matteo di no faticare continuamente in quella a segno stasse impedita la determinazione della Statua, per qualunque causa si fosse, sia lecito a detto Domenico Antonio fare quella completare a suo danno e pericolo et all'incontro detto Domenico Antonio si è obbligato di pagarli li restanti 90 ducati nel modo che lui fatigherà e anderà l'opera avanti e così pagassimo e non altrimenti, e per esso a Cesare Salato per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 885, p.478-479; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.202).*

- Il riferimento alle statue lasciate incomplete da Lorenzo per le cappelle della chiesa della Certosa di **S. Martino**, è palese: a tre mesi dalla morte del medesimo (Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.203).*

1707 - A Francesco Solimena duc. 800 per modelli fatti, «e in totale soddisfazione della sua assistenza, e direzione da lui data e da darsi all'Operaij per lo nuovo altare maggiore fattosi di stucco e da compirsi rifatto si bene con lignami intagliati etc.» (manca la data) (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.447).*

- Solimena Francesco ... 1707 Esegue il modello di stucco dell'altare maggiore della chiesa di **S. Martino** (Fiore, Nuovi documenti ..., 1990; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1992 p.104).*

1707 - Domenico Martinetto fu non solo lo stuccatore di fiducia di Lorenzo Vaccaro ma anche di Francesco Solimena. Infatti nel 1707 fu lui che manifatturò il modello in stucco dell'altare maggiore della chiesa della Certosa di **San Martino** (Rizzo, Il berninismo ..., in Atti del Convegno Internazionale, doc. 12-14, p. 155; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.226).*

1707 - Vaccaro Domenico Antonio 1707 Dal monastero di **S. Martino** D. 20 a compimento di D. 460 a final pagamento della statua di marmo intitolata la Fama per la cappella di S. Giovanni Battista (Fiore, Documenti e fonti ..., Tesi di laurea in Storia dell'Arte, Napoli, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. 1990-1991; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1992 p.167).*

7.1.1707 - 7 gennaio 1707 ... Al Monastero di **San Martino** ducati 40 e con polizza di don Bruno Gallinaro proc.re a Domenico Antonio Vaccaro figlio del quondam Lorenzo Vaccaro scultore, a compimento di 200 atteso li altri 160 li furono pagati dalla certosa in contanti, li quali ne fece ricevuta, in loro beneficio, quali 200 sono l'intero prezzo fra di loro convenuto e stabilito con il detto quondam Lorenzo per la manifattura e disegno di due puttini di marmo bianco atteso lo marmi di essi se li bonifica ut infra, di modo che per essere stati detti puttini a loro consignati per doverseli ponere a loro spese nella Cappella di San Bruno della loro Chiesa di **San Martino**, restano gli eredi di detto Lorenzo soddisfatti per l'opera di detti puttini, come sopra, come ancora detto Dom. Antonio esserono stati da lui finiti, da quali attesta il pagamento per detto ma li resta a dare altro, e detto Dom. Antonio ne quieta et assolve la loro certosa *etiam aquilianam stipulationem non et alto de aliquo non potendo neque peti faciendum*, dichiarandoli maggiore sicurtà tra esse parti che con il medesimo quondam Lorenzo Vaccaro precedé Albarano e fu convenuto che da lui si dovessero fare quattro statue all'impiedi, di marmo bianco, rappresentantino le quattro virtù, da pondersi due nella cappella, di San Giovanni Battista e due nella Cappella di San Bruno dentro la loro Chiesa di **San Martino** per il convenuto prezzo di ducati 1400, cioè 350 l'una e che dovessero essere di tutta perfezione secondo l'arte statuaria, in restare a carico a sue spese li modelli e tutti li finimenti di marmo e conduttura di quelle sopra detta chiesa e situarle nelli nicchi dove si avevano a ponere, e siccome detto Lorenzo è stato prevenuto dalla morte e se ne è rinvenuta una delle suddette statue, si è ritrovata nemmeno totalmente finita, benvero è venuta complita dal suddetto Domenico Antonio suo figlio, e posta già in uno delli suddetti nicchi, e parimenti vivente il suddetto Lorenzo li furono pagati dalla loro certosa ducati 400 in più volte, e altri 160 ultimo pagamento similmente in detto Domenico Antonio l'opera delle quattro statue che in uno fanno la somma di ducati 560, dai quali di comune consenso se ne defalcano 55 per il prezzo tra loro convenuto del marmo bianco servito per altri due puttini antecedentemente fatti, dal suddetto Lorenzo suo padre, posti nella Cappella di San Giovanni Battista come anche per il piede di Croce di detta Cappella di San Giovanni Battista, quindi per la causa di detta statua si sono pagati ducati 505 ... e resti detto Domenico Antonio obbligato fare le altre statue nella conformità predetta di dette altre due, in conformità del prezzo di 350 ducati l'una ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1203; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.232).*

- **San Martino** pagarono, nel 1705 ... cappella di San Bruno ... nella quale Domenico Antonio dopo soli due anni aggiungeva le statue della "Solitudine" e della "Penitenza" (Faraglia, in ASPN. 17 1892, p. 668; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.51).*

28.5.1707 - lo sotto scritto dichiaro avere ricevuto dal Molto R. P. Procuratore D. Emanuele Corvino docati sessanta e sono a conto della statua di Marmo intitolata la solitudine che per servitio del Monasterio di

S. Martino e proprio per la cappella di S. Bruno, sta facendo, casa li 28 maggio 1707: Domenico Antonio Vaccaro (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.668).*

23.4.1708 - lo sotto scritto dichiaro aver ricevuto dal R. P. Procuratore D. Emanuele Corvino docati cinquecento sessanta otto in conto delle due statue di marmo fatte per la cappella di S. Bruno cioè una nominata la penitenza e l'altra la solitudine, per tutta la presente giornata restando casso ognaltro bollettino da me fatto, non restando da ricevere altro per complimento delle sudette statue se non che docati cento trenta due delle quale una si ritro (sic) posta nel suo luogo, e l'altra sta in fine ed in fede l'ho fatto la presente fatta di mia propria mano, Napoli li 23 aprile 1708 Domenico Antonio Vaccaro (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.668).*

23.8.1708 - 23 agosto 1708 ... Al Monasterio di **San Martino**, ducati 90 e tari 2 e per girata di don Bruno Gallinaro procuratore, a Domenico Antonio Vaccaro statuario a compimento di ducati 700 atteso detto compimento l'ha da loro ricevuto in più volte, parte da contanti e maggior parte per mezzo de banchi, quali ducati 700 sono per l'intero e final pagamento delle quattro statue, di sana figura di marmo bianco da esso fatte e poste nella loro Chiesa di **San Martino**, cioè due della Cappella di San Giovanni Battista, dimostrantino la Profezia e la Predicazione, e le altre due della Cappella di San Bruno, che sono la Penitenza e la Solitudine, e per detto prezzo fu tra di loro convenuto de modo che detto Domenico Antonio resta intieramente soddisfatto, anche rispetto de' modelli, disignature, condutture e repositure di dette statue in detta loro Chiesa di **San Martino**, né rimane a conseguire altra summa per qualunque causa di supposta e pretesa altra spesa, anco rispetto de' marmi e per l'effetto predetto anco a maggior cautela s'intenda da esso quietato detta loro certosa in amplissima forma e per pactum alium aliud non potendo neque patti faciendi, e per esso a Nicola Vaccaro per altritanti ducati 90 e tari 2 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 857; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.233).*

3.10.1708 - 1708, 3 ottobre, mercoledì ... Al Monastero di S. Martino D. 25 a conferma di D. Bruno Gallinaro Procuratore a Domenico Antonio Vaccaro Statuario de Marmi, a compimento di 60, atteso detto se li è pagato cioè 25 per nostro Banco con fede di credito del detto Monastero con girata per altritanti, e li restanti 10 per contanti, e quali 60 ducati sono per la caparra ed a conto delli 450 ducati per l'intero prezzo tra loro convenuto di due Statue di marmo bianco di mezza figura di tutto disegno e perfezione, una dell'Effigie di S. Martino e l'altra dell'Effigie di S. Gennaro, da pondersi in due Nicchi, del loro Claustro di **S. Martino**, e per detto prezzo tra loro convenuto sono comprese tutte e qualsiasi spese non solo del Magistero, ma anco per lo prezzo del marmo, disegno, modelli, conduttura di dette Statue sopra detto Monastero sulla collina, e ponitura di quelle in atto, di modo che con li predetti 450 non rimane a conseguire altra summa veruna, et in *casu quod abrit*, che le dette due Statue no vengano [sic] di tutte perfezione che non fussero atte a ricevere e a situarsi fra l'altre che ci sono in detto loro Claustro, in detto caso, non solo il detto loro Monastero non resta tenuto quelle a ricercare e pagarli il compimento delli suddetti 450, ma di vantaggio di Domenico Antonio resti tenuto e obbligato alla restituzione delli altri 60, e a qualunque altra summa che farsi fra queste mentre se li pagasse, e con firma di detto Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 858; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.225; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.406).*

18.3.1709 - Domenico Antonio Vaccaro ... tucto core il P. Procuratore D. Emanuele Corvino e lo prega di dare al presente ducati sette quali per cosa di premura li servono compatisca si li importuno fidando nella sua gentilezza nè si l'ama manchi benche non ne dubita avendo per più sicurezza inviato il racchiuso bigliettino, essendo incontro delle midaglie, quale per sabato ne sarà uno in luogo suo, e pregandolo a compatirli qualche suo comando accio possa farli conoscere come li vide obligato. Dichiaro io sottoscritto avere ricevuto dal P. Procuratore D. Emanuele Corvino docati sette in conto delli due medaglioni di marmo sto facendo per il monastero di **S. Martino**, e pondersi nel chiostro del detto Monastero - li 18 marzo 1709 - Domenico Vaccaro (ASNa, Mon. sopp. 2142; Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.668).*

26.3.1709 - Dichiaro io sottoscritto haver ricevuto dal P. Procuratore d. Carmelo Corvino docati cento e dieci a complimento di docati tre cento cinquanta, e detti sono per le due statue che da me si fanno per il Monasterio di **S. Martino**, e proprio per pondersi nel Chiostro, con che solamente riesco da conseguire altri docati cento, quali saranno per final pagamento, secondo il pattuito per hoggi 26 marzo 1709. Domenico Antonio Vaccaro (ASNa, Mon. sopp. 2142, f.23, n.45; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p...; De Cunzo, in Nap. Nob. 5 1966, p.104).*

1.12.1711 - 1 dicembre 1711, p. 634 ... A Domenico Antonio Vaccaro ducati 50 a maestro Giuseppe Lambierto marmoraro, e detti sono a saldo e final pagamento di tutte le fatiche fatte nelle opere di marmo lavorate per suo conto, così nella cona fatta in Santa Maria in Portico, di questa città di Napoli, come nelli

lavori fatti in **San Martino**, et in altri luoghi, sino a 16 novembre caduto, per l'appalto, tanto che non resta per causa di detti lavori fatti o sue fatiche, a conseguire cosa alcuna, restandone interamente soddisfatto e con firma di detto Giuseppe Lambierto maestro marmoraro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 603; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.235).*

24.4.1713 - 24 aprile 1713, p. 355 ... Al Monastero di San Martino, ducati 20 e con firma di Bruno Gallinaro proc.re a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di ducati 100, atteso li altri 80 li ha ricevuti per contanti, e sono a conto di ducati 800, convenuto prezzo dell'opera che deve fare nella loro Chiesa di **San Martino** e propriamente nella Cappella di San Gennaro nuovamente fatta in detta loro chiesa, per il quadro di bassorilievo con tutti li finimenti e quanto sarà necessario per la totale perfezione ed esso è da farsi a tutte sue spese così per il lavoro come per il materiale e portatura di esso nella loro chiesa e per esso a Nicola Vaccaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 581; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.236).*

5.10.1716 - *Pianta di una casa da farsi in una proprietà del Monastero di S. Martino*, firmata Andrea Canale e datata 5 ottobre 1716. Relazione. «A richiesta fatta [...] R.o P. D. Bruno Gallinaro Procuratore del Real Monastero della Certosa di **S. Martino** di questa Fedelissima Città, che lo sottoscritto Ing.o et Ordinario Architetto di d.o Real Monas.ro mi [...]sonferito in una casa Palazziata, che possiede il su.o Real Monast.ro sita, e posta nel tenimento della Venerabile Chiesa del Inconronata, e proprio dove abitano gl'Eredi del q.m Gioseppe Viglione p. quello, che intenne fare un altro app.to sop.a della sud.a casa Palazziata, et assieme ne avesse fatta pianta misura et app.zo della spesa, che vi vuole p. fare d.o nuovo app.to et essendomi conferito sop.a la faccia del luogo da me si è formata pianta di d.o nuovo app.to faciendo fatto [...] della spesa, che vi vuole così p. calce Pietre Pizzolana travi chiancarelle Rapillo Porte finestre [...] con loro freggi sfratta tura di calcinacci grade con [...] di lig[na]me, et ogn'altro ma[teria]le concernente p. la costruzione di d.o nuovo app.to giusto la Pianta da me formata che vi vogliono da doc.ti mille, et otto [...]ho d.o di sop.a dico [...] Et in quanto al astrico, che si ha da rifare, che ricuopre i camerone, che sta in piano del astrichi del app.to antico, che al p.n.te sta cadente di long. Palmi [...] di larg. Pal. 30. con ponerci tutti lig.mi [...], che da me fatto il conto vi vuole...» (ASNa, *Piante e disegni*, cartella XII, n. 9; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.259).*

13.1.1718 - 13 gennaio 1718, giovedì ... 1441. Al Monastero di **San Martino** ducati 25 e con girata di don Bruno Gallinaro Priore a Domenico Antonio Vaccaro disse a soddisfazione di ducati 63, atteso li altri a compimento li ha ricevuti da loro di danari contanti in più e diverse volte, e sono a saldo e final pagamento del pavimento del claustro di marmi commessi e dal medesimo fatto come anche per tutte le opere da detto fatte in detto loro Real Monastero in fino a 30 ottobre 1717 senza poter pretendere cosa alcuna e per esso a Pasquale Russo per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 959; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.239).*

22.11.1718 - lo sottoscritto Domenico Antonio Vaccaro dico di aver ricevuto dal real Monasterio di **San Martino** sopra Napoli docati 210 ed è l'intero prezzo che ho patteggiato per dovere in tutto fare un pavimento di marmo dentro la Cappella del SS. Rosario nell'istessa Chiesa di San Martino e in fede di ciò l'ò sottoscritto di propria mano acciò possa comparire in giudizio et extra di 22 novembre 1718 (ASNa, Mon. supp. 2142, p. 426; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.241).*

23.12.1723 - 23 dicembre 1723 ... Al Monastero di **S. Martino**, D. 20 a Biase Cimafonte Maestro Marmoraro, a conto di ducati 150 per tanto convenuto per patto del Lavamano di marmo che deve fare in detto Monastero secondo il disegno fatto dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale al di cui ordine deve fare tutto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 752, p.451r; Rizzo, in *Settecento napoletano*, I 1982 p.151).*

23.12.1723 - 23 dicembre 1723 ... Al Monastero di **S. Martino**, D. 10 a Domenico Tortora Maestro Stuccatore, a conto di quello riceverà per l'opera di Stucco che ha preso a fare nei Refettorio di loro Monastero secondo il convenuto, a carlini 8 la canna, quale dovrà misurarsi dall'Architetto Nicola Tagliacozzi Canale, quale opera dovrà farla secondo il disegno che il medesimo Nicola Tagliacozzi ha fatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 752, p.451 r; Rizzo, in *Settecento napoletano*, I 1982 p.151).*

24.4.1724 - 24 aprile 1724 ... A D. Innocenzio Casanova d. trenta e per esso a D. Nicola Malinconico a compimento di d. quattrocento atteso l'altri d. 370 se li sono stati pagati e ricevuto in più note di denari contanti e d. 400 sono per saldo e final pagamento d'un quadro grande con più figure denotantino la cena del Signore in Cana di Galilea da logarsi nel refettorio del Monastero di **S. Martino** de propri denari del quale fa il pagamento suddetto dichiarando di restar a' pieno contenti ed appagati di detta opera fatto da detto celebre pennello d'esso D. Nicola per servitio di detto Monastero per il quale non possa ne debbia

pretendere esso Malinconico cos'alcuna. E per esso a don Domenico Malinconico per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 760; Pavone, Pittori ..., 1994 p.79).*

19.4.1728 - 1728, 19 aprile ... Al monastero di **S. Martino** D. 16. E per esso a mastro Michele Pay esserno per il prezzo d'una macchia di Giordani rappresentante la Nascita di Nostro Signore con diverse figure (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 826; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.180).*

7.11.1730 - 7 novembre 1730 ... f. 2181. Al Mon.rio di **S. Martino** D. quindici, e p. d. Ambrogio di Somma Proc.re a Lorenzo Zicchitelli Pittore disi es.no p. la Pittura fatta nella Loggia del Palazzo grande sito a S. Dom.co Mag.re, dove abitano li S.ri Prencipe e Prencips.sa di Belmonte coll'ornam.ti, li Squarci, staffe e due finestre, come nel vano del balcone, e finestra finta, nel s.o app.o, q.li sono a comp.to di D. 30=, atteso l'altri D. 15=, seli pagano da detti Prencipi per loro portione della med.ma secondo l'apprezzo formatone da Nicola Tagliacozzi Canale in data di 9 8bre 1730 al q.le si riferisce; e con d.o pagam.to non deve da d. Mon.rio conseq.re [...] D. 15 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 871, p.208r; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.272).*

24.12.1731 - 24 dicembre 1731 ... Al Monastero di **S. Martino**, D. 40 ad Antonio Saggese Capo Maestro Piperniero, a comp. di ducati 89 per tutte le opere di piperno fatte da lui coi suoi discepoli, per la Chiesa della Incoronata, e posti in opera secondo le direttive e l'apprezzo e la misura fattane dal Regio Ingegnere Don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 886; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.156).*

3.10.1732 - 3 ottobre 1732 ... Al Monastero di **S. Martino**, D. 10 e conferma di Don Ambrogio Di Somma Proc.re, a Gennaro Menna Maestro Fa Legname, a saldo e final pagamento di ducati 141 in saldo e final pagamento così di residii di legnami fatti nelle case del detto Monastero, come per materiali e magistero, secondo la misura ed apprezzo fattone dal Regio Ingegnere Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 909, p.166 r; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.156).*

6.10.1732 - 6 ottobre 1732 ... Al Monastero di **S. Martino**, D. 50 e con firma di D. Ambrosio Di Somma, Proc.re a Pietro Buonocore Capo Maestro Stuccatore, a compimento di ducati 495 a saldo e final pagamento di tutto lo stucco con materiali e suoi discepoli fatto nella loro Chiesa dell'Incoronata nei 4 Archi e Cappelle di detta Chiesa e nell'arco dell'Altare maggiore, così tassato dall'Ingegnere don Nicola Tagliacozzi Canale, in data 10 settembre cadente, e non deve conseguire cosa alcuna, e resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 910, p.195 r; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.156).*

1739 - Tornato a Napoli Francesco, fu richiesto da' PP. della nostra **Certosa di S. Martino**, che dovesse dipingere il gran quadro che si vede nel capo della stanza del Capitolo, ove è effigiato N. S. in età di dodici anni, che nel Tempio sta disputando con i Dottori, Scribbi e Farisei, ed è quest'opera una delle più belle, che ha dipin[p.697]to il nostro Francesco, sì per l'ottimo componimento, sì per la bellezza e nobiltà del colorito, che con dolce armonia fa un accordo mirabile del tutto insieme: parte difficilissima della pittura tanto ben posseduta da questo studioso Pittore (De Dominici, Vite ..., III 1743 p.696).*

- Mura (Francesco de) ... I suoi migliori dipinti in Napoli sono: 1° Cristo che disputa co' dottori ed i Scribi, che si vede nel capo della stanza nel Capitolo in **S. Martino** (Minieri Riccio, Memorie storiche ..., 1844 p.232).*

- La **Certosa di S. Martino** ... Capitolo ... Si sotto al cornicione cinque tele, di cui la grande rappresenta Gesù che disputa coi dottori del de Mura²⁹² (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.274).*

- Intanto i certosini di **S. Martino** ... incaricarono De Mura, nel 1739, di realizzare una grande tela rappresentante "Gesù nel tempio" (Rizzo, in Nap. Nob. 17 1978, p.107).*

- ²⁹² Commissionatagli dai monaci nel 1739. Al suo posto vi era in origine una tela del Finoglia ... poi rimossa per far posto alla tela di De Mura (Causa, L'arte nella Certosa ..., 1973 p.52; Rocco, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.288).

28.9.1741 - 28 settembre 1741 ... Al Monastero di **S. Martino**, D. 50 e con girata da D. Ambrosio de Somma Proc.re a Giuseppe Massa Maestro Rigiolaro a comp. di 183.1.12 5/4 ... per intiero prezzo di tutti li mattoni e Quadrelli serviti così per la Fabrica della Nuova Foresteria e Stanze appresso di essa, come per le Stanze dei Padri dentro al Claustro di detto Monastero, secondo l'apprezzo e misura fattane a 25 luglio 1741 dall'Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 954, p.314; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.186).

29.11.1741 - 29 novembre 1741 ... Al Monastero di **S. Martino**, ducati 10 e per esso a Don Matteo Bottigliero a conto di 40, per il prezzo di una Statua di legno del glorioso S. Francesco di Paola di palmi 5 da

consignarli nello spazio di mesi tre, così tra loro convenuto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1066, p.306; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.58).*

5.10.1746 - 5 ottobre 1746 ... Al Duca di Noja. Ducati 10 ad Antonio Vaudi in conto delle fatiche sta facendo aggiustandoli alle misure Disegni et Modello del Castello di Sant'Elmo e Monastero di **San Martino** che d'ordine e servizio del Re Nostro Signore Dio Guardi sta facendo e fabbricando (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1493, p.291; Rizzo, Il presepe ..., 1987 p.27).*

16.1.1755 - 16 gennaio 1755 ... f. 1318. Al Mon.ro di **S. Martino** D. venticinque e p. esso ad Ambrosio di Somma Proc.re al reg.o Ing.re D. Nicola Tagliacozzi Canale, d.e ess.no tutti p. li favori compartiti a d.o loro Mon.ro qui in Nap. nell'Incoronata nell'assistenze, misura, ed apprezzati di fabbriche, falegname, ed altro occorso nelle loro Case nel cad.e anno 1754, col quale pag.to resta il med.o saldato, e sodisfatto, senza che altro debba conseguire e p. esso al d.o Buonanno p. altr.ti al 20 nov.re 1754 D. 25 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. ...; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.259).*

1757 - Nell'anno seguente, cioè nel 1757, egli (de Mura) realizzerà il trittico per la cappella dell'Assunta, nella chiesa della certosa di **S. Martino** ... "Visitazione" e, nell'"Annunciazione" (Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.35).*

18.8.1757 - 18 agosto 1757 ... A Pietro Balzerano ducati 220 e per esso a Antonio Florio, Orefice, a compimento e final pagamento di 370 ducati, atteso li altri 150 l'have già ricevuti, e sono per l'intiero costo di tutte le sue rame fatte nella balaustrata dell'altare maggiore della loro chiesa di **S. Martino** sopra di Napoli, cioè nell'appoggio, pilastri e zoccolo della medesima grande balaustrata, secondo l'apprezzo fatto dall'Ingegnere don Niccolò Tagliacozzi Canale e dal medesimo accettato per giusto e legittimo, atteso l'indoratura è stata fatta da un altro Artefice a spese del loro monastero, e gli altri 106 ducati gli sono stati dati tutti per le fatiche straordinarie, ed assistenza fatta così alla balaustrata, come in servizio del loro Monastero, sino a 13 corrente, non avendo per la causa suddetta né per altra passata altro a pretendere, così dal medesimo come dai suoi eredi e successori, dichiarandosi interamente sodisfatto e così fa il presente pagamento come Procuratore del detto Monastero e per esso a Tomaso Nauclerio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1707, p.6; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.148).*

3.10.1757 - 3 ottobre 1757 ... A d. Michele Maria Monte ducati 50 e per esso al Padre don Giustino Nervini, rettore della Real Certosa di **S. Martino** per altritanti, e per esso a don Gaetano Reginelli, a compimento di ducati 90, stante li altri li ha ricevuti contanti e disse sono per prezzo di diverse porcellane di Giappone ed altro venduto alla loro Certosa sopra Napoli per uso loro e con detto pagamento resta sodisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1704, p.90; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.148).*

5.11.1757 - 5 novembre 1757 ... A Pietro Balzerano ducati 20 e per lui al Monastero di **S. Martino** sopra Napoli, e per esso con firma di d. Ambrosio Di Somma Proc.re, la Proc.ra in libretto, a Gennaro Spasiano, a complimento di ducati 150, stante li altri 130 ducati l'ha ricevuti contanti e sono per tutte le sue fatiche fatte in servizio del detto Monastero in diversi disegni, modelli di creta e di cera rossa, e cera negra, e gettatura di cani di gesso per una porta di rame da farsi alla Balaustrata dell'altare maggiore della loro chiesa di **S. Martino** sopra Napoli, quali 150 se li sono dati a titolo di elemosina e carità, non giacché meritassero tutti li suoi lavori, e fatiche tal prezzo et resta sodisfatto sì per queste che per altre fatiche passate sino a 18 agosto di questo anno 1757, e fa detto pagamento come Procuratore di detto Monastero e per lui ut supra (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1705, p.282; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.148).*

15.11.1757 - Sammartino Giuseppe di Napoli, scultore. 15 Novembre 1757. Gli si pagano dai monaci di **S. Martino** Duc. 300, e sono per intiero prezzo e valore di numero sedici puttini aggruppati a due a due, n. quattro statue di tutto rilievo fatte nelle due cappelle della Chiesa, una dell'Assunta e l'altra di S. Martino, e di tutta la scoltura di mascherelle e teste di cherubini in marmo di dette due cappelle (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.446, n. 4, e p.447; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.414).*

20.3.1759 - 20 marzo 1759 ... f. 4344. Al Mon.ro di **S. Martino** D. Cinquantacinque, e p. D. Angelo Cuccaro Proc.re, a Dom.co di Luca Capoma.ro fab.e, a comp.to di D. 900= att.o li manc.ti D. 845= l'ha ric.ti in più volte in contanti, e con altre polise p. n.ro B.co e tutti d.i D. 900 se li pagano a conto delle fabbriche del med.o stà formando in servizio di d.o mon.ro nel Palazzo Grande sito a S. Dom.co maggiore ove abitava il Pnpe di Belmonte sotto la direz.ne del reg.o Ing.re D. Nicola Tagliacozzi Canale, e p. esso con aut.ca di N.r Gio. Tufarelli, a D. Carlo Caprile p. altri n.ta f.e a 17 Corr.te D. 55 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1413; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.272).*

15.12.1759 - 15 dicembre 1759 ... Al Monastero di **S. Martino**, D. 50 e per esso a Don Benedetto Tanzito, Prov.le a Domenico di Luca capo maestro fabbricatore, a compimento di D. 11.00 e se li pagano a conto delle Fabriche fatte nel loro Palazzo grande sito a San Domenico Maggiore (Palazzo Pinelli D. Acerenza), sotto la direzione del regio ingegnere don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1417, p.266; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.178).

19.12.1759 - 19 dicembre 1759 ... Al Monastero di **S. Martino**, e con firma di D. Benedetto Tanzito Priore, e Proc.re a Saverio Portella, Pittore ornamentista, a comp. di D. 251 per l'intero prezzo e valore di tutte le pitture così a fresco come ad oglio, in tutti li appartamenti del loro Palazzo sito a S. Domenico Maggiore, nelle Lamie, Tele, incartate, Frisi ed altro residuo di pittura, fatto in detto Palazzo, a tenore dell'apprezzo, disegni e relazione firmata dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1420, p.320 r; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.178).

- 19 dicembre 1759 ... f. 4344. Al Mon.ro di **S. Martino** D. Novant'uno, e con firma di d. Benedetto Tansito Proc.re a Saverio Portella Pittore Ornamentista esserno a comp.to di D. 251 atteso l'altri D. 160 l'ha ric.ti precedentemente con altre polise p. nro B.co, quali se li pagano p. l'intiero prezzo, e valore di tutte le dipinture così a fresco, come ad'oglio in tutti l'appartam.ti del loro Palazzo sito a S. Dom.co Mag.re nelle lamie, tele, incartate, frisi ed ogni altro residuo di pittura fatto in d.o Palazzo, come p. ogni altra fatica accorsa a riguardo del suo mestiere a tenore dell'apprezzo, e relaz.ne formata dal reg.o Ing.re d. Nicola Tagliacozzi canale, e resta intieram.te saldato e sodisfatto, senza che resti altro a conseg.re p. d.a causa, come da d.a relaz.ne de 11 cor.te cui si riferisce e con sua firma a lui con.ti con aut.ca di N.r Ferd.o Pistone, n. 19 cor.te D. 91 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1420, p.370v; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.272).*

3.10.1761 - 1761, 3 ottobre ... Al monastero di **San Martino** con firma di Benedetto Tanzito, procuratore, a Gennaro Cimafonte a compimento di D. 4.506,09 e 3/4 per l'intero prezzo e valore di tutti li lavori in marmo fatti dal detto nelle due cappelle di loro chiesa, una sotto il titolo di Nostra Signora dell'Assunta e l'altra sotto il titolo di San Martino e per quelli fatti nel lavamano e scaletta di marmo del chiostro sotto la direzione dell'ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale, come dalla misura ed apprezzo fatto dal detto a 10 agosto 1760 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1468; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.322).*

1.12.1761 - 1° dicembre 1761 ... Al Monastero di **S. Martino**, D. 40 e con firma di D. Benedetto Tanzito Procuratore, a Filippo Belligazzi, a compimento di 135 ... in soddisfazione dell'intero prezzo e valore della Balaustrata di marmo con li suoi scalini formati e posti in opera, nella loro chiesa del Monastero, nell'anno 1761, a tenore della convenzione passata col suddetto per mezzo del solenne Albarano e sono in soddisfazione della lustratura e politura dell'Altare maggiore di detta Chiesa, lista di bardiglio, per detta Balaustrata, politura delle vasche dell'Acquasanta, e pietre dure giontate per detto Altare maggiore, mensa dell'altarinò della Beata Vergine, e Cassetta di marmo dell'Oglio santo, come pure ogni altro residuo e politura, come pure resta il medesimo tenuto a mettere in opera la Portellina avanti la suddetta Nuova Balaustrata di modo che attento il detto pagamento resta interamente sodisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1463, p.371; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.182).*

1.2.1768 - 1 febbraio 1768 ... Al monastero di S. Martino D. 60. E con firma di don Gabriele Arnone, procuratore, a don Giuseppe Sanmartino sono a compimento di ducati 160, atteso l'altri ducati 100 l'ha ricevuti con due polise per nostro Banco. E tutti sono a conto degli Angeli che il medesimo sta formando per li lati dell'Altare Maggiore della loro **chiesa di San Martino**, quali dovrà consegnare una con li cavi (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1604; Nappi, Dai numeri ..., 2010 p.129).*

CASTELLO DI BELFORTE - MONTE S. ERASMO - CASTEL S. ELMO

... - Prima che fosse edificato questo Castello (S. Elmo), in detto luogo vi era una Chiesa ad onor di S. Erasmo, servita da Monaci Greci dell'Ordine di S. Basilio: essendo fondato il Monastero prima del sesto secolo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.10).*

4.7.930 - 17. Die 4 m. iulii ind. III (929-930). Neapoli. Imperante d. n. Constantino porfirogenito m. i. an. 22 (908-959) sed et Romano et Christoforo eius filio mm. ii. an. 9. Landolfus filius q. d. Vualferii et Sergius filius q. d. Aligerni et Martia filia q. d. Basilii et Elisabet filia q. d. Sergii relicta q. d. Basilii et Eufimia relicta q. d. Sergii et ipsa Martia cum consensu Radelgrimi viri sui donant monasterio Ss. Sebastiani atque Gregorii puellarum Dei quandam cisternam sitam ante griptam eorum positam in **monte iuxta S. Erasmum** ... Actum per Stephanum Curialem (Notam. instrum. S. Gregorii n. 49; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.28).*

1170 - Turrus antea ibi erat a Nortmannis condita anno 1170 (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.50).*

30.1.1186 - Die 30 januarii ind. IV. Neapoli. Regnante d. n. Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege a. 20, Simeon, qui nominatur Cicalisi et Petrus, filii q. Stefani, qui nominatur Cicalisi et q. Diane jugalium promittunt d. Gemme abbatisse monasterii domini et salvatoris nostri Iesu Xpi. et Ss. Pantaleoni et Sebastiani ac beatissimi Gregorii maioris ancillarum Dei propter duas pectias de terra, unam maiorem et aliam minorem, positas in **monte S. Erasmi**, et coheret ab una parte iuxta viam publicam, que vadit ad **ecclesiam S. Erasmi** ... Actum per Mattheum Curialem (Notam. instrum. S. Gregorii n. 22; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.28 n. 1).*

- In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimo et eius dominationis ci[vitatis Neapolis] anno vicesimo, die tricesima mensis ianuarii, indictione quarta, Neapoli. Certum est nos Simeoni qui nominamur Cicalisi et Petro ... filiis quondam [Ste]phani qui nominabatur Cicalisi et quondam Diana iugalium personarum, apresenti die promptissima voluntate promictimus vobis domine Gemma, venerabili abbatixa monasterii Domini et Salvatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei ... propter integre due petie de terra, una maiore et alia minore ... simul posite vero in monte [Sancti] **Erasmi** ... et coheret ... de uno latere est bia publica qui badit ad **ecclesiam Sancti Erasmi** ... Matheus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 133; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.104).*

12.8.1216 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno nonodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis et rex Romanorum et semper agustus anno primo, die duodecima mensis agusti, inditione quarta, Neapoli. Certum est nos Luca de Abbinabile, umile abbatissa monasterio domini et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis nostri monasterii, ha presenti die promittimus tibi Iohannes qui nominaris Iuppari, filio quondam Gregorii Iuppari et quondam Sebera iugalium personarum, propter integre due petie de terra, que sunt de ipso nostro monasterio, positu vero in **Monte Sancti Erasmi** ... Et coheret ... descendit usque ad bia publica, qui badit ad Antinianum; et de alio latere est bia publica, qui badit ad **ecclesia Sancti Erasmi** et in aliis locis ... et de uno capite est terra monasterii Sancte Marie de domna Aromata ... Et ad ipsa alia petia de terra iterum coheret sibi ... de uno capite est terra de ipsa **ecclesia nostra Sancti Erasmi** iuris ipsius nostro monasterio ... Ego Matheus curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 170; De Lellis, Notamentum, cc. 287-288; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.80).*

5.4.1222 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno secundo, et res Sicilie anno vicesimoquinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, sed et Enrico eius filio anno secundo, die quinta mensis aprilis, inditione decima, Neapoli. Vysus itaque fuisti tu videlicet Maria, filia quondam Parisi qui nominabatur Benebentano ... dicendo pars tua aversus nos quia volebas tu tollere et aprendere et abere integra una quadra ... Et multe altercationes esinde inter nos abuimus ... venimus esinde ad ac bona conbenientia ut nos tibi daremus pro ipsa quatra tua et pro ipse dote tue integra portione, que ad suprascripto dudum viro tuo tetiduit de integra petia de terra posita vero in **Monte Sancti Erasmi** ... et quia in presentis nos tibi dedimus et tradidimus pro ipsa quatra tua et pro ipse dote tue, id est ipsa integra portione, que fuit et pertinuit a suprascripto dudum viro tuo thio nostro de suprascripta integra petia de terra, posita vero in suprascripto loco **Monte Sancti Erasmi** non longe da ecclesia Sancti Mauri ... Et coheret ... de alio capite est es parte de terra ipsius ecclesie Sancti Mauri ... et a foris ipso fundo ribi sicuti aqua esfina esinde de acuario Sancte Marie a Cimintara ... Ego Iohannes scriniarius... (ASNa, SGM, perg. n. 181; De Lellis, Notamentum, c. 219; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.112).*

11.4.1223 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno tertio, et rex Sicilie anno vicesimosexto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno hoctabo, sed et Enrico eius filio anno tertio, die undecima mensis aprilis, inditione undecima, Neapolis. Certum est me Maria, filia quondam Parisi qui nominabatur Benebentano ... id est integra petia de terra mea [posita] vero in loco qui nominatur **Monte Sancti Erasmi**, non longe da ecclesia Sancti Mauri ex ipso loco ... Ego Bartholomeus tabularius ... (ASNa, SGM, perg. n. 185; De Lellis, Notamentum, cc. 60-61; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.121).*

1.10.1244 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimoquinto, et res Sicilie anno quadragesimo octavo, set eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimo, et res Gerusalem anno vicesimo, die prima mensis octubris inditione tertia, Neapoli. Certum est me magister Roperto qui nominor Sclano ... a presenti

die promptissima voluntate venundedi et tradidi vobis domna Altruda, umile monacha de monasterio Sancti Gregorii Maioris ancillarum Dei, filia quondam domni Marini cognomento Cacapice de illu Duce ... et domna Isabel, umile monacha ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domni Masculiatu ... id est integra petia mea de terra posita vero in loco qui nominatur **Monte Sancti Eraxmi** non longe da ecclesia Sancti [Mauri] de ipso loco ... Et coheret ... de alio latere qualiter dessendit usque un fundo ribis, sicuti aquam esfinat, et a foris ipso fundo ribis, sicuti aqua esfina, est ribu est monasterium Sancti Agnelli a Pitrucculu ... de alio capite es es parte de terra ecclesie Sancti Mauri ... Ego Ropertus curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 232; De Lellis, Notamentum, cc. 61-62; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.241).*

28.1.1250 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. I]mperante domino nostro Fre[derico secundo Romano]rum magno imperatore semper agusto anno tricesimo, et rex Sicilie anno [quinguesimotertio, et eius dominationis] civitatis Neapolis anno tricesimoquinto, et rex Ierusalem anno vicesimoquinto, dye vicesimoctaba mensis ian[uar]ii, inditione octaba, Neapoli. Certum] est me Marino qui nominor Iuppari ... a presenti dye [promptissima voluntate promitto vobis Sic]Ja, umile abbatixa de monasterio domini et salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Seba[st]iani adque beatiximi Gregorii] Maioris ancillarum Dei, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii ... id est integre due petie vestre de terra proprie imperi[... lo]co qui nominatur **Monte Sancti Erasmi** ... Ego Tomasius tabularius ... (ASNa, SGM, perg. n. 251; De Lellis, Notamentum, cc. 235-236; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.284).*

11.2.1261 - Die 11 februarii, indictione 4, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1261, regnante domino nostro Manfrido semper augusto Siciliae magnifico rege anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. Dispositum seu testamentum factum ab Alogasa h. f. filia quondam domini Gregorii cognomento Caracculo et quondam domine Marie h. f. iugalium personarum relicta quondam domini Sergii cognomento Cacapice de Romania et instituit suos distributores dominum Iacobum presbiterum et cardinalem Tolomeo sanctum penitentialem et dominam Mariam Domini Ebuli abbatissam monasterii Sancti Gregorii Maioris et Sicelgaitam monialem ipsius monasterii filiam suam ... qui vendere debeant campum suum de terra positum in loco qui nominatur Casapallari ad illa Baia non longe a loco S. Anastase a foris flubeum et pretium distribuatur pro anima sua simul cum unciis 11 quos colligere debet. Item legat predictae dominae Mariae abbatissae mediam unciam ... Item legat Maroctae moniali Zambarrella de dicto monasterio filiae predicti domini Iacobi uncias septem pro ordinanda se in dicto monasterio Sancti Gregorii Maioris in quo monasterio mandat sepelliri corpus suum, et legat unciam unam, et pro monacatu suo alios tarenos 10. Item in fabrica infirmarii ecclesiae Sancti Laurentii ubi sunt fratres minores legat mediam unciam quam ei reliquit predictus vir suus. Item legat congregationi S. Restitutae mediam unciam. Item congregationi de illu Salbatore intus episcopium S. Neapolitanae Ecclesiae legat tarenos 10. Item pro reconciliando illu Palazu ipsius monasterii Sancti Gregorii legat tarenos 10. Item fratribus predicatoribus legat mediam unciam. Item stauritae Sancti Archangeli ad Signam tarenos 4 minus quartam. Item congregationi S. Pauli Maioris tarenos 4 minus quartam. Item stauritae Sancti Agrippini de Furcilla tarenos 4 minus quartam. Item congregatio tarenos 4 minus quartam. Item congregationi Sancti Martini de Capuana tarenos 4 minus quartam. Item legat Simeoni Bulcano mediam unciam. Item pro **reconcilianda ecclesia Sancti Eraxmi de illu Monte** legat tarenos 5. Item monasterio S. Mariae de Domina Aromata tarenos 4 minus quartam. Item monasterio Sancti Agnelli ad Pitruczulum tarenos 4 minus quartam. Item Gaitelgrime Guindacza moniali monasterii Sanctae Patriciae tarenos 4 minus quartam. Item Mariae Buccaplanulae tarenos 8. Item Isabettae Tumacellae moniali monasterii Sancti Gregorii tarenos 4 minus quartam ... Item legat predictae Sicelgaitae moniali filiae et distributrici suae hipotecas cum horto simul coniuncto positas foris istam civitatem foris illa Porta de Capuana prope illum Formellum. Item legat dictae filiae suae unciam unam super portu maiore de illu Cacapice. Item predictae Maroctae Zambarellae filiae dicti domini Iacobi de ipso renditu dicti P[ortus] legat [an]nuos tarenos 10. Item totum reliquum quod superavit de ipso renditu ipsius portus disposuit in beneficium monialium Infirmary dicti monasterii Sancti Gregorii Maioris ...Actum per Nicolaum Apucefalum primarium. Num. 581 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.86).*

16.1.1270 - Reg. Carol. I, 1269, C, p.206. [1270], 16 Januar. Capuae XIII. ind. r. a. 5. Karolus I, mandat magistris iuratis Aversae, ut magistro Johanni praeposito operis quarundam domorum, quas apud turrim sancti Erasmi aedificari iubet, viginti currus addant "pro deferendis lignaminibus et aliis marraminibus" (Schulz, Denkmaeler der Kunst ..., IV 1860, doc. 56; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.323).*

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incamatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo secun[do ...]sima mensis iulii, indictione quintadecima. Inbentarius factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu infirmariu de monasterio Sancti Gregorii Maioris per domin[a...] et per domna monacha Protanobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul rectrice et gubernatrice de ipsu sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipsu

[infirm]mariu et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa ipsius monasterio Sancti Gregorii domina illorum nomin[...] terris hec sunt ... Et in loco Sancti Petri Appaternu, ubi dicitur ad illa Stipa, una pectia de terra que <est> per mensura modia quinque, quarte octo, none due et media que est coniunta de [...] terra Sancta Maria de illi Mansune, et de alio latere cum terra de Sanctu Stephano de Arcu Reticorum, et cum terra de Bartholomeo [...] Blasso; de uno capite [...] Sergio Sapatino ... Et in ipso loco Planuria una petia de terra que sunt per mensura modia dua et mediu que est coniu[n]ta de u]no latere cum terra heredes domini Gregorii [...]; de alio latere cum terra heredes Marini Brancazii Duleoli; de uno capite cum terra Filippi de Leo. Et in **loco Sancti Erasmi** [...] ecclesie Sancti Mauri de ipso loco una petia de terra que sunt modiu unu, quarte septe que est coniunta cum terra de Nicola Daniele, sicuti terminis esfina, et cum terra [...] ipsa ecclesie Sancti Mauri, et cum terra monasterii Sancti Agnelli a Pitruzulu, et cum terra Bartholomeus Picalotta ... Et in loco Terzu unu fundu de terra ubi est sedimen que est per mensura quarte decem et nove, none tres que est coniuntu de uno latere cum fundu [... Pe]trus ad Ara et cum fundu monasterio Sancti Severini; de alio latere cum fundu de illa starita ecclesia Sancte Crucis de illi Capuani; de uno capite cum terra Sergii Castanio [la; de] alio capite cum via puplica ... Et in ipso loco Cantarellu una petia de terra que sunt modia due et quarte tres que est coniunta [cum via] puplica qui vadit ad Salvatore de illi Monache, et cum terra Sancti Iohannis de ipso loco Cantarellu, et cum terra de domno Petro Guindazo et de domino Symoni clerico frater eius, et [cum terra] de illi Cacapice Oleopisce. Et in loco Salvatoris de illi Monache, ubi dicitur ad illu Infirmariu, una petia de terra longanea que sunt modia quattuor et mediu que est coniunta de uno latere cum terra que fuit de illu Cufinellu, que modo est de illa conius de Rogerio Motia; de alio latere et de uno capite cum via; de alio capite de ipsa terra de ipsu Oleopisce. Et in ipso loco Salvatoris, ubi dicitur ad illu Triu de illa Vespula, una petia de terra que sunt modia quinque et mediu, que est coniuncta de uno latere et de uno capite cum vie; de alio latere in ex parte et de alio capite cum terris de ipso monasterio Sancti Gregorii, seu et in ipso alio latere cum terra domini Iohanni Oleopisce. Et in ipso loco Salvatoris una petia de terra que sunt modia due et quarte due et mediu que est coniuncta cum ipsa startia de terra de ipso monasterio, et cum terra sanctam Neapolitanam Ecclesia, et cum via qui vadit ad illa Padule [...] ... (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.52).*

27.8.1287 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducesimo octagesimo septimo. Dominante domino nostro domino Carulo magnifici domini Caruli principis Salernitani primogenito regnorum Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie, principatum Capue et Acchaye, comitatum Andegavie, Provincie et Forcalcherie domino anno tertio, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tertio, die vicesimaseptima mensis agusti, inditione quintadecima, Neapoli. Certum est me Luca cognomento Spadaro ... a presenti die promptissima voluntate promicto vobis domna Maria de domini Ebuli venerabile abatixa monasterii domini et salbatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei, et cuncta congregatione monacharum ipsius sanctu et venerabilis vestri monasterii ... id est integre due petie de terra, que sunt de ipso vestro monasterio, posite vero in **loco qui nominatur Monte Sancti Erasmi** ... Et coheret ... de uno latere est ... scapula de terra nostra exinde pertinente, qualiter dessorit usque ad bia publica que vadit ad Antinianum; de alio latere est alia bia publica, que vadit ad **ecclesia Sancti Erasmi** ... de uno capite est terra monasterii Sancte Marie de domina Romata ... Leonardus de domno Actio curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.316; De Lellis, Notamentum, cc. 23-24; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.129).*

1289 - Arci, **S. Erasmus** ... Eam aedificavit Carolus II. Rex anno 1289. licet ab eo inchoatam, & a Roberto successore absolutam aliqui scribant (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.50).*

7.3.1314 - Re Roberto (1309-1343) ordina la costruzione di un palazzo sul monte di S. Erasmo di Napoli tra i muri delle torri del **castello di Belforte**: "Ioanni de Haya militi Curiam Vicariae Regenti Cambellano Magistro hostiario familiari. Commissio pro costruendo **palatio** pro habitatione personae Regiae, et aliarum personarum Curiam Regiam sequentium in Summitatae **Montanae Sancti Erasmi** prope Neapolim iuxta designationem factam, ita quidem, quod grossities, seu amplitudo murorum duarum turrium et muri intermedii intus ipsas turres ubi erit porta magna, sive introitus dicti Palatii sit Cannarum duarum, murorum autem exteriorum totius circuitus dicti Palatii trium aliarum partium dicti edificii grossities sit cannae unius usque ad complemendum domorum terranearum dicti loci et desuper sit dicta grossities palmorum sex in toto circuitu supradicto murorum autem omnium intermediorum sit grossities, sive amplitudo palmorum quatuor, in quo opere expendi debent unc. mille de pecunia proventuum Curiae Vicariae. Sub datum Neapoli 7 martii 12 Indict. per Regem Robertum" (Reg. Ang. f.29 fol.102-103; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.5).*

1321 - Solvitur quantitates pro Campana magna **Castri Belfortis** ... (IV Indict. 1308-1309?) - (Reg. Ang. f.19 fol.44; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.9).*

30.5.1323 - Comptum Martucii Sirici de Neapoli expensoris operis **Palatii** in Summitatae **Montis S. Erasmi** prope Neapolim ... Sub datum die penultimo Madii 6 indict. anno 1278? (Reg. Ang. f.26 fol.197; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.80)

7.3.1329 - Haya (de) Giovanni di Olanda (?), architetto. 1329, Martii 7, Neapoli Robertus rex, Johannem de Haya curiae vicariae regentem aedificando **castro Belfortis** praeficit instruitque. Continentur in litteris Johanna I, d. d. 1343, 20 Augusti, infra exhibitis. Robertus dei gratia Jerusalem et Sicilie rex, Johanni de Haya militi, curie vicarie regni regenti, cambellano, magistro hostiario, consiliario fideli et familiari nostro, gratiam et bonam voluntatem. Cum pro habilitate persone nostre et aliarum personarum curiam nostram sequentium quoddam **palatium in summitate montane Sancti Erasmi** prope Neapolim providerimus noviter construendum, cuius quidem palatii opus iuxta extimationem magistrorum expertorum in talibus ascendere potest ad uncias auri mille et ultra, nos de tua sufficientia, industria et sollicitudine ab experto confisi constructionem dicti palatii nomine et pro parte nostra tibi duximus tenore presentium committendam, volentes et fidelitati tue mandantes expresse, quatenus predictum palatium fundari et construi diligenter et fideliter facias secundum ordinationem et designationem tuam in scriptis nobis ostensam placitam plurimum menti nostre, ita quidem, quod grossities sea amplitudo murorum duarum turrium et muri intermedii inter ipsas turre, ubi erit porta magna sive introitus dicti palatii, sit cannarum duarum, murorum autem exteriorum totius circuitus trium aliarum partium dicti edificii amplitudo seu grossities sit canne unius usque scilicet ad complementum domorum terraneorum dicti loci, et desuper sit dicta grossities palmorum sex in toto circuitu supradicto. Murorum autem omnium intermediorum sit grossities sive amplitudo palmorum quatuor etc. - Datum Neapoli sub anulo nostro secreto die septima Martii duodecime indictionis (Schulz, Denkmaeler der Kunst ..., IV 1860, doc. 399; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.2).*

8.3.1329 - 1329, Martii 8, Robertus rex, d. d. Neapoli Johanni de Haya curiam vicariam regenti mandat, rationem de expensa in opere **Belfortis castri** solito simplicius licere fieri. - Continentur in litteris d. d. 1343, 20 Aug., infra exhibitis. Robertus dei gratia Jerusalem et Sicilie rex Johanni de Haya militi, curie vicarie regni regenti, consiliario, familiari et fideli nostro, gratiam et bonam voluntatem. Licet in litteris nostris aliis commissionis tibi factis de construi faciendo quoddam **palatium in summitate montis Sancti Erasmi** prope Neapolim pro hilaritate (? habilitate) persone nostre et aliarum personarum curiam nostram sequentium expressum non sit, quod receptor et expensor pecunie pro huiusmodi palatii opere deputatus de huiusmodi pecunie expensione et immissione et conversione rerum necessariorum pro ipso opere per magistrum seu magistrum statutum vel statutos, statuendum vel statuendos per te in dicto opere faciendo, quem et quos amovendi aliosque ei vel eis subrogandi plenariam tibi tradimus potestatem, quaternum vel cautelas alias facere debeat sui ratiocinii tempore producendas; quia tamen nuper attente providimus, quod sumptuosum esset dicto operi et laboriosum prefato expensori cautelas vel apodixas inde fieri facere publicas vel privatas, tibi auctoritate presentium facultatem concedimus, quod dicto receptori et expensori commissionis tue litteras facias, quod quaternum unum facere debeat de particulari expensione dicte pecunie et immissione et conversione rerum in opere memorato modo premissis continentem introitum totius predictae pecunie quam pro dicto receperit opere, necnon exitum ipsius et quibus eam solverit, cum nominibus et cognominibus eorum, pro quibus causis, rebus et servitiis cum diebus receptionis et expansionis dicte pecunie, particulariter et distincte, et per quaternum ipsum tantum computare sui ratiocinii tempore teneatur, dummodo dictus quaternus sigillatus sit sigillis receptoris et expensoris eiusdem ac dictorum magistri vel magistrorum statuti vel statutorum aut statuendi vel statuendorum per te in antea etc. - Datum Neapoli sub anulo nostro secreto, die octavo Martii duodecime indictionis (Schulz, Denkmaeler der Kunst ..., IV 1860, doc. 400; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.2).*

1.7.1329 - 1329, Julii 1, Neapoli. Robertus rex, Johanni de Haya militi mandat, ut modum a Karolo Calabria duce **S. Martini Neapolitano monasterio construendum** ordinatum servandum curet conceditque potestatem amovendorum et subrogandorum in opere ipso versantium. Apud Ben. Tromby, *Storia critico-cronologico-diplomatica del Patriarca S. Brunone e del suo Ordine Cartusiano*. Napoli 1777, VI, in appendice documentorum n.° LXXV, satis depravatum. Robertus dei gratia Hierusalem et Siciliae rex etc. Johanni de Aya militi etc. Ex relatione noviter nobis facta etc. - Ex tempore, quo **constructio operis monasterii S. Martini prope castrum Bellifortis in monte S. Erasmi** prope Neapolim coepta extitit, ... Carolus, dux Calabriae, benedictus filius noster, iudicem Martucium Siricum de Neapoli receptorem et expensorem pecuniae necessariae dicto operi ordinavit, factis sibi super hoc ducalibus commissionis suae litteris opportunis, ... ducalibus directis sibi necessariis pro constructione operis memorati. Volumus igitur in constructione iam dicta, quam compleri mandavimus, sicut nostri, illos formam et modum servari, quomodo

in dictis ducalibus litteris continetur. Tibi presentium tenore committimus et mandamus, ut tam predictum iudicem Martucium quam alios sibi in dicto officio subrogandos, super qua subrogatione plenariam tibi concedimus potestatem, ... servare facias dictas ducales litteras iuxta tenores earum, ac si nostro nomine et nostrorum sigillorum munimine factae forent. Quas ducales litteras mandamus et volumus in ratione iudicis Martucii et aliorum subrogatorum eidem admitti et tenaciter observari, concedentes insuper tibi, ut tam dicto iudici Martucio quam aliis subrogandis fieri facere possis et debeas cum inserta forma presentium tue commissionis litteras opportunas. Datum Neapoli sub annulo nostro secreto anno domini MCCCXXIX, die primo Julii, XII. indictionis (Schulz, Denkmäler der Kunst ..., IV 1860, doc. 402; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.3).*

11.7.1336 - Secolo XIV. 1336, Julii 11, Neapoli. Johannes de Haya, curiae vicariae regens, Martucio Sirico notum facit, defuncto magistro Tino Senensi, se magistrum Athanasium Primarium Neapolitanum protomagistrum operis **castris Belfortis** substituisse. Johannes de Haya, miles, curie vicarie regens iudici Martucio Sirico de Neapoli actorum notario, iudicum appellationum vicarie et magne curie, ac receptori et expensori pecunie convertende in constructione operis regii **castris Belfortis**, quod fit in **monte sancti Erasmi** prope Neapolim, animo suo salutem et dilectionem sinceram. Cum virum providum magistrum Athanasium Primarium de Neapoli vice quondam magistri Tini de Senis, prothomagistri operis supradicti, in eodem opere de speciali conscientia regia noviter duximus ordinandum et volentes in constructione ipsa illos modum et formam servari, qui tempore dicti magistri Tini continentur in aliis vestre commissionis litteris tum factis vobis, commissa nobis in hiis auctoritate committimus et mandamus expresse, quatenus pecuniam necessariam pro constructione dicti operis et emptione rerum necessariorum et convertendarum in eo cum ipsius magistri Athanasii conscientia et notitia solvi et exhiberi curetis, formam et modum aliarum prescriptarum litterarum nostrarum commissionis vestre in ipsorum finibus tenaciter observantes. Datum Neapoli die undecimo Julii quarte indictionis (Schulz, Denkmäler der Kunst ..., IV 1860, doc. 413; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.315).*

- Primario Attanasio ... Succede a Cino, o Tino, da Siena nella direzione dell'opera della **Certosa di S. Martino** di Napoli (Faraglia, in ASPN. 8 1883, p.268; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.316).*

2.1.1338 - Anno 1338, Gennaio 2. - Re Roberto fa quietanza delle spese erogate per la costruzione del **castello di Belforte sul monte di S. Erasmo** presso la città di Napoli. Tra queste spese vi sono quelle pagate a maestro Mazzameo di Anagni costruttore di campane, fatto venire in Napoli con due lavoranti per fondere una campana grande pel castello, la quale non riuscita perfetta, il Mazzameo e compagni furono licenziati. Fatta rompere da maestri ferrai questa campana non riuscita nella fusione, Roberto chiamò da Venezia maestro Bello e maestro Vemio costruttori di campane, e Giorgio di Siena *facienti imaginis in forma campane*. Il modello della grande campana da maestro Giorgio fu terminato in 15 giorni e gli fu pagato un tari al giorno. Ed i maestri Giorgio e Vemio che la fusero perfetta v'impiegarono oltre quattro mesi, cioè dal 5 febbraio al giugno del precedente anno 1337. La campana fu costruita nel Castel nuovo di Napoli e trasportata al castello di Belforte, ed i maestri costruttori oltre 2 once per ogni mese, ebbero poi pel prezzo once 45 ed un tari, e le spese del viaggio tanto per la venuta in Napoli, che pel ritorno in patria. Un'altra campana pure fu costruita in Castelnuovo dagli stessi artefici, la quale costò once 10, e tari 2 e grana 8 (Reg. Ang. 1337. X. n. 309, fol. 173 t.-174; Minieri Riccio, in ASPN. 8 1883, p.204).*

1.8.1340 - Bacza (de) Balduccio di Napoli, architetto. 1340, Augusto I, d. d. Neapoli, vicariae curiae regentes Martucio Sirico, expensori operis **castris Belfortis**, pro magistro Athanasio Primario mortuo praeposito magistrum Balduccium de Bacza praepositum addunt. Continentur infra in Johanna I, litteris d. d. 1343, 20 Aug. Petrus de Cadeneto miles cambellanus et Robertus de Ponciaco, iuris civilis professor, magne regie curie magister rationalis, regii consiliarii et familiares ac curie vicarie regni regentes, iudici Martucio Sirico de Neapoli vicarie et magne curie appellationum actorum notario ac receptori et expensori pecunie deputate pro constructione operis **castris Belfortis**, amico eorum salutem et dilectionem sinceram, Producto noviter ad audientiam nostram, quod vobis dudum de nostro, predicti Petri, ac quondam viri magnifici domini Johannis de Juvenacio speciali mandato auctoritate regia precedente in constructione et prosecutione dicti operis **palatii seu castris regii Belfortis vulgariter nuncupati in summitate montanae sancti Erasmi** prope Neapolim de regio beneplacito et mandato fundati, incepti et constructi cum diligentia procedentibus, vir providus magister Athanasius Primarius de Neapoli, praepositus dicti operis, cum cuius conscientia necessariam pecuniam pro dicto opere et constructione campanarum expendi habebatis expressius in mandatis, est, sicut Domino placuit, ab hac luce sublatus et quia absque aliquo viro idoneo loco dicti defuncti per nos subrogando expensio et conversio dicte pecunie eidem operi necessarie posset incommodum de facili deportare et exinde retardari, confisi de industria et legalitate magistri Balduccii de Bacza de Neapoli ipsum praepositum et credenczerium in dicto opere iuxta commissionis vestre litteras usque ad regium sive nostrum beneplacitum harum auctoritate vobiscum duximus ordinandum, mandantes vobis expresse,

quatenus omnem pecuniam tam dicto operi, quam in faciendis campanis expendi necessariam cum notitia et conscientia ac secundum provisionem ipsius magistri Balducci per nos ad predicta ut predicatur ordinati harum auctoritate expendere et convertere studeatis, sicut per alias vestre commissionis litteras vobis iniungitur et demandatur. Data Neapoli die primo mensis Augusti octave indictionis (Schulz, Denkmaeler der Kunst ..., IV 1860, doc. 417; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.391).*

1343 - ... parlamenti celebrati Neapoli et Capitulorum editorum per Carolum Ducem Calabriae patrem nostrum in **Palatio S. Martini** (Reg. Ang. 1343 D fol.163; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.9).

1345-46 - Pascoli Palaczensi de Neapoli asserenti olim conduxisse a Bernardo Minutolo, Marino de Corrado et Michaeli Caraczulo de Neapoli cabellotis cabelle boni denarii dicte civitatis quoddam membrum dicte cabelle videlicet lura platearum S. Nicolai, Porte Petrucii, Porte Dopni Ursonis, et Porte S. Anelli de dicte Civitate Neapolis pro ann. uncis 35 provisio pro excomputum de tempestate pluviarum et grandinum seu lapidum devastantium vites et ob nece Regis Andree ac tumultus gentis armigere spectabilis Ludovici de Tarento confluentis ad **Castrum Bellifortis** prope Neapolim ex quo multi de convicinis casalibus transferentes habitationes ad civitatem Neapolis nullus ius passagii solverunt (Reg. Ang. 1345-46 D fol.104 t. e 127t; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.7).

1346 - Iudex Sergius Dominiursonis locumtenens ... Iudex Martucius Siricus ... prepositus **Castri Belfortis** ... (Reg. Ang. 1346 C n.353 fol.286t.; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.53).

1354 - Quibus rejectis, aedificium Reginae Joanne (1343-1371) tribuamus, ut exequeretur Caroli Calabriae Ducis (m.1328), Roberti filii, & ejus genitoris testamentum, quod inferius leges. Negocium tamen Riccardo Monasterii S. Severini Abbati demandatum est, & Ferdinando de Haya tunc Vicariae Forum Regenti. Aliqua tamen ex diplomate subjiciam, quae ad id spectant. Haec asserit Regina, "Anno 1354. viii. Ind. (1354-55) Ludovicus, et Joanna Dei gratia Rex, et Regina ... Sane nos Regina dum administratione Regni sola, et insolidum fungeremur, Venerabili Monasterio S. Martini de monte S. Erasmi prope Neapolim, Ordinis Carthus. clarae memoriae Illustris Domini Caroli Ducis Calabriae (m.1328) reverendi Domini genitoris nostri, Reginae pia devotione constructo, et congrua largitione dotato, privilegium nostrum concessimus". Haec ad aedificationem; "Illustris Dominus Carolus Calabriae Dux, et in Regno Siciliae Vicarius generalis, genitor noster, et Dominus reverendus dum viveret, ad venerabilem, et religiosum Ordinem Carthusiensem specialem, et praecipuum habens sinceritatis affectum, in ejus ultimo testamento, quod legitime condidit, quoddam Monasterium ejusdem Ordinis sub determinatione, seu vocabulo S. Martini de monte S. Erasmi prope Neapolim aedificari, et construi pro sua, suorumque animae salute, pia devotione legavit" ... Locus, & Dicitio. "Constructum in territorio, seu terra, quae fuit Berardi Carazuli de Neap. militis, juxta terras, quae fuerunt olim Regalis Monasterii S. Mariae de Regali Valle, **Castrorum Belfortis**, cum **Ecclesia Sancti Erasmi** a silva Ecclesiae S. Joannis Majoris de Neapoli. Necnon et juxta terras, quae fuerunt Signorelli Mazarelli, et fratrum ab alia parte. Ad honorem, et gloriam Onnipotentis Dei, et Domini nostri JESU CHRISTI, et gloriosae VIRGINIS Matris ejus, et ipsius B. MARTINI Pontificis egregii, ac mirifici Confessoris ..." (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.52).*

1396 - Memoratum ... Nicolai Pagani tunc Abbatis monasterij Sanctorum Severini, & Sossij de Neapoli, & Margarita de Duratio, domini **castri Sancti Erasmi, alias Bellifortis** de Neapoli, qui habent generalem indulgentiam à Rege Ludovico secundo anno 1396. Regni dicti Ludovici 13 (Reg. Archivij Siclae Fasc.11 fol.34; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.257).

1399 - ... Galeotum Paganum de Nuceria militem ipsius Ludovici Regis conpatrem, atque **arcis item Sancti Erasmi** praefectum ... qui eiusdem Ladislai Regis Marescallus, regiique hospitiij Senescallos anno 1399 creatus est ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.256).

1411 - Ann. 1411. Henricus Sanseverinus Terrenovae Comes cum in hac arce detineretur a Ladislao Rege, per Sororium Arcis Praefectum, maximis propositis proemiis, ea potiri tentavit. Comitibus S. Agatae, qui ibidem erat, auxilio nitebatur. Cum tamen id esset patefactum, Comitibus capita abscissa sunt (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.50).*

1.1466 - Anno 1466 ... Sono notate anche in Gennaio alcune spese per la fabbrica del Castelnuovo, dell'Arsenale, del **castello di S. Elmo** e del castello dell'Uovo (Ced. di Tes., Reg. 44 fol. 85, in ASPN. 9 1884, p.206).*

11.2.1478 - Fasc.o 20. n.ro 17 In Nomine Domini amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo quadringentesimo septuagesimo octavo. Pontificatus ... Sixti divina providentia Pape quarti anno septimo, Die vero undecimo mensis Februarij undecime Inditionis Neapolis ... constitutus religiosus dominabus V3: Sorore Maria Filimarina Abbatissa, Sorore Clarella Minutula, sorore Cobellutia Carazula, sorore Ciccarella Guindatia, Sorore Perna Pisse, Sorore Francesca Galiota, Sorore Margarita Galiota, Sorore Tursia Guindatia, Sorore Berita Guindatia, Sorore Diana Guindatia, Sorore Lucretia de Diano, Sorore Catherina de Diano, Sorore Cicella de Diano, Sorore Protiana Brancatia, sorore Carmosina Carazula, Sorore Sarra de Summa, et sorore Iohannella Filimarina Monialibus [n. 16+1] Monasterij Sancti Ligorij majoris de Neapoli ordinis Sancti Benedicti congregatus, et quoadunatus in unum ad sonum campanelle in choro dicte ecclesie Sancti Ligorij ... ex parte una, et Venerabili viro Donno Iacobo de Gayeta habitatore Neapolis ... ex parte altera, prefate Domine Abbatissa ... habere ... quamdam terram modiorum triginta plus, vel minus consistentis in diversis petiis, et presertim in uno modiorum duodecim arbustatum, et vitatum vitibus grecis, et latinis cum certe antiqualis, et piscina positam in **loco Santi Herasmi**, juxta bona eccellente Domini Pascasij Garlon Regij Castellani Castri novi, juxta bona reverentissimi Domini Archiepiscopi Surrentini, et Domini Consalvi de Corduba, juxta bona Loysij Inbriati, juxta **Castrum Sancti Erasmi**, juxta bona Iohannis Andree Scarpati viam publicam à duabus partibus, et alios confines ... (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).

- Fascicolo vigesimo ... Num.° 17 A 11 di feb.o 1478 il monast.o concedè un terr.o à Giac.o di Gaeta di moia 30 in loco detto S.to erasmo ad annuo censo di d.ti dodeci per istro per N.r Liguoro Casanova (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 43v; Pinto, Ricerca 2011).

5.1494 - In questo anno 1494. nello mese de maio se ei puosto l'impruonto in Napoli per fare le mura de santa Chiara per si a lo **castiello de sant'Eramo**, & per fare lo castiello del ovo, & questo impruonto ei da sessanta milia docati (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.62).*

18.12.1494 - Franco (de) Antonello di Sanseverino, maestro di pietra. 18 Dicembre 1494. Conviene con maestro Bernardino Lambrosio, di Cava, della vendita di tutta quella quantità di pietre necessarie alla costruzione di dugento canne di muro verso la salita del **castello di S. Erasmo** (Napoli), alla ragione di grana 16 la canna (ASNa, Not. Bernardino Castaldo, a. 1491-1500, p.224; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.230).*

1538 - Carolus V ... veterem arcem difiicere, novamque aedificare voluit firmissimis propugnaculis, ut transversis cuniculis cuniculos hostium exciperent, aequatis circum viis, ne equitum cursus, cum opus fuerit, possit impediri. Opus faxo excisum, in quo viae hominibus, jumentisque percommoda. Tanta ibi erat tormentorum copia, ut in alium quoque usum saepe trastulerint. Portae hac adscriptum Epigramma,

Imperatoris Caroli V. Aug. Caesaris jussu, ac Petri Toledae Villae Franchae Marchionis justiss. Proregis auspiciis Pyrrhus Aloisius Serina Valentinus. D. Joannis Eques, Caesarisque militum Proef. pro suo bellicis in reb. experimento F. curavit. M.D.XXXVIII (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.51).*

11.7.1542 - MDXXXII martedì adi xi di lullio ... f. 97/312 ali deputati dele mure d. ducento e per loro a Luise papa Ierommo abenante marco di falco tiseo di lamberto colla f.co cioffo antonio de marino dicero sono in conto del partito hanno fatto con loro dela fabrica di s.ta maria di constantinopoli e **castello di santo heramo** a loro contanti d. CC (ASNa.BA, vol. 8, Banco Lerparo e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

1546 - Aliud e regione templi.

D. O. M.

Imperatoris Caroli V. Invictiss. Caes. Aug. jussu Petrus Toledo Villae Franchae Marchio, Regni Neap. Prorex justiss. cujus auspiciis placida pace quiescitur, Pyrrhi Aloisii Serinae cura arcem hanc a fundam. inchoatam Joannis Acajae solertia, et arbitrio perficiendam mandavit. M.D.XLVI (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.51).*

- Il suo nome infatti fu inciso nel 1546 nella lapide che ricordava il completamento di castel Sant'Elmo, la cui ricostruzione era stata iniziata nel 1537 da Pier Luigi Scrivà. Era uno spagnolo questi, nativo di Valenza,

ma che si era educato, come il Nostro, alla scuola dei grandi architetti militari italiani del Rinascimento (Colonna, in Nap. Nob. V 1896, p.91; Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.58).*

1547 - In porta templi.

Petri Toledi Villae Franchae Reguli, justissimique Neapol.
Proregis jussu Petru Toledus patrueli Heremicae Arcis Ca-
roli V. Imp. Invictiss. beneficio Praeses, aedem hanc opera,
et artificio patri frat. Hispani faciendam curavit, idemque
approbavit. M.D.XLVII
(Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.51).*

1548 - In ipso templo.

D. O. M.
Hic a Toledo cognomine Petrus humatus
Vix vita, et studiis clarus, et ingenio
Servandae huic primum quem Rex praefecerat arci
Ut munita foret, rupibus, arte, fide.
Servata haec annos tercenos nomen, et ossa
Hujus perpetuo servet et omne decus
Vix. ann. LX. obiit M. D. LVIII
D. Sophia Nagorim uxor. pos. ut vir jusserat.
(Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.51).*

28.3.1576 - MDLxxvi Adi xxvij di marzo mercordi ... f. 832 A Cesaro sans.no d. sei e per lui a gio: ber.no di angelis fabricatore disse a comp.to de d. 27 in conto della fabrica fa in sua casa masaria de s.to hermo a rag.ne de tante giornate e prezo di staglio ad elettione sua cosi come sono convenuti in presenza di testimoni a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

10.2.1577 - In seguito a richiesta del castellano di **S. Elmo**, Don Garzia de Toledo, nel 1577 fu dato incarico al regio ingegnere Benvenuto Tortelli di presentare una relazione dei restauri occorrenti ... Ill.mo et Ex.mo Signore. Questa Regia Camera commese a Benvenuto Tortelli, Regio Ingegniero che havesse riconosciuto quanto occorreva in detto Regio Castello, et ne havesse fatta relatione in scriptis. Il qual Benvenuto, havendo riconosciuto ogni cosa, fece relatione a questa Regia Camera in scriptis a 10 de febraro 1577, in dorso del medesimo memoriale di tutto quel che era necessario ripararsi et accomodarsi in detto Regio Castello (ASNa, Sommara, Consulte, vol. 7, cc. 61 v.-64; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.329).*

30.6.1578 - In seguito a richiesta del castellano di S. Elmo, Don Garzia de Toledo, nel 1577 fu dato incarico al regio ingegnere Benvenuto Tortelli di presentare una relazione dei restauri occorrenti. Dal rapporto del «veditore dei castelli», Sancio Carrozza (10 aprile 1578) si rilevò che la spesa ascendeva a duc. 1600 circa, e la Camera della Sommara sottopose l'autorizzazione del restauro al giudizio del viceré. I lavori da eseguirsi non si riferivano alla struttura architettonica del castello, ma alla sistemazione di locali interni per deposito di armi e munizioni. Si fa riferimento alle gallerie sotterranee del castello. Ill.mo et Ex.mo Signore. Questa Regia Camera commese a Benvenuto Tortelli, Regio Ingegniero che havesse riconosciuto quanto occorreva in detto Regio Castello, et ne havesse fatta relatione in scriptis. Il qual Benvenuto, havendo riconosciuto ogni cosa, fece relatione a questa Regia Camera in scriptis a 10 de febraro 1577, in dorso del medesimo memoriale di tutto quel che era necessario ripararsi et accomodarsi in detto Regio Castello. Dopo, havendo il detto magnifico Regio Castellano per altri memoriali supplicato l'Excellentia Vostra et sollicitato la detta accomodatione et reparatione, et conferitosi de novo in detto Regio Castello il magnifico Veditore Sancho de Carroca insieme con detto Benvenuto Tortelli, ha fatto relatione a Vostra Excellentia del tenor seguente, videlicet : Ex.mo Señor. Relacion que ay que reparar y proveer en el **Castillo de Sant'Elmo** segun lo que he visto juntamente con Benvenuto Tortela Yngeniero, el qual mi dio y taso todo l'infrascrito que es en la manera que se sigue. Ala casa que esta empecada en lo mas alto del Castillo para conservacion de la polvora falta para acabarse el suelo, techo, puertas y ventanas que todo ello es muy neçesario a causa que no ay parte suficijente, ni segun en el Castillo para tener polvora, y adonde esta de presente es de mucho daño y peligro, y todo lo que falta de hazer en la dicha casa costara cinquenta ducados D 50. Sobre el cavallero que llaman de la bateria que esta delante dela ante dicha casa, y cae al campo a la parte de la masseria esta el parapeto sin lastrago, y si esta causa se llueve la muralla, y padeçe notable detrimento es de largo doze canas y de ancho dos que en todas son catorze que a razon de dos ducados la cana que es el preçio en que se paga costara veynte y ocho ducados D. 28. En los lastragos de

apuestos que llaman Quarto Real no ay parapeto en la redonda dellos y es menester dareçar los lastragos del que por estar por algunas partes rotos se llueven los dichos apuestos que es gran daño y peligro que caya la muralla para lo uno y lo otro se haze cuenta que son menester çiento y cinquenta ducados D. 150. De baxo de la antedicha bateria que cae al campo a la parte de la dicha maseria esta fabricada una casa grande aboveda que hazia para conservacion de municiones y vituallas, a la qual falta dos bueltas para deste acabada, es neçesario que se hagan por la necesidad que ay de la dicha casa para el dicho effetto por que aunque ha costado mucho lo que esta hecho no solamente no aprovestianada a quello, pero aun se va Bastando con las aguas y lo que falta por hazer se haze cuenta que costara tomo trezientos ducados D. 300. Por haver falta de casas que ay algunas fuera del Castillo en casillas que estan en el foso podrian hazerse cinco o seys sobre la propria casa de la municion que demas que seria recoger los soldados en la fuerça que importaria para el servigio el estar dentro serviria tambien para conservaçon de la propria casa que costaran las dichas casas dozientos y cinquenta ducados algo mas o menos D. 250. Los lastragos que estan en cima de la Quadra grande estan endidos y en partes hechos pedaços y assi se llueve lo de abaxo y padeçe mucho de suerte que podria caerse son treynta canas las que del dicho lastrago se han de hazer quitando lo viejo que a razon de a dos ducados por cana que es el pregio que suele costar ymportara la costa sesenta ducados D 60. Junto a la dicha casa a la parte del campo esta principiado un orno grande de fabrica y para lo que es menester por ser suficiẽte y de provecho como es ay neçesidad que se acabe, porque otro que ay esta gastado y no conviene que este en la parte que esta, que es en las grutas junto a la puerta falsa, pareçe que conviene sea secreta sin frequentaçon de persona ymportara el gasto para lo acabar como deve estar trezientos ducados algo mas o menos D. 300. La Primera subida que se haze desde la puerta de Santo Martin hasta la carniçeria esta tan gastada que de ninguna manera puede subir por ella un carro, ni otra cosa si no es con gran trabajo y dificultad y si fuese menester subir una pieça de artilleria seria ymposible per estar rota la subida y gastada para cuyo adereço seran menester sesenda ducados D. 60. El puente primero y restillo estan hechos pedaços de manera que con dificultad puede alçarse y baxarse, y el puente segundo tiene neçesidad de algun remedio por estar algunos maderos sentidos paro lo uno y otro seran menester ochenta ducados algo mas o menos D. 80. Las dos primeras bueltas de la subida que estan entre los dos puentes gastados y comidas delas aguas y tiempo ay ne cesidad que se remedien para ello seran menester quarenta ducados D. 40. La ultima buelta de la subida esta muy gastada y tiene neçesidad de se empedrar a causa que las aguas le han gastado de manera que no podra subirse por ella y para su adereço seran menester veynte canas de fabrica que costaran quarenta ducados a razon de ados ducados por cana que es el preçio en que se paga D. 40. En la fundacion de l'artilleria parte que cae hazia la puerta de Toledo ay cinco ventanas grandes algo baxas que por no estar en aquella parte hecho el foso esta peligroso y con façilidad podrian entrar y salir por ellas podrian seles hechar y rejas de hierro en cadauna que todas çinco costaran dozientos y çinquenta ducados algo mas o menos D. 250. Por manera que importaran los dichos gastos mill y seysçientos ducados algo mas o menos D. 1600. Ynformado V. E. mandara lo que mas sea servido, de la Regia Veedoria a X de abril 1578. Ex.mo Señor besa las manos a V. Ex.a su criado Sancho de Corroça. Ex Regia Camera Summarie die ultimo mensis Junii 1578. (seguono le firme) (ASNa, Sommaria, Consulte, vol. 7, cc. 61 v.-64; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.329).*

25.12.1587 - Anno 1587. xviiij Cal. Januarias, vigesima fere hora arx de coelo tacta est, & fulmine absumpta puluis tormentaria, quae munitionis loco servabatur, tanto impetu, ut totam concusserit Civitatem. Fenestrae vitreae ubique perfractae, liqueae divulsae ... Garsiae e Toledo domus penitus labefactata corrui ... (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.51).*

8.4.1593 - 8 aprile 1593 ... A Oratio Glielmo D. 5. E per esso a mastro Polidoro di Crescienzo per caparro della fonte e formale ch'haverà da fare in sua casa nella Pedementina di Santeramo (S. Elmo) - (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.85).*

1597 - ... ad viciniam **Arcis divi Elmi** nascuntur (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.311).*

... - Alonso propagatos, majoris arcis Neapolitanae, quod Castrum novum dicitur, summo imperio Praefecto longe dignissimos. Antonium insuper Didaci senioris filium, **Arcis S. Erami** ejusdem urbis, Andreamque V. Marchionis fratrem (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 prefazione).

1634 - La terza fù detta piazza d'Hercole, e poscia di Forcella dalla lettera di Pittagora Y. che sembra una forca, antichissima Insegna di questa contrada, la qual mena dalla piazza di Forcella infino à Porta Ventosa, ov'hora è S. Angelo à Nido, e quindi infino al **monte di S. Erasmo, detto S. Ermo**, ove si disse Campanoro (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.78).*

22.5.1646 - «*Volumetto de commissioni al quondam Onofrio Gisolfo Ingegnero Maggiore e Regio, per la recognitione de bisogni de Castelli, Arsenale et altri luoghi regii*» ... Napoli, 22 maggio 1646: Il viceré gli ordina di accertare le riparazioni necessarie a Castel Nuovo, **Castel S. Elmo** e Castel dell'Ovo (ASNa, Mon. sopp. 4249, fasc. 10; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.180).*

8.9.1647 - «*Volumetto de commissioni al quondam Onofrio Gisolfo Ingegnero Maggiore e Regio, per la recognitione de bisogni de Castelli, Arsenale et altri luoghi regii*» ... Napoli, 8 settembre 1647: Il viceré gli ordina di recarsi in **Castel S. Elmo** per esaminare, col Castellano ed altri militari, i camminamenti (*contraminas*) (ASNa, Mon. sopp. 4249, fasc. 10; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.180).*

24.9.1647 - «*Volumetto de commissioni al quondam Onofrio Gisolfo Ingegnero Maggiore e Regio, per la recognitione de bisogni de Castelli, Arsenale et altri luoghi regii*» ... Napoli, 24 settembre 1647: Il viceré gli ordina di comunicargli le riparazioni più urgenti da apportare a **Castel S. Elmo**. Attende relazione e disegno (ASNa, Mon. sopp. 4249, fasc. 10; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.180).*

17.2.1697 - Quietatio pro **Ecclesia Sancti Erasmi** intus Regium Castrum dicti Sancti. Eodem die decima septima mensis februarij 1697 Neapoli in dicto **Regio Castro Sancti Erasmi**. In publico testimonio constituto il magnifico Giuseppe Fattorusso Pittore de Napoli, agente et Interveniente alle cose Infrascritte per se et spontaneamente in presenza nostra dichiara, e confessa de haver ricevuto et havuto dal magnifico D. Bernardo Navarro maggiordomo del Monte della Chiesa di S. Eramo dentro detto Regio Castello docati cinquanta quattro presentalmente et manualmente de contanti, In presenza nostra numerati, a complimento de D. cento e cinque atteso l'altri l'ha ricevuti da detto signor D. Bernardo, e Governatori passati di detta Chiesa, cossi de contanti come per banco, excetioni renunciants. Quali D. ti cento e cinque sono per saldo, complimento e final (f. 21 verso) pagamento di tutta l'opera di pittura sin hoggi fatta in detta **chiesa di S. Eramo**. Per la quale sudetta opera, colori, e altro, detto Giuseppe spontaneamente in presenza nostra ne quietata detta Chiesa assente et per essa detto signor Bernardo in detto nome et me presenti etiam per aquilianam stipulationem, et per patto di più non dimandare, nè pretendere cos'alcuna, chiamandosene con detti D.ti cento, e cinque ut supra ricevuti ben contento, e sodisfatto ... (ASNa, Not. Giovanni Battista Cava di Napoli, sch. 686, prot. 9, f.21-22; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.32).*

CASA VILLAGUT ALLA SALITA DI S. ELMO

21.1.1561 - MDLxj Materdi xxi de Gen.ro ... f. 288 Al mag.co **Gio Antonio Vilagut** d. sette e per lui a m.o lachetto della monacha tagliamonte diss.o celi paga a comp.to e finale pagam.to de doe migliara de petre e ducento salme a uso e costumanza de napoli le quale havera da condurre e consignare a tutte sue spese in la **fabbrica della casa de sua moglie** che si fabrica, in la sagliuta de s.to elmo e li restanti li have havuti contanti con.ti d. 7 (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

4.7.1561 - MDLxj Venerdi adi 4 de luglio ... f. 1068 A **loysi vilagut** d. diece e per lui a m.o cesare pacifico diss.o celi pagha per la s.ra laura regnante sua cia med. p.ro de d. 24 per conto delle finestre e porte de petre de surrento che ha dato alla **casa de la detta s.ra laura** che sta alla sagliuta de s.to elmo e li altri li ha pagati la deta s.ra laura e deti d. diece esso loyse li ha ricevuti da d.ta s.ra laura c.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

CHIESA S. MAURI

5.4.1222 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno secundo, et res Sicilie anno vicesimoquinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, sed et Enrico eius filio anno secundo, die quinta mensis aprilis, inditione decima, Neapoli. Vysus itaque fuisti tu videlicet Maria, filia quondam Parisi qui nominabatur Benebentano ... dicendo pars tua aversus nos quia volebas tu tollere et aprendere et abere integra una quadra ... Et multe altercationes esinde inter nos abuimus ... venimus esinde ad ac bona conbenientia ut nos tibi daremus pro ipsa quatra tua et pro ipse dote tue integra portione, que ad suprascripto dudum viro tuo tetiduit de integra petia de terra posita vero in Monte Sancti Erasmi ... et quia in presentis nos tibi dedimus et tradidimus pro ipsa quatra tua et pro ipse dote tue, id est ipsa integra portione, que fuit et pertinuit a suprascripto dudum viro tuo thio nostro de suprascripta integra petia de terra, posita vero in suprascripto loco Monte Sancti Erasmi non longe da **ecclesia Sancti Mauri** ... Et coheret ... de alio capite est es parte de terra ipsius **ecclesie Sancti Mauri** ... et a foris ipso fundo ribi sicuti aqua esfina esinde de acuario Sancte Marie a Cimintara ... Ego Iohannes scriniarius... (ASNa, SGM, perg. n. 181; De Lellis, Notamentum, c. 219; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.112).*

11.4.1223 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper Augusto anno tertio, et rex Sicilie anno vicesimosexto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno octavo, sed et Enrico eius filio anno tertio, die undecima mensis Aprilis, indictione undecima, Neapolis. Certum est me Maria, filia quondam Parisi qui nominabatur Benebentano ... id est integra petia de terra mea [posita] vero in loco qui nominatur Monte Sancti Erasmi, non longe da **ecclesia Sancti Mauri** ex ipso loco ... Ego Bartholomeus tabularius ... (ASNa, SGM, perg. n. 185; De Lellis, Notamentum, cc. 60-61; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.121).*

1.10.1244 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper Augusto anno vicesimoquinto, et res Sicilie anno quadragesimo octavo, set eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimo, et res Gerusalem anno vicesimo, die prima mensis Octubris indictione tertia, Neapoli. Certum est me magister Roperto qui nominor Sclano ... a presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi vobis domna Altruda, umile monacha de monasterio Sancti Gregorii Maioris ancillarum Dei, filia quondam domni Marini cognomento Cacapice de illu Duce ... et domna Isabel, umile monacha ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domni Masculiatu ... id est integra petia mea de terra posita vero in loco qui nominatur Monte Sancti Eraxmi non longe da **ecclesia Sancti [Mauri]** de ipso loco ... Et coheret ... de alio latere qualiter descendit usque un fundo ribis, sicuti aquam esfinat, et a foris ipso fundo ribis, sicuti aqua esfina, est ribu est monasterium Sancti Agnelli a Pitrucculu ... de alio capite es es parte de terra **ecclesie Sancti Mauri** ... Ego Ropertus curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 232; De Lellis, Notamentum, cc. 61-62; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.241).*

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducesimo septuagesimo secun[do ...]sima mensis Iulii, indictione quintadecima. Inbentarius factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu infirmariu de monasterio Sancti Gregorii Maioris per domin[um] et per domna monacha Protanobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul rectrice et gubernatrice de ipsu sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipsu [infirmariu] et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa ipsius monasterio Sancti Gregorii domina illorum nomin[um] terris hec sunt ... Et in loco Sancti Petri Appaternu, ubi dicitur ad illa Stipa, una pectia de terra que <est> per mensura modia quinque, quarte octo, none due et media que est coniunta de [...] terra Sancta Maria de illi Mansune, et de alio latere cum terra de Sanctu Stephano de Arcu Reticorum, et cum terra de Bartholomeo [...] Blasso; de uno capite [...] Sergio Sapatino ... Et in ipso loco Planuria una petia de terra que sunt per mensura modia dua et mediu que est coniu[n]ta de u]no latere cum terra heredes domini Gregorii [...]; de alio latere cum terra heredes Marini Brancazii Duleoli; de uno capite cum terra Filippi de Leo. Et in loco Sancti Erasmi [...] **ecclesie Sancti Mauri** de ipso loco una petia de terra que sunt modiu unu, quarte septe que est coniunta cum terra de Nicola Daniele, sicuti terminis esfina, et cum terra [...] ipsa **ecclesie Sancti Mauri**, et cum terra monasterii Sancti Agnelli a Pitruzulu, et cum terra Bartholomeus Picalotta ... Et in loco Terzu unu fundu de terra ubi est sedimen que est per mensura quarte decem et nove, none tres que est coniu[n]tu de uno latere cum fundu [... Pe]trus ad Ara et cum fundu monasterio Sancti Severini; de alio latere cum fundu de illa starita ecclesia Sancte Crucis de illi Capuani; de uno capite cum terra Sergii Castanio [la; de] alio capite cum via puplica ... Et in ipso loco Cantarellu una petia de terra que sunt modia due et quarte tres que est coniunta [cum via] puplica qui vadit ad Salvatore de illi Monache, et cum terra Sancti Iohannis de ipso loco Cantarellu, et cum terra de dompno Petro Guindazo et de domino Symoni clerico frater eius, et [cum terra] de illi Cacapice Oleopisce. Et in loco Salvatoris de illi Monache, ubi dicitur ad illu Infirmariu, una petia de terra longanea que sunt modia quattuor et mediu que est coniunta de uno latere cum terra que fuit de illu Cufinellu, que modo est de illa conius de Rogerio Motia; de alio latere et de uno capite cum via; de alio capite de ipsa terra de ipsu Oleopisce. Et in ipso loco Salvatoris, ubi dicitur ad illu Triu de illa Vespula, una petia de terra que sunt modia quinque et mediu, que est coniuncta de uno latere et de uno capite cum vie; de alio latere in ex parte et de alio capite cum terris de ipso monasterio Sancti Gregorii, seu et in ipso alio latere cum terra domini Iohanni Oleopisce. Et in ipso loco Salvatoris una petia de terra que sunt modia due et quarte due et mediu que est coniuncta cum ipsa startia de terra de ipso monasterio, et cum terra sanctam Neapolitanam Ecclesia, et cum via qui vadit ad illa Padule [...] ... (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.52).*

PALAZZO MASSA poi ROOMER

18.3.1598 - 1598 a 18 di Marzo ... f. 71 A **fran.co Massa** d. trenta e per lui a Geronimo d'auria scultore d.o sono a comp.to di d. 35 in conto del prezzo delle tre fontane che ha promesso farle como per instro in curia

di n.r Cesare beneincasa a 16 di Xbre 97 che li altri d. 5 li ha rec.ti contanti d. 30 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.83; Pinto, Revisione 2014).*

- Fornisce a Francesco Massa tre fontane per la sua casa (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.139).*

- I **Massa**, originari di Ventimiglia, risultano presenti a Napoli già alla fine del secolo XVI con il mercante **Francesco**, proprietario di un palazzo con giardino nei pressi del monastero dello Splendore, a valle della collina di Sant'Elmo (Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1985 p.90; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.83).*

18.4.1598 - 1598 a 18 d'Aprile ... f. 818 A **fran.co Massa** d. otto e per lui à Geronimo d'auria scultore d.o sono in conto delli d. 150 che li ha promessi per le due fontane che ha promesso farle nel grottone di sua casa come per instrò in curia di n.ro Cesare beneincasa per m.o di n.ro angelo grimaldo d. 8 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.83; Pinto, Revisione 2014).*

- Fornisce a Francesco Massa tre fontane per la sua casa (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.139).*

24.4.1598 - 1598 a 24 d'Aprile ... f. 818 A **fran.co Massa** d. otto e per lui à Geronimo d'auria d.o sono in conto delli d. 50 che li ha promessi pagare per preczo delle due fontane di marmo che li ha da fare per il grottone di sua casa come per instrò in curia di n.ro Cesare beneincasa per m.o di n.ro angelo grimaldo a 9 feb.o 98 d. 8 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

30.5.1598 - 1598 Addi 30 de maggio sabbato ... f. 671 A **francesco Massa** d. diece E per lui à geronimo dauria scultore, dissero celi paga, à complimento de d. dudici, in conto delli d. quattrocento venti che d.o fran.co li à promessi per le tre fontane che li fa come per Instrum.o fatto per m.o de notare angelo gr.do in curia di notare cesare benincasa, à 16 di Xbre 1597 a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.543; Pinto, Ricerca 2015).

30.5.1598 - 1598 Addi 30 de Maggio sabato ... f. 178 A **fran.co Massa** d. decessette e tt. tre e gr. 14 E per lui a m.o Gio: batta ferraro d.ro per saldo di giornate de mastri e manipoli nelli residui della fabrica, cavature de fossi, e sfrattatura di terreni dalla logia et giardino di sua casa, à lui c.ti d. 17.3.14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.549; Pinto, Ricerca 2015).

30.5.1598 - 1598 Addi 30 de maggio sabato ... f. 178 A **francesco massa** d. venti et per lui a m.o Gio: batta ferraro dissero in conto delo staglio della fabrica che fa in sua casa, à lui contanti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.550; Pinto, Ricerca 2015).

2.6.1598 - 1598 A 2 di Giugno Martedì ... f. 178 A **francesco Massa** d. diece E per lui a Cesare scarano d.ro in conto del prezo ... finestre, à lui cont.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.563; Pinto, Ricerca 2015).

2.6.1598 - 1598 A 2 di Giugno Martedì ... f. 178 A **francesco Massa** d. sei tt. tre et gr. quindici Et per lui a m.o felippo gauderise dissero per palmi 75 di gradi di sasso che li à venduti et consig.ti per la **sua fabrica** à lui contanti d. 6.3.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.550; Pinto, Ricerca 2015).

20.6.1598 - 1598 Addi 20 di Giugno sabato f. 607 A **francesco massa** d. cinque et per lui a Gio: batta ferraro dissero in conto del staglio della fabrica che fa in sua casa, a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.716; Pinto, Ricerca 2015).

20.7.1598 - addi 20 di luglio 1598. Lunedì ... A **fran.co massa** d. undeci E per lui a Geronimo dauria scultore in conto delli d. quattrocentoventi che lui li deve per le tre fontane che ha promesso farli di marmo come per instrumento in curia di notare Cesare bene per mano di notare Angelo grimaldo a lui contanti d. 11 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8, f. 413; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.588; Pinto, Revisione 2014).*

1.9.1598 - Adi primo di 7bre 1598 Martedì ... f. 359 A **fran.co massa** d. quaranta, E per lui a Ger.mo dauria scultore disse per prezzo di una Venere che lhà venduto per la sua fontana con havere esso massa pagato il marmo, a lui cont.i d. 40 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.588; Pinto, Revisione 2014).*

5.9.1598 - Adi 5 di 7bre 1598 sabato ... f. 359 A **fran.co massa** d. quindici tt. quattro e gr.a diece, E per lui a Minicantonio bisconte disse per l'intratura de pietre vecchie, otto balaustri et dui mezzi pilastrelli, quattro sportelli boccaglio di forno, et pietra perciata alla cocina postosi alle cancellate et alle pietre della tromba conforme al apprezzo fatto per pignalosa Cafaro d. 15.4.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

18.9.1598 - Adi 18 di 7bre 1598 Venerdi ... f. 359 A **fran.co massa** d. vinti, E per lui a Valente de Valente Ingegniero del acqua in conto de chiave e piombo che fa per serv.o di **sua casa** a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

1.12.1598 - 1 dicembre 1598. A **Francesco Massa** D. 9. E per lui a Geronimo d'Auria scultore a compimento della lavoratura di quattro doghe di marmo consegnate per la fontana de la piramide et per la fattura di quattro quaquiglie che serviranno per la fontana grande et per fattura del scudo che va sotto la porta di detta fontana grande (doga = striscia) (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.83).*

17.12.1598 - 17 dicembre 1598. A **Francesco Massa** D. 36,25. E per lui a Geronimo d'Auria scultore a compimento di D. 420 per il prezzo di tre fontane di marmo che ha promesso fare, come per istrumento per notar Cesare Benincasa del 16 dicembre 1597 (G.B. d'Addosio, cit, pag. 139) - (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.83).*

9.9.1598 - 9 settembre 1598. A **Francesco Massa** D. 22. E per lui ad Andrea de lo Sarto per una fonte di marmo larga palmi sei incirca che l'ha venduta sopra il molo di Napoli franca di ogni pagamento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.83).*

16.1.1599 - Adi 16 di Gennaro 1599 sabato ... f. 279 A **fran.co massa** d. cinquanta, E per lui ad ottavio serra disse in conto deli piperni che lhà dati per la **fabrica di sua casa**, a lui cont.i d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

18.1.1599 - 1599 a 18 di Gennaro Lunedi ... f. 279 A **fran.co Massa** d. quaranta E per lui à Geronimo d'auria scultore diss.o in conto di d. 90 per lo giro ottangulo di una fontana che promette farli di marmo et mischio per la **loggia di sua casa** conforme al disegno che ha fatto che resta in potere di esso fran.co et promette darcelo finito et posto in opera per tutto il mese di febraro primo et non finendo per detto tempo li sia lecito farlo fenire da altro scultore à danno et spese di esso Geronimo à lui cont.i d. 40 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

6.2.1599 - Adi 6 di febraro 1599 sabato ... f. 669 A **fran.co massa** d. cinque e tt. uno, E per lui ad Agostino amodio disse per quattro travi che lhà ven.ti et fatti portare a **sua casa** a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

11.2.1599 - Adi XI° di febraro 1599 Giovedi ... f. 669 A **fran.co massa** d. diece, E per lui a Gir.mo dauria scultore in conto dele tre statue di marmo che hà promesso farli come per Instro stip.to in Curia di not. Cesare ben'incasa per m.o de notare Angelo grim.do a 26 di feb.o 98, E per lui a Cicco Jodece per altritanti a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

13.2.1599 - Adi 13 di febraro 1599 sabato ... f. 669 A **fran.co massa** d. centodecennove tt. uno e gr. undici, E per lui a Scipione Conza peperniero disse pagarceli ad comp.to de d. cinquecento cinquantaotto e gr. nove per saldo et final pagam.to de tutti li piperni et prete di sorrento che lhà date et poste in opera per la **fabrica de sua casa**, come appare per le misure et scandagli fatti per pignolosa caffaro, perche d. trenta li paghò cont.i a [23 di Maggio 1598](#) et il resto per diversi banchi a lui cont.i d. 119.1.11 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

1.3.1599 - 1599 a primo di Marzo Lunedi ... f. 669 A **fran.co Massa** d. sette tt. uno et gr.a 18 E per lui ad Aniello franco tagliam.te d.e per saldo di prete che li ha date sino ad hogi per la **fabrica di sua casa** a lui cont.i d. 7.1.18 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

1.3.1599 - 1599 a primo di Marzo Lunedi ... f. 669 A **fran.co Massa** d. vint'uno tt. deci et gr.a 5 E per lui à m.ro antonio ferraro d.e per preczo di balaustri 17 di ferro di peso di 214 ½ à gr.a X latta à lui cont.i d. 21.2.5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

2.3.1599 - Adi 2 di Marzo 1599 Martedi ... f. 669 A **fran.co massa** d. sette, E per lui ad And.a lombardo disse per sfrattatura di cassette ducento di terra per tutto febraro prox.o passato a lui cont.i d. 7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

8.3.1599 - 1599 a 8 di Marzo Lunedi ... f. 669 A **fran.co Massa** d. trentadodi et gr.a 10 E per lui a Geronimo d'auria scultore d.e a comp.to di d. cento quaranta per preczo di due statue di marmo Mercurio et Apollo che

li ha consig.te con havere hauto il marmo da lui perche d. 60 li pagò per impronto per meczo di Talani e Mari d. 20 in una mano et d. 15 in un'altra et d. X in un'altra li pagò per meczo di n.ro banco et d. 2 li restorno in mano alla compra del marmo et car.ni nove li pagò in cont.i d. 32.-.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.588; Pinto, Revisione 2014).*

12.8.1599 - A 12 agosto 1599 - **F.co Massa** paga D.ti 29, a Geronimo d'Auria scultore a comp.to di D.ti 70, per lo prezo d'una Statua di Marte vendutale (ASBN, Banco del Popolo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.589).*

24.8.1599 - 1599 Adi 24 de Agosto martedì ... f. 420 A **fran.co massa** d. dicendove tt. 1.4 e per lui a m.ro Ant.o ferrari genoese d.e celli paga à comp.to de d. ventiquattro tt. 1.4 per quattro piastre lunghe di ferro et due traverse de peso de r.a 98 a ragg.e de grana 9 la libra per mettere li balaustri alla galleria de sua casa perche d. 5 se scontano della summa de d. 15 che li mesi passati li pagò anticipati a lui cont.i d. 19.1.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.364; Pinto, Ricerca 2015).*

30.10.1599 - 30 ottobre 1599. A **Francesco Massa** D. 15. Et per lui a Valente di Valente in saldo di quanto deve havere da lui per chiavi di bronzo venduteli per le fontane, ferri, cannoni di piombo et giornate a farli ponere in opera con la saldatura di ogni cosa spesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.83).*

1605 - I **Massa** ... **Francesco**, proprietario di un palazzo con giardino nei pressi del monastero dello Splendore, a valle della collina di Sant'Elmo. L'edificio, nel 1605, passò a **Lanfranco** il più famoso della famiglia, perché intenditore d'arte e procuratore di Marcantonio Doria ... (Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1985 p.90; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.83).*

18.2.1669 - Apprezzo del **Palazzo** remasto nell'heredità del quondam signor Lanfranco Massa, quale al presente si possiede per il signor D. **Domenico Massa** situato nella Falda del Monte di Santo Elmo, e proprio vicino il venerabile Monastero del Sblindore confinante con li beni del signor Barone di Favicchio, e tre strade pubbliche ... li referisco come l'ho ritrovato stare tutte le stanze a lamia di fabrica, e di canne, et tutto mattonato, e regiolato consistente in un intrado pipernato con supportico coperto, et cortile grande scoperto in piano del quale à destra l'entrare vi è una stalla mediocre comoda per quattro cavalli pigliando lume per due lustre ferriate dalla parte della strada maestra con bocca di puzzo in essa, con cantina alle spalle piccola, et a sinistra di detto supportico vi è una gradiata di fabrica, dalla quale s'ascende alle loggia, et allo soffitto, e prima si ritrova uno corriduro coperto con ferriate alla fenestra, e da esso s'entra à tre camere, et una cocina, dove sono due lavatorij, et cisterna per conservar l'acqua piovana, quale pigliano lume dalla detta strada, et dalla parte del giardino da fenestre guardate da ferriate à costo il quale corriduro vi è una vocca di formale ornata di marmo e calando per una siulia se ritrova un camarino, e di poi un'altra stalla posta sotto delle sudette stanze di sette nicchi dalla parte della strada, e quattr'altre poste all'incontro con una stanza appresso servibile per pagliera, e per comodità dalli mozzi di stalla, nella quale vi è la vocca dell'istessa cisterna pigliando lume per due fenestre ferriate dalla parte del detto giardino, e per un'altra scesa si v'alla cantina sottoterra, quale giardino viene circondato da mura piantati d'agrumi diviso in quadri con quattro stradoni con pavimento in essi di brecciaio lavorato con quattro Fontane ornate di marmo d'acqua a forza abondante tenendo in piano uno coperto a lamia, et uno grottone con l'affacciata alla detta strada per uno fenestrato guardato da ferriate, dove sono due altre fontane una all'incontro l'altra a specchio ornate le loro fonte di marmo con due venere, e puttini di marmo, e statue dall'una, e l'altra parte d'essi, e sopra quattro mezze teste, e ritornando al detto cortile à destra d'esso segue la grada maggiore posta in più abballatori ornati di piperno, e di palaustri, com'anco di regiole ingradata similmente di piperno con due remasse sotto del primo abballaturo, et appresso un'altra rimessa con camarino, e salendo per quella nel 2° abballaturo si ritrovano due camere, et una cocinella, quale vengono à stare sopra della sopradetta prima stalla, e cantina con le comodità necessarie e continuando per detta grada da sotto di una tesa d'essa si v'alla due altre camere con ritretto, dove s'esercita la cocina e per una grada segreta si conduce sopra le vivande, seù il mangnare, e doppo s'impiana al primo appartamento allo quale si ci scende per due grade consistente in una saletta con l'affacciata alla detta strada maestra, à sinistra della quale è una camera con camarino, et à destra per un' passetto di legname posto sopra del sopradetto entrado maggiore si v'alla cinque camere con l'uscita ogn'una d'esse ad una loggia coperta a lamia pittata a fresco guardata da quattro palaustriate di ferro dalla parte del detto giardino, per la lunghezza di quanto è il contenuto di detta loggia, alla quale se ci v'alla anca dalla sopradetta prima gradiata ut supra, e ritornando alla detta grada maggiore all'incontro la porta della sopradetta saletta vi è un'altro braccio a faccia il detto cortile di cinque altre camere per comodità di creati, e di poi s'ascende al 2° appartamento consistente in una sala con balcone sopra à gattoni di tavolone di piperno ornato sopra di palaustri, e basi di marmo, à sinistra della quale vi è una stanza

à due porte, dov'è il riposto, et à destra un'anticamera con un balcone mediocre di piperno similmente dalla parte della strada con ferriata, et appresso cinque camere con arcuovo nella penultima con balcone con ferriata alla strada e nell'ultima con una Cappella con cupola di fabrica, dove è un'altare ornato di marmo con colonne di immisco, et Icona della SS.ma Annuntiata, dalle quali cinque camere per quattro porte pipernate si esce in una loggia scoperta posante sopra della sudetta loggia coverta rigiolata di pietre di Genua e di marmo racchiusa da pettorate di piperno palaustrate con fontana all'estremo, seù frontespizio d'acqua à forza, quale cala dalla conserva superiore, ornata con due puttini di marmo così anco la sua fonte con un'altra statua dalla quale loggia s'affaccia al detto giardino godendo la vista gran parte della Città fronte di Mare di Montagne da vicino, e di lontano in un'istesso tempo, e ritornando alla medesima grada maggiore all'incontro della porta della detta sala s'entra à due camere con arcuovo in una d'esse con due camerini, e dall'ultima si va ad una galleria a lamia, dalla quale s'affaccia alla strada dalla parte del detto Monastero del Sblendore per quattro balconi di piperno ferriati con un'altro dall'altra strada, et anco dalla parte del detto cortile per uno balcone lungo per quanto è la detta Galleria, e camera a costo posante sopra à tredici gattoni di piperno con ferriata da capo à capo sostenuti da sette bastoni di ferro seù grappe tenendo appresso un'altro balcone similmente di piperno nella prima camera, e da detta galleria per una portella per grada per sopra lo detto arcuavo si vada ad una guarda robba, quale viene à stare sopra delle dette due camere, e Galleria, et ultimamente salendo per la sudetta grada se ritrovano tre altre camere, cioè una posante sopra la detta repostaria, e due altre all'incontro, e di poi s'ascende all'astraco à cielo in piano del quale sono due suffitti coverti à tetti à due penne, e calando nella strada dalla parte del detto Monastero nell'estremo di detto edificio vi è una portella, e per essa per quattro grade si va à due camere con cantina di sotto, e ferriata ad una finestra, quale edificio seù Palazzo ... l'apprezzo per D.ti undecimilia ... Jn Napoli 18 Febbraro 1669 Francesco Venosa (ASNa, Mon. supp. 4603, ff.114-116; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1985 p.97).*

24.5.1670 - Fidem facio Ego Notarius Joseph Montefusco di Neapoli qualiter die vigesimoquarto mensis Maii millesimo sexcentesimo septuagesimo Neapoli Rev. dus P. D. Joannes baptista de civitate castris abbas Venerabilis Monasterij ss.torum Severini, et Sossij huius Civitatis, et alij R. di Patres illius ... asseruerunt fuisse dicto Monasterio liberatos D.tos mille, et sexcentium di summa depositi D.torum novem mille cento sexaginta septem facti in banco Spiritus Sancti per Dominum Gasparem de Roomer pro pretio Domus cum jardeno site in hac civitate vulgariter loquendo sotto la falda di Santo Eramo vicino la Chiesa de R.de Monache di santa Maria del Sblendore, que fuit quondam Francisci Massa, et postea quondam Cesaris, et **Lanfranci Massa** ad instantiam eorum creditorum exposite venalis, cum remanente et liberate dicto Domino Gaspari pro dicto pretio D.torum novem mille centum sexaginta septem, dictoque venerabili Monasterio liberatos dictos D.tos 1600 hoc est D.tos sex cennum ex eis pro capitali annuorum D.torum quadraginta dicto Monasterio legatorum per dictum quondam Cesarem pro celebratione unius Misse quolibet die pro eius anima in perpetuum in eius ultimo, quod condidit testamento ... et reliquos D.tos mille pro capitale annuorum D.torum septuaginta dicto Monasterio legatorum per dictum quondam Lanfrancum pro celebratione unius Misse quolibet die in eius ultimo, quod condidit testamento ... (ASNa, Not. Onofrio Capezzuto, sch. 965, prot. 3, fogli inseriti dopo il f.4; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1985 p.93).*

- I Massa ... Francesco, proprietario di un palazzo con giardino nei pressi del monastero dello Splendore, a valle della collina di Sant'Elmo ... Il **palazzo** nel 1670 fu acquistato da **Gaspare de Roomer** che lo lasciò in eredità alle monache di Santa Maria Maddalena de Pazzis (Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1985 p.90; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.83).*

MONASTERO DI S. MARIA DELLO SPENDORE

21.1.1599 - 1599 a 21 di Gennaro Giovedì ... f. 67 A D. Crescentio Viola Rettore del splendore d. tre E per lui à m.ro Gabriele della greca diss.o in parte di d. diece per la cornice di noce et guardapolvere che ha da fare per la Cona del **Monastero di s.ta M.a del sblendore** de Monache Cappuccine à lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

7.5.1601 - Adi 7 di Maggio 1601 Lunedì ... f. 481 Al R.do Don Criscenzo Viola rettore del Sblendore d. tre, E per lui ad And.a guariglia m.ro dascia intagliatore disse a comp.to de d. 27 per la fattura et valuta di uno confessionale ha fatto per le R.de m.re di **S.ta M.a del Sblendore** a tutte sue spese, et il comp.to di essi d. 27 li sono stati sodisfatti V3 d. tre per la grata de metallo d. cinque per li frontizzi, chiodi et fibie, d. sei per polisa del banco del Incur.li et il resto lha ric.to cont.i restando del tutto integramente sadisfatto a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

31.8.1602 - 1602 Adi 31 di Aug.to ... A Pallavicini d. cinquanta et per loro a sore catarina di siena abbad.a del mon.ro di **s.ta m.a del sblendore** di q.a Città d.e per una annata anticipata dalli 26 del p.te mese avante

delli annui d. 50 che al d.o mon.ro si pagano ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.115; Pinto, Ricerca 2013).

16.. - Preti Mattia (not. 1653-1657) ... Dipinse in quella delle **monache dello Splendore** altresì un quadro d'altare, che figura S. Bastiano (Pascoli, Vite ..., Il 1736 p.103; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.313).*

18.2.1669 - Apprezzo del Palazzo remasto nell'heredità del quondam signor Lanfranco Massa, quale al presente si possiede per il signor D. Domenico Massa situato nella Falda del Monte di Santo Elmo, e proprio vicino il venerabile **Monastero del Sblindore** confinante con li beni del signor Barone di Favicchio, e tre strade pubbliche ... Jn Napoli 18 Febraro 1669 Francesco Venosa (ASNa, Mon. sopp. 4603, f.114-116; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1985 p.97).*

24.5.1670 - Fidem facio Ego Notarius Joseph Montefusco di Neapoli qualiter die vigesimoquarto mensis Maij millesimo sexcentesimo septuagesimo Neapoli Rev. dus P. D. Joannes baptista de civitate castri abbas Venerabilis Monasterij ss.torum Severini, et Sossij huius Civitatis, et alij R. di Patres illius ... asseruerunt fuisse dicto Monasterio liberatos D.tos mille, et sexcentium di summa depositi D.torum novemmille cento sexaginta septem facti in banco Spiritus Sancti per Dominum Gasparem de Roomer pro pretio Domus cum jardeno site in hac civitate vulgariter loquendo sotto la falda di Santo Eramo vicino la Chiesa de R.de Monache di santa Maria del Sblendore, que fuit quondam Francisci Massa, et postea quondam Cesaris, et Lanfranci Massa ad instantiam eorum creditorum exposite venalis, cum remanente et liberate dicto Domino Gaspari pro dicto pretio D.torum novemmille centum sexaginta septem, dictoque venerabili Monasterio liberatos dictos D.tos 1600 hoc est D.tos sex cennum ex eis pro capitali annuorum D.torum quadraginta dicto Monasterio legatorum per dictum quondam Cesarem pro celebratione unius Misse quolibet die pro eius anima in perpetuum in eius ultimo, quod condidit testamento ... et reliquos D.tos mille pro capitale annuorum D.torum septuaginta dicto Monasterio legatorum per dictum quondam Lanfrancum pro celebratione unius Misse quolibet die in eius ultimo, quod condidit testamento ... (ASNa, Not. Onofrio Capezzuto, sch. 965, prot. 3, fogli inseriti dopo il f.4; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1985 p.93).*

3.4.1677 - Conventio et promissio panni altaris argentei pro Lucretia de Vicarijs et Mattheo Treglia. Die tertia mensis Aprilis 15^e indictionis 1677 Neapoli, et proprie in venerabili **Monasterio S. Marie Splendoris** ante eius ianuam et huncactum apertam costituito nella nostra presenza il magnifico Matteo Treglia di Napoli Argentiero siccome è venuto a conventione con la signora Lucrezia presente in detto monasterio per tutto il primo d'agosto primo venturo del presente anno un panno d'altare d'argento lavorato con il tavolone di castagno di dietro per l'altare maggiore della chiesa di detto monasterio in conformità del disegno fatto sottoscritto in presenza nostra così da esso magnifico Matteo, come da detta signora Lucrezia e per essa per mano di me predetto notaro per non sapere scrivere, e che sia d'argento di carlino napoletano, e farlo di tutta bontà e perfezione a soddisfazione di detta signora Lucrezia. E questo alli prezzi infrascritti cioè l'argento a ragione di docati dieci e carlini tre la libra come corre. E rispetto alla fattura per convenuto prezzo di D.ti trecento ottanta (omissis). (ASNa, Not. Antonio Campanile, sch. 1200, prot. 17, f.139-141; Catello, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.14).*

12.12.1711 - 12 dicembre 1711 ... Al Monastero di Santa Maria Maddalena de' Pazzis del SS. Sacramento, ducati 10 ad Antonio De Simone capo maestro fabbricatore, in soddisfazione di fatiche fatte con i suoi compagni e manipoli e spese ... per accomodare il tetto e fatto altri residui nella loro casa palaziata sita vicino la ven.le Chiesa di Santa Maria dello Splendore secondo li ordini datili dal regio ingegnere don Giuseppe Lucchese (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1281; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.276).*

VOMERO - ARENELLA - ORSOLONA

2.4.1583 - Grimaldo (de) Minichello di Raccapiemonte, fabbricatore. 2 Aprile 1583. Si obbliga con Jacobo della Ecclesia di fare per lo stesso alcuni lavori di fabbrica nel luogo detto **La Renella** presso Napoli (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1583, c. 212; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.341).*

3.12.1590 - 1590 A' 3 di xbre lunedì ... f. 770 Al s.r Aniballe cesario d. cinque, e per lui a' fra' Thomaso di benevento sin.co e proc.re del ven.le mon.o di s.ta Maria dela Sanità. D.o in conto del che l'hà promesso per la fabrica del **nuovo Convento**, che si fa al **Vomero** pertinentie d'**Antignano**, nominato Santa M.a de libera, e per lui a' Fabio de bruna capom.ro. D.o in conto dela fabrica che fa in detto Convento, a' lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.1142; Pinto, Ricerca 2015).*

5.12.1590 - 1590 A' 5 di xbre Mercordi ... f. 770 Al s.r Aniballe cesario d. quindici, e per lui a' fra' Thomaso di benevento sin.co e proc.re del ven.le mon.o di s.ta Maria dela Sanità. D.o in conto di che l'hà promesso per la fabrica del **nuovo Convento**, che si fa nel **Vomero** pertinentie d'**Antignano**, e per lui a' m.ro Fabio de bruna capom.ro. D.o in conto dela fabrica di Santa M.a de libera del **Vomero**, a' lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.1160; Pinto, Ricerca 2015).*

6.4.1591 - 1591 a 6 d'aprile sabbato ... f. 808 Al m.co Anibale cesario d. decedotto per lui a fra Tomase di benevento sindaco, e proc.re del ven.le mon.o de s.ta m.a dela sanità D.o in conto delo che ha promesso per la **fabrica del novo convento** che si fa nel **vomero** pertin.e **d'antignano** nominato s.ta m.a de libera per lui a fabio de bruna capomastro D.o incontro dela fabrica di detto convento, E per lui a Col'angelo di lettiero per alt.ti a lui contanti d. 18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.389; Pinto, Ricerca 2015).*

- A detto d. quindici tt. 1.6 per lui a fra Tomase di benevento sindaco, e proc.re del mon.o de s.ta m.a dela sanità D.o in conto delo che ha promesso per la **fabrica del novo convento** che si fa nel **vomero** pertin.e **d'antignano** nominato s.ta m.a de libera, E per lui a Col'angelo di lettiero, et Gio: vincenzo testa tanto in nome loro, quanto in nome di loro compagni, et sono in conto dela tagliatura, et portatura dele pietre per uso dela sop.tta fabrica di detto novo convento ad essi contanti d. 15.1.6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.389; Pinto, Ricerca 2015).*

26.1.1596 - Adi 26 di Gennaro 1596 Venerdi ... f. 218 A Carlo buon anno d. sette E per lui a m.ro Gio: gir.mo riccio fabricatore in conto dela fabrica che li fa nel **suo giardino sito alo vomaro sop.a chiaya** et proprie a S.ta M.a del angeli declar.do che ne hà ric.ti quattro altr.i in conto di detta fabrica che gionti con detti d. sette vene a tenere in conto di d.a fabrica d. undici, declar.do che li paga deli denarj pervenutoli dal m.co Ascanio severino declar.do che detti d. 11 lhà ric.ti tanto per p.sa di questo banco, quanto per cautele, a lui cont.i d. 7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

10.2.1598 - 1598 a 10 di Febraro ... f. 207/223 A Not.o Matthia tufano d. cento, et per lui a **Scipione, Gio: Vincenzo, et Ottavio caggiano fratelli** disse sono per lo prezzo d'annoi d. 9 quali a 7 del presente insolidum li hanno venduti con patto di retrovend.o in virtu di cautele fatte per Not.o Gio: Batta miele alla quale si refere. Però li liberassemo all'ora quando quelli pagarrando à **Gioseppe caggiano loro fratello** in conto delli d. 400 che li sono rimasti debitori per resto delli d. 600 per lo prezzo de una selva de castagne de moja 20 in circa sita dove se dice alla **croce de orsolono** olim ad essi tre fratelli venduta per detto Gioseppe in virtu de Instro fatto per Not.o Gio: ferrante cavaliere a 14 di Febraro 1582 ... al sopradetto **Gioseppe cagiano** loro fratello per la causa contenta nella soprad.a polisa adimplito il preditto, et de piu all'ora quando quelli pagara a Simone de giusto per l'integro prezzo de certe **case, et giardino sito all'arenella** a detto Gioseppe vendute per detto Simone in virtu d'Instro fatto per Not.o Pietro Vincenzo mirella ... d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 19 , p.59; Pinto, Ricerca 2013).

5.12.1598 - Addi 5 di decembre 1598. sabbato ... f. 1307 A lelio Carlone d. diece E per lui a M. Cesare grosso frabricatore dissero seli pagano per tanto magisterio da esso facendo nella sua massaria del **vomaro** pertinentie di nap. a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

2.12.1599 - 1599 Adi 2 de xbre Giovedi ... f. 946 A Nostri ... A detti d. trentatre tt. 1.13 e per essi a fra Giac.o de palo d.e per p.sa de fra the de benevento et a lui per p.sa de aniballe cesario che disse donarli per elemosina per subventionone della fabrica de s.ta Maria de dellibera nel **loco del vomaro** a lui cont.i d. 33.1.13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.555; Pinto, Ricerca 2015).*

29.3.1603 - 1603 A 29 Marzo ... f. 29 A Orlando franco d. cinque. E per lui a m.ro Martino punzo fabricatore d.o sono a comp.to de d. 6.2 gli ha ricevuti per la fabrica che fa con suoi mastri et manipoli nel suo giardino [del Vomero] d. 5 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

29.3.1603 - 1603 A 29 Marzo ... f. 687 A Orlando franco d. otto. E per lui a m.ro Pietro de Palma d.o sono a comp.to de d. novanta che ha ricevuto da esso per conto delle pietre che consegna per la fabrica del suo giardino [del Vomero] d. 8 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

14.4.1603 - 1603 A 14 Aprile ... f. 687 Ad Orlando franco d. sette. E per lui a m.ro Pietro de palma tagliamonte d.o sono per saldo et comp.to de d. 104 che ha ricevuti da esso per prezzo de tutte le pietre quali ha consignate et fatte condurre per la fabrica fatta dal mese de Gen.ro pross.o p.to insino a 11 presente nel suo giardino dello **Vomero** dec.do che resta integramente sodisfatto d. 7 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

14.4.1603 - 1603 a 14 d'Aprile ... f. 501 Ad Aniballe Cesareo d. tre. E per lui al R.do p. Iacono Antonio Murtulo prefetto delli padri Ministri d'Infermi, et in suo nome al p. Gio: Geronimo Sarotto prefetto del Istessa Religione, disse a comp.to di d. centoquarantadui, et un tari, atteso li restanti li ha rec.ti detto prefetto per diversi banchi e sono, che li dona elemosinaliter in subsidio della fabrica delle cammere appresso la Chiesa di Santa Croce per esso fundata in piede la Masseria di detti padri Ministri. E per esso a m.ro Tadeo Iordano fabricatore, disse in conto della fabrica a Santa Croce delli padri ministri delli infermi alla **Arinella** a lui con.ti d. 3 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

2.12.1642 - (f.313) Descrizione. La cappella dei Santi Stefano, e Marco sita nella villa del Vomero, e proprio accosto, e contigua la massaria de' reverendi padri Camaldolesi che fù del quondam Marco di Lorenzo da due parti, e dall'altre due parti le vie pubbliche, cioè una che cala a Succavo, e l'altra, che v'è verso Posilipo nella quale strada vi è la porta che l'entra in detta Cappella nella quale dirimpetto vi è l'altare, con un quadro dove vi è dipinta l'immagine di S. Maria del Carmine, S. Gennaro, S. Francesco de Paula, S. Francesco d'Assisi, S. Antonio, e S. Catarina Vergine, e Martire, e da man destra, e man sinistra di detto quadro vi sono due quadri uno del Evangelista S. Marco, e l'altro del Protomartire S. Stefano; vi è di più in detta cappella un'altro altare a man sinistra di detto altare maggiore con il quadro della Portiuncula, all'incontro del quale et dalla parte destra dell'altare maggiore vi è un piccol' busto di rilievo attaccato al muro del glorioso S. Stefano Protomartire sopra del quale vi è la finestra con vitriata. Et sopra la volta ò lamina di detta Cappella vi è un cupolino di fabrica con finestra e vitriate attorno stuccata e dipinta con diverse pitture di Santi. Et all'incontro poi del detto altare maggiore, e proprio sopra la porta vi è un' choretto stuccato, e pintato, accosto al quale vi è il campanile con due campane il pavimento della quale cappella, è di riggole di creta pintate di diversi colori, s'entra poi nella sacrestia da parte sinistra di detto altare, quale tiene una finestra dalla strada, che v'è a Posilipo, et una porta con grade per la quale s'entra nella massaria delli sudetti reverendi padri Camaldolesi ... *A f.314 un inventario degli oggetti della cappella, che non si trascrive ...* (f.316) Fondazione. Fidem facio ego notarius Franciscus Seggetta de Neapoli, qualiter sub **die 2 mensis decembris millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo** Neapoli Marcus de Laurentio sponte asseruit in vulgari sermone come esso Marco have, tiene, e possiede, come vero signore, et patrone trà l'altri suoi beni una massaria nella quale vi stava per prima nella strada maestra una cappella intitolata di S. Stefano Protomartire nel casale del Vomero pertinentie di questa Città di Napoli dove vi era stato celebrato messa per il passato, et perché stava tutta diruta senza posservi celebrare, esso Marco, fervore devotionis, ha quella rifatta, et abbellita come si conviene al santo cacrificio della Messa con farci una lamina di fabrica, stuccarla, pintarla a fresco, farci mura, campanile, campane, et uno quadro con molti altri santi suoi devoti, e tutte le cose necessarie per la sacrestia, et altare, (...) che non vi manca altro, che celebrarvi (...). (ASDN, Visite pastorali. Card. Giacomo Cantelmo, I, ff. 313-316; Ricciardi, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.129).*

1691 - Questa Famiglia (Passarelli) possedeva in Napoli nella **Villa dell'Arenella**, una nobilissima Massaria, che per devotione donò al Convento di S. Domenico e si chiama fin hora (1691) Massaria del Passarello (Aldimari, Historia ..., 3 1691 p.694).

2.5.1699 - (f. 401) Io d. Giuseppe Guadagni eletto Paroco della sudetta chiesa dall'Em.mo Sig.r Cardinale Cantelmo previo concorso, il di cui possesso ottenni alli 16 del mese di marzo corrente anno 1699 (...) in obediencia di quanto mi viene ordinato dalla santa visita, hoggi li **2 maggio 1699** e secondo la serie di quesiti dati nell'istruzione generale a Parochi respondo al primo non esservi stato, per lo passato, loco stabilito, addetto a Parocchia e conservavasi il SS.mo Sacramento, e la fonte battesimale, loco depositi, nella chiesa detta **Santo Gennarello in Antignano**; tanto vero che sin hoggi s'osserva, nelle scritture antiche, nominarsi la presente Parocchia, Parocchia d'Antignano ed in due libri battesimali trovo, come sin l'anno 1607 vi fù in detto S. Gennariello la Fonte Battesimale in tempo di D. Fabio de Curreris economo ed in detto anno passò a S. Maria del Soccorso, ove s'esercitarono tutte le funzioni parocchiali sin l'anno 1672 non conoscendo l'eminente.mo Card.le Caracciolo la convenienza, formarsi in detta chiesa la Parocchia, essendo luoco disabitato, incommodo al paroco, ed'a' figliani; onde trovandosi, non molto distante da detta S. Maria del Soccorso un convento de PP. Aug.ni suppresso, trattò detto Em.mo Card.le Caraccioli farsalo vendere da detti Padri, e previo appretio, e assenzo Apostolico di N.S. Clemente X spedito sotto li 22 di agosto 1671, come appare dall'Istrumento per mano di N.r Pietro Capasso in detto tempo, ne fe' due parti, quella del lato destro della Chiesa consistente hoggi in quattro camere, ed'una cocina; essendone state erette due altre dal detto tempo d'assignatione, una dal paroco d. Ignatio Pignataro (in tempo del quale fu fatto detto passaggio) l'altra camera fu fatta da D. Tomaso Pizzullo l'anno 1686, una con un giardino d'un muoio in circa, del che restò in obbligo ogni paroco, pagarne l'annuo cenzo di docati venti, l'altra parte consignò al Seminario con il peso di docati sette, restandovi la porta aperta che v'è dentro la sacristia e va al pozzo situato dalla parte del seminario, e da quel tempo in qua sempre i parochi n'hanno tenuto la chiave, e l'uso di pigliare quell'acqua che gli gradiva, anzi hanno curato detti Parochi più volte accomodare detto pozzo, come è notorio a tutta

l'Arenella, e vi sono i medesimi fabbricatori che l'attestano, essendo stati spesati da Parochi. Il sito di questa Chiesa, olim convento agustiniano, hoggi Parrocchia tiene una porta, e questa in faccia all'Occidente ed un cortile avante luoco alto e si sale per sei gradi, vi sono quattro strade avanti detta porta del cortile, una dal alto destro, e sale alle Due Porte, e corre sin Nazzaretto; l'altra dal lato sinistro e scende per la Salute, e tira alli studij Publici; un'altra strada à drittura, come per l'Arenella, e va per Antignano al Vomaro, un'altra v'è fra posta detta li Graduni, e scende all'Infrascata. Tiene la medesima chiesa sei fenestre intorno, benché serrate, eccetto quella, che stà sopra la porta maggiore, per ricever lume; vi sono cinque altari, cioè l'altare maggiore, quello del SS.mo Crocifisso, del Rosario, di S. Tomaso Villanova, di S. Maria del Parto; il fonte battesimale stà dentro un angolo di chiesa fabricato, v'è il pulpito, due confessionarij, vi sono tre sepolture, una della quali tiene l'iscrizione della famiglia de Nastri, se sia sepolcro poi, familiare, non so intenderlo, che ivi si fossero sepeliti molti, massime fanciulli, a beneplacito de Parochi ed'il Paroco mio predecessore D. Marco Antonio Lauria detto sepolcro s'ellesse. Non vi sono cimiterio, terra santa, oratorio, né luochi pij; v'è il campanile piccolo con due campane, v'è la sacristia con un bancone di noce, ed'un stipo di pioppo, per conservare le robbe della chiesa (...) Il stato dell'anime gl'huomini di comunione sono 447, de penitenza 70, non atti 80; femine di comunione 530, de penitenza 90, non atti 120, e tutti insieme sono numero 1337. sacerdoti dentro in ristretto sono quattro. non vi sono lettori eccetto il Mastro di scola, che lo fa il medesimo sacerdote assunto dal Paroco, quale si chiama don Giuseppe Signorile di Terlizzo. V'è uno sol convento detto il Salvatore de Padri Camandoli, e poco più in Antignano detti padri tengono un ospitio, chiamato l'infermeria.

Chiese: La cappella di S. Maria del Soccorso detta Parrocchia vecchia - La cappella della Concettione nella strada delli Graduni - la cappella di Costantinopoli in Antignano - di S. Gennariello in Antignano - di S. Maria la Gratia à due Porte.

Cappelle nelle massarie: Nella massaria del Consigliero Prato v'è cappella sotto titolo del Carmine ed in mezo la strada in detto luoco l'immagine di S. Anna. Avante la strada di Costantinopoli v'è una testa di S. Gennaro in marmo. Nella massaria della sig.ra baronessa Coppola v'è cappella di S.M. di Piedigrotta. Nella massaria del sig. Ferrante comparello v'è cappella di S.M. della Gratia. Nella massaria dei PP. di S. Lorenzo v'è cappella di S. Antonio. Nella massaria del sig.r Francesco Salierno v'è cappella di S.M. di Piedigrotta. Nella massaria del sig.r Francesco Monaco v'è cappella di S. Maria dell'Arco. Nell'Arenella attaccato alle case di Mastro Geronimo Prence v'è una cappella di S.M. dell'Arco e S. Antonio e fuori v'è l'immagine di s. Christofalo, e s. Michele Arcangelo. Nel giardino di mastro Geronimo Prence à Torricchio v'è l'immagine del SS. Sacramento. Nella massaria del sig. Aloyse Alifante v'è cappella di S. Maria del Soccorso. Nella massaria del sig. Tomaso Donzella v'è una cappella di S. Giuseppe. Nella massaria de PP. Gelormini v'è un'altra cappella. Nella massaria de PP. delle Crocelle vi sta un'altra cappella. Nella massaria del Seminario de' Nobili vi stà una cappella. Nella massaria di S. Severino vi sta un'altra cappella.

Per secondo la detta chiesa parrocchiale non possiede beni stabili, né cenzi, vivendo d'elemosine, fuorché la casa, ove al presente io abito con giardino d'un muoio incirca del che, ne paga il paroco docati venti, come di sopra. Dette elemosine provengono da un bacile che porta il tesoriere mendicando, ne confini della parrocchia ogni festa, e da otto cascette, che portano otto mastri, eletti ogn'anno ciascuno la sua. Di più paga ciascun fuoco habitante in ristretto di questa parrocchia grana trenta sei l'anno, quali si ricogliono a ragione di decine per detti mastri, e secondo una capitulatione fatta con l'assistenza dell'eminantissimo cardinale Carrafa, come sta registrato nel libro de capitoli al foglio 185-1582 s'obligorno li mastri di questa parrocchia dare sessanta docati l'anno al paroco per le sue fatighe (...) (ASDN, Visite pastorali. Card. Giacomo Cantelmo, VII, ff. 401-415 [1698-1704]; Ricciardi, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.129).*

... - ... e tra questi non si dee passar sotto silenzio la magnanimità della famiglia Cangiano, che offerì il suo bel Casino, e giardino su l'Infrascata, e su 'l **Vomero**, acciò il giorno colà si divertisse il Re (Carlo III) alla caccia ... (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.139).

12.9.1731 - 12 settembre 1731 ... f. 2030. A D. (...) Maiorino D. quindici e p. esso a D. Nicola Tagliacozzi Canale reg.o Ing.ro e sono p. li favori compartiti così p. l'apprezzi come p. l'accessi fatti p. le usanze della Casa sita nel vicolo dei Chiaveroli, che si possiede in commune con Andrea e Gio. B.a Maiorino suoi f.lli, e d.i li paga i suo prop.o den.o p. doverseli d.i suoi f.lli bonificare p. le loro porz.i e p. esso al P. F. Lorenzo Nasti Capo Granciero della **masseria nuova d'Orsolone** che si possiede dalla Certosa di S. Martino, a Comp.to de D. 20 att.o l'altri D. 5 li have ric.ti con.ti e tutti sono anticipati p. l'affitto fattoli di due camere due cucine con altre commodità site nella mass.a nuova [...] e p. esso ad Ant.o Saggese a conto del nuovo portone che deve fare nella loro **mass.a d'Orsolone** essendo stato sodisfatto d'ogn'altro lavoro di piperno, tanto nella mass.a nuova, come nella Cappella [...] (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 888; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.257).*

c. 1735 - Già si disse, che nei primi tempi, che stiede qui in Napoli il Re Carlo, non essendovi ancora fuor di Città Siti Reali, procurarono il Conte di S. Stefano, ed il Marchese di Arienzo D. Lelio Caraffa, di divertirlo ogni giorno, con condurlo in qualche luogo delizioso, ed ameno. E perché sul **Vomero** e propriamente su quella parte della collina, che dicesi il **Vomero** vi era la Villa Cangiano, allora molto pulitamente tenuta, e circondata di reti per prendervi i volatili, e lontana dall'abitato; quivi quasi ogni giorno era condotto esso giovinetto Re Carlo. Fu già notevole quello, che praticò nel primo giorno, ch'egli vi andò. Arrivato vicino al Monastero di S. Efreim nuovo, de' PP. Cappuccini, cercò di visitare la loro chiesa, per così incominciare con Dio il suo divertimento ... (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.188).

28.6.1748 - 28 giugno 1748. **Alessandro Giuseppe Grimaldi** paga duc. 6, «delli duc. 425 in d.o nostro Banco esistenti in credito suo condizionato per spenderli nella rifazione della **sua casa sita nella Villa dell'Arenella** da sopra la Parrocchia», a Pietro Sorrentino, per il prezzo di 50 botti d'acqua, « ... per servizio delle fabbriche che si fanno ... in piede della quale polizza vi sono le firme del sig. giudice Rinaldi e del regio ing. D. Biase de Lellis» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.35).*

16.1.1755 - Partita di ducati 20 del 16 gennaio 1755. Pagamento al mastro Matteo de Angelis per i pilastri della fabbrica sopra il **casino dell'Arenella del Duca don Gaetano de Leta** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1318; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.393).*

16.1.1755 - Partita di ducati 50 del 16 gennaio 1755. Pagamento a Giuseppe Recco capomastro fabbricatore per la fabbrica sopra il **casino dell'Arenella del Duca don Gaetano de Leta** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1318; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.393).*

18.11.1757 - 18 novembre 1757 ... A D. Antonio Sergio, ducati 10 a Lorenzo De Caro, e disse esserono a saldo di ducati 20, e sono intero prezzo di un quadro della SS. Concezione della Vergine con S. Giovanni ed Antonio, ed altri Santi, da esso datogli a fare, per l'altare maggiore della parrocchiale **Chiesa della Villa dell'Arenella**, e resta interamente soddisfatto (ASBN. Banco del Popolo, g.m. 1477, p.788; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.36).*

8.8.1758 - 8 agosto 1758 ... A Giuseppe Fulchignoni architetto D. 10 a Gennaro Barberio a compimento di ducati 20, e tutti sono in conto dei lavori di Riggiole sta facendo per servizio del Principe di Belvedere, così nel suo palazzo in Napoli che nella sua Villa del Vomero. E resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1394, p.36; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.79).*

1815 - Villa Belvedere (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.199).
- Villa Patrizia (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.206).

CONVENTO S. MARIA DELLA LIBERA

1585 - ⁴⁴ «... Fa menzione di questo sudetto convento Cesare d'Engenio (...) dicendo che Annibale Cesareo (...) nel 1585 in circa edificò la presente chiesa e monastero (...) ove spese cinque milia scudi, et altri tanti ne diede per lo vitto di 30 Frati Domenicani, che qui stanno, ma hora che questo scrivemo ce ne sono assai più» (ASNa, Mon. sopp. 690, f.22-25; Valle da Piperno, Fondazioni de conventi e vicariati ch'al presente sono della Provincia del Regno dell'Ordine di Predicatori; Strazzullo, Documenti inediti sul convento di S. Maria della Libera al Vomero, in Atti del Congresso Mariano ..., 1985 p. 110; Ricciardi, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.125).*

1590 - Reverendissimo Monsignore Vicario. Il Priore et frati del convento de s. Maria della Sanità de Napoli dell'ordine de frati predicatori reformati, oratori de Vostra Signoria Reverendissima, fanno intendere come il signore Aniballo Cesareo de Napoli desidera edificare una chiesa et convento nelle pertinentie di Napoli et proprio dove se dice al Vomero per li detti frati del Convento de santa Maria de la Sanità di Napoli sotto titolo et nome della gloriosa **Vergine Maria de libera**, pertanto supplica Vostra Signoria Reverendissima resti contenta dare il suo assenso et beneplacito che si possa erigere et fondare detta chiesa et convento, che lo reputeranno a grazia singularissima ut Deus. R.D. Abbas Anellus Russus Canonicus et generalis visitator de supradictis se informat et referat. B. Farnetus Arc. generalis (ASDN, Chiese e cappelle. Erezione di chiese, III, 25 [1590]; Ricciardi, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.129).*

- Segue una copia dello strumento notarile tra Annibale Cesareo e i frati che non si trascrive poiché altra copia è stata pubblicata in F. Strazzullo, Documenti inediti sul convento di S. Maria della Libera al Vomero, in Atti del Congresso Mariano Parrocchiale di S. Maria della Libera al Vomero, Napoli 1985, pp. 89-151 (Ricciardi, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.129).*

3.12.1590 - 1590 A' 3 di xbre lunedì ... f. 770 Al s.r Aniballe cesario d. cinque, e per lui a' fra' Thomaso di benevento sin.co e proc.re del ven.le mon.o di s.ta Maria dela Sanità. D.o in conto del che l'hà promesso per la fabrica del **nuovo Convento**, che si fa al Vomero pertinentie d'Antignano, nominato **Santa M.a de libera**, e per lui a' Fabio de bruna capom.ro. D.o in conto dela fabrica che fa in detto Convento, a' lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.1142; Pinto, Ricerca 2015).*

5.12.1590 - 1590 A' 5 di xbre Mercordi ... f. 770 Al s.r Aniballe cesario d. quindici, e per lui a' fra' Thomaso di benevento sin.co e proc.re del ven.le mon.o di s.ta Maria dela Sanità. D.o in conto di che l'hà promesso per la fabrica del **nuovo Convento**, che si fa nel Vomero pertinentie d'Antignano, e per lui a' m.ro Fabio de bruna capom.ro. D.o in conto dela fabrica di **Santa M.a de libera** del Vomero, a' lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.1160; Pinto, Ricerca 2015).*

2.1.1591 - MDLxxxj A 2 di Gennaio ... f. 290 Al s.r Annibale Cesario d.ti quattro, e per lui al R.do P.re frà Thomaso de Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.rio de s.ta Maria della Sanità, d.o sono in conto delo che ha promesso per la fabrica del nuovo convento, che si fa in lo Vomero, nominato **s.ta Maria de libera** e per esso a frà Michele de Nap. con.so nelo loro convento de S.ta Maria della Sanità de Napoli, che detti d. 4 serveranno per spese minute per la sop.tta fabrica del detto convento de **s.ta Maria de libera** del Vomero d. 4 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

12.1.1591 - MDLxxxj A 12 di Gennaio ... f. 290 Al s.r Aniballe Cesario d.ti dieci, e per lui al R.do frà Thomaso di Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.rio di S.ta Maria della Sanità, d.o sono in conto dello che ha promesso di pagare per la fabrica del convento novo, che si fa nel Vomero pertinentie di Antignano, nominato **s.ta Maria de libera** e per esso a ms Fabio de Bruna capomastro, e sono in conto della p.a paga dopò fatta la prima misura e sono per la fabrica, che si fa del novo convento de **S.ta Maria de libera** del Vomero d. 10 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

12.1.1591 - MDLxxxj A 12 di Gennaio ... f. 290 Al m.co Aniballe Cesario d.ti trenta, e per lui al R.do P.re frà Thomaso di Benevento sindaco, e proc.re del ven.le Mon.ro di S.ta M.a della Sanità, d.o sono in conto dello che lui promette pagare per la fabrica del loro Mon.ro che si fa in lo Vomero pertinentie d'Antignano, nominato **santa Maria de libera**, e per lui al m.o Gio: batta Califano e sono in conto della calce che have dato, e da per uso della fabrica d. 30 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

12.1.1591 - MDLxxxj A 12 di Gennaio ... f. 290 Al m.co Aniballe Cesario d.ti dece, e per lui al R.do P.re frà Thomaso di Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.rio di Santa Maria della Sanità, d.o sono in conto dello che ha promesso per la fabrica del novo convento, che si fa nel Vomero pertinentie d'Antignano, nominato **s.ta Maria de libera** e per esso a ms Colangelo de lettiero, e Gio: Vinc.o Testa, tanto in nome loro, quanto in nome delli loro compagni e sono la p.a paga dopò fatta la prima misura della fabrica, che si fa alo loro novo convento de **S.ta Maria de libera** al Vomero, e detti d. 10 sono per la tagliatura, et portatura delle pietre d. 10 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

14.1.1591 - MDLxxxj A 14 di Gennaio ... f. 290 Al m.co Aniballe Cesario d.ti cinque, e per lui al R.do P.re frà Thomaso di Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.rio di S.ta Maria della Sanità, d.o sono in conto dello che ha promesso pagare per la fabrica del novo convento, che si fa nel Vomero pertinentie d'Antignano, nominato **s.ta Maria de libera** e per lui a frà Michele converso frate del loro convento de S.ta Maria della Sanità de Nap. quali servono per spese minute per la fabrica del novo convento di **S.ta M.a de libera**, che si fa al Vomero d. 5 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

19.1.1591 - MDLxxxj A 19 di Gennaio ... f. 290 Al m.co Aniballe Cesario d.ti tredici, e per lui al R.do P.re frà Thomaso di Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.rio di S.ta Maria della Sanità, d.o sono in conto delo che ha promesso pagare per la fabrica del novo convento, che si fa in lo Vomero pertinentie di Antignano, nominato **s.ta Maria de libera** e per esso a ms Fabio de Bruna capomastro, e sono in parte di quello che se li da per l'opera della fabrica che fa dello loro convento, che si fa al Vomero sotto nome di **S.ta Maria de libera**, sop.tto d. 13 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

21.1.1591 - MDLxxxj A 21 di Gennaio ... f. 290 Al m.co Aniballe Cesario d.ti dece, e per lui al R.do P.re frà Thomaso di Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.rio di S.ta Maria della Sanità, d.o sono in conto dello che ha promesso di pagare per la fabrica del novo convento, che si fa in lo Vomero pertinentie di Antignano, nominato **s.ta Maria de libera** e per esso a ms Col'angelo de lettiero, e Gio. Vinc.o Testa, tanto in nome loro, quanto dei loro comp.i e sono in parte della carriatura, tagliare e portare le pietre, quali servono

per la fabrica del convento, che si fà nel Vomero d. 10 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

26.1.1591 - MDLxxxxj A 26 di Gennaio ... f. 290 Al m.co Aniballe Cesario d.ti venti, e per lui al R.do P.re frà Thomaso di Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.rio di S.ta Maria della Sanità, d.o sono in conto dello che ha promesso di pagare per la fabrica del novo convento, che si fà in lo Vomero pertinentie di Antignano, nominato **s.ta Maria de libera** e per esso a ms Col'angelo de lettiero, e Gio. Vinc.o Testa, tanto in nome loro, quanto dei loro comp.i e sono in parte della carriatura, tagliare e portare le pietre, quali servono per la fabrica del convento, che si fà nel Vomero d. 20 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

30.1.1591 - MDLxxxxj A 30 di Gennaio ... f. 290 Al s.r Aniballe Cesario d.ti tre, e per lui al R.do P.re frà Thomaso di Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.rio di S.ta Maria della Sanità, d.o sono in conto dello che ha promesso di pagare per la fabrica del novo convento, che si fà in lo Vomero pertinentie di Antignano, nominato **s.ta Maria de libera** e per esso a m.o Fabritio Guido marmoraro, e sono in parte dello prezzo de una arma, che si fa di marmore del d.o s.r Aniballe Cesario la quale haverà da stare a S.ta Maria de libera al Vomero, all'arco principale della Tribuna, sicome appare alla banca del m.co Visigliano d. 3 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

16.2.1591 - MDLxxxxj A 16 di Febraro ... f. 290 Al m.co Aniballe Cesario d.ti deceotto, e per lui al R.do P.re frà Thomaso di Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.rio di S.ta Maria della Sanità, d.o sono in conto dello che lui ha promesso di pagare per la fabrica del novo convento, che si fà nel Vomero pertinentie de Antignano, nominato **s.ta Maria de libera** e per esso a ms Fabio Bruno capom.o e sono in conto della fabrica del mon.o de S.ta Maria de libera p.tto d. 18 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

16.2.1591 - MDLxxxxj A 16 di Febraro ... f. 290 Al m.co Aniballe Cesario d.ti sedici e per lui al R.do P.re frà Thomaso di Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.rio di S.ta Maria della Sanità, d.o sono in conto dello che lui ha promesso di pagare per la fabrica del novo convento, che si fà nel Vomero pertinentie de Antignano, nominato **s.ta Maria de libera** e per esso a ms Col'angelo de lettiero, e Gio. Vinc.o Testa, e seli pagano tanto in nome loro, quanto de loro compagni e sono in conto della tagliatura, e portatura delle pietre per la fabrica de S.ta Maria de libera sop.ta d. 16 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

22.2.1591 - MDLxxxxj A 22 di Febraro ... f. 618 Al m.co Aniballe Cesario d.ti otto e per lui al R.do P.re frà Thomaso di Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.rio di S.ta Maria della Sanità, d.o sono in conto dello che lui ha promesso di pagare per la fabrica del novo convento, che si fà nel Vomero pertinentie de Antignano, nominato **s.ta Maria de libera** e per esso al convento de s.to Dom.co overo a sua leg.ma persona, e sono per la p.a paga dello piperno che haverà da consignare nello loro convento de S.ta Maria de libera ... d. 8 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

23.2.1591 - MDLxxxxj A 22 di Febraro ... f. 618 Al m.co Aniballe Cesario d.ti decenove, tt. uno e gr. 12 e per lui al R.do P.re frà Thomaso di Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.rio di S.ta Maria della Sanità, d.o sono in conto dello che lui ha promesso di pagare per la fabrica del novo convento, che si fà nel Vomero pertinentie de Antignano, nominato **s.ta Maria de libera** e per esso a ms. Fabio de Bruno capomastro e sono in conto del lavoro della fabrica, che si fa al Vomero d. 19.1.12 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

23.2.1591 - MDLxxxxj A 23 di Febraro ... f. 618 Al m.co Aniballe Cesario d.ti decesette, e per lui al R.do P.re frà Thomaso di Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.rio di S.ta Maria della Sanità, d.o sono in conto dello che lui ha promesso di pagare per la fabrica del novo convento, che si fà nel Vomero pertinentie de Antignano, nominato **s.ta Maria de libera** e per esso a ms Col'angelo de lettiero, e Gio. Vinc.o Testa, e seli pagano tanto in nome loro, quanto de loro compagni e sono in conto della tagliatura, e portatura delle pietre per la fabrica de S.ta Maria de libera sop.ta d. 17 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

2.3.1591 - MDLxxxxj a 2 di Marzo ... f. 618 Al m.co Aniballe Cesario d.ti deceotto, e per lui al R.do P.re frà the de Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.o de s.ta Maria della Sanità, d.o sono in conto dello che ha promesso di pagare per la fabrica del novo convento, che si fà in lo Vomero pertinentie di Antignano, nominato **s.ta Maria de libera** e per esso a Fabio de Bruna capomastro, e sono a buon conto dello lavoro

della fabbrica, che si fa nel nuovo convento de **s.ta Maria de libera** al Vomero pertinentie d.18 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

2.3.1591 - MDLxxxxj A 2 di marzo ... f. 618 Al m.co Aniballe Cesario d.ti quindici, e per lui al R.do P.re frà the de Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.o de s.ta Maria della Sanità, d.o sono incontro dello che ha promesso in conto della fabrica, che si fa nel nuovo convento de s.ta Maria de libera in lo Vomero pertinentie d'Antignano e per esso a ms Col'angelo de littero, e ms Vinc.o testa, tanto in nome loro, quanto de loro compagni, e sono a buon conto della tagliatura, e carriatura delle pietre per uso del sop.to convento, e fabrica de **s.ta M.a de libera** d.15 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

- MDLxxxxj A 2 di marzo ... f. 618 Al d.to d.ti cinque, e per lui al R.do P.re frà the de Benevento sindaco e proc.re d.o sono in conto dello che lui ha promesso per la fabrica del nuovo convento, che si fa in lo Vomero pertinentie di Antignano, nominato **s.ta Maria de libera** e per esso a frà Giac.o de Napoli e sono per spese minute, che si fanno per uso della sop.ta fabrica de **s.ta Maria de libera** d. 5 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

6.3.1591 - MDLxxxxj A 6 di marzo ... f. 618 Al m.co Aniballe Cesario d.ti sei, e per lui al R.do P.re frà the de Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.o de s.ta Maria della Sanità, d.o sono in conto dello che ha promesso di pagare, per la fabrica del nuovo convento che si fa in lo Vomero pertinentie di Antignano, nominato **santam.a de libera** e per esso al R.do P.re frà lac.o de Napoli quali servono per spese minute per la fabrica del convento di **s.ta Maria de libera** al Vomero d. 6 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

11.3.1591 - MDLxxxxj A xj di marzo ... f. 618 Al m.co Aniballe Cesario d.ti dodici, e per lui al R.do P.re frà the de Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.o de s.ta Maria della Sanità, d.o sono incontro dello che ha promesso per la fabrica del nuovo convento che si fa in lo Vomero pertinentie di Antignano, nominato **s.ta Maria de libera** e per esso a ms Col'angelo de littero, e Gio: Vinc.o testa, tanto in nome loro, quanto de loro compagni, e sono a buon conto della tagliatura delle prete, per la fabrica dello loro convento de **s.ta Maria de libera** del Vomero p.to d.12 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

13.3.1591 - MDLxxxxj a 13 di Marzo ... f. 618 Al m.co Aniballe Cesario d.ti quindici, e per lui al R.do P.re frà Tomaso de Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.o de s.ta Maria della Sanità, d.o sono in conto dello che ha promesso per la fabrica del nuovo convento, che si fa in lo Vomero pertinentie di Antignano, nominato **s.ta Maria de libera** e per esso a Fabio de Bruna capomastro, e sono in conto dello lavoro della fabrica dello loro convento de **s.ta Maria de libera** p.to d.15 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

13.3.1591 - MDLxxxxj A 13 di marzo ... f. 618 Al m.co Aniballe Cesario d.ti sei, e per lui al R.do P.re frà the de Benevento sindaco e proc.re del ven.le Mon.o de s.ta Maria della Sanità, d.o sono in conto dello che ha promesso per la fabrica del nuovo loco, che si fa in lo Vomero nominato **s.ta Maria de libera** e per esso al R.do P.re frà lac.o de Napoli dell'ordine de predicatori quali servono per pagarli per l'acqua per uso della fabrica dello loro convento di **s.ta Maria de libera** del Vomero d. 6 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

30.3.1591 - 1591 A' 30 di Marzo sabbato ... f. 808 Al s.r Aniballe cesario d. otto e per lui a' fra Thom.o di benevento sin.co, e proc.re del ven.le mon.o di s.ta M.a dela Sanità. D.o in conto di che l'hà promesso per la fabrica del nuovo luoco, che si fa in lo vomero pertinen.e d'Antignano, e per lui a' Col'angelo di lettiere, e Gio: vinc.o testa tanto in nome loro, quanto di loro compagni. D.o a' buon conto dela tagliatura, e portatura dele prete per ser.o di detta fabrica, ad essi contanti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.299; Pinto, Ricerca 2015).*

- f. 808 Al detto d. nove, e per lui a fra' Thom.o di benevento sin.co, e proc.re del ven.le mon.rio di Santa M.a della Sanità. D.o in conto di che l'hà promesso per la fabrica del **novu convento**, che si fa in lo vomero pertinentie d'Antignano nominato **s.ta M.a di libera**, e per lui a' fabio de bruna capom.ro. D.o a' buon conto dela fabrica p.tta a' lui con.ti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.299; Pinto, Ricerca 2015).*

6.4.1591 - 1591 a 6 d'aprile sabbato ... f. 808 Al m.co Anibale cesario d. decedotto per lui a fra Tomase di benevento sindaco, e proc.re del ven.le mon.o de s.ta m.a dela sanità D.o in conto delo che ha promesso per la **fabrica del novo convento** che si fa nel vomero pertin.e d'antignano nominato **s.ta m.a de libera** per lui a fabio de bruna capomastro D.o incontro dela fabrica di detto convento, E per lui a Col'angelo di lettiere per alt.ti a lui contanti d. 18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.389; Pinto, Ricerca 2015).*

- A detto d. quindici tt. 1.6 per lui a fra Tomase di benevento sindaco, e proc.re del mon.o de s.ta m.a dela sanità D.o in conto delo che ha promesso per la **fabrica del novo convento** che si fa nel vomero pertin.e d'antignano nominato **s.ta m.a de libera**, E per lui a Col'angelo di lettiere, et Gio: vincenzo testa tanto in nome loro, quanto in nome di loro compagni, et sono in conto dela tagliatura, et portatura dele pietre per uso dela sop.tta fabrica di detto novo convento ad essi contanti d. 15.1.6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.389; Pinto, Ricerca 2015).*

10.4.1591 - 1591 A' x d'Ap.le Mercordi ... f. 808 Al s.r Aniballe cesario d. venti, e per lui a' fra' Thom.o di benevento sin.co e proc.re del ven.le mon.o di s.ta Maria dela Sanità. D.o a' buon conto di che l'hà promesso per la fabrica del **novo convento**, che si fa nel luoco detto il vomero pertin.e d'Antignano nominato **s.ta M.a de libera**, e per lui a' Fabio de bruna capom.ro. D.o in conto dela fabrica di detto mon.o a' lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.342; Pinto, Ricerca 2015).*

3.10.1595 - 1595 Adi 3 di ottobre ... f. 484 Ad Aniballe Cesario d. dece corr. et per lui al P.re fra Dom.co de tivoli q.li le devono per la fabrica de lignami del loco suo nel nome ro nom.to **S.ta M.a delibera** ... (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

- Al detto d. dodice corr. et per lui a Gio: simone montella magazzinoero disse sono per lo prezzo de sei trave de pal. 24 have havuti da lui per mezzo del p.re fra Dom.co de tivoli d. 12 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

2.12.1599 - 1599 Adi 2 de xbre Giovedì ... f. 946 A Nostri ... A detti d. trentatre tt. 1.13 e per essi a fra Giac.o de palo d.e per p.sa de fra the de benevento et a lui per p.sa de aniballe cesario che disse donarli per elemosina per subventionone della fabrica de **s.ta Maria de delibera** nel loco del vomaro a lui cont.i d. 33.1.13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.555; Pinto, Ricerca 2015).*

18.2.1603 - 1603 A 18 di feb.ro ... f. 619 Al Monasterio di **S.ta Maria de libera** d.ti otto 4.4 e per lui a m.o fabritio pepe fabricatore d.e sili pagano anticipatamente per la nova fabrica c'haverà da fare in d.o convento ... secondo la cap.ne e cautela per mano di not. Paolo di Ruale alle quali se refere ... d. 8.4.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.184; Pinto, Ricerca 2013).*

3.3.1603 - 1603 Adi 18 di marzo ... f. 619 Al Monasterio di **S.ta Maria de libera del Vomere** d.ti dodici e per lui a m.o fran.co Conte fabricatore d.e a comp.to tanto delli d.ti 168 per la fabrica apprezzata per la misura fatta da Innocentio quaranta, e m.ro Fabio de Bruna quanto per li servizi apprezzati dal sop.to Innocentio quaranta e m.ro Fabio de Bruna q.li non erano inclusi nella prima misura, atteso l'altri li ha ric.ti per partite di b.co e di contanti come appare nelli loro libri dichiarando essere intieramente sodisfatto per tutta la fabrica e qualsivoglia servizio havebbe fatto per tutto il tempo ha fabricato nel detto convento insino ad hoggi d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.224; Pinto, Ricerca 2013).*

5.4.1603 - 1603 a 5 d'Aprile ... f. 501 Ad Aniballe Cesario d. dicessetti tt. 3.18. E per lui al R.do p.re Gio Lorenzo d'feltro di Nap. proc.re del convento di **S.ta Maria de libera del Vomero**, quali disse geli dona elemosinaliter in subsidio della fabrica di detto convento per esso fundato a lui contanti d. 17.3.18 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

18.4.1603 - 1603 a 18 d'Aprile ... f. 836 Ad Aniballe Cesareo d. decedotto tt. 1.2. E per lui al R.do P. fra Lorenzo d'afeltro di napoli Priore del convento di **s.ta Maria de liberi del Vomero** per esso fundato, quali disse geli dona elemosinaliter in subsidio della fabrica di detto convento a lui contanti d. 18.1.2 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

5.5.1603 - 1603 a 5 di Maggio ... f. 836 Ad Aniballo Cesario d. otto. E per lui al R.do P. fra Lorenzo dafeltro di nap. Priore del convento di **Santa M.a delibera del Vomero**, disse geli dona elemosinaliter in subsidio della fabrica del detto convento per esso fundato. E per esso a m.ro Fabritio Pepe fabricatore, disse sono in conto della fabrica, che fa nel supradetto convento a lui con.ti d. 8 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

16.. - Da quel momento la costruzione della **chiesa della Libera** andò avanti con lentezza e intorno alla metà del XVII secolo, come riferisce il domenicano Teodoro Valle da Piperno⁴⁴, non era ancora terminata (Ricciardi, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.125).*

- ⁴⁴ «In questo monastero, benché sia anche di fabrica imperfetta, vi si vede con tutto questo un'ala di claustro con commodo de officine et un braccio di dormitorio con bonissime camare che risguardano il mare e dall'altra parte la verdissima e fruttifera collina di Posillipo. La chiesa, che non è ancora finita per li presenti

et altri accidenti, dal suo modello si scorge dover essere il suo compimento molto divoto e bello. Tiene una Congregazione dove si recita il Santissimo Rosario (...) tiene un territorio a torno di viti harbustate, dove si fa ottimo vino, frutti benissimo ed herbaggi per sustentatione de Padri di detto Convento, e tiene altre commodità per la vicinanza della città di Napoli. E situato questo monastero sopra la schena del Monte di Posillipo, d'aria molto perfetta e salutare, dove per rihaversene dalle loro infirmità qui al spesso ne vengono gl'infermi (...) Fa menzione di questo sudetto convento Cesare d'Engenio (...) dicendo che Annibale Cesareo (...) nel 1585 in circa edificò la presente chiesa e monastero (...) ove spese cinque milia scudi, et altri tanti ne diede per lo vitto di 30 Frati Domenicani, che qui stanno, ma hora che questo scrivemo ce ne sono assai più» (ASNa, Mon. sopp. 690, f.22-25; Valle da Piperno, Fondazioni de conventi e vicariati ch'al presente sono della Provincia del Regno dell'Ordine di Predicatori; Strazzullo, Documenti inediti sul convento di S. Maria della Libera al Vomero, in Atti del Congresso Mariano ..., 1985 p. 110; Ricciardi, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.125).*

1689 - Eminentissimi, e Reverendissimi Signori. Il Priore, e Padri del Convento di **S.ta Maria à Libera** dell'Ordine de' Predicatori Diocesi di Napoli humilmente espongono all'Eminenze Vostre, come havendo detto Convento patito danni eccessivi per il terremoto tanto nella Chiesa, e Convento, quanto nelle Case di esso, e giornalmente sempre più crescendo il danno per non essere stato resarcito, non havendo modo di farlo, onde se non si porge opportuno rimedio, anderà il tutto in rovina. Pertanto supplicano gl'Oratori l'EE. VV. concedergli facultà di potere applicare per adesso à detti resarcimenti scudi cento, e venti, che detto Convento si trova di capitali da reinvestire, ò pure d'applicare altro fondo libero del Convento per la detta somma di scudi cento venti. Ché il tutto (ASDN, Acta apostolica, lit. L, fasc. 1, n. 5 [1689]; Ricciardi, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.130).*

28.2.1733 - A richiesta del molto reverendo padre priore, e padri del venerabile monistero di **S. Maria della Libera** della villa del Vomero de reverendi padri Domenicani, che io sottoscritto Regio Ingegnero mi fusse conferito in detto venerabile monistero per osservare il danno, che il medesimo ha patito per causa del passato tremoto, accaduto nel di 29 9mbre 1732. In osservanza di che essendomi conferito in detto venerabile monistero, ed ivi riconosciuto che la chiesa di essi stà tutta lesionata, così nelli pilastri, come nella lammia, e facciata ed il tetto, che cuopre la medesima, hà grandemente patito, atteso l'ossatura del legname vi stà tutta smossa; onde per dare riparo à tale danno sarria di sentimenti che si riconoscessero i fondamenti, acciò non <>andosi insino al sodo si possono assodare dalla parte destra verso la strada farvi due bottanti per maggior <> nel muro a destra di detta Chiesa, e ponerci diverse catene di ferro, cosire e scosire diverse partite di fabriche, così nella lambia come nelle mura di detta chiesa, e per le quali cose essendosi da me fatto conto della spesa che vi necessita, insieme quella ascenderà alla somma di docati quattrocento in circa D. 400=. Et riserbandomi però di dare contezza più a parte all'ora quando sarando fatti i ripari sudetti. Napoli 28 Febrao 1733. Giovan Battista Nauclerio Regio Ingegnero (ASDN, Acta apostolica, lit. L, fasc. 6, n. 16 [1733]; Ricciardi, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.130).*

26.11.1735 - 26 novembre 1735 ... Al padre Teodoro Pascale, ducati 20 e per esso a Domenico Antonio Vaccaro regio ingegnere a conto delle sue fatiche ed assistenza che ha fatta ed attualmente sta facendo sopra la **fabbrica del loro convento, del Vomero**, e per esso ad Antonio Guida, a compimento di 90 ducati a conto delli lavori di legname di porte e di finestre fatte dal medesimo, per il suo casino, sito nelle pertinenze della Torre del Greco, sopra il disegno del detto ingegnere Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 846; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.256).*

1736-1749 - Fabriche nuove fatte dall'anno 1736, sino al 1749 in questo **Convento del Vomero**. Si è fatto il nuovo Refettorio coll'Anterefettorio con archi, e lamie per le celle, metà del Corridore, Cocina, Antecocina, ed altro come dallo scandaglio finale fatto dall'Ingegnere Giovanni Risi a di 7 7mbre del 1736 che in fascicolo apparte si conserva, importa D. 1030.26. Si è fatto l'intero armaggio del tetto, ed altro legname consumato per telai, finestrone, ed altro [...] importa D. 216.55. Per li lavori fatti da M. Filippo Ginetti, consistentino in Porte, finestre, bussole, pinture ed altro [...] importa D. 68. 17. Altri lavori fatti dal sud.o Maestro nelle due stanze del P.R.mo G.le Lorenzo Pinelli, consistentino in due porte di noce, con mascatura d'ottone, con sei frontizze limate, e contornate, bussole scorniciate, balaustrata di ferro, balcone di legname di castagno con sportelli, la finestra dello stesso legname per la seconda stanza, telari per l'inveltrate, ed altro [...] importa D. 125. 37. Nell'anno 1741, per ordine del P.R.mo G.le Lorenzo Pinelli allora Pro.le si fabricò la nuova Portaria, con sopra un Camarone destinato per la libreria, Cappella, e grada principale del Con.to, che valutate con scandaglio finale dall'Ing.e Luca Vecchione alli 9. di agosto del d.o anno [...] imp. D. 599.23. Per li piperni e pezzi d'astrico lavorati per servizio di d.a fabrica [...] 6.68. Per porte, finestre di castagno scorniciate per le celle, sportelli per li vetri, con serratura, ed altro, mostre per dette Celle, arcotravi, telari, ed altro servito per il Con.to 152.2 Si è fatta la porta nuova di noce alla Cappella, con sua mostra, arcotrave per la detta,

mascatura a mappa, con zeccole di ferro, e frontizze, platella per l'altare, telaro, ossatura di legname per la lamia della d.a Cappella, ed altro [...] D. 28.49. Per l'armaggio del camarone, con centine, e telaro, per la lamia, borde per la d.a la bocca d'opera al balcone, e finestra per d.o balcone [...] D. 18.80. Nel 1749 si è modernata la nostra chiesa di stucco: si è fatto il cavamento sotto tutta la d.a chiesa per far la sepoltura de' frati, con sopra un lamione, pavimento di rigiole e fogliami, due confessionali di noce, due stipi con bussole pintati a marmoresco, con scannetti attorno li pilastroni, tre Altari di marmo con balaustro traforato di marmo all'altar maggiore, lapide grande di marmo dietro del coro, ed altro come dello scandaglio fatto a 25 maggio del detto anno dall'Ing. d. Giuseppe Astarita, importa D. 1230.60. Nel d.o anno si è stuccata la Sagrestia alla moderna, in essa si son fatte due ferrate con gambe di piperno, un bancone di noce per gl'apparati, con spalliera di radica di noce, mascature, con scudetti indorati, un quadro grande di S. Gennaro con sua cornice indorata, ed altro [...] importa D. 250.23. Di più nel medesimo anno si è coperta la cupola di riggiole di diversi colori, si è fatto il cornicione che gira attorno la d.a cupola, palla di ferro colla sua croce, si sono aperti in essa quattro finestroni, ne' quali si son fatti li telari centinati ed altro [...] D. 300.16. Nel coro di sopra si è fatta una gelosia intagliata, ed indorata importa D. 120. Nello stesso anno, per ordine del padre reverendissimo generale si è fatta un'altra camera di pianta per lo preparatorio contigua alla sagrestia, con due bussolette laterali pintate a marmoresco ed indorate, sua ferrata con gambe di piperno, con incartata, e freggio all'intorno, che valutata dallo stesso d. Luca Vecchione importa D. 126.25 Sopra la Portaria si è fatta una nicchia lavorata di stucco con entro una statua del nostro santo Padre anco di stucco, valutata dall'Ing. D. 35. Nell'anno 1748, per ordine del P.R.mo G.le Lorenzo Pinelli si è dato principio alla fabrica di un palazzo a tutte spese del d.o p. R.mo G.le. In esso vi sono quattro appartamenti [...] Dal piano del cortile di esso palazzo vi sono otto bassi [...] un basso per comodo di forno, e lavatora. Nella facciata di esso palazzo, e proprio alla strada vi sono altri quattro bassi con un mezzanino. L'intera fabrica di detto palazzo [...] importa D. 3729.71. Di più nel soprad.o anno 1749 accosto di d.o Palazzo si è fatta un'altra fabrica, consistente in quattro bassi [...] la mastria di d.a fabrica [...] importa D. 1113.22 (ASNa, Mon. sopp. 5384 [1749]; Ricciardi, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.131).*

3.6.1737 - A richiesta fattami dal molto reverendo padre priore, e reverendi padri del venerabile monistero di **S. Maria della Libera** dell'ordine de' Predicatori della villa del Vomero mi sono io sottoscritto Regio Ingegnero conferito nell'accennato monistero, per riconoscere, ed osservare alcuni motivi, seu lesioni fatte nelle mure, e lamie delle celle del dormitorio maggiore di detto monistero dalla parte di occidente, ed il tetto che copre l'enunciato dormitorio per essere anche motivato, e la spesa che bisognerà per rifare, ed accomodare l'accennato tetto e celle, affine di potere ottenere dalla sacra congregazione la dovuta licenza, acciocché essi reverendi padri si potessero servire del denaro depositato in cassa per dismetterne alcuni debiti, come apparisce dall'altra licenza ottenuta nell'anni passati alla quale mi rimetto; ed essendosi in esecuzione di detta dimanda di detto tetto, e celle da me minutamente osservate e riconosciute ne formo la seguente scrittura, colla quale in prima si referiranno tutte le riparazioni, rifezzioni, ed accomodazioni che in detto tetto, e celle bisognano per rifare le riferite lesioni, e per ultimo darò il mio sentimento intorno alla spesa che per fare le medesime più, o meno vi potrà bisognare nel seguente modo videlicet. Saprà dunque come le ultime celle di detto dormitorio si vedono in varie parti lesionate nelle mura, le quali sono ancora marcite: stimo in tanto per prima, che si debbano visitare le pedamenta, e farvi quelle che forse si ritroveranno mancanti, e di male condizione; indi scosirsi, e cosirsi tutte quelle porzioni di mure di mala qualità, e marcite per cagione dell'antichità, e della mala costruzione della fabbrica; e specialmente quelle partite che sono nella facciata di dette celle dalla parte d'occidente, che vedonsi alquanto strapiombate, e cadenti per cagion della penna del tetto che appoggia sopra il muro di detta facciata, e le mure partimenti, le quali ancora si veggono lesionate in varie parti per la cagione sudetta. In oltre si deve rifare la lamia che copre la cella in cantone di detto dormitorio dalla parte di occidente, la quale si vede tutta lesionata, e cadente. Dippiù si devono disarmare le due penne del tetto che copre l'accennato dormitorio, e celle che vedonsi tutte motivate, e minaccian ruina per cagione d'esser stato malamente armato sin dal principio, con alzarvi le mure laterali del medesimo tetto, e poi di nuovo armarlo con li correnti, e cavalli armati, acciò il medesimo per l'avvenire non dia maggior incomodo alle mure esteriori dell'accennate celle. Queste sono tutte le riparazioni, e rifezzioni, che il sudetto reverendo padre priore, e reverendi padri intendono fare in detto monistero, le quali si stimano da me tutte necessarie per il sudetto monistero. Rispetto poi alla spesa che per far le medesime vi potrà bisognare, sono a rappresentarli come avendo fatto giudizio della quantità di fabbrica che si deve cosire, e scosire, e della fabbrica delle mura del tetto, ad anche la spesa vi bisogna per il sudetto tetto, e di tutto ciò, che per rendere comodamente abitabili dette celle, vi necessita, stimo, e sono di parere che la spesa possa ascendere a ducati ducentocinquanta in circa, più, o meno secondo si ritroveranno profonde le pedamenta sudette, e la fabbrica che si deve cosire, e scosire di maggiore, o minor quantità, eli materiali vecchi più, o meno servibili, dico - 250 - ch'è quanto intorno al richiestomi. Napoli li 3 giugno 1737. Filippo Fasulo Regio Ingegnero (ASDN, Acta apostolica, lit. L, fasc. 6, n. 39 [1737] J.M.J.; Ricciardi, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.130).*

S. MARIA DEGLI ANGELI

1585 - Di **S. Maria degli Angeli**. Sopra del monte di san Martino fu fabricata questa chiesa nel 1585 in circa da Not. M. Antonio Festinese nel territorio concedutogli da Frati della chiesa di santa Maria del Parto, e la diede in protezione a frati di san Francesco di Paola, dotandola in modo tale, che sempre qui stanno 10 padri dello stesso ordine (per istrumento publico di questa chiesa) (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p. 605).

- **S. M. delli Angeli** ... è una chiesa sita nella falda del' Castello di S. Ermo dalla parte di dietro verso il Casale d'Antignano dove se dice *lo vomero*, fondata l'anno 1585 da notare Marc'Antonio Festinese e concessa a' frati minori minimi di S. Francesco di Paola quali l'hanno ingrandita con tenervi un comodo monasterio del loro ordine (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.96).*

1623 - Di **S. Maria degli Angeli**. Sopra del monte di san Martino fu fabricata questa chiesa nel 1585 in circa da Not. M. Antonio Festinese nel territorio concedutogli da Frati della chiesa di santa Maria del Parto, e la diede in protezione a frati di san Francesco di Paola, dotandola in modo tale, che sempre qui stanno 10 padri dello stesso ordine (per istrumento publico di questa chiesa) (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p. 605).

c.1641 - **S. M. delli Angeli** ... è una chiesa sita nella falda del' Castello di S. Ermo dalla parte di dietro verso il Casale d'Antignano dove se dice *lo vomero*, fondata l'anno 1585 da notare Marc'Antonio Festinese e concessa a' frati minori minimi di S. Francesco di Paola quali l'hanno ingrandita con tenervi un comodo monasterio del loro ordine (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.96).*

25.5.1749 - ⁵⁴ «Nel 1749 si è modernata la nostra Chiesa [Di **S. Maria degli Angeli**] di stucco: si è fatto il cavamento sotto tutta la d.a Chiesa per far la sepoltura de' Frati, con sopra un lamione, pavimento di rigiole e fogliami, due confessionali di noce, due stipi con bussole pintati a marmoresco, con scannetti attorno li pilastroni, tre Altari di marmo con balaustro traforato di marmo all'Altar maggiore, lapide grande di marmo dietro del coro, ed altro come dello scandaglio fatto a 25 Mag.io del d.o anno dall'Ing. d. Giuseppe Astarita (...) Nel d.o anno si è stuccata la Sagrestia alla moderna (...) Di più nel med.o Anno si è coperta la Cupola di riggiole di diversi colori, si è fatto il cornicione che gira attorno la d.a cupola, palla di ferro colla sua Croce, si sono aperti in essa quattro finestroni, ne' quali si son fatti li telari centinati ed altro (...) Nel Coro di sopra si è fatta una gelosia intagliata, ed indorata» (ASNa, Mon. sopp. 5384 [1749], riportato in Appendice, doc. 7; Ricciardi, in Ricerche sul '600 ..., 2002 p.125).*

CONGREGAZIONE SUOR ORSOLA BENINCASA

1575 - **Templum** a Gregorio Navarro in eodem monte conditum est. Ibi degit **Ursula** illa ignobilibus Cavae orta parentibus, quae tamen maximam nobilitatem vitae integritate adepta est. Haec siquidem jam inde ab anno 1575. exstasi contemplando rapi coepit ... Haec Romam a Gregorio XIII. (1572-85) accersita ... Neapolim rediens in hoc Conceptionis Coenobium se abdidit ... (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.57).*

28.3.1598 - Adi 28 di Marzo 1598 Sabato ... f. 739 A Giulio Valesio d. diece, E per lui ala m.re Vicaria et Monache del **Mon.rio de sor'Ursola** disse seli pagano in subsidio dela fabrica del d.o loro Mon.rio de denari dela buon'Anima del q.o Lucant.io parise ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

24.1.1602 - 1602 Adi 24 di Gen.ro ... f. 392 Al **mon.ro di sore ursola** d. tredici et per lui a felice fioriello d.e ad comp.to di d. 25 atteso li altri li have rec.ti da lui di contanti et detti d. 25 sono per prezzo et caparro di c.e di legna da consignarceli qua in napoli per prezzo di g.5 lo c.ro et d.e legne siano di palmi 4 di longhezza et di ... et se habia da pagare le portature sincome dalla marina alla casa ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.168; Pinto, Ricerca 2013).*

23.7.1610 - 1610 à 23 di luglio ... A Giovanna rossa d. vintiquattro, e per essa à Costantino marasi d.e per caparro et in parte del prezzo de una pietra marmora bianca fina di sepoltura lunga palmi sette larga pal.i 3 + alta cio è grossa mezzo palmo di canna intagliata col'arma d'a mato con lo scudo et cimiero, e lihi attorno et lettere conforme se li daranno da essa; qual marmora sia tutta d'uno pezzo senza difecto alcuno e quella hà da ponere e portare à sue spese nel loco destinato nella **chiesa di sore ursula benincasa**, et questo per ademprire il legato del q.o Biase d'amato suo figlio, e questo di d. 35 la quale consignare li promette per la metà del'entrante mese d'agosto e per lui à Giuliano vaneli à l. c. d. 24 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53; Pinto, Ricerca 2011).*

20.7.1612 - 1612, luglio 20. A Giovanni Macques, fiamengo, D. 35. E per esso alla congregazione di **Suor Orsola Benincasa**, per l'entrata della casa di detta congregazione sita sotto al palazzo del principe di Cariati alla Concordia, ove il girante abita, locatagli da Tommaso Palmieri, procuratore della congregazione, per ducati 70 annui, come per cautele del notar Giovanni Geronimo Benincasa, il quale fa fede che Luca Antonio Palmieri è procuratore generale della detta congregazione. E per esso al dottor Giovan Francesco Indello, procuratore del principe di Cariati, in conto del censo dovuto dalla detta congregazione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, 148 t - 149; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.94).*

22.8.1612 - 1612, agosto 22. A Luca Antonio Palmiero, procuratore della congregazione delle Vergini di **suor Orsola Benincasa**, D. 10. E per esso a Marzio Cantiello, a conto di portatore di grano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, 402; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.163).*

19.10.1612 - 1612, ottobre 19. A suor **Orsola Benincasa** D. 1000. E per essa a Fabio Caracciolo principe di Forino, erede del quondam monsignor Annibale Caracciolo, vescovo di Isola, per danaro pervenuto alla girante dalle doti di Anna, Vincenza e Vittoria Battinelli, e a codeste Battinelli da una porzione del prezzo della vendita di Gioia e Acquaviva. Gli anzidetti D. 1000 sono a compimento di D. 6000, in conto di D. 6666.3.6, prezzo di case, terre e giardini, che il Forino, in virtù di sentenza del Sacro Regio Consiglio e con istrumento per Giovanni Battista Matina, ha venduti alla girante e alla sua congregazione. Il notaio Giulio Cesare Amatruda, in curia del notaio Fabio Romano, fa fede che Paolo Vespolo e Tommaso di Stefano, tutori di Antonio e Filippo Battinelli, hanno consentito il pagamento degli anzidetti D. 1000, provenienti dalle doti consegnate all'anzidetta congregazione dal quondam Cesare Battinelli, loro padre. Lo strumento di cessione a favore dell'anzidetta suor Orsola venne rogato dal notaio Giovan Ferrante Benincasa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, 10-11; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.265).*

9.6.1632 - Questo monastero, che negli atti notarili è sempre indicato col titolo di Conservatorio delle Oblate di **Suor Orsola Benincasa**, fu fondato il 9 giugno 1632, secondo la cronaca del Bulifon (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.157; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.115).*

2.10.1643 - Una polizza del 2 ottobre 1643 indurrebbe ad attribuirgli il progetto e la direzione della fabbrica del monastero di Suor Orsola Benincasa: «A Sor Maria Maddalena Carrafa fundatrice dell'Eremo duc. 25 et per lei a Pietro de Marino per li lavori che li va facendo dell'architettura dell'Eremo nel Monasterio di **Suor Orsola Benincasa**» (ASBN, Banco della Pietà, 326, fol. 210t; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.115).*

1659-1664 - Passò più oltre la pietà grande del Conte (di Peneranda); conciosiacosachè aprì liberamente la borsa, per contribuire abbondanti limosine alla fabbrica del Romitorio della Madre Suor Orsola (Parrino, Teatro eroico ..., Il 1692 ed. 1770 p.243).*

1.2.1669 - Questo monastero, che negli atti notarili è sempre indicato col titolo di Conservatorio delle Oblate di **Suor Orsola Benincasa**, fu ... inaugurato il 1° febbraio 1669 (Fuidoro, Giornali ..., 2 1938 p.106; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.115).*

8.2.1687 - 8 febbraio 1687 ... A Francesco Antonio di Lorenzo d. dodici e per lui a Nicola Schisano intagliatore et disse sono a compimento di d. 140 ... sono per l'intero prezzo di lavori così d'intagli come d'opera di squadro fatti dal detto Mastro, e suoi operarij nella grata et inginucchiature di suo ordine nella Chiesa della Venerabile **Congregazione della Madre Suor Ursola Benincasa** e proprio da sopra l'altare maggiore (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 667, f.184; Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1989 p.164).*

4.4.1687 - 4 aprile 1687 ... A Francesc'Antonio de Lorenzo d. 6 tt. 3, et per lui a Nicola Schisano Mastro intagliatore di legname disse per doverglie dar conto, et per esso a Mastro Antonio Schisano Mastro d'ascia d'opera di squadro, e sono a compimento di d. 4117 ... sono in conto de d. 50 intero prezzo del lavoro che sta facendo nella Grata della Chiesa della Venerabile **Congregazione de Sor Ursola Benincasa** ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 669, f.373; Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1989 p.164).*

- ... mancano all'appello ... le grate ed inginocchiatoi, intagliate nel 1687 da Nicola Schisano nella chiesa della **Congregazione di Suor Orsola Benincasa** (Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1989 p.160).*

- Gli attuali coretti sono opera di Agostino Grandone, del 1732 c. (Borrelli, in Nap. Nob. 1986, p.179; Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1989 p.162).*

11.2.1693 - 11 febbraio 1693 ... A Giuseppe Velli d. trenta e per lui a Nicola Russo a compimento di d. ottanta et in conto dell'opera di pittura che sta facendo nella cappella della Scala Santa dell'Eremitaggio

della Venerabile Madre **Ursola Benincasa** di questa città e per lui a Domenico Vargas per altri tanti e per lui al suddetto Viva per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 364; Pavone, Pittori ..., 1994 p.65).*

13.8.1695 - 13 agosto 1695 ... A D. Domenico Gagliardo, D. 100 all'Ingegnere Andrea Canale, a comp. di ducati 5.167 atteso li altri 5.067 l'ha ricevuti per il Banco di S. Giacomo, in conto delle Fabriche del quarto nuovo di più delle Officine, fatte nella **Congregazione della Venerabile Suor Orsola Madre Benincasa**, e fa detto pagamento d'ordine e proprio denaro del detto Rep. D. Stefano Carriello (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1012; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.146).*

18.8.1696 - 18 agosto 1696 ... Al Sig.r Regente don Stefano Carrillo de Salcedo duc. vent'uno, tari 2 e per esso ad Ascanio Luciano Pittore, e d.ti sono per le quattro tele che ha fatto fare per ordine suo cioè Santa Teresa, e Santa Rosa, Sant'Orsola, e Santa Lucia con quattro teste di fiori quale pitture servono per li due stipi dentro la Cella di Donna Rosa sua figlia nel quarto nuovo che si è fatto sopra l'officine nella **Congregazione della Ven.le Suor Ursola Benincasa**, e resta sodisfatto con firma di d.to Ascanio Luciano (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 494, p.36; Borrelli, in Ricerche sul '600 ..., 1998 p.138).*

10.7.1701 - 5) 1701 Napoli - Chiesa di **Suor Orsola Benincasa** Navata, cappelle laterali: "10 luglio 1701 dato a Maestro Fr.sco Anastasio per le riggole vecchie da porre nelle tre cappelle e camerino avante la sagrestia, duc. 7.3. Dato a Maestro Fr.sco per le riggole della sagrestia duc. 92.1.10". Del pavimento della sagrestia restano mattonelle esagonali in bianco e nero, composte tra un pavimento figurato della fine del '700. Pavimenti degli inizi del '700 in esagoni in bianco e nero sono nelle antiche celle a livello del chiostro (Suor Orsola Benincasa, Archivio del Convento, vol. 311; Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.229).*

10.7.1701 - 1701, 10 Luglio. Al Maestro Marmoraro Nicola Tambaro duc. 55 per l'altare Maggiore di N.ra Chiesa. (Suor Orsola Benincasa, Archivio del Convento, vol. 311; Borrelli, in Le arti figurative ..., 1979 p.35).*

13.8.1701 - 1701, 13 agosto ... Alla Congregazione di **Sor Orsola Benincasa** D. 45. E per essa a mastro Nicola Tambaro, marmoraro, quali sono a compimento di D. 100 et in conto del tabernacolo et gradini dell'altar maggiore di loro chiesa, che da esso si sta facendo, atteso l'altri D. 55 l'ha ricevuti di contanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 534; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.326).*

23.12.1711 - 1711, 23 Dic. A Gio. Batt. Nauclerio per il nuovo dormitorio e per la fabbrica davanti alla N.ra Chiesa per protezione di essa (atrio) duc. 25 (Suor Orsola Benincasa, Archivio del Convento, vol. 311; Borrelli, in Le arti figurative ..., 1979 p.35).*

1732 - Gli attuali coretti sono opera di Agostino Grandone, del 1732 c. (Borrelli, in Nap. Nob. 1986, p.179; Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1989 p.162).*

20.9.1735 - 20 settembre 1735 ... f. 553. A don Antonio Morcaldo ducati 60 a Giovanbattista Massotti in conto di 200 intero prezzo e valuta di una porta di marmo e numero quattro grada di marmo e rota pure anche di marmo che detto maestro marmoraro Massotti si è obbligato fare nel Monastero della **Madre Orsola Benincasa** in esecuzione della direzione e disegni dell'ingegnere Domenico Antonio Vaccaro, di tutta la qualità e perfezione possibile e con l'obbligo di rifarle a suo danno e spese, nel caso che non riuscissero e fossero a dovere, e secondo li disegni del detto Domenico Antonio Vaccaro, e alla di lui direzione e decisione si è reso obbligato di stare, con dichiarazione erò di essere parimenti tenuto di fare che il tutto resti finito, ultimato e disposto alla fine del venturo novembre 1735 per qual che spetta alla di lui professione e per esso ut supra (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1301, p. 130; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.256).*

1739 - Contemporaneamente il pittore Michele Foschino firmava e datava (1739) la decorazione del soffitto della chiesa, per cui la prosecuzione dei lavori, accennata nella nota di pagamento, deve riferirsi ad altri corpi della chiesa (Borrelli, in Nap. Nob. 21 1982, p.37).*

22.12.1739 - 22 dic. 1739, alla Congregazione della Veneranda **Madre Orsola Benincasa** D. 11,4, delli D. 2000 sistentino nel nostro Banco pervenuti da Rosa Califano condizionati per quelli dalla Reverenda madre preposta di detta Congregazione brevi manu spendersilli per materiali e magisterij, ed altro, sarà necessario per compiere la rifazione seu fabbrica della chiesa come dalla partita di nostro Banco e per essa con firma di Pacifica Giuliano preposta di detta Congregazione, a Donato Massa rigiolaro per intiera soddisfazione dei pavimenti di rigole spetenate ed impetenate di due **cappelle di S. Andrea e dell'Angelo** e del piano avanti la porta della sagrestia di detta chiesa ritrovata seconda l'apprezzo del R. Ing. Rocco Bisogno e secondo tutto

ciò tra loro convenuto, con detto pagamento resta il medesimo interamente soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1362; Borrelli, in Nap. Nob. 21 1982, p.37).*

- Dei pavimenti delle cappelle, forse unitamente a quello della navata distrutto all'inizio dell'Ottocento, restano larghe zone che formano due sedili sul sagrato della chiesa e che non presentano il binomio cotto e maiolica, come è indicato nella nota di pagamento, ma un fondo di giallo dato sullo smalto bianco sul quale si diramano grosse volute in azzurro, racemi in ramina e foglie d'olivo che s'innestano con cartocci barocchi; il colore è dato per campiture con rapidi tocchi per le sfumature, il tutto molto simile al pavimento del Rosario alle Pigne (v. scheda 85). Antisagrestia: Pavimento maiolicato su fondo di cotto con ornamento di fiori e frutta, con uccelli e pavoni; colori dalle forti tonalità con prevalenza del ramina. Risulta molto sciupato (Borrelli, in Nap. Nob. 21 1982, p.37).*

5.4.1740 - 5 aprile 1740 ... Alla Congregazione della Ven.le Madre **Suor Orsola Benincasa** ... Ducati 100 a Michele Foschini Pittore, e con firma di donna Pacifica Giuliano Preposita prezzo tra loro convenuto della dipintura di 2 Virtù sopra li Archi laterali sotto la Cupola della loro Chiesa ed altri 2 Quadri ad oglio fatti alle due Cappelle una di S. Andrea d'Avellino e l'altro di S. Michele Arcangelo, ed anche altre figure di chiaro scuro fatte fra li ornamenti ed indorate nella Lamia ed altri luoghi della chiesa oltre il quadro grande a fresco da esso anteriormente fatto in mezzo alla lamia e li 4 altri sopra li archi delle 4 Cappelle e due a oglio messi lateralmente nella nicchia sopra l'altare maggiore, pagatigli a maggio 1739 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1377, p. 420; Donatone, in L'Istituto Suor Orsola Benincasa ..., 1995? p.173).*

22.12.1740 - 22 dicembre 1740 ... Al Preposito della Congregazione della Ven.le Madre **Suor Orsola Benincasa**, ducati 335 e con girata di donna Pacifica Giuliano Preposita a Nicola de Blasio maestro Orefice, a comp. di 435 ducati intero prezzo di libbre 76 di rame a grana 22 consignate per l'ornamento dell'altare maggiore di loro Chiesa nuovamente fatta come per la manifattura e lavorazione Fiori, Festoni, Cocce (cioè conchiglie) nella conformità del disegno e stima fatta dall'ingegnere dell'opera, il signor architetto Don Rocco Doyno (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 937, p.801; Donatone, in L'Istituto Suor Orsola Benincasa ..., 1995? p.173).*

12.1.1741 - 12 gennaio 1741 ... Alla Preposita della Venerabile Congregazione di Madre **Orsola Benincasa**, ducati 58 delli 2000 ducati per compiere la rifazione seu fabrica della loro Chiesa, a Carlo D'Adamo Maestro marmoraro, a conto di ducati 4579.62 intero prezzo dell'opera di marmi da esso Carlo fatta e posta in opera nella Tribuna e base dei pilastri di loro Chiesa secondo ed misure ed apprezzati e disegni fatti più volte dal Regio Ingegnere Rocco Dayno, direttore dell'Opera (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1390, p. 78; Donatone, in L'Istituto Suor Orsola Benincasa ..., 1995? p.173).*

5.10.1762 - 5 ottobre 1762 ... All'Eremo della **Concezione della Madre Orsola Benincasa**, ducati 39 al maestro Leonardo Chiaiese, intero prezzo di canne 15 del pavimento di riggiole con rosini e freggio fatto nella nuova Speziaria di detto Eremo a ragione di carlini la canna e per alcune altre riggiole poste nella Infermeria e pavimento di riggiole con freggio fatto nella sagrestia compresi i materiali e il magistero suo e ponitura in opera, trasporto et ogni altro occorrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1482; Rizzo, in Nap. Nob. 35 1996, p.78).*

FLORIDIANA

1819 - ... il re Ferdinando ... Doni assai maggiori faceva alla moglie ... Una villa sul Vomero che venti anni prima un tal Lulò, favorito della regina Carolina d'Austria, avea fabbricata, e dicevasi per le segrete lascivie di lei, fu comprata ed ingrandita dal ministro Saliceti, e poi dagli eredi venduta al re, che la donò alla moglie chiamandola, dal titolo di lei, Florida. Vi aggiunse altre terre, altri edifizii, e con prodiga mano tutti que' luoghi abbellì (Colletta, Storia ..., p.535).

OSPEDALE S. MARIA DELLA VITTORIA

1571 - Ad pendices positum est **Xenodochium** anno 1571. post admirabilem ad Naupactum victoriam **D. Mariae Victricis** nomine a Joanne Austriaco militibus curandis institutum, cum majori Hispanorum Xenodochio D. Jacobi conjunctum, utroque enim appellantur nomine **Jacobi, & Victoriae** ... Eo pertinent aedes, hortique a Paulo Tolosa extracti, ab Annibale Caracciolo Insulanorum Episcopo aucti, ornati, ad Principis cujusque habitationem amplificati ... Horti praeterea a Luchisino conditi, qui ad Camillum de Curtis Regentem in Hispaniam hoc anno 1605. a Philippo III. Rege evocatum, & ab eo ad Scipionem fratrem Regium Consiliarum devenerunt, quibus nihil cultius, nihilque ornatius conspici potest (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.57).*

S. MARIA A PARETE

13.4.1514 - Non appena, divoti figli di Maria, sarà a vostra conoscenza l'insigne Santuario di **S. Maria a Parete in Liveri di Nola**, il vostro cuore si dividerà in parte, i vostri occhi spargeranno sanguigne lagrime, il vostro petto cacerà compassionevoli sospiri nel vedere una Chiesa, Santuario di Maria SS., ridotta ad uno stato il più deplorabile per le diverse circostanze. Santuario dei più celebri dell'Orbe Cattolico in cui è comparsa per ben due volte l'Immacolata Regina del Cielo e della Terra, in cui ha parlato, in cui ha dato i segni più brillanti della sua volontà, mediante la quale si venera una sua sacra Immagine, fonte di grazie in tutte le necessità, pericoli, afflizioni, malattie e precisamente nel flagello del *Cholera Morbus*; per tanti secoli sepolta sotto terra, incognita a tutti e ritrovata nel fortunato giorno 13 aprile 1514, esposta al pubblico culto per comando stesso della gran Madre di Dio, e venerata col titolo di Regina Immacolata della Vittoria. Non fu così nei passati tempi, il magnifico Tempio edificato in nobile architettura, i rari quadri, le indulgenze, il ricco Tempio che racchiude la preziosa terra in cui apparve Maria, e conserva il tesoro della miracolosa Immagine ben ricorda quanta sia stata grande la fede, la carità degli antichi Padri in sì glorioso santuario (Cenno storico dell'insigne santuario di s. Maria a Parete ..., 1857 p.3).*

1560 - Ritrovandomi in la chiesa di **Santa Maria a Parete** servita da' detti canonici regolari, viddi un sepolcro di marmo ov'era scolpito lo sottoscritto epitaphio:

*Aetas, Forma, Genus, vos hic cum corpore linquo
In terris, & opes Corporis exuvias;
Ast animam comites que semper in orbe fuere,
Lucida virtutum duxit in astra Chorus.
Tres nati, Coniux, ex me tibi chare supersunt;
Immaturo duos Mors tulit, ipsa sequor.*

Che nela lingua volgar questo risona: "Età, bellezza, nobiltà, qui col corpo vi lascio in terra, et anchor le ricchezze spoglie del corpo; ma l'anima l'ha condotta ale lucide stelle il coro dele virtù, le quali sempre mi furno compagne nel mondo. Caro marito, tre figliuoli sono di me a te rimasti, dui prima ne rubbò la morte acerba, et io hora li sequo" (De Stefano, Descrizione ..., 1560 p.84).*

10.4.1574 - *Historia Con(ven)tus Neapol(itanus) Perusinis* Sub initio huius anni scilicet die 10: Aprilis initium sumpsit nostrum Monasterium **Sanct(a)e Mari(a)e Apparat(a)e** in pedemontana Sancti Martini Civitatis Neapolis: rem fusius narranda(m) causas P. Magister Philippus San Georgius Perusinus Neapolis consistens negotiis religionis absolvendi pr(a)epositus, dum quidam die nobilissimum, et mirabile monasterium Carthusianorum inviseret, descendens a monte eius Monasterij ad dextera parte(m) Pausilipum versus loci am(o)enitate, et maris prospectu oblectans paru(m) sisteret, et licet in hospitem, devium, vepribus obsitum, saltibus impervium cerneret situm, attamen aliquid nobile animo volvens, colonum quemdam proxime terra(m) accoluensem offendens interrogavit num terr(a)e fundu(m), quod coleret vendere voluisset - annuit rusticus, et statim soluta pecunia c(a)epit bonus Pater (a)edicula(m) construere, et proxime domuncula(m) incolare, et du(m) de loci titulo cogitaret, occurrebant Angeli Custodij, Sancti Antonij Patavini, et Deipar(a)e Virginis tituli, huic postremo inh(a)esit, et cum infinit(a)e propemodum Ecclesi(a)e sub titulo B(eatae) Virginis in Civitate Neapolitana essent erect(a)e, adhuc angebatur, et agebatur quo titulo locum quam B(eatae) Virgini dicare intendebat cohonestare: ipso referente, et F(rater) Bartholom(a)eo Agricola comprobante, cum sibi visu fuisset nocte in eo sacello Virginem Orbis Imperatricem apparuisse; illico mane qui fuit quintus decimus à passata Resurrectionis locum Sanct(a)e Mari(a)e Apparitionis - Apparat(a)e vulgo dicunt - intitulavit (AGC, ms. CL. III 11 C, P.M. Felicis Ciatti Perusini Annalia Monumenta Sequntur, Tom. III 1508-1591, f. 294r; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.440).*

- Tra questi religiosi c'era il padre maestro Filippo Sangiorgio da Perugia (m. 1624), un uomo di grande cultura e di forte personalità, venuto a Napoli come *Lector Artium* presso lo Studio teologico di S. Lorenzo Maggiore. Secondo il racconto di p. Felice Ciatti (1595-1642), cronista dei frati minori conventuali, durante la settimana santa del 1574 p. Sangiorgio, di ritorno da una visita alla certosa di S. Martino, decise di acquistare un terreno per costruirvi un piccolo convento; altri sostengono che fu la peste che in quegli anni imperversava in Sicilia a spingerlo a fabbricare una casa dove i religiosi potessero mettersi al riparo dal contagio. In ogni caso il frate acquistò un piccolo fondo nel quale costruì una casetta e un'edicola intitolata alla Vergine (Archivio generale frati minori conventuali, ms. III-11/c; Ciatti, Annales ..., f.274-275; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.422).*

- Ciatti fa risalire la fondazione al 10 aprile 1574 (Archivio generale frati minori conventuali, ms. III-11/c; Ciatti, Annales ..., f.274-275; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.425).*

1575 - 1575 ... In quest'anno fù edificata da Napolitani fuori della Città la chiesa di **s. Maria appareta** (Araldo, Cronica, 1595 fol.128r; Divenuto, Napoli l'Europa ..., 1998 p.158).*

- Questi buoni P.ri Conventuali di s. Francesco tengono in Napoli 10 luoghi, ò Chiese ... La 6° Chiesa è quella di **s. Maria Appareta** fuori la Città, edificata da Napolitani di quelle Contrade intorno l'anno della salute 1575 (Araldo, Cronica, 1595 fol.232v; Divenuto, Napoli l'Europa ..., 1998 p.280).*

- Per orientarsi in tanta disparità di date occorre distinguere tra la fondazione del primo conventino, che dovrebbe essere avvenuta al tempo della peste del 1575, sotto il vicerè Mondejaer [10.7.1575-8.11.1579], e la costruzione della chiesa attuale, iniziata dopo il 1582, durante il governo del primo duca di Ossuna (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.425).*

8.1578-1585 - Questo catalogo, redatto al tempo dell'arcivescovo Annibale di Capua [11.8.1578-2.9.1595] (infatti non risulta elencato il monastero benedettino di S. Arcangelo a Baiano soppresso nel 1577 dal card. Paolo Burali d'Arezzo [19.9.1576-17.6.1578]) dev'essere, però, anteriore al 1585 ... Monasteri maschili ... Francescani *Conventuali* ... **S. Maria a Parete** (frati 2, senza entrata) ... (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, vol. I foll. 79-81; Strazzullo, Edlizia ..., 1968 p.99).*

1581 - **D. Mariae ad Paretam** Templum dicavit anno 1581. Magist. Philippus de S. Georgio Perusinus ex Franciscana conventuali familia ... (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.57).*

- Di **S. Maria a Pareta**. Fu questa Chiesa fabricata da maestro Filippo di san Giorgio della Città di Peroscia Monaco Conventuale di san nel 1581, sotto la falda di san Martino ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.573).*

- **S. M. a Parete** è una chiesa sita nella falda del monte di s. Martino sopra la Porta di Chiaia a man dritta fondata l'anno 1581 per opera di fra Filippo da Perugia alias s. Giorgio de conventuali di s. Francesco ... (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.127).*

- **S. Maria a Parete** ... Un tal Frate Filippo da S. Giorgio della città di Perugia, Conventuale, nell'anno 1581 vi eresse con le limosine dei Napoletani un Convento ed una commoda Chiesa ... (Celano, 1692 ed. 1970 p.1430).*

- **S. Maria Apparente** ... Fu la Chiesa fabbricata nel 1581. dal P. Maestro Fra Filippo di S. Giorgio di quest'Ordine della Città di Perugia ... (Sigismondo, Descrizione ..., Il 1788 p.290).*

- **S. Maria a Parete** ... chiesa edificata nel 1581 da fra Filippo da Perugia con un monastero di conventuali (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.373).*

- La Chiesa fu fondata nel 1581 da un frate minore conventuale, P. Filippo da San Giorgio. Questi, nato a Perugia nel 1934 [? 1534], dopo aver conseguito la laurea in Teologia e l'incarico di Padre Maestro, aveva esercitato diversi incarichi direttivi nel suo Ordine, riportandone somma lode. «Homo di lettere e valore» lo chiama Giulio Cesare Capaccio, che forse lo conobbe di persona. A 47 anni aveva ricevuto disposizioni dai suoi superiori di erigere a Napoli un nuovo convento di Frati Minori Riformati (Conventuali). Le laboriose ricerche di un luogo opportuno condussero il Padre Filippo alle falde di S. Martino. Fu lì, secondo una tradizione locale, che al pio frate sarebbe apparsa la Madonna, comandandogli di erigere una chiesa a lei dedicata (Nicoletta, in Fuidoro 5 1958, p.112).*

1581-1584 - p. Sangiorgio ... fu guardiano di S. Lorenzo tra il 1581 e il 1584 (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.424).*

1582 - In questo pilastro dalla parte, che riguardava il Monastero, che sarebbe stato à Settentrione, vi era dipinta l'immagine della Madonna, e sotto vi stava scritto: Questo Territorio, e Piazza sono della Chiesa di **Santa Maria à Parete**. Nel medesimo Pilastro per l'affacciata verso Ponente, dirimpetto la Croce stava scritto: In questo luoco non si giuoca, ma si lauda Iddio Signor nostro, e la Gloriosa Vergine sua Madre. E finalmente nell'istesso Pilastro verso Levante vi stava pittata una mano, quale col dito dimostrava, e diceva: Questa via saglie à S. Elmo. Volendo far nota la nuova strada delli tre portoni, perché non era ancora in notizia delle genti, che di là si andasse a S. Elmo. Sotto l'istessa mano vi stava scritto il nome di GIESU', e sotto quello nome vi era dipinta un'altra man, con alcune parole che dicevano: Questa via scende à Chiaia (Salvatore Gomez Paloma, Allegatione di fatto e di legge che li RR. PP. del Monastero di **S. Maria a Parete** col Magnifico Dottor Nicola Cortese, in ASP, Corporazioni religiose sopresse. S. Francesco al Prato, inc. 44, f.non numerati; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.423).*

- Esistevano, invece dell'immagine sacra, una croce e un'insegna dipinte «su un pilastro di fabrica», che Filippo Sangiorgio nel 1582 aveva collocato lungo la strada che menava alla chiesa, per ricordare ai compleateari che quella via era di uso pubblico, ma il suolo nel quale era stata aperta apparteneva al convento. Nelle vicinanze della chiesa i francescani di S. Maria Apparente avevano costruito due strade, una per salire a S. Elmo e l'altra per scendere a Chiaia, larghe rispettivamente 20 palmi (circa 5 metri) e 8 palmi (circa 2 metri) e chiuse da due cancelli dei quali i frati conservavano le chiavi, in modo da poter controllare chiunque passasse attraverso il loro recinto (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.423).*

12.1582 - Huic tam laudabili opem annuit, et opem pr(a)efuit Excellentissimus D. D. Petrus de Girone Dux Ossun(a)e, tunc in Regno Neapolitano sub anno 1582: Prorege agens; exstat in eodem loco amplu(m) instrumentu(m) erectionis Monasterij (AGC, ms. CL. III 11 C, P.M. Felicis Ciatti Perusini Annalia Monumenta Sequuntur, Tom. III 1508-1591, f. 294r; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.440).*

- A partire dal 1582 p. Sangiorgio, ottenuto l'assenso del vicerè Pedro Giron de Ossuna [28.11.1582-11.1586], cominciò ad acquistare suoli per ampliare il convento e costruire una nuova chiesa (Archivio generale frati minori conventuali, ms. III-11/c; Ciatti, Annales ..., f.274-275; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.423).*

- Per orientarsi in tanta disparità di date occorre distinguere tra la fondazione del primo conventino, che dovrebbe essere avvenuta al tempo della peste del 1575, sotto il vicerè Mondejaar [10.7.1575-8.11.1579], e la costruzione della chiesa attuale, iniziata dopo il 1582, durante il governo del primo duca di Ossuna (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.425).*

1584 - Le case francescane riportate da Wadding [1588-1657] sono le seguenti: «Patres conventuales ab anno MDLXXVI usque ad praesens, praeter suo loco posita, haec, ut habuimus ex archivo ss. XII Apostolorum Urbis, acceptarunt coenobia; in civitate Neapolis conventum s. Severi, s. Francisci, ss. Salvatoris, s. Sepulchri, ac s. Mariae Paretis, pluribus beneficiis cumulatum a Philippo Sangiorgio Perusino» (Wadding, Annales ... XXI 1575-1584, ed. 1934 p.309; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.421).*

c.1584 - (A)edicula paulo post in alia(m) augustiorem commutata est tanto architectur(a)e artificio, ut inter pr(a)ecipuas neapolitan(a)e urbis censeatur artificio(s)issima; ut pote qu(a)e in quadro posita, et intus quatuor columnis testudinem amplam sustentantibus ornata, in ipso Ecclesi(a)e ingressu unico intuitu omnes, et singulas Ecclesi(a)e Capellas una cu(m) altari maiori ostendat. Opus mediatum à » Cavagna Perusino, artis architectonica, vel unius huius structur(a)e argumento peritissimo (AGC, ms. CL. III 11 C; Ciatti, Tom. III 1508-1591, f. 294r; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.441).*

- La chiesa di S. Maria Apparente con lo annesso convento fu cominciata nel 1584 da padre Filippo San Giorgio dei Minori Conventuali, che diede ad essi il nome di S. Maria Apparente, dalla visione avuta della Vergine Maria (Napoli. Le opere del regime ..., 1930 p.220).*

- ²⁰⁸. ... La chiesa fu edificata su disegno di Giovan Battista Lavagna [? Cavagna] (Nicoletta, in Fuidoro 5 1958, p.112; Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.248).*

- Architetto del tempio fu Giovan Battista Cavagna (Ruotolo, in Napoli città d'arte, 1986 p.68).*

- Il progetto di ampliamento della chiesa fu affidato all'architetto perugino Giovan Battista Cavagna (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.426).*

1584 - Nel 1584 i frati chiedevano 400 pese di calce «poiché il convento non si è finito» (ASNa, Collaterale privilegiorum, in Ruocco, Regestum ..., 1935 p.218 n.66; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.426).*

1586 - Paolo Rodolfo da Tossignano, nel 1586, a proposito della custodia napoletana riporta ... «haec custodia habet ... exstat locus **S. Mariae Paretis** captus à magistro Philippo San Giorgio Perusino, hoc tempore auctus [aumento, accrescimento, ingrandimento], & beneficijs plurimis cumulatus», attribuendo S. Maria Apparente ai conventuali riformati (Paulus Rudulfus Tossinianensis, Historiarum ..., 1586 f. 275v; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.420).*

16.1.1586 - L'Acchiesa di **S.ta Maria à Parete** dell'ordine di Minori Conventuali sotto il Castello di S(an)to Eramo, fù principata ed edificansi da D. Pietro Vjlllega, Cavaliere Gerosolimitano, si dice nella Consulta delli 16 di Gen(na)ro 1586 (ASNa, Museo, 99.C.64, conss. 1585 et 1586; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.426).*

- e nel 1585, secondo il verbale di una consulta della Sommaria, la chiesa era stata «principiata» (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.426).*

16.7.1586 - emptionu(m) varioru(m) fundorum adiacentiu(m) manu Petri Anelli della Rocca de Neapoli Regij ludicis, et Notarij exaratum die 16 Julij anno 1586: quo loca à P(atre) M(agistro) Philippo empta eximuntur, soluto pr(a)etio septingentoru(m) fere ducatorum à Regio Phisco, et Camera; prout Ill(ustriss)imus D. Diomede Carrafa tunc Generalis Regni Thesaurarius fassus est se dicta(m) p(o)ecuniam (per) D. D. Vincentiu(m) Perronem, et D. Petrum de Villegas erogata(m), et donatam, et manu pr(a)edicti Mag(istri) Philippi San Georgij solutam, recepissee pro affrancatione pr(a)edictoru(m) fundorum. Locus incohatu(m) ta(m) felici conatu, ut qui hucusque in hospes visus fuerit, P. Mag. Philippo dicente, factus sit hospes fabricis multis plenus, et delitiis oppletus (AGC, ms. CL. III 11 C, P.M. Felicis Ciatti Perusini Annalia Monumenta Sequuntur, Tom. III 1508-1591, f. 294r; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.440).*

- Nel 1586 fu rogato lo strumento notarile per l'acquisto di nuovi suoli da parte di Filippo di Sangiorgio (ASP., Corporazioni religiose sopresse. S. Francesco al Prato, inc. 47, f.non numerati; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.426).*

1590 - p. Sangiorgio ... reggente dello Studio di Napoli nel 1590 (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.424).*

1591 - p. Sangiorgio ... commissario di S. Lucia al Monte nel 1591 (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.424).*

1592 - p. Sangiorgio ... commissario generale della provincia di Napoli nel 1592 (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.424).*

1594 - p. Sangiorgio ... ministro provinciale dell'Umbria nel 1594 (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.424).*

1595 - nel 1595 papa Clemente VIII ingiunse ai perugini di vendere entro sei mesi il convento alla provincia napoletana, pagando con il ricavato i debiti contratti da p. Sangiorgio per ampliare la fabbrica (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.424).*

1597 - e nel 1597, non essendo stato ancora alienato il convento, il papa ordinò di farlo al più presto, autorizzando il ministro della provincia napoletana a profanare, se necessario, la chiesa, lasciando solo un altare con lo stesso titolo in S. Lorenzo Maggiore (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.424).*

1598 - *Ecclesiae Sanctae Annae prope Regium Palatium*. Have eretto V. S. Ill.ma la chiesa parrocchiale s. Anna, appresso il reggio palazzo ... e l'ha assegnato li subscripti fini ... uscir alla piazza Toledo, e traversando detta strada salire per la strada detta delli tre Re, et recto tramite proseguir per lo giardino del duca di Seminara et il luogo del R.^{mo} Vescovo dell'Isola esclusive, e per lo luogo delli Lucchesini inclusive, e **Chiesa di s. M.^a a Parete**: il luogo, dove si dice li Massesi inclusive, e dalla sinistra voltarsi, e scendere recta linea sino alla Porta Romana ... (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.554).*

26.3.1602 - 1602 Adi 26 di Marzo ... f. 279 Al mon.ro di **s.ta m.a a Pareta** et per esso ad Gaspar fran.co d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.626; Pinto, Ricerca 2013).*

1605 - Il progetto di sopprimere l'ordine dei conventuali riformati fallì, grazie alla protezione concessa a questi frati dai papi Urbano VII [1590] e Paolo V [1605-1621] e nel 1605, grazie a un breve di Paolo V, p. Sangiorgio ottenne per S. Maria Apparente lo status di convento generalizio, sottraendolo alla giurisdizione della provincia e dei ministri napoletani; il convento divenne una grancia napoletana del convento perugino di S. Francesco al Prato, alle dipendenze della provincia umbra (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.424).*

1606 - **D. Mariae ad Paretam Templum** dicavit anno 1581. Magist. Philippus de S. Georgio Perusinus ex Franciscana conventuali familia. Imminet maritimæ Plagæ, prospectu tam præclaro, ut apertissime æquor, scopuli, hortique subiiciantur. Ac mirum, quam commodas aperuerit in loco difficili vias, quam idoneas ad beatam vitam degendam ædificaverit habitationes (Capaccio, *Historiæ ...*, Il 1607 ed. 1771 p.57).*

14.2.1608 - 14 Heb.o 1608 Napoles. Consulta sobre la limosna porq. supp.can los frailes de s.t fran.co de la Provincia de Umbria para la fabrica de una yglesia (que) han fundado en el quartel de los Españoles de Napoles - Publicada a 17 de Julio 1608 R.a fol. 62. Señor, El Guardian Frayles y Cavildo del Convento de Sant Francisco de la Ciudad de Perugia cabeça de la Provincia de Umbria del Estado Ecclesiastico, dizen que por medio y asistencia del Padre Maestro Fr. Phelippe San Jorge, natural de la dicha Ciudad de Perugia han fundado en Napoles en el quartel de los Españoles, cerca del Palacio Real, à las faldas del Castillo de Sant Elmo una Iglesia debaxo del titulo de n.ra senora à pared, de la qual el dicho Padre Fray Phelippe es Rector, y que havindose reduzido la fabrica à conveniente estado, se han gastado en ella hasta sietemill ducados, y que por ser la empresa grande, notan solamente les hasido forcoso dexar de passar adelante en la dicha fabrica ma por su grande pobreza disminuir el numero de los Frayles que servian en ella, por no poder acudir à su sustento, de mas de la falta que tienen de muchas cosas del culto divino por donde no solo queda imperfecta, mas a peligro de perderle una obra tan del servicio de Dios n.ro señor, Attento lo qual supplican à V. Mag. (que) se scriva de les mandar socorrer con una ayuda de costa, en dinero o en tratras para acabar la dicha fabrica de su Iglesia.

Por la necessidad que se entiende che havria de (e)sta yglesia enel quartel de los Espanoles donde se ha fundado y ser la obra tan pia y digna de ser favorecida de la gran piedad y christianidad de V.M., parese que para ayuda a la fabrica se le poaria socorrer con una limosna de trazientos ducados por una vez

librados en casas extraordinarias de aquel Reyno temendolo V. M. por bien, a. 14 de Hebr. 1608 (AGS, *Secretarías Provinciales*, leg. 11 [1608]; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.443).*

23.7.1610 - 1610 à 23 di luglio ... A carlo tappa d. diece, e per esso à m.ro fabiano fasano d.e in conto del magisterio della nova fabrica che fa, e fa fare in la casa sua à **S.ta M.a à Pareta** à l. c. d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53; Pinto, Ricerca 2011).*

6.5.1611 - A 6 maggio 1611 ... Gio: Antonio Guerra paga D.ti 15 a Giulio de Loca in conto di un quadro di tela di altezza palmi 12 [m. 3,17], et larghezza palmi 7 [m. 1,85], con la SS.a figura della Assunzione della Madonna nella chiesa di **S.ta Maria Appareta** [di Nola ?] nell'altare maggiore per ordine del Sig. Geronimo Mastrillo. Quale opera d.to Geronimo fa fare et d.ta pittura ha da essere a sodisfazione del p.e Stefano de Majo della Compagnia del Giesù (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.397).*

- La Venerabile Chiesa di S. M.a Appareta sita sotto le rampe del Petrarò, contiene sette Altari cioè ... Altare Maggiore Intitolato a S. M.a Appareta per esservi l'immagine della Immacolata Concezione la quale apparve a due PP. Conventuali, i quali ne fabricavano d.a Chiesa (ASDN, Visite pastorali. Card. Luigi Ruffo Scilla, vol. IX [1819]. Il testo delle epigrafi trascritte nel presente documento discorda in alcune parti con la trascrizione delle stesse epigrafi fatta all'inizio di questa appendice; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.456).*

- **S. Maria a Parete** ... Sul maggiore altare è la tela della Vergine co' Ss. Francesco e Antonio e in lontananza la collina di Santelmo²¹¹ (Galante, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.238).*

- Sul maggiore altare la tela di Maria santissima con s. Francesco d'Assisi e s. Antonio di Padova, e in lontananza la collina di Santelmo, sembra di ottimo pittore secentista (D'Ambra, Napoli antica, 1889 tav. LXXXV).*

- Come osserva F. Abbate, è probabile che appartenga a G. A. Crisconio anche, sull'altar maggiore di Santa Maria Appareta (a Parete), «la tela della Vergine co' SS. Francesco e Antonio e in lontananza la collina di Santelmo» (... foto Sopr. Gall. Napoli 30700); come data possiamo assumere, approssimativamente, quella di edificazione della chiesa (1581) (Previtali, in Storia di Napoli, V** 1972 p.896).*

- ²¹¹. Si tratta di una tavola, già erroneamente attribuita a Giovan Angelo Criscuolo, verso il 1581 (Previtali 1972: 896, nota 85); fu invece eseguita nel 1611 da Giulio dell'Oca (Pasculli-Ferrara 1983: 231) (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.248).*

- Nel 1611, nel quadro dipinto per l'altare maggiore, il pittore Giulio dell'Oca (o De Loca) raffigurava ai piedi della Vergine il colle di S. Elmo con la chiesa in costruzione (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.426).*

20.7.1612 - 1612, luglio 20 ... A Scipione Porzio D. 3. E per esso ad Orazio Spinato, come esattore della tassa fatta per ampliamento e accomodazione della **strada di Santa Maria a Parete** nella falda seu pedamentina di Sant'Elmo e San Martino, per tanti che li hanno tassati per l'atti fatti nella corte del regio portulano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, 143; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.93).*

3.9.1612 - 1612, settembre 3. A Giovan Tommaso Borrelli D. 34.3. E per esso a Giustina Palomba a compimento di D. 54.3 per un censo annuo che il girante le deve per una sua casa con giardino sotto **Santa Maria a Parete** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, 76; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.176).*

11.9.1612 - 1612, settembre 11 ... A Giovanni Angelo Susanna D. 6. E per esso a fra Filippo Sangiorgio, procuratore e amministratore del monastero di **Santa Maria a Parete** sopra Chiaia, dell'ordine di San Francesco delle scarpe, a compimento di D. 9, per tre annate di D. 3, da pagarsi al detto convento per una messa la settimana, da celebrarsi per l'anima del quondam Giorgio Palombo, giusta il suo testamento per mano del quondam notaio Giovan Battista Desiato. E, per fra Filippo, a suo nipote Nicolò Sangiorgio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, 180 t - 181; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.194).*

28.1.1613 - 28 gennaio 1613 ... A P. Stefano di Maio della Compagnia D. 20 e per esso a Giovanni Antonio Guerra a compimento di D. 180, includendovi la somma di D. 50 ... a Giulio de Loca pittore ... in conto della cona che fa fare il signor Marzio ... per **S. Maria a Parete di Nola** ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.517).*

- 28 gennaio 1613 ... Al P. Stefano di Majo della Compagnia D. 20. E per esso a Giovanni Antonio Guerra ... a compimento di D. 180, includendovi la somma di D. 50 ... a Giulio de Loca pittore ... in conto della cona che fa fare il Signor Marzio ... per **S.ta Maria a Parete di Nola**. E per girata del detto Giovanni Antonio Guerra che disse D. 20 li pagassimo a Giuseppe de Rosa ... in conto di un ornamento di cona per la Chiesa di S.ta Maria a Parete ... dalla parte davanti indorata e d'argento, e dalla parte di dietro di color mischio e bianco ... ed ancora per li pedestalli della stessa cona, e parete intorno al lato della detta cona ... d'azzurro e mischio senz'oro ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.139).*

6.4.1613 - A 6 aprile 1613. P.e Stefano di Maio paga D.ti 25 a Gio. Antonio Guerra a comp.to di D.ti 235 et in conto dell'Icona che fa fare Martio Mastrilli per **S.ta Maria a Parete di Nola** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.392).*

1614 - Nel 1614 l'insegna, «per alcuni accidenti di carrozze, e altri», si ruppe in tre pezzi, così che Filippo Sangiorgio la riaggiustò, la rimise al suo posto il giorno della festa di S. Maria Apparente di quell'anno e fece redigere, davanti a quattro testimoni che possedevano case nei dintorni, un atto notarile che attestava lo stato dei luoghi (ASNa, Not. del XVII secolo, sch. 107, prot. 3, f. 198; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.423).*

4.4.1618 - lapide murata all'esterno della facciata, a destra dell'ingresso

DOM IO: PAULUS GALLETTA ET DEVOTIONE PIAQ(UE) / MORTUOR(UM) RECORDATIONE DICAVIT MONASTE / RIO **SA(N)TAE MARIAE APPARETAE** MAIORIS DE NEAP(OLI) / ORD(INIS) MIN(ORUM) CON(VENTUALIUM) S(ANC)TI FRANCISCI DUCATOS BISCENTU / PRO CELEBRATIONE ET DECANTATIONE AD IPSIUS / TAMEN INTENTIONE(M), TRIUM ANNIVERSARIOR(UM) ET / QUOD PRIMUM CELEBRARI ET DECANITARI DEBEA(NT) / IMMEDIATE POST FESTU(M) S. MARIAE APPARETAE SE / CUNDU POST FESTU(M) ASSUMPTIONIS DEIPARAE / VIRGINIS TERTIU POST FESTU(M) S. FRANC(ISCI) DE / HOC EXSTAT PUBLICU(M) INSTRUMENTUM PENES / ACTA EGREGIJ NOT(ARII) IO: LEONARDI DE DIVIT(I)S DE / NEAP(OLI) DIE 4 APRILIS 1618. LAPIS HIC PERPETUO DU / RATURUS INDICAT ETIA(M) ANNIVERSARIORUM PRAEDICTORUM PERPETUITATEM (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.438).*

- Nel 1618 si soleva celebrare anche una festa di S. Maria Apparente; ma se ne ignora il giorno¹¹ (Nicolella, in Fuidoro 5 1958, p.113).*

- ¹¹ Cfr. la lapide di *Giovanni Paolo Galletta*, posta nella sacristia vecchia di S. Maria Apparente: «... Monasterio **Sanctae Mariae Apparente Maioris** de Neapoli ...», «... immediate post festum S. Mariae Apparentae ...» (Nicolella, in Fuidoro 5 1958, p.114).*

- La prima, murata all'esterno della facciata, ricorda la donazione di Giovan Paolo Galletta, che nel 1617 offrì ai frati 200 ducati in cambio della celebrazione di messe cantate in suffragio ... (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.428).*

- Dal documento notarile della donazione di Giovan Paolo Galletta, datato 4 aprile 1618, si ricava un primo elenco dei frati del convento; assistarono alla stipula del contratto, come «maiolem et saniolem partem» della comunità, i seguenti religiosi: frate Filippo Sangiorgio, amministratore e procuratore generale del convento, frate Giovanni Andrea Bartoli da Castelfidardo, frate Benedetto Sciro da Perugia, frate Carlo da Cotreno, frate Tommaso da Cingoli, tutti sacerdoti, e i laici frate Costanzo da Perugia, e frate Bonaventura da Santa Sofia di Calabria (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.462).*

- 5 frati + 2 laici

2.5.1622 - Ill(ustrissi)mo e R(everendissi)mo P(ad)re. Il P(adre) Guard(ian)o e frati del Con(ven)to di **s(an)ta Maria à parete** di Nap(oli) del ord(in)e min(ore) con(ventua)le espongono a V.S. Ill(ustrissi)ma co(m)e dal s(ignor) Gio(van) Tornasse Borrello si è fatto donat(ion)e alli sup(raddet)ti di d(uca)ti 1200 co(n) che s'habbiano q(ell)li à convertere in co(m)pra co(n) la Regia Corte ò co(n) q(uest)a fideliss(im)a Città e che del frutto p(ro)venie(n)do fossero obligati li sup(raddet)ti à celebrare ta(n)te Messe et a(n)iversarij et h(ave)ndone co(n)siderato che face(n)dosi co(m)pra co(n) part(icola)ri cederia in magg(ior) utile et b(e)n(e)fficio d'essi sup(raddet)ti et loro Conv(en)to, n'han(n)o p(er)ciò havuto ricorso da Sua Beatitudine et ottenuto breve Apost(oli)co sub an(n)ulo piscatoris diretto al Ill(ustrissi)mo S(ignor) Car(dina)le Carafa Arcivesc(ov)o di Nap(oli) et suo vic(ari)o che riconosca q.o » costa(n)doli che ceda la co(m)pra P(rede)tta in utilità di d(et)to Monast(er)o li presti l'asse(n)so Apost(oli)co et? vole(n)dosi essi sup(radet)ti avalere di d(et)to Breve supp(li)ca V.S. Ill(ustrissi)ma del regio esequat(ur) e l'ha(vrà) p(er) grazia ut Deus. Die secundo mensis maij (...) 1622 Neap. Constituti in p(re)sentia n(ost)ra il M(olto) R(everen)do P(adre) M(aest)ro Filippo san Giorgio de Perugia Commis(sa)rio generale, e fundatore del Vener(abi)le Con(ven)to, e Chiesa di **S. Maria appareta à Pareta**» dell'ord(ine) de frati Min(ori) Conv(entuali) di S. Fran(ces)co, et il M(olto) R(everen)do P(adre) M(aest)ro Angelo Eugenij de Eugeniis» di Perugia Guard(ian)o dell'istesso Con(ven)to, Nec non l'infra(scri)tti P(ad)ri (...) fra' Silvestro de Napoli, fra' Giovanni della Fraola, fra' Thomaso Innocentio» de Cingoli, fra' Gio(vanni) di Lanc(iano) Sacerdoti del Conv(en)to d(et)to, et l'Infra(scri)tti Layci, cioè fra' Fran(ces)co dà Cerra, et fra' Bonaventura dà Lucca, là magg(ior) parte de P(ad)ri, et layci del d(et)to Conv(en)to. Anzi rapresentando tutto il Conv(en)to pred(et)to, et P(ad)ri di q(ue)llo, congregati ad sonum campanelle, ut moris est, nell'Atrio, seu Cortile del d(et)to Conv(en)to, dove altre volte per fare atti publici, et Capitulari dichiarano solere congregarsi (...) Asseriscono in p(re)senza n(ost)ra, e del Sig(no)r Gio(van) Thomaso Borrello Gio: Tomase Burrello» de Napoli, come per la particolare devotione, che hà tenuto, e tiene esso S(igno)r Gio(van) Thomaso Borrello al d(et)to loro Conv(en)to, e Chiesa, come è notorio, e con le magnifiche fabbriche, che vi hà comprato, e fatto hà nobilitato quel convicino talm(en)te, che hà dato

occasio)ne à molti altri di venirvi ad habitare, et consequentem(en)te arricchirlo, et popolarlo di Gente molto Civile (...) del che n'è risultato (...) anche comodità alli P(ad)ri per l'elemosine che vi vengono, frà le quali, e più segnalate confessano haverle ric(evu)te dal d(et)to Sig(nor) Gio(van) Thomaso, e co(n) quelle si è andato augumenta(n)do il numero de Sacerdoti (...) Per il che per ogni termine di rag(io)ne si deve al d(et)to Sig(nor) Gio(van) Thomasso il titolo di Benefattore, Defensore, et Protettore insigne di d(et)to Conve(nt)o, e Chiesa. Et havendo il d(et)to Sig(nor) Gio(van) Thomaso desiderato di stabilire nella d(et)ta Chiesa una Messa da celebrarsi ogni giorno l(n) p(erpetuu)m, et una Messa cantata, co(n) la sequentia ogni Mese i(n) perpetuu)m, e conferito li Mesi passati co(n) d(et)ti P(ad)ri questa sua pia intentione, offerendo darli d.ti Mille, e ducento, contentandosi esso Sig(nor) Gio(van) Thomasso di dare d(et)ta si» larga elemosina (...) et havendo essi P(ad)ri fatto sop(r)a di ciò matura considerat(io)ne, e precise havendo riguardo alli segnalati beneficij da lui ricevuti, et oblighi, che perciò li tengono, deliberorno (...) Accettare il peso della d(et)ta Messa perpetua, et per assicurarlo maggiorm(en)te di che si habbia à celebrare con effetto, han deliberato di assegnare (...) la prima Messa, che ogni giorno i(n) p(erpetuu)m si celebrerà in d(et)ta Chiesa (...) E perciò li d(et)ti P(ad)ri spontaneam(en)te in p(rese)nza n(ost)ra Dichiarano haver ricevuto dal d(et)to Sig(nor) Gio(van) Thomaso, per Mezo del Banco di S.to Eligio» li sud(et)ti d(ucat)i Mille, e ducento, per là Causa sud(det)ta (...) sotto cond(itio)ne che no(n) si liberino, eccetto però» per q(ue)lli per essi P(ad)ri implicati in compra, ò compre d'annue entrate con la R.a Corte, ò co(n) questa fideliss(i)ma Città di Napoli (...) con consenso però, et intervento inscriptis d'esso Sig(nor) Gio(van) Thomaso, e suoi heredi, e succ(esso)ri (...) Item vuole esso S(igno)r Gio(van) Thomasso, che li frutti et entrate che perveneranno dalli d(et)ti d(ucati) mille, e duecento si debbiano perpetuam(en)te per li P(ad)ri presenti, e futuri del d(et)to convento applicare per li bisogni della d(et)ta Chiesa, e p(er) vitto, sostentam(en)to, e comodità delli P(ad)ri, che pro tempore staranno nel d(ett)o Conv(en)to, e che actualm(en)te serviranno d(et)ta Chiesa e Conv(en)to, et attenderano alli off(ici) divini per magg(ior) gloria di Dio e della M(ad)re sua S(antissi)ma, e devotione, e comodità de Convicini, et de tutti altri fedeli, et no(n) aliter, nec alio modo (...) Item è convenuto che il d(et)to Conv(en)to e P(ad)ri di q(ue)llo p(rese)nti, e futuri siano tenuti sincome li d(et)ti R(everen)di P(ad)ri promettono da domani avanti celebrare, e far celebrare incessanter, et l(n) p(erpetuu)m nella d(ett)a Chiesa di **S. Maria appareta** per esso Sig(nor) Gio(van) Thomasso la prima Messa di qualsivoglia giorno (...) Et è convenuto espressam(en)te à magg(ior) cautela che la d(et)ta p(rim)a Messa, ut sup(r)a applicata, non si possi mai per li P(ad)ri di d(et)to Conv(en)to p(rese)nti, e futuri applicare, ne concedere ad'altri sotto qualsivoglia prestito, titolo, e causa et signanter la p(rim)a Messa che si celebrerà la mattina della Festa dell'Apparitione della Madonna alli quindici di Pasqua, ò quando si farà in d(ett)a Chiesa. E di più li d(et)ti P(ad)ri promettono, ut sup(r)a ogni Mese da hoggi avanti In p(er)p(etuu)m celebrare e far celebrare in d(ett)a loro Chiesa una Messa cantata di Morti co(n) la sequenzia, cioè in vita d'esso Sig.r Gio. Thomasso per l'anima de tutti antipassati, e dopo sua Morte anche per l'anima sua (...) De più il d(ett)o Sig. Gio: Thomasso per sua particular devotione promette per una sol volta fare à sue spese una statua di legno della Madonna S(antissi)ma, acciò serva per la d(et)ta festa della Apparitione per esponderla sop(r)a l'Altare che si fà avanti la porta alla d(et)ta Chiesa per Magg(ior) devotione de fedeli, e nel piede della d(et)ta statua habbiano da stare l'armi d'esso Sig.r Gio Thomaso. Item è convenuto, che sia lecito al d(et)to Sig. Gio: Thomaso, e suoi Heredi e successori fare una Memoria in Marmo, o d'altra materia, ed iscrizione dell'obligo della d(et)ta Messa del Modo, che li piacerà e q(ue)lla ponere nella d(et)ta Chiesa nel luoco che li piacerà, e li d(et)ti P(ad)ri promettono anche far nota del d(ett)o obligo di messe nella tabella della Sacristia, obbligandosi perciò li d(ett)i P(ad)ri per essi, e loro successori, in per»petuu)m non amovere, ne far amovere la d(et)ta Memoria, et iscrizione di Marmo dal luoco che sarà posta per qualsivoglia causa, et cosa, et renovar anco la d(et)ta tabella della Sacristia quante volte per antichità, o altro accidente si guastasse. Atteso quanto d'esso più si farà, et osserverà per sodisfat(ion)e di d(et)to Sig.r Gio: Thomasso, et suoi successori, tutto sarà puoco rispetto al molto, che dicono dovere alla devotione, carità, et affittione che ha portato, e porta, et effettivime, che ha dimostrato alla d(et)ta loro Chiesa, e Conv(en)to. (...) Item à mag(gio)r Cautela, et citra preiuditium Citra Giuditium» di tutte le cose sudette, li d(ett)i P(ad)ri Guardiano, et P(ad)ri promettono infra Mesi tre dà hoggi ottenere à spese, e fatighe d'essi P(ad)ri, la confirmat(io)ne del p(rese)nte contratto dal R(everendissi)mo P(ad)re Generale di d(et)ta Relig(io)ne, et frà l'istesso termine consignare il Breve à Me Notario pubblico per conservarlo nel p(rese)nte (...) (ASDN, Acta apostolica, lit. P, fasc. 14, n. 10 [1622]. - L'incartamento contiene anche il Breve di papa Gregorio XV del 9 luglio 1622, citato nel testo. Una copia del contratto, con piccole variazioni del testo, è in ASNa, Notai del '600, sch. 45, prot. 10, f.151r-154v; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.443).*

- Alla stipula dell'istrumento della donazione fatta al convento da Giovan Tommaso Borrello, nel 1622, assisterono: il R. P. M. Filippo Sangiorgio, «Com(missa)rio generale e Fondatore del Vener(abi)le Conv(en)to, e Chiesa di **S. Maria Apparete** dell'ord(ine) de frati Min(ori) Conv(entua)li di San Fran(cesco)»; il R. P. M. Angelo Eugeni da Perugia, «Guard(iano) dell'istesso Conv(en)to»; fra' Silvestro da Napoli; fra' Giovanni «della Fraola» (Afragola); fra' Tommaso Ventalupo da Cingoli; fra' Giovanni Cannella da Lanciano, tutti sacerdoti del convento; infine i laici fra' Francesco «della Cerra» (Acerra), fra' Bonaventura da Lucca e un fra' B() da Fermo (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.462).*

- frati 6 + 3 laici

1623 - Di **S. Maria a Pareta**. Fu questa Chiesa fabricata da maestro Filippo di san Giorgio della Città di Peroscia Monaco Conventuale di san nel 1581, sotto la falda di san Martino, in uno amenissimo luogo, il qual stà sopra la marina di plaggia, dove chiaramente si vede il mare, & i delitiosissimi luoghi, & giardini di quel sito, e qui i Frati pi tempo in tempo han eretto una bella chiesa con convento, dove di presente habitano 40. Frati dello stess'ordine (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.573).*

- Nonostante che per un refuso tipografico d'Engenio (1624) affermasse che in S. Maria Apparente vi erano circa 40 frati, il convento non superò mai i 20 ospiti. Lo «Status Ecclesiae Neapolitanae» attesta intorno al 1580 due soli frati nel convento (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.462).*

1624 - ut iure optimo ipso P. Mag. Philippo vita functo Iulius C(a)esar Capaccius hoc posuerit, in rei testimonium, sepulchrale elogium. "F. Philippo Perusino doctori Theologo, inter pr(a)eclaros franciscan(a)e famili(a)e doctrina, et integritate viros eximio, multis muneribus, maxima cu(m) laude in sua Religione functo, qui C(o)enobio extructo, ac Div(a)e Mari(a)e Templo fundato, loca h(a)ec squallore, et vepribus obsita complanatis terr(a)e aggeribus, apertis directisque viis, sub hoc am(o)enissimo c(o)elo Illustrem Coloniam Neapolitanorum - quidni, et Perusino(rum)? - duxit: nonagenarius anno 1623: abijt, non obiijt" (AGC, ms. CL. III 11 C, P.M. Felicis Ciatti Perusini Annalia Monumenta Sequuntur, Tom. III 1508-1591, f. 294r; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.441).*

- Conventus, pro loci difficultate schalis, et gradibus fulcitur, sed tanta concinnitate, ut non levem gloria(m) RR. PP. MM. Angelus Eugenius, et Eugenius Guerra Perusini Philippi Assecl(a)e, et nov(a)e fabric(a)e executores sint pro meriti, qua maxima oblectatus sum octobrij extremitate 1639 (AGC, ms. CL. III 11 C; Ciatti, Tom. III 1508-1591, f. 294r; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.441).*

- *lapide ... PHILIPPO PERUSINO ... OBIIT NONAG(ENARI)US 1624. ... MONUME(N)TU(M) POSUIT / 1628* (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.438).*

- Morto il fondatore nell'anno 1623, ne continuò l'opera padre Angelo Eugeni da Perugia, che condusse a termine la fabbrica (Napoli. Le opere del regime ..., 1930 p.220).*

- P. Filippo da San Giorgio ... Morì a 90 anni nel 1624 e fu sepolto nella chiesa da lui eretta ... Nel 1624, alla morte del P. Filippo da Perugia, la direzione del convento fu assunta dal P. Eugenio da Perugia, anch'egli Dottore in Teologia e Padre Maestro (Nicolella, in Fuidoro 5 1958, p.112).*

- Alla morte di Filippo Sangiorgio la guida del convento passò nelle mani del p. m. Angelo Eugeni da Perugia (1586-1656), laureato in teologia presso lo studio di S. Lorenzo. Negli anni del suo guardianato, come si è detto, fu completata la costruzione della chiesa: fu terminata la cupola e fu fabbricata sulla controfacciata la cantoria con l'organo (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.429).*

1624 - lapide lato Epistola, murata

IO: THOMAS BURRELLUS / FORAS AERE SUO STRUCTAS AEDES / COENOBIO **S. MARIAE APPARENTIS** / EA LEGE DEDIT / UT PRIMUM PRO SE SACRUM FIAT QUOTIDIE / ET PIACULARE ANNIVERSARIUM / QUOLIBET MENSE / AN(NO) SAL(UTIS) MDCXXIV / AC ALIA MISSA IN HEBDOMADA

(Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.438).*

- **S. Maria a Pareta ...**²⁰⁸ (Galante, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.238).*

- La dizione esatta, invece, rimase in una delle più antiche lapidi della Chiesa di S. Maria Apparente, quella del 1624, nella sacristia vecchia: «Io: Thomas ... S. Mariae Apparentis ...» (Nicolella, in Fuidoro 5 1958, p.113).*

- ²⁰⁸. La chiesa è chiamata in due modi: «a Pareta» o «Apparente». Il primo, accolto da Galante, è quello tramandato dal Celano. La dizione esatta è la seconda, che rimase in una delle lapidi più antiche della chiesa, datata 1624 (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.248).*

- La seconda lapide testimonia il grande sostegno economico fornito ai frati da Giovan Tommaso Borrelli ... ai frati di S. Maria Apparente (nel 1622). Alla chiesa francescana Borrelli destinò 1.200 ducati in cambio di messe per la sua anima e promise una statua in legno della Vergine, con lo stemma della sua famiglia, da mettere sull'altare nella ricorrenza di S. Maria Apparente. Per il legato di Borrelli i frati ottennero un breve da papa Gregorio XV e l'approvazione del ministro generale dell'ordine; in seguito a tale accordo fu scolpita la lapide di marmo ora murata nella navata destra della chiesa (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.428).*

1628 - ut iure optimo ipso P. Mag. Philippo vita functo Iulius C(a)esar Capaccius hoc posuerit, in rei testimonium, sepulchrale elogium. "F. Philippo Perusino doctori Theologo, inter pr(a)eclaros franciscan(a)e famili(a)e doctrina, et integritate viros eximio, multis muneribus, maxima cu(m) laude in sua Religione functo, qui C(o)enobio extructo, ac Div(a)e Mari(a)e Templo fundato, loca h(a)ec squallore, et vepribus obsita complanatis terr(a)e aggeribus, apertis directisque viis, sub hoc am(o)enissimo c(o)elo Illustrem Coloniam

Neapolitanorum - quidni, et Perusinoru(m)? - duxit: nonagenarius anno 1623: abijt [andar via], non obijt" (AGC, ms. CL. III 11 C, P.M. Felicis Ciatti Perusini Annalia Monumenta Sequntur, Tom. III 1508-1591, f. 294r; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.441).*

- lapide murata sulla controfacciata dal lato dell'Epistola

A(D) R(EVERENDUM) P(ATREM) M(AGISTRUM) F(RATREM) / PHILIPPO PERUSINO DOC(TO)RI THEOL(O)G(O) / INTER PRAECLAROS FRA(N)CISCANAE FAMILIAE DOCTRINA, ET / INTEGRITATE VIROS EXIMIO, MULTIS MUNERIBUS MAX(IM)A CU(M) LAUDE / IN SUA RELIG(IO)NE FU(N)CTO. Q(UI HOC) CAENOBIO EXTRUCTO, AC D(IVAE) MARIAE/ TE(M)PLO FU(N)DATO, LOCA HAEC SQUALORE, ET VEPRIBUS OBSITA, COM / PLANATIS T(ER)RAE AGGERIB(US), APER DIRECTISQ(E) VIIS, SUB HOC AMENISS(IM)O / COELO ILLUSTR(E)M COLONIA(M) NEAP(OLITANO)R(UM) DUXIT OBIIT NONAG(ENARI)US 1624. / P(ATER) M(AGISTER) F(RATER) EUGENIUS PERUS(IN)US THE(OLOGI)AE D(OCT)OR SUAE GRAT(ITUDIN)IS MONUME(N)TU(M) POSUIT / 1628

(Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.438).*

- Sopra l'acqua santiera a destra A-R-P-M-F-P ... FAMILIA ... 1628 (ASDN, Visite pastorali. Card. Luigi Ruffo Scilla, vol. IX [1819]. Il testo delle epigrafi trascritte nel presente documento discorda in alcune parti con la trascrizione delle stesse epigrafi fatta all'inizio di questa appendice; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.457).*

- **S. Maria a Parete** ... chiesa edificata nel 1581 da fra Filippo da Perugia con un monastero di conventuali, ampliati poi l'una e l'altro da frate Angelo da Perugia; i ritratti di ambedue si vedono sotto l'organo²⁰⁹ (Galante, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.238).*

- P. Filippo da San Giorgio ... Nel 1628 il P. Eugenio da Perugia ne abbellì la tomba, facendovi scolpire una degna iscrizione e sovrapporre un quadro ovale ad olio riprodotto l'immagine del defunto (Nicolella, in Fuidoro 5 1958, p.112).*

- ²⁰⁹. I due ritratti originali erano datati: il primo 1628 e il secondo 1657. Essi furono trafugati e sono stati sostituiti da copie moderne (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.248).*

1628 - ... continuò l'opera padre Angelo Eugeni da Perugia, che condusse a termine la fabbrica, erigendovi la cupola nel 1628 (Napoli. Le opere del regime ..., 1930 p.220).*

1630 - ... chiesa di **S. Maria a Parete** cominciata in loco deserto prima dal P. Maestro Filippo da Peruggia ... Hor si ritrova la fabbrica ingrandita, abbellita dal P. Maestro Eugenio, e 'l P. Maestro Angelo Eugenio Perugini, Padri dotti, venerandi e vogliosi di servire con tutte le forze alla Madre di Dio ... (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.845).*

- **S. Maria a Parete** ... nell'anno 1581 vi eresse ... una comoda Chiesa; è stata poscia ampliata con le carità dei fedeli ... (Celano, 1692 ed. 1970 p.1430).*

- **S. Maria Apparente** ... Fu la Chiesa fabbricata nel 1581. ... rifatta qualche tempo a tre navi (Sigismondo, Descrizione ..., Il 1788 p.290).*

- **S. Maria a Parete** ... chiesa edificata nel 1581 da fra Filippo da Perugia con un monastero di conventuali, ampliati poi l'una e l'altro da frate Angelo da Perugia²⁰⁸ (Galante, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.238).*

- P. Eugenio da Perugia ... A lui successe in un anno anteriore al 1634 il P. Angelo Eugenio da Perugia che provvide ad un radicale allargamento della chiesa e del convento. Il tempio, che era sorto ad una sola piccola navata, si dilatò in lunghezza e larghezza, raggiungendo le attuali proporzioni, e adornandosi di un'aerea cupola. Furono moltiplicati gli altari laterali e sistemati i primi grandi quadri ad olio (Nicolella, in Fuidoro 5 1958, p.114).*

- ²⁰⁸. ... La chiesa fu edificata su disegno di Giovan Battista Lavagna (Nicolella 1958: 112). Per interessamento di P. Eugenio da Perugia, fra il 1634 e il 1656 [?], fu ampliata e completata con l'attuale cupola; furono inoltre moltiplicati gli altari laterali e sistemati i primi quadri grandi (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.248).*

- Alla morte di Filippo Sangiorgio [1624] la guida del convento passò nelle mani del p. m. Angelo Eugeni da Perugia (1586-1656) ... Negli anni del suo guardianato, come si è detto, fu completata la costruzione della chiesa: fu terminata la cupola e fu fabbricata sulla controfacciata la cantoria con l'organo (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.429).*

1630 - Nell'altra parte del monte vedrete la chiesa di **S. Maria a Parete** cominciata in loco deserto prima dal P. Maestro Filippo da Peruggia, homo di lettere e valore, a chi sono obligati Napolitani per che ridusse quegli sterpi a coltura, e fattavi una colonia la più vaga che sia in qualsivoglia parte della città, arricchita di copiose e bellissime habitationi, diporti di principali gentil'homini, frà i quali sono Gio. Tomaso Borrello assai cognito frà noi come persona di maneggio di governo, di affettione all'opere pietose e sussidij di Religioni, d'integrità grande, e molto facoltoso, poco fa andato in paradiso. Benedetto di Vivo ... Dionisio di Maria Regio Portolano di Terra di Lavoro, Gio. Donato Correggio; & altri ... Non parlo del Marchese di Belmonte ... Hor si

ritrova la fabrica ingrandita, abbellita dal P. Maestro Eugenio, e 'l P. Maestro Angelo Eugenio Perugini, Padri dotti, venerandi e vogliosi di servire con tutte le forze alla Madre di Dio ... (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.845).*

1635 - Una tavola del convento nel 1635 riporta i seguenti frati: p. M. Ludovico da Perugia, p. M. Angelo, p. M. Eugenio, p. fr. Giovan Francesco, p. fr. Giuseppe (sacrista), fr. Antonio e fr. Diego, tutti perugini; e fr. Fabrizio «de Francica» (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.462).*
- frati 8

29.11.1636 - Don Carolus de Villa amor natione Gallus, at obsequijs hispanus, cuius munera, et dignitates hoc uno excipe elogio, quod sepulchro illius adiecit R. Pater Mag. Angelus Eugenius Perusinus. Domino Carolo de Villa mor sexaginta fere annos tribus Hispaniarum Regibus addicto sub quibus trireniu(m) militu(m), Hispanoru(m), et equitu(m) Ter Dux fuit Tandem à Rege Philippo Quarto unus de Consiliaribus Neapolim missus, ibidem obiit die 29. Novembris 1636 et hic tumulabatur (AGC, ms. CL. III 11 C; Ciatti, Tom. III 1508-1591, f. 294r; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.442).*

10.1639 - *Historia Con(ven)tus Neapol(itanus) Perusinis* Sub initio huius anni scilicet die 10: Aprilis initium sumpsit nostrum Monasterium **Sanct(a)e Mari(a)e Appar(a)t(a)e** in pedemontana Sancti Martini Civitatis Neapolis: rem fusius narranda(m) causas P. Magister Philippus San Georgius Perusinus Neapolis consistens negotiis religionis absolvendi pr(a)epositus, dum quidam die nobilissimum, et mirabile monasterium Carthusianorum inviseret, descendens a monte eius Monasterij ad dextera parte(m) Pausilipum versus loci am(o)enitate, et maris prospectu oblectans paru(m) sisteret, et licet in hospitem, devium, vepribus obsitum, saltibus impervium cerneret situm, attamen aliquid nobile animo volvens, colonum quemdam proxime terra(m) accolensem offendens interrogavit num terr(a)e fundu(m), quod coleret vendere voluisset - annuit rusticus, et statim soluta pecunia c(a)epit bonus Pater (a)edicula(m) construere, et proxime domuncula(m) incolare, et du(m) de loci titulo cogitaret, occurrebant Angeli Custodij, Sancti Antonij Patavini, et Deipar(a)e Virginis tituli, huic postremo inh(a)esit, et cum infinit(a)e propemodum Ecclesi(a)e sub titulo B(eatae) Virginis in Civitate Neapolitana essent erect(a)e, adhuc angebatur, et agebatur quo titulo locum quam B(eatae) Virgini dicare intendebat cohonestare: ipso referente, et F(rater) Bartholom(a)eo Agricola comprobante, cum sibi visu fuisset nocte in eo sacello Virginem Orbis Imperatricem apparuisse; illico mane qui fuit quintus decimus à passata Resurrectionis locum Sanct(a)e Mari(a)e Apparitionis - Appar(a)t(a)e vulgo dicunt - intitulavit: Huic tam laudabili opem annuit, et opem pr(a)efuit Excellentissimus D. D. Petrus de Girone Dux Ossun(a)e, tunc in Regno Neapolitano sub anno 1582: Prorege agens; exstat in eodem loco amplu(m) instrumentu(m) erectionis Monasterij; emptionu(m) varioru(m) fundorum adiacentiu(m) manu Petri Anelli della Rocca de Neapoli Regij Iudicis, et Notarij exaratum die 16 Julij anno 1586: quo loca à P(atre) M(agistro) Philippo empti eximuntur, soluto pr(a)etio septingentoru(m) fere ducatorum à Regio Phisco, et Camera; prout Ill(ustriss)imus D. Diomede Carrafa tunc Generalis Regni Thesaurarius fassus est se dicta(m) p(o)ecuniam (per) D. D. Vincentiu(m) Perronem, et D. Petrum de Villegas erogata(m), et donatam, et manu pr(a)edicti Mag(istri) Philippi San Georgij solutam, recepisse pro affrancatione pr(a)edictoru(m) fundorum. Locus incohatus ta(m) felici conatu, ut qui hucusque in hospes visus fuerit, P. Mag. Philippo dicente, factus sit hospes fabricis multis plenus, et delitiis oppletus; ut iure optimo ipso P. Mag. Philippo vita functo Iulius C(a)esar Capaccius hoc posuerit, in rei testimonium, sepulchrale elogium.

F. Philippo Perusino doctori Theologo, inter pr(a)eclaros franciscan(a)e famili(a)e doctrina, et integritate viros eximio, multis muneribus, maxima cu(m) laude in sua Religione functo, qui C(o)enobio extracto, ac Div(a)e Mari(a)e Templo fundato, loca h(a)ec squallore, et vepribus obsita complanatis terr(a)e aggeribus, apertis directisque viis, sub hoc am(o)enissimo c(o)elo Illustrem Coloniam Neapolitanorum - quidni, et Perusinoru(m)? - duxit: nonagenarius anno 1623: abijt, non obiit.

Non caruit is locus in suis primordiis suo inimici hominis venenum, quippe quod tum Neapolitani Patres assurgenti moli inhiarent, et cernentes in proprio solo, sub feliciori c(o)elo à Perusino viro Perusinis alumnis parari ta(m) am(o)enum domicilium, haud lubentes sinebant c(a)eptum opus continuari, vel si continuari sinerent, proprium fieri affectabant: accessit Rev.mi P. Mag. Philippi Gesualdi postmodum Generalis cum P. Mag. Philippo alta qu(a)edam simultas, qua factum est interdum ut pius fundator extrema quadam desperatione à c(o)eptis desisteret, et ut omnino desisteret ipse Generalis derelinqui iussit in Urbe Neapolitana decem ferme monasteriola, inter qu(a)e illud S. Leonardi SS. Francisci Matthei, SS. Joannis, et Pauli Aurigarum sanct(a)e Mari(a)e de Monte, S. Sebastiani, et alia, idque non nisi eo solo fine ut unus Conventulus S. Mari(a)e Appar(a)t(a)e relinqueretur. At Deus optimus tantis difficultatibus providit, tum ipsius fundatoris animo impavido, et intrepido; tum fratrum inibi habitantium innocentia; inter quos unus F. Bartholomeus Agricola notissimus sanctitatis omniu(m) neapolitanoru(m) sibi concilians animos, cu(m) se in huius semihieremi secessus am(o)enos recepisset, multu(m) profuit c(a)epito operi: Visuntur ad hunc usque diem cellul(a)e tum fundatoris tum ipsius Bartholomei, qu(a)e in tantoru(m) viroru(m) mamoriam aliquali

vereratione dign(a)e censentur. (A)edicula paulo post in alia(m) augustiorem commutata est tanto architectur(a)e artificio, ut inter pr(a)ecipuas neapolitan(a)e urbis censeatur artifitiosissima; ut pote qu(a)e in quadro posita, et intus quatuor columnis testudinem amplam sustentantibus ornata, in ipso Ecclesi(a)e ingressu unico intuitu omnes, et singulas Ecclesi(a)e Capellas una cu(m) altari maiori ostendat. Opus mediatum à » Cavagna Perusino, artis architectonica, vel unius huius structur(a)e argumento peritissimo. Conventus, pro loci difficultate schalis, et gradibus fulcitur, sed tanta concinnitate, ut non levem gloria(m) RR. PP. MM. Angelus Eugenius, et Eugenius Guerra Perusini Philippi Assecl(a)e, et nov(a)e fabric(a)e executores sint pro meriti, qua maxima oblectatus sum octobrij extremitate 1639.

lacent in hoc tempio pr(a)eter P. Mag. Philippum de quo supra, et suo loco, plerique viri insignes, inter quo Don Carolus de Villa amor natione Gallus, at obsequijs hispanus, cuius munera, et dignitates hoc uno excipe elogio, quod sepulchro illius adiecit R. Pater Mag. Angelus Eugenius Perusinus.

Domino Carolo de Villa mor sexaginta fere annos tribus Hispaniarum Regibus addicto sub quibus trireniu(m) militu(m), Hispanoru(m), et equitu(m) Ter Dux fuit Tandem à Rege Philippo Quarto unus de Consiliariis Neapolim missus, ibidem obiit die 29. Novembris 1636 et hic tumulabatur.

C(a)eterum moneo Lectores: Locus appellari Sanct(a)e Mari(a)e Appar(a)e Maioris, ad differentiam alterius Ecclesi(a)e orphanorum postea (a)edificate, in Burgo Lauretano sub titulo Sanct(a)e Mari(a)e Appar(a)e Minoris, alias vulgo Apparetel(a)e. Vetusta f(o)eminarum pietatis monumenta in hoc loco renovari nostra vidimus (a)etate; in muliere quadam, qu(a)e sub habitu virili virile(m) ementita? sexum, Religioni nostr(a)e cu(m) nomen dedisset, adeo caste, adeo pie vixit, ut P. Mag. Philippo fundatori non leve indiderit specimen religiositatis; esse imberbem nulla(m) viro alioquin oculato suggerebat ementiti sexum notam, cum hoc idem in uno Bartholomeo Agricola cerneret; sed morum sanctitas adeo ipsum devinxit, ut pro socio in longissimis utriusque Sicili(a)e, et Itali(a)e ab se peragrat(a)e itineribus, et in supremis, quos pro Religione subiecit laboribus eam assumpserit: illud postea in ea notatum est, nam semper Fratrum c(o)etus, et consortia quoad passet, fuisse eccitare solitam: quosque cuiusdam m(a)e Heroin(a)e ab Arena aspectus frequentiores suspicata, et ne f(o)emina à f(o)emina cognosceretur verita ab hoc loco secedere decrevit, et C(o)elanum accedens, pie cum decessisset, a cadaveris setione sancta fraus detecta est, huius prudentissim(a)e mulieris meminit etia(m) P. Tossinianus foli 277: vocatque Bona(m), sed scribit obijisse Lanciani sub anno 1584, quo rursus de eadem recurret sermo, et mentio, quippe qu(a)e, sit cum Marinis, Eugeniis, et aliis antiquis f(o)eminis comparanda.

Locus hic multis celebratur à C(a)esare Capaccio in libro, quem Forastiero intitulavit; giornata 9; fol. 845.; et loci fundatorem P. Mag. Philippum Peruginum celebrat, et fundatoris Alumnos nomine, et cognomine Eugenios late commendat; affirmatque Cives Neapolitanos plurimum illis debere; quippe qui loca h(a)ec vepribus, et saltibus impervia, fecerunt am(o)ena et novis quasi colonis (quorum multos, et nobiliores commemorat) repleverint. Haud dissimilia sunt, qu(a)e C(a)esar ab D'Engenio Caracciolus de hoc loco scribit in sua Neapoli Sacra fol. 573: verba ipsissima transcribo. Fù questa Chiesa fabricata da Maestro Filippo di san Giorgio della Città di Perugia Monaco Conventuale di S. Fran.co nell'anno 1581: sotto la falda di S. Martino in un'amenissimo luoco, il q(u)ale stà sopra là marina di Chiaia, dove chiaramente si vede il mare, et i delitiosissimi luoghi, e giardini di quel sito, e que' Frati di tempo in tempo hanno eretto una bella Chiesa con Convento, dove di presente habitano 14 Frati dello stesso ordine. Adijciam nostrum Tossinianum fol. 275: à tergo su(a)e histori(a)e seraphic(a)e. Extat locus Sanct(a)e Mari(a)e Paretis captus à Mag. Philippo san Giorgio Perusino, hoc tempore auctus, et beneficiis plurimis cumulates (AGC, ms. CL. III 11 C, P.M. Felicis Ciatti Perusini Annalia Monumenta Sequntur, Tom. III 1508-1591, f. 294r; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.440).*

- La costruzione fu ultimata entro il 1639, anno in cui p. Felice Ciatti, nominato commissario generale della provincia serafica, visitò il convento napoletano; era guardiano il p. m. Angelo Eugeni da Perugia (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.426).*

1640 - E anche oggi è visibile, sotto la cupola, una lastra tombale che reca uno scudo araldico con nel campo la scritta S. NOBILIVM (sepolcro dei nobili) e la data MDCXXXX (Nicolella, in Fuidoro 5 1958, p.113).*

- Una lastra marmorea posta al centro della chiesa, sotto la cupola, recava su uno scudo araldico con la scritta S(EPULTURA) NOBILIUM e la data MDCXXXX e forse indicava la tomba di altre famiglie nobili protettrici della chiesa; la lastra ... è andata distrutta durante i lavori seguiti al terremoto del 1980 (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.429).*

c.1641 - **S. M. a Parete** è una chiesa sita nella falda del monte di s. Martino sopra la Porta di Chiaia a man dritta fondata l'anno 1581 per opera di fra Filippo da Perugia alias s. Giorgio de conventuali di s. Francesco dove in processo di tempo si è fatto uno bello monasterio del detto Ordine (P. Alvina, c.1641 in D'Alloe, Catalogo ..., 1885 p.127).*

1642 - ... continuò l'opera padre Angelo Eugeni da Perugia, che condusse a termine la fabbrica ... sistemandovi nel 1642 il bel coretto in legno e l'organo (Napoli. Le opere del regime ..., 1930 p.220).*

16.. - **S. Maria a Parete** ... ne' cappelloni un Calvario del Giordano²¹² (Galante, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.238).*

- Di Luca Giordano vi è un Calvario (D'Ambra, Napoli antica, 1889 tav. LXXXV).*

- Onofrio Palumbo (? - ?), del quale possiamo indicare accanto ad una pala firmata e datata 1650 in Santa Maria Egiziaca a Pizzofalcone, ancora una *Crocifissione* nella Chiesa di Santa Maria Apparente (Ortolani, 1938 p.74; Causa, in Storia di Napoli, V** 1972 p.946).*

- Onofrio Palumbo - La Maddalena (part. della Crocifissione) - Napoli, Chiesa di S. M. Apparente (Causa, in Storia di Napoli, V** 1972 fig.331).*

- ²¹². Il dipinto, sul secondo altare a sinistra, porta un'attribuzione ad Onofrio Palumbo [2 metà XVII] (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.248).*

1656 - *lapide* ... ANGELI EUGENII PERUSINI ... ANN. MDCLVI SEPTUAGENARIO MAIOR SUBLATUS ... P(OSUERUNT) / ANN. MDCLVII (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.438).*

- Il lungo governo di P. Angelo Eugenio da Perugia (*rector fere perpetuus*) fu uno dei più benefici per S. Maria Apparente. Morì di colera nel 1656. Fu sepolto nella nostra chiesa, accanto alla porta principale d'ingresso, a sinistra entrando, ove si vede la sua immagine e la relativa iscrizione funebre (Nicolella, in Fuidoro 5 1958, p.114).*

1657 - *lapide murata sulla controfacciata dal lato del Vangelo*

D.O.M. / IMMORTALITATI / A(D) R(EVERENDUM) P(ATREM) M(AGISTRUM) ANGELI EUGENII PERUSINI / NATALIBUS CLARI, DOCTRINA, ET PROBIT(AT)E CLARISS(IM)I / QUI CUM PLURES, AC PRAESTANTIORES ORDINIS MAGISTRATUS / PRUDENTIAE FAMA NOBILITASSET, / COENOBII HUIUS RECTOR FERE PERPETUUS / TEMPLUM IN HANC MAIESTATEM, DOMUM IN PAREM A(M)PLI-TUDINEM / EREXIT, ADAUXIT. / SED LUE QUA NULLA POST HOMINUM MEMORIAM VIOLENTIOR / ANN. MDCLVI SEPTUAGENARIO MAIOR SUBLATUS. / VIRO DE SUIIS, DE REPUBLICA, DE COELO BENEMERENTISSIMO / P(ATRES) SUPERSTITES EIUS DILECTISS(IM)I FILII IN OBSEQUI SIGNUM P(OSUERUNT) / ANN. MDCLVII.

(Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.438).*

- Sopra l'acqua santiera a sinistra DOM ... AC PROBITATE CLARISS.MUS ... MDCLVII (ASDN, Visite pastorali. Card. Luigi Ruffo Scilla, vol. IX [1819]. Il testo delle epigrafi trascritte nel presente documento discorda in alcune parti con la trascrizione delle stesse epigrafi fatta all'inizio di questa appendice; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.457).*

- **S. Maria a Parete** ... chiesa edificata nel 1581 da fra Filippo da Perugia con un monastero di conventuali, ampliati poi l'una e l'altro da frate Angelo da Perugia; i ritratti di ambedue si vedono sotto l'organo²⁰⁹ (Galante, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.238).*

- ²⁰⁹. I due ritratti originali erano datati: il primo 1628 e il secondo 1657. Essi furono trafugati e sono stati sostituiti da copie moderne (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.248).*

1658 - *lapide in terra, navata laterale lato Vangelo*

NOVUM HOC MONUMENTUM / PRIORIB(US) EXNUPERA PESTILE(N)TIA OPPLETIS / P(ATRES) AERE PROPRIO F(ECERUNT) / AN. D(OMI)NI MDCLVIII

(Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.438).*

- Sec.o o sia sesto Altare: L'Immagine del SS. Crocifisso. a terra su la fossa sepolcrale la seg.te iscrizione NOVUM ... EXNUPER ... MDCLVIII (ASDN, Visite pastorali. Card. Luigi Ruffo Scilla, vol. IX [1819]. Il testo delle epigrafi trascritte nel presente documento discorda in alcune parti con la trascrizione delle stesse epigrafi fatta all'inizio di questa appendice; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.457).*

- L'epidemia, per cui era morto anche il P. Angelo Eugenio da Perugia decimò i frati del convento di S. Maria Apparente, i quali soccomberono in tal numero da richiedere nel 1658 la sistemazione di un nuovo sepolceto, di cui si vede anche oggi la lastra tombale davanti la cappella del SS. Crocifisso (Nicolella, in Fuidoro 5 1958, p.114).*

1670 - Dalle carte patrimoniali emerge il ritratto di una comunità povera: in un documento del 1670 una casa in procinto di crollare, sita nei dintorni del palazzo vicereale, viene definita «il miglior stabile che possiede detto monastero» (ASDN, Acta apostolica, lit. P, fasc. 6, n.14; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.430).*

16.. - **S. Maria a Parete** ... ²⁰⁹ (Galante, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.238).*

- ²⁰⁹. ... A destra del portale d'ingresso S. *Samuele* tela di Francesco Di Maria [1623-1690], in stretta contiguità con l'*Addolorata* e il S. *Giovanni Evangelista* di S. Lorenzo Maggiore (comunicazione di Riccardo Lattuada) (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.248).*

16.. - **S. Maria a Parete** ... ne' cappelloni ... l'Immacolata con i Ss. Giuseppe e Gioacchino²¹³; nelle cappelle S. Antonio che resuscita il morto per contestare l'innocenza di suo padre, è del Giordano [1634-1705]²¹⁴ (Galante, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.238).*

- ... è d'incerto autore l'Immacolata con s. Giuseppe e s. Gioacchino nella crociera. Nelle cappelle minori appartiene anche al Giordano il san Francesco circondato da' suoi Ordini religiosi (D'Ambra, Napoli antica, 1889 tav. LXXXV).*

- ²¹³. E' una mediocre tela, molto ridipinta, del XVIII secolo, che si trova sul primo altare a destra. ²¹⁴. La tela, resa illegibile dalle vaste ridipinture, è collocata sul secondo altare a destra (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.248).*

20.1.1678 - In un documento del 20 gennaio 1678, riguardante la censuazione di uno stabile con giardino, di proprietà dei frati, posto sulla salita del Petraio, vi è un elenco di frati che rappresenta la «maiozem, et saniozem partem» della comunità. Il P.M. Felice Martinelli era «Guardianus et Rector» del Convento, e con lui sono ricordati: P.M. Giuliano Severi di Perugia, P.M. Giulio Antonio Altobelli di Monopoli, P.M. Bonaventura Maria da Monterotondo, P. Bartolomeo Ubertini da Perugia, P. Filippo Antonio Eusebi da Perugia, P. Filippo Antonio Brocchetti da Perugia, P. Marziale Petraccini da Perugia, oltre ai laici Antonio da Perugia e Diego da Lirio (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.462).*

- frati 8 + 2 laici

4.3.1680 - Pochi anni dopo, il 4 marzo 1680, il P. Filippo Antonio Eusebi (o d'Eusebio) è «Presidens» del convento (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.463).*

9.7.1682 - promissio pro Conventu **Sancte Marie Apparete**. Die nono Mensis Iulij 5.e Indictionis 1682 Neapoli. Nella nostra presenza costituito Mastro Arcangelo Carvello di Napoli mastro d'ascia, il quale interviene all'infrascritto per se, e per li suoi heredi, e successori, spontaneamente in presenza nostra si obliga, e promette di fare un Pulpito nella Venerabile Chiesa **Santa Maria Apparete** di Napoli de Padri Minori Conventuali di S. Francesco d'Assisi della Nazione Perugina di tutta perfettione, et in quella conformità appunto, ch'è il pulpito di Santa Maria in Portico di Chiaia de Petri di Lucca, cioè di legname di chiuppo di Cervinara a secco, e con l'ossatura di legnami secchi con ingessarli, e pittarli in quella conformità del detto Pulpito di Santa Maria in Portico in quanto alla forma (f. 302 v.) però in quanto alla misura debba essere più grande, conforme la proportione del Pilastro di detta Chiesa di **Santa Maria Apparete**, e che li colori siano di tutta perfettione, e la colla sottile, e li colori fini; E questo frà lo spatio di un mese dà hoggi, per il qual tempo promette esso Mastro Arcangelo fare detto Pulpito, portarlo, ponerlo nel Pilastro il tutto à sue spese, e fatiche, e fra un'altro mese pittarlo, con farvi la scala à levatura dà fuori, et ogni altra cosa, ch'è necessaria per detto Pulpito, et anco fare il cielo hà cappello sopra, con li fianchi, e pittarli di quella conformità, ch'è il sodetto Pulpito di Santa Maria in Portico; Et non essendo di tutta perfettione, conforme richiede il luogo, e misura di detta Chiesa di Santa Maria Apparete, conforme é il Pilastro, dove deve stare detto Pulpito li Padri di detto Convento di Santa Maria Apparete non siano tenuti ricevere detto Pulpito, ma possino quello far' fare dà altri Maestri a tutti danni spese, et Interessi di detto Mastro Arcangelo. Et versavice li Padri di detto Convento di Santa Maria Apparete siano tenuti pagare à detto Mastro Arcangelo D.ti trenta per l'intero prezzo di detto Pulpito cossi di tutti e qualsivogliano legnami, tavole, gattoni, stanti, chiodi, colla, pittura, fattura, portatura, e ponitura nel luogo, come di qualsivoglia altro appartenente a detto Pulpito, ita, che detto Mastro Arcangelo à sue spese, e fatiche l'habbia dà consignare tutto fatto, perfetto, posto sù nel pilastro, fissato, aggiustato e di tutta perfettione, ut supra, il tutto à spese, e fatiche di detto Mastro Arcangelo, senza poter pretendere altro, che detti D.ti trenta, però la pertosatura delle mura, e quagliatura di dette pertose, et il ferro per tenere il Crocifisso solamente, restino à peso di detto Convento. (f. 303) Jn conto de quali D.ti trenta, esso Mastro Arcangelo né ha ricevuto dal Padre Filippo Antonio Eusebij Procuratore di detto Convento D.ti diece, cioè D.ti otto per mezzo dei banco di Pietà sotto polisa di Giovanne Rano, e li restanti Carlini vinti di contanti in tante monete di argento in presenza nostra contate; E li restanti D.ti venti complimento di detti D.ti trenta, detto Padre Filippo Antonio debbia pagarli à detto Mastro Arcangelo in due paghe, cioè D.ti diece quando sarà finito detto Pulpito, e l'altri D.ti diece quando sarà posto sù detto Pulpito pittato, aggiustato, e perfettionato del tutto, e di qualsivoglia cosa, in conformità del sodetto Pulpito di Santa Maria in Portico di Chiaia, ita che li Padri di detto Convento non siano tenuti ad altro pagamento, che a complimento di detti D.ti trenta, né detto Mastro Arcangelo possa pretendere, né dimandare più di detti D.ti trenta cossi convenuti d'accordo insieme, et à patto stucco, non ostante, che detto Pulpito fosse apprezzato più. Et in caso, che fra detto tempo il detto Mastro Arcangelo non perfettionasse detto Pulpito, e lo ponesse.

e pitasse del modo, ut supra, in tal caso non solo debba restituire detti D.ti diece al presente pagatili, e tutto l'altro, che havera in detto tempo ricevuto per conto di detto Pulpito, ma anco sia lecito à detto Convento farlo fare da altri a tutti danni, spese, e interessi di detto Mastro Arcangelo. De più si conviene, che se detto Pulpito fra lo spatio di anni due dopo, che sarà posto, e perfettionato facesse qualche lesione, in tal caso sia obligato detto Mastro Arcangelo accomodarlo a sue spese, e fatiche. Pro quibus omnibus observandis prefatus Arcangelus sponte obligavit se (omissis) (ASNa, Not. Francesco Nicola de Aversana, sch. 482, prot. 22, f.302-303v; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.174).*

- Sicuramente perduto è invece il pulpito di S. Maria Apparente che il mastro d'ascia Arcangelo Carvello il 9 luglio 1682 si impegnò a fare in pioppo di Cervinara secco, ingessato e dipinto (app. doc. III). I committenti indicarono come modello il pulpito di S. Maria in Portico, il che non vuol dire necessariamente che esso fosse opera dello stesso artigiano ma più semplicemente che piaceva ai frati. Questo modo di fare era molto diffuso ma c'è ancora qualcuno che s'illude di poter attribuire le opere prese a modello agli stessi autori cui viene richiesto di imitarle (Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.173).*

27.3.1683 - 27 marzo 1683 ... Al Dottor Felice Pellegrino D. Ventisette e per lui à Domenico Viola à complimento di D. 110 atteso altri D. 83 l'hà ricevuti dà esso in diverse volte per mezzo de Banchi et sono detti D. 110 per intiero pagamento et sodisfazione della pittura et indoratura et opera dà detto Domenico et dà qualsivogliano altri per suo conto fatte nella cappella del Glorioso S. Francesco costrutti dentro la **chiesa di Santa Maria à Parete** de Minori Conventuali della Natione Perusina in questa Città et con detto pagamento resta detto Domenico intieramente sodisfatto di detta opera nè resta à conseguir altro, qual pittura ornamento et opera si è fatta fare per sua devotione in detta cappella per ciò si dà per rotta et cassa la promessa dà esso fatta di detti d. 110 per detta opera nell'istrumento stipulato per mano di Notar Francesco Nicola Aversano di Napoli à 12 settembre 1682 dà notarsi detta sodisfazione nella margine del detto istrumento dà starsene à fede di detto Notare ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 631, f. 448; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.116).*

6.12.1684 - *Iscrizione* ... MARTIALIS PEREGRINUS ... AD MELIORA CONVOLAVIT VI DECEMBRIS 1684 ... ANNO D. MDCLXXXVI (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.439).*

- Nella nostra chiesa venivano anche sepolti: Marziale Pellegrino, Arcivescovo di Nazareth, Ministro Generale dei Frati Conventuali, morto il 6 dicembre 1684 ... ²⁰ (Nicolella, in Fuidoro 5 1958, p.113).*

- ²⁰ La loro lastra tombale si legge nella chiesa di S. Maria Apparente, a lato dell'altare di S. Antonio (Nicolella, in Fuidoro 5 1958, p.115).*

1686 - Iscrizione sulla tomba di Marziale e Antonio Pellegrino, a lato dell'altare di S. Antonio
D.O.M./ IIL.MUS AC REV.MUS D. P. MAGISTER / MARTIALIS PEREGRINUS A CASTROVILLARI / MERITISS.US ARCHIEP.US NAZARET / CANNAR ET MONTIS VIRIDIS INFULA DECORATUS / PRONEROS ALTERIUS P. MARTIALIS THEOLOGI INSIGNIS / QUI SACRO CONCILIO TRIDENTINO INTERFUIT / POST TOT GRADUS, ET MUNERA SERAPHICAE RELIG.NIS / SUMMA CUM LAUDE EXPLETA / IN ROMANO ARCHIGYMNASIO / PRELECTOR ECCLESIASTICAE HISTORIAE / AC SACRAE CONGREG.NIS INDICIS CONSULTOR / SUPREMI HIERARCHAE NUTU / TOTIUS ORDINIS MINISTER G(E)N(ER)ALIS ELECTUS / AD MELIORA CONVOLAVIT VI DECEMBRIS 1684 / AETATIS SUE ANNOR. LXII / TUMULATUS EST IN HOC SACELLO / QUOD V.I.D. FELIX PEREGRINUS FRATER VTRINQUE / EXTULIT CENSU, ET ORNAMENTIS / LUGENS OB ALTERIUS ETIAM FRATRIS OBITUM / ILL.MI D. CAROLI PEREGRINI EP(ISCOP)I AVELLIN(I) ET FREQUENT. AMBO TYPIS ET TUTELA ECCL.E PRECLARI / ANNO D. MDCLXXXVI
(Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.439).*

- A fianco della porta della Sacrestia D.O.M. ... TEOLOGI ... PRAELECTOR ... MDCLXXXVI (ASDN, Visite pastorali. Card. Luigi Ruffo Scilla, vol. IX [1819]. Il testo delle epigrafi trascritte nel presente documento discorda in alcune parti con la trascrizione delle stesse epigrafi fatta all'inizio di questa appendice; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.458).*

- Nella nostra chiesa venivano anche sepolti ... e suo fratello, Carlo Pellegrino, Vescovo di Avellino, morto nel 1686²⁰ (Nicolella, in Fuidoro 5 1958, p.113).*

- ²⁰ La loro lastra tombale si legge nella chiesa di S. Maria Apparente, a lato dell'altare di S. Antonio (Nicolella, in Fuidoro 5 1958, p.115).*

1692 - Passata la chiesa di S. Carlo più su vedesi il casino del Borrelli ... più su ve ne sono degli altri ben situati, e vi si vede la chiesa ed il Convento di **S. Maria a Parete** dei Frati Conventuali. Questa era una piccola cappelletta, dove nel muro stava un'Immagine dipinta per mezzo della quale il Signore Iddio si compiacque di far molte grazie. Un tal Frate Filippo da S. Giorgio della città di Perugia, Conventuale, nell'anno 1581 vi eresse con le limosine dei Napoletani un Convento ed una commoda Chiesa; è stata

poscia ampliata con le carità dei fedeli; e così le rimase il nome di **S. Maria a Parete**, per la figura che al Parete ne stava (Celano, 1692 ed. 1970 p.1430).*

1692 - Una tavola del 1692 riporta i seguenti nomi: p. M. Felice Martinelli (Guardiano), p. M. Giovan Francesco Benvenuti da Perugia, p. M. Bonaventura Maria Massa da Monterotondo; p. Filippo Antonio Eusebi, p. Bartolomeo Ubertini e p. Giovan Battista Brocchetti, tutti di Perugia; p. Bonaventura P(?) da Norcia, p. bacc. Giuseppe de Ottavis, p. Tommaso del Buono di S. Agata; p. G. Maria Corradini di Perugia, fra' Jacopo Novara, laico; fra' Baldassarre da Urbino, laico; fra' Francesco Antonio (?), laico (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.463).*

- frati 10 + 3 laici

1700 - Sotto le falde del monte èvvi **Santa Maria a Parete**, così detta da un'immagine miracolosa di essa Vergine, dipinta in un muro,³³ convento de' padri conventuali (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.84).*

- ³³ Come da *errata corrige*. *Editio princeps*: marmo (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.84).*

- Un peggioramento della notizia del Celano è in Domenico Antonio Parrino ... il quale arrivava ad affermare che la pretesa preesistente immagine della Madonna fosse «dipinta in un marmo» (Nicolella, in Fuidoro 5 1958, p.114).*

1702 - Iscrizione sulla tomba di Clara Glielmo, davanti all'altare di S. Francesco, navata laterale lato Vangelo, con lo stemma di famiglia.

DOM / CLARA GLIELMO PHILIPPI FILIA, / E FAMILIA HISPANA, / ET ALVINAЕ CELENTANO CIVITATIS IOVENATIJ / NOBILITATEM HAUSIT, ET AUXIT. / IN EGENOS IN DEFUNCTOS / LARGITATE, PIETATE, ASYLUM, AC SUBSIDIUM / KAL. NOVEMB. INTER VIVOS EFFERTUR / PRAEFERTUR MORTUIS. / NE DIXERIS OBIJSSE REVIVIT ANN AET LXIV / LAPIDEM HUNC TESTE(M) AMORIS, TESTE(M) DOLORIS / FRANCISCUS DE PALMA FILIUS / V.I.D. POSUIT ANN. SAL. HV MDCCII

(Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.439).*

- In Cornu Evangelj: L'Immagine di S. Antonio di Padua. a terra del quale vi è la seguente iscrizione DOM ... DISSERIS OBIJSSE REVIXIT ANN. AETERNIT. LXIV ... MDCCII (ASDN, Visite pastorali. Card. Luigi Ruffo Scilla, vol. IX [1819]. Il testo delle epigrafi trascritte nel presente documento discorda in alcune parti con la trascrizione delle stesse epigrafi fatta all'inizio di questa appendice; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.457).*

- Altri nobili sepolti in S. Maria Apparente sono: Clara Glielmo, maritata De Palma, di origine spagnola, morta nel 1702, la cui lastra tombale è davanti l'altare di S. Francesco (Nicolella, in Fuidoro 5 1958, p.113).*

5.12.1714 - Si fa fede p(er) me sotto(scritto) come à richiesta del M(olto) Reverendo P(adre) Guardiano et altri P(adri) tutti del Ven(erabi)le Convento **di S. Maria à Parete** de minori Conventuali di questa Città, mi sono conferito à riconoscere il luogo dove si ritrovano le tré campane p(er) servizio della loro Chiesa, ed hò ritrovato, che vengono sostenute da un pilastro di lunghezza palmi dodeci, d'altezza palmi trenta e p(er) la grossezza di palmi tré, emerso dal piano dell'astro della lamia, che cuopre la Tribuna, qual' pilastro ritrovandosi lesionato, nel suonarsi le dette campane si scuote tutto con evidente pericolo di cadersene, nel qual caso rovinerebbe non solo detta Tribuna, mà anco la Sacristia, e stanze attaccate; onde sono di parere, che si levino d(ett)e campane, e si sfabbrichi con diligenza detto pilastro, acciò non apporti alcun' nuocumento, e situarsi un nuovo Campanile nell'angolo al di fuori di essa Tribuna verso Ponente, e proprio dove ritrovasi un vacuetto di monte cavato, ch'è quasi à livello del calpestiatore della ridetta Tribuna, nel qual'angolo necessita solo l'alzata d'un pilastro da formare due faccie, atteso l'altre due vi si ritrovano, mancando quel poco completamente verso Settentrione, e da detto piano alzare p(er) altri palmi venticinq(ue), cioè da sopra l'astro d'essa Tribuna, con formarvisi un cupolino alla cima sfinestrato al di soto p(er) le dette campane, che riuscirà non solam(ent)e comodo, mà perpetuo p(er) formarsi sopra la pietra del monte, dal quale si ricaverà nella poca vicinanza la pietra p(er) l'edificio, laonde fattosi da mé un scandaglio tanto della sfabbricazione del p(rese)nte rovinoso campanile, come della costruzione del disegnato da erigersi di nuovo, ascenderà la spesa à circa docati trecentocinquanta, riserbandomi non però dare il più certo prezzo à d(ett)a opera doppio sarà perfezionata dell'intutto, et in fede richiesto Napoli 5. Xmbre 1714. Antonio Guidetti reg.o Ing.o Tav.rio del S.R.C. (ASDN, *Acta apostolica*, lit. P, fasc. 17, n. 33, f.4 e 5 [1714]; (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.446).*

1716 - Nel 1716 fu necessario accomodare il campanile, che minacciava di crollare (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.431).*

27.8.1727 - Vi è allegata una descrizione dei luoghi soggetti a immunità ecclesiastica redatta da Nicolò Tagliacozzi Canale e datata 27 Agosto 1727 (manca la pianta) (ASDN, *Acta apostolica*, lit. P, fasc. 21, n. 14, f.non numerati [1728]; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.447).*

28.7.1728 - E(minentissi)mo, e R(everendissi)mo Sig(no)r mio Oss.mo. Sulla rappresentanza fatta dal Guardiano, e Religiosi del Convento di **S. Maria Apparete** dell'Ordine de Minori Conventuali, che nel grande, e spazioso Atrio situato avanti, e intorno alla detta lor Chiesa, si refugiano frequentemente contumaci dell'uno, e l'altro sesso, che recano e disturbo ai Divini Officij, e scandalo ai Fedeli, si è mossa questa S(acra) Congreg(azio)ne dell'Immunità Eccl(esia)stica, dopo aver intesa l'Informazione di V(ostra) E(minenza) à consultar N(ost)ro Sig(no)re, che voglia condescendere, che l'E(minenza) V(ostra) venga alla dichiarazione, che il detto sito non goda in avvenire l'Immunità con fare apporre in un luogo, che à lei sembrerà più opportuno, una lapide con l'iscrizione di tal dichiarazione. Sua Santità p(er) lo zelo che hà del decoro della Chiesa è benignam(en)te condescesa, che V(ostra) E(minenza) faccia l'accennata dichiarazione, mà che apponga nell'Iscrizione, che l'Atrio sud(dett)o situato avanti, e intorno alla prefata Chiesa non goderà in avvenire dell'Immunità, fintanto che non venga diversam(en)te disposto dalla stessa S(acra) Congregazione. Io lo partecipo à V(ostra) E(minenza) affinché si compiacca d'uniformarsi ai giusti sentimenti di S(ua) B(enedizio)ne coll'esecuzione di quanto dalla med(esi)ma è stato ordinato in seguito della soprariferita risoluzione della pred(ett)a S(acra) Congregazione, e à V(ostra) E(minenza) bacio umilmente le mani. Roma, 28 Luglio 1728 (ASDN, *Acta apostolica*, lit. P, fasc. 21, n. 14, f.non numerati [1728]. Vi è allegata una descrizione dei luoghi soggetti a immunità ecclesiastica redatta da Nicolò Tagliacozzi Canale e datata 27 Agosto 1727 (manca la pianta); Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.447).*

1.9.1728 - *lapide sulla porta di un piccolo edificio sul sagrato della chiesa, a destra*: Tutto questo atrio avanti questa Chiesa / di longhezza palmi 112 e larghezza palmi 32 / et intorno questa medesima chiesa di longhez / za palmi 133 e larghezza palmi 24 e mezzo co / me anche questa scala di fabbrica sotto d.o / atrio e tutto il sito (di) sotto con tutte le / case qui esistenti sin(o) alli supportichi nella publica strada posti non godono più per l'avve / nire immunità e libertà ecclesiastica fin ta(n)to / che non venga diversamente disposto dal / la Sagra Congregazione dell'Immunità Ec / clesiastica restando tanto immuni e gaude(n) / tino l'immunità Ecclesiastica la sola Chie / sa e suo Convento come il tutto appare / per sentenza apostolica lata dalla Rev. / Corte Arcivescovile di Napoli sotto il / primo di settembre 1728 appresso il / Notar Santolo Cappiello (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.439).*

1.11.1729 - Il p(ri)mo Novembre 1729 sono citati i seguenti frati: F(rate) Fran(ces)co Ant(oni)o Crivelli Guard(ian)o, e Rettore; f(rate) Dom(enic)o Borri; fra' Tomaso del Buono; fra' Gennaro Surnimbo; fra' Fran(ces)co Ant(oni)o Antonini; fra' Lorenzo Mariani; fra' Pietro Ratta (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.463).*
- frati 7

1732-1735 - **S. Maria a Parete** ... Sul maggiore altare²¹⁰ (Galante, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.238).*
- ²¹⁰. Di notevole fattura, è attribuibile ad ambito di Ferdinando Sanfelice [1675-1748] (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.248).*
- ... la soluzione dell'altare maggiore suggerisce piuttosto l'ipotesi di un successivo intervento dovuto ad un architetto di formazione sanfeliciano (Divenuto, Napoli sacra ..., 1990 p.177).*
- e dopo il terremoto del 1732 i frati dovettero riparare i danni alla chiesa e al convento e ne approfittarono per ampliare la fabbrica: nel 1735 era in costruzione un nuovo braccio del dormitorio, sul lato nord, composto di cinque celle e un vano scala. Per la chiesa fu commissionato un nuovo altare maggiore «ornato tutto di diversi marmi, con predella, scalini e balaustrata a traforo», fu realizzata la ricca decorazione a stucco dell'interno, con le grandi statue di S. Giuseppe e S. Gioacchino ai lati dell'altare, e fu messo in opera il pavimento in cotto con inserti maiolicati; furono infine sistemati nel coro i nuovi stalli in legno noce (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.431).*

26.3.1735 - Beatissimo Padre. Li Religiosi Minori Con(ventua)li di **S. Maria Apparete** di Napoli della Nazione Perugina sudditi osseq(uentissimi)mi della Santità Vostra, prostrati ai S(antissimi)mi Piedi riv(erentement)e espongono, come ritrovandosi il Con(ven)to senza Clausura dalla parte del Giardino, e la Chiesa bisognosa di riattamento per i danni cagionateli dal terremoto di Novembre 1732: ne avendo entrata sufficiente per soccombere à simili spese necessarie, e forzose, supplicano umilm(en)te la Somma Clemenza della Santità Vostra di concedergli licenza, accio possino fare celebrare fuori di Napoli gli oblighi delle Messe, che no(n) sono affissi agli Altari, con dare qualche picciola carità à quelle Chiese, ò Sacerdoti dai quali saranno richieste spontaneam(en)te per detta celebrazione; obligandosi di presentare annualm(en)te le fedi giurate della celebrazione al P.re Generale dell'Ordine, alla di cui giurisdizione il d(ett)o Conto è immediatam(en)te soggetto, al quale parimente faranno costare la fedele erogazione di d(ett)o denaro, che avvanzaranno da dette Messe e della Grazia etc.

Die 26. Martij 1735 Sacra Cong(regati)o Em(inent)orum S(acri) R(egi) C(onsilij) Cardinaliu(m) Concilij Tridentini Interpretu(m), ad qua(m) S(anctissimi)mus B(eatitudinem) N(ostram) Supplicem hunc libellu(m)

remisit, attenta relatione P(atri) Min(ist)ri Generalis Ord(in)is Min(or)um Conv(entua)liu(m) benigne comisit eid(em), ut veris existentibus narratis, suprad(ict)a facultate iuxta petita pro oneribus tamen, quae certis Altaribus adsint affixa ad trienniu(m) proximu(m) tantu(m) duratura pro suo arbitrio, et conscientia Oratoribus gratis impediatur. *firma illeggibile* (ASDN, *Acta apostolica*, lit. P, fasc. 23, n. 52, f.non numerati [1735-1738]; (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.448).*

21.6.1735 - Beatissimo Padre. Li Religiosi Minori Con(ventua)li di **S. Maria Apparente** di Napoli della Nazione Perugia sudditi osseq(uentissimi)mi della Santità Vostra, prostrati ai S(antissimi)mi Piedi riv(erentem)te espongono, come ritrovandosi il Con(ven)to senza Clausura dalla parte del Giardino, e la Chiesa bisognosa di riattamento per i danni cagionateli dal terremoto di Novembre 1732: ne avendo entrata sufficiente per soccombere à simili spese necessarie, e forzose, supplicano umilm(en)te la Somma Clemenza della Santità Vostra di concedergli licenza, accio possino fare celebrare fuori di Napoli gli oblihi delle Messe, che no(n) sono affissi agli Altari, con dare qualche picciola carità à quelle Chiese, ò Sacerdoti dai quali saranno richieste spontaneam(en)te per detta celebrazione; obligandosi di presentare annualm(en)te le fedi giurate della celebrazione al P.re Generale dell'Ordine, alla di cui giurisdizione il d(ett)o Conto è immediatam(en)te soggetto, al quale parimente faranno costare la fedele erogazione di d(ett)o denaro, che avanzaranno da dette Messe e della Grazia etc.

Die 26. Martij 1735 Sacra Cong(regati)o Em(inent)orum S(acri) R(egi) C(onsilij) Cardinaliu(m) Concilij Tridentini Interpretu(m), ad qua(m) S(anctissimi)mus B(eatitudinem) N(ostram) Supplicem hunc libellu(m) remisit, attenta relatione P(atri) Min(ist)ri Generalis Ord(in)is Min(or)um Conv(entua)liu(m) benigne comisit eid(em), ut veris existentibus narratis, suprad(ict)a facultate iuxta petita pro oneribus tamen, quae certis Altaribus adsint affixa ad trienniu(m) proximu(m) tantu(m) duratura pro suo arbitrio, et conscientia Oratoribus gratis impediatur. *firma illeggibile*

Ho ricevuto lo riginale della presente copia questo di 21: Giugno 1735 fra Bonav.ra Clemente Proc.re del Mon.o di S.ta M.a Apparete [...] lo infr(ascritt)o Architetto in q(ues)ta fedeliss(im)a Città di Napoli ... Andrea Ottajano Architetto (ASDN, *Acta apostolica*, lit. P, fasc. 23, n. 52, f.non numerati [1735-1738]; (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.448).*

21.11.1735 - E(minentissimi)mi e R(everendissimi)mi Sig(no)ri. Il Guard(ian)o, e í Religiosi Min(ori) Con(ventua)li di **S(anta) M(aria) in Parete** di Napoli espongono riverentem(en)te all'E(minenze) V(ostre) come trovandosi quel posto senza la necessaria clausura e soggetto frequentem(en)te alla molestie de' contumaci della giustizia, e vivono sempre i Religiosi con timore di soggiacere alla inquietudini de' ladri; ond'è, che p(er) formare la d(ett)a. Clausura umilm(en)te pregano l'E(minenze) V(ostre) a volersi benignam(en)te degnare di p(er)mettere loro, che possano chiudere il loro recinto, erogando in ciò la somma di ducati duecento di (s)pegno d'un censo restituito al Convento, coll'obbligo di reintegrare il Conto med(esim)o (...). Ivi, f. 2r. Essendomi portato nel V(enerabi)le Monistero di **S. M(aria) à Parete** dell'Ordine di S. Antonio di Padova di questa città di Napoli per ... del M(olto) R(everendo) P(adre) Guardiano, per osservare un braccio di Dormitorio cominciato, quale doveva chiudere la Clausura di d(et)to Monistero, consistente in cinque celle, e uno vano, per farvi una scala, che cala dentro la loro cantina, sitovato detto braccio di Dormitorio verso Tramontana, dal quale d(et)ti R(everendi) P(adri) ricevono di continuo molte insolenze da secolari, così di giorno, come di notte, ritrovandosi detti secolari dentro il convento all'impenzata, à causa che detta Clausura sia aperta, e Maggiormente per esser loco molto solitario, e quasi vi stanno di continuo fuggitivi; et hanno havuto à tollerare grandis(si)mo incommodo per non aver avuto denaro per poter finire detta fabrica; E perché al presente è stato ritornato al Sud(dett)o Ven(erabi)le Monistero un capitale di d(uca)ti ducento, perciò vogliono detti R(everendi) P(adri) far serrare detta clausura, la qualcosa io la stimo molto necessaria, ed à proposito = Napoli, 21 9.mbre 1735 Andrea Ottajano Architetto (ASDN, *Acta Apostolica*, lit. M, fasc. 24, n. 23., f. lr [1735]; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.447).*

7.6.1738 - Beatissimo Padre. Li Religiosi Minori Con(ventua)li di **S. Maria Apparente** di Napoli della Nazione Perugia sudditi osseq(uentissimi)mi della Santità Vostra, prostrati ai S(antissimi)mi Piedi riv(erentem)te espongono, come ritrovandosi il Con(ven)to senza Clausura dalla parte del Giardino, e la Chiesa bisognosa di riattamento per i danni cagionateli dal terremoto di Novembre 1732: ne avendo entrata sufficiente per soccombere à simili spese necessarie, e forzose, supplicano umilm(en)te la Somma Clemenza della Santità Vostra di concedergli licenza, accio possino fare celebrare fuori di Napoli gli oblihi delle Messe, che no(n) sono affissi agli Altari, con dare qualche picciola carità à quelle Chiese, ò Sacerdoti dai quali saranno richieste spontaneam(en)te per detta celebrazione; obligandosi di presentare annualm(en)te le fedi giurate della celebrazione al P.re Generale dell'Ordine, alla di cui giurisdizione il d(ett)o Conto è immediatam(en)te soggetto, al quale parimente faranno costare la fedele erogazione di d(ett)o denaro, che avanzaranno da dette Messe e della Grazia etc.

Die 26. Martij 1735 Sacra Cong(regati)o Em(inent)orum S(acri) R(egi) C(onsilij) Cardinaliu(m) Concilij Tridentini Interpretu(m), ad qua(m) S(anctissimi)mus B(eatitudinem) N(ostram) Supplicem hunc libellu(m) remisit, attenta relatione P(atri) Min(istri) Generalis Ord(in)is Min(or)um Conv(entua)liu(m) benigne comisit eid(em), ut veris existentibus narratis, suprad(ict)a facultate iuxta petita pro oneribus tamen, quae certis Altaribus adsint affixa ad trienniu(m) proximu(m) tantu(m) duratura pro suo arbitrio, et conscientia Oratoribus gratis impediatur. *firma illeggibile*

Ho ricevuto lo riginale della presente copia questo di 21: Giugno 1735 fra Bonav.ra Clemente Proc.re del Mon.o di S.ta M.a Apparete [...] lo infr(ascritt)o Architetto in q(ues)ta fedeliss(im)a Città di Napoli essendomi portato a visitare, riconoscere il stato presente della Clausura del Monistero di S. M.a Apparete, e della Chiesa di d(ett)o Monist(er)o de Min(ori) Con(ventua)li di S. Fran(ces)co di Assisi, faccio piena, ed indubitata fede a chiunque si aspetta qualmente in q(uest)o luogo la Clausura di d(ett)o Monist(er)o l'ho ritrovata molto mancante nel Braccio della fabrica nuova verso Levante, mentre mancano tutte le finestre, e balconi, le quali per essere assai basse, e prossime al terreno facilitano l'esito, e l'ingresso in detto Monistero onde per compimento della sud(ett)a Clausura stimo necessario il farvi le sudette finestre, che sono in numero sei, ed un balcone grande; come altresì sarà utile alla detta Clausura il rifare più stabile il Portone del stradone, che esce nel Giardino contiguo al d(ett)o Monistero, per essere il presente Portone di una sola tavola assai debole. In oltra nel d(ett)o Braccio nuovo di fabrica alla parte di dentro mancano tutte le porte delle stanze, che sono necessarie a farsi per maggiore sicurezza della Clausura interiore di d(ett)o Monistero. In 2.° luogo nella Chiesa verso, e sopra l'Altare Maggiore vi hò osservate molte scrostature, ò siano mancanze di tonaca, che fanno brutto vedere, e sarebbe decente il rifarle. La Capella d(ett)a dell'Angelo Custode l'ho osservata lesionata nel mezzo dal terremoto, e quella poi di S. Nicolò l'ho ritrovata assai più danneggiata dal d(ett)o terremoto per essere rotta in più parte ed in particolare negli archi, che però giudico necessario il riaccomodare la sud(ett)a Chiesa ne sud(ett)i luoghi. In fede - Questo di 7 giugno 1738 in Napoli. Andrea Ottajano Architetto

Li Religiosi Min(ori) Conventuali di S. M(ari)a Apparete di Napoli della Nazione Perugina sud(di)ti osseq(uientissimi)mi della Santità vostra, prostrati a S(antissimi)mi Piedi riverentem(en)te espongono, come avendo altravolta supplicato la Santità vostra a degnarsi concederli licenza di poter fare sodisfare li obliighi di Messe, che non sono affissi alli Altari della loro Chiesa, fuori di Napoli con dare qualche picciola carità a quelle Chiese, ò Sacerdoti, che spontaneam(en)te avessero voluto celebrarle a motivo della necessità, in cui si trovano li oratori di riporre la Clausura, e di riattare la Chiesa da i danni cagionateli dal terremoto del 1732; ed avendo la Santità v(ost)ra rimessa la supplica alla Sag(r)a Cong(regazio)ne del Concilio, dalla quale ne ottenne la grazia per lo spazio di anni tré, e perché sono già spirati li detti tré Anni, e non si è terminato il necessario riattamento, supplicano la somma Clemenza della Santità V(ost)ra a degnarsi concederli la proroga per altri tré anni (ASDN, *Acta apostolica*, lit. P, fasc. 23, n. 52, f.non numerati [1735-1738]; (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.448).*

4.10.1751 - lapide altare di S. Antonio, navata laterale lato Epistola

D.O.M. / ALTARE HOC OMNIPOTENTI DEO IN HONOREM S. ANTONII PATAVINI ERECTU(M) / PRIVILEGIO QUOTIDIANO PERPETUO AC / LIBERO PRO OMNIBUS DEFUNCTIS AD / QUOSCUMQUE SACERDOTES VIGORE / BREVIS BENEDICTI PAPAE XIV DIE IV / OCTOBRIS M(D)CCLI INSIGNITUM ATQUE A / MINISTRO GENERALI ORDINIS DIE IX MENSIS / MAII MDCCLIII DESIGNATUM

(Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.438).*

- Terzo, o sia sett.o Altare: L'Immagine di S. Nicola di Bari. Nel muro accosto l'altare di S. Antonio la seg.te iscrizione D.O.M. ... DESIGNATUM (ASDN, Visite pastorali. Card. Luigi Ruffo Scilla, vol. IX [1819]; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.457).*

- Il Papa Benedetto XIV con Breve del 4 ottobre 1751 concedeva l'indulgenza di Altare Privilegiato all'altare di S. Antonio (Nicolella, in Fuidoro 5 1958, p.114).*

12.2.1757 - 12 febbraio 1757 ... f. 147. A Gio[van] Batta Agostini D[ucati] venticinque e p[er] esso a Gen[nar]o Cimafonte Marmoraro, e sono a Comp[iliment]o di D. 150 avendo il med[esi]mo ricevuto da esso in contanti D. 125 a conto delli D. 395 prezzo convenuto tra loro p. la nuova opera di marmo che il med.mo dovrà fare del Nuovo Altare, e Cona in una delle Cappelle della Vnblé Chiesa di **S. Maria Apparete** dell'ord.e de' PP. Minori Conventuali, e proprio quella del glorioso Patriarca S. Francesco, con li seguenti patti e condiz.ni, cioè. Prima sia tenuto d[ett]o Cimafonte, fare il grado di marmo bianco con suo sotto grado commesso e ristellato di negro e sua Pradella di un pezzo, anche con suo sottogrado commesso, e ristellato di negro, e scorniciata nelli estremi e sop[r]a di essa farci l'Altare consistente in pilastri, e membretti, rivolta con base scorniciata di marmo bianco e cimase al di sop.a con freggio, bastone, e dentelli, e d.i pilastri, e rivolte debbano essere impelliciate, e ristellate di negro, e nel mezzo farci il paliotto ad urna intagliato e commesso in conformità di quello fatto nell'Altare Mag[gio]re e modiglioni negli Angoli anche intagliati, che sostengono la menza descivenda, e sop.a di essi modiglioni e paliotti farci la mensa di Marmo Bianco

scorniciata, ed indi sop.a della med.a farci il p.mo, e secondo gradino cioè il p.mo risaldato, e sgolato a petto di Palumbo, e commesso. il secondo risaldato, commesso, ed intagliato e con tavolette di sop.a ad ambedue di marmo di Marmo bianco scorniciate, e nelli lati di d.o secondo gradino farci due capi altari con teste di Cherubini di marmo bianco, e con pezzo nel mezzo commesso, ed intagliato con teste di Cherubini, che forma Custodia finta, e con tavoletta sop.a anche scorniciata di marmo bianco; secondo che sia tenuto il d.o Cimafonte farci la cona con cornice scorniciata, e commessa torno il quadro, ed indi farci la fascia di marmo commessa di pietra ristellata di negro, orecchiata, e risaldata, e laterale alla med.a farci i fondi di marmo commesso anche ristellato di negro e sop.a la d.a fascia, e fondi, che dovrà recingere così nelli lati, come nella Cima del fondato di essa Cappella si dovranno fare due frontespizij di marmo bianco scorniciati con suo freggio, bastone, e riguardatura commessa, e nel mezzo si dovrà fare un pezzo d'Intaglio di tutto rilievo a forma di tabellone con teste di Cherubini nel mezzo di tutto rilievo, il tutto secondo stà disegnato nel disegno in grande fatto dal reg.o Ing.o D. Nicola Tagliacozzi Canale, e secondo l'ordinaz.ne se li farà dal d.o Canale, così p. quanto li sarà ordinato p. la grossezza p. la grossezza de' Marmi, come p. la qualità delle pietre mischie, cioè di pietre di Sicilia della cava antica, breccie di Francia, giallo di Siena, verde Calabria, Caroli di Francia da disporsi secondo l'ordinazione di d.o reg.o Ing.re e sodisfazione del r.do P. Guardiano, il tutto p. il d.o prezzo convenuto di D. 395; andando a carico di d.o Cimafonte tutta la spesa che dovrà farsi p. compire, e perfezionare la sud.a opera di Altare e Cona, tanto p. la compra de' materiali di marmi, quanto p. la fattura, e condotta de med. Marmi dalla bottega sino entro la sud.a Chiesa, e ponitura delle med. in opera, e tutte le grappe di Ferro che ci bisogneranno p. comettere, incatinare, e sostenere d.i marmi, ed ogni altro, che occorrerà p. compire, e perfezionare d.a opera del nuovo Altare, e Cona, tutto debba farsi a spese di d.o Cimafonte a riserva però delli fabbricatori, materiali di Calce, puzzolana, anniti, funi, affitto d'ingegni p. tirare d.i marmi nel porsi in opera, quali debbano andare a carico, e spese di d.o Vnble Monistero; e d.o Cimafonte debba sempre assistere con la sua presenza nel porsi in opera la sud.a intiera opera; quale Altare, e Cona sia tenuto di compire, e perfezionare di tutto punto e posto in opera p tutta la fine di M.zo di questo corr.e anno, e sia tenuto d.o Vnblē Monistero = somministrargli denaro secondo anderà fatigando, e nella fine della Sud.a opera intiera debba d.o Vnblē Monistero darli il comp.o delli Sud.i D 395; e ciò subito che sarà perfezionato, e posto in opera d.o Altare, e cona, così p. conferma di d.o Gennaro Cimafonte» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1371, p.189; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.265).*

29.3.1759 - 29 marzo 1759 ... Al P. Gio. Batta Agost.o D. dieci e p. esso li paga in nome e con denaro del mon.ro di **S. M.a appareta** de PP. Minori Conventuali di S. Franc.o a Gius.e Barberio mastro ricciolaro e disse sono a complim.to di D. 70 e a conto del opera de Quadrelli Spettāti ed impetenati deve fare del nuovo appartam.to della loro Chiesa sotto lo stesso titolo di S. M.a appareta con espressa dichiaraz.ne che d.o Barberio ha tenuto giusto il conv.to e stabilito fare il sud.o pavim.to di d.a intiera Chiesa di Navate Cappelloni e cappelle giusta l'ordinaz.ne disessione e disegno del reg.o Ing.re D. Nicola Tagliacozza Canale consistente il ridetto pavim.to in Quadrelli Spettinati, ed impetinati, con fascie e controfascie ed assomiglianza ed informità del pavim.to trovasi nel Presbiterio avanti l'altare mag.re per il prezzo stabilito e conv.to di carlini 30 per ogni caña quadra Superficiale compresi in d.o prezzo tanto li Quadrelli Spettinati, che impetenati di tutta bontà e perfezz.e tanto nella cottura di d.i Quadrelli che nel impetenatura con espressa condiz.ne che ogni Quatrello debba essere de Migliori e Scelti e di grossezza oncie 2.scarso, come di più compreso in d.o prezzo condotta di d.o intiero pavim.to sino dentro d.a Chiesa, ponitura in opera, calce pozzulana, tiratura, e trasporto d'acqua ne luochi di d.o Monastero ove si saranno disegnati andando a Carico, e conto di d.o Barberio e compreso nel did.o prezzo coven.to la Spesa de Carboni per fare li citati disegni in grande secondo si è conv.to che d.o Barberio ricciolaro debba dare il sud.o pavim.to trasportato in d.a Chiesa fra lo spazio di mesi 6 da cominciare a decorrere d.o tempo dal messe di agosto 1759 in avanti in modo che ogni mese di d.o stabilito tempo debba condurre e trasportare robba ed indi a richiesta del P. Guardiano e Padri debba subito ponerlo in opera andando a carico e conto di d.o Barberio li sud.i trasporti da luogo a luogo e tutti li Quadrelli rotti da farli da nuovo e riguardo al denaro si è convenuto che ora debba ricevere li sud.i D. 60 e siccome andrà portando il lavoro e ponendo il med.mo lavoro in opera debba riavere summa in conto sino alla Summa di altri D. 100 secondo li biglietti si faranno da d.o Ing. Canale ed il restante che il sud.o intiero pavim.to costerà di più delli sud.i D. 170 d.o Barberio debbano essere sodisfatti dal sud.o Mon.ro un anno dopo che sarà compito posto in opera e del tutto perfezionato d.o pavim.to. terzo si è conv.to che dopo terminato il sud.o pavim.to e di tutto punto compito perfezionato e pulito debba misurarsi dal d.o Ing. Canale e valutarsi giusto il conv.to prezzo di carlini 30 per ogni canna quadra superficiale come s.a ed in caso il sud.to pavim.to non riuscisse di tutta bontà e perfez.e secondo le condiz.ni di s.a espressate debba andare a carico di d.o Gius.e Barberio a rifarlo a tutte le sue spese e dañi ed interessi quale Gius.e Barberio dichiara altresì aver ricev.to in contanti l'altri D. 60 quali uniti a q.lli D. 10 fanno in tutto la summa intiera di D. 70» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1371, p.471; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.266).*

5.1.1767 - Iscrizione tombale del duca Francesco Carignano, sul pavimento davanti all'altare di S. Antonio. Sulla lapide c'è lo stemma della famiglia Carignano.

D.O.M. / FRANCISCO CARIGNANO / PATRICIO TARENTINO / DUCI S. MARIAE DE NOVIS MARCHIONI FEUDI CARIGNANI / VIRO DUM VIXIT PIETATE CHARITATE MORUM SUAVITATE / PRAESTANTISSIMO / OPTIME DE PATRIA CONSANGUINEIS ET AMICI / MERITO / JOANNES CARIGNANUS FILIUS ET HERES / PARENTI OPTIMO / LUBENS LUGENSQUE POSUIT / MORITUR NON. IANUAR. AN. R. S. MDCCLXVII / AN AGENS LXXIII

(Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.439).*

- Altare in Cornu Epistole: L'Immagine di S. Francesco d'Assisi; a terra del quale evvi la seguente sepolcrale iscrizione D.O.M. ... LXXIII (ASDN, Visite pastorali. Card. Luigi Ruffo Scilla, vol. IX [1819]; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.457).*

- Altri nobili sepolti in S. Maria Apparente sono ... Francesco Carignano, patrizio di Taranto, morto nel 1767, il cui sepolcro è davanti l'altare di S. Antonio (Nicoletta, in Fuidoro 5 1958, p.113).*

1776 - Num. 510. Chiesa, e Convento di **S. Maria Parete** de' Frati conventuali; fondati nel 1581 da Fra Filippo da S. Giorgio colle limosine de' Napolitani (Carletti, Topografia ..., 1776 p.316).*

10.8.1782 - Al R.mo P.re Sig.re P.ne Col.mo III. P.re M.ro Modestini ex Generale de Min. Con.li - Roma - Perugia S. Franc. R(everendissi)mo P(adr)re Sig(nor)re P(adro)ne Col(endissi)mo. Il P.re Bacc. Iorio di S. Lorenzo mi ha imposto di ossequiarla, e nel medesimo tempo mi pregò affinché avesse acclusa a V.P. R.ma la presente memoria, desiderando notizie di quanto in essa si contiene. La prima causa di questo Convento ancora sta nello stesso piede, né si è più appuntato il giorno da decidersi in Cammera Reale, e sento dire da molti secolari, che questi due ricorrenti siansi in qualche maniera stancati, dicendo che per ora non vogliono saper più di sollicitare una tal causa; sicché si starrà a vedere quando la faranno riappuntare. Ciò non ostante seguitano a vivere a briglia sciolta, mormorare, e fare qualunque azione che sia a me di rammarico, ed al Convento di pregiudizio, mettendo in mal vista i forastieri come due vagabondi e banditi; non considerando più né la stima dell'Abito, né la propria, mentre da molte persone savie sono aborriti per la loro mala lingua. Il ladro fra' Giuseppe Ligi seguita a stare in S. Lorenzo, e questo convento a sodisfare le cibarie di sei ducati al mese, e dargli i vestiari. Si è cominciato a scoprire il furto, e spero fra breve che abbiassi a delucidare il tutto. Venti giorni fa ci accorgemmo, che un Crucifisso, che stava in sagrestia d'argento l'aveva fatto fare di rame inargentato, e vendutosi quello d'argento. Presi un tal Crucifisso di rame inargentato, e lo portai da varj ottonari per sapere chi fatto l'aveva; come di fatti mi riuscì, e per mezzo dell'ottonaro, che lo fece si è scoperto, che fece fare ancora il piattino, e campanello d'ottone simile a quello d'argento, con intenzione di fare lo stesso alle lampade ancora, e poi riporle nel deposito; ma siccome non gli potè riuscire, così lasciò in mano dell'ottonaro piattino e campanello di ottone inargentato senza curarsi più di riprenderlo; ed ora su di ciò si piglia un rigoroso informo. Finalmente il p.re m.ro Flauto ottenne di venire stanzante in questo convento per l'impegno che ne ha auto il p.re pro.le di Napoli, perché come gli dissi nell'altra mia fece il Flauto ricorso al Re di voler venire in S. M.a Apparete; il Re rimise il ricorso al Cappellano Maggiore affinché si fosse informato e riferito col suo parere. Il Cappellano Maggiore si informò dal pro.le il quale invece di rispondere, che questo convento non era sotto la sua giurisdizione, ma bensì sotto la giurisdizione del P.re Generale, rispose che egli era contentis.mo, che d.o p.re Flauto fosse collocato di stanza in S. M.a Apparete; motivo per cui il Cappellano Maggiore consultò al Re, che i superiori erano contenti, ed il Re emanò il dispaccio, che fusse in S. M.a Apparete collocato. Appresso il d.o Cappellano Maggiore non sono state vevoli le mie ragioni a pro di questo convento rappresentando che questo era convento generalizio, e che però non vi aveva alcuna facoltà il pro.le di Napoli; perché la prepotenza del Pro.le di Napoli, e di denari che vi sono stati spesi hanno preclusa la strada alla ragione, e alla giustizia. In somma il Pro.le, e Guard.o di S. Lorenzo farebbero moneta falsa per impossessarsi di questo convento. Qui seguita a correre la voce, che saranno aboliti i conventini, e che dentro questa città vi sarrà la riforma anche de conventi grandi, così che de nostri dicevano, che rimaneva solo S. Lorenzo, e con ciò baciandogli le sacre mani con vero rispetto e stima mi riputo di V. P. R.ma u.mo obl.mo servitore Fra Luigi Rinaldi M.C. Napoli 10 agosto 1782 (ASP, *Corporazioni religiose soppresse. S. Francesco al Prato*, inc. 32, f.non numerati [1782]; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.450).*

12.1784 - Nel dicembre 1784, pochi mesi dopo la soppressione del convento: P. Guardiano (p. Rinaldi), p. Paduani, p. Pozzi, p. Vitale, p. Marchetti, p. Flauto, p. Cancellieri, p. Izzo, p. Gullà, fra Giov. Schianta, fra Gius.e Celestini, fra Ant.o Nardi (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.463).*

- frati 12

5.3.1785 - Il Re supprime il Monistero de Conventuali di **S.a M.a Apparente**, e le rendite di esso le applica all'Orfanotrofio. Stabilisce per quella chiesa due Coadjutori. Ordina a q.a Deputazione di destinar persona per la custodia del Suppresso Monistero. Assegna ai Coadjutori sud.i due Cappellanie, e mette a carico dell'Orfan.o la sodisfazione delle messe rimanenti. La Regal Cam.a ha dato conto di quanto ha operato per la soppressione del Monis.ro de Conventuali di **S.ta M.a Apparete** con aver pensato prima di tutto alla collocaz.ne de Frati, avendoli fatto dividere ne Conv.ti de quali sono figli, ed incardinare al Conv.to di S. Lorenzo, come figli del med.mo, con qualche grado onorifico, i Frati Giacinto Vitale, e Luigi Marchetti, che somministrarono i lumi: con aver fatto consegnare la Chiesa al Parroco cogli arredi, ed argenti: con avere stabilito a due coadiutori del Parroco ducati sette al mese p(er) uno, oltre all'assegnam.to di due Cappellanie addette alla Chiesa mentovata, ed abitaz.ne a med.mi nell'abolito Conv.to a condiz.ne che ciò non impedisca la vendita del luogo, o di farsene altr'uso: e con essersi in fine stabilita la mercede di dieci ducati al mese a D.n Luigi Izzo, in compenso di sue fatighe per lo tempo che ha amministrato il soppresso Convento; ed il Re avendo approvato tutte queste disposizioni, ha veduti nel tempo stesso, che due altri punti restavano a risolversi, cioè chi dovesse avere cura della Fabrica del Conv.to, e da chi si dovessero adempire le Messe, che per oblighi perpetui sono annesse a beni del soppresso Conv.to, ed ascendono cioè le messe basse al numero di 2474 annue, e le cantate al n.º di 116., ed avendo considerato che le rendite del soppresso Conv.to si debbono applicare al nuovo Orfanotrofio Militare, dedotto però il mantenim.to della Chiesa, e de due Coadiutori; ha risoluto, e comandato p(er) mezzo della R.l Seg.ria dell'Ecclesiastico, che si faccia sentire a Deputati dell'Orfanotrofio Militare, che badino a destinar persona p(er) la Custodia dell'abolito Conv.to, e che dedotte q.le Messe, che verranno celebrate da due Coadiutori per le due Cappellanie loro accordate, procurino di far adempire nella Chiesa sud.a le restanti Messe. Io dunque in nome di S.M. comunico tutto ciò alle Sig.rie loro Ill.me affinché propongano il modo come eseguire questa Sovrana Determinaz.ne = Palazzo 5 M.zo 1785 = Giovanni Acton (ASNM, *Orfanotrofio Militare*, vol. 537 [1785-1791] Num.º 3 - f. 1v. - 5 marzo 1785; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.451).*

- La real camera ha dato conto di quanto ha operato per la soppressione del Monastero dei Conventuali di S.a Maria Apparente con aver pensato prima di tutto alla collocazione dei frati, avendoli fatti dividere nei conventi dei quali sono figli ed incardinare al Convento di S. Lorenzo come figli del medesimo con qualche grado onorifico i frati Giacinto Vitale e Luigi Marchetti, che somministrarono i lumi con aver fatto consegnare la chiesa al Parroco cogli arredi ed argenti, con aver stabilito a due coadiutori del parroco Ducati sette al mese per uno oltre allo assegnamento di due cappellanie addette alla chiesa mentovata ed abitazione ai medesimi nello abolito Convento a condizione che ciò non impedisca la vendita del luogo o di farsene altro uso f.to G. Acton (ASMAP, *Miscellanea*, inc. 1, [1785] Dispaccio Ministeriale della Guerra del 5 marzo 1785; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.451).*

- Il monastero fu soppresso nel 1785 (Ruotolo, in Napoli città d'arte, 1986 p.68).*

24.4.1785 - Appuntamento della Sessione tenuta addì 24 Aprile 1785 (...) Che li Libri contenuti nell'acchiuso Inventario, e le polize di affitti si passino a D. Michele Orlando p(er) osservare li conti dell'ultima declaratoria fatta dal Generale, e questa parte, e che il med.o si porti dal Sig.r D. Stefano Patrizj a parte della Deputaz.ne p(er) recuperare la Platea che manca. Che si passi al D.r D. Raffaele Tramaglia una copia della nota de debiti, e crediti di **S. Maria Apparente**, procurando di far intimare da Jappelli tutti li Debitori affinché riconoscano la Deputaz.ne p(er) creditrice di tutte le rendite di S. M.a Apparente. Che si facciano le rifazioni alli quartini destinati agli Economisti sotto la direzione dell'Ingegnere D. Gius.e Mauro a norma delle loro richieste. Che si faccia premura al Parroco acciocché con effetto faccia passare l'Economista D. Dom.co Vacca ad abitare sopra al Convento di S.ta Maria Apparente. (...) Che si procuri di sapere dal Guardiano quali furono li quadri che stiedero nella stanza dove morì un Monaco Ettico, e si bruginò. Che si facci fare l'apprezzo dell'altra roba, e si venda preferendo gli Economisti in caso che vogliano attenderci, e che separatamente si faccia apprezzare il cembalo. Leonessa (ASNM, *Orfanotrofio militare*, fascio 76, fasc. 5, foll. 135-195 [1785-1799]; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.453).*

31.5.1785 - Appuntam(en)ti della sessione de 31 Maggio 1785. Che si facciano tutti li ripari che occorrono nella Chiesa, e Case di **S.ta Maria Apparente** sotto la direzione dell'Ing.re Reg(i)o D. Gius.e Mauro, e che a suo tempo ne facci la misura. Che il Raz.le D. Michele Orlando esamini da i libri il conto de vestiari pagati a Religiosi di S.ta Maria Apparente p(er) rilevarne il credito che da taluni si pretende. Che si liberino al Proc(urato)re ad lites D. Gius(e)pp(e) Tramaglia doc(a)ti quattro per supplire alle spese che occorreranno ne tribunali p(er) costringere il B(aro)ne Pellegrini al pagam(en)to del suo debito, p(er) darne conto. Che si trovi la maniera d'introdursi nel Giardinetto dietro il Coro di S.ta Maria Apparente chiudendosi la Porta del Coro sud.o, ad oggetto di poterlo affittare. Leonessa (ASNM, *Orfanotrofio militare*, fascio 76, fasc. 5, foll. 135-195 [1785-1799]; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.454).*

8.6.1785 - Appuntam.ti della Sessione de 8 Giugno 1785 (...) Che il Reg(i)o Ing.re D. Gius.e Mauro facci l'apprezzo della Masseria, e Convento di **S.ta Maria Apparente** p(er) attendersi alla vendita di d.i Corpi nella forma regolare stabilita dalle Leggi, e che perciò s'implori il permesso di S.M. Che D. Michele Orlando prenda informaz.ne dallo Scrivano di Mandam.ti D. Fran.co Cito del come siasi praticato dalla Camera R.le p(er) le pretensioni de Religiosi p(er) poterne informare in seguito S. M. Che si paghino alli Capi M.ri Ant.o Sapio, e Michelangelo Noja d. quaranta in conto delli lavori di fabrica che da med.i si eseguiscono in S.ta Maria Apparente. (...) (ASNM, Orfanotrofio militare, fascio 76, fasc. 5, foll. 135-195 [1785-1799]; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.454).*

21.6.1785 - Appuntamenti della Sessione de 21 Giugno 1785. Che in esecuz.ne del R.l ord.ne de 25 Giugno corr.te si paghi alli monaci di **S.ta Maria Apparente** l'importo de Vestiarij, che avanzano, e prontuariam.te al Guardiano P. Luigi Rinaldi, al P. Paduani, e al P. Pozzi, che devono partire p(er) il loro destino, ben inteso che si debba detrarre quella summa, di cui risultano debbitori, secondo le note delli spogli da loro non soddisfatti. Che il P. Guardiano sud.o somministri li lumi p(er) le messe attrassate, e correnti, e indi se gli consegnì la polisa. (...) Ripa (ASNM, Orfanotrofio militare, fascio 76, fasc. 5, foll. 135-195 [1785-1799]; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.455).*

17.8.1785 - (...) 17 Agosto 1785 (...) Che si formino due volumi in un de quali s'inseriranno tutte le scritte radicali contenenti ordini p(er) Celebraz.ni di messe, e in un altro tutte le scritte che dinotano lo stato attuale delle rendite del soppresso Convento. Che al chierico destinato a **S.ta Maria Apparente** se gli dia una stanza del Conv.to. Leonessa (ASNM, Orfanotrofio militare, fascio 76, fasc. 5, foll. 135-195 [1785-1799]; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.455).*

28.9.1785 - Il Re comanda, che non essendoci ostacolo, passino nel Mon.o di **S.a M.a App.te** 12, o 15 cadetti infermi, giacché il di loro Quartiere trovasi occupato da alcune fabbriche che in esso si vanno costruendo. A cagion delle fabbriche, che si stanno attualm.te costruendo nel Quartiere del Battag.ne R.l Ferdinando, essendo urgente il rimuover tosto di quel luogo i Cadetti, ch'esistono nell'Infermeria di d.o Corpo, vuole il re che le Sig.rie loro Ill.me veggano, e riferiscano incontanente se, senz'attrasso de R.li ordini loro comunicati, riguardanti l'erez.ne dell'Orfanotrofio, si possano p(er) breve tempo situare nel Monis.ro di **S.ta M.a de Parete** da dodici a quindici Cadetti infermi. Palazzo 28 Settembre 1785 = Giovanni Acton = Soggiungo che p(er) non ritardar l'adempimento di questa providenza, e la R.l volontà, che le Sig.re loro Ill.me non essendovi positivo notevole inconveniente, dispongano addirittura che si ricevàn subito i divisati Cadetti nel Monistero sud.o = Giovanni Acton (ASNM, *Orfanotrofio Militare*, vol. 537 [1785-1791] n.16; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.452).*

- nel 1785 l'edificio fu provvisoriamente destinato ad ospedale per i cadetti dell'esercito (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.434).*

2.11.1785 - (...) 2 Nov.re 1785 (...) che si faccia rappresentanza p(er) proporre al Re la richiesta de PP. Scioranisti di passare a occupare la Chiesa, e Casa del soppresso Convento di **S.ta Maria Apparente**. (...) Leonessa (ASNM, Orfanotrofio militare, fascio 76, fasc. 5, foll. 135-195 [1785-1799]; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.455).*

4.12.1785 - (...) 4 Dec.re 1785 Che si facci la procura ad lites in persona del D.r D. Giuseppe Tramaglia. Che si ricorra p(er) intimarsi lo sfratto agl'Inquilini delle Case di **S.ta Maria Apparente** p(er) farsi gli nuovi affitti con quelli aumenti, che si credono convenienti. (...) Ripa (ASNM, Orfanotrofio militare, fascio 76, fasc. 5, foll. 135-195 [1785-1799]; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.455).*

10.8.1786 - (...) 10 Agosto 1786 (...) Che il Reg.o Ing.re D. Gius.e Mauri riveda il terzo tetto che copre una Cappella della Chiesa di **S.ta Maria Apparente**, che si è riferito esser in prossima ruina. Leonessa (ASNM, Orfanotrofio militare, fascio 76, fasc. 5, foll. 135-195 [1785-1799]; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.455).*

21.9.1786 - (...) 21 Sett.re 1786 (...) Che il sud.o Sig. D. Gius.e Mauri formi l'apprezzo formale del Convento di **S.ta Maria Apparente** (...) Ripa (ASNM, Orfanotrofio militare, fascio 76, fasc. 5, foll. 135-195 [1785-1799]; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.456).*

14.12.1786 - (...) 14 Dec. 1786 (...) Che il Reg.o Ing.re D. Gius.e Mauri formi l'apprezzo di tutte le Case appartenenti a **Sta M.a Apparente**, p(er) indi affiggersi li cartelli p(er) la vendita delle med(esim)e (...) (ASNM, Orfanotrofio militare, fascio 76, fasc. 5, foll. 135-195 [1785-1799]; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.456).*

2.3.1787 - (...) 2 marzo 1787. Che si eseguiscano li ripari proposti dal Reg.o Ing.re D. Gius.e Mauri necessari alle lamie, e tetti della Chiesa, in cui s'impedisca totalm(en)te l'ingresso, e ciò si eseguisca colla mag(gio)r sollecitudine (...) Naselli (ASNM, *Orfanotrofio militare*, fascio 76, fasc. 5, foll. 135-195 [1785-1799]; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.456).*

3.4.1787 - Il Ré ha risoluto, che i due ingegneri D. Emanuele Ascione, e D.n Michele Borremans, esaminino la perizia dell'Ingeg.re D. Gius.e Mauri per il Mon.o, ed annessi di **S.a M.a Apparente**. Avendo risoluto il Ré in veduta di relazione della Deputazione dell'Orfanotrofio Militare, che i due Ingegneri Militari D. Michele Borremans, e D. Eman.le Ascione esaminino la perizia fatta dal Regio Ingeg.re D. Gius.e Mauri per Duc. 3800 = del Monist.o, ed annessi di S.M.Apparente. Di R.l ord.e lo rescivo a VS = Ill.ma p.(er) Gov.o della d.a Deputaz.ne in risposta della relaz.ne di essa de 21 del pros.o pas.o Mese di Marzo. Palazzo 3 = Ap.le 1787 = Gio. Acton (ASNM, *Orfanotrofio Militare*, vol. 537 [1785-1791] n.49 f.15r; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.452).*

- nel 1787 si decise di metterlo in vendita e gli architetti regi Emanuele Ascione e Carlo Borremans lo valutarono 4100 ducati (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.434).*

29.5.1787 - Approva il Ré la perizia fatta da due Ingegneri D.n Eman.le Ascione e D.n Michele Borromeo per l'apprezzo fatto dall' Ingeg.re Mauri sulla Chiesa ed annessi di **S.a M.a Apparente**. In veduta dell'annesso esame fatto dall'Ingeg.re in secondo D. Michele Borromeo, e dal Cap.no aggregato al Corpo del Genio D. Emanuele Ascione sulla perizia del Regio Ing.re Mauri pel Monist.o di S. M.a Ap.te, con suoi annessi, nel quale esame si opina, che l'indicato stabile possa valere Ducati 4100 =, oltre al prezzo di affezione, approva il Ré che si proceda colla regolarità, che conviene alla vendita dell'accennato stabile nell'attuale stima di D. = 4100 = . Nel R.l Nome lo comunico a VS = Ill.ma, affinché cotesta Deputaz.ne dell'Orfanotrofio Militare lo esegua. Palazzo 29 = Maggio 1787. Gio: Acton (ASNM, *Orfanotrofio Militare*, vol. 537 [1785-1791] n.50 f.15r; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.453).*

1788 - La strada erta che si vede in prospetto all'uscire della porta maggiore della espressata Chiesa conduce sopra S. Martino, e ad una bella Chiesetta, che trovasi per la mano sinistra denominata **S. Maria Apparente**, con un piccolo Convento di PP. Conventuali, ultimamente soppresso d'ordine Reale. Fu la Chiesa fabbricata nel 1581. dal P. Maestro Fra Filippo di S. Giorgio di quest'Ordine della Città di Perugia, rifatta qualche tempo a tre navi. Oggi è addetta per Parocchia in questo sito, perché troppo distante da quella di S. Anna di Palazzo;della quale è suffraganea. Il luogo è amenissimo, e sovrasta la bella Marina di Chiaja, onde al pari delle altre Chiese da noi di sopra menzionate, le quali sono edificate sul giogo del monte, ha una bellissima veduta (Sigismondo, *Descrizione ...*, Il 1788 p.290).*

5.1.1788 - Il Ré ha risoluto di non vendersi a PP Carmelitani il Soppr.so Mon.o di S.a M.a Apparente. Avendo il Ré risoluto a consulta della Suprema Giunta degli Abusi, che non abbia luogo la domanda de PP. Carmelitani della Provincia di Terra di Lavoro di vendersi loro il Casam.to del soppresso Monast.o di S.M.a App.te con vendersi e abolirsi due loro Conventini giacché è dato altro destino a quel luogo, e perché viene ciò vietato dalle leggi l'ammortizzaz.ne. Di R.l ord.e lo comunico a V.S. Ill.ma per Gov.o di questa Deputazione dell'Orfanotrofio Militare. Palazzo 5 Genn.ro 1788 = Giovanni Acton = Sig.r Principe di Ripa (ASNM, *Orfanotrofio Militare*, vol. 537 [1785-1791] n.55 f.16r; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.453).*

- ma nel 1788 una proposta di acquisto da parte dei carmelitani scalzi fu respinta (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.434).*

27.8.1791 - Ordina il Re che del Suppresso Convento di S.a M.a Apparente se ne formino Carceri, e la rendita che deve il med.o all'Orf.o gli si sodisfi sopra le rendite del Casamento fatto a S. Giacomo nel sito ove erano prima le Carceri. Avendo approvato il Re, giusta il parere del General Pignatelli, che nel soppresso Convento di **S. Maria Apparente** si formino le novelle Carceri in vece di quelle, già abolite di S. Giacomo; e che l'importo degli affitti, che l'Orfanotrofio Militare ritrae da tal Convento, gli si sodisfino nella rendita del Casamento, che si è costruito nel sito delle dette Carceri di S. Giacomo; lo comunico nel R.l Nome a V.S. Ill.a per governo di cotesta Deputaz.e dell'Orfanotrofio Militare; nella intelligenza che Pignatelli è incaricato di far eseguire la formazione delle carceri nel sudetto Convento. Palazzo 27. Agosto 1791. Gio. Acton = Sig.r Principe di Ripa (ASNM, *Orfanotrofio Militare*, vol. 537 [1785-1791] n.97 f.20v; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.453).*

- Finalmente nel 1791 il re decise di trasferire in S. Maria Apparente le carceri di S. Giacomo (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.434).*

18.6.1799 - Appuntamento del giorno 21 Lug.o 1799. P(ri)mo. Si è stabilito che 'l Rev.do D. Gaetano Garzella facci una distinta nota di tutti gli Arredi, e Utensilj Sacri attinenti ala Chiesa di S. M.a Apparente (...)

ch'esistono, e de mancanti per lo saccheggio ricevuto d.a Chiesa nel dì 18 Giugno cor(ren)te anno ... (ASNM, Orfanotrofio militare, fascio 76, fasc. 5, foll. 135-195 [1785-1799]; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.456).*

- la chiesa rimase abbandonata e nel giugno del 1799, durante uno dei frequenti scontri intorno al forte di S. Elmo, fu saccheggiata dai Francesi (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.434).*

21.7.1799 - Appuntamento del giorno 21 Lug.o 1799. P(ri)mo. Si è stabilito che 'l Rev.do D. Gaetano Garzella facci una distinta nota di tutti gli Arredi, e Utensilj Sacri attinenti ala Chiesa di S. M.a Apparente (...) Il Si è stabilito, che 'l detto Rev: Garzella facci un distinto notamento degli Arredi, ed Utensilj Sacri, ch'esistono, e de mancanti per lo saccheggio ricevuto d.a Chiesa nel dì 18 Giugno cor(ren)te anno. III Che fatto d(ett)o notam(ent)o per gli Arredi ed Utensilj Sacri esistenti, debbano li med(esim)i rimanere p(re)ssso di esso Rev: Garzella il q(ua)le sia tenuto per la responsabilità di detti Arredi, ed Utensili Sacri da consignarne nota al R(azione)le di d(ett)a Deputaz(io)ne. IV Che debba d.o Rev: Garzella invigilare per la retta Amm(inistrazio)ne de Sacramenti, per lo buon Ordine, Governo, e Culto in d(ett)a Chiesa. (...) Il Principe di Ripa Camillo Guevara Il P.npe di Stigliano (ASNM, Orfanotrofio militare, fascio 76, fasc. 5, foll. 135-195 [1785-1799]; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.456).*

1819 - (fol. 94v-95r) Son passati finalm.e gli stessi sud.i Soggetti a visitare la V.le Chiesa di S. Maria Apparente, sono stati, come sopra, ricevuti dal Rettore della med.ma D. Domenico Vacca; han visitato l'Altare mag.e dello stesso Titolo, in cui era il SS., e l'han ritrovato ben ornato, poi quello di S. Franc.o di Paola, e l'han rinvenuto sprovveduto di frasche; poi l'altro dell'Immacolata Concez.e ed era ben ornato; poi quello dell'Angelo Custode sprovveduto di frasche; indi quello di S. Antonio ben ornato; poi l'altro del SS. Crocefisso mancante di frasche; e finalm.e quello di S. Niccola, nel quale mancano le frasche, e la seconda, e terza tovaglia. (f. 119) Copia = Ministero di Stato degli Affari Ecclesiastici 3. Dipartimento = Napoli 15. Gennajo 1819 = Eminenza = Il Paroco di S. Anna di Palazzo D. Gennaro Maria Tramaglia ha esposto, che l'Em.za v.ra portatasi a visitare la Chiesa di S. M. Apparente, hà con decreti de' 21. del prossimo passato Dicembre prescritto, che taluni altari della medesima siano ornati di frasche fra lo spazio di un mese sotto pene riservate a di lei arbitrio. Quindi rammentando la Sovrana risoluzione de' 5. Marzo 1785, in virtù della quale la sud.a Chiesa fù dichiarata Coadjutrice della sua Parrocchia, ed il mantenimento della medesima fù messo a carico dell'Orfanotrofio militare, cui furono aggregati i beni del soppresso Monistero di S. Maria Apparente; hà domandato di prendersi gli opportuni provvedimenti, onde agevolare l'esecuzione de decreti anzidetti. = Dovendo io prendere gli Ordini di S.M. sulla domanda del detto Paroco, mi affretto di comunicarlo all'Eminenza vostra, perché si serva di attendere le sovrane risoluzioni, sospendendo intanto ogni ulteriore provvedimento sull'assunto = Il Seg.o di Stato Ministro degli Affari Ecclesiastici = M. Tommasi = Sig.r Cardinale Arcivescovo di Napoli. L'originale si conserva dal Seg.o di S. Em.nza D. Niccola Buonfantini (f. 120) Con dispaccio di 21. Gennajo 1819. si manifesta a Sua Em.a, che nel Consiglio di detto giorno S.M. ha ordinato, che si dia una sovvenzione di ducati centocinquanta per soccorrere alla urgenza presente della Chiesa Coadjutrice di S. Maria Apparente. Napoli di Segret.a Arciv.le li. 29. Gennajo 1819. = Bonfantini Seg.o = (ff. 126 e 127) La Venerabile Chiesa di S. M.a Apparente sita sotto le rampe del Petrarò, contiene sette Altari cioè ... Altare Maggiore Intitolato a S. M.a Apparente per esservi l'Immagine della Immacolata Concezione la quale apparve a due PP. Conventuali, i quali ne fabricavano d.a Chiesa. Altare in Cornu Epistole: L'Immagine di S. Francesco d'Assisi; a terra del quale evvi la seguente sepolcrale iscrizione D.O.M./ FRANCISCO CARIGNANO/ PATRICIO TARENTINO/ DUCI S. MARIAE DE NOVIS MARCHIONI FEUDI CARIGNANO/ VIRO DUM VIXIT PIETATE CARITATE MORUM SUAVITATE/ PRAESTANTISSIMO/ OPTIME DE PATRIA CANSANGUINEIS ET AMICI/ MERITO/JOANNES CARIGNANUS FILIUS ET HERES/ PARENTI OPTIMO/ LUBENS LUGENSQ. POSUIT/ MORITUR NON. IANUAR. AN. R. S. MDCCCLXVII/ AN AGENS LXXIII

Sec.o Altare: L'Immagine della S. ed Immacolata Concezione di Maria. Terzo Altare: L'Immagine dell'Angelo Custode. In Cornu Evangelj: L'Immagine di S. Antonio di Padua. a terra del quale vi è la seguente iscrizione DOM/ CLARA GLIELMO PHILIPPI FILIA, / E FAMILIA HISPANA, / ET ALVINAЕ CELENTANO CIVITATIS IOVENATIJ/ NOBILITATEM HAUSIT, ET AUXIT./ IN EGENOS IN DEFUNCTOS/ LARGITATE, PIETATE, ASYLUM, AC SUBSIDIUM/ KAL. NOVEMB. INTER VIVOS EFFERTUR/ PRAEFERTUR MORTUIS./ NE DISSERIS OBIJSSE REVIXIT ANN. AETERNIT. LXIV/ LAPIDEM HUNC TESTE(M) AMORIS, TESTE(M) DOLORIS/ FRANCISCUS DE PALMA FILIUS/ V.I.D. POSUIT ANN SAL HV MDCCII

Sec.o o sia sesto Altare: L'Immagine del SS. Crocifisso. a terra su la fossa sepolcrale la seg.te iscrizione NOVUM HOC MONUMENTUM / PRIORIB'. EXNUPER PESTILENTIA OPPLETIS / PP. AERE PROPRIO F. / AN. DOMINI MDCLVIII

Terzo, o sia sett.o Altare: L'Immagine di S. Nicola di Bari. Nel muro accosto l'altare di S. Antonio la seg.te iscrizione

D.O.M. / ALTARE HOC OMNIPOTENTI DEO IN HONOREM S. ANTONII PATAVINI ERECTUM / PRIVILEGIO QUOTIDIANO PERPETUO AC / LIBERO PRO OMNIBUS DEFUNCTIS AD / QUOSCUMQ. SACERDOTES VIGORE / BREVIS BENEDICTI PAPAE XIV DIE IV / OCTOBRIS MDCCLI INSIGNITUM ATQ. A / MINISTRO GENERALI ORDINIS DIE IX MENSIS / MAII MDCCLIII DESIGNATUM

Sopra l'acqua santiera a destra

A-R-P-M-F-P / PHILIPPO PERUSINO DOC.RI THEOLO / INTER PRAECLAROS FRANCISCANAE FAMILIA DOCTRINA, ET / INTEGRITATE VIROS EXIMIO, MULTIS MUNERIBUS MAXIMA CUM LAUDE / IN SUA RELIGIONE FUNCTO. Q. CAENOBIO EXTRUCTO, AC D.E MARIAE / TEMPLO FUNDATO, LOCA HAEC SQUALORE, ET VEPRIBUS OBSITA, COM / PLANATIS TERRAE AGGERIBUS, APER. DIRECTISQ. VIIS, SUB HOC AMENISS. I COELO ILLUSTREM COLONIAM NEAP. DUXIT OBIIT NONAG. 1624./ P.M.F. EUGENIUS THE.AE D. GRAT.IS MONUMENTUM POSUIT / 1628

Sopra l'acqua santiera a sinistra

DOM / IMMORTALITATI / A.R.P.M. ANGELI EUGENII PERUSINI / NATALI-BUS CLARI, DOCTRINA, AC PROBITATE CLARISS.MUS / QUI CUM PLURES, AC PRAESTANTIORES ORDINIS MAGISTRATUS / PRUDENTIAE FAMA NOBILITASSET, / COENOBII HUIUS RECTOR FERRE PERPETUUS / TEMPLUM IN HANC MAIESTATEM, DOMUM IN PAREM A(M)PLITUDINEM / EREXIT, ADAUXIT. / SED LUE QUA NULLA POST HOMINUM MEMORIAM VIOLENTIOR / ANN. MDCLVI SEPTUAGENARIO MAIOR SUBLATUS. / VIRO DE SUIS, DE REPUBLICA, DE COELO BENEMERENTISSIMO / P.P. SUPERSTITES EIUS DILECTISSIMI FILII IN OBSEQUII SIGNUM PP. / ANN. MDCLVII.

A fianco della porta della Sacrestia

D.O.M./ IIL.MUS AC REV.MUS D.P. MAGISTER/ MARTIALIS PEREGRINUS A CASTROVILLARI/ MERITISSIMUS ARCHIEPISCOPUS NAZARET/ CANNAR ET MONTIS VIRIDIS INFULA DECORATUS/ PRONEROS ALTERIUS P. MARTIALIS TEOLOGI INSIGNIS/ QUI SACRO CONCILIO TRIDENTINO INTERFUIT/ POST TOT GRADUS, ET MUNERA SERAPHICE RELIGIONIS/ SUMMA CUM LAUDE EXPLETA/ IN ROMANO ARCHIGYMNASIO/ PRAELECTOR ECCLESIASTICAE HISTORIAE/ AC SACRAE CONGREG.NIS INDICIS CONSULTOR/ SUPREMI HIERARCHE NUTU/ TOTIUS ORDINIS MINISTER GENERALIS ELECTUS/ AD MELIORA CONVOLAVIT VI DECEMBRIS 1684/ AETATIS SVAE ANNOR. LXII/ TUMULATUS EST IN HOC SACELLO/ QUOD V.I.D. FELIX PEREGRINUS FRATER UTRINQ./ EXTULIT CENSU, ET ORNAMENTIS/ LUGENS OB ALTERIUS ETIAM FRATRIS OBITUM/ ILL.MI D. CAROLI PEREGRINI EP.I AVELLIN. ET FREQUENT. AMBO TYPIS ET TUTELA ECCL.AE PRAECLARI/ ANNO D. MDCLXXXVI

In d.a Chiesa non vi sono servitù, ne aperture che abbiano l'introspetto in essa, per essere totalmente isolata. In riguardo ai fondi non posso darne veruna notizia: mentre questi per dispaccio di S.M. Ferdinando I°. sono stati amministrati dal Reale Orfanotrofio Militare, presso del quale sonovi tutte le Scritture. Si dovrebbe dunque far capo da d.o Reale Orfanotrofio Militare per sapersene il tutto. Finalmente i suppellettili sono: Un terno di stoffetta. Un tero nero. Due pianete di raso rigato bianco, e rosso. Due pianete di rasino nere, col pezzillo di argento. Due pianete verde. Due pianete violacee. Una pianeta nera. Due pianete di varii colori per le Messe giornaliera. E biancheria sufficiente. Gli argenti sono i seg.: Una sfera. Due Pisside una grande tutta di argento, ed una piccola con la coppa di argento, ed il piede di rame indorata. tre calici, con loro patere indorate. E non altro. Div.ss.mo ed Obb.mo Servo Domenico Vacca Coad.re (ASDN, Visite pastorali. Card. Luigi Ruffo Scilla, vol. IX [1819]. Il testo delle epigrafi trascritte nel presente documento discorda in alcune parti con la trascrizione delle stesse epigrafi fatta all'inizio di questa appendice; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.456).*

1850 - Risposte a' quesiti della Santa Visita Chiesa di S. Maria Apparente [...] La Chiesa non è consecrata, né in Chiesa esiste lapide o altro segno di consecrazione. [...] Stato descrittivo della Chiesa di S. Maria Apparente. Si accede alla detta chiesa da due scalinate laterali, ciascuna composta da quattro rampanti interrotti da riposi, componenti il numero di 92 scalini, che precedono un largo spiazzo innanzi la medesima. Questo spiazzo e ripiano non è che il luogo d'intrattenimento dei vagabondi [...] La forma di questa Chiesa è un rettangolo distinto nella navata principale, e due laterali contenenti tre altari ciascuna di esse. La struttura è di quattro pilastri principali che sostengono gli archi maggiori e la scudella col lanternino; tutto il rimanente a volte di fabbrica su grossi muri. La sua ampiezza è di palmi 95 per 128 misurato nella pianta tra i punti estremi, compreso anche il Coro alle spalle dell'Altare maggiore con prospere e sedili di noce, pavimento di rigiole e vano di comunicazione nella Sagrestia, oltre quello d'ingresso dall'interno della Chiesa, e precisamente in corna epistole. Questa Chiesa confina a mezzogiorno coll'anzidetto spazio dove ha il fronte ed ingresso principale; a Levante collo stretto vico che conduce alle prigioni, a Ponente colle Case di proprietà del Sig.r D. Pietro Anzellotti che ne formano l'immediato contatto, ed a Settentrione col cennato carcere. [...] I pochi stucchi a rilievo nelle volte, archi, e pilastri, le due statue anche di stucco nel Coro rappresentanti S. Gioacchino, e S. Giuseppe, e sette dipinti non formerebbero certamente le principali decorazioni di questa Chiesa, se un magnifico Altare maggiore ornato tutto di diversi marmi con predella,

scalini, e balastrata a traforo e due altari delle Cappelle laterali anche di marmo non costituissero la parte integrale delle decorazioni medesime [...] L'altare maggiore sotto l'invocazione di S. Maria Apparente [...] ha il ciborio ed è di marmo e fisso, ed un altro anche fisso e di marmo si rattrova nella Cappella di S. Antonio [...] (385v) Per accedersi al Campanile bisogna uscire dalla Chiesa percorrere il vico che conduce alle prigioni, introdursi in queste dimandare il permesso; montare la lunghissima scalinata che precede il Corpo di Guardia superiore, indi altra scaletta coperta, per venire su i lastrici della Chiesa. Lo stesso trovasi piazzato su i lastrici in parola tra la Sagrestia e la Chiesa con tre pilastri di fabbrica nudi d'intonaco, e coperti di tegole e canali, ricacciando due vuoti per altrettante campane, tutto di palmi 16 5/12 per 19 senza porta (ASDN, Visite pastorali. Card. Sisto Riario Sforza, vol. VIII, f. 383 [1850]; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.459).*

1853-1860 - Queste direttrici furono tagliate dall'apertura del corso Vittorio Emanuele, iniziata nel 1853 e conclusa dopo il 1860 (Ruotolo, in Napoli città d'arte, 1986 p.68).*

1854 - Al 1854 fu molto noto personalmente allo scrittore di queste linee, mentre il colera mieteva assai vittime nella città. Nel carcere di s. Maria a Parete non vi fu morbo, sebben privo di buona acqua potabile, la quale si faceva attingere alla Fontana degli Specchi a Castelnuovo, ed all'altra grandiosa fonte del Nettuno in Piazza Medina (D'Ambra, Napoli antica, 1889 tav. LXXXV).*

1860 - Lasciando il poggio detto delle Mortelle, troviamo a destra la Chiesa ed il carcere di **S. Maria a Parete, or comunemente detta Apparente**, già monastero dei PP. Conventuali, soppresso d'ordine Reale in sul volgere del passato secolo. Il tempio era una modestissima chiesuola, innalzata pel rinvenimento d'una immagine di Nostra Donna su d'una parete (d'onde il volgo, come dice il nostro autore, chiama «Parete» quel luogo). Fu rifabbricato nel 1581 dal P. Maestro F. Filippo da S. Giorgio de' Conventuali della città di Perugia, rifatta dopo qualche tempo a tre navi. Non vi han pitture che chiamino altrui a visitarla. E' attualmente Parrocchia coadiutrice di quella di S. Anna di Palazzo. Amenissimo è il luogo, che sovrasta la bella riviera di Chiaia, onde, al pari delle altre chiese menzionate di sopra edificate sul giogo del monte, gode d'una dilettevole veduta. Nel carcere vengono ricevuti gli imputati di furto, i rei di Stato, e coloro che vi sono mandati per provvedimento della Polizia (Celano-Chiarini, ed. 1970 p.1570).*

17.7.1860 - (f. 2) [1876] La chiesa di **S. Maria Apparente** un tempo soccorsale della Parrocchia di s. Anna di Palazzo, fu elevata a chiesa parrocchiale per cura dell'E.mo Cardinale Arcivescovo di Napoli D. Sisto dei Duchi Riario Sforza nel dì 17 luglio 1860 (ASDN, Relazioni biennali, 9, f.2 ss. [1876-1896]; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.460).*

- Ma essa divenne Parrocchia autonoma solo il 17 luglio 1860 per disposizione del Cardinale Sisto Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli (Nicolella, in Fuidoro 5 1958, p.114).*

3.1861 - Nel marzo 1861 veniva inaugurato il bel fonte battesimale, tutto in marmo, che reca tale data (Nicolella, in Fuidoro 5 1958, p.114).*

1872 - **S. Maria a Parete** - Un'immaginetta della Vergine sulla parete diede origine a questa chiesa edificata nel 1581 da fra Filippo da Perugia con un monastero di conventuali, ampliati poi l'una e l'altro da frate Angelo da Perugia²⁰⁸; i ritratti di ambedue si vedono sotto l'organo²⁰⁹. Sul maggiore altare²¹⁰ è la tela della Vergine co' Ss. Francesco e Antonio e in lontananza la collina di Santelmo²¹¹; ne' cappelloni un Calvario del Giordano²¹² e l'Immacolata con i Ss. Giuseppe e Gioacchino²¹³; nelle cappelle S. Antonio che resuscita il morto per contestare l'innocenza di suo padre, è del Giordano [1634-1705]²¹⁴, S. Francesco circondato da' suoi tre ordini²¹⁵, S. Nicolò²¹⁶, e l'Angelo Custode²¹⁷. Abolito il convento, la casa fu addetta a carcere, la chiesa a parrocchia (Galante, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.238).*

1876 - (f. 2) [1876] La chiesa di S. Maria Apparente un tempo soccorsale della Parrocchia di s. Anna di Palazzo, fu elevata a chiesa parrocchiale per cura dell'E.mo Cardinale Arcivescovo di Napoli D. Sisto dei Duchi Riario Sforza nel dì 17 luglio 1860. Essa è sita quasi alla metà del Corso V.E. a mezzodì in elevata posizione. Vi si accede per una scala raffazzonata alla meglio, è ora un anno, per commodità dei fedeli; stante che l'antica scala venne tagliata, e, al di sopra, gli aditi murati. Termina essa in un largo terrazzo, il quale è innanzi il Frontespizio della chiesa, ov'è la porta maggiore della stessa. A destra di chi sale havvi un viottolo che, per dritto mena al Carcere; in questo è la porta laterale e minore della chiesa. Per questo viottolo, scantonando alla destra, per un arco si esce su i Gradoni di S. Maria Apparente che scendono sul Corso; ed era l'unica via per cui giungevasi alla chiesa prima di aggiustarsi la scala.

Dopo una breve descrizione che riprende quella della santa visita di Sisto Riario Sforza, il parroco, d. Rinonapoli, continua: Allorché l'attuale Parroco venne in questa Parrocchia, tranne il quadro sull'altare

maggiore, tutti quei delle cappelle erano ammonticchiati l'uno sull'altro. Si fecero esaminare e si trovarono quasi tutti marciti. Si fecero tutti restaurare, tranne quello di S. Nicola troppo guasto e marcio, e di cattivo pennello. Quindi si fecero riporre sù i rispettivi altari. Si aspetta con pazienza l'occasione propizia per farne uno nuovo per l'ultimo altare. [...] In cornu evangelii presso la soglia e d'avanti la cappella di S. Nicola è sito il Battistero. Esso è chiuso con balaustri di marmo, di bella forma tutto marmo, costruito a spese di S.E. R.ma il Cardinale Arcivescovo di Napoli D. Sisto Riario Sforza [...] I confini di questa Parrocchia sono: A settentrione: la Parrocchia di S. Maria dell'Arenella. Ad occidente: la Parr. di S. Giuseppe a Chiaia e l'Ascensione a Chiaia A mezzogiorno: l'Ascensione, e S. Anna di Palazzo. Ad oriente: S. Anna di Palazzo, i SS. Francesco e Matteo, S. Elmo, e Montesanto ... (f. 7) Parte 2.a Stato Reale [...] Orfanotrofio militare. Quando la chiesa di S. Maria Apparente fu dall'Orfanotrofio militare di Napoli rilasciata per chiesa parrocchiale, tutti gli antichi assegni furono da esso ristretti in un solo di annue lire 127 cen. 56, il che avvenne nel 1860. Fino al 1862 pagò al fu Curato Cappucci: da questo tempo al 1869 nulla pagò. Per replicate istanze del Parroco dispose di lire 100 l'anno, nulla più incaricandosi degli antecedenti, e solo ciò ha pagato fino all'ultimo dicembre. Il Parroco protestò. Quest'annuo assegno è dato per arredi (ASDN, Relazioni biennali, 9, f.2 ss. [1876-1896]; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.460).*

18.. - Alla fine del secolo scorso gli ambienti del convento, già utilizzati precedentemente come carcere, sono stati trasformati in abitazioni (Divenuto, Napoli sacra ..., 1990 p.177).*

1889 - Ed or venga il lettore a **santa Maria apparente**. E' così nominata da gran tempo la chiesa che vedete nella Tavola; ma il popolo l'ha chiamata sempre santa Maria Parete; dappoichè una beata Vergine dipinta sopra un muro nel 1581 dette occasione al padre maestro fra Filippo da Perugia conventuale di fondare una piccola chiesa ad una nave con un discreto convento. Pochi anni passarono ad un altro conventuale anche da Perugia, frate Angelo ampliò a tre navi, la chiesa ed anche il monastero, giovato delle larghe limosine di nojaltri. I ritratti di ambedue i frati vogliansi benedire sotto l'organo. Sul maggiore altare la tela di Maria santissima con s. Francesco d'Assisi e s. Antonio di Padova, e in lontananza la collina di Santelmo, sembra di ottimo pittore secentista. Di Luca Giordano vi è un Calvario, è d'incerto autore l'Immacolata con s. Giuseppe e s. Gioacchino nella crociera. Nelle cappelle minori appartiene anche al Giordano il san Francesco circondato da' suoi Ordini religiosi. Le altre tele meritano molta attenzione rappresentanti un Angelo custode ed un s. Nicola Benizi protettore de' bambini con le loro madri. Nel passato secolo la chiesa divenne parrocchia, e carcere il convento, dove eran ricevuti gl'imputati di furto, i rei di stato, e coloro che vi eran mandati per provvedimento di Polizia. Carcere amenissimo che sovrasta la bella Riviera di Chiaja, al Chiatamone, a Piedigrotta, a Posilipo, con la prospettiva di quasi tutta la penisola ad oriente e mezzodì, e la collina del Vomero alle spalle. Al 1854 fu molto noto personalmente allo scrittore di queste linee, mentre il colera mieteva assai vittime nella città. Nel carcere di s. Maria a Parete non vi fu morbo, sebben privo di buona acqua potabile, la quale si faceva attingere alla Fontana degli Specchi a Castelnuovo, ed all'altra grandiosa fonte del Nettuno in Piazza Medina (D'Ambra, Napoli antica, 1889 tav. LXXXV).*

1891 - f. 18 [1891] Il parroco Rinonapoli segnala l'apertura di una nuova chiesa nel perimetro della parrocchia. Stato Materiale: 1.º Una nuova chiesa nel perimetro della Parrocchia. L'interna Cappella che nella sua prima istituzione si limitava al solo uso delle vecchie indigenti dell'Ospizio di questo nome, e poi estesa anche per le Signore, le quali in certi tempi dell'anno si univano per elargire limosine per il detto Pio Istituto; ora è stata sostituita da una pubblica chiesetta. Nelle interne mura di essa si vedono aperte più tribune: in una di queste si allogano le vecchie in disposizione di anfiteatro, in altre le Signore ed i Signori, alquanto più in alto ve ne è una per alcune giovani vestite da suore. Ha l'ingresso principale sul Corso contro il Settentrione, ed è dedicata al ss. Cuore di Gesù. Quantunque il tutto, cioè chiesa ed Ospizio, sia stato edificato con l'elemosine ed oblazioni dei fedeli, forse per mire politiche, dalla Sig. Bianculli e di lei famiglia si ritiene come di sua proprietà. Vi si fanno tutte le possibili funzioni dell'anno, ed in tutt'i giorni l'esposizione e la benedizione dell'augustissimo Sacramento (ASDN, Relazioni biennali, 9, f.2 ss. [1876-1896]; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.461).*

1896 - f. 28v [1896] La chiesa del Cuore di Gesù, sul Corso, è tenuta ora dalle Suore del Cenacolo; vi dicevano messa quasi sempre i Gesuiti, al Parroco spettava solo la benedizione pasquale. il Parroco F. d'Aniello (ASDN, Relazioni biennali, 9, f.2 ss. [1876-1896]; Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.462).*

1900 - Nel 1900 S. Maria Apparente fu restaurata dal parroco Felice d'Aniello (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.436).*

1930 - La chiesa di S. Maria Apparente con lo annesso convento fu cominciata nel 1584 da padre Filippo San Giorgio dei Minori Conventuali, che diede ad essi il nome di S. Maria Apparente, dalla visione avuta

della Vergine Maria. Morto il fondatore nell'anno 1623, ne continuò l'opera padre Angelo Eugeni da Perugia, che condusse a termine la fabbrica, erigendovi la cupola nel 1628 e sistemandovi nel 1642 il bel coretto in legno e l'organo. L'interno della chiesa, a croce greca, è semplice e austero: le volte e la cupola hanno stucchi a volute, cornici e cartocci; il pavimento è in mattoni quadri, ornato di un bel disegno in maiolica colorata. Un secolo più tardi il convento fu trasformato in carcere per gli imputati di furto, i rei di Stato e coloro che erano trattenuti per ordine della polizia, e vi fu prigioniero anche Luigi Settembrini. Con l'apertura del corso Vittorio Emanuele la chiesa fu tagliata fuori dalla strada, alla quale soprastava di oltre dieci metri. Una modesta scala conduceva al sagrato ridotto in completo abbandono e lungo la scala, con lo andare, degli anni era sorta una serie di abitacoli, in parte scavati nel tufo e in parte addossati alla parete, formando un groviglio di miseria e di sporcizia proprio dove si gode una delle più belle viste del golfo e della città. Per dare una conveniente sistemazione alla località e fare opera di risanamento igienico è stato provveduto alla costruzione di una scalea monumentale fra il corso Vittorio Emanuele e il sagrato della chiesa e, contemporaneamente, alla sistemazione e al ripristino della facciata secondo quel poco che dell'antico era possibile rintracciare. Particolare difficoltà presentò lo studio dello sviluppo della scalea, vincolato dalla parete rocciosa che non poteva essere arretrata senza intaccare il sagrato, dalla linea del marciapiedi in curva del corso Vittorio Emanuele che non poteva essere sorpassata e dalla larghezza della facciata della chiesa. La scalea, quindi, dell'altezza di metri 9,96 dal piano del marciapiedi a quello del sagrato, dovette svilupparsi entro un'area obbligata di m. 20,70 x 10,87 con un primo rampante assiale esterno a ventaglio, due rampanti simmetrici a tenaglia con gradini intermedi, un pianerottolo assiale e cinque ultimi gradini per raggiungere il piano del sagrato. Altre difficoltà si sono incontrate durante l'esecuzione dei lavori. Demolite infatti le prime abitazioni e iniziate le fondazioni della scalea, si rinvennero profonde cisterne riempite di terra e materiale detritico, che si dovettero svuotare, spingendo le fondazioni sino a m. 11 sotto il livello del corso Vittorio Emanuele. La facciata della chiesa è in stucco colorato in pasta con zoccolatura in pietrarsa. In essa si sono completamente ricostruite le murature dei timpani, degli aleroni, delle piramidi e l'occhialone centrale, e sono stati rinnovati gli infissi in castagno e i vetri delle finestre. La facciata della scalea è pure in stucco con oggetti ad imitazione di pietrarsa. Nella parte centrale è una lapide in travertino sormontata da uno stemma barocco e coronata dai segni del Littorio. I gradini sono in pietrarsa, come le copertine, i cappelli, le zoccolature. I lavori, su disegno dell'architetto Fortunato Ierace, sono stati iniziati il 4 giugno 1929 e ultimati il 4 giugno 1930, con una spesa, di L. 422.138 (Napoli. Le opere del regime ..., 1930 p.220).*

- e dopo il terremoto del 1732 i frati dovettero riparare i danni alla chiesa ... e fu messo in opera il pavimento in cotto con inserti maiolicati⁴¹ (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.431).*

- ⁴¹ Il pavimento esisteva ancora nella chiesa negli anni venti di questo secolo (Ricciardi, in ASPN. 116 1998, p.431).*

1972 - Onofrio Palumbo (? - ?), del quale possiamo indicare accanto ad una pala firmata e datata 1650 in Santa Maria Egiziaca a Pizzofalcone, ancora una *Crocifissione* nella Chiesa di **Santa Maria Apparente** (Ortolani, La mostra della pittura ..., 1938 p.74; Causa, in Storia di Napoli, V** 1972 p.946).*

- Onofrio Palumbo - La Maddalena (part. della Crocifissione) - Napoli, Chiesa di S. M. Apparente (Causa, in Storia di Napoli, V** 1972 fig.331).*

1985 - ²⁰⁸. La chiesa è chiamata in due modi: «a Parete» o «Apparente». Il primo, accolto da Galante, è quello tramandato dal Celano. La dizione esatta è la seconda, che rimase in una delle lapidi più antiche della chiesa, datata 1624. Inoltre tutte le testimonianze più antiche affermano che P. Filippo da Perugia costruì la chiesa e taccione di una precedente edicola contenente l'immagine della Madonna. La chiesa fu edificata su disegno di Giovan Battista Lavagna (Nicoletta 1958: 112). Per interessamento di P. Eugenio da Perugia, fra il 1634 e il 1656, fu ampliata e completata con l'attuale cupola; furono inoltre moltiplicati gli altari laterali e sistemati i primi quadri grandi. ²⁰⁹. I due ritratti originali erano datati: il primo 1628 e il secondo 1657. Essi furono trafugati e sono stati sostituiti da copie moderne. A destra del portale d'ingresso *S. Samuele* tela di Francesco Di Maria [1623-1690], in stretta contiguità con l'*Addolorata* e il *S. Giovanni Evangelista* di S. Lorenzo Maggiore (comunicazione di Riccardo Lattuada). ²¹⁰. Di notevole fattura, è attribuibile ad ambito di Ferdinando Sanfelice [1675-1748]. ²¹¹. Si tratta di una tavola, già erroneamente attribuita a Giovan Angelo Criscuolo, verso il 1581 (Previtali 1972: 896, nota 85; Previtali 1978: 91, nota 64); fu invece eseguita nel 1611 da Giulio dell'Oca (D'Addosio 1919: 397; cfr. Pasculli-Ferrara 1983: 231). ²¹². Il dipinto, sul secondo altare a sinistra, porta un'attribuzione ad Onofrio Palumbo [2 metà XVII] (Causa 1972: 946 fig. 331). ²¹³. E' una mediocre tela, molto ridipinta, del XVIII secolo, che si trova sul primo altare a destra. ²¹⁴. La tela, resa illeggibile dalle vaste ridipinture, è collocata sul secondo altare a destra. ²¹⁵. La tela, in pessimo stato di conservazione, si trova sul terzo altare a sinistra. ²¹⁶. Il dipinto non è stato rintracciato. ²¹⁷. Ora in sagrestia, è opera mediocre da collocare fra la fine del '700 e gli inizi dell'800 (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.248).*

1990 - L'attribuzione della fondazione di questa chiesa al poco noto fra' Filippo da Perugia, e del suo ampliamento ad un altro frate Angelo, dello stesso ordine, o la più recente attribuzione a Giovan Battista Lavagna, risultano ancora poco convincenti per questa chiesa la cui attuale spazialità rimanda ad una personalità dell'architettura barocca napoletana. E se l'impianto tipologico, risolto secondo una struttura a pianta centrale, è dovuto all'ampliamento documentato verso la prima metà del XVII secolo, la soluzione dell'altare maggiore suggerisce piuttosto l'ipotesi di un successivo intervento dovuto ad un architetto di formazione sanfeliciano. Alla fine del secolo scorso gli ambienti del convento, già utilizzati precedentemente come carcere, sono stati trasformati in abitazioni mentre l'apertura dell'attuale Corso Vittorio Emanuele ha radicalmente cambiato i rapporti della facciata con l'ambiente circostante. La precedente soluzione architettonica ed ambientale è testimoniata dal D'Ambra che dedica alla chiesa la Tavola LXXXI [? LXXXV] (Divenuto, Napoli sacra ..., 1990 p.177).*

CONOCCHIA

23.6.1603 - 1603 A 23 di Giugno ... f. 1166 A Paulo Terribile d. duodeci g.a dieci. E per esso a Ludovico d'Apenna, disse per tante tecoie, et imbrici venduti, et consignati, cioè tecoie, et imbrici in tutto 450 fornite, quale hanno servute per la massaria sua alla **Conocchia**. E per esso a lacono d'Apenna suo fratello, disse per altrettanti ricevuti da esso a lui contanti d. 12.-.10 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbulo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

ANTIGNANO

... - Antinianum (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.58).*

... - Duo ibi (Antinianum) Templi. Alterum D. Mariae Angelorum a M. Antonio Festenesio Notario aedificatum, coempto solo a Servitis, qui Mergellinam incolunt ... Alterum, D. Mariae e Libera, ampliori aedificio, & decem Dominicanis Observantibus Sacerdotibus cultum ... Caesariam villam, aedemque Casinensibus idem dedit; & in via Antiniana, Xenodochium pietatis causa erexit (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.60).*

3.9.1545 - MDxxxv Giovedì adi iij di settembre ... f. 377/379 a Jerónimo Granata d. sedece e per lui a Ludovico campora diss.o sono a comp.to del pretio de uno moyo di terra e via vicinale che li have venduto delo canone dela massaria sua in **antignano** iuxta la selva dila massaria sua ... (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

18.9.1564 - 1564 lunedì adi 18 settembre ... f. 529 A Fabricio puderico d. ducento e per lui a Marino tumulo de nap. diss.o sono in conto di maggior somma che li deve per lo prezzo di una massaria de moya cento in circa sita ad **Antignano** dove si dice lo Salvatore ad aspetto [Prospetto] per ... per detto marino de tante robe et spese fatte per lo detto marino in detta massaria et per le fatiche sue come appare per le cautelle fatte ... d. 200 (ASNa.BA, vol. 35, Banco Ravaschieri; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.85; Pinto, Revisione 2014).*

18.4.1576 - MDLxxvi Adi xviii di Aprile mercoledì ... f. 1009 A gio: matteo torella d. sette e mezzo e per lui a Camillo paduano fabricatore disse per tanta fabrica che ha fatta e fara in **casa sua in antignano** a lui contanti d. 7.2.10 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

10.5.1576 - MDLxxvi Adi x di maggio giovedì ... f. 1009 A Gio: matteo torella d. tre e per lui a camillo paduano fabricatore disse sono a comp.to di d. 17.3.10 per lo magisterio di tutta la fabrica insiche li à fatta in le **case antignano** come li altri li ha ricevuti in piu partite di bancho a lui contanti d. 3 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

27.3.1593 - 1593 A' 27 di Marzo Sabato ... f. 611 Al m.co Gio: batta di mauro di marcello d. sette, e per lui a' m.ro Salvatore di rosa fab.re. D.o a' comp.to di d. ducento, atteso l'altri d. centonovantatré l'ha' ricevuti da lui parte per questo banco in diverse volte e parte con.ti, e sono per saldo, e final pagam.to di tutta l'opera di fabrica, toneca d'astrachi et altri residij, che ha' fatto, e fatto fare nella **sua casa sita in la strada, che si va' ad antignano** per tutto il tempo pass.o sin' a' 24 del p.n.te Dec.do che resta da lui integram.te satisfatto d'ogni cosa, a' lui contanti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.286; Pinto, Ricerca 2015).

18.8.1643 - 18 agosto 1643 ... A Giacomo Salerno D. 12. E per lui a Salvatore Gragnano de Avella a conto del prezzo de uno ingegno de legno di vita per vendemmiare nella sua massaria ad **Antignano** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 232; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.86).*

NAZARETH

11.. - Thesaurus ..., pittore. E' autore di varii dipinti esistenti in una cappella abbandonata di Nazaret presso i Camaldoli di Napoli (Memoria di Camillo Guerra, Sopra varii dipinti a fresco del secolo XII. esistenti nel villaggio di Nazaret presso i Camaldoli di Napoli, 1867; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.484).*

... - Nazareth (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.60).*

CAMALDOLI - S. SALVATORE A PROSPETTO

300 - **S. Salvatore a Prospetto** era una antichissima cappella beneficiale sita quattro miglia fuor' della Città sopra la cima d'un alto monte detto *Nazaret* fondata da s. Gaudioso vescovo di Bitinia, chè in quel' tempo se ritrovava in Napoli, o secondo altri da s. Gaudioso vescovo de Salerno cavaliere Napoletano, circa l'anno 300, come sta notato in uno antico officio di detto s. Gaudioso vescovo di Salerno nella lettione XV con le parole: *Nam de monte qui dicitur ad aspectu nube nigra ex ipso monte surgente in tempestate grandinis violenta non solum ipsa Clada, verum et vineas et homines perimebat cum aut plebs deprecaret hunc sanctum ut pro eis ad Deum intercedere digneretur vir sacer et pius propinquus ac accessit ad locum eunque regionem signaret signaculo Crucifixi omnes incolas in Christi nomine benedixit. Statim ut ille mons fuit Crucis brachio consignatus grandinis tempestas cessavit periere furgula tronitua discesserunt etc. ...* (P. Alvina, c.1641 in D'Alloe, Catalogo ..., 1885 p.170).*

493 - Ritornati sulla via dell'Eremo la si sale fino a raggiungere **l'Eremo dei Camaldoli**, posto in bellissima posizione panoramica sulla cima del colle, su cui sorgeva la chiesa del **SS. Salvatore**, fondata secondo la tradizione nel 493 da san Gaudioso (Ruotolo, in Napoli Sacra, 15° Itinerario 1997 p.948).*

- Verso la fine del sec. vi, il vescovo Gaudioso eresse una chiesetta, che dedicò alla Trasfigurazione di N.S., sulla collina che, proprio per il fatto di costituire il "fandale della città di Napoli, era detta "il Prospetto (Zazzera, C'era una volta il Vomero, 1999 p.15).*

11.. - Thesaurus ..., pittore. E' autore di varii dipinti esistenti in una cappella abbandonata di Nazaret presso i Camaldoli di Napoli (Memoria di Camillo Guerra, Sopra varii dipinti a fresco del secolo XII. esistenti nel villaggio di Nazaret presso i Camaldoli di Napoli, Napoli 1867; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.484).*

1158 - Nos G[ualterius] divina ordinante clementia sancte aversane sedis episcopus [1158-1175] consilio et co[nsensu] fratrum et canonicorum meorum, concedimus et damus tibi Mario clerico neapolitano, ecclesiam nostram vocabulo Sancti Laurentii sitam infra neapolitanam urbem prope mercatum. non longe ab ecclesia sancti pauli maioris cum omnibus tenutis et pertinentiis suis quam ecclesiam nostram nunc solide tenet et multis retro temporibus tenuit. ad habendum. possidendum. utendum. Atque fruendum in vita tua tantum. Ea siquidem conditione ut illam ab ecclesia nostra recognoscas et teneas. et pro recognitione, in festivitate sancti laurentii, vigintiquinque tarenos bonos de moneta amalfie nobis atque capitulo, annuatim persolvas. et totidem in labore ecclesie sancti laurentii seu domorum eius secundum nostrum consilium et voluntatem, annuatim expendas. Concedimus etiam tibi **ecclesiam sancti salvatoris que dicitur ad aspectum** que ecclesie sancti laurentii subiecta est. salva tamen ordinatione quam bone memorie Johannes antecessor noster [III 1141-1152] exinde ordinavit. pro qua ordinatione. unum cognum boni greci in passione beati pauli annualiter habere debemus. Retinuimus etiam nobis palatium quod est super plateam. ita quod superiora nostra sint. et inferiora. Scilicet apotece sint tue. et stabulum Johannis rufi. Aliut quoque palatium quod est prope ortum sancti laurentii retinuimus in manibus nostris cum stabulo suo. Ecclesiam autem sancti laurentii tuo expendio bene officiare debes. ita quod placeat Deo atque hominibus. et elemosinam quam presbitero Sergio girolle in vita sua pro amore dei concessimus. tu nichilominus quoad vixerit. donare debes. Cetera omnia ad eandem ecclesiam pertinentia. in tua sint potestate. Quod si tu nobis seu successoribus nostris attendere et per omnia adimplere nolueris postquam bis aut ter ammonitus illud emendare contempseris componas nobis centum solidos regales. et ecclesia cum omnibus et eam pertinentibus in nostram redeat potestatem. Nos quoque seu successores nostri si adversus ea que in scripto nostro continentur venire temptaverimus. postquam a te bis aut ter ammoniti contempserimus emendare. eadem obligatione tibi obligati teneamus. et ut verius. [Nel margine inferiore: *id circo ego thomas petenorus et Willelmus castaldio baiuli bugnani et casapuzzani te Will[elmum] filii (sic) Jobilende habitatoris (sic) supradicte ville bugnani*] [Note dorsali: *Scriptum unum concessionis et dacsionis facte per Episcopum de Ecclesia sancti Laurentii de*

Neapoli Mario clerico neapolitano sub annuo reddito XXV tarenorum amalfie: A. n.° 15; - An. 1158. Censu emphiteuticus Marij clerici Neapolitani, 6]¹ (Caterino, Storia della Minoritica ..., III Documenti, 1927 p.201).*

- ¹ La pergamena ha la seguente segnatura: Ab. VII, 6 (olim A. n. 15). Essa misura cm. 41 x 14. Il Can. Maiorana in un suo manoscritto sulle pergamene di S. Paolo di Aversa ne parla: *Censu emphiteutici*, 6, p. 94 (Arch. Capit. di Aversa: A n. 15; Caterino, Storia della Minoritica ..., III Documenti, 1927 p.202).*

- Altri riferimenti storici, di sicuro fondamento, per questa basilica ... non abbiamo, se non in un documento ... del 1158¹² (Hirpinus, in Nap. Nob. 1 1961, p.17).*

- ¹² Concessione enfiteutica di S. Lorenzo al chierico napolet. Mario insieme all'altra chiesa di **S. Salvatore «ad aspectum»** dipendente da S. Lorenzo (Hirpinus, in Nap. Nob. 1 1961, p.21).*

7.8.1213 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Ottone quarto Romanorum magno imperatore anno quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno secundo, die septima mensis augustii, indictione prima, Neapoli. Certum est me Toma cognomento Ipato ... a presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Iohannes qui nominaris Torto ... id est integru cuniclu meu de terra positu vero illico qui nominatur Succaba subtus Sanctu Salvatores as Dispectu ... Et coheret ... de alio latere est terra ecclesie Sancti Iohannis [catho]lice Maioris ... introitu ibidem abere debeatis, hoc est da illa caba publica, qui benit da su monte et abinde per terra de suprascripta ecclesia Sancti Iohannis Maioris et abinde per intus ipsa terra ipsius ecclesie Sancti Petri ad Monaco Lupo et usque intus ipsu cuniclu de terra, quod tibi venundedi ... Ego Matheus curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 166; De Lellis, Notamentum, c. 124; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.64).*

7.8.1228 - Die 28 ianuarii, indictione 8, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore anno 15 et rege Siciliae anno 38 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 20 et rege Hierusalem anno 9 sed et Henrico eius filio anno 14 ... predictum instrumentum in omi parte perfectum factum die septem augusti indictione prima [1227-28] ab annis 22 cuius tenore sublato nomine invaloris talis est. Hoc instrumentum continet quod die 7 augusti, indictione prima, Neapoli. Tomas cognomento Spato filius domini Ioannis Spati vendit et tradit domino Ioanni qui nominatur Torto filio domini Sergii Torti pectiam terrae positam in loco qui nominatur Succaba subtus **Sanctum Salvatorem ad Dispectum** que coheret cum terra eiusdem Ioannis Torti, cum terra ecclesiae Sancti Ioannis Catholice Maioris, in qua portionem habet Sancta Neapolitana Ecclesia, cum terra ecclesiae Sancti Petri quae appellatur a Monaco Lupo et cum loco qui salit usque ad verticem montis. Pro pretio unciae unius de tarenis de Sicilia. Actum per Andream curialem. Num. 332 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.73).*

... - Chamaldulenses (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.61).*

1420 - Ma di maggior importanza è un quadretto anche sottoscritto che non ha guari tempo ho rinvenuto nella chiesa del **SS. Salvatore a Camaldoli** nel coro dietro l'altar maggiore. In una lastra di rame di palmi 3 per 4, sopra fondo d'oro, sta la Vergine seduta maestosamente con Gesù fanciullo sulle ginocchia e con Angeli a lato. Sotto si legge in caratteri tedeschi: Petrus Dominici de Monte Pulinano Pinxit MCCCCXX. Del quale autore non trovo menzione in alcuna storia pittorica, e solo il Sigismondo nella sua Guida di Napoli ne registra il nome. Tal dipinto è di sommo rilievo, non solo come monumento di antichità, ma eziandio per merito d'arte singolare per quell' epoca; e ben degno sarebbe di venir collocato nella real Pinacoteca (Catalani, Discorso ..., 1842 p.39).*

- Domenico (di) Pietro di Monte Pulinano (Pulciano?), pittore. Nella chiesa del **SS. Salvatore a Camaldoli**, nel coro, dietro l'altare maggiore, in una lastra di rame, sopra fondo d'oro, è seduta maestosamente la Vergine col divino suo Pargolo, cinta di Angeli; sotto vi è la firma di questo artista e l'epoca (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.163).*

18.9.1564 - 1564 lunedì adi 18 settembre ... f. 529 A Fabricio pudérico d. ducento e per lui a Marino tumulo de nap. diss.o sono in conto di maggior somma che li deve per lo prezzo di una massaria de moya cento in circa sita ad Antignano dove si dice lo **Salvatore ad aspetto** [Prospetto] per ... per detto marino de tante robe et spese fatte per lo detto marino in detta massaria et per le fatiche sue come appare per le cautelle fatte ... d. 200 (ASNa.BA, vol. 35, Banco Ravaschieri; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.85; Pinto, Revisione 2014).*

1585 - In quest'anno 1585 vedendo il s.or Gio.battista Crispo persona nobile et principale del popolo, di cui è stato un tempo eletto, et hà fatto bene l'uffitio suo, che li buoni, et santi religiosi Camaldulensi venuti à Napoli, non haveano luogo commodo, desiderosissimo di ridorli à q.lche luogo commodo et al proposito per loro che volentieri habitano in luoghi deserti, et lontani dalle città, et conversatione humana, gli fece avere un'antico Eremitorio chiamato il Salvatore à Prospetto così detto, per esser situato nella cima d'un Monte

sopra la Villa detta Antignano, lontano dalla città 4 miglia, il quale prendendo dalla sua altezza et bella vista il nome, si domanda a Prospetto, nome veramente proprio ad esso, per la bella vista che tiene, scorgendosi da una parte il mar Tirreno con ogni suo Lido, che tende dall'oriente et dall'occidente con molte Isole, et à Settentrione si scorge ancora la bella et fertile terra di Lavoro, et dalla parte destra la bella Napoli, dalla sinistra l'altissima Gaeta. Et se bene il monte è altiss.º nondimeno di tal sorte piega la sua cima verso Napoli, che facilmente si ascendono et ne descendono i Cocchi, et ogn'uno vi v' commodam.e hor'essendo il buon Gio. Battista Crispo padrone d'una bellissima possessione sopra il detto monte, desideroso di ridorre tali religiosi in quel luogo altiss.o per essi, ottenne in quest'anno 1585 la chiesa del salvatore da Gio. Cappa santa abate d'un semplice beneficio della istessa Chiesa, et fece che detti monaci l'accettassero, parendoli il luogo molto atto per edificarli l'Eremo [210r] Ma perche il sito di questa chiesa era alquanto angusto, il medesimo Crispo per mera sua liberalità vi aggiunse una sofficiente parte della sua possessione, et de proprii danari diede alla fabrica principio, ad immitatione del quale Don Carlo Caracciolo donò per sussidio di detto luogo una buona quantità de denari. Finalm.e Don Giovanni d'Avolos figlio del gran Marchese del Vasto, essendo vicino à morte lasciò in perpetuo per testamento, à quest'Eremo del salvatore, ducati 500 di censo, con ordine che s'erigesse un nuovo tempio, et che si consecrasse sotto l'invocatione di s. Maria Scala coeli, et che ivi si sepelisse il suo corpo; dalli quali aiuti et doni hebbe questo sacro Eremo principio (Araldo, ms. 1595 f. 209v-210r; Divenuto, Napoli l'Europa ..., 1998 p.253).*

- Gioanbattista Crispo di Napoli uomo insigne di maneggio, e ne governi di molto valore desiderando haver appresso del suo ricco podere, che possedeva nel medesimo luogo, i monaci Cameldulensi per la lor santa vita, sì per servizio del Signor Dio, sì anche per util delle vicine ville, ottenne con Breve Apostolico questa chiesa dello **Salvatore à Prospetto** (così detto perche da qui si gode la vista del Mar Tirreno, e suoi lidi con molte Isole, da Settentrione si vede la fertil Terra di Lavoro, dalla parte destra la città di Gaeta, e dalla sinistra l'inclita città di Napoli) da Gio. Cappasanta Abate d'un semplice beneficio, che già nella detta chiesa era, e la diede a detti Camaldoli, e vi aggiunse parte del suo podere, e de proprii danari ne gli anni del Signore 1585. diede principio alla fabrica dell'Erimitorio; ad emulatione di cui Don Carlo Caracciolo donò per la medesima fabrica una buona quantità de scudi. Don Gio. d'Avolos fratello del Marchese di Pescara ritrovandosi presso a morte lascia nel suo testamento a questi monaci 500. scudi l'anno, con che qui dovessero erger la nuova chiesa sotto titolo di S. Maria Scala Celi, e che ivi fusse poi sepolto il suo corpo, il Marchese di Pescara come herede del detto Signore in cambio poi diede 10. mila scudi; e di questo modo fu il luogo molto ampliato, e fatta la nuova chiesa, dove stanno da 40. monaci di dett'ordine, l'origine del quale fu del modo, che segue (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.667).*

- **S. Salvatore a Prospetto** ... Questa cappella essendo beneficiale fu concessa da Giovanni Cappasanta Abate di essa con breve Apostolico alli Padri Camaldolensi per opera di Gio: Battista Crispo cittadino napoletano l'anno 1585 quale a sue spese diede principio ad una bellissima chiesa e monasterio ad uso de romitorij, quale chiesa fu poi ridotta a perfettione e dotata di buone entrate da D. Giovanni d'Avalos sotto titolo di S. M. Scala Coeli (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.170).*

- Pure i Camaldolesi a questi tempi fecero fra noi grandi progressi per la liberalità di Giambatista Crispo. Teneva egli un ricco podere vicino ad un'antica chiesa sotto il nome del Salvatore a Prospetto, per essere sopra un monte elevato, donde si scorge il mar Tirreno coll'isole intorno sino a Gaeta, e quasi tutta intera Terra di Lavoro. Costui per aver da presso questi monaci ottenne breve apostolico che questa chiesa fosse data a' PP. suddetti, ed egli v'aggiunse molta parte del suo podere, e con suoi proprii danari nel 1585 diede principio alla, fabbrica del romitorio. Ad emulatione del Crispo, Carlo Caracciolo per la medesima fabbrica donò loro molta quantità di denari; e D. Giovanni d'Avalos fratello del Marchese di Pescara nel suo testamento lasciò loro un legato di 500 ducati l'anno per l'erezione d'una nuova chiesa col titolo di S. Maria *Scala Coeli*. Il marchese di Pescara erede, in cambio di questo legato, lor diede diecimila ducati, onde il romitorio fu ampliato e fatta la nuova chiesa (Giannone, Istoria ..., II ed. 1840 p.571).*

- Nel 1585 ebbe origine l'Eremo di S. Salvatore, quattro miglia dalla città di Napoli, nel *Monte a prospetto*. Fu di esso largo benefattore D. Giovanni Avalos di Aragona prode capitano dell'esercito Imperiale. In quel ritiro si raccolsero S. Francesco Caracciolo e i suoi compagni per accertarsi della Divina Volontà intorno al nuovo ordine dei Cherici Regolari Minori, che meditavano istituire, e di cui da quella solitudine gettarono i semi, e ne scrissero le regole (Cenni storici del sacro eremo di Camaldoli ..., 1864 p.312).*

- chiesa del **SS. Salvatore** ... Ormai in abbandono, essa fu demolita per far posto all'Eremo, fondato nel 1585 da Giovanni d'Avalos d'Aragona, ricordato nelle lapidi sul portale della chiesa e sull'arco d'accesso al complesso, da lui donato alla Congregazione degli eremiti camaldolesi di Montecorona, i cui membri svolgevano vita esclusivamente cenobitica, senza rapporti con l'esterno, secondo le regole dettate dal Beato Paolo Giustiniani (1476-1528) (Ruotolo, in Napoli Sacra, 15º Itinerario 1997 p.948).*

- ... nel 1585, però, essa fu demolita e ricostruita, su progetto di Domenico Fontana, con aiuti apprestati da don Carlo Caracciolo e dal marchese del Vasto, Giovanni d'Avalos. Il nuovo tempio ebbe il titolo di Santa Maria Scala Coeli, ma il popolo gli conservò l'antica denominazione di **San Salvatore "a Prospetto"** (Zazzera, C'era una volta il Vomero, 1999 p.15).*

13.3.1590 - 1590 A' 13 di Marzo Martedì ... f. 724 Alli m.ci Citarella, e Rinaldi di Banco d.ti centosessantasei, tt. 1 gr. 13 per essi alli R.di p.ri Camalduli del **Salvatore a' prospetto** e per essi al R.do fra' Ambrosio spagnolo loro priore, a' lui contanti d. 166.1.13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.224; Pinto, Ricerca 2015).*

1595 - In quest'anno 1585 vedendo il s.or Gio.battista Crispo persona nobile et principale del popolo, di cui è stato un tempo eletto, et hà fatto bene l'uffitio suo, che li buoni, et santi religiosi Camaldulensi venuti à Napoli, non haveano luogo commodo, desiderosissimo di ridorli à q.lche luogo commodo et al proposito per loro che volentieri habitano in luoghi deserti, et lontani dalle città, et conversatione humana, gli fece havere un'antico Eremitorio chiamato il Salvatore à Prospetto così detto, per esser situato nella cima d'un Monte sopra la Villa detta Antignano, lontano dalla città 4 miglia, il quale prendendo dalla sua altezza et bella vista il nome, si domanda a Prospetto, nome veramente propriato ad esso, per la bella vista che tiene, scorgendosi da una parte il mar Tireno con ogni suo Lido, che tende dall'oriente et dall'occidente con molte Isole, et à Settentrione si scorge ancora la bella et fertile terra di lavoro, et dalla parte destra la bella Napoli, dalla sinistra l'altissima Gaeta. Et se bene il monte è altiss.º nondimeno di tal sorte piega la sua cima verso Napoli, che facilmente si ascendono et ne descendono i Cocchi, et ogn'uno vi v' commodam.e hor'essendo il buon Gio.battista Crispo padrone d'una bellissima possessione sopra il detto monte, desideroso di ridorre tali religiosi in quel luogo altiss.o per essi, ottenne in quest'anno 1585 la chiesa del salvatore da Gio. Cappa santa abbatto d'un semplice benefitio della istessa Chiesa, et fece che detti monaci l'accettassero, parendoli il luogo molto atto per edificarli l'Eremo [210r] Ma perche il sito di questa chiesa era alquanto angusto, il medesimo Crispo per mera sua liberalità vi aggiunse una sofficiente parte della sua possessione, et de proprij danari diede alla fabrica principio, ad imitation del quale Don Carlo Caracciolo donò per sussidio di detto luogo una buona quantità de denari. Finalm.e Don Giovanni d'Avolos figlio del gran Marchese del Vasto, essendo vicino à morte lasciò in perpetuo per testamento, à quest'Eremo del salvatore, ducati 500 di censo, con ordine che s'erigesse un nuovo tempio, et che si consecrasse sotto l'invocatione di s. Maria Scala coeli, et che ivi si sepelisse il suo corpo; dalli quali aiuti et doni hebbe questo sacro Eremo principio, il quale ogni di v' crescendo di celle, et altri necessarij edificij all'usanza eremitica. Et se bene questi monaci habitano in luogo tanto solitario, e lungi dalla città, la loro esemplar vita fa, che ogni giorno sono visitati, non solo da laici d'ogni conditione ò grado, ma anco da Religiosi di qual si voglia ordine (Araldo, ms. 1595 f. 209v-210r; Divenuto, Napoli l'Europa ..., 1998 p.253).*

2.5.1595 - 1595 à di 2 di maggio ... A fra Pietro d'afano cell.rio del **Salv.re delli Camaldoli** ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10; Pinto, Ricerca 2010).*

18.11.1595 - A 18 novembre 1595. R.do Fra Pietro d'Alfano Cellerario de li **Camaldoli** paga D.ti 10. a comp.to di D.ti 90. al Mag.co Giuseppe de Torre per una cona che fa insieme con m.ro Sabato (de Rise) come per Ist.º per Nr Aloisio (ASBN, Banco S. Eligio Santo; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.149).*

29.11.1595 - A 29 novembre 1595. Fra Pietro d'Alfano Cellerario dei Camaldoli paga D.ti 40 a Gio. Battista Chavagna in conto delle pitture che fa per la cona della nova chiesa del **Salvatore di Prospetto** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.384).*

- 1595 à di 29 di 9bre ... A fra Pietro d'afano d. quaranta et per lui a Gio: batta chavagna d.ro seli pagano in conto delle pitture che fa per la cona della nova chiesa del **Salv.re à Prospetto**, a lui contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10; Pinto, Revisione 2010).*

31.7.1596 - 1596 A 31 luglio mercordì ... f. 983 Al P. fra and.a de monte peluso d. venti a lui contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, f.1015; Pinto, Revisione 2010).*

- A 31 luglio 1596. Fra Andrea da Montepeloso Cellerario dei **Camaldoli** paga D.ti 20 a comp.to di D.ti 24 a Gio. Battista Cavagna et in conto della pittura delli quadri della cona della sua nuova chiesa del **Salvatore a prospetto** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.384).*

31.8.1598 - A 31 agosto 1598 ... Frate Eugenio Tremita Camalduense paga D.ti 10, a Loise de Roderico Messenese pictore in Napoli a conto di D.ti 20, per lo preczo di un Quadro a guaczo che fa in loro Ecclesia del **SS. Salvatore ad prospetto** dietro l'Altare Maggiore dentro il Coro, con il Misterio della SS.a Pietà con le Marie, conforme s'è appuntato insieme tra loro (ASBN, Banco del Popolo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.496).*

... - Fabrizio Santafede ... Fece per la chiesa di **S. Salvatore a prospetto** de' monaci Camandolesi, la tavola della deposizione del Signore dalla croce, in cui s'ammirano per la dolorosa, e divota espressione le figure di Giuseppe, e di Nicodemo, che schiodano il morto corpo del Redentore, ed altre figure, che lo

sostengono, e questa pittura si vede collocata nell'ultima cappella dal canto del vangelo (De Dominicis, Vite ..., Il ed. 1843 p.380).*

- chiesa del **SS. Salvatore** ... cappella ... Nella terza a destra della cona è una *Deposizione*, di Fabrizio Santafede [not. 1577-1624] (Ruotolo, in Napoli Sacra, 15° Itinerario 1997 p.948).*

159. - chiesa del **SS. Salvatore** ... Di un ignoto di fine '500 è la tavola sulla parete di fondo con la *Trasfigurazione* (Ruotolo, in Napoli Sacra, 15° Itinerario 1997 p.948).*

... - chiesa del **SS. Salvatore** ... cappella ... Nella terza a destra ... *Storie della Passione, Evangelisti e Santi* sono affrescati nella volta dall'Azzolino [not. 1579-1643] (Ruotolo, in Napoli Sacra, 15° Itinerario 1997 p.948).*

c.1600 - chiesa del **SS. Salvatore** ... Nella volta del coro lo stesso Mozzillo dipinse dei *Gruppi di puttini* intorno ad una tela con la *Visione di San Romualdo*, eseguita da Giovann'Antonio D'Amato intorno al 1600 (Ruotolo, in Napoli Sacra, 15° Itinerario 1997 p.948).*

28.1.1603 - 1603 Adi 28 di Gen.ro ... f. 235 Al mon.ro del **s.mo salvatore di camandoli** et per lui a frat'Andrea di montepeluso procuratore d. cinquantotto 1.13 a lui contanti d. 58.1.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.75; Pinto, Ricerca 2013).

3.10.1605 - A 3 ottobre 1605 - Fra Arcangelo di Napoli paga D.ti 15, a Loise Roderico pittore a comp.to di D.ti 44, et in conto di maggior somma per l'Icona che ha da consegnare del Capitolo della nostra **Chiesa del Salvatore a prospetto** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.496).*

- chiesa del **SS. Salvatore** ... Nella prima cappella a destra una delle migliori opere del Rodriguez, la tavola con la *Madonna ed i Santi Benedetto, Giovanni Battista, Romualdo ed Andrea* (Ruotolo, in Napoli Sacra, 15° Itinerario 1997 p.948).*

1613 - Nel 1613 il Borghese firma e data la tela inedita della chiesa dell'**Eremo dei Camaldoli** con la 'Vergine, San Giuseppe e Cristo fanciullo di ritorno dal tempio di Gerusalemme' (fig.18)⁶⁶; allo stesso può essere attribuita almeno l'idea se non l'esecuzione, dell' 'Immacolata' (circondata dai suoi simboli), purtroppo assai ridipinta, affrescata nella volticella della stessa cappella (Ferrante, Ricerche ..., in Prospettiva 1985 p.30).*

- ⁶⁶ Ringrazio per la segnalazione l'amico e collega Pier Luigi Leone de Castris (Ferrante, Ricerche ..., in Prospettiva 1985 p.36).*

- chiesa del **SS. Salvatore** ... sull'altare della seconda cappella a sinistra vediamo una *Sacra Famiglia*, firmata da Ippolito Borghese nel 1613 (Ruotolo, in Napoli Sacra, 15° Itinerario 1997 p.948).*

- ... la *Trinitas Terrestris* dell'**Eremo dei Camaldoli** - del 1613 - (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli. 1573-1606 ..., 1991 p.286).*

- 1613 Firma e data la *Trinitas terrestris* dell'**Eremo dei Camaldoli** (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli. 1573-1606 ..., 1991 p.322).*

20.9.1616 - A 20 settembre 1616 - Frate Agostino da Napoli, eremita Camaldolese, paga D.ti 50, in conto di D.ti 300, a Francisco Balzimelli per lo prezzo di uno Tabernacolo che si è obbligato fare per tutto dicembre 1616, per servitio del **Sacro Eremo de l'Incoronata** giusta Ist.° per N.r de Divitiis (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.591).*

- Un tabernacolo in marmo lavorato nel 1610-1617, con la collaborazione dell'orefice veneziano Giovanni Navarrino che vi esegui ornati in rame dorato e la rivestitura interna. Così la polizza che riportiamo più avanti come l'istrumento riassunto dal Filangieri affermano che l'opera fu eseguita per conto dei Padri Camaldolesi pel loro eremo dell'Incoronata. A quale chiesa si allude? Quella dei Camaldoli di Napoli, anticamente detta **S. Salvatore a prospetto**, prese dal 1585 il nome di **S. Maria Scala Coeli**, ma **non quello dell'Incoronata** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.214).*

5.10.1617 - Navarino Giovanni Veneziano, orefice. 5 Ottobre 1617. Riceve da Pasquale Giordano ducati otto, a compimento di ducati 64, tari 3 e grana 15, mentre la rimanente somma dichiara di averla ricevuta in diverse rate, e sono ducati 55 per parte del **Sacro Eremo dell'Incoronata dei Pp. Camaldolesi**, per aver fatto *quattro nichii novi, incastri di pietre et una palaestra de rame indorato* ... per il tabernacolo di detto eramo; e gli altri ducati 9 e frazioni per parte di Francesco Balsimello per resta di prezzo di diversi rami indorati fatti per lo stesso (ASNa, Not. Pietro Antonio Rosanova, a. 1617-18, p.152; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.214).*

c.1620 - chiesa del **SS. Salvatore** ... Ci riferiamo in particolare alle notevoli tele finora attribuite ad Antiveduto Gramatica, pittore senese ma attivo a Roma, che le avrebbe eseguite non molto dopo il 1620 riuscendo a dar corpo ad una visione interiorizzata, cui concorrono semplicità compositiva e cromatica, intensa caratterizzazione ed un'atmosfera sentimentale fra l'ingenuo e l'arcaico. Più recentemente si è supposto che il ciclo sia di una ventina di anni più tardo ed opera del Padre camaldolese Venanzio, autore di altri dipinti nelle case dell'Ordine. Grande semplicità compositiva e rigore cromatico caratterizzano i dipinti con *Santi Camaldolesi*. Due si trovano in controfacciata, ai lati dell'ingresso, e rappresentano *San Bonifacio*, a destra, e *San Pier Damiano*, a sinistra. Altri stanno alle pareti laterali di alcune cappelle: nella prima a sinistra *San Parisio*, nella seguente *San Benedetto Martire* e *San Giovanni Martire*, nella prima a destra il *Beato Michele* e *San Teobaldo Eremita*, nella seconda *San Matteo Martire* e *Sant'Isac Martire*. Le pitture presentano una maggior complessità compositiva, ancora di ascendenza manieristica, ed una certa carica visionaria nei quattro teloni alle pareti del coro, con raffigurazioni del *Giudizio finale*, dell'*Inferno*, del *Paradiso* e della *Morte di San Romualdo*, quest'ultima attribuita a Padre Venanzio mentre le altre tre sarebbero di un suo collaboratore (Ruotolo, in Napoli Sacra, 15° Itinerario 1997 p.948).*

16.. - chiesa del **SS. Salvatore** ... sull'altare della seconda cappella a sinistra ... su quello della seguente un'*Assunzione*, di Cesare Fracanzano [not. 1629-1641] (Ruotolo, in Napoli Sacra, 15° Itinerario 1997 p.948).*

16.. - Stanzioni Cav. Massimo [not. 1615-1659] ... Sono notevoli ... i dipinti ... della **chiesa dei Camaldoli** (Filangieri, Catalogo del Museo civico Filangieri, vol. I, p.320, 321, 322, 328 e 329; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.468).*

- chiesa del **SS. Salvatore** ... Di Massimo Stanzione è l'*Ultima Cena* sull'ingresso (Ruotolo, in Napoli Sacra, 15° Itinerario 1997 p.948).*

c.1641 - **S. Salvatore a Prospetto** era una antichissima cappella beneficiale sita quattro miglia fuor' della Città sopra la cima d'un alto monte detto *Nazaret* fondata da s. Gaudioso vescovo di Bitinia, chè in quel tempo se ritrovava in Napoli, o secondo altri da s. Gaudioso vescovo de Salerno cavaliere Napoletano, circa l'anno 300, come sta notato in uno antico ufficio di detto s. Gaudioso vescovo di Salerno nella lettione XV con le parole: *Nam de monte qui dicitur ad aspectu nube nigra ex ipso monte surgente in tempestate grandinis violenta non solum ipsa Clada, verum et vineas et homines perimebat cum aut plebs deprecaret hunc sanctum ut pro eis ad Deum intercedere digneretur vir sacer et pius propinquus ac accessit ad locum eunque regionem signaret signaculo Crucifixi omnes incolas in Christi nomine benedixit. Statim ut ille mons fuit Crucis brachio consignatus grandinis tempestas cessavit periere furgula tronitua discesserunt etc.* Questa cappella essendo beneficiale fu concessa da Giovanni Cappasanta Abbate di essa con breve Apostolico alli Padri Camaldolensi per opera di Gio: Battista Crispo cittadino napoletano l'anno 1585 quale a sue spese diede principio ad una bellissima chiesa e monasterio ad uso de romitorij, quale chiesa fu poi ridotta a perfezione e dotata di buone entrate da D. Giovanni d'Avalos sotto titolo di S. M. Scala Coeli (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.170).*

1700 - 3) 1700? Napoli - Chiesa del **convento dei Camaldoli**. Navata, prima cappella del lato di destra. Pavimento maiolicato composto da cellula quadripartita; il disegno è reso in fasce piatte in bianco su fondo manganese, tra esse racemi in giallo e verde (fig. 4). Idem, seconda cappella del lato di sinistra. Pavimento composto da mattonella (cm 20) a cellula di 12 elementi formanti un disegno a spirale con figurazioni araldiche (Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.229).*

- Ma non è soltanto alla pittura che la chiesa dell'Eremo deve la sua importanza: di grande interesse sono i pavimenti maiolicati seicenteschi delle cappelle - solo quello della prima a destra è in marmo (Ruotolo, in Napoli Sacra, 15° Itinerario 1997 p.948).*

1760 - Una porta sul lato sinistro dà accesso al Capitolo, suggestivo ambiente affrescato da Evangelista Schiani nel 1760, con stalli alle pareti ed una serie di reliquiari sull'altare (Ruotolo, in Napoli Sacra, 15° Itinerario 1997 p.948).*

1792 - chiesa del **SS. Salvatore** ... Ben diverso l'interno, ad una navata, con tre cappelle per lato e profonda abside, che acquistò l'aspetto attuale, ornato e arioso, nel corso di un restauro condotto nel 1792 dall'architetto Michelangelo Troccoli. Fu allora che Angelo Mozzillo affrescò nella volta la *Gloria di San Romualdo* e due *episodi della sua vita* e nelle 10 lunette *Santi e Sante benedettini*, mentre Salvatore Franco modellò le parti figurate degli stucchi, con *Angeli*, sull'arco trionfale, ed i busti di *San Benedetto* e *San Romualdo*, sulle due porte dopo le cappelle. Nella volta del coro lo stesso Mozzillo dipinse dei *Gruppi di puttini* (Ruotolo, in Napoli Sacra, 15° Itinerario 1997 p.948).*

1855 - Gaudioso, beato vescovo che quindi fu di Salerno, santificò questa cresta di monte con fondarvi una chiesetta ed invocando il nome del ss. Salvatore. *Salvatore a prospetto* la soprannominò quel poco numero di campagnuoli che coltivavano i prossimi terreni, come quella che era esposta sopra un piano d'onde l'occhio spaziando dominava le sottoposte contrade, il mare, i monti lontani. Mancato il fondatore, la chiesuola lungo tempo fu derelitta; e quasi diruta la vedea perire ne'suoi poderi Giambattista Crispo sul cader del secolo XVI. Pio uomo era costui, e facoltoso molto, e d'assai maneggio: onde pensò, e gli venne fatto di asseguire il suo fine, che un eremo di monaci bianchi tornasse a religioso culto quell'erta sublime, rialzando la croce su questo vogliò dir globo del diadema di colline che incorona la real città. Fecero i monaci della bianca riforma di s. Benedetto un breve cenobio il 1585: ma quindi sovvenuti dalla pietà di Carlo Caracciolo e di Giovanni d'Avalos, ampliarono cenobio e chiesa, a questa imponendo il nuovo nome di s. *Maria scala coeli*, in memoria di quell'altissima scala che da' religiosi fratelli fu veduta dalla terra toccare il cielo il di che, abbandonato il consorzio loro, il patriarca Romualdo fu chiamato a fruire del consorzio degli angeli. Or ampio e decoroso è tutto il sacro edificio : la chiesa ornata di pregiati marmi e di nobili pitture, serba tra le altre una Cena di N. S., lavoro pregevolissimo del cav. *Stanzioni*; e nella sacrestia si ammira la tela di s. Candida, uscita dal pennello di *Marco da Siena*. Presso alla chiesa distendonsi i vari uffici del monistero; quivi la sala delle ragunanze, la biblioteca, la foresteria, le cucine. Le celle de' monaci son separate ciascuna, e spartite in doppia fila: ognuna è composta di due picciole stanzette, ed un domestico oratorio per gli uffizi ecclesiastici: arredi son quattro scanni, un picciol tavolo di pioppo, un tettuccio di legno con un pagliericcio e due coltri di lana, e un crocifisso. Presso ad ogni cella è un doppio spazio di terreno che luna dall'altra divide. Il camaldolese coltiva a fiori e ad erbe mangiative il primo spazio, e nell'altro con le sue proprie mani scava la fossa che deve accogliere il suo cadavere. Orazione e meditazione è la vita loro: ad ore assegnate, a brevi tocchi di squilla escono delle lor celle, arda il sole, agghiadi la neve, infurii l'uragano, e tutti hanno un solo indirizzo, la chiesa per l'ufficio a coro. Gravi e silenziosi, ravnolti nel lor bianco mantello col capo incappucciato, e a' nudi piedi alti e pesanti zoccoli, traggono lentamente alla lor volta non badando a chicchessia; sicché tu incontrandoli sul luogo, li diresti tante statue animate (Nobile, Descrizione ..., 1855 p.365).*

1997 - Ritornati sulla via dell'Eremo la si sale fino a raggiungere l'**Eremo dei Camaldoli**, posto in bellissima posizione panoramica sulla cima del colle, su cui sorgeva la chiesa del **SS. Salvatore**, fondata secondo la tradizione nel 493 da san Gaudioso. Ormai in abbandono, essa fu demolita per far posto all'Eremo, fondato nel 1585 da Giovanni d'Avalos d'Aragona, ricordato nelle lapidi sul portale della chiesa e sull'arco d'accesso al complesso, da lui donato alla Congregazione degli eremiti camaldolesi di Montecorona, i cui membri svolgevano vita esclusivamente cenobitica, senza rapporti con l'esterno, secondo le regole dettate dal Beato Paolo Giustiniani (1476-1528). Ai membri di questa Congregazione, discesa dalla grande famiglia camaldolese e benedettina, fu affidato l'Eremo fino al 1962, salvo due parentesi determinate dalle soppressioni dei Napoleonidi e post-unitarie. In quell'anno furono sostituiti dai Camaldolesi di Toscana che uniscono all'ideale eremitico una diversa apertura di apostolato verso il mondo esterno. L'eremo napoletano fu dedicato al SS. Salvatore. Subito dopo l'ingresso si percorre un portico, con alla destra un giardino quadrato, e si monta per la gradinata che conduce al sagrato della chiesa la cui facciata, molto semplice, è arricchita soltanto dal portale seicentesco in marmo e piperno. Essenziali anche le linee del coevo campanile che svetta in fondo al fianco destro. Ben diverso l'interno, ad una navata, con tre cappelle per lato e profonda abside, che acquistò l'aspetto attuale, ornato e arioso, nel corso di un restauro condotto nel 1792 dall'architetto Michelangelo Troccoli. Fu allora che Angelo Mozzillo affrescò nella volta la *Gloria di San Romualdo* e due *episodi della sua vita* e nelle 10 lunette *Santi e Sante benedettini*, mentre Salvatore Franco modellò le parti figurate degli stucchi, con *Angeli*, sull'arco trionfale, ed i busti di *San Benedetto* e *San Romualdo*, sulle due porte dopo le cappelle. Nella volta del coro lo stesso Mozzillo dipinse dei *Gruppi di puttini* intorno ad una tela con la *Visione di San Romualdo*, eseguita da Giovann'Antonio D'Amato intorno al 1600. In questo complesso, luminoso e già pervaso dall'eleganza raffinata del classicismo tardo-settecentesco, sono ambientati dei dipinti spiritualmente e stilisticamente del tutto diversi e che ci riconducono al mondo monastico dell'età della Controriforma, più cupo e intenso. Ci riferiamo in particolare alle notevoli tele finora attribuite ad Antiveduto Gramatica, pittore senese ma attivo a Roma, che le avrebbe eseguite non molto dopo il 1620 riuscendo a dar corpo ad una visione interiorizzata, cui concorrono semplicità compositiva e cromatica, intensa caratterizzazione ed un'atmosfera sentimentale fra l'ingenuo e l'arcaico. Più recentemente si è supposto che il ciclo sia di una ventina di anni più tardo ed opera del Padre camaldolese Venanzio, autore di altri dipinti nelle case dell'Ordine. Grande semplicità compositiva e rigore cromatico caratterizzano i dipinti con *Santi Camaldolesi*. Due si trovano in controfacciata, ai lati dell'ingresso, e rappresentano *San Bonifacio*, a destra, e *San Pier Damiano*, a sinistra. Altri stanno alle pareti laterali di alcune cappelle: nella prima a sinistra *San Parisio*, nella seguente *San Benedetto Martire* e *San Giovanni Martire*, nella prima a destra il *Beato Michele* e *San Teobaldo Eremita*, nella seconda *San Matteo Martire* e *Sant'Isac Martire*. Le pitture presentano una maggior complessità compositiva, ancora di ascendenza

manieristica, ed una certa carica visionaria nei quattro teloni alle pareti del coro, con raffigurazioni del *Giudizio finale*, dell'*Inferno*, del *Paradiso* e della *Morte di San Romualdo*, quest'ultima attribuita a Padre Venanzio mentre le altre tre sarebbero di un suo collaboratore. Di un ignoto di fine '500 è la tavola sulla parete di fondo con la *Trasfigurazione*. Altri importanti pittori del XVII secolo hanno lasciato loro opere nella chiesa. Di Massimo Stanzione è l'*Ultima Cena* sull'ingresso mentre sull'altare della seconda cappella a sinistra vediamo una *Sacra Famiglia*, firmata da Ippolito Borghese nel 1613, su quello della seguente un'*Assunzione*, di Cesare Fracanzano. Nella terza a destra della cona è una *Deposizione*, di Fabrizio Santafede, mentre *Storie della Passione*, *Evangelisti* e *Santi* sono affrescati nella volta dall'Azzolino. Nella prima cappella a destra una delle migliori opere del Rodriguez, la tavola con la *Madonna ed i Santi Benedetto, Giovanni Battista, Romualdo ed Andrea*. Come si vede sono qui rappresentati alcuni dei principali esponenti dell'ultimo manierismo, a documentare la fase decorativa dei primi decenni del '600; più tardi la committenza dei Camaldolesi si limita soltanto alla richiesta di tele a Stanzione e Fracanzano, esponenti del successivo e più moderno momento dell'arte napoletana. Ma non è soltanto alla pittura che la chiesa dell'Eremo deve la sua importanza: di grande interesse sono i pavimenti maiolicati seicenteschi delle cappelle - solo quello della prima a destra è in marmo - ed alcuni arredi marmorei come il seicentesco ciborio dell'altar maggiore, fiancheggiato da due *Angeli* seicenteschi, ed i due mensoloni d'appoggio nel presbiterio. Una porta sul lato sinistro dà accesso al Capitolo, suggestivo ambiente affrescato da Evangelista Schiani nel 1760, con stalli alle pareti ed una serie di reliquiari sull'altare. Qui furono sepolti i monaci fino al 1860. Ad un momento precedente l'intervento del Troccoli e ad un gusto ancora pienamente rococò rimanda la decorazione della sagrestia che si raccomanda per l'unità stilistica di tutte le sue parti, dagli affreschi con putti, fiori e motivi architettonici inquadranti un *Trionfo dell'Eucarestia*, nella volta, agli armadi di Giovan Domenico Amitrano, al pavimento maiolicato. Nell'angolo a destra dell'ingresso la sigla TAF e la data 1752. Una simile decorazione si osserva nel vestibolo, recante nella volta una rappresentazione allegorica del *Silenzio*, alludente ad una delle norme che regolava la vita dei monaci. Usciti dalla chiesa, sulla sinistra, un viale costeggia il muro di cinta della clausura e porta ad un belvedere panoramico da cui si gode la veduta di parte di Napoli e della zona Flegrea (Ruotolo, in Napoli Sacra, 15° Itinerario 1997 p.948).*

1999 - E' il caso, tutt'al più, di segnalare qualche particolare interessante, quale può essere il Crocifisso scolpito da Giulio Catelli, illustre abitante della collina, che orna la grotta di Lourdes nel supportico d'ingresso. Quanto, poi, alla chiesa, ricorderemo che il suo progetto - come quello del campanile che l'affianca - è attribuito a Domenico Fontana, laddove a Cosimo Fanzago è ascritto il disegno dell'altare maggiore; le sculture sulle porte laterali (*San Benedetto* e *San Romualdo*) sono di Salvatore Franco, mentre gli affreschi nella volta (*Santi camaldolesi*) sono di Angelo Mozzillo; nelle cappelle sono esposte, fra le altre, tele di Cesare Fracanzano (*Assunzione della Vergine* e *Santi*), di Luca Giordano (*Sacra Famiglia col Padre Eterno*; *Immacolata Concezione*) e di Antiveduto della Grammatica (*Santi eremiti*), singolare figura d'artista caravaggesco, famoso per la ricerca della luce attraverso un sapiente uso del bianco. Ben poco residua dell'originario pavimento maiolicato, al di sotto del quale, ai piedi dell'altare, riposano le spoglie di Giovanni d'Avalos (Zazzera, C'era una volta il Vomero, 1999 p.15).*

S. CROCE AD ORSOLONA

14.4.1603 - 1603 a 14 d'Aprile ... f. 501 Ad Aniballe Cesareo d. tre. E per lui al R.do p. Iacono Antonio Murtulo prefetto delli padri Ministri d'Infermi, et in suo nome al p. Gio: Geronimo Sarotto prefetto del Istessa Religione, disse a comp.to di d. centoquarantadui, et un tari, atteso li restanti li ha rec.ti detto prefetto per diversi banchi e sono, che li dona elemosinaliter in subsidio della fabrica delle cammere appresso la Chiesa di **Santa Croce** per esso fundata in piede la Masseria di detti padri Ministri. E per esso a m.ro Tadeo lordano fabricatore, disse in conto della fabrica a **Santa Croce** delli padri ministri delli infermi alla Arinella a lui con.ti d. 3 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

1745 - Ve ne sono altre chiesette (della Croce), cioè una in un luogo delizioso detto, Orsolone, ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.17).

L. VARIE

VARIE DA INDIVIDUARE

23.3.1589 - 1589 A' 23 di marzo Giovedì ... f. 310 A **Batta cannavacciolo** d.ti undeci, per lui a' Martio de concio piperniero. D.o per comp.to di d. 73 tt. 1 gr. 15, atteso li restanti l'hà ricevuti da lui con.ti, e per banco quali d. 73.1.15 sono per l'integro prezzo di tutti piperni l'hà venduti, e consig.ti per la fabrica fatta in la **sua casa, sita alhorto del conte** iusta suoi fini per lo passato, e per tutti li 15 di feb.ro pass.o 89 quali piperni

sono stati di comune volontà mesurati et apprezzati per Vinc.o e ferrante di rosa fratelli, quale misura, et apprezzamento, si ratifica per lui, e per detto Martio e per lui, a' Luc'antonio palomba. D.o a' comp.to, et integra satisfazione di tutti li piperni, che tanto esso, quanto suo fratello Iac.o palomba, l'hanno consig.ti e carriati per tutto lo tempo passato, restandoli esso Martio debitore in d. 15 per saldo, e final' conto di tutto lo tempo passato, quali celi pagarà alli p.tti fratelli insolidum per tutto maggio p.o ven.ro. Dec.do quale detto Luc'antonio per p.o Xbre li promette estrahere ind.ne, et illeso per banca del detto suo fratello, et altri, a' lui contanti d. 11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.373; Pinto, Ricerca 2015).*

8.4.1588 - 1588 A' 8 d'Aprile venerdì ... f. 587 Al s.r **Costantino papa** d.ti duodeci tt. 2 cor.ti per lui a' Dionisio cassano Diss.ro a' comp.to di d.ti venti, atteso l'altri l'hà ricevuti contanti in più volte in conto del prezzo di fenestre sette di pietra di Sorrento, riserbandosi che habbiano da essere della qualità promessali, a' lui contanti d. 12.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.481; Pinto, Ricerca 2015).*

11.4.1588 - 1588 A' xi d'Aprile lunedì ... f. 587 Al s.r **Costantino papa** d.ti sei, tt. 1 gr. 15 cor.ti per lui a' Gio: carlo de simone Diss.ro in conto di quello l'hà servito, e serve, in fare le fenestre, et intempiature nella **sua casa**, a' lui contanti d. 6.1.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

13.1.1596 - Adi 13 di Gennaro 1596 Sabato ... f. 224 A **Gio: gir.mo funicella** d. cinque E per lui a m.ro Mariano e m.ro felice lovene p.re et figlio insolidum a comp.to de d. vinticinque tt. dui e gr.a cinque che sino a questo di hanno ric.ti da lui per causa dela mastria de fabrica fanno in le **sue case site a S.to Severo** inclusi li d. sei che li paghò anticipati per questo n.ro banco li di passati conforme la Cautela ala quale si refere, cont.i a d.o mariano d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

20.9.1596 - Adi 20 di 7bre 1596 Venerdì ... f. 356 Al Mon.rio di san lorenzo d. vinti E per lui a **tomase Maltacea** de massa, quali dona il loro mon.rio elemosinaliter al Convento et frati de S.ta M.a dela lobra del ordine de san fran.co de massa in subsidio dela fabrica fa in d.o loro convento a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.498; Pinto, Ricerca 2014).*

23.12.1596 - Adi 23 di Xbre 1596 Lunedì ... f. 709 A Donna Paula de mauro Abatessa de san biase daversa d. centovinti E per lei a m.ro **lucand.a dadinolfo** e m.ro **Gio: marco Jovene** dela Cava fabricatori insolidum in conto dela fabrica fatta et da farsi per essi sup.a li pedam.ti di d.a fabrica del loro mon.rio de S.to biase a loro cont.i d. 120 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.676; Pinto, Ricerca 2014).*
- f. 709 Ala Detta d. trenta E per lei a m.ro **luca andrea dadinolfo** dela Cava per altritanti a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.676; Pinto, Ricerca 2014).*

4.6.1576 - MDLxxvi Adi iiij di Giugno, lunedì ... f. 1033 A **Ber.no longo** d. tre g.a 10 e per lui a lo martino serivano disse sono per conto finale di tutte le prete che li à dato in la **fabrica sua** a lui contanti d. 3.-.10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

19.6.1576 - MDLxxvi Adi xviii di Giugno, martedì ... f. 1345 A **ber.no longo** spetiale d. sei tt. 3.10 e per lui a Prospero della monica disse sono per undici tavole de castagnia da esso ricevute a lui contanti d. 6.3.10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

14.7.1576 - MDLxxvi Adi xiiij di luglio sabato ... f. 1345 A **Ber.no longo** spetiale d. sei tt. 3.15 e per lui a paolo fasano disse sono per tante giornate de mastri et manipoli e conto finale per tutto il passato insino alla p.n.te giornata a lui contanti d. 6.3.15 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).*

28.7.1576 - MDLxxvi Adi xxviiij di luglio sabato ... f. 1345 A **ber.no longo** spetiale d. sette e g.a 5 e per lui a m.ro paolo fasano disse sono per tante giornate de m.ri e manipoli e barituri e conto finale delle opere fatte in la fabrica sua a lui contanti d. 7.-.5 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).*

15.3.1576 - MDLxxvi Adi xv di marzo Giovedì ... f. 708 A **Cesaro starace** d. quattro e per lui a m.ro matteo paulillo m.ro dascia disse in conto di porte e fenestre che fa a **sua casa** a lui contanti d. 4 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

7.4.1576 - MDLxxvi Adi vij di aprile sabato ... f. 708 A **Cesaro starace** d. tre tt. 1 e per lui a m.ro luise cassaro peperniero disse sono in parte di d. 5.1 per doe fenestre de petre di cacazano de p.i 5 larga et diece palmi alta lavorata che sia di pietra negra et atta a ricevere et promette darcela per li 20 del p.n.te a lui contanti d. 3.1 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

10.4.1576 - MDLxxvi Adi x di aprile martedì ... f. 708 A **Cesaro starace** d. uno e per lui a m.ro Galante punso fabbricatore disse sono a comp.to di d. 5 e sono per final pagam.to del terreno che have sfrattato e tutti altri residoi che ha da fare in detta **casa** a lui contanti d. 1 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

9.4.1576 - MDLxxvi Adi viiij di aprile lunedì ... f. 939 A Pietro ant.o faragonia d. dece e per lui a ms batista de rogiero diss.o celi paga a bon conto delle fenestre che haverà da fare alla **casa di s.ta maria a cancello del s.re Barone della sellia** ... (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

16.4.1576 - MDLxxvi Adi xvj di aprile martedì ... f. 939 A Pier'ant.o faragonia d. otto e per lui à ausilio corace pipernero in conto delle finestre e porte che fa alla **casa del s.re barone della sellia** per il quale esso paga a lui contanti d. 8 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

14.7.1576 - MDLxxvi Adi xiiij di luglio sabato ... f. 1129 A Pierant.o faragonia d. dece e per lui a m.ro antonello mieri disse sono in conto di quello deve avere per la fabrica e astrichi della **casa del s.r barone della sellia** a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).*

31.7.1576 - MDLxxvi Adi xxxj di luglio martedì ... f. 1493 A Pier'ant.o faraonio d. sei e per lui a m.ro batta di rogieri disse in conto delopera che fa alle **case del s.re barone della sellia** a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

4.8.1576 - MDLxxvi Adi iiij di Agosto sabato ... f. 1493 A Pier'ant.o faragonio d. otto e per lui à antonello mieri disse sono per la fabrica che alle **case del s.re barone della sellia** a lui contanti d. 8 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

10.4.1576 - MDLxxvi Adi x di aprile martedì ... f. 1048 A **fabritio ricchetta** d. dece e per lui a m.o alfonso de lorio disse sono in parte del prezo de doe fontane che li fa in **sua casa**, a soi spese cioe che sia tenuto a darcele complite che botano per tutti li 20 di magio prox.o venturo e lui ponera per patto fatto fra loro quanto bisognera per complire d.e fontane tanto plicchi quanto pietre cose di mare e altro bisognera et che ogni fontana sia di dudici canelli conduali sei alla fonta et sei al monte con sasini arme et puttini et cartone tutti a spese soe et non fando d.e fontane bone e belle a laude di ex.ti e al tempo già d.o, che lui sia tenuto a danni spese e interesse a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

3.9.1549 - MDXLviiiij Martedì iii de settembre ... f. 208 A rafael ferrer d.ti cinque per sua polisa a m.o antonino de ligoro fabbricatore dicero celi pagha per la **fabrica facta in casa del s.or loise fenogliar** a lui contanti d. V (ASNa.BA, vol. 20, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

11.9.1549 - MDXLviiiij Marcordi xi de settembre ... f. 185 Al s.or **Antonio baratucio** d.ti cento per sua polisa al m.co **Galeazio de tarsia** dicero sono a compimento de d.ti cento cinquanta et celi pagha in conto del precio dela **casa che li vendio** ... (ASNa.BA, vol. 20, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

29.10.1561 - MDLxj mercordi adi xxviiiij de ottobre ... f. 1293 Al s.r **alonso cariglio davolos** per p.a dela s.a **Isabella bonsi sua consorte** d. otto e per lui a m.o donato apicella diss.o celi dona per conti fra loro di pezolame e rapillo e petre insino a questo di che ha portato in **casa de sua s.a** c.ti d. 8 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

- MDXLviiiij Giovedì viii de agosto ... f. 197 ... ex.te s.or **Alonso Carillo d'avolos** regente dela Gran corte dela vicaria ... (ASNa.BA, vol. 20, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

1.12.1561 - MDLxj lunedì adi p.o de Xbre ... f. 1489 Alla s.ra **isabella bonsi** d. diece e per lui a m.o cola insornaso fabbricatore diss.o celi pagha a bon conto per la **fabrica che fa in casa** del m.o de campo **cariglio suo marito** c.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

22.12.1561 - MDLxj lunedì adi xxij de Xbre ... f. 1538 Al s.r **alonso carilo davolos** per p.a dela s.a **Isabella bonsi** d. diece e per lui a m.o Cola Infurnuso diss.o celi pagha a bon conto de quello ha da fabricare in la **casa sua** d. 10 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

22.12.1561 - MDLxj lunedì adi xxij de Xbre ... f. 1538 Al s.r **alonso carriglio davolos** per p.a dela s.a **Isabella bonsi** d. dodici e per lui a donato de colucia tagliamonte diss.o celi pagha per uno migliaro de petre molto incominciato qual serano a bon conto c.ti d. 12 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

24.8.1750 - 24 agosto 1750. Antonio Terralavoro paga al capomastro fabbricatore Aniello de Liguoro duc. 50, in conto dei lavori di fabbrica «sta facendo per rifare e migliorare la sua casa, sita ... **in contro la chiesa di S. Severo**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.73).*

28.6.1600 - 1600 a 28 di Giugno Mercordi ... f. 1437 A Gio: Tom.e Borrello d. undici e per lui à Gio: bernardo Lama pitt.e d.e seli pagano per Gio.e russo di Russo che dice in conto della Cona di **S.ta M.a della Gratia de' Padri Cappuccini** e per lui a Gio: bernardo Buono per altritanti a lui con.ti d. 11 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.240; Pinto, Revisione 2014).*

21.2.1600 - Adi 21 di febraro 1600 Lunedi ... f. 746 A fran.co pisacane de nap. d. cinque, e per lui à **scipione perronto** disse per tutto quello che li compete a d.o scipione pagare per causa del muro divisorio fatto per d.o scipione sopra lastraco de sole di esso fran.co de palmi otto et lo più di detti palmi otto de muro spetta a d.o scipione, atteso de nuovo l'ha fatto non obstante la camera sagliuto per lo più di detti palmi otto de muro verum se nello più di detti p.mi 8 appoggiandoci è tenuto di pagare lo più di d.o muro di detti palmi otto sopra lastraco suo fatto, et anco per lo muro come anco se ritrova insino alla scorretora del acqua per d.o scipione fatto ala corticella et volendoci fabricar in dette mure per quello che è di denere esso fran.co ce possa fabricare a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

22.11.1754 - 22 novembre 1754. Il duca Giuseppe Giordano Falangola paga al maestro fabbricatore Felice Polito duc. 100, a compimento di 1500, «in conto dell'opera di fabrica si sta facendo nuova nelle **sue case all'Otto Cavalli sopra Capodichino**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.73).*

17.6.1561 - MDLxj martedi adi 17 de lugno ... f. 881 A heredi del q.o **napolitano caso** d. nove tt. dui e per loro a ms lo lorenzo de Giordano diss.o sono a comp.to de d. 25 quale hera rimasto debito il q.o ms **matteo caso suo fratello** e sono per resto e finale pagamento de tutto lo ligname che li hara data come sono tavole de castagne chiancharelle e travi e selli pagha per finale cunto de tutto quello che have dato tanto ad tempo del deto q.o matteo come ad loro sino alla p.n.te giornata con.ti d. 9.2 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

7.6.1561 - MDLxj sabato adi 7 de lugno ... f. 99 Al m.co **lacobo Longobardo** d. diece e per lui al m.o vinc.o cileno fabricatore diss.o a bon conto e tanto del suo servitio quanto delli altri mastri e manipoli che servono in **sua fabrica fora la porta reale d'echia** d. 10 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

21.6.1561 - MDLxj sabato adi 21 de lugno ... f. 1029 Al mag.co **lacobo Longobardo** d. vinti e per lui al m.o vinc.o cileno e m.o angelo gipzo fabricatori diss.o per saldo et final pagamento de tutto il tempo passato insino alli 20 del p.n.te che lo ha servito et fabricato in una **sua casa** c.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

13.2.1754 - 13 febbraio 1754. **Filippo Quattromani** paga ai maestri falegnami Innocenzo d'Aveta e Giuseppe di Domenico duc. 30, a saldo di 120, per conto «dell'opera di bussole, finestre ed altro occorso nella **sua casa al Carminiello di Palazzo**, da starsene alla misura del regio ing. D. Ignazio Cuomo» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.33).*

30.3.1754 - 30 marzo 1754. Antonio Coppola, «a tenore della misura, e relazione d'apprezzo fatta, sotto li 19 febbraio, dall'ingegnere D. Giuseppe Astarita», paga al maestro muratore Gennaro di Massa duc. 11.3.2, a compimento di 52.62, «per l'intiero importo di tutti li lavori di fabrica fatti nelli suppegni della **casa di Gaetano Sersale e marchese Franco Sersale, sita nel vico dé Tagliaferri**, ove al presente abita, così per riparazione delle pettorate delle grade che conducono alli suppegni, come per rivoltare le tegole, alzamento di muro, ed altro, incluse tutte le tegole e canali nuovi bisognati ... incluso lo smantellamento e nuova covertura di d.i suppegni» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.22).*

2.6.1561 - MDLxj lunedì adi ij de Giugno ... f. 476 A lo: gugliermo boczanotra d. sette e per lui a m.o ferrante de fusco tagliamonte diss.o per tante petre li have consignato sino a questo di c.ti d. 7 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

2.6.1561 - MDLxj lunedì adi ij de Giugno ... f. 476 A lo: gugliermo boczanotra d. disdoto tt. tre e per lui a lacobo Galota dela rocha pezuoli diss.o a comp.to de d. 21.3 li quali celi paga per lo prezo de tavole centoquarantaquatro di chiupo li have da consignare c.ti d. 18.3.0 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

12.2.1568 - MDLxviii Giovedì 12 di febraro f. 68 Alla s.ra d. **Vittoria de heredia** d. sette.2.10 e per lei a m.ri **Gio: de Piezi** fiorentino matonatore d.o per fatura de matonatura de doi **camere et una capella** per conto finale de tutto quello che da lei deve havere, o che potesse pretendere per tal conto le quali paga come m.re e tutrice delle figli e heredi del s.or ant.o patigno suo marito d. 7.2.10 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

18.2.1568 - MDLxviii mercoledì 18 di febraro ... f. 68 Alla s.ra d. **vittoria de eredia** d. quindici e per lei ad anello schiano d.o per tanti legnami dati per la fabrica della **loggia de casa** l'anno passato in tempo della bon'anima del s.r regente suo marito d. 15 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

30.7.1568 - MDLxviii venerdì adi 30 di luglio ... f. 972 A Gio: antonio Comes d. cinque e per lui a Gio: ferrante cesarano disse sono per altret. e per lui a m.o pinto benincasa fabricatore a compimento de d. 10 in parte del pagamento della fabrica havera da fare al **territorio delle celse** secondo appare per instro fatto in curia del nob. not.o Gio: petro festinese como li restanti d. 5 li ha havuti contanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

8.8.1570 - 1570 adi 8 de agosto ... f. 1095 A **petro foliero** d. sei e per lui a mastro virgilio de rocco dice sono in parte tanto per fabrica como per quello bisognarsi cominciare detta **fabrica alla casa della s.ra beatrice folera** secondo lordine, e per lui ad anibale alfiere dice per altrettanti a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

12.1710 - Rosario di Palazzo ... Pagato **Bartolomeo stuccatore** per due cappelle da farsi similmente all'altre già fatte d. 24-4-15 a conto di 40 (dicembre) - (ASNa, Mon. supp. 5283; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.69).*

3.1711 - Rosario di Palazzo ... Anno 1711: «Dato d. sette al sig. **Bartolomeo stuccatore** a complimento di d. cinquanta per le due cappelle di stucco fatte nella nostra chiesa, ... con patto di seguire l'opra di tutte l'altre cappelle all'istesso priezzo» (marzo) - (ASNa, Mon. supp. 5283; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.70).*

9.1710 - Rosario di Palazzo ... Dato ducati ventisette al sig. **Giovane pittore** per il quadro del Rosario, e quindici quadretti delli Misteri (settembre) - (ASNa, Mon. supp. 5283; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.69).*

6.1711 - Rosario di Palazzo ... Dato d. 14 al sig. **Giovane pittore** per il quadro nuovo della Vittoria (giugno) - (ASNa, Mon. supp. 5283; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.70).*

10.1711 - Rosario di Palazzo ... Dato d. 14 al sig. **Giovane pittore** per il quadro del Crocifisso (ottobre) - (ASNa, Mon. supp. 5283; Ruotolo, in Nap. Nob. 16 1977, p.70).*

14.3.1598 - 1598 a 14 di Marzo ... f. 473 A **Stefano Vivaldo** conto ant.o d. diece e per lui a fran.co de pascale d.o sono per saldo et final pagamento di tutto il rapillo consig.to così grosso como cernuto, pizzolame sfrattat.a di terreno et ogni altra cosa che ha fatta nella **sua casa** talche sono saldati e quieti d. 10 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

11.7.1582 - MDLxxxij Adi xj di luglio ... f. 2235 Al s.r Galeazzo Pinelli d. dieci e per lui al R. Abb. Don fabritio maistro e Ger.mo Crasaldo, quali sono dis.o per l'elemosina della fabrica della **chiesa di s.to marco** e per lui a ms Andrea d'araldo a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

6.7.1582 - MDLxxxij Adi 6 di luglio ... f. 777 Al s.r **Scipione Galluccio** d. dui e mezzo e per lui a m.ro Martinello di Donato dis.o in conto dell'arco et altre operette, che ha da fare in **casa** a lui contanti d. 2.2.10 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

25.5.1582 - MDLxxxij Addi 25 di Maggio ... f. 2029 A **Gio Peres di masillo** d. dieci e per lui a m.ro fran.o chiarello tagliamonte diss.o per un miliario di pietre li promette portare alla sod.a rag.ne alla **sua casa** a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

26.3.1582 - MDLxxxij Adi 26 marzo ... f. 1816 Al m.co **Gio Camillo barba** d. otto cor. et per lui a m.o Gio batta di struco fabricatore dis.o a comp.to di venti giornate fabricate in la **casa piccola comprata dal abbate gum.o** a lui con.ti d. 8 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

6.10.1589 - MDLxxviiiij adi 6 de ottobre ... f. 999 Al s.r **Marchese de lavello** [del Tufo] d. uno e mezzo e per lui a m.o Gio: Iorenzo de vico fabricatore diss.o a comp.to de car.ni 20 per calce pizzolama et acconciatura delle stalle et la ... del cortiglio nella **casa dove lui habita** atteso l'altri carlini cinque li ha havuti de con.ti d. 1.2.10 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

7.9.1707 - 7 settembre 1707 ... Al Delegato e Gov.re del Patr. della Farina Vecchia, ducati 20 a Gio. Nunzieri Maestro d'ascia disserno per l'opera sua fatta per servizio della **casa sita a Capodichino** con li materiali necessari per detta opera giusta la misura fattane e sottoscritta dal signor Architetto don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 510; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 79).*

9.7.1748 - 9 luglio 1748 ... A D. Camillo Sanfelice ducati 10 a Pietro Paolo Vecchione a compimento di 15 per 2 Intempiature e dipintura di porte fatte nelle sue Case dove risiede la Gabella della Farina oltre ad altri lavori fatti nelle **sue case di Capodichino**, stante il di più l'ha ricevuto in contanti secondo l'apprezzo fattone dal Regio Ingegnere don Giuseppe Astarita (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1289, p. 863; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 151).*

20.7.1748 - 20 luglio 1748 ... A D. Camillo Sanfelice ducati 10 al maestro Tagliamonte Carlo Luciano a comp. di 48 per il muro fatto nella Pedamentina del suo Giardino sito nel contenuto della **sua Massaria di Capodichino** proprio quello dalla parte del Cavone ... per la tagliatura e condotta delle pietre ... il tutto secondo l'apprezzo fattone dal Regio Ing. don Giuseppe Astarita (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1289, p. 817; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 151).*

2.9.1748 - 2 settembre 1748 ... A Don Camillo Sanfelice ducati 10 a maestro Francesco Florio Mannese e sono per diversi accomodi e lavori nuovi fatti nelle **Case della sua Massaria a Capodichino** e signater per una Porta Nuova di pioppo fatta nella Stanza dove sta la Gabella della Farina ed altri accomodi delle dove abitano gli Ufficiali della stessa Gabella ed altri accomodi fatti nella Stanza dove risiede la Gabella del Grano a rotolo, ed in altre Stanze dei Pigionanti secondo gli apprezzi fatti dal Regio Ingegnere don Giuseppe Astarita (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1297, p. 135; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 152).*

26.9.1748 - 26 settembre 1748 ... A. D. Camillo Sanfelice ducati 3 a Mattia Pinto a comp. di 7 per quattro portelli di vetrate per la Stanza sopra al Portone della **sua Massaria antica sita a Capodichino** e per due zeppe di ottone una con li telai di legname che si sono poste nel Granaio di detta Massaria (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1298, p. 196; Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 153).*

1.3.1590 - MDLxxxx adi p.o de marzo ... f. 680 A fra Gio ... d. sette e per loro a ms agustino Gautiero diss.o a bon conto dello terreno che leva nel **loro convento** per la nova fabrica e per lui al m.co ag.no chiusaro d.e in parte delle prete che ha vendute e consignate .. d. 7 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

8.4.1603 - 1603 A di 8 Aprile ... f. 390 A **Vincenzo Cannone** d. quattordici. E per lui a pietro de Corrado piperniero d.o sono a comp.to de d. quindici attesi l'altri c.ni 10 l'ha ricevuti contanti et seli pagano in parte del prezzo d'uno pontone una porta uno stafio un'altra porta una portella tonna et l'altra quatra che l'ha vendute et da consigiare per servitio della fabrica della **sua casa sita alle celze**. V3 Lo pontone a r.one de d. 21 lo centenaro delli palmi da misurare conforme secondo l'uso et costume de nap. largo p.mi 3 et alto p.mi 3 talche detto pontone sarà solo de dui pezzi et le porte uno p.mo largho et alta p.mi 10 in due pezzi le gambe et architravi tutto d'un pezzo lo stafio largo p.mi 3 a r.one de d. quindici lo centenaro delli p.mi incluso d.o stafio da mesurare, ut s.a lavorata da q.sta e posta sarà se debbia misurare et fare d.a consignatione per tutto il presente mese d'ap.le d. 14 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

29.3.1603 - 1603 A 29 Marzo ... f. 29 A **Orlando franco** d. cinque. E per lui a m.ro Martino punzo fabricatore d.o sono a comp.to de d. 6.2 gli ha ricevuti per la fabrica che fa con suoi mastri et manipoli nel **suo giardino** d. 5 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

29.3.1603 - 1603 A 29 Marzo ... f. 687 A **Orlando franco** d. otto. E per lui a m.ro Pietro de Palma d.o sono a comp.to de d. novanta che ha ricevuto da esso per conto delle pietre che consegna per la fabrica del **suo giardino** d. 8 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

17.7.1603 - 1603 A 17 di luglio ... f. 1388 A **Giuseppe de Martino de Summaria** d. setti tt. quattro grana dieci. E per lui a mastro terentio de Consiglio, disse per tutte le mastrie, et giornate, et altri mastri, et

manipoli suoi compagni, et portati da esso fatte in buttare Astrichi, et fare altre opere de fabricatore nella **sua casa** per tutta la presente giornata, atteso del resto in estado da esso sodisfatto de contanti, et per mastro terentio a lui contanti d. 7.4.10 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbulo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

28.7.1603 - 1603 A 28 di luglio ... f. 228 A **Gio: de Vaena et Beatrice de Troianis** d. sei. E per lloro a m.ro Iacovo Gioiello, dissero per lo prezzo de quaranta tavole de Abeta, che ha comprato per servitio de **lloro casa** d. 6 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbulo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

14.8.1603 - 1603 A 14 de Agosto ... f. 1465 A **Giovanne de Vaena, et Beatrice de Troianis** d. otto tt. 4. E per lloro a mastro Giuseppe Marciello fabricatore, dissero a complim.to de d. vinti, et detti li paga a bon conto dela tonica fa in **lloro casa** ... a lui contanti d. 8.4 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbulo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

24.3.1603 - 1603 a 24 di Marzo ... f. 734 Al Duca di ferolito per mano di Marco Antonio Loffredo d. dieci e per lui al deto Monast.o di **Sant'Anello** disse per elemosina della fabrica ... a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbulo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

28.3.1603 - 1603 a 28 di Marzo ... f. 713 Ad Antonino Turbulo d. quindici. E per lui ad Giuseppe buoso disse selli paghano per una custodia con indoratura, legname et altre spese fatte in essa custodia per servitio del Salvatore de inderano di Massa, cossi con esso d'accordio d. 15 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbulo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

24.3.1603 - 1603 a 24 di Marzo ... f. 181 A **Gio: Antonio Costantino** d. tre et mezzo. E per lui ad mastro **fran.co de Acunto** fabricatore, disse sono per saldo, et final pagam.to di quanto doveva avere da lui si per l'intonacatura delle grade, cotiglio, et camere delle **sue case**, che forno di Marco Gomes, e compagni, si ancho per la manifattura della camera di sopra, gradiata, et qualsivoglia altra fabrica fatta alle case p.tte atteso tutto il remanente l'ha ricevuto di con.ti in più, et diverse volte, quietandolo amplam.te delle cose p.tte a lui contanti d. 3.2.10 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbulo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

4.4.1603 - 1603 a 4 d'Aprile ... f. 777 A Gio: Antonio della Monica d. tredici e per lui a Scipione Conza disse sono ad complim.to di d. 25 che li altri duc.ti dudice li have rec.ti di con.ti quali disse sono in conto di una porta di piperni per una potheca, che li have da consignare, q.le serve per le **case di m.o Augustino di Risi** d. 13 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbulo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

5.12.1587 - 1587 A' 5 di Decem.re ... f. 995 Al R.mo D. Gio: batta ves.o dela Cerra d.ti diece, tt. 4 gr. 6 cor.ti per lui à m.ro Gio: pietro grimaldo dissero a comp.to di d.ti centoventitre, tt. due gr. sei, atteso l'ha dati d.ti sette, tt. tre e gr. cinque manualmente il resto pagatoli, come appare per polise per l'istesso banco, quali d.ti 123.2.6 sono in conto di cento cinquanta sei giornate di m.ri fabricatori, e giornate cento quarantacinque di manipoli, et di calce pietre, pizzolana, che hanno ser.to per riparare la **casa del s.r Bar.ao de risi**, dove oggi habita et tanto questi, come l'altri spesi in reparatione di detta casa, sel'havranno da far buoni nelli peggioni, à lui contanti d. 10.4.6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.2062; Pinto, Ricerca 2013).

28.11.1587 - 1587 A' 28 di Nov.re ... f. 164 Al s.r Diomede carrafa d.ti due cor.ti per lui à Gio: lorenzo vita fabricatore. Dissero à comp.to di d.ti dodici per l'acconcio che ha fatto di fabrica, legname, cacciatura di terreno accommodate il titto, et l'astrico dela **casa del s.r Principe di squillace** [Borgia] dove al p.nte esso habita, quali sel'haurà da ritenere dal pegione, che paga di detta casa, atteso l'altri d.ti diece l'ha ricevuti contanti, in più volte, à lui contanti d. 22 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.2027; Pinto, Ricerca 2013).

15.1.1603 - 1603 a 15 di Genn.ro ... f. 41 A Gio: Batta de leonardis d. dieci et per lui ad m.ro Gio: Iacovo di Conforto Capomastro fabricatore disse sono ad complim.to di duc.ti centotrentanove, et g.a 15 atteso li altri li have havuti parte ancho per b.co et parte in contanti da lui, et detti d.ti 139.-.15 sono stati portati, chdi [?] have di d.o m.ro Giac.o sono stati spesi nella fabrica ch'ha fatto far per decreto del S.C. nelle **case dove al p.nte habita e tene locate dalli ss.ri heredi del q.m s.r hipolito Sanseverino med.te la persona del s.r Cesare Sanseverino** lloro tutore la quale fabrica è stata necessaria farsi per reparatione Acconcio, utile, e benef.o di dette case, et detti d. 139.-.15 sono stati spesi in parte de travi, chianche, tecole, calci, tavole, pizzolame, rapillo, magisterio di fabricatori manipoli et altre cose necessarie a detta fabrica et per lui ad nocentio di sio, disse sono per altri tanti a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbulo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

18.1.1603 - 1603 a 18 di Genn.ro ... f. 41 A Gio: batta de leonardis ... d. diecidotto et per lui ad m.o Vito Ant.o Catone fabricatore ad complim.to di d.ti vinti quattro, atteso li altri sei li have rec.ti di contanti, et detti d. 24 disse sono in parte di quello che ha speso, et havera da spendere per la fabrica, che fa nella **casa che tiene locate dalli s.ri heredi del q.m s.r hipolito Sanseverino** del Astrico, et intelatura, che questi giorni proximi sinne cascorno de pe lloro sotto delle camere di bascio al cortiglio vicino al fuego con la cocina, seu focolaro de cucina che vi era a lui contanti d. 18 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

29.1.1603 - 1603 a 29 di Genn.ro ... f. 41 A Gio: Batta de leonardis d. sei et per esso à m.ro Vito Ant.o Catone fabricatore ad comp.to di duc.ti trentatre, che li altri li ha rec.ti per bancho, e di contanti, quali d.ti 33 disse sono per tanti spesi in calce, travi, chiancarelle, rapillo, e magistero, et altre cose, che sono state necessarie per l'Astrico, che si è fatto di nuovo sotto delle camere del cortiglio delle **case delli ss.ri heredi del q.m s.r hippolito Sanseverino**, che tiene locate a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

30.7.1587 - 1587 A 30 de luglio ... f. 201 Al R.do D. Giulio coppola d.ti centoventi cor. per lui a ms Gio: angelo granito dissero in conto dela calce ch'ha consignata et ch'havrà da consignare del partito fatto con esso deli quattro milia pesi di calce del **nuovo Vescovado di castello a' mare** a lui contanti d. 120 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.487; Pinto, Ricerca 2013).

23.12.1587 - 1587 A' 23 di Decem.re ... f. 201 Al R.do D. Giulio Coppola cantore d.ti cento cor.ti per lui a m.ro Ausilio Coragio di Xfo peperniero dissero seli pagano in conto delli piperni ha da consignare per la **fabrica del nuovo Vescovato della Città de Castel'amar'**, conforme al Instro fatto con li ss.ri Deputati di detta fabrica, et sono in virtù di ma.to fattoli per detti Deputati, à lui contanti d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.3053; Pinto, Ricerca 2013).

15.5.1587 - 1587 A 15 di Maggio ... f. 112 Al s.or **Giulio deli franci** d.ti seij cor. per lui à m.ro ottavio pagano piperniero Dissero à conto dele fenestre, e porte che fa in **sua casa** con ms ausilio coraggio, à lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2013).

6.7.1587 - 1587 A 6 di luglio ... f. 302 Al s.or **Giulio deli franci** d.ti quindici cor. per lui à m.ri Ausilio coraggio et ottavio pagano pipernieri dissero à d.ti cinque à comp.to di tutta l'opera fatta in **sua casa** de d. 62.2 per fenestre, porte e grade et ogni residuo insino à q.o di et d. 10 in parte deli palausti venti cimase rase et pilastrelle per una loggia fornita con le arme in un pilastrello, et sia le cimase de un palmo e mezo larga et di larghezza quanto tiene la loggia de una ienella longa de palmi trenta tre, della loggia dele grade larga dui p.mi simplici per prezzo de d. 28.2.10 et li restanti 18.2.10 se li pagherando finita l'opera q.le ha promesso finirla per li 20 di q.o mese à lui cont.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.399; Pinto, Ricerca 2013).*

23.3.1587 - 1587 A 23 di Marzo ... f. 88 Al m.co **fran.co Ant.o de marinis** d.ti sette, et gr. 20 cor. per esso à m.ro Ger.mo giovane, et m.ro vinc.o suo compagno fabricatori insolidum dissero celi paga à comp.to di d.ti cento, et quindici dateli insino al di d'hoggi à conto dela fabrica che fanno nel **suo palazzo** novam.te che il resto, d. 107.4.10 celi ha pagati in piu volte contanti, et polise di banco ad essi contanti d. 7.-.20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.112; Pinto, Ricerca 2013).

21.5.1756 - 21 maggio 1756 ... A Giovanni Battista Carpano ducati dieci e per esso ad Aniello Greco mastro marmoraro a complimento di ducati 40, stante l'altri ducati 30 l'ha ricevuti parte per il Banco dello Spirito Santo e parte in contanti e tutti detti ducati 40 sono a conto di ducati 60 intiero prezzo fra loro convenuto di un altare, cona e pradella di marmo che detto Aniello si è obligato e si obliga e compromette di fare lavorare, situare e piantare sotto l'arco ossia **supportico dei Santi sito nella strada della piazzetta dei Saponari** con sfabricarli l'altare che sul presente vi è di piperno con ferriata attorno nella Cappelluccia di Maria SS.ma del Carmine e collocarvi il sudetto nuovo Altare e cona, come etiandio la predella di marmo ancorché non stia nel disegno su della quale deve appoggiarsi l'opera sudetta da farsi secondo il disegno fatto dal magnifico Francesco di Fiore, il quale lavoro deve essere di marmo bianco di Carrara commesso di bariolé di Francia suoi stragalli, di giallo, verde di Levante anche con suo stragallo di Giallo e le grossezze dei marmi devono essere proporzionate secondo saranno li pezzi e il Basso rilievo e cornice a sodisfazione di detto magnifico Francesco Fiore (...) (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1339, p.975; de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.35).*

22.11.1603 - 1603 Adi 22 di 9bre ... f. 844 A **flavio di stefano** d. tredici 4 et per lui a m.o Gio batta Ferraro d.e ad comp.to di d. 19.4 atteso li gr. 60 li have rec.ti da lui per mano di Gio batta fontana quali sono per

giornate 36 di m.ri et manipoli che hanno fabricato alla fabrica del acconcio della **casa di pierant.o di stefano** alli di q.li per tutto hoggi 22 di d.o che seli pagano ad ragg.e di c.ni 1 il di m.ri et manipoli resta sodisfatto del passato et d.o pag.to si e fatto con la con.ta di d.o Gio batta d. 13.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.376; Pinto, Ricerca 2013).

22.11.1603 - 1603 Adi 22 di 9bre ... f. 844 A **flavio di stefano** d. tre et per lui a scipione acito d.e ad comp.to di d. 5 atteso li altri d. 2 li have rec.ti per lo n.ro banco et sono cioe d. 2.4 per 280 salme di piczolana che have portato per la **fabrica di pierant. di stefano** et li altri d. 2.1 sono in conto della terra che sfratta da d.a fabrica qual pag.to si è fatto con la con.ta di d.o scipione d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.376; Pinto, Ricerca 2013).

22.11.1603 - 1603 Adi 22 di 9bre ... f. 844 A **flavio di stefano** d. otto 4.10 et per lui a Gioseppe di dura d.e celi paga per lo prezzo di 81 pesi di calce inclusa la portatura che have venduta et consignata per serv.o della fabrica della **casa di pierant.o di stefano** et resta sodisfatto di tutta la calce che have consignata per detta fabrica d. 8.4.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.377; Pinto, Ricerca 2013).

10.12.1603 - 1603 Adi 10 di Xbre ... f. 844 A **flavio di stefano** d. dodici 3.12 et per lui a m.o Gio batta ferraro capo m.o d.e ad comp.to di d. 13 che le gr. 28 li have rec.ti et sono per saldo tanto delle giornate di mastri fabricatori et manipoli che hanno fabricato al acconcio della **casa di pierant.o di stefano** quanto alloghiero di travi tavole funi et altri stigli necessari per d.a fabrica di modo che resta intieramente sodisfatto et d.o pag.to si e fatto con la con.ta di d.o ferraro d. 12.3.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.453; Pinto, Ricerca 2013).

3.10.1603 - 1603 Adi 3 di ott.e ... f. 357 A **Gio Andrea sarno** d. undeci et per lui a Ceccardo bernuzzi et sono con tutti li altri che have havuti per lo n.ro banco et contanti al comp.to di cento docati et sono per la fattura di una **sepoltura di marmo della s.ra baronessa di casa roggiero** et sono per altre che have rec.ti dal ms D. benedetto macedonio d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.169; Pinto, Ricerca 2013).

3.10.1602 - 1602 Adi 3 di ott.e ... f. 561 A Gio ger.mo pagano d. ventiquattro .10 et per lui ad orlando di pascale d.e per lo prezzo di nove travi et 700 chianche et due jenelle vendute con la portatura di essi in casa per li astrachi della **casa del s.r barone d'ajeta** d. 24 .-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.381; Pinto, Ricerca 2013).*

18.11.1602 - 1602 Adi 18 di 9bre ... f. 561 A Gio ger.mo pagano d. tre 2.7 et per lui a Gio ber.no lovene d.e ad comp.to di d. 24.3.7 che li altri li have rec.ti di contanti et sono per le giornate di mastri manipoli et battitori vacate nelli astrachi fatti in la **casa del s.r barone d'ajeta** et fratelli nelli mesi di sett.e et ott.e passati quali ha pagati in nome et parte di Ascanio cosentino loro balio et tutore d. 3.3.7 d. 24 .-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.703; Pinto, Ricerca 2013).*

9.12.1602 - 1602 Adi 9 di Xbre ... f. 253 A D. **lelio ursino** curatore del P.e di bisignano d. sette .4 et per lui a Gio carlo pagano d.e d. 53.10 per decenove giornate di mastri che hanno lavorato alle pedamente della piscina di **sua mass.a a c.ni 3** il di et d. 2.-.10 per giornate di m.o ottavio tagliamonte che lavora in d.a mass.a a c.ni 3 il di et restano sodisfatti di tutto lo lavoro che hanno fatto per suo serv. per tutto hoggi d. 7.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.857; Pinto, Ricerca 2013).*

12.12.1602 - 1602 Adi 12 di Xbre ... f. 253 A D. **lelio ursino** d. cinque et per lui a Gio carlo pagano d.e cioe d. 3.3 per dodici giornate che have lavorato alle pedamente della cisterna della **mass.a sua** et c.ni 14 per giornate quattro che ha da pagare a m.o ottavio montanaro tagliamonte che have lavorato in d.a mass.a restando sodisfatto per tutto q.o di d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.904; Pinto, Ricerca 2013).*

27.7.1602 - 1602 Adi 27 di luglio ... f. 1297 A Gioseppe lubrano d. venti et per lui ad vinc.o di pino d.e per saldo della pittura che ha fatto per serv.o della **congregatione di s.ta m.a degli angeli** che li altri li have rec.ti da lui di contanti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1587; Pinto, Ricerca 2013).*

3.5.1602 - 1602 Adi 3 di Maggio ... f. 102 A **Gio ger.mo pagano** d. diece et per lui a Gio Dom.co amalfitano d.e a comp.to di d. 95 che li altri li have rec.ti da lui cioe d. 25 per lo b.co di spinola a 21 di aug.to 1601 et d. 20 per lo n.ro b.co a 24 di sett.e p.te 1601 et li altri in contanti et sono cioè d. 10 per la manefattura traultura politura et indoratura di una custodia che le ha fatta et consignata et li altri d. 45 per lo argento oro rame et altre cose che ha bisognato per fare la d.a custodia et per d.o a fran.co dello lura per altrettanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1149; Pinto, Ricerca 2013).*

28.2.1602 - 1602 Adi 28 di feb.ro ... f. 457 A **Giulio antonio di laurentiis** d. quaranta et per lui a gaspar diquino d.e sono quelli che li deve per mese pagarli anticipati in virtu di sua poliza in suo potere sotto li 24 di Gen.ro 1602 per causa della locatione fattali della **sua casa grande sita nella strada di padri cappuccini della concett.e** di napoli dove al presente habita fran.co leiva alla ragg.e di d. 135 l'anno perche per esso gaspar ad sue spese si habia da finire l'appartamento di sopra a d.a casa avante il p.o di maggio prossimo venturo ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.449; Pinto, Ricerca 2013).*

18.6.1603 - 1603 a A 18 Giugno ... f. 986 A **Vincenzo Capece** d. quattro e per lui a Scipione Consa piperniero d.o son in conto d'uno soglio de finestra, uno arco travo et uno pezzo di piperno di porta dec.do che de tutti l'altri piperni, è stato integramente sodisfatto ... d. 4 (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).*

21.6.1603 - 1603 a A 21 Giugno ... f. 986 A **Vincenzo Capece** d. undici tt. 2 e per lui a m.ro Gio: angelo d'angrisano d.o sono a comp.to de d. 43 quali hanno ricevuti in conto delle finestre di piperno de Sorento che hanno fatto et fanno nella **sua casa** conforme la cautela fatta per mano de not. fran.co rosiello a quale se habia rel.ne d. 11.2 (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).*

27.1.1757 - 27 gennaio 1757 ... A **Domenico M. Brancaccio**, D. 25 a Gioacchino Mazza Maestro marmoraro a conto di 80 ducati prezzo convenuto di lavoro di marmo per uso o di Camini alla francese da pondersi nella **sua casa sopra S. Pantaleone**, obligandosi detto Gioacchino farle e lavorarle di ottimi marmi da buon maestro secondo li disegni et modelli fatti dal Regio Ingegnere Felice Bottigliero e secondo l'appuntamento tra di loro convenuto, cioè uno debba essere di marmo bardiglio e marmo bianco negli ornamenti, e l'altro di marmo bianco e giallo di Verona nell'ornamento, secondo la misura e il gusto di Bottigliero, di tutta bontà e perfezione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1699; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.322).*

10.1.1605 - 1605 Adi 10 di Gennaro ... f. 458 A n.re **Gio geronimo lovene** d. venti et per lui a m.ro Gio lorenzo ferrarese fabricatore d.e ad comp.to di d. 70 che li altri d. 50 le have rec.ti cioe d. 25 per lo banco di s.to lacovo et vittoria et d. 25 per lo banco dello sp.to santo et seli pagano in conto della fabrica che ha fatto et ha da fare nella **sua casa** li mesi a dietro comprata dalli heredi del q.o Gioseppe ferrarese qual pag.to si è fatto con la cor.ta dele Gio lorenzo d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2013).

24.1.1605 - 1605 Adi 24 di Gennaro ... f. 458 A n.re **Gio ger.mo lovene** d. trentasei et per lui a m.ro Gio lorenzo ferrarese d.e ad comp.to di d. 116 che li altri d. 80 le have rec.ti cioe d. 25 per lo banco di s.to lacovo et vittoria et d. 25 per lo banco dello sp.to santo d. 20 per lo n.ro banco et d. 10 di cont.i et sono per resto et final pag.to di tutta la fabrica astraco toneca et diversi residii che ha fatto a sue spese nella **casa** che li di passati da lui fu comprata dalli heredi del q.o Gioseppe ferrarese suo fratello et stante il p.to pag.to resta quieto del d.o ... incluso il magisterio prestito da altri mastri et manipoli posti da esso Gio lorenzo qual pag.to si è fatto con la cor.ta dele Gio lorenzo d. 36 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2013).

23.1.1603 - 1603 A 23 Gennaro ... f. 365 A **Colantonio Gizarello** d. vinti et per lui a **Simone de nap.** genovese d.e sono per il nolo dele pietre che ha portate con il suo vascello da Genova per la **casa che fabrica** d. 20 (ASNa.BA, vol. 141, Banco Spinola e Rasvaschieri; Pinto, Ricerca 2013).

16.9.1380 - Fascic.o 20. n.º 3. In Nomine Domini Dei eterni, et Salvatoris Nostri Ihu Xpi. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo trecentesimo octuagesimo ... Die sexto decimo mensis Septembris quarte Inditionis Neapoli ... constitutis ... Herrico Pignatello de Neapoli, filio et herede condam viri nobilis Pippi Pignatelli de eadem civitate Neapolis, et Domina Pippa de Amegdolina uxore eiusdem herrici ... ex parte una. Et Domino Guiliermo Guindacio de Neapoli milite ex parte altera, prefati herricus, et Domina Pippa ... nec non, et nobilem mulierem Dominam Andriellam Pignatellam de Neapoli Monialem Monasterium Sancti Ligorij maioris de Neapoli habere ... terre campesem sitam in palude Neapolis in loco ubi dicitur ad Frabicam juxta terram heredum condam Domini Francisci Galiote de Neapoli militis, juxta terram **hospitalis Sancti Iohannis Ierosolomitani** de Neapoli, juxta terram Eustaurite Platee Capuane, juxta viam publicam, et alios confines ... (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).

15.4.1426 - Fasc.o 20. n.º 2 In Nomine Domini nostri Jeshu Xpi Amen. Anno a' Nativitate eiusdem Millesimo quatrinesimo vigesimo sexto Regnante Serenissima Iohanna secunda ... Anno duodecimo feliciter Amen. Die quinto decimo mensis Aprilis quarte inditionis Neapoli. Nos Salvator Menoasca ... Notarius ... in nostri presentia personaliter constitutis Nobilibus, et egregio viris Domino Iohanne de Aldemorischo de

Neapoli Milite ... ex parte una. Et Domino Lisillo de Arcellis de Neapoli Milite ... ex parte altera. Predictus Dominus Iohannes ... habere ... Domos sex simul coniunctas consistentes in membris duobus pro quolibet domo cum astrocis ad solem ... sitas et positas in civitate Neapolis in **Plathea ruge nouvelle** iuxta domos Bartholomei de Santulo, iuxta domos Domini Thobie Caraczoli, iuxta Domos heredes quondam Domini Herrici dellofrido de Neapoli iuxta viam publicam et alios confines ... (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).

22.1.1421 - Fascic.o 14.° Num.ro 11.° In Nomine Xpi Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo quadricentesimo vicesimo primo. Die vicesimo secundo mensis Ianuarij quarte decime Inditionis Neapoli ... accersitis ac requisiciones, et preces proinde nobis factas pro parte nobilis Mulieris Domine Isabelle Romano de Neapoli mulieris vidue relicte condam domini Caroli Minutoli de Neapoli militis ad quasdam domos ipsius domine Isabelle sitas, et positas in platea Capuana civitatis Neapolis iuxta domos Russi Caraczoli de Neapoli iuxta domos domini Galterij Galiote, viam publicam, et alios confines. Et dum essemus intravimus, invenimus pefatam dominam jsabellam in lecto jacentem infirmam de corpore, sanam tamen mentem ... pefata testatrix heredem sibi instituit, et fecit Nobilem Domicellam Silviam Minutulam proneptem suam filiam, et heredem condam Sabelluccia romano dicte Carmosine neptis suo ... Item domibus sitis in platea Capuana civitatis Neapolis ubi ipsa testatrix habitat. Et voluit quod bona predicta, et infrascripta manuteneantur, gubernentur, et ministrentur per nobiles viros dominum Bernabonum Minutulum, dominam Tirinam domini Sari avuncolos dicte Silvie, et Iacobum Minutulum militem cianum dicte Silvie ... legavit Infirmaria Sancti Ligorij pro missis ... legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti predictam terram positam in villa resine ... legavit Congregationi Sancti Salvatoris majoris Ecclesie Neapolitane predictas terras sitas in dicto gualdo ... Et in eo capi similiter legavit cappella Sancti Petri de Minutulis predicta terras positas in bello videre, et ad Massa ... In primis elegit sibi sepulturam suam, et corpus suum sepelliri mandavit post eius obitum in Ecclesia Sancti Ligorij majoris de Neapoli cu legavit pro sepultura unciam unam ... Item legavit pro malis ablatis in certis tarenos quindecim convertendos in fabrica majoris ecclesie Neapolitane ... Item legavit Monasterio Sancte Marie dopne Româte pro anima sua ... unciam unam, et tarenos quindecim. Item legavit Monasterio Sancti Iohannis ad Carbonetum ... Item legavit Monasterio Sancti Martini ordinis Cartusiensis super Neapolim ... Item legavit Ecclesie Sancte Marie de pietate ... Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Misericordia extra Neapolim ... Item legavit Ecclesie Sancti Peregrini ... Item legavit Hospitali Ecclesie Sancte Marie Annuniate de Neapoli ... Item legavit Ecclesie Sancti Laurentij de neapoli ... Item legavit Ecclesie Sancti Dominici ... Item legavit Ecclesie sancti Augustini ... Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Carmelo ... Item legavit Monialibus **Monasterij Sancte Crucis** de Neapoli ... Item legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti ... Item legavit sororibus de observancia Sancti Francisci ... Item legavit **Monasterio Sancti Francisci** ... Item legavit Monasterio Sancte Patricie de Neapoli ... Item legavit Monasterio Sancti Gaudeosi de Neapoli ... Item legavit sorori Gaude Moctule Moniali Monasterij Sancti Marcellini de Neapoli ... (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

18.11.1681 - 1681 a 18 nov.e ... f. 1294 Al m.co Gius.e Carmignano Gov.re d. venti e per lui à Tomaso Mallone indoratore quali seli pagano in conto di d. quaranta, per tanti che si è convenuto fra li Montisti di n.ro Monte, con d.o Tomaso d'indorare la **cappella di stucco del glorioso S. Nicola de Bari**, sistente dentro la **chiesa de montisti di Banchi** di questa città, quale indoratura hab.a da essere di tutta perfettione, quali di valore, et di tutto punto, come anco l'imbornetura bianca delle cornetuice dell'Angeli et figure, et tutto l'altro, che ricerca d.a imbornetura bianca l'habia da fare de polvere di marmi, nelli quali d. 40 vâ incluso l'anitro da farsi per d.o effetto, et finita d.a oppra di tutto punto, non resta à conseguire altro che d. 20 per comp.to di detti d. 40, quale capp.a hà promesso darla finita per tutti li 20 del corr.te, et non fenendola per d.o tempo, et non facendola della perfettione, come si è convenuto di s.a, sia lecito farla fare da altri à tutti danni spese et inte.e di esso Tomaso e per lui à Gio. Dom.co farina per altritanti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 786; Pinto, Ricerca 2011).

22.12.1681 - 1681 a 22 Xbre ... f. 1294 A Gios.e Carmignano Gov.re d. uno, e per lui a Tom.o Avallone in conto di quello haverà da fare per serv.o della loro **Capp.a del Glorioso S.to Nicola de Bari**, cioè per il panno d'Altare, gradino, et altro in piè con f.a di d.o Tom.o Avallone d. 1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 788; Pinto, Ricerca 2011).

21.1.1598 - 1598 a 21 di genaro ... f. 353 Al **Duca di Bovino** [Innico de Guevara] d. trent'otto e per lui à Ottaviano faiella e sono a comp.to d. cento ... in conto del opera che fa nel **suo palazzo** d. 38 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).*

8.3.1561 - MDLXJ adi 8 de marzo ... f. 540 A **leone de marino** d. diece e per lui a m.o fer.o de la polla fabricatore diss.o in conto del magisterio dela fabrica che ha fatto et ha da fare ... d. 10 (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

9.3.1591 - MDLxxxj a 9 di Marzo ... f. 296 Al m.co Gio Fontani d.ti cinque, e per lui a m.o Vincenzo Jovene, d.o celi paga in conto due giornate sue, et altri m.ri, che fabricano alla **casa del s.r Gio: d'Oriola** d. 5 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

- Al d.o d.ti sei, e per lui a m.o Oliviero lanzetta, d.o celi paga a complimento de d.ti ventisette, perche gli altri d. 21 li ha havuti de contanti in diverse partite, e sono in conto di piperni che ha dati, et ha da dare per servizio della **casa del s.r Gio: d'Oriola** d. 6 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

9.4.1591 - MDLXXXXJ A 9 di Ap.le ... f. 296 Al m.co Gio Fontani d.ti sette, tt. due e gr. decesette, e per lui a m.o oliviero lanzetta, d.o celi paga a complimento de d.ti trentasette e gr. sette per tutti li piperni che li ha dato per serv.o delle **case del s.r Gio: d'Oriolo**, lavoratura di essi, e d'altri piperni vecchi, ed astraco, e di altro, per lo che gli altri d. 29.2.10 celi ha pagati li giorni addietro parte de contanti e parte per banco d. 7.2.17 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

8.8.1716 - 8 agosto 1716 ... Ad Antonio Strangias d. trenta e per essi al **Conservatorio dei Poveri di Giesù Cristo** esserno per tanti d'esso se l'improntano gratiosamente e senza interesse alcuno per doverceli restituire ad ogni semplice sua richiesta e per loro a Domenico Giordano Procuratore del suddetto Conservatorio e può esigere li suddetti denari anco per Banco con potestà ... come ne fa fede N. Gregorio de Stefano di Napoli come per procura per mano sua a Paolo de Matteis, esserno a compimento di d. duecentocinquanta atteso l'altri l'ha ricevuti parte contanti e parte in fede di credito di diversi Banchi e detti sono per il regalo se li fa dal Conservatorio dei Poveri di Giesù Cristo per li tre quadri fatti dal detto Paolo alla Nuova Chiesa del detto Conservatorio, e per essi a Carlo de Stefano per altri tanti. (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 629; Rizzo 1982, p. 119; Fiore, in Pavone, Pittori ..., 1997 p.534).*

8.8.1664 - 8 agosto 1664. Alli governatori et assistenti della **Compagnia di S. Bonaventura della Stella** D. 33,50. E con firma di Domenico Paragallo e Giulio Cesare Cosa, assistenti, a Francesco Cristiano, mastro stuccatore a compimento di D. 103,50 per stucco, fabbrica e materiale fatto nell'altare maggiore nella chiesa di detta Congregazione, come ne fa fede notar Aniello di Luise di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 549; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2009 p.74).*

12.11.1100 - Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore domini Alesii magno imperatore, continente quomodo Iohannes clericus tenuit in vita sua **ecclesie Sancti Pauli Christi Apostoli intus curte de illi Malati, regione Summa Platea**; et a dicto monasterio detinet dictam ecclesiam et reddit oblatate paria quatuor, videlicet per nativitatem Domini paria dua et per sanctum Pasca similiter paria dua. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. supp. 1799, f.74v; Pilone, L'antico inventario ..., 1999 p.728).*

- Lo stesso documento è regestato con alcune varianti al n. [1532] da cui è desunta la datazione

24.12.1672 - 1672 a 24 Xbre ... f. 342 All'Estauritarij dell'**Estaurita di s. Pietro e Paulo** d. diece 2.2 ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 178; Pinto, Ricerca 2011).

24.9.1588 - 1588 à 24 de 7bro ... f. 165 Al **marchese della torre** per mano delli tutori d. trenta et per loro a m.o sebastiano perrotta dissero sono in conto della indoratura della cornice della cona della **cappella del sig.r marchese della torre** quale promette finirla fra venti giorni altramente sia tenuto a tutti interessi che per detto conto de detta cona non finita a tempo patira detto signor marchese per la lite che ha con la regg.a frabica basilica inanzi al sig.r vincenzo de franchis regio cons.ro d. 30 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

4.9.1312 - Die 4. Sett. an. 1312. Bartholomeus Cacapice commutat et tradit S.o Infirmario Mon.rij S.ti Gregorij pectias duas de terra una quartarum dicitur ad Casagripta quæ coheret cum terra **ecc.æ S. Maria de Monte Virginis** cum terra **ecc.æ S. Cosma e Damiani**, cum terra **ecc.æ S. Iacobi** di d.o loco Calbiczani cum terra **ecc.æ S.ti Gregorij Papæ** et cum terra Stauritha ecc.æ S.ti Pauli maiores alia verò dicitur ad Catabulo, quæ coheret cum terra eiusdem Infirmarij cum terra **ecc.æ S.ti Ioannis et Pauli**, et cum terra de illo Bisconti et in excambium p.ttum Monasterium commutat et tradit eidem Bartholomeo Cacapice pectia terra Campise prope locum Colianum quæ coheret cum terra eiusdem Bartholomei cum terra D.na Maria Caraczula, et cum terra D.ni Ioannis Maiurino. Actum per Pacim Magnocciam Curialem. Num.º 427 (ASNa, Mon. supp. 3437, fol. 73v; Pinto, Ricerca 2011).

4.1.969 o 1029 o 1044 - Die 4 Ianuarij Ind. 12. Neap. [sed sine anno et regnante] Sergius qui nominatur Mannarula convenit cum D.no Marino Caputo de quadam terra sita in loco Calbeczani, et coheret cum terra **ecc.æ S.æ Agathæ de vico S.æ Iulianessæ** et cum terra **Mon.rii S.ti Ianuarij**, cum terra Ioannis qui nominatur Carbania quam terram ipso Sergius vendidit d.o Marino pro solidis auri quinque de Amalfi. Nunc autem vendit eamdem terra .. Ioanni qui nominatur Carbania, quæ posita est in d.o loco Calbeczani, ubi dicitur ad Granianum. actum per Gregorium Curialem. Num.º 43 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 10r; Pinto, Ricerca 2011).

23.1.1379 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo Trecentesimo septuagesimo nono Regnante Serenissima Domina nostra Domina Iohanna Dei Gratia Regina ... Regnorum vero ejus anno tricesimo septimo feliciter amen. Die vicesimo tercio mensis Ianuarij Secunda Inditionis Neapoli. Nos Iohannes Rajnonus Isclanus de Neapoli Iudex ... Iacobus Iuntulus de eadem civitate Neapolis ... notarius ... Quod predicto die ... accersitis ad Monasterium Sancte Patricie de Neapoli, ad preces, et requisitionis instantiam factas nobis prò parte Venerabilis et Religiose Mulieris domine Ciczule Pissicelle de Neapoli humilis Abbatisse dicti Monasterij. Et congregatis in unum ad sonum campanelle in capitulo dicti Monasterij ... domina Buczuta Infirmararia, d.na Leticia Brancatia, d.na Vitula Scorfano, d.na Ciczula Orimina, d.na Beritula Minutula, d.na Bannella Minutula, d.na Clarella Filimarino, d.na Marella Siginulfa, d.na Bardella Bulcana, d.na Catherina Bulcana, d.na Marella Brancatia, et d.na Bardella Bauffa Monialibus [n. 13] ... ex parte una. Et Majello de truppa de Neapoli procuratore dicti Monasterij prò se, et suis heredibus ex parte altera ... ipsa domina Abbatissa nomine eiusdem Monasterij habeat ... cuticellam unam in qua immundicie prohibeantur sitam in platea Porte Sancti Ianuarij iuxta domum Presbjteri Antonij de Argentio dicti Scurcelle, iuxta domum heredum condam Anelli de Pulbica, iuxta domum Allegrancie Scorcimilite relicte dicti condam Anelli, iuxta viam publicam, et alios confines ... dictam curticellam ... donare, et cedere ... et ea propter quod reparari, et construi faciunt quasdam domos que fuerunt condam presbjteri Petri de Bajano sitas in **vico illorum de Tauris**, iuxta domos Petrucciis denticis, viam publicam et alios confines ... (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2010).

18.6.1621 - 18 giugno 1621. A Stefano Citarella D. 45. E per lui a Francesco Balsimelli a compimento di ducati 60 per un terzo di colonna alabastro cutugnino et una mezza colonna d'apicano per la **cappella del principe di Venosa [Gesualdo]** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 163; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.117).*

12.5.1639 - 12 maggio 1639. Banco di S. Giacomo e Vittoria pagate per me a mastro **Bonanno Scodes** D. 32 et sono a compimento di D. 70 atteso l'altri l'ha ricevuti contanti in più volte et sono per saldo et final pagamento di quattro porte de piperno lavorate et consegnatemi per servitio della **mia casa sita nella strada di Chiaia** et poneti a conto. Napoli li 11 di maggio 1639. Silvestro Grimaldo - Bonanno Scodes (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2003 p.129).*

26.11.1561 - Anselmo [De Corona] poi insieme col maestro Felice Mazzolino forniva nel 26 novembre dello stesso anno a **Fabio Barattucci** balaustre di marmo con basi e cimase per la loggia nel **giardino della sua casa** (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.139).*

14.8.1573 - 1573 adi 14 d'agosto ... Al s.or **Mar.se de fuscaldò** d. tre e per lui a m.o orlando della moneca diss.o celi paga per calce et altre robbe han bisognato per servitio de **sua casa**, a lui contanti (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

18.9.1595 - 18 settembre 1595 ... A **Pompeo Paulucci** D. 8. E per lui a Flaminio Torelli pittore per saldo de manufature e spese che have fatto in una cona per servizio della **sua cappella**, declarando esser stato intieramente soddisfatto (ASNa.BA, vol. 121, Banco Francesco Rossella; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.394).*

9.6.1614 - 9 giugno 1614 ... A **Giuseppe Parrino** D. 15. E per lui a Fabrizio Santafede in conto della figura l'ha da fare nell'altare della **sua cappella**. E per lui ad Andrea Genoino (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.384).*

27.11.1669 - 27 novembre 1669 ... A **Giuseppe Falangola** D. 5. E per esso ad Andrea Parise a compimento di D. 12 in conto dell'opera di pitture sta facendo nella **sua cappella del glorioso S. Nicola di Bari**, quanto d'alcune tele (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 335; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.377).*

28.2.1573 - 1573, adi 28 de febraro ... f. 78 A don Gio: tomaso de nap. celerario d. dece e per lui a m.ro barone rotondo dissero sono in **conto della fabrica** d. 10 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

26.7.1258 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducesimo quinquagesimo octavo. Regnante domino nostro Corrado secundo semper agusto Ierusalem et Sicilie magnifico rege et duce Suevie anno quinto, [et eius domina]tionis civitatis Neapolis anno quinto, die vicesimasexta mensis iulii, inditione prima, Neapoli. Certum est me Iacobo cognomento Casta[niola filio] ... a presenti die promptissima voluntate do et cedo seu trado vobis Angelo qui nominaris Ruxo ... id est integra clusuria mea de terra posita vero in suprascripto loco qui nominatur Calbictianu, et dicitur ad Catabulu ... Et coheret ... da secunda parte est terra **ecclesie Sancti Atriani** ... Ego Matheus Siliarius curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 265; De Lellis, Notamentum, c. 223; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.324).*

20.7.1258 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducesimo quinquagesimo octavo. Regnante domino nostro Corrado secundo semper agusto Ierusalem et Sicilie magnifico rege et duce Suavie anno quinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quinto, die vicesima mensis iulii, inditione prima, Neapoli. Certum est nos Matheo Sparella et Ormagno uterinis germanis ... per absolutiones de nobilioribus hominibus de illu toccu de ecclesia Sancti Abaciri, regione Monterione ... a presenti die promptissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Iacobo Castaniola ... id est integra clusuria nostra de terra posita vero in loco qui nominatur Calbictianum, et dicitur ad Catabulum ... Et coheret ... da secunda parte est terra **ecclesie Sancti Atriani** ... Ego Matheus Siliarius curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 266; De Lellis, Notamentum, cc. 110-111; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.322).*

- 1258 ind. I-II Corradi II reg. Sicil. a. 4-5. Alexandri PP. IV, pont. a. 4. 279 Neapoli A. 1258 Regnate d. n. Conrado secundo semper aug. ... a. 5 die 20 m. iulii ind. I Mattheus Sparella et Ormagnus filii d. Petri Sparella et q. d. Deodate jugalium per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Toccu ecclesie S. Abaciri regione Montorione ... Datum per Mattheum Siliarum curialem. Ex instrum. S. Gregorii majoris Neapoli n. 243 (Capasso, Historia diplomatica ..., 1874 p.74).

20.10.1255 - [In nomine domini] dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducesimo quinquagesimo quinto. Pontificatus domini nostri Allexandri papa quarto anno primo, [set eius domina]tionis civitatis Neapolis anno primo, die vicesima mensis octubris, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est me Matheo cognomento Roncella ... a presenti die promptissima voluntate do et cedo, do seu trado vobis Guilielmo qui nominaris de illa Turre ... id est integre due petie de terra mee posite vero in loco qui nominatur Sanctu Salvatore de ille Monache ... Et coheret ... de uno latere est terra de ecclesia Sancti Martini de intus episcopio sancte Neapolitane ecclesie ... de alio capite est terra [de **ecclesia Sancti Brancatii**, sicuti lebata exfinat, et a foris ipsa terra de ipsa **ecclesia Sancti Brancatii** ... et a[d ipsa] alia petia de terra ... coheret sibi: de uno latere est terra de ipsa ecclesia Sancti Martini [de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie], sicuti sepi exfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancti Archangeli ad Signa ... Ego Gregorio Buccartorius curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 262; De Lellis, Notamentum, c. 131; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.312).*

15.3.1250 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno tricesimo, et rex Sicilie anno quinquagesimotertio, set eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimoquinto, et rex Gerusalem anno vicesimoquinto, die quintadecima mensis martii, inditione hoctaba, Neapoli. Per dispositum denique disponere et iudicare visus fuit quondam domina Iacoba honesta femina, filia quidam domni Iacobi cognomento Malasorte ... aprendere seu venundare debeant illa integra petia de terra sua ... posita vero in loco qui nominatur Calbictianum ... per absolutiones de nobilioribus omnibus de illu toccu publicu qui dicitur [de Sanctu Arca]ngelu ad Signa et de suprascripta regione ... Et coheret ... de alio latere est terra ecclesie Sancti Coxma et Damiani; de uno capite est terra **monasterii Sancti Sabini Maioris** ... Ego Petro curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 252; De Lellis, Notamentum, cc. 301-302; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.287).*

9.7.1237 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno septimodecimo, et res Sicilie anno quadragesimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimosecundo, et res Gerusalem anno duodecimo, sed et Enrico eius filio anno septimodecimo, die nona mensis iulii, inditione decima, Neapoli. Certum est me Andrea Ruxo qui nominor Strularbarba ... a presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Iohannes de Cordi ... est integra corrigia de terra mea ... posita vero in ipso loco Arcora foris ipsa Harcora, et dicitur ad Cisanu ... Et coheret ... de uno latere est terra ecclesie Sancti Pauli de illi Cacapice, sicuti terminis et levata

esfinat; de alio latere [est terra] **ecclesie Sancti Stephani qui nominatur de illi Caccioctuli** ... Ego Tomasius tabularius ... (ASNa, SGM, perg. n. 219; De Lellis, Notamentum, cc. 127-128; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.211).*

2.2.1234 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper Augusto anno quartodecimo, et res Sicilie anno tricesimoseptimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno nonodecimo, et res Ierusalem anno nono, sed et Enricus eius filio anno quartodecimo, die secunda mensis februarii, inditione septima, Neapoli. Certum est me Claritia honesta femina, filia quidam domni Iohannis cognomento Incinillo ... a presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi tibi domna Gayta honesta femina, uterina germana mea ... id est integra petia de terra posita vero in loco qui nominatur Calbictianum, et dicitur ad Catabulum ... Et coheret ... de uno latere est terra **ecclesie Sancti Atriani** ... Ego Tomasius tabularius ... (ASNa, SGM, perg. n. 204; De Lellis, Notamentum, c. 105; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.178).*

16.2.1234 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper Augusto anno quartodecimo, et res Sicilie anno tricesimoseptimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno nonodecimo, et res Ierusalem anno nono, sed et Enricus eius filio anno quartodecimo, die sextadecima mensis februarii, inditione septima, Neapoli. Certum est me Gayta honesta femina, filia quidam domni Iohannis cognomento Incinillo ... a presenti die promptissima voluntate comutavi et tradidi vobis Iohannes qui nominaris de Palumbo ... id est integra petia de terra mea posita vero in suprascripto loco Calbictianum, et dicitur ad Catabulum ... Et coheret ... de uno latere est terra **ecclesie Sancti Atriani** ... Propter a bice in ipsa commutationes recompensationes accepi a vobis exinde in presenti in omnes decisiones seu et deliberationes, id est integrum fundu vestru de terra cum integro ortu vestru de terra simul positi vero in suprascripto loco qui nominatur Calbictianum intus illa billa una cum casa, et curte, et ara, et ortu intus ipsu fundu ... que sunt constitutis intus fundora monasterii Sancte Marie de Domna Aromata ... Et ad ipsu ortu de terra, quem iterum da vos accepi a bice in ipsa comutationes, ut super legitur, iterum coheret sibi: de uno latere est fundu et ortu ecclesie Sanctorum Coxme et Damiani de bico qui nominatur Monachorum ... Ego Tomasius tabularius ... (ASNa, SGM, perg. n. 206; De Lellis, Notamentum, c. 1; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.180).*

20.11.1230 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper Augusto anno undecimo, et res Sicilie anno tricesimo quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, et res Ierusalem anno sexto, sed et Enricus eius filio anno undecimo, die vicesima mensis nobembris, inditione quarta, Neapoli. Dispositu facto a me Pandolfo cognomento de domno Sicenolfo ... de omnis mea hereditate ... Dispono primum omnium ut a a meo transitu licentia et potestate abeant quidam domno Simeoni umile presbitero et primicerium qui nominatur Pitista sancti meo penitentiali ... illorum heredibus aprendere et venundare debeant tantu de illa integra petia mea de terra, quam abeo in loco qui nominatur Sanctum Petrum a Paternum ... Et distribuant ipsis ille pro anima mea ... ad illa congregatione ecclesie Sancti Georgii catholice Maioris unde ipso sancti meo primicerius ex ea viderit dentur exinde pro anima mea tertia de uncia de auro; et ad illa sancta feria ipsius ecclesie Sancti Georgii Maioris dentur exinde pro anima mea tari duos et mediu pisu de auro; et ad illu ospitale ipsius ecclesie Sancti Georgii dentur exinde pro anima mea media uncia de auro pro emendu sacconi pro illi pauperibus; et in **ecclesia Sancte Marie que nominatur de illi Franci**, qui est iusta ille calcarie Accampanianu, dentur exinde pro anima mea media tari duos et media de auro; et in **ecclesia Sancte Marie que nominatur ad illa Inclosa** dentur exinde pro anima mea tari sex de auro; et a quedam domna Maria umile abbatissa de monasterio Sancte Marie de domna Euromata, exadelfa germana mea, dentur exinde pro anima mea quartu de uncie de auro ... et a quedam domna Flandina, monacha de monasterio Sancti Gregorii Maioris, parenti mea dentur exinde pro anima mea tari quatuor de auro; et quedam domna Sicelgaita, monacha de ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quidam domni Iohannis de domno Sicenolfo de Funtanula parenti meo, dentur exinde pro anima mea tari quatuor de auro ... et a domna Fumiana, monache de monasterio Sancti Anelli Appritucculu, exadelfa nepoti mea, dentur exinde pro anima mea tari quatuor de auro ... et ad illu ospitale de ecclesia Sancte Marie de Pede de Gripta dentur exinde pro anima mea tari quartu de uncia pro emendu sacconi ... Dispono ut ipsis meis distributoribus a meo obitu de uncie dece de auro exinde comparare debeant terra vel fundu in nomine de illu Sanctu Crucifixu, qui es ab intus ipsa ecclesia Sancti Georgii Maioris pro illos exere de ipsu Sanctu Crucifixu usque in sempiternum ... Dispono ut a meo obitu fia relasatu pro anima mea in illa staurita plevis laicorum ipsius ecclesie Sancti Georgii Maioris illa [...] maiore ... Dispono ut reliquu, quod remanxeris de ipsa petia de terra mea de ipso loco Sanctu Petru a Paternu, et cum illa integra domu mea, in qua manere videor, que es intus anc civitate Neapoli, iusta platea publica, que vocatur palmaru, qui et de Sanctum qui dicitur Stephano Furcillense ... fiant illos relasatu suprascripto domno Bartholomeo de domno Sicenolfo ... Ego Bartholomeus

curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 202; De Lellis, Notamentum, cc. 26-27; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.162).*

1.5.1221 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper Augusto anno primo et rex Sicilie anno vicesimoquarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, sed et Enrico eius filio anno primo, die prima mensis Madii, indictione nona, Neapoli. Certum est nos Gaitelgrima, umilis abbatis de monasterio Sanctorum Marcellini et Petri ancillarum Deis, et cuncta congregationes monacharum superscripti sancti et venerabilis nostris monasteriis, a presenti die promptissima voluntate comutavimus et tradidimus tibi domna Gaitelgrima honesta femina, filia quondam domni Petri cognomento Buctiplena ... id est integre due petie de terra, una vero que est corrigia longa, simul posita vero illoco qui nominatur Sanctu Petru Appaternu, et dicitur ad Cisanu ... Perninentes vero nobis et in ipso nostro monasterio illud per comparatu per firmissima chartula comparationis nostra, quam nobis exinde fecit Gregorio monacho cognomento Scactamunda de superscripto monasterio Sanctorum Severini et Soxi, ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... per absolutiones et subscriptiones domni Gregorii, venerabilis abbas ipsius monasterii Sanctorum Severini et Soxi domino suo ... Et coheret ad ipsa petia de terra, qui dicitur corrigia de ipso loco Cisanum, quam superius tibi comutavimus, ut super legitur: de uno latere est terra ecclesie Sancti Gregorii ***, sicuti terminis exfinat; de alio latere est terra ospitale ecclesie Sancti Iohanni a Mare ... Et ipsa alia petia de terra, quam superius tibi comutavimus, ut super legitur, coheret: de uno latere est terra de Stephano Scagnasurice, seu et terra **ecclesia Sancte Marie ad Monte**, sicuti terminis ex[finant]; de uno capite est terra ecclesie Sancti Martini de Capuana ... de alio capite est terra **ecclesie Sancti Petri a Bia Trabersa** ... Propter quod a bice in ipsa comutationes recompensationesque accepimus a te exinde in presentis in omnes decisiones seu deliberationes id est integre due petie tue de terra, una maiore et alia minore, posite vero illoco qui nominatur Foris illa Gripta scura et dicitur ad Sanctu Petru ad Sillaranum ... quod est constitutu inter ipsa terra minore, quam tu michi a bice comutasti, et inter terra de ecclesia Sancte Marie que nominatur ad Ritunda, que est foris illa Porta Capuana ... Et coheren ad ipsa petia de terra maiore, quam tu nobis a bice comutasti, ut super legitur: de uno latere est terra de **ecclesia Sancti Gregorii de regione Turri de illa Caba** ... Et superscripta petia de terra minore ... coheren sibi, de uno capite et de uno latere est superscripta terra de ipsa ecclesia Sancte Marie ad Rotunda ... Ego Stephanus curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 179; De Lellis, Notamentum, c. 4-5; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.102).*

7.8.1213 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Ottone quarto Romanorum magno imperatore anno quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno secundo, die septima mensis Augustii, indictione prima, Neapoli. Certum est me Toma cognomento Ipatu ... a presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Iohannes qui nominaris Torto ... id est integru cuniclu meu de terra positu vero illoco qui nominatur Succaba subtus Sanctu Salvatore as Dispectu ... Et coheret ... de alio latere est terra ecclesie Sancti Iohannis [cath]olice Maioris ... introitu ibidem abere debeatis, hoc est da illa caba publica, qui benit da su monte et abinde per terra de superscripta ecclesia Sancti Iohannis Maioris et abinde per intus ipsa terra ipsius **ecclesie Sancti Petri ad Monaco Lupo** et usque intus ipsu cuniclu de terra, quod tibi venundedi ... Ego Matheus curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 166; De Lellis, Notamentum, c. 124; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.64).*

7.8.1228 - Die 28 Ianuarii, indictione 8, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore anno 15 et rege Siciliae anno 38 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 20 et rege Hierusalem anno 9 sed et Henrico eius filio anno 14 ... predictum instrumentum in omni parte perfectum factum die septem Augusti indictione prima [1227-28] ab annis 22 cuius tenore sublato nomine invaloris talis est. Hoc instrumentum continet quod die 7 Augusti, indictione prima, Neapoli. Tomas cognomento Spato filius domini Iohannis Spati vendit et tradit domino Iohanni qui nominatur Torto filio domini Sergii Torti pectiam terrae positam in loco qui nominatur Succaba subtus Sanctum Salvatorem ad Dispectum que coheret cum terra eiusdem Iohannis Torti, cum terra ecclesie Sancti Iohannis Catholice Maioris, in qua portionem habet Sancta Neapolitana Ecclesia, cum terra **ecclesie Sancti Petri quae appellatur a Monaco Lupo** et cum loco qui salit usque ad verticem montis. Pro pretio unciarum unius de tarenis de Sicilia. Actum per Andream curialem. Num. 332 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.73).*

- ... Num.° 332 (ASNa, Mon. supp. 3437, fol. 58r; Pinto, Ricerca 2011).

30.4.1270 - Die 30 Aprilis an. 1270. Iohannes de D.no Sicenolfo cedit et tradit D.no Casso Guindaczo pectiam terra plani et pendule positam in loco Subcabæ quæ coheret cum terra ecc.a S.ti Iohannis Catholicæ maioris à duabus partibus, et cum terra **S.ti Petri ad Monaco lupo** et cum terra S.ti Martini ad Monacorum, pro pretio unc. 23 de auro. Actum per Nicolaum Apucefalum Primarium. Num.° 275 (ASNa, Mon. supp. 3437, fol. 46v; Pinto, Ricerca 2011).

30.4.1271 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducesimo septuagesimo primo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie, principatus Capue magnifico rege, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comes ac Romani Imperii seu Tusie vicarius generalis anno sexto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, die tricesima mensis aprilis, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est me Iohannes cognomento de domno Sicenolfo ... a presenti die promptissima voluntate do et cedo seu trado tibi domno Paffo cognomento Guindactio ... id est integra petia de terra mea plana et pendula cum egripas et lamen sue posita vero in loco qui nominatur Succaba ... Et coheret ad ipsa integra petia de terra, quam superius tibi dedi et cexi seu tradidi, ut super legitur: a duabus partibus sunt terris ecclesie Sancti Iohannis catholice maioris; de tertia parte est terra **Sancti Petri ad Monacho Lupo**; da quarta parte est terra **Sancti Martini ad Monachorum** ... Leonus Maroganus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.290; De Lellis, Notamentum, c. 124; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.40).*

8.2.1576 - MDLXXVI Adi viij di febraro ... f. 176 A Battista di Cristofaro d. quattordici e per lui a ber.no bongiorno fabricatore disse sono a comp.to di d. 40.1.14 che li altri d. 26.1.14 li have ricevuti contanti e per banchi in più volte e d.ti denari seli pagano per li R.di padri capuccini di **s.ta maria dela consolatione** di nap. per tanta fabrica have fatta et haverà à fare in d.to monasterio a lui contanti (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

10.8.1265 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducesimo sexagesimo quinto. Regnante domino nostro Manfrido semper agusto, Sicilie magnifico rege anno hoctabo et eius dominationis civitatis Neapolis anno hoctabo, die decima mensis agusti, inditione hoctaba, Neapoli. Certum est me Iohannes qui nominor Manxone ... a presenti die promptissima voluntate promicto vobis domna Sica Bulcana [et domna] Stephania Protanobilixima, umilis monache de monasterio Sancti Gregorii Maioris, hoc est insimul rectrices et [gubernatrices] de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii, vos autem cum consensu et voluntate de quadam domna Maria de domini Ebuli, venerabilis abbatixa ipsius monasterii domna vestra, seu et de cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii ... id est integru campu de terra pertinente suprascripti vestri infirmariu positu in Sancto Petro a Patierno, et dicitur ad illa Stifa ... Qui coheret sibi: de uno latere est terra ecclesie Sancti Stephani ad Arco Ereticorum; de alio latere est terra **ecclesie Sancte Marie de illi Manxoni** ... Ego Leonus Maroganus curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 282; De Lellis, Notamentum, c. 74; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.371).*

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incamatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducesimo septuagesimo secun[do ...]sima mensis iulii, indictione quintadecima. Inbentariis factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu infirmariu de monasterio Sancti Gregorii Maioris per domin[a...] et per domna monacha Protanobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul rectrice et gubematrice de ipsu sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipsu [infirmariu] et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa ipsius monasterio Sancti Gregorii domina illorum nomin[...] terris hec sunt ... Et in loco Sancti Petri Appaternu, ubi dicitur ad illa Stipa, una pectia de terra que <est> per mensura modia quinque, quarte octo, none due et media que est coniunta de [...] terra **Sancta Maria de illi Mansune**, et de alio latere cum terra de Sanctu Stephanu de Arcu Reticorum, et cum terra de Bartholomeo [...] Blasso; de uno capite [...] Sergio Sapatino ... Et in ipso loco Planuria una petia de terra que sunt per mensura modia dua et mediu que est coniu[n]ta de u]no latere cum terra heredes domini Gregorii [...]; de alio latere cum terra heredes Marini Brancazii Duleoli; de uno capite cum terra Filippi de Leo. Et in loco Sancti Erasmi [...] ecclesie Sancti Mauri de ipso loco una petia de terra que sunt modiu unu, quarte septe que est coniunta cum terra de Nicola Daniele, sicuti terminis esfina, et cum terra [...] ipsa ecclesie Sancti Mauri, et cum terra monasterii Sancti Agnelli a Pitruzulu, et cum terra Bartholomeus Picalotta ... Et in loco Terzu unu fundu de terra ubi est sedimen que est per mensura quarte decem et nove, none tres que est coniu[n]tu de uno latere cum fundu [... Pe]trus ad Ara et cum fundu monasterio Sancti Severini; de alio latere cum fundu de illa starita ecclesia Sancte Crucis de illi Capuani; de uno capite cum terra Sergii Castanio [la; de] alio capite cum via puplica ... Et in ipso loco Cantarellu una petia de terra que sunt modia due et quarte tres que est coniunta [cum via] puplica qui vadit ad Salvatore de illi Monache, et cum terra Sancti Iohannis de ipso loco Cantarellu, et cum terra de dompno Petro Guindazo et de domino Symoni clerico frater eius, et [cum terra] de illi Cacapice Oleopisce. Et in loco Salvatoris de illi Monache, ubi dicitur ad illu Infirmary, una petia de terra longanea que sunt modia quattuor et mediu que est coniunta de uno latere cum terra que fuit de illu Cufinellu, que modo est de illa conius de Rogerio Motia; de alio latere et de uno capite cum via; de alio capite de ipsa terra de ipsu Oleopisce. Et in ipso loco Salvatoris, ubi dicitur ad illu Triu de illa Vespula, una petia de terra que sunt modia quinque et mediu, que est coniunta de uno latere et de uno capite cum vie; de alio latere in ex parte et de alio capite cum terris de ipso

monasterio Sancti Gregorii, seu et in ipso alio latere cum terra domini Iohanni Oleopisce. Et in ipso loco Salvatoris una petia de terra que sunt modia due et quarte due et mediu que est coniuncta cum ipsa startia de terra de ipso monasterio, et cum terra sanctam Neapolitanam Ecclesia, et cum via qui vadit ad illa Padule [...] ... (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.52).*

11.5.1271 - In nomine domini dei salvatori nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducesimo septuagesimo primo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie, Forcalcherie comite ac Romani Imperii seu Tusie vicarius generalis anno [sexto], et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, die undecima mensis madyi, inditione quartadecima, Neapoli. In archivo Curie uius civitatis Neapolis, proposita sagrosancta Dei evengelia, presidentibus domno Nicola Apucefalo primario et domno Paxabanto Mammulo tabulario ipse reserbate, [presen]tibus ibidem domno Petro ciminiarcha sancte sedis Neapolitane Ecclesie, et domno Simeoni presbitero de Abaltiano, et domno Antonio presbitero de eo edomedis ipsius ecclesie Stephanie ibique coerentibus, benerunt [coram] eius unu [nomine domno] Afrano de ordine fratrum Predicatorum de ecclesia Sancti Dominici de Neapoli ... Notum facimus vestre laudabilitate quia dum quondam domno Pandelfo cognomento Guidactio, filio suprascriptis quondam domni Petri, iacere il lectulo suo invalidato infirmitate unde ipso mortuus est, et antequam ipso moriretur tunc nos a se convocare fecit ... distributoribus ... daremus totu illut pro anima sua ... a domna Adlilictia monacha Guindactia uterina germana sua de monasterio Sancti Gregorii Maioris daremus exinde trex uncie de auru ... et ad illi fratribus Predicatore de ecclesia ipsiu Sancti Dominici de Neapoli daremus exinde uncie sex de auru; et a quendam frater Iohannes de Sanctu Iulianu fratrum predicatore sancti suo penitentialis daremus exinde media uncia de auro; et a suprascripto frater Afrano distributor suo detinea sibi exinde una uncia de auru; et ad illi fratribus Minoribus de ecclesia Sancti Laurentii de Neapoli daremus exinde quatuor uncie de auru; et ad illi fratribus de Sanctu Agustino daremus exinde due uncie de auru; et ad illi fratribus de Sancte Marie de illu Carminu daremus exinde due uncie de auru; et in ea ecclesia Sancte Restitute daremus exinde due uncie de auru; in illu infirmariu ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris, ubi sebellire debeant, daremus exinde sex uncie de auru; et in monasterio Sante Patricie daremus exinde una uncia de auru; et in monasterio Sancte Marie de Domna Romata daremus exinde media uncia de auru, et ad ille sorore minore **ecclesie Sancti Iohanni a Stilo** daremus exinde una uncia de auru; et ad ille sorore minore ecclesie Sancte Marie de Domna Regina daremus exinde media uncia de auru ... Ite disposui nobis ut illa integra medietate sua, que ad eu pertinuit de illa carraria et ortu, qui est in uno coniuncto de regione Funtanula ... cum illa integra petia de terra sua de loco qui nominatur Succaba, quam comparavi da Marino Bucconte, fiere illut de monasterio Sancti Gregorii Maioris ... (ASNa, SGM, perg. n.291; De Lellis, Notamentum, cc. 31-32; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.43).*

22.1.1685 - 22 gennaio 1685 ... A D. Antonio Satriano, Ducati 10 a Nicola Russo Pittore a conto di ducati 40, atteso che li restanti 30 a compimento li ha ricevuti per Banco di San Giacomo, e detti 40 sono in conto di due quadri che sta facendo per la Real **Chiesa di Santa Maria Maddalena della Nazione Spagnola** e per esso Duca di Carinaro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 533, p.93; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.383).*

21.7.1276 - Die 21 iulii, indictione 4, Neapoli, anno 1276, regnante rege Carolo anno 12 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 12. Iacobus de Laurentio et Carazita iugales et Nicolas de Laurentio ... promittunt Paulae coniugi ipsius Nicolai conservare et salvas facere dotes suas cum espressione mobilium et medietatem unius terrae positam in loco qui nominatur Capodemonte ubi dicitur ad lanula ... coheret dicta terra cum terra ecclesiae Sancti Pauli de illi Cacapici seu cum Capu de illa Cabacomuni, cum terra domini Rogerii Mascha et cum terra **Sancti Stefani qui est pintus intus ecclesiam Sanctae Mariae de illa Ossa**, cum terra Infirmarii sancti Gregorii maioris et cum terra heredum dominae Daliae Cacapice. Actum per Petrum Gruccialma curialem. Num. 155 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.95).*

29.1.1271 - Die 29 ianuarii, indictione 14 [1270-71], Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1270 [? 1271], regnante domino nostro Carolo regnorum eius anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno 6. Domina Maria de Domino Ebulu abbatissa monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque [Beatissimi] Gregorii Maioris ancillarum Dei, et domina Sica Bulcana, et [Stefania] Protonobilissima monialibus, reatricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii dicti monasterii litigant cum Iacobo qui nominatur Gisuperi filio domini Sergii et dominae Maroctae iugalium cui locaverunt ad vitam campum terrae cum pectia terrae positum in loco qui nominatur Paturci ... ed est coniunctum dictum campum de terra cum terra ecclesiae Santi Iohanni Maioris, cum terra domini Bartholomei Aversano, cum silva domini Bartholomei Falconaro, cum terra Sancti Iohannis ad Nilo, cum terra quam detinet

dominus Simeon Cardinalis Sanctae Neapolitanae Ecclesiae de Manxo, cum terra heredis domini Tomaso Minutolo et domini Tomasi Firrillo et cum terra **ecclesiae Sanctae Iulianelle** et cum terra Sanctae Trinitatis ... Actum per Leonem Maroganum curialem ... Num. 502 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.92).*

10.12.1267 - Die 10 decembris, indictione 11, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1267, regnante domino nostro Carolo semper augusto rege Siciliae anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. Robinus Masca filius domini Orlandi Masca et dominae Paulae iugalium promittit domino Amato cognomento Marogano ... propter quod de consensu domini iacobi presbiteri de Neapolitano et domini Filippi presbiteri de Rosa et domini Ursi presbiteri et domini Ioannis presbiteri simul hebdomadarium **ecclesiae Sancti Salvatoris** quam construxit et edificavit dominus Petrus Maroganus in illu Triu de foru dederunt ei et heredibus suis masculis ad edificandum et ad cenum inferiora cellaria destructa et sine trabis subtus superiora distructa, quae sunt domini Stefani Masca ed domini Petri filiorum predicti Robini posita intus hanc civitatem Neapolis iuxta vicum publicum qui nominatur - corrosum - regione Porta S. Ianuarii quae coniunctae sunt cum domibus Gregorii qui nominatur Ruxo et cum domibus de illi Babiliano quae inferiora cellaria reliquit Ioannes qui nominatur Ciabano filius Martini in illo vultu S. Petri qui intus ipsam **ecclesiam est Sancti Salvatoris** ... Actum per Bartholomeum Spiczicacasu curialem. Num. 582 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.90).*

7.8.1228 - Die 28 ianuarii, indictione 8, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore anno 15 et rege Siciliae anno 38 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 20 et rege Hierusalem anno 9 sed et Henrico eius filio anno 14 ... predictum instrumentum in omi parte perfectum factum die septem agusti indictione prima [1227-28] ab annis 22 cuius tenore sublato nomine invasoris talis est. Hoc instrumentum continet quod die 7 agusti, indictione prima, Neapoli. Tomas cognomento Spato filius domini Ioannis Spati vendit et tradit domino Ioanni qui nominatur Torto filio domini Sergii Torti pectiam terrae positam in loco qui nominatur Succaba subtus Sanctum Salvatorem ad Dispectum que coheret cum terra eiusdem Ioannis Torti, cum terra ecclesiae Sancti Ioannis Catholice Maioris, in qua portionem habet Sancta Neapolitana Ecclesia, cum terra **ecclesiae Sancti Petri quae appellatur a Monaco Lupo** et cum loco qui salit usque ad verticem montis. Pro pretio unciae unius de tareni de Sicilia. Actum per Andream curialem. Num. 332 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.73).*

11.8.1203 - Die 11 agusti, indictione 6, Neapoli, regnante domino nostro Frederico Siciliae et Italiae magnifico rege anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno 6. Gregorius subdiaconus Sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae qui nominatur Mannoccia custos **ecclesiae Sanctae Mariae quae est in pede de illa quae ascendit ab ecclesia Sancti Agnelli regione Marmorata** ... promittit Martino qui nominatur Langobardo ... propter terram quae est dictae ecclesiae Sanctae Mariae positam in dicto loco Calbizani iuxta terram monasterii Sancti Gregorii Maioris et terram **ecclesiae Sancti Petri ad novem arbores** et Santi Ianuarii foris ad Corpus iuris Sanctae Neapolitanae Ecclesiae ... Actum per Mattheum curialem (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.64).*

10.3.1186 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimo et eius dominationis civitatis Neapolis eode anno vicesimo, die decima mensis martii, indictione quarta, Neapoli. Dispositum factum a me Tufia h. f. ... mea hereditate ... Dispono primum homnium ut as meum tranxitum licentiam et potestate abeas quide domino Costantino, venerabili presbitero amalfitano spirituali patri meo penitenziali, et domina Gemma, venerabili abbatixa monasterio Domini et Salvatori nostris Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, filia quondam domini Gregorii cognomento de Arcu, et domina Gaitelgrima monacha, uterina germana de suprascripta domina Gemma abbatixa, ed domina Gaita monacha de ipsius monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domini Cesarii cognomento Cacapice et supranomen de Romania ... preendere et recolligere debeas homnes solidos meos ... legati abeo et venundare debeas ... illu corredum meum quod ego abeo recommendatum ab intus ipso monasterio Sancti Gregorii, seu et homnes mobillas et ornaneas quas ego abeo in domo mea vel quod michi pertinet ... et in monasterio Sancti Ianuarii situ foris as Corpus, iuris Sancte Neapolitane Ecclesie, dentur exinde auri tari quadtuo et in monasterio Sancte Marie as Cappelle dentur exinde iterum auri tari quadtuo, et in illu ospitali de Sancta Gerusale quod est as Moricinum dentur exinde auri tari quadtuo, et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli catholice maioris dentur exinde iterum tari quadtuo, et in illa staurita plevis ipsius ecclesie Sanctorum Iohanni et Pauli de platea Augustale dentur exinde auri tari duos pro me exinde as fratandum in ipsa congregatione ipsius Sancti Pauli et in ipsius ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli et in chartula congregationis ecclesie Sancti Laurentii Maioris dentur exinde iterum auri tari quadtuo pro me ibidet as fratandum et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli que nominatur Cacapici dentur exinde auri tari quadtuo pro iterum me ibide as fratandum; et in [chartula] congregationis ecclesie Sancti Archangeli as Signa dentur exinde auri tari

quad tuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancte Marie catholice maioris dentur exinde auri tari et in illa staurita plevis ipsius ecclesie dentur exinde tari duos, et in illu segretarium ipsius ecclesie Sancte Marie dentur exinde tarenum unum; et in **monasterio Sancti Bencentii** dentur exinde auri tari quattuor; et in monasterio Sancti Archangeli as Baiano dentur exinde iterum auri tari quattuor; et in monasterio Sancti Sepulcri dentur exinde tari quattuor; et in monasterio Sancti Petri as Duodeci Puthea dentur exinde tari quattuor ... Matheus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 134; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.107).*

- Esisteva nel 1026. Se però ebbe origine dalla **cella Sancti Vincentii** appartenente al monastero del Volturmo, di cui si parla nel 944 e 949, dovette certamente essere più antico del sec. XI. Era dell'ordine di s. Basilio e fu ceduta nel 1259 ai frati agostiniani che la incorporarono nel loro convento (Capasso, Topografia ..., p.173-174; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.109).*

4.6.1173 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno septimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, die quarta mensis iunii, indictione sexta eiusdem, Neapoli. Certum est me Iohanne, umilis presbitero et domedarius ecclesie Stephanie Sancte Neapolitane Ecclesie qui nominabatur Mastellone, custos vero **ecclesie Sancti Iuliani et Basillii et Sancti Sebastiani** que fulgit intus **curte que nominatur Marciana** regione Termense, a presenti die [promptissima voluntate] promi[cto domine Letitie] ... propter integram portionem et pertinentiam vestram quo dest unciam unam que vobis pertinet de supradicta integra **ecclesie Sancti Iuliani et Basillii Christi martiris** ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 113; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.42).*

20.4.1084 - **533**. Die 20 m. aprelis ind. VII. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 3. Sergius qui nominatur Moyapane, filius q. Petri promittit abbatisse monasterii Ss. Gregorii et Sebastiani atque domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleoni ancillarum Dei propter duas partes cuiusdam horti positi foris istam urbem non procul ab **ecclesia b.mi Ianuarii qui nominatur li capuddefuga**, quem hortum tenuit ad pensionem ille Cannabaro et postea Gustabile filius quidam Magii, qui hortus coheret cum hortu d. Iohannis Pantaleoni, cum terra ecclesie S. Marie que nominatur ad plateam regione furcillense et cum hortu monasterii Insule Salvatori ... Actum per Stephanum Curialem ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 291; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.323).*

16.3.1575 - 1575, a 16 de marzo ... 73/257 A Andrea e batta del rosso designa d. ottanta e per lui al R. fra Simone della Cava monaco de l'or.ne de s.to loisio diss.o sono a comp.to de d. 84 per tante tavole havute da lui per uso de la fabbrica del coro batta che le rest.i d. 4 le have ricevuti de con.ti d. 80 (ASNa.BA, vol. 58, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2009).

18.8.1722 - 18 agosto 1722 ... Alli Gov.ri del Real **Conservatorio di S. Maria Buonprincipio e S.to Antonio** D. 30 a Mattia Pinto Maestro d'Ascia in conto di quello che deve consegnare per 2 Confessionilli di noce presentemente sta facendo nella Chiesa del detto Conserv. secondo il disegno fatto dal magnifico Ing.re Biase Zizza, e Mattia dovrà stare al suo parere (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1012; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.255).*

13.1.1739 - 13 gennaio 1739 ... Ai Governatori del **Conservatorio di S. Giov. Batt. dell'Arte della Lana** D. 40 e per loro a Carmine Pagano Maestro Marmoraro a comp. di D. 150 intero prezzo e valore di 3 Facciate di Comunichini di marmi commessi nel loro Conservatorio come da disegno fatto dal R. Ing. Ignazio De Blasio (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1061; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.245).*

1.9.1718 - 1 settembre 1718 ... Al Superiore della **Congregazione di S. Carlo Borromeo** dei 63 Fratelli Sacerdoti et altri Subordinati D. 10 e per loro a Domenico Antonio Vaccaro e sono in conto del prezzo d'una Statua di S. Carlo che si sta fabbricando per uso di loro Congregazione e Chiesa, col patto però che se sta a peso di detto Domenico la direzione di detta Statua (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1049, p. 82; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.243).*

21.8.1749 - 21 agosto 1749 ... A D. Nicola Sorricchio D. 37 a Lorenzo De Caro Pittore d'ornamenti a comp. di D. 77 a final saldo di tutti li lavori fatti a sue spese di carte dipinte, bussole, porte, finestre et altro nel secondo appartamento delle **case a Strada Nardones d'appartenenza del Marchese D. Rinaldo Sterlich** ... giusta le perizie fattane dall'Ing. Gennaro Dell'Aquila (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1210, p 103 retro; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.229).*

5.12.1778 - 5 dicembre 1778 ... Ai Nostri del **Banco del Popolo**, D. 34 al Dipintore Nicola Russo a comp. di 65 intero prezzo e valore di tutti li lavori di dipinture e dorature et ogni altro fatto nella **nuova Udienza del**

nostro Banco in conformità della nota fattane dal R. Ing.re Gio. Batta Catalano (ASBN, Banco S. Maria del Popolo, g.m. 2233, p. 627; Rizzo, in *Le arti figurative ...*, 1979 p.231).*

22.1.1735 - 22 gennaio 1735 ... Ad **Andrea Casimiro Principe di Marzano** Ducati 40 e per esso a Giuseppe Tomaiolo comp. di 120, e sono tutti in conto dell'opera di pittura fatta e che sta facendo per servizio della **sua casa** (ASBN, Banco dello Spirito Santo. g.m. 1290, p. 115; Rizzo, in *Le arti figurative ...*, 1979 p.232).*

17.8.1754 - 17 agosto 1754 ... Al Marchese **Lorenzo Paternò** D. 10 e per esso a Crescenzo La Gamba Pittore in conto delle Pitture di Bambocciate che dovrà fare nell'ultima stanza ove esiste il Camino di marmo della **sua casa sita fuori Porta Reale** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1646, p. 5; Rizzo, in *Le arti figurative ...*, 1979 p.235).*

4.5.1734 - 4 maggio 1734 ... Ad Antonio Guariniello D. 10 a Nicola Sessa Regio Architetto ed Ingegnere a comp. di 25 per tutti li favori che egli comporta al **Conservatorio di S. Maria di Tutti i Santi della Nobil Arte degli Orefici** come Architetto Soprastante alle refettioni e Fabriche che attualmente si stanno facendo in detto Conservatorio e Chiesa che ha patito grandissima lesione per lo Terremoto accaduto in questa Città a 29 novembre 1732 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1687; Rizzo, in *Le arti figurative ...*, 1979 p.240).*

29.3.1738 - 29 marzo 1738 ... Alli Governatori della Real Chiesa di **S. Maria delle Grazie dell'Orto del Conte** D. 6 a Pietro Lucchese Regio Ingegnere per pagarseli ogni anno come Ingegnere della loro Chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1759; Rizzo, in *Le arti figurative ...*, 1979 p.240).*

19.8.1717 - 19 agosto 1717 ... A D. **Fr. Maria Del Rossi** D. 10 a Gio. Batta. Maffei e disse in conto di 28 per tre frisi grandi di palmi 6 alti a tre Stanze ed una pittura sopra tavoletta per la Galleria del **suo Palazzo** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 953; Rizzo, in *Le arti figurative ...*, 1979 p.236).*

18.4.1760 - 18 aprile 1760 ... Al Priore ed Assistenti della **Congregazione della Carità di Dio** d. 24 e per loro ... a Lorenzo de Caro per lo prezzo del quadro da esso fatto e consegnato e posto nel cono sopra l'altare della Congregazione medesima ... notata 6 caduto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1432; Pavone, Pittori ..., 1994 p.129).*

14.2.1564 - 1564 adi 14 de febraro ... A **fra' Gio Dom.co de napoli** d. vinti e per lui a m.ro Jo: angelo di anthoro fabricatore et ditte che sono d. sedici tt. uno per complimento di d. ducento et septe quali li a fatto di fabrica dala ultima misura fatta a l'ultimo de maggio prossimo passato canne di fabrica trecentosettanta ... assetatura de millecinquesecento ottantatre parmi de piperno itache vene a essere satisfatto ... a lui contanti (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

... - Egli è fuor d'ogni dubbio, che d'una villa, o podere del Poeta medesimo (Virgilio 70 a.C. - 19 a.C.), che non sapremmo altrove collocare, fu possessore Siliio Italico (25-101), come l'ha per certo nella costui vita Ermanno Buschio; ed assai più ciò si rileva da Marziale (40-104), che ce ne da una presso che sicura testimonianza: "Silius haec magni celebrat monumenta Maronis - Jugera facundi qui Ciceronis habet. - Heredem, dominumque sui tumulique, Larisque; - Non alium mollet nec Maro, nec Cicero". In cotali versi leggendosi, che Siliio possessore stato fosse non sol dell'avello, ove era il gran Poeta seppellito, ma ancora del Lare (Marziale, lib. 11 epigramma 49; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.37).

- Plinio secondo in quelle parole: "Silius Italicus in Neapolitano suo inedia vitam finisse" (Plinio, lib. 3 pistola 2; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.37).

28.4.1496 - Anno Christi 1496. Alexandri VI. anno 4 et 5 ... XXV. Ministrae et Sororibus **domus sancti Bernardini Pistoriensis** Tertii Ordinis sancti Francisci, indultum est hoc anno IV Kalendas Maii, ut possint transire ad Institutum sanctae Clarae, juxta modificationem ab Eugenio IV [3.3.1431-23.2.1447] factam, et se subjiendi Vicario Provinciae Etruriae (Wadding, Annales ... 1492-1515, XV 1625-1648 ed. 1933 p.150).*

31.10.1774 - 31 ottobre 1774 ... Al **conte di Trivento** D. 9. E per esso a Domenico del Vecchio riggiolario, dite sono cioè D. 7 per averli coperto il solaro dell'Archivio di riggiole lisce e D. 2 per averli coperto il camino del **primo appartamento nobile** di riggiole impetenate, restando con detto pagamento intieramente sodisfatto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1937; Ricerca Catello; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.89).*

27.5.1715 - 27 maggio 1715 ... Al **Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo**, D. 4 a Gennaro Ferraro esserne per il caparro dal medesimo Conservatorio dato per li Mattoni d'Ischia che debbono servire per la nuova chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 826, p.892; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.87).*

2.9.1751 - 2 settembre 1751 ... A P. Granzio, D. 20 al Maestro Rigiolaro Giuseppe Massa, in conto del pavimento di Riggiole sta facendo per servizio della **Congregazione di Santa Maria della Salvazione dei Bianchi della Morte** e resta soddisfatto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1170, p.159; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.83).*

26.4.1784 - 26 aprile 1784 ... A **Gius. Maria Barbieri Marchese di Monteferrato**, D. 50 al Venerabile Monastero di Santa Maria Egiziaca Maggiore, a tenore della relazione dell'Ingegnere Vincenzo Alinei, al Maestro Cristofaro Barberio Rigiolaro in conto di tutti li Pavimenti di Riggiole poste nella **sua casa palaziata sita alla strada di San Carlo all'Arena** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2338, p.992; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.80).*

15.12.1766 - 15 dicembre 1766 ... Al Duca di Saviano D'Anna, D. 4 al Maestro Rigiolaro Giuseppe Barberio, a compimento di ducati 24 ed a conto di ducati 41, per Riggiole spetinate dovrà ponere nella Galleria dove abita il Duca di Saviano D'Anna, in questa città di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2270; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.78).*

23.10.1722 - 23 ott. 1722 ... duc. 6 a comp.to a Domenico Attanasio Maestro riggiolaro per mattoni cotti ottangolari con le riggiole in mezzo a stelle, e friso, da porsi nelle loggie dell'appartamento del **palazzo sito a S. Pantaleone** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1012; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.74).*

7.9.1706 - 7 settembre 1706 ... Al **Monastero di S. Vincenzo**, a Gaetano Attanasio Maestro Rigiolaro, a conto di 2 Pavimenti di Quadrelli spetenati fatti nell'appartamento nobile della Casa Palaziata di proprietà del detto Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2452; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.74).*

5.9.1612 - 1612, settembre 5. A Francesco Cavalluccio D. 406.4.13. E per lui a Giuseppe de Palma. Appartengono a un deposito di pari somma, sulla quale sono inclusi D. 300 pervenuti al girante dalla vendita fatta a Giovanni Antonio Corrado, con istrumento di notar Giovan Battista Auriemma, d'annui D. 21.2.10 sopra le pigioni di una casa del Di Palma, consistente in più appartamenti e sita di fronte alla porta piccola della chiesa di San Giuseppe (ASBN, Banco della Pietà, matr. 11, 92; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.179).*

7.9.1612 - 1612, settembre 7. A Battista Cimmino e Dianora Maggiore D. 8. E per esso a Francesco *** per pesi 70 di calce, da servire per la sopraelevazione di una casa su una appartenente al detto Cimmino e sita nella **strada di San Matteo e Francesco degli Cocchieri**, presso i beni di Giovan Battista Porpora, speciale di medicina, e quelli di Pietro Angelo de Criscenzio (ASBN, Banco della Pietà, matr. 16, 146 t - 147; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.188).*

14.. - Capolongo (Antonio), celebre pittore napoletano del XV secolo e discepolo del famoso Bernardino Lama. I suoi migliori dipinti sono: 1° Un crocifisso che scaturisce sangue dal costato in una fonte di finto marmo con altre figure nella chiesa di **S. Caterina alle Zinne** (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., 1844 p.75).*

19.7.1612 - 1612, luglio 19. A Diego de Pareda, Diego de Valderravano e Bonifacio Naselli, governatori dell'ospedale dei **Santi Giacomo e Vittoria**, D. 6. E per essi ad Ottavio Spina per una terza del suo salario di procuratore di detta Santa Casa (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 134; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.87).*

21.8.1612 - 1612, agosto 21. Ad Orazio Musto di Marco Antonio D. 25. E per esso a **Francesco Antonio Rocco** per la pigione di una casa piccola sita nella **strada di San Gennaro, sotto la casa grande del Rocco**, che dal suo procuratore, dottor Sallustio Basso, l'ha fatta dare in fitto al girante per D. 50 l'anno (ASBN, Banco della Pietà, matr. 10, 414; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.161).*

23.7.1612 - 1612, luglio 23. Alli eredi di **Giovanni Jacovo Noris e Giovan Donato Correggio** D. 60. E per essi a mastro Prospero Scarano in conto di pietre di Sorrento per la **fabbrica della casa dei giranti** (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 172 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.104).*

18.9.1612 - 1612, settembre 18. A **Merualdo di Brimaldo marchese di Diano** D. 12. E per esso al dottor Fabio Capece-Galeota, per mezza annata della sua provvisione per il patrocinio prestato nelle liti del girante

e di sua sorella Cassandra di Brimaldo. E per esso al notar Giulio Cesare Guadagno. E per esso a Guidone Porcaccio (ASBN, Banco della Pietà, matr. 16, 263 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.208).*

20.9.1597 - 20 settembre 1597 ... A Giulia Capecelatra D. 10. E per lei a Domenico Monopolo e Tiberino Salerno et Francesco de Mataluni per caparro che l'abbiano a venire a vendemmiare la massaria de **Soccavo** con 10 opere il dì a 23 grana per uno il dì (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.84).*

18.8.1659 - 18 agosto 1659 ... A Vincenzo del Buono D. 20. E per lui a Vincenzo Vaccaro, massaro di Giulio Carl'Antonio di Spirito della masseria sita sopra del casale di **Pianura** a compimento di D. 101,25 per saldo di 405 opere vacate da diversi putatori a grana 25 l'opera oltre del vino che si li è dato (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 441; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.84).*

5.1481 - Anno 1481 ... Maggio ... Sono notate in questo mese alcune elemosine fatte dal Re, in panni a diversi monasteri di Napoli, cioè, a **S. Francesco di Paola**, a S. Aniello di Portapetruccia, a S. Marcellino, a S. Geronimo (Ced. di Tes., Reg. 85, fol. 375t, in ASPN. 9 1884, p.415).*

4.12.1478 - Anno 1478 ... Dicembre 4. Maestro **Francesco Pittore Senese** riceve 3 d. per comprare ciò che bisogna alle pitture di **Poggio imperiale** (Ced. di Tes., Reg. 76 fol. 48t, in ASPN. 9 1884, p.402).*

27.7.1579 - 27 luglio 1579 ... Alli governatori dell'Incurabili di Napoli D. 53,33. E per loro a Omilio di Giordano. E per esso a Giovan Battista Longo suo procuratore per una terza finita a giugno delli annui D. 160 li rendono a detto Omilio vita sua durante per lo capitale di D. 2.000 pervenuti dal prezzo del **giardino fuori S. Anna** che fu dell'heredità del quondam Gennaro de Petruitiis, vescovo di Muro (ASNa.BA, vol. 72, Banco Colamazza-Pontecorvo; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.84).*

30.4.1561 - MDLXI adi 30 de aprile ... f. 846 Alli s.ri deputati del matonato d. dui e per loro a m.ro Vinc.o della moneca per quello have fernuto de più che have promesso per l'assettar della **fontana de l'Incanto** del prezo che è stato pagato de più, perché tanto le have apprezzato ms Jo Fran.co mormano (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.79; Pinto, Revisione 2011).*

3.11.1667 - 1667, 3 novembre ... Alli Governatori del **Monte di S. Maria degli Infermi**, Ducati 50 a Gio. Domenico Vinaccia a comp. di 135 a conto dell'opera di un Baldacchino di argento che detto Gio. Dom. sta facendo per servizio della loro **Congregazione della Immacolata Concezione della Beata Vergine** conforme al disegno che tiene, servita la forma dell'istromento stipulato per mano di notar Pietro di Cesare (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 585; Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.407).*

5.6.1545 - Napoli (di) Pier Francesco di Napoli, piperniere. 5 Giugno 1545. Conviene con messer **Sigismondo d'Orlando**, del pari di Napoli, di vendergli tutta quella quantità piperni necessarii alla costruzione delle **sue case** (ASNa, Not. Giov. Giacomo Cavaliere, a. 1544-45, p.307; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.211).*

29.6.1442 - Anno 1442 ... GIUGNO ... 29 ... Il Zurita al capo 47 del libro 16. fol. 51 t. de' suoi Annali dice che nel giorno 28 di questo mese, vigilia dei SS. Pietro e Paolo, Alfonso vinse Antonio Caldora nella battaglia campale in Contado di Molise nel luogo detto Sessano, e perciò quel sovrano fece edificare nella città di Napoli una cappella dedicata a' SS. apostoli Pietro e Paolo (Ced. di Tes., Reg. 5, fol. 292t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.35).*

... - Luca Giordano (1634-1705) ... Sono del pari in Napoli le altre seguenti opere, cioè: in **S. Maria dei nobili di Bergamo**, quadro col passaggio del popolo ebreo pel mar Rosso (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

29.1.1582 - Sagese Paolo ... 29 Gennajo 1582. Promette di consegnare a **Luca Balestriero**, di Napoli, *uno cantone di palmi quattro et mezzo per faccie de palmi dui de bocca d'opera, alto palmi dudice: uno staffio de tre palmi in faccie et dui palmi de bocca d'opera, alto palmi tridici ... una porta tonna squarciata de palmi dui de bocca d'opera, ed altri piperni lavorati* (ASNa, Not. Cesare Rosanova, a. 1582, p.39; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.403).*

7.4.1603 - Jovene Alberico di Napoli, tagliamonte. 7 Aprile 1603. Di unita a Mario de Grise, del pari di Napoli e tagliamonte, vende e promette consegnare ad Andrea Questa, genovese, tutte le pietre necessarie per fabbricare e compiere le case di esso Andrea, site in Napoli, vicino **Santo Francisco d'Assisa** (ASNa, Not. Pietro Antonio Rosanova, a. 1603-04, p.26; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.23).*

22.8.1501 - Gabriele, maestro falegname. 22 Agosto 1501. Si parla della sua **casa (domus)** come sita in **platea Sancti extra moenia civitatis Neapolis**, nel testamento di maestro Jacobo Menoy, francese (ASNa, Not. Aniello Giordano, a. 1501, p.13; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.239).*

16.. - Bellis (de) Antonio di Napoli (?), pittore, discepolo di Massimo Stanzioni. Nato verso il 1630. Mori giovane. Fu autore di vari quadri della Vita di **S. Carlo** nella **sua chiesa**, rimasti però imperfetti per la morte dell'artefice: la sua maniera ha del guercinesco; ma non dimentica l'esemplare di tutti gli scolari di Massimo, Guido Reni (Lanzi, Storia pittorica ..., Il 1822, p.274-275; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.402).*

- Fu allievo del Cav. Stanzioni, che avrebbe facilmente raggiunto se la morte non lo rapiva nella più fresca gioventù alla gloria della scuola napoletana, e quando aveva appena cominciato dar prova del suo valore. Le storie di S. Carlo, che stava dipingendo in Napoli nella **chiesa di questo santo**, mostrano, sebbene rimaste imperfette, che aveva preso ad imitare Guido Reni (Ticozzi, Dizionario ..., I 1818; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.402).*

24.8.1492 - Gagliardo Nicolantonio di Cava, travajuolo. 24 Agosto 1492. Vende 45 travi a messer **Ruggiero de Adamo per le sue case** in Napoli, nonchè quant'altro di legno fa d'uopo per il tetto della sala (ASNa, Not. Luigi Castaldo, a. 1490-92, p.189; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.267).*

24.10.1584 - Fiore (de) Veneziano ... 24 Ottobre 1584. Convieni insieme a maestro Francesco Meniere, di Nocera dei Pagani, con maestro Nardo Caropreso, di Napoli, per inselicare una certa strada sita alle **celse**, detta la **strada a traversa del Comm. Avila** (ASNa, Not. Ottavio Nastaro, a. 1584-85, p.162; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.214).*

- Meniere Francesco ... 24 Ottobre 1584. Lavora con altri maestri alla inselicatura della **strada de le Celse**, detta la **strada a traverso del Comm. Avila**, in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.167).*

17.5.1491 - Cicino Francesco di Cajazzo, pittore. 17 Maggio 1491. Si obbliga di dipingere ed indorare tutti gl'intagli in legname, di ornamento dell'organo della **chiesa della Pietà** di Napoli, come pure le figure degli sportelli (ASNa, Not. Ambrogio Casanova, a. 1490-91, p.296; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.122).*

11.8.1383 - In nomine domini nostri Ihesu Christi amen. Anno nativitatibus ipsius millesimo trecentesimo octuagesimo tertio, regnante serenissimo domino nostro Karulo tertio rege Dei Gratia ... regnorum vero eius anno tertio, feliciter amen, die undecimo mensis augusti, sexte indictionis, Neapoli. Nos Guiducius Factenancze de Neapoli iudex ad contractus ... testamur quod prescripto die in nostra presencia constitutis nobilibus personis Antonio Archamono, fratre Philippo de Sarno Ordinis Predicatorum ... executoribus testamenti et ultime voluntatis quondam sapientis viri magistri Petri Lancialonga de Neapoli, regii thesaurarii, ... per quoddam publicum testamenti instrumentum olim anno nativitatibus domini nostri Ihesu Christi millesimo trecentesimo octuagesimo tertio, die sextodecimo mensis maii sexte indictionis, Neapoli, factum manu Iohannis Migalolli de Neapoli publici notarii ... ex parte una, et domina Iohanna Faynula de Neapoli mulier vidua relicta dicti condam magistri Petri ... ex parte altera. Supradicta quidem domina Iohanna petebat ad eidem executoribus per eos sibi dari ... uncias viginti ... dederunt ... eidem domine Iohanne ... quasdam domos que fuerunt dicti condam magistri Petri, sitas in civitate Neapoli, in platea Sancti Nicolai veteris regionis platee Portus, quas nunc tenet ad pensionem Lippus Caczanus de Agerulo, aurifex iuxta domos alias habitationis dicti condam magistri Petri, iuxta domos magistri Carlucio de Cantono et fratrum, iuxta curtem comunalem et alios confines ... et reservato perpetuo anno renditu suve censu tarenorum trium et granorum quindecim ponderis generalis debito anno quolibet proinde rectori ecclesie **Sancte Marie de Pissicellis** ... (Salvati, Le pergamene della Società ..., 1966 p.50).

23.3.1552 - Falcone Luca di Scala, maestro di muro. 23 Marzo 1552. Lavora alle **case di Berardino Battimelli**, in Napoli, site presso S. Giacomo, nelle pertinenze di S. Giuseppe (ASNa, Not. Giov. Antonio Maistri, a. 1551-52, p.215; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.186).*

7.7.1488 - De Angrisano Ciccarello di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. 7 Luglio 1488. Insieme a Giacomo de Angrisano prende a costruire una **casa per Teseo Longo** nel luogo detto alla bottega, presso la chiesa parrocchiale di S. Arcangelo, oggi casa Milione (ASNa, Not. Pietro Paolo Troise, 1487-88, fol. 280; Arch. della Trinità di Cava, n.14; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.21).*

19.10.1493 - Benozzi, o Binocza (de) Ziactino, o Chiattino da Settignano, scarpellino. 19 Ottobre 1493. Lavora insieme a Francesco de la Sora alla chiesa di **S. Maria de argencio** (ASNa, Not. Ambrogio Casanova, a. 1493-94, p.7; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.52).*

- Pietra Santa (di) Lorenzo ... Insieme a Francesco de la Lora, di Firenze, scarpellino, lavora alla chiesa di **S. Maria de argencio**, e tanto egli quanto il de la Lora prendono a lavorar seco l'uno un tal Maso de Francesco, l'altro un tal Chiattino de Rinoczo, fiorentino, entrambi scarpellini (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.274).*

22.1.1601 - A' 22 de Gennaro 1601 lunedì ... f. 660 A' liono pensa d. tre, E per lui al p.re fra' Gregorio antonino d'agubio, sindaco, et procuratore della Ven.le eccl.a di **S.ta Maria dell'arco**, disse pagarceli elemosinale per uno voto fatto alla sud.a Madonna S.ma, E per lui a' m.ro Vito lamberto incontro della fabrica di **S.ta Maria del arco**, E per lui a' Gio: Vic.o rossetti per altrit.i a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

19.6.1601 - Adi 19 di Giugno 1601 Martedì ... f. 433 A fra bernardo darimini sindaco dela Madonna del Arco d. quarantuno, E per lui al s.or Gio: battista capece latro disse a comp.to de d. cinquanta cioè d. quaranta che lhà lasciato fatto nel Ult.o testamento il s.or Gio: tomase capece latro suo fratello carnale et altri d. diece che li doveva il q.o s.or Gio: tomase suo fratello havendoli esatti come procr.e del d.o suo fratello s.or Gio: batta capece latro, il quale s.or Gio: batta sop.to si chiama et declara essere sadisfatto di tutto quello che possi pretendere in d.a her.tà del d.o suo fratello Gio: tomase dalli **frati et convento di S.ta M.a del Arco** her.e universale del d.o s.or Gio: tomase suo fratello, per tanto d.o s.or Gio: batta con.ta et rimette et dona al d.o convento et frati ogn'altra cosa che dovesse havere per d.a her.tà per detti d. cinquanta a lui cont.i d. 41 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

21.10.1619 - A 21 ottobre 1619. Fra Sisto de Ferrariis sindaco del monistero di **S.ta Maria de l'Arco** paga D.ti 101 a m.ro Ludovico Righi a comp.to di D.ti 161 per prezzo di carate 10 di marmi quali mi ha venduto per la Cappella SS. de l'Arco (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.229).*

22.4.1740 - A Filippo Falciatore ducati 55 e per esso a Nicola Cacciapuoti a compimento di ducati 140 per l'intero prezzo di sue fatiche in abbozzare le figure che sono nella lammia e mura della **Congregazione del SS. Sacramento della Nazione Spagnuola**, e con detto pagamento resta interamente soddisfatto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 925; Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.44).*

20.5.1613 - 20 maggio 1613 ... A Giovan Vittorio Gaetano D. 3 e per esso a Cesare Castellano di Napoli pittore ... in nome e parte delli fratelli della Congregatione della Chiesa di **S. Onofrio Maggiore** ... in parte del magistero di una intempiatura colli frisi con l'istoria della vita e della morte del detto glorioso S. Onofrio quale dal detto Cesare si avrà da fare dentro detta Congregatione ... (Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.480).*

- 20 maggio 1613 ... A Giovan Vittorio Gaetano Duc. 3 e per esso a Cesare Castellano di Napoli pittore in nome e parte delli Fratelli della Congregatione della Chiesa di **S. Onofrio Maggiore** in parte del Magistero di una intempiatura colli frisi con l'istoria della vita e della morte del detto glorioso S. Onofrio quale dal detto Cesare si avrà da fare dentro detta Congregatione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, fol. 337 t; Strazzullo, in Fuidoro n.5-6 1954, p.144).*

18.3.1630 - 18 marzo 1630 ... A Giovan Giacomo Fornari scudi n. 20 e per esso ad Aniello Falcone in conto di quello che esso spende alla fabbrica di **S. Maria degli Afflitti dei Poveri Pezzenti** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 209, fol. 299; Strazzullo, in Fuidoro n.7-8 1954, p.212).*

30.6.1616 - 30 giugno 1616 ... A Gerolama de Mare ... D. 2 e per lei a Gerolamo Arena pittore ... a compimento de D. 20 ... in conto di quello che deve della pittura della Cena che sta facendo per lo **Conservatorio di S. Maria del Buon Principio** ... (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.520).*

- 30 giugno 1616 ... A Gerolama de Mari Duc. 2 e per lei a Gerolamo Arena pittore a compimento di Duc. 20 in conto di quello che deve della pittura della Cena che sta facendo per lo **Conservatorio di S. Maria del Buon Principio** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68. fol. 321; Strazzullo, in Fuidoro n.5-6 1954, p.145).*

3.12.1626 - 3 dicembre 1626 ... Al **Marchese di Villa** (Villano Giovanni) Duc. 10 e per esso a Geronimo d'Arena in conto d'un quadro di palmi dodici ed otto che fa per la **Cappella del suo Monte** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 150, fol. 81 t; Strazzullo, in Fuidoro n.5-6 1954, p.145).*

3.9.1627 - 3 settembre 1627 ... Al **Marchese di Villa Duc.** 14 e per esso a Santillo Filosa in parte di Duc. 36 per lo prezzo di un quadro per la cappella di S. Angelo sotto le **case di lor Monte**, quale avrà da essere alto palmi 12 e largo palmi 8 conforme al disegno fatto da esso Santillo Filosa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 156, fol. 153; Strazzullo, in Fuidoro n.7-8 1954, p.213).*

5.4.1683 - 5 aprile 1683 ... All'Estauritario della **SS.ma Trinità di Nido** duc. trenta, e per lui a Nicola Vaccaro per intiero prezzo d'un quadro sopra rame della SS.ma Trinità in piccolo per d.ta Estaurita, con dichiarazione che il prezzo della piaggia di rame non va compreso nel prezzo sud.to, per essersi fatto a spese della Chiesa di d.ta Estaurita. (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 811; Borrelli, in Ricerche sul '600 ..., 1998 p.141).*

7.11.1674 - 7 novembre 1674 ... A Don **Felice Vittoria** duc. sedici tari 3.7 e per esso a Cavaliere Farelli (Giacomo) a compimento di duc. 21 tari 3.7., atteso gli altri li ha ricevuti contanti, quali glieli paga a conto delli due quadri con due Vergini per **servitio della sua Chiesa**, e per esso a Tommaso Farelli per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 450, p. 211; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.156).*

12.12.1651 - 12 dicembre 1651 ... Alli Governatori del **Monte de Santa Maria della Purità** duc. uno tari 2.12 et per loro a Gioseppe Antonio d'Acunto thesoriero, per quello deve spendere per la stampa fatta de detta effigie de Santa Maria della Purità, et per lui al Padre frà Antonio de Nola per quelli dovere pagare a Pietro Lorenese quale ha fatto la stampa in rame (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 380, p. 405; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.158).*

21.10.1717 - 21 ottobre 1717 ... A **Gioseppe Trani** duc. dodici e per lui a Baldassarre de Caro Pittore a compimento di duc. 42 che gli altri l'ha ricevuti in più partite contanti, e per Banco, e sono per valuta, e final pagamento di sei quadri fattili per servizio della sua nuova Galleria del suo **Palazzo all'Avvocata** consistenti in due sopraporte, e quattro sopra finestre a tenore del patto e prezzo tra di loro stabilito e resta sodisfatto così per detta, come per qualsivoglia altra causa sino a 14. corrente (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1038, p. 230; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.155).*

5.3.1672 - 5 marzo 1672 ... A Donato Mazza D. trenta. E per lui ad Andrea Malinconico, à complimento di D. sessantasei, quali tutti sono in conto del quadro hà fatto del **Monte di S. Maria dei Riscatto dell'anime**. E per lui ad Agostino d'Ancora per altri tanti. E per lui à Matteo Pan per altri tanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 541, f. 306; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.113).*

1.9.1721 - 1 settembre 1721 ... A Salvatore Martines, ducati 10 e per esso a Nicola Ghetti maestro marmoraro a comp. di 56 a conto delli 170 per le grade, i piedistalli, di tutta bontà e perfezione, mensa, cartelle che reggono la mensa dell'altare maggior nella **Chiesa di San Giuseppe dei Vecchi** dei RR. Padri Clerici Regulari sopra li Regi Studi, detta opera maestro Nicola si è impegnato farla secondo il Modello o disegno fatto in detta chiesa dal Signor Francesco Solimena e la doverà fare con l'assistenza del medesimo Francesco Solimena, con tutti li patti e condizioni e clausole, e debba essere di tutto gusto e sodisfazione del Signor Francesco Solimena (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 895, p.79; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.32).*

9.12.1683 - 9 dicembre 1683 ... A Biase d'Aversa D. diece, et per lui al Dottor Tomase Migliacci per altri tanti, et per lui a mastro Nicola Schisano per saldo e final pagamento di D. cinquanta per prezzo d'una cona di noce fatta alli Cappuccini di **santo severino** atteso l'altri l'ha ricevuti contanti, è con detto pagamento resta intieramente sodisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 266; Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1989 p.164).*

28.5.1582 - Il 28 maggio 1582 il "magnificus Emanuel Theoloyto grecus" fece un contratto con "nobilibus Joanne Santa Maura et Belisario Corenzi presentibus, similiter grecis" ai quali subaffittava a pensione annuale "quamdam domum consistentem in una sala una camera del appartamento de bascio, et uno cellaro de bascio vicino la piscina con actione al astraco al cortiglio et alla piscina quam tenet sublocatam cum mayore questae domorum à nobili Simeone Sorrentino sitam, et positam in haec civitate Neapoli in **platea grecorum** ... Durante tempore anni unius à xv die mensis Augusti primi venturi presentis anni 1582 ...". Il prezzo era di quattordici ducati che i sopraddetti Giovanni e Belisario dovevano "dare solvere at assignare eidem magnifico Emanueli seu dicto Simeoni". Come testimone firmava tra gli altri "Lelio de la Pagliara romano pictore vicino la carità" (ASNa, N. 5, S. 369, Cesare Rosanova, prot. 4, f.170-171; Panajotis, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.40).*

11.10.1728 - 11 ottobre 1728 ... Al Barone D. **Antonio M. Cadoria**, D. 3 a Maestro Giuseppe Vero Capo Maestro Tagliamonte, per le migliorazioni nelle **case fuori la porta di Costantinopoli all'entrare delle Cavaiole**, tanto apprezzata e stimata detta opera dal regio ing.re Don Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 833, p.219; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.154).*

14.11.1759 - 14 novembre 1759 ... A **Gio. Berardino Trabucco**, D. 30 al Maestro Fabbricatore Giuseppe Cesareo, a compimento di D. 150 a conto dell'opera di sua professione che sta facendo nella **sua casa sita nel vicolo delli Mandesi**, il tutto secondo la direzione del Regio Ingegnere Don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1541, p.781; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.177).

12.6.1761 - 12 giugno 1761 ... A **Domenico Lombardi**, quondam Melchiorre, D. 14 a Pascale Azzolino, Maestro Fabbricatore, a compimento di D. 29, per la formazione di un Gabinetto formatoli nel sito di Loggetta, al suo Quarto di sopra, con averci fatta la Volta a Lamia a botte, astrico sopra, sfabricare e fatte molte pettorate e toniche dentro e fuori, per aver posto nella finestra una Ginetta di Piperno, secondo la nota e il disegno fattoli dal Regio Ingegnere Don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1453; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.181).*

23.10.1731 - 23 ott. 1731 ... **Angelo Barrasalone** paga duc. 15 al maestro Nicola Pagano "piperniero per l'intero prezzo di due balconi di piperno che si sono posti alla **Casa dello Spirito Santo** detta la Cercola ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.200).*

24.8.1730 - 24 ago. 1730 ... D. **Gennaro Finelli** paga duc. 40 ad Antonio Messina e Baldassarre Ferraro "capomastri fabricatori e sono a compimento di duc. 1534 ... per conto di quello importerà il lavoro di fabriche da essi fatto nelle **case nuove da lui fatte, site nella strada dei Ventaglieri** ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.197).*

30.3.1724 - 30 marzo 1724 ... P. Agostino Oddi paga duc. 25 al maestro Mauro Manna "a compimento di duc. 2129 e tutti sono in conto della fabrica fatta e facienda della **Chiesa dei Padri Chierici regolari Minori**, secondo le convenzioni espressate per l'istrumento rogato per mano di notar Nicola Letizia" (ASBN, Banco dei Poveri; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.197).*

5.10.1734 - 5 ott. 1734 ... A d. Michele Cafaro duca di Riardo duc. 10 e per lui a Maestro Francesco de Simone a conto della fabrica che fa alla sua **casa a Toledo** ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

9.5.1731 - 1731, maggio 9 ... Nicola M. Petrone, duca di Sessa, paga duc. 6 al tavolario del S. C., Giovanni Papa "per li favori compartiti nelle fabriche del **suo palazzo e massarie sopra la Salute**" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.123).*

17.. - Eccone però alcuni (marmi), pochi anni sono, in questa Città ritrovati (testo greco) "Isidi Apollinem Horum . Horpocratem, Marcus Opsius Navius Fannianus Praetor, Praefectus Frumenti dandi ex Senatus Consulto Rom. Aedilis, Questor Ponti, Bithyniae, Tribunus legionis V. Macedonicae, decembir Romae". Vedesi anche oggi (1756) questa Iscrizione in una base di marmo nel **Palazzo de' Signori Carbonelli**. Su questa base dovettero essere le statue di Apollo Oro figlio d'Iside, e l'altro di Arpocrate il Dio del Silenzio (che solea per altro porsi ne' Tempi della Dea Iside), amendue dedicate da M. Opsio Navio Fauniano alla Dea Iside (Grande, Origine ..., 1756 p.24).

17.7.1647 - 1647, luglio 17. A Giovan Vincenzo Costantini D. 9.2.10. E per lui al tagliapietre Francesco della Monica, a compimento di D. 100.3, prezzo di 20.000 pietre cavate nel monte dei Baldassini e trasportate nella masseria posseduta dal girante "sopra Lotrecco" (*la localita chiamata "Lautrec"*), per la costruzione di un muro elevato dal girante stesso in un terreno attiguo, posseduto già dalla famiglia Galtieri e aggiudicato a girante dalla Gran Corte della Vicaria. Con firma del Della Monica per mano del notaio Aniello de Autura (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 263, 340; Nicolini, Notizie ..., II 1957).

24.1.1715 - A Gio. Nicola Buonvino, ducati 400 e per esso all'Abate Francesco Solimena e sono per tanti li paga anticipatamente in conto di ducati 2300 per il prezzo di 2 quadri che deve farli di sua magnifica mano ambi due d'altezza palmi 13 misure di Genova, che corrisponde di questa nostra misure di palmi 12 ½ e di larghezza l'uno palmi 14 ½ di misura di Genova, che di Napoli sono palmi 13 ½ avvantaggiati, e l'altro palmi 18 misura di Genova che di Napoli sono palmi 17 scarsi, in tutto in conformità delle misure a lui consegnate. Quali quadri ha promesso di consegnarli intieramente finiti fra il termine di un anno e mezzo principato dal

primo corrente mese di gennaio, con l'istorie che ad esso Francesco pareranno più proprie e detto pagamento lo fa d'ordine e proprio denaro dell'Ecc.mo Signor **Principe di S. Nicandro (Cattaneo Baldassarre)** suo Signore, e per loro a Tomaso Solimena (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 823, p.144; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.232).*

... Lapidum D. Francisci e Monasterio S. Trinitatis (verificare se Napoli o Sorrento) - (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.149).

1634 - Il Seggio di Capovana ha tutta la Regione detta Capovana della porta di tal nome fino al Palaggio anticamente de' Prencipi di Melfi presso la piazza de' Padri dell'Oratorio, termine di questa contrada, quivi è l'antichissimo Castello di Capovana, ò pure di Normandi, ove hora sono i Tribunali della Giustizia. Quivi parimente le piazza de' Barrili, de' Piscicelli, de' Carboni, de' Zurli, de' Boccapianoli, famiglie nobili di questa contrada, ove sono l'antichissime Chiese di S. Tomaso Apostolo, di S. Maria d'Angueone, volgarmente Agnone, di S. Martino, di S. Paolo à piazza, e di S. Stefano, e vi furon quelle di S. Pietro, e di S. Christoforo, delle quali habbiam memoria infin da' primi tempi dell'Imperio Greco con l'antichissimo Rione detto fino al presente Don Pietro, presso al Palaggio della Giustitia, ove fù la Torre de' Greci. Dalla parte superiore mena à Sommapiazza, anzi infino alle mura della Città: quivi fù la piazza de' Raggi del Sole, ov' hora è la porta maggiore del Duomo, e vi furono i Rioni detti Aditessoli, e Gurgite con le Rughe de' Loffredi, non lungi dal Monastero di S. Maria Donnareina, ove si disse Scafati, presso cui è la gran piazza di Carbonara con la Chiesa di S. Giovanni, ove si celebravano i giuochi gladiatorij, come altrove dicemmo, lungo l'antichissima piazza, e Chiesa di SS. Apostoli, dove ne' tempi de' Gentili fù il Tempio di Marte, e ne' tempi de' Prencipi Soevi vi fù il Palaggio de' gli Aquini, trasferito poscia à coloro della Lagonessa, e dalla parte inferiore haveva comune con l'antico Seggio di Forcella tutta la Region Forcellese, ove fù l'antica habitation de' Caraccioli, e di tanti altri nobili di questa contrada, la qual si stende fino alla Chiesa di S. Gianuario all'Olmo, ò vero ad Diaconiam presso S. Biagio, ove furon le case di quel Bartolomeo de Capoua, da' suoi discendenti in fin ad hora possedute. In questa Region di Forcella furono i Rioni, ò Piazze dette Cordaro, Euriplo, Sevarino, Hercule, Cimbri, Pistasi, Anfiteatro, Tocco di Melazzo, Dragonara, Fistola, e Baiano, forse da' popoli di Baia, ove furon le Terme, ò sian Bagni, e vi fù il luogo detto Corte Capouana, lungo la Chiesa di S. Giorgio, dove fù l'antico Tribunale detto Vicaria vecchia, con l'antiche Chiese di S. Maria à Selice, de' SS. Sergio, e Bacco, e di S. Maria in Gerusalem, di S. Raimo, di S. Candida, di S. Vincenzo, di S. Pietro all'Anfiteatro, di S. Pantaleone, di S. Eriplo, e di SS. Cornelio, e Cipriano, & al presente di S. Maria à Piazza, e di S. Agrippino, ove si disse Pizzofalcone, e Cupidine. Abbraccia etiando il quartiere della Duchesca dalla Villa del Duca di Calavria non lungi dal luogo detto anticamente Campo vecchio col grande, e famoso Tempio dell'Annuntiata, ove si disse il Malpasso, e di S. Pietro ad Ara, già Tempio d'Apollo, ove l'Apostolo S. Pietro hebbe primieramente à celebrare, con la contrada di Porta Nolana, ove fù l'antica habitation de' Caraccioli. Abbraccia parimente la Chiesa di S. Agostino ove fù il Palagio di quel Pietro delle Vigne ne' tempi dell'Imperador Federigo, poscia di Nicola di Somma, da cui passò alla Regia Zecca, termine di questa contrada, la qual si stende fin fuori della Città, uscendo per la porta Capovana, ove fù l'antica habitation de' Guindacci, e degli Sconditi nel luogo detto Formello fino all'antica piazza detta Casanuova, e d'indi al luogo detto Dogliuolo, presso Poggio Reale, amenissimo diporto de' Prencipi Aragonesi. E dalla parte di S. Antonio abbraccia tutto quel Borgo infino all'antichissima Chiesa di S. Giuliano, ove furono i Rioni, detti la Vela, Campo di Napoli, Capo di Clivo, S. Maria alla Santa, e Liburna, nè quali leggiamo essere stati i poderi, e le Ville di molti Nobili di questa contrada. Hor le Regioni di Capovana, e di Forcella hanno il lor termine nelle già dette Chiese dell'Annuntiata, e di S. Agostino. Quivi è la gran piazza della Sellaria, detta del Popolo, ove si disse Capo di piazza, & hora Pendino presso l'antica Chiesa di S. Felice, ove è la bella, e famosa Fontana detta della Sellaria, opera di quel Gio. di Nola. Quivi appunto fù l'antico Seggio del Popolo, come diremo, attaccato alle case di quella Lucrezia d'Alagni, cotanto amata dal Re Alfonso, presso le case d'Antonello Petrucci Secretario del Re Ferrando: le quali per cagion di ribellione confiscate, furon poscia con molti altri doni concesse dall'Imperador Carlo V. à quel Gio. Villarosa suo amatissimo famigliare, Honorata Piazza della Sellaria, la qual può recare invidia, non che ad ogni altra più degna parte della Città, ma dell'Italia, conciosiacosache in essa nacquero que' due famosissimi Eroi della Poesia Iacopo Sannazaro, e Giovan Battista Marino (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.79).*

1634 - Quindi hà principio la Region di Portanuova sino al foro mercantile, detto Mercato con l'Horto del Conte, così detto dal Conte di Madaloni, che vi possedeva molti poderi, hoggi convertiti in foltissimi edifici, e con la divotiss. Chiesa di S. Maria del Carmelo, presso cui sono le contrade, già dette Agostale, ove furon le Terme, Moricino, Campagnano, Corneliano, e la Ruga Francesca, detta Ruga Gallicorum, presso la Chiesa, e lo Spedale di S. Eligio, ove fù l'antichissimo Fondico de' Caraccioli, che ritiene questo nome fino al presente, di cui hò veduto scrittura de' tempi di Giovanni Porfirogenito Imperador Greco. Fuvì anche il Fondico de' gli Aprani, e de' Fellapane, e l'antiche case de' Brancacci, e de' Pescicelli, e d'altri tali. Talche si

veggono queste contrade del Mercato di Campagnano, della Sellaria, della Ruga Francesca, e dall'altre tali, abitate in que' tempi da Cavalieri Napoletani, comeche hoggi siano affatto schifate da' Nobili. Abbraccia etiando questa contrada di Portanuova tutto'l Borgo di Loreto. E volgendo verso Porto, mena fino alla porta del Caputo, & alla piazza detta de' Costanzi col Rione Aberiese, overo Alburio, ove sono gli Orafi, e gli Argentieri, termini di questa contrada, quivi furon le piazze dette Barbacane presso l'antica Dogana e presso'l Teatro della Città, Monterone, Calcara, Archina, Sagallo, Armentario, Pusolara, Giorgita, Porta Bonifacia, Sinoca, quasi Sinagoga, hoggi Giudeca, dall'habitation de' Giudei, di là discacciati nel 1540. Quivi appresso furon le case de' Carafeschi di quel Malitia Carafa, non lungi dal luogo, detto Lamia, Castellaureo, e Fondico del grano, con le piazze della Scalesia, da gli huomini della Citta di Scala, detta anche Drapperia, ove furon gli Armieri, Loggia di Genovesi, Piazza larga, Ruga di Picalotti, Ruga Toscana da popoli della Toscana, e Pietra di Pesci, non lungi dal Pendino degli Scillati, e de' Mocchi, presso'l Rione, detto Spetiera vecchia, che mena alla Zabbatteria, ove si disse Banchi vecchi. In questa contrada di Portanuova è la Piazza di Santa Caterina, ch'ebbe à prestare al Re Carlo III. 122 oncie d'oro per armar le Galee, e la Chiesa di S. Maria di Cosmodin, hoggi detta di Portanuova, ove furon le case di quel'Alessandro d'Alessandro attaccate al Seggio con le Chiese di S. Severino, di S. Giovanni à Mare, di S. Maria di Moschini, di S. Maria de Obulo, ò sia dell'Uovo, di S. Maria à Moneta, di S. Biagio, di S. Giovanni à Corte, ove si reggeva la Corte del Capitano della Città, & anticamente con le Chiese del Salvatore, di S. Maria à Cerbeto, di SS. Cosmo, e Damiano, di S. Cecilia, di S. Maria à Piazza, e di S. Vivania, ove fù l'habitation de' Mormili. Egli è vero, che tutta quella linea, che mena sù, verso'l grano Monastero di S. Severino con le tante Rughe racchiuse nella novella fabrica del Monastero di SS. Marcellino, e Festo è comune tra Portanuova, e Porto. Quivi appunti si disse Monterone ove fu l'habitation di coloro del Duce (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.80).*

1634 - Dalla Porta del Caputo, e dalla piazza, che dicemmo de' Costanzi verso giù hà principio il Quartiere di Porto, ove si diceva Ripa, che mena fin al Castello nuovo, ove fù l'antica porta Petruccia, e quindi al Palagio Reale, anzi fino ad Hercole, hoggi corrottamente Echia, dov'è il gran Palagio de' Marchesi di Trevico, e vi fù la famosa villa di quell'Andrea Carafa già Conte di S. Severina, e Viceré del Regno. Abbraccia etiando questo quartiere il Borgo di Piaggia, hora Chiaia, col delizioso Colle di Posilipo. In questa contrada di Porto furono i Rioni detti Aquaro, presso'l Tempio di S. Pietro Martire, S. Barbara, Ampuro, Porta Petrucciola, Piazzetta, Palmoli, Diacori, Melia, e Pertugio, da Gio. Boccaccio detto Malpertugio con le grandi, e famose Piazze delle Corregge, ò vero delle Giostre, hoggi dell'Incoronata, dalla Chiesa di quel nome, e dell'Ormo, dalla voce Greca, che dinota Porto, e non Olmo, come altri vanamente crede, ov'è la bella, e famosa Fontana detta di Porto, e l'antica Regione detta Porto Pisano da popoli di Pisa, e vi fù il Seggio de' Griffi con la Ruga Catalana mentovata dal Boccaccio, da popoli di Catalogna così detta, e con le strade chiamate Volpulo, Petruzzolo, e Barbarano, presso la nobilissima piazza di Toledo, ove fù il Quartiere di Sant'Agnesa, dalla Chiesa di quel nome, co' Rioni di Cupla, e di Lucullano, overo Isola maggiore, ove fù l'antica Megara, hora Castello dell'Uovo, quivi furon le Chiese del Salvatore, dell'Arcangelo, di S. Pietro, di S. Severino Vescovo, e della Maddalena. Nella stessa Contrada di Porto furon l'antiche Chiese di S. Maria à Palagio, di S. Maria à Castello, di S. Agnello à Petrucciolo, di S. Agata, di S. Maria la Nuova, di S. Maria del Bagno, di S. Barbara, di S. Maria delle Scodelle, di S. Agnello Carnegrassa, dalla famiglia di tal nome, e di San Pietro à Melia, dalla famiglia Melia, detta tal'hora Media, non lungi dal Tempio di S. Gio. Maggiore, ove fù l'antica habitation de' Prencipi Marzani (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.81).*

1634 - Dalla piazza delle Corregge, ov'era il luogo chimato Torre maestra, & hora è la Chiesa di S. Maria la Nuova, quivi trasferita di Castello nuovo, hà principio la Region di Nido, hora Nido, cominciando dall'antica Contrada d'Albino, dove fù il Teatro di S. Barbara, e'l Palaggio de' Prencipi Sanseverineschi, e ne' tempi più bassi de' Carafeschi. La qual Region di Nido sale à Monte Oliveto, e quindi à porta Reale, ove fù il luogo detto Costigliuola, ò Castagnuola, e Melazzati, e cala giù al superbissimo Palagio del Prencipe di Salerno, à cui è succeduto il gran Tempio del Giesù, presso le Chiese di S. Chiara, e di S. Francesco, ove fù l'antico Palagio de gli Orsini, già Conti di Nola, poscia de' Caldori, e quello de gli Acciaiuoli trasferito à quel Francesco Riccardo d'Ortona Maliscalco del Regno, e quindi al Tempio di S. Domenico, ove sotto Re Aragonesi fù il Palagio di quell'Antonello Petruccio, hora de' Duchì di Termoli con la Ruga de gli Acerri nobili di quella contrada. Quivi sono le Chiese di S. Andrea, di S. Maria à Perceio delle donne di Romania, hora Donna Romata, di Monte Vergine, di S. Angelo, di S. Maria Rotonda, e di S. Girolamo, e vi furon quelle di S. Giuliana, di S. Luigi, di S. Martino, di S. Nicola à Corte, e di S. Adriano, non lungi dalla strada, già detta lo Scoglioso, dalle pubbliche scuole, dove fu antichissimo Palagio di quel gran Riccardo Filangiero, e di quell'Andrea d'Isernia, appresso'l sentiero detto Domus nova, e' Rioni, chiamati Trenese, e Fontanola, dove fù l'antica porta della Città detta Ventosa. Quivi appresso fù la strada degli Offieri nobili della stessa contrada, ov'hora sono le Case del Marchese di Lauro, e dove nacque il Pont. Urbano VI. Onde si manifesta l'error del Panvinio, che scrisse esser nato nella Piazza di Vindi, nel Vico dell'Inferno, dovendo dire nella

Piazza di Nido, nel Vico de gli Offieri. E calando giù mena alle contrade, anticamente dette Marmorata, & Nostriana dal Santo Vescovo della Città Nostriano, che vi nacque, e vi giace. Quivi è l'antichissima Chiesa di S. Gianuario detto all'Olmo, ò vero ad Diaconiam, dove appunto è il centro della Città; e quivi parimente furon le Chiese del Salvatore, di S. Sebastiano, e di S. Pantaleone, presso i sentieri già detti Ficarolo, & *Ad duos amantes*, non molto distante dal luogo chiamato Corte Capovana, come dicemmo. E dalla parte superiore abbraccia l'antichissima piazza d'Arco, la qual si crede così detta dall'Arconte, antico Magistrato della Republica Napoletana, il quale hebbe quivi la sua sede, ove fù la gran Torre de' Bulcani, e poscia la casa di quel Giovan Pontano, e finalmente il superbo Palagio de' Marchesi del Vasto, e di Pescara splendor dell'Italia per lo pregio militare, al cui gran Palagio suddedono à nostri tempi le nobilissime Case de' Regenti Vincenzo de' Franchi, e Scipion Rovito chiarissimi lumi della Toga. Quivi fù la Regione detta Orsitata, sotto la porta Donnorso, dove fù l'antico Palagio de' Duci d'Atri col Rione detto Capo di Trio; ove fù la Ruga degli Scossidati con le Chiese di S. Pietro à Maiella, e di S. Maria Maggiore, infino alla Chiesa di S. Paolo. E quindi mena sù alla Chiesa di S. Gaudioso, & alla contrada già detta il Monte di S. Agnello, ove fù il famoso luogo del Santissimo Crocifisso infin dal tempo del Re Ruggieri I. Re di Sicilia, onde habbiamo che quell'Imagine del Crocifisso dentro la Chiesa di S. Agnello, la qual sotto 'l Regno del Re Carlo II. fe il miracolo di sgridar colui, che negava il presto al suo Compare, era gran tempo innanzi di somma divotione, e veneratione. E quivi appresso fù la porta Cantelma, dal Palaggio de' Cantelmi Signori di Popoli infin da' tempi del Re Carlo I. passato poscia à Balzeschi Conti d'Andria. Abbraccia etiando questo quartiere di Nido la nobil Piazza di Costantinopoli infin al Monastero detto Regina Coeli, ove fù l'antica habitatione delle famiglie Brancaccio, e Gatta, col Borgo detto Limpiniano, hora di Giesù Maria (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.81).*

1634 - Dalla Chiesa di Regina Coeli verso giù hà principio la Contrada della Montagna fin al luogo detto Pozzo bianco ov'è l'antica, e divota Cappella di S. Nicola: quivi si disse Piazza di Sommapiazza, presso i Rioni, detti de' Raggi del Sole, Aditessoli, e Gurgite, dove fù il Tocco de' Rocchi, con le Chiese di S. Severo, di S. Eutimio, di S. Maria à Canzano, e di S. Giuliana, co' Rioni detti Frigido, Bulgaro, e Virgineo, onde'l Borgo delle Vergini trasse il nome, non lungi dalla contrada, già detta Carrara, e dall'antico Seggio de' Ferrari dalla famiglia Ferrara già spenta, dove hora è la Chiesa di S. Pietro, detta de' Ferrari appresso l'antica Chiesa di S. Potito, dov'ora è il Palagio del Principe d'Avellino, già della famiglia de' Rossi da Pistoia, con la strada superiore de' Sorgenti, ov'io nacqui nell'antico Palagio della mia famiglia infin de' tempi di Raimo de' Pietri mio bisavolo, venduto da mio padre à Ludovico Indello, & al presente posseduto da Horatio Caracciolo: la qual contrada fù anche detta Triafata, e Casurio, dov'ora è l'antica Chiesa di S. Giovanni Evangelista, e quivi appresso fù la Ruga detta à Dodici Pozzi, e quella detta de' Giudei. Quindi discende questa Regione al luogo, detto Mercatovecchio, ov'è la Chiesa di S. Lorenzo, presso al Rion di Pistasi, braccio della contrada già detta Marmorata, non lungi dal Quartiere detto à Segno, & Arcora, ond'habbiamo l'antica Chiesa di S. Angelo à Segno, così detto dal segno, che fino ad hora veggiamo di quel quadro di bianco marmo col billico d'Ottone, che ne dinota il termine fin dove giusenro i Saraceni quivi rotti da Napoletani con la morte di que' tre Re Saraceni, com'altrove dicemmo; essendo fama ch'in quella buca di metallo piantasse lo Stendardo il Doge della Repubblica, ò pure il B. Agnello accorso in aiuto di Napoletani. Quivi fù il Palagio, ò sia Tribunale d'ela Republica Napoletana, e ne' tempi de' Re Francesi il Palagio de gli Orimini con la Chiesa di S. Pellegrino, ove furon le Case di quell'Anello Arcamono, hora de' Marchesi della Torre. Quivi appresso volgendo verso Pozzo bianco fu la Chiesa di S. Agata, co' Rioni detti à Quattropozzi, Salitto, Talamo, e Daniele, ove furon le Rughe de' Pappansogna, de' Verticelli, hora del Gigante, de' Mamoli, de' Bocatorci, de' Mandocchi, e verso giù de' Marogani, famiglie già spente in quella contrada con l'antica piazza detta in fin à questi tempi de' Panettieri, ove furon le case de' Cicalesì, e de' Scannasorci, con le Chiese di S. Maria di Cimbri, di S. Nicola di Pistasi, di S. Raimo, e di S. Maria di Libera, termine di questa contrada. E dalla parte superiore mena fin'alla porta di S. Gianuario, ove fù il Tocco de' Carmignani, & hora è l'antica Chiesa di S. Margherita col Borgo delle Vergini, uil quale hebbe negli antichi tempi le due braccia, ch'ora veggiamo, l'uno, che contiene le Chiese di S. Severo, e di S. Maria della Sanità, antichissimi Cimiteri, ove si disse la Valle; e l'altro, che contiene la contrada di Capodimonte, ove negli antichi tempi si disse la Conigliera (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.82).*

15.. (?) - ... udiamo il Cosmografo Alessandrino, il quale chiamò Napoli Città illustrissima ... Ella è capo di un amplissimo Regno, ove siede il Vicario Regio, fiorisce negli studi delle scienze, e delle discipline, e nelle pubbliche Scuole, non men che nelle mercantie, e ne' commercij: have ampio Porto, Castella, e Rocche fortissime, e ben munite, &c: "Neapolis ante Parthenope dicta, Civitas Archiepiscopalis ... Sedes Regni amplissimi, ubi Vicarius Regius toti Regno lus dicit, Academia numerosa, Emporium, et Portus amplus, Arces habet firmissimas, egregieq; munitas, etc. " (Filip. Allessandr. nella Topograf. al Martirologio Romano; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.26).*

1634 - Non lungi è l'antico Oratorio della Croce, ov'è Tavola della Passion di Christo N.S. opera di Bern. Lama Napoletano (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.203).*

1320 - Coscia ... Guasparo si legge signor di case nel capo della **Piazza de gli Argentieri** appresso le case di Palamede Macedonio, ch'egli hebbe à cedere à Francesco Marchese, & à Nardo, e Baldasar Marchesi sotto gli anni 1320 (Arch. S. Sebastiano, 2° lib. istrum. n. 232 fol. 126; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.122).*

- Macedonio ... Negli stessi tempi Palamede possedè case nel capo della **Ruga degli Argentieri** lungo le case di Guasparo Coscia (Arch. S. Sebastiano, Invent. lib. 2 strum. 232 f.126 a.1320; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.216).*

... - **Collegio di Sacerdoti** ... Una iscrizione mortuale, che da Napoli fu rimessa al Muratori (clas. III p.171) dall'antiquario Vignoli ci manifesta l'esistenza di questo collegio nella nostra città. E' di questo tenore:

D. M.
D. IVNIO C. F. CLAV
CERTO SACERDOTI
ET ARVSPICI PVBLICO
EX GENERE SACERDO
TVM CREATO FRA
TRI PIENTISSIMO

(Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.107).*

... - **Collegio di Fabbri** ... faber lignarius, ferrarius, aurarius ... L'iscrizione scoperta in Napoli da Pirro Ligorio, fu riportata dal Mazzocchi, dal Martorelli, e da altri:

L. BAEBIO L. F. GALER.

COMINIO MIN. PRAEF.
FABRVM PRAEF. AERARII

...

(Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.108).*

... - **Collegio di Dendrofori**. Si ha notizia di questo corpo da una iscrizione riportata dal Capaccio ... Leggiamo in essa; che per decreto dato dalla nostra curia Augustale, essendo consoli C. Domizio Destro, L. Valerio Messala, si ordinò che dal corpo de' Dendrofori, siccome avea cercato, si potesse alzare una statua con allusiva iscrizione al benemerito Ottavio Agata:

POSTVLANTE CN. ... DE
FORMA INSCRIPT. DANDA
STATVAE QUAM DENDROPHORI
OCTAVIO AGATHAE P. C. N.
STATVERVNT CN. PAPIRIVS
SAGITTA ET P. AELIVS EVDAE
MON II VIR. RETVLERVNT
Q. D. E. R. F. P. D. E. R. I C. PLA
CVIT VNIVERSIS HONESTISSIMI
CORPORIS DENDROPHOR. INSCRI
PTIONEM QVAE AD HONOREM

...

Secondo la comune opinione erano i Dendrofori incaricati di abbattere le selve, e di trasportare legna, e carboni nelle pubbliche terme. Dal Muratori all'incontro (Inscript. cl. VII) se ne fece un collegio sacro destinato a recidere gli alberi per portarne i rami nelle feste del dio Silvano, e di Bacco (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.109).*

... - Collegio di Cavalieri ... Dal Capaccio di sopra citato abbiam questo marmo, che di vedeva nella chiesa della Croce:

M. METTIO
M. F. PAL. EQVO PVBLICO
PRAEF. COHOR. V. THRACVM

(Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.117).*

... - Collegio di Marina ... Dal Capaccio si riferisce una greca iscrizione, in cui se ne fa parola, che noi qui riportiamo in latino:

CIVES SELEVCVM SELEVCII F.

BIS GYMNASIARCHVM IV VIRVM
PRAEFECT. CLASSIS ARCHONTEM
QVINQVENNALEM CENSORIVM
VENERIS BENEVOLENTIAE
GRATIA DIIS

(Capaccio, 2° App.; Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.119).*

... - Lapidum D. Francisci e Monasterio S. Trinitatis (verificare se Napoli o Sorrento) - (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.149).

Copiare lapidi:

In aedibus Capanorum (Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.284 e 286)

In aedibus Octav. Caesaris Consiliari (Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.284).

Ad D. Archangeli ex Apiano (Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.288).

In aedibus Andreae Nicosiae (Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.290).

In aedibus ... Bonaventurae (Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.295).

Ad aedem Florentinorum (Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.306).

In aedibus Io. Ieronimy Ianuarii (Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.309)

In aedibus Girardi (Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.309).

Ad S. Crucis (Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.288).

- Anno 1063. Riccardus, et Jordanus ejus filius Principatus Capuae anno vii, et Ducatus Caietae anno vi

- Anno 1072. Riccardus, et Jordanus anno xv. Capuae Principatus, et Giffrifus Dux Caietanus

- Anno 1075 xvij. anno Principatus domini Riccardi, et domini jordani ejus filii, Goffridus Ridellus Nortmannus, et Dux Cajetae

- Anno 1079. Joannes, et Marinus Comites, et Duces Cajetae, filii domni Uguonis Comitum, et Ducis

- Anno 1080. xxiii annus Principatus Jordani, et xix Cajetae Ducatus

- Anno 1082. Principatus Capuae Jordani anno xxv., et Ducatus Cajetani anno xxi, et Principatus Riccardi filii anno iv

- Anno 1116 - quartus annus Joanatae in Ducato Cajetano

- Anno 1153 xiv annus Regni Rogerii in Siciliae

- Anno 1119 martio Alexio Constantinopoli Imperatore e ad Joannem Porphirogenito filium Impero delato (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.214-215)

1014 - In vita S. Severi legitur, Joannem Neapolitanorum Magistrum militum, & Campaniae Ducem anum circa 1014. eo tempore, quo Henricus Conradi filius Romani Imperii Coronam ab Apostolica Sede suscepit ... (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.365).

... - Ex Cioffis, Joannes Andreas Praefes Regiae Camerae fuit sub Regibus Aragoneis. Paschalis vero apud Joannam I. a Secretis fuit (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.371).

1491 - Apud Olivetanos Neapoli hoc legitur Epigramma, "Antonio Ricio Archiep. Rhufino, et Michaeli Ricio militi ac lureconsulto clarissimo patruo, et patri Nen. Perloysius V. J. D. sacram hoc instituit M.CCCC.XCI." (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.120).

26.2.612 - ... Laurentius Episcopus Sanctae Ecclesiae Civitatis Stabiensis (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.113).

4.986 - ... anno ab Incarnatione Domini nongentesimo octogesimo sexto, quam, et quarto anno Landenolfi excellentissimi Principis mense Aprilis xiv. Inditione (985-986) - (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.448).

1038 - Anno 1038. Conradus Imperator ingressus est Capuam in Vigilia Pentecostes, et eodem die ibidem coronatus est (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.448).

... - Barbatus (episcopo cumano), in concilio Lateranensi sub Martino quinto (1417-1431) - (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.273).

1763 - Per dar sepoltura a tanti cadaveri ... si eresse dalla pietà, e dalla paterna cura del nostro re Ferdinando un edificio beninteso con disegno del cav. Fuga nel 1763 nel monte Lotrecco, che costò ducati 48500. E' appellato camposanto. Consiste in un quadrato lungo piedi 259 (m. ...), e largo piedi 238 (m. ...)

con 366 profonde sepolture. E' cinto di mura con portico dal suo aspetto principale, pulita chiesetta, e con via spalleggiata da' cipressi. In fronte si leggono due iscrizioni Mazzocchiane, in una delle quali si ha questo principio:

Regii Neapolitani Incurabilium
Nosocomii commune sepulcretum
Tot in cellas distributum quod eunt
Anni dies jussu et liberalitate
Ferdinandi IV etc.

(Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.61).*

13.8.1486 - Alli 13. di Agosto de domenica circa le 23. hora 1486. sono stati presi dentro lo castiello nuovo l'infrascritti. Lo secretario della maestà dello signore re chiamato Messer Antonello de Petruitiis de Aversa. Messer Francesco Coppola conte de Sarno. Messer Anello Arcamone & Messer Imporì. con tutte le mogliere, & anco foro presi dui figlioli dello secretario ciò è Messer Francesco de Petruitiis conte de Policastro, & l'altro conte de carinola (...) ... Messer Marco Coppola figlio primogenito de lo conte de Sarno voleva inguadiare la figlia de lo duca d'Amalfe, & fare la festa dentro lo castiello, & subito che foro dentro lo castiello foro pigliati presuni da lo castellano chiamato Messer Pascale Carlon conte d'Alife, & dopoi le foro sfrattate le case come a traituri (traditori) della maestà dello signore re Ferrante, e tutti loro stati foro confiscati (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.46).*

... - Soggiunge però il Tutini gli altri nove Seggi ... Siegue quello di Talamo vicino la Chiesa di S. Paolo, e si diceva Talamo S. Paolo, poi quello di Mammoli nel Supportico del vico di Maiorana, alle volte detto del Mercato, Capo di Piazza all'incontro Pozzo bianco, che è l'istesso di cui parliamo, anco col nome de' Rocchi ... De Ferrari à S. Pietro verso la Chiesa sudetta a' lati del Palagio del Sig. Principe d'Avellino e fu anche chiamato Tocco di Galliccù, secondo l'Autor citato, apportando quello, che si legge in una scrittura con tali parole: "Regnante Rogerio Italiae, e Siciliae Rege gloriosissimo, etc. iuxta Toccum de Galliccù propè aediculam Sancti Petri Regionis Summae Plateae". De Saliti vicino la Cappella de Saliti, nelle case dell'olim Signor di Lottieri, nella strada detta Marmorata, trà il palagio di detto Sig. Principe, e l'Anticaglia, e di questo egli disse altrove farsene mentione, fin dal tempo di Alessio Imperadore colle parole: "Imperante Alexio Magno Imperadore anno 12 (I 1093-94, II 1130-31) etc. iuxta Toccum Saliti". De Cannuti avanti l'atrio dell'antica chiesa di S. Patritia, dove hoggi è quella dell'Incurabili. De Calandi da presso alla Chiesa di S. Gio: à Porta. Della Porta di S. Gennaro, seu de' Carmignani, dirimpetto alla Chiesa del Giesù delle Monache, ove, egli dice, che anticamente stava la d. porta (Tutini, Dell'origine ..., 1644 p.46; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.458-459).*

... - Episcopi Surrentini (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.150/155).

... - Vescovi di Castellammare di Stabia (Capaccio, Historiæ ..., II 1607 ed. 1771 p.114).

1472 - Ita renovata et suo et Parentis studio Neapolis est ... (De Lignamine 1472; Pontieri p.53).

24.11.1707 - Inventario dei beni di Giacomo Ossorio y Gigueroa ... Giovanna Ossorio y Figueroa duchessa di Diano (Not. Pietr'Antonio Volpe, sch. 1277, prot. 30; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.247).

7.1616 - Testamento di Giovan Battista Caracciolo duca di Celenza: "item lascio a Marino Caracciolo mio figlio ... l'altre due camere d'arazzi che s'aspettano da Venezia" (ASNa, Archivi privati, Archivio Giudice Caracciolo, fascio 109; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.247).

9.4.1571 - Inventario dei beni di Don Perafan de Ribera, duca d'Alcalà (Not. Gian Battista Pacifico, sch. 196, prot. 15; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.247).

4.5.1724 - Inventario dei beni di Andrea Coppola, principe di Montefalcone (Not. Giuseppe Ragucci, sch. 508, prot. 51; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.247).

4.8.1729 - Inventario dei veni di Stefano Grimaldi, principe di Gerace m. 1729 (Not. Giuseppe Tommasuolo, sch. 1150, prot. 33; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.247).

1729 - Inventario dei beni di Nicola Sergio Muscettola conte di Picerno ... La Sala del palazzo di famiglia mostra una decorazione ad affresco su cui sono narrate le tappe della storia familiare e quelle della storia delle famiglie alleate (Not. Ragucci, sch. 508, prot. 63; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.169, 240 e 244).

26.9.1722 - 26 sett. 1722 ... duc. 22 a Giuseppe Barberio e Domenico Attanasio a comp.to dei 102 intero prezzo di canne 30 di riggiole e canne 19 di mattoni quadri e tonni per la casa al casale di Portici, incluse fatiche e situarli nelli pavimenti nella galleria, camera dei figli ed anticamera del **Palazzo Ruffo** (ASBN, Banco del Santo Spirito, g.m. 1106; Donatone, Pavimenti ..., 1981 p.74).*

1648 - Inventario di Francesco Conclubet marchese dell'Arena (Not. Francesco Antonio de Monte, sch. 902, prot. 75; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.248).

1592 - Testamento di Giovan Francesco Grimaldi (ASNa, Archivi privati, Archivio Serra di Cassano; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.248).

17.7.1671 - Vittoria Pignatelli principessa di Galluccio e vedova di Antonio Orsini, la quale attesta che facendo testamento il 10 novembre 1654, questi: "lasciò ..." (Not. Giovanni Battista dell'Aversana, sch. 295, prot. 31, 17.7.1671; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.248)-

1692 - Nel 1692 la principessa di Cariati muore nel palazzo del duca di Grottole da lei occupato insieme al figlio, il duca di Seminara (Spinelli Giambattista) (Confuorto, Giornali ..., Il 1931 p.2; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.198).

29.5.1718 - Inventario dei beni di Antonio Caracciolo (Not. Giuseppe Ranucci, sch. 94, prot. 12; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.249).

29.12.1704 - Inventario dei beni di Ottavio Orsini, principe di Frisa (Not. Giovan Battista Ceva, sch. 686, prot. 15; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.249).

24.4.1655 - Inventario dei beni di Ettore Capecelatro, marchese di Torella (Not. Carlo Piscopo, sch. 1032, prot. 21; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.249).

10.1.1708 - Inventario dei beni di Carlo Pallavici, duca di Castro (Not. Ignazio Palomba, sch. 534, prot. 65; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.248).

21.2.1713 - Inventario dei beni di Paolo Riario, marchese di Corleto (Not. Alessandro de Martini, sch. 582, prot. 54; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.248).

30.6.1612 - A suor Giulia Gaetana, abbadessa dell'Egizziaca, D. 18. E per essa a mastro Salvatore Izzo, fabbricatore, in conto di lavori (27, 390t) - (Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.38).

15.10.1151 - In Napoli vi era una Chiesa dedicata a S. Sabino: Si ha la memoria di essa in un Diploma spedito dal Re Roggiero nell'anno 1151. a favor della Chiesa maggiore di Napoli ... "... Manifestus sum ego Rogerius Siciliae, et Italiae Rex, et Gulielmus meus carissimus Filius ... offerre ... nostrae majori Ecclesiae Neapolitanae; Quatenus concedimus ... Venerabilem Marinum ejusdem Ecclesiae Archiepiscopum de quadam Ecclesia Sancti Sabini ad Curiam nostram pertinentem extra muros Civitatis prope Curtem Briani de Lamberto una cum terris, pratis, silvis, pascuis, planiciebus, cum omnibus suis pertinentiis, veluti ad Curiam nostram pertinent in integrum. Ita ut habeat, teneat, firmiterque possideat ipse Venerabilis Archiepiscopus ... Data XV. mensis Octobris Anno Incarnacionis Domini MCLI. Regni vero Domini Rogerii XXI. et Gulielmi I. Indicione XV. (1151-1152) Actum Neapoli in Dei nomine feliciter. Amen." Di questa Chiesa or (1764) non si ha memoria affatto (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.70).*

- Dippiù nell'anno 1151, Ruggero trovandosi in Napoli, ottenne (Marino arcivescovo) da lui Diploma, col quale era concessuta alla Cattedrale una chiesuola extramurana di regio patronato e sacra a S. Sabino, con tutte le sue pertinenze (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.40).

16.12.395 - Egli (S. Teodosio imperatore) morì nell'anno 395. addì 16. Dicembre. Socrate nell'ultimo Capitolo del lib. 5. al to. 2. di Eusebio &c. a carte 242. "Sed filio spectaculis praesidere jusso, sequenti nocte animam exhalavit, Olybio, et Probino Consulibus ante diem XVI. Calendas Januarii. Erat hic annus primus Olympiadis ducentesimae nonagesimae quartae" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p. 21).*

1605 - Hic Deus (Apollo) ille Neapolitanorum est, cui Junius Aquila Demarchus Civitatis voverat, cujus haec memoria extabat in **aedibus Sanctinorum**, in lapide, quem jam ablatum cerno, (testo greco) "Heboni clarissimo Deo L. Junius Aquila - Junior, miles, procurator, Tribunus plebis" (Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.159).*

- In altero nostro lapide, qui ante **D. Antonii** fores extra Urbem cernitur, hoc est scriptum Epigramma, OMNIPOTENTI. DEO. MITHRAE
APPIVS. CLAVDIVS. TERRONIVS. DEXTER
V. C. DICAVIT.

(Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.169).*

- Priapus. Ejus religionem Ithyophalli ostendunt, qui lascivientes cum Cerere in ejus Festo perferebantur, & tabella plumbea, quam Joannes Vincentius Porta antiquarum rerum observator ad **D. Antonii** testabatur inventam, in qua Graeca haec legebantur (testo greco) ... Ara in media tabella est, addita Falce. Vas sub Ara, quod Baccho tribuitur (Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.213).*

- Et Pythia Neapoli celebrata fuisse, testis lapis Graecus est in **aedibus Joannis Francisci Ristaldi** juriconsultissimi, in iis locis effossus, in quibus Neapoli maxime vigeat, in quo haec leguntur (testo greco) "Zoilus Zoili filias victor in Pythiis Diis sacravit" (Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.219).*

1580 - Pietro Maltacca confessa di aver ricevuto a mutuo dall'orafo Vincenzo Persico ducati cento per impiegarli nell'ampliare con nuove fabbriche la casa di esso Giovan Pietro, sita nella piazza detta la lamia in Napoli (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a.1580, p.717; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.91).

24.8.1492 - Nicolantonio Gagliardo vende 45 travi a messer Ruggiero de Adamo per le sue case in Napoli, nonché quant'altro di legno fa d'uopo per il tetto della sala (ASNa, Not. Luigi Castaldo, a.1490-92, p.189; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.267).

1408 - Item casa Cupidine ... habitavano dereto Santo Arpino in Vico Cupidino ... Item de casa Pizuno ... fondaro S. Maria Pizuno (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.312).

1470 - Casa di Francesco d'Orta alli Spicoli (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.337).

7.4.1603 - Alberico Jovene e Mario de Grise vendono ad Andrea Questa, genovese, tutte le pietre necessarie per fabbricare le case di esso Andrea, site in Napoli vicino Santo Francisco d'Assise (ASNa, Not. Pietro Antonio Rosanova, a. 1603-04, p.26; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.23).

12.12.1530 - Giordano (de) Panunzio di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare. 12 Dicembre 1530. Col figlio Natalello de Giordano e con Venturello Catone di Cava, anche maestri in detta arte, dichiara aver intrapresa l'opera in fabbrica per conto del Rev. **D. Giov. Francesco Carrafa** nella città di Napoli **in platea dicta lo Pendino de sancto Jacobo** etc. (Not. Dionisio De Monica, seniore, a. 1530-31, fol. 60, Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.313).*

16.. - Casa del sig. reggente Gio. Camillo Cacace incontro S. Lorenzo (Cortese, in ASPN. 45 1920).

1528 - L'ultima riscossa collettiva di quella fazione (nobili angioini) e l'ultima manifestazione della politica che per secoli avevano praticata i feudatari napoletani, si ebbe durante la guerra del Lautrec, quando un certo numero di baroni si unirono all'esercito francese che assediava Napoli, e si recarono a ribellare e a occupare coi francesi le provincie, in ispecie le Calabrie e la Puglia. Ma, a guerra finita, il castigo scese su loro severissimo per opera del vicerè principe d'Orange (Filiberto Chalon dal luglio 1528 al settembre 1529); e di quei baroni parecchi, come il **duca di Boiano Pandone e Federico Gaetano primogenito del duca di Traetto**, lasciarono il capo sul patibolo e, altri, come il **principe di Melfi Caracciolo e il duca di Somma Orsini**, dovettero rifugiarsi alla corte di Francia; e i restanti come il **marchese di Corato Lanzalao d'Aquino, e lo Zurlo conte di Montoro, e l'altro Zurlo signore di Solofra, e il signore di Rocca d'Evandro Federico Gambatesa di Monforte, e il duca di Gravina Orsini**, furono castigati con le confische, e solo alcuni riottennero, dopo lunghi negoziati e suppliche, i loro beni, pagando grave ammenda. I beni confiscati vennero distribuiti ai capitani spagnuoli e italiani di Carlo V, ai **De Leyva, agli Alarcon, ai Doria, ai Gonzaga, ai Colonna**, e a qualche napoletano come il **Maramaldo** ... Comunque, dopo la repressione del 1528, le ribellioni dei baroni furono rarissime, affatto individuali e senza seguito; e il più notevole di questi tentativi terminò con la rovina del **principe di Salerno, Ferrante di Sanseverino**; il quale, insieme con l'altro Sanseverino principe di Bisignano, rappresentava l'ultima superstita delle grandi case baronali del Regno, spariti da lungo tempo gli **Orsini, i Caldora, i Del Balzo, i Ruffo, e di recente i Caracciolo principi di Melfi** (Croce, Storia di Napoli, p.97).

... - ... vennero a scavezzaocollo Goti, che dominarono e insino all'altro giorno si viddero star in piedi i loro edifici, e pur si nomina la Torre o Castello Derumano e se ne veggono i vestigij ... Infino a i Giudei vi ebbero parte c'habitavano vicino a quel Castello che vi ho detto che a tempo di Goti era detto Derumata,

loco già dato a terra per far più praticabili e ampi quei lochi ove habitavano. Furono cacciati circa ottanta anni sono (c. 1550) per le crudelissime uscite (Capaccio p.453).

1531 - El territorio llamado (chiamato) el Guasto fuera los fucitas de Napoles, que fuè del mesmo Marino Stendardo (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.58).

1531 - Al mesmo Francisco d'Astorga concedio el principe ... per rebellion di Carlo Miraballe, que los tenia sobre certa casas y botigas a la Cova de li Fiorentini en Napoles (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.75).

1586 - Casa de' Morzati, appresso S. Gio: Maggiore (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.298).

14.. - Protocollo antico di Notar Dionisio di Sarno fatto in tempo di Re Ladislao (1386-1414) e Papa Martino V (1417-1431) ... Item un'Inventario delle robbe, che detto dsaccheggiò a Messer Urbano Gino, che habitava a lo vico de li Gini faccefronte Sant'Angelo de le Monache (Not. Dionisio di Sarno; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.568).

14.. - Protocollo antico di Notar Dionisio di Sarno fatto in tempo di Re Ladislao (1386-1414) e Papa Martino V (1417-1431) ... Item un'altro Inventario de le robbe, che il detto saccheggiò a Messer Antonio Guarracino habitava allo vico delli Angini dietro S. Giorgio e Santo Angelo de le Monache (Not. Dionisio di Sarno; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.568).

28.6.1442 - Alfonso vinse Antonio Caldora e fece edificare nella città di Napoli una cappella dedicata a SS. Apostoli Pietro e Paolo (Zurita cap. 47 Lib. 16, fol. 51; ASPN. 6 1881).

24.1.1500 - ... per Angelum de boto super quadam domo ... sitis et positus in plathea domini Petri ... (ASNa, Mon. sopp. 214, p.346-367; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.30).

12.11.1501 - ... Rob. Loysium filomarinum et Franciscam scondito de neap. conjuges supra quodam domo posita in plathea domini Petri seu s. Blasii civ. neap. ... (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.31).

12.11.1501 - ... domo posita in balneo de bariliis ... (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.31).

... - Così anche a mio parere quella Contrada di Nido, che s'appellava Scalese, porti forse tal nome dalla moltitudine de' Nobili venuti da Scala e dalla costiera ad abitarvi (De Lellis, Discorsi delle famiglie ..., III 1671 p.268).

1685 - Il signor marchese di Cucuglindi, figlio primogenito del signor duca di Medinacoeli ... è andato a stanziare con la sua corte al palazzo di Giuseppe di felice vicino la chiesa del Rosario (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.121).

1444 - Per sede della Sommaria non era stato prescelto alcun edificio speciale. Nel 1444 essa era posta nel palazzo del Gran Camerario D'Aquino (Francesco, C. Loreto) ... (ASPN. 62 1937, p.25).

1647 - Casa del consigliere De Angelis fuori Porta Reale (De Santis tra p.36 e 50).

8.7.1647 - Tirando innanzi giunsero alla casa del Naclerio dove dissiparono un giardino di fiori pregiati e d'ogni stagione, di fontane così artificiose e magnifiche, che non sarebbero state disdicevoli ad un Palazzo Reale. Nè questo bastò a sfogare la rabbia perchè disfecero gli usci e le finestre della casa ed il tutto ivi abbruciarono (De Santis p.50).

1400 - Gurello Origlia comprò "domos in platea Posteruli" (Diploma 1400 A fol. 36 e fol. 94; Caporale p.275).

10.7.1482 - Cafaro Federigo ... 10 Luglio 1482. Insieme al padre, Zotto, si obbliga con messer **Michele Cerqua**, dottore in medicina, per la costruzione di una casa nella città di Napoli, là dove chiamasi a la strectula (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1482, p.179; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.75).*

- Cafaro Zotto di Cava, maestro di muro. 10 Luglio 1482. Si obbliga, insieme al figlio Federico, con messer **Michele Cerqua** di Napoli, dottore in medicina, per la costruzione di una costui casa in Napoli, là dove chiamasi a la strectula (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.82).*

1442 - Via di Capodimonte, Porta S. Gennaro, Porta Donnurso, Porta Reale, Strada di Somma Piazza, Pozzobianco, Porta S. Sofia, largo di S. Giovanni a Carbonara era fuori le mura ... (Costanzo dopo p.193).

21.7.1688 - ... il giovine marchese di Sant'Ermo ... passeggiando fuori Pontenuovo ... stando nel cortile d'una casa, ch'è di Antonio Trapani, cadciro del Monte dei Poveri ... (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.226).

1532 - Nel 1532 per i meriti di Antonio Leina o Lejva gli furono donate Ascoli, Atella, Abriola e S. Fele devolute per ribellione di Gio. Caracciolo, colla sua casa che avea nella strada di Capuana (Quint. 5 fol. 102; Giustiniani, Dizionario ..., 2 1797 p.14).

2.2.1683 - Andrea Maffei dom. a S. Giuseppe; Nicola Galdieri, pittore, dichiara che la sorella Anna è domiciliata alla strada del Baglivo (Prota Giurleo p.70).

9.7.1659 - Domenico Andrea Malinconico, pittore, abitava col padre Agnello a S. Biagio dei Librai nel **palazzo dell'Ill.mo duca delle Noci** (Acquaviva Cosimo) - (Prota Giurleo p.35).

... - Praetermitto Augustalium Corpora; devenio ad corpora EQUITVM. Multos de iis lapides habemus, sed praecipuus ille est, qui ad **S. Crucis Monialium** positus est;

M. METTIO

M. FIL. PAL. PIO. EQVO. PVBLICO

PRAEF. COHOR. V. THRACVM.

(Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.87).*

16.6.1288 - Si fa però della medesima (Chiesa di S. Arcangelo all'arena) menzione in uno Stromento fatto nel 1288., che original si serba nell'archivio del Monistero della SS. Trinità della Cava nell'ar. 27. n. 42. ed è quello, che ora rapporteremo: In esso però nominandosi questa Chiesa, si vede, che assai più antica è la sua fondazione. "In nomine Dni Dei Salvatoris n.ri Jesu Christi. Anno ab Incarnatione ejus millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, dominante Dno n.ro Carolo magnifici Dni Caroli Principis Salernitani primogenito (1285-1309) ... A.no quarto, Ejus dominationis civitatis Neapolis A.no quarto. die sexta decima mensis Junii, Indictione prima (1287-1288), Neapoli. Contigit in ista portione prima pro integra medietate nos videlicet D.no Thomasio cognomento Pietratella ... sed et sup.to D.no Petro per absoluteone de nobilioribus hominibus de regione Portae nove ... finis in ipso latere in hac parte est Terra canonica S. Petri ad Aram ... hoc est qualiter vadit revolvendo jux. illam Terram **Ecclesie S. Andree ad Irculi**, quae in hac portione est de Pandulfo clerico Guindaczio babucio ... Iterum in ipso latere in aliquantulum est ex fine de ipsa Terra ipsius **Ecclesie S. Andree ad Irculi**, sicuti sepius est finis; de uno capite est Terra **Ecclesie S. Mariani** sicuti sepius est finis; de alio capite in hec fine est Terra Monasterij S. Marie de D.na Regina ... Iterum tetigit hic ... coheret sibi de uno latere est Terra ipsius **Ecclesie S. Mariani** ..." (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.56).*

1280 - Notantur loca et platee civitatis Neapolis: platea Arcus, **prostibulum prope Iudaicam, balneum Sancti Severini, curtis Sancte Barbari**, platea Fori in Sancto Arcangelo, Arcum ... (Reg. Ang. 24 p.14).

c.800 - Paulus Episcopus (800-820). Et propter Episcopatum Leonis Romulei (Leone III, 795-816) papae (cujus tunc juris erat) **Monasterio Sancti Andreae, quod Cella nova dicitur**, connectit. (Diacono; D'Alloe, Storia ..., I ed. 1869 Appendice p.56).

28.3.933 - ... die vicesima octava mensis martii indictione sexta neapoli: Certum est me trasari filio quidam stephani havitator in loco qui nominatur claulanum (Chiaiano) ... tradidi tibi petro cintimulario ... Idest integra petia de terra mea que vocatur cesa maurosi. posita inter balusanum. et memorato loco claulanum ... Coherente ... de uno capite terra **monasterii sancti andree que appellatur** ... episcopio ... (RNAM, 1 1845 p.68).*

25.6.941 - ... die vicesimaquinta mensis iunii indictione quartadecima neapolim: Definivi ego iohannes ... de questionem quam aput te facere visus sum pro vinea et campum seu cannetum insimul coniuictum positum in massa sollense super mare territorio plagiense habente finis simul ab uno latere vinea qui fuit sergii Canonarchi quas parentibus tuis emptas habuerunt. et ab alio latere sunt terras quas tenere videntur **ecclesia beatissimi petri de diaconia** et ab alia partem est ipse maris ... (RNAM, 1 1845 p.120).*

23.9.941 - ... die vicesima tertia mensis septembrii indictione quintadecima neapolim Certum est nos iohannem filium quidem lupi asinariii ... tradidimus tibi domino iohanni filio quidem domini theofilacti idest integra domucella nostra quod est inferiora et superiora super se et cum aheribus et aspectibus quamque

cum introitum suum per regia comune et omnibus sivi pertinentibus constitutum autem intus anc civitatem neapolis in vico publico qui nominatur birginum regionis summa platea: de quibus nihil nobis exinde aliquod remansit habente finis ab uno latere domum **ecclesie sancti pauli** sicuti inter se exfinat paries et de uno capite a parte occidentis coheret domum campuli sicuti inter se paries exfinat: et ex alio latere coheret domum ursi leborani et de quidem eufimia conius eius et ex alio capite a parte orientis coheret nominatus bicus publicus unde ibidem per iam dicta regia comune introitum habere debeatis ... (RNAS, 1 1845 p.125).*

26.5.951 - ... die vicesima sexta mensis magii indictione nona neapoli: horta est itaque intentio inter me iohannem ummitem archipresbiterum **hecclesie sancti andree** ... nec nominata **hecclesia** nostra **sancti andree** ... (RNAS, 2 1847 p.17).*

13.4.955 - ... die tertiadecima mensis aprilis indictione tertiadecima neapoli. Certum est me aligernum kaietanum filium quondam domini leoni prefecti a presenti die dedi et tradidi tivi angelo filio quondam boni pro vice tua simul et pro vice leoni seu boni germanis tuis hoc est hospitibus meis: de **vico (o loco ?) qui nominatur garelianum**: hoc est nepotibus angeli hospeti mei: Idest fundum meum positum in nominato **loco garilianum** ... (RNAS, 2 1847 p.39).*

4.8.962 - ... Die quarta mensis augusti indictione quinta neapoli: Certum est me petrum monachum filium quondam stauracii farricelli: A presenti die promptissima voluntate promitto vobis domino sergio venerabili igumeno monasterii sanctorum theodori et sebastiani: qui appellatur casa picta situm in viridario ... trado ... Idest integra terra mea que vocatur at illa balnearia posita vero in quarto maiore ... Coherente sivi hab uno latere terra leoni filio quondam domini gregorii et terra **ecclesie sancte iulianetis** ... (RNAS, 2 1847 p.101).*

21.9.964 - ... Die vicesima prima mensis septembrii indictione octava neapoli. Dispositum factum a me anna filia quondam ... qui cognominabatur de maria de pacifica relicta autem quondam leoni. de loco qui nominatur ... quod est iuxta pumilianum foris arcora dudum aqueductus ... primum omnium dispono ... idest auri solidos quinque bythianteos per manum domini sergii venerabilis ygumeni monasterii sanctorum sergii et baschi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridario ... ponat me in chartulis **sancti thome** et in chartulis **sancti archangeli ad signa** ... Dispono integra domum mea et memorati viri mei positam vero intus cesareum regione thermense ... (RNAS, 2 1847 p.116).*

7.1.970 - ... die. septima mensis ianuarii indictione tertia decima neapoli: Certum est me stephanus umilis abbas **monasterii sancti angeli at terrentianum** ... tradidimus tibi domino iohanni venerabili presbytero. custus ecclesie sancti ... leoni: Idest inclita una petia de terra iuris memorati sancti et venerabilis nostri monasterii qui vocatur at muri cintu positum in loco qui vocatur **casapagana in foris gripta** ... (RNAS, 2 1847 p.177).*

13.12.974 - ... die tertiadecima mensis decembrii indictione tertia neapoli: Certum est me petrum filium quondam domini sergii monachi. A presenti die promptissima voluntate. Venundedi et tradidi vobis iohanni et marino uterinis germanis meis: Idest integra portione mea de casale qui nominatur maternum qui at lamma dicitur posita in monte pausilipense ... et portione mea quod est una petiola de terra que pergit super **aqua de duliolum** ... (RNAS, 2 1847 p.235).*

18.4.994 - ... die hoctaba decima mensis aprilis indictione septima neapoli: Merissi divisionis facta a me sergio filio quidem iohannis surrentini habitatores in loco qui nominatur **duliolum** de integras duas domos et de pischinas nostras positas vero in vico qui nominatur formelli regione apostolorum ... integra una de ex ipse domui cum integrum unum arcum insimul coniunctum iuxta muro publico seu et una inferiora et superiora propria mea ... una cum grados suos pretineos et est iuxta hortui domini gregorii filii quondam domini ursi castaldei: et secus pischinas nostras communalis ... (RNAS, 3 1849 p.132).*

2.2.977 - ... die secunda mensis februarii indictione quinta neapoli: Certum est me petrum filium quondam iuliani cui supra nomen corbi qui fuit habitator super clibum at sanctum petrum at paternum ... tradidi vobis domino stephano militi ... Idest integras sexuncias meas de fundum positum in memorato loco at sanctum petrum at paternum ... ab alio latere coheret alias sexuncias vestras ex ipsum fundum quem comparata habetis a congregatione chartule sancti petri at illi ferrarii ... et alia chartula securitate que memorato genitor meus atprensit da cesario presbitero et cymiliarcha sancte neapolitane ecclesie et a cunta congregatione chartule ecclesie stephanie et a **congregatione chartule sancte pauli** ... (RNAS, 2 1847 p.246).*

16.1.983 - ... die sextadecima mensis ianuarii indictione undecima neapoli: Certum est me stephano filio quondam ursi presbyteri qui fuit abitator in maranum: A presenti die promptissima voluntate: offero et trado tibi domino filippum venerabili igumeno monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani: situm in viridario: qui appellatur casapicta ... idest integrum fundum meum positum in memorato loco maranum ... et integra domum mea in qua ego manere videor posita in **regione neapoli in vico qui nominatur tiappafiltra** intus curte maiore de petro bano ... (RNAS, 3 1849 p.37).*

4.11.995 - ... die quarta mensis nobembrii indictione nona neapoli: Certum est me cesarium ... tradidi tibi domino petro filio quondam domini stephani bulcani: Idest integra una petia mea de terra ... in loco qui nominatur pischinule ... coherente ... et ab alio latere parte septentrionis coheret terra tua memorati domini petri et terra de illum papaboe et terra de **ecclesia sancti petri at carbonario** et de uno capite parte horientis coheret terra monasterii sancte patricie ... (RNAS, 3 1849 p.140).*

11.4.997 - ... die undecima mensis aprilis indictione decima neapoli: Certum est me stephanum calciolarium naturalis filio quondam domini iohannis cata domino sergio tribuno da porta ... tradidi vobis domino palumbo venerabili presbytero filio quidem aderisci et custos **ecclesie sancti angeli qui nominatur at mercicasa** ... idest integrum fundum meum positum in loco qui nominatur maranum ... (RNAS, 3 1849 p.165).*

23.5.1013 - ... Die vicesima tertia mensis magii indictione undecima neapoli: Certum est me donatum ... abitatoribus in loco qui vocatur maranum: a presenti die promptissima voluntate venumdedi et tradidi tibi leone ferrario qui nominatur papaleone ... Idest integras sex uncias meas ex integra clusuricella de terra posita in memorato loco maranum ad fossa de centum ... coheret ... ad vero alio capite via publici qui est iuxta silba qui pergit ad **sanctum angelum ad arcicasa** ... (RNAS, 4 1854 p.63).*

20.7.997 - ... die vicesima mensis iulii indictione decima neapoli: Visi nanque fuit ego iohannes umile presbiterum et ecclesiasticum sancte neapolitane ecclesie seu primicerio et protolustrio chartule **sancti cipriani**: una cum cuntas memorata sancta et venerabili nostra congregatione sacerdotum chartule **ecclesie sancti cipriani** ... integra una terra que divisa abet memorata chartula **sancti cipriani**: cum monasterio sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ubi tu videlicet domino filippum venerabile igumeno ... (RNAS, 3 1849 p.174).*

1747 - Un'altra Chiesetta pure ad onor del Santo martire (Cipriano) è stata diroccata, stava fuori la Porta, che diceasi Lanzata: nè ho potuto sapere ove è stato trasferito il Beneficio Ecclesiastico, che in essa era stato fondato (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.49)

18.11.1028 - ... die octava decima mensis novembrii indictione duodecima neapoli: Certum est nos vono filio quidem pitrucci caputi ... abitatoribus in loco qui vocatur arcupintum: A presenti die promptissima voluntate promittimus vobis domino gregorio venerabili igumeno monasterii sanctorum sergii et bachi: qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter integrum campum bestrum ... nominatur ad illa cesa ... posita in loco qui vocatur at **sanctum stephanum at caucilionem** ... coherente ... de alio latere parte occidentis ... terra memorata **ecclesie sancti stephani**: seum et memorata corrigia vestra ibique coniunta seum et terra heredes de illi ciriarii de porta noba ... de uno capite parte septentrionis est terra heredes quondam domini sergii de appium de porta noba ... de alio capite parte meridiana ubi sunt ipsa intersica est terra heredes sergii morfissa biluce ... (RNAS, 4 1854 p.212).*

1.6.1225 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quinto, et res Sicilie anno vicesimo octavo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno decimo, sed et Enricus eius filio anno quinto, die prima mensis iunii, inditione tertiadecima, Neapoli. Certum est me Tomasa honesta femina, filia quondam domni Petro cognomento Brancatio ... a presenti die promptissima voluntate dedi et tradidi tibi domno Petro cognomento de domno Sicelmari ... id est integra corrigea de terra mea cui inheret fundu meu de terra simul posito vero in loco qui nominatur Arcora, dudum aqueductus, et dicitur ad Cisanum ... Et coheret ... de uno latere est terra ecclesie Sancti Pauli de illi Cacapici, sicuti ***exinat; de alio latere est terra **ecclesie Sancti Stephani qui nominatur de illi Caccioculi** ... Ego Tomasius curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 192; De Lellis, Notamentum, c. 9; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.140).*

1.2.1104 - ... die prima mensis februarii indictione duodecima neapoli: Certum est me mari et olfus qui nominatur caraculo filio quondam domini malfredo comitis bb. A presenti die promitto tibi iohannes qui nominatur mindula ... propter integra corrigia de terra mea posita in loco qui vocatur cambranum ... coherente ... parte occidentis terra domino gregorio qui nominatur carotus: sicuti inter se limite altus exfinat. seum et terra ecclesia sancti georgii catholice maioris et terra **ecclesiae sancti petri at area** ... parte septemtrionis est terra memorata **ecclesia sancti petri at area** ... (RNAS, 5 1857 p.283).*

9.10.1113 - ... die nona mensis octubri. indictione septima neapoli: Petimus a bobis ... venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii. et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... hoc est nobis benedicto et aloara hoc est iugales filio et nurua quidam denolfi qui fuit monachus memorati vestri monasterii ... Idest integrum campum vestrum de terra ... positum in loco qui nominatur secundillianum ... coheret ... a parte occidentis est terra **monasterii sancti ianuarii maioris. situ foris at corpus** sicuti inter se sepi exfinat ... (RNAS, 5 1857 p.370).*

5.11.1034 - ... Die quinta mensis nobemvri indictione tertia neapoli: Certum est me heufimia filia quondam petri qui nominatur pappasanta ... tradidi vobis domino petro venerabilem abbatem monasterii veate et gloriose dei genitricis semperque virginis marie sita in monte qui appellatur at sementara ... Idest integra superiora mea constituta super inferiora cellaria qui tetigit petro et iohanni puherolo ... posita intus anc civitatem neapolis: at **nimfe**: iusta **porta qui dicitur de domino petro de domino adelgisi**: una cum haeribus et aspectibus suis et cum introitum suum a memorato vico publico per grade lignee qui ibidem ascendunt et cum portione mea de terra vacua hante se parte septemtrionis. et cum vallatorium in capite ex ipsis gradis ... coherente sivi ha parte orientis domum heredes quondam petri de castellum cognati mei: sicuti inter se clusa de vimina et signate exfinat: et a parte occidentis grade ex muro publico seu et terra commune ... et a parte meridie domum vestra: et a parte septemtrionis memorata terra vacua commune ... (RNAS, 4 1854 p.259).*

1.4.1065 - ... die prima mensis aprilis indictione tertia neapoli: Certum est nos iohannes humilis abbas monasterii domini et salvatoris nostri ihesu christi insule maris ... tradidimus tibi gregorio qui nominatur gaido ... Idest integrum hortum nostrum ... positum vero foris istius urbis at campanianum at cripte qui nominatur antuline ... choerente ... parte hoccidentis hortum de sancta ecclesia beatissimi georgii situm at mercatum simul et memoratum intersicum et in latere ex ipsum intersicum coheret hortum ecclesie sante marie que appellatur incoronata ... parte meridiana hortum monasterii sancti antoni de scapula monte pausilipense et ortum **ecclesie sancti anastasio** ... Idest integrum hortum tuum situm vero foris istius urbis intus illum moricinum pictulum. quem concessum abemus a publica potestate et est iusta murum istius civitatis una cum integrum intersicum suum in latere eius coniuntum parte horientis. et cum introitu suo omnibusque eis pertinentibus coherente sivi de uno latere parte horientis turre que appellatur turre cinta. et memoratum intersicum ... in eadem orientalis parte coheret modicum orticellum memorati nostri monasterii et via publica sicuti inter se ipsum intersicum quem superius a te in eadem commutatione accepimus et inter ipsum modicum horticellum memorati nostri monasterii exfinat faciem de statue illa marmorea que est fabrita in altum in faciem ex ipsa turre suptus secunda fenestra ex ipsa turre que est super ipsum modicum horticellum memorati nostri monasterii et ipse modicum horticellum nostrum est iusta trasenda nostra que ingredit in obedientia nostra memorati nostri monasterii da mare que est ab intus memoratum moricinum. et a parte hoccidentis coherent ipsum hortum quem superius a te in eadem commutationem accepimus hortum de quidem truno qui nominatur balo et de gregorio germano suo genero ... de uno capite parte septentrionis memoratu murum publico. ex alio capite parte meridiana via publica ... et oc recordando firmamus tibi ut qua ex ipsum hortum quem superius tibi commutavimus per annum exire et decurrere debeat. per ipsa terra ex ipsa diaconia sancti georgii at mercatum et per iamdicta terra ecclesie monasterii sancti antonii et per ipsa terra ipsius **ecclesie sancti anastasio deinde badat et decurrat per illum canale publicum** sicuti ab aere currit et fiat in ordine antestanti et defensandi sicuti superius tibi statutum abemus de ipsum ortum que superius tibi commutavimus ... Sergius consul et dux subscripsi ... (RNAS, 5 1857 p.29).*

9.12.1092 - ... die nona mensis decembrii indictione prima neapoli. Visus itaque fuit leone diaconus genitor meus videlicet leone presbytero comparare per chartulam comparationis in die tertia decima mensis februarii de indictione quarta (13.2.1081?). in auri tari octo. da iohannes qui nominatur mastellone ... abitatoribus de loco qui vocatur tertium maiore ... integra una petia de terra illorum que est clusura posita in loco qui vocatur tertium pictulum ... coherente sivi ab uno latere terra monasterii sancti sebastiani et in aliquantum terra ecclesie sancti georgii catholice maioris. de alio latere terra domini iohannis tribunu marino et nominatur campu de lucia. de uno capite terra **ecclesie sancte marie que nominatur de illi comite** ... modo vero venistis vos videlicet cunta congregationis monachorum. monasterii sanctorum sergii et bachii. qui nunc. congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium

de cuius monasterio ego memorato leone presbytero defisus sum ... at memorato quondam domino magario religioso igumeno congregationis sanctorum sergii et bachii qui tunc. congregatum esse videbatur in viridario ... quas ipse dominus magarius religiosus igumenus emtam abebat ... (RNAM, 5 1857 p.148).*

11.6.1094 - ... die undecima mensis iunii indictione secunda neapoli: Certum est me iohannes qui vocatur piluso ... A presenti die eo quod vos videlicet cunta congregationis monachorum monasterii sanctorum sergii et bachii qui nuc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui vocatur casapicta situm in viridarium ... Idest integras duas petias de terras vestras que sunt in uno coniunte pertinente memorati vestri monasterii que sunt posite in campu de lucia quod est in memorato loco tertium ... coherente ... de alio latere parte septentrionis terra chartula congregationis ecclesie sancti georgii catholice maioris ... Coheret sivi de uno latere parte horientis terra **ecclesia sancte marie que vocatur de illi paracefali** ... (RNAM, 5 1857 p.196).*

CASA DI LAUDOMIA PIGNATELLI m. BALDASSARRE MILANO figlio di BEATRICE CARACCILO

26.5.1576 - MDLXXVI Adi xxvj di maggio, sabato ... f. 1239 A **Iodomia pig.Ila** et beatrice car.la d. tre e per loro a vic.o della monica per sue fatiche del disegno della **casa sua grande** have da fare a lui cont. d. 3 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Ceci, in Nap. Nob. 13 1904 p. 58; Pinto, Revisione 2010).
- Laudomia Pignatelli, figlia di Scipione 1° M. di Lauro 1500-1581 e di Isabella Caracciola, s. Baldassarre Milano (m.1579) figlio di Beatrice Caracciolo

4.6.1576 - MDLxxvi Adi iij di Giugno, lunedì ... f. 1239 A **Iodomia pignatella** e beatrice car.la d. sette e per loro a matteo quintavalle della cava disse sono per spese di tutte stiglie hanno servuto per servizio della **fabbrica sua** che have da fare a lui contanti d. 7 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

5.6.1576 - MDLxxvi Adi v di Giugno, martedì ... f. 1239 A **Iodomia pignatella** e beatrice car.la d. cinquanta e per loro a m.ro matteo quintavalle, disse sono in conto della fabbrica che have da fare in la **casa loro** dove al p.nte abitano a ragione de c.ni 2 ½ la canna, con altri patti come più amplam.te appare, a lui contanti d. 50 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

20.6.1576 - MDLxxvi Adi xx di Giugno, mercoledì ... f. 1239 A **Iodomia pignatella** e beatrice caracciola d. dece e per loro a m.ro matteo quintavalle disse sono in conto della **fabbrica** li fa e ha da fare in casa loro a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

25.6.1576 - MDLxxvi Adi xxv di Giugno lunedì ... f. 1239 A **Iodomia pignatella** e beatrice car.la d. dece tt. 2.15 e per loro a Gio: Dom.co cistaro disse sono à comp.to de 1244 some di t.ra pizolama portate in casa loro, et tera con calzerogna sfratata da d.a casa a rag.ne de d. 12 ½ lo migliaro delle some atteso li altri d. 5 li have ricevuti con.ti suo figlio in nome di d.o a lui contanti d. 10.2.15 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

30.6.1576 - MDLxxvi Adi xxx di Giugno, sabato ... f. 1239 A **Iodomia pignatella** e beatrice car.la d. sette e per loro a matteo quintavalle disse sono in conto dela fabbrica fa in casa loro a lui contanti d. 7 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

3.7.1576 - MDLxxvi Adi iij di luglio, martedì ... f. 1239 A **Iodomia pignatella** e beatrice caraciola d. sei e per loro a Gio: Dom.co cistaro dissero celi pagano in parte di quello deve per la cacciatura delle petrecaglie fa carigiar dalla **casa loro** e dela piczolama che porta per la fabbrica a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

9.7.1576 - MDLxxvi Adi viij di luglio, lunedì ... f. 1429 A **Iodomia pignatella** e beatrice car.la d. quattro tt. 3.10 e per loro a Gio: Dom.co cistaro e seli pagano a comp.to della cacciatura delle petrecaglie cacciate da **loro casa** e pizolama portatala per la fabbrica di d.ta casa per tutto lo p.nte giorno, che sono li 7 del p.nte a lui contanti d. 4.3.10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

21.7.1576 - MDLXXVI Adi xxj di luglio sabato ... f. 1429 A **Iodomia pignatella** e beatrice car.la d. tre e per loro a vic.o della monica disse sono per uno disegno della **casa sua** ha fatto a lui contanti d. 3 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

23.7.1576 - MDLxxvi Adi xxij di luglio, lunedì ... f. 1429 A **Iodomia Pignatella** e beatrice caraciola d. cinque e per loro a Gio: Dom.co cistaro, disse sono per la cacciatura di tante some di petrecaglie cacciate dalla **casa loro** e piczolama che portatali per la fabrica di d.e case a lui contanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

28.7.1576 - MDLxxvi Adi xxvij di luglio sabato ... f. 1429 A **Iodomia Pignatella** e beatrice car.la d. doi tt. 3.10 e per loro a Gio: Dom.co Cistaro disse celi pagha per tante some di piczolama li ha portato per la fabrica si fa in **casa loro** a lui contanti d. 2.3.10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

28.7.1576 - MDLxxvi Adi xxvij di luglio sabato ... f. 1429 A **Iodomia Pignatella** e beatrice car.la d. dudici e per loro a m.o matteo quintavalle disse sono per tante portature de lignami d. 2 e altre cose e d. 10 in conto della fabrica have fatta e ha da fare a lui contanti d. 12 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

30.7.1576 - MDLxxvi Adi xxx di luglio lunedì ... f. 1429 A **Iodomia Pignatella** e beatrice caraciola d. tridici e mezo e per loro a ambrosio di paulo sono a comp.to di tutte prete have date insino ad hogi per servitto della fabrica sua a lui contanti d. 2.3.10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

7.8.1576 - MDLxxvi Adi vij di Agosto martedì ... f. 1429 A **Iodomia Pignatella** e beatrice car.la d. tre e mezo e per loro a Gio: Dom.co Cistaro disse sono per tant piczolama a portata in **casa loro** per la fabrica a lui contanti d. 3.2.10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

14.8.1576 - MDLxxvi Adi xiiij di Agosto martedì ... f. 1553 A **Iodomia Pignatella** e beatrice car.la d. vinticinque e per loro a m.ro matteo quintavalle diss.o sono a comp.to de d. 135 deli q.li seli dano d. 46 per tutte giornate fatte insino ad hogi incluso lo muro cosuto et scosuto et li altri d. 89 seli paghano in la fabrica have fatta e ha da fare a lui contanti d. 25 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

6.7.1577 - MDLxxvij a vi luglio sabato ... f. 664 A le s.re **Laudomia Pignatella** et beatrice caracciola d. tre e mezo et per loro a martio de aretio dissero sono a complemento e final pagamento del prezzo per tutte le prete de surrento che ha vendute et consegnate per serviggio de la **casa sua** sino ad hoggi a lui con. d. 3.2.10 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

- MDLxxvij a vi luglio sabato ... f. 664 A le s.re **Laudomia Pignatella** et beatrice caracciola d. uno tt. quattro grani cinque et per loro a Gio. Domenico Cestaro dissero sono per tante somme de pozzolama portata in **casa** per bisogno de la fabrica a lui con. d. 1.4.5 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

10.7.1577 - MDLxxvij a X luglio mercoledì ... f. 664 A le s.re **Laudomia Pignatella** et beatrice caracciola d. due tt. uno grani dece e per loro a mastro antonello de guerrasio dissero sono per lo prezzo de tutte la lavoratura del arco de piperno ala grada al astraco pertosa de cancellate et ogni altra cosa e le barlette fatto in **casa loro** a lui con. d. 2.1 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

- MDLxxvij a x luglio mercoledì ... f. 664 Ala m.a beatrice caracciola et **Laudomia Pignatella** d. tre t. uno e per loro a Gioseppo romano dissero sono per uno travo le ha venduto a lui con. d. 3.1 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

17.7.1577 - MDLxxvij a 17 de luglio mercoledì ... f. 693 A le ss.re **Laudonia** et beatrice Pignatella d. uno tt. tre grani deciotto et per loro ad battista parlato dissero sono per tanta calce li ha venduta e consignato a lui d. 1.3.18 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

- MDLxxvij a 17 de luglio mercoledì ... f. 693 A le ss.re **Laudonia Pignatella** et beatrice caracciola d. cinque tt. 1 e per loro a mastro matteo quintavalle dissero sono per tante giornate per tutto hoggi e per lui al mag.co pompeo basso per altrettanti a lui d.5.1 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

20.7.1577 - MDLxxvij a 20 luglio sabbato ... f. 717 A le s.re **Laudonia Pignatella** et beatrice caracciola d. nove grani quattordici e per loro ad ambrosio de martino dissero sono per trenta uno some di calce le have vendute e consignate a raggione de grana nove lo piso a lui contanti d. 9.-.12 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatto e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

CASA DI GIO. BATTISTA D'AFFLITTO

28.6.1589 - 1589 a 28 di Giugno mercordi ... f. 1205 A **Gio batta d'afflitto** d.ti dodici E per lui a Gio: felippo muollo D.o per final pagam.to de tutti li travi et altri legnami l'ha venduti, e consignati per ser.o dela frabrica dela **sua casa** insino ad hoggi sentendosi integram.te sodisfatto per final conto fatto fra loro, a lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2015).*

28.6.1589 - 1589 a 28 di Giugno mercordi ... f. 1205 A **Gio battista d'afflitto** d.ti sette E per lui a m.o Andrea carrettiero D.o per saldo, et final pagam.to de tutta la pizzolama ha consignato a' raggione de gr. 12 la canna per tutta la fabrica fatta nella **sua casa** in napoli insino a 27 del p.n.te, a lui contanti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2015).*

- f. 1205 Al detto d.ti dodici, E per lui a m.o Matteo paulillo mandese D.o per final pagam.to de tutte opere ha fatte sino a 22 del p.n.te nella **sua casa**, a lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2015).*

28.6.1589 - 1589 a 28 di Giugno mercordi ... f. 1205 A **Gio batta d'afflitto** d.ti venti E per lui a m.o Gio: nicola colisto D.o in conto dela fabrica fa nella **sua casa** dopoi l'ultima misura fatta per m.o Vic.o de rosa della quale è stato pagato, a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2015).*

28.6.1589 - 1589 a 28 di Giugno mercordi ... f. 1205 A **Gio battista d'afflitto** d.ti trenta E per lui a Martio conza peperniero D.o in conto deli piperni ha consig.to ala fabrica dela **sua casa**, a lui contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2015).*

21.5.1590 - 1590 A' 21 di Maggio lunedì ... f. 1149 Alla m.ca **Gioanna gomes** d.ti diece, per lei a' m.o Gio: ber.no franco D.o per final pagam.to di tutte prete ha' consig.ti alla fabrica della **casa del s.r Gio: batta d'afflitto suo marito** restando quieto, e satisfatto di tutto il passato insino a' 17 del p.n.te a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.438; Pinto, Ricerca 2015).*

CASA DI ALONSO VEGA

1.7.1588 - 1588 A' primo di Luglio venerdi ... f. 380 Al m.co **Alonso dela vega** d.ti quattro tt. 4 cor.ti per lui a' m.o Thomaso maiorino m.ro d'ascia. Diss.ro a' comp.to di d. 50 atteso d. 45.1 l'hà ricevuti contanti, e per polisa di cambio, e sono per tante opre di m.ro d'ascia, che hà fatte in **sua casa** conforme alla cautela per mano di n.re Gio: batta desiato, alla quale si refere, a' lui contanti d. 4.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

12.7.1588 - 1588 A' 12 di Luglio Martedì ... f. 380 Al m.co **Alonso dela vega** d.ti trent'uno, tt. 4 gr. 5 cor.ti per lui a' m.o Martio di conza piperniero. Diss.ro seli pagano a' comp.to di d. 85.1 atteso d. 27.1.1 a' comp.to di d. 80.2.16 sono per lo prezzo di pal. 269 di piperno, che detto Martio l'hà consig.ti e posti nelli due cantoni della **sua casa**, a r.one di d. 12 lo cen.ro delli palmi, conforme alla misura fatta per Pietr'antonio de santis a' p.o del p.n.te, e per lo prezzo di pal. 536 di piperno che medesimamente l'hà consig.ti detto Martio per le quattro porte delle poteche, a r.one di d. 9 lo cen.ro che in tutto fanno la summa di detti d. 80.2.16, e li restanti d. 4.3.4 a' comp.to di detti d. 85.1 sono per lo prezzo di ventinove gattoni che similm.te l'hà consig.ti e posti nelle quattro camere di detta casa dalla parte della strada, e del cortile, et in una ciminera, a r.one di gr. 16 il gattone e li d. 53.1.15 per comp.to di detti d. 85.1 il detto Martio l'hà ricevuti parte con.ti, e parte per banchi, con che il detto Martio sia oblig.to fra sei dì consignarli lavorata una porta di piperni, e scorniciata, et ogni altra cosa, conforme al Instro fatto per mano di n.re Gio: batta desiato, al quale si refere, a' lui contanti d. 31.4.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.921; Pinto, Ricerca 2015).*

10.2.1589 - 1589 A' x di febraro venerdi ... f. 458 Al m.co **Alonso dela vega** d.ti sette, tt. 3 per lui a' m.o Dante iaboni, e Dom.co d'acuntio fabricatori. D.o a' comp.to di d. 15 che li restanti d. 7.2 a' comp.to l'hanno ricevuti per polisa di Banco e contanti, quali d. 15 sono a' buon conto della fabrica, che fanno, et hanno da fare in una gradiata e cantina in **sua casa**, et per più tutta la fabrica de più, che li fanno tanto a' staglio, come a' giornata, sono stati integram.te pagati, ad essi contanti d. 7.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.197; Pinto, Ricerca 2015).*

10.6.1589 - MDLxxxviiiij Adi x di giugno ... Al s.r **Alonso della vega** d. tre tt. 4 et gr. 10 et per lui a gio antonio lanzetta et celi paga per 156 cordone di piperno che li ha consignati nella **sua casa** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

10.6.1589 - MDLxxviiiij Adi x di giugno ... Al s.r **Alonso della vega** d. diece tt. 3 et gr. 18 et per lui a mastro Nardo Caropriso, fabbricatore, a compimento di D. 20.1.16 per tutta la fabbrica che ha fatto alla **sua casa** e cioè scavi e sfratti del terreno per la cantina grande, le scale e lo sgombero del terreno del lastrico e battitura, come tutto appare per la misura fatta da Prospero Colona. La differenza è stata pagata in contanti e per banco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; del Mercato, in Revue ..., vol. 10 1975, p.209).*

18.11.1589 - 1589 Adi 18 di nov.e ... f. 104 Al s.r **Alonso della vega** d. otto et per lui a oratio et tomase maiorini m.ro d'ascia insolidum d.e seli pagano a buon conto delle fatture delle tempature di una sala et doi camere che fanno et hanno da fare in **sua casa** conforme alli desegni che seli hanno consignati per mano di pietro colona in q.o modo V3 La cana quadra di otto p.mi quadra de tutte le sop.te sala et doi camere con li cornicioni delle doi camere a ragg.ne di c.ni 4 la cana quadra et mesurandola una volta t.m et lo cornicione della sala solamente che have da essere ad orie conforme allo disegno che seli have dato et seli have da pagare ad ragg.ne di 6 c.ni la quadra cana et mesurarse una volta tm la q.le ditta opera hanno da continuare come hanno comenciato con doi m.ri et doi descepoli ogni giorno di lavoro senza mancare nessuno giorno di lavoro insino ad tanto che sia finita la detta opera et mancando li detti m.ri et discepoli o qualchedun di loro li hanno da pagare li detti m.o ... uno carlino il di per persona che mancasse in la detta opera et che esso li possa scontare del pag.to della d.a opera et li sia lecito di pigliare altri m.ri per finire la detta opera in caso che si continuasse la d.a opera ad tutto danno et interesse di detti m.ri et la detta opera have da essere perfetta a giuditio di esperti et havendo mancamento alcuno tutto celo habbiano restituire et pagare et l'interesse che sara iudicato per li detti esperti nominati per tutte due parte senza havuto et replica alcuna perche cosi come con esso di sopra sono d'accordio d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

29.11.1589 - 1589 Adi 29 di nov.e ... f. 104 Ad **alonso della vega** d. sette et per lui ad m.o mattio et m.ri thome maiorino m.ri dascia insolidum d.e celi paga a buon conto della tem.ra che hanno fatta et da fare in una sala et due camere in **sua casa** et sono ad comp.to di d. 16 che hanno havuto per altra p.sa per lo n.ro banco ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

16.12.1589 - 1589 Adi 16 di Xbro ... f. 104 Al s.r **Alonso della vega** d. sette et gr. 9 et per lui ad m.ro mattia et tome maiorini m.ri dascia insolidum d.e seli pagano ad comp.to di d. 24.3.9 per la manifattura di tre tempature che ha fatto ad **sua casa** in una sala et doi camere conforme alla misura di pietro colona al q.le si refere che li restanti d. 11.3 li han rec.to per q.o banco in c.ti dec.do che son interamente sodisfatti per tutto la p.tta opera sino a q.o di d. 7.0.9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

9.2.1591 - MDLxxxj a 9 di Febraro ... f. 526 Al s.r **Alonso dela Vega** d.ti quattro, e tt. quattro e per lui a m.o Polidoro de Acutio fabricatore d.e celi paga à complimento de d.ti sedeci, che li restanti d. 11.1 a comp.to l'ha rec.ti da lui manualmente de cont.i e celi paga d. 4 c.e de fabrica, e astrico che hà fatto ultimamente in **sua casa**, con che ha finite tre camere in piano, una torretta, e pettorata dell'altri astrachi, e scala della detta torretta, conforme a una misura fatta a 7 del p.n.te mese per Pietro Colona Arazon de c.ni 4 la canna, con che resta pagato e saldato questo conto, e tutta quella de più fabrica, che in sua casa hà fatto insino a questo giorno, et è obligato a finire lo residio, che le tocca se alcuna cosa mancasse in la d.a fabrica, che l'ha mesurato d. 4.4 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

12.2.1591 - MDLxxxj a 12 di Febraro ... f. 526 Al s.r **Alonso dela Vega** d.ti tre, e gr. sette e per lui a ms. Nardo Caropriso, d.o celi paga a complimento de d.ti 5.2.17 per tanto rapillo, e pizzolana, che a questo di li ha dato per la fabrica de **sua casa**, e tutti l'altri conti restano saldati, et pagati sino a q.o giorno d. 3.-.7 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

15.2.1591 - MDLxxxj a 15 di Febraro ... f. 526 Al s.r **Alonso dela Vega** d.ti quattro, tt. uno e gr. dece e per lui a m.o Thomaso Maiorino mastro d'ascia ... per la fattura de cinque fenestre, tre porte e due scale, che ultimamente ha fatto in **sua casa** ... d. 4.1.10 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

CASA DI FELICE PUNSO

24.3.1576 - MDLxxvi Adi xxiiij di marzo sabato ... f. 183 A **felice punso** d. quindici e per lui a benatucci feratto [sic] disse sono a comp.to di d. 30 che li altri d. 15 celi ha dati contanti, e sono per conto delli peperni che li ha da mandare per la **casa sua** boni e bianchi iusto lo luditio de ms vic.o dela monica tanti la bonta come lo precio et che se ano tutti delo monte suo de sochavo a lui contanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

27.3.1576 - MDLxxvi Adi xxvij di marzo, martedì ... f. 183 A **felice Punzo** d. cinque e per lui a liccieri lanzetta disse a conto delli piperni che li have da lavorare bene ms benaduce ferullo e a suo creato e da suo creato ad essi star sempre persona a lav.re, lo d.to lavoro e poi dela soprad.ta manifatura et boni lavoraori, et sene ha a star iud.o di ms vic.o della monica a lui contanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

31.3.1576 - MDLxxvi Adi xxxi di marzo, sabato ... f. 183 A **felice punso** d. quattro e per lui a donato di coluccia tagliamonte disse sono a comp.to de d. 24 che li altri d. 20 celi ha dati contanti in piu volte e sono per migliara quattro di pietre havute da esso a lui contanti d. 4 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

13.4.1576 - MDLxxvi Adi xiiij di aprile, venardi ... f. 1056 A **felice punzo** d. vinti e per lui a and.a de rogiero e marco ventre disse sono a conto delle porte e finestre grande e piccole che li hano da fare in **sua casa** di castagno senza nozole spacature et ogn'altro defetto con mettere loro ogni cosa che sera bisogno a d.e fenestre e porte tanto cose di fierro come legnami, e hano da essere fatte per tutto magio p.o che viene e dela manifatura e bonta se ne habia da stare a giuditio de ms vic.o della monica a lui contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

28.5.1576 - MDLxxvi Adi xxviiij di maggio, lunedì ... f. 1056 A **felice Punso** d. quattro e per lui a gio: de pascale e fran.co de duri a comp.to de d. 78 che li restanti celi ha dati di con.ti a tutti dui in piu volte per tanto terreno li hano caciato dalle cantine de **sua casa** e per conto saldo con loro a loro contanti d. 4 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

2.6.1576 - MDLxxvi Adi ij di Giugno, sabato ... f. 1056 A **felice Punso** d. sei e per lui a vic.o de Giordano e m.ro matteo sorgente disse sono a comp.to de d. 25 che li altri d. 19 celi à dati di contanti a tutti dui in più volte, e sono per conto dela fabrica che fano in **sua casa** iusta caut.a fata per n.re pier'ant.o palomba, al q.le se refere a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

5.6.1576 - MDLxxvi Adi v di giugno, martedì ... f. 1056 A **felice punso** d. doi e per lui a lutio dello mastro disse sono a comp.to de d. 10 che li altri d. 8 celi à dati di contanti disse sono per tanto fierro lavorato ricevuto da lui e per conto saldo a lui contanti d. 2 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

6.6.1576 - MDLxxvi Adi vj di Giugno, mercoledì ... f. 1056 A **felice Punso** d. sette e per lui a olivieri lanzetti disse celi paga per conto di lavoratura delli piperni che li ha da lavorare in la **casa sua** sin come appare per una altra polisa sua li di passati al banco delli n.ro a lui contanti d. 7 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

9.6.1576 - MDLxxvi Adi viiiij di Giugno, sabato ... f. 1056 A **felice Punso** d. dece e per lui a vic.o de Giordano e m.ro mazeo sorg.te disse sono a comp.to de d. 20 che li altri d. 10 li ha havuti di contanti a tutti dui in più volte e sono per conto dela fabrica che li fano in **sua casa** iusta caut.a per lo egg. n.re pierant.o palomba allo q.le se refere, a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

15.6.1576 - MDLxxvi Adi xv di Giugno, venardi ... f. 1056 A **felice Punso** d. tre tt. 2.10 e per lui a Gio: sondino della torre disse sono per salme settanta di rapillo nigro li ha portato da portici con una barca a lui contanti d. 3.2.10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

30.6.1576 - MDLxxvi Adi xxx di Giugno, sabato ... f. 1365 A **Felice punso** d. dece e per lui a vic.o di Genaro e Giordano, e m.o matteo sorgente di nocera disse sono a comp.to di d. 20 che li altri d. 10 celi ha dati con.ti disse sono per la fabrica che li à fatta iusta la caut.a fatta per lo egg. n.re pierant.o palomba alla quale se refere a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

24.7.1576 - MDLxxvi Adi xxiiij di luglio martedì ... f. 1365 A **Felice punso** d. sei e per lui a vic.o de Giordano della cava e m.o mazeo sorgente di nocera disse sono a comp.to di d. 25 e lo restante, geli à dati di con.ti in più volte, a tutti due per conto della fab.ca che li fano iusta la cautela per lo egg. n.ro Pietro ant.o Palomba, alla q.le se refere, e per lui a matteo sorgente per altrettanti a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

2.8.1576 - MDLxxvi Adi ij di Agosto, Giovedì ... f. 1365 A **Felice Punso** d. sette e per lui à beneduce feruccio disse sono a comp.to de d. 20 che li altri d. 13 celi ha dati di contanti e sono per conto delli piperni che li have da mandare a lui contanti d. 7 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

4.8.1576 - MDLxxvi Adi iiij di Agosto, sabato ... f. 1365 A **Felice Punso** d. sette e per lui à Gio: Benedetto di lamberto disse sono a comp.to di d. 16 che li altri d. 9 celi ha dati di cont.i in più volte, e sono per conto della manifatura delle porte e fenestre di ligname che li fa alla **sua casa** alla banda di dentro a lui contanti d. 7 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

9.8.1576 - MDLxxvi Adi viii di Agosto, Giovedì ... f. 1365 A **filice Punso** d. cinque e per lui à m.ro marco ventre e and.a di rogieri disse sono a comp.to di d. 20 che li altri d. 15 celi ha dati di cont.i in più volte e sono per lo prezo di porte e fenestre di ligname che fano fare in **sua casa** iusta per una altra partita in n.ro b.co di d. 20 li mesi passati a lui contanti d. 7 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

CASA MANILIO CAPUTO

12.2.1568 - MDLxvii Giovedì 12 di febraro f. 69 A **manilio caputo** d. nove.3.11 et per lui a ranardo cacace d.o per lo prezo de 40 tavole de chiuppo tavole 6 de antanno, cinque stanti uno frontale e una jenella che per conto de sua fabrica ha consignata a fr.co briso fabricatore delli legnami del suo magazzino per tutto lo p.nte di d. 9.3.11 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

21.2.1568 - MDLxvii sabato adi 21 di febraro ... f. 506 A **manilio caputo** d. quattro.1 et per lui a franc.o grisi fabricatore d.o a comp.to delle giornate de mastri manipoli et tiratori delaqua channo fornito alla fabrica de **sua casa** d. 4.1 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

28.2.1568 - MDLxvii sabbato adi 28 di febraro ... f. 506 A **manilio caputo** d. quattro.3.10 et per lui a fr.co grisi fabricatore d.o sono cioe d. 3 a comp.to de d. 93 a bon conto del staglio della fabrica del partito delle pietre de **sua casa** che li altri d. 90 li have havuti in più partite e giornate de contanti e per banchi pub.ci e d. 1.3.10 a comp.to delle giornate delli tiratori d'aqua che hanno fornito à detta fabrica d. 4.3.10 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

6.3.1568 - MDLxvii sabbato 6 di marzo ... f. 506 A **manilio caputo** d. quattro.2.10 et per lui a cola gio: cenatempore d.o per la sfratatura del terreno ha cacciato dala sua fabrica per tutto lo p.nte di d. 4.2.10 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

- f. 506 Al detto d. dodice et per lui a franc.o grisi e natale bambace, d.o sono a comp.to de d. 105 a bon conto del staglio della mastranza e del partito delle pretie della fabrica de **sua casa** che gl'altri d. 93 li have havuti in più partite per banchi pub.ci et de contanti d. 12 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

22.3.1568 - MDLxvii lunedì 22 di marzo ... f. 506 A **manilio caputo** d. trentatre.2.10 e per lui a fr.co grisi e natale bambace fabricatori d.o celi paga cioe d. 8.2.10 a comp.to de d. 123.2.10 che importa la mastranza e pietre della fabrica fatta de **sua casa** per quanto contengono le cantine del bracio destro, iuxta la misura fatta lo p.nte alzando dalle pedamenti in su p.i 21 ½, che gl'altri d. 115 li have rec.ti de contanti et per banchi pub.ci in piu e diverse giornate e d. 25 a bon conto delaltra fabrica che haverano da fare da hoggi avanti in le case d. 33.2.10 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

CASA DI GIO. BATTISTA PERONTO

29.3.1603 - 1603 a 29 di Marzo ... f. 50 a **Gio: Battista peronto** d. vinticinque tt. 1. E per lui al sudetto Minico Savarise disse sono ad comp.to di d. 42.1.4 atteso li altri li havuti di con.ti e detti disse selli pagano per lo prezzo di parmi 384 de sassi ad grana undeci lo parmo, che li ha consignati et li haverrà da consignare d. 25.1 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

8.4.1603 - 1603 a 8 d'Aprile ... f. 50 A **Gio: Batta Peronto** d. dudici. E per lui a Gio: dom.co di donne, disse ad comp.to di duc.ti decedotto, e detti disse selli pagano in conto di una mantonata con Riggiole sincome sta alla Sacristina dello Monte della Pietà ... d. 12 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

6.5.1603 - 1603 a 6 di maggio ... f. 829 A **Gio: Battista Peronto** d. dieci. E per lui a Nicola dello mastro, disse sono a complimento di ducati trentadui .18 atteso li altri li ha ricevuti li giorni passati, e detti disse selli pagano in conto di due cancellate di ferro ... d. 10 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

PORTO MAGGIORE

6.1.1333 - In un istrum. dei 6 gennaio 1333 trovo che Rainaldo Caracciolo milite e suo figlio Tommaso vendono a d. Truda Romano monaca del monastero di S. Liguoro tari d'oro 17 e grana 16 "quos consequi debent anno quolibet in illo **portu majore qui dicitur de illi Cacapice** sicut ceteris militibus istius civitatis spectat" (Notam. instr. S. Gregorii n.309; Capasso, Il pactum ..., p.717).*

CASINO DEL PRINCIPE DI BELVEDERE AL VOMERO

12.8.1741 - La Principessa di Belmonte (Anna Pinelli) per prendere i bagni con quiete e senza imbarazzo di gente, si è ritirata colla sua famiglia nel casino del Principe di Belvedere (Giuseppe Maria Carafa) nel Vomero in vicinanza di Sant'Elmo (Fraggianni, Lettere ..., 1991).

S. PIETRO A CASTELLO

1414 – In due inventarij fatti da Notar Dionigi di Sarno, e da Not. Ruggiero Pappansogna (amendue nobili del Seggio di Montagna), avante la Regina Gio(vanna) II. (1414-1435), vien nominata D. Teodora di Durazzo Priora di S. Pietro à Castello, nelle cui braccia morì Ladislao Re di Nap. à 16. d'Agosto del 1414 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.225; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.161).*

CAPPELLA DI S. BIAGIO

... - Dentro un cortile, quando si va dal portico de' Caserti, per uscir nella piazza detta, della Vicaria, a man sinistra sotto un certo arco di mattoni molto antico, vi è (1744) una **Cappella** beneficiale sotto il titolo di **S. Biagio**. Si crede che fosse stata fondata dalla Reina Giovanna I (...). Figliuola di Carlo II. d'Angiò circa l'anno 1360. per comodità del suo Real Palazzo, ivi dappresso (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.18).*

CHIESA DI S. BIAGIO

... - Nella nota delle Chiese da profanarsi per ordine di Annibale di Capua Arcivescovo di Napoli si leggono queste: S. Biase a li tenimenti di S. Martinello ... Queste due Chiese erano antichissime (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.18).*

CHIESA DI S. AGATA

1744 - In Napoli vi sono (1744) due piccole Chiese ad onor di questa Santa (Agata): una sta nella Piazza degli Orefici ... Dappresso al Sedile di Capuana in una strada, detta, de' Loffredi, vi è una Cappella ad onor della Santa, e vi è addetto un beneficio Ecclesiastico (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.22).*

VESCOVATO DI CASTELLAMMARE

9.6.1588 - 1588 A' 9 di Giugno Giovedì ... f. 764 Al R.mo Iudovico maiorano ves.o di Castel'amare di stabia d.ti cinquanta cor.ti per lui al R.do D. Giulio Coppola cass.ro della **fabrica del vescovato** di detta Città. Diss.ro per la continuatione del pagam.to di d.ti mille offerti da lui per la **fabrica di detto vescovato** come appare per breve della sant. di N. S. Sisto quinto, et ne sono pagati sin' hora d. 664 in tutto come appare per il pagam.to fatto per questo banco E per lui a' m.ro Santoro cartulano di Nap. a' lui contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

13.9.1588 - 1588 A' 13 di Sett.re Martedì ... f. 1148 A' D. Giulio Coppola cantore d.ti cento cor.ti per lui, a' m.ro santoro cartulano capom.ro della **nova fabrica del vescovato di Castel'amar'**. Diss.ro a' conto della m.ria della fabrica, che hà fatta, e farrà del detto vescovato, tanto esso, quanto l'altri fabricatori, a' lui contanti d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

22.9.1588 - 1588 A' 22 di sett.re Giovedì ... f. 1148 A' D. Giulio coppola d.ti venti cor.ti per lui a' m.o Paolo, et Ettore di palma tagliamonti. Diss.ro in conto delle partite delle prete da fabricare, che hauranno da

consig.re alle barche di questa Città di Castel'amare sopra lo molo piccolo per la **fabbrica del novo vescovato** di detta Città di Caste'amare a' r.one di d.ti cinque e mezzo lo migliaro, delli quali d. 20 n'appare ricevuta di detti m.ri, in piedi del man.to esp.o per li ss.ri protettori di detta fabbrica a' 20 del p.n.te, ad essi con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.34; Pinto, Ricerca 2015).*

23.9.1588 - 1588 A' 23 di sett.re venerdì ... f. 1148 A' D. Giulio coppola d.ti diece cor.ti per lui a' ferrantello mollo di Castel'amare. Diss.ro seli pagano in conto della portatura delle prete per la **fabbrica del vescovato** di detta Città cioè dalla costa di posilipo, in detta Città di Castel.re Dec.do che di detti d. 10 detto ferrantello nel'hà fatta ricevuta in piedi del man.to esp.to per li ss.ri protettori di detta fabbrica, e per lui a' ms Gio: vinaccia. Diss.ro per altri tanti, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.42; Pinto, Ricerca 2015).*

CHIESA S. GIOVANNI

11.. - Antichissima è stata in Napoli la venerazione a questo Santo Appostolo: oltre la memoria, che di lui si trova nel Calendario nostro; a carte 48 del tomo 2. Parlando di S. Giuliana abbiam riferito di un'antichissimo stromento fatto a' tempi di Guglielmo Re di Napoli nell'anno I del suo regnare, in cui si fa menzione di una Chiesa ad onor di questo Santo Appostolo, che stava in Napoli: "Terram sitam a Mariliano sibi venditam a Rectore **Ecclesiae Beatissimi Johannis Christi Apostoli, et Evangelista**" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.48).

MONASTERO DI FRA DOMENICI DI PERUGIA

28.6.1586 - 1586 adi 28 di Giugno ... f. 234 A fra **dom.co di perugia** e vinc.o branc.ne d. quattro e per lui a m.o Santillo vesper disse a buon conto di monte che taglia nel dormit.o e sono d. mezo per due giornate vacate nel tagliare 4 can del monte q.li sono stati misurati per ms liono di marino q.le è stato sodisfatto d. 4 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

9.7.1586 - 1586 adi 9 di luglio ... f. 680 A fra **Dom.co di perugia** e fra vinc.o brancaleone d. 2.3.10 et per loro a m.o santillo vespero disse per 11 giornate ... ha da fare con loro dele giornate d. 2.3.10 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

19.7.1586 - 1586 adi 19 di luglio ... f. 680 A fra **Dom.co di perugia** e fra vinc.o brancaleone d. nove et per loro a m. Feste Angrisano disse si pagano a buon conto dela fabbrica che fa al d.o m.o d. 9 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

VARIE

1605 - Vidi in Alfonsi Pigmentelli Proregis (1603-1610) Musaeo sexcentos parvos Hercules ex aere, quos cum aliis quoque rebus ad antiquitatem spectantibus cum maximo splendore coegit (Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.197).*

... - Due botteghe attirano la clientela sui due lati del portale del **palazzo di Domenico Spinola**, ed al **palazzo** seguente, di proprietà del **Consigliere regio Morra** (Labrot, Palazzi ..., 1993 p.133).

9.8.1369 - ... l'uno del dì 9 agosto 1369, in cui leggevasi che Francesco di Guido da Roma ... conferì a Gioannello d'Aflitto la Rettoria di **S. Eustachio de Scalis** (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.235; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.148).

942 - **Ecclesia beatissimi Petri de Diaconia** (Regii Neapolitani Archivi Tom.I, num. XXXVI; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.144).

955-60 - Regnante igitur Romano et Constantino Imperatoribus (945-960), et residente in Sede beati Petri duodecimo Joanne Papa (955-964), et in hac civitate Parthenopensi tertio Praesule Athanasio (911-960) et Joanne Consule ac Duce (928-968), gens nefanda Agarenorum ex Africae partibus adveniens, hanc praefatam Parthenopensem urbem praelio, diversisque machinis et expugnationibus eam comprahendere conabatur ... cum aurora nocti finem daret ecce apparatus adest pugnantium Ethnicorum cum navibus terribilis et orribilis; scilicet in medio habentur excelsos turres cum sagittis et jaculis, in proris instrumenta prominentia, in quibus loricati et galeati residentes, aequati muro urbem invaderet (Petro subdiacono; Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.186-7).

... - Oltrechè nella Cronaca del Monastero di S. Sofia di Benevento pubblicata dall'Ughelli e dal Muratori, si leggono due Diplomi degl'Imperadori Enrico II (1014-1024) e Conrado II (1027-1039), con cui si confermano a quella Badia tutte le sue proprietà e diritti, e tra le altre Chiese di S. Michele de Sessola (S. Arcangelo a Segno) e di **S. Croce** "intus in civitate Neapolitana" (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.43).*

1345-46 - Magistro **Gollardo Primario** de Neapoli provisio contra universitatem Neapolis ad satisfaciendum ei pretium saxorum pipernorum que cepit a territorio suo Putheoli (Reg. Ang. 1345-46 A fol.152t; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.12).*

28.6.1572 - Un documento nel reg. N. 1883 a fol. 135 ci dimostra come all'antica pavimentazione a mattoni si andava sostituendo dappertutto quella fatta con selci: "A dì 28 de Giugno 1572 sono levati da avanti la **casa del s.re Domitio Caracciolo** et dalo cantone dela **strata che vade ad S.ta Maria donna regina** nove viagi de silice con lo strado per ordini di ms. Andrea Mormando" (Reg. N. 1883 fol.135; Mosca, Napoli e l'arte ceramica, 1908 ed. 1963 p.45).*

1622 - Gio. Battista Marino (1569-1625) all'età di venti anni si partì dal padre ... fu molto favorito dal celeberrimo poeta Ascanio Pignatelli duca di Bisacci (1599-m.1602) e da D. Inico di Guevara Duca di Bovino (1598) che lo volle in sua casa finchè Matteo di Capua, principe di Conca (1591-m.1607) lo tolse per suo segretario. Andò volentieri in quella casa Gio. Battista, che era il ricettacolo dei sapienti di quell'età, tra quali Torquato Tasso e Giulio Cesare Cortese. Dimorò in casa di Matteo di Capua cinque anni ... (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.130).

... - Ricevello (Antonello Petrucci) dunque l'Olzina (Giovanni Segretario del Re Alfonso I) caramente si per compiacere al Notajo (Giovanni Ammirato aversano) come per l'aspetto buono del giovane: e con Lorenzo Valla, che in casa sua dimorava, uomo per lettere e per dottrina chiarissimo, il pose ad apprendere virtù ... Avea eziando in edifici superbissimi e ornamenti di chiese dimostrata somma magnificenza e ricchezza (Porzio, c.1560, La congiura dei baroni ..., 1769 p.5).

... - Morto il Cardinal d'Aragona figlio di Ferdinando, il padre divise le sue terre (Vico, Massa e S. Bartolomeo del Guado) tra il Conte di Maddaloni e il Conte di Marigliano (Porzio, c.1560, La congiura dei baroni ..., 1769 p.43).

1528 - Mese di settembre. Il Principe d'Oranges ... si mise a castigare li ribelli ... Fece tagliare la testa allo duca de Bojano, e allo Conte di Morcone, e l'istesso averia fatto dello Principe di Melfi, de lo Duca di Somma, de lo Marchese di Montesarchio, de lo Conte di Nola, de lo Conte di Castro, delo Conte di Conversano ... se li avesse avuti nelle mani. Delli quali il Marchese di Montesarchio e il Conte di Nola morirono di malattia, prima che li Franzesi uscissero dal Regno, e gli altri se ne andorno in Francia (Gregorio Rosso p.26)

1529 - Lo Marchese de Quarata e altri baroni scamparno la vita ma persero la robba. Nello numero di questi furono lo Duca d'Ariano, lo conte di Montuoro di Casa Zurlo, lo duca di Gravina e Roberto Bonifacio ultimamente fatto Marchese d'Oria; delli quali li ultimi dui ricuperarono dapoi la maggior parte delli loro stati, e si composero in denari, come ancora il Duca d'Atri ricuperò il suo. Le terre confiscate furono divise a Capitani dell'Imperatore. Oranges si tenne per se Ascoli la quale dopoi fu di Antonio di Leva. Melfi fu data ad Andrea d'Oria; allo marchese dello Vasto fu dato Montesarchio ed Airola Lettere, Gragnano ed Angri (Gregorio Rosso).

9.1308 - E nel seguente Settembre trovo che, per presentazione del Re Carlo II, Giovanni Beneventano di Napoli ebbe dal novello Arcivescovo (Uberto d'Ormont) la istituzione canonica della Rettoria di **S. Nicola al Porto** di regio padronato (Reg. Ang. 1308 A fol.86; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.111).

26.1.1478 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constituti ven. vir abbas Palmerius Tranczanus de Neap. tamquam rector ut dixit ve. **ecclesie seu rectorie S. Saviani regionis platee Nidi** huius civitatis Neap. ... possidens ... quandam petiam terre ... sitam et positam in pertinenciis civitatis Neap. in loco u. d. ad Porcique alias ala Candela i. bona ecclesie S. Marie Rotunde de Neap., i. bona **ecclesia seu extaurite S. Arpidii** de Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.224).

... - Huiusmodi parochie Cathedrali adnexae in synodi Card. Pignatelli (...) Appendice pg.292 quinq. numerantur, quorum nomina sunt huiusmodi: **Santi Apostoli, S. Pietro de Ferrari, S. Giorgitello, S. Stefanello, S. Paolo. Sed & Ecclesiae S. Restitutae adnexa erat Parochia S. Silvestri ad Nidum (sic**

vocata, quia olim prope Nidi sedile erat) ... Id totum constat ex Archivi Capitularis codice Visitationis S. Restitutae Hannibalis de Capua fol.296 a tergo & 297 & seg. (Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.138).

... - Lib. 8 epist. 13. commendat eidem Fortunato (593-601) Fuscum Abbatem monasterii Neapoli positi, atque eius monasterium, e sequenti epistola Romano Defensori illum commendat, aperitque cuius loci esset Abbas, nempè monasterii Sanctorum Herasmi, Maximi, atque Iulianae martyrum, quod Neapoli ab Alexandra clarissimae memoriae foemina fuerat fundatum, atque haeres institutus. Idem etiam Fuscus, ut ex sequenti epistola 15. ad Fantinum Defensorem apparet, plurium monasteriorum Abbas fuit, nempè monasterii **Sancti Archangeli, quod Macharis dicitur**, item praefati monasterii Sanctorum Herasmi, Maximi, e Iulianae. De eo etiam forte loquitur epistola 12 eiusdem libri 8. quam Gregorius (n.540, Papa 590-604) scripsit ad Gudiscalcum Ducem Campaniae, qui in Abbatem Sancti Archangeli (ut credimus) idem Gregorius meminit lib. 1 epist. 23 Ind. 9 ad Anthemium Subdiaconum scribens, eiq: praecipit, ut duobus monachis in oratorio Sancti Archangeli servientibus, quod in **Lucullano castro**, iuxta Sancti Petri basilicam erat, binos solidos daret, qui fuis rationibus imputarentur (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.60).

... - Lib. 9 epist. 7 scribens Romano Defensori, meminit Teclae Abbatissae **monasterij Sanctae Mariae**, quod Neapoli, in domo quondam Felicis Scholastici constitutum est (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.61).

... - Licini - Alfio Licinio - V. P. Patrono co - loniae ex comi - tibus - **Regio Thermensium** vere pa - trono (Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.241).

752 - Calvus Neapolitanus Antistes praesunt anno 752. sub Stephano tertio, qui secundus dictus est, e eodem Constantino Imperatore. Hic bonus Episcopus non procul à civitate Neapolis **oratorium in honorem Sancti Sossij** martyris erexit in tam sublimes loco positum, ut omnia quae in circuitu sita erant, undique conspici passante (Diacono; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.70).

795-818 - Eoque praesule (Paulus secundus) eadem, quam diximus Eupraxia religiosa iam foemina Theofilacto Duce viro viduata, Neapoli in Albiensi regione monialium monasterium, quod ecclesiae Sanctae Mariae connexit, aedificavit, in qua à Paulo hoc nostro Episcopo Abbatissa est ordinata ... atque **Sancti Andreae monasterio, quod cella nova** dicitur, quoque Romanis Pontificis iuris erat, coniunxit in qua sacras etiam Paulus reposuit reliquias ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.78).

- E propter episcopatum Leonis Romulei Papae (795-816) (cujus tunc iuris erat) **Monasterio sancti Andreae quod Cella nova** dicitur, connectit (Paolo III) - (Diacono; D'Aloe, Storia ..., 1861 ed. 1869).

801-818 - Fabricavit (Paolo III 800-821) et idem Consul (Antimo 801-818) cum conjuge sua Monasterium **sancti Cyrici et Julithae**, in quo duodecim statuit cellulas, quas ospitibus, peregrinisque censuit habitari, qui ex ipsius Ecclesiae alerentur rebus ... (Diacono; D'Aloe, Storia ..., 1861 ed. 1869).

- Idemque Consul (Anthemius 801-818) cum eius coniuge **Sanctorum Quirici, e Iulithae monasterium** Neapoli construxit, in quo duodecim optavit cellas, ad hospites, ac peregrinos excipiendos, redditibus, ex quibus alerentur, constitutis, eandem basilicam Paulus (Episcopus) dedicavit, atque Sanctorum pignora collocavit ... (Diacono; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.78).

1.11.997 - **303.** Die 1 m. novembrii ind. XI ... Stephano umile presbiter surrentino, custos **ecclesie S. Martini**, abitator in **loco qui vocatur Palma et nominatur Liciniana**, promittit ... sex uncias de fundo qui nominatur at illi capuni ... una cum sex uncias de octo peties de terra ad memoratum fundum pertinentes et in memorato monasterio pertinet a partibus militie, insimul posita in memorato loco Palma una cum arboribus ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.187).*

1135 - Napoli abbattuta sin dalle fondamenta dal Re Ruggieri; i suoi vigneti, oliveti, case e giardini furono preda delle fiamme (Camera, Annali ..., I 1842 p.52).

1136 - I soldati di Ruggieri strinsero di assedio la città di Napoli e la penuria dei viveri divenne insopportabile (Camera, Annali ..., I 1842 p.52).

1140 - Il Re Ruggieri entrò solennemente in Napoli per la prima volta ... Il giorno dopo girò intorno la città, ed in una notte fece misurare il circuito che fu trovato di passi 2363 (Camera, Annali ..., I 1842 p.52).

1201 - Giovanni Gaetani di Anagni e cittadino di Napoli dichiarò nel 1201 ... donare ai cavalieri templari di Melfi una pezza di terra che possedeva nella marina di Napoli presso la **via della fontana denominata Pullice**: "... pecie terre mei patrimonii qua habeo in marina Neapolis iuxta **via fontane que dicitur de**

pullice que est a prima parte. A secunda autem parte est terra pecie rotunde. A tercia vero parte est terra nostri episcopii. Similiter a quarta parte est terra prefate domus templi (Melfie) - (Camera, Annali ..., Il 1860 p.155).

1239 - Studio Neapolitano ... (Minieri Riccio p.150).

1269 - Comuni lanue concessio trium apotecarum pro legia Neapoli in capite piscarie prope mare iuxta fundicum Bartolomei de Aversano, et Guillelmi Ferule (Reg. Ang. 1269 D n.6 fol.235t; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.151).*

20.7.1270 - Hoc praesule, Neapoli, extra tamen moenia, ecclesia cum hospitali pro pauperibus recipiendis erecta est, sub vocabulo **Sanctorum Dionysii, Martini, & Eligii** à tribus nobilibus viris Gallis, regiae coquinae praefectis, quibus Rex de regia liberalite dono dedit arcam, in qua aedificari potuisset, ut ex ipsius privilegio sub datum Neapoli die 20 Iulii 1270. Ind. 13 ... (Reg. Ang. 1269 S f.16; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.177).

1270 - Habetur etiam in ea ecclesia (**S. Eligii, Dionysii, Martini**) vetustum icon, in quo eius templi erectionis, ac consecrationis memoria continetur, in eo enim Regis in Maiestate, ac regali solio sedentis, imago cernitur, atque sic legitur "Rex Karolus primus 1270". Ante Regis conspectum (finire di copiare Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.178).

7.1272 - Cumq. aedificari, ac pauperes, & infirmi recipiam coeptum esset, Ayglerius hic noster Archiepiscopus precibus confratrum, quibus eius ecclesiae, ac hospitali cura fuerat commendata, concedit eisdem confratribus ... facultatem sepeliendi ... ut ex diplomate perspicitur in pergameno scripto ... sub datum Neapoli mense Iulii 1272. Ind. 15 quod incipit "Ayglerius miseratione divina Neapolitanae ecclesiae Archiepiscopus, Dilecti in Christo filij magistro, et Confratribus ecclesiae, et hospitalis **Sanctorum Eligij, Dionysii, et Martini** de Neapoli ..." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.177).

4.9.1276 - Idem quoque Archiepiscopus (Ayglerio) multas deinde exemptiones eidem ecclesiae, & hospitali (**Sanctorum Eligij, Dionysii, et Martini**) concessit ... ut ex privilegio in membrana ... sub datum Neapoli die 4 Septembris 1276 Ind. 5 ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.177).

1291 - Computum Gualterii de Seripando de Neapoli et notarii Roberti de Caiacia prepositorum operis **fabricae Casenovellae Palatii Regii** in Neapoli in anno 4 indict. tempore Caroli Secundi (Reg. Ang. f.21 fol.1-29; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.27).*

1301 - Carlo II ... dispose a maggior decoro di essa, che si lastricassero in quest'anno (1301) le strade interne in buona porzione, con mattoni delle fornaci ovvero fabbriche di Gaeta e di Maddaloni: "Capitaneo Gaete mandatum, quod mittat omnes pingeries seu tegularios dicte terre ad laborandum matones pro pavimento in Neapoli, ad tollendos sordes et spurcitas" (Reg. Ang. 1300-1301 B fol.359; Camera, Annali ..., Il 1860 p.83).

- "Scriptum est Pontio de Montiliis (provenzale) militi Justituario Terre laboris ... et districte precipimus ut omnes et singulos pingiaros seu tegularios Magdaloni ad laborandum et faciendum matones pro pavimento huiusmodi Civitatis ... Datum Neapoli per Bartolomeum de Capua ... Dom.1301 die 8 Iulii XIV ind. (Reg. Ang. 1300-1301 B fol.41; Camera, Annali ..., Il 1860 p.84).

11.2.1301 - Quartieri della città di Napoli: di Capuana, Tocco Malacio, S. Stefano, Sommapiazza, Saletto, Talamo, S. Paolo, S. Arcangelo, Arco, Nido, Fontanula, Domus Nova, Cimbro, S. Gennaro, Forcella, Portanova, S. Martino, Portacapuana, S. Apostolo, Porta S. Gennaro, Mercato, S. Anello, Fistula, Pistasi, Portico Pistasi, S. Maria Rotonda, Capodipiazza, Aburia, Sinoca, Calcaria, Borgo di Moricino, Aquario, Piazza di mezzo, S. Nicola, Vulpulo, Petruzzolo, Pertuso, Albino (Reg. Ang. f.9 olim 82 fol.14-21; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.26).*

1305 - Terminò di vivere in quest'anno Masuccio I napoletano, celebre architetto e scultore ... Fra' palagi da lui edificati riputatissimo era quello del principe di Colobrano (Camera, Annali ..., Il 1860 p.118).

1305 - Porto - Arsenale (copiare Camera, Annali ..., Il 1860 p.124-125).

5.6.1305 - Suscitossi in quest'anno un'accanita guerra civile in Napoli, cagionato da turbato possesso di proprietà, fra le patrizie famiglie Moccia, Griffio, Caputo e Gambitella ... il re Carlo a' 5 di giugno ordinò ...

rilegasse in Bari per un anno Signorello Griffo e Sergio Griffo ... non che Nicola Griffo e Griffo de' Griffi per mesi 6 ... vennero esiliati per tre mesi in Eboli i faziosi Giacomo, Enrico, e Rinaldo Caputo, Griffo di Nocera, Bonaiuto de Griffo, Filippo e Ligorio Caputo, Armandello Griffo, Francesco e Riccardo Bonifacio ... Si rilegarono in Aquila Marino Moccia figlio di Gentile; ad Isernia ... Enrico Moccia fratello del sunnominato Marino (Extravagant. 1305 f.409; Reg. Ang. 1305 D f.65-84-87; Camera, Annali ..., Il 1860 p.129).

1306 - Casino di Casanova (copiare Camera, Annali ..., Il 1860 p.127-128).

10.6.1308 - Ei chiamò a sè in Napoli il celebre pittore e musaicista Pietro Cavallini di Roma ... (copiare Camera, Annali ..., Il 1860 p.164 fino a "sexta Indictionis" o fino a Trastevere)

12.1.1308 (?) - Domino Landulfo Caraculo dicto Saccapane de Neapoli commissio ad edificari faciendum Tarsianatum unum pro custodia vassellorum circa maritimam Civitatis Neapolis in **Portu Pisano in loco ubi dicitur ad Petrusum**, qua commissione hactenus exercuit Venutus Castaniola de Neapoli a quo sibi consignari faciat res omnes ad hoc penes eum sistentes. Qui Tarsianatus Curiae in quo munitiones vassellorum Curiae conservatur usque ad molum Portus civitatis eiusdem. Sub datum die 12 Ianuarii 6 Indict. per Robertum Ducem Calabriae (Reg. Ang. f.90 fol.94; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.38).*

1134 - In anno Domini incarnationis millesimo centesimo trigesimo quarto, duodecimo, et sexto anno principatus domini secundi Roberti filij secundi Iordani gloriosissimi Principis Capuae, et Comitum Aversae. Ego Guglielmi de Prialdo filius quondam Alexandri eiusdem cognominis, qui sum unus ex Baronibus civitatis Averse ... quam à te recepi domne Petre venerabilis Abbas monasterij Sancte Dei genitricis, eius semper Virginis Mariae, quae dicitur ad Cappellam, et est sita foris civitatem Neapolis ... concedo, et confirmo vobis, et suprascripto monasterio vestro Sanctae Mariae ad Cappellam, idest integram **ecclesiam Sancti Petri, quae dicitur ad Petrusum** regione Bagense, quae esse videtur in territorio Castri nostri Cumarum ... et quomodo in supradicto vestro monasterio obtulit per firmissimam concessionem suam dominus Iohannes bone memoriae Consul, et Dux, atque Magister militum insimul cum domino Sergio venerabili Neapolitano Archiepiscopo ... (Privilegio; Ex processu Fabritij de Ianuario commendatario S. Mariae de Cappellis, penes Mandellum Actuarium Sac. Conf.; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.119).

10.9.1308 - Idem Rex Carolus secundus anno 1308. die 10. Septembris Ind. 7. praesentat coram Humberto Neapolitano Archiepiscopo somnum Iohannem Beneventum Civem Neapolitanum, ad rectoriam **ecclesiae, seu cappellae Sancti Nicolai de portu** Civitatis Neapolis, quae Regis ipsius erat iurispatronatus (Reg. Ang. 1308 A f.86; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.199).

1345-46 - Pascoli Palaczensi de Neapoli asserenti olim conduxisse a Bernardo Minutolo, Marino de Corrado et Michaeli Caraculo de Neapoli cabellotis cabelle boni denarii dicte civitatis quoddam membrum dicte cabelle videlicet lura **platearum S. Nicolai**, Porte Petrucii, Porte Dopni Ursonis, et **Porte S. Anelli** de dicte Civitate Neapolis pro ann. uncis 35 provisio pro excomputum de tempestate pluviarum et grandinum seu lapidum devastantium vites et ob nece Regis Andree ac tumultus gentis armigere spectabilis Ludovici de Tarento confluentis ad Castrum Bellifortis prope Neapolim ex quo multi de convicinis casalibus transferentes habitationes ad civitatem Neapolis nullus ius passagii solverunt (Reg. Ang. 1345-46 D fol.104t e 127t; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.7).

1310 - Creò 19 conti ... Tommaso Marzano, C. Squillace; Diego de la Rath, C. Caserta; Niccolò de Jamville, C. S. Angelo e poi di Terranova (per le ragioni di Margherita di Loria sua moglie); Giordano Ruffo, C. Montalto; Guglielmo Ruffo, C. Sinopoli; Ruggiero di Sangineto iuniore C. Corigliano; Ruggieri Sanseverino, C. Mileto; Niccolò Pipino, C. Minervino; Gasso Dinisiaco, C. Terlizzi; Bernardo d'Aquino, C. S. Valentino; Riccardo de Bousson, C. Satriano; Roberto di Capua, C. Altavilla; Roberto de Lautrech, C. Mirabella; Pietro Pipino, fratello di Niccolò), C. Vico; Nicola de Ebulo di Capua, C. Trivento; Pietro Cossa d'Ischia, C. Bellante; Tommaso d'Aquino, C. Belcastro (Camera, Annali ..., Il 1860 p.189).

17.9.1094 (?) - Petrus Archiepiscopus Neapolitanus praesut anno 1094. Eis mentio habetur inter diplomate monasterij Santi Marcellini monialium huius civitatis, is enim concedit ad libellum domunc quandam Neapoli positam in **vico publico, qui formelli appellatur**, incipit autem sic "In nomine ... Imperante domino nostro Alexio magno Imperatore anno 14. (...) sed et Iohanne Porphirogenito magno Imperatore eius filio anno 3. die 17 mensis Septembris Indictione tertia ..." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.126).

131. - Angelo de Montanea, Nicolao Grasso, Joanni de Caivano, et aliis tabernariis habitatoribus Neap. in **platea Formelli** ... (Camera, Annali ..., Il 1860 p.211).

1314 - Capitula et conventiones inhite inter dominum Regem Robertum et egregiam dominam Matildim de Hanonia Principissam Achaia ... (Reg. Ang. 1314 A n.202 fol.148; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.111).

1314 - Domino Sergio de Dopnobo, et certis aliis de Neapoli facultas tenendi certum edificium murorum, et lignaminum in civitate Neapolis prope **locum ubi ad Criptam Cameram** dicitur, que ipsi mutuarunt pro regendo inibi nostram Curiam Vicarie (Reg. Ang. 1314 A n.202 fol.3; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.159).

4.6.1318 - Die 4 iunii prime indictionis Rex (Carlo II) concedit in sero in **pede Gripte** (in Napoli) - (Reg. de expensis domus Regis Prime Indict. fol.369; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.111).

5.6.1318 - Die 5 lunii prime indict. dominus Rex (Carlo II) concedit in **insula S. Vincentii** ubi cum barca fuerunt delate res (Reg. de expensis domus Regis Prime Indict. fol.385; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.112).

1324 - Pacta et conventiones inhite inter Regem Robertum et Ioannem Principem Achaya fratres cum spectabili Philippo Principe Tarantino similiter eorum fratre ... (Reg. Ang. 1324 C fol.5t.; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.111).

1324 - Grato volle mostrarsi Roberto verso il giovanetto Alfonso, o Anfuso, de Luna ... come leggono nel seguente transunto dell'anno 1324: "Anfuso de Luna filio pupillo et heredi quond. Blasii de Luna militis Investitura ... octo apothecarum in civitate Neapolis in ruga Scalesia, et **ruga Pellipariorum** ..." (Reg. Ang. 1324 C fol.106; Camera, Annali ..., II 1860 p.339).

30.5.1326 - Testamento di Maria d'Ungheria ... Conventui Sancti Petri ad duodecim puteos Neapolis unc.12 ... Conventui monalium Sancti Sepulchri Neapolis unc.2 ... Domine Maria Comitisse Andrie per manus comitis patris sui unc.100 ... sub datum die ultimo maij IX Indict. 1326 (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., II 1860 p.288-292).

1332 - In una antica pandetta del registro angioino si rileva, che verso l'anno 1332, trovandosi il **Giotto** in Napoli, venne appiccata lite contro di lui e del notaio Amico da un certo Giovanni di Pozzuoli ... "Joannes de Puteolo litigat cum notario Amico, et magistro **Jotto de Florentia**" (Reg. Ang. an.1332-33 Indict. I fol.972; Camera, Annali ..., II 1860 p.416).

1334 - Soleva (re Roberto) inoltre il più spesso visitare le chiese principali della Capitale, e quivi per lo lungo transito delle strade soccorrere i poverelli ... Ecco quanto si legge in un sunto de' tesoreri suoi ... "Thesauriis regiis mandatum, quod quoties Nos (Robertus) ad aliquos partes equitare contingent, per elemosinarios nostros erogentur pauperibus taren. 6 (et hoc in anno 1334). In cuius mandati vigore fuerunt consignate pecunie domino Petro Baudun (Baudin) elemosinorno cappellano familiari nostro dum equitamus ad ecclesiam ... S. Giovanni Maggiore, Episcopatus, **S. Antonij ad Carbonetum**, S. Petri ad Castellum, S. Dominici, S. Laurentij, **tarsietanum construendum in ponte Guicardo**, S. Marie Annuntiate, S. Petri martiris, maiorem ecclesiam, **S. Januarij**, S. Clare ... Indictionis V: S. Laurentij, S. Marie Nove, S. Dominici, S. Petri martiris, S. Augustini, S. Marie de Carmelo, S. Marie de Perceyo, S. Marie Dopna Regina, S. Eligij, S. Clare, S. Petri ad Castellum, **S. Agathes**, **S. Sepulchri**, S. M. Annuntiate, S. Spiritus de Arminia ... (Camera, Annali ..., II 1860 p.507).

1343-1344 - riparazioni ponti, acquedotto Pozzuoli (copiare Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.42-43).

1343 - *Nella città di Napoli vi era il **vico Cupidino*** (Reg. Ang. 1343 F fol.97t.; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.58).*

- *Il diritto di Bilancia si pagava nella città di Napoli in **Ruga magna Cambiorum*** (Reg. Ang. 1343 H n.335 fol.22; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.59).*

- ***Piazza di Campagnano** nella città di Napoli* (Reg. Ang. 1343 H n.335 fol.83t.; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.59).*

1347 - lura **platearum S. Antonii Veteris et S. Iuliani** que sunt membra Cobelle Bonidenarii (Reg. Ang. 1347 F fol.24t.; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.64).

1349 - Nell'anno 1349 nella città di Napoli i Seggi si chiamavano pure teatri, e perciò il Teatro *Capitis Plateae*, il Teatro *Portae Novae*, ed il Teatro *magnum novum Plateae Portus* (Reg. Ang. f.93 fol.139; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.56).*

8.6.1379 - ... ac Ludovici ipsius Buczuti impulsu, archiepiscopales domos, & Sancti Petri ad aram monachorum coenobium, predae exponunt, susceptis armis per totam civitatem discurrentes, acclamabant. Vivat Papa Urbanus, statimque duxerunt Buczutum, qui in ea seditione, ac turbine in plateam prodierat, ad ecclesiae Neapolitanae, & palatii archiepiscopalis capiendam possessionem, Bernardi familiam inde eijcientes ... Regina verò omnibus sedatis, multos eorum acriter puniri fecit, mittens etiam magistrum Stephanum Gangam magnae curiae tribunal Regentem, cum eius familia, ac lecta satellitum manu ad Buczuti domum, ut ipsum vinculis manciparent, quem cum minimè reperissent, cuncta eius bona, ut laesae maiestatis reis assolet, eversa sunt, etenim die 8. Iunii 1379 omnes eius domos, quae in **platea sellariae** sitae erant, demoliri Regina iussit, atque aliquot macellariorum tabernas, quas Archiepiscopus in **foro magno, & pendini platea** habebat, domos insuper eius paternas in Capuano sedili positas explanari, ac solo aequari pariter fecit, demum possessiones, molendinumque **Formelli, & Casenovae** disturbari, ac dirui fecit (Alfonsus Ciacconius in vitis ... Urbano 6; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.243).*

6.11.1381 - Exstat igitur Ludovici Buczuti Bulla anno 1381 signata (quae in eadem Hannibaliana Hebdomadario. Visitatione fol.385 producitur) sic exordiens. "Ludovicus Dei et Apostolicae gratia Archiep. Neapolis Hebdomadarius Majoris Ecclesiae Neap. salutem ... Propterea ... una cum nostro Capitulo congregati in nostro Archiepiscopali Palatio, ac de consensu ac voluntate dicti Capituli ibidem praesentis et consentientis, **Ecclesiam S. Mariae de Mundulis, et Ecclesiam S. Mariae Praxedis (corr. S. Praxedis in Platea supra Pistasium)** de Neapoli cum omnibus iuribus et pertinentiis earumdem, unimus, adnectimus, et incorporamus dictae congregationi Salvatoris veteris in dicta Ecclesia Neapolitana ... Datum Neap. ... Anno Dom. 1381. die VI. mens. Novemb. V. Indictionis" (Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.178).

- Ludovicum autem Buczutum tunc eius ecclesiam recuperasse scimus, reperimus enim eius temporis diploma, in quo Ludovicus hic noster Archiepiscopus Hebdomadario congregationem Sancti Salvatoris veteris nuncupatam, in ecclesia Neapolitana existentem, adeò tenues, & exiles fructus habere considerans, ut vix possent de dictis fructibus in eadem ecclesia deservire, quamobrem eius capitulo assentiente, eidem congregationi, **ecclesiae Sanctae Mariae de Mundulis, & Sanctae Praxedis** Neapoli positas concedit, atque perpetuò annectit, sub datum Neapoli in archiepiscopali palatio anno 1381. die 6. Novembris, Ind. 5. Urbani sexti Pontificis anno quarto (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.245).

1382-83 - Notario Nicolao de Gaieta de Neapoli nostre Thesaurarie notaio conlatio officii super reparatione menium Civitatis Neapolis cum interventu nobilium Loisis de Capua et Francischelli Guindatii de Neapoli militum nostri hospitii Senescalli consiliarorum quia asseritur quod Civitas nostra Neapolitana que caput est et preservatio Regni nostri valeat preservari, providimus ipsius civitatis menia reparari ac alia de novo construi nec non fossata, verdescas, turres, speronem et alia propugnacula ibidem fieri (Reg. Ang. 1382-83 n.359 fol.65t.; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.103).

1346 - *L'Archivio regio della Sommara si custodiva nella città di Napoli* in domibus **Sancte Agnetis** Civitatis Neapolis ... (Reg. Ang. 1346 C n.353 fol.263t.; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.64).*

1382-83 - *La piazza di S. Agnese fuori le mura della città di Napoli* (Reg. Ang. 1382-83 n.359 fol.313; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.110).*

1398 - Filiis et heredibus qm. Nobilis Cicci Tortelli dicti Nossi de Neapoli militis provisio iustitiae contra Nicolaum Petrum Zurulum de Neapoli dictum Monacum pro quodam fundico et domibus sitis Neapoli in **regione Portus ubi dicitur Lagico**, que bona fuerunt donata dicto qm. Cicco per qm. Franciscum Prignanum de Neapoli nepotem Domini Urbani Pape Sexti ... (Reg. Ang. 1398 fol.88t.; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.104).

1417 - Monasterio **Sancti Ioannis de Carboneto** prope Neapolim ordinis eremitarum Sancti Augustini concessio an. tumulorum salis decem in perpetuum elemosinaliter (Reg. Ang. 1417 n.374 fol.195t; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.108).

1419-20 - Ansuyno Castaldo de Neapoli familiari concessio domorum in perpetuum pro servitiis sitarum Neapoli ubi dicitur **alarcho dela bombacaria** iuxta domos Sancti Petri ad Aram que fuerunt Poncelli de Tammaro de Aversa Militis et filiorum suorum rebellium (Reg. Ang. 1419-20 f.297t; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.108).

27.11.1422 - Nobili Petro Anelli de Regia Thesauraria confirmatio concessionis Domorum sitarum Neapoli iuxta domus Galeosi de Porta apothecarii ei facta ... In Castro Regio Averse die 27 Novembris 1422 (Reg. Ang. 1423 fol.16; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.90).

1382-83 - Cziono de Montaninis domino Muri de Senis Cambelano familiari exequtoria privilegii concessionis cuiusdam magazeni siti Neapoli in **Ruga Francisca** iuxta domos Sancti Ioannis Ierosolimitani et Roberti Fellapane de Neapoli militis rebellis (Reg. Ang. 1382-83 n.359 fol.118t.; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.84).

1419-20 - Nobilibus Marino Tortello de Neapoli militi, Loisio et Nicolao Antonio Tortello de Neapoli fratribus tam propriis nominibus quam nomine et pro parte Reverendissimi in Christo Patris Domini T. Cardinalis Tricaricensis eorum fratris proviso pro restitutione domus site Neapoli in **Platea Ficus** qua fuerunt expoliati per Regem Ladislaum de facto et pervenit ad manus Monaci Zuruli de Neapoli (Reg. Ang. 1419-20 fol.75t; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.109).

15.1.1424 - Spectabili et magnifico Ioanni Antonio de Marczano Duci Suesse Squillacii et Montisalti Comiti ac Regni Sicilie Ammirato affini collateralis Consiliario concessio certe domus site Neapoli ubi dicitur alla **Ruga Francesca** iuxta domum Ecclesie et Hospitalis Sancti Ioannis Ierosolimitani et omnium mobilium que fuerunt Georgini Palumbi de Neapoli rebellis nostri qui adheut Alfonso Regi Aragonum inimico nostro in perpetuum pro sanitiis. Sub die 15 Ianuarii An. 1424 (Reg. Ang. 1346 A n.351 fol.52t.; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.65).

31.10.1450 - In nomine Domini Nostri Jesu Christi Amen. Anno a Nativitate eiusdem 1450. regnante Serenissimo, et Illustrissimo Domino nostro, Domino Alfonso Dei gratia Rege ... regnorum suorum anno tricesimo quinto, feliciter Amen. Die ultimo mensis Octobris XV Indictionis Neapoli Nos Antonius Falconius de Neapoli ad contractus iudex, Marinus Nauclerius de Agerulo habitator Neapoli, publicus ... notarius ... testamur, quod praedicta die nobis praefatis Iudice, Notario et subscriptis testibus personaliter accersitis ad Archiepiscopale Palatium Neapolitanum, situm, et positum in platea Capuana civitatis Neapolis iuxta viam publicam a tribus partibus, iuxta ipsam Majorem Ecclesiam Neapolitanam, et alios confines ... et existentibus nobis in quadam camera paramenti ipsius Palatii ante praesentiam Reverendissimi in Christo Patris, et Domini, Domini Gasparis miseratione Divina Archiepiscopi Neapolitani, et constitutis coram nobis discreto viro Joanne Aurello de Positano cappellano, ut dixit, Altaris S. Salvatoris Veteris praefatae Majores Ecclesiae Neap. agente pro se, et suis successoribus in dicta Cappellania, ac cum consensu, et voluntate egregii militis Domini Hectoris Galioetae de Neapoli patroni dicti altaris ... ex parte una, et venerabilibus viris Dominis Phillippo Filimarino, Cicco de Loffredo, Presbytero Petro Cola de Marchisio, Presbytero Masotta Riccia, et Presbytero Gulielmo Calore, canonicis praefatae Ecclesiae Neapolitanae ... ex parte altera ... praesentibus ... ipsum presbyterum Joannem Cappellanum, quo supra nomine, et ipsum Altare S. Salvatoris habere, tenere, et possidere per se, et alios eor. nomine tenentes, et possidentes quasdam domos dirutas prostratas ad terram, sitas et positas in civitate Neapolis in loco ubi dicitur lo **Fundico del Grano** juxta domos heredum quondam Domini Jacobi Mele de Neapoli, juxta domos heredum quondam Pulilli de Alexio, juxta Cappellam S. Viti, juxta domos Magistri Ferri de Angelo de Neapoli auri fabri, juxta viam publicam, et alios confines si qui sunt, legata siquidem domos ipsas, ut dixerunt per quondam Dominum Nicolaum de Thucca Frigijs de Neapoli dicto Altari per celebrandis Missis ... in dicta Ecclesia Neapolitana ante imaginem Salvatoris de tarenis 24. de carolenis argenti et de fructibus, et pensione dictarum domos ... tractatumque habuerit cum dicto Domino Hectore patrono, quo supra nomine, dicta domos dandi, et concedendi alicui ad emphiteusim ad certum annum canonem redditum, sive censum ..." (Instrumentum in Archivio Curiae Archiep. in processu originali beneficii Cappellae S. Salvatoris Veteris, Reg. lit. S sc.78 M.3 n.1 fol.47 alios 126; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.285).

15.10.1477 - ... bona ecclesie **S. Antonini** de Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.77).

15.12.1477 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutis ven. viro presbytero Andrea de Ysapo de Neap. cappellano et procuratore sive extauritario ut dixit ven. **cappelle seu extaurite S. Crucis platee Montaneae** huius civitatis Neap. ... habens, tenens et possidens nomine dicte extaurite legitime ... quandam terram ... sitam et positam in dicta villa Miani in loco u. d. ad Sessano i. bona maioris ecclesie neapolitane, i. bona reddituaria seu censuaria ven. ecclesie S. Sophie regionis platee Capuane civitatis Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.169).*

1301 - Altri industriosi mercatanti della ducea di Amalfi, stanziati in Napoli, vi tenevano magazzini e botteghe aperte nelle strade della **Sellaria e de' Picolotti** "iuxta dohanam" ... In un ordinamento di re Carlo I diretto al capitano di Napoli si legge ... "... quod Scalenses et Ravellenses habitantes Neapoli ..." (Reg. Ang. 1301 fasc.9 fol.29; et in Reg. Ang. an. 1272 E fol.139; Camera, Annali ..., II 1860 p.353).

1343-44 - *Nella città di Napoli* **Ruga Picaloctorum** (Reg. Ang. 1343-44 C n.338 fol.147; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.60).

21.10.1477 - ... domum ... in **platea Sellarie** ... (copiare Romano, Napoli ..., 1994 p.93-95).

22.10.1477 - ... domos **platea Sellaria** (copiare Romano, Napoli ..., 1994 p.98-99).

29.8.1478 - Die XXVIII mensis augusti XI ind., Neap. Coram nobis constitutis nobili et egregio viro Carulo de Porta de Neap. ... habere ... quandam apothecam terraneam cum membro uno superiori sitam et positam il **platea Sellaria** alias lo Puczole huius civitatis Neap. i. domos Gabrielis Vectigoni, i. domos dicti magistri Macthey (Abbate), i. vias publicam et vicinalem et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.505).

1347 - Religiosis fratri Guidoni Priori **Hospitalis S. Caterine** de Neapoli constructi per q.m. Ioannem de Haya Curiam Vicarie Regentem ... provisio contra Marinum Caraculum militem dictum Cassanum turbantem eos in possessione eiusdem feudi (Reg. Ang. 1347 F fol. 213t; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.1).

31.7.1308 - Comunque fossero stati tolti i fusari o lacune dal **ponte Guizzardo** (v. an. 1300) tuttavolta altri due ne rimanevano ... Una di esse esisteva a S. Maria a dogliolo oggi di Poggioreale ... Ma il re Carlo ... ne ordinò il prosciugamento ... "Carolus Secundus ... induxerunt ut circa fusaria quorundam nobilium et aliarum personarum de Neapoli sita prope **pontem Guicardum**, quorum situs proximitate jam dicte civitati ... Deinde cum pervenisset ad nos quod alia adhuc erant fusaria circa Neapolim ipsi utique civitati vicina sita prope ecclesiam S. Maria ad Dulliolum (credesi così denominato a cagione di un fonte, e corso d'acqua) que erant Ligorij et Rainaldi Minutuli militum ... Datum Neapoli per manus Nicolai Friczie ... anno domini 1308 die ultimo Julij VI Indict." (Reg. Ang. an.1307 B fol.23; Camera, Annali ..., II 1860 p.166).

1345 - Pauperibus et fratribus hospitalis et **Ecclesie S.ta Maria Magdalene de Ponte Guicardo** prope Neapolim provisio contra Nicolaum Moromilem ... (Reg. Ang. 1345 B n.348 fol.179; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.152).

10.10.1477 - ... Item terram ... sitam et positam in loco **Diglyuli** pertin. Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.74).

30.12.1477 - Die penultimo mensis decembris XI ind., Neap. Coram nobis constitutus nobilis vir Nicolaus Baravallus de Neap. habens, tenens et possidens quandam **terram** ... sitam et positam in pertinentiis civitatis Neap. in loco u. d. **ad Diglyulo** ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.198).*

31.5.1478 - Die ultimo mensis maii XI ind., Neap. Coram nobis constitutis magnificis viris domino Paulo de Marchisiis de Neap. ... ex una parte et domino Leonardo de Lama de Neap. ... filio et herede ut dixit quondam nobilis viri Benedicti de Lama de Neap. et Nicolao Francisco de Neap. eius fratris ac filio emancipato et non herede ... ex parte altera ... olim in ultimis constitutam nobilem dominam Caterinellam de Lama de Neap. ... condidisse testamentum ... pefatam testatricem quod domus sue in quibus tunc testatrix ipsa habitabat venderentur ... publico instrumento testamenti exinde facto olim sub anno Domini MCCCCLXVI, die sextodecimo mensis iunii quartedecime ind. Neap. scriptis per manus Andree de Afelatro de Neap. publici not. asseruerunt lacius contineri ... testamentum debite exequutioni demandare predicta domos dicte quondam domine Catarinelle sitas et positas in **vico** quod dicitur **de li Muscuni** huius civitatis, i. bona tunc Landulfo Abbatis, i. viam publicam et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.389).

27.4.1478 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constituti nobilis et egregius vir Nardus Cicarus de Neap. ... habens ... quoddam molendinum ... cum terra ... prope **flumen** et aquam dicti molendini situm et positum in **paludibus** civitatis Neap. in loco u.d. **Folloteno alias alo Cemenarcha** i. alia bona dicti Nardi, i. viam publicam et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.329).

2.6.1478 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutis nobili et egregio viro Iohanne Baptista de **Loffrido** de Neap. ... tam pro se quam nomine et pro parte magnificorum virorum Herrici de Loffrido et

fratrum ac etiam nomine et pro parte nobilium virorum Michaelis et Caroli de Loffrido fratrum eius ... prefatus Iohannes Baptista habens ... quoddam molendinum ... quod vulgariter dicitur lo molino de lo inferno situm et positum in **paludibus** huius civitatis Neap. in loco u. d. **S. Trifone** i. alia bona ipsius Iohannis Baptiste, i. bona magnifici viri domini Carboni de Neap., i. **flumen**, i. viam vicinalem et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.397).

29.4.1478 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutis magnificis viris Herrico Barenis de Neap. ... ex una parte et domino Antonello Minutulo de Neap. ... ex parte altera prefatus Herricus ... possidere ... membrum unum seu cameram unam ... sitam et positam intus certas domos ipsius domini Antonelli sitas et positas in **platea Capitis Vici** regionis platea Capuane huius civitatis Neap. i. domos abbatis Corradi Carazoli de Neap., i. domos nobilis viri Troyli Minutuli de Neap. i. viam publicam et alios confines (Romano, Napoli ..., 1994 p.332).

11.6.1478 - Die XI mensis iunii XI ind., Neap. Coram nobis constitutis nobili et egregio viro Ihesue **Bulcano** de Neap. ... possidet ... quandam petiam terre ... sitam et positam **Foris Griptam** pertin. Neap. i. bona ... **ecclesie S. Vitalis** de Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.406).

21.7.1127 - ... die vicesima prima mensis iulii indictione quinta neapoli: Certum est me Iohanne qui nominatur miscino ... offero e trado vobis domino Iohannes venerabili abbati monasterii sanctorum seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... idest integrum fundum de terra mea qui dicitur pictione. posita vero in loco qui nominatur **casapagana quod est foris gripta** non longe da illa obedientia et **ecclesia vestra sancte marie** proprium de memorato vestro monasterio ... (RNAM, 6 1861 p.101).*

- **634**. Die 21 m. iulii ind.V ... tradit d. Iohanni ven. abbati monasterii Ss. Seberini et Sossi ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.394).*

3.7.1478 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutus nobilis vir Franciscus de Gacta de Neap. ... habens ... terram ... sitam et positam in pertinentiis civitatis Neap. in loco u. d. ala **Conocchia** i. bona domini Bertoldi Carrafe de Neap., i. bona ecclesie S. Maria Maioris de Neap., i. viam vicinalem et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.425).

22.4.1478 - Die XXII mensis aprilis XI ind., Neap. Constitutis in nostra presentia nobilibus viris Gabriele Russo de Neap. ... terra ... in pertinentiis civitatis Neap. u.d. la **Conocchia** i. bona ecclesie S. Maria Maioris de Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.319).

19.10.1488 - Morte di Luigi Carrafa (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.166).

3.12.1489 - Morte della moglie di Messer Pasqual

1490 - Via de li banchi (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.309).

1503 - Ioannes Petrus ex illustri Carrafa familia Neapolitana ortus, Ioannis Antonij Montorij Comitum filius ... & anno 1503 Canonicus pariter eius ecclesiae, & Rector **ecclesiae Sanctae Mariae ad secula** nuncupatur (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.328).

1547 - Camillo della Monica difendeva il quartiere di **Monte Oliveto**, com'anche faceva il **Conte d'Alife** nel posto di Porta Reale (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.7).

1569 - Copiare Bulifon, Giornali ..., 1932 p.42-43

1582 - In actis Visitationis (exscriptae in apografo authentico capituli Neap. fol.290 a tergo) sic legitur: "Deinde accessit ad visitandum Altare Sancti Spiritus de Pulverinis quod est constructum in parastate ante columnas, quae sustinent transversalem alam praedictae Ecclesiae a cornu Evangelii ... Iconem habet ... in qua est depicta imago Sanctiss. Trinitatis ... (Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.63).

1586-95 - Sul terminar del secolo XVI, i Napoletani ebbero pure il privilegio di tenere un mercato in ogni mercoledì fuori porta reale (oggi, 1860, largo del Gesù ?, o P.za Dante) trovandosi scritto: "Fidelissimae Civitati Neapolis privilegium, quod possit confici mercatum quolibet die mercurij extra **Portam Realem** pro commoditate dictae Civitatis, quae iam valde dilatata est in parte **stradae Toledo et Echiae** ..." (Privilegior. 17 Comitum Mirandae in R. Cancell. fol.187; Camera, Annali ..., II 1860 p.95).*

1602 - P. Francesco Pietro mentre predicava nella chiesa della SS. Annunziata, mosse molti devoti a farli larghe carità con le quali si comprò il luogo e **palagio del duca di Nocera** per ducati 14285, ed in detto luogo edificò una chiesa e **monasterio** dedicato a la **Madre di Dio** sotto la regola primitiva de la Vergine del Carmine, secondo la riforma de' Scalzi di S. Teresa (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.78).

15.11.1408 - Magnifica domina Berarda Aurilia ... assignat magnifico viro Gurrello Auriliae ... ejus patri nonnullas apothecas et bona stabilia Neapolis ... die 15 novembris 1408 (Arch. Monast. Monte Oliveto; Candida Gonzaga, Casa Filangieri, 1887 p.245).

6.5.1299 - ... Rex (Caroli secundi) asserit donasse Ioanni, & Iacobo dicto Lanciae Minutulis militibus, & familiaribus, ac Philippo de Minutulis de Neapoli fidelibus regius, & eorum haeredibus in perpetuum terram vacuum regie curiae, sitam in **logia lanuensium, & petra piscium** civitatis Neapolis (Reg. Ang. 1299 A fol.70; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.190).

1381 - Lisolo Brancaccio de Neapoli militi Cambellano familiari confirmatio super venditione apothecarum feudalium in civitate Neapolis iuxta dohanam scilicet **Petram piscium, Scalesiam et Logiam lanuensium** facta Luciano de Grimaldis de Ianua etc. *La intestazione di questo diploma è co' nomi di Giovanna I, e Ludovico e la sottoscrizione è di Sergio Donnorso (Domini Ursonis) di Napoli milite, professore di diritto civile, Maestro Razionale della Gran Corte, regio Consigliere e vice protonotario del Regno* (Reg. Ang. 1381 fol.195t; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.110).

1381 - **Piazza di S. Barbara nella Regione della Piazza di Porto** (Reg. Ang. 1381 f.72t; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.88).*

1410 - Iacobo de Barbaro dicto Cerbara confirmatio electionis ... per nobilis **Platee Portus** Neapolis pro parte dicte Platee ut moris est (Reg. Ang. 1410 n.371 fol.37; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.106).

1419-20 - Nobili Stasio de Griffis de Neapoli familiari concessio domorum sitarum Neapoli in **platea seu regione Portus ubi dicitur a Santo Nicola de li Scialli** iuxta domum Iacobi Mele de Neapoli militis que fuerunt Nicolai Medice de Graniano et Ianchelle Cerasie de Conca coniugum rebellium, in perpetuum pro servitiis (Reg. Ang. 1419-1420 fol.323; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.69).

1423 - **Piazza di Petruzzolo e di S. Liguoro** erano nella regione della Piazza di Porto della città di Napoli (Reg. Ang. 1423 fol.357; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.109).*

14.10.1477 - Coram nobis constitutus magister Francischinus Casaburio de Cava fabricator sponte promisit egregio viro Bartholomeo Magistri Iudicis de Surrento habitatori Neap. presenti ... facere seu fieri facere sua arte et ingenio quamdam camisiam in medietate cuiusdam hastraci ad solem domus ipsius Bartholomei site in **platea Sedilis Portus** huius civitatis ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.76).

17.11.1477 - Die XVII mensis novembris XI ind. Neap. ... ad ven. monasterium et conventum S. Marie Verginum ordinis Cruciferorux extra Neap. ... fratre Stephano de Surrento priore dicti monasterii ... i. bona **S. Angeli de Neap. platee Portus** ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.122).

... - Tanto sotto il regno di Alfonso quanto durante i primi anni di quello di Ferrante, lo Studio non ebbe una sede propria. E ritiene l'Origlia che da S. Giorgio maggiore, ove la sede trovavasi ai tempi di Giovanna II (1414-1435), fosse stato sotto gli Aragonesi trasferito nell'Arcivescovado (Origlia, Istoria dello studio ..., I 1753 p.285; Cannavale p.38). Ma in ciò certamente si sbaglia, perchè re Alfonso, quando ricostituì lo studio nel 1451, nel creare Diego Ispano lettore di Fisica gli assegnò 12 ducati "pro locatione domus scholarum praedictae facultatis Phisicae" e nel 1473 furono pagati a Giuniano Majo lettore di Retorica ducati 13 per pigione (Cannavale doc.6 e 843). Soltanto nel 1487 appare dalle Cedole che lo Studio napoletano avesse tre "auditorii antichi" rispettivamente nei monasteri di S. Pietro a Maiella, di S. Domenico e di S. Liguoro ... Da tutto ciò verosimilmente deduce il Cannavale che le lezioni fino al 1473 si tennero in case private; che tra il '73 e l'87 vi furono date stabili sedi nei monasteri suddetti (Monti ?).

6.4.1478 - ... magister Bartholomeus de Angelo pictor ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.298).

3.11.1484-24.5.1485 - In quello tempo fureno cominciate le Mura nove de Napoli et augumentata la cipta: et designate et sollicitate cum miro ordine et summa sollicitudine dal predicto I.S. Duca. Et lo principio de dicte mura fu a lo Carmino ecclesia de boni religiosi in dicta cipta. Et per lo prefato Signore fu ordinato che sancto

Joanni ad Carbonara Sancto petro ad Ara Sancto Martino et Sancto benedecto fussero tucti inclusi in dicta cipta: che in primis erano da fora ... Et quod plus est a Sancto benedecto in quelli jorni fece dare trecento ducati de oro per augumentare lo Chiostro de quelli Sancti Religiosi (Effemeridi ...; Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.48).

19.7.1485 - ... già se parlava de certa rebellione del Signor principe de salerno del Signor Principe de altamura del Signor Principe de bisignano et del Duca de Venosa et del gran Sinischalco ... (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.61).

2.6.1489 - ... lo S. Re partio ad pede et venne a le scale et cavalco fino ad episcopio et sua I.S. cum sua maesta: et da li se partiro ad pede con la processione fino a sancta caterina de formello et andoro postea per la via de la massaria del prefato I.S. a sancta maria de la pace ubi audita missa venne lo prefato S. Re al poggio reale ... se pose in tavola socto una tenda grande a lo fresco et a lo largo del palazzo ... alcuni restoro loco et fureno apparecchiati loro lecti nobilissimi ... et dormio quella sera al poggio prefato (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.223).

10.6.1489 - ... et sua I.S. lo accompagno fino a porta reale et vennese a mangiare per una volta al suo jardino grande: et sumpto prandio andoa vedere le mure et tucte quelle stanze nove de lo jardino pizolo che ce era piero Corsino ciptadino fiorentino cum alchuni altri: et iam sole declinato se ne venne in sue camere ... (Fiangieri, Documenti ..., I 1883 p.226).

28.6.1489 - ... ceno a lo suo jardino grande et sumpta cena vide tutti soj jardini et certe stanze nove et monto per lo ponte in le sue camere ... (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.234).

8.7.1489 - ... cavalco a lo poggio reale et fece designare certi bagni e certe stanze ... (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.237).

16.7.1489 - Il Duca di Calabria Alfonso " ... cavalco per napoli vide certa fabrica del Magnifico **ferrante de Gennaro** al quale eo die fece dare la Abbadia de cappella che li fu renunptiata da lo Abbate suo parente ..." (Effemeridi; Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.240).

19.7.1489 - ... mangio a lo jardino suo grande in la camera pintata ... (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.241).

14.12.1489 - ... et cavalco et vide et designo alchune habitationi appresso le Mure nove de la terra: et quello jorno fu a lo poggio et li facta collatione vide tutte quelle frabiche ... (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.285).

20.12.1489 - ... et trovola S. Regina a casa del S. Alfonso Carazolo ... (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.287).

28.12.1489 - ... et venendo sua maesta dimoro a sue cavaleritie et vide soj cavalli et contulit se post paulo a la dicta **Duchesca** palatio novamente edificato dal dicto I.S. (Alfonso Duca di Calabria) fronte a lo suo jardino grande (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.289).

27.1.1490 - ... venne a la maddalena vicino al castello et designo alchune case (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.300).

1528 - Adon Ferrante Gonzaga Ariano, ad Ascanio Colonna lo stato del duca d'Atri; all'Alarcone la Valle Siciliana e dopoi il contado di Rendi, dello duca di Somma; a Don Filippo della Noja Principe di Sulmona, Venafro; a Fabrizio Marramaldo Ottajano; a Berrio Fiamengo Quarata; allo Segretario Gattinario Castro; a Geronimo Colle Monteperto, a Geronimo Morone la città di Bojano (Rosso, Istoria ... 1526 ...1537, ed. 1770 p.26-27).

1530 – La Chiesa di **S. Effrem**, o sia di **S. Eusebio** fu data dal Cardinal Vincenzo Caraffa (1505-1541) a' PP. Cappuccini nell'anno 1530 (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.94).

1647 - ... muraglia a **S.to Andrea delli Scopari** (Parisi, III p.589?).

1649 - ... marina di **S.to Andrea de' Scopari** (Parisi, III p.589?).

1751 - Tituli septem presbyterales hi sunt. Primicerii titulus est "Sanctae Mariae ad Cimbros": Cimeliarchae, "Sanctor. Nicandri et Marciani": Poenitentiarum Majoris, "Sancti Pauli Majoris". Titulus canonici theologi: "Sancti Joannis in fonte". Reliqui sunt tituli presbyterales huiusmodi tres: "Sancti Martini" ... "Sanctae Mariae Solis et Lunae" ... "Sanctae Mariae Abavallium" ... "cum adiectione, "prope cryptam" ... Sed & totidem sunt tituli diaconales huiusmodi: "Sanctae Mariae ad Nives ad Trivicum" ... "Sancti Angeli de Cintiis, nuncupati ad Penninum" ... Sanctae Julianissae" ... "Sancti Georgii Majoris" ... "Sancti Georgii de Afragola" ... "Sanctae Mariae ad Plateam" ... (Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.249).

1801 - ... Furono diroccati gli antichi Sedili, piazze dei Cavalieri Napolitani, furono ridotti a case di abitazione; cioè quello di Capuana vicino l'Arcivescovato, quello di Montagna vicino S. Angelo a Segno, quello di Nido vicino la chiesa di s. Angelo a Nido, ch'era formato di una fabrica di quadroni di piperno con archi molto ben composti, che per demolirlo ne passarono ... (ASPN. 31 1906, p.265).*

15.11.1076 - ... die quinta decima mensis nobembrii indictione quinta decima neapoli: Dispositum factum a me maria honesta femina filia quondam domini sergii salbaconsa ... Idest auri solidos quingentos ... per manus domini iohannis archiepiscopus sancte sedis neapolitane ecclesie ... In oc ordine imprimis si domino deo placuerit et ego perrexero in monasterio sancti gregorii maioris pro me monaca facienti ... solidos quinque in **monasterio sancti bincentii** tari sex et in **monasterio sancti andree ad iscule** tari sex et in **monasterio sancti archangeli at baiane** tari sex at **sancti maria at platitia** tari sex at **sancti archangeli at sicule** tari octo pro luminaria at sancta maria de domina regina tari biginti at **sanctum mennate** tari sex at sanctum ciprianum tari sex pro illa cruce ad luminandum ad illum altare meum quo abeo intus ecclesia mea sancti apaciri solidos viginti ad illa bustora mea quem abeo intus **ecclesie sancte lucie** ... ipse iohannes seruire et custodire debeas memorato viro meo diebus vite sue sicuti continet chartula que exinde apprensus abemus da ecclesia sancte marie maioris: dispono ut integra terra mea de pausilipum post obitum memorati viri mei sit offertum pro mea et sua anima in monasterio sancti sebastiani et abendum et possidendum in sempiternum et integra terra mea de **euple** post obitum memorati viri mei sit offertum pro mea et sua anima in monasterio insule salvatoris ... integra domum mea de **nido de bico de fistola fracta** sit offertum in ecclesia sancti deonisi unde michi pertinet medietate ... integra domum mea ista in quam avere videor in regione furcillense ... integra alia domum mea cum integrum hortum meum simul positum ad albini ... dispono ut post obitum meum habeat donatum at quidem domino aligerno buccaplanula et omnia quantum mihi pertinet de illum **balneo distructum positum at capuana** cum domos et curtas ... (RNAM, 5 1857 p.78).*

PLATEA CAPITIS PLATEE

1292 - Pro magistro Petro et Roberto, olim Hebreis, qui habitabant in Portanova et contribuebant cum milibus, licet per hominis **capitis plathee** popularis vexarentur ... (Reg. Ang. 57; Reg. Ang. 38 p.27).

1304 - Ordinanza di Carlo II diretta "ominibus **platee Capitis Platee** Neapolis" comandò "quod meretrices et alie persone male fame et vite descendant a dicta platea" (Reg. Ang. 1304 C fol.159; Camera, Annali ..., II 1860 p.229).

131. - Zolinus Lanzalonga de Neapoli in seggio **platee Capitis Platee** (nel rione Porto) percutitur a Joanne Rovignano ..." (Camera, Annali ..., II 1860 p.211).

1314 - Petro de Bononia procuratori Reverendi Domini Luce S.te Marie in via lata Diaconi Cardinalis provisio pro solutione an. pensionis unc.16 pro quibusdam domibus suis sitis in **Capite Platee** de Neapoli, quos Curia Regia ad pensionem tenet pro rationem ipsius Curie audiendis, nec non operibus utriusque Sicile Neapolis Carolenorum auri et argenti (Reg. Ang. 1314 A n.202 fol.196; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.153).

1318 - Venerabili Patri et amico nostro L. Dei gratia S. Mariae in Via Lata Diacono Cardinali an. unc.16 ei debitas pro quibusdam domibus suis sitis in **Capite plateae** Civitatis Neapolis in quibus rationes Regiae Curiae audiuntur, et servitia Siclae fiunt (Reg. Ang. f.35 fol.83-84; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.21).*

1382-83 - *La regina Margarita dà facoltà ad uno ospedale di permutare alcune case poste nella città di Napoli in **Capite Platee** regionis platee Porte nove prope Sellariam* (Reg. Ang. 1382-83 n.359 fol.231; Minieri Riccio, Notizie storiche ..., 1877 p.110).*

27.7.1647 - A Giovanni Battista Mazzarotta D.10. E per lui ai padri barnabiti ... estaurita di Santa Maria a Portanova ... spettanti all'estaurita su una casa nella strada della Giudecca grande posseduta già da Muzio e Fabio della Gatta e ora del girante ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 375, 592; Nicolini, Notizie ..., Il 1957 p.342).*

24.7.1647 - ... chiesa di **S. Martinello** nella strada di Capuana (Nicolini, Notizie ..., Il 1957 p.319).

17.7.1647 - ... casa grande, posseduta dal Cavallaro (Carlo) al **vico dei Panettieri** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 263, 337; Nicolini, Notizie ..., Il 1957 p.191).*

GRAFICI (ASNa, Mon. sopp.)

- 22 - Riserve reali ... Portici ... Gaetano Palermo in 13 disegni vol.11 (Casa Reale, platea vol.1).
- 25 - Platea della reale Villa di Portici e Resina 1837, Bosco superiore, inferiore, edificio con notizie in centosedici disegni - 113 da 60x45 e 3 60x90 (Casa reale, platea vol.1)
- 75 - Contrada circostante la propria chiesa cioè prospetti della chiesa di S. Pietro Martire e di S. Andrea alli Scopari, Muraglia antica e parti (vol.784).
- 92 - Contrada del Limpiano in Napoli 1576 - Pietro Sola Agrim. - Fuori Porta Reale, fino al Cavone - Proprietà S. Severino e Sossio con nome censuari (copia del 1663) - (vol.922).
- 100 - Palazzo Tufarelli (vol.967).
- 101 - Palazzo Capone (vol.967).
- 113 - Case in Napoli (vol.983).
- 139 - Contrada in Napoli (vol.1460).
- 140 - Interno convento S. Pietro e Sebastiano (vol.1460).
- 141 - Contrada in Napoli (vol.1465).
- 147 - Territori in Napoli 1567 - Horatio Palomba - A nord del Monastero di S. Pietro e Sebastiano tra Porta Alba e via Costantinopoli (vol.1488).
- 148 - idem c.s. 1570-71 - Andrea Mormanno (vol.1488).
- 149-150-151-152-153-154 - idem c.s. 1585 (vol.1488).
- 155 - Palazzo del march. de Sterlich in Napoli 1760 - Martino Buonocore Ing. - In angolo tra le vie S. Sebastiano e Port'Alba (vol.1497).
- 156 - Palazzo di Marco Torre in via Cisterna dell'Olio 1762 - (vol.1518).
- ... - Casa in Napoli (vol.1686).
- ... - Carriera e mura (vol.1687).
- ... - Contrada in Napoli (vol.1688).
- 179 - Suolo in Napoli 1554 - Gioambatt. De Rosa - Porzione del Limpiano dentro Porta Reale quale vale il magn. Berardino Pacifico (vol.1792).
- 182 - Luoghi incendiati in Napoli 1798 (vol.1792).
- 184 - Largo del Mercatello - Bartolomeo Cartaro (vol.1797).
- 189 - Contrada del Limpiano 1615 da Stigliola (vol.1812).
- 192 - Contrada di Montesanto (vol.1845).
- 205 - Contrada Quartieri Spagnoli 1613 - Federico Pinto Tav. (vol.2058).
- 237 - Largo del Gesù sec.XVII-XVIII che si censuò il Principe di Salerno nell'anno 1526 con la topografia della contrada (vol.2551).
- 244 - Largo del Gesù sec. XVI-XVII per la censuazione al Principe di Salerno con mura della città prima dell'ampliamento del vicerè D. Pedro di Toledo (vol.2711).
- 250 - Interno chiesa di S. Chiara e convento 1864 - Gaetano Genovese (vol.2721).
- 251 - Progetto facciata barocca per il palazzo Calata Trinità maggiore 4 con notizie (vol.2721).
- 259 - Sito della Chiesa di S. Marcellino e Festo, convento e case 1732 - Alessandro Manni (vol.2725).
- 260-269 - Stessa zona (vol.2725-2812).
- 272 - Palazzo del Principe di Scilla 1788 nel largo S. Marcellino (vol.2815).
- 274 - Cortile inferiore 1772 - Vanvitelli (vol.2826).
- 277-282 - Zona verso Donnaregina (vol.3151-3152-3168).
- 292 - Contrada a sud della Chiesa 1738 - (vol.3194).
- 295 - Parte interna del convento di S. Maria Donnalbina 1581 - Pignalosa Cafaro con una strada (vol.3323).
- 296 - Contrada tra vico e strada di S. Maria dalvina - Strata di monte Oliveto e strada de li Conti di Bisciagni con doc. - copia Pollio 1779 (vol.3323).
- 298 - Contrada in Napoli 1708 - A. Guidetti - Per un processo ricostruttivo dei terreni concessi nel 1513 e 1547 dal Monast. di S. Chiara al Duca di Gravina, e da questi poi a diversi, e tra gli altri una porzione

pervenuta al Monastero di D. Albina. Oggidì, circoscritti tra il vico Campane a Donnalbina, strada e largo Monteoliveto, Vico Monteleone - Copia di Felice Bottiglieri nel 1770 (vol.3324).
299-303 - Varie convento S. Maria Donnalbina (vol.3324).
304 - Palazzo del March. Gagliati in Napoli inverso la strada incontro il muro di clausura (vol.3324).
305-307 - Idem c.s. (vol.3324).
323 - Contrada in Napoli 1697 - Gio. Batt. Manni R. Ing. e Tavol. e Arcangelo Guglielmelli Arch. - Tra il convento della Croce di Lucca ed il Largo avanti il Monast. di S. Antonio di Padova col prospetto palazzo de Capua con relaz. (vol.3604).
345 - Chiesa e convento di S. Maria della Consolazione (vol.4672)
353-356 - Contrada in Napoli (vol.4749).
372-377 - Interno convento S. Andrea delle Dame sec. XVI - 1591 (vol.5066).
391 - Contrada di Monte Echia (vol.5519).

NIDO

1654 - Palazzo, sito nel tenimento di San Giovanni Maggiore Pignatelli, posto in vendita dal principe di Belmonte Daniele Ravaschieri ed acquistato da Antonio Miraballo. Il Consiglio Regio però dichiara nulla la vendita essendo stato il palazzo inserito precedentemente in un fidecommesso (ASNa, Giustizia, Pandetta Corrente, fascio 1875, fascicolo 14970; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.229).

... - ... i di Somma possedevano stabili da affitto in piazza del Olmo, al "fondaco del Sole" (ASNa, Not. Giacinto de Monte, sch. 1155, prot.4; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.135).

1170-1200 - Calendario tra 1170 e 1200 (è segnata la festa di S. Tomaso Arcivescovo di Canterbury che fu martirizzato nell'anno 1170, mentre vi mancano quelle di S. Domenico e di S. Francesco): 1.4 Joannis Neap. Epi. Conf.; 29.4 Severi Neap. Epi Confes.; 30.4 Pomponii Epi Neap.; 23.5 Euphebi Neap. Epi et Conf.; 19.9 Januarii Neap. Epi M. (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.220/231).

23.5.1378 - Alli 23 di Maggio 1379 (cor.1378) Messer Nicola Spinello di Giovinazzo ... Dottore di Legge, convitò la Regina alla sua casa a Nido ... (Giornali del duca di Monteleone; Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.9).

... A chiarir la situazione residenziale di via Costantinopoli vanno ricordati: la "casa palatiata" del monastero di San Gaudioso data in fitto a Giorgio Castriota, marchese di San Marzano; la casa di mastro Antonio Infantone Spadaro costruita su un "vacuo a Costantinopoli", che aveva ottenuto in enfiteusi dal monastero di San gaudioso nel 1559; il "vacuo" affidato a Geronimo Fichera (febbraio 1559) e poi venduto a Fabio Marzo Gatto, il quale ivi costruisce più case; la casa del pasticciere de Fichera che passa alla famiglia Silvestro (ASNa, Mon. sop. 6018 p. 9899; Cantone p.342).

- Quando Picchiatti affida a Salomone Rapi, collaboratore di Fanzago, l'esecuzione dei capitelli per la facciata del Pio Monte della Misericordia chiede "... d'intagliare li capitelli di piperni dell'ordine ionico alla michelagnolina", e cioè i capitelli con volute, festone e scultura tra le due volute che vediamo nel portale di palazzo Firrao e di palazzo Zavallos Stigliano, nella facciata della chiesa di S. Maria della Stella ... (Cantone, Napoli barocca ..., 1984 p. 8).

6.2.1208 - In nomine Domini Dei, Salvatoris Nostri Iesu Christi Regnante Domino nostro Federico Siciliae e Italiae Mag. Rege anno 11 die 6 Februarij Inditione 11 (1207-08) ... per absolutiones de Nobilioribus hominibus de **Regione Arco Cabredato** ... (ASGA, sign. n.227 curialesca; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.399).

1275 - Pietro de Sicola si vede possedere case in Napoli così nel luogo detto Petruzzoli presso S. Maria a Luzzola, come in S. Stefano ad Arco (reg. 1275, A f.37; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.402).

... - Nullam hujus Ducis (Oligamus Stella) memoriam haberemus, nisi Aelius Marchesius in familia Capiciorum servasset; ait enim hujusmodi se Diploma a Pomponio Laeto habuisse, "Nos Oligamus Stella Dux, Ginellus Capicius, Baldaxar Jmanus, et Burrus Brancacius Consules Magnificae Civitatis Neapolis ... venerabili in Christo Patri Mundo Praesuli Beneventano ... Et ideo vobis venerabili Antistiti presentes ... Data Neap. die xj. Maji tert. Ind. (1004-5 - 1019-20) sedente Santiss. Papa nostro Sergio Quarto (1009-12) - (Capaccio p.139).

27.10.999 - (999) Anno 40 di Basilio e 37 di Constantino imperatori ai 27 ottobre ind. XIII in Napoli. Giaquinto prete figlio del q. Pietro *de Tirracianu* e Giovanni figlio del q. Pietro Casandrino abitanti in Piscinola in esecuzione del testamento di Anna figlia del q. Stefano *de Pipera* di Piscinola vendono per l'anima di lei un pezzo di terra sita in detto luogo pel prezzo di tari 10 da distribuirlo secondo la intenzione di d. Anna. Per mano di Sergio *tabulario*. Sottoscrivono tre testimoni. Pergamena originale rosa da un lato, dall'archivio di s. Liguoro. Carattere curialesco (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.154).*

20.3.1088 - (1088) Anno 7 di Alessio imperatore ai 20 marzo ind. XI in Napoli. Argia diacono nominato custode (rettore) della chiesa di s. Pietro ad Carminianum promette di officiarla e di dare in ogni anno 3 paia *de oblati*. Per mano di Pietro curiale. Sottoscrivono tre testimoni. Pergamena originale, dall'archivio di s. Sebastiano (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.157).*

14.4.1095 - (1095) Anno 14 di Alessio imperatore, 14 aprile indizione III. Goffredo Sevasto, erede e figlio del conte Amico, dichiara aver saputo, che Sasso notaio, figlio di Melo notaio della città di Melfi possedeva alcune terre ed altre cose ch'erano state del Diacono Agostino e dei suoi nipoti della città di Trani, donate dai predecessori di Goffredo signori della detta città, per le quali erano dovute *tributa et servitia*, che Sasso non prestava. Ma chiamato e interrogato Sasso, negò, d'essere obbligato a rendere quei servigi, e Goffredo, perchè non riceva molestia *per fustem* gli consegna le dette cose, dandogli sicurtà di esenzione da ogni servizio per sè e per gli eredi. Pergamena originale. Vi è la firma di *Iosfridos Sevastos ... Comites Amicheto* (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.157).*

- Questa pergamena è la stessa che trovasi ricordata dall'autore del *Collegio Mabilloniano* p. 213 come esistente al suo tempo nell'Archivio di Napoli segnata *Arca K. mazzo 50 n. 20*, colle seguenti note: 1095, 14 an. reg. D. *Alexio Imp. n. mense aprilis III, ind. Ego Gaufridus Seutrio (Sevastos) Amici comitis haeres filius dominator civitatis Melphiae*. Intorno all'occupazione di Melfi fatta da Goffredo ribelle a Ruggiero Borsa duca di Puglia, si veggia DE BLASIIS *L'insurrez. Pugliese e la Conquista Normanna* t. III, p. 46 e seg. - Un suggello di lui è stato recentemente pubblicato dall'ENGEL, già membro della scuola francese in Roma, nella bella monografia: *Recherches sur la numismatique et la sigillographie des Normands de Sicile et d'Italie*. Parigi 1882 in 4.° (ASPN. 8 1883, p.154).*

6.1101 - Ann. 1101. **Roberto conte di Caiazzo** e di altri luoghi figlio di Rainolfo conte *bone memorie* per intervento di d. Malgerino chierico e barone dona al sacerdote d. Giovanni custode della chiesa di s. Angelo, costruita nel castello di Limata ed Acquaviva, posto nei confini di Tocco e Telese un pezzo di vigna ed oliveto. Per mano di Bonifacio chierico e scriba, mese di giugno indizione X - Ann. XV del comitato di **Roberto conte di Caiazzo in civitate Telesia**. Pergamena originale d'ignota provenienza. Vi è il monogramma in rosso del conte ed i segni del suggello (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.158).*

7.7.1107 - Ann. 1107 nelle none di luglio ind. XV [1106-07] in Amalfi. Palumbo prete figlio di d. Giovanni prete *da paterno picculo* promette a d. Adelaita vedova di d. Gregorio per la metà dei dritti, che essa Adelaita aveva nella chiesa di S. Erasmo *da pecara*, concedutigli a vita con le sue pertinenze di officiare essa chiesa e dare ogni anno talune prestazioni. Scrisse Costantino Scriba. Sottoscrissero Pantaleone giudice, Sergio imperiale protonobilissimo, e Marino imperiale protonobilissimo. Pergamena originale d'ignota provenienza, in carattere amalfitano (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.158).*

5.1108 - Ann. 1108. Il Conte Roberto figlio di Rainulfo conte *piae memoriae* concede alla chiesa di s. Pietro apostolo, e a d. Urso abate della medesima posta *infra munitionem* del suo castello nella città di s. Agata *unam piscariam* chiamata *Turfa* nei confini di Telese al luogo detto *ad vadum carrarium*. Per mano di Alessandro chierico e scriba - *anno vig. comitatus Roberti gloriosissimi comitis et primi Rainulfi comitis filii eius bonae indolis pueri, ind. II [1108-09] mense maii - actum civitate s. Agathae*. Pergamena originale d'ignota provenienza. V'è il monogramma in rosso di Roberto e di suo figlio Rainulfo (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.159).*

6.1111 - Ann. 1111. Roberto conte figlio di Rainulfo conte *pie memorie* concede a d. Giovanni sacerdote custode della chiesa di s. Angelo ad Acquaviva un certo Giovanni *Presbitero* del luogo di Pollari con suo figlio Caro, coi loro eredi e colle loro eredità; e ciò che a lui apparteneva della parte pubblica. Per mano di Alessandro Chierico mese di giugno ind. IV [1110-11] nella città di s. Agata - *Ann. XXIV comitatus eiusdem gloriosi comitis et 4.° comitatus filii eius bone indolis Rainulfi comitis*. Pergamena originale d'ignota provenienza. V'è il monogramma in rosso ed il segno dei suggelli (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.159).*

1116 - Ann. 6623 del mondo, di Cristo 1116 - Rugiero figlio di d. Bono *b. m.* gran giustiziere di tutta la Calabria e della *magna curia* dona a s. Maria e s. Stefano del Bosco e agli oratori, che sono ivi maestro Andrea e Giovanni Tarrario, e a tutti gli abati e fratelli loro successori le terre che possiede nel tenimento di Mileto sul casale Mutari e la vigna detta Calocasas, più la terra detta di Teofilo, ricevendo *per antitodem* 300 tari e due muli somari. Sottoscrivono *Malgerius de Altavilla ... Riccardus* - Pietro Traicosmos - Buono Mutarii - Leo Mutarii - pp. Costa - Giovanni Notaio - Goffredo figlio di Ruggiero. Sono due identiche pergamene l'una scritta in greco, l'altra in latino, antiche pel tempo, ma d'ignota provenienza (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.159).*

- Sono noti i gravi dubbii che furono mossi intorno ai diplomi che riguardano l'eremo Cartusiano di s. *Stefano del Bosco*. Le due pergamene che fanno parte della collezione acquistata dalla *Società Napoletana di storia patria*, ancorchè non siano tra le molte appartenenti a quel Cenobio esaminate e dichiarate apocriefe dal Vargas Maciucca, pure sono anch'esse molto sospette. A tacere le altre pruove che potrebbero servire ad impugnarne l'autenticità, basterà notarne due. Il ricordo che vi si fa del *Domini Boni magni iustitiarum totius Calabriae et magnae curiae*, titolo ancora inusato a quel tempo e posteriore di molti anni, e il nome di Malgerio di Altavilla che si è segnato in fine. Le cronache e i documenti fanno memoria di un solo Malgerio, appartenente a quella stirpe degli Altavilla che dominò sull'Italia meridionale, investito intorno al 1050 dal fratello Umfredo come conte di alcune terre di Capitanata (*Malaterra I, 51*) ed è impossibile che lo stesso Malgerio nel 1116 potesse trovarsi a sottoscrivere un diploma in Calabria. Almeno che non voglia credersi identico a quel Malgerio preteso figlio di Ruggiero Conte di Calabria e Sicilia ricordato in altra carta spuria recata dal *Tromby p. 553* (ASPN. 8 1883, p.160).*

2.9.1125 - Ann. 1125 *temporibus D. Guillelmi gloriosi principis et Ducis* anno V del suo ducato di Amalfi 2 settembre Indict. IV [1125-26] Amalfi. Pantaleone figlio di d. Pietro giudice, figlio di d. Leone de Petro de Leone aurifice e Stefania sua moglie figlia di d. Sergio figlio di d. Mauro de Sergio de Mauro de Sergio de d. Lupo de Sergio Comite offrono nel monastero di s. Giuliano nel monte Cerbillano e a d. Giovanni prete ed eremita rettore del detto monastero tutto ciò che posseggono libero o *incartato* nel territorio Stabiano. Sottoscrivono i testimoni Mastalo Giudice - Leone figlio ... Leone ... Giovanni Comite ... Pergamena originale in carattere curialesco amalfitano d'ignota provenienza (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.160).*

1137 - (1137) Agosto ind. XIV, Guglielmo Garia ... *Civitatis Matronis* innanzi a Giovanni giudice e a testimoni, vende per verbum et absolutionem Guidelmi Vicecomitis a Giovanni, figlio del *quondam* Banderata, una pezza di terra *in finibus Civitatis Matronis ultra fluvium ad portelle*. Istrumento originale non compiuto, di provenienza ignota (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.332).*

3.1139 - (1139) *Temporibus d. Rogerii Siciliae et Italiae gloriosissimi regis* di marzo, ind. II. [1138-39]. Pietro del q. Ursone con la sua moglie Gaudiana e Ruggiero del q. Pietro con sua madre Dona, vendono a Sarapo dal q. Pietro un orto, per ventiquattro tari d'oro. Scrisse Madio prete e notaio. Sottoscrivono Angelo Arciprete e Giovanni Buahdi. Pergam. orig. d'ignota provenienza (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.332).*

5.1140 - (1140) Anno 9 [? 10] del regno di Ruggiero *regis Calabriae Italiaeque Ducatus et Capuae principatus* nel mese di maggio, ind. III [1139-40] Guglielmo, Ruggiero e Vitardo, figli di Giuliano milite, della città di Bitetto, venendo innanzi a *Boni Cinnami realis iudicis* insieme a d. Daviat loro tutore ed altri parenti, essendo tormentati *inopia famis*, richiesero che fosse loro accordato il permesso di vendere alcuni stabili, cioè una casa nel borgo di detta città ed un podere nel territorio di Monticchio; e quindi con licenza di esso giudice, e col consenso del tutore e dei parenti, vendono a Guglielmo Abate del monastero ... la prefata casa per venticinque migliaia buoni romesini. Per mano di Guidelmo *Bitectentium curialis notarius*. Sottoscrive Cinnamo *realis Bitectentium iudex* e due testimonii, tra i quali Larco Trumarca. Pergamena originale, d'ignota provenienza (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.332).*

7.1143 - (1143) Anno 12 di Ruggiero invittissimo re di Sicilia e d'Italia, mese di luglio ind. VI. [1142-43]. Petracco chiamato Orsenzaro, figlio di Rodi, della città di Bari, dichiara: che nei passati anni Niceforo figlio di Petracco di Antranica della stessa città, tolse a prestito da lui 24 soldi d'oro schifati, dando a pegno una sua casa posta nella detta città presso la chiesa del beato Marco, presso la casa della moglie di Basilio figlio di Leone di Agabito, e presso la *curtem comunem*. E poichè l'ebbe *ad sedituram*, e la tenne sin'ora, l'offre a la stessa condizione al monastero *puellorum s. Salvatoris de Monticlo*, e alla presenza di Leone de Raiza, e d. Costa, giudici reali della corte barese, e di altri nobili sottoscritti, la consegna nelle mani di Jacopo monaco e abate del detto monastero, che la riceve insieme a Kirye Melia de Sclavo suo avvocato. Scrisse Giovanni protonotario, e sottoscrivono i due sopradetti giudici oltre a due testimoni. Perg. orig. d'ignota provenienza (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.333).*

13.11.1143 - (1144) 13 Novembre indiz. VII [1143-44] regnante Ruggiero invittissimo Re di Sicilia e d'Italia. Giovanni figlio ... della città di Bari, dichiara che, siccome per ordine del Re Ruggiero ... dei beni stabili che furono *illorum Barensum qui Panormitani effecti sunt et ibi semper habitare debent* ¹⁾, egli non poteva averne alcun prezzo, così *rogavit* Leone giudice reale dei Baresi d'aver licenza di vendere altri suoi stabili, cioè oliveti e giardino, ed ottenutala, insieme a Leone Manco suo avvocato, vende e consegna a d. Giacomo Reverdiso suo padre spirituale Abate del monastero *puellarum S. Salvatoris* nel territorio *de Monticco* una chiusura di olive in *loco petrine* ed un giardino *in loco casa*, e un pozzo nel cantone della corte del monastero di S. Benedetto pel prezzo di 1000 ducati *boni regia scilicet moneta*. Scrisse Helia Protonotario. Sottoscrisse il giudice Leone de Raiza, e tra gli altri Nicola Imperiale Maistro. Perg. orig. d'ignota provenienza (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.334).*

- ¹⁾ Del fatto che qui si accenna non si trova ricordo nei cronisti; ma è assai probabile che si riferisca alla fine dell'anno 1139. Dopo la prigionia d'Innocenzo II a s. Germano, e l'accordo segnato tra il Papa e Ruggiero, Bari ch'erasi ribellata ed aveva accolto l'imperatore Lotario, fu costretta ad arrendersi a patti. Ma Ruggiero, non mantenne le promesse, e secondo attesta Romualdo Salernitano, alcuni tra i principali cittadini furono appiccati, o mutilati ed accecati, e moltissimi puniti colla confisca e col carcere. Altri, come lascia credere la pergamena, sarebbero stati condannati ad abbandonare per sempre la patria e a stabilirsi a Palermo (ASPN. 8 1883, p.334).*

6.1154 - (1154) Anno 4 del regno di Guglielmo gloriosissimo Re di Sicilia e d'Italia, giugno ind. II [1153-54] Stasio, figlio del *quondam* Malfredo, vende e conferma a Cristofaro Aldemasio e Martino fratelli un suo casalino posto fuori il muro della terra di Eboli nel luogo detto *Cripte Francaville* pel prezzo di 100 tari d'oro della moneta di Salerno. Scrisse Giovanni notaio. Sottoscrissero tre giudici. Pergam. orig. d'ignota provenienza (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.335).*

11.1155 - (1155) Novembre ind. IV [1155-56] Bernardo arciprete custode e rettore di S.^a Maria Vergine del castello di Tocco in presenza di Guillelmo e Stancio giudici, e di altri buoni uomini concede a Rigizo figlio di Giovanni del castello di Torreclusi una terra, senza censo per 12 anni, trascorsi i quali, verrà dato, a lui ed ai rettori di S. M.^a Verg. di Tocco che gli succederanno un danaro di Olibano. Scrisse Giovanni notaio, e sottoscrivono i giudici predetti. Pergam. origin. d'ignota provenienza (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.336).*

1159 - (1159) Dicembre ind. VIII. Stanzone giudice, figlio del *quondam* Guidone, e Siselgarda sua moglie, col consenso del suo marito e mundualdo, vendono a danno di Giovanni loro nipote la metà di una terra sita nel luogo detto Vicari, e ricevono per *Launeghild* un mantello e 80 buoni tari. Scrisse Adenulfo notaio, e sottoscrivono due giudici. Pergam. origin. d'ignota provenienza (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.336).*

6.1155 - (1160 ? 1155) Anno 5 del regno di Guglielmo gloriosissimo Re giugno ind. III [1154-55]. Guglielmo di S. Framondo figlio del *quondam* Guglielmo *bona memoria* signore del Castello di Limata, Guardia, e di altri, innanzi ai giudici di Limata e ad altri buoni uomini, dona e concede a Pietro di Limata figlio di Pietro una casalina che à in detto castello, che già fu posseduta da Rainone Brettone nel luogo detto *castello*. Scrisse Giovanni giudice e notaio, e sottoscrivono con segno di croce Guglielmo di S. Framondo ed altri. Pergam. origin. d'ignota provenienza (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.336).*

1161 - (1161) Notizie della consacrazione della chiesa di S. Salvatore fatta da Enrico arcivescovo di Benevento, nella quale è dato l'elenco delle reliquie che furono poste nell'altare. Pergamena del tempo, in carattere longobardo (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.336).*

1162 - (1162) ind. X [1161-62]. Salomone figlio del *quondam* Pietro, dona a Tasselgarde figlio del *quondam* Aczio, una casella nel castello di Tocco. Scrisse Bernardo notaio del castello di Tocco. Sottoscrivono Giovanni giudice ed un testimone. Pergam. origin. d'ignota provenienza (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.337).*

2.5.1162 - (1162) anno 12 di Guglielmo invittissimo re di Sicilia e d'Italia 2 mag. ind. X [1161-62]. Giovanni chiamato Scannamamma figlio di d. Felice della città di Bari, dichiara che avendo lite con d. Mauro venerabile monaco e priore del sacro cenobio *monachorum et puellarum s. Salvatoris de Nusco*, con d. Simeone monaco dello stesso monastero, e con altri, a cagione del *comodato* di un certo numero di pecore e di capre, i litiganti stettero *ad legem* innanzi a buoni uomini comuni amici, e non potendo Giovanni dimostrare la sua asserzione, fu giudicato che i detti monaci, giurassero non aver egli avuto in comodato nè

pecore nè capre. Pergam. origin. mancante della fine, d'ignota provenienza (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.337).*

4.1164 - (1164) Febbraio ind. XII [1163-64]. Anno ... del regno di Guglielmo Re dal mese di aprile essendo Giovanni figlio di Francone infermo, dispose delle sue cose innanzi a molti buoni uomini, e diede per l'anima sua a Roberto sacerdote e monaco e prelado della Chiesa di S. Maria di Montedrogo la selva nel luogo detto *Puteoli*. Scrisse Giovanni notaio. Pergam. origin. di provenienza ignota (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.338).*

11.1168 - (1168) Anno 3 di Guglielmo magnifico Re, dal mese di maggio, novembre ind. II [1168-69]. Adam milite figlio del *quondam* Ruggiero Briele milite, innanzi, a Regizio giudice e ad altri testimoni, dona a detto Roberto Ven. Priore di S. Maria di Montedrogi una vigna nel casale di Vitulano, sotto pena a chi impugnasse la vendita di 10 reali. Per mano di Regizio giudice e notaio. Vi è il segno di sottoscrizione con croce di Adam milite e Lisiardo milite. Sottoscrivono quattro testimoni. Pergam. origin. d'ignota provenienza (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.338).*

PARTENOPE - PALAEPOLIS - NEAPOLIS

328 a.C. - Il fatto, ch'egli (Livio 59 a.C. - 17 d.C.) rapporta, secondo il computamento di Sigonio nell'anno 426. della fondazione di Roma (329 a.C.) addivenne, o nell'anno 427. (328 a.C.) secondo Arrigo Glareano nella Cronologia Liviana, essendo Consoli Lucio Cornelio Lentulo, e Quinto Publilio Filone. Or Livio nacque nel 696. della fondazione di Roma ... morì nell'anno 770. della medesima fondazione ... incominciato a scrivere la storia nell'anno 725. (14 a.C.) della fondazione di Roma, ed avesse tal'opera nell'anno 745. (6 d.C.) compiuta (Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.18).

- Le parole di Livio sono tali. "**Palaepolis** fuit haud procul inde, ubi nunc **Neapolis** sita est, duabus Urbibus populus idem habitabat; Cumis erant oriundi, Cumani ab Chalcide Euboica originem trahunt" (Livio lib. 8; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.3).*

- Incomincia il divisato Livio la guerra de' Romani co' Palepolitani a narrare, e adopera d'una tal narrazione un prologo ... "**Palaepolis** fuit, haud procul inde, ubi nunc **Neapolis** sita est: duabus Urbibus populus idem habitabat. Cumis oriundi. Cumani Chalcide Euboica originem trahunt. Classe, qua advecti ab domo fuerant, multum in ara maris ejus, quod accolunt, potuere. Primo in Insulas Aenariam, et Pithecusas egressi, deinde in continentem ausi sedes transferre" (Titi Livii Patavini, Historiarum Libri, 1848, Deca I., lib. 8 - 27-25 a.C. - cap. 22 p.91; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.50).

- "Publilius duo milia Nolanorum militum, et quatuor Samnitium, magis Nolans cogentibus, quam voluntate Graecorum, recepta **Palaepoli**, miserat". Da un tal congiungimento di parole il primo natural sentimento sarebbe, che Publilio mandato avesse in Palepoli, dopo essersi questa arrenduta, duemila Nolani, e quattro mila Sanniti. Ma ciò sarebbe contrario a quel che dice in appresso, ed alla sostanza istessa del fatto. Imperciocchè come avvertisce il dotto Glareano in tal luogo: "Nolanos Samnitesq. e Publilio missos **Palaepolim** neutiquam quadrat; quippe qui utriusque hostes erant; ergo miserant literas ad Senatum haec millia **Palaepoli** recepta" (Livio; Glareano; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.54).

- Siegue il menzionato Livio della narrazione del divisato fatto a dire, che l'arrendimento di Palepoli se ben'egli lo stimasse per trattato di Ninfeo, e Carilao Principi di quella Città seguito, non era però il medesimo ignaro d'un'altra opinione, che sosteneva, che quella per tradimento de' Sanniti arrenduta si fosse. "Haud ignarus opinionis alterius", son sue parole, "qua haec proditio ab Saminitibus facta traditur, cum auctoribus hoc dedi, quibus dignius credi est" (Livio; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.54).

- Per tali onte, ed ingiurie ricevute da' Palepolitani se ne risentirono i Romani; ma innanzi di muover loro la guerra, stimarono a Palepoli mandare i loro Araldi, o Legati, che siano. "Igitur, Lucio Cornelio Lentulo, et Publilio Philone item Coss., fecialibus **Palaepolim** ad res repetendas missis" (Livio, Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.55).

- Avendo però inteso il Senato Romano la feroce risposta, che a' suddetti Legati i Palepolitani avean fatta, intimarono a costoro immantinente la guerra. "Cum relatum esset a Graecis, gente lingua magis strenua, quam factis, ferax responsum; ex auctoritate Patrum, populus **Palaepolitanis** bellum fieri jussit" (Livio; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.55).

- Quindi siegue lo stesso Livio a dire, ch'essendo a Publilio la sorte toccata di condurre l'esercito Romano in queste parti; ed essendosi questo già alle mura di Palepoli avvicinato, con sano consiglio il locò fra Palepoli, e Napoli, acciocchè da questa pel diritto della Società non fosse stata la prima soccorsa. "Jam Publilius inter **Palaepolim**, **Neapolim**que loco opportuno capto, diremerat hostibus societatem auxilii mutui, qua ut quisquam locus premeretra inter se usi erant" (Livio, Deca I, lib. 8, cap. 19; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.5 e 55).

- Siegue l'istesso autore a dirci, che stando la Città di Palepoli per l'assedio già posto e stretto a quella, e più per la discordia fra' Cittadini, che surta era, e per vedersi ancora la medesima quasi presa dagli stessi suoi presidij in gravissimo pericolo; Carilao, e Ninfeo preso fra lor consiglio, stimarono, che 'l primo fosse andato al Duce de' Romani, l'altro fosse rimasto a prestare què consigli opportuni, di cui la Città avea bisogno ... "Charilau, et Nymphius principes Civitatis, communicato inter se consilio, partes ad rem agendam divisere; ut alter ad Imperatorem Romanorum transfugeret, alter substineret ad praebendam opportunam consilio Urbem" (Livio, Deca lib. 8 cap. 22; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.55).

- Lodò Publio Filone il nobil'uomo di Carilao, e mandò tre mila soldati ad occupare quella parte della Città, e questa pur'era **Palepoli**, che i Sanniti custodivano, ed a tali soldati prepose L. Quinzio Tribuno: "Collaudatus ab imperatore, tria millia militum ad occupandum eam partem Urbis, quam Samnites insidebant, accepit; praesidio ei L. Quintius Tribunus militum praeposuit" (Livio; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.56).*

- non potendosi secondo l'autorità degli antichi chiamarsi un qualche luogo Urbs, Oppidum, Civitas, senza che da mura fosse attorniato e cinta. "Quam cum locis, manueque seprissent, ejusmodi conjunctionem rectorum Oppidum, vel Urbem appellarunt, delubris distinctam, spatiisque communibus" (Cicerone, de Republica; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.3).

- Tum domicilia conjuncta, quas Urbes dicimus, invento et divino jure et humano moenibus seprerunt (Cicerone, Orazione per P. Sest., cap. 42; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.3).

- Urbis appellatio muris finitur (Cicerone, Verb. Sign., leg. 2; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.3).

c.300 a.C. - Innanzi a tutti però Licofrone (n. 330 a.C.) dice nella sua Cassandra, o Alessandra che sia: (testo greco) che si spiegano così secondo la versione letterale di Guglielmo Cantero: "Tres autem occidet Tethys Neptes Virgines - ... - Unam quidem Phaleri arx expulsam, - Glanisque terram humectans excipiet: - Ubi templum indigenae extruente puellae, - Libaminibus **Parthenopen**, et sacrificiis boum - Quotannis honorabunt, volucrum Deam" (Licofrone, Cassandra, vers. 717; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.27).*

- De primo in hunc modum Lycophron 719 ... "Ubi templum cives extruente puellae Libaminibus **Parthenopen**, et sacrificiis bovum Quotannis honorabunt volucrum Deam" (Licofrone; Vetrani, Sebheti ..., 1767 p.42).

- E l'abbreviator di Stefano così dice: (testo greco); che significa: "Phalerum Urbs in Opicis ad quam **Phartenope** Siren maris aestu eiecta fuit; quae vocatur Neapolis" (Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.27).*

... - Giulio Cesare Capaccio ... secondo il dir di Licofrone non vi era in Napoli di Partenope il Sepolcro, ma solamente vedesi un tempio alla medesima eretto. Con tutta questa sposizione del Cantero, e del Capaccio, noi estimiamo, che non si rilevi punto quello, che 'l menzionato autore francamente assume (Capaccio lib. 1 cap. 15; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.98).

- Licofrone in questi altri versi: (testo greco). Che suonano così secondo la versione del detto Cantero, che fu anche dal Pottero seguitata: "Primae porro quondam Sororum Deae - Imperator totius Atticae classis - Vectoribus lampadiferum instituet cursum, - Oraculis obtemperans: quem augebit populus - Neapolita, qui prope tranquillum tegmen - Miseni portuum saxosa habitabit promontoria" (Licofrone, vers. 732; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.28).*

- Su qual passo Isacco o Giovanni Tzetze dietro la scorta di Timeo Siciliano il nome del detto Imperador della classe Ateniese dichiarandoci, più distintamente una tal cosa ci appalesa. Queste son le sue parole: (testo greco). Che significano: "Diotimum Atheniensium classis Praefectum, cum praeter Neapolim classem duceret, ex Oraculo sacra fecisse Parthenopae, et cursum instituisse lampadiferum, quem deinde cursum Neapolitani quotannis perfecerunt" (Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.28).*

100 a.C. - Lutazio (c.100 a. C.) o Eustazio presso Filargiro (5° sec. d. C.) così afferma: "Cumanos incolas a parentibus digressos **Parthenopen** Urbem condidisse, dictam a **Parthenope** Sirena, cuius corpus etiam postquam ob locorum ubertatem, amoenitatemque magis coeptum sit, frequentari, veritos, ne Cumam defererent, inisse consilium Parthenopen diruendi, post etiam pestilentia affectos, ex responso Oraculi Urbem restituisse, sacraque Parthenopes cum magna religione suscepisse; nomen autem Neapoli ob recentem restitutionem imposuisse" (Virgilio, Georgica lib. 4; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.29).*

- L'autor Greco si è Lutazio, il quale all'attestazione di Filargiro attesta, che 'l corpo della Sirena **Partenope**, che a questa Città diede il nome, fosse tra noi rimasto (Filargiro, lib. 4 della Georgica di Virgilio; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.107).

- Filargiro, Giunio (lat. Iunius Philargirius). - Scolista di Virgilio; le sue note alle Bucoliche e alle Georgiche sono una riduzione del commento di Servio (4°-5° sec. d.C.), derivato da quello di Elio Donato (4° sec. d.C.) - (Treccani).*

... - Virgilio (70 a.C. - 19 a.C.) si fa a cantare: "Illo Virgilium me tempore dulcis alebat **Parthenope**" (Virgilio, Georgica, lib. 4, vers. 562; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.20).

- Egli stesso (Virgilio) moribondo l'iscrizione dettò, che dovea su 'l suo sepolcro allogarsi; ed è quella già risaputa da tutti: Mantua me genuit, Calabri rague, tenen nunc - **Parthenope**, cecini Pascua, Rura, Duces (Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.35).

- e fin ne' tempi poco a noi lontani (1758) si trovò presso a quel luogo un altro Epitafio, e propriamente nella villa, ch'era della Marchesana della Ripa, che così dicea: "Siste viator, quaeso pauca legito, - Hic Maro situs est". Quale iscrizione in que contorni ritrovar verisimilmente non si potea, se presso a' medesimi il sepolcro di Virgilio stato non fosse (Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.36).

... - Orazio (65 a.C.-8 a.C.) così dice: "Et otiosa credit **Neapoli**" (Orazio, Epodo, Oda V; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.24).*

... - Udiamo Strabone (60 a.C.-20 d.C.). "Post Dicearchiam quidem Neapolis est Cumanorum, postea verò et Calcidenses incoluerunt: undè et nova Civitas, idest, **Neapolis** appellata fuit, ubi **Parthenopes** sepulchrum ostenditur" (Strabone lib. 5; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.3).*

- Il che intese Strabone (lib. 5), "Postea verò et Chalcidenses incoluerunt, et ex Pitheculis, Athenisq; venientes". A gli Opici adunque succederono i Rodiani, & a' Rodiani i Calcidesi, si come con l'autorità d'Antioco (5° sec. a.C.) scrive Strabone, riferito da Leandro Alberti (nella campagna) - (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.5).*

- Scrive Strabone ... "Rhodij, multis annis antequam Olimpia instituerentur, ad hominum salutem navigabant ... postea à Massiliensibus occupatam, apud Opicos verò **Parthenopem**, apud Daunios Elpias ...". Dalche si fa chiaro, che la Città di Partenope negli Opici, che sono Popoli di Campagna felice, habbia havuto i suoi principij da' Rodiani, il che avvenne, dice il testo, molti anni avanti de' giuochi Olimpici, istituiti, come sappiamo da Ercole, il quale visse, e morì molto prima della guerra Troiana, dopò la quale i Rodiani habitarono l'Isole Ginnasie, che sono le Baleari (Strabone, de situ Orbis, lib. 14; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.4).*

- Sopra tutti però gli addetti scrittori più solenne è la testimonianza, che ce ne fa Strabone diligentissimo autore, come si è detto. Questi, che a' suoi tempi anche ne vide il sepolcro, in più luoghi della sua Geografia un tal vero ci attesta. Ed in prima ove così favella: (testo greco); che così dal Casaubono è interpretato: "Quod signis addot **Neapoli** monumentum monstrari **Parthenopes**, quae una Sirenum fuit, is adhuc amplius fidei conciliaverit, quamquam tertium hunc locum memoret; sed quod eo in sinu, quam Eratosthenes Xumanum nominat, quam Sirenusae faciunt, etiam sita est Neapolis, ideo firmius credimus circum la loca Sirenas fuisse". E poco dopo nell'istesso libro così egli soggiugne: (testo greco); che vuol dire: "Quis enim alioqui poeta aut scriptor persuasisset Neapolitanis, ut monumentum Parthenope Sirenis iactarent" (...); e nel libro quinto così affermativamente favella: (testo greco); che significa: "Post Dicearchiam est **Neapolis** (nova Civitas hoc verbo indicatur) Cumanorum: postea temporis, et Chalcidensium nonnulli, et Pitheculsaorum, et Athenensium immigrarunt, unde Urbi hoc nomen factum. Ostenditur ibi monumentum Parthenopes, unius sirenum; et jussu Oraculi gymnicum certamen celebratur" (Strabone, Geografia lib. 1° e 5°; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.30).

- Concorda col detto di Livio circa la fondazione di Napoli il principe de' Geografi Strabone ... (Strabone, Geografia, lib. 5°; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.10).

- ... dice Strabone in queste parole: (testo greco). Che si spiegano così secondo la version del divisato traduttore. "Plurima tamen ibi Graecorum institutorum supersunt vestigia, ut Gymnasia, Epheborum coetus: Curiae (ipsi Fratrias vocant) et Graeca nomina Romanis imposita: hoc tempore sacrum quinquennale certamen musicum, et gymnicum per aliquot dies agitur, ludis Graecorum nobilissimus aemulum". Dalle dette parole chi non vede, che l'opere divisate erano molte antiche innanzi dell'età di Strabone, posto che questi dica, che a' suoi tempi ne rimanevano ancora i segni ed i vestigi (Strabone, Geografia lib. 5; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.46).

- Onde 'l Sanfelice, "Neapolis Chalcidenses habuit conditores. Primùm haec Parthenope à Syrenis tumulo, mox novae Coloniae accepit incrementum, haecq; fuit Neapolis". Il che cavò egli da Strabone, qualhora disse, "Post Dicearchiam ... ostenditur" (Antonio Sanfelice, Campagna; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.5).*

... - Ovidio (43 a.C.- 17 d.C.): Herculeam Urbem, Stabiaeque, et in otia natam **Parthenopen** (Ovidio, Metamorfosi, lib. 15, vers. 709; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.20).

- ... e l'istesso (Ovidio 43 a.C.- 17 d.C.), parlando di Enea, che per andare a ritrovar la Sibilla Cumana, passò per sotto le mura di Napoli, così fassi a dire: "Has ubi praeterit, et Parthenopeia dextra Moenia deferuit" (Ovidio, Metamorfosi, lib. 14, vers. 101; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.21).

... - Plinio favellando del lito della Cratera. "Litore autem hoc Neapolis Calcidensium, et ipsa **Parthenope** à tumulo Sirenis appellata" (Plinio, lib. 3 c. 5; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.3).*

- Plinio (23-79) queste nostre marine ancor descrivendo si fa a dire: "Puteoli colonia Dicearchia dicti: postque Phlegraei campi, et ipsa **Parthenope** a tumulo Sirenis dicta, Herculaneum, Pompei, haud procul spectante monte Vesuvio ..." (Plinio, lib. 3 cap.5; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.13).

- Se riguardiamo ancora a quel che dice Plinio, dobbiam dire, che questa Napoli come surta dalle ceneri della Sirena Partenope (Plinio, lib. 3, cap. 5; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.11).

- Così l'addotta autorità di Plinio fu spiegata universalmente da' suoi spositori, ed ultimamente dal celebre P. Ardoino, che tutti ad una voce dichiarati si sono, che **Partenope**, e **Napoli** secondo il sentimento dello stesso autore fossero una cosa sola; e tanto ancora vien sostenuto, un tal luogo di Plinio rapportando, dal celebratissimo Isacco Casaubono (annotazioni al quinto libro di Strabone alla nota 4 al fog. 377. dell'edizione d'Amsterdam presso Giovanni Wolters; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.24).*

... - e Silio Italico (25-101): "multo cum Milite Gioia Illic **Parthenope**" (Silio, lib. 8, vers. 535; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.21).

- ... e Silio così fessi a dire: "Sirenum dedit una situm, et memorabile nomen - **Parthenope** muris Acheloias, aequore cuius - Regnare diu cantus cum dulce per undas - Exitium miseris caneret non propria nautis". Dalle quali parole veggendosi, che una delle Sirene avesse in questo luogo albergato, e che nel medesimo regnato avesse (Silio, lib. 12 vers. 33; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.27).*

... - Marziale (40-104) così anche ne dice: "Et quas docta **Neapolis** creavit" (Marziale, lib. 5 epigramma 79; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.24).*

... - e 'l nostro Stazio (45-96) nell'Epitalamio di Stella, e Violantilla: "At te nascentem gremio mea prima recepit **Parthenope**, dulcisque solo tu gloria nostro - Reptasti: nitidum compurgit ad aethera tellus - Eubais, et pulchra tumeat Sebetas alumna" (Stazio, delle selve, lib. 1°, vers. 260; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.21).

- Quindi dopo aver (Stazio) del menzionato luogo a Giulio Menecrate **Partenope** nominata, come s'è veduto, dopo due altri versi l'istessa col nome di Napoli appella: "Nec solum festas secreta **Neapolis** aras - Ambiat" (Stazio; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.24).*

- e nel Surrentino di Pollio: "Una tamen cunctis procul eminent una diaetis, - Quae tibi **Parthenopen** directo limite ponti - Inferit" (Stazio, delle selve, lib. 2, vers. 83; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.21).

- Ed argomentar si debbe, che tutte l'altre opere pubbliche fossero dalla prima origine di questa Città poste in uso, ed indi vieppiù abbellite, e perfezionate; tanto che ebbe a dire lo stesso Stazio:

Quid nunc magnificas species, cultusq. locorum,
Templaque, et innumeris spatia interstincta columnis,
Et geminam malem nudi, tectiq. theatri,
Et capitolinus quinquennia proxima lustris.
Quid laudem ritus, libertatemque Menandri ...

(Stazio, delle selve lib. 3 a sua moglie scrivendo, verso 89; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.46).

- e 'l medesimo (Stazio) nell'Ercole Surrentino: "Tunc inquit largitor opum, qui mente profusa - Tecte Dicarchei pariter juvenemque replesti - **Parthenopen**" (Stazio, delle selve, lib. 3 vers. 91; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.21).

- Dice in prima il nostro sublime Poeta (Stazio) ch'egli pulsava le sue corde ove al Porto Ausonio si rimase Partenope: "Ubi Ausonio se condidit hospita portu - **Parthenope**, tenues ignavo pollice cordhas - Pulso" ... Aggiunge dopo i detti versi il medesimo Poeta, che stando egli in Napoli, e sonando le sue tenui corde, e sedendo nel margine del tempio di Marone, predea animo, e presso alla tomba del gran Maestro (Virgilio) cantava: "Maroneique sedens in margine templi - sumo animum, et magni tumulis ad canto Magistri" (Stazio; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.38).

- E rallegrandosi l'istesso gran Poeta (Stazio) con Giulio Menecrate per la terza prole ricevuta, dice, che questa racconsolata avrebbe Partenope per gli danni dal Vesuvio ricevuti.

Pande fores superum vittataque templa Sabaeis
Nubibus, et pecundum fibris spirantibus ingle,
Parthenope, clari genus ecce Menecratis auget
Tertia jam sobales; procerum tibi nobile vulgus
Crescit, et insani salatur damna Vesevi."

(Stazio, delle selve, lib. 3, vers. 73; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.40).

- ed a Claudia sua moglie scrivendo così dice: "Nostra quoque, et propriis tenuis, nec rara colonis - **Parthenope**, cui mite solum trans aequara vectae - Ipe Dioniae monstravit Apollo Columbae" (Stazio, delle selve, lib. 3 vers. 78; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.21).

- E dicendo (Stazio) altrove: "... ridetq. benigna - **Parthenope** gentile sacrum, nudosq. virorum - Certatus, et parva suae simulacra coronae" dà a dividere, che' sacrificj, e' giuochi erano proprj della Città fin dalla sua

fondazione (Stazio, delle selve nell'Ercole Surrentino, lib. 3, verso 151; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.46).

- ed a Giulio Menecrate così l'istesso dice: "Pande fores superum vittataque Templa Sebaeis - Nubibus, et pecudum fibris spirantibus ingle **Parthenope**" (Stazio, delle selve, lib. 4 vers. 1; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.21).

- Ciò anche si conferma dal sapersi, che sopra il più alto di Napoli, e nella region di Montagna fu il detto sepolcro ... se la detta autorità di Stazio s'osserva con attenzione, certamente un tal sentimento si rafforza: "Exere semirutas subito de pulvere vultus - **Parthenope**, crinemque, afflato monte, sepulti - Pone super tumulos, et magni funus (...) alumni". Così egli la morte del padre deplorava; ed accennò, ch'essendo il teatro Napoletano dal tremuoto quasi fiaccato, avea anche il sepolcro nel monte locato di Partenope patito rovina ... (Stazio, delle selve, lib. 5 vers. 104; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.31).

... - e Columella (I d.C.) così ebbe a ridire: "Fontibus et Stabiae celebres, et Vesvia rura, - Doctaque Parthenope Sebethide roscida lympha" (Columella, Rerum. rusticaz., lib. 10, vers. 134; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.22).

... - Pomponio Mela (...), che fa l'opera de Situ Orbis, così favella: "... Sinus Puteolanus, Sorrentum, Herculaneum, Vesuvii montis aspectus, Pompei, **Neapolis**, Puteoli, lacus Lucrinus, et Avernus, Baiae, Misenum, Cumae ..." (Mela, de situ Orbis, lib. 2, cap. 4; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.13).

... - Lucio Floro (...) descrivendo il lido della Campagna dice così: "Urbes ad mare Formiae, Cumae, Puteoli, **Neapolis**, Herculaneum, Pompei" (Floro, lib. 1° cap. 16; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.13).

... - Il secondo poi è il Solino (3°-4° sec. d.C.), ch'è 'l compendiator del detto Plinio, il quale così dice: "**Parthenope a Parthenopis** Sirenis Sepulcro nominata" (Solino, cap. 8; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.107).

- Solino dicendo: "**Parthenope**, quam Augustus parte a **Neapolim** esse maluit", ci dà chiaramente a vedere, che presso gli antichi Napoli volle significar Partenope, e Partenope Napoli (Solino, lib. 8; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.24).*

- Ed in tali parole bisogna ponderare, che Solino dice: "Maluit", cioè, che volle (Augusto) più tosto, che **Napoli** si chiamasse, che **Partenope** (Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.25).*

- Spiega l'addotta autorità di Solino anche il nostro Giulio Cesare Capaccio, e dice, che avendo Augusto la Città nostra di marmi vestita, ed adorna, sicchè novella Città apparisse per la bellezza, e nobiltà de' suoi edifici, volesse quegli, che "non **Parthenopem**, quod nomen abolendum decreverat, sed semper **Neapolim** esse appellandam" (Capaccio, Historiæ ..., I 1607 ed. 1771 p.3; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.26).*

... - Quivi poscia ne vennero i Cumani, o sian Calcidesi Euboiani, Autori della nuova Città di Napoli, i quali altro non sono, che Colonia d'Ateniesi, come nota Velleio Patercolo Capovano, e dopo lui Ambrogio Leone Nolano "Chalcis Euboiana Athenensiu Colonia est" - (Velleio lib. 1; Leone, Histor. di Nola; Tarcagnota, parte I; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.4).*

... - Da non seguitarsi è 'l parere del chiarissimo Filippo Cluverio (1580-1623), che 'n tal tempo così estesa la vuole, che fa quella incominciare dall'isola di Megari, che ora è 'l castello dell'Uovo, e presso al Sebeto la fa terminare. "Sed notandum", son sue parole, "ipsius Urbis magnitudinem constructam olim fuisse intra Megarim Insulam, et Sebethum amnem: quorum hiv nunc", fiume della Maddalena "paullum remotus ab moenibus Urbis; ilea contra ipsam nunc sita, ab imposita arce", Castel dell'Ovo, "vocatur" (Cluverio, lib. 4 dell'Italia antica al cap. 3; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.113).

... - Dionigi d'Alicarnasso, uom, che ... con più di diligenza, e di veracità l'istoria Romana compose ... non seppe rammentar la Liviana **Palepoli** ... solo gli fa succeduti contro di Napoli ... Incomincia il detto autore a raccontare i principj della suddetta guerra, e dice, che avendo i Napoletani molti danni a' Campani, ch'eran de' Romani amici, recato ... stimò il Senato Romano innanzi di muovere a quelli guerra di mandar loro i Legati: "Quia", son le colui parole, che 'n latino, seguitando l'edizion del Silburgio, soltanto rechiamo, "Campanos amicos suos multis et magnis affecissent detrimentis, Senatus Romanus, cum Campani saepius indicarent, et conquererentur de Neapolitanis ... efficerent ut Urbs a Samnitibus descisceret, ac Populi Romani amicitiam amplecteretur ... Acciderat autem, ut eodem tempore a Tarentinis quoque legati ad Neapolitanos missi essent, viri illustres, et Neapolitanorum aviti hospites ..." (Dionigi d'Alicarnasso, Legazioni, p.1; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.62).*

- Egli è certo ... che 'l nome di Partenope a questa Città dal sepolcro della medesima venisse a derivare. (testo greco). Che vuol dire: "Post hanc autem Campanorum est pingue solum, ubi domicilium castae

Parthenopes spicarum onustum manipulis **Parthenopes**; quam pelagus suis suscepit finibus". Così favella Dionigi; e ben dichiara Camillo Pellegrino il "castae Parthenopes domicilium" per lo sepolcro della medesima (Dionigi, Sito del Mondo; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.26).*

- Vegnamo ora all'autorità di Dionigi. Egli è certo, che 'l detto autore negli addotti versi così favella: Dopo è il pingue suolo de' Campani, ove è 'l domicilio della casta Partenope, che 'l pelago ricevette nel suo seno (Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.106).

... - A conferमाणe di tutto ciò, che **Partenope** sia opera di Rodiani, si adduce l'antichissima Religione de' Napoletani d'adorar il Sole, la qual religione trasse ella, e quasi latte succhiò dalla sua madre Rodi, Isola consecrata al Sole ... altro non ne rappresentano gli antichi marmi, e vetuste Monete di Napoletani, che quello Ebone, o sia Mitra, & Osiri, & Api, e Serapi, & Apollo, ch'altro non dinotano, che 'l Sole, e parimente il Tripode, la Cetra, il Toro, il Gallo, il Delfino, & altre tali insegne, ch'altro non sono, che simboli del Sole (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.10).*

... - La maggior difficoltà, e forse l'unica, che ci si può in tal controversia opporre, si è quella, che nasce dall'autorità de' marmi, o sien Fasti Capitolini, e propriamente, ove da lato de' detti marmi i trionfi de' Consoli, o d'altri Duci, e Condottieri d'eserciti delle nazioni sconfitte, e debellate si descriveano. Nella tavola terza, e propriamente nelle lapidi a lato di quella, così inciso si trova:

Q. Publilius. Q.F.Q.N. Philo II. Ann. CDXXVII

Primus. Pro. Cos. de. Samnitibus

Palaepolitanis. K. Maj .

... Dicesi, che se giusta i detti marmi, o Fasti, che sieno, Q. Publilio trionfò de' Sanniti, e de' **Palepolitani** ... che dall'istesso limaccioso fonte per avventura abbia preso il medesimo errore ... che Livio ... Intorno al tempo, in cui i divisati marmi furono incisi, e pubblicati, tre differenti opinioni ritroviamo. La prima si è di Onofrio Panvinio, che vuole, che quelli incisi, e pubblicati fossero ne' tempi di Augusto; la seconda si è di Carlo Sigonio, che suppone, che i medesimi o a' tempi di Augusto, o a' tempi di Tiberio ... la terza si è di Stefano Vinando Pighio, che dimostra non potere i detti marmi essere stati incisi, e pubblicati, se non se ne' tempi di Domiziano (...) ... Perchè suppor non si puote con più di probabilità, che avesse quegli dietro la costui istoria (di Livio) ... i suoi Fasti compilati? (Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.68).*

M. POZZUOLI

PALAZZO DE CAPUA P. CONCA

20.4.1591 - 1591 A' 20 d'Ap.le sabbato ... f. 56 All'III.mo Principe di Conca d. centodieci, e per lui al s.r. dottor Ottavio amabile. D.o sono per pagam.to del pegione dela **sua casa in Pozzuolo**, che l'hà affittata per detto prezzo per questa stagione del p.nte anno 91, mentre ci starà a' pigliare li remedij, a' lui con.ti d. 110 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.360; Pinto, Ricerca 2015).*

PALAZZO DE TOLEDO

154. - ... fece Ferdinando [Manlio] il **Reggio Palazzo nella Città di Pozzuoli per lo Viceré D. Pietro di Toledo** [1532-1553] ... (De Dominici, Vite ..., Il 1743 p.96).*

- Fabbrica allo stesso viceré il **palazzo in Pozzuoli** ... (Grossi, Le Belle Arti, 1820 p.64).*

- ... Maglione che probabilmente disegnò pure la **villa che il marchese di Villafranca**, dopo l'eruzione di Montenuovo (1538), si fece costruire a Pozzuoli, suo luogo di delizie, e dal quale spesso partivano dispacci e lettere con l'indicazione *datum in viridario Puteolano* (Anecchino, Storia di Pozzuoli ..., 1960 p. 192-195; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.210).*

10.2.1541 - MDXXXI Giovedì adi x di febraro ... f. 143/161 a luca di leon d. cinque pagati di ordine del s.or comendator pignalosa a virgilio cangiano dicero sono per certe tavole e legnami per il **jardino e palacio del s.or vicere di possolo** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

23.10.1542 - MDXXXII lunedì adi xxij di ottobre ... f. 391/402 a lohan lopes alcocer d. vinti e per lui a luca di leon dicero sono per altrettanti contanti e per lui a matheo quaranta dicero sono in conto di una fontana rustica ha da far nel **giardino di possolo di sua ex.a** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 8, Banco Lercaro e Imperiali; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.84; Pinto, Revisione 2014).*

23.5.1545 - MDxxxv sabato adi xxiii di maggio ... f. 265/268 a luca de leone d. dodece e per lui a m.ri attore e federico fasani fabricatori dissero sono in conto di la fabrica che sua ex.tia fa in capella a loro contanti d. xii

(ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

- f. 265/268 al detto d. trenta e per lui a m.ri felice e pasquale lordani fabbricatori dissero sono in conto di la **fabrica de la cavaleriza che fano in puzolo per li cavali di sua Ex.tia** a loro contanti d. xxx (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

- f. 265/268 al detto d. ventitre t. iii e per lui a m.ro liberato cassa ferraro tallamonte dissero sono in conto di le prette da fabricare che adato e a da dare questo p.n.te mese di maggio per la **fabrica di la cavaleriza e di la torre che sua Ex.tia fa in puzolo nel suo palacio** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

8.4.1596 - 1596 Adi 8 de Aprile lunedì ... f. 541 A' Marc'Ant.o Caserta d. quattro tt. 4.x e per lui à paulo ferraro fabbricatore d.o a comp.to de d. 5.4.10 per giornate vacate in **peczuolo** in la fabrica del **palazo di don pietro de toledo** per tutti li sei del p.n.te che li altri car.ni diece li ha receputi cont.i d'esso a lui cont.i d. 4.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.136; Pinto, Ricerca 2015).

12.4.1596 - 1596 adi 12 aprile venerdì ... f. 541 A Marc'antonio caserta d. uno tt. 2.8 E per lui a paulo ferraro fabbricatore dissero per saldo di giornate di fabbricatori lavorate nel **palazzo di puzzuolo di D. pietro di toledo** per tutti li x del p.n.te tanto per esso paulo, quanto per altri fabbricatori, a d.o c.ti d. 1.2.8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.145; Pinto, Ricerca 2015).

12.4.1596 - 1596 adi 12 aprile venerdì ... f. 541 A Marc'antonio caserta d. tre E per lui a Benedetto romano fabbricatore d.o a comp.to di d. tre et grana 19 quali li paga come proc.re di D. **Pietro di toledo**, che le grana 19 ha ric.ti da lui cont.i et sono per undeci giornate ha fabricato nel mese di febraro passato 1596 nel **palazzo di pozzuoli**, a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).

28.5.1596 - 1596 Adi 28 de maggio Martedì ... f. 850 A Marc'Ant.o Caserta d. tre e per lui a luca de chiara ferraro d.o a comp.to de d. 20.1.5 che li altri d. 17.1.5 li ha ricevuti da esso cont.i et per banchi in più partite, et dicono à conto de d. 30 ordinatoli pagare per don **pietro de toledo mar.se de villafranca** à 19 de febraro 1596 per preczo de chiodame et serrature per lo **palazo de peczuoli** a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.196; Pinto, Ricerca 2015).

5.6.1596 - 1596 adi 5 giugno Mercoledì ... f. 284 A Marc'antonio caserta d. dua tt. 1.12 E per lui a paulo ferraro d.o a comp.to di d. ventisette tt. 1.12 che li altri d. 25 ha ric.ti da lui per banco del spirito s.to per saldo di quanto deve havere per giornate di fabbricatori fabricati nel **palazzo di puzzuolo di D. pietro di toledo marchese di villa franca** per tutto li 18 del mese di maggio pross.o pass.o 1596. E per lui a Giovanne fontana per altritanti da lui ric.ti E per lui a Marcello apicella per altritanti E per lui a Cesare caetano per altritanti a lui cont.i d. 2.1.12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).

N. PROCIDA ISCHIA CAPRI

PROCIDA

Varie

... - Inarime: Nome dato da Virgilio (Eneide, IX 716) e da altri poeti latini all'isola d'Ischia, originato per cattiva lettura di eiv ' Apiuois "fra gli Arimi" (Omero, Iliade II 783), dove sarebbe stato sepolto Tifeo (Treccani).*

- Aenaria ipsa estatione navium Aeneae, Homero Inarime dicta; Graecis Pithecusa (Plinio, lib. 3 cap. 6; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.51).

- Sappiamo, che Ovidio (Metamorfosi 14), e Pomponio Mela (lib. 3 cap. 7) distinguono Aenaria, e Inarime da Pithecusa, e due Isole ne fanno ... Tutto il resto degli autori come Strabone, Appiano, Svetonio, Virgilio nell'Eneide, Stazio, Silio Italico, e Lucano una tal distinzione d'Isole giammai conobbero (Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.51).

... - Agathocles (360 a.C. - 289 a.C.) onerarias naves spoliis refecit, impositosque ex Cjrene advenos, qui bello mimes habiles essent, Sjracusas deportat. Verum exorta tempestate, naves partim demersae, partim ab insulas Italiae, Pithecusas, rejectae sunt (Diodoro Siculo, Biblioth; Parascandolo, Procida ..., 1893 p.133).

- Correva l'anno 301 a. G.C., quando le isole Pitecuse, come riferisce Diodoro Siculo (80 a.C.- 20 a.C.), furono testimoni di spettacolo miserando. Il formidabile Agatocle, tiranno di Siracusa, che trascorse vincitore in Africa, nella Grecia trasmarina e nella Magna Grecia, tornavasi da Siracusa con le sue navi cariche di ricco bottino. Scoppiò frattanto fiera tempesta, ed equipaggiate com'erano di Cirenei poco atti al mestiero, parte delle navi andarono sommerse, e parte vennero lanciate a sfasciarsi contro i lidi delle due isole sorelle Procida e Ischia (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.129).

... - Annotando Servio que' versi di Virgilio: "Miscent se mavia, et nigrae attolluntur arenae - Tum sonitu **Prochyta** alta tremit, durumque cubile - Inarime, Jovis imperiis imposta Typhoeo" (Lib. 6 ... v.714 seq.; Giustiniani, Dizionario ..., 7 1804 p.317).*

- Quando Virgilio (70 a.C. - 19 a.C.) nel IX dell'Eneide (29 a.C. - 19 a.C.) dice, "Tum sonitu **Prochjta** alta tremit", non parla punto di scotimento terrestre, ma bensì della caduta d'un gran sasso nell'euboico lido di Baia, per la qual caduta "L'onda romoreggiante in sé si mischia e trema al gran fragor Procida ed Ischia" (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.124).

- Turno ... Atterrò Bizia dopo costoro ... Barcollando cadde la smisurata mole, e tal diè crollo che 'l terren se ne scosse, e 'l gran suo scudo gli tonò sopra. In tal guisa di Baia su l'Euboica riva il grave sasso, ch'è sopra l'onde a fermar l'opre eretto, da l'alto ordigno ov'era dianzi appreso, si spicca e piomba, e fin ne l'imo fondo ruinando si ruffa, e frange il mare, e disperge l'arena: onde ne trema Procida ed Ischia, e il gran Tifèo se n'ange, cui sì duro covile ha Giove imposto (Virgilio, Eneide, Libro IX; traduzione di Annibal Caro, 1936 p.518).*

- Ischia: isola del golfo di Napoli, chiamata dal Poeta Inarime, sotto la quale fu da Giove sepolto Tifeo ... reo di aver tentato di dare la scalata all'Olimpo. Secondo Omero con Inarime sarebbero identificati i monti Arimei nella Cilicia (Virgilio, Eneide, Libro IX; traduzione di Annibal Caro, 1936 p.518).*

... - Horatius (65 a.C.-8 a.C.) cum Typhoeo conjungit,
Sed quid Tiphæus, et validus Mimas
(Lib. 3, ad 4; Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.201).*

7 a.C. - Capreas, Prochyta, Pitheculas, Leucosiam, Sirenas, & Oenotrides, partes esse continentis avulsas affirmat Strabo (c.7 a.C.) - (Lib. 5; Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.178).

... - ... ut loquitur Strabo (c.7 a.C.) ... jacet insula Prochyta (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.200).*

- Strabone (60 a.C.-20 d.C.) in un luogo scrive: "Ante Misenum sita est **Prochjta**, pars a Pitheculas avulsa"; in un altro "Sunt qui Lesbum ab Ida abruptam credunt, ut **Prochjta**, et Pitheculas a Miseno"; e in un terzo: "**Prochjta**, Pitheculas, Caprae ... partes sunt continentis avulsae" (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.14).

... - 325 a.C. Cumani Chalcide Euboica originem trahunt. Classe, qua advecti ab domo fuerant, multum in ora maris eius, quod accolunt, potuere. Primo in insulas Aenariam, et Pitheculas egressi, deinde in continentem ausi sedes transferre (Titi Livii Patavini, Historiarum Libri, 1848, Libro VIII cap.22 p.91).*

- Incomincia il divisato Livio (...) la guerra de' Romani co' Paleopolitani a narrare, e adopera d'una tal narrazione un prologo ... "Palaeopolis fuit, haud procul inde, ubi nunc **Neapolis** sita est: duabus Urbibus populus idem habitabat. Cumis oriundi. Cumani Chalcide Euboica originem trahunt. Classe, qua advecti ab domo fuerant, multum in ara maris ejus, quod accolunt, potuere. Primo in Insulas Aenariam, et Pitheculas egressi, deinde in continentem ausi sedes transferre" (Livio, Deca I., lib. 8, cap. 19; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.50).

- Il dubbio se gli Euboici approdassero prima a Cuma o alle isole Pitecuse, sorge dalla interpretazione del seguente passo di Livio (59 a.C. - 17 d.C.) nel libro VIII (27-25 a.C.) "Cumani transferre". Livio, riflette qui Vargas Maciucca (Delle colonie antiche venute in Napoli) scrive "in insulas egressi", non ex insulis egressi", e però vuol dire che i Calcidesi dopo essersi stabiliti in Cuma, acquistarono le isole Pitecuse (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.20-123).

- Unico e solo fra tutti, Tito Livio, parlando della venuta degli Eubei nei nostri lidi, distinse Enaria da Pitecuse; e quindi se per Enaria intese Ischia, per Pitecuse dovè intendere Procida (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.17).

... - Nel XIV della Metamorfosi: "Inarinem, **Prochytenque** legit sterilique locatas - Colle, Pitheculas habitantum nomine dictas". Inarime toccò a **Procida**, e in colle - sterile situate Pitecuse - Dagli abitanti lor chiamate (Ovidio, Metamorfosi XIV; Parascandolo, Procida ..., 1893 p.20).

- Ovidio (43 a.C.- 17 d.C.) però ... sotto il nome di Pitecuse indicarono tutte e due le isole vicine, Inarime (Arime, Enaria) e **Procida** (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.17).

- ... come insegna nel suo Lessico il Facciolati (Iacopo, 1682-1769) "Duae insulae Inarime et **Prochjta** ab aliquibus Pitheculas appellatur" (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.20).

... - Non saprei come Dionigi d'Alicarnasso fossesi avvisato d'aver presa la sua denominazione da una delle femmine, le quali furono in compagnia di Enea, volendo taluni che fosse stata cognata, altri nutrice: "Qui cum Aenea navigaverunt, et Sicilia transeuntes ex ... insula in portum profundum et bonum in O.is, monte ibi Miseno, viro quodam illustri, ab eo quoque portum nominarunt insulaeque **Prochyte** et promontorio

Epinychae classe cum appolissem (?), cognomina penitus illis locis ipsa monumenta facere. Herum autem altera Aenea cognata fuisse ..., altera nutrix" (Giustiniani, Dizionario ..., 7 1804 p.317).*

- Nel primo libro della sua "Archeologia Romana" (30 a.C. - 7 a.C.), Dionigi d'Alicarnasso (60 a.C. - 7 a.C.) affermò avere **Procida** tolto il nome da una parente o nutrice di Enea quivi da lui sepolta quando vi approdò (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.19).

77 - Quod improbat Plinius his verbis, "In Puteolano sinu Pandataria, **Prochyta**, non ab Aenea nutrice, sed quia profusa ab Aenaria est" (Plinio Li. 3 e 6; Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.200).*

- Ea, quae Plinius ait a Servio citatus, haec sunt; "In eadem oppidum haustum profundo" (loquitur de Epopo, vel potius Epomaeo, & sic legendum apud Strabonem) "aliquo motu terrae stagnum emersisse, et aliis provolutis montibus insulam exstitisse Prochyta" (Lib. 2 c.88; Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.200).*

- Sic et Pithecusas in Campano sinu ferunt ortas: mox in his montem Epopon, cum repente flamma ex eo emicuisset, campestri aequatum planitie. In eadem (planitie) et oppidum haustum profundo, alioque motu terrae stagnum emersisse (danda est Harduino venia, de stagno Agnano haec interpretanti; cum in eadem Aenariae planitie & oppidum haustum, & mox loco oppidi stagnum emersisse narretur: nec postremo credibile sit Anglanum lacum ante saeculum XI. Prorupisse) et alio provolutis (Provolutis continet vocis **Prochytae** etymon) montibus insulam exstitisse **Prochyta** (Plinio, Il cap.88; Mazocchi p.215).*

- Lo stesso Plinio (23-79) avvisa in altro luogo: "in Puteolano autem sinu Pandataria, **Prochyta** non ab Aeneae nutrice, sed quia profusa ab Aenaria erat" (Plinio, St. nat., lib.3 cap.6; Giustiniani, Dizionario ..., 7 1804 p.317).*

... - Silius (25-101) fingit Mimanta Gigantem in hac insula poenas luere,
Apparet Prochytae faevum sortita Mimanta

(Lib. 12; Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.201).*

- Sillio Italico: "Apparet **Prochjta** saevum sortita Mimanta" (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.14).

- Ne' Campi e nelle isole flegree gli antichi favoleggiarono le tremende battaglie de' giganti con gli Dei; e posero ... Mimante sotto Procida (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.9).

... - Quod si asperam describit eam Stadius (45-96)

Haec videt Inarinem, illi Prochyta aspera paret

(Lib. 2 situ; Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.201).*

- Stazio, napoletano che morì nel 96 dell'era cristiana, nel libro Il delle "Selve", dice, che affacciandosi dalla villa Pollio in quel di Sorrento, da una finestra godesi la vista d'Inarime, da un'altra la vista dell'aspra (non dirupata Procida): "Haec videt Inarinem, illi **Prochjta** aspera paret" (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.131).

... - Adeoque pulchram describit Juvenalis (...) ut pluris, quam Romam fecerit,

... ego vel Prochytem praepono Suburrae

Erat autem Suburra unus e septem callibus, auctore Festo (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.201).*

- Quamvis digressu veteris confusus amici, - Laudo tamen vacuis quod sedem figere Cumis - Destinet, atque unum civem donare Sibillae, - Ianua Baiarum est, et gratum litus amoeni - secessus. Ego vel **Prochyta** praepono Suburrae (Giovenale, Satire III; Parascandolo, Procida ..., 1893 p.135).

- ... pezzo di Giovenale (55-135 o 140) nella terza delle Satire (115). Eccone la versione dataci dal Metastasio: "Benché afflitto al partir d'un vecchio amico, - Del mio diletto Umbricio, approvo e lodo - che ad abitar sen vada la desolata Cuma, - Che a far sen vada alla Sibilla un dono - D'un nuovo cittadin. Cuma è la porta - che guida a Baia: amena spiaggia è Cuma, - Atta a un gran ritiro, ed io prepongo - Anche **Procida** a Roma" (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.132).

- Giovenale, di Aquino, nacque il 39 (?) dell'era volgare. La Suburra era, secondo la testimonianza di Festo, uno de' sette colli; quella contrada che ora (1893) dicesi Rione de' Monti, e che a' tempi di Giovenale era abitata dalle donne di mala vita. Per Suburra il poeta intende tutta Roma (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.135).

... - Servius vero ad ea Virgili verba,

Tum sonitu Prochyta alta tremuit, durumque cubile

Inarime Jovis Imperii imposta Typhaeo

sic ait; "... Inarimes mons fuit qui terremotu diffusus alteram insulam fecit, quae Prochyta ab effusione dicta est, fundere enim est ..." (Lib. 9; Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.200).*

- Annotando Servio que' versi di Virgilio: "Miscet se mavia, et nigrae attolluntur arenae - Tum sonitu Prochyta alta tremit, durumque cubile - Inarime, Jovis imperiis imposta Typhoeo" (Lib. 6, Aeneid. v.714 seq)

scrive: "Inarimes mons fuit, qui terraemotu diffusus alteram insulam fecit, quae Prochyta ob effusione dicta est" (Giustiniani, Dizionario ..., 7 1804 p.317).*

- E Servio (4°-5° sec.) confermò la opinione di lui (di Plinio) scrivendo: "**Prochjta** ab effusione dicta esr" ... Servio annotando il libro 9 dell'Eneide ... (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.19-21).

598-599 - Ejusdem Pontificis (Gregorio) Epistola, lib. IX, num. LXIX, Indictione II (598-99). "Gregorius Maurentio Magistro militum (592-602). Valde mirati sumus, ut vobis in Neapolitana civitate positus, venire ad nos pro quibusdam causis Theodorus vir memorandus praesentium portitor cogere... Praeterea indicavit nobis supradictus portitor, Vectano qui Comes fuit in Misenati castello, propterea quod eum nobilem fuisse noverat, et paupertate nimia laborabat, viginti urnas vini per duos annos de insula **Prochita**, quae ei vicina erat, misericordiae intuitu se fuisse largitum, et nunc eas de eadem insula successorem ipsius tanquam debitas violenter exigere. Et quoniam hoc ne de cetero tentari debeat, postulat prohiberi, Gloria vestra curet addiscere. Et si hoc quod queritur, veritate subsistit, et haec ante consuetudo non fuit, hujusmodi gravamen justitia suadente compescat, et studeat ut pietatis administratio in praefata insula onus praejudicii non imponat ... (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.162; Capasso, I p.27).*

- Is a. 599 erat Theodorus vir magnificus vel memorandus, qui cum Fortunato eiusdem civitatis episcopo de portarum cura et custodia, nec non de quibusdam ipsius civitatis privilegiis, sive de causis insulae **Prochitae**, quae Neapolitanorum iuris erat ... Pontifex ob id Maurentio magistro militum scribit ... De eodem scribit etiam Fortunato episcopo, et denuo ind. III (599-600) eidem iniungit, ut illico Theodoro maiori populi portas sine aliqua contentione restituat (Capasso, I p.27).*

- Un illustre patrizio napoletano, anzi priore di quel popolo e uomo consolare, a nome Teodoro, fe' ricorso al Pontefice contro il Conte di Miseno. Teodoro diceva d'aver egli per due anni regalato a Vettano (successore di Comitazio che viveva nel 590) Conte di Miseno venti urne di vino della vicina isola di **Procida**, ma a solo motivo di carità, essendo quello, di nobile ch'era, caduto in troppa povertà. Intanto proseguiva Teodoro il successore di Vettano oggi (598-9) violentemente esige dall'isola stessa le venti urne di vino come se gli fossero dovute. Il Pontefice scrisse (lettera 72 del libro VII del Registro) e raccomandò la cosa al Governatore Maurenzio, e l'esortò ad impedire, ove per l'addietro non vi fosse stata quella consuetudine, che un'opera di carità non si convertisse in pregiudizio dell'isola, e che le ragioni della medesima fossero serbate illese (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.138).

... - Questa città (Procida) ... ne' tempi della Ducea Napoletana fu sempre sotto il suo dominio, siccome si rileva dalle lettere di San Gregorio Magno (590-604), e dal Diurno de' Duchi di Napoli pubblicato dallo scrittore Pratilli (Giannone, Storia Civile del Regno, Lib. I; F. Sacco, Dizionario; Parascandolo, Procida ..., 1893 p.142).

942 - Fin dal 942 ... il Duca Giovanni III erasi associato nel governo dello Stato il suo figliuolo Marino. Giovane valoroso ... (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.148).

983 - Iohannes, ut mihi videtur, vel in exitu a. 968, vel initio anni 969 obiit. Pseudo-Ubaldo contra ducatum ipsius usque ad an. 981 protrahit, et Iohannem, paucis diebus postquam Marinus filius suus apud insulam Prochyta, cum se oblectando nataret, fluctibus mersus m. aug. obierat, prae maerore mortuum fuisse tradit, cum regnasset a. 45, m.7, et d. 23 (Capasso, I p.114).*

- Nell'estate del 983 Marino, che aveva preso amore alla nostra piccola ma ridente isoletta, eravi, secondo il solito, venuto a diporto; e volendo un giorno temperare nelle nostre limpidissime acque l'estenuante fastidio della canicola, scese dal suo palazzo nella marina per bagnarsi. Sventuratamente i flutti del mare si accavalcarono gli agli altri, e il valoroso giovane vi peri (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.148).

20.8.1026 - Die 20 m. augusti ind. IX (1025-1026), Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 66, sed et Constantino frater eius m. i. an. 63. Sergius et Stephanus devoti monachi, filii quidem Iohannis qui fuit filius q. Stephani clerici et Eupraxie iugalium, et dictus Stephanus cum consensu d. Leonis abbatis monasterii S. Angeli siti in insula **Procide**, et dictus Sergius cum voluntate d. Aligerni filii quidam d. Stephani Guindazzi, vendunt Iohanni domum intus hanc civitatem Neapolis in vico, qui nominatur nustriana, et coheret cum domo d. Sergii Volpicelle et cum domo Sergii qui nominatur Appuntaculum. Et hoc pro pretio auri sol. 50. Actum per Iohannem Curialem (Notam. Instr. S. Gregorii n.193; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.257).*

- Un documento del 1026 scoperto nell'Archivio di San Gregorio Armeno a Napoli attesta che all'epoca l'Abbazia di Terra Murata già esisteva retta dall'Abbate Leone (Procida Oggi).

22.10.1109 - Die 22 m. octobrii ind. III (1109-1110). Neapoli. Imperante ... eius filio porfirogenito m. i. an. 18 ... testamentum condit et distributores instituit Maroctam, Marinum, Gregorium et Golia ... et legat ... Item

legat quamdam terram positam in loco qui nominatur Lanzata. Item legat portionem suam quam habet in Insula **Procidana** ... (Notam. Instr. S. Gregorii n.531; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.360).*

4.1128 - Pactum Sergii, postremi neapolitanorum ducis, cum populo caietano an. 1128. Ego Sergius dei gratia Consul et dux atque magister militum. Do mundam treugnam, et pacem ab hac die, et usque ad annum decimum expletum cuncto populo gaietano, in personis, in habere, et navidiis, a me et ab omnibus meis hominibus Scilicet hominibus habitantibus in insula maiore et gerone et **Procitha**, et castro sancti Martini et castro puteolano, et gipeo, et arcem sancti salvatoris, et civitate neapoli, et castro qui dicitur turre de octavo ... Anno dominice incarnationis millesimo centesimo vigesimo octavo. Mense aprili indictione septima (1128-1129) - (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.159).*

8.1194 - Diploma tratto dall'Archivio della Trinità della Cava ... : "In nomine Domini Dei eterni et Salvatoris nostri Jhesu Christi. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo centesimo nonagesimo quarto, et primo anno regni d.ni nostri Guilielmi Sicilie et Italie gloriosissimi regis, mense Augusto, XII Indictionis (1193-94). Ante me Guidonem Judicem Johannes qui dicitur de Procida, filius Atenulfi, qui fuit filius Petri filii Johannis filii Petri filii Azonis Comitum conjunctum est cum Leone qui dicitur Manganarius consobrino fratre suo filio q.m. Atenulfi, qui similiter Manganarius dictus est ... (De Renzi, Il secolo decimo terzo e Giovanni da Procida, 1860 p.87; Parascandolo, Procida ..., 1893 p.155).
- Guglielmo III (1194)

1211 - Verso il 1211 Federico era combattuto dall'Imperatore Ottone IV, al quale si sottomise Napoli con una parte del Napoletano, e a favor del quale vennero da Pisa quaranta galee che ancorarono a Procida credendo di poterlo quivi trovare (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.174).

13.12.1250 - ... certo è che Federico sul letto dell'agonia, due giorni prima di sua morte che fu il 13 dic. 1250, chiamò Giovanni a parte della sua ultima volontà, e questi sottoscrisse il testamento: "Ego Joannes de Procida Domini Imperatoris medicus testis sum" (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.163).

1260 - A richiamare poi nella nativa Salerno, i prodotti delle fertili provincie del Napoletano, a far di quella città lo scalo principale del Regno, egli ottenne vi fosse istituita una gran fiera, e costruitovi un porto per que' tempi sorprendente, ma che per le politiche turbolenze rimase incompiuto (12) (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.163).*

- ¹² Nella lapide commemorativa della costruzione del porto, che la pietà de' Salernitani ha conservato nella cappella gentilizia del Procida, leggesi l'iscrizione che qui diamo tradotta: «Anno del Signore 1260. Il Magnifico Sig. Manfredi, Re di Sicilia, figlio del Signor Imperatore Federico, con l'intervento del Signor Giovanni da Procida grande cittadino Salernitano, Signore dell'Isola di Procida, di Tramonte, di Caiano e della Baronia di Postiglione e dello stesso Signor Re Socio e familiare, fece che fosse costruito questo porto» (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.174).*

... - Nella base della cupola (della cappella nel Duomo di Salerno) la città riconoscente pose in mosaico questa iscrizione: "Studiis magnis fecit pia cura Iohannis de Procida, dici meruitque gemma Salerni" (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.175).

10.1267 - Nell'ottobre del 1267 Carlo aveva fatto sequestrare il feudo (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.179).

... - Il Procida (Salerno 1210 - Roma, 1298) possedeva sull'isola più della metà di tutte le proprietà, buona parte del Castello. I frutti, i proventi, le rendite, che ogni anno, a Natale e a Pasqua, gli erano dovuti da sessantanove vassalli e da contadini che gestivano i suoi fondi, ammontavano a sessanta oncie. Le terre erano piantate a vite, greca e latina, querce, ulivi. Tra i suoi beni immobili figuravano dodici moggia di miglio dal valore di tre oncie, venti sacchi di sparta, millecinquecento quadrelli (frecce), oltre duemila aste di quadrelli, un moggio e mezzo di sale vecchio, quindici travi di castagno, tre capre, uno schiavo di nome Nicoletto, una schiava a nome Sanda con il suo figlioletto chiamato Iacobello. Il Procida possedeva anche terre incolte al Monte di Procida e quindici moggia di terra lavorativa e sedici moggia di terra incoltivata al Monte Miseno, i cui proventi valevano un'oncia all'anno. Quindi il territorio del feudo includeva anche la parte di terraferma di fronte all'isola. Oltre al feudatario, Procida, situata nel Giustizierato di Terra di Lavoro e a quei tempi abbastanza popolata, aveva i suoi magistrati: un giudice, un pubblico notaio, due Portolani (funzionari adibiti al controllo dei porti e delle esportazioni e importazioni di merci, soprattutto derrate agricole). Poiché il feudo era stato valutato all'equivalente di una rendita pari a cento oncie d'oro l'anno il feudatario era tenuto, secondo le consuetudini, calcolandosi a venti oncie d'oro il servizio di ciascun

cavaliere, a fornire al sovrano cinque cavalieri, includendovi lui stesso. Protestando Tommaso che l'isola richiedeva un notevole dispendio per la sua difesa, Carlo II ridusse l'obbligo di servizio a due cavalieri esigendo però il rafforzamento del castello dell'isola. Alla Curia del re fu riservato il possesso di tutto il lido, rientrando per un tratto di balestra, volendolo il re custodito dagli uomini del suo demanio. Alla Curia stessa, fu riservato il diritto di esigere le collette (tasse proporzionali al patrimonio), quello di giudicare i reati per i quali fosse prevista la decapitazione, o la perdita delle membra, o l'esilio. L'amministrazione ordinaria della giustizia era esercitata dal feudatario attraverso suoi funzionari detti camerlinghi (Associazione Azione Verde).

... - Tommaso figlio di Giovanni parteggiò con entusiasmo per il partito guelfo e gli Angioini. Combatté in Sicilia con Carlo II contro Federico dal 1299 al 1302 e successivamente con Roberto d'Angiò. Tale era la sua fedeltà che ottenne per tutti i suoi famigliari che avevano militato per gli svevi il permesso di rientrare nel regno. Da Roberto ebbe feudi e doni. Nei suoi diplomi lo definiva *Cavaliere, ricco, nobile, potente e grande, signore delle isole d'Ischia, di Procida, e di Capri, suo famigliare diletto e consigliere*. Lo nominò anche suo ciambellano. Un episodio ci permette di chiarire i rapporti tra baroni e re in quel particolare periodo del regno meridionale. Tommaso, in occasione del matrimonio di sua figlia Beatrice, nel 1310, obbligò i procidani ad una tassa straordinaria.

Il procidano Giacomo Corriceno e sua moglie Massara si appellarono a re Roberto sostenendo di essere stati forzati al pagamento di ben venti once d'oro e il re ordinò al capitano di Napoli e Pozzuoli un'inchiesta segreta contro Tommaso. L'episodio rivela la grande debolezza della corona nei confronti del baronato. L'inchiesta ordinata è infatti segreta pur in presenza di un abuso manifesto, poichè solo al re, sin dai tempi di Ruggero il Normanno, era concesso di esigere una tassa straordinaria in caso di matrimonio della figlia. D'altra parte non era solo il conflitto con gli Aragonesi a costringere il re a ricorrere alle armi dei suoi feudatari. Nel 22 aprile del 1326 re Roberto emanava un ordine a tutti i conti, baroni e feudatari del regno di Napoli di trovarsi in Napoli in armi e cavalli, in perfetto assetto militare, pronti per passare, alcuni in Sicilia e altri in Toscana a sostegno di Firenze, alleata degli angioini, e minacciata da Enrico VII. Tra questi cavalieri figurava Giovanni di Procida, figlio di Tommaso.

11.1268 - nel novembre del 1268 fece (Carlo) fare l'inquisizione nell'isola (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.179).

31.8.1280 - L'isola di Procida, già perduta da Giovanni, nel 31 Agosto 1280 (come rilevasi da due Istrumenti di pari data, rogati dal notaro di Procida Enrico di Martino e sottoscritti dai testimoni Simeone di Ursone e Angelo di Nicola) era tuttavia tenuta in demanio ... (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.179).

- Questi due diplomi, esistenti nel Registro Angioino dell'Archivio, Fasc.4 n° 4 e 5, furono pubblicati nel 1824 dal nostro Illustre concittadino Monsignor Angelo Antonio Scotti, nel "Sjllabus membranarum ..." (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.185).

23...-1280 - Que' due Portolani (Roberto Matarese e Nicola Calabrese), nel 23 di quell'anno, stante la carestia che affliggeva il Regno, dal Giudice Bisanzio de Virgiliis, R. Mastro portulano e Procuratore della Terra di Lavoro, furono invitati a proibire che mercanti dell'isola o di fuori, con navi (vascelli) grandi mediocri o piccole, estraessero dall'isola vettovaglie legumi o altre merci; ed i medesimi ai mercanti con pubblico bando e alla Università della detta Terra a tal fine congregata proibirono, sotto pena di prigionia dal Mastro portulano minacciata, la suddetta estrazione; e poi davanti al Giudice (Ruggiero) con istrumento del sunnominato Notaro (Enrico di Martino) dichiararono di aver essi pienamente eseguito gli ordini del Mastro portulano e le Regie Costituzioni, e che nulla erasi nella Terra e Isola di Procida verificato contrariamente a quelle disposizioni (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.180).

8.6.1286 - Navigans ad insulam Capri pervenit, civitatem ipsam oppugnat et capit; ipsam quoque confirmat in fide regia, et honore, deinde cum galeis ipsis, et barchis aliis ipsius insulae se confert apud **Procidam**, te eis applicantibus, ad fidem regiam se convertit (Bartolomeo di Neocastro, Historia Sicula, Cap. CII; Parascandolo, Procida ..., 1893 p.186).

- Due anni dopo (1286), essendo l'Ammiraglio (Ruggiero di Lauria) andato in Catalogna, il cavaliere siciliano Bernardo Sarriano, il dì 8 giugno con dodici galee fece vela per Napoli. Giunto nel Golfo ed espugnata l'isola di Capri, con le sue galee ed altre barche di quell'isola sen venne a **Procida**. Sbarcati che furono i Siciliani, **Procida** si dette subito al re di Sicilia (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.181).

- Perocché i Siciliani, e in conseguenza Giovanni, aveano riconquistato colle proprie armi il castello di **Procida** fino dall'anno 1286 (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.176).

8.3.1294 - Diploma di Carlo II, pubblicato dal Minieri.

18.3.1299 - ... e Giovanni, come provano i rimasti documenti, era morto prima del 18 marzo dello stesso anno, e però nell'effettivo e pacifico possesso del suo castello feudale (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.176).

7.1299 - Raccomandato avea (Carlo d'Angiò) pur anche al Capitano del ducato amalfitano "quod custodire faciat maritimam dicti Ducatus Amalfie die noctuque, ne victualia, vel alia grassia abinde deferatur ad hostes, et precipue ad insulas Capri, Iscle et **Procide**"; e quindi ben disposte le cose, un armatetta v'inviava al comando di Restaino Cantelmo: "Restaino Cantelmi militi, commissio officij Capitanei totius gentis armigere, equestris ed pedestris navigantis cum galeis nostris nuper armatis Neap. contra rebelles Insularum Iscle, **Procide** et Capri ..." (Reg. Ang. an. 1299 lit. B, fol. 84 e lit. A fol. 152-175; Camera, Annali ..., Il 1860 p.61).*
- Carlo II nol ricuperò (il castello di Procida) che dopo la battaglia di Capo d'Orlando avvenuta il 4 luglio 1299 (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.176).

29.9.1300 - Una restituzione di beni feudali pretese Carlo II di aver fatta, e segnatamente quella dell'isola e castello di Procida, poiché nel diploma del 29 settembre 1300 col quale concede a Tommaso del defunto Giovanni l'investitura di quel feudo, asserisce che già l'aveva restituito al padre di lui (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.176).

10.4.1301 - Diploma per riduzione militi.

28.2.1304 - ... insulam ipsam revocatam utique de manibus dicti Henrici quondam Iohanni de Procida militi cuius antea fuerat ... (Il diploma è riportato dal De Renzi p.492; Parascandolo, Procida ..., 1893 p.196).
- ... re Carlo nell'assegnare con suo diploma del 28 febbraio 1304 ad Arrigo de Mari un compenso di cento once d'oro annue per l'isola di Procida già a lui data in feudo ... (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.176).

11.1334 - Atenufo poi unico figlio maschio ebbe l'investitura di Procida nel novembre del 1334 ... (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.195).

... - ... Franciscus Petrarca (1304-1374) in Itinerario, cum ait; "Prochyta est perva insula, sed unde nuper magnus quidam vir surrexit Joannes ille; qui fornidatum Caroli Diadema non veritus, et gravis memor injuriae, et majora, si licuisset, ausurus, ultionis loco huic Regi Siciliam abstulisse" (Capaccio, Historiæ ..., Il 1607 ed. 1771 p.203).

21.3.1340 - La signoria di Procida ... fu da costui (Atenufo) venduta con assenso sovrano, e mercè di Nicola Pagano di Salerno procuratore suo speciale (marito di Caterina da Procida) a Marino Cossa d'Ischia milite, ciamberlano e valente uomo di mare. Il suddetto regio assenso è segnato con "datum Neapoli per Johannem Grillum de Salerno etc. anno domini 1340 die XXI martij VIII Indict. (?1340-41) regnor. Nostror. An. XXXI (Reg. Ang. an. 1339-1340 lit. B fol.12 v.; Camera, Annali ..., Il 1860 p.460).*
- Nel 1339, con procura a Nicolò Pagano di Salerno, suo parente, Atenufo vendè il feudo di Procida a Marino Cossa d'Ischia (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.195).

1510 - S. Angiolo Maggiore Ecclesia di Procida.

23.6.1511 - Ali 23. di giugno 1511. alle 18 hore lo signore Pietro Navarro conte dell'Aulivito ei arrivato allo freo de Procida con 23 vele ... (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.176).*

1521 - Nel 1521 troviamo la taglia delle pietre, là dove anche oggi (1893) diciamo abbasso al Monte, cava di tufo giallo, dolce. Pietre di tufo meno dolci ne furono tagliate anche alla punta di Serra; è un pezzo finalmente che si cavano nella collina del telegrafo ossia del Mozzo (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.390).

1562 - La Chiesa due volte ricominciata, due volte fu distrutta dal pirata Dragut. E poiché la chiesa il Cardinal d'Aragona volle tirare a finirla di quella grandezza e perfezione che presentemente si vede, Pio V, con bolla del 10 dicembre 1572, estese ad un altro quinquennio la licenza della pesca ne' di festivi (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.394).

1580-88 - L'Università possiede infine molti luoghi vacui in diversi siti, di presente la maggior parte addetti all'uso della R. Caccia dei fagiani di sua Maestà. Fra i quali è il territorio della Spianata con li fossi sotto le muraglie della Terra murata, comprato da essa Università con più strumenti per mano del fu notaro Gio. Scotto di Procida, dall'anno 1580 all'anno 1588 per cingere di dette muraglie e fossi la detta Terra murata; il

qual territorio ora sta circondato da un muro, chiuso e destinato alla caccia di Sua Maestà (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.355).

... - Controversiam habuit (Alphonsus Gesualdus 1596-1605) cum domino Cardinali Roberto Bellarmino Abbate parochialis ecclesiae Sancti Michaelis Archangeli insule Prochitae, est autem ea insula, quae **Prochida** vulgo appellatur ... (copiare da p.355 a p.359 di ? Chioccarelli).

1602 - Roberto Cardinale Bellarmino Abbate di S. Angelo di Procida.

13.8.1612 - 1612, agosto 13. Al marchese di Pescara D. 500. E per esso a don Tommaso d'Avalos, patriarca d'Antochia, a compimento di D. 1000 che questi gli prestò per fargli compiere i D. 1000 occorrentigli per procedere alla cessione a proprio favore dell'isola di **Procida** (ASBN, Banco della Pietà, 10, 365; Nicolini, Notizie ..., I 1952).

1630 - ... la sorella [Maria] del Re [di Spagna Filippo IV] che andava in Alemagna a ritrovare Ferrante d'Austria Re d'Ungheria suo sposo, tralasciata la strada di Lombardia, fece quella del Regno ... Ella però volle smontare in **Procida**, dove fu alloggiata nel Palagio del Marchese del Vasto [Ferrante Francesco D'Avalos], al quale appartiene quest'Isola; e parve che il Cardinal D. Innico d'Avalos d'Aragona, figliuolo d'Alfonso d'Avalos Marchese del Vasto, Capitano tanto celebrato dall'Imperador Carlo V avesse preveduto nel fabbricarlo una congiuntura sì fortunata, giacché fu trovato capace di ricevere una così gran Principessa col Cardinal di Gusman arcivescovo di Siviglia, e il Duca d'Alba, che la servirono nel viaggio; tutti in appartamenti separati, e divisi. Qui furono ricevuti gli Ambasciatori della Città, che con tre galee di Sicilia erano andati ad incontrarla fino a Mola di Gaeta, ed ebbero l'onore di baciare la mano a S. Maestà avendo parlato il Principe di Noja [Giulio Pignatelli ?] per tutti (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.413).*

1656 - Dopo la peste del 1656 il conservatorio delle orfane ebbe la casa del curato Giovanni Antonio de Iorio.

1679 - Erezione delle Grancie ossia Economie nelle chiese della SS. Annunziata, di S. Antonio Abate e di S. Maria delle Grazie.

1705 - 1705? Procida - Chiesa di San Michele. Confraternita dei Battenti: pavimento composto da cellula quadripartita con disegno del fiorone e della stella (Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.230).*

12.11.1742 - Supplica del 12.11.1742 alla Sacra Congregazione del Concilio. Nel "Sommario (pubblicato in Roma nel 1744) della causa discussa nella Sacra Congregazione del Concilio tra l'Ill.ma Comunità e Uomini dell'Isola di Procida e l'Em.mo e Rev.mo Cardinal Tommaso Ruffo sulla validità dei decreti dell'Arcivescovo Spinelli" l'avvocato allega ben 42 documenti, fra i quali la pianta topografica di Procida designata da Michele Angelo Porzio Tabularius della R. C. di Napoli ... (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.490).

- Descrizione dell'isola (dalla supplica del Vicario Curato Tabaia all'Abbate commendatario in Roma) ... quest'isola di Procida, la quale è di circonferenza miglia cinque: tutta coltivata di giardini: tutta piana: le strade tutte larghe ed amene: in una parte è un poco più alta di tutte le altre: sopra di questa sta fabbricata la Terra murata, dentro di essa sta situata la chiesa Abbaziale: il palazzo reale anticamente dei marchesi del Vasto Padroni dell'Isola, costruito dal q.m Cardinal d'Aragona, che fu anche Abbate, predecessore del Bellarmino; vi stanno similmente situati il monastero dei PP. Domenicani ed il Conservatorio delle orfane: dall'ultimo piano sino sopra la detta Terra murata vi sono da circa passi cento di salita, ma carrozzabile, spaziosissima, e la più amena di tutte le altre strade; poiché in essa si gode la vista di tutta l'Isola, di tutto il mare che da ogni parte la circonda e di tutte le terre che li stanno intorno. Si fa detta salita in meno di mezzo quarto d'ora e li Signori della Corte Reale, la fanno a piedi quattro, sei volte al giorno quando sua Maestà vi viene alla caccia delli faggiati (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.485).

1742 - Erezione Grancia S. Leonardo.

... - Bisogna ricordare che Carlo III di Borbone per venire in possesso dell'isola di Procida, ne espropriò il proprietario Giambattista D'Avalos, approfittando delle sue difficoltà finanziarie. Ma se venne in possesso di Procida senza aggravii per l'erario spese in cambio moltissimo per rimettere in sesto il vecchio castello e renderlo dimora accogliente per i suoi soggiorni quando si recava a caccia di faggiati (Coniglio, I Borboni di Napoli, 1995 p.111).

1761 - L'Università possiede infine molti luoghi vacui in diversi siti, di presente la maggior parte addetti all'uso della R. Caccia dei fagiani di sua Maestà. Fra i quali è il territorio della Spianata con li fossi sotto le muraglie della Terra murata, comprato da essa Università con più strumenti per mano del fu notaro Gio. Scotto di Procida, dall'anno 1580 all'anno 1588 per cingere di dette muraglie e fossi la detta Terra murata; il qual territorio ora sta circondato da un muro, chiuso e destinato alla caccia di Sua Maestà (Parascandola ?).
- Il maggior nido de' volatili era la Spianata attigua al palazzo reale. Comprata dalla Università (1580-1588), gli Avalos la ridussero a delizioso giardino; incorporato al Fisco, a tempo dell'apprezzo del feudo, Carlo III ne fece una caccia reale. Le reali caccette sorgevano qua e là nel giro dell'isola; una caccetta generale fuori al Bosco a Pizzaca, oggi possessione de' Figoli; altre caccette minori alla Vigna, nella terra de' Lombardi ... (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.355).

20.3.1807 - Con decreto del 20 marzo 1807 il convento (di S. Margherita nuova) fu soppresso; e il 29 dello stesso mese il padre Veronese consegnò la chiave al colonnello francese che comandava le milizie nell'Isola. Gli arredi furono distribuiti alle altre chiese ... l'immagine del Rosario alla Madonna delle Grazie (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.43).

24.6.1809 - Procida dovette arrendersi ad una squadretta anglo-sicula che la occupò fino al 6.7.1809; a Procida le milizie inglesi si esercitavano in quello che anche oggi dicono Campo inglese. La Corricella rimase deserta, abbandonati i magazzini di Tabaia alla Lingua (oggi -1893- distrutti) - (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.)

1845 - Erezione Grancia S. Giuseppe.

1893 - Nell'isola di Procida, oggi (1893) non si ravvisano nemmeno ruderi che attestino un'alta antichità ... Di sepolcri antichi, ma, che io sappia, umili con le solite lucerne di creta in forma di navicella, se ne sono scavati al "Rettulo", anticamente via "Redulo", oggi (1893) "Vittorio Emmanuele", presso la casa degli Scotti di Perta Ferrante, alla via del Popolo nella vigna e giardino degli Scotti Galletta, alla via Rivoli e fino al Perillo. Nel fondo di Guarracino alla via Rivoli, sui primi anni del corrente secolo (18..), si scavò un sepolcro di mattoni con un cadavere dalle ossa gigantesche, una delle solite lucerne, e tre ziri, che tuttavia si conservano, di una creta ferrea, come quelli che si vedono a Pompei, nel più grande de' quali si rinvennero parecchie monete antiche di rame, che sventuratamente andarono disperse. Altro sepolcro con una conca di marmo a mosaico in tempi più recenti si è scavato poco più in là, dove fu fabbricata la casa che ora (1893) è proprietà del signor Luciani (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.133).

Palazzo d'Avalos

1589 ? - ... Prochytam ... Arce a Benvenuto Tortella [m. 11.1594] delineata, a **Joanne Baptista Cavagno** Architectis, absoluta [compiuta] (Capaccio, *Historiæ* ..., Il 1606 ed. 1771 p.201).*

- Vi si vede un palazzo, stanza dei signori Davali, edificato dal Cardinal d'Aragona [1536-20.2.1600], col valor di Benvenuto Tortelli e **Giovan Battista Cavagni**, architetti, di molta bellezza e meraviglia, per haver, sopra uno scoglio, pianta di notabil grandezza (Capaccio c.1625, *Il forastiero* ..., 1634 p.951).*

- Procida ... Il suo Castello, o palazzo a guisa di castello, fu col disegno di Benvenuto Tortella architettato, e finito da Giovan Battista Cavagna (Parrino, *Di Napoli il seno cratero* ..., Il 1700 p.162).*

- Si legge nell'Arc. Storico «che in questo magnifico castello edificato dal Cardinale di Aragona prese stanza il Principe Tommaso; che anzi il disegno del castello e forse anche del palazzo si dice fatto da Benvenuto Tortella architetto e compiuto da Giov. Battista Cavagna» (Parascandola, *Cenni storici* ..., 1892 p.136).*

- Cominciatosi a costruire verso il 1563 il palazzo baronale, la *porta della Terra o porta di S. Angelo* disparve, e disparve la via che v'imboccava. Si costruirono le mura, a piè delle quali si scavarono nuovi fossi, e l'antica via dei *fossi* venne allargata tanto da formare la cosiddetta *Piazza d'armi*, ove attualmente sorge il padiglione delle guardie carcerarie costruito dopo il 1850. Ed allora fu costruita la *Via nuova*, la *Porta di ferro*, la *porta del Carmine* e la *Porta di mezz'omo*, unica e sola che oggi mena alla Terra propriamente detta. In senso più ristretto, prima del 1521 dicevasi il Monte la parte settentrionale della Terra, confinante con la via pubblica che metteva alla Porta della Terra o di S. Angelo, coi fossi della stessa Terra, coi beni di Nicola e di Zamparo Lubrano (famiglia Zi' Pietro). Erano ivi 12 orticelli dall'Abazia precedentemente censiti: nel 1563, con istrumento del notar Polidoro Albano d'Ischia, il cardinal d'Aragona, figlio del marchese del Vasto, li comprò dai rispettivi censuari, obligandosi di corrisponderne i canoni all'Abazia. In quell'area il **Cardinal d'Aragona verso il 1563 prese a fabbricare** il palazzo, a guisa di castello, di ben intesa architettura, con una scalinata che metteva sulla spiaggia dell'*Asino*, e di cui si vede anche oggi una tesa. L'architetto fu Benvenuto Tortelli, che nel 1590 troviamo dalla R. Corte incaricato delle fortificazioni del Regno (Parascandolo, Procida ..., 1893 p.36).*

- Procida ... fu feudo dei d'Avalos dal 1529 al 1734 ... Il palazzo feudale dei d'Avalos - un castello, alto e ben protetto, inserito nel circuito delle fortificazioni della «terra murata» sul lato nord-orientale dell'isola - ne caratterizza tuttora in maniera inconfondibile il profilo ... Il Parascandolo riferisce che esso fu costruito nel 1563 [?] per volere di Innico d'Avalos, cardinale d'Aragona «di ben intesa architettura» su progetto di **Giovan Battista Cavagna** e dello stesso Benvenuto Tortelli che nel 1590 sarà impegnato nelle fortificazioni del vicereame ... Il palazzo dei d'Avalos ha dunque conservato pressochè integralmente la sua struttura originaria e, nonostante le numerose superfetazioni ed ampliamenti, l'impianto cinquecentesco è tanto facilmente individuabile da rendere possibile ed auspicabile un intervento restaurativo. La facciata principale sul cortile è a due ordini ed è suddivisa in cinque campate di arcate che configurano una loggia aperta; gli archi ed i pilastri sono delimitati da lisce cornici di piperno, alternate a zone d'intonaco, con un motivo semplice e scattante, sintomatico della matrice manierista dell'intera composizione; tale motivo si ripete, altresì, sulle arcate degli altri tre lati coperti a terrazzo, dove è parzialmente conservato un tratto della balaustra originaria. Una cornice di beccatelli aggettanti corona l'edificio e sostiene il cornicione terminale. Analogamente all'interno sono tuttora visibili molti elementi cinquecenteschi in piperno ed è chiaramente leggibile la primitiva struttura, costituita da ampi vani coperti da volte ribassate, in una configurazione inalterata nonostante le numerose tramezzature. In sintesi potremmo dire che ci troviamo di fronte ad un'opera i cui caratteri di fortificazione e di residenza patrizia sono così strettamente integrati fra loro da giustificare la duplice attribuzione al Tortelli, specializzato in opere militari ed al **Cavagna**, probabile ideatore della elaborata veste formale (Alisio, Siti reali dei Borboni, 1976 p.31-33).*

- Si tratta di una pianta prospettica che privilegia il contesto civico più interessante e peculiare, la Terra murata intorno al 1563 [?] da Innico d'Avalos ... al quale non solo si deve la sistemazione dell'abazia di S. Michele Arcangelo ... ma, soprattutto l'assetto inconfondibile della Terra Murata con la piazza d'armi, antica via del Capo, la realizzazione della spianata e l'apertura della via Nuova. Difatti, lo stesso Parrino identifica il «Castello o Palazzo ... Cavagna», con l'immagine emblematica di Procida, scandita «in su la cima» dal palazzo del cardinale di proporzioni così ampie che «nel di cui cortile si può giocare a palla» (Alisio, Napoli nel Seicento - Le vedute di Francesco Cassiano de Silva, 1984 p.215).*

- Il Card. Innico d'Avalos abate commendatario di Procida ... A parte i miglioramenti che apportò alla chiesa di San Michele, in gran parte rifatta, la sua natura e mentalità di uomo autorevole per nascita e posizione, teso a mostrarsi tangibilmente signore di Procida, ce le rivela l'impegno edilizio rivolto al palazzo «aragonese» e alle mura della cittadella; impresa che portò ad una lite con l'Università, la quale gli contestò gli espropri compiuti per crearsi, in una degna cornice, una residenza regale ... In sostanza, l'atteggiamento che egli tenne ... fu essenzialmente quello del signore del luogo e lo splendore che diede al suo palazzo quello di principe rinascimentale (Galeota, Roberto Bellarmino ..., in Archivum Historicum Societas Jesu, 51 1982 fasc. 102, p.215 n. 28; Zazzera, Procida ..., 1984 p.48; Lopez, in ASPN. 104 1986 p.257).*

- Analogamente si dovrebbe recuperare un altro importante edificio del Tortelli ... Si tratta dell'ex palazzo dei d'Avalos a Procida, costruzione del 1563 [?] attribuita al Tortelli e al **Cavagna**¹⁴ (Casiello, L'opera di Benvenuto Tortelli ..., in L'Architettura a Roma ..., 1988 p.283).*

- Nel 1563 [?] il cardinale d'Aragona ridisegnò l'antico nucleo della Terra Casata creando sempre più connessioni tra di essa e lo Jusso, la parte bassa dell'isola. L'intervento si articolava intorno alla costruzione del palazzo d'Avalos commissionato a **Giovanbattista Cavagna** e Benvenuto Tortelli (Di Liello, in Storia di Procida, 1994 p.110).*

2.9.1589 - MDLxxxviiiij Adi 2 de settembre ... f. 848/662 Al Ill.mo s.or marchese del vasto [Alfonso Felice d'Avalos m. 30.11.1590] per polisa del s.or Camillo de medici d. cento e per lui a m.ro fabio montefuscolo pepernierio diss.o sono a conto dell'opra che havera da fare nel **palazzo de procida** del Ill.mo s.or marchese del vasto e per lui a salvo montefuscolo suo fratre diss.o sono per altritanti da lui ricevuti e per noi le pag.no lo banco delli Incurabili d. 100 (ASNa.BA, vol. 103, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

2.9.1589 - MDLxxxviiiij Adi 2 de settembre ... f. 558/853 Al mag.co Mario fontana d. novanta e per lui a m.ro Gio: batta ferraro fabricatore diss.o sono a conto del opra che havera da fare nel **palazzo de procida** per ordine de mons.re Ill.mo de aragona [Innico d'Avalos] dalli 28 del passato d. 90 (ASNa.BA, vol. 103, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

17.10.1589 - MDLxxxviiiij adi 17 de ottobre ... f. 848 Al s.r Marchese del Vasto per m.o de Camillo de medici d. dieci e per lui a m.ro fabio fusco pepernierio diss.o a conto delli piperni quali have da consignare per serv.o del **palazzo de procida** per serv.o de sopra detto marchese del vasto et se pagano de ordine del Ill.mo s.r Cardinale de aragona d. 10 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

16.4.1590 - 1590 A' 16 d'Ap.le lunedì ... f. 626 Al m.co **Ben.to di raho** d.ti sessanta, per lui a' m.o Tiberio iovene, Gio: marco di iordano, Gio: batta ferraro, e fabio montefuscolo cioè d. 15 per ciascuno. D.o seli

pagano in conto del scandaglio della fabbrica fatta nel **palazzo del s.r Marchese del Vasto in Procida**, per Pignalosa cafarò a' 11 del p.n.te, ad essi contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9; Pinto, Ricerca 2015).*

- 1590 A' 24 di xbre lunedì ... f. 304 ... all'III.mo Marchese del Vasto, e per esso al m.co **Ben.tto di raho suo proc.re** ... (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.1220; Pinto, Ricerca 2015).*

1630 - ... la sorella [Maria] del Re [di Spagna Filippo IV] ch'andava in Alamagna à ritrovare Ferrante d'Austria Rè d'Ungheria suo sposo, tralasciata la strada di Lombardia, fece quella del Regno ... Ella però volle smontare in Procida, dove fù alloggiata nel **Palagio del Marchese del Vasto** [Ferrante Francesco D'Avalos], al quale appartiene quest'Isola; e parve, che 'l Cardinal D. Innico d'Avalos d'Aragona figliuolo d'Alfonso d'Avalos Marchese del Vasto, Capitano tanto celebrato dall'Imperador Carlo V. havesse preveduto nel fabbricarlo una congiuntura sì fortunata, giacché fù trovato capace di ricevere una così gran Principessa, col Cardinal di Gusman arcivescovo di Siviglia, e 'l Duca d'Alba, che la servirono nel viaggio; tutti in appartamenti separati, e divisi. Qui furono ricevuti gli Ambasciatori della Città, che con trè Galee di Sicilia erano andati ad incontrarla fino à Mola di Gaeta, ed ebbero l'onore di baciar la mano à S. Maestà havendo parlato il Principe di Noja [Giulio Pignatelli ?] per tutti (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 p.201).*

11.5.1678 - Mercordi, 11 di maggio 1678 la principessa della Roccella (D'Avalos Isabella), figlia del marchese del Vasto (D'Avalos Ferrante Francesco m.1665), ritrovandosi gravida, ha voluto andare a Procida a partorire ed assicurare la successione della casa Carrafa (Carlo Maria 1651-1695). Si è imbarcata col suo sposo a Chiaia, dove abitavano; e partitosi ... per condursi nel pregiato **palazzo delli marchesi del Vasto**, fabricato dal cardinal Innico D'Avalos d'Aragona ... (Fuidoro, Giornali ..., 4 1943 p.212).*

19.7.1678 - La signora Donna Isabella Davalos, figlia del marchese del Vasto, principessa della Roccella e di Butera, partorì in Procida, dopo alcuni anni di sterilità, una figliola morta con molto rammarico, non solo del sig. D. Carlo Maria Carafa suo sposo, ma anco di tutti gli affezionati di questa gran casa, stimata e amata sopra ogni altra del regno (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.220).

19.11.1678 - Si partì dalla bell'isola di Procida il principe con la principessa di Butera e Roccella pe' suoi Stati, con quattordici feluche. Loro rincresceva lasciar quella bell'isola, chiamata con ragione il giardino di Napoli, poi che tutti li giorni dell'anno vi manda erbaggi e frutti freschi (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.221).

... - Bisogna ricordare che Carlo III di Borbone per venire in possesso dell'isola di Procida, ne espropriò il proprietario Giambattista D'Avalos, approfittando delle sue difficoltà finanziarie. Ma se venne in possesso di Procida senza aggravari per l'erario spese in cambio moltissimo per rimettere in sesto il vecchio castello e renderlo dimora accogliente per i suoi soggiorni quando si recava a caccia di fagiani (Coniglio p.111).

21.1.1782 - 21 gennaio 1782 ... A Salvatore Caruso, delegato dei Reali Allodiali D. 650. Ne pagherete al giudice di Vicaria Paolo Antonelli, regio governatore di Procida D. 650 a conto di D. 1600 da Sua Maestà ordinati pagarli per darne D. 1000 al capomastro fabbricatore Antonio Arpone a conto dei lavori di fabbrica, piperni e travi impiegati per le opere di quel Palazzo Reale; D. 300 al mastro falegname Vincenzo Avella e D. 300 all'indoratore Antonio Pittarella per tinture e dorature eseguite nello stesso Real Palazzo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2250).

ISCHIA

... - Ipsa Livij verba Ibet repraesentare. "... Primum in Insulam Aenariam, et Pithegosas egressi: deindè in continentem, ausi fedes transferre" (Caracciolo, De sacris ..., 1645 p.63).

- Aenaria ipsa estatione navium Aeneae, Homero Inarime dicta; Graecis Pithecusa (Plinio, lib. 3 cap. 6; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.51).

- Sappiamo, che Ovidio (Metamorfosi 14), e Pomponio Mela (lib. 3 cap. 7) distinguono Aenaria, e Inarime da Pithecusa, e due Isole ne fanno ... Tutto il resto degli autori come Strabone, Appiano, Svetonio, Virgilio nell'Eneide, Stazio, Silio Italico, e Lucano una tal distinzione d'Isole giammai conobbero (Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.51).

... - Concorda col detto di Livio circa la fondazione di Napoli il principe de' Geografi Strabone (60 a.C.-20 d.C.) ... Post Dicearchiam Neapolis est (nova Civitas hoc verbo indicatur) Cumanorum, postea temporis, et Chalcidenses incoluere, et ex **Pithecusis**, Athenisque venientes, unde Urbi hoc nomen factum (Strabone, Geografia, lib. 5°; Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.10).

812 - Leo III. PP. Carolo I imperatori nuntiat, Lampadusam, Pontias, Isclam maiorem insulas a Mauris direptas esse ... Postmodum vero egredientes ex ea, ingressi sunt in insulam, quae dicitur Iscla maiore, non longe a Neapolitana urbe ... (Capasso, I p.248).*

12.5.1036 - Stromento non ancor pubblicato alla luce, che nell'Archivio si serba del nobile Monistero detto in Napoli di S. Maria Donn'Alvina, in cui fin da' tempi di Michele l'Imperador d'Oriente Marino Conte di detta Isola (Ischia), e Teodora sua moglie edificarono quella Chiesa (di S. Restituta) e fecero un'ampia donazione a suo favore ... "In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Jhesu Christi Imperante Domino Nostro Michaelae Magno Imperatore hanno secundo. Die duodecima mensis magy: inditione quarta (1035-36) insule majoris ... nos, videlicet Marinus Illustris Comes, et Theodora Regalissima Comitissa Jugales: Filio et Nurua, quidem V.ri Magnifici Domini Gregorij Incliti Comititis Millusi ... Intus Ecclesiam nostri Monasterii ... in qua nos indignis horatorium construximus ha nobo fundamine had onore ipsius Christi Virginis et Martyre restitute: situm vero in memorata insula nostra que **Eneria** vocitatur. qui et **insula major** dicitur ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.75)

26.6.1752 - 26 giugno 1752. Giovanni Parlato paga al tavolario del S.R.C. Costantino Manni duc. 25, a compimento di 100, «per li favori compartiti per la relazione fatta delle fabbriche e misura ed altro del molo ... di Foria dell'isola di Ischia» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.46).*

CAPRI

... - lettera di S. Gregorio Papa (...) indiritta a Giovanni Vescovo di Surrento ... "Savinus Abbas Monasterii S. Stephani Insulae Capris ..." (Lib. 1 Indict.9 ep.54; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., Il 1744 p.24).*

O. PORTICI RESINA

VARIE PROPRIETA' DI PORTICI E RESINA

24.4.1592 - 1592 A' 24 d'Apr.le venerdì ... f. 717 All'III.mo Marchese di Fuscaldo d. cinque, e tt. 4 e per lui a' m.o Dionisio fasano dela cava D.o in conto dela fabrica fatta, et che havrà da fare nella **massaria di portici**, a' lui con.ti d. 5.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.349; Pinto, Ricerca 2015).*

15.2.1593 - 15 febbraio 1593 ... Al marchese di Fuscaldo D. 11,60. E per lui a Oratio Negrone fontanaro per intofolatura, stucco, fontane, figure et ingegno di salire l'acqua et ogni altra cosa fatta nella **masseria di Portici** in più volte. Detto ingegno costò 30 ducati (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2006 p.86).*

14.4.1603 - 1603 A 14 Aprile ... f. 589 Al Marchese de bovalino [Loffredo] d. trentuno tt. 3.2. E per lui a bartolomeo fiorentino sono cioè d. 29.-7 per pisi trecento sei di calce d'equa a gr. 9 il piso et d. 2.2.10 per portatura dalla Marina alla sua **Mass.a de portici** e per esso ad anello panariello per altrettanti d. 31.3.2 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

1710 - Francesca del Giorno riceve il denaro dato in prestito alla nobiltà - anno 1710. In platea S. Giovanni Maggiore e proprio nel palazzo infrapposti all'Ecc. duca di Casola in nostra presenza costituiti Ill.mo D. Nicola Capuano Patrizio napoletano del Sedile di Porta Nova, figlio legittimo Vincenzo Capuano e Fr.sca del Giorno coniugi, erede la d. F.sca del Giorno del qm. Joseph e Carlo de Mari... (tra l'altro aveva ereditato la villa con terreno a Portici sin dal 1644 - un lungo documento attesta il passaggio dei beni ereditati (ASNa, Not. O. Amenta, 767/12, f.6-15; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.56).*

25.4.1711 - In villa di Portici, Don Vincenzo Capuano Patrizio Napoletano e Francesca di Giorno coniugi e D. Nicola Capuano figlio unico dei detti Coniugi e Nicola loro unico figlio e sua moglie Teresa de Auria; Francesca de Giorno figlia ed erede della qm. D. Geronima de Mari e donataria della qm. D. Giovanna de Mari, possiede per beneficio delle sue doti assegnate a D. Vincenzo suo marito una casa palaziata consistente in più membri con giardino e massaria arbustata e vitata e seminata di moggi 30 in circa nella **villa di Portici** ascendente a duc. 15.000 in circa i quali duc. 3000 come beni dotali di detta Teresa assegnata a D. Nicola suo marito in parte dei duc. 10.000 quali capitoli matrimoniali, con altri arrendamenti e dando parte del capitale ad interesse (ASNa, Not. Gio. Nicola di Mauro, 1089, f. 105, 25 aprile 1711; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.56).*

8.3.1713 - Vincenzo Capuano e Francesca de Giorno coniugi, cedono a Candelaro d'Acampora un pezzo di terreno l'8 marzo 1713 e l'Acampora abusivamente vi costruisce un forno sul lato della via pubblica reale su un dippiù del terreno misurato del 1713: quindi viene obbligato a pagare un sopraprezzo (ASNa, Not. Nicola Ant. Cepollaro, 22/14, f. 350.20, luglio 1675; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.57).*

20.4.1713 - Tommaso Nocerino vende al Duca di Acerenza Horazio Pinelli Ravaschieri un pezzo di terreno per concessione di Aniello Mazzarotta, in quattro mogi arbustato, vitato d'albero di vite, chioppi ed altri fruttiferi, murato per tre parti località il Soccorso, per duc. 675 che ha già ricevuto (ASNa, Not. Ant. Cepollaro, f. 242. 20 aprile 1713; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.57).*

20.4.1713 - Il duca di Acerenza ordina e paga a Gio. Batt. d'Alessio e Nicola Palumbo del Casale di Portici, di portare tutte le pietre occorrenti per fare la casa grande nel suo territorio al Soccorso a carlini 45 il migliaro come anticipo invece come ha già conseguentemente praticato per Giuseppe Andreassi, quando ha fabbricato in detto Casale (l'Andreassi fu il primo «Governatore» nel 1699 - V. n. 22) - (ASNa, Not. Ant. Cepollaro, f. 245. 20 aprile 1713; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.57).*

5.8.1713 - Carlo Massa della città di Teano, ma residente da molti anni in Portici ai servizi del Dr. Giacinto Valle, in presenza del R. Cons. Maria Andreassi, come possedendo detto Carlo una **casa palaziata sita in Portici** poco distante dalla chiesa Parrocchiale dove si dice il Pertuso, dovendo fare una "finestra balcone" nella casa ed essendo amici il Dr. Giacinto che abita d. casa ed il R.C. si accordano tra "amici" e concedono l'apertura (ASNa, Not. Ant. Cepollaro, 22/12, f. 399, 5 agosto 1713; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.57).*

6.9.1713 - a D. F.sco Maria Cavaliere duc. 20 e per esso a Baldassarre Campanile a comp.to di duc. 27 e li altri li ha ricev. p. B. S. Spirito Santo per affitto di un quarto di casa sito nella **villa di Portici** dalla parte della Strada della Casa del d. Campanile affittato al R. Cons. Giuseppe Cavaliere suo Padre principato dal 4 maggio 1712 al 4 maggio 1713 fatto dal Padre a beneficio del Campanile (ASBN, Banco dei Poveri, 6 sett. 1713 (183); Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.56).*

1.11.1713 - ... furono pagati duc. 6000 quale sesta parte del prezzo di Torre del Greco, Resina, Portici e seu Cremano, con ordine della R. Camera del 20 luglio 1698 come da istrumento redatto da Notar Ignazio Palomba del 12 febbraio del 1699; prelazione concessa dal R. Demanio del feudo della Contessa Bevlips. Tutto già ratificato dall'Università come pubblico parlamento. Per tale pagamento furono contratti molti debiti che nel 1711 non erano stati ancora estinti (ASNa, Not. Nic. Ant. Cepollaro 22/12, f. 476 e segg., 1 nov. 1713; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.56).*

8.4.1715 - in Portici. Ignazio Lambiase di Cava ma commorante in Portici ed il Marchese Falletti promette di fare dieci pezzi di porte, finestre e finestrelle di legname di castagno secco, quale tavole debbono essere intagliate, zeccole, mascature, lucchetti ed a rispetto di tre porte di basso debbono essere da dentro incrociate quale opere faciente nel magazzino del Marchese al Granatello alla Marina di Resina che sarà compiuta entro il tre di maggio p.v. tutte le porte le tre porte di basso, la porta della cantina la quale deve essere spezzata da una portella da dentro a grana 11 al palmo compreso il fissaggio, riceve duc. 10. Notar Dom. Cepollaro R.C. Notar Stefano Cepollaro di Portici (ASNa, Not. Nic. Ant. Cepollaro, 22/14, f. 177, 8 aprile 1715; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.66).*

4.7.1717 - Portici. Gioacchino Nocerino e Silvestro d'Acampora al presente Eletti e Portolani dell'Università di **Portici** sono venuti a convenzione coll'Ill.mo S. Marchese D. Giacinto Falletti di potersi servire dell'acqua che cala in tempo di pioggia dalla parte di sopra che va in mare e quella farla entrare entro li beni del Marchese ove le parerà detta lava che viene dalla via pubblica reale sistente dalla parte superiore con fare canalone per ricevere l'acqua eius libitus (ASNa, Not. Nicola Ant. Cepollaro, 22/16, f. 518, 4 luglio 1717; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.59).*

22.12.1727 - 22 dic. 1727 ... a Giuseppe Mazzarotti duc. 10 e per esso a Silvestro Scarpati e per esso a D.co Colonna e dissero per la metà del piggione dell'appartamento consistente in tre camere cucina e loggia ed altro della Casa posta qui in **Portici** attaccata al palazzo del Consigliere Giuseppe Andreasso subaffittato detto appartamento da detto D.co a Mons. Ill.mo Baccari vescovo di Telese per sei mesi (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 971; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.56).*

7.1.1730 - 7 Gen. 1730 ... a D. Carlo Danzi duc. 20 e per lui a Gennaro Annitto Capomastro Fabbricatore a saldo di tutte le fabbriche del suddetto fatte nella fabbrica della sua casa Palaziata di Portici sita nel Casale

di Trio, per Notar Nic. Ant. Vera di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1100; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.67).*

21.1.1730 - 21 Gen. 1730 ... A **Giuseppe Sorice** duc. 10 e per lui a Mastro Matteo Catalano di Resina in conto dei perni e lavori dovrà mondare a sue spese nel **suο casino di Resina** accosto a quello del Consigliere Tommaso Vargas (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 962; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.67).*

17.9.1733 - 17 settembre 1733 ... Ad **Antonio Bernelli**, ducati 15 a Domenico Antonio Vaccaro, esserno in nome e parte di Antonio Dato, capo maestro fabbricatore, del **casino sito nella villa di Resina**, per diritto di misura e sino a scandaglio della fabbrica in esso fatta che spetta a detto Antonio pagare per sua parte (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 926; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.253).*

16.10.1734 - 16 ottobre 1734, p. 180 ... A Gio. Ressa, D.16 a Francesco Romano Vetraro, a saldo di tutte le sue pretensioni sopra l'Eredità del fu Principe di Tarsia Don Carlo Francesco per le accomodazioni di Vetrate fatte per servizio del medesimo nel **Palazzo di Resina** ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1284; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 59).*

1735 - Faustina Marciano, per la costruzione della cappella "situata nella **casa palaziata di d. Nicola Micco**, fu suo marito, nella **Villa di Portici**, nel luogo detto Cesa", paga duc. 230 (27 maggio, 19 luglio, 29 nov., 15 dic.), a comp. di 600, al capomastro fabbricatore Antonio Carrotta. Quest'ultimo, a sua volta, paga duc. 30 (2 dic.) all'ing. Pietro Lucchese, "per li diritti a lui spettanti per la fabrica e per lo stucco" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.162).*

5.5.1735 - 5 Mag. 1735 ... A **Giovanni Amendola** e per esso a Dom. Imparato Capomastro fabbricatore, duc. 20 a compimento dei duc. 303.27 per il **suο Casino in Portici** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1290; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.67).*

2.6.1735 - 2 giugno 1735 ... A. Giuseppe Odoradi duc. 10 a per lui a Lorenza Ricchitella mastro pittore in conto di pittura che sta facendo nel **suο palazzo sito in Resina** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 949; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.67).*

2.12.1744 - 2 dicembre 1744 ... A **Giovanni Vincenzo Amoretti**, ducati 81 al maestro piperniero Domenico Pecoraro a compimento di 398 per tanti lavori fatti nella montagna in pertinenze di **Portici nel luogo detto Arzo**, quali lavori parte sono serviti per uso della fabbrica, già trasportati e posti in opera, e parte da trasportarsi a parte per le colonne che attualmente si lavorano ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1315; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.266).*

2.12.1744 - 2 dicembre 1744 ... A **Giovanni Vincenzo Amoretti**, ducati 50 a Domenico Imparato capo maestro fabbricatore a compimento di ducati 4816 per le misura sopra la fabbrica, per i lavori fatti ultimamente nel **suο palazzo a Portici nel luogo detto Arzo** e resta soddisfatto per i materiali tutti nelle sue fabbriche nelle pertinenze di Portici nelle misure fatte dal regio ing. Giovanni Del Gaizo come pure per le maestrie, lo stucco et cetera (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1315; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.266).*

2.1.1745 - 2 gennaio 1745 ... Ad **Ignazio Barretta**, ducati 25 e per lui al magnifico ingegnere Domenico Antonio Vaccaro, in conto delli favori che compartisce per la direzione e costruzione e ornamentazione del **suο casino di Portici** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1460, p. 46; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.266).*

23.2.1745 - 23 febbraio 1745 ... A **Ignazio Barretta** D. 25 ad Angelo Antonio de Blasio ed Alessio Rosignolo M. fabbr.ri a comp.to di 105 in conto del prezzo delli lavori che si sono obbligati di fare nelli balconi e bussole del loso **Casino in Resina** secondo i disegni fatti da Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1460, p. 160; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 106).*

14.6.1745 - 14 giugno 1745 ... Ad **Ignazio Barretta** ducati 20 ad Angelo Antonio De Blasio et Alesio Roscignuolo maestri falegnami a compimento di ducati 285 in conto del prezzo dei lavori di legname che si sono obbligati fare nelli balconi e bussole del **suο Casino in Resina**, secondo il disegno appositamente fatto dal Regio Ingegnere Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1460, p.393r; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.58).*

14.3.1746 - 14 marzo 1746. Il **duca di Goreta** paga al maestro falegname di Torre del Greco Francesco di Costanzo duc. 5, «in conto delli duc. 20 e grana 46 convenuti ... per la sola maestria e fornitura in opera di

quattro bussole, cioè due per il nuovo alcovo ad un pezzo, altra pure di un pezzo per sotto l'arco della nuova scaletta, e l'altra a due pezzi che dalla loggia entra al passetto dietro detto alcovo ed imbecca nella detta porta della detta scaletta; quali bussole sono le medesime che esistevano nel **suo casino di Resina** dove esso Francesco deve fare tal lavoro, cioè tre ch'erano per porta della cappella, ed una ch'era bussola ad un pezzo in detta loggia, quale deve ridurre a due pezzi e tutte queste accomodate con ogni perfezione e polizia, giusto le altre che esistono in detto casino ... resta detto mastro obbligato a fare tutte l'intempiature nel quarto superiore di detto casino ... quale intempiatura deve essere affrontata e infarzata con infarzo grande ed inchiodata ... e la medesima deve essere per tutta la larghezza di d.o casino, che formano due travi che prendono dalla faccia del cortile sino alla faccia della strada regia e di larghezza una palmi 21 e l'altra di palmi 18, le quali ambedue vengono ripartite in più camere e corridoi, secondo il disegno fatto ... ad esso mastro, e da esso ben osservato e considerato ...» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.86).*

13.5.1747 - 13 maggio 1747. Ferdinando Sanfelice paga al capomastro fabbricatore Domenico Imparato duc. 40, a compimento di 170, «in conto della fabrica, che sta facendo nel **palazzo del marchese di Lucito a Portici**; atteso che gli altri duc. 130 li ha ricevuti per molte parti in contanti, e parte con altra partita di Banco, con firma di D. Domenico Imparato, per mano di notar Giuseppe Pandolfo di Napoli» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.81).*

20.11.1747 - 20 novembre (n. 2) 1747. Francesco de Angelis e Francesco Antonio Scoppa, «per lavori fatti in **Portici**, in casa di D. **Pasquale Filomarino, duca della Torre**», pagano rispettivamente duc. 10 e 110 al maestro d'ascia Giovan Battista d'Agostino ed all'addobbatore Alessandro Cinque (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.81).*

12.6.1748 - 12 giugno 1748. **Giuseppe Sorge** paga al capomastro fabbricatore Francesco Cozzolino duc. 12, «a conto di pietre e lapillo ... della sua fabrica che si sta facendo fuori **Resina**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.86).*

10.3.1749 - 10 marzo 1749 ... A Lorenzo Domenici, Ducati 10 a Giuseppe Melillo Pittore ornamentista gli si paga d'ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia, e sono a conto di 20 ducati prezzo contenuto e pattuito col medesimo per la pittura di tutte le mura del **Casino di Portici del Duca Brunasso**, che tiene in affitto detto Principe, fatta detta Pittura a fresco di coloretto dolci e ben adornata e rinfrescare il Preggio della Loggetta, fare le mostre delli balconi della Galleria e camera da letto e due anticamere, e così resta obbligato (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1104, p. 432; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 123).*

8.9.1750 - 8 settembre 1750 ... A Nicola Tagliacozzi Canale ducati 15 e per esso a Nicola Cacciapuoti pittore a compimento di ducati 40 atteso l'altri 25 l'ave ricevuti a saldo e final pagamento di tutti li lavori di pitture di figure fatte da detto Cacciapuoti nella casa di D. **Carlo Denza** sita nella sua **Villa di Portici** così per colori et ogni altro restando null'altro a pretendere (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1566, p.61; Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.44).*

8.11.1751 - 8 novembre 1751. Il duca di Torremaggiore paga a **Francesco Capecelatro, marchese di Lucito**, duc. 43.1.13, «per sodisfazione ed intiero pagamento di consimil summa da esso dovutali e maturata al 1° di settembre 1751 per la prima terza del piggione della di lui casa palaziata e propriamente dell'appartamento superiore sito nella Real Villa di Portici, e proprio nel luogo detto **Pietra Bianca** ad esso affittato» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.81).*

16.5 e 23.12.1752 - 16 maggio (n. 2) e 23 dicembre 1752. **Domenico Tartaglia**, per lavori fatti e in corso nel **suo casino di Portici**, paga: duc. 50 e poi altri 10, a compimento di 140, al maestro falegname Gaspare Fortinese, «in conto delli lavori di porte e finestre ed ogni altro che il med.o maestro sta facendo ... con patto espresso che terminati che saranno li med.i lavori, li quali dovranno essere di tutta la totale bontà e perfezione e lode di buon maestro ed all'intutto simili a quelli già fatti dal med.o mastro nel primo appartamento di sua casa, si debbano quelli misurare dall'ing. D. Giuseppe Amendola e dal med.o apprezzare»; duc. 75, a compimento di 270, al capomastro fabbricatore Nicola Ascione, «in conto dell'opera di fabrica e spese di travi, chiancarelle, ed altro fatto e faciando» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.81).*

8.11.1752 - 8 novembre 1752. Il **duca Tommaso Vargas Maciucca** paga al maestro stuccatore Domenico del Giudice duc. 30, a compimento di 60 ed a conto di 130, «convenuti per li lavori di stucco ed altro che

deve fare per servizio del **suo casino in Resina**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.86).*

12.12.1752 - 12 dicembre 1752 ... A Santi Bambini, Ducati 138 grana 1 e tari 13 al **Duca Lorenzo Brunasso**, e li paga d'ordine e proprio danaro del Principe di Tarsia per la **Casa** che detto suo Signore tiene in affitto da detto Duca a **Pietra Bianca vicino al Soccorso**, coll'Accrescimento della Scala e Camere sopra a ducati 415 l'anno come da istromento Notar Marinelli Leonardo di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1609, p. 363; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 137).*

23.12.1752 - 23 dicembre (n. 2) 1752. Francesco Erassi, per conto del **duca di Cannalonga e di Castelgrandina**, paga al regio ing. Francesco de Sio duc. 28.4.10, a compimento di 65, «a saldo e final pagamento di tutte le sue fatiche da ingegnere occorse per modernare il **casino di detti duchi sito a Portici**, che viene abitato dal principe di Francavilla, compresa l'assistenza fatta agli operai, misure, diritti di misure come ancora li viaggi di calesse e sue spese fatte»; gli versa poi duc. 10.4.2, in conto delle prestazioni da lui fornite relativamente ai lavori, che hanno comportato una spesa di duc. 191.60, per «accomodare» varie case e magazzini del duca, siti in Portici ed alla marina di Resina (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.84).*

13.1.1753 - 13 gennaio 1753. Il **duca Tommaso Vargas Maciucca** paga al maestro vetraio Bernardo Bengala duc. 15, a compimento di 21, «a saldo di tutti li lavori di balconi e finestre fatti per servizio del **suo casino di Resina**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.86).*

18-21.8.1753 - 18 e 21 agosto 1753. **Domenico Viola e figli**, in base ai prezzi fissati dal tavolario Giuseppe Pollio per le opere concernenti il palazzo degli stessi «che si sta costruendo nella **Real Villa di Portici**», pagano al maestro Carlo di Simone duc. 15, a compimento di 30, «in conto del lavoro di ferro dal med.o fatto e facendo di mascature di portone, di botteghe, licchetti, zeccole, bottoni di ferro, ed ogni altro», ed al maestro Giuseppe d'Ambrosio duc. 200, a compimento di 400, «in conto di tutti li lavori di legname che il med.o deve fare e sta facendo» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.84).*

16.11.1753 - 16 novembre 1753. Angiolo Ascantini paga al capomastro fabbricatore Crescenzo Cozzolino duc. 58, a compimento di 108, «intero prezzo e valore di lavori fatti e fatti fare dal med.o, sotto la direzione del regio ing. Giovanni Battista d'Amico, per la costruzione della nuova scuderia nel **palazzo di D. Giovanni Amendola nella Real Villa di Portici**, ove al presente abita il marchese di S. Marco, e con dichiarazione ed espressa riserva di doversi bonificare al d.o marchese la sud.a summa allora quando dal d.o palazzo o dal patrimonio di d.o Amendola a dal compratore di d.o palazzo al quale è venuto migliorato natalibilmente da d.a nuova fabrica terminata nel mese di agosto 1753, giusta la nota del sud.o ing. regio d'Amico» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.81).*

2-7.1754 - 8 e 13 (n. 2) febbraio, 6 aprile, 6 e 18 maggio, 9 luglio 1754. **Domenico Viola**, in base ai prezzi fissati dal tavolario Giuseppe Pollio per le opere concernenti il **suo palazzo «che si sta costruendo nella Real Villa di Portici»**, paga: ai maestri pipernieri Carmine Saito e Francesco Pellegrino duc. 27 più 27, a compimento di 140; al maestro Marzio lengo duc. 20, a compimento di 55, «in conto dé vasoli, che il med.o deve mettere e sta mettendo ... e detti vasoli devono essere otto oncie di altezza, e della migliore pietra, secondo l'altri posti nelle sue rimesse al detto palazzo ... secondo la misura che caverà il regio ing. D. Giuseppe Pollio della suddetta vasolatura»; al maestro Carmine Gaio duc. 10, a compimento di 20, e duc. 9.2 (9 luglio), a compimento di 50, «in conto delle sue fatiche per la porzione li spetta sopra li piperni, che sta consignando ... a tenore dell'obbligo tanto di esso che di mastro Francesco Pellegrino», e come «final pagamento di tutte le lavorature di pezzi di astrachi e ginelle, tanto per le gradiate quanto per le finestre e pettorate d'astrichi, come si bene per ... le tagliature di ciminere pottose, lavoratura di tutte le pietre di Sorrento e quelle di Genova, mettitura di grappe piombatura d'esse, e per lavoratura di tutti li pilastri, come altresì per due ginelle di piperni lavorate, e tutt'altro occorso»; al capomastro fabbricatore Antonio Pastena duc. 100, a compimento di 500 (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.85).*

13.2.1754 - 13 febbraio 1754. **Saverio Giustiniani** paga a Francesco Antonio Grazioli duc. 22, a compimento di 25, «final pagamento di tutte le fatiche da lui fatte nella **masseria sopra Resina** vendutali dai RR.PP. Teresiani della Torre, da apprezzo di d.a massaria con casamento e relazione in scritto, della numerazione delle viti, spalatroni, pioppi, con relazione autenticata da N. Giuseppe Scognamiglio di Napoli, e dell'assistenza fatta in detta massaria in tempo di puta fino alli 4 corr.» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.87).*

18.5.1754 - 18 maggio 1754. Il **duca Tommaso Vargas Maciucca** paga a Lorenzo d'Apice duc. 15, «a conto delle spese e fatiche che sta facendo per la nuova stalla e rimessa avanti all'appartamento piccolo nel **suo casino di Resina**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.87).*

13.9.1754 - 13 settembre 1754. Il **conte Raffaello Tarasconi** paga al capomastro fabbricatore Nicola Scognamiglio duc. 150, a compimento di 1450, in conto «dell'opere di fabbriche da esso costrutte e che sta costruendo nella sua casa palaziata e giardino che possiede nella **real villa di Resina** ... quali opere, compite che saranno, si dovranno misurare ed apprezzare dal regio ing. Giovanni Antonio Giuliani» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.87).*

22.11.1754 - 22 novembre 1754. **Giovanni Vincenzo Maria Amoretti** paga ai maestri falegnami Pasquale Finelli e Giacomo Liani duc. 28, a compimento di 532.4.18, «a saldo di tutto il lavoro di legname ... fatto da essi ... per le fabbriche dell'Ill.mo sig. Can.co D. Gio. Vincenzo Maria Amoretti, site nell'Arso della **Real Villa di Portici**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.86).*

21.1.1755 - 21 gennaio 1755. **Tommaso Tisaburo** paga al maestro falegname Tommaso Salvo duc. 803.3.14, «per final pagamento dé suoi lavori di legname fatti per il **suo casino di Portici**, come appare dalle note d'apprezzo dell'ing.ri» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.86).*

8.2.1755 - 8 febbraio 1755. **Domenico Viola** paga al maestro falegname Francesco Salvatore duc. 15.4, a compimento di 224.80, «a saldo delle bussole dal med.o fatte in porzione del **suo palazzo sito nella Real Villa di Portici** ... come ancora di tutte le lamie e di tutti i telari e finestre» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.85).*

27.11.1757 - Fede di credito di ducati 10 del 27 novembre 1757 estinta il 1° dicembre 1757. Pagamento allo scultore di marmi Gaetano Palmieri per un pezzo di marmo trasportato dalla Regia Darsena nella Villa di Portici, nel cortile del giardino della **Villa di Resina** e lavorato per realizzare un altare per la Cappella del **Casino del Conte Tarasconi** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 11169; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.394).*

18.9.1758 - 18 settembre 1758 ... Al **Duca di Casacalenda** ducati 30 a Pietro Bardellino, valuta di un quadro fatto per la Cappella del suo **Casino di Resina** e resta soddisfatto senza dovere altro a consegnare (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1397, p.137r; Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.42).*

6.7.1765 - Partita di ducati 6 del luglio 1765 estinta il 4 settembre 1765. Pagamento allo stuccatore Girolamo Ferraro per le 2 uccelliere situate nel giardino del **Casino nella villa di Resina del Principe di S. Giorgio** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 12016; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.398).*

21.4 e 23.6.1770 - 21 aprile e 23 giugno 1770. È pagato il capomastro fabbricatore Antonio Pastena per i lavori in corso nella villa Stefaniana, di Alberto di Stefano, a **Pietrabanca**, su apprezzo dell'ing. Carlo Zoccoli (ASBN, Banco della Pietà; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.79).*

24.10.1770 - 24 ottobre 1770 ... A **Nicola Torre**, ducati 15 ai pittori ornamentisti Giacomo Funaro e Felice Funaro a conto della dipintura di ornamenti che li medesimi hanno già fatto nella seconda anticamera e stanza da letto grande e camerino nel **suo palazzo sito nella villa di Portici**, secondo l'apprezzo dell'architetto ed ingegnere don Bartolomeo Vecchione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1938, p. 317; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.270).*

2.12.1772 - 2 dicembre 1772. È pagato il capomastro fabbricatore Pietro Palumbo per l'opera di fabbrica «che sta facendo nella **casa di Gaspare Campanile a Portici**, da apprezzarsi dal regio ing. D. Raffaele Barletta» (ASBN, Banco del Popolo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.81).*

VILLA D'ELBEUF, poi FALLETTI

9.8.1707 - ... in considerazione della speciale circostanza dello splendido merito e zelo di Don Manuel Maurizio di Lorena Principe del Boeuf e per l'attenzione e diligenza che esso mantiene a imitazione del loro esempio della sua Casata ... al Real Servizio del Signor Imperatore per il servizio splendido conseguito in Italia al presente Principe del Boeuf si propone per Generale di Battaglia di Cavalleria e si chiede di concedere l'onorabilità onorifica per pagarle la somma adeguata alla Real volontà. Data in Barcellona il 9

agosto 1707 Or. del Re. Giunge a Napoli 27 febb. 1708 (ASNa, Sez. Militare, Scrivania di Razione, Inv. 2, vol. 24, f. 12, in spagnolo; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.57).*

9.1.1708 - 9 gen. 1708. Il Re, dalla segreteria di Stato di Barcellona. Il Re come per la speciale finezza e memoria mia Reale servizio gloriosamente e come Principe di Camera e per l'immortale blasone ... e per il coraggio mostrato in guerra con eterna baldanza ha sacrificato la sua vita e per il segnalato valore e zelo si concede. Vol. 10 Transito della Cavalleria: non risulta alcun movimento per l'Elbeuf dal 1707 al 1716 (ASNa, Sez. Militare, Scrivania di Razione, Inv. 2, vol. 24, f.12-15, in spagnolo; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.57).*

27.2.1708 - Principe del Boeuf ... 27 febbraio 1708 ... gli viene concessa la Patente e la paga di Generale di Battaglia a partire da Gennaio, ma saldata solo alla fine del 1709 (ASNa, Sez. Militare, Scrivania di Razione, Inv. 2, vol. 24, f.12-15, in spagnolo; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.58).*

30.3.1709 - Casale di Portici. Il Dr. Nicola Amenta procuratore desidera censuare da parte sua il demanio boschetto reale che sta dirimpetto la casa Palaziata dell'Ill.mo Sig. Duca di Casola (d'Aquino?) e tirare verso basso sino alla via pubblica che confina al pontone con il boschetto dell'Ill.mo Duca di Mascambruno con lasciare la strada da un lato, fra il boschetto di Mascambruno ed il detto largo e da un lato con le case di Gennaro Cecere e detto largo e con la potestà di d. Signore di aprire la strada dove li parerà e piacerà d. largo fino per mezzo alla via pubblica verso la marina fino a Resina ciò di farla di quella larghezza che li parerà perché non impedisca il passaggio con carri dalla parte della marina e dove al presente si passa, quale demanio dell'Università di Portici e Resina con il permesso che può rivendere detto demanio per duc. 1000 nel quale non s'intende la spesa per richiudere detto demanio. In detto luogo non può aprire forno o taverna altrimenti detta concessione s'intende nulla. Che detto demanio sia sorvegliato da due esperti uno del Principe e uno dell'Università per ciò che riguarda le strade. Mentre il dirimpetto demanio oltre la strada non si può alienare, con censo di carlini due e mezzo per moggio. (Amenta firma per il Principed'Elbeuf) - (ASNa, Not. Nicola Antonio Cepollaro, 22/8, f. 59; 30 Marzo 1709; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.58).*

22.8.1709 - 22 agosto 1709 ... A Nicola Amenta duc. 6,60 e per esso all'Università di Casali di Portici e Resina, cioè duc. 4,40 al Casale di Resina ed i restanti carlini 12 al Casale di Portici e li paga in nome e parte di proprio denaro dall'A.S.d. Emanuel Maurizio di Lorena principe d'Elbeuf e di suo ordine e sono per la prima annata del censo enfiteutico delle moggia trentatre di territorio petroso e sterile di materiali di tali Casali al medesimo Serenissimo Principe censuato a ragione di carlini due per ciascun moggio senza potestà di affrancare degli eletti rappresentanti dei suddetti casali precedenti conclusioni fattene per essi Casali per tale effetto validate confinante con Regio Assenso finita detta annata a 15 del corrente conforme asserisce dall'istrumento di tale confutazione rogato 30 marzo 1709 per notar Nicola Antonio Cepollaro di Napoli nel quale istrumento di comprazione per convenuto pagarsi la prima annata a 15 del corrente e così futuro et in perfezione continuare il pagamento di annui duc. 6,60 per censo predetto. E per girata di Gennaro Imperato e Gio. dello Mastro eletti di detto Casale di Portici come ne fa fede di detto Nicolantonio Cepollaro al magnifico Salvatore Massaro. E per girate di Tomaso Scognamiglio, Geronimo Gaudino, Bernardino Beneduce et Antonio Scognamiglio eletti del Casale di Resina a Salvatore Massaro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 870; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.58).*

11.9.1709 - 11 Sett. 1709 ... A Nicola Amenta duc. 16 e per esso alla Venerabile chiesa Estaurita di S. Maria di Pugliano del Casale di Resina, disse pagarli anticipatamente in nome e parte di proprio denaro dell'Altezza Serenissima Emanuel Maurizio di Lorena principe d'Elbeuf e sono per la prima annata maturata a 15 agosto prossimo venturo sull'entrante anno 1710 per causa della concessione in emphytheusim et in perpetuum fatta per li Mastri e Gov.ri di detta Chiesa, d'un magazzino coperto a lamia con camera sopra senza astrico superiore con grada di pietra dalla parte di sopra con largo davanti dove è uno pozzo e con territorio petroso di moia cinque in circa sistente dalla parte di Napoli, e final muro delli PP. Agostiniani scalzi e lido del mare, censuati a censo enfiteutico perpetuo senza potestà di affrancare d'annui duc. 16 per detti Mastri e Gov.ri a detto Serenissimo Principe mediante istrumento rogato a 25 agosto 1709 per mano del detto notar Nicola Antonio Cepollaro di Napoli al quale si riferisce ed a firma di F.sco Cozzolino e F.sco Jacomino Go.ri della Chiesa Estaurita di S. Maria di Pugliano al prosationale Cesare Venditta (ASBN, Banco dei Poveri, m. 871; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.58).*

5.10.1709 - Come possedendo l'Un. di Resina un pezzo grande per comodità di cittadini sopra il Petaffio dirimpetto la casa delli heredi del qm. Gio. Agostino e Aniello Cozzolini et in fronte alla strada che si va alla chiesa di S. Maria di Pugliano nel quale pozzo vi è una quantità di acqua sorgente inoltre l'acqua che cade da due fistole nel camino del pozzo. Al presente gli Eletti Hieronimo Gaudino, Thomas Scognamiglio,

Agostino e Antonio Scognamiglio de Vastalla, hanno offerto al Sig. Principe (d'Elbeuf) dandogli la facoltà di potersi avvalere dell'acqua senza prenderla dalle fistole, ma cinque o sei palmi sotto le fistole e dare all'Università duc. 30 in perpetuo alla Chiesa di Pugliano fino a quando non avrà terminato i mulini che la porteranno al piano e farvi una fontana per uso pubblico del Casale nella strada di Resina e ciò per uso e chiudere la fonte con grate di ferro affinché detta acqua non s'imbratti. E con i detti mulini s'impegna a macinare solo il grano che nasce in detti casali che devono pagare i cittadini a grana 5 il tumulo. Nel fare i mulini se ritrova altra acqua sono sempre dell'Università a duc. 30 l'anno e duc. 4 per la fontana. Hanno designata la Curia mia sita nelle mie proprietà in questo casale di Portici giusto loro confine. Test, per l'Un. Gio. Batt. Vallo. R.C., Giu. Pandolfo, A. Nicolò Lucina, di Napoli, Dr. Nicolò Amenta di Napoli; Geronimo Nocerino di Resina (la concessione con la relativa delibera è del 1 sett. 1709 - allegata copia) - (ASNa, Not. Nicola Ant. Cepollaro, 22/8, f.283, 5 ott. 1709, Resina; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.58).*

16.11.1709 - In casali di Portici in nostra presenza Filippo Falese di Napoli proc. Apostolico dei Ven. Servi de Alcantar fratelli Scalzi Hispani, nuncupantes il Granatello di Portici, come il Ser.mo Principe per sua richiesta ha ottenuto l'uso dell'Ospizio attaccato al muro della Clausura per ridurlo a suo servizio. (Allegato il documento originale della concessione da parte dei PP. del 16 nov. 1709) - (ASNa, Not. Nicola Ant. Cepollaro, 22/8, f. 337, 16 nov. 1709; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.60).*

31.12.1709 - In casali di Resina Il Ser. Principe chiede agli Alcantarini la concessione dell'astrico vecchio con la relativa sotto grotta di palmi 71 di lunghezza capo la Torre verso Napoli e palmi 14 di larghezza capo la Montagna verso Somma salvo assenso apostolico facendosi la fabbrica che crede. Test. Gio. Batt. d'Alessio Reg. Ing.; Stefano Cepollaro Portici, Ab. Nicola Lucina; Dr. Nicolò Amenta (ASNa, Not. Nicola Ant. Cepollaro, 22/8, f. 397, 31 dic. 1709; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.60).*

1709-1716 - Prime scoperte di Ercolano ad opera di Maurizio principe d'Elboeuf.

7.1.1710 - 7 genn. 1710 ... Pagate all'Altezza Serenissima Sig. Principe d'Elbeuf duc. 750 correnti e sono per prezzo e valuta della vendita a suo beneficio fatta liberamente e senza nessun patto di ricompera e senza verun peso, censo e servitù o altro d'un sito seu suolo di territorio di palmi cento novanta quattro, e di palmi duemila e venti, cioè dal cantone della casa fabbricata dal sig. Principe, di fronte la strada reale di palmi cento novantaquattro che separa li due pozzi che attualmente vi stanno e fatti concavare da d. Sig. Principe, uno dei quali viene incluso compreso con li piscinali in d. vendita di palmi centonovanta quattro, et in dentro sino alla strada che porta dalli Scalzetti alla casa dell'attuario Cecere detti palmi duemila venti sino a tutta la strada reale, sito e posto di detto suolo tra la pertinenza di Resina e Portici che d. Sig. Principe have asserito possedere come vero Sig. e Ppe et in altro modo giustamente fra maggior capacità di vantaggio trentatre di suolo censuategli dalla pertinenza di Resina e Portici giusti li fini riferenti da sopra la via pubblica che sta nel mezzo del demanio, e si va verso sopra la d. via pubblica reale e da lati che verso Resina sino alli bassi seu casa terranea che fu delli eredi di Mauro Scognamiglio, che presentemente si possiede da Maurizio Gaudino e proprio d. sito seu suolo dirimetto la casa palaziata del Sig. Duca di Casola, del quale sito seu suolo come sopra convenuto da Sig. Principe ha promesso la defensione et anittione generale e particolare da tutti huomini e persona da chi havesse causa di esso tantum con la rifettione di tutti danni, peso, et interesse da d. casa nuovamente fabbricata, e per la venuta speciale obbligazione non deroghi alla generale ne per contro come questo et altri patti più chiaramente appare dalli strumenti sopra di ciò stipulato per mano del Nr. Pietro Cesare Ghibello di Napoli sotto la data di 26 dic. 1709, (pagata il 7 gen. 1710) il quale in omnibus s'abbia relazione. Napoli 30 dic. 1709. D. Nicolò Lucina (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 934, f. 12; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.59).*

28.2.1710 - Resina. Il Se.mo Principe d'Elbeuf e Don Nicola Lucina di Napoli, si convenne con Gio. Batt. Odierna di comprare, come ha comprato, due siti per uso di fabbrica di S.E. il Principe d'Elbeuf. Il Principe ha asserito di avere, tenere e possedere un territorio boscoso e pietroso di circa moggie 33 concesso dal Casale di Portici per un canone di duc. 7, concessione per mia mano del 3 marzo 1709, in pertinenza di Resina e di Portici in loco detto Le Commare, justa abitazione del d. Nicola da parte di Napoli comprata con atto del Notar Virgilio Cardinale di Napoli, per la parte superiore Justa pubblica via reale e confinante da una parte con il territorio con il Giardino di Gregorio Cozzolino e reale via pubblica, franca di debiti salvo i diritti dell'Un. di Resina e Portici, nella quale vi è incluso un vero pozzo nuovamente fatto e principiato dalla via verso il d. Casale di Resina palmi 2000. Per duc. 475 di carlini d'argento libero di costruire in detto luogo. Test. Nicola Amenta (ASNa, Not. Nicola Ant. Cepollaro, 22/9, f. 71 e 119. 28 feb. 1710; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.59).*

7.3.1710 - In Resina, Giov. di Oliviero Formisano, Jo. Scognamiglio, ecc. dell'Un. di Portici come il 3 marzo 1709 fu concesso all'Ecc.mo Principe d'Elbeuf un territorio demaniale boscoso e petroso sistente da sotto la via pubblica reale dirimpetto la casa del Duca di Casola e tirare verso basso alla via pubblica che confina al pontone con il boschetto dell'Ill.mo Duca di Mascambruno con lasciare la strada da un lato con il permesso che può retrovendere detto demanio per duc. 1000 con il divieto di costruire e rifare il muro divisorio tra la strada e il boschetto, ma avendo fatto un edificio grande e due pozzi ed avervi speso ducati 1600 ed avendo venduto nel passato febbraio a d. Nicola Lucina palmi 194 di territorio demaniale quale attiguo all'edificio per duc. 470 ed avendo d. Nicola ricevuto l'assenso ed accettato l'assenso con il compromesso dell'Univ. deve duc. 4. e t. 19 ogni anno a cominciare dal mese di Agosto Test. Nicolò Amenta (ASNa, Not. Nicola Ant. Cepollaro, 22/9, f. 80. 7 Marzo 1710; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.59).*

30.3.1710 - Resina (Lucina dona a l'Elbeuf un pezzo di terreno di p. 23 del frontespizio verso la strada reale per scendere verso il mare sino alla via pubblica) - (ASNa, Not. Nicola Ant. Cepollaro, 22/9, f. 108, 30 marzo 1710; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.59).*

16.5.1710 - 16 Maggio 1710 ... Al Serenissimo Principe d'Elbeuf duc. 60 e per esso al Generale Marchese Von Bone e sono per intero e final pagamento dei duc. 500 da loro Sig. Generale posti da sua portione su la loro nave corsara come per la portione ad esso Generale Spettante dal pervenuto delle due prede fatte da loro nave Corsara in modo che così p.d. sua parte di duc. 500 come per detta portione di preda non resta in conseguenza cosa alcuna e per esso a Nicola de Venitj (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 874, 2318; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.57).*

- 16 maggio 1710 ... Alla R. Cassa Militare duc. 331 e per esso a Gioacchino Buonocore pagabile in Interim dalla Cavalleria fattoli entro il 13 maggio 1710 e per il Sergente Generale di Battaglia di Cavalleria D. Emanuele Maurizio del Regno Principe del Boeuf per la retta e per esso a Dom. Riccio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 874, 509; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.58).*

8.12.1710 - Il Principe d'Elbeuf e G. Batt. d'Arpe Genovese Agente, spontaneamente hanno asserito in nostra presenza ed il rappresentante della R.C. della Sommaria Michele Vargas Machuca, delegato, sequestrato un pinco genovese del presente Silvestro Marrazzo di Levante Riviera Genovese, in questo porto di Napoli, come predato nel mese di gennaio nei mari di Sardegna dalla Tartana corsara di detto Serenissimo Principe comandata dal Comandante Alberto Drago, rimasto nel porto di Civita vecchia e poi venuto a Napoli e carcerato il Silvestro con tutte le persone, essendo il carico di detto pinco di orzo e grano, paga doppie di oro 150 per transazione affinché detto Principe non avesse potuto pretendere cosa alcuna interessato in detta preda con il cedere tutte le persone indenni ... quale offerta è stata accettata dal Sig. Principe (ASNa, Not. O. Amenta, f. 196. 8 dic. 1710; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.57).*

11.5.1711 - (la prima perizia è del 7 febbraio 1711), ma per sopravvenute controversie tra la Nunziatura Apostolica ed il Principe viene incaricato il R. Ing. Donato Gallarano di una seconda perizia f. 523 ... viale partito di due braccia ciascuno di circa palmi 300 e di larghezza palmi 50 ... davanti la piazza del Casino, una verso il mare vi è muro sostenuto da terrapieno ed appaiono guarniti di lavori Imperiali e di agrumi. La piazza costeggiata da due scale di battuto con piedistalli di statue di marmi ed anche le parti di detta scalinata si scende ad una piazzetta a forma pentagonale con l'angoli in fuori verso il mare d'incontro al quale vi è una stanza rotonda con pavimento in marmo con acqua che per mezzo di forza usciva in una cocciola di stucco ... e per mezzo di piccole scale si va ad altre tre fonti per ritenere l'acqua ... il quale Casino consiste in tre stanze in piano della piazza con archi e riggolate che sono incrostati da diversi lavori colorati coverti a lamie che attualmente si stanno dipingendo, con cinque porte con soglio di marmo e sguancio e tra essi contornate sopra a nicchie di stucco con quattro figure intiere di marmo e sopra a piombo corrispondente in ordine de ovali e l'altro tondo l'un sopra l'altro fino al cornicione con mezzi busti similmente di marmo di Carrara e tutta la facciata compartita di stucco ed intagli ai balconi alla Romana a piombo sopra le porte della facciata ai fianchi con doppio ordine laterali non corrisponde a tutta l'altezza consiste con stanze e camere coverte da tetto ... f. 524 (altre stanze che entrano nel Convento) ... in dentro alla Clausura si piglia la scala di fabbrica a principio con due figure antiche accomodate da più pezzi di marmorato ... Si passa a tre camere principali l'una nell'altra sopra le inferiori con riggole, porte di legname di colore bianco con pietre ed ottone a punte, stanze coperte a lamia incannucciata con rigole di cornici e dente dipinti ed ornate della Casa di Lorena nei cantoni e nell'ultima. Si valuta duc. 1600 ... f. 529 ... non vale l'offerta di duc. 680 ... si è discostato dal disegno già fatto e per l'approvazione ne deve fare un altro ... 11 maggio 1711. Donato Gallarano (ASNa, Not. Nic. Ant. Cepollaro, 22/15, f. 523-529; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.60).*

6.6.1711 - Nel palazzo della Rev.ma Nunziatura Apostolica il M.co Dr. Filippo Telese di Napoli Sindaco e procuratore Apostolico del V. Convento di S. Pietro d'Alcantar dei Frati Minimi sito al Granatello del Casale di

Portici pertinente della Città di Napoli come patente del R.P. Fra Ludovico di Medina Commissario provinciale del Convento sotto il 20 aprile del 1709 copia della quale per me si conserva al presente ed il tenore s'inserirà alla fine del presente come bene si prescrive. Et il Ser.mo Emanuele Maurizio di Lorena Principe d'Elbeuf ... come il 16 nov. 1709 fu fatta concessione a beneficio del Principe dell'uso dell'Ospizio Vecchio che fu del V. Convento sito nel luogo del Granatiello con facoltà di poterlo accomodare e ridurlo in proporzione alla qualità del S. Principe per sua abitazione e dopo sua partenza fosse tornato come accomodato in proprietà dell'Ospizio come se tutte le migliorie fossero state fatte da detto Convento. Come da strumento del 16 nov. 1709 stipulato dal Notar Dr. Nicola Ant. Cepollaro di Napoli commorante nelle Villa del Casale di Portici. f. 153. Dovendo il principe iniziare i lavori e dovendo fare la scala d'ingresso al piano superiore la dispose alla spalle dell'ingresso di detto Ospizio si concesse nonostante il divieto dell'art. 8 della prima concessione coprendo la grotta di palmi 10 in circa di larghezza e p. 40 di lunghezza con la facoltà di potersene servire come d'istrumento del 31 dic. 1709 del Notar Cepollaro. Ed essendo luoghi altri comprati dal Principe da d. Ospizio ed avendoli trasformati in luoghi spaziosi, vaga e bella da non potersene più servire da detti Padri e dovendo completare la Chiesa di detti furono autorizzati ad alienare detti luoghi. Fatti apprezzare dal R. Ing. Donato Gallarano che lo valutò per duc. 680 giusta relazione di apprezzamento s'inserirà, ma uno al prezzo di duc. 1200 per rescritto del 22 maggio 1711 dalla Sacra Congregazione Apostolica per ottenere la autorizzazione alle trasformazioni e per l'alienazione si pongono le seguenti condizioni: Primo: non può alzarsi da come è ora né allargare con altre abitazioni né scala per salire sopra l'altezza e farsene fede da persone esperta per lo stato attuale. Secondo: che sia lecito ai Padri farvi una fabbrica sopra la cucina sotterranea di detto Casino che è dentro il giardino del Convento ad uso di Giardiniero. Terzo: ponere una cancellata di ferro alla bocca del pozzo che comunica col giardino con le chiavi da tenersi dai padri per la loro cautela ed altre cancellate di ferro ai cupolini del Casino. Quarto: che deve la porta ora chiusa tra il Convento ed il Casino non possa mai aprirsi. Quinto: non possa aprirsi cappella pubblica. Sesto: le mura divisorie da ripararsi a spese comuni. Settimo ed ultimo: per controversi interrogare il Convento. (Ricevuta di parte dei duc. 1200 pagati per mezzo del Banco dei Poveri a nome del Principe per servizio della fabbrica della Chiesa nuova in potere del Clerico Andrea de Midio). f. 159. Fo fede lo sottoscritto a chi la presente spetterà di credere ò sarà in qualsiasi modo presentata in Judicio, ò fuori come avendo lo misurato il Palazzetto del Sig.re Principe d'Elbeuf sito al Granatiello, ho trovato quello essere di altezza dalla cornice dell'iscrizione, sin al piano del Stradone avanti d. Palazzetto palmi ottanta e mezzo; e di larghezza da un angolo all'altro palmi cento settanta. D. Ferdinando Sanfelice. f. 161 (nota a margine). 20 ag. 1711 in Casale di Portici richiesta a noi fatta dal E.mo Maurizio di Lorena Principe d'Elbeuf ci siamo conferiti proprio nell'infrascritto Casino ed avendo ritrovato il Ser.mo Principe in presenza nostra have pigliato la possessione dell'intero Casino e di tutti i membri camminando per la sala e le camere del medesimo Casino serrando ed aprendo porte e finestre e salendo le scale e camminando per camerini et officine di basso passeggiando per le piazze avanti il Casino e calando per le fontane di basso, fatto dare acqua alle fontane e fatti tutti gli atti che denotano la reale possessione senza alcuna contestazione (ASNa, Not. G. Raguccio, 508/39, f.153, 6 giugno 1711; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.60).*

16.6.1711 - Nel Claustro del Venerabile Convento di S. Domenico Maggiore di Napoli costituiti in nostra presenza il Ser.mo Emanuele Maurizio di Lorena Principe d'Elbeuf ed il suo procuratore Dr. Salvatore Archimia di Napoli per patto di retrovendita con Don D. Maria Chyroga y Faxardo Marchesa di Orioli della Terra di Canna in Prov. Calabria Citra e P.ssa Alessandra moglie dell'Ill.mo D. Alessandro Pignone del Carretto per la casa palaziata consistente in diversi membri inferiori e superiori con ingresso coperto, cortile, pozzo, et altre comodità con sette moggia di terre in circa arbustato, vitato e murato da tre parti in luogo detto il Granatiello detto le Maretenne da parte del lido di mare, murato in tre parti confinante con la casa del Duca di Bagnara verso Napoli, con il Monastero di S. Pietro de Alcantar a parte di Torre Ottava e parte alla pubblica via a parte superiore e giusto confine con il Ser.mo Principe a parte inferiore, franca e libera tranne per duc. 14 al Monastero di S. Francesco di Portici dell'Ordine dei Minori Conventuali e duc. 3 alla chiesa del Divo Georgitelli del foro Vecchio di Napoli, il tutto per duc. 3000 = di cui duc. 2000 subito e duc. 1000 al Banco dei Poveri come debito contratto dalla Sig.ra Marchesa per l'acquisto della detta casa il 7 Nov. 1702, di proprietà dei Padri di S. Francesco di Portici. f. 742. Procura nel Convento di S. Dom. Maggiore dell'Elbeuf a Dr. Salvatore Alchimia di Napoli, presente, per patto di retrovendita di duc. 700 verso Antonio Laviano al 7% per pagare parte dei duc. 3000 (ASNa, Not. Gregorio Servillo, 665/22, f. 740-742, 16 giugno 1711; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.62).*

19.6.1711 - Presentazione della ricevuta dei duc. 2000. f. 772. D. Maria Chyroga y Faxardo Marchesa d'Oriolo Principessa d'Alessandria moglie di D. Alessandro Pignone del Carretto come negli anni passati comprò una casa Palaziata con territorio contiguo nel Casale di Portici per duc. 3000 dei quali restando duc. 935.3 per resta del prezzo ed il loro interesse al 6% al Banco dei Poveri, venditore e del detto prezzo è stato pagato dei propri denari extradotali, e perché detti stabili non li apportano quella utilità che si conviene e non

potendo soddisfare il debito chiede la Regia dispensa alla rinuncia per fare vendita di detti stabili promettendo di soddisfare e chiede licenza per detto Notar che possa stipulare (ASNa, Not. Gregorio Servillo, 665/22, f. 762-772, 19 giugno 1711; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.62).*

30.6.1711 - (le due parti nelle persone dei procuratori). Dichiarano di avere avuto duc. 1000 per Banco del Salvatore a nome di Antonio Laviano, in data 8 giugno 1711 per la vendita di duc. 1000 al 7% a complimento di duc. 3000 di una casa palaziata a Portici con territorio di moggia 7 vicino di mare e del Convento di S. Pietro d'Alcantar (ASNa, Not. Gregorio Servillo, 665/22, f. 845, 30 giugno 1711; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.62).*

14.8.1711 - ricevuta della fede di credito dei Gov.ri del Banco dei Poveri di duc. 1000 a comp.to dei duc. 3000 per la casa di Portici (ASNa, Not. Gregorio Servillo, 665/22, f. 936, 14 ag. 1711; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.62).*

18.8.1711 - Portici. F.sco Grazioli e Joacchino Nocerino Eletti dell'Università di Portici e S. Ecc. Elbeouf. Come il 26 maggio l'Univ. in pubblico parlamento ha asserito che i PP. Alcantarini havendo l'anni passati fabbricato un ospizio nel Casale ed avendo racchiuso in esso una parte di suolo demaniale dell'Università che non sarebbe stata atta a servirsi, invece l'hanno venduta come parte del loro territorio ove era stato fabbricato il d. ospizio il tutto venduto al Ser. Principe il quale have in quello edificato un magnifico e dilettevole Casino alla Reale con fontana, statue e pavimenti finissimi di marmo nella quale parte del territorio venduto al Ser. Principe è andata una parte di suolo dell'Università e avendo dalla parte di mare alzato una nobilissima Fontana con statue elevati e pavimento di finissimi marmi per difendere da qualche danno da persone che erano solite passare e ripassare ha circondato di mura la fabbrica in modo da precludere ogni passaggio, avvertendo l'Università. Se ne stabilisce la cessione del luogo ... però dovrà fare due porte nel detto muro per comodità dei guardiani dell'Università così come al tempo dei Cittadini che faranno la Guardia alla Marina come in ogni altro caso (ASNa, Not. Nicola Ant. Cepollaro, 22/10, f. 297, 18 ag. 1711; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.62).*

27.8.1711 - In Casali di Portici in presenza del Sig. Principe d'Elbeouf ed il Sig. Salvatore Alchimia per una casa palaziata con membri inferiori e superiori con palmeto, ingegno per il vino, pozzo e diverse comodità. Il principe d'Elbeouf dichiara che fece acquisto dei beni per fare una nuova strada per avere l'ingresso da quella alla sua casa fabbricata al lido di Mare dietro il Convento di S. Pietro d'Alcantar quale nuova strada ha disegnato farla dentro la Cupa et aprirla nel luogo del passato cantone del Muro del Cortile della detta casa Palaziata verso detto Convento e marina distante dal Cantone palmi sedici per la quale apertura si dovrà fare per mezzo di detta masseria esistente sopra il Lido di Mare e da essa andare alla Casa fabbricata al lido di Mare perciò è venuto a convenzione con Salvatore di vendere la casa Palaziata e quella parte della masseria del lato dentro quanto si entra in essa dalla parte della strada pubblica detta Cupa tirando per il Convento d'Alcantar per palmi 16 e rivoltando verso la marina fino al pontone della casa per palmi 75 e verso la marina per palmi 490 fino all'entrata della loggia inferiore del detto territorio dalla parte di Napoli, sino al lido di mare per la grada fatta da esso Salvatore per la quale si cala alla marina come da pianta e misura fatta dal R. Ing. Cristofaro Schor, d'ordine del Principe. (All'atto è legata la pianta con la leggenda e la firma dell'arch. Cristoforo Schor) - (ASNa, Not. Gregorio Servillo, 665/22, f. 924, 27 ag. 1711; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.62).*

22.9.1711 - Nel palazzo del Serenissimo Principe Elbonij procura per il Dr. Domenico Riccio di Napoli che deve ogni mese dalla presente giornata dar chiaro e lucido conto esatto al sig. Salvatore Alchimia. E come procuratore accetta la nomina facienda e censua dal Dr. Nicola Amenta moggia cinque in circa di territorio con fabbrica per uso di Magazzino per porvi barche, incluso, nel territorio di Resina ove si dice alla Maretenna da sotto il muro dei PP. Scalzi Agostiniani facendo detta censuazione dai Governanti della Chiesa di Pugliano il quale Nicolò ha offerto per persona da nominare duc. 16 l'anno ed a prendere il possesso di cinque moggie di territorio. Inoltre Nicola Amenta e procuratore del Principe per l'affitto di valuta e che si affettuano in R. Camera (ASNa, Not. Amenta, 767/13 f. 170, 22 sett. 1711; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.61).*

22.9.1711 - Riccardo Velzi capitano delle corazze della nazione forestiera, e il Dr. Dom. Riccio di Napoli ha esatto diverse quantità di denaro dal detto Riccardo e Fatto le Note si è trovato che Dom. non è debitore né creditore di detto Riccardo (precedente procuratore). Dalla allegata nota delle spese si ricavano i seguenti dati: Agosto, Per il fitto di una taverna duc. 80. Ricevuto da Salvatore Alchimia duc. 900. Per la pensione da Taranto duc. 114. Per la mesata di Agosto duc. 299; per il totale delle spese duc. 1794; 2.11 Luglio. Per affitto calesse per portare a Portici 300 double. Per le cotonine per le tende di Portici duc. 27. Per la

biancatura ed accomodi di ricci nel palazzo di Napoli duc. 1.1. Agosto: pagato per S.E. allo stufarolo duc. 2. Per due canne di orletta per i canonetti di S.E. duc. 2.4.6. Per due canne di zagarelle per calzonette duc. 1.1.6. Elemosina ai PP. Scalzi duc. 4.2.10 (si serviva di cavalli di posta e di calessi di affitto perché aveva ottenuta la concessione del postale per Napoli dalla costa vesuviana proveniente da Salerno). Per camellotti di Bruxelles per abito del Principe duc. 10.4.5. Amurrenzigrinine e parrucca. E' in causa con la chiesa di Pugliano. Annettati i pozzi del palazzo di Napoli. Sei cornici per specchi 8.1.10. Per le livree di colore scarlatto. Soia Francese; panno verde; Riceve double 200 che fanno duc. 890. Riceve double cento di Francia in argento che fanno a duc. 100 = duc. 595. Pelle di Fiandra per calzoni del Principe. Galloni d'argento per le livree di S.E. per l'abito scarlatto di velluto con saia di Francia per fodera. Panno di Piedimonte (d'Alife); Stivale e scarpe; cappello d'Inghilterra con bordo d'oro, Calzette a telaro. Il medesimo abito per il Sig. Turinese; sei paia di scarpe per li mori. Muccaturi e sotto calzette al Mr. Carlo Fischer per una balia per S.E. duc. 5. Per un Tesmaldo (?) di scarlatto a M. Wiles di S.E. duc. 28. Sig. Nicolò Amenta per la causa di Pugliano duc. 4. totale duc. 2032.1.5. resta creditore di S.E. duc. 236.3.14. (Il Principe aveva la gestione dei calessi di posta). Per sfrattare le robbe del palazzo di Santobuono al 21 ott. Il Marchese Falletti che va a pigliare alcuni processi della Eredità Stigliano il 26 ott. Amenta è sempre al servizio di S.E. 6 Nov. festa per solennizzare con sei torce ed un apparato per l'elezione dell'Imperatore davanti al palazzo del Principe a Napoli. (I Cappuccini di Torre avevano il monopolio della neve durante l'estate). A. D. Sanfelice Ferdinando per una partita di tavole con la sua ricevuta per le finestre e le porte duc. 100 e per 800 chiancarelle di palmi 4 per Portici. Totale duc. 1017 (Restano duc. 373.2.7 come credito di Dom. Riccio il quale nel 1 717 doveva ancora ricevere duc. 323 da Salvatore Alchimia sovrintendente) - (ASNa, Not. Amenta, 767/13 f. 173, 22 sett. 1711; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.61).*

18.1.1712 - 18 gen. 1712 ... A Dom. Riccio duc. 25 e per esso a D. Ferdinando Sanfelice altrettanti e per esso a Giosè Corredo (ASBN, Banco dei Poveri, 1412; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.63).*

17.6.1712 - 17 giugno 1712 ... Ad Elbeouf duc. 25 e per esso ad Antonio Saggese per le gradinate di piperno che sta facendo, per le gradinate di piperno e per esso a Bisogni per conto dei portelli che sta dipingendo per **Portici** (ASBN, Banco dei Poveri, 1074; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.63).*

18.6.1712 - 18 giugno 1712 ... A Elbeouf duc. 25 e per esso a Dom. Riccio e ad esso per Tommaso della Monica a comp.to di duc. 700 a conto dello stucco che si sta lavorando alla **Casa di Portici** (ASBN, Banco dei Poveri, 2292; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.63).*

25.6.1712 - 25 giugno 1712 ... Ad Elbeouf duc. 25 A Saggese per la gradinata di piperno. Ad Elbeouf duc. 20 a Matteo Giustiniani e sono a conto delle riggole che dovrà fare e che sta facendo nel suo **Casino in Portici** e per esso a Gio. d'Angora a conto delle piggioni delle case site al Borgo Loreto che tiene lui affittate dove presentemente abita (ASBN, Banco dei Poveri, 2292; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.63).*

28.6.1712 - 28 giugno 1712 ... Ad Elbeouf duc. 20 e per esso a Dom. Riccio e per esso a Ignazio Gargiulo a comp.to delle finestre che si stanno preparando facendo di stucco nella **casa di Portici** (ASBN, Banco dei Poveri, 2292; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.63).*

9.8.1712 - 9 agosto 1712 ... Ad Elbeouf duc. 10 ad d. Ant. Barrese per la pittura che sta facendo nel suo **Casino di Portici** che ha avuto in più volte e continuo (ASBN, Banco dei Poveri, 1302; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.63).*

18.8.1712 - 18 agosto 1712 ... Ad Elbeouf duc. 25 a comp. di duc. 115 a Tom. della Monica per la **fabbrica a Portici** (ASBN, Banco dei Poveri, 1302; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.63).*

12.9.1712 - 12 sett. 1712 ... Al Sig. Principe d'Elbeouf duc. 50 e per esso al M.ro Marco Antonio Ficera a comp.to di Duc. 150 altri duc. 100 l'ha ricevuti contanti e tutti i 150 ce li paga in conto di fabrica della loggia che attualmente sta facendo al suo **Casino di Portici** e p. esso p. mano di N. F.sco del Gaizo di Napoli a Fr. Antonio Vinciguerra duc. 50 (ASBN, Banco di S. Giacomo, f. 188. g.m. 610, 1347; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.64).*

13.9.1712 - 13 set. 1712 ... alli mastri stuccatori Onofrio Giordano, Ignazio Gargiulo et Tommaso della Monica a comp. duc. 131, cioè 105 per il lavoro delle finestre, a rag. di 5.4.5 ed il tutto fanno 105 e per lo stucco tre porte toniche et altri residij fatti nella sua **casa di Portici** e restano int. Pag.ti per firma di N. Onofrio Amenta (ASBN, Banco dei Poveri, 1471; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.63).*

20.9.1712 - 20 sett. 1712 ... Elboeuf duc. 50 ai maestri fabbricatori Marcantonio Ficera (o Ficeta) e Fr.sco Vinciguerra a comp.to di duc. 200 acconto della fabbrica che li predetti maestri stanno facendo nella **casa di Portici** a condizione però che i predetti maestri non è tenuto a pagare il cavamento di terre per la fabbrica fatta o faciente in detta casa, ma che vada incluso nel prezzo fatto, così alla canna di fabbrica di pietre dolci così vive e che le lamie si abbiano a pagare a grossezza di due palmi ed abbiano a fare constare di avere fatto rispetto delle condizioni site dell'istrumento stipulato per mano di notar Onofrio Amenta così il detto pagamento per le pietre dolci e vive per il suo palazzo (ASBN, Banco di S. Giacomo, f. 246, g.m. 610, 1347; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.64).*

22.9.1712 - 22 set. 1712 ... Al Serenissimo Principe d'Elbeuf duc. 18 e per esso alli mastri stuccatori Onofrio Giordano, Gioacchino Russo e Tomaso della Monica a comp.to di duc. 740 che have importato la manifattura dello stucco fatto sopra detti mastri alla mia casa di Portici, atteso il di più l'hanno ricevuti per Banchi e contanti in diverse volte et i predetti duc. 18 li pagassimo all'hora quando si costerà che detti mastri habbiano fatto notare al margine dell'istrumento stipulato per notar Onofrio Amenta la soddisfazione intiera dell'opera fatte di stucco in detta **casa di Portici**, senza che habbiano a pretendere altro per qualsivoglia causa o pretesto (ASBN, Banco dei Poveri, 1471; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.63).*

26.9.1712 - 26 set. 1712 ... a Matteo Giustiniani per riggiole che sta facendo nel suo **Casino a Portici** duc. 25 e tiene in suo potere in duc. 170 (ASBN, Banco dei Poveri, 1471; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.64).*

1713 - Però nel principio di questo secolo, cioè verso il 1713, essendosi portato in Napoli il Signor D. Emmanuele Maurizio Principe di Elbouf in qualità di Generale al servizio dell'Imperador Carlo Sesto, ed isposata avendo la figlia del Duca di Salsa (Teresa Strambone), invaghitosi dell'amenità, e salubrità dell'aria di Portici, fece qui fabbricare e propriamente nel Granatello, sopra i scogli, e le rupi del mare, un veramente sontuoso palazzo (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.19).*

30.7.1713 - Portici. Jo. Ant. Imparato e F.sco Scognamiglio eletti dall'Università di Portici in loco solito convenuti, eletto alla cura di Governatore dr. Carlo Maresca di Casale di Portici; Gennaro Imparato e Gioacchino Nocerino deputati, Francescantonio Lorenzo Nicola Imparato, Gius. Cepollaro, Dom. de Fiore, Luca Conte, Gen. Scognamiglio, Benedetto Imparato, Gio. Acampora, Gioacchino Imparato, Dom. Cepollaro, Dom. Torella; F.sco Torella, Biase Torella, Agostino Scognamiglio, Lorenzo Borriello, Mutio Cepollaro, Gius. Pandolfo, Pietro de Lorenzo, Aniello Borriello, Gentile d'Acampora, Carlo d'Acampora, Dom. Ant. Cepollaro, Gio. Montella, Gen. Rajola, Notar Stefano Cepollaro, Nicola Scognamiglio, Ant. Scognamiglio, Onofrio Imparato, Giuseppe Scognamiglio, Santoro Scognamiglio, Bernardino Borriello, Michelangelo Imparato, Giov. Andrea Gautiero, Cesare Gautiero, Gius. Jenco e Aniello Scognamiglio cittadini. Proposero come S. Alt. Ser.ma il Principe Maurizio di Lorena di Elbeouf desidera di avere un grottone da sopra la fontana del Granatiello sistente alla marina di d. Casale, verso la Torre del Greco, e sopra a sue spese con la speranza di poterne ritrovare acqua sotterranea e condurla sotto terra con canaloni al suo Real Casino né toccare in nessun futuro tempo la d. Fontana, come li condotti della medesima, ne deviare quell'acqua che si porta alla medesima fontana, acciocché la fontana sud. in futuro possa scorrere come in passato per comodità del pubblico, il tutto si propone a loro sig.ri affinché ogni uno liberamente dica il suo parere fatto la proposta dalli Eletti, deputati e cittadini inteso il tenore, è stato unanimamente con nessuna discordia si concede a S. Serenissima di potere cavare al di sopra la fontana affinché abbia la fortuna di ritrovare dell'acqua in d. grottone per le tante grazie e favori che S. Altezza benignamente ha compartito e compartisce al Nostro Casale che per sua bontà tiene speciale protezione, ma con il R. Assenso per cautela di ambo le parti. (Nota a margine) il 15 agosto 1713, Portici Costituiti gli Eletti (con i relativi nomi, v. sopra) ed il S. Principe asseriscono di avere concesso di cavare l'acqua da sopra la fontana del Granatello situata sotto li beni del Marchese di Mascambruno con il farci una grotta sotterranea con le condizioni dell'Istrumento però ritrovandosi l'acqua nel detto casino (ASNa, Not. Nic. Ant. Cepollaro, 22/12, f. 391, 30 luglio 1713; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.64).*

14.8.1713 - Tra l'Ecc.mo Sig. D. Girolamo Strambone Duca di Salza e P.pe della Volterara e l'Esimia S.D. Cristina Carafa dei Principi di Chiusano Duchessa di Salza e P.ssa della Volterara e l'E.ma S.D. Teresa Strambone loro figlia, in Capillis ... e Sua Altezza Ser.ma Emanuele Maurizio di Lorena Principe di Elbeouf generale di Battaglia per sua Cesarea e Cattolica Maestà (Dio guardi) e suo Comandante della Cavalleria in questo regno di Napoli, sopra il felicissimo matrimonio ... Il Duca di Salza promette duc. 72.000 cui 12.000 il giorno della contrattazione in denari contanti senza prescrizione di tempo o in beni stabili o in duc. 10.000 la volta in contanti o in beni stabili, qualora non fosse possibile soddisfare dovrà dare duc. 2000 annui a ragione di duc. 3 e grana 33 per cento ogni sei mesi. I duc. 60.000 devono restare in Banca inalienabili. Avendo necessità di altri duc. 8000 il Principe, il Duca o il Principe, devono trovare persona pronta a prestarli

detraendoli dai 60.000; gli duc. 8000 sono dati in titoli di compera di Leonardo Marinelli di Napoli ricevuti in titoli da D. Scipione Spinelli Savelli Duca di Seminara al 5%. (La dote citata di duc. 10.000 fu versata tra l'agosto e l'ott. 1713). A Teresa tutte le garanzie di leggi e cautele sulle doti e futura eredità secondo i Capitoli del Regno. La Teresa - unica figlia del Duca - rinuncia a tutti i privilegi sopra descritti a favore del padre ed il padre le dona duc. 30.000 sull'eredità sui beni feudali di cui subito i duc. 12.000. Il resto a due anni dalla morte del Duca di Salza. I restanti duc. 20.000, della dote della Duchessa di Salza sua madre costituiti dal qm. Principe di Chiusano suo padre, saranno devoluti alla morte della madre, ma qualora non vi saranno figli o per prematura morte di Teresa tutto torna alla casa paterna. Il contratto è firmato in due momenti il 14 ed il 16 agosto 1713. Procuratore Dr. Francesco Antonio de Martino. (Certificato allegato). Faccio fede Joseph Primicile curato della chiesa Parrocchiale Staurita di S. Felice Terra di Pomigliano d'Arco di Nola in f. 50 Anno Domini che il giorno 9 del mese di Ott. 1713 che nella parrocchia di S. Sofia nella chiesa di S. Maria Maggiore di Napoli hanno contratto Matrimonio la Ser.ma Ecc. Emanuele Maurizio di Lorena Principe Elbeuf della città di Parigi abitante a Napoli e Teresa Strambone di Salza figlia di D. Gerolamo abita in Diocesi Nolana e propriamente in Terra di Somma in luogo detto alla Villa - nulla ha impedito - con licenza di Domini Francesco Mario Carafa Episcopo di Nola, celebrato nella cappella della Villa (ASNa, Not. A. De Martino, 582/49, f. 173, Capitoli matrimoniali, 14 e 16 ag. 1713; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.64).*

1714 - anno 1714 (ripetuto l'anno del Parroco), ...inoltre ... legittimo matrimonio per verba di presenti Vis et cerolo, secondo il rito della S. Romana Chiesa ed in quella occasione furono pagati duc. 12.000 del Monte dei Sig. Capece. I duc. 20.000 sono in soddisfazione di parte dei duc. 70.000 promessi (ASNa, Not. A. De Martino, 582/38, f. 237; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.65).*

6.1.1714 - 6 gennaio 1714 consenso dell'Università di Portici ad alzare il muro su terreno dell'Università (ASNa, Not. Nicola Ant. Cepollaro, 22/15 f. 538 z.n.n.; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.65).*

5.3.1714 - In Napoli costituiti in nostra presenza Ill.mo Marchese D. Giacinto Falletti Arcadi, presidente Avvocato Fiscale della R. Camera della Sommaria, il quale spontaneamente in presenza nostra ha fatto e costituito suo Procuratore Speciale il Sig. Salvatore Alchimia presente a pigliare la possessione di moggie cinque in circa di territorio petroso ed incolto con magazzino per uso di barche sito e posto nel Casale di Resina nel luogo detto le Maretenne, da esso Sig. Marchese D. Giacinto comprate dal Ser.mo Principe del Boeuf con istrumento stipulato per mia mano e per gli effetti fare tutti e qualsiasivoglia atti che inducono la vera causa reale, ed espedita possessione di detta moggie cinque. Test. Notar Luca Capasso di Napoli Regio a Conv. Notar Gaetano Piscopo, Notar Agostino Cammardella e Nicola di Roberto di Monfalcone (questi presso lo studio di N. Amenta) - (ASNa, Not. Onofrio Amenta, 767/16, f. 31, 5 Marzo 1714; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.65).*

14.5.1714 - 14 maggio 1714 quietanza da parte del Principe di Elbeouf della dote promessa dei duc. 12.000 (ASNa, Not. A. De Martino, 582/38, f. 231; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.65).*

30.10.1715 - Certifico che D. Manuel Maurizio de Lorena Principe Sergent. Generale di Battaglia di Cavalleria il 30 ott. del 1715 ha ricevuto lo stipendio annuo di duc. 2500, pari a 12 mila fiorini, come generale di Battaglia (ASNa, Sez. Militare, Scrivania di Razione, Inv. 2. vol. 23, f. 94; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.66).*

29.11.1715 - 29 nov. 1715 ... All'Ill.mo Principe d'Elbeuf duc. 300 e per esso alli RR. Padri di S. Pietro Alcantar del Granatello in virtù di mandato della reverenda fabbrica di San Pietro d'Alcantar del Granatello nella villa di Portici seu al magnifico Pietro Peluso moderno sindaco apostolico di detti PP. ad effetto li medesimi parimenti applicandi con consenso delli detti PP. nella causa di fabbrica seu compimento di fabrica della chiesa costrutta in detto Granatello però resta fermo il sequestro sopra li rimanenti duc. 500 quale mediante decreto per loro nei suddetto di interposto così fu ordinato (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 928; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.61).*

2.7.1716 - (f.321) Diritto del Principe del Elbeouf a pigliare l'acqua dal Pozzo S. Maria di Pugliano che passa al Duca Giacinto Falletti. (f.334), 2 luglio 1716. Il Principe d'Elbeuf cede il Casino al Granatello al Duca di Cannalunga Giacinto Falletti, (f.337) per 11.000 ducati pagabili a rate entro e non oltre il 1718 (f.341) Risulta proprietaria la moglie del Principe Teresa Strambone per l'impiego delle sue doti in ragione dei suoi diritti inalienabili, come da capitoli matrimoniali, ed alla quale è intestato il rogito. Il protocollo contempla numerose copie di note sulle varie cessioni ed acquisti per completare il Casino, del resto documentati attraverso gli originali esibiti, con descrizione della villa nelle sue sommarie strutture. L'unica specifica, senza firma e data,

reca la descrizione delle sculture presenti in quel momento, con l'annotazione dell'Epitaffio fatto apporre dal Principe sull'ingresso, lato mare, della villa. (f.s.n.) 1) Otto statue di marmi sono nel grottone proprio detto Padiglione e cioè quattro sane di p. 5 ½ e quattro mezzi busti di p. 3. 2) Due statue di marmo nella prospettiva verso Napoli e cioè due sane di p. 6 e due mezzi busti di p. 2 ½. Due statue di marmo nella prospettiva verso Torre e cioè due sane di p. 5 e due mezzi busti di p. 2 ½. Due sotto le grade ove si cala alla marina di p. 12. (f. 342) una fontana tutta di marmo tra le due scale con l'affacciata di marmo da ove partono due stradoni (ASNa, Not. Nicola Ant. Cepollaro, 22/15 f. 321-342; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.65).*

11.7.1716 - Domenico Riccio: sono da otto anni al servizio di Sua Eccellenza come procuratore e do-vendo esso Principe partire per portarsi nella provincia di Lorena chiede le note di spese (ASNa, Notar Nic. Ant. Cepollaro, 22/15, f. 547 z, 11 luglio 1716; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.66).*

16.8.1716 - Teresa Strambone figlia del Sig. D. Girolamo Strambone e di D. Cristina Carafa Duca e Duchessa di Salza coniugi have asserito essersi concluso il matrimonio con la grazia di Dio contratto tra essa D. Teresa e sua Altezza Ser.ma Emanuele Maurizio di Lorena P.pe d'Elboeuf ecc. (ASNa, Not. A. De Martino 582/37, f. 398, 16 ag. 1716; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.65).*

11.1716 - f. 334, t... nov. 1716 con loggetta in piano al quarto superiore dalla parte della montagna e due magnifiche logge in piano a detto quarto superiore, una che guarda verso la città di Napoli e l'altra verso Torre del Greco ... con fontana tutta di marmo alla bocca con iscrizione di marmo con sopra un distico ... stradone murato fruttato di vite e agrumi ... a metà dello stradone per canali scorre acqua che viene dalla fontana del Granatello. f. 489 z ... Si possa levare e cassare l'arma del Principe sopra la detta fontana come da sopra detto Casino e dal duca ponere le sue ... f. 491 z ... autorizzazione della Strambone a vendere f. 495 - Il 31 agosto 1718 saldato (ASNa, Not. Nicola Ant. Cepollaro, 22/15 f. 334-491; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.65).*

3.2.1718 - Cavallerizza. 3 febb. 1718. Il Procuratore del Principe del Beuf. Supplicando a V.E. come il t. M. c. anno fu fatta girata a favore del principale Su.te d'annui fiorini 12 mila e che li furono situati nella causa delle delegazione delle Truppe Cesaree, e che li furono accordati li soldi e Pensioni che godeva e si pagarono per la R. Cassa Militare e per effetto alla R. Camera e fu spedita alla Scrivania di Razione con data 24 nov. 1715 acciò li fusse data bona del suo ass.to tanto alla mercede, quanto godeva per la Cassa Mil. e dopo non è stato fatto alcun assiento e situazione così di saldo come di mercede che venga disposto (ASNa, Sez. Militare, Scrivania di Razione, Inv. 2. vol. 23, f. 94; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.66).*

16.8.1742 - Avendo Sua Maestà (Dio guardi) deliberato comprarsi il Casino che fu del Principe del Beuf quale presente si possiede dall'Ill.ma Duchessa di Laviano, ed altre, unitamente ad una porzione di stradone che sta posto tra detto Casino e l'altro verso la strada Regia come ancora il giardino murato che confina col detto Casino e via che cala alli Scalzetti a qual oggetto ne fu alla passata parola d. Ill.mo Duca si è degnato d'incarcarci che conferiti che fossimo a farne descrizione ed apprezzamento inteso Ill.mo Duca Teodoro Falletti ambi possessori dello Stabile ... Il predetto Casino si trova sito e posto nelle pertinenze del Casale di Portici e proprio nella spiaggia del Granatello a vista di questa fedelissima Capitale da ove si gode la veduta di tutta la spiaggia del nostro Golfo di Montagna e di Isole, confinante a levante con li beni di Angelo Ascione e Giardino dei Padri Scalzetti a Ponente con li beni dei RR.PP. della Sanità di Napoli ed a Tramontana con quelli della villa Ruffo e la strada che viene dall'Epitaffio. Nel medesimo Piano della mentovata strada che cala al Granatello vi è una entrata tonda senza ornamento seu Porta di Legname, coverta con lamia e da esso stradone per la destra con i Padri della Sanità a sinistra con quelli utili al detto padrone. Alla fine dello stradone si ritrova un cortile seu spiazzo da cavalcare murato con agrumi. Agrumi come delli beni della famiglia Ruffo. In testa 9 porte, per le due si entra in un rimessone, per tutte le 8 porte portano a rimesse la centrale all'entrata del Casino coverta a lamia diviso da archi nel suo pavimento con conserve d'acqua nel mezzo per il gioco delle Fontane, in fondo una finestra con l'aspetto alla Marina e due porte per la prima a sinistra comunica con lo stradone delli Agrumi, a destra all'Appartamento. Per una porta a destra ornata di marmo e piperno consistente in due vivi di colonne seu architrave, fregio e cornicione e frontespizio ed al di sopra finimento con cartellone tutto intagliato si entra in un salone diviso da Pilastrini con archi coverta a lamia con pavimento di riggiole con 4 vani di balconi alla Marina ed uno al Parterra seu Prato di d. Casino verso Napoli senza pettorati di ferro, segue le porte della prima stanza ove stà situata la grada che ascende al piano nobile coverta a lamia tiene il pavimento di riggiole e tre porte, la prima a sinistra ha un piccolo Gaifo e per l'altra porta si esce alla Grada che cala nel Parterra e da esso alla Marina. Per altra porta si entra in una stanza a lamia a canne, con riggiole, balcone e pettorata di ferro verso il mare, li segue la terza stanza con balcone e pavimento simile con due porte per la prima a sinistra si ha un passetto della grada a Corinola con due pettorate di fabbrica e scalini di ferro che porta all'astrico. Ripigliando di nuovo la terza stanza si va nella

4° stanza che va nelle 5 stanze, che va in una stanza separata coperta verso il mare. La 7° esce nella loggia da descriversi. Poi nell'8 stanza verso il mare con scala coricò di legno si va poi in una stanza ad uso di cucina, f. 820 - con comodo focolare, poggi e cappa. Ritornando alla prima stanza e ripigliando la grada mediante 34 scalini si arriva al ballatoio pavimentato di riggiole vi sono tre porte verso il mare, la seconda sulla loggia situata sopra la sala ed atrio descritto e va nel Belvedere con suo pavimento di quadrelli vi sono 4 sedili di marmo bardiglio. Nel Belvedere vi è una porta che si cala nello stradone d'agrumi. Nel piano nobile la prima stanza coperta con lamia stuccata con sua cornice e nel mezzo forma riquadratura e nelli quattro angoli vi sono l'impresa di stucco in oro, il pavimento è di riggiole con pettorata di ferro verso il mare. Altra porta nella seconda stanza che porta ad una loggetta, va in una stanza ad uso di cucina con focolare, poggi e cappa e comunica con la loggetta. Seguono due stanze con lumi ingredienti e pavimento di quadrelli. Dalla 3° stanza si va alla quarta con comunicazione alla 2ª loggia poi si va alla 5ª stanza con fregi in oro misturato e pavimento di riggiole con pilastri intagliati e capitelli in oro che vanno ad unirsi al fregio con pettorata di ferro verso il mare da qui con due porte ad una si va all'ultima stanza descritta con lanternino e dall'altra parte si va alla 6ª stanza verso il mare con fregio dorato riggiole e comunicativa con la cucina e la loggia. Calando di nuovo e proprio nelle stanze ove stanno le porte mediante due ballatoi con balaustri di marmo e ginelle di piperno nel piede di fabbrica sopra si cala con due Branchie di scalini di piperno in ognuna di 24 e pettorata e Balaustri con due simili ballatoi pavimentati di basoli in un parterra chiuso da dette branchie come altresì dalla pettorata in testa con simili balaustri di marmo e ginella di fabbrica nel mezzo di detto Parterra scoperchio prima vi stava altro superiore ottangolo murato all'intorno di partito da viali pavimentato a riggiole, formano nel mezzo un fondato ottangolo da ove scaturisce l'acqua ed intorno otto sedili. f. 821 - In testa detto parterra a prospetto del mare vi è un atrio coperto con 5 porte tre con quelle di legname per il quale si hanno 3 stanze con lamie dipinte con mura tonacate di materiali fini cioè corallo, gesso et altri colori. A sinistra si ha un atrio coperto con 5 porte con lamie pilastri con vani sfinestrati verso il mare con la comunicativa tra loro e verso il mare di Napoli e verso il parterra. In testa all'i quali vi è un prospetto semi circolare architettonico ornato di pilastri e contropilastri formanti 3 sfinestrati con capitelli, arcotrave, freggio, cornice e frontespizio con impresa di stucco, sostenute da due Fame con altre statue laterali di stucco con ornamenti. Dalla 2ª strada si va ad un luogo dove si ha il diritto di sorgente nel sito de Padri Scalzetti, e si va nella grotta per conserve. Ritornando ai due ballatoi delle due Branchie descritte mediante altre due ogn'una di scalini n. 24 con simili balaustri di marmo pilastrini e ginelle di fabbrica in testa del quale vi è una porta ornata di marmo con iscrizione al di sopra cornice ed impresa nel mezzo della famiglia Busso formato al di sotto un fondaco situato per terra tra le due branchie descritte con fontana e tre nicchie. Nel fronte di detto ballatoio vi sta la pettorata con due colonnette di fabbrica nel mezzo una vaschetta dalla quale mediante piano a scivolo si cala nel piano dello scoglio con parte a cancello con scogli che girano attorno al Casino. f. 822 - La facciata nobile al mare ornata di stucco e scompartita da pilastri e con pilastri e capitelli, fregio e cornice con altro ordine al di sopra per la facciata del Piano Nobile con vivi di colonne ad uso di urtanti cartocciati e scanalati e tra un vivo e l'altro un loro finimento e cartelloni nel mezzo e di sopra vi sono 9 statue con basi di pietra di Nocera contornati di buon gusto e nel mezzo vi è il frontespizio, iscrizione di marmo dell'utile Padrone. Nel primo atrio e proprio dove sta l'ingresso principale di detto Casino, dalla 2ª porta a sinistra ornata similmente come quella descritta dell'ingresso mediante pochi scalini di piperno nel mezzo delle due branchie che impianano il ballatoio seu belvedere descritto nella Loggia del Piano Nobile s'ascende nello stradone d'Agurmi ornato con modiglioni di fabbrica al di sopra dello stradone del muro di fabbrica per palmi 460 ed oltre che per p. 44 nella grada del Belvedere. A confine con territorio Campanile e casino dei SS.ri Laviano e Falletti e territorio Ascione. A destra della Grada di detto Ballatoio si trova la porta del Belvedere ornata di piperno e marmo con frontespizio e nicchia nel mezzo con mezzo busto ed in più ornato da pilastri con cornice ed Impresa nel mezzo di marmo con due urne laterali come anche nelle due tese vi sono due urtanti di stucco accartocciati con due vasi similmente di marmo istoriati e nella fine due Leoni con Draghi al di sotto. A sinistra di detto stradone vi sta la porta del Giardino e la strada che cala al Granatello, nel giardino fichi, frutta, prune, Pricocole moscarella, sancinella, Uva Puracu, diversi cedri e agrumi. Dentro una stalla seu sotterraneo vi sono mezzi busti di marmo n. 177, due statue intiere non al naturale ma piccole con altri pezzi di lavagna, marmi in tavolette, cento ginelle dei sedili della Fontana dismessa, la Porta del quale sta fabbricata. Ed in una stanza dell'appartamento quattro statue di marmo al naturale ed altri pezzi di marmi nel ballatoio della scaletta segreta che cala dall'Appartamento all'atrio; nella Rimessa due colonnette salomoniche di marmo. Dovendosi rifare gli astrici, porte finestre la banchetta verso il mare e da badare alla poca rendita, per le spese, che si potrebbe ricavare qualora lo si volesse affittare ogni anno con censo di duc. 450 al V.M. di S. Francesco di Portici si valuta duc. 5250, compreso duc. 450 per busti e marmi. 16 agosto 1742. B. de Lellis e Casimiro Vetromile RR. Architetti (ASNa, Casa Reale Amministrativa, Inv. III, 1742/10, f. 818 (755, n.n.); Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.66).*

REGGIA DI PORTICI

Architetti

1738-1741 - **Medrano** G.A. (n.1703- m. dopo 1745): interventi nelle esistenti ville Palena, Santobuono e Caramanico.

1741-1761 - **Canevari** A. (1681-1764): progetto e direzione lavori nuove costruzioni.

1752-1763 - **Vanvitelli** L. (1700-1763): acquedotto e consulenze

1761-1764 - **Caputo** A.

1764-1779 - **Fuga** F. (1699-1782)

1780-1782 - **De Nardo** I.

1812-1814 - **Paolotti**

1828 - **Niccolini** A. (1772-1850)

1834 - **Zecchetelli** G.

Artisti

1738 - Francischiello

1739-1778 - Canart G.

1743-1744, 1757 - Bonito G. (1707-1789).

1744-1751 - Del Re V. (m.1762)

1744-1753 - Gamba C.

1746 - Panza G., Cacciapuoti N. e De Caro B.

1749-1772 - Caiazzo V.

1751 - La Monaca C. e Santelia B.

1753-1756 - Gasparini M.

1756-1759 - Corsini

1794 - Ciappa

1803 - Fischetti O. e Della Rocca P.

1803-1813 - Pittarelli G.

1806 - Volaire Pierre Jacques (Velere Pietro) da Tolone (1729-1802?).

- Wicar Jean Battiste, da Lilla (1762-1834).

- Rolland de Beniamino, da Guadalupe, Antille (1777-1855).

1810 - De Santis D.

1812-1835 - Bisogni G. (m.1836)

1813 - Di Gregorio M. e Viraldi G.

1828 - Giusti S.

1837-1839 - Marrocco V.

Re e Regine

1734 - Carlo III (1716-1788). Dal 1735 al 1738 potere al ministro conte di Santostefano; dal 1738 al 1746 potere al ministro Montealegre. Nel 1738 sposa Maria Amalia (1724-1760).

1759 - Ferdinando IV (1751-1825). Potere al ministro Tanucci (1698-1783). Nel 1768 sposa Maria Carolina d'Austria (1752-1814).

1806 - Giuseppe Bonaparte

1808 - Gioacchino Murat

1815 - Re Ferdinando ritorna a Napoli

1825 - Francesco I di Borbone (1777-1830), marito di Maria Clementina d'Austria (m.1801) e dal 1802 di Isabella di Spagna (m.1848).

1830 - Ferdinando II di Borbone (1810-1859), marito di Maria Cristina di Savoia (m.1836) e dal 1837 di Maria Isabella d'Austria (m.1867).

1859 - Francesco II di Borbone (1836-1894), marito dal 1859 di Maria Sofia di Baviera (m.1925).

Intendenti

1739-1743 - Gio. Bernardo Voschi

1748-1769 - Angelo Acciaiuoli

1769-1790 - Carlo Macedonio

Sintesi cronologica

22.6.1738 - Ingresso a Napoli del Re Carlo e della Regina Amalia.

2.8.1738 - Avvio della realizzazione del Sito Reale di Portici. Lavori di recinzione del Parco e di sistemazione del palazzo di Palena.

10.1738 - Prima villeggiatura nel palazzo Palena.

12.1738 - Annessione della casa del principe di Santo Buono al Bosco Reale e ordine per la creazione del parterre.

3.1739 - Ordine per la costruzione di una fontana con antichità romane al centro del giardino di Palena.

6.1739 - Progetto del **Medrano** per la costruzione di un oratorio.

11.1739 - Il re approva il piano del teatro e sala del trucco.

3.1740 - Pagamento per le pietre per servizio delle reali fabbriche.

22.7.1740 - Congiunzione con un ponte tra la casa del principe di Caramanica ed il palazzo reale.

7.1741 - Chiamato da Roma l'arch. Canevari che fece il disegno del palazzo.

22.10.1742 - Approvato il disegno di sette porte di alabastro.

8.1743 - Il Bonito è impiegato a dipingere a fresco alcune stanze a Portici.

27.11.1743 - A G. Bernardo Voschi per le pitture da farsi da Bonito

7.12.1743 - A Bonito D. Giuseppe 200 ducati anticipati, e 50 ducati al mese per dipingere le stanze

9.1744 - Il Bonito aveva completato una stanza del Reale appartamento ed un'altra era quasi finita. Il Re decide di sostituire Bonito con altri per la dipintura delle due anticamere.

1747-51 - Demolizione del palazzo di Palena.

1747 - Nasce l'erede al trono Filippo. Vincenzo Re ha addobbato per l'occasione la Sala ed il Teatro.

10.6.1748 - Canart relaziona sui marmi per l'adornamento delle scalinate e delle sale.

1748-50 - L'atrio e lo scalone è decorato da Vincenzo Re.

1749 - Adattamento del teatro a cappella.

2.1750 - Il pittore Vincenzo Re ha cominciato a dipingere la Galleria del Quarto de' Reali Infanti sopra il ponte verso Resina e gli stuccatori lavorano sulla facciata.

1750 - Il marmoraro Attiziati ha incominciato a segare gli alabastri per le porte che si devono ponere nel Quarto facendo sopra Caramanico in aggiunta del Quarto di S.M. la Regina. Il pittore Re collabora con Crescenzo Gamba alla decorazione di due anticamere.

1753 - Mattia Gasparri lavora in uno dei "Gabinetes de la Reyna". Pagamento a Crescenzo la Gamba e Clemente Ruta per le pitture della stanza da bagno del nuovo Gabinetto della Regina sopra l'appartamento che fu di Caramanica.

5.1754 - I fabbricatori lavorano "non solo la nuova R. Fabrica in sito che fu di Franco per la costruzione dell'appartamento de' Reali Infanti, come anche per alcune altre partite di pettorate sopra l'astrico a cielo del Palazzo di Palena" (archi e lamie in pietra pomice). Atticciati lavora per i marmi per la nuova scala principale e per le nicchie in testa al primo ballatore ... e gli stuccatori continuano gli stucchi nella Galleria grande, ed altri nei Reali Gabinetti sopra Caramanica.

10.1755 - Apertura altra finestra nella stanza da letto della Regina.

1757 - Ordine per la costruzione del Gabinetto di porcellana (vi sono due porte e due balconi). Pagamento al Bonito per aver fatto un quarto (?) per servizio della R.le Capp.a situata nel Reale appartamento della Regina.

1761 - Cadono le volte dei nuovi Quartieri di fanteria.

1775 - Costruzione castello.

1780 - E' citato il Casino della R.le Intend.a.

1787 - Ai lati della piazza lato mare vi sono i "Regj Quartieri delle Guardie Italiane e delle Svizzere.

1808 - La regina Carolina rifà buona parte della decorazione, sovrapponendo lo stile impero agli affreschi settecenteschi.

1810 - Lavorano i pittori Antonio Pittarelli e Domenico de Santis.

1860 - Tommaso de Vivo completa la decorazione di Clemente Ruta nel Gabinetto della Regina.

1871 - La Provincia acquista la Reggia.

Notizie

15.8.968 - ... die quintadecima mensis augusti indictione undecima neapoli. Visus namque fuit quondam iohanni sirrentino qui fuit de camora ... Vendere tibi videlicet petro libertinus quondam domini petri sirrentini. Idest integra una terra sua que vocatur ad illum curtaneum posita vero in loco qui vocatur **portici** ... Idcirco nos memorata rosa et maria qui marena clamatur ... tradidimus tibi memorato petro. Idest memorata integra terra qui fuit memorati viri et genitori nostri qui vocatur ad illum curtaneum posita vero in memorato loco **portici** ... coerente ... alia parte terra ecclesie sancte marie que nominatur at media ... (RNAM, 2 1847 p.168).*

1631 - Eruzione del Vesuvio con lava fino al Granatello.

- Ma a queste acque antiche si aggiunse dopo l'eruzione del 1631 per opera dei porticesi quella di Fosso Grande, che prima calava per mezzo Portici, e propriamente avanti la chiesa di S. Maria della Grazia, dove oggi è la casa del R.vo Parroco di Portici e traversando la via regia poco distante da detta chiesa, mettevasi a mare sopra il Granatello (Palomba, Memorie storiche ..., 1881 p.118).

7.9.1647 - Camillo, alias Millo **di Franco** affittatore della gabella de' frutti "sia disterrato" dal presente Regno (De Santis).

12.12.1696 - In questi giorni sono venuti in Napoli dà loro stati, per godere le delizie di questa città di comedie e passatempi carnevaleschi, il signor prencipe di Santobuono (Caracciolo Carmine Nicolò) con le signore principesse madre e moglie, ed hanno stanziato per pochi giorni a Portici, finchè il prencipe Cellamare (Del Giudice Antonio) ha sfrattata la **casa** dove abitava ch'è **del detto prencipe di Santobuono**, per dargli luogo (Confuorto, Giornali ..., Il 1931 p.292).*

1715 - Dunque nell'anno 1715, avendo Ambrosio Nocerino di Resina cavato un pozzo nel cortile di sua Casa dietro la Cappella di S. Giacomo, ivi ritrovò alcuni marmi, e capitelli di colonne antiche. Abitava nell'istesso tempo nel **Palazzo di S. Buono** l'Eccellentiss. D. Emmanuele Mauricio di Lorena Principe di Elbous ... (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.140).*

18.1.1716 - Nascita di Carlo III

10.5.1734 - Il Re Carlo venuto in Napoli ... ai 10 Maggio 1734 vi fece l'ingresso (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.73).

- Arrise fortuna al giovine conquistatore, perchè senz'ostacoli entrò in Napoli il 10 maggio del 1734 (Jori, Portici ..., 1882 p.28).*

15.5.1734 - Arriva il corriere con la investitura "della proprietà, e del dominio il Real Infante D. Carlo suo figlio, come legittimo Sovrano, e vero Re" (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.LVI).

1.8.1736 - 1 Agosto 1736 - Il Re ritornando da Castellamare per turbamento del mare è costretto a prendere terra sulla costa di Portici; ivi s'invaghisce del sito tra il Vesuvio ed il mare, e stabilisce ergervi una Casina con Villa, e fatto venire da Roma l'architetto Antonio Cannevari, ne affida allo stesso il disegno e la direzione (Del Pozzo, Cronaca ..., 1857 p.31).

3.1737 - ... la Regina Amalia (?) si protestò col Re, di non volergli far più compagnia in andare al Teatro, se prima non si fosse siffatto altro luogo più decente ... e in due cento sessanta giorni, cioè dal primo di dello scavamento, che fu nel mese di Marzo del 1737 (?), fino al mese di Ottobre, anche nelle pitture, e negli ornamenti fù di tutto punto compito: e nel dì 4 di Novembre, giorno di S. Carlo Borromeo, nome del Re Carlo, da cui il Teatro anche prese il titolo ... e per aver così data alla Regina Amalia (?) la chiesta soddisfazione ...Il Marchese Tanucci ... comporre l'Iscrizione ... Dice così

Carolus. Utriusque. Siciliae. Rex
Pulsis. Hostibus. Constitutis. Legibus.
Magistratibus. Ornatis
Literis. Artibus. Excitatis
Orbe. Pacato
Theatrum. Quo. Se. Populus
Oblectaret
Edendum. Censuit
Anno. Regni. IV. Ch. Anno
MDCCXXXVII.

(D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.130).*

19.5.1737 - Ma altri oggetti deviarono la Corte di Napoli, tra i quali non piccolo era quello di riparare a gravissimi danni cagionati da una straordinaria eruzione del Vesuvio accaduta nel dì 19 di maggio (Becattini, Storia del regno ..., 1790 p.102).*

20.5.1737 - a. 1737 Eruzione del vesuvio con caduta di ceneri e lapilli - Danni a Somma, Nola, Palma, Liveri, Lauro, Bosco, Sarno ed Ottaviano (20 maggio) - (Diari dei Cerimonieri, vol. XVII p.196; Strazzullo p.109).*

21.5.1737 - a. 1737 Per nove giorni esposto alla pubblica venerazione il busto di S. Gennaro nella cappella del Tesoro - Pellegrinaggio di clero e popolo per implorare la protezione del Santo Patrono contro le calamità del Vesuvio (21 maggio) - (Diari dei Cerimonieri, vol. XVII p.196; Strazzullo p.111).*

23.5.1737 - a. 1737 Processione di penitenza col busto di S. Gennaro ... Rivolto al Vesuvio è collocato il busto di S. Gennaro ... (23 maggio) - (Diari dei Cerimonieri, vol. XVII p.197; Strazzullo p.111).*

5.1737 - Elisabetta Farnese ... gli spedì (a Carlo III) con una nave da guerra un milione e mezzo di piastre per potersene servire per riacattare diversi fondi e domini importanti ... Giunse la nave a Napoli nel mese di Maggio, e subito S.M.si applicò a mettere in migliore stato i suoi popoli (Becattini, Storia del regno ..., 1790 p.96).*

5 o 7.1737 - Finalmente, avendo Carlo Terzo Borbone figlio di Filippo V Re di Spagna, conquistato Napoli, e Sicilia, e volendo nella quiete ritrovare un luogo ameno, e di aria salutare per Villeggiatura, fra tutto il suo Regno, nel ritorno, che fece in Luglio 1737 dal vedere la pesca de' Tonni in Castello a Mare di Stabia, in passar per questa Villa (Portici), sembrandoli deliziosissima, e di aria ristorante, se ne invaghì subito: onde, tenuta consulta di tutti i Primarij Medici, che approvarono il suo pensiero, anzi esaltarono, e commendarono la bontà di questo sito, stabilì eliggersela per suo ordinario diporto (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.54).*

- ... non si dee passar sotto silenzio la magnanimità della famiglia Cangiano, che offerì il suo bel Casino, e giardino su l'Infrascata, e fu 'l Vomero, acciò il giorno colà si divertisse il Re alla caccia: e l'invitò poi una volta a vedere la Pesca del Tonno a Castello a mare, che fu la cagione della fabbrica del Real Sito di Portici. Vi andò dunque il Re, e la Regina (?) per mare, essendo in quel dì del mese di Maggio il mare tranquillissimo; ma verso la sera si disturbò un poco, di maniera che già vi fu della costernazione circa il ritorno in Napoli: e mentre si stava così, e la Regina Amalia (?) specialmente temendo di mettersi di nuovo in mare, benchè dissimulava per non inquietare il Re impensatamente comparvero le carozze, e le mute, che vennero correndo da Napoli, prevedendo S. E. il Signor Duca di Sora ... l'agitazione ... La Regina Amalia dunque in veder le mute venire incominciò a far festa, a batter le mani, ed il ventaglio, ed il Re Carlo si rallegrò tutto; onde subito si posero in carrozza, e per terra fecero ritorno in Napoli. Or siccome i Sovrani la mattina avean per mare veduta tutta la deliziosa costiera del nostro bel cratere; così poi il giorno la videro in parte per terra: onde in passando per la Torre, detta del Greco, e per l'altra della Nunziata, incominciò la Regina (?) a dire: "O' che bell'aria ch'è qui! che bei siti! qui ci dovrebb'esser una Villa": ed il Re facendo le sue riflessioni, e sempre più inoltrandosi verso Portici, disse lo stesso; che molto gli piaceva quell'aria, e che vi dovea esser della Caccia, e della Pesca, per essere il mare così vicino: ed in fatti gli fu detto che nel mese di Maggio, e di Settembre vi comparivano delle Quaglie; per cui maggiormente s'invogliò di far in Portici un sito Reale. Il Re poi la sera arrivato a Palazzo raccontò ai Cavalieri gli avvenimenti della pesca del Tonno, l'andata per mare, ed il ritorno per terra, e l'aver veduto de' bei casini alla Torre del Greco, e della Nunziata, ed a Portici; e domandò al medico Buonocore, se quelli erano luoghi di buon aria. Costui gli rispose di sì, e che infatti il Signor Principe D'Elbeuf si avea fatto vicino ai PP. Alcantarini al Granatello quel bel Palazzo: ma vi fu chi fece riflettere al Vesuvio vicino, ed al danno, che avea fatto alle Città sepolte, ed a quello, che facea di volta in volta con le sue strepitose eruzioni; ma a questo il Re subito rispose, "Iddio, Maria Immacolata, e S. Gennaro" ci penseranno. La Regina (?) ripigliò, "dunque resta risoluto?" ed il Re pieno di buona grazia, subito rispose, "risolutissimo": (chi fu presente mi ha fedelmente ciò narrato) - (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.139).*

- Già i verdi boschi e l'azzurra marina avevan richiamata l'attenzione di Carlo Borbone su quel tratto di paradiso che congiunge Portici a Resina ... Ma, quando egli si mostrò propenso a soggiornarvi, taluno per eccesso di zelo accennò alla pericolosa vicinanza del Vesuvio. Il P. D'Onofrio, che, prima del Colletta, riferì l'incidente, aggiunse, che il giovin re rispondesse: "Ci penseranno Iddio, Maria Immacolata e S. Gennaro" (Schipa, in Nap. Nob. III 1922, p.147).*

21.6.1737 - La Deputazione della Salute commise a Francesco Serrao e ad Angelo di Martino d'indagare la causa delle mofete. E questo occasione l'istoria, che il Serrao stampò di quella eruzione nell'anno successivo (Schipa, Il regno di Napoli ..., I 1923 p.307).*

19.9.1737 - a. 1737 Sua Maestà va a baciare il sangue di S. Gennaro (19 settembre) - (Diari dei Cerimonieri, vol. XVII p.201; Strazzullo p.111).*

10.1737 - Prima villeggiatura a Portici. Diario degli scavi di Rocco Alcubierre (dal 23.10.1738): "Determino S.M. la Ereccion de este Real Sitio, y aviendo pasado a el los primeras Vezes en octubre del ano proximo pasado, tubo noticia que en los pozos ..." (Strazzullo, in La regione sotterrata ..., 1982 p.115).*

2.1.1738 - a. 1738 Te Deum in cattedrale per essersi deciso il matrimonio tra Carlo di Borbone e Maria Amalia, figlia del re di Polonia (2 gennaio) - (Diari dei Cerimonieri, vol. XVII p.204t; Strazzullo p.110).*

11.1.1738 - L'undici gennaio 1738 il primo ministro Marchese di Salas ordinava all'Ing. Rocco Alcubierre (capitano di fanteria distaccato a Portici agli ordini dell'Ingegnere Maggiore Giovanni Antonio Medrano) di avvisare Medrano (n.1703) di disporre che si restaurassero con la maggiore perfezione possibile le statue marmoree estratte dalle grotte del teatro antico di Resina: " ... mandase S.M. que bajo (sotto) la conduta y direcion del Capitan e Ingeniero Ordinario Don Roque loachin de Alcubierre, encergardo de las fabricas de dicho Real Sitio ..." (Strazzullo, in La regione sotterrata ..., 1982 p.108 e 115).*

- Successivamente nel 1738 trovandosi allora in Portici il nostro, ultimamente defunto Re Carlo, fu riferito a D. Rocco Alcubierres, Ingegniere del Corpo militare, che si erano ritrovati vicino a S. Caterina nel mentovato pozzo di Resina alcuni frammenti di marmo; ed avendo saputo il Re, ordinò, che si seguitasse ad osservare nel fondo del pozzo (segue descrizione scoperte) - (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.94).

17.1.1738 - Lettera del Marchese Marcello Venuti, soprintendente alle gallerie, ad Anton Francesco Gori: "Sua Maestà si portò a vedere dette statue, ed io che lo seguitavo, come è mio solito, quando va in Villa, mi calai in quei profondi scavi ..." (Strazzullo, in La regione sotterrata ..., 1982 p.107).*

14.3.1738 - Tra marzo e aprile 1738 la trattativa fu conclusa ed i termini per la concessione dell'investitura ... furono definiti. Il 14 marzo un corriere da Dresda aveva frattanto recato a Carlo il secondo ritratto della regina, ed era "di donna molto bella" (Copialettere di Bernardo Tanucci, in Archivio Generale di Simancas, Estado, Libros 207 fol. 134v; Lettere di Bernardo Tanucci a Benedetto Corsini, Biblioteca Corsiniana Roma, 8; Ajello, in Storia di Napoli, VII 1972 p.641).*

19.3.1738 - Si conchiude in Dresda ai 19 Marzo del 1738 il matrimonio tra l'Infante D. Carlo e Maria Amalia Valburga (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.294).*

5.1738 - In maggio 1738 furon fatti, dunque, i primi acquisti e comprate (?) le due ville suddette con i terreni annessi, e parecchie piccole case e terreni posti dalla parte del Vesuvio (Del Pezzo, in Nap. Nob. V 1896, p.163).*

9.5.1738 - Nel dì 9 di Maggio il Principe ereditario Federigo Augusto avendo seco la procura del Re Carlo fece la funzione di sposarla (Maria Amalia di Sassonia figlia non ancora tredicenne del Re Augusto III di Polonia) in vece di suo cognato (Becattini, Storia del regno ..., 1790 p.106).*

- Nel dì 19 di maggio a nome d'esso re fu sposata essa principessa (Maria Amalia) dal fratello Federigo Cristiano ... (Muratori, Annali ..., 1750).*

12 o 13.5.1738 - ... ed il dì 12. (maggio) parti (da Dresda) la novella Regina (Maria Amalia), col seguito di cento e più carrozze a sei (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.64).*

- L'anno poi 1738 la Regina Amalia, sposa di anni 15 del fu Carlo, nel passare, che fece a Loreno per venire Regina in Napoli diede in regalo ... (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.228).*

- Nel dì 13 si mosse alla volta d'Italia e viaggiando incognita per la Germania giunse nel dì 29 a Palma nuova sul confine Veneziano (Becattini, Storia del regno ..., 1790 p.106).*

- Il 12 di maggio, mentre a Napoli veniva consegnata a Carlo la bolla dell'investitura, Maria Amalia partiva dal suo paese (Ajello, in Storia di Napoli, VII 1972 p.641).*

- ... e nel d' 24 d'esso mese (maggio), accompagnata dal medesimo, imprese il suo viaggio alla volta d'Italia (Muratori, Annali ..., 1750).*

21.5.1738 - a. 1738 Sua Eminenza intona il Te Deum in duomo per lo spozalizio del re (21 maggio) - (Diari dei Cerimonieri, vol. XVII p.209; Strazzullo p.110).*

22.6.1738 - a. 1738 Arrivo della regina Amalia. Sua Eminenza a palazzo reale (22 giugno) - (Diari dei Cerimonieri, vol. XVII p.212; Strazzullo p.110).*

- Nel dì 22 d'esso giugno fecero le Loro Maestà l'entrata in Napoli fra le giulive acclamazioni di quell'immenso popolo, fra gli archi trionfali e fra le stupende macchine ed illuminazioni (Muratori, Annali ..., 1750).*

- Nel dì 22 entrarono le LL.MM. in Napoli fra le giulive acclamazioni di quell'immenso popolo (Becattini, Storia del regno ..., 1790 p.109).*

- ... ai 23 di giugno entrarono privatamente in Napoli, ed andiedero subito alla Real Cappella(il Re Carlo e la Regina Maria Amalia) ove si cantò il Te Deum (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.64).*

2.7.1738 - a. 1738 Ingresso pubblico dei sovrani in palazzo reale ... (2 luglio) - (Diari dei Cerimonieri, vol. XVII p.213; Strazzullo p.110).*

- Poco fu questo in paragone del dì 2 di luglio, in cui seguì il solenne ingresso de' regj sposi in essa città di Napoli ... (Muratori, Annali ..., 1750).*

- Il dì 2. di Luglio poi vi fu il pubblico ingresso, con trasferirsi le MM. LL. nel Palazzo del Duca di Belcastro (Caracciolo ?) nel borgo di S. Antonio, e di là in cocchio portaronsi fino al Real Palazzo ... Leggi il Muratori Annali. T. XVI. pag. 289. ediz. Nap. di Alfano. e la Storia dell'anno 1738, ediz. di Amsterdam, pag. 163 (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.64).*

- Ed in fatti il giorno dopo, ch'Egli entrò pomposamente in Napoli, insieme con la Reale sua Consorte, che fu appunto ai 3 di Luglio dell'anno 1738 (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.236).*

- Nel dì 3 di Luglio avvenne il sontuoso ingresso de' regj sposi in quella loro dominante (Becattini, Storia del regno ..., 1790 p.109).*

3.7.1738 - a. 1738 Visita ufficiale delle LL. MM. al duomo - Te Deum e omaggio a S. Gennaro - La regina offre una crocetta di gran pregio (3 luglio) - (Diari dei Cerimonieri, vol. XVII p.213t; Strazzullo p.111).*

10.7.1738 - a. 1738 Sua Eminenza con un seguito di cinque vescovi e dieci carrozze va a Palazzo reale per il compleanno della regina (10 luglio) - (Diari dei Cerimonieri, vol. XVII p.215; Strazzullo p.111).*

- A' 10 luglio 1738: gala con baciamano a Corte; la sera, al San Carlo, prima rappresentazione (Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.268).*

7.1738 - Dopo sposato il re colla Regina Amalia si portarono, un giorno del mese di Maggio (?), in Castellamare a godere la pesca del Tonno: e poichè andarono per mare, osservarono quasi tutto il nostro Cratere delizioso, ed amenissimo: il giorno, il mare s'intorbidò alquanto, onde la Regina s'intimorì, e mentre erano in questo turbamento, videro all'improvviso comparire le regali Carozze colà spedite dal Duca di Sora Buoncompagno (Ludovisi Gaetano) maggiordomo maggiore della Regina, che con saggio antivedimento tutto prevenne. In tale occasione vide la Regina la deliziosa riviera di Portici dalla parte di Terra, che la mattina avea per mare osservata, e si le piacque, che disse al Re: eh che bell'aria, che è qui: qui ci dovrebbe essere una Villa: consentì il Re a' detti della sua Consorte, e giunti in Napoli di altro non parlò a' suoi Cavalieri, che del bel sito di Portici. Saputo allora che vi era abbondanza di caccia, e riflettendo, che la vicinanza del mare, potea fornirlo del divertimento della pesca, domandò al suo Medico Bonocore, se l'aria era sana, e da questi assicurato essere perfettissima, subito, con grandissimo piacere della Regina, che vi avea già presa passione, conchiuse l'edificazione in Portici di una Villa Regale. Vi fu chi fece riflettere al Re la vicinanza del Monte Vesuvio, i danni antichi di Ercolano sotterrato dal fuoco del Monte: ma l'inarrivabile pietà di quel gran Monarca pien fiducia rispose: Iddio, Maria Immacolata, e S. Gennaro ci penseranno (Palermo, Notizie ..., 1792 p.24).*

- Andando il re con la regina a Castellamare sopra gondola, e ritornando per terra, nell'iterata vista s'invaghirono dell'amena contrada di Portici: e Carlo, udendo che l'aria vi era salubre, la caccia (di quaglie) due volte l'anno abbondantissima, il vicino mare pescoso, comandò farvisi una villa, e ad uno di Corte che rammentava essere quella contrada soggiacente al Vesuvio, con animo sereno replicò: Ci penseranno Iddio, Maria Immacolata e san Gennaro (Colletta, 1834 p.153).*

- Ad una fortuna di mare e ad un vago desiderio di giovine sposa si dee l'origine delle delizie di Portici. In un dì del maggio 1737 (?) levatosi improvvisamente un mare assai grosso, si vide riparare alla prossima spiaggia una real galea che da Castellammare veleggiava per Napoli. Grande e nobile gente ne discese, che ivi era andata a diporto per godere della pesca del tonno; e sia per l'allegrezza di trovarsi fuori di pericolo, sia per la serenità ed il bello aspetto della contrada, la più notabil donna della comitiva, è memoria che sclamasse: "che incantato luogo è mai questo ? Ed oh! come volentieri io trarrei qui molti giorni

dell'anno". Il voto della giovane Amalia di Valburgo fu adempito dal giovane Carlo III: si fece plauso al medico Buonocore che in corte fu di parere approvativo della salubrità dell'aere; ed a chi della gente di palazzo faceva notare che il luogo era pericoloso perché sottostante al Vesuvio, il devoto Principe rispondeva: "la Madonna e S. Gennaro ci penseranno" (Chiarini, 1860).

- Macchine e navi non sognate ai tempi di Carlo ed Amalia, e più che sogno il volo aereo, la strada per carrozze, lo sbarco sulla costa di Portici; elucubrazioni queste sventate dagli storici Colletta ed Onofri, rendendo indiscutibile il ritorno per terra, ed in lettighe, dei reali di Casa borbone. I quali vie più ammirarono e le belle campagne, e i deliziosi casini, e le sontuose villeggiature adorne dei più stupendi giardini; insomma un dispiegarsi di straordinaria soavità di cielo, di aria, di terre coltivate, e del prodondersi dell'occhio in tale incantesimo di svariati panorami, da restare la regina molto rapita all'iterata vista, che la fece spesso prorompere nelle enfatiche esclamazioni: "Oh che bell'aria! oh che bei siti! Qui ci dovrebbe essere una villa!" La sera del ritorno raccontò il re ai suoi cavalieri gli avvenimenti del giorno, l'andata per mare, il ritorno per terra, la vista dei bei casini alle due Torri della Nunziata e del Greco, a Resina ed a Portici, e tutte mai le forti impressioni godute da lui e dalla sua consorte; e chiese al suo medico Buonocore: se l'aria di Portici fosse sana. Assicurato esservi saluberrima, la caccia di quaglie due volte l'anno abbondantissima, il vicino mare oltremodo pescoso, comandò farvisi una regia villa ... (Jori, Portici ..., 1882 p.33).*

31.7.1738 - mese di luglio 1738 ... da me non si è stipulato ancora l'istrumento di vendita di detti **stabili del Sig. Conte di Palena** servato apprezzo detto dall'Ing. Vaccaro per duc. 44.800, il 31 luglio 1738 (ASNa, Casa Reale Amministrativa, Inv. III, anno 1742/10, f.890; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.54).*

1738 - Alla fabbrica di questo si diè principio verso l'anno 1738 sul disegno, e direzione del Regio Ingegniere, ed Architetto il Signor D. Antonio Cannavari (?), se non in quanto alla costruzione delle fabbriche (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.100).*

- Adunque si diedero gli ordini opportuni, e furon subito spedite a Portici persone esperte a riconoscere il luogo il più ameno, e adattato per fabbricarvi una Real Villa ... ed intanto incominciò la corte ad abitare nelle due case del Signor Conte di Caramanica, e di Palena, che poi si comprò, e furono unite insieme per mezzo di un Ponte, coll'opera dell'architetto Brigadier Medrano; e si comperarono anche altre case dal Sig. Principe di Santo Buono, per comodo della famiglia. Nel casino poi del Sig. Principe D'Elbeuf, già passato in potere di Re Carlo, si ordinò, che si facesse una commoda peschiera; ed in tal maniera s'incominciò a stare in Portici, la cui aria molto giovava al Re, ed alla Regina. Quindi per maneggio di S.E. il Sig. Duca di Sora fu fatto venir da Roma l'Ingegnere militare D. Antonio Cannavari Romano, il quale nel 1736 (?) smantellò in parte i nominati Palazzi; ed avendo egli fatto un disegno, approvato dai Sovrani, fu subito posto in opera, com'è presentemente. Il prospetto poi più bello di questo Palazzo della Real Villa di Portici si è quello di mezzogiorno, che si vede dalla parte del mare; presso al quale, per sicurezza della Real abitazione, fu innalzato un ben ideato Fortino, col disegno del Signor Barrios, Architetto Spagnuolo ... Dal Forte al Palazzo vi è circa un miglio di distanza, e nel picciol declivio di questo sito vi sono situati amenissimi giardini, praterie di fiori, e vivai ripieni di bei pesci. Al sito poi settentrionale della Real Villa, sul declivio del monte, vi sono de' folti boschetti, ed altre delizie per uso di caccia. L'atrio del Palazzo è un chiuso, in forma parallelogramma, sostenuto da forti archi; i quali per ora danno l'adito alla pubblica strada, che da Napoli conduce alle Torri del Greco, e dell'Annunziata ... Si dovrà poi fare un'altra strada pubblica, per levare al Real Palazzo la suggezione di aver tutto il passaggio per mezzo l'atrio, ed il cortile (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.141).*

- Risolutane adunque la fabbrica, si scelse quello particolar sito. Si comprarono varj casini, e in questi cominciò colla regal Famiglia ad abitarvi interinamente, accomodandosi alla meglio quelle fabbriche per uso di regale abitazione per opra del Brigadier Medrano regio architetto (Palermo, Notizie ..., 1792 p.25).*

- Il disegno e la direzione dell'opera furon commessi ad Antonio Cannavari; poi la fabbrica fu condotta a fine dal Fuga. Il Cannavari, romano, fu artista minore anche più dei suoi tempi, conosciuto per poche opere in Roma di picciol conto, e per altre non più felici in Lisbona, dove il Milizia ricorda un suo acquidotto in cui l'acqua non volle mai correre, sicchè il tristo architetto se n'ebbe a tornare con poco decoro. Piantò le fabbriche di circa 1350 palmi sopra un terreno di limite tra Portici e Resina, occupando le ville, i giardini e le vigne del principe d'Elbeuf, del principe Santobuono, del conte di Palena, ed altre case e terreni d'ignoti possidenti, sul dorso d'un igneo torrente impietrito che al 1631 corse dal Vesuvio alla spiaggia del Granatello. Tutta l'opera disegnò in vasto rettangolo, di cui i lati più lunghi sono in faccia al mare ed alla montagna; e fu messo mano al lavoro nel 1738 (Chiarini, 1860).

8.1738 - La **villa del Conte di Palena** fu incorporata nell'agosto del 1738 nella Villa del Re, derivante da un palazzo del Reggente D. Antonio Parigno morto il 26 luglio 1567, come testamento di Notar Dom. Palomba, ove vi è la Torre, quale palazzo si è incorporato nella R. Villa fatta per servizio di Sua Maestà (ASNa, Casa reale Amministrativa, Inv. III, anno 1742/10, f.883; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.54).*

2.8.1738 - En lo 2 de Agosto de 1738 se dio principio a la Plata del Real Sitio de Portici (ASNa, Casa reale amm.va, Real Sito di Portici, III Inv. f.1015; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.17).*

- Lettera del march. di Salas inviata al Medrano con gli ordini del re per "il palacio del conte de Ballena" (Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.226).*

... - A Medrano: De orden del Rey prevengo a V.S. que luogo de..one Vs y embie Ingenieros praticos e inteligentes al Paxage entre Portici y Resina y propriamente adonde se hallan las casas de Ballena, y Santo Buono, los quales se apliquen xon la maior diligencia a formar y reuantar el Plano de los terrenos que ha resuelto C.M. se compren, que comprendese on en lo ..., o sea ..ella del nuevo Bosque que se ha decercar, y ... (ASNa, Casa reale amm.va, f.1015).

3.8.1738 - a. 1738 Carlo di Borbone istituisce l'Ordine di S. Gennaro - Nella cappella del Tesoro il card. Spinelli investe il re delle insegne (3 agosto) - (Diari dei Cerimonieri, vol. XVII p.215; Strazzullo p.111).*

- Brancacho: Haviendo resuelto el Rey comprar diversos Palacios Casinos y territorios situados entre los casales de Portici y Resina se han destinado diferentes ingenieros para que hagan la demarcacion de los terminos de los expresados territorios que han de quedar comprendidos en la Villa Real pero queriendo que sin la memor perdida de tiempo se circunde de la correspondiente muralta todos los Bosques y terrenos que ha determinado tomar, y que esto se haga por asiento el qual aya de rematarse à accension de candela en la Camara de la Summaria lo participo a V.S. ... Palacio, à 3 de agosto 1738, El Marques de Salas (ASNa, Casa reale amm.va, f.1015 p.2; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.169).*

- A D.n Salvador Luccano: Passando à Portici y Resina el Ingeniero Don Roque loachin de Alcubierre con otros dos que van con el para el destino de los confines de la cerca del nuevo bosque que el Rey ha resuelto murar intro uno y otro parage y deviendo los expresados tres Ingenieros de tenerse algunos dia para el desempeño de su incumbencia ... Palacio a 3 de Agosto del 1738, El Marques de Salas (ASNa, Casa reale amm.va, f.1015 p.3; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.169).*

4.8.1738 - De Ferrante a Salas: "Si ordinò il bando pe' varii partiti, primo fra' quali quello della muraglia di cinta" (ASNa, Siti reali f.1°; Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.308).*

5.8.1738 - Al Don Matteo de Ferrante: se hallara ya con las ordenes oportunas por la via de la Secretaria de Hazienda para el contrato que se deve hacer para las fabricas de la cerca del nuevo Bosque que el Rey ha resuelto murar entre Portici y Resina no puedo dessar de hacer a V.S. de orden del Rey una mui particular insinuacion para que procure che este assunto se concluya con la mas posible brevedad economia ... Palacio, 5 de agosto 1738, El Marques de Salas (ASNa, Casa reale amm.va, f.1015 p.4; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.170).*

8.8.1738 - Al Don Francisco Volturale: De orden del Rey prevengo a V.S. que advierta al Caporal de la Esquadra de Campa destinada entre Portici y Resina que invigile y estorse que nengun Paysano ne otra Persona ordinaria entre en los iardines, Casas y districto del territorio che S.M. ha comprado en aquel parage para el nuevo bosque que se deve cercar para la intension de su Magestate. Da Palacio a 8 de agosto del 1738, El marques de Salas (ASNa, Casa reale amm.va, f.1015 p.4; Mazzoleni, L'orto ..., p.170).*

- A Medrano: El Rey me manda prevenir V.S. que sin non perder tiempo pase à veer y reconocer las composiciones y adornos que faltaro à la Casa del Conde Ballena situada entre Portici y Resina como assi mismo del Pasadizo que se deve tracer en ella para la comunicacion de los quartos y todo lo demar que V.S. considerasse necessario y oportuno renovar y tracer de nuevo das pues lo represente V.S. para que S.M. mande dar las providencias que sean necesarias para su efectuacion respecto de querer S.M. pasar a venir a la referida casa a principido del proximo mes de octubre y assi lo tendra V.S. entendido para su puntual cumplimiento. Dios guarde a V.S. Palacio a 8 de agosto de 1738, El Marques de Salas (ASNa, Casa reale amm.va, f.1015 p.5; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.170).*

12.8.1738 - Ma, già il 12 di quel mese, fu comunicata al maggiordomo maggiore la reale risoluzione che, in presenza del Medrano, del Controllore e di altri, fossero aperte tutte le casse venute da Parma; si riconoscesse la qualità e la quantità de' parati contenutivi, e se ne scegliessero quelli buoni ad ornare il palazzo del conte di Palena, dove il re sarebbe andato a' primi di ottobre (Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.308).*

19.8.1738 - Firmato strumento tra il partitario Zaccaria Danise e la Corte che asseriva: "come havendo deliberato la Maestà del Re n.s. (D.g.) comprar alcuni palazzi, casini e Territorij situati tra li Casali di Portici e

Resina per farvi una Villa per suo divertimento, si sono destinati diversi Ingegneri a fine di stabilire li termini delli Territorij, che devono andar compresi nella Real Villa ..." (Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.308).*

23.8.1738 - Risolutane adunque la edificazione nel 23 agosto 1738, furon dati gli ordini opportuni, e subito spedite in Portici persone esperte per la scelta del più adattato ed ameno luogo, e quale il presente sito, in allora fornito di molti poderi e casini, varii de' quali furono comprati con danaro della Cassa Reale, ricca di quello che Carlo riceveva dalla madre sua, Elisabetta Farnese, doviziosissima dei tesori che le venivano dal Messico (Colletta; Botta; Buttà; Jori, Portici ..., 1882 p.33).*

- Si ordinò al solito Medrano e ad altri ingegneri suoi dipendenti (Tommaso Saluzzi, Rocco Gioacchino de Alcubierre) di riattare, allargare, e arredare il palazzo del conte di Palena, che con quelli di Santobuono e del presidente Caravita, era tra i più belli di quell'amena contrada (Schipa, in Nap. Nob. III 1922, p.147).*

1.9.1738 - Lettera ad Alcubierre con le prime disposizioni per l'acqua "di S. Maria a Pugliano fino a Balena" (Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.229).*

3.9.1738 - Copia del contratto per la vendita di frutti, territori e giardini di Portici (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016C; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.177).*

9.9.1738 - Egli metter la prima pietra fondamentale al nuovo Palazzo di Capodimonte, e ciò fu ai 9 di Settembre dell'anno 1738 ... Nella cassetta, in cui si pose la prima pietra con questa iscrizione "CAROLUS REX UTR. SIC. P. anno Dom. MDCCXXXVIII. D. IX. Sept." (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.240).*

- "A' 9, Settembre 1738, il Re Carlo volle mettervi la prima pietra" del Palazzo di Capodimonte (Palermo, Notizie ..., 1792 p.78).*

9.1738 - Indi nel prossimo mese di Settembre, si portò la prima volta in Portici a godere della sua amenità nel Palazzo del Duca di Casola (D'Aquino Giacomo), e del Marchese Mascabruno: e sebbene la Maestà della Regina sua Consorte Maria Amalia Walburga vi venisse alquanto indisposta, pur tutta via, in respirar quest'aria, acquistò tosto una perfettissima salute ... (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.54).*

... - Il Medrano, in un primo momento di sana coscienza, si sentì inferiore al compito; e chiese ed ottenne la collaborazione dell'architetto romano Antonio Canevari ... Abbozzato, intanto, un primo schizzo, lo passò al collega ... vi plasmò su il modello in legno, lo presentò per cosa sua e ne ottenne l'approvazione. Trapelato ciò al Canevari, se ne richiamò al re con un minuzioso memoriale. Ma non dovè prestarglisi fede, perchè a tergo di quel documento si legge concessa al ricorrente piena libertà di andarsene via. E l'artista romano se ne andò con Dio, nel 1739, quando l'opera era agli inizi. Il Medrano continuò da solo; e bastarono due anni, perchè le penne del pavone gli cadessero in tutto da addosso (Schipa, in Nap. Nob. III 1922, p.147).*

- Il ministro Spinola a' 9 settembre annunzia l'entrata in convalescenza (AS. Genova, Aff. Est. Napoli; Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.268).*

10.9.1738 - A' 10 settembre 1738 il De Sada s'augura che le febbri cedano all'efficacia della china (AS. Torino f.1933; Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.268).*

16.9.1738 - La costruzione del muro di cinta è l'oggetto di alcune lettere inviate a D. Rocco Alcubierre con l'ordine di non lasciarvi alcuna porta aperta (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016A; Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.227).*

17.9.1738 - Lettera ad Alcubierre sul "progetto per il trasporto dell'acqua di Pugliano al Real Bosco" (Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.229).*

10.1738 - Nell'ottobre di quello stesso anno i sovrani andarono a Portici a stare nella villa di Palena, di cui furono comprate anche le suppellettili e i quadri, a' quali molti altri ne furono aggiunti di proprietà particolare del Re, di provenienza farnesiana. Quella fu la prima villeggiatura a Portici, non molto avventurata invero, perchè la regina vi fu colpita di vaiuolo; ma ne guarì, dissero, per l'aria di Portici. Intanto nello stesso anno s'incominciò a lavorare a villa Santobono, e ne' terreni annessi (Del Pezzo, in Nap. Nob. V 1896, p.163).*

- Il re soggiorna a Portici. Quel palazzo di Palena fu il primo "palazzo reale" di Portici (Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.309).*

12.10.1738 - Il Carasale ebbe l'ordine di destinare un maestro della ferreria della darsena per la costruzione da fare, sotto la direzione di Tommaso Saluzzi, di "un pasadizo para la comunicacion de los Quartos del Palacio del conde de Balena" (ASNa, Siti Reali f.1°; Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.309).*

- 17.10.1738 - Il Duca di Monteleone Pignatelli Diego dà una festa a Portici (Schipa).
- 22.10.1738 - Ripresa degli scavi di Ercolano ad opera dell'Ing. Alcubierre (Strazzullo).
- 29.10.1738 - Bonino il Duca: perchè lasci libero il giardino di Portici a Francesco Gieri (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016B; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.175).*
- 7.11.1738 - Rocco Gioacchino de Alcubierre fu incaricato dell'escavazione dell'acqua di Pugliano da condurre nel Bosco Reale (ASNa, Siti Reali, f.1°; Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.309; Strazzullo, in La regione sotterrata ..., 1982 p.108).*
- 17.11.1738 - Alcubierre D. Rocco: progetto di trasporto dell'acqua di Pugliano al Real Bosco (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016A; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.173).*
- 11.1738 - Avvenne a Portici la vestizione del fratello della Regina in forma privata sia per speciale riguardo all'eletto, sia perchè la Regina per la debolezza delle sue gambe non potea farla pubblica (Schipa).
- 29.11.1738 - Lettera a "Gieri Franc.o faccia locchè se gli è comandato al giardino de Portici" (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016 G; Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.234).*
- 30.11.1738 - Una piccola torretta con un orologio pubblico sovrasta la fabbrica sul lato meridionale. La cui campana fu fatta da Gius. Molinaro, ed il suo lavoro fu stimato dal Medrano (? nel 1738 questo corpo di fabbrica non era stato ancora edificato). Cfr. lettera al Medrano ed altra al Molinaro, ambedue del 30 nov. 1738 (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016M; Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.232).*
- 3.12.1738 - Bonino il Duca: per salary da segnalarsi al giardiniero mag.re Gieri e suoi agiutanti; mobili da providersi alla casa del giardiniero Francesco Gieri e suoi agiutanti in Portici (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016B; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.175).*
- 4.12.1738 - Alcubierre D. Rocco: che si cacci dal Bosco la terra e pietre inutili; non si lasci porta alcuna aperta alla Muraglia del Bosco di Portici (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016A; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.174).*
- 12.12.1738 - Lettera inviata al Medrano dal march. di Salas il 12 dicembre 1738, nella quale il Medrano è sollecitato per i lavori inerenti alla annessione della "Casa del Principe de Santo Buono, al Bosque Real de Portici" con l'abbattimento degli antichi muri di confine della proprietà. A Medrano: De orden del Rey prevengo à V.S. disponga que no se pierda tiempo en cerrar todar las entradas que tiene la Casa del Principe de Santo Buono al bosque real de Portici. Que assimismo disponga V.S. que con el mayor numero de operarios que sea possible se vayan abatiendo y arruinando todas las murallas antiguas que separaban las diversas masserias y terrenos de particulares que yo impeden la comunicacion y transito del referido bosque sacando fuera de el con la misma toda la piedras que resultare de esta ruina y la que y a havia antes en el Bosque y poniendola como se tiene prevenido y mandado en alcun otro parage donde se necesite para las fabricas que occorre. Que V.S. se aplique luego y sin perdida de tiempo à formar el plano del nuevo jardin en el parage con las medidas y en la forma que es tengo a V.S. comunicada, todo lo qual se puede hacer con la intervencion del Ingeniero Don Roque lochin de Alcubierre y assi lo tendra V.S. entendido para su puntual cumplimiento. Dios guarde a V.S. muchos anos como deseo. Palacio, a 12 de diciembre de 1738, Il Marques de Salas (ASNa, Casa reale amm.va, f.1015 p.60; Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.226; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.171).*
- 13.12.1738 - Alcubierre D. Rocco: terminata la fabbrica alla muraglia del R. Bosco; se conviene al giardiniero Geri la terra si cava dal pozzo del tempio antico di Resina pel giardino di Portici (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016A; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.174).*
- 29.12.1738 - Ordine a Medrano per la creazione alle spalle del palazzo di un parterre alla francese: Haviendo resuelto al Rey que en el iardin en su real villa de Portici se haga un Parterre a' la Francesa y al rededor sus calles cubiertas con los Gavinetes correspondientes dhos en Frances des Grillages formando todo de naranjos y de todos terenos de agrumes me manda el Rey prevenir à V.S. que a tal efecto disponga se arruinerò las divisiones de Fabricas antiguas que se hallan en do Jardin se allaren y venero los hoyos de el con la tierra que se ha va en medio de una y de otra Lava y en el parage immediato al Jardin cerca dela

casa de Ferraro mandandome S.M. encargar a V.S. forme la idea de unas fuentes que S. Magestad manda se haga en el centro del ezpresado Jardino o sea Parterre y sequite la que presentemente ay todo lo qual prevengo à V.S. de orden de Sua Magestad para que por su parte disponga desde luego el cumplimiento de lo que toca a su inspeccion. Dios guarde V.S.M.a. Palacio, à 29 de diciembre 1738, El Marques de Salas (ASNa, Casa reale amm.va, f.1015 p.65; Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.227; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.171).*

- A Bovino: Haviendo resuelto el Rey que en el jardin de la Real Villa de Portici se haga un Parterre a la Francesa y del diseno que ya tiene el jardinero mayor Francisco Gieri y que al rededor de lo iardino se hagan sus pascos ò calles cubiertas con los gainnetes corrispondientes clamados en frances des 60 grillages formados de naranjos y de todos generos de agrumes los quales debiendo formar una deliciosa y bien compuesta pared permite S.M. S. Magestad que se contena algunos ramos del arboles del bosque cillo que corres ponden à dentro del iardino y manda S.M. que se idee una fuente para el centro y se quite la que se halla presentemente para lo qual se previene lo conveniente al Ingeniero Mayor como a si mismo por lo que toca à quitar y allanar las fabricas antiquas y llenar los oyos del mismo iardino con la tierra que se hallan entre una y otra lava, todo lo qual prevengo y participo a V.S. de orden de S.M. para que expida las convenientes al presado jardinero mayor, por lo que toca a su inspeccion. Dios guarde a V.M.M.a como des es. Palacio à 29 de diciembre 1738. Il Marques de Salas (ASNa, Casa reale amm.va, f.1015 p.66; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.172).*

30.12.1738 - Salas scrive ad Alcubierre di dare "al giardinero Gieri la terra che si cava dal pozzo del tempio antico di Resina per il giardino di Portici" (ASNa, Casa Reale Amm.va, f.1016 A; Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.227).*

1738 - Esecuzione del pittore Francischiello, discepolo di Solimena, delle decorazioni del palazzo di Portici (Archivio de Simancas, Legajo 5818, n.18; Le arti ..., p.399).*

8.1.1739 - Carlo III venne a Portici l'8 gennaio, e vi rimase fino a tutto aprile (ASNa, Siti reali; Del Pezzo, in Nap. Nob. V 1896, p.163).*

10.1.1739 - Brancaccio D. Giov.: condizioni all'apiento della machina e vasca dell'acqua nel Bosco di Portici (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016B; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.175).*

5.2.1739 - Alcubierre D. Rocco: travaglio nel Real Bosco di Portici (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016A; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.174).*

6.2.1739 - ... poi dal vaiuolo, che, con più grave pericolo, colpì anche lei a' 6 febbraio 1739 (ASNa, Casa Reale f.6; Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.268).*

15.2.1739 - a. 1739 La regina Amalia è affetta da vaiolo ... (15 febbraio) - (Diari dei Cerimonieri, vol. XVII p.221; Strazzullo p.111).*

11.3.1739 - Lettera per la costruzione "al centro del giardino Palena di una fontana con antichità romane e giuochi d'acqua" (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016M; Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.228).*

- A Medrano: Con papel del 7 del corriente paso V.S. a mis mano el plano y vista que ha formado para el jardin que deve construirse en el parage destinado dentro de este real Palacio, y me espuso V.S. que aviendo formado esta idea para un Parterre con su Galerias y Gavinetes cubiertos en de Grillages segun se le previno a V.S. ha dispuesto en dichas Galerias los nichos que demuestra el plano donde podran plararse ò bien estatuars ò bien fuentes como las tiene el jardin de Versailles llamado el Theatro de agua ò bien entre dos fuentes una estatua en la forma que mexor parecera à su Magestad donde igualmente si sequiere se podrra hacer algunos Jeguos de agua refiriendome a V.S. que no ha puesto en dicho plano el dibuxo de parterre por causa de no poder ajustarse en el que havia formado el iardinero mayor arreglado conforme se halla de sitio del jardin antiguo por haverse corregido en la nueva idea lo fuera de esquadra, con que esta el sitio u que así le plazara V.S. en la conformidad que mas gustare à S.M. como assi mismo la gran fuente que de venir en el medio Anade V.S. que la situacion del citado jardin esta disposto segun la forma en que de vera plazarse la fabrica del Real Palacio de manera que la fuente y calle principal del Jardin vendra a corresponder en derechura a la primera puerta de las tres que ha da tener el Palacio y que en frente de la ultima se podra hacer otro jardin que haga simetria con el que se hà construir ahora dessandro un gran Patio en frente de la puerta principal del medio para el desargo de los coches ò bien lo que al tiempo de executar el proyecto aprovara S.M. por mas convenientes y haviendo lo referido à S.M. todo el contenido expresado

del papel de V.S. y visto y observado el plano mencionado con atencion y cuidado me hà mandado S.M. de volverte a 61 manos de V.S. y decirle que aprueba mas ideas y que estas se vayan poniendo en execucion sin apresurarse pero que todo lo que se execute sea conforme al Plano en General. Que aquellos nichos del rededor se coloquen alternativamente estatuar fuentes y Bunletas. Sua Magestad hà aprobado el nuevo diseno del Parterre que V.S. me ha entregado y le devuervo y prevengo a V.S. que para que pueda memoria en esta secretaria de estos planos se aplique V.S. à sacar ò hacer sacar copias de ellos pasarlas à mis manos con la puntualidad posible. Dios guarde a V.S. mas como deseo. Portici a 11 de marzo de 1739, El Marques de Salas (ASNa, Casa reale amm.va, f.1015 p.97; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.172).*

15.3.1739 - Alcubierre D. Rocco: Assiento alla vasca, o conserva di acqua nel Bosco di Portici (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016A; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.174).*

- Viene costruito un fortino sul titolo del Granatello per difesa della real casina di Portici (Del Pozzo, Cronaca ..., 1857).

16.3.1739 - Lettera al Medrano per il "piano pel giardino e Palazzo di Portici" (ASNa, Casa reale amm.va, f.1015 p.97; Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.228).*

22.3.1739 - a. 1739 Domenica delle Palme: I Canonici economi vanno a Portici per offrire la palma ai sovrani (22 marzo) - (Diari dei Cerimonieri, vol. XVII p.222; Strazzullo p.111).*

5.4.1739 - Alcubierre D. Rocco: direzione dell'acqua di S. Maria a Pugliano nel Bosco di Portici (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016A; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.174).*

6.5.1739 - Il Medrano ebbe l'incarico di approntare un oratorio per il re (Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.228).*

15 e 17.6.1739 - Il Medrano ebbe l'ordine di portare nel giardino di Portici le colonne ed i capitelli trovati a Castellone presso Gaeta (ASNa, Casa reale amm.va, Platea del Sito di Portici, f.1015 p.101 e 104; Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.231).*

19.6.1739 - 19 giugno 1739 ... Al principe di Caramanico, ducati 150 ad Antonio Di Benedetto, maestro stuccatore, a compimento, saldo e final pagamento di tutti i lavori di stucco e di ornati e fabbrica da lui fatti, con suo magistero, nel suo palazzo e giardino sito nella Villa di Portici, e tali lavori hanno importato la somma complessiva di ducati 1280, secondo il parere, la stima e il disegno del magnifico ingegnere et architetto Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1026; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.260).*

21.6.1739 - Il 21 giugno 1739 il re approvò il "Plano e profilo del Oratorio Fijo, y Capilla, que S.M. ha mandado se execute en su Real Palacio de la Villa de Porticj" (ASNa, Siti reali f.3°; Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.309).*

- Medrano attese in un primo tempo al progetto di adattamento di ville e giardini preesistenti e disegnò la pianta della cappella reale. Nell'Archivio di Stato di Napoli (Sez. Piante e disegni, Cart. X nn.33-35-36) si conservano tre disegni per la cappella palatina di Portici, firmati dal Medrano il 21 giugno 1739 e controfirmati dal primo ministro Montealegre con l'annotazione "Visto y aprobado pas S. Majestad" (Strazzullo, in Nap. Nob. 13 1974, p.151).*

10.7.1739 - 16 Gennaio 1742. Don Michele Cavaliere, sacerdote della Villa di Portici. Il 25 aprile 1740, come nell'anno 1738 essendosi compiaciuta la Maestà del Re N. Signore eleggere per suo R. diporto et abitazione di Campagna il Palazzo posseduto dal Sig. Principe di Santo Buono col suo Giardino e territorio e con altri consimili posseduti da altri particolari, che vennero comprati nel recinto per il suo Real uso per il quale effetto ordinò al m.co d. Domenico Antonio Vaccaro R. Ingegnere che si fosse unito con altro Ingegnere eligendo per parte de' Padroni di detti Casini e ville et avessero proceduto all'apprezzo di ciascuno podere al fine a sodisfare il giusto valore, secondo scritture del N. Onofrio Anaclerio del 4 Aprile 1735. Pietro Vinaccia, R. Ing. e Tavolario eletto dai padroni e Lui e Vaccaro ne diedero il valore e il prezzo e ne fecero una pianta dettagliata come sotto li dieci di luglio del 1739, che per me si conserva, villa e territorio di D. Michele di Moggia cingere con due bassi nuovi edificati e parte di strada regia confinante con i beni di Marco Scognamiglio e Gius. Jengo e strada pubblica per duc. 2000 = Acquistato da D. Nicola Scognamiglio il 4 Aprile del 1735 che lo possedeva dal 16 giugno 1661. Alberato, arbustato con buoni vini con formale, nel luogo detto il Bosco, con census dovuto all'Università di Portici (ASNa, Casa reale Amministrativa, Inv. III, anno 1742/10, f.1; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.55).*

- Nicola Pietro Cepollaro, primo acquirente del territorio detto Bosco seu formale, posseduto da Fr. Acampora per dote della moglie d. Andreana Cepollaro nipote di Nicola. Nel 1669 fu acquistato da Dom. Punzo di Portici nel luogo detto Copertano (ASNa, Casa reale Amministrativa, Inv. III, anno 1742/10, f.92; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.55).*

- Andò S.M. fin dal 10 luglio 1739 ad abitare in detto palazzo del signor conte di Palena, ed aggregò per suo maggior comodo il palazzo del Principe Santobuono ed altri casini e territori d'altri circonvicini (Not. Ranucci; Moreno p.22; Jori, Portici ..., 1882 p.34-35).*

17.7.1739 - L'Alcubierre fu incaricato dell'ampliamento del "Jardinillo" del Palazzo (ASNa, Siti Reali f.3°). Di questo si conserva la pianta acquarellata. Il giardinetto era nell'interno del palazzo; chiuso a sinistra e davanti dal palazzo stesso, donde vi si scendeva per la scala segreta della torre; a destra da un corridoio e da altre fabbriche, che lo separavano dal giardino grande; alle spalle case di proprietà privata. Il giardino aveva in fondo un muro, che lo separava dal bosco. Di là dal bosco la via pubblica (Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.309).*

20.7.1739 - Alcubierre D. Rocco: per marmorari, giardiniello e grotte di Portici (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016A; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.174).*

23.7.1739 - Alcubierre D. Rocco: si aggiunga al giardiniello il territorio di Aniello Scognamiglio (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016A; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.174).*

27.7.1739 - Brancaccio D. Giov.: ducati 50 da Voschi per l'opere al giardino di Portici e grotte di Resina (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016B; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.176).*

28.7.1739 - Alcubierre D. Rocco: su il giardino di Portici, pitture alle grotte e composizione della statua piccola (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016A; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.174).*

25.8.1739 - Caterina Carafa di Maddaloni, vedova di Domenico Carafa principe di Colubrano, era cameriera maggiore della Regina (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.17).*

26.8.1739 - Le nozze di D. Filippo infante con Madama primogenito di Francia seguirono a' 26 agosto 1739 (Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.268).*

20.9.1739 - Partirà la Corte per la villeggiatura di Portici (Fraggianni, Lettere ..., 1991).

...9.1739 - Oggi a 22 ore è partito con S.M. la Regina per Portici, ove si fermeranno sin a S. Carlo. Il solo Sig.r Salas, tra' Segretarj, soggiognerà fisso in Portici (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.27).*

26.9.1739 - La Corte continua in Portici. Il Sig. Marchese Salas viene qui ogni Mercordi dopo pranzo per intervenire nella Giunta del commercio, et ogni Giovedì per dare udienza (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.28).*

28.9.1739 - Brancaccio D. Giov.: per l'ingegneri destinati alla misura del recinto del Bosco di Portici come delle altre opere in quel Real Sitio (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016B; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.176).*

21.10.1739 - Brancaccio D. Giov.: pel partito dell'acqua pel giardino reale (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016B; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.176).*

24.10.1739 - Domani vi sarà baciato in Portici per gli anni della Regina di Spagna; et alli 3 di Novembre sarà qui di ritorno la Corte (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.39).*

31.10.1739 - La Corte si ritirerà martedì da Portici, e Venerdì se il tempo lo consente passerà a Procida al divertimento della caccia (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.40).*

3.11.1739 - Il re approvò il piano "del teatro e sala del trucco" (ASNa, Siti Reali f.3; Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.309).*

... - D. Giuseppe Canart ... fu chiamato in Napoli dal fu Re Cattolico nel 1739 per dirigere gli antichi restauri dell'Ercolano ... (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.LIV).

- Assunto al reale servizio lo scultore Giuseppe Canart (Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.310).*

- Verso la fine del 1739 lo scultore Giuseppe Canart dette inizio ai lavori affidatigli, consistenti in sistemazione e rifinitura di tutte le soglie, le opere di scultura e rivestitura in marmo. Doveva anche dirigere e sorvegliare i lavori di ebanisteria per le porte e infissi in legno di quercia stagionata (Santaniello, La Reggia di Portici, 1976 p.13).

7.11.1739 - La Corte ritornò da Portici Martedì (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.42).*

13.11.1739 - Le lettere di Spagna portarono la settimana passata la promozione di Fuenclara (Pedro Cedrian y Augustin, Conte di Fuenclara, ambasciatore di Spagna a Napoli) alla carica di Maggiordomo Maggiore dell'Infante D. Filippo (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.44).*

5.12.1739 - Ad Alcubierre ed a Caprioli: " El Architecto cavallero D. Ferdinando Fuga curioso de veer las obras que se hallan hechas y se estan haciendo en ese Real Sitio para observarlo todo, y asi prevengo a V.S. que le manifieste quanto ay que observar y que veer" (ASNa, Siti Reali f.3; Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.310).*

19.12.1739 - Somme per Portici al Carasale (Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923).

13.1.1740 - Contratto con Franc. Avallone per lo scavo dell'acquedotto (Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.229).*

21.1.1740 - A Francesco Strevella e Gio. Palumbo D.20. E per essi al principe di Teora Mirella a conto del taglio del monte, che da loro suddetti si sta facendo nel palazzo detto di Donn'Anna nella spiaggia di Posillipo per servizio della Regia Corte per il regio Casino di Portici e Fortezza di Gaeta (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1371; Nappi, in Settecento napoletano, 1982 p.80).*

2.2.1740 - La real Villa di Portici è compiuta ? (Del Pozzo, Cronaca ..., 1857).

12.3.1740 - Mercordì mattina si rese pubblica la lieta notizia della gravidanza della Padrona (la Regina) ... Finita la funzione (al Duomo) ... si trasferirono lo stesso dì in Portici, ove si trattarono fino alla metà di Giugno (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.82).*

13.3.1740 - Contratto e prezzi per lo scavo inerente alla costruzione dell'acquedotto (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016A M; Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.229).*

30.3.1740 - Ad Angelo Carasale D.40. E per esso al padron Agostino Palumbo e sono per resto, saldo e final pagamento dell'intero importo di tutti li viaggi di pietre, che con sue barche ha fatti per suo conto dalla spiaggia di Posillipo e di scaricate in Portici per servizio di quelle Reali Fabbriche e consignate a Cesare Baden suo assistente (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 924; Nappi, in Settecento napoletano, 1982 p.80).*

23.4.1740 - Voschi D. Giov. Bernardo: disposizione pel giardino di Portici e costruzione di condotti d'acqua al d.o e alla Cisterna (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016v; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.182).*

17.5-24.6.1740 - Contratti di acquisto di 15 proprietà del Bosco Superiore: de Angelis, Califano, Scognamiglio, Nocerino, Formisano, Miranda, Gaudino, Tenga, Cozzolino, Tammaro e Focone (Not. Ranucci; Jori, Portici ..., 1882 p.37).*

18.6.1740 - La Corte si ritirò in Napoli Mercordì dopo pranzo (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.116).*

22.7.1740 - Acquisto della Casa di Caramanica. "A' 22 luglio '40 fu dato ordine che la casa del principe di Caramanica fosse congiunta al Palazzo reale" (ASNa, Siti reali f.4°; Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.309).*

5.8.1740 - Chiesto il disegno della comunicazione del Palazzo di Portici con Caramanica (ASNa, Casa reale amm.va; f.1016M; Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.227).*

13.8.1740 - Spesa di duc. 16.000 a compimento di 40.000 per Portici (ASNa, Siti Reali f.4; Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.368).*

3.9.1740 - Mi sono scordato di avvisarle che il Re si ha preso la casa di Palena (D'Aquino Antonio, conte di Palena) in Portici rimpetto la sua, colla quale comunicherà per mezzo di un gran Ponte, onde resterà chiusa la strada che mena agli Agostiniani. Per ora il ponte si fa di legno, acciò possa servir la nuova casa nella prossima villeggiatura (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.145).*

24.9.1740 - Le feste cominceranno quì alle 16 dell'entrante, e poi alle 23 la Corte partirà per Portici (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.152).*

1.10.1740 - In Portici si farà un picciolo accampamento di due soli Battaglioni coll'assalto di un Fortino per esercitare gli Artiglieri (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.153).*

7.10.1740 - Spesa di duc. 18.000 per sollecitazione del Carasale (Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.368).*

8.10.1740 - ... sicchè il di 16 passeran tutti a Portici, ove avran anche il divertimento del finto assalto al Fortino (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.155).*

12.10.1740 - E comechè il detto signor D. Giacomo d'Aquino Principe di Caramanico anco possedeva due altri casini uno grande e l'altro piccolo con giardino ed altre delizie sito all'incontro di detto palazzo e Torre posseduti dal conte di Palena ec. volendolo il Re ed aderendo esso Principe se ne commise l'apprezzo che fu fatto nel 12 ottobre 1740 (Not. Ranucci; Moreno p.22; Jori, Portici ..., 1882 p.35).*

29.10.1740 - Disposizioni al Medrano "perchè si butti a terra il muro del Bosco di Mascabruno" (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016M; Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.227).*

19.11.1740 - Il Cardinal Acquaviva che giunse qui Sabato la sera, è stato quasi ogni mattina a Corte in Portici (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.168).*

2.12.1740 - Viene ordinato a Medrano di "creare comodi di Cavallerizza nella Casa di Mascabruno" (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016M; Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.227).*

- Benchè lasci altri Palazzi, non posso però far a meno di non dar un saggio delle Regie Scuderie fatte a spese del Monarca, le quali sono di tanta ampiezza, e capacità con lunghissimi corridori, ed appartamenti nobili, che vi abitano più centinaja di persone, e più centinaja di Cavalli nelli loro stalloni. Furono queste fabbricate sul disegno del Regio Ingegniere D. Tomaso Saluzzi verso il 1740., ed accosto ad esse vi è la gran fabbrica del Real Cavalcatore, o Maneggio, il cui vano è di 70. per 74. palmi di lunghezza di molta pulizia (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.132).*

17.12.1740 - Contratti di acquisto di otto proprietà del bosco superiore: Palumbo, Cozzolino, Imparato, Scognamiglio, Orlando, Marino, Iacomino, Nocerino (Not. Ranucci; Jori, Portici ..., 1882 p.37).*

1741 - Maggiordomo maggiore del Re era il duca di Sora e della Regina il principe di Calvaruso (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.194).*

24.1.1741 - L'Alcubierre ebbe l'ordine di coprire e di intonacare il "Canalillo che conduce l'acqua di Pugliano al bosco di Portici" (Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.229).*

25.2.1741 - Voschi D. Giov. Bernardo: vasi di creta pei giardini Reali di Portici proposti da Berardino Visciarelli (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016V; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.183).*

1.4.1741 - Domani dopo il Baciamao i Sovrani passeran in Portici alla villeggiatura (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.213).*

12.4.1741 - Voschi D. Giov. Bernardo: relaz.i delle spese nè Reali giardini di Portici, scoltura e scavazioni; intendendosela con Alcubierre per l'acqua, che sorte dal giardino di Caramanica alla Peschiera (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016V; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.183).*

22.4.1741 - Il Re in controcambio del casino che occupa in Portici concede al Principe di Caramanico (D'Aquino Giacomo Silvestro) padrone del medesimo, il Principato di Teano, rifondendo però questi il rimanente prezzo (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.219).*

27.5.1741 - La Corte si ritirerà qui la vigilia del Corpus (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.231).*

31.5.1741 - Alcubierre si ritira dalla direzione degli scavi di Ercolano per una grave malattia. Riprese la direzione il 30.8.1745 (Strazzullo).

3.6.1741 - La Corte si ritirò Mercordì (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.233).*

17.6.1741 - Continua la tempesta contro Carasale. Come egli però ne ha superate delle altre, spera da buon pilota di escir salvo anche dalla presente mossagli da una Tramontana femminile (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.237).*

20.6.1741 - La stessa sospensione e riserva di credenza mostra il Pubblico a riguardo delle processure che da qualche tempo si sono ripigliate contro Carasale (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.235).*

21.6.1741 - 21 giugno 1741. Principe di Santo Buono. Per la vendita dei poderi posseduti dal Conte di Polena nella Villa di Portici, con giardino, Bosco e Vigna e col palazzo contiguo posseduto dal Principe di Santo Buono con suo giardino e territorio e con altri Casini e Territorio posseduti da altri particolari per i quali il M.co Dom. Antonio Vaccaro R. Ingegnere con altro Ingegnere elegendo per parte de' Padroni e di detti Casini a Ville, et avessero proceduto all'apprezzo giusto il valore. Da parte del Principe di Santo Buono il M.co Ant. Alinei R. Ing. si sono recati sul posto e fatta ne hanno particolare pianta e misura ed apprezzato per duc. 15.750 nel 10 luglio 1739 da me conservato già proprietà del qm. Stefano del Giorno R. Scrivano di Mandamenti e venduta al qm. R. Regente Gio. Geronimo de' Filippo il 25 Marzo 1651 e venduti al qm. D. Lorenzo de Bonis il 19 feb. 1655 per nome del Sig. Principe Marino Caracciolo. Il tutto incorporato nella R. Villa. Dal primo proprietario espropriata per fallimento il 12 ott. 1581 poi fu aggiunta una nuova fabbrica (ASNa, Casa reale Amministrativa, Inv. III, anno 1741/9, f.543; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.54).*
- Contratti di acquisto proprietà Santobuono e Simeone nel bosco superiore (Not. Ranucci; Jori, Portici ..., 1882 p.37).*

1.7.1741 - Alla condanna di Carasale per la somma di ducati 29.000 per lo baloardo del Castelnuovo, egli oppone la partita di 25.000 ducati prestati a Castropignano co' quali la Corte può soddisfarsi. Del resto uno degl'Ingegneri che ha fatto gli apprezzamenti vantaggiosi per lui, si è ritirato in Chiesa. Par che questa commedia comincia a divenir seria (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.242).*
- Carasale continua nella Vicaria ... ed in queste è stato significato in ducati 93.000. Medrano suo consocio è, o si finge pazzo (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.247).*

4.7.1741 - Supplica del Carasale al Salas (Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.372).*

5.7.1741 - Fu arrestato il Carasale. Mentre la perizia andava per le lunghe fu incriminato il Medrano, indiziato di collusione e di omissione di atti di ufficio (Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.373).*

8.7.1741 - L'altra notizia strepitosa si è la carcerazione del famoso Carasale eseguita jeri mattina ... (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.244).*

14.7.1741 - Il duca Salas ordinò al Colonnello Medrano d'affrettare il compimento delle misure e apprezzamenti per la V. di Portici (Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.373).*

22.7.1741 - Medrano continua nella sua pazzia (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.249).*

7.1741 - Intanto si mandò a condurre da Roma l'Ingegnere Antonio Cannavari (1681-1764) Romano, il quale fatto il disegno di un magnifico Palazzo, disposti i siti pe' deliziosi boschetti, che doveano circondarlo, si diè principio all'opra (Palermo, Notizie ..., 1792 p.25).*
- Ma caduta in disgrazia la costruzione di Capodimonte, nell'estate del 1741, fu richiamato il Canevari (1681-1764) ad erigere di pianta colà una nuova casa reale. Allora altri palazzi e ville si acquistaron prossime a quello già nominato; e questo e quelle vennero spianate al suolo. Secondo il disegno e sotto la direzione dell'architetto romano coadiuvato da pittori e scultori di grido (come il Bonito, il Corsini e il Canart) venne elevandosi la splendida villa: non compiuta che più tardi, dopo partito il re Carlo, sotto la direzione del Fuga ... Sino al 1752 la villa di Portici, comunque incompiuta, fu il maggiore e il più bello dei monumenti ordinati da quel sovrano (Schipa, in Nap. Nob. III 1922, p.148).*

27.7.1741 - Ordine all'Intendente di Portici, Gio. Bernardo Voschi, di facilitare l'alloggio, l'assistenza e tutto l'occorrente al Canevari, che si reca a Portici a far il piano del palazzo e disporne la costruzione (ASNa, Siti reali, 2 serie, f.2°; Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.310).*

- Nella sezione Piante e disegni dell'Archivio di Stato di Napoli (Cart. X, 28 e 29) si conservano due disegni autografi del Canevari: la facciata del palazzo reale verso la strada maestra e verso il mare (Strazzullo, in Nap. Nob. 13 1974, p.152).*

- ... l'architetto o l'ingegnere Cannavari o Cannevari presentò, dicono il Celano (?), il Colletta ed altri, uno stupendo disegno, dispose i siti per i boschi, dandosi principio con impegno ed ardore a magnifico ed architettonico palazzo a cavaliere della strada allora consolare poi regia. Palazzo che l'architetto Ferdinando Fuga condusse poscia a termine, sorgendo dal 1741 al 1750 opera stupenda, anzi monumentale per i molti poderi comprati dal re Carlo sul lato destro e dell'attuale bosco inferiore ... (Jori, Portici ..., 1882 p.35).*

28.7.1741 - Voschi D. Giov. Bernardo perchè dia altri 100 ds al scultore de vasi Berardino Visciarelli (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016V; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.183).*

29.7.1741 - L'affare di Carasale si tira avanti. L'altro jeri si trattò nel Tribunal della Camera, se nelle circostanze presenti s'intendeano rescissi tutti i partiti ch'egli ha colla Corte. Non so qual si fosse stata la decisione nata sopra questo articolo, per altro assai piano. Medrano passa alquanto meglio, ma dura nella sua frenesia benchè non ancora sia cominciato il giudizio contro di lui. La Camera fa co' mobili del Re adornare il Palagio del Principe di Teora situato nella strada fuori Chiaja per l'alloggio dell'Ambasciator turco e della di lui famiglia. L'impiego di Medrano è già provveduto; et il Re si ha mandato a prendere dalla di lui casa gl'istromenti matematici. Un Ingegniere spagnolo ch'era in Gaeta, et il Genovese Canavaro (Antonio) sono incaricati di soprintendere alle fabbriche (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.252).*

... - Ed ecco disporre il Signor Iddio, che il Re Carlo fabbricasse le sue delizie dove l'aveano avute gli antichi Romani ... furon spedite a Portici persone esperte a riconoscere il luogo il più ameno, e adattato per fabbricarvi una Real Villa ... ed intanto incominciò la corte ad abitare nelle due case del Signor Conte di Caramanica, e di Palena, che poi si comprò, e furono unite insieme per mezzo di un Ponte, coll'opera dell'architetto Brigadier Medrano ... Quindi per maneggio di S.E. il Sig. Duca di Sora fu fatto venir da Roma l'Ingegnere militare D. Antonio Cannavari Romano, il quale nel 1736 (?) smantellò in parte i nominati palazzi (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.141).*

1.8.1741 - La Giunta dei Conti trasse ragione a prender maggiormente motivo di dubitar degli scandagli (Schipa).

4.8.1741 - Voschi D. Giov. Bernardo: pietra di Nocera per 5 contorni e banchette del giardino di Portici (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016V; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.184).*

5.8.1741 - Si continuano seriosamente le processure contro il famoso Carasale ... i quali ogni giorno trovano in lui nuovi furti e reati (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.253).*

11.8.1741 - Voschi D. Giov. Bernardo: scalinate di legname nel giardino grande in Portici (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016V; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.184).*

19.8.1741 - Si seguitano le discussioni de' conti del Carasale. Egli pretendea che gli fossero bonificati 60.000 ducati che dice aver pagati a Medrano per non so quali dritti delle misure e perizie. Ma il Re giustamente ha esclusa questa sua pretensione, facendogli dire che s'indirizzasse contro il Medrano, quando credesse doverli ripetere dal medesimo, perchè gli sarebbe fatta giustizia. La fabrica del nuovo casino di Portici rimpetto al vecchio dalla parte del Mare si farà colla soprintendenza del Fiscale Orlando, e dicesi che non eccederà la spesa di 50.000 ducati (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.258).*

26.8.1741 - Verso le 19 dell'entrante passerà (la Sovrana) col Re alla villa di Portici (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.259).*

11.9.1741 - Visciarelli Berardino: 150 ds ricevuti per terminare i vasi di creta in Portici (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016V; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.184).*

16.9.1741 - La Corte partirà Martedì per Portici (Fraggianni, Lettere ..., 1991).

23.9.1741 - Domani il Ministro Turco anderà a pranzo col Duca di Salas in Portici, ove si trova la Corte sin da Martedì dopo pranzo ... Questa mattina si va a Portici per gli anni del Principe (Ferdinando di Borbone futuro Re di Spagna) di Asturias (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.269).*

25.9.1741 - Biglietto autografo dell'architetto Canevari che si scusa col ministro di dover trattenersi a Napoli per una flussione con febbre: e manda un suo aiutante colla pianta per continuare (ASNa, Siti Reali 2^a serie f.2; Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.310).*

10.1741 - Nell'ottobre 1741 (Canart) cominciò gli angeli dell'altare della cappella (ASNa, Siti reali, 2 serie f.2°; Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.310).*

11.11.1741 - Cominciò Martedì la marcia da un Reggimento ch'era alloggiato in Gaeta ... Medrano marcerà anch'egli a far le sue funzioni d'Ingegniere (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.280).*

12.11.1741 - Voschi D. Giov. Bernardo: per statue e marmi di Parma e Colonna (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016V; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.184).*

13.11.1741 - Voschi D. Giov. Bernardo: duplicato della nuova pianta del giardino di Portici (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016V; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.184).*

18.11.1741 - La Corte si ritirerà questa sera (Fraggianni, Lettere ..., 1991).*

25.11.1741 - Si è molto disputato sulla richiesta fatta da Carasale di dover essere scarcerato come infermo ... Si vede però che si preparano tutte le strade e si prendono tutti i mezzi per potersi abilitare ad escire. Medrano non parte coll'esercito. Egli gode di questa bella Città, e nessuno pensa di toccarlo secondo si teme (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.284).*

16.12.1741 - ... potea questi (Carasale) dalla Vicaria farsi trasportare in qualche Castello. Si crede che gradatamente si va avanzando passo, perchè poi al parto della Regina possa conseguir la grazia della libertà (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.291).*

26.12.1741 - Pagamento al Canevari "durante l'opera del Real Palazzo di Portici" (Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.229).*

30.12.1741 - Trabucco D. Tommaso: pagam.to di 361 ds. e 11 g.a all'ingegniero D. Antonio Canevari per suo soldo (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016T; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.180).*

1742 - Relazione e pianta dei Tavolari Gaetano de Tommaso e Orazio Salerno nella lite per i confini tra Portici e S. Giorgio (Palomba, Memorie storiche ..., 1881 p.51).

5.1.1742 - ... l'ha fatto (il Carasale) trasportare nel Castel Santelmo (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.296).*

16.1.1742 - Contratto di acquisto delle proprietà Cavaliero, Tengo, Acampora, Mirra e Suddetto nel bosco superiore (Not. Ranucci; Jori, Portici ..., 1882 p.38).*

17.2.1742 - Si vende all'incanto l'argenteria e 'l mobile più prezioso del Carasale. Le speranze di ottener la grazia sono svanite ... non vi è nè capo nè coda per li suoi imbrogliatissimi conti (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.306).*

24.2.1742 - L'argento di Carasale si è venduto all'incanto ... (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.311).*

11.3.1742 - Morte del Carasale (Schipa).

16.3.1742 - Canevari riceve "soldo come ingegniero direttore dell'opera di Portici" (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016C; Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.229).*

24.3.1742 - ... la morte improvvisa ... del famoso Carasale ... Domani dopo pranzo la Corte passerà in Portici (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.316).*

1742 - Casa, vigneto e boschetto del Notar Nicola Cepollaro destinato al recinto della R. Villa di Portici della Real Maestà del R. Ing. D. Biase de Lellis e D. Pietro Vinaccia apprezzato per duc. 500 acquistato nel 1522 l'8 dic. dal qm. Notar Gio. Andrea Coccozza da parte di Andriella de Riccardo Ava Paterna di Caterina e Giulia Cepollaro figlia del qm. Pacello Cepollaro che vendé a Gio. Batt. Cepollaro nel luogo detto La Starza giusto li beni del Monastero di S. Francesco di Portici e di Aniello Cepollaro per duc. 50. Ne fu erede il Notar Michele figlio di Gio. Batt. e passò a Nicola diretto rappresentante ed erede, proprietari che hanno sempre risieduto nel Casale di Portici (ASNa, Casa Reale Amministrativa, Inv. III anno 1742/10, f.383; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.54).*

9.4.1742 - Contratto di acquisto proprietà Tammaro nel bosco superiore (Not.Ranucci; Jori, Portici ..., 1882 p.38).*

- Tre bassi di Gioacchino Tombaro da adibirsi a casa del Custode del Bosco perché proprio vicino all'ingresso. (ASNa, Casa Reale Amministrativa, Inv. III anno 1742/10, f.411; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.54).*

21.4.1742 - L'altra notte verso le sette ore con quattro maniche di Birri e Soldati furono strappati da' loro letti e portati nel Castel nuovo Medrano e M. Poulet, e nel Castel dell'uovo gl'Ingegneri Porpora e Papis. Sono enormi i furti che loro s'imputano ... Infine era troppo grande lo scempio che si facea del danajo del Re da codesti Congiurati col loro Capo Carasale ... I gattivi tempi ritardano le azioni militari et anche la venuta del Principe D. Filippo (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.322).*

16.6.1742 - Jeri fummo tutti a riserva del Capo che non ancora si era ritirato da Portici ove passa bene ... Giovedì dopo pranso si ritirò qui tutta la Corte, e si vede che la villeggiatura abbia giovato a ciascuno, perchè tutti son ritornati grassi (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.337).*

16.8.1742 - Avendo Sua Maestà (Dio guardi) deliberato comprarsi il Casino che fu del Principe del Beuf quale presente si possiede dall'III.ma Duchessa di Laviano, ed altre, unitamente ad una porzione di stradone che sta posto tra detto Casino e l'altro verso la strada Regia come ancora il giardino murato che confina col detto Casino e via che cala alli Scalzetti a qual oggetto ne fu alla passata parola d. III.mo Duca si è degnato d'incaricarci che conferiti che fossimo a farne descrizione ed apprezzamento inteso III.mo Duca Teodoro Falletti ambi possessori dello Stabile ... Il predetto Casino si trova sito e posto nelle pertinenze del Casale di Portici e proprio nella spiaggia del Granatello a vista di questa fedelissima Capitale da ove si gode la veduta di tutta la spiaggia del nostro Golfo di Montagna e di Isole, confinante a levante con li beni di Angelo Ascione e Giardino dei Padri Scalzetti a Ponente con li beni dei RR.PP. della Sanità di Napoli ed a Tramontana con quelli della villa Ruffo e la strada che viene dall'Epitaffio. Nel medesimo Piano della mentovata strada che cala al Granatello vi è una entrata tonda senza ornamento seu Porta di Legname, coverta con lamia e da esso stradone per la destra con i Padri della Sanità a sinistra con quelli utili al detto padrone. Alla fine dello stradone si ritrova un cortile seu spiazzo da cavalcare murato con agrumi. Agrumi come delli beni della famiglia Ruffo. In testa 9 porte, per le due si entra in un rimessone, per tutte le 8 porte portano a rimesse la centrale all'entrata del Casino coverta a lamia diviso da archi nel suo pavimento con conserve d'acqua nel mezzo per il gioco delle Fontane, in fondo una finestra con l'aspetto alla Marina e due porte per la prima a sinistra comunica con lo stradone delli Agrumi, a destra all'Appartamento. Per una porta a destra ornata di marmo e piperno consistente in due vivi di colonne seu architrave, fregio e cornicione e frontespizio ed al di sopra finimento con cartellone tutto intagliato si entra in un salone diviso da Pilastrini con archi coverta a lamia con pavimento di riggiole con 4 vani di balconi alla Marina ed uno al Parterra seu Prato di d. Casino verso Napoli senza pettorati di ferro, segue le porte della prima stanza ove stà situata la grada che ascende al piano nobile coverta a lamia tiene il pavimento di riggiole e tre porte, la prima a sinistra ha un piccolo Gaifo e per l'altra porta si esce alla Grada che cala nel Parterra e da esso alla Marina. Per altra porta si entra in una stanza a lamia a canne, con riggiole, balcone e pettorata di ferro verso il mare, li segue la terza stanza con balcone e pavimento simile con due porte per la prima a sinistra si ha un passetto della grada a Corinola con due pettorate di fabbrica e scalini di ferro che porta all'astrico. Ripigliando di nuovo la terza stanza si va nella 4° stanza che va nelle 5 stanze, che va in una stanza separata coperta verso il mare. La 7° esce nella loggia da descriversi. Poi nell'8 stanza verso il mare con scala coricò di legno si va poi in una stanza ad uso di cucina, f. 820 - con comodo focolare, poggi e cappa. Ritornando alla prima stanza e ripigliando la grada mediante 34 scalini si arriva al ballatoio pavimentato di riggiole vi sono tre porte verso il mare, la seconda sulla loggia situata sopra la sala ed atrio descritto e va nel Belvedere con suo pavimento di quadrelli vi sono 4 sedili di marmo bardiglio. Nel Belvedere vi è una porta che si cala nello stradone d'agrumi. Nel piano nobile la prima stanza coverta con lamia stuccata con sua cornice e nel mezzo forma riquadratura e nelli quattro angoli vi sono l'impresa di stucco in oro, il pavimento è di riggiole con pettorata di ferro verso il mare. Altra porta nella seconda stanza che porta ad una loggetta, va in una stanza ad uso di cucina con focolare, poggi

e cappa e comunica con la loggetta. Seguono due stanze con lumi ingredienti e pavimento di quadrelli. Dalla 3^o stanza si va alla quarta con comunicazione alla 2^a loggia poi si va alla 5^a stanza con fregi in oro misturato e pavimento di riggole con pilastri intagliati e capitelli in oro che vanno ad unirsi al fregio con pettorata di ferro verso il mare da qui con due porte ad una si va all'ultima stanza descritta con lanternino e dall'altra parte si va alla 6^a stanza verso il mare con fregio dorato riggole e comunicativa con la cucina e la loggia. Calando di nuovo e proprio nelle stanze ove stanno le porte mediante due ballatoi con balaustri di marmo e ginelle di piperno nel piede di fabbrica sopra si cala con due Branchie di scalini di piperno in ognuna di 24 e pettorata e Balaustri con due simili ballatoi pavimentati di basoli in un parterra chiuso da dette branchie come altresì dalla pettorata in testa con simili balaustri di marmo e ginella di fabbrica nel mezzo di detto Parterra scoperchio prima vi stava altro superiore ottangolo murato all'intorno di partito da viali pavimentato a riggole, formano nel mezzo un fondato ottangolo da ove scaturisce l'acqua ed intorno otto sedili. f. 821 - In testa detto parterra a prospetto del mare vi è un atrio coperto con 5 porte tre con quelle di legname per il quale si hanno 3 stanze con lamie dipinte con mura tonacate di materiali fini cioè corallo, gesso et altri colori. A sinistra si ha un atrio coperto con 5 porte con lamie pilastri con vani sfinestrati verso il mare con la comunicativa tra loro e verso il mare di Napoli e verso il parterra. In testa alli quali vi è un prospetto semi circolare architettonico ornato di pilastri e contropilastri formanti 3 sfinestrati con capitelli, arcotrave, freggio, cornicione e frontespizio con impresa di stucco, sostenute da due Fame con altre statue laterali di stucco con ornamenti. Dalla 2^a strada si va ad un luogo dove si ha il diritto di sorgente nel sito de Padri Scalzetti, e si va nella grotta per conserve. Ritornando ai due ballatoi delle due Branchie descritte mediante altre due ogn'una di scalini n. 24 con simili balaustri di marmo pilastrini e ginelle di fabbrica in testa del quale vi è una porta ornata di marmo con iscrizione al di sopra cornicione ed impresa nel mezzo della famiglia Busso formato al di sotto un fondaco situato per terra tra le due branchie descritte con fontana e tre nicchie. Nel fronte di detto ballatoio vi sta la pettorata con due colonnette di fabbrica nel mezzo una vaschetta dalla quale mediante piano a scivolo si cala nel piano dello scoglio con parte a cancello con scogli che girano attorno al Casino. f. 822 - La facciata nobile al mare ornata di stucco e scompartita da pilastri e con pilastri e capitelli, fregio e cornicione con altro ordine al di sopra per la facciata del Piano Nobile con vivi di colonne ad uso di urtanti cartocciati e scanalati e tra un vivo e l'altro un loro finimento e cartelloni nel mezzo e di sopra vi sono 9 statue con basi di pietra di Nocera contornati di buon gusto e nel mezzo vi è il frontespizio, iscrizione di marmo dell'utile Padrone. Nel primo atrio e proprio dove sta l'ingresso principale di detto Casino, dalla 2^a porta a sinistra ornata similmente come quella descritta dell'ingresso mediante pochi scalini di piperno nel mezzo delle due branchie che impianano il ballatoio seu belvedere descritto nella Loggia del Piano Nobile s'ascende nello stradone d'Agrumi ornato con modiglioni di fabbrica al di sopra dello stradone del muro di fabbrica per palmi 460 ed oltre che per p. 44 nella grada del Belvedere. A confine con territorio Campanile e casino dei SS.ri Laviano e Falletti e territorio Ascione. A destra della Grada di detto Ballatoio si trova la porta del Belvedere ornata di piperno e marmo con frontespizio e nicchia nel mezzo con mezzo busto ed in più ornato da pilastri con cornicione ed Impresa nel mezzo di marmo con due urne laterali come anche nelle due tesse vi sono due urtanti di stucco accartocciati con due vasi similmente di marmo istoriati e nella fine due Leoni con Draghi al di sotto. A sinistra di detto stradone vi sta la porta del Giardino e la strada che cala al Granatello, nel giardino fichi, frutta, prune, Pricocole moscarella, sancinella, Uva Puracu, diversi cedri e agrumi. Dentro una stalla seu sotterraneo vi sono mezzi busti di marmo n. 177, due statue intiere non al naturale ma piccole con altri pezzi di lavagna, marmi in tavolette, cento ginelle dei sedili della Fontana dismessa, la Porta del quale sta fabbricata. Ed in una stanza dell'appartamento quattro statue di marmo al naturale ed altri pezzi di marmi nel ballaturo della scaletta segreta che cala dall'Appartamento all'atrio; nella Rimessa due colonnette salomoniche di marmo. Dovendosi rifare gli astrici, porte finestre la banchetta verso il mare e da badare alla poca rendita, per le spese, che si potrebbe ricavare qualora lo si volesse affittare ogni anno con censo di duc. 450 al V.M. di S. Francesco di Portici si valuta duc. 5250, compreso duc. 450 per busti e marmi. 16 agosto 1742. B. de Lellis e Casimiro Vetromile RR. Architetti (ASNa, Casa Reale Amministrativa, Inv. III, 1742/10, f. 818 (755, n.n.); Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.66).*

22.9.1742 - Lunedì i Sovrani risolvettero di trasferirsi a Portici (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.365).*

22.10.1742 - A' 22 ottobre gli fu rimesso, desaprobado, il disegno delle sette porte d'alabastro (ASNa, Siti reali, f.5°, al Voschi; Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.310).*

6.11.1742 - Una compra importante fu quella della villa Elboeuf nel 1742, per ducati 5250 ... Da queste due sorelle (Giuseppa e Anna Falletti, figlie di Giacinto Falletti, duca di Cannalonga) Carlo III comprò la villa insieme con 177 busti di marmo, gran numero di colonne, statue e marmi antichi, tutta roba trovata ad Ercolano (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016F; Del Pezzo, in Nap. Nob. V 1896, p.164; Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.227).*

1743-1746 - Contratti di acquisto di altre sette proprietà nel bosco superiore: Noviello, Madonna, Gaudino, Dimicco, Leonardo, di Lorenzo, Conte di Palena) ed otto nel Bosco Inferiore. Mancando nell'esposto specchietto la qualità e natura degli acquisti, supplire può l'aver comprovato per documenti che il Bosco superiore comprende il palazzo del conte Palena, la cui facciata era lunga 335 palmi (m.88,44), con tre piani di n.80 stanze, tre cortili scoperti, una grande stalla, otto rimesse, un giardino, un bosco, una vigna; il palazzo del principe di Santobuono con giardino e territorio ... (Jori, Portici ..., 1882 p.38-39).*

1743 - palazzo Mascabruno. Questo magnifico fabbricato fu fatto costruire verso il 1740², per ordine e a spese di Carlo III, su disegno dell'ingegnere Tommaso Saluzzi, per le Regie Scuderie (Ascione, Portici ..., 1968 p.371).*

- ² Lo Jori dice che ne fu cominciata la costruzione nel 1754, mentre il Nocerino scrive che fu edificato verso il 1740, ed infatti troviamo presso l'Arch. di Stato un documento, in data 1743, per un pagamento fatto all'Ing. d. Biase de Lellis di duc. 110 per l'assistenza alla fabbrica della scuderia (Ascione, Portici ..., 1968 p.371).*

25.5.1743 - Grazie a Dio la nostra Sovrana è già bene, e fuori di letto, e per lo dì 14 dell'entrante sene anderà a Portici per trattenersici qualche tempo (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.418).*

15.6.1743 - Le Maestà de' Padroni dopo la processione del Corpus, sene andarono in Portici il dopo pranso dello stesso Giovedì (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.425).*

13.7.1743 - La Corte si ritirò Martedì con idea di non ritornare in Portici per questa Està (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.434).*

26.7.1743 - Apprezzo dei due RR. Ingg. Biase de Lellis e Casimiro Vetromile del 26 luglio 1743. Villa di fronte alla strada dell'Epitaffio vicino al palazzo dei Ruffo, a Tramontana con il territorio del duca di Baranello D. Letterino Ruffo, ed a occidente con il lido di mare a Mezzogiorno con li beni del Principe Elbeuf al presente della R. Corte. Cortile con bassi e forno per il pane, cortile coperto e scoperto, ingegno per le vinacce detto palmento con pilastri, pozzo sorgivo, stalle, dal cortile al giardino con vari alberi, con vasca di conserva per comodo di giardino, vite greche e latine per il vino, dal giardino si va alla loggia colla pettorata e sedili di fabbrica da ove si godono bellissime vedute della città di Napoli e per due tese di scala al lido di mare. Dal secondo ballatoio dopo 22 scalini si arriva al Salone con affacciata sul portone. Soffitto incartato decorato con tre porte, per la prima a sinistra si trova una cucina con cappa e tre finestrini, con scala che immette ad una loggia ad astreco e cielo; per la seconda porta e la terza porta un quarto di quattro stanze: la prima con la Cappellina con due porte una corrispondente alla loggia scoperta che comunica anche con le altre stanze e l'altra per la 2^a stanza con due porte una sulla loggia e l'altra all'altra stanza così per la terza con portella su un gaifetto ove è il comodo di tener l'acqua, alla fine vi è un camerino per comodo de' luoghi comuni. Per una scala a lumaca si ascende a due altre stanze o solarini. Tenuto conto del luogo ameno, buone vedute, riviera di mare, campagna, Monti e della rendita qualora si affittasse duc. 3150. Nel 1726 Si possedeva dal Barone D. Salvatore Archimia (ASNa, Casa Reale, Amministrativa, 1743/12, f.325; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.55).*

21.9.1743 - E il dopo pranso la Corte sene andò in Portici per la villeggiatura dell'Autunno (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.455).*

8.1743 - In oggi è impiegato il Bonito per real comandamento a dipingere alcune stanze a fresco nel real palazzo dell'amenissima villa di Portici, avendo avuto l'ordine di non tralasciare il lavoro, per farlo trovar compiuto al ritorno che farà dalla presente campagna il nostro invitto Regnante (De Dominici, IV p.613).*

- Comunque il Bonito già nel 1743 aveva avuto incarico di affrescare le "stanze nel R. Palazzo di Portici". Anticipi di pagamenti sono effettuati nei mesi di agosto, novembre e dicembre 1743 (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016B; Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.233).*

16.11.1743 - La Corte si ritirerà Lunedì per la funzione del bacia mano del Martedì seguente, e non tornerà più in questo anno per la villeggiatura di Portici (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.466).*

27.11.1743 - A G. Bernardo Voschi per le pitture da farsi da Bonito nel Real Palazzo di Portici (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016; Carotenuto p.51).*

7.12.1743 - A Bonito D. Giuseppe 200 ducati anticipati, e 50 ducati al mese per dipingere le stanze nel Real Palazzo di Portici (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016; Carotenuto p.51).*

15.12.1743 - Lettera di Giuseppe Venturini al Duca di Salas: "... con questa congiuntura le rammento le premure di questi connoti mercadanti sulla conclusione del pendente negozio di marmi, nel quale, per avere inteso che altri abbia avuta la commissione di certi scaloni pel Real Palazzo di Portici, dubitano di essere stati da qualche maligno frastornati ..." (ASNa, Casa reale antica, f.789; Strazzullo, in Settecento napoletano, 1982 p.334).*

... - Altro artista è Gabriello Ricciardelli, allievo di d. Niccolò Bonito, che " è stato scelto per uno dei virtuosi che adornar doveano le stanze del real appartamento ... ha di nuovo avuto l'onore dei reali comandi per dover dipingere altri paesaggi di varie misure, che forse serviranno per adornare le stanze reali nella real villa di Portici" (De Dominici, Vite ..., IV p.388; Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.233).*

9.2.1744 - Haviendo hablado àl Rey, sobre el Pintor, que pudiera Haver las figuras, que deben in en los Medallones de los Pinturas, que hace Vincente del Re en los Quartos exteriores del nuevo Palacio de esa R. Villa del Portici; S.M. me ha dicho, que no tiene eleccion particular que haver, l que puede de acuerdo con el mismo Vincente del Re eligir a quel Pintor, que les pareciere mas a proposito para hacer dichas figuras (ASNa, Casa reale amm.va, III Inv. Conti e Cautele, f.1126; Carotenuto p.51).*

22.2.1744 - De acuerdo con Vin.te Re eligido el Pintor Crescenzo Gamba, p. a haver las figuras que debenir en los medallones de Architectura que se haven en los Quartos exteriores del nuevo Palacio del Portici (ASNa, Casa reale amm.va, III Inv. Conti e Cautele, f.1126; Carotenuto p.51).*

23.3.1744 - ... uscì in campo (Carlo III) con tutto il suo spirito Marziale ai 23 di Marzo 1744, e si unì con quindici mila de' suoi uomini, con gli Spagnuoli, per difendere il suo Regno ... (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.73).

- Partenza da Napoli del Re e della Regina; il Re va per la battaglia di Velletri (Schipa)

Primav. 1744 - Il Re e la Regina non vanno a Portici (Fraggianni, Lettere ..., 1991).

17.6.1744-10.8.1744 - Da' 17 di Giugno fino ai 10 di Agosto si passò quasi sempre con una scambievole sinfonia di cannonate, e bombardate sotto Velletri ... (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.73).

9.7.1744 - Il Pittore Bonito già si ritrova ristabilito, onde continua a perfezionare il processo che le rimane della Lamia della Camera da Letto, la quale ora comparisce molto più vaga e nobile poiché li colori hanno pigliato il loro sesto. Doppo di che pigliava a far le Machie de Baccanali. Il Pittore Vincenzo Re va dipingendo le mura laterali della Sala, ed essendo ritornato il Pittore Crescenzo della Gamba si va dipingendo la medaglia che restò sospesa (ASNa, Casa reale amm.va, III Inv. Conti e Cautele, f.1126; Carotenuto p.51).*

16.7.1744 - L'Infante D. Giuseppa, nata in Portici ai 16. Luglio 1744 (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.XLIV).

22.7.1744 - Il Pittore Bonito continua ancora ad andare perfezionando e ritoccando la divisata Lamia che aver spera presto in perfettissimo stato per poi mettersi a far le macchie de Baccanali che deve dipingere nella Sala del Baciamento. Il Pittore Vincenzo Re va avanzando la sua pittura, e così medesimamente la medaglia che fa Crescenzo della Gamba nella Lamia della prima Sala, ove in diverse Cartelle e ne' Scudi in cui vanno dipinti i bassirilievi si è incominciato da Costanzo Vespasiani a dare il mordente per poi nella ventura settimana collocarvi l'oro (ASNa, Casa reale amm.va, III Inv. Conti e Cautele, f.1126; Carotenuto p.51).*

14.8.1744 - Il Pittore Bonito sta per compiere di ritoccare la volta del Gabinetto avanti la Cappella, come pure gli ornamenti della medesima. Il Pittore Vincenzo Re ha terminato la Sala rispetto all'ornato, o sia architettura, ma il pittore figurinista Crescenzo della Gamba deve ancora ritoccare alcune figure in diverse nicchie ... (ASNa, Casa reale amm.va, III Inv. Conti e Cautele, f.1126; Carotenuto p.51).*

29.8.1744 - Venendomi consegnati dal Pittore Vincenzo Re tre disegni che ha fatto per le consapute Lamie delle due Anticamere laterali alla Sala del Baciamento, mi do l'onore di trasmetterli arrotolati in un foglio separato affinché si compiaccia di osservarli e di sceglierli. Il mentovato Vincenzo Re intanto ha posto mano a dipingere la lamia della prima Anticamera contigua alla Sala delle Guardie (ASNa, Casa reale amm.va, III Inv. Conti e Cautele, f.1126; Carotenuto p.51).*

... . Lettera del Bonito a Montealegre: " ... che fui mediocrementemente ristabilito, ripigliai con tutta la possibile diligenza e fervore il dipingere questo R. Appartamento, di cui da una stanza si è levato l'andito, et all'altra sto dando l'ultimi abbellimenti ... ora però mi giunge molto nuovo, che di alcune stanze a me da V.E. ordinate dipingersi, le dia l'incarico ad altri ... (ASNa, Casa Reale, f.29; Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.311).*

3.9.1744 - Risposta dal Campo R.e di Velletri: " ... que haviendo S.M. mudado de Idea sobre la pintura de algunas Camaras del nuevo R.I Palacio de esa R.I Villa, y contentandose de que se pinten de Inferior calidad, por este motivo se ha hecho la novedad de cometer a otros la pintura de las dos anticameras que V.S. espresa ..." (ASNa, Casa reale, f.29; Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.311).*

13.9.1744 - ... Il Pittore Giuseppe Bonito ha posto mano a dipingere la volticella della R. Cappella, e sta in fine di dare l'ultime grazie e di ritoccare la volta dell'Anticappella. Il Pittore Vincenzo Re sta dipingendo la lamia dell'Anticamera contigua alla sala delle R.li Guardie, e il suo pittore figurinista Crescenzo della Gamba sta ancora ritoccando le figure fatte nella lamia della pred. Sala, la quale è perfettamente compita di lumeggiarsi ad oro (ASNa, Casa reale amm.va, III Inv. Conti e Cautele, f.1126; Carotenuto p.51).*

Autunno 1744 - Non vi è corrispondenza (Fraggianni, Lettere ..., 1991).

1.11.1744 - ... Il Pittore Bonito che ha compita la lamia della R. Cappella sta attualmente applicato a fare le macchie per dipingere la volta della Sala del Baciamento. Il Pittore Vincenzo Re ha compita la lamia della prima Anticamera presso alla Sala delle R.li Guardie del Corpo ... (ASNa, Casa reale amm.va, III Inv. Conti e Cautele, f.1126; Carotenuto p.51).*

5.11.1744 - Ritorno a Napoli da Portella del Re e della Regina, dopo la battaglia di Velletri (Schipa).

17.4.1745 - Il giorno di Pasqua la nostra Corte passerà in Portici (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.518).*

5.6.1745 - La Corte continua a Portici, ove tra' Villeggianti non vi sono que' festini e que' divertimenti a' quali si sono in questo anno impegnati que' della Bagaria (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.533).*

19.6.1745 - La nostra Corte si ritirò mercoledì (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.536).*

8.1745 - Haviendo el Pintor Vicente Re presentado al Rey el adsunto Plano o disegno para la Pintura de una parte dela Galeria del nuevo Palacio de esa real Villa; le hà visto S.M. y le hà parecido bien, y me ha mandado remitirlo a V.S. como lo eseguito (ASNa, Casa reale amm.va, III Inv. Conti e Cautele, f.1129; Carotenuto p.51).*

18.9.1745 - Colla partenza del Re per Portici che sieguirà domani termina la fiera (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.562).*

6.11.1745 - Martedì la sera si ritirò la Corte da Portici (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.574).*

23.12.1745 - All'III.mo Sig. Conte D. Antonio Coppola Presidente della Regia Camera, e Delegato di S.M. In esecuzione de' riveriti ordini di V.E. III.ma ci siamo più volte conferiti nella Real Villa di Portici per considerare, e fare stima di tutte le dipinture fatte da D. Vincenzo Re nel Quarto Reale, quali essendosi da noi attentamente viste, e minutamente considerate, benchè sul principio ci fosse disparità sui prezzi tra 'l di più, e il meno intorno l'apprezzo preteso da Lorenzo Zecchetella esperto eletto per parte di D. Vincenzo, e dal sottoscritto Giuseppe Melillo; il primo si conteneva nella somma di d. 2280; l'altro in d. 1270; a quali due apprezzamenti dando il suo parere il sottoscritto Tomaso Alfano circa l'una, e l'altra parte, che apportavano le loro ragioni secondo li sopra cennati prezzi, poi unitamente avendo meglio considerato la sudetta opera, di consenso stabilirono li prezzi come siegue. Scala: Avendomo visto, revisto, ed esattamente considerato la fatica della dipintura di d. Scala, tanto nelle sue muraglie tutte architettate, e ben dipinte, quanto della lamia con scudella finta posta in punto a' d. Scala, come altresì la fatica d'architettura, ed ornamenti sottolamia, e considerandomo il travaglio, che porta seco il dipingere a' fresco si fatte cose le quali essendone riuscite di tutta bontà, e perfezione, degne in vero di un tanto Maestro, il quale ha fatto di maniera, che frà l'ornato poche figure rilevinno, perciò 500. Sala: si è con tutta avvedutezza da noi ponderata l'architettura delle muraglie di d. Sala tutta di contrapposti di primo, e secondo ordine, che à maraviglia accorda coll'ornamenti della lamia ben dipinta, e ripartita, la stimiamo 400. Prima Anticamera: La lamia di questa Prima Anticamera l'abbiamo ravvisata con vago ordine d'ornamenti, compartita di fiori e festoni ben disposti, e con altri intrecci di pittura, si valuta perciò 150. Camera in testa alla med.a: Essendo tutta di chiaro oscuro la lamia di d.

Stanza, la quale il Professore per compartirla d'ornamenti, e di varj colori, ha stentato gran fatica, si stima da noi 150. Mura della Cappella: Avendomo considerato gl'ornamenti fatti solo nelle due muraglie di detta Cappella tutti di chiaro oscuro, li valutiamo 20. Stanzolini accosto alla Cappella: Le due lamiozze di questi l'abbiamo ravvisate ripiene d'ornamenti coloriti a chiaro oscuro, le stimiamo 30. Camera allato la stanza del letto del Re: Perché la lamia della medesima è tutta dipinta di chiaro oscuro ben ripartita, e faticata con diversità di disegno, la valutiamo 100. Retrocamera in testa alla Galleria: Si è da noi osservata la lamia di d. stanza compartita d'ornamenti di prima, e seconda veduta bene accordati, e dipinti così di fiori, come d'altri lavori posti a luogo proprio la valutiamo 200. Tomaso Alfano ornamentista Giuseppe Melillo ornamentista (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III Inv. Conti e Cautele, B. 1130).*

1-2.1746 - Nota delle spese occorse per la pittura fatta nel nuovo Palazzo di Portici nella stanza dopo quella del Baciamento da Nicola Cacciapuoti Pittore figurista e Baldassarre de Caro Pittore de Caccia (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III Inv. Conti e Cautele, B. 1130).*

3.2.1746 - All'III. Sig. Antonio Coppola. Con ordine di V.S. datoci a voce, ci viene imposto che noi sottoscritti ci fussimo conferiti nella Real Villa di Portici, per valutare, ed apprezzare alcune pitture di figure fatte in fresco dalli Pittori Mag. Crescenzo la Gamba, e Mag. Giuseppe Panza, nella scala, sala, due anticamere, tre retrocamere, due piccioli stanzini e mura della Cappella nel Palazzo Reale sito nella Real Villa; con che per ubbidire al suo veneratis. ordine, ci siamo tre volte conferiti nella nominata Real Villa, e Palazzo, con l'assistenza del Pittore Vincenzo del Re, a conto del quale vanno tutte le pitture formate nel anzidet. Real Palazzo, e dei suoi periti; in dove abbiamo primieramente osservato le figure dipinte nelle mura, e lamie della scala, fatte dal Pittore D. Giuseppe Panza, cioè due statue dipinte in chiaroscuro bianco, come ancora sette bassirilievi con alcuni putti per ciascheduno; ed essendosi da noi considerata la fatica in farle le valutiamo per d. 50. Indi dalla sud. Scala passammo nella Sala, ed in quella abbiamo osservato le figure dipinte nelle mura, e lamia, in uno delle quali vedesi l'Impresa Reale in chiaroscuro bianco sostenuta da varie figure di simile colore, e l'altre tre adornate da statue, puttini, bassirilievi in chiaroscuri di diverse tinte; nella lamia poi vedesi delineata la Verità scoperta dal tempo, ed altre figure allegoriche, e queste sono colorite e dipinte dal nominato Crescenzo la Gamba, le quali tutte avendo noi minutamente osservate le valutiamo per d. 300. In oltre dal riferito Pittore si sono dipinte le figure nella lamia, che cuopre la Prima Anticamera contigua a detta Sala, in mezzo della quale osservasi l'Aurora con varj Putti intorno, e quella in atto di sorgere, ed ad opposto alla medesima la Notte, che va a precipitarsi, all'angoli della descritta lamia, vi sono varie figure, a bassirilievi in chiaroscuro bianco, ed oltre a questi, altri puttini di colore; consideratasi da noi la fatica in queste necessaria, le valutiamo per d. 150. Da più avemo osservato con ogni considerazione, le figure dipinte in chiaroscuro bianco nella lamia della Seconda Anticamera contigua alla di già descritta, e quelle consistono in uno scherzo di Putti, e varie figure negli ornamenti della medesima, e queste dipinte dal cennato Pittore Giuseppe Panza, le quali da noi si sono valutate per d. 40. Vedesi poi la Retrostanza, e questa dipinta dal Pittore Crescenzo Gamba, la quale è tutta colorita, nel mezzo della medesima sta espresso Giunone con Eulo Re dei Venti, e vari Putti intorno, ne i due lati lunghi della stessa lamia, vi sono dipinti in uno Nettuno tirato in un cocchio marino, e nell'altro Galatea similmente in un altro cocchio, accompagnata da varie ninfe marine; negli altri due lati corti della medesima lamia, vedosi vari pescatori; e ne quattro angoli poi quattro fiumi; ed avendo noi il tutto osservato, e considerate le fatiche necessarie in quelle occorse abbiamo stimato valutarle d. 250. Ed avendo poi osservate alcune pitture consistentino in diversi putti in chiaroscuro bianco del Pittore Giuseppe Panza e queste nelle mura della Cappella in detto Real Palazzo, le valutiamo per d. 10. Indi in uno picciolo stanzino chiamato antiretretto abbiamo vedute alcune figure nella lamia di quello, dipinte colorite dal Pittore Giuseppe Panza, le quali da noi considerate le valutiamo d. 15. In oltre le pitture fatte dal medesimo Giuseppe Panza nella piccola volta dello stanzino chiamato retretto le quali perché colorite da noi si sono valutate d. 10. Di più si è osservato da noi sottoscritti la retrostanza a costo la Scala, che divide detta retrostanza a costo la Scala, che divide detta retrostanza dalla Galleria in dove si è dipinta la volta con figure, che esprimono Vulcano che presenta a Venere l'Armi di Enea con accordo di molte altre figure attorno colorite, e nel piede di essa volta fattoci molte figure in bassirilievi di chiaroscuri, ed ancora molte accademie medemamente in chiaroscuri, che essendosi considerata si stima per d. 70. Ed in fine avendo osservate le figure dipinte in chiaroscuro dallo stesso Pittore Giuseppe Panza nella lamia, che cuopre una stanza in testa la Galleria, quelle le valutiamo d. 30 che in uno le sopra descritte pitture valutate, ascendono alla summa di d. 925. Filippo Falciatore, Paolo di Majo (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III Inv. Conti e Cautele, B. 1130).*

1746 - Le elci ... vanno perendo per vecchiaia, essendo state piantate intorno al 1746 (Bordiga, in La R. Scuola Superiore di Agricoltura in Portici 1872-1906, 1906 p.22).*

9.4.1746 - La Corte domani dopo pranzo passerà in Portici (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.610).*

1747-1751 - Atti per la demolizione del palazzo di Palena (SNSP, ms. XXXII c.20; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.185).*

1747 - ... Re Carlo per sua gran divozione verso S. Gennaro si volle fare a sue spese nel 1747 l'Altare di marmo, con la statua del Santo in piedi, anche di marmo bianco. Regalò poi alla sagrestia di esso Soccorpo ... (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.234).

13.6.1747 - Nasce Filippo, erede designato al trono, duca di Puglia.

- Era questa Sala, che è per se assai vasta, e di grandiosa struttura, nobilmente, e con nuovo artificio addobbata per opera di Vincenzo Re, Parmigiano, celebre Pittor Teatrale, e Ajutante della Real Floreria, alla cui invenzione l'ornato si dee della medesima, come anche del Teatro, della Macchina del Fuoco d'Artificio, e della Cuccagna, le quali cose tutte appresso descriveremo ... (Narrazione delle solenni feste fatte celebrare in Napoli da Sua Maestà il Re delle Due Sicilie Carlo Infante di Spagna, Duca di Parma, Piacenza, etc., etc. per la nascita del suo primogenito Filippo Real Principe delle Due Sicilie, Napoli 1748 p.5; Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.230).*

10.6.1748 - Relazione dello scultore Canart inviata al Marchese Acciaiuoli, Intendente di Casa Reale, sulla visita effettuata in gran parte del Regno insieme al padre Enrico Pini, per i marmi per l'adornamento delle scalinate e delle sale del Palazzo Reale di Portici (Nap. Nob. VII 1898, p.30).*

5.10.1748 - Nota dei Pittori che hanno lavorato ne due retretti e per finire le due medaglie nella Cappella verso le cucine nel **Real Palazzo della Real Villa di Portici**. Al Pittore Vincenzo Re per le sue fatiche fatte per aver dipinto le mura della Cappella dell'Appartamento Reale verso le cucine, e nelle stanze del nuovo braccio sopra il Ponte dalla parte di Resina (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III Inv. Conti e Cautele, B. 1137).*

... - Il de Felice nelle sue "Leggende e tradizioni Patrie" dice che: Latronico, città della basilicata, è ricca di marmi alabastrini venati, e gialli, e di altre pietre serpentine, di cui alcune mostre sono nel Reale Palagio di Portici (Ascione, Portici ..., 1968 p.173).*

12.11.1748 - Nacque (Carlo IV) nel Real Sito di Portici nel 1748 ai 12 Novembre (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.XI).

- Anno Domini millesimo septingentesimo quadragesimo octavo die Mortis duodecima mensis Novembris, hora circiter tertia noctis, natus est Infans in Regio Palatio Villae de Porticibus, Filius Caroli Borbonii utriusque Siciliae Regis, et Mariae Amaliae Walburgae Reginae Conjugur ... impositur fuit nomen Carolus ... (Fede di Battesimo; D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.LXIV).

1748 - ... tale pratica non era certo isolata, se ancora nel 1748 Marcello Venuti, nella sua "Descrizione delle prime scoperte di Ercolano" (op. cit. p.99), racconta, a proposito dello scavo del teatro, che "grandi colonne, che in quello, di cui si tratta si sono cavate, parte delle quali nella **Real Villa di Portici** si possono vedere, e parte sono state trasportate nella Cattedrale di Napoli" (D'Alconzo, La prima legislazione ..., in "Musei, tutela e legislazione ...", 1995 p.60).

1748-50 - L'atrio, col relativo scalone, fu decorato tra il 1748 e il '50 circa: vi furono raffigurate, a tempera, le architetture in prospettiva dei saloni di un immenso edificio barocco, sulle pareti e un'alta cupola con finestroni, lacunari e robusti costoloni, nella volta. Autore di queste decorazioni è Vincenzo Re (m.1762), pittore nativo di Parma e trasferitosi al seguito di Carlo di Borbone a Napoli, dove si affermò soprattutto come notevole ideatore di scenografie teatrali oltre che come abile quadraturista. E fu certo per queste sue doti di scenografo che venne incaricato alla decorazione dell'atrio della residenza reale di Portici, la cui ridotta ampiezza mal si addiceva all'importante destinazione dell'edificio. Al Re ed al suo intervento in qualità di decoratore il compito di creare, con l'uso di finte architetture in prospettiva, l'illusione di uno spazio più ampio di quello reale. I risultati, tuttavia, non appaiono del tutto soddisfacenti: l'uso insistente di espedienti prospettici più adatti all'allestimento di una scena teatrale, l'eccessiva varietà di elementi architettonici ed ornamentali - colonne, lesene, capitelli, archi e archetti, volute, nicchie con statue monocromate - la ridotta gamma delle tinte dai toni scialbi e smorzati, finiscono infatti per accentuare il carattere meramente funzionale ed artistico dell'intervento decorativo ed evidenziare, di contro al proposito iniziale, la modesta architettura dell'ambiente (Spinosa, in Antologia di Belle Arti I 1977, p.103).*

- La coupole de l'escalier de Portici est décorée d'une perspective de Vincent Ré, peinte avec tant de vérité, qu'elle fait une illusion complète (La Lande, Voyage en Italie dans les années 1765 e 1766, 1769; Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.230).*

- Alla decorazione degli appartamenti lavorò il pittore Del Re, che dipinse anche la cupola dello scalone, le scale e le camere dalla parte del cortile (Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.202).*

1749 - Dopo la Chiesa Parrocchiale, deve con giustizia rammentarsi la Real Cappella Opera dell'invittissimo Monarca Carlo Borbone fabbricata verso l'anno 1749. In essa si può ammirare (nel 1786) l'Altare Maggiore di finissimo marmo incolonnato, e di bellissima struttura, sopra il quale si vede una eccellente, e ben grande statua di metallo rappresentante l'Immacolata Concezione. Così ancora i quattro splendori laterali veramente magnifici dell'istesso metallo. Quattro statue di marmo nelle loro nicchie di eccellente Scultore, delle quali una rappresenta S. Gennaro, S. Carlo l'altra, la terza S. Amalia, e l'ultima S. Rosalia. Nelli due Altari laterali vi sono bellissimi Quadri di insigne Autore, che contengono l'efficie di S. Francesco Saverio, e di S. Antonio di Padua. Vi sono in essa preziosi arnesi per gli Sacrifici, ed altre sacre funzioni, ed è degna di vedersi la ricchissima Sfera. Nè si deve preterire di osservare il ben architettato pavimento di marmo, ed il nobile, e bizzarro Frontespizio fatto a disegno di colonne, di festoni, di capitelli e delle Armi di S.R.M. (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.92).*

- Al piano di questa Real Villa si fece ancora un bel Teatro, edificato con la direzione del famoso D. Angelo Carasale, e col disegno del Brigadier Medrano. Ma nell'anno 1749 il fu Re Carlo III, riflettendo che mancava nel Real Palazzo il meglio, cioè una pubblica cappella; quindi per impulso di sua divozione, e per secondare i lodevoli desiderj della Regina Amalia ... ordinò che quel Teatro si convertisse in Cappella, e così subito fu fatto, sotto la direzione dell'Architetto Cannavari; e fu adornata di finissimi marmi, e con quattro bellissime statue negli angoli de' santi protettori del Re; cioè S. Gennaro, principal protettore del Regno di Napoli; di S. Rosalia, principale protettrice del Regno di Sicilia; di S. Carlo, santo del suo nome; e di S. Amalia, santa del nome di sua Consorte (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.142).*

- Questo luogo, nella prima pianta del regal Palazzo, fu disegnato per Teatro da servire al privato divertimento de' Sovrani, e di fatti vi fu costruito. Ma S.M. Cattolica ne cangiò subito l'uso, e disfatto il Teatro, volle in questo luogo appunto edificarvi la regal Cappella che vi si vede, e questo avvenne nel 1749 (Palermo, Notizie ..., 1792 p.27).*

1749 - Bonaventura Biondi specializzato nella doratura, proponeva la sua opera per la Real Cappella di Portici attorno al 1749 (ASNa, Casa reale Amm.va, Siti Reali f.1028; in Le arti figurative ..., 1979 p.81).*

8.8.1749 - Pagamento a favore dell'indoratore Vito Caiazzo "per li lavori della Cappella di Portici" (ASNa, Dipendenze della Sommaria, f.135 fasc.94; Strazzullo, in Nap. Nob. 13 1974, p.235).*

5.1.1750 - Nel 1750 soprintendeva all'amministrazione della reale fabbrica di Portici quel frate architetto Enrico Pini ... Il 5 gennaio 1750 comunicava al marchese Acciajoli l'arrivo dei marmi per la R. Cappella di Portici: "Il Sig. D. Lorenzo Vannucci agente di D. Antonio del Medico mi ha avanzato la notizia essere arrivata un'imbarcazione con parte de marmi per servizio reale ... Vi sono i marmi per conto della Real Cappella, i quali importeranno vicino docati mille, e poi vi sono marmi per lo studio dello scultore Canart (ASNa, Casa reale, Siti reali f.1029; Strazzullo, in Nap. Nob. 13 1974, p.155).*

31.1.1750 - P. Pini scrive che la R. Cappella "fu costrutta in dove fu il teatro" (Strazzullo, in Nap. Nob. 13 1974, p.155).*

15.2.1750 - P. Pini così scrive al marchese Acciajoli, intendente di Portici: "Li operaj nelle due decorse settimane parte si sono impiegati in alcuni residj e parte dietro la sagrestia della Real Cappella, costruendo una scala di comunicazione alli Giardini Reali per il passaggio di S.M., come pure in fare le mura che sostengono il tetto per il passaggio delle Cameriste dal R. Palazzo alla cappella, ascendendo il tutto a canne 22 di fabbrica. Il pittore Vincenzo Re ha cominciato a dipingere la Galleria del quarto de' Reali Infanti sopra il ponte verso Resina, e li stuccatori continuano i loro lavori in detta parte. Si sono cominciati a ricevere li marmi ordinati dallo scultore Canart per lo studio della Scultura, ed ancora li marmi per le quattro statue (S. Rosalia, S. Amalia, S. Carlo e S. Gennaro) che si devono fare per la R. Cappella" (ASNa, Casa reale, Siti reali f.1029; Strazzullo, in Nap. Nob. 13 1974, p.155).*

23.2.1750 - Nella R. Cappella si continua l'indoratura ed il pittore Vincenzo Re seguita a dipingere la lamia della Galleria nel quarto de' Reali Infanti, e li stuccatori avanzano li stucchi nella facciata al di fuori di detto quarto (ASNa, Casa reale, Siti reali f.1029; Strazzullo, in Nap. Nob. 13 1974, p.155).*

... - Fra le decorazioni delle sale, si distingue in modo particolare una saletta della regina, situata di fianco a quella che conteneva il gabinetto di porcellana; essa è finemente ornata di stucchi e legni e trae effetto da un accordo di bianco ed oro. Questa delicata composizione rococò fu eseguita da Clemente Ruta; ma una curiosa aggiunta è quella delle piccole storie murali dipinte con gusto accademico da Tommaso de Vivo, nello stesso anno 1860 in cui l'edificio passò al demanio (Santoro, in *Ville Vesuviane del Settecento*, 1959 p.222).*

... - Tracce dell'antica decorazione del sec. XVIII restano nella grande sala al centro dell'appartamento e in un piccolo gabinetto in stile Luigi XV. Decorarono le sale gli stessi artisti che lavorarono alla reggia di Napoli: il pittore scenografo Vincenzo Re dipinse lo scalone, la scala ed alcune camere dalla parte del cortile; le altre camere furono decorate da Giuseppe Bonito, da Fedele Fischetti e da Clemente Ruta (De Filippis, *Le antiche residenze reali*, 1971 p.117).*

6.4.1750 - Gli stuccatori prosiegono i loro stucchi sotto il ponte e l'indoratore Caiazza a ponere in oro il cornicione della Galleria dipinta dal pittore D. Vincenzo Re, e dal marmoraro Attiziati si travaglia la porta di marmo per la R. Cappella (ASNa, Casa reale, Siti reali f.1029; Strazzullo, in *Nap. Nob.* 13 1974, p.155).*

... - Il marmoraro Attiziati continua la porta esteriore di marmo per la Real Cappella, avendo ancora incominciato a segare gli alabastrini per le porte che si devono ponere nel quarto faciendo sopra Caramanico in agguinzione del quarto di S.M. la Regina ... Per l'appartamento reale si sono terminati due tavolini di giallo e nero di Porto Venere, ed il marmoraro Atticciati ha incominciato le porte di alabastro per il quarto che si deve fare sopra l'abitazione che fu di Caramanico, e continua a lustrare la Porta Maggiore della Cappella Reale per trovarsi pronto a ponerla in opera per li 10 del prossimo venturo luglio (ASNa, Casa reale, Siti reali f.1029; Strazzullo, in *Nap. Nob.* 13 1974, p.155).*

25.7.1750 - P. Pini annota: "... si continua anco a pondersi in opera la porta maggiore di marmo della Reale Cappella ..." (ASNa, Casa reale, Siti reali f.1029; Strazzullo, in *Nap. Nob.* 13 1974, p.155).*

9.8.1750 - P.Pini informa il marchese Acciajoli che la settimana scorsa "alla porta della Reale Cappella si sono poste le colonne e parte dei capitelli" (ASNa, Casa reale, Siti reali f.1029; Strazzullo, in *Nap. Nob.* 13 1974, p.155).*

17.8.1750 - P.Pini scrive che: "... il marmoraro Attiziati prosegue a terminare la porta principale di marmi della Reale Cappella (ASNa, Casa reale, Siti reali f.1029; Strazzullo, in *Nap. Nob.* 13 1974, p.155).*

30.9.1750 - ... vendere gli diaspri che furono comprati et in parte lavorati per la custodia della Real Cappella, e tutto ciò con ordine ed intelligenza dell'ingegnere direttore D. Antonio Canevara (ASNa, Casa reale amm.va, f.1545 n.13; in *Le arti figurative ...*, 1979 p.130).*

1750 - Intorno al '50 lo stesso Re collabora con il pittore di storie Crescenzo Gamba, napoletano, alla decorazione di due anticamere della piccola Reggia di Portici. Nella prima, lungo le pareti e su la parte della volta, raffigura un elegante loggiato, a colonne ioniche, sormontato da una monumentale balconata vista dal basso; al di là del loggiato e preceduta da un ampio porticato la facciata di un grandioso edificio a più piani, con terrazze che si sporgono ad occupare anch'esse parte della volta. Virtù, putti alati e divinità fluviali ed altre finte sculture, tutte d'una stessa tinta verdognola, eleganti medaglioni con raffigurazioni allusive alle stagioni, grandi vasi con fiori multicolori ed una straordinaria varietà di elementi ornamentali completano in questo straordinario apparato scenografico "allestito" per presentare l'episodio dipinto dal Gamba al centro della volta: La verità rivelata dal Tempo assiste al trionfo delle Virtù e alla sconfitta dei Vizi ... L'Allegoria della Verità dipinta nella volta della prima anticamera è infatti opera che, per gli anni in cui si data, precorre, appunto di molto schemi e soluzioni che ritroveremo alla fine degli anni settanta ... E' il caso, questo, di quei putti irrequieti e "terribili" che sanno accompagnare con modi estremamente galanti le graziose Virtù ma anche essere, se necessario, minacciosi e vilenti con le malefiche Erinni, e che poi, nella volta della seconda anticamera, circondano con agili movenze la leggiadra immagine dell'Aurora che si è cinto il capo con un'elegante coroncina di fiori variopinti, raffinato emblema della più coltivata grazia settecentesca (Spinosa, in *Antologia di Belle Arti I* 1977, p.104).*

- Quasi illeggibile appare oggi, invece, l'altro affresco dipinto dal Gamba verso il 1750 nella volta di un terzo salone della residenza reale. Originariamente doveva raffigurare "Il Concilio degli Dei": al momento a malapena si riconoscono, tra vaste macchie di umidità e lunghi tratti di intonaco scolorito, le figure di Giove e Minerva, di Castore e Polluce a cavallo, di Marte e di Mercurio, di Saturno. Meglio conservati, invece, gli elementi ornamentali - timpani curvilinei terminanti in ampie volute ai quattro lati della volta ed immense conchiglie contenenti preziosi vasi in bronzo con figurazioni a bassorilievo di teste di vecchi satiri ai quattro

angoli - sempre dipinti da Vincenzo Re, che lasciò, per questa parte, al Gamba la sola esecuzione delle sfingi e dei satiretti collocati a mo' di altorilievi tra i motivi ornamentali e delle coppie di spiritosi amorini che giocano accanto alle conchiglie. La collaborazione con Vincenzo Re è attestata da una nota di pagamento del 1750, in lingua spagnola conservata nel fascio di carte dell'Archivio di Stato di Napoli. L'atto della perizia reca la data del 1750 e l'opera fu valutata in ducati 200 (ASNa, Casa reale antica f.1148; Spinosa, in Antologia di Belle Arti I 1977, p.105).*

12.1.1751 - A Portici nasce Ferdinando IV (Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.465).*

27.2.1751 - A Leopoldo de Gregorio D. 1.500. E per esso alla Tesoreria Generale per quelli applicare in gasti della Real Cappella e Palazzo di Portici (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1165; Nappi, in Settecento napoletano, 1982 p.80).*

3.1751 - Nota de Pittori che attualmente stanno dipingendo nelli gabinetti verso S. Antonio nel Regio Palazzo della Real Villa di Portici Vincenzo Re, Cristofalo La Monaca, Baldassarro Santelia (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III Inv. Conti e Cautele, B. 1148).*

1751 - Il nostro collaboratore Del Pezzo, trattando del Real Palazzo di Portici, scrisse che i marmi per l'adornamento delle scalinate e delle sale vennero da Carrara e da una cava presso Capua. Nuovi documenti da lui trovati ora nei fasci 19 e 20 del "Siti Reali" all'Archivio di Stato, aggiungono altri particolari. Apprendiamo che si usarono anche le cave di Vitulano e di Gesualdo e che si voleva spogliare e in parte si spogliarono monumenti antichi e fino alcune chiese. A Benevento furono nel 1751 comprate cinque colonne di broccatello antico, e due di verde antico furono tolte dalla cattedrale di Ravello (Nap. Nob. VII 1898, p.30).*

- Dorati alcuni candelieri, le croci e il ciborio della Cappella da Diego di Martino.

- Le due grandi eruzioni del Vesuvio, avvenute ...l'altra nel 1751 (Jori, Portici ..., 1882 p.48).*

- Carlo III chiama a Napoli Vanvitelli per la Reggia di Caserta e Ferdinando Fuga per l'Albergo dei Poveri.

24.4.1751 - Pittori che lavorano nella Real Villa di Portici con paga giornaliera: Vincenzo Re, Giuseppe Baldi, Michelangelo Fasano, Carmine Foggia, Baldassarre Sant'Elia, Domenico de Gennaro. In altre giornate: Cristoforo la Monica, Raimondo Buglio, Giuseppe Baldi (ASNa, Casa reale amm.va, Conti e cautele di Portici, f.1148; Siniscalco, in Le arti figurative ..., 1979 p.274).*

18.6.1751 - A Leopoldo de Gregorio D. 1.450 e per esso alla Tesoreria Generale per li gasti degli adorni di fabbrica di creta della Real Villa di Portici (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1165; Nappi, in Settecento napoletano, 1982 p.80).*

27.11.1751 - Vanvitelli al fratello Urbano: "... fare mettere in questo Palazzo (Caserta), e non a quello di Portici le bellissime colonne di verde antico, che attualmente si stanno mettendo non ostante, ma la Regina spera farle levare, perchè non sono messe che in piedi male a proposito, senza reggere nulla" (Strazzullo, Le lettere ..., I p.65).*

1752 - Dorata la statua dell'Immacolata della Cappella da Vito Caiazzo (AA.VV., Le arti figurative ..., p.82).*

- Lo scultore Agostino Corsini restaura le due statue che si trovano nella Cappella di Portici (ASNa, Casa reale amm.va, Conti e cautele di Portici, f.1150; Siniscalco, in Le arti figurative ..., 1979 p.275).*

- Lo scultore Emanuele Pacheco ha restaurato la statua di Bacco (ASNa, Casa reale amm.va, Conti e cautele di Portici, f.1150; Siniscalco, in Le arti figurative ..., 1979 p.275).*

13.5.1752 - Vanvitelli al fratello Urbano: La Regina à dato alla luce il quarto figlio la notte fra il Giovedì e Venerdì. Giunse la notizia in Caserta alle 15 ore, et alle 17 si parti per Portici ... Il Re era in mare alla pesca; andammo ad aspettarlo sulla spiaggia. Quando ritornò ... egli andava meco parlando, indicandomi gli alberi del Giardino che lui à piantato ... Salito in Palazzo, ove nuovamente baciai la mano rallegrandomi del figlio nato, che si nomina il Prencipe Gabriele, mi disse: "Orsù eccoti tre mostre di colonne di pietra di Sicilia, sciegli quella che più ti piace" (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.156).*

6.6.1752 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Il Re a me: In questo Settembre, quando l'aria sarà un poco rinfrescata, voglio che riconoschi l'acqua che penso fare venire in Portici, ed intanto mi metterai a buon ordine questa fabbrica per farla andare" (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.168).*

28.7.1752 - A Leopoldo de Gregorio D.11.816,04. E per esso alla cassa della Tesoreria Generale ... pagarsi diversi gastri straordinari del real servizio, cioè al tesoriere della marina Tomaso Trabucco per soddisfare le spese della fabbrica della real cappella di Portici D.250 ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1197; Nappi, in Settecento napoletano, 1982 p.87).*

31.7.1752 - Essendomi portato io sottoscritto nella Real Villa di Portici e proprio nel Nuovo Palazzo Reale per ivi riconoscere un Gabinetto dipinto a fregi ed ornamenti e figure del Pintore Crescenzo della Gamba, quello ritrovo formato nel tenor seguente: si è dipinta tutta la volta del mentuato Gabinetto con intreccio di varie figure, esprimenti alcune favolose deità: per figure Papali, Giove e Minerva; da sopra delle quali stan dipinte le due figure di Castore e Polluce con loro cavalli secondo le proprie allegorie li medesimi dipinti in colore abbagliato per figurarne la distanza; da sotto poi vengono sirvate le figure della Pace, Marte, di Mercurio e Saturno, con loro propri geroglifici, con i quali sogliono dipingerli. Nelle quattro lunette d'essa lamia vi sono molte pinture di bassorilievo, a lato d'esse si vedono dipinte quattro satiretti e quattro sfingi e nelli quattro cantoni altri ornamenti di cocciole marine con quattro vasi dipinti a color d'oro, sopra delle quali due bottini scherzando. E in questo consistono li lavori del predetto Crescenzo Gamba nel mentuato Gabinetto fatti; quali minutamente considerati così per rispetto alle fatighe come rispetto alla loro qualità e disegno per riguardo all'ornati, ed alle dette figure, quali valuto e stimo il prezzo di docati duecento. Che è quanto ho potuto sopra tal particolare riferire, Francesco di Mura (ASNa, Casa reale amm.va, Conti e cautele di Portici, f.1148; Siniscalco, in Le arti figurative ..., 1979 p.275).*

21.8.1752 - A Leopoldo de Gregorio D.900. E per lui alla Tesoreria Generale D.900, con disposizione dell'11 agosto 1752 viene ordinato pagare a Giuseppe Canart, cioè D.600 per gastri del trasporto nella Real Villa di Portici delle colonne e pietre d'alabastro ritrovate in Gesualdo e D.300 per portarsi in Ravello a segare dal loro sito le due colonne di verde antico consegnate da quella Chiesa cattedrale e trasportate in Portici (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1214; Nappi, in Settecento napoletano, 1982 p.81).*

1753 - Or dopo essere state ritrovati in Erculano, Pompei, e Stabia quantità di bassi rilievi, Musaici, vasi, pavimenti, candelieri di bronzo, istromenti per uso de' sacrificj, papiri, lucerne di diverse figure, colonne, e più statue di marmo, e di bronzo, e altre pregevoli antichità, il fu Re Carlo III ordinò che tutto si riponesse in una grande stanza situata nel piano del cortile del Real Palazzo in Portici a man manca dalla banda del Monte ... ed ottenne il celebre scultore, il Signor D. Giuseppe Canart, Romano, per istaurar i marmi; ed il Signor D. Tommaso Valenziani, ancor Romano, per istaurar i bronzi ... Quando poi il fu Re Carlo stava in Portici a villeggiare, era solito di calare a certe ore determinate nella stanza, dove si accomodavano e ripulivano le cose antiche trovate negli accennati scavi, la quale stanza si nomina ora (1789) il "Magazzino dei Ristauri" (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.101-102).*

- Carlo di Borbone invita il pittore romano Camillo Paderni ad assumere la direzione del museo di Antichità Pompeiane ed Ercolanensi da ordinare in un'ala del Palazzo reale di Portici. Il restauro dei marmi e dei bronzi fu affidato agli scultori Giuseppe Canart, ricordato spesso dal Vanvitelli, e Tommaso Valenziani (L.Vanvitelli e il "700 europeo, I p.256).

- Stuccatore che lavora nella Reggia di Portici: Gennaro Ronciano (Ascione, Portici ..., 1968 p.174).*

16.1.1753 - A Gio. Berardino Trabucco D.600. E per esso ad Agostino Corsini a compimento di D.1000 ed in conto delle due statue di marmo che sta lavorando per la cappella di Portici, atteso l'altri D.400 l'ha ricevuti anteriormente. E detto pagamento se li fa in esecuzione di real dispaccio per Segreteria di Stato e Guerra diretto a Tomase Trabucco, suo padre in data 4 dicembre 1752 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1215; Nappi, in Settecento napoletano, 1982 p.81).*

23.4.1753 - Fogliani ad Acciajuoli: "El Rey en vista de la repressentazion del Ingeniero Assistente Don Juan Baptista de Amico concerniente al pagamento del resto del prezio de la Estatua de marmo de santa Rosalia para esta Real Capilla que ha hecho el Escultor Andres Violani, manda S.M. que por ahora se paguen al Violani dosscientos duc. y que haga V.S. apreziar las (...) de la otra estatua de metal de la Purissima Conception y avise las resultas de tal apreziio para mandar despues pagar al dicho Violani lo que quedare al canzando, lo prevengo a V.S. de orden de S.M. para su complimento" (ASNa, Casa reale amm.va, Conti e cautele di Portici, f.1151; Siniscalco, in Le arti figurative ..., 1979 p.275).*

1.6.1753 - Il Sicardi nel suo "progetto concernente al affare dell'Acqua di S. Anastasia e di S. Maria del Pozzo, per condurla alla R. Villa di Portici" datato 1 giugno 1753, svolge uno studio molto serio ed attento, al quale si era dedicato fin dal maggio del 1750 ... Nello svolgimento della relazione ... sottolinea la difficoltà nascente dalla particolare situazione topografica della Villa di Portici ... Vanvitelli studia il progetto del Sicardi

e riesce - secondo il sistema che spesso adoperava - a farlo bocciare dal re ed a ricevere egli stesso l'incarico di fornire una soluzione; soluzione che coinciderà con quella del prete siciliano

2.7.1753 - Per li lavori di stucco delli M.ri Angelo La Sala e Gennaro Brusciano. Da dicembre 1752 a giugno 1753 ... Gabinetto della M.tà della Regina detto de' specchi da sopra il Quarto che fu di Caramanico - La lamia a vela, e suoi tompagni arcati di questo Gabinetto detto de' specchi si è data di stucco alla Cinese con lavori intrecciati frà loro, e composti di fogliami, cornici, fiori, e di altri varj sottili ornamenti bel fattigati, e contornati, e questi fino all'imposta di d. lamia, ove trovasi il suo cornicione di leg.me, da valutarsi al carpentiere Salucci. duc. 463.44 $\frac{3}{4}$. Ultimo Gabinetto denominato del Bagno su lo stesso Quarto - Come nelle quattro mura del Gabinetto detto del Bagno, che nella sua lamia parimente a' vela si è dato di finis.mo stucco, oltremodo ornato così di fiori, e frutta, come di fogliami, cornici, ed altri intricati, e minutissimi lavori frà loro bene adattati, e contornati. duc. 1215.66 $\frac{1}{4}$ (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III Inv. Conti e Cautele, B. 1153).*

14.7.1753 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Il Prencipe di Francavilla, successore al Maggiordomato del Prencipe di Aragona, mi ha rimesso per parte di Sua Maestà una carta di alcune acque che un certo Prete Siciliano (G. B. Sicardi) vuole condurre a Portici; l'affare è un poco arduo, ma crederò di uscirne alla meglio" (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.239).*

15.7.1753 - Fogliani ad Acciajuoli: "Prevengo a V.S. de orden del Rey que haga dar en este Real Sitio al Pintor Mathias Gasparini una casa mas comoda ... dos Cavallettes para poner enzima las grandes tablas del Lambri que actualmente està travajando para uno de los Gabinetes de la Reyna nuestra senora, y un Hornillo para los Barnizes ..." (ASNa, Casa reale amm.va, Conti e cautele di Portici, f.1151; Siniscalco, in Le arti figurative ..., 1979 p.276).*

12.8.1753 - Lettera di Fogliani ad Acciajuoli per il pagamento allo scultore Francisco de Fiore della cornice dello specchio e ai pittori Crescenzo la Gamba e Clemente Ruta per le pitture della stanza da bagno (Pieza del Bano) nel nuovo Gabinetto della Regina sopra l'appartamento che fu di Caramanica: "Haviendo resuelto el Rey, que de los caudales destinados à la satisfacion de gastos de la fabrica, y de mas obras de esta Real Palacio de Portici, se paguen ciento y ocho ducados y 40 gr. al Escultor Francisco de Fiore, por la escultura de la Corniz del Espejo, o sea Frenio que debe ponerse sobre la Chimenea de la Piazza del Bano en los nuevos Gabinetes de la Reyna nuestra s.ra sobre el Apartamiento que fuè de Caramanica en esse mismo Real Palacio de Portici y por los gastos hechos por dicho Escultor, à thenor del aprecio, y Nota adjuntos, y que del mismo Fondo se satisfagan al Pintor Crescenzo la Gamba novanta ducados, lo setenta y ocho de ellos por el precio dato por el Pintor de Camara Clemente Rutta a las Pinturas hechas en la citada Pieza del Bano, y los doze ducados restantes por los gastos hechos en su mantenimiento en esse sitio ..." (ASNa, Casa reale amm.va, Conti e cautele Portici, f.1151; Siniscalco, in Le arti figurative ..., 1979 p.276).*

- il gabinetto Luigi XIV, che era il boudoir della Regina, è opera di Clemente Ruta (Del Pezzo, in Nap. Nob. V 1896, p.165).*

- In un decennio all'incirca il palazzo venne completato, e fu realizzazione notevole alla cui riuscita concorsero ... il Bonito autore di alcuni vivaci soffitti ed, infine, Clemente Ruta, al quale spetta la decorazione dei leziosi ambienti dell'appartamento della regina (Causa, in Campania, 1962).

17.8.1753 - 1753 a 17 Agosto ... A D. Tomase Trabucco d. tremilacinquantatre e g.na 20 e per esso a Gen.o Pacifico a complimento di d. 9453.20 atteso che gli altri 6400 l'ha da esso ricevuti con diversi riscontri della Cassa della Gen. Tesoreria sotto li 9 luglio p.p. e tutti sono per prezzo saldo, e final pagamento de lavori di ferro da esso lui fatti nel real appartamento di Portici che comincia dalla prima e seconda anticamera Galleria quarto della Pesca ed altro dal primo giorno che si diede principio alla fabrica al Real Palazzo di Portici per tutto la fine di Xbre 1752 a tenore de sue volumi di apprezzo fatti dalli Ingegneri Camerali ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1244, p.66; Pinto, Ricerca 2007).*

18.8.1753 - Al pittor Crescenzo la Gamba duc. 66 a compimento di duc. 90, atteso altri duc. 24. Li ha ricevuti in nota de 7 caduto aprile, e sono per li suoi lavori di Pittura fatti nel Gabbinetto del Bagno sopra Caramanico apprezzati dal Pittor D. Clemente Ruta, e approvati da S.M. (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III Inv. Conti e Cautele, B. 1153).*

7.9.1753 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Domani all'alba vado a visitare l'acqua di Portici, la quale voglio misurare ..." (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.261).*

25.9.1753 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Venerdì e Sabato e Domenica, ogni giorno sono stato a Portici per consultare e riconoscere per la seconda volta l'acqua da condurvi" (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.265).*

5.10.1753 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Martedì mi ritrovai fuori in campagna alla livellazione dell'acqua, che si condurrà a Portici" (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.268).*

11.10.1753 - Il Re è a Portici (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.172).*

31.10.1753 - Portici 31 ottobre 1753, Marchese Fogliani ad Angelo Acciajuoli: "Al Pintor de Camara Clemente Rutta concede el Rey diez y ocho ducados al ano, durante la necesidad que tuviere de tener alquilada una casa en este Real Sitio con el preziso destino de pintar en ella en telas grandes para el Real Servizio, y a que en la quela sirve de abitazion no ay lugar para tales obras, y assi lo prevengo a V.S. de orden de S.M. para su cumplimiento (ASNa, Casa reale amm.va, Conti e Cautele di Portici, f.1151; Siniscalco, in Le arti figurative ..., 1979 p.272).*

20.12.1753 - 20 diz.re 1753. Queriendo el Rey hallarse informado si el Pintor Mathias Gasparini ha comenzado a pintar la Boreda dela Camara, y en que estado se halla, prevengo a V.E. de su Real orden (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III Inv. Conti e Cautele, B. 1151).*

19.1.1754 - Vanvitelli al fratello Urbano: " ... il meglio de' quali è l'infelice Bolognese (Corsini) che stava all'Armata, che fa cose da chiodi a Portici" (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.305).*

2.4.1754 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Il Re ha detto che ogni mese vuole venire a vedere la fabbrica di Portici" (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.323).*

18.5.1754 - Relazione presentata dall'Ing. Assistente Gio. Battista d'Amico al marchese Acciajoli: "Eccellenza, li soliti maestri fabbricatori con i loro manipoli avendo travagliato nella caduta ed in questa settimana in proseguire non solo la nuova R. Fabrica in **sito che fu di Franco per la costruzione dell'appartamento de Reali Infanti**, come anche per alcune altre partite di pettorate sopra l'astrico a cielo del Palazzo in Palena, hanno i medesimi fatto canne 56 1/8 di fabbrica di pietre pomici per archi e lamie. Dal marmoraro Atticciati si è proseguito il travaglio de' lavori di marmo per la nuova scala principale e per le nicchie in testa al primo ballatore della prima tesa di essa, e dalli stuccatori si sono continuati gli stucchi nella galleria grande, ed altri nei Reali Gabinetti sopra Caramanica, in dove dall'indoratore Vito Caiazzo s'è dato d'oro di spada per l'ornati, e dal carpentiere Salucci e dal seracchier Pacifico si sono consegnate altre opere di ferro e di legnami necessarj per dette Reali Fabbriche" (ASNa, Casa reale, Siti reale f.1029; Strazzullo, in Nap. Nob. 13 1974, p.235).*

11.6.1754 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Devo andare parimente per ordine del Re a visitare la conduzione dell'acqua piccola di Portici, che livellai l'anno scorso (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.330).*

19.7.1754 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Mercordì devo andare a S. Anastasia al monte di Somma, per accordare e convenire con alcuni Sindici del modo di prendere certa acqua per l'uso delli giardini di Portici" (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.342).*

23.7.1754 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Domani anderò a Portici, dopo il congresso dell'acqua a S. Anastasia" (Strazzullo, Le lettere ..., I p.343).*

14.9 1754 - Nel settembre 1754 la Corte era a Portici: " Vedemmo una delizia in forma quadra dove sono cedrati, limoni, fiori e piante affricane. Ha una fontana nel mezzo ed un luogo coperto per riporre i vasi nei gran freddi" (Cortese, in Nap. Nob. II 1921, p.107).*

1.2.1755 - Il presidente Coppola al Fogliani pel pagamento del solito soldo al Canevari "che tiene la direzione della Fabrica del Real Palazzo di Portici (ASNa, Casa reale, f.63; Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.311).*

16.9.1755 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Venerdì il Re va a Portici e Sabato mattina vi devo andare io per stabilire un luogo da fare una grandissima conserva di acqua, onde bisogna lavorare sodamente" (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.457).*

19.9.1755 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Oggi il Re va a Portici; domani ci devo andare io per stabilire una gran conserva di acqua, la quale dovrà contenere qualche migliaio di botti" (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.453).*

8.10.1755 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Quindi Lunedì, che fu ieri mattina, andiedi a Portici, ove ricevetti il comando di aprire un'altra finestra nella camera ove ella (la Regina) dorme, perchè quando starà a letto per il parto non vuole avere la malinconia della poca luce. Il Re mi comandò ... che visitassi le pietre del marmo venuto da Calabria" (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.469).*

11.10.1755 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Subito ho fatto fare la finestra alla Regina, cioè aprire, fare telaro e fusto, e gli ornamenti di fuori per pareggiare le altre, tutto in un giorno" (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.470).*

31.12.1755 - L'Infante D. Antonio, nato in Portici a 31. Dicembre 1755 (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.XLIV).

1756 - La corte paga a don Troiano Spinelli, duca d'Aquaro, duc. 2900, prezzo d'una "casa palaziata con giardino sita nella strada pubblica della Real Villa di Portici" (Scrivania di Razione, LXXVIII; Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.313).*

7.1.1756 - A Portici si discorrerà per la richiesta fatta dal scultore Corsini de duc.800 in conto delle Fame che scolpisce (ASNa, Giunta di Economia delle Reali Fabbriche di Portici, f.1029; Strazzullo, in Nap. Nob. 13 1974, p.156).*

25.1.1756 - Per le pitture del Gasparini che ha terminate per la stanza del Letto, un'altra appresso, e due gabinetti, e al presente travaglia a quella vicino alla camera della Porcellana, poi deve dipingere l'Anticappella di bassorilievo, e il passetto accosto al gabinetto blu si può considerare l'apprezzo già stabilito di duc. 500 (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III Inv. Siti Reali, B. 1028).*

14.4.1756 - Vanvitelli al fratello Urbano: "E' qua il Magnifico Fuga, che ora fa vedere necessaria la sua persona per l'ospedale, perchè non ha da fare niente in Roma e sta sulla veletta di voler succedere a Canevari" (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.536).*

17.4.1756 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Non è stato possibile andare a Portici in questa Settimana Santa per fare qualche deliberazione sulla fontana da farsi, perchè Tanucci ha stimato così" (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.537).*

21.4.1756 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Sono stato a Portici; Giovedì devo tornarvi per stabilire qualche cosa sull'affare della Fontana. Mentre ero nella Cappella a servire la messa, la Regina ... mi ha condotto dentro l'appartamento novo, ove mi ha fatto vedere un altare di marmo fatto col disegno di Canavari, non cattivo nell'assieme ma le modinature delle cornici sono inique; l'ho lodato, non ostante ... poi mi ha detto: lo vorrei che mi facessi per il Giardino qualche cosa totalmente alla Chinesa ... Ma sarà per il Portico o altro della seconda fontana, perchè per la prima è già stabilita" (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.538).*

24.4.1756 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Giovedì mattina andiedi a Portici e livellai il Giardino per quella direzione ove si può fare le fontane e la conserva; vi volle la mattina e porzione di dopo pranzo. Il Re venne a caccia in quel boschetto ..." (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.539).*

5.6.1756 - Si deve proporre il Memoriale di Agostino Corsini scultore, quale dice avere quasi terminato le statue per collocare sopra la porta della R. Cappella ed abbozzato la testa d'un cherubino da situarsi nella Cappella del Real Quarto, avere spesi duc.1000 e ricevuti duc.500 ... (ASNa, Giunta di economia ..., f.1029; Strazzullo, in Nap. Nob. 13 1974, p.156).*

3.7.1756 - Decreto de' Signori delegati di Portici e S. Giorgio sulla revisione de' confini datta dal Tavolario Carelli (esiste pianta con confini).

25.12.1756 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Fuga ... à trovato il modo di farsi credere necessario ... Il Canevari è vecchio, e credo che egli vi pensi. Egli è vero che io vado, fatico a Portici in tutto quello che mi viene comandato, ma se in testa del Ministro Paesano si pensasse di ponere esso ed escludermi, sarebbe cosa di là da fatta" (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.630).*

1757 - Nel 1757 il re ordinò che si costruisse nella R. Villa di Portici il gabinetto Reale in Porcellana per uso della regina. Fu modellato dai fratelli Giuseppe e Stefano Gricc e dipinto per la quarta parte dal sassone Giovanni Sigismondo Fischer, aiutato da altri 10 pittori ... fu finito nel mese di maggio 1759 e costò circa 70 mila ducati (De la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. III 1894, p.136).*

- Questo gabinetto fu nel 1866 ... fatto trasportare nel R. Palazzo di Capodimonte tranne il soffitto di stucco staccato e ricongiunto alle pareti di porcellana nel corso della recente nuova sistemazione e del radicale restauro (Molajoli, Notizie ..., 1958 p.108; Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.230).*

5.10.1757 - Gius.e Bonito pintore della R. Camera di S.M. duecento per gratificaz.e delle sue fatiche di aver fatto un quarto p. serv.o della R.e Capp.a di Portici situata nel R.e Appartamento della Regina N.S. pp. lib.a da 12 s.m. 1757 (ASNa, Cedola di Tesoreria vol.603; Cosenza, in Nap. Nob. XI 1902, p.106).*

- Oggi, purtroppo, delle opere qui realizzate dal Bonito si conserva il solo affresco nella volta di quella che fu "La Reale Cappella ... situata nel R. Appartamento della Regina Nostra Signora", dipinto, come si ricava dai relativi documenti d'archivio, intorno al 1757. Si tratta di una vasta composizione che si estende sulla intera volta, rovinata da successivi interventi di restauro e raffigurante la "Visita di Maria ad Elisabetta". Ad una estremità della volta è poi raffigurata la "Carità", dipinta in monocromo ad imitazione di una statua. L'incontro tra Maria ed Elisabetta ha in verità ben poco di sacro: sembrerebbe quasi trattarsi della visita di una giovane signora ai suoi anziani coloni. La scena si svolge tra antichi querceti: sull'uscio della vecchia casa colonica Elisabetta, accompagnata dal marito, accoglie riverente Maria affaticata dal viaggio e dall'avanzata gravidanza. Più in là Giuseppe scarica i bagagli, mentre intorno continua tranquillamente il lavoro dei contadini e dei mandriani. Un gruppo di pastorelli ascolta il giovane col cappello a larghe falde che suona il piffero. Solo alcune contadine, che a stento trattengono i figli irrequieti, sembrano incuriosite da quella visita inattesa che ha colpito l'interesse anche di un pellegrino inturbato, che, seduto su una roccia, guarda Maria con occhi sognanti (Spinosa, in Antologia di Belle Arti I 1977, p.106).*

2.3.1758 - ... e, percorrendone la via a sinistra, perviene alla già reale Fagianeria, la quale fu posta nel luogo detto nel 1740 Croce di San Marco, indi Bosco di San Marco; che divenne dominio borbonico dal 2 marzo 1758 (Jori, Portici ..., 1882 p.43).*

13.6.1758 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Il Re mi ha fatto vedere un piccolo modelletto di legno di una apertura del Palazzo di Portici fino al mare e mi domandò il mio parere. Gli dissi prima una gran lode della bella idea, e poi discesi ad alcune parti che si potevano migliorare nell'esecuzione; aprire più l'ingresso con una larga cancellata di ferro" (Strazzullo, Le lettere ..., Il 1976 p.229).*

1758 - Il Museo, per le tante preziose e stupende opere d'arte antica, accuratamente e giudiziosamente ordinate in sette anni, aperto venne al pubblico nell'anno 1758 (Jori, Portici ..., 1882 p.52).*

- Allo scultore Agostino Corsini fu commissionata una statua da deporsi in una nicchia della nuova scala grande della villa di Portici, raffigurante la Giustizia (ASNa, Casa reale amm.va, f.1043; Siniscalco, in Le arti figurative ..., 1979 p.276).*

4.1759 - Infatti il soffitto (del salottino di porcellana), realizzato sotto la direzione e con l'opera di Mattia Gasparini già nell'aprile del 1759, fu eseguito in "stucchi composti con la scagliola ... e in tal maniera costrutti, che la porcellana che siegue dal cornicione a terra non differisce punto dalla detta lamia composta di scagliola" ed indorata e miniata ad uso di porcellana (Civiltà del '700 a Napoli 1734-1799, 1979 p.122).*

8.8.1759 - Pagamento a Vito Caiazzo per ... imprimito le due porte in legno che portano al Gabinetto delle Reali Porcellane, indi indorato le cornici di esse ed intaglio con oro di spada alle coste imprunito, ed anche fatto il simile dei due balconi di detto Gabinetto.

7.10.1759 - Il Re Carlo parte per la Spagna e gli succede Ferdinando IV (1751-1825).

1759 - Agostino Corsini eseguiva i due angeloni della porta della Sagrestia nella cappella (Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.310).*

1760 - Disputa sui restauri di Portici (Archivio de Simancas, Libro 319 n.34; Le arti ..., p.399).*

- Difficoltà sui lavori in corso a Portici (Archivio de Simancas, Legajo 6091 n.21; Le arti ..., p.399).*

27.1.1761 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Non so se vi avvisai nella mia passata che mi è venuto un dispaccio di dover andar a visitare le nuove fabbriche de' Quartieri (di fanteria), che si fanno a Portici, nelle

quali cadono le volte ... Il Ciuccio Architetto (l'Ing. Agostino Caputo) è stato favorito dall'Acciajoli e dal Tanucci, perchè à maleficato molti, secondo l'indole de' suoi Protettori, ed io sono stato tirato fuori di quella commissione" (Strazzullo, Le lettere ..., Il 1976 p.656).*

- A Portici aveva diretto (l'ing. Caputo) la costruzione dei Quartieri delle Reali Guardie di Fanteria. Nel gennaio 1761 crollò la volta di una camerata e si manifestarono spaventevoli lesioni sui muri. Il re affidò la perizia a Luigi Vanvitelli, che incolpò il Caputo dei danni presenti e futuri (Strazzullo, in Nap. Nob. 13 1974, p.154).*

28.3.1761 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Ho stimato bene di conferire con l'Architetto di Portici e dirli quello che si deve fare per accomodare tutto quello che vi è di male, e siccome egli si serve di Giovani a disegnare, che sono poco fondati nella perfezione, per questa volta pazienterà di permettermi a fare il disegno di questo risarcimento, sul quale disegno egli stesso puotrà sottoscrivere come fatto di suo consenso e con me" (Strazzullo, Le lettere ..., Il 1976 p.684).*

1761 - Don Girolamo Starace ... Nell'anno 1761 essendosi dovuto rimpatriare suo mal grado per l'interruzione d'un'opera così cospicua, fu onorato con R. dispaccio dal Re nostro Sig. di dipingere ben anche per uso de' R.li Arazzi un quadro di palmi 17, che rappresentava "l'elemento del fuoco figurato con la favola di Plutone che rapì Proserpina", quale oggi esiste nel R. Palazzo di Portici. Indi con nuovo R. dispaccio dipinse a fresco nel R. Palazzo di Napoli "due gabinetti siti su la loggia del Gigante" con tutta la R. approvazione (Memoria per S.E. il Sig. Marchese della Sambuca P.mo Ministro e Segretario di stato di S.R.M. Siciliana, anno 1777; Borzelli, in Nap. Nob. IX e X, 1900-1901 p.76).*

- Geronimo (o Girolamo) Starace (att.1757-1783) diede il disegno per un arazzo, rappresentante "Plutone che rapisce Proserpina", che fu eseguito per la reggia di Portici. In quello stesso palazzo decorò a fresco i due gabinetti su la loggia del Gigante ? (Napoli Signorelli, in Nap. Nob. III 1922, p.26).*

- Nelle note al testo del Napoli Signorelli il Ceci ricorda inoltre gli affreschi dei due "gabinetti" sulla Loggia dei Giganti nella Reggia di Portici ? ...; opere ricordate dalle fonti sette e ottocentesche, ma di cui oggi non esiste alcuna traccia (Spinosa, in Nap. Nob. 13 1974, p.95).*

- Pittori che lavorarono nella Reggia di Portici: Giuseppe Ronzino, de Franchis, Ferdinando Campagna (Ascione, Portici ..., 1968 p.174).*

... - Nelle carte dell'Archivio di Stato ricorrono i nomi di Michele Foschini e di Gabriele Ricciardelli impiegati in tempi diversi per eseguire decorazioni parietali con paesaggi e vedute della campagna meridionale; di Gerolamo Starace e di Antonio Guastaferro per la realizzazione di scene allegoriche; di Clemente Ruta, di Giuseppe Baldi, di Raimondo Belice, di Cristoforo Lo Monaco, di Baldassarre Sant'Elia, di Michelangelo Fasano, di Carmine Foggia e di Domenico De Genaro specialisti nella esecuzione di ornamenti e quadrature (ASNa, Casa reale antica, Siti reali f. 1150, 1163, 1186 e 1948; Spinosa, in Antologia di Belle Arti I 1977, p.101).*

18.2.1763 - OFFERTA ALLA ECCELLENTISSIMA CITTA' DI NAPOLI. Il Conte Don Antonio del Medico di Massa di Carrara, da venti anni a questa parte tiene domicilio, e sostiene nella Città di Napoli negozio di marmi ... moltissimi lavori fatti fare in Carrara, come sono: numero 80 busti per questa Regia, numero 35 statue ad uso di Termini, ottenuti per il valevole mezzo di Sua Eccellenza il Signor Marchese Tanucci di palmi 13 d'altezza, per situarsi nelli Reali Giardini di Caserta. Una grandissima Fontana per il giardino di Capo di Monte, che rappresenta un gran Gruppo di Tritoni e Delfini di palmi 13 lunghi, che reggono una gran vasca di un solo pezzo di marmo. Al presente si stanno edificando le vastissime logge della **Real Villa di Portici**, adorne di pilastri, cimase, e busti fatti lavorare dal medesimo Conte, il quale attende fra giorni gli suoi artefici da Carrara per principiare a mettere in opera li lavori già consegnati in casse 150 circa. ... come si scorge nelle 6 statue fatte situare nella chiesa del Venerabile Monistero di S. Sebastiano; nell'altre 4 statue situate nella cima della magnifica scala del convento di S. Luigi di Palazzo, ove anche le colonne si provvidero da Carrara; nelle 6 statue poste nella Venerabile Chiesa di S. Severino cioè numero 4 rappresentanti le Virtù, e numero 2 S. Pietro e S. Pavolo di palmi 13 di altezza; E parimente la Casa della SS. Annunziata nella redificazione della sua chiesa viene illustrata da 28 altissime colonne fatte lavorare da detto Conte, a compiuto piacere e disegno dell'Illustrissimo Regio Architetto don Luigi Vanvitelli ... In Napoli li XVIII di Febbraio. Don Antonio Del Medico (ASMN, Libro m. 24; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.346).*

- Tra il 1763 ed il 1765, la balaustrata costruita alla sommità dell'emiciclo accolse ventisei statue raffiguranti le Virtù di Carlo di Borbone. Per la loro fornitura si era offerto Antonio del Medico, mercante di marmi, originario di Massa Carrara. Nella sua richiesta alla Città del **18 febbraio 1763** ... (Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.326).*

13.9.1763 - Banco dello Spirito Santo pagate al signor don Ferdinando **Fuga** D. 450 correnti per il valore di doppie 100 che sua Maestà gli ha concesso per la singolare attenzione che il medesimo ave sperimentato nelle varie incombenze appoggiategli nell'ultimi tre anni, esercitando il suo impiego di architetto con il soldo ed emolumenti ammessi. Qual pagamento da me si fa in esecuzione di real ordine a me diretto per Segreteria di Stato, Casa Reale e Siti Reali del 30 luglio passato. Gio Berardino Trabucco (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; Nappi, in Settecento napoletano, 1982 p.88).*

6.10.1763 - Lettera di Vanvitelli scritta per esprimere un giudizio sui modelli in creta delle statue della Prudenza e della Giustizia, eseguiti dallo scultore bolognese Agostino Corsini, per lo scalone del Palazzo Reale di Portici (lato Vesuvio) ... La disquisizione dispiacque al Fuga, responsabile delle fabbriche di Portici, in quanto egli stesso aveva richiesto il conforto di un altro professore (Catello, in Nap. Nob. 19 1980, p.214).*

11.1.1764 - Al Principe di S. Nicandro. Essendo per cominciarsi a fare le caratee ne' muri de R.li Gabinetti sopra l'antica casa detta di Caramanica per porci le catene di ferro a piani di d. Gabinetti delle quali dall'Architetto D. Ferdinando Fuga ne sono state ordinate sei, una che tramezza il Gabinetto di stucchi dorati detto del Bagno, e viene in vicinanza del camino ov'è l'ornato di marmo, e sopra un gran specchio, due nel Gabinetto immediato ove sono i ritratti della R. Famiglia aparato di ermesino verde, due nel Gabinetto tutto foderato di tavole dipinte a vernice verde, ove sono li specchij grandi, e sopra le sue mensole diverse Porcelane di Sassonia, altra nel Gabinetto appresso aparato di ermesino, e dipinto alla Chinese, e corrispondendo questi ad altre stanze interiori, in quali sono mobili, ed aparati, prima di permettere che si faccia lacerazione ne' muri, e ne pavimenti, ne dò parte a V.E. acciò possa servirsi disporre che l'Apposentatore Mag. e Tappizziere Mag. si trasferiscano qui per far levare ciò che possa soggiacere di mobili, specchi, ed aparati a ricevere detrimento (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III Inv. Conti e Cautele, B. 1186).*

7.7.1764 - Morte del Canevari e nomina dell'Ing. Caputo quale ingegnere della Casa Reale per Portici. A' Fuga Fabricas de Portici Direccion: "Ni la muerte del Architecto d. Antonio Canevari, in la graduaz... conced.. a d. Agostino Caputo Ingen.ro esta Real Casa il destino dada por ahora ... Ing.ro A ... à ... R.l obras a Portici, han alterado con antecedente R.le Resolucion de 21 Nov.e 1761 e 20 febr. 1762 de qu... oc .. diri .. tod.. la fabrica de este R. Sitio, a dese... - ... R.le Ca... que ... corria va.. impecuan .. Caputo, ante... bien havienara destinado este Jng. A.. viene a estar en ... modo subordinando all. como principal Ing. Architecto, ... me manda S.M. ... de 23 .. que prosi.. in novedad a atender in harenses corpo ... direccion ... R.l Fabricas, segundo que oc.. desanado solam.te al Caputo la imp.. conclu.. in incumbencia ... Quart. R.le .. Infanter.. (ASNa, Casa reale antica, f.1150 p.237; Strazzullo, in Nap. Nob. 13 1974, p.154).*

29.9.1764 - A Acciajuoli Gratificazione Gieri: Desques de enterado el Rej de todo lo V.S. Pres.e de Camara Juan Coppola ha referido en informe de ... en agiun... ala pretension de Fran.co Gieri Jardiniero major de este R. Sitio, con mani de gua... el Architecto Don Fer.do Fuga harease corpo la direccion de las fabricas ... R. Delicias, de que S.M. le concede una gratif.e conseq.te ... incumb.a desempenata por el porlo pas.do para dotar una hisa, no ha Lattar... S.M. ... en donde ... una tal gra... peso ha vern..., y manda y el esop.a Architecto Fuga ichaja con ef... cor... de disigui qual.. fabricas, y deparos on.. en.. R.le Jardiniero, como cita di questo, y mandando an. vele ... la direccion crlas fabrica ... R. Pal.o ... (ASNa, Casa reale antica, f.1150 p.237).

15-20.8.1767 - Nota degli Operaj e spese occorse per la costruzione della fabbrica del Real Palazzo di Portici dal 15 al 20 agosto 1767 Al pittore ornamentista Nicola Rossi d. 1.20 per un fregio ad un pezzo di muraglia di una stanza del Palazzo, che fu di S. Buono (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III Inv. Conti e Cautele, B. 1193).*

18.9.1767 - Nella lettera di Alcubierre a Tanucci si fa riferimento ai pezzi di bronzo fusi per far la suppelletile dell'altare maggiore della Real Cappella di Portici (Strazzullo, in Settecento napoletano, 1982 p.335).*

22.9.1767 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Mi spiacerebbe che la Regina non vedesse Roma ... perchè meglio saprebbe distinguere la poca stima che far dovrebbe di Capo di Monte e Portici" (Strazzullo, Le lettere ..., III 1976 p.455).*

1767 - Eruzione del Vesuvio.

30.1.1768 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Con segreto ... mi disse il Ministro che pensava ridurre in Caserta il Museo di Portici, ma non già nel Palazzo Novo, nel Vecchio, sul secondo piano. Qua ripresi che poteasi fare

una bella galleria, verso il giardino, lunga tanto, quanto il novo braccio che ò fatto, ed in questa apporre le 12 colonne di verde antico, che stavano nel palazzo dei Cesari al Monte Palatino ... Io però le dissi che ci avrei pensato in tanto, e per mia condotta mi avesse fatto venire da Portici le misure delle colonne di verde antico" (Strazzullo, Le lettere ..., III 1976 p.505).*

4.4.1768 - Ferdinando IV sposa Maria Carolina d'Austria.

26.10.1768 - 26 ottobre 1768. A Don Giuseppe Maiulli, Ducati 83 a Giovanni Sacco a soddisfazione di sue note di lavori fatti per il Principe della Riccia per la tintura fatta alla **Loggia del Quarto** al **Palazzo Reale di Portici** giusta l'apprezzo dell'Architetto don Felice Bottigliero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1618, p.152r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.341).*

13.9.1769 - Ordine del Re, per l'intendente Acciaiuoli, a Ferdinando Fuga per la decorazione condotta nei giardini reali di Portici da Latino Onelli: "Remito a V.S. de orden del Rey las tres adjuntas representaciones, una del Intendente de Portici Cav. Acciajuoli y las otras dos del Architecto d. Ferdinando Fuga en assumpto al destino de Latino Onelli a perfectionar, hazer y mantener las obras de Fuentes, grutas y otras prospectivas a' la mosaica de Los Reales Iardines de Portici, pora que la Junta de Allodiales vea todo y diga su dictamen ... Portici 13 de septiembre de 1769. Bernardo Tanucci (ASNa, Carte farnesiane, 1565, Registri degli Allodiali p.22; Pane, Ferdinando Fuga, 1956 p.201 e 227).*

- Più avanti l'Onelli, qualificato "escultor de mosaicos", viene menzionato come l'autore di lavori "en la prospectiva de este bosque donde està la Estatua del Sebeto, como en la Gruta, y escalera ..." (ASNa, Carte farnesiane, 1565, Registri degli Allodiali p.70; Pane, Ferdinando Fuga, 1956 p.227).*

12.10.1769 - Al Cav. Macedonio. Avendo inteso nel 1769 che il Sig. Marchese Tanucci pensava di terminare il gabinetto di Porcellana con farvi situare qualche bel pavimento di Mosaico, che potesse corrispondere ad un sì raro, e magnifico Gabinetto; e non ritrovandomi tra pavimenti di questa specie, non posti in opera, alcuno che potesse corrispondergli; stimai perciò di fare un disegno di gusto Cinese, composto nella maggior parte di pietre antiche, disposte pe' colori, e degradate per le misure, in maniera che sembrasse di bassorilievo, in cui avrei impiegato diversi piccoli spezzoni antichi, che io tengo, ed alcuna di quelle pietre antiche venute da Roma, che allora si trovavano nella Darsena, ed ora stanno in mio potere; qual disegno con mia rappresentanza de 12 ott. 69 presentai al Sig. Marchese Tanucci, da chi non ebbi risposta, e in seguito mi fu supposto per essersi perduto il medesimo; al presente passo in mano di V.E. lo stesso abbozzo del d. disegno, affinché possa farlo osservare alle MM. loro, se lo stimerà opportuno. Giuseppe Canart (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III Inv. Siti Reali, B. 1021).*

26.11.1769 - Lettera di Carlo De Marco, ministro della Giustizia e dell'Ecclesiastico, circa le riparazioni a due torri di Torre del Greco: "A don Francesco La Vega Ingegnere Militare con destino nel real Sito di Portici ..." (Nap. Nob. 22 1983, p.233).

8.8.1770 - Al Regio Ufficio del Corriere Maggiore di Napoli D. 31,90. E per esso all'architetto Ferdinando Fuga e sono in suo rimborso di simil somma spesa in diversi viaggi fatti nel semestre da gennaio a tutto giugno 1770 a Portici, Procida e Capodimonte per dirigere in detti Reali Siti le rispettive opere che si fanno a tenore del real ordine del 28 luglio corrente (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1800; Nappi, in Settecento napoletano, 1982 p.86).*

13.12.1770 - Due perizie condusse il Fuga quale "architetto della real casa" e per incarico del re, il 13 dicembre 1770 e nel dicembre 1772, per lavori eseguiti nel r. palazzo di Portici dall'indoratore G.P. Caiazza, che anzi protestò contro di esse presso il conte Cesare Coppola "presidente della real camera della Sommara e Sopraintendente generale dei conti e della r. Villa di Portici e siti reali" (ASNa, Dipendenze della Sommara, 135; Pane, Ferdinando Fuga, 1956 p.201).*

1770 - Forse agli ultimi decenni del secolo, comunque non prima del 1770 circa (per la presenza di motivi ornamentali utilizzati da antiche decorazioni pompeiane ed ercolanensi e che si ritrovano utilizzati a Napoli a partire da quella data) appartengono le raffinate figurazioni (giorno di festa in un villaggio cinese, interno di casa cinese ...), alla cinese, di un'altra sala della Reggia (Spinosa, in Antologia di Belle Arti I 1977, p.101).*

- Raguaglio degli esercizi militari disegnati da S.M. il Re N.S. nell'assedio ed espugnazione di due fortezze fatte costruire nel boschetto murato accanto alla Real Villa di Portici per eseguirsi nell'autunno del corrente anno.

11.6.1771 - Restauro della fontana del Sebeto nel bosco superiore, da parte di F. Fuga: "Paso de Real Ordin a' menos de V.S. el memorial adjunto de Andres Parascandolo maestro stucador de obras a la mosaica que piseder satisfecho de las executadas por disposizion del Intendente de Portici per la restauracion de la Fuente del Sebeto de aquel Real Bosque superior para que la lunta de Alodiales se informe distintamente y con que orden fue llamado el supplicante è hiro las obras que expone y aydo al Architecto don Fernando Fuga refierà con su parer - Dios guarde a V.S. muchos annos como degno. A 11 de iunio 1771. Bernardo Tanucci (ASNa, Registri degli Allodiali, I p.78; Pane, Ferdinando Fuga, 1956 p.228).*

11.1771 - La fabbrica di porcellana distrutta da Carlo di Borbone nel 1759 "fu impiantata non più a Capodimonte, ma nel real palazzo di Portici, in alcune stanze presso il Monistero di S. Antonio (ora Villa Iesu), nel mese di novembre 1771, e ne fu nominato Direttore il Brigadiere Marchese Ricci; il Cav. Ferdinando Fuga, architetto di Corte, fu incaricato di adattare il locale, d'ingrandirlo e costruire le fornaci e quanto altro fosse necessario ... Nel 1772 il re ordinò al Cav. Ferdinando Fuga di fare un progetto per stabilire la Fabbrica nel giardino del real Palazzo di Napoli ... Il Fuga fece il progetto dei lavori e fu approvato ... Nel 1781 era completamente dimessa la fabbrica di Portici (de La Ville Sur Yllon, La real ..., p.182).*

1771 - Il brigadiere, marchese Ricci, ebbe l'incarico di stabilire la Fabbrica delle porcellane nella Real Villa di Portici e fu nominato dal Re Direttore di essa. Il marchese Ricci si mise subito all'opera e nel 18 novembre 1771 acquistò da Rosa Caldieri, vedova di Lorenzo Canfora, un fabbricato nel casato di Bosco per uso di quella fabbrica; e fece costruire tre stanze nel giardinetto del convento di S. Antonio nella Real Villa di Portici. I lavori incominciati nel 14 settembre 1771 terminarono il 26 febbraio 1772 sotto la direzione dell'architetto di corte cav. Ferdinando Fuga. (Mosca, Napoli e l'arte ceramica, 1908 ed. 1963 p.95).*

4.5.1772 - Il Cav. Fuga ha fatta l'approvazione della ponitura in opera delle due statue fatte dal Corsini (Strazzullo, in Nap. Nob. 13 1974, p.190).*

4.7.1772 - Morto il Ricci nel 13 giugno 1772, gli successe lo spagnuolo Tommaso Perez, ufficiale della prima segreteria di Stato, al quale il Re ordinò di formare unitamente all'Architetto Fuga il progetto della fabbrica della Porcellana da costruirsi nel Real Palazzo. Il Fuga ne formò la pianta che venne approvata nel 4 luglio, ed avendo il Re domandato al Fuga d'informarlo sulle spese necessarie a farsi; il Fuga scrisse al Principe Ventimiglia, Maggiordomo Maggiore della Real Casa, quanto segue: "In adempimento dell'ordine di V. E. che si è servita comunicarmi sotto la data de' 27 dello scorso mese di giugno, passo nelle sue mani il conto individuale della spesa alla quale ascenderanno li lavori di fabbrica, pavimenti di riggiole, stucchi, porte, finestre, balconi, ferramenti, ed altro da farsi in otto camere del quarto nobile del braccio nuovo di questo Real Palazzo, per ivi situare la fabbrica della porcellana, i quali importano la somma di ducati ottomila e cinquecento circa. Il parere del direttore della fabbrica D. Tommaso Perez sarebbe di assegnare per lavoratorio di detta porcellana il casino accanto al Maneggio qualora fosse di approvazione di S. M. e siccome sarebbe necessario di edificare accanto a detto casino una porzione di fabbrica per comodo delle fornaci e de' magazzini, perciò, rimetto nelle mani di V. E. altro conto prudenziale anche di spesa separatamente, la quale ascenderà alla somma di ducati cinquemila circa" (Mosca, Napoli e l'arte ceramica, 1908 ed. 1963 p.95).*

7.7.1772 - Il Re approvò il conto dei ducati cinquemila ordinando con dispaccio del 7 luglio la sollecita esecuzione (Mosca, Napoli e l'arte ceramica, 1908 ed. 1963 p.98).*

12.1772 - Altra perizia del Fuga per l'indoratore Caiazza (ASNa, Dipendenze della Sommaria, 135 Siti reali e carte farnesiane, 1565 reg.1; Pane, Ferdinando Fuga, 1956 p.201).*

29.9.1775 - Reca pietà il vedere tanto materiale che si spinge al bosco per formare un castello non di legname come al solito, ma di pietre nostrali ed inde rappresentar battaglie da scena, ed il bosco che costò tesori al padre, va ora in ruina.

- ... indi sussegue il bellissimo Castello fatto nel 1775 sul disegno del Regio Ingegniere D. Michele Aprea, sotto la cura, e direzione del Signor Comandante D. Francesco Vallego, di nobile, e bizzarra architettura, e nel mezzo una spaziosa piazza, in un angolo una Cappella di stucchi finissimi, due Quartieri Militari in due lati, e sotto la piazza una cisterna veramente mirabile per la sua ambiezza, e struttura, osservandosi in essa molti pilastroni, e corridori con più bocche capace di circa quattro mila botte di acqua, incavata a viva forza nel duro masso del Vesuvio (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.107).*

1777 - Nel 1777 la famiglia reale soggiornava a Caserta per sfuggire al contagio del principe Filippo, "l'infante imbecille" ammalatosi di vaiolo. Il principe morì e per i suoi funerali la chiesa di Santa Chiara non fu

parata a lutto. Benchè trentenne, Filippo aveva conservato la mente di un fanciullo (Coletti, La Regina di Napoli, 1986 p.69).

12.4.1778 - Al Cav. Macedonio. Avendo inteso nel 1769 che il Sig. Marchese Tanucci pensava di terminare il gabinetto di Porcellana con farvi situare qualche bel pavimento di Mosaico, che potesse corrispondere ad un sì raro, e magnifico Gabinetto; e non ritrovandomi tra pavimenti di questa specie, non posti in opera, alcuno che potesse corrispondergli; stimai perciò di fare un disegno di gusto Cinese, composto nella maggior parte di pietre antiche, disposte pe' colori, e degradate per le misure, in maniera che sembrasse di bassorilievo, in cui avrei impiegato diversi piccoli spezzoni antichi, che io tengo, ed alcuna di quelle pietre antiche venute da Roma, che allora si trovavano nella Darsena, ed ora stanno in mio potere; qual disegno con mia rappresentanza de 12 ott. 69 presentai al Sig. Marchese Tanucci, da chi non ebbi risposta, e in seguito mi fu supposto per essersi perduto il medesimo; al presente passo in mano di V.E. lo stesso abbozzo del d. disegno, affinché possa farlo osservare alle MM. loro, se lo stimerà opportuno. Giuseppe Canart (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III Inv. Siti Reali, B. 1021).*

17.6.1778 - Lettera dell'intendente di Portici Cav. Macedonio al Marchese della Sambuca: "Con dispaccio de' 28 Ottobre del passato 1777 si servì V.E. di ordinarmi nel real nome ch'avessi fatto somministrare del metallo che mancava pel ristauo de' Bronzi antichi al Custode di questo Real Museo D. Camillo Paderni ... che servirebbe anche al ristauo che si deve fare della statua colossale del Claudio (ASNa, Casa reale antica, f.718; Strazzullo, in Settecento napoletano, 1982 p.336).*

2.12.1778 - Apprezzo di F. Fuga per palco "costrutto nella spianata del Regal Palazzo di Portici" (ASNa, Registri degli Allodiali, 3° p.118; Pane, Ferdinando Fuga, 1956 p.229).*

12.4.1779 - Apprezzo di F. Fuga per acquisto suoli al Granatello (ASNa, Registri degli Allodiali, 3° p.132; Pane, Ferdinando Fuga, 1956 p.229).*

23.6.1779 - 29.2.1780 - "Nota de' lavori fatti nella Ferrara di D. Gennaro Pacifico Ajudo della R.I Foreria, e Serracch.o di Cam.a di S.M., Dio g.di, serviti per le R.li Delizie di questa R.I Villa di Portici, principiati a 23 Giug.o 1779 a tutto li 29 Feb.o 1780". Nella nota sono citati i seguenti luoghi: giardino grande, tomba dell'acqua in Mascambruno, Fabriche di d.e R.li Delizie, polleria antica, sito fu di Salv.re di Donna, R.I giardino di Caram.ca, Peschiera antica verso Elbeuf, tomba del pozzo accosto al Castello dentro al bosco grande, Pozzo del casino della R.le Intend.a, montagna nel giardino che fu di Caramanica, abitaz.ne dell'Aiutante Cherardelli dentro il bosco grande, porta del bosco grande alla parte della Croce di S. Marco, porta del giardinetto segreto, abitazione de' Malesci dentro il bosco grande, giardino di Fazio, cancello di legname della Rimessa dell'Intendente sotto lo studio della R.le Intend.a, Casino della R.le Intend.a: porta della cantina, abitazione del Raiso della Tonnara nel pal.o fu di Elbeuf, bosco di S. Agostino, giardino Caravita, abitazione di Pasquale Formicola, Fruttiera piccola da sotto la R.I Pagliara, Fontana della Vigna nel sito fu di Mascambruno, giardino de' fiori, R.li scuderie di Carozze, abitazione di Nicola Montella nel Pal.o fu di Castiglione, nuova strada che si è aperta sop.a al R.I giardino grande, porta nel sito fu di Simeone, casa di D. Saverio Parise sop.a Pugliano ... Napoli 12 ottobre 1780, Ignazio de Nardo Arch.o di S.M. (ASNa, Giunta dei Siti Reali per Capodimonte e Portici a.1748-1800; Mazzoleni, Una fonte ..., 1990).*

9.9.1779 - Per li sventatori dell'acqua della Bagnana, si son fatte 3 graticole di lamina di ferro di palmi 3 1/4 per 1 1/4 (cm.86x33) og.na di esse, e fattoci in og.na 40 buchi scompartiti per il passaggio dell'acqua ... (ASNa, Giunta dei Siti Reali per Capodimonte e Portici a.1748-1800; Mazzoleni, Una fonte ..., 1990).*

17.9.1779 - Per la campagna di S.M. nel mese di Ag.o per avere accomod.o, e resid.o tutte le porte de' R.li Giardini e Delizie e principiando da 4 cancelli grandi, 3 di ferro, uno di essi del stradone dirimpetto S. Agostino, l'altro al nuovo ultimo stradone, e l'altro per entrare al giardino de' fiori, e l'altro cancello di legname dirimpetto d.o giardino de' fiori ... In d.o per 7 porte 3 a cancello del steccato dell'animali, due della Pagliarella, e due della porta del muraglione alla parte delle novelle ... In d.o per altre 7 porte, 4 della fruttiera grande e 3 del steccato attorno la Pagliara ... In d.o per altre 8 porte 4 della Pagliara, due delli vitretti, una della Mantechera, e l'altra della Cantina ... In d.o per altre 12 porte due della fralluccia di d.a Pagliara, 3 della fruttiera piccola, una del portello del portone delle novelle, una della Palude fu di Simeone, un'altra, che va a Pugliano, un'altra dove escono le vacche, un'altra al giardinetto della R.le Intend.a, e l'altra delle portelle del portone in S. Buono ... Nel Casino della R.le Intend.a, nella porta grande della Rimessa ... In d.o nella porta della stalla sotto d.o Casino ... nella porta a libretto per entrare nella Cappella ... nelle 7 vetrate ... per 3 persiane ... nelle 4 porte del bosco di S. Agostino ... nelle 13 porte del giardino di Caramanico, e

Mascabruno, e del giardino di Caravita ... (ASNa, Giunta dei Siti Reali per Capodimonte e Portici a.1748-1800; Mazzoleni, Una fonte ..., 1990).*

20.10.1779 - Nel bosco sup.re per la nuova apertura di prospetto che dà l'ingresso nel giardino di Palena, e propriamente quello de' fiori per d.o si son fatti 4 pezzi di cancello in ferro, o siano, porte, 2 di essi ad apritora di largh.a d.i 2 pezzi pal. 11 1/4, e di altezza pal.13 (m.2,97x3,43) composti di 18 bastoni di ferro quadrato per altezza e 6 per larghezza ... e l'altri 2 pezzi di d.i cancelli sono di largh.a og.no pal. 7 1/4 e di altezza pal.13 (m.1,91x3,43) composti in 26 bastoni per altezza e 6 per largh.a ... e di 2 pezzi di cancelli centinati a mezza luna (ASNa, Giunta dei Siti Reali per Capodimonte e Portici a.1748-1800; Mazzoleni, Una fonte ..., 1990).*

13.12.1779 - Avendo approvati il Re li due compiegati apprezzati fatti dal Cav. Fuga di lavori di ferro da d. Gennaro Pacifico per servizio del Regal Sito di Portici ... (ASNa, Registri degli Allodiali, 3° p.169; Pane, Ferdinando Fuga, 1956 p.229).*

10.1.1781 - A Francesco Capasso D. 194,87. Si pagano a Filippo Carpia a compimento di D. 2274,97. E tutti a saldo e final pagamento di tutti li lavori di piombo fatti per il Real Palazzo di Portici e sue adiacenze, come dall'apprezzo fatto da Ignazio de Nardo approvato da Sua Maestà (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2198; Nappi, in Settecento napoletano, 1982 p.81).*

2.6.1781 - A Francesco Capasso D.100. E per lui al ferraro Gennaro Pacifico a compimento di D. 6901,36 in soddisfazione di otto apprezzati di lavori fatti per questo Real Sito di Portici (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2197; Nappi, in Settecento napoletano, 1982 p.81).*

28.6.1781 - A Francesco Capasso D.100. Li pagate ad Antonio Pittarella a compimento di D.300, che gl'altri li ha ricevuti antecedentemente. E sono in conto dei suoi lavori d'indoratura ed altro fatto in questo Real Palazzo, restando soddisfatto di tutto il passato. Qual pagamento lo farete in nome e parte del tesoriere di marina Gio. Berardino Trabucco (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2198; Nappi, in Settecento napoletano, 1982 p.81).*

1781 - E nell'inverno 1781 a vedere Portici si portò il Gran Duca, e la Gran Duchessa di Toscana, e il Zar di Moscovia (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.54).*

7.2.1782 - Morte di F. Fuga

16.2.1782 - A Francesco Capasso D. 185,14. E per esso a Gio. Tullinarie e Gio. Amitrano in soddisfazione de' loro lavori fatti nei mesi di ottobre e novembre 1781 per servizio del Real Palazzo di Portici e Reali Delizie, giusta l'apprezzi fatti dell'architetto Ignazio de Nardo approvati da Sua Maestà (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2250; Nappi, in Settecento napoletano, 1982 p.82).*

8.1.1784 - E l'istesso Imperatore (Giuseppe II d'Austria) ritornato in Napoli, corse subito in Portici a 8 di Gennaro 1784 e si portò a vedere il Museo, le Pitture, ed il Granatello ... nel dì seguente volle pranzare nel Real Castello del Boschetto superiore (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.54).*

17.2.1784 - E l'istesso fece nel 1784 la Duchessa di Parma, come ancora il Re di Svezia: anzi costui non si contentò giammai di vedere, e di ponderare il Real Museo, di modo, che alli 17 di Febraro detto anno volle in esso pranzare (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.54).*

1786 - Lo dimostrano gli antichi Boschetti di annose Quercie, e cave elci con ben ordine disposte un tempo del Duca di Casola, e del Marchese Mascabruno, oggi (1786) Bosco superiore, ed inferiore al Real Palaggio (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.52).*

- Lascio di parlare delle acque, che fanno deliziose fontane ne' Reali Boschetti, e Giardini, somministrando comodo per inaffiare in moltissimi luoghi, e salendo anche sugli appartamenti superiori del Real Palaggio, fatte venire a grosse spese da Resina. da Somma, ed altrove sotto la direzione del fu D. Giovanni Sicardi (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.66).*

- Dalla parte poi di Resina il termine fu il Palazzo di Bisaccio (8.1.1629), oggi di Santo Buono, exclusive, benchè al presente termini Portici, senza però pregiudicarlo, avanti lo stradone, che dritto porta al Real Castello del Bosco Superiore (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.83).*

- La sua principale veduta però, e prospetto, è verso il mare, da dove si ascende nel predetto cortile da due rampe, o strade di un piano inclinato fornite da' due lati a destra, e a sinistra di balaustrata di marmo di

Massa di Carrara, di forma semicircolare. Sotto la veduta principale del Palazzo, inverso il mare, vi è una piazza semiquadrata, e di smisurata ampiezza, che dalli lati vien cinta da due Regi Quartieri delle Guardie Italiane, e delle Svizzere, li quali al di sopra formano due bellissime, e lunghissime loggie, cinte da ogni lato di una balaustrata del sopradetto marmo, guarnita di busti, e di vasi per erbe. Termina la sopradetta piazza con due statue antiche di marmo con toga (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.101).*

- e porta il vanto fra gli altri, quel ricchissimo, e sorprendente Gabinetto di porcellame alla Chinese col suo pavimento di Mosaico antico, unico, e singulare in tutta l'Europa (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.103).*

- Dalla parte poi, che guarda il Monte, vien questo Palaggio anche abbellito di Gallerie, ricche stanze, e mobili preziosi di ogni genere alla Reale, e può osservarsi nel salire la ricca scala fornita di marmo, e statue antiche nelle loro nicchie. Ed in questo appartamento si ammira la raccolta, e per meglio dire, un altro Museo di antiche Pitture situate in diverse Camere, che recise da' muri delle tre antiche cennate Città, con gran cautela, e gelosia, qui si conservano colle loro cornici, e cristalli davanti ... Dietro questi appartamenti vi è un delizioso giardino, con ben architettato Parterro, guarnito assai di fiori, e di agrumi, ed in mezzo una magnifica Fontana ornata di Sirene, e di Fauni, e nel centro una bellissima statua antica con veste trasparente, che sembra di notare la Dea Flora, con ghirlanda di fiori nella mano. Sieguono indi altri Giardini, in ognuno de' quali vi è qualche particolar cosa da osservarsi, fruttiere, e boschetti intersecanti di stradoni, e viali di elci a disegno piantate, guarniti di varie statue, e fra le altre sono da osservarsi quella di Bacco, e di Ercole amendue antiche nel gomito dello stradone delle Tiglie. In questi boschetti esiste la magnifica muraglia, ed altre fabbriche adjacenti per il Gioco del Pallone ... Al Castello sussiegue la rinomata Pagliaja, con molte fabbriche all'intorno, giardini, e fruttiere. Di la più oltre si osserva il Belvedere con i suoi giochi di acqua, fontane, statue, viali, padule, vigneti, ed altre delizie, opere del nostro invittissimo Monarca, e del suo Augustissimo Padre (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.105).*

14.11.1787 - A Salvatore Caruso D.356. E per esso a Domenico Venuti ... per la ristaurazione dei quadri dei Reali Musei di Portici e Capodimonte e per gli alimenti al ristauratore Morg Ander (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2452; Nappi, in Settecento napoletano, 1982 p.87).*

1789 - Volle il fu Re Carlo stabilirvi ancora un'Intendente, ed elesse il fu Signor Marchese Acciajoli. Oggi (1789) è il Cav. D. Vespasiano Macedonio (D'Onofri, Elogio estemporaneo ..., 1789 p.143).*

29.6.1790 - Signore, Luigi Burani che si dà l'onore di servire la M.S. in professione di Scultore di Marmo, sotto la direzione d D. Giuseppe Canart ... ed à fatto un Puttino di Marmo per servizio di questa r.l Villa di Portici ... prega e spera dalla esatta giustizia di V.M. a volervi come le detta la coscienza remunerare tante fatiche ... (ASNa, f.1553 inc.108; Siracusano, in Le arti figurative ..., 1979 p.322).*

1792 - ... per cui si entra ad un amenissimo giardino, il cui suolo vien adorno di un assai vago parterre, che co' suoi varj giuochi di mortella dà a' Riguardanti un aspetto deliziosissimo. L'ambito è quasi tutto circondato da varj gradini di fabbrica, ingombri tutti da immensi vasi con fiori, e piante rarissime, e delle più pellegrine ... Arrivati alla bella piazza di arme in un angolo di essa vi è un pulitissimo Oratorio, dedicato alla vergine Santissima del Rosario ... Passato il Castello inoltrasi nel boschetto fiancheggiato da deliziosi giardinetti, e seguitando sempre su dal settentrione, si arriva ad una bella peschiera, nel cui mezzo vi è una statua di marmo di una Venere: vien questa cinta da un porticato rurale di 12 archi formati dall'intreccio di varj pampini di alberi, e questi dan l'adito ad altrettante strade, che s'internano nel bosco, ove vi sono delle mense, con sedi di marmo per uso di riposo, e di recreazione ... (Palermo, Notizie ..., 1792 p.29).*

6.9.1793 - La corte villeggia a Portici.

12.1793-3.1794 - D. Leandro Fernandez de Moratin, durante il viaggio che interessò Napoli, scrisse che: "L'abitazione del Re è ornata con molto gusto, ma niente mi parve migliore dei mosaici antichi di cui sono rivestiti i pavimenti, di sommo pregio per la loro singolarità e la loro perfezione. Attirarono la sua attenzione, sotto ai due portici, ai due lati del cortile e della piazza del Palazzo, le due bellissime statue equestri di marmo tolte da Ercolano, rappresentanti Marco Nonio Balbo e suo figlio del medesimo nome. Il museo di Portici parve singolare al viaggiatore spagnuolo, per la grande quantità d'iscrizioni, di are, busti, statue di vario valore, strumenti e utensili trovate nelle case dissepolte (Mele, in Nap. Nob. XV 1906, p.54).*

1794 - Lavora nella Reggia di Portici il pittore Ciappa (Ascione, Portici ..., 1968 p.174).*

19.1.1796 - "D. Saverio Ruggiero professore di pittura ... pure dippiù si compiacque la M.V. ultimamente di affidarli l'intiere pitture del nuovo Appartamento di S.A.R. il Principe Ereditario in data 19 Gen.ro 1796"

riportandone sempre dalli cennati lavori, un benigno compatimento ..." chiede il 17.4.1800 di essere destinato Maestro soprannumerario della R. Accademia di Pittura (ASNa, Min. Interno 1° Inv., f.970).

22.12.1798 - Ferdinando IV e Maria Carolina abbandonano Napoli.

1799 - Durante la repubblica partenopea tutte le suppellettili del palazzo furono portate via (Del Pezzo, in Nap. Nob. V 1896, p.186).*

9.7.1799 - Ferdinando IV giunge a Napoli ma resta sulla nave.

1799-1802 - Tra il 1799 e il 1802, fino alla pace di Amiens, il re resta a Palermo.

27.6.1802 - Ritorno di Ferdinando IV a Napoli.

17.8.1802 - Ritorno della regina Maria Carolina a Napoli.

16.5.1803 - Nota delle spese di colori e giornate fatti da Paolo della Rocca per i lavori di pittura marmoreschi dell'Appartamento di Sua Altezza nel Palazzo Reale di Portici (ASNa, Casa Reale Amministrativa, IV Inv., B. 110).*

6.1803 - Pagamento a Giovanni Pittarelli per lavori di dipintura ed indoratura ad argento eseguiti nel Real Palazzo di Portici (ASNa, Casa Reale Amministrativa, IV Inv., B. 110).*

7.1803 - Dichiaro di aver ricevuto dal sig. Antonio Furiel duc. 30 e sono a' compimento di duc. 80 che ricevo di ordine di S.A.R. il Principe Ereditario per un quadro dipinto a tempera nella volta della stanza da letto di S.M. la Regina nel R. Appartamento di Portici, quale rappresenta Minerva che invita Amore e la Pace a riposare in un luogo delizioso, ove sono le Tre Grazie, con Genij che rappresentano i piaceri, mentre sopravviene la Notte circondata da putti, con accordo e altro... Odoardo Fischetti (ASNa, Casa Reale Amministrativa, IV Inv., B. 112).*

23.7.1803 - Dichiaro d'aver ricevuto duc. 70 a saldo della lamia dipinta dell'appartamento di S.M. la Regina in Portici, e propriamente nella stanza da letto, esclusone il quadro di mezzo dipinto da altro professore, come anche altre dipinture che vi erano già antecedentemente da me eseguite nella medesima stanza ... Giovanni Pittarelli (ASNa, Casa Reale Amministrativa, IV Inv., B. 112).*

10.1803 - Nel 1803 ... la corte, di fresco tornata da Palermo, passava a Portici la villeggiatura d'ottobre (Del Pezzo, in Nap. Nob. V 1896, p.186).*

30.4.1804 - Misura ed apprezzamento di una vasca di marmo bianco di Carrara ricavata da' frammenti di un'antica vasca ritrovata nel magazzino del Real Palazzo di Napoli, lavorata da Carlo Giobbe per la fontana della Loggia (ASNa, Casa Reale Amministrativa, IV Inv., B. 110).*

24.1.1806 - Ma quando Ferdinando IV fu la seconda volta costretto a lasciar Napoli a' Francesi, fatto accorto dall'esperienza, portò via con sè tutto, per modo che a Portici, ... non rimase un chiodo (Del Pezzo, in Nap. Nob. V 1896, p.186).*

30.3.1806 - Giuseppe Bonaparte è nominato re di Napoli.

19.12.1806 - Misura e prezzo de' lavori di dipinture, freggi, incartate, tinture ed altro fatte dal Pittore ornamentista Giovanni Pittarelli nel Real Palazzo di Portici. Appartamento di S.M. (D.G.) Salone - Nella divisione di legname, che si è fatta in d. Salone, il quale è dipinto ad architettura, si è tirata, centrellata e ingessata con due passate la tela nuova del Pittore posta nelle due facce. Si è dipinta la tela sudd. con la seguente distribuzione cioè con un piedistallo rivoltato nella parte inferiore, composto di zoccolo, suo corpo, e cimase a chiaroscuro da sopra detto piedistallo due colonne di ordine composito con loro basi e capitelli, composto di tre pilastri in corrispondenza di ogni essa colonna, in punto di prospettiva, con simili basi, e capitelli, con l'intero cornice di d° ordine in prospettiva sopra i sud. pilastri, e sopra dell'ordine descritto con una porzione finta della volta, e in essa fasce in corrispondenza delle colonne, vari altri membretti; ed in mezzo un semiellissi con cornice intorno, e suo fondo. La quale dipintura è tutta venata a guisa di marmo, e tutti i suoi membretti sono a color d'oro. Dipiù nell'intercolumnio sudd. si è dipinta la mostra del bussolone a somiglianza di quella addirimpetto, cioè a guisa di marmo cotugna o con sodo a porfido, con gola, listello, e

la contro mostra arricchita, e scorniciata a chiaroscuro. La quale mostra contiene al disopra un rimenato circolare, modinato a più membretti; e finalmente dentro della mostra sudd. si è dipinto un pannello di velluto chermisi con frangia a color d'oro, che essendo alzato in parte scopre un fondo di color verde. Dipiù sopra le istesse riferite mostre due si sono dipinte due vedute di Paesi di figura ovale con cornici all'interno di color d'oro; ed intorno di esse si sono dipinti vari ornati a chiaroscuro, a fiori intrecciati fra di loro a colori naturali, il tutto in somiglianza dell'antico. Avanti le stesse descritte quattro colonne, cioè due in una faccia e due nell'altra della sudd. divisione, si sono dipinte a chiaroscuro quattro statue colossali in porzioni panneggiate, ed in porzione nude, con diversi emblemi nelle mani, le quali poggiano su basamenti cartocciati egualmente a chiaroscuro. Salone grande verso il giardino alligato al Bosco - Nel muro a sinistra di d. Salone si è accomodata l'antica dipintura di un'aquila grande la qual'era a due teste avendola ridotta a una testa, e ripigliato tutto il suo colorito antico. Nei sei fondi semicircolari che sono in uso di soprapposti sopra altrettante bussole di d. Salone si è dipinto il fondo di color lattino con più passate per cassare li antichi gigli. Nel mezzo della volta in cui si è tolta l'arme di stucco del passato governo, e fatto il tonachino in piano si è dipinto di color giallo scuro ed in esso si è dipinto lo stemma del presente Re cioè un'aquila a chiaroscuro con una testa a foglie di Lauro a chiaroscuro e intorno vi è dipinta la cornice rilevata a chiaroscuro. duc. 1269. 10 **Paolo Ambrosino** (ASNa, Cassa di Ammortizzazione, B. 135 Inc. 1198).*

15.7.1808 - Napoleone nomina Gioacchino Murat nuovo re di Napoli.

- La regina Carolina, che ebbe una predilezione per Portici, rifece buona parte della decorazione, sovrapponendo lo stile impero agli affreschi settecenteschi (Lady Morgan, Voyage en Italie, IV 1821 p.140-146; Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.232).*

- La regina Carolina (Bonaparte) a Portici rifece tutto: sua opera è la decorazione pompeiana di quella parte, che ora occupa la Scuola d'Agricoltura (lato Vesuvio), la prepotente affermazione dello stile dell'impero negli appartamenti dell'altro lato, e la profusione di broccati della fabbrica di S. Leucio (Del Pezzo, in Nap. Nob. V 1896, p.187).*

- Nel 1806 fu chiamato di Roma Giovan Battista Wicar francese (protetto dal generale Murat e quindi fu chiamato in Napoli, ove tenne delle case d'arte circa tre anni) ... per iniziar la riforma dell'Accademia del Disegno ... Wicar, poi, allievo di quel Giacomo Luigi David, ... godeva già fama grandissima in Italia ... Nel decennio, proprio per gusto dei Reali, molti artisti lavorarono opere che abbellirono la Reggia di Napoli, di Portici e di Caserta ... G.B. Wicar fece il ritratto del Re, della Regina e quello del Maresciallo Massena ... lo scultore Durand modellò quello di S.M. e della R.R. Altezze ... Altri artisti si occuparono a trasformare specialmente il R. Palazzo di Portici che fece sorprendere gli stessi Borboni più tardi (Borzelli, in Nap. Nob. X 1901, p.22-26).*

- Quando nel 1808 (Carolina Bonaparte, moglie di Gioacchino Murat) fu fatta regina di Napoli, temette che la sua nuova reggia non fosse mobiliata convenientemente, nè vi fossero quadri sulle pareti; perciò, prima di lasciare il palazzo dell'Eliseo (a Parigi), fece imballare tutto quello che le parve più bello ... Ma il soggiorno favorito del Re Gioacchino e di Carolina fu il palazzo reale di Portici. All'antica residenza di Carlo di Borbone furono aggiunti a destra ed a sinistra, verso il bosco, due nuovi corpi di fabbrica (?), e fu tutto ammobiliato col più gran lusso ed eleganza. Il re Ferdinando IV, al suo ritorno nel 1815, ne rimase meravigliato e non si stancava di passeggiare per gli appartamenti, ammirandone la ricchezza e l'eleganza. La maggior parte dei mobili dell'Eliseo furono portati in questi appartamenti. Lady Morgan, che visitò il palazzo nel 1820, così ne parla: "L'elegante vestibolo, la bella e doppia scala, il bel teatro, erano state fatte da Madama Murat ... Un'altra galleria ornata di superbi candelabri di bronzo e di belle ottomane, fatte da Madama Murat. Trovammo che le numerose file di stanze, i bagni, i gabinetti, la biblioteca, le orangeries, le stufe, erano state tutte dipinte, decorate e mobiliate, o disegnate ed ordinate da Madama Murat. In alcune stanze le pareti avevano pitture copiate da Pompei, e gli oggetti imitavano quelli scoperti nell'antica città e conservati nel Museo di Napoli; in altre le mura erano coperte di stoffe di seta ..." (de La Ville sur Yllon, in Nap. Nob. XII 1903, p.82).*

- Il Palazzo Reale ... godè poi il favore di Gioacchino Murat, sotto il quale esso perdette l'impronta borbonica e sfolgorò sotto altra luce coi ritratti, qualche volta anche un po' bizzarri, del re medesimo, del grande cognato, della famiglia e dei generali napoleonici, che nell'insieme formavano come l'apoteosi del nuovo regime (Epifanio, Campania, 1925 p.198).*

- I grandi ambienti del primo piano vennero tutti decorati ad imitazione delle costruzioni pompeiane durante il periodo francese (Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.208).*

- L'arredamento dell'appartamento reale era stato specialmente curato da Carolina Murat dopo il 1806: ella era giunta persino a portare a Napoli mobili, quadri e porcellane dal suo appartamento dell'Eliseo, mentre numerosi artisti francesi rinnovavano gli interni, dal pittore Rolland, allievo di David, al Wicar, al Volaire, al Durand, e altri (De Filippis, La reggia di Napoli, 1942 p.22; Venditti, Architettura neoclassica ..., 1961 p.348).*

- Come alla reggia di Napoli, mobili di stile Impero, portati dalla Francia, stoffe di seta, dipinti di Wicar, Girodet, David e di altri artisti francesi venuti al seguito di Murat conferirono alle luminose sale dell'appartamento nuovo decoro (De Filippis, Le antiche residenze ..., 1971 p.121).*

10.1809 - Il palazzo di Portici anche ebbe parte in questa allegria obbligatoria, e vi si tenne una gran festa nell'ottobre del 1809 (Del Pezzo, in Nap. Nob. V 1896, p.187).*

1810 - Pittori e indoratori che lavorano nella Reggia di Portici: Antonio Pittarelli e Domenico de Santis (Ascione, Portici ..., 1968 p.174).*

11.1812 - Misura e apprezzamento dei lavori di dipintura eseguiti dal Dipintore ornamentista Sig. Gennaro Bisogni nell'Appartamento di Sua Maestà la Regina nel Real Palazzo di Portici (...). Anticamera in testa - Si è dipinta la volta di fabbrica a gavetta che copre la sudd. Anticamera con fondo celeste, bordura nel piede di arabeschi a chiaroscuro, che formano a vicenda una palma e un ovattino nel quale vi sono le cifre I.C., con corone al di sopra; e nel centro della volta un rosone grande, composto di palme, boccioli, fiori e foglie (...). Salone in seguito - Si è dipinta la lamia a gavetta con fondo color latte. Nel piede vi è una zoccolatura dipinta d'oro, e composta di una greca da sopra il cornicione con ovolo intagliato e con simile ovolo all'estremo, e nell'interstizio de' due ornati una griglia a rombi di bacchette d'oro ligate da rosette, con nel mezzo una spiga di grano, e una stella a vicenda. Ne' quattro angoli vi sono altrettanti stemma di Napoli e Sicilia sostenuti da due Ippogrifi, che tengono il globo sotto di un piede, e dalla coda de' quali nascono due pezzi d'ornato che l'intrecciano sotto gli Stemma. Nelli mezzi de' quattro lati vi sono sei Sirene, delle quali due in ciascuno dei lati più lunghi sostengono una lira, le altre due dei lati corti tengono l'ancora, e il timone. Nel centro vi è un rosone circoscritto da un festone circolare intagliato a foglie di mirto, e questo festone è circoscritto da due rombi di bacchette, agli angoli de' quali sono attaccati de' caulicoli che tengono i corni dell'abondanza; e negli spazi de' rombi quattro pezzi di fogliami che li uniscono, e ne' mezzi due caulicoli, con rosetta. Stanza in testa - Si è dipinta la volta di scaglia Forastiera, con zoccolatura nel piede consistente in una fascia color cavò con bacchetta color d'oro, da sopra dipinte ventidue Cariatidi nello giro di quattro lati, che terminano con un rabesco duplicato tra di esse ventidue ghirlande a fronde d'alloro, con fiori color d'oro pendono da dette figure, le ale di queste sono ligate con piccole palme, e pendono due panneggi per ciascuna cariatide. Nel mezzo è dipinto un rosone colorito racchiuso da una ghirlanda d'alloro (...). Sala a mangiare a destra della Sala dei Servitori - Si è dipinta la volta color giallo di Siena, e bordura nel piede composta di festoni di fronde e fatta chiaroscuro, con una palma che racchiude la bordura, da questi pendono piccoli gruppi d'istrumenti Bacchanali e cornucopia, nel mezzo vi sono delle tazze e lucerne antiche, ligate da fittucce e rosette; nel mezzo vi sono tre rosoni con altrettante ghirlande di fronde d'edera. Si sono dipinti i muri color giallo, con bordura sotto di foglie d'edera chiaroscuro. Dipinto il lambri marmorino con cornice sopra e zoccolo verde sotto, anche a marmo. duc. 710.20 (ASNa, Cassa di Ammortizzazione, B. 111 Inc. 1042).*

17.11.1812 - Lavori che si stanno eseguendo per la rimodernazione dell'Appartamento di S.M. il Re nel Real Palazzo di Portici, giusto il progetto dell'Architetto Paolotti del 17 novembre 1812 ... (ASNa, Intendenza di Casa Reale Intendente generale, B. 316).*

25.11.1812 - Rapporto sulle misure presentate dall'Arch. Paolotti di varj lavori fatti per riordinare l'Appartamento del Re nel Real Palazzo di Portici in seguito d'ordine del 25 novembre 1812 ... (ASNa, Cassa di Ammortizzazione, B. 112 Inc.1045).*

30.11.1812 - Misura e apprezzamento de' lavori di tinture, pitture e incartate fatte dal Pittore ornamentista Gennaro Bisogni nell'appartamento di S.M. la Regina nel Real Palazzo di Portici giusto l'ordine de 25 agosto c.a. (...) Retret a sinistra la d. Stanza - si son messi in colore o sia campiti due fondi de' muri di questo stanzino di biadetto a colla con due passate con cornici bianche a chiaroscuro. Ne' medesimi muri si son dipinti n. 12 ghirlande a color verdino a chiaroscuro. Altro stanzino in testa il d. Retret - Nella sommità del vano d'ingresso si è dipinto a chiaroscuro un sopraporta con due puttini di ornati coloriti, e poi boccioli anche coloriti. Nel muro di destra si è dipinto un cigno a chiaroscuro. Stanza del Teatro - Nella Lamia e muri di questa stanza nel sito della divisione tolta si è dipinta una fascia color pulce a colla. Si è fatta una porzione di sodo pordiglio a colla in piè il muro d'ingresso. Avanti la bocca d'opera del Teatro si sono restaurati due festoni a chiaroscuro (ASNa, Cassa di Ammortizzazione, B. 113 Inc. 1049).*

3-6.1813 - Lavori che si stanno eseguendo per la rimodernazione dell'Appartamento di S.M. il Re nel Real Palazzo di Portici, giusto il progetto dell'Architetto Paolotti del 17 novembre 1812. Indoratore Giovanni Pittarelli. Pittore ornamentista Gennaro Bisogni. Pittori figuristi Melchiorre di Gregorio e Giuseppe Viraldi. Bronzista Giovanni Bighercomer (per il nuovo retret alla francese). Dipintore del teatrino particolare di S.M. Francesco Tortoli (ASNa, Intendenza di Casa Reale Intendente generale, B. 316).*

5.1.1814 - Nota e valuta dei lavori fatti dal pittore Gennaro Bisogni nell'Appartamento di S.M. il Re nel Real Palazzo di Portici giusto l'ordine del 2 agosto 1813. Salone degli Uscieri - Per ravvivare l'antico cornicione dorato a piè della soffitta si è dipinto nello sguscio del med. una foglia corintio allentata. Li muri di detto salone si sono dipinti con fondo color pistacchio a colla. Nella parte di sotto vi si è fatta una bordura di un corredietro a chiaroscuro colle sue volte ornate di rosette e boccioli, fondi riquadrati e cornici sotto, e sopra rastremate da due fascette. Nella parte superiore poi corre una fascetta chiaroscuro sotto il cornicione con cornici lisce. Salone de' Paggi - Le mura di esso salone si sono redipinte con fondo giallo a colla; un piccolo bordo di fronde di alloro nella parte superiore racchiusa da cornici lisce a chiaroscuro e porta nella parte inferiore un ornato costituito di patere ligate fra loro con rosette e bocciuoli chiaroscuro chiuso da cornici lisce (...). Sala a mangiare delle LL.MM. intermedia ai due Reali Appartamenti - La dipintura antica che era nella volta di d. sala si è cassata. Sul fondo si è fatto un ripratimento di cassettoni con cornici color d'oro, e questi vengono uniti fra loro da rosette dello stesso color d'oro. Ne' centri di detti cassettoni vi sono varj emblemi analoghi e delle cifre denotanti lettere iniziali de' nomi de' Sovrani, e negli interstizi de' cassettoni medesimi vi pendono sospesi a delle fittucce svolazzanti de' panieri con frutti e fiori al naturale. Finalmente al piè della volta ricorre un bastone verde intagliato con fiori e rosette color d'oro. duc. 789.65 (ASNa, Cassa di Ammortizzazione, B. 113 Inc. 1050).*

26.1.1814 - Rapporto sulle misure presentate dall'Arch. Paolotti di varj lavori fatti per riordinare l'Appartamento del Re nel Real Palazzo di Portici in seguito d'ordine del 25 novembre 1812. La nota del dipintore Gennaro Bisogni consiste in aver dipinta la lamia del Salone di servizio color alacco con varie palmette, valutate a duc. 4 la canna, e dipinte le mura di detta sala analoghe alla volta, valutate a carl. 6 la canna. Si è dipinta la lamia a gaveta del Gabinetto di travaglio di S.M. color perla, con una fascia in giro color biadetto con n. 8 medaglioni e diversi ornamenti, valut. a duc. 14 ½ la canna. Si è dipinta la volta del gabinetto di toletta a guisa di tenda, color scaglia, con varj ornamenti sopra valut. a carl. 30 la canna. Si è dipinta la soffitta piana nel Burò di S.M. color biadetto con diversi ornamenti sopra (ASNa, Cassa di Ammortizzazione, B. 112 Inc.1045).*

7.9.1814 - Ad una di cotali feste, in Portici, negli appartamenti della regina Murat, giunse da Vienna l'annuncio, che la regina di Sicilia Carolina d'Austria era morta nel castello d'Hezendorf la sera del 7 di settembre di quell'anno 1814 (Colletta, Storia del reame ..., ed. 1834 p.439).*

17.6.1815 - Ferdinando I entrò solennemente in Napoli da Portici. La mattina del 17 giugno alle otto uscì dunque dal palazzo reale ... (Del Pezzo, in Nap. Nob. V 1896, p.187).*

27.1.1818 - Nota dei lavori di dipintura fatti dal partitario Gennaro Bisogni nell'Appartamento della real Famiglia in corrispondenza del Museo di questo real Palazzo di Portici. Quart'anticamera - Si sono apparecchiate e poi dipinte le mura color rosino, ritoccati i suoi ornamenti, ridipinte le bacchette. Si è dipinta la volta a vela col fondo rosino, nel centro poi dipinto di nuovo un rosone di foglie d'acanto con ghirlanda di boccioli, e semenze, con figura a rombo iscritta di quattro tirzi, sostenuti da rosette, e ligati da fettucce, il tutto a chiaroscuro. Galleria - Si sono apparecchiate e poi dipinte le mura a fondo di scaglia con bordo nel piè, consistente in una palma di foglie immaginarie chiaroscuro, e sotto una greca paonazzina con fondo di lacca e regoletti sotto e sopra, e nel pavimento superiore una fascia chiaroscuro. Si è dipinta la volta a vela reale di copertura col fondo di scaglia forestiera; nel piede vi si è dipinto un bordo chiaroscuro, e nelle fescine vi è un gruppo di ornati in forma piramidale, che tiene nel vertice de' bocciuoli d'acanto, con scappata voluta, che generano de' grifi, e nel mezzo bocciuoli con palmette; ne' lati vi è poi intreccio di ornati di coridietro, rappresentati da foglie di acanto a voluta, e palmette, intermedio a detti coridietro vi si vedono dove un rombo di grifi e dove una ghirlanda con strumenti musicali nel centro. Nel campo poi si ergono sopra detto bordo a linea delle fescine, per ognuna due Cariatidi, che poggiano sopra ornati architettonici di fogliami a voluta e palmette, e più sopra due Uccelli immaginari. A linea de' due lati vi è un intreccio di ornati, consistenti in fogliami a voluta, lire, palmette, corni d'abbondanza, e caduceo, tutti intrecciati tra loro; nello spazio poi di due lati corti in ognuno un ornato simile ai precedenti, ma per metà. Segue in detto campo un cassonetto ottagonale rappresentante una greca paonazetto di lacca, con rosette negli angoli, diviso in tre spazi da una stessa greca. Nel centro di quello mezzo vi è un rosone di palmette, e boccioli, con scappate di palmette, e fogliami a voluta a linea di quattro angoli retti, e fiancheggiato ne' due lati da patere, e queste incontrano i stipiti di palmette, che vanno ad incontrare le dette cariatidi. Tutti i descritti ornati sono dipinti chiaroscuro. Nell'orlo della periferia, vi è dipinta una cornice a guisa di boccetta, con foglia paonazzina inatagliata. Stanza del divano - Si sono preparate e poi dipinte le mura di detta stanza co' fondi di biadetto, nel piede un bordo di più ornati, coloriti alla mosaica, rappresentanti varie figure a cassettoni, e circolari, dove sono dipinti de' vasi etruschi, adornati di volute. Si è dipinta la volta a vela di copertura col fondo biadetto, e nella periferia è

dipinto un bordo, ripartito in vari ornati, coloriti con cassettoni rettangolari, e quadrati; ne' rettangoli vi è un vaso etrusco, donde nascono due ornati a voluta all'Ercolano, e palmette nel mezzo; ne' cassettoni quadri vi è patera e medaglie in fondo di biadetto, ossia color laplazolo; nelle fescine sorgono altre palmette, dagli angoli delle fescine si vedono scappate di volute con palmette tanto nell'angolo superiore, che inferiore; nella base o sia taglia col muro vi è una cornice a guisa di boccetta intagliata con foglie di color d'oro, e nella periferia di sopra vi è uno stipite di oliva. Da' mezzi dei lati sorgono degli intrecci di palmette e volute e corni d'abbondanza, che vanno a incontrare un rombo di listello, nei cui quattro angoli vi sono in due di esse palmette, e volute, e in altri due palmette a cui segue una lira a color d'oro tutta intagliata fiancheggiata da rami di olivo con nocciuoli. In detto rombo vi è scritto un cerchio, in dove vi è un meandro di medaglie con teste in fondo blu, e palmette ne' lati di ognuno; le di cui periferie del meandro si formano da due ghirlande di piccioli bocciuoli color d'oro da cui scappano de' Tirzi a guisa di raggi, e tutto il dipiù è di piccioli tralci blu. duc. 194.52 (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III Inv. Conti e Cautele. B. 1362).*

5.9.1819 - Misura e apprezzamento dei lavori di dipintura lambri e altro fatti dal dipintore Gennaro Bisogni nel Real Palazzo di Portici. Scala Principale - Si sono ridipinte le mura di detta scala principale sull'andamento della dipintura, de' vestiboli, tesse e ripiani terminando a una certa altezza dove il colorito antico si trova malconcio per il tempo e la mano dell'uomo. Si compone di due prime tesse con ripiano nel mezzo della loro sommità, da cui si diramano altre due tesse, che portano ai due parapetti a livello dell'Appartamento Reale. L'antica dipintura, che si è ritoccata, e ricolorita verso la base, rappresenta un ordine principale architettonico, le di cui colonne hanno piedistalli, base e capitelli, vi sono delle nicchie con statue e vedute in prospettiva. Sono arricchiti i riquadri da cantoni, festoni, e cornici, nel basamento vi sono le finte balaustre di marmo, i cancelli finti di ferro lavorato, e finti vani chiusi, ed ornati che rilevano i tanti corpi avanzati; i colori che si contengono in d. prospettiva, è il verde antico nelle colonne, il color d'oro nelle basi e nei capitelli, i colori naturali ne' festoni, il color di marmo venato ne balaustri, ma il dominante colore del basamento, dove si è praticato il restauro, è palombino, travertino, pordiglio. duc. 196.48 (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III Inv. Conti e Cautele. B. 1372).*

1822 - Nel 1822 la bella collezione del Museo di Portici fu portata a Napoli al palazzo degli Studi (Del Pezzo, in Nap. Nob. V 1896, p.167).*

1825 - Sale al trono Francesco I

9.5.1828 - A S.E. il Principe di Campofranco Maggiordomo Maggiore Eccellenza. Ho osservato che alcune pareti delle Sale destinate alla Festa, e specialmente quelle della Sala del Ballo, e della stanza precedente abbisognano di varj ritocchi e che alcuni fondi potrebbero farsi più vivaci, o meno villani. Colla spesa di ducati 140 circa si potrebbero ridurre le dipinture delle dette Sale alquanto più decenti; e come una tale spesa resterebbe a beneficio permanente del Palazzo pare che potrebbe farsi dall'Amministrazione locale incaricandone il rispettivo Architetto con cui, se V.E. l'approva, potrei mettermi d'accordo per i colori e ritocchi da eseguirsi. Rispetto alla Sala formante la Platea del Teatrino il cui cornicione trovasi mezzo dorato e il rimanente guasto e in ogni parte la sua dipintura è in tale stato che troppo importerebbe il restaurarla in modo decente, crederei che sarebbe bene decorarla con Mossolina e ermesino celeste in modo analogo, ma non simile al Padiglione da farsi nella parte del Palco - scenico, e ciò tanto più perché abbiamo il bisognevole nell'addobbo della Sala dell'Erede. Architetto Antonio Niccolini (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III Inv. Siti Reali, B. 1142).*

18.5.1828 - Riassunto delle Note presentate dall'Architetto D. Antonio Niccolini relative a' lavori di decorazioni, ed altre spese occorse in occasione della Festa di Ballo che ebbe luogo li 18 maggio 1828 nel Real Palazzo di Portici. 1. Doratore Onofrio Pittarelli 60. 2. Pittore D. Salvatore Giusti 24. 3. Dipintore Gennaro Bisogni 8. 4. Bronzista Pietro Mertz 50. 5. Cristallaro Giuseppe Jannel 200. 6. Aiutante Architetto Giuseppe Landi 10.80. 7. Cav. Antonio Niccolini 223.80 (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III Inv. Siti Reali, B. 1142).*

- Al Niccolini vanno attribuiti, per il carattere della grafia e la provenienza d'acquisto, gli addobbi per la festa da ballo nel palazzo reale di Portici, tenuta il 18.5.1828, durante il regno di Francesco I: in quell'occasione, è annotato al margine del disegno, il gran cortile, il portico e la scala vennero illuminati da lampade e veli trasparenti (Del Pezzo). A gloria del Niccolini sulla mutazione in meglio del gusto bisogna fare il paragone tra ciò che prima avevamo di meglio e l'eseguito da lui: per esempio nella decorazione interna dello scalone del Real Palazzo di Portici, opera del Ghelli.

21.2.1834 - Dietro l'onorevole incarico datomi dall' E.V. per la direzione dei lavori per la riattazione dell'appartamento delle LL.MM. in Portici, rassegno la spesa necessaria per tutte le opere a farsi secondo gli

ordini di S.M. il Re; questa secondo un calcolo prudenziale per i lavori di stucco, legnami, fabbrica, tinture, dorature e ferramenti ammontava a circa duc. 4800. Viene esclusa la spesa per il mobilio ... Arch. Giuseppe Zecchetelli (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III Inv. Maggiordomia e Soprintendenza, B. 772 Inc. 411).*

4.3.1834 - S.M. si degnò ordinare diversi lavori per rimettere il Reale Appartamento verso il lato di Levante... Nella sala rimpetto la grada campirsi la volta, con rimanere i bassirilievi, ed aggiungervi l'emblema Reale. Nell'anticamera dipingersi le mura e volta, lasciando gli ornati. Nella Galleria lunga farsi le pareti a stucco lucido con lumeggiature d'oro, e ripigliarsi la volta e le mostre, con ridursi la porta finta come le pareti. Nella stanza della loggia di due compresi divisa da arco di fabbrica ridursi la parete a stucco lucido color persichino con la volta di simil colore. Nella stanza da letto del braccio destro togliersi il parato antico e mettersi la carta forestiera - ripigliare qualche fondo della volta analogo alla carta delle mura. Nella stanza da scrivere togliere l'antico parato, surrogandovi le carte forestiere, ripigliarsi la volta in parte analogamente alle carte, come pure il cornicione, e fascette d'oro forestieri. Nella stanza da toilette togliersi il parato, surrogandovi le carte forestiere - la volta ripigliarsi in parte analogamente alle carte, come pure il cornicione. Nella stanza della Cappella togliersi l'antico parato, e dipingersi le mura con incartarle prima - ripigliarsi i fondi della volta. Nella Galleria a mangiare sul ponte togliersi una divisione - ornare le mura con carte forestiere, con ripigliare nella volta i fondi analoghi - dipingere il cornicione (...) - (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III Inv. Maggiordomia e Soprintendenza, B. 772 Inc. 411).*

19.5.1834 - S.M. si è degnata manifestarmi riguardo il R. Appartamento in Portici, che fuori la loggia sia dipinta una veduta del Regno, secondo il disegno passato all'arch. Zecchetelli (...) - (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III Inv. Maggiordomia e Soprintendenza, B. 772 Inc. 411).*

24.4.1835 - Csa Reale - Vedoria e Contadoria Principale. Stato de' Partitarj che hanno eseguito i lavori occorsi nell'Appartamento delle LL.MM. in Portici. Nicola Correale muratore duc. 571.40. Aniello Longobardo falegname duc. 679.38. Gennaro Bisogni pittore duc. 4091.37. Michele Sannino ferraro duc. 329.34. Giovanni Incoronato marmorajo duc. 59.62. D. Gennaro Aveta scultore duc. 49,50. Raffaele Licenziati vetraro duc. 292.85. Totale duc. 5763.28 (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III Inv. Maggiordomia e Soprintendenza, B. 772 Inc. 411).*

1836-1844 - Tra il 1836 e il 1844 si interessò (Gaetano Genovese, nominato aiuto architetto nel 1824) di un grandioso rifacimento della reggia di Napoli. Nel sito vesuviano (Palazzo di Portici) già totalmente sistemato da Carlo di Borbone e da Ferdinando IV, si procedette ai consueti miglioramenti interni, che videro un largo impiego di decorazioni pompeiane durante il periodo francese e gli anni successivi; ma di queste opere possiamo senz'altro prescindere, e non soltanto per il modesto interesse dei rinnovamenti che la moda imponeva, ma soprattutto per il fatto che oggi, mutata la destinazione del palazzo, l'unica parte rimasta com'era all'epoca dei Borboni è la Cappella dovuta al Canevari, insieme con taluni ambienti decorati accademicamente (Venditti, Architettura neoclassica ..., 1961 p.361).*

11.1836 - ... del defunto Bisogni. Avvenuta la perdita del Bisogni nel novembre scorso ... (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III Inv. Maggiordomia e Soprintendenza, B. 839 Inc. 484).*

30.5.1837 - 1 maggio 1839. Misure finali della spesa occorsa per i lavori di rifazione pel Real Appartamento di Portici ordinati il 30 maggio 1837. al vetraro Raffaele Licenziati duc. 122.70. al muratore Nicola Correale duc. 67.59. al falegname Aniello Longobardi duc. 171.75. al ferraro Michele Sannino duc. 43.56. al pittore Vincenzo Marrocco duc. 29.11 (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III Inv. Maggiordomia e Soprintendenza, B. 867 Inc. 841).*

15.6.1837 - Vincenzo Marrocco Dipintore della Real Casa. Fin dall'anno 1806 il ricorrente ha avuto l'onore di servire la M.V. in compagnia del defunto Bisogni. Avvenuta la perdita del Bisogni nel novembre scorso il ricorrente ha proseguito a servire la Real Casa di unita a D. Salvatore Giusti, e così fu fatto (...) il ricorrente chiede di poter proseguire i lavori fino alla fine dell'anno (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III Inv. Maggiordomia e Soprintendenza, B. 839 Inc. 484).*

1.5.1839 - Misure finali della spesa occorsa per i lavori di rifazione pel Real Appartamento di Portici ordinati il 30 maggio 1837. al vetraro Raffaele Licenziati duc. 122.70. al muratore Nicola Correale duc. 67.59. al falegname Aniello Longobardi duc. 171.75. al ferraro Michele Sannino duc. 43.56. al pittore Vincenzo Marrocco duc. 29.11 (ASNa, Casa Reale Amministrativa, III Inv. Maggiordomia e Soprintendenza, B. 867 Inc. 841).*

30.8.1848 . Il cadavere della Regina Isabella fu esposto nel salone del Palazzo Reale di Portici allestito dall'architetto Genovese (Giornale delle due Sicilie n.188; Mancini, in Storia di Napoli, IX 1972 p.760).*

4.9.1849 - Il 4 settembre dell'anno seguente venne a Portici (Pio IX) ricevuto al Granatello dal Conte d'Aquila e dal Principe di Salerno: re Ferdinando era anche a bordo col Papa ... A Portici occupò alcune stanze del grande appartamento verso mare, che ancora si chiamano le stanze di Pio IX. Il 5 aprile 1850 lasciò Portici (Del Pezzo, in Nap. Nob. V 1896, p.187).*

22.5.1859 - Morte di Ferdinando II e successione di Francesco II.

13.6.1860 - Mentre si favoleggiava nella Reggia di Portici di riconquistare quanto non si era saputo difendere e conservare, il Garibaldi compiva l'organamento del governo in Sicilia (Nisco, libro terzo, Francesco II p.42).

21.6.1860 - Consiglio di Stato e di famiglia tenutosi a Portici (Nisco p.51).

25.6.1860 - Il re con la giovane regina da Portici torna a Napoli senza pompa (Nisco p.53).

1860 - Dalla Corte passò (il real sito di Portici) subito al Demanio, che con vendite parziali, e destinando l'antico palazzo Mascabruno ad uso di quartiere, lo amputò riducendolo allo stato presente (Del Pezzo, in Nap. Nob. V 1896, p.188).*

- Quando il palazzo reale di Portici dopo il 1860 passò al Demanio dello Stato, ne furono tolti i mobili e portati, la maggior parte, al palazzo di Napoli e distribuiti negli appartamenti (De la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. XII 1903, p.84).*

... - Fra le decorazioni delle sale, si distingue in modo particolare una saletta della regina, situata di fianco a quella che conteneva il gabinetto di porcellana; essa è finemente ornata di stucchi e legni e trae effetto da un accordo di bianco ed oro. Questa delicata composizione rococò fu eseguita da Clemente Ruta; ma una curiosa aggiunta è quella delle piccole storie murali dipinte con gusto accademico da Tommaso de Vivo, nello stesso anno 1860 in cui l'edificio passò al demanio (Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.222).*

- ... ampia, e serve di alloggio ad un reggimento di cavalleria quando il Monarca soggiorna qui o alla Favorita; il che una volta accadeva spessissimo. Fu in origine assegnato a stanza delle Reali Guardie del Corpo; e sulla porta in mezzo a due trofei d'armi e bandiere, che ancor si veggono, leggevasi una epigrafe per rammentarne la fondazione. Gli altri archi, di pari numero ai lati opposti, menano alle scale degli appartamenti, ed ai giardini e boschetti. Sono inoltre nella corte altre scale minori nei lati più brevi che ascendono al primo e secondo ordine degli appartamenti. Nel piano terragno sono le cucine, a settentrione, ed un tempo vi si vedeva raccolto nel lato di ponente il Museo Ercolanese, collocato dappoi nel Museo di Napoli. Nel lato meridionale sono gli appartamenti de' principi sporgenti sopra la terrazza in prospetto del mare. A manca sotto gli archi, venendo da Portici, entresi nella Chiesa del Palazzo. L'angustia dello spazio non ha impedito di decorarne il fronte e la porta con quattro colonne e cornicione di marmo, sopra cui seggono due Angioli a lato di un grande stemma reale, che danno fiato alle trombe, come chiamassero i fedeli ai pii uffici. Chi ben guarda la forma del sacro recinto può indovinare l'uso al quale da prima dagli architetti si pensò assegnarlo. Notate che la nave è una maniera di ottangono risultato da una murazione ellittica: di due lati più lunghi, uno fa via al popolo; l'altro si apre in un arco grande quanto esso è, e per alquanti scalini mena al presbiterio, quasi pari per ampiezza alla nave, ma di forma rettangolare. E questo era il palcoscenico a tre quinte; e la nave era la sala della platea del teatro, di che Carlo voleva fornito il palazzo. Ma come poi riseppe le angustie dell'architetto, che non trovava luogo da edificare la regia cappella, e meravigliato che si fosse atteso anzi a' piaceri che a' doveri, comandò che si fosse disfatta la scena, usandone lo spazio per la casa d'orazione. La quale fu benedetta al 1749 sotto il titolo di Maria Immacolata; e negli altari e nelle decorazioni vi si nota lo stile niente purgato dal tempo, ed un tale accorto intendimento del costruttore simboleggiò nella cappella gli augusti consorti e la signoria loro. Ricordano Carlo e la giovane Amalia sua consorte le statue di marmo più grandi del vero a' lati della porta, che rappresentano S. Carlo Borromeo e S. Amalia Vergine: avvi la statua di S. Gennaro, patrono principale della Città, e quella di Santa Rosalia patrona precipua della città di Palermo; ambo queste statue, collocate, similmente alle prime, in due nicchie di marmo siciliano, ai lati dell'arco del presbiterio. Sul massimo altare fu elevata alla pubblica venerazione l'Immacolata Vergine Maria, protettrice delle Spagne da cui traeva origine il Monarca. La tela di S. Francesco Saverio nella nave al Vangelo dinota il reame delle Indie, campo dell'apostolato di quel gran Santo; l'altra all'Epistola esprime S. Antonio da Padova.

Delle pitture non trovo indicato l'autore, ma sono di buon pennello del secolo passato, e vi si vede semplicità, compostezza ed espressione divota nelle fisionomie, che son pregi a cui in quel tempo poco si attendeva in pittura. Delle statue di marmo leggesi il nome dello scultore a pie' di quella di Santa Rosalia, ed è di Giovanni

Violani e son giudicate lavoro di molta lode per disegno, azione e industria di scalpello nel lavorare i panneggi con una certa severità di stile. Non è indicato da chi la statua tonda della Vergine fosse modellata e gettata in forma: all'uopo fusero molti metalli, anche dorati appartenenti a quadrighe e a statue infrante di Ercolano, e ne composero la statua, non che i quattro grandi candelabri che vedete a pie' dell'altare, quella indorata per intera, e questi in alcune parti intornati di oro. La Vergine è riposta in un grande tabernacolo tutto di marmi vari staccato dal muro, dove quattro colonne e due pilastri con capitelli jonici sostengono un cornicione angolare sopra due ali sporgenti su cui poggiano due grandi Angeli di stucco indorati, che portano in mano alcuni simboli della Madonna. Tutta la chiesa è decorata con pilastri, cornici, ed ornati di stucco di ordine ionico, scelti del resto con poco sapore dell'a purità dell'arte, che si vede altresì nella forma e negli intagli delle tribune minori nel presbiterio, e nella grande tribuna sopra la porta da via, tutto di legno indorato. Nella sagrestia si vuol notare una grande tela di ignoto autore del passato secolo, rappresentante la SS. Concezione in alto, e giù molti simboli della Vergine descritti nel Cantico de' Cantici. Ancora per le pareti si veggono un Ecce Homo, ed una caduta di Cristo in passione, a tre quarti di figura del vero, che sembrano di buon pennello secentista. Dalla sagrestia si entra da ultimo in un piccolo oratorio, benedetto l'anno 1857 a' 15 di ottobre nel nome di S. Teresa, con un unico e modesto altare di marmo, su cui si venera la Santa in un quadretto terzino di niente lodata pittura. Questa Cappella fu alzata a dignità di parrocchia, di reggimento del Cappellano Maggiore, al 1841 per togliere le brighe che prima nacquero tra le parrocchie di Portici e di Resina, a di poi tra i Comuni, di cui quelle son padronato, a cagion de' confini di loro giurisdizione. Essa ora è chiesa madre di tutta la colonia dipendente dalla regia Corte nel territorio occupato dalle Reali delizie. Nella corte dagli archi a manca si sale all'appartamento del Re per una scala decorata di marmi coloriti di Sicilia, e sul primo riposo con due colossi di marmo rinvenuti in Ercolano e rappresentanti pubblici personaggi di quell'antica città. Sono a destra le scale accessibili a tutti, e d'uso giornaliero. Erano a due branche a forma di un V inclinato, al tempo di Carlo; posteriormente vi furono aggiunte le altre branche e ne provenne la presente forma a croce con un riposo nel mezzo: sono di marmi di Sicilia con balaustri della medesima pietra, e le pareti dipinte sin nella volta con isplendide ed intrigate architetture, che non mi sembrano della mano che lavorò le magnifiche decorazioni di Castelcapuano. A destra sono gli appartamenti della fu Regina Isabella, ed a sinistra gli appartamenti che si suole assegnare a' Principi forestieri. Entrando per la porta a dritta, la seconda sala è decorata da ventiquattro dipinti in tela, di Bernardo de Dominici e della sua scuola, dove Carlo volle rappresentare le avventure di Don Chisciotte; e son questi, insieme con gli altri che indicheremo in appresso, bellissima fattura dello storico delle arti nostre che al secolo passato si alzò contro il Vasari, il quale nelle sue istorie di architetti, pittori e scultori italiani, trascurò imperdonabilmente gli artefici napoletani. Il lavoro del de Dominici fu così lodato, che Carlo ne volle le opere ritratte in arazzi dalla famosa fabbrica del Gobelins, e ne decorò alcune sale delle reggie di Caserta e di Palermo. In testa di questa sala si discende alle tribune della Real parrocchia. Nella sala appresso fu piantato un discreto teatrino, dove se scarsi sono gli ornati e l'altezza del soffitto, la capacità offre lo spazio di tre quinte: un lampadario di cristalli attesta i tempi della gioventù di Ferdinando IV. Nel salotto seguente la volta il tutta ornata di bassorilievi di stucco al naturale, in varii scompartimenti, dove son rappresentate molte azioni di caccia, e nel centro la Dea delle selve e quella degli amori: per le pareti si veggono otto grandi tele e due altre terzine con soggetti dell'hidalgo spagnuolo: sono altresì da notare due grandi tavole di lava vesuviana bigia con grani neri, che l'industria ha saputo levigare e lucidare, e fan veduta di una maniera di porfido eccellente per plinti pilastri e zoccolatura di edifici, a cui gli architetti e gli artefici per nulla pongono occhio. Lasciato di costa un piccolo appartamento, di cui diremo in ultimo, si continua a sinistra la visita del palazzo. La prima sala è tutta dipinta con grandi e fastosi trofei d'armi, e vi si veggono due altre grandi lastre basaltine del nostro monte ignivomo; ed ho ragion di credere essere state tagliate nel torrente di fuoco corso alla Scala nel 1631. Dopo la sala già detta delle Guardie del corpo, ne viene un'altra dove son da notare due tavolini con lastre di verde antico cavate a Pompei. Due stanze appresso vi trovate nel centro del palazzo, d'onde si vien fuori ad un terrazzino decorato con busti di marmo, a fronte del delizioso golfo di Napoli. Nella sala, tra l'altro, e da osservare un molto ornato tavolino rotondo: su la base è riposto un cestellino di varie frutta di cera lavorate e dipinte al naturale dalla fu Regina Isabella: nel giro verticale son di finissima porcellana le otto vedute di Pompei, e nel giro orizzontale le otto fogge e costumi diversi della plebe napoletana: in otto giare, anche di porcellana. veggonsi otto prospetti dei palazzi reali; ed in più corto giro altri otto vasi con diversi costumi delle nostre provincie: nel mezzo si elevano in forma ottagonale otto prospetti della città di Napoli, e più su sono le memorie dipinte degl'incendi vesuviani del 1779, due del 1794, del 1804, del 1810, due del 1822, e del 1826. In questa medesima sala son collocate due mezze figure di marmo di Re Francesco e d'Isabella sua consorte; bellissimo lavoro di cui non so l'artista. Nella stanza seguente vuolsi attendere al solaio composto con tre piccioli pavimenti di musaico, ed un tavolino rotondo che fu de' primi a lavorarsi con lastre de' più belli marmi del regno: nel giro veggonsi undici prospetti di Pompei, e i ritratti di Francesco, Isabella e de' nove loro figliuoli in porcellana miniata. Segue la stanza da letto che fu occupata da Pio IX nel soggiorno che quivi fece nel 1849, dove son due tavole di pezzi congiunti de' più preziosi marmi di Sicilia. Nell'oratorio appresso, che or dicono di Pio IX, il dipinto della schiodazione

di Cristo dalla Croce è una bellissima copia del Rubens. Dopo un'altra sala, di cui il pavimento fu cavato da Capri, si entra in una stanza da letto, in cui è da vedere una maniera di cassettone lavorato con frammenti di mosaici pompeiani, ed un grandissimo specchio che copre un'intera parete: la volta è dipinta in giro con figure di danzatrici e centauri in caccia. Oltre ancora una stanza, dove il pavimento è di finto mosaico, si perviene al famoso salotto dalle pareti coperte di specchi rarissimi ne' tempi carolini, ed ornato da basso in alto di mirabili lavori di porcellana; se non che la volta è di quella pasta che dicono scagliola: lo stile è imitato dalle fogge cinesi, e vi son di tutto rilievo statue, scimie, frutta, fiori, strumenti e rabeschi, sino un lampadario è in porcellana, e rappresenta un uccello aggredito da vipere, e sormontato da un ciurmadore cinese che porta una scimia sopra le spalle. I preziosissimi ornati di questa sala sono di pezzi commessi ai quali passano agevolmente per via di pemi comparsi e ricomparsi nuovamente, e sono prova manifesta della meravigliosa perfezione, a cui giunse in Napoli la fabbrica della porcellana fondata dalla grandiosità di Carlo III ad emulazione di quella di Sevres, la quale fu superata da noi, se non nella varietà e nella copia, certamente ne' disegni e nei coloriti, essendo indicati da' modelli de' nostri celebri intagliatori di marmo e di legno del passato secolo, attesteremo sempre la fecondità del pensiero, l'ardire nelle forme, ed il comprensivo studio del vero, che sono la singolare lode degli artisti napoletani. Dopo la sala da ballo decorata alla foggia pompeiana, segue una stanza da scrittoio, e sopra gli scaffali sono da notare due grandi vasi di alabastro. Nella stanza appresso, ornata di stucco nelle pareti e nella volta, il pavimento è d'Ercolano, d'onde fu tratta altresì la preziosa statuetta di bronzo di un gladiatore: la tavola rotonda che vi si vede, è una copia di pari tavola pompeiana che vedesi nel R. Museo. Nella sala che segue la tavola è tutta dipinta con figure mitologiche a grandezza naturale, e tra l'altre son da vedere due grandi tavole di alabastro di Firenze. Segue una sala ad ornati assai finamente dipinti: notabili sono in essa i due grandi vasi di porcellana di Sévres, dove in uno sono miniati i ritratti di Ferdinando I, Francesco ed Elisabetta co' loro nove figliuoli al 1825, e nell'altro sono i ritratti de' Reali di Spagna allo stesso anno. Nella stanza che segue veggonsi quattro grandi tele, due che rappresentano cacce ferdinandee nel Real bosco di Persano, e due diversi aspetti del vascello il "Vesuvio" varato nel cantiere di Castellammare il 2 dicembre 1824; e furon lavori giovanili, ma lodati di Salvatore Fergola. Le altre due tele son due prospetti di Palermo discretamente coloriti dal Cobianchi. E non si vuol trascurare un altro lavoro di pittura storica, qual'è quello che rappresenta l'entrata di Re Ferdinando col Duca di Calabria Francesco al 1815 per la strada di Foria adorna di drappi e festoni con una moltitudine di popolo plaudente. Ciò è quanto di più notevole è da osservare in questo palazzo, dove per tutto l'appartamento, che numera meglio di sessanta stanze, nelle decorazioni, negli ornati, e ne' mobili, si vede il vario gusto de' tempi da Carlo al suo nipote Francesco; di che specialmente danno indizio i vari drappi di seta della fabbrica di S. Leucio, onde sono abbellite moltissime pareti. Memorie della Francia sono la maggior parte de' mobili, dove sopra sedie e sofà si notano tuttavia co' ricami le cifre degli ultimi tempi. Soprattutto è da vedere ciò che n'è serbato nel piccolo appartamento di cui qui si vuol dare un ragguaglio secondo i ricordi che se ne hanno di circa quattro lustri addietro. In una prima sala risaltano agli occhi cinque grandissime tele con figure grandi quanto il vero; e la meravigliosa varietà di esse nelle persone e ne' panni comprendono così gli sguardi che non sai a qual prima fissarti. Sono opere di tanto merito da occupare nobilissimo luogo nella storia della pittura. Non potea con più efficacia il Gerard rappresentare le sembianze di Napoleone in abiti imperiali e coll'alloro sul capo: nel volto di esso pare veder raccolto tutto il suo pensiero discordante da quello degli ultimi anni dell'età sua, e la profonda tinta verdognola nella pallidezza del viso ben accenna all'idea che culminante ebbe di sè, la quale sminuendogli l'ammirazione e l'amore di tutti, lo rovinò dalla somma altezza cui era salito. Del medesimo autore sono i ritratti di Giuseppe Napoleone e della sua consorte in panni reali; la quale ha le sue figliette ai lati: leggiadre forme che diresti vive, dove i lineamenti e l'aria de' volti non rilevano ardire e ingegno tenace, ma una bonaria serenità di mente. Di verità non meno pregevole è il ritratto per intero di Gioacchino Murat, vestito a foggia spagnuola da maresciallo dell'Impero, come era usato di seguire la processione del Corpus Domini: lavoro anche del Gerard. L'altro suo ritratto a mezza figura, in abito da Ammiraglio dell'Impero, come fu veduto l'unica volta nel giorno natalizio dell'Imperatore, quando accorse al porto militare per difendere la Città dalle offese che sopra di essa lanciava una flotta inglese: fu questo quadro colorito nel 1813 da Antonio Galioni. In questa tela si vuol notate altresì la forma del Vesuvio a quel tempo, che vedesi lontano tra per un verone: il cono termina a forma d'imbuto sul cratere, i cui orli risaltano in varie punte. Un'altra mezza figura del medesimo autore ritrae al vivo il generale Dery morto nella campagna di Mosca, aiutante di campo e tenero amico di Gioacchino, e marito di nobile giovane napoletana. La madre dell'Imperatore, Madama Letizia, è anch'essa qui rappresentata in grande, con disegno e colore irreprensibile del Martin. Il senno e il valore militare misto ad un sentimento di equità si ribellano dalla nobile figura del Maresciallo Massena, dipinto egregiamente dal Wicar al 1805. Di ritratti muliebri a mezza figura se ne veggono due soli, e sono una nipote di Gioacchino maritata al Duca di Corigliano. dipinto debolmente da Giuseppe Cammarano nel 1809, e altro di donna ignota, lavorato a matita con la sottoscrizione " Amalia Excelman". In questa sala si osserva un quadro a tempera di Odoardo Fischetti che rappresenta lo sbarco dell'Imperatore dall'Inconstant in una lancia che, lo porta ad Antibo. Nella stanza che segue tra le figure di rilievo si osservano i ritratti a mezzo busto di marmo

di Gioacchino e Nunziata Carolina sua consorte co' loro figliuoli maschi Luciano ed Achille; e due terzine statuette equestri di bronzo di Napoleone e Gioacchino in abito eroico coll'anno 1810. Un'altra tela grande vedesi sulla parete a sinistra, e rappresenta al naturale Saliceti, ministro di Polizia di quei tempi. Tra per un verone ci ha una bella veduta di Napoli che sembra rilevata da Pizzofalcone, ed in fondo il Vesuvio che dal cratere versa sul cono a mezzodi due torrenti di fuoco in quel che manda per aria una colonna di pietre e fumo. Il nome dell'artefice si legge in una piega sopra la frangia del tappeto che copre un tavolino a destra della figura, e dice così: G. Descombes 1809. Del medesimo autore è l'altra tela a figure terzine sulla stessa parete, la quale ricorda un fatto glorioso della marina napoletana. Tutti sanno che Gioacchino volle richiamar da Gaeta nell'anno 1809 la nostra armata, la cui nave maggiore era la "Cerere", picciola fregata comandata dal capitano Bausan; e doveva valicare acque incrociate dalla flotta anglo-sicula. L'obbedienza del soldato si congiunse coll'audacia del marino, ed a bandiera spiegata, cannoneggiando trasse prima a Miliscola, sotto il vivissimo fuoco delle navi nemiche, e di poi die' fondo nel nostro porto con la fregata, renduta invalida alla navigazione, tante furono le offese sofferte! La tela rappresenta la tolda della fregata nel dì 27 giugno con vele lacere, sartie spezzate e gremite di feriti, di moribondi in varii atteggiamenti, spiranti ad un tempo dolore e grandezza d'animo. In mezzo vedesi la figura di Gioacchino in atto d'imporre sul petto all'eroico capitano la croce del suo Ordine cavalleresco, mentre coll'altro braccio sostiene un figliuolo ferito del Bausan, che a lui volge uno sguardo addolorato. Un altro ritratto a mezza figura di Gioacchino in divisa di generale di cavalleria ussera, con molta naturalezza ed espressione fu dipinto dal tedesco Schmidt. D'intorno veggonsi sospesi molti piccioli ritrattini ad olio ed a tempera dei figliuoli di Gioacchino; lavori di molto pregio, segnati Roland. In fondo della sala meritano di essere veduti i ritratti al naturale di due uomini giganti e due navi al tempo di Carlo, che mossero la meraviglia di Napoli. In un'ultima stanza son da notare due tele a figure terzine: una rappresenta Gioacchino alla visita del Reale Albergo de' poveri, ricevuto nel vestibolo da quel Soprintendente d'allora, in mezzo ad una moltitudine di poveri, da cui riceve benedizioni per i larghi soccorsi che loro fa porgere; lavoro assai mediocre d'ignoto artefice. E l'altra tela ritrae la Villa Reale nella sua lunghezza, con tre mense imbandite a' lazzaroni napoletani. Vi si vede Gioacchino a cavallo con seguito di ufficiali maggiori, e bande di musica militare e soldati, mentre le turbe affamate, gavazzano nell'abbondanza. E' molto mediocre dipinto del 1811 del pennello di Gigante. Da questo Reale appartamento per molte e varie terrazze si godono bellissimi prospetti di lontananza per tutto il giro dell'orizzonte. Ad oriente si prolunga un terrazzino, coperto già da un pergolato di scelte viti, che domina un giardino di agrumi, d'onde il guardo si spinge fin su i monti Lattari che soprastanno a Gragnano continuando il subappennino che volge a Nocera, e di là continua alla Punta della Campanella. Verso mezzodi è la terrazza, alla quale sopra il letto ne sovrasta un'altra presso l'oriuolo, d'onde l'occhio discopre quanto di più magnifico e pittoresco circonda il golfo di Napoli. E qui vuolsi notare che l'oriuolo di Portici si appartiene allo stesso costruttore che congegnò quelli della reggia di Napoli e di Caserta; e per regolatore di esso avvi un esattissimo quadrante solare orizzontale: ed un altro oriuolo pur solare ma verticale osservasi verso il lato di levante. Affaccia sopra la città di Napoli ed i suoi colli, e sul piano di là dalle falde vesuviane, popolato da folti villaggi e paesi, la terrazzina coperta, ch'è a ponente sopra le sale che già erano destinate al Museo ercolanese, e le quali si congiunsero ne' tempi francesi ad un altro palazzo prima appartenente al prossimo monastero dei Minori Conventuali, e che fu assegnato a dimora di vari ufficiali della Regia Corte. In fine, da una terrazza semicircolare a settentrione si ha la veduta di uno dei più begli aspetti del nostro bicipite monte, rimarchevole per la dolcezza de' suoi pendii, e per quell'arido e selvaggio nei tempi di quiete; sublime e pauroso quando tuona ed apre agli incendi le sue profonde voragini. Molte sono le uscite nelle reali delizie, per vie non a tutti comuni; e si vien fuori ai piani alti del monte, come una volta si prendeva mare al Granatello nelle acque del bagno del Palazzo della peschiera, prima che Casa Reale si fosse disfatta dei poderi alle spalle del monastero dei Pasqualini, dove il compratore Giuseppe dell'Aquila volse il bosco a vigna e giardini di molto pregio. I cancelli, e le porte hanno nome o dalla contrada a cui riescono, o dall'antico possidente del terreno ove si trovano, o dai vecchi custodi che n'ebbero le chiavi. Dagli archi meridionali della corte, per due ampie chine ornate di parapetto, balaustri e mezze figure di marmo scendesi in una vasta spianata, ai cui lati si dilungano due quartieri di soldati. Lo spazio raggiunge la via campestre delle Mortelle con grandi cancelli di fronte alla batteria che si vede sul lido del mare; ed è coltivato ad erbe prataiole perenni. Il bosco a destra chiamasi di Mascambruno, e l'altro a manca di Caravita, dai nomi degli antichi possessori; ed in quello si vedeva una bella vigna tutta di moscatello, da più di dodici anni dietro distrutta; e dove veggonsi tuttora molte leggiadrie di fabbriche a foggia cinese ed inglese, e statuette e fontane ed un ameno laghetto per la piccola pesca dei fanciulli reali. Il bosco di Caravita era uno dei più begli agrumeti, lieto di varie specie e varietà di aranci e limoni, di cui alcune furon così pregiate, che dei frutti se ne fecero forme in gesso colorite al naturale: un avanzo di tale bosco può vedersi nel bosco appellato "di sopra". Le maggiori delizie sono nel bosco di sopra, dove vuolsi entrare dagli archi a settentrione, osservate da prima nella corte scoperta, dentro nicchie in giro su le pareti, sei statue antiche di marmo. Dal cancello si entra nel giardino grande popolato della più eletta moltitudine di fiori: in mezzo di esso havvi un bel fonte dove si alza una statua muliebre rinvenuta in Ercolano, e che venne ornato con tritoni e tritonesse. Segue il

giardino delle rose, assai caro un tempo alla Regina Isabella che molto occupavasi nell'arte di coltivare i fiori. E' famoso lo spianato soprastante detto del Pallone, giuoco molto diletto nella festevole gioventù di Ferdinando IV dove i boscaioli più vecchi raccontano allegre tradizioni e novelle di quel tempo in cui da tante cure non era affannato il petto degli uomini. Sull'alto è il castello con una picciola colonia, alla cui devozione vedesi aperta una semplice chiesetta intitolata alla B.V del Rosario, l'immagine della quale in tela si venera sull'unico altare di marmo. Del castello ne comandò la costruzione Ferdinando il vecchio per simulati armeggiamenti di assedio e di difesa, ed in piccole proporzioni si trovano fossi e controfossi, e spalti e bastioni in varia forma, con tutto ciò che è attinente a queste militari costruzioni. Ne fece i disegni il R. Ingegnere Michele Andrea sotto la direzione del Generale Francesco Pignatelli al 1775; e del fondatore e dello scopo del picciolo fortilizio parla una leggenda che vi fu in quell'epoca incisa in marmo e che tuttora vi si legge. In cima di questo poggio si perviene ad un serraglio di belve, di cui si troveranno non disgradevoli le ricordanze. Il primo e raro animale di che si ha memoria nel bosco fu un grande elefante mandato in dono dal Sultano Mahmud a Carlo nel 1742. Ne furono così compiaciuti il Re e la Regina che più volte lo fecero condurre a cospetto loro, e quindi lo lasciarono anche esporre al popolo che n'era molto curioso. E non pago di ciò Carlo comandò che se ne fosse delineato il ritratto; e diede incarico al celebre medico Francesco Serao di fare una descrizione di quell'animale: il che fu adempiuto con una dotta scrittura corredata della figura dell'enorme mammifero, la quale trovasi inserita negli "Opuscoli di fisico argomento" di questo dotta medico, col titolo: Dissertazione dell'Elefante, stampati nel 1766. L'animale, di poi che fu morto, venne mandato alla Reale Università degli Studi, dove anche oggi si vede imbalsamato nel Museo di Zoologia. Gli altri animali, di cui alcuni vissero sino a circa cinque lustri dietro, erano due grandi leoni maschio e femmina dell'Africa; due grandi pantere anche maschio e femmina; quattro grandi antilopi a lunghissime corna all'indietro, e criniera. simili ad un piccolo cavallo, i quali probabilmente eran provenienti dal Capo di Buona Speranza, e molti Kanguru di Nuova Olanda che vennero dall'Inghilterra, e furono i soli animali che qui fecero razza; diversi struzzi africani ed alcuni aironi facili a dimesticarsi, conosciuti comunemente col nome di Damigelle (ardea virgo Lin). Di poi vi si vide una bella leonessa di Persia dono del Re Ottone di Grecia, un'altra giovane leonessa dell'Africa, ed una giovane pantera, le quali furono poste insieme in una sola stanza; dal che avvenne che dapprima si videro trastullarsi insieme, ma indi fatta più grande la leonessa che precedeva di qualche mese la pantera, spiegando il suo istinto feroce un bel mattino addentò la sua compagna e sbranolla; e dopo non molto anch'essa morì. Queste due fiere furono dono, com'è fama, del Bey di Tunisi a Re Francesco. L'Imperator del Brasile D. Pedro II presentò il nostro Re di una bellissima pantera di America ivi conosciuta col nome di jaguar (felis onca Lin), di due tapiri, America (tapir americans Lini) bestie da soma sprovviste di pelo, le quali per poco si videro in Portici, poichè essendo molto lascive e furon mandate altrove; un paca di Buffon (cavia paca Gmel) specie di mammifero roditore, simile al porcello d'India, ma molto più grande; ed un istrice o porco spino di quelle regioni (hystrix prehensilis Gmel). Da ultimo vi si videro ancora altri nuovi struzzi. Ma questi animali solo qualcuno ne avanza vivo: di quasi tutti gli altri se ne veggono le spoglie nel Museo dell'Università, ivi mandati per lo studio delle cose naturali. Dall'altra parte del bosco trovasi un piccolo romitorio, dove mura, mobili, e tra questi tazze e piatti, tutto diligentemente è lavorato di legno, o che sembra legno. Non vi manca una commoda cascina, dove è allevato un branco di vacche svizzere, il cui latte è manipolato con buoni metodi in varie forme ad uso della Reale Corte. Finalmente valicando un ponte che cavalca la via sul Canalone, a S. Maria a Pugliano, si perviene ad altra parte del bosco, nominata la Fagianeria, dove osservansi ancora le poste dell'antica caccia di selvaggine, ed in tempi posteriori si allevavano i fagiani. Al 1839 ne fu venduto un pezzo che apparteneva a' Principi secondogeniti, il quale faceva angolo alla strada nuova di S. Vito, alla cui metà riesce una porta del bosco. Il quale si vuol molto lodare per varietà di siti cangianti di aspetti e di luce, ora colti, or selvaggi, e per intrighi e sbocchi di viali, quasi sempre facili alle ruote, dal monte al mare, offrendo alla vista or le nude lave del Vesuvio, or sempre verdi praterie spontanee ed artificiali, rallegrando gli sguardi con una grandissima molteplicità di forme e di prospetti pittoreschi tra più belli che mai possa immaginar pittore di paesaggi. L'economia delle acque fu molto studiata dagli architetti costruttori, perchè scarsa di assai n'è la contrada. Usarono all'uopo quelle che colano da alcune grotte nel territorio di S. Anastasia, circa un sette miglia da Portici, e per via di un acquidotto le portarono ad un poggio ad occidente del bosco presso la porta che dicono di Cruvella, dove cavarono grandi cisternoni o castelli di acqua: di quivi le mandarono intorno per le necessità delle reali delizie, al castello, alla cascina, alle fontane, al palazzo, dove per l'altezza del luogo d'onde sgorgavano, fu agevole farle ascendere al secondo ordine dell'edifizio; e là collocarono le vasche e gli uffici per nettare le biancherie di Corte, più tardi trasportati alle case che dicono di Santobuono presso il cancello di tal nome sopra la via consolare. Usate le acque a questo modo, furon poi distribuite nel bosco di basso, al laghetto, al canale, alle fonti ed alle cisterne (Nobile, Descrizione della città di Napoli ..., 1855).

1865 - La prima idea di fondare a Portici un Istituto Superiore di Agricoltura venne emessa nel 1865 dal Dottor Carlo Olhsen, oriundo danese e laureato in agraria (Bordiga, in La R. Scuola Superiore di Agricoltura in Portici 1872-1906, 1906 p.6).*

186. - tentata e ritentata più volte la prova per la vendita del palazzo, già Reggia, e della tenuta di Portici; venute sempre deserte le subaste ... la Provincia di Napoli, che fra le altre cose vagheggiava d'installarvi una **Scuola Superiore Agraria**, si spinse a chiedere per essa l'acquisto (Contratto 30.8.1876).*

5.6.1871 - ... fra la Deputazione provinciale (deliberazione del 5 giugno 1871) ed il Demanio si convenne il prezzo di lire 700.000, pagabili in 12 anni, salvo l'approvazione con apposita legge (Bordiga, in La R. Scuola Superiore di Agricoltura in Portici 1872-1906, 1906 p.9).*

3.7.1871 - Con Legge 3 luglio 1871 il Governo del Re fu autorizzato a vendere a trattativa privata ... alla Provincia di Napoli la tenuta di Portici per il prezzo di lire 720.000 (Contratto 30.8.1876).*

1.11.1872 - interessando il Governo ed alla Provincia di attuare senz'altri indugli la formazione della Scuola, si stabilì di consegnarsi alla Provincia quei lotti nei quali non cadeva contestazione, e la consegna ebbe luogo a primo di Novembre Milleottocentosettantadue (Contratto 30.8.1876).*

9.1.1873 - L'apertura dei corsi avveniva al cominciare del 1873 e la solenne inaugurazione effettuavasi il 9 gennaio di quell'anno (Bordiga, in La R. Scuola Superiore di Agricoltura in Portici 1872-1906, 1906 p.10).*

29.9.1874 - la consegna provvisoria dei lotti contestati, ebbe luogo la medesima a 29 di Settembre detto anno (Contratto 30.8.1876).*

30.8.1876 - Istrumento di vendita di stabili N° 410/323 dei Repert. ... il giorno trenta agosto Milleottocentosettantasei ... col presente atto vende alla Provincia di Napoli la intera tenuta di Portici

1877 - Il Pedicino nel 1877 fece inoltre costruire una serra in ferro e vetri, di ottima fattura, con un tetto curvo addossato al muro di cinta in corrispondenza del Belvedere col tavolino ercolanense (Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.31).*

30.6.1889 - R. Decreto per il passaggio della Scuola alla immediata dipendenza del Ministero di Agricoltura con l'impegno del Governo di mantenere la Scuola e della Provincia di fornire i locali che attualmente sono addetti all'uso della scuola senza alcuna eccezione e a provvedere al loro mantenimento (Bordiga, in La R. Scuola Superiore di Agricoltura in Portici 1872-1906, 1906 p.13).*

1904 - Il Parco è attraversato dalla ferrovia vesuviana (Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.235).*

1906 - Il parco è diviso da viali, taluni dei quali rettilinei, altri tortuosi: spezzato in due parti dalla ferrovia circumvesuviana ha perduto molto della imponenza primitiva, quando per esempio, tutto il viale del Sebeto offriva alla vista un tratto non interrotto di 500 metri di lunghezza ... Nel costruire il palazzo i Re di Casa Borbone dovettero provvedere a fornirlo di acque, che mancavano affatto in quella regione. Risolsero questo problema nel seguente modo: 1. Con un acquedotto, raccogliente sorgive ed infiltrazioni diverse nell'agro limitrofo di Santa Anastasia a circa 6 chilometri sulla falda di Nord-Ovest del Vesuvio. Tale acquedotto venne ruinato in buona parte dalle eruzioni del 1855 e 1872, ed ora più non funziona; 2. Con un secondo, che compie lo stesso ufficio al disopra dell'abitato di Resina ed entra nel parco in alto dal lato orientale; 3. Con la raccolta delle piovane in vasti serbatoi o cisterne. L'acquedotto di Resina e di Pugliano ... ha la portata di circa 20 m.c. giornalieri, e l'acqua così derivata fluisce in un serbatoio detto casa dell'acqua d'onde per pressione arriva fino ai piani superiori del palazzo ... I serbatoi sono due imponenti costruzioni che si trovano il primo alla vigna, ed il secondo nell'interno del Castello. La prima è capace di 6 a 7 mila m.c. e raccoglie l'acqua di un tratto di terreno lastricato nell'agro limitrofo di resina a 400 m. al di là del parco, della superficie di un ettaro circa, ed alcune acque stradali. La seconda raccoglie la piovana di viali e dei terrazzi del castello, e può contenere approssimativamente da 4 a 5 mila metri cubi. Queste due grandi conserve d'acqua comunicano fra di loro ed eventualmente anche con la condotta già descritta, e contribuiscono a dare l'acqua estiva necessaria all'orto botanico, alla Scuola, al palazzo inferiore ed a terzi, per certe servitù a carico della proprietà provinciale. Una parte della condotta è ancora in tubi di terracotta, però nel 1904 l'amministrazione provinciale fece costruire in tubi di ghisa tutta la condotta che dalle cisterne del Castello va all'orto botanico e ad altra vasca in vicinanza dell'agrumeto. Questa condotta divisa in due rami, comprende la lunghezza di oltre 400 metri. L'impianto per l'elevazione dell'acqua trovasi presso la casa di abitazione privata, situata in vicinanza al muro che separa il parco dalla vigna. Ivi fu trovato un pozzo della profondità di m.32, ricco di acqua ... e si utilizzò per la raccolta delle acque un'antica cisterna, costruita sopra

il piano del terreno prossimo capace di circa 80 m.c. Da questa si diramano piccole condutture in muratura sotterranee conducenti prima a vasche situate nella parte superiore dell'appezzamento detto "Pagliara", le quali raccolgono anche le acque di lavatura dei porcili dell'Istituto di Zootecnia che valgono per l'irrigazione. Un secondo ramo di tale conduttura arriva poi all'appezzamento posto superiormente al Castello, ove si costruì nel 1895 una vasca (Bordiga, in La R. Scuola Superiore di Agricoltura in Portici 1872-1906, 1906 p.22, 26 e 27).*

5.8.1908 - Convenzione tra l'Amm.e Provinciale ed il Ministero dell'Agricoltura per la concessione in uso gratuito per 29 anni (fino al 4.5.1937) di fabbricati e terreni della tenuta di Portici per la Scuola Superiore di Agricoltura (il Parco Gussone, l'ala est, l'ala nord e parte della ovest e sud).*

31.8.1923 - Con Decreto 31 agosto 1923, n.2492, il Ministero dell'Economia Nazionale stabilì che dall'anno scolastico 1924-25 tutte le Scuole superiori di Agricoltura dovevano assumere il nome di Istituti superiori agrari (Il R. Istituto agrario in Portici 1872-1928, 1928, p.28).*

11.6.1923 - Convenzione tra l'Amm.e Provinciale e il Ministero dell'Agricoltura per la concessione in fitto fino al 4.5.1937 di altri immobili della tenuta di Portici per la Scuola Superiore di Agricoltura (locali a piano terra, primo, secondo e tetti).*

1926 - Certi viali sono, e più erano, mirabili: come quello che da Carlo III prende ancora il nome, e l'altro detto certo impropriamente del Sebeto, forse continuazione del primo (Rossi, Delle dissertazioni ..., 1758 p.176).*

1928 - ... l'Osservatorio bacologico fu trasferito nel Parco Gussone, assegnandogli gli ex locali della così detta vaccheria vecchia (Il R. Istituto agrario in Portici 1872-1928, 1928, p.141).*

8.6.1929 - Convenzione tra l'Amm.e Provinciale e il Regio Istituto Superiore Agrario di Portici per far costruire una sala adatta per osservazione al microscopio sulla terrazza al primo piano che sovrasta il corpo di fabbrica attiguo all'ingresso principale della tenuta.*

14.9.1931 - In base al T.U. sulla Finanza locale n.1175 del 1.1.1932 la Provincia è esonerata dal contributo per le spese di mantenimento della Regia Scuola Superiore Agraria.

3.11.1931 - Scrittura privata tra l'Amm.ne Provinciale e il R. Istituto Superiore Agrario di Portici per la concessione in fitto fino al 4.5.1937 di altri tre quartini.*

1936 - La Scuola diventa Facoltà di Agraria.

31.10.1938 - Scrittura privata tra l'Amm.ne Provinciale e la R. Università di Napoli per la concessione in fitto per uso della Facoltà di Agraria dell'appartamento di sette vani al 2° piano dello stabile al Corso Garibaldi 314 attiguo all'Istituto di Botanica.*

2.5.1942 - Denuncia di contratto verbale di affitto per i locali siti nel cortile Santobuono n.62 per essere adibiti ad uso dell'Istituto di Agronomia.*

17.12.1953 - Permesso di costruire un padiglione per l'Istituto di Estimo e Contabilità agraria in una zona del bosco a monte dell'Istituto di Zootecnia di mq.600 (Provvedimento Amm.ne Provinciale n.95, reso esecutivo il 5.1.1954 n.123111).*

- L'Università costruisce un fabbricato nel parco Gussone in località "Lavandaia" costituito da piano scantinato, piano rialzato di otto vani e da un primo piano pure di otto vani e terrazza, adibito a sede dell'Istituto di Industria Agraria con annessa autorimessa e deposito.*

11.1954 - ... si è pure costruito ex novo ... costruzione del nuovo Istituto di Zootecnia nella Facoltà di Agraria in Portici ... E altre costruzioni, ricostruzioni e ampliamenti stanno per essere avviate alla realizzazione, essendo non solo approvati i progetti, ma anche stanziati i correlativi finanziamenti. Mi riferisco all'erigendo istituto di Industrie agrarie (Inaugurazione A.A. 1954-55, Prof. Ernesto Pontieri, p.17).*

11.1955 - E' vero che, tra queste opere, c'è anche la costruzione di qualche edificio nuovo, come, ad esempio, l'Istituto di Industrie agrarie che il Genio Civile ha elevato in Portici, con i fondi dell'Ateneo. La

somma sinora spesa per tale costruzione ascende a L. 38.877.000 (Inaugurazione A.A. 1955-56 Prof. Ernesto Pontieri, p.39).*

4.12.1956 - Autorizzazione a costruire un edificio da destinare a casa dello studente (Provvedimento Amm.ne Provinciale 4.12.1956 n.5370/48, approvato dal Consiglio Provinciale il 23.1.1957, n.65 e dalla G.P.A. il 27.2.1957 e del 5.11.1957 n.5772/21 approvato dal Consiglio Provinciale il 2.4.1958, n.20, reso esecutivo il 21.4.1958 n.61267).*

11.1959 - Fra non molto entrerà in funzione il Collegio universitario della Facoltà di Agraria, voluto e sorretto dal Ministro Medici ... (Inaugurazione A.A. 1959-60 Prof. Giuseppe Tesauo p.21).*

22.1.1960 - Con atto rep.33389 la Provincia concede in fitto all'Università di Napoli per la Facoltà di Agraria gli immobili della tenuta di Portici, già oggetto delle precedenti convenzioni, fino al 31.12.1968.

1964-1965 - Negli anni 1964-1965 Domenico Casella, allora direttore dell'Istituto di Coltivazioni Arboree della Facoltà di Agraria dell'Università di Napoli, fece dipingere le pareti di una stanza dell'Istituto, adibita a sala di riunioni, con una singolare decorazione, che doveva essere come una sintesi visiva delle ricerche da lui compiute a partire dal 1938 sulle raffigurazioni di frutta nelle pitture dei centri vesuviani distrutti nel 79 d.C. In qualche caso ... la decorazione di questo ambiente, detto "Sala Pompeiana" ... I dipinti della Sala sono opera del pittore Giuseppe Romano, il quale impiegò qualche anno per completare il suo lavoro (Ragozzino, Piante e frutta nelle pitture pompeiane, 1991 p.18).*

30.10.1968 - Con atto rep.53852 la Provincia concede in uso gratuito zona di terreno del bosco inferiore ubicata a valle dell'emiciclo e svolgentesi sino al cancello della Via Marittima (Granatello) per le esigenze dell'Istituto di Idraulica, fino al 31.12.1968.*

1968 - I giarroni di terracotta con finte agavi in lamine di rame, che si trovano sul terrazzo prospiciente il Vesuvio, furono lavorati da Giov. Franc. **Caiazza** che aveva la sua officina nei R. Quartieri (Ascione p.173).*

14.5.1974 - Rinnovo convenzione per il periodo 1.1.1969 - 31.12.1987 per la concessione in comodato all'Università di Napoli per la Facoltà di Agraria per la somma simbolica di L.10.000 l'anno.*

23.9.1981 - D.R. 24601 di affidamento incarico al prof. Mario Locascio

9.3.1982 - D.R. 11944 di affidamento incarico Direttore dei lavori 1° intervento Reggia al prof. Mario Como

15.11.1982 - Delibera C.d.A. n.4 - Approvazione progetto Reggia di Portici 1° intervento L. 800.000.000

22.1.1983 - Contratto Rep. 3889 lavori 1° intervento, Impresa Vitale Vincenzo

20.1.1984 - D.R. 2910 di affidamento incarico di collaudatore al prof. Tommaso Esposito

15.10.1984 - Delibera C.d.A n.15 di approvazione progetto consolidamento Reggia di Portici, verticale Chimica, L. 446.000.000

23.10.1984 - D.R. 22.256 di approvazione progetto restauro volta scalone ditta Eleazar L. 6.470.880

12.11.1984 - Consegna lavori di consolidamento Reggia (verticale Chimica); impresa Vitale, direttore dei lavori prof. Como

12.11.1984 - Delibera C.d.A. n.10 di approvazione progetto del prof. Mario Como, L. 1.474.000.000

10.12.1984 - Lettera prot. 19915 di affidamento lavori restauro volta scalone ditta Eleazar

11.12.1984 - Contratto Rep. 4488 di affidamento lavori all'impresa Vitale Vincenzo

12.4.1985 - D.R. 12530 di approvazione progetto restauro salottino della regina L. 30.000.000

22.4.1985 - Lettera prot. 7053 di affidamento lavori di restauro salottino della regina alla ditta Matilde Tobia

5.9.1985 - Ultimazione lavori 1° intervento Reggio

25.11.1985 - Delibera C.d.A. n. 21 di affidamento incarico di collaudo al prof. Tommaso Esposito

4.12.1985 - Contratto Rep. 4821 di affidamento lavori all'impresa L'Ediltecnica

5.12.1985 - Consegna lavori di restauro e consolidamento Reggio, direttore dei lavori arch. Aldo Pinto

GIOCO DEL PALLONE

1786 - In questi boschetti esiste la magnifica muraglia, ed altre fabbriche adjacenti per il Gioco del Pallone (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.107).*

1860 - E' famoso lo spianato soprastante detto del Pallone, giuoco molto diletto nella festevole gioventù di Ferdinando IV dove i boscaioli più vecchi raccontano allegre tradizioni e novelle di quel tempo in cui da tante cure non era affannato il petto degli uomini (Chiarini p.).

1878 - Tra le cose che adornano il bosco di sopra notasi un ampio ed elegante recinto destinato a farvi il giuoco del pallone, con l'altissimo muraglione che serve d'appoggio al pallone sospinto dal bracciale dei giocatori. Presso che somigliante è quello che vedesi nel giardino delle Tuileries (Rapolla, Memorie storiche ..., 1878 ed. 1891 p.113).*

1882 - Il bosco settentrionale ... Non è scevro per altro di siti dilettevoli; e fra' quali un certo spianato con tre ordini di scaglioni ad anfiteatro e di fronte ad altissima e grossa muraglia, a fianco della quale erano apposti locali per quanto abbisognar potesse a' giuocatori del pallone (Jori, Portici ..., 1882 p.46).*

PALAZZINA MALESCI

23.6.1779 - 29.2.1780 - "Nota de' lavori fatti nella Ferrara di D. Gennaro Pacifico Ajudo della R.I Foreria, e Serracch.o di Cam.a di S.M., Dio g.di, serviti per le R.li Delizie di questa R.I Villa di Portici, principiati a 23 Giug.o 1779 a tutto li 29 Feb.o 1780". Nella nota sono citati i seguenti luoghi: giardino grande, tomba dell'acqua in Mascambruno, Fabriche di d.e R.li Delizie, polleria antica, sito fu di Salv.re di Donna, R.I giardino di Caram.ca, Peschiera antica verso Elbeuf, tomba del pozzo accosto al Castello dentro al bosco grande, Pozzo del casino della R.le Intend.a, montagna nel giardino che fu di Caramanica, abitaz.ne dell'Aiutante Cherardelli dentro il bosco grande, porta del bosco grande alla parte della Croce di S. Marco, porta del giardinetto segreto, **abitazione de' Malesci dentro il bosco grande**, giardino di Fazio, cancello di legname della Rimessa dell'Intendente sotto lo studio della R.le Intend.a, Casino della R.le Intend.a: porta della cantina, abitazione del Raiso della Tonnara nel pal.o fu di Elbeuf, bosco di S. Agostino, giardino Caravita, abitazione di Pasquale Formicola, Fruttiera piccola da sotto la R.I Pagliara, Fontana della Vigna nel sito fu di Mascambruno, giardino de' fiori, R.li scuderie di Carozze, abitazione di Nicola Montella nel Pal.o fu di Castiglione, nuova strada che si è aperta sop.a al R.I giardino grande, porta nel sito fu di Simeone, casa di D. Saverio Parise sop.a Pugliano ... Napoli 12 ottobre 1780, Ignazio de Nardo Arch.o di S.M. (ASNa, Giunta dei Siti Reali per Capodimonte e Portici a.1748-1800; Mazzoleni, Una fonte ..., 1990).*

CASTELLO

29.9.1775 - Recca pietà il vedere tanto materiale che si spinge al bosco per formare un castello non di legname come al solito, ma di pietre nostrali ed inde rappresentar battaglie da scena, ed il bosco che costò tesori al padre, va ora in ruina.

- ... indi sussegue il bellissimo **Castello** fatto nel 1775 sul disegno del Regio Ingegniere D. Michele Aprea, sotto la cura, e direzione del Signor Comandante D. Francesco Vallego, di nobile, e bizzarra architettura, e nel mezzo una spaziosa piazza, in un angolo una Cappella di stucchi finissimi, due Quartieri Militari in due lati, e sotto la piazza una cisterna veramente mirabile per la sua ambiezza, e struttura, osservandosi in essa molti pilastroni, e corridori con più bocche capace di circa quattro mila botte di acqua, incavata a viva forza nel duro masso del Vesuvio (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.107).*

- Si giunge al **Castello** eretto dal nostro Re Ferdinando per scuola de' suoi Soldati nella difesa, ed offesa delle piazze. Egli in picciolo contiene quanto mai desiderar si possa nella più ben intesa fortezza, e vi si legge questa iscrizione:

FERDINANDUS IV. HISPANIARUM INFANS
SICILIARUM ET HIERUSAL. REX

PIUS FELIX AUG. P. P.
 PRO ABSOLUTO MILITUM SUORUM IN OPPUGNANDIS
 PROPUGNANDISQ.
 OPPIDIS TIROCINIO
 ARCEM MOENIA PROPUGNACULUM E VALLUM
 HIC COSTITUENDA JUSSIT. AN. MDCCLXXV.
 FRANCISCUS PIGNATELLI TURMARUM DUCTOR
 OPUS DIREXIT
 FRANCISCUS VALLESI IN HOC OPERE LEGATUS
 MICHAEL ANDREA ARCHIT. MILIT.

Arrivati alla bella piazza di arme in un angolo di essa vi è un pulitissimo Oratorio, dedicato alla vergine Santissima del Rosario, poichè l'ereditaria pietà de' nostri Sovrani, non sà quasi formar edificio, ove non siavi monumento di religione; e questa Chiesetta vien servita da' suoi Cappellani, che giornalmente con decoro vi esercitano le sagre funzioni (Palermo, Notizie ..., 1792 p.30).*

- Sull'alto è il **castello** con una picciola colonia, alla cui devozione vedesi aperta una semplice chiesetta intitolata alla B.V del Rosario, l'immagine della quale in tela si venera sull'unico altare di marmo. Del castello ne comandò la costruzione Ferdinando il vecchio per simulati armeggiamenti di assedio e di difesa, ed in piccole proporzioni si trovano fossi e controfossi, e spalti e bastioni in varia forma, con tutto ciò che è attinente a queste militari costruzioni. Ne fece i disegni il R. Ingegnere Michele Andrea sotto la direzione del Generale Francesco Pignatelli al 1775; e del fondatore e dello scopo del picciolo fortilizio parla una leggenda che vi fu in quell'epoca incisa in marmo e che tuttora vi si legge (Chiarini, 1860 p.2094).*

- Più in là si scorge, in una vallicella aprica e romita smaltata di fiorellini, di papaveri e di verdissima e sottile erbetta, un fortino ben fatto ed acconcio, munito del suo ponte levatoio, del suo fossato, delle sue torricelle, e delle sue feritoie, avente bel mezzo un bel quartierino fornito di tutto quello che a lauta imbandigione possa abbisognare. Venne esso costruito nel 1775 dall'ingegnere Aprea (Rapolla, Memorie storiche ..., 1878 ed. 1891 p.113).*

- Più avanti ed in su, havvi uno spianto verde e fiorito a modo di prateria, che sta di prospetto ad artistico fortino, che ricorda il 1775, ed il disegno del regio ingegnere Michele Aprea, eseguito sotto la cura e la direzione del comandante Francesco Vallego o Vallesi, e fattovi erigere dal re Ferdinando ad istruzione de' suoi soldati nella difesa ed offesa e come lo designava la seguente iscrizione:

FERDINANDUS IV HISPANIARUM INFANS
 SICILIARUM ET HIERUSALEM REX
 PIUS FELIX AUG. P. P.
 PRO ABSOLUTO MILITUM SUORUM IN OPPUGNANDUS
 PROPUGNANDISQUE
 OPPIDIS TIROCINIO
 ARCEM MOENIA PROPUGNACULUM ET VALLUM
 HIC COSTITUENDA IUSSIT. AN. MDCCLXXV
 FRANCISCUS PIGNATELLI TURMARUM DUCTOR
 OPUS DIREXIT
 FRANCISCUS VALLESI IN HOC OPERE LEGATUS
 MICHAEL APREA ARCHIT. MILIT.

Fornito che, circondato da apposito fossato, munito venne di acconcio ponte levatoio, nulla mancandovi per ciò che occorra a piccola fortezza: e quali ben disposte torricelle con merli e ripari a feritoie in caso di assalto, e con interna elegante fornita casetta ad ogni bisogna (Jori, Portici ..., 1882 p.46).*

23.6.1779 - 29.2.1780 - "Nota de' lavori fatti nella Ferrara di D. Gennaro Pacifico Ajudo della R.I Foreria, e Serracch.o di Cam.a di S.M., Dio g.di, serviti per le R.li Delizie di questa R.I Villa di Portici, principiati a 23 Giug.o 1779 a tutto li 29 Feb.o 1780". Nella nota sono citati i seguenti luoghi: ... tromba del pozzo accosto al **Castello** dentro al bosco grande ... Napoli 12 ottobre 1780, Ignazio de Nardo Arch.o di S.M. (ASNa, Giunta dei Siti Reali per Capodimonte e Portici a.1748-1800; Mazzoleni, Una fonte ..., 1990).*

8.1.1784 - E l'istesso Imperatore (Giuseppe II d'Austria) ritornato in Napoli, corse subito in Portici a 8 di Gennaio 1784 e si portò a vedere il Museo, le Pitture, ed il Granatello ... nel dì seguente volle pranzare nel **Real Castello** del Boschetto superiore (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.54).*

PAGLIAIA

1786 - Al Castello sussiegue la rinomata Pagliaja, con molte fabbriche all'intorno, giardini, e fruttiere (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.107).*

23.6.1779 - 29.2.1780 - "Nota de' lavori fatti Fruttiera piccola da sotto la R.I **Pagliara** ... Napoli 12 ottobre 1780, Ignazio de Nardo Arch.o di S.M. (ASNa, Giunta dei Siti Reali per Capodimonte e Portici a.1748-1800; Mazzoleni, Una fonte ..., 1990).*

17.9.1779 - Per la campagna di S.M. nel mese di Ag.o per avere accomod.o, In d.o per altre 7 porte, 4 della fruttiera grande e 3 del steccato attorno la **Pagliara** ... In d.o per altre 8 porte 4 della Pagliara, due delli vitretti, una della Mantechera, e l'altra della Cantina ... In d.o per altre 12 porte due della fralluccia di d.a **Pagliara**, 3 della fruttiera piccola ... (ASNa, Giunta dei Siti Reali per Capodimonte e Portici a.1748-1800; Mazzoleni, Una fonte ..., 1990).*

1906 - Da questa si diramano piccole condutture in muratura sotterranee conducenti prima a vasche situate nella parte superiore dell'appezzamento detto "**Pagliara**", le quali raccolgono anche le acque di lavatura dei porcili dell'Istituto di Zootecnia che valgono per l'irrigazione. Un secondo ramo di tale conduttura arriva poi all'appezzamento posto superiormente al Castello, ove si costrusse nel 1895 una vasca (Bordiga, in La R. Scuola Superiore di Agricoltura in Portici 1872-1906, 1906 p.22, 26 e 27).*

BELVEDERE

1786 - Di là più oltre si osserva il Belvedere con i suoi giochi di acqua, fontane, statue, viali, padule, vigneti, ed altre delizie, opere del nostro invittissimo Monarca, e del suo Augustissimo Padre (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.107).*

EDIFICIO C o L

1860 - Dall'altra parte del bosco trovasi un piccolo romitorio, dove mura, mobili, e tra questi tazze e piatti, tutto diligentemente è lavorato di legno, o che sembra legno. Non vi manca una commoda cascina, dove è allevato un branco di vacche svizzere, il cui latte è manipolato con buoni metodi in varie forme ad uso della Reale Corte (Chiarini p.).

1878 - Segue poscia (dopo il Castello) la ridente cascina col suo pratello erboso, dove pascolano tranquille le lattose vacche, la quale ricorda le belle e fertili pascione della Lombardia e gli chalets svizzeri. Notavansi pure un dì la fagianeria, un piccolo serraglio di bestie feroci, ed il giardino che diceano della Regina, dove le piante rarissime ed i fiori peregrini e strani faceano mostra opulentissima di loro (Rapolla, Memorie storiche ..., 1878 ed. 1891 p.113).*

PALAZZO CARAVITA

1730 - ... Casino ... del fu D. Giuseppe Caravita fatto circa il 1730 sul disegno dell'Ingegniere Domenico Antonio Vaccaro (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.137).*

1786 - Lascio di parlare del Casino del Signor Duca di Turitto prima del fu D. Giuseppe Caravita ... e del suo Giardino tanto rinomato, e tante volte decorato dalla presenza de' nostri Monarchi; imperciocchè è questo Casino, e Giardino tanto noto, che basta nominarlo, per farne apprendere una nobilissima idea (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.137).*

1860 - Il bosco di Caravita era uno dei più begli agrumeti, lieto di varie specie e varietà di aranci e limoni, di cui alcune furon così pregiate, che dei frutti se ne fecero forme in gesso colorite al naturale: un avanzo di tale bosco può vedersi nel bosco appellato "di sopra" (Chiarini).

PALAZZO MASCABRUNO - REGIE SCUDERIE

1697 - I Religiosi, che dovevano assistere alla fabbrica del Convento, furono amorosamente albergati dalla carità del Marchese D. Antonio Mascambruno, che assegnò loro un suo **Casino**, il quale stava ivi vicino (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.260).*

30.3.1709 - Casale di Portici. Il Dr. Nicola Amenta procuratore desidera censuare da parte sua il demanio boschetto reale che sta dirimpetto la casa Palaziata dell'Ill.mo Sig. Duca di Casola (d'Aquino?) e tirare verso basso sino alla via pubblica che confina al pontone con il **boschetto dell'Ill.mo Duca di Mascambruno** con lasciare la strada da un lato, fra il boschetto di Mascambruno ed il detto largo e da un lato con le case di

Gennaro Cecere e detto largo e con la potestà di d. Signore di aprire la strada dove li parerà e piacerà d. largo fino per mezzo alla via pubblica verso la marina fino a Resina ciò di farla di quella larghezza che li parerà perché non impedisca il passaggio con carri dalla parte della marina e dove al presente si passa, quale demanio dell'Università di Portici e Resina con il permesso che può rivendere detto demanio per duc. 1000 nel quale non s'intende la spesa per richiudere detto demanio. In detto luogo non può aprire forno o taverna altrimenti detta concessione s'intende nulla. Che detto demanio sia sorvegliato da due esperti uno del Principe e uno dell'Università per ciò che riguarda le strade. Mentre il dirimpetto demanio oltre la strada non si può alienare, con censo di carlini due e mezzo per moggio. (Amenta firma per il Principed'Elbeuf) - (ASNa, Not. Nicola Antonio Cepollaro, 22/8, f. 59; 30 Marzo 1709; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.58).*

30.7.1713 - Portici. Jo. Ant. Imparato e F.sco Scognamiglio eletti dall'Università di Portici in loco solito convenuti, eletto alla cura di Governatore dr. Carlo Maresca di Casale di Portici; Gennaro Imparato e Gioacchino Nocerino deputati, Francescantonio Laurenzo Nicola Imparato, Gius. Cepollaro, Dom. de Fiore, Luca Conte, Gen. Scognamiglio, Benedetto Imparato, Gio. Acampora, Gioacchino Imparato, Dom. Cepollaro, Dom. Torella; F.sco Torella, Biase Torella, Agostino Scognamiglio, Lorenzo Borriello, Mutio Cepollaro, Gius. Pandolfo, Pietro de Lorenzo, Aniello Borriello, Gentile d'Acampora, Carlo d'Acampora, Dom. Ant. Cepollaro, Gio. Montella, Gen. Rajola, Notar Stefano Cepollaro, Nicola Scognamiglio, Ant. Scognamiglio, Onofrio Imparato, Giuseppe Scognamiglio, Santoro Scognamiglio, Bernardino Borriello, Michelangelo Imparato, Giov. Andrea Gautiero, Cesare Gautiero, Gius. Jenco e Aniello Scognamiglio cittadini. Proposero come S. Alt. Ser.ma il Principe Maurizio di Lorena di Elbeouf desidera di avere un grottone da sopra la fontana del Granatiello sistente alla marina di d. Casale, verso la Torre del Greco, e sopra a sue spese con la speranza di poterne ritrovare acqua sotterranea e condurla sotto terra con canali al suo Real Casino né toccare in nessun futuro tempo la d. Fontana, come li condotti della medesima, ne deviare quell'acqua che si porta alla medesima fontana, acciocché la fontana sud. in futuro possa scorrere come in passato per comodità del pubblico, il tutto si propone a loro sig.ri affinché ogni uno liberamente dica il suo parere fatto la proposta dalli Eletti, deputati e cittadini inteso il tenore, è stato unanimamente con nessuna discordia si concede a S. Serenissima di potere cavare al di sopra la fontana affinché abbia la fortuna di ritrovare dell'acqua in d. grottone per le tante grazie e favori che S. Altezza benignamente ha compartito e compartisce al Nostro Casale che per sua bontà tiene speciale protezione, ma con il R. Assenso per cautela di ambo le parti. (Nota a margine) il 15 agosto 1713, Portici Costituiti gli Eletti (con i relativi nomi, v. sopra) ed il S. Principe asseriscono di avere concesso di cavare l'acqua da sopra la fontana del Granatello situata sotto li **beni del Marchese di Mascambruno** con il farci una grotta sotterranea con le condizioni dell'Istrumento però ritrovandosi l'acqua nel detto casino (ASNa, Not. Nic. Ant. Cepollaro, 22/12, f. 391, 30 luglio 1713; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.64).*

8.8.1716 - L'assenso della R. Corte giunge a Portici l'8 ag. 1716 e viene comunicato al Principe il 31 ag. 1716 (ASNa, Not. Nic. Ant. Cepollaro, 22/12, f. 522d; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.64).*

1740 - S. Maria della Misericordia ... presso il presbiterio sono le tombe di **Gennaro Mascabruni** (1711) - (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.305).*

- ¹⁵ ... I due monumenti sepolcrali restano, invece, in loco: quello di **Gennaro Mascabruni**, sito a destra dell'altare maggiore, è datato 1740 ed è attribuibile a scultore dell'ambito di Francesco Pagano (Creazzo, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.315).*

29.10.1740 - Disposizioni al Medrano "perchè si butti a terra il muro del Bosco di **Mascabruno**" (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016M; Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.227).*

2.12.1740 - Viene ordinato a Medrano di "creare comodi di Cavallerizza nella **Casa di Mascambruno**" (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016M; Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.227).*

- Benchè lasci altri Palazzi, non posso però far a meno di non dar un saggio delle Regie Scuderie fatte a spese del Monarca, le quali sono di tanta ampiezza, e capacità con lunghissimi corridori, ed appartamenti nobili, che vi abitano più centinaja di persone, e più centinaja di Cavalli nelli loro stalloni. Furono queste fabbricate sul disegno del Regio Ingegniere D. Tomaso Saluzzi verso il 1740., ed accosto ad esse vi è la gran fabbrica del Real Cavalcatore, o Maneggio, il cui vano è di 70. per 74. palmi (m. 18,48 x 19,54) di lunghezza di molta pulizia (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.132).*

28.2.1741 - Descrizione delle Case o sia fabbriche che si riconoscono stare in detto podere. Sulla strada che da Napoli porta a Salerno vi è il principale corpo di fabbrica. Stallaggio per Posta con Osteria per 17 cavalli con cucina stanze a piano terra e cortile scoperto. A lato ingresso del palazzo signorile e scala coperta. Dal cortile aperto si passa nel giardinetto vi sta il pergolato di viti sostenuto da dieci pilastri di fabbrica. Dalla tesa

di scala al ballatoio che introduce nelle stanze. Si sale al piano superiore con ballatoio seu gaifetto si entra nel quarto principale una sala con soffitto incartato con freggio ed affacciata alla R. Strada con balcone con piperno con ferriata ed finestra alla strada ed al cortile. A destra porta che immette in uno dei bracci consistenti in una prima anticamera con due finestre con travi e carte con freggi; sieguono altre camere di ponente comunicanti sia ad una camera scoperta che a quella di uso di cucina che si gode la marina, colline ed altro. A sinistra della scala grande altro braccio di più stanze con comunicazione ad uso di Cappella - da questo si passa all'astreco che ad uno stanzone ad uso di Galleria con balcone sulla strada ed al cortile aperto e da questa ad altre stanze confinanti con Spinelli. Da questa Galleria a sinistra altre tre stanze che affacciano sul giardinetto discreto. Le porte e le finestre tengono le loro mostre dipinte a parte in fabbrica, parte in legno ... Esiste poi un piano superiore con una distribuzione delle stanze più disorganica (v. l'allegata pianta della villa e del territorio a firma degli ingegneri Vinaccia e Alinei) 28 feb. 1741 (ASNa, Casa reale Amministrativa, Inv. III, anno 1742/10, f.269; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.55).*

13.2.1742 - 13 feb. 1742. Proprietà Mascambruno. Il Sig. **Marchese Mascambruno Innico** figlio primogenito ed Erede Universale del **qm. Marchese D. Antonio Mascambruno** insieme a suo fratello Carlo, ed il Sig. D. Dom. de Liguoro di Gius. uno de' SS.ri Amm.ri della Congregazione delli Pellegrini Ecclesiastici nel Borgo dei Vergini di Napoli quale Cong.ne et Erede Un. del **q. Abbate D. Gennaro, fratello di Ant. Mascambruno** (ASNa, Casa reale Amministrativa, Inv. III, anno 1742/10, f.232; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.55).*

- Palazzo, osteria, vigna e boschetto del Mascambruno con un pezzo di territorio posseduto dal Notar Nicola Santolo Cepollaro, il tutto mogie 9, moggie 11, per duc. 3000 (ASNa, Casa reale Amministrativa, Inv. III, anno 1742/10, f.234; Borrelli, in Nap. Nob. 31 1992, p.55).*

1743 - **palazzo Mascabruno**. Questo magnifico fabbricato fu fatto costruire verso il 1740², per ordine e a spese di Carlo III, su disegno dell'ingegnere Tommaso Saluzzi, per le Regie Scuderie (Ascione, 1968 p.371).*

- ² Lo Jori dice che ne fu cominciata la costruzione nel 1754, mentre il Nocerino scrive che fu edificato verso il 1740, ed infatti troviamo presso l'Arch. di Stato un documento, in data 1743, per un pagamento fatto all'Ing. d. Biase de Lellas di duc. 110 per l'assistenza alla fabbrica della scuderia (Ascione, Portici ..., 1968 p.371).*

13.2.1747 - Il 13 febbraio 1747 Re Carlo di Borbone acquista il **palazzo e il bosco di proprietà del Marchese Mascabruno**

4.7.1772 - Morto il Ricci nel 13 giugno 1772, gli successe lo spagnuolo Tommaso Perez, ufficiale della prima segreteria di Stato, al quale il Re ordinò di formare unitamente all'Architetto Fuga il progetto della fabbrica della Porcellana da costruirsi nel Real Palazzo. Il Fuga ne formò la pianta che venne approvata nel 4 luglio, ed avendo il Re domandato al Fuga d'informarlo sulle spese necessarie a farsi; il Fuga scrisse al Principe Ventimiglia, Maggiordomo Maggiore della Real Casa, quanto segue: "In adempimento dell'ordine di V. E. che si è servita comunicarmi sotto la data de' 27 dello scorso mese di giugno, passo nelle sue mani il conto individuale della spesa alla quale ascenderanno li lavori di fabbrica, pavimenti di riggiole, stucchi, porte, finestre, balconi, ferramenti, ed altro da farsi in otto camere del quarto nobile del braccio nuovo di questo Real Palazzo, per ivi situare la fabbrica della porcellana, i quali importano la somma di ducati ottomila e cinquecento circa. Il parere del direttore della fabbrica D. Tommaso Perez sarebbe di assegnare per laboratorio di detta porcellana il casino accanto al Maneggio qualora fosse di approvazione di S. M. e siccome sarebbe necessario di edificare accanto a detto casino una porzione di fabbrica per comodo delle fornaci e de' magazzini, perciò, rimetto nelle mani di V. E. altro conto prudenziale anche di spesa separatamente, la quale ascenderà alla somma di ducati cinquemila circa" (Mosca, Napoli e l'arte ceramica, 1908 ed. 1963 p.95).*

1787 - Benchè lasci altri Palazzi, non posso però far a meno di non dar un saggio delle Regie Scuderie fatte a spese del Monarca, le quali sono di tanta ampiezza, e capacità con lunghissimi corridori, ed appartamenti nobili, che vi abitano più centinaja di persone, e più centinaja di Cavalli nelli loro stalloni ... ed accosto ad esse vi è la gran fabbrica del **Real Cavalcatore, o Maneggio**, il di cui vano è di 70 per 74 palmi (m. 18,48 x 19,54) di lunghezza di molta pulizia (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.132).*

1877 - Avvenuta l'unità d'Italia e passato questo edificio al demanio, il primo e secondo cortile nel 1877 furono presi in affitto dalla Società Tranviaria Belga, per dare alloggio ai cavalli e alle carrozze, che facevano servizio tra Napoli e Portici, e tra Napoli e Torre del Greco (Ascione, Portici ..., 1968 p.372).*

1959 - Ritornati in piazza S. Ciro e salendo per la via Università, che porta alla reggia, s'incontra sul lato destro, nel luogo ove anticamente era il **palazzo Mascabruno**, una lunga costruzione senza intonaco; un

tempo non lontano essa era scandita da membrature di stucco che, invece di essere restaurate nelle parti fatiscenti, sono state interamente distrutte in maniera da lasciar visibile il muro rustico ... Questo palazzo era la sede delle regie scuderie, costruite per volere di Carlo di Borbone dall'ingegnere Tommaso Saluzzi, ed ancora oggi è in parte adibito a caserma. All'interno si affacciano, su due cortili, tre imponenti scale, di cui due simmetriche ed aperte sul cortile mediante arcate (Alisio, in Ville vesuviane del Settecento, 1959 p.166).*

1968 - Percorrendo via dell'Università per andare a Palazzo Reale, a destra, ai nn.48-54, si vede ... il **palazzo Mascabruno** ... esso servì inoltre per la cavalleria reale e per radunarvi le truppe provinciali di gala, nonché per le carrozze dorate di corte che si usavano per la festa di Piedigrotta dell'8 settembre. Esso poteva ospitare circa mille uomini e trecento cavalli. Durante l'esecuzione dei lavori di scavo per le fondamenta questi furono sospesi per qualche tempo, perchè vennero alla luce vari oggetti di antichità di Ercolano. Ci si calava in questo scavo, aperto per ordine del re, da una grotta sul lato della pubblica via, davanti al portone della masseria verso il mare ... Ripresosi il lavoro dell'edificio, vi s'incorporarono alcune proprietà dei beni dei PP. Minori Conventuali di S. Francesco, e sorse così il vasto palazzo di metri 105,84 per m.114,31, con quattro grandi portoni, due dei quali mettono in altrettanti grandi cortili. La sua lunga ed alta facciata è a quattro ordini di finestre di varia misura ed in numero di venti per ciascun dei due ordini superiori, comprensivi quattro balconi sporgenti sul Corso. Dei due ingressi ai cortili, il primo, a destra di chi sale la strada, serve di entrata alla parte del fabbricato che era destinata per i suoi grandiosi cameroni a quartiere delle truppe regolari; ed il terzo, che immette nel secondo cortile, offre comodi scaloni per i quali si sale agli spaziosi alloggi militari, che venivano occupati dagli ufficiali e dalle loro famiglie. Il secondo portone, tra quelli dei due cortili, dava ingresso alla lunga e vasta scuderia ... Ora questo edificio, che vien chiamato comunemente dai Porticesi "caserma di artiglieria", ospita per l'appunto il deposito della Direzione di artiglieria e dà ospitalità, per abitazione, a famiglie di militari in congedo; sul portone d'ingresso si legge: Deposito Materiale Giulio Blum (Ascione, Portici ..., 1968 p.371).*

1970-1971 - Intorno al 1970/1971, anche in base ad una relazione con consigli tecnici dell'ing. Locascio, su detto androne sono stati già effettuati interventi di consolidamento - tuttora visibili - con barbacani e chiusura di vani mediante muratura di tufo (Starace-Formicola p.9).*

3.2.1976 - ... dismissione del complesso in oggetto da parte del Ministero della Difesa, come da foglio del 3/2/76 n. 410134 (Verbale consegna 25.5.78).

2.8.1976 - Sulla base delle indicazioni fornite dal Consiglio Comunale di Portici (delibera n. 163 del 2 agosto 1976), valutata la configurazione complessiva dei corpi di fabbrica, gli spazi e le superfici disponibili, si propone di suddividere idealmente l'ex-caserma "Mascabruno" (o padiglioni "Giulio Blum") in tre aree funzionali che, pur collegate, potranno essere gestite in modo autonomo, proprio perché destinate ad un centro culturale polifunzionale, a scuole di grado diverso ed a servizi comunali (Starace-Formicola p.2).*

1977 - Arch. Francesco S. Starace, ing. Mario Formicola - Ristrutturazione del fabbricato "Mascabruno", via Università ad uso scolastico, servizi comunali ed attrezzature culturali, progetto di massima ... La "Cavallerizza" o maneggio coperto confinante con il bosco venne costruita con muratura portante in tufo; la copertura - un esempio importante, se non unico per la Campania di soluzione strutturale settecentesca - ha una luce di circa 18 metri. E' realizzata con una voltina in battuto di lapillo e cemento nascosta da un graticcio di legno su cui era inchiodata la tela; la voltina è protetta da un tetto a due falde costituito da una serie di capriate in legno castagno (luce di circa 18 metri) su cui appoggiano lastre di eternit. Per la muratura portante si può esprimere parere favorevole dal punto di vista statico, così come per la copertura nel suo complesso; è comunque necessaria un'attenta verifica delle capriate agli appoggi per accertare la resistenza del legno. Anche il graticcio di sostegno della tela richiede una verifica per accertare le condizioni del legno (Starace-Formicola p.10).*

29.10.1977 - Direzione Generale del Demanio - Ministero delle Finanze - Div. VI - con dispaccio n. 62962 del 29/10/77 inviato anche all'Intendenza di Finanza, all'Università degli Studi di Napoli e all'Ufficio Tecnico Erariale di Napoli, ha comunicato che ... ha stabilito di concedere in via provvisoria all'Università degli Studi di Napoli i capannoni al fine di consentire alla Facoltà di Agraria di Portici di sistemarli per il soddisfacimento delle proprie esigenze (Verbale consegna provvisoria).*

28.3.1978 - Ufficio Tecnico Erariale - Relazione tecnica del fabbricato urbano sito nel comune di Portici denominato "**Palazzo Mascabruno**", costituente, per il passato, il Padiglione Giulio Blum o ex Caserma Reale Scuderie Borboniche ... Il complesso è di antica età e apparteneva alla Real Casa dei Borboni come

bene demaniale del disciolto Regno delle due Sicilie con destinazione prevalente a caserma di cavalleria e con alloggi vari per una parte del personale ... Il corpo a destra del cortile Il costituisce antico maneggio di cavalleria coperto con tetto a due spioventi in lamiera di eternit e strutture in legno ... Consistenza in uso perpetuo all'Università ... Consistenza che resterà all'Amministrazione Finanziaria ... Consistenza oggetto della concessione al Comune di Portici ... Geometra Capo Camardella dott. Mario ... Il Capo Ufficio Dirigente Superiore Dott. Ing. Benedetto Lembo.

25.5.1978 - Verbale di consegna provvisoria del complesso all'Università

24.7.1978 - Approvazione progetto per la riattazione provvisoria del piano terra per L. 466.602.000

26.10.1978 - Delibera n. 3 bis di incarico al prof. Pica Ciamarra per il progetto di restauro ed adattamento ad uso universitario

17.7.1979 - Incarico prof. Polese per progetto esecutivo impianti

7.1.1980 - Approvazione progetto esecutivo impianti

8.9.1980 - Approvazione progetto generale di restauro

3.11.1980 - Delibera C.d.A. n.94 del 3.11.80 per l'affidamento dell'incarico di direttore dei lavori al prof. Pica Ciamarra (intervento 1800 M)

11.5.1981 - Incarico prof. Locascio per il progetto di consolidamento statico ed adeguamento alla normativa sismica

27.1.1982 - Nota prot. 1308 del 27.1.82 approvazione Soprintendenza

11.6.1982 - D.R. 19418 del 11.6.1982 di approvazione progetto 1800M

11.1.1983 - Contratto Rep. 3876 del 11.1.83 con l'impresa Giuseppe De Paola (intervento 1800M)

18.1.1983 - Consegna lavori impresa De Paola

3.1983 - Progetto di adattamento ad usi universitari del "Complesso Mascabruno"

2.5.1983 - Delibera C.d.A. n° 25 di affidamento incarico di progettazione e direzione lavori di consolidamento al prof. Massimo Pica Ciamarra e di approvazione progetto di L. 800.000.000

15.12.1983 - D.P. 33139 di approvazione progetto di L. 800.000.000

2.1.1984 - Consegna lavori impresa De Paola

21.7.1984 - Contratto Rep. 4376 con l'impresa De Paola per il risanamento statico

18.1.1985 - Contratto Rep. 4504 con la ditta Biraghi per l'arredo dei laboratori

2.1985 - Aggiornamento progetto di adattamento ad usi universitari del "Complesso Mascabruno" (Proff. Massimo Pica Ciamarra e Nello Polese)

17.5.1985 o 17.12.1985 - Ultimazione lavori impresa De Paola

19.1.1989 - Contratto Rep. 6214 con l'impresa Vitale Costruzioni (intervento 5534M)

25.7.1991 - Contratto Rep. 7168 con l'impresa Vitale Costruzioni per copertura e lab. Idraulica

4.2.1992 - La Soprintendenza, con nota prot. 4897 del 24.2.1992, chiede al Comune di Portici di relazionare sulla possibilità di acquisire la disponibilità di spazi in uso al Comune per le esigenze della Facoltà di Agraria, anche per dare unitarietà al monumento.

19.3.1993 - Contratto Rep. 7991 con la ditta ZEN Italiana per arredo

PALAZZO DE CAPUA P. RICCIA

11.7.1750 - 11 luglio 1750. A Don Eugenio Sarrubbi, Ducati 100 e per esso a Ignazio Nastro a conto della 3ª maturata a 4 settembre 1750, dell'affitto del suo Casino sito in Portici, fatto a sua Eccellenza il signor Conte e Principe della Riccia e duca di Airola, in virtù di Cautele e li paga d'ordine e proprio dinaro del detto Principe e per esso al Capo Maestro Fabbricatore Domenico Imparato e sono a compimento di 310 ducati in conto dei Nuovi Lavori di Fabbrica che il medesimo sta facendo nella sua **Casa di Portici**, a tenore dell'istrumento di convenzione stipulato per mano di Notar Giacomo Rocchea di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1221, p.771; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.316).*

16.4.1751 - 16 aprile 1751. A Eugenio Sarrubbi, Ducati 115 a Ignazio Nasta a compimento di 260 in compimento della polizza per causa dell'affitto del suo **Casino in Portici** fatto al **Principe della Riccia** in conferma della polizza bancale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1243, p.326; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.317).*

18.9.1753 - 18 settembre 1753 ... A Santi Bambini, Ducati 12 a Ignazio Morla Pittore Figurista e li paga d'ordine e di proprio danaro del Principe di Tarsia sua suo signore, a conto di 90 prezzo stabilito di tutta la Pittura di Figure che il medesimo deve fare all'intero Quarticello dell'Appartamento superiore cioè alle 5 Lamie ossia soffitti di esso, prima anticamera appresso alla sala, seconda anticamera, Camera da Letto e suo Arcovo, e Gabinetto, che di sua mano deve dipingere tutte le Storie e le Favole di ogni bontà e perfezione e nella miglior maniera e nella prima anticamera farci quella Favola che sta già dipinta per Macchia e Idea in tela da Lui dipinta nella Galleria della **casa di Ignazio Nasti a Portici, ove abita il Principe della Riccia**, e aggiungere quelle Figure che stanno dipinte nella detta Macchia e con i simili suoi colori (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1627, p. 107; Rizzo, Ferdinando ..., 1997 p. 143).*

16.10.1753 - 16 ottobre 1753. A Don Giuseppe Majulli, Ducati 150 a Felice Bottigliero Architetto et Ingignero, a compimento di ducati 1968, tari 1 e grana 6 atteso che il di più l'ha ricevuto diverse volte a soddisfazione final pagamento delle spese fatte per l'ammobiliazione del **Casino di Portici** per servizio del signor Principe della Riccia così di maestro fa legname, indoratore, tele di Persia e Germania, Frangiaro, tele bianche, fabbriche, vetri, pitture, sedie, manifattura di coscini, tintatura di portieri, placche, accomodatura di cristalli, stagno, fabbrica, ferri, cornacopi, crini, manifattura di apparati, intagli di legnami, lavori di marmo, lettini, stragalli, buro, ed altro, per cui detto Felice Bottigliero non resta null'altro più a conseguire, essendo rimasto totalmente soddisfatto di ogni suo avere, e deve lui accontentare li maestri per le loro liste (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1291, p.164; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.320).*

29.12.1754 - 30 luglio 1757. A Don Giuseppe Majulli, Ducati 17 a Ignazio Nastro e li paga in nome e proprio danaro del Principe della Riccia e sono delli 1000 della seconda tanna maturata a 30 giugno 1757 da detto Principe per detto Ignazio per l'intero prezzo di una **Casa Palaziata sita in tenimento della Villa di Portici**, da detto Ignazio vendutali liberamente in virtù di istromento stipulato per mano di Notar Salvatore Palumbo del dicembre 1734 [? 1754] (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1367; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.330).*

11.7.1757 - 11 luglio 1757. A D. Giuseppe Majulli ducati 500 a don Ignazio Nastro e li paga in nome e proprio danaro di don **Bartolomeo di Capua Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia** e sono in conto di 1000 della seconda tanna maturata a 30 giugno caduto della somma di ducati 11.500 intero prezzo di una Casa grande palaziata con Giardino sito e posta in pertinenze della Villa di Portici nella strada Reggia della medesima e propriamente nel Largo detto Villapalma che detto Ignazio ha venduto ed alienata liberamente al detto Principe a 29 dicembre 1754 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1366, p.543r e 544; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.330).*

30.7.1757 - 30 luglio 1757. A Don Giuseppe Majulli, Ducati 17 a Ignazio Nastro e li paga in nome e proprio danaro del Principe della Riccia e sono delli 1000 della seconda tanna maturata a 30 giugno 1757 da detto Principe per detto Ignazio per l'intero prezzo di una **Casa Palaziata sita in tenimento della Villa di Portici**, da detto Ignazio vendutali liberamente in virtù di istromento stipulato per mano di Notar Salvatore Palumbo del dicembre 1734 [? 1754] (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1367; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.330).*

8.4.1758 - 8 aprile 1758 ... Al detto [Giuseppe Majulli] D. seicento. E per esso a mastro Gennaro De Luca, a compimento di D. 860 atteso l'altri D. 260 per detto compimento l'hà ricevuti cioè D. 220 d'essi come si dichiara da altra sua poliza notata fede per nostro banco di D. 50 de 8 ottobre 1755, altri D. 20 con altra poliza di nostro banco de 14 agosto 1756; e tutti sono in conto delli lavori, che stà facendo per servizio della **casa di Napoli e Portici del principe della Riccia**, d'ordine e proprio denaro del quale da esso si fa detto pagamento. E per esso a detto Duca per altri tanti notata a 6 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1389; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.410).*

28.6.1758 - 28 giugno 1758. A Giuseppe Maiulli, Ducati 50 a Giuseppe De Marco Maestro Stuccatore, a conto delli lavori di stucco sta facendo nel **Palazzo di Portici** nel luogo detto Villa Palma del Principe della Riccia suo Signore (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1385, p.617; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.331).*

20.9.1758 - 20 settembre 1758 ... A D. Giuseppe Majulli ducati 100 a Gaetano Magri a compimento di 550 a conto delle pitture della galleria ed altro che sta facendo nel **palazzo di Portici** nel largo detto Villapalma del Principe della Riccia d'ordine e proprio denaro del quale da esso se li fa detto pagamento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1398, p.150 r; Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.45).*

13.10.1758 - 13 ottobre 1758. A D. Giuseppe Majulli, D. 50 a Gaetano Magri Dipintore, a compimento di ducati 450, a conto delle Pitture della Gallaria et altro che sta facendo nel **Palazzo di Portici**, nel luogo detto di Villa Palma, del Principe della Riccia, nonché Conte di Altavilla e Duca di Airola, d'ordine e proprio denaro del quale si fa detto pagamento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1400, p.195; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.335).*

31.10.1758 - 31 ottobre 1758. A Don Giuseppe Maiulli, Ducati 30 a Gennaro Sansone maestro Ferraro a compimento di 463, a conto dei lavori di ferro che sta facendo per il **Palazzo di Portici** nel Largo Villapalma del Principe della Riccia e Gran Conte di Altavilla a Portici (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1402, p.248; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.333).*

31.10.1758 - 31 ottobre 1758. A Don Giuseppe Maiulli, Ducati 30 a Giovanni, Atticciati maestro marmoraro e scultore a compimento di 120 in conto dei lavori di marmo che sta facendo nel **Palazzo di Portici** dei Principe della Riccia e Gran Conte di Altavilla don **Bartolomeo di Capua** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1402; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.333).*

31.10.1758 - 31 ottobre 1758. A Don Giuseppe Maiulli, D. 30 a Giuseppe De Marco Maestro stuccatore a comp.di 645, a conto dei lavori di stucco sta facendo nel **Palazzo di Portici** del Principe della Riccia (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1402; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.333).*

31.10.1758 - 31 ottobre 1758. A Don Giuseppe Maiulli, D. 61 a Ignazio Mazzacani a saldo dei lavori di intaglio dal medesimo fatto per servizio del **Palazzo di Portici** secondo il disegno fatto espressamente dal Regio Ingegnere ed Architetto Don Felice Bottigliero, direttore dell'opera (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1402; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.333).*

31.10.1758 - 31 ottobre 1758. A Don Giuseppe Maiulli, D. 61 a Ignazio Pasquale Imparato capo maestro Fabbricatore a conto di 160 intero prezzo della Appianatura del Giardino del **Palazzo di Portici**, per componeci sopra 3 palmi di terreno per potersi piantare le piante esotiche (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1402; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.333).*

31.10.1758 - 31 ottobre 1758. A Don Giuseppe Maiulli, D. 100 a Antonio Biato Maestro Piperniero a compimento di ducati 1260 a conto dei lavori di piperno duro di Monte Somma che sta facendo nel **Palazzo di Portici** del Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua** Gran Conte di Altavilla (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1402; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.333).*

31.10.1758 - 31 ottobre 1758. A Don Giuseppe Maiulli, D. 100 a Gaetano Lottini Mattonaro a comp.di 300 a conto della portatura dei Mattoni dal medesimo dati per servizio della Fabbrica del **Palazzo di Portici** nella località Villapalma del Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1402; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.333).*

23.12.1758 - 23 dicembre 1758. A Don Giuseppe Maiulli Ducati 100 a Carlo Scarparo Maestro Fa Legname a conto dei lavori di Legname sta facendo nel **Palazzo di Portici** del luogo detto Villapalma del Conte di

Altavilla Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1401; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.334).*

18.8.1759 - 18 agosto 1759 ... A Giuseppe Maiulli ... Al detto D. centoquarantasette. E per esso, à Gennaro De Luca esserno à compimento di D.1.622 atteso gli altri D.1.745 per detto compimento li ha ricevuti come si dichiara d'altra sua polisa notata fede di detto nostro banco di D.40 de 21 aprile 1759, e tutti sono à conto della **casa di Napoli e di Portici del Conte d'Altavilla** d'ordine, e proprio denaro dal quale da esso se li pagano e per esso a detto Duca per altri notata fede a 17 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1422; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.413).*

- Al detto D. ottantacinque. E per esso a Giuseppe de Marco, e sono a compimento di D.890 atteso l'altri D.805 per detto compimento l'ha ricevuti come si dichiara dall'altra sua polisa notata fede per nostro Banco di D.50 de 21 aprile 1759, e tutti sono a conto de lavori di stucco, che sta facendo per il **Palazzo di Napoli, e di Portici** ut supra (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1422; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.413).*

24.8.1759 - 24 agosto 1759. A Giuseppe Majulli, D. 100 a Giovanni Atticciati, a compimento di ducati 320 a conto delli lavori di marmo che sta facendo nel **Palazzo di Portici**, nel luogo detto Villa Palma, del Gran Conte di Altavilla, Principe della Riccia e duca di Airola (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1417, p.94; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.334).*

3.9.1759 - 3 settembre 1759. A Giuseppe Majulli, Ducati 33 a Giovanni Giordano maestro apparatore a saldo ti tutte le sue fatiche fatte per le Apparature di stoffe preziose, velluti, sete, damaschi così in Napoli come nel **Palazzo di Portici** del Gran Conte di Altavilla don Bartolomeo di Capua Principe della Riccia (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1421; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.334).*

3.9.1759 - 3 settembre 1759. A Giuseppe Majulli, Ducati 25 a Antonio Bozzaotra Maestro Intagliatore per i lavori di intaglio alla Guarnizione all'altare della Cappella del **Palazzo di Portici** del Principe della Riccia don Bartolomeo di Capua (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1421; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.335).*

12.12.1759 - 12 dicembre 1759. A D. Giuseppe Maiulli, D. 25 ad Antonio Bozzaotra Maestro Intagliatore, a compimento di D. 50 in conto della Guarnizione dell'Altare della Cappella del **Palazzo di Portici**, e delle sedie a braccia per la Galleria e stanza del Letto della Casa di Napoli del Principe della Riccia, d'ordine e proprio denaro del quale si fa detto pagamento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1416, p.400r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.335).*

12.11.1760 - 12 novembre 1760 ... A Don Giuseppe Majulli ... Al sudetto D. cinquanta. E per esso a Gennaro de Luca mastro indoratore, esserno a compimento di D. 2286.0.10; atteso gli altri D. 2236.0.10 per detto compimento l'ha ricevuti, come si dichiara da altra sua polisa notata fede di nostro Banco di D. 50 de 27 settembre 1759; e tutti sono a conto delli lavori fatti, e che stà facendo, così per il Palazzo di Napoli, come per quello di Portici del Principe della Riccia d'ordine, e proprio denaro del quale da esso si fa il presente pagamento; e per esso a detto duca per altri tanti; notata fede à 8 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1420; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.416).*

22.11.1760 - 22 novembre 1760. A Don Giuseppe Maiulli Ducati 30 a Gennaro De Luca Maestro Indoratore a compimento di ducati 2538 atteso che gli altri li ha ricevuti come è dichiarato nella notata Fede di nostro Banco del 22 aprile 1760, a conto dei Lavori fatti e sta facendo così nel Palazzo di Napoli come in quello di Portici del Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia e Duca di Airola d'ordine e proprio danaro dei quale si fa il presente pagamento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1444, p.269r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.336).*

23.8.1762 - 23 agosto 1762. A Don Giuseppe Majulli, ducati 20 a Giuseppe Celesta maestro Ferraro a comp.di 125 per i lavori di ferro fatti nel **Palazzo di Portici** del Principe della Riccia secondo la nota di di apprezzo fatta dal Regio Ingegnere don Felice Bottigliero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1490, p.142; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.337).*

5.11.1762 - 5 novembre 1762. A Don Giuseppe Majulli, Ducati 13 alli legittimi heredi del fu Tenente colonnello D. Giovanni De Palma esserno per l'annata maturata a 15 agosto 1762 per causa del censo sopra mezzo moggia di territorio comprato nel **Palazzo del Principe della Riccia sito in pertinenze della villa di Portici** nel luogo detto Villa Palma comprato da don Ignazio Nastro in virtù di istromento stipulato per mano di Notar Salvatore Palumbo a **20 dicembre 1754** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m.1490, p.243; Rizzo, in

Palazzo di Capua, 1995 p.337).*

9.9.1763 - 9 settembre 1763. A Don Giuseppe Majulli, Ducati 23 a Gaetano Magri Pittore, a compimento di ducati 83, a saldo e final pagamento di tutte le Dipinture fatte nel Palazzo di Napoli, a San Biase alle Librari, come in quello di Portici, del Gran Conte di Altavilla, il Principe della Riccia e Duca di Airola, don Bartolomeo di Capua, per la dipintura fatta nel Corsetto del palazzo di San Biaso, che porge alla chiesa medesima, e per la dipintura fatta alle mura della Camera della Cappella del Palazzo estivo di Portici, e avere pintato poi le mura della Camera da Bigliardo del detto **Palazzo di Portici** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1512; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.338).*

14.11.1764 - 14 novembre 1764. A Don Giuseppe Majulli, Ducati 20 a Francesco Durante Maestro Scrittuario, a conto di ducati 46 prezzo convenuto di una Cappella di legname di pioppo con tutti li suoi ferramenti o Pietra Sacra ed una Scanzia di Noce cioè la Cappella servita per il Palazzo Reale di Napoli e la Scanzia per il Quarto nel **Palazzo di Portici**, il tutto per servizio del Gran Conte di Altavilla e duca di Airola don Bartolomeo di Capua Principe della Riccia, d'ordine e di proprio denaro del quale fa il presente pagamento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1531, p.281r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.339).*

8.1765 - agosto 1765. A Don Giuseppe Maiulli, Dati 131 a Fernando Cesarano, a saldo e final pagamento di 4 sue Note di spese fatte dal primo novembre a tutto il dicembre 1764 nel **Palazzo e nel Giardino di Portici** del Principe della Riccia e Duca di Airola e resta soddisfatto anche del tempo passato (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1549, p.26r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.339).*

31.8.1765 - 31 agosto 1765. A Don Giuseppe Maiulli, Ducati 70 a Nicola Alfano maestro ornamentista a conto delle Tinte fatte a tutte le Porte e Finestre ed altro nel **Palazzo di Portici** del signor Principe della Riccia (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1550, p.65r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.339).*

31.8.1765 - 31 agosto 1765. A Don Giuseppe Maiulli, Ducati 100 a Pasquale Imparato a conto di ducati 1300 a conto della Nuova Fabrica con Cappella che sta facendo in fronte al Palazzo di Portici del Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1550, p.65r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.339).*

14.8.1766 - 14 agosto 1766. A Don Giuseppe Maiulli, Ducati 200 a Pascale Imparato Maestro Fabbricatore, a compimento di ducati 2400 atteso che li altri 2200 dati a compimento li ha ricevuti come si dichiara in altra Polizza notata fede del medesimo nostro Banco del Salvatore del 10 maggio 1766 e tutti sono a conto dei Lavori di Fabbrica della Cappella che sta facendo in fronte del Palazzo di Portici per servizio del signor Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua** d'ordine e proprio danaro del quale si fa detto pagamento a detto Pascale Imparato maestro Fabbricatore (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1574, p.101r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.340).*

26.10.1768 - 26 ottobre 1768. A Giuseppe Maiulli, D. 113 a Giuseppe Anise a conto di 169 che importa una sua nota di diversi lavori di sua professione fatti per servizio della Casa del Principe della Riccia cioè 16 sedie di Ceraso, un Commò di noce e sui finimenti, di rame indorati, e sue mascature e tutta questa roba servita per **Portici, al Quarto del Palazzo reale del Gran Conte Principe della Riccia** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1618, p.152; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.341).*

26.10.1768 - 26 ottobre 1768. A Giuseppe Maiulli, D. 117 a Pasquale Imparato maestro Fabbricatore a comp. di ducati 3389 a conto della Fabbrica che sta facendo nella **nuova Fabbrica della Cappella in Portici** per servizio del Gran Conte di Altavilla il Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua** dal quale riceve detto pagamento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1618, p.152; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.341).*

26.10.1768 - 26 ottobre 1768. A Don Giuseppe Maiulli, Ducati 75 a Ferdinando Cesarano per nota spese fatte per il **Palazzo di Portici** del Principe della Riccia per spese di Galesse per l'Architetto Felice Bottigliero, una Sottana Nuova per il Cappellano della Casa, Pece e Cottone per impeciare l'Esequie fatte al fu maestro stuccatore Sebastiano Piscopo come dalla nota (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1618, p.151; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.342).*

26.10.1768 - 26 ottobre 1768. A don Giuseppe Maiulli, Ducati 81 a Candeloro Ferrajolo a f.p. di una sua nota di legname e ginelle per **la Nuova Fabbrica** inerente il **Casino di Portici** del Principe della Riccia (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1618, p.151; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.342).*

27.11.1769 - 27 novembre 1769. A Giuseppe Maiulli, D. 20 a Pascale Imperato, a compimento di ducati 3359 a conto delli lavori di **fabbrica con Cappella, fatti in Portici**, avanti il **Palazzo di Portici** del Principe della Riccia, d'ordine e proprio denaro del quale si fa detto pagamento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1640; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.342).*

27.11.1769 - 27 novembre 1769. A D. Giuseppe Maiulli, D. 40 a Andrea Rossi, a conto della Rame dell'Altare che sta facendo per la **cappella del Principe della Riccia, sita nella nuova Fabbrica di Portici**, dirimpetto al palazzo di detto Principe (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1640; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.342).*

25.10.1771 - 25 ottobre 1771. A Don Giuseppe Majulli, Ducati 44 ad Antonio Tarallo e sono a compimento di 74 a conto di 114 che deve conseguire dal Principe della Riccia per l'apprezzo fatto dall'Ingegnere don Felice Bottigliero del pianamento di terreno avanti il **Casino del Gran Conte sito in Portici** secondo misura ed apprezzo fatte dal detto Architetto Felice Bottigliero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1682, p.373r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.344).*

25.10.1771 - 25 ottobre 1771. A Don Giuseppe Majulli, Ducati 50 a Giuseppe Garzia a comp.di 100 ed in conto di 188, per 4 Campane poste nella Cappella ed Orologio del **Palazzo di Portici e Villa del Principe della Riccia don Bartolomeo di Capua** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1682, p.373; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.344).*

25.10.1771 - 25 ottobre 1771. A Don Giuseppe Majulli, ducati 50 a Giovanni Atticciati Marmoraro e scultore, a conto dei lavori di marmo che sta facendo nella **Nuova Fabbrica della Cappella del Palazzo di Portici del Principe della Riccia don Bartolomeo di Capua** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1682, p.373; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.344).*

1.9.1773 - 1 settembre 1773. A Don Giuseppe Majulli, ducati 22 a Filippo Di Palma quali li paga in nome e proprio danaro del Principe della Riccia per l'annata maturata a 3 gennaio 1773 per l'annuo censo di simile summa affrancabile e inaffrancabile per il territorio sito nella **villa di Portici dirimpetto al Casino** di detto don **Bartolomeo di Capua** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1729, p.71; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.344).*

8.11.1773 - 8 novembre 1773. A don Giuseppe Majulli, Ducati 4 a Gio. Batt. Di Fiore a dossifazione della sua mesata come Maestro Giardiniere addetto al Giardino del **Palazzo di Portici del Principe della Riccia don Bartolomeo di Capua** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1728, p.201r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.345).*

11.1.1775 - 11 gennaio 1775. A Don Giuseppe Majulli ducati 50 agli eredi di Gaetano Bossano a compimento di ducati 271 a conto di quello devono conseguire per gli Argenti fatti per uso della Cappella eretta dirimpetto il **Palazzo di Portici** per servizio del signor Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua** Gran Conte di Altavilla (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1766; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.347).*

23.6.1775 - 23 giugno 1775. A Don Giuseppe Majulli ducati 46 a Filippo e Vincenzo De Palma a soddisfazione dell'annata di censo enfiteutico per patto inaffrancabile cont. a 2 marzo 1775 per la concessione fatta al Principe della Riccia da D. Simone Tarsia. Tutore e Curatore di detti De Palma di palmi 135 di larghezza della di loro Massaria sita nella strada reale di Portici nel luogo detto Villapalma sul fronte della strada del confine del luogo D'Urso (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1766; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.347).*

9.9.1776 - 9 settembre 1776. A Don Giuseppe Majulli, ducati 60 ad Antonio Biato maestro piperniero, a comp.di 180 a conto di ducati 464 per i lavori di piperno del **Palazzo del Principe della Riccia a Portici** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1792; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.348).*

3.12.1776 - 3 dicembre 1776. A Don Giuseppe Majulli, ducati 50 a Gio. Sacco a conto di 293 importo di tutti i lavori di tintura fatta nel **Palazzo di Portici**, giusta misura ed apprezzo dell'Architetto Felice Bottigliero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1792; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.349).*

13.5.1777 - 13 maggio 1777. A don Giuseppe Majulli Ducati 40 al Pittore Giacomo Cestaro e sono a compimento di ducati 200 per tanti nella pubblica Cappella sita dirimpetto al **Palazzo di Portici** del Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua** Gran Conte di Altavilla e resta detto pittore Giacomo Cestaro interamente

soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1802, p.376r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.349).*

8.8.1789 - 8 agosto 1789. Al Principe della Riccia Ducati 200 a Michele Carrese e Domenico Imparato a compimento di 700 a conto dei lavori di fabbrica che i medesimi stanno facendo nel terreno concessogli dalla Casa Santa degli Incurabili contiguo al Giardino del suo Palazzo di Portici (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 2067, p.60; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.352).*

11.1789 - novembre 1789. Al Principe della Riccia ducati 47.2.5. a Maestro Giuseppe Celentano e sono per tanti che dal Regio Ingegnero don Bartolomeo Bottigliero sono state stimate le due Cancellate di ferro filato di peso rotola 50 e mezzo da esso fatte per la Lamia della Nuova Loggia per il suo Giardino del Palazzo di Portici ed il terreno concessogli dalla Casa Santa degli Incurabili, una Fabbrica grossa per uso del Giardino Nuovo e diversi lavori di ferro per il Palazzo di Portici descritti nella nota firmata dall'Architetto Bartolomeo Bottigliero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 2068, p.2242; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.352).*

6.11.1789 - 6 novembre 1789. Al Principe della Riccia, Ducati 49 a Pietro Lottini per il prezzo di materiali di mattoni, tegole, canali ed altro che dalle Reali Fornaci di Portici ha somministrato dall'11 febbraio 1789 per servizio del suo **Palazzo sito nella villa di Portici** quanto per il Palazzo di Napoli sito a Santo Biase alli Librai (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 2067, p.276; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.353).*

11.12.1791 - 11 dicembre 1791. Al Principe della Riccia, Ducati 151 a Pascale Baccaro e sono per tanti che dal Regio Ingegnero e Architetto Don Bartolomeo Bottigliero è stata tassata la veste ossia Coperta di Pelle Rossa che ha detto Baccaro è stata fatta per la Tavola da Pranzo della Tenda Grande fattasi nel Nuovo Giardino con Fagianeria sul terreno concessogli dalla Casa Santa degli Incurabili contiguo al Giardino del suo **Palazzo estivo nella Real Villa di Portici** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 2132; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.353).*

23.2.1792 - 23 febbraio 1792. Al Principe della Riccia, Ducati 35 a Emanuele Loffredo a conto di ciò deve conseguire per Frangie e Fiocchi ed altro fatto per i Mobili di Padiglioni che si sono costruiti nel terreno concessogli dalla Casa Santa degli Incurabili al Giardino del suo **Palazzo in Portici** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 2153, p.165; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.355).*

PALAZZO VALLE - QUARTIERE DELLE REALI GUARDIE DEL CORPO

1787 - Trasformazione del palazzo Valle in Quartiere delle Reali Guardie del Corpo.

1959 - Di fronte a S. Antonio notiamo un originale portale neoclassico, con due lisce lesene reggenti, a guisa di capitelli, pregevoli teste di cavallo in marmo bianco. Qui sorgeva anticamente il palazzo Valle che Ferdinando IV ordinò di trasformare, nel 1787, in Quartiere delle Reali Guardie del Corpo (Alisio, in Ville vesuviane del Settecento, 1959 p.167).*

CONVENTO DI S. PIETRO D'ALCANTARA

5.1696 - Della Fondazione dell'Ospizio di Portici ... Nel mese di Maggio dell'anno 1696. vi andò per la Visita il Cardinal Giacomo Cantelmi Arcivescovo di Napoli; ed ambe quell'Università di Portici, e di Resina li diedero supplica, che si compiacesse cooperare al loro pio desiderio di avere una Fondazione degli Scalzi (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.257).*

... - Sua Eminenza ... decretò, che il Benefizio de' Santi Quaranta col suo Territorio s'incorporasse al Convento da ergersi da' Padri Scalzi nel Fondo di detto Benefizio, o in altro luogo (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.258).*

... - Andò il P. Provinciale con altri Religiosi a vedere il Territorio del suddetto Benefizio de' Santi Quaranta, il quale stava nel distretto di Resina, nel luogo detto: le Fratte, vicino a' Beni di Giacomo, e Silvano Brunelli; ma non parve a proposito (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.258).*

20.9.1696 - Vicino al Lido del Mare, nel luogo detto: il Granatello, vi stava un altro Territorio di moggia tre in circa, il quale nell'anno 1695. à 11. di Aprile era stato comprato da Gio: Camillo Schioppa ... Passato dopo a miglior vita il replicato Gio: Camillo, rimasero Eredi, e Padrone di detto Territorio Angiola, ed Anna Schioppa di lui Figlie, delle quali, la prima era Moglie di Giacomo Brunelli ... Era assai profittevole a Giacomo suddetto, che sua Moglie avesse quel Territorio del Benefizio ... e cedesse quello del Granatello ... Propose questa

permutazione ... e se ne fe ancora la proposizione al Cardinale Arcivescovo, che ... A' 20. dello stesso mese di Settembre spedì il Decreto ... per la permutazione (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.258).*

... - Si era considerato però dal P. Provinciale, che il solo Territorio delle dette Sorelle Schioppa, non era sufficiente per la fabbrica del Convento, Chiesa, ed Orto. Desiderava avere ancora un altro pezzo di terra ivi contiguo di due moggia, e mezzo in circa. Ma Donato Cambarasa, che n'era il Padrone ... non aveva voluto mai venderlo (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.259).*

15.9.1696 - La mattina seguente disse a' Religiosi, ch'Egli dava volentieri il Territorio ... come seguì la compra a' 15. dello stesso mese di Settembre, e ne formò lo Strumento Notar Niccolò Limatola (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.259).*

16.9.1696 - Effettuata già questa compra, ch'è la parte, dove sta ora (1729) il Convento fino al Mare, nel giorno appresso de' 16. si prese possesso di esso Territorio (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.260).*

22.2.1697 - Restava a farsi la permutazione del Territorio del Benefizio de' Santi Quaranta col Territorio delle Figlie di Gio: Camillo Schioppa, per cui il Cardinale Arcivescovo n'aveva spedito il Decreto ... a' 22 di Febbrajo 1697 si effettuò la commutazione ... Ne stipulò lo Strumento Notar Ignazio Palomba di Napoli, e subito se ne prese il possesso (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.260).*

1697 - I Religiosi, che dovevano assistere alla fabbrica del Convento, furono amorosamente albergati dalla carità del Marchese D. Antonio Mascambruno, che assegnò loro un suo Casino, il quale stava ivi vicino (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.260).*

12.4.1697 - Il Diffinitorio considerò, che la fabbrica del Convento era opera, che non poteva terminarsi, se non dopo molti anni, e non era conveniente, che i Religiosi stassero tanto tempo in quel Casino ... A' 12 d'Aprile dello stesso anno 1697. decretò, che in quella fabbrica già cominciata nel Territorio di Gio: Camillo Schioppa, si formasse un piccolo Ospizio, in cui potessero poi abitare i Religiosi per assistere assieme alla fabbrica del Convento, e promuovere il profitto dell'Anime (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.260).*

7.1698 - ... nel breve spazio di poco più d'un'anno fe ergere un'Ospizio, che poteva dirsi un piccolo Convento. Vi era la sua Chiesina con la Sagrestia, e Coro basso per recitarvisi l'Uffizio. Conteneva aldisopra sette Stanze, il Refettorio, la Cucina, ed ogn'altra Officina necessaria, il tutto fabbricato con tanta sollecitudine, che già nel mese di Luglio dell'anno 1698. era perfezionata ogni cosa (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.261).*

21.11.1698 - Fondazione del Convento di S. Pietro d'Alcantara di Portici ... nel Diffinitorio si trovò diversità di opinioni circa il luogo dove aveva da fondarsi il Convento di Portici. Alcuni bramavano, che si facesse nella Spiaggia del Mare, in modo che l'Ospizio già detto restasse incorporato nel Convento. Altri stimavano, che dovesse ergersi nella parte opposta vicina alla strada ... si determinò, che si fabbricasse nella parte superiore. Se ne formò il disegno. Essendo stato approvato dal Diffinitorio, si cominciarono a cavare li fondamenti. Il Cardinal Cantelmi Arcivescovo si compiacque di benedir Egli la prima pietra. Portatosi in Portici a' 21. di Novembre dell'anno 1698. si conferì nel suddetto nostro Ospizio (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.261).*

22.5.1702 - Indi nel Capitolo celebrato a' 22. di Maggio del 1702. fu costituito Presidente di quella Fondazione il P. Fr. Lodovico di Gesù, che ridusse la fabbrica del Convento a buon termine (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.263).*

15.9.1702 - In vigore del Rescritto di S. Santità si spedì il Breve della Divisione in data de' 15 di Settembre del 1702 ... In esso s'ordina, che il Convento di S. Lucia del Monte di Napoli, e quello di Portici, restino a' soli Padri spagnuoli (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.297).

7.1707 - Essendo poi entrate in Napoli nel mese di Luglio del 1707. l'Armi vittoriose di S.M. Cesarea, e Cattolica, l'Altezza Serenissima di Emanuele Maurizio di Lorena, Principe d'Elbeuf ... colla sua generosa pietà somministrò molte limosine, con le quali si terminò il Convento, e la stessa Altezza Serenissima s'esibì contribuire altre limosine per terminare la Chiesa (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.263).*

... - Mosso da gratitudine il P. Fr. Luigi Medina, Commessario de' Padri Spagnuoli, volle mostrare un'attenzione al suddetto Principe ... concederli per suo uso l'Ospizio già fabbricato alla Spiaggia del Mare, e lasciato in abbandono allorchè i Religiosi passarono al Convento (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.264).*

16.11.1709 - Congregò capitolarmente tutti li Religiosi di quel Convento a' 16. di Novembre del 1709. Loro propose l'usar quest'atto di corrispondenza al riferito Principe con donarli il già detto Ospizio, solamente per suo uso, e solamente per lo tempo, che sarebbe vissuto, senza poterlo cedere ad altri ... I Religiosi ... vi condiscesero con le condizioni seguenti ... "Che non potesse alzar fabbrica ... Che si obbligasse S. Altezza ottener dall'Università di Portici un moggio di terra, che potesse servire per Piazza avanti alla Chiesa, e Porteria". Queste ed altre condizioni di minore rilievo s'inserirono nell'Atto del consenso stipulato in detto giorno per mano del Notajo Niccolò Cepollaro di Napoli (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.264).*

2.5.1711 - Appena il Principe di Elbeuf ebbe in suo potere l'Ospizio, nel breve giro di pochi mesi lo ridusse nella forma di un Casino degno d'un Principe ... Per desiderio di perpetuar con esse la sua memoria, s'invogliò di comprare la Proprietà del Casino ... Esibi loro per la compra d'essa ducati mille, e dugento da impiegarsi nella fabbrica della Chiesa ... Essi fero adescarsi dal desiderio di poter terminare la Chiesa, ed avere a tal'effetto il danajo necessario. Diedero il consenso per la vendita del Casino ... La Sagra Congregazione a' 2. di Maggio dello stesso anno 1711. spedì il suo Decreto ... far effettuare la vendita (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.266).*

6.6.1711 - A' 6. di Giugno ... si stipulò lo Strumento della vendita del Casino per mano di Notar Giuseppe Ragucci di Napoli (Casimiro, Cronica ..., I 1729 p.266).*

29.11.1715 - 29 novembre 1715, venerdì ... A Ferdinando De Ferdinando maestro marmoraro ducati 10 e per esso a Giovanni Giustino Troxler scoltore di legname disse a conto di 25 ducati, prezzo stabilito di una statua di legno di palmi 6 di altezza e dipinta al naturale, chiamata San Bonaventura col suo rocchetto e mozzetta ad uso cardinalizio, quale statua deve essere terminata per il marzo 1716 e dovrà farla di tutta perfezione e bontà ad uso di buoni scultori e detto pagamento lo fa in nome e parte e di proprio danaro dei reverendi padri di **San Pietro Alcantara al Granatello** per doversi ponere nella loro chiesa e detta statua doverà essere accettata per la sua bontà dall'architetto Muzio Nauclerio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 928; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.237).*

REAL GABINETTO DELLE PORCELLANE SOPRA CARAMANICO, boudoir della Regina Amalia

(cfr. ASNa, Casa reale amm.va, Conti e cautele, f.1163 o 1169)

Direttori: D. Mattia Gasparrini, pittore e Giuseppe Gricci. Progetto: Giovan Battista Natali, pittore genovese. Dimensioni m.6,75 x 4,80.

1757 - Commissione del lavoro.

17.6.1758 - Vanvitelli vede a Capodimonte i seguenti pezzi: pavimento, lambri, cornici e cornici di specchi.

2.10.1758 e 3.2.1759 - Intagliatori, stuccatori e decoratori per la preparazione della stanza.

5.2.1759 - Iniziano a lavorare i pittori.

9.4.1759 - Inizio lavoro di montaggio.

12.4.1759 - Pagamento di 100 d. all'indoratore Vito **Caiazza** che ha terminato le indorature alla lamia cuopre il Gabinetto.

28.4 - 7.5.1759 - Porte fatte dall'intagliatore Gennaro di Fiore.

8.7.1759 - Finito il lavoro di montaggio. Si sistema il lume.

8.8.1759 - Pagamento a Vito **Caiazza** per ... imprimito le due porte in legno che portano al Gabinetto delle Reali Porcellane, indi indorato le cornici di esse ed intaglio con oro di spada alle coste imprunito, ed anche fatto il simile dei due balconi di detto Gabinetto.

7.10.1759 - Il Re Carlo parte per la Spagna.

1866 - Trasportato a Capodimonte, tranne il soffitto.

ACQUEDOTTO

1.9.1738 - Lettera ad Alcubierre con le prime disposizioni per l'**acqua** "di S. Maria a Pugliano fino a Balena" (Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.229).*

17.9.1738 - Lettera ad Alcubierre sul "progetto per il trasporto dell'**acqua** di Pugliano al Real Bosco" (Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.229).*

7.11.1738 - Rocco Gioacchino de Alcubierre fu incaricato dell'escavazione dell'**acqua** di Pugliano da condurre nel Bosco Reale (ASNa, Siti Reali, f.1°; Schipa, Il regno di Napoli ..., 1923 p.309; Strazzullo, in La regione sotterrata ..., 1982 p.108).*

17.11.1738 - Alcubierre D. Rocco: progetto di trasporto dell'**acqua** di Pugliano al Real Bosco (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016A; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.173).*

10.1.1739 - Brancaccio D. Giov.: condizioni all'apiento della machina e vasca dell'**acqua** nel Bosco di Portici (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016B; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.175).*

15.3.1739 - Alcubierre D. Rocco: Assiento alla vasca, o conserva di **acqua** nel Bosco di Portici (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016A; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.174).*

5.4.1739 - Alcubierre D. Rocco: direzione dell'**acqua** di S. Maria a Pugliano nel Bosco di Portici (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016A; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.174).*

13.1.1740 - Contratto con Franc. Avallone per lo scavo dell'**acquedotto** (Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.229).*

13.3.1740 - Contratto e prezzi per lo scavo inerente alla costruzione dell'**acquedotto** (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016A M; Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.229).*

23.4.1740 - Voschi D. Giov. Bernardo: disposizione pel giardino di Portici e costruzione di condotti d'**acqua** al d.o e alla Cisterna (ASNa, Casa reale amm.va, f.1016V; Mazzoleni, L'orto ..., 1990 p.182).*

24.1.1741 - L'Alcubierre ebbe l'ordine di coprire e di intonacare il "Canalillo che conduce l'**acqua** di Pugliano al bosco di Portici" (Santoro, in Ville Vesuviane del Settecento, 1959 p.229).*

6.6.1752 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Il Re a me: In questo Settembre, quando l'aria sarà un poco rinfrescata, voglio che riconoschi l'**acqua** che penso fare venire in Portici, ed intanto mi metterai a buon ordine questa fabbrica per farla andare" (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.168).*

1.6.1753 - Il Sicardi nel suo "progetto concernente al affare dell'**acqua** di S. Anastasia e di S. Maria del Pozzo, per condurla alla R. Villa di Portici" datato 1 giugno 1753, svolge uno studio molto serio ed attento, al quale si era dedicato fin dal maggio del 1750 ... Nello svolgimento della relazione ... sottolinea la difficoltà nascente dalla particolare situazione topografica della Villa di Portici ... Vanvitelli studia il progetto del Sicardi e riesce - secondo il sistema che spesso adoperava - a farlo bocciare dal re ed a ricevere egli stesso l'incarico di fornire una soluzione; soluzione che coinciderà con quella del prete siciliano

14.7.1753 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Il Prencipe di Francavilla, successore al Maggiordomato del Prencipe di Aragona, mi ha rimesso per parte di Sua Maestà una carta di alcune **acque** che un certo Prete Siciliano (G. B. Sicardi) vuole condurre a Portici; l'affare è un poco arduo, ma crederò di uscirne alla meglio" (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.239).*

7.9.1753 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Domani all'alba vado a visitare l'**acqua** di Portici, la quale voglio misurare ..." (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.261).*

25.9.1753 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Venerdi e Sabato e Domenica, ogni giorno sono stato a Portici per consultare e riconoscere per la seconda volta l'**acqua** da condurvi" (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.265).*

5.10.1753 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Martedì mi ritrovai fuori in campagna alla livellazione dell'**acqua**, che si condurrà a Portici" (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.268).*

11.6.1754 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Devo andare parimente per ordine del Re a visitare la conduzione dell'**acqua** piccola di Portici, che livellai l'anno scorso (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.330).*

19.7.1754 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Mercordì devo andare a S. Anastasia al monte di Somma, per accordare e convenire con alcuni Sindici del modo di prendere certa **acqua** per l'uso delli giardini di Portici" (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.342).*

23.7.1754 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Domani anderò a Portici, dopo il congresso dell'**acqua** a S. Anastasia (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.343).*

16.9.1755 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Venerdì il Re va a Portici e Sabato mattina vi devo andare io per stabilire un luogo da fare una grandissima **conserva di acqua**, onde bisogna lavorare sodamente" (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.457).*

19.9.1755 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Oggi il Re va a Portici; domani ci devo andare io per stabilire una gran **conserva di acqua**, la quale dovrà contenere qualche migliaio di botti" (Strazzullo, Le lettere ..., I 1976 p.453).*

24.4.1756 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Giovedì mattina andiedi a Portici e livellai il Giardino per quella direzione ove si puol fare le fontane e la **conserva**; vi volle la mattina e porzione di dopo pranzo. Il Re venne a caccia in quel boschetto ..." (Strazzullo, Le lettere ..., 1976 p.539).*

1775 - ... indi sussegue il bellissimo Castello fatto nel 1775 sul disegno del Regio Ingegniere D. Michele Aprea, sotto la cura, e direzione del Signor Comandante D. Francesco Vallego, di nobile, e bizzarra architettura, e nel mezzo una spaziosa piazza ... e sotto la piazza una cisterna veramente mirabile per la sua ampiezza, e struttura, osservandosi in essa molti pilastri, e corridori con più bocche capace di circa quattro mila botte di **acqua**, incavata a viva forza nel duro masso del Vesuvio (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.107).*

1786 - Lascio di parlare delle **acque**, che fanno deliziose fontane ne' Reali Boschetti, e Giardini, somministrando comodo per inaffiare in moltissimi luoghi, e salendo anche sugli appartamenti superiori del Real Palaggio, fatte venire a grosse spese da Resina. da Somma, ed altrove sotto la direzione del fu D. Giovanni Sicardi (Nocerino, La real Villa di Portici, 1787 p.66).*

1860 - L'economia delle **acque** fu molto studiata dagli architetti costruttori, perchè scarsa di assai n'è la contrada. Usarono all'uopo quelle che colano da alcune grotte nel territorio di S. Anastasia, circa un sette miglia da Portici, e per via di un **acquidotto** le portarono ad un poggio ad occidente del bosco presso la porta che dicono di Cruvella, dove cavarono grandi cisternoni o castelli di acqua: di quivi le mandarono intorno per le necessità delle reali delizie, al castello, alla cascina, alle fontane, al palazzo, dove per l'altezza del luogo d'onde sgorgavano, fu agevole farle ascendere al secondo ordine dell'edificio; e là collocarono le vasche e gli uffici per nettare le biancherie di Corte, più tardi trasportati alle case che dicono di Santobuono presso il cancello di tal nome sopra la via consolare. Usate le **acque** a questo modo, furon poi distribuite nel bosco di basso, al laghetto, al canale, alle fonti ed alle cisterne (Chiarini, 1860).

1906 - Nel costruire il palazzo i Re di Casa Borbone dovettero provvedere a fornirlo di **acque**, che mancavano affatto in quella regione. Risolsero questo problema nel seguente modo: 1. Con un **acquedotto**, raccogliente sorgive ed infiltrazioni diverse nell'agro limitrofo di Santa Anastasia a circa 6 chilometri sulla falda di Nord-Ovest del Vesuvio. Tale **acquedotto** venne ruinato in buona parte dalle eruzioni del 1855 e 1872, ed ora più non funziona; 2. Con un secondo, che compie lo stesso ufficio al disopra dell'abitato di Resina ed entra nel parco in alto dal lato orientale; 3. Con la raccolta delle piovane in vasti serbatoi o cisterne. L'**acquedotto** di Resina e di Pugliano ... ha la portata di circa 20 m.c. giornalieri, e l'acqua così derivata fluisce in un serbatoio detto casa dell'**acqua** d'onde per pressione arriva fino ai piani superiori del palazzo ... I serbatoi sono due imponenti costruzioni che si trovano il primo alla vigna, ed il secondo nell'interno del Castello. La prima è capace di 6 a 7 mila m.c. e raccoglie l'acqua di un tratto di terreno lastricato nell'agro limitrofo di resina a 400 m. al di là del parco, della superficie di un ettaro circa, ed alcune acque stradali. La seconda raccoglie la piovana di viali e dei terrazzi del castello, e può contenere approssimativamente da 4 a 5 mila metri cubi. Queste due grandi conserve d'**acqua** comunicano fra di loro ed eventualmente anche con la condotta già descritta, e contribuiscono a dare l'**acqua** estiva necessaria all'orto botanico, alla Scuola, al palazzo inferiore ed a terzi, per certe servitù a carico della proprietà provinciale. Una parte della condotta è ancora in tubi di terracotta, però nel 1904 l'amministrazione provinciale fece costruire in tubi di ghisa tutta la condotta che dalle cisterne del Castello va all'orto botanico e ad altra vasca in vicinanza dell'agrumeto. Questa condotta divisa in due rami, comprende la lunghezza di oltre 400 metri. L'impianto per l'elevazione dell'**acqua** trovasi presso la casa di abitazione privata, situata in vicinanza al muro che separa il parco dalla vigna. Ivi fu trovato un pozzo della profondità di m.32, ricco di acqua ... e si utilizzò per la raccolta delle acque un'antica cisterna, costruita sopra il piano del terreno prossimo capace di circa 80 m.c. Da questa si diramano piccole condutture in muratura sotterranee conducenti prima a vasche situate nella parte superiore

dell'appezzamento detto "Pagliara", le quali raccolgono anche le **acque** di lavatura dei porcili dell'Istituto di Zootecnia che valgono per l'irrigazione. Un secondo ramo di tale condotta arriva poi all'appezzamento posto superiormente al Castello, ove si costruì nel 1895 una vasca (Bordiga, in La R. Scuola Superiore di Agricoltura in Portici 1872-1906, 1906 p.22, 26 e 27).*

FILIPPO (fratello di Carlo III) DI BORBONE, Duca di Parma, Piacenza e Guastalla (n. Madrid 1720, m. Alessandria 1765)

... - Quarto figlio di Filippo V re di Spagna, partecipò alla guerra di successione austriaca e si distinse nelle campagne d'Italia del 1743-45. Ottenne con la pace di Aquisgrana (18.10.1748) il ducato di Parma, Piacenza e Guastalla.

1739 - Matrimonio con Luisa Elisabetta figlia di Luigi XV.

1743-45 - Campagne d'Italia.

1748 - Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla.

CASA MORCALDI

17.12.1734 - 17 dicembre 1734 ... A don **Nicola Morcaldi** ducati 24 a Domenico Ferrigno Tagliamonte e ad Aniello Cantiero barcarolo, a comp. di 140 in conto del terzo scandaglio dovrà farsi dall'ingegnere don Domenico Antonio Vaccaro per le pietre di Posillipo si sono obbligate portare per la misura della fabbrica per la **casa sta facendo nel casale di Portici**, con quelle condizioni e patti espressati nella passata polizza a loro pagata per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1301, p. 500; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.255).*

27.7.1736 - 27 luglio 1736 ... A Nicola Morcaldo, ducati 16 a don Ferrigno Tagliamonte ed Aniello Lautiero Barcarolo a compimento di 216 in conto del quarto scandaglio dovrà farsi dall'ing. Domenico Antonio Vaccaro per le pietre di Posillipo che si sono obbligati portare a misura di fabbrica per la **casa sta facendo nel casale di Portici di Nicola Morcaldo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1311, p. 762; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.257).*

27.7.1736 - 27 luglio 1736 ... A Nicola Morcaldo, ducati 50 a Aniello Cesare capo m. fabbricatore per i lavori sta facendo nella **villa a Portici di don Nicola Morcaldo**, sopra i disegni di Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1311, p. 762; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.257).*

18.3.1737 - 18 marzo 1737 ... A **Nicola Morcaldi**, ducati 20 a Dom. Ferrigno e Aniello Cautiero a compimento di 84 a conto dello scandaglio dovrà farsi dall'Ingegnere Domenico Antonio Vaccaro per le pietre di Posillipo si sono obbligati portare a misura di fabbrica per la **sua casa sta facendo nel Casale di Portici** con quelle condizioni espressate nella polizza (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1327, p.387; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

18.3.1737 - 18 marzo 1737 ... A **Nicola Morcaldi**, ducati 28 a G. B. Passaro e Vincenzo D'Apice Maestri pipernieri a comp. di 120 a conto dello scandaglio dovrà farsi dall'Ingegnere Domenico Antonio Vaccaro ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1327, p.387; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

18.3.1737 - 18 marzo 1737 ... A **Nicola Morcaldi**, ducati 8 a Dom. Ferrigno ed Aniello Cautero per lo scaglio dovrà farsi dall'ingegnere Domenico Antonio Vaccaro ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1327, p.387; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro ..., 2005).*

19.8.1737 - 19 agosto 1737 ... A **Nicola Morcaldi**, ducati 60 a Giovan Battista Massotta maestro marmoraro, per l'appoggio finora fatto della **sua casa sita nel casale di Portici**, in virtù della misura fattane e valuta dell'ingegnere architetto Domenico Antonio Vaccaro e resta soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1334, p. 14; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.259).*

10-12.1752 - 11 e 30 ottobre, 16 novembre e 23 dicembre 1752. **Giovanni Battista Morcaldi**, per lavori fatti e in corso nella **sua casa di Portici**, paga: duc. 6 ai maestri pipernieri Vincenzo d'Apice e Giovanni Battista Passaro, «per saldo e final pagamento di tutta l'opera di piperno»; duc. 50 e poi altri 30 (23 dicembre), a compimento di 850, al capomastro fabbricatore Lorenzo Tirella, «in conto dell'opera di fabbrica sta facendo ...

con la totale dipendenza dal regio ing. Nicola Tagliacozzi Canale»; duc. 20, a compimento di 80, ai maestri pipernieri Francesco Pagano e Giovanni Cibelli, «in conto dell'opera di piperno» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.82).*

13.1.1753 - 13 gennaio 1753. **Giovanni Battista Morcaldi**, per lavori fatti e in corso nella **sua casa di Portici** con la direzione del regio ing. Nicola Tagliacozzi Canale, paga: duc. 25.4.5 (13 gennaio) ... al maestro ferraro Giuseppe Mirone, «in conto di tutti li lavori di ferro che sta facendo» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.83).*

24.1.1753 - 24 gennaio 1753. **Giovanni Battista Morcaldi**, per lavori fatti e in corso nella **sua casa di Portici** con la direzione del regio ing. Nicola Tagliacozzi Canale, paga ... duc. 20 (24 gennaio) ... al capofalegname Arcangelo d'Aprèa, «in conto della metà dell'opera di legname fatta» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.83).*

30.1.1753 - 30 gennaio 1753 ... A **Gio. B. Morcaldi**, D. 10 ad Arcangelo d'Aprèa M. Fa Legname, a comp. di ducati 204, a conto della metà dell'opera di legnami sta facendo nella **sua casa sita nella Real Villa di Portici**, con le condizioni e alla totale dipendenza del Regio Ingegnere Don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1222, p.216; Rizzo, in *Settecento napoletano*, I 1982 p.172).*

28.2.1753 - 28 febbraio 1753. **Giovanni Battista Morcaldi**, per lavori fatti e in corso nella **sua casa di Portici** con la direzione del regio ing. Nicola Tagliacozzi Canale, paga ... duc. ... 167 (28 febbraio), a compimento di 1050, al capofalegname Arcangelo d'Aprèa, «in conto della metà dell'opera di legname fatta» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.83).*

11.7.1753 - 11 luglio 1753. **Giovanni Battista Morcaldi**, per lavori fatti e in corso nella **sua casa di Portici** con la direzione del regio ing. Nicola Tagliacozzi Canale, paga: duc. ... 5 (11 luglio), a compimento di 65, al maestro ferraro Giuseppe Mirone, «in conto di tutti li lavori di ferro che sta facendo» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.83).*

26.10.1753 - 26 ottobre 1753. **Giovanni Battista Morcaldi**, per lavori fatti e in corso nella **sua casa di Portici** con la direzione del regio ing. Nicola Tagliacozzi Canale, paga ... duc. 18.2.4 (26 ottobre), a compimento di 30, al maestro vetraro Nicola Panarone, «intero prezzo di n. 1522 mezzi vetri, posti con il piombo e legature di rame, in tutti li balconi e finestre del primo quarto» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.83).*

27.11.1753 - 27 novembre 1753. **Giovanni Battista Morcaldi**, per lavori fatti e in corso nella **sua casa di Portici** con la direzione del regio ing. Nicola Tagliacozzi Canale, paga ... duc. 60 (27 novembre), a compimento di 160, a Domenico Galietta e Lorenzo Zeccolella, «in conto delle due lamie dipinte, bussole, porte e balconi» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.83).*

1-9.1754 - 7 gennaio (n. 2), 6 e 22 maggio, 6 settembre 1754. **Giovanni Battista Morcaldi**, per lavori fatti e in corso nella **sua casa di Portici** con la direzione del regio ing. Nicola Tagliacozzi Canale, paga: duc. 12, a compimento di 387 e 389, a ciascuno dei due maestri falegnami Francesco Mascolo e Arcangelo d'Aprèa, in conto delle opere di legname che fanno capo ai due, come le «due lamie della galleria» per il secondo; duc. 40, a compimento di 1550, al capomastro fabbricatore Lorenzo Tirella, «in conto di tutti li lavori di fabrica fuori delle pietre»; duc. 18, a compimento di 150, ai maestri pipernieri Francesco Pagano e Giovanni Cibelli; duc. 75.3.13, a compimento di 456.98, al maestro ferraro Giuseppe Mirone, «per saldo ... di tutti li ferri, mascature ed ogni altro fatto» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.84).*

28.5.1754 - 28 maggio 1754 ... A **Gio. Batt. Morcaldi**, D. 40 a Stefano Zagaroli, Maestro Stuccatore, a compimento di 340 per tutta l'opera di stucco fatta nella **sua Casa sita nella Real Villa di Portici**, con le condizioni però espressate, patti e prezzi convenuti e nel primo pagamento dichiarati e con il disegno e la misura che ne farà il Regio Ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale e valuta parimenti che ne farà di tutto ciò (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1256, p.951; Rizzo, in *Settecento napoletano*, I 1982 p.173).*

21.8.1752 - 21 agosto 1752 ... A **Gio. Batta Morcaldi** ducati 80 e per lui a Lorenzo Tinella fabbricatore, a comp. di 180 in conto del prezzo di fabbrica che dal medesimo si fa in servizio della **casa da lui suddetta palaziata sita nella villa di Portici** dei nuovi appartamenti, grada ed altro che si obbliga fare detta fabbrica giusta l'ordinazione del Regio Ing.re don Niccolò Tagliacozzi Canale e per la nuova grada, magistero, ponitura in opera dei piperni, così di gradi, pilastri, ginelle, da valutare ed apprezzare dal detto Ing.re Canale,

tutto fatto da buoni maestri ed a piena soddisfazione di esso Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1609, p.15; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.147).*

P. S. GIORGIO A CREMANO

VARIE

22.8.1603 - 1603 Adi 22 di Aug.to ... f. 378 Al n.re **Vincenzo alfano** d. decedotto .3 et per lui a baldasare profenna di san Gio a teduccio d.e per pesi 180 di calce et portatura venduta e consignata alla **mass.a di pietra bianca di suo figlio** d. 18.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.9; Pinto, Ricerca 2013).*

1715 - Circa il Costantino d'Adamo ... possiamo documentalmente assegnargli ... gli stucchi nella **villa Invitti a S. Giorgio a Cremano** (1715) (Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.122).*

5.7.1748 - 5 luglio 1748. Lelio Donnamaria paga al maestro falegname Pietro Mancino duc. 20, a compimento di 200, in conto «dell'opera di legname, che sta facendo nel suo casino di **S. Giorgio a Cremano**, giusta la convenzione e prezzi stabiliti nell'istrumento rogato per notar Domenico di Falco di Napoli» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.79).*

23.12.1748 - 23 dicembre 1748 ... A Lorenzo Dominici, ducati 50 e per esso a Francesco Pagano scoltore di marmi quali paga d'ordine e proprio danaro dello ecc.mo principe di Tarsia suo signore, e sono in conto delli 200 prezzo stabilito e convenuto col medesimo di tutta la scoltura di una fontana tutta di marmo da situarsi al loggione del palazzo del detto suo signore a tenore del disegno in carta datoli da detto suo signore firmato da detto Pagano consistente in una figura al naturale di donna vestita d'arme guerriera e panneggiamenti, tutta di un pezzo di marmo bianchissimo vero statuario ed illustrata a specchio così elmo in testa e pinne e scudi della giusta grandezza che è quella di stucco della fontana del viale del **Casino di Fortino a San Giorgio a Cremano** e farli li cinque pezzi di trofei con il cannone tutti ben lavorati e allostrati a tutta perfezione, similmente due bandiere di marino con loro pueri così alle medesime come alla rocca di detta guerriera, come alla fronte ed alle sue zinne, da dove devono gettare l'acqua, come dalla bocca del cannone, dovendo anco fare tre o quattro pezzi di trofei dalla parte opposta di detta statua di femmina e similmente quattro Sirene, di detto marmo statuario di ogni perfezione, con più alte e con le code anche più alte, come stanno descritte nel disegno suddetto dovendo tenere in mano delli tufi o siano lumache marine che devono gettare acqua come anche dalle zinne il tutto fatto ad ogni bontà e perfezione ... dichiarandosi che in detti 200 va compreso tanto li marmi sua manifattura che mettitura in opera nel luogo stabilito di detto loggione ... rinunziando detto Pagano a qualunque eccezioni, con dichiarazione che tanto le picche di dette bandiere che tromba le deve fare per detto suo signore separatamente di rame dorato o metallo lucente come meglio li piacerà .. (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1096, p. 214; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.267).*

10.3.1749 - 10 marzo 1749 ... A **Francesco Maria Berio** D. 61.4.19 e per esso a Francesco Bosiello dite sono in soddisfazione della simil somma per esso somministrato all'operaj che han fatigato ... nel suo **casino e Massaria sito a S. Giorgio a Cremano** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1119; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.430).*

10.3.1749 - 10 marzo 1749 ... A **Francesco Maria Berio** D. 45.1 e per esso a Gennaro Palumbo ... per prezzo di pietre de monti ... fatte condurre nel suo **casino sito a S. Giorgio** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1119; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.431).*

27.10.1749 - 27 ottobre 1749 ... A Don **Francesco Maria Berio** D. 50 e grana 3. E per esso a Francesco Bosiello, dite sono in soddisfazione della simil summa per esso somministrata all'operarij che han fatigato nel suo **casino, sito a S. Giorgio a Cremano**, così di fabrica, come di Mastri d'Ascia ... come per chiodi, spalatroni, accomodo di sciamarri, ed altre spese occorse .. (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1119; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.431).*

- Per altri pagamenti vedi Banco di S. Giacomo, g.m. 1119. Partita di 61 ducati e 99 grana del 27 ottobre 1749

27.10.1749 - 27 ottobre 1749 ... A Don **Francesco Maria Berio** D. 48. E per esso a Giacomo Cozzolino, a' complimento di D. 48 atteso gli altri 25 per detto complimento il medesimo l'ave da' esso ricevuto per mezzo di detto nostro Banco, e detti D. 48 sono in conto di D. 75 intiero stabilito prezzo delle Pumece, che dal medesimo si devono far condurre nel suo **casino, sito a S. Giorgio a Cremano**, per fare nove lamie a'

nove stanze del quarto nobile, e la lamia della Gallaria .. (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1119; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.431).*

27.10.1749 - 27 ottobre 1749 ... A Don **Francesco Maria Berio** D. 38 e 75 grana. E per esso a' Gennaro Palumbo, dite sono per prezzo cioè D. 37 e grana 97 di essi, di migliara dieci, e 680 pietre de monti, ad 800 il migliaro ... dal medesimo fatte condurre nel suo **casino, sito a S. Giorgio a Cremano** .. (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1119; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.431).*

- Per altri pagamenti vedi Banco di S. Giacomo, g.m. 1119. Partita di 45 ducati e 1 tari del 10 dicembre 1749.

10.12.1749 - 10 dicembre 1749 ... A **Francesco Maria Berio** D. 142. E per esso a Antonio del Medico cioè D. 126 alla ragione di D. 4,50 di busti 28 di marmo con sue pedagne e D. 16 per prezzo di due vasi parimenti di marmo con sue pedagne vendutigli e consignatoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1119; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.431).*

5.1.1750 - 5 gennaio 1750. **Francesco Maria Berio** paga duc. 5 a Francesco Bosiello per «la sua provvigione di un mese, terminato à 9 dic. 1749, per l'assistenza che presta come soprastante nella sua fabrica e giardino sito a **S. Giorgio a Cremano**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.79).*

5.1 e 15.12.1750 - 5 gennaio e 15 dicembre 1750. **Francesco Maria Berio** paga rispettivamente duc. 45.3.5 e 89.2.9 a Francesco Bosiello, «in sodisfazione della simil summa per esso somministrata all'operai, che han fatigato di fabrica, mastri d'ascia e giardino, nel suo casino e giardino sito a **S. Giorgio a Cremano**» e a titolo di rimborso per l'acquisto di «cofani, lauri reggij, chiodi ... e per l'affitto dell'ingegno per salire i piperni» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.79).*

20.6.1752 - 20 giugno 1752. Agostino Gambone paga al «pittore d'ornamenti» Aniello Pascale duc. 15, «in conto delle cartate e frisi che deve fare nel suo casino di **S. Giorgio a Cremano**, a tenore delle mostre che da esso si conservano» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.80).*

19.7.1752 - 19 luglio 1752 ... A don **Francesco Maria Berio** D. 82 e grana 18. E per esso a Giacomo Chiappera ... per prezzo e spese di numero 55 palle di marmo, venduteli e consignatoli, ed il di più per diverse spese fatte per suo conto di dogana e trasporto fino a' Pietra bianca di diversi altri marmi e chiuppi .. (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1189; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.431).*

7.1.1754 - 7 gennaio 1754. Maddalena Farina paga al capomastro fabbricatore Gaetano Guidoni duc. 50, a compimento di 200, in conto «dell'opera di fabrica che sta facendo nel suo casino, sito in Portici, nel luogo detto **S. Giorgio a Cremano**, nel luogo detto lo Pozzillo e d.a fabrica se ne debba stare all'apprezzo e misura facienda dall'ing. Felice Bottigliero» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.80).*

6.5.1754 - 6 maggio 1754. La **duchessa di Cassano** paga a Pietro Nicolino duc. 33, a compimento di 34,23, «per prezzo di un camino di marmo e due mensolette anche di marmo fatte all' due lati della cappella del **casino da essa comprato in S. Iorio**, così convenuto mediante l'apprezzo fatto dal regio ing. D. Giuseppe Astarita» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.85).*

18.5.1754 - 18 maggio 1754. Saverio Scavelli paga al maestro piperniere Francesco Pellegrino duc. 10, a compimento di 20, «per caparra dell'opera di piperni che deve fare nel palazzo del sig. Emanuele Caracciolo in **S. Giorgio a Cremano** al largo detto Arso, cioè consistenti in 40 pezzi di gradi di piperno ognuno d'essi palmi 9 di lunghezza, larghi due, e grossi oncie otto ... secondo li verranno ordinati dall'ing. di d.a opera» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.81).*

8.2.1755 - 8 febbraio 1755. Il **duca di Cassano** paga a Carmine Storto duc. 79.2.7, «per il prezzo di un lampiero grande del cortile, uno di essi più piccolo per la scala, e due altri d'essi per la stalla, per undici canali di latta e manifattura d'essi con diverse altre stagnature, e il tutto servito per il **casino comprato dalla duchessa in S. Iorio**, come dalla nota presentatali di duc. 116.92, tassata dal regio ing. D. Giuseppe Astarita» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.86).*

11.9.1756 - Partita di ducati 8 dell'11 settembre 1756 estinta il 18 settembre 1756. Pagamento al capo mastro fabbricatore Pasquale Noja per i lavori nel Casino della masseria sita a **S. Giorgio a Cremano** e

propriamente chiamato la Pagliara di Giovanni Maria Scorza (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 11041; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.394).*

13.9.1756 - Partita di ducati 10 del 13 settembre 1756 estinta il 22 settembre 1756. Pagamento al capo mastro fabbricatore per i lavori nel Casino della Masseria sita a **S. Giorgio a Cremano** di Giovan Maria Scorza (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 11041; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.394).*

5.12.1772 - 5 dicembre 1772 ... Ad **Antonio Catenavi**, ducati 18 a Carmine Sassone a conto di ducati 38, intero importo di tutte le tinte ad oglio ed indorature fatte nelle porte, di figure, finestre e bussole del **suο casino sito in San Giorgio** sopra li taralli secondo la misura ed apprezzamento fatto dall'ingegnere don Ludovico Vaccaro, architetto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1999, p. 548; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.270).*

2.9.1773 - 2 settembre 1773 ... A don **Antonio Cateravi**, ducati 39 e per esso a Crescenzo Di Dato fabbricatore, a compimento di ducati 1166 importo di tutte le fabbriche fatte dal medesimo nel **suο casino sito in Santo Iorio** sopra li taralli giusta la misura e il disegno fattone dall'ingegnere don Ludovico Vaccaro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2021, p. 133; Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.270).*

VILLA STARITA ALL'ARZO

6.9.1743 - 6 settembre 1743 ... A don Guglielmo Moncada, ducati 112.4.15 e per esso ad Aniello di Felice, e sono per l'apparato fatto in casa, e Chiesa, affitto di tutto argenti, cere per le esequie, e carrozza, coltra, cassa, e tutt'altro servito nella morte del fu Don Giacomo Moncada Principe fu Suo Padre di maniera che col tal pagamento resta per detta causa intieramente saldato in ogni spesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1440; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.91).*

22.11.1755 - 22 novembre 1755 ... Al Principe di Calveroso ducati 200, E per esso a Luca Sannino con firma autentica in conto delli lavori di fabbrica materiali, e magisterio, che esso sta facendo nella **casa all'Arzo di S. Iorio** ad esso venduta da Giuseppe Cocozza da doversene fare la misura a suo tempo, e darcene detto mastro Luca conto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1318; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.91).*

2.12.1755 - 2 dicembre 1755 ... Al Principe di Calverosa ducati 20, E per esso a Mauriello Scognamiglio con sua firma autentica per causa del costo di piperni, che egli ha somministrato, e somministrare a Luca Sannino per la fabbrica della **sua Casa sita all'Arzo di S. Iorio** che sta il medesimo facendo, e così pagassimo. E per mano di Notaio Sandro Piccirilli di Napoli al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. ...; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.91).*

9.12.1755 - 9 dicembre 1755 ... f. 2500 Al Principe di Calvaruso ducati 20, e per esso a Don Antonio Schioppa Ingegnere che sta assistendo come tale al una sua fabbrica che in Portici, e proprio **nell'Arzo** sta facendo, e per esso a Don Orazio Pansini per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1325; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.91).*

30.1.1756 - 30 gennaio 1756 ... Al Principe di Calvaruso ducati 100 E per esso a Santolo Cocozza della Real Villa di Portici, quali sono a complimento di ducati 200, atteso gli altri ducati 100 per detto complimento, detto Santolo l'have ricevuti da Esso con altra fede di credito in testa sua per mezzo di detto nostro Banco nell'istessa data de 5 novembre 1755, e tutti detti ducati 200 Sono a conto di ducati 829.2.10 intiero prezzo d'un territorio di palmi 404 intendendosi uno in fronte, E per l'altri palmi 60 in dentro ad uso di palmo napolitano che alla ragione di carlini 85 il palmo importano ducati 33.18 i quali valutati alla ragione del quattro per cento così tra di loro convenuto fanno la summa di ducati 829.2.12 Sito, e posto in pertinenze di detta Real Villa nel **luogo detto l'Arzo** giusta li suoi notori confini descritti nell'infradetto enunciato di dozione a godere così misurato per M.co Giacomo Gaudino Regio Agrimensore come dalla fede per esso fatta alligata in detto Istrumento per detto Santolo a suo beneficio dato a godere per detta summa di sopra descritta, E li restanti ducati 629.2.10 così è obbligato pagarli nel modo contenuto in detto Istrumento del quale territorio come di sopra datoli a godere detto Santolo ne ha promesso la defenzione, ed Evizione Generale, E speciale de lure, et facto in Ampla forma nel quali vi sono li suddetti seguenti patti nel tenor seguente con espresso patto che restituendo detto Santolo, e suoi Eredi, e successori detto prezzo a Suo beneficio, o a suoi Eredi, e successori, e ritrovandosi aver mutato lo stato, e figura di detto territorio come di sopra ceduto, e datoli a godere con incisione di alberi, E viti che vi sono al presente fruttiferi, si è obbligato di pagare a beneficio di detto Santolo ducati 150 in compensazione di detti alberi marci, e danno, et all'incontro

detto Santolo si è obbligato rifare a suo beneficio quello che importeranno le fabbriche, muri, e comodi che nel detto territorio si ritroveranno da doversi apprezzare da due periti senza che non possa pretendersi ne da Esso, ne da detto Santolo la risoluzione di detto contratto per causa, con altro patto speciale che nel caso durante il tempo di anni dodici fussi perturbato nel possesso del suddetto territorio cedutoli con tutte le sue ragioni, azioni, e jussi come sopra, o li fusse mossa lite da chi li sia per qualunque causa dipendente per detto territorio in tal caso Resti d'ora convenuto espressamente tra Esso, e detto Santolo che il predetto Istrumento resta cassa, evito, e risoluto come mai si fusse fatto bensì sia tanto che da detto Santolo, E suoi Eredi, E successori non sarà bonificato pagato, e soddisfatto a suo beneficio, e suoi Eredi, e successori il detto prezzo fatto però le bonificazioni di sopra pattuite, e convenute sia lecito tenere, possedere, e godere detto territorio loco pignori, et speciali ipoteche quali si è convenuto il tutto appare da detto Istrumento di dozione a godere rogato a 20 novembre 1755 per Regio Notaio Domenico Alessandro Cepollaro di Napoli, e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1338; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.91).*

21.2.1756 - 21 febbraio 1756 ... Al Principe di Calveroso ducati 200, e per esso a mastro Luca Sannino, con firma autentica in conto de materiali, e lavori fabbrica, che egli sta facendo nella **sua Casa sita all'Arzo di Portici** pervenutali a titolo di compra da Coccozza con Istrumento stipulato da Notar Cepollaro di Napoli, da scomputarsi questo pagamento insieme colli precedente nell'aggiuro finchè, E per esso per mano di Notaio Bonaventura Cianelli di Napoli al detto Caccia per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1331; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.92).*

19.7.1757 - 19 luglio 1757 ... Al Principe di Calveroso ducati 26 E per esso a Silvestro Troccoli, e sono per prezzo e manifattura del 3° camino stante l'altri due averli pagati anteriormente, detto camino posto da detto Troccoli nel **suo Casino nell'Arzo di Portici** a lui contante (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. ...; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.92).*

28.7.1757 - 28 luglio 1757 ... Al Principe di Calveroso ducati 50 E per esso a Giuseppe Schioppa, che sta travagliando nel **suo Casino nell'Arzo di Portici** per darsene conto con tutte l'altre summe antecedenti, E per esso a Lorenzo Schioppa per altri tanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. ...; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.92).*

13.2.1758 - 13 febbraio 1758 ... Al Principe di Calvaruso ducati 15 E per esso ad Andrea Pacileo ferraro che sta lavorando nel **suo Casino nell'Arzo di Portici** per daglierne conto con l'altre somme anteriormente datoli, e con firma di detto Andrea Pacileo per mano di Notaio Santolo Piccinelli di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1409; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.92).*

13.2.1758 - 13 febbraio 1758 ... Al Principe di Calveruso ducati 20, E per esso a Santolo Coccozza con sua firma autenticata ed in conto, e di quanto l'è rimasto dovendo il restante prezzo di territorio ad esso venduto accosto al Palazzo che esso possiede al **largo di S. Jorio** da doversi con esso fare il conto, e calcolo all'interessi che saranno decorsi, e contropesi col suo avere il presente pagamento a suo credito, e così al detto Caccia per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1409; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.93).*

15.2.1758 - 15 febbraio 1758 ... Al Principe di Calveroso ducati 30 E per esso al Pittore Filippo Pascale, che sta dipingendo nel **suo Casino nell'Arzo di Portici** per darsene conto, con tutte le altre summe datoli, E per esso al detto Colasanti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1411; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.93).*

8.4.1758 - 8 aprile 1758 ... Al Principe di Calverosi ducati 20 E per esso a Giuseppe Schioppa falegname che sta lavorando nel **suo Casino sito nell'Arzo** di Napoli e darsene conto con tutte l'altre summe, e contanti ricevuti, E per esso ut supra (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1717; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.93).*

9.1.1761 - 9 gennaio 1761 ... Al Principe di Calvaruso ducati 20 a notata fede 3 ottobre 1760, e per esso al mastro stuccatore Andrea Parascandola con firma autenticata a compimento di ducati 20, e grana 75, atteso la grana 75 li ha pagati in contanti, e sono per causa dell'interessi seco stabiliti, e convenuti aretenus decorsi così per lo pagamento fin a gennaio corrente all'ora quando li pagò ducati 250 a conto come da detto per dicembre dico pagato sopra li ducati 138 a saldo totale dovuti dei lavori fatti di stucco nel **suo casino a Portici** per istrumento, quali ducati 138 sta stabilito pagarseli medesimo mese di Dicembre 1760, ed attesa detta dilazione l'ha pagata l'interessi suddetti, decorsi, ed a decorrere per detto tempo, e per esso con

autentica di Notar Felice di Lauro di Napoli per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. ...; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.93).*

17.7.1762 - 17 luglio 1762 ... f. 4251 Al Principe di Calvaruso ducati 3, e per esso a Mauro Scognamiglio, e detti sono per un conto particolare di piperni che tiene con il medesimo, e per esso per firma autenticata per mano di Notaio Pascale Parlato di Napoli, per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1522; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.93).*

9.8.1762 - 9 agosto 1762 ... f. 3534 Al Principe di Calvaruso ducati 20 a notata fede 1 luglio, e per esso alli legittimi eredi di Giuseppe Schioppa fu mastro falegname, disse sono tanti da esso promessi di corrisponderli mensualmente in vigor del pubblico istrumento d'accordo, e convenzione stipulata per mano di Notaio Paolo Albano di questa città di Napoli per la causa restante summa che in essa si è liquidata spettarli, ed essere dovuta per la costruzione, e materiali di suo mestiere impiegati nella **sua casa palaziata** che esso possiede a **Santo Jorio pertinenze di Portici**, ed ducati 20 sono per la mesata maturata alla fine di giugno 1762 dichiarando, che sebbene nel pubblico Istrumento si sia convenuto corrisponderli ducati 50 il mese del quondam Giuseppe ne doveva pagare ducati 20 a mastro Luca Sannino fabbricatore, e ducati 10 a mastro Andrea Parascandola stuccatore per lavori nel detto Palazzo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1537; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.93).*

1.9.1762 - 1 settembre 1762 ... Al Principe di Calvaruso ducati 10 a notata fede a 1 luglio 1762, e per esso a Andrea Parascandola mastro stuccatore, e sono per somma convenuta corrisponderli mensualmente, e dalla fine di giugno in avanti per lo complimento dei lavori fatti nel **suo Palazzo in S. Jorio** pertinenze di Portici, siccome appare dall'Istrumento stipulato da Notaio Paolo Albano di questa città di Napoli, nel quale si convenne che delli ducati 50 da esso in ciascheduno ne doveva dare a Andrea partecipante per detti ducati 10, e a mastro Giuseppe Schioppa passato a miglior vita (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1538; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.94).*

19.2.1766 - 19 febbraio 1766 ... f. 3529 Al Principe di Calvaruso ducati 27.3.17, a 18 caduto, e per esso a Giacomo Schioppa mastro falegname a compimento di ducati 57.3.17 stante pagamento altri ducati 30 li ha da esso ricevuti in contanti, e sono per intiero prezzo, e valore di 5 telari cioè numero 2 finestre cioè di 7 ½ per 10 ¼, altro 4 ½ per 8 ¼, e due altri balconi uno di palmi 5 ½ per 13, e l'altro di palmi 4 ½ per 11 li medesimi di legname di castagno con li restoni tutti scorniciati, co gola inclusi tutti li vetri, ferri, serrature, trasporto di essi tintura delli medesimi, ed ogni altro occorso per detti telari li quali hanno servito per il **suo casino situato nell'Arzo di S. Jorio**, e con detto pagamento resta intieramente soddisfatto ne deve altro a conseguire; ne per questa, ne per quale altra causa restando a suo carico di soddisfare il vetraro mastro Gaspere Zuzzaro, così per li vetri, ferri piombi posti, per la sua andata in S. Jorio, e con sua firma autenticata, e con firma di Giacomo Schioppa per mano di Notaio Vito Masiello di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1659; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.94).*

22.2.1766 - 22 febbraio 1766 ... Al Principe di Calvaruso ducati 20, e per esso a Santolo Coccozza, e detti sono di quello rimasti dovendoli per lo restante prezzo di Territorio vendutoli **nell'Arzo di Santo Jorio** a tenore di quando spiegato in altri simili pagamenti fattoli per detto nostro Banco (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1662; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.94).*

27.2.1766 - 27 febbraio 1766 ... Al Principe di Calvaruso ducati 20 e per esso ad Luca Sannino mastro fabbricatore, e sono a conto di quello rimasto a conseguire per lo restante prezzo dei suoi lavori nel **Palazzo di S. Jorio** come sta dichiarato in altri simili pagamenti per nostro stesso Banco, e per esso per mano di Notar Giuseppe Ippolito per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1654; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.94).*

11.3.1767 - atto del 11 Marzo 1767. Relazione ed apprezzamento del **casino del Principe di Calvaruso** del Regio Ingegnere Ignazio di Nardo. Degnarassi dunque sapere il mio Giudizio Signore, come il suddetto **Casino con giardino** sta sito, e posto nel **Casale di San Giorgio a Cremano**, e propriamente nel **luogo detto dell'Arzo**, confinate da oriente colla masseria, che si possiede da Santillo Coccozza, da occidente colla strada che dall'Arzo si esce alle Case del fu Canonico Amoretti; Da mezzogiorno con giardino, e casa di Pasquale Vella; e da Tramontana col giardino dell'illustre Principe di Avellino. Consiste lo medesimo Casino a fronte, ed appiano della suddetta Strada che dall'Arzo, quale si esce alle Case del fu Canonico Amoretti in un portone rotondo con sua orna di piperno, e serratura di legno, due Colonne avanti, e n° 16 altre più piccole attorno alla banchetta avanti l'intiera facciata da dove si entra nel cortile coperto con l'atrio ad arco di fabbrica nel mezzo quale lo divide in due suolo di basoli, vano arcato a destra, che introduce nella grada

nobile da descriversi, ed altro a sinistra con n° 3 scalini di piperno avanti si ha un ballatore in dove vi è porta corrispondente ad una stanza coperta a lamia, suolo d'astraco, comodo del focolare con cappa, e finestra affacciata alla suddetta strada con due scalini avanti di pezzo d'astraco. A sinistra del secondo di sopra cennato cennato cortile Coperto vi è posta grande quadra da dove s'entra nella rimessa capace per tre cassa di carrozze, coperta a lamia, e suolo di basoli. Proseguendo il suddetto cortile consegue l'atrio scoperto a destra del quale vi è una cisterna grande nuovamente edificata, in dove vi manca soltanto l'astraco; e la tonaca. Appresso un bassolino per comodo di animali volatili. In testa un vano con pilastri di fabbrica laterali e cancella di legname da dove si passa nel giardino da descriversi, ed a sinistra il pozzo sorgente, e dopo vi sono n° 4 porte per la prima grande s'entra nella stalla capace per n° 12 cavalli con sue colonne di legname, e mezzano sopra con lamia, suolo di basoli, e porta in testa corrispondente ad una vinella alla destra strada dell'Arzo in dove vi è un'altra porta con un scalino di piperno avanti, e s'entra in una stanza per comodo dell'appartamento consimile alla destra ed anche co finestra verso la strada, e per le altre tre cennate porte nel cortile, per due di esse s'entrano in due bassi, uno per uso di Selleria, e l'altro per riponervi l'orzo, e per l'altra in un camerino in dove vi è il comodo del comune. Ritornando nel cennato vano arcato a destra dello cortile coperto in dove esiste la grada nobile che con tre scalini di piperno s'impiana nel primo ballatore, a destra del quale vi è porta corrispondente ad una stanza verso la strada per comodo dell'appartamento consimile alle altre dette, quale seguitandola con una tesa di n° 12 consimili scalini s'impiana nel secondo ballatore con finestrino verso il giardino, e porta a destra con una scalarone di legname si cala in una stanza divisa con arco di fabbrica simile alle descritte, quale anche si tiene per comodo dell'appartamento. Proseguendo la medesima sua grada con n° 4 altri scalini simili s'impiana nel terzo ballatore a lato a sinistra del quale vi è l'ultima tesa di n° 13 consimili scalini, e s'impiana nella sala dell'appartamento nobile da descriversi, ed in quello a destra con tre scalini di pezzo d'astraco si cala in un altro ballatore in dove vi sono tre porte, una corrispondente ad una gradetta, che s'impiana in una loggetta avanti all'appartamento nobile, altra allo giardino, e l'altra con n° 7 scalini si cala nella cucina situata sotto la detta grada, coperta con lamia, ed archi di fabbrica, suolo d'astraco, e tutti li comodi, cioè focolare con cappa, forno con altra cappa, luogo comune, e pozzo sorgente, e n° 4 finestrini a lume corrispondenti al suddetto cortile, e giardino. In un lato della medesima poi vi è una porta con una tesa di n° 5 scalini di pezzi d'astraco, e si cala in due vani di cantina, uno situato sotto propriamente della cucina, e l'altro sotto una delle descritte stanze verso la strada da dove con altra tesa di grada si cala in una grotta corrispondente al sorgente. Entrando nella cennata Sala dell'appartamento nobile la quale è coperta da n° cinque valere con incartata, suolo d'astraco, finestra, e balcone con pettorata di ferro al cortile, e n° 4 porte, una in testa corrispondente ad un gabinetto da descriversi, altra a linea dell'ingresso alla cucina giornaliera, altra a sinistra nella Galleria, ed altra appresso nell'anticamera la quale è coperta con lamia finta di tela dipinta con suo cornicione di legname tinto, suolo d'astraco, camino alla Romana con orna di marmo, balcone con tavolone grande, e pettorata di ferro alla suddetta strada, e n° 4 bussole, la prima a destra ad un vano lasciato per uso di Cappella, altra appresso alla stanza del letto da descriversi, due altre a sinistra colla cennata galleria, la quale è coperta con simile tela dipinta suolo d'astraco, camino alla Romana simile con orna di marmo, n° 3 finestre, due alla suddetta strada, ed altra verso lo giardino, in dove vi è la cennata gradetta che si cala nel medesimo, e due altre nel lato a sinistra una al corrispondente alla sala, e l'altra con due scalini ad un gabinetto coperto di tela dipinta, suolo d'astraco, balcone ad una loggetta anche verso detto giardino, e due porte una ad un altro camerino alligato alla cennata cucina giornale, e l'altra nella gradetta dell'astraco a cielo da descriversi. Ritornando nella detta anticamera, ed entrando per la cennata bussola a destra si ritrova la stanza da letto coperta con lamia a gavada di fabbrica tutta dipinta, suolo d'astraco, due finestre alla suddetta strada dell'Arzo, due bussole, e porta e balcone ad una loggetta situata sopra la detta stalla, con pettorata di ferro verso la strada, e di fabbrica verso la vinella, entrando nel cennato gabinetto appresso alla detta stanza del letto il quale è coperto con simile tela, suolo d'astraco, camino alla Romana simile finestra, e balcone alla suddetta loggia, e due bussolette, una alla suddetta dietro stanza, e l'altra ad un altro gabinetto diviso con arco di fabbrica, coperto da n° 5 valere, suolo d'astraco, finestra allo giardino, e bussoletta a destra alla cennata dietro stanza, la quale è di figura irregolare con n° 9 valere, suolo d'astraco, stipo dentro muro, focolaretto con sua cappa, finestra al cortile, e n° 3 bussolette, una corrispondente alla detta stanza del letto, altra ad un camerino col comodo del comune, coperto da n° 3 valere a corto, suolo d'astraco, e finestra al detto cortile, e sotto d'esso vi è il fosso per l'immondizie e laterale una conserva d'acqua per la fontana del giardino; e per la terza bussoletta, s'entra in un altro camerino, quale tiene la detta porta nella sala, ed è coperto con n° 5 valere, cartata, suolo d'astraco, e finestra al detto cortile. Ripigliando la cennata cucina giornale accosto alla detta sala, la quale è di figura irregolare, coperta con n° 7 valere, suolo d'astraco, comodo del focolare con cappa, poggio con tre fornacelle alla francese, gittatoio, pozzo sorgente, stipo dentro muro, due finestre al detto cortile, ed a strappicciola allo giardino, e porta dello descritto gabinetto appresso quello laterale alla Galleria, in dove vi è la cennata dell'astraco con n° 17 scalini di pezzo d'astraco vi impiana, e proprio in quelle, che cuopre la sala e gabinetto appresso, e due porte laterali per quella linea dell'ingresso s'ha una stanza situata sopra la detta

cucina giornale, e camerino appresso, e per l'altra in testa ad un'altra stanza situata sopra la dietro stanza del letto, e gabinetti laterali, ed anche vi è uno scalandrone di legname per impiantare negli astrici a cielo che cuoprono l'anticamera e Galleria, in dove vi è un belvedere formato da 4 pilastrini di fabbrica, con sedili fra mezzo, e coperto con lamia. E questo è lo stato presente dello suddetto Casino. Passo a descrivere quello del cennato Giardino intesta dello cortile, quale confina ad un lato con quello dell'Illustre Principe di Avellino. Da un altro lato colla massaria di Santillo Coccozza, e dall'altro in testa colla Casa del M.co Pasquale Vella, in dove vi è una finestra affacciata nel secondo piano della medesima, verso questo giardino che per le nostre consuetudini non vi può essere; Il quale è di figura irregolare di capacità circa un moggio, e mezzo, ripartito in molti quadri, tutti piantati con piante di uve, pera, prune, percoca, ed altri frutti scelti, nel mezzo poi vi è un gabinetto di trigliaci, e poco distante una fontana nella quale vien l'acqua della conserva detta accosto al fosso del comune dell'appartamento. Or dovendosi da me valutare il suddetto Casino, e Giardino, con assegnarsi il suo giusto, e dovuto Capital prezzo, s'è in prima considerato lo Sito dove il medesimo risiede per essere uno dei migliori di quei luoghi si per la temperazione dell'aria, che per la veduta speciosa tiene, e particolarmente per esserci lo giardino dell'Illustrissimo Principe d'Avellino avanti la loggia, stanza da letto, e gabinetti, quale le rende più deliziose, e non soggetti da potersi occupare da altri nuovi edifici, la quantità delli membri, che la compongono, la qualità delle fabbriche, legnami, ed altri ornamenti, per essere eseguiti con somma attenzione, la speciosità del medesimo Casino, per essere anche tutte le facciate rivestite di stucco bianco ripartite con pilastri, d'ordine composito, mostre nelle finestre, e palconi, con frontespizio sopra, e vari altri intagli quali le rende buone ornate. Considerando all'annue accomodazioni, anche alla gran spesa dal suddetto quondam Sig. Principe fatta si per la compra del Sito, come per la edificazione del suddetto Casino, e forma del giardino, quale ascende a circa ducati dodicimila secondo le misure, ed apprezzati fattene dal fu Don Antonio Donnamaria Regio Ingegnere, e pagamenti dal suddetto Sig. Principe fatti. Finalmente avendo avuto mira alla disposizione dei tempi correnti, ed ogni altro che pro, e contra considerarsi deve in apprezzati di somiglianti stabili, stimo, e valuto lo suddetto Casino con Giardino di sopra detto, e confinato per franco, e libero di qualsiasi peso di cenzo, servitù, patto di ricomprare, ed ogni altro per il capital prezzo di ducati Cinquemila = 5000. E questo si dovea da me Ut Supra riferire intorno dall'incaricatomi col suo venerato decreto perlocché ansioso si nuovi suoi ordini resto facendo li profondissimi riverimenti. Napoli li 11 settembre 1766 = Devotissimo ed obbligatissimo Servitore Ignazio de Nardo Ingegnere (ANNA, Not. Pascale Napolitano prot. 952, sch. 21; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.100).*

17.4.1767 - 17 aprile 1767 ... All'Eredità di Don Guglielmo Moncada Principe di Calvarosi, ducati 50, e per essa al Regio Ingegnere Don Ignazio di Nardo in virtù del mandato firmato dalla Gran Corte della Vicaria a 11 aprile 1767 dal Giudice Don Giuseppe Mauri in Banca di Silvestro de Vivo, sono della fede delli ducati 5849.3.10 in credito di detta Eredità Condizionati, per il qual mandato si ordina, che delli ducati 6000 sistenti in nostro Banco in testa dell'Eredità del quondam Principe di Calvarosi Don Guglielmo Moncada pervenutogli da Don Troiano Spinelli Duca di Laurino Compratore del **Casino, ed giardino** di detto Don Guglielmo negli atti ledocto, ed Fede di Credito del 21 gennaio 1767, stante il contestatario prestito nella liberatoria, così da detto Don Troiano Spinelli, quanto dall'odierno Principe di Calveroso Don Vincenzo Moncada, figlio, ed Erede ex testamentari di detto Principe Guglielmo ut ex actis vissala presente si liberino, e paghino al Regio Ingegnere Don Ignazio de Nardo ducati 50 ad esso spettante per l'accessi, apprezzati di detto Casino ed giardino, e Relazione fatta servata in tutto la forma del ripartimento fatto, contentarli, stante così è stato ordinato come dagli atti ad esso medesimo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2280; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.95).*

17.4.1767 - 17 aprile 1767 ... A Don Troiano Spinelli Duca di Laurino ducati 5849.3.10, E per esso all'Eredità del Principe di Calveroso Don Guglielmo Moncada, ed in Credito della Medesima Condizionati, e sono della fede di ducati 6000 de 21 Febbraio 1767 nella quale disse li suddetti ducati 6000 si depositano nella Gran Corte della Vicaria, e presso gli atti dell'Eredità, e Preambolo del fu Principe di Calveroso Don Guglielmo Moncada in Banca presso il mastro d'atti de Vivo, a disposizione del Marchese Commissario per liberarsi a Creditori porzioni, ed anteriori, discussi, e graduati, ed ammessi su l'Eredità suddetta, sentito esso girante, ed inteso ancora il Principe d'Alcontres Don Vincenzo Moncada di lui figlio, ed Erede testamentario, come appresso si dirà, quale deposito da esso si fa in occasione, che seguita la morte di detto fu Principe di Calveroso, presso gli atti del di lui preambolo spedito in persona di detto odierno Principe di lui figlio sotto il dì 22 Marzo 1767 comparvero li creditori del medesimo per la soddisfazione delli quali ed in istanza di detto odierno Principe fu ordinato apprezzarsi dal Regio Ingegnere Don Ignazio de Nardo l'Ereditario **Casino con Giardino sito nel Casale di S. Giorgio a Cremano nel luogo detto nell'Arzo**, confinante da Oriente con la Masseria di Santillo Coccozza, da Occidente colla strada pubblica, da Mezzogiorno colla Casa di Pascale Vella, e da Tramontana col Giardino dell'Illustre Principe d'Avellino, dal quale Regio Ingegnere su la faccia del luogo si è quello minutamente scritto, e confinato, e si è stimato, ed apprezzato per franco, e libero da

qualunque peso di Censo, Servitù, patto di ricompra, ed ogni altro per lo prezzo di ducati 5000, siccome dalla sua relazione, quindi procedersi alla vendita, siccome infatti con Decreto di detto Marchese Commissario ordinatene la vendita, e si emanarono li banni, per la compra dal quale da esso girante fu posta offerta per la somma di ducati 6000 sopra di cui accesa si fusse la Candela, e dal giorno dopo si fusse estinta a suo prò, e passati li termini di Decima, e questo avesse dovuto a godere un mese di respiro, e pagare al prezzo, sopra della quale offerta essendosi accesa la Candela a finem providendi ed a tutta passata restò estinta a suo beneficio per detta somma di ducati 6000, ed in adempimento del convenuto in detta offerta a sua istanza, e di consenso di detto odierno Principe, e delli interessati su l'Eredità del defonto Principe fu ordinato con Decreto del 17 ottobre 1767 darglisi il possesso di detto **Casino con Giardino**, siccome precedente detto Decreto di già è ammesso in detto possesso anco per pubblico atto per mano del Regio Notaio Pascale Napolitano di Napoli affinché decorsi fossero li termini suddetti, e il respiro a pagare in detta offerta convenuti li quali quantunque non decorsi pure da esso si fa il deposito di detti ducati 6000 per l'intero prezzo, e valore di detto Casino con Giardino ut supra subastato, e da esso remasto ad estintio di Candela con tutti li membri, ed azioni, siccome si è posseduto dal detto defonto Principe si è descritto dal detto suddetto Regio Ingegnere de Nardo, e per franco, e libero da ogni censo, da qualunque servitù da qualsiasi patto di ricompra, ed ogni altro, quale deposito non possa liberarsi, se prima dal detto Marchese Commissario non sarà destinata la persona ad intervenire nell'Istrumento di detta vendita del detto **Casino con Giardino** facienda a suo prò da rogarsi per mano di Regio Notaio Pascale Napolitano colle clausole, e cautele solite apporsi in simili contratti; quale Istrumento stipulato resti in deposito suddetto a disposizione del detto Marchese Commissario per liberarsi, e pagarsi inteso esso girante, inteso ancora il detto odierno Principe di Calveroso a creditori porzioni, ed anteriori graduati discussi, ed ammessi sull'Eredità, e beni di detto defonto Principe, e che hanno jus, e ragioni sopra detto Casino con Giardino ut supra subastato, e da esso comprato; li quali creditori debbano dare la prelazione per causa della evirazione di detto Casino con giardino, ed ogni altro motivo, e causa dichiarando che detta compra da esso fatta subasta s'intende fatta jus creditore; ed oltre di ciò debbano detti Creditori a quali sarà liberato detto danaro fare a suo beneficio ampia cessione di tutte, e qualunque ragione, azioni, obbligazioni, ed ipoteche, che a medesimi Creditori spettano, e competono, e potrebbero spettare, e competere sopra l'Eredità suddetta, et signater sopra il detto Casino con Giardino, ut supra subastato, ed a esso rimasto ad estintio di Candela, delle quali ragioni ut supra cedente possa esso servirsene in Giudizio, e fuori per sua maggior Cautela, e Sicurtà di detto prezzo depositato, e per l'Evirazione, e defenzione di detto Casino con Giardino ut supra comprato. Quale cessione debba farsi quod officiat cedentibus etiam in congrue, e ratamente detta cessione de ragioni, e senza pregiudizio d'essa debbano parimente fare a beneficio dell'Eredità di detto defonto Principe, e successivamente di detto odierno Principe Erede di quello l'ampia quietanza de loro residui Crediti, etiam per appuntamento stipulare per pubblici atti rogandi per mano di detto Notaio Pascale Napolitano da starsene a di lui fede, e da notarsi ciascheduna liberazione nel margine dell'Istrumento da cui dipende il Credito, che si estingue, e pendente tutto ciò detto danaro stia in nostro Banco a risico, e pericolo di detta Eredità per qualunque causa opinato e inopinato etiam facto principis, e così altrimenti fa fede Notaio Pascale Napolitano di Napoli come del Marchese Mauri Commissario, e con appuntamento delle parti è stato ordinato di liberarsi detto deposito ai creditori Istrumentali di detto fu Principe per le quali debba farsi la cessione de ragioni colla clausa quod non officiat cedenti, colla prelazione in virtù del Decreto in cui è stato destinato il Mastrodatti Don Silvestro de Vivo ad intervenire nell'Istrumento della vendita, siccome la detta decreta copia, e di cui è presso d'esso, e più fa fede come sotto il dì 11 Marzo 1767 da esso si è stipulato il suddetto Istrumento di vendita tra detto Duca di Laurino Don Trojano Spinelli, e il detto Don Silvestro persona destinata come sopra in tutto servata la forma di detta girata, salvo solo la liberazione di detto deposito a Creditori Istrumentali, e con la cessione ragioni quod non officiat, e in esecuzione di detto Decreto, siccome lo detto Istrumento appare a faccia in dorso di detta girata vi è decreto della Gran Corte della Vicaria dato a 31 Marzo 1767 firmato dal Giudice Mauri in Banca de Vivo per il qual decreto s'ordina, che vista la detta fede di Credito di ducati 6000 di nostro Banco de 21 Gennaio 1767 in testa di Don Trojano Spinelli Duca di Laurino per esso depositata nella Gran Corte della Vicaria nella detta Banca presso gli atti dell'Eredità, e Preambolo del quondam Principe di Calveroso Don Guglielmo Moncada per la causa della girata di deposito espressa fede in piè della girata predetta fatta per il Notaio Pascale Napolitano di Napoli è stato previsto, e decretato, che delli ducati 6000 se ne lascino in Credito dell'Eredità di detto quondam Principe Calvaroso Don Guglielmo Moncada ducati 5849.3.10 Condizionati prò per quelli liberi a Creditori Istrumentali del medesimo fatta prima per li medesimi la quietanza in beneficio di detto Duca Don Trojano per mano di Notaio Napolitano, colla solita Clausola quod cessio non officiat Cedenti per atto da notarsi nel margine dell'Istrumento di detti residui Crediti, e data per detti Creditori la prelazione da restituendo, cui quibus, et anche senza termine tutte le quantità in di loro beneficio liberande rispettivamente in caso di evizione farsi seguente sopra la Casa col Giardino nell'atti dedotta in tutto servata la forma del decreto interposto intese le parti sotto il dì 30 Gennaio 1767, e fatto l'atto del detto Mastro d'atti della Causa, e

servata la forma del detto Decreto ducati 5849.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2286; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.98).*

18.4.1767 - 18 aprile 1767 ... All'Eredità del Principe di Calvaroso Don Guglielmo Moncada ducati 408.1.2, E per essa a Santolo Coccozza in virtù di mandato della G.C. della Vicaria dato a 11 aprile 1767 per mano del Giudice Don Giuseppe Mauri in Banca di Silvestro de Vivo, sono delli ducati 5849.3.10 in credito di detta Eredità Condizionati col quali si ordina che delli ducati 5849.3.10. Resto delli ducati 6000 in nostro Banco sistentino in testa dell'Eredità suddetta pervenutogli da Don Trojano Spinelli Duca di Laurino Compratore di un **Casino con Giardino** di detto quondam Principe Don Guglielmo nell'atti dedotti con fede di credito de 21 gennaio 1767 ne pagassimo ducati 448.1.2 liberi, ed espliciti di sorte a detto Santolo per esso consegnandi dall'Eredità di detto Principe Don Guglielmo per resto del prezzo di detto **Casino con Giardino** in virtù dell'Istrumento Rogato a 20 novembre 1755 per mano di Notaio Domenico Alessandro Cepollaro; a 9 Maggio 1756 per mano di Notaio Giuseppe Scognamiglio, e a 22 Maggio 1759 per mano di Notaio Francesco Caso tutti di Napoli. Fatta però per detto Santolo la quietanza infra di ducati 448.2.1 di sorte, ed interessi una colla cessione e Ragioni in beneficio di detto Duca Trojano per mano di Notaio Pasquale Napolitano di Napoli colla solita clausa quod cessio predetta non officiato cedenti per atto da notarsi nel margine di detto Istrumento di credito, e data la cautela per detto Santolo di Restituire detti ducati 448.2.1 di sorte, di interessi cui quibus, et quando, ed ogni ordine di detta Gran Corte del detto conservatorio della causa etiam a signe termino in caso d'evizione fosse segnata da sopra detto Casino con Giardino servata in tutto la forma del Decreto partibus anditis interposto a 30 gennaio 1767, e dall'atto da detto Mastrodatti della Causa fatta per esecuzione del Decreto predetto, e stante il Decreto così interposto da detto Giudice; attento il compenso dato tanto da detto Duca di Laurino Don Trojano Spinelli, quanto dal Principe di Calvaroso Don Vincenzo Moncada figlio, ed Erede ex testamentario di detto quondam Principe Don Guglielmo. Impiè dice il Mastro d'Atti de Vivo aver presa la pleg Suddetta. Fa fede Notaio Napolitano di Napoli per lo detto Santolo Coccozza si è fatta la suddetta quietanza, e cessione de Ragione in tutto servata la forma di detto notamento di liberazione mediante Istrumento per mano sua Rogato fa fede Notaio Nicol Antonio Cepollaro di Napoli, come della suddetta quietanza, e cessione di Ragione come sopra costateli con fede in foglio del detto Notaio Napolitano ne ha fatto notamento nel margine del detto Istrumento del 29 novembre 1755 Rogato per il quondam Notaio Domenico Alessandro Cepollaro di Napoli suo Padre gli atti del quale per esso si conservano, Fa fede Notaio Francesco Caso di Napoli come della suddetta quietanza, e Cessione de Ragioni, come sopra costateli con fede in foglio del detto Notaio Pasquale Napolitano ne ha fatto notamento nel margine di detto Istrumento de 22 maggio 1759 per Esso Rogato. E più fa fede Notaio Giuseppe Scognamiglio di Napoli aver fatto il detto domandato notamento nel margine del detto Istrumento di vendita rogato per mano sua a di di 9 maggio 1756, e tutto in conformità del suddetto mandato. E con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2281; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.95).*

18.4.1767 - 18 aprile 1767 ... All'Eredità del Principe di Calvarosi Don Guglielmo Moncada ducati 360, e per essa a Giuseppe Coccozza in virtù di Mandato della Gran Corte della Vicaria dato a 11 aprile 1767 firmato dal Giudice Don Giuseppe Mauri in Banca di Silvestro de Vivo, sono delli ducati 5849.3.10 in credito dell'Eredità Condizionati col qual mandato s'ordina che delli ducati 5849.3.10 resto delli ducati 6000 in nostro Banco sistentino in testa, e credito dell'Eredità del Principe di Calverosi Don Guglielmo Moncada prevenutogli da Don Trojano Spinelli Duca di Laurino compratore di un **Casino, e Giardino** del detto Principe Don Guglielmo negli atti dedotti con fede di credito de 21 Gennaio 1767 stantino è contentantarsi per la presente liberazione, e prestiti tanto da detto Duca Don Trojano Spinelli quanto dall'odierno Principe Calverosi Don Vincenzo Moncada figlio, ed Erede ex testamentario del detto quondam Principe Don Guglielmo Moncada pagassimo, e liberassimo al detto Giuseppe Coccozza ducati 360 liberi, ed espliciti per sorte, ed interessi per esso conseguenti dalla predetta Eredità del quondam Principe Don Guglielmo in vigor dell'Istrumento rogato a 9 maggio 1756 per mano di Notaio Giuseppe Scognamiglio di Napoli fatta proprio per detto Giuseppe Coccozza quietanza in fede di ducati 360 di sorta, ed interessi una colla cessione de Ragioni in beneficio del Duca Don Trojano per mano di Notaio Pascale Napolitano di Napoli colla solita clausa quod cessio pecta ne officiat cedenti per atto da notarsi nel margine del detto Istrumento di credito, e data la Cautela per detto Giuseppe Coccozza a restituire detti ducati 360 cui quibus, et quando, ed ogni ordine di detta Gran Corte e del Commissario della Causa, et ad absque termine cass, e victionis foran segnende sopra detto **Casino con Giardino** servata in tutto la forma del Decreto partibus anditis interposto a 30 Gennaio 1767, e dall'atto del detto Mastrodatti della Causa fatto per esecuzione del detto Decreto stante Decreto talmente dal suddetto Giuseppe interposto come dagli atti fa fede Notaio Pascale Napolitano di Napoli come per lo suddetto Giuseppe Coccozza si è fatta suddetta quietanza, e cessione di ragioni in tutto servata la forma di mandato di liberazione mediante Istrumento per mano sua rogato di cui ne fa fede Notaio Giuseppe Scognamiglio di Napoli d'aver fatto il domandato notamento nel margine del detto Istrumento di vendita come sopra rogato a 9 maggio 1756 per mano sua, tutto in conformità del suddetto mandato di liberazione, e

con sua firma ducati 360 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2281; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.96).*

18.4.1767 - 18 aprile 1767 ... All'Eredità del Principe di Calvarosa Don Guglielmo Moncada ducati 229, E per essa al Fabbricatore Luca Sannino in virtù di Mandato della Gran Corte della Vicaria dato a 11 Aprile 1767 firmato dal Giudice Don Giuseppe Mauri in Banco di Silvestro de Vivo, sono delli ducati 5849.3.10 in Credito di detta Eredità Condizionati. Col qual Mandato s'ordina che delli ducati 5849.3.10 Resta delli ducati 6000 in nostro Banco sistentino in testa, e credito dell'Eredità del quondam Principe di Calverosa Don Guglielmo Moncada pervenutogli da Don Trojano Spinelli Duca di Laurino Compratore di un **Casino con Giardino** del detto quondam Principe Don Guglielmo, negli atti dedotto con fede di credito de 21 Gennaio 1767 stantino li contentamente prestiti per la presente liberazione tanto da detto Duca Don Trojano Spinelli quanto dall'odierno Principe di Calverosa Don Vincenzo Moncada figlio, ed Erede ex testamentario del detto Principe Don Guglielmo, pagassimo, e liberassimo al detto mastro fabbricatore Luca Sannino ducati 229 di sorte, ed interessi liberi, ed espliciti da esso conseguenti per resta di maggior somma in vigor di due Istrumenti rogati sotto li 13 ottobre 1758 per mano di Notaio Costantino d'Amasi di Napoli, e a 17 Maggio 1762 per mano di Notaio Paolo Antonio Albano di Napoli fatti prima per detto Luca quietanza in fede di ducati 229 di sorte, ed interesse, una colla Cessione di Ragioni in beneficio del Duca Don Trojano Spinelli per mano di Notaio Pascale Napolitano di Napoli, colla solita clausola, quod cessio predicta ab officiat cedenti per atto da notarsi nel margine del predetto Istrumento di credito, e data la cautela per detto Luca Sannino di restituire detti ducati 229 cui quibus, et quando, e ad ogni ordine della Gran Corte, e del Signor Commissario della Causa etiam absque termino casso evictionis forsan seguende sopra detto **Casino con Giardino** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2281; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.97).*

24.4.1767 - 24 aprile 1767 ... All'Eredità del Principe di Calverosa Don Guglielmo Moncada ducati Quattordici E per essa ad Pascale Napolitano, sono della somma di ducati 5849.3.10 Condizionati in credito di detta Eredità resto di ducati 6000 in virtù di mandato della Gran Corte della Vicaria firmato dal Signor Giudice Giuseppe Mauri presso gli atti di Vivo col presente ordine de detti ducati 5849.3.10 per resto di ducati 6000 sistentino in nostro Banco in credito dell'Eredità suddetta pervenutoli dall'Illustre Don Trojano Spinelli Duca di Laurino compratore del **Casino** vitinario del detto Principe Don Guglielmo dedotto negli atti con fede di credito del 21 gennaio corrente anno, stante, e contentemente prestati per la liberazione tanto dal detto Duca Don Trojano, quanto dall'odierno Principe Calverosa figlio, ed Erede ex testamento del Principe Don Guglielmo si liberano, e paghino ad Notaio Pascale Napolitano ducati 14 liberi, ed espliciti al medesimo spettanti per la liberazione della stipola d'Istrumento di vendita del detto Casino, e per tutte le cessioni da farsi a credito dell'Eredità suddetta, il tutto servata la forma del detto ripartimento, e contentamente come da detto decreto ordinato, E per esso ad Aniello Napolitano contenti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2283; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.97).*

27.6.1767 - 27 giugno 1767 ... A Don Trojano Spinelli Duca di Laurino ducati 98.1, e per esso a Don Gaetano Lottini Soprintendente della Fabbrica di Teste, Mattoni, ed altro di Sua Maestà al Granatello, e sono cioè ducati 1.3 per due panare per tufoli grandi a grana 80 l'uno ducati 2 per vaso da 6 per il **giardino di Portici**, ducati 24 per 60 tufoli grandi a grana 40 l'uno, ducati 1.3 per n° 8 vasi da prima porta per il giardino di Portici a grana 20.1 ducati 9 per due Verne grandi e ducati 60 per tre statue rappresentanti una la Musica, l'altra la Poesia, e l'altra la Pittura, restando intieramente soddisfatto senza ad aver altro a conseguire, e per esso ut supra ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2280; De Martino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.103).*

Q. TORRE DEL GRECO

CASE A TORRE DEL GRECO

20.11.1748 - 20 novembre 1748. La duchessa Teresa Gurgo paga duc. 18.3.6 a «Salvatore Gomes Paloma e Donna Fortunata Tizzano coniugi ... per causa della vendita, a suo beneficio fatta, di una massaria con casino, sito nelle pertinenze della **Torre del Greco**, giusto i suoi confini, come il tutto appare dall'istrumento di detta vendita rogato per notar Gio. Battista Errico di Napoli à 14 giugno 1742» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.87).*

19.12.1750 - 19 dicembre 1750. Carmine Vettozzi paga duc. 44.1.8, a compimento di 45, a Nicola Brancaccio, «per le spese fatte di vetri ed accomodi di finestra alla sua casa sita nella **Torre del Greco**, affittata all'ill.e duca D. Francesco Carignani» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.88).*

10.5.1752 - 10 maggio 1752 (n. 25). Giovanni Filippo Brancati, per i lavori di costruzione del suo casino di Torre del Greco, paga: duc. 150, a compimento di 1925, e 125, a compimento di 350, al capomastro fabbricatore Natale Maglione, in conto rispettivamente «della fabbrica che sta facendo ... a tenore di strumento stipulato da notar Antonio Palomba» e della cisterna; duc. 155, a compimento di 552.59, al maestro falegname Carmine Salvatore, «a saldo ... di tutti i lavori ... di porte, finestre, bussole ed altro»; duc. 35, a compimento di 115, al maestro ferraro Giuseppe Delfino, «a conto dé lavori fatti e faciendi di ferramenta di porte e finestre e di lavoratura di ferri di balconi»; duc. 50, a compimento di 167, al maestro Gaspere Cortese; duc. 28, a compimento di 88, al maestro piperniere Giovanni Perletto, «a saldo dé lavori di piperno fatti»; duc. 215, a compimento di 275, a Lorenzo Zecchetella, «a saldo di tutte le fatiche per dipingere il suo casino»; duc. 16 all'ing. Ignazio Granucci, «per saldo dei suoi diritti delle fabbriche fatte ... restando intieramente saldato il conto delle misure di detto edificio» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.88).*

28.3.1770 - 28 marzo 1770. Si ripara la casa grande del duca Borgia a Torre del Greco, con apprezzo dell'ing. Bartolomeo Vecchione (ASBN, Banco della Pietà; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.88).*

PALAZZO VALLELONGA

1656 - Vallelonga ... Dopo la morte dell'ultimo dei Carafa il feudo rientra in mano alla Corona che, a mezzo del suo Governatore, dispone di "riparare le torri e le mangioni della corte e di ricostruire la carceri" (iscrizione in pietra del 1656 nel palazzo Castiglione-Morelli)

1671 - Castiglione-Morelli ... E' decorata del titolo di Marchese di Vallelonga dall'anno 1671.

- Nel 1671 il feudo è venduto a Don **Lelio Castiglione - Morelli**, che assume il titolo di marchese ed adatta l'antica Fortezza a palazzo signorile

- Vallelonga ... per alcuni anni è appartenuta al Regio Demanio e dal 1672 venduta ai Morelli di Cosenza e successivamente a **Francesco Maria Castiglione Morelli**. Morto questi nel 1774, il feudo vallelonghese passò al nipote **Lelio Castiglione Morelli** che terrà la terra fino all'eversione feudale napoleonica del 1806. Di questa Casata resta il sontuoso palazzo nella zona sud del paese

- Castiglione Morelli ... nel XVIII [? XVII] secolo comprarono dal re di Spagna, il possesso della città calabra di Vallelonga ricevendone il titolo di marchesi. La famiglia risiedeva a Napoli in un palazzo di via Chiaia ed il possedimento di Torre del Greco aveva una destinazione prevalentemente agricola (Fidora-Attanasio, Ville e delizie vesuviane ..., 2004 p.115).

17.. - All'inizio del XVIII secolo il marchese di Vallelonga, seguendo la moda dell'epoca, decise di trasformare la masseria ... (Fidora-Attanasio, Ville e delizie vesuviane ..., 2004 p.115).

1738 - costruzione del palazzo reale di Portici

1.2.1743 - 1° febbraio 1743 ... A **Francesco Castiglione Morelli**, D. 10 a Gennaro Vassallo Scultore, disse sono a compimento di ducati 25, prezzo stabilito d'accordo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.165; Rizzo, in Antologia di Belle Arti 1985, p.34).*

15.2.1749 - 15 febbraio 1749. Il cavalier Francesco Vargas Maciucca, esecutore «codicillare» del defunto conte di Gerace, Giovanni Ventimiglia, paga duc. 170 al marchese di Vallelonga, «detti sono l'intero affitto di un quarto del **suo palazzo, seu casino, sito alla Torre del Greco**, fatto a detto fu conte di Gerace ogn'anno terminando a maggio 1749 ... e con d.o pagamento resta d.o marchese di Vallelonga intieramente soddisfatto ... con restar ... di niun vigore la polizza d'affitto fatta da d.o conte di Gerace, intendendosi licenziato il quarto suddetto» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.87).*

- Sta di fatto, che mentre per la reggia di Portici e per alcune ville si registrano nuovi ed aggiornati studi [14], i più recenti apporti documentari sulle ville di Torre del Greco si datano agli anni Settanta, redatti da G. Fiengo, che nel cospicuo numero di documenti desunti dall'Archivio storico del Banco di Napoli, incluse pagamenti inerenti gli artefici delle fabbriche torresi. Si apprende così che, tra il 1749 e il 1752, il marchese di Vallelonga elargì compensi per lavori effettuati al casino di sua proprietà, al capomastro Michele Mirota, al mercante di calce Catiello Di Palma di «Castello a Mare», al maestro marmoraro Pasquale Faiella ed infine, al falegname Giovan Battista Guida (Margaret Bicco, Gestione e tutela delle ville vesuviane: l'esperienza di un trentennio, Dipartimento di Restauro ... Seconda Università di Napoli, PDF p.5)

9.12.1750 - 1750 a 9 Xbre ... f. 4203 Al M.se di Vallalonga d. quindici, e g.na 18, e per esso à Catiello di Palma di Castello à mare calciaiolo d.e sono per prezzo, e vendita di pesi 138 calce dal medemo consignatoli per servizio della Casa Santa avanti la porta della Torre del Greco restando con questo pagamento intieramente sodisfatto e così per esso al detto Cacciapuoti per altritanti d. 15 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1144; Pinto, Ricerca 2013).

- Il Marchese di Vallelonga, per i lavori in corso nel suo casino, «sito avanti la porta della Torre del Greco», paga duc. 15.18 a Catiello Palma «di Castiello a mare, calciaiolo», per prezzo di pesi 138 di calce» ... (Fiengo, Documenti per la storia ..., 1977 p.87).*

10.12.1750 - 1750 a 10 Xbre ... f. 4203 Al Marchese di Vallelonga d. dieci e per esso à D. Gio: Fiorelli Pittore d.e sono a conto di d. 19 prezzo stabilito tra di essi per la pittura di un Golinello [sic Gabinetto] dela sua casa sito avanti la porta della Torre del Greco, sopra tela a colori di sughi d'erba con figure, ornati ad arcati alla Chinese, restando à carico suo darle la tela per quanto contiene tutto detto Gabinetto e detti d. 19 per detta pittura à giusto i disegni d'ambi due loro formati con patto però che le figure saranno fatte à sua elezione in num.o 8, e che li colori siano carichi soprafini, e di curata, e che d.o lavoro sia fatto a tutta perfettione: e ricevibile à qual causa si fa da esso il presente pagamento per mezzo de n.ro B.co, con patto, e condizione però, che se dovesse fare altro Gabinetto dell'istessa misura, e caccavo s'obbliga d.o D. Gio farlo per lo stesso prezzo. e condizioni, e dell'istessa qualità, e perfettione, e tutto d.o Gabinetto li compromette darlo e consegnarlo finito, e terminato per tutto li 20 Xbre corrente e così per esoo al d.o d. 10 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1139, p.772; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.234; Maddaloni, Un'antica cappella di S. Gennaro ..., p.11; Pinto, Revisione 2013).

- A Torre del Greco ... Preziosi erano gli arredi del palazzo dei Marchesi di Vallelonga, dipinto dal Giacomo Fiorelli [? Giovanni] nel 1750, secondo il gusto dell'epoca che nelle cineserie e nelle turcherie trova altri grandi esempi ... (Maddaloni, Un'antica cappella di S. Gennaro ..., p.11).*

15.12.1750 - 1750 a 15 Xbre ... f. 5331 Al Marchese di Vallelonga d. quattro e per esso à Michele Mirotta M.ro Fab.re à comp.to di d. 44.1 , atteso d. 40.1 se li hà ricevuti in più partite di conti, e tutti d.i d. 44.1 sono cioè d. 32.1 per tutti li lavori di fabrica astrichi, ed altro, che il med.o hà fatti nella sua casa palaziata sita alla strada di Chiaia, giusta la nota d'accordo accomodata, e d. 12 sono per tutti li lavori di fabriche, ed altro, che hà fatto per suo conto nella casa sita avanti la Torre del Greco, cioè per soli alcuni lavori da esso ordinateli, restando con d.o pagamento intieramente sodisfatto di tutto il passato sino a tutti li 6 Xbre corrente, restando à carico di d.o M.ro solamente aprire ed accomodare una porta, che corrisponde alla nuova gradetta, che sale à camerini e per esso per mano di N.r Giovanni Palmiero di Napoli à d.o Caccia per.ti per altritanti d. 4 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1141, p.741; Pinto, Ricerca 2013).

- 15 dicembre 1750. Il Marchese di Vallelonga ... paga ... duc. 4, a compimento di 12, al capomastro fabbricatore Michele Mirotta, in conto «di tutti li lavori ... sale à camerini» (Fiengo, Documenti ..., 1977 p.87).*

5.1 e 16.5.1752 - 5 gennaio e 16 maggio 1752. Il Marchese di Vallelonga, per i lavori in corso nel suo casino, «sito avanti la porta della Torre del Greco», paga duc. 5, a compimento di 18.30, al maestro Pasquale Faiella, «per prezzo di magistero di una impresa, un camino, ed altri residui», e duc. 30 al maestro falegname Giovan Battista Guida (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti ..., 1977 p.87).*

- Faiella Pasquale ... Nel gennaio e nel maggio 1752 il F. ricevette dal Marchese di Vallelonga ducati 18, 30 per "il prezzo del magistero di una impresa [cioè uno scudo con insegne araldiche], un camino ed altri residui" ornamentali nella villa vesuviana che il marchese possedeva "avanti la porta della Torre del Greco", ancora esistente, anche se parzialmente alterata: una delle ville settecentesche dell'abitato di Torre del Greco che si compone di tre piani e presenta finestre con timpani triangolari alternati a timpani circolari

3.7.1752 - Partita di ducati 350 del 3 luglio 1752. Pagamento al pittore ornamentista Giuseppe Funaro per le pitture di ornamenti e figure nel **palazzo di Francesco Maria, Lelio e Domenico Castiglione Morelli a Torre del Greco** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1189; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.392).*

1774 - Vallelonga ... venduta ... successivamente a **Francesco Maria Castiglione Morelli**. Morto questi nel 1774, il feudo vallelonghese passò al nipote **Lelio Castiglione Morelli** che terrà la terra fino all'eversione feudale napoleonica del 1806. Di questa Casata resta il sontuoso palazzo nella zona sud del paese

1794 - Tra le numerose eruzioni che colpirono la cittadina ... l'altra del 15 giugno 1794, di cui un'incisione del Morghen documenta la vasta distruzione. Uno dei pochi edifici non sommersi dalla lava fu la villa Vallelonga (Pane, in Ville vesuviane del Settecento, 1959 p.279-80).*

13.8.1805 - Nella Visita pastorale tenuta nel 1803, il card. arc. Luigi Ruffo Scilla visitò personalmente la Cappella, la sagrestia, i locali del Ritiro e la Famiglia. Mentre l'Opera andava a gonfie vele, avvenne l'eruzione de Vesuvio la sera del 12 agosto 1805 e la lava devastò il Ritiro e siccome correva come se fosse acqua, si dovette fuggire precipitosamente col SS.mo. Si salvò una parte dei mobili della sagrestia con le statue, per lo zelo di alcuni devoti. Tutto il resto rimase vittima del le fiamme, specialmente un ottimo organo, tutti gli scaffali, molti costosi, e tante altre cose. Il mobilio della Famiglia rimase totalmente bruciato, come le provviste per l'inverno, legumi e olio, e le perdite ascesero alla somma di migliaia di ducati. La mattina del **13 agosto 1805** la Famiglia si rifugiò in un **quartino del Palazzo del Marchese di Vallelonga**, situato prima di entrare nel centro di Torre, giungendo da Napoli (oggi è la Sede del Banco di Credito Popolare). In seguito si affittò il quartino nobile de Palazzo con la pigione di ducati annui 135 e qui si rimase fino a 1825, quando il 19 giugno, sabato, la Famiglia passò nella nuova sede e la domenica seguente 20 giugno si celebrò con esposizione del SS.mo e messa solenne in ringraziamento della Bontà divina. Questa nuova sede era il convento appartenuto per quasi due secoli e mezzo ai Padri Francescani Osservanti (Wikipedia, Monastero degli Zoccolanti)

1806 - Vallelonga ... **Lelio Castiglione Morelli** che terrà la terra fino all'eversione feudale napoleonica del 1806

12.8.1822 - Infine il 12 agosto 1822 dal re Ferdinando I di Borbone la Chiesa e il convento furono concessi alla Famiglia della Visitazione, la quale si trovava alloggiata in un **quartino affittato dal Palazzo del Marchese di Vallelonga**, avendo perduto le precedenti sedi a causa delle eruzioni vesuviane del 1794 e del 1805 (Wikipedia, Monastero degli Zoccolanti)

19.6.1825 - Nella Visita pastorale tenuta nel 1803, il card. arc. Luigi Ruffo Scilla visitò personalmente la Cappella, la sagrestia, i locali del Ritiro e la Famiglia ... In seguito si affittò il **quartino nobile del Palazzo** con la pigione di ducati annui 135 e qui si rimase fino a 1825, quando il 19 giugno, sabato, la Famiglia passò nella nuova sede ... Padri Francescani Osservanti (Wikipedia, Monastero degli Zoccolanti)

1843 - Poiché la morte rapì immaturamente l'autore di quest'opera utilissima, il continuatore della stessa Nicola Montella crede suo dovere pubblicarne un cenno biografico, come può sulle notizie raccolte nella famiglia di lui. Ai 6 Giugno dell'anno 1803 nacque Camillo Napoleone Sasso in Napoli ... E non è da omettere il vistoso casino del Marchese Vallalonga in Torre del Greco, il quale sussisteva, si può dire nelle sole ruine: il Sasso rifece tutto con significanti ampliamenti, e compillo con sontuose decorazioni esterne ed interne nel 1843 (Sasso, Storia ..., Il 1858 p.348-350).*

- Eseguita ai primi del '700, essa si presentava in origine a due piani; un terzo fu aggiunto nel 1843, in un restauro compiuto dal Sasso il quale, ripetendo sul prospetto il disegno dei balconi e degli ornati, si limitò a dilatare l'unità formale dell'alzato. Non altrettanto, invece, può dirsi del cortile che, per la distruzione degli stucchi e le sopraelevazioni, non presenta più un aspetto omogeneo (Pane, in Ville vesuviane del Settecento, 1959 p.279-80).*

- Di probabile scuola sanfeliciano sembrano essere il palazzo **Vallelonga** a Torre del Greco (rifacimento di Camillo Napoleone Sasso, 1843) (Cardarelli-Romanello-Venditti, Ville vesuviane, 1988 p.xxx).*

- Quello maggiore, opera restaurata sul disegno di Camillo Napoleone Sasso, con le scuderie per l'alloggio dei cavalli (Fidora-Attanasio, Ville e delizie vesuviane ..., 2004 p.115).

1860-1861 - Dal 1860, ed ancor più dopo il terremoto del 1861, Palazzo Vallelonga segue il destino di abbandono e di degrado dell'intera zona vesuviana e delle sue "ville". Scompaiono gli stessi caratteri ambientali del territorio che le ospitava in un insieme unitario di eccezionale valore paesistico e culturale.

19.. - Il Palazzo, fagocitato con la proprietà terriera annessa dalla espansione edilizia, andò man mano degradando, frazionato in abitazioni civili, fino al crollo di alcune parti

1959 - Tra le numerose eruzioni che colpirono la cittadina, particolarmente disastrosa fu quella del 1631, che ne seppellì i due terzi, e l'altra del 15 giugno 1794, di cui un'incisione del Morghen documenta la vasta distruzione. Uno dei pochi edifici non sommersi dalla lava fu la villa Vallelonga. Eseguita ai primi del '700, essa si presentava in origine a due piani; un terzo fu aggiunto nel 1843, in un restauro compiuto dal Sasso il quale, ripetendo sul prospetto il disegno dei balconi e degli ornati, si limitò a dilatare l'unità formale dell'alzato. Non altrettanto, invece, può dirsi del cortile che, per la distruzione degli stucchi e le sopraelevazioni, non presenta più un aspetto omogeneo (Pane, in Ville vesuviane del Settecento, 1959 p.279-80).*

1982 - Il rischio è quello della scomparsa di un prezioso mondo senza che di esso resti neppure il ricordo. La Banca di Credito Popolare acquista nel 1982 ciò che resta del Palazzo Vallelonga e ne realizza il restauro e la ricostruzione con l'esperta collaborazione del prof. Roberto di Stefano.

2004 - Nel XV secolo una Castiglione Morelli sposò un nobile napoletano e nel XVIII secolo comprarono dal re di Spagna, il possesso della città calabrese di Vallelonga ricevendone il titolo di marchesi. La famiglia risiedeva a Napoli in un palazzo di via Chiaia ed il possedimento di Torre del Greco aveva una destinazione prevalentemente agricola. All'inizio del XVIII secolo il marchese di **Vallelonga**, seguendo la moda dell'epoca, decise di trasformare la masseria ... Quello maggiore, opera restaurata sul disegno di Camillo Napoleone Sasso, con le scuderie per l'alloggio dei cavalli, ... (Fidora-Attanasio, Ville e delizie vesuviane ..., 2004 p.115).

- Costruito all'inizio del sec.XVII a soli due piani, al posto di una masseria agricola appartenente alla ricca e nobile famiglia dei Castiglione-Morelli, marchesi di Vallelonga (Catanzaro) per curare la gestione del vasto territorio che vi era annesso. Nel 1843 i proprietari decisero di ristrutturare l'edificio affidando i lavori all'arch. napoletano Camillo Napoleone Sasso che lo ampliò radicalmente in forma di grande palazzo sulla Strada Regia, aggiungendovi un altro piano e decorandolo con affreschi. La facciata, lunga e simmetrica, presenta due portali d'ingresso decentrati ai lati, file di balconi e finestre sormontati da timpani mistilinei, mentre il timpano del balcone centrale del piano nobile ha uno stemma dei Vallelonga in stucco. In fondo al cortile di sinistra una scala di piperno porta al primo piano. Il Palazzo, fagocitato con la proprietà terriera annessa dalla espansione edilizia, andò man mano degradando, frazionato in abitazioni civili, fino al crollo di alcune parti; nel 1982 è stato acquistato dalla locale Banca di Credito Popolare. Dopo un decoroso e fedele restauro, l'ha adibito come sua prestigiosa Sede Sociale e Direzione Generale. Tale Banca torrese ha oggi numerose filiali in Napoli e nelle cinque province della Campania. Lasciando la Villa Liguori con la lapide che ricorda "quel lume d'Italia" che fu Ruggero Bonghi morto qui il 22 Ottobre 1895, il Palazzo Martinez che ricorda il patriota Michele Pironti morto qui il 15 Ottobre 1885 ed ancora il Palazzo D'Elia che ricorda l'ammiraglio Francesco Caracciolo "estinto proditoriamente nelle peripezie del 1799", si vede a destra la Villa Comunale dove sono il monumento a forma di piramide allungata dedicato ai Caduti torresi della I Guerra Mondiale, opera dello scultore Luigi Mossuti, e quello del Dott. Antonio Agostino Brancaccio, si giunge al bivio di Capo Torre, fra la via Roma a sinistra e la via Diego Colamarino a destra, sul punto dove era la porta urbana andata distrutta nell'eruzione del 1794. Il progetto di restauro ha seguito e non preceduto il programma di conservazione: si sono individuati in Palazzo Vallelonga gli elementi documentali in grado di attivare la memoria collettiva e la tradizione. Il restauro ha rispettato gli impalcati preesistenti, lo schema planimetrico delle strutture murarie portanti, consolidando quelle presenti e ricostruendo quelle crollate, nel rispetto dei volumi (interni ed esterni) che caratterizzano l'edificio.

- La storia del Palazzo Vallelonga ha inizio nell'ultimo quarto del secolo XVII quando la famiglia Castiglione Morelli di Vallelonga entra in possesso di un vasto feudo nell'agro di Torre del Greco. La grande masseria era costituita da alcuni piccoli corpi di fabbrica, destinati sia ad abitazione che alle lavorazioni agricole ed al ricovero degli animali. La bellezza del luogo favorisce l'afflusso delle più nobili famiglie napoletane che giungono a trascorrere periodi di riposo. Al principio del XVIII, il marchese di Vallelonga decide di trasformare le rustiche fabbriche in comoda dimora, la "villa", per i mesi estivi della famiglia e per la gestione del vasto territorio agricolo di sua proprietà. L'edificio settecentesco incorpora il fabbricato più antico costituito da corpi bassi e separati. Sulla strada pubblica s'affaccia il blocco principale, formato dal piano terreno e dal piano nobile in cui sono sistemati gli ambienti di rappresentanza, affrescati, e gli altri locali dell'abitazione padronale con i terrazzi che guardano la campagna, il Vesuvio, il mare. Il terremoto del 1794 danneggia seriamente il fabbricato che viene abbandonato per lunghi anni. Nel 1843 "il vistoso casino del Marchese di Vallelonga, il quale sussisteva, si può dire, nelle sole ruine" è affidato dalla famiglia Vallelonga a Camillo Napoleone Sasso perché lo ristrutturò, facendone un "palazzo" lungo la strada divenuta il "Miglio d'oro" famosa per la bellezza e per il lusso dei suoi insediamenti. Il Sasso rettifica ed amplia il corpo di fabbrica principale, lo sopraeleva di un piano e realizza l'ampio scalone neoclassico ed il grandioso vestibolo. Dal 1860, ed ancor più dopo il terremoto del 1861, Palazzo Vallelonga segue il destino di abbandono e di degrado dell'intera zona vesuviana e delle sue "ville". Scompaiono gli stessi caratteri ambientali del territorio che le ospitava in un insieme unitario di eccezionale valore paesistico e culturale. Il rischio è quello della scomparsa di un prezioso mondo senza che di esso resti neppure il ricordo. La Banca di Credito Popolare acquista nel 1982 ciò che resta del Palazzo Vallelonga e ne realizza il restauro e la ricostruzione con l'esperta collaborazione del prof. Roberto di Stefano. Oggi il palazzo ospita gli uffici della Direzione Generale della Banca di Credito Popolare assicurandone, attraverso l'utilizzo funzionale, la sua conservazione nel tempo.

VILLA DELLE GINESTRE

Sintesi cronologica

16.. - La Villa delle Ginestre fu edificata alla fine del Seicento dalla famiglia Simioli che possedeva un vasto potere.

17.. - Nel Settecento fu ampliata per opera del Canonico Giuseppe Simioli (1712-1779) che vi eresse anche una piccola cappella. Amico di Bernardo Tanucci, il Simioli ospitava spesso nella villa il primo ministro di Ferdinando IV e confabulavano intorno alla soluzione migliore per cacciare i Gesuiti.

... - Margherita Simioli, nipote del Canonico, sposò Diego Ferrigni Pisone.

1806 - La famiglia Ferrigni si rifugiò a Napoli in quanto il Vesuvio in eruzione minacciava la casa.

1826 - Giuseppe Ferrigni (n. 27.7.1797), figlio di Diego, sposò Enrichetta Ranieri sorella del Conte Antonio.

1836 - Giacomo Leopardi dimorò nella "Villa delle Ginestre" a malincuore due volte: nella primavera del 1836, e dalla fine di agosto dello stesso anno a tutto il febbraio 1837, grazie all'offerta di Giuseppe Ferrigni.

14.6.1837 - Giacomo Leopardi morì nella casa di Capodimonte.

1846 - I Ferrigni si stabilirono definitivamente a Napoli.

1856 - La primogenita di Giuseppe, di nome Argia, sposò Luigi de Gennaro ed ebbe un figlio di nome Amerigo, nato a Napoli il 16 maggio 1856.

1861 - Eruzione del Vesuvio.

29.12.1864 - Alla morte del senatore Giuseppe Ferrigni, avvenuta a Torino il 29 dicembre 1864, la villetta toccò in divisione alla figlia Argia.

1868 - Argia Ferrigni, rimasta vedova, sposò in seconde nozze il pittore Enrico Lang.

1880 - Acquisto di altri terreni circostanti.

31.12.1902 - La Villa e la tenuta per la morte di Argia passò al primogenito Amerigo.

28.4.1907 - Per testamento pubblico del 28 aprile 1907 per notaio Luigi Maddalena, Antonio Carafa d'Andria ereditò dal cugino Amerigo De Gennaro Ferrigni la proprietà di Torre del Greco.

1907 - Nell'estate del 1907 Antonio Carafa si trasferì nella Villa, ma siccome la casa era piccola e la famiglia numerosa, decise di ampliarla. Furono infatti costruiti da Riccardo, fratello di Antonio, il porticato e la relativa terrazza.

10.2.1922 - Antonio Carafa cedette il piccolo giardino di 220 mq. a Luigi de Cillis, marito di Eleonora Carafa d'Andria, con atto del notaio Tavassi.

6.1937 - Nel giugno del 1937, ricorrendo il centenario della morte del poeta, a cura del Municipio di Torre del Greco, sulla casa venne murata una lapide.

3.12.1938 - Vittoria Carafa d'Andria (n. 25.1.1889) acquistò, da Antonio Carafa figlio di Riccardo, la Villa per atto del notaio Francesco Maddalena.

14.4.1939 - Il piccolo giardino, per testamento di Luigi de Cillis, passò alla moglie Eleonora Carafa.

5.1.1962 - Contratto di compravendita tra l'Università di Napoli e le signore Vittoria (proprietaria della Villa) ed Eleonora Carafa d'Andria (proprietaria del giardino di 220 mq.) per atto del notaio Renato d'Alessandro.

4.7.1963 - L'Università dichiara la disponibilità a cedere in uso gratuito la Villa al Comune di Torre del Greco.

8.6.1964 - L'Università delibera la cessione in proprietà della Villa alla Provincia.

1969 - Proposta di destinare la Villa a soggiorno di intellettuali esuli politici.

1970 - Lavori di restauro della Villa su progetto dell'Arch. Salvatore Peluso Gaglione e con fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

1985 - Restauro della stanza e degli arredi di Giacomo Leopardi a cura dell'Università.

21.7.1986 - Stipula convenzione tra Università e Comune di Torre del Greco per l'uso della Villa.

1991 - Primo progetto della nuova strada a valle della Villa, redatto dal Comune di Torre del Greco e respinto dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici.

1992 - Secondo progetto per la nuova strada a valle della Villa e per l'allargamento della strada di accesso, redatto dal Comune di Torre del Greco e non approvato dalla Soprintendenza.

R. AMALFI SALERNO

CRIPTE DI S. ANDREA IN AMALFI E S. MATTEO IN SALERNO

- Il Camera così descrive le opere eseguite nella Cripta d'Amalfi: "La Real Corte di Spagna, mossa da singolare pietà verso il gran Santo tutelare di Amalfi (S. Andrea Apostolo), il cui corpo con la maggior divozione venerasi in esso Duomo, *concorreva munificentemente*, ad abbellirne la sacra Critta. E sedendo allora sul trono Re Filippo III°, questi ad imitazione del suo genitore la Cappella ne arricchiva non solo di rendite, ma altresì di squisiti marmi e pitture a fresco del **Belisario Corenzio e del Dipino** (?), e di maestosa colossale statua di bronzo *faceale dono* del peso di 2500 libbre. Questo sacro simulacro, egregio lavoro di **Michelangelo Naccherino** di Firenze, fu con solenne rito benedetto ed inaugurato, con l'intervento dell'Arcivescovo Giulio Rossino e del Clero, il dì 3 novembre 1604. Una gran lapida sormontata dalle arme reali di Spagna fu poi apposta a testimonianza di Sovrana pietà, e munificenza sul muro a man sinistra, rimpetto al maggiore altare della Critta: eccola: *Andreas Apostolo Christi pervestigia crucemque Cœlum invecto = Ossibusque eius iuvandi studio rorem sudantibus = Hispani Reges Philippi IIⁱ et IIIⁱ, pietati eius dicatissimi = Rudem cryptam aramque = Nitidam in faciem splendoremq; conformari imperant = Cœptumque et evectum opus = A Ferdinando Ruiz de Castro, Chatherina Zunica premente = Lemens comitibus Pro regibus = Et Io: Alphonso Pimentello Benaventi Comite Proreg. = Adultum = D. Petrus Fernandez de Castro Lemens Com. Pror, = Toto amplexus animo parentum Regum cœlicolam = Gloriam decusque = Perficit ac præsens veneratur = D. D. A. MDCXVI. Equal divozione ebbero Filippo III° e IV° per l'Apostolo ed Evangelista S. Matteo patrono principale di Salerno, la cui cripta fu parimenti da essi Sovrani fatta rimodernare e decorare" (Camera, Memorie Storico-Diplomatiche di Amalfi, Il 1881, fol. 161; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.20).**

- Lo Staibano per la Cripta di Salerno, dopo aver accennato alla discesa in essa, ne enumera le ricchezze degli ornati, e gli Artisti adibiti nel seguente modo: "Entriamo infine in questa veramente stupenda Basilica. Essa è tutta rivestita di marmi colorati e bianchi variamente intrecciati da formare in sulle mura un vago e ricco arazzo. Di marmi sono pure rivestiti i pilastri che sostengono la volta, la quale è tutta decorata da stucchi, una volta dorati, o da leggiadrissimi affreschi dello artista (STAMPÒ PRIMA SABATINI E POI CORRESSE) **Belisario Corenzi** ²⁾ nei quali sono istoriati i principali fatti del nuovo Testamento. Nel mezzo si eleva un superbo intercolunnio corintio tutto di marmo, alla cui base si trovano due altari dedicati all'Evangelista S. Matteo, le cui spoglie riposano sotto dei medesimi. Nell'intercolunnio sono le due statue di bronzo, le quali presentano l'Evangelista sotto l'ispirazione nel dettare il Vangelo ³⁾. Una balaustra pure di marmo chiude questi Altari, e quattro candelabri di ottone collocati negli angoli compiono tutto il loro ornato. Dintorno alle mura di questa Cripta si ravvisano i busti in marmo dei Vescovi Salernitani, di S. Giov. Batt. e di alcuni altri Prelati, cui l'epigrafe dà il nome di Santi, quando per tali non li ha riveriti la Chiesa, Nel muro orientale di questa magnifica Cripta si trovano tre Cappelle. Quella di mezzo, in cui àvvi il Coro, è la più grande e lo Altare è dedicato ai tre Martiri Salernitani. Sullo stesso Altare che è di marmo e venne eretto dal Collegio Salernitano nel 1753, si veggono collocati i tre busti in bronzo, che rappresentano i SS. Martiri Fortunato Caio ed Autos. La volta finalmente decorata con eccellenti affreschi porta nei medesimi istoriata la traslazione e il martirio dei Santi che rinchiude. Nel muro settentrionale poi leggesi la seguente iscrizione: *Apostolo et Evangelistæ Matthæo - Victori idolorum victori superstitionum. = Ossibusque eius saluberrimum humorem manantibus = Aram bifrontem statuamque æneam. = Totum Crypto porticum maculoso marmore*

splendidam = A Regibus His: Phil: II, ac III° = Largitione piissimam devotam. = Ferdinandus Ruiz de Castro Lemensium Com. Prorex. = Adnitente Catharina Zunica magnæ mentis fœmina = Pietate in divos obsequio in principes amore in coniugem. = Protinus inchoat evehitque. = Pariliq. studio Io: Alphonsus Pimentellus Benav. Com. Pror. = Prosequitur = Donec D. Petrus Fernandez de Castro Lemens. Com. Pror. = Acri aggressus impetu Divina Religionem iussu Principum = Orsa parentum = Absolvit ac religiosissime invisam D. D. = Anno CICICCXVI" (Staibano, Guida del Duomo di Salerno, 1871 fol. 77 a 81, n. 96 e 98; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.21).*

- ²⁾ L'egregio Giuseppe Angeluzzi di Eboli ritiene per autore di siffatti affreschi il suo concittadino Luca de Luca per la molta similitudine che hanno con quelli del Cimitero di S. Maria delle Grazie di quella Città eseguiti verso il 1754: *ma lo storico Cav. Camera li vuole del pennello del Sabatini* (nota dello Staibano). - ³⁾ Quella collocata sull'Altare che ti viene di fronte ha tutta la probabilità di essere uscita dallo scalpello di **Michelangelo Naccarino** di Firenze, (nota dello stesso Staibano).- (D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.21).*

- E finalmente il Filangieri così riassume le notizie artistiche intorno alle due Cripte; nel parlare dell'Ingegnere Cav. **Domenico Fontana**. "Fece l'Altare di S. Andrea nell'Arcivescovado d'Amalfi, e l'altro di S. Matteo nell'Arcivescovato di Salerno, con le confessioni di sotto, alle quali si scende con doppia scala di quà o di là a venerare i corpi dei medesimi SS. Apostoli. Sono gli altari ornati di colonne, statue, marmi, stucchi e pitture, particolarmente quello di Salerno, che è il maggiore e duplicato in due facce con le statue di metallo di S. Matteo; perchè da ogni lato vi si celebri, e si vegga da quelli che scendono nel concorso del popolo: le quali opere furono fatte dalla magnificenza Regia di Filippo III Re di Spagna" (Filangieri, Documenti ..., V 1891, p.483 e VI 1891, p. 200; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.22).*

- Enumerando poi le opere dello scultore Naccharino riporta letteralmente quanto scrisse il Maresca. "Nella Cripta del Duomo di Amalfi esiste una statua colossale di bronzo rappresentante l'apostolo S. Andrea, che l'artista firmò nel lembo del manto, che scendendo dal fianco destro passa sul piede sinistro con le seguenti parole: "**Michaelang. Nacherinus** Flore faciebat orate pro me". Questa statua fusa in bronzo di ottima lega di un colore verde-nero ha l'altezza di metri 2.36 pesando 2500 libbre, cioè circa kil. 810, fu atto di devozione di Filippo III di Spagna, che la donò alla Cattedrale, dove conservasi il corpo dell'Apostolo, e fu con solenne pompa benedetta ed inaugurata dall'Arcivescovo Giulio Rosini il 3 novembre 1604." Salerno pure può vantarsi di possedere un pregevolissimo lavoro del Naccherino, È una statua di S. Matteo fusa in doppio originale, che si trova nella Cripta del Duomo, e sembra che fu fatta a divozione di Filippo III di Spagna. L'artista vi pose la propria firma nei seguenti termini "**Michelangelus Nacherinus** fa: Flo: iunii 1606" firma da me verificata. Lo stile che scorgesi in queste due simili statue può benissimo dirsi informato sullo stile più puro del 1500. La testa è bella piena di sentimento, le braccia e le mani di una verità sorprendente, il tutto di una finezza coscienziosissima" (Maresca, Sulla vita e sulle opere di M. Naccherino, 1890 p.33; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.23).*

- I brani innanzi riportati, mentre ci dispensano da ogni ulteriore descrizione delle due Cripte, varranno a dimostrare come scrittori recentissimi, quali il Camera per Amalfi e lo Staibano per Salerno abbiano equivocato financo sugli autori delle opere principali. Riportammo integralmente le iscrizioni lapidarie collocate nel 1616 all'entrata di ciascuna Cripta, apparendo dalle stesse, che mentre si elogia la *munificenza dei Sovrani di Spagna* per aver decretati quegli abbellimenti, e si loda pure il premuroso zelo nella esecuzione da parte dei Vicerè del tempo Conti di Lemos e di Pimentel, e financo della Vice-Regina Caterina Zunica, non è fatta menzione alcuna dell'Ingegnere che progettò e diresse i lavori, nè del Naccherino e degli altri artisti che collaborarono a sì bell'opera, e che pur lo meritavano per aver lasciato orme incancellabili del progresso dell'arte in quel secolo. Ciò diede luogo alle inesattezze ed ai dubbi dei patrii autori nel voler tramandare alla storia i particolari di quei due monumenti di sacra architettura. È bene pure osservare che se i lavori per le due Cripte furono iniziati nel febbraio 1600, non si comprendono gli elogi al Re Filippo II° che era già morto fin dal 1598. - In quanto poi alla decantata munificenza dei Sovrani di Spagna, e dei loro Vicerè in Napoli, sembra che possa dubitarsene, risultando da documenti, che un primo assegno di D.ti 11.mila fu disposto prelevarsi per tali opere dal R.° *Protomedicato delle Provincie Napoletane*: e poscia altri D.ti 11.mila, oltre il resto, dalle significhative dei Relevii delle stesse Provincie. Epperò è a ritenersi che gli ordini vennero dalla Spagna, ma lo importo dei lavori in circa Lire 130.mila fu soddisfatto con denari delle nostre Provincie, e non della Cassa privata dei Sovrani del tempo (Y) - (D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.23).*

- E ponendo da banda ogni altra oziosa discussione, eccoci ad enumerare gli artisti dei due cennati monumenti quali appaiono dai documenti rinvenuti. Risulterebbe adunque che i lavori cominciati nel 1600, ebbero termine nel 1612. e sebbene disposti contemporaneamente, pare che quelli di Amalfi ebbero la precedenza, forse perchè di minore importanza, ed inaugurati nel 1604; mentre per quelli di Salerno le statue furono inviate nel 1606, ed i Cronisti non riportano alcuna solenne inaugurazione. Dalle polizze, che a

parte pubblichiamo (A) viene constatato che a dirigere i lavori degli abbellimenti delle due Cripte fu destinato il R.° Ingegnere Cav. Domenico Fontana, e dopo la sua morte (avvenuta nella metà del 1607) sostituito dal figlio Giulio Cesare. anch'egli nominato R.° Ingegnere, coadiuvato nel 1611 da Bartolomeo Picchiatti, (forse padre dell'architetto Francescantonio che nel 1643 diresse i lavori della Croce di Lucca). Chi fossero i Fontana padre e figlio torna inutile venir qui ricordando, attesa la loro storica rinomanza per la costruzione del Real Palazzo di Napoli, per l'inizio del nuovo Porto e della strada della Marina, e di altre grandiose opere pubbliche compiute. Il Fontana adunque *aveva designato sul muro dell'Arsenale di questa Città di Napoli tutto l'ornamento in grande dell'Altare come doveva essere per lavorare li marmi, costruendo apposito locale, seu baracca, ove gli artefici avessero potuto lavorare li marmi, e gli Scultori proporzione le statue ai diversi ambienti* 1). Oltre alla direzione tecnica dei lavori, venne pure istituita una Soprintendenza affidata ad un Reggente di Cancelleria, di cui il primo fu Ferdinando Fornaro, e man mano vi succedettero il Marchese di Cervinara, il Valcarcel, il Marchese di Cusano Barrionovo, e finalmente nel 1610 il di Costanzo Marchese di Corleto, coadiuvati dal Ragioniere del Demanio di Amalfi, tal Camillo Moyella, pel carico delle relative scritture contabili. S'iniziò l'opera con l'acquisto di marmi per le doppie scalinate, mercè le quali si potesse discendere nelle due Cripte, e lo incarico davasi ai marmorai Angelo Landi, e Raymo Bergantino o Brigantino per N. 92 scalini che furono per mare trasportati in Amalfi a 19 luglio 1600 (B). Nel frattempo davansi ordini per lo acquisto delle diverse specie di marmi per gli Altari, e per gli altri ornamenti delle due Basiliche, non senza rilevare che taluni acquisti di marmi preziosissimi furono fatti nella stessa Città di Salerno, parte provenienti dalla Chiesa ivi profanata del Convento di S. Michele, e parte forse dal vicino Tempio di Pesto. Furono quindi trasportati in Napoli un pezzo di colonna di marmo africano, un pezzo di colonna di Porta Santa, cinque capitelli pure di marmo e un pezzo di marmo giallo. Oltre a questi si ebbero a mezzo del Landi pezzi di broccatello, di alabastro, di breccia di Tivoli, di marmo

1) Così scrive Giulio Cesare Fontana nel collaudo fatto alle statue del Naccherino. Doc.^{to} G. rosso e nero ed altri. E in ultimo fu dato incarico all'altro marmorai Clemente Ciottoli fiorentino di recarsi a Benevento per altri acquisti, che eseguì pel montare di D.ti 500 (C).

Nel 28 marzo 1601 pagavansi D.ti 25 a tal Alessandro Solfi o Jolfi per formare un modello in legno del Succorpo di S. Matteo 1): e nel 17 dicembre di detto anno invitavasi lo scultore Michelangelo Naccharino di Firenze a voler formare i diversi modelli delle Statue (D).

A 23 marzo 1602 nel pagare al Naccherino un acconto di D.ti 500, si segnavano i patti per le statue di bronzo a fondersi, per un importo totale di D.ti 1800: escluso il metallo che sarebbesi fornito dalla Regia Corte. Fu quindi stabilito, che per tutto marzo 1603 lo Scultore avrebbe dovuto consegnare la statua di S. Andrea, e le due di S. Matteo con i due Angeli in conformità dei modelli fatti (E).

Così non avvenne, poiché il Naccherino non consegnò la statua del S. Andrea che ai 30 settembre 1604: facendosene la inaugurazione in Amalfi a 6 novembre 1604, da Monsignor Giulio Rossini o Rosini 2); e quelle del S. Matteo per Salerno non venivano consegnate e colà inviate che nell'ottobre 1606, ignorandosi se in tale circostanza si sia fatta alcuna solenne inaugurazione (F).

Dei collaudi fatti delle diverse opere non ci fu dato rinvenirne che un solo, e forse il più interessante, quello cioè relativo alle statue fuse dal Naccherino. Fu compilato nel 4 agosto 1607, e sembra con soverchia severità, dall'Ingegnere Giulio Cesare Fontana, il quale nel riferire minutamente sull'operato dal Naccherino conchiude *di non pagarsi la residual somma dovutagli, se non, abbia prima restituita alla R.^a Corte la quantità di metallo sopravvanzato dalla fusione.*

Il documento in parola è però della massima importanza da meritare la sua trascrizione integrale (G), rilevandosi tra l'altro,

1) Con polizza 28 marzo 1601, pagavansi D. 25 ad Alessandro Jolfi per fattura et legname de un modello che ha fatto dell'Insumcorpo et altare de S. Matteo di Salerno.

2) Vedi CAMERA, o. c. fol. 161.

che avendo voluto il Naccherino *collocare tra le due Statue di S. Matteo una NIVOLA (forse nimbo o nuvola!) che non figurava nel modello primitivo. e che messa in opera, CADDE, non potè più servire per l'effetto dallo scultore desiderato.* E si rileva pure che il Naccherino nel fare il modello del S. Matteo errò nelle proporzioni, facendolo più grande di quello che occorreva, da doverlo rifare nel modo, come ora vedesi fuso.

E continuando per le sculture, delle due Statue di marmo, l'una di S. Stefano e l'altra di S. Lorenzo, da collocarsi sull'Altare di S. Andrea, ne fu dato lo incarico allo Scultore fiorentino Pietro Bernino 1), che si obbligava a farle per D.ti 120 ognuna ricevendo il marmo dalla R.^a Corte (H).

Allo scultore Napoletano Francesco Cassano 2) fu affidata la fattura di *due. Angeli in marmo per l'Altare di S. Andrea*, pel prezzo ciascuno di D.ti 120: e più *due scudi del re di Spagna con quattro Puttini*, per sorreggerli da collocarsi *sull'Altare di S. Matteo in Salerno* per lo importo di D.ti 220, escluso il marmo fornito dalla R. Corte (I).

Per quanto riguarda le pitture a fresco alle volte delle due Cripte, dai documenti risulterebbe indubitato, che quelle di Amalfi le eseguisse *il solo Vincenzo de Pino*, nativo di Scala, *con obbligo che fossero tutte di sua mano*, da compierle fra 8 mesi dalla data 10 aprile 1603 (L).

Invece i pagamenti per le pitture fatte e da farsi dal de Pino continuarono per oltre quattro anni, e sembra che fossero finalmente compiute nel 1607, poiché nel luglio di detto anno la vedova del de Pino nell'espone al Reggente la morte del marito, reclamava l'apprezzo ed il saldo degli averi per le pitture eseguite dal defunto. E al riguardo l'Ingegnere Fontana *dichiarava finita di tutto punto la pittura*, e potersi dare alla vedova altri D.ti 30 oltre i D.ti 659, già pagati al de Pino, salvo la misura. finale (M).

1) È il padre del famoso Gio. Lorenzo Bernini: Vedi FILANGIERI o. c., vol. V, fol. 405.

2) È ricordato dal FILANGIERI, o. c. fol. 105, vol. V per le statue del Monumento al Duca di Maddaloni nell'Annunziata, e per le altre al Monumento di Pietrantonio di Somma in S. Agostino.

Per gli *affreschi alla Cripta di S. Matteo* un primo pagamento di D.ti 150 fu fatto a Belisario Corenzi nel 9 aprile 1603 a condizione di compier l'opera fra un anno.

Nel giugno 1606 (N) i pagamenti facevansi al Corenzi con obbligo, *che non fosse partito da Salerno se pria non avesse del tutto finita la pittura*. Sembra però, che il Corenzi, non ostante avesse nel settembre 1606 finito già di dipingere, tutta la volta e le facciate, (O) pure nel 1608 l'opera non era del tutto compiuta, poichè nel settembre di quell'anno gli si pagavano altri D.ti 100 a compimento di D.ti 1300 per andare a finire tutto quello che restava a farsi (P).

Ed ora passiamo ad indicare i marmorai gli stuccatori e tutti gli altri artisti che presero parte ai lavori in parola.

Dalle tante polizze pagate, appare che pel taglio dei marmi dello scalinate, degli Altari, e degli ornamenti siensi fatti diversi appalti con i reputati artisti del tempo. Infatti nel 1600 (Q) un primo incarico davasi per le Scalinate ai marmorai Angelo Landi e Raymo Bergantino, (che firmava *Brigantino*) 1).

Nel 1602 (R) altro incarico od appalto assumevasi da *Mastro Battista Rosso*, e *mastro Silvestro Perrino*, che continuarono la fornitura e lavorazione dei marmi fino al settembre 1603. In detto mese fu ordinata una prima misura di scandaglio dei lavori fin allora compiuti, e trovandosi quasi esaurito il primo assegno di D.ti 11.mila sui proventi del R.° Protomedicato, fu necessità sospendere e richiedere altri mezzi, che vennero accordati sulle Significatorie dei Relevii.

Pare che per ciò un novello appalto di marmi lavorati e da lavorarsi siasi fatto nel gennaio 1605 con i socii *Raymo Bergantino* e Bartolomeo d'Argento (S); ed un altro simile appalto col marmorajo mastro Paulo de Gio: Battista a 8 ottobre del

1) Il FILANGIERI, o. c. vol. VI, fol. 46 dice il Landi scultore, che nel 1598 e 1607, lavorò nella Chiesa dell'Annunziata ai Tabernacoli del Tesoro, e al Monumento del Duca di Maddaloni: e del Brigantino vol. V fol. 160 lo dice di Carrara, e fornitore dei marmi alla Certosa di S. Martino. Vedi pure in Napoli Nobilissima vol. XV fol. 117.

1605 (T). E questi tre ne continuarono le forniture fino al 1609 (U), cioè fino al termine dei lavori di marmo.

Non meno abili furono gli artisti prescelti per gl'innumerevoli stucchi dei quali vennero adornate le Cripte. I socii *Bernardino Vassallo*, *Andrea Merliano* e *Domenico Nuvolone* 1), fin dal 1602 iniziarono tali lavori che compirono tutti nel 1609 (V).

Per le *dorature* agli stucchi lo appalto fu assunto nel 1606. da *mastro Leonardo Gio: de Gaeta*. Dai pagamenti a lui fatti appare che nel febbraio 1607 aveva *quasi* finito d'indorare la Cappella di S. Andrea, ma che aveva fatto ben poco per l'altra di S. Matteo, tanto che nel 1610 l'ingegnere Fontana informò il Reggente, che il de Gaeta *avesse avuti denari in più dell'opera fatta*. Epperò si fu obbligati nel 1611 acquistare in Napoli le laminette d'oro, ed inviarle in Salerno al Sorvegliante dei lavori sig. Pinto, acciò le avesse fornite volta per volta al de Gaeta per sovrapporle agli stucchi (Z).

Per la costruzione dello *Sedie in legno noce* per gli Arcivescovi e Canonici, nonche per le *porte* di entrambe le Cappelle, nel 1607, a seguito d'incanti, ne rimaneva aggiudicatario per D.ti 205, il *mastro d'ascia Gio: Paulo de Martino*: in effetti la spesa si elevò a D.ti 586 forse per lo incarico di costruire anche le finestre (AA).

Vennero in ultimo le opere di ferro per porre le vetrate alle finestre dei Succorpi, e collocarvi i vetri con reti di filo di rame, a fine di garentirli da possibili rotture. Ed anche per incanti nel 1610, delle prime ne assunsero il carico *mastro Marcantonio de lo Mastro*, e Battista Lucarello; per i vetri e per le reti ne fu assunto il vetraio *Giovanni Smiler fiammingo*, a cui nel febbraio 1612 fu fatto il pagamento di saldo per l'opera compiuta (BB).

Altre spese di minore importanza occorsero per menare a termine tutti i lavori progettati e durati oltre un decennio; a prescindere da quelle per noleggi di barche pel trasporto delle statue e dei marmi, delle 13 cancellate di ferro per i Succorpi e delle 700 tegole di copertura della baracca nell'Arsenale, sono a notarsi

quelle delle varie ispezioni fatte dai Fontana e dal Reggente di Vicaria dal 1606 al 1612 per lo ammontare di D.ti 372 (CC),

Va pure rilevato, come tranne il compenso di D.ti 300 al Ragioniere Moyella (DD) non si scorga somma alcuna pagata agl'Ingegneri Fontana per l'opera prestata, salvo che non siasi stimato di esser loro nulla dovuto, per la qualità di Regi ingegneri stipendiati dallo Stato. E dire che il Cav. Fontana nel 1599 veniva retribuito con lo stipendio mensile di D. 50, e il figlio Giulio Cesare nel 1612, qual Ingegnere maggiore della R.^a Corte con D.ti 61 mensili 1).

Dai registri dell'ex Banco non fu possibile rilevare l'ammontare delle spese occorse per le due Cripte, se non in modo approssimativo, giusta il seguente elenco, che le farebbe ascendere a circa D. 32.mila senza calcolare lo importo del bronzo e dei marmi per le statue, come l'altro del legname e di diverse materie prime fornite dall'Arsenale.

Elenco delle spese

1.) Allo scultore Michel Angiolo Naccherino	D ti 1920,00	
2.) Allo scultore Pietro Bernino	240,00	
3.) Allo scultore Francesco Cassano	440,00	
4.) Al pittore Belisario Corenzi	1550,00	
5.) Al pittore Vincenzo di Pino	680,00	
6.) Al marmoraio Paulo de Gio: Battista	2991,00	
7.) Agli scarpellini di marmo Bergantino, Argenti e Landi	10020,00	
8.) Idem Battista Rosso e Silvestro Penino	4656,00	
9.) Acquisto di marmi Clemente Ciottoli ed altri	696,00	
10.) Agli stuccatori Vassallo, Merliano, e Nuvolone	4910,00	
11.1 All'indoratore Lonardo de Gaeta	850,00	
12.) Al mastro d'ascia Gio: Paulo de Martino	580,00	
13.) Al vetraio fiammingo Gioanne Smiler	276,00	
14.) Ai fabbri-ferrai lo Mastro e Lucatello		93,00
15.) Pel modello in legno del Succorpo S. Matteo ad A. Solfi	25,00	
16.) A Martino Rosso grappe e cancellata d'ottone a S. Andrea	27,20	
17.) A Ludovico Apenna per N. 700, tegole per la baracca	13,00	
18.) A lovene Natale per rotola 22 di ferro per la Croce di S. Andrea	5,00	
19.) A Zeuli e Roccho cantaia 4 di ferro vergaline per le finestre	30,00	
20.) A Paulo e Iacovo de Pino rigiole per le Cappelle	170,00	
21.) A Michele d'Urso per 12 cantaia di ferro per le Cappelle	81,00	
22) Per noleggi di barche	250,00	
23.) Per viaggi d'ispezione	372,00	
24.) Compenso al ragioniere Moyella	<u>300,00</u>	
Totale D.ti 31500,20		

=====

pari a Lire 137743,70

Ed eccoci al termine delle ricerche per queste due importanti opere, che pur valgono a comprovare i progressi nelle svariate branche dell'arte, sia della scultura che della pittura, e dell'ornato in generale all'inizio del secolo 17°. Siffatte indagini documentate, oltre all'indicarci in modo non dubbio gli autori di quelle pregevoli opere, varranno pure per la storia dell'arte a far conoscere i nomi di tanti oscuri ed ignorati pionieri, i quali, col loro lavoro, han contribuito alla magnificenza di quei monumenti, mantenendo alto il senso artistico delle nostre Province Napoletane.

1.2.1600 - (A) Polizza 1° Febbraio 1600. Ferdinando Fornaro Reggente di Cancelleria dai denari pervenuti dal affitto de li Emolumenti del Regio Prothomedico di questo Regno, ordina pagarsi D.ti 70 a Camillo Moyella per pagarsi a Raymo Bergantino et Angelo Landi scarpellini in conto de l'opera de li marmi che sono segati et da segarsi per le gradi che se hanno da fare nel Insumcorpo di **S.° Andrea d'Amalfi**, iuxta la relatione de li detti marmi segati che me ne ha fatto il Cav.re Domenico Fontana R.° Ingegniero (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.32).*

1.3.1600 - (B) Polizza 1 marzo 1600. - Ferdinando Fornaro Reggente di Cancelleria dai denari pervenuti dal fitto di emolumenti del R.° Prothomedico del Regno, paga D.ti 59.4.16 a Camillo Moyella per quelli pagare a Raymo Brigantino et Camillo Landi marmorari, a compimento di D.ti 129.4.16, per la segatura di tutti li marmi che se li consignorno per fare le gradi del Insumcorpo di **S. Andrea di Amalfi**, iuxta la relatione che me ne ha fatto in scriptis il Cav.re Domenico Fontana R.° Ingegniero (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.33).*

19.7.1600 - Polizza 19 luglio 1600. Ferdinando Fornaro da Emolumenti del R.° Prothomedico paga D.ti 5 a Camillo Moyella per quelli pagarsi a Gio: Antonio Lombardo straularo per la condotta et portatura de 92 gradi di marmo lavorati da la potecha de Clemente Ciottoli insino alla Marina del Molo per quelli imbarcare et mandare in Amalfi (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.33).*

19.7.1600 - Polizza 19 luglio 1600. Ferdinando Fornaro Reggente da li denari de Emolumenti dell'Ufficio di R.° Prothomedico paga a Camillo Moyella D.ti 14 per quelli pagare a Navarro Prota et Lis'Antonio Aurisicchio marinai de la Terra di Amalfi per lo nolito di 92 gradi di marmo che se mandano per essi in Amalfi per servizio de le gradi del Insumcorpo del glorioso **S. Andrea de Amalfi** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.33).*

9.1.1601 - Polizza di D.ti 19.50 del 9 gennaio 1601 pagabile a mastro Giovanni Savana scarpellino per doi pezzi di colonne mischi di fior di persico consignati dentro il R.° Arsenale per gli ornamenti delle Cappelle dei **Ss. Andrea et Mattheo** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.34).*

21.2.1601 - (C) Polizza 21 Febbraio 1601. Il Tesoriere Generale Diomede Carafa dai denari del affitto del R.° Prothomedico paga D.ti 40 a Camillo Moyella per quelli pagare a mastro Angelo Landi per lo prezzo di 65 pezzi piccoli di marmi meschi de diverse sorte, cioè broccatelli, alabastri, verde, breccia rossa, breccia di Tivoli, marmo rosso et negro che si sono comprati da lui per li ornamenti de le Cappelle de **S. Andrea in Amalfi et S. Mattheo in Salerno** iuxta relatione in scriptis del R.° Ingegnere Cav.re Domenico Fontana (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.33).*

5.4.1601 - Altra polizza 5 aprile 1601 di D.ti 14.50 a mastro Domenico Romanesco per nove pezzi di marmo mischi cioè 3 pezzi di giallo, 2 pezzi di verde antico, 3 pezzi di alabastro, e un pezzo di breccia per servizio delle Cappelle, consegnate nel R.° Arsenale (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.34).*

18.5.1601 - Polizza 18 maggio 1601 di D.ti. 15 a Clemente Ciottoli per viaggio a Benevento per comprare alcuni marmi mischi per le Cappelle, e con altre polizze dal Giugno al Novembre 1601 altri D.ti 500 pagati al detto Ciottoli per i marmi acquistati (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.34).*

17.12.1601 - (D) Polizza, 17 dicembre 1601. Il Tesoriere Generale da li denari pervenuti dal affitto di Emolumenti del R.° Prothomedico di questo Regno paga D.ti 50 a Camillo Moyella per quelli pagare a Michel Angelo Naccertino scultore in conto di diversi modelli che ha fatto per tragettare de metallo la statua de **S. Andrea de Amalfe** et la statua de **S. Mattheo de Salerno** conforme la relatione in scriptis del Cav.re Domenico Fontana R.° Ingegniere Firmato. Michel Angnolo Nacherino (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.34).*

10.1.1602 - Polizza 10 Gennaio 1602. Il Tesoriere Generale paga D.ti 40, a Camillo Moyella per pagarsi a Matteo Fresa uno dei Deputati et Casciero della Nova Piazza del Popolo della Città di Salerno per lo prezzo d'una colonna de marmo africano larga palmi 9 ½ che si è pigliata dalla Chiesa profanata de S.to Michele de donne Monache di detta Città di Salerno per servizio de li ornamenti de li Insumcorpi de li gloriosi Apostoli **S. Andrea de Amalfi et S. Mattheo de Salerno**, con che lo detto e l'altri Deputati de detta Nova Piazza del Popolo siano obbligati a loro spese levar detta colonna d'opera et ponerla in terra, cosi convenuto d'accordio con essi conforme relatione in scriptis del Cav.re Domenico Fontana R.° Ingegniero. - Il Reggente (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.33).*

16.2.1602 - Polizza 16 Febbraio 1602. Il Tesoriere Generale da Emolumenti del R.° Prothomedico paga D.ti 14 al Abate Ottavio Pinto per lo prezzo di alcuni marmi comprati in Salerno per servizio de l'ornamenti de le Cappelle di **S. Andrea et S. Matteo**, cioè Cinque Capitelli di marmo D.ti 5: un pezzo di colonna di Portasanta D.ti 5 et un pezzo di marmo giallo D.ti 4 conforme la relatione del Cav.re Domenico Fontana R.° Ingegniero (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.34).*

27.3.1602 - (R) Polizza 27 Marzo 1602. Il Tesoriere G.le dai denari di Emolumenti del R.° Prothomedico paga D.ti 100 a Camillo Moyella per quelli pagare a mastro Battista Rosso et Silvestro Perrino scarpellini in conto de l'opera de scarpello de li marmi che se lavorano per servizio de le Cappelle de **S. Andrea et S. Matteo** conforme relatione del R.° Ingegnero Cav.re Domenico Fontana (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.40).*

28.3.1602 - (E) Polizza 28 marzo 1602. - Il Tesoriere Generale dai denari di Emolumenti del R.° Prothomedico paga D.ti 300 a Camillo Moyella per quelli pagare a compimento di 500, a Michel Angelo Nac-

carini scultore et in conto di D.ti 1800 per lo prezzo di cinque statue di metallo che haverà da fare et consignare per servitio de li ornamenti de le Cappelle de **S. Andrea d'Amalfe et S. Mattheo de Salerno**, cioè una statua del glorioso Apostolo S. Andrea, due Statue de S.to Mattheo, et doi Angeli per mettere sopra l'Altare del Insumcorpo del Arcivescovato di Salerno: cosi convenuto d'accordio con esso per detto prezzo di D.ti 1800, con che detto Michel Angelo sia obligato de fare dette Statue a tutte sue spese, salvo però lo metallo tantum, che haverà da dare a spese della R.^a Corte, et quelle consignare per tutto lo mese de Marzo prossimo venturo 1603. della qualità, bontà et perfettione conforme li modelli et ordine del Cav.re Domenico Fontana R.^o Ingegniero: et non consignandole in detto tempo sia tenuto a tutti danni spese interessi se potessero patire per causa de detta opera, con obligatione ancora de osservare tutte le condizioni se contengono nella relatione in scriptis che ne ha fatto il Cav.re Fontana circa lo fare de dette Statue (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.34).*

20.4.1602 - Polizza 20 aprile 1602. Il Tesoriere G.le da l'affitto d'Emolumenti del R.^o Prothomedico paga D.ti 200 a Camillo Moyella per pagarli a mastro Battista Rosso et mastro Silvestro Perrino a compimento di D.ti 2000 in conto de l'opera de scarpello de li marmi lavorati et da lavorarnosi per servitio de li ornamenti de le Cappelle de **S.to Andrea de Amalfe et S. Mattheo de Salerno** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.41).*

24.5.1602 - (V) Polizza 24 maggio 1602. Il R.^o Tesoriere paga D.ti 200, a compimento di D.ti 1000, a Camillo Moyella per pagarli a Bernardino Vassallo, Andrea Merliano et Domenico Nuvolone in conto del prezzo de l'opera de stucco fatta et da farsi per servitio de li ornamenti de le lamie de **S. Andrea de Amalfe et S. Mattheo de Salerno**. - Et perchè li detti mastro Berardino ed Andrea Merliano se trovano absenti in Salerno et Amalfe a fare detta opera, però pagheranno li detti D.ti 200, al detto Domenico Nuvolone loro compagno, conforme la relatione del Cav.re Domenico Fontana R.^o Ingegnero (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.41).*

6.8.1602 - (I) Polizza 6 agosto 1602. Il Tesoriere Generale etc., paga D.ti 140 a Camillo Moyella per pagarsi a Francesco Cassano scultore a compimento di D.ti 440, per la manifattura de le infrascritte opere de marmo, cioè per la manifattura dei doi Angeli de marmo vestiti con le sue ale, che se hanno da mettere sopra li frontispitii del altare che se fa per il glorioso Apostolo S. Andrea nel **Arcivescovato de Amalfe** D.ti 220, a ragione di D. 110, l'uno, conforme l'apprezzo fatto dal Marchese de Grottola; et li altri D.ti 220, per la manifattura de le due Arme de Sua Maestà con quattro puttini che le reggono, che se hanno da ponere sopra la Cornice tra li frontispitii de li ornamenti de l'Altare che si fa per il glorioso Apostolo S. Mattheo nel **Arcivescovato di Salerno**, similmente apprezzato dal detto Marchese de Grottola, che li altri D.ti 300, li sono stati pagati li mesi passati; declarando che li marmi per fare dette opere ce li ha dati la R.^a Corte conforme relatione del Cav.re Domenico Fontana (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.39).*

6.8.1602 - (H) Polizza 6 agosto 1602. Il Tesoriere Generale etc. paga D.ti 40 a Camillo Moyella per quelli pagare a Pietro Bernino scultore a compimento di D.ti 240, per la manifattura di due statue di marmo, cioè una di S. Stefano et l'altra di S. Lorenzo che se li anno da mettere nelli ornamenti del Altare che si fa per il glorioso Apostolo S. Andrea nel **Arcivescovato di Amalfi** a ragione di D.ti 120 l'una, conforme l'apprezzo fatto dal Sig. Marchese di Grottola, declarando che li marmi per fare le dette opere ce li ha dati la R.^a Corte, conforme la relatione in scriptis che ne ha fatto il Cav.re Dom.co Fontana R.^o Ingegniero (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.38).*

13.8.1602 - Polizza 13 agosto 1602. Il Tesoriere Generale paghi D.ti 39.1.13 a Camilio Moyella per pagarli ad Angelo Landi per lo prezzo di tre pezzi di marmo mischio de Genua, chiamato fior de persico D.ti 20: et per tre altri pezzi de marmo similmente mischio chiamato giallo et negro de Carrara D.ti 19 tari 1 e grana 3; quali mischi servono per incassare nelli marmi bianchi, per servitio delli ornamenti de l'Altari delle Cappelle di **S. Andrea et Mattheo** conforme la relatione del Cav.re Domenico Fontana R.^o Ingegniero (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.34).*

10.4.1603 - (L) Polizza 10 aprile 1603. Il Tesoriere G.le etc: paga D.ti 100 a Camillo Moyella per quelli pagare a Vincenzo de Pino in conto della pittura che haverà da fare nella lamia del Subcorpo del glorioso Apostolo **S. Andrea in Amalfe**, con obligo di far detta pittura tutta di sua mano fra termine di mesi 8 numerandi da la data de la presente (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.39).*

30.9.1604 - (F) Polizza 30 settembre 1604 di D.ti 10 pagabili ad Andrea Merliano spese per la Cassa per la Statua di S. Andrea da inviarsi in **Amalfi** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.35).*

3.1.1605 - (S) Polizza de 3 Gennaio 1605. Il Tesoriere G.le da Significatorie de Relevii paga D.ti 200 a Camillo Moyella per quelli pagare a Rayme Bergantino et Bartolomeo d'Argento in conto de l'opera di scarpello de li marmi de le Cappelle de li gloriosi Apostoli **S. Andrea de Amalfi et S. Mattheo de Salerno** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.41).*

8.10.1605 - (T) Polizza 8 ottobre 1605. Il Tesoriere G.le da Significatorie de Relevii paga D.ti 80 a Camillo Moyella per quelli pagare a mastro Paulo de Gio: Battista in conto della segatura de marmi segati et da segarnosi per servitio de le Cappelle di **S. Andrea in Amalfi et S. Mattheo in Salerno** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.41).*

5.1.1606 - (Y) Polizza 5 gennaio 1606, di ducati 500 al Banco del Sacro Monte, e per esso a nostri Depositarii de la fabrica de li Apostoli **S. Andrea et S. Matteo** per ordine del Presidente D. Berardino Montalvo se ordina pagare a questo nostro Banco *in conto di D.ti undicimila che S. M. ha ordinato spendersi in la fabrica et ornamenti di detti Beati Apostoli S. Andrea et S. Matteo* (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.32).*

16.6.1606 - (N) Polizza 16 Giugno 1606. Il Tesoriere Generale da Relevii paghi D.ti 300 a Camillo Moyella per pagarsi a Belisario Corenzi in conto de la pittura fatta et da farsi in la lamia del Subcorpo del Beato Apostolo **S. Matteo de Salerno**, con patto che non habbia da partire da Salerno dove al presente si trova in detto servitio se prima non haverà del tutto finita la detta pittura, quale finita che sarà se habbia da apprezzare da persone esperte in simile servitio (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.40).*

20.6.1606 - (CC) Polizza 20 Giugno 1606. Il Tesoriere G.le da proventi del R.° Prothomedico paga D.ti 25 a Camillo Moyella per pagarsi a Gio: Cola Abate pertanti spesi per lo viaggio fatto dal Cav.^{re} Fontana R.° Ingegniero in **Salerno et in Amalfi** con altra gente per conoscere l'opera de' marmi, pittura et indorature de le Cappelle de S. Andrea et S. Matteo et per dare alcuni ordini necessari (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.46).*

27.9.1606 - (O) Polizza 27 settembre 1606. Per parte di Bellisario Corenzi ci è stata presentata l'infrascritta relatione del Cav.re Fontana, videlicet: Al Marchese di Cervinara Reggente di Cancelleria. - Bellisario Corense pittore ha depinto tutta la lammia et facciate dove sono li sordelli de detta lammia nella Cappella Reale dove sono le reliquie del Apostolo S. Matteo nel **Arcivescovato de Salerno**, in conto de la quale opera se li possono pagare D.ti 100, et sono a compimento di D.ti 1100. - Napoli 27 settembre 1606. - Il Cav.re Fontana. Per tanto vi dicimo et ordinamo che da li proventi de Significatorie de Relevii ne debbiare pagare D.ti 100 a C. Moyella per pagarsi al detto Bellisario Corenze in conto de la pittura fatta et da farsi nel Subcorpo del Beato Apostolo S. Matteo in Salerno (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.40).*

10.10.1606 - Polizza 10 ottobre 1606. - Per parte di Gio: Cola Abate ne è stata presentata relatione del Cav.re Fontana del tenor seguente: Al marchese di Cervinara Regente di Cancelleria, = Restando V. S. Ill.ma servita potrà ordinare che se paghino a Gio: Cola Abate D.ti 12 ½ et sono per altri tanti che si sono spesi per servitio de li ornamenti de le Cappelle di **S. Andrea de Amalfe et S. Matteo di Salerno**, cioè a' 30 del mese di luglio passato D.ti 5 ½ per lo nolito d'una barcata de marmi lavorati che si mandorno da Napoli in Salerno con la barca di Tomaso Pisano; per la portatura di 100 tavoloni de noce de lo Arsenal in un'altra stanza del Molo grande, pigliati detti tavoloni dalla munitione del Arsenal per ordine di S. E. per servitio de li ornamenti carlini 35: Per portare con strauli le due Statue de metallo delli S.ti Matthei con li doi Angioli et nivola dalla Casa di Michelangelo Naccarini alla Marina del Molo grande per farli imbarcare per Salerno carlini 20; per fare pubblicare diversi banni per fare lo partito de reggiole et sedie de li Canonici et Arcivescovi carlini 15, che in tutto fanno la detta somma di D.ti 12 ½. Napoli 10 ottobre 1606. Il Cav.re Fontana. = Pertanto vi diciamo et ordinamo che da proventi de Significatorie de Relevii ne debbiare pagare a C. Moyella li suddetti D.ti 12 ½ per quelli pagare al detto Gio: Cola Abate per la causa suddetta. Firmato. Il Reggente. M.se di Cervinara (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.35).*

14.10.1606 - (Z) Polizza 14 Ottobre 1606. Per parte di mastro Gio: Leonardo de Gaeta ne è stata presentata relatione del Cav.re Fontana del tenor seguente: Al Marchese di Cervinara Reggente de Cancelleria. - Restando V. S. servita potrà ordinare che si paghino D.ti 100 a mastro Gio: Lonardo Gaeta indoratore in conto de la mettatura d'oro sopra li stucchi che lui ha fatto et va facendo nelle Cappelle de li Gloriosi Apostoli **S. Andrea de Amalfe et S. Matteo de Salerno**, quali sono a compimento di D.ti 400, con questo che finisca de mettere tutto l'oro conforme lo suo obbligo nella detta Cappella de S. Andrea per tutto li 20 Novembre et poi haverrà da cominciare la Cappella de S. Mattheo con detti denari. In Napoli 19 ottobre 1606. - Il Cav.re

Fontana. - Per tanto vi dicimo et ordinamo da li proventi de relevii ne dobbiate pagare etc. (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.42).*

14.2.1607 - Polizza 14 febbraio 1607. Al Sig. Marchese de Cusano Reggente. - Mastro Lonardo de Gaeta indoratore partitario de mettere l'oro sopra li stucchi fatti ne le Cappelle de li gloriosi Apostoli **S. Andrea de Amalfe et S. Mattheo in Salerno**, ha quasi finito de mettere d'oro la Cappella di S. Andrea, et ha principiato si ben fatto molto poco quello, de S. Mattheo. Et ancora che l'opera che sinora ha fatto cala prorata et conforme il suo partito non ascende alla somma de li D.ti 400 che lui have avuti, nondimeno per aver lui data pleggeria, et acciò possa caminare avante con l'opera, restando V. S. Ill.ma servita potrà ordinare che se li diano altri D.ti 100 a compimento di D.ti 500, con questo che non se le abbia a dare più denari sin che habbia finito quasi la metà de l'opera de S.° Mattheo. Napoli 15 febbraio 1607. - Il Cav.re Fontana. - Per tanto vi dicimo et ordinamo che da Significatorie de Relevii debbiare pagare D.ti 100 etc.: Il Reggente (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.42).*

18.4.1607 - Polizza 18 Aprile 1607. Da li denari de Significatorie de Relevii ne paghino a Camillo Moyella D ti 72.4, per quelli pagare all'infrascritti, cioè al Sig. M.se de Cusano Reggente Barrionovo D.ti 40, a Camillo Dias suo Portiero D.ti 4.4; al Cav.re Domenico Fontana R.° Ingegnero et a Giulio Cesare Fontana suo figlio D.ti 20 et a Camillo Moyella D.ti 8, et sono per spese per quattro giornate per lo viaggio che detto Marchese haverà da fare giontamente con li sopradetti a **Salerno et in Amalfe** per reconoscere la fabrica et ornamenti che si fanno per ordine di S. M. ne li Subcorpi de li Beati Apostoli di **S. Andrea et S. Mattheo** et per fare la misura et apprezzo de detta Opera. - F.to Barrionovo (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.46).*

9.7.1607 - (AA) Polizza 9 luglio 1607. Al M.se di Cusano Reggente etc. Mastro Paulo de Martino mastro d'ascia partitario de far le sedie de legname per l'Arcivescovi et Canonici ne li Subcorpi **dell'Arcivescovati di Salerno et Amalfe**, et delle porte che sono dentro detti Subcorpi, ha fatto tanta opera et va facendo che in conto se li possono pagare D.ti 80 a compimento di D.ti 100. - Napoli 9 luglio 1607. - G. C. Fontana. - Per tanto ordinamo che da Significatorie de Relevii ne debbiare pagare li detti D.ti 80 etc. - Il M.se de Cusano - Reggente (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.43).*

30.7.1607 - (M) Polizza 30 luglio 1607. Al Marchese di Cusano etc. Isabella Toscano moglie del quondam Vincenzo de Pino espone a V. S. Ill.ma qualmente suo marito è morto et ha lasciato 3 figli piccoli, che uno non può aiutar l'altro, et la sua Casa con tanti debiti che se moreno de fame; per tanto supplica V. S. Ill.ma resti servita farli apprezzare l'opera che lui ha fatto nel **Insumcorpo de Amalfe** dove resta ad avere una bona summa di danari, et tra tanto ordinare le siano dati denari in conto acciò con quelli soccorere la sua Casa piena di tante miserie, che oltre sia giusto li riceverà a gratia ut Deus. - Giulio Cesare Fontana facci relatione. Il Marchese di Cusano. Per obedire li ordini di V. S. Ill.ma le riferisco come Vincenzo de Pino pittore ha finito di tutto punto la pittura del Insumcorpo del **Arcivescovato de Amalfe** dov'è il Corpo del glorioso Apostolo S. Andrea, et per quanto mi dice Camillo Moyella ne ha ricevuto in conto D.ti 650; però ne pare se li possano dare in conto altri D.ti 30, a compimento di D.ti 680: et quando V. S. Ill.ma sarà servita potrà ordinare se li apprezzi detta opera, che è quanto per hora sopra di ciò ne occorre riferire a V. S. - Napoli 30 luglio 1607. Giulio Cesare Fontana. Pertanto ordinamo che da li denari delle Significatorie de Relevii ne debbiare pagare D ti 30 a Camillo Moyella per pagarsi ad Isabella Toscano per la causa contenuta nella relatione Fontana. Firmato Il Marchese di Cusano (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.39).*

4.8.1607 - (G) Polizza 4 agosto 1607. Il Marchese di Cusano Reggente: Per parte di Michelangelo Naccarino mi è stata presentata l'infrascritta relatione de Giulio Cesare Fontana del tenor seguente: "Michelangelo Naccarino fa intendere a V. S. come havendo fatta istanza a Giulio Cesare Fontana che le liquidasse il suo conto de le Statue de bronzo de li Apostoli S. Andrea et S. Matteo le ha risposto che procuri esso supplicante decreto et ordine di V. S. in scriptis, pertanto la supplica resti servita ordinare al detto Giulio Cesare le voglia liquidare detto Conto, et vedere le pretendenze che esso supplicante pretende come se contiene in un Memoriale decretato per il sig. Reggente de Ponte che lo haverà a gratia ut Deus. Giulio Cesare Fontana liquidi questo Conto et facci relatione in scriptis, D. Regens Barrionovo". Et per obedire a li ordini di V. S. Ill.ma ho visto l'accordo che fu fatto dal M.se di Grottola e Reggente de Ponthe allora Soprintendente de le Opere de detti Gloriosi Apostoli con Michelangelo Naccarino, per fare de metallo la Statua di S. Andrea con la sua Croce et diodema, et le due Statue de S. Matteo con li suoi Angeli et Diodeime, il quale fu in D.ti 1800; obbligandosi detto Michelangelo farle a tutte sue spese a giudizio e contento de li Superiori, et finirle per tutto il mese di marzo passato 1603, et che la R.^a Corte non era obbligata a darle altro che il metallo che era bisogno per dette figure et se gliene dava de più de quello havessero pesato dette figure dopo finito

lo avesse da restituire alla R.^a Corte, la quale li havea da fare bono il sfraudo come si fa alla Fundaria. Detto Michelangelo ha ricevuto dalla R. Corte cantara 23, de mera et cantara 2 ½ de stagno, che sono insieme cantara 25 ½. Et Camillo Moyella fa fede che le Statue hanno pesato come qui di sotto: Prima una delle Statue de S. Matteo ha pesato lorda con la terra cantara 3 et rotola 49. L'altra Statua de S. Matteo ha pesato similmente lorda de la terra cantara 3 et rotola 50. Li doi Angeli con le Diodeme et due penne cantara 1.45. La Statua de S. Andrea pesa lorda con la terra cantara 7.90. La Croce di detto S. Andrea con la diodema pesa cantara 1.31. Che gionti sono cantare 17,65. Delle quali cantara 17,65 si ha da far buono lo sfraudo che sono rotola 12 per cantaro, conforme tengo fede de Januario Giordano funditore delle Artiglierie che gli fa buono la R. Corte, che sariano 2.12: che gionte con le altre sono cantara 19.77, le quali dedutte da le cantara 25 ½ le restano ne le mani cantara 5.73 quale è obligato restituirle alla R.^a Corte. Et detto Michelangelo conforme fede del detto Moyella ha ricevuto D.ti 1700, che per complimento del accordo resteria de havere D.ti 100 da li quali se li hanno da difalcare D.ti 25 e un tari che importa la terziaria et dohana delle 12 cantara di ferro che lui comprò per servitio de dette figure et che la detta Corte ce lo fece dare franco de terziaria, la quale ha da andare a beneficio de detta R.^a Corte, che resteria ad havere D.ti 74 4. Detto Michelangelo pretende haver fatto de più de l'obligo suo li doi Angeli de li Santi Matthei integri che nel modello hora non sono integri, et io ho visto l'accordio et dice fare li Santi Mattei con li suoi Angeli, et non dice mezzi Angeli come doveria dire per fare buona la pretentione de detto Michelangelo che nomina li modelli fatti, ma dice che sia obligato fare li modelli conforme l'ordine della bona memoria del Cav.^{re} Fontana mio padre, et mentre lui ce li ha ordinato interi me pare che detto Michelangelo non può pretendere cosa alcuna per detta causa. Pretende de più detto Michelangelo che se li paghi un modello fatto per il S. Matteo più grande di quello che oggi sta in opera con dire che mio padre b. m. dopo fatto li parve troppo grande, dico che detto Michel Angelo errò in pigliare le misure dal muro del Arsenale dove era disegnato tutto l'ornamento in grande come havea da essere l'altare per lavorare li marmi, il quale mai se mutò da che se stabili la prima volta come si può vedere dal modello et disegni fatti sopra di ciò et in detto loco era giustamento segnata il spatio che restava dove haveano a stare le Statue de li Santi Mattei, et de là, se ordinò che pigliasse le misure, et per questo me pare non habbia ragione, tanto più che per questo se li danno D.ti 1800, perchè aggiusti et perfetioni bene li modelli, et per altre fatture che bisognano per simil opera. Et più ancorchè nel primo accordo si obbligava finir l'opera per tutto Marzo 1605, et nella seconda conventionione fatta a 16 luglio 1605, nella quale detto Michel Angelo si obligava de finire dette Statue in termine di tre mesi a venire, mai se nomina lui havea a fare NIVOLA per mettere fra li due Santi Mattei, et mio padre fu sempre di parere non si dovesse fare, perchè non vi poteva essere, detto Michel Angelo me ha portato una fede del Sig. Marchese di Morcone, ne la quale dice che il Sig. Reggente de Ponte suo padre ordinò ad esso Michel Angelo la detta nivola la quale ha fatto et andò a ponerla in opera tra li detti Santi Mattei, et dopo posta cascò, come V. E. have avuto informatione, et è impossibile che possa servire per detto effetto; con tutto ciò per il modello, gettarla, et rimetterla et altre fatiche che detto Michel Angelo vi ha fatto, restando V. S. servita se li potranno pagare D.ti 120. Quale nivola pesò cantara 3 et rotola 31 conforme appare fede de Camillo Moyella. Delli quali se li ha da far buoni rotola 13 per conto per sfraudo che sariano rotola 40, che insieme sono cantara 3 e rotola 73, quali se hanno da defalcare dalle suddette cantara 5.73 che dico le restava nelle mani, sicchè le restano cantara 2. Et de più ha da fare buono alla R.^a Corte tanto metallo quanto può importare la terra et ferri che sono restati dentro tanto le dette figure et Angeli, come alla Nivola, che questo non lo posso giudicare per non me essere io trovato al peso de dette figure, si bene me ha presentato una fede de Nuncio de Giordano fatta a petitione di detto Michel Angelo ne la quale dice che in dette due figure dei Santi Mattei Angeli et Nivola vi potrà essere dentro circa sessanta rotola de terra et ferro, et del S. Andrea non dice cosa alcuna, però parendo a V. S. Ill.ma farla buona, detto Michel Angelo viene a restar debitore de cantara doi et rotola sessanta de metallo, il quate haverà a restituire alla Regia Corte avanti se li paghino li D.ti 74.4 pel resto de l'accordio fatto, et li D.ti 120 de la Nivola che gionti insieme sono D.ti 194 4. E questo è quanto a V. S. Ill.ma intorno a questo negotio me occorre riferire, remettendomi sempre al suo prudente giuditio. Napoli 4 agosto 1607. Giulio Cesare Fontana. Pertanto da Significatorie de Relevii vi ordiniamo di pagare a Michel Angelo Naccarino li sopradetti D.ti 194.4, - Barrionovo. A 9 agosto 1607, lo sopradetto Michel Angelo Naccarino ha fatto la consignatione delle infrascritte cantara 2.60. de metallo a me Camillo Moyella iuxta la relatione del detto Fontana (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.36).*

10.8.1607 - Polizza 10 agosto 1607. Al Reggente M.se de Cusano etc. - Mastro Gio: Paulo de Martino a chi restò lo partito ad estinto di candela de le tavole de noce et legname de castagno che bisognano per finire le sei porte et le sedie de li Arcivescovi et Canonici de le **Cappelle dei Ss. Andrea et Matteo**, ha portato alla Casetta del nuovo Molo dove se lavora detta opera tutta la quantità de le tavole de noce, et tavole et stanti di castagno che lui è obligato conforme la Capitulatione sopra la quale se allumò la candela et le restò lo partito per D.ti 205: de li quali ne ha ricevuto per relatione mia D.ti 100, si che le resta havere D ti 105 advertendo che tutta detta quantità de legnami si sono consignati da me al detto Gio: Paulo il quale dopo

finita l'opera ne haverà a dare buon conto. - G. C. Fontana. - Pertanto ordinamo da proventi de Significarie de Relevii ne debbiare pagare detti D.ti 105 al de Martino - Firmato - Barrionovo (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.43).*

14.8.1607 - Polizza 14 agosto 1607. Gio. Paulo de Martino paga D.ti 33 e tari 3 ad Horatio Scauzone per prezzo de 14 piecze de noce che servono per fare li Quatre de **S. Andrea de Amalfa et S. Matteo de Salerno** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.44).*

19.7.1608 - A 19 luglio 1608. Philippus Dei gratia etc. Spettabili et Magnifici viri Regii fideles dilecti: A noi è stato presentato Memoriale del tenore seguente. Ill.mo et Exc.mo Camillo Moyella Rationale Deputato alla extinctione del Demanio de lo Stato de Amalfe, dice come l'anno passato essendo mancati li denari per la fabrica et ornamenti che si fanno per ordine di Sua Maestà ne le Cappelle de li Beati Apostoli **S. Andrea in Amalfi et S. Matteo in Salerno**, esso supplicante per ordine di V. E. prestò D.ti 800 de denari de detto Demanio per la continuazione di detta fabrica con espessa mentione in detto ordine di V. E. che venuto saria l'ordine de la M. S. da donde se aveano pigliare denari per finire detta fabrica se sariano dati li ordini necessari per la restitutione di detti D.ti 800 al Demanio predetto. E perchè già lo ordine de S. M. è venuto che se paghino per servitio de detta fabrica altri D.ti undicimila, quali se vanno pagando nel Banco della SS, Annunziata, da denari de Significatorie de Relevii per spendersi per detto effetto iuxta l'ordine di V. E. diretto alla R.^a Camera de la Summaria, pertanto supplica V. E. sia servita ordinare che da la detta summa de D.ti 11.milia siano restituiti al detto Demanio, et per esso ad esso supplicante, come suo Rationale li detti D.ti 800, acciò di quelli possa dar conto al detto Stato, ed oltre sia giusto lo riceverà a gratia ut Deus. Et inteso per Noi il tenor del preinserto Memoriale ci ha parso farvi la presente per la quale vi dicimo et ordinamo che delli denari pervenuti et pervenienti dalle Significatorie de Relevii per servitio de le Cappelle de li gloriosi Apostoli S. Andrea et S. Matteo debbiare pagare a Camillo Moyella Rationale del R.^o Demanio del Stato de Amalfi D.ti 400 in conto de li 800. - Firmato - Il Vicerè (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.32).*

22.8.1608 - Polizza 22 Agosto 1608. Philippus Dei Gratia etc: Spettabili et Magnifici Viri etc: A noi é stato presentato l'infrascritto Memoriale. - Ill.mo Ex.mo. Camillo Moyella dice come sono 9 anni che ha tenuto et tiene carrico de la Scrittura per le spese che si fanno per ordine di S. M. per la fabbrica et ornamenti de le Capelle de li Beati Apostoli **S. Andrea in Amalfi et S. Matteo in Salerno**, et havendo altra volta supplicato V. E. fosse servita ordinare se fosse taxato lo suo salario per causa di detto servitio fu ordinato che il Regente de Ponte alhora Commissario delegato per V. E. in detta fabrica se informasse et provvedesse; il quale havendo riconosciuto il servitio non li parse alhora di taxare altramente detto Salario ma si bene fè pagare D.ti 100 in parte de detto servitio. - Et perchè esso supplicante ha continuato et al presente continua detto Carrico con molta sua fatica et travaglio et in spatio di 9 anni non ha ricevuto altra summa che li detti D.ti 100, per tanto supplica V E. sia servita ordinare al Sig. Regente Barrionovo successore Commissario in detta fabbrica che voglia taxare detto salario et farli pagare la restante quantità che se li deve et l'avrà a gratia ut Deus. - Et inteso per noi il tenore del detto preinteso Memoriale ce ha parso farvi la presente per la quale vi ordiniamo che da li denari de Significatorie de Relevii debbiare pagare al detto Moyello D.ti 100 in conto di sua provisione che se li haverà da taxare per lo Carrico che ha servito et tiene de la Scrittura de le spese che si fanno per detta fabrica. - Napoli 22 augusti 1608. - Il Viceré firmato (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.47).*

15.9.1608 - (P) Polizza 15 settembre 1608. Al Marchese di Cusano etc: Bellisario Corenzi ha fatto tant'opera in dipingere la lamia mura et Cappelle del Subcorpo del **Arcivescovato di S. Matteo de Salerno** che in conto se li possono dare D.ti 100, che sono a compimento di D.ti 1300, dichiarando che quelle se li pagano acciò possa andare a finire tutto quello resta a fare in detta opera. - Napoli 15 settembre 1608. - G. C. Fontana. - Pertanto ordinamo da Significatorie de Relevii debbiare pagare detti D ti 100 etc. (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.40).*

21.2.1609 - Polizza 21 febbraio 1609. Al Reggente Valcarcel. - Gio. Paulo de Martino mastro d'ascia ha fatto le porte de legname del Subcorpo de **l'Arcivescovato de Salerno** et le finestre et porte de la Sagrestia con il Choro de detto Subcorpo dove hanno da sedere li Canonici Et similmente ha finito il Choro porte et fenestre del Subcorpo del **Arcivescovato de Amalfi**. - Ma perchè hanno fatto molte cose de più del partito che non le posso apprezzare se non le vedo sin come è necessario vedere se ha fatto il lavoro buono et conforme se conviene et fare il Conto se ha posto in opera tutto il legname che si è consignato, se li possono per ora dare in conto D.ti 50, acciò possi pagare a chi deve, et che sono a complimento di D ti 580. Napoli 21 febbraio 1609. - G. C. Fontana. - Pertanto ordinamo che da denari de Relevii si paghino etc. - Valcarcel (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.44).*

10.3.1609 - Polizza 10 Marzo 1609. Al Reggente Valcarcel. - Mastro Domenico Nuvolone et compagni stuccatori hanno fatto tanta opera di stucco, fabrica, assettar marmi bianchi et mischi et altre opere a li Subcorpi di **S. Andrea in Amalfi et S. Matteo in Salerno** dopoi la misura finale fattali da la b. m. del Cav.^{re} Fontana mio padre a 20 settembre 1603 che in conto se li possono dare D.ti 50 che sono a compimento di D.ti 1600, li quali se li pagano acciò finiscano de levare il terreno et accomodare il condotto de l'acqua che dà l'umidità al Subcorpo de l'Arcivescovato de Salerno. - Napoli 10 marzo 1609. G. C. Fontana. - Per tanto ordinamo che dai denari de Relevii si paghino etc.: Firmato Valcarcel (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.42).*

4.6.1609 - (U) Polizza 4 Giugno 1609. Al Sig. Reggente Valcarcel. Rajmo Bergantino et Bartholomeo Argenti scarpellini hanno lavorato tanti marmi bianchi et mischi per li ornamenti de li Subcorpi de **S. Andrea in Amalfi et S. Matteo in Salerno** dopo la misura et apprezzo fatto da la b. m. di mio padre a 20 settembre 1603 che in conto de l'opera fatta et da farsi se li possono dare D.ti 200 a compimento di D.ti 4600. - Napoli 4 Giugno 1609. G. C. Fontana. - Per tanto ordiniamo pagarsi a detti Bergantino et Argenti da provventi de Relevii detti D.ti 200 in conto di 4600. - Firmato. Valcarcel (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.41).*

15.10.1609 - Polizza 15 Ottobre 1609. Il Tesoriere G.le etc. paghi D.ti 118.6, a Camillo Moyella per sei giornate che si hanno da vacare per gl'infrascritti per ordine di S. E. in **Salerno et in Amalfe** per farsi l'aprezzo di detta fabrica et ornamenti, cioè al Reggente Valcarcel D.ti 60: a Giulio Cesare Fontana D.ti 30; ad Andrea Castoria aiutante a detto Fontana D.ti 9.3, a Camillo Moyella D.ti 12 al Portiere D.ti 6.3. - Il Regente Valcarcel (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.47).*

12.11.1609 - Polizza 12 novembre 1609. Da li denari pervenuti et perveniendi per spendersi in la fabrica et ornamenti de li Subcorpi de li Beati Apostoli **S. Andrea et S. Matteo**, ne paghino D.ti 50, a C. Moyella per pagarli a Paulo de Gio: Battista et Lionello de Francesco in conto de li marmi segati et da segarnose per detti Subcorpi iuxta la relatione del Ingegnere G. C. Fontana fatta in questa data. - Firmato. Valcarcel (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.41).*

27.11.1610 - Polizza 27 novembre 1610. A noi è stata presentata relatione de l'Ingegniere G. C. Fontana. - Al Sig. Marchese di Corleto Regente di Costanzo. - Acciocchè mastro Lonardo Gio: de Gaeta indoratore possa finire di indorare li stucchi de lamie de li **Subcorpi de Salerno et Amalfi** se potranno dare D.ti 30 conforme V. S. Ill.ma ha comandato e che sono a complimento di D.ti 830 si bene lui sinora ha avuto più denari de l'opera che ha fatto. Di Casa 27 novembre 1610. - G. C. Fontana. - Per tanto vi dicimo et ordinamo de li denari del R.^o Prothomedicato ne dobbiate pagare etc. (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.43).*

6.12.1610 - (BB) Polizza 6 dicembre 1610. A noi è stata presentata l'infrascritta relatione dell'Ing.re G. C. Fontana. - Al M.se di Corleto Reggente di Costanzo. Mastro Gioanne Smiler fiammengo partitario di fare le vetriate alle finestre de li Subcorpi de li beati Apostoli **S. Andrea in Amalfi et S. Matteo in Salerno** ha fatto tant'opera che in conto se li possono dare D.ti 50, che sono a compimento di D.ti 100. Di Casa 6 dicembre 1610. - G. C. Fontana. - Per tanto ordinamo che de li denari Emolumenti del Prothomedicato ne dobbiate pagare li detti D.ti 50 etc. - IL M.se di Corleto Reggente (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.44).*

5.3.1611 - Polizza 5 marzo 1611. A noi è stata presentata l'infrascritta relatione de l'Ing.re G. C. Fontana. - Al Sig. Reggente Marchese di Corleto. - Si sono comprate le doie migliare e mezzo d'oro le quali si mandaranno al Sig. Giulio Cesare Pinto acciò le vada dando a mastro Gio: Lonardo de Gaeta per ponere sopra li stucchi de li **Subcorpi de Salerno et Amalfi** che andarà lavorando et ponendo in opera, quali importano D.ti 20 che si pagaranno a Scipione di Luciano battitore d'oro a conto di detto Gio: Lonardo, che haverà, con essi ad haver ricevuto D.ti 850. - Di Casa 5 marzo 1611. - G. C. Fontana. - Pertanto vi dicimo et ordinamo che de li denari del R.^o Prothomedicato ne debbiat pagare etc. - Il M.se di Corleto (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.43).*

17.4.1611 - Polizza 17 aprile 1611. Al Sig. M.se di Corleto etc. - Mastro Gio: Battista Ducatello ferraro plegio de mastro Antonio de lo Mastro partitario de la lavorazione dei ferri per le Vetriate de li Subcorpi de li beati Apostoli **S. Andrea in Amalfi et S. Matteo in Salerno**, perchè detto partitario non compliva fu per ordine di V. S. Ill.ma carcerato, et perchè promesse complire fu scarcerato, ha già lavorato et consignata tanta quantità di ferro conforme la fede di C. Moyella, che conforme il partito si possono pagare a detto mastro

Gio: Battista D.ti 30, in conto di detta opera. - Di Casa a 17 aprile 1611. - G. C. Fontana. - Per tanto ordinamo che de li denari pervenuti per spendersi in la fabrica et ornamenti de li Subcorpi di di S. Andrea et S. Matteo ne debbiate pagare li detti D.ti 30 etc. - Il M.se di Corleto (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.44).*

30.5.1611 - Polizza 30 maggio 1611. A noi è stata presentata relatione del Ingegnere G. C. Fontana. - Al Sig. M.se di Corleto Soprintendente de l'opera de li Subcorpi de li gloriosi Apostoli **S. Andrea e S. Matteo**. - Mastro Gioanne Smiler fiamingo ha già finito di fare le vetriate per le fenestre de li detti Subcorpi, et fatto gran parte de le rezze de filo de rame per le dette fenestre. - Et acciò le possa andare a mettere in opera restando V. S. Ill.ma servita se le potranno dare in conto D.ti 100, che sono complimento di D.ti 200. - Et quando l'haverà finito de mettere in opera se le farà il finale pagamento. - Di Casa 30 maggio 1611. - G. C. Fontana. - Per tanto ordinamo da li denari per la fabbrica dei Subcorpi pagarsi li detti D.ti 100 a mastro Giovanni Smiler - Il M.se di Corleto (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.45).*

13.8.1611 - Polizza 13 agosto 1611. A noi è stata presentata relatione di Bartolomeo Picchiatti luogotenente dell'Ingegnere Maggiore Giulio Cesare Fontana del tenor seguente: - Al Signor M.se di Corleto.- Mastro Marco Antonio de lo Mastro ferraio partitario et mastro Battista Lucatello plegio de li ferri per le Vetriate de li Subcorpi de li gloriosi Apostoli **S. Andrea in Amalfi et S. Matteo in Salerno**, hanno consignato a mastro Gioanne Smiler vetraio, con intervento di C. Moyella, ferri lavorati per tutte le dette vetriate quali pesano cantara 6 e rotola 17 et ricevuti come ne fa fede detto Moyella importano D.ti 33 tari 1 e grana 4 et essi hanno ricevuto D.ti 30, per polisa dell'Ing.re Fontana in conto et hanno ricevuto cantara 7 de ferro per fare detti ferri; in mano de li quali restano rotola $82 \frac{3}{4}$ di detto ferro essendo essi obligati consignare tanto ferro senza sfracudo quanto se li è consignato a loro; quale rotola $82 \frac{3}{4}$ di ferro a ragione di D.ti $12 \frac{1}{2}$ il cantaro conforme lo vende l'Arrendatore de li ferri con la terziaria importano D.ti 10.1.14 sì che con li D.ti 30. vengono ad avere ricevuto D.ti 40.1.14 et le cantara 6 e rotola $17 \frac{3}{4}$ de ferro lavorato importano D.ti 37.1.3 sì che restano debitori di D.ti 3.10 per detto Conto. Et più detti Mastri hanno fatto et consignato al suddetto mastro Gioanne, con la interventione di C. Moyella n. 9 sportelli di ferro che servono per incassarci li vetri et sono per potersi aprire et serrare conforme il bisogno, quali pesano cantara 1 e rotola $46 \frac{1}{2}$ come ne fa fede il suddetto Moyella. Et perchè non sono nel partito de li altri ferri chè essi si sono obligati et per il fastidio et fattura per essere incancellati con suoi squadri carcani et tutti li pertusi trapanati con il trapano et limati sì sono apprezzati a ragione di D.ti 45 il cantaro. intendendo però ponere li detti maestri ferro et fattura per detti sportelli tantum. sì che importa detto cantaro 1 e rotola $46 \frac{1}{2}$ D.ti 66.1.19 da li quali levatone li D.ti 3 con che restano debitori de l'altro di sopra consignato, restano avere D.ti 63.1.9. - Napoli 13 agosto 1611. - Bartolomeo Picchiatti luogotenente de l'Ingegnere Maggiore. - Per tanto ordinamo che de li denari per la fabrica et ornamenti de li Subcorpi ne debbiate pagare li detti D.ti 63.1.9 a li Mastri Marco Antonio de lo Mastro et Battista Lucatello. - Il M.se di Corleto (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.45).*

22.10.1611 - Polizza 22 ottobre 1611. D'ordine del Marchese di Corleto si paghino D.ti 29.3.10, a mastro Marco de lo Mastro partitario di fare le cancellate di ferro per le fenestre de li Subcorpi per cancellate 13, ha fatte et consegnate de diverse misure, quale hanno pesate cantara $13 \frac{1}{3}$ che a raggione di carlini 22 al cantaro di fattura sono li D.ti 29.3.10 (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.46).*

6.2.1612 - Polizza 6 Febbraio 1612. Da li denari pervenuti per spendersi in la fabrica, et ornamenti de li Subcorpi de li Beati Apostoli **S. Andrea et S. Matteo** ne paghino a C. Moyella D. 76.3 7 per quelli pagare a Gioanne Smiler vetraio per saldo et final pagamento de le vetriate con le sue rezze di filo di ferro che ha fatte et poste in opera nelle fenestre de detti Subcorpi iuxta la relatione del Ingegnere G. C. Fontana. - Il Marchese di Corleto (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.46).*

24.9.1612 - Polizza 24 Settembre 1612. Il Tesoriere G.le de li denari per spendersi in la fabrica et ornamenti de li **Capelle de S. Andrea et S. Matteo** ne paghi D.ti 157 e tari 1 a Camillo Moyella, quali sono cioè D.ti 96 per sei giornate per le spese di viaggio che ha da fare il Regente Costanzo in Salerno et in Amalfi per riconoscere la detta fabrica et ornamenti, per far fare l'apprezzo et final misura di quella et dare li ordini necessari di quello resta da farsi per complimento di detta fabbrica. Et li altri D.ti 61.1 sono per ripartirli alli infrascritti per lo stesso viaggio che han da fare con detto Sig. Regente per intervenire a detto apprezzo et misura, cioè al Ingegnere G. C. Fontana D.ti 30; ad Andrea Castorio suo Aiutante D.ti 9 tari 3 - a Camillo Moyella il quale tiene il Carico della Scrittura de le spese che si fanno per detta opera D.ti 12 et ad Antonio portiero del Regente D.ti 9.3 che in tutto fanno la detta somma di D.ti 157.1. - Il Marchese di Corleto (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.47).*

7.9.1615 - Polizza 7 Settembre 1615. Il Reggente D. Pietro Castellet ordina pagarsi D.ti 100 a Camillo Moyelle da Emolumenti del R.° Prothomedicato per provisione del servitio fatto e facendo dei Conti delle Scritture per le **Cappelle di S. Andrea in Amalfi et S. Matteo in Salerno**. - F.to Castellet (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.48).*

13.3.1629 - 1629, 13 marzo. A Gio Francesco Cemmino ducati 7 et per lui a Francesco Brugomari a compimento di ducati 25 in conto d'argento e fattura se li deve per l'arme del duca d'Alva, viceré di questo Regno, quale serve nella statua dell'Apostolo S. Andrea della **chiesa d'Amalfi**, quale se complice d'ordine del detto Eccellentissimo Signore (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 231; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.45).*

7.1711 - Nel luglio 1711, cioè venticinque anni dopo, Domenico Catuogno collaborerà con Domenico Antonio Vaccaro nella realizzazione del magnifico paliotto d'argento per il succorpo della **Cattedrale di Amalfi**, dedicato a Sant'Andrea (Rizzo, Lorenzo ..., 2001 p.221).*

7.11.1720 - 7 novembre 1720 ... Al Cav. D. Gio. Batta. Mazza ducati 50 e per lui a Matteo Bottigliero in nome e proprio denaro rimessogli da D. Nicola Lembo primicerio della **Cattedrale di Salerno**, che li paga per conto delli ducati 400, prezzo delle sculture et intagli di marmo che esso Matteo sta lavorando per la sua Cappella nella detta Cattedrale, che doverà consegnare polite et illustrate ad uso d'Arte di tutta bontà e perfettione, in conformità dell'istromento stipulato a [11 genn. 1718](#) e al detto Matteo sta dichiarando che con questo pagamento ha ricevuto a conto delli 400 ducati ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1079, p.345; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.54).*

- 7 novembre 1720 ... Al Cavalier D. Giovanni Battista Mazza, ducati 50 e per lui allo scultore maestro Matteo Bottigliero, in nome e proprio denaro rimossoli da Don Nicola Lembo, primicerio della **Cattedrale di Salerno**, che li paga per conto delli ducati 400, prezzo delle sculture et intagli di marmo che esso Matteo sta lavorando per la sua Cappella nella detta Cattedrale, Cappella che si fa sopra il disegno dell'architetto Don Ferdinando Sanfelice, e che dovrà consignare polite et allustrate le sculture ad uso dell'arte di tutta bontà e perfezione, in conformità dell'istrometro stipulato a [11 gennaio 1718](#) e al detto Matteo sta dichiarando che con detto pagamento ha ricevuto a conti delli detti 400 ducati (Rizzo, Ferdinandus ..., 1999 p. 103).*

13.2.1722 - 13 febbraio 1722 ... Al Primicerio don Nicola Lembo d.10 e per lui a Francesco Muro disse sono a conto di d. 70 prezzo tra di loro stabilito per un quadro che doverà dipingere per la sua cappella dello Spirito Santo dentro la **Chiesa Metropolitana di Salerno** di misura lungo palmi 8 e oncie quattro e largo palmi 6 et oncie 4 rappresentante la Venuta dello Spirito Santo la Beata Vergine e gli Apostoli nel Cenacolo di Gierusalemme nel giorno di Pentecoste con andar a suo peso e carico così la tela col telaro di detto quadro, quale debbia essere fine e gagliarda, come anche tutti li colori li quali debbano essere fini e scelti anche di oltramarino dove bisogneranno specialmente nel manto della Madonna et ogni altra spesa che li potesse occorrere, con patto che debbia farne fare il disegno del detto quadro da Francesco Solimena suo Maestro, e dipingerlo in presenza di esso cossi nella macchia fino bozzo come pure in grande secondo la detta misura et eseguire tutti li avisi di detto suo maestro acciò riesca di tutta bontà, e con l'aprovatione di detto suo maestro il di cui disegno è macchia debbia anche lui consignarsi unitamente con detto quadro in grande fra lo spatio di mesi sei per riceversi il compimento di detta summa, e mancando delle suddette condizioni sia tenuto a tutti li danni spese et interessi con patto espresso che se l'opera riuscisse e fusse stimata di valore in qualunque somma ascendente anche sopra la mettà di detti ducati 60, non possa né debbia pretendere altra summa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1099; Pavone, Pittori ..., 1994 p.106).*

- 13 febbraio 1722 ... Al Primicerio don Nicola Lembo ducati 10 e per lui a Francesco Muro disse sono a conto di ducati 70 prezzo tra di loro stabilito per un quadro che dovera dipingere per la sua Cappella dello Spirito Santo dentro la **Chiesa Metropolitana di Salerno** di misura lunga palmi 8 ed oncie 4 e larga palmi 6 et oncie 4 rappresentante la Venuta dello Spirito Santo, la Beata Vergine e gli Apostoli nel Cenacolo di Gierusalemme nel giorno di Pentecoste con andar a suo peso e carico così la tela col telaro di detto quadro, quale debbia essere fine e gagliarda, come anche tutti li colori li quali debbano essere fini e scelti anche di oltramarino dove bisogneranno specialmente nel manto della Madonna et ogni altra spesa che li potesse occorrere, con patto che debbia farne fare il disegno di detto quadro da Francesco Solimena suo Maestro, e dipingerlo in presenza di esso cossi nella Macchia fino Bozzo come pure in grande, secondo la detta misura et eseguire tutti li avisi di detto suo Maestro acciò riesca di tutta bontà, e con l'aprovatione di detto suo Maestro il di cui disegno e macchia debbia anche a lui consignarsi unitamente con detto quadro in grande fra lo spazio di mesi sei, per riceversi il complimento di detta summa nel tempo stesso della consegna, e mancando delle suddette condizioni sia tenuto a tutti li danni spese et interessi, con patto espresso che se l'opera riuscisse e fusse stimata di valore in qualunque somma ascendente anche sopra la metà di detti

ducati 60, non possa né debbia pretendere altra summa di più ma contentarsi per detto prezzo, e tutto l'eccesso doveva per allora s'intende irrevocabilmente donato, nonostante qualsivoglia legge, né per tale riflesso debbia desistere dal dipingere con tutta la sua applicazione acciò riesca di tutta bontà a lui contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1099; Rizzo, in Nap. Nob. 37 1998, p.206).*

30.7.1723 - 30 luglio 1723 ... A Don Salvatore Rosselli, ducati 50 e per esso a Nicola Lembo Primicerio per altritanti e per esso a Francesco De Mura pittore a compimento di ducati 60 atteso li altri 10 l'ha ricevuti da esso medesimo con fede del Banco dello Spirito Santo sotto il 7 febbraio 1722 e tutti sono per l'intero prezzo di un Quadro della Venuta dello Spirito Santo da lui dipinto per la Cappella dentro la **Chiesa metropolitana di Salerno**, nella misura e qualità detta nella suddetta partita del Banco dello Spirito Santo, et da esso consignato unitamente alla Macchia e al Disegno in conformità del convenuto nella suddetta partita alla quale fa riferimento e con questo pagamento resta interamente soddisfatto e per esso a Onofrio Orlando (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 704; Rizzo, in Nap. Nob. 37 1998, p.207).*